RI
B
46
MUSEO NAZIONALE
DEL RISORGIMENTO ITALIANO
DI TORINO

BT 213/V A

SI RICEVE L'ASSOCIAZIONE.
In Torino, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado* e presso i principali librai. — Per le Provincie *con dei vaglia postali*, — Livorno, *all'emporio librario*. — Firenze, *Vieusseux*, libraio. — Roma, *Capobianchi*, impiegato postale. — Parigi, uffici di corrispondenza *Havas*, e *Lejolivet*. — Londra, *P. Rolandi*, libraio, 20. Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Torino. — Un anno L. 40. — Sei mesi L. 22. — Tre mesi L. 12. — Provincie. — Un anno L. 44. — Sei mesi L. 24. — Tre mesi L. 13. — Italia ed Estero. — Un anno L. 50. — Semestre L. 27. — Trimestre 14 50. — *franco di confini*. — Un solo Numero cent. 30. — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*. — *Le inserzioni* si pagano cent. 20 per riga anticipati — I manoscritti non saranno restituiti.

Anno V. Torino, Giovedì 1 Gennaio 1852. Num. 1241.

AVVISO

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento è scaduto con tutto il 31 dicembre 1851, sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di interruzione nella spedizione dei numeri.

Coloro poi che non credano di rinnovarlo, sono pregati di respingere il Giornale alla Direzione.

Torino, 31 *dicembre*.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Nella tornata d'oggi terminò la discussione generale sul bilancio dell'azienda generale della guerra. Il ministro ebbe a lottare esso solo contro gli onorevoli oppositori che si strinsero a battaglia con lui. Il signor Lyons riandò con poca novità i diversi argonenti posti in campo nella tornata antecedente, racimolò qualche nuova ragione, e finì col proporre un ordine del giorno con cui s'invitava il ministro ad attenersi più strettamente alle leggi riguardanti le sostituzioni militari. Il signor Lanza lasciata la milizia in disparte, accennò ad alcune economie da farsi nell' amministrazione. Ma più radicali innovazioni desiderano i signori Bastian e Brofferio. Il primo riproducendo una proposta da lui fatta l'anno scorso e che, se ben ci ricorda, non aveva incontrato troppo favorevole accoglienza, vuole che si riduca alla metà, a 25 mila uomini la forza armata. Il signor Brofferio a sua volta trova che questa forza è ancora troppa e la vuole ridurre a 10 mila, colla condizione ben inteso che si renda la popolazione in massa in grado di pigliare occorrendo le armi, e ripulsare il nemico. Sendo questi onorevoli rappresentanti v'ha argomento da cui non si può sfuggire: ntenendo l'esercito qual esso è, facciamo spesa enorme, e non saremmo in grado spingere l'aggressore. Ma con loro buona non ci acconciamo di leggeri a questo ante fanatismo, che ci lascerebbe in di un vicino che potrebbe divenire non po benevolo. La storia del nostro paese da tre secoli si trova sottosopra nelle ndizioni presenti e costretto a vivere fra ni più potenti di lui, ci mostra come n esercito di cinquantamila Piemontesi, che all' occorrenza si possono portare al doppio, abbia un'importanza tale da determinare la nostra incolumità ed indipendenza. E se volgiamo lo sguardo ad altre vince non munite di forze militari non remo troppo ad invidiare la loro condione, nè troviamo pure che la loro debozza abbia vantaggiate le loro finanze. Nè commuove gran fatto l' esempio degli tati Uniti. Quella repubblica può benissimo re il risparmio di un esercito proporzioato alla sua popolazione, per la semplicisma ragione che non ne ha bisogno. Certo vicinanza dei Messicani od anche degli inesi non toglierà il sonno ai pacifici abitanti della Pensilvania. Il ministro della guerra ci dirà poi se un esercito si possa improvvisare, anche colla miglior volontà del mondo, e coll'amminicolo del più grande entusiasmo. Il perchè il sig. Brofferio, non ostante la sua clamorosa eloquenza, in cui non può trovare facilmente degli emuli, e noi più che ogni altro amiamo riconoe, non vide approvata la sua proposta da'suoi vicini. Rimasero pure sul campo rdini del giorno dei signori Bastian e s, quello con sei voti favorevoli, e o con una decina, e il ministro mostrò per difendere in Parlamento la causa armi, come già diè prova di saperavamente valere sul campo.

TORINO.

PARLAMENTO NAZIONALE.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 31 *dicembre.*

Presidenza del cav. Pinelli.

Sommario. — *Relazione sull'elezione del collegio di Ugine — Demissioni — Discussione del bilancio della guerra.*

La seduta è aperta alle 2 1/4.

Buraggi. Riferisce sull' elezione di Usine fatta nella persona del deputato Blanc Maurizio, e conchiude perchè venga dalla Camera convalidata.

La Camera approva le conclusioni.

Sulis. Si congeda dalla Camera per essere stato dal governo nominato a professore di diritto costituzionale e pubblico nell'università di Sassari.

Beccaria Incisa. Domanda le sue demissioni con una lettera datata da Francoforte.

La Camera le accetta.

Presidente. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione generale sul bilancio della guerra.

Lyons. Nella seduta di ieri si impegnò una discussione sui varii sistemi coi quali può essere organizzata un'armata. Io mi astenni dal farne parola, non già perchè nieghi la necessità, ma perchè credo utile a farsi questa discussione quando si tratterà delle leggi organiche. Io passo quindi a rispondere ai punti da me ieri accennati.

Io non accusai il signor ministro di aver introdotto un nuovo sistema nei bilanci, che anzi in parte mi sono avvicinato alla sua opinione, ma ho detto di non avere avuto il tempo di approfondirlo. Non lo poteva perciò lodare, non avendo potuto fare studi tali da autorizzarmi a dare un conscienzioso giudizio, tanto più che non vanto, come il signor Josti, una fede così viva verso l'infallibilità del signor ministro da compartirgli lodi per una riforma che lo stesso Josti dichiarava non avere che presentita.

Per legittimare la sua opera ha detto il signor ministro che egli ha inteso con ciò di uscire dal provvisorio. Io dichiaro di appoggiare e di spingere anche il signor ministro perchè esca da questa via, purchè però non si interni in quella dell'oscuro, come accade adesso.

Il signor ministro mi ha interrogato dicendo: ma cosa intende il deputato Lions per leggi organiche? Esse si sono tutte presentate, se si eccettua il codice militare. Io non lo niego; ma il signor ministro se non lo sa, e non lo ignora certamente, avrebbe dovuto apprendere dal suo collega il ministro delle finanze come si deve fare perchè venga discussa prontamente una legge dalla Camera. E la destra non si sarebbe alla voce del signor ministro rifiutata.

Venendo agli istituti militari ha detto che quando volesse prestare orecchio a tutti i progetti dovrebbe aumentare i locali, accrescere i professori, e perciò ancora le spese dell'erario. Ma io credo che procedendo diversamente si può arrivare ad uno stesso scopo; creando specialmente nei tre punti in cui sta raggruppato il nerbo delle nostre forze un istituto simile a quello che era in vigore anticamente pei cadetti. Ed intanto potrebbe il ministero, come già si è fatto per la marina, stabilire posti di ammessione al concorso; riserbare al governo alcuni posti pei figli di ufficiali e sotto-ufficiali, e ridurre il prezzo delle pensioni a sole lire 800 per rendere quella carriera più accessibile ai cittadini.

Intorno alle promozioni non dissi che il signor ministro proceda ciecamente, si bene senza alcun sistema.

Sul grave incidente sollevato ieri dell'arresto di un colonnello, io non feci una quistione di legalità, ma di decoro per le spalline. Ora a questo ha risposto il signor ministro che egli aveva il diritto di farlo; e io non glielo contrasto, e accetto anche questa risposta, la quale però dimostra quanto mi apponessi al vero.

Resta finalmente a ragionarsi delle surrogazioni militari.

Io nel criticare quest'atto del ministero non entrai nel merito della quistione, ma mi limitai a dimostrarne l'illegalità risultante dalla violazione delle leggi che oggidì regolano questa materia; e nel prevenire col fatto i dubbi che nella Camera potrebbero suscitarsi sulla bontà del sistema da lui proposto.

Bastian propone che si riduca l'armata a soli 25 mila uomini non compresa però in questa cifra nè l'artiglieria, nè il genio, nè il corpo dei carabinieri.

Lanza. La proposta fatta dal deputato Bastian è identica a quella che si fece nella discussione generale del bilancio della guerra per l'esercizio del 1851. Allora io combattei questa proposizione come inopportuna perchè credeva come lo credo necessario ancor oggi, doversi riserbare allorchè si discuterà la legge sulla forza armata attiva da conservarsi nel nostro Stato. La quale dovrà dal sig. ministro presentarsi nell' interesse stesso della milizia; giacchè fa d'uopo persuadersi di questa verità che un bilancio della guerra che nel nostro paese superi i 30 milioni non si può in verun modo sopportare dalla nazione. Il sig. ministro della guerra ha preso in considerazione questa opinione emessa l'anno scorso da tutti i lati della Camera; e sembra esservisi conformato; giacchè il bilancio che l'anno scorso ascendeva a 34 milioni ed alcune centinaia di mila lire oggi non ascende oltre i 30 milioni. Ho detto, sembra, che vi si sia conformato; il che è vero se si considera questa economia astrattamente, ma nell'analizzare il bilancio si scorge che è illusoria. Infatti la stessa somma a un dipresso si trova trasportata nel bilancio dell'erario nella categoria delle dotazioni.

Si sa inoltre che altri trasporti di spese di questo genere sono stati operati nei varii bilanci pei militari invalidi i quali servono in quei dicasteri. Io approvo queste mutazioni, giacchè sono convinto che le spese devono figurare nei bilanci di quei dicasteri a di cui uso sono destinate; ma ciò non toglie la quistione che altre e maggiori economie non debbansi fare, dovendosi sempre contare le spese in qualunque parte vengano stanziate. Nè perciò io mi dolgo del sig. ministro, da che ho sempre considerato come quasi insolubile il problema ch'egli si è proposto di accrescere cioè l'armata, e migliorarne la condizione, riducendo le spese.

Mi duole che il signor ministro il quale ha introdotto nell'armata tanti miglioramenti, e detta degli intelligenti abbia negletto di modificare l'amministrazione, scemandone le spese. Noi abbiamo attualmente 500 impiegati nel solo dicastero della guerra, numero, come ciascun vede, eccessivo e che deve ad ogni modo diminuire. Il sig. ministro ha riconosciuto che si debba fare una modificazione in questa parte dell'amministrazione, ma crede che debba questa legge non presentarsi prima che se ne sieno discusse altre di maggior rilievo. Io credo all'incontro che questa debba precedere ogni altra, affinchè gli impiegati che pel nuovo organamento risulteranno eccessivi, possano impiegarsi o nella riscossione delle nuove imposte o nelle aziende delle strade ferrate. Giacchè fa un cattivo senso al paese tutte le volte che il governo nomina nuovi impiegati la di cui capacità e senso pratico può parer dubbio.

Un'altra economia deve aver luogo sugli stati maggiori di piazza, le di cui spese ascendono tuttora a 579 mila lire.

Mi meraviglio poi che in questo bilancio non si sia ammessa una categoria per le aspettative.

Trovo che le pensioni sono poste a conto del bilancio dell'erario.

Questo sistema è affatto opposto a quello praticato in tutti i governi costituzionali; domando perciò che il signor ministro si conformi in questa parte agli usi vigenti, se già non ne sarà autorizzato dalla Camera.

Mi è stato detto da persona autorevole che il sig. ministro non si perita a trasportare da una categoria in cui vi sia stanziata una somma maggiore del bisogno nelle altre in cui vi sia difetto per far fronte alle spese. Io credo che sia d'uopo una formale smentita a quesa voce, giacchè ove fosse vera potrebbe recare gravissimi inconvenienti.

Ministro della guerra. Brevemente e senza intrattenere a lungo la Camera, risponderò all'onorevole Lions prendendo le mosse dalla sua manifestata opinione intorno al mio supposto pensiero di pregiudicare la generale organizzazione dell'armata con aver introdotto nel presente bilancio alcune norme che sono di base alla detta organizzazione. Non mai mi è passato per la mente un tale pensiero; io assicuro che le introdotte norme serviranno per conoscere le intenzioni della Camera, e non per pregiudicare preventivamente quella legge che vorrà votare.

Ieri mi si moveva lagnanza dal preopinante perchè non si era da me presentata alcuna legge per detta organizzazione, ed oggi, dopo le spiegazioni da me date, mi si dice di non averne sollecitato la presentazione, e mi dà il sig. Lions un consiglio di ricorrere al mio collega ministro delle finanze, per apprendere come possa riuscirsi a far dalla Camera approvare una legge. In consiglio ho fatto conoscere la mia premura di presentare alla Camera i progetti di legge richiesti, ma fu parere unanime quello di doversi dar luogo alla discussione dei diversi bilanci come di maggiore urgenza. Ritornando a parlare sugl'istituti militari, aggiunse nuovi argomenti e molti buonissimi, ma io insisto nell'idea che ho esposto nella precedente seduta, che è quella di una generale riforma, ma pure son disposto ad introdurre dei miglioramenti come si è fatto pel collegio di marina. Per allontanare l'idea che le riforme nell'armata mi hanno dovuto far soffrire dei sacrifizi, dice che la riduzione fu eseguita dal mio predecessore, e che io nella nuova riorganizzazione ebbi agio di farmi amici; or chi non sa che nel 1849, epoca che occupai il ministero della guerra, l'armata era di 89,000 uomini, eravi un decreto per la riduzione della stessa, ma le più importanti cose furono da me eseguite? Ha parlato sul disgustoso affare del colonnello, ma quest'uffiziale ha manifestato lagnanze contro coloro che altra volta patrocinavano la sua causa; ma se oggi esso ed altri spingono istanze presso i deputati, perdo ogni riguardo, e sono pronto a dare spiegazioni analoghe.

Lyons. Ho chiaramente detto che io parlava indipendentemente da qualunque particolare richiamo. Nessuna istanza non ho mai ricevuto, anzi ieri sera detto colonnello mi pregava desistere ed io gli risposi che Lions cittadino, e deputato non cedeva a particolari riguardi.

Ministro della guerra. Ammiro i sentimenti dell'onorevole Lions, ma se la Camera crede che io dia spiegazioni.....

Presidente. Segua il suo discorso sulle generali.

Ministro della guerra. Non so che cosa possa rispondere al deputato Bastian per la riduzione a 25,000 uomini nell'armata. Io non mi sento al caso di aderire a tale proposta tanto pel lato politico, quanto per la sicurezza dello Stato. Vengo ora a rispondere al deputato Lanza il quale ha basato i suoi argomenti sulla promessa di una riduzione al bilancio, e sulla riduzione apparente, e non reale di 4,000,000 cioè a dire che io non abbia mantenuta la promessa. Io non ricordo le mie parole bensì ho presente il senso delle stesse: io ho detto di presentare alla Camera un bilancio normale per la guerra per l'esercizio 1852 non eccedente i 30 milioni, e a tanto ho adempiuto non ascendendo il bilancio che a 29 milioni standosi al paragone delle somme fatto dal signor Lanza. Egli ha detto che la categoria sugl'invalidi era altra volta maggiore, ma che si è fatta trasposizione sulle spese generali dell'erario. È questa una verità, ma il vantaggio non sta nella trasposizione della categoria, ben vero nell'evitarsi e spese, e abuso, e confusione nell'amministrazione.

Lo stesso dicasi per gli invalidi inservienti a peso degli altri ministeri, che furono agli stessi addetti per togliere molti individui che abusivamente si erano introdotti. Altra fiata erano richiesti dai diversi dicasteri, ma oggi che sono a loro carico non più. (*risa*) Variare l'amministrazione di guerra, come opina il signor Lanza, è cosa molto difficile, ma in esito alla legge sull'organizzazione generale che sta elaborando il ministro delle finanze, sarà il caso di procedere a riforme. Passo a dire poche parole sullo stato-maggiore di piazza. L'anno scorso al signor Lanza, in analoga circostanza, ho risposto che molte riduzioni si erano operate dal 1847 in oggi, in 243 mila lire, e che l'anno scorso istesso si stabilì ridurre e non distruggere, e doversi mantenere il sistema, anche sotto l'aspetto che quelli addetti alla piazza hanno un così tenue soldo, che la spesa è poca. Egli non sa persuadersi per la mancanza di una categoria per le aspettative e le riguarda necessarie per completare i quadri in caso di guerra. Io credo che in aprirsi una campagna è più conveniente procedere agli avanzamenti per riempire i quadri, che far ritornare in servizio coloro che per 8 o 10 anni non furono sotto le armi. In quanto a condonarsi il debito dei soldati ciò è in progetto di legge. Le pensioni poi non si provvedono con storno di categorie.

Lanza. Da dove si sono prese le somme per le fortificazioni di Casale?

Ministro delle finanze. Dalle economie complessive dei bilanci. Lo sturno è vietato dalla legge.

Pettinengo commissario osserva che l'amministrazione non è una computisteria, bensì un'azienda che promuove il bene dell'armata, e liquida pure interessantissimi affari. Respinge il confronto delle spese tra Belgio e Piemonte, indica la riduzione del personale, parte del quale è stato dal ministro delle finanze occupato in quell'azienda, e conchiude che il bilancio presenta una reale economia.

Brofferio. E l'ordine del giorno di Lions?

Presidente. Legge un tale ordine del giorno.

Pescatore. Il signor ministro ha detto che il bilancio è normale, spieghi che cosa intenda per normale.

Ministro della guerra. Considero come norme per la legge di organizzazione quelle basi che figurano nel bilancio.

Pescatore. Se è normale per la Camera, è pregiudicato il suo voto sull'organizzazione generale dell'armata, e protesto che non accetto preventivamente delle norme.

Ministro della guerra. È normale per me, non mai per la Camera.

Viora. Appoggia le opinioni del dep. Lanza.

Ministro della guerra. Insiste sulle date spiegazioni.

Petitti. Fa rilevare che la risposta è contenuta alla pagina 28 del rapporto al bilancio del ministero.

Pettinengo commissario. Fa un paralello delle somme ridotte nel bilancio.

Brofferio. Che le economie devono essere non pusille, ma grandi. Che l'armata del Piemonte è troppa di numero per l'interno, nulla per affrontare l'estero, e in conseguenza doversi ridurre a 10,000 uomini. Invita il ministro che rialzi lo spirito nazionale nella truppa, e propone il seguente ordine del giorno: « Ritenuto che la forza numerica dell'armata non è proporzionata nè allo stato delle finanze, nè alle condizioni interne ed esterne del paese, la Camera dichiara doversi pel 1853 ridurre a 10,000 uomini l'armata in attività sino a che la forza militare non venga riorganizzata sotto nuove basi, e passa alla discussione delle categorie. »

Ministro della guerra. Combatte le opinioni del deputato Brofferio.

Messo ai voti l'ordine del giorno del deputato Brofferio è respinto.

Presidente. Legge l'ordine del giorno del deputato Bastian così concepito: « La Camera dichiara doversi ridurre l'armata attiva a 25,000 uomini pel 1853. »

La Camera non l'adotta; come pure non approva quello del deputato Lyons.

La seduta è levata alle ore 5 1/2.

Ordine del giorno per venerdì.

Trattato di navigazione e commercio coll'Austria.
Discussione del bilancio della guerra.

GIORNALI STRANIERI.

All' articolo del *Morning-Post*, organo di lord Palmerston, che accusava nell' uscita di lui dal gabinetto un' influenza straniera, nuova nella storia d' Inghilterra, così risponde il *Globe*, organo del ministero, in data del 28 dicembre. Le sue parole giustificano il giudizio da noi dato ieri su tali avvenimenti.

Sarebbe un grande errore il supporre, che per il cangiamento sopravvenuto nel ministero avesse anche a cangiare la politica estera dell'Inghilterra. Sarebbe poi errore più grande ancora supporre che le potenze estere abbiano potuto influire sul mutamento che ebbe luogo nel personale del ministero, o che queste potenze stesse potessero determinare un conseguente cangiamento di politica. — La più stravagante di tutte le supposizioni si è quella per cui l'Inghilterra incoraggierebbe le pretese del ramo primogenito dei Borboni contro il governo esistente, riconosciuto dall' immensa maggiorità del popolo francese.

La politica del governo è sempre stata inglese e continuerà ad esserlo. Essa ha sempre mirato al mantenimento della pace e continuerà ad agire in questo scopo. Quando le potenze straniere fondarono stabilmente il governo costituzionale esse ricevettero l'appoggio morale dell'Inghilterra, e continueranno a godere delle stesse simpatie e ad avere lo stesso appoggio morale. Ma se altre nazioni preferiscono vivere sotto una forma diversa di governo che si è creduta poter dare maggior forza al potere esecutivo, o a mantenere un controllo sul potere stesso, l'Inghilterra rispetterà sempre le istituzioni nazionali. Una politica così semplice e così giusta non può eccitare nessuna inimicizia e non ha bisogno di veran mistero. Essa si concilia col rispetto per i diritti e col voto per la prosperità di tutti i popoli.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — Con reali decreti del 25 scadente mese:

Il cav. D. Gaspare Gorresio è stato nominato professore di lingue orientali nella R. università di Torino.

Il dottore Federico Parodi, professore di medicina legale e polizia medica ed igiene, fu nominato membro del consiglio universitario di Genova.

E sono quindi stati nominati presidi e vicepresidi delle varie facoltà nella università stessa di Genova i seguenti soggetti, cioè:

Canonico Giovanni Battista Cattaneo, preside della facoltà di teologia.

Avv. Francesco Figari, preside della facoltà di leggi.

Dottore Gaetano Torre, preside della facoltà medico-chirurgica.

E per la facoltà di scienze fisiche e matematiche:

Padre Giuseppe Besio, somasco, preside della classe di matematica.

Professore cav. Giuseppe Denotaris, vicepreside della classe di scienze fisiche.

E per la facoltà di lettere e filosofia:

Abate Francesco Poggi, vice-preside della classe di lettere.

— Furono pubblicati ed hanno forza di leggi dello Stato i tre trattati di commercio e di navigazione conchiusi: il primo tra il Re di Sardegna e la regina di Portogallo e degli Algarvi, e sottoscritto in Torino addì 17 dicembre 1850; il secondo tra il Re di Sardegna e il Re di Grecia, e sottoscritto in Atene addì 31 (19) marzo 1851; e il terzo col relativo protocollo, conchiusi a Parigi (il trattato addì 29 aprile 1851 e il protocollo il 14 agosto stesso anno) tra il Re di Sardegna ed i Senati delle città libere ed anseatiche di Lubecca, Brema ed Amburgo.

— Leggesi nella *Gazzetta Piemontese:*

Avendo il consiglio comunale deliberato di richiamare l'istituto di beneficenza pel servizio sanitario dei poveri di Torino, da molti anni amministrato per conto della città dalla veneranda compagnia di S. Paolo, la formale cessione del medesimo venne fatta lunedì 29 del corrente dicembre in una speciale adunanza, a cui intervennero i membri della predetta compagnia componenti la commissione municipale specialmente instituita per l'amministrazione di tale instituto. Quindi, incominciando dal 2 gennaio 1852, l' assistenza dei medici-chirurgi e la prestazione delle medicine a favore dei poveri sarà esclusivamente regolata dal municipio, il quale avendo già introdotto in questo servizio notevoli miglioramenti, ha pure stabilito che dal principio dell'anno entrante la farmacia centrale sita nel palazzo civico, in via Bellezia, debba sempre stare aperta a servizio del pubblico durante la notte, e debba sempre avere di guardia un medico-chirurgo di beneficenza.

L'ingresso in questa farmacia nelle ore di notte sarà per la porta principale del palazzo di città, in fondo al cortile.

ESTERO.

SPAGNA. — Madrid, 23 *dicembre*. — Ieri ebbe luogo la cerimonia del battesimo della principessa reale. Padrino è stato l'infante D. Francesco da Paola, padre del re, e madrina la regina Maria Cristina. Alla bimba reale furono dati questi prenomi: Maria, Isabella, Francesca d'Assisi, Cristina, Francesca da Paola. L'arcivescovo di Toledo battezzò la principessa. Non sarà ancora prestato il giuramento solenne alla neonata principessa delle Asturie, perchè si spera che la Regina darà più tardi alla luce un principe delle Asturie.

MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO TORINO

Questa sera la città è illuminata. Dopo la nascita della principessa reale Madrid è in festa. I giornali del governo sono comparsi quest'oggi inghirlandati, con sonetti nella prima facciata, e con articoli i quali in ogni altro paese che non fosse la Spagna, ecciterebbero le risate.

Il foglio ufficiale pubblica quest'oggi il bilancio del 1852, che non è stato ancora approvato dalle Cortes, ma che deve tuttavia entrare in vigore col 1.o gennaio 1852. Questa circostanza lascia fortemente presumere che il ministero non pensa a riunire le Cortes prima di settembre o di ottobre, a meno di avvenimenti straordinari. A termini di questo bilancio, le spese ordinarie dello Stato sono fissate a 1,141,053,456 reali; le spese straordinarie sono fissate a 15,708,000 reali. Le pubbliche entrate sono valutate 1,188,474,762 reali. (*Corrisp. litogr.*).

— L'*Epoca* pubblica la lista dei processi intentati alla stampa di Madrid dal ministero attuale il quale da meno di un anno si trova al potere. L'*Europa* fu soppressa coll'aggiunta di una multa di 30 mila reali; la *Nacion* fu confiscata undici volte, multata con 20 mila reali e uno dei suoi direttori è in prigione. Il *Mundo Nuevo*, la *Murga* e il *Tribuno del Popolo* furono perseguitati sintanto che non cessarono di comparire. L'*Heraldo*, organo dei conservatori, fu confiscato dieci volte, e ora si stampa sotto la sorveglianza della polizia; uno dei suoi redattori è in prigione. Il *Costitucional* fu sequestrato tre volte e multato con 20 mila reali, Anche l'*Observador*, il *Catolico* e la *Novedades* furono più volte sequestrati.

Si dice che i signori d'Isturitz, Benalua e Ayllon ritorneranno quanto prima ai loro posti diplomatici di Londra, Berlino e Vienna.

Secondo il *Clamor Publico*, il governo avrebbe deciso di far costrurre cinque nuovi vapori da guerra.

La più gran parte delle provincie continuano a soffrire dalla siccità. Nell'Andalusia e nell'Estremadura molto bestiame ne venne a morire.

CONFEDERAZIONE SVIZZERA. — Scrivono in data di Berna 27 dicembre alla *Gazz. Tic.*

La grande notizia del giorno è il ritiro di lord Palmerston dal ministero inglese. È volontario od involontario? Che influenza avrà sulla politica estera del governo inglese? Per ora sarebbe molto difficile o per lo meno rischioso il rispondere a queste dimande che tutti si fanno.

Le relazioni della Svizzera colla Francia non sembrano tali da lasciar luogo ad inquietudine od ansietà; nessun fatto è avvenuto sul territorio svizzero nelle emergenze così straordinarie di questo dicembre, che fosse della natura di quelli lesivi delle relazioni internazionali. Ciò è incontrastabile, malgrado le voci sparse da qualche giornale francese, replicate da molti d'altri paesi.

Alcuni emigrati politici francesi, autori di un proclama insurrezionale datato da Losanna, dovranno (per quanto si assicura) abbandonare il territorio svizzero per recente decreto del consiglio federale.

Circa alla quistione degli ebrei sembra fuori di dubbio che Basilea-Città dimostrerà di essere in regola verso il trattato colla Francia e verso la Costituzione federale. Forse non trovasi in opposizione col trattato e colla costituzione anche Basilea-Campagna; ma è molto dispiacevole che la legislazione vesta colà tuttora il carattere delle antipatie e gelosie volgari, piuttosto che conformarsi ai dettami della ragione e della prudenza.

— A secondo segretario presso il consiglio federale, in luogo del sig. Mooss, fu eletto il sig. Kern, che già era primo segretario nella cancelleria federale.

Berna. — La convocazione del gran consiglio è stata definitivamente fissata all'8 gennaio dal vice-presidente Kurz, il presidente Funk sortendo dal gran consiglio perchè accettò l'impiego di procuratore del distretto del Seeland. La convocazione è stata fatta dietro l'instanza di 20 membri radicali del gran consiglio.

ALEMAGNA. — Berlino, 25 *dicembre*. — I negoziati aperti ad Annover per ottenere l'adesione del granducato di Oldenburgo al trattato del 7 settembre scorso, hanno avuto per la Prussia un lieto risultato. Al granducato sono state fatte tutte le concessioni anteriormente fatte all'Annover. In compenso l'Oldenburg ha preso l'obbligo di combattere a Vienna tutte le risoluzioni che sarebbero contrarie agli interessi dello Zollverein. Così si spera contare con certezza che a Vienna vi sarà una maggioranza in favore della Prussia e dello Zollverein. — I negoziati seguiti col Belgio per il rinnovamento del trattato hanno condotto il governo belgico a domandare che il governo prussiano non prendesse alcuna misura contro la vendita e la propagazione delle opere francesi ristampate nel Belgio. Ma questa pretesa è stata respinta categoricamente dalla Prussia, la quale rispose esser sul punto di conchiudere colla Francia un trattato per assicurare la protezione reciproca delle opere letterarie e artistiche, di modo che i libri francesi ristampati nel Belgio sarebbero per l'avvenire sequestrati nel Belgio.

(*Corrisp. litogr.*)

— Alcuni giornali avevano annunziato che l'Austria si proponeva di mandare a Francoforte un secondo plenipotenziario per sostenere la legazione, adducendo che i doveri imposti al sig. Thun come presidente della Dieta non gli lasciavano il tempo per attendere a tutto. In questo modo il conte Thun avrebbe avuto la dignità soltanto di presidente della Dieta e sarebbe stato superiore a tutti gli altri inviati dei governi tedeschi, compreso anche quello della Prussia. Questa notizia non si conferma, o almeno, se il gabinetto di Vienna ha avuto un momento quest'idea, sembra avere per ora rinunciato a condurla ad effetto.

— Un decreto reale comunicato alla Dieta wurtemberghese, ha aggiornato quest'Assemblea al 13 gennaio prossimo.

Francoforte, 26 *dicembre*. — Il 20 corrente la Dieta germanica ha tenuto una seduta che durò parecchie ore. Essa ha discusso un codice penale militare per le armate federali, e lo adottò.

AUSTRIA. — Vienna, 27 *dicembre*. — Leggesi nella L. Z. C.:

Corre voce che sia definitivamente conchiuso fra l'Austria e lo Stato pontificio il trattato pel risarcimento delle spese per le truppe imperiali che occupano alcune legazioni. In forza del medesimo l'Austria verrebbe a percepire un abbuono di 500,000 fiorini.

— In seguito ad una risoluzione del ministero delle finanze la moneta erosa di 3, 2, 1. 1\|2, e 1\|4 di carantano non verrà per ora posta in corso nel regno Lombardo-Veneto.

— Corre voce che ai creditori dello Stato austriaco verrebbe di nuovo concesso, con alcune condizioni restrittive, il permesso di accettare per i cenni e capitali scaduti obbligazioni di Stato in argento col 5 per cento. In generale il piede di censo di tali obbligazioni verrebbe stabilito al 4 e mezzo per cento, e destinata una certa somma da ripetersi su questa via di tempo in tempo. (*Corr. Ital.*)

— Leggesi nella *L. Z. C.*: Come è noto la marina turca verrà ridotta, e si effettuerà la vendita di parecchi legni da guerra, tra i quali anco di alcuni vapori che l'Austria, come udiamo, ha in mira di acquistare per la sua marina da guerra.

— Il dottore di legge Toladi è stato condannato, per correità a mene di alto tradimento, a cinque anni, il giornalista dottore Freund per crimine di lesa maestà, propagazione di false ed allarmanti notizie ed offese alla autorità civili e militari, a tre anni di reclusione in fortezza.

— Gli è noto che parecchi successori del celebre ed illustre guerriero Wallenstein mossero delle pretese sui suoi beni. Il risultato della lite giuridica, che è sfavorevole contro gli attori, non è di tanto interesse, quanto lo sono gli schiarimenti che emersero da essa nella questione storica sulla colpabilità o non colpabilità del generale. Da fonte meritevole di tutta fede si ha, che 80,000 documenti si sono potuti ricuperare dal tarlo del tempo. Questi si trovarono in parte nel castello del Friedland, in parte negli archivi della casa dei conti Schlick, un antenato dei quali era addetto in quel tempo al consiglio aulico di guerra. Gli ambiziosi progetti di Wallenstein, come la sua bramosia di ottenere la corona di Boemia, sono posti fuor di dubbio mediante questi documenti; si trovarono anche degli atti, secondo i quali il sequestro dei suoi beni dovea seguire ancora innanzi alla sua uccisione. (*Corr. Ital.*)

DECESSI *del* 30 *dicembre in Torino*.

N. 18

Dal 1 gennaio, totale N. 5623

ULTIME NOTIZIE.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Parigi, 29 dicembre.

Non si può arrivare a sapere cosa accada nell'Algeria. Un ordine del giorno del generale governatore che faceva un appello all'unione dell'esercito è il solo dato che si abbia.

Si è ritornato all'idea di celebrare il primo gennaio tutte le cerimonie d'inaugurazione del nuovo governo, compresovi il *Te Deum*.

Si crede che dopo il primo gennaio i prigionieri di Ham sarebbero messi in libertà, ad eccezione del generale Changarnier e del signor Baze, che si credono implicati in una congiura parlamentare contro il potere esecutivo.

Il ritorno del sig. Thiers a Parigi non avverrà così presto come si diceva. Egli vuole anzitutto pubblicare il suo libro in Inghilterra, e non crede doverlo fare prima della liberazione dei prigionieri di Ham. Il manifesto del sig. Thiers avrà per titolo: *Appello all'Europa*.

Lo stato di salute del sig. de Lamartine è assai migliorato. Egli si propone di ritornare a Parigi verso il 15 gennaio. Si crede che non sia molto favorevole all'avvenimento del 2 dicembre.

Il sig. E. de Girardin che non aveva lasciato Parigi dove si teneva solamente nel più profondo ritiro, non visitando e non ricevendo nessuno, va ora a ricomparire sull'orizzonte. Egli ripiglia la direzione della *Presse* e si propone di fare del socialismo Napoleonico. La condotta del sig. di Girardin negli ultimi avvenimenti è molto oscura. Ripigliando la penna egli troverà mezzo probabilmente di dissipare le prevenzioni che si hanno conto di lui.

Il sig. Véron continua ad assistere il nuovo governo col concorso del suo giornale, ma in fondo egli è piuttosto mal contento, perchè trova che i suoi servigi alla causa napoleonica sono lungi dall'essere stati riconosciuti come si doveva. Egli termina stamane un articolo, dicendo ch'egli ha voluto rimanere quale era, cioè semplice redattore del *Constitutionnel*, ma si crede sapese ch'egli aveva altre ambizioni che sono rimaste deluse.

Il sig. Aladenize, console a Cagliari, prenderà fra breve il consolato di Nizza, e il sig. Léon Pillet lo rimpiazzerà a Cagliari.

Parigi, 29 *dicembre*. — Un decreto presidenziale ordina quanto segue:

« Considerando che le camere di commercio non hanno il diritto di deliberare sopra nessuna questione politica; considerando che ogni interruzione di rapporti fra il governo e le camere di commercio è di natura da compromettere gl'interessi del commercio dell'industria e delle popolazioni, decreta:

Art. 1. La Camera di commercio dell'Havre è sciolta.

Art. 2. La parte precitata della deliberazione della camera di commercio del 5 volgente è considerata come nulla e non avvenuta e sarà cancellata dai registri delle camere.

Art. 3. Sintantochè possa essere proceduto a nuove elezioni, sarà formata una camera di commercio provvisoria.

(*Seguono i nomi dei nuovi membri*).

— La commissione consultiva ha continuato quest'oggi l'esame degli ultimi spogli arrivati al ministero dell'interno. — Domani nuova seduta per esaminare gli scrutinii della Corsica, dell'Algeria e di quindici dipartimenti non ancora giunti. — Mercoledì lettura dei rapporti dei sette uffici. (*Patrie*).

— La gran rivista di cui si è parlato e che deve aver luogo nel campo di Marte, dovrà farsi appena sarà proclamato officialmente il voto sul plebiscito. (*Corr. litogr.*).

— Il signor Carnot, antico ministro della pubblica istruzione sotto il governo provvisorio è nel numero degli ex-rappresentanti giunti in questi ultimi giorni a Bruxelles, dove, a quanto dicesi, starà per poco, dovendosi recare in Inghilterra. (*Idem*).

— Si legge nella *Patrie*: Il 31 dicembre alle 8 1\|2 di sera il presidente della repubblica riceverà al palazzo dell'Eliseo la commissione consultiva che gli presenterà il processo verbale della ricognizione dei voti emessi dal popolo francese negli scrutinii del 20 e 21 dicembre. — Il presidente della repubblica riceverà la stessa ora il corpo diplomatico, il clero e i concistori. — Il 1.o gennaio alle 10 del mattino si tireranno agli Invalidi dieci colpi di cannone per ogni milione di suffragi affermativi. — Alle 11 1\|2 un *Te Deum* sarà cantato alla cattedrale di Notre Dame. Il presidente della repubblica assisterà a questa cerimonia. I ricevimenti officiali dei corpi costituiti, dei delegati dei dipartimenti e dei circondari, delle autorità civili e militari, avranno luogo dopo il *Te Deum* a un'ora e mezzo al palazzo delle Tuillerie. — La sera gli edifizi pubblici saranno illuminati.

— Si legge nel *Moniteur Universel* sotto la data di Crest 23 dicembre:

Quest'oggi alle undici è stato celebrato un servizio solenne e cantato il *Te Deum* che fu seguìto dal *Domine salvum fac Lodovicum Napoleonem*. Tutte le autorità di Crest assistevano alla funzione.

— Il giornale *le Pays* pubblica le seguenti notizie concernenti i prigionieri di Ham:

Dopo la liberazione del generale Cavaignac non restano più ad Ham che i signori Changarnier, Bedeau, Lamoricière, Baze e Leflò. Tutti pranzano insieme, serviti da sotto-ufficiali che usano loro i maggiori riguardi. Le signore Lamoriciere, Leflò, e B ze dividono la prigionia dei loro mariti.

Il generale Changarnier, il cui stoicismo freddo e ironico contrasta colla vivacità focosa del colonnello Charras e coll'energico ardore del generale Lamoricière, non tardò a ripigliare, malgrado la sua detenzione, quel carattere impassibile, e quella immobilità che lo distinsero nella sua vita pubblica. Egli parla piuttosto per sentenze che per discorsi seguitati, una riesce sempre difficile di conoscere il pensiero segreto che agita questa testa grave e seria. Il generale Changarnier occupa lo stesso appartamento del generale Lamoricière.

Quest'ultimo, colla rapidità d'intelligenza che lo distingue, ha compreso il carattere e la portata dell'avvenimento del 2 dicembre, che si può benissimo criticare, ma di cui non si può però mettere in dubbio la potenza e l'autorità.

Il colonnello Charras, che è anche lui di questa opinione, sembra molto afflitto della parte che ha giuocato negli ultimi tempi dell'Assemblea legislativa, l'opposizione repubblicana. Egli riconosce l'errore enorme che ha commesso il partito repubblicano collegandosi col socialismo la cui disfatta poteva, per un movimento di reazione irresistibile, determinare la caduta della repubblica stessa.

Il signor Baze è il più abbattuto di tutti. Egli teme che i documenti sequestrati al suo domicilio lo possano compromettere, e l'idea dell'esilio gli ispira una mestizia profonda, alla quale si aggiungono gravi preoccupazioni materiali. Il signor Baze non è ricco, e l'impossibilità di esercitare all'estero la sua professione di avvocato gli fa prevedere un brutto avvenire per la sua famiglia.

Tuttavia si assicura che il generale Bedeau come vice-presidente dell'Assemblea ha preso sopra di sè la responsabilità dei documenti sequestrati in casa del signor Baze. La condotta del generale Bedeau si distingue per una devozione poco comune. Egli è un cristiano fervente che si rifugia nelle meditazioni e nelle preghiere contro l'instabilità delle cose di questa terra.

Austria. — Leggesi nell'*Oss. Triest.* del 29 dicembre:

Ieri mattina (domenica) alle ore 9 ricevemmo il seguente dispaccio:

Vienna, 28 *dicembre*. — Il barone Krauss entra nel consiglio dell'impero. Baumgartner è ministro delle finanze.

Questa mane ricevemmo il seguente dispaccio:

Vienna, 29 *dicembre*. — (11 antimeridiane). Il nuovo ministro delle finanze Baumgartner conserverà anche il portafoglio del commercio.

La *Gazzetta di Trieste* nell'annunciare anch'essa il nuovo cambiamento ministeriale dice che lo scopo è quello di assicurare l'unità fra la nuova politica commerciale e la nuova politica finanziaria. Il barone Krauss è stato nominato gran croce dell'ordine di Leopoldo.

Atene, 23 *dicembre*. — (Carteggio dell'*Osservatore Triestino*). — Pochissimi fatti posso comunicarvi che abbiano un qualche interesse per la politica. Una grave discussione insorse ultimamente nella Camera dei deputati, provocata dal partito britannico, il quale voleva difendere ad ogni costo il *memorandum* di lord Palmerston riguardo allo stato della Grecia. Trattavasi sempre la questione del brigantaggio. La discussione durò 5 giorni, e non poche scene sconvenienti ebbero luogo in mezzo ai dibattimenti. Finalmente dopo un discorso del signor ministro delle finanze la discussione ebbe una fine tutta favorevole al ministero, giacchè la Camera pronunciò un voto di fiducia al governo con grande delusione degli oppositori i quali non osarono nemmeno far contare il numero dei loro voti. La Camera dei deputati si occupò indi del suo *budget*.

L'opposizione del Senato è di già affievolita, tant'è vero che ella lasciò votare in una sola tornata gli 87 articoli della legge sulle decime ed imposte forzate, senza tentare la minima opposizione. Il governo ha preso una decisione molto saggia. Esso domanderà alle Camere l'adozione pura e semplice dell'ultima convenzione col Lloyd austriaco.

Il governo ammise il libero cabotaggio per tutte le società di navigazione a vapore, cioè quella del *Lloyd Austriaco*, delle *Messageries Nationales* e del signor *Euripides e Comp.*

Da ieri a questa parte si osserva un gran movimento nella polizia e presso i procuratori del re incaricati delle inquisizioni. Si parla di alcune petizioni, che circolerebbero per chiedere che venisse abolita la costituzione. Questa notizia non ve la dò che come una semplice voce che merita essere confermata. Ieri sera ebbero luogo alcuni arresti.

Borsa di Torino del 31 *dicembre*. — 1849 5 0\|0 90 90 10. — 1851 giorno prima dopo la borsa 86 25. — 1850 obblig. giorno prima dopo la borsa 942 50.

Corsi di Genova, 31 *dicembre*.

5 °|o	1848 1 marzo e 1 sett.			
	1850 1 genn. e 1 lug.		90 1|4	90
4 °|o Obbl.	1834 1 genn. e 1 lug.			
	1849 1 aprile e 1 ott.		945	940
	1851 1 agosto e 1 febb.			
5 °|o	Tosc. 1 genn. e 1 lug.			

Azioni della banca 1680 1675

Sconto per Genova e Torino . . . . . 4 0\|0

Borsa di Parigi del 29 *dicembre*.

Il 5 0\|0 chiuse a 101, 50 in rialzo di 40 centesimi.

Il 3 0\|0 chiuse a 66, 80 in rialzo di 65 centesimi.

I fondi piemontesi erano ricercatissimi.

Il 5 0\|0 (c. R.) da 89, 60, corso di chiusura di sabbato, salì sino a 92 franchi per chiudere a 91, 75.

Il nuovo imprestito da 930 andò a 940.

Le antiche obbligazioni da 980 a 990.

Anche i fondi di Spagna erano ricercati.

COMMERCIO SERICO.

Torino, 1 *gennaio* — Quantunque alquanto ritardati gli affari serici a Lione dalle Natalizie feste. L'aumento continuò; la speculazione e la consumazione inviarono successivamente a condizione, quale è, circa a tremila numeri nello scorso dicembre, quantità veramente sorprendente. Da noi l'attività ed il progresso nei prezzi continua a superare Lione. Le belle greggie di Piemonte sono lire 66, 67. Lombardina 63, 65. I lavorati sempre rarissimi e organzini di Piemonte 25, 28 denari, 76, lire. Devesi però osservare sempre la speculazione essere la massima parte.

La Svizzera e Germania aumentano e calma e sono sempre i loro prezzi inferiori a nostri. L'Inghilterra, quantunque assai attivo il suo commercio, è sempre di tre o quattro scellini al dissotto dei nostri corsi.

Se vi fosse continuazione di qualche mese al presente andamento sarebbe una gran fortuna pel nostro paese.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla sede centrale la sera del 24 dicembre

Commissario governativo presso la Banca.

Art. 8 della legge 13 agosto 1850.

Attivo

Numerario in cassa in Genova.	L.	10,535,224
id. id. Torino	»	5,118,692
Monete e paste in cassa	»	»
Numerario in via p. Torino	»	600,000
Portafoglio e anticipaz. in Genova	»	12,561,036
id. id. Torino	»	17,473,755
Fondi pubblici della Banca	»	353,60
R. finanze c. mutuo	»	»
Indennità agli azionisti della banca di Genova	»	950,00
Tratte della sede di Torino del 23 corrente	»	29,33
Spese diverse	»	354,581
Corrisp. della banca (sbilancio dei conti	»	8,515
	L.	47,974,749 02

Passivo

Capitale	L.	8,000,000
Biglietti in circolazione:		
per operazioni ordinarie	»	28,205,450 00
per mutuo alle R. finanze	»	»
Fondo di riserva	»	289,333 32
Profitti e perdite al 30 giugno 1851	»	158 20
Risconto del portafoglio e anticipazioni in Genova	»	50,693 6
Id. id. in Torino.	»	97,124 6
Benef. del sem. in corso in Genova	»	212,889 6
id. id. in Torino	»	336,282 4
Conti corr. disponibili in Genova	»	418,831 7
id. id. in Torino	»	735,445 6
Non disponibile	»	79,688 5
R. Erario conto corrente	»	5,728,784 6
Tratte a pagarsi dalla sede di Genova su quella di Torino	»	3,668,213 89
Della sede di Torino su quella di Genova compr. quelle del 23 c.	»	104,282
Dividendi arretrati	»	14,594 6
Azionisti della banca di Genova per indennità	»	250 0
Creditori diversi	»	2,725 85
Saldo interessi sul mutuo fatto alle finanze	»	30,000
	L.	47,974,749

S. NICCOLINI *gerente*.

RICERCHE
STORICO-ANALITICHE
SUGLI
SCRITTORI VETERINARI
dai
più rimoti tempi sino ai giorni nostri
PER
G. B. ERCOLANI

Il primo volume ricco di molti documenti rari e codici inediti, compie le ricerche storiche a tutto il XVI secolo.

Questo lavoro interessante è unico nella scienza veterinaria.

Si vende dai Cugini Pomba.

Pilules de Lartigue
contre la Goutte et les Rhumatisme.

Depôt chez *M. Mazzucchetti*, rue Saint François de Turin, n. 13.

Teatri di questa sera.

REGIO. — Opera: ***Camoens***, musica del maestro Sanelli, appositamente scritta per questo teatro. Ballo: ***Fausto***. — Balletto.

CARIGNANO. — La drammatica Compagnia al servizio di S. M. recita: *La Donna*.

D'ANGENNES. — *Vaudevilles*.

NAZIONALE. - Opera: — *Il Giuramento*. — *Il Campanello*.

SUTERA. — La drammatica Compagnia Preda recita: *Meneghino e Beltramino*.

GERBINO. — La drammatica compagnia Ca recita: *Meneghino di ritorno dalla Russi*

Tipografia Ferrero e Franco.

SI RICEVE L'ASSOCIAZIONE.
Per Torino, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado* e presso i principali librai. — Per le Provincie *con dei vaglia postali*. — Livorno, *all'emporio librario*. — Firenze, *Vieusseux*, libraio. — Roma, *Capobianchi*, impiegato postale. — Parigi, uffici di corrispondenza *Havas, e Lejolivet*. — Londra, *P. Rolandi*, libraio, 20. Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Torino. — Un anno L. 40. — Sei mesi L. 22. — Tre mesi L. 12. — Provincie — Un anno L. 44. — Sei mesi L. 24. — Tre mesi L. 13. — Italia ed Estero. — Un anno L. 50. — Semestre L. 27. — Trimestre 14 50. — *franco ai confini*. — Un solo Numero cent. 30. — Dirigere franco di posta alla *Direzione del Giornale*. — *Le inserzioni* si pagano cent. 20 per riga anticipati — I manoscritti non saranno restituiti.

Anno V. Torino, Venerdì 2 Gennaio 1852. Num. 1242.

AVVISO

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento è scaduto con tutto il 31 dicembre 1851, sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di interruzione nella spedizione dei numeri.

Coloro poi che non credano di rinnovarlo, sono pregati di respingere il Giornale alla Direzione.

Torino, 1 gennaio.

Sui grandi avvenimenti che drizzeranno la politica generale e che segnano un'epoca al fine dell'anno 1851, noi non avemmo molte parole, sebbene fossimo quanto altri convinti che i fatti sono *empirici*, per così dire, in se stessi, e il solo pensiero li feconda e li avviva. Ma il legame morale che congiunge gli ultimi fatti ai più antichi, che pur sono recenti, è così fuori di ogni ombra e posto con tanta nettezza sotto gli occhi di tutti — le cause degli ultimi effetti sono così prossime, e furono così clamorose, che non vedemmo giammai avvenimenti, cui meglio possa applicarsi il traslato comune: « *La logica, l'eloquenza de' fatti parla da se stessa.* » Basta in effetto la più comune intelligenza, direm quasi, senza il sussidio della parola, a rivelare gli insegnamenti che si contengono nei casi del dicembre del 1851.

Molti milioni di voti *liberamente*, perchè *pretamente* dati mercè il decreto presidenziale del 4 dicembre, rivelano che la Francia voleva meglio che ogni altro bene — veramente egli è massimo fra i bisogni sociali — l'ordine e la sicurezza dello avvenire, senza i quali non è permesso procedere alla missione di continuo progresso che è propria della umanità. Checchè si dica, Luigi Napoleone ha salvata la Francia dalla anarchia. Non vi è uomo di senno, capace di elevarsi sopra le collere e le ingiustizie dei partiti, che non ne convenga. Gli stessi principi della casa di Orléans, il conte di Chambord, gli rendono questa giustizia; e lo modo brutale con cui si manifestarono in siti a noi vicini le *resistenze*, mostra abbastanza che mal si intitolavano *resistenze del liberalismo* quelle che in fatti erano cospirazioni preordinate del più insensato *comunismo*, portato fino alla *promiscuità*, che si apparecchiava in cento luoghi a scoppiare, e che non riuscì, perchè un grande atto di forza lo disciolse e sperperò prima che avesse coordinati disegni e mezzi.

Il decreto presidenziale del 4 dicembre nel tempo istesso è un gran fatto, una di quelle manifestazioni che il tempo commenta; se sono atti di circostanza li cancella, se sono giudizii della natura delle cose, li conferma. Pubblicato tra il suono delle trombe e de' tamburi, preconizzato dalla voce del cannone, *affisso* sulle mura in mezzo al fumo del combattimento, letto ai lampi della battaglia, e perduto nelle colonne del *Moniteur* e della *Patrie* in mezzo a una folla di bollettini e di atti uffiziali e di proclami, il decreto del 4 dicembre non aveva una significazione certa e recisa. Era una concessione, era un pentimento? Era fatto liberamente o strappato dalle vicende del giorno? Il potere con esso retrocedeva, avanzava? I fatti meglio conosciuti e ordinati, i risultamenti posteriori, hanno oramai dimostrato, che nessuno cominciampo al corso delle mutazioni ordinate il giorno due, fece nascere il decreto del 4. Esso fu promulgato per moderazione della vittoria e non per timore di sconfitta. Una voce sorse in fatti a rispondere con nel 1830, come nel 1848 il celebre « *troppo tardi.* » In fatti non tardava alla calma che il vedersi restituita alla calma e fatta a' pericoli dell' anarchia. Chi sa forse che alcun uomo, anche liberale, non abbia detto in suo cuore, per tema che l'atto del 2 dicembre andasse fallito nei suoi ultimi risultamenti « *È troppo presti!* »

Guardiamo gli atti ulteriori. Le predizioni che quest'atto del 4 dicembre, il quale ordinava lo scrutinio segreto, fosse ritrattato dopo la vittoria, sono svanite. Ogni elettore francese ha potuto deporre nell'urna il suo voto sotto l'egida della inviolabilità della propria coscienza. Le proscrizioni, le deportazioni oltre l'Oceano delle antiche *sommità* parlamentari furono sogni di immaginazioni traviate dalla paura. Quasi tutti gli uomini più capaci di esercitare un'influenza nel paese, senza creare un pericolo di guerra civile allo Stato, furono restituiti in libertà molto prima che si aprissero le urne; il generale Cavaignac potè celebrare tranquillamente le sue nozze nella capitale della Francia alla vigilia dello scrutinio, e la nota indole cavalleresca del ministro dell'interno non permise che un solo suffragio fosse sorpreso, che una sola adesione fosse carpita dal soverchio zelo o dalla ignoranza di amici indiscreti. La stampa taceva: e il governo s'incaricava di rettificare l'errore di un giornale che avea prestata un'adesione non vera all'illustre generale.

Questi primi atti attestano chiaramente ciò che noi accennavamo ieri l'altro. Il Capo attuale della nazione francese ha studiato alla scuola del passato e non confonde i tempi, gli uomini, le cose. Per lui il 2 dicembre è, e non è fruttidoro o brumaio. Lo è, in quanto sperde le cospirazioni, vince gli attentati alla sicurezza, alla prosperità interna, alla dignità esteriore della Francia ed innalza al potere il promotore di questi beni. Non lo è nelle riparazioni e nelle vendette. Negli uomini delle Assemblee del 1848, e del 1849 non vi sono regicidi, nè capi di *sezioni armate*, nè *autori di massacri di settembre*; e il potere riparatore che succede al disordine non ha quindi deportazioni di rappresentanti sotto il clima ardente e malsano de' tropici. Tutti profittano di un atto essenzialmente *preventivo*. La società non ha patito le convulsioni del fine dello scorso secolo: il *potere* non punisce i pensieri, ma i fatti compiuti; contro i possibili *attentati* si difende: ed osserva.

E lungi di *assidersi sulle baionette*, giusta il motto attribuito a un uomo celebre, noi vediamo che egli *si asside* sul suffragio universale, e sulla pubblica morale. Il governo civile ripiglia tutta la sua naturale autonomia, cessato lo spazio eccezionale in cui ha dovuto velarsi per tre giorni, e cedere il posto al governo militare. I nuovi ordinamenti della milizia già lo dimostrano: perchè — noi lo ripetiamo — il Capo attuale della nazione francese ben conosce le lezioni del passato, e sa che le legioni che costituiscono governi, le disfanno se non sono contenute nei cancelli de' buoni ordini militari. Per lui l'epoca attuale è, e non è l'*Era de' Cesari*. L'è per l'ordine ristabilito, e lo sarà anche, noi lo speriamo, per la gloria politica, amministrativa, letteraria e militare de' nostri vicini. Non l'è, e non lo sarà per la soverchianza della forza bruta sulle intelligenze.

Se questi auspicii dei fatti contenuti nel breve giro di dicembre si avverano, se essi sono, come noi crediamo, quasi un segmento della grande parabola che segnerà i tempi che cominciano, non ci resta che ad augurare il più splendido avvenire al Capo naturale di una famiglia, giovine ancora di secoli, ma doviziosa quanto altra mai di vera gloria tra quelle che ebbero e continuano una missione di primo ordine nella civiltà del mondo. E la gloria dei grandi fatti compiuti è per noi tal titolo, che oltrepassa anche quello del suffragio universale quando la *vera* e *continuata* GRANDEZZA di questi fatti perviene a quel grado in che il dritto si congiunge al fatto. E veramente vi pervenne prima del 2 dicembre 1851 per la famiglia che ora attira sopra di sè gli sguardi del mondo! Lasciamo ai creduli del dritto divino la contraddizione di una adesione che già vediamo tra noi *non senza restrizioni*. Lasciamo ai cultori del suffragio universale la contraddizione di un' acerba, ingiusta, inopportuna opposizione ai risultamenti di quella maniera di trasmissione di potere. Non riconoscano, se pur lor piace, alla Francia, il dritto che essa ha di darsi il governo più confacente a' suoi bisogni, e al quale fanno omaggio l'Inghilterra e il suo governo. Per noi la moderazione e la giustizia con la quale il governo e la stampa francese riconoscono la convenienza relativa delle nostre istituzioni, è una prova di più di quell'indirizzo negli affari della Francia che porta al fatto la consacrazione del dritto, e una ragione di più per rimeritarli con la stessa osservanza nel giudicare con profondo esame, come faremo e senza superficialità, la convenienza relativa delle istituzioni che darà ai nostri vicini il gran mandatario del suffragio universale, che agli occhi nostri è ancora qualche cosa di più: l'erede cioè del nome e della gloria dell'imperatore Napoleone.

Una povera frase della prefazione della nuova opera del sig. Guizot, *Meditazioni e studi morali*, ha fatto quasi dar di volta al cervello di certi nostri fautori della coalizione dello *Stato* con la *Chiesa*.

Egli è vero che dopo aver letto con grande soddisfazione che la separazione della Chiesa e dello Stato fosse un grossolano spediente, han dovuto sentire una terribile puntura al cuore leggendo, una linea dopo, la proclamazione della separazione dell'ordine temporale dallo spirituale; ma rimessi dal primo stupore, alcuni tentarono di studiare la differenza che correva tra la frase ripudiata e la frase accettata da Guizot, sperando trovarla favorevole almeno in parte al sistema della coalizione. Ma gl'infelici, lanciando la sonda, scoprivano un abisso. La separazione dell'ordine spirituale dal temporale è assai più che quella della Chiesa e dello Stato. E se Guizot protestante poteva proporla in un libro di pura metafisica e chiamare quindi grossolano spediente la separazione della Chiesa dallo Stato, Melegari non poteva insegnarla in quella parte che oltrepassa i limiti della separazione di Chiesa e Stato, *come cosa compatibile* coll'articolo primo dello Statuto il quale lascia ben distinta la società religiosa dalla civile, diversamente ed in opposizione alla precedente legislazione; ma proclama tuttavia la sua preferenza per un ordine religioso nello Stato.

Altri fautori della *coalizione*, dei quali soltanto vogliamo dir ora una parola, furono più spigliati nei loro *grossolani espedienti*. Senza tanto assottigliarsi lo spirito, il che fa incanutire i capelli — essendo meglio, come disse un buon frate, che incanutisca la barba pel travaglio delle ganasce — costoro mutilarono il testo di Guizot, presero la prima parte che lor tornava a gusto, e lasciarono la seconda. La mutilazione dei testi è d'altronde il loro grande *espediente*, di vecchia data, tradizionale nella loro scuola. Confondete poi, se vi piace, la scuola cattolica dei Bossuet, de' Fénélon, de' Fleury, de' Rosmini con quella dell'*Armonia* e del padre *Ballerini*! Oh! questo sarà eternamente impossibile: finchè le mutilazioni dei libri sacri, dei padri della Chiesa, delle bolle, dei concilii, dei concordati, dei *privilegi*, delle *donazioni*, delle *carte di fondazione*, ed ultimamente degli scritti dei galantuomini, sarà per costoro un lecito strumento di controversia.

Coloro che dubitassero di questa tattica non hanno che a leggere ciò che ha scritto l'Armonia di non sappiam che *ministro cattolico* e *ministro protestante*. Essa ci dà lo schema delle grandi mutilazioni ed alterazioni di testi che ha dovuto fare quella buona gente nel medio-evo; quindi l'orrore per la stampa e la proibizione *ex-cathedra* dei *pestilenziali* periodici il *Risorgimento*, ecc. Quando i *devoti* non vorranno leggere che l'*Armonia* per paura di dannazione eterna, essa potrà bene dar ad intendere che un ministro cattolico è più *separazionista* di un ministro protestante (il che al postutto sarebbe ben consentaneo allo spirito della vera Religione Cattolica), e che Guizot ha riprovato la separazione della Chiesa dallo Stato — e *punto*: senza dire che Guizot raccomanda quella dello *spirituale* dal *temporale*. Così l'*Armonia* inganna di malafede i suoi sagrestani di villagio che ingannano di buona fede *plebem suam*. Ma dica allora che essa è la *falsa* Armonia di un cattivo *organo* di campagna; e non quella della civiltà (qual civiltà!) con la Religione (qual religione!!!).

Qualche giorno innanzi la stessa *monna Armonia* era stata dialettica co' suoi scolastici, e vedete forza di logica!

Il professore Melegari, come sanno i nostri lettori, aveva dimostrato la *costituzionalità* della *separazione*, in più modi. L'uno era dal confronto del titolo primo del codice civile, con gli articoli dello Statuto. Il legislatore, egli diceva, nel primo dello Statuto riprodusse il primo del codice « La religione « Cattolica Apostolica Romana è la sola re- « ligione dello Stato. » Perchè non riprodusse gli altri articoli egualmente capitali che stabiliscono la coalizione, la protezione privilegiata alla Chiesa Cattolica, ecc.? Evidentemente perchè queste parti erano derogate dallo spirito dello Statuto, e dalla lettera di altri suoi articoli; come p. e. il 24. — Ecco l'incredibile risposta dell'*Armonia*: noi trascriviamo:

« Voi volete provare l'*incompatibilità* del 1 articolo dello Statuto col 2 e 3 del codice civile, ed ammettete che il 1 articolo dello Statuto e del codice si rispondono a capello. Ora diteci un po': il 2 e 3 articolo del codice sono compatibili col 1 articolo del codice stesso? — Oh diacine! compatibilissimo.

« Così sta bene. Sentite ora la logica vecchia. Due cose che sono identiche con una terza sono identiche tra loro. Ma il 1 articolo dello Statuto ed il 2 e 3 del codice civile sono compatibili col 1 articolo del codice. Dunque il 1 articolo dello Statuto ed il 2 e 3 del codice civile sono compatibili tra loro. Caro signor Professore, queste le sono bazzeccole, il vediamo, il tocchiamo con mano. Ma guasti come siamo da quel putridume delle vecchie scuole, tant' è, non abbiamo ancora potuto svincolarcene. Deh, vi piaccia di scioglierci queste catene! »

Da questo campione sventolato con tanta albagìa giudicate tutta la stoffa. E questo è il più dotto ed il più onesto de' giornali religiosi del Piemonte; questo che mutila i testi, e sragiona sopra una miserabile confusione del COMPATIBILE CON L'IDENTICO! I dottori dell'*Armonia* hanno scoperto che il *compatibile* è identico allo *identico* e vi costruiscono sopra una dimostrazione matematica. Dacchè gli articoli secondo e terzo del codice, che pongono una volta il regio potere nelle mani della Chiesa per l'osservanza delle sue leggi, e poi la Chiesa nelle mani del regio potere perchè eserciti autorità e giurisdizione sugli affari ecclesiastici: dacchè questi due articoli sono *compatibili* col primo il quale dichiara che la religione cattolica è la sola dello Stato, importa che sono *identici* a questa dichiarazione, e quindi alle disposizioni dello Statuto che l'ha riprodotta! Dacchè l'intolleranza era compatibile con quella dichiarazione (e chi oserebbe negarlo?) l'intolleranza è compatibile con lo Statuto. Dacchè l'*assolutismo* era *compatibile* con la monarchia, l'assolutismo è *identico* alla monarchia. Lo Statuto ha conservato la *monarchia*, dunque ha conservato l'*assolutismo*. — Essa era *compatibile* con l'inquisizione, dunque ha conservato l'inquisizione; era *compatibile* con la feudalità, dunque ha conservata la feudalità.... L'*Armonia* ha fatto una preziosa scoperta. Con l'identificazione del *compatibile* con l'*identico* ha inventato un ciclo di bronzo che nessuna forza morale potrebbe spezzare. È la vera formola immortale della immobilità a cui destina la sua civiltà armonizzante con la religione. Con quella formola in mano si può sostenere che il mondo del diluvio è il solo mondo legittimo; e togliendo dalla dialettica il termine mediano pel quale un fatto si trasforma nel congiungersi con l'altro, ed ogni parte sana del passato feconda l'avvenire, si arriva direbbe il Gioberti, in teologia, alla negazione del VERBO!!!

Ma noi abbiam torto di prendere sul serio in pieno secolo XIX una logica di quello stampo, buona pei porri e pei cocomeri; e ci proponiamo di trattare la quistione con altro più degno competitore del quale vediamo in questo punto comparire un articolo nell'*Armonia* del 31 dicembre, sottoscritto — Peyrone.

CONGIUNZIONE DELLE STRADE FERRATE DEL REGNO COLLE LOMBARDE.

Lasciando libero il campo alle discussioni ha questo giornale accolto e pubblicato nei suoi numeri 1229 e 1232, due articoli direttigli da Vigevano, e tendenti a stabilire la preferenza del passaggio colà del Ticino per congiungere le nostre strade ferrate colle lombarde, confutando così le pubblicazioni fattesi in senso contrario nel *Corriere Mercantile* di Genova del 5 corrente, e da noi il 9 successivo col num. 1222.

Importando assaissimo che l'opinione pubblica sia chiamata a pronunziarsi con vera cognizione di causa, e che siano anzitutto bene stabilite le circostanze di fatto sulle quali devesi appoggiare un sano ed imparziale giudizio, noi diamo luogo alle osservazioni che si contrappongono ai due articoli suddetti in difesa delle considerazioni espresse nel nostro num. 1222.

L'articolo segnato dal signor Strigelli verte essenzialmente sulla rispettiva lunghezza di varie linee da Genova a Milano per Pavia, o per Vigevano e per Novara, non che da Torino a Milano per Novara, ovvero per Vigevano volgendo colà da Alessandria o da Vercelli, e dichiara di *non voler accettare altra confutazione che non sia di cifre*. Tocca poi alcune difficoltà del passaggio del Ticino a Vigevano ed a Novara.

Nel secondo articolo dettato dal signor A. Vandone, vice-presidente della società promotrice della strada ferrata di Vigevano, si fanno alcune osservazioni generiche, considerando sotto l'aspetto economico tale questione, non si vuole il confronto tra l'importanza commerciale delle due linee provenienti da Torino e da Genova, per decidere a quale di esse debba accordarsi il prolungamento più diretto verso Milano, e si propone una nuova diramazione da Vercelli su Vigevano per raggiungere la capitale lombarda. Infine si assume la difesa del ministro dei lavori pubblici, che dice accusato a torto di mala fede pella lettera scritta all'intendente generale di Novara e per la convenzione passata il 24 novembre colla società promotrice della strada da Mortara a Vigevano.

Il *Corriere Mercantile* avendo già fatto nel suo num. 301 del 24 dicembre, una risposta per quanto lo concerne più particolarmente, preghiamo i nostri lettori di prenderne lettura, astenendoci dal farne il meritato elogio onde non ci si supponga con esso d'intelligenza, mentre accertiamo essere noi affatto estranei a quella redazione.

Non possiamo però a meno di rilevare anche noi le gravi inesattezze commesse dal signor Strigelli nei suoi computi delle distanze, e colla scorta della carta dello stato maggiore generale, di quella delle strade ferrate pubblicata dal governo appositamente, e distribuita al Parlamento pochi mesi or sono, e dei dati procuratici dal genio civile, noteremo:

1° Che da Novara a S. Martino Ticino si contano chilometri		» »	12,500
invece di chilometri		14,000	» »
Da S. Martino a Milano		» »	29,000
invece di		39,000	» »
E così in totale da Novara a Milano chil.		» »	41,500
invece dei supposti chilometri		53,000	
		41,500	
Differenza in meno chil.		11,500	
2° Che da Novara a Mortara si hanno chilometri		» »	22,500
invece di chilometri		24,000	
		22,500	
Differenza in meno chil.		1,500	
3° Che da Mortara a Milano si calcolano in linea retta chilometri			41,000
ma dovendosi necessariamente toccare Abbiategrasso ed aggiungendo perciò altri chilometri			5,000
la linea da Mortara a Milano sarà di chilometri			46,000
quella da Novara a Milano essendo di chilometri			41,500
Differenza in meno di quest'ultima chilometri			4,500
4° Infine che da Torino a Novara non essendovi che chilometri			96,300
e da Novara a Milano come sovra			41,500
si avrà la totale lunghezza di chilometri			137,800
da Torino a Milano per Novara invece degli asseriti chilometri			153,000
Differenza in meno del supposto chilometri			15,200

Rettificate per tal guisa le erronee misure

del signor Strigelli ne segue che ove si voglia prolungare verso Milano la linea di Torino per Novara e Trecate si faranno percorrere alle provenienze di Genova chil. 18 di maggiore strada, ed ove all' opposto si andasse a Milano per Vigevano, le provenienze della linea di Torino dovrebbero allungare il cammino di chil. 27.

Ritorna dunque la questione ai precisi termini in cui venne da noi collocata, per cui il vero punto a decidere si è se siavi maggior danno nell' imporre al commercio di Francia, Torino, Valle del Po, provincie di Novara, e dell'alto Novarese, non che della Svizzera con Milano e Stati d' Italia, una maggior lunghezza di chilometri 27; ovvero di prolungare di chilometri 18 il corso verso la Lombardia stessa del commercio di Genova e delle provincie che sono su quella linea.

A questo proposito ci riferiamo ai varii riflessi già contenuti nel num. 1222 di questo giornale, che non occorre di ripetere. Noteremo soltanto che la convenienza di una linea dovendo essere essenzialmente determinata dal suo prodotto, e questo dipendendo principalmente dal numero dei viaggiatori, non vi ha dubbio perciò sulla prevalenza della linea di Torino.

A chi volesse tener conto unicamente della brevità del cammino, e correre sempre in retta linea, noi rispondiamo col sottoporgli la carta delle strade ferrate d' Europa, la quale dimostra come le linee si pieghino sempre per raccogliere gli accorrenti che debbono farle prosperare. Se ad ogni modo vi fosse nel prolungamento di via per Novara un danno sensibile pel commercio di Genova, sarebbe sempre, a nostro avviso, miglior espediente quello di accordargli un corrispondente ribasso della spesa di trasporto, e lo Stato si troverebbe sempre in guadagno, mentre colla deviazione di Vigevano esso non ne avrebbe alcuno certamente, poichè rimetterebbe ad una privata società tutte le provenienze di Genova e Torino gratuitamente, ed anzi colla giunta degli oneri che a favore di essa si vorrebbe assumere.

Aggiungiamo poi che la spesa del passaggio del Ticino a Vigevano non può a meno di essere assai gravosa, mentre quella del passaggio sulla linea di Trecate è nulla, potendosi operare il transito sull' attuale ponte detto di Buffalora. Che un rapporto che abbiamo sott' occhio del signor Voodhouse, ingegnere capo del signor Brassey, fatto al comitato centrale promotore della strada ferrata da Torino a Novara, a seguito delle verificazioni eseguite sul sito, constata non esservi difficoltà per raggiungere il livello di quel ponte con una pendenza nella valle del Ticino del 7 1/2 p. 0/00, e risalire al ciglio opposto presso Magenta colla pendenza stessa, senza che siavi il menomo ostacolo nè pei canali esistenti a destra del Ticino, nè pel *naviglio grande* che corre sulla sinistra; che nel resto il tracciato di quel tronco sarebbe in condizioni affatto normali e di livello e di curve, e che la spesa da Novara al ponte non supererebbe due milioni. Tolte così di mezzo anche le dubbiezze sollevate dagli interessati nella strada di Vigevano sulle condizioni tecniche della diramazione per Trecate, attenderemo che per parte loro si presentino i calcoli della spesa pel tronco da Vigevano al Ticino e pel passaggio di quel fiume, giacchè la spesa va pure valutata e messa in confronto da chiunque debba essere fatta; tanto più che dagli studi testè eseguiti dalla Società inglese e presentati al governo *risulta* che passando la Dora a Saluggia verrebbe ridotta a soli 15 milioni la spesa, prima calcolata a 16, pella intiera linea da Torino a Novara. Quanto al progetto di una nuova diramazione ideata a Vigevano, che porga da Vercelli direttamente a quella città per Mortara, non crediamo di dovercene occupare, non potendo persuaderci che sia accennata sul serio e con animo di farne una proposta suscettibile di discussione.

Finalmente circa alla convenzione del 24 novembre, passata dal ministero dei lavori pubblici colla società di Vigevano, essa fu combattuta dal *Corriere Mercantile*, e ci riserviamo di combatterla noi pure a tempo più opportuno. Non abbiamo però nel nostro articolo suaccennato mossa alcuna nè diretta nè indiretta accusa alla buona fede del sig. ministro. Siamo talmente alieni dal sospettare la mala fede persino nei nostri avversarii, che non oseremmo nemmeno di supporla nel sig. Strigelli pei gravi errori di calcolo che pubblicava a pregiudicio sempre della linea soltanto che noi propugniamo. Non avemmo dunque mai, nè abbiamo alcun dubbio sulla lealtà del sig. ministro, che è troppo superiore ad ogni basso attacco di tal fatta.

Se v' ha una specie di contraddizione fra le due convenzioni intese dal ministro stesso il 27 settembre colla società inglese pella strada di Novara, ed il 24 novembre colla società di Vigevano, noi senza essere nel segreto degli atti e tanto meno delle intenzioni del signor ministro, crediamo di spiegarla nel modo seguente, cioè: Che le trattative colla società di Vigevano aveano avuto luogo in un'epoca in cui non v'era alcun progetto sull'esecuzione della strada da Torino a Novara, ed in tal caso nulla o poco vi sarebbe stato a ridire; che poscia essendo questo progetto stato presentato, il ministro ben di buon grado vi aderiva; e che finalmente le istanze della società di Vigevano volendo avere una conclusione, il signor ministro vi si sia prestato ritenendo, per eccesso forse di buona fede, impegnata la parola che aveva data in un tempo in cui si versava in condizioni affatto diverse.

Se noi abbiamo un'opinione contraria a quella che il sig. ministro aveva da principio, ove questa non venga per la forza delle cose a cambiare, noi la combatteremo lealmente in faccia al paese ed in faccia al Parlamento, rispettando sempre il carattere del sig. ministro, che meritamente gode della fiducia del Re e del paese.

Alla lettera in onore del luogotenente colonnello cav. Prunetti inviataci dai tenenti della scuola militare di fanteria in Ivrea, e pubblicata nel n. 1238 del *Risorgimento*, ben volentieri aggiungiamo i seguenti cenni del maggiore Pinelli.

Gli ufficiali delle scuola militare di fanteria stanziata in Ivrea, spinti da quel sentimento che sempre inspira il vero merito, in occasione che S. M. accordava un onorato riposo al luogotenente colonnello sig. Prunetti, inserirono nel *Risorgimento* nobili parole loro dettate dal dolore di perdere un così degno superiore.

Il sottoscritto che da soli quindici giorni più non appartiene a quella scuola, della quale si glorierà ognora d'aver fatto parte, ed il quale ebbe pure l'onore di servire sotto quell'egregio ufficiale, sente il bisogno di associarsi agli antichi suoi collega nell'esternare il rincrescimento di vedere quel nascente istituto privo di un soggetto così distinto.

Il luogotenente colonnello Prunetti è uno di quei superiori, che unendo ad un fermo carattere un cuore generoso e benefico, lasciano lungo desiderio di loro in chi ebbe la bella sorte di conoscerli e di averli per capi. Di quanto vantaggio riuscissero alla nuova scuola creata dal ministro di guerra le profonde e varie sue cognizioni, l'infaticabile sua attività e l'indefesso suo zelo, ben lo sanno coloro che seco lui servirono e furono testimonii dei risultati che ne derivarono. Quando l'utilità della scuola militare di fanteria instituita dal solerte ministro che regge le cose della guerra sarà maggiormente sentita ed al giusto suo valore apprezzata dai reggimenti, grande sarà la riconoscenza dell'esercito verso l'ufficiale esimio che consacrò tutte le sue cure a farla fiorire. E questo non è il primo servigio che il signor Prunetti rende all'armata. Egli fu il primo di quegli ufficiali che non curando l'ira dei potenti, osarono svelar le piaghe della nostra armata, consigliarne i rimedii e tentarono rialzare la fanteria da quello stato di morale prostrazione in cui tuttora pur troppo langue. Scevro d'ambizione, caldo amatore della patria e di ogni civile e militare progresso, ei disse mai sempre la sua opinione con quella franchezza che è propria dell'uomo superiore.

S. M., accordando al luogotenente colonnello Prunetti l'impetrato ritiro, volle insignirlo della croce de'ss. Maurizio e Lazzaro, giusta ed onorevole testimonianza data ai lunghi e fedeli suoi servizii: ma in chi conobbe da lungo tempo il cav. Prunetti e potè farsi una giusta idea delle preziose doti di cui va fornito, rimane vivo il desiderio che un così distinto militare, quantunque più non appartenga all'armata attiva, possa venir ancora utilizzato a pro di essa, e che queste sue stesse doti non siano ancora totalmente perdute per la fanteria, che tanto abbisogna d'uomini speciali e versati nei varii rami che la concernono.

F. A. Pinelli
Maggiore nel 9. regg. fanteria.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Vittorio Emanuele II, ec. ec.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno adottato;

Noi abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. È approvata la convenzione intesa fra il governo del Re e la città di Torino con atto del venti dicembre mille ottocento cinquanta circa il dazio di consumo di essa città, e l'indennità per la cessata bannalità dei di lei molini.

Art. 2. Dal giorno in cui in forza di detta convenzione dovrà cessare l'esazione del mentovato dazio a pro del governo, resteranno abrogate le regie patenti ventisette novembre mille ottocento diciannove, pubblicate con manifesto camerale del dieci susseguente dicembre ed ogni altra disposizione contraria alla presente.

Il ministro segretario di Stato di marina, agricoltura e commercio, reggente il ministero di finanze, è incaricato dell'esecuzione della presente legge, che sarà registrata al controllo generale, pubblicata ed inserta nella raccolta degli atti del governo.

Dat. a Torino addì 26 dicembre mille ottocento cinquant'uno.

Vittorio Emanuele. *C. Cavour.*

Torino. — S. M., in udienza 21 dicembre 1851, a proposta del ministro di marina, agricoltura e commercio, ha conferta la croce di cavaliere dei santi Maurizio e Lazzaro al marchese Francesco Serra Cassano, capitano in secondo di vascello, primo uffieiale del ministero di marina.

Ed a Giovanni Maria Garibaldi, commissario anziano dell'azienda generale di marina.

Nella stessa udienza, a proposta del ministro di grazia e giustizia, ha nominato a commendatore il cav. Francesco Crettin, primo presidente del magistrato d'appello di Savoia.

Ed ha nominato a cavaliere di gran croce, decorato del gran cordone dell' Ordine Mauriziano, il commendatore cav. Cesare Cristiani di Ravarano, primo presidente del magistrato d'appello di Casale.

E il commendatore Giuseppe Stara, primo presidente del magistrato d'appello di Genova.

In udienza 24 dicembre 1851, a proposta del ministro dell'interno, ha nominato a cavaliere di gran croce, decorato del gran cordone dell'Ordine Mauriziano, il commendatore Luigi Des Ambrois di Nevache, presidente di sezione del Consiglio di Stato.

— Con decreto reale del 25 dicembre, il teologo Giacomo Caviassi, stato privato del posto di cappellano dell' oratorio dei filosofi di Torino, per soppressione d' impiego, fu provvisto di un trattenimento annuo d' aspettativa di ll. 200.

Con decreti ministeriali 30 dicembre, il ministro di pubblica istruzione ha dispensato da ulterior servizio il sig. Nicola Roasenda, institutore nel collegio-convitto di Tortona, ed ha esonerato il prof. teol. Vincenzo Botta dall' ufficio di sotto-direttore degli studi dei collegi di questa capitale.

Con altri decreti ministeriali individuali delli 16, 23, 26, 29 e 30 stesso mese, il ministro di pubblica istruzione ha fatto le seguenti destinazioni:

Fasello Antonio, alla quarta in Cortemiglia.

Vigna sacerdote Clemente, id. a Giaveno.

Calcaterra Giuseppe, a maestro di lingua francese a Novara.

Galli Giovanni, a professore provvisorio di storia e geografia in Casale.

Mazzini P. Vittorio, alla filosofia in Ventimiglia.

Massone Paolo, ad institutore nel collegio-convitto nazionale di Voghera.

Oberto D. Giacomo, alla grammatica in Alba.

Torino, 31 *dicembre*. — Oggi, ultimo giorno dell'anno, alle ore 10 antimeridiane, S. M. ha ricevuto per deputazione il Senato del regno, la Camera dei deputati, il consiglio di Stato, il magistrato di cassazione, la regia Camera dei conti, il magistrato d'appello, il municipio di Torino, e la regia università degli studii.

Le predette deputazioni furono in seguito ricevute da S. M. l'Augusta Sovrana. (*G. P.*)

— È morta nell'ospedale della carità di Torino, dove si trovava ricoverata fra le donne invalide, la Isabella Sanna, vedova Morra, nativa di Cagliari, in Sardegna, in età di 104 anni.

Modena. — Il *Messaggiere di Modena* del 27 dicembre reca nella parte officiale la seguente notificazione firmata Giacobazzi e datata dalla residenza del ministero dell'interno il 22 dicembre.

Al cominciare del nuovo anno si attiverà fra il regno Lombardo-Veneto e lo Stato estense, a termini della convenzione stipulata fra i due governi nel 4 giugno p. p., una linea telegrafica, che partendo dal confine imperiale presso Luzzara sarà condotta per Guastalla e Reggio sino a questa capitale costeggiando le strade principali.

Per la utilità pubblica che deriva da questa importante istituzione puossi è vero lusingare che niuno si farà lecito di recare la più che minima alterazione o danno al materiale che sarà posto in opera per l'esercizio del telegrafo; nullameno però a prevenire qualunque guasto che per parte di taluno si osasse portare al materiale stesso si prescrive, al seguito di sovrana autorizzazione, quanto appresso.

1. Incorrerà nella multa dalle italiane ll. 100 alle 1000, ed a seconda della gravità dei casi anche nel carcere da sei mesi ad anni cinque;

a) Chi si renderà colpevole di sottrazioni o guasti nel materiale che serve alla corrispondenza telegrafica;

b) Chi disturberà nelle loro operazioni gli artisti che attenderanno al collocamento e successiva manutenzione del materiale stesso.

2. Sarà giudicato sulle contravvenzioni, dietro semplice denuncia, ed in via affatto sommaria, dal giusdicente del luogo in cui avvenissero.

Dalle sentenze che saranno profferite potrà appellarsi al rispettivo tribunale, quando però la pena oltrepassi i tre anni di carcere o la multa superi le italiane ll. 600.

Contro le sentenze di appello, siano esse conformi o difformi da quella di prima istanza, non sarà mai accordata la revisione.

3. Il prodotto della multa sarà versato per una metà nella cassa dello Stato, e l'altra metà sarà divisa come premio fra il denunziante e la forza.

4. La sorveglianza della linea telegrafica viene attribuita più specialmente ai militi di riserva che abitano in prossimità di essa, ed agli stradaroli. Qualunque altra forza pubblica è però incaricata, nell'esercizio di sue funzioni, d'invigilare per la migliore conservazione della linea suddetta.

Le premesse norme s'intendono applicabili anche per quelle altre linee che secondo la sopraccitata convenzione potessero attivarsi in avvenire.

Venezia, 27 *dicembre*. — La *Gazz. uffic.* reca la seguente notificazione:

Per offese verbali all' i. r. gendarmeria in funzione d'ufficio, furono quest'oggi condannati dal locale i. r. giudizio militare, a senso del proclama di S. E. il signor maresciallo conte Radetzky 20 marzo 1849, Marco Zannoner, nativo e domiciliato in Motta, ed Andrea Bottan, nativo di Sacile, domiciliato in Motta, provincia di Treviso, quali confessi del fatto ad essi imputato, a quattro settimane d'arresto in ferri, inasprito con due giorni di digiuno per settimana.

Treviso, li 22 dicembre 1851.

Barone Culoz, *ten. maresc.*

ESTERO.

STATI-UNITI. — Si legge nello *Weekly Herald* del 13 dicembre:

Il Senato si occupa con maggiore vivacità che mai della proposta concernente il ricevimento di Kossuth. Dopo essere passata per molte alternative contrarie, la risoluzione emessa da prima dal senatore Foote, e appoggiata dal gen. Cass, ha subito più d' una modificazione, e fu sottoposta sotto una nuova forma al Senato dai senatori Hale e Seward. V'è gran motivo di credere che sarà adottata sì dal Senato che dalla Camera dei rappresentanti, tanto più che nel bill in discorso non si parla ora di Kossuth che come di un semplice individuo.

Il Senato, malgrado delle sue preoccupazioni pel ricevimento da farsi a Kossuth, non lascia di discutere gli affari del paese. Varie interpellanze furono indirizzate ai ministri sui rapporti degli inglesi con l'America centrale e sulla condanna dell'editore Thrasher, inflittagli dalle autorità di Cuba.

L'agitazione, impadronitasi degli uomini politici di Whasington per la quistione su Kossuth, fece un po'dimenticare la quistione della presidenza.

Tuttavolta la è trattata ancora in alcuni circoli, e pare siasi d'avviso che le probabilità sieno quasi eguali, dal canto dei whigs, in favore del gen. Scott, e da quello dei democratici, in favore del gen. Butler.

P. S. La risoluzione presentata al Senato dal sig. Seward a proposito del ricevimento di Kossuth, fu votata da 33 voci contro 36. Il telegrafo elettrico, nell'atto di mettere in torchio, ci conferma questo voto.

TURCHIA. — Una corrispondenza di Beirut del 9 dicembre reca che il 5 erano partiti a bordo d'un piroscafo francese alcuni rifugiati politici che dimoravano in Aleppo, ed i quali vanno a raggiungere i loro compagni in Inghilterra ed in America. Il conte Giovenale Davico di Quittengo, inviato nella Siria per sorvegliare le compre dei cavalli per S. M. il re di Sardegna, è morto addì 5 corrente nel convento di S. Giorgio presso Kalat-el-Kassen; le sue spoglie furono trasportate a Tripoli a 16 ore di distanza. Questa è la prima volta che un cristiano fu ivi accompagnato al sepolcro colla croce alzata e col canto dei sacerdoti. Il generale in capo dell'esercito arabo Mehmet pascià trovasi ancora in Aleppo.

Costantinopoli, 19 *dicembre*. — (Corrispondenza dell'*Osservatore Triestino*). — Il governatore dei Dardanelli, il quale, come vi scrissi ultimamente, aveva fatto battere un dragomano del console austriaco, fu destituito e nominato in sua vece un altro, Hassan pascià (egiziano), che è già partito a quella volta. L'ex-governatore fu qui chiamato per essere giudicato dal supremo consiglio di giustizia. — L'ambasciatore di Francia, signor Lavalette, continua a tener spesso conferenze col ministro degli affari esteri. Anche l'ambasciatore di Russia ha frequenti conferenze collo stesso ministro e col gran visire, le quali vertono tutte, a quanto dicesi, intorno alle questioni tuttora pendenti dei luoghi santi.

Il signor Stefano Vogoride, ex-principe di Samos, attualmente *Capau Kiaia*, rappresentante dell'ospodarato di Moldavia, celebrò le nozze di sua figlia con un giovane greco suo scrivano, di nome Fotiadi. Non vi farei menzione di questi sponsali se non fossero stati onorati dalla presenza del gran sultano. Il principe Vogoride fece l'invito a quasi tutti i pascià e fece invitare il sultano per mezzo di Fethi Achmet pascià di Tofana, suo intimo amico, il quale seppe persuadere il gran signore a prendervi parte. Il signor Vogoride fece apparecchiare un trono per ricevere condegnamente il suo sovrano, il quale fu ricevuto da tutto il clero greco ivi riunito, mentre la banda musicale accompagnava un inno cantato in lingua greca dai sacerdoti in onore del sovrano.

Il sultano non aveva seco che due ciambellani e quattro servi. Ei rimase in piedi durante la cerimonia dello sposalizio che durò circa un'ora. In apposita sala venne imbandita una mensa al Sultano, dove solo si assise servito dai suoi ciambellani. Ritornato nella sala principale si aperse il ballo, finito il quale tutti i presenti accompagnarono il sultano colla banda musicale fino al palazzo.

Nessuno dei pascià invitati osò prendere parte alle feste, attendendo l'autorizzazione del monarca.

Questa visita del sultano, il quale non aveva presa mai parte, nemmeno agli sponsali de'suoi pascià, provocò una specie di disapprovazione presso alcuni musulmani.

La legazione del granduca di Toscana fu soppressa ed incorporata all' internunziatura austriaca.

SPAGNA. — Madrid, 24 *dicembre*. — La regina, sentendosi risanata, aveva manifestato il desiderio di ripigliare la segnatura dei decreti officiali; ma i medici la consigliarono di pazientare ancora qualche giorno. Il duca e la duchessa di Montpensier non partiranno da Madrid che il quarantesimo giorno dopo il parto reale.

La *Gazzetta officiale* non pubblica ancora il decreto concernente la concessione di parecchie linee di strade ferrate Sembra che il ministro dei lavori pubblici non sia ancora deciso di ratificare questa misura, però si dice che il decreto di concessione della linea d'Aranjuez a Almansa al sig. Salamanca, è già rivestito della firma reale. Ciò che ritarda la sanzione della linea da Valladolid a Alar e Santander sono gli interessi importanti del canale di Castiglia e che non deve sacrificarsi.

La quasi certezza che le Cortes non saranno più convocate per più mesi, ha già indotto parecchi deputati ad abbandonare la capitale.

Il ministro d' Inghilterra, lord Howden, ha dato un gran banchetto per celebrare la nascita della principessa delle Asturie.

(*Corrisp. litog.*)

BELGIO. — Bruxelles, 28 *dicembre*. — La Camera dei rappresentanti ha adottato oggi il trattato conchiuso coll'Olanda alla maggioranza di 57 voti contro 30. Due membri si sono astenuti dalla votazione.

La Camera si è in seguito aggiornata sino al 26 gennaio. (*Ind. Belge*).

FRANCIA. — Si legge nell' *Hebdomadaire*, giornale di Beziers, del 26 dicembre:

Gli arresti continuano nel nostro circondario. Si sono fatte alcune catturazioni importanti. Una colonna, comandata dal luogotenente-colonnello di Montfort, è partita da Beziers lunedì ultimo di notte tempo, e percorse attualmente tutti i comuni del circondario di Saint-Pons.

ALEMAGNA. — Berlino, 26 *dicembre*. — Sappiamo che il ministero ha l'intenzione, subito dopo il ritorno delle Camere, di comunicare alle medesime una memoria nella quale indicherà gli articoli della costituzione che crede necessario di cambiare o di modificare e ne domanderà l'approvazione. Nel caso che la proposta fosse respinta sarebbe probabile che il ministero adottasse misure simili a quelle che sono state adottate in Francia. Sarebbe questa la più bella approvazione dell'azione di Luigi Napoleone se le potenze estere credessero di doverlo imitare.

Il governo indirizzerà quanto prima a tutti gli Stati dello Zollverein che hanno aderito al trattato 7 settembre, conchiuso coll'Annover, una circolare per invitarli a mandar qu dei plenipotenziari il 27 gennaio affine di deliberare sul rinnovamento dello Zollverein.

(*Corrisp. litograf.*).

A questo proposito leggiamo nella rivista dell'*Indép. Belge*.

Le quistioni economiche occupano attualmente gli spiriti in Alemagna più delle quistioni politiche. L'attenzione pubblica perciò si volge sulle conferenze che fra breve saranno per aprirsi a Vienna il 2 gennaio prossimo, e coloro i quali avversano l'unione austro-tedesca, veggono con rammarico, anz con dolore, che gli Stati alleati della Prussia invece di imitare con un rifiuto quest' ultima potenza di partecipare alle conferenze prima della soluzione della quistione dello Zollverein, si sieno decisi d'inviarvi i propri p' potenziarii.

D'altra parte, le conferenze tra gli inv di Prussia, dell' Annover e di Oldenburgo quali hanno per iscopo di far aderire qu ultima potenza al trattato del 7 settem sono aperte fino dal 22, e si spera che al a riuscire ad un ottimo fine. Non bra dubbio che la Camera annoverese la sua approvazione al trattato; ma

sempre una grande diffidenza pel gabinetto Scheele. Si teme anzi che la Camera non abbia ad essere sciolta prima che abbia data la sua adesione al trattato.

Gotha, 23 *dicembre*. — Sappiamo ora che la Dieta germanica ha sollecitato da qualche tempo la revisione della nostra costituzione la quale sembra a quel consesso troppo democratica. Ma il duca ha respinto questa pretesa, sperando che i cambiamenti potranno farsi per via costituzionale. — In questi ultimi giorni è stato arrestato un capitano accusato di aver tenuto pubblicamente dei discorsi offensivi contro il ministero. Si aspetta la decisione dell'autorità militare. Questo capitano appartiene al partito ultra-conservatore. (*Gazz. di Col.*).

UNGHERIA. — Onde alleviare la miseria che regna in diversi comitati del distretto di Cassovia e di Presburgo il comando militare, in seguito a misure prese dal governatore civile e militare, arciduca Alberto, ha ordinato che tutti i congedati che si presenteranno non aventi mezzi di sussistenza, appartengano essi ai reggimenti dislocati in Ungheria o no, vengano presi in sussistenza erariale.

Per i lavori della strada ferrata di Czegled-Szeghedino, la città di Szeghedino ha offerto volontariamente di cedere all'erario i fondi della citta senza indennizzo, oltre ciò si è obbligata a 20,000 giornate di lavoro, e la comune di Kiss Telek per altre 3,000. Iászbereny pure ha offerto di cedere gratuitamente il terreno che viene tagliato dalla strada ferrata, ma chicse però al governo di Vienna, onde indennizzare i proprietari privati un prestito a piccolo interesse, da restituirsi in dieci anni. Kecskemet, Nagy Koros, e Gzegled, in onta alle strettezse finanziarie, hanno ceduto all' erario il terreno necessario senza indenizzo.

DANIMARCA, 21 *dicembre*. — Il volksthing ha ieri adottato il bilancio delle spese. La prossima tornata avrà luogo il 5 gennaio. Il volksthing ed il landsthing decisero che i presidenti delle due Camere si recherebbero dal re per presentare a S. M. le congratulazioni dell'una e dell'altra Assemblea in occasione del primo giorno dell'anno.

ARCHEOLOGIA.

LA DACIA

Ossia gli avanzi dell'antichità classica concernenti in particolare la Transilvania, raccolti topograficamente e combinati dal cavaliere I. F. Neigebaur; oltre ad una carta della Dacia Traiana pubblicata a Kronstadt 1851.

L'opera presente, dagli amici della storia e delle antichità della Transilvania con tanto desiderio aspettata, è finalmente comparsa, e riempie una lacuna, che risguardo alla descrizione della Dacia era molto sentita. Questo lavoro adunque soddisfa al bisogno, quantunque per lungo tempo non sia stato possibile di renderne conto. Molti ebbero in animo di offrire una presentazione topografica della Dacia romana, traendola dagli esistenti avanzi dell' antichità classica, ancorchè questi non fossero che monumenti con iscrizioni o senza pur solamente in oggetti portatili.

Nulla ostante la necessità e la ricca letteratura intorno ai romani tempi andati nella Transilvania, ad eccezione di alcune memorie sparpagliate, e di qualche lavoro inedito, nissuno ancora diede in luce una tal opera per cui è la molta difficoltà della esecuzione ne coraggiò i volonterosi.

L'autore, fornito di rara scientifica esperienza e cognizione, si accinse all'opera con entusiasmo giovanile, e vincendo le maggiori difficoltà, conseguì tosto l'intento, non senza però l'amichevole appoggio di alcuni suoi intimi concittadini.

Il tutto fu in modo tale ordinato, dice l'autore stesso relativamente alla surriferita carta, che i singoli luoghi dove sono traccie degli antichi stabilimenti presentano maggiori masse geografiche, le quali vanno dai punti principali della riva diritta del Danubio all'antica Mosien, di dove l'antica Dacia era più accessibile; poichè i fiumi congiungono la nazione ove le montagne la dividono.

L'opera si divide in nove sezioni:

La prima abbraccia la parte della Dacia che va lungo il Danubio da levante all'imboccatura della Theis fino a Ezerna, e verso settentrione sino a Marosch; per conseguenza comprende il Banato di Temeschwareu, che per avere un punto esterno sicuro verso Varkely deve essere unita l'incontestabile antica Sarmizegetha nella Transilvania coi suoi contorni.

Sono designate nella seconda le vicinanze di quest'antica capitale della Dacia, Sarmizegethusa daimonti del Sud di Netyszat e di Vulcano sino a Karlsbourg in Marosch l'indubitata antica Apulum.

La terza traccia il Danubio inferiore sulle due rive rimontando l'Aluta fino alla sua sorgente a traverso la Carpathia presso il passaggio della Torre Rossa; racchiude perciò tutta la Valachia.

La quarta va da Carlsbourg oltre il nordovest nell'aurifero distretto di Abrundbanya.

La quinta indica i luoghi del nord di Carlsbourg sulla Thorda sino alla vallata di Samosch.

La sesta contiene la vallata di Thalzebict, la grande e piccola Samosch.

La settima sezione rimonta la Marosch e la Kokel da Carlsbourg sino ai monti Szekler.

L'ottava riunisce il Marosch presso Carlsbourg coll'Althala, e va risalendo questo fiume sino al paese di Szekler.

La nona finalmente comprende la parte orientale della Dacia, cioè la moderna Moldavia.

Questo ordinamento tolsi quasi letteralmente dalla introduzione del libro dell'autore, perchè meglio e più brevemente non potevasi presentare.

Le sezioni, disse inoltre il signor Neigebaur, possono essere scelte ad arbitrio; ma l'autore per agevolare la comparazione dei classici colla località moderna pensò e credè su questo particolare, come un vecchio soldato, che cioè un terreno determinato sia più facile a riconoscersi.

Fu presa in gran parte per base la collezione d'iscrizioni di Szivert dell'anno 1775, la quale non è ordinata topograficamente, ma bensì sopra i varii imperatori ed altri soggetti.

In difetto di buona carta della Transilvania, della Moldavia e della Valachia nota l'autore che non vi sono misure centrali della Transilvania e dell'antica Dacia, e perciò si servì della *Mappa generalis regni Hungariae, partiumque adnexarum Transilvaniae*, di Lipsia, Pest 1806, della quale il sig. Schoop in Berlino dispose, nel 1811, la redazione di Zucchherischin, 4 fogli, e raccomanda il repertorio della mappa di Lipsia, il tutto pubblicato a Pest sulla Transilvania da Schedius, e in un per l'Ungheria. A questo punto ha termine l'introduzione. Chi profitti della settima geografica-topografica Lerikon di Lenk si troverà assai bene guidato, perchè solo il presente può constatare il passato. Appendici pregievoli leggonsi in fine del catalogo: primieramente i luoghi ove trovavansi stabilimenti romani; quindi i siti in cui le prove sono riunite; da ultimo la letteratura sopra tutte le antichità classiche della Dacia.

E tanto è maggiore il merito del libro in quanto che diverse cose che l'autore colla sua particolare esattezza e prodigiosa fedeltà avea descritte, sono andate perdute o distrutte dalla devastazione vandalica e dalle ultime accadute rivoluzioni nella Transilvania. Qui ricordo, senza parlare di altre, la perdita irreparabile della *Tabula Æenea honestae missionis*, una delle più grandi rarità della Transilvania, la quale fu rovinata in Gros-Enyed con molti altri oggetti preziosi.

Le brevi indicazioni fin qui accennate basteranno a raccomandare quest'opera ad ogni amatore di archeologia e l'obbligheranno a serbare stima e riconoscenza per l'autore. Il *Messaggere transilvano* non sarà forse del nostro avviso sulla ben meritata approvazione dell'opera; malgrado ciò la riconoscenza non sarebbe meno sentita e sincera in tutti coloro che di questa letteraria fatica prenderanno esatta nozione.

L'editore avrebbe assai volontieri aggiunte alla fine dell'opera delle rettificazioni di alcuni errori di stampa, se non fosse stato impedito dalla lontananza del luogo d'impressione Cronstadt, e per le ultime inondazioni che distrussero i ponti sovra cui si praticava il corso delle poste e d'ogni altra comunicazione. L'editore però ebbe tal cura della parte esterna e materiale dell'opera, che non si può a meno di riconoscerla elegante per ogni riguardo e degna di distinta lode.

M. I. Ackner
membro dell'Istituto archeologico di Roma e di altre accademie.

BIBLIOGRAFIA.

STORIA

Delle imprese e del dominio dei Genovesi nella Grecia, di Carlo Pagano. — *Seconda edizione a beneficio dell'emigrazione italiana. — Genova, Tipografia Pagano* 1851.

Principale pregio di chi prende a scrivere alcuna storia si è la verità, e nel racconto dei fatti quella vorrei chiamare candidezza e lealtà, che mostra in ogni cosa un animo non preso da amor di partito, ma schietto, imparziale, con semplicità di racconto espone i fatti indicandone le origini, i progressi ed il fine; dal che ne segue che il lettore trae utili ammaestramenti alla vita, regole certe di costumi e guida sicura nei varii inviluppi, incertezze e timori da cui spesso è l'uomo agitato. Di tutte queste doti va adorno il racconto storico di Carlo Pagano.

Esso prende le mosse dall'esporre come da piccoli principii per mezzo della fatica, della costanza e del buon costume, nemico del molle lusso, siasi fatta maggiore la potenza e la ricchezza dei Liguri tanto presso i principi stranieri, che nel suolo natio, e come ad un tempo più florido divenisse il loro commercio, perciocchè fatta alleanza colle straniere nazioni o per aver reso loro segnalati servigi in mare, mettendo in fuga pirati o numerose flotte nemiche, poteva il genovese vessillo solcare sicuro l'Arcipelago, approdare a lidi stranieri ed aprire in barbare terre fondachi, ed avere ricche possessioni per i privilegi grandissimi loro concessi da quei sovrani.

Nè era cosa agevole molto, benchè importantissima, l'avvicinare fatti ed imprese tra loro lontanissime, paragonarle, raffrontarle, con ordine e filo storico descriverle, e le cose oscure ed incerte con preziosi documenti illuminare. Perciocchè qui si raccontano non le imprese e le virtù d'un sol uomo in tutta sua vita, nè i fatti di una nazione in pace od in guerra, ma le virtuose audacie di un popolo, che troppo tra' suoi confini ristretto ed in suolo per se stesso infecondo, cerca di estendere sua potenza e procacciar colla industria a sè ed ai suoi concittadini ricchezze ed onori. Quindi generosi propositi, imprese vigorose, lunghi viaggi e pericolose navigazioni; patti e confederazioni amichevoli ed onorate cogli stranieri dominatori; e tutto ciò non operato da un solo ma da moltissimi, che condotti da un istesso intendimento e da sincero amore di patria, fanno le imprese di tutti, le imprese come di un sol uomo, e porgono lo spettacolo di un popolo magnanimo e forte.

Nè vanno disgiunti i principali pregi d'un perfetto storico da quelli di un colto scrittore, imperocchè nella dicitura del Pagano si fa vedere, oltre la gravità delle sentenze, quella ingenua chiarezza e semplicità d'elocuzione che deve essere compagna di scrittori siffatti; perciò non ardite espressioni, non enfasi concettose, non frasi ampollose dettate da spirito di partito o di animosità indiscreta, ma un dire piano, scorrevole, adorno di quella grazia che figlia della natura ti diletta e innamora, donde un piacere ne viene che non ti lascia deporre il libro senza averlo tutto trascorso.

Dobbiamo essere pertanto grati a Carlo Pagano perchè con indefesso studio e fatica ci diede la storia di tale argomento, che non può essere scompagnato da quella nazione a cui appartiene, e la quale nessuno avea compiutamente scritta prima di lui. Nè meno che al suo autore devesi alla diligenza del fratello, che raccolto e riordinato il pregiato manoscritto ed i rari documenti arricchitolo, il fece la prima volta di pubblica ragione nel 1846, ed ora ce ne porge una seconda edizione, assumendo per sè ogni spesa e cedendo la metà del prodotto a vantaggio dell'emigrazione italiana.

Tanta diligenza e zelo per gli infelici è da sperare che saranno corrisposti dai nostri concittadini, i quali volentieri daranno il loro nome tra gli associati ad un'opera lodatissima.

F. Albertis.

ISTRUZIONI

per l'esecuzione della legge di imposta sui fabbricati in data 31 *scorso marzo e del successivo regolamento approvato con reale decreto delli* 7 *aprile p. p.*

Parte seconda (1).

Capo I. — *Delle matrici.*

Sezione I. — *Avvertenze generali.*

Art. 62. Le matrici devono contenere i risultati di due operazioni distinte.

I primi riguardano le intestazioni dei possessori, l'indicazione dei fabbricati, e lo stabilimento del reddito netto dei medesimi e della relativa imposta.

I secondi si riferiscono all'accertamento delle quote d'imposta regia, di cui già sono gravati i fabbricati e le loro aree, in forza degli attuali allibramenti, per far luogo alle relative imputazioni.

Art. 63. Colla decisione dell'intendente stabilita al capo 5.o del regolamento sono determinati, quelli cioè che riflettono il reddito netto e la nuova imposta dei fabbricati, per cui la compilazione della matrice riesce per questa parte un lavoro di semplice scritturazione.

Art. 64. Le operazioni da cui emergono i risultati riguardanti le quote d'imposta regia da imputarsi debbono ora, ritenute le disposizioni dell'art. 50 del regolamento, essere compiute.

Art. 65. L'accertamento però di dette quote d'imposta, avuto riguardo alle varie specie di catasti vigenti, si presenta sotto i diversi aspetti che i verificatori debbono ben conoscere, onde assicurarsi che tali quote corrispondano al vero.

Art. 66. L'imposta che si deve imputare è quella che già annualmente si paga pei fabbricati e le loro aree in forza degli attuali allibramenti.

Tale imposta viene determinata dall'allibramento od estimo censuario dei fabbricati e delle loro aree moltiplicato per la media o rapporto che *ha servito di base al riparto della contribuzione prediale regia dell'annata*, e che trovasi indicata nella prima pagina dell'apposito ruolo.

Art. 67. La parte più difficile di questa operazione è quella che riflette la determinazione dell'area dei fabbricati e del loro allibramento.

Art. 68. Non si potrebbe però senza cadere in ripetizioni scindere le operazioni risguardanti la determinazione delle aree e dei loro allibramenti da quelle che concernono i fabbricati, per cui nell'esaminare i varii casi che si possono presentare in ordine alle prime, si dovrà comprendere eziandio quelle che si riferiscono agli ultimi.

Art. 69. Il presente capo pertanto viene diviso in due sezioni, nella prima delle quali sono stabilite le norme per determinare l'area, l'allibramento e la relativa imposta dei fabbricati secondo gli attuali catasti.

La seconda comprende le norme per l'operazione materiale della compilazione delle matrici.

Sezione II. — *Norme per determinare l'area, l'allibramento e la relativa imposta dei fabbricati secondo gli attuali catasti.*

Art. 70. La determinazione dell'area dei fabbricati e del relativo allibramento può presentarsi sotto i seguenti aspetti principali:

1. Quando dai catasti correnti i detti dati censuarii risultino chiaramente determinati ed applicati al particolare numero di mappa occupato dal fabbricato; in questo caso non hassi che a trascrivere le risultanze dai catasti medesimi sullo stato prescritto all'art. 50 del regolamento.

2. Quando a fabbricati preesistenti siansi aggiunte nuove costruzioni, le aree delle quali siano rimaste allibrate coi terreni di cui facevano parte.

3. Quando siansi costruiti nuovi fabbricati, in terreni allibrati, e che la loro area sia rimasta unita ai terreni di cui faceva parte.

In questi due ultimi casi le aree dei fabbricati e dei loro cortili sono determinate in seguito ad apposita dichiarazione dei possessori.

4. Quando dai catasti attuali risulti evidentemente che l'estimo delle aree sia incorporato in quello dei fabbricati. In questo caso la quota d'imposta da imputarsi viene determinata dall'allibramento complessivo dell'area unita al fabbricato.

5. Quando si trovino fabbricati non allibrat e posti sopra area non censita, i quali ora siano imponibili in forza della legge del 31 marzo 1851. — In questo caso non vi è luogo ad imputazione di sorta nè per le aree, nè per i fabbricati.

6. Quando esistano fabbricati o parti di essi che non abbiano una superficie propria, ma siano costituiti di uno o più piani superiori al piano terreno che non appartengano allo stesso possessore.

In questo caso non si farà imputazione di sorta per lo spazio che occupano tali frazioni di fabbricato, ma soltanto per l'allibramento di cui risultino gravati i piani anzidetti, mentre l'imposta corrispondente all'area deve imputarsi soltanto a favore del possessore del pian terreno.

7. Quando in qualche comune non vi siano catasti od allibramenti regolari, e non risultino che consegne di valore venale o di reddito complessivo di fabbricati, poderi o tenute senza distinzione della consistenza, qualità o natura dei beni. In questo caso possono presentarsi le seguenti circostanze:

1. Che nei valori sovraindicati siano compresi anche i fabbricati colle loro aree.

2. Che nei valori non siano compresi i fabbricati, ma che l'allibramento rifletta soltanto le loro aree.

3. Che tali valori non comprendano che i soli beni rurali esclusivamente ai fabbricati e loro aree.

La prima operazione da farsi è duuque quella di accertare a quale delle dette tre categorie possano appartenere i fabbricati situati nei comuni retti coi summentovati catasti.

Questa verificazione si può facilmente eseguire paragonando fra di loro alcuni valori o consegne composte di soli fabbricati con altre che siano composte di soli beni rurali.

Nel primo caso, cioè quando nei valori siano compresi anche i fabbricati e le loro aree, si possono verificare due circostanze secondarie, cioè:

1. Che tra l'epoca della formazione del catasto e lo stato attuale delle cose non siansi fatte nuove costruzioni, o che se tali costruzioni ebbero luogo siano state a tempo debito allibrate ed imposte.

2. Che nel detto frattempo siansi fatte nuove costruzioni, le quali non siano state allibrate, e per cui si faccia solamente luogo all'imputazione dell'area.

Nella prima ipotesi per separare l'allibramento relativo ai fabbricati, spetta ai possessori di giustificare con regolare perizia quale porzione di allibramento sia attribuibile al fabbricato e sua area, e quale altra rifletta i beni rurali. Questo si ottiene mediante una stima dei poderi nella quale siano tenuti a parte i beni rurali dei fabbricati imponibili unitevi le loro aree; poscia mediante calcolo di proporzione col quale viene a fissarsi la parte di allibramento che si riferisce ai fabbricati e loro aree.

La stima sarà espressa in valore venale od in reddito degli stabili, secondochè nei rispettivi catasti i valori saranno espressi nell'uno o nell'altro dei detti due modi.

Nella seconda ipotesi basterà che il possessore giustifichi nel modo sovraccennato la superficie occupata dal nuovo fabbricato, in seguito del che, mediante calcolo di proporzione, si chiarirà la porzione di allibramento riferibile all'area, e la relativa somma da imputarsi.

Art. 71. Qualora nei valori indicati nel catasto risulti che non sieno compresi quelli dei fabbricati, ma solamente delle loro aree, si farà l'applicazione del relativo allibramento in base a quello che in seguito ai relativi calcoli sarà fissato per ciascuna unità di misura.

Art. 72. Se nei valori risultanti dal catasto verrà riconosciuto che non siano compresi nè i fabbricati nè le loro aree, non vi è luogo ad imputazione di sorta.

Art. 73. Le norme sovrastabilite riguardo all'accertamento delle aree dei fabbricati e loro allibramento sono applicabili anche all'estimo dei fabbricati sovrastanti.

Art. 74. Stabilito l'allibramento delle aree e dei fabbricati, riesce facile il determinare la relativa quota d'imposta in base al rapporto ed alla proporzione risultante dai ruoli annuali della contribuzione prediale.

Art. 75. I verificatori riconosceranno quindi se le note di cui all'art. 50 del regolamento siano esattamente compiute; ed in caso di qualche mancanza ed inesattezza ne promuoveranno le occorrenti rettificazioni.

Art. 76. Laddove alla ricevuta delle presenti istruzioni i verificatori non abbiano ancora ottenute tutte le note dai sindaci, ne solleciteranno la spedizione facendo loro osservare che « dovendosi tosto intraprendere la « compilazione delle matrici ogni ulteriore « ritardo nella spedizione delle note mede- « sime priverebbe i possessori del benefizio « dell'imputazione cui hanno diritto. »

Art. 77. Le perizie a cui si dovesse procedere saranno eseguite a cura e spese dei possessori. Essi saranno diffidati che in difetto di esse non si farà luogo ad imputazione di sorta.

(*Continua*).

(1) La prima parte delle istruzioni del 3 giugno 1851 stabilisce le norme speciali per l'esecuzione delle varie operazioni incumbenti ai sindaci, ai consigli comunali, ed ai verificatori sino al punto in cui viene ad essere proposto il reddito netto dei fabbricati dal verificatore delle contribuzioni dirette nei modi stabiliti al capo 3.o del regolamento. La parte più principale e più difficile dell'operazione trovasi perciò esaurita.

In questa seconda parte sono tracciate alcune norme speciali per le successive operazioni, prescindendo però dall'entrare in dettagli riguardo alla pubblicazione degli stati ed alla decisione degl'intendenti comprese nei capi 4 e 5 del regolamento, riguardo alle quali esso dà norme sufficienti di esecuzione.

DECESSI *del* 31 *dicembre in Torino.*

N. 21

Dal 1 gennaio, totale N. 5644

Decessi del 1850 . . . N. 5679

Differenza in meno nel 1851 » 35

ULTIME NOTIZIE.

Torino, 2 *gennaio*. — Ieri sera nelle logge private di corte al Teatro Regio comparivano S. M. la Regina e le LL. AA. RR. il Duca, la Duchessa di Genova e il Principe di Savoia-Carignano. Il pubblico scopriva anche in fondo alla prima loggia S. M. il Re, che interveniva privatamente, e i segni abituali di venerazione per l'Augusta Famiglia, per cui l'elegante uditorio de'due sessi si levava in piedi in massa nel *parterre* e nei palchi, erano accompagnati da fragorosi, unanimi, incessanti applausi, che si ripeterono quando la R. Famiglia si ritirò dallo spettacolo. Il delicato sentimento di non confondere, nella povertà del linguaggio umano, le manifestazioni di affetto e di gratitudine per l' Uomo che è oggetto dell'amore de' suoi popoli, con l'ammirazione che desta ogni sera il *ballo-serio* che attualmente è sulle scene, frenava poi in questo pubblico eminentemente civile gli applausi che concede ordinariamente agli artisti del Teatro Regio.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Parigi, 30 dicembre.

Il presidente ha visitato la Tuillerie e non giudicò che nello stato di cose questo palazzo fosse per lui abitabile. Egli rimarrebbe pertanto all'Eliseo, e le Tuillerie sarebbero riservate per i grandi ricevimenti come quelli che avranno luogo il primo di gennaio.

Voi leggerete nel *Moniteur* il programma di queste feste. Durante il *Te Deum*, il presidente starà sotto un baldacchino. Si eseguiranno i pezzi di musica religiosa composti da Lesueur. Fissato dapprima al primo gennaio e poi al dì secondo, il *Te Deum* è stato di nuovo rimesso per il primo, forse perchè il secondo è giorno di venerdì.

Il signor di Persigny è partito ieri per Bruxelles. Si dice che egli ha per missione di reclamare dal re dei Belgi una somma di 18 milioni dovuta al tesoro francese per la spedizione di Anversa. Sinora il governo del re Leopoldo aveva sempre risposto che i Francesi non erano stati chiamati, e che la spedizione era stata intrapresa piuttosto nell'interesse della Francia, anzichè in quello del Belgio. Ma il signor di Persigny non terrà più conto di questa obiezione.

Da Bruxelles il signor di Persigny andrà in Prussia.

Una nota concepita in termini convenienti ma molto energici, è stata trasmessa all'Inghilterra dai governi di Russia, Prussia e Austria. Le tre potenze domandano l'espulsione immediata di tre rifugiati (fra i quali Mazzini) e una sorveglianza speciale sopra tutti gli altri. Nel caso in cui non fosse fatto diritto

a questa domanda, viene significato al gabinetto inglese che il continente sarebbe interdetto agl'inglesi viaggianti per diporto o per affari. Le potenze non dubitano del successo delle loro domande.

Parigi, 30 *dicembre*. — Sul rapporto del ministro dell'interno il presidente della repubblica decreta:

Art. 1. Il risultato dei voti emessi il 20 e 21 dicembre sull'appello al popolo francese sarà proclamato, pubblicato ed affisso in tutti i comuni della repubblica.

Art. 2. Una festa nazionale sarà celebrata il primo gennaio 1852 in tutti i capi-luoghi dei dipartimenti e l'11 gennaio 1852 in tutti i comuni della Francia. Un *Te Deum* sarà cantato in tutte le chiese.

Art. 3. Il ministro dell'interno e quello dei culti sono incaricati ecc.

Fatto al palazzo dell'Eliseo il 29 x.mbre 1851.

Luigi Napoleone Bonaparte.

Il ministro dell'interno *A. De Morny*.

— Un altro decreto ordina che non possa in avvenire aprirsi nessun caffè, bettola ed altri luoghi simili senza previa licenza dell'autorità. La chiusura di siffatti stabilimenti esistenti attualmente o che saranno aperti in avvenire potrà essere ordinata con decreto del prefetto. Chiunque aprirà tali stabilimenti senza autorizzazione, sarà punito con un'ammenda da 25 a 500 fr. e con una prigionia da 6 giorni a 6 mesi. Queste misure, secondo i considerandi premessi al decreto, sono state provocate dall'essere questi stabilimenti diventati luoghi di riunione e di affigliazione delle società segrete. (*Moniteur*.)

Ore 6 di sera. — I risultati definitivi di 84 dipartimenti danno 7,099,077 voti affermativi. Restano ancora a conoscersi officialmente i voti di due dipartimenti: quelli dell'Algeria e dell'armata di terra e di mare.

(*Patrie*.)

Alemagna. — Il nunzio apostolico alla corte di Vienna, minsig. Viale Prelà rimarrà, a quanto sembra, lungo tempo a Francoforte. La sua presenza colà sta per quanto dicesi in combinazione con un trattato che verrà quanto prima discusso alla Dieta federale ed ha per iscopo di consolidare la chiesa cattolica in alcuni Stati della germania meridionale.

Il nuovo prestito prussiano è già chiuso, non si accettano più soscrizioni. (*Corr. Ital.*).

Berlino, 27 *dicembre*. — Troviamo sotto questa data nella *Nuova Gazzetta di Prussia* la seguente notizia che viene in conferma di quanto ci annuncia la nostra corrispondenza parigina di quest'oggi:

« Ci scrivono da Parigi e da Bruxelles che Luigi Bonaparte si propone di domandare al Belgio il rimborso delle spese di guerra per la spedizione francese del 1832. Si pretende che il capo attuale del governo francese vuole procurarsi, riscuotendo questa somma, la possibilità d'intraprendere una guerra all'estero, qualora vi fosse costretto dalle circostanze. »

Berlino, 28 *dicembre*. — Il marchese Ricci, ambasciatore sardo presso la nostra corte, ritornerà a Torino nel mese venturo. I fogli di Francoforte hanno già annunciato che l'attuale inviato sardo presso la Dieta germanica, conte di Pralormo, verrà a surrogarlo nelle sue funzione. (*Gazz. di Spener*).

Inghilterra. — Si legge nell'*Observer*: Noi siamo pregati di annunciare che non solo il borgo di Marylebone va a prendere l'iniziativa di una dimostrazione in favore di lord Palmerston, ma che i cittadini di Westminster appartenenti al partito liberale, si propongono d'invitare il nobile visconte a portarsi candidato di questa antica città nelle prossime elezioni. Quanto a Marylebone si deve scrivere a lord Dudley Stuart e a sir Benjamin Hall, rappresentante di questo collegio elettorale, per consigliarli intorno al modo di agire e pregarli di prendere parte alla dimostrazione.

— Un dispaccio telegrafico della Nuova Orléans pubblicato dai giornali di Nuova York annuncia il fallimento della casa Hil, Mac Lean e compagnia, una delle più importanti della Nuova Orléans.

Stati-Uniti. — *Camera dei rappresentanti*. — Il fatto capitale della seduta è stato l'adozione per parte della Camera dei rappresentanti alla maggioranza di 181 voti contro 16 della risoluzione già adottata dal Senato e concepita in questi termini: « Risolto dal Se- « nato e dalla Camera dei rappresentanti riu- « niti in congresso, che il congresso degli « Stati-Uniti, a nome e per parte del popolo « degli Stati-Uniti, offrirà a Luigi Kossuth « un cordiale benvenuto nella capitale e nel « paese. » (*Corriere degli Stati-Uniti*).

Borsa di Parigi del 30 *dicembre*.

I fondi pubblici erano oggi un po' meno fermi di quelli di ieri.

A contanti il 5 0[0 si chiude a 101, 25 e il 3 0[0 a 66.

Il 5 0[0 piemontese si chiude a 91, 25.

S. NICCOLINI *gerente*.

WOLFF L. ADOLFO

Professore di lingua *tedesca* — Piazza Castello n. 21 — Casa Melano — Piano 3. È in casa dalle ore 10 alle 11 antimeridiane.

MELLERIO detti MELLER

DI PARIGI.

Deposito assortito di ***Bijouterie*** d'ogni genere e di nuovo gusto, contrada della *Meridiana*, isola S. Lazzaro, n.° 16 primo piano.

ORARIO della partenza dei Convogli delle Strade Ferrate.

Corse da Torino ad Arquata.

Stazioni di partenza	ore antim	ore antim	ore pom.	ore pom.	Annotazioni.
Torino	7 »	10 »	1 45	4 »	Il convoglio che parte da Torino alle ore 10 essendo anche incaricato del serv.o del corriere, non si trattiene alle stazioni di Pessione, Annone, Solero, Frugarolo, Serravalle. — Il convoglio che parte da Arquata alle ore 5 45 antim. e quello che parte da Torino alle ore 1 45 pom. sono destinati al trasp. delle merci e quindi debbono trattenersi nelle stazioni per tutto il tempo necessario per le manovre o per il carico e lo scarico delle merci — In questi convogli si prendono viaggiatori di 2.a e 3.a classe. (1) Tutti i mercoledì il 1.o convoglio da Torino verso Arquata, e l'ultimo da Arquata verso Torino. (2) Tutti i lunedì come sopra, più al mercoledì il 1.o convoglio diretto a Torino e l'ultimo ad Arquata.
Moncalieri	7 14	10 13	2 5	4 14	
Cambiano	7 27	10 25	2 24	4 27	
Pessione	7 38	» »	2 38	4 38	
Valdichiesa	7 48	10 38	2 50	4 48	
Dusino	8 5	10 54	3 10	5 5	
Villafranca	8 24	11 13	3 30	5 24	
Baldichieri (1)	8 29	» »	» »	» »	
San Damiano	8 35	11 24	3 46	5 35	
Asti	8 51	11 39	4 5	5 51	
Annone	9 5	» »	4 22	6 5	
Cerro (2)	9 10	» »	» »	6 10	
		pom.			
Felizzano	9 23	12 8	4 47	6 23	
Solero	9 33	» »	4 59	6 33	
Alessandria	9 50	12 32	5 22	6 50	
Frugarolo	10 4	» »	5 40	7 4	
Novi	10 30	1 12	6 25	7 30	
Serravalle	10 42	» »	6 41	7 42	
Arr. Arquata	10 51	1 30	6 58	7 51	

Corse da Arquata a Torino.

Stazioni di partenza	ore antim	ore antim	ore antim	ore pom.
Arquata	4 40	5 45	11 40	3 45
Serravalle	4 48	5 55	11 48	3 53
			pom.	
Novi	5 2	6 25	12 2	4 7
Frugarolo	5 19	6 38	12 19	4 24
Alessandria	5 37	7 »	12 37	4 42
Solero	5 50	7 16	12 50	4 55
Felizzano	6 2	7 31	1 2	5 7
Cerro (2)	» »	7 44	» »	5 17
Annone	6 17	7 52	1 17	5 22
Asti	6 36	8 15	1 36	5 41
San Damiano	6 47	8 31	1 47	5 52
Baldichieri (1)	» »	» »	» »	5 57
Villafranca	7 »	8 50	2 »	6 5
Dusino	7 20	9 32	2 20	6 25
Valdichiesa	7 33	9 48	2 33	6 38
Pessione	7 43	10 2	2 43	6 48
Cambiano	7 54	10 15	2 54	6 59
Moncalieri	8 7	10 33	3 7	7 12
Arr. a Torino	8 20	10 48	3 20	7 25

Tra Torino e Moncalieri è stabilito un convoglio speciale giornaliero che parte da Torino alle ore 6 pomeridiane, riparte da Moncalieri alle ore 7 pomeridiane.

Nei giorni festivi poi si faranno convogli speciali nelle ore che saranno indicate per ciascuna volta con appositi avvisi.

BORSA DI COMMERCIO DI TORINO — *Bollettino ufficiale del 1 gennaio.*

Fondi pubblici	Per contanti: giorno prec. dopo la Borsa	Per contanti: nella mattina	Pel fine del mese corrente: giorno prec. dopo la Borsa.	Pel fine del mese corrente: nella mattina	Pel fine del mese prossimo: giorno prec. dopo la Borsa.	Pel fine del mese prossimo: nella mattina
1819 5.0[0 god. 1 8.bre L.						
1831 » » 1 luglio »						
1848 » » 1 sett. »						
1849 » » 1 luglio »		90				
1851 » » 10 x.bre »		89	90 10 90	89 60 p.15cor.		
1834 Obbl. 1 genn. »		88				
1849 » 1 8.bre »						
1850 » 1 agosto »						
1844 5 0[0 Sard. 1 luglio »						
Fondi privati						
Azioni Banca naz. 1 luglio						
» Banca di Savoia						
Città di (4 0[0 oltre l'int d.						
Torino (5 50 0[0 1 luglio						
Città di Genova 4 p. 0[0						
Società-*Gaz* (ant.) 1 luglio						
Società-del *Gaz* (nuova)						
Incendii a pr. fisso 31 dic.						
Via ferr. di Savigl. 1 luglio						
Mol. presso Coll. 1 giugno						

Cambii	Per brevi scadenze.	Per tre mesi.
Augusta	253	252 1[2
Francoforte S. M.	210 1[2	
Genova *sconto*	4 p. 0[0	
Lione	99 90	99 35
Livorno		
Londra	25 20	25 10
Milano		
Napoli		
Parigi	99 95	99 40
Roma		
Torino *sconto*	4 0[0	

Monete contro valuta legale o Bigl.i di Banca.

	Compra	Vendita
ORO		
Doppia da 20 Lire	20 06	20 10
— di Savoia	28 73	28 78
— di Genova	79 35	79 50
Sovrana nuova	35 18	35 25
— vecchia	34 98	35 06
ARGENTO		
(*) Per il Biglietto di 1000 L.	—	
EROSO misto		
Perdita per ogni 1000 L.	2 75 p.0[00	

(*) *I Biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

LA DITTA SAMUEL LEVI E C.

N. 60

sull'angolo delle vie d'Angennes e Bogino

AVVISA

Che ha aperto un altro negozio sotto i portici della Fiera, casa Mannati, con passaggio ***via Carlo Alberto***, accanto al Caffè Dilej, e che l'esercizio del suo commercio in ***DRAPPERIE, NOVITA'*** e ***confezione d'abiti*** civili e militari, seguita in tutti e due i negozi provvisti d'apposite sartorie col solito andamento di facilitazione sui prezzi.

Fabbrica di Stoffe

IN SETA

Assortimento di mantelletti da donna in velluto, satino, e moiré; cravatte e gilets.

Via delle Finanze, casa Pollone dirimpetto alla buca delle lettere. — Torino.

Teatri di questa sera.

REGIO. — *Riposo.*

CARIGNANO. — La drammatica Compagnia al servizio di S. M. recita: *La Coscienza del Popolo.* (Prima rappresentazione).

D'ANGENNES. — *Vaudevilles.*

NAZIONALE. — *Riposo.*

SUTERA. — La drammatica Compagnia Bassi a Preda recita: *Meneghino e Beltramino.*

GERBINO. — La drammatica compagnia Cappella recita: *Meneghino di ritorno dalla Russia.*

IL RISORGIMENTO

GIORNALE QUOTIDIANO

ANNO V.

La Direzione ha provveduto che questo Giornale esca, il più presto che sia possibile, in caratteri nuovi. -- Un ordinamento definitivo dato alla redazione permette di annunziare che tanto nella parte degli articoli originali quanto in quella delle notizie e delle riproduzioni il Giornale risponderà pienamente ai bisogni del tempo: per la copia, l'opportunità, e la distribuzione delle materie.

Questa migliore distribuzione toglie ogni importanza alla *Rivista* quotidiana che darà luogo una Cronaca o *Rivista della settimana*, in tutti i giorni dopo quello in che non esce il Giornale, a cominciare dal martedì 6 gennaio 1852. Essa sarà fatta in modo che la serie delle *Riviste* presenterà quasi in compendio la storia dell'anno.

La buona accoglienza fatta dal Pubblico alla nostra corrispondenza di Parigi ha determinato la Direzione a procurarsi, da persone poste in grado di ottenere le più esatte informazioni, altre corrispondenze nei *centri* principali dell'azione politica in Europa. Oltre quella di Parigi pubblicherà quindi le lettere che riceverà periodicamente da Londra, Berlino, Francfort, e Madrid.

Inoltre una più accurata sorveglianza nulla farà desiderare dal lato della precisione ed esattezza nella spedizione dei Giornali.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

TORINO, per tre mesi L. 12: — Sei mesi L. 22: — Un anno L. 40.
PROVINCIE, » » 13: — » » 24: — » » 44.
ESTERO, » » 14 50: — » » 27: — » » 50.

Un solo numero centesimi 30.

Le domande d'abbuonamento per Torino si ricevono alla Direzione del Giornale.

Per le Provincie col mezzo di Vaglia postali affrancati *spediti alla Direzione*.

Per la Sardegna presso il sig. F. Crivellari in Cagliari.

Per la Francia, Belgio e Svizzera, il Giornale si spedisce *franco a destinazione*; per gli altri Stati esteri *franco al confine*.

Le lettere debbono indirizzarsi *franche* alla Direzione del Giornale ***Il Risorgimento***. — I manoscritti non saranno restituiti.

Le inserzioni si pagano cent. 20 per ogni linea anticipati.

Tipografia Ferrero e Franco, *Contrada dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.*

SI RICEVE L'ASSOCIAZIONE.
Per Torino, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado* presso i principali librai. — Per le Provincie *con dei vaglia postali.* — Livorno, *all'emporio librario.* — Firenze, *Viesseux*, libraio. — Roma, *Capobianchi*, impiegato postale. — Parigi, uffici di corrispondenza *Havas*, e *Lefolivet*. — Londra, *P. Rolandi*, libraio, 20. Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Torino. — Un anno L. 40. — Sei mesi L. 22. — Tre mesi L. 12. — Provincie — Un anno L. 44. — Sei mesi L. 24. — Tre mesi L. 13. — Italia ed Estero. — Un anno L. 50. — Semestre L. 27. — Trimestre 14 50. — *franco ai confini.* — Un solo Numero cent. 30. — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale.* — *Le inserzioni* si pagano cent. 20 per riga anticipati — I manoscritti non saranno restituiti.

Anno V. Torino, Sabato 3 Gennaio 1852. Num. 1243.

AVVISO

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento è scaduto con tutto il 31 dicembre 1851, sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di interruzione nella spedizione dei numeri.

Coloro poi che non credano di rinnovarlo, sono pregati di respingere il Giornale alla Direzione.

Torino, 1 gennaio.

SERVIZIO SANITARIO DI BENEFICENZA.

Qualunque miglioramento arrecato alle condizioni della classe più numerosa de' cittadini, cioè del popolo minuto, è al tempo istesso un atto di giustizia, e un atto di politica; imperocchè per una parte quella classe appunto sembra avere maggiori diritti alla benevola ed efficace sollecitudine di chi amministra la cosa pubblica, la quale è meno in grado di bastare a se medesima, e sente meno delle altre i diretti ed immediati beneficii dell'ordine sociale; e d'altra parte, come le riforme in tempo operate sono il miglior rimedio contro le rivoluzioni, così un popolo, d'altrettanto sarà più difficile a lasciarsi fascinare dalla fantasmagoria di speranze impossibili, in quanto vegga assicurato ed agevolato il soddisfacimento dei suoi reali bisogni.

Laonde, come non indugiammo fin dal 1848, anche contro l'avviso di certuni, che di poi avrebbero voluto arrogarsi il monopolio di quanto si fece in Piemonte per la libertà, a sollecitare quelle innovazioni negli ordini politici del Regno, che ci parevano richieste dai tempi, così ora andiamo notando con singolar compiacenza quanto si vada facendo in pro delle classi sociali meno favorite dalla fortuna.

Egli è perciò che vogliamo oggi tributare una parola di encomio al municipio torinese, il quale riordinava in questi giorni il servizio sanitario di beneficenza, e decretava la istituzione di una farmacia centrale, situata nello stesso palazzo civico, la quale dal 1 del corrente anno dovrà rimanere aperta giorno e notte senza interruzione.

Con questi provvedimenti il municipio di Torino ha soddisfatto ad un antico desiderio di tutti coloro i quali, avendo occasione di trovarsi con qualche frequenza a contatto colle famiglie indigenti della capitale si erano dovuti persuadere della insufficienza del servizio di assistenza sanitaria, quale per lo addietro era ordinato; non già che il municipio anche prima d'ora non se ne fosse preoccupato, mentre per lo passato già si spendevano somme egregie onde provvedere agli ammalati poveri l'opera gratuita dei medici e chirurgi, e la somministranza dei medicinali; ma varie circostanze erano state d'ostacolo a che questo servizio si potesse costituire sopra tali basi, ed attuare secondo tali norme che appieno rispondessero al suo scopo.

Ora il fatto della riunione dell'amministrazione della Compagnia di San Paolo all'amministrazione civica, ha tolte di mezzo alcune difficoltà, riducendo il servizio a maggiore semplicità ed unità; per modo che si poterono stabilire regole generali ed uniformi per il suo miglior andamento.

La direzione e vigilanza sul servizio sanitario di beneficenza venne affidata ad una commissione di *dieci* membri, che il consiglio comunale elegge dal proprio seno, con facoltà per altro di nominarne *tre* anche fra persone estranee all'amministrazione, ma in modo però che in ogni caso *quattro* almeno fra questi dieci membri appartengano all'arte salutare. La commissione si raduna sotto la presidenza del sindaco o di un vicesindaco la prima domenica d'ogni mese, e inoltre ogni qual volta il sindaco, o tre membri di quella lo crederanno necessario; per meglio esercitare i suoi ufficii, essa nomina nel suo seno due ispettori per il servizio medico, e due per il servizio farmaceutico; inoltre assegna a ciascuna parrocchia alcuni invigilatori speciali, scelti, in quanto sia possibile, fra i membri del consiglio di beneficenza delle medesime; i nomi dei quali sono pubblicati nelle sacrestie delle singole parrocchie, e nella farmacia centrale.

Per agevolare il servizio medico, la città vien divisa per ora in *diciotto* distretti, numero corrispondente a quello delle parrocchie, avvertendosi che saranno moltiplicati quando ne senta il bisogno.

Ciascuno di questi distretti è servito da un medico-chirurgo in 1.o e da un medico-chirurgo in 2.o, nominati in seguito a concorso fra i laureati in alcuna delle università dello Stato, i quali abbiano almeno quattro anni d'esercizio. L'esame di concorso è dato da una commissione mista, composta cioè per una metà di membri del comitato di direzione, e per l'altra metà di professori o dottori di collegio.

Questi medici-chirurghi dovranno in primo luogo assistere gli ammalati del loro distretto: inoltre si assumono l'obbligo di dare ciascun giorno, ad un'ora stabilita, consulti gratuiti in una delle sale della farmacia della città; in quattro mesi dell'anno, cioè dal 1 aprile a tutto maggio, e dal 1 settembre a tutto ottobre, danno un corso di vaccinazioni, pure gratuito, registrandole esattamente; ogni sei mesi presentano un rendiconto statistico delle malattie che avranno curate; e infine vegliano per turno, durante la notte, nella farmacia centrale.

Grazie a questi provvedimenti, non solo gli infermi della classe povera saranno certi di venire convenientemente assistiti, ma inoltre i due pubblici servizii del vaccino, e della statistica sanitaria ne saranno notevolmente aiutati.

La farmacia centrale che rimane aperta senza interruzione a giorno e notte, e nella quale dalle 11 della sera sino all'ora nella quale il mattino si aprono le altre farmacie dovranno costantemente trovarsi un medico-chirurgo, ed un allievo farmacista, provvede ad un altro bisogno, e cesseranno d'ora innanzi i gravi inconvenienti spesso avveratisi per l'addietro.

Avviene cioè talvolta che nella notte occorra ad alcuno l'urgente necessità del pronto sussidio dell'arte salutare; ma le farmacie essendo chiuse dopo le undici, troppo spesso l'infelice sorpreso dal male languiva le lunghe ore notturne senza sollievo; o questo troppo tardi recatogli era fatto inutile dall'indugio. D'or innanzi la farmacia centrale offrirà a ciascuno il comodo e sicuro mezzo di ottenere prontamente l'assistenza della quale abbia d'uopo.

Oltre a questa farmacia centrale, due altre sussidiarie, aperte ed attivate a spese del municipio, forniranno gratuitamente alle famiglie povere tutti i medicinali dei quali possano abbisognare.

In tal guisa, se mal non ci apponiamo, è molto convenientemente provveduto alle principali esigenze del servizio sanitario di beneficenza; forse potrebbesi tuttavia notare qualche lacuna, e desiderare qualche perfezionamento; ma sarà opera del tempo e della esperienza il suggerirla, meglio di quanto si potrebbe ora fare per anticipazione ed a *priori*. Ma intanto gli indigenti della capitale più non vedranno d'or innanzi aggravata l'infelicità della loro condizione dalla privazione, tanto dolorosa e funesta agli infermi, dell'assistenza e dei sussidii che il loro stato di salute richiegga.

Inoltre i giovani laureati in medicina e chirurgia troveranno un'occasione di esercitare contemporaneamente le virtù del cuore e le doti dell'intelletto in un officio, che mentre giova a perfezionarli nello studio e nella pratica dell'arte salutare, riunisce il duplice carattere della pubblica utilità e di un'opera di beneficenza.

L'esempio del municipio torinese troverà, speriamo, chi sappia imitarlo; giacchè sono non poche città di provincia, nelle quali eziandio molto si può fare per rendere migliore sotto questo rispetto la sorte delle famiglie popolane. E ne sarà viemmeglio guarentita la conservazione e lo sviluppo delle nostre istituzioni, perchè ogni riforma, ogni innovazione intesa a beneficare positivamente alcuna classe di cittadini, e soprattutto le riforme o le innovazioni che migliorino lo stato delle classi più numerose, hanno questa salutare conseguenza di rendere affezionati e propensi coloro che ne provano i buoni effetti agli ordini civili e politici dai quali emanano.

CAMERA DEI DEPUTATI.

La discussione sul bilancio della guerra procedè nella tornata d'oggi assai lentamente. Tornarono in campo i soliti argomenti sulla spesa dell'amministrazione, sui comandanti, sulla necessità di leggi organiche, sul modo di riparare al disavanzo e necessariamente le solite risposte, le solite osservazioni e promesse. Si spesero molte parole, ma non si ricavò molto costrutto. Quando la Camera nominò dei commissari speciali per ventilare le questioni di fatto, quando questi si sono messi d'accordo col ministero per operare tutte le possibili economie, bisogno su cui tutti, senza distinzione di parte, consentono, non sappiamo veramente vedere perchè si torni con tanta insistenza a sì poca speranza di riuscita all'attacco.

Quando dall'azienda della guerra, ove più erano stivati gl'impiegati, il governo già ne traslocò assai per destinarli ad altro ufficio, ben mostrò quanto gli stesse a cuore di sollevare da una spesa non indispensabile le finanze. E se nelle condizioni presenti dell'amministrazione niuno oramai soverchia non vediamo con quale scopo si propongano nuove riduzioni. Dobbiamo una parola di lode al commissario regio, colonnello Pettinengo, il quale dimostrò colla lucida sua esposizione e le positive sue cognizioni quanto opportunamente sia stato scelto per reggere l'azienda della guerra.

Le remore principali del bilancio della guerra non furono militari, ma medici, avvocati e procuratori. Il signor Josti non spaziò pei campi dell'avvenire, non sognò milioni di baionette, non falangi improvvisate, ma scese alle questioni speciali, in cui tuttavia non fu tanto felice, perchè qui non lo soccorreva la viva sua fantasia. Egli vuole che scompaia l'uditorato di guerra, che in tempo di pace non si creino generali, che si sostituiscano impiegati civili ai militari, e abbozzò un piano d'organizzazione che il ministro disse ingenuamente di non comprendere. Fortunatamente si lasciò persuadere a rimandare le sue proposte al tempo in che si discuterà il nuovo codice, ed avrà perciò tutto l'agio di maturarle e compirle, e questa dilazione troncò pure il corso di un'aringa dell'avvocato Pescatore, il quale si accingeva a sostenere qualche analoga proposizione.

La categoria che riguarda i comandanti fu nuovamente oggetto di discussione, ma non di nuovi argomenti. Come disse il ministro, con frase guerresca, si tornò alla carica, non ostante che nell'ultimo bilancio si fosse ampiamente svolta la questione, e dovè tornare alla difesa, dimostrando l'assoluta necessità di questi comandanti (già considerabilmente ridotti), per la riserva, per constatare lo stato e la dimora dei soldati ecc. Crederebbesi che per oppugnarli siasi addotto il motivo che l'instituzione di questi uffiziali abbia lasciato di sè un'esosa rimembranza per l'abuso che se ne faceva in tempo dell'assolutismo? Ma così facendo, l'opera della demolizione non si dovrebbe arrestare ai comandanti, perchè non sappiamo quale instituzione non venga viziata dal dispotismo, cominciando dalle più venerabili.

Ma la categoria che diede luogo a maggior lotta fu l'undecima, riguardante la fanteria. Il ministro, secondo la sperienza da lui fatta da due anni di attiva amministrazione, crede necessario d'introdurre qualche modificazione nei quadri, ed esponeva perciò alla commissione i motivi particolarizzati di questo suo divisamento, che per altra parte non aumenta considerabilmente la spesa. La commissione si mostrò persuasa dei motivi addotti, e proponeva perciò nel bilancio del 52 la spesa importata dalle nuove variazioni. Alcuni deputati crederono veder pregiudicata la questione, cui una nuova legge doveva risolvere, e si mostrarono acri oppositori dell'aumento proposto.

Il ministro assunse a sua volta con molta vivacità la difesa delle variazioni. Veramente se il bilancio è, come è in fatti, una legge non possiamo dire che il ministro siasi fatto superiore alla legge scegliendo questa forma e la Camera può nelle quistioni speciali riferirsi alla sua commissione. Certo in massima noi crederemo sempre che le leggi debbano precedere la formazione dei bilanci, poichè questi non sono veramente che un'applicazione della legge, o per dir meglio, costituiscono una legge *sui generis*, sono una legge per cui si stanziano le somme necessarie per l'attuazione dei principii posti in leggi anteriori. Ma questo canone non è sì assoluto che non possa soffrire delle eccezioni, e quando un inconveniente è tale che sia spediente il troncarlo al più presto, non saremo sì puritani dal dire che non si possa introdurre un miglioramento col mezzo del bilancio. Venendo poi al caso concreto non siamo in grado di giudicare della necessità dei cambiamenti proposti, ma che essa abbia veramente luogo lo presumiamo perchè e il ministro che la propugna diede bastanti prove dell'interesse che sente per l'esercito e della sua valentia nel migliorarlo, e la commissione composta di uomini speciali che dell'arte militare fecero un lungo e coscienzioso studio è dello stesso parere. A troncare la questione, che oramai troppo si prolungava, il sig. Avigdor proponeva un ordine del giorno, per cui la discussione non venisse incagliata e rimanessero paghi i deputati più gelosi delle prerogative del Parlamento: ma per l'ora già innoltrata e non essendo più la Camera in numero, non potè essere posto a partito.

TORINO.

PARLAMENTO NAZIONALE.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 2 gennaio.

Presidenza del cav. Pinelli.

Sommario. — *Rinnovamento degli uffizi. — Discussione delle categorie del bilancio della guerra.*

La seduta è aperta alle due.

Il deputato Stallo presta il giuramento di fedeltà al Re e di osservanza dello Statuto.

La Camera procede all'estrazione a sorte del nome dei rispettivi deputati pel rinnovamento degli uffizi.

Presidente. Invito per l'una precisa di domani i signori deputati per la costituzione degli uffizi.

Si legge il processo verbale ed il solito sunto di petizioni.

Presidente. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio della guerra.

L'altr'ieri la Camera avendo chiusa la discussione generale si passerà a quella delle categorie.

Parte I. — Spese straordinarie.

Cat. 1. Ministero di guerra (personale). Somma proposta dal ministero in lì. 236,390 32, ridotta dalla commissione a lì. 228,300.

Ministro della guerra. La commissione ha ridotto di 16 mila lire la categoria prima, abbracciando con essa tanto le spese ordinarie quanto le straordinarie. Io prego la Camera di osservare che il ministero è penetrato della necessità di addivenire a qualche economia, ma che non può ridurre il personale a meno di quello che è necessario per la buona amministrazione. Siffatti elementi saranno nelle direzioni riu-

---

APPENDICE.

COMMEMORAZIONE
Giovanni Berchet

Il 23 dicembre alle ore sette di sera Giovanni Berchet rendeva l'anima a Dio. Il fiero malore che da parecchi mesi il travagliava e lentamente lo cacciava nel sepolcro, aveva rapita ai suoi amici ogni speranza, ogni illusione di conservarlo: e nondimeno la sua morte li ha colpiti e compresi di cordoglio profondo come evento impreveduto. L'affetto fa tacere qualsivoglia ragionamento, rende inefficace ogni consolazione: la stessa riflessione sulle leggi ineluttabili della natura non può infrenare nè rattenere gl'impeti del cuore. Chi davvero non può facilmente appagarsi ai suggerimenti della fredda persuasione, e fra le angosce destate da perdita irreparabile l'animo rifugge dalla rassegnazione. Chi ha conosciuto davvicino Giovanni Berchet, chi ha avuta la fortuna di apprezzare i rari pregi della sua mente, e la inesauribile bontà del suo cuore non saprà mai rassegnarsi al dolore di sopravvivergli: egli ha cessato di soffrire, egli è andato a raccogliere nella patria celeste il premio dei giusti, ma lo strazio, che lo spettacolo de' suoi patimenti arrecava all'animo de' suoi amici, è cresciuto con la sua morte.

Qual fosse l'intelletto di Giovanni Berchet non è fra gl'Italiani e fra gli stranieri versati nella cognizione delle lettere nostrali, chi non sappia: il suo nome è scritto a caratteri indelebili nei fasti della letteratura civile d'Italia; le poesie liriche del Berchet son popolari da un capo all'altro della Penisola: tutti le sappiamo a memoria: tutti ne ripetiamo qualche brano allorquando vogliamo esprimere un nobile sentimento, una generosa aspirazione, un nazionale desiderio: esse hanno fatta in gran parte l'educazione politica dell'attual generazione, hanno fazionato gli animi a sensi di patria fierezza, di nazional dignità, hanno fatto sorgere in tutti la coscienza di dover essere, dalla comune indipendenza.

Nè io intendo tessere l'elogio dell'illustre estinto, decantare i suoi pregi come poeta, ragionare intorno alle sue scritture: al cospetto di quella tomba ancor socchiusa, di quell'urna che raccoglie le ceneri ancor calde del mio paterno e venerato amico l'animo non regge a discorrere di arte e di critica letteraria. A che pro' del resto farmi a parlare delle poesie e delle scritture di Berchet? Esse corrono per le mani di tutti, e già da un pezzo il pubblico giudicio ha assegnato ad esse il posto che meritano nella storia della patria letteratura. All'uomo amabile e virtuoso, all'amico sviscerato, all'intemerato cittadino, a lui, a lui solo si rivolgono in questi acerbi momenti i miei pensieri affannosi e dolenti: a lui che lascia a chi lo ha conosciuto ed amato tesoro infinito di esempi magnanimi, di sante ricordanze, desiderio ineffabile di sè, dei suoi provvidi consigli, dei suoi autorevoli insegnamenti!

La vita di Giovanni Berchet è un insegnamento di virtù, di morale, di dignità, di patriottismo. In tutte le occasioni egli servì lealmente e disinteressatamente il suo paese, amò cordialmente i suoi amici, serbò quella interezza e dignità di carattere che riscuotono la universale riverenza: nella prospera come nell'avversa fortuna la invitta serenità dell'animo non gli venne meno. Il cuore pareggiava per altezza l'intelletto, e l'un l'altro rischiarava della pura luce: non era alcuna idea nobile ed elevata, alcun principio giusto e santo, alcun divisamento prudente ed opportuno che lo annoverasse fra i suoi fautori: amava il vero, il bello ed il buono con entusiasmo, ma il suo entusiasmo era mirabilmente temperato dalla maschia ed acuta ragione, e non trasmodava giammai.

La coscienza della propria dignità ed il dovere di adoperarsi a vantaggio de' suoi simili erano i due principii dai quali si governava praticamente la sua vita. Ogni cosa che non fosse rivolta a conseguire uno scopo giusto ed utile, a lui parea vana e di nessun rilievo: egli era artista ed artista di prim'ordine; la natura lo aveva foggiato ad essere poeta, perchè gli aveva dato con gran liberalità i due doni essenziali al poetare, il concetto ed il sentimento; ed egli di quei doni seppe avvalersi non per solo diletto estetico, non per istudio di procacciar lustro al suo nome e salire in fama, ma bensì per giovare al suo paese ed infondere negli animi dei suoi concittadini sensi nazionali. Il poeta fu degno dell'uomo: perchè in ogni verso scolpì l'anima sua, perchè fece l'arte istrumento e non fine, perchè non fece versi per il vano piacere di far versi, ma per aggiungere agli splendori del vero le attrattive del bello. Egli cantò i dolori della patria, e le sue speranze: e poscia tacque, e quando il tempo delle opere giunse, intese a compiere col senno l'impresa iniziata dai canti.

Nella carriera letteraria, nella politica, nella vita privata Giovanni Berchet fu sempre lo stesso uomo leale, prudente, generoso, oculato, ridondante di affetto, di sapienza e di carità: sempre coerente a se medesimo, sempre osservante di quei principii eterni ed imprescrittibili di morale, di religione, di dignità che sono il codice dell'uomo onesto ed il simbolo del galantuomo. Quella preziosa qualità d'animo, che gli inglesi egregiamente contrassegnano col vocabolo *consistency* e che si compendia nella energia e nella perseveranza della facoltà volitiva riluceva primo fra i pregi dell'insigne trapassato. Fra tanto mutar di eventi, fra tanto sconvolgimento di idee e di cose egli non rinnegò giammai la sua fede, non macchiò la sua coscienza di alcuna condiscendenza men che delicata, non patteggiò coi dominatori del giorno stessero essi in corte o strepitassero in piazza! E che serenità imperturbabile, che costanza nel volere il bene, che fermezza sapiente nel non confondere giammai il buon principio con la turba miserabile che con le sue esorbitanze lo contamina e lo profana!

Giovanni Berchet incanutì anzi tempo sotto

nire ad una riduzione degli impiegati, ■ spera anzi che l'economia proposta dalla commissione potrà attuarsi pel bilancio futuro. Ma non può aderirvi adesso senza temere ■■ complicazione gravissima negli affari di quel dicastero. Nel quale le spese possono solo essere ridotte quando si sarà semplificata l'amministrazione e ■■ ne sarà scemato il numero degli impiegati. Chieggo perciò che la Camera ■■ ammetta che per metà la proposta riduzione tanto nella categoria ordinaria come nella straordinaria.

Daziani. Io osservo che la complicazione degli affari temuta dal signor ministro nel caso che si venisse ad ammettere la riduzione proposta dalla commissione non è possibile ■ si osservi che nel 1847, prima della guerra quel dicastero avea un numero di gran lunga minore di impiegati. Si noti ancora che vi era pure annesso al ministero della guerra quello di marina. Onde se si riscontra il numero attuale degl'impiegati con quello che esisteva allora, si vedrà agevolmente ■■ essere nè eccessiva, nè pericolosa la riduzione. Perciò io l'appoggio.

Commissario regio. Le osservazioni dell'onorevole Daziani, e quelle della commissione son giuste, ed il governo non vuole per nulla ribatterle. Il governo riconosce la necessità di una riduzione di impiegati; ■■ chiede solo che questa riduzione si faccia insensibilmente acciò non nascano delle perturbazioni. Si sa da tutti quante modificazioni non si abbiano ad introdurre nell'amministrazione del dicastero della guerra; ora si domanda ancora che si aspettino queste nuove amministrazioni prima di prendere alcuna deliberazione su questo proposito. La riduzione accettata dal ministero, è parmi ragionevole, e spero che la Camera saprà tener ragione del suo buon volere confermato da questa sua nuova adesione.

Dabormida. Pare che l'onorevole Daziani abbia dimenticato nel riferire le osservazioni sotto l'influenza delle quali si votò questa riduzione, i documenti i quali vennero poscia a gettare ■■ nuova luce nella discussione. Infatti se è vero che prima della guerra gli impiegati nel dicastero della guerra non erano che 51, è pure incontrastabile che 30 ufficiali erano addetti a quella amministrazione. Il governo non portava in questa categoria che l'ammontare necessario per le paghe dei primi; ricevendo i secondi il soldo che loro era dovuto al grado loro. Se si ragguaglia perciò il numero degli addetti allora al ministero della guerra compresivi gli ufficiali, con quelli che sono adesso, il numero è di poco diverso.

Daziani. Persiste nel suo primo proposito adducendo per ragione che gli ufficiali non erano per lavorare; ■■ per starsi a passeggiare lungo i portici della città.

Dabormida. Io debbo protestare contro le parole dell'onorevole preopinante, il quale non essendo stato in grado di conoscere quell'amministrazione ■■ poteva muoverle contro una simile accusa. Gli ufficiali erano addetti specialmente a questo servizio e non potevano esimersene, senza suscitarsi contro le recriminazioni dei colleghi.

Mellana. Per mia norma nella votazione domanderò alla commissione ■■ abbia determinato a carico di chi debba sopportarsi la riduzione proposta. Giacchè non vorrei che la Camera si trovasse, come già è accaduto, di far pesare le sue riduzioni a coloro i quali lavorano sempre di più ■ sono meno retribuiti. Io poi non consento per la riduzione della commissione, perchè se è vero che si vogliano sopprimere le aziende, è colà che le economie debbono farsi, e non in questa categoria.

Durando relatore. La commissione ha creduto di doversi riferire in ciò al criterio del potere esecutivo, dacchè non avea dati sufficienti per determinare su di ciò che ha chiesto l'onorevole Mellana.

Commissario regio. Persisto ■ chiedere che si riduca l'economia proposta dalla commissione da 16 mila lire ■ sole 8. In ogni caso quando la Camera volesse attenersi all'opinione della commissione, chieggo che si tenga conto del tempo in cui è discusso il bilancio, e non si voti l'economia che pei soli 3 trimestri avvenire.

Relatore accetta la proposta.

Daziani. Allora si riduce l'economia di questa prima categoria da 8,000 lire ■ sole 6 mila.

La proposta formulata dal deputato Daziani è approvata.

Cat. 1 *bis* idem (spese d'ufficio) 26,000. App.

Cat. 2. Congresso consultivo permanente della guerra (personale) 7,511 76. App.

Cat. 2 *bis*. Idem (spese d'ufficio) 1,500. App.

Cat. 3. Azienda generale di guerra (personale) proposta dal ministero in 396,675, ridotta dalla commissione ■ 368,000 05. App.

Commissario regio. L'onor. Lanza diceva nella seduta precedente essere necessaria la riduzione degli impiegati. Il ministero ha riconosciuto questa necessità, e lo fece dall'anno scorso in questa parte, riducendo di 104 mila lire le spese relative. Colla riduzione però degli impiegati non si deve confondere la riduzione dello stipendio; giacchè è pur forza convenire, che col scemare gli impiegati si lascia per coloro che rimangono addetti un maggior lavoro. Ora ciò accade nella presente categoria, nella quale essendosi ridotto di 37 il numero degli impiegati, si vorrebbe pure ridurre ai restanti un soprasoldo. Se la commissione non fosse stata male istrutta da me stesso non avrebbe ammessa una riduzione la quale sarebbe certamente per suscitare dei malumori. Ora cercherò di correggere l'errore facendo alla Camera una genuina esposizione del fatto.

Fin da tempo immemorabile i commissarii e sotto-commissarii di guerra percepivano un diritto ■■ alcuni determinati lavori che spedivano; il quale era soddisfatto da coloro per cui venivano fatti. Il provento che se ne ricavava, compreso sotto il titolo di regalie e che ascendeva in media a lire 15 mila spettava ai medesimi, i quali se lo dividevano fra di loro in quote corrispondenti alla differenza del grado, in modo che ai commissarii di guerra, i quali sono 15 ricavavano annualmente un soprassoldo di ll. 600. Di tutti questi diritti oggi non ne rimane più alcuno meno quello che si ha pei contratti, ed anche questo dovrà cessare, di maniera da ritogliere ■■ antico soprassoldo che si può considerare come un complemento dello stipendio di questi impiegati. Il governo nell'abolire queste percezioni private, che sotto un governo libero possono riguardarsi come difetto di amministrazione, si è proposto di compartire una somma fissa a questi commissarii di guerra, minore tuttavia di 600 lire, ed ha creduto di fissarla ■ lire 500; il quale stipendio non disgiunto dalle 250 che in compenso si da ai sotto-commissarii verrebbe a dare ■■ totale di lire 10 mila da ridursi dall'economia proposta dalla commissione. Il ministero spera che non gli si vorrà negare questa domanda fondata sulla giustizia, acciò gli impiegati che tuttavia rimangono nell'azienda attendano alacremente ai lavori proprii aumentati pel numero ridotto dei medesimi.

Durando appoggia la domanda del regio commissario.

Quaglia. Domanda che si mantengano le regalie fino all'approvazione della nuova pianta; e chiede che in essa il ministero pareggi per quanto si può le paghe degli impiegati di ciascun dicastero.

Ministro delle finanze. Il desiderio espresso dall'onorevole deputato Quaglia è quello pure del ministero, ■ nel formare la nuova pianta degli impiegati ha servito di base.

Voce a sinistra. Ed il progetto di questa pianta quando sarà presentato?

Ministro delle finanze. Il primo giorno della nuova sessione.

Mellana. Io domanderò prima di tutto se il ministero voglia o no la soppressione delle aziende generali; giacchè mi pare che ciò sia il desiderio del signor ministro non solo, ■■ pur anco dell'onorevole commissario regio. Nè con ciò intendo che si proceda alla soppressione di queste aziende in modo violento, ■■ gradatamente; ed anche in questa parte debbo andare ai versi del signor ministro. Ora se questa è la sua mente egli deve appoggiare la proposta riduzione non come una riduzione di stipendio pei commissarii, ma come soppressione di stipendio di impiegati ai quali i signori ministri delle finanze e dei pubblici lavori debbono procacciare un altro impiego. Giacchè quando si tardasse non si potrebbe forse trovar modo di collocarli in altri dicasteri, e quegli impiegati si troverebbero privati di una posizione forse necessaria al sostentamento loro e di una famiglia.

Comm. regio. Io comincierò col ringraziare l'onorevole Mellana della cura che si prende per gli impiegati, e risponderò intorno all'abolizione delle aziende. La qual cosa ove si facesse non scemerebbe di molto gli impiegati, ■ solo si economizzerebbe la spesa di coloro i quali sono costituiti per la corrispondenza diretta col ministero. Infatti se l'onorevole deputato Mellana vorrà recarsi un giorno nell'azienda che io ho l'onore di dirigere potrò fargli conoscere pienamente a quante e svariate occupazioni vi si attenda. Prego la Camera ■ voler considerare che il numero degli impiegati nell'azienda è già ristretto, e che, se all'aumento di lavoro, conseguenza della riduzione degli impiegati, si volesse aggiungere una diminuzione di stipendio si farebbe, mi permettano l'espressione, una cosa ingiusta.

Mellana. Io non ho mai chiesta una diminuzione di stipendio ma solo che si semplifichi l'amministrazione. Dal momento che i ministri sono risponsabili è inutile un controllo così complicato, il quale non serve ad altro che ■ facilitar le frodi. Ed io che ho una ferma fiducia nella capacità amministrativa del signor commissario regio voglio somministrargli materia di esercitarsi nel terreno in cui può maggiormente far spiccare il suo ingegno.

Presidente. Si domanderebbe adunque che la Camera approvasse questa caetgoria nel totale complessivo di lire 379,523.

Viora si oppone all'aumento chiesto dal governo.

Relatore appoggia la proposta del ministero.

Lyons. Se è vero che le regalie sommassero ad una somma maggiore della richiesta dal governo si potrebbero concedere i dieci mila fr., e aprire una nuova categoria nel bilancio dell'erario.

Viora dice che si deve soprassedere all'approvazione della somma proposta dalla commissione pei commissarii; giacchè la diminuzione dello stipendio non può arrecare che un leggiero inconveniente, trovandosi la Camera alla vigilia di approvare una nuova pianta.

Relatore. Qui non si tratta di far sopportare un leggiero inconveniente ma di diminuire a impiegati che hanno 30 e più anni di servizio un soprasoldo di 590 lire sopra uno stipendio fisso il quale ascende appena a 250 lire. Si noti ancora che questi impiegati sono per lo più cessati e di poi si vedrà se sia giusto che abbiano costoro a sopportare un danno relativamente così grave.

Mellana. Io son di parere lasciarsi la categoria nel modo come fu dalla commissione proposta, che le lire 10,000 si diano al ministero accrescendole nelle diverse categorie del bilancio. Non è che io pretenda sopprimersi ■ ritenersi la somma, ■■ bensì non fare che la somma suddetta figuri nella presente categoria, onde il ministro della guerra si premuri che il ministro delle finanze e quello dei lavori pubblici provvedano nelle nuove amministrazioni al destino di quegli impiegati, che per tale economia sono costretti a prendere altra carriera.

Ministro della guerra. È intenzione del ministro delle finanze presentare alla Camera anche nel primo giorno della nuova sessione parlamentare il progetto di organizzazione generale, e in allora tutti i dicasteri presenteranno i loro quadri pel personale di cui abbisognano, ma per quanto strenue e solerte sia il lavoro del ministro, è certo che non prima del 1853 sarà allo stato di attuarsi, quella sarà l'epoca di una tal questione, e non vedo oggi la necessità di nuovi impulsi di cui l'onorevole deputato si fa premuroso a sollecitare.

Durando. Insisto sulla riduzione proposta dalla commissione coll'aumento richiesto dal ministero in lire 10,000.

La Camera approva la categoria della commissione col proposto aumento.

Cat. 3 bis. Idem (spese d'uffizio)	lire	29,500
Cat. 4 Sussistenze militari	»	46,350
Cat. 5 Spese di leva	»	68,700
Cat. 6 Uditorato di guerra (personale)	»	94,683,63

Josti. Io sarei d'avviso sopprimersi la presente categoria, a applicarsi la giurisdizione dell'uditorato di guerra i tribunali ordinari, ai cui componenti debbono pure conoscere la legge militare.

Ministro della guerra. Non è questo il luogo di trattare tale quistione, ma nel tempo che verrà presentato alla Camera il progetto del codice militare.

La Camera adotta la categoria.

Cat. ■ *bis*. Uditorato di guerra ½(spese d'ufficio).

Cat. 7. Uffiziali generali 84,312.

Josti. Domando al signor ministro della guerra se sarebbe buono di limitare la gerarchia militare al grado di colonnelli e lasciare i gradi di generali per i casi di una guerra. Tali gradi sarebbero di un vero eccitamento all'amor proprio di coloro che aspirano ■ tali posti.

Pescatore. Prego l'onorevole Josti ■ rimandare le sue osservazioni al tempo che sarà presentata l'organizzazione dell'esercito.

Ministro della guerra. Io non ho compreso ■■ il detto del deputato Pescatore sia stato pronunciato ironicamente (*no no*). Qualunque sarà per essere il progetto di una generale organizzazione dell'esercito non ne proporrò unquemai una che non vi sieno i gradi di uffiziali generali. E come mai sarà attuabile ¡non esservi dei generali? ■ colonnelli non potranno a turno avere il comando generale. Si sono ridotti in gran parte, ma non si potrà annientarli.

Josti. Sento le opinioni del signor ministro, ma io ritengo le mie ■ mi riserbo richiamare l'attenzione della Camera all'epoca che sarà presentato il progetto sull'organizzazione generale dell'esercito.

La Camera approva la categoria 7.

Cat. 8. Corpo reale di Stato maggiore (personale) 258,243. App.

Cat. 8 *bis*. Idem, Spese d'ufficio 14,000.

Cossato. Propongo l'aumento di lire 760 onde venissero equiparati agli uscieri il guardaporte e l'altro inserviente.

Durando. Non posso nè accettare nè respingere il chiesto aumento in nome della commissione essendo la stessa composta di 42 individui.

Pallieri. La sotto commissione è nel dritto di fare delle dichiarazioni a nome della commissione, così fecero le altre tre, così si usa nelle sezioni di qualunque corte.

Dabormida. Il ministero che tutela i dritti degli impiegati non ha chiesto alcun aumento, ■ perciò la commissione non può accettare la proposta dell'onorevole Cossato.

Ministro della guerra. Non ho avuto alcun richiamo per richiedere un tale aumento.

Cossato. Ha insistito poiche i due impiegati fanno l'ufficio di uscieri.

La Camera respinge il proposto aumento, ■ adotta la categoria 9 Stato maggiore delle divisioni militari.

Josti. La presente categoria, e la 10 potrebbero presentare una significantissima economia, e credo che il sig. ministro vorrà aderirvi.

Ministro della guerra. Mi limiterò ■ dire che le divisioni militari nel 1847 importavano pel suo servizio ll. 867,000 e in oggi sono ridotte a 582,000; e credo non potersi addivenire a maggiori risparmi senza sopprimersi alcuna di esse. È impossibile che senza diversi centri si possa eseguire il sistema in vigore. Genova, Torino, Alessandria, Ciamberì non possono restare senza divisione militare, ■ così non possono sopprimersi le altre di second'ordine.

Vicari. Propongo la riduzione della presente categoria in ll. 43,320 potendosi sostituire agli uffiziali di piazza quelli in attività.

Ministro della guerra. Ripeto che molte economie si sono operate, ■ che volersi togliere i venti uffiziali sarebbe incagliare il buon andamento del servizio. Diffatti spendendosi alle divisioni i diversi ordini, da chi si potrà eseguire il lavoro per diffondersi? non si dica che gli uffiziali in attività potranno adempirvi, poichè gli stessi non debbono essere distolti dal loro servizio. Spingere quindi l'economia tropp'oltre reca danno, e non mai utile.

La proposta riduzione è respinta dalla Camera che adotta la categoria 10 Comandi militari delle fortezze ■ provincie, ll. 550,000.

De Pretis. La quistione sulla organizzazione di comandi delle provincie e delle fortezze non è questo il luogo a trattarla, ma pure propongo la riduzione di lire 100,000 sulla presente categoria che si potrebbero ottenere colla diminuzione di tali comandi sancita da decreto del novembre ultimo, ■ ove la Camera non lo crederà opportuno, sospendersi la votazione della presente categoria, ■ rinviarsi alla commissione la quale esamini nuovamente la stessa in confronto al citato decreto.

La riduzione da me proposta è facilissima ottenersi, appena molti incarichi dei comandanti militari di provincia si conferissero agli intendenti ed alle autorità civili, nel qual modo si otterrà economia senza ledere l'andamento del servizio.

Ministro della guerra. L'anno scorso due giorni di continua discussione s'impiegarono da questa Camera sulla presente categoria, e oggi si ritorna alla carica. ■ impossibile qualunque altra riduzione, e che le attribuzioni si confidino alle autorità civili. Io altamente lo dichiaro che non ho fiducia nelle autorità civili per gli affari militari tranne la polizia. Se non era pei comandi delle provincie la leva non si sarebbe effettuata, ■ un colonnello in giro ha dovuto sentire da tutti i comandanti forti lagnanze perchè i sindaci non corrispondevano alle loro replicate inchieste. I comandi militari in un centro sono necessarii per assicurare le malattie, le morti ■ quant'altro occorre ai congedati militari.

Depretis. Ho chiesto la riduzione dei comandi provinciali non mica l'abolizione. Le osservazioni fatte dal sig. ministro maggiormente mi confermano nelle mie idee. Il vizio che si trova nelle corrispondenze dei sindaci non avverrà allorchè gli ordini lungi di partire dai comandanti militari vengano dagl'intendenti immediati superiori dei sindaci.

La proposta riduzione non è dalla Camera adottata.

Depretis. Ho chiesto pure la sospensione.

Durando. La commissione non può accettare il rinvio perchè ha bene esaminato tal categoria.

La Camera non approva la sospensione.

Bottone. Propongo la riduzione in 89,000.

La Marmora. Se non posso accettare le riduzioni proposte dalla commissione, come mai potrò accoglierne maggiori? Io insisto a respingere altre economie.

Botta. Appoggia la proposta riduzione, e chiama l'attenzione della Camera su la questione non politica ma di *scudi*.

Ministro della guerra. Ho fatto conoscere alla Camera la necessità dei comandi provinciali, e spero non volere apportare novità sino all'organizzazione generale.

Quaglia. Sia che si sopprima, si trasformi, ■ si riduca il comando provinciale è un sistema. Finora abbiamo l'esistenza di tale comando, è non possiamo allontanare sinchè un sistema diverso non unifichi il comando civile e militare.

Mellana. Io sono di parere doversi le divisioni restringere, ■ non essere per quante sono le provincie amministrative: di due tre formarebbe una divisione militare, ■ così col sistema istesso del ministro si otterranno economie.

Durando. La commissione non può accettare altra riduzione.

Josti. Queste due categorie sempre hanno incontrato in questa Camera valide opposizioni, e ciò perchè il ministro vuol conservare dei *bureau* militari. Attivandosi l'opinione svolta dal deputato Depretis si otterrebbero vantaggi, e prego il signor ministro a prepararci un futuro economico.

Ministro della guerra. Io non comprendo, ■ lo confesso, il deputato Josti, egli vuole 600,000 baionette, militalizzare la nazione, vuole la guardia nazionale sottoposta ai comandanti militari, idea che accetterei (*No! No!* dalla sinistra). Ah! no: e come si preteude militarizzare la nazione, e togliere le tendenze a poterne realizzare le intenzioni. Il modo proposto dall'onorevole Josti tende ■ smilitarizzare.

Josti. Io intendo che vi siano dicasteri militari per la corrispondeza che di due comandi militare ■ civile sia tutto civile, che per la guardia nazionale l'organizzazione e la istruzione sieno tecniche militari, ma non mai il comando, che lo voglio civile.

La Camera non approva la riduzione, ■ adotta la categoria.

Cat. 11. Fanteria, ll. 8,338,721 92.

Mellana. In ogni questione mossa alle categorie, sempre si è rimandata la discussione all'organizzazione generale dell'esercito. Confrontando i quadri dell'anno scorso con quelli che figurano nel presente bilancio si vede una nuova organizzazione; e la Camera non potrà votare la categoria senza pregiudicare il suo voto che potrà emettere su progetto di legge.

Durando. La differenza è tutta relativa alla finanza, e se sono aumentati i maggiori vengono ridotti molti gradi inferiori.

Depretis. Il relatore ha manifestata essersi fatta una riduzione nei quadri dei gradi inferiori, e allargamento in quelli dei quadri superiori, quindi non è cosa finanziaria, bensì di principio, per cui propongo sospendersi la votazione della presente categoria, ■ riproporsi come nel bilancio del 1851.

Polto. Convengo nel principio col deputato Depretis, ma siccome i 20 maggiori apportano la spesa di 70,000 lire annue ■■ propongo la riduzione della categoria.

Ministro della guerra. Ho detto più volte che molti vizii nell'organizzazione sono da correggere, ed ho cercato farlo fin d'ora. La legge generale non così presto la potrò presentare a vista di molti ostacoli che mi si presentano, ■ credo che le presenti modificazioni leggerissime non incontrare debbano opposizione.

Lyons. Ho detto sin dal principio che non avevo studiato bene il bilancio per mancanza di date specifiche, e statistiche, e perciò non posso dare un giudizio se sia buono o cattivo il bilancio. Domando se la Camera può dare alla cieca un voto ■ questa categoria. Io mi oppongo. Che produca il signor ministro un progetto di legge, che chieda un credito supplementario.

Ministro della guerra. Ho detto che non so quando potrò presentare il progetto di organizzazione generale. Non voglio assoggettarlo a premature discussioni con opposizioni di principii che potranno recare inconvenienti sull'avvenire dell'armata.

Depretis. Quanto ha detto il signor ministro è

---

la sferza delle sventure ■ dei patimenti, ■■ stette saldo nella fede fino alla fine, ed anche morendo l'anima sua immacolata volò in seno al suo fattore sperante e confidente: il lezzo delle umane passioni non aveva avuto facoltà d'intorbidare la celeste serenità di quel caro e forte spirito: morì qual visse, amando e sperando!

Dal 1821 al 1846 Giovanni Berchet passò la sua vita in esiglio, procacciando con lo spettacolo delle sue virtù ■ col senno, lode ed onore ■ ■■ medesimo; gloria e lustro al nome italiano. Nessuna ira di parte, nessun rancore albergò giammai nel suo petto: fu esule che meritò dallo straniero cortese ospitalità, e fruttò ammirazione non avversione alla causa santa per la quale errava ramingo dal lido nativo.

Quando giorni migliori spuntarono per l'Italia Giovanni Berchet non mancò alla patria, ed alla crescente generazione fu largo di consigli sapienti, di provvidi ammaestramenti. Scoppiata la insurrezione lombarda egli si affrettò ■ recarsi ■ Milano non per raccogliere onori ed ovazioni, non per assumere cariche od impieghi, ■■ per giovare col senno ■ coi tesori della ■■ esperienza alla patria.

Giungeva ■ Milano la mattina del 3 aprile 1848: il selciato della città era ancora smosso: si vedevano tuttavia i ruderi delle vittoriose barricate: lo stendardo tricolore sventolava sulla guglia del duomo. A quella vista il venerando uomo proruppe in ■■ torrente di lagrime di tenerezza ineffabile, ed abbracciando gli amici ■ rivedendo la diletta città dopo ventisette anni di assenza le prime parole che interrotte dai singhiozzi pronunciava erano le seguenti: *Non è vero che non si pensa a sciocchezze? Non è vero che non si pensa ■ repubblica*? L'amaro dubbio avvelenava in quei solenni momenti il gaudio del reduce Tirteo: egli aveva coi suoi canti precorso il giorno della battaglia, ed ora voleva col senno suggellare il trionfo, antivenire la sciagura! Fu indefesso nel propugnare la causa del Regno italico, del Principato costituzionale, di Carlo Alberto, di quel principe sventurato e glorioso ch' egli aveva sinceramente imprecato altra volta, ma che allora con pari sincerità e una maggior caldezza salutava difensore della indipendenza nazionale; sacro guerriero d' Italia. Esempio sublime di lealtà, di schiettezza, d' annegazione, che solo le anime abbiette non seppero ammirare ■ che basterebbe ad attestare la elevatezza dell' indole, la magnanimità del sentire di Giovanni Berchet!

Venne l' epoca dei disastri ■ del lutto: e Berchet fu esule per la seconda volta. La seconda volta per colpa non sua la causa patria andò ■ rovina: la speranza nudrita con amore infinito per il lungo spazio di ventisette anni si dileguava di bel nuovo: l'inclita fiammella accesa e con continua amorosa cura alimentata dal cantore delle *Fantasie* si estingueva. Che momenti amari e crudeli furono quelli! che strazio per quell' anima generosa! Ma il dolore non fu sgomento, l' amarezza non fu disperazione: accolto come fratello in Piemonte, inviato da un collegio elettorale a sedere nella nazional rappresentanza, egli fece quanto era in poter suo, perchè si arrecasse rimedio ai mali passati, perchè si causassero maggiori sventure, perchè alla italiana libertà rimanesse incolume ed inviolato un ultimo asilo ■ pie' delle Alpi. I suoi sforzi e le sue cure vennero al solito rimeritati con l' oltraggio e con la calunnia: ed egli sereno ed imperturbato non cessò dall' operare: i dolori e le miserie dell' esiglio non l' avevano affranto, l' ingratitudine non prostrò le sue forze, non intiepidì il suo zelo, non fece velo al suo discernimento. Finchè gli fu dato servire la patria egli non ristette, a malgrado delle calunnie, dei vituperii, delle minaccie, delle prepotenze degli uomini e della fortuna, dall' operare: e quando nei campi di Novara soggiacquero le sorti italiane, tornò contristato ma non sfiduciato, trafitto nel vivo del cuore ma non disperato, alle antiche modeste sue consuetudini.

Nell' affetto di pochi ed eletti amici cercò Giovanni Berchet conforto ■ consolazione, poichè ai pari suoi rifugio sicuro e desiderato in ogni avversità è l'affetto. Alieno da ogni pensiero ambizioso, da ogni briga, viveva tranquillo in mezzo ai suoi cari, allorchè la morte venne a sorprenderlo. Fin dal principio della scorsa estate incominciò ad essere afflitto da una malattia di petto, la quale andò ■ grado a grado imperversando, e giunta la stagione invernale, incrudelì con nuovi ■ spietati rigori. Egli vide la morte avvicinarsi con animo forte ed imperturbato, e subito rivolse il suo pensiero a Dio: ed Iddio misericordioso profuse in gran copia le sue benedizioni all'eletto spirito, e gli diede forza a soffrire. Gli atroci patimenti, le acute fisiche sofferenze non gli strapparono un sol grido di dolore: la sua nobile intelligenza non fu appannata neppure per un istante. Soffrì con la rassegnazione del cristiano, con lo stoicismo del martire: prima di chiamarla nel soggiorno dei giusti, la Provvidenza purificava e santificava quell' anima benedetta con la tribolazione ■ col dolore. La vita di Giovanni Berchet fu un esempio non mai interrotto di bontà ■ di virtù: la sua morte fu santa ed invidiabile; al suo capezzale stette suprema ineffabile consolatrice, ministra di conforti immortali, la religione!

Vale, diletto spirito, anima forte e soave, vale! Dalle serene regioni, dove accanto al nostro Pellegrino Rossi di santa memoria tu godi l'eterna beatitudine ed il premio immortale che Iddio concede nel cielo ai difensori della libertà, volgi lo sguardo ■ questa misera terra, ai tuoi derelitti ■ sconsolati amici, ■ prega per essi; per essi, ■ cui la tua memoria sarà cara e venerata finchè avranno fiato di vita; per essi, ■ cui i tuoi esempi ed i tuoi insegnamenti staranno sempre scolpiti nella mente e nel cuore, e che quantunque volte dovranno dar opera ad un sacrifizio o ad un atto di abnegazione e di virtù, penseranno a te, ■ nelle ricordanze della tua vita troveranno modello ed incoraggiamento ad ogni azione virtuosa!

GIUSEPPE MASSARI.

Tipografia FERRERO E FRANCO, *Contrada dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli*.

lo stesso che dichiarare di non volere ubbidire la legge (*legge l'articolo*).

Inoltre egli accusa la maggioranza sempre e suo favore. Credo che portandosi in discussione la legge, il signor ministro potrà avere utili e buoni consigli.

Ministro della guerra. Osservo che la legge citata dall'onorevole preopinante ha due disposizioni quella sul quadro degli uffiziali da presentarsi nella prossima sessione, e già è pronto, la seconda per la legge di organizzazione che lascia il tempo indefinito, e mi varrò di presentarla in tempo opportuno, e non nelle circostanze attuali.

Lyons. Appartiene alla Camera interpretare la legge. Respingo i timori che accenna il signor ministro.

Jostt. Non si pretende la distruzione dell'armata, ma quello che si potrà ottenere anche altri 15 anni. Perchè dal signor *ministro* si levano sospetti sull'avvenire dell'armata? Progetto che migliori l'avvenire, che salvi i dritti di giustizia, il rispetto al passato noi esigiamo.

Ministro della guerra. Io non ho parlato dell'esistenza personale, no signori, parlai di un'esistenza più sublime, più elevata, dell'esistenza della nazione. Per tutelare questa non posso ammettere i soldati a 7 anni, ma l'esistenza dell'esercito.

Polto. Il signor ministro ha risposto al deputato Pescatore che il bilancio era normale per lui, e non per la Camera. Il signor Revel ci consigliava rimandare le quistioni alle categorie; e già ci siamo, ma come la Camera potrà pregiudicarsi preventivamente votando la categoria?

Mantelli. Io sono di parere votarsi la somma richiesta senza che si passi all'accettazione della riforma introdotta.

Presidente. Il deputato Avigdor presenta il seguente ordine del giorno:

« La Camera non intende votando la categoria 11 a pregiudicare il suo voto sopra l'organizzazione futura della fanteria, e passa alla votazione della somma. »

Pescatore. Io propongo invitarsi il ministro che nella prossima sessione passi all'esecuzione del 2.o alinea dell'art. 3 della legge 7 giugno ultimo.

Menabrea. Esiste una legge, e non può accogliersi l'ordine del giorno.

Pescatore. Insiste.

Ministro della guerra. A provare la mia buona fede, debbo manifestare aver consultato i miei colleghi i quali furono di avviso che la legge non mi obbligava presentare il progetto di organizzazione per la prossima sessione, e per tal motivo restai al ministero, chè diversamente mi sarei ritirato.

La Camera non essendo più in numero, si scioglie alle ore 6.

Ordine del giorno di domani.

Seguito della discussione del bilancio della guerra. — Trattato di commercio e navigazione coll'Austria.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — In applicazione degli articoli 5 e 6 della legge 7 luglio 1851, approvativa del bilancio passivo del dicastero per gli affari ecclesiastici, di grazia e giustizia, S. M., con decreti firmati nelle udienze del 21 e 28 dicembre testè scaduto, ha collocato in riposo l'avv. Domenico Bonvicino, già sostituito avv. generale in aspettativa, e il notaio Angelo Piccolina, già scrivano nel soppresso tribunale del regio patrimonio in Sardegna.

E coerentemente al disposto degli articoli 3 e 4 della suddetta legge, con decreto firmato in udienza del 31 stesso mese, ha confermato il trattenimento d'aspettativa di cui era provveduto l'avv. Sebastiano Oggero, già giudice istruttore presso il tribunale d'Aosta.

Torino, 1 *gennaio*. — Oggi si tenne nella reale corte il solenne ricevimento del primo dell'anno. Alle ore 11 antimeridiane ne' reali appartamenti trovavasi riunita tutta l'uffizialità della guardia nazionale e della guarnigione. V'intervennero i ministri segretarii di Stato, i cavalieri dell'ordine della ss. Annunziata, senatori e deputati. Le LL. MM. il Re e la regina attraversarono le sale affollatissime, dirigendosi alla reale tribuna in S. Giovanni, accompagnati dalle LL. AA. RR. il duca e la duchessa di Genova, e da S. A. R. il principe di Carignano, dai ministri e cavalieri suddetti e da tutto il seguito.

Terminata la sacra funzione S. M. il Re ricevette individualmente i membri del corpo diplomatico, recatisi a felicitare l'augusto Sovrano, i quali passavano quindi ad ossequiare S. M. la Regina e le LL. AA. RR. il duca e la duchessa di Genova e il principe di Carignano nei rispettivi loro appartamenti.

Allo spettacolo del teatro regio interveniva a sera la reale corte, che veniva salutata con in generale ed altissimo plauso, ricominciato tre volte. (*Gazz. Piem.*)

Torino. — Venne organizzata una società allo scopo di dare una festa da ballo di beneficenza. Questa fu fissata per la sera di martedì 10 del prossimo febbraio nel regio teatro. I biglietti si distribuiscono da signore, le quali cortesemente si assunsero tale incarico.

Le sottoscrizioni dei socii, come altresì le domande per i palchetti si ricevono all' uffizio del regio Ricovero di Mendicità, via Po, casa Arnaud, n. 49, negli ammezzati.

Dogliani — In Dogliani ebbe luogo il 15 corrente la solenne distribuzione dei premii nella sala del teatro in oggi accomodata alle grandi raunanze. Il municipio non dimenticò per quanto gli concerneva di concorrere alla splendidezza della festa. Un picchetto d'onore della guardia nazionale, apposita musica, forbita orazione del professore di rettorica, speciale invito del provveditore per ordinare un corso di scuole serali per gli adulti, coronato da forti espressioni analoghe alla festa, dette dall'ispettore delle scuole primarie, fecero che la soddisfazione fu generale. (*L'Ape*).

Milano, 31 *dicembre*. — Continuano da Trieste e dall'estero le forti dimande di partite di prestito Lombardo-Veneto a qualunque prezzo. — Ieri facevasi il corso di 82, oggi si pretenderà di più, ma converrà piegare il capo. L'estero preferisce questa carta, sapendola garantita dai comuni: ma la rendita del Monte Lombardo-Veneto inscritta nel gran libro dello Stato non è forse garantita dai trattati di Vienna come debito del regno Lombardo-Veneto? Questa rendita oggi è 76 1/4.

— Il 2 gennaio 1852 si procederà in Vienna alla estrazione delle serie delle obbligazioni di Stato emesse per l'assunzione della strada ferrata Milano-Monza-Como, indi alla quinta estrazione degli assegni fruttiferi della strada ferrata Milano-Como. (*Eco della Borsa*).

Bologna, 23 *dicembre*. — Troviamo nella *Gazzetta di Bologna:*

La lodevole condotta, scevra da precedenti pregiudizi criminali-politici, si ebbe sempre in considerazione sia venire, per quanto lo si possa, il rigore delle leggi anche straordinarie, sia nel mitigare la durata di condanne già pronunciate. Questo principio di riguardo verso chi poteva esserne degno non è sfuggito alla perspicacia e clemenza di S. E. l'i. r. governatore civile e militare sig. conte Nobili, che nella presente solennità natalizia si è degnato fare grazie di dimissione dal carcere a ventidue individui che erano stati condannati a pena di detenzione per titoli di minore entità, giudicati dal consiglio di guerra.

— *Altra del* 26. — S. E. il sig. ministro di grazia e giustizia, con sua circolare a questo commissariato straordinario, partecipava essere volere della santità di nostro signore che nella lieta ricorrenza delle sante natalizie feste venissero per grazia sovrana liberati dalla carceraria detenzione alcuni più meritevoli di tal benefizio per colpe minori, che ancora avessero a scontare lievi pene. S. E. R. monsig. Gaetano Bedini, commissario straordinario nelle legazioni e pro-legato di Bologna, nel recarsi officialmente, secondo il costume, l'antivigilia del Natale alla visita di tutti gli stabilimenti carcerari di Bologna, era lieto di adempiere alla mente dell'augusto sovrano non solo, ma, secondo sue facoltà, altri pure rendeva liberi fra quelli cui rimaneva breve condanna a compiere per leggieri reati. Non lasciava poi l'E. S. d'informarsi e d'invigilare al buon ordine ed al miglior regime delle varie prigioni, elargendo, prima d'escirne, i detenuti di soccorsi, ed ammonendoli con paterne parole.

ESTERO.

PERSIA. — Lettere da Trebisonda annunziano che Mirza Taghi Khan, primo ministro dello *sciah* di Persia fin dal 1848, sul quale egli esercitava illimitata influenza, fu destituito e surrogato da Mirza Agha Khan, suo fratello, che finora era ministro della guerra. Si dice essere stato scoperto ch' egli faceva dei maneggi, che potevano far perdere alla Persia la provincia di Ghilani. Benchè cugino dello *sciah*, Mirza Taghi sarebbe sfuggito alla strangolazione solo mercè l' intercessione speciale degli *ulema*; ei venne relegato a Barhan, e sua moglie ottenne licenza di seguirlo. Il giorno dopo la sua caduta, Teheran fu teatro di scene tumultuosissime; la rapina e l'omicidio erano all'ordine del giorno; la casa del caduto ministro venne saccheggiata e distrutta, ed ei riuscì a salvar la vita sol mediante l'energico intervento del principe Dolgorucki, ambasciatore russo a Teheran. È noto che il ministro del giovane *sciah* aveva tentato di seguire una politica indipendente; ma pare che ciò non piacesse punto alle due potenti vicine, l' Inghilterra e la Russia. La Russia erasi già lagnata da lungo tempo perchè lo *sciah* aveva mandato un ambasciatore prima a Londra che a Pietroburgo; l'Inghilterra poi fu recentemente offesa dall' occupazione dell'Herat. È quindi non improbabile che anche nell' ultimo avvenimento abbia influito non poco l'Inghilterra. (*Triest. Zeit.*)

GRECIA. — L'*Observateur d'Athènes*, pervenutoci coll' ultimo piroscafo, reca quanto appresso: Il signor Emanuele Xantos, uno dei più antichi campioni della guerra d'indipendenza, è morto il 10 corrente in seguito ad una caduta accidentale nella corte del palazzo delle Camere. Il governo si diede premura di ordinare che le esequie fossero celebrate a spese dello Stato e cogli onori dovuti al patriotismo di questo virtuoso cittadino. Il defunto aveva 75 anni e fu giustamente compianto da tutti quelli che lo conobbero. La Camera volendo dimostrare alla memoria del defunto quella stima di cui erasi dimostrato degno, ha deciso unanimemente, senza attenersi alle prescrizioni dell'articolo 54 dello Statuto, che sotto l'immediata risponsabilità del ministero venga trasmessa alla sua figlia Aspasia la pensione mensile di 150 dramme che godeva il defunto Xantos. Questa fanciulla riceverà all'epoca del suo matrimonio come dote nazionale la somma eguale alla pensione di dieci anni del suo venerando padre, cioè a dire 18,000 dramme. Questo atto onora non meno la Camera che il ministero ed il sentimento patriotico che domina in Grecia.

BELGIO. — Leggiamo nel *Journal des chemins de fer* quanto segue intorno ai lavori pubblici nel Belgio:

Noi parlammo di già delle grandi imprese di pubblici lavori progettati dal governo e dall'industria del Belgio. Quei progetti hanno finalmente ricevuto l'approvazione legislativa e la reale sanzione. La legge, in data del 20 dicembre 1851, venne promulgata nel *Moniteur Belge*.

Quello che maggiormente importa agli interessi della Francia nei varii progetti che verranno eseguiti, è la costruzione della strada ferrata del Lussemburgo che, partendo da Namur, e passando per Arlon, unirà a Sarrebruck la rete prussiano-bavarese, toccando Lussemburgo.

Quella strada, conformemente alle mire del governo e degli industriali belgici, permetterà al porto di Anversa di togliere a quello di Havre le provviste di cotoni, legni di tintura ecc. della Svizzera e dell'Alemagna meridionale.

Il governo belgico aveva offerto alla Francia la direzione della strada del Lussemburgo sopra Thionville, donde si farebbe partire un tronco per raggiungere Metz e la strada ferrata di Strasburgo. Quest'offerta non venne accettata; quindi è che la Prussia, la Baviera ed il granducato di Baden si approfitteranno del transito d'Anversa sopra Basilea, il Wurtemberg e la Baviera. Sei mesi addietro forse le circostanze non permettevano alla compagnia di Strasburgo di assumersi l'impresa di costruire quel tronco; ma noi crediamo che ora abbia essa a provarne rammarico.

Oltre al transito, di cui abbiamo or ora fatto menzione, la strada del Lussemburgo è destinata (così almeno lo sperano i nostri vicini) a divenire, fra alcuni anni, la grande strada dell'India per Genova, col prolungare le strade del granducato di Baden attraverso alla Svizzera presso Zurigo, Zug, Glaris e Schweiz fino al lago di Como, all'estremità della quale mette capo la strada prolungata da Milano e Monza.

Questa nuova strada dell'India, assai più breve che quella di Trieste, sarebbe però più lunga ancora della metà di quella di Marsiglia, e non potrebbe essere condotta a termine nel medesimo intervallo di tempo, se nulla sopravverrà che incagli l'impulso con cui il governo ha il fermo proposito di promuovere il compimento della grande linea del Mediterraneo.

FRANCIA. — Parigi, 30 *dicembre* — Si legge nella *Correspondance Havas*:

Nel piccolo villagio di Aloxe, sulla Côte d' or, dove si raccoglie il famoso vino di Corton, è sopravvenuto un curioso accidente in mezzo alla grande elezione ora avvenuta. Il primo biglietto che uscì dall' urna dello scrutinio non portava nessuna parola, ma aveva la forma del piccolo cappello dell' imperatore e l' elettore misterioso vi aveva applicato nel mezzo una testa coronata. Sarebbe mai questo un presagio come le figure di re che s'innalzano dalla pentola magica, intorno alla quale danzano le streghe di Macbeth?...

Ma ciò che v' ha di più curioso è l' indirizzo del consiglio municipale di Aloxe a Luigi Napoleone. « Signor presidente, gli avvocati del nostro villaggio avendo voluto darci a credere che il vostro atto del 2 dicembre non era forse improntato della più stretta legalità, noi ci siamo fatto premura di legalizzarlo il 20 scrivendo il *Sì* sui nostri biglietti elettorali che sono altrettanti bill d' indennità. E d'altronde abbiamo noi forse dato per niente i nostri voti del 10 dicembre 1848? A che tante sottigliezze?

« Salvar la patria è sempre legale, e noi siamo lieti di vedere che la patria sia salvata da voi, signor presidente, perchè siete di un sangue illustre; voi venite da un famoso stipite: un Napoleone è come chi dicesse del vino di *Corton*. E poi voi avete già tre anni di battaglia, vale a dire di potere. Questa è un' arra per noi; voi non siete nuovo negli affari; voi farete camminare quelli di Francia e noi faremo i nostri vendendo meglio il nostro buon vino col quale, signor presidente, noi abbiamo l'onore di salutarvi.

(*Seguono le firme del maire e dei consiglieri municipali.*)

Poscritta. Per far passare il nostro indirizzo e per appoggiare come voi le nostre parole ai fatti, ciascuno di noi ha voluto aggiungere una vecchia bottiglia del nostro miglior vino e speriamo, signor presidente, che vi degnerete accettare queste dieci bottiglie di Corton. Noi ve le spediamo in una cassa segnata L. N. B., N. 7,000,000.

CONFEDERAZIONE SVIZZERA. — È stato risolto che la Confederazione non farà più fabbricare polvere da fuoco di seconda qualità, e l'intendente federale delle polveri venne autorizzato a cedere al prezzo fisso d' un franco n. m. la libbra la polvere di questa qualità che ancora resta ne' magazzini.

Il consiglio federale, dietro l'invio a lui fatto dall'Assemblea federale della petizione di Meinrado Imfeld di Sarnen, che, a causa delle sue opinioni liberali, e delle precedenti cattive instituzioni federali trovasi nella massima miseria nell'età di 81 anni, ha incaricato il dipartimento dell'interno di spedirgli 400 fr. n. m.

Berna. — Sino al 26 dicembre, nei diversi ufficii per il ritiro delle antiche monete in questo Cantone, se ne erano cangiate per la vistosa somma di 4,600,000 fr. Il governo ha chiesto che il termine per il cambio in questo Cantone sia protratto sino al 10 gennaio perchè, per gli avvenimenti di Parigi, non si potè ritirare dalla Francia la nuova moneta per 15 giorni, e perchè la somma della vecchia moneta è assai più vistosa che non si credeva.

Basilea. — La *Gazzetta di Basilea* continuando a commentare la nota francese, per quanto questa è sinora conosciuta non essendo per anco stata pubblicata, rimarca che nessun ebreo francese venne da gran tempo espulso da Basilea-Città; che anzi gli ebrei qui domiciliati non hanno a lagnarsi del benchè menomo aggravio. Aggiugne che dall'ultimo anagrafi appare che un centinaio di ebrei francesi risiedono nella città di Basilea, mentre non più di 40 famiglie della medesima città risiedono in Francia. Finalmente rammenta la recente accoglienza che fu fatta agli ebrei francesi, che vennero in Basilea a cercare scampo dalle persecuzioni delle bande de' paesani dell'Alsazia.

ALEMAGNA. — Berlino, 28 *dicembre*. — I fogli di Berlino pubblicano il testo della nota con cui il governo prussiano ha manifestato al governo austriaco la sua intenzione di non prender parte al congresso doganale di Vienna. Questo documento porta la data del 5 dicembre, ed è di una lunghezza considerevole. Dopo aver esposti i motivi che trattengono il governo prussiano dal prendere parte alle conferenze viennesi, la nota termina in questo modo:

« Vedendosi pertanto fuori di stato di rispondere per ora all' invito del governo austriaco, il governo del Re dichiara contemporaneamente, che dopo terminate le deliberazioni sulla continuazione dello Zollverein, si farà premura di prender parte alle deliberazioni per fissare i rapporti di quest' ultimo rispetto all'Austria e agli altri Stati tedeschi. »

— Il marchese Ricci, inviato straordinario e ministro plenipotenziario del Re di Sardegna presso la corte di Berlino, è stato richiamato dal suo governo, la Camera dei deputati sarda avendo cancellato dal bilancio lo stipendio d'un inviato straordinario presso la corte di Prussia. Egli è probabile che in seguito a questa misura, il conte de Redern, nostro inviato presso la corte di Sardegna, sarà anch'esso richiamato e rimpiazzato con un incaricato di affari.

— Il presidente del consiglio dei ministri del granducato di Nassau, barone de Winzigerode ha dato la sua demissione.

— Il bisogno di danaro si fa così vivamente sentire nell'Assia elettorale, che il governo si è indirizzato ai gabinetti di Vienna e di Berlino per pregarli d' intervenire presso la Dieta germanica, affinchè la vertenza della costituzione sia presto sistemata, nel qual caso si farebbero votare sussidii dagli Stati. Tuttavia il nostro gabinetto non si vuole immischiare in questa faccenda, ed ha manifestato schiettamente al governo di Hassenpflug il suo modo di vedere.

— La ratificazione del nuovo trattato commerciale conchiuso col Belgio è giunta ieri a Berlino. Probabilmente sarà pubblicato contemporaneamente col trattato commerciale conchiuso coll'Olanda.

UNGHERIA. — Scrivono dalle regioni del Tibisco che in quelle parti la sicurezza pubblica viene sempre turbata da bande numerose di malfattori ivi annidate. Specialmente è temuta quella del Rozsa Sandor, conosciuto come capo-guerriglia nella rivoluzione del 1848-49, dopo la quale si è ritirato nelle pianure tra il Danubio ed il Tibisco; vi conduce la vita del bandito ed è diventato il terrore delle nostre contrade. Rozsa Sandor tiene sotto i suoi ordini degli ex-honvéd, che dopo la catastrofe di Vilagos si sottrassero, onde non essere incorporati nei reggimenti austriaci. La banda suddetta è numerosissima e cresce di giorno in giorno. Questo capo bandito colla rapidità del fulmine si presenta or qua, or là, mette contribuzione i paesi e le famiglie più devote alla casa d'Austria; nemico implacabile dei gendarmi, ne va in cerca egli stesso; quando riesce a pigliarne, è inesorabile nella sua vendetta.

POLONIA. — Leggesi nella *Gazzetta d'Augusta* del 28 dicembre: Ecco alcune notizie positive sulla strada ferrata che deve costrursi tra Varsavia e Pietroburgo. Questa strada passerà per Vilna e Bialystock, e sarà d'una lunghezza di circa 140 leghe tedesche; entro 5 anni sarà condotta a termine. Il governo coprirà le spese colle proprie risorse senza fare nessun imprestito.

SVEZIA. — Stoccolma, 19 *dicembre*. — L'*Aftonbladet* ha pubblicato nel supplemento del suo numero di ieri una lunga lettera di Kossuth in data di Londra 19 novembre tradotta dall'inglese in svedese. Questa lettera è una risposta all'indirizzo che è stato mandato di qui a Kossuth all'epoca della festa che ebbe luogo in questa città in occasione della sua liberazione. Kossuth vi esprime le sue opinioni sull'assolutismo e in particolare sulla Russia, gli antichi rapporti della quale colla Svezia sono l'oggetto di un lungo esame.

— Leggesi nel *Journal des Débats:*

Quando Carlo XII, re di Svezia, fu ucciso il 30 novembre 1718 da una palla di cannone lanciata dal forte di Frederikshald, che egli assediava, sul luogo stesso in cui morì questo grande monarca s' innalzò una colonna in marmo semplicissima, sulla quale erano incisi il nome del re e la data della sua morte.

Quel monumento fu successivamente demolito, perchè dopo un secolo ogni viaggiatore, sì nazionale che estero, e soprattutto fra gli Svedesi, distaccava un pezzo della colonna, ed ora la parte inferiore del piedestallo, che sola era rimasta intatta, è scomparsa, non si sa come, talmente che nulla v'ha che più indichi il luogo in cui Carlo XII rese a Dio la sua grande anima.

Il governo di Norvegia decise che un monumento, assai più degno di Carlo XII, che quello non era, venga innalzato sullo stesso luogo dove sorgeva il primo.

A questo fine si aprì in Cristiania una sottoscrizione, ed in meno di due giorni, i tre quarti della somma necessaria per l'esecuzione di questo progetto erano già coperti.

La composizione del nuovo monumento sarà posta a concorso.

ISTRUZIONI

per l'esecuzione della legge di imposta sui fabbricati in data 31 scorso marzo e del successivo regolamento approvato con reale decreto delli 7 aprile p. p.

(*Continuazione. — V. il numero di ieri*).

Sezione III. — *Della formazione delle matrici, e loro pubblicazione.*

Art. 78. Compiuto lo stato delle consegne, riempitesi a tenore delle decisioni degli intendenti le colonne 14, 15 e 16 del medesimo, i verificatori intraprenderanno la compilazione delle matrici.

Art. 79. Le norme stabilite al capo 6 del regolamento e la struttura stessa del modello sono sufficienti perchè essi possano con bastante uniformità procedere alla loro compilazione per doppio originale.

Art. 80. I verificatori, a misura che ricevono gli stati delle consegne approvati dagli intendenti, riempiranno le colonne 1, 2, 4, 5 e 6 delle matrici, colla scorta degli stati medesimi e delle prescrizioni contenute nei numeri 1, 2, 3, 4 e 5 dell'art. 46 del regolamento.

Art. 81. Essi avvertiranno specialmente che l' intestazione dei possessori abbia luogo secondo il modulo allegato al detto regolamento.

Tali intestazioni saranno scritte con carattere più appariscente, onde riescano distinte dalle altre indicazioni che si riferiscono ai fabbricati.

Art. 82. Liquidati poi in modo definitivo gli allibramenti dei fabbricati e delle loro aree, secondo le norme additate nella precedente sezione, ne iscriveranno i risultati nella colonna settima.

Art. 83. L'autentica del verificatore, la decisione degl'intendenti ed il certificato di pubblicazione si trovano collocati a tergo della matrice, per cui non occorre che di riempiere le relative lacune.

Art. 84. Tosto che una matrice sarà compiuta, il verificatore ne trasmetterà un originale all' intendente per la relativa approvazione, e poscia trascritto l' analogo decreto sull'altro originale, invierà il primo di essi al sindaco per la prescritta pubblicazione.

Art. 85. I verificatori procureranno che tali operazioni seguano nel minor spazio di tempo possibile, e veglieranno onde dai sindaci siano loro restituite le matrici munite del certificato della seguitane pubblicazione.

Art. 86. Trascorso il termine di quattro mesi stabilito dall' articolo 13 della legge per la presentazinne dei reclami, e compiute le rettifiche in dipendenza della risoluzione dei medesimi, i verificatori trasmetteranno un originale delle matrici ai rispettivi sindaci, a mente dell'art. 45 del regolamento.

Art. 87. Ogni verificatore somministrerà intanto gli opportuni elementi per la compilazione dello stato riassuntivo che gl'intendenti devono trasmettere al ministero di finanze, giusta il prescritto dell'art. 53 del regolamento.

Siffatti elementi saranno nelle direzioni riu-

niti in appositi stati per provincia secondo il modulo che verrà diramato.

Capo II. — *Della formazione dei ruoli ed esazione dell' imposta.*

Art. 88. Il ruolo consta di quattro parti distinte, e sono:

1. L'esposizione generale delle basi dell'imposta ■ dell'ammontare della medesima, coll' espressione delle occorrenti aggiunte ■ deduzioni relative sia alle spese di riscossione, sia alle imposte che già gravitino attualmente sui fabbricati e loro aree.

2. La descrizione dettagliata delle quote d'imposta di cui venga ad essere gravato ciascun contribuente.

3. La ricapitolazione generale di tutte le quote indicate nella parte descrittiva di ciascun articolo per servire di controllo all' insieme dell'operazione.

4. E finalmente gli atti o decreti mediante i quali i ruoli si rendono esecutorii.

Per ciascuna delle parti sovr' indicate vi sono alcune norme speciali che importa di determinare.

Art. 89. L' esposizione generale delle basi dell' imposta ■ del suo ammontare colle rispettive aggiunte e sottrazioni si inscrive nella prima pagina del ruolo, come risulta dal relativo modulo.

Art. 90. La somma complessiva del reddito netto e della relativa imposta si desume dalle risultanze della matrice, ■ successivamente dai libri di trasporto.

Art. 91. Nel ruolo non devono essere compresi i fabbricati esenti temporariamente, di cui all'art. 44 del regolamento.

Art. 92. La somma complessiva del tributo regio da imputarsi ad ogni territorio pei fabbricati già imposti giusta gli allibramenti correnti, si desume annualmente dalle risultanze della colonna settima della matrice o dai successivi libri di trasporto, dopo fattane l' applicazione ai singoli possessori nel ruolo dell'annata sulla base di riparto del tributo prediale regio, la quale sarà dai sindaci comunicata ai verificatori.

Art. 93. La totalità delle spese di riscossione che si devono aggiungere all' imposta, depurate dall' imputazione di cui all' articolo precedente, viene stabilita dal numero di centesimi fissati annualmente dalla legge dei bilanci per ciascuna lira d'imposta. Questi centesimi sono per la corrente annata in numero di quattro.

Art. 94. Finalmente il totale dell' imposta da pagarsi dai contribuenti di ciascun comune viene determinato dalla somma delle due ultime cifre sovra indicate.

Art. 95. Tutte le somme saranno a loro luogo primieramente scritte in disteso e quindi in cifra. *(Continua).*

DECESSI *del* 1 *gennaio in Torino*.

N. 15

ULTIME NOTIZIE.

Genova, 2 *gennaio*. — Il consiglio d'ammiragliato superiore riunitosi il 31 dicembre p. p. per giudicare i noti fatti seguiti l'8 marzo di detto anno nella stamperia della *Strega*, emanò la sentenza seguente:

Previa dichiara non essere i signori di Cortanze, di Casanova, Cocito, e di Serravalle convinti del reato stato ad essi ascritto,

Ha dichiarato e dichiara i signori Cusani, di Castelborgo, e de Viry non convinti del reato ad essi contestato, ma convinti invece del reato previsto dall' ultima parte dell'articolo 265 del codice penale comune, e li ha condannati ■ condanna alla multa di lire 51 per ciascuno, all'indennità che di ragione verso la parte lesa, ed alle spese del procedimento. *(Gazz. di Genova).*

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Parigi, 31 dicembre.

La giornata del 2 dicembre è la più contro-rivoluzionaria che noi contiamo nei nostri annali dopo il 18 brumaio. La ristorazione ■ le due invasioni avevano meno intaccato il principio di autorità che non questo memorando avvenimento. Questa non è più soltanto una di quelle reazioni accidentali che si producono nei paesi liberi quando il potere è minacciato, ma è una reazione dogmatica, la quale sconvolge il sistema della Francia, rovescia la tribuna ■ sopprime la stampa, questi due poteri che dal 1814 in qua hanno sempre minato il potere officiale.

In una parola è il regime parlamentare che soccombe e, bisogna confessarlo, senza che la nazione prenda partito per esso.

In forza di quali abusi ■ di quali eccessi il potere parlamentare è mai venuto ■ farsi contraria l' opinione? Questa sarebbe una lunga storia, ma io mi restringerò ad accennarvene i tre stadi principali.

Dal 1814 al 1830 la rappresentanza nazionale si era fatto strumento dei rancori nazionali contro i Borboni ristaurati coll'appoggio dell'estero. Allora il paese era coll'opposizione che trionfò nella rivoluzione di luglio. A datare da quest'epoca un grave errore fu commesso dai legittimisti ostili alla casa d'Orleans ■ dai repubblicani ostili alla monarchia. La Francia lieta delle sue libertà costituzionali non si associò all' opposizione che durante diciotto anni perseguitava Luigi Filippo, e la catastrofe di Febbraio, provocata dal conflitto delle ambizioni parlamentari scoraggiò molti uomini sinceramente affezionati ■ questo regime. Proclamata la repubblica, la Francia ebbe due Assemblee; dapprima la Costituente, la quale si sforzò di scavare un letto alla democrazia traboccante. Il paese s' indegnò di trovare dietro a questa Assemblea uomini più repubblicani che la repubblica, i quali violarono la rappresentanza nazionale il 15 maggio.

Le giornate di giugno, opera del socialismo, accelerarono il movimento della reazione: allora tutti gli uomini d' ordine opinarono che bisognava rafforzare in Francia il principio di autorità ■ spese di una libertà gli eccessi della quale minacciavano niente meno che l' organizzazione sociale.

Tale fu il senso dell'elezione di Luigi Napoleone il 10 dicembre. Il generale Cavaignac aveva non ha guari salvato la società; il suo carattere inspirava le più vive simpatie; ma era repubblicano, e dietro a lui si vedevano i temuti uomini dell' anarchia. Un uomo che portava il nome di Bonaparte, il quale pose termine alla prima repubblica, sembrò alla Francia un inviato provvidenziale, e sei milioni di suffragi lo chiamarono all'opera.

Sul principio Luigi Napoleone non ebbe e non poteva avere l'istinto della sua missione in tutto lo sviluppo ch' egli poi vi ha dato. Portato dalla libertà egli la risparmiò e forse credette in buona fede di poterla conciliare colla sua fortuna. Egli incrociò le braccia e aspettò.

Eravamo nel 1849: l'Assemblea legislativa apparve. I tempi avevano progredito. I partiti, che il colpo di fulmine del febbraio avea reso tramortiti, si riebbero ■ si rannodarono; tutti vennero a impiantare la loro bandiera nell'Assemblea legislativa. Durante due anni i legittimisti, gli orleanisti ed i repubblicani socialisti diedero una battaglia per giorno al potere esecutivo, il quale, l'uno coll'altro, li teneva a bada, minacciando ciascuno dei tre cogli altri due: ma in mezzo a questa sorda lotta il paese sgomentato non sapeva dove fissare le sue simpatie. Rovinato nel presente, minacciato nello avvenire, chiamava coi suoi voti una soluzione, ben deciso di darsi al più audace ■ al più fortunato. Il presidente sorvegliava questa situazione con quel sangue freddo maraviglioso che fa la sua forza. Egli aspettò che l'Assemblea si compromettesse con qualcheduno di quegli errori funesti che perdono i corpi politici. Nel novembre scorso egli ebbe la felice ispirazione di proporre la restituzione del suffragio universale; egli sapeva che la proposta sarebbe respinta ■ l'Assemblea perduta nell' opinione del popolo. Ottenuto questo primo successo, la tattica dell'Assemblea gliene offrì un altro: la proposta del dritto di inchiesta sembrò alla borghesia un attentato alla pubblica quiete; la reiezione di questa proposta sembrò all'armata una pusillanimità colla quale l'Assemblea cedeva le armi.

Tale dunque era il primo dicembre la situazione. L' Assemblea aveva contro di sè la opinione del popolo, della borghesia e della armata. Il momento era dunque venuto di fare il colpo, e questo fu eseguito con mezzi sicuri, con un accordo ■ con un esito che gli hanno dato agli occhi delle masse la gran legittimità delle rivoluzioni: il successo.

La sollevazione dei socialisti fu l'ausiliario previsto dal vincitore, e in mezzo alle fucilate, la Francia, lieta di trovare un potere che la proteggesse, diede 7 milioni di suffragi ■ Luigi Napoleone.

Ecco ciò che bisogna riconoscere a qualsiasi partito uno appartenga. Gli scrupoli ■ le proteste di coscienza male incontrano in circostanze così critiche: la Francia ha fatto ciò che poteva e forse ciò che doveva per la propria salvezza.

Ora sarebbe errore il credere che in Francia vi sia un' opinione definitiva. In questo paese le costituzioni sono scritte sulla sabbia, perchè da sessant' anni tutte sono state fatte sotto la pressione di avvenimenti superiori all'umana coscienza.

Luigi Napoleone deve alla propria fortuna ■ alle detestabili condizioni in cui si trovava la Francia dopo il 1848 la posizione più libera e la più disimpegnata in cui un potere si sia mai trovato. Egli non ha più avversari possibili se non sono i cattivi consiglieri che vorrebbero trarlo ad abusare della vittoria. Se gli fanno credere che il dispotismo possa diventare uno stato normale in Francia, lo ingannano. Ma colla moderazione e colle concessioni che una libertà onesta richiede, con una gran prudenza nei suoi rapporti coll'estero, egli può fondare uno stabilimento duraturo. L'andamento delle cose spinge Bonaparte ad un'alleanza colle potenze del Nord. Finchè si tratterà unicamente di allenze d' interesse in cui la Francia troverebbe forse il suo interesse per mezzo di aggrandimenti territoriali, la politica non avrà niente di contrario; ma sarebbe poi errore se si credesse prendere l'opinione sana di questo paese per complice di certe aggressioni contro i piccoli Stati liberi dell'Europa. Del resto queste minaccie sembrano dileguarsi e qui giova osservare che personalmente Luigi Napoleone vede le cose assai meglio di certuni che lo vorrebbero consigliare.

Desta molto mal contento l'arcivescovo di Parigi il cui concorso è più che tiepido nelle circostanze presenti e contrasta col contegno di tutto il clero. Avevano domandato a monsignor Sibour una pastorale sulla restituzione del Panteon al culto, ma egli la ricusò. Senza osare ricusare il *Te-Deum* di domani a *Notre Dame* egli accompagnò il suo concorso con riserve ed osservazioni che attestano abbastanza che le sue simpatie non sono tutte per l'avvenimento del 2 dicembre. Egli è verosimile che questo conflitto finirà per essere composto a Roma.

Si parla molto di cose sulle quali nulla vi è di deciso.

In primo luogo si parla di una lista civile di 7 o 12 milioni; perchè vi sono queste due versioni. Poi si parla di una guardia speciale per il presidente, quantunque il generale Lawoestine abbia detto alla guardia nazionale ■ cavallo ch'essa avrebbe l'onore di scortare il capo dello Stato. Egli è vero che è sempre questione di sciogliere tutta la guardia nazionale.

Si dice inoltre che dopo la proclamazione della Costituzione vi sarà amnistia generale per i 1200 prigionieri che ancora rimangono nei forti. Ma io vi ripeto che il potere stesso non ha ancora risolto queste questioni che sono alternativamente adottate o respinte, secondo l'influenza dei consiglieri.

Quel che è più certo si è che hanno cessato d'inquietare i capi dei corpi d'armata che hanno ricusato il loro concorso per il voto, essendosi compreso che la libertà di coscienza proclamata dal presidente doveva rimanere una verità.

Dietro decisione del prefetto dell'Aisne, il consiglio municipale della Fer è stato testè sciolto. Una commissione di cinque membri è stata incontanente creata.

La polizia ha scoperto ieri l'altro in un locale posto ■ Montreuil, un deposito clandestino di armi ■ munizioni. Si è fatto il sequestro di ogni cosa, ed il tutto si è trasportato alla prefettura.

— Il prefetto della Senna ha fatto affiggere nel giorno d' oggi un ordine che avverte la guardia nazionale della prima compagnia del primo battaglione della terza legione di depositare le armi e gli uniformi in 24 ore, sotto pena di applicarle il prescritto dalla legge.

— I biglietti per la cerimonia di domani sono rarissimi. Non se ne rilascia che alle persone rivestite di un carattere officiale per assistere alla cerimonia. Dopochè saranno piazzati gl'invitati, le porte resteranno aperte per tutti coloro che si presenteranno.

—Sarà coniata una medaglia in commemorazione dei due voti 10 dicembre 1848 ■ 2 dicembre 1851.

—Il gen. Randon nominato governatore generale dell'Algeria, si è imbarcato a Marsiglia il 28.

— La società finanziera composta dai signori Rotschild fratelli è prorogata ai 30 giugno 1852. I fratelli Rotschild hanno una casa bancaria a Parigi, ■ Vienna, a Napoli e ■ Francoforte sul Meno.

Il signor Giulio Janin è in candidatura per uno dei posti vacanti all' accademia francese. Si crede che la sua elezione abbia una gran probabilità di successo.

Algeria. — Gli ultimi giornali dell'Algeria parlano tutti in termini favorevoli della condizione di quella colonia. Si attendeva il generale Randon verso i 25 o 26 dicembre.

Inghilterra. — Il *Daiy-News* assicura che il posto di pagatore generale dell'armata occupato già dal conte di Granville, è stato offerto al signor Cardwel, membro della Camera dei comuni e antico membro del gabinetto di sir Roberto Peel.

— È senza fondamento di sorta che da alcuni giornali si è detto che il governo inglese procedeva ad un armamento considerevole della marina. I soli bastimenti di guerra che attualmente si armano nei porti d'Inghilterra sono quelli i quali debbono rimpiazzare nel Mediterraneo ■ nelle altre stazioni navali i bastimenti il cui servizio è sul punto di cessare.

Portogallo. — A Lisbona ■ nelle altre città del regno, dalle quali finora abbiamo potuto avere notizia, il discorso della corona nelle Camere è stato favorevolmente accolto. Si aspetta con impazienza l'apertura delle sedute della Camera dei deputati, onde conoscere con esattezza lo spirito che vi regna; ma per difetto di un numero sufficiente di deputati non si è ancora potuto tenere seduta. Alcuni giornali credono che l'ora della rigenerazione è suonata per quello sgraziato paese; altri, più circospetti, non si illudono a tal punto, ■ aspettano per giudicare dell'avvenire che l'orizonte politico si sia per poco aperto.

Alemagna. — Si scrive da Berlino, in data del 28 dicembre, che le negoziazioni aperte tra la Prussia ed il Belgio hanno condotto ad un nuovo trattato di commercio tra quest'ultimo Stato ■ lo Zollverein.

Vienna, 30 *dicembre*. — Secondo lettere dalla Galizia, il nuovo progetto di organizzazione di questa provincia che negli ultimi tempi subì delle importanti modificazioni, fu presentato ■ sua maestà l'imperatore per la relativa sanzione. Il consigliere ministeriale Stroyanowsky presidente della commissione pell'organamento giudiziale, si recherà coi primi di gennaio a Vienna per presentare al consiglio dei ministri i lavori che sono già condotti a termine; e la giudiziaria entrerà in vigore simultaneamente colla organizzazione politica.

— L' i. r. ingegnere pei telegrafi, sig. F. Zelli, è partito da quì per Modena, onde prendere parte nella direzione dei lavori di una nuova linea telegrafica che si costruisce per conto di quel governo. *(Corr. Ital.)*.

— Il *Lloyd* di Vienna assicura che si tratterebbe nuovamente d'un matrimonio da conchiudersi tra il principe di Carignano, cugino del Re di Sardegna, e una principessa della famiglia imperiale d'Austria.

Borsa di Genova, 2 *gennaio.*

5 °/o	1848 1 marzo ■ 1 sett.		
	1850 1 genn. e 1 lug.	89 1/2	89
4 °/o Obbl.	1834 1 genn. e 1 lug.		
■	1849 1 aprile e 1 ott.	945	944
■	1851 1 agosto ■ 1 febb.		
5 °/o	Tosc. 1 genn. e 1 lug.		
Azioni della banca		1680	1675
Sconto per Genova e Torino		■ 0/0	

Borsa di Parigi, 31 *dicembre*.

Il 5 0/0 si chiuse ■ 101 90 con rialzo di 65 cent.

Il 3 0/0 ■ 67 con rialzo di 1 fr.

Il 5 0/0 piem. (c. R.) si chiude ■ 91 60 con rialzo di 35 cent.

Il nuovo imprestito a 940 e le obbligazioni del 1849 a 950 senza variazione.

S. NICCOLINI *gerente*.

Pilules de Lartigue

contre la Goutte et les Rhumatismes

Depôt chez *M. Mazzucchetti*, rue Saint François de Turin, n. 13.

NAVIGAZIONE RIUNITA
DEI PIROSCAFI

SARDI, NAPOLITANI
E
FRANCESI

Itinerario del mese di gennaio 1852

PARTENZA DA GENOVA

LINEA D'ITALIA.

Genn. ■	*Capri* . .	■	Marsiglia.
■ 3	*Dante* . .	■	Nizza.
■ ■	*Ville de Marseille* . .	■	Livorno, Civitavecchia e Napoli.
■ 5	*S. Giorgio*	■	Livorno.
■ ■	*Languedoc*	■	Marsiglia.
■ 7	*Capri* . .	■	Livorno, Civitavecchia e Napoli.
■ ■	*Dante* . .	■	Livorno.
■ 10	*Dante* . .	■	Nizza.
■ 12	*Ercolano* .	■	Marsiglia.
■ 13	*Languedoc*	■	Livorno, Civitavecchia e Napoli.
■ 14	*Dante* . .	■	Livorno.
■ 15	*Ville de Marseille* . .	■	Marsiglia.
■ 17	*Dante* . .	■	Nizza.
■ ■	*Ercolano* .	■	Livorno, Civitavecchia e Napoli.
■ 21	*Dante* . .	■	Livorno
■ 22	*Vesuvio* .	■	Marsiglia.
■ 23	*Ville de Marseille* .	■	Livorno, Civitavecchia e Napoli.
■ 24	*Dante* . .	■	Nizza.
■ 25	*Languedoc*	■	Marsiglia.
■ 27	*Vesuvio* .	■	Livorno, Civitavecchia e Napoli.
■ 28	*Dante* . .	■	Livorno.
■ 31	*Dante* . .	■	Nizza.

LINEA DI SARDEGNA

Gennaio 1, 10 e 20 *Lombardo* per Cagliari.
■ 5, 15 ■ 25 *Virgilio* ■ Portotorres.

Indirizzo per avere schiarimenti ■ fissarne il passaggio in
Genova *ai rispettivi ufficii.*
Torino *ai signori* Bonafous Fratelli, *contrada d'Angennes, n.* 37.

ATTI E DOCUMENTI
DEL
Processo di Maestà
PER GLI AVVENIMENTI
DEL 15 MAGGIO 1848
IN NAPOLI

Torino, 1851. Vendibile presso i princ.li Librai.

Questo volumetto racchiude l'atto di accusa, i costituti di parecchi imputati fra cui quello dell'ex-ministro Scialoja, una introduzione politica di G. Massari ed una consultazione legale di P. S. Mancini.

Teatri di questa sera.

REGIO. — Opera: ***Camoens***, musica del maestro Sanelli, appositamente scritta per questo teatro. Ballo: ***Fausto***. — Balletto.
CARIGNANO. — La drammatica Compagnia al servizio di S. M. recita: *Adriana Lecouvreur.*
D'ANGENNES. — *Vaudevilles.*
NAZIONALE. — Opera: — *Il Giuramento.* — Ballo: *Il Campanello.*
SUTERA. — La drammatica Compagnia Bassi e Preda recita: *I Morti corrono.*
GERBINO. — La drammatica compagnia Cappelli recita: *Il Sonnambulo della rivoluzione di Parigi.*

BORSA DI COMMERCIO DI TORINO — *Bollettino ufficiale del* 3 *gennaio.*

FONDI PUBBLICI	Per contanti: giorno prec. dopo la Borsa	Per contanti: nella mattina	Pel fine del mese corrente: giorno prec. dopo la Borsa.	Pel fine del mese corrente: nella mattina	Pel fine del mese prossimo: giorno prec. dopo la Borsa.	Pel fine del mese prossimo: nella mattina
1819 5.0/0 god. ■ 8.bre L.		92				
1831 » » 1 luglio »				p. 15 cor.		
1848 » » 1 sett. »		90		89 50 65 75		
1849 » » ■ luglio »	89 ■ 89	89 50		fine 89 90		
1851 » » 10 x.bre »	88					
1834 Obbl. 1 genn. »						
1849 » 1 8.bre »						
1850 » 1 agosto »						
1844 5 0/0 Sard. ■ luglio »						
FONDI PRIVATI						
Azioni Banca naz. 1 luglio	1680		1705		1705	
» Banca di Savoia .						
Città di (4 0/0 oltre l'int. d.						
Torino (5 50 0/0 1 luglio						
Città di Genova 4 p. 0/0						
Società-Gaz (ant.) 1 luglio						
Società-del Gaz (nuova)		635				
Incendii ■ pr. fisso 31 dic.						
Via ferr. di Savigl. 1 luglio	400	415 420				
Mol. presso Coll. 1 giugno						

CAMBI	Per brevi scadenze.	Per tre mesi.
Augusta . . . . . »	253 1/4	252 7/8
Francoforte S. M. »	210 1/2	
Genova *sconto* . . »	4 p. 0/0	
Lione . . . . . »	99 95	■■ 40
Livorno . . . . . »		
Londra . . . . . »	25 20	25 10
Milano . . . . . »		
Napoli . . . . . »		
Parigi . . . . . »	100	99 50
Roma . . . . . »		
Torino *sconto* . . »	4 0/0	

Monete contro valuta legale o Bigl.i di Banca.

	Compra		Vendita	
ORO				
Doppia da 20 Lire . . .	20	06	20	10
— di Savoia	28	73	28	78
— di Genova	79	35	79	50
Sovrana nuova	35	18	35	25
— vecchia	34	98	35	06
ARGENTO				
(*) Per il Biglietto di 1000 L.				
EROSO misto				
Perdita per ogni 1000 L.	2 75 p.0/00			

(*) *I Biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

SETA	di Piemonte proprio	delle altre Provincie	Aumento per le Merci distinte
Denari.			
Greggie 10/11			
11/12		62	
12/14	62		60 25 59
14/16			
16/20			
Organzini. 20/21			
21/22			
22/23			
23/24	74 50		
24/25	74		
25/26	73		
26/27	73	72	
27/28	72	70	71
28/30	72		
30/32			
32/36			
36/40			
Trame... 20/22			
22/24			
24/26			
26/28			66
28/30			66
30/32			
32/36			
36/40			
MERCI DIVERSE.			
Doppio filato . .			
Moresca scevra di gallettame			
Straccia			

Tipografia Ferrero e Franco, *Contrada dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.*

SI RICEVE L'ASSOCIAZIONE.
Per Torino, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado* ▪ *presso i principali librai.* — Per le Provincie *con dei vaglia postali.* — Livorno, *all'emporio librario.* — Firenze, *Viesseux*, libraio. — Roma, *Capobianchi*, impiegato postale. — Parigi, uffici di corrispondenza *Havas*, *e Lejolivet.* — Londra, *P. Rolandi*, libraio, 20. Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Torino. — Un anno L. 40. — Sei mesi L. 22. — Tre mesi L. 12. — Provincie — Un anno L. 44. — Sei mesi L. 24. — Tre mesi L. 13. — Italia ed Estero. — Un anno L. 50. — Semestre L. 27. — Trimestre 14 50. — *franco ai confini.* — Un solo Numero cent. 30. — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale.* — *Le inserzioni* si pagano cent. 20 per riga anticipati — I manoscritti non saranno restituiti.

Anno V. Torino, Domenica 4 Gennaio 1852. Num. 1244.

Torino, 3 gennaio.

CORSO DI DIRITTO COSTITUZIONALE.

CHIESA ▪ STATO. — *Insegnamento.*

La questione della libertà d'insegnamento nelle sue attinenze con quella dei rapporti tra Chiesa e Stato ▪ stata *oggi* sviluppata dalla cattedra di diritto costituzionale di Torino per una parte soltanto. Il dotto professore ha serbato una seconda lezione alle grandi proporzioni che la stessa questione ha prese ultimamente in Europa.

In quest'occasione abbiamo udito il professore Melegari protestare con forza contro le men che giuste interpretazioni date da alcuno alle intenzioni del suo corso. Egli non cura le *insinuazioni* di un giornale sedicente religioso: ma egli ha creduto non dover tacere, dopo che l'onorevole abate Peyron ha preso una parte più viva alla disputazione ed ha portato la sua tenda nel campo dell'*Armonia*. Fermandosi ad una semplice protesta sull'ortodossia del suo insegnamento, di cui niuno che l'abbia udito può muover dubbio, egli non crede dover rispondere per altri riguardi alle contraddizioni del nuovo e degno avversario. È un'incombenza che ci riserbiamo per nostro conto, come abbiamo promesso ieri; e daremo così una prova di più della nostra *personalità*, diversa da quella dell'egregio professore, al quale non potevano appartenere i nostri articoli, come *gratuitamente* fu detto, non fosse altro, per le giuste lodi che vi si leggevano tributate all'alta sua intelligenza.

Delle molte lezioni che ha fatte sin'oggi il professore di Torino sulla materia de'rapporti tra la Chiesa e lo Stato, niuna più che questa si avvicina ai principii dichiarati nella prima, perchè trattandosi di scienza era forza rimontare alle origini che essa ha, per così dire, coeve a quelle della umanità. Due manifestazioni indipendenti, ma egualmente provvidenziali notava egli già nella prima lezione: quella della religione e quella del diritto, delle quali tuttavia era l'una come archetipo all'altra. Dalla religione scaturiva la ragion di essere della Chiesa, dal diritto quella dello Stato. Nel mezzo ▪ queste due manifestazioni ha suo natural luogo la scienza, la cui missione è di distinguerle e conciliarle nel modo testè detto, ed alla cui indipendenza è quindi necessariamente congiunta la reciproca indipendenza delle due associazioni religiosa ▪ civile. Ma la scienza non sarebbe libera se libero non fosse l'insegnamento, essendo evidente che come la Chiesa procede dalla religione e lo Stato dal diritto, nel modo istesso la scuola procede dalla scienza. La missione dell'umanità è di continuo progresso che mai non raggiunge il sommo bene per la sua natura infinita, ma che tuttavia nei suoi continui conati raggiunge il meglio e s'inoltra nelle vie della vera civiltà, onde il sommo Bossuet ebbe a dire che la Provvidenza, da cui furono ordinati e che sempre veglia i destini dell'umanità, grida ognora all'uomo « avanti, « avanti.» E veramente nella vita dell'umanità, come in quella della natura, se così è lecito esprimersi, chi non va innanzi recede. Ovunque è organismo, materiale o morale l'immobilità è impossibile, e l'istante ultimo del moto di composizione è il primo momento di dissoluzione.

Il progresso è nel tempo istesso l'atto più esplicito della personalità umana; egli è quello in cui essa più chiaramente si manifesta, nè vi è cosa più personale del pensiero, che rivelandosi nella scuola più profondamente che in ogni altro modo di produzione, edifica in essa, con la tradizione dei fatti e delle idee, a benefizio della perfezione morale. Non vi ha dubbio, la Chiesa anch'essa e lo Stato hanno il loro modo speciale di trasmettere la loro quota tra i fattori della civiltà, sempre per mezzo del pensiero e col sussidio della parola, ma il prete è anzi tutto il ministro della religione, come il giureconsulto è sacerdote della giurisprudenza; la vera manifestazione della scienza che annoda le due associazioni, e raccoglie il patrimonio delle tradizioni e dei fatti, il Verbo del pensiero non si rinviene che nella scuola.

Non è già che questi tre fattori della civiltà: la religione, il dritto, la scienza debbano essere tra essi discordi, perchè distinti; ma appartiene precisamente alla scienza che sta in mezzo il congiungere gli altri due, e vuolsi bene perchè vi riesca, che la scuola che di essa è ministra non sia serva direttamente nè all'una nè all'altro. I padri dei primi secoli della Chiesa cristiana, che tanto alto poggiarono nella spiegazione dei libri santi, che tanto contribuirono alla propagazione del Vangelo, che unirono a tanta altezza di ragione la purità del linguaggio dei migliori secoli di Roma e di Atene, e uno splendore di eloquenza senza esempio: essi che conquistarono alla Chiesa militante l'impero romano, uscivano dalle scuole di Bizanzio e di Alessandria. I giureconsulti romani, di cui fu detto che la loro opera era la ragione scritta, e che l'impero di Roma era ampliato e contenuto dalla sapienza delle leggi più che dalla forza delle armi, furono educati alla scuola libera della repubblica che durò ancora sotto i primi Cesari.

Prima di quell'epoca si scorge la singolare antitesi dell'Oriente e della Grecia, il primo immobile nella filosofia, nell'arte, nella civiltà insomma, perchè la scienza è incatenata al doppio carro della religione e dello Stato cumulati insieme sopra gli stessi capi, re, pontefici e dottori, muniti di un solo libro, ▪ non lasciando in mezzo ad essi lo spazio che appartiene alla scuola. Dalla Grecia, in cui la scuola è libera, in cui la podestà ieratica è distinta dalla civile, emerge la civiltà dell'Occidente che ha ereditato da quel popolo immortale i più grandi esempi di speculazione scientifica, di amor patrio e di vivere largo ed umano, quanto era possibile, allorchè mancava ancora alla scienza il sublime sussidio della rivelazione cristiana.

Dopo quell'epoca le scuole del medio evo non brillano che per la libertà che hanno conseguita nel comune in mezzo alle dissidenze tra il papato e l'impero; la libertà di insegnare è iscritta come garantia di ordine e condizione di stabilità nel trattato di Westfalia che fonda l'equilibrio d'Europa, e la decadenza dei forti studi e dell'indipendenza dei popoli si congiunge a quella coalizione tra lo Stato e la Chiesa, che consumata nel secolo XVI preparava all'uno e all'altra le rudi scosse, cui solo poteva sottrarli il sistema della reciproca indipendenza.

Non è a dire quanto sia indispensabile la libertà d'insegnare oggidì nei governi costituzionali, che come fu dimostrato nella prolusione del corso di questo anno sono governi di partiti; nè si può certamente concedere ad uno di essi la facoltà di preparare a suo modo le future generazioni. Che poi alla libertà d'insegnamento sia compagna indispensabile la separazione della Chiesa e dello Stato, è cosa per se stessa evidente nei prenunziati della presente lezione, in cui l'egregio professore di Torino ha dimostrato che nello spazio che lasciano, separandosi, le due istituzioni – è il dominio proprio della scienza, e in esso adempie la sua più alta missione provvidenziale di civiltà e di progresso.

CAMERA DEI DEPUTATI.

La discussione sulla categoria del bilancio riguardante la fanteria e che era stata già assai protratta fu ravvivata nella tornata d'oggi dal signor Pescatore, il quale si mostrò in lizza armato di tutto punto per la difesa di un suo ordine del giorno, più esteso che quello del signor Avigdor. Egli parlò lungamente e faticosamente e citò all'uopo le opinioni degli scrittori militari. Ma il ministro ripose la questione sul vero suo terreno, d'onde erasi scostata, allegò l'esperienza propria più autorevole dei libri, espose lo stato delle colonie militari da lui visitate, e finì col citare se stesso, il quale, contrariamente a quanto erasi addotto, non aveva altrimenti asserito di non voler presentare una legge sull'organizzazione militare, benchè l'avesse combattuta quando fu proposta, ma solo di differirne la presentazione a tempi più tranquilli e normali. Al ministro venne in soccorso il signor Lanza, il quale mostrò come inopportunamente si sollevasse a proposito di quel bilancio una questione parlamentare, stante che la riforma era già quasi compiuta, e si erano fatte mutazioni grandissime nei diversi corpi, senzachè la Camera le trovasse punto illegali. Il signor Depretis dice esservi gran differenza tra le antiche mutazioni e le nuovamente proposte, perchè per queste si cercò in qualche guisa il consenso del Parlamento, per le altre no. Ma non furono quelle mutazioni già introdotte nei successivi bilanci approvati dalla Camera? Infine l'ordine del giorno puro e semplice proposto dal signor Lanza fu messo a partito e vinto con enorme maggioranza.

Nel resto della tornata non vi furono più che leggere avvisaglie, qualche colpo partito di qua o di là, senza che s'impegnasse la lotta. Una proposta del sig. Quaglia piombò nella Camera come un aerolito. L'uso che quest'onorevole generale ha di leggere i suoi discorsi fa sì che difficilmente possiamo sapere quanto dice; è un uso che fortunatamente fu abbandonato quasi da tutti, e il sig. Quaglia che ha cognizioni speciali assai estese potrebbe esporle a voce, anzichè infliggere periodicamente delle letture. Solo sapemmo dal presidente che la proposta da lui fatta non si riferiva nè alla categoria in questione, nè pure al bilancio. Invano egli chiese almeno una presa in considerazione: il regolamento inflessibile ostava. Alcune proposte parziali fatte quindi dai sigg. Lyons e Mellana non ebbero risultamento, e si potè passare alla votazione di alcune categorie, secondo le proposte della commissione.

Pubblichiamo con piacere la seguente corrispondenza, in cui è trascritta parte di una lettera dell'illustre economista Blanqui molto onorevole pel paese e pel governo.

Sig. Direttore,

Mi affretto di comunicarle una lettera de sig. Blanqui dell'istituto, perchè abbia pubblicità nel suo giornale, sicuro che la riceverà di buon grado e me le protesto.

Torino, 30 dicembre. Roux prof.

.....Vous savez sans doute les evènemens de Paris. Nous voilà débarrassés des jacobins, des socialistes et de toute cette ligue immonde qui ▪ deshonoré et perdu ici le régime républicain. Le royaume de Sardaigne est aujourd'huy le seul État vraiment libre de l'Europe avec l'Angleterre. C'est un grand honneur pour les hommes d'État sardes d'avoir élevé le pays qu'ils gouvernent à ce haut dégré de considération dans l'estime des amis de la liberté modérée. Je leur souhaite longue vie et durée, et je dis: « Piémontais, soyez sages, et ne perdez pas ces grands biens! »

Adieu cher M. Roux. Je vous salue de tout mon coeur.

Paris, 26 décembre 1851. Blanqui.

GIORNALI STRANIERI.

Si legge nel Globe:

Noi teniamo d'occhio seriamente agli sforzi che si fanno per rappresentare sotto un falso aspetto le relazioni dell'Inghilterra col Continente e l'influenza di queste relazioni attribuita all'antico ministro degli affari esteri. Sciaguratamente la nostra scelta in questo momento non è fra le alleanze assolutista e liberale. Egli è molto essenziale per l'onore, e diremmo quasi per la sicurezza dell'Inghilterra, che il pubblico non si lasci più trarre un solo istante da rivelazioni fallaci al grossolano errore che l'assolutismo del nord da una parte e dall'altra il liberalismo dell'ovest lusinghino la nostra scelta. Tale non è la situazione degli affari.

Le posizioni del tempo attuale sono affatto differenti. La marcia che l'Inghilterra deve seguire fra queste eventualità, senza identificarsi colla politica di compressione ▪ colla politica di disperazione, è già difficile per sè abbastanza senza renderla impossibile mischiandovi delle personalità e delle vedute parziali sopra una situazione cotanto complicata.

Noi consideravamo come pericolosissimo ogni appello parziale ▪ questi sentimenti, e di questi appelli noi ne vedremo ancora molti nello stile adottato quest'oggi dal *Morning Post*, sino all'apertura del Parlamento. A quanti assalti John Bull sarà egli esposto? Ciò che noi l'invitiamo a fare si è di tener l'occhio aperto sulla vera situazione dell'Europa. Noi gli promettiamo che vi ha di che occupare tutta la sua attenzione, e questo senza sposare le ambizioni o le antipatie di un uomo! Non vi fu mai epoca in cui un solo atto, una sola parola dell'Inghilterra potesse provocare così importanti conseguenze e responsabilità così gravi. La sorte di un gabinetto, le probabilità di un elezione sono cose di nessunissima significazione a petto di avvenimenti come quelli ▪ cui stiamo in presenza. Cotali lotte in un campo chiuso ▪ nulla si possono meglio paragonare come al giuoco del bastone di David Hume in mezzo ad un magazzino di porcellane.

Si legge nel Sun:

Chiamare l'elezione francese una celia sarebbe far insulto ad un gran popolo illuminato, il quale consacra con 7 milioni di voti l'uomo destinato ad organizzare politicamente la Francia. La nazione con quest'accordo dei suoi suffragi prova ch'essa riguarda Luigi Napoleone come patriota, come l'uomo di Stato scelto fra tutti per dirigere gli affari. Nella storia del mondo non s'era forse mai veduta una tale unanimità. Questo bisogna pure che sia il voto delle masse!

Noi crediamo, per parte nostra, che l'Inghilterra saprà anteporre un'alleanza completa e cordiale col gran popolo francese nell'interesse dei diritti popolari e delle libertà nazionali, sì soventi oltraggiate dalla lega dei despoti della cristianità. Noi invitiamo solennemente i nostri compatrioti ▪ non lasciarsi indurre ad una nuova e meschina smania anti-bonapartista dai segreti amici e dagli alleati storditi dell'assolutismo continentale.

TORINO.

PARLAMENTO NAZIONALE.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 3 gennaio.

Presidenza del cav. Pinelli.

Sommario. — *Seguito della discussione del bilancio della guerra.*

La seduta è aperta alle ore 2 1/4.

Si dà lettura del processo verbale della seduta precedente, e del solito sunto di petizioni.

Presidente. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio della guerra.

La discussione di ieri fu interrotta nell'atto che si stava discutendo sull'ordine del giorno del dep. Avigdor e del dep. Pescatore.

Pescatore. Formola il suo ordine del giorno nel modo seguente.

« La Camera non desistendo, anzi invitando il ministero a presentare nel principio della sessione del 1853 le leggi d'organizzazione dell'esercito ▪ cui si accenna nella legge del 7 giugno scorso passa all'ordine del giorno. »

Nello svolgere il suo ordine del giorno si mostra convinto che il ministero non voglia assoggettarsi

---

APPENDICE.

DEL MUSEO MECCANICO

IX.

Altra volta abbiamo avuto occasione di notare quanto possa divenire proficuo l'insegnamento della meccanica pratica e del disegno applicato alle macchine: e dall'utilità passando alla sua necessità ci sforzammo a dimostrare come desso torni indispensabile ad una ben diretta istruzione tecnica. Noi non possiamo perciò occuparci dell'ordinamento migliore di questa senza ammettere come concessa una tal condizione; nè potremmo più facilmente procedere nell'intrapreso cammino se, nel discutere e coordinare le basi delle attuali scuole tecniche, sulle quali si deve erigere l'edifizio completo del Conservatorio, non osassimo di indicare una qualche modificazione, che ci sembra necessaria a farsi nel tempo, onde finora gli egregi Professori di quelle scuole avvisarono di compiere i loro corsi. Grande certamente è il nostro ardire, ove alla pochezza nostra si raffronti l'altezza ▪ cui sono pervenuti quei distinti scienziati, ma da questo paragone appunto rinasce in noi la speranza di andarne assoluti avvegnachè in tutto ciò chiaro vedere si possa come noi, mettendo in non cale ogni trepidazione, benchè giusta, esprimiamo con franco e sincero animo il nostro parere debole sì, ma sempre indiretto al maggior bene di quel tecnico insegnamento, che da tanto tempo forma l'oggetto dei nostri più accarezzati pensieri.

Per non parlare in astratto, fissiamo le nostre idee in un quadro d'insegnamento diviso in tre anni, che analizzeremo dappoi passo a passo, incominciandolo dal primo periodo scolastico, che succederà immediatamente alla fondazione del Conservatorio, nel quale non si avrà che la classe del primo anno uscita appena dal Corso speciale dei Collegi, proseguendo col secondo periodo, in cui si avranno due classi, col terzo in cui se ne avranno tre, e col quarto, quinto ecc., che ne avranno sempre tre. Chiamisi A la prima mano di allievi, la quale dal Corso speciale dei Collegi passerà al Conservatorio formando la classe del primo anno, che per conseguenza sarà la sola attuabile nel primo periodo; dicasi B la seconda mano, la quale formerà la classe del primo anno nel secondo periodo, mentre la mano A formerà la classe del secondo anno; si denoti con C la mano, che formerà la classe del primo anno nel terzo periodo, nel quale B formerà la classe del secondo anno, A la classe del terzo . . . . . e così di seguito. Dividasi la Geometria in due anni, nel primo insegnando la piana, nel secondo la solida, si partiscano i corsi di Chimica e Meccanica in due anni ciascuno, domandisi più propriamente Tecnologia l'insieme delle dottrine, che vedremo doversi insegnare nella scuola di Meccanica pratica, e si divida in due parti distinte in modo, che sia indifferente l'incominciare dallo studio dell'una o dell'altra, ed avremo il seguente

Quadro *dell'Insegnamento tecnico nel Conservatorio.*

Primo periodo scolastico.

	Anno I.
Geometria piana	*A.*
Meccanica I.	*A.*
Disegno	*A.*

Secondo periodo

	Anno I.	II.
Geometria piana	*B.*	
Meccanica II.		*A.*
Chimica I.	*B.*	*A.*
Disegno	*B.*	*A.*
Tecnologia		*A.*

Terzo periodo.

	Anno I.	II.	III.
Geometria piana	*C.*		
Geometria solida			*A.*
Meccanica I.	*C.*	*B.*	
Chimica II.		*B.*	*A.*
Disegno	*C.*	*B.*	*A.*
Tecnologia	*B.*	*A.*	

Quarto periodo.

	Anno I.	II.	III.
Geometria piana	*D.*		
Geometria solida		*B.*	
Meccanica II.	*C.*	*B.*	
Chimica I.	*D.*	*C.*	
Disegno	*D.*	*C.*	*B.*
Tecnologia	*C.*	*B.*	

Quinto periodo.
(Simile al terzo).

	Anno I.	II.	III.
Geometria piana	*E.*		
Geometria solida			*C.*
Meccanica I.	*E.*	*D.*	
Chimica II.		*D.*	*C.*
Disegno	*E.*	*D.*	*C.*
Tecnologia		*D.*	*C.*

Sesto periodo.
(Simile al quarto) ecc.

Durando ogni lezione due ore, ecco la disposizione, che ci sembra più atta a fornire quattro ore di lezione al giorno per ciascuna classe. Il Professore di geometria faccia cinque lezioni la settimana, insegnando la piana alla classe del primo anno, e la solida ▪ quella del terzo; i Professori di meccanica e chimica alternino i loro corsi in modo che nella settimana, in cui l'uno fa tre lezioni, l'altro ne faccia due, ▪ così ciascuno di essi ne faccia cinque ogni due settimane; finalmente il Professore di tecnologia ▪ disegno faccia cinque lezioni la settimana, di cui due siano più particolarmente consacrate alla tecnologia divisa in due anni, in ciascuno dei quali venga insegnata alle classi unite del secondo e terzo anno. Così a cagion d'esempio nel terzo periodo la classe del secondo anno ha cinque lezioni la settimana di meccanica e chimica, ▪ cinque lezioni di tecnologia e disegno, vale a dire due lezioni al giorno, la classe del primo anno invece della lezione di chimica frequenta quella di geometria piana, ▪ invece della tecnologia continua ad esercitarsi nel disegno, e la classe del terzo anno invece della scuola di meccanica frequenta quella di geometria solida. Facile è il vedere un'analoga disposizione nel quarto periodo e nei seguenti, i quali non sono che una continua alternazione dei due menzionati. Come si vede il Professore di geometria insegna in una stessa settimana per una classe nelle ore di lezione della chimica, ▪ per l'altra in quelle di meccanica; egli dovrà perciò onde seguirne la periodica durata avvicendare il suo corso in modo che in una settimana faccia tre lezioni di geometria piana, due di solida, e nella susseguente due di piana e tre di solida, ▪ così di seguito.

Sembrerà forse ad alcuno inutile una tal complicazione, abbenchè leggera, ma noi faremo osservare non esser cosa molto facile il combinare con soli quattro professori un corso triennale di tecnica istruzione, confesseremo di non aver saputo trovare un più semplice aggiustamento, e, desiderando che altri sia di noi più avventurato, abbandoneremo ora un tal argomento per occuparci ad esaminare minutamente tutte le parti dell'insegnamento proposto.

Quanto alla Geometria non riesce più sconveniente l'insegnarla contemporanea alla meccanica conciossiachè gli allievi più non provino il bisogno dei geometrici elementi per ben intendere le dottrine meccaniche, avendoli di già appresi nel corso speciale. Questa attitudine degli allievi apporta per di più non

nella parte che riflette l'organizzazione militare ai voti della Camera: e ragiona dell'organizzazione militare, attenendosi al sistema della Landwer e delle colonnizzazioni; critica il nostro organismo militare uguale al francese perchè ruinoso; ond' è che in Francia a rimediare a questo male si è cercato di far attendere a opere di pubblica utilità.

Lanza. Se la discussione ha preso una proporzione così larga, io credo che provenga da un malinteso. Io non posso credere che il sig. ministro voglia rifiutarsi dal presentare una legge, che ha promesso coll'accettare l'articolo della legge del 7 giugno sanzionata da tutti i poteri. Infatti lo stesso signor ministro nella relazione che precede il bilancio che attualmente si discute osserva che gli ordinamenti proposti in quest'articolo sono quelli che si vorrebbero adottati nella legge organica che sarà presentata nella sessione del 1853. Nè il sig. ministro che ha scritto queste parole nel bilancio può ora disdire una promessa che volontariamente ha rinnovata.

Distinguiamo accuratamente fra l'una parte e l'altra del contenuto nella legge 7 giugno. La legge organica su tutto l'esercito il governo dichiara di volerla presentare, ma egli intende avere per ciò un tempo indefinito; la seconda relativa agli uffiziali deve essere presentata nel principiare della sessione che sta per aprirsi. Il ministero non rifiuta di aderire a quest'ultima parte della legge, ma vuole per l'altra valersi del privilegio che gli è stato accordato, e presentarla quando stimerà a proposito.

Giacchè ho la parola mi spiegherò schiettamente sulla parte del bilancio che ha occasionata la presente discussione. Si tratta dell'aumento di 20 maggiori, aumento che il ministero crede necessario per mandare a termine le modificazioni che ha ideate. Certo se la Camera non potesse con altro voto ritornare e correggere la presente discussione, io voterei contro la proposta ministeriale; ma il fatto corre diversamente, e questo diritto alla Camera non potrà giammai essere contestato. È da notarsi ancora che la Camera ha già approvato per nove decimi la nuova riorganizzazione dell'armata; la quale essendo parte di un'idea unica correrebbe rischio di essere infruttuosa, quando la stessa riforma già approvata per gli altri corpi venisse attualmente contestata per la fanteria. I tempi che corrono sono gravi; la Camera non deve dimenticare quanta risponsabilità peserebbe sopra di lei ove con un suo voto intralciasse un miglioramento utile o necessario nella pratica.

È inoltre riconosciuto che una nuova organizzazione dell'armata arrecherebbe all'erario spese gravissime. Ora aspettiamo per un anno che il sistema del sig. ministro sia pratiaato; e dai frutti che se ne ricaveranno potremo consigliarci sulla convenienza ed opportunità di un cangiamento. Per tutte queste ragioni all'ordine del giorno del deputato Pescatore oppongo il puro e semplice.

Ministro della guerra. Il deputato Pescatore ha pronunciato un discorso che si può dividere in due parti. In una l'onorevole preopinante ha cercato di indovinare il mio sentimento intorno al diritto che la Camera ha d'ingerirsi nelle quistioni che competono all'organizzazione dell'armata, ed ha conchiuso che egli è convinto di dover negare assolutamente un tale diritto.

Nella seconda parte ha discorso dell'organizzazione stessa dell'armata.

In quanto alla prima parte ha già abbondantemente risposto l'onorevole Lanza, il quale ha interpretato la mia opinione rettamente.

Io infatti non voglio disconoscere alla Camera verun diritto, solo dico che questo momento non è opportuno per discutersi l'organizzazione dell'esercito. Finchè dura lo stato politico attuale d'Europa, io come ministro mi opporrò sempre che si possa menomamente mettere in dubbio la bontà del sistema col quale è stato modificato l'esercito.

Entra qui l'oratore a discorrere della colonizzazione che fu introdotta dall'Austria sulle sue frontiere che la dividono dalla Turchia, e nota come essa sia stata fatta di militari, i quali lavoravano il terreno, e secondo le circostanze combattevano. Ma che, onde potessero combattere, si inviarono soldati già disciplinati, e non contadini, atti solamente a zappare il terreno. Quindi prosegue.

Il sistema da me introdotto non è francese, come vuole il deputato Pescatore, ma è nostrano; io non ho inteso che a migliorare la nostra armata dietro le basi che l'esperienza dell'ultima campagna ci ha mostrato migliori. Giacchè nell'ultima guerra se molti soldati combattevano in modo da non avere a recar invidia a verun altro; quelli che venivano dalle case loro erano piuttosto d'impaccio che di aiuto. Nè poteva essere altrimenti; impiegando i militari in quattordici mesi che stavano al servizio, sei di questi mesi almeno in guardie, ed un mese all'ospedale.

Io a ciò correggere ho rifiutato il sistema francese ed il prussiano in modo da non adottarne uno esclusivamente; ma gli ho presi amendue correggendone i difetti, e l'esagerazione. Respingo perciò l'ordine del giorno del deputato Pescatore.

Depretis. Dice che la quistione fu stornata dal suo scopo e che qui non si tratta di altro che di discutere in un progetto apposito le riforme che concernono l'aggiunta dei 30 maggiori. Appoggia perciò l'ordine del giorno Pescatore.

Dabormidv. Prima che si passi alla votazione di altri ordini del giorno prego il signor presidente ad invitare la Camera a votare sull'ordine del giorno puro e semplice.

Presidente. Metto ai voti l'ordine del giorno puro e semplice.

La Camera lo adotta

Quaglia legge un progetto di legge.

Presidente. La proposta che ha fatto il signor deputato Quaglia non riguarda nè direttamente nè indirettamente la questione del bilancio, se egli pretende la discussione della legge che ha formulato è mestieri che la Camera pronunci sull'oggetto e faccia eccezione al regolamento. Se crede poi passare agli uffizi la sua proposta, sarà stampata, distribuita, e indi discussa.

Lanza. Faccio una domanda al sig. ministro per ottenere spiegazioni analoghe. Chiedo se i quadri sieno già al completo, o se totalmente non lo sieno che numero di uffiziali manca; inoltre se nelle riduzioni sono compresi gli ufficiali che mancano a completare i quadri.

Ministro della guerra. Gli uffiziali che completano i quadri già esistono quasi tutti, e pochi ne rimangono da rimpiazzare dopo l'esito degli esami.

Lanza. Io fui indotto a chiedere tali spiegazioni dal motivo che i riguardi alle vacanze, dispense od altro prevedute per la fanteria, non le vedo figurare pei bersaglieri, cavalleria, artiglieria ed altri corpi.

Durando. Quanto è previsto per la fanteria lo è nelle singole categorie pei la cavalleria, artiglieria, bersaglieri ed altri corpi.

La Camera adotta la categoria undecima in L. 8,338,721 92.

Mameli. Ho l'onore di deporre sul banco della presidenza la relazione sui Monti di riscatto.

Categoria 12. Bersaglieri, ll. 1,266,261,52. approvata.

Cat. 13. Cavalleria, ll. 2,447,251 24.

Mellana. I foraggi concessi ai colonnelli di cavalleria mi fecero dapprima supporre un errore semplicissimo, ma oggi mi accorgo essere un errore di appreziazione. Io suppongo che un colonnello obbligato a mantenere sei cavalli in tempo di pace, e di guerra è cosa non regolare nè utile. Lo considero in tempo di pace, e scorgo che si pretende dallo stesso un lusso di costume asiatico; lo considero in tempo di guerra e lo vedo come causa d'impedimento e più individui per conservare i cavalli. Ben mi ricordo che tonando il cannone in Novara moltissimi cavalli facevano passeggio per le strade di Torino. Tali ragioni mi persuadono della impossibilità per un colonnello al mantenimento di sei cavalli, e credo che i foraggi che gli si accordano sieno un aumento di soldo, il quale se si vuole accordare, ei venga francamente e richiederlo, abbenchè abbia lire 600 di più di un colonnello di fanteria.

Io domando se si credano necessarii sei cavalli, o che ciò sia un aumento di soldo, se mi si dirà, che è d'uopo al colonnello il mantenimento di sei cavalli, allora io credo che gli aiutanti ne debbano avere dodici. Gli uffiziali addetti allo Stato Maggiore hanno tre cavalli, ma questi dovendo trasmettere gli ordini, abbisognano di un maggior numero di cavalli, che un colonnello, il quale sempre resta alla testa del suo reggimento. Chiedo quindi che i foraggi dei colonnelli sieno ridotti a tre cavalli.

Ben m'accorgo, che il signor ministro mi risponderà che è cosa dura togliere ciò che già si gode, io pure sento la forza di tal verità, ma attualmente due solamente son i colonnelli di cavalleria poichè tutti gli altri non sono che tenenti colonnelli, e questo caso toglie di mezzo l'adotta ragione. I medesimi acquistando il grado con diminuzione di foraggi non potramno per questi dolersi, ma bensì resteranno paghi del grado ottenuto.

Ministro della guerra. L' onorevole deputato francamente mi avvisò della sua opposizione anticipatamente. Io gli risposi, che due sono attualmente i colonnelli, e che molto tempo passerà a che si facciano novità. Si maraviglia pei nostri colonnelli, ma egli sa che l'Austria ne dà 14?

D'altronde non è il mantenimento a cui debba porsi mente, bensì alla compra di buoni e belli cavalli. Un colonnello è necessità che abbia alla testa del suo reggimento due cavalli pieni di brio, che abbiano vigore, energia per destare lo spirito del corpo che comanda, e ciò apporta una spesa non lieve. Aggiungo, che un colonnello abbisogna di cavalli di vettura per potere ispezionare i distaccamenti.

Da Casale ad Alessandria il colonnello deve percorrere le distanze con vettura, onde vedere e regolare i battaglioni. Io nella guerra del 1848 avea 7 cavalli e ho dovuto privarmene; chi ferito, chi stanco, chi maltrattato ed ero già a piedi, quindi credo non eccessivi i foraggi

Mellana. Il signor ministro ha recato l'esempio di se medesimo nella guerra del 1848, e io argomento dal solo suo fatto, se si potesse dal particolare dedurre conseguenze generali. Se un colonnello ha necessarii sei cavalli in guerra sarebbe comandante di un reggimento a piedi, poichè con un cavallo ogni soldato; non mi si dieno esempi, io richiedo ragioni per convincermi.

Quello che ha fatto impressione alla Camera è l'idea che un colonnello debba *caracollare* davanti al suo reggimento *(risa)*. Ebbene con quattro cavalli non potrà *caracollare* quanto gli piacerà? *(risa)*. Mi si dice che abbisogna di vettura per visitare i distaccamenti, ma i colonnelli di fanteria non ne avrebbero maggior ragione? Mi si cita l'Austria; e chi non sa che dall'Asia in Russia, da questa in Austria si sia introdotto un tale uso abusando del dritto di conquista sui popoli? Noi che viviamo con libere istituzioni non possiamo, nè dobbiamo imitarli. Propongo la riduzione della categoria in ll. 6,588.

Ministro della guerra. L' economia a questa categoria è di lire 752,000 e non è il caso di maggior riduzione.

Lyons. Mi dispiace non potere aderire alla proposta del mio amico Mellana.

La Camera approva la categoria 13.

Cat. 14. Artiglieria, ll. 1,981,582 77.

Lyons. Osserva che le riduzioni di alcuni uffiziali superiori operate nella fanteria e cavalleria, potrebbero attivarsi nell'artiglieria, fa rilevare difetti nelle diverse officine a cui sono addetti molti uffiziali superiori, e richiama vi l'attenzione del ministero e della Camera.

Durando. Dalla proposta somma di ll. 1,981,582 cent. 77 deve trasportarsi nel bilancio dell'artiglieria la cifra di ll. 1,400.

La Camera approva la categoria in ll. 1,980,182 cent. 77.

Cat. 15. Genio militare, ll. 585,305 30.

Mellana. Propone un compenso per i lavori straordinarii.

Ministro della guerra. Dimostra che l'istruzione nelle armi che esercitano, è un compenso competente.

La categoria è approvata come le seguenti.

Cat. 16. Treno di provianda, ll. 254,515 46.

Cat. 17. Corpo dei cacciatori franchi, lire 218,173 60.

Categ. 18. Corpo dei carabinieri reali, lire 2,750,345 74.

Cat. 19. Reggimento cavalleggieri di Sardegna, ll. 552,515 89.

Angius. Fa un quadro delle posizioni critiche di diversi punti dell'isola infestati da gente inclinata al delitto. Loda la bravura dei cavalleggieri, propone una più analoga distribuzione, raccomanda provvedersi alle leggi di sanità, richiama l'attenzione del governo pel richiamo della milizia nazionale anche sotto il nome di guardia nazionale e invita il ministro a completare il numero dei cavalleggieri considerati nel bilancio.

Ministro della guerra. Rispondendo al preopinante dichiara che il richiamo della milizia nazionale sotto nome di guardia nazionale non è dissentito dal ministro dell'interno per quanto le istituzioni attuali lo comportano.

La Camera non essendo in numero si scioglie alle ore 1 1/4.

Ordine del giorno di lunedì.

Proseguo della discussione sul bilancio della guerra.

Trattato di commercio e navigazione coll'Austria.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — In esecuzione della pianta degli impiegati nel ministero della pubblica istruzione, da S. M. approvata con reale decreto del 14 passato novembre, ebbero luogo per reali decreti del 25 dicembre ultimo scorso nel ministero medesimo le nomine dei signori:

Scoffier prof. Modesto, già segretario dell'università di Torino, a segretario capo d'ufficio.

Pistone Emilio, segretario, e reggente il posto di capo d'ufficio.

Perodo causidico Angelo, id. id.

Cimossa Carlo, già applicato con titolo e grado di sottosegretario, e sottosegretario effettivo.

Garneri Agostino, già segretario del consiglio generale delle scuole elementari, id.

Gallo teologo ed avv. Vincenzo, già applicato presso la soppressa segreteria della commissione permanente per le scuole secondarie, ad applicato.

Buffo Luigi, già scrivano presso la segreteria dell'università di Torino, a scrivano.

Rivera Nicolò, già scrivano presso la soppressa segreteria del consiglio generale delle scuole elementari, id.

Savoia. — Il primo giorno dell' anno tutte le truppe di guarnigione hanno assistito alla messa nella cattedrale di Ciamberì. Successivamente si tenne una rivista alla presenza dello stato-maggiore della divisione. Si ammirò la bella tenuta delle giovani reclute, le quali si trovavano nei ranghi, e che promettono di uguagliare tra breve i loro provetti compagni d'armi.

— La città di Ciamberì in questi giorni fu animatissima. I magazzini di minuterie e di novità formicolavano di compratori. Una folla numerosa e pacifica percorreva le vie, in onta al freddo che si fa sentire da qualche giorno con intensità.

— La *Gazzetta Piemontese* dà i cenni seguenti sulla morte già da noi annunziata del conte Davico:

Il conte Davico di Quittengo, capitano uffiziale d'ordinanza di Sua Maestà, mentre nella Siria, in esecuzione dei sovrani comandi, passava dalla città di Aleppo a quella di Beyruth, assalito dal vaiuolo, dopo pochi giorni, non ostante tutti i soccorsi dell'arte medica, il dì cinque dello scorso dicembre cessava di vivere in un convento di monaci greci non uniti, presso la fortezza di Kalet Hessen poco distante dal villaggio di Hama. La sua salma fu trasportata in Tripoli di là distante 14 ore, dove fu intanto deposta presso que' padri Francescani di Terra Santa finchè, come è intenzione di Sua Maestà, possa essere qui trasportata per aver tomba presso dei suoi maggiori.

La schiettezza, l' affabilità, la nobiltà dei suoi modi avevano acquistato a questo giovane una stima universale, ed universale ne è il compianto.

Anche a S. M. il Re riuscì amarissima la perdita di questo prode e fedele soldato, e con sua lettera autografa si degnò darne prova segnalata ai suoi genitori.

Genova, 2 *gennaio*. — Le sale dell' intendente generale si aprirono ieri sera ai ricevimenti che sogliono quivi aver luogo nel decorso del carnovale. La riunione non poteva essere più splendida e più gradita: v'era gran concorso d'ufficiali del presidio d'ogni corpo, di guardie nazionali tanto graduati che militi, scelto numero di cittadini e di signore eleganti, non che di cospicui personaggi forestieri. La veglia fu protratta sino alle ore 2 del mattino, sempre accompagnata da quel brio e da quel ricambio cortese di modi che distinguono la nostra società. (*G. di G.*)

ESTERO.

INGHILTERRA. — Londra 30 *dicembre*. — Il conte de Granville si è recato ieri a Windsor per essere ricevuto dalla regina.

(*Morning-Post*).

— Si legge nel *Morning-Advertiser*: Lord Palmerston è da 60 anni un uomo pubblico. Egli è stato dopo il 1809 membro di tutti i ministeri, ad eccezione di quello di sir R. Peel. Lord Palmerston non aveva che 25 anni quando nel 1809 egli divenne segretario di Stato della guerra. Egli occupò queste funzioni dal 1809 al 1828.

Il padre di lord Granville, l'attuale ministro degli affari esteri, quando egli portava il nome di lord Granville Leveson Gower era la persona che Bellingham si proponeva di uccidere quando la sua pistola privò il paese dei servizi del signor Perceval, diventato primo ministro.

— Sarà fatto un nuovo tentativo per scoprire il sig. John Franklin per mezzo di un piccolo battello a vapore ad elice, che penetrerà nella parte dei mari polari dove si suppone che sia entrato venendo dal canale di Washington.

— Si legge nel *Daily-News*:

Il barone Brunow, ministro di Russia, il conte Walewski, ambasciatore di Francia, il sig. Ch. Sallandrouze di Lamornaix, commissario generale del governo di Francia, lord Cowley ed il conte Granville sono arrivati nel pomeriggio a Windsor Castle. Essi ebbero udienza dalla regina. Si dice che al sig. Cardwell, membro del Parlamento, è stato offerto il posto vacante di cassiere generale dell' esercito.

— Si legge nella *Patrie* del 1. gennaio:

Ci scrivono da Londra:

L'ambasciatore di Francia, accompagnato dal sig. Sallandrouze di Lamornaix, commissario generale del governo per l'esposizione universale, fu ricevuto ieri in udienza particolare dalla regina. Egli rimise alla regina Vittoria una lettera autografa del presidente della repubblica, con la quale il capo dello Stato fa dono a S. M. della magnifica tappezzeria dei Gobelins, che rappresenta il massacro dei mammalucchi, dipinto da Orazio Vernet.

Questo quadro, capo-d'opera dell' arte e dell'industria, figurò nell'esposizione universale di Londra, ove attirò l'attenzione della regina nelle numerose visite che S. M. faceva al palazzo di cristallo.

La regina ha graziosamente risposto ch'ella

---

leggero vantaggio, potendo il professore trattare colla opportuna larghezza la geometria applicata alle arti senza dovere ad ogni piè sospinto arrestarsi onde spiegare gli elementari teoremi necessari a ben comprendere le applicazioni, che sole dovrebbero formare l'oggetto del suo insegnamento. Finora non si poteva dar luogo a questo metodo perchè gli operai che frequentavano le scuole tecniche vi entravano affatto digiuni di quegli elementi che indispensabili riescono a seguire con frutto le lezioni di meccanica, ed è perciò che allo studio di questa fu fin qui premesso un anno di studio geometrico.

La proposta divisione della geometria nelle due naturali sue parti, la piana cioè che dal quadro risulta doversi insegnare nel primo anno, e la solida che si apprenderebbe nel terzo, ci sembra utilissima rendendone agli allievi molto più facile lo studio. Coloro infatti, che a tal scienza si dedicarono, ove vogliano rammemorarsi delle prime impressioni ricevute, ben sanno che la maggior difficoltà consiste nel rappresentarsi chiaramente allo spirito la struttura dei corpi solidi, la posizione nello spazio dei piani e delle rette, che con tanta profusione vi si conducono per entro, il vario effetto dei tagli, che vi si praticano, quel complesso insomma di forme e di operazioni, che illustrato dalle relative teorie costituisce la geometria solida; ora, se questa s'insegni nel terzo anno l'ostacolo vien tolto interamente per l'insegnamento del disegno, che l'allievo avrà ricevuto nel primo e secondo anno, nei quali si sarà lungamente esercitato nella grafica rappresentazione di quegli stessi corpi che formar devono il tema de' suoi geometrici studi nel terzo.

Riguardo alla Meccanica ed alla Chimica, se ammettasi che devano fornire una scuola di due ore al giorno, ciascuna di queste due scienze acquisterà una lezione ogni due settimane; un tale aumento rinforzato dalla considerazione che gli allievi si presentano alla scuola di già istruiti negli elementi ci fa credere che, se per lo passato si insegnarono quelle due scienze ciascuna in tre anni, ora per la cresciuta abilità degli allievi, e pel maggior numero di lezioni annue possano essere apprese in due soli. Del resto, ove non si adottasse una tal divisione, noi crediamo che sarebbe impossibile il far senza di un nuovo professore per cadauna. A chi ci opponesse non essere la chimica uno studio essenziale al meccanico noi risponderemmo che dessa però gli è utilissima, e che per questo doppio riflesso è conveniente che se ne occupi, restando poi nella discrezione del professore l'essere negli esami men severo per questo, nel mentre userebbe tutto il rigore per quegli allievi, che avessero dichiarato di darsi più particolarmente alle chimiche industrie.

Le due scuole di Disegno e Tecnologia devono formare un insieme ordinato così da dimostrare come si rappresentino sopra di un piano tutte le parti di una macchina, che esistono nello spazio su piani diversi, quali sieno le migliori forme, e le più convenienti dimensioni di esse, quali finalmente siano i mezzi più adatti a ben costruirle. In quel mentre che nel secondo e terzo anno si insegnerebbe due volte alla settimana la tecnologia, gli allievi del primo si eserciterebbero nel disegnare, e negli altri tre giorni tutte e tre le classi riceverebbero lezione di disegno. Nè si creda impossibile l'insegnare quest'arte a tre classi in un tempo, chè tutto dipende dalla scelta opportuna dei modelli diversi che il professore mette sotto gli occhi di ciascuno, la sua attenzione dovendosi portar sempre ora sul lavoro d'un allievo, ora sopra quello di un altro. Nel primo anno si facciano riassumere gli esercizi di disegno lineare e di ornato appresi nel Corso speciale, si applichino alla rappresentazione dei facili tagli geometrici delle macchine semplici, e si insegnino gli elementi del disegno in proiezione e delle ombre; nel secondo anno si facciano copiare disegni in proiezione di modelli di più in più complicati, e si finisca col far disegnare in proiezione retta ed obbliqua i modelli del Museo, nel terzo anno finalmente si incarichi l'allievo di un qualche progetto di macchina nel quale debba impiegare le ricevute cognizioni di meccanica, disegno e tecnologia. Dividasi la scuola di tecnologia in due anni tali che si possa a volontà incominciare l'insegnamento dall'uno o dall'altro, e mentre uno si occupa nell'indicare le migliori formule colle quali si determina ciascuna dimensione delle macchine più interessanti, la più semplice ed acconcia disposizione delle varie loro parti, la miglior forma di esse, onde più facile ne riesca la costruzione; l'altro comprenda lo studio delle materie più atte a comporle, delle proprietà di questi vari materiali tratte dalla botanica pei legnami, dalla mineralogia per le pietre dure e per gli smerigli, dalla metallurgia pei metalli, delle minute ma decisive avvertenze da usarsi nell'adoperare e comporre i mastici, le vernici, ecc., della scelta infine di quegli strumenti ed ordigni, che a dare la forma voluta ai materiali indicati riescono necessari. Nè ci si dica che tali cose si apprendono d'ordinario per pratica nelle officine, e che mal si potrebbero insegnare in una scuola, perchè noi faremmo osservare che, se vogliasi completo l'insegnamento tecnico, si dovrà provvedere acciò l'allievo, non solamente apprenda nell'officina del Museo, o altrove, i migliori metodi di costruzione, ma trovi ben anche una scuola, la quale gli dia la ragione, che ad usare un dato metodo guidar lo deve.

Col sussidio di quattro soli Professori, noi abbiamo a quanto ci sembra tracciato un quadro compiuto del tecnico insegnamento, nè credansi a proporzione più caricati i Professori di Geometria, e di Tecnologia e disegno, perchè se dessi sono impiegati cinque volte la settimana, mentre quelli di Chimica e di Meccanica lo sono tre volte al più, questi ultimi devono però insegnare in tutte le loro lezioni scienze sperimentali, e quanta occupazione diano codeste altra volta distesamente osservammo.

Finora noi ci siamo peculiarmente occupati dell'insegnamento meccanico, ma non ci sembra difficile l'estendere le fatte considerazioni anche alla parte chimica. Come vedemmo opportuno che l'allievo meccanico fosse assai più severamente esaminato nella meccanica che non nella chimica, così crediamo doversi l'allievo chimico più rigorosamente esaminare nella sua scienza essenziale che non nella accessoria. Nel tempo delle lezioni di disegno potrà questi frequentare il laboratorio chimico, o far la ripetizione delle apprese dottrine sotto la direzione del preparatore, e in quelle lezioni di disegno, che saranno da esso frequentate si potrà fargli disegnare un qualche chimico apparecchio nello stesso modo che all'allievo meccanico si daranno a disegnare quei modelli, che più specialmente risguardino la spiegata inclinazione per un'arte particolare.

Fin qui noi abbiamo parlato della istruzione tecnica, la quale formerebbe l'ultimo grado della proposta facoltà; per l'istruzione degli operai si incaricherebbe la Società, non facendo che continuare coi mezzi proprii ciò che si fece per lo passato coi mezzi governativi, coll'aggiunta di una scuola di tecnologia e disegno, e coll'aiuto del Museo. Ma come si potranno riunire in un solo Stabilimento ambe le istruzioni?

Gravissima è la questione nè sarebbe perciò possibile di risolverla così di leggieri.

Ing. P. Conti.

lietissima di accettare il presente che le era fatto dal presidente della repubblica; ch'ella lo conserverebbe in memoria di questa esposizione che tanto contribuì a restringere la unione de' due popoli, e ch'ella facea voti sinceri pel ben essere e la prosperità della Francia.

— Il *Times* annunzia che il governo francese offerse un servizio di porcellana di Sèvres al conte Granville presidente della commissione reale, ed un altro al signor Dilke, uno dei componenti il comitato esecutivo, in attestato di soddisfazione per la parte da essi loro presa all'esposizione universale.

SPAGNA. — Con decreto regio, portante la data del 17 dicembre 1851, inserito nella *Gazzetta di Madrid* del 25, l'amministrazione ed il servizio delle poste della penisola e delle isole adiacenti entra nelle attribuzioni del ministero del fomento. Risulta da uno stato pubblicato dalla *Gazzetta di Madrid* del 25 corr. che negli anni 1849, 1850, 1851, si sono ammortizzate per la somma di 1,840,934,705 reali tanti titoli del debito pubblico.

Madrid, 25 *dicembre*. — I bullettini relativi alla salute della regina e della principessa reale sono sempre soddisfacenti.

I giornali annunziano che non verranno alla luce il 26 per la festa di Natale.

— Si legge nella *Espana* del 25 dicembre: La nascita della principessa delle Asturie è stata festeggiata nelle provincie coll'entusiasmo medesimo della capitale. Ovunque non è che una voce, non è che una fervente acclamazione per celebrare il fausto avvenimento che assicura una successione diretta alla corona e colma di gioia la nostra augusta sovrana.

FRANCIA. — Parigi, 31 *dicembre*. — Il presidente della Repubblica ha indirizzato ai vescovi di Francia la seguente lettera:

« Monsignor vescovo,

« Per chiamare le benedizioni del Cielo sulla Francia e sulla gran missione che mi è affidata dal popolo francese, io vi prego di far cantare nella vostra chiesa cattedrale il 1.o gennaio un *Te Deum* solenne in rendimento di grazie. Ricevete, monsignor vescovo, l'espressione de' miei voti e de' miei sentimenti particolari di affetto.

Firmato Luigi Napoleone.

— Nella giornata di ieri la nuova commissione dipartimentale si è costituita al palazzo civico sotto la presidenza del sig. Berger. La commissione si riunirà il prossimo venerdì per nominare il suo ufficio definitivo e costituire i comitati fra i quali saranno ripartiti, secondo l'uso, gli affari da trattarsi.

— L'*Opinion Publique* dà anch'essa segno di vita, e il suo redattore in capo, signor Alf. de Nettement, pubblica stamane un articolo in cui riconosce che il popolo non ha torto di preferire un potere forte ad un'Assemblea impotente.

— Il generale Rapatel, già colonnello della 2.da legione della guardia nazionale di Parigi, è ricaduto ammalato, e i suoi amici temono che non possa sopravvivere. (*Corr. Havas*).

— Si legge nella *Gazette du Midi*. Il reverendo padre Cessens, di Ciamberì, qualificato dal suo passaporto come grande elemosiniere di sua maestà l'imperatore d'Haïti, Soulouque, è sbarcato a Marsiglia, ed ha preso alloggio all'albergo di Roma.

Statistica. Noi troviamo nell'*Annuaire du Bureau des Longitudes* per il 1852 una notizia curiosa dalla quale togliamo i seguenti dati:

« Nei dipartimenti situati al nord sono nati dal 1817 al 1849, cioè in 33 anni, 2,307,704 maschi, e 2,172,283 femmine. Questi numeri stanno in proporzione come di 17 a 16,002 ovvero come 1 a 1,0623.

Nei dipartimenti meridionali sono nati nello stesso periodo 2,305,682 maschi, e 2,175,620 femmine, numeri che stanno nella proporzione di 17 e 16,041, ovvero 1,0598 e 1.

Gli stessi rapporti si ottengono presso a poco colle nascite durante 5, 10 e 15 anni.

La piccola differenza dei rapporti 1,0623 e 1,0598 per il nord e il mezzogiorno della Francia mostra che la superiorità delle nascite dei ragazzi su quella delle figlie non è inerente al clima in un modo sensibile.

Le nascite dei ragazzi e delle figlie sono fra loro all'incirca come i numeri 16 e 17 per i fanciulli legittimi, come i numeri 25 e 24 per i fanciulli naturali, e come i numeri 16 e 17 per la totalità dei fanciulli. Quando nasce un fanciullo naturale, ne nascono 12,974 ossia quasi 13 legittimi, locchè viene a fare presso a poco 10 fanciulli naturali per num. 130 legittimi.

I decessi mascolini sorpassano i decessi femminini, i primi essendo rappresentati da 70, e i secondi da 69.

Quanto all'accrescimento della popolazione si vede che i ragazzi vi hanno una parte superiore a quella delle figlie, perchè i primi contribuiscono per un 369,mo, e le seconde solamente per un 498.mo. Se l'accrescimento totale che è di un 212.mo si mantenesse sempre, la popolazione aumenterebbe di un decimo in 20 anni, di 2 decimi in 39 anni, di 3 decimi in 46 anni, di 4 decimi in 71 anni, di una metà in 86 anni, e vi vorrebbero 147 per duplicare la cifra presente. Si conta una nascita per 33,96 abitanti e per 0,84 decessi, ossia 100 nascite per 84 decessi. Si conta un decesso per 40 abitanti. Si conta un matrimonio per 128 abitanti e per 4 nascite; si conta 3,41 fanciulli legittimi per matrimonio. Nel periodo dal 1817 al 1849 il rapporto della popolazione alle nascite era di 31,8 al principio, 33,9 verso la metà, e 36,01 verso il fine. Con questi numeri si debbono moltiplicare le nascite annuali corrispondenti per riprodurre la popolazione.

Ma questi numeri, considerando la popolazione come quasi stazionaria, esprimono anche la durata della vita media di ogni epoca. La vita media era dunque di 31,8 anni verso il 1817, di 33,9 sedici anni dopo; ora essa è di 36,1 anni.

ALEMAGNA. — La *Gazzetta Prussiana*, foglio semi-officiale di Berlino, lascia intendere chiaramente che sussistono delle divergenze in seno alla Dieta germanica, poichè dice che l'Austria ha la maggioranza nel comitato per la flotta tedesca, non meno che in quello incaricato della compilazione dei processi verbali.

È notevole il passo seguente del citato giornale di Berlino:

« Noi prediciamo un triste risultato alla Dieta ed alle sue instituzioni, se essa non ha nè la volontà nè la forza di riscuotere le contribuzioni matricolari. La Prussia fece sacrifizi maggiori che alcun altro Stato; ma se il fine degli altri Stati tende a passare all'ordine del giorno sui diritti e sui voti della Prussia, noi confidiamo che questa saprà tutelare la sua influenza nella politica tedesca. »

— La *Corrispondenza litografica* di Berlino pubblica alcuni rischiarimenti sulla votazione seguita il 20 dicembre in seno alla Dieta germanica sul progetto di convenzione preparato a Dresda, e che tendeva, come è noto, ad instituire in tutti gli Stati confederati dell'Alemagna una legislazione uniforme sopra un gran numero di questioni d'interesse materiale. La *Corrispondenza* assicura che molti governi respingono quel progetto, che alcuni altri vi pongono delle clausole, e che assai pochi si sarebbero dichiarati per l'accettazione pura e semplice.

La *Corrispondenza* ne conchiude che il progetto di Dresda verrà senza dubbio reietto.

— Leggesi nella *Gazzetta d'Augusta* in data di Francoforte 28 dicembre:

La questione della flotta fu oggetto delle deliberazioni, nella seduta di ieri, della Dieta federale. Pur troppo il risultato fu eguale a quello del 20 di questo mese, e non riuscì a verun accordo.

UNGHERIA. — La notizia della leva militare per l'anno 1852 ha messo in grande apprensione le nostre popolazioni, e per sottrarsi al servizio militare la maggior parte dei giovani prende moglie. (*Pesti-Naplò*.)

— Nella Woiwodina si è introdotta la lingua tedesca come lingua giudiziaria; è però permesso alle parti di farsi estendere i processi verbali anche nella lingua serbica.

— La popolazione della Transilvania e del relativo confine militare ammontò, secondo l'ultima anagrafi, nell'anno 1850 a 2,061,645 abitanti, dei quali 1,026,364 maschi e 1,035,281 femmine.

Pesth, 27 *dicembre*. — Ieri fu intimato a tutti i giornalisti di questa città di non dare luogo nei loro giornali a nessuna notizia riguardante Kossuth e l'emigrazione. Un simile divieto già esisteva da diversi mesi, fu però ultimamente tolto.

ISTRUZIONI

per l'esecuzione della legge di imposta sui fabbricati in data 31 scorso marzo e del successivo regolamento approvato con reale decreto delli 7 aprile p. p.

(*Fine. — V. i numeri* 1242, 1243).

Art. 96. La descrizione dettagliata delle quote d'imposta da pagarsi da ciascun contribuente viene inscritta e liquidata nel modo apparente nelle successive pagine e colonne del modulo.

Art. 97. Tali pagine sono divise in due parti distinte, delle quali la prima serve per il verificatore nella liquidazione della imposta e delle somme dovute dai contribuenti: la seconda serve per il contabile onde registrarvi i pagamenti fatti dai medesimi.

Art. 98. La parte riguardante il verificatore contiene sei colonne, delle quali la prima serve ad inscrivere sotto lo stesso numero d'ordine, contenuto nella matrice e nei successivi libri di trasporto, il cognome, nome e domicilio del contribuente, e quindi l'indicazione in genere della liquidazione dell'imposta.

Nella seconda viene inscritta la quota d'imposta corrispondente al decimo del reddito netto dei fabbricati spettanti a ciascun contribuente.

Nella terza s'inscrive la quota di tributo regio di cui sono gravati i fabbricati e le loro aree, che forma la base dell'imputazione individuale da farsi a ciascun contribuente.

Nella quarta s'inscrive la somma restante a riscuotersi.

Nella quinta colonna vengono indicati i dritti di riscossione.

Nella sesta colonna finalmente viene iscritta la somma totale che ciascun contribuente deve pagare.

Art. 99. Riguardo alle quote d'imposta già afficienti ai fabbricati in forza degli attuali allibramenti, e che formano l'oggetto dell'imputazione, possono presentarsi i casi seguenti:

1. Quando essa sia inferiore all'imposta dovuta in forza della nuova legge; in questo caso, fatta la sottrazione, ne viene la somma residua da riscuotersi.

2. Quando le dette due somme siano perfettamente eguali, il verificatore non avrà più da iscrivere veruna somma nella colonna n. 6 del ruolo.

3. Quando la quota d'imposta regia di cui sono gravati i fabbricati e le loro aree oltrepassi quella imposta colla nuova legge, il verificatore terrà nota separata del compenso dovuto al contribuente, e nulla avrà da iscrivere a di lui carico nella colonna numero 6 del ruolo.

Art. 100. Le colonne 7, 8, 9, 10, 11 sono riservate pel contabile onde, registrarvi le somme pagate dai contribuenti secondo le norme sin qui praticate.

Art. 101. Il verificatore in fine di ciascuna pagina farà il sommario di ciascuna di esse, senza riportarlo però nella pagina successiva.

Art. 102. La ricapitolazione, di cui al numero 3 dell'art. 92, non consiste in altro se non che nell'inscrivere nelle rispettive colonne del ruolo le stesse cifre prodotte dalla somma di ciascuna pagina. I titoli della ricapitolazione serviranno a completare la dimostrazione generale occorrente sulla prima pagina del ruolo.

Art. 103. Gli atti e decreti che a termini del regolamento e delle norme vigenti occorrono perchè il contabile possa attivare l'esazione dell'imposta, sono:

1. L'autentica del verificatore, colla quale si certifichi che il detto ruolo fu desunto fedelmente dalla matrice o dai relativi libri di trasporto.

2. L'ordinanza dell'intendente, la quale renda esecutorio tale ruolo, previa la debita pubblicazione.

3. Il certificato della fatta pubblicazione sottoscritto dal sindaco.

Di questi tre atti si trovano i moduli a stampa a tergo del ruolo.

Art. 104. I verificatori di mano in mano che avranno terminato il ruolo di un comune, lo trasmetteranno all'intendente perchè, nulla ostando, lo renda esecutorio con apposito decreto, ed invigileranno poscia affinchè tale ruolo sia immediatamente trasmesso al sindaco per la pubblicazione, seguìta la quale sarà tosto, secondo le formalità vigenti per gli altri ruoli, rimesso al contabile per l'esazione dell'imposta.

Art. 105. I ruoli, dopo un anno successivo a quello cui riguardano, saranno dai contabili rimessi dietro ricevuta all'uffizio del rispettivo verificatore, osservando le stesse norme praticate per la rimessione ai sindaci dei ruoli delle altre contribuzioni dirette.

Art. 106. I contabili nell'esazione dell'imposta e nel fare le occorrenti emarginazioni e discarichi si atterranno alle norme vigenti per la riscossione delle contribuzioni dirette, e specialmente all'istruzione generale del primo aprile 1826.

Art. 107. Le norme prestabilite si riferiscono alla formazione dei ruoli delle annate ordinarie: per l'annata corrente, nella quale mancano quattro dodicesimi, viene provvisto un modulo particolare di ruolo, fermo però, quanto all'operazione in generale, quello che si è stabilito nel presente capo.

In detto ruolo particolare si sono aggiunte due colonne, di cui l'una per la deduzione dei quattro primi dodicesimi che non sono dovuti, l'altra per l'indicazione della somma effettivamente da esigersi.

Capo III. — *Dei reclami e delle conseguenti rettifiche.*

Art. 108. Ritenute le prescrizioni del capo 8. del regolamento, i reclami possono essere di due specie:

1. Quelli che si riferiscono al merito intrinseco della fissazione del reddito netto dei fabbricati.

2. Quelli che riguardano a qualche errore di fatto materiale.

Art. 109. I primi non possono altrimenti risolversi che col procedimento del contenzioso amministrativo, secondo le norme stabilite nel R. editto 29 ottobre 1847.

I secondi vengono risolti in via economica.

Art. 110. Questi possono risguardare tanto la compilazione delle matrici, quanto quella dei ruoli.

Art. 111. Il procedimento stabilito al capo 3.o del titolo 4.o dell'istruzione generale primo aprile 1826 per la risoluzione di tali reclami in via economica, sarà comune ad entrambi i suddetti elementi censuari in quanto rispettivamente li concerne.

Art. 112. Per le correzioni che occorressero in dipendenza della risoluzione dei reclami, tanto in via contenzioso-amministrativa che in via economica, i verificatori ed i contabili, ciascuno per ciò che li concerne, si atterranno alle norme stabilite nel detto capo 8 del regolamento ed alla citata istruzione generale primo aprile 1826, in quanto vi possono essere applicabili.

Dal ministero di finanze addì 2 dicembre 1841.

Per il ministro segretario di Stato,
Oytana.
Il segretario capo della 4 divisione,
Carbone.

BIBLIOGRAFIA.

Intorno alle lezioni di storia date nella università di Torino dal prof. Pier Alessandro cav. Paravia, ed uscite non ha guari dai torchi della Stamperia Reale.

Credo lo studio delle patrie storie importantissimo in tutti i tempi: nè miglior mezzo di questo ad informare la mente e il cuore de' giovani, e ad accendere tutti di quel vero amore, onde hanno origine e vita i magnanimi fatti che onorano le nazioni. Questi sono i frutti delle storie che si scrivono degnamente ed assennatamente si studiano. I corruttori dei popoli si valsero anch'essi di questa molla possentissima per inchinare all'uopo quinci e quindi gli odii cittadini, per travisare i domestici avvenimenti, per dipingere di falsi colori le cose, per rendere amabile, se mai avessero potuto, la menzogna, esosa la verità, e per isnervare ed abbrutire le genti, cui desideravano opprimere. Avvenne da ciò che l'ufficio di storico apparve, e fu sommamente periglioso in certi tempi e sotto il dominio di certe idee e di certe generazioni d'uomini, e là massimamente dove si parli ad un popolo che gema sotto giogo straniero. Quindi l'invilimento di coloro (nè sono propriamente degni del nome di storici) che piaggiano al potere, e tradiscono i fatti; e le persecuzioni molte di quegli altri che hanno il coraggio di parlare e scrivere la verità, odiosa sempre a chi non vorrebbe essere tormentato dalla terribile sua presenza. La storia allora è davvero la mano ardita che aderge il velo e mostra di che lagrime e di che sangue grondino tante e tante corone, cui i popoli, pressochè tutti, hanno omai appreso a non invidiare, sibbene dispettano, e ragionevolmente dispettano, se giustizia, amore, riverenza alla libera dignità degl'individui che si sentono non più schiavi, ma figli e porzione massima del potere non le circondi.

Descrivere qui le dolorose vicende cui mossero incontro i più veraci e degni scrittori delle patrie storie nell'Italia nostra è opera soverchia; e per poco che se ne conoscano i nomi, si conoscono pure i fatti che vengono a prova di questo asserto. Al Paravia toccarono giorni più avventurosi, o almeno fin d'allora che diede cominciamento alle sue lezioni toccò un principe presso il quale (lo dice egli medesimo) era più in grazia colui ch'era men timido amico del vero; lo che tra' principi è rarissimo esempio. E di questa nobile franchezza il Paravia ne diede buon saggio fin dalle prime, allorchè, fatto sacramento d'essere verace, proseguiva: « M'esalterò « meco stesso nel riandare le gloriose gesta « de' nostri Principi, che cinsero quasi di luminosa aureola la lor memoria, ma non sarà « già che io lasci in pauroso e vile silenzio i « troppi diversi fatti, per cui, quasi per ma« ligne ombre, quella serena luce s'infosca. « Onde che non tacerò la soppressione de« gli Stati generali, per cui si tolse a chi im« pera (il Paravia diceva questo il 10 aprile « del 1845) il sicuro modo di conoscere i « voleri e i bisogni esplorare dei popoli; non « tacerò qual mole di guai percosse i miseri « Mondoviti, mossi a indebiti atti da un bal« zello non meno indebito; non tacerò l'in« discreto zelo del marchese di Pianezza per « cui si riempierono di carnificine e di scan« dali le solitarie valli degli infelici Valdesi; « non tacerò la iniqua fraude per cui si gravò « di più iniqui ferri la mano che scrisse la « storia civile di Napoli; non tacerò il bando « che furono astretti a togliere dal nativo Pie« monte molti nobili ingegni, onde trasmigrò « allo straniero tanta parte della nostra dottrina « e della gloria nostra; non tacerò finalmente « la indegna morte, onde il buon Tenivelli « chiuse una vita tutta spesa nello studio di « quella storia, che mai non avrebbe creduto « di dover registrare il suo nome nella più « bruna pagina de' suoi volumi. »

E comunque a' dì che parlava di cotesta maniera il Paravia, il Piemonte avanzasse nel cammino delle libere istituzioni, nullameno per farlo era d'uopo di coraggio civile, e molti che gridarono appresso e gridano oggidì strepitosamente a dritto e a rovescio, non fiatavano allora. Fatta solenne professione e mantenuta la data fede di sincerità e di franchezza, si scorge che l'illustre professore ebbe a scopo delle sue lezioni ingentilire i narrati avvenimenti con le grazie dell'eloquenza, onde rendere codesti studi nei giovani, ne' più restii alle faticose indagini della erudizione, e nel gentil sesso più divolgati e proficui, e togliere quella vecchia accusa che si fa all'Italia, non già di patir difetto di opere erudite e profonde, bensì d'ingegni che quella tanta dottrina rendano popolare e piacevole. Che se è bello, lo confessa egli stesso, l'aprir nuove vie alla scienza dei fatti, non pare men bello lo sgombrare quella via dalle spine e dai sassi che la fanno aspra e impedita, e qua e là gittandovi qualche fiore, invogliare i più schivi, non pure ad entrarvi, ma altresì a non levarsi da essa, sin che non l'abbiano fornita.

Dopo ciò per chiunque e pensa e sente della medesima guisa, è un vero conforto lo scorgere come l'illustre autore nelle dotte ed eloquenti lezioni fin qui stampate faccia del medesimo passo procedere le libertà civili e religiose, accordandole insieme e dimostrando che la religione profondamente e sapientemente sentita e professata è il massimo argomento della civile prosperità, è la pietra angolare su cui poggia ogni edificio sociale, è la fedele ed inviolabile custoditrice e perfezionatrice della pubblica moralità e delle leggi.

Dappertutto traspare lo spirito di quelle nobili e splendidissime parole con che conchiude la nona delle sue lezioni. « Abbiamo « fede in Dio e non disperiam dell'Italia; ciò « che fu possibile per pochi mesi può rinno« vellarsi e può essere duraturo, non che per « anni, per secoli; ciò che peritanze e paure, « ciò che pretensioni e disorbitanze hanno « pur troppo distrutto, moderazione e fer« mezza, coraggio e senno possono di nuovo « rifare.

« Iddio che ci diè la fede, ci diè pur anco « la libertà, e però chi fa in terra le sue veci « non può patire che sia in eterno diviso ciò « che a prezzo del divino suo sangue Egli volle « che fosse congiunto. Poichè, intendiamolo « bene, il Redentore che spezzò le catene del« l'inferno, spezzò pur quelle della tirannide; « col farci cristiani ci fece liberi; e Dante, « quando volle salire il monte della espiazione « e della salute, se trovò l'angelo alla sua en« trata, vi trovò ancor prima Catone, il martire « della libertà, per mostrarne che il cielo fatto « non è per gli schiavi. » Chi sente di questa maniera, e il sentimento non potrebbe essere espresso più vivamente, sente pure che non si devono confondere insieme gli uomini ed i principii, le leggi e gli abusi, la ferocia dei partiti e lo spirito di mansuetudine che informa tutto il Vangelo ed è il carattere fondamentale della Chiesa stabilita da Gesù Cristo. Chi dice bene al male e male al bene, chi deride, chi calunnia, chi parteggia pegli oppressori ed insulta gli oppressi, chi tinge nella bile la propria penna e scrive parole di abbominazione e di sangue, chi s'allegra degli altrui patimenti ed esulta della menzogna non mai della verità, chi irrita sempre nè mai allenisce le piaghe più dolorose del misero e dell'afflitto, chi tende per suoi fini orgogliosi a dividere sempre, non mai a congiungere gli animi nella carità e nel perdono, chi disconosce gli altissimi principii della morale evangelica e della umana libertà per favorire alla tirannide e a quel residuo di paganismo che tuttavia flagella la cristiana famiglia, e in ispecial modo l'Italia nostra, non è l'interprete della cattolica religione, sibbene il corruttore delle divine verità che ella annuncia; dispoglia la fede delle sue sublimi attrattive e la torna incresciosa in quei giorni in che dovrebbe valere a conforto delle molte sventure, ad appoggio delle migliori speranze, e riparo dell'ingiustizia e delle umane perversità. Mentre ciò vale ad elogio dell'illustre autore delle lezioni di storia, riesce pure ad altro scopo, che quello si è di distinguere i principii dagli individui, e di persuadere la patria nostra a tener salda la religione dei proprii avi, poichè dev'ella unirsi per essere indipendente e forte, non separarsi davvantaggio nelle questioni religiose, che sono le più irreconciliabili e fatali.

A. B.

DECESSI *del* 2 *gennaio in Torino*.

N. 17

Totale N. 32

ULTIME NOTIZIE.

Genova, 3 *gennaio*. — Il consiglio generale di sanità marittima sedente in Genova, vista la decisione del congresso sanitario internazionale di Parigi, ha deliberato di uniformarsi fin d'ora a quella, sia per l'ammissione a pratica ne' porti de' Regii Stati delle provenienze dal Levante con patente netta, quando vi concorrano le condizioni accennate nella convenzione medesima, di avere cioè impiegato nella traversata otto giorni con un medico sanitario a bordo, oppure dieci giorni senza medico; come eziandio di uniformarsi in detti porti ai periodi di quarentene stabilite nel suaccennato progetto di convenzione per la peste, la febbre gialla e il cholera morbus.

Ha deliberato inoltre che l'ammessione a pratica delle provenienze suddette sia preceduta da una visita medica, comprovante il buono stato di salute di tutte le persone che si trovano a bordo delle navi provenienti dal Levante con patente netta; e ciò fino a tanto che non si conosca quanto verrà disposto in

proposito dal regolamento internazionale definitivo.

Che in dipendenza di tutto ciò siano da ammettersi dal giorno di domani a pratica tutti i bastimenti che trovansi nelle suddette condizioni e che sono in quarantena al molo nuovo od in altri porti dei regi Stati.

(*Gazz. di Genova*)

LOMBARDIA. — La *Gazzetta di Milano* del 2 pubblica la seguente sentenza:

Il giudizio statario militare in Milano, per occultamento di armi, aggravato dal possesso di scritti rivoluzionari del 1848, nel 31 dicembre ora decorso condannò alla morte colla fucilazione, giusta il proclama 10 marzo 1849, il milanese Viviani Eugenio Ambrogio dei furono Giuseppe Luigi ■ Giovanna Calcagna, di anni 39, giurista e possidente, celibe, cattolico.

Una tale sentenza ebbe la superiore conferma in via di diritto, e per grazia la commutazione nella pena temporaria di tre anni di fortezza.

Milano, dall'i. r. comando militare della Lombardia il 2 gennaio 1852.

— La medesima Gazzetta porta una notificazione datata di Brescia il 24 dicembre, e firmata dal tenente maresciallo barone Susan colla quale è condannato alla pena dei lavori forzati in ferri semplici per 5 anni un tale Andrea Triboldi d'anni 24, e sensale di professione.

ROMA. — Il *Giornale di Roma* in data del 29 corrente nella sua parte ufficiale contiene l'elenco dei *duemila settantasette* certificati della nuova rendita creata per l'estinzione della carta-moneta.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Parigi, 1 gennaio.

Al ricevimento di ieri sera alle Tuillerie i convenuti parevano alquanto imbarazzati, ad eccezione del signor Baroche, il quale con entusiasmo rimise al presidente a nome della commissione consultiva il risultato dei voti affermativi ascendente ■ più che 7 milioni. Il corpo diplomatico, cosa singolare, non fece nissun discorso. Poi l'arcivescovo di Parigi profferì anche lui qualche parola.

La giornata è lugubre. Una densa nebbia avvolge la città e non permette di distinguere gli oggetti ■ tre passi. Le cerimonie di *Notre Dame*, rischiarata da migliaia di candele e di lampade non avranno sofferto malgrado questa notte anticipata, ■ lo stato dell'atmosfera ha intieramente fatto sopprimere una parte dello spettacolo annunciato, cioè lo sfilare del corteggio dell'Eliseo ■ *Notre Dame*.

Un decreto di quest'oggi ristabilisce l'aquila sulle bandiere: « quell'emblema, che ha guidato le nostre armate a cento vittorie non « può più dar ombra alla nuova forma della « repubblica. » Tali sono le espressioni del considerando premesso al decreto.

Un altro decreto attribuisce per l'avvenire alla polizia correzionale la cognizione dei delitti commessi colla parola con effetto retroattivo per gli inquisiti che si trovano sotto il peso di accuse di questo genere.

Si conferma che il sig. Carlier è caduto intieramente in disgrazia; corre voce ch'egli si trovi compromesso da corrispondenze segrete col generale Changarnier.

Era corsa voce ieri sera che la costituzione sarebbe inserta stamane nel *Moniteur*. Questa versione incontrava molti increduli; si pensava, e con ragione, che parecchie questioni ancora pendenti non potrebbero essere risolte che dopo ■ lungo esitare. E infatti il *Moniteur* non ha nulla pubblicato stamane.

Si sta sempre deliberando intorno ai senatori retribuiti o gratuiti, e sul suffragio universale diretto. In difetto di un censo elettorale, alcuni consiglieri del presidente vorrebbero se non altro un censo di eleggibilità di 1000 fr. almeno.

Si dice generalmente che una grande carica intermediaria fra il presidente ed i ministri sarà creata per il sig. de Persigny, sotto il titolo di segretario di Stato. Il duca di Bassano, sotto l'impero, ebbe un impiego analogo: esso consiste nel centralizzare la corrispondenza di tutti i ministri entro le mani di questo segretario di Stato, che la trasmette per sunto al capo dello Stato.

Sulla cerimonia seguita in Parigi alla chiesa di Notre-Dame si legge nella *Patrie:*

5 ore di sera.

Sul momento veniamo ■ conoscere che tutto è passato con buon ordine, sì nel passaggio del corteggio, che alla chiesa di Notre-Dame, e alle Tuilleries.

Non abbiamo avuto alcun benchè minimo incidente ■ lamentare.

Questa sera alle ore 8 1|2 la commissione consultiva si è portata all'Eliseo, ove fu ricevuta dal presidente che era circondato dai suoi ministri ■ dai suoi aiutanti di campo.

M. Baroche vice-presidente ha letto, e poi rimesso nelle mani di Luigi Napoleone l'estratto del processo verbale constatante il voto degli ottantasei dipartimenti, dell'Algeria, dell'armata e della marina sul plebiscito del ■ dicembre, che dà per risultato:

Sì 7,439,216.
No 640,737.

Al discorso del signor Baroche Luigi Napoleone rispose:

Signori,

La Francia ha risposto all'appello leale che le ho fatto. Essa ha capito che io non era uscito dalla legalità che per rientrare nel diritto. Più di sette milioni di suffragi mi hanno assolto, giustificando un atto, il quale non aveva altro scopo che di risparmiare alla Francia ed all'Europa forse anni di torbidi e di sciagure. (*Vivi segni d'approvazione*).

Io vi ringrazio dell'avere constatato ufficialmente quanto questa manifestazione fosse nazionale e spontanea.

Io mi felicito di questa immensa adesione, non già per orgoglio, ma perchè essa mi dona la forza di parlare e di agire come si conviene al capo di una nazione grande come è la nostra.

Io comprendo tutta la grandezza della mia nuova missione e non mi faccio illusioni sulle gravi difficoltà della medesima. Non pertanto con un cuor retto, col concorso di tutti gli uomini dabbene che, come voi, mi rischiareranno coi loro lumi e mi sosterranno col loro patriottismo, colla devozione provata del nostro valoroso esercito, e finalmente con questa protezione che io domani pregherò il cielo di accordarmi ancora (*sensazione prolungata*), io spero rendermi degno della fiducia che il popolo continua a riporre in me (*viva approvazione*).

Io spero assicurare i destini della Francia fondando istituzioni che rispondano ad un tempo agli istinti democratici della nazione ■ al desiderio universalmente espresso di avere un potere forte e rispettato (*calda adesione*).

E infatti, dare soddisfazione alle esigenze del momento creando un sistema che ricostituisca l'autorità senza offendere l'uguaglianza, senza chiudere nessuna via al miglioramento sarebbe appunto gettare le vere fondamenta del solo edificio capace di sopportare più tardi una libertà savia e benefica.

Varie grida di *Viva Napoleone! Viva il presidente!* si fanno sentire. I membri della commissione si accostano ■ Luigi Napoleone per indirizzargli le loro felicitazioni. Dei dialoghi s'impegnano tra il presidente e alquanti dei membri della commissione. Venti minuti incirca passarono innanzi che avesse avuto luogo il ricevimento del corpo diplomatico. Il corpo diplomatico è stato presentato dal nunzio apostolico, e nessun discorso ebbe luogo.

L'arcivescovo, il capitolo metropolitano, e il clero di Parigi furono ricevuti dopo. L'arcivescovo si è espresso nei termini seguenti:

Signor presidente,

« Noi siamo ■ presentarvi le nostre felicitazioni, e i nostri voti. Quanto andiamo ■ fare noi domani lo faremo in tutti i giorni dell'anno che va per cominciare. Pregheremo Iddio con fervore per il successo dell'alta missione che vi è stata confidata, per la pace, e la prosperità della Repubblica, per l'unione e la concordia di tutti i cittadini. Ma affine che sieno tutti buoni cittadini chiediamo a Dio di fare dei buoni cristiani. »

Il principe ha ringraziato vivamente l'arcivescovo.

Il decano del clero di Parigi, il venerabile curato di S. Nicola in età di 87 anni, avvicinossi al presidente con molta vivacità, e gli ha detto con ilarità. « Io sono felice, signore, di dirvi col Profeta, l'opera di Dio riuscirà da sè. »

L'intiero uditorio ha accolto con espressione di simpatia le brevi ed espressive parole del vecchio curato.

Oggi hanno avuto luogo alle Tuillerie gli officiali ricevimenti dei gran corpi dello Stato che cominciarono alle ore due e mezzo. Il presidente circondato dagli ufficiali di palazzo, e da un gran numero di uffiziali generali dell'armata stava nel salone che siegue quello dei marescialli, e vestiva l'uniforme di generale di divisione. Il primo che venne ammesso fu il corpo diplomatico; vennero poi la corte di cassazione, la corte d'appello, la corte dei conti, il tribunale di prima istanza, l'istituto e gli altri corpi costituiti. Le deputazioni dei delegati dei dipartimenti sono state ammesse in seguito, ed erano numerosissime.

La cerimonia ebbe termine alle ore 5 e 1|2 e non fu pronunciato alcun discorso.

MADRID, 27 *dicembre*. — I deputati progressisti debbono riunirsi quest'oggi per redigere una protesta contro la pubblicazione della tariffa, senza prima sottometterla alla deliberazione delle Camere. Un deputato catalano ha mandato la sua demissione al presidente.

LONDRA, 31 *dicembre*. — Il *Morning Herald* dice sapere che lord Palmerston sottoporrà al Parlamento l'affare della sua demissione, ■ che anche lord John Russel si dimetterà prima della sessione per evitare una discussione.

COMMERCIO SERICO

Atteso le feste e l'epoca d'inventari li affari ■ Lione sono nulli, come da noi il bullettino serico di ieri notava solo greggia 12|14 lire 64, organzino 24|25 77 50, trama 28|30 68. Quantunque calma per ora non evvi probabilità di ribasso.

BORSA DI GENOVA *del 3 gennaio:*

5 °|o . . .	1848 1 marzo e 1 sett.		
	1850 1 genn. e 1 lug.	90 1|8	90
4 °|o Obbl.	1834 1 genn. e 1 lug.		
▪	1849 1 aprile e 1 ott.	950	945
▪	1851 1 agosto e 1 febb.		
5 °|o . . .	Tosc. 1 genn. ■ 1 lug.		
Azioni della banca		1680	1675
Sconto per Genova e Torino		4 0|0	

S. NICCOLINI *gerente*.

TORINO — CUGINI POMBA E C. — EDITORI

DELLA FEBBRE
IN GENERALE
E
DELLE FEBBRI
negli Animali domestici
IN PARTICOLARE
del Professore **CARLO LESSONA**
DA ASTI

Un volume in-8 — Prezzo Ln. 4.

La Ditta suddetta ha pubbicato il fascicolo 11 del vol. 2. — *Giurisprudenza degli Stati Sardi* comdilata dall'Avv. FILIPPO BETTINI ed altri Giureconsulti.

Asfalto Naturale

I. GIACOMA, membro della società AUGUSTE BABONEAU e Comp. di Parigi, proprietarii delle miniere di *Val-de-Travers* in Isvizzera, e di *Charovache* in Savoia, notifica ai sigg. ingegneri, architetti, impresari e propietarii di case, che egli s'incarica dell'applicazione dell'asfalto per ogni lavoro riguardante ai pavimenti di vario genere, coperti di fabbriche, terrazzi ecc. quale il medesimo garantisce per anni dieci.

Il mastice d'asfalto è di grande economia conservando in ogni tempo un intrinseco valore, mentre può rifondersi, ed usarsi per nuovi lavori. Esso non assorbe, nè lascia penetrare l'umidità, e s'indurisce al pari de sasso.

Per più estesi ragguagli rivolgersi allo stabilimento dell'asfalto, vie del Corso ■ al Fiume num. 4 in Torino, ove si accennano centinaia di lavori già eseguiti sin dal 1847, e collaudati dagli ill.mi signori ingegneri ed architetti, così in codesta capitale come nelle provincie.

Chi desidera avere un ***Ritratto*** ad olio ben eseguito e rassomigliantissimo? Si rivolga al signor

Pittore BONJOUR

che ha già conseguito la medaglia in parecchie esposizioni.

Via di Po, num. 21, al terzo piano.

RICERCHE
STORICO-ANALITICHE
SUGLI
SCRITTORI DI VETERINARIA
dai
più rimoti tempi sino ai giorni nostri
PER
G. B. ERCOLANI

Il primo volume ricco di molti documenti rari e codici inediti, compie le ricerche storiche a tutto il XVI secolo.

Questo lavoro interessante è unico nella scienza veterinaria.

Si vende dai Cugini Pomba.

ATTI E DOCUMENTI
DEL
Processo di Maestà
PER GLI AVVENIMENTI
DEL 15 MAGGIO 1848
IN NAPOLI

Torino, 1851. Vendibile presso i princ.li Librai.

Questo volumetto racchiude l'atto di accusa, i costituti di parecchi imputati fra cui quello dell'ex-ministro SCIALOJA, una introduzione politica di G. MASSARI ed una consultazione legale di P. S. MANCINI.

ANNALI
DEL PARLAMENTO SUBALPINO
DALLA SUA APERTURA
COMPILATI
DA
GIORGIO BRIANO
ESTENSORE DEGLI ATTI VERBALI DEL SENATO DEL REGNO

CONDIZIONI

L'opera sarà pubblicata per associazione, a volumi in-8° grande, non minori di pagine 320, carta e carattere simili al presente programma. Ogni volume conterrà una sessione parlamentare. Il primo a pubblicarsi sarà l'anno 1851, indi si ripiglieranno l'un dopo l'altro gli anni 1850-49-48, proseguendo contemporaneamente l'anno 1852, il quale si pubblicherà al chiudersi della sessione. I volumi degli anni arretrati saranno pubblicati di tre in tre mesi in modo che alla fine dell'anno prossimo non vi sarà che a proseguire il corso ordinario.

Le associazioni sono per le cinque annate, cioè dal 1848 al 1852; dal 1852 in poi saranno annuali. — Si ricevono alla tipografia Castellazzo e Degaudenzi, in Doragrossa, sull'angolo dirimpetto la chiesa di s. Dalmazzo.

Il prezzo d'associazione per cadauna annata è di ll. 5. per Torino, e di ll. 5 50 per le provincie.

Le domande d'associazione per queste ultime dovranno essere accompagnate da un vaglia postale per la somma corrispondente; indi riceveranno il volume franco per la posta.

La spesa di cinque franchi per ogni anno parlamentare viene a riescire così più della metà minore di quella che si fa pel più umile dei giornaletti dello Stato, i più piccioli costando dalle 12 alle 18 lire annue. Siccome l'opera si raccomanda a quanti amano lo sviluppo ■ la gloria delle nostre istituzioni, così noi ci faremo cura di pubblicare l'elenco dei nomi dei primi 300 associati, come quelli che avranno coll'autorità del loro esempio dato favore ed incitamento ad un'impresa che possiamo con qualche ragione chiamare nazionale. — Si avverta che il prezzo complessivo per le cinque annate, cioè di 25 fr. viene ad essere quasi la metà meno di quanto costa per un solo anno la Gazzetta Piemontese e qualsivoglia altro giornale politico quotidiano.

Torino, 12 novembre 1851.

CASTELLAZZO e DEGAUDENZI *editori*.

LA DITTA SAMUEL LEVI E C.
N. 60
sull'angolo delle vie d'Angennes e Bogino
AVVISA

Che ha aperto un altro negozio sotto i portici della Fiera, casa Mannati, con passaggio ***via Carlo Alberto***, accanto al Caffè Dilej, e che l'esercizio del suo commercio in ***DRAPPERIE, NOVITA'*** ■ ***confezione d'abiti*** civili e militari, seguita in tutti due i negozi provvisti d'apposite sartorie col solito andamento di facilitazione sui prezzi.

LA
STORIA GENERALE
Delle Famiglie de' Sovrani, de' Principi, delle altre Famiglie Nobili, dei Personaggi Ecclasiestici, degli Uomini di Stato, di guerra e di scienza di tutte le Nazioni,

continua ■ comparire ogni due o tre mesi per volume in-4. L'Assemblea di Francia aveva accettato l'omaggio delle nuove parti di questa grande Opera, le quali sono già in vendita. Quattordici Sovrani e la maggior parte la più distinta d'ogni paese l'hanno già onorato con le loro sottoscrizioni. — *Ogni volume legato e dorato costa* 37 *franchi; una categoria pubblicata*, 150 *fr.; la sottoscrizione per una edizione intiera comprendendo ciò che è di già comparso e ciò che sotto il torcho, è di* 750 *franchi*. Ognuno può procurarsi all'amministrazione gli articoli separati, o le copie di tutto ciò che si trova o si continua a ricercare per tutti i nomi esistenti d'ogni Nazione. I personaggi in questo paese, come ancora nelle altre contrade, e i quali non avrebbero ancora diretto le comunicazioni necessarie per regolarizzare ciò che li concerne sono pregati d'inviarle il più presto possibile. Quelli che hanno motivi per non approvare che tutte le posizioni, gli atti, i servizi siano rappresentati chiaramente, per ciò che importa alla Società di prenderne esatta conoscenza, sono nulladimeno menzionati in questo Dizionario Universale, Genealogico e Biografico. L'Amministrazione fa degli invii delle sue Opere direttamente in tutti i paesi.

Tutte le lettere debbono essere affrancate e dirette al Segretario degli Archivi Istorici, via Richelieu, 85 *in Parigi*.

Une Personne respectable qui a longtemps enseigné à Paris, désirerait utiliser les connaissances qu'il y a acquises en donnant des leçons dans quelques maisons particulières ou dans les pensions de demoiselles. Elle enseigne la calligraphie, le français, l'anglais, la géographie, l'histoire, la comptabilité domestique et commerciale, la botanique, l'histoire naturelle.

Elle donnera tout les garanties désirables de réligion, de moralité et de capacité.

S'adresser au *Cabinet littéraire* cour de la *Caccia Reale* sous les portiques de la Foire ou au bureau du *Risorgimento*.

GLI ULTIMI
RIVOLGIMENTI ITALIANI
MEMORIE STORICHE
DI F. A. GUALTERIO.

Volumi 3, *L.* 27.

Si vende all'ufficio del *Risorgimento* ■ presso i librai *Schiepatti, Gianini e Fiore, Guigoni*, e *Luigi Conterno* ■ TORINO, ed in NOVARA presso *Enrico Crotti*.

ORARIO della partenza dei Convogli delle Strade Ferrate.

CORSE DA TORINO AD ARQUATA.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim.	antim.	pom.	pom.
Torino	7 »	10 »	1 45	4 »
Moncalieri	7 14	10 13	2 5	4 14
Cambiano	7 27	10 25	2 24	4 27
Pessione	7 38	» »	2 38	4 38
Valdichiesa	7 48	10 38	2 50	4 48
Dusino	8 5	10 54	3 10	5 5
Villafranca	8 24	11 13	3 30	5 24
Baldichieri (1)	8 29	» »	» »	» »
San Damiano	8 35	11 24	3 46	5 35
Asti	8 51	11 39	4 5	5 51
Annone	9 5	» »	4 22	6 5
Cerro (2)	9 14	» »	» »	6 10
		pom.		
Felizzano	9 23	12 8	4 47	6 23
Solero	9 33	» »	4 59	6 33
Alessandria	9 50	12 32	5 22	6 50
Frugarolo	10 4	» »	5 40	7 4
Novi	10 30	1 12	6 25	7 30
Serravalle	10 42	» »	6 41	7 42
Arr. Arquata	10 51	1 30	6 58	7 51

CORSE DA ARQUATA A TORINO.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim.	antim.	antim.	pom.
Arquata	4 40	5 45	11 40	3 45
Serravalle	4 48	5 55	11 48	3 53
			pom.	
Novi	5 2	6 25	12 2	4 7
Frugarolo	5 19	6 38	12 19	4 24
Alessandria	5 37	7 »	12 37	4 42
Solero	5 50	7 16	12 50	4 55
Felizzano	6 2	7 31	1 2	5 7
Cerro (2)	» »	7 44	» »	5 17
Annone	6 17	7 52	1 17	5 22
Asti	6 36	8 15	1 36	5 41
San Damiano	6 47	8 31	1 47	5 52
Baldichieri (1)	» »	» »	» »	5 57
Villafranca	7 »	8 50	2 »	6 5
Dusino	7 20	9 32	2 20	6 25
Valdichiesa	7 33	9 48	2 33	6 38
Pessione	7 43	10 2	2 43	6 48
Cambiano	7 54	10 15	2 54	6 59
Moncalieri	8 7	10 33	3 7	7 12
Arr. a Torino	8 20	10 48	3 20	7 25

ANNOTAZIONI.

Il convoglio che parte da Torino alle ore 10 essendo anche incaricato del serv.o del corriere, non si trattiene alle stazioni di Pessione, Annone, Solero, Frugarolo, Serravalle.

— Il convoglio che parte da Arquata alle ore 5 antim. e quello che parte da Torino alle ore 1 45 pom. sono destinati al trasp. delle merci e quindi debbono trattenersi nelle stazioni per tutto il tempo necessario per le manovre e per il carico e lo scarico delle merci.

— In questi convogli si prendono viaggiatori di 2.a e 3.a classe.

(1) Tutti i mercoledì il 1.o convoglio da Torino verso Arquata, e l'ultimo da Arquata verso Torino.

(2) Tutti i lunedì come sopra, più al mercoledì il 1.o convoglio diretto ■ Torino e l'ultimo ad Arquata.

Tra Torino e Moncalieri è stabilito un convoglio speciale giornaliero che parte da Torino alle ore 6 pomeridiane, riparte da Moncalieri alle ore 7 pomeridiane.

Nei giorni festivi poi si faranno convogli speciali nelle ore che saranno indicate per ciascuna volta con appositi avvisi.

Teatri di questa sera.

REGIO. — Opera: ***Camoens***, musica del maestro Sanelli, appositamente scritta per questo teatro. Ballo: ***Fausto***. — Balletto.

CARIGNANO. — La drammatica Compagnia al servizio di S. M. recita: *I Misteri d'un Marito*.

D'ANGENNES. — *Vaudevilles*.

NAZIONALE. - Opera: — *Il Giuramento*. — Ballo: *Le Quattro Nazioni*.

SUTERA. — La drammatica Compagnia Bassi Preda recita: *I Morti corrono*.

GERBINO. — La drammatica compagnia Cappelli recita: *Il Sonnambulo della rivoluzione di Parigi*.

Tipografia Ferrero ■ Franco.

SI RICEVE L'ASSOCIAZIONE.

Per Torino, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado* e *presso i principali librai*. — Per le Provincie *con dei vaglia postali*. — Livorno, *all'emporio libr.* — Firenze, *Vieusseux*, libraio. — Roma, *Capobianchi*, impiegato postale. — Parigi, uffici di corrispondenza *Havas*, *e Lejolivet*. — Londra, *P. Rolandi*, libraio, 20. Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Torino. — Un anno L. 40. — Sei mesi L. 22. — Tre mesi L. 12. — Provincie — Un anno L. 44. — Sei mesi L. 24. — Tre mesi L. 13. — Italia ed Estero. — Un anno L. 50. — Semestre L. 27. — Trimestre 14 50. — *franco ai confini*. — Un solo Numero cent. 30. — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*. — *Le inserzioni* si pagano cent. 20 per riga anticipati — I manoscritti non saranno restituiti.

Anno V. Torino, Martedì 6 Gennaio 1852. Num. 1245.

Torino, 5 *gennaio*.

Il governo di popolo culto e civile non avrà appieno soddisfatto agli obblighi che la sua missione gli impone, quando abbia provveduto a soddisfare i bisogni materiali, o a tutelare gl'interessi politici dello Stato: ma è un'altra parte eziandio, e un'altra serie di attribuzioni e di doveri, che hanno essi pure la loro importanza, sebbene non cadano in modo così diretto sotto i sensi, e non diano risultamenti così immediati, quali i doveri economici e politici. — Il culto del bello è cioè meritevole di tutta la sollecitudine di quanti hanno mano alla cosa pubblica, siano essi i consiglieri del principe, o i mandatari del popolo: il culto del bello ha esso pure i suoi diritti alla tutela governativa, ed alla simpatia nazionale, quanto possano avere il culto del giusto e dell'utile. Il che molto bene significavano gli antichi quando di questi tre elementi facevano tre lati indivisibili d'un medesimo corpo.

È per fermo il bello sotto le varie forme che assume nelle arti, e nella letteratura, risponde anzitutto ad una tendenza naturale, ingenita nel cuor umano; del che fanno fede, con cento altri esempi, le ambizioni e le rivalità artistiche o letterarie fra nazione e nazione. Il bello inoltre, per l'intima unione sua col vero, e col buono è stromento efficacissimo di civiltà; tantochè il grado di questa sogliasi misurare dall'importanza che si attribuisce al culto di quello.

Per tale rispetto specialmente le arti e la letterattura meritano la protezione speciale dei governi, ed abbisognano della loro attenta sorveglianza, perchè possono essere utili mezzi di buona amministrazione politica; ed allo invece, se trascurati, possono essere convertiti in triboli, e in ostacoli che attraversino la via del potere, e ne incaglino o deviino l'azione legittima e necessaria.

Un governo savio e prudente non trascurerà quindi mai questi rami importantissimi della umana attività; ma cercherà anzi con vigile accortezza di volgerli al conseguimento di quel fine supremo al quale denno concorrere tutti i suoi sforzi, tutte le sue cure; cioè il perfezionamento morale e intellettuale della nazione.

A compiere il quale ufficio ogni governo ha due sorta di mezzi; gli incoraggiamenti dati alle arti ed alle lettere; la repressione dell'abuso che alcuno tenti farne. Nella combinazione opportuna di queste due sorta di mezzi, sta il segreto del fiorire delle arti stesse e delle lettere, e della loro influenza sulla civiltà dei popoli.

Un governo libero è quello il quale si trova nelle migliori condizioni per esercitare questo duplice mandato. Gli incoraggiamenti che egli concede alle arti ed alle lettere, moltiplicati, per così dire, dalla pubblicità, nobilitati dalla maggior presunzione di giustizia e di imparzialità che in essi milita, sogliono riescir più autorevoli ed efficaci, che non siano in un governo assoluto, dove troppo spesso l'ingegno non ottiene qualche lode e qualche premio, se non sagrificando alcuna parte della sua indipendenza e della sua dignità.

D'altronde le arti e le lettere abbisognano di una certa libertà d'azione, di un campo alquanto vasto nel quale spaziare; condizioni che il sospetto, compagno inseparabile dell'assolutismo, nega loro il più delle volte. Invece in un governo rappresentativo anche questa applicazione delle umane facoltà rientra nel diritto comune, ed il pensiero umano è sciolto in questa come nelle altre sue forme più gravi, dalle strette e pesanti pastoie, che a pretesto di guidare i suoi moti, condannavanlo invece troppo spesso all'inazione ed all'impotenza. L'ufficio di sorveglianza si riduce a reprimere o prevenire in certi casi quelle manifestazioni, che violando alcuno dei naturali doveri dell'uomo verso Dio, la società od i suoi simili, allontanerebbero per ciò stesso l'arte dalla meta alla quale per indole propria tende; meta che è nel perfezionare, nel sublimare lo spirito umano, e non già nel degradarlo deturpandolo o falsandolo.

Applicando questi principii che abbiamo dedotti dall'intima natura delle cose, noi crediamo che un governo il quale sappia e voglia abbracciare nel loro complesso i bisogni tutti della nazione che regge, non può impunemente trascurare la tutela delle arti e delle lettere. — E quando diciamo che non la può trascurare, vogliamo dire, che esso deve promuoverle incoraggiandole, e inoltre che egli deve proteggerle contro lor medesime impedendone l'abuso ed i traviamenti.

Guardando ora al sistema che si è seguito nel nostro paese dacchè fu chiamato al beneficio della vita costituzionale, ci duole il dover constatare che i veri che siamo venuti esponendo, quantunque non contraddetti mai da alcuno, furono però nella pratica in singolar modo disconosciuti o trasandati.

Si fu specialmente in occasione della discussione dei bilanci che noi ebbimo a constatare l'erroneità delle opinioni, e l'angustia delle vedute di alcuni, che udimmo impugnare acremente talune cifre, in generale di picciolissimo rilievo, che il governo aveva mantenuto quali mezzi di sussidiare e incoraggiare il culto del bello presso di noi. Certamente vuolsi fare una giusta parte al legittimo desiderio di economia, massime avendosi riguardo alle strettezze presenti del nostro erario. Ma tuttavolta neppure questo desiderio hassi ad esagerare se non si vuole che da giusto e buono che egli è diventi vizioso ed ingiusto, negando cioè, sotto color di superfluo, anche il necessario.

Le dotazioni assegnate all'accademia filodrammatica, all'accademia filarmonica, alla compagnia drammatica di S. M., al teatro regio ed altre tali furono tutte quante più o meno vivamente censurate e combattute; il voto della maggioranza non sempre sancì l'esagerato desiderio di economia, ma anche allorquando si mantennero le dotazioni, apparve dalla seguìta discussione come l'importanza delle arti belle e della letteratura specialmente drammatica, non sia sufficientemente riconosciuta ed ammessa da quei medesimi, ai quali pure si aspetta, in quanto rappresentano la nazione, di provvedere anche a questo ramo di civiltà e di progresso.

E come, a nostro credere, non si è finquì fatto ciò che sarebbe stato conveniente di fare per rispetto agl'incoraggiamenti, così ci era pure avvenuto alcuna volta di lamentare che neppure dal lato della sorveglianza e repressione si usasse in pro della drammatica quella diligenza e quella sollecitudine, senza le quali è impossibile che essa mantengasi in quella sfera d'azione nella quale solamente ella può ad un tempo aiutare utilmente il progresso della civiltà e provvedere al proprio incremento ed alla propria gloria.

La drammatica è fra le arti liberali quella che esercita una più immediata influenza sull'andamento dell'umana società, perchè essa, col duplice prestigio della parola e dell'azione si trova del continuo in immediato contatto coi pensieri e cogli affetti dei cittadini. La drammatica fu quindi mai sempre considerata come una scuola aperta alle masse e destinata a compiere l'educazione morale e civile dei cittadini.

Di qui la sua grande importanza, ma di qui anche i pericoli che ne accompagnano l'influenza sulla società, perchè la drammatica, come può aiutare validamente le nobili aspirazioni e svolgere e conservare i principii più puri e più salutari della giustizia e della morale, così può anche venire facilmente abusata a danno di questi medesimi principii e farsi stromento di corruzione e di licenza.

Il che specialmente avviene nei tempi di commozioni politiche; perchè è proprio di queste il far galleggiare alla superficie i pravi istinti, e le male passioni che prima stavano celate nelle viscere stesse della società; e la drammatica è facilmente indotta a farsene l'eco o il riflesso, perchè vive d'attualità, e talvolta credendosi di guidar l'opinione, si lascia invece rimorchiare da parziali manifestazioni che scambia con quella. Il quale inconveniente sopra tutto si produce in quelle epoche se abbiavi alcun repentino passaggio da un nuovo ordine di cose, perchè allora a quelle cause s'aggiunge l'altra della reazione, che ha luogo quasi necessariamente, contro l'ordine antico distrutto, e la quale d'ordinario trasmoda sino a far credere i nuovi eccessi, rappresaglia o espiazione dei rigori antichi.

Questo precisamente abbiamo veduto avverarsi in Piemonte.

Prima del 1848 la drammatica languiva per mancanza di spazio e d'aria; la censura di quei tempi, così sospettosa, così paurosa tarpava letteralmente le ali agl'ingegni. Dopo il 1848 la smodata licenza corruppe il buon gusto, e si fece della drammatica uno stromento di vendetta, ed una via di sfogo ai rancori ed agli sdegni lungo tempo insoddisfatti ed impotenti.

Il governo avrebbe dovuto reprimere prontamente ogni abuso di questo genere, ma in parte distratto da altre cure più urgenti; in parte per un certo scrupolo di non toccare alla libertà, esagerò il principio della tolleranza, per modo che tal fiata la stampa ebbe a fargliene alcun rimprovero. Nè questa è la prima volta che noi tocchiamo questo argomento.

Ora troviamo nella Gazzetta officiale d'oggi una circolare del ministro dell'interno, nella quale si prescrivono nuove norme per una più attiva e più efficace revisione teatrale.

La rapida lettura che ne abbiamo fatto ci ha lasciato una favorevole impressione sul complesso delle medesime; e ben ci proponiamo di tornarvi sopra, e analizzarle in altro articolo. Per ora ci basta accennarle, per trarne argomento in conferma delle osservazioni che abbiamo svolte, e in lode del governo, il quale emanando codeste disposizioni ha dato saggio di conoscere ed apprezzare siccome si conviene la importanza di un'arte, la quale ha forse colla politica non minori attinenze di quanto abbia colla letteratura medesima, ed esercita una influenza così grande sulla educazione morale e civile del popolo, influenza tanto più viva quanto è più sensibile in rapporto alle altre, il modo col quale essa si esercita.

Ed in ragione di questa stretta attinenza della drammatica colla politica, i nostri lettori ci vorranno condonare questa digressione dalle materie più comuni delle nostre polemiche; digressione per altro la quale è apparente anzichè reale; giacchè, lo ripetiamo, la drammatica, se opportunamente diretta, può essere un utilissimo strumento di governo; sarà invece una fonte perenne di imbarazzi, e di difficoltà, se si tolleri che venga abusata, e volta a male.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Oggi ebbe finalmente termine la discussione sul bilancio dell'azienda di guerra. Si discusse alquanto e in modo piuttosto accademico sul lavoro dei condannati alla reclusione, e sui vantaggi della confezione del pane per economia anzichè ad appalto, sui quali tutti facilmente convennero; ma non si fecero proposte esplicite e si votarono le somme secondo le proposte della commissione. La somma totale del bilancio passivo dell'azienda di guerra ammonta a ll. 30,910,048 59.

Veniva quindi all'ordine del giorno il progetto di legge di approvazione dei trattati coll'Austria. Essi veramente non sono che un'applicazione dei principii economici già solennemente sanciti nel Parlamento e perciò non destarono tutto l'interesse con cui furono accolti gli altri trattati. Noi confidiamo perciò che si risparmieranno le discussioni generali sui vantaggi della libertà commerciale e del protezionismo. È una petizione continua di principii, poichè laddove i partigiani del libero scambio ravvisano un progresso effettivo anche dove si è abbassato un dazio sulle merci estere, poichè credono cosa più vantaggiosa il pagar queste a buon mercato che le nazionali a caro prezzo, i protezionisti fissi nella loro prediletta bilancia e credenti che la sola ricchezza consista nel numerario sono d'un parere diametralmente opposto. Il perchè, partendo da principii contrarii non possono mai consentire, e noi crediamo inutile il riandare qua gli argomenti addotti dagli economisti delle diverse scuole.

Tuttavia le clausule del trattato ora in questione sono d'un'importanza speciale per l'industria del nostro Stato, di diversa natura essendo i nostri rapporti commerciali colla Lombardia che quelli che abbiamo colle altre nazioni con cui si sono conchiusi dei trattati. Di grandissimo rilievo è poi la questione del collegamento della nostra grande strada ferrata colla lombarda; essa può influire grandemente sulla futura condizione del nostro Stato, e specialmente di Genova. Argomento di grave contesa sarà altresì il trattato che ha per iscopo la repressione del contrabbando. La discussione non fu oggi che incominciata. Parlarono contro il trattato i deputati Simonetta e Sella, il primo specialmente per ciò che concerne il contrabbando, e il secondo nell'interesse della produzione piemontese. Il sig. Berruti, rappresentante di una delle province più vinicole dello Stato parlò invece in favore del trattato. Il ministro delle finanze non rispose ancora alle obbiezioni degli oppositori. Noi attendiamo la tornata di domani, in cui la discussione prenderà maggiore sviluppo e si forniranno, speriamo, quelle notizie di fatti senza cui queste discussioni non possono tornare molto proficue.

Pubblichiamo con involontario ritardo la seguente lettera dell'egregio conte Sclopis:

Preg.mo sig. Direttore del Risorgimento,

La prego di volermi usare il favore di inserire in uno dei prossimi fogli del suo giornale la seguente lettera da me indiritta e già comunicata all'illustre signor conte Cesare Balbo, ed offerendole perciò i miei anticipati ringraziamenti, ho l'onore di dichiararmi con distinto ossequio

Di lei preg.mo sig. Direttore

Dev.mo servitore Federico Sclopis.

Torino, 28 dicembre 1851.

All'egregio sig. conte Cesare Balbo

Mio venerato amico e riveritissimo antico collega,

Nella poscritta alla lettera che ella dirigeva il 24 di questo mese al giornale il *Risorgimento*, io leggo una assoluta condanna del sistema della legge del 26 marzo 1848, nella parte in cui essa fa estrarre a sorte: primo, 200 nomi dall'intendente; secondo poi 50 di quei 200 dal magistrato d'appello. Ella tosto soggiunge: « non sarebbe scusabile quel *non* « *senso* se non si rammentassero le preoccu- « pazioni e la fretta del 48. »

La qualità che io riteneva al tempo dell'emanazione di quella legge, e lo studio che anteriormente dovetti porre nella materia della medesima, mi muovono a fare alcune osservazioni sul giudizio da lei, mio egregio amico, testè pronunziato.

Io non intendo d'intraprendere ora nè una apologia, nè una critica della legge del 26 marzo 1848. Forse non è lontano il tempo in cui mi occorrerà di esporre in Parlamento le mie opinioni personali su quel gravissimo tema. Mi reputo soltanto in obbligo per ora di dichiarare che le disposizioni sovra accennate non furono apposte alla legge per isbaglio, e che agli occhi della commissione che la elaborò, non si rappresentano quelle come un inescusabile *non senso*.

Ammetto ben volentieri che vi possa essere grave e d'ambo i lati fondata divergenza d'opinioni intorno al modo di formazione del giurì; e sovra tale punto mi riservo anche intiera libertà d'esame. Ma pongo in fatto che la legge del 26 marzo volle affidare alla sorte la tratta dei giudici del fatto, cavandoli dalle liste degli elettori politici e lasciare all'intendente il carico dell'estrazione semestrale (art. 78 e 79). Volle quindi la stessa legge che il primo presidente del magistrato d'appello nella prima udienza pubblica di ciascun mese facesse l'estrazione di cinquanta nomi tra i compresi nella lista trasmessa dall'intendente, i quali designeranno i giudici del fatto che dovranno prestar servizio durante detto mese (art. 81).

La prima estrazione a sorte è di base, o di designazione in genere; la seconda è di applicazione in ispecie.

APPENDICE.

Orazione pel riaprimento degli studi nella regia università di Torino l'anno 1851

Del Prof. Pier Alessandro Paravia.

Non avendo avuto il piacere di udirla dalla viva voce dell'oratore, facciamo oggi quattro parole dell'orazione del professore Paravia, dacchè l'abbiamo con non minor diletto meditata nel silenzio dello studio. Già eravamo avvezzi da più anni a vedere l'egregio professore di eloquenza italiana trattare nella solenne apertura degli studi, argomenti di grande opportunità, e svolgerli con quella sua facondia entusiastica e pittrice, che se ai più severi può parere soverchia, e noi caldi fautori dell'eloquenza e della poesia, torna sempre cara e ricordatrice di care cose. L'opportunità però dell'argomento trattato in quest'anno dal Paravia supera di gran lunga quella degli anni addietro; come lo stesso modo col quale trattò il soggetto sovrasta all'usata sua maniera per la franca e rapida esposizione degli argomenti e per quella tinta generale che tutti li stringe ed alluma.

Era questa volta lo studio dei classici che ei veniva inculcando da quella cattedra dalla quale egli ne fa quotidianamente interpretazione. Non si trattava dunque per lui che di raccogliere le sue memorie, che di riassumere le sue lezioni, che di fare il processo generale dei suoi studi, e rappresentarlo come in un solo quadro agli occhi dei suoi ascoltatori. Ma questa parte facile del suo compito, era ai dì nostri rilevata dalle difficoltà stesse di ciò eseguire brevemente sì, ma in compiuta guisa, recando addoppiato il lume delle prove e la vigoria degli argomenti per generare, quasi istantanei, la persuasione ed il diletto. E ciò adempiè perfettamente l'egregio professore, facendo, *quasi torrente ch'alta vena preme*, scorrere da una stessa fonte, immagini e argomenti, calore di discorso e sodezza di ragioni, grazia di eloquio e vibratezza di stile. Abbiamo detto che l'opportunità dell'argomento preso a trattare dal Paravia, era maggiore in quest'anno che negli addietro, comechè di nobilissimi di opportuni ei ne trattasse. E lo ha egli significato con vigore e verità pari in questo bellissimo tratto della sua orazione, che ci piace ricopiare. Parla del *ministerio*, com'ei lo chiama, *della stampa*, *ministerio*, *augusto non pure*, *ma terribile*, *siccome quello che per ogni oppressione ha un lamento*, *per ogni ingiustizia un'accusa*. Ma che? *Anche nell'esercizio di questo poter sacrosanto non tardò ad introdursi l'abuso*, *e più che agl'interessi della intera umanità*, *servir facendolo allo* sfogo di passioni private; *e qua crollando ciò che abbiamo la consolazione di credere*, *là ingiuriando ciò che abbiamo l'abitudine di venerare; e in un sol fascio involgendo gli illustri e gli abbietti*, *gli onorati ed i tristi*, *virtù stava per dire*, *e delitti: a questa sola arma che pure ci restava contro la onnipossente tirannide*, *si venne per poco a togliere ogni prestigio e ogni forza*, *dacchè sprezzandola quelli che solo dovrebbe percotere*, *abborrendola quegli altri che mai non dovrebbe assalire*, *ben si venne a conoscere la verità di quel detto del Bossuet*, che ogni potere che eccede, annichila al fine da se stesso.

Alle quali verità è inutile ogni commento. Ma come il Paravia se ne faccia pro a indirizzare gli animi della studiosa gioventù allo studio e all'amore de'classici, è bello ricercarlo nelle sue stesse parole. I *classici di cui parlo*, prosegue egli rincalzando il suo tema, *non pur racchiudono nei loro libri i più splendidi veri che sien mai caduti in umano intelletto*, *ma altresì i più gentili e nobili sentimenti che abbiano mai in uman cuore allignato. Onde che vedete miglioramento morale che dee produrre negli animi ben disposti una scuola sì santa; vedete decoro e profitto che da questi animi così educati debbe venire alla civil società.*

Così bellezza morale e bellezza artistica insieme congiunte ci sono additate in quello studio. Così è stretta conseguenza di uno studio tale, fuggire i vizi sopra toccati nel difficilissimo ministero della stampa, la quale non può mai cadere in basso, finchè la regge la stima e l'amore di quei possenti intelletti, che non avendola conosciuta, non ne poterono celebrare i trionfi, ma nemmeno segnarne le vergogne; che contenti a erudire i posteri, poco si curarono se i loro fogli andassero per le mani del volgo presuntuoso ed ignorante. *Non vi ha età*, segue l'oratore, *che non abbia i suoi torti*, *e forse è un torto della nostra*, *fra le autorità che danno il grado*, *il sapere*, *la virtù*, *l'essere disposto a inforsarle tutte*, *e a non rispettarne veruna. Ah! quando l'uom più mediocre non teme* di paragonarsi coi sommi; *quando non v'è alto seggio che felicemente non si usurpi*, *o tacitamente almeno non si ambisca; quando il più temperato esercizio del più legittimo potere si tiene in conto di oppressione e violenza*, *quando insomma in questo naufragio di tutte le autorità*, *ognuno*, *per usare la frase di Pascal*, *si stima centro*, e niuno vuol esser linea; *chi mi sa dire come sia utile e bello il riconoscere e rispettare almeno l'autorità veneranda dei classici*, *e come uno spirito avvezzo a questo rispetto*, *passi poi senza accorgersi a rispettare quelle istituzioni e quegli uomini*, *che della società in cui vive formano la tutela e il decoro!*

Tutta l'orazione cammina di questo passo, calda, robusta, incalzante, e l'uditore è tratto da una serie di sodi argomenti dietro le orme dell'oratore, finchè non conchiuda con esso lui, non sigilli colla propria coscienza i veri per lui espressi, e non si prostri con riverente affetto dinanzi a quei padri dell'umano sapere, le cui opere per un altro prodigio dell'umano sapere raccolte e conservate, pas-

La prima riferendosi alle liste elettorali è affidata all'autorità governativa che veglia sulla formazione di quelle liste; la seconda connettendosi semplicemente col servizio della giustizia è commessa al magistrato.

La necessità di avere sulla lista primitiva di designazione un numero assai maggiore di quello d'applicazione al servizio, si dimostra avvertendo alle circostanze personali che possono impedire o ritardare l'assistenza degli estratti, ed alla giusta convenienza di ripartire tra molti l'obbligo del servizio. Chi poi è più d'ogni altro sollecito di evitare sospetti di parzialità nei giudici del fatto meglio si appaga di una larga estensione di liste primitive su cui possa più agevolmente operarsi la riduzione successiva mercè della seconda estrazione.

Ora la ragione di questa seconda estrazione è evidente. Da una parte sarebbe stato onerosissimo il tenere in disponibilità di servisio duecento giurati per il corso di sei mesi; nessuna legge, che io mi sappia, ha mai peccato di simile indiscrezione.

Dall'altra parte (ed ella al certo meco ne conviene) sarebbe stato contrario a tutti i principii che guarentiscono l'imparzialità dei giudicati il lasciare in balìa del magistrato di comporre a sua scelta una lista di giurati per il servizio mensile; il che equivarrebbe ad un implicito diritto di ricusazione senza motivo apparente dei tre quarti degl'individui designati dalla sorte.

Il dotto giureconsulto e pubblicista che le ha segnalato quello ch'egli crede errore della legge del 26 marzo, avrà facilmente attinto la sua riprovazione anche dagli articoli 387 e 388 del codice d'*Istruttoria* criminale di Francia.

Col primo di detti articoli si prescrive effettivamente che « après le 30 septembre les « préfets extrairont, sous leur responsabilité, « des listes générales dressées en exécution de « l'art. 382 une liste pour le service du jury « de l'année suivante etc. » Ma sarà pure ricorso alla mente del lodato giureconsulto che quella responsabilità del prefetto, scompagnata da ogni altra guarentigia, fu dai commentatori del codice stesso giudicata non essere *dans la réalité qu'un mot vide de sens*. E ad esso non saranno sicuramente ignoti i molti tentativi, le replicate proposte che si fecero nel Parlamento francese per rivocare quell'incumbenza prefettoriale.

Coll'articolo successivo s'incarica il primo presidente di fare l'estrazione a sorte sulle liste trasmesse dai prefetti dei 36 giurati che faranno il servizio per tutto il corso della sessione.

Avrà probabilmente il medesimo pubblicista avuto in mira la legge belga del 1838, la quale stabilisce la prima designazione doversi fare per scelta personale, la seconda a sorte. Ma egli del pari non ignorava che quando si discuteva la medesima legge sulla riduzione di nomi, si sollevarono gravi contese, mentre alcuni opinavano che si commettesse alla sorte la formazione della lista scemata, riputando altri all'incontro che se ne dovesse dare incarico alla deputazione provinciale, oppure ai tribunali, come infine si fece.

La legge ginevrina del 12 gennaio 1844 si affida pure alla scelta personale, ma non per questo andò esente da critiche.

Checchè ne sia di questi metodi di composizione che non s'accostano nè al disposto della nostra legge, nè all'indole affatto diversa delle istituzioni inglesi, certo è però che la doppia estrazione a sorte non è cosa nuova ed affatto insolita in legislazione, come non è, secondo io credo, priva di fondamento nel concetto della nostra legge.

Non ho il tempo di raccogliere molti esempi, nè la volontà di procurare a lei il tedio di leggerli; solo mi permetterò di citare il sistema assai complicato, ma circondato da ben altre guarentigie di rettitudine che non sia quello dei mentovati due articoli del codice d'*Istruttoria* criminale francese, che porgeva la legge del 6 germile anno VIII, la quale riproduceva varie disposizioni del codice del 3 brumaio anno IV.

In esso s'incontrava insieme con molte eliminazioni ad arbitrio dell'autorità pubblica, una doppia estrazione a sorte; la prima che si faceva dal prefetto, la seconda che si operava dal presidente della corte criminale, appunto per scompartire i servizii, all'intento medesimo che si è proposto l'art. 81 della nostra legge. Chi è vago di entrare nei particolari di questi sistemi non ha che a ricorrere al notissimo repertorio di giurisprudenza del Merlin alle voci *juré-jury*.

Riepilogando pertanto io non potrei ammettere che le allegate disposizioni della legge del 26 marzo costituiscano un *inescusabile non senso*. Ho detto che non intendo per ora farla nè da apologista, nè da critico di quella legge nel suo complesso, e soggiungo che quando essa verrà sottoposta ad un nuovo esame, non dovranno rigettarsi le lezioni dell'esperienza, nè perdersi di vista la varietà delle circostanze e dei tempi.

Ma, posto il principio che la scelta dei giudici del fatto s'avesse a rimettere alla sorte, non mi pare che la ripetuta estrazione, o, se meglio le piace, la riduzione di numero dei primi estratti sia priva d'effetto. Dessa potrà essere meno utile, meno rassicurante considerati i primi elementi su cui si esercita, ma cionondimeno ha una intenzione e l'adempie.

Tanto mi basta d'aver notato, non senza rammarico d'averlo, mio egregio amico, distratto da più gravi occupazioni per richiamarlo sovra una quistione di forme giudiziarie. Ma sono uso a tenere in troppo alto concetto il di lei giudizio per non rassegnarmi facilmente ad averlo a me contrario.

Questa che io le invio è una semplice spiegazione, non già una polemica, da cui mi dichiaro alienissimo.

Piacciale intanto di gradire la rinnovata sincera protesta del devoto e riverente affetto con che le sono e le sarò sempre

Suo buon sevitore ed amico

FEDERIGO SCLOPIS.

Torino 27 dicembre 1851.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Parigi, 2 gennaio.

SOMMARIO. — Cerimonie del 1 gennaio. — Il presidente alle Tuillerie. — Citazione del *Moniteur* del 2 gennaio. — Aumento degli stipendii dei grandi funzionarii. — — Morte e disposizioni testamentarie della signora Lariboissière. — Motivi del ritiro del signor Krauss, ministro delle finanze d'Austria. — Antecedenti del suo successore. — Inverno rigido a Parigi.

Tutte le proccupazioni sono naturalmente rivolte alle cerimonie di ieri e ai risultati politici cui annunciano. Come vi dissi ieri, il fasto del corteggio andò perduto in una nebbia densa e glaciale. Il presidente giunse verso mezzogiorno a Notre-Dame; egli era in un calesse, e il *Moniteur* osserva che il colonnello Ney occupava la parte destra come il maresciallo Ney nel giorno della consacrazione dell'imperatore.

Ciò che destò maggior sensazione quando Luigi Napoleone entrò nella chiesa, si è che egli portava l'uniforme di generale di divisione; sinora egli aveva solamente indossato quello della guardia nazionale. Luigi Napoleone, condotto dall'arcivescovo e dal clero, andò a prendere posto sotto un baldacchino riccamente ornato e sopra un seggio elevato.

Terminata la cerimonia col *Domine salvam fac rempublicam, et salvum fac Ludovicum Napoleonem*, il clero ricondusse sino alla porta della chiesa il presidente.

Allora dal corteo si gridò *viva Napoleone*. Tutti si accordano nel dire che durante tutto questo tempo e in mezzo alle emozioni cui l'animo suo doveva essere in preda, il presidente conservò sempre quella pallidezza impassibile che è il carattere della sua fisionomia.

Da Notre-Dame Luigi Napoleone si recò alle Tuillerie dove ricevette l'armata e i corpi costituiti. Nessun discorso fu pronunciato.

Alla sera i pubblici edificii furono illuminati con profusione; ma l'effetto di questa manifestazione fu reso nullo dalla nebbia fatta più densa ancora.

Il *Moniteur* annuncia che le Tuillerie saranno la dimora officiale dello Stato, ma secondo ciò ch'io già vi dissi, questo non implica che il presidente debba occuparle immediatamente.

Quest'oggi, 2 gennaio, si legge nel *Moniteur* alla terza facciata, terza colonna, ultimo alinea, quanto segue:

« Nulla vi ha che non sia divino nelle malattie « che travagliano gli Stati: queste disposizioni « e questi umori, questa febbre calda di ri« bellione, questa letargia di servitù vengono « da più alto che non si crede. Dio è il « poeta e gli uomini non sono che gli attori. « Questi gran drammi che si rappresentano « sulla terra sono composti in Cielo, e so« venti volte un briccone è quello che deve « esserne l'Atreo e l'Agamennone.

« Quando la Provvidenza ha qualche di« segno non bada agli strumenti nè ai mezzi « di cui si serve. Nelle sue mani tutto è ful« mine, tutto è tempesta, tutto è diluvio, « tutto è Alessandro, tutto è Cesare. Essa « può fare con un fanciullo, con un nano, « con un eunuco, ciò ch'ella fa per mezzo « dei giganti, degli eroi e degli uomini stra« ordinari. Di questi uomini Dio stesso dice « ch'egli li manda nella sua collera e sono « le verghe del suo furore. Ma qui non pren« dete una cosa per l'altra. Le verghe non « pungono e non mordono per se stesse, non « battono e non feriscono per sè sole, ma è « chi la manda, è la collera, è il furore che « rendono le verghe terribili e formidabili. « Questa mano invisibile, questo braccio che « non appare, menano i colpi che il mondo « sente. E vero che vi ha non saprei bene « quale ardire che minaccia per parte del« l'uomo, ma la forza che opprime è tutta « di Dio. »

Sembra che si voglia oltrepassare le previsioni del bilancio e migliorare le condizioni pecuniarie dei grandi dignitari dello Stato. Lo scioglimento dell'Assemblea dà al tesoro un benificio di 6 milioni 750 mila franchi, ed è questa somma che si vuole ripartire. Così a datare dal primo gennaio lo stipendio dei ministri è portato a 80 mila franchi, cifra adottata dalla monarchia di Luglio, e che la repubblica del 1848 aveva ridotto a 40 mila. Prima di accrescere proporzionalmente lo stipendio di diversi altri funzionari dell'ordine superiore, bisogna che sia decisa la questione: se il Senato sarà pagato, e quale sarà la quotità delle dotazioni.

La signora de Lariboissière, moglie del signor Roy, antico ministro delle finanze, è morta tre giorni fa, lasciando disposizioni testamentarie assai curiose, in virtù delle quali l'effettiva proprietà della sua fortuna, ammontante a 8 milioni, sarà devoluta agli ospizi di Parigi dopo la morte di suo marito, che ne avrà l'usufrutto. Sarà fondato un ospizio speciale che porterà il nome della fondatrice.

Alcuni giorni prima di morire, la signora de Lariboissière avendo voluto cambiare queste disposizioni inspirate da un secreto risentimento, fece dire al suo notaio di presentarle degli atti che restituissero la nuda proprietà dei suoi beni a suo marito. Ma il notaio non volle badare al presentimento che aveva la signora de Lariboissière della sua fine imminente, e rispose con questa frase triviale: « Ci sarà sempre tempo! » Dopo qualche giorno la signora de Lariboissière morì, lasciando suo marito inconsolabile dei contrattempi che hanno impedito l'esecuzione della sua volontà.

Il signor de Lariboissière si propone di offrire agli ospizi una transazione, la quale consisterebbe nel dare ai medesimi tre milioni immediatamente, mediante che rinuncino all'avvenire. Il signor de Lariboissière ha 55 anni, il consiglio degli ospizi è un legatario paziente perchè perpetuo, ed è assai dubbio che voglia consentire a scontare in questa guisa una ricca successione che deve essere tutta sua in un dato tempo.

Con un legato particolare la signora de Lariboissière ha lasciato al generale Gourgoud tutti i suoi diamanti che rappresentano una somma di entità.

L'Austria è soddisfattissima degli avvenimenti del 2 dicembre, ma riconosce nei medesimi un carattere rivoluzionario, il quale, calmando gli allarmi che potevano venire per parte del popolo francese, gli fanno intravedere dei pericoli dalla parte del governo; l'Austria teme di essere trascinata ad avventure militari. Ciò stante non si approva a Vienna il sistema seguito dal ministro delle finanze, signor Krauss, il quale erasi accinto a ristabilire l'equilibrio delle finanze per mezzo di riduzioni progressive nel bilancio della guerra. Perciò egli aveva ridotto questo bilancio da 180 milioni di fiorini a 140 milioni, e si proponeva di farlo discendere sino a 60 milioni.

Il signor Krauss ha ora ceduto il portafoglio delle finanze al signor Baumgartner, il quale ha per missione di tutelare gli interessi del tesoro senza punto intaccare il bilancio dell'armata.

Prima di arrivare a questo posto eminente il signor Baumgartner ha occupato successivamente i seguenti impieghi: primo, professore di fisica; secondo, direttore della manifattura di porcellana a Vienna; terzo, direttore di tutte le manifatture dell'impero; quarto, direttore della strada ferrata del nord; quinto, ministro del commercio.

Generalmente non si accorda al signor de Baumgartner tutta l'iniziativa e tutta la fermezza necessaria per ristaurare le finanze dell'Austria.

L'inverno si fa molto rigido a Parigi; il freddo è vivo, le nebbie permanenti. Da ieri la Senna trae seco mucchi di ghiaccio e il suo corso è lentissimo.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Cagliari, 30 dicembre.

Con soddisfazione vediamo che siasi dato mano ai lavori importantissimi del censimento prediale, d'onde debbe scaturire la perequazione dei tributi dell'Isola. Diffatti molti degli impiegati addettivi si sono già recati sovra i siti loro rispettivamente destinati, ed altri vanno disponendosi alla partenza. Certamente opera ella è di prima necessità questo lavoro, come quello che tende al sanamento d'una delle più grandi piaghe della Sardegna: le quali principalmente erano riposte nell'immenso disordine tributario, nella mancanza di strade, nella comunione delle terre, nel difetto di una sufficiente forza armata a guarentire le vite e le proprietà dei cittadini, nei grandi vizii della interna amministrazione economica. Ed è fuor di dubbio che la Sardegna rifiorirà dove si ponga riparo a quei vetusti suoi mali. Onde che le due leggi sulle strade e sull'imposta prediale, attuandosi pienamente secondo la lettera e lo spirito loro, riusciranno al miglioramento del paese. Una sola cosa ne fa stare sopra pensiero, e si è il lungo lavoro per compiere il censimento, ed il breve tempo che corre sino al 1853 in cui deve porsi in esecuzione lo stesso ordinamento dell'imposta: per la qual cosa si teme non senza fondamento che possa protrarsi più oltre il benefizio dell'abolizione delle decime e della perequazione dei tributi.

Altra volta occorse di parlare del felice raccolto dei vini: ora possiamo assicurare che il loro commercio col continente è molto attivo; e che va sempre più propagandosi la coltivazione delle viti in diversi punti dell'isola e specialmente in questo Campidano dove i terreni sono molto adatti alla medesima.

Mentre di queste cose diamo cenno, ne duole che nel 22 del cadente mese sia passato a miglior vita in Tortolì l'ottimo vescovo dell'Ogliastra, monsignor Michele Todde. Veramente questa diocesi ha fatto una perdita irreparabile: dacchè questo prelato allo zelo per le cose spirituali accoppiava sollecitudine vivissima per il miglioramento materiale di quei popolani. Non aveva toccato ancora l'anno di sua età: e quindi caddero in subito le speranze che la diocesi concepiva di lui, il quale in due anni e mezzo appena di prelatura seppe cattivarsi l'universale affezione e riverenza. Colla immatura e lamentata morte del Todde vacano ora tre chiese vescovili in quest'Isola.

GIORNALI STRANIERI.

*Leggesi nell'*Indépendance Belge:

Le prime tornate del Parlamento inglese offriranno probabilmente grande interesse, e non è impossibile che le si anticipino alquanto. Si attendono delle violente interpellanze sulle cose di Francia e siamo curiosi di vedere come si regolerà lord Palmerston. Dopo la sua uscita dal ministero egli è, mi dicono, assediato da tutti i partiti.

Non avvene alcuno che non sia presto ad affidargli la direzione. I protezionisti specialmente vorrebbero assicurarsi dell'influenza personale e dell'ingegno oratorio del caduto statista. Finora lord Palmerston non s'impegnò con alcuno ed è probabile che conserverà l'indipendenza che si addice ad un uomo si segnalato, separatosi momentaneamente dal partito di cui per 20 anni fu uno dei capi principali.

Parlasi di difficoltà che potrebbero sorgere fra l'Inghilterra e la Toscana, e forse anche coll'Austria, in seguito ad una condanna pronunziata dalle autorità militari contro due inglesi nomati Statford, figli naturali di lord Aldborough ed accusati di complicità in una trama scoperta in Toscana. Da lungo tempo abbiamo parlato di quest'affare: ma le condanne non furono pronunciate che qualche tempo fa ed il rappresentante d'Inghilterra presso la corte granducale pare che si opponga all'esecuzione in ciò che concerne i due sudditi inglesi. Se lord Palmerston fosse ancora al potere ne potrebbero sorgere gravi difficoltà: ma è probabile che nelle presenti congiunture si addiverrà ad una pronta soluzione.

La *Gazzetta prussiana* assicura che il trattato fra l'Austria e gli Stati romani, portante indennità per l'occupazione delle Legazioni dalle truppe austriache è conchiuso. L'Austria riceverebbe, secondo esso, una somma annuale di 500 mila fiorini. La detta gazzetta rettifica ciò che fa annunciato dai giornali sulla questione relativa alla pubblicazione di una legge federale in materia di stampa, proposta alle conferenze di Dresda dalla Prussia e dall'Austria agli 8 di giugno. Il foglio ufficiale assicura che il comitato instituito dalla Dieta per occuparsi di questo progetto, e cui l'Assemblea affidò la cura di formulare delle proposte, non ha terminate le sue deliberazioni, e non potè in conseguenza venir ancora ad una definitiva risoluzione. Del resto il comitato che fu autorizzato ad associarsi uomini speciali non prese per base de' suoi lavori la proposta austro-prussiana, ma la decisione federale del 3 marzo 1848, secondo cui la libertà di stampa potrà essere introdotta negli Stati particolari col mezzo di guarentigie, vale a dire il progretto si limiterà a formolare dei principii generali, lasciandone l'applicazione ai governi particolari.

Abbiamo annunziato ieri che giusta un dispaccio telegrafico, in cui davasi notizia dell'arrico a Trieste della valigia delle Indie, la dinastia regnante dell'impero chinese aveva abdicato. Per compiere i particolari trasmessi dal telegrafo, soggiungeremo che quest'abdicazione forzata ebbe luogo in seguito all'occupazione di Pechino fatta dai ribelli e alla fuga dell'imperatore. Il capo del movimento rivoluzionario lo scambiò sul trono. Queste

---

sano di generazione in generazione, e rimangono specchio e paragone della più men virtù che le illustra e le governa.

Ma a questa fervida ed appassionata orazione non istette contento il Paravia, chè, quasi a riprova palpabile de'suoi detti, volle chiamare a testimoni molti di quegli stessi illustri uomini dei quali commenda alla gioventù lo studio e l'amore. E in una serie di ben ordinate ed opportune citazioni, schierò le autorità di antichi e di moderni, le quali, ciascuna in suo linguaggio, ripetono che quanto ha detto l'oratore è vero: che questo vero è antico: che i coraggiosi non debbono stancarsi mai di predicarlo dalle cattedre e dalle ringhiere, nei libri e ne' giornali: ne segua lode, ne segua biasimo, purchè al debito ed alla coscienza si soddisfaccia.

Ripetono questi antichi che, chi non ha il coraggio di studiare questo vero nelle sue fonti moltiplici, e studiatolo, e fattone il soggetto delle sue meditazioni, si perita poi, allorchè il momento giunge, di pubblicarlo, o perchè vi osti il grado, o il partito, o questo o quel riguardo; costui non si argomenti per niun modo di aver compiuto il dover suo d'uomo e di cittadino. Perocchè intanto si ottiene e si merita l'uno e l'altro titolo, in quanto si mostra, non solo di usarne i diritti, il che tutti vogliono, ma di adempirne i carichi, il che molti rifiutano. Ripetono ed insegnano col Paravia quegli antichi, che se le pubbliche cattedre non sono le prime a dare l'esempio di un perpetuo culto alla verità, inserendone per tempo l'amore nella gioventù, arrivano poi que' tempi sciaguratissimi nei quali il tragico poeta francese Ducis, interrogato dall'amico Vaillers perchè più non scrivesse tragedie, così è costretto rispondergli: *Che mi vai tentando perchè scriva nuove tragedie? La tragedia e in tutte le vie. Mi basta mettervi il piede, perch' io torni in casa insanguinato fino al garretto. Ho un bello scuotere i calzari; ripeto anch' io con Macbeth: questo sangue non si cancella. Addio dunque tragedie: dopo avere veduto tanti Atrei in zoccoli, più non posso pensare a metterne alcuno in iscena. È dramma terribile, quando il popolo vi recita da tiranno: dramma siffatto non può nodarsi che nell'inferno.* E non è necessario che il sangue corra per le vie, che gli Atrei in zoccoli montino sul palco, e che il popolo faccia la parte da tiranno, perchè altri non si attenti scriver poemi d'uno o di un altro genere. I buoni studi ed il pubblico gusto possono andare in fondo per più altre cagioni che non quelle estreme così energicamente accennate dal Ducis. Lo scetticismo e la conseguente materialità generano gli stessi effetti; e lo scrittore animoso che avrebbe, come il Chenier, il raro coraggio di farsi trucidare anzi che venir meno alla coscienza del vero, in faccia al riso de' beffardi o all'ignoranza degli increduli, si raccoglie in se stesso, e tristamente medita nel silenzio delle sue pareti. Non tutte le tirannie procedono coi palchi e colle scuri; il regno dell'ingiustizia e della corruzione è ampio e moltiforme: guai a chi si lascia allucinare dalle apparenze! L'Enciclopedia francese pareva destinata a spargere la scienza per tutto l'orbe. Vedete nelle note del Paravia come la giudicava un savio modesto della Svizzera, e come i fatti diedero ragione al savio. Cioè, il sapere enciclopedico non diede la virtù; e la virtù non venne, perchè si crollarono le credenze; e perchè fur crollate le credenze, sottentrò la coorte delle frenesie e delle passioni.

Le moderate riforme politiche, consigliate dal senno e dall'esperienza, più non bastarono. S'entrò nella carriera delle rivoluzioni; e le rivoluzioni si fecero non per più amore e conoscimento di giustizia; ma per sormontare con questa o quella parte; e le parti sormontando, ogni cosa andò sossopra, sinchè venne la forza a ricomporle a suo modo! Mancava il sapere forse a tutti que' novatori prima e dopo dell'89? Abbondava il sapere cioè quel tal sapere giudicato dal Muller causa prossima della rovina della monarchia francese; mancava la virtù del saper vero. V'era molto dell'enciclopedia, e poco de' classici; indi fu edifizio fondato sull'arena, e sparve, lasciando dietro sè grida di abbominio e pianti disperati! Abbiamo notato nell'orazione del Paravia alcuna delle cose più opportunamente dette e trovate: perchè uno de' meriti principali dello scrittore e dell'uomo di Stato gli è per l'appunto questo sentire e afferrare le opportunità. Più altre ne potrei aggiungere, ma per brevità le tralascio.

Non voglio però tacere di un corollario che parmi si possa cavare dal discorso e dalle note. Le grandi e venerate autorità recate dal Paravia a conferma del ben trattato tema, vengono insegnando molte eccellenti cose; ma fra esse campeggia una verità che dall'oratore pur venne in qualche parte del suo discorso lumeggiata, vuo' dire, delle ombre vane della così detta popolarità. Niuno di quei sommi dei quali leggonsi le memorande parole nelle citazioni del Paravia, niuno sacrificò alle ingorde are di quella larvata deità; eppure niuno più di essi ne conseguì i favori. Se non che i favori vennero dopo morte! Ma che perciò? Tutti coloro che viventi le perseguirono od astiarono, con stampa o senza stampa, ricchi o potenti, oscuri od illustri, piombarono nel silenzio dell'obblio; sorvissero i perseguiti e gli astiati! E i persecutori d'allora credevano pure nei favori della popolarità! e forse per conseguirla, contraffecero le disposizioni di un animo non inclinato al male. Sicchè lode venga al professore Paravia, che egli pure mostrò di non credere guari a questa meretrice dei vanagloriosi e degli sciocchi, che per un passeggero sorriso, lascia, in chi le corre dietro, lunghi e crudeli disinganni.

GIORGIO BRIANO.

notizie non hanno ancora tuttavia carattere ufficiale, e la notizia dell'abdicazione in ispecie pare almeno prematura.

Si legge nella Patrie :

Il ritiro di lord Palmerston, offrendo alla stampa di Londra l'occasione di discutere di nuovo gli elementi che compongono il ministero di lord John Russell, ha avuto per effetto di mettere a nudo il vizio originale inerente a questo gabinetto. E il vizio consiste nei vincoli di parentela che uniscono la maggioranza dei membri di quest'amministrazione.

I giornali dell' opposizione possono giustamente dire che il ministero whig è un ministero di famiglia. Lord Palmerston era il solo membro eminente del gabinetto che non contasse nessun parente di nascita o per alleanza fra i suoi colleghi. Il suo rimpiazzamento per parte di lord Granville a uno dei primi posti dell'amministrazione di lord John Russell doveva naturalmente dar luogo ad osservazioni delle quali è impossibile disconoscere il fondamento, quantunque non possano intaccare la considerazione e la stima che è giusto titolo sono acquistate al nuovo segretario di Stato.

Il nepotismo è uno degli abusi che più giustamente sono stati rimproverati ai whigs. Il ministero di lord John Russell non è per niente esente da questa taccia, posciachè la maggioranza dei suoi colleghi e lui medesimo hanno avuto cura di provvedere un gran numero dei loro parenti di posti lucrativi nell'armata, nella marina, nelle diverse amministrazioni, e persino nella casa della regina e del principe Alberto.

Il capo del gabinetto wigh sembra oggi comprendere meglio che mai in quale situazione lo mette un tale stato di cose, e come gli attacchi dell' opposizione cadranno più vivi sul ministero, privato ora del concorso possente, bisogna riconoscerlo, che gli prestava la popolarità di lord Palmerston alla Camera dei comuni nel partito radicale, e anche in una parte piuttosto ragguardevole del partito conservatore.

Noi infatti vediamo dai giornali inglesi che il primo ministro cerca di far scomparire, o almeno di attenuare una delle principali cause di affievolimento del suo ministero, assicurandosi il concorso di alcuni uomini politici estranei al suo partito. Noi abbiamo parlato ieri delle offerte che sono state fatte al signor Cardwell per il posto lasciato vacante dal conte de Granville. Quantunque in una posizione secondaria, il sig. Cardwell, durante i pochi anni in cui fece parte del precedente gabinetto, si è fatto osservare per una grande attitudine agli affari e per un talento oratorio abbastanza eminente per metterlo in rilievo in un' amministrazione che contava uomini come sir Robert Peel, sir James Graham, il sig. Gladstone, ecc.

L'entrata del sig. Cardwell compierebbe in parte i voti di lord John Russell, ma non sarebbe ancora sufficiente per ritemprare un ministero affievolito. Già parecchie volte è stato questione di proposte fatte, ovvero da farsi a due dei più giovani colleghi di sir Roberto Peel, il duca di Newcastle e il signor Sidney Hebert.

Il ritiro, per motivi di salute, di sir G. Grey, segretario di stato dell' interno e del marchese di Lansdowne, presidente del consiglio, di cui si parla da qualche tempo, somministrerebbe naturalmente l'occasione di fare nuove offerte a questi due uomini politici. Ne è corso voce, e nulla vi ha di più verosimile.

Ciò che sembra ancor dubbio si è che i personaggi di cui si tratta siano disposti a far parte del gabinetto whig.

Checchè ne sia, egli è evidente, come noi già abbiamo detto, che il ministero di lord John Russell difficilmente potrebbe presentarsi quale è costituito presentemente, dinanzi al Parlamento la cui sessione deve aprirsi al più tardi nei primi giorni di febbraio. Tale è l'opinione generale in Inghilterra, ma ci riesce difficile a credere che lord John Russell, come annunciava ieri un giornale di Londra, abbia l'intenzione di abbandonare gli affari coi suoi colleghi per evitare il dibattimento cui deve dar luogo, sull'iniziativa che prenderebbe lord Palmerston, la modificazione ministeriale ora compiuta. Una simile risoluzione non potrebbe d' altronde impedire questo dibattimento. Infatti è impossibile che un avvenimento la cui importanza è attestata dalla polemica che sollevò non solo nella stampa inglese, ma anche in tutti gli Stati del Continente, non debba risuonare nel Parlamento.

TORINO.

PARLAMENTO NAZIONALE.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 5 gennaio.

Presidenza del cav. Pinelli.

Sommario.— *Discussione del bilancio della guerra.*

La seduta è aperta alle 1 1/4.

Si legge il processo verbale della seduta precedente ed il solito sunto di petizioni.

Il colonnello de Alberti prende il giuramento in qualità di deputato.

Presidente. L'ordine del giorno reca:

Il seguito della discussione del bilancio della guerra.

Cat. 20. Casa reale invalidi e compagnie di veterani. L. 450,736 6. Approvata.

Cat. 21. Casa militare del Re e dei reali Principi. Proposta dal governo a 154,692, ridotta dalla commissione a 147,766.

Botta. Domando al ministero se la casa militare di S. A. il Principe Carignano sia uguale a quella di S. A. il Duca di Genova. Se è uguale, chieggo da che risulti la differenza che si riscontra nel bilancio per le spese.

Ministro della guerra. Tanto pel Duca di Genova, come pel Principe di Carignano, esiste un egual numero di ufficiali di ordinanza e di aiutanti di campo. La differenza nella cifra arrecata sul bilancio risulta dalla differenza di grado degli ufficiali.

Botta. Dopo le spiegazioni ricevute propongo una riduzione di 1200 lire alla presente categoria. Fondo questa riduzione sul riflesso che due aiutanti di campo con altrettanti ufficiali d'ordinanza sono bastevoli pel servizio.

Ministro della guerra. Io non ho pensato che la Camera mi avrebbe fatto obbiezione su di questa categoria, altrimenti avrei addotti meco documenti per rispondere e chiarire la questione sollevata. Solo osserverò che essendosi l'anno scorso fatto un decreto che regola la presente materia, desidererei che non si derogasse per nulla al medesimo. Ecito perciò la Camera a respingere la proposta del deputato Botta.

Mellana. Io prego il deputato Botta a voler ritirare la sua proposta, la quale, approvata, sanzionerebbe un principio, contro il quale l'anno scorso ho parlato. Per non danneggiare la mia opinione, lo prego, ripeto, a ritirare la sua proposizione.

Botta ritira la sua proposta.

Dabormida. Prendo la parola per dare alcuni schiarimenti sul decreto che è stato citato dal sig. ministro. Questo decreto determina il numero degli ufficiali di ordinanza che ha diritto di avere si il Re che i reali principi. Ma dice pure che gli ufficiali cesseranno dal far parte del seguito del Re o dei principi, come saranno promossi ad un grado superiore. Ora il decreto è bensì in esecuzione, ma il numero determinato dal decreto non è ancora raggiunto; non essendosi fatto ancora un aumento di grado per questi ufficiali che autorizzi l'uscita loro dal posto che occupano.

La cat. 21 è approvata nella somma proposta dalla commissione.

22. Guardie del corpo, ll. 121,243. Ap.

23. Guardie reali di palazzo, ll. 66,054 36. Ap.

24. Corpo sanitario, ll. 125,279 28. Ap.

24 *bis.* Direttore degli ospedali e compagnia infermieri, ll. 132,273 16. Ap.

24 *ter.* Mantenimento e cura degli infermi negli ospedali o nei bagni termali, ll. 587,434 02. Ap.

25. Passaggi ed alloggiamenti truppe, trasporti, spese di viaggio, pigioni ecc., ll. 136,000.

Mellana. Chieggo al signor ministro se nelle spese contenute in questa categoria si noverano pure quelle che per lo passato faceva il governo in Torino atteso il rifiuto opposto dal municipio dal farle esso stesso, allegando per ragione che esso non era in possesso dei dazi. Oggi questa ragione non potendosi più addurre, nel caso che vi si contenessero quelle spese, dovrebbe abbandonarle a carico del municipio.

Com. regio. Queste spese non vi figurano, perchè i corpi di passaggio non entrano giammai in città ma si fermano nei piccoli villaggi.

Mellana. Io non ho dietro questa risposta a fare riduzione di sorta, domando solo che il governo non voglia per l'avvenire esonerare le grandi città da questo carico per farlo pesare esclusivamente sui piccoli paesi dei dintorni.

Com. regio. Il governo, quando fosse il caso, terrà conto dell'avviso del dep. Mellana.

La categoria è approvata.

Cat. 26. Compra e conservazione degli arredi e delle merci per le truppe, ll. 69739 22. Ap.

Cat. 27. Rimonta cavalli, ll. 420,000. Ap.

Cat. 28. Pigioni di quartieri, corpi di guardia uffici e stabilimenti militari, ll. 160,600 18. Ap.

Cat. 29. Provvista e manutenzione di materiali, arredi, suppellettili e simili pei vari stabilimenti, comandi ed uffizii militari, lire 30,600. Appr.

Cat. 30. Manutenzione, vettovaglie nelle fortezze e provvista d'acqua nelle località che ne mancano, lire 48,141, 71. Appr.

Cat 31. Campi d' istruzione, manovre, esercitazioni, raccolta di truppe, lire 100,000. Appr.

Cat. 32. Ordine militare di Savoia, e medaglie al valor militare, lire 63,740, 66. Appr.

Cat. 33. Regia accademia militare, ll. 147,143, 84.

Mellana. L'anno scorso, nella discussione del bilancio il signor ministro convenne di dover presentare una legge organica sull'accademia e gli altri stabilimenti per l' istruzione militare. Gli chiederò se sia ancora dello stesso parere. Come sa, per legge organica non s'intende che un complesso di norme generali colle quali si gettano in principio le massime che il governo nel prescrivere i regolamenti deve seguire. Io non gli fo carico se non ha ancora presentata questa legge, ma lo eccito a spiegarsi in proposito; giacchè il paese non potrà giammai persuadersi che si debbano spendere dall'erario 147,143 franchi per la conservazione di un istituto, nel quale gli alunni pagano per soli 9 mesi 1,200 ll. oltre una somma eguale pel vestiario,

Comm. regio. Il governo è costretto di fare alla Camera le stesse riflessioni dell'anno scorso, perchè sinora non ha potuto presentarle un progetto che ponesse una base sicura ai collegi militari. La difficoltà risulta dagli studii svariati, che i giovani sono obbligati a fare per i diversi corpi nei quali sono destinati. L'onorevole Mellana può convincersi del modo con cui sono spesi i danari, trovandosi dettagliato lo scopo a cui sono diretti. In quanto alla pensione degli alunni farò osservare che essa è minore di ciò che si paga nel Belgio ed in Francia. Inoltre i molteplici professori che si devono tenere, e che sono pochissimo retribuiti, accrescono di molto le spese necessarie alla manutenzione di questi collegi.

La cat. 33 è approvata.

Cat. 34. Collegio pei figli dei militari, lire 168,271, 25. Appr.

Categoria 35. Scuola militare di cavalleria, lire 70,047, 68. Appr.

Categoria 36. Scuola militare di fanteria, lire 87,807, 41.

Cat. 37. Reclusione militare, lire 126,212, 42.

Lions. Se sono bene istrutto, regnerebbe in queste carceri un uso turpe che la decenza mi vieta di nominare. E quest'uso sarebbe portato al punto di far violenza ad altri. Prego perciò il signor ministro a provvedere acciò tanta immoralità sia impedita.

Si dice pure che i vivandieri, abusando della condizione del militare rinchiuso, gli faccia pagare a prezzo più caro ciò di che esso abbisogna. Anche su questo punto chiamo l'attenzione del sig. ministro.

Ministro della guerra. L'anno scorso dichiarai alla Camera come avessi mandato a studiare questo ramo un ufficiale intelligente all'estero. Le notizie che ha raccolto sono tali, che sembrano giuste; ma volerle applicare ci vorrebbe un locale apposito; ed in questo momento, atteso le strettezze delle nostre finanze non ardire per nulla venire al Parlamento per chiedere un milione e mezzo per farlo costruire.

Spero tuttavia di poter migliorare la condizione morale di questi infelici mercè l'opera solerte di un distinto maggiore, il quale ha già ottenuto ottimi risultamenti.

La cat. 37 è approvata.

Cat. 38. Pane, ll. 126,212 42.

Mellana. L'anno scorso il sig. ministro chiese alla Camera di poter fare un esperimento onde vedere se il governo potesse dare al soldato, e con economia, un pane migliore, incaricandosi esso stesso della fabbricazione. Quest'anno vediamo in gran parte applicato questo sistema senza conoscere il risultato dell'esperienza fatta. La questione se si debba dare un pane migliore al soldato non può incontrare veruna opposizione in questa Camera. Solo si tratta di sapere se convenga meglio lasciare che il governo lo provveda egli stesso, oppure se si debba dare ad appalto, obbligando tuttavolta gli appaltatori a valersi di una data qualità di grano.

Ministro. Riconosco al sig. Mellana la facoltà di criticare il metodo che il governo tiene pel servizio del pane; ma io dubito che la Camera possa togliere al potere esecutivo il diritto di attenersi a questo, piuttosto che a quel metodo, purchè si tenga nei limiti dei mezzi che sono determinati dal bilancio. Il pane che sinora il soldato ha mangiato era pessimo; ha quindi il governo pensato ad un altro sistema, l'esperienza del quale lo ha dimostrato buono.

Lions desidererebbe che si andasse più oltre dal ministero; abolendo un pane comune proprio soltanto ai militari, per sostituirvi il comune, servendosi perciò dei pristinai, e usando il pane che serve per la zuppa.

Mellana. Il signor ministro ha perfettamente ragione nel dire che non è di attribuzione della Camera il determinare il modo con cui il potere esecutivo deve valersi per approvigionarsi del necessario per l'armata; nè io ho voluto contrastare al potere esecutivo questo diritto, solo intendevo far esperimentare se appaltando questo ramo di pubblico servizio si possa ricavare un'economia. La mia proposta tende pur anco a togliere di mezzo la questione delle pensioni. Io perciò non fo alcuna proposta, ma ove il ministero nel prossimo bilancio non mi dimostri l'utilità della sua esperienza, mi opporrò a che sia approvato il bilancio stesso.

Comm. Regio. La proposta del deputato Lions non potrebbe praticarsi senza mettere ad appalto la provvista del pane. Con ciò solo si andrebbe incontro al principale inconveniente che si è voluto scansare, incaricandosi il governo stesso della provvista del pane. Giacchè le lagnanze che finora si son mosse provenivano dal togliersi che si faceva dalla farina quanto vi era di più nutriente. Questo sistema perciò, se può essere utile in tempo di guerra, non può servire in quello di pace.

Riguardo all'economia, risponderò che essa non può esservi quando si debbe principiare dal provvedersi di tutti gli utensili anche i più minuti. Tuttavia coll'andare del tempo essa, se si fa paragone della bontà del pane, vi sarà senza fallo.

Lions insiste a procedersi dal ministero al nuovo esperimento da lui proposto.

Ministro della guerra. Io ebbi occasione passeggiando per Torino vedere esposti in vendita dei pani che giudicai di munizione, e mi sorpresi comechè il soldato non restasse pago di quel bel pane. Presi le analoghe indagini mi toccò di dover osservare che il pubblico convinto della bontà del pane di munizione ne va in cerca a comprarlo, e gli speculatori colle apparenze lo traggono in inganno.

Josti. Io non potendo appoggiare l'onorevole Mellana mi appiglierei all'opinione del signor commissario del governo. Gli appalti che si danno a concorrenza sempre hanno un risultato che favorisce l'idea di un lucro sul risparmio. Credo che ove però gli appalti si dessero per nove anni vi sarebbe un vantaggio pel governo nel concorso del tempo. L'epoca di un novennio è un largo campo alle speculazioni, le quali calcolando le eventualità commerciali daranno la media del 30 per 0/0 in vantaggio del governo.

Pettinengo com. regio. L'economia si ottiene nell'acquisto dei grani. Varii sono i sistemi messi in opera e moltissimi gli ostacoli da superare il monopolio degli speculatori. Il consiglio di Stato fu di parere che le imprese per tali acquisti non dovere essere annuali ma trimestrali, e che si procedesse agli acquisti a riscontro di moneta sonante ed a economia. Si sono fatti tali esperimenti a Torino e a Genova, e se per le vicende di commercio in due giorni non avessero fatto aumento straordinario i prezzi dei grani se ne sarebbe ottenuto maggior utile. Il sistema del signor Josti è in opposizione al parere del consiglio di Stato.

Riccardi. Io suppongo che gli appalti debbono la loro maggiore inconvenienza nel modo con cui si oprano. È uso che l'appalto sia generale, e che si affida ad una persona, la quale concede a subappalti il proprio, e detti subappaltatori diciamo per esempio provinciali procedono ad altri parziali concessioni, in modo che più si sottilizzino tanto maggiore è il bisogno degli speculatori, e cattivo il pane da darsi al soldato. Io credo che tale inconveniente andrebbe riparato ove gli appalti si dessero per divisioni e per luoghi ove la somministrazione del pane deve seguire, e per un anno e non per trimestre.

Pettinego commiesario del governo. Io credo che l'onorevole deputato confonda l'appalto per la somministrazione del pane, con l'impresa della incettazione dei grani. La prima era generale, la secouda è per divisioni come per Torino, Genova, Pinerolo, Veneria. In quanto al tempo io credo prudenza seguire il sistema già cominciato e mettere ogni qualsiasi mezzo pella riuscita, oltrecchè è dovere adempire le disposizioni emanate dal consiglio di Stato.

Josti. Io intendo che non solamente pel pane, ma per tutti i foraggi si dieno in appalto di nove anni.

Pettinengo comm. del governo. In quanto ai foraggi per la Savoia si sono dati gli appalti per un triennio.

La Camera approva la categoria 38.

Cat. 39. Foraggi, ll. 2,433,812 58.

Cat. 40. Legna, letti, lumi per la truppa, ed i corpi di guardia, ll. 1,074,933 38.

Riccardi. L'impresa che riguarda tale categoria è essa generale?

Pettinengo comm. del governo. Non mai, si dà per divisioni.

Riccardi. E perchè non seguire tal sistema per l'appalto del pane?

Pettinengo comm. del governo.. Sono diverse le condizioni, la rimessa di lenzuola, letti ed altro esige che si trovino persone di fiducia, e per i grani, speculatori.

È approvata la categoria suddetta colle seguenti.

Cat. 41. Casuali, ll. 130,000.

Cat. 42. Deposito e compra di cavalli stalloni, ll. 201,991 05.

Lanza. Ultimata la votazione sulle categorie delle spese ordinarie mi faccio a domandare al sig. ministro con quali fondi potrà provvedere alle paghe di aspettativa, e alle pensioni, non esistendo alcuna cifra che ne provveda il mezzo. È cosa sicura che nell'anno succedono diversi casi di di aspettativa che di assegni di pensioni, e allora si dovrà venire con crediti supplementarii, con mandati straordinarii, e andremo da irregolarità ad irregolarità, e anche all'arbitrio. Bisogna che si statuisca nelle spese ordinarie un'analoga categoria per non incorrere in verun inconveniente.

Pettinengo commissario del governo. Le aspettative, e le pensioni che avvengono nell'anno sono presumibili, e non certe perciò non possono stabilirsi nelle spese ordinarie. La categoria 47 delle spese streordinarie provvede alle paghe di aspettativa, e sino a che questa si consuma può il ministro valersi.

Lanza. Insiste su la proposta di farsi una categoria nelle spese ordinarie, tanto più per togliere l'idea che si dia luogo allo sturno dal ministro di guerra.

Pettinengo commissario del governo. Le somme stanziate nel bilancio non sono alle singole persone assegnate perciò in parità di circostanza il ministro sino alla concorrenza può valersi. Lo sturno non si adopra dal ministro, e la contabilità della finanza non lo accetterebbe.

Parte II. — Spese straordinarie

Cat. 43. Ministero di guerra (impiegati in eccedenza), *soppressa.*

Pettinengo com. del governo. Perchè siamo già nell'anno 1852 di cui è il presente bilancio relativo, prego che la Camera ammetta un trimestre sulla chiesta somma dal ministero in lire 2075.

La Camera adotta la proposta in lire 2075.

Cat. 44. Azienda generale di guerra (impiegati in eccedenza) 42,772,40.

Pettinengo com. del governo. Chiedo pure l'aumento di un trimestre.

La Camera adotta la categoria coll'aumento richiesto in lire 47,274 e le seguenti.

Cat. 45. Ispezione generale delle leve (personale) ll. 17,059 94.

Cat. 45 bis. Idem (spese d'uffizio) ll. 3,000.

Cat. 46. Real corpo di stato maggiore (uffiziali in eccedenza) ll. 10,296.

Cat. 47. Paghe di aspettativa, ll. 700,709 62.

Cat. 48. Quartier mastri. ll. 35,013 60.

Cat. 49. Deposito uffiziali inferiori di fanteria, ll. 39,231 77.

Categoria 50. Corpo di veterani ed invalidi, ll. 450,000.

Categoria 51. Deposito stalloni in Sardegna, ll. 54,500.

Categoria 52. Provvista letti per la truppa, ll. 50,000.

Cat. 53. Trattenimenti maggiori assegnamenti, sospesa.

Totale generale, ll. 30,910,048 59.

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione sul trattato di navigazione e commercio coll'Austria.

Menabrea. Legge la relazione sulla petizione del municipio d'Intra relativa al trattato di commercio coll'Austria, e chiede sia rimessa al ministro di commercio.

La Camera adotta la proposta.

Simonetta. Legge un lungo discorso per provare che il trattato di navigazione e commercio coll'Austria non deve dalla Camera accogliersi tanto dal lato economico, che dal politico.

Sella. Enuncia le cause che hanno illanguidito le varie manifatture, non sa applaudire i diversi trattati, nè la diminuzione de' dazii, ed esorta la Camera a prendere in considerazione un tal trattato guardando la sventura che toccò al Portogallo per un trattato di commercio.

Berutti appoggiando la relazione della commissione riguarda utile il trattato per la parte economica che deve prevalere la politica.

Voci, domani, a domani, — no, no.

Presidente. La Camera voti se domani vi debba essere seduta.

La Camera vota per l'affermativa, e si scioglie alle ore 5 1/2.

Ordine del giorno di domani.

Seguito della discussione sul trattato di commercio e navigazione coll'Austria.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Vittorio Emanuele II, ecc. ecc.

Sulla proposizione del ministro per l'interno;

Visto l' articolo 260 della legge 7 ottobre 1848; avuto il parere del consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto infra:

È approvata in massima la deliberazione 18 corrente del consiglio comunale di Cuneo, con cui si è stabilito di soscrivere per due mila azioni, di lire cinquecento caduna, della società della strada ferrata di Savigliano pel prolungamento della medesima sino a Cuneo, e di far costrurre a proprie spese lo scalo coi relativi magazzini e rimesse per la stazione di detta strada presso Cuneo, a seconda degli ulteriori concerti da prendersi colla società predetta, relativamente anche ai pagamenti.

Il ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dat. Torino, addì 24 dicembre 1851.

Vittorio Emanuele. *Galvagno.*

La *Gazzetta Piemontese* d' oggi pubblica una circolare del ministro dell'interno agl'intendenti intorno alla revisione teatrale.

— Il professore Paravia riaprirà giovedì, 8 corrente nella regia università, alle ore 4 pomeridiane il corso di storia patria, e lo continuerà alla stessa ora in tutti i giovedì non festivi.

Roma. — Scrivono al *Messaggiere di Modena* in data di Roma 25 dicembre:

Corre fondata voce che nel prossimo Concistoro sarà conferita la porpora cardinalizia a due prelati della Chiesa di Francia: un di essi con molta probabilità si dice essere l'arcivescovo di Bordeaux. Non v'ha dubbio che nella prossima od in altra promozione non sia per essere insignito di quella dignità l'attuale segretario della Congregazione degli affari ecclesiastici straordinarii, monsignor Vincenzo Santucci.

Il P. Planchet della Compagnia di Gesù, il quale, avendo per lunga pezza fatto parte delle missioni di Siria, nominatamente nella regione dei Drusi e tra i Maroniti del Libano, acquistò una non ordinaria contezza dell'idioma, dell'indole e dei bisogni di quelle popolazioni, è stato di recente nominato dalla Santa Sede delegato apostolico in tutta la Mesopotamia. Prima di condursi al luogo di sua destinazione dovrà egli conferire col ministro di Francia presso la sublime Porta, signor Lavallette, per provvedere sempre meglio alla difesa ed incolumità dei cristiani di Levante, commessi, siccome è noto, al patronato di Francia.

Sembra che tra breve siano per ricominciare le sessioni particolari e generali del coasiglio di Stato. Una delle questioni più importanti, delle quali nel primo anno di sua convocazione si è occupato il consiglio anzidetto, quella è stata del modo di regolare l'affrancazione de' canoni a favore de' luoghi pii e degli Istituti religiosi, e di proporre alla somma autorità la risoluzione di controversie relative all'affrancazione prenominata.

Il nuovo regolamento per la Biblioteca vaticana, del quale in altra corrispondenza vi parlai per disteso, è stato posto in esercizio. Gli scrittori di essa Biblioteca dovranno indeclinabilmente prestare nelle ore stabilite la loro opera per la compilazione ed il perfezionamento dei cataloghi e degli inventarii, sotto pena di perdere alla seconda mancanza il mensuale assegnamento. È da credere che la solerzia degli odierni scrittori, eccitati viemmaggiormente dall'esempio dei prefetti e custodi, sarà per corrispondere alle premure di Sua Santità.

Ho da sorgente autorevole la notizia che si pensi maturatamente a dare le opportune disposizioni, perchè a poco a poco, quanto il consentono le strettezze dell'erario e le difficoltà inerenti alle spropriazioni, si proceda alla demolizione delle varie case e botteghe che inviluppano nella parte posteriore ed infardano il Panteon di Agrippa. Sarebbe questo un egregio provvedimento, degno all'intutto dell'odierno pontificato, quantunque non sia chi non vegga quanto aspra ed ardua impresa debba essere il venirne a capo. Nulla di più splendido alla gloria delle arti, di più utile alla scienza archeologica che discoprire ed *isolare* in ogni sua parte quel monumento in cui la interezza della conservazione pareggia la eccellenza della struttura.

ESTERO.

INGHILTERRA. — Si legge nello *Standard* del 1 gennaio:

È stato risoluto nell'Assemblea ebdomadaria dei direttori della banca d'Inghilterra che verrebbe ridotta la tassa del *minimum* degli interessi sugli sconti e sui prezzi a 2 1/2 0/0 all'anno.

— Si legge nel *Globe* dello stesso giorno

Le voci che corsero alla *City* intorno a nuove mutazioni ministeriali sono oggi svanite.

FRANCIA. — Il *Moniteur* del 1 gennaio pubblica i seguenti decreti:

Il presidente della Repubblica;

Visto l'articolo 7 della legge del 2 dicembre 1851; ■ l'articolo 1 del decreto del 18 dello stesso mese;

Dietro il rapporto della commissione consultiva datato di questo giorno,

Proclama il risultato dei voti emessi dai cittadini francesi per l'adozione o il rigetto del plebiscito seguente:

« Il popolo francese vuole la conservazione dell'autorità di N. Bonaparte, e gli delega i poteri necessari per istabilire una costituzione sopra le basi proposte dal suo proclama del 2 dicembre 1851. »

Il numero dei votanti è stato di 5 milioni centosedicimila settecento settantatre:

Hanno votato pel *Sì* 7 milioni 439,216;

Hanno votato pel *No* 640,737;

Sono stati annullati come irregolari 36,820 bollettini.

Il presente decreto sarà pubblicato e affisso in tutti i comuni della Repubblica.

Fatto al palazzo dell'Eliseo il 13 dicembre 1851.

LUIGI-NAPOLEONE-BONAPARTE.

Il guardasig. ministro della giustizia ROUHER.

Il presidente della Repubblica,

Considerando che la Repubblica francese, colla sua nuova forma sanzionata dal suffragio del popolo, può, senza adombrarsi, adottare i ricordi dell'impero, ■ i simboli che le richiamano la gloria;

Considerando che la bandiera nazionale non deve più essere ■ lungo priva dell'emblema celebre che condusse in cento battaglie i nostri soldati alla vittoria, decreta:

Art. 1. L'acquila francese è ristabilita sulle bandiere dell'armata.

Art. 2. Essa è ugualmente ristabilita sulla croce della Legion d'Onore.

Fatto all'Eliseo il 31 dicembre 1851.

LUIGI-NAPOLEONE-BONAPARTE.

Il ministro della guerra A. DE SAINT-ARNAUD.

Il presidente della Repubblica,

Dietro la relazione del guardasigilli, ministro della giustizia,

Considerando come, fra i delitti previsti dalle leggi in vigore sopra la stampa, quelli che sono commessi col mezzo della parola, quali sono i delitti per offese verbali ■ di grave sedizione, si sono considerevolmente moltiplicati;

Considerando che l'attribuzione data alla corte di Assisi per l'[illegible] di questi delitti rende la repressione meno rapida e meno efficace;

Considerando che è principio che le leggi di procedura ■ di competenza sieno immediatamente applicabili agli affari non ancora giudicati, decreta:

Art. 1. La conoscenza di tutti i delitti previsti dalle leggi sulla stampa e commessi col mezzo della parola è deferta ai tribunali di polizia correzionale.

Art. 2. Questi tribunali esamineranno fra questi delitti quelli i quali sono stati commessi anteriormente ■ questo decreto, e non sono stati ancora giudicati in contraddittorio.

Art. 3. L'esame sarà fatto secondo le forme e le regole prescritte dal codice d'istruzione criminale per la giurisdizione correzionale.

Fatto al palazzo dell'Eliseo il 31 dicembre 1851. LUIGI-NAPOLEONE BONAPARTE.

Il guardasigilli, ministro della giustizia E. Rouher.

— Il *Moniteur* contiene inoltre quest'avviso:

Il palazzo delle Tuillerie sarà, in avvenire, la residenza ufficiale del presidente della Repubblica.

SVIZZERA. — La corrispondenza di Parigi del *Journal de Genève* annunzia che il signor Duvergier de Hauranne fisserà la sua abitazione in una bellissima villa di fresco comprata nelle vinanze di Losanna.

(*Mon. Vaudois*).

FRIBURGO. — Il 24 dicembre due soldati del contingente di Friburgo i quali si erano recati ■ Pfeffikon, cantone di Schwitz, per arruolarsi nel servizio di Napoli, sono comparsi innanzi al tribunale militare. Uno di essi è stato condannato correzionalmente a un mese di prigione, e l'altro è stato tradotto innanzi ai giudici civili. (*Idem*).

SCHWYTZ. — Una riunione di commercianti industriali e albergatori che ha avuto luogo a Suwen, ha deciso di chiedere al gran consiglio che la nuova legge sui pesi ■ sulle misure votata dal consiglio federale sia posta in vigore sul principiare di febbraio. (*Idem*).

PAESI BASSI. Aia, 29 *dicembre*. — Si era già annunziato che il re dei Paesi Bassi aveva accettato le funzioni di arbitro nella vertenza fra la Francia e la Spagna, relativamente alle navi catturate nell'1823. L'*Handelsbad* annuncia che il sig. Leclercq, referendario al dicastero degli affari esteri all'Aia, ha terminato ■ presentato al re la sua relazione riguardo ■ questo affare.

ALEMAGNA. — BERLINO, 30 *dicembre*. — Gli Stati che manderanno dei plenipotenziari al congresso doganale di Vienna non saranno così numerosi come dapprima si credeva. Egli è probabile che l'Annover, il Brunswick, l'Oldenburgo, le due Assie, Baden, Nassau, il Wurtemberg ■ Francoforte vi saranno soli rappresentati. Amburgo, Lubecca e Brema non vi avranno dei rappresentanti. Ad eccezione di Schaenburg Lippe i piccoli Stati hanno già fatto conoscere il loro rifiuto al gabinetto di Vienna. I due Mecklenburg sembrano compiacersi in una posizione isolata. L'Holstein e il Lauenburg dipendono dalla Danimarca, il Luxenburg e il Limburg dall'Olanda.

(*Gazz. Naz.*).

— Questa mattina vi fu dal Re un consiglio ministeriale che durò dalle 10 del mattino sino ad un'ora pomeridiana.

(*Gazz. di Prussia*).

— Il governo prussiano ha incaricato il suo ministro presso la Dieta germanica di votare secondo le circostanze nell'affare dell'ordine equestre del regno di Annover.

(*Gazz. di Colonia*).

AUSTRIA. — VIENNA, 1 *gennaio*. La *Gazzetta di Vienna* reca oggi due patenti sovrane, colle quali vengono aboliti la costituzione del 4 marzo 1849 e i diritti fondamentali stati pubblicati per alcuni dominii; inoltre si determinano in una speciale aggiunta le massime per le istituzioni organiche nei dominii dell'impero austriaco in via definitiva. Le seguenti sono le più importanti determinazioni:

I dominii sono divisi in circoli, in distretti e sottoposti ad un luogotenente. Nelle comuni rurali gli antichi grandi possessi signorili possono essere sotto determinate condizioni separati dalla dipendenza comunale e sottoposti agli uffici distrettuali. I capi dei comuni saranno confermati od anche nominati dal governo; non vi sarà pubblicità nella trattazione degli affari comunali, salvo alcuni pochi atti solenni. Nella formazione dei regolamenti comunali e civici si avrà in mira di dare una influenza preponderante agl'interessi reali, e specialmente al possesso fondiario in ragione della sua estensione e del suo valore catastrale. L'industria sarà pure considerata, però sempre in modo che la preponderanza rimanga sempre alle corporazioni.

La massima della separazione dell'amministrazione politica avrà luogo soltanto ove esistono tribunali collegiali, nelle seconde istanze ■ nella suprema.

Nelle procedure penali più importanti si conserverà nell'accusa e nel procedimento finale l'oralità; la pubblicità è limitata, ■ solo quando il presidente lo desidera o l'accusato lo domanda, sarà permesso di introdurre un numero conveniente di uditori.

Le sentenze sono da emettersi da giudici abilitati nelle forme: *Colpevole - non colpevole - assolto dall'accusa*, e i giurì sono aboliti.

Sarà introdotto il codice civile e il codice penale austriaco anche nell'Ungheria, Transilvania ed altri dominii ove finora non erano in vigore.

Appositi statuti determineranno i diritti della nobiltà ereditaria ■ provinciale, le sue prerogative, i suoi doveri in ogni dominio; l'istituzione di maggioraschi e fedecommessi sarà favorita in tutti i modi. Ove esistono speciali norme per la conservazione dell'indivisibilità dei beni rurali saranno mantenute.

Alle autorità dei circoli e alle luogotenenze si aggiungeranno commissioni consulenti scelte tra la nobiltà ereditaria possidente, i grandi e piccoli possidenti ■ gli industriali. La *corrispondenza austriaca* osserva in proposito a queste patenti:

■ Queste massime formeranno il futuro legale ■ definitivo politico organismo della monarchia austriaca. Il pensiero dell'unità dell'impero è messo in attività con immutabile conseguenza. Colla rivoluzione ■ le sue conseguenze illusorie, si rompe per sempre; a tutti i movimenti ed a tutte le tendenze utili e vantaggiose dello spirito popolare si apre un conveniente campo di sviluppo. »

DECESSI *del* 3 *gennaio in Torino*.

N. 21
Del 4 » 16
Totale N. 69

ULTIME NOTIZIE.

ELEZIONI.

Collegio di Recco. — Casareto Michele con voti 112 sopra 114.

GENOVA, 5 *gennaio*. — Nell'adunanza del consiglio generale del municipio, che aveva luogo la sera di sabbato scorso, datasi dal segretario lettura del R. decreto di nomina e della prestazione del giuramento, il marchese Stefano Centurioni prendeva formale possesso della sua carica di sindaco della nostra città.

— La magistratura ed il foro genovese acclamano degnamente il R. decreto con cui piacque ■ S. M. di contraddistinguere il merito segnalato del conte e commendatore Giuseppe Stara, primo presidente del nostro magistrato d'appello fregiandolo del gran cordone dell'ordine dei ss. Maurizio ■ Lazzaro.

(*Gazz. di Genova*).

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Parigi, 3 gennaio.

SOMMARIO. — Le strenne — Progetto di restituzione dei beni alla famiglia Bonaparte — La costituzione e le elezioni — Disposizione delle classi lavoranti — Problema finanziario — Il re Gerolamo ■ suo figlio — Il signor Thiers a Bruxelles — Feste e banchetti.

I negozianti sono molto malcontenti della vendita del capo d'anno; le sole strenne a vil prezzo trovarono compratori, ma tutti gli oggetti di lusso furono lasciati stare. I bottegai quasi vorrebbero vedere in questo un rancore dell'alta borghesia contro il piccolo commercio il quale generalmente ha ben accolto l'avvenimento del 2 dicembre. E in questa supposizione qualche cosa di vero vi è: quantunque la cospirazione contro le strenne non abbia avuto un carattere sistematico egli è certo e noto che molte persone alto collocate per la fortuna ■ per l'ufficio loro mostrarono al capo d'anno il dispetto avuto il 2 dicembre.

Nell'alta industria si segnalano cose affatto singolari. Gli affari di dicembre sono stati cattivi, e il capo di una delle più grandi fabbriche di Parigi mi accusava ieri un disavanzo di 150 mila franchi nell'ultimo mese scorso messo a confronto collo stesso mese dell'anno precedente: a questo proposito le lagnanze sono unanimi, e i prodotti fabbricati ingombrano le scanzie. Tuttavia la fabbricazione ha avuto un impulso considerevole, ■ le materie prime sono ricercatissime, soprattutto nell'industria del filo, del cotone e della lana. Questo contrasto bizzarro, se non altro attesta una fiducia enorme in un prossimo avvenire. Tale infatti è l'opinione di tutti i capi delle grandi case di commercio.

I consiglieri del presidente avevano trovato un mezzo indiretto per far rientrare i membri della famiglia Bonaparte nel possesso di tutti i beni che nel 1814 sono stati restituiti al Demanio. Con un decreto motivato si dovevano mettere sotto sequestro i beni della famiglia d'Orléans, ■ poi con decreto consecutivo si sarebbero restituiti quei beni, e per assimilazione di condizione, ■ per rispetto per la giustizia distributiva sarebbero stati simultaneamente restituiti i rispettivi appannaggi ai membri delle altre famiglie che regnarono in Francia, ma il presidente, col suo istinto politico molto superiore a quello dei suoi consiglieri ha riconosciuto spontaneamente, che ciò era un atto anormale e il decreto, che era già pronto, fu condannato al fuoco.

Noi siamo sempre nella stessa incertezza riguardo alle basi definitive della costituzione e all'epoca in cui sarà proclamata: persone che sono in posisione di essere ben ragguagliate, poichè vivono in famigliarità coll'Eliseo, non sono d'accordo sulla data. Bisogna dunque dedurre che questa è una di quelle quistioni delle quali il presidente solo è arbitro, ma non sembra che si debba prolungare il provvisorio oltre il 15 gennaio volgente. Una ragione politica impone di far presto. Il governo deve il meno che sia possibile aggiornare le elezioni, le quali, fatte nelle circostanze attuali, gli saranno generalmente favorevoli, mentre che un più lungo temporeggiare lascierebbe luogo alla coalisione dei partiti vinti di organizzare un'opposizione. Questo è l'errore che commise il governo provvisorio nel 1848, e ne risultò che le elezioni fatte dopo la prima giornata reazionaria del 17 aprile non ebbero più quel carattere assoluto di sottomissione al fatto compiuto che aveva sino allora coperto ogni protesta.

La più gran probabilità di successo del nuovo governo, quella di cui bisogna tenere un gran conto è il concorso evidente che incontra nelle classi lavoranti. Il popolo, io ve l'ho detto, non arriva a capire le idee complesse; nella lotta impegnata egli vide da una parte una Camera la cui maggioranza era ostile alla democrazia e dall'altra il presidente, un Napoleone, il nome del quale è tuttora nelle campagne e nelle popolazioni laboriose il simbolo della rivoluzione trionfante dell'antico regime. Il popolo dunque ha preso partito senza esitare per Luigi Napoleone, ■ non è lui che si è battuto sulle barricate dove, secondo l'espressione del signor Granier de Cassagnac i guanti gialli erano più numerosi delle *blouses*.

Io so da un rappresentante montagnardo che nel sobborgo di S. Antonio esso e i suoi colleghi rivestiti della loro sciarpa che volevano indurre il popolo a battersi, sono stati insultati e minacciati dagli operai. Due influenze ci spiegano questo contegno del popolo: in primo luogo i disinganni che gli vennero per parte dei profeti del socialismo; in secondo luogo la fiducia ch'esso ha in Napoleone per condurre ad effetto i miglioramenti che altri gli hanno invano lasciato sperare. Il popolo sa che Luigi Napoleone ama il potere e desidera conservarlo: esso presentisce ed è mantenuto in questa idea che il presidente vuole cercare la base solida del suo governo nelle simpatie delle masse, ■ farà credito al 2 dicembre finchè nulla più gli rimanga a sperare.

Luigi Napoleone per parte sua è sincerissimo nella sua predilezione per il sistema che consisterebbe nel dare ogni soddisfazione al popolo anche a rischio di urtare la borghesia; l'appoggio dei bracci nudi gli sembra molto più desiderevole di quanto sia da temersi l'opposizione della borghesia, ed ha ragione.

Il fatto è che la borghesia critica, motteggia e canzoneggia, ma fa barricate, e finchè le rivoluzioni ch'essa prepara non troveranno ausiliari al disotto, non sarà ella che abbatterà i governi. Ma il grande, il terribile problema che sembra girare in un circolo vizioso è questo: Puossi esonerare il popolo della sua parte di aggravi senza rovinare la borghesia? E puossi rovinare la borghesia senza affamare il popolo, alla quale con una mano si ripiglierebbe quello che coll'altra gli sarebbe stato dato? — Tutti gli uomini speciali nella scienza della politica e della finanza, i quali hanno esaminato la questione delle imposte sul lusso, sostituite alle imposte sul consumo, si accordano nel dire che il risultato di questo cambiamente sarebbe quello che io vi ho indicato. La borghesia rovinata non farà più lavorare il popolo, o lo farà lavorare molto meno, e il popolo senza salario, oppure lavorando per un salario ridotto, non troverà beneficio nell'esonerazione delle imposte di consumo.

Tutte queste questioni sono gravi e preoccupano molto i consiglieri del presidente. Il signor Fould si mostra assai poco disposto alle innovazioni, e certo non sarà lui che le sanzionerà colla sua firma. Si presenterà forse un uomo il quale, con quelle combinazioni del genio che danno una mentita alla scienza del tempo troverà la soluzione di queste immense difficoltà? Io per me l'ignoro, e Luigi Napoleone lo sta cercando.

Il re Gerolamo, governatore degli invalidi, aveva ottenuto dal presidente, suo nipote, un congedo di sei mesi per andare in Italia ad assestare i suoi affari di famiglia. Le difficoltà che lo chiamavano nel vostro paese sono state appianate, per quanto sembra, ■ il fratello dell'Imperatore non lascierà Parigi.

Si crede che suo figlio, Napoleone, intraprenderà un viaggio per distrarsi dalle preoccupazioni che gli danno gli ultimi avvenimenti.

Il signor Thiers è sempre a Bruxelles, dove accoglie molto volontieri i francesi che lo vanno a visitare. Egli è calmo e alquanto beffardo secondo il solito. Subito dopo il suo arrivo egli scrisse al re Leopoldo per render avvertita S. M. ch'egli non andava a renderle visita, e che doveva comprenderne il perchè. Il re si è contentato di rispondergli ch'egli capiva, ■ che anche il signor Thiers, per parte sua, doveva capire perchè non gli si insisteva per farlo andare ■ palazzo.

Le feste d'inaugurazione del nuovo governo sembrano doversi prolungare ancora per qualche giorno. Domani, domenica, vi sarà un banchetto al palazzo civico, offerto dal consiglio municipale al presidente.

Lunedì Luigi Napoleone darà un pranzo ai delegati dei dipartimenti, e martedì farà loro gli onori dell'Opera.

Per decreto del presidente della repubblica in data del 27 dicembre, i dipartimenti della Moselle, di Loire e Cher e della Loire sono autorizzati a contrattare dei prestiti onde eseguire diversi lavori.

— Si è di già ricevuta notizia direttamente o per via telegrafica della solennità del 1 gennaio, che ebbe luogo in più grandi città, come Lilla, Rouen, Arras, Amiens. A Rouen è stato l'arcivescovo stesso che ha officiato, non così ad Arras, ■ Nevers, a Meaux. A Lilla, ove non avvi sede vescovile, il *Te Deum* fu cantato nella principale chiesa, quella di s. Maurizio, in presenza delle autorità civili e militari. Ovunque gli assistenti erano numerosi e raccolti.

Il ministro di Russia ha rimesso al sig. de Turgot ministro degli affari esteri una lettera autografa dello Czar diretta al principe Luigi Napoleone, la quale era stata inviata dal conte di Nesselrode e portata ■ Parigi dal sig. de Balabine segretario d'ambasciata. — Con tale lettera l'imperatore di Russia felicita il presidente della repubblica per aver salvato la causa della civilizzazione generale col grande atto del 2 dicembre.

Martedì prossimo vi sarà all'opera una straordinaria rappresentazione alla quale il presidente della repubblica invita i signori delegati dei dipartimenti.

I delegati dei dipartimenti, che ancora non hanno fatto conoscere i loro indirizzi sono pregati d'inviarli senza alcun ritardo al ministero dell'interno.

— Il presidente della repubblica ha ricevuto oggi a due ore in udienza particolare il sig. Dupin procuratore generale alla corte di cassazione.

INGHILTERRA. — Lord John Russell arrivava il 2 a Londra venendo da Richemond.

(*Morn. Adver.*).

BORSA DI PARIGI *del* 3 *gennaio* 1852. — Il 5 per 0[0 aperto fin di mese a 104, 25 si è chiuso a 104, 60 in aumento di 60 cent. su ieri. A contanti a 103, 60 egualmente in aumento di 60 cent.

Il 3 per 0[0 fin di mese a 71, 40 in aumento d'un franco. A contanti ha migliorato di 75 cent. a 70, 75.

Il 5 per 0[0 piemontese (c. R.) da 93 a 94, 75. Il nuovo prestito ■ 940 non ha variato.

BORSA DI LONDRA *del* 2 *gennaio*.

Mezzogiorno. Città. — I fondi inglesi hanno fermezza, ma si fanno pochi affari. Consolidati all'apertura ■ 97 1[8 1[4.

Fondi Sardi ■ 87 5 0[0.

Città 2 *ore*. — Consolidati hanno ribassato a 97 1[8 *coupe detaché* per l'apertura.

Fondi Sardi in aumento a 87 1[2, 5 0[0.

3 *ore*. — Consolidati per conto al 16 gen. 97 1[8.

BORSA DI GENOVA *del* 5 *gennaio*:

5 °[o] . . .	1848 1 marzo ■ 1 sett.		
	1850 1 genn. e 1 lug.	90 3[4	91 1[2
4 °[o] Obbl.	1834 1 genn. e 1 lug.		
»	1849 1 aprile e 1 ott.		
»	1851 1 agosto ■ 1 febb.	960	958
5 °[o] . . .	Tosc. 1 genn. e 1 lug.		
Azioni della banca		1700	1680
Sconto per Genova e Torino		4 0[0	

S. NICCOLINI *gerente*.

Torino, CUGINI POMBA e C. Editori.

PRONTUARIO
DELLE TASSE
DEI DIRITTI D'INSINUAZIONE
OSSIA
Repertorio alfabetico delle disposizioni delle Leggi vigenti sulle medesime e delle principali relative massime di Giurisprudenza camerale, coll'aggiunta in fine di una Tabella progressiva dei diritti proporzionali, calcolati cogli avvenuti aumenti
AD USO
dei signori Insinuatori, Notai, Segretarii dell'ordine giudiziario ed amministrativo ecc.
COMPILAZIONE
del notaio SEBASTIANO GIANOLIO
da Cherasco.
Un volume: Prezzo L. **2**.

Manuale del Notaio
OSSIA
Istruzione per domande e risposte sovra i Contratti, le Donazioni, i Testamenti, ecc. con formole d'atti d'uno stile chiaro e preciso, in italiano ed in francese.
Seconda edizione corretta ed emendata.
Un volume: Prezzo L. **5**.

RICERCHE
STORICO-ANALITICHE
SUGLI
SCRITTORI DI VETERINARIA
dai
più rimoti tempi sino ai giorni nostri
PER
G. B. ERCOLANI
Il primo volume ricco di molti documenti rari e codici inediti, compie le ricerche storiche a tutto il XVI secolo.
Questo lavoro interessante è unico nella scienza veterinaria.
Si vende dai Cugini Pomba.

ATTI E DOCUMENTI
DEL
Processo di Maestà
PER GLI AVVENIMENTI
DEL 15 MAGGIO 1848
IN NAPOLI
Torino, 1851. Vendibile presso i princ.li Librai.
Questo volumetto racchiude l'atto di accusa, i costituti di parecchi imputati fra cui quello dell'ex-ministro SCIALOJA, una introduzione politica di G. MASSARI ed una consultazione legale di P S.. MANCINI.

Teatri di questa sera.

REGIO. — Opera: ***Camoens***, musica del maestro Sanelli, appositamente scritta per questo teatro. Ballo: ***Fausto***. — Balletto.
CARIGNANO. — La drammatica Compagnia al servizio di S. M. recita: *Il Fisionomista*.
D'ANGENNES. — *Vaudevilles*.
NAZIONALE. - Opera: — *Il Giuramento*. — Ballo: *Le Quattro Nazioni*.
SUTERA. — La drammatica Compagnia Bassi e Preda recita: *Il matrimonio di Meneghino*.
GERBINO. — La drammatica compagnia Cappella recita: *Gli sventurati amori di Meneghino*.

Tipografia Ferrero e Franco.

SI RICEVE L'ASSOCIAZIONE.
Per Torino, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso i principali librai.* — Per le Provincie *con dei vaglia postali.* — Livorno, *all'emporio librario.* — Firenze, *Viesseux*, libraio. — Roma, *Capobianchi*, impiegato postale. — Parigi, uffici di corrispondenza *Havas*, e *Lejolivet.* — Londra, *P. Rolandi*, libraio, 20. Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Torino. — Un anno L. 40. — Sei mesi L. 22. — Tre mesi L. 12. — Provincie — Un anno L. 44. — Sei mesi L. 24. — Tre mesi L. 13. — Italia ed Estero. — Un anno L. 50. — Semestre L. 27. — Trimestre 14 50. — *franco ai confini.* — Un solo Numero cent. 30. — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale.* — *Le inserzioni* si pagano cent. 20 per riga anticipati. — I manoscritti non saranno restituiti.

Anno V. Torino, Mercoledì 7 Gennaio 1852. Num. 1246.

Torino, 6 gennaio.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Il trattato di commercio e di navigazione coll'Austria che è ora in discussione alla Camera non è che una esplicazione dei principii di libertà commerciale stati proclamati nelle passate sessioni del Parlamento. E la questione sarebbe mirabilmente semplificata ove tutte le nazioni avessero corrisposto all'invito fatto da quella che nella navigazione ha incontestabilmente il primo grado. Sventuratamente sono ancora assai radicati i pregiudizii del protezionismo, quantunque i principii del libero scambio, dopo le immortali opere dello Smith, del Say, del Bastiat, per tacere degli economisti italiani del secolo scorso, siano stati dimostrati con una evidenza, diremmo, geometrica. E la Francia stessa, quantunque patria di quegli scienziati che forse più degli altri resero popolari le dottrine economiche, si mostra invincibilmente attaccata agli errori della vecchia scuola, come si scorse nella discussione relativa alla proposta fatta pochi mesi sono dal Saint-Beuve. A buon diritto noi possiamo intanto rallegrarci della sensatezza delle nostre popolazioni, le quali accolsero con tanto plauso il principio del libero scambio proclamato dal ministro che regge ora le finanze. Che se l'estensione del nostro Stato e la condizione del nostro erario c'impediscono di fare una più larga applicazione di quei principii, non poco abbiamo progredito verso essi coi trattati ultimamente conchiusi colle potenze estere, mercè i quali mentre si è provvisto ai bisogni dei consumatori, aprendo loro più vasti mercati, si è altresì aperto uno sbocco ai prodotti delle naturali nostre industrie, e specialmente dell'agricoltura.

Senonchè venendo alle applicazioni speciali di questi principii ci aspettavamo naturalmente delle vive opposizioni dai rappresentanti di quelle provincie, i cui interessi non si fossero potuti promuovere come sarebbe stato desiderabile. Non ci stupì pertanto l'udir muovere delle lagnanze dai deputati della Liguria perchè non si fosse procurata una maggiore facilità al commercio dell'olio, e dai deputati delle provincie limitrofe alla Lombardia per le clausole relative alla repressione del contrabbando, le quali si teme possano dar luogo a vessazioni ed inceppare il traffico che si fa per mezzo del Lago Maggiore. Noi comprendiamo, se non troviamo sempre affatto ragionevoli, questi eccessivi timori: ma quando la somma del bene che si è potuto ottenere supera lo svantaggio, noi non abbiamo che a rallegrarci del risultamento che si è potuto ottenere. Noi intanto vediamo nel presente trattato un vero progresso nell'aver ottenuta una notabile facilitazione (la diminuzione del dazio sul vino; ridotta di circa 35 0[0) pel commercio di uno dei principali prodotti del Piemonte, il vino; in una facilitazione anche maggiore (circa il terzo) pel riso vestito, la cui esportazione era all'intutto vietata; nell'abolizione di dritti differenziali che paralizzarono troppe volte il nostro commercio marittimo, nelle comunicazioni col mezzo del vapore che metteranno il nostro Stato in una delle più vantaggiose posizioni che vi siano in Europa.

Il sig. Cadorna, pur riconoscendo l'utilità del trattato commerciale conforme ai principii economici da lui professati, parlò lungamente e con molta insistenza contro il trattato sul contrabbando, ch'ei crede dannoso per noi, stante la comparativa nostra debolezza, e teme che incagli notabilmente la facilità delle comunicazioni fra le diverse terre che sono alla riva del Verbano. Noi crediamo che le preoccupazioni politiche, ben comprensibili del resto, abbiano qui larga parte nelle sue apprensioni.

Il ministro della finanze ripose la questione nei veri suoi termini. Infatti il gran punto si riduce nel vedere se il trattato sia vantaggioso nel suo complesso, o no; non se contenga nessun inconveniente, non se esso sia il migliore che si potesse ottenere. Ora il signor di Cavour provò con argomenti, a nostro parere, inconcussi, che la convenzione commerciale e di navigazione non può essere che vantaggiosa. E primieramente le nostre esportazioni nella Lombardia sono assai più considerabili che non siano le importazioni da quella provincia. Adunque le riduzioni pei dazii torneranno in molto maggior misura profittevoli al nostro commercio. Inoltre le facilitazioni accordate ai produttori dell'impero austriaco sono le stesse che furono già concesse alle altre nazioni industriali. Ma per quanto sia progredita negli ultimi anni l'industria nell'Austria, essa non ha ancora raggiunto quella della Francia, del Belgio e dell'Inghilterra, colle quali non può concorrere con successo nei mercati neutri. Perciò se la nostra industria può presentemente, o almeno col tempo, mettersi in grado di concorrere coi prodotti esteri, non avrà a temere più della concorrenza dei prodotti austriaci che dei prodotti inglesi o francesi. Se essa non è ancora tanto avanzata da poter concorrere, la sua condizione non ne resta in ogni caso alterata.

Al postutto i produttori austriaci avranno il vantaggio di prender parte alle facilitazioni concesse ad altre nazioni, ma senza alterare lo stato del nostro mercato. E siccome questa facilitazione concessa ai produttori austriaci è condizione delle riduzioni di dazio accordate ai nostri prodotti che in maggior copia si recano in Lombardia, come bestiame, riso, vino, ne consegue che il guadagno è netto, considerando anche la cosa dallo stretto punto di vista dei protezionisti.

Ma l'aver pareggiata l'Austria agli altri Stati industriali che trafficano con noi, ha il vantaggio altresì di aver provveduto all'avvenire economico del nostro Stato e di aver semplificato il nostro commercio, togliendo di mezzo i dritti differenziali. Ove l'Austria avesse nella nuova tariffa che sta per pubblicare introdotta questa differenza nei dritti sulle merci provenienti dal Piemonte e in quelli che provengono da altre contrade, essa avrebbe usato solo una specie di rappresaglia. Ma in questo caso ne soffrivano non solo i generi d'industria che possono concorrere sui mercati dell'impero, ma altresì il nostro commercio di transito. Si sa che gran parte dell'approvvigionamento della Lombardia si fa col mezzo del porto di Genova, ed ove le merci provenienti da quel porto fossero state colpite da un dazio più forte, il commercio ne avrebbe scapitato assai. Mantenendo poi noi dei dritti differenziali sui prodotti austriaci dovevasi indagare l'origine di essi: poichè facilmente e senza grande svantaggio avrebbero potuto transitare per la Svizzera, e ognuno sa quanto queste indagini siano vessatorie e ingannevoli.

Essendo l'ora già avanzata si dovè troncare la discussione. Noi attendiamo la tornata di domani, in cui il ministro risponderà specialmente alle obbiezioni mosse contro il trattato avente per iscopo la repressione del contrabbando.

TORINO.

PARLAMENTO NAZIONALE.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 6 gennaio.

Presidenza del vice-presidente Benso.

Sommario. — *Discussione del trattato di commercio coll'Austria.*

La seduta è aperta alle due 1[4.

Si legge il processo verbale della seduta precedente ed il solito sunto di petizioni.

Spinola domanda che si rinvii alla commissione incaricata dell'esame del trattato coll'Austria la petizione che porta il num. 8112.

Brignone osserva che la Camera discutendo quel trattato, dovrebbe averne immediata conoscenza.

Farina. Conformemente alla proposta del dep. Brignone legge la petizione.

Presidente. L'ordine del giorno reca

Il seguito della discussione del trattato conchiuso coll'Austria.

La parola è al dep. Bonavera.

Bonavera pronunzia un discorso nel quale esordisce col dire che non intende combattere il trattato, ma si lagna che non sia stato conchiuso su basi larghe. Fa le sue lagnanze specialmente per essersi dimenticata in esso la categoria degli olii di olivo; e conchiude presentando un ordine del giorno col quale invitando il ministero a prendere un provvedimento efficace a tal uopo, chiede che si passi alla discussione del trattato.

Cadorna. Nel prendere la parola debbo dichiarare alla Camera, che non è mia intenzione trattenerla nella parte del trattato che versa sulla navigazione, giacchè la giustizia di questa parte non può essere oppugnata da chi fa professione di liberali principii. Non la tratterrò nemmeno sulle tariffe, giacchè io, che sinora ho professato i principii di libero commercio e di libero scambio, non potrei oggi venir a contraddire alla mia fede economica. Non è già che anche per questa parte non si abbia molto a ridire; più gravi ragioni però mi muovono a prendere la parola su di questo argomento.

Quando l'anno scorso si agitò la quistione intorno al modo da praticarsi per la riduzione delle nostre tariffe, io scelsi volentieri la via dei trattati. Mi attenni a questo sistema, perchè scorsi in esso un mezzo efficacissimo onde trovare per le concessioni nostre un corrispettivo da coloro coi quali si conchiudevano le trattative. Debbo dichiarare però, che questo corrispettivo io non lo rinvengo per nulla nell'attuale trattato; e tanto più se considero che essendo noi avviati nell'applicazione de principii del libero scambio saremo, lo spero, per maggiormente innoltrarsi in questa via. Ora la clausola contenuta nel presente trattato, colla quale si accorda all'Austria ogni benefizio che in avvenire potrà dal nostro governo concedersi ad altra nazione, è tale e di tanto momento da chiuderci la via ad ogni ulteriore trattativa. Ed infatti, consideriamo di grazia i benefizii che si ricavano da esso. Ommetto di ragionare del riso vestito, il cui commercio è tenuissimo, e parlerò del vino, su cui si è tanto parlato per addimostrare l'utilità che venga approvata questa trattativa. Ora sul vino, o signori, tutto ben ponderato, la riduzione non somma a oltre 25 soldi per brenta.

Se questa diminuzione di tariffa sia tale da dover persuadere all'approvazione del trattato, io lo ignoro; per parte mia posso assicurare con verità, che ove avessi potuto dubitare che la via dei trattati ci avrebbe potuto condurre a dover approvare il trattato sulla proprietà letteraria colla Francia, e quello attuale di commercio coll'Austria, io mi sarei opposto a questo sistema.

Con tutto ciò, malgrado le concessioni esorbitanti che si fanno da un lato, e la poca e niuna corrispondenza dall'altro, io approverei il trattato di commercio ove fosse scindibile da quello sul contrabbando.

(Entra qui l'oratore a discorrere del modo col quale, in forza del trattato del 1830 si procedeva per la soppressione del contrabbando, e trova che coll'attuale trattato non si fa che consecrare in diritto quell'autorità che l'Austria per una interpretazione abusivamente estesa faceva in fatto pel trattato del 1830. Niega l'autorità al nostro governo di addivenire ad una tale convenzione la quale viola le disposizioni di un trattato conchiuso già dal nostro governo stesso colla Svizzera; perchè non si può con un terzo stipulare a danno di uno estraneo, e quindi prosiegue).

Senonchè, o signori, questo trattato ha evidentemente ed infallantemente uno scopo politico; non dico già che tale sia l'intenzione dell'attuale ministero; ma perchè concessioni di questo genere conducono sempre ed infallantemente a questo fine. Converrebbe rinunziare alla storia per non credervi.

Qui infatti è consecrato nella sua più larga attuazione la sorveglianza reciproca non solo sulle cose, ma ancora sulle mercanzie. Da quanto ho detto sin ora apparisce chiaramente che il trattato che è sottoposto alla vostra approvazione non fa che giovare alla parte contraria ed è per noi di danno. Manco male se le condizioni in cui noi siamo posti avessero reso necessari i provvedimenti energici contro il contrabbando. Ma noi appoggiando e praticando il libero cambio eravamo del tutto sciolti da questo timore; e chi aveva interesse ad accordarsi con noi per frenarlo era l'Austria. Tuttavia l'Austria ci ha detto: Voi colla vostra riforma daziaria avete creato nei confini del vostro territorio una specie di porto-franco; e voi concorrete a distruggerlo. Signori, non sono io che invento queste ragioni; è il trattato stesso che le contiene, e che non si è nemmeno avuto timore di palesarle.

Non è mia opinione distendermi troppo su di questo argomento; mi farò qui ad esaminare varii punti.

(L'oratore entra a fare la critica di queste parti del trattato che si riferiscono al diritto di visita, all'obbligo di trasferirsi all'uffizio delle dogane, alla consegna e visita da farsi alle barche che entrano nell'imboccatura del Ticino, alla fissazione di certi determinati luoghi per lo sbarco delle merci; ed in questi luoghi di certi e determinati punti allo stesso scopo; alla bolla di cauzione pel transito delle navi che a caso approdino in un luogo per ripartirne; e delle navi che entrano nell'imboccatura del Ticino; al diritto di bordeggiare ad una determinata distanza per l'impossibilità di determinare questa distanza; agli arresti e giudizi.

Dice inoltre che la nota non tranquilla alcuno sugli inconvenienti che anche previde la commissione, e che possono facilmente avverarsi. Il servizio dei nostri battelli a vapore andrebbe soggetto alle stesse condizioni, e le vie ferrate si renderebbero inutili).

Presidente. La parola è al signor ministro delle finanze.

Cavour ministro di commercio e delle finanze. I due trattati sottoposti dal governo all'approvazione del Parlamento sono stati combattuti con tanti argomenti, che non raggiungerei il mio scopo se volessi partitamente esaminare i discorsi degli onorevoli preopinanti che, ad eccezione di un solo, si chiarirono avversari ai medesimi.

Io credo miglior consiglio di esaminare questi nel loro complesso, ed in tal guisa avrò occasione di rispondere alla massima parte degli argomenti che nella tornata di ieri ed in quella d'oggi furono posti in campo dagli onorevoli avversari.

Prima di ogni cosa io stimo di dovere invitare la Camera a por mente alle circostanze nelle quali questi trattati furono conchiusi.

La Camera ricorda (ed ove lo avesse dimenticato, la relazione premessa ai trattati glielo avrebbe nuovamente posto sott'occhio) come nel trattato di pace di Milano era stato stabilito, quale condizione espressa, l'obbligo fra le due potenze di sanzionare un trattato di commercio sulle basi della nazione la più favorita, come pure l'obbligo di riporre in vigore la convenzione relativa alla repressione del contrabbando, e di portare in essa successivamente dei miglioramenti.

In quanto al trattato di commercio e di navigazione non era, mi è parso, contestabile l'obbligo che dal citato articolo ne deriva per le due parti contraenti. Quanto poi all'articolo relativo alla convenzione per la repressione del contrabbando, si sono suscitate dubbiezze a cagione della frase colla quale si pose termine al paragrafo ad essa relativo che parla di miglioramenti. Tuttavia nel leggere attentamente questo paragrafo, io stimo che ognuno rimarrà convinto che l'intenzione dei negoziatori era di rinnovare questa convenzione coll'introdurre una stipulazione atta a rendere più efficace la repressione del contrabbando.

Infatti in tale paragrafo si legge:

« Dans le but de faciliter et de favoriser le commerce légitime à la frontière de leur territoire, elles déclarent de vouloir employer mutuellement tous les moyens en leur pouvoir pour réprimer la contrebande. Pour mieux atteindre ce but elles remettent en vigueur la convention conclue entre la Sardaigne et l'Autriche le 4 décembre 1834, pour deux ans, à commencer du 1 octobre prochain, avec la condition annexée à l'article 24, c'est-à-dire qu'elle serait considérée comme renouvelée de deux ans en deux ans, à moins qu'une des deux parties ne déclare à l'autre 3 mois au moins avant l'expiration de la période des deux ans, qu'elle devra cesser d'avoir son effet. Les deux parties contractantes s'engagent à introduire successivement dans la convention toutes les améliorations que les circonstances rendront nécessaires pour atteindre le but qu'elles avaient en vue. »

Apertamente da questo paragrafo emerge l'obbligo di introdurre nel trattato una condizione atta a rendere più efficace la repressione del contrabbando. Comunque sia però io dico che stava per noi un obbligo preciso, assoluto di fare coll'Austria un trattato di commercio, e di stabilire una convenzione atta a reprimere efficacemente il contrabbando.

Ma, o signori, io farò astrazione, se volete, da quest'obbligo, ed esaminerò partitamente la questione dal lato commerciale.

In quale condizione eravamo noi rispetto all'Austria prima che s'intavolassero le trattative che hanno condotto all'attuale trattato?

Noi, mercè una serie di trattati, avevamo operato una riforma quasi completa nel nostro sistema daziario, avevamo per tutti i paesi industriali e commerciali diminuito i dazii che gravitavano sopra le loro merci. Solo rispetto all'Austria avevamo conservato i dazii secondo l'antico trattato; così che il nostro sistema economico non presentava più un sistema di favore per certe nazioni colle quali avevamo più stretta relazione, ma bensì un sistema di esclusione rispetto all'Austria.

Evidentemente questo ci costituiva in istato di ostilità economica rispetto a questa potenza. Ora, questa condizione di cose era per noi gravissima, giacchè, o signori, nelle nostre relazioni commerciali coll'Austria, noi abbiamo molto più da perdere in caso di dichiarata ostilità economica, che non abbia l'Austria rispetto a noi. Noi spediamo nel nostro commercio diretto coll'Austria una maggior copia di derrate sul territorio delle province che da essa dipendono, di quella che da queste noi ricaviamo. Egli è evidente perciò che se noi fossimo venuti ad una guerra di tariffe, il nostro commercio diretto avrebbe avuto a sopportare maggiori danni che non il commercio diretto dell'Austria. Ma non solo abbiamo coll'Austria un commercio diretto, noi abbiamo anche un commercio indiretto, il quale è per noi di massima importanza. Voi tutti sapete, o signori, che una parte notevole delle merci che viene ad affluire al porto di Genova da paesi lontani, è destinata alla consumazione della Lombardia e del Veneto. I dati statistici ci mancano per poter determinare in modo esatto in qual ragione stia questo commercio indiretto di Genova colle province veneto-lombarde e col rimanente delle province subalpine. Quando si fecero gli studi della strada ferrata, veniva valutato quasi alla metà, ed anche, ove si voglia ammettere che vi fosse in questi calcoli qualche esagerazione, certamente si può asserire non essere inferiore al terzo l'importazione del porto di Genova destinata alla Lombardia ed alla Venezia.

Ora, signori, noi ci trovavamo, lo ripeto, prima del trattato, in uno stato di ostilità economica rispetto all'Austria; noi avevamo conservato in certo modo un diritto differenziale a danno suo e dove non si fossero intraprese trattative, questa potenza avrebbe avuto evidentemente il diritto di adottare un sistema di rappresaglia a nostro riguardo, ed avrebbe potuto stabilire dei dazi differenziali non solo rispetto ai nostri prodotti, ma ancora più rispetto alle provenienze indirette che sarebbero giunte nella Lombardia e nel Veneto per transito sul nostro territorio; il che poteva essa fare tanto più facilmente in quanto che un'occasione si presentava naturalissima per adottare questa misura di rappresaglia, ed era la riforma della tariffa austriaca.

Voi sapete, o signori, che nell'Austria da due anni si lavora alla riforma della tariffa, che un nuovo sistema daziario è stato sanzionato dal governo, nel quale s'introducono molte e notevolissime diminuzioni sopra i prodotti esotici, ed in particolare sopra i generi coloniali.

L'applicazione di questa nuova tariffa, quantunque ritardata da varie circostanze, doveva andare in vigore, credo, nel prossimo febbraio. Noi conoscevamo questa determinazione del governo austriaco, ed era debito nostro di prevedere l'applicazione di questo nuovo sistema economico. Egli è evidente che, ove non vi fosse stato trattato tra i due Stati, naturalmente l'Austria avrebbe potuto applicare la nuova tariffa a tutti gli altri paesi, eccettuatone il Piemonte, e così ne sarebbe derivato non solo un aggravio per i nostri generi di esportazione, o, se volete, un non conseguito vantaggio per i nostri prodotti indigeni, ma ci saremmo trovati in questa condizione, che tutti i prodotti esotici che giungono in Lombardia dalla frontiera di terra, cioè mercè il porto di Genova, si sarebbero trovati colpiti da una sopratassa o da un dazio differenziale; il che avrebbe reso assolutamente impossibile il commercio di transito.

Ora, signori, questo avrebbe recato un danno immenso al nostro commercio marittimo, avrebbe portato un danno gravissimo alla prosperità della città di Genova.

Io dico adunque che le condizioni economiche in cui si trova il paese, e l'essersi presso noi operata una riforma che si estendeva a tutte le nazioni industriali di Europa, meno l'Austria, ci avrebbero condotti necessariamente ad un sistema di rappresaglia, il quale non si poteva evitare se non mercè la stipulazione di un trattato di commercio.

Ciò detto, entrerò ad esaminare questo trattato. Che cosa abbiamo in questo accordato all'Austria? Noi le abbiamo accordato tutto ciò che già avevamo accordato al Belgio, all'Inghilterra, alla Spagna, allo Zolverein, alla Svizzera, cioè a tutte le nazioni industriali dell'Europa, e per conseguenza noi non avevamo nessun interesse reale per negare all'Austria queste concessioni. Ci eravamo determinati ad ammettere i panni belgi, francesi, inglesi ad una tassa ridotta, i ferri del Belgio e dell'Inghilterra al 50 per cento di diminuzione sul prezzo che pagavano prima. Quale motivo avevamo noi per escludere da questo benefizio i panni dell'Austria? È cosa manifesta che, all'incontro, avevamo un vantaggio, imperocchè è utile nostro il far sì che la concorrenza sia quanto si può maggiore per impedire ai produttori belgi, inglesi e francesi di esercitare un monopolio sopra i nostri mercati.

D'altronde, o signori, il sistema dei trattati tra seco un gravissimo inconveniente, che è quello dei dazi differenziali; e voi sapete, o signori che l'esistenza dei dazi differenziali produce inevitabilmente la necessità dei certificati d'origine, e quella altresì di sottoporre il commercio delle condizioni molto severe per rapporto questa disposizione dei certificati d'origine, onde non lasciare la via aperta alla frode. Dacchè il sistema dei trattati è in vigore, io ricevo vivi ed incessanti reclami contro alla necessità dei certificati d'origine. Gli onorevoli deputati della Savoia, a più riprese si sono lamentati della esigenza delle dogane sopra questo particolare; ma, o signori, finchè esisteva in Europa una grande potenza industriale, colla quale non avevamo trattati, era indispensabile il conservare il sistema dei certificati d'origine, mentre, se lo avessimo abolito o eseguito negligentemente avremmo indirettamente conceduto quello che ora direttamente concediamo all'Austria; perchè questa potenza non poteva inviarci i suoi prodotti per via diretta, per la Lombardia ce gli avrebbe spediti pel Lago di Costanza e pel cantone Ticino, e certo la spesa di trasporto non avrebbe di molto aumentato il valore della mercanzia. La necessità di mantenere il sistema vessatorio dei certificati di origine, era adunque una conseguenza dello stato medesimo delle nostre relazioni economiche coll'Austria.

Ne v'era a parer mio ragione alcuna che dovesse indurci a non concedere all'Austria quello che avevamo concesso alle altre potenze industriali di Europa.

Nè da questa opinione mi rimosse quanto ieri veniva osservando in un discorso, e per la forma e pel fondo preggevolissimo l'onorevole deputato Sella. Io non credo, che le condizioni della nostra industria abbiano a peggiorare a cagione di questo trattato.

Io non mi farò per certo a contestare che l'industria abbia fatto notevoli progressi anche nell'impero austriaco, ma pure è d'uopo ammettere che essa non è colà giunta all'altezza a cui è arrivata nel Belgio, nella Francia, nell'Inghilterra, e se la nostra industria è condannata in virtù del nuovo nostro sistema economico a sopportare la concorrenza del Belgio e dell'Inghilterra, essa può benissimo sopportare anche quella dell'Austria.

Io ho una fede più forte che non il deputato Sella nell'avvenire della nostra industria, ed anche di quella speciale dei panni-lana; ma se io andassi errato, se questa industria fosse condannata a modificarsi, a sopportare gravi perdite, queste non sarebbero sicuramente cagionate dalla concorrenza austriaca, ma benzì dalla concorrenza del Belgio, della Francia e dell'Inghilterra.

E per provare questo mio argomento non ho che a rammentare alla Camera quello che accade sui mercati esteri, sui mercati d'oltremare, dove i prodotti del Belgio, della Francia, dell'Inghilterra e della Germania si presentano a eguali condizioni; ivi si vede che i prodotti del Belgio, della Francia e dell'Inghilterra escludono quasi interamente i prodotti dell'Austria, nè è quindi probabile che questi prodotti che non possono sostenersi sui mercati assolutamente liberi, possano sui nostri mercati in cui l'industria interna gode tuttora di una certa protezione essere a questi pericolosi più di quello che lo siano i prodotti del Belgio, della Francia e dell'Inghilterra. Gli appunti che l'onorevole deputato Sella faceva nella tornata di ieri contro il presente trattato, a mio avviso si potevano fare con molto maggior fondamento a quelli sanciti nell'ultima sessione di questa Camera con immensa maggioranza.

Premesso pertanto che noi avevamo un interesse a far scomparire il sistema di dazi differenziali che sussisteva rispetto all'Austria, mi pare dimostrato che il trattato era conveniente. Diffatti mentre da un lato noi abbiamo ottenuto notevoli concessioni da questa potenza non abbiamo consentito che fievolissime speciali concessioni. Tra i vantaggi che questa convenzione ci arreca tre sono i principali, il primo rispetto alla navigazione, il secondo riguardo alle concessioni daziarie, il terzo relativo al commercio indiretto.

Noi non avevamo finora un trattato di navigazione col Austria, di modo che le nostre navi erano sottoposte nei porti austriaci ai dazii differenziali di navigazione.

È vero che egual cosa succedeva pei navigli austriaci, i quali erano sottoposti ad un dazio differenziale nei nostri porti; ma, in virtù di questo sistema che avete sancito questi dazii differenziali erano assai più elevati nei porti austriaci che non lo fossero presso di noi, o nei porti austriaci i bastimenti esteri, e non parificati ai bastimenti austriaci, pagano tre lire austriache, cioè lire 2, 61 per tonnellata, mentre non pagano che lire 0, 26 quando sono pareggiati, ciò che costituisce una sopratassa di lire 2, 30 per tonnellata, invece che appo noi, i bastimenti nazionali pagano lire 0. 30, ed i bastimenti esteri non pareggiati, pagano solo lire 1, 20; quindi, la sopratassa non è che di lire 0. 86.

Noi abbiamo adottato un sistema molto più largo, molto più liberale, e credo che abbiamo fatto ottimamente; ma questo non toglie che da noi si abbia un maggior interesse ad ottenere la parificazione colle nazioni che sono rimaste nella via del sistema protettore.

Mercè l'art. 7 che sancisce l'assoluta parificazione di trattamento dei nostri bastimenti e dei bastimenti austriaci nei porti delle due nazioni, noi abbiamo eliminato un ostacolo che impediva qualunque commercio nazionale coi porti dell'Adriatico.

Ora, o signori, stante lo sviluppo immenso che ha preso la nostra navigazione, e che prende ogni giorno nei porti lontani, è interesse sommo del paese, ch'essa non sia esclusa da porti così industriosi, così operosi come i porti di Trieste e di Venezia.

I dati statistici ci dimostrano, che pel passato, la bandiera sarda non compariva nel porto di Trieste, eppure essa si trovava in concorrenza con i bastimenti austriaci in quasi tutti i porti che sono in maggior relazione con Trieste.

Ma questa sopratassa di lire 20, centesimi 30, per tonnellata, era più che bastevole per impedire di sostenerne la concorrenza. È occorso più volte che si sono trovati nei porti del Mediterraneo, e massimamente in quello di Alessandria numerosi bastimenti genovesi che non poterono caricare per Trieste, e che dovettero partire con zavorra perchè erano in concorrenza dei bastimenti austriaci che a cagione dei dazi di favore di cui godevano, erano in una condizione migliore.

Io dico dunque che tale pareggiamento delle bandiere è un vantaggio immenso, il quale per il presente e per l'avvenire avrà benefiche conseguenze per il nostro commercio marittimo.

Il secondo ordine di concessioni concerne le riduzioni daziarie.

Tre sono le riduzioni operate dall'Austria: cioè sui vini, sui risi e sui manzetti. Certamente la riduzione del dazio sui manzetti non è di grande rilievo, ma tuttavia non è tale da non tenerne verun conto. A tutti è noto che l'educazione del bestiame occupa nelle nostre contrade una parte importantissima, ed è uno dei rami di cui dovremmo maggiormente preoccuparci, poichè col favorire l'educazione del bestiame si promuoverà lo sviluppo di tutti i rami dell'agricoltura.

Nullameno quand'anche non si voglia fare gran calcolo di questa concessione è d'uopo convenire che le altre due hanno un notevole valore.

Voi sapete, o signori, che noi esportiamo in Lombardia una ragguardevole quantità di riso in parte direttamente ed in parte per transito per mezzo del Po, e che in ogni anno facciamo sbarcare al confine lombardo circa 80 mila quintali metrici di riso, e questo costituisce sicuramente uno dei rami più importanti del nostro commercio. Ma ci si risponde: voi non avete potuto ottenere nessuna riduzione per ciò che riflette ai risi bianchi, e solamente l'avete ottenuta in riguardo dei risi vestiti, della quale qualità non se ne fece mai commercio d'esportazione.

Rispondo che due sono i motivi per cui non ne abbiamo mai esportato: il primo si è che il dazio sul riso vestito essendo uguale al dazio sul riso bianco ed in ragione di peso riusciva maggiormente gravoso pel riso vestito giacchè non poteva ottenersi da questo che il 75 per 0|0 del peso brutto, ma oltre a questo vi era ancora un'altra cagione molto più grave per impedire quest'esportazione ed era espressa proibizione delle nostre leggi.

Nell'antico sistema si credeva che noi avessimo il monopolio del brillamento del riso, ed era per conseguenza in modo assoluto proibita l'esportazione del riso vestito; ma tolto l'ostacolo principale della proibizione, e ridotto il dazio notevolissimamente poichè è stato ridotto al terzo, mentre la materia utile giunge almeno ai due terzi deve senza dubbio seguirne una riduzione del 50 per 0|0 sulla materia utile. Quindi tengo per fermo che l'esportazione del riso vestito sarà molto notevole, massimamente per essere questo molto usato per semente.

Noi possediamo specialmente nella provincia di Novara una qualità di riso che è di gran lunga superiore a quello della bassa Lombardia, ed anche pel passato ogni anno il governo riceveva dai proprietarii d'oltre Ticino delle richieste per ottenere la facoltà di esportare questo riso per semente. In generale il governo non ha mai negata questa facoltà quando essa si fondava sopra un tale motivo, ma naturalmente quest'esportazione era molto intralciata dalla necessità di chiedere un permesso il quale si concedeva mediante il pagamento di un certo dazio che era più o meno grave; per la quale cosa non è da stupirsi che l'esportazione di questa derrata per uso di semente fosse molto ristretta. Ora che sarà libera per parte nostra, e gravata da un dazio tenuissimo per parte dell'Austria, è probabile che ogni anno molte migliaia di sacchi di riso saranno incettati sul mercato di Novara per essere seminato oltre Ticino.

Credo poi, che mediante la riduzione del dazio in tre lire per quintale sul riso vestito, ciò che equivale alla riduzione di oltre due lire sul riso brillato, credo, dico, che ogni anno si faranno delle esportazioni di riso vestito per essere brillato oltre Ticino. Da qualche tempo l'industria de' brillatori va subendo una trasformazione, s'innalzano in varie parti delle nostre provincie degli stabilimenti per brillare il riso con dei sistemi più perfetti delle antiche nostre piste. Non saprei dire ora se di questi stabilimenti ve ne esistano già alcuni o molti oltre Ticino, ma sicuramente se ne stabiliranno, e la differenza di due franchi per quintale sopra la materia utile farà sì che i proprietarii di questi stabilimenti verranno ad incettare il riso vestito sul mercato di Novara, oppure i proprietarii di Novara e della Lomellina manderanno il riso vestito ad essere brillato ai brillatori del milanese.

A miei occhi adunque la concessione ottenuta sui risi è di non poco momento, quantunque non neghi che la concessione maggiore sia quella relativa ai vini: essa è, o signori, di 3 70 per quintale metrico. L'onorevole deputato Cadorna nella sua orazione trovò molto insignificante questa riduzione; ma io gli opporrò un argomento che, spero, lo convincerà. Questa riduzione è del 33 per 0|0 (non lo negherà); ora l'onorevole deputato Cadorna, e massime i rappresentanti delle provincie vinicole si lamentavano del dazio attuale come eccessivo, esorbitante, e quasi proibitivo. Dunque se il dazio attuale è così esorbitante, una riduzione del 33 per certo su questo grave dazio è pur qualche cosa, e tale da non farne così poco conto, come ne ha fatto l'onrevole preopinante.

Sicuramente il governo avrebbe desiderato di poter ottenere una riduzione maggiore, di potere ottenere, che il dazio, invece di 7 lire non fosse stato che di 5, ed anche meno; ma io ripeto, noi non volevamo dare all'Austria, se non quello che avevamo dato agli altri Stati, nè potevamo richiedere da essa una concessione enorme, come sarebbe stata quella o dell'abolizione, o della riduzione ad un tasso tenuissimo del dazio sul vino; d'altronde signori l'attuale nostra legislazione somministrava all'Austria un argomento di qualche peso.

L'Austria ci diceva: voi volete che io riduca oltre le 7 lire; ma il dazio che avete conservato sui vini esteri è molto più elevato, e quindi con qual coraggio venite a darmi una lezione di libertà di commercio in casa mia? Cominciate ad applicarla in casa vostra, e riducete prima il dazio sui vini francesi che è di 10 lire l'ettolitro; e per vero questo dava una certa forza al plenipotenziario austriaco.

Io spero che quando saremo a negoziare un nuovo trattato l'Austria non potrà più valersi di questo argomento perchè anche prima che questo si faccia avremo già applicato più largamente la dottrina del libero scambio (*bravo*).

Comunque sia, sull'articolo dei vini io credo che una riduzione di 3 70 il quintale metrico sia una riduzione notevolissima.

I dati statistici raccolti dalle dogane accusano una esportazione media di 120 mila quintali, quindi una riduzione di 3 70 costituisce un vantaggio di altri 400 mila franchi, la qual cosa non è da disprezzarsi.

Intorno alla riduzione daziaria l'onorevole deputato Bonavera moveva vive, e debbo confessarlo, assai fondate lagnanze perchè l'articolo degli olii non fosse stato contemplato nel trattato.

Posso accertare l'onorebole preopinante che se l'articolo *olii* non figura nel trattato non è certamente per mancanza di cure ed interessamento per parte del ministero rispetto alle provincie oleifere.

Nelle istruzioni date dal ministero al suo plenipotenziario gli si prescrisse di insistere in prima linea sui vini. Qui confesso all'onorevole deputato Bonavera che il ministero ha creduto che nelle nostre relazioni commerciali colla Lombardia il vino dovesse primeggiare, imperocchè l'esportazione del vino supera di gran lunga l'esportazione d'olio, quantunque il dazio attuale rispetto al valore sia molto maggiore sul vino che non sull'olio.

In seconda linea, prima del riso, prima dei manzetti, prima di qualunque altro articolo si era imposto al plenipotenziario di chiedere diminuzioni sull'olio; ma su questo punto s'incontrò un ostacolo assoluto. Il plenipotenziario austriaco dichiarò che l'olio era uno dei generi che avevano subito maggiori variazioni nella nuova tariffa austriaca, che mentre si era aumentato il dazio sugli olii di lusso, si era mantenuto a un dipresso lo stesso dazio sull'olio commestibile ordinario, e si era diminuito largamente il dazio sugli olii comuni; è siccome noi non chiedevamo dall'Austria favori speciali, perche non volevamo impegnarci a concederle speciali favori, il plenipotenziario austriaco ci faceva osservare che quella larga diminuzione sugli olii comuni era un benefizio del quale noi dovevamo tener conto nella stipulazione del trattato: ci faceva osservare che noi ci eravamo contentati di una concessione analoga per parte dello Zollverein nel trattato conchiuso nello scorso giugno con quell'associazione politica. E veramente non posso negare che quest'argomentazione avesse qualche fondamento.

Rispetto agli olii commestibili ci opponeva le stesse ragioni addotte pei vini, e ci diceva finalmente che il dazio sugli olii non è maggiore di quello che voi mantenete nel vostro Stato sugli olii esteri; perchè dunque volete voi che io sia più liberale rispetto agli olii che non lo siete voi?

Questo argomento bisogna pur dirlo e ripeterlo, aveva un certo valore; quindi il ministero, quantunque abbia molto lamentato di nulla aver ottenuto per gli olii, non ha creduto che ciò fosse un motivo bastevole, per non sanzionare questo trattato, i di cui vantaggi erano per altri rispetti evidentissimi.

Finalmente, o signori, il trattato ci assicura il nostro commercio colla Lombardia, e se debbo dire il mio pensiero, questa ne forma la miglior condizione. Il trattato ci assicura che nè per ora, nè per l'avvenire non sarà mai posto alcun dazio differenziale sulle provenienze dirette dalla parte di terra; nè questo vi paia piccola cosa, poichè questo sistema di dazii differenziali sulle provenienze dirette per via di terra esiste ancora in molti Stati d'Europa, e specialmente nella vicina Francia: quindi l'Austria, senza allontanarsi da quanto è praticato dalle nazioni le più civili di Europa, avrebbe potuto stabilire questi dazi differenziali, senza che noi avessimo il diritto di trovare ciò troppo sconveniente e straordinario.

Signori, lo stabilimento di dazii differenziali sarebbe pel nostro commercio, e specialmente pel commercio di Genova un colpo fatale.

V'ha chi stima che questo sistema non si possa tenere, perchè il contrabbando ne farebbe giustizia, e questo sarebbe sino a un certo punto, e per certe mercanzie, vero. Se l'Austria mantenesse i dazi attuali, o se, seguendo un sistema di rappresaglia, li aumentasse ancora per le provenienze di terra, sicuramente l'incentivo al contrabbando sarebbe tale, che difficilmente anche colle sue linee doganali giungerebbe a combatterlo; ma se invece l'Austria mandando ad effetto il sistema che ha già provato, applicasse la sua nuova tariffa, la quale sanziona larghissime riduzioni massime pei generi coloniali, e conservasse nello stesso tempo dei dazi differenziali pelle provenienze per via di terra dalla Liguria e dal Piemonte, evidentemente, o signori, il commercio si farebbe su altre linee, sulle quali si paga assai meno, e il contrabbando non avrebbe più incentivi, perchè il premio del contrabbando sarebbe maggiore del dazio ridotto, che si pagherebbe sulle altre frontiere. Egli è perciò che io non esito ad affermare che l'avere la certezza che nè ora, nè per l'avvenire il nostro commercio diretto non sarà soggetto a dazi differenziali, è un benefizio di cui non è difficile calcolare l'estensione.

E qui, o signori, io noto che sebbene l'articolo sia redatto in modo, che il benefizio può sembrar eguale per le due nazioni, evidentemente questo ridonda massimamente a favor nostro, poichè sono pochissime, o quasi niuna le mercanzie che giungono a noi in transito dalla Lombardia.

Quanto dissi, o signori, reputo valga a dimostrarvi come il trattato di commercio ci assicuri larghissimi profitti. In esso però l'onorevole Simonetta crede vedere segni di trascuranza pei sudditi misti. Veramente il trattato non ha stipulazione precisa rispetto ai sudditi misti: tuttavia si sono accordate alcune facilitazioni ai proprietarii dei beni finitimi, e quindi si sono mantenute e rinnovate tutte le stipulazioni in favore dei proprietarii misti; ma ci si dice per parte degli oppositori: voi dovete trattare pienamente questa questione, dovete sciogliere tutti i dubbii che sono sorti intorno ai diritti dei sudditi misti.

Questo, o signori, è un argomento delicato e difficile che credo, che se si fosse voluto trattare, non se ne sarebbe mai venuto a capo.

È d'uopo notare a questo proposito che quando si sono stipulati favori pei sudditi misti nel trattato del 1751, il nostro sistema politico era molto diverso dall'attuale, ed in allora il diritto pubblico ed il diritto civile ed internazionale conteneva delle stipulazioni verso i forestieri di gran lunga differenti da quelle che esistono in oggi; le stipulazioni rispetto ai sudditi misti avevano per iscopo priacipale d'assicurare ai sudditi delle due nazioni sul territorio dell'altra il beneficio dei diritti civili.

Ma, o signori, questi benefizii sono accordati a tutti indistintamente i cittadini delle due nazioni da questo trattato nel quale si sancisce il diritto assoluto di comperare, di acquistare, di trafficare, di testare, e quello che allora era un privilegio dei sudditi misti, ora è di diritto comune. Io in verità non so cosa si sarebbe potuto richiedere dall'Austria oltre a quanto si trova sancito in questo trattato.

Se poi l'onorevole preopinante avesse voluto dire che si dovevano stabilire pei sudditi misti alcuni privilegi politici, a questo io risponderei essere ciò assolutamente contrario alle basi della nostra società.

Si può benissimo godere dei diritti civili in due provincie che riconoscono sovrani diversi, ma io non reputo che si possano esercitare i varii diritti politici in due nazioni, nè proclamarsi cittadini in due paesi diversi; per la qual cosa era impossibile il richiedere pei sudditi misti alcuni diritti politici; non si poteva in loro riguardo che mantenere i diritti civili, e questi erano assicurati dal trattato per tutti i cittadini indistintamente, nè v'era mestieri di fare apposite stipulazioni per riguardo ai sudditi misti. Tuttavia, onde non portar loro alcun pregiudizio, si è inserita questa clausola spiegativa, che mediante la presente stipulazione non vengono punto alterati i diritti che loro erano conferiti dai trattati sussistenti.

Parmi che i proprietari che si trovano in questa categoria credo non possano lamentarsi di essere stati dimenticati in questo trattato.

Dopo aver dimostrato l'insussistenza degli appunti mossi contro questo trattato, ad onore del vero mi è d'uopo aggiungere ancora che da un anno a questa parte io ho avuto parecchie occasioni di occuparmi di trattati commerciali con molte nazioni. Alcuni sono stati condotti da me direttamente, in quasi tutti ho avuto qualche parte, fuorchè in questo che venne conchiuso lungi da questa capitale. Io confesso schiettamente che il presente trattato è quello che dal lato economico e commerciale ci è il più vantaggioso (*segni di diniego su alcuni banchi*). Gli onorevoli deputati che fanno segni negativi vogliano confrontare questo trattato con quelli fatti col Belgio, coll'Inghilterra, colla Francia, collo Zollwerein e colla Svizzera, e vedranno che le concessioni economiche fatte dall'Austria sono maggiori di quelle che abbiamo ottenute dalle accennate potenze.

Io stimo quindi che il nostro plenipotenziario meritava altamente gli encomi a lui fatti dalla commissione e che il ministero credette suo debito di tributargli nella relazione annessa al trattato.

Ma io non mi nascondo che sin'ora non ho compito che alla parte più facile del mio assunto. Ora...

Voci. Domani! Domani!

Altre voci. No! No!

Ministro delle finanze. Domanderei in favore alla Camera. Alle cinque e mezzo dovrei di necessità trovarmi in un luogo dove sarebbe poco conveniente che non mi recassi.

Voci. Sì! Sì! Domani!

L'adunanza si scioglie alle ore 5.

Ordine del giorno di domani.

Seguito della discussione del progetto di legge pel trattato di commercio e per la convenzione sul contrabbando coll'Austria.

Bilancio dell'azienda d'artiglieria.

NOTIZIE DIVERSE.

Torino. — È pubblicato un decreto reale in data di Torino 28 dicembre scorso, con cui vien resa esecutoria la convenzione postale conchiusa tra la Sardegna e la Spagna.

— La *Gazzetta Piemontese* pubblica alcune nomine e disposizioni reali nel personale dell'esercito; e la pianta provvisoria del personale della segreteria dell'università di Torino portante l'annua spesa di lire 32,270.

Ciamberì. — Sappiamo che la prima linea di strada ferrata che deve unirci più strettamente al Piemonte, vale a dire il tronco da Torino a Susa, è stato ora definitivamente approvato al ministero dei lavori pubblici. Tutti i lavori d'arte, disegni, calcoli e simili sono stati fatti dall'ingegnere Henfrey, che risiede ora a Torino e che ha stabilito nella nostra città i suoi ufficii permanenti per i lavori necessarii alla strada ferrata di Savoia. Il nostro corrispondente ha veduto egli stesso nello studio del signor Henfrey il piano della strada ferrata da Modane a Ciamberì. I lavori relativi sono spinti con molto vigore e saranno presto sottoposti al ministero e necessariamente alle Camere. La ferro-via della Savoia non sarà dunque più soltanto un sogno.

Vercelli, 4 *gennaio*. — Quest'oggi alle 4 pomeridiane ebbe luogo in presenza della guardia nazionale la solenne inaugurazione della lapide sulla quale questo municipio ha fatto scolpire i nomi dei vercellesi morti nella guerra dell'indipendenza italiana. Intervennero alla funzione le autorità civili e militari, non che il corpo degli ufficiali del presidio. (*G. P.*)

STATI UNITI. — Si legge nello *Veekly-Herald* del 20 dicembre:

Kossuth sta tuttora a Nuova-York, dalla qual città dee partire lunedì (22 dicembre) per recarsi a Cincinnati, Filadelfia e Washington, ove il congresso lo accoglierà nel suo seno.

Un dispaccio telegrafico, mandatoci da un nostro corrispondente di Washington, ci annunzia esser egli stato informato da personaggio autorevole, che tutti o quasi tutti gli ambasciatori delle potenze europee monarchiche ebbero abboccamenti tra loro a fine di deliberare sulla condotta a cui attenersi, in seguito della accoglienza pubblica che il presidente e il congresso faranno a Kossuth.

INGHILTERRA. — Londra, 2 *gennaio*. — I delitti si moltiplicano in un modo spaventoso in certe contrade del nord dell'Irlanda. Si domandano al governo dei rinforzi di polizia e di truppe per reprimere questi eccessi.

— Un consiglio di gabinetto è stato tenuto giovedì al ministero degli affari esteri.

FRANCIA. — Lione, 2 *gennaio*. — Il secondo consiglio di guerra della divisione, presieduto dal colonnello Ambert, nella seduta del 30 dicembre ha condannato a morte sette individui accusati di ribellione contro la forza. Due dei condannati sono proprietari, due coltivatori, uno aggiunto municipale, due giornalieri.

Nella stessa seduta fu condannato a 10 anni di reclusione il sig. Brun, proprietario, accusato di aver dato ricetto agli individui condannati alla pena di morte. Artier, guardaboschi, fu condannato a 20 anni di lavori forzati per aver dato ricetto agli stessi individui.

ALEMAGNA. — Berlino, 31 *dicembre*. — Si annuncia che da qualche tempo si vocifera nei circoli della corte che l'imperatore di Russia desidererebbe accoppiare Luigi Napoleone colla principessa Carolina di Mecklenburg Strelitz, sposa divorziata dal re di Danimarca. (*Corrisp. litogr.*).

DECESSI *del 5 gennaio in Torino*.

N. 16

Totale N. 85

ULTIME NOTIZIE.

Francia. — Secondo le recenti informazioni in merito alla futura costituzione, la superiorità di posizione sarebbe per il Senato. Dietro le osservazioni fatte da personaggi molto in credito e specialmente dai membri eminenti del partito cattolico, i signori di Montalembert, di Moustiers e di Mérode, i membri di questo corpo sarebbero nominati a vita, tutti direttamente dal presidente, e non sarebbero più retribuiti che i membri del corpo legislativo.

— Il corpo legislativo sarebbe nominato dal suffragio diretto e universale, senza condizione di eleggibilità, e meno che non sia quella del domicilio. Le sedute sarebbero pubbliche, ma non per le donne; i posti per il pubblico saranno limitatissimi. Un rendiconto della seduta sarebbe fatto d'accordo fra gli stenografi del *Moniteur* ed i segretarii dell'Assemblea, e nessun altro rendiconto potrà farsi dai giornali; inoltre sarà vietato di parlare dei lavori dell'Assemblea. In caso di disaccordo fra il presidente ed il corpo legislativo, il presidente avrebbe la facoltà di sciogliere l'Assemblea per un anno, ed in caso di una nuova Assemblea ostile al presidente, sarà fatto appello al popolo.

— Si parla del signor Veullot per il consiglio di Stato.

— Egli è positivo che il signor d'Hautpoul va a Madrid ed a Lisbona, e il signor Baraguay d'Hilliers in Russia. Il signor de Persigny andrebbe a Berlino ed il signor Turgot a Vienna. Si dice inoltre che il signor Brenier si dirigerà verso l'Italia. Era voce che alcuna di queste missioni potesse aver tratto ad un matrimonio del presidente della repubblica, di cui è nuovamente questione.

— Il generale di divisione Rapatel, antico colonnello della 2.a legione della guardia nazionale di Parigi è testè morto. (*Patrie*).

— Ieri verso le sei del mattino alcuni operai hanno demolita la statua della libertà che era stata collocata nel 1848 sulla piazza del Palazzo Borbone. (*Idem*).

— Si scrive da Vienna in data del 27 dicembre che Luigi Napoleone in una lettera indirizzata all'imperatore d'Austria, lo prega a voler permettere che si trasportino a Parigi i resti mortali del duca di Reishstadt i quali riposano a Vienna nei sotterranei dei cappuccini, presso sua madre Maria Luigia. (*Patrie*).

— Un decreto del presidente stabilisce che le monete d'oro, d'argento e di bronzo porteranno da un lato l'effigie del presidente della repubblica colla leggenda: *Luigi Napoleone Bonaparte*.

Nel rovescio saranno stampate le parole « *Repubblica francese*, » e nel mezzo di un ornato in foglie d'alloro il valore della moneta e la data.

Il contorno delle pezze di 5 fr. e di 20 fr. porterà in rilievo questo motto: « *Dieu protége la France.* »

— Il *Monitore* contiene altri decreti di nomina nell'ammiragliato e nella marina.

— Si sono coniate medaglie commemorative degli ultimi avvenimenti nei laboratorii della zecca nazionale. La prima, del signor Gayard, rappresenta nella parte diritta il busto del presidente della Repubblica; sul rovescio la fama che porta il numero dei suffragi ottenuti il 20 dicembre. Come leggenda vi si trova il motto: *Vox popoli, vox Dei.*

La seconda che deve consacrare la memoria dell'appello al popolo del 2 dicembre, è del signor Caque. (*Idem*).

Londra, 3 *gennaio*. — Si sono sparsi nuovi rumori, dice il *Morning Advertiser*, sull'entrata nel ministero del duca di Newcastle, sig. Cardwell, e sir James Graham.

— I ministri hanno ricevuto lettere di convocazione, per assistere ad un consiglio di gabinetto per giovedì prossimo, nel ministero degli affari esteri.

Si dice che in questa riunione sarà deciso in modo definitivo il giorno in cui si radunerà il Parlamento per la spedizione degli affari. (*Morning Herald*).

— Il *Morning Chronicle* accerta che immediatamente dopo l'apertura del Parlamento saranno proposti dal governo energici mezzi onde sopprimere l'organizzazione delle società segrete, e ristabilire con ciò la tranquillità nei comitati di Armagh, Monaghan e Lough.

Vaud. — La notte del 30 al 31 dicembre, la gendarmeria vodese ha arrestato a Chailly, vicino a Losanna, gli ex-rappresentanti francesi Avril e Boichot, che vi si tenevano nascosti da alcuni giorni. Dicesi che siano stati condotti a Berna. Anche il signor Kopp, professore all'accademia, ebbe ordine d'abbandonare la Svizzera.

Ticino. — Sua eminenza l'arcivescovo di Milano avendo dichiarato di non poter assolutamente riaprire il seminario di Pollegio colla condizione d'introdurvi gli esercizi militari, il governo ha risolto di procedere egli stesso alla riapertura di questo stabilimento, nominandone il direttore e i maestri. (*Gazz. Ticinese*).

S. NICCOLINI *gerente*.

Teatri di questa sera.

REGIO. — Opera: ***Camoens***, musica del maestro Sanelli, appositamente scritta per questo teatro. Ballo: ***Fausto***. — Balletto.

CARIGNANO. — La drammatica Compagnia al servizio di S. M. recita: *Il Fisionomista*.

D'ANGENNES. — *Vaudevilles*.

NAZIONALE. — *Riposo*.

SUTERA. — La drammatica Compagnia Bassi e Preda recita: *Il matrimonio di Meneghino*.

GERBINO. — La drammatica compagnia Cappelli recita: *Gli sventurati amori di Meneghino*.

Tipografia Ferrero e Franco.

SI RICEVE L'ASSOCIAZIONE.

Per Torino, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso i principali librai.* — Per le Provincie *con dei vaglia postali.* — Livorno, *all'emporio librario.* — Firenze, *Viesseux*, libraio. — Roma, *Capobianchi*, impiegato postale. — Parigi, uffici di corrispondenza *Havas*, e *Lejolivet*. — Londra, *P. Rolandi*, libraio, 20. Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Torino. — Un anno L. 40. — Sei mesi L. 22. — Tre mesi L. 12. — Provincie — Un anno L. 44. — Sei mesi L. 24. — Tre mesi L. 13. — Italia ed Estero. — Un anno L. 50. — Semestre L. 27. — Trimestre 14 50. — *franco ai confini.* — Un solo Numero cent. 30. — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale.* — *Le inserzioni* si pagano cent. 20 per riga anticipati — I manoscritti non saranno restituiti.

Anno V. Torino, Giovedì 8 Gennaio 1852. Num. 1247.

Torino, 7 gennaio.

I giornali americani si occupano quasi esclusivamente dell'arrivo dell'ex-dittatore ungherese a Nuova-York, delle accoglienze che vi ha ricevute, e dei ventitre discorsi che ha improvvisati in francese, in inglese, in tedesco, in tre o quattro dì, in risposta ad altrettante deputazioni diverse. Ma non ostante la moltiplicità delle dimostrazioni delle quali esso è l'oggetto, non ostante il voto delle due Camere di riceverlo officialmente, sembra facile a prevedersi fin d'ora che il presente entusiasmo degli Americani per Kossuth percorrerà le stesse fasi che ha percorso l'entusiasmo inglese; che cioè in America, come già in Inghilterra, si fermerà alla superficie.

E questo sarebbe il minor male; giacchè, talun discorso di Kossuth lascia presagire un altro esito; ossia lascia temere che, forse senza volerlo, egli venga ad abdicare la propria individualità che gli aveva conciliata la stima e la simpatia dell'universale, per farsi strumento infelice di una fazione.

I discorsi di Kossuth in Inghilterra aveano riparato il mal effetto del suo proclama ai Marsigliesi: i suoi discorsi di Nuova-York riproducevano all'incontro la sensazione lasciata da quel proclama, e la rendono anzi vieppiù disgustosa e spiacente.

Il rifiuto che Kossuth aveva subìto per parte del governo francese, irritando il suo amor proprio, dava un colore di risentimento alle parole che egli rivolgeva ai Marsigliesi; e scusava, o almeno spiegava, l'esagerazione delle idee, e l'avventatezza delle espressioni; invece il suo linguaggio in Nuova-York, mancando ogni influenza esterna che lo sfiguri, esprime il genuino concetto della sua mente. E la suscettibilità degli uomini onesti ne è sgradevolmente offesa, perchè trova un piaggiatore delle idee o delle passioni locali, in colui che si era presentato quale incarnazione vivente di un grande principio.

Abbiamo lette le aspirazioni repubblicane dell'ex-dittatore; gli elogi iperbolici a Mazzini; la solidarietà che esso proclama fra le opinioni, e l'opera di Mazzini e la propria; le invettive contro tutti i governi d'Europa, e le basse calunnie contro quella dinastia, che con esempio di cavalleresca lealtà, unico negli annali del mondo, scendeva in campo per il principio dell'indipendenza, e non domata, non iscoraggiata dall'avversa fortuna, perdurava e perdura con magnanima fermezza nella osservanza fedele del patto volontariamente stretto col popolo. — Abbiamo letto, in una parola, i discorsi finquì pronunciati da Kossuth a Nuova-York: e ci siamo chiesti che giudizio si possa coscienziosamente portare su quest'uomo?

Abbiamo ammirato il patriottismo, e il suo valore durante la guerra d'Ungheria; e dopo l'infelice successo della medesima, quando Kossuth era rilegato a Kiutaya, ci siamo spesse volte fatti gli interpreti dei sensi della simpatia dei generosi per il forte campione della indipendenza ungherese; quando le sue prime improntitudini a Marsiglia gli ebbero desto contro i sospetti, e l'animavversione di molti, noi abbiamo soprasseduto a pronunciarci perchè alcuna cosa si volea pur concedere ad un animo esacerbato dalle sofferte sventure. Ma ora che l'udiamo declamare dall'America contro i governi più benemeriti d'Europa; contro quei medesimi che si trovarono in condizioni analoghe a quelle della sua patria, e che non fecero certo minori sacrificii di quanti egli ne abbia fatti per i grandi principii della libertà e dell'indipendenza; quando l'udiamo calunniare la nostra Dinastia, e il nostro paese, noi ci domandiamo chi è dunque quest'uomo il quale crede di potere così stranamente abusare i diritti della sventura e dell'esilio, fino ad oltraggiare bassamente, sulla fede di non sappiamo quali fallaci ed erronee relazioni, un governo ed uno Stato ai quali esso medesimo dovrebbe aver obbligo di riconoscenza, se tant'è che ami realmente la giusta libertà.

Luigi Kossuth accusa la dinastia Sabauda di avere consegnati all'Austria i fuorusciti ungheresi che avevano cercato asilo in Piemonte. E questa è mera e pretta falsità. Le altre accuse sono una scempiaggine così flagrante che sentiamo rossore per colui che non ha esitato di prostituire la propria parola per farsene l'eco insipiente.

Ma finanche in queste aberrazioni di un uomo che la demagogia s'ingegna con tanta sollecitudine d'attirare ne' suoi lacci, è un utile e bello insegnamento per noi, il quale ci mostra quale assegno convenga fare sopra i partiti estremi.

È cioè evidente che Luigi Kossuth e i demagoghi di Londra, e di Nuova-York si ingannano a vicenda; è evidente che non esiste fra di loro alcuna reale e sentita simpatia; non esiste vera comunanza di opinioni e di principii; ma vicendevolmente si corteggiano e si adulano, perchè ciascuna delle due parti spera di trovar nell'altra uno stromento a' suoi fini.

Kossuth crede utile di intrattenere una agitazione universale negli Stati d'Europa per mezzo della demagogia; e questa vuole usufruttare i rancori e i patimenti di Kossuth, per coprire del prestigio del suo nome la propria impotenza e nullità.

In tutta la sua vita politica Kossuth non ha mai dato prova di un grande affetto per le istituzioni democratiche. La forma di governo che egli preparava all'Ungheria, e gli atti della sua amministrazione lo dimostrano abbastanza. Inoltre il carattere generale della rivoluzione ungherese fu essenzialmente aristocratico.

I principii di unità e di solidarietà, non che europea, cosmopolita, che va proclamando Mazzini, e che ora balbetta per la prima volta alla Nuova-York l'ex-dittatore, sono affatto nuovi sulle sue labbra. Sempre per lo addietro egli si era proclamato il campione esclusivo ed assoluto della sua terra natale. L'Ungheria, e null'altro che l'Ungheria, questo era il voto di Kossuth, questo l'oggetto della sua simpatia e dei suoi tentativi. Del che a noi pure è toccato fare la spiacevole esperienza durante la nostra guerra.

Aristocrazia e municipalismo, tali furono le due note caratteristiche della rivoluzione ungherese, intrapresa per conseguire la indipendenza locale, movimento speciale ed isolato, che si mantenne dal principio al fine assolutamente estraneo agli altri moti, ed agli altri fatti che intorno a lui si compievano.

Or bene: si è precisamente l'uomo di codesta rivoluzione aristocratica e municipale che ora si arroga il mandato di rappresentante universale della libertà dei popoli; si è quest'uomo che dividendo con Mazzini questa immaginaria onnipotenza politica, proclama fra i nappi e le mense che il *gran partito repubblicano* salverà e rigenererà l'Italia; e scaglia l'anatema di riprovazione contro chi non divida la fede cieca nell'*Idea*. . . . . in quell'*Idea* che fece così buona prova di sè per valore militare nella spedizione di Savoia, e per senno politico a Roma ed a Firenze!

Noi non faremo alla intelligenza di Luigi Kossuth l'ingiuria di credere che essa siasi lasciata affascinare dall'utopia mazziniana. Comprendiamo quanto v'ha di eccezionale nella situazione dell'ex-dittatore; e crediamo di trovare in ciò la chiave di quanto potrebbe avervi d'oscuro e di strano nel suo linguaggio presente. Luigi Kossuth non conosce il paese nel quale ora giunge per la prima volta; ed i primi che lo hanno circondato al suo approdarvi non sono certo le persone meglio atte a rettificare l'erroneo concetto che mostra di essersene fatto.

Luigi Kossuth ha confuso le simpatie verso l'individuo o verso il principio, con una solidarietà pratica di opinioni e di fatti. La generosa offerta d'ospitalità che ha ricevuto dagli Stati-Uniti apparve a Kossuth sotto colore diverso da quello che ha naturalmente: e gli piacque di vedervi l'iniziativa di una politica, che crediamo molto lontana dall'ottenere l'adesione della maggioranza dei repubblicani d'America.

Quando si votava con tanto entusiasmo l'invito a Kossuth di ricoverarsi negli Stati Uniti, e si mandava un bastimento dello Stato a cercarlo, gli animi dell'universale erano mossi dal generale desiderio di venir in soccorso di un grande e nobile infortunio, e di render nella persona del prode difensore dell'Ungheria un omaggio al principio della indipendenza di questa infelice nazione.

Kossuth ha dato invece una ben altra interpretazione a quel voto: egli ha creduto che gli Stati Uniti vogliano rinnegare la politica finquì seguita, la politica legata loro da Washington e dai suoi successori, il carattere principale della quale consiste nello astenersi da qualunque intervenzione negli affari d'Europa. Kossuth si lusinga che gli Stati Uniti siano disposti a gittarsi nel vortice delle avventure politiche, a farsi i cavalieri erranti della libertà e della indipendenza degli altri Stati, ed a correre i rischi di una conflagrazione generale, in omaggio ai principii supremi della giustizia e della ragion naturale.

I fuorusciti che lo circondano, ed i quali son pur sempre in ogni tempo, ed in ogni luogo, salve poche eccezioni, un'incorreggibile razza di utopisti, ai quali il cocente desiderio della patria fa parer facili e piani i mezzi di riconquistarla, anche a costo di metter per ciò l'universo a soqquadro, e rinnovare da capo a fondo l'aspetto politico del globo; i fuorusciti che circondano Kossuth, intrattengono, i più fors'anco in buona fede, nell'animo suo queste fallaci lusinghe. Ed esso li accarezza e li lusinga a parole, nella speranza di valersene un dì a' suoi fini; ma non è necessario il dono della profezia onde presagire fin d'ora che Kossuth fra non molto si dovrà disingannare.

Appena egli esca dall'angusto circolo di esagerazioni entro il quale lo hanno momentaneamente chiuso i suoi compagni di esilio, esso troverassi forzato a riconoscere che sbaglia via e fallisce allo scopo, se cammina di conserva col *grande partito mazziniano*, e soprattutto se fa fondamento sulla diretta intervenzione degli Stati Uniti negli affari del nostro Continente.

Una delle cause più possenti della prosperità e del rapido sviluppo di quei popoli è per lo appunto da collocare nella barriera che l'Atlantico crea fra essi e le rivoluzioni europee. Dal momento in cui gli Stati Uniti escano da quella riservatezza e da quella saggia neutralità nella quale sinora sonosi costantemente tenuti, il loro avvenire politico è gravemente compromesso.

Questa verità elementare non è uomo di senno in America il quale non la conosca e non la senta: laonde, nell'interesse medesimo dell'esule ungherese, se la nostra parola dovesse giungere sino a lui, crederemmo di doverlo consigliare a smettere le improntitudini e le esagerazioni alle quali la faconda, ma irreflessiva sua parola trascorre sì facile dacchè ha toccato il suolo americano, seppure non vuole esporsi al pericolo di veder prontamente convertito in indifferenza o peggio quell'entusiasmo del quale sta ora cogliendo i primi frutti.

CAMERA DEI DEPUTATI.

La discussione che ha ora luogo alla Camera, come tutte le altre di grande importanza, si protrae da tre giorni senza che siasi addotta una proporzionata copia di fatti che possano rischiarare notabilmente la quistione, e non sappiamo quanto essa potrà ancora prolungarsi. I nostri rappresentanti non hanno ancora imitato il lodevole uso che si tiene in altri parlamenti di affidare ad alcuni membri la difesa od oppugnazione delle proposte e conseguentemente ci accade spesso di udir ripetere con diverse frasi gli stessi argomenti con non leggiero spreco di tempo.

Dobbiamo ora altresì, come già altre volte, lamentare la mancanza di dati statistici relativi alla condizione del nostro paese, dati senza cui le discussioni di questo genere si fondano necessariamente sopra basi molto incerte. Noi confidiamo assai che i lavori statistici cui si dà presentemente opera gioveranno in avvenire a chiarire meglio le quistioni, e non interverrà più di vedere, come in questa emergenza, delle differenze sensibili tra le esposizioni del ministero e quelle della commissione.

Il ministro delle finanze prese oggi a combattere il lungo ed elaborato discorso del signor Cadorna in quanto concerne la repressione del contrabbando. Noi diamo testualmente il discorso del signor di Cavour e non ci occorre perciò di ripetere ora i suoi argomenti. Egli ripulsò facilmente alcune fra le obbiezioni dell'onorevole opponente, e dimostrò l'esagerazione di alcune altre. Non dissimulò tuttavia che alcune delle clausule possono per avventura parere più severe che non si sarebbe desiderato. Ma il trattato sul contrabbando non vuolsi disgiungere dal commerciale, al quale l'Austria non avrebbe aderito senzachè si regolasse l'affare del primo. Il governo sardo a sua volta non avrebbe stretto questo senza che l'Austria aderisse al trattato commerciale. E quantunque l'Austria ricavi forse maggior frutto dalla repressione del contrabbando che non noi, appunto perchè l'importazione dal Piemonte in Lombardia è maggiore che non sia dalla Lombardia in Piemonte, le finanze di questo avrebbero tuttavia sofferto una non lieve iattura ove non si fosse efficacemente represso il commercio fraudolento. Udimmo poi con piacere le solenni proteste del ministero che il nostro governo aveva adoperato affatto spontaneamente, e che se espressione politica aveva il trattato altro non era che una solenne manifestazione all'Europa che il Piemonte si atteneva scrupolosamente alla fede da esso data.

Venne quindi l'incidente della proposta del signor Valerio, il quale voleva che si discutessero e votassero separatamente i trattati. Ma essendo essi inscindibili, una essendo la proposta di approvazione dei due trattati, e non avendo assentito l'Austria alla sanzione dell'uno senza quella dell'altro, come risulta da ciò che espose il ministro, non era il caso di proporre la divisione.

Anche il canonico Turcotti orò sui trattati, traendo occasione dai manzetti della provincia di Varallo, facendo un'escursione nei campi della diplomazia, dando un'occhiata retrospettiva alla guerra di *parata* che s'era fatta, mostrando di non aver fede nel risorgimento nè nel rinnovamento, e conchiude per approvare il trattato in via provvisoria.

Poi si accinse a combattere diffusamente i trattati il signor Depretis, prendendo i singoli articoli di essi e facendo una disserta zione storica e commerciale su ciascuno, Cominciò niente meno che dal trattato di Worms, venne a quello di Vienna e ai successivi, e li mise tutti a contribuzione per trarne argomento contro la proposta. Poi fece la storia dei dazi sul vino piemontese e volle provare che all'Austria conveniva ribassarlo anche senza questi trattati.

Peccato che non sia giunto a persuaderglielo prima che questi venissero in discussione! Poi non vuole ammettere che ci sia utile la congiunzione delle strade ferrate. È vero, egli dice, ch'esse ci renderanno più ricchi, ma colla povertà si conquista più agevolmente l'indipendenza. Noi non siamo molto persuasi di quest'agevolezza, e crediamo sempre che con milioni si possano acquistar molte cose, anche l'indipendenza. Brevemente, il sig. Depretis non lasciò nulla senza osservazioni, neppure le arance, ch'ei teme si vadano a comprare a Napoli, e s'incocciò a trovare tutto brutto nei trattati. Domani egli continuerà sullo stesso metro, avendoci minacciato una continuazione discretamente lunga, massime sul contrabbando, quantunque questa materia la credessimo già esaurita dal deputato Cadorna, che ne aveva fatto il tema speciale della sua aringa.

TORINO.

PARLAMENTO NAZIONALE.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 7 gennaio.

Presidenza del cav. Pinelli.

Sommario. — *Seguito della discussione del trattato di commercio conchiuso coll'Austria.*

La seduta principia alle ore 2.

Si legge il processo verbale ed il solito sunto di petizioni.

L'avv. Saracco presta il giuramento nella qualità di deputato.

Presidente. L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione del trattato coll'Austria.

La parola è al sig. ministro delle finanze.

Ministro delle finanze. Io non dissimulo la gravità del mio assunto, poichè questa convenzione non si presenta sott'aspetto troppo favorevole, come quella che restringe la libertà commerciale, come quella che pone ostacoli alle relazioni internazionali. Tuttavia o signori, io ho ragione di credere che un imparziale esame della convenzione e dei principii sui quali riposa, faranno scorgere esagerate le accuse e gli inconvenienti che si sono denunciati.

La convenzione vi fu segnalata come contraria al diritto delle genti, come contraria ai vigenti trattati, come in diretta opposizione coi principii e del trattato di riforma e dell'atto finale del 1815; e finalmente al trattato speciale con alcuni cantoni della Svizzera; si è quindi denunciata questa convenzione come una violazione di un patto giurato, e da doversi in conseguenza respingere come atto immorale.

Io vi dimostrerò, o signori, come questa prima accusa sia assolutamente priva di fondamento. Il trattato di Worms assicurava la libertà del commercio sul Lago Maggiore, e sul Ticino, ma l'interpretazione che si è data in tutti i tempi coi trattati di Worms non è stata tale da vietare le precauzioni che gli Stati possessori delle rive del Lago e del Ticino avessero inteso prendere onde impedire il commercio illegittimo: d'altronde il trattato di Worms sancito tra l'Austria e la Sardegna poteva essere modificato d'accordo fra queste due potenze.

Più largo poi è l'atto finale del congresso di Vienna, il quale dichiara in principio la libertà della navigazione dei fiumi.

Io non sosterrò che per non essere in quest'atto finale fatto menzione dei laghi, non si possa la medesima massima al Lago Maggiore applicare, e credo, com'è opinione di persone molto perite in fatto di diritto internazionale, che la massima proclamata dal congresso di Vienna per ciò che riflette i fiumi di dominio misto, rifletta anche i laghi posti in egual condizione. Tutto sta, o signori, nell'interpretazione del trattato di Vienna.

Il trattato di Vienna dichiarò in principio la libera navigazione dei fiumi, cioè dichiarò, che nessuna potenza di una, od anche delle due sponde del fiume possa vietare la libera circolazione dei navigli delle potenze che posseggono altre parti di quelle medesime sponde; ma io ritengo che non si possa invocare veruna disposizione dell'atto del congresso di Vienna la quale impedisca alle potenze proprietarie delle sponde, di prendere quelle precauzioni che crederanno necessarie onde impedire il contrabbando.

Un articolo stato citato ieri dall'onorevole deputato Cadorna, in verità fa menzione delle precauzioni da prendersi sulle sponde degli Stati vicini ai fiumi; ma questo articolo è, a mio credere, spiegativo, e non limitativo.

Ed invero, nel fatto, le potenze che hanno firmato il trattato di Vienna hanno tutte, e quasi tutte, adottato il sistema della sorveglianza sulle acque comuni; e ciò è così vero, che le varie nazioni che hanno interesse alla navigazione del Reno, dopo aver lungamente contrastato per arrivare ad una determinazione delle condizioni relative a questa navigazione, addivennero ad una formale convenzione che fu firmata, se non erro, a Magonza nel 31 marzo 1831.

In quest'atto, il quale da oltre venti anni regola la navigazione del Reno, cioè del fiume più importante d'Europa, viene stabilito che i governi proprietarii delle sponde del fiume avranno il diritto non solo di visitare le barche, ma anche di apporre i piombi sulle medesime, qualora attraversino le acque dei loro fiumi.

Diffatti nell'articolo 39 si legge:

« Pour profiter de la liberté de transit accordée par le premier alinea de l'article 37 ci-dessus, les patrons ou conducteurs d'embarcations destinées à parcourir, sans prendre un nouveau chargement ni en délivrer une partie, des distances où la souveraineté sur le fleuve appartient, avec ses deux rives, à un seul et même gouvernement, ne seront, au moment où ils entreront dans une telle partie du fleuve, tenus à d'autres formalités, par rapport aux douanes, qu'à faire apposer des plombs ou cachets aux écoutilles ou aux endroits servant de dépôt de marchandises, ou à recevoir à bord des *gardiens* toutes les fois que l'autorité locale jugera convenable d'en mettre, afin d'empêcher la fraude, ou enfin á se soumettre à ces deux formalités ensemble. »

Ben vede la Camera che simile disposizione è molto più severa di quelle che racchiude la convenzione testè sancita coll'Austria. L'obbligo dell'apposizione de' piombi alle barche, fa sì che si debbano ricevere a bordo dei guardiani, cioè dei carabinieri, ed arreca un incaglio molto maggiore di quello che viene dalla suddetta convenzione imposto.

Io credo dunque di poter sostenere che tale convenzione non costituisce una violazione del trattato di Vienna. Diffatti, o signori, se la convenzione del 1834 fosse stata in diretta opposizione col trattato, se questo avesse violati i diritti dei terzi, cioè il diritto della sola potenza che ha oltre all'Austria ed alla Sardegna un interesse alla navigazione del Lago Maggiore, qual è la Svizzera, certamente che questa potenza avrebbe fatto alte e solenni proteste contro questa convenzione, e si sarebbe alacremente adoperata per impedirne il rinnovamento.

Eppure, o signori, voi sapete che per parte della Svizzera si sono potute fare osservazioni, ma non si fecero proteste, e quando in una circostanza recente si aprirono delle trattative fra il nostro Stato e la Svizzera, quantunque la convenzione fosse ancora in vigore, quantunque fosse a tutti noto che stavano pendenti delle trattative, alle quali era connessa la convenzione contro il contrabbando, tuttavia il plenipotenziario svizzero non fece oggetto di reclamo, di formale stipulazione la cessazione di queste disposizioni.

Ora il governo svizzero è troppo tenero degl'interessi del proprio Stato, e troppo geloso custode de' suoi diritti, per credere che se avesse stimato, che la convenzione in discorso fosse stata lesiva di questi diritti, o fosse per arrecare un danno gravissimo ai proprii interessi, non avrebbe in questa circostanza solennemente protestato, od almeno fatto ogni suo sforzo a che nel trattato di commercio che si stava per stipulare con quel paese non si fosse introdotta una disposizione che tendesse ad impedire il rinnovamento della convenzione.

Parmi adunque, ripeto, di avere abbastanza di-

mostrato, che la convenzione doganale non è contraria nè al trattato di Worms, nè a quello di Vienna.

Ma si dice: questa convenzione è in diretta opposizione col trattato sancito nell'anno 1847 coi cantoni di S. Gallo, dei Grigioni e del Ticino.

Io nego che la convenzione sia in diretta opposizinne con l'accennato trattato, e se non temessi di abusare del tempo della Camera, esaminando questo trattato, e confrontandolo colla convenzione, facilmente lo dimostrerei. Ma non credo necessario di procedere a queste esame per un motivo semplicissimo, ed è che l'accennato trattato ha cessato di aver valore di sorta.

Diffatti, o signori, il trattato era fatto per facilitare l'esecuzione di una strada che era stata conceduta ad una compagnia; esso non doveva andare in vigore, almeno per la sua parte la più essenziale, se non dopo che quella compagnia avrebbe, non solo definitivamente assunta l'impresa della costruzione della strada fra i due laghi, ma avrebbe iniziati i suoi lavori portandoli ad un certo punto d'esecuzione. Ora, o signori, voi sapete che quella compagnia si è sciolta, che non esiste più, e che quindi ha cessato di aver valore la ragione per la quale il trattato si è fatto.

Dirò di più, che hanno cessato di esistere politicamente i governi coi quali si è fatto il trattato.

La Camera sa, che in virtù del rinnovamento del patto sociale della Svizzera, i singoli cantoni non hanno più il diritto di trattare colle potenze estere; i diritti dei singoli cantoni sono stati assorbiti dalla Confederazione; quindi i tre cantoni coi quali abbiamo trattato, cioè dei Grigioni, del Ticino e di San Gallo, hanno cessato di avere una esistenza autonoma, e se noi volessimo esigere dalla Svizzera l'esecuzione di questo trattato, io credo che ella ci opporrebbe come *fin de non recevoir* la non esistenza del corpo politico col quale noi avevamo trattato.

Lanza. Ad un fatto compiuto come si poteva porre rimedio?

Ministro delle finanze. Domando scusa: siccome le clausole del trattato non sono state eseguite prima che i tre cantoni fossero spogliati del diritto di trattare che essi avevano, evidentemente ora i tre cantoni non potrebbero più dare nuova vita al medesimo, dacchè hanno abdicato formalmente questo diritto a beneficio della Confederazione svizzera. E ciò è talmente vero che nell'ultimo trattato colla Svizzera, quantunque si sia fatto cenno delle strade ferrate, e vi sia un apposito articolo su questo argomento, nulladimeno non si è fatta alcuna allusione ai trattati coi singoli cantoni, poichè, ripeto, la Svizzera, ed in ciò la lodo altamente, non vuole più che le frazioni del suo corpo politico possano fare dei trattati indipendentemente dal corpo complessivo.

Ma, o signori, la convenzione non urta con le disposizioni di questo trattato; e diffatti l'attuale convenzione (mi limiterò ad un argomento) lascia libero il transito fra uno degli Stati contraenti per l'estero, imponendo restrizioni solamente pel transito dei generi di regia privativa. Ora il trattato coi tre cantoni, all'art. 7 aveva specialmente riservati gli articoli di regia privativa, e al terzo paragrafo dell'art. 8 diceva:

« Ne sont point comprises dans ces dispositions, (c'est-à-dire dans les facilités portées, par les traités) les armes et munitions de guerre, les sels, les tabacs et autres articles de régie. »

Quindi non si può dire che la convenzione sia in contraddizione con il trattato fatto coi tre cantoni.

Io credo quindi, o signori di avervi dimostrato come non ci si possa apporre da nessuno, nè dalla Svizzera, nè dai singoli cantoni, di aver mancato alla fede data col rinnovare la presente convenzione.

Ciò dimostrato, io scendo ai particolari della convenzione medesima.

Il primo appunto che si è fatto alla convenzione dall'onorevole deputato Cadorna, si fu di avere, anzichè ristretto il diritto di sorveglianza promiscua, di averlo allargato. L'onorevole deputato Cadorna asserì che, in virtù dell'antica convenzione, i due governi contraenti, la Sardegna e l'Austria, non avevano il diritto di esercitare una sorveglianza armata sul Lago-Maggiore, ma solo sulle acque proprie; che era stato per un abuso sanzionato dalla pratica, abuso contrario alla lettera del trattato, che questa sorveglianza si era estesa a tutte le parti del lago. Per dimostrare l'erroneità di questo argomento mi basterà leggere l'articolo 13 dell'antica convenzione; ed è questo:

« Sarà in facoltà dei due governi di stabilire tanto sul Lago maggiore, quanto sul fiume Ticino e Po, delle imbarcazioni di guardie onde meglio assicurare l'esecuzione delle intese cautele e la repressione e punizione delle frodi e contravvenzioni. »

Voi vedete che in questo primo paragrafo la facoltà di stabilire imbarcazioni, tanto sul Lago maggiore quanto sul Ticino e sul Po, data ai due governi, è assoluta, non ristretta alle acque demaniali; e se questo non fosse abbastanza esplicito, il paragrafo che vien dietro spiega più evidentemente il significato del primo.

Infatti, continua la convenzione: « Concorrendo all'arresto simultaneamente gli agenti di entrambi i governi, tanto nel caso d'irregolare navigazione, quanto pei depositi nelle isole dei fiumi, il prodotto delle confische e pene pecuniarie sarà diviso per eguale porzione fra le due amministrazioni. »

Poichè qui si parla degli arresti fatti simultaneamente dagli agenti di entrambi i governi, egli è evidente che gli agenti di entrambi i governi possono esercitare la sorveglianza anche sulle acque appartenenti all'altro governo; se in virtù di questa convenzione, ciaschedun governo non avesse potuto esercitare la sorveglianza che sulle proprie acque, non sarebbe mai potuto legalmente accadere un caso di arresto simultaneo; dunque evidentemente la lettera e lo spirito dell'articolo portano che la sorveglianza poteva in virtù di questo trattato esercitarsi tanto sulle acque della Sardegna per parte dell'Austria, quanto sulle acque austriache per parte della Sardegna; e diffatti, lo ripeto, la pratica fu sempre conforme a questo principio.

Ma dirò di più: se i due governi non avessero avuto altro in mente che di stabilire la facoltà a ciascheduno di esercitare il dritto di sorveglianza sulle proprie acque, in verità non era necessario di formulare trattati, giacchè ciascheduno dei governi non ha mai contestato all'altro, anche quando non vi esisteva convenzione, il diritto di stabilire sulle proprie acque delle barche armate per reprimere il contrabbando. E qui io prego la Camera di avvertire a questa parte del mio discorso, che è forse la più importante.

Gli avversari della convenzione accusano il governo di avere con essa creato il diritto di visita, e di aver data la facoltà al governo austriaco ed al governo sardo di stabilire barche armate sul Lago Maggiore. Ora, o signori, questo non sta in fatto. Il diritto di visita, e il diritto di stabilire barche armate esistevano prima. L'antica convenzione del 1834 e l'attuale non fanno altro che allargare questi diritti.

Onde dimostrare pienamente che tale interpretazione era data ai trattati dai due governi e massime dal nostro, mi occorre di indicare alla Camera due documenti, che ho trovati nel ministero di finanze: il primo è una lettera del ministro di finanze di allora, l'onorevole conte di Revel all'avvocato generale di S. M. il conte Sclopis, ora senatore; e il secondo è il parere di quest'ultimo.

Nel 1843, quando la convenzione del 1834 aveva cessato di esistere da due o tre anni, venne denunziato al governo lo stabilimento di barche armate per parte dell'Austria sul Lago, le quali non solo esercitavano la polizia daziaria sulle proprie acque, ma passando altresì la linea che divide i due confini, si permettevano di esercitare la polizia sulle nostre acque. Questi abusi diedero luogo a molti reclami diplomatici per parte del nostro governo; e siccome si rinnovavano, il ministro di finanze, prima di fare una formale protesta, volle munirsi del parere dell'avvocato generale; quindi in una lettera gli narra i fatti accaduti ed espone lo stato delle cose, e dopo d'aver indicate le circostanze ora accennate, dice;

« Ha però dovuto avvedersi il governo austriaco, che per causa del suo sistema proibitivo in materia doganale quella convenzione era in effetto più utile a lui di quello che non lo fosse al nostro governo, e dopo la cessazione della medesima, vedendo egli accrescersi sempre più il contrabbando passivo, prese sul finire dello scorso anno il partito di spiegare con considerevole spesa uno straordinario apparato di forze collocando su quelle acque verso la sua sponda ed a certe distanze dall'una all'altra alcune grosse barche per uso di stazione dei preposti e dalle quali dipende rispettivamente un buon numero di piccole barche con preposti armati che presero a battere quelle acque in ogni senso, oltrepassando non solo la suddetta linea di confine, ma portandosi sino sotto le mura d'Arona, tenendo dietro alle navigazioni commerciali, esigendo l'esibizione di recapiti doganali, facendo qualche sparo di carabina, ed operando anche qualche approdo alla nostra sponda.

Quindi narra il ministro d'aver sporti reclami vivissimi all'Austria, e che essendosi per parte del governo austriaco risposto che questa violazione di territorio era avvenuta per ignoranza o per inavvertenza, soggiunge: « Avute il ministero queste dichiarazioni che al dicastero degli affari esteri parvero favorevolissime, mi lasciarono qualche dubbio sui veri limiti entro i quali il governo austriaco intendesse di restringere la sua vigilanza; imperocchè se si ammetteva che le barche *stazionarie* non potevano oltrepassare i 200 metri dalla sponda lombarda, non si parlava poi dei limiti entro i quali si intendesse di trattenere le barche di servizio; ma dal momento che si ammettevano le denunciate violazioni di territorio per parte dei doganieri armati, e tutto il complesso di quella nota diplomatica era così scevro da pretese e rassicurante, che io mi tenni abbastanza pago di quelle dichiarazioni, nella persuasione che le stesse barche di servizio con guardie estere armate non oltrepassassero la metà di quel lago, ed il fatto veniva anche in sussidio della stessa persuasione, mentre non mi pervennero ulteriori doglianze. »

Da questo la Camera vede che il governo d'allora riconosceva all'Austria il diritto di mantenere delle barche armate sulle acque sue proprie, e il diritto di valersi di queste forze per frenare il contrabbando sulle proprie sue sponde.

Quanto però alle singolari pretese che in allora aveva l'Austria, di poter oltrepassare il confine sotto il pretesto della libera navigazione del lago, il ministero osservava molto bene non potersi dare questa interpretazione al principio della libera navigazione, poichè il venire sulle nostre acque con gente armata era un far atto di sovranità, e non un usare della libera navigazione.

L'avvocato generale di S. M., nel rispondere all'eccitamento del ministro delle finanze, concorre pienamente nella sua opinione, riconosce implicitamente il diritto di ciascuna nazione di stabilire delle imbarcazioni armate sulle proprie acque, e combatte vittoriosamente le pretese di portarsi sopra le acque estranee, senza formale convenzione, con gente armata.

Questo, o signori, prova evidentemente, che lo stabilimento di barche armate sulle sponde del Lago non venne fatto in virtù di questa convenzione, che il diritto di polizia sulle acque demaniali non fu da questa creato, e, ripeto, il solo effetto di questa convenzione fu di estendere il diritto di custodia armata, ed il diritto di visita.

Mi è avviso di avere con ciò distrutta una delle principali obbiezioni fatta alla convenzione, od almeno di avere di molto menomata la principale obbiezione che contro di essa si moveva, poichè, o signori, altro è il creare un nuovo diritto, l'introdurre una modificazione gravissima nell'interpretazione del diritto delle genti, altro è l'allargare d'alquanto un diritto già solennemente riconosciuto.

L'onorevole deputato Cadorna ha negato che la nuova convenzione contenesse alcuni miglioramenti per ciò che riflette i molini.

L'articolo 7 dell'antica convenzione diceva: *Gli agenti di finanze sono autorizzati a praticare le visite e perlustrazioni nei molini posti al di qua del thalveg dei fiumi Po e Ticino.*

Ora quest'articolo è molto male redatto, perchè veramente quel *posti al di qua del thalveg di un fiume*. che non è una locuzione molto esatta; poichè quello è di qua riguardo a noi, è al di là rispetto all'Austria, e viceversa. Ma il fatto stà, che nella pratica, quando una clausula è oscura, e può dare luogo a varie interpretazioni, è necessario il ricorrere al fatto per determinarla; ora il fatto è che, in tutto il tempo, durante il quale è in vigore la convenzione, i molini furono sempre visitati dagli agenti delle due potenze; quindi la nuova convenzione, nel dichiarare formalmente che i molini non potranno essere visitati, se non dagli agenti della Potenza, alla sponda della quale sono aderenti, ha introdotto un vero miglioramento.

Fu parimenti accusata la nuova convenzione di stabilire condizioni più severe riguardo alla navigazione sospetta, contenere maggiori proibizioni che non vi fossero nella prima convenzione. Si è menato massimamente molto rumore per la parola *bordeggiare*, la quale non esisteva nella prima convenzione. In essa i negoziatori si servirono della parola *navigazione sospetta*. Questa era molto più lata, poteva dar luogo ad un'infinità di interpretazioni: si è perciò creduto più opportuno il definire in modo più speciale che cosa s'intendesse per questa navigazione sospetta. Quindi furono introdotte nell'articolo terzo le parole *prender terra e bordeggiare* che non esistevano nella prima convenzione. Ma ora ci si dice: che cosa intendete per questo *bordeggiare*? Questa parola veramente può essere interpretata in vari sensi.

Se ad essa si volesse attribuire il significato che ha nelle cose di marina, sicuramente potrebbe presentare qualche inconveniente, giacchè *bordeggiare* in senso marittimo è il manovrare per navigare contro il vento; ma questo non può mai essere il significato che i negoziatori hanno voluto dare a questa parola.

Nemmeno si può dire che bordeggiare significhi costeggiare, cioè navigare lungo la costa, imperocchè se è lecito navigare nel mezzo del lago, deve anche essere permesso di navigare lungo la costa.

Per bordeggiare si vuole intendere quello stare in vicinanza della costa senza andare nè avanti nè indietro. (*Bisbiglio*).

Ecco quale è la significazione che volle darsi alla parola bordeggiare; è cioè quando il legno, invece di progredir diritto nel suo cammino secondo che lo stato del lago il permetterebbe, si avvicina e si allontana lungo la riva, aspettando l'occasione di compiere il contrabbando.

È noto come si pratica il contrabbando sul Lago Maggiore. Una nave parte per l'estero colle sue bolle in regola, arriva al confine, ottiene lo scarico delle sue bolle; un'infinità di piccoli battelli che tengono dietro alla nave ricevono il carico della medesima, e col favore delle tenebre tornano nelle acque nostre od in quelle della Lombardia, aspettando il momento in cui la sorveglianza dei doganieri venga meno. Questo andare e rimanere delle barche lungo la sponda, il non allontanarsi da essa, il non prendere terra in punto fisso, è quello che s'intende col vocabolo doganale *bordeggiare*. All'art. 8 del nuovo trattato è detto: « Qualunque approdo, scaricamento, o deposito di merci, ancoraggio, bordeggiamento, trasbordo o stazionamento in luogo illecito o non autorizzato sarà considerato per una violazione della linea doganale, e quindi darà luogo alle pene stabilite per fatto di contrabbando. »

Onde intendere l'art. 8, conviene riferirsi all'articolo che stabilisce i luoghi dove è lecito il prendere terra ed il fare operazioni doganali. Nella convenzione si stabilisce non potersi fare operazioni doganali se non in certi determinati luoghi.

Ma, o signori, questa prescrizione esisteva molto prima della convenzione, cioè nella nostra legislazione daziaria, ed esiste pur anche pel lago di Ginevra, poichè anche su questo lago è proibito di fare operazioni commerciali, cioè di approdare e di trasbordare, se non nei luoghi dove havvi un ufficio di dogana. E questo è evidente; se voi volete impedire il contrabbando, dovete di necessità proibire alle barche di approdare e di fare operazioni di commercio, tra le quali vi è quella di trasbordare, se non se nei luoghi dove vi sono uffici di dogana; e ripeto che questa prescrizione non è una novità introdotta dal trattato, ma esiste nei nostri manifesti camerali. Diffatti il manifesto camerale del 25 novembre 1822 dice: « Le barche « cariche di merci in tutta l'estensione del lago « non possono approdare fuorchè nei luoghi ove « esistono uffici di dogana, salvo i casi di forza « maggiore. » Se non possono approdare, tanto meno possono operare il trasbordo; lo ripeto: questa è una disposizione richiesta assolutamente nell'interesse della repressione del contrabbando.

Botta. Domando la parola.

Ministro delle finanze. Ove fosse lecito di approdare in qualunque punto del lago, allora il contrabbando che si fa già sopra una scala così vasta si farebbe colla più assoluta impunità.

Io credo, o signori, che, salva l'estensione del diritto di visita, l'attuale convenzione non racchiuda verun provvedimento che si possa dire veramente gravatorio pel commercio. Diffatti, il transito è mantenuto assolutamente libero, non è imposta la necessità di dichiarazioni di sorta se non se per i generi di privativa regia, cioè: per polvere, sali e tabacchi.

Ora, egli è evidente che colla Svizzera noi non abbiamo commercio nè di sali nè di tabacchi. Certamente ogniqualvolta il governo svizzero farà una incetta di sale, o una incetta di tabacco, che anzi quand'anche vi fossero dei particolari stessi che volessero fare queste incette di sale e tabacco, siccome il transito per terra di questi generi è proibito, o solo permesso mediante speciale e formale autorizzazione, l'attuale articolo non porterà impedimento a questo commercio, perchè i negozianti dei sali e dei tabacchi saranno muniti della voluta autorizzazione che le nostre leggi interne impongono pel commercio dei medesimi. Ma l'onorevole deputato Cadorna ci ha detto che l'attuale convenzione rendeva più difficili, anzi, quasi impossibili le relazioni per acqua tra le varie città e luoghi che esistono lungo le sponde del Lago. Io, in verità, non posso capire, come da questa convenzione egli abbia potuto trarre una tale conseguenza. Le barche che navigano da un punto all'altro del Lago, se portano alcuna mercanzia, sono sottoposte all'obbligo di munirsi della bolla di circolazione, ma non lo sono in virtù di questa convenzione, bensì a norma delle nostre leggi daziarie; lo sono in virtù del manifesto camerale del 28 giugno 1823, il quale impone alle merci che s'imbarcano sul Lago maggiore, onde essere trasportate dall'uno all'altro punto dello Stato, ove ne è proibita l'entrata e l'estrazione, ovvero sono sottoposte al diritto d'entrata eccedente le lire 8, e di uscita eccedente le lire 5, l'obbligo di essere accompagnate dalla bolla di cauzione da spedirsi da una delle dogane; quindi non è la convenzione che impone l'obbligo della bolletta e cauzione, il quale obbligo, sicuramente inceppa fino ad un certo punto la libera navigazione, ma sono le nostre leggi daziarie, sono le leggi che esistono presso di noi da molti anni, e che non sono poi talmente severe, talmente efficaci da aver avuto la virtù di frenare il contrabbando, il quale esiste sopra una larghissima scala, siccome lo possono bene attestare gli onorevoli deputati rappresentanti i paesi situati lungo le sponde del Lago.

L'onorevole deputato Cadorna aggiunge; ma in virtù di questa convenzione le barche, che fanno il servizio tra l'una e l'altra sponda del lago non potranno approdare successivamente in due paesi, perchè dovranno essere sottoposte nel primo paese d'approdo a certe formalità di dogana. Ma giova avvertire ancora che sono le leggi interne dei due Stati, che ciò stabiliscono. Se indipendentemente dall'attual convenzione una barca giunge dal confine lombardo, approda in uno dei nostri porti, ad Intra per esempio, e vuole quivi deporre solo una parte del suo carico, ed andare a terminare lo scarico a Pallanza, è obbligata dalle nostre leggi interne a fare la dichiarazione dell'intero carico ad Intra, ed a munirsi di una bolletta di circolazione.

Questa non è una conseguenza, ripeto, della convenzione, ma bensì delle nostre leggi daziarie. Quindi io non capisco perchè si vogliano apporre a questa disgraziata convenzione tutte le conseguenze del nostro sistema daziario.

L'onorevole deputato Cadorna ha poi amaramente censurato la parte della convenzione relativa alle formalità imposte al transito dall'una all'altra terra dei due paesi contraenti. Se questa parte della convenzione merita la censura della Camera, questa censura debbe ricadere intieramente sopra il ministero. Esso non ha motivo per iscansarne la responsabilità, poichè dichiaro formalmente che esso non ha mai fatto difficoltà pel rinnovamento degli articoli relativi alle formalità del transito. Esso crede che le disposizioni in essi contenute non sono nè punto nè poco vessatorie pel commercio onesto e legittimo, e sono solo dirette a porre qualche freno al commercio illegittimo e di contrabbando. Diffatti le disposizioni relative al transito limitandosi a dire che, ogniqualvolta un negoziante vuole introdurre in Lombardia o in Piemonte delle merci che provenienti dall'estero passano dal Piemonte se per la Lombardia e dalla Lombardia se per il Piemonte debba ottenere una bolla di cauzione, fanno sì che il negoziante rimane vincolato rispetto al paese sul cui territorio ha transitato finchè non abbia introdotto legalmente le sue merci nell'altro paese, cui tende.

Ora io chieggo: quale inconveniente può avere questa disposizione? solo quello, per il negoziante che non vuol fare un commercio illegittimo, di vincolarlo rispetto alla dogana 24 o 48 ore di più.

Dunque, lo ripeto, pel negoziante onesto, per quello che veramente ha l'intenzione di eseguire quanto ha dichiarato, cioè di far transitare la merce sul nostro territorio per poi introdurla in Lombardia, non ha la convenzione altra conseguenza fuor quella di mantenere in vigore per qualche ora, per qualche giorno, se si vuole, lo impegno assunto.

E si noti che questa disposizione non impone nemmeno l'obbligo di sborsare una somma, poichè la Camera sa che le bollette di cauzione si fanno mediante una garanzia personale, per la quale la dogana ammette quasi tutti gli spedizionieri e quasi tutti i negozianti. Quindi è che le disposizioni relative al transito non inceppano menomamente il commercio legittimo.

L'Austria avrebbe desiderato di estendere queste precauzioni non solo al commercio di transito, ma pure al commercio di esportazione; e ciò noi non abbiamo voluto acconsentire, poichè questo sarebbe stato veramente un nuovo aggravio al commercio, come quello per cui sarebbesi sottoposto a formalità che in ora non esistono; inoltre con ciò noi ci saremmo assunti un impegno che non avremmo potuto lealmente mantenere, poichè fortunatamente avendo ridotto quasi al nulla i diritti sull'esportazione, la sorveglianza da noi esercitata sopra di essa si riduce a pochissima cosa.

Se si esaminano quindi, per ciò che riflettono il transito, gli articoli della convenzione, facilmente si potrà acquistare la convinzione che tutte le disposizioni in essa incluse sono dirette contro il negoziante che ha cattive intenzioni, che nulla ledono il negoziante il quale non vuole far frode alle leggi doganali, e che inoltre le disposizioni le più vessatorie indicate dall'onorevole deputato Cadorna non sono l'effetto della convenzione, ma sono bensì in vigore in virtù del nostro codice doganale.

Ad onta di quanto ho avuto l'onore di esporre, io non negherò che questa convenzione può produrre alcuni inconvenienti.

Ma, o signori, io penso che sarebbe cosa ingiusta e irrazionale, se la convenzione si esaminasse indipendentemente da due gravissime considerazioni: la prima riflettente l'obbligo per noi contratto col trattato di Milano, di rinnovare e di migliorare l'antica convenzione del 1834, e la seconda risguardante la inscindibilità della convenzione per la repressione del contrabbando dal trattato di commercio e di navigazione.

Signori, non giova farsi illusione: se l'Austria non avesse avuto la speranza di ottenere questa convenzione, non avrebbe sottoscritto il trattato di commercio, qualunque pur si fosse l'abilità e lo zelo del nostro plenipotenziario: ed io dubito molto se egli sarebbe riescito ad ottenere dall'Austria una qualche concessione, se non avesse essa sperato d'ottenere l'attuale convenzione sul contrabbando. Quindi se in quest'ultima voi riscontrate qualche inconveniente, dovete cercarne il compenso nel trattato di commercio, e non dovete esaminare separatamente l'una dall'altro, ma sibbene avete a portare le vostre disquisizioni sul loro complesso. Solo da questo esame complessivo dovete giudicare se la somma dei vantaggi che il trattato e la convenzione vi assicurano, siano maggiori degli inconvenienti.

Alcuni oratori hanno creduto che l'attuale convenzione non fosse per noi di alcuna utilità, e questo for modo di vedere appoggiarono su d'una ragione politica.

Essi sostenendo che dopo l'operata riduzione daziaria non avevano più nessun interesse a reprimere il contrabbando, dicevano non esservi per noi motivo alcuno finanziario per fare questa convenzione, e quindi argomentavano che questa doveva avere alcun significato politico. Io credo che la prima parte di questo argomento sia assolutamente erronea.

Confesso che l'Austria ha maggior interesse di noi all'attuazione di questa convenzione, cioè alla repressione del contrabbando, ma non credo sostenibile che si possa per parte nostra cessare ogni repressione di contrabbando senza tema di vedere di molto scapitare le nostre finanze. Certamente noi abbiamo fatte larghe e radicali riforme daziarie, ma abbiamo pure conservati ancora certi dazi, e questi per taluni articoli anche molto elevati. Citerò solo alcune stoffe di cotone, per le quali i dazi sono ancora del 35 o del 40 per 0[0. Citerò i dazi conservati sulle stoffe di seta, e anche sui panni, i quali possono allettare il contrabbando. Il dazio sulle stoffe di seta è di 15 lire per chilogramma. Ora un uomo può facilmente portare un peso di 60 o 70 chilogrammi; dunque un uomo che potesse far entrare di contrabbando un pacco di stoffe di seta di siffatto peso, può frodare per 6 o 700 franchi in un sol giorno. Così sui panni si è mantenuto un dazio di 3 lire per chilogramma. Un uomo può facilmente portare sulle spalle sessanta chilogrammi, il qual peso corrisponde a sei dei nostri antichi rubbi, e quindi frodare tale merce che dovrebbe pagare d'entrata 180 franchi. Vede dunque la Camera che l'incentivo al contrabbando esiste tuttora, e quantunque sia di molto scemato, tuttavia non è ancora totalmente tolto.

Ma giova avvertire, o signori, che l'attuale convenzione non ha solo per iscopo di reprimere il contrabbando delle merci che sono in comune commercio, ma specialmente tende a reprimere il contrabbando delle merci di privativa regia.

Infatti, come già accennava, l'articolo primo, che è il più essenziale del trattato, non sottopone all'obbligo della dichiarazione se non che le merci di privativa regia, i soli tabacchi e le polveri.

Ora, o signori, se pei sali la diminuzione operata nel 1848 ha di molto diminuito l'incentivo pel contrabbando, rimane però pur sempre relativamente ai tabacchi, e noi essendo anche alla vigilia di poter operare una riduzione sopra quest'articolo avremo sempre un massimo interesse per reprimerne il contrabbando, essendo esso uno dei rami i più proficui delle nostre entrate.

Io quindi nego in modo assoluto che non vi sia per noi nessun interesse diretto all'applicazione delle disposizioni in questa convenzione contenute, e credo, che se noi ci rifiutassimo di approvare questa convenzione e cessasse la sorveglianza attiva sul Lago e sul fiume Ticino, il contrabbando sulla nostra sponda a danno delle nostre finanze si aumenterebbe di molto, e quindi avremmo a sopportare un gravissimo scapito. Forse le finanze austriache scapiterebbero più di noi, ma sussisterà sempre che ne verrebbe un danno grave anche per noi.

Quindi parmi dimostrato come non istia la ragione addotta: che a questa convenzione noi siamo stati mossi dall'unico interesse dell'Austria.

Comunque però sia, supporrò anche che noi andiamo falliti nei nostri calcoli, e cercherò se si possa con fondamento dare un significato politico all'attuale convenzione.

Io non vedo in essa una sola disposizione, una sola frase, che possa avere una qualche portata politica. Io non iscorgo che in virtù di questa convenzione l'Austria possa esercitare nè sulle acque del Lago, nè sulle acque del Ticino, alcun atto che non potesse esercitare quando essa non esistesse; quindi mi credo in debito di respingere l'accusa che contro di essa si è fatta.

L'onorevole deputato Cadorna poi ha parlato dell'emigrazione nel nostro paese raccolta, come se in qualche parte essa fosse a questa convenzione interessata.

Voci a destra. No! No!

Ministro di finanze. Ma mi pare che abbia parlato della emigrazione in proposito di questa convenzione, come essa fosse un mezzo di polizia...

Tecchio. Non è così.

Cadorna. Se mi permette, darò una spiegazione. Io ho citato unicamente l'emigrazione nostra come un fatto, il quale in altri paesi fu occasione di disordini, e che per l'opposto non lo fu per il Piemonte, al fine di dimostrare, che noi, politicamente eravamo sicuri in casa nostra, e che conseguentemente non avevamo bisogno di dare provvedimenti straordinarii per conservare l'ordine pubblico.

Ministro delle finanze. Ringrazio l'onorevole deputato Cadorna di avermi dato schiarimenti sopra un punto che io non aveva compreso rettamente. Ciò stante, io non proseguirò sul terreno sul quale io pensava che mi avesse condotto la discussione.

Non voglio però lasciar d'avvertire che non comprendo a che possa giovare all'assunto dell'onorevole deputato l'indicato argomento, poichè nell'attuale disposizione, come ho già detto, non si tratta nè di polizia, nè di politica.

La sorveglianza che in virtù di questa convenzione si può esercitare sul Lago, riflette unicamente il commercio, e non già le persone, nè le cose politiche.

L'adozione di tale convenzione non vale quindi a fornire mezzi di forza ai due governi; come non può affievolirli il rigetto della medesima. Potrebbe sì affievolirli col scemare le loro entrate, ma direttamente non lascierebbe agli avversarii dei due governi maggiore facilità di agire contro di loro.

Dunque il significato politico che l'onorevole Cadorna volle dare alla convenzione non sussiste.

Nullameno io stimo che essa e l'analogo trattato di commercio abbiano bensì un significato politico, ■■ questo significato penso abbia ad essere solo quello di dimostrare all'Europa, sia ai paesi con cui siamo stretti da vincoli d'amicizia, come a quelli che conservano a nostro rispetto ingiuste prevenzioni, come noi siamo leali osservatori dei patti giurati, ■ fedeli esecutori degli assunti impegni. Ora io credo che questo significato abbia a tornare altamente giovevole non solamente al nostro paese, ma altresì a quella causa dell'indipendenza ■ della libertà di cui noi, ministri del Re e fedeli interpreti dei sentimenti della Corona, non siamo meno teneri, nè meno vivi fautori dell'onorevole deputato Cadorna. Io stimo, o signori, di avervi dimostrato che il trattato di commercio assicura notevoli vantaggi; che questi vantaggi non costano a noi nessun reale sacrificio; e che anzi li otteniamo con sancire disposizioni che ci sarebbero consigliate dal proprio nostro interesse.

Credo di avervi dimostrato altresì, che l'attuale convenzione non introduce nuovi principii nel nostro diritto pubblico internazionale, e che non sarà apportatrice di quegli inconvenienti che si vollero prenunziare; che quando apportasse realmente con sè alcuni inconvenienti, questi sono largamente compensati dai beneficii del trattato di commercio; e finalmente che se questa convenzione e questo trattato hanno un qualche significato politico, si è quello certamente di provare, che se la nostra nazione nelle circostanze difficili sa spingere la generosità sino all'audacia, nei tempi normali, nei tempi di pace è altrettanto gelosa osservatrice della fede giurata (*bene! bravo!*).

Valerio L. Propongo come quistione pregiudiziale alla Camera la separazione del trattato di navigazione ■ commercio dalla convenzione sulla repressione del contrabbando. La natura di questi due trattati è per la sua essenza divisibile, ■ non divido l'opinione di alcuni onorevoli deputati che hanno riguardato come non scindibile la quistione. Da quanto ho avuto luogo ad osservare, mi fu data occasione scorgere che questi trattati non sono effetto di pressione austriaca, bensì di paure interne. Prego la Camera di stare in guardia in emettere il suo voto. Non mai nel nostro Stato l'ordine pubblico è stato turbato, abbiamo dato all'Europa luminosi esempi di saggezza, di forza, ■ di gloria, e siccome per lo passato abbiam saputo far rispettare le nostre istituzioni, spero che lo stesso faremo per l'avvenire.

Cavour, ministro di commercio. Io non resterò su minuti particolari per rispondere alla proposta quistione pregiudiziale di scindersi i due trattati; mi faccio però un dovere ■ nome dell'intiero ministero a manifestare alla Camera, che il nostro governo trattando con quello d'Austria, questo ha acconsentito al trattato di commercio sotto condizione di addivenire ad una convenzione per la repressione del contrabbando, la qual clausola riconosciuta dalle due potenze rendè inescindibile i due trattati. Respingo l'idea dei promossi timori interni, e ricordo alla Camera che il governo ha saputo dare prove non dubbie di fermezza ■ non piegarsi a timori esterni o interni.

Presidente. Io son obbligato a far procedere alla votazione in complesso, e non mica separatamente.

Valerio L. È dritto della Camera procedere per divisione.

Botta. Io non contrasto il dritto al ministero su quanto ha operato: io richiamo il regolamento (*legge l'articolo*) ■ conchiudo che è dritto della Camera dividere la presente discussione. Sono due cose separate; un trattato di navigazione e commercio conchiuso in Vienna il 18 ottobre 1851, e una convenzione per reprimere il contrabbando conchiusa in Torino il 22 settembre stesso anno.

Presidente. Le discussioni parziali possono dividersi, ma non le generali, le quali vertono sul complesso. L'art. 44 del regolamento previde il caso.

Cavour ministro di commercio. Per togliere ogni dubbio sulla dichiarazione da me testè fatta, leggo il verbale del 18 ottobre 1851, da cui risulta non essere scindibile il trattato dalla convenzione (*lo legge*).

Valerio insiste.

Presidente. Non posso addivenire alla divisione se prima la Camera non intende annullare il regolamento.

Turcotti legge ■■ discorso e conchiudendo che provvisoriamente il Piemonte è costretto accettare il trattato e la convenzione come li presenta il ministero (*la Camera non presta alcuna attenzione, e spesso manifesta viva ilarità*).

Depretis s'impegna in un lungo discorso per respingere quanto si dimostrò dal ministro sull'utilità del trattato di commercio e navigazione: scende sui particolari dei dazi, confronta il presente trattato con quelli di Worms, del 1751, e 1834 e asserisce che col presente trattato si peggiora. La seconda parte la riservò per domani essendo l'ora avanzata.

La seduta è sciolta alle ore 5 1|2.

Ordine del giorno di domani.

Seguito della discussione sul trattato di navigazione e commercio coll'Austria.

Bilancio dell'azienda d'artiglieria.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — Il giorno 18 del passato mese di dicembre ambe le classi della reale accademia delle scienze, convocate per provvedere al posto di presidente dell'accademia, resosi vacante il giorno 10 agosto p. p. per la morte dell'eccellentissimo conte Alessandro di Saluzzo, chiamavano al seggio della presidenza il barone Giovanni Plana.

Per effetto della suddetta elezione facendosi vacante la carica di vice-presidente, nella stessa tornata l'accademia la conferiva al conte Alberto della Marmora: S. M. si degnò di approvare queste due nomine in udienza del giorno 24 dicembre ultimo scorso.

— Con decreto del 6 gennaio corrente, il ministero, nello scopo di dare alla Gazzetta ufficiale di Savoia maggior successo, ha conceduto facoltà al sig. Ippolito Corso, direttore gerente, di aumentare le pubblicazioni di questo giornale e di modificare in conseguenza i prezzi di associazione, prorogando di cinque anni, ossia al primo gennaio 1857, la concessione ■ lui fatta con decreto dell'ultimo 10 agosto, colla riserva di poter ritirare allo spirare di questo termine le suddetta concessione mediante avviso preventivo di sei mesi, nel caso in cui per gravi motivi essa non potesse venir rinnovata. (*G. Piem.*).

Lombardo-Veneto. — La *Gazzetta di Milano* del 5 reca la seguente notificazione:

Paolo Flora, nativo di Treviso ed ivi domiciliato, d'anni 39, cattolico celibe, dottore in medicina e medico condotto, è, previa legale verificazione del fatto, in parte confesso, ed in parte convinto mediante concorso e indizii, d'essere, l'anno 1850, dalla Svizzera, dove ricoveravasi due anni avanti, ritornato nelle provincie lombardo-venete quale agente accreditato da certo De Boni, membro della propaganda rivoluzionaria, avente allora la propria sede ■ Losanna: di avere in tale sua qualità tenute conferenze con individui, statigli raccomandati dal De Boni, nell'interesse rivoluzionario, e d'essersi particolarmente adoperato nel rinvenimento di un mezzo opportuno ■ tenere corrispondenza segreta fra la Svizzera e queste provincie.

È inoltre in parte confesso, ed in parte mediante concorso d'indizii, convinto d'avere, d'intelligenza col De Boni, tentato d'istituire un giornale, avente per iscopo di far abbracciare alla popolazione di queste provincie l'idea d'una nuova sommossa rivoluzionaria, e di preparare la via ■ quest'ultima.

È pure confesso d'essere stato nell'intima conoscenza de' piani del partito rivoluzionario, tra per la sua immediata relazione col De Boni, e cogl'inquisiti Luigi Dottesio e Vincenzo Meisner, già condannati per alto tradimento, e d'averne ommesso la denunzia, come sarebbe stato suo dovere.

Radunatosi quindi, nel 6 corrente dicembre, il consiglio di guerra in pleno, ha giudicato ad unanimità di voti:

Doversi il sunnominato Paolo Flora, ■ senso dell'art. V di guerra e dell'art. 61 del codice militare penale, in unione al proclama 10 marzo num. 49 di s. e. il sig. feld-maresciallo conte Radetzky, condannare alla morte, da eseguirsi colla forca, siccome colpevole del delitto di alto tradimento.

Rassegnata tale sentenza a s. e. il signor feld-maresciallo conte Radetzky, ha trovato di confermarla in via di diritto, mitigandola però, in via di grazia, ad otto anni di arresto, da espiarsi in fortezza.

Pubblicata oggi la stessa sentenza, vennero date le opportune disposizioni per eseguirla.

Venezia, il 29 dicembre 1851.

Gorzkowski *i. r. gen. di cav. e gov. militare.*

Stato Romano. — Si legge nell'*Ordre*:

Scrivono da Roma il 17 dicembre: La sacra Consulta ha emesso il suo supremo giudizio sopra un processo criminale che è durato 16 anni, e del quale tutte le fasi furono seguite con la più grande attenzione dagli amici della letteratura italiana. Ecco i fatti del suaccennato processo:

Nel 1834 il signor conte Alberti, che era allora luogotenente in un reggimento di fanteria romana, annunziò possedere egli una numerosa collezione di scritti autografi del Tasso e di documenti manoscritti concernenti il grande poeta, e che tutti erano ■ quella epoca affatto inediti. Queste carte contenevano in effetto ragguagli sin allora sconosciuti: e moltissime persone si presentarono per farne acquisto: ma il prezzo che il signor Alberti ne dimandava, era così esorbitante che i manoscritti restarono invenduti.

Nel 1838 il signor Alberti cedette al signor Candido Mazzaroni, libraio d'Ancona, parte di essi manoscritti che, nello stesso anno, furono dal signor Mazzaroni pubblicati sotto questo titolo: *Documenti importanti sull'entrata di Torquato Tasso al servigio di Alfonso d'Este, duca di Ferrara, e su i doni da lui ricevuti in quell'epoca memorabile.* L'anno seguente, gli altri manoscritti della collezione del signor Alberti furono pubblicati dal libraio Giusti ■ Lucca sotto il titolo: *Vere cagioni dell'imprigionamento e della successiva liberazione di Torquato Tasso, provate dalla Storia e da documenti autentici.*

Non appena quest'ultimo libro fu annunciato ne' giornali, il signor Mazzaroni editore dell'altra pubblicazione, mosse querela contro il signor Alberti, affermando che i manoscritti del Tasso e dei suoi contemporanei, venduti a lui dall'Alberti erano falsi, ed erano stati a bella posta contraffatti nello scopo d'ingannar lui e d'indurre il pubblico nell'errore.

Il tribunale criminale di Roma, dinanzi ■ cui fu portata la causa, ordinò l'arresto dell'alberti, ■ nominò una commissione composta di letterati, filologi, chimici e calligrafi per esaminare i manoscritti.

Essa commissione dopo lunghe ricerche, dichiarò ad una forte maggioranza, che i manoscritti venduti dall'Alberti erano falsi: e su tale dichiarazione, il tribunale condannò l'Alberti ■ sette anni di detenzione in una casa di forza, non che alla riparazione de' danni ed interessi verso il signor Mazzaroni, ed ■ tutte le spese del processo.

Il signor Alberti si appellò contro questo giudizio dinanzi alla sacra Consulta, e sollecitò che il processo fosse nuovamente ed interamente ordinato.

La sacra Consulta accedette a questa domanda. Nuovi periti furono commessi i quali, dopo un lavoro ed investigazioni che non durarono meno di sette anni, emisero ad unanimità l'avviso che i manoscritti sono autentici.

Il signor Alberti produsse poi alcune prove, tenute sino allora da lui, non si sa perchè, celate, e dalle quali risulta che i manoscritti avean fatto parte della biblioteca del principe Ottavio Falconieri, il quale gli aveva avuti in lascito dall'abate Marcantonio.

La sacra Consulta, con sua sentenza dell'altro ieri, 15 dicembre, ha infirmato quella de' primi giudici, e assoluto il signor Alberti, il quale è stato immediatamente rimesso in libertà, dopo aver subìto una detenzione preventiva di 16 anni.

ESTERO.

STATI-UNITI. — Si legge nello *Weekly-Herald* del 20 dicembre:

Il Senato degli Stati-Uniti sta per perdere due dei più egregii senatori, Henry Clay, il grand uomo di Stato americano, e il signor Foote, il vero di Boissy dell'alta Camera del congresso. Il signor Clay si è ritirato ■ motivo della sua fiacchezza, prodotta da età avanzata, ■ il signor Foote per andare a occupare il suo posto di governatore, al quale lo han portato a grande maggioranza gli elettori del suo Stato.

La Camera dei rappresentanti è attivissima, e ha votato risoluzioni e bills in gran numero. Essa, come già annunziammo, adottò a immensa maggioranza la proposta del Senato pel ricevimento di Kossuth. Andando anche più avanti del Senato i rappresentanti aveano offerto varie strane risoluzioni, che tutte però sono state respinte.

— L'*Intelligencer* di Washington annunzia che il signor G. Miles è partito alla volta di Madrid, ove egli reca al ministro degli Stati-Uniti dispacci del governo, relativi all'avvenuta liberazione dei compagni di Lopez che furono inviati in Ispagna. L'*Intelligencer* spera il miglior successo dalla missione del signor Miles.

BRASILE. — Il bastimento di S. M. il *Champion* arrivò dall'America del sud a Portsmouth con 700,000 dollari in numerario. Esso lasciò Rio-Janeiro l'8 novembre. Non arreca notizie importanti.

SANDWICK. — Si legge nel *Morning-Chronicle* del 2 gennaio:

Il Parlamento delle isole Sandwick ha adottato una risoluzione, che è stata sottoscritta dal re, nella quale i richiami della Francia sono risguardati da quel Parlamento come ingiusti ■ contrarii al diritto delle genti ■ al trattato. Se la Francia persiste nei suoi propositi, sarà dovere del re di mettersi sotto la protezione di alcuna potenza amica. Il commissario degli Stati-Uniti ebbe il 14 ottobre una conferenza al ministero degli affari esteri, e fece note in quella conferenza le intenzioni del suo governo, le quali sono, come si crede, assai favorevoli al re.

TURCHIA. — Montenegro. — Leggesi nell'*Osser. Dalmato:*

Zara, 27 *dicembre.* — Dietro corrispondenze da Cattaro sappiamo essere colà giunti il 13 corrente il giovane vladika Danilo Petrovic in compagnia del sig. Vukotic, già aiutante del defunto vladika, ■ d'un nipote del defunto stesso, Perovic, allievo della scuola d'artiglieria nella Serbia. Il giovane Danilo si mostrò molto cortese nell'accogliere i Montenerini, che gli si presentarono ■ Cattaro per offrirgli i loro ossequi.

Nel giorno 15 corrente proseguirono per Cettigne. Si crede che, poste in assetto le cose del Montenero, il giovane vladika pensi di ripartire per Vienna, e Pietroburgo a compiervi i suoi studi.

Non è molto che i Montenerini fecero un ardito tratto contro gli Spizzani; discesero dai loro monti fino alla riva di Spizza, e colà incendiarono due battelli di pertinenza di sudditi ottomani. Per arrivare ■ quel punto essi dovevano di notte attraversare per ben due ore le terre ottomane, e passar vicino alle abitazioni dei sudditi ottomani. Compiuta questa vendetta se ne tornarono tranquillamente alle loro montagne.

SPAGNA. — Madrid, 29 *dicembre.* — Ecco un estratto del bilancio spagnuolo per l'anno 1852.

Bilancio delle spese.

Casa reale	Reali	45,900,000
Corpo legislativo	»	1,251,080
Presidenza del consiglio dei ministri	»	1,166,860
Ministero degli affari esteri		10,114,204
— di grazia e giustizia	■	38,826,369
— guerra	»	280,167,776
— marina	»	86,150,570
— interno	»	44,351,548
— fomento(incoraggiamento)	»	57,616,904
— finanza	»	131,292,892
Arretrato sul personale e sul materiale	»	31,807,991
Spese di giustizia	»	169,642,673
Bilancio del clero	■	119,050,308
	Reali	1,141,053,456
Crediti straordinari		15,708,000

Bilancio delle spese.

Contribuzioni dirette	Reali	407,349,489
— indirette	■	202,500,000
Dogane	»	96,000,000
Rendite appaltate (sale, tabacchi ecc.)	»	255,340,362
Lotto	»	25,422,000
Tesoro	»	6,109,924
Ministero degli affari esteri		597,800
— grazia ■ giustizia, istruz. pubbl.		9,530,000
— interno	»	28,536,798
— fomento	■	14,672,600
— guerra	»	154,000
— marina	»	2,261,789
— Rendita d'oltremare	■	40,000,000
	»	1,188,474,762
L'ammontare delle spese riproduttive è di	»	171,671,051

BELGIO. — Bruxelles, 3 *gennaio.* — Crediamo opportuno di riprodurre l'allocuzione del presidente della Camera dei rappresentanti in occasione del capo d'anno, e la risposta fatta dal Re:

Discorso pronunciato dal signor Verhaegen presidente della Camera.

■ Sire,

« Venendo a rinnovarvi, in occasione del primo gennaio, i voti ch'essa forma per la vostra felicità e per quella dei vostri figli, la Camera dei rappresentanti è dominata ad un tempo da una dolorosa ricordanza e da un sentimento di alta soddisfazione nazionale.

■ Un anno fa, in simil giorno, il vostro palazzo era muto. Noi tutti soffrivamo. . . . . il cordoglio che allora ci opprimeva non è cancellato dai nostri cuori. Quanto alla soddisfazione che ci fa provare l'aspetto della patria, la quale sempre meglio sa combinare l'ordine col progresso, non è ella legittima quando noi pensiamo alle commozioni che non ha guari hanno scosso la maggior parte delle monarchie europee?

« Il Belgio, che si è mostrato calmo e fermo in presenza alle tempeste che muggivano sull'orizzonte, si è acquistato la stima e la considerazione di tutti i popoli inciviliti. Esso può ora mostrare con orgoglio la savia costituzione che corona il suo edifizio sociale, il senso pratico che guida i suoi umili cittadini, il miglioramento della sorte delle classi lavoranti cui cercano di favorire la sua legislatura ed il suo governo, lo sviluppo della sua industria che non esclude la conservazione dei suoi costumi; e noi dobbiamo felicitare V. M. in un modo speciale, perchè ha contribuito per una buona parte ad effettuare questi beni.

■ Sì, o sire! il Congresso ha cominciato per gettare le fondamenta della nostra organizzazione politica con una maturità che gli assegna un gran posto nella storia; poi è venuta V. M., la quale, coll'esercizio leale ■ sincero del monarcato costituzionale, ha contribuito al compimento della sua opera.

« Possa la Provvidenza, o sire! permettervi di presiedere ancora per lungo tempo ai nostri destini! Possano i vostri figli prendervi per modello. Possano l'unione del Belgio al di dentro ■ la sua indipendenza al di fuori gettare ogni giorno radici più profonde. »

Ecco in sostanza la risposta del Re:

« Signori, io ringrazio la Camera dei sentimenti che ha espresso per me e per la mia famiglia. Voi avete ragione di felicitarvi della situazione calma in cui si trova il paese. Essa è dovuta in gran parte al concorso leale che la Camera non ha cessato di prestare al mio governo.

« Durante i quattro anni ora decorsi, in mezzo a congiunture talvolta gravi, la Camera ha dato prove numerose di patriottismo. Essa mi ha manifestato dei sentimenti di affetto, che per parte mia le contraccambio sinceramente.

« Il Belgio possiede istituzioni improntate di un grande spirito di libertà, ■■ ha sempre usato con saviezza, senza mai esagerarne l'applicazione.

■ Noi entriamo, signori, in un'êra nuova. Io non dubito che la stessa prudenza e lo stesso buono spirito continueranno ■ guidare il Belgio, e gli faranno superare gli ostacoli che potrebbero sopraggiungere. Esso manterrà la posizione distinta che occupa fra le nazioni europee.

■ Io vi ringrazio nuovamente, e desidero che l'anno in cui entriamo sia felice per voi tutti. ■ (*Indépendance Belge*).

FRANCIA. — Togliamo dalla corrispondenza dell'*Indépendance Belge:*

Io vi ho parlato qualche tempo fa di una coce corsa, secondo la quale il presidente indirizzerebbe una specie di manifesto ai governi europei, per tranquillarli sulle conseguenze che gli avvenimenti del 2 dicembre potrebbero avere per il mantenimento della pace generale. Io non se quest'idea sarà condotta ad effetto, ■■ ho luogo di credere che, almeno per ora, basterà la nota circolare che è stata diretta qualche giorno fa dal sig. Turgot ai rappresentanti francesi presso le grandi potenze, con invito di darne comunicazione officiale.

In questa circolare il ministro degli affari esteri di Francia constata in primo luogo la stabilità e la forza che il voto dei 20 e 21 dicembre ha dato al presidente, poscia ricorda che la prima conseguenza dell'energica iniziativa presa da quest'ultimo è stata di gettare la costernazione fra i nemici dell'ordine sociale, ■ di ridurli all'impotenza, locchè costituisce un vero servizio renduto all'Europa intiera.

La nota termina con queste parole: «Alcuni spiriti poco illuminati, vedendo il vigore di cui il presidente ha fatto prova contro i nemici dell'ordine, ed il nerbo delle forze che la Francia rinchiude, hanno creduto che il governo subirebbe irresistibili tentazioni; ma il presidente, appunto perchè padrone della situazione, conserverà al di fuori come al di dentro una politica di moderazione nel mentre stesso che sarà forte e potente.»

— La *Patrie* annunzia che i delegati dei dipartimenti possono, colla semplice presentazione dei loro titoli, visitare i seguenti pubblici edifizi:

Le Tuilleries, il Luxembourg, Versailles, Saint-Cloud, il palazzo nazionale, Trianon, Meudon, Fontainebleau, Compiègne, La Sainte-Chapelle a Paris.

— Il generale comandante il palazzo degli invalidi, dietro gli ordini del maresciallo governatore, guardiano della tomba dell'imperatore, previene i signori delegati dei dipartimenti che la capella di San Gerolamo, nella quale riposano le ceneri dell'imperatore, sarà aperta lunedì, martedì, mercoledì e giovedì da mezzogiorno alle due e mezzo pomerid.

I delegati potranno nel medesimo momento visitare tutte le parti del palazzo.

ALEMAGNA. — Si legge nell'*Indép. Belge*: Si parlò molto dei vantaggi che l'Austria avrebbe offerti ai governi tedeschi per distaccarli dallo Zollverein. Ma tutto pare limitarsi ad un *praecipuum* (somma da spiccarsi dagli introiti comuni) destinato ■ compensare la consumazione minore di certe merci in Austria, come il valore inferiore della carta austriaca.

Fra i paesi che non si faranno rappresentare ■ Vienna, sembra che si possa pur annoverare i ducati di Anhalt. Si assicura nuovamente che la Baviera abbia manifestato formalmente la sua intenzione di restare nello Zollverein.

Vi dissi già che la maggioranza dei membri della Dieta non approvò il progetto di trattato doganale uscito delle conferenze di Dresda, e di cui si trattò nella tornata della Dieta dei 20. Infatti la Prussia, il Mechlemburgo e l'Holstein votarono contro. Altri governi proposero numerose modificazioni. Solo l'Austria ■ alcuni piccoli Stati votarono favorevolmente senza riserva. Sapete che più inviati eransi diretti ai loro governi.

Ai 25 si seppe a Francoforte la risposta dell'Annover. Questo paese aderisce al progetto solamente se l'Austria persiste nel suo sistema anti-proibitivo. Quindi il trattato non dovrà legare i membri della Confederazione che quando tutti l'avranno accettato. Tutto ciò, ben inteso, sotto riserva del consenso delle Camere dell'Annover. Il ritiro improvviso e non spiegato finora del ministro delle finanze a Vienna è il tema di tutte le conversazioni.

Ai 27 la Dieta di Francoforte dovea discutere l'eterna questione del naviglio alemanno e prorogarsi agli 11 gennaio. Si disarma la fortezza di Danzica. A Brema dovevasi trattare della revisione della costituzione, giusta il decreto federale.

— Scrivono da Francoforte in data 2 gennaio all'*Indépendance Belge*:

Il 1852 comincia tutto ■ rovescio dell'anno 1851. L'intelligenza cordiale che allora era stata proclamata fra l'Austria ■ la Prussia ha fatto luogo ■ dissapori che non è possibile negare. Sinora non vi è questione in cui i due governi non siano stati di opinione divergente; unione commerciale, pubblicità delle

discussioni della Dieta, avvenire della squadra di guerra, tutti questi affari d'importanza maggiore non hanno fatto che rendere più patente una scissura che data dalla caduta di Napoleone, e che si è sempre conservata con maggiore o minor evidenza secondo gli avvenimenti e le necessità dei tempi.

Delle tre summentovate questioni una sola è stata risolta, ma in un senso contrario alle vedute della Prussia. Si era deciso di pubblicare i processi verbali della Dieta, ma si preferì di stampare una specie di rendiconto che fu trovato piuttosto inesatto. La Prussia protestò di voler prendere la sua rivincita, e questa volta non ha indietreggiato. In questo senso bisogna interpretare la pubblicazione di una parte dei dibattimenti del congresso di Dresda, che leggesi nel *Giornale tedesco di Francoforte*. Questa comunicazione deriva da fonte ufficiale; è un appello che la Prussia fa alla pubblica opinione. Se l'Austria continua le pubblicazioni nel suo senso, possiamo essere certi che la Prussia per parte sua continuerà a comunicare al pubblico il testo ufficiale degli atti.

La Dieta per altro batte già in ritirata: essa ha fatto inserire una piccola rettificazione, con cui dice che quanto si è pubblicato non era che una redazione fatta ed approvata dalla maggioranza del suo comitato; essa dunque declina il carattere ufficiale che si voleva attribuire alle sue pubblicazioni.

BERLINO, 2 *gennaio*. — Si legge nella *Corrispondenza litografica*, che Luigi Napoleone ha fatto proporre alla Danimarca, l'antico alleato della Francia, di ripristinare i rapporti intimi che in un tempo esistevano fra l'imperatore Napoleone e la corona di Danimarca.

BADEN. — Il governo badese si propone di far procedere alla perequazione cadastrale del granducato. Questa misura reclamata dall'interesse del tesoro costerà, dicesi, tre milioni di fiorini. I proprietari sopporteranno una parte delle spese, locchè ridurrà a 1,740,000 fiorini la parte del governo. L'operazione sarà condotta a termine in 16 anni.

ANNOVER. — Qui si aspetta non solo lo scioglimento delle Camere, ma anche profonde modificazioni nella costituzione e nella legge elettorale.

OLDENBURGO. — La Dieta, nella seduta del 29 dicembre, ha adottato con 22 voti contro 14 una proposta intesa a sottomettere alla revisione la legge fondamentale vigente.

BREMA. — La borghesia era stata convocata in seduta segreta per il 30 dicembre, ma essa ricusò di deliberare di votare in segreto, e il Senato che non voleva la discussione pubblica considerò la risoluzione della borghesia come una reiezione delle sue proposte.

AUSTRIA. — VIENNA, 3 *gennaio*. — Il nuovo ministro delle finanze, cav. de Baumgartner, assunse quest'oggi la direzione degli affari del detto ministero di commercio, e ricevette alla sua presenza tutti gli impiegati superiori del medesimo.

— Leggiamo nella *L. Z. C.*:

A quanto udiamo sono state di nuovo aperte nel ministero di giustizia le pertrattazioni sopra lo statuto per l'organizzazione politica del regno Lombardo-Veneto.

— Da Leopoli si scrive correre voce colà che il luogotenente conte de Goluchovsky sia designato pel posto d'inviato austriaco presso la corte di Pietroburgo, e che in luogo del generale comandante principe Edmondo di Schwarzenberg, al quale sarebbe destinato un posto di comandante in Italia, entrerà il generale di cavalleria conte de Schlik.

UNGHERIA. — Scrivono da Szeghedino:

Noi non possiamo raccontare altro che furti, rapine e spogliazioni, poichè simili fatti avvengono ogni giorno e rattristano ora una ora l'altra delle nostre contrade. Le scorrerie e perlustrazioni della gendarmeria numerosa, la legge marziale pubblicata e mantenuta in vigore, la sorveglianza esercitata dalle autorità civili e militari non bastano a guarentire la proprietà e la sicurezza pubblica. Il fatto seguente, recentemente avvenuto presso questa città dimostra con quanta audacia i malfattori fanno le loro cose. In una delle pastorie, dieci masnadieri a cavallo, armati di fucili e sciabole, rubarono non meno di 150 pecore e diversi cavalli. Appena perpetrato il furto, i gendarmi accorsi sul luogo si disposero ad inseguire i malfattori, ma fu loro impossibile ritrovare le loro traccie.

Scrivono da Balassa Gyarmat.

Negli ultimi tempi furono dimessi dalle loro cariche ed in parte sottoposti a procedure criminali, non picciolo numero di impiegati civili e giudiziarii. Le dimissioni ebbero luogo per colpe di truffa, di abuso del potere, venalità, ubbriacchezze ed altre mancanze commesse nei trasporti di questo turpe vizio. A fronte di tanto scandalo, ci è di somma consolazione di poter dichiarare pubblicamente, che i colpevoli non sono nostri connazionali, ma bensì individui che dal governo furono portati dalla Boemia, Moravia ed altri Stati della monarchia nel momento che l'Austria aveva maggior bisogno di servitori.

RUSSIA. — KALISCH, 26 *dicembre*. — L'anno che volge al suo termine resterà imperituro nella memoria di tutti i polacchi, giacchè nel 1851 essi si videro tolte anche quelle poche istituzioni nazionali che loro rimanevano. Però è innegabile che nell'anno 1851 il ben essere materiale della Polonia fece importanti progressi, e i fabbricanti polacchi trovano considerevole spaccio, specialmente a Kien. All'opposto, contro l'aspettativa dei fabbricatori polacchi, dopo levata la linea doganale, fu importata in Polonia una rilevante quantità di panno russo.

In quest'anno si ebbe a deplorare la morte di molti generali, fra i quali il T. G. Petrowic Lazaren (ammiraglio), Driesen, Kluge de Klugenan, Ignatjen, B. di Koff e Freitag.

Il T. G. Read è partito per il campo del Caucaso. (*C. B. a. B.*).

DECESSI *del* 6 *gennaio in Torino*.

N. 15

Totale N. 100

ULTIME NOTIZIE.

GENOVA, 7 *gennaio*. — L'intendente generale della divisione di Genova con decreto in data di ieri ha ordinato la chiusura del locale della società di mutuo soccorso in Lerici impedendone quind'innanzi le adunanze. Questo decreto fu motivato dal carattere turbolento ed ostile che prese la suddetta società le cui adunanze, allontanandosi dallo scopo proposto dall'istituzione, riuscivano in recriminazioni, tumulti, minaccie che spargevano l'agitazione nel paese e nelle famiglie.

(*G. di Genova*).

FRANCIA. — La nostra corrispondenza di Parigi che dovevamo ricevere ieri sotto la data del 4 ci è giunta quest'oggi con quella del 5. Non bastando il tempo per riprodurre l'una e l'altra, pubblichiamo nella sua integrità la più recente, e trascriviamo in compendio le notizie contenute nella prima, la quale sarà pubblicata nel foglio di domani.

Il nostro corrispondente encomia la risoluzione presa dal governo di Luigi Bonaparte di semplificare l'amministrazione, nella quale via egli procede con fermezza e coraggio riducendo il numero degli impieghi, e retribuendo meglio i pochi; si parlava di sopprimere gli esattori particolari e generali. Anche la magistratura sarebbe riformate sostanzialmente, malgrado l'inamovibilità.

I consigli di guerra hanno già pronunziato sentenza di deportazione contro 98 individui, fra questi due donne.

La lettera contiene qualche notizia intorno ai prigionieri di Ham, e il corrispondente annunzia che il generale Lamoricière si trova a letto molto sofferente per un reuma acuto.

Tutti i giorni si ricevono lettere a Parigi, che portano un bollo stampato con queste parole: « *Dissugellata alla Posta.* »

Per ultimo si conferma la notizia che la statua colossale della libertà sulla piazza di Bourgogne è stata abbattuta, e soggiunge che dappertutto si cancellano le iscrizioni *Liberté, Égalité, Fraternité.*

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Parigi, 5 gennaio.

SOMMARIO. — Il ballo del palazzo di città. — Sig. Berger e il suo successore probabile. — Banchetti nel palazzo di città e delle Tuilleries. — La salute del presidente della repubblica. — I suoi lavori. — Il signor di Maupas. — Il suo successore probabile nella prefettura di polizia. — La costituzione. — I senatori e la dotazione — Servigi politici che si ripromettono dalla creazione di un Senato. — Sig. Pasquier. — La magistratura. — Rappresentanti liberati. — I nuovi condannati. — Minaccie sull'insegnamento. — Progetto di un decreto sulle due famiglie dei Borboni. — Riflessione sul decreto che concerne la moneta. — Elezione nell'Accademia delle scienze e nell'Accademia delle scienze morali.

Il signor Berger, prefetto della Senna, ha dato sabato al palazzo civico un primo ballo che è stato freddo e poco lieto. Le persone che avevano risposto all'invito si sono trovate in così piccol numero che si dovette chiudere una galleria e radunare le persone presenti in uno spazio più ristretto affine di non rattristare gli occhi. I forestieri predominavano a questa festa.

Del resto il signor Berger non sarà più a lungo l'ospite della società parigina: l'ora del ritiro suonò anche per lui. Egli lo sa e volontieri entra in trattative per i compensi ai quali può pretendere. Probabilmente sarà nominato consigliere alla corte dei conti, e la prefettura passerà nelle mani del sig. Arrighi di Padova, cugino del presidente, il quale da lungo tempo ambisce questo posto eminente.

La città di Parigi ha dato ieri un banchetto ai grandi funzionarii in onore dei delegati dei dipartimenti. Il presidente che vi doveva assistere si è fatto scusare, allegando lo stato della sua salute, e all'ora in cui vi scrivo non si sa ancora se egli presiederà al pranzo che egli deve dare alle Tuillerie a questi medesimi delegati, i quali sono mortificati assai di questo contrattempo.

Egli è per altro positivo che il presidente è sfinito dalle fatiche di ogni sorta. Per non parlare che di quelle relative alla politica, bisogna ritenere che in questo momento il presidente è da se solo tutto il governo. Egli legge persino i rapporti di polizia, la quale occupazione l'ha messo in caso di constatare errori, confusioni ed eccessi di zelo dei quali si dolse. Egli non è probabile che il sig. de Maupas conservi il posto di prefetto di polizia.

Il signor Morny si lagna da sua banda che l'impiegato sfugge alla gerarchia prendendo ordini da coloro che attorniano il presidente. Si crede sempre che il signor di Saint Gèorges, direttore della Stamperia Nazionale, il quale diè prova di fermezza nella notte dei 2 dicembre, assicurando la stampa dei proclami, assumerà l'importante ufficio di prefetto della polizia.

La Costituzione si fa sempre aspettare nel *Moniteur*; ma ogni giorno trapela qualche cosa delle sue disposizioni. E così si sa ora che le dotazioni ai senatori senza fortuna saranno 18 mila franchi.

La formazione di questo corpo è in prima destinata a rendere un servizio politico assorbendo nel suo seno certi ufficiali che non si vogliono lasciare senza compenso. Fra questi vi sarebbero dodici generali, che non inspirano piena confidenza, e si spera di metterli in riposo senile convenientemente dotato.

L'uffizio senatorio del resto tanto cercato dagli uni, pare disdegnato dagli altri. Il cancelliere Pasquier è decisamente fra coloro che ricusano.

Trattasi sempre di una nuova investitura della magistratura, ed il contegno silenzioso della magistratura presente, di cui si è lagnato il presidente, dà credito alle voci che corrono su questo argomento.

Domenica sono usciti da S. Pelagia gli antichi rappresentanti Joret, Hugueniu, Teilhard-Laterisse, e Paolino Durieu. Vi rimangono tuttora Besse-Benoit, Burgard, Belin, Colfavru, Chaix, Cholat, Dufraisse, Duprat (Pascal), Debeltz, Faure, Greppo, Gambon, Lafon, Lagrange, Laboulaye, Latrade, Madet, Nadaud, Perdiguier, Richardet, Racouchot, Renaud, Thouret (Antony), Valentin. Il colonnello Forestier è detenuto nella medesima prigione. Il signor Baune è sempre a Mazas.

Sette condanne a morte sono state pronunciate nella *Drôme*. Si ha la certezza che esse non saranno punto eseguite. I consigli di guerra hanno ricevuto l'ordine di giudicare secondo tutto il rigore delle leggi militari; ma il presidente ha riservato per se i beneficii della clemenza, e si sa in modo certo ch'egli userà della sua prerogativa.

Il sig. Fortoul ministro della pubblica istruzione nel ricevere i grandi dignitari dell'università pel primo dell'anno, non ha dissimulato punto che la pubblica istruzione era gravemente minacciata in Francia dall'influenza irresistibile del partito clericale.

Il ministro che ha fatto anche parte dell'università ha invitato il corpo insegnante ad assecondarlo di buona voglia negli sforzi che farà per soccorrere l'insegnamento libero in Francia.

All'Eliseo pare che si pensi di prendere qualche risoluzione per ciò che concerne i due rami della casa dei Borboni. Si vorrebbero applicar loro le leggi che riflettevano gli emigrati sotto il consolato. Il che è quanto dire che questi membri sarebbero invitati a rientrare in Francia; ed in caso di rifiuto sarebbero sequestrati i loro beni. I benefizii che si aspetterebbero da questa politica non conforme a quella tenuta fino al dì d'oggi rispetto a questa famiglia sarebbe di far rientrare i Borboni nella classe de' semplici cittadini, sommessi alle nuove istituzioni sotto la protezione delle quali acconsentirebbero di vivere.

Un decreto è già esteso in questo senso; ma non è ancora uscito dal gabinetto del presidente dove è ritenuto dalle obbiezioni di alcuni consiglieri.

Quello che vi è di rimarchevole nel decreto sulle monete uscito ieri, si è che Luigi Napoleone non sarà designato su queste pezze da alcuna qualificazione che ne designi il grado.

Un posto era vacante nell'Accademia delle scienze (quello di Gay-Lussac) ed il presidente aveva fatto sentire che avrebbe veduto con piacere nominarsi a quel posto il sig. Ebelmen, chimico d'altra parte distinto, e direttore delle manifatture di *Sèvres*. Ciò non pertanto l'influenza degli amici del signor Arago l'hanno vinta, ed oggi l'Accademia ha eletto il signor di Senancourt fisico, ingegnere delle miniere, e repubblicano di opinioni, alla maggioranza di 29 voti contro 25.

D'altra parte l'Accademia delle scienze morali e politiche dovendo rinnovare il proprio presidente pel 1852, ha nominato il sig. Vivien antico ministro del generale Cavaignac, uno degli autori della legge sulla risponsabilità elaborata nel seno del consiglio di Stato. Fu in casa del sig. Vivien che fu sottoscritta la protesta contro lo scioglimento di questo corpo politico.

Quest'elezione potrà cagionare all'Accademia delle scienze morali delle misure rigorose, se dalle minaccie si passa ai fatti. Giacchè prevedendo quanto è ora accaduto, si ebbe il buon senso di ricordare ai membri di quest'istituto che altra volta era stato sciolto dall'imperatore per analoghe ragioni.

BORSA DI GENOVA *del 7 gennaio*:

5 °/o . . .	1848 1 marzo e 1 sett.		
	1850 1 genn. e 1 lug.	94 1/4	94
4 °/o Obbl.	1834 1 genn. e 1 lug.		
»	1849 1 aprile e 1 ott.		
»	1851 1 agosto e 1 febb.	980	970
5 °/o . . .	Tosc. 1 genn. e 1 lug.		
Azioni della banca		1735	1730
Sconto per Genova e Torino		4 0/0	

BORSA DI PARIGI *del 5 gennaio* — Il 5 0/0 si chiude a 104, 60 con rialzo di 20 cent., e il 3 0/0 si chiude a 70 75 senza variazione da sabato. I fondi piemontesi sono sempre cercati. Il 5 0/0 piem. si alzò da 94 75 a 96 25. Obbligazioni del 1834, 990: 1851, 940.

Articolo comunicato.

La signora Uccelli di Firenze, compositrice distinta di musica, allieva del maestro Rossini, e sua figlia cantante di concerto, reduci dalla Francia e dall'Inghilterra ove dettero in più circostanze prove dei loro rispettivi talenti, presteranno il loro concorso al prossimo gran concerto della Filarmonica in occasione dell'annuale distribuzione dei premi.

Un programma ulteriore ci farà noti i pezzi che verranno eseguiti della composizione di madama Uccelli. — Possiamo però assicurare intanto i nostri lettori che una sinfonia essendo già stata privata dall'orchestra riunita ne dà il più sicuro pegno sul di lei successo. In quanto a madamigella Uccelli, non conosciuta ancora a Torino, fogli stranieri assai ci parlano in suo vantaggio per mettere in dubbio un momento la di lei riuscita. Saremo dunque felici se le nostre predizioni verranno confermate dalla generale convinzione.

Non vogliamo infine lasciar ignorare ai nostri lettori che madama Uccelli ebbe l'onore di veder accolta dal Reale favore una sua composizione intitolata: *Louise Marie au Ciel*, che ella presentò a S. M. la Regina vedova Maria Teresa.

S. NICCOLINI, *gerente*.

TORINO — CUGINI POMBA E C. — EDITORI.

DELLA FEBBRE
IN GENERALE
E
DELLE FEBBRI
negli Animali domestici
IN PARTICOLARE
del Professore **CARLO LESSONA**
DA ASTI

Un volume in-8 — Prezzo Ln. 4.

La Ditta suddetta ha pubblicato il fascicolo 11 del vol. 2. — *Giurisprudenza degli Stati Sardi* compilata dall'Avv. FILIPPO BETTINI ed altri Giureconsulti.

LE
Canzoni di Béranger
tradotte da
MARCELLIANO MARCELLO

Tipografia Italiana.
È uscita la Dispensa 1.ª al prezzo di cent. 30

Chi desidera avere un ***Ritratto*** ad olio ben eseguito e rassomigliantissimo? Si rivolga al signor
Pittore BONJOUR
che ha già conseguito la medaglia in parecchie esposizioni.
Via di Po, num. 21, al terzo piano.

RICERCHE
STORICO-ANALITICHE
SUGLI
SCRITTORI DI VETERINARIA
dai
più rimoti tempi sino ai giorni nostri
PER
G. B. ERCOLANI

Il primo volume ricco di molti documenti rari e codici inediti, compie le ricerche storiche a tutto il XVI secolo.
Questo lavoro interessante è unico nella scienza veterinaria.

Si vende dai Cugini Pomba.

Torino, CUGINI POMBA e C. Editori.

PRONTUARIO
DELLE TASSE
DEI DIRITTI D'INSINUAZIONE
OSSIA
Repertorio alfabetico delle disposizioni delle Leggi vigenti sulle medesime e delle principali relative massime di Giurisprudenza camerale, coll'aggiunta in fine di una Tabella progressiva dei diritti proporzionali, calcolati cogli avvenuti aumenti
AD USO
dei signori Insinuatori, Notai, Segretarii dell'ordine giudiziario ed amministrativo ecc.
COMPILAZIONE
del notaio SEBASTIANO GIANOLIO
da Cherasco.
Un volume: Prezzo L. 2.

Manuale del Notaio
OSSIA
Istruzione per domande e risposte sovra i Contratti, le Donazioni, i Testamenti, ecc. con formole d'atti d'uno stile chiaro e preciso, in italiano ed in francese.
Seconda edizione corretta ed emendata.
Un volume: Prezzo L. 5.

MELLERIO detti MELLER
DI PARIGI
Deposito assortito di ***Bijouterie*** d'ogni genere e di nuovo gusto, contrada della *Meridiana*, isola S. Lazzaro, n.° 16 primo piano.

ORARIO della partenza dei Convogli delle Strade Ferrate.

CORSE DA TORINO AD ARQUATA.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	pom.	pom.	ANNOTAZIONI.
Torino	7 »	10 »	1 45	4 »	Il convoglio che parte da Torino alle ore 10 essendo anche incaricato del serv.o del corriere, non si trattiene alle stazioni di Pessione, Annone, Solero, Frugarolo, Serravalle.
Moncalieri	7 14	10 13	2 5	4 14	
Cambiano	7 27	10 25	2 24	4 27	
Pessione	7 38	» «	2 38	4 38	
Valdichiesa	7 48	10 38	2 50	4 48	
Dusino	8 5	10 54	3 10	5 3	
Villafranca	8 24	11 13	3 30	5 24	
Baldichieri (1)	8 29	» »	» »	» »	
San Damiano	8 35	11 24	3 46	5 35	
Asti	8 51	11 39	4 5	5 51	
Annone	9 5	» »	4 22	6 5	
Cerro (2)	9 19	» »	» »	6 10	
		pom.			
Felizzano	9 23	12	4 47	6 23	— Il convoglio che parte da Arquata alle ore 5 45 antim. e quello che parte da Torino alle ore 1 45 pom. sono destinati al trasp. delle merci e quindi debbono trattenersi nelle stazioni per tutto il tempo necessario per le manovre o per il carico e lo scarico delle merci — In questi convogli si prendono viaggiatori di 2.a e 3.a classe.
Solero	9 33	» »	4 59	6 33	
Alessandria	9 50	12 32	5 22	6 50	
Frugarolo	10 4	» »	5 40	7 4	
Novi	10 30	1 12	6 25	7 30	
Serravalle	10 42	» «	6 41	7 42	
Arr. Arquata	10 51	1 30	6 58	7 51	

CORSE DA ARQUATA A TORINO.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	antim	pom.	ANNOTAZIONI.
Arquata	4 40	5 45	11 40	3 45	(1) Tutti i mercoledì il 1.o convoglio da Torino verso Arquata, e l'ultimo da Arquata verso Torino.
Serravalle	4 48	5 55	11 48	3 53	
			pom.		
Novi	5 2	6 25	12 2	4 7	(2) Tutti i lunedì come sopra, più al mercoledì il 1.o convoglio diretto a Torino e l'ultimo ad Arquata.
Frugarolo	5 19	6 38	12 19	4 24	
Alessandria	5 37	7 »	12 37	4 42	
Solero	5 50	7 16	12 50	4 55	
Felizzano	6 2	7 31	1 2	5 7	
Cerro (2)	» »	7 44	» »	5 17	
Annone	6 17	7 52	1 17	5 22	
Asti	6 36	8 15	1 36	5 41	
San Damiano	6 47	8 31	1 47	5 52	
Baldichieri (1)	» »	» »	» »	5 57	
Villafranca	7 »	8 50	2 »	6 5	
Dusino	7 20	9 32	2 20	6 25	
Valdichiesa	7 33	9 48	2 33	6 38	
Pessione	7 43	10 2	2 43	6 48	
Cambiano	7 54	10 15	2 54	6 59	
Moncalieri	7 7	10 33	3 7	7 12	
Arr. a Torino	8 20	10 48	3 20	7 25	

Tra Torino e Moncalieri è stabilito un convoglio speciale giornaliero che parte da Torino alle ore 6 pomeridiane, riparte da Moncalieri alle ore 7 pomeridiane.

Nei giorni festivi poi si faranno convogli speciali nelle ore che saranno indicate per ciascuna volta con appositi avvisi.

AVVISO.

TEATRO REGIO.

Lunedì 12 corrente gennaio *Rappresentazione straordinaria* spettante alla lettera

B grande

in compenso del *Riposo* occorso il 26 dicembre ultimo.

Teatri di questa sera.

REGIO. — Opera: ***Camoens***, musica del maestro Sanelli, appositamente scritta per questo teatro. Ballo: ***Fausto***. — Balletto.
CARIGNANO. — La drammatica Compagnia al servizio di S. M. recita: *Il Ciabattino Marchese.*
D'ANGENNES. — *Vaudevilles.*
NAZIONALE. - Opera: — *Il Giuramento.* — Ballo: *Le Quattro Nazioni.*
SUTERA. — La drammatica Compagnia Bassi e Preda recita: *Una lezione ai ministri.*
GERBINO. — La drammatica compagnia Cappella recita: *Una vendetta per 20 anni.*

Tipografia Ferrero e Franco.

SI RICEVE L'ASSOCIAZIONE.

Per Torino, all'ufficio del Giornale, via dell'Arcivescovado e presso i principali librai. — Per le Provincie con dei vaglia postali. — Livorno, all'emporio librario. — Firenze, Vieusseux, libraio. — Roma, Capobianchi, impiegato postale. — Parigi, uffici di corrispondenza Havas, e Lefolivet. — Londra, P. Rolandi, libraio, 20. Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Torino. — Un anno L. 40. — Sei mesi L. 22. — Tre mesi L. 12. — Provincie: — Un anno L. 44. — Sei mesi L. 24. — Tre mesi L. 13. — Italia ed Estero. — Un anno L. 50. — Semestre L. 27. — Trimestre 14 50. — *franco ai confini.* — Un solo Numero cent. 30. — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale.* — *Le inserzioni* si pagano cent. 20 per riga anticipati — I manoscritti non saranno restituiti.

Anno V. Torino, Venerdì 9 Gennaio 1852. Num. 1248.

Torino, 8 gennaio.

CORSO DI DRITTO COSTITUZIONALE

CHIESA E STATO. — *Insegnamento.*

L'ultima lezione del professore di Torino sul primo articolo dello Statuto, che termina l'esame della quistione d'insegnamento nei suoi rapporti con la Chiesa e lo Stato, ha destato l'ammirazione degli uditori pel grado a cui vi fu spinto un merito d'altronde spiccantissimo in tutto il corso dell'egregio Melegari; vogliam dire la forza della sua sintesi, con la quale compendia, definisce, esprime una gran somma di nozioni in modo non meno originale che vero: merito che è suggello per cui si distinguono gli ingegni eminenti. Si sentiva che egli voleva comprimere in breve spazio tuttociò che gli rimaneva a dire sulla materia, per non usurpare altro tempo a' seguenti articoli dello Statuto; e che aveva la forza di riuscirvi senza guastare le proporzioni della sua monografia sulla Chiesa e sullo Stato.

Muove quest'ultima lezione dal prenunziato nelle precedenti, che i governi costituzionali come governi di partiti richiedono più che ogni altro la libertà dell'insegnamento. Dacchè i partiti aspiravano a tenere e tennero infatti il monopolio dell'insegnamento, questo ne seguiva nelle persone non meno che nelle massime tutte le oscillazioni. La scienza e la filosofia del momento screditavano, combattevano, demolivano la scienza e la filosofia del giorno innanzi, per essere più tardi screditate, combattute, demolite da quelle del domani. La gioventù travolta nel moto di queste continue mutazioni finiva col non credere a nulla, conformarsi una scienza e una filosofia di circostanza con estremo danno della morale e della civiltà; nel mondo della ragione succedeva alla fede nei principii il più desolante scetticismo.

Minor danno se almeno i sommi veri da cui scaturiscono la buona scienza, la sana filosofia, la morale, fossero rimasti salvi da ogni attentato nel seno dell'insegnamento libero della Chiesa. Ma il fatale sistema di coalizione congiungeva l'insegnamento ecclesiastico allo Stato. Esso serviva la politica trionfante del giorno, mutava con essa. Veramente non poteva essere disceso in sì basso grado per l'invincibile causa della fede, ma vi scendeva per l'interesse temporale di alcuni suoi membri; e dalla mutabilità dei partiti niente altro poteva ricevere vantaggio e incremento che il mutabile interesse del tempo. Lo spettacolo di questo degradamento aggiunse ai mali dello scetticismo filosofico quelli dell'indifferenza nelle cose della religione e del più triste materialismo.

La flessibilità dei principii e la moltiplicità delle forme con le quali alcun insegnamento della Chiesa ha procurato di conciliare nel tempo stesso una fede costante a certi antichi ordinamenti politici e sistemi di governo, ed una coalizione temporanea coi partiti del giorno, non ha giovato a edificare per un'autorità, che da un altro canto demoliva la stessa doppiezza di precetti e flessibilità di principii. E frattanto la costante alleanza coi vecchi poteri alimentava l'opposizione di un malinteso liberalismo il quale si spaventa dell'influenza che la Chiesa libera d'insegnare, con la potenza dei suoi mezzi eserciterebbe a favore di quei poteri illiberali: diffidenza che non avrebbe causa nè pretesto, se la Chiesa non si fosse posta in Europa al servizio dei vecchi sistemi di governo.

L'onorevole professore qui definisce questa ibrida specie di liberalismo — che vuole la tolleranza per sè, l'intolleranza pei suoi avversari, e che uccide la libertà nel suo principio contrastandola alle manifestazioni dei vecchi partiti e della Chiesa — col nome vivo, vero, parlantissimo di *libertismo*. Questo nome spiega, scusa, ricorda, dipinge le improntitudini liberticide, lo spirito di rappresaglia, l'intolleranza di contraddizione, le velleità dispotiche in nome della libertà, le invidie, le grossolanità, il cinismo nelle espressioni, nello stile, nei concetti, di quella massa sedicente *liberale* ad oltranza, che in nome dell'eguaglianza sanzionata dallo Statuto vorrebbe creare la più ingiusta delle ineguaglianze attuali, ponendo a calcolo la servitù passata nella distribuzione delle competenze presenti. Sono vizi dei vecchi a nuovi *liberti*, vizi che li distinguevano, è già tempo, dagli *ingenui*. Le abitudini della servitù e le passioni che essa ispira, non si cancellano con un solo atto di emancipazione, e la più grave imputabilità di questi mali che guarirà l'educazione costituzionale ricade sull'assolutismo che pose negli animi servi e compressi i germi del risentimento, i desiderii delle rivincite, gli scandali delle esorbitanze.

Prima di conchiudere propugnando la libertà d'insegnamento, indicandone le norme, dimostrando la superiorità de' mezzi dello Stato onde nulla può temere dalla libertà dell'insegnamento della Chiesa, e deve anche soccorrere nei suoi cominciamenti perchè si sviluppi l'insegnamento libero de' privati istituti — prima di ricordare i benefizii ottenuti dall'ordinata libertà di insegnare, in Germania, nel Belgio, in Olanda, in Inghilterra... il professore di Torino ha fatto il miglior quadro, tra quanti ne conosciamo, delle due istituzioni che già ebbero il monopolio dello insegnamento in Europa dopo l'epoca della coalizione tra la Chiesa e lo Stato: la *Compagnia gesuitica* e l'*Università*.

Egli crede che la via scelta dalla famosa Compagnia, nella quale ha posto l'insegnamento di Cristo al servizio dello Stato, dipende meno dall'indole della sua regola primitiva che dall'avvenimento della coalizione contemporaneo alle sue origini e dalla peculiare posizione dei primi promotori che le diedero l'avviamento secondo le ispirazioni dei potenti del tempo coi quali si trovarono collegati. Dichiarando che tutte le altre corporazioni religiose che lottarono coi gesuiti, compresi i *Porto-Realisti*, combattevano in sostanza per la libertà d'insegnare, è convinto tuttavia che se quelle corporazioni, con regole ben diverse, e se gli stessi dottori di Porto-Reale si fossero trovati nella posizione dei primi padri della Compagnia avrebbero dato ai loro istituti non dissimile indirizzo. Il gesuitismo, figlio del servile connubio della Chiesa con lo Stato, è lo Ismaele che porta la discordia tra' figli d'Abramo e ne divide le generazioni. Dalla inadeguata congiunzione di che esso è figlio proviene il suo sterile ibridismo; dappoichè, come tutti sanno, la pietà della Compagnia è dolce, facile la sua morale, splendidi e magnifici sono i suoi libri, allettevole l'insegnamento, i metodi erano superiori a tutti quelli del tempo: eppure da tanti lumi non escono che tenebre; i suoi allievi sono condannati ad una insuperabile mediocrità. E perchè ciò? Perchè destinata ad educare le classi superiori secondo gli intenti della coalizione, serva di due padroni, non fedele ad alcuno, curiosa quindi di sè sola, e perciò ancora più addetta allo Stato potente e vicino, che alla Chiesa protettrice di rivali istituti e lontana, la Compagnia occupava gli ingegni nelle classiche antichità, o li imprigionava nei laberinti della scolastica.

Essa ha interrotto il corso delle tradizioni nazionali del medio evo per più di due secoli, dal suo nascimento sino all'abolizione, e vi ha sostituito una dottrina tutta propria dell'autorità religiosa e politica; il che non toglie lo splendore e la gloria delle sue missioni del secolo XVII, quando operava sul terreno della libertà e anche della persecuzione e non in quello del monopolio che la corrompe, nè scema le virtù individuali de' suoi membri, la cui abnegazione è un continuo sacrifizio a quel che fu detto con molta precisione *egoismo collettivo* della corporazione.

L'università, istituzione imperiale del principio del secolo, è uno de' grandi trovati della mente creatrice di Napoleone che pensò con essa educare le generazioni nei suoi sistemi e sottrarle all'influenza della Chiesa e di ogni altro libero insegnamento. Ma che produsse il privilegio prodigato a quella istituzione, tale a tanto che Leibnizio e Pico della Mirandola non avrebbero mai potuto insegnare in Francia per difetto di diploma di magistero, non avendo conseguiti i gradi in quella università? La corporazione così protetta non fu docile strumento, ma potere formidabile allo Stato che l'aveva istituita. Essa alimentò le secrete opposizioni dell'epoca imperiale, della monarchia orleanese, e venne in tanta uggia alla Chiesa sottomessa e interdetta dallo insegnare, che questa festeggiò poi l'avvenimento della repubblica del 1848, e prese la sua rivincita nella legislazione pseudo-repubblicana degli anni seguenti. L'insegnamento gesuitico perseguitato venne intanto in così gran favore che i padri della Compagnia dichiarano tuttodì non avere insegnanti che bastino alle odierne ricerche della maggior parte delle città francesi!

La libertà di insegnare per tutti è il solo mezzo onde si prevengono le reazioni e i contraccolpi. Proclamandola dalla cattedra, dalla tribuna, con la parola e con gli scritti noi liberali dobbiamo inalberare la bandiera de' generosi Polacchi che muovendo contro i Russi vi avevano scritto: « Per la nostra libertà e per la vostra. »

CAMERA DEI DEPUTATI.

Come temevamo, dovemmo oggi subire la lunga seconda parte del discorso del deputato Depretis, il quale si mise di proposito ad intaccare tutte le parti del trattato, negandone ogni vantaggio ed esagerandone a tutta possa gl'inconvenienti, mettendo a contribuzione la storia, la politica e l'economia.

Il trattato fu quindi difeso dal signor Paolo Farina, il quale fece spiccare specialmente i danni che toccherebbero al commercio del nostro Stato e principalmente a Genova, destinata per natura del suo sito a fornire la Lombardia, ove l'Austria continuando nel suo sistema di diritti differenziali escludesse i nostri commercianti. Avremmo solo desiderato che nelle sue dimostrazioni non prendesse le mosse da punti sì remoti come le guerre tra Venezia e Genova.

Dopo i diffusi discorsi dei signori Cadorna e Depretis pareva che l'argomento fosse esaurito: ma così non parve al sig. Mellana. A dir il vero noi udiamo non senza piacere quest'oratore, anche quando le sue ragioni non ci persuadono molto. Riconosciamo di buon grado in lui del calore, e talvolta una certa vena sarcastica, per cui i suoi discorsi si differenziano da quelli di altri onorevoli che seggono nello stesso lato della Camera.

Ci è impossibile del resto il convenire con lui sull'utilità di chiudere i nostri mercati all'Austria: il vantaggio ch'ei crede da ciò ne ridonderebbe ci pare più che problematico, e ci ricorda il famoso proposito dei circoli democratici di qualche anno fa, di non comprar merci francesi, perchè la Francia aveva fatto l'impresa di Roma. La Liguria, dice egli, venendo il caso, non si muoverebbe più in soccorso della Lombardia, ove il trattato presente le assicurasse i vantaggi di un attivo commercio con essa. Noi, pur credendo che i Liguri non siano mossi da soli materiali interessi, prendiamo atto di queste parole, le quali implicano la confessione che il trattato recherà un vantaggio notabile al loro commercio. Soggiungeremo poi che quanto più numerosi sono i rapporti commerciali tra due popoli e conseguentemente tutti gli altri vincoli che ne derivano, tanto più è presumibile che se ne desideri perfetta l'unione e distrutti gli ostacoli che vi si frappongono.

Il sig. Mellana è più felice nell'esprimere dei sentimenti generosi, nell'impeto dell'indegnazione contro l'ingiustizia e l'oppressione che quando scende alle più fredde ed aride questioni economiche od agricole. Noi non crediamo ch'ei voglia sul serio far adottare le sue teorie sull'allevamento dei bestiami e sul commercio dei vini. Veramente egli prende la cosa un po' dall'alto. Arricchite le classi povere agricole che massime nei paesi di risaie, non possono bere vino, togliete i dazii comunali che rincariscono quel prezioso liquore e troverete in casa uno spaccio abbondante per esso, senza andarlo a cercare in Lombardia od altrove. Senonchè la difficoltà non consiste propriamente nel trovare dei consumatori di vino ma nell'aprire dei mercati all'estero, che aumentino le ricchezze dell'interno.

Quando si sarà colorito questo disegno non tema il signor Mellana che manchino le nostre colline ai desiderii dei consumatori delle nostre città e campagne. Nè molto più persuase quell'altro argomento che se il trattato fosse utile per noi non sarebbe per l'Austria, e il governo austriaco, astuto qual esso è, non l'avrebbe mai accettato. Noi crediamo che la massima parte degli errori economici tornino dannosi a tutte le parti e molto si potrebbe ottenere a vantaggio di tutti, a danno di nessuno, ove si distruggessero pregiudizii inveterati e mantenuti non pur dalle rozze masse ma dai dotti.

Il ministro delle finanze, quantunque avesse preventivamente risposto già alla maggior parte delle obbiezioni fatte nella tornata d'oggi, riassunse con maggior forza e molta lucidità gli argomenti favorevoli, che, a nostro credere, soverchiano gli altri d'assai.

Basterebbe quello dell'aver pareggiato pel commercio indiretto i piemontesi ai sudditi austriaci, l'aver ovviato al pericolo che la Lombardia dovesse far venire le derrate dell'Adriatico, cosa, che nello stato attuale di comunicazioni, e massime per la navigazione del Po non sarebbe punto difficile, e l'avere risolto in modo favorevole agli interessi piemontesi la questione della strada ferrata. Brevemente egli conchiuse che il trattato commerciale stretto coll'Austria era a pezza il più favorevole fra quelli che si erano già conchiusi, in seguito alla riforma economica del nostro Stato, perchè s'era assai più ottenuto che non si fosse accordato, anche perchè il nostro naviglio mercantile è superiore all'austriaco, e che al trattato non potevano essere contrari che coloro i quali, come l'onorevole Depretis, opinano l'indipendenza assicurarsi meglio colla povertà che colla ricchezza. Il ministro pensa invece che la libertà non sarà meno apprezzata dalle popolazioni ove essa ne migliori la condizione materiale, e che a questo scopo tende essenzialmente il commercio in questione.

Ecco la lettera in ritardo, della quale abbiamo dato un breve sunto nelle ultime notizie di ieri.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Parigi, 4 gennaio.

SOMMARIO. — Riforme nell'amministrazione, nelle finanze e nella magistratura. — La costituzione. — Il senato e il corpo legislativo. — L'epoca delle elezioni. — I prigionieri di Bicêtre. — Confusione nella classificazione dei detenuti. — I giudizi dei consigli di guerra. — I prigionieri di Ham. — Una visita da madama d'Osmond. — Sorveglianza delle corrispondenze particolari. — I signor Dupin e il Te Deum. — I graziati e i disgraziati.

Io ho avuto occasione di citarvi questo motto di un funzionario del regno di Luigi Filippo: « La burocrazia perderà la Francia. » — Egli è certo che in questo nostro paese le molle dell'amministrazione sono state moltiplicate fuor di misura: il gran numero delle creature da collocare è stato una piaga del governo parlamentare. Prima si creava l'impiegato, e poi si pensava a trovargli un impiego. Dopo 36 anni questo regime ha prodotto una specie di feudalità amministrativa nella quale nissuno aveva ancora osato introdurre la riforma.

Una delle grandi ambizioni del nostro governo, per la quale bisogna lodarlo senza restrizione, si è la semplificazione dell'amministrazione, da lungo tempo preconizzata dall'opinione, e sovente formulata dalle indicazioni del sig. Emilio de Girardin nelle sue elaborazioni.

Nessun impiegato inutile: pochi impieghi ben retribuiti. Tale sarebbe la base di questo sistema. Questa riforma è già parzialmente iniziata in alcuni ministeri, segnatamente all'interno, con una nuova organizzazione. Ma ciò che distingue il coraggio di iniziativa del governo del 2 dicembre si è che sembra voler attaccare gli abusi nella loro radice. A tal che si parla di trasformare in direzioni generali ciò che chiamano i piccoli ministeri: *l'istruzione pubblica, i culti, i lavori pubblici, il commercio.*

Un progetto più vasto consisterebbe nel sopprimere i ricevitori particolari, i ricevitori generali e i pagatori delle finanze dello Stato. Non si conserverebbero che i percettori, e si propone alla banca di Francia d'incaricarsi delle riscossioni dello Stato come si pratica nel Belgio. Nel progetto elaborato la banca presterebbe al tesoro 200 milioni e si rimborserebbe di questa somma colle rimesse che attualmente sono incassate dagli agenti delle finanze. Sinora il consiglio della banca e il signor D'Argout suo governatore si mostrano poco propizi a questa combinazione, che hanno da combattere con una volontà energica.

Un'altra riforma toccherebbe la magistratura, la quale in generale ha manifestato poco concorso per il nuovo ordine di cose, e si porrebbe arditamente mano al principio d'inamovibilità per mezzo di destituzioni; poi si ristaurerebbe immediatamente questo principio tutelare in favore dei magistrati i quali riceverebbero una nuova investitura. Si sopprimerebbero inoltre molti tribunali di circondario.

Sembra che questo sistema di semplificazione si debba subito manifestare nel testo medesimo della costituzione, la quale non conterrebbe che undici articoli. Le leggi organiche completerebbero l'opera di rigenerazione.

Ogni revisione della costituzione sarebbe deferita al Senato e al presidente in un ordine d'iniziativa e di preponderanza non ancora bene stabilito.

Dopo lunghe deliberazioni intorno alla questione: se le funzioni di senatore debbano essere pagate o gratuite, si è adottato un sistema misto, il quale ricorderebbe quanto si praticava sotto la ristaurazione riguardo alla Camera dei pari. In massima i senatori non sarebbero pagati, ma in caso d'insufficienza di fortuna riceverebbero una dotazione.

Il corpo legislativo discuterebbe le leggi e le adotterebbe o respingerebbe senza poterle emendare: gli emendamenti proposti sarebbero rimandati al consiglio di Stato.

Le elezioni dei deputati al corpo legislativo si farebbero in febbraio, ma la Camera non si riunirebbe che nel maggio.

In onta delle numerose liberazioni, una grande confusione regna tuttora nel classamento dei prigionieri detenuti al forte di Bicêtre. Si era arrestato un americano: dietro i reclami del ministro degli Stati Uniti, il signor de Morny aveva ordinato la sua liberazione. Parecchi giorni dopo, in seguito all'insistenza della famiglia, fu riconosciuto che un altro prigioniero era stato per isbaglio posto in libertà.

Il sarto del presidente era stato anch'esso arrestato come curioso sedizioso sui boulevards. Egli ha potuto far giungere una supplica a Luigi Napoleone, il quale conosceva la di lui devozione per la sua persona, e ha potuto in tal guisa constatare quanto poco ordine avesse presieduto a tutte queste misure di rigore. Egli l'osservò a se ne dolse.

Si ignora anche a Parigi che i consigli di guerra hanno cominciato a rendere sentenze, le quali condannano alla deportazione 98 individui: i giudizi sono fatti sui documenti di procedura e senza dibattimenti contraddittorii. Fra i condannati si trovano due donne, una delle quali è madamigella Maria Lopez, artista piuttosto oscura della commedia francese, la quale è stata giudicata retroattivamente per fatti relativi al complotto di Lione, che produsse la condanna di Gent e consorti. Vi sono persone che s'impegnano fortemente per salvare questa donna dalla deportazione. La principessa Matilde è alla testa delle sue protettrici.

Il signor Péan ex-rappresentante, che era stato diretto sopra Orléans come implicato in un'affigliazione di società segrete, è stato confrontato in questa città con un testimonio il quale non ha potuto metter altro a suo carico che delle voci raccolte nel pubblico. Il signor Péan è stato ricondotto al deposito della prefettura a Parigi, e si è notato ch'egli aveva le mani legate.

La liberazione dei trenta rappresentanti detenuti sempre a Santa Pelagia non è ancora decisa. Si fanno molti passi da una parte e molte promesse dall'altra, ma qualcheduno o qualche cosa li ritiene sempre in prigione.

La liberazione dei detenuti di Ham (meno i signori Changarnier e Baze) era stata decisa; se non altro un personaggio alto collocato aveva detto alla signora Espirent, moglie dell'antico aiutante di campo del generale Bedeau, la quale domandava un'autorizzazione per vedere questo prigioniero. « È inutile; voi v'incontrereste con lui per via. L'ordine di liberarlo va ad essere spiccato. »

Sembra che lo stesso giorno sia giunta a Parigi una lettera del generale Bedeau, colla quale costui reclama con energia la responsabilità degli ordini di inchiesta trovati in casa del signor Baze, aggiungendo che l'avvenimento dimostra che la sua previsione era fondata, e dolendosi che sia stata delusa da circostanze indipendenti dalla sua volontà.

I termini di questa lettera, che si suppone essere stata concertata fra il generale Bedeau e i suoi compagni d'infortunio, hanno fatto vedere al governo che i prigionieri di Ham erano lungi dall'essersi rassegnati ai fatti compiuti, e si teme che non ne risulti per essi una prolungazione di prigionia.

La famiglia del generale Bedeau ha anche ricevuto da lui un'altra lettera che circolò in alcuni saloni, e che attesta una grande fermezza d'animo.

Il generale Lamoricière è a letto, molto sofferente per un reuma acutissimo.

Il generale Changarnier ha ripigliato quella serenità scettica e taciturna che fa di lui un tipo. Il suo pensiero non vien fuori che per aforismi luminosi e taglienti come l'acciaio.

Il colonnello Charras, il solo dei prigionieri che fosse prevenuto del colpo di Stato

in tempo utile, nella sera del 1 dicembre, non sembra dolersi di non aver seguìto le ispirazioni di questo salutare avviso; egli si rassegna come un arabo, dicendo: « Era scritto nel libro del destino. » Ma soggiunge: « Il libro però non è ancora terminato. »

Del resto il governo sembra ben deciso a reprimere qualsivoglia contestazione di natura da farlo inciampare nel suo cammino.

La signora d'Osmond vive in questo momento in famiglia nel suo castello di Pontchatrain. Là si passano le lunghe ore di una villeggiatura d' inverno con quella libertà di linguaggio che è nei costumi della società francese. Il brigadiere della gendarmeria del luogo si presentò da questa signora e le disse: « In casa vostra, signora, si parla troppo forte; le muraglie hanno orecchi e i vostri domestici hanno lingue le quali non lasciano niente ignorare di quanto qua si dice. »

Un parente della signora d' Osmond prese allora la parola e disse: « Ma in verità io preferirei vivere in Turchia! »

E al posdomani egli riceveva dal ministro degli affari esteri una lettera colla quale il signor Turgot, informato del suo desiderio di ritirarsi in Turchia, gli mandava un passaporto per Costantinopoli.

Tutti i giorni si ricevono « Parigi delle lettere che portano « tergo queste parole impresse con uno stampino: *dissuggellata alla posta.*

Il signor Dupin, la cui presenza al *Te Deum* è annunciata da tutti i giornali, non assisteva a questa cerimonia. Egli protesta per mezzo di lettere indirizzate ai suoi amici, solo mezzo di rettificazione che gli rimanga. Una di queste lettere è passata per le nostre mani: essa dice presso a poco: « Io posso in fondo al cuore « ringraziare il presidente di avermi liberato « dalla gravosa responsabilità delle mie fun« zioni parlamentari, « io non sono abba« stanza filosofo, nè abbastanza cristiano per « andare « rendere pubbliche azioni di grazie « al Signore. »

Tutti i deputati dell'Assemblea legislativa avevano il privilegio di ricevere gratuitamente il *Moniteur*. Pertanto i signori Casimir Périer e Germonières, tutti « due rappresentanti, si incontrarono ieri negli ufficii del *Moniteur* mentre venivano da farsi iscrivere per l'associazione. Si accettò il danaro del sig. C. Périer, ma fu ricusato quello del suo collega, e allora si venne « sapere che l' amministrazione del *Moniteur* aveva ordine di continuare a dar il giornale « quei rappresentanti i quali avevano votato la dotazione del presidente.

Queste due categorie vengono ora designate con questi epiteti: i *graziati* e i *disgraziat'*.

TORINO.

PARLAMENTO NAZIONALE.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata dell'8 gennaio.

Presidenza del cav. Pinelli.

Sommario. —*Seguito della discussione del trattato coll'Austria.*

L'adunanza ha principio alle ore 2 1|4.

Si legge il processo verbale ed il solito sunto di petizioni.

Presidente. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del trattato coll'Austria.

La parola è al deputato Depretis.

Depretis continuando il « discorso di ieri, tocca nella presente seduta delle disposizioni relative al contrabbando. Dice che le acque del Ticino, del Po « del Lago maggiore sono state da tutti i trattati dichiarate libere, e la vigilanza per impedire il contrabbando non si poteva ammettere che sulla riva. Che se questa disposizione sembra opporsi allo spirito di alcuni articoli del trattato di Vienna, questo conflitto cessa appena si ponga mente al modo con cui si procede sempre nella pratica. La quale prova in modo preciso che prima del trattato di navigazione le barche nel Lago circolavano liberamente sebbene sospette. A comprovare questa sentenza legge alcuni documenti nei quali vi si domanda la sospensione della neutralità del Lago per opporsi al cholera che invaso aveva l'Alemagna e che faceva temere per l'Italia; e per mettere un argine alla setta sempre crescente del carbonarismo nel Piemonte.

Si prova a combattere le ragioni addotte dal ministro delle finanze, il quale disse che se nel trattato coll'Austria vi è qualche opposizione alle disposizioni conchiuse in Lugano con alcuni cantoni svizzeri, quest'opposizione più non è argomento per negare l'approvazione del primo; avendo il secondo trattato cessato di esistere per la nuova organizzazione in Svizzera d'un potere centrale autonomo. L'oratore combatte questa ragione allegando a principio che le trattazioni fatte da uno Stato il quale nel tempo in cui stipulò avea il diritto di farle, sono posteriormente valevoli anche quando venga dipoi questo Stato a smettere della sua autonomia.

Trattando la questione dal lato economico trova le disposizioni sul contrabbando contrarie all'interesse del commercio perchè ne incaglia la libertà; libertà che non era menomata dalle antiche imbarcazioni colle quali si potevano invigilare le spiaggie ma non visitare le barche. Il quale diritto accordato col presente trattato è molto più grave, se si guarda alla differenza di condizioni in cui si trovano attualmente i rispettivi paesi, ed i nuovi bisogni, ed i nuovi diritti che per la mutazione del regime politico in Piemonte i cittadini possono pretendere di soddisfare.

Prima di chiudere il suo discorso, che dal principio della seduta dura sino alle 3 1|2, l'onorevole Depretis ricapitolando gli argomenti addotti a sostenere la propria opinione emessa sui varii punti del trattato, dice che crede di vedere in questo fatto soddisfatto il desiderio che ha l'Austria di danneggiare l'attitudine fiera, indipendente e magnifica che il Piemonte dopo i suoi rovesci ha saputo conservare in faccia a tutti gli altri Stati d'Italia.

Presidente. Fra gl'inscritti che dovranno aver la parola il primo è il deputato Farina Paolo.

Farina Paolo. Non prendo la parola per combattere le opinioni poc'anzi manifestate alla Camera che il trattato di Vienna sia stato meno esteso sul dritto di visita da quello che sia il presente sottoposto all'esame della Camera, io verrò « dirvi, o signori, che l'impugnato patto di poter visitare lungo il corso dei fiumi « del Lago maggiore le barche « effetto di applicazione delle teorie di dritto pubblico riconosciuto di necessità da tutte le potenze. Un esempio luminoso noi abbiamo su quanto « passato tra la Russia e l'Austria. Nel mar Nero presso il Danubio « l'isoletta si era formata dalla fiumana stessa « la Russia vi istallava una stazione doganale, « l'Austria fu costretta a cedere alla Russia il dritto di visita sulle barche per la repressione del contrabbando abbenchè quell'isoletta fosse nel dominio austriaco. Nel trattato del 1834 tra il nostro Stato e l'Austria, la Svizzera tacque e il cennato trattato di Lugano più non esiste, e noi non possiamo cedere ai benefici vantaggi economici che ci presenta il presente trattato su di una veduta meramente illusoria, ed insussistente. Il presente trattato è una riproduzione direi di quello del 1834 sebbene negoziato con correlativi maggiori a nostro vantaggio. Genova è « luogo del deposito delle merci, e la ferrovia da congiungersi collo Stato lombardo è la speranza della risorsa del commercio del regno. Entra quindi « fare un esame tecnico della natura del commercio ligure, dei suoi rapporti, della sua estensione, della sua qualità « delle « destinazioni per la medietà almeno verso la Lombardia e ducati.

Enuncia i vantaggi che godono i naviganti, le case di commercio e bancarie, i facchini, i carrettieri e la strada ferrata, la quale anche trarrà sommo vantaggio pel moltiplice trasporto di merci. Prego la Camera non illudersi che l'Austria abbia esclusivo bisogno del deposito di merci in Genova, poichè poco resta a farsi dall'Austria « supplirvi con Trieste e Venezia, « l'ostacolo sin'ora risentito è stato il mezzo di eseguire i trasporti che la formazione del tratto di strada ferrata tra Milano e Venezia farebbe svanire. Ben sapete che Gibilterra per vicino a Genova che « Venezia ha facilitato il commercio della prima, « l'istimo di Suez appena tagliato farà con facilità sboccare nel Mediterraneo le produzioni di oltremare, e riporre in Venezia i depositi. Negando il vostro voto « questo trattato, date adito ai dazii differenziali, e recate la rovina del commercio ligure, condannate alla miseria due terzi di quella popolazione. Non si alimenti l'antagonismo d'interessi, ma prevalga la politica di sentimento. Nei tempi « noi lontani dovemmo lamentare gravi sciagure, non le rinnovelliamo (cita fatti storici di guerre tra Genova e Venezia). Prevalga la politica di sentimento e di fusione. Le due regine del Mediterraneo, Venezia « Genova saranno l'emporio delle ricchezze orientali col taglio di Suez, « occidentali in Gibilterra, e Torino, Milano, e loro territorii godranno gli immensi vantaggi. Raccomando alla Camera accogliere il trattato pel bene dello Stato, ed io voterò per lo stesso.

Mellana. Parlerò signori in quel senso che i miei amici politici, Cadorna e De-Pretis intrattennero la Camera, « farò come colui che tiene dietro ai mietitori per spiegolare quanto è sfuggito dalla mano dei primi, e ciò, per non lasciar cosa veruna da sottomettere alla considerazione della Camera, onde nella sua alta sapienza possa con tranquillità emettere il suo voto.

Se non fossi stato preceduto nell'aringa dall'onorevole deputato Farina non avrei alterato l'ordine delle mie idee che mi ero prefisso, ma poichè lo stesso ha manifestato alcune idee che non so dividere comincio « rispondere al suo discorso. Se le cose esposte dall'onor. Farina, cioè che il presente trattato mira all' unificazione italiana, la fusione, al bene della Liguria, dico se tali cose fossero vere, ho ben d'onde « conchiudere che la diplomazia austriaca è troppo bassa nel progettare un tal trattato; ma non è così; la diplomazia austriaca non è che troppo metafisica e sottile, e ove sospettasse attuabile alcuna delle idee poco sopra esposte non sarebbe ad accondiscendere certamente. L'onor. ha recato l'esempio tra la Russia « l'Austria per la navigazione presso il Danubio, ma io non veggo che vi sia alcuna parità con noi. L'Austria che poco seppe fare da sè sola nelle vicende del 1848 fu obbligata ricorrere all'aiuto della Rrussia, « non è maraviglia se abbia ceduto un diritto alla nazione che la salvò, « noi che nulla abbiamo da dividere coll'Austria sino « che essa occupa terra italiana perchè cedere alle esigenze della stessa? L'Austria ha di necessità dell'Italia col taglio di Suez, e la Germania in Francoforte ne dichiarava l'idea. Il preopinante vorrebbe far valere la politica di sentimento a quella d'interesse, ma ne abbiamo vivo esempio in Francia nella negoziazione dei pubblici fondi se prevalse l'interesse alla giustizia. Son discorde coi miei amici politici in quanto la scindibilità del trattato della convenzione; essi sono venuti all'esame della Camera complessivamente, « l'enormità che trovansi nell' uno faranno respingere anche l'altro.

Si è detto da alcuni onorevoli che il trattato ha scopo politico; io però nè nella relazione della commissione, nè su alcun discorso del ministro ho potuto rilevare una parola, che facesse sospettare esserci imposto un tal trattato, ed ove anche ci fosse stato imposto, io non avrei dato il mio voto; ma se altra volta come vinti ci fosse imposto, era legittima la scusa; ma farci imporre per piccole economie, si manca di dignità.

Il principio politico dee prevalere all'economico, e in questo oppongo alcune idee pronunziate in questa Camera. Il mantenimento del nostro esercito mi serve di prova; la sua spesa « fronte delle deficienze finanziarie è di necessità politica. I piccoli Stati debbono mantenere la loro forza morale in ragione diretta alla scarsezza delle forze materiali. Venendo poi alla convenzione per la repressione del contrabbando non mi soffermerò, bensì mi sento nell'obbligo parlare su di un fatto non ancor accennato da alcuno degli oratori. Per regia patente del 12 ottobre 1841 si concesse per anni dodici consecutivi la libera navigazione ad un vapore coll'obbligo del trasporto della posta, ora con la convenzione si viola la data concessione e il nostro Stato è tenuto al rimborso; e perchè non farsi debito all'Austria degli interessi di un tal rimborso pei danni che si cagionano sino al 12 ottobre 1853? Io sempre ho riguardato nocivi i trattati che si fanno dai piccoli Stati coi grandi, questi si fanno sordi, e dopo un lasso di tempo reclamano una violazione come pretesto per trarne profitto. L'Austria ha una stretta necessità di perdere il Piemonte moralmente, in quanto che deve prevalere su tutta l'Italia. Nel 1848 l'Austria moveva lagnanza di violazione del trattato del 1815 a Carlo Alberto « in tempi eccezionali, ed era quella che in piena pace europea violava il trattato istesso in danno della città libera di Cracovia. Il sig. ministro ci dicea che avendo fatto dei trattati con tutte le potenze, escludendo l'Austria sarebbe ostilità. È questa un'amarissima critica al sistema daziario « dei trattati che volle effettuire in opposizione a quanto da molti oratori in questa Camera si sostenea.

Esamina i diversi rami sul vino, sul riso, sui manzetti, e respinge i trattati comecchè non utili nè al Piemonte, nè alla Lombardia, e soggiunge. « argomento fortissimo quello delle manifatture che producono benefici alla Lombardia, eppure un argomento convincerà la Camera che ciò non esiste. Le libere nazioni pagando più imposte, pagar debbono più care le manifatture, « quelle che sono sotto l'assolutismo minorano nelle spese.

La concorrenza delle manifatture belghe ed inglesi anche per la qualità superiore, alle austriache sono più costose; — eppure le austriache apparentemente uguali hanno dalla gente inesperta un vantaggio di smercio. — I cristalli, gli specchi, le porcellane ed altro della Boemia, Moravia, Slesia producono vantaggi all'Austria non alla Lombardia la quale deve suo malgrado vedere impinguare le finanze di quella potenza che la tiene sotto il giogo delle baionette.

Nel trattato colla Francia ci si è detto, dobbiamo piegare la fronte, oggi per l'Austria non ci si ripete, ma si sospetta, come potenza a noi maggiore. Io non pretendo che colle nazioni più deboli dobbiamo imporre, come non voglio essere imposto il nostro Stato, « vorrei eguaglianza, ma l'Austria ci dirà, i ducati di Parma e Modena abbiano quel che « me concedeste, date al « di Roma mio protetto, al re di Napoli come quello che meco gareggia. Signori, ci si dica chiaramente è imposto, e sarà conservata la dignità della nazione, e se no, rigettatelo.

Ministro d'agricoltura « commercio. Se a fronte di tanti argomenti svolti dagli onorevoli preopinanti dovessi prender impegno « rispondere, non credo ottenere utile alcuno avendo « ribocco dimostrato nel mio primo discorso l'insussistenza degli stessi, ma pure si è creduto che alcuni argomenti, o furono nuovi o che da me non furono trattati, e a questi brevemente mi accingo a ribattere.

L'onorevole Depretis tra i vari suoi ragionamenti ha creduto dimostrare il trattato inopportuno per non presentare alcun vantaggio; che noi concediamo molto all'Austria, e che nulla ottenghiamo dalla stessa. Sin dalla prima discussione ho chiaramente fatto conoscere i vantaggi rispetto alla navigazione, alle concessioni daziarie, al commercio indiretto, sono tutti che hanno benefiche conseguenze, « nel nostro utile essere accettabile il trattato. Il signor Mellana con una nuova osservazione, « suo parere ci fece presente esser pericolosa la concorrenza delle merci austriache a quelle belghe ed inglesi, ma chi non sa che il primo giudice più che i governi è il consumatore? Egli come dicesi protettore del libero scambio colla sua opinione è contrario al sistema e alla libertà del commercio. In Ginevra ove si avvera la concorrenza delle merci inglesi, francesi, belghe ed austriache, la preferenza è per le prime. D'altronde i generi meno perfetti, e di minor prezzo sono più facili ad essere acquistati dalla classe non ricca, e della quale più deve interessare. Ritorna a far cenno dei vantaggi sui dazi dei vini, risi e manzetti, del dritto di visita, dice che lascia alla commissione ed al conte Revel dichiarare l'origine del trattato, e conchiude.

No, il trattato non ci fu imposto; e se ci fosse stato imposto, il governo avrebbe saputo resistere e far valere i proprii diritti « rassicuro la Camera su di ciò, « spero che il trattato sia generalmente votato, tranne da coloro che pospongono il benessere della nazione, delle industrie e del commercio alla miseria.

Voci. A domani! a domani!

Cavour. Per trattarsi alcuni affari di finanza, chieggo una seduta segreta.

Presidente. Domani, all'una, seduta segreta.

La Camera si scioglie alle 5 1|2.

Ordine del giorno per domani.

Seguito della discussione del trattato di commercio coll'Austria. — Bilancio di artiglieria.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — L'istituto di Francia, classe dell'accademia d' iscrizioni e belle lettere, ha eletto in una delle sue più recenti tornate a suo socio corrispondente il chiarissimo cav. Costanzo Gazzera, bibliotecario della regia università di Torino e segretario dell' accademia reale delle scienze per la sezione di scienze morali. Nel fare questa elezione l'istituto di Francia onorava degnamente un nostro illustre concittadino, che co' suoi studii e con le sue scritture ha procacciato fama al suo nome, e gloria alla patria comune.

Vercelli. — Il *Vessillo Vercellese* reca quanto segue intorno alla solennità di cui abbiamo fatto cenno nella Gazzetta di lunedì p. p.:

Ieri aveva luogo il solenne discoprimento della lapide ove stanno impressi « perpetua memoria i nomi dei generosi vercellesi che perdettero la vita nella guerra della nazionale indipendenza. La legione della guardia nazionale era stata chiamata sotto le armi.

Alle tre ore del pomeriggio la piazza era affollata di popolo: tutti gli ufficiali di cavalleria, fanteria, artiglieria ed il militare comando, invitati, erano accorsi alla solennità, poichè su loro rifletteva la gioia di quei prodi. L'intendente generale e l'intero consiglio comunale assistevano a quell'atto generoso. Ad un cenno del sindaco è rimossa la cortina che nascondeva al pubblico il monumento.

È questo un capo d'arte semplice ma squisito, e fa onore all'artista signor Albertoni che l'ha scolpito. Vi è rappresentata l' Italia desolata che posa la fronte sull' urna ove sono le ceneri dei prodi: la bellezza di quella figura e la profondità del dolore sono ammirabili. Sopra vi sono sculti i nomi dei 13 vercellesi che pagarono il lor debito di sangue alla patria; in cima alla lapide è lo stemma della città di Vercelli. L'iscrizione è così concepita:

Ai Vercellesi
che per l'Indipendenza Italiana
caddero combattendo
negli anni 1848-1849
il Municipio
a memoria ed esempio.

I nomi di quei valorosi sono: Bosatra Giulio, Delcarretto marchese Ernesto, Ghidetti Giovanni, Giacchero Giuseppe, Malinverni Giacomo, Marchiselli Nicola, Tassara Angelo, Fiore Eusebio, Gattinara di Zubiena conte Rodolfo, fratelli Lavini Giovanni e Lavini Ernesto, Spella Francesco, Stura Antonio.

Dopo gli onori militari il sindaco, fattosi innanzi alla legione, lesse un acconcio e splendido discorso.

Genova, 6 *gennaio.* — Proveniente da Roma giunse questa mattina imbarcato sul *Languedoc* il principe « la principessa Aldobrandini con famiglia « seguito, diretti per Parigi e Bruxelles.

Giunse da Nizza imbarcato sul *Dante* il cav. Mearcondes d'Oliviera, latore di dispacci, di ritorno da Parigi per l'Italia.

(*Gazz. di Genova.*)

— Una corrispondenza di Roma della *Gazzetta d'Augusta*, riferita nel n. 305 del 29 dicembre di questa Gazzetta accenna ad una perquisizione che sarebbe stata fatta al marchese Leonardo Giustiniani genovese, principe romano, nel suo palazzo. Invitati da persona ben informata dobbiamo dichiarare che tale notizia è destituita di fondamento.

(*Gazz. di Genova*).

Ciamberì, 7 *gennaio.* — Si legge nella *Gazzetta officiale del Ducato di Savoia*:

Noi siamo autorizzati « dichiarare che le voci sparse dal *Courrier des Alpes* relativamente « dei tentativi di saccheggio e d' incendio che avrebbero avuto luogo in certe provincie della Savoia, « segnatamente della Tarantasia, sono affatto prive di fondamento. Ecco del resto i motivi che hanno dato luogo al movimento di truppe sopra Moutiers. Il consiglio provinciale di Tarantasia aveva manifestato il voto che fosse restituita al suo capo-luogo la guarnigione che da lungo tempo aveva. Durante gli avvenimenti del 2 dicembre per misura di prudenza, non si è voluto allontanare le truppe da Ciamberì; ma ora che la pubblica tranquillità non è più minacciata, si è potuto senza pericolo dar soddisfazione al voto del consiglio provinciale della Tarantasia.

— Ieri a un'ora pomeridiana la guardia nazionale della nostra città è stata chiamata sotto le armi per riconoscere diversi uffiziali. Il sindaco, presenti gli uffiziali superiori, ricevette il solito giuramento dagli uffiziali graduati. Malgrado il disgelo che rendeva molto difficile il passaggio per le vie, il concorso dei militi fu immenso, e la loro tenuta quasi irriprovevole.

— Si sta attivamente lavorando per organizzare uno stabilimento termale per le acque salutari dell'Echaillon a S.t Jean de Maurienne. La generosa iniziativa presa a questo proposito dal cav. Matteo Bonafous, fu seguìta da buon numero di soscrittori. Tutto c' induce a credere che questo stabilimento, così utile alla Savoia generalmente « in particolare alla città di S. Giovanni, sarà in piena attività nel 1853.

(*Gazz. Off. per il Ducato*).

— Nel giornale l'*Echo du Mont Blanc* del 5 corrente, num. 537, si leggono due notizie, l'una cioè di un duello avvenuto tra due uffiziali della brigata Savoia, l'altra del cangiamento d'uniforme della stessa brigata. Siamo autorizzati a dichiarare che quelle notizie sono compiutamente false. (*G. Piem.*)

Firenze, 5 *gennaio.* — Il granduca di Toscana con decreto in data 17 dicembre scioglie la R. cappella di musica vocale e strumentale esistente in Lucca.

Roma, 2 *gennaio.* — Sua emin. rev.ma il sig. card. Altieri, presidente di Roma « Comarca, ieri sera tenne grande ricevimento per la ricorrenza del nuovo anno.

— Mercoledì « giorno il s. Padre si portò, secondo il solito, alla chiesa del Gesù onde unitamente al s. collegio dei cardinali assistere al solenne *Te Deum* che suole cantarsi ogni anno in rendimento di grazie all'Altissimo per i benefizii compartiti nel corso dell'anno.

ESTERO.

SPAGNA. — Madrid, 31 *dicembre.* — Scrivono alla *Correspondanee*:

Nella prossima settimana la regina Isabella II sarà in grado di riassumere la firma officiale.

Il generale Aupick, ambasciatore di Francia, ha ricevuto ieri in sua casa il fiore della società di Madrid.

I deputati della minoranza progressista tennero una riunione, nella quale invece di decidersi « dare la loro demissione e fare un manifesto alla nazione, han risoluto d'indirizzare un messaggio « S. M. la regina « fine di protestare contro l' adozione di alcuni provvedimenti governativi, presa dal ministero, senza avere precedentemente consultate le *Cortes*. Tre senatori e tre deputati comporranno una deputazione, la quale presenterà detto messaggio alla Regina. Domenica prossima è il giorno stabilito da S. M. per ricevere la deputazione.

FRANCIA. — Parigi, 5 *gennaio.*—I *maires* di tutti i comuni della Francia abbondano sul *macadam* fangoso della capitale. Sembra che al ballo dell' *Hôtel de Ville* siano stati solamente invitati i *maires* dei capi-luoghi di dipartimento « non quelli di distretto. Forse si temeva, e non « torto, la loro toeletta. Costoro non hanno più altra speranza che quella di un pranzo per lunedì e di uno spettacolo per martedì. Per ora possiamo metterli nella categoria dei malcontenti transitorii.

— Una notizia circola nelle sale, la quale desta molta sensazione. Si assicura che il seggio senatoriale sia stato offerto al sig. Guizot e da lui accettato.

— La *Patrie* ha smentito, con « nota comunicata la notizia che il presidente della repubblica, ricevesse una nota dall'imperatore d'Austria, e dichiara nello stesso tempo che Luigi Napoleone non ricevette nè note, nè lettere autentiche.

— Il signor Lamartine rinunzia alla politica, e il « giornale il *Consigliere del popolo* cessando di venire alla luce, verrà surrogato da « giornale letterario col titolo *L'Umanità*.

— Si legge nell'*Indépendance Belge*:

È corsa voce che vi sia stato un malinteso fra l'arcivescovo e il potere esecutivo « proposito della formola del *Domine salvum fac* ecc. — Questo è falso: tutto era stato lungamente discusso e stabilito per anticipazione. Il *Moniteur* ha scritto *Domine salvos fac rempublicam et Napoleonem*; ma l'arcivescovo ha cantato, come lo riporta la *Patrie*: *Domine salvam fac Rempublicam ac salvum fac nostrum Presidem.* Vi era stato un gran movimento di attenzione alla parola *Domine*; una emozione vivissima regnò dopo la parola *Rempublicam*, cioè, che ha impedito molte persone di sentire il voto consacrato specialmente al presidente.

— La stampa è sempre muta e mesta come se prevedesse la sua fine. Vi è stato una piccola polemica fra la *Gazette de France*, giornale legittimista, e l' *Univers*. Questi accusa la prima di essere *troppo liberale*.

— Madamigella Lopez la passerà per questa volta con un esilio nel Belgio.

ALEMAGNA. — Berlino, 1 *gennaio.* — La *Corrispondenza litografata* smentisce la notizia data dai giornali francesi, secondo la quale l'inviato francese avrebbe domandato al governo prussiano di prendere delle misure contro la *Nuova Gazzetta di Prussia* in seguito agli articoli violenti di questo giornale sugli avvenimenti di Parigi.

— I partigiani dei diritti protettori terranno « Berlino, verso la metà di gennaio, « congresso sotto la presidenza del principe di Hohenlohe nell'intento di lavorare in favore di un'unione doganale coll'Austria.

— Lettere di Copenhaghen del 29 annunciano che il re di Danimarca soffre da alcuni giorni di una forte bronchite.

— La *Gazzetta di Lipsia* riferisce che le due Camere bavaresi sono state invitate quest'anno, per la prima volta, al ricevimento del re al capo d'anno, e, cosa inaudita negli annali dell'etichetta della corte bavarese, la quale si assomiglia « quella della Spagna per il rigore, il corpo legislativo ebbe la precedenza sopra tutte le grandi cariche della corte « dello Stato.

Oldenburgo. — La dieta di Oldenburgo si è prorogata fino al 23 febbraio. È noto che prima di prendere questa risoluzione essa ha deciso, coll'adesione del ministero, che la costituzione sarebbe riveduta dalla Dieta generale del ducato in quest'anno, ma soltanto in quei punti che essa medesima, prima del suo

scioglimento, indicherà come bisognevoli di rivedimento. — Epperciò alla fine del prossimo febbraio il governo le presenterà parecchie leggi intese a determinare le parti della costituzione che dovranno essere rivedute dalla Dieta generale del ducato.

AUSTRIA.—Diamo la patente imperiale accennata nel nostro numero 1245 colla quale è abolita la carta costituzionale del 4 marzo 1849, ricavandola dalla *Gazz. di Milano* del 4 gennaio.

Noi Francesco Giuseppe I.

Per la grazia di Dio imperatore ecc.

In seguito ai nostri rescritti del 20 agosto 1851, il nostro consiglio dei ministri ed il nostro consiglio dell'impero sottoposero a profondo esame l'atto costituzionale del 4 marzo 1849.

Dalle seguite pertrattazioni essendo risultato che il citato atto costituzionale non addimostrasi nè adatto nelle sue basi alle circostanze dell'impero austriaco, nè praticabile nel complesso delle sue disposizioni, dopo accurata disamina di tutti i motivi, ci troviamo dal nostro dovere di sovrano indotto a dichiarare colla presente privo di forza e di effetto legale il summentovato atto costituzionale del 4 marzo 1849.

L'eguaglianza dinanzi alla legge di tutti i cittadini dello Stato, come l'inammissibilità e l'abolizione di ogni vincolo di sudditanza o pertinenza del contadino e delle servitù a quel vincolo inerenti attuata in forza di leggi speciali verso equo indennizzo degli aventi diritto sono espressamente confermate.

Onde pervenire a quelle istituzioni che siano atte a soddisfare ai bisogni dei diversi nostri popoli, come alle condizioni di prosperità per tutte le classi dei medesimi, e ad avvalorare la forza del nostro governo nel consolidare la sicurezza esterna ed interna, l'unità e la potenza dello Stato, saranno tenute le vie della esperienza e dell'accurato esame di tutte le circostanze, e saranno progressivamente attuate le leggi organiche che ne deriveranno.

Sulla base di questa considerazione, sentito il nostro consiglio dei ministri e consiglio dell'impero, abbiamo fin d'ora stabilita una serie di basi fondamentali nei punti più importanti ed urgenti della legislazione organica, ed impartito gli ordini opportuni affinchè questi siano portati a pubblica notizia, e si passi indilatamente ai lavori per la loro esecuzione.

Le leggi speciali che verranno in seguito conterranno più precise disposizioni ed ordinamenti; fino allora si dovranno osservare le leggi attualmente vigenti.

Dato nella nostra città capitale e di residenza, Vienna il 31 dicembre dell'anno 1851, quarto dei nostri regni.

Francesco Giuseppe, *m. p.* — F. Schwarzenberg, *m. p.* — Per ordine sovrano Ransonnet, *Direttore della cancelleria del corpo dei ministri.*

Noi Francesco Giuseppe I.

Per la grazia di Dio imperatore ecc.

Nella patente 4 marzo 1849, pei seguenti dominii della corona, cioè: per l'arciducato dell'alta e bassa Austria, pel ducato di Salisburgo, pel ducato della Stiria, pel regno di Illiria, consistente dei ducati di Carinzia e Carniola, della contea principesca di Gorizia e Gradiska, del margraviato d'Istria e della città di Trieste col suo territorio — per la contea principesca del Tirolo e del Vorarlberg, pel regno di Boemia, pel margraviato di Moravia, pel ducato dell'alta e bassa Slesia, pei regni di Galizia e Lodomiria coi ducati di Auschwitz e Zator, il granducato di Cracovia ed il ducato della Bukowina; finalmente pel regno di Dalmazia — furono proclamati determinati diritti politici, i quali vennero in un coll'atto costituzionale simultaneamente notificato sottoposti ad accurato esame.

In seguito ai motivi che ci furono riferiti dai consigli dei ministri e dell'impero, abbiamo determinato di dichiarare priva di vigore e di ogni legale effetto la mentovata patente 4 marzo 1849 ed i diritti fondamentali in essa proclamati per gli indicati dominii dell'impero.

In quanto non siano già state prese delle particolari disposizioni intorno ai singoli punti di quei diritti fondamentali, noi ci riserviamo di regolarli con apposite leggi.

Con questa patente noi dichiariamo però espressamente: essere nostro volere di mantenere e proteggere ogni Chiesa e società religiosa legalmente riconosciuta nei suddetti dominii nel diritto del comune pubblico esercizio del rispettivo culto, come pure nell'amministrazione indipendente dei propri affari, nel possesso e godimento degli istituti, fondazioni e beni destinati ad oggetto del suo culto, d'istruzione e beneficenza, rimanendo però le medesime soggette alle leggi generali dello Stato.

Dato nella nostra città capitale e di residenza, Vienna, il 31 dicembre dell'anno 1851, quarto de' nostri regni.

Francesco Giuseppe, *m. p.*

F. Schwarzenberg, m. p.

Per ordine sovrano *Ransonnet*, direttore di cancelleria del consiglio dell'impero.

Sovrano rescritto di gabinetto di sua maestà l'imperatore al presidente dei ministri.

« Caro principe Schwarzenberg,

« In relazione alla patente del giorno d'oggi, le si comunicano nell'annesso allegato le basi fondamentali da me stabilite, dopo aver sentiti i miei consigli dei ministri e dell'impero, circa i punti più importanti ed urgenti della legislazione organica incaricandola di provvedere affinchè dai ministeri, in quanto li risguarda si proceda in opportuno modo ai relativi lavori preparatorii, e me ne sia presentato il risultato.

« Vienna, 31 dicembre 1851.

« Francesco Giuseppe *m. p.* »

Allegato.

Basi fondamentali per le istituzioni organiche da introdursi nei dominii dell'impero d'Austria.

1. I paesi riuniti all'impero d'Austria sotto gli antichi nomi storici o sotto nuovi titoli costituiscono le parti integranti inseparabili della monarchia ereditaria imperiale austriaca.

2. La denominazione di dominii della corona (*Kronländer*) non dovrà essere usata nella lingua ufficiale se non come indicazione generale; mentre parlando di un determinato paese sarà ognora da esprimersi il titolo proprio competente al medesimo.

3. Dovrà mantenersi l'attuale circoscrizione dei dominii della corona con riserva delle eventuali variazioni motivate da riguardi amministrativi.

4. In tutti i dominii dovranno istituirsi uffici distrettuali II. RR. (sotto le denominazioni rispettivamente in uso) con adequati territorii, ed in essi saranno possibilmente da riunirsi entro determinati limiti di azione i diversi rami di amministrazione.

5. Sopra gli ufficii distrettuali nei rapporti amministrativi, si instituiranno autorità di circolo colle denominazioni fin qui usate in ciascuna provincia (comitati, delegazioni, provinciali e simili). La giurisdizione territoriale di esse sarà da determinarsi con riguardo alle divisioni già in addietro esistenti e valutate le attuali esigenze.

Nei piccoli dominii, ed in generale là dove non si presentasse alcun bisogno di attivare autorità di circolo si prescinderà dalle medesime.

Le autorità di circolo sono subordinate alla luogotenenza ed al capo politico del dominio (art. 6), ed hanno una sfera d'azione in parte di sorveglanza, ed in parte d'amministrazione.

6. Al di sopra delle autorità di circolo è posta nei dominii la luogotenenza ed il capo politico del dominio. La trattazione degli affari, la sfera d'azione della luogotenenza, la posizione ed i poteri del capo politico del dominio, come pure la dipendenza dalle autorità supreme, saranno stabilite con particolari disposizioni.

7. Si considerano comuni locali i comuni preesistiti od esistenti di fatto, senza escludere la loro riunione dove sia necessaria e desiderata, con fondamento, a norma dei bisogni e degl'interessi.

8. Nell'organizzazione dei comuni locali si distinguerà fra comuni foresi e civici, e quanto in ispecie a questi ultimi si avrà riguardo alla antecedente loro qualità e particolare posizione di città II. RR.

9. Nel circoscrivere i comuni foresi, i grandi possedimenti di fondi già dominicali potranno essere esclusi dal nesso del rispettivo comune locale ed immediatamente subordinati gli uffici distrettuali sotto determinate condizioni da precisarsi in ogni dominio.

Più territorii già dominicali ed immediatamente fra loro conterminanti possono a questo oggetto riunirsi.

10. È riservata al governo la conferma, e secondo le circostanze la nomina stessa dei capi dei comuni rurali o civici. Essi dovranno prestare giuramento di fedeltà ed obbedienza al sovrano, come pure di coscienzioso adempimento degli altri loro doveri.

Là dove le circostanze del comune lo rendessero opportuno, dovranno pure essere confermati dal governo categorie superiori di impiegati comunali.

11. È concessa ai comuni, sotto le riserve di legge, l'elezione dei propri capi e deputati a norma dei relativi regolamenti da fissarsi.

12. I titoli dei capi e deputati comunali saranno quelli già adottati dalle rispettive consuetudini.

13. La sfera d'azione dei comuni dovrà in generale essere limitata ai loro affari comunali, con obbligo però ai medesimi ed ai rispettivi capi di prestare all'autorità superiore I. R. in tutte le pubbliche vertenze il debito concorso, sia in seguito a disposizioni generali, sia dietro ordini speciali.

Anche negli affari proprii dei comuni gli atti e conchiusioni di maggiore importanza dei medesimi da precisarsi nei rispettivi statuti comunali saranno riservati all'esame ed alla conferma dell'autorità governativa.

14. Dovrà cessare la pubblicità delle deliberazioni comunali, ad eccezione di speciali atti solenni, senza precludere ai membri comunali interessati l'ispezione di alcuni affari particolari.

15. I comuni sono in massima subordinati agli uffici distrettuali; soltanto in via di eccezione, a norma delle particolari loro condizioni, essi dipenderanno immediatamente dalle autorità di circolo o dalle luogotenenze.

16. Dietro queste basi fondamentali dovranno in ogni paese elaborarsi regolamenti pei comuni civici e foresi, i quali corrispondano alle peculiari rispettive circostanze.

In questi lavori si dovrà partire dal punto di vista, che agli interessi preponderanti venga attribuita anche una preponderante influenza, e tanto nelle elezioni attive e passive per la nomina dei capi e deputati comunali, quanto negli affari comunali, sia assicurata una decisiva preponderanza al possesso fondiario secondo l'estensione che prende nel nesso comunale ed il suo estimo, all'industria, però in proporzione al totale possesso, e nei comuni civici particolarmente ai proprietari di case, e finalmente quanto possibile alle corporazioni per fini morali e materiali.

Nel regno Lombardo-Veneto sarà conservato il regolamento comunale ivi ora vigente, colla riserva di eventuali miglioramenti suggeriti dall'esperienza.

17. L'ufficio di giudice viene esercitato in tutto l'impero dalle autorità e corti, per ciò istituiti secondo le leggi vigenti, ed in nome di sua maestà imperiale reale apostolica.

18. Gl'impiegati giudiziari ed i giudici quanto ai personali loro rapporti di servizio, sono da trattarsi giusta le prescrizioni esistenti per gl'impiegati dello Stato, conservando però la loro indipendenza nel legale esercizio della giustizia.

19. La separazione dell'amministrazione della giustizia dalle autorità amministrative dovrà aver effetto pei giudizi collegiali, come pure per le seconde e terze istanze in generale; per le prime istanze però nel regno Lombardo-Veneto e dovunque fosse riconosciuto indispensabile.

Del resto, pei giudizi semplici come prime istanze, si farà luogo alla riunione all'amministrazione nell'ufficio distrettuale.

Nell'organizzazione interna però di questi uffici distrettuali (V. art. 4) potrà, occorrendo, a norma delle circostanze, esservi aggiunto un apposito impiegato giudiziario e politico.

20. Per gli affari civili e penali tanto contenziosi che non contenziosi dovranno sussistere tre istanze.

21. Alle prime istanze puramente giudiziarie, come anche e quelle che coll'amministrazione politica funzionano come uffici distrettuali, sono demandati gli affari civili entro limiti determinati, quelli in oggetti di trasgressioni e delitti da indicarsi particolarmente, l'assunzione della specie del fatto e tutte le pratiche sussidiarie occorrenti ai giudizi penali.

22. Per adequati distretti, in quanto sarà fattibile con riguardo al compartimento politico dei paesi, si istituiranno giudizi collegiali come prime istanze per giudicare dei delitti e di determinate trasgressioni, come pure per tutti quegli affari giudiziari che oltrepassano le attribuzioni degli uffici distrettuali.

23. Per la trattazione degli affari civili e penali in seconda istanza saranno istituite corti superiori di giustizia, entro i limiti del più stretto bisogno.

24. La suprema corte di giustizia sussisterà come terza istanza.

25. Nelle trasgressioni e delitti, in quanto questi ultimi siano devoluti agli ufficii distrettuali, avrà luogo la procedura inquisitoriale nella forma possibilmente più semplice.

26. Nelle cause penali che sono da trattarsi dai giudizi collegiali, è da seguirsi il principio dell'accusa, della nomina di un difensore per l'accusato o dell'oralità nella procedura finale.

27. La procedura non è pubblica; però nella pertrattazione orale in prima istanza non è tolto all'accusato, permettendolo il presidente, ed è in facoltà di quest'ultimo di ammettere uditori fino ad un numero determinato.

28. L'accusa sarà da presentarsi dalla procura di Stato, la cui sfera d'azione è limitata al processo penale.

29. Il giurì è abolito.

30. Le sentenze non saranno pronunciate che da giudici approvati. Le formole delle sentenze penali sono « colpevole — innocente — assolto dall'accusa. »

31. La procedura presso le corti superiori di giustizia e presso la corte suprema di giustizia ha luogo onninamente per iscritto.

32. Le più precise norme intorno alle attribuzioni delle autorità giudiziarie saranno stabilite dalle leggi da emanarsi in proposito.

33. Il codice civile generale, qual diritto comune per tutti gli attinenti dell'impero d'Austria, dovrà essere introdotto anche in quei paesi nei quali non è ancora in vigore, in seguito alle opportune pratiche preparatorie e con riguardo ai particolari rapporti; e così pure il codice penale dovrà essere posto in attività in tutta l'estensione dell'impero.

34. Nei dominii dell'impero si attiveranno statuti proprii sulla nobiltà ereditaria permanente o su quella inerente al possesso di fondi da determinarsi, sui suoi privilegi e doveri, e le sarà particolarmente concessa ogni possibile facilitazione per l'erezione di maggioraschi e fidecommessi. Quanto alla classe dei contadini, saranno da mantenersi là dove esistono le particolari norme per la conservazione dei loro corpi complessi di fondi.

35. Alle autorità di circolo ed alle luogotenenze saranno addette deputazioni consultative costituite dalla nobiltà ereditaria possidente, dal grande e piccolo possesso di fondi e dall'industria colla debita indicazione degli oggetti e della sfera di loro azione. In quanto si presentasse desiderabile intervento di altri soggetti alle sedute di quella deputazione, si dovrà avervi riguardo secondo le circostanze.

Seguiranno le più precise disposizioni in argomento.

36. Presso gli uffici distrettuali ii. rr. dovranno essere di tempo in tempo convocati i capi dei rispettivi comuni ed i proprietarii dei grandi beni non soggetti al nesso comunale, od i loro rappresentanti, onde conferire intorno ai loro interessi. (*Gazz. di Vienna.*)

— Una curiosa decisione è stata pronunciata dai tribunali austriaci. La compagnia imperiale di mutua assicurazione a Vienna eccettua dalle sue assicurazioni le perdite risultanti dalle operazioni delle truppe in tempo di guerra.

Il proprietario di una raffineria di zucchero incendiata nell'ottobre del 1848, ripetea dalla compagnia il rimborso di una somma di 65 mila fiorini, e il tribunale, giudicando in ultima istanza, gli diede ragione mantenendo il principio che i fatti di sedizione non debbono considerarsi come fatti di guerra.

(*Gazz. di Breslavia.*)

ISTRUZIONI

per l'esecuzione della legge che impone la tassa sulle professioni, arti e commercio, e del rispettivo regolamento.

Capo I. — *Avvertenze e disposizioni generali*

Art. 1. Dall'applicazione della legge portante la tassa sulle professioni, arti liberali, e sull'industria e commercio, emergono nuove incumbenze per l'amministrazione delle contribuzioni dirette.

L'adempimento di queste nuove attribuzioni richiede una particolare operosità e diligenza per parte specialmente degl'ispettori e dei verificatori, onde l'esito della legge corrisponda convenientemente al suo concetto e al suo scopo.

Sebbene il corso delle operazioni occorrenti all'attuazione della tassa sia minutamente sviluppato nel regolamento del 14 settembre 1851, si aggiungono tuttavia alcune brevi direzioni atte a guidare gli ispettori ed i verificatori nel disimpegno delle loro funzioni colla necessaria prontezza e regolarità.

Art. 2. A ben iniziare i lavori dipendenti dall'applicazione della legge prementovata, occorre anzitutto di formarsi una ben chiara idea delle diverse epoche in cui debbono eseguirsi le varie operazioni indicate nel regolamento precitato, sul che importa ritenere che quattro sono i termini principali:

Il primo termine abbraccia i 60 giorni decorrenti dalla pubblicazione della legge del 16 luglio 1851, prorogato poscia a tutto il 15 gennaio 1852 colla recente legge dell'8 dicembre corrente, dentro il quale termine tutti gli esercenti professioni, industrie, arti e commerci debbono presentare al verificatore del distretto, dove hanno il loro domicilio, una dichiarazione conforme alle prescrizioni dell'art. 21 della legge.

Questo periodo di tempo deve essere impiegato alla registrazione delle dichiarazioni, al loro esame, alla collezione delle notizie atte a conoscere il numero, la qualità e condizione degli esercenti, ed alla liquidazione della classe e tassa di tutti coloro, sul cui proposito non occorrano altri incombenti per chiarirne la più positiva rendita.

Il secondo termine è di giorni 40, e comprende le operazioni che incombono ai verificatori per compiere la classificazione e l'esame delle dichiarazioni, l'appuramento della classe e tassa di ciascun esercente e la formazione delle matricole.

Il terzo termine è di giorni 30 e comincia immediatamente dopo la scadenza dei 15 giorni assegnati dall'articolo 25 della legge pel deposito della matricola nella sala comunale.

Entro il suddetto termine incombe ai verificatori di prendere ad esame le eccezioni fatte dai dichiaranti, di riconoscere se, e quali modificazioni siano da ammettersi, e dietro anche le relative direzioni dell'ispettore, modificare o confermare le contestate classi e tasse, inscrivendole nell'apposita colonna della matricola.

Il quarto termine è di giorni 55, e si compone:

1. Dei 40 giorni assegnati alle commissioni dall'art. 90 del regolamento per la definizione dei reclami.

2. Dei 5 giorni successivi stabiliti alle medesime dall'art. 91 del regolamento suddetto, per notificare ai verificatori le loro decisioni.

3. Degli altri 10 giorni successivi alla ricevuta delle anzidette deliberazioni, assegnati ai verificatori per la formazione dei ruoli giusta il disposto dell'articolo 96 del regolamento precitato.

L'anzidetto quarto termine ha immediato principio dopo quello di giorni 15 stabilito dall'art. 27 della legge per la presentazione dei reclami. A quest'epoca i sindaci trasmettono ai verificatori la copia del registro prescritto dall'art. 82 del regolamento, e le commissioni mandamentali già devono essere in esercizio per giudicare sui reclami che dai sindaci medesimi loro furono rimessi.

Durante questo termine i verificatori procedono alla sistemazione delle matricole, e successiva formazione dei ruoli, giusta le norme accennate negli articoli 94, 95, 96, 97, 98, e 100 del regolamento.

Art. 3. La regolare ed esatta esecuzione della legge, dipendendo dal modo con cui furono portate a compimento le preliminari importanti operazioni dalla medesima stabilite, importa che gli ispettori ed i verificatori sviluppino nel procedimento di queste tutta la solerzia ed attitudine che questo ministero da loro si ripromette.

Art. 4. I verificatori continueranno a tenere un esatto registro giornale di tutte le operazioni da essi loro in ciascun giorno eseguite.

Indipendentemente dalla corrispondenza giornaliera da tenersi colla direzione, essi invieranno, al fine d'ogni mese, un sunto dello anzidetto giornale al direttore.

Lo stesso obbligo incumbe agl'ispettori per ciò che riguarda le loro incumbenze.

Capo II. — *Attribuzioni ed operazioni demandate agl'ispettori.*

Art. 5. L'importanza delle attribuzioni affidate agli ispettori dai decreti del 7 aprile e del 29 agosto p. p. esige che essi s'informino profondamente dello spirito delle leggi di finanze in corso d'esecuzione, ne conoscano i mezzi di applicazione, abbiano un'esatta cognizione dello scopo cui tendono le varie operazioni dalle medesime stabilite, non che delle epoche prefisse in cui debbono essere compiute, onde poter regolare con perfetta uniformità l'andamento dei lavori.

Art. 6. L'uniformità di metodo nel procedimento delle operazioni succitate, la regolarità nelle diverse funzioni di cui sono incaricati i verificatori non potrebbero conseguirsi se gl'ispettori, oltre mettersi in pieno possesso delle disposizioni della legge portante la tassa sulle professioni, arti e commercio, non si procacciassero eziandio un'esatta conoscenza delle provincie e dei comuni compresi nella loro ispezione, sotto il rapporto del movimento industriale e commerciale che in essi si esercita, onde porsi in grado di apprezzare colla maggior possibile esattezza la condizione rispettiva dei singoli esercenti, e dare quindi ai verificatori tutte quelle direzioni di cui potranno abbisognare.

Art. 7. A questo scopo gli ispettori già devono aver compiuto il primo giro nei comuni del loro circolo, a tenore della lettera circolare del 7 novembre ultimo scorso della generale azienda di finanze, ed a norma delle più recenti direzioni che furono loro trasmesse continueranno il secondo giro che già devono aver intrapreso, onde raccogliere tutte le nozioni di fatto descritte nell'art. 32 delle presenti istruzioni, tanto per propria norma quanto per darne comunicazione ai verificatori stessi, frattanto che questi, stante la recente proroga, non possono ancora dar opera a visite compiute e regolari.

Art. 8. Onde pervenire al conseguimento di quell'esatta conoscenza del proprio circolo che riesce indispensabile pel disimpegno delle loro funzioni, sarà inoltre cura degli ispettori di rivolgere le loro osservazioni sui punti seguenti. *Riguardo a ciascun comune sottoposto alla loro ispezione.*

1. Sul numero e sulla qualità degli esercizi che hanno luogo in ciascun comune.

2. Sui rapporti esistenti tra la popolazione d'ogni comune, e le professioni, arti ed industrie in esso esercitate, cioè se gli esercenti, per riguardo al numero, all'impiego ed allo smercio, non che ai bisogni locali, siano superiori od inferiori alle esigenze della popolazione.

3. Se esistano in ciascun comune i commerci, le professioni e le industrie principalmente necessarie ai bisogni ordinarii della popolazione avuto riguardo alle abitudini ed alla condizione relativa, onde trarne argomento del maggior o minor profitto che dagli esistenti esercizii possono ricavarne i rispettivi interessati.

4. Quali siano gli oggetti d'uso più abituale che gli abitanti sogliono provvedersi nei vicini comuni, e conseguentemente gli esercizii che in questi comuni si esercitano, da quali altri comuni derivano i loro profitti in dipendenza del concorso delle relative popolazioni per mancanza di simili esercenti nei luoghi dove dimorano.

5. Sull'influenza che la giacitura topografica d'un comune può avere sullo sviluppo delle manifatture, fabbriche ecc., cioè, se l'abbondanza o scarsezza delle acque procuri a caro od a buon prezzo la forza motrice; se questa forza motrice sia costante, o cagione delle interruzioni nel lavoro; se il sistema delle strade faciliti i mezzi di trasporto e di comunicazione fra i centri abitati con cui è in maggior relazione: se relativamente alle industrie che abbisognano di combustibile,

questo esista nel comune in maggiore o minore abbondanza: se esistano ▪ non nel comune le materie prime adoperate dalle manifatture, fabbriche, ecc. ecc. in esso esistenti, ▪ qual influenza abbia sui guadagni la loro abbondanza ▪ scarsezza.

Riguardo al loro circolo in complesso.

1. Sull' influenza che la popolazione della provincia esercita sul suo movimento industriale e commerciale.

2. Intorno a quella che può esercitare sullo sviluppo degli stabilimenti industriali la loro distanza dal capo-luogo di provincia e dal maggior emporio di commercio.

3. Quali siano i migliori mercati della provincia, onde conoscere dal loro confronto la maggiore o minor ricchezza dei comuni ove esistono, e quindi il relativo sviluppo delle arti, professioni, ecc., che in essi si esercitano.

4. Sulla circostanza ▪ qualche grande pubblico lavoro intrapreso nelle vicinanze degli stabilimenti anzidetti concorra ▪ dar loro maggior incremento e ad aumentare per conseguenza il profitto annuo degli esercenti.

5. Sull'influenza che il rapporto tra la popolazione e l'estensione del territorio di ciascun mandamento può avere sui profitti degli esercenti professioni, arti, industrie e commerci in esso esistenti, tenuto conto eziandio delle abitudini locali, della maggiore ▪ minor fertilità delle terre; delle comodità cui gli abitanti sono assuefatti, della loro maggiore o minore agiatezza, non che della propensione al litigio e della frequenza dei cambiamenti di proprietà.

6. In quali comuni o città le arti, professioni, industrie ▪ commerci vadano più soggetti alle vicende o crisi commerciali.

Art. 9. Messi quindi ▪ raffronto gli elementi precedentemente enumerati con quelli di cui è cenno nell'art. 32 delle presenti istruzioni, sarà possibile di determinare per ciascun comune sino ▪ qual punto l'esercizio delle professioni, arti, industrie e commerci influisca sulla rendita d'ogni esercente, stabiliendo così una gradazione fra le arti, industrie ecc., di ▪▪ stessa specie, coll'accertarne approssimativamente i relativi guadagni massimi ▪ minimi, e loro gradi intermedii.

Art. 10. A misura che colle norme precedentemente accennate gl'ispettori avranno raccolte le notizie atte a stabilire la classe di rendita e tassa dei contribuenti d'un comune, le trasmetteranno al rispettivo verificatore onde questi possa intanto inscriverle nel registro portatile di cui è cenno nell' art. 27, e procedere alle ulteriori operazioni che gl' incumbono. (*Continua.*)

DECESSI *del* 7 *gennaio in Torino.*

N. 14

Totale N. 114

ULTIME NOTIZIE.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Parigi, 6 gennaio 1851.

Sommario. — Le nostre relazioni colle potenze del Nord. — Diffidenza delle potenze. — Incidenti nelle relazioni internazionali. — Il signor de Kissleff ▪ il suo mal di gamba. — Motto di lord Normanby a questo proposito — Nota diplomatica. — Ambasciate straordinarie. — Il signor Baraguay d'Hilliers. — Il signor d'Hautpoul. — Il signor de Persigny. — Piano dei cattolici di Francia ▪ del Belgio. — Il gen. Collegno. — La costituzione. — Il Senato. — Gerolamo Bonaparte. — Strada ferrata di Avignone. — Particolarità curiose. — Il gen. Leflô ▪ sua moglie.

Le relazioni del governo francese colle potenze del Nord non sono così cordiali come si poteva sperare in seguito all'avvenimento del 2 dicembre. Certo è che le potenze si felicitano della ristaurazione di un'autorità incontrastata in Francia: ma quest'avvenimento genera altre preoccupazioni ▪ si teme molto che le tradizioni napoleoniche, delle quali il presidente è imbevuto ▪ dalle quali egli sempre s'inspira, non lo traggano ad imprese tendenti ▪ lusingare l'orgoglio nazionale della Francia e ▪ rialzarla dalle umiliazioni del 1815.

La diffidenza delle potenze si manifesta per mezzo di tutti i piccoli accidenti della vita politica. Il *Constitutionnel* annunciò che l'imperatore di Russia aveva mandato ▪ Luigi Napoleone una lettera autografa per felicitarlo di aver salvato la civiltà europea, ma in seguito ai reclami dell'ambasciatore di Russia il *Moniteur* dovette dare una mentita al *Constitutionnel.* Arroge che al primo gennaio il signor Kisseleff è stato sgraziatamente assalito da un mal di gamba del quale nulla sapevano coloro che l'avevano visto la sera innanzi.

Lord Normanby, il quale è in gran freddura coll'Eliseo, andò ▪ render visita al suo collega e gli disse: ▪ Signor de Kisseleff, voi « mi avete rubato il mio mal di gamba, il « quale nella tradizione del corpo diploma- « tico ▪ Parigi, appartenne sempre all'Inghil- ▪ terra. Questo non è leale, e spero che mi « lascierete almeno il mio mal di capo.

Ma qualche cosa di più grave è ora accaduto; voglio dire una nota molto energica per parte della Russia ▪ della Prussia, provocata dal decreto il quale, determinando le nuove circoscrizioni delle divisioni militari, ha lasciato travedere un'idea equivoca riguardo al Reno. Gli uomini politici che accostano il presidente sono intimamente convinti che egli medita qualche cosa da questa parte, ▪▪ che vorrebbe tutto assestare di concerto colle potenze mediante un sistema d' indennità reciproche.

Checchè ne sia, il governo francese è naturalmente preoccupato del contegno delle potenze, ▪ ha deciso di mandare ambasciatori straordinari in tutte le capitali.

Il generale Baraguay d'Hilliers è designato per Pietroburgo, e nel suo itinerario sono anche comprese altre corti. Il signor d'Hautpoul andrebbe a Madrid. Finora non sappiamo altro; per altro diviene ogni giorno più probabile che il signor de Persigny non lascierà Parigi dove, per vero dire, è indispensabile al presidente di cui è il solo confidente per ciò che concerne le relazioni estere.

Il signor de Persigny, in contraddizione di quanto era stato deciso non ha neppure potuto far il viaggio del Belgio, e le note del governo francese sono state mandate a Bruxelles per la via ordinaria.

Vi è sempre accordo fra i cattolici di Francia ▪ quelli del Belgio per abbattere il ministero liberale di questo piccolo Stato. Anzi tutto si vorrebbe far surrogare il signor Rogier, ministro del Belgio a Parigi, per mezzo del signor Vanderstraat. Ma per altra parte i cattolici del Belgio preferirebbero che il signor Vanderstraat li rappresentasse a Roma. E poi dirò anche che la signora Rogier, moglie del ministro del Belgio, è una donna così vezzosa, un ornamento così assiduo e così vagheggiato nelle sale del presidente, che le considerazioni secondarie potrebbero benissimo, come soventi avviene, paralizzarne altre di ▪▪ ordine assai più elevato.

La nomina del generale Collegno come rappresentante del vostro paese presso il nostro governo, ha prodotto ▪▪ ottimo effetto nell' opinione pubblica. Il generale era già stato in Francia, dove aveva lasciato la migliore memoria nel mondo scientifico.

Il re Gerolamo Bonaparte si tiene il più che può in disparte. Egli non ha preso parte ▪ nissuna delle cerimonie del primo gennaio e ha dato per ragione al presidente, suo nopote, che si potrebbe adombrare l'opinione mettendo soverchiamente in mostra la dinastia napoleonica. Tuttavia egli ha consentito di presiedere ieri sera ad una delle tavole d'onore al banchetto delle Tuillerie.

Luigi Napoleone si trovò meglio in salute ▪ potè assistere anche egli a questo banchetto.

Si annunzia ora la costituzione per posdomani, giovedì 8 corrente. Il vero è che da alcuni giorni non resta più da risolvere che la questione delicata della retribuzione del Senato. Qualunque disposizione si adotti, sempre si trovano obiezioni e difficoltà. Vuolsi pagare il Senato? Allora gli uomini di qualche valore che vi si vorrebbero introdurre come i Montalembert, i Mérode, i Mortemart, i Mouchy, ricuserebbero di farne parte. Non si pagano? Allora bisogna privarsi dei servizi di uomini più devoti che ricchi. E per ultimo il sistema misto delle dotazioni è combattuto del pari, perchè metterebbe i senatori aventi queste dotazioni in ▪▪ condizione d'inferiorità ▪ di disistima dinanzi all'opinione. Infatti ci ricordiamo, che sotto la ristaurazione i pari dotati erano privi d'ogni autorità morale nella Camera stessa. Nulladimeno, nell'impiccio presente, è ancora probabile che quest'ultimo sistema prevalga.

Voi avrete veduto che la strada ferrata di Avignone è stata aggiudicata mediante un ribasso di undici milioni. Questo ribasso è un argomento postumo in favore di quella povera Assemblea legislativa la quale, come voi sapete, ha insistito così energicamente per far prevalere il sistema della concorrenza contro al parere del ministero, il quale preferiva la concessione diretta. Il signor De Rotschild è alla testa della compagnia concessionaria.

Per un momento vi è stato fra le due compagnie rivali un progetto di fusione, il quale andò a vuoto per circostanze assai curiose.

I rappresentanti delle due compagnie erano riuniti nelle anticamere del ministero, e il sig. Druillard, rappresentante della compagnia di Rothschild aveva posto le basi della fusione d'accordo col sig. Seguin rappresentante della compagnia concorrente.

Erano anzi già convenuti, cosa più difficile, sulla proporzione delle somministranze le quali sarebbero fatte dalle fucine interessate nelle due compagnie. Si cerca penna, carta ▪ inchiostro per firmare il trattato di fusione, ma non si trovano queste cose alla mano. Il signor Drouillard vuole contentarsi di una parola scambiata; il signor Seguin non vuole si faccia niente senza la sanzione di una firma scambiata. Così si perde qualche tempo ▪ intanto i rappresentanti delle due compagnie furono chiamati nel gabinetto del ministro il quale dichiarò che il governo accettava la proposta fatta dai direttori delle fucine. In quel momento arrivò un agente superiore della casa dei Rothschild ▪ fece opposizione alla ratificazione del progetto di fusione colla compagnia Seguin.

Il governo pare disposto ▪ fare tutte le concessioni volute dalla situazione agli uomini ragguardevoli battuti il 2 dicembre. I prigionieri di Ham specialmente sono l'oggetto delle sue preoccupazioni e si cerca modo di mitigare colla forma i rigori di una detenzione che soltanto la politica e la ragione di Stato possono motivare.

Ma in questi cuori ulcerati si incontrano resistenze tali da perdere ogni speranza. La signora Leflô, moglie del generale, questore dell'Assemblea, si ▪▪ recata a Ham sin dai primi giorni dell'incarcerazione, ▪▪ non avea voluto sollecitare un'autorizzazione del generale S.t Arnaud, il quale era stato in Africa l'amico e il subalterno del generale Leflô. In quel tempo le due famiglie avevano vissuto in una grande intimità, la quale rendeva più crudele alla signora Leflô il contrasto della situazione presente.

Per questo motivo la signora Leflô non potè subito penetrare nel forte; ma in seguito alle istanze fatte a Parigi essa ottenne un'autorizzazione dal signor de Morny. La fatica e le emozioni trassero la signora Leflô ad ▪▪ aborto, e fu costretta a mettersi a letto in una locanda.

Informato di queste dolorose circostanze il generale S.t-Arnaud aveva offerto al generale Leflô l' autorizzazione di uscire ogni giorno dalla cittadella sulla sua parola d'onore di ricostituirsi prigioniero.

La signora Leflô non permise a suo marito di accettare questa transazione, e riavutasi alquanto si fa trasportare tutti i giorni nel forte sopra una lettiga.

Borsa di Genova *dell'*8 *gennaio:*

5 °/o . . .	1848 1 marzo ▪ 1 sett.		
	1850 1 genn. e 1 lug.	95	94 3/4
4 °/o Obbl.	1834 1 genn. e 1 lug.		
;	1849 1 aprile e 1 ott.		
;	1851 1 agosto e 1 febb.	990	985
5 °/o . . .	Tosc. 1 genn. e 1 lug.		
Azioni della banca		1740	1730
Sconto per Genova e Torino		4 0/0	

Borsa di Parigi del 6 *gennaio.*

A contanti vi ebbe un rialzo di 90 cent. da 104, 60 ▪ 105, 50 più alto corso del giorno.

Il 5 0/0 piemontese rialzò da 96, 25 ▪ 98. Il nuovo imprestito di Piemonte in rialzo da 940 ▪ 950.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla sede centrale la sera del 31 dicembre.

Commissario governativo presso la Banca.

Art. 8 della legge 13 agosto 1850.

Attivo

Numerario in cassa in Genova.	L.	10,491,446 82
id. id. Torino .	▪	4,520,395 42
Monete ▪ paste in cassa . . .	▪	
Numerario in via p. Torino . .	▪	
Portafoglio ▪ anticipaz. in Genova	▪	13,494,259 74
id. id. Torino	▪	16,125,133 15
Fondi pubblici della Banca . .	▪	566,117 50
R. finanze c. mutuo.	▪	
Indennità agli azionisti della banca di Genova	▪	950,000 02
Tratte della sede di Torino del 30 corrente	▪	19,285 66
Spese diverse	▪	455,170 77
Fondi pubblici cogl'interessi.	▪	8,875 00
Corrisp. della banca (bilancio dei conti	▪	52 603 46
Debitori diversi	▪	2 169 50
	L.	46,485,457 04

Passivo

Capitale	L.	8,000,000
Biglietti in circolazione: per operazioni ordinarie . .	▪	29,855,300 00
per mutuo alle R. finanze . .	▪	
Fondo di riserva	▪	289,333 32
Profitti e perdite al 30 giugno 1851	▪	158 26
Risconto del portafoglio ▪ anticipazioni in Genova . . .	▪	50,693 68
Id. id. in Torino.	▪	97,424 68
Benef. del sem. in corso in Genova	▪	254,943 72
id. id. in Torino	▪	353,509 87
Conti corr. disponibili in Genova	▪	928,372 31
id. id. in Torino	▪	975,437 89
Non disponibile	▪	147,320 79
R. Erario conto corrente . . .	▪	4,450,996 84
Tratte a pagarsi dalla sede di Genova su quella di Torino .	▪	930,026 53
Della sede di Torino su quella di Genova compr. quelle del 30 c.	▪	105,807 65
Dividendi arretrati	▪	14,594 00
Azionisti della banca di Genova per indennità	▪	250 00
Fondi pubb. valut. in benef. al pres.	▪	12,712 50
Interessi sui fondi pubblici . .	▪	8,875 00
Interessi sul mutuo alle finanze dal 10 aprile al 30 giugno 1851.	▪	30,000 00
	L.	46,485,457 04

S. NICCOLINI, *gerente.*

Une Personne respectable qui a longtemps enseigné à Paris, désirerait utiliser les connaissances qu'il y ▪ acquises en donnant des leçons dans quelques maisons particulières ▪▪ dans les pensions de demoiselles. Elle enseigne la calligraphie, le français, l'anglais, la géographie, l'histoire, la comptabilité domestique et commerciale, la botanique, l'histoire naturelle.

Elle donnera tout les garanties désirables de réligion, de moralité et de capacité.

S'adresser au *Cabinet littéraire* cour de la *Caccia Reale* sous les portiques de la Foire ou au bureau du *Risorgimento.*

Tipografia G. Favale e Comp., Editrice.

ANNUARIO ITALIANO

STORICO-STATISTICO

pel 1852

compilato da

GUGLIELMO STEFANI.

INTRODUZIONE.

PARTE I.

STATI SARDI.

Popolazione. Della popolazione dello Stato sardo (rassegna di note ufficiali edite e inedite) — Estensione della popolazione del 1838 e del 1848 sopra il territorio diviso per provincie — Maschi e femmine — Rapporti tra le case, le famiglie e la superficie — Movimento della popolazione avanti il 1848 — Confronti di alcune cifre delle popolazioni piemontesi e francesi.

Statistica medica. Proemio. Sezione. I. Costituzione fisica della popolazione; 1. Attitudine degli individui alla milizia; 2. Imperfezioni ed infermità che più si osservano in alcuni luoghi del Piemonte; ▪ sordomuti; *b* cretinismo — Sezione II. Costituzione patologica della popolazione; 1. Considerazioni sulla temperatura e sulla quantità della pioggia in Torino nel decennio 1828-1837; 2. Mortalità nosologica nella città di Torino nello stesso decennio. Influenza delle stagioni sul numero dei malati e sulla mortalità. Manicomii. Principali ritiri e convitti. Orfanotrofi. Principali ospizi dei trovatelli. Ospedali militari di divisione ▪ di reggimento ed infermerie militari. Carceri giudiziarie e correzionali. Speciali infermità — Sezione III. Malattie epidemiche; vaiuolo e cholèra morbus. — Sezione IV. Morti subitanee e casuali — Sezione V. Compensi terapeutici e mezzi curativi. — Sezione VI. Mezzi profilatici ossia di preservazione. — Sezione VII. Personale sanitario (quadro statistico).

Idrologia minerale. Quadro generale delle acque minerali esistenti negli Stati Sardi — Sorgenti d'acque minerali di recente scoperte o analizzate.

Navigazione. Cenni storici — Navigazione a vapore transatlantica — Due statistiche della navigazione — Pesca — Marina mercantile — Navigazione nazionale all'estero — Navigazione sarda ed estera nei porti dello Stato — Vapori — Cabotaggio.

Industria patria (notizie). Metalli, marmi, pietre, calcina ▪ gessi, sali, combustibili fossili, coralli, stoviglie e porcellane, vetri, sete cotonerie, canape ▪ lini, lanificio, cuoiami e pelli — Manifatture chimiche, manifatture meccaniche — Considerazioni.

Saline di Moutiers.

Orologeria di Cluses.

Quadro delle monete coniate nelle regie zecche dal 1836 al novembre 1851.

Sabbie aurifere, materiali dorati dell' Ossola.

Strade ferrate. — Ragguaglio storico-statistico delle strade ferrate negli Stati Sardi — Cenno preliminare — Delle diverse linee in generale — Della linea da Torino a Genova — Sezione da Torino ad Arquata — Capo I. Costruzione — Capo II. Esercizio, rendite e spese, tariffe, materiale d' esercizio, officine, personale — Sezione da Arquata a Genova — Capo unico. Costruzione da Arquata a Busalla — Galleria dei Giovi — Dai Giovi a Genova — Delle linee di Alessandria al Lago Maggiore — Capo unico. Costruzione. — Delle strade ferrate concesse od in via di concessione alla privata industria.

Telegrafia elettrica. Cenni sui telegrafi elettrici nei regii Stati, e studi relativi.

Istruzione pubblica. Asili per l' infanzia — Scuole primarie — Scuole di metodo — Istruzione secondaria — Collegi nazionali — Università — Scuole tecniche ecc.

Finanze e commercio. Spese e contribuzioni — Debito pubblico — Bilanci.

Dei trattati di commercio e navigazione tra gli Stati Sardi e le altre potenze commerciali ▪ marittime.

Della tassa del pane.

Quadro dei prodotti delle gabelle nell'ultimo decennio — Prodotti delle dogane — Paralello dei prodotti delle dogane del 1850 col 1849 divisi per categorie.

Prodotti della verificazione dei pesi e misure.

Quadro delle compagnie d'assicurazioni marittime.

Statistica elettorale e parlamentare. Statistica degli elettori politici divisi per collegi elettorali in conformità alla legge del 17 marzo 1848.

Lavori delle Camere legislative dalla prima apertura del Parlamento nel 1848, alla fine della sessione del 1851.

Marina militare. Arsenale di Genova.

Guardia nazionale. Quadro della forza numerica della guardia nazionale d'ogni provincia ▪ divisione amministrativa; e rendiconto dell'armamento della medesima. — Prospetto della forza numerica ed armamento della milizia in servizio ordinario nelle 50 città capoluogo di provincia.

Statistica giudiziaria.

Della Liguria. Divisione di Genova. Imposte. Bilancio. — Comunicazioni. Provincia di Genova. Imposte comunitative. — Bilanci delle opere pie nella città e provincia pel 1851. — Citta' di Genova. Popolazione — Emigrazioni periodiche. — Professioni. — Istruzione ecc.

Città di Torino. Ingrandimenti — Progressivo aumento della popolazione — Suicidi — Manicomio — Scaldatoi — Assicurazione contro gl'incendi — Società promotrice di belle arti — Accademie scientifiche ecc.

Sardegna (Isola). Intorno alla Sardegna e ad ▪▪ nuova circoscrizione territoriale di quell'isola. — Notizie economico-statistiche.

Delle strade comunali nel capo settentrionale dell'isola.

Della pesca del corallo in Alghero.

Prodotti. — Altre notizie statistiche.

PARTE II.

ALTRI STATI ITALIANI.

Parma. Superficie — Popolazione — Rendite e spese — Capitali e prodotti precipui dello Stato — Trattura della seta.

Modena. Bilancio del ducato di Modena.

Lombardo-Veneto. Industria serica in Lombardia — Filande e filatoi nella provincia di Milano — Scuole elementari in Lombardia — Cenni statistici sul commercio di Venezia — Produzione della seta nel Friuli nel 1850 ed industria serica nella provincia.

Toscana. Popolazione nel 1850 — Bilancio — Industria — Notizie commerciali e marittime dei porti della Toscana.

Stati romani. Superficie — Estimo — Situazione della banca — Statistica della popolazione di Roma nel 1850 — Nota sulla giustizia penale — Cenni sul commercio, manifatture, belle arti ecc.

Due Sicilie. Popolazione — Forza militare — Giustizia punitiva. — Debito pubblico di Sicilia — Notizie commerciali e marittime del porto di Messina.

Cronaca politica dell'anno 1951.

AVVERTENZE.

Coll'intendimento di rendere meno incompleta la compilazione del presente Annuario circa ai dati e alle notizie che si riferiscono all'anno 1851, *se ne differisce la pubblicazione alla seconda metà del mese di gennaio p. v.*

Si ricevono le commissioni dalla tip. Favale editrice.

Torino, 28 *dicembre* 1851.

WOLFF L. ADOLFO

Professore di lingua *tedesca* — Piazza Castello n. 21 — Casa Melano — Piano 3. È in casa dalle ore 10 alle 11 antimeridiane.

GLI ULTIMI

RIVOLGIMENTI ITALIANI

MEMORIE STORICHE

DI F. A. GUALTERIO.

Volumi 3, *L.* 27.

Si vende all'ufficio del *Risorgimento* ▪ presso i librai *Schiepatti, Gianini* ▪ *Fiore, Guigoni,* e *Luigi Conterno* ▪ Torino, ed in Novara presso *Enrico Crotti.*

Pilules de Lartigue

contre la Goutte et les Rhumatismes

Depôt chez *M. Mazzucchetti*, ▪▪ Saint François de Turin, n. 13.

Teatri di questa sera.

REGIO. — *Riposo.*

CARIGNANO. — La drammatica Compagnia al servizio di S. M. recita: *Il Bicchier d'Acqua.*

D'ANGENNES. — *Vaudevilles.*

NAZIONALE. — *Riposo.*

SUTERA. — La drammatica Compagnia Bassi Preda recita: *La Donna Soldato.*

GERBINO. — La drammatica compagnia Cappelli recita: *Il Mercato di Londra.*

Tipografia Ferrero ▪ Franco.

SI RICEVE L'ASSOCIAZIONE.

Per *Torino*, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado* e presso i principali librai. — Per le Provincie *con dei vaglia postali*. — Livorno, all'emporio librario. — Firenze, *Vieusseux*, libraio. — Roma, *Ajroldi*, impiegato postale. — Parigi, uffici di corrispondenza *Havas*, e *Lejolivet*. — Londra, *P. Rolandi*, libraio, 20. Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Torino. — Un anno L. 40.— Sei mesi L. 22.—Tre mesi L. 12. — Provincie: — Un anno L. 44.— Sei mesi L. 24.— Tre mesi L. 13. — Italia ed Estero. — Un anno L. 50. — Semestre L. 27. — Trimestre 14 50. — *franco ai confini*. — Un solo Numero cent. 30. — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*. — *Le inserzioni* si pagano cent. 20 per riga anticipati — I manoscritti non saranno restituiti.

Anno V. Torino, Sabato 10 Gennaio 1852. Num. 1249.

Torino, 9 gennaio.

Il *Corriere Italiano* di Vienna non perde occasione alcuna di onorarci de' suoi consigli, o di comunicarci le sue impressioni; e noi d'altra parte non abbiamo trascurato mai di farne gustare alcun saggio ai nostri lettori, affinchè gliene potessero avere la debita riconoscenza. Ed ora ci occorre nuovamente di intrattenerli su quest'argomento, giacchè piace al *Corriere Italiano* di occuparsi nuovamente di *noi*, a proposito dei due fatti che chiusero il *1851*, vogliam dire il colpo di *Stato in Francia*, e la demissione di lord Palmerston in Inghilterra.

Il giornale viennese fabbrica su questi due fatti un ingegnoso edificio di congetture, nelle quali svolge il programma politico che piacerebbe a lui di attuare, se per avventura ottenesse, nelle deliberazioni delle potenze, quel credito e quella influenza alla quale indarno aspira da tanto tempo.

In questo programma naturalmente il privilegiato Piemonte ha la parte opima; però questa volta il *Corriere* gli associa nelle sue elucubrazioni, la Svizzera; e divide fra i due paesi la sua paterna sollecitudine, ed i sapienti e generosi consigli.

Dopo aver premesso che tutto quanto avvenne di male nel mondo dopo il 1846 vuolsi attribuire a lord Palmerston, soggiunge che in seguito alla di lui *caduta*, come la chiama il *Corriere* « le condizioni del Piemonte e « della Svizzera possono assumere in breve « un particolar carattere di gravità. Nella « Svizzera potrebbero ora agevolmente le « grandi potenze continentali rimettere l'e« quilibrio nelle confessioni (?), reintegrare la « sovranità dei cantoni, rinvigorire il prin« cipio di neutralità con un atto di media« zione vigoroso ed opportuno.»

« Nel Piemonte potrebbero rilevare alla sua « dignità e forza l'autorità regia, e cessare « le pericolose e vergognose dissensioni fra « quello Stato e la Chiesa.»

« Nella Svizzera e nel Piemonte esse po« trebbero rimarginare la piaga profonda « della emigrazione politica, piaga che è « omai tempo da risanare.»

E conchiude dicendo che « la restaurazione « dell'ordine nel Piemonte e nella Svizzera « renderebbero memorabile il principio del « già tanto a torto temuto anno 1852. »

Lasciamo che i giornali svizzeri rendano grazie per conto proprio al *Corriere* degli augurii che esso loro offre per il nuovo anno; ma solo vorremmo chiedere di passaggio quale frutto abbia portato alla Confederazione Elvetica la scrupolosa sollecitudine colla quale nel 1848 e nel 1849 osservò la neutralità? Ci sovviene che in quell'epoca noi dicevamo alla Svizzera che ella s'ingannava a partito, facendo calcolo sulla riconoscenza dei governi assoluti. E le parole del *Corriere* di Vienna chiariscono come noi allora ci apponessimo al vero.

Ma, per fermarci solo alle cose nostre, saremmo in verità curiosi che il *Corriere* ci spiegasse che cosa esprimano nel suo gergo le parole *dignità e forza dell'autorità regia*, giacchè non vediamo punto come nel loro significato ordinario queste parole ei le possa applicare al nostro governo od al nostro Principe.

La dignità di un governo, secondo il nostro modo di capire, sta in primo luogo nella sua indipendenza da ogni influenza straniera; sta inoltre, quanto ai rapporti interni dello Stato, nella sua azione libera, entro i confini della legalità. — Che nel nostro governo si avveri la prima condizione, lo provano le geremiadi del *Corriere*; e che vi concorra eziandio la seconda, noi che conosciamo solo i fatti *veri*, non ne possiamo dubitare.

Quanto alla forza, noi la collochiamo in primo luogo nella legittimità del governo; e questa legittimità, in un paese costituzionale, noi la riconosciamo alla fedele osservanza del patto giurato colla nazione; secondariamente noi la collochiamo nell'affetto e nella fiducia del popolo. Ed anche qui pregheremo il *Corriere di Vienna* ad indicarci un altro Principe, il quale abbia osservato con maggiore lealtà gli accordi fatti col suo popolo, o il quale sia rimeritato da un affetto più sentito, o da una fiducia più schietta e profonda, della fiducia e dell'affetto che la nazione piemontese nutre e professa pel suo giovane e magnanimo Re.

Che se la *dignità* di un governo dovesse consistere nello affrancarsi da ogni legge di giustizia, o di equità, da ogni dovere verso la nazione, o finanche dall'osservanza della parola solennemente impegnata, in tale caso questa *dignità*, siamo i primi a confessarlo, manca assolutamente al nostro governo.

E se la *forza* deve consistere nei processi politici, negli stati d'assedio, nella confisca di tutte le libertà, nella violazione di tutti i diritti, in tal caso confesseremo che anche la forza manca al nostro governo.

Ma soggiungeremo ad un tempo che il governo del Piemonte cesserebbe piuttosto di esistere, se a condizione della sua esistenza gli si volessero imporre una *dignità* ed una *forza* di tal natura, quale sembra che il *Corriere* voglia augurarci.

O forse noi abbiam torto a prendere la cosa tanto al serio; e il *Corriere* di Vienna non ha punto quei cattivi disegni, ai quali alcuna volta le sue parole sembrano accennare. Tant' è che egli calcola specialmente sull'opera della Francia *per la ristaurazione dell'ordine in Piemonte*. Il buon *Corriere* si mostra fermamente persuaso che la Francia non sia per tollerare più a lungo *alle sue porte governi i quali si vantino di essere i soli possessori sul Continente delle istituzioni parlamentari*: il che forse proviene da ciò che esso ha ancora il capo intronato dai famosi articoli dell' *Assemblée Nationale*; ed anzi è probabile che questi gli avessero ispirato un così santo orrore del Piemonte, che neppure abbia quindi mai osato leggere alcunchè d' altro relativo a questo condannato paese. Giacchè, se così non fosse, il *Corriere* avrebbe trovato, sono pochi giorni, in un periodico francese che ha voce di essere in buone relazioni coll'Eliseo, un articolo nel quale si dice precisamente il contrario di ciò che il *Corriere* suppone si pensi ora a Parigi. E vi avrebbe letto, fra le altre cose, una acuta ironia circa le preoccupazioni di coloro, che guardando il Piemonte attraverso il prisma dei loro rancori, vi veggono trionfanti la confusione e l'anarchia.

Laonde la miglior risposta che si possa fare a tal proposito al *Corriere di Vienna*, è forse di rimandarlo all'articolo della *Patrie*, affinchè se ne valga per rimettersi in senno, e rettificare le sue idee alquanto confuse e traviate.

Ma è un altro punto ancora, nelle sue osservazioni, che merita riscontro, dove cioè parla di far cessare per mezzo dell'intervento straniero, i dissidii colla corte di Roma.

Qui anzitutto vorremmo che ci spiegasse come riesca a conciliare insieme *la dignità* e *la forza dell'autorità regia* che vuol *rilevare*, con questo intervento che detterebbe imperiosamente le sue volontà a questa medesima *autorità regia* in una questione meramente interna e nazionale?

Quando ci avrà sciolto il quesito sapremo il caso che si voglia fare della sua dialettica; intanto, senza cercar altro, gli diciamo che nessuno ha diritto di qualificare la natura dei rapporti che possano correre fra due governi, massime quando essi per nulla riflettano gli altri Stati; e che un governo ha cessato d'esistere dal momento in cui tolleri che alcuna potenza estera direttamente o indirettamente si frammetta nelle sue questioni interne.

Noi abbiamo per regola di non immischiarci negli atti degli altri governi, e di astenerci dal pronunciare alcun giudizio sopra i medesimi, quando non ci costringa a farlo la solidarietà dei principii che per avventura vengano offesi o compromessi; ma per ciò stesso non possiamo permettere che altri voglia arrogarsi l'ufficio di censore in casa nostra, molto meno quando il censurato avrebbe troppe ragioni per ritorcere, con assai miglior fondamento, in chi lo appunta, le osservazioni, e le censure.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Cagliari, 5 gennaio.

Ora che sono già decorsi cinque mesi dalla istituzione del nuovo servizio di corrispondenza postale tra la Sardegna e le provincie continentali del nostro Stato, abbiamo motivo a portare un giudizio sull'andamento del medesimo: nè esitiamo a dichiarare che i signori Rubattino e Comp., che ne assunsero il carico, seppero finora soddisfare pienamente la pubblica soddisfazione. Infatti si sperimentò in questo servizio tutta quella celerità, esattezza ed attenzione, che tanto il governo quanto il pubblico avevano diritto di ripromettersi dagl'impresari: in modo che mentre sovra d' altre mutazioni non bene si accordano i giudizii, su quella di che parliamo non evvi chi voglia dubitare dell' immediato suo pro nel rispetto non meno degl'interessi dei passeggieri che di quelli del commercio che ne ha provato non piccolo giovamento. E certamente nulla si avrebbe da ridire sul servizio istesso se non si fosse introdotto il sistema di far partire alla mezzanotte da Cagliari il piroscafo postale. Locchè è d' incomodo gravissimo in tutti i rispetti. Se non che essendo questa una cosa estranea agli impresari, che pur essi ne soffrono, perciò non può diminuirsi a loro la lode dell' ottimo servizio che fanno con tanta scrupolosità, osservando gli obblighi che si addossarono verso il governo del Re. — E giacchè è caduto il discorso sul commercio, non possiamo tacere il desiderio generale che vengano esaudite le preghiere circa l'istituzione in Cagliari di un porto-franco della stessa indole di quello di Genova. Questa invero sarebbe una provvidenza di molta vitalità per un paese come è il nostro, che abbisogna di grandi spinte in fatto di commercio e d'industria, onde si rimetta dall'umile stato in cui lo lasciarono gl' infortunii dei tempi e la poca cura degli uomini. Ed infatti Cagliari, città di natura commerciante, ed ora non più centro degli affari governativi ed amministrativi dell'Isola, come un tempo, in che si occupava gran parte del ceto medio, andrà sempre più cadendo in basse condizioni, se non vi si anima il commercio e l'industria, e non si pensa di trarre tutto il partito possibile che offre alla medesima la sua geografica postura e la comodità del suo ottimo e vasto golfo. Tanto più la città capitale si merita questi riguardi, inquantochè, priva essa di territori proprii, non può presentare alla sua popolazione uno sfogo nei lavori agrari.

GIORNALI ITALIANI.

Leggesi nella Gazzetta di Genova:

Ci gode l'animo di poter adempiere senza ulteriore ritardo una promessa fatta ai nostri lettori; quella d'arricchire le pagine del nostro giornale della parte più importante della dotta relazione letta all' accademia di filosofia italica dall'avvocato Conforti intorno ai lavori della società d' istruzione e di educazione radunata in congresso nella città di Alessandria.

Il Conforti adempiendo al mandato confertogli dall' Accademia di rappresentarla in quel congresso dava poscia ragguaglio, come accennammo, ai suoi colleghi, delle principali discussioni che ebbero ad istituirsi in quella benemerita radunanza. Lo scritto che pubblichiamo s'aggira intorno alle osservazioni che la commissione nominata dal congresso ebbe occasione di fare nella sua visita al Carcere Penitenziale di quella città; osservazioni che il Conforti sviluppava nella sua qualità di relatore.

Nutriamo fiducia che i nostri lettori ci sapranno grado del porgere che facciamo alle loro meditazioni un lavoro in cui si considera con tanto acume di filosofica indagine un argomento di sì grave importanza sociale e di cui tanto si occupano i filantropi e gli scrittori contemporanei di criminale diritto.

« Il sistema penitenziale, mirando al precipuo fine della riforma, ricalcitra alla teorica della coazione psicologica di Feverbach, la quale con parole meno morbide ed ontuose, si appella la teorica dello spavento.

« Atteso codesto suo fine, il sistema penitenziale coopera potentemente a dispogliare la legislazione delle acerbità ed esorbitanze di un principio per cui l' uomo tramutasi in semplice istrumento: ed io spero che riuscirà finalmente a crollare il patibolo, e con esso l' oscena magistratura del carnefice, la cui portentosa rovina sarà la più splendida gloria del nuovo incivilimento.

« La prigione penitenziale di Alessandria è un bello e vasto edificio, il quale contiene 500 celle, 20 delle quali sono destinate alla punizione di coloro che ribellansi alla disciplina. Contiene sedici grandi officine da lavoro, e sedici corti, nelle quali i condannati sono condotti due volte al giorno a diporto. Nel mezzo dell'edificio è collocato un tempio, dove in certe ore si raccolgono i condannati per la preghiera e per gli altri ufficii religiosi. Contiene in fine l'appartamento del direttore, e tutte le altre comodità richieste ad un grande stabilimento.

« A ben comprendere questa relazione, conviene rammemorare che in quattro modi venne attuato il sistema penitenziale. 1. Isolamento assoluto, durante la notte ed il giorno, senza lavoro. 2. Isolamento assoluto durante la notte, e lavoro in comune durante il giorno, senza la disciplina del silenzio. 3. Isolamento assoluto durante la notte ed il giorno, con lavoro. 4. Isolamento assoluto durante la notte, e lavoro in comune durante il giorno, con la disciplina del silenzio.

« Il primo ed il secondo sistema vennero abbandonati. Il primo dappoichè riusciva funesto alla salute fisica e psicologica de' condannati; il secondo, poichè invece di emendare contaminava; e solo venne mantenuto nelle case di rifugio, che sono una istituzione media tra il collegio e la prigione.

« I due sistemi che ora tengono il campo e si contendono la supremazia sono il terzo ed il quarto. E quest'ultimo viene applicato alla prigione d'Alessandria.

« Non debbo tacere all' Accademia che la commissione era alquanto sinistramente preoccupata per riguardo a quest'ultimo sistema; perocchè dubitava della possibilità di mantenere intatta la disciplina del silenzio senza ricorrere a certe punizioni che offendono e crollano l' umana dignità. Ed in vero nelle case penitenziali americane contro coloro che turbano il silenzio si adopera la punizione degradante della sferza, la quale spesso dilacera e insanguina le misere carni dei condannati; ed i sapienti direttori di quelle case costantemente dichiararono che il silenzio non sarebbe altrimenti possibile. Ma la commissione fu lieta di sapere dall'onor. direttore della casa penitenziale di Alessandria, che la pena più severa preveduta dal regolamento si era la chiusa del colpevole in una cella tenebrosa col regime di pane ed acqua durante tre o quattro giorni; pena che da circa un anno non aveva adoperata, perocchè gli riusciva agevole cosa mantenere la disciplina del silenzio.

« È veramente mirabile a considerare come far tacere gli Americani, naturalmente taciturni e chiusi, faccia mestieri la sferza; e questa non si richiegga agli Italiani di natura espansivi e facili favellatori. Comecchè sia, questo fatto ci torna ad onore, poichè mostra come l'Italiano sa dominare sè stesso e s'inchina rassegnato alla maestà delle leggi.

« I modi che si tengono affinchè resti inviolata la disciplina del silenzio sono sì svariati e ingegnosi che riesce impossibile la impunità del colpevole.

« In capo di ciascuna officina di lavoro, dove ordinariamente si contengono circa 30 condannati, v' ha un impiegato del governo detto ispettore, il quale, assiso sur un poggiuolo alquanto elevato, osserva tutto diligentemente.

« Affine di non errare intorno alla persona che viola la disciplina, ciascun condannato lavora in un luogo designato, dal quale non può dipartirsi.

« Ogni condannato vestito di panno color cenericcio ha sul braccio destro un pezzo di panno rosso, ove è segnato il suo numero con liste di panno nero; e poichè per la sua postura od atteggiamento potrebbe nascondere il braccio destro all'ispettore, in quella parte del muro che corrisponde al posto di esso condannato è segnato l'identico numero. Nel caso di violata disciplina basta notare il numero del colpevole per essere certi di non errare. Di tutto ciò che accade nell'officina la guardia fa rapporto al direttore.

« Se le precauzioni fossero queste soltanto nascerebbe l'inconveniente che gl'ispettori sarebbero i testimoni unici della violata disciplina; ma fu pensato a sottoporre i condannati e gl'ispettori medesimi alla vigilanza del direttore.

« Alle mura laterali di ciascuna officina corrispondono i corridoi che hanno il pavimento coperto di stuoie. Alle medesime mura laterali si veggono praticate delle feritoie ove sono commessi dei vetri colorati. In tal guisa il direttore osserva ciò che si fa in ciascuna officina senza essere veduto, nè udito.

« Nel penitenziario avvi l'insegnamento delle arti e mestieri, al cui esercizio si debbono dedicare i condannati, poichè il lavoro è obbligatorio.

« Quando un novello ospite arriva, il direttore, dopo averlo fatto dimorare alquanti giorni in una cella solitaria, va a visitarlo e con piglio amorevolmente severo entra a discorrere di cose indifferenti; quindi con abile trapasso gli ragiona della causa che lo condusse al Penitenziario, dei lagrimevoli effetti del delitto; gli espone come la pena a cui soggiace non gli venne inflitta per tormentarlo, ma per emendarlo, correggerlo e farlo ritornare rinnovato cittadino nel seno della società. Ci assicurò il direttore che un simigliante procedere gli concilia la fiducia e la stima del condannato, il quale talora svela segreti che forse fino allora rimasero nel più riposto fondo di sua coscienza. Dissi talora, poichè, secondo la dichiarazione dello stesso direttore v'ha dei condannati, i quali o risolutamente si pongono al niego, o si chiudono in un ostinato silenzio. In tal guisa il direttore va studia l'indole, i costumi, le tendenze, il temperamento.

« Affine di destinare il condannato ad un mestiere che gli torni acconcio va esamina la forza fisica, le abitudini, la condizione, l'età. Usa l'avvertenza di non far lavorare l'uno vicino all'altro i condannati per furto; perocchè l'esperienza gli ha insegnato che i ladri per intendersi non hanno mestieri della parola.

Al giungere d'un nuovo condannato il direttore riceve la semplice dichiarazione di reità e di condanna senza fatti elementari e senza ragionamenti. La commissione è d'avviso che il direttore sarebbe efficacemente aiutato nel conoscimento dell'indole e della vita del condannato ove gli si facessero pervenire le decisioni per disteso, non che i processi che ne sono il fondamento od almeno la sintesi.

« La commissione visitando le officine rimase soddisfatta della precisione con che vengono eseguiti i lavori; e poichè le manifatture delle carceri penitenziali includono una questione economica, volle sapere con qual norma si regolavano i prezzi nel cambio. Il direttore rispose che i prodotti vendevansi al prezzo corrente; il che toglie la possibilità che le manifatture del penitenziario nuocciano alle nazionali.

« Il prodotto del lavoro, tolte le spese della materia prima, dividesi in tre parti, delle quali due vanno in beneficio del governo, e l'altra s'impiega nella cassa di risparmio affinchè cogli interessi ammontati vada in beneficio del condannato, dopo l'espiazione della pena. Questa ultima disposizione è sapientissima, perocchè il condannato renduto alla libertà non avendo e combattere colle prime necessità della vita, manca di quegli eccitamenti che spingono al delitto. Non pertanto la commissione troverebbe più sapiente la ripartizione del prodotto per cui una parte andasse in beneficio del governo, un'altra in beneficio del condannato, e la terza si depositasse nelle casse di risparmio affine di restaurare i danni che patirono quegli infelici, i quali dopo una più o meno lunga prigionia vennero riconosciuti innocenti.

« Il lavoro pei condannati non solo è un potente mezzo di moralità, ma un necessario conforto.

« Infatti ha osservato la commissione che nei giorni di lavoro i condannati sono sereni e tranquilli, dovechè nei giorni festivi, costretti ad una compiuta inerzia ed al silenzio assoluto, disvelano una cupa tristezza, la quale desta pietà profonda nei riguardanti. Per la qual cosa sarebbe desiderabile che anche in quei giorni fosse permesso il lavoro.

« V'ha inoltre nel Penitenziario una scuola elementare in cui s'insegna a leggere, scrivere, far del conto. La commissione ebbe a lodarsi della scrittura spiccata e chiara di alcuni condannati che da poco tempo attendevano all'insegnamento.

«Questo insegnamento non è obbligatorio, e a ragione; imperocchè alcuni condannati sia per età troppo matura, sia per inattitudine, sia per grande ripugnanza ad ogni speculazione razionale, ne ritrarrebbero pochissimo frutto.

« La commissione avrebbe mancato al debito suo se in questa occasione non avesse verificato il rapporto che si riscontra tra i condannati inalfabeti e quelli che hanno una istruzione elementare.

« La risposta del direttore è un gravissimo documento a coloro che reggono la cosa pubblica; perocchè i primi sono ai secondi come uno a venti. L'ignoranza è una vera maledizione, anzi la vera morte dell'uomo; la stessa virtù non ha chiara coscienza di sè quando sia scompagnata dal sapere; poichè non è la pratica costante di alcuni veri istintivi non che razionali.

« Non ignora la commissione che alcuni sostennero essere l' istruzione incentivo ai delitti, nè mancarono statistiche a rincalzo di una sì torta opinione.

«Ma la statistica non insegna nulla, anzi conduce all'errore quando si riduca ad un semplice accozzamento e comparazione di cifre. Perchè in un periodo di tempo in cui più sparsa è l' istruzione, maggiore è il novero dei delitti che in altro anteriore in cui maggiore era l'ignoranza, si conchiude senza più la civiltà esserne cagione; dovecchè la cosa procede in tutto altrimenti, e per motivi che l'angustia d'una relazione non consente di riandare.

(*Continua*).

GIORNALI STRANIERI.

Leggesi nella Patrie:

I giornali inglesi continuano ad intrattenersi della modificazione che sembra essere diventata, pel gabinetto di lord John Russell, una necessità urgente.

Secondo le voci che riferiscono, si tratterebbe di dare il portafoglio dell'interno a sir James Graham, la presidenza dell'uffizio di controllo (affari delle Indie) al duca di Newcastle, e la vice-presidenza del dipartimento del commercio con un posto nel gabinetto al signor Cardwell.

Il nome del signor Sidney Herbert, che è stato da altri citato in qualità di candidato, si troverebbe allontanato da questa nuova combinazione. Un quarto nome, poco conosciuto finora, è posto innanzi pel grado di sotto-segretario di Stato negli affari stranieri, lasciato vacante dalla demissione di lord Stanley d'Alderlay. Lord Wodehouse è designato per questa carica.

Questa combinazione implica il ritiro del marchese di Lansdowne, di lord Broughton e di sir Giorgio Grey, che si dà come indubitato.

Se è vero che l'aggiunta di varii personaggi politici considerevoli debba aggiungere forza al gabinetto di lord John Russell, è incontrastabile ancora che questa forza non gli sarà data che da una frazione del Parlamento, la quale, per la morte di sir Roberto Peel, ha perduto in gran parte la sua influenza, e che d'altronde ha quasi sempre votato a favore del ministero in tutte le quistioni importanti.

Il linguaggio dei giornali radicali sembra annunziare che il ministero così ricostituito, non deve far capitale sull'appoggio dei membri del loro partito nel Parlamento; mentre dall'altro canto il partito conservatore si prepara ad attaccarlo vigorosamente fin dal principio della prossima sessione.

Noi abbiamo già annunziato che il giorno dell'apertura di questa sessione sarà fissato nel consiglio di gabinetto convocato per giovedì prossimo. Sarà con probabilità anche in questo consiglio che si stabilirà il modo col quale il gabinetto deve essere ricostituito.

Una folla di operai ha atteso tutto quest'oggi ad ornare il *Grand Opéra* per la prima rappresentazione straordinaria che ha luogo questa sera.

Il proscenio sarà ornato di pitture e di stendardi coi colori nazionali.

Il sipario abbassato fra due scene di uno stesso atto del *Profeta* sarà per questa volta solamente rimpiazzato da una tendina di circostanza rappresentante la Francia sotto la figura allegorica di una donna assisa su di un globo. Intorno ad essa vola in giro la *Fama*, la quale tiene imboccata la tromba e fa sventolare i nastri con sopra il motto: *Vox populi, vox Dei!* e al di sopra un'aquila gigante, colle ali stese, e gli occhi fissi al sole spazia nell'immensità dei cieli.

Il palco del presidente non sarà, per questa rappresentazione, quello che occupa abitualmente prima di arrivare al proscenio. Gli si innalzerà un gran palco dietro l'anfiteatro il quale sarà coperto di un ricco baldacchino in velluto colle frangie d'oro, con sovrapposta un'aquilo d'oro colle ali spiegate.

Quando il grande Imperatore andava all'opera l'orchestra soleva suonare il motivo della canzone: *La victoire est à nous!* oppure la celebre marcia della *Caravane du Caire.* Queste stesse arie, così note in Francia, saranno suonate dall'ottima orchestra dell'accademia nazionale di musica all'istante in cui il nipote dell'Imperatore entrerà nell'aula.

La Patrie *riproduce dal* New-Jork Herald *un articolo sulla sensazione prodotta nella città da cui s'intitola il giornale della notizia del colpo di Stato.*

Si guarda generalmente e si giudica dietro le poche notizie che si sono ricevute, il colpo di Stato di Luigi Napoleone come l'atto il più ardito, ed il meglio combinato che sia possibile ad un uomo di intraprendere. I giornali socialisti di questo paese hanno altamente gridato contro la violazione della costituzione francese, e mentre gli organi moderati propendono apertamente verso il nuovo dittatore, si sforzano di scusarlo per aver egli salvato con questa misura necessaria il riposo e la tranquillità della nazione francese. Ma noi non dobbiamo giudicare questa quistione. Ne parleremo solamente con brevi parole, per far conoscere ai nostri lettori la grande sensazione con che è stata accolta questa notizia in America.

Il sig. Kossuth è stato egli pure vivamente colpito, e quella notizia gli è giunta quando meno se l'aspettava. Lo scopo della sua visita negli Stati Uniti sarà per prendere una nuova piega, e non saremmo meravigliati se, cangiando d'avviso, egli passasse presto in Europa onde trovarsi pronto a prender parte agli avvenimenti che saranno per accadere al di là dell'Atlantico. Egli è sul punto di abbandonare New-York per recarsi a Filadelfia; ma a quanto pare non vuole allontanarsi troppo dalla città imperiale onde non perdere l'opportunità d'imbarcarsi a bordo del primo battello a vapore.

Abbiamo parlato sono alcuni giorni di una proposta sottoposta al Senato degli Stati Uniti dal sig. Walker, in favore dell'intervento degli Stati Uniti nella politica degli Stati d'Europa. Questa proposta è considerata dai giornali americani come un atto che deve delineare in modo chiaro la politica degli Stati Uniti nelle sue relazioni col mondo antico. I repubblicani che abitano al di là dell'Atlantico vogliono repubblicanizzare tutti gli Stati d'Europa, e questo loro pensiero non lo nascondono. E questo è il segreto delle manifestazioni di simpatia che da ogni parte si sono esternate nel passaggio di Kossuth, delle ovazioni che sono state fatte all'ex-dittatore dell'Ungheria a New-York, e di quelle che gli sono state apparecchiate a Filadelfia, a Boston, a Washington e fino negli Stati i più remoti dell'ouest.

Il Senato non ha emesso fin ora alcun giudizio sulla proposta del sig. Walker; ma è probabile che sia adottata, se è vero che la corrente popolare eserciti un'influenza grandissima sugli atti del Congresso. L'adozione della proposta non è, d'altronde, che la conseguenza di quel fatto segnalato con enfasi singolare dalla stampa americana. L'America ha passato il Rubicone; essa ha rotto gli antichi incagli della neutralità.

« La dottrina del non intervento, dice uno degli organi i più influenti della stampa democratica, il *New-York Herald*, della neutralità passiva è oggidì un non senso, una lettera morta, una vecchia tradizione caduta in disuso. Essa poteva essere buona quando vi erano le poste a cavalli, ed i bastimenti dovevano far cammino col soccorso delle vele; ma in questo secolo dell'elettricità, delle vie ferrate, e dei battelli a vapore questa vecchia idea è scomparsa, è svanita.

« Non si tratta qui di vane declamazioni. Il governo, il Congresso non fanno che esercitare la volontà del popolo, e per non avere ad incontrare una resistenza sono obbligati a sottoporvisi.

« La nuova politica deve necessariamente prevedere gravissime eventualità; essa deve apparecchiarsi a rispondere con vigore. Così non ci sorprenderà che i giornali i quali spingono alla propaganda rivoluzionaria dieno consigli sul fare di questi: che il Congresso si tenga pronto ad agire, che la nostra marina, specialmente la nostra marina a vapore, sia duplicata. Non gettiamoci sul campo di battiglia contro le forze unite del dispotismo, così debolmente armati da diventare lo zimbello dei nostri nemici. In una parola, il congresso si apparecchi alla guerra. »

Questa tendenza sembra avere per sè una spontaneità nazionale; ma è giustizia riconoscere che una parte del popolo non la divide, e che il potere esecutivo attuale fa tutti i suoi sforzi per arrestarla. Giova sperare che sia per riuscirvi. Ma fra alcuni mesi avranno luogo le nuovi elezioni, e chi può dire se queste idee di propaganda, di cui è impossibile disconoscere i progressi sempre crescenti, non saranno per predominare nella scelta dei primi magistrati della repubblica Americana!

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

ELEZIONI.

Collegio di San Remo — Avv. Antonio Zirio.

Torino. — *Quadro comparativo* de' prodotti delle Gabelle dell'isola di Sardegna durante i primi dieci mesi del 1851.

		1851	1850	1849
Dogane	L.	1252468	1615318	1265177
Sali	»	266428	209059	203076
Tabacchi	»	576549	559655	595874
Polveri e Piombi	»	28405	25497	26774
Totale	L.	2123856	2409529	2090901
Diminuz.e nel 1851 rispetto al	1850 L.			285673
aumento rispetto al	1849 »			32955

— *Quadro comparativo* dei prodotti delle gabelle della Sardegna durante i primi undici mesi del 1851.

		1851	1850	1849
Dogane	L.	1334742	1744724	1399000
Sali	»	279771	232491	212964
Tabacchi	»	630521	615908	651785
Polveri e Piombi	»	31258	27520	30483
Totale	L.	2276292	2620643	2294232
Diminuz. nel 1851 rispetto al	1850 L.			344351
	1849 »			17940

— *Quadro comparativo* de' prodotti doganali nella Sardegna durante i mesi di luglio, agosto, settembre, ottobre e novembre del 1851.

Anno	Luglio, Agosto e Settembre	Ottobre	Novembre	Totale
1851	L. 491918	98915	82274	673107
1850	» 558379	85145	129405	772929
1849	» 463374	82107	133802	679283

Mesi di luglio agosto, settembre, ottobre e novembre:

Diminuzione rispetto al	1850 L.	99822
	1849 »	6176

Il *Morning-Chronicle* pubblicava il seguente articolo, intorno alla Esposizione di Londra, che torna in onore di un nostro concittadino:

« Nel compartimento della Sardegna, noi troviamo il capo d'opera della tassidermia, nell'Alce di Francesco Comba, preparatore al Museo reale dell'Università di Torino, il quale, siccome magnifica restituzione dell'Alce europeo che è tutto fuorchè respirante, ci toglie ogni speranza di vederne una migliore. Questo modello perfetto dell'animale che sembra essere stato impietrito nella sua pelle, conserva in modo sorprendente tutte le particolarità anatomiche dell'animale vivo. La preparazione o modello, sul quale la pelle fu applicata, fu fatta dal signor Comba con una specie di carta pesta gettata in una forma tratta da un modello in creta. Siccome saggio di tassidermia esso non lascia nulla a desiderare, se non che noi vorremmo vederlo collocato nel Museo Britannico, per fare dar miglior forma a quei mostruosi esemplari di animali, che ogni dì ingannano gl'ignoranti e sono un tormento per la vista dei dotti. »

Genova, 8 *gennaio.* — Attese le rassicuranti notizie che si hanno intorno allo stato della pubblica salute in New-Orleans, questo consiglio generale di sanità marittima ha abolita la contumacia che aveva imposto alle provenienze in dipendenza della febbre gialla manifestatasi nella città di Mobile con cui New-Orleans trovasi in libera comunicazione, tanto più che gli consta d'ufficio che dal 20 dell'ora scorso novembre più non è accaduto in Mobile alcun caso di suddetto morbo.

(*Gazz. di Genova*).

Sardegna. — Il sindaco di Cagliari, signor Loru, ha pubblicato il seguente manifesto in data del 31 dicembre:

Vista la deliberazione del consiglio delegato delli 12 dicembre 1851;

Vista la relativa approvazione del signor intendente generale delli 24 detto mese

si notifica

1. È stabilita la libertà del prezzo e del commercio nella vendita della carne ovina, caprina e porcina di qualsivoglia qualità; pari libertà è stabilita nella vendita del grasso di porco, della salsiccia: insomma degli oggetti d'annona, per ora, non restano vincolati che la carne, il pane e le paste a norma degli esistenti regolamenti.

2. Restano in vigore le prescrizioni igieniche riguardanti la bontà dei commestibili che si espongono in vendita.

Cagliari, 2 *gennaio.* — Abbiamo il piacere di annunziare che il vapore inglese *British Queen*, comandato dal capitano John Ricard Bell, arrivato ieri mattina, è altro dei vapori mercantili che fa il giro di Gibilterra, Palermo, Messina, Alessandria d'Egitto, e Beirout per conto di un'altra casa commerciale di Liverpool.

La causa della venuta in questo porto si è la mancanza del carbon fossile per recarsi in Malta.

Riferendoci a quanto sul conto di questi vapori abbiamo altra volta accennato, ci lusinghiamo che i nostri voti perchè questo porto diventi scala commerciale pel loro traffico saran presto un fatto reale, attese le pratiche annunziate, e la posizione favorevole del porto, che appaga assaissimo quei naviganti. (*Indic. Sardo*).

ESTERO.

GRECIA. — Leggesi nel *Courrier d'Athénes* del 27 dicembre:

Si è fatto circolare in questi giorni una petizione tendente all'abolizione della costituzione. La polizia si è dato molto movimento per iscoprire gli autori di questa petizione che il pubblico sembra aver accolto assai freddamente.

— Il governo ha nominato testè una comisione composta di senatori, di deputati e di ufficiali di diverse armi nell'intento di prevenire i disordini e le violenze delle colonne mobili e provvedere alla loro sussistenza senza pregiudicio delle popolazioni che sinora opprimevano.

Questa misura conferma ciò che la stampa indipendente non ha cessato di segnalare relativamente alle vessazioni che gli abitanti dei villaggi specialmente dovevano sottostare per parte di queste truppe indisciplinate. Egli è da desiderarsi che un pronto rimedio sia arrecato agli abusi troppo lungo tempo prolungati per l'incuranza degli uomini che sono alla testa degli affari.

— Si parla da qualche giorno di un cambiamento di ministero sotto la presidenza del sig. Conduriotis. Degli attuali ministri due soli, dicesi, sarebbero conservati: i signori Spiro Milio e Christidis. Noi crediamo che questa voce, sparsa con viste affatto particolari, non merita neppur attenzione.

FRANCIA. — Parigi, 4 *gennaio.* — Scrivono nell'*Indép. Belge*:

Finalmente si conosce la costituzione. Essa venne ieri comunicata ai ministri, se sono bene informato. Eccovi i punti principali di questo atto così importante:

Due Camere.

Un Senato che discuterà le leggi preparate dal consiglio di Stato. Esso sarà composto di 80 membri, la di cui metà sarà di nomina del presidente. L'altra metà sarà presentata al capo dello Stato dai consigli generali che sceglieranno in certe categorie. Il numero dei senatori potrà essere portato a 120.

Un'Assemblea legislativa nominata dal suffragio universale diretto. I membri dell'Assemblea legislativa pagheranno almeno 1,000 franchi d'imposta.

Si è detto che vi sarà un deputato per circondario o per 100,000 abitanti, il che avrebbe portato il numero dei deputati da 350 a 400. Siamo assicurati che questo metodo va ad essere cambiato e che si nominerà solamente un deputato ogni 30,000 elettori, ciò che ridurrebbe l'Assemblea legislativa da 250 a 300 individui.

Le sedute non saranno pubbliche. I segretarii delle Camere redigeranno i processi verbali delle sedute che saranno inserti nel *Moniteur.*

Il Senato discuterà le leggi. L'Assemblea legislativa non avrà ad occuparsi che delle leggi di finanza e del bilancio. Contrariamente a ciò che erasi annunziato, le funzioni di senatore, come quelle di membro dell'Assemblea saranno gratuite. Il signor di Montalembert ed alcune altre persone designate da L. Napoleone per far parte nel Senato avevano dichiarato che la loro coscienza loro imponeva un rifiuto se le funzioni di senatore fossero retribuite, epperciò si rivenne alla prima decisione, e solo si va a creare delle dotazioni come sotto l'antica Camera dei pari; esse saranno concesse dal presidente ai senatori senza fortuna e che non potrebbero per loro stessi sostenere degnamente lo splendore della loro carica.

Una legge sulla stampa sarà ulteriormente preparata dal consiglio di Stato, per essere sottomessa al Senato. Frattanto la censura sarà mantenuta.

Tali sono le precipue basi della costituzione che reggerà la Francia. Si assicura che sarà pubblicata il più tardi mercoledì prossimo.

Il governo francese sollecita con grande vivacità l'incasso dei diversi crediti che ha da ripetere da diverse potenze estere. Il più importante è quello che concerne la Spagna. Eccovi a questo riguardo qualche dettaglio curioso ed autentico. In forza di un trattato conchiuso a Madrid il 30 dicembre 1828 dai plenipotenziari delle due potenze si fissò provvisoriamente il credito della Francia proveniente dagli avanzi fatti dal tesoro per le spese dell'armata francese che ha occupato la Spagna in seguito della guerra del 1825, a 80 milioni di franchi.

I ministri di Carlo X avevano avuto il pensiero, conoscendo gli imbarazzi finanziarii della Spagna, di domandare la cessione per gli 80 milioni delle isole di Majorca, Minorca, e Joica. L'Inghilterra suscitò a questo progetto degli ostacoli di tal natura, che si dovette rinunciarvi, e si cercò una combinazione che avrebbe diminuito il debito senza troppo gravare il tesoro spagnuolo. Venne dunque deciso che la Spagna pagherebbe annualmente una somma di 4 milioni, cioè 2,400,000 fr. per l'interesse del capitale alla ragione del 3 per 0[0, ed 1,600,000 franchi per prima rata di estinzione al 2 per 0[0, col patto formale che il fondo di estinzione si accrescerebbe successivamente sull'interesse del capitale riscattato.

Le clausule di questo trattato furono eseguite durante sei anni, dal 1829 al 1834. Da quest'epoca i versamenti cessarono, e ne risulta che ora queste annualità arretrate ed ingrossate degli interessi dal 1835 al 1852 sorpassano la cifra di 115 milioni, di cui la Francia domanda l'integrale pagamento.

Si annunzia il prossimo arrivo a Parigi del maresciallo Narvaez, e lo si dice portatore delle proposizioni del governo spagnuolo.

Le nuove monete portanti l'effigie del presidente furono state così mal coniate, che furono obbligati a ritirarle. In questo momento alla zecca si stanno facendo dei nuovi tipi.

Lione, 5 *gennaio.* — La produzione della seta che, or sono appena 15 anni, arrivava a 100 milioni di franchi, nel 1850 superava già i 160 milioni, 150 dei quali alimentano le nostre fabbriche di seterie, di nastri e di stoffe miste, e da 8 a 10 milioni si esportano in Inghilterra, in Russia, in Alemagna ed in Isvizzera, malgrado il diritto di sortita di 2 a 3 franchi il chilogramma. In questo prodotto enorme, ripartibile soltanto fra otto o dieci dipartimenti, la parte dell'agricoltura è magnifica, perchè si può valutare a tre quarti ossia a 120 milioni la somma che l'industria della filatura gli paga annualmente in danaro contante per i bozzoli. I rimanenti 40 milioni formano la mano d'opera e i benefizi dei filanti e degl'industriali.

Malgrado questi rapidi progressi dei nostri dipartimenti sericoli, noi importiamo ancora per il nostro consumo più di 60 milioni di sete estere provenienti principalmente dal Piemonte, dalla Lombardia, Spagna, Grecia, Siria, Turchia, India e Cina. (*Salut Public*).

SVIZZERA. — Ginevra, 7 *gennaio.* — Si legge nel *Nouvelliste Vaudois*:

Ci viene comunicato quanto segue relativamente al decreto del consiglio federale, che conferma l'espulsione di alcuni rifugiati francesi ed ordina l'espulsione di due altri:

Il venerdì, 5 dicembre, alcuni ex-rappresentanti francesi si riunirono a Losanna e deliberarono di scrivere un indirizzo al popolo francese, il testo del quale fu rimesso alla stamperia Genton, Luguiem e compagni.

Nessun esemplare di quest'appello doveva esser veduto in Losanna, ed il più gran segreto doveva essere osservato. Eppure lo stesso giorno un esemplare del detto indirizzo era mandato da Losanna al ministro di Francia in Berna, ed un altro alla polizia di Jougne. All'indomani altri esemplari circolavano in città ed erano affissi in due dei principali caffè. Vedete che bella secretezza.

L'autorità federale, vedendo da quest'appello che i rifugiati i quali avrebbero già dovuto aver lasciato la Svizzera vi si trovavano ancora, confermò le precedenti espulsioni. Il governo vodese ha già eseguito l'ordine per ciò che concerne il sig. Avril; gli altri non sono stati colti.

— Nelle operazioni elettorali che hanno avuto luogo domenica per un deputato del Mittelland al consiglio nazionale in surrogazione del sig. Ochsenbien, il sig. Gonzenbach, candidato dei conservatori, ha riunito nella città di Berna 1740 voti contro 1100 dati al sig. Muller, candidato dei radicali. Non si conoscono ancora i voti della campagna.

— In tutta la Svizzera l'inverno è rigorosissimo. I cantoni orientali sembrano soffrire più degli altri. Per esempio, il 28 dicembre si ebbero a S. Gallo 18 gradi, e 20 ad Appenzell. Il lago di Zurigo è già gelato sino a Stäfa e la crosta di ghiaccio si estende ogni giorno rapidamente. A Friborgo la Sarina è congelata dove il corso non è troppo rapido, e la traversano sul ghiaccio.

Ciò che vi è da osservare si è che il freddo è molto meno intenso nelle montagne che nelle valli. Sinora la temperatura è più dolce nella valle di Gruviera che a Friborgo, ed in Altorf fa più freddo che sul pendìo del S. Gottardo e dei monti vicini.

(*Fogli svizzeri.*)

ALEMAGNA. — Il vecchio anno è spirato, scrive la *Gazzetta d'Augusta*, ma il nuovo anno non vede l'Alemagna più concorde ed unita di quel che lo fosse pel passato. Si è già accennato a qual termine sia riuscita la questione della flotta: è più che mai vivo il dissidio fra l'Austria e la Prussia in ordine alla quistione doganale e commerciale: si conferma inoltre che in seno alla Dieta germanica non si è potuto venire ad un accordo nemmeno in quanto al modo di pubblicare i protocolli.

Infatti dicesi, che fra il signor Bismark-Schönhausen, ministro prussiano presso la Dieta, ed il conte di Thun, ministro d'Austria e presidente della Dieta stessa, sia insorto un così vivo alterco in occasione delle difficoltà insorte per la pubblicazione dei protocolli, che sia stato necessario di richiamare uno di quei due plenipotenziarii.

I fogli prussiani annunziano di già il ritorno del sig. Bismark-Schönhausen a Berlino.

Amburgo, 2 *gennaio.* — Il signor Bille, inviato danese, è passato per Amburgo, e si è imbarcato per Kiel, a fine di recarsi a Copenaghen, di ritorno dalla sua missione a Berlino ed a Vienna. Si dice che la sua missione non abbia raggiunto il suo scopo principale, che consisteva nell'ottenere che le truppe austriache sgombrino il ducato di Holsteiu. Non ostante l'appoggio che in questa domanda il governo danese ha, dicesi, trovato nella Prussia, il governo austriaco persiste nel mantenere le sue truppe nell'Holstein.

Brema. — Scrivono alla *Gazzetta di Annover* i seguenti particolari intorno alla seduta segreta della borghesia, tenuta il 29 dicembre:

Le proposte del Senato del 27 settembre erano state presentate dal Senato alla commissione della Dieta incaricata di sorvegliare le costituzioni particolari, e non solo approvate dalla commissione, ma furono inoltre dichiarate come il *minimum* delle modificazioni alle quali doveva sottoporsi la costituzione della città libera di Brema.

Il Senato comunicò questa conclusione alla borghesia insieme colle ultime sue proposte del 23 dicembre, e la sollecitò vivamente a non frapporre ostacoli all'eseguimento delle proposte modificazioni.

Ma siccome nel corso della discussione vennero in discorso i rapporti di Brema colla Confederazione germanica, e come si poteva temere che si rivelasse lo stato degli affari nostri in tutta la sua miseria, è che la folla, come erano gremite le gallerie, tentasse di esercitare un indecente terrorismo, il Senato propose una seduta segreta, osservando in pari tempo che questo carattere confidenziale era una condizione *sine qua non*, il cui rifiuto verrebbe riguardato dal Senato come rifiuto della sostanza stessa delle proposte di cui si deliberava.

Ciò non pertanto l'Assemblea dei borghesi ha rigettato la proposta di deliberare in seduta segreta. Le risoluzioni ulteriori del Senato non si faranno lungamente attendere.

Brema. — In seguito all'avere la borghesia rifiutato tutte le proposte del Senato circa le modificazioni della legge fondamentale, quest'ultimo ne appellò alla Dieta germanica, la quale credesi che interverrà quanto prima, affidando all'Annover l'occupazione militare della città di Brema.

Berlino, 3 *gennaio*. — L'*Indicatore di Stato* pubblica oggi la demissione del ministro della guerra, generale Stockhausen. Il generale Wangenheim è provvisoriamente incaricato del portafoglio della guerra.

Stoccarda, 3 *gennaio*. — Leggesi nel *Mercurio di Svevia*: Il barone Rotschild è giunto oggi in questa città, per commissione senza dubbio della casa Rotschild di Francoforte, a fine di negoziare l'imprestito wurtemburghese.

ISTRUZIONI

per l'esecuzione della legge che impone la tassa sulle professioni, arti e commercio, e del rispettivo regolamento.

(*Continuazione e fine, V. il numero di ieri*).

Art. 11. Compiuti i prescritti giri, gli ispettori si recheranno immediatamente presso i verificatori del proprio circolo, comunicheranno loro quelle particolari istruzioni che fossero del caso, combineranno con essi i metodi pratici d'esecuzione, e daranno ai medesimi le opportune norme per compiere la perlustrazione dei comuni del rispettivo distretto.

Art. 12. Gl'ispettori avvertiranno principalmente che i verificatori non imprendano il loro giro senz'essere muniti del registro portatile sovr'accennato.

Art. 13. Essi accompagneranno i verificatori nella visita di quei comuni già percorsi o non, che per la loro importanza richieggono profonde e moltiplicate indagini.

Art. 14. Appena i verificatori avranno ultimato il giro del loro distretto, gl'ispettori faranno loro una nuova visita, ed osserveranno con qual cura e metodo abbiano i medesimi annotate nell'anzidetto registro portatile le assunte informazioni.

Quindi colla scorta delle cognizioni che già debbono possedere in dipendenza delle prementovate avvertenze, comunicheranno loro le ulteriori direzioni atte ad illuminarli sulla classificazione e sull'esame delle dichiarazioni, non che sull'appuramento delle classi e tasse degli esercenti, e sulla formazione delle matricole.

Art. 15. Gl'ispettori non porranno il loro visto alle matricole prima d'essersi accertati che le medesime furono dai verificatori compilate colla più scrupolosa osservanza delle norme impartite negli art. 47, 48, 49, 50 e 51 del regolamento, e 32, 33, 35, 37, 38 e 39 delle presenti istruzioni.

Art. 16. Spirato il termine dei 15 giorni, di cui all'art. 25 della legge, gl'ispettori si recheranno nuovamente presso i verificatori per impartire loro tutte quelle norme e spiegazioni di cui abbisognassero onde procedere con sano criterio nel giusto apprezzamento delle inoltrate eccezioni, e nella successiva modificazione o conferma delle contestate classi e tasse.

Art. 17. In caso che l'ispettore ed il verificatore esitassero sulla risoluzione da pigliarsi riguardo a qualche eccezione, ne riferiranno al direttore per le occorrenti disposizioni.

Art. 18. Qualora la natura delle eccezioni lo esiga, gl'ispettori intraprenderanno coi verificatori quelle ulteriori visite locali che saranno del caso, onde procurarsi più precisi dati sul merito delle inoltrate istanze; e laddove occorrano indagini intorno a stabilimenti posti fuori del distretto, si osserverà il disposto dall'alinea dell'art. 45 del regolamento.

Art. 19. Giunta l'epoca della sistemazione delle matricole e formazione dei ruoli gli ispettori s'accerteranno mediante nuove visite presso i verificatori, che siffatte due operazioni siano eseguite con tutta la prontezza e con una rigorosa osservanza di quanto vien prescritto negli articoli 94 e 100 del regolamento.

Art. 20. Gl'ispettori imprenderanno nel mese di giugno una generale perlustrazione del proprio circolo e colle massime nelle presenti istruzioni accennate si faranno a raccogliere tutti gli elementi necessari per dirigere i verificatori nella formazione delle matricole e dei ruoli addizionali.

Simile perlustrazione sarà dagli ispettori ripetuta nel mese di dicembre, ad oggetto di raccogliere gli elementi pelle matricole e pei ruoli complementarii, e per la revisione e rettificazione delle matricole che deve annualmente operarsi nel mese di gennaio, giusta il disposto dell'art. 36 della legge.

Art. 21. Nell'occasione delle loro visite presso i verificatori, gl'ispettori ne esamineranno altresì i registri, non che la situazione, sotto il rapporto delle diverse loro funzioni.

Si assicureranno inoltre se conservano regolarmente tutte le istruzioni, tutti i modelli necessarii, e stabiliranno un metodo regolare ed uniforme d'andamento nei lavori.

Art. 22. Essi rimetteranno ogni tre mesi un rapporto circostanziato al direttore sulle risultanze dei loro giri d'ispezione informandolo della maggiore o minor attività ed attitudine dei verificatori del loro circolo, e della situazione degli affari a questi affidati.

Capo III. — *Attribuzioni dei verificatori.*

Art. 23. Di molta importanza sono le incumbenze affidate ai verificatori nell'esecuzione della legge concernente la tassa sulle professioni, arti e commerci.

Art. 24. Essi pure potranno difficilmente corrispondere al loro mandato, se non conoscono esattamente le operazioni tanto preliminari che definitive dalla precitata legge ordinate, se non sanno classificarne le diverse specie, i metodi di esecuzione, e le epoche in cui debbono essere compiute.

Art. 25. Il ricevimento delle dichiarazioni, la loro provvisoria registrazione in apposito elenco conforme al disposto degli articoli 36 e 37 del regolamento costituisce la prima operazione che incumbe ai verificatori nell'esecuzione della legge.

I trasferimenti che vennero per recenti disposizioni ordinati a varii verificatori, la cui residenza non sarebbe molto appropriata alle relazioni degli esercenti di tutti i comuni del distretto, ha per iscopo di agevolare agli esercenti stessi la presentazione delle loro dichiarazioni.

I verificatori devono in tale occorrenza dirigere gli esercenti nella scritturazione delle dichiarazioni stesse onde riescano conformi alle prescrizioni e norme impartite cogli articoli 12, 13, 14 sino al 36 e 37 del regolamento, dar loro quei consigli e quelle avvertenze di cui abbisognassero, ed esortarli a quelle rettificazioni che risultassero necessarie ond'evitare le multe di cui resterebbero passibili in caso d'inesattezza delle dichiarazioni medesime.

Art. 26. In occasione di tali trasferimenti i verificatori devono essere muniti dei registri delle dichiarazioni, relativi ai comuni per i quali sono in giro, onde spedire agli esercenti le ricevute di cui all'art. 36 del regolamento.

Art. 27. Siccome i verificatori devono nei loro giri assumere eziandio informazioni e notizie sulla condizione commerciale dei comuni e degli esercenti, sulla qualità dei negozii e loro sviluppo, si formeranno un registro portatile su cui per ogni esercente inscriveranno il nome e prenome, il domicilio, la qualità dell'esercizio, l'epoca in cui questo fu intrapreso, la qualità e quantità degli strumenti di produzione, la rendita od il capitale di commercio, e finalmente la classe a cui possa appartenere, coll'aggiunta di tutti quegli altri utili elementi raccolti a tenore delle presenti istruzioni.

Siffatto registro sarà perciò distribuito presso a poco come il modello delle dichiarazioni, coll'aggiunta di quelle colonne che saranno del caso, e dovrannosi in esso indicare in succinto le nozioni che sul conto d'ogni esercente già possedono, od in dipendenza delle proprie indagini, ed al seguito dei ragguagli somministrati dal rispettivo ispettore giusta il disposto dal capo precedente.

Sarà cura dei verificatori di ordinare l'anzidetto registro in modo che gli esercenti di ogni comune si trovino inscritti di seguito, e classificati per ordine alfabetico e professione, arte od industria, onde, nell'esaminarlo, più facile riesca l'apprezzamento dei guadagni massimi e minimi, e gradi intermedii di ciascun'arte, professione od industria.

Art. 28. I verificatori trascriveranno altresì nel registro portatile tutte le note, di cui all'art. 39 del regolamento, che loro verranno trasmesse, onde valersene nelle indagini locali per accertare il numero preciso degli esercenti, e la maggiore o minore importanza ed estensione dei rispettivi esercizii.

Art. 29. A misura che ricevono le dichiarazioni, i verificatori devono esaminarle, confrontarle fra di loro, e colle risultanze delle raccolte notizie, liquidare la classe e tassa dei dichiaranti rispetto a tutte quelle per cui non occorrano ulteriori indagini od incumbenti, e farne l'iscrizione nell'apposita colonna del registro, sicchè, dopo compiuto il termine per le dichiarazioni, più non resti a provvedere che intorno a quelle le quali lasciarono ancora qualche dubbio da chiarire.

Art. 30. La sera del 15 gennaio 1852, i verificatori chiuderanno il registro delle dichiarazioni, di cui agli articoli 36 e 37 del regolamento, e ne spediranno poscia i risultati numerici per comune all'azienda di finanze per mezzo delle direzioni.

Art. 31. Entro il termine dei quaranta giorni decorrenti dalla scadenza della proroga, i verificatori debbono portare a compimento la revisione delle dichiarazioni con supplire alle mancanti e rettificare le inesatte e procedere alla formazione ed ultimazione della matricola.

Quest'importante operazione, dalla cui regolare ed esatta esecuzione dipende la riuscita delle ulteriori disposizioni della legge, esige che i verificatori conoscano preventivamente tutti gli esercenti arti, professioni ed industrie del proprio distretto, e ne sappiano apprezzare esattamente la rispettiva condizione.

Art. 32. Per conseguire tale scopo, i verificatori, oltre ai giri che avessero già eseguiti nei comuni del loro distretto durante il termine utile per le dichiarazioni, dovranno intraprenderne un nuovo nel corso del periodo di tempo accennato nell'art. precedente.

Essi procureranno in tale circostanza di raccogliere precisamente le nozioni di cui abbisognassero in ordine a quegli esercenti sulla cui condizione o dichiarazione ritenessero insufficienti le già raccolte notizie, od al cui riguardo mancassero le necessarie informazioni.

Art. 33. Per formarsi un giusto criterio sulla qualità o condizione degli esercenti di ciascun comune, i verificatori dovranno aver di mira di procacciarsi soprattutto le più precise informazioni:

1. Sul numero e nome di tutti gli esercenti in esso comune stabiliti:

2. Sull'epoca in cui intrapresero il loro esercizio:

3. Sull'entità degli alloggi dai medesimi occupati:

4. Sulla vastità e situazione più o meno favorevole dei locali inservienti ai loro esercizi.

5. Sullo sviluppo delle principali professioni, arti od industrie.

6. Sui guadagni massimi o minimi di ciascuna professione, arte od industria, e sui diversi gradi intermedii in cui ciascuna di esse si può dividere.

7. Sul grado in cui ciascun esercente può collocarsi fra quelli della rispettiva professione, arte od industria.

8. Sull'estensione delle manifatture e stabilimenti industriali. Ed a quest'uopo, qualora abbiano fondato sospetto dell'infedeltà delle dichiarazioni ai medesimi afferenti, procureranno di accertare:

1. Gli strumenti di produzione in essi stabilimenti adoperati.

2. La quantità annua dei loro prodotti.

3. Il prezzo medio di questi.

4. Le spese annue di fabbricazione, quali sarebbero il costo delle materie prime, le paghe dei lavoranti, commessi ecc.

Onde con tali elementi, e tenuto il debito conto di quegli altri enumerati all'articolo 8, procedere ad un'analisi dello sviluppo di fabbricazione e determinare quindi il prodotto annuo degli esercenti.

Tutte queste notizie devono essere dai verificatori notate nel registro portatile.

Art. 34. Si richiama l'attenzione dei verificatori sulla necessità di farsi per ogni comune un giusto criterio dei guadagni massimi e minimi di ciascuna professione, arte od industria, e dei diversi gradi intermedii, in cui ciascuna di esse si può dividere, in quanto che dal giusto apprezzamento di tali elementi dipende l'esattezza dell'operazione loro affidata dall'art. 22 della legge.

Art. 35. Compiuta la prima visita locale in tutti i comuni, i verificatori ne faranno immediatamente una circostanziata relazione al direttore, indicando in essa:

1. Le varie professioni, arti od industrie esistenti in ciascun comune:

2. I guadagni massimi e minimi di ciascuna di esse;

3. Il numero degli esercenti in ciascun comune domiciliati.

Art. 36. Colla scorta quindi delle assunte informazioni, e valendosi anche all'occorrenza dei dati che potranno somministrare le consegne dei fabbricati rispetto agli alloggi ed ai locali di commercio degli esercenti, i verificatori porteranno sollecitamente a compimento la revisione delle dichiarazioni e la formazione delle matricole.

Art. 37. Queste operazioni e l'epoca in cui debbono essere ultimate sono minutamente indicate negli articoli 43, 44, 45 . . . . . 52 e 53 del regolamento.

Essi cureranno perciò di uniformarvisi intieramente.

Art. 38. Nelle deduzioni a farsi dalla rendita degli esercenti avvertiranno i verificatori che si deduce il fitto dei locali d'esercizio, ma non quello degli alloggi, poichè appunto dalla qualità dell'alloggio e dal tenore di vita abituale dell'esercente si ha un indizio della di lui maggiore o minore agiatezza, semprechè l'esercizio formi l'unica o quasi unica di lui rendita.

Art. 39. Nell'esame delle dichiarazioni giova avvertire che la rendita degli esercenti deve computarsi non sul risparmio che resta a loro benefizio, dedotte le spese di allogigo e mantenimento degli esercenti medesimi e delle loro famiglie, ma bensì sull'intiero prodotto annuale, biennale o triennale dell'esercizio, dedottene soltanto le passività accennate nell'articolo 21 del regolamento, cioè il fitto dei locali destinati all'esercizio, i salari dei commessi, e simili, mentre la tassa s'impone sull'intiera rendita dell'industria o professione, da cui l'esercente ricava la propria condizione ed i mezzi di vita.

Art. 40. Avvenendo che un esercente, non ostante la dimostrata erroneità della di lui dichiarazione, ricusi di rettificarla, il verificatore, esaurite le buone ragioni che potrà addurre in proposito, ne liquiderà la classe e tassa secondo le assunte informazioni e la notorietà dei suoi guadagni.

Art. 41. Spedite le matricole ai sindaci per la pubblicazione, ed il deposito di cui all'articolo 15 della legge, i verificatori terranno mano a che non ne venga loro ritardata la restituzione col corredo delle eccezioni degli interessati, e del relativo registro di cui all'art. 56 del regolamento.

Art. 42. Si raccomanda ai verificatori di procedere con tutta l'accuratezza possibile nell'esame delle eccezioni degl'interessati, e d'intraprendere all'uopo altre visite locali onde munirsi di tutte quelle più precise notizie atte ad illuminarsi sulla necessità di modificare o confermare le contestate classi e tasse.

In queste nuove visite i verificatori dovranno, per quanto possibile, essere accompagnati dagl'ispettori, per risolvere quelle dubbiezze che presentassero maggior difficoltà.

Art. 43. I verificatori porranno mente, che le operazioni di cui all'art. 57 del regolamento devono essere compiute entro il preciso termine nel medesimo stabilito.

Art. 44. Tostochè, dopo seguito l'ultimo deposito delle matricole di cui all'art. 26 della legge, i sindaci ne avranno fatto la restituzione, i verificatori si accingeranno alla sistemazione definitiva delle medesime e successiva formazione dei ruoli, regolandosi in conformità delle norme accennate negli articoli 94 a 100 del regolamento.

Siffatta operazione dovrà essere condotta con ogni possibile esattezza e con tale attività, che nel giorno in cui avranno ricevuto le deliberazioni della commissioni, possa pure intieramente compiersi la sistemazione delle matricole del rispettivo distretto, ed abbiano anzi già dato principio alla confezione degli analoghi ruoli in tutte le parti in cui non sia d'ostacolo la pendenza dei reclami degli esercenti, onde ultimarli nel termine stabilito dall'art. 96 del regolamento.

Art. 45. I verificatori debbono conservare diligentemente gli elementi che servirono alla rettificazione delle dichiarazioni ed alla liquidazione della classe e tassa degli esercenti, onde valersene nel sostenere gli interessi delle finanze avanti le commissioni, sia che assistano personalmente alle deliberazioni delle medesime, sia che loro trasmettano le proprie osservazioni per iscritto, a norma del disposto dall'art. 87 del regolamento.

Art. 46. Ultimati e posti in corso i ruoli per l'esazione della tassa, i verificatori si occuperanno della formazione degli elenchi degli esercenti che incorsero una sopratassa, a norma del disposto degli articoli 134, 135, 136, 137 e 139 del regolamento.

Art. 47. Nei mesi di giugno e dicembre imprenderanno poi essi una seconda visita generale del proprio distretto, onde accertare le mutazioni seguite nel numero, qualità o condizione degli esercenti, e raccogliere gli elementi per la formazione delle matricole, e ruoli addizionali e complementari, giusta quanto si prescrive nel capo 10 del regolamento.

Saranno poste in pratica per i nuovi giri le norme stabilite nel presente capo.

Art. 48. Nel corso della perlustrazione da compiersi nel mese di dicembre i verificatori raccoglieranno eziandio gli elementi necessarii per procedere all'annua revisione e rettificazione delle matricole a tenore del disposto del capo XI del regolamento.

Art. 49. Essi avvertiranno che a tale revisione e rettificazione non meno che alle matricole sussidiarie e complementarie sono applicabili i procedimenti stabiliti per la compilazione delle matricole primitive, per la risoluzione delle eccezioni e riclamazioni degli esercenti, per la formazione degli elenchi di coloro che incorsero una sopratassa, e per la spedizione dei ruoli.

Art. 50. I direttori sorveglieranno all'esatta osservanza delle presenti istruzioni per parte degl'ispettori e dei verificatori, procureranno che dai sindaci e dalle commissioni mandamentali non siano ritardati gli atti che loro sono rispettivamente demandati, e ragguaglieranno l'azienda generale di finanze d'ogni notabile particolare concernente l'esecuzione della legge e del regolamento relativo, non che degli ostacoli che fosse per incontrare.

Dal ministero di finanze, addì 14 dicembre 1851.

Per il ministro segretario di Stato
Ottana.
Il segretario capo della 4. Divisione
Carbone.

DECESSI *dell'8 gennaio in Torino.*

N. 23

Totale N. 137

ULTIME NOTIZIE.

Lombardo-Veneto. — La *Gazzetta di Milano* dell'8 reca la seguente notificazione:

Giacomo Campion, nativo di S. Michele, distretto di Oderzo, provincia di Treviso, di anni 32, cattolico, sacerdote e cappellano sussidiario della parrocchia di S. Stefano in Treviso; ed

Antonio Lunardoni, nativo di Lusiana, provincia di Vicenza, d'anni 31, cattolico, sacerdote e cappellano della parrocchia del duomo in Treviso; sono confessi, previa legale verificazione del fatto, di aver avuto in custodia quelle carte, che avevano relazione alle mene rivoluzionarie del dottor Paolo Flora, già per ciò condannato; d'aver ommesso di consegnare tali carte all'autorità anche allora che il dottore Flora per alto tradimento, in base agli indizii emersi a suo carico, venne arrestato.

Sono inoltre convinti entrambi, mediante concorso d'indizii, d'essere stati in cognizione che le suddette carte, da loro occultate, dovevano influire essenzialmente sulla verificazione del fatto e sulla prova del delitto di alto tradimento imputato al d.r Flora.

Radunatosi quindi, nel 31 dicembre corr. il consiglio di guerra giurato, ha giudicato doversi i sunnominati Giacomo Campion ed Antonio Lunardoni, a senso dell'art. XL. di guerra e dell'art. 102 della procedura militare penale, ritenere colpevoli del delitto di occultazione, e come tali condannare, il primo a due anni di arresto, da espiarsi in fortezza, e l'altro a quattro mesi di arresto militare.

Tale sentenza, confermata da sua eccellenza il sig. generale di cavalleria e governatore militare, de Gorzkowski, fu oggi pubblicata e posta in esecuzione.

Venezia, li 31 dicembre 1851.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Parigi, 7 gennaio.

Sommario. — La costituzione e la questione del Senato. — Banchetto dei delegati. — Risposta di Luigi Napoleone a una domanda dei delegati. — Le sale di Parigi. — I prigionieri di Ham. — Il sig. Fould. — Misure del governo. — Una rappresentazione politica all'opera.

Io non vorrei aver da parlarvi della Costituzione per così lungo tempo, come vi ho parlato del colpo di Stato. Dunque per l'ultima volta io vi dirò che si è aggiornata a sabato la promulgazione della medesima, e poi aspetteremo.

La questione del Senato è quella che sempre provoca nuove deliberazioni. Ieri, in seguito ad un mutamento facile a concepirsi, erano ritornati all'idea di pagare questo corpo sul piede di 24[m]. franchi. Il Senato in origine sarebbe composto di 80 membri: 40 nominati dal presidente, e a questi, sulla proposta dei consigli generali, si aggiungerebbero 40 colleghi. La Costituzione riserverebbe al presidente la facoltà di portare questo numero a centocinquanta. La Costituzione, io ve lo ripeto, sarà l'opera del presidente. Il sig. Persigny, il confidente intimo del suo pensiero, Troplong, Mesnard e Béranger, tutti tre magistrati, ed il signor Baroche, sembrano essere stati i soli consultati sopra qualche punto di legislazione.

Vi è stato qualche confusione dopo il banchetto offerto ai delegati dal presidente nelle sale delle Tuillerie. I delegati, dopo che si furono alzati da tavola, circondarono il presidente e tanto l'importunarono che bisognò liberare Luigi Napoleone di mezzo a loro. Una quindicina di delegati si ostinarono a restar vicini al presidente e gli dissero che credevano essere gli interpreti delle popolazioni che li avevano mandati supplicandolo di ristabilire una monarchia. Il presidente rispose essergli molto grata l'intenzione che dettava questo voto, ma essere risolutissimo di contentarsi di una repubblica circondata d'istituzioni monarchiche, e soggiunse che come presidente avrebbe più autorità che mai monarca non abbia avuto in Francia.

Le sale di Parigi non si acquietano; nelle relazioni vi è sempre guerra civile. Dopo molti tentativi indiretti il sig. Abattucci fini per far domandare al sig. Odilon Barrot, suo vecchio amico, se voleva riceverlo. Costui ricusò e formulò il suo rifiuto nei termini più energici. Ma, cosa più strana, si citano donne che la politica ha messo a male fra loro. Negli inviti a pranzo si è introdotto l'uso di far conoscere ad ogni invitato il nome di tutti gli altri convitati.

Una grande preoccupazione per il governo è sempre quella di sapere quando e come si libereranno i prigionieri di Ham. Si sono aperte trattative per indurli ad accettare l'esilio volontario, ma li trovano sempre irremovibili nel loro rifiuto.

Da parecchi giorni il signor Fould non è più in perfetto accordo coll'Eliseo. Egli ha ricusato ultimamente la mano che il signor de Persigny a lui offriva, credendo d'aversi a dolere delle sue critiche. I dissapori del presidente e del signor Fould sono facili a indovinarsi. Il presidente, pieno di buone intenzioni, vorrebbe immediatamente poter dare al popolo quel pollo a lesso che Enrico IV prometteva e che sinora non fu che un bel sogno. Ma il signor Fould uomo circospetto, dovendo conservare ad un tempo le finanze

dello Stato e la sua riputazione di finanziere, si oppone a tutte le imprese le quali non hanno la sanzione dell'esperienza e dei bilanci equilibrati. Soggiungerò che il signor Fould si è anche opposto all'idea d'incaricare la banca delle esazioni dello Stato.

Cominciamo a sapere che un certo numero di consigli municipali hanno ricusato di mandare delegati a Parigi. Tra altri quelli di Brionde du Puy e di Langeau nella Haute-Loire. Questi consigli sono stati sciolti e le guardie nazionali disarmate.

Si dice che anche Strasburgo abbia fatto lo stesso rifiuto: non è ben certo, ma sarebbe tanto meno incredibile in quanto che questa città si è sempre mostrata poco curante dei complimenti nei casi d' inaugurazione. Anche nel 1830 essa aveva ricusato di mandare una deputazione a Luigi Filippo.

Si è voluto usare rigore contro un battaglione di guardia repubblicana, aquartierato nella via Tournon, il quale tirò in aria durante gli avvenimenti di dicembre. Indi avvenne una grande emozione in questo corpo, e più di cento soldati e sotto-ufficiali hanno dato la loro demissione. (I soldati che fanno parte di questo corpo dipendono dalla gendarmeria, e non contraggono alcun obbligo verso lo Stato: entrarvi è un favore, e si possono ritirare a piacimento).

La politica sembra dover estendere il suo impero: ecco ciò che è occorso all'Opera. Ieri si doveva dare infatti fu data una rappresentazione straordinaria in onore dei delegati. Alla vigilia un messaggio dell'Eliseo ragguagliò il direttore che il presidente voleva il *Profeta* eseguito dal cantante Gaymard, supplente di Roger. Il direttore credette che fosse uno sbaglio e andò all'Eliseo: là gli dissero che in una rappresentazione politica dove la musica era cosa accessoria, si preferiva Gaymard a Roger perchè sapevasi che quest'ultimo era poco favorevole al nuovo ordine di cose.

La rappresentazione ebbe dunque luogo ieri all'opera nelle accennate condizioni, e offrì uno spettacolo non mai visto in Francia. Una loggia di gala era stata costrutta sul proscenio, addobbata con stoffe di valore, cosperse di piccole aquile. Un'aquila immensa colle ali spiegate dominava quest' edificio improvvisato. Il presidente, in uniforme di generale, se ne stava solo sopra un immenso seggiolone sul davanti della loggia. Dietro a lui vi erano i marescialli in grande uniforme, e dappertutto nella sala, nelle loggie, nelle gallerie e nella platea non si vedevano che generali, colonnelli, ufficiali, gran croci e gran cordoni. Il corpo diplomatico era molto incompleto. I rappresentanti delle grandi potenze erano tutti assenti, quelli de' piccoli Stati erano in uniforme. La principessa Callimacki e la signora Rogier risplendevano di bellezza e di diamanti.

La rappresentazione fu piuttosto curiosa anzi che piacevole. Gli spettatori in abito civile erano in soggezione.

Dimenticava di notarvi che il presidente, discendendo dalla vettura, trovava una siepe di guardie repubblicane continuando sino alla sua loggia e che rimase così allineata durante tutto il tempo dello spettacolo. Il presidente vi passò di nuovo in mezzo all'uscirne.

Leggesi nel *Moniteur:*

Il presidente della Repubblica considerando che importa essenzialmente alla sicurezza dello Stato il compiere al più presto i mezzi posti a disposizione del governo per portare con prontezza i suoi ordini a tutti i punti del territorio:

Considerando che l'estensione delle comunicazioni telegrafiche è un vero benefizio per gl' interessi privati e le relazioni commerciali della Francia, tanto all'interno che all'estero, decreta:

È stanziata la somma di 4,832,987 franchi sul bilancio dell' esercizio 1852, 1853 e 1854 per la costruzione delle linee di telegrafia elettrica.

— *Circolare del ministro dell'interno.* — Signor prefetto, gli emblemi più rispettabili perdono questo carattere allorchè non ricordano che tristi giorni. Perciò queste tre parole: *libertà, eguaglianza, fraternità* formano di per se stesse una commovente divisa; ma siccome non le si videro comparire che in tempi di turbolenze e guerre civili, la loro iscrizione sui nostri edifizi pubblici attrista e inquieta i passeggieri; vogliate dunque cancellarle.

Sarebbe altresì tempo di rendere ai monumenti, piazze, vie ecc. i loro nomi popolari, che furono conservati nell'uso famigliare nonostante tutti i cangiamenti di reggimento. Non vuolsi escludere alcuna reminiscenza storica gloriosa per la Francia.

Leggesi nella *Patrie:*

La commissione consultiva oggi non si è riunita per udire, come credevasi, la lettura della novella costituzione preparata dal presidente della repubblica.

Non intervennero altri dei convocati che i trenta membri della sezione amministrativa, i quali dovevano deliberare sopra ventinove affari, di già sottomessi in più sedute all'esame dei tre comitati.

La commissione si è riunita, giusta l'ordine del giorno, ad un'ora sotto la presidenza del sig. Baroche.

I relatori dei ventinove affari, quasi tutti d' interessi locali, o particolari, sono i signori Delangle, Cornudet, Barbié, Robert, Delorme, Thierry, Eugène Dubois, Goupil, Marbeau, A. O'Donnell, Bussières, Lucas, Fremy, Martin (du Nord) Montaud, François, Traucant, Hermann, e Giraud.

— La sala delle sedute dell'antica Assemblea nella corte del palazzo Borbone non più esisterà tra due o tre giorni. Domenica non rimanevano che due travi principali.

Si ristaura e si adorna l'antica Camera dei deputati destinata al corpo legislativo.

In quanto al piedestallo della piazza del palazzo in cui Feuchère avea innalzato la statua della repubblica in gesso, con due bassi rilievi, è totalmente annientato.

Quel piedestallo di bel marmo bianco, fu costrutto sotto la ristaurazione per collocare la statua di Luigi XVIII. Sotto Luigi Filippo era destinato per la statua della Francia.

— Un giornale di Londra, conosciuto per la sua ostilità al governo francese, il *Times*, aveva preteso che una particolare corrispondenza si era impegnata sugli ultimi avvenimenti e le intenzioni del presidente della repubblica, tra un membro del gabinetto inglese e una persona influente di Parigi, di cui altro giornale dava il nome. Il conte di Flahaut era la persona designata e lo stesso ha diretto una lettera all'editore del *Times*, per dichiarare che quelle notizie erano prive affatto di fondamento, e che sino al 25 dicembre, giorno in cui lasciò Parigi, egli non aveva avuto veruna comunicazione con alcun membro del gabinetto inglese nè direttamente nè indirettamente. (*Patrie*).

— Ecco quanto si scrive da Valenciennes, città ove l' ex-proconsole Delescluze ha per lungo tempo redatto un giornale:

« Un grande movimento avviene fra i proscritti che soggiornano a Londra. Le sovvenzioni della demagogia cessano di pervenire, la politica europea cambia e ritorna alla severità. Pure si crede che i sigg. Delescluze e Ledru-Rollin si dispongano a lasciare l'Inghilterra e portarsi nel Canadà, provincia dell'America, ove si parla il francese, e vi sperano utilizzare i loro talenti, l'uno come pubblicista, l'altro come avvocato: dicesi che più proscritti devono accompagnarli. Il sig. Pirket è in Olanda; il cittadino Felix Pyat lascia il Belgio per recarsi in Inghilterra. In Brusselle non rimangono che alcuni ex-rappresentanti, i quali senza dubbio non tarderanno a rientrare in Francia.

(*Patrie.*)

Londra, 6 *gennaio*. — Tutto annuncia il prossimo avvenimento di lord Palmerston al titolo di primo ministro d' Inghilterra. Senza di lui il gabinetto whig non può sostenersi e la coalizione Russell-Graham appena reggerebbe da quattro a cinque settimane. Al conte Derby (lord Stanley) nessuno pensa.

— Lord Palmerston è impaziente di veder riaperto il Parlamento per fare le sue rivelazioni. (*Morning Advertiser*).

— Il colonnello comandante la piazza di Sheerness situata sull' entrar del Tamigi, in virtù di istruzioni ricevute dallo stato maggior generale dell'armata, ha dato disposizioni onde tutte le batterie della cittadella, dell'arsenale e delle altre opere di difesa sieno immediatamente messe in ordine per lunedì. I soldati d'artiglieria hanno cominciato a piazzare ottanta cannoni di grosso calibro sopra i loro affusti. (*Patrie*).

Francoforte, 3 *gennaio*. — Nella città non si parla altro che di una sconveniente scena accaduta nella Dieta germanica nella seduta del 29 dicembre. Due diplomatici s' infierirono uno contro l' altro al punto che i loro colleghi rimasero costernati. Questi due diplomatici sono i ministri d'Austria e di Prussia. La scena fu sentita anche dalle case adiacenti al palazzo della Dieta. Sui motivi che la provocarono corrono versioni diverse. (*Gazz. di Rostock*).

Borsa di Genova *del 9 gennaio:*

5 °/o	1848 1 marzo e 1 sett.		
	1850 1 genn. e 1 lug.	96	95 3/4
4 °/o Obbl.	1834 1 genn. e 1 lug.		
	1849 1 aprile e 1 ott.		
	1851 1 agosto e 1 febb.	990	980
5 °/o	Tosc. 1 genn. e 1 lug.		
Azioni della banca		1735	1730
Sconto per Genova e Torino		4 0/0	

Borsa di Parigi del 7 *gennaio*.

A contanti il 5 per 0/0 si è alzato di 75 cent. a 106, 25.

Il 3 0/0 di 70 cent. a 72.

Il 5 0/0 piemontese portato a 99 restò a 98, 75.

S. NICCOLINI; *gerente*.

Si desidera prendere a censo vitalizio la somma di L. **40**|m. per cui si dà ipoteca su beni liberi.

Dirigersi all'Uffizio del *Risorgimento*.

AZIENDA GENERALE DELLE STRADE FERRATE

STRADA FERRATA DA TORINO AD ARQUATA

Prospetto sommario del movimento e dei conseguenti prodotti nel mese di dicembre 1851.

		Movimento	Prodotti
Servizio dei Viaggiatori			
Viaggiatori ordinari.	di I. classe	N. 1350	L. 9695 20
»	di II. classe	» 9643	» 33285 95
»	di III. classe	» 67809	» 78118 00
Milit. con foglio di via	di II. classe	» 171	» 414 45
	di III. classe	» 4682	» 3980 35
	Totale	N. 83745	L. 125494 70
Bagagli trasportati	Chil.	176998	» 4716 00
	Somma		L. 129211 20
Servizio di trasporti a piccola velocità.			
Merci diverse	Chil.	3339139	L. 52106 45
Bestiame grosso e minuto, capi		N. 85	» 334 80
	Somma		L. 52441 25
Servizio di trasporto a grande velocità			
Merci ed oggetti di messaggeria	Chil.	273611	L. 7621 75
Oggetti di finanza trasp. del valore di L. 2811633 70 e del peso di Chilogrammi		18556	» 1272 20
	Totale Chilog.	292167	
Vetture		N. 101	» 3617 70
Cavalli		N. 26	» 533 35
Cani		N. 187	» 415 95
Bestiame grosso e minuto, capi		N. 1	» 15 75
	Somma		L. 13476 70
Prodotti diversi			
Canone e carico delle Regie Poste pel trasporto del corriere e dispacci postali			» 1550 »
Dritti d'assicurazione di merci			» 6 »
Dritti presa e consegna a domicilio			» 205 26
Diritti di sosta su merci e bagagli			» 204 45
	Somma		L. 1965 71
	Prodotto complessivo		L. 197094 86
Confronto col 1850			
Prodotto dal 1 gennaio a tutto x.bre 1851			L. 2343074 12
Prod. conseguiti nell'eguale periodo del 1850			L. 1697867 75
	Eccedenza nel 1851		L. 645206 37

ORARIO della partenza dei Convogli delle Strade Ferrate.

Corse da Torino ad Arquata.

Stazioni di partenza	ore antim	ore antim	ore pom.	ore pom.
Torino	7 »	10 »	1 45	4 »
Moncalieri	7 14	10 13	2 5	4 14
Cambiano	7 27	10 25	2 24	4 27
Pessione	7 38	» »	2 38	4 38
Valdichiesa	7 48	10 38	2 50	4 48
Dusino	8 5	10 54	3 10	5 5
Villafranca	8 24	11 13	3 30	5 24
Baldichieri (1)	8 29	» »	» »	» »
San Damiano	8 35	11 24	3 46	5 35
Asti	8 51	11 39	4 5	5 51
Annone	9 5	» »	4 22	6 5
Cerro (2)	9 10	» »	» »	6 10
		pom.		
Felizzano	9 23	12 8	4 47	6 23
Solero	9 33	» »	4 59	6 33
Alessandria	9 50	12 32	5 22	6 50
Frugarolo	10 4	» »	5 40	7 4
Novi	10 30	1 12	6 25	7 30
Serravalle	10 42	» »	6 41	7 42
Arr. Arquata	10 51	1 30	6 58	7 51

Corse da Arquata a Torino.

Stazioni di partenza	ore antim	ore antim	ore antim	ore pom.
Arquata	4 40	5 45	11 40	3 45
Serravalle	4 48	5 55	11 48	3 53
			pom.	
Novi	5 2	6 25	12 2	4 7
Frugarolo	5 19	6 38	12 19	4 24
Alessandria	5 37	7 »	12 37	4 42
Solero	5 50	7 16	12 50	4 55
Felizzano	6 2	7 31	1 2	5 7
Cerro (2)	» »	7 44	» »	5 17
Annone	6 17	7 52	1 17	5 22
Asti	6 36	8 15	1 36	5 41
San Damiano	6 47	8 31	1 47	5 52
Baldichieri (1)	» »	» »	» »	5 57
Villafranca	7 »	8 50	2 »	6 5
Dusino	7 20	9 32	2 20	6 25
Valdichiesa	7 33	9 48	2 33	6 38
Pessione	7 43	10 2	2 43	6 48
Cambiano	7 54	10 15	2 54	6 59
Moncalieri	8 7	10 33	3 7	7 12
Arr. Torino	8 20	10 48	3 20	7 25

Annotazioni.

Il convoglio che parte da Torino alle ore 10 essendo anche incaricato del serv.o del corriere, non si trattiene alle stazioni di Pessione, Annone, Solero, Frugarolo, Serravalle.

— Il convoglio che parte da Arquata alle ore 5 45 antim. e quello che parte da Torino alle ore 1 45 pom. sono destinati al trasp. delle merci e quindi debbono trattenersi nelle stazioni per tutto il tempo necessario per le manovre o per il carico e lo scarico delle merci — In questi convogli si prendono viaggiatori di 2.a e 3.a classe.

(1) Tutti i mercoledì il 1.o convoglio da Torino verso Arquata, e l'ultimo da Arquata verso Torino.

(2) Tutti i lunedì come sopra, più al mercoledì il 1.o convoglio diretto a Torino e l'ultimo ad Arquata.

Tra Torino e Moncalieri è stabilito un convoglio speciale giornaliero che parte da Torino alle ore 6 pomeridiane, riparte da Moncalieri alle ore 7 pomeridiane.

Nei giorni festivi poi si faranno convogli speciali nelle ore che saranno indicate per ciascuna volta con appositi avvisi.

Torino — Cugini Pomba e C. — Editori.

DELLA FEBBRE
IN GENERALE
E
DELLE FEBBRI
negli Animali domestici
IN PARTICOLARE
del Professore CARLO LESSONA
da Asti

Un volume in-8 — Prezzo Ln. 4.

La Ditta suddetta ha pubbicato il fascicolo 11 del vol. 2. — *Giurisprudenza degli Stati Sardi* compilata dall'Avv. Filippo Bettini ed altri Giureconsulti.

ANNALI
DEL PARLAMENTO SUBALPINO
DALLA SUA APERTURA
COMPILATI
DA GIORGIO BRIANO
ESTENSORE DEGLI ATTI VERBALI DEL SENATO DEL REGNO

CONDIZIONI

L'opera sarà pubblicata per associazione, a volumi in-8° grande, non minori di pagine 320, carta e carattere simili al presente programma. Ogni volume conterrà una sessione parlamentare. Il primo a pubblicarsi sarà l'anno 1851, indi si ripiglieranno l'un dopo l'altro gli anni 1850-49-48, proseguendo contemporaneamente l'anno 1852, il quale si pubblicherà al chiudersi della sessione. I volumi degli anni arretrati saranno pubblicati di tre in tre mesi in modo che alla fine dell'anno prossimo non vi sarà che a proseguire il corso ordinario.

Le associazioni sono per le cinque annate, cioè dal 1848 al 1852; dal 1852 in poi saranno annuali. — Si ricevono alla tipografia Castellazzo e Degaudenzi, in Doragrossa, sull'angolo dirimpetto la chiesa di s. Dalmazzo.

Il prezzo d'associazione per cadauna annata è di ll. 5. per Torino, e di ll. 5 50 per le provincie.

Le domande d'associazione per queste ultime dovranno essere accompagnate da un vaglia postale per la somma corrispondente; indi riceveranno il volume franco per la posta.

La spesa di cinque franchi per ogni anno parlamentare viene a riescire così più della metà minore di quella che si fa pel più umile dei giornaletti dello Stato, i più piccioli costando dalle 12 alle 18 lire annue. Siccome l'opera si raccomanda a quanti amano lo sviluppo e la gloria delle nostre istituzioni, così noi ci faremo cura di pubblicare l'elenco dei nomi dei primi 300 associati, come quelli che avranno coll'autorità del loro esempio dato favore ed incitamento ad un'impresa che possiamo con qualche ragione chiamare nazionale. — Si avverta che il prezzo complessivo per le cinque annate, cioè di 25 fr. viene ad essere quasi la metà meno di quanto costa per un solo anno la Gazzetta Piemontese e qualsivoglia altro giornale politico quotidiano.

Torino, 12 novembre 1851.

Castellazzo e Degaudenzi *editori*.

LA
STORIA GENERALE
Delle Famiglie de' Sovrani, de' Principi, delle altre Famiglie Nobili, dei Personaggi Ecclasiestici, degli Uomini di Stato, di guerra e di scienza di tutte le Nazioni,

continua a comparire ogni due o tre mesi per volume in-4. L'Assemblea di Francia aveva accettato l'omaggio delle nuove parti di questa grande Opera, le quali sono già in vendita. Quattordici Sovrani e la maggior parte la più distinta d'ogni paese l'hanno già onorato con le loro sottoscrizioni. — *Ogni volume legato e dorato costa* 37 *franchi; una categoria pubblicata,* 150 *fr.; la sottoscrizione per una edizione intiera comprendendo ciò che è di già comparso e ciò che sotto il torchio, è di* 750 *franchi.* Ognuno può procurarsi all' amministrazione gli articoli separati, o le copie di tutto ciò che si trova o si continua a ricercare per tutti i nomi esistenti d' ogni Nazione. I personaggi in questo paese, come ancora nelle altre contrade, i quali non avrebbero ancora diretto le comunicazioni necessarie per regolarizzare ciò che li concerne sono pregati d'inviarle il più presto possibile. Quelli che hanno motivi per non approvare che tutte le posizioni, gli atti, i servizi siano rappresentati chiaramente, per ciò che importa alla Società di prenderne esatta conoscenza, sono nulladimeno menzionati in questo Dizionario Universale, Genealogico e Biografico. L'Amministrazione fa degli invii delle sue Opere direttamente in tutti i paesi.

Tutte le lettere debbono essere affrancate e dirette al Segretario degli Archivi Istorici, via Richelieu, 85 *in Parigi.*

GLI ULTIMI
RIVOLGIMENTI ITALIANI
MEMORIE STORICHE
DI F. A. GUALTERIO.

Volumi **3**, *L.* **27.**

Si vende all'ufficio del *Risorgimento* e presso i librai *Schiepatti, Gianini e Fiore, Guigoni,* e *Luigi Conterno* a Torino, ed in Novara presso *Enrico Crotti.*

Incanto Volontario.

Lunedì, 12 corrente gennaio, dalle ore 9 mattutine alle 5 di sera, e nei giorni successivi avrà luogo nanti il segretario della Regia Giudicatura della sezione Borgo-Nuovo di questa città, e nell'alloggio, vivendo, tenuto dalla signora contessa Delfina De Viry, nata Spitalieri di Cessole, al primo piano di casa Avondo, via del Belvedere, porta num. 10, la vendita col mezzo dei pubblici incanti, di una grandiosa quantità di mobili da appartamento, la maggior parte di mogano, e di varii altri effetti, tra i quali, un ricco servizio da tavola in bronzo dorato, guernito di cristalli bianco e bleu, caduti nell'eredità della prelodata signora contessa.

Torino Borgo-Nuovo il 9 gennaio 1852.

Pezzi *Segretario*.

MELLERIO detti MELLER
DI PARIGI.

Deposito assortito di ***Bijouterie*** d'ogni genere di nuovo gusto, contrada della *Meridiana*, isola S. Lazzaro, n.° 16 primo piano.

LE
Canzoni di Béranger
tradotte da
MARCELLIANO MARCELLO

Tipografia Italiana.

È uscita la Dispensa 1.a al prezzo di cent. 30

Teatri di questa sera.

REGIO. — Opera: ***Zampa***, musica del maestro Hérold. — Ballo: ***Fausto***. — Balletto.

CARIGNANO. — La drammatica Compagnia al servizio di S. M. recita: *Diomira, o l'onore di una Villana.* (Prima rappresentazione).

D'ANGENNES. — *Vaudevilles.*

NAZIONALE. — Opera: — *Chi dura vince.* — Ballo *Le Quattro Nazioni.*

SUTERA. — La drammatica Compagnia Bassi e Preda recita: *Il Castello di Mont-Louvier.*

GERBINO. — La drammatica compagnia Cappella recita: *La Figlia del Rabbino.*

BORSA DI COMMERCIO DI TORINO — *Bollettino ufficiale del 9 gennaio.*

Fondi pubblici	Per contanti: giorno prec. dopo la Borsa	Per contanti: nella mattina	Pel fine del mese corrente: giorno prec. dopo la Borsa.	Pel fine del mese corrente: nella mattina	Pel fine del mese prossimo: giorno prec. dopo la Borsa.	Pel fine del mese prossimo: nella mattina
1819 5.0/0 god. 1 8.bre L.						
1831 » 1 luglio »				p. 20 cor.		
1848 » 1 sett. »	95 10	90 25 95 50		97 95 50		
1849 » 1 genn. »	94 25	95 60 50 25 95	. . . .	96 p. fine	96	
1851 » 10 x.bre »						
1834 Obbl. 1 genn. »						
1849 » 1 8.bre »						
1850 » 1 agosto »				985		
1844 5 0/0 Sard. 1 luglio »						
Fondi privati						
Azioni Banca naz. 1 genn.				1726 p.15 feb.		
» Banca di Savoia						
Città di (4 0/0 oltre l'int. d.						
Torino (5 50 0/0 1 luglio						
Città di Genova 4 p. 0/0						
Società-*Gaz* (ant.) 1 luglio						
Società-del *Gaz* (nuova)						
Incendii a pr. fisso 31 dic.						
Via ferr. di Savigl. 1 genn.		450				
Mol. presso Coll. 1 giugno						

Cambi	Per brevi scadenze.	Per tre mesi.
Augusta . . . . . »	253	252 1/4
Francoforte S. M. »	210 1/2	
Genova *sconto* . . »	4 p. 0/0	
Lione . . . . . »	100	99 50
Livorno . . . . . »		
Londra . . . . . »	25 22 1/2	25 10
Milano . . . . . »		
Napoli . . . . . »		
Parigi . . . . . »	100	99 50
Roma . . . . . »		
Torino *sconto* . . »	4 0/0	

Biglietti contro valuta legale e Bigl.i di Banca.

	Compra		Vendita	
Oro				
Doppia da 20 Lire . . .	20	10	20	15
— di Savoia	28	76	28	81
— di Genova	79	45	79	00
Sovrana nuova	35	17	35	21
— vecchia	34	99	35	05
Argento				
(*) Per il Biglietto di 1000 L.				
Rame				
Perdita per ogni 1000 L.	3 p. 0/00			

(*) *I Biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

Tipografia Ferrero e Franco, *Contrada dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.*

SI RICEVE L'ASSOCIAZIONE.

Per Torino, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado* e *presso i principali librai*. — Per le Provincie *con dei vaglia postali*. — Livorno, *all'emporio librario*. — Firenze, *Vieusseux*, libraio. — Roma, *Capobianchi*, impiegato postale. — Parigi, uffici di corrispondenza *Havas*, e *Lefolivet*. — Londra, *P. Rolandi*, libraio, 20. Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Torino. — Un anno L. 40. — Sei mesi L. 22. — Tre mesi L. 12. — Provincie: — Un anno L. 44. — Sei mesi L. 24. — Tre mesi L. 13. — Italia ed Estero. — Un anno L. 50. — Semestre L. 27. — Trimestre 14 50. — *franco ai confini*. — Un solo Numero cent. 30. — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*. — *Le inserzioni* si pagano cent. 20 per riga anticipati — I manoscritti non saranno restituiti.

Anno V. Torino, Domenica 11 Gennaio 1852. Num. 1250.

Torino, 10 *gennaio*.

La legge del 4 ottobre 1848 proclamando le nuove basi sopra le quali doveva sorgere il nostro insegnamento pubblico, inaugurava un nuovo sistema di governo per questo importante ramo della pubblica amministrazione. Ma a compiere l'edificio del quale essa poneva le fondamenta, e disegnava i contorni, richiedevasi una serie di disposizioni secondarie, ossia di applicazione, mercè le quali la pratica attuazione di quei principii stessi venisse acconciamente regolata.

Era insomma, come in generale per tutte le leggi, le quali nè possono, nè debbono scendere a particolari troppo minuti, così specialmente per quella del 4 ottobre, necessario che emanassero dal potere esecutivo, in via di regolamenti, le ulteriori istruzioni occorrenti per la retta intelligenza e la miglior esecuzione di quella.

Altre preoccupazioni di indole diversa impedirono nel periodo trascorso dalla promulgazione di quella legge, che si provvedesse a questo bisogno, principalmente in quanto riflette l'insegnamento secondario, cosicchè mancavasi finora di apposite norme che definissero accuratamente gli ufficii e le competenze delle varie podestà scolastiche, che erano con quella istituite.

Laonde incertezze e dubbii nel provvedere, esitazioni, e talora anche trascuranza nell'eseguire, rilassamento di disciplina, conflitti di attribuzioni; inconvenienti questi i quali sogliono accadere quando non siano in modo chiaro e positivo definite le parti che debbono rispettivamente sostenere le varie persone che siano chiamate a concorrere contemporaneamente coll'opera propria in alcun ramo di pubblica amministrazione.

L'attuale ministro dell'Istruzione si occupò immantinente nel provvedere a che cessassero nel più breve termine questi vizi, e fosse supplito alla lacuna, alla quale nella pratica la legge del 4 ottobre lasciava luogo; epperciò valendosi degli studii fatti dalla benemerita commissione che era stata istituita a questo scopo, il cavaliere Farini, col decreto 12 dicembre p. p., che siam venuti riproducendo negli scorsi numeri del nostro giornale, provvedeva a che d'or innanzi le scuole secondarie avessero un regolamento uniforme e completo, nel quale si rinvenissero le norme che vennero giudicate le più acconcie a far prosperare e progredire questa parte essenzialissima del pubblico insegnamento.

Diviso in dodici titoli, che alla lor volta si suddividono in 129 articoli, questo regolamento presenta un saggio di codificazione, per così chiamarlo, veramente compiuto sulla materia della quale tratta. I principii che la legge del 4 ottobre 1848 pose, mentre sono fedelmente rispettati e mantenuti nella loro sostanza, vi vengono ad un tempo svolti ed attuati con molta conoscenza di causa.

Nei primi sei titoli vengono minutamente definiti i modi di formazione dei consigli collegiali, e l'indole ed i confini delle rispettive attribuzioni dei provveditori regii e locali, degli ispettori, dei direttori spirituali; e si espongono le norme da osservarsi per le nomine e le promozioni, per gli stipendi e le pensioni, le ricompense, le sovvenzioni, le indennità di traslocazione, e simili.

Gli altri titoli trattano più specialmente dei doveri dei professori e degli studenti, e dei vincoli di gerarchia che passano fra di loro.

Basta la semplice lettura delle disposizioni che in quei primi titoli si contengono, per chiarire quanta sia la sollecitudine del governo per la classe numerosa ed importante dei professori dell'insegnamento secondario, i quali troveranno senza dubbio in esse un primo pegno delle ferme intenzioni dell'attuale ministro di migliorarne, in ogni possibile modo, la condizione e l'avvenire.

Dagli articoli relativi alle attribuzioni dei direttori spirituali, rilevasi come il decreto del 12 dicembre si informi ai principii del vero e schietto liberalismo, e tenda a ricondurre l'azione diretta e superiore dello Stato entro quei limiti che la natura delle cose le assegna, ed oltre ai quali havvi usurpazione e lesione dei diritti della famiglia.

Vengono con quel decreto vietate le ripetizioni retribuite, che alcuna fiata per lo addietro si davano dagli stessi professori, e dalle quali prendevano origine gravi abusi, stati molte volte denunciati all'amministrazione superiore ed alla pubblica opinione; i quali d'or innanzi sono con quel radicale rimedio resi impossibili.

Si stabiliscono eziandio le norme per la compilazione dei programmi d'insegnamento, e da esse appare come si voglia che questo mentre non si riduca a troppo anguste proporzioni da riescir meschino, così neppure si allarghi eccessivamente, e si disperda su troppi oggetti per modo da riescir superficiale, e da ingenerare confusione e disordine nella mente di chi apprende.

A questi varii titoli il nuovo regolamento promette impertanto non leggieri beneficii alla istruzione secondaria in Piemonte; e non dubitiamo di affermare che esso ne riceverà un possente ed efficace impulso di perfezionamento e di progresso, massime che lo zelo e la sollecitudine dell'attuale ministro ci lasciano sperare vicini altri provvedimenti di natura analoga, e diretti anche essi a questo medesimo scopo. E per accennarne alcuno, udiamo dire, che debba quanto prima essere vantaggiosamente riformato il metodo che ora si tiene negli esami di magistero, e il quale dà luogo a così gravi e giuste lagnanze per la sua insufficienza, omai notoria e irrepugnabilmente dimostrata dall'esperienza.

Di tal maniera, proseguendo con passo fermo e spedito in questa via delle utili e salutari riforme, il ministro Farini avrà pienamente giustificato quella aspettazione che dava di se medesimo coi primi atti della sua amministrazione, l'abolizione cioè dei trattati obbligatori, il riordinamento del ministero, e le radicali riforme nel personale; atti, nei quali l'opinione degli uomini imparziali ha visto gli indizii sinceri di una mente capace di ben conoscere i veri bisogni dell'insegnamento pubblico in Piemonte, e di una volontà determinata a soddisfarli.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Siamo finalmente giunti al termine della lunga discussione sul trattato coll'Austria. Non già che mancassero gli oratori, ma mancavano oramai gli argomenti, tutto essendo già stato detto, ridetto, spiegato e sviluppato. Il signor Menabrea parlò a nome della maggioranza della commissione in favore, ed il signor Cadorna, si credè in debito, da avvocato qual è, di fare la replica del suo discorso: tornarono i trattati di Worms, di Milano, di S. Gallo, del Ticino, di Vienna, la politica, il contrabbando, il dritto di visita ecc. Poi venne anche a rompere una lancia contro la disgraziata convenzione il deputato Botta. Se questi ha sentimenti italiani, come non dubitiamo, non ha però niente affatto una pronunzia italiana, ma celtica in sommo grado; e l'uso del Parlamento non gli fece menomamente dimenticare le abitudini del foro. Questa è del resto una pecca comune a molti dei nostri onorevoli. Il signor Botta limitò fortunatamente il suo discorso ad una questione filologica, alla parola *bordeggiare*, di cui egli dice aver il ministro stranamente abusato, con non leggero pericolo dei passeggieri sul Lago Maggiore, i quali potranno grazie ad essa venir indebitamente tradotti nanti un giudice austriaco, e restar vittima di un neologismo.

La Camera attendeva ansiosamente il discorso del signor di Revel. La gran conoscenza che ha l'onorevole ex-ministro delle finanze della condizione del nostro Stato, la sua lunga pratica negli affari, e quindi l'opinione da lui emessa in senso contrario ai trattati coll'Inghilterra e col Belgio, rendevano naturale questo sentimento di curiosità. Il signor di Revel tuttavia orò in favore, perchè, diss'egli, ammesso il principio della libertà commerciale non vuolsi precludere ai consumatori questo o quel mercato.

Inoltre fece spiccare il vantaggio della riduzione del dazio sul vino, la qual merce non può, a differenza di altri prodotti piemontesi, trovar altro mercato che la Lombardia. Toccò anche degli altri vantaggi notevoli del trattato, i quali lo inducono ad approvarlo, benchè le clausole della convenzione sul contrabbando sappiano alquanto d'ostico. Fece quindi una esposizione storica delle pratiche ch'ebbero luogo coll'Austria negli anni addietro per ottenere delle facilitazioni al nostro commercio. Il discorso del sig. di Revel è facile, spontaneo e pieno di convenienza, ed ha poi sempre il vantaggio di presentare le cose sotto un aspetto pratico, e le estese sue cognizioni amministrative rendono sempre interessante per l'uditore ciò che dice, anche quando egli manifesta un'opinione contraria alla sua.

Dopo il discorso del signor di Revel fu chiesta da molti la chiusura della discussione, ed era tempo. Il signor Brignone, relatore della commissione, rinunziò al suo diritto di parlar l'ultimo. Ma sorse invece il signor Sineo per parlare a nome della minoranza della commissione, contro la chiusura. Il signor Sineo ha la disgrazia di voler parlare sempre in fine delle discussioni e delle tornate, quando le questioni sono già state ventilate in tutti i sensi. La Camera mostrando desiderio di venire alla conclusione, egli chiese di parlare per un ordine del giorno, poi per un fatto personale. Il signor Depretis anch'esso trova che la questione non fu svolta, che si vuole troncare intempestivamente la discussione, che non furono addotti gli argomenti contrarii. Noi abbiamo miglior opinione del signor Depretis che non s'abbia egli stesso: noi crediamo che nella sua lunga concione abbia con molta copia e dottrina esposti tutti gli argomenti che si potevano addurre contro la proposta, che una replica sarebbe stata di lusso. E quando s'impiegarono cinque intere tornate nella discussione, non si può veramente dire che la maggioranza non abbia voluto lasciare un'ampia carriera alle ragioni degli avversarii. In conclusione dopo una breve discussione sopra un ordine del giorno dell'onor. Bonavera, che perorò ancora una volta la causa della sua prediletta zona olearia, e dopo alcune spiegazioni sopra la congiunzione delle strade ferrate, la proposta di approvazione fu posta finalmante a partito e vinta con 90 voti contro 38, maggioranza assai notevole, ove si consideri l'insistenza e il calore con cui era stata oppugnata. Votarono contro quasi tutti i membri della sinistra, la maggior parte del centro sinistro e qualche membro della destra. E con questo trattato furono approvate, crediamo, tutte le convenzioni commerciali che ci restava a stringere in seguito alla riforma economica introdotta dall'attuale ministro delle finanze.

TORINO.

PARLAMENTO NAZIONALE.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 10 *gennaio*.

Presidenza del cav. Pinelli.

Sommario. — *Seguito della discussione del trattato di commercio e navigazione coll'Austria.*

La seduta è aperta alle due.

Si dà lettura del processo verbale della seduta precedente e del solito sunto di petizioni.

Presidente. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del trattato di commercio coll'Austria.

La parola è al dep. Menabrea.

Menabrea. Dà principio al suo discorso coll'esaminare le relazioni che da tempo antichissimo sono esistite tra la casa di Savoia e l'Austria scorrendo i varii trattati, e le cagioni che li produssero. E mette specialmente in luce l'interesse che ha il governo di troncare la quistione sul transito del sale che provocò per lo passato tanti dissidii, quistione sciolta coll'attuale convenzione, la quale è inoltre favorevole per agevolezze che finora non fu mai possibile ottenere. Entra quindi ad esaminare la quistione sulla repressione del contrabbando nel modo seguente;

Per la convenzione diretta alla repressione del contrabbando si è creduto da taluni che il governo avesse violato, nel conchiuderla, gli antichi trattati. Io per me credo che questo non sia il modo con cui si deve esaminare la presente quistione; a mio avviso per scioglierla conviene considerare se i governi, nel modo con cui si cercava di frenare il contrabbando anticamente, potessero raggiungere il proprio scopo, oppure no. Ora dal momento che nella nuova convenzione si è cercato d'introdurre modi più energici non dobbiamo poi ragionevolmente impedire che sieno praticati, quando si volgono specialmente a frenare le violazioni delle leggi. Io però non entro ad esaminare la convenzione che avrei desiderato disgiunta affatto dal trattato; ma dacchè il mio desiderio non può omai più soddisfarsi, non respingo in grazia di questa i benefizi che dal trattato se ne ricaverà senza dubbio il paese.

Termina l'oratore il suo discorso coll'eccitare la Camera a smettere ogni illusione, per attendere a quanto vi ha di reale e di positivo per la nazione; a promuovere cioè il miglioramento tanto materiale che morale della popolazione, e a stringere ogni maniera di relazioni coi vicini popoli, relazioni che provocano la fratellanza delle nazioni.

APPENDICE.

LA SOCIETA' REALE DI PATROCINIO pei giovani liberati dal carcere.

Si radunò il 26 dicembre per udire la relazione dei lavori di questo terzo anno della sua esistenza, riconoscere lo stato delle sue finanze, venire quindi al rinnovamento di alcuni uffiziali, e discutere, a norma degli statuti, le proposizioni dei socii pei possibili miglioramenti.

Le gravi incombenze del proprio uffizio avendo ritenuto altrove il signor ministro dell'interno, la società venne presieduta dal vicepresidente anziano.

L'adunanza composta di pochi, ma eletti socii, udì con religioso silenzio l'interessante rendiconto letto dall'egregio signor cavaliere Carlo Cagnone, alla cui attività, intelligenza ed amore sincero a questo filantropico istituto dobbiamo una viva riconoscenza. Il sig. vice-presidente ci annunziò che dei 36 giovani liberati, ricevuti sotto il patrocinio della società, 29 cioè nei due anni trascorsi, e 7 nel presente che finisce, rimangono oggi soli 11, tutti convenientemente collocati e diretti pel compimento della loro educazione morale e professionale. Abbiamo sentito con singolare piacere che il consiglio d'amministrazione, seguendo l'art. 3 degli statuti, volle premiare il giovane liberato Giuseppe Amerio, e per rimeritarne la condotta ed operosità veramente esemplare, e per incoraggiamento degli altri compagni. Ci venne annunziato che si pensò affidare ad un socio, a norma dello statuto, l'ispezione generale di tutti i patrocinati, e che si era destinato un collettore per agevolare ai Torinesi il versamento delle loro quote. L'adunanza venne poi contristata dall'annunzio che circa 200 socii paganti dichiararono di non voler più far parte della società . . . . possa la loro perdita, ripeteremo anche noi, certamente grave e rincrescevole, rieccitare lo zelo e la costanza dei superstiti a perseverare nella santa e filantropica intrapresa!

Restavano nella cassa della società il dì 20 dicembre circa 2,700 lire, oltre il capitale impiegato nell'acquisto di rendite sul debito pubblico che fruttano lire 690 annue. Il sig. tesoriere Ceriana aspetta però le somme riscosse nelle provincie per cura dei signori insinuatori, le quali, si spera, aumenteranno notevolmente il fondo sociale. Il signor presidente nel compartire i dovuti elogi ai socii per lo zelo da loro spiegato nell'assistere alle adunanze, lodò pure meritamente i patroni per le affettuose e caritatevoli sollecitudini prodigate ai loro patronati; e nel segnalare alla riconoscenza della società i nomi dei più benemeriti ricordò con affettuose parole quelli del sacerdote Cocchi, rettore della casa degli artigianelli, e del conte di Scagnello, mancato ai viventi in questi giorni, rallegrato però dalla grata notizia del premio concesso al suo bravo patrocinato.

Per ultimo l'adunanza rispose con sensi di vera simpatia alle seguenti semplici e vere parole colle quali il degno vice-presidente chiuse il suo accurato rendiconto, che speriamo poter rileggere presto stampato, giusta il voto della società. « Il patronato in genere è l'ultimo sforzo della carità per la rigenerazione dei condannati! Quello che si esercita verso dei giovani discoli ha qualche cosa di più sublime, di più elevato. La società che si assume di sorreggerli, di difenderli, di educarli, di farne altrettanti cittadini costumati, laboriosi, osservatori delle leggi, si sostituisce per così dire, ai genitori naturali, e compie opera veramente cristiana e filantropica. Voi avete intrapresa quest'opera generosa. Perseverate in essa con costanza, e non vi mancherà mai il testimonio della vostra coscienza, il conforto del governo, l'ammirazione dei buoni, e la gratitudine dell'intiera nazione. »

Udito il rendiconto si venne al rinnovamento di alcuni uffiziali, e ci gode l'animo di annunziare che il signor cav. Cagnone ottenne l'unanimità dei suffragi per essere proposto alla sovrana rielezione come vice-presidente. Il signor intendente Oberti venne scelto ad ispettore, e il consiglio d'amministrazione acquistò due nuovi distinti socii nei signori teologo Baricco ed avvocato A. Colla.

L'adunanza nello sciogliersi espresse il suo voto di vedere la società di patronato un po' più estesa ed incoraggiata. Tra i varii mezzi creduti atti a conseguire questo nobile scopo, qualche socio propose quello di ricorrere agli uffizii benevoli e pietosi del gentil sesso. E se a me fosse concesso di aggiungerne un altro, proporrei una calda preghiera ai signori parroci, a voler anch'essi raccomandare efficacemente la nostra evangelica associazione. E giacchè non è dato ai nostri ecclesiastici di poter emulare la sublime carità dei preti francesi i quali chiedono in questi giorni di poter accompagnare esuli volenterosi alla Gujana i deportati per tentarne la rigenerazione morale col mezzo prepotente della religione, non dimentichiamo l'esempio patrio de nostri benemeriti sacerdoti Cocchi, Saccarelli, Bosco, e di altri i quali consacrano generosamente da alcuni anni e vita e sostanze a sollievo dei poveri coll'educarli alla religione, alla moralità ed al lavoro senza dei quali elementi non vi ha proprio nè benessere nè società possibile.

E se le mie povere parole potessero scendere nel cuore dei nostri diletti compaesani, vorrei pregarli con tutta l'anima a voler favorire con ogni maniera di mezzi onesti la società di patronato, come quella che tende radicalmente a diradare il numero dei soldati del disordine e della immoralità. Siamo in giorni di saluti, di augurii e di benedizioni. E benchè sia d'avviso che si debbano conservare certe forme materiali di urbanità, perchè la libertà eccessiva indebolisce e distrugge perfino l'amicizia, io fo plauso alla nobile idea di coloro che in questa lieta occasione vogliono associare una nuova beneficenza agli atti di civile cortesia.

E quale più bella beneficenza che concorrere efficacemente a moralizzare il povero popolo traviato?.... Ecco il socialismo cristiano pratico, ecco la miglior strenna! Siamo in un'epoca di trasformazione sociale, è vero; ma qualunque sia la nuova strada in cui saremo spinti dalla Provvidenza per raggiungere finalmente una libertà vera ed onesta, la religione, la morale ed il lavoro saranno pur sempre, chè tale è la natura dell'uomo, il faro che ci segnerà il porto. L'esperienza ci ha fatto toccare con mano che le teorie di una libertà assoluta ed illimitata sono assurde perchè impraticabili. Ed a coloro che citano ad ogni istante gli esempi dell'Inghilterra e dell'Unione Americana duole dover ripetere che non hanno forse una giusta idea dello stato morale e religioso di quelle nazioni.

Sappiamo contentarci una volta del buono e del possibile. Diasi pronta mano a ristorare gli elementi conservatori e progressivi, ed incominciamo a liberare le città dai giovani traviati, se vogliamo guarentire la società dalla peggiore delle pestilenze. Coloro che lamentano la poca attività della nostra società di patrocinio, ed i tenui frutti finora raccolti, pensino alla cerchia ristretta della stessa società; non dimentichino l'indole dei tempi che corrono, e ci siano cortesi ad un tempo dei loro consigli e dei loro aiuti. Se i socii paganti ed operanti aumentassero in numero conveniente, la nostra modesta società potrebbe estendere poco per volta il suo patrocinio a tutti i liberati dalle carceri e dai penitenziarii, e rendersi così eminentemente benemerita della patria.

Alcuni pensano, che se l'arte e la scienza non giungeranno a rattenere l'Oceano ne' suoi confini, attesa la tendenza delle acque a mettersi di livello, e la loro azione continua sulle parti solide della superficie terrestre, un diluvio graduale deve coll'andare dei secoli sommergere il globo. Altri credono pure, che la crescente corruzione delle masse finirà anch'essa per corrompere e disciogliere le società civili. Noi abbiamo fede nella Provvidenza divina e nella perfettibilità umana, e crediamo che la stampa, il vapore e l'elettrico coadiuvati efficacemente dall'ordine morale e religioso renderanno impossibile questo doppio naufragio. Ma siccome viviamo nel tempo, ed il presente od un prossimo avvenire ci toccano più vivamente, facciamo almeno sviluppare l'ordine morale parallelamente al materiale.

Pensa per ultimo, o gentil lettore, che se la società di patronato, per raccomandare la quale abbiamo scritto queste quattro righe, non giungesse che a salvare un uomo solo, potrebbe pur sempre rendersi benemerita dell'incivilimento. L'esistenza d'un uomo solo onesto, civile ed istrutto non è indifferente al consorzio civile. Quanti uomini veramente grandi ed utili non vennero sollevati dagli ultimi gradi della società? . . . . E poi . . . . . Watt di più, ed eccoci dotati di quella maravigliosa forza che sta trasformando il mondo sociale. Luigi Napoleone di meno, ... e forse l'Europa nel momento sarebbe tutta sossopra! . . . .

Torino, il dì 31 dicembre 1851.

G. F. Baruffi.

Botta. Io desidero dal signor ministro una spiegazione:

Alla parola *bordeggiare* trovo nel dizionario questa definizione: « Il moto di una nave che cerca acquistar terreno con un vento poco favorevole. »

Il signor ministro all'incontro ci ha detto che bordeggia quella nave la quale non va nè innanzi nè indietro.

A quale delle due interpretazioni dobbiamo noi attenerci? Eppure conviene che sia ben definito il significato di questa parola per non incorrere in gravissimi inconvenienti.

Arconati. Ho chiesta la parola per chiedere al signor ministro di fare apporre un'aggiunta al presente trattato. La città di Vigevano per la strada ferrata potrebbe agevolmente divenire un porto di transito, se si considera che essa è posta all'estremo confine lombardo. Chieggo perciò che nel trattato sia dichiarata tale.

Ministro delle finanze. Non si pensò di dover apporre una tale prerogativa alla città di Vigevano perchè finora sarebbe stata assolutamente inutile. La considerazione però della strada ferrata che va sino a quella città fatta dall'onorevole preopinante essendo di peso, il governo promette di aprire per quest'uopo nuove trattative coll'Austria.

Cadorna. Io prenderò la parola per rispondere a quanto disse contro il mio discorso il sig. ministro delle finanze, e lo farò brevemente desiderando di non cadere nelle ripetizioni. Tacerò del trattato, sebbene si sieno finora celebrate oltre al dovere le concessioni dell'Austria e mi limiterò ad esporre brevemente quanto crederò opportuno a dimostrare la verità di quanto asseriva nel mio primo ragionamento sulla convenzione per la repressione del contrabbando. Il sig. ministro diceva che il diritto di visita sulle barche era già concesso in forza del trattato di Worms del 1740; io ciò concederò al sig. ministro quando mi avrà dimostrato che la disposizione contenuta in quel trattato che proibisce ogni genere di visita sia accordabile col disposto nell'attuale convenzione. Lo stesso dicasi sul trattato del 1815 in cui furono rinnovate le stesse disposizioni. Ma, si dice, al convenuto del trattato del 1815 si è già derogato col fatto; a me nulla monta che si sia derogato col fatto, giacchè a norma del diritto non piglio giammai il fatto, e non appartengo alnovero di coloro che si fanno prosieguitori della teoria di Obbes. Che poi il trattato del 1834 abbia suscitato dei reclami, ciò nemmeno influisce punto nella presente discussione, perchè ognuno considera il diritto dal lato che più gli conviene, salvo poi la facoltà ai terzi di far valere il proprio. Sul trattato col cantone Ticino il sig. ministro diceva che più non poteva sussistere, e per l'inadempimento dello scopo a cui era diretto e perchè l'autorità che lo avea conchiuso più non sussisteva. Disse inoltre che nell'attuale convenzione nulla si rinveniva che fosse contrario al trattato ivi riferito. In quanto alla prima obbiezione ha già risposto il signor Depretis, e la sua argomentazione è maggiormente convalidata se si considera che dupplice è lo scopo a cui si mirava con quel trattato, e che amendue questi scopi reggono indipendentemente l'uno dall'altro.

Che l'opposizione poi esista tra la convenzione attuale ed il trattato col Ticino chiaro apparisce da ciò solo che amendue le potenze si promettevano vicendevolmente di introdurre la più semplice amministrazione daziaria per quelle merci le quali seguirebbero altra via che la strada ferrata. Come si raggiunga questa promessa coi disposti nella convenzione ciascuno sel vede.

Per il diritto di visita promiscua, disse il signor ministro che già esisteva col trattato del 1834.

Ora io lo niego perchè le parole dell'articolo a cui accennava il signor ministro sono affatto generiche, e con parole generiche non si rinunzia giammai alla propria sovranità.

Che poi in fatto non si sia giammai esercitato questo diritto si vede dalleistruzioni stesse che le autorità austriache davano ai proprii preposti ordinando loro di non costringere le barche all'approdo se non avessero oltrepassata la metà del Lago.

Sulla parola *bordeggiare* non ho che dire; solo mi duole che si sia introdotta una nuova voce la quale può essere cagione di gravissimi inconvenienti.

Il signor ministro diceva che prima dell'attuale trattato le barche erano già soggette all'obbligo di visita, e che perciò non si era in questa parte introdotta innovazione di sorta. Io lo farò avvertito che prima erano le sole barche cariche di merci; mentre per la convenzione attuale lo sono tutte, anche quelle che trasportano semplici viaggiatori. Il signor ministro ha confuso finalmente la bolla di cauzione con quella di circolazione, e ha detto che una sempre esistite le prime. Ma chi non vede a prima giunta quanta differenza corra tra l'una e l'altra? Alla prima si richiede una persona che voglia prestar cauzione, che sia idonea, e tante volte che le barche arrivino nel luogo a cui si vuol andare nel giorno che fu annunziato, colla seconda si trattava esclusivamente di indicare la partenza delle barche da un luogo determinato. Quanta novità questa differenza sia per introdurre nel sistema attuale dei traffichi si può agevolmente pensare.

Una ragione economica si adduceva dall'onorevole signor ministro, ed era per lo appunto quella che sebbene nella soppressione del contrabbando ha un interesse maggiore l'Austria che il Piemonte, pure non è a dirsi che il nostro governo non abbia da non risentirne un utile. Si diceva che grandissime riforme daziarie hanno seguito presso noi, ma che pure rimanendo in vigore i pesi sui generi di privativa, il contrabbando non cessa. Io veggo che i generi di privativa sono i sali e i tabacchi, e poichè sul sale è avvenuta riduzione, rimarrebbe il solo tabbacco; la cui incettazione non è facile alle speculazioni per le spese occorrenti. Io non so persuadermi come si possa ammettere la diminuzione dei dazii con i novelli rigori per reprimere il contrabbando: i dazii già ridotti sono garantia alla repressione del contrabbando e intanto tolta di mezzo la causa promotrice il contrabbando che è appunto l'elevatezza del dazio si venga a maggiori vincoli, a maggiori rigori, a moltiplicare le spese. Il signor ministro nel suo discorso ci faceva sentire che nessuna misura politica si racchiudeva nei due trattati, e che nessuna frase, nessun detto potrebbe porgerne argomento. Signori, è molto difficile scorgere lo scopo politico, leggete il trattato del 1834 e vi accorgerete che sia tutto finanziario, eppure il colhera, il carbonarismo ne erano lo scopo. Noi siamo stati sempre fedelissimi in adempire i trattati, ma in questo siamo andati troppo oltre a quanto dovevano eseguire, noi abbiamo violato i diritti della nazione. Rifiuto mio malgrado la convenzione per la repressione del contrabbando, perchè contraria ai trattati tutti preesistenti politici con altre nazioni, io veggo nuovi vincoli, veggo la nostra bandiera sotto giudizio dell'Austria, e il transito delle merci incompatibile cogli apposti vincoli.

Revel. Protratta da quattro in cinque giorni la presente discussione nella quale si sono svolte le ragioni favorevoli al trattato da questa parte, e quelli di opposizione dai deputati che occupano la sinistra, ben poco mi rimane a dire per la risoluzione che ha da prendere la Camera nell' emettere il suo voto, pure dirò poche cose per mettere la questione nel suo natural terreno. La Camera ricorda con quanto calore ho combattuto l'anno scorso la via dei trattati, ed oggi che questa strada è stata adottata, dobbiamo ammetterne le conseguenze, ancorchè nulla ottenessimo. Se vogliamo la libertà del commercio siamo costretti ad ammettere di venir meno i diritti differenziali.

Questo trattato è giunto al grande scopo cui sempre mirò nei tempi passati il nostro governo pell' elasso di trent' anni, e che non potè raggiungere. Io voto per il trattato e per la convenzione poichè inscindibili, come ce li ha dichiarati il ministro, per come lo pattuirono i plenipotenziari. Qui l'oratore storicamente enumera tutte le note, le ragioni finanziarie, gli ostacoli, le trattative che passarono tra la Sardegna e l'Austria; ricorda con lode la memoria del ministro delle finanze che negoziò il trattato del 1834, e protesta che nessuno scopo politico lo fece effettuare, bensì finanziario. Assicura che lo scopo di ottenere una riduzione sui dazii dei vini fu contrapposto dall' Austria per speciali riduzioni daziarie sui generi di importazione nel Piemonte, e che non ebbe alcun effetto. Che il trattato di Lugano pel transito dei sali fu seguito da rappresaglia finanziaria sui nostri vini. Che il Piemonte è costretto a rinnovare pel trattato di Milano i presenti trattati con miglioramento, e che questo era avvenuto con i mezzi più attivi a reprimere il contrabbando.

Ammette che i trattati del 1743, 1751, 1834 e 1815 non davano il dritto di visita in termini precisi, ma che le parti contraenti lo avevano ammesso nel loro rispettivo interesse, crede molto gravoso che i nostri cittadini dovessero essere giudicati da giudici di altra nazione, e che non perciò deve rinunciarsi ai grandi vantaggi che ci presentano i trattati con rigettare gli stessi, quindi si pronuncia favorevolmente ai trattati istessi.

Voci da tutti i lati la chiusura, la chiusura.

Brignone. Domando la parola.

Presidente. La Camera chiede la chiusura.

Sineo. Domando io pure la parola.

Voci la chiusura, la chiusura.

De Pretis. Domando la parola contro la chiusura. Mi oppongo perchè la minoranza della commissione non ha avuto occasione di parlare. Due sono i trattati da esaminare, la Camera non ancora è bene istruita, e si vuole con voci intercidere la discussione.

Ministro di commercio. Sono cinque giorni che si discute sui due trattati, e si accusa la Camera che vuole intercidere la discussione, io protesto altamente a questa espressione; che la riguardo come un'accusa (*no, no, non è accusa*).

Voci alla chiusura.

Segue breve dialogo tra i componenti la commissione per fatti personali.

Presidente. Il deputato Bonavera ha presentato il seguente ordine del giorno. « La Camera visto che gl'importanti articoli degli olii di oliva non sono compresi nei precedenti trattati di commercio eseguiti colla Francia, e nemmeno sono menzionati nel trattato di commercio coll'Austria di cui si tratta: visto che anzi nella nuova tariffa doganale pubblicata dall'Austria, i dazi d'importazione sugli olii fini d'oliva sono sensibilmente accresciuti, invita il ministero a prendere in seria considerazione la situazione delle provincie olearie, onde migliorare la loro sorte con nuove trattative con le suddette potenze, o con altri giusti compensi, e passa alla discussione del trattato.

Bonavera. Sostengo il mio ordine del giorno perchè poggiato sulla giustizia distributiva, e dalla Camera ne fu riconosciuta esatta la mozione.

Ministro del commercio. Il proposto ordine del giorno contiene due parti, la prima riguarda delle considerazioni, la seconda un invito al ministero d'intraprendere nuove trattative colle potenze sull'articolo olii. It signor Bonavera se ritira l'espressione *o giusti compensi* il ministero non è lontano accettarlo.

Bonavera. Insisto sull'espressione *giusti compensi*, perchè, ripeto, è effetto di giustizia distributiva.

Ministro di commercio. Allora non posso accettarlo.

L'ordine del giorno suddetto è appoggiato.

Mellana. Mi oppongo con tutte le forze che mi sono date all'ordine del giorno perchè contro la giustizia, e contro la dignità della Camera. Se per poco verrà adottato l'ordine del giorno che riguarda i soli olii, che ne avverrà mai? la conseguenza necessaria che il trattato era perfetto, e che solo difettava pella riduzione daziaria degli olii; no il trattato difetta in molte parti e non è giustizia provvedere solo una parte. E ove andrà la dignità della Camera in adottare un tale ordine del giorno, mentre ancora deve votare sul trattato? La Francia sospese il trattato per la tratta dei negri coll'Inghilterra, e si negoziarono altri patti, tanto sperava facesse il nostro ministero in questo trattato, ma non fu così.

Mi oppongo quindi all'ordine del giorno, perchè contro la giustizia, e la dignità della Camera e non voglio che serva al ministero per suo salvocondotto (*bravo, brvo*).

Riccardi sostiene l'ordine del giorno.

La Camera lo respinge,

Presidente. Leggo l'articolo proposto dalla commissione.

Articolo unico.

Il governo del Re è autorizzato a dare piena ed intiera esecuzione al trattato di commercio e di navigazione conchiuso a Vienna addì dieciotto ottobre 1851 con sua Maestà l'imperatore d'Austria, ed alla relativa convenzione conchiusa a Torino addì ventidue novembre 1851 per reprimere il contrabbando nel Lago Maggiore e nei fiumi Ticino e Po.

Asprone. Domando al ministro se l'articolo 14 parlando di vini del Piemonte, vengano inclusi quelli pure della Sardegna.

Ministro di commercio. Abolita ogni barriera doganale colla Sardegna, è naturale che quei vini sono considerati come del continente.

Depretis. Diriggeva le mie domande altra volta al signor ministro di commercio ed al relatore per dilucidarmi, se colla denominazione frutti, s'intendano pure le arance, qual sorte aveano gli spiriti, quale l'unione doganale coi ducati circa l'applicazione dell'art. 13, e se la congiunzione della strada ferrata si effettuiva. In quest'ultima attendo dal signor ministro dei lavori pubblici gli schiarimenti.

Ministro dei lavori pubblici. L'onorevole Depretis crede che prima si deve statuire sulla congiunzione delle strade ferrate, e indi addivenire al trattato di commercio, è all'opposto, prima deve aver luogo il trattato di commercio, e poi la congiunzione. Posso asserire intanto che dal nostro governo si rifiuterà qualunque congiunzione che portasse il transito pel territorio austriaco.

Esiste una massima generale, ed è quella di congiungere Torino, Milano e Genova, condizione che ci dà maggior mezzo a rifiutare qualunque congiunzione che non è utile al nostro Stato. Faccio osservare che la linea da Genova a Milano è di 160 a 180 chilometri. Da Milano a Venezia di 280 chilometri, e da Trieste a Milano di 480 chilometri. Ognuno vede la preponderanza che è per Genova. Ma se le strade ferrate non sono d'ambe le parti, ma solo da Venezia a Trieste e Milano; la preponderanza per Genova svanisce.

Brignone. Sostiene il trattato.

Depretis. Insiste sulle sue prime opinioni.

Michelini. Chiedo che il punto di congiunzione sarà votato dal Parlamento.

Ministro dei lavori pubblici. Il dritto del Parlamento non può violarsi.

Ai voti ai voti.

La Camera adotta l'articolo suaccennato, e passa allo scrutinio segreto.

Votanti	128
Maggioranza . . .	65
Favorevoli . . .	90
Contro	38
Totale .	128

La seduta è levata alle ore 5 1/4.

Ordine del giorno di lunedì 12 gennaio.

Bilancio dell'azienda di artiglieria — Relazione sui monti di riscatto in Sardegna.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — Per reali decreti del 21 e del 26 dicembre ultimo scorso, e per ordini ministeriali delli 22, 27 e 31 di detto mese, ebbero luogo le seguenti nomine e promozioni nel personale degli esattori delle contribuzioni dirette:

Castelnovo di Torazzo conte Alessandro, promosso all'esattoria di Sartirana.

Becchi Baudolino, id. di S. Salvatore.

Salvi Giuliano, id. di Montemagno.

Boschis Giuseppe, id. di Sampeyre.

Grillo avv. Giuseppe, id. di Capriata.

Pilotti Paolo, id. di Dego.

Gallini Giovanni Battista, già volontario demaniale, nominato esattore, e destinato a Ponzone.

Valle Giovanni, promosso all'esattoria di Villalvernia.

Sanguinetti Nicolò, id. di San Stefano al Mare.

Cucchietti Casimiro, volontario demaniale, nominato esattore, e destinato a Ceres.

Romagnoli Alessandro, promosso a Oviglio.

Airaldi Filippo, id. a Castelletto d'Orba.

Peruzzi Agostino, volontario demaniale, nominato esattore, e destinato all' esattoria di Zuccarello.

Groppo Giovanni Battista, promosso a Rivarolo di Genova.

Belletti Francesco, id. a Recco.

Dusio Luigi, id. a Vezzano.

Sauvaigue Giuseppe Desiderato, volontario demaniale, nominato esattore, e destinato a Savignone.

Amoretti Luigi, promosso a Diano Castello.

Megiovanni Claudio, id. a Pieve d'Oneglia.

Rattoni Edoardo, id. a Taggia.

Palazzo Francesco, volontario demaniale, nominato esattore, e destinato a Bistagno.

Grillo Giovanni Antonio, promosso all'esattoria di Buriasco.

Battistini Angelo, id. a Brusasco.

Raspi Carlo, id. a Sciolze.

Bertarelli Luigi, id. a Rivara.

Marchetti Pietro, volontario demaniale, nominato esattore, e destinato a Scopa.

De Andreis Bartolomeo, promosso a Savona.

Perrando Lorenzo, id. a Varazze.

Govone Vincenzo, id. a Cairo.

Demouxy cav. Filiberto, id. a Rumilly.

Revel Zaverio, id. a Versonnex.

Roux Luigi Maria, nominato esattore, e destinato a Modane.

Romano Giovanni Battista, promosso a Carpenetto.

Bonifanti di San Benedetto cav. Gabriele, volontario demaniale, nominato esattore, e destinato a Bardonecchia.

L' Azienda generale delle finanze rammenta a tutti gli esercenti professioni, arti e commerci assoggettati alla tassa creata colla legge del 16 luglio 1851, che con tutto il giorno 15 corrente mese scade la proroga accordata colla legge dell'8 dicembre ultimo scorso per presentare le relative dichiarazioni e che perciò i non dichiaranti soggiaceranno al pagamento della *soprattassa* comminata dall'art. 23.

L'Azienda confida, che tutte le persone chiamate direttamente od indirettamente a curare l'esecuzione di detta legge si adopreranno con zelo, sia per dare la maggiore pubblicità alla scadenza del suddetto termine, onde evitare che i cittadini incorrano nella pena suindicata, sia per ottenere che tutti gli esercenti professioni od industrie sopportino la tassa nella misura dalla legge stabilità, poichè essendo a loro carico una parte delle pubbliche gravezze, se loro riescisse di sottrarsi dal pagamento dell'imposta, o di corrisponderla in somma minore della dovuta, la deficienza potrebbe dar luogo ad aumentare le imposte già esistenti ed a crearne delle nuove, che graverebbero altri cittadini.

— Il ministro della pubblica istruzione ha ordinata una ispezione straordinaria delle scuole della Sardegna, e ne ha commesso l'incarico al signor professore Giuseppe Bertoldi, ispettore delle scuole secondarie, il quale partì tosto alla volta di quell'Isola.

Ciamberì, 9 *gennaio*. — Togliamo dalla *Gazzetta Officiale per il Ducato di Savoia*:

Ecco presso a poco quale sarebbe il progetto dell'ingegnere Henfrey riguardo alla nostra strada della Savoia:

La linea comincierebbe per ora a Modane, aspettando il *tunnel* del Moncenisio, e si dirigerebbe a Ciamberì per Montmelian. Quindi toccando Aix, Albens e Rumilly seguirebbe il Val-de-Fier per arrivare a Seyssel e congiungersi colla strada ferrata francese di Lione. Da Seyssel le due linee riunite passerebbero sul territorio della Savoia dirigendosi sopra Ginevra per mezzo di un *tunnel* sotto la montagna di Vuache o sotto un punto qualunque del Mont-Sion.

— I vescovi della provincia ecclesiastica di Savoia, in una lettera pastorale in data 3 gennaio, hanno proibito la lettura dell'opera intitolata: *Il professore Nuytz ai suoi concittadini*.

— Sappiamo che il signor Dessaix Giuseppe, ex-redattore del giornale Le Chat, che era stato condannato per affare di duello a tre anni di carceri, si è costituito prigioniero qualche giorno fa. Egli è già stato esaminato, e noi crediamo che i dibattimenti saranno presto aperti.

— L' albero della libertà che esisteva a Thonon in piazza castello, è stato segato in questi ultimi giorni.

Nizza, 8 *gennaio*. — Ieri mattina il distaccamento di truppe che era stato mandato nelle nostre montagne per custodire la frontiera, è ritornato dalla sua spedizione.

(*Avenir*).

ESTERO.

STATI UNITI. — Si legge nella *Indépendance Belge* del 5:

Il ministro di Spagna a Washington ha accordato al presidente la grazia d'uno degli invasori di Cuba. Un'altro di questi, il quale aveva indirizzato una supplica alla regina di Spagna, fu da lei perdonato e n'ebbe anche in dono del danaro per poter tornare nella sua patria.

Lo Stato della Carolina del sud ha fatto ultimamente acquisto d'una quantità considerevole d'armi e di munizioni da guerra.

— Le notizie degli Stati Uniti arrecate a Liverpool dal piroscafo il *Niagara* vanno a tutto il 24 dicembre. Un dispaccio telegrafico di Washington del 24 detto annunzia che il palazzo del congresso americano, il Campidoglio, fu in gran parte distrutto da un violento incendio.

— Lo *Standard* però del 6 gennaio dice, di poter annunziare che la voce corsa dell'incendio a Washington non ha gran credito ne circoli di Londra, e crede di poter assicurare non esservi a questo riguardo giunto alcun avviso telegrafico.

Il Senato e la Camera dei rappresentanti han votato lo stabilimento di una zecca in California.

Il senatore Clay, lasciò, come già fu accennato, Washington dopo aver data la sua demissione. La salute di lui è talmente danneggiata dalle fatiche dell'ultima sessione, che i suoi amici temono non abbia egli a soccombervi.

— Il segretario del tesoro, nella sua relazione letta al congresso, presentò un prospetto nel quale egli dà la cifra degli articoli esportati dagli Stati Uniti in tutti i paesi del mondo durante l'anno 1851, sino alla fine di giugno. I prodotti che si compongono di esportazioni di legname per le navi, d'agricoltura e di oggetti manifatturati, ammontano alla somma di 196,689,719 dollari.

— Il fatto del *Prometheus*, contro cui fece fuoco un brick da guerra inglese nel porto di S. Giovanni di Nicaragua, ha eccitato viva indignazione agli Stati Uniti nel pubblico e nel governo, che dapprima protestò subito con una nota assai energica, rimessa all'incaricato d'affari inglese, poi con un messaggio non meno energico indirizzato al congresso, e finalmente con l'invio d'una fregata a vapore il *Saranac* nelle acque del Nicaragua, incaricata di domandar ragione dell'insulto e di impedire ad un tempo che si rinnovi.

INGHILTERRA. — Si legge nel *Morning Advertiser* del 6 gennaio.

La visita di lord John Russell a Windsor deve aver avuto per iscopo di mettere al corrente la Regina di quanto si è fatto. Il duca di New-Castle e il signor Cardwell sono state le prime persone alle quali il primo ministro ha fatto delle offerte, e noi crediamo sapere che questi due personaggi hanno avvertito il primo ministro che prima d'impegnarsi desideravano che il signor Graham fosse chiamato a far parte del gabinetto.

Per ciò che riguarda quest'ultima combinazione noi possiamo vaticinare che sir James Graham non entrerà nel ministero a condizioni accettabili per lord John Russell e qualora pur lo facesse, questi due uomini di Stato non sarebbero d'accordo per quindici giorni. Egli è da notarsi che le persone ricercate dal primo ministro sono tutte più o meno favorevoli al cattolicismo. Ciò che vi ha di curioso si è che sinora non è venuto in mente a nessuno che il conte Derby (lord Stanley) potesse essere chiamato dalla Regina a formare un gabinetto.

Noi soggiungeremo che le querele fra lord Palmerston e lord John Russell si fanno sempre più vive. Le rivelazioni che saranno fatte all'apertura del Parlamento saranno più contrarie a lord John Russell di quanto si crede. Lord Palmerston desidera ardentemente l'apertura delle Camere; lord Russell invece ne ha paura, e noi crediamo con ragione.

— Ecco come il *Weeckly Follet*, nuovo giornale cattolico, parla della caduta di lord Palmerston: « Noi siamo lieti di cominciare la nostra carriera felicitando i nostri lettori cattolici di tutte le parti del globo della caduta di lord Palmerston. I bestioni malvagi e infedeli sono quelli che lamentano la caduta di quest'uomo di Stato, il quale più d'ogni altro nel nostro secolo ha perseguitato i cattolici e colle terre della Chiesa ha arricchito i birbanti. La Dio mercè è caduto. »

— Il numero dei biglietti particolari già iscritti per la prossima sessione del Parlamento è di 253,370 più dell'anno scorso.

— Più di 500 locomotive sono state impiegate sulle diverse strade ferrate che conducono a Londra per trasportare il bestiame per il Natale.

— Si dice che fra le persone che lord John Russell si propone di far entrare nel ministero si trovano il duca di New-Castle, lord Woodchouse, il sig. Cardwell e lord James Graham. Sir James Graham prenderebbe il portafoglio dell'interno che sarebbe abbandonato dal possessore attuale. (*Standard*).

— La più grande costernazione regna nei circondarii di Louth Monaghan e Armagh (Irlanda). Si dice che i ribbomen (briganti) entrano nelle cascine e richiedono contribuzioni per il loro sistema omicida. Il rifiuto è seguìto dalla morte. La stessa pena è riservata ai denunciatori. (*Morning Herald*).

PORTOGALLO. — Le notizie di Lisbona in data del 24 annunciano che il Portogallo continuava ad essere tranquillo. Il governo, dicevasi, aveva il progetto di fare una infornata di una decina di pari per assicurarsi la maggioranza.

A Lisbona ha piovuto il 21, 22, 23 e 24 dicembre dopo una siccità di 8 mesi. Questa pioggia è stata ben venuta, perchè i viveri cominciavano già a rincarire.

PAESI-BASSI. — Il trattato conchiuso fra la Prussia ed i Paesi-Bassi è stato ratificato all'Aia il 31 dicembre; fu conchiuso per due anni, ed è fondato sul principio della più intiera reciprocità, come afferma una lettera da Berlino pubblicata dalla *Gazzetta di Colonia*. I dritti differenziali, che esistevano nelle colonie neerlandesi a detrimento dei prodotti dello Zollverein, sono soppressi.

ALEMAGNA. — Francoforte, 6 *gennaio*. — Leggiamo nella *Gazzetta d'Augusta* che nella Dieta germanica le deliberazioni relative alle disposizioni da adottarsi in ordine ad una legge federale sulla stampa, riuscirono a nessuna conclusione.

— Il *Foglio ufficiale della città libera di Francoforte* pubblica un'ordinanza di polizia, colla quale vengono proibite, per cagione di tendenze politiche pericolose le seguenti so-

cietà dei lavoranti, del lunedì, la società popolare, quella di Guttemberg, l'associazione dei lavoranti in sigari, le società ginnastiche.

Berlino, *4 gennaio*. — La *Gazzetta di Colonia* assicura che il governo prussiano indirizzò agli Stati dello Zollverein una nota circolare, in cui espone le sue mire in ordine al congresso doganale di Vienna. Il governo, secondo il citato giornale, vi dichiara che le deliberazioni che si terranno in Berlino circa l'ammessione dello Steuerverein nello Zollverein, la Prussia non prenderà per norma le risoluzioni prese a Vienna, nè consentirà che queste ultime esercitino alcuna influenza sul risultamento delle decisioni da prendersi a Berlino.

Checchè sia di quella circolare, del cui annunzio noi lasciamo la risponsabilità alla *Gazzetta di Colonia*, è certo però che la *Gazzetta di Prussia* continua in suo quarto articolo la sua polemica sulla politica commerciale dell'Austria.

Holstein. — Il *Boersenhalle* dice correr voce non priva di fondamento, che la quistione dei ducati di Schleswig e di Holstein sia stata regolata, quantunque le due grandi potenze non abbiano ancora firmato alcuna convenzione a questo riguardo.

Le truppe tedesche sgombreranno l'Holstein durante il mese di gennaio, e rimarrà soltanto un corpo di truppe in Amburgo e nelle vicinanze di questa città, per guarentire l'eseguimento delle condizioni imposte alla Danimarca, e fra le quali primeggia la convocazione degli Stati provinciali dei due ducati.

PUBBLICHE ESPOSIZIONI.

Cenni di confronto dell'Esposizione di Londra con quelle di Torino, e sulle disposizioni del compartimento di Sardegna nel Palazzo di Cristallo.

Alla Camera di agricoltura e di commercio di Torino.

Illustrissimi signori,

Allorchè in grazia della proposta che voi, confidenti in me molto più di quanto certamente io mi abbia capacità, ne avete fatta alla Commissione ordinatrice dello invio di operai all'Esposizione di Londra, mi son visto affidata la amministrazione della contabilità della spedizione, non tardai a misurare la gravità del mandato, che io andava ad assumere.

Se la lunga peregrinazione in esteri paesi, il molto numero degli individui che comporre dovevano la spedizione, la varietà dei bisogni ed anche delle pretese, la difficoltà di provvedere all'occorrente nelle varie stazioni, e nella dimora di Londra, la nessuna famigliarità colla lingua e coi costumi inglesi, e la precisione voluta nei registri di un contabile non facile a tenersi quando si è in viaggio, e le spese si susseguono ad ogni momento, e ad ogni momento si confondono le une colle altre, erano cose tali che dovevano farmi ben riflettere come le mie forze sarebbero state molto al di sotto della aspettazione di chi mi volea commettere una missione cotanto ardua e delicata; un'altra considerazione si aggiungeva di molto peso per me, ed era come sarebbe obbligo mio frammezzo alle cure della spedizione di raccogliere alla Esposizione generale tutte le cognizioni che potrebbero giovare per le nostre esposizioni nazionali.

L'ottimo signor vice-presidente, mentre colla consueta sua bontà mi incoraggiava ad intraprendere animoso la direzione amministrativa della spedizione, mi onorava di fiducia appieno immeritata, dicendomi com'io doveva far tesoro di cognizioni utili alla Camera, studiando accuratamente le norme adottate dalla Commissione che ordinò e ditesse la raccolta dei prodotti industriali di rutto il mondo.

Animato da simili per me troppo onorevoli esortazioni, alle quali si aggiungevano quelle che il signor cavaliere Cotta, reggente in allora la presidenza della Camera ed altri distinti membri mi facevano, perchè nella spedizione io avessi a rappresentare il vivo interesse con cui la Camera aveva intrapreso a proteggerla; con animo deliberato a fare tutto quanto avrei potuto di meglio ho assunto un uffizio che in quello stato di cose si rese per me un vero dovere.

Arrivato a Londra colla spedizione il 2 di settembre ed entrato alcuni giorni dopo nel maraviglioso palazzo di cristallo, mentre gli operai si disperdevano a visitare le produzioni delle industrie da essi specialmente professate, io, quasi operaio di esposizioni, mi accinsi a studiare nei suoi dettagli il meccanismo, ossia il materiale andamento, le disposizioni regolamentarie, ed il proseguimento esecutivo della prima che mai sia stata praticata in alcuna parte del mondo.

Fattavi una preliminare perlustrazione, nella quale se ogni cosa si offriva al mio sguardo ideata ed eseguita nella più grande scala che uomo possa immaginare, nel particolare di ogni ordinamento, tolta la diversità che passa fra il piccolo ed il grande, nulla o ben poco ho trovato, che nuovo fosse nella istituzione delle Esposizioni.

Gli inviti ai produttori divulgati molto tempo prima, procurarono alla Commissione centrale la conoscenza degli oggetti che sarebbero inviati a ridurre in atto quell'immenso progetto, non che la superficie di cui ciascun paese avrebbe abbisognato.

Le dichiarazioni raccolte dalle Commissioni dei diversi popoli ed inviati a Londra poterono dare in certo qual modo un'idea approssimativa del concorso di ogni industria.

Da simili preventive disposizioni si potè in tempo conoscere quali sarebbero le nazioni che vi avrebbero preso parte e quindi come si avessero a costrurre e destinare i molti compartimenti di quell'ampia sala.

La questione che nel determinare siffatto provvedimento si presenta ogni qual volta hannosi a preparare esposizioni: se meglio convenga siano gli oggetti esposti per ordine categorico, col collocare cioè i prodotti della stessa industria in prossimità fra di loro, a qualunque provincia appartengano; ovvero per ordine geografico, separando con esse i prodotti di ogni genere di una contrada da quelli di altre regioni, che pure avessero ciascuna il proprio ricinto, fu agitata, ma a mio vedere non definita neppure dagli ordinatori della mondiale Esposizione.

In massima si adottò la collocazione per ordine geografico, ma nell'eseguimento andò questa soggetta a molte eccezioni suggerite, io crederei, piuttosto dall'aspetto estetico dell'aula, che non da altre ragioni, le quali io non seppi immaginare d'onde potessero aver origine.

Lo interno del palazzo di cristallo per tutta la sua lunghezza a sinistra dell'entrata meridionale era destinato ai prodotti dell'Inghilterra e delle colonie britanniche; a destra era destinato ai prodotti delle altre nazioni, posti in compartimenti di riscontro fra loro, quelli delle potenze Barbaresche, del Brasile, della China, della Persia, della Turchia, dell'Egitto e della Grecia; quei della Svizzera di riscontro a quei della Spagna e del Portogallo; quei di Roma, di Toscana e degli Stati Sardi quasi circondati da quelli della Francia; seguivano quelli del Belgio e degli Stati Austriaci, dell'Olanda e della Confederazione Germanica o Zollverein; quindi quei della Danimarca, della Svezia e della Norvegia, quasi attorniati dalle produzioni della Russia; all'estremità del ricinto eranvi le produzioni degli Stati Uniti d'America.

Lo stesso ordine, ma ancora con molto minore esattezza, era pressochè eseguito nelle gallerie superiori.

Nelle località riservatesi dall'Inghilterra, si vollero separare i prodotti del Regno-Unito da quelli delle Colonie, e questi si vollero tenere divisi in appositi compartimenti; ma tuttavia per le più importanti specialità delle angliche produzioni erano riservati dei circuiti che tutte le contenevano insieme riunite, perchè là e non altrove si erano procurati i mezzi più atti a farle conoscere ed apprezzare nello intrinseco loro valore.

Si vedevano grandi quadrati totalmente ripieni di macchine, altri contenenti vetture, altri ricchi di costruzioni navali e di stromenti o modelli scientifici, altri di tessuti, altri di istromenti di agricoltura, altri di chincaglierie, ed altri di oggetti di intaglio e mobili.

Ma si vedevano all'incontro avvincendati nella grande navata, oggetti fra di loro affatto eterogenei; a fianco di una grande luce da specchio, il modello di un dock. Un faro frammezzo ad una scultura colossale, e al modello di una barca collocata vicino ad una grande fontana di bronzo. Modelli di ponti presso di ricchi scialli di cachemire. — Un trofeo di pelliccierie al seguito di uno stipo. — La statua di Shakespeare non lontana da grandi orologi; colonne di marmo presso a grossi legni delle Indie ed a trofei di ricchi tessuti.

Non dissimile era la miscellanea che si trovava nella grande navata decorrente frammezzo i compartimenti delle altre nazioni.

Di presso la magnifica fontana di cristallo dai colossali dischi tagliati maestrevolmente, collocata nel punto centrale del palazzo, erano i ritratti della regina e del principe Alberto, il gran diamante koh-i-noore; oggetti che non appartenevano alle estere nazioni cui erano destinati i compartimenti che vi stavano a lato. — Si seguivano poi senza troppo rigorosa limitazione del confine assegnato ai paesi di loro origine, varie statue in marmo, gran giara per vino, un cannone di bronzo brunito, mosaici, statue di zinco, fontane di bronzo, modelli di plastica, vetri dipinti, oggetti di fondita, zinco in blocco, modelli di ponti, grandi campane e simili.

Non ostante la prescrizione di collocare il più che fosse possibile in prossimità gli oggetti analoghi, anche nei compartimenti delle diverse nazioni si vedeva praticato piuttosto l'ordine meglio gradito ai signori commissarii esteri ed anche agli espositori.

Il desiderio di far comparire con mostra elegante il compartimento ove dovevano aver sede i prodotti della rispettiva patria induceva i commissari ad occuparsi della bellezza estrinseca, o per meglio dire, della decorazione dei proprii compartimenti anzichè ad uniformarsi alle esigenze della emanata disposizione.

Nei compartimenti poi l'amor proprio degli espositori gareggiava nel far lussureggiare, al di su delle altre, le proprie produzioni, onde ne avveniva che nello stesso compartimento, lungi dal veder eseguito il desiderio della direzione generale, non si trovava il più delle volte neppure osservato un ordine proprio di collocazione.

Accanto ad una magnifica vetrina di tessuti serici altra si incontrava di tessuti di cotone attigua ad una ripiena di chincaglierie metalliche, e dopo un'altra per cappelli da uomo e da donna: non lungi dalle orerie e dal vasellame si incontrava un apparato di macchine scientifiche, presso di queste anche un assortimento di coltelleria, da cui non erano lungi un magazzino di profumi ed una fabbrica di canne ed ombrelli, e dopo di questi gli sfarzosi saggi di decorazioni in tappezzerie, in vetri colorati, in drappi e simili. Apparati per chiesa in finissimo broccato avevano accanto mobili, collezioni di medaglie e di pipe, bastoni ed ombrelli; collezioni di trine fiancheggiate da collezioni di metalli, e simili combinazioni, nate tutte da private volontà, più che da regolamentarie prescrizioni.

Nelle sale dove figuravano pomposamente i tappeti dei *Gobelins*, e le porcellane di Sèvres trovavansi anche oggetti di minor pregio, come mobili e minuti ornamenti.

La disposizione degli oggetti nelle altre esposizioni è sempre cosa subordinata agli effetti della luce penetrante per le aperture praticate nell'edificio.

Nel palazzo di cristallo non eranvi simili bisogni.

Altrove è difficile ottenere la luce di quella forza o da quel lato che si desidera; là invece il produttore poteva soddisfare pienamente la sua volontà, poichè i raggi luminosi pervenivano da ogni parte, e non si aveva che a stendere un qualche riparo a quel lato ove non tornassero in acconcio; anzi, siccome dal coperto pervenivano troppo vivi, si era su tutta la superficie dei tratti superiori alle gallerie distesa una forte tela, che mitigava il luccicare e l'abbagliare dei cristalli, di cui erano composte tutte le pareti e tutti i tetti.

Nel mirabile palazzo non eravi costruzione in legname, fuorchè pei i gabinetti degli uffizii, per la sala formata ad anfiteatro per le adunanze dei giurati e per i locali riservati ai trattori ed ai venditori di rinfreschi, accanto ai quali non sarà neppur inutile il notare, eranvi gabinetti di recesso, per le signore da un lato e per gli uomini al lato opposto.

Un'altra questione parimenti di difficile soluzione nelle esposizioni sta nel vedere se convenga determinare in modo assoluto il termine entro il quale abbiano ad essere presentati gli oggetti che voglionvisi inviare; questo termine nelle risoluzioni della commissione inglese era stato fissato come cosa di tutto rigore, ma poi nell'esecuzione si dovette anche colà passar sopra alla esclusione pronunciata per gli oggetti tardi arrivati, e questa deroga fu talmente protratta, che quasi negli ultimi giorni si introducevano ancora nuovi prodotti all'Esposizione; io stesso il giorno 15 di settembre ho assistito all'introduzione di un enorme cannone in ferro fuso.

Ma gli oggetti tardi arrivati non erano più compresi nel catalogo, il che, mentre privava l'espositore di tanto efficace mezzo di pubblicità, privava pure l'accorrente delle desiderate notizie sull'oggetto che contemplava.

La commissione centrale bramosa di veder pubblicato il catalogo in sul bel principio dell'esposizione, aveva voluto che le descrizioni degli oggetti presentati vi fossero inviate dalle singole commissioni incaricate di pronunziarne l'ammessione; per tal modo non si aveva che a coordinare le ricevute indicazioni, sotto ad un numero corrispondente a quello affisso all'oggetto esposto, ed a pubblicare riunite in ordine numerico le ricevute descrizioni.

A mio avviso, perchè il catalogo di una esposizione riempia il suo scopo, debbe dare tre principali risultati:

1. Indicare l'oggetto che abbia esposto quel tale produttore;

2. Indicare il luogo preciso dove trovasi esposto l'oggetto che si cerca;

3. Indicare a chi appartenga la produzione che si esamina, e quali siano le principali prerogative della medesima.

Il catalogo dell'Esposizione di Londra, difficilmente riempie a queste condizioni. Nel suo indice non accenna che alle classi dei diversi prodotti esposti dai Regni-Uniti dell'Inghilterra, e non indica le colonnie e le estere nazioni intervenute al generale concorso, se non con generica designazione dei locali a ciascuna attribuiti; invano si cerca una tavola de' nomi degli espositori che vi serva di indice; bisogna correre da un numero all'altro per vedere l'espositore che si vuol rinvenire, nè ritrovato il numero voluto, si ha sufficiente norma per conoscere facilmente ove si trovi l'oggetto in esso accennato.

Quando poi si vuole conoscere le particolarità di una produzione, e se ne consulta la descrizione nel catalogo, ivi non si trova che una semplice designazione. Difficilmente si ottengono quelle spiegazioni, che limitate anche alla concisa dicitura di un articolo di catalogo, pure bastano per rischiarare le idee del visitatore.

La Commissione Reale dell'Esposizione non poteva bastare per sè stessa ad assistere a determinare la collocazione degli oggetti, e tanto meno ad esaminarne il merito, ad aggiudicarne le ricompense.

Per la distribuzione degli oggetti chiese l'aiuto di duecento settanta giurati.

Per l'esame e per la discussione sul merito speciale degli oggetti, e per la proposta delle ricompense, costituì in sei giunte (gruppi) 142 giurati stranieri, con altrettanti giurati inglesi; ogni giunta era presieduta dal presidente di nomina della Commissione Reale, e da un vice-presidente eletto dalla giunta stessa con quest'avvertenza che se il presidente della giunta era inglese, il vice-presidente doveva essere estero, e viceversa i presidenti delle giunte formavano un comitato permanente esecutivo denominato *Consiglio dei Presidenti*.

La divisione in sole sei categorie di tutta la materia da esaminarsi, da taluno scrittore è stata accagionata d'imperfezione in quanto che nella stessa categoria fu necessità comprendere oggetti ben dissimili.

La prima categoria comprendeva le materie prime ed i prodotti grezzi.

La seconda, le macchine.

La terza, i prodotti dell'industria tessile.

La quarta, i metalli lavorati, i cristalli ed i lavori ceramici.

La quinta, le industrie diverse.

La sesta; le belle-arti.

Era difatto un po' anomalo che la stessa prima commissione avesse a portare giudizio sui minerali e sulle sostanze alimentari; che la commissione dei pratici di sete debba pronunciare sui panni-lana; e che alla stessa quinta commissione fosse lasciato il giudizio sulla carta e sui marmi lavorati, sulla guttapercha e sui porta-monete, sulle orerie e sui lavori del panieraio e simili.

Oltre agli uffizi proprii delle commissioni e dell'amministrazione generale, erano stabiliti nel palazzo di cristallo gli uffizi esecutivi di polizia dipendenti da un uffizio superiore che aveva sede in apposito casino all'ingresso di Hyde-Park; vi erano ancora uffizi di posta per comodità degli studiosi, che consacrando la giornata intera all'Esposizione, potevano di là spedire le loro corrispondenze collo stesso mezzo di cui valevansi la direzione inglese ed i commissarii stranieri.

La custodia interna ed esterna del palazzo era affidata a sufficiente numero di *policemen* dal governo posti a disposizione ed a spese dell'amministrazione.

Alle porte vegliavano sentinelle militari somministrate da picchetti d'onore. Oltre alle guardie di polizia eranvi nell'interno del palazzo altri inservienti in apposita uniforme, destinati non tanto alla custodia quanto ai servizi di fatica; il numero di questi non pareva molto considerevole.

La commissione reale creata per decreto della Regina del 3 gennaio 1850, aveva fatto un appello alla nazione per ottenere il capitale necessario a tanta opera, ed aveva ottenuto soscrizioni per oltre 1,500,000 franchi. Nell'addivenire al contratto per la costruzione del palazzo, accortasi che i suoi membri divenivano personalmente risponsabili di ogni impegno pecuniario, chiese ed ottenne un decreto che la costituiva in corpo morale governativo, il quale trovossi ben tosto per mezzo di private sottoscrizioni fornito di un fondo di garanzia ascendente a 5,750,000 franchi (230[m]. lire sterline). Un oblatore, il di cui nome non so per qual motivo si teneva segreto, ed ora si conosce essere il sig. Peto, membro del Parlamento ed intraprenditore di lavori pubblici, ben prevedendo la riuscita dell'istituzione che doveva erigersi, aprì egli la lista delle sottoscrizioni firmando per 50[m]. lire sterline (1,250,000 franchi), ed offrendosi pronto a raddoppiare la somma se ve ne fosse bisogno.

Sopra di tale cautela la banca d'Inghilterra fece le necessarie anticipazioni, che dovevano poi venire estinte coi prodotti dell'entrata all'Esposizione; prodotti che abbiamo poi visto avere superato di 6 milioni ogni spesa.

In un paese come in Inghilterra, dove si usa far pagare l'accesso agli stabilimenti pubblici, non riuscì sorprendente si avesse a pagare per visitare l'Esposizione. La tassa d'introito fu fissata ad uno scellino per ogni individuo, nei giorni d'entrata comune, ed a due scellini e mezzo nei giorni di venerdì e sabato per procurare con ciò un mezzo alle persone più agiate ed a chi vi si voleva dedicare ad attento studio, di essere meno calcato dalla folla degli accorrenti.

Quattro erano le porte: in ciascuna di esse eranvi parecchi anditi di entrata; ad ogni andito assisteva un ricevitore contabile dei diritti che doveva percepire. Un numeratore a crociera ad ogni andito indicava agli ispettori la quantità delle persone entrate.

Il diritto di entrata, al fine di evitare ogni confusione, doveva venir pagato in modo da non esservi bisogno di aspettare moneta di ritorno.

Tranne i membri delle commissioni, gli impiegati, i custodi e gli inservienti che avevano l'accesso per gli uffizii, e gli espositori, od i loro agenti legalmente riconosciuti, che lo avevano per porte ad essi specialmente destinate, nessuno era dispensato dal pagamento dell'entrata.

Ai premii stabiliti da principio in medaglie di bronzo di varia dimensione, secondo che varia era la natura dei prodotti cui dovevano venir dati, ed in menzioni onorevoli, furono aggiunte le grandi medaglie, distinzione di ordine superiore che poteva unicamente essere concessa dalla commissione reale sulla proposta della giunta di classe e sulla raccomandazione del consiglio dei presidenti.

Vennero bensì essi aggiudicati in sui primi tempi dell'Esposizione, ma l'aggiudicazione non fu resa pubblica, se non negli ultimi giorni.

Non potei essere informato, non ostante le ricerche fattene, se furono compresi nel giudizio gli espositori che presentarono i loro prodotti, fra la scadenza dei termini di accettazione, e la chiusura degli esami.

Non essendovi prestabilita una graduazione di premii si rese molto più facile, non però più giusta, la valutazione del merito particolare di ogni esponente. Pare che appunto per arrecare al distinto merito il dovuto omaggio di maggior lode siasi introdotta la grande medaglia quale premio riservato per le fabbricazioni giudicate degne della più alta considerazione.

La provvista de' premii, la costruzione dell'edifizio, il mantenimento degli uffizii, le paghe degli inservienti e degli invigilatori, sono le spese che gravitarono sulla commissione; le altre, come il gaz, il vapore, la condotta delle acque per mettere in azione le macchine, gli operai alle medesime addetti, gli apparecchi dei compartimenti, gli scaffali, le tavole, le vetrine, gli arredi, le barriere la massima parte in ferro, le altre composte di cordoni sorrette da apposite colonnette metaliche, tutto era spese degli espositori, delle nazioni da essi rappresentate.

Le edizioni del catalogo fatte pure dalla commissione non possono riguardarsi quale causa di dispendio, poichè l'immensa quantità degli esemplari venduti ed il prezzo piuttosto caro ne resero anzi pruficua l'intrapresa esclusivamente riservata alla commissione (1).

(*Continua*).

(1) Questa ne ha poi venduta la privativa al prezzo di lire ster. 3,200. (*Jour. des Econom.*, n. 126, 15 ottobre, pag. 123).

TEATRO REGIO.

Ieri sera andava in iscena al Teatro Regio la seconda opera della stagione, lo *Zampa*; ma la intollerabile insufficienza dei cantanti ne rendeva così infelice l'esecuzione, che la pazienza del pubblico era in breve stanca, cosicchè a mezzo il primo atto prorompeva unanime in tali dimostrazioni di riprovazione, che era necessità calare senza altro indugio il sipario.

Quest'opera è adunque irremissibilmente condannata; quella che la precedette, il *Camoens*, e che sarà ora giuocoforza riprendere provvisoriamente, finchè sia in pronto una terza da surrogare a queste due, non ha neppur essa incontrato nè la simpatia del pubblico, nè l'approvazione degli intelligenti; ed è molto dubbio, se l'impresario non si determina a qualche sacrificio, che egli possa soddisfar meglio in seguito i giusti desiderii dei molti abbonati, e della popolazione torinese.

Ci fu detto che fra non molto potranno andare in iscena i *Puritani*; e che il signor Giaccone pensi anche a darci la celebre opera di Meyerbeer, *Roberto il Diavolo*. Desideriamo che queste voci, e in ispecie l'ultima, si confermino prontamente.

Intanto però non possiamo astenerci dallo esprimere la nostra meraviglia, che mentre pure esiste una direzione governativa per i teatri, si avverino con frequenza inconvenienti e scandali simili a quelli dei quali fummo spettatori.

Alla prima rappresentazione della corrente stagione di carnovale, un grave difetto nel macchinismo del ballo, impediva che fosse condotto a buon fine, e per poco non rimanevano malconcie le persone che erano sul palco. — La colpa era attribuita a negligenza crassa del macchinista, che veniva multato; ma la Direzione non aveva essa il dovere di assistere alle prove preparatorie? E se vi assistette, come non seppe vedere che il macchinismo non era ancora perfetto.

La Direzione non ha inoltre dovuto assistere alle prove dell'opera messa così infelicemente in iscena ieri sera? E non ha potuto per se medesima persuadersi della insufficienza assolutade gli artisti chiamati ad esporla?

Se la Direzione dei teatri facesse il dover suo, crediamo che questi inconvenienti non avrebbero luogo; laonde non facciamo

che renderci l'eco dell'opinione pubblica, esprimendo il voto che chi può e deve, avvisi ■ che essa metta maggior impegno nell'adempimento dell'ufficio che le è assegnato.

MUSEO MECCANICO INDUSTRIALE
a beneficio degli Operai.

Seguono le sottoscrizioni:

Pikering fratelli Giuseppe ed Odoardo ■ Comp. . .	L.	200
con promessa di fare altresì un' offerta di modelli al Museo tostochè sarà iniziato.		
Piolti ingegnere . . . . ■		10
Vitale cav. Giacinto di Torricelli	»	10

Degna di speciale encomio ■ d'imitazione è la testimonianza di favore de' fratelli Pikering, i quali sebbene non siano piemontesi, sentono il valore ■ l'importanza del benefizio che il proposto istituto arrecherebbe alle industrie in Piemonte, e generosi vollero concorrere alla sua fondazione.

DECESSI *del* 9 *gennaio in Torino.*

N. 17

Totale N. 154

ULTIME NOTIZIE.

Firenze, 8 *gennaio.* — Dovendosi procedere alla nomina di tre priori, il municipio fiorentino scelse Cosimo Ridolfi, Carlo Torrigiani, e Bettino Ricasoli tutti tre appartenenti all'opinione costituzionale.

Roma, 5 *gennaio.* — Copiamo testualmente dal *Giornale di Roma* quanto segue:

« Nel primo giorno di gennaio, dopo la Cappella papale, essendosi il signor generale Gemeau, comandante la divisione francese, recato col suo stato-maggiore e con altri distinti ufficiali a rassegnare alla santità di nostro signore papa Pio IX ossequiosi e felici auguri in occasione del nuovo anno, sua santità lo ricevette nella sala del trono alla presenza della sua nobile corte. Appressatosi allora il signor generale ai gradini del soglio pronunziò il seguente discorso:

TRÈS-SAINT PÈRE

« Pour la seconde fois j'obtiens l'honneur de présenter au souvrain pontife le respect et le dévouement de la division d'occupation: je dois y ajouter aujourd'hui l'expression d'une vive et sincère reconnaissance pour les bienfaits et pour la sollicitude paternelle, par lesquels sa saintété a voulu honnorer et grandir les soldats français.

La division d'occupation tient à se montrer digne d'une si haute faveur, par la manière dont elle comprend ici ses devoirs, et par la volonté qu'elle a de les bien remplir.

Chefs et soldats, tous savent et se disent chaque jour, que le monde entier a les yeux fixés sur l'armée française à Rome.

Cette pensée sérieuse a commandé des sérieuses réflexions.

Chacun s'est persuadé que, quelque soit l'avenir, la France voudra toujours garder comme l'une de ses gloires les plus précieuses, celle d'avoir retabli le Pape dans la capitale du monde chrétien, et que pour compléter cette gloire la division d'occupation a été placée près du Saint Siége, comme sentinelle attentive et vigilante, qui a pour mots d'ordre; *Prudence* et *Fermeté*, *Dévouement* et *Vénération*.

Nous resterons inébranlables dans la position que cette conviction nous a marquée.

Si les evénemens qui viennent d'éclater pouvaient apporter ici quelque agitation, nous sommes prêts, et nous attendons avec calme, mais avec résolution, puisque la France nous a confié, à Rome, la haute mission d'assurer même au prix de tout notre sang la conservation du plus grand principe qu'il y ait au monde.

Si cette mission pouivait dévenir difficile, comme elle est bien comprise, avec l'aide de Dieu, elle sera bien remplie.

C'est dans de tel sentimens, que nous venons ici renouveller les voeux que nous formions l'année dernière à pareil jour pour que l'Eglise, pour que le monde chrétien conservent longtems dans la personne auguste de Pie IX, un pape qui par tant de vertùs unies à la plus intelligente bonté doit si dignement maintenir la grande position du catholicisme, divine et tou-t-puissante barrière pour la civilisation contre la barbarie.

Vive Pie IX.

Il Santo Padre degnò rispondere presso a poco così:

Signor generale,

Se in ogni occasione il mio cuore ha sentita la gioia nel vedermi circondato dall'armata francese, che voi così degnamente comandate, signor generale, oggi questo sentimento si aumenta, giacchè la vostra presenza porta il pensiero all'armata intiera, e ricorda i fatti che sono ora succeduti, i quali accrescono i titoli di gratitudine verso l'armata che ha salvato la Francia e l'Europa dagli eccessi sanguinosi e funesti che volevano compiere gli uomini dell'anarchia.

In questo giorno che è dedicato al Nome augusto del divin Redentore, nome che è superiore a tutti i nomi che furono, che sono, e che saranno; oggi più particolarmente benedico l'armata, la nazione, ed il suo capo, e li benedico appunto nel Nome di Gesù Cristo, al quale con maggior fervore di prima offro il tributo delle mie preghiere, affinchè dopo aver dati i lumi per condurre con tanta savièzza gli avvenimenti, si degni ora di concedere il dono inestimabile dei più difficili consigli da applicarsi all'uso dei conseguiti trionfi.

Del resto, sig. generale, voi conoscete i miei sentimenti, che in questa circostanza mi è grato ripetere, sentimenti di stima e di affetto verso di voi, e verso i bravi ufficiali e soldati che dipendono dagli ordini vostri.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Parigi, 8 gennaio.

Sommario — Distruzione degli emblemi repubblicani. — I prigionieri di Ham. — Il sig. Thiers. — Matrimonio possibile del presidente. — Trasportazioni. — Il gen. Oudinot.

Un decreto che era stato eseguito per anticipazione in tutti i dipartimenti, prescrive la distruzione sopra tutti i monumenti dell'iscrizione repubblicana *Liberté, Égaleté, Fraternité.* Le vie, le piazze e i monumenti che nel 1848 avevano ricevuto denominazioni democratiche come sarebbe il palazzo Nazionale, la piazza dei Vosgi ecc. ripigliano i loro antichi nomi.

Questa notte sono stati tagliati gli alberi di libertà che ancora esistevano in Parigi.

Da tutto ciò ne avviene un poco di emozione nelle popolazioni che hanno conservato il culto di questi emblemi democratici, ma tutti questi malumori non si sfogano altrimenti che in una protesta intima. Potrebbe darsi che la politica del governo, il quale vuole accaparrarsi le classi infime, avrebbe forse fatto meglio lasciando sussistere questi emblemi, diventati ormai innocui.

La speranza di veder liberati i prigionieri di Ham non sembra sia presto per avverarsi. Il presidente è stato interrogato sulle sue intenzioni da persona sua intrinseca, la quale fece osservare a Luigi Napoleone ch'egli doveva evitare di lasciar credere che voglia ritenere in prigione i suoi nemici personali. Il presidente mantenne il più assoluto silenzio, ciò che è noto esser per lui la forma delle risposte cattive ch'egli non vuole accentuare diversamente.

Tutti si erano generalmente ingannati sulle intenzioni del governo riguardo al sig. Thiers, del quale si era annunziato prossimo il ritorno a Parigi. La questione è stata posta in termini precisi e risulta in senso contrario. Il sig. Thiers è presidente della famosa società delle miniere d'Anzin, la cui riunione annuale avrà luogo il 15 gennaio. Il sig. Giuseppe Perier, uno dei più interessati in questa operazione, ha fatto domandare l'autorizzazione per il sig. Thiers di venir a presiedere a questa riunione, ma l'autorizzazione fu rifiutata con termini i quali non lasciano presentire una prossima riconciliazione fra il potere ed il sig. Thiers.

I partigiani della dinastia napoleonica lamentano il celibato del presidente e si comincia a parlare seriamente del suo matrimonio possibile colla figlia del re di Svezia ora cugina.

Questa affinità deriva da circostanze molto curiose, piuttosto ignorate, e che meritano di essere conosciute.

Sul principio della rivoluzione francese il signor Clary, negoziante a Marsiglia, aveva tre figlie: egli diede la prima in moglie a Giuseppe Bonaparte, il più vecchio della famiglia; la seconda a Bernadotte che allora era capitano o capo di squadrone; la terza era molto ricercata da Napoleone Bonaparte che allora faceva l'assedio di Tolone in qualità di luogotenente di artiglieria. Il signor Clary osservò che ne aveva già abbastanza di un Bonaparte nella sua famiglia; quanto a quel piccolo Napoleone, il quale non aveva che gli speroni e la spada non ne voleva sentir parlare. La signora Clary e sua figlia non avevano la stessa ripugnanza; esse incoraggiarono le pretese del giovane Napoleone, e la famiglia Clary conserva preziosamente la curiosa corrispondenza di Napoleone con quelle signore. Ma intanto gli avvenimenti avevano progredito, e quando il signor Clary, sino allora inflessibile, fu disposto a rawvedersi, era già troppo tardi. Napoleone era preso d'amore per Giuseppina Beauharnais, e si valse dei rigori del sig. Clary per romperla con questa famiglia.

Con un poco più d'istinto dell'avvenire, il negoziante di Marsiglia, il quale senza pure avvedersene, aveva messo due re nella sua famiglia, avrebbe fatto suo genero anche l'imperatore dei francesi, e il padrone del mondo.

I signori Auguste Revière e Demosthènes Olivier, il primo avvocato dei giornali democratici, il secondo già membro della costituente fanno parte del primo convoglio di trasportati che da Brest sarà diretto sopra Cayenne.

Il generale Oudinot era stato messo in disponibilità, e sembrava disposto ad accettare questa decisione, ma i suoi compagni d'armi sono venuti a fargli osservare che se il suo gran patrimonio gli rendeva facile la rassegnazione, doveva però difendere i diritti dei suoi compagni d'armi. Il generale si arrese all'argomento, e fece sentire le sue proteste. Non lo potevano mettere in disponibilità che per causa di malattia o per rifiuto di servizio, ed egli non si trovava in nessuno di questi due casi.

Il governo allora annullò la sua decisione e la modificò mettendo il generale in riposo. Ma costui fece nuove obbiezioni. Egli aveva comandato in capo, quindi non poteva esser messo in ritiro prima di 68 anni e non ne ha che 60.

Il governo sentì che non rispettare le garanzie sulle quali riposano i diritti dell'armata sarebbe un atto impolitico, e fugli mandato il generale Regnault de S.t Jean d'Angély per dirgli che non sarebbe più stato inquietato nella posizione acquistata per i suoi servizi e per i regolamenti che reggono l'armata.

Berlino, 5 *genn.* — Il giornale *Börsenhalle* contiene questa importante notizia: La quistione dano-tedesca è terminata, quantunque il trattato non sia ancora firmato dalle due grandi potenze tedesche e dalla Danimarca. In seguito a questo componimento le truppe tedesche evacueranno l'Holstein nel corrente di questo mese. Ma un corpo di truppe austriaco resterà provvisoriamente a Amburgo e nelle vicinanze. Questa missione avrà per oggetto di assicurare le condizioni imposte alla Danimarca, delle quali la convenzione degli Stati provinciali per lo Schleswig-Holstein è la più importante.

Seduta delle Camere prussiane del 5.

Le Camere prussiane hanno ripigliato le loro sedute il giorno 5. Nella seconda Camera il presidente del consiglio annunciò che il Re aveva accettato la demissione del signor di Steckhausen, ministro della guerra, e nominato il generale de Wagenheim alla direzione interinaria di questo dicastero.

La Camera procede alla nomina del suo presidente. Il conte Schwerin ottiene 146 voti, il signor Bodelschwing 131. Il conte Schwerin resta confermato presidente. Egli prese possesso del suo seggio facendo un appello alla concordia fra i partiti. Furono nominati vicepresidenti i signori Geppert e Steinbeck.

Nella prima Camera il conte Rittberg, rieletto presidente, fece anche lui un appello all'unione ed esortò i membri della Camera ad aver fiducia nella stella della Prussia.

È letta una proposta intesa ad introdurre diverse modificazioni nella costituzione seguendo le forme costituzionali. Secondo questa proposta i membri della seconda Camera non riceverebbero più nessuna indennità. Il periodo legislativo della seconda Camera sarebbe di 6 anni. Il Re convocherebbe le Camere ogni due anni almeno.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla sede centrale la sera del 7 gennaio.

Commissario governativo presso la Banca.

Art. 8 della legge 13 agosto 1850.

Attivo		
Numerario in cassa in Genova. L.	9,811,216	43
id. id. Torino . ■	4,394,723	19
Monete ■ paste in cassa . . . ■	■	
Numerario in via p. Torino . . ■	■	
Portafoglio ■ anticipaz. in Genova ■	12,922,651	11
id. id. Torino ■	16,114,375	18
Fondi pubblici della Banca . . ■	362,117	50
R. finanze c. mutuo. . . . . ■	■	
Indennità agli azionisti della banca di Genova . . . . . ■	933,333	34
Tratte della sede di Torino del 30 corrente . . . . . ■	■	
Spese diverse . . . . . ■	253,229	25
Fondi pubblici cogl'interessi. ■	■	
Corrisp. della banca (sbilancio dei conti . . . . . ■	52,603	46
Debitori diversi . . . . . ■	19,949	08
L.	44,864,198	54
Passivo		
Capitale . . . . . L.	8,000,000	
Biglietti in circolazione:		
per operazioni ordinarie . . ■	29,716,200	00
per mutuo alle R. finanze . . ■	■	
Fondo di riserva . . . . . ■	289,333	32
Profitti e perdite al 31 dic. 1851 ■	434,030	02
Risconto del portafoglio e anticipazioni in Genova . . . ■	43,185	22
Id. id. in Torino. . . . . ■	84,092	27
Benef. del sem. in corso in Genova ■	10,035	42
id. id. in Torino ■	10,110	29
Conti corr. disponibili in Genova ■	825,652	03
id. id. in Torino ■	721,129	51
Non disponibile . . . . . ■	6,896	34
R. Erario conto corrente . . . ■	4,543,743	61
Tratte a pagarsi dalla sede di Genova su quella di Torino . ■	51,665	53
Della sede di Torino su quella di Genova . . . . . ■	113,280	98
Dividendi arretrati . . . . ■	14,594	00
Azionisti della banca di Genova per indennità . . . . . ■	250	00
L.	44,864,198	54

Borsa di Parigi dell'8 gennaio.

A contanti il 3 per 0[0 aperto a 71 25 si fermò a 71 75. Il 5 per 0[0 aperto a 106 si fermò a 105 50 ribassando di 25 cent. Il piemontese aprì a 98 50 e si è fermato a 97 75 ribasso di 75. Il nuovo imprestito da 950 a 945. Le antiche obbligazioni del Piemonte a 990 non soffersero variazioni.

Borsa di Genova *del* 10 *gennaio:*

5 °[0 . . .	1848 1 marzo	e 1 sett.		
	1850 1 genn.	e 1 lug.	95	94 3[4
4 °[0 Obbl.	1834 1 genn.	e 1 lug.		
»	1849 1 aprile	e 1 ott.		
»	1851 1 agosto	e 1 febb.	980	970
5 °[0 . . .	Tosc. 1 genn.	e 1 lug.		
Azioni della banca			1780	1770
Sconto per Genova e Torino			4 0[0	

S. NICCOLINI, *gerente.*

Si desidera prendere a censo vitalizio la somma di L. 40[m. per cui si dà ipoteca su beni liberi.

Dirigersi all'Uffizio del *Risorgimento.*

GLI ULTIMI

RIVOLGIMENTI ITALIANI

MEMORIE STORICHE

DI F. A. GUALTERIO.

Volumi 3, *L.* 27.

Si vende all'ufficio del *Risorgimento* a presso i librai *Schiepatti, Gianini e Fiore, Guigoni,* e *Luigi Conterno* a Torino, ed in Novara presso *Enrico Crotti.*

MANUALE

DEL

CITTADINO DEGLI STATI SARDI

COLLEZIONE di dati storici, geografici, politici, giudiziarii, amministrativi, ecc., col testo delle leggi più importanti pubblicate dopo lo Statuto, con varie, osservazioni tanto sui sistemi e sulle leggi vigenti, quanto sui nuovi progetti di riforma.

COMPILATO

dagli Avvocati BARTOLOMEO BENVENUTI e ANDREA MENEGHINI

e per l'Insegnamento Pubblico

dal Prof. DOMENICO BERTI deputato al Parlamento.

Edizione a beneficio dell'Emigrazione.

Si trova vendibile alla Tipografia Editrice, al deposito della stessa in via dei Carozzai N. 19, piano terreno, presso la Società dell'Emigrazione in Torino, non che al Comitato dell'Emigrazione in Genova, e da tutti i principali librai del Regno, ed all'Ufficio del Risorgimento. — ***Prezzo L. 3.***

Torino, Cugini POMBA e C. Editori.

PRONTUARIO

DELLE TASSE

DEI DIRITTI D'INSINUAZIONE

OSSIA

Repertorio alfabetico delle disposizioni delle Leggi vigenti sulle medesime e delle principali relative massime di Giurisprudenza camerale, coll'aggiunta in fine di una Tabella progressiva dei diritti proporzionali, calcolati cogli avvenuti aumenti

AD USO

dei signori Insinuatori, Notai, Segretarii dell'ordine giudiziario ed amministrativo ecc.

COMPILAZIONE

del notaio SEBASTIANO GIANOLIO

di Cherasco.

Un volume: Prezzo L. 3.

Manuale del Notaio

OSSIA

Istruzione per domande e risposte sovra i Contratti, le Donazioni, i Testamenti, ecc. con formole d'atti d'uno stile chiaro e preciso, in italiano ed in francese.

Seconda edizione corretta ed emendata.

Un volume: Prezzo L. 5.

WOLFF L. ADOLFO

Professore di lingua *tedesca* — Piazza Castello n. 21 — Casa Melano — Piano 3. È in casa dalle ore 10 alle 11 antimeridiane.

ATTI E DOCUMENTI

DEL

Processo di Maestà

PER GLI AVVENIMENTI

DEL 15 MAGGIO 1848

IN NAPOLI

Torino, 1851. Vendibile presso i princ.li Librai.

Questo volumetto racchiude l'atto di accusa, i costituti di parecchi imputati fra cui quello dell'ex-ministro Scialoja, una introduzione politica di G. Massari ed una consultazione legale di P S.. Mancini.

AVVISO.

TEATRO REGIO.

Lunedì 12 corrente gennaio *Rappresentazione straordinaria* spettante alla lettera

B grande

in compenso del *Riposo* occorso il 30 dicembre ultimo.

Teatri di questa sera.

REGIO. — Opera: ***Zampa***, musica del maestro Hérold. — Ballo: ***Fausto.*** — Balletto.

CARIGNANO. — La drammatica Compagnia al servizio di S. M. recita: *Il Fornareto.*

D'ANGENNES. — *Vaudevilles.*

NAZIONALE. - Opera: — *Chi dura vince.* — Ballo *Le Quattro Nazioni.*

SUTERA. — La drammatica Compagnia Bassi e Preda recita: *Il Castello di Mont-Louvier.*

BORSA DI COMMERCIO DI TORINO — *Bollettino ufficiale del* 10 *gennaio.*

FONDI PUBBLICI	Per contanti: giorno prec. dopo la Borsa	Per contanti: nella mattina	Pel fine del mese corrente: giorno prec. dopo la Borsa.	Pel fine del mese corrente: nella mattina	Pel fine del mese prossimo: giorno prec. dopo la Borsa.	Pel fine del mese prossimo: nella mattina
1819 5.0[0 god. 1 8.bre L.						
1831 » ■ 1 luglio »						
1848 ■ ■ 1 sett. ■		■				
1849 ■ ■ 1 genn. »		95		(95 25 p.15cor.		
1851 » » 10 x.bre »				(95 50 p. fine.		
1834 Obbl. 1 genn. ■						
1849 ■ 1 8.bre ■				985		
1850 ■ 1 agosto ■				985		
1844 5 0[0 Sard. 1 luglio ■						
FONDI PRIVATI						
Azioni Banca naz. 1 genn.		1760		1755		1780 p. 15 feb.
■ Banca di Savoia .						
Città di(4 0[0oltre l'int d.						
Torino(5 50 0[0 1 luglio						
Città di Genova 4 p. 0[0						
Società-*Gaz*(ant.)1 genn.	1602 50					
Società-del G■ (nuova)						
Incendii ■ pr.fisso 31 dic.						
Via ferr.di Savigl.1 genn.		445				
Mol. presso Coll. 1 giugno						

CAMBII	Per brevi scadenze.	Per tre mesi.
Augusta . . . . »	253	252 1[4
Francoforte S. M. »	210 1[2	
Genova *sconto* . . ■	4 p. 0[0	
Lione . . . . . »	99 90	99 35
Livorno . . . . . »		
Londra . . . . . »	25 22 1[2	25 07 1[2
Milano . . . . . »		
Napoli . . . . . »		
Parigi . . . . . »	99 90	99 45
Roma . . . . . »		
Torino *sconto* . . »	4 0[0	

Monete contro valuta legale o Bigl.i di Banca.

	Compra		Vendita	
ORO				
Doppia da ■ Lire . . .	20	10	20	12
— di Savoia	28	80	28	85
— di Genova	79	40	79	50
Sovrana nuova	35	15	35	25
— vecchia	34	95	35	10
ARGENTO				
(*) Per il Biglietto di 1000 L.				
EROSO misto				
Perdita per ogni 1000 L.	3 p.0[00			

(*) *I Biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

Tipografia Ferrero e Franco, *Contrada dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.*

SI RICEVE L'ASSOCIAZIONE.
Per Torino, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado* e *presso i principali librai*. — Per le Provincie *con dei vaglia postali*. — Livorno, *all'emporio librario*. — Firenze, *Vieusseux*, libraio. — Roma, *Capobianchi*, impiegato postale. — Parigi, ufficio di corrispondenza *Havas*, *e Lejolivet*. — Londra, *P. Rolandi*, libraio, 20. Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Torino. — Un anno L. 40. — Sei mesi L. 22. — Tre mesi L. 12. — Provincie: — Un anno L. 44. — Sei mesi L. 24. — Tre mesi L. 13. — Italia ed Estero. — Un anno L. 50. — Semestre L. 27. — Trimestre 14 50. — *franco ai confini*. — Un solo Numero cent. 30. — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*. — *Le inserzioni* si pagano cent. 20 per riga anticipati. — I manoscritti non saranno restituiti.

Anno V. Torino, Martedì 13 Gennaio 1852. Num. 1251.

Torino, 12 *gennaio*.

L'ARMONIA, GUIZOT, PEYRON, MELEGARI.

I.

L'*Armonia* nel supplemento di ieri torna a tormentare il libro di Guizot. Pare che oramai voglia darci un saggio di tutte le sue virtù; essa non è soltanto sofistica, falsatrice di testi, calunniatrice. Essa è *invereconda*. Registri questo altro epiteto, secondo il suo stile, otto giorni dopo che noi glielo abbiamo affibbiato: per eccitare la santa bile de'suoi sagrestani di villaggio quando non possono più verificare se a buon diritto gli è attribuito; perchè la precedente *Armonia*, il *Risorgimento* e tutti gli altri giornali del caffè o del bigliardo di otto giorni fa si trovano passati ad altri usi. Prosiegua la sua santa tattica di *edificazione* nelle tenebre, nell'ignoranza e nel fanatismo!

Essa è *invereconda*: perchè quando noi le abbiamo detto (*Risorgimento* del venerdì 2 gennaio 1852, num. 1242) che sofisticava dichiarando compatibili collo Statuto certi articoli del codice civile contrari allo spirito e alla lettera di esso, con un certo argomento in forma scolastica buono pei *porri* e pei *cocomeri*, nulla ha saputo rispondere; e frattanto nel supplemento di ieri, in cui torna a falsare il libro di Guizot, insiste sul merito del suo argomento, asserendo che noi non lo abbiamo capito.

L'*Armonia* che ha tanta vena di carità cattolica abbia la compiacenza di spiegarcelo; e frattanto in pena della sua impudenza soffra che sia qui riprodotto il famoso argomento con la nostra critica. — Noi dicevamo:

« Il professore Melegari, come sanno i nostri lettori, aveva dimostrato la *costituzionalità* della *separazione*, in più modi. L'uno era dal confronto del titolo primo del codice civile, con gli articoli dello Statuto. Il legislatore, egli diceva, nel primo dello Statuto riprodusse il primo del codice « La religione « Cattolica Apostolica Romana è la sola re« ligione dello Stato. » Perchè non riprodusse gli altri articoli egualmente capitali che stabiliscono la coalizione, la protezione privilegiata alla Chiesa Cattolica, ecc.? Evidentemente perchè queste parti erano derogate dallo spirito dello Statuto, e dalla lettera di altri suoi articoli; come p. e. il 24.

— Ecco l'incredibile risposta dell'*Armonia*: noi trascriviamo:

« Voi volete provare l'*incompatibilità* del 1 articolo dello Statuto col 2 e 3 del codice civile, ed ammettete che il 1 articolo dello Statuto e del codice si rispondono a capello. Ora diteci un po': il 2 e 3 articolo del codice sono compatibili col 1 articolo del codice stesso? — Oh diacine! compatibilissimo.

« Così sta bene. Sentite ora la logica vecchia. Due cose che sono identiche con una terza sono identiche tra loro. Ma il 1 articolo dello Statuto ed il 2 e 3 del codice civile sono compatibili col 1 art. del codice. Dunque il 1 articolo dello Statuto ed il 2 e 3 del codice civile sono compatibili tra loro. Caro signor professore, queste le sono bazzecole, il vediamo, il tocchiamo con mano. Ma guasti come siamo da quel putridume delle vecchie scuole, tant'è, non abbiamo ancora potuto svincolarcene. Deh, vi piaccia di scioglierci queste catene! » —

« Da questo campione sventolato con tanta albagia giudicate tutta la stoffa. E questo è il più dotto ed il più onesto dei giornali religiosi del Piemonte; questo che mutila i testi e sragiona sopra una miserabile confusione del COMPATIBILE CON L'IDENTICO! I dottori dell'*Armonia* hanno scoperto che il *compatibile* è identico allo *identico* e vi costruiscono sopra una dimostrazione matematica. Dacchè gli articoli secondo e terzo del codice, che pongono una volta il regio potere nelle mani della Chiesa per l'osservanza delle sue leggi, e poi la Chiesa nelle mani del regio potere perchè eserciti autorità e giurisdizione sugli affari ecclesiastici: dacchè questi due articoli sono *compatibili* col primo, il quale dichiara che la religione cattolica è la sola dello Stato, importa che sono *identici* a questa dichiarazione, e quindi alle disposizioni dello Statuto che l'ha riprodotta! Dacchè l'intolleranza era compatibile con quella dichiarazione (e chi oserebbe negarlo?) l'intolleranza è compatibile con lo Statuto. Dacchè l'*assolutismo* era *compatibile* con la monarchia, l'assolutismo è *identico* alla monarchia. Lo Statuto ha conservato la *monarchia*, dunque ha conservato l'*assolutismo*. — Essa era *compatibile* con l'inquisizione, dunque ha conservato l'inquisizione; era *compatibile* con la feudalità, dunque ha conservata la feudalità... L'*Armonia* ha fatto una preziosa scoperta. Con l'identificazione del *compatibile* con l'*identico* ha invertato un ciclo di bronzo che nessuna forza morale potrebbe spezzare. È la vera formola immortale della immobilità a cui destina la sua civiltà armonizzante con la religione. Con quella formola in mano si può sostenere che il mondo del diluvio è il solo mondo legittimo; e togliendo dalla dialettica il termine mediano pel quale un fatto si trasforma nel congiungersi con l'altro, ed ogni parte sana del passato feconda l'avvenire, si arriva, direbbe Gioberti, in teologia, alla negazione del VERBO!!!

« Ma noi abbiam torto di prendere sul serio in pieno secolo XIX una logica di quello stampo, buona pei porri e pei cocomeri; « ci proponiamo di trattare la questione con altro più degno competitore del quale vediamo in questo punto comparire un articolo nell'*Armonia* del 31 dicembre, sottoscritto — Peyron. »

Si tenga avvertita la *dommatica Armonia* che sino a quando non avrà risposto categoricamente, il che è impossibile, e non già con un frizzo perduto in un supplemento dopo dieci giorni di silenzio, resterà sempre preziosa inventrice della *identità del compatibile coll'identico*; *Euclide* della formola della negazione di ogni progresso: acattolica, anticristiana, giudaica, talmudica, pagana. Noi riprodurremo sempre la sua formola: l'abbiamo costruita con l'assolutismo, con la feudalità, con l'inquisizione: la costruiremo con ogni sorta di mostruosità e di orrori. Una formola falsa è inesauribile nelle atrocità delle sue applicazioni. Alle prove. Noi assumiamo che la legge delle dodici tavole che autorizzava la uccisione dei fanciulli deformi (*Insignis ad deformitatem puer e Tarpejo eiicitor*) è *incompatibile* con la teodicea, e con la morale cristiana, sebbene ammettiamo che si rispondono a capello la legge del decalogo confermata dalla religione cristiana *Ne occides* con la legge delle dodici tavole *ne necato*.

Se il *prezioso argomento in forma scolastica*, col quale il dottore Armonioso pensava avere atterrata la dimostrazione del professore Melegari, è quella gemma di che si fregia il supplemento di ieri; l'*Armonia* ci dirà che il cristianesimo permette l'infanticidio. E per dimostrarcelo parlerà in questo modo:

« Voi volete provare l'incompatibilità *della legge* ne occides *del cristianesimo con la legge* insignis *delle dodici tavole*, ed ammettete che *la legge* ne occides *del cristianesimo* e *la legge* ne necato *delle dodici tavole* si rispondono a capello. Ora diteci un po'; la *legge* insignis *è compatibile col* ne necato? Oh! diamine compatibilissima.

« Così sta bene. Sentite ora la logica vecchia. Due cose che sono identiche con una terza, sono identiche tra loro. Ma la legge *ne occides* del cristianesimo e la legge *insignis* delle dodici tavole sono compatibili col *ne necato* di queste; dunque il *ne occides* del CRISTIANESIMO e la legge *insignis* che permette il massacro degli innocenti sono compatibili tra loro!!! » Caro sig. professore queste le sono bazzecole, il vediamo; il tocchiamo con mano; ma guasti come siamo da quel putridume delle vecchie scuole, tant'è, non abbiamo ancora potuto svincolarcene. Deh! vi piaccia di scioglierci queste catene! »

Nutriamo dell'attuale potestà romana miglior opinione che non ha l'*Armonia* per poter credere, che gradisca l'attribuzione, che gli fornirebbe l'*argomento in forma scolastica*, di gettare cattolicamente nel 1852 i fanciulli dalla rupe Tarpea come al tempo delle leggi regie! Abbiamo anzi ragione di credere che queste perle di argomenti han fatto pensare in altro luogo che il giornale di Torino sedicente *religioso*, sia sceso molto giù dal tempo in cui fruttava un canonicato ed una cattedra.

Ci dirà forse l'*Armonia* che le PAROLE del primo articolo dello Statuto sono compatibili con gli articoli 2 e 3 del codice civile? Ma chi ha mai fatto questione di parole? Anche la PAROLA *ne occides* del decalogo è compatibile con la legge delle dodici tavole che comanda per eccezione l'uccisione dei bambini deformi; ma questo atto barbaro e selvaggio è incompatibile con tutto lo spirito del Cristianesimo: come la coalizione tra Chiesa e Stato degli articoli 2 e 3 del codice è incompatibile con tutto lo spirito dello Statuto. Melegari non aveva detto: « Gli articoli 2 e 3 del codice sono incom« patibili con le PAROLE del primo articolo « dello Statuto. » L'egregio pubblicista sapeva che: *incivile est, nisi tota lege perspecta, ex unica aliqua particula eius iudicare vel respondere*. Cercava quindi lo spirito dello Statuto non nel solo primo articolo, ma in tutte le sue disposizioni: egli invocava l'articolo 24 sotto il titolo: *Dei diritti e dei doveri dei cittadini* (*Risorgimento* del 14 dicembre 1851, num. 1227), egli non parlava d'*incompatibilità della coalizione tra Stato e Chiesa* con queste o quelle parole, ma CON LA TEORIA, CON LA STORIA, CON L'INDOLE DELLE ISTITUZIONI COSTITUZIONALI (ibid. col. 5, linee 1, 2 e 3), con lo SPIRITO DELLO STATUTO (ibid. linea 6), col SISTEMA COSTITUZIONALE (ibid. linea 24). Con qual diritto l'*Armonioso padre* che confutava quella lezione, si permetteva di tradurlo in questo modo: Voi volete provare l'incompatibilità del PRIMO ARTICOLO dello Statuto col 2 e 3 del codice civile? Esso ce lo dirà; noi non vediamo che l'insigne malafede di chi vuol mascherare un sofisma. Ed è questa la sola porta per la quale può scappare alla imputazione di aver pronunziata una formola di *negazione* della legittimità di ogni trasformazione, di ogni riscatto, anche di quello che dobbiamo a Gesù Cristo S. N. Questa porta noi gliela apriamo a due battenti. Coraggio padre. Confessi di avere con goffa malafede tradotto in incompatibilità di parole, nell'*Armonia* del 19 dicembre, l'incompatibilità di *teoria*, di *storia*, d'*indole*, d'*istituzioni*, di *spirito*, di *sistema*, dichiarate nel *Risorgimento* del 14 — e passi.

II.

L'*Armonia* è *invereconda* perchè ammonita continua a mutilare il libro di Guizot. Rispose è vero, il 3 gennaio, alla nostra ammonizione « che aveva taciuta un'altra « proposizione (di Guizot, la *separazione* « *dell'ordine temporale dallo spirituale*) « perchè non era suo scopo esaminarla! » Noi qui non discuteremo. Lasciamo alla coscienza di tutti coloro che non sono educati alla morale gesuitica delle restrizioni mentali il decidere se sia onesto riportare nella presente quistione le seguenti parole del Guizot. « Che (la Chiesa Cattolica) non am« metta la separazione della Chiesa e dello « Stato, grossolano espediente che li abbassa « e li affievolisce l'una e l'altro sotto pre« testo di emanciparli: » senza aggiungere il complemento della proposizione così concepito: « ma la separazione dell'ordine spi« rituale e dell'ordine temporale, dello stato « religioso, e dello stato civile, e la illegitti« mità di ogni intervento della forza nel« l'ordine spirituale, ANCHE IN SERVIZIO DELLA « VERITA'. Che per conseguenza essa accetti « la libertà religiosa come una legge, non « della società religiosa, ma della società « politica, come un dritto non del cristiano, « ma del cittadino! »

È una garantia ammessa ne' governi, anche assoluti, dei popoli civili, la separazione delle funzioni dell'amministrazione pubblica da quelle della giustizia. Le patenti imperiali del 31 dicembre ultimo la mantengono persino nell'impero d'Austria. Ponete che un nostro pubblicista la formoli col linguaggio comunemente ricevuto di *separazione dell'amministrazione* e *della giustizia*. Domani il sig. Guizot, o il sig. Thiers scriveranno, a cagion d'esempio: « che il go« verno ammetta, non già la separazione « dell'amministrazione e della giustizia, gros« solano espediente che le abbassa e le af« fievolisce l'una e l'altra sotto pretesto di « emanciparle; ma la separazione dell'or« dine amministrativo e dell'ordine giudi« ziario, e la illegittimità di ogni in« tervento dell'autorità amministrativa nel« l'ordine de' giudizi, anche in servizio della « verità. » Chi crederà che non sia il priore de' gonzi colui che citerebbe questa autorità contro la dottrina della separazione? Chi non riconoscerà il più impudente mutilatore di testi in colui che riportandola si fermasse alla parola *emancipazione*?

La separazione dell'ordine amministrativo e del giudiziario è più che quella dell'*amministrazione e della giustizia*. Con quest'ultima formola si può ammettere la congiunzione de' due ordini in qualche grado; nei tribunali di prima istanza, a cagion di esempio: come la conservano nei dominii tedeschi le patenti imperiali austriache del 31 dicembre 1851: con la formola della separazione dei due ordini, la confusione non è possibile in alcun grado, precisamente come le dette patenti prescrivono pel Lombardo-Veneto. Nel modo istesso la separazione dell'ordine spirituale e del temporale non ammette alcun temperamento. « Perchè il rimprovero (di mutilazione) del « *Risorgimento* sia giusto, dice l'*Armonia* del 3 gennaio, la separazione dello spi« rituale dal temporale voluta da Guizot « debbe essere lo stesso che la separazione « della Chiesa e dello Stato: il *Risorgimento* « deve pretendere che il signor Guizot tra« ducendo la separazione della Chiesa e « dello Stato come un grossolano errore, « nello stesso tempo lo abbraccia.

A noi non corre debito di giustificare il sig. Guizot dalla taccia di contraddizione; tuttavia diremo al giornale religioso del Piemonte: no, la separazione dell'ordine spirituale e del temporale non è lo stesso che la separazione della Chiesa e dello Stato, ma essa è assai più contraria alla coalizione: e però è altrettanto più strano e più ridicolo l'invocarne l'autorità a favore della coalizione. No, il sig. Guizot non ha voluto uscire dal linguaggio comune per semplice gusto di originalità, ma per maggiore precisione di linguaggio tecnico; nel modo stesso che il professore Melegari non ha adoperato la frase di separazione di Chiesa e Stato per semplice deferenza all'uso comune, ma perchè l'articolo primo dello Statuto non gli permetteva di spingere la dottrina della separazione sino al grado in cui la porta Guizot. Non disputiamo di parole, e confrontiamo immediatamente le tre dottrine di Guizot, di Peyron, di Melegari.

Prima però ci sia permesso di togliere ogni possibilità di ulteriori alterazioni alle parole di Guizot: tanto più che da quando il dotto Peyron passò nel campo dell'*Armonia*, subì le mutilazioni della censura, e non gli fu lecito riportare in quelle colonne destinate ad edificare chi non legge che la sola *Armonia*, le idee del Guizot con quell'interezza di che era bello l'articolo da lui fornito al *Risorgimento*. Coloro che seguono questa polemica hanno sotto gli occhi le idee di Melegari e di Peyron. Sottoponiamo ad essi quelle testè pubblicate: non da Guizot ministro, partigiano dello Stato, universitario, professore, emulo all'insegnamento ecclesiastico — ma dal Guizot del settembre 1851, spaventato del socialismo, che cerca un porto ai pericoli della società nella prevalenza dell'insegnamento del soprannaturale, e negli aiuti della Chiesa. Queste disposizioni non gl'impediscono di scrivere le seguenti cose: « Io porto alla Chiesa cattolica un profondo rispetto. Essa è stata per secoli la Chiesa cristiana di tutta l'Europa; essa è la grande Chiesa cristiana della Francia. Io riguardo la sua dignità, la sua libertà, la sua autorità morale come essenziali alla sorte dell'intera cristianità, e se credessi che la Chiesa cattolica non può, senza rinnegare se stessa, accettare nello Stato il principio della libertà religiosa, io tacerei, perchè detesto soprattutto l'ipocrisia e le sottigliezze.

« Ma nulla di tutto ciò. Che la Chiesa cattolica mantenga pienamente i suoi principii fondamentali, la sua inspirazione permanente, l'infallibilità dottrinale; l'unità; che per le sue leggi e la sua disciplina interna vieti ai fedeli tutto ciò che potrebbe alterarle: tale è il suo dritto come la sua fede. Che soltanto e nello stesso tempo ammetta pienamente, non già la separazione della Chiesa e dello Stato, grossolano espediente che li abbassa, e li indebolisce l'uno e l'altra sotto pretesto di emanciparli, ma la separazione dell'ordine spirituale e dell'ordine temporale, dello stato religioso e dello stato civile, e la illegittimità di ogni intervento della forza nell'ordine spirituale, anche in servizio della verità. Che in conseguenza essa accetti la libertà religiosa come una legge non della società religiosa, ma della società politica, come un diritto non del cristiano, ma del cittadino. Subito la pretesa incompatibilità tra la società moderna e la Chiesa cattolica scomparisce; il problema della pace tra la società civile e la società religiosa è risolto.»

« La Chiesa cattolica può tenere questa condotta, perchè tutto ciò che la costituisce religiosamente, tutto il suo ordine spirituale resta così intatto ed indipendente. E se essa si conduce così, se mentre mantiene fermamente i suoi principî ed i suoi dritti come società religiosa, essa accetta sinceramente i principii del nostro ordine politico, e la libertà religiosa che ne fa parte, non solamente fonderà la pace tra lei e la società civile, ma si acquisterà una gran forza ed un grande avvenire. Il Cristianesimo ha molte conquiste a fare e a rifare; pel ristabilimento dell'ordine sociale, e per la salute morale delle anime, bisogna che riacquisti terreno: non si sa con qual rapidità gli ostacoli e le resistenze svanirebbero innanzi a lui se i terrori dell'antica intolleranza scomparissero, e se si avesse per assicurato da parte della stessa Chiesa cattolica il rispetto della libertà religiosa.»

Più tardi non ammette la tolleranza nel seno dell'ordine spirituale. « Nell'ordine temporale e tra gli interessi umani la fusione per quanto sia difficile è sempre possibile, perchè gli interessi possono transigere sotto l'impero ed in nome della necessità. Nell'ordine spirituale e tra le credenze religiose non vi è transazione possibile, perchè la necessità non può mai divenire verità. La fede non ammette fusione; essa ammette unità.

Poi così prosiegue sugli effetti della tolleranza benefici alla Chiesa. « Qual è stata pel cattolicismo in Francia una delle epoche più gloriose e pie? Sicuramente il secolo XVII. Il cattolicismo francese viveva allora in presenza del protestantismo ancora tollerato e del giansenismo. Quale causa ha impedito alla Chiesa anglicana di cadere nell'apatia che più d'una volta l'ha minacciata? La vicinanza di sette dissidenti mezzo libere che l'hanno sempre tenuta in lena, e costretta ad uscire dai suoi languori. Non vi è stabilimento, non potere che non abbia bisogno di sentirsi riscontrato, e di avere a far forza per conservare il suo grado: è bene il vincere, ma non l'esterminare i suoi rivali; nell'ordine spirituale come nell'ordine temporale il laborioso regime della libertà ha per tutto il mondo le sue giuste ricompense; mentre assicura il diritto dei deboli, rigenera i vincitori.»

Conchiude quindi con una magnifica speranza, che veramente è il terrore dell'ultimo giudizio per l'*Armonia* di Torino. « Io esprimo una convinzione profonda, ed oso dirla perfettamente pura di ogni secondo fine e di ogni mal volere, dicendo che oramai la Chiesa cattolica, senza derogare in niente alla sua autorità, avrà bisogno di ammettere nel governo delle anime maggior movimento intellettuale e spontaneo che in altri tempi da parte dei fedeli, e frattanto sono convinto che appena avrà riconosciuto questo nuovo stato morale della società cristiana, la Chiesa cattolica saprà provvedervi.»

(*Continua domani*).

Già altre volte ci avvenne di tener discorso in questo giornale del collegio delle provincie; il quale fondato dalla illuminata e provvida sollecitudine dei Reali di Savoia, e quindi per la infelicità dei tempi, e la inettitudine o malizia degli uomini caduto in bassissimo stato, venne nel 1843 instaurato dal senno del magnanimo Carlo Alberto; e rifiorisce ora, promettendo di dare novellamente quei frutti di scientifica e civile educazione, per i quali era già, prima del 1821, venuto in sì bella fama presso i nazionali non solo, ma eziandio presso gli stranieri, che più volte ebbero a farne onorevolissima menzione.

A tenore dei regolamenti di questo istituto i giovani che vi sono ammessi debbono nel corso dell'anno scolastico, due epoche distinte, cioè verso il Natale e verso la Pasqua, subire due esami interni, i quali mentre per una parte siano uno stimolo ed uno sprone alla loro diligenza, valgano ad un tempo di preparazione a quelli, che in capo all'anno saranno chiamati a subire pubblicamente all'università.

Negli scorsi giorni aveva luogo il primo di questi esami, e l'esito ricordava a quanti vi assistettero, i più bei giorni del passato di questo utile ed importante istituto; per modo che il governatore del collegio credeva conveniente di rendere, con apposito ordine del giorno, una solenne testimonianza all'assiduità, ed all'applicazione dei giovani collegiali.

Crediamo di far cosa grata alle loro famiglie, riproducendo qui sotto per esteso quest'ordine del giorno; e adempiamo ad un obbligo di stretta giustizia soggiungendo

che il rapido incremento preso dal Collegio delle provincie in questi due ultimi anni, ed i risultamenti distinti e commendevoli che esso ha dato, e che promette viemmaggiori per l'avvenire, vogliono in ispecial modo essere attribuiti all'opera indefessa ed alla vigilanza instancabile dell' attuale governatore.

REALE COLLEGIO CARLO ALBERTO

PER GLI STUDENTI DELLE PROVINCIE.

Il risultamento degli esami del Natale è stato in generale soddisfacente. I pochi che rimangono per le facoltà di filosofia positiva e di matematiche non falliranno al formatosi concetto.

L'amore allo studio, e quello del sapere che ne è figlio, si risveglia: una nobile gara viene a ravvivarlo; la scintilla dell'emulazione accenderà il petto de'pochissimi tiepidi. La disparità relativa dei riportati suffragi scomparirà, giova sperarlo, nel secondo esperimento di Pasqua.

Lode pertanto ai collegiali, e lode agli animosi loro istitutori. Il governatore, a cui duole di non aver potuto assistere a tutti i saggi, è in debito di dar solenne testimonianza della sua soddisfazione.

Il già fattosi gli è arra sicura di quel che rimane a farsi pel ripristinamento di questa gloria nazionale.

Dal R. Collegio delle provincie li 11 gennaio 1852.

Il Governatore
Avv. colleg. P. NOVELLI.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Parigi, 9 gennaio.

SOMMARIO. — Ribasso alla borsa. — Voci di guerra. — Cosa bisogna prendere o lasciare. — Problemi della costituzione. — Os ilità dei Saloni. — Scioglimento delle guardie nazionali. — Scioglimento delle associazioni operaie. — Altri arresti. — Sorte probabile dei rappresentanti detenuti. — Liberazione ed esiglio dei prigionieri di Ham. — Il signor de Lamartine. — Il signor Duvergier de Hauranne.

Alla borsa vi fu ieri un ribasso di 80 cent. dietro voci troppo vaghe per essere prese sul serio, ma che pur debbono essere constatate qual sintomo. Voci di guerra sono in giro; alla borsa si sono dette a questo proposito le cose più assurde, perchè generalmente gli speculatori sono la gente peggio ragguagliata e la più allarmista nelle deduzioni che suole trarre dagli avvenimenti. Tuttavia non è men vero che la borsa cede in questo momento ad un sentimento pubblico risvegliato dai rumori del mondo diplomatico.

Ciò che vi ha di vero si è che le note nordiche si succedono: esse esprimono sempre la più viva soddisfazione per l'avvenimento del 2 dicembre dal punto di vista dell'ordine europeo, ma in pari tempo insistono colla massima energia sul mantenimento dei trattati del 1815. Queste dichiarazioni comminatorie dell'Europa sembrano aver modificato in una tal qual maniera le comunicazioni che il governo francese si proponeva di indirizzare alle corti del Nord; e la partenza degli ambasciatori straordinari, fissata già per il 10 gennaio, resta aggiornata sino a nuovo ordine. (A quelli che io vi ho designati, bisogna aggiungere il signor Drouin de Lhuys il quale andrà in Inghilterra).

I problemi che si agitano intorno alla costituzione si complicano tutti i giorni anzichè risolversi. Le questioni gravi, quella del Senato e quella del corpo legislativo sono sempre aggiornate. Il presidente ascolta le osservazioni dei suoi intrinseci, non discute secondo la sua abitudine, ma non lascia intaccare il suo sistema perchè nissuno, toltone il signor de Persigny, può influire sul suo animo. Cosicchè sarà della costituzione quello che fu del colpo di Stato. Il presidente lascierà che l'opinione rimanga per un dato tempo sul falso quanto alle disposizioni di questi patti fondamentali e alla sua promulgazione, e poi, senza farsi premura, un bel giorno, quando sarà pronto farà parlare il *Moniteur*.

Si dice che l'ex-re Gerolamo Bonaparte sarebbe creato presidente del Senato con 80 mila franchi di stipendio.

Il governo è molto irritato per il contegno delle sale di Parigi e la *Patrie* ha pubblicato un articolo minaccioso in proposito. Questa critica libera nei suoi andamenti, spiritosa nella forma e talvolta aspra e beffarda che distingue lo spirito francese, è l'ausiliario più formidabile di ogni opposizione in Francia, ed è anche il più difficile da raggiungere.

Domani, io mi credo in misura di potervelo annunciare, comparirà sul *Moniteur* il decreto di scioglimento della guardia nazionale di Parigi, e fors'anche di tutta la Francia. Il progetto quanto a Parigi sarebbe di ristabilirla colle seguenti condizioni: vi sarebbe un solo battaglione per circondario, nel quale si farebbero esclusivamente entrare i funzionarii e più ferventi aderenti del governo.

Sono state sciolte testè le associazioni operaie liberamente istituite, quelle cioè che non hanno ricevuto sinora i sussidii pecuniarii del governo; ma anche queste ultime sono minacciate. È stato arrestato un certo Antoine, gerente della più numerosa e prospera di queste associazioni, quella degli ebanisti del sobborgo S. Antonio; egli, per quanto pare, era stato denunciato come demagogo da un operaio ch'egli aveva messo fuori dalla sua officina. Quest'Antoine è quel medesimo di cui il sig. de Girardin volle un tempo fare un personaggio, designandolo alla candidatura della presidenza per il 1852.

Gli arresti continuano a Parigi sopra una scala assai vasta: la notte scorsa è stata arrestata la moglie dell'ex-rappresentante Greppo. Si dice però che tutti i rappresentanti ancora ditenuti saranno quanto prima messi in libertà, meno cinque, i quali sono molto minacciati della trasportazione.

Questa mattina si è saputo a Parigi la liberazione dei prigionieri di Ham. I generali Lamoricière e Changarnier sono stati condotti sulla frontiera del Belgio e il generale Leflò sulla costa d'Inghilterra. Non sappiamo ancora niente quanto alla destinazione del generale Bedeau, del colonnello Charras e del sig. Baze.

Il sig. de Lamartine sarà positivamente a Parigi dal 15 al 20 corrente, ma non si fermerà che poco tempo, la sua intenzione essendo di ritornar a vivere in villa. Il signor de Lamartine tratta le questioni politiche con molto calore e fiducia.

I giornali svizzeri hanno annunciato erroneamente che il sig. Duvergier de Hauranne si sarebbe ritirato nella villeggiatura da lui comperata. Io vi dirò invece che il signor Duvergier de Hauranne è nel numero, per altro ristretto, degli uomini politici, i quali reputano che nelle circostanze presenti gli uomini di opinioni liberali debbono arrecare il loro concorso nella politica e proporsi per deputati al corpo legislativo. Il sig. Duvergier de Hauranne non lascierà dunque Parigi, a meno che lo costringano.

GIORNALI STRANIERI.

Si legge nella Patrie *del 10 gennaio.*

LA COSTITUZIONE. — L. Napoleone ha fatto un appello leale ed energico alla nazione, e la nazione con una imponente maggioranza ha conferito al presidente il potere di ricostituire il governo su nuove basi.

La Francia aspetta con calma la costituzione che d'ora in poi deve regolare i suoi destini; essa confida interamente in colui, la di cui vigorosa iniziativa le permette di respirare liberamente a di andare incontro all'avvenire con sicurezza.

Tuttavia alcuni spiriti impazienti sembrano maravigliarsi del ritardo che si frappone nella promulgazione della nuova costituzione. Essi non pensano che da questa costituzione emanano pure necessariamente le leggi organiche che il governo vuol pubblicare contemporaneamente.

In quanto a noi che abbiamo piena fiducia nella saggezza del presidente, la di cui condotta è savia e prudente, non siamo punto sorpresi di questo indispensabile ritardo. In una materia così grave è necessario procedere con un'estrema cautela, e noi siamo all'incontro assai soddisfatti della risoluzione del governo di non pubblicare l'atto fondamentale che deve assicurare i futuri destini del paese, che dopo aver arrecato a questo importante lavoro le cure necessarie.

Del resto, se siamo bene informati, l'aspettativa non sarà lunga, e dal 15 al 20 di questo mese la nuova costituzione sarà promulgata.

Per chi ha osservato la condotta patriottica seguita dal principe L. Napoleone, dacchè tiene in mani le redini del governo, il dubbio non è possibile; la costituzione che si elabora sarà degna del pensiero che ha inspirato l'atto del salutatore del 2 dicembre.

Leggesi ancora nella Patrie:

Sembra che lord John Russell incontri difficoltà a difficoltà nella ricostituzione del suo ministero. La più grave di queste difficoltà sta nella poca cura degli antichi colleghi di sir Robert Peel ad accettare le proposizioni che loro sono state fatte per indurli ad entrare nel gabinetto wigh.

Se si devono credere i rumori che ci recano i giornali di Londra, sir James Graham ed i suoi amici porrebbero alla loro accettazione delle condizioni tali, che, se esse fossero ammesse da lord John Russell, la politica del ministero wigh sarebbe completamente spenta. Queste condizioni hanno relazione, in effetto, alle questioni le più importanti della politica interna, e tra le altre alla questione cattolica, sulla quale la frazione parlamentare di cui sir James Graham è il capo, si trovò in opposizione diretta col gabinetto.

Noi ignoriamo ancora il risultato del consiglio di gabinetto che ha dovuto aver luogo ieri a Londra e nel quale la crisi avrà ricevuto senza dubbio una qualche soluzione. Noi siamo pertanto ridotti a riportare le voci che noi troviamo nei giornali inglesi. Queste sono assai contradditorie. Così il *Daily-News* assicura che sir James Graham accetta il posto di primo lord dell'ammiragliato, il duca di Newcastle quello di capo del dicastero del controllo, il sig. Sydney Herbert quello di pagatore generale dell'armata, ed il sig. Gladstone, di cui non si era ancora fatto questione in alcune combinazioni, avrà la presidenza del dicastero del commercio, che il marchese di Lansdowne, lord Brougham, il sig. Labouchère e sir Francis Baring si ritirano, e che finalmente sarà il Parlamento probabilissimamente disciolto. All'incontro il *Morning-Advertiser* afferma con minore certezza che il ministero wigh è in piena dissoluzione, che quattro de' suoi membri, irritati della condotta tenuta da lord John Russell verso lord Palmerston, hanno significato al primo lord della tesoreria che a nessun prezzo vogliono più far parte del gabinetto. Il medesimo giornale aggiunge che gli antichi colleghi di sir Robert Peel hanno decisamente risposto con un rifiuto alle offerte che loro erano state fatte.

Il *Morning-Herald* riporta come voce assai fondata nei circoli politici prossima l'elevazione alla parìa di sir Giorgio Grey, segretario dell'interno, ed il suo rimpiazzo da sir J. Graham.

Conviene aggiungere che il *Globe* dichiara, senza però dare a quelle poche linee che pubblica la forma di una comunicazione officiale, che le voci di cambiamenti ministeriali pubblicate da un giornale del mattino, senza dubbio il *Daily-News*, non hanno alcun fondamento.

Il *Globe* ci fa inoltre conoscere che tutti i membri del gabinetto assistevano al consiglio che si riunì ieri alle due al Foreign-Office.

Ecco quale sarebbe, secondo la Gazzetta di Augusta, *il tenore della nota diretta dalla Russia, Austria e Prussia al gabinetto inglese riguardo ai rifugiati.*

« È inutile di richiamare l'attenzione sui pericoli che le mene dei rifugiati preparano al continente, e inutile pure di pregare di nuovo il governo inglese di non più proteggere simili maneggi. Così ci limiteremo a dichiarare al ministro degli affari esteri, che si prese la ferma risoluzione di procedere contro gli individui inglesi che si trovano sul continente, secondo i principii che lord Palmerston ha manifestato al governo americano in occasione dell'arresto dei due americani in Irlanda. Lord Palmerston allora non aveva solo giustificato quest'arresto, ma aveva invocato la massima che ogni governo è padrone nel suo paese, e poteva per tal modo allontanare qualunque individuo pericoloso all'ordine pubblico. »

La Gazzetta d'Augusta *soggiunge ancora, dopo aver pubblicato il testo della nota, che il nuovo ministro degli esteri, lord Granville, non vi ha ancora risposto; ma che si agirà verso di lui secondo i medesimi principii che a riguardo del suo predecessore.*

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

ELEZIONI.

Collegio di Alghero — Cav. Carlo Gerbino.

— Con decreto reale in data di Torino 9 gennaio i collegi vacanti di Cicagna, Cortemiglia e primo di Sassari sono riconvocati per il 25 corrente mese onde procedere ad una nuova elezione del loro deputato. Occorrendo una seconda votazione essa avrà luogo nel giorno immediatamente successivo per il primo collegio di Sassari, e nel dì 27 stesso mese pei collegi di Cicagna e di Cortemiglia.

Per decreti reali del 22 e 26 dicembre ultimo scorso e per ordini ministeriali del 22, 27 e 31 di detto mese ebbero luogo le seguenti nomine e promozioni nel personale degli esattori delle contribuzioni dirette:

Piolti Fedele, promosso all'esattoria di Chiusa (provincia di Cuneo).

Canton Carlo Antonio, volontario demaniale, nominato esattore, e destinato a Hermillon.

Avondo Ferdinando, promosso a Monesiglio.

Chiò Bernardiuo, id. a Vistrorio.

Bricchetti Giuseppe, volontario demaniale, nominato esattore, e destinato a Spigno.

Daneo notaio Vincenzo, promosso a Rocca d'Arazzo.

Imbrici Carlo, id. a Corio.

Decaroli Giorgio, volontario demaniale, nominato esattore, e destinato a Borgomaro.

Centi Michele, promosso all'esattoria di Varese.

Colombo Giovanni, volontario demaniale, nominato esattore, e destinato a Borzonasca.

Rougier Giuseppe, destinato all'esattoria di S. Gervais.

Ballaloud Emillo, id. di Samoens.

Alloati Filippo, id. di Poirino.

Spinelli Vincenzo, id. di Bussolino.

Caffaro Agostino, id. di Rosignano.

Borelli Francesco, id. di Mombello.

Cerrina Filippo, id. di Oulx.

Bouchatey Stefano, volontario demaniale, nominato esattore, e destinato a Chialamberto.

Gaetti Luigi, già scrivano nell'intendenza generale di Nizza, nominato esattore, e destinato all'esattoria di S. Martin Lantosca.

Ferrari Giovanni, sotto-segretario d'intendenza in aspettativa, nominato esattore, e destinato a Montalto.

Boron Giuseppe Cosma, già esattore e quindi scrivano presso l'abolita segreteria del consiglio generale delle scuole di metodo, nuovamente nominato esattore, e destinato a San Benigno.

Soave Giovanni Antonio, già veditore delle dogane, nominato esattore, e destinato a Mombarnzzo.

Suarez Natale, già addetto all'amministrazione forestale, nominato esattore, e destinato a Calizzano.

Castagnino Santo, volontario demaniale, nominato esattore, e destinato all'esattoria di Roccaverano.

Pianzone Giuseppe, id. id., destinato all'esattoria di Crana e Santa Maria Maggiore.

Pavesi Giuseppe, id. id., destinato all'esattoria di S. Sebastiano.

Ferrari Giuseppe, id. id., destinato a Vinadio.

Il sindaco della città di Torino;

Vista la circolare dell'azienda generale delle regie finanze in data 19 settembre ultimo scorso;

Vista la susseguente circolare della stessa generale azienda dell'8 corrente mese, in cui è accennato come il numero delle dichiarazioni finora presentate dagli esercenti professioni, arti e commerci assoggettati a tassa colla legge del 16 luglio 1851, sia ancora assai lontano da quello cui approssimativamente si calcola dover ascendere;

D'incarico della medesima nuovamente notifica:

1. Gli esercenti dette professioni, arti e commerci compresi nella legge del 16 scorso luglio sono invitati a provvedersi del modulo di dichiarazione approvato col regolamento 14 settembre p. p. che verrà loro distribuito nella segreteria comunale, divisione seconda, sezione quinta, a cui si ha l'accesso dalla scaletta d'angolo nel cortile detto del *butirro* a mano destra entrando dal lato della piazza, piano nobile.

2. Il termine perentorio per la presentazione all'uffizio di verificazione, situato nel locale demaniale denominato di S. Cristina, piazza S. Carlo, accanto alla chiesa delle Carmelite, stato prorogato colla successiva legge 8 dicembre ultimo trascorso, va a scadere con tutto il 15 corrente mese.

3. Coloro che senza giustificato impedimento ommettessero di fare la prescritta dichiarazione saranno, a termini dell'art. 23 della sudatata legge 16 di luglio, quotati di ufficio, ed assoggettati irremissibilmente ad una sopratassa estensibile a giudizio dell'apposita commissione, da un quarto alla metà della tassa che si riconoscerà da essi dovuta. Al pagamento di eguale sopratassa soggiaceranno parimenti coloro che ommettessero di denunziare, od inesattamente denunziassero gli istromenti di produzione accennati nell'art. 21 dell'istessa legge.

4. Gli individui che ritraggono dalla loro professione, arte o commercio una rendita annua non superiore alle lire 500, o che non sono contemplati nell'art. 3 della più volte mentovata legge 16 di luglio, comunque vadano esenti dall'obbligo di pagare una tassa, debbono tuttavia munirsi di patente, epperciò tenuti di provvedersi del modulo, e presentare la loro dichiarazione nel modo sovra indicato.

Torino, dal palazzo della città, addì 11 gennaio 1852. G. BELLONO.

La direzione generale delle regie poste pubblicò il quadro del prodotto-lettere ecc. degli uffizi di terraferma durante il mese di novembre 1851 in parallelo a quello dello stesso mese 1850. Da esso risulta pel mese di novembre 1851 il totale di lire 196,747 51. Corrispondente mese 1850, ll. 214,525 27. Diminuzione nel mese di novembre 1851, lire 17,777 76. Il prodotto dal primo gennaio a tutto novembre 1850, ll. 2,434,980 70. Dal primo gennaio a tutto novembre 1851, lire 2,183,308 29. Diminuzione nel 1851 rispetto al 1850 lire 251,672 41 — differenza 10 1/3 0/0.

Furono smaltiti nel mese di novembre 1851 franco-bolli da 5 centesimi num. 3648 del valore di ll. 182. 40: da 20 cent. num. 17897, valore lire 3579. 40: da 40 cent. num. 1138, valore ll. 455. 20.

Nel mese di novembre 1851 furono rilasciati vaglia num. 13,476 del valore di lire 293,097. 87, che fruttarono lire 3045. 81; e furono pagati vaglia num. 13,892, del valore di lire 277,073. 79. Nel corrispondente mese del 1850 furono rilasciati vaglia num. 9,511, del valore di lire 118,365. 32, che fruttarono ll. 3,608. 19, e furono pagati vaglia num. 10,175 del valore di ll. 122,964. 97.

ESTERO.

TURCHIA. — Abbiamo le seguenti notizie da Costantinopoli in data del 25 dicembre.

L'ambasciatore di Francia ha avuto in questi ultimi giorni parecchie conferenze col gran visir e col ministro degli affari esteri. Si crede che si sia trattato del grande avvenimento successo in Francia, delle cui conseguenze qualche ambasciata aveva cercato d'impaurire la Porta. La Porta sembra intieramente disposta a seguire l'esempio che le sarà dato dalle altre potenze. (*Constitutionnel*).

SPAGNA. — MADRID, 4 *gennaio*. — La demissione del generale Perzuela, capitano generale di Madrid, è stata accettata dalla regina. Il suo successore non è ancora conosciuto.

A termini di una regia ordinanza del 3 gennaio, saranno equiparati ai bastimenti spagnuoli nella Penisola e isole adiacenti (quanto ai diritti di navigazione e di porto, fari, ancoraggi, caricamenti e scaricamenti fissati dalla legge dell'11 aprile 1849 e dal decreto reale del 16 scorso dicembre) i bastimenti di tutte le nazioni che accorderanno gli stessi vantaggi ai bastimenti della marina spagnuola. Il governo promette di rendere conto alle Cortes di questa disposizione. (*Corr. litog.*)

— Il re è partito quest'oggi per Rio Frio, dove si propone di cacciare per una quindicina di giorni. (*Espana*).

— Il generale Lara è quello che ha maggior probabilità di essere nominato alla carica di capitano generale di Madrid, resa vacante in seguito alla demissione del generale Perzuela. (*Heraldo*).

— Si legge nella *Nacion*: Ieri correva voce in qualche convegno politico che il ministero intendeva sciogliere fra breve le Cortes. Secondo noi la notizia è soltanto prematura.

— Ieri è stato sequestrato, per ordine dell'autorità, un opuscolo del sig. Borrego, nel quale, sotto il titolo di *Ragguaglio a S. M. sulla non osservanza della costituzione politica dello Stato*, l'autore prendeva a discutere la questione palpitante del governo rappresentativo e della sua applicazione nelle contingenze in cui versa la Spagna. (*Heraldo del 4*).

FRANCIA. — Si legge nel *Constitutionnel*: Noi crediamo poter annunciare che la costituzione sarà promulgata dal 15 al 20 corrente. Sarebbe stata pubblicata prima d'ora se il governo non avesse voluto pubblicare contemporaneamente quelle leggi organiche le quali hanno maggior importanza.

ALEMAGNA. — BERLINO, 4 *gennaio*. — Parecchi giornali hanno annunziato che una scena violenta era occorsa nel palazzo della Dieta germanica fra i due ministri di Prussia e Austria. Egli è vero che vi furono vivissime spiegazioni, ma senza avere il carattere di partito che i giornali vi hanno voluto attribuire. Il sig. Bismark Schönhausen ha ultimamente assistito a una serata che dava il conte di Thun.

Egli è vero che l'accordo fra i due plenipotenziarii è venuto meno. Oltre alle pretese dell'Austria, le complicazioni sopravvenute nella discuzione degli affari della Dieta hanno contribuito a menomare la buona intelligenza; tutti sanno cosa è accaduto relativamente alla pubblicazione dei protocolli delle sedute della Dieta. (*Gazz. di Colonia*).

— *5 gennaio*. — Il ministro degli affari esteri ha dato quest'oggi un pranzo diplomatico, al quale assistevano gli ambasciatori di Russia, Austria, Annover e della Porta Ottomana. (*Gazz. di Prussia*).

— Notizie giunte quest'oggi annunciano che il luogotenente più audace e più intraprendente di Sciamil, Haschi Murad, si è reso a discrezione ai russi nella fortezza Vinesayna. (*Idem*).

— Togliamo dalla *Corrispondenza litografica* in data di Berlino del 6 gennaio.

La Dieta germanica ha riconosciuto fondati i reclami fatti dall'Austria, dalla Baviera e dalla Prussia a proposito dell'indennità per le spese d'esecuzione nell'Assia Elettorale, e ha invitato il governo di questo Stato a regolarle; ma vi è poca speranza di pagamento, giacchè il tesoro è a secco.

— Il governo aveva mandato a Francoforte il consigliere privato di reggenza Scherer per esaminare lo stato delle cose relativamente agli affari di stampa. Egli è ritornato ed ha dichiarato che la divergenza delle opinioni aveva fatto sinora andar a vuoto gli sforzi per raggiungere un risultato qualunque.

— Al ministero della giustizia si sta preparando una legge d'istruzione criminale intesa a modificare l'istituzione del giurì.

— Si annunzia che le memorie del defunto cancelliere de Hardenberg saranno quanto prima pubblicate; il testamento aveva disposto che fossero pubblicate 25 anni dopo la sua morte.

ANNOVER, 5 *gennaio*. — La stampa annovérese annunzia, che la scorsa settimana vi fu una consulta di medici sull'oftalgia del Re. La maggioranza fu di parere esser l'oftalgia incurabile.

— La nostra speranza di vedere il governo accedere allo Zollverein diminuisce ogni giorno. Dopo che il signor Stüve ha rinunziato all'alleanza prussiana, egli considera come pericoloso ogni riavvicinamento a questa potenza. (*Gazz. di Colonia*).

AUSTRIA. — Scrivono da Vienna il 3 gennaio all'*Émancipation Belge* che è questione d'un indirizzo di congratulazione che le notabilità di questa città si propongono di spedire al principe Luigi Napoleone per ringraziarlo di aver prevenuto i disastri che ci minacciavano per l'anno 1852. Esso verrebbe salutato del magnifico nome di *Liberatore dell'Europa*.

L'aspetto del popolo viennese indica perfetta soddisfazione; esso scorge nella ferma volontà del suo imperatore di mantener l'ordine ad ogni costo, il pegno d'ogni stabilità, che non avrebbero saputo dargli gli ambiziosi e gli intriganti.

— Scrivono da Vienna il 4 gennaio alla *Gazzetta di Colonia*:

Le notizie di Londra ci danno che la Porta ottomana ha inviato al governo inglese una nota, nella quale essa protesta contro il progetto di Kossuth di ritornare in Inghilterra e fissarvi sua dimora, atteso che quando fu messo in libertà si era promesso che sarebbe trasferito in America; la Porta insiste con altrettanto più di vigore sull'esecuzione di questa condizione, poichè essa vuole continuare a conservare i rapporti di buona intelligenza che esistono tra essa e l'Austria.

Sappiamo che l'ambasciatore d'Inghilterra, conte di Westmoreland, ha assicurato al nostro gabinetto che l'affare dei rifugiati politici di Londra sarà presto terminato.

— La commissione che consulta nel ministero di giustizia riguardo ai cambiamenti da introdursi per ordine superiore nella legislazione giudiziale, tenne in questi ultimi giorni la sua ultima seduta; ed è probabile che il progetto per la riforma del regolamento di procedura penale verrà condotto a termine in breve tempo.

— Corre voce che non vi avrà più luogo pubblicamente alcuna seduta del consiglio comunale. La pubblicazione però del nuovo statuto comunale sembra non si farà attendere guari.

— Il ministero di finanza ha ordinato per facilitare il corso del danaro, che i viglietti monetati ungheresi siano accettati in pagamento da tutte le casse pubbliche.

UNGHERIA. — La *Gazz. di Pest* pubblica la seguente proclamazione:

A fine di porre un termine alle aggressioni e pubbliche rapine che vanno sempre più acquistando piede nei due comitati di Pest-Pilis e Pest-Solt come pure in quelli di Szolnok, Czongrad e Szanad e nei tratti di paese annessi ai medesimi del di stretto di Jazygien e quello di Kumanien, viene ordinato quanto appresso:

§ 1. Rimane sospesa per tutto il resto della stagione invernale l'attività dei giudizii civili instituiti in conformità dell'ordinanza 10 ottobre 1849 a repressione ed impedimento di delitti di rapina o di omicidio con rapina, ed in ispecie dei reati di pubblica aggressione o d'incendiamento, e ciò per tutta l'estensione dei comitati di Pest-Pilis e Pest-Solt, dei comitati di Szolnok, Czongrad e Szanad, non che pei tratti di paesi annessi ai medesimi dei distretti di Jazygien e di Kumanien.

§ 2. In luogo dei medesimi entrano in attività i giudizii militari.

§ 3. Qualunque ladro od assassino che dal giorno della pubblicazione del presente proclama verrà colto sul territorio soggetto alla legge stataria, oppure nella fuga da questo, sarà soggetto alla procedura criminale militare, e punito colla morte con polvere e palle.

§ 4. Alla pena di morte in procedura criminale militare è soggetto ognuno senza distinzione di stato, senza riguardo se accusato di rapina o no, che senza l'autorizzazione verrà colto colle armi alla mano.

§ 5. Alla procedura militare e all'occasione stataria minacciata già colla proclamazione Raab primo luglio 1849 va finalmente soggetto ognuno che nel circondario in cui vige la legge stataria viene colto se non colle armi alla mano, nell'illegale possesso delle medesime.

Pest addì 20 dicembre 1851.

Dall'i. r. governo civile e militare.

— Abbiamo da Hermanstadt 31 dicembre: Il *Messaggiere della Transilvania* pubblica le seguenti condanne del giudizio di guerra:

Per correità al reato di alto tradimento vennero condannati:

1) Stefano Fodor, nativo di Csik Szep-viz in Transilvania, i. r. capitano in pensione.

2) Sigismondo barone de Szentkeresti, nativo di Clausemburgo in Transilvania, i. r. capitano di cavalleria.

3) Lodovico Matskasi de Tinkasi de Tirkova, nativo di Szitas Ceresztur in Transilvania, i. r. primo tenente in ritiro.

4) Giuseppe Dalnoki, nativo di Gidofalva in Transilvania, i. r. primo tenente in pensione.

5) Lodovico Josza, nativo da Szaros Ayta in Transilvania, sottotenente di cavalleria;

In via di giustizia, accanto alla degradazione della carica d'i. r. ufficiali ed alla confisca dei loro beni e relativamente alla perdita della pensione, alla pena di morte col capestro, la quale però venne commutata in via di grazia, riguardo a Stefano Fodor a dodici anni, riguardo a Sigismondo Szentkeresti e Lodovico Josza a due anni di reclusione in fortezza; Lodovico Matskasi e Giuseppe Dalnoki poi vennero del tutto aggraziati.

Per correità al reato di resistenza armata:

6) Carlo Papp, nativo di Kezbi Vasarhely in Transilvania, i. r. tenente in pensione, in via di giustizia, accanto alla degradazione del rango ed alla perdita della pensione, alla pena di cinque anni di reclusione in fortezza; pena che fu commutata in via di grazia a soli tre anni di reclusione in fortezza.

Dall'i. r. giudizio di guerra in Hermanstadt.

PUBBLICHE ESPOSIZIONI.

Cenni di confronto dell'Esposizione di Londra con quelle di Torino, e sulle disposizioni del compartimento di Sardegna nel Palazzo di Cristallo.

Alla Camera di agricoltura e di commercio di Torino.

(Continuazione e fine).

Come altrove avviene, anche nella generale Esposizione non tralasciò di farsi sentire il desiderio degli espositori di vedere i loro prodotti visitati dalle persone reali; la Regina d'Inghilterra accompagnata dal suo consorte con parecchie visite soddisfece a simile brama per tutti i produttori che concorsero alla mostra cosmopolita.

Riverenti quali sono gl'Inglesi all'impero della legge diedero nell'Esposizione un'ammirabile prova del rispetto dovuto alla proprietà artistica ed industriale, con proibire assolutamente che da chiunque si copiassero le macchine, si levassero disegni, si facessero descrizioni degli oggetti esposti.

I proprietarii, i commissarii e le guardie, avevano facoltà ed ordine di lacerare e di cancellare qualunque scritto, qualunque figura si facesse con questo intendimento.

Mi volli assicurare se i custodi avessero ordine di nulla lasciar scrivere nella grand'aula, presi il mio taccuino e mi misi a prendere note dei nomi degl'espositori, delle località di fabbriche e vista dei medesimi, anzi loro chiedeva mi si spiegasse qualche etichetta che io fingeva di non intendere; nessuno si oppose, anzi coadiuvarono al mio lavoro, mentre nello stesso tempo a varii dei nostri operai era cancellata la principiata descrizione, l'incominciato disegno.

Precauzioni di simile natura denotavano la previdente persuasione dei commissarii inglesi, potere un prodotto di difficile esecuzione essere ammirato, quando è esposto, ma difficilmente potere essere imitato, se non viene copiato sotto l'ispezione oculare.

Dalle norme che così mi fu dato di raccogliere e ritenere, se appieno non viene dimostrato in ogni particolare circostanza il regolamento adottato per la Esposizione universale, si avrà tuttavia un'idea delle sue più importanti prescrizioni, le quali tutte hanno grandissima analogia con quelle su cui seguirono le Esposizioni nostre.

Se si eccettua la grandiosa costruzione del palazzo di cristallo espressamente ordinata, con un dispendio tale, di cui non si ha esempio; l'obbligo di pagamento per chiunque all'entrata dell'Esposizione; il peso lasciato agli espositori, e per essi ai commissari delle estere nazioni, degli apparecchi nei singoli dipartimenti; e ciò che vuole essere preso in molta considerazione, la garanzia dell'altrui proprietà artistica ed industriale; nel rimanente nulla di nuovo vi ho rinvenuto.

L'obbligo della dichiarazione preventiva fu sempre inserto nei manifesti delle nostre Esposizioni.

Le giunte istituite presso le altre nazioni colla facoltà di pronunziare l'ammessione, è un provvedimento affatto simile a quello che forma il principale scopo della notificazione di questa Camera del 5 febbraio 1850.

L'istituzione di commissioni di giurati che attendano alla collocazione dei prodotti, ne intraprendano l'esame e pronunzino sulle ricompense fu sempre praticata da questa Camera che chiamò nel suo seno, a membri aggiunti, persone le più distinte per sapere, le più esperte su di ogni specialità di prodotti.

Se fra i giurati inglesi si volle l'intervento di giurati esteri, non altrimenti si fece da noi, quando colla citata pubblicazione si chiamarono a far parte delle stesse commissioni i rappresentanti delle provincie che vi avrebbero concorso.

La divisione seguita dal sig. cav. Giulio nel dettare la relazione dei giudizii sull'esposizione del 1844, adottata nella formazione delle commissioni per quella del 1850, tenne lontano il difetto notato di troppa agglomerazione di materie nella competenza dei gruppi inglesi.

Le commissioni ebbero a Torino sempre intiera indipendenza di azione, piena libertà nel pronunciare il loro giudicio. A Londra si procedette egualmente su tali principii; egli è notare la singolare coincidenza che anche là si verificò il fatto accaduto quasi costantemente presso di noi nelle discussioni sul merito dei prodotti esposti; che più animate furono quelle che agitavansi sui tessuti, il che dimostra secondo me la maggior importanza di questa industria e la conseguente maggiore emulazione nel suo progresso.

Non è del pari mancata nelle ultime nostre esposizioni la precauzione di delicatezza per cui la commissione inglese escluse dal concorso a premii gli espositori membri delle giunte.

Là i lavori dei giurati si facevano, sentite le indicazioni dei commissarii e degli espositori; qua non si ricusarono mai le spiegazioni che i fabbricatori, o chi per essi, avessero voluto presentare. Le commissioni inglesi erano autorizzate a munirsi del parere consultivo delle persone più specialmente perite nella materia e decidersi: le commissioni subalpine ebbero sempre particolar cura di non portar giudicio definitivo, dove non avevano sufficiente cognizione di causa, senza sentire in avanti il consiglio delle persone più versate nel ramo d'industria posto in questione.

I prodotti esteri entrarono all'Esposizione di Londra in franchigia dei dritti doganali, mediante bolla a cauzione; il nostro governo ha pur sempre concessa eguale facilitazione per tutti i prodotti industriali che venivano dalle provincie poste al di là di una linea doganale, per i prodotti che sarebbero inviati da artefici nazionali domiciliati all'estero, e per i prodotti artistici ammessi all'esposizione ancorchè di straniero autore.

Non si ammisero all'Esposizione di Londra le opere di autori premorti; simile provvedimento è antico nel regolamento per l'ammessione dei lavori d'arte alle nostre esposizioni.

La destinazione dei compartimenti fu fatta a Londra dalla direzione dell'Esposizione ed approvata dai 270 giurati che furono invitati espressamente a provvedere a ciò; la commissione pel riattamento dei locali progetta presso di noi la distribuzione dei locali, e le commissioni riunite la sanciscono. Se nel locale destinatogli ciascun espositore collocò come meglio gli piacque le opere sue; presso di noi tale facoltà non fu mai denegata se non in casi veramente speciali, e per citarne uno, quando la volontà dell'espositore eseguita appieno potrebbe nuocere ad altri senza recare a lui essenziale vantaggio.

Nelle esposizioni di Torino fu costantemente tenuto per la collocazione l'ordine categorico. Là si volle tenere piuttosto quello geografico per le nazioni estere e per le colonie, e si tentò di separare per categorie i prodotti indigeni. Ma nè per gli uni, nè per gli altri l'ordine adottato rimase scevro di grandi eccezioni.

Da noi l'entrata all'esposizione fu pubblica per alcuni giorni della settimana; fu riservata per le persone munite di biglietto per altri giorni, ed in altri giorni il Valentino rimaneva chiuso ad ognuno per dare campo a praticare nelle sale gli occorrenti lavori interni; e Londra pure si conobbe il bisogno, che in certi giorni il concorso non fosse così numeroso e si cercò di ottenere cosifatti risultamenti aumentando in due giorni della settimana di oltre il doppio il prezzo d'entrata. La domenica il palazzo di cristallo rimaneva chiuso giusta il rigore dei costumi religiosi dell'Inghilterra. Forse nelle venture esposizioni del nostro paese, ora che si abborre da ogni cosa che sappia di privilegio, ai biglietti di entrata nei giorni riservati si potrebbe sostituire il pagamento di un dazio con cui si otterrebbe certamente minore il concorso, epperciò maggiore facilità di studio per chi lo brama ed insieme un sollievo nelle gravose spese della istituzione.

Agli espositori furono, nell'ultima esposizione di Torino, conceduti dei biglietti per i quali eravi loro sempre aperto l'ingresso. Nel Palazzo di Cristallo erano destinati per gli espositori degli accessi che si aprivano ben prima delle porte pubbliche. Le comunità religiose, i collegii, i ritiri ottenevano in Torino di visitare l'esposizione nelle ore precedenti quelle dell'apertura.

A Londra simile cosa era anche un favore non difficile ad ottenersi dalle persone poste in consimili condizioni.

I premii furono decretati in generale adunanza, e pubblicati nell'estremo periodo dell'esposizione mondiale. Nella quinta nostra espositione si erano determinate le aggiudicazioni dei premii, come nelle precedenti, in assemblea di tutte le commissioni, e vennero manifestate al pubblico tre giorni prima del termine della festa nazionale che invitava sulle rive del Po straordinario concorso di popolo.

I premii consistono tanto da noi come a Londra in medaglie e menzioni onorevoli; colà però si volle, come si è osservato, vi fosse un unico grado di premii effettivi, ed una medaglia di distinzione.

Il giudicio sull'esposizione, come opera che richiede maturità di studii, non potè essere pubblicato da noi contemporaneamente alla proclamazione fattane al Valentino; quello dei giurati inglesi, sebbene conosciuto nel suo disposto, è ancora tuttavia da noi desiderato.

Eccovi o signori il confronto che dagli studi fatti nelle poche ore che ebbi libere per esaminare nel palazzo di cristallo quanto più mi riguardava, potei fare tra la grandiosa universale Esposizione, e quelle che sebbene seguite nel nostro paese in modesta scala non tralasciarono di produrre ben efficace eccitamento al progresso delle arti industriali di questi Stati.

Ho pur creduto dover mio di fare alcune osservazioni sull'effetto che sortiva dal compartimento di Sardegna.

La località a noi destinata era in bella posizione, delle prime a sinistra della gran navata, dal centro all'est.

Trovavasi, come più sopra dissi, tra il compartimento di Roma e Toscana e quei della Francia; se lasciava qualche desiderio, consisteva questo, non nell'inferiorità dei prodotti esposti, ma nel poco loro numero, nella poca quantità di ciascuna produzione, nella mancanza di parecchie produzioni che vi avrebbero potuto figurare assai vantaggiosamente, ed anche nella disposizione che, parer mio, avrebbe potuto essere più acconcia, e nella cura degli oggetti esposti, che pure avrebbe potuto essere più coltivata.

Quasi tutti gli oggetti del compartimento di Sardegna rifulgevano di particolare merito; alcuni di essi, i velluti del Chichizola e del Guillot acquistarono fama de' primi nel loro genere; attiravano in distinto modo l'attenzione del pubblico i lampassi del Solei e del Molinari; le trine ed i ricami del Tessada; i lavori a punto presentati dallo Stefani; molto meritavano le sete greggie e lavorate del Cassissa, del Jacquet, del Rignon, dei fratelli Imperatori, e dei fratelli Sinigaglia; gli organzini del Bravo, dei fratelli Vertù e dei fratelli Formento: i mobili del cav. Capello, del Ciaudo, dello Speich e del Perelli; le filigrane del Bennati e del Loleo; i prodotti chimici del Dufour, del Bonjean, dei Rossi e Schiapparelli e dei fratelli Albani; i cuoi dei Durio: l'edizione tipografica di lusso dei Chirio e Mina; il cervo anatomicamente preparato del Comba: le pipe dello Strauss: il ferro spatico del Grange, i risi brillati dello stabilimento diretto da Gastone Blondel; il vino d'arancio del Garassini; gli olii diversi dei fratelli Girardi, del Calvi e del Mancu, ed anche le spazzole elegantemente fabbricate dal Fino.

Enumerando queste principali fabbricazioni non m'intendo di detrarre nè punto, nè poco al merito degli altri prodotti ammessivi, che tutti erano ben degni del posto che occupavano; ho solo accennato quelli che mi parvero più eminenti. Fra questi dovrei pur anche aggiungere i ponzoni nitidissimi per caratteri tipografici del Farina, ed il ponzone microscopico per bollare le orerie del Lendy, egregio incisore della nostra zecca, il quale riuscì a scolpire sulla superficie minore di un millimetro, impercettibile all'occhio non armato di ben acuta lente, il ritratto della Regina d'Inghilterra contornato da cornice gotica, lavoro di molta importanza, finito con impareggiata precisione, che avrebbe certamente ottenuto l'encomio di tutti i conoscitori, se malauguratamente non si fosse ommesso di aprire la cassettina che lo conteneva, rimasta obbliata sin verso il finire dell'Esposizione.

Pur troppo, il poco numero dei nostri prodotti male corrispondeva all'ampiezza del compartimento, e a questo difetto si sarebbe potuto rimediare certamente, se i nostri produttori fossero stati avvisati, non essere esclusi i lavori presentati dopo la scadenza dei termini stabiliti, ed avessero avuto eccitamento ad imitare l'esempio di altri popoli continuando a spedirvi le più perfette recenti loro fabbricazioni.

Anche in quantità mancavano i nostri oggetti: le sete p. e. ramo principale della ricchezza del nostro paese, erano rappresentate da piccoli saggi, che facilmente sfuggivano alla vista degli accorrenti, mentre all'opposto per dimostrare la abbondante loro produzione e la supremazia che seppero mantenersi su tutti i mercati, avrebbero dovuto figurare con abbondanza di saggi spiegati in modo da far conoscere, come nei principali nostri stabilimenti siansi adottate le migliori innovazioni.

Se le sete del Piemonte vi fossero comparse con la pompa che era confacente col loro grado di bontà, non avremmo lo sconforto di vederci ommessi nei commenti degli economisti che scrissero sul carattere generale e sulla fisionomia industriale della Esposizione; nè vedremmo attribuito agli Stati-Uniti il merito della perfezione delle sostanze alimentarie; all'Inghilterra, quello della produzione dei macchinismi e dei tessuti; alla Francia quello delle mode e degli abbellimenti, passar dopo a porre in seconda linea le seterie dell'Austria, e fra queste citare le sete di Lombardia senza fare un menomo cenno delle sete piemontesi, ricercate sui mercati e quasi non viste alla solennità industriale. (*Journal des economistes*, ottobre 1851, pag. 133, tom. XXIX).

La guida della grande Esposizione, opera stampata in Londra da Routlendge e piuttosto estimata, si estende e rendere conto dei prodotti più eminenti pervenuti dalle provincie italiane; ne descrive i bei mobili, i ricami, i velluti, le stoffe seriche, i *maccaroni*, i modelli anatomici, alcuni saggi di minerali della Toscana, le sculture di Firenze e di Roma, i cameï in pietra dura, i mosaici, gli organi ecc., ma non fa menzione alcuna delle sete piemontesi; tanto nei loro pochi saggi rimanevano inosservate le nostre sete greggie, i nostri organzini; che neppure gli indicatori invitavano su di essi l'occhio degli intelligenti.

Eppure erano prodotti che dovevano formare il vanto del suolo piemontese, che dovevano procurarci una gloria feconda di reali vantaggi.

Nessun saggio degli svariati marmi delle nostre cave, nessuno de' nostri graniti, nè in natura, nè lavorati da scalpello italiano venne ad ornare il compartimento di Sardegna, dove avrebbevi arrecato una dote ben interessante.

Abbenchè coltivate nei nostri paesi le lane dei merini, all'esposizione non comparvero se non pochi saggi dei signori Fratelli Brun benemeriti promotori della diffusione di tali razze, e del signor avvocato Prever, concessionario dei greggi de'reali poderi; la loro qualità certamente poteva reggere al confronto di altre di simile genere, ma la poca quantità faceva sì che, sebbene esposti in luogo eminente, non attraevano la meritata attenzione. Anche i nostri panni non si presentarono all'Esposizione, eppure al punto di perfezione cui sono arrivate varie fabbriche avrebbero potuto dimostrare utilmente, come fra noi cresca questa industria, e sorga a fare una valida concorrenza alle estere fabbricazioni, cui finora fummo tributarii, massime nelle qualità più scelte.

I ferri d'Aosta, che per naturale dolcezza non hanno superiori a loro se non quei di Svezia avrebbero pur dovuto farvisi vedere, invece neppure un saggio di essi vi comparve.

Le produzioni del ferace nostro suolo, perchè se ne stettero così modeste da non osare di accorrere alla generale mostra, se non nei risi brillati del Blondel, e nei pochi saggi speditivi dai signori Pallestrini?...

Non è solo, secondo me, per mera soddisfazione di amor proprio che i produttori debbono approfittare delle esposizioni, ma sibbene per far conoscere di quale cosa sia capace un paese, quale sia la propria abbondanza che lo mette in caso di sopperire all'interna consumazione, non meno che alle utili esportazioni.

Non erano, è vero, ammessi all'esposizione i vini comuni, e con questo ci si tolse un efficace mezzo di far conoscere la nostra ricchezza enologica, ma nulla ci impediva, e noi pur troppo non lo abbiamo fatto, di inviare al mercato universale i nostri grani bellissimi, le nostre saggine, le nostre grosse canape molto ricercate per i cordami, le castagne molto desiderate in Inghilterra, e forse ancora altri prodotti agricoli che avrebbero manifestato lodevolmente la attività caratteristica delle nostre popolazioni.

Duolmi di non poter molto commendare la disposizione data nel collocamento dei nostri prodotti.

Rimpetto al compartimento di Sardegna, nella gran navata, dove le altre nazioni facevano vedere i loro prodotti di grossa mole, era perfetto vuoto!... Il cervo del Comba, collocato in una galleria secondaria, e per modo che non potea essere visto se non da un lato, avrebbe procurato ben altro effetto a sè ed all'esposizione sarda se fosse stato posto riempire la notata lacuna.

È molto dolente per noi, i più fortunati popoli d'Italia, il riflettere non essere alcuna opera artistica venuta ad illustrare l'esposizione, mentre distinti lavori di scultura furono inviati da Toscana e da Roma, e molte simili opere di autori italiani vennero ad ornare i compartimenti austriaci; il vuoto della gran navata di mezzo pareva veramente aspettare il sussidio delle arti belle.

Nello interno del compartimento i mobili di un espositore si vedevano frammisti a quei di un altro; i lavori del sarto Forno erano, è uopo confessarlo, nella non favorevole condizione da lui lamentata.

I preziosi quadri da ricamo dello Stefani, che avrebbero sin da principio potuto arricchire, come lo arricchirono poi, egregiamente l'ingresso del compartimento, vi lasciavano sgombre le laterali pareti per essere appesi dove meno buona era per essi la luce.

Le tavole centrali sorreggevano oggetti secondarii, mentre cose di maggior rilievo, come le medaglie riprodotte per fusione dal Cavigioli, i lavori di getto e di cesello del Montefiori, erano posti su tavole ed in siti più remoti dove rimanevano inosservati.

Le bacheche dei tessuti tuttochè assai costose, scomparivano in confronto de'grandiosi scaffali che racchiudevano le manifatture francesi. Anche sulla galleria superiore le filigrane di Genova e le pipe dello Strauss, avrebbero potuto essere esposte entro vetrine più sontuose.

La cura degli oggetti, il tenerli cioè mondi dalla polvere, che non tanto facile si elevava come altrove suole, essendo le tavole del pavimento state poste alla distanza di circa 2 centimetri fra loro, perchè potesse ogni lordura cadere nel sottostante vacuo, il conservarli muniti sempre delle etichette che facilmente sfuggivano, ed il rimetterle sempre nel miglior loro verso, non era tale che si potesse dire eseguita con tutta diligenza.

Mi è rincrescente molto il potervi dire poco in lode delle disposizioni fatte attorno alle cose nostre nel palazzo di cristallo e mi sarei ben volentieri astenuto da simile narrativa, se il mio dovere non mi avesse imposto di rendervene esatto conto.

Io era troppo consapevole dell' interesse da voi preso nel scegliere ■ nello inviare a Londra le produzioni destinate non ad una mercantile speculazione, ma a sostenere l'onore industriale della nazione, troppo io conosceva le cure impiegate dal vostro uffizio acciò il tutto riescisse in modo da ottenere l' importante scopo al quale il governo ha dedicata non tenue somma, perchè io mi dovessi tacere i visti inconvenienti e le lagnanze sentite sul luogo.

L'esposizione generale di Londra era il più vasto campo che mai siasi aperto per istudiare lo sviluppo che in tutto il mondo incivilito l'ingegno umano ha recato alla produzione ed ai commerci, per confrontare i mezzi di produzione, e le materie prime che si utilizzano, per dedurre le conseguenze che appalesano le speculazioni migliori a praticarsi, le teorie che più convenga propagare; ■■■ io era troppo digiuno nelle scienze economiche per accingermi ad elucubrazioni che riconobbi molto superiori alle mie cognizioni, d'altronde mi mancò assolutamente il tempo di fare un qualunque studio sul merito intrinseco degli oggetti che ammiravansi nel palazzo di cristallo in tanta moltiplicità, in tanta dovizia da lasciare la mente confusa fra la meraviglia ed il desiderio di apprendere il pregio e la vaghezza di tanti oggetti che rubavano si può dire l'uno l'attenzione all'altro.

Mi limitai perciò ad esaminare le cose di forma estrinseca che vi ho esposte, ed a provvedere per la biblioteca della Camera il catalogo,, la pianta, la guida e la bella edizione della esposizione illustrata; questa arriverà fra pochi giorni, gli altri già ebbi l'onore di presentare al sig. V. presidente.

Ben fortunato mi reputerò se anche da voi ill.mi signori potrò ottenere, come mi venne acconsentita dall'esimia commissione ordinatrice della spedizione degli operai, al mio operato una benevola approvazione.

Torino il 25 novembre 1851.

Il devot.mo obb.mo servitore
avv. Giuseppe Ferrero.

DECESSI *del* 10 *gennaio in Torino.*

	N.	12
*Dell'*11	■	16
Totale	N.	182

ULTIME NOTIZIE.

Francia. — *Luigi Napoleone presidente della repubblica* decreta:

Art. 1. Sono espulsi dal territorio francese, da quello dell' Algeria e delle Colonie, per causa di sicurezza generale, gli ex-rappresentanti dell'Assemblea legislativa, di cui seguono i nomi:

Edmond Valentin — Paul Racouchot — Agricol Perdiguier — Eugène Cholat — Louis Latrade — Michel Renaud — Joseph Benoit (du Rhône) — Joseph Burgard — Jean Colfavru — Joseph Faure (du Rhône) — Pierre Charles Gambon — Charles Lagrange — Martin Nadaud — Barthélemy Terrier — Victor Hugo — Cassal — Signard — Viguier — Charrassin — Bandsept — Savoye — Joly — Combier — Boysset — Duché — Ennery — Guilgot — Hochstuhl — Michot-Boutet — Baune — Bertholon — Schœlcher — De Flotte — Joigneaux — Laboulaye — Bruys — Esquiros — Madier-Montjau — Noël Parfait — Emile Péan — Pelletier — Raspail — Th. Bac — Bancel — Belin (Drôme) — Besse — Bourzat — Brives — Chavoix — Dulac — Dupont (de Bussac) — Gaston Dussoubs — Guiter — Lafon — Lamarque — Pierre Lefranc — Jules Leroux — Francisque Maigne — Malardier — Mathieu (de la Drôme) — Millotte — Roselli-Mollet — Charras — Saint-Ferréol — Sommier — Testelin (Nord).

Art. 2. Nel caso in cui, contrariamente a questo decreto qualunque degli individui designati nell' articolo 1. rientrasse sui territorii interdetti, potrà essere deportato per misura di sicurezza generale.

Fatto al Palazzo della Tuillerie, sentito il consiglio dei ministri, il 9 gennaio 1852.

Luigi Napoleone.

Il ministro dell' interno De Morny.

Luigi Napoleone presidente della repubblica, decreta:

Art. 1. Sono momentaneamente allontanati dal territorio francese e da quello dell' Algeria, per causa di sicurezza generale, gli ex-rappresentanti dell' Assemblea legislativa, di cui seguono i nomi:

Duvergier de Hauranne — Créton — général de Lamoricière — général Changarnier — Baze — général Le Flô — général Bedeau — Thiers — Chambolle — de Rémusat — Jules de Lasteyrie — Emile de Girardin — général Laidet — Pascal Duprat — Edgar Quinet — Antony Thouret — Victor Chauffour — Versigny.

Art. 2. Essi non potranno rientrare in Francia o nell' Algeria che in vista di un'autorizzazione speciale del presidente della repubblica.

Fatto al Palazzo della Tuillerie, sentito il consiglio dei ministri, il 9 gennaio 1852.

Luigi Napoleone.

Il ministro dell' interno De morny.

Nella parte non officiale del *Moniteur* si legge:

Il governo nella ferma determinazione di prevenire ogni causa di disordine ha dovuto prendere delle misure contro alcune persone la cui presenza in Francia potrebbe impedire ■ ristabilirsi la quiete.

Tali misure sono determinate in tre categorie.

Nella prima figurano gl' individui convinti di aver preso parte alle ultime insurrezioni, i quali secondo la gradazione della loro colpabilità saranno deportati alla Guyana francese, ■ in Algeria.

Nella seconda si trovano i capi riconosciuti del socialismo; il soggiorno dei quali in Francia sarebbe di un carattere tale ■ fomentare la guerra civile. I medesimi saranno espulsi dal territorio della Repubblica, ove rientrando verrebbero trasportati.

Nella terza sono compresi gli uomini politici, che si sono fatti rimarcare per la loro violenta ostilità al governo, e la cui presenza sarebbe causa di agitazione. Essi saranno allontanati dalla Francia momentaneamente.

Nelle circostanze attuali, il dovere del governo è la fermezza, ma saprà mantenere la repressione nei giusti limiti. I diversi decreti che precedono riguardano solamente gli antichi rappresentanti.

I signori Marc-Dufraisse, Greppo, Miot, Mathé e Richardet saranno trasportati alla Guyana francese.

Leggesi nel *Debats*:

I decreti del presidente della repubblica sono ora datati dal palazzo delle Tuilleries e segnati: Luigi Napoleone.

— Si annunzia la morte del vice-ammiraglio Dupotet, grande ufficiale della Legion d'onore, deceduto ieri nel suo domicilio ■ Parigi. (*Moniteur.*)

Ginevra, 11 *gennaio*. — Il signor de Barral, incaricato d'affari degli Stati sardi presso la Confederazione svizzera, ha avuto l'incarico di rappresentare il suo governo anche presso la Dieta germanica. Sembra che il signor de Barral continuerà a risiedere ■ Berna. (*Journal de Genève*).

Berlino, 7 *gennaio*. — Il gabinetto di Pietroburgo ha informato il nostro governo con un corriere speciale della vittoria riportata dalle sue truppe nel Caucaso, vale a dire della sottomissione senza condizioni di Haschid Murad, locchè prova che la Russia attribuisce molta importanza a questo fatto.

Da qualche giorno si parla molto di prossimi ■ gravi avvenimenti nel cantone di Neufchatel i quali avrebbero per iscopo di ristabilire l'autorità della Prussia. (*Corr. Lit.*)

— Nella seduta del 7 la seconda Camera prussiana ha discusso ed adottato un progetto di legge concernente l' amministrazione della giustizia; in seguito discusse ed adottò diverse ordinanze concernenti i trattati doganali e commerciali. (*Gazz. di Prussia.*)

Londra, 9 *gennaio*. — Il *Globe* annuncia che nel consiglio privato che sarà tenuto quest'oggi a Windsor, il Parlamento sarà probabilmente convocato per il 2 febbraio.

— Noi sappiamo da buona fonte, dice il *Morning-Herald*, che sir James Graham ha avuto venerdì con lord John Russell una conferenza che durò circa tre ore, ma non hanno potuto intendersi sui punti che avrebbero permesso ai peelisti di rannodarsi al governo.

— Dopo lo scioglimento del consiglio di gabinetto lord John Russell si recò a Windsor ed ebbe un abboccamento colla regina. (*Globe*).

— Un consiglio di gabinetto sarà tenuto ai 14 ■ giovedì ai 15. (*Idem*).

BANCA NAZIONALE.

Direzione della Sede Centrale.

Si rende noto agli azionisti della banca nazionale che il dividendo del semestre a tutto il 31 dicembre p. p. venne fissato dai due consigli di reggenza in lire nuove 45 per ogni azione.

I mandati per il pagamento di tale dividendo verranno rilasciati dalle due sedi della banca a partire dal 15 corrente dietro presentazione dei certificati d'iscrizione d'azioni, ■ saranno esigibili ■ volontà del titolare tanto alla sede di Genova che ■ quella di Torino.

Genova 12 gennaio 1852.

Borsa di Genova *del* 12 *gennaio:*

5 °/o	1848 1 marzo	e 1 sett.		
	1850 1 genn.	e 1 lug.	94 1/4	93 1/8
4 °/o Obbl.	1834 1 genn.	■ 1 lug.		
■	1849 1 aprile	e 1 ott.		
■	1851 1 agosto	e 1 febb.	970	960
5 °/o	Tosc. 1 genn.	e 1 lug.		
Azioni della banca			1780	1770
Sconto per Genova e Torino			4 0/0	

Borsa di Parigi *del* 9 *gennaio.*

Il 5 0/0 a 105 50 in ribasso di 35 cent.
Il 3 0/0 71 60 » 60 cent.
Il 5 0/0 piemontese (c. R.) è caduto da 98 ■ 97.
Il nuovo imprestito ■ 945, e le antiche obbligazioni ■ 990 non variarono.

Borsa di Parigi del 10 gennaio.

A contanti dopo aver variato da 105 10, a 104 30, ultimo corso, il 5 per 0/0 è in ribasso di 70 cent. Il 3 per 0/0 aperto ■ 71 si elevò ■ 71 50 per ribassare e rimanere a 70 70 in ribasso di 30 cent.

Il 5 per 0/0 piemontese ribassò da 97 ■ 96, il nuovo imprestito invece si alzò da 945 a 957 50, le obbligazioni del piemonte del 1839 e del 1849 ■ 990 non soffersero variazioni.

S. NICCOLINI, *gerente.*

Torino — Cugini POMBA e C. — Editori

NUOVA

Biblioteca Popolare

ossia

RACCOLTA di Opere classiche antiche e moderne di ogni Letteratura.

È pubblicato il 3.° volume che contiene il **Sommario della Storia d'Italia dalle origini fino all'anno 1814** *di* CESARE BALBO. Edizione nona eseguita sulla terza fatta a Losanna e prima compiuta, copiosamente corretta ed ampliata.

Un volume di 332 pagine, che si calcola di sole 320, ■ che quindi in ragione di 25 cent. ogni 80, si vende in Torino L. 1.

La prima edizione di quest' opera era del prezzo di lire 5, e nessuna delle successive costava meno di ll. 2 50. Questa che ora presentiamo ai compratori, quasi associati, della nostra biblioteca, si vende a soldi 20, tuttochè sia riuscita di pagine 332, ■ si sia impiegato nella stampa un carattere più bello di quello dei due primi. Ad evitare però la perdita che abbiamo anche questa volta nel calcolare il volume come fosse di 320 pagine mentre giunse alle 332, poichè moltiplicata questa per alcune migliaia di copie ci diventa sensibilissima, calcoleremo d' ora in poi il prezzo dei successivi volumi in ragione di un soldo per ogni 16 pagine, che equivale ai 5 soldi per ogni 80 pagine.

Torino, 8 gennaio 1852.

Cugini POMBA e C.

LA EMULAZIONE

GIORNALE DELLE VACANZE

pei Giovani Studiosi.

PREZZO DI ASSOCIAZIONE.

Torino, per un anno	L. 10
■ per sei mesi	» 5
Per le provincie e l'estero franco sino ai confini per un anno	» 12
per sei mesi	» 6

Si pubblica il mercoledì ed il sabato di ogni settimana.

Le associazioni in Torino si ricevono, dietro anticipato pagamento, presso il signor Carlo Schiepatti libraio sotto i portici di Po.

Nelle provincie basta spedire un vaglia postale alla Direzione del giornale in Torino. I pacchi o lettere non si ricevono se non affrancate.

LA BUONA NOVELLA

GIORNALE RELIGIOSO

Si pubblica ogni *venerdì* ■ fascicoletti al solito di 16 pagine, in-8 grande.

Le associazioni si ricevono da Carlotti, Bazzarino ■ Comp. sotto i portici di Po, 39, al prezzo di 6 fr. all' anno per Torino, e di 7 20 cent. per le provincie, *franco di porto.*

RICERCHE

STORICO-ANALITICHE

SUGLI

SCRITTORI VETERINARIA

dai

più rimoti tempi sino ai giorni nostri

PER

G. B. ERCOLANI

Il primo volume ricco di molti documenti rari e codici inediti, compie le ricerche storiche a tutto il XVI secolo.

Questo lavoro interessante è unico nella scienza veterinaria.

Si vende dai Cugini Pomba.

Tipografia G. Favale e Comp., Editrice.

ANNUARIO ITALIANO

STORICO-STATISTICO

pel 1852

compilato da GUGLIELMO STEFANI.

INTRODUZIONE.

PARTE I.

STATI SARDI.

Popolazione. Della popolazione dello Stato sardo (rassegna di note ufficiali edite ■ inedite) — Estensione della popolazione del 1838 e del 1848 sopra il territorio diviso per provincie — Maschi e femmine — Rapporti tra le case, le famiglie e la superficie — Movimento della popolazione avanti il 1848 — Confronti di alcune cifre delle popolazioni piemontesi e francesi.

Statistica medica. Proemio. Sezione. I. Costituzione fisica della popolazione; 1. Attitudine degli individui alla milizia; 2. Imperfezioni ed infermità che più si osservano in alcuni luoghi del Piemonte; *a* sordomuti; *b* cretinismo — Sezione II. Costituzione patologica della popolazione; 1. Considerazioni sulla temperatura ■ sulla quantità della pioggia in Torino nel decennio 1828-1837; 2. Mortalità nosologica nella città di Torino nello stesso decennio. Influenza delle stagioni sul numero dei malati e sulla mortalità. Manicomii. Principali ritiri e convitti. Orfanotrofi. Principali ospizi dei trovatelli. Ospedali militari di divisione e di reggimento ed infermerie militari. Carceri giudiziarie e correzionali. Speciali infermità — Sezione III. Malattie epidemiche; vaiuolo e cholèra morbus. — Sezione IV. Morti subitanee e casuali — Sezione V. Compensi terapeutici e mezzi curativi. — Sezione VI. Mezzi profilatici ossia di preservazione. — Sezione VII. Personale sanitario (quadro statistico).

Idrologia minerale. Quadro generale delle acque minerali esistenti negli Stati Sardi — Sorgenti d'acque minerali di recente scoperte o analizzate.

Navigazione. Cenni storici — Navigazione a vapore transatlantica — Due statistiche della navigazione — Pesca — Marina mercantile — Navigazione nazionale all'estero — Navigazione sarda ed estera nei porti dello Stato — Vapori — Cabotaggio.

Industria patria (notizie). Metalli, marmi, pietre, calcina e gessi, sali, combustibili fossili, coralli, stoviglie e porcellane, vetri, sete, cotonerie, canape e lini, lanificio, cuoiami e pelli — Manifatture chimiche, manifatture meccaniche — Considerazioni.

Saline di Moutiers.
Orologeria di Cluses.

Quadro delle monete coniate nelle regie zecche dal 1836 al novembre 1851.

Sabbie aurifere, materiali dorati dell'Ossola.

Strade ferrate. — Ragguaglio storico-statistico delle strade ferrate negli Stati Sardi — Cenno preliminare — Delle diverse linee in generale — Della linea da Torino ■ Genova — Sezione da Torino ad Arquata — Capo I. Costruzione — Capo II. Esercizio, rendite e spese, tariffe, materiale d' esercizio, officine, personale — Sezione da Arquata a Genova — Capo unico. Costruzione da Arquata a Busalla — Galleria dei Giovi — Dai Giovi a Genova — Delle linee di Alessandria al Lago Maggiore — Capo unico. Costruzione. — Delle strade ferrate concesse od in via di concessione alla privata industria.

Telegrafia elettrica. Cenni sui telegrafi elettrici nei regii Stati, e studi relativi.

Istruzione pubblica. Asili per l' infanzia — Scuole primarie — Scuole di metodo — Istruzione secondaria — Collegi nazionali — Università — Scuole tecniche ecc.

Finanze e commercio. Spese e contribuzioni — Debito pubblico — Bilanci.

Dei trattati di commercio e navigazione tra gli Stati Sardi e le altre potenze commerciali e marittime.

Della tassa del pane.

Quadro dei prodotti delle gabelle nell'ultimo decennio — Prodotti delle dogane — Paralello dei prodotti delle dogane del 1850 col 1849 divisi per categorie.

Prodotti della verificazione dei pesi ■ misure.

Quadro delle compagnie d'assicurazioni marittime.

Statistica elettorale e parlamentare. Statistica degli elettori politici divisi per collegi elettorali in conformità alla legge del 17 marzo 1848.

Lavori delle Camere legislative dalla prima apertura del Parlamento nel 1848, alla fine della sessione del 1851.

Marina militare. Arsenale di Genova.

Guardia nazionale. Quadro della forza numerica della guardia nazionale d'ogni provincia ■ divisione amministrativa; e rendiconto dell'armamento della medesima. — Prospetto della forza numerica ed armamento della milizia in servizio ordinario nelle 50 città capoluogo di provincia.

Statistica giudiziaria.

Della Liguria. Divisione di Genova. Imposte. Bilancio. — Comunicazioni. Provincia di Genova. Imposte comunitative. — Bilanci delle opere pie nella città e provincia pel 1851. — Citta' di Genova. Popolazione — Emigrazioni periodiche. — Professioni. — Istruzione ecc.

Città di Torino. Ingrandimenti — Progressivo aumento della popolazione — Suicidi — Manicomio — Scaldatoi — Assicurazione contro gl'incendi — Società promotrice di belle arti — Accademie scientifiche ecc.

Sardegna (Isola). Intorno alla Sardegna, e ad una nuova circoscrizione territoriale di quell'isola. — Notizie economico-statistiche.

Delle strade comunali nel capo settentrionale dell'isola.

Della pesca del corallo in Alghero.

Prodotti. — Altre notizie statistiche.

PARTE II.

ALTRI STATI ITALIANI.

Parma. Superficie — Popolazione — Rendite e spese — Capitali e prodotti precipui dello Stato — Trattura della seta.

Modena. Bilancio del ducato di Modena.

Lombardo-Veneto. Industria serica in Lombardia — Filande e filatoi nella provincia di Milano — Scuole elementari in Lombardia — Cenni statistici sul commercio di Venezia — Produzione della seta nel Friuli nel 1850 ed industria serica nella provincia.

Toscana. Popolazione nel 1850 — Bilancio — Industria — Notizie commerciali e marittime dei porti della Toscana.

Stati romani. Superficie — Estimo — Situazione della banca — Statistica della popolazione di Roma nel 1850 — Nota sulla giustizia penale — Cenni sul commercio, manifatture, belle arti ecc.

Due Sicilie. Popolazione — Forza militare — Giustizia punitiva. — Debito pubblico di Sicilia — Notizie commerciali e marittime del porto di Messina.

Cronaca politica dell'anno 1951.

AVVERTENZE.

Coll'intendimento di rendere meno incompleta la compilazione del presente Annuario circa ai dati ■ alle notizie che si riferiscono all'anno 1851, *se ne differisce la pubblicazione alla seconda metà del mese di gennaio p. v.*

Si ricevono le commissioni dalla tip. Favale editrice.

Torino, 28 *dicembre* 1851.

Pilules de Lartigue

contre la Goutte et les Rhumatismes

Depôt chez *M. Mazzucchetti*, rue Saint François de Turin, n. 15.

Teatri di questa sera.

REGIO. — Opera: ***Camoens***. — Ballo grande: ***Fausto***. — Balletto.
CARIGNANO. — La drammatica Compagnia al servizio di S. M. recita: *Bruno il Filatore.*
D'ANGENNES. — *Vaudevilles.*
SUTERA. — La drammatica Compagnia Bassi e Preda recita: *La Sorella del Cieco.*

BORSA DI COMMERCIO DI TORINO — *Bollettino ufficiale del 12 gennaio.*

FONDI PUBBLICI	Per contanti: giorno prec. dopo la Borsa	Per contanti: nella mattina	Pel fine del mese corrente: giorno prec. dopo la Borsa.	Pel fine del mese corrente: nella mattina	Pel fine del mese prossimo: giorno prec. dopo la Borsa.	Pel fine del mese prossimo: nella mattina
1819 5 0/0 god. 1 8.bre L.						
1831 » » 1 luglio »						
1848 » » 1 sett. »		95 10				
1849 » » 1 genn. »		91 93 75 92				
		75 50				
1851 » » 10 x.bre »						
1834 Obbl. 1 genn. »						
1849 » 1 8.bre »						
1850 » 1 agosto »						
1844 5 0/0 Sard. 1 luglio »						
FONDI PRIVATI						
Azioni Banca naz. 1 genn.						
» Banca di Savoia .						
Città di (4 0/0 oltre l'int. d.						
Torino (5 50 0/0 1 luglio						
Città di Genova 4 p. 0/0						
Società-Gaz (ant.) 1 genn.						
Società-del Gaz (nuova)						
Incendii ■ pr. fisso 31 dic.						
Via ferr. di Savigl. 1 genn.		446.450.446.50				
Mol. presso Coll. 1 giugno						

CAMBI	Per brevi scadenze.	Per tre mesi.
Augusta . . . . . »	253	252 1/2
Francoforte S. M. »	210 1/2	
Genova *sconto* . . »	4 p. 0/0	
Lione . . . . . »	99 90	99 40
Livorno . . . . . »		
Londra . . . . . »	25 27 1/2	25 17 1/2
Milano . . . . . »		
Napoli . . . . . »		
Parigi . . . . . »	100	99 50
Roma . . . . . »		
Torino *sconto* . . »	4 0/0	

Monete contro valuta legale ■ Bigl.i di Banca.

	Compra		Vendita	
ORO				
Doppia da 20 Lire . . .	20	10	20	14
— di Savoia	28	80	28	85
— di Genova	79	45	79	57
Sovrana nuova	35	17	35	26
— vecchia	35		35	10
ARGENTO				
(*) Per il Biglietto di 1000 L.				
EROSO misto				
Perdita per ogni 1000 L.				

(*) *I Biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

Tipografia Ferrero ■ Franco, *Contrada dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.*

SI RICEVE L'ASSOCIAZIONE.
Per Torino, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado* e *presso i principali librai*. — Per le Provincie *con dei vaglia postali*. — Livorno, *all'emporio librario*. — Firenze, *Vieusseux*, libraio. — Roma, *Capobianchi*, impiegato postale. — Parigi, uffici di corrispondenza *Havas*, e *Lefolivet*. — Londra, *P. Rolandi*, libraio, 20. Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Torino. — Un anno L. 40. — Sei mesi L. 22. — Tre mesi L. 12. — Provincie: — Un anno L. 44. — Sei mesi L. 24. — Tre mesi L. 13. — Italia ed Estero. — Un anno L. 50. — Semestre L. 27. — Trimestre 14 50. — *franco ai confini*. — Un solo Numero cent. 30. — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*. — *Le inserzioni* si pagano cent. 20 per riga anticipati. — I manoscritti non saranno restituiti.

Anno V. Torino, Mercoledì 14 Gennaio 1852. Num. 1252.

Torino, 13 *gennaio*.

L'ARMONIA, GUIZOT, PEYRON, MELEGARI.

III.

Ordiniamo la dottrina del Guizot in materia di rapporti tra Chiesa e Stato. Dalle cose per lui esposte nel *numero* precedente e tolte dal libro che diede la vertigine a tanti spiriti nel nostro paese, risulta chiaramente anche pei ciechi che l'illustre pubblicista francese non vuol saper sillaba di *coalizione* tra *l'ordine spirituale* e *l'ordine temporale*, tra *lo stato religioso* e *lo stato civile*, di confusione tra *la società religiosa* e *la società politica*, tra *il cristiano* e *il cittadino*. È questa forse la dottrina dell'*Armonia* e dello stesso ch. ab. Peyron perchè siano autorizzati a opporla come un'autorità alla dottrina del professore Melegari? No certamente. E dacchè l'*Armonia* si tenne avvertita che non eravamo disposti a bonificarle le mutilazioni delle opere di Guizot, come quelle fatte dai suoi precursori nell'antico ordine de' tempi, non ha mancato di porre in guardia una gran furia di *riserbe* che per lo innanzi ci aveva risparmiate. *Guizot è protestante*: ed essa *non gli mena buone tutte le asserzioni contenute nel suo libro*. (Supplemento di domenica 11 gennaio 1852). Ma se tutto, e più che tutto passa per la riserba, che resterà della grand'opera dell'*Armonia*? Niente altro che l'intenzione di calunniare l'insegnamento dell'università di Torino in materia di dritto costituzionale, per mezzo della tattica che mutila i testi, e dell'architettura che fabbrica nelle tenebre. Perchè ci vien essa sventolando una teoria che non accetta? « Perchè *ragguagliando le sentenze « del Guizot protestante* colle massime che « tuttodì si spacciano in voce ed in iscritto « dai nostri uomini politici, *si trovi*, che « oggimai le parti sono scambiate e che i « protestanti parlano da cattolici, e i cattolici « alla moda parlano da protestanti (ivi). »

L'*Armonia* non ha già provato che propugnare la separazione sia parlar da protestanti. Nè sappiamo che abbia trovato modo a confutare il contrario, detto dal Melegari, allorquando dimostrò (lezione 1.a *Risorg.to* num. 1218) « che il cristianesimo è proclamazione della dualità dei poteri religioso « e civile, e protesta contro le teocrazie di « Oriente che li assorbivano uno nell'altro; « che la separazione è opera della Chiesa di « Occidente (lezione 2.a *Risorg.* n. 1224), « che la coalizione determinò la riforma « protestante, la quale nata da quella con« fusione HA PER PRINCIPALE MARCHIO DELLA « SUA ACATTOLICITA' LA CONFUSIONE ISTESSA « (ivi). » Veramente: la buona *Armonia!* può dirsi protestante una dottrina che riprova così energicamente il pubblico dritto de' protestanti in materia di Chiesa e Stato!

Propugnare la separazione non è far opera di pubblicisti acattolici; e Guizot — si sa che i protestanti gliene fanno accusa da più anni — quando la promuove, fa opera più cattolica che protestante. Bensì talvolta egli la spinge in un senso nel quale non può seguirlo il professore di Torino, e molto meno dovrebbe seguirlo l'*Armonia*. Ma prima di notare le dissonanze indichiamo i punti di contatto tra le due teorie.

Guizot insegna (v. il num. di ieri) che debbono separarsi l'ordine spirituale, e il « temporale, lo stato religioso e lo stato ci« vile, ammettere la libertà religiosa come « una legge non già della società religiosa, « ma della società politica, come un dritto « non del cristiano, ma del cittadino; che « si debba dichiarare illegittimo l'intervento « della forza nell'ordine spirituale ANCHE IN « SERVIZIO DELLA VERITA'. » La libertà religiosa? potremmo noi rispondere a Guizot, se Guizot fosse l'*Armonia*; ma voi dunque credete possibile che una Chiesa rinunzi alla sua unità senza abdicare? Pensate che possa esistere una religione che proclami la libertà di professare qualunque altra religione? Renderemmo così la pariglia all'*Armonia-Guizot* (che avrebbe menato sì gran rumore contro la frase *Chiesa* e *Stato* per sostituire ad essa *ordine spirituale* ed *ordine temporale*) scomunicando la frase di libertà religiosa per sostituire quella più esatta di Melegari *libertà civile de' culti*. Ma noi non facciamo scandalo di frasi. Andiamo all'idea; e l'idea di Guizot è come la nostra, che « nell'ordine spirituale, e tra le credenze « religiose non vi è transazione possibile, « perchè la *necessità* non può mai divenire « *verità*. La fede non ammette fusione; « esige unità (ivi). » La Chiesa dunque deve ammettere la libertà de' culti « come dritto « non del cristiano, ma del cittadino, e pel « suo stesso vantaggio, poichè nell'ordine « spirituale come nel temporale il laborioso « regime della libertà ha per tutti le sue « giuste ricompense; mentre assicura il « dritto de' deboli rigenera i vincitori (ivi). »

Melegari insegna (luoghi citati) la separazione delle incombenze dell'associazione religiosa sotto il nome di Chiesa, da quelle della società politica sotto nome di Stato; ammette non la *libertà religiosa*, ma la libertà civile dei culti. « La libertà non « debbe essere religiosa ma civile... La *liber*« *tà religiosa* è indizio o effetto di decadi« mento ne' culti... Ogni chiesa è necessa« riamente intollerante ..... Guai alla Chiesa « che non fosse intollerante; essa avrebbe « cessato di aver fede in se stessa... La tol« leranza bisogna domandarla allo Stato, che « ordinando le cose del tempo sui principii « del dritto, deve impedire che la suprema« zia di un culto porti offesa alla libertà de« gli altri... nello interesse de' dritti civili e « politici di coloro che li professano (lezione « 5, *Risorg.* num. 1234). »

Dichiara quindi anch'egli illegittimo l'intervento della forza nell'ordine spirituale, anche in servizio della religione cattolica sola vera. « La Chiesa non può pretendere a una « protezione speciale del Re in quanto è « Chiesa, nè al promuovimento coi MEZZI « DELLO STATO dell'osservanza dei suoi interni « provvedimenti, nè ad esercitare una giu« risdizione laicale col BRACCIO della giusti« zia (lezione 3, *Risorg.* num. 1227). » Anch'egli vede nella libertà civile di religione un gran vantaggio per la Chiesa. « La Chie« sa cattolica (e qui sono sue le parole, e non dell'espositore), non brillò mai di tanta « luce quanto nei tempi in cui si trovò in« bera, in lotta con le comunioni rivali li« bere. » (lezione 5, *Risorg.* n. 1234.)

Al confronto di queste due dottrine così prossime, si può frenare la maraviglia, il riso o lo sdegno, vedendo un giornale sedicente religioso, opporre l'una all'altra come divisa per diametro? Nella tattica con la quale si procurò di mettere a profitto l'autorità di Guizot per dimostrare che lo insegnamento del professore torinese fosse un tessuto di *grossolani espedienti* vi è un sol uomo di buona fede che non riconosca la grossolanità de' mezzi, e la larghezza delle coscienze de' signori dell'*Armonia*? Fosse almeno questo — *suggel che ogni uomo sganni*!

IV.

Ma tra l'insegnamento di Guizot e quello di Melegari corrono certamente notabilissime differenze. Oh! qui veramente dormirà, come suol dirsi, la lepre; qui troveremo i favori che la scuola dell'*Armonia* consegue dalla dottrina del filosofo francese, e i danni che le vengono da quella del professore di Torino; in questo taglio stanno le sentenze per cui le *parti sono scambiate*, e *i protestanti parlano da cattolici, i cattolici alla moda de' protestanti* (*Armonia*, 11 gennaio 1852.)

Vediamo le due dottrine *riflesse*, per così dire, dagli oggetti di applicazione; scendiamo ai fatti, alle conseguenze, e troviamo in esse il riscontro dei principii che li definisce e contorna lucidamente.

Sarà senza dubbio la tenerezza per gli articoli 2 e 3 del codice civile, quella tenerezza che generò il famoso *argomento in forma scolastica* dello IDENTICO e del COMPATIBILE che determina il giornale religioso a preferire la dottrina di Guizot: sarà il suo orrore pel secondo comma dell'articolo primo dello Statuto. « Gli altri culti ora esistenti sono tollerati conformemente alle leggi e quel« l'orrore che si rivela in *ossequio* per le *leggi* morte e in avversione alle leggi promesse sulla tolleranza.

Per gli articoli 2 e 3 il Re *promuove* la osservanza delle leggi della Chiesa sulle materie della potestà di lei, e i suoi *magistrati supremi* CONTINUANO *ad esercitare autorità e giurisdizione in ciò che concerne gli affari ecclesiastici*. Gli altri culti tollerati lo sono *semplicemente* secondo gli *usi* e i regolamenti speciali che li riguardano.

Che il Re promuova l'osservanza di certe leggi della Chiesa coi mezzi educativi o altri simili, non è cosa che ripugni con l'insegnamento di Melegari, come con quello di Guizot. La PAROLA *Separazione tra Chiesa e Stato* non gli ha impedito di professare (lezione 5, *Risorg.* nun. 1227) « che lo Stato « non insegnerà che la sola religione catto« lica... rispetterà i vincoli consacrati da san« zione religiosa, non comanderà il lavoro « nei giorni in cui il precetto *cattolico* lo « interdice e lo vieta » ecc. Ma pur troppo per promozione della osservanza delle *leggi di potestà della Chiesa*, intende forse il giornale religioso l'esplicazione de' mezzi materiali della polizia e della giustizia (che costituiscono il carattere proprio e distintivo dell'autorità temporale, quando raggiunge il cittadino con la verga dell'usciere, colla mano del birro, e col capestro del carnefice) a' decreti della potestà ecclesiastica; ma in questo caso non ha un più fiero avversario del Guizot che dichiara ILLEGITTIMO l'intervento della forza nell'ordine spirituale ANCHE IN SERVIZIO DELLA VERITA'.

Vorrà forse il nostro giornale *ultra-cattolico* salvare con la dottrina del Guizot, degli articoli 2 e 3 del codice civile, l'*esercizio dell'autorità e della giurisdizione dei magistrati supremi* laici *in ciò che concerne gli affari ecclesiastici*? Ma Guizot gli griderà alla testa che l'ordine temporale debbe essere separato dallo spirituale; separazione incomprensibile quando i magistrati di uno de' due ordini esercitano autorità e giurisdizione negli affari dell'altro: Guizot gli risponderà che l'autorità e la giurisdizione de' magistrati supremi si traduce ne' suoi effetti nell'intervento della forza che egli ha condannato. Certo è questa la parte degli articoli 2 e 3 del codice civile che garba meno ai nostri contradditori; ma non ci è che fare, bisogna prenderli *cum ossibus et spinellis*; e se l'*Armonia* propugna l'eterna manutenzione degli articoli 2 e 3 — giustifica pel passato, pel presente, e per lo avvenire, gli *appelli per abuso* e l'espulsione del *santo martire* arcivescovo di Torino. Le lagrime sui geli di Fenestrelle e sul freddo che ha dovuto patirvi il suo pastore diventano *belati di pecora matta*, direbbe lo Alighieri; e balorde contraddizioni le proteste da lei tanto ripetute, sulla incostituzionalità del decreto che colpì gli arcivescovi di Torino e di Cagliari. Se gli articoli 2 e 3 del codice sono compatibili con lo Statuto, lo sono da capo a fondo; se la confusione dei due ordini è ammessa, lo deve essere da una parte come dall'altra. L'articolo 2 del codice dice: « ...I magistrati supremi veglieranno « a che si mantenga il miglior accordo tra « la Chiesa e lo Stato, ed a tal fine CONTI« NUERANNO ad esercitare la loro autorità e « GIURISDIZIONE in ciò che concerne agli af« fari ecclesiastici, secondo che l'uso e la « ragione richiedono. » Noi non abbiamo bisogno di ricordare all'*Armonia* che la *giurisdizione* esercitata da' *magistrati supremi* di Torino e di Cagliari nello affare de' due arcivescovi fu una *continuazione* di antica autorità. Gli avvocati generali Persoglio e Castelli le gettarono alla testa una moltitudine di *precedenti* che pruovano e giustificano l'*uso* di quello *espediente grossolano* del sistema della coalizione.

L'*Armonia* non ha dimenticato la parte che allora sostenne: ma ha evitato di rammentarla ai lettori nella presente questione. Ci sia permesso snidarla dalla buca in cui nascondeva la sua contraddizione; nè si soffi nelle dita con la speranza di ritorcere l'argomento: 1 perchè la nostra inconseguenza, se avessimo sostenuta puramente e semplicemente la teoria dell'*appello per abuso*, non giustificherebbe la sua; 2 perchè non potrebbe allegarla contro la dottrina di Melegari di cui conosciamo la riprovazione in massima, ignoriamo il giudizio speciale, sul procedimento allora adoperato; 3 perchè il decreto de' magistrati fu da noi propugnato, e in questo non dissente forse il Melegari, come una necessità transitoria finchè il principio della separazione non è adottato in tutte le sue applicazioni, finchè una potestà assale l'altra con le vecchie armi, e la pone nella necessità di difendersi con le armi vecchie.

Ecco in che termini noi ci esprimevamo. « Tutto ora è in quistione — poichè ai mali « che si riproducono bisogna applicare i vec« chi rimedii; se voi professate immutabili « pretensioni, nissuno può accusarci di co« struire inamovibili cancelli; se ci portate « in pieno secolo XIX la schifosa lebbra del « secolo X, bisogna costruire intorno a voi i « lazzaretti del medio evo: se cercate nel « breviario di Gregorio IX il frasario delle « insolenze contro l'autorità civile, bisogna « che noi cerchiamo nell'epistolario di Fe« derico II le qualificazioni che vi competono; « se ci spedite come a lui legati per fulmi« narci i vostri anatemi, risponderemo in « prosa e non in rima, come il poeta impe« ratore: *omnes legati — veniant huc usque « ligati*: in una parola alle vostre antiche « pretensioni ed insidie opporremo le cautele « del nostro dritto pubblico ecclesiastico, e « vedremo chi la vincerà. — Che non v'in« cuori dunque lo Statuto con le sue libertà « che non sono del tempo che volete ripri« stinare; poichè lo Statuto ha le sue armi « contro i nemici esterni ed interni: armi che « bastarono finora, e che basteranno ancora a « salvarlo; in ogni modo non appartiene a « coloro che lo insidiano invocarne la tutela, « assidersi a due mense, cumulare dalla loro « parte tutti i vantaggi dell'antico e del « nuovo, e lasciare tutte le difficoltà dalla « parte del governo civile. »

Attenderanno forse da Guizot i nostri contradditori che i culti tollerati lo siano *semplicemente* secondo i recenti *usi* e i vecchi *regolamenti speciali*? Ma se Melegari ci ha insegnato che il secondo comma dell'art. 1 dello Statuto, il quale mutò le espressioni dell'art. 3 del codice in materia di tolleranza, non lo consente: e che le leggi alle quali accenna lo Statuto sono quelle da farsi in materia di tolleranza: se Melegari ha dimostrato che l'art. 24 dello Statuto non distingue tra i cittadini chiamati, egualmente, senza distinzione di culto, all'esercizio degli stessi dritti civili e politici — Guizot che separa lo *stato religioso dallo stato civile e il dritto del cristiano da quello del cittadino* non pretenderà che un valdese degli Stati sardi non possa essere deputato, amministratore del suo comune, notaio, — dritto politico del cittadino indipendente dalla sua qualità di cristiano; nè vorrà che per essere cristiano in un modo piuttosto che nell'altro gli sia vietato, anche con l'intervento della forza e cagione del suo *stato religioso*, di acquistare — con l'esercizio di un dritto meramente civile — una casa o una giornata di terreno fuori i limiti fissati dalla patente del 18 agosto 1655, e dagli editti del 23 maggio 1694, e 20 giugno 1730.

Gli articoli 2 e 3 sono dunque irremissibilmente perduti per l'*Armonia* con la dottrina di Guizot, non meno che con quella di Melegari.

V.

Continuando nello stesso metodo di applicazione cimentiamo ora le due teorie allo sperimento delle 3 quistioni — il *matrimonio*, la *tolleranza*, l'*insegnamento* — sviluppate dal professore di Torino, e che hanno destato tanto rumore negli uffizi del giornale religioso. Oh! senza dubbio: troveremo qui che la teoria di Guizot dà ragione a quel giornale, poichè la preferisce a quella del nostro professore.

Se vi è legge — ripetiamo le parole da noi scritte altra volta — che abbia carattere essenzialmente civile, è certamente quella che concerne il vincolo matrimoniale, fondamento dello Stato, della famiglia, della certezza nello *stato civile* delle persone, delle regole di ordine pubblico, e de' provvedimenti provvisionali in certe trasmissioni di proprietà ecc. Il sig. Guizot che vuole la separazione dello *stato religioso* dallo *stato civile* vorrà dunque che il matrimonio dipenda interamente dalle autorità dell'ordine temporale senza alcun intervento della potestà dell'ordine spirituale; egli adotterà puramente e semplicemente il matrimonio civile dei francesi, contro il quale non ha mai scritto nulla nei suoi libri, e che ha fatto rispettare in dodici anni di amministrazione e in quaranta di vita politica.

Diversamente nella scuola di Torino s'impara (lez. IV, *Risorg.* n. 1230) che « l'alta « importanza di questo vincolo è cagione che « il governo civile debba desiderare di ve« derlo afforzato nella coscienza individuale, « nella pubblica opinione, nello stato sociale, « dalla efficacia della consacrazione religiosa. » Il dotto insegnante rimprovera alla riforma protestante il sistema di confusione, e lo avere immolato il diritto dei cattolici, in materia matrimoniale, al privilegio religioso, condannandoli all'ilotismo delle famiglie se non volevano essere apostati ed ipocriti; tanto egli è lontano dallo attribuire alla frase *separazione della Chiesa e dello Stato* l'effetto di una dissociazione che li indebolisca sotto pretesto di emanciparli nel concorso che debbono prestarsi in vantaggio della pubblica moralità, della conservazione e del progresso della società odierna in Occidente. Egli rigetta le regole introdotte in materia di matrimonio dalla rivoluzione francese del 1789 che stanno in fondo alla teoria di Guizot, e vuole che si *riconosca la validità dei vincoli religiosi contratti con le forme canoniche*: egli insomma vuole assicurate alla Chiesa dello Stato le condizioni che la gelosissima Chiesa anglicana si ha riserbate nei *bills* del 1754 e del 1836! (ivi) Come ha dunque potuto un giornale che mena tanto vampo di cattolicità preferire la teoria del Guizot a quella del Melegari?

Se dal matrimonio passiamo alla tolleranza, non dovremmo che ricordare le parole del pubblicista francese da noi trascritte nel numero precedente per dimostrare (e nessuno il porrà in dubbio) che egli la vuole intera, senza limiti, senza restrizioni; tale altronde è la conseguenza della formola *separazione dell'ordine spirituale e del temporale*. Altre parti del suo libro, che per difetto di spazio non abbiamo potuto riprodurre, mostrano com'egli invochi il concorso del protestantismo e del cattolicismo contro i comuni nemici. Al professore di Torino l'art. primo dello Statuto che riconosce una religione dello Stato non concedeva di andar tant'oltre, e adottare la formola troppo assoluta della separazione dei due ordini; quindi nella quarta lezione (*Risorg.* 1227) qualificò la tolleranza per una tutela negativa: « Nessuno, egli di« ceva, potrà impedire l'esercizio e l'insegna« mento delle religioni tollerate: ma lo Stato, « la cui sola religione è la cattolica, non « insegnerà che la sola religione catto« lica, non farà leggi che possano impedire « il progressivo esplicamento del cattolicismo, « rispetterà i vincoli consecrati da sanzione « religiosa, non comanderà il lavoro nei « giorni in cui il precetto cattolico lo inter« dice e lo vieta ecc. » Come ha potuto anche quì un giornale ultra-cattolico preferire la teoria di Guizot a quella di Melegari?

Parleremo dell'insegnamento? Anche in materia d'insegnamento bastano le parole testè trascritte; basta ricordare la teoria del professore torinese che pone la scienza, da cui fa scaturire i poteri della scuola, fuori il demanio dello Stato, non meno che della Chiesa (Lez. 6 e 7, *Risorg.* n. 1244 e 1248), con questa differenza, che, secondo lui, la scienza non ha potuto nell'antichità oltrepassare certi confini, *allorchè le mancava il sublime sussidio della religione cristiana* (*Risorg.* n. 1244).

Infatti, se in massima la scuola dev'essere indipendente dallo Stato; quanto alla Chiesa egli la riconosce depositaria dei sommi veri da cui scaturiscono la sana filosofia e la morale; e già nella prima lezione *dei principii* aveva proclamato che il diritto e la scienza che lo interpreta si specchiano nell'archetipo dei dommi universali ivi ricordati: « Appena « la pubblica ragione ebbe forza da eliminare « e comporre le idee, secondo i vari rapporti « delle cose, spuntò necessariamente l'idea « del diritto umano, il quale come che abbia « un archetipo nel diritto divino, è da esso « diverso » (*Risorg.* n. 1224). Niuno è che ignori all'incontro che il sig. Guizot ripone l'insegnamento tutto nell'ordine temporale, sotto la dipendenza dello Stato; e quindi con la sua teoria della separazione dei due ordini, ne fa un'arma dello Stato, anzichè un termine mediano di conciliazione tra i due ordini. Professore, deputato, ministro, egli è stato il primo *universitario* di Francia, la *bête-noire* dell'*Univers* che è il fratello primogenito dell'*Armonia*; la quale se pensasse che le opinioni di Guizot sieno di recente mutate, non avrà che a ricordare la lettera con la quale ricusò testè di far parte del consiglio superiore di pubblica istruzione, a cagione dell'ingerenza ecclesiastica ordinata nell'ultima legge dell'Assemblea francese.

La dottrina di Melegari si rivela quindi in

ogni applicazione più favorevole alla Chiesa che quella di Guizot, perchè tra i due pubblicisti vi è in mezzo l'articolo primo dello Statuto sardo la differenza di religione. — E perchè dunque l'*Armonia* affetta di trovare più religioso l'insegnamento del pubblicista francese che quello del pubblicista italiano? Non per altro che per le ragioni del *tempo*. L'uno è straniero, e ritirato dalla vita politica. L'altro, nazionale e nella politica militante del paese. In questo modo si *semina la zizzania*, si feconda la diffidenza, si fanno inconciliabili le antipatie, di che si profitta e si vive.

L'*Armonia* avvelena i suoi testi. Se fosse permesso lasciar oggi un argomento così serio con una *leggera* allusione agli scandali che procura ogni giorno il giornale religioso, ricorderemmo il motto di un uomo di spirito a proposito delle continue declamazioni dell'organo sedicente cattolico contro un giornaletto di caricature non sempre innocenti. « In nove « casi sopra dieci, egli diceva, la scurrilità « non è nella caricatura, ma nel *comento* « dell'*Armonia*.»

(*Continua domani*).

CAMERA DEI DEPUTATI.

Nella tornata d' oggi fu approvato il bilancio di artiglieria, fortificazioni e fabbriche militari pel 1852, ultimo che rimanesse ancora a discutere. Esso non diede luogo a questioni rilevanti, tranne nella categoria delle spese straordinarie, riguardante la direzione di Sardegna. Il relatore della commissione, d' accordo col ministero, proponeva in meno la somma di 440 mila lire per una caserma da costruire in Sardegna, di cui 100 mila per l' esercizio del 1852, quantunque la relazione non ne facesse cenno. Opinava il deputato Mellana che si dovesse soprassedere allo stanziamento di questa somma, perchè la Camera non era preparata alla discussione, essendo stata colta all'improvviso, e rimanevano a sciogliersi alcune questioni relative ad essa, vale a dire se e sino a qual punto dovessero concorrere le province in ispese di questo genere, avendovi p. e. contribuito per una quantità assai ragguardevole la provincia di Novara. Restava pure a vedere se non si potessero a tal uopo usufruttuare edificii abitati da frati, e di cui questi non abbisognassero assolutamente per la loro abitazione. In questa guisa si sarebbe provveduto ai bisogni dell'esercito, pur tenendo conto delle strettezze in cui versava l'erario. Nè, diceva, volevasi con ciò trascurare i bisogni dell'Isola, poichè per questa, se dovevasi cercare di fare delle spese riproduttive per ritornarla all'antica ricchezza, non così potevasi dire delle altre. Parlarono pure parecchi Sardi in favore della proposta della commissione. La Camera, ritenendo che nuova non era la questione, ch'erasi già ventilata a proposito d'altri bilanci, approvò la spesa.

Lo stesso signor Mellana rivolse pure l'attenzione all' area della cittadella di Torino, la vendita della quale egli stima potrebbe fruttare al tesoro da dieci a quindici milioni, ove quella fortezza non si reputi più necessaria. Il ministro promise di fare argomento di discussione quella proposta nel bilancio del 1853. Il bilancio dell'artiglieria fu perciò votato nella somma di lire 3,658,663 7.

La somma totale del bilancio passivo del 1852 ammonta a lire 139,173,170 52. Dobbiamo però dire che rimangono ancora due somme suppletive a votare, argomento di leggi speciali, quella che riguarda le fortificazioni di Casale, per cui si chiede la somma di 1,150,000 ll. e quella che riguarda i maggiori assegnamenti, sui cui si aspettano ancora dei dati e non è perfettamente d' accordo la commissione. Si sarebbe votata oggi la legge sul bilancio passivo se in fine della tornata il signor Cadorna non avesse enunciata la proposta di sospensione da luglio in là della categoria riguardante le 900 mila lire per spese ecclesiastiche, e un ordine del giorno relativo ad altre spese analoghe. Noi non comprendiamo come si possa discutere questa proposta, poichè avendo già la Camera stanziata la spesa, non potrebbe disdirsi. Il ministro protestò intanto di non potervi aderire: ma la discussione fu aggiornata al domani.

I nemici dell'ordine pubblico usano di preferenza l'arma della calunnia per allontanare i popoli dal governo e far comparire questo, agli occhi di tutti, come il più accanito nemico, non solo della libertà, ma anche del benessere dei sudditi del Re. Ed è perciò che, giorni sono, due giornali rappresentanti in Savoia il più sfacciato retrogradume, sparsero la voce che il governo aveva mandato cartuccie alla guardia nazionale di Annecy, per fornire a questa l'occasione di realizzare i pretesi progetti di separazione. Quanto assurdo e privo di ogni fondamento fosse, per sè, simile sproposito, è abbastanza chiaro ed evidente. Ma ci voleva un foglio così screditato com'è il *Courrier des Alpes*, per farsene l'ardito campione, e far credere a tutti, malgrado i fatti, che non vi sono in Savoia se non cospiratori e sovvertitori dell'ordine stabilito. Di sì stolide invenzioni popolo e governo hanno fatto giustizia, gratificandole del più profondo disprezzo; chè non meritano di più.

SCUOLA FEMMINILE
d' insegnamento gratuito per le aspiranti maestre.

Domenica, 11 corrente, ebbe luogo in solenne adunanza d'invito, il rendiconto del primo anno scolastico, nella sala del palazzo dell'Accademia delle Scienze (ove si tengono le scuole), alla presenza delle principali notabilità del pubblico insegnamento, di alcuni membri del Parlamento, fra cui il commendatore Pinelli ed il cav. Farini ministro della pubblica istruzione.

La benemerita direttrice, signora Rachele Farina-Moraschi, lesse un elegante discorso che destò nell'eletta adunanza i più spontanei applausi di simpatia e per le giovani alunne che in sì breve tempo hanno dato le più belle speranze per l'educazione femminile del paese, e per la degnissima donna cui ne venne sì provvidamente affidata la direzione.

Ai robusti e nobili sensi con cui l'egregio deputato professore Berti, segretario della società, pose termine al suo rendiconto, saggiamente lamentando che il solo ostacolo al desiderabile incremento della società siano le strettezze in cui versa la sua finanza, il chiarissimo ministro della pubblica istruzione soggiunse le seguenti parole (*) d'incoraggiamento, le quali, col plauso col quale furono accolte, saranno lette dai zelatori del più importante ramo del pubblico insegnamento, l'istruzione della donna:

« Se nell'anno decorso il mio antecessore « si recò a debito di incoraggiare quest'istituzione, in quest'anno mi reco a debito « non solo di dire parole di lode, ma di fare « testimonianza dei beneficii che essa già ha « arrecati.

« Certo è che l'istruzione femminile è una « gran base della coltura nazionale e della « buona educazione popolare, come quella « la quale incomincia a dirizzare le menti e « ad educare i cuori là nella famiglia dove « la donna impera colla corona degli affetti « nel sacro nome di madre.

« Io manifesto il mio vivo compiacimento « in nome del governo per i progressi che « questa società ha fatti, e per quanto starà « in me cercherò di favoreggiarla in ogni « guisa.

« Mi è anche di vivo compiacimento il « vedere come lo spirito di associazione in- « cominci a porsi in pratica anche in questa « maniera di istituzione; spirito che vuole « essere anch'esso diffuso e praticato, perchè « nei governi a negli Stati liberi bisogna che « i cittadini si avvezzino a non rimettere la « cura dei loro più sacri interessi unicamente « allo Stato ed al governo.

« Debbo in ultimo esternare la viva sod- « disfazione che io provo nel vedere i primi « frutti di quella libertà d'insegnamento, dalla « quale, a parer mio, saremo per ricavare « molti e grandi beneficii in tutti gli ordini « della pubblica istruzione. » (*Art. com.*).

(*) Raccolte da uno stenografo della Camera dei deputati.

GIORNALI STRANIERI.

Il seguente articolo del Constitutionnel *accennerebbe ad una prossima crisi ministeriale e forse politica in Ispagna.*

Dacchè le Cortes sono state prorogate, il governo si affretta a pubblicare dei decreti i quali fanno una vera rivoluzione nell' amministrazione interna della penisola. Non passa giorno senza che la gazzetta ufficiale non faccia conoscere qualche nuova deliberazione ora sopra i dazii, ora sopra le dogane; oggi si concedono linee di strade ferrate, la dimane si organizzano diversamente le imposte; in una parola, ciò che si è fatto in Ispagna in materia amministrativa da un mese a questa parte, supera di gran lunga quanto si era attuato dal punto in cui il signor Bravo Murillo era stato incaricato di formare il suo ministero, ed anche questo si era fatto fin dal 1848. La ragione di tutto ciò si deve ricercare nella influenza grandissima che la Francia esercita sempre sulla penisola.

Dopo gli avvenimenti del mese di febbraio 1848, tutta l'energia del maresciallo Narvaez e la sapienza del suo ministero non poterono far altro che conservare l' ordine e dare lezioni severe ai rivoluzionari, i quali avrebbero voluto scompigliare la Spagna ed il Portogallo. Ma come prevedere i mutamenti che erano per aver luogo in Francia, e in qual luogo il governo spagnuolo avrebbe potuto avventurarsi a fare nella sua amministrazione e nella sua politica, di quelle modificazioni fondamentali che richieggono una grande confidenza nell'avvenire, e la certezza di un avviamento regolare degli affari dei diversi popoli? La Spagna del pari che il resto d' Europa deve felicitarsi del grande atto che ha salvato tutto il mondo. Essa può ora ricevere dal suo governo l' impulso necessario perchè risalga a quel grado che le è dovuto, atteso le risorse immense del suo suolo e delle sue ricchezze coloniali. Noi vediamo con piacere che già si batta con rapidità questa via rigeneratrice. Noi lamentiamo solamente per quest' opera, oggi facile, che gli uomini i quali nehanno gettate le basi non ne sieno pure i regolatori, giacchè inspirerebbero maggior confidenza ed i risultamenti che se ne ricaverebbero sarebbero più completi.

La Patrie così annuncia i recenti armamenti inglesi, che riconosce non legittimati dalle relazioni amichevoli che corrono tra Inghilterra e Francia:

Noi abbiamo già parlato dei formidabili preparativi di difesa che sono in via di esecuzione a Sheerness. Se dobbiamo credere a un giornale di Londra, il *Daily-News*, il governo inglese penserebbe seriamente a prendere altre misure di precauzione militare in vista delle eventualità minacciose, le quali per altro niente autorizza a prevedere.

Così si tratterebbe di aumentare di 2400 uomini l'effettivo dell'artiglieria dell'armata di terra, e di 10,000 uomini la cifra dei reggimenti di linea. Il corpo dei soldati di marina sarebbe esso pure aumentato in una ragguardevole proporzione.

Ma questo non è tutto. In seguito a frequenti comunicazioni scambiate fra il duca di Wellington, comandante in capo dell'armata britannica, e il generale Burgoyne, ispettore generale delle fortificazioni, sarebbe stato deciso di stabilire tre campi trincierati nelle vicinanze di Londra per mettere questa capitale al coperto da un colpo di mano.

Per parte sua la gazzetta del commercio marittimo, *Shipping Gazette*, assicura che l'amministrazione ha dato ordini per aumentare le forze navali in attività, senza entrare in nessun particolare a questo proposito.

La stampa di Londra partecipa o finge di partecipare agli allarmi, certamente molto gratuiti, che improvvisamente hanno assalito il governo britannico e i suoi generali; e i giornali di ieri discutono con molto sussiego, come nel 1846, tutte le questioni relative alla difesa della Gran Bretagna collo stesso zelo e colla stessa vivacità come se il governo inglese avesse ricevuto una dichiarazione di guerra.

I consigli strategici affluiscono da ogni parte, e se il duca di Wellington e l'ammiragliato, nelle misure da prendersi, dovessero regolarsi dietro le osservazioni che loro sono fatte dai giornali, non saprebbero più chi ascoltare. Persino gli organi dell'inoffensiva Associazione degli amici della pace si mettono trammezzo.

Perchè non far ritornare nella Manica o nel Tamigi, così uno di quei giornali, la squadra che noi abbiamo nel Tago? Perchè lasciare a Woolwich il nostro deposito d'artiglieria e il nostro immenso materiale da guerra? In una notte alcuni vapori da guerra potrebbero sbarcare un corpo di truppe sufficiente per distrurli almeno in parte. Perchè lasciare a Purfleet (presso la foce del Tamigi) il nostro deposito generale di polvere, che una scintilla partita dai vapori di passaggio potrebbe far saltare per aria in un batter d'occhio, e che neppure è custodito da una guarnigione abbastanza numerosa per fare il servizio di polizia? La costa della Manica possiede diversi punti fortificati, ma sono necessarii nuovi forti, e il corpo dei guarda-coste appena basterebbe per il servizio di quelli che esistono.

Tali sono le preoccupazioni che i giornali di Londra espongono al pubblico. Noi non abbiamo bisogno di ripetere che nulla nelle relazioni della Francia e dell'Inghilterra può giustificarle.

TORINO.

PARLAMENTO NAZIONALE.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 13 *gennaio.*

Presidenza del cav. Pinelli.

Sommario. — *Discussione del bilancio dell'azienda generale di artiglieria.*

L'adunanza ha principio alle ore 2 1/4.

Si legge il processo verbale ed il solito sunto di petizioni.

Il deputato Lorenzo Valerio domanda un congedo per motivi di salute il quale viene approvato.

Presidente. Prima della discussione del trattato di navigazione e commercio conchiuso coll'Austria si riferirono alla Camera due petizioni, una del consiglio comunale di Vigevano; del consiglio di Intra la seconda. La commissione incaricata dell'esame di queste petizioni deliberò che si dovessero inviare al ministero: interrogherò ora la Camera se intenda di approvare queste conclusioni.

La Camera approva che le petizioni sieno inviate al ministro di agricoltura e commercio.

L'ordine del giorno reca la discussione del bilancio per l'azienda generale d'artiglieria.

Se niuno prende la parola sulla discussione generale si passerà a quella delle categorie.

Parte I. — Spese ordinarie.

Cat. 1. Personale dell'azienda ed impiegati dipendenti, proposta dal ministero in ll. 334,789 15, mantenuta nella stessa somma dalla commissione.

Quaglia. Io propongo a questa categoria la riduzione di ll. 8 mila per la soppressione del posto di intendente generale. Credo verrà accettata questa riduzione giacchè l'anno scorso il governo collocò a riposo la persona che occupava quella carica sebbene fosse tuttavia nel fior degli anni, e certamente perchè pensava al modo di riorganizzare questa azienda, riforma che si fa vivamente sentire.

Ministro della guerra. Accetto la riduzione.

La cat. prima è approvata nella somma totale di lire 226,789 15.

Cat. 2. Comitato centrale d'artiglieria, lire 27,756 96. App.

Cat. 3. Consiglio e comando del genio, lire 114,611 35.

Quaglia. Domando che a questa categoria si aggiungano lire 6,000 per ricompense a darsi ai bassi ufficiali del corpo zappatori. L'utilità di questa proposta non mi farò a dimostrare, avendone già parlato favorevolmente l'onorevole Mellana. Lascio pure al senno del ministro la distribuzione di questa somma, perchè è maggiormente in grado di sapere chi meglio vi abbia ragione.

Petitti. Io non mi oppongo a quest'aggiunta, e credo che nemmeno il ministero vi si opporrà; farò solo osservare che questa non è la categoria in cui debbe aver luogo l'aumento. Quando si discuterà la somma per la fabbricazione dei forti di Casale, si potrà dal deputato Quaglia rinnovare la proposta.

Quaglia ritira la proposta.

È approvata la categoria 3, e così pure senza discussione di sorta sono approvate le seguenti:

Cat. 4. Spese d'ufficio, ll. 50,000.
5. Direzione della fonderia, ll. 24,337
6. Id. chimica, ll. 14,348 60.
7. Id. polveriere, ll. 337,252.
8. Id. bombardieri, ll. 43,921 63.
9. Id. maestranze, ll. 107,540.
10. Id. fabbrica d'armi, ll. 478,340.
11. Id. sale d'armi, ll. 8,549 50.
12. Arsenali e piazze, ll. 110,210 32.

Quaglia propone la riduzione sull'ultima di ll. 6,210 32 cent., riducendo la spesa che occorre di fare sopra varii articoli che concorrono a formare il totale qui stanziato.

Pettinengo comm. regio. Il ministero per quanto si sia studiato di economizzare su di questa categoria non vi è potuto riuscire, e perciò non crede di poter ammettere la riduzione proposta dal generale Quaglia. Egli può solo promettere di fare nella pratica tutte le economie possibili. Domando quindi che non venga preventivamente ridotta una somma, la quale potrebbe incagliare alcuni mezzi di servizio necessarii.

La riduzione proposta dal deputato Quaglia è approvata, e con essa la categoria 12 nella somma totale di lire 104,000.

Cat. 13. Direzione di Torino, ll. 184,270. Ap.

Mellana. Prendo la parola, non già per proporre una riduzione ma per sottoporre al governo una osservazione. La Camera si studia in ogni suo atto di fare delle economie per mettere il bilancio passivo di pari coll'attivo. E talvolta per questo scopo si fanno delle economie la di cui possibilità potrebbe essere contrastata. Io credo che dal governo se ne potrebbe far una la quale arrecherebbe un grande utile, e si è la demolizione della cittadella. Da tutte le persone intelligenti con cui ho ragionato mi si è detto, che quando il governo volesse introdurre una nuova linea di fortificazione per la difesa della capitale, la cittadella non potrebbe servire a nulla. Domando io dunque cosa si fa più di essa? E quando pure non si volesse radere, ma si volesse ritenere sempre come un magazzeno per tutto il materiale di guerra che si agglomera sempre nella capitale, e per le caserme, vi sarebbe pur sempre una grave economia. Economia che ha bisogno di essere dimostrata perchè da tutti si vede.

Io credo inoltre che ove si attuasse questa mia osservazione si potrebbe alienare quel terreno che è in giro ad essa; e ieri passeggiando in quel luogo ne ho misurato la circonferenza la quale dà a un dipresso 200 giornate, un guadagno cioè di 10 a 15 milioni. Giacchè è d'uopo considerare che il terreno ed il sito è dei più favorevoli e dei più sani che si abbiano nei dintorni della città. Chieggo perciò che il governo, pel bilancio del 1853 riferisca alla Camera l'utile che si ricaverebbe da questa mia proposta.

Ministro della guerra. L'onorevole sig. Mellana si è preso l'incarico di proporre ogni maniera di riduzioni nel bilancio della guerra; e, mi affretto a dirlo, sempre in modo garbato e gentile. Questa volta crede che si potrebbe cangiando lo scopo della cittadella ottenere un risparmio di 10 a 15 milioni. Godo che il sig. ministro delle finanze non sia presente, altrimenti in consiglio mi costringerebbe a radere incontanente quel luogo forte. Il governo però ha già tenuto consiglio su di questo punto; ed egli ha pensato di usufruttuare tutte le fabbriche che vi sono internamente. I magazzini e le caserme debbono necessariamente conservarsi dal governo; perchè essi sono i migliori, per non dire gli unici, che abbia lo Stato. Prometto al signor Mellana di consigliarmi nuovamente coi miei colleghi su di questo punto, e spero pel bilancio del 1853 di fare la relazione che si domanda.

Mellana. Il sig. ministro della guerra mi dovrebbe saper grado di questo mio proposito di far fare tutte le economie possibili nel suo dicastero, dacchè senza di esse la Camera non soffrirebbe giammai una spesa così grave, viste le strettezze attuali delle finanze, per mantenere un'armata numerosa. Ed io che pospongo all'idea nazionale ogni altro rispetto sarò sempre a difenderlo in questo suo desiderio. Godo poi che il governo si sia già occupato della mia proposta, la quale cosa, mentre dimostra che da un lato non è una mia illusione, mi dispensa dall'altro di fare veruna proposta speciale.

La Camera approva senza discussione di sorta le categorie seguenti.

Cat. 14. Id. Genova, ll. 131,586.
Cat. 15. Id. Alessandria, ll. 115,340.
Cat. 16. Id. Cuneo, ll. 21,698.
Cat. 17. Id. Novara, ll. 24,165.
Cat. 18. Id. Ciamberi, ll. 31,550.
Cat. 19. Id. Nizza, ll. 8,500.
Cat. 20. Id. Sardegna, ll. 62,000.
Cat. 21. Magazzini a piazze, ll. 6,437 25.
Cat. 22. Fitto locale, ll. 9,944 13.
Cat. 23. Trasporti, ll. 35,000.
Cat. 24. Casuali, ll. 15,000.

Parte II. — *Spese straordinarie.*

Cat. 25. Personale in aspettativa, ll. 4,000.
Cat. 25 *bis* Id. eccedenza alla pianta, ll. 6.040.
Cat. 25 *ter*. Maggiori assegnamenti, *sospesa.*
Cat. 26. Comitato centrale d'artiglieria, ll. 400.
Cat. 27. Direzione della fonderia, ll. 20,685.
Cat. 28. Id. Polveriera, ll. 5,995.
Cat. 29. Id. Maestranza, ll. 57,500,
Cat 30. Id. Fabbrica d'armi, ll. 15,000.
Cat. 31. Arsenali e piazze, ll. 46,420.
Cat. 32. Direzione di Torino, ll. 101,474 50.
Cat. 33. Id. di Genova, ll. 495,440.

Petitti. Appena fu stampata la relazione, il governo dimostrò alla commissione essergli necessaria la somma di ll. 4 mila che gli venivano richieste dal municipio di Genova. Queste 4 mila lire non accrescerebbero per nulla la somma stanziata nella categoria, perchè si economizzerebbe una somma corrispettiva diretta all'innalzamento di un muro di cinta.

Quaglia domanda che si sospenda la votazione di 19,800 lire stanziate pel telegrafo elettrico che si deve diramare per tutte le piazze forti di Genova, finchè non si discuta quel progetto parzialmente dalla Camera; riconosce tuttavia la necessità di questo telegrafo.

Ministro della guerra. L'onor. preopinante ha bastantemente provato il bisogno di questo telegrafo senza che io ne discorra alla Camera. Egli teme però che la somma qui stanziata sia ipotetica, e non fondata sopra calcoli e studi preventivi. Io lo posso assicurare del contrario. Onde prego la Camera e lo stesso onor. preopinante a volere approvare questa categoria.

Petitti. Il gen. Quaglia crede che la Camera non possa se non per legge approvare una somma diretta ad opere nuove. Se si guarda a quanto si è fatto finora, si vedrà come siano sia sempre dalla Camera approvate per via dei bilanci tutte le spese per nuove fabbriche che dal ministero sono state credute necessarie. Onde anche per questa parte non deve avere il preopinante alcun dubbio sull'approvazione della presente categoria.

Quaglia. Ritira la sua proposta.

La categoria 33 è approvata.

Cat. 34. Id. Alessandria, proposta dal governo, in ll. 30,272, ridotta dalla commissione a ll. 26,872.

Petitti. Quando già si era stampato la relazione il ministero presentò alla commissione una proposta tendente a ritirare le lire 3,000 che sono comprese nell'art. 4 e si riferiscono alle fabbriche di pane che erano nei capuccini vecchi in Alessandria, e propose di ritenere ll. 2,000 pel mantenimento delle barche sul Tanaro, il qual ponte è a carico del Genio. La commissione esaminati tutti i documenti riconosce giusta la domanda, e chiede che la Camera la approvi.

Pettinengo comm. regio. Domanda che si conservino pure le 1,000 lire per la riparazione dei forni da pane i quali sono in rovina.

Petitti. I membri presenti della commissione non vi aderiscono.

Mantelli. Domanda se il ministero intenda conservare la fortezza di Alessandria, e chiede che si prenda una deliberazione sulle fabbriche che vi sono nel vicinato della medesima.

Ministro della guerra. Che il governo sia intenzionato di conservare la fortezza di Alessandria. Io ha dimostrato l'anno scorso collo spendervi una somma di 60[m]. ll. per farvi nuove fabbriche.

Intorno alle fabbriche il governo promette per questa sessione di occuparsene seriamente.

La categoria è approvata secondo la somma proposta dalla commissione con le modificazioni di indirizzo però che si deve dare al danaro.

Mellana. Chiede dal relatore della commissione analoghe spiegazioni sulla totale spesa di lire 1,759,047 31 in confronto alle lire 483,600 stanziate nella cat. 36 del presente bilancio.

Petitti. La relazione del bilancio d'artiglieria del 1851 ha a sazietà dimostrato le particolarità di tale spesa, e perciò la commissione avuto riguardo alla lunga discussione nella tornata del 26 marzo 1851, non credè opportuno rinnovare quanto si conosceva, pure ho l'onore di dire che l'opera in discorso che nel totale ascenderà alla somma di lire 1,579,047 31 è da ripartirsi come segue:

1851	lire	50,000
1852	»	450,000
1853	»	600,000
1854	»	479,047 31

Cat. 35. Direzione di Cuneo, ll. 1,800.
Cat. 36. Direzione di Novare, ll. 483,600.

Mellana. Domando se l'opera si dà in appalto o si farà in economia.

Pettinengo comm. regio. È massima generale il darsi le opere ad appalto.

La Camera approva la categoria.

Cat. 37. Direzione di Ciamberi, ll. 39,800. Approvata.

Cat. 38. Id. di Nizza, ll. 5,000. Idem.

Cat. 39. Direzione di Sardegna, ll. 19,000.

Petitti. La commissione dopochè redasse la sua relazione ebbe dal governo le opportune notizie sulle spese da erogarsi per una caserma in Sassari, la quale è indispensabile, e di massima utilità. La spesa giusta le perizie rimesse al ministero ascende

a ll. 440,000, e credo doversi pell'esercizio 1852 stanziarsi ll. 100,000.

Mellana. Altra volta si chiedevano lire 300,000 e oggi si richiede la somma di ll. 440,000. È pretendere che la Camera ritorni su di un voto già emesso, avendo reietto la somma di ll. 300,000 e progettato per caserme i conventi.

Ministro della guerra. Prego caldamente la Camera ■ voler stanziare la chiesta somma di lire 100,000 come necessaria, ed indispensabile per la costruzione di una caserma in Sassari. Ci si dice dall'onorevole deputato Mellana che con ciò si farebbe rivenire la Camera sul suo voto, ma ciò non si avvera, poichè, io non mai ho negato la necessità di una caserma in Sassari, ma manifestavo speranza utilizzare il castello, epperciò la Camera emetteva un voto sospensivo. Io ho spedito in Sassari un generale del genio per vedere se poteva trarsi profitto di quel castello per un ospedale, ed una caserma. Il suddetto generale riunito alle autorità locali processe a particolari indagini e speciali studii, ma ne risultò, che il castello per trasformarsi in ospedale, e caserma esigea una ingente spesa, senza alcun utile. Dietro di ciò eseguì due distinti disegni che io ho esaminato, ma la spesa per due opere non era attuabile per la finanza, ■ diedi incarico che delle due opere se ne facesse unione, ■ avere in un fabbricato ■ l'ospedale e la caserma. Tali operazioni richiesero del tempo, ■ si ritardò inviare alla commissione i relativi documenti. Io credo, che riconosciuta la necessità di una caserma in Sassari, e negarsi la chiesta somma è lo stesso che voler lasciare in dimenticanza la Sardegna.

Petitti legge le relazioni della commissione e i documenti relativi.

Mellana insiste servirsi il ministero dei conventi.

Boyll. Se vi fossero in Sardegna dei conventi da trasformarsi in una caserma, non esiterei a riunirmi al voto del deputato Mellana, procedendosi nelle forme legali. Ma il fatto è che in Sassari un piccolo convento degli ex-gesuiti serve alle scuole. Vi sono piccoli conventi di 30 40 celle in cattivissimo stato, abbisognevoli di continue riparazioni. La necessità di una caserma è riconosciuta; i soldati han dovuto dormire a terra in danno della vita di quegl'infelici, e la Camera che vuole l'eguaglianza nelle provincie non saprà negare la chiesta somma.

Falqui-Pes. Per appoggiare quanto ha detto l'onorevole preopinante sullo Stato deplorabile in cui trovansi le fabbriche dei conventi in Sardegna, e che non torna utile servirci delle stesse per caserme, ricorderò come pei cavalligieri si prese a caserma un convento e ll. 500,000 ha costato al governo di semplici riparazioni e che trovasi costretto ad abbandonare. Ogni qualvolta si parla di un'opera per la Sardegna si muovono tutte queste difficoltà. La Sardegna non vuole più promesse, ma fatti. Nel 1850 si votavano 100,000 lire per le carceri, nel 1851 altre 14,000 per quelle di Oristano, e ventiquattro detenuti evasero; si stanziano somme e non si spendono. Signori, la Sardegna ha lo stesso dritto che qualsiasi altra provincia. Ci si dicea perchè la spesa della caserma non si facci ricadere in parte sul municipio: e perchè tal difficoltà non si mosse per Novara? La Camera, son sicuro, vorrà votare la chiesta somma.

Asproni. È cosa da non contrastarsi la necessità di una caserma in Sassari, e voto col ministero; è pur vero che molti conventi possono servire ■ pubblica utilità (Mella■ dal banco, è il convento di S. Maria?) Il convento di S. Maria è esteso, ha belli giardini.

Ministro della guerra. Il deputato Asproni dice votare col ministero per una caserma, e indi fa sentire che il convento di S. Maria sarebbe capace a tal uso; ma io l'ho richiesto, e mi rispose che lo avea girato solamente al di fuori; io credo che per giudicare deve bene esaminarsi una cosa. Per la qual cosa credo dover acquietarmi al giudizio delle persone del genio, e non di quello del signor Asproni.

Asproni, Insiste e dà spiegazioni sullo stato delle fabbriche del convento.

Presidente. Pongo ai voti la somma di ll. 100,000.

La Camera approva di unita alla categoria 38 in lire 19,000.

Cat. 40. Direzione di Casale, *sospesa.*

Cat. 41. Magazzini e piazze, ll. 10,000. Ap.

Cat. 42. Acquisto di carte corografiche e topografiche, ll. 46,200.

Menabrea propone di eseguirsi profondi studii dallo stato-maggiore del Genio onde noi non andassimo troppo dietro alle altre nazioni.

Ricci Giuseppe parla sui lavori intrapresi, e che in breve si daranno di pubblica ragione per le stampe.

Ministro della guerra dichiara tenere in considerazione le osservazioni del deputato Menabrea.

La Camera approva la categoria 42 e il totale in lire 3,658,663 07.

Presidente. Le categorie sospese di maggiori assegnamenti e spese per Casale verranno poi come in appendice.

La Camera approva.

Presidente. La Camera deve votare sul bilancio complessivo,

Cadorna. L'ora avanzata non mi permette sviluppare un ordine del giorno ed ■■ articolo di legge.

Ministro delle finanze. Si voglia degnare indicarci.

Cadorna. L'articolo riguarda di cessare dal primo luglio 1852 la categoria 19 del bilancio del culto, grazia e giustizia sotto il titolo spese ecclesiastiche in lire 928,912. L'ordine del giorno poi il riparto.

Ministro delle finanze. Ringrazio il deputato Cadorna di aver accennato lo scopo dell'ordine del giorno, e dell'articolo di legge, ma debbo sin d'ora dichiarare, che il ministero non può accettare pel 1852 alcuna riduzione.

La seduta è levata alle ore 5 1/2.

Ordine del giorno per domani.

Bilancio attivo del 1852.

Monti di riscatto in Sardegna.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — S. M., con decreti ed elenco firmati nell' udienza del 31 dicembre 1851 e 4 gennaio 1852, ha fatte alcune nomine e disposizioni nel personale dell'amministrazione delle gabelle, fra cui le seguenti:

Rossi cav. Gaetano, capo della divisione del personale e gabinetto, collocato ■ riposo a seguito di sua domanda.

Daneri Pietro, sotto-capo di divisione delle esazioni e regolamenti, nominato reggente capo di divisione, e destinato alla divisione del personale.

— S. M., in udienza del 4 corrente, ha nominato nel corpo della guardia nazionale del Regno:

Colombo Giuseppe, maggiore pel terzo battaglione, terza legione di Torino.

Cotta-Ramusino avv. Giuseppe, maggiore pel battaglione mandamentale di Mortara.

— S. M., con determinazione del 4 corrente gennaio 1852, ■ norma della legge 27 gennaio 1850, ha provvisto di pensione i seguenti:

Rossi Vittoria, vedova del fu Bosco Gennaro, già soldato nel 17 reggimento di fanteria.

Gaimard Francesca, vedova del fu Cagnol Giovanni, già soldato nel 7 id.

Ghirlanda Pietro, padre del fu Giovanni, già soldato nel 16 id.

Tosello Luigi, padre del fu Gio. Battista, già soldato nel 7 id.

Castellino Maria, madre del fu Giachero Giuseppe, già soldato in Nizza cavalleria.

Ciocatto Giacomo, padre del fu Antonio, già soldato nel 3 reggimento fanteria.

Verzino-Genetin Maria, madre del fu Paccotto Andrea, già soldato nel 3 id.

Bruna-Trucchetto Pietro, padre del fu Giovanni, già soldato nel 5 id.

Bruno vedova Maria, madre del fu Andrea, già sergente nel 15 id.

Torino, 13 *gennaio.*—Ieri sera è partito alla volta di Parigi il tenente generale, senatore del regno, cav. Giacinto Provana di Collegno, nominato da S. M. suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso il presidente della Repubblica francese in surrogazione del sig. conte Gallina, le cui demissioni vennero accettate. (*Gazz. Piem.*).

Ciamberì, 12 *gennaio.* — Si legge nella *Gazette officielle pour le Duché de Savoie.*

L'ingegnere Henfrey, già incaricato dalla società inglese dei lavori preparatorii della strada ferrata per la Savoia, termina in questi momenti gli studi necessarii per la linea telegrafica, che in pochi minuti deve mettere in comunicazione Torino colla Francia. Egli stesso ci ha annunziato, che una somma di 240 mila franchi sarebbe sufficiente per quest'impresa, la quale potrebbe esser messa in esecuzione anche senza aspettare che sia fatta la strada ferrata, perchè le ruotaie dovendo seguire presso ■ poco l'attuale strada reale ■ motivo della ristrettezza delle nostre valli, il postamento dei fili telegrafici potrebbe precedere piuttosto che seguire la strada ferrata. I fili traverserebbero il Moncenisio ■ qualche centimetro sotterra, in tubi di guta-percha, come si è praticato a Douvres.

Tutto c'induce a credere che presto si metterà mano all'opera, tanto più che, con decreto dell'8 corrente, il governo di Luigi Napoleone ha aperto un credito di 4 milioni 832 mila franchi per stabilire in Francia una vasta rete di telegrafia elettrica, la quale si estenderà anche nelle linee dove non esistono strade ferrate. La linea da Chalons a Marsiglia con diramazione per Grénoble figura in questo decreto per una somma di 567 mila franchi. Grénoble è alle porte di Ciamberì, e la spesa necessaria per unire queste due città non arriva a 28 mila lire. Fra poco le nostre relazioni con Marsiglia, Parigi e Londra saranno dunque assicurate contro il cattivo stato delle vie o dell'atmosfera.

Genova, 12 *gennaio.* — Ieri sera ebbe luogo uno splendido ballo che gli ufficiali del 17 dedicavano al loro colonnello il cavaliere Danesio, nell'occasione che gli era stata conferita la croce dei Santi Maurizio e Lazzaro. Vi intervennero gli ufficiali del presidio, l'intendente generale ed altre distinte persone. (*G. di Genova*).

— Nella scorsa notte nel vico Ripalta fu rinvenuto il cadavere di certo Arpe Michele, ferito probabilmente in rissa. Quasi contemporaneamente si trovò da San Bernardo un Giuseppe Capurro fu Michele, muratore, ferito gravemente di bastone nel capo e di coltello in una coscia. Poco dopo l'amministrazione di pubblica sicurezza faceva procedere, siccome sospetti complici di questi reati, all'arresto di certi Giovanni Battista Grosso, Massa Luigi ■ Luigi Lercari. (*G. di Genova*).

Milano. — Nell' *Italia Musicale* leggesi sotto la rubrica Varsavia: La voce sparsasi della morte quasi repentina dell'egregio maestro Federico Ricci, è pur troppo confermata da varie notizie.

Verona, 9 *gennaio.* La macchina del primo convoglio di ieri da Treviso a Venezia è sortita, nell'entrare nella stazione di Venezia, dalla ruotaia, trascinando seco il tender, il carro dei bagagli ed il carrino anteriore della prima carrozza ad 8 ruote. Giunta sul ponticello di legno al cancello della stazione rovesciò di fianco col tender ■ dritta, restando sospesa fra il ponticello stesso ed il marciapiedi contiguo.

Per merito del macchinista guidatore Marco Dall'Orto, che accortosi del pericolo con tutta la presenza di spirito chiudeva il regolatore, invertiva il movimento, e giungeva a riaprire lo stesso regolatore prima del rovescio della macchina, il convoglio arrivò a fermarsi senza che si abbia a deplorare nessun accidente. Solo il bravo guidatore cadeva al rovescio della macchina nel canale, da cui venne però prontamente estratto, potendo entro pochi giorni prestare il consueto servizio.

Dei passeggieri nessuno ha sofferto la più piccola contusione, e quasi non si sono accorti del pericolo incorso se non dopo averlo superato.

Attribuendosi ■ trascuratezza del supplente al guarda-eccentriche, che si trovava ammalato, e ad un guardiano la cagione dell'accidente avvenuto, furono i medesimi immediatamente tolti dal posto, ■ consegnati all'i. r. commissario d'ordine pubblico.

Il che si porta ■ pubblica notizia.

Dall'i. r. direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi nel regno Lombardo Veneto.

Udine, 6 *gennaio.* — Leggesi nella *Gazzetta di Venezia*:

Dal consiglio di guerra, radunatosi in questa città il 31 passato mese, furono pronunziate le seguenti sentenze:

Venne sospeso il processo, per difetto di prove legali, sopra titolo di violenza in danno dell'I. R. gendarmeria, in confronto dei seguenti individui:

1. Matteo fu Giovanni Marzona, d'anni 28, di Verzegnis, distretto di Tolmezzo, nubile, muratore, cattolico.

2. Antonio fu Matteo Marzona, d'anni 40, pure di Verzegnis, nubile, tessitore, cattolico.

3. Fioreano di Giovanni del Missier, d'anni 29, di Forni di Sotto, distretto di Ampezzo, boscaiuolo, nubile, cattolico.

Venne pure sospeso il processo, per difetto di prove legali, sopra titolo di mali tratti in danno di un I. R. soldato; e, per titolo di disobbedienza all'I. R. gendarmeria, furono condannati ■ sei settimane d'arresto in ferri, inasprito con un digiuno ■ pane ed acqua per ciascheduna, i seguenti:

1. Francesco di Sebastiano Burel, di Torreano, distretto di Cividale, d'anni 25, villico, nubile, cattolico;

2. Domenico di Giovanni Speccogna, pure di Torreano, d'anni 20, tagliapietra, nubile, cattolico.

Per titolo di disubbidienza all'I. R. gendarmeria, venne per ultimo condannato ■ giorni 14 d'arresto in ferri, inasprito con due digiuni per settimana ■ pane ed acqua, e ciò in riguardo al concorso di molte circostanze mitiganti, Pietro fu Stefano Calligaro, d'anni 52, ammogliato e padre di due figli, giornaliero, cattolico.

Firenze, 10 *gennaio.* — Ieri partirono per Venezia il conte e la contessa di Trapani.

Roma, 8 *gennaio.* — Il governo pontificio e quello dei Paesi Bassi fecero una convenzione per l'eguale trattamento dei legni marittimi nei porti di ambidue gli Stati per la percezione dei dazii ecc.

Roma, 1 *gennaio.* — Togliamo dalla *Gazzetta di Venezia* la seguente corrispondenza di Roma:

Dopo lunga lontananza, è finalmente ritornato da Genova in questa capitale il cardinal Fieschi.

Corre voce, non saprei dirvi con quale fondamento, che, in seguito della nuova direzione degli affari in terra di Francia, il generale in capo della spedizione del Mediterraneo, Gemeau, sia per essere richiamato, e che sia gli surrogato il generale Baraguay d' Hylliers, che, come ben vi ricorderete, dopo l'Oudinot e il Rostolan, fu il terzo a tenere il comando della guarnigione francese, ■ lasciò memoria di fermezza e di costante divozione al mantenimento dell'ordine pubblico.

Sicure notizie da vera Cruz annunziano l'arrivo del nunzio apostolico, monsignor Clementi, nella capitale della repubblica messicana. Aggiungono che, negli agenti superiori del governo attuale, vi fosse un partito contrario al ricevimento del nunzio anzidetto; che somiglievole partito avesse i suoi rappresentanti e patrocinatori in seno all'istesso ministero; che però il ministro di grazia e giustizia e quello degli affari esterni, approvando l'importante determinazione del sovrano pontefice, facessero prevalere nei consigli governativi l'opinione favorevole al ricevimento, che quella era altresì della maggiorità della nazione messicana. Ciò non per tanto, il *Monitore repubblicano*, giornale compilato da un politicante, ligio alla causa del presidente Arista, e diretto alcuna volta dalle sue ispirazioni, in proposito di questa delegazione apostolica, avea parlato dell'augusto capo della cristianità con formole indecenti e irreligiose; il perchè dall'arcivescovo del Messico, uomo, come si vede, di petto integro ■ saldo, era stato colpito di solenne anatema. Sembra che il signor Macedo, già appartenente al caduto ministero, si trovasse alla testa del partito contrario al ricevimento del nunzio. Ora poichè i primi ostacoli furono, la mercè di Dio, felicemente superati, giova sperare che monsignor Clementi sarà per vincere eziandio le difficoltà, in cui fosse per incontrare nell' esercizio della sua alta missione, tanto più aspra ■ malagevole in quanto, essendo egli il primo rappresentante della maestà del romano pontefice nel paese degli Aztechi, non ha innanzi a sè alcuna norma da seguitare nell'esempio di un predecessore.

Nella direzione generale delle dogane si è posta l'ultima mano alla compilazione del bilancio doganale, che sarà reso di pubblica ragione. Credo che sia questa la prima volta che l'autorità amministrativa ha trovato opportuno di decretare la relazione dell'importante lavoro. Essendo il primo esperimento, non è a credersi che sia riuscito intero in ogni sua parte e immune di macola e di censura; ma, senza dubbio, questo primo tentativo, qualunque sia per riuscire, sarà di eccitamento a far meglio appresso, e sopra tutto spronerà la diligenza dei pubblici impiegati nel tenere accurati registri delle annuali importazioni.

In questi ultimi giorni, nelle sale di Monte Citorio, vi è stato lungo e strepitoso dibattimento, non senza concorrimento di curiosi ascoltatori, in ordine alla causa di una vilissima consorteria di ben 54 ladri, rei di un furto magno, che due o tre anni addietro fu commesso nell'uffizio della garantìa degli ori e degli argenti. Quasi tutti i prevenuti furono riconosciuti colpevoli e condannati alla galera per una serie di anni, proporzionata ai rispettivi gradi di complicità. Tra i condannati sono altresì due argentieri, i quali, comperando a basso prezzo gli oggetti d'oro ■ d'argento, che di tratto in tratto si derubavano, aveano preterito di darne l'assegno all'ufficio di garantìa, secondo che prescrive la legge.

Napoli, 3 *gennaio.* — Si legge nel *Giornale del regno delle Due Sicilie*:

Alle ore 2 antimeridiane del dì 21 del passato dicembre sentissi novella scossa di tremuoto in Melfi, Rapolla, Barile e Rionero, ■ di cui si ebbe la replica dopo 4 ore e 3/4. La prima durò due secondi circa, la seconda ben otto. Niun danno si ebbe a deplorare. Nuova scossa s' intese in Melfi verso la mezzanotte fra il 21 e il 22. Sempre il tremuoto è preceduto dal solito rombo.

Quasi contemporaneamente ebbe pur Canosa gli stessi scuotimenti, anche senza alcun danno.

ESTERO.

INGHILTERRA. — Londra, 9 *gennaio.*

Ieri una deputazione di Liverpool con alla testa il signor Cardwel, membro del Parlamento, si è recta da lord John Russell per parlargli di una modificazione dei diritti doganali. Il signor Hornsby, membro della deputazione, presentò le modificazioni che i negozianti di Liverpool desiderano veder fare al sistema attuale delle dogane. Lord John Russell rispose che il governo si occuperebbe molto seriamente di siffatta questione.

— Si legge nel *Times:*

Ci duole dover annunciare che finora non vi è il menomo riavvicinamento fra i costruttori di macchine e i loro operai. I padroni hanno dichiarato che non si rimuoverebbero dalle condizioni della loro nota; gli operai, per parte loro, non sembrano per niente disposti a cedere. Sciaguratamente le questioni vertenti sono così semplici e precise che sarà difficilissimo fare un compromesso nel senso ordinario di questa parola.

— Una deputazione di latori di buoni del tesoro spagnuolo opposti alla conversione, si recò giovedì da lord Granville al ministero degli affari esteri. Dopo l'esposizione particolarizzata dei fatti, sua signoria domandò un sunto per iscritto dell'affare in questione, promettendo di occuparsene.

— Leggesi nel *Daily News* in data di Woolwich 8 gennaio:

Il duca di Wellington è da qualche giorno in conferenze quotidiane con sir F. Bourgoyne, ispettore generale delle fortificazioni. Essi hanno trattato la questione importante della difesa di Londra in caso d'invasione. Il risultato della loro deliberazione è stato, che parecchi campi militari dovranno essere formati intorno a Londra. Si sciegliеranno posizioni vantaggiose, specialmente sulle rive del Tamigi e sulle spiaggie del Medway per farne dei campi fortificati permanenti. È stato dato ordine di mettere Sheerness in istato di difesa e di farvi entrare i necessarii approvvigionamenti.

Da alcuni giorni sono state spedite alle autorità militari delle liste degli ufficiali in non attività nell'intento di rinforzare il servizio dell'artiglieria reale. Dapprima si aveva l'idea di aggiungere 3 battaglioni ai 12 già formati, ma si preferì poi di aggiungere 2 compagnie a ciascuno dei 12 battaglioni già esistenti. Questo sarebbe un rinforzo di 2400 uomini per l'artiglieria reale senza accrescere le spese di stato-maggiore. Si dice pure che le truppe di linea saranno rinforzate di 10,000 uomini comparativamente alla cifra dell'anno scorso. Anche la real marina sarà rinforzata nelle armi d'artiglieria della marina e delle compagnie di divisione. Le reclute hanno ordine di recarsi il più presto possibile nei depositi dei reggimenti per ricevervi la conveniente istruzione.

— Si legge nel *Morning-Post* del 9:

L'aggiunzione di alcuni peelisti al gabinetto non gli darebbe molta forza. I 30 o 35 voti che sir James Graham arrecherebbe al gabinetto sarebbero un debole compenso per le perdite che ha fatte, o che sarà per fare. I peelisti, entrando nel gabinetto di lord John Russell renderebbero impossibile alle diverse frazioni del gabinetto di mantenere i loro impegni rispettivi.

— Notizie del Brasile, in data di Rio Janeiro 17 novembre, annunciano che l'imperatore si è reso impopolare perchè cerca di impedire la tratta dei negri. (*Mor. Herald*).

SPAGNA. — Madrid, 5 *gennaio.* — Domani la regina Maria Cristina darà un pranzo a tutte le autorità civili e militari, ■ ai principali membri del corpo diplomatico. Si dice che il ministro inglese, sotto il pretesto di mal ferma salute, abbia ricusato di assistere al banchetto.

— Il generale Narvaez, dopo essere stato ricevuto in udienza particolare dalla regina Isabella, parte per Loja nell'Andalusia, dove soggiornerà qualche tempo presso sua madre. (*Corrisp. litogr.*)

BELGIO. — Brusselles, 8 *gennaio.* — Il Senato, nella seduta di questo giorno, ha cominciato la discussione generale del bilancio dei lavori pubblici.

Il ministro Van Hovrebecke, in risposta alle censure fatte contro l' ordinamento delle strade ferrate, osservò che quell'ordinamento era appunto oggetto di un esame, il cui risultamento dovrà far cessare gli abusi che vennero segnalati.

Avendo il sig. Spitaels, relatore, emesso ■■ parere che sembrò favorevole al principio dell' aumento delle tariffe, il ministro colse quest' occasione per esporre i primi risultamenti della nuova tariffa, autorizzata per la durata di un anno.

L'esercizio del 1851 produsse in complesso un sopravanzo di 700,000 fr. sui precedenti. Ma, su questa somma, più di 400,000 fr., secondo il riassunto fatto per ordine del ministro, devono attribuirsi all'aumento straordinario della circolazione per effetto dell'esposizione universale di Londra, essendosi il maggior numero dei visitatori del continente servito del territorio e dalle strade ferrate del Belgio per recarsi in Inghilterra. Finora dunque, soggiunse il ministro, l' esperienza non può riguardarsi come concludente.

Per trarre induzioni assolute in favore dell' aumento della tariffa in generale, conviene attendere che la tariffa attuale abbia prodotto i suoi effetti per tutto il tempo che le venne assegnato dalla legge.

Dopo alcuni schiarimenti relativi ■ parecchie particolarità dell' amministrazione della strada ferrata, si rimandò alla prossima tornata il seguito della discussione.

L'*Indépendance Belge* dice saper da buona fonte che il sig. Masterman, in nome de'suo amici e di alcuni fra i principali banchieri di Londra, ha testè fatto al governo belgico un'offerta per la totalità dell'imprestito di 26 milioni.

ALEMAGNA. — Leggesi nella *Gazzetta delle Poste di Francoforte* in data di Berlino 5 gennaio.

Corsero nuove voci di crisi ministeriale fra i deputati della seconda Camera: si diceva che il presidente del consiglio dei ministri, barone Manteuffel, aveva offerto la sua demissione, e che avrebbero seguito il suo esempio i ministri dell'interno e dei culti: si accennava di già ai loro successori. Il conte d'Arnim-Boitzemburg avrebbe la presidenza del consiglio: il signor Manteuffel, fratello dell'attuale presidente dei ministri e sotto-segretario di Stato, sarebbe ministro dell'interno: il generale Bonin avrebbe la guerra.

La demissione dell'attuale presidente dei ministri e dei suoi colleghi sarebbe l'effetto di una divergenza d'opinione in ordine non soltanto alla politica interna ed alle quistioni religiose, ma bensì anche alla politica estera. È cosa possibile che v'abbia dei dispareri, ma non crediamo, che siano tali da richiedere necessariamente la demissione del ministero.

Per quello che riguarda la politica estera, noi pensiamo che le disposizioni delle potenze più strettamente collegate colla Prussia, cioè dell'Austria e della Russia, verso il nostro ministero attuale, possono riguardarsi fino ad un certo punto come atte ad illuminarci su

questo. Affermasi infatti, che l'imperatore di Russia abbia testè indirizzato al re di Prussia una lettera autografa, in cui approva la politica del signor di Manteuffel che egli colma di elogi pel suo coraggio personale e la fermezza piena di circospezione, e manifesta il voto che il re possa giovarsi lungo tempo ancora dei consigli di quel ministro saggio ed intelligente.

La corte di Vienna è animata dalle medesime disposizioni verso il signor di Manteuffel: ed è noto che il nostro re in molte occasioni gli diede saggi non equivoci della sua benevolenza.

Quindi è che le voci sparse intorno ad una crisi ministeriale devono riguardarsi come l'espressione dei desiderii di alcuni fra i deputati della seconda Camera, anzi che come una notizia positiva.

BERLINO, 6 *gennaio*. — Il generale Bonin è stato chiamato a Berlino da Treveri, per esser consultato intorno alla nomina del nuovo ministro della guerra, al qual posto viene designato, dice la *Nuova Gazzetta di Prussia*, il generale Stolpnagel, generale di divisione a Danzica.

— Leggesi nella *Gazzetta di Prussia*: Dopo che la Prussia protestò contro il modo adottato dal comitato della Dieta germanica per la compilazione dei riassunti officiali delle sedute della Dieta federale, sembra che non si proseguano le ulteriori pubblicazioni, poichè finora non ne seguì più alcuna.

Se pel momento si ritiene come soddisfacente questo risultamento, converrà tuttavia fare ulteriori pratiche a fine di impedire gli inconvenienti di una pubblicazione parziale, ed affinche venga pubblicato senza restrizione il resoconto delle deliberazioni federali.

AUSTRIA. — *Apertura delle conferenze doganali in Vienna.* — I rappresentanti di quei governi tedeschi che corrisposero all'invito diramato dal gabinetto imperiale a tutti i membri della Confederazione, a che dichiararono di voler prender parte alle conferenze in Vienna intorno a quistioni politico-commerciali di comune interesse, si riunirono il dì 5 gennaio a mezzogiorno per la prima volta nella sala di palazzo degli Stati provinciali, dove furono ricevuti da S. A. il signor presidente dei ministri, principe di Schwarzenberg, dal signor ministro per le finanze e commercio, consigliere intimo cavaliere de Baumgartner e dai consiglieri ministeriali dottore Hock a barone de Thierry.

Intervennero alle conferenze: per la Baviera l'ambasciatore straordinario e ministro plenipotenziario conte de Lerchenfeld-Köfering ed il regio consigliere ministeriale dottor de Hermann; per le Sassonia l'ambasciatore straordinario e ministro plenipotenziario barone de Könneritz, il direttore in capo delle poste, barone de Schimpfl ed il dep. della prima Camera degli Stati signor Wünning; per l'Annover il regio direttore delle imposte generali Albrecht; pel Würtenberg l'ambasciatore straordinario a ministro plenipotenziario barone de Linden ed il direttore delle finanze de Sigel; pel Baden l'ambasciatore straordinario e ministro plenipotenziario barone de Andlaw ed il consigliere ministeriale Hack, per l'Assia elettorale il ministro dell'Assia elettorale barone de Schachten col consigliere intimo di gabinetto de Meyer; pel granducato d'Assia l'ambasciatore straordinario a ministro plenipotenziario barone de Drachenfels col consigliere ministeriale de Biegeleben; pel Brunswick l'incaricato d'affari, barone de Zedlitz ed il consigliere intimo di legazione e direttore delle finanze de Amsberg; per l'Oldemburgo il ministro de Philippsborn; per Francoforte il senatore Cöster e per Amburgo, Brema e Lubecca il ministro de Graffen. — Il rappresentante il ducato di Nassau, sig. Vollpracht, fu costretto da impreveduti accidenti a ritardare il suo viaggio per qualche giorno.

Il signor ministro presidente principe di Schwarzenberg inaugurò l'apertura delle conferenze con un discorso. Egli ringraziò anzi tutto in nome di sua maestà l'imperatore i rappresentanti dei vari governi che volonterosamente corrisposero all'invito e li chiamò i benvenuti. Disse essere lo scopo dell'Austria solo quello d'intendersi intorno alle misure da prendere per conchiudere un trattato che apparrecchi ed assicuri l'esecuzione d'una futura unione commerciale e doganale della Germania e dell'Austria; dichiara infondato il timore insorto in qualche luogo che l'Austria possa nutrire oltre a questa anche altre intenzioni; deplora di non vedere in quell'adunanza rappresentati tutti gli alleati per poter togliere ad essi ogni dubbio riguardo all'esecuzione dei progetti dell'Austria; esprime la speranza che la verità si farà ben presto strada, che presto si giungeranno a conoscere le rette intenzioni del nostro governo, e che gli altri governi vorranno attivamente cooperare perchè riesca l'impresa. Le difficoltà saranno superate, insegnando l'esperienza non essere invincibili. Il tempo presente essere il più propizio per formare un'unione, riconosciuta dovunque quale scopo finale di ogni tentativo commerciale-politico. Dimostra come l'Austria potrebbe fare da sè essendochè la sua costa marittima ed i suoi porti le assicurano sufficiente partecipazione al gran commercio mondiale, e come le sue relazioni coll'Italia e coll'Oriente le offrono la possibilità di tenersi aperti dei mercati all'estero, come una complicata rete di fiumi, canali navigabili, strade ferrate ed i tesori della natura possono offrire nell'interno dell'impero fruttuosa occupazione al commercio ed all'industria; però onde raggiungere la meta d'una grande unione doganale nell'Europa di mezzo, onde formare a generale vantaggio un ancor più stretto legame d'amicizia fra l'impero austriaco ed i principi alleati ed i popoli della Germania, l'Austria sarà certamente pronta di fare da parte sua il sacrifizio corrispondente.

Le proposte del gabinetto imperiale saranno comunicate ai rappresentanti e toccano quelle fatte a Dresda a Francoforte, indi conterranno delle determinazioni generali di un trattato fra i già esistenti gruppi doganali della Germania a l'Austria. Questo trattato sarebbe destinato a ristabilire per quanto sia possibile un'unione atta ad apparecchiare la via ad una perfetta unione

Per ora non si prenderanno deliberazioni finali ma si formeranno solo dei progetti coll'adesione degli Stati rappresentati, ed i quali saranno condotti a termine nelle conferenze da tenersi a Berlino.

Dopo che l'ambasciatore bavarese ebbe risposto in nome del suo governo al discorso del principe Schwarzenberg si tennero degli abboccamenti intorno all'esamina dei rispettivi mandati, e l'Assemblea si disciolse onde incominciare in breve le discussioni.

(*Oss. Triest.*)

TEATRO REGIO.

Pubblichiamo con piacere una soddisfacente spiegazione del nostro amico il sig. Massino-Turina sulla critica fatta nel nostro giornale intorno allo spettacolo del Teatro Regio, che altronde, come a tutti è noto, e come noi non lasciammo di osservare annunziando in altro numero il primo intervento delle LL. MM., è stato lodevolissimo per l'eccellenza del ballo fantastico.

Preg.mo sig. Direttore,

L'abituale assennatezza del suo stimatissimo giornale rendendo vieppiù grave e pungente la nota di biasimo sull'andamento di questo Regio Teatro recata nel suo foglio dell'11 corrente, parmi sia giusto il rammemorare alcune circostanze proprie ad attenuarne il cattivo effetto; e son certo che lo spirito imparziale di V. S. sarà lieto di scoprire in esse motivo di temperare alquanto il rigore del suo primo giudicato.

Riguardo al primo dei due fatti accennati, cioè l'incompiuta esecuzione del ballo il FAUSTO nel giorno di apertura del Teatro Regio, forza è concedere che la Direzione e l'impresaro ebbero il torto di acquetarsi alle promesse del macchinista, il quale asseriva fermamente che gli ordigni incompleti alla prova generale sarebbero senza dubbio perfettamente allestiti per la sera seguente.

Tuttavia V. S. accorderà che questo torto è assai scusabile quando rifletta che le tendenze delle idee regnanti esigono che si tenga conto della parola di uomo riputato onesto, qualsiasi d'altronde la sua posizione sociale, e che in cose non soggette a positive prescrizioni di leggi, qualunque delegazione di autorità sia usata in modo mite e conciliativo anzi che col rigorismo proprio di altri tempi. Un semplice sguardo ai procedimenti dei poteri in ogni loro grado basta a chiarir questo vero.

Quanto poi al mal successo dell'opera lo ZAMPA si può osservare che il solo criterio che guidar possa e la direzione e l'impresa nella scelta degli artisti non esordienti, si è la riputazione da essi acquistata in anteriori sperimenti. Dietro il felice loro esito l'impresa gli scrittura e la direzione gli approva. Operazioni queste che entrambe far si debbono sulla fede delle corrispondenze; ch'ei non è guari possibile recarsi personalmente nelle varie città d'Europa per sentire e giudicare i cantanti disponibili. Allorchè vi è sbaglio, non credo si possa imputare a mala voglia a negligenza dell'una o dell'altra. Direzione, impresa e pubblico hanno egual desiderio ed eguale interesse di buona riuscita.

Nel caso presente poi V. S. ed il pubblico nell'assistere alla rappresentazione dello *Zampa* dimenticavano che i cantanti preposti alla sua esecuzione non costituivano già il nucleo della compagnia di primo cartello che l'impresa è in obbligo di fornire a questo regio teatro; poichè il complesso di codesta compagnia già esordiva nella precedente opera il *Camoens*. Ognun sa che quella seconda opera e quegli artisti sono meramente chiamati a salvarci la noia delle insulse recite delle opere principali, fatte coi così detti *supplementi*.

La dimenticanza di questa considerazione traeva il pubblico in una severità, la cui manifestazione paralizzando i mezzi dei cantanti nuoceva al proprio diletto. E ben si può credere che un po' più d'indulgenza e d'incoraggiamento, coll'animare la troppo timida *De-Roissy* a spiegare le buoni doti di cui è assai bene provvista, e col dar campo agli altri suoi compagni di mostrarsi capaci di tener convenientemente il posto modesto che loro è assegnato, avrebbero risparmiato allo spettacolo la disgrazia di un naufragio, e agli spettatori il malcontento che sempre accompagna la perdita delle speranze anche le meno solidamente fondate.

Mi creda qual sono colla più distinta stima

Suo devot.mo servo
MASSINO-TURINA.

Torino 13 gennaio 1852.

DECESSI *del* 12 *gennaio in Torino.*

N. 22

Totale N. 204

ULTIME NOTIZIE.

FRANCIA. — Il *Moniteur* dell'11 reca i seguenti decreti:

I. Considerando che è urgente di assicurare nei porti e alla Gujana francese l'esecuzione delle prime misure relative alla trasportazione; Visto il decreto del 20 dicembre che apre a quest'effetto un primo credito di 658,000 fr., sul rapporto del ministro segretario di Stato al dicastero della marina e delle colonie, e coll'avviso del consiglio dei ministri;

È aperto al ministero della marina e delle colonie sull'esercizio del 1852 un credito di 3 milioni e 587,000 ll. per le misure necessarie alla formazione d'uno stabilimento alla Gujana francese.

II. Considerando che il dipartimento delle Alte Alpi, si trova oggi compreso nella circoscrizione dell'ottava divisione militare, e che tutti i dipartimenti che lo circondano essendo stati il teatro di gravi agitazioni sono stati posti successivamente in istato d'assedio.

Considerando che l'unità d'azione dell'autorità militare, sarebbe paralizzata su questo punto dell'ottava divisione, se il dipartimento delle alte Alpi si trovasse solo posto in fuori delle condizioni della legge del 9 agosto 1849.

Considerando, che in seguito degli avvenimenti che hanno insanguinato i vicini dipartimenti, il dipartimento delle Alte Alpi è stato su qualche punto agitato da scene di disordine che hanno rivelato l'esistenza dei progetti anarchici.

Il dipartimento delle alte Alpi è dichiarato in istato d'assedio.

— Il signor Boulay (de la Meurthe) ha cessato dalle sue funzioni di vice-presidente della repubblica. Egli ricevette sino alla fine del passato mese per l'ultima volta la sua pensione. (*Patrie*).

— Si legge nel *Moniteur du Loiret*:

I prevenuti di Montargis hanno anch'essi lasciato ieri mattina la prigione d'Orléans per essere diretti sopra Parigi.

Alle 7, il maresciallo d'alloggio, accompagnato da tre gendarmi a da un distaccamento di 25 uomini, sono venuti a prenderli alla casa d'arresto, e colle mani legate li condussero a piedi alla strada ferrata.

Arrivando alla stazione furono fatte caricare le armi, ed i prigionieri furono collocati immediatamente nei compartimenti del vagone.

Arrivati a Parigi, furono ricevuti da un distaccamento di gendarmi e condotti ad Ivry.

Altri 45 individui, i quali sono attualmente detenuti a Gien, saranno trasferiti nella prigione d'Orléans.

INGHILTERRA. — Il *Morning Herald* dà la notizia che il marchese di Normanby è stato chiamato a Londra, probabilmente per assistere al consiglio privato che ha dovuto aver luogo ieri a Windsor.

All'uscita dal consiglio che è stato tenuto giovedì al Foreign-Office, lord John Russell si è recato a Windsor e fu ricevuto in udienza particolare dalla Regina.

Il *Times* di Portsmonth annuncia che si sono dati degli ordini per la costruzione nel più breve spazio di tempo di due batterie di cento cannoni sulla entrata del porto di Portsmonth.

Lo stesso giornale dice che un nuovo forte si sta costruendo a Browndown dirimpetto a Rides (isola di Wigt). Vi si impiegano due compagnie di zappatori e minatori reali, e i lavori sono attivati in modo da essere terminati in due mesi.

SPAGNA. — Due decreti reali del 6 gennaio accettano la dimissione del generale D. Juan de la Pezuela, capitano generale della Novella Castiglia, e nominano a quel posto il luogotenente generale D. Valentino Canedo, capitano generale di Valenza.

— La *Gazzetta di Madrid* del 6 pubblica la lista delle promozioni che vanno ad aver luogo nell'armata in occasione della nascita della principessa delle Asturie. Ventidue colonnelli passarono al grado di brigadiere.

SVIZZERA. — Si ha da Napoli che il 2 gennaio doveva essere pagata ai negozianti svizzeri la somma d'indennizzo per i danni da loro sofferti per gli avvenimenti di Messina nel 1848 a 1849. La relativa commissione di liquidazione, dopo aver determinate le somme da pagarsi ai danneggiati d'Austria, Inghilterra, Francia a Prussia, passò a precisare quelle dovute ai negozianti degli Stati-Uniti d'America e degli Stati europei di secondo ordine. Le somme da essa riconosciute sono:

Stato pontificio	1	dannegg.,	ducati	790
Sardegna	8	»	»	3880
Belgio	2	»	»	921
Danimarca	2	»	»	406
Grecia	3	»	»	1165
Svezia e Norvegia	1	»	»	100
Baviera	1	»	»	1200
Stati-Uniti	3	»	»	2040
Svizzera	15	»	»	13,453

Questa somma, che indica l'importanza del commercio della Svizzera nella Sicilia, doveva essere pagata coi relativi interessi al 5 per 0[0 dal giorno in cui fu commesso il danno.

(*Gazz. Ticinese*).

BORSA DI GENOVA *del* 13 *gennaio*:

5 °[o	1848	1 marzo	e 1 sett.	
	1850	1 genn.	e 1 lug.	3/4 93 1/2
4 °[o Obbl.	1834	1 genn.	e 1 lug.	
	1849	1 aprile	e 1 ott.	
	1851	1 agosto	1 febb.	970 960
5 °[o	Tosc.	1 genn.	e 1 lug.	

Azioni della banca 1765 1760

Sconto per Genova a Torino . . . . . 4 0[0

S. NICCOLINI, *gerente*.

Aux Voyageurs

On est généralement fort embarassé dans le choix d'un hôtel en arrivant à Paris, ici, c'est un garçon, un interprète, ou un maître d'hôtel qui vous accablent de sollicitation. Là, ce sont des conducteurs, des facteurs, ou des cochers qui, sous un air purement officieux, cherchent à vous entraîner dans la maison qui doit leur payer une plus large commission.

— Cet impôt forcé, toujours mis en première première ligne de compte, augmente nécessairement le prix du logement et de la nourriture, ou en diminue d'autant le confortable et la qualité. On ne saurait donc trop se méfier de cet indigne raccolage. De Voyageurs qui ne s'arrête pas toujours à la louange outrée des maisons qu'il prône, mais qui souvent s'abaisse au dénigrement de celles qui refusent de se prêter à de pareilles manœuvres.

Au nombre des hôtels qui méritent à tous égards la préférence, nous citerons l'*Hôtel du Pérou*, rue Neuve S.t Eustache, 37, à Paris, placé tout-à-fait au centre des affaires. L'on y trouve de beaux et bons appartements, une excellente table, et de vér'tables soins de famille, à des prix modérés et consciencieux.

AVVISO
per incanto di Mobili.

Il giorno 20 corrente mese, alle ore 9 mattina e successivi giorni, in contrada San Filippo, casa del sig. principe Della Cisterna, si esporranno all'incanto tutti i Mobili d'appartamento spettanti a S. E. sir Ralph Abercromby, ministro plenipotenziario d'Inghilterra presso il Governo Sardo.

MOSSONE GIOVANNI, *geom. perito giurato.*

GLI ULTIMI
RIVOLGIMENTI ITALIANI
MEMORIE STORICHE
DI F. A. GUALTERIO.

Volumi 3, *L.* 27.

Si vende all'ufficio del *Risorgimento* e presso i librai *Schiepatti, Gianini e Fiore, Guigoni,* e *Luigi Conterno* a TORINO, ed in NOVARA presso *Enrico Crotti.*

MELLERIO detti MELLER
DI PARIGI.

Deposito assortito di *Bijouterie* d'ogni genere e di nuovo gusto, contrada della *Meridiana,* isola S. Lazzaro, n.° 16 primo piano.

Torino, CUGINI POMBA e C. Editori.

PRONTUARIO
DELLE TASSE
DEI DIRITTI D'INSINUAZIONE

OSSIA

Repertorio alfabetico delle disposizioni delle Leggi vigenti sulle medesime e delle principali relative massime di Giurisprudenza camerale, coll'aggiunta in fine di una Tabella progressiva dei diritti proporzionali, calcolati cogli avvenuti aumenti

AD USO

dei signori Insinuatori, Notai, Segretarii dell'ordine giudiziario ed amministrativo ecc.

COMPILAZIONE
del notaio SEBASTIANO GIANOLIO
da Cherasco.

Un volume: Prezzo L. 5.

Manuale del Notaio

OSSIA

Istruzione per domande a risposte sovra i Contratti, le Donazioni, i Testamenti, ecc. con formole d'atti d'uno stile chiaro e preciso, in italiano ed in francese.

Seconda edizione corretta ed emendata.

Un volume: Prezzo L. 5.

DELLA FEBBRE
IN GENERALE
E
DELLE FEBBRI
negli Animali domestici
IN PARTICOLARE
del Professore CARLO LESSONA
DA ASTI

Un volume in-8 — Prezzo Ln. 4.

La Ditta suddetta ha pubbicato il fascicolo 11 del vol. 2. — *Giurisprudenza degli Stati Sardi* compilata dall'Avv. FILIPPO BETTINI ed altri Giureconsulti.

Teatri di questa sera.

REGIO. — Opera: ***Camoens***. — Ballo grande: ***Fausto***. — Balletto.

CARIGNANO. — La drammatica Compagnia al servizio di S. M. recita: *Il Diavolo.*

NAZIONALE. — Opera — *Chi dura vince.* — Ballo: *Le Quattro Nazioni.*

D'ANGENNES. — *Vaudevilles.*

SUTERA. — La drammatica Compagnia Bassi e Preda recita: *La Sorella del Cieco.*

GERBINO. — La drammatica compagnia Cappella recita: *La Figlia del Rabbino.*

BORSA DI COMMERCIO DI TORINO — *Bollettino ufficiale del* 13 *gennaio.*

FONDI PUBBLICI	Per contanti: giorno prec. dopo la Borsa	Per contanti: nella mattina	Pel fine del mese corrente: giorno prec. dopo la Borsa.	Pel fine del mese corrente: nella mattina	Pel fine del mese prossimo: giorno prec. dopo la Borsa.	Pel fine del mese prossimo: nella mattina
1819 5.0[0 god. 1 8.bre L.						
1831 » » 1 luglio »				p. fine corr.		
1848 » » 1 sett. »				(93 91 50 25		
1849 » » 1 genn. »	93 92 50 92	92 91 10 .	. . . .	(91 25 p. 18 g.		
1851 » » 10 x.bre »						
1834 Obbl. 1 genn. »		980				
1849 » 1 8.bre »						
1850 » 1 agosto »						
1844 5 0[0 Sard. 1 luglio »						
FONDI PRIVATI						
Azioni Banca naz. 1 genn.		1775		1770		
» Banca di Savoia .						
Città di (4 0[0 oltre l'int d.						
Torino (5 50 0[0 1 luglio						
Città di Genova 4 p. 0[0						
Società-Gaz (ant.) 1 genn.						
Società-del Gaz (nuova)		640				
Incendii a pr. fisso 31 dic.						
Via ferr. di Savigl. 1 genn.	455					
Mol. presso Coll. 1 giugno						

CAMBII	Per brevi scadenze.	Per tre mesi.
Augusta . . . . . »	253	252 1/2
Francoforte S. M. »	210 1/2	
Genova *sconto* . . »	4 p. 0[0	
Lione . . . . . »	99 90	99 30
Livorno . . . . . »		
Londra . . . . . »	25 27 1/2	25 12 1/2
Milano . . . . . »		
Napoli . . . . . »		
Parigi . . . . . »	99 90	99 40
Roma . . . . . »		
Torino *sconto* . . »	4 0[0	

Monete contro valuta legale o Biglietti di Banca	Compra	Vendita
ORO		
Doppia da 20 Lire . . .	20 11	20 13
— di Savoia	28 80	28 85
— di Genova	79 46	79 60
Sovrana nuova	35 19	35 25
— vecchia	35 -	35 68
ARGENTO		
(*) Per il Biglietto di 1000 L.		
Fiorino misto		
Perdita per ogni 1000 L.	75 p. 0[0	

(*) *I Biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

Tipografia FERRERO E FRANCO, *Contrada dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.*

SI RICEVE L'ASSOCIAZIONE.

Per Torino, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado* e presso i principali librai. — Per le Provincie *con dei vaglia postali*. — Livorno, *all'emporio librario*. — Firenze, *Vieusseux*, libraio. — Roma, *Capobianchi*, impiegato postale. — Parigi, uffici di corrispondenza *Havas*, e *Lejolivet*. — Londra, *P. Rolandi*, libraio, 20. Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Torino. — Un anno L. 40. — Sei mesi L. 22. — Tre mesi L. 12. — Provincie: — Un anno L. 44. — Sei mesi L. 24. — Tre mesi L. 13. — Italia ed Estero. — Un anno L. 50. — Semestre L. 27. — Trimestre 14 50. — *franco ai confini*. — Un solo Numero cent. 30. — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*. — *Le inserzioni* si pagano cent. 20 per riga anticipati. — I manoscritti non saranno restituiti.

Anno V. Torino, Giovedì 15 Gennaio 1852. Num. 1253.

Torino, 14 gennaio.

Le coraggiose negazioni di coloro che pretendono dai governi una politica spavalda che gitti il guanto agli avvenimenti esterni anzichè accettarli e rivolgerli in suo pro' per quanto ella il possa, hanno un bel fare. Esse non impediranno che la cosa vada così com' essa va, e che ogni fatto politico abbia una doppia significazione all'interno ed all'estero nelle condizioni attuali della società europea; come le negazioni della inquisizione non hanno impedito che la terra giri intorno al proprio asse, ed intorno al sole. La convinzione di questa verità scende negli animi educati alle lezioni del passato e signoreggia le menti ancora quando un puntiglio malinteso o l'interesse di un partito pongono sul labbro o gittano nelle colonne di un giornale parole ardenti e mal ponderate avvisaglie.

In Piemonte si dovrebbe parlare da più giorni di una crisi ministeriale imminente se fosse vero che il progetto di legge sulle offese della stampa licenziosa ai capi de' governi esteri incontrasse nella intima convinzione degli uomini politici del giorno la riprovazione pronunziata da certi giornali, ma non si parla punto nè poco di crisi, grazie alla persuasione generale che la provvida saggezza delle due Camere farà ragione alla opportunità del progetto nel suo principio e nella sua essenza. Nè ci si dica che la quistione non sarebbe ministeriale. La dottrina esposta da taluno con molto sussiego sulla natura delle *quistioni ministeriali* non ha un sol proselito, e non ha fatto la benchè menoma conversione. Nessuno ancora si è determinato a credere come un vangelo, che le dimissioni dei ministri quando un grave progetto non è accettato dalle Camere, han sempre per oggetto di cedere il potere alla opposizione che lo respinge: e che quando una tale opposizione per altre condizioni del tempo non può passare al potere, i ministri che sel tengono non debbono rassegnarlo. *Il giorno* in cui una maggioranza parlamentare fosse discesa così basso da lasciarsi soverchiare da una opposizione *impossibile*: il giorno in cui la minoranza avesse data tal pruova d'incapacità da rovesciare un potere che essa non può raccogliere, la decomposizione di questo potere sarebbe così evidente in tutte le parti mutabili dell'organismo costituzionale da dovere necessariamente entrare in giuoco i poteri ponderatori, il regio a cui spetta l'iniziativa, e l'elettorale.

In questi *casi* le crisi non si consumano con un articolo di cinque righe che toglie ad una categoria di procedimento un reato correzionale e lo porta ad un'altra: perchè *Deus intersit* bisogna che il nodo sia *vindice dignus*; e veramente sarebbe complicatissimo un nodo di quella sorte; e trarrebbe seco nel suo scioglimento, minoranze, maggioranze e ministri, ai quali non è dato serbar il potere ove manchi la fiducia; e la fiducia del paese o della corona loro mancherebbe, se i fatti mostrassero che essi avevano mal riposte le loro speranze nella maggioranza che li produsse e nell'efficacia del progetto che presentano: se consentissero a raccogliere dal fango i portafogli cascati dalle loro mani. No, non è permesso a nessuna maggioranza o minoranza parlamentare battere e comandare gli stessi uomini; e il pretendere che i ministri servano il capriccio come *Culibano* nella *Tempesta* di Shakespeare, è un pretendere in nome dei principii costituzionali e sotto il pretesto di non sappiam quale dignità di chi delibera (quasi vi fosse altra dignità oltre quella che viene dal provvedere con saggezza ed opportunità alla salvezza del paese), che si possa governare senza dignità contro ogni ragione di principii costituzionali.

La forza del progetto testè ricordato, che è l'ultimo atto politico interno dell'anno ora scorso, sta tutta nelle condizioni politiche esterne, senza le quali non si sarebbe prodotto, nè sarebbe ora così innanzi nell'intima convinzione dei nostri legislatori. E reciprocamente esso ha prodotto al di fuori l'effetto più favorevole alla continuazione di quelle buone relazioni internazionali che sono tanto necessarie perchè il nostro paese perduri nelle acquistate guarentigie e compia in tempi opportuni una più alta missione.

L'*Armonia* ha in uno degli ultimi numeri un articolo scritto con quel tuono di ipocrita compunzione che sa prendere così bene quando vuol giustificare la sua epigrafe, dissimulando cioè sotto l'apparente mitezza e mellifluità delle forme la punta velenosa del dardo che intende scagliare.

Loda anzitutto il governo che mostri inclinazione a savie riforme; *e si fa indi cuore* ■ *suggerirgli anch'essa una leggerissima modificazione alla legge della guardia nazionale*: null'altro che la sostituzione di un vocabolo ad un altro: dicesi cioè all'art. 9 che il servizio della guardia nazionale è *obbligatorio*; l'*Armonia* vorrebbe togliere via questa parola, e dichiararlo *volontario*. Come il lettore vede, si tratta di una inezia.

E infatti l'ingenua pulcellona sgranella una filza di considerazioni per dimostrare la innocuità della sua proposta, la grande convenienza ed opportunità della medesima, le mille ragioni di preferire il suo vocabolo a quello della legge.

É bensì vero che questo grande impegno, e questa fatica di andar accattando e mettendo a fascio sillogismi, dilemmi, ed ogni generazione di tropi, e di luoghi topici può sembrare alquanto sospetto; e sembra naturale il chiedere perchè mai tanto sfoggio di raziocinio, se la cosa è tanto chiara e semplice come voi dite?

Ma trattandosi di così onesta ■ sincera zitella, sarebbe una vera indiscrezione il guardar troppo per il sottile, e quasi un mettere la malizia dove assolutamente non è.

Però senza dubitare per nulla della buona fede incontestabile dell'*Armonia*, siccome non ostante lo sfoggio di dialettica col quale per ben due colonne viene *fortiter* e *suaviter* svolgendo la sua tesi, noi abbiamo ancora la sventura di non sentirci affatto convinti, così, con sua buona venia, noi le verremo sottoponendo alcune nostre osservazioni, e i dubbi che tuttavia c' impigliano la mente, con preghiera a lei di volersi benignamente occupare a scioglierceli.

In primo luogo noi le saremo oltremodo tenuti se ci volesse spiegare, così in due parole, la origine e i motivi di questa sua improvvisa tenerezza per la guardia nazionale, e per le nostre libere istituzioni: non che per noi si dubiti della sincerità delle sue intenzioni, ma i maligni potrebbero farci questa osservazione, e ci dorrebbe di non saper come rispondere.

Secondariamente vorremmo che ci chiarisse meglio il sorite che sta a base del suo ragionamento. La guardia nazionale, dice l'*Armonia*, è istituita per difendere lo Statuto, cioè i diritti che esso ha consacrati; cioè in una parola, la libertà. — Ma ripugna alla libertà l'obbligazione di difenderla; perchè dal momento che vi è obbligo non vi è più libertà; dunque il servizio della guardia nazionale affinchè difenda veramente la libertà debbe essere libero, cioè volontario.

Questo è in breve il ragionamento dell'*Armonia*.

La premessa, non v' ha dubbio, è incensurabile. La guardia nazionale esiste in tutela dello Statuto, cioè della libertà. Ma dove comincia qualche oscurità per noi, che non abbiamo le ispirazioni ultra-naturali dei dottori dell'*Armonia*, si è nella seconda parte del sillogismo, cioè nell'antagonismo che si istituisce fra la libertà e l'obbligo di difenderla.

Pare alla nostra corta veduta che vi sia una confusione di termini, innocentissima fuor di dubbio, come qualunque scappuccio dell'*Armonia*; ma pur tale da alterare affatto il corso e il valore del raziocinio che ella fa. Sembra cioè che ella confonda o scambi il *diritto individuale* col *dovere collettivo*; ossia vede il primo, e fa le mostre di non conoscere il secondo; in guisa che, insistendo sulle sue traccie, si perverrebbe a negare logicamente tutti quanti gli obblighi dei cittadini verso lo Stato, ed a proclamare a base prima della società la insubordinazione permanente alle leggi della società stessa.

Così per esempio i tributi li paghiamo perchè sono necessarii all'amministrazione, al governo, alla tutela dello Stato; ma la savia amministrazione, il buon governo, e la efficace tutela sono altrettanti interessi, ossia altrettanti *diritti* dei singoli cittadini verso lo Stato medesimo: paghiamo dunque per tutelare i nostri *diritti*, che è quanto dire il nostro benessere, e la nostra libertà; ma, secondo l'*Armonia*, vi è assurdo nell'*obbligarsi* a difendere, o tutelare i nostri diritti; dunque, se vogliamo esser logici non hannosi più a pagare i tributi.

E quel che diciamo dei tributi, dicasi della coscrizione militare; e quello che di queste leggi speciali dicasi in genere della osservanza di qualunque altra legge; perchè tutte le leggi si fanno per guarentire alcun *diritto*; epperò sempre quando noi osserviamo una legge, cadiamo in un assurdo; perchè ci *obblighiamo* a difendere noi medesimi, i nostri interessi, i nostri diritti, le nostre libertà.

È vero che Cicerone appunto insegnava che perciò precisamente serviamo alla legge per essere liberi noi; è vero che in questa soggezione ai vincoli creati dalla legge si volle sempre vedere la prima tutela e guarentigia delle pubbliche e private libertà: ma l'*Armonia* dice che è un assurdo: e inoltre, (è sempre l'*Armonia* che parla) lasciando anche in disparte questa considerazione del flagrante assurdo in cui si cade, non è forse vero che sarebbe assai più forte, più imponente, più generosa una truppa di volontari? . . . .

Si certo: ma queste ragioni militano appuntino per gli eserciti regolari, quanto per la guardia nazionale. Dunque applicando la dottrina della nostra maestra in dialettica, noi dovremmo anche abolire la coscrizione, e per far meglio, gli eserciti.

Che ne dice l'*Armonia*?

Essa non teme che dichiarandosi volontario il servizio della guardia nazionale fossero per mancare i cittadini che vi si prestassero spontanei, giacchè, essa dice, il *nostro popolo è maturo*.

E dice benissimo. Ma frammezzo ai buoni cittadini vi sono anche i cattivi, i pigri, gli indolenti; se la guardia nazionale difende la libertà di *tutti*, perchè saranno solamente *alcuni* chiamati a prestare questo servizio? Non potrebbe qualche maligno immaginare che l'*Armonia* per avventura sia nel novero di quelli ai quali cuoce il soffrir qualche disturbo anche lieve per la cosa pubblica, sicchè preferirebbero d'assai il sistema antico nel quale i moltissimi faticavano e soffrivano per lasciar impinguare nell' ozio i pochi?

Noi non dividiamo certo queste presunzioni sul conto di lei, che mostra di conoscere così bene la santa missione dell'eguaglianza e della carità, proclamata dal vangelo, di quella fede, della quale si dice banditrice e ministra. Ma in attesa ch' ella ci venga sciogliendo gli altri dubbii, sottoponiamo alla sua saviezza e perspicacia anche quest'ultima considerazione, nella fiducia ch' ella sia per trovare una soluzione soddisfacente per ogni parte ai quesiti che le proponiamo in tutta umiltà e sommessione.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Vi sono questioni che somigliano molto ad un ginepraio, da cui altri per quanto faccia non riesce mai a strigarsi, ma sempre più vi s'inviluppa. Tali sono quelle che si riferiscono ai beni ecclesiastici. Alcuni sono sempre pronti a far con leggerezza incredibile man bassa sopra di essi, mossi da un sentimento di resistenza, talvolta soverchia, alle usurpazioni di una parte del clero e dal bisogno di sopperire agli urgenti bisogni della finanza. Altri invece amano assai di confondere gl' interessi spirituali della Chiesa coi materiali del clero, mettono in un fascio l'altare e la canonica, il vicario di Cristo e il piatto cardinalizio, e gridano anatema a gola spalancata qualvolta si promuove una riforma relativa a cose in cui abbia parte il clero, anche in affari puramente civili.

Difficilmente in discussioni di questo genere si arreca la calma e la temperanza che sarebbero qui più che altrove necessarie, per non inacerbire delle questioni che di per se stesse sollevano già sventuratamente troppo le passioni, ed allontanano gli animi.

Noi non diremo certamente che trasmodasse l'onorevole Cadorna nelle sue proposte, in cui anzi recò la più grande moderazione. Ma non erano per ciò meno intempestive e per poco non destavano una di quelle tempeste che giammai, e meno poi ora che in altro tempo, vorremmo veder sollevate. Noi diciamo che le sue proposte non erano intanto opportune. Infatti un articolo addizionale alla legge nel quale si veniva ad infirmare una disposizione già approvata dalla Camera, la sospensione parziale di una spesa già stanziata era cosa contraria affatto agli usi parlamentari e alla dignità della Camera, la quale verrebbe nel giro di pochi mesi a disdirsi. In questa guisa si toglieva alle sue decisioni quell'idea di stabilità che ne costituisce la forza morale. L'ordine del giorno poi, o non significava nulla, perchè non era che una ripetizione di quanto aveva promesso il ministero, o, se aveva una portata più grande, non conveniva che venisse una sì ponderosa questione trattata in modo quasi incidentale e come per sorpresa, quandochè più utilmente e con maggior conoscenza di causa poteva aver luogo nella discussione del bilancio dell'anno venturo.

Le proposte del sig. Cadorna provocarono una risposta del sig. Salmour, in cui si toccarono le quistioni più ardenti, si ridestarono delle sopite passioni, e si rese troppo onore, menzionandole, alle storte opinioni che alcuni nemici delle istituzioni liberali fingono di avere sul conto del Piemonte. La loro tattica è troppo nota: ■ che è il paese di cui gli italiani non hanno compianto le sciagure se non quando un magnanimo inglese le ha svelate: e per questi riflessi il libro del Gualterio è la stupenda risposta alla eloquente e giusta rampogna con cui Pietro Colletta conchiudeva la sua celebrata istoria.

Nulla dirò dei documenti pubblicati nel volume, di cui discorro: essi sono per la maggior parte nuovi, ■ tutti sono importantissimi. Meritano speciale attenzione alcune lettere di Carlo Alberto, le quali sono veramente preziose ■ gettano molta luce sopra tanti avvenimenti, le cui ragioni intrinseche stavano finora avvolte nel buio e nel mistero.

Conchiudo, perchè a libri della risma, di quello di cui fo cenno, ogni lode è soverchia. Filippo Gualterio continua egregiamente la sua grandiosa impresa. Il suo libro è ad un tempo una storia eloquente, giudiziosa, politica e morale, ed un atto di lealtà e di coraggio: è lo specchio vivente delle nobili e rare doti che adornano chi lo ha scritto; è una raccolta di documenti, di giudizii e d'insegnamenti, i quali ove andassero, Iddio nol voglia, un'altra volta perduti, attesteranno almeno alla posterità, allo straniero ed alla istoria, che fra tanta corruzione e stravolgimenti d'idee e di principii non mancarono in Italia coraggiosi banditori del vero, amatori indefessi della giustizia, nemici incorruttibili d'ogni sopruso, d' ogni violenza, d' ogni esorbitanza, d'ogni pazzia.

Giuseppe Massari.

APPENDICE.

GLI ULTIMI RIVOLGIMENTI ITALIANI

Memorie storiche
di Filippo Gualterio
Vol. II. — *Le Riforme* — Firenze 1851.

Il marchese Filippo Gualterio ha impreso l'arduo e nobile assunto di narrare le ultime vicende italiane, e di raccogliere tutti i documenti che ad esse si riferiscono. Con quanta felicità d' ingegno e sodezza di criterio egli abbia finora raggiunto il suo scopo non è tra gl'Italiani e fra gli stranieri che si occupano delle faccende nostrali chi non sappia. Il primo volume, diviso in tre parti, il quale era apparato ed introduzione alla storia, di cui accenno, è nelle mani di tutti, ed ha fruttato all' autore fama ed onore. Il nuovo volume testè venuto ■ luce è degno per tutti i riflessi di quello che lo precede, e frutterà indubitatamente all'illustre scrittore nuove lodi e meritata ammirazione.

Filippo Gualterio narra gli avvenimenti coetanei con la serena imparzialità dello storico, con la mente acuta del filosofo, col cuore generoso ed ardente dell' onesto e sviscerato italiano. Nel farsi a tessere il racconto di tante vicende di gioie e di dolori, di glorie e di sventure, di opere nobili e generose, e di colpe esecrabili egli procede con la scorta luminosa ed infallibile del principio morale e del vero senso politico. Il Gualterio è uomo di forti e sincere convinzioni, di saldi principii: non è nel novero di coloro che desumendo il criterio del vero ■ del giusto dall'accaduto recan giudizio delle cose e degli uomini dall'esito finale, ed inalzando a dignità di dottrina la loro codardia od inettezza son pronti a trovare una massima ed una sentenza per ogni fatto, e lodano sempre il trionfatore. Prima del 1847 il Gualterio pensava assennatamente, opinava liberalmente, sentiva italianamente: nel 1848 si adoperò a tutta possa, perchè i suoi principii sortissero la vittoria, ed assicurassero la prosperità e l'indipendenza della patria: fu soldato con Giovanni Durando, con Massimo d'Azeglio, con Marco Minghetti e con essi ebbe comune la fede, il senno, il valore. Nel 1851 i capricci della fortuna non gli hanno mutato l'animo: le ribalderie delle sette non gli hanno fatto odiare la libertà, le gozzoviglie della reazione non gli hanno fatto odiare l'ordine ed il principio di autorità. Coerente ■ se medesimo l'egregio uomo continua a servire il suo paese: lo scrittore dei *Rivolgimenti Italiani* è tanto giudizioso ■ leale, quanto era valoroso ed entusiasta il soldato di Vicenza, quanto era coraggioso e forte il cittadino che non piegava alle minaccie della piazza, ed in piena repubblica osava dichiarare e divulgare per le stampe di non essere repubblicano, quanto è coraggioso e forte oggidì nel dichiararsi in piena reazione Italiano ■ liberale.

Onore ■ questi uomini di fede intemerata e d'inconcussi principii, che non patteggiano con nessuna vergogna, che non tradiscono la loro causa in faccia a nessuna prepotenza di baionette o di barricate! onore a Filippo Gualterio! Egli appartiene al novero di quegli eletti, che salveranno dinanzi alla storia inesorabile la fama del senno civile italiano!

Io ho letto questo nuovo volume del Gualterio con scrupolosa attenzione, e ne ho ancora l'animo tutto compreso di patria tenerezza e di commozione indicibile. Il periodo che lo scrittore incomincia a raccontare è quello delle riforme, è quello in cui verdeggiavano le nostre speranze, in cui uniti e concordi, volenti e credenti tutti intendevamo a raggiungere la stessa meta: dove sono ite quelle splendide speranze? Quale infernale bacchetta magica le cacciò dopo breve splendore nel campo delle illusioni? Dov'è l'entusiasmo di quei giorni così presto passati? *Rendez-moi*, esclamava mestamente Odilon Barrot pochi anni dopo la rivoluzione del 1830, *l'enthousiasme de* 1830: ed a noi chi renderà l'entusiasmo pieno di fede e di carità dell'anno 1847? Il più bell'omaggio che render si possa alle pagine del Gualterio, la più sentita lode che ad esse possa farsi è la commozione, che la loro lettura non può non destare in ogni animo ben nato, in ogni cuore italiano: l'autore riscalda la sua narrazione con la fiamma purissima dell'affetto nazionale, ritrae al vivo gli uomini, i tempi e le cose, e trasporta con la fantasia a quegli anni, da cui pare oggi ci separi non la distanza di pochi mesi, ma di qualche secolo.

Il Gualterio comprende ■ coordina con fino discernimento nella sua narrazione gli eventi delle diverse provincie d'Italia, e mostra come in seguito alle nuove condizioni di cose create dai primi atti di Pio IX, il risorgimento italiano si andasse gradatamente e placidamente svolgendo e sviluppando. Ben si ravvisa però nella narrazione dell'egregio scrittore, come fin da quei tempi d'invidiabile assennatezza e di non più vista concordia fra gl'Italiani si manifestasse l'opera perturbatrice delle sette, e come fin dai primi momenti la demagogia coi suoi artifizii e con le sue scaltrezze iniziasse l'opera compita poscia con la violenza, ed alla quale, oggi più che mai giova non dimenticarlo, l'Italia va debitrice della sua rovina, l'Austria ed il gesuitismo del loro trionfo.

Il Gualterio vendica in modo solenne ed irrefragabile la memoria di Pellegrino Rossi, ■ con *documenti* prova che l' ambasciadore di Luigi Filippo re dei francesi era anzitutto italiano. Sono pure eloquenti e generose le parole consacrate alla memoria di quel martire glorioso della libertà e del dovere, e chi fu discepolo ed amico della vittima illustre non può leggerle senza averne il cuore trafitto. Quel tributo di giustizia ■ di rimpianto alla memoria dell'uomo insigne, che perì sotto i colpi del pugnale brandito da un vile assassino, basterebbe solo ■ chiarire quanto alta è la mente, quanto è nobile il cuore di Filippo Gualterio.

Nel libro del Gualterio non trovi ombra di municipalismo, di studio di provincia: egli è italiano, e di tutte le provincie d'Italia parla col medesimo affetto, con la stessa imparzialità, con la stessa piena cognizione degli uomini, degli eventi e delle cose. Ciò dico sopratutto per quanto concerne Napoli, che è il paese italiano più dimenticato dagl'italiani,

non vorremmo che un rappresentante della nostra nazione le degnasse di un cenno. Perchè non si giunge mai a persuadere chi non è in buona fede e i giudizii portati da costoro non debbono esercitare alcuna influenza sulle nostre azioni politiche. Nè l'opinione prevalente in Europa è l'opinione di alcuni giornali noti solo per l'accanita ostilità con cui combattono quanto v'ha di più nobile e generoso.

Il Gastinelli tenendo un tono più basso combattè anch'esso le proposte del signor Cadorna, specialmente perchè crede che si renderebbe più ostile il clero inferiore, la cui condizione si è resa in qualche guisa più grave, senzachè gli siano stati dati ancora dei compensi.

Il sig. Mellana parlò ▪ proposito della questione generale anzichè propugnare le proposte del sig. Cadorna. Nel suo discorso assai epigrammatico e mordente, ma non senza lepore, fece di confutare il signor Salmour invitandolo a provare le sue asserzioni, e il ministro delle finanze co' suoi discorsi proferiti in solenne occasione due anni sono. Cercò del resto ▪ ricondurre sopra un terreno più ristretto la questione che pe' discorsi de' suoi antecessori aveva assai divagato e preso niente meno che le proporzioni di una questione di diritto pubblico.

Il ministro delle finanze mostrò in brevi parole quanto fosse inopportuna la proposta dell'articolo addizionale, anche pel riflesso del conflitto fra le due Camere cui poteva dar origine, perchè il Parlamento, con questa specie di contraddizione, avrebbe scapitato di dignità, essendosi approvata senza riserva la spesa che ora si voleva rimettere in questione. Ridusse poi a brevi termini la questione generale, mostrando come delle spese di cui si vuole la cancellazione, parte è un debito su cui non può cadere dubbiezza, come le pensioni ai monaci secolarizzati sotto la dominazione francese, e parte si potrà sminuire o togliere, ma solo dopo che si sarà effettuata la nuova circoscrizione con cui si potrà supplire ai bisogni del basso clero. Conchiuse con una professione ferma dei principii d'equità e di libertà seguiti dal ministero, e riscosse l'approvazione generale.

Alle diverse aringhe de' suoi oppositori e del ministro, replicò il deputato Cadorna, ma non ostante la sua abilità, non riuscì a dimostrare che la sua proposta fosse molto parlamentare. ▪ parve che anch'esso ne fosse in qualche modo persuaso, sostituendo alla duplice sua proposta ▪ semplice ordine del giorno, in cui invitava il ministero a cessare le spese ecclesiastiche pel 1853. Ma allora tanto fa che si rimandi la questione ▪ quel bilancio. Al sig. Salmour poi, che aveva fatto qualche allusione ai deputati che in Francia rappresentavano quella parte del Parlamento cui appartiene nel nostro il sig. Cadorna, rispose con nobili e generose parole, che la mancanza di lealtà, di sincerità, di rettitudine politica era stata la ruina dei successivi governi francesi anzichè il sostenere piuttosto un'opinione che l'altra.

La questione, come ognun vede, non poteva produrre alcun pratico risultamento. Parlò ancora contro la proposta il signor di Revel, parlò il prof. Lione, e fra cento voci diverse sciorinò anche un discorso il signor Michelini. Il signor Saracco ebbe la poco felice idea di esordire alla Camera facendo un povero quolibeto, tirato con troppo evidente sforzo.

Finalmente fu vinto l'ordine del giorno puro e semplice, e in poche votazioni fu più netta la distinzione delle parti della Camera essendosi levata in massa la destra e il centro ad approvarlo, mentre lo respingeva tutta la sinistra e il centro sinistro.

Esaurito questo incidente più non restava che a votare la legge sul bilancio. Ma ahimè! non aveva ancora parlato il deputato Sineo, e il signor Sineo non guarito dalla malinconìa di chiedere la parola quando sono suonate le cinque, quando la discussione è terminata ed imminente la votazione sollevò la questione del monte di riscatto, che non erasi compreso nel bilancio passivo, come facente da sè argomento di una legge speciale.

Sfortunatamente questo incidente fu origine di una breve ma acre polemica tra i signori Pescatore e Mameli, che s'investirono coll'acerbità di due controversisti del decimoquinto secolo, e si rinviarono a vicenda e poco urbanamente l'accusa d'ignorare i principii del dritto. Come fosse a proposito quest'episodio sulla natura della possessione della Chiesa, appiccicato ai bilanci generali, non siamo riusciti ▪ comprendere.

La legge finalmente fu vinta con 98 voti contro 24.

GIORNALI ITALIANI.

La Gazzetta di Genova *pubblica il fine della relazione sul carcere penitenziario di Alessandria, letta all'accademia di filosofia italica dall'avvocato Conforti. (V.* Risorgimento *num.* 1249*).*

« Fine supremo del sistema penitenziale è la riforma dei condannati: ov'esso si riconoscesse inabile ad operarla, dovrebbe rigettarsi; epperò la commissione volle su questo punto essere chiarita dal direttore per quanto l'esperienza di pochi anni gli consentisse. La sua risposta fu conforme a quella di altri sapienti direttori di case penitenziarie. Egli dichiarò alcuni riformarsi, altri essere inemendabili; come quelli i quali vissero una vita corrotta e sommersa in ogni maniera di vizi.

« Le malattie morali somigliano alle malattie fisiche le quali sono insanabili allorchè penetrano nelle sedi più intime della vita. Questa dichiarazione non crolla però la nostra fiducia nel sistema penitenziario, anzi lo fortifica e lo aggrandisce; dappoichè se per esso di mille condannati se ne correggono e riformano cento, ne risulta alla società non mediocre vantaggio.

▪ La commissione visitò pure lo spedale; ma qui ebbe grave cagione di contristarsi; giacchè vi trovò 52 malati; cifra enorme quando si consideri che i condannati nel penitenziario sommano ▪ 488. Nè questa cifra si originava da qualche cagione accidentale o straordinaria; poichè il direttore con quella sincerità che l'onora dichiarò essere questo il numero ordinario degl'infermi. La cifra dei morti è del pari enorme; poichè secondo la dichiarazione del direttore i morti annuali sono ai vivi come uno a dieci, per guisa che la vita più lunga che si viva nel penitenziario di Alessandria è di dieci anni.

▪ La commissione paragonando la statistica dei morti del penitenziario di Alessandria a quella dei morti nei penitenziarii americani vi riscontra una differenza notabilissima. A Singing muore un condannato sopra 37, a Wetherfield uno sopra 44, a Baltimora uno sopra 49, a Boston uno sopra 58.

« V'ha di più: paragonandosi la mortalità dei sostenuti nelle prigioni penitenziali a quella degli uomini liberi nella società il paragone torna a favore dei penitenziarii. Infatti nella Pensilvania muore ogni anno un individuo sopra 39; nel Mariland uno sopra 47. Nelle antiche prigioni ov'era libertà di comunicazione e rilassata la disciplina ne moriva metà più che nei penitenziarii.

« La commissione dell'Accademia di medicina di Parigi dopo profonde investigazioni dichiarava che il sistema dell'isolamento non nuoce in guisa veruna alla salute fisica dei condannati.

« La mortalità straordinaria della prigione di Alessandria non può dipendere dall'indole italiana troppo ripugnante alla disciplina del silenzio, poichè poc'anzi vi certificai come ad ottenerlo si riscontrino molti minori ostacoli in Italia che altrove. Non può dipendere da cibo malsano o difettivo, poichè la commissione ne fece saggio, e fu intimamente convinta che da questo lato non v'ha nulla a desiderare. Non può dipendere da sudiciume, poichè la commissione ebbe a lodarsi della nettezza dei condannati, i quali sono obbligati ▪ bagnarsi la persona nella state, ed i piedi in ogni spazio di 15 giorni; a radersi la barba in ogni settimana; i capelli secondo il bisogno; a rimutare i pannilini ▪ non lunghi intervalli.

« La commissione ebbe maggiormente a certificarsi della nettezza dei condannati, poichè essendosi soffermata per lo spazio di circa mezz'ora nella chiesa ov'erano assembrati, non avvertì alcun odore spiacevole; il che non accade agevolmente nelle chiese ove si raccoglie il popolo minuto.

« Per le quali cose la commissione opina che l'esorbitante cifra degli infermi e morti annuali si origini dalla natura del luogo in che fu edificato il penitenziario.

« Posto fra il Tanaro e la Bormida, dove l'umidità si mostra a chiarissimi segni, riesce esiziale alla salute dei condannati.

« L'egregio direttore, grandemente preoccupato di tanto disastro, si è fatto ▪ ricercare un rimedio, ed ha domandato al governo uno stabilimento agrario il quale facesse abilità ai condannati di lavorare all'aria libera ed infiorata dei campi. Egli porta opinione che per tal guisa si riuscirebbe almeno ad alleggerire il male; tanto più che i condannati per la più parte sono contadini. Varie difficoltà gli hanno finora impedito d'incarnare il suo disegno; ma spera che le difficoltà dileueranno.

« Il concetto dell'egregio direttore sembrò alla commissione degnissimo di lode, perocchè lo stabilimento agrario non solo sarebbe potente d'instaurare in parte la salute fisica dei condannati, ma potrebbe altresì giovare all'agricoltura; giacchè tutti sanno le conseguenze che si deriverebbero da un *podere modello.*

« I condannati restituiti alla libertà, dopo la espiazione della pena, spanderebbero i nuovi trovati nelle native contrade, e con la eloquenza del fatto e della pruova scuoterebbero l'immobilità de' contadini, i quali per vantate teoriche non abbandonano le pratiche degli avi.

« — Gli infermi sono assistiti dalle suore della carità che in numero di sette dimorano nel Penitenziario. La commissione è d'avviso che una simile assistenza può riuscire nocevole agli infermi e soprattutto dei convalescenti. Ad uomini condannati in gran parte per violenti attentati al pudore, ad uomini divisi dal consorzio sociale la vista della donna, comecchè di forme poco piacenti e leggiadre, debb'esser causa di grandissima perturbazione; tanto più che nel Penitenziario prevale un vizio inemendabile che ha ridotto a morte più di un condannato. L'ufficio delle suore della carità dovrebbe restringersi alla cucina, al bucato, ▪ somiglianti faccende. Sarebbe, oltrecciò, desiderablile che si formasse in Alessandria qualche società filantropica, composta d'uomini rispettabili, i quali spesso visitando il Penitenziario, recassero ai condannati una parola di conforto. Il direttore dichiarò che il solo avvocato Bobba, autorizzato dal ministero, con molta umanità visitava i condannati.

« Sarebbe pure desiderabile che si costituissero in tutto lo Stato le così dette società di Patronato, le quali corrispondendo col direttore del penitenziario non solo attendessero a procurare il lavoro a quelli che, scontata la pena, vengono liberati, ma esercitassero altresì sopra costoro una specie di tutela e di vigilanza, affine di sostenerli nelle ardue prove della vita.

« Signori! affinchè il sistema penitenziario riesca fruttifero, è d'uopo che non si riduca ad una parziale applicazione. Ora, nel Piemonte la cosa sta ben altrimenti; perocchè vi sono in vigore tre specie di pene:

1. La pena riformatrice, la prigione penitenziale;
2. La pena contaminatrice, la galera;
3. La pena distruggitrice, la morte.

« Lasciando il parlare della pena capitale, che richiederebbe una lunga e laboriosa disamina, non saprebbe vedersi la ragione per cui da un lato si miri all'emenda e dall'altro alla corruzione del condannato. Che se altri dicesse essere la galera destinata per quei misfatti di cui gli autori sono inemendabili, risponderebbesi che v'ha tali misfatti i quali mentre turbano profondamente lo stato giuridico, non velano una grande corruzione ed immoralità. L'autore di un omicidio premeditato, spinto da motivi di onore, è meno immorale e corrotto di quel che sia il calunniatore e il falsario, comecchè questi per la legge del diritto portino una minor pena. Senzachè il fine del sistema penitenziario è duplice; in primo luogo quello di emendare, 2° quello di impedire una maggior contaminazione. Ora, se il sistema penitenziario non giunge a correggere uomini grandemente corrotti, almeno arresta il progresso della corruzione, la quale nelle galere si fa spaventevole.

▪ A cansare una tanta contraddizione può dirsi soltanto che il sistema essendo stato recentemente iniziato in Piemonte, riusciva impossibile che ad un tratto tante cose si avessero che bastassero all'uopo. Spera, anzi confida la commissione che in corso di tempo non lungo il sistema penitenziario abbia una compiuta applicazione. Allora si porgerà al governo acconcia occasione di esaminare se non già il sistema penitenziario (dappoichè la penitenza suppone la colpa), ma il sistema della *separazione* abbiasi ad applicare agli accusati.

« Opina altresì la commissione, che il sistema della riforma non possa armonizzare con una legislazione preesistente, fondata sopra contrari principii, i quali evidentemente si mostrano nelle peculiari disposizioni. La commissione nella visita delle prigioni riconobbe un giovane di mirabile ingegno nelle cose meccaniche, condannato a 10 anni per aver coniato tre piccole monete di rame a solo vanto imprudente ed a significazione di abilità. Nel fatto mancava l'elemento subbiettivo ed obbiettivo, perocchè l'accusato non ebbe il pensiero del profitto, nè il conio di quella vile moneta turbò menomamente lo stato giuridico.

▪ La prigionia penitenziale applicata a mediocri misfatti si estende infino ▪ 10 anni; cosa oltremodo esorbitante, perocchè è risaputo che un anno di prigionia penitenziale equivale almeno a due anni di galera. La commissione inglese nel suo rapporto del 1838 (pag. 46) propose che il grado più elevato della pena ristrettiva non passasse i quindici anni ne'misfatti gravissimi. A provare questa irrepugnabile verità concorrono gli uomini più competenti, i colpevoli, i quali spesso nella Gran Bretagna commisero fatti più gravi che la loro privata utilità non richiedesse, all'unico fine di essere condannati alla deportazione nell'Australia, anzichè a pochi anni di prigionia penitenziale nella madre patria.

« Nello stesso Piemonte alcuni condannati alla prigionia penitenziale tentarono di commettere o commisero altri misfatti per essere giudicati di nuovo e condannati alla galera. Nè la cosa potrebbe succedere altrimenti; perocchè nelle galere i tristi vivono in compagnia, hanno l'uso e fino ad un certo segno la libertà della parola e del movimento, e (che più monta) la possibilità d'immalvagire sempre più e di abbandonarsi ai loro briachi furori.

« Che sa altri dicesse che la grazia soccorre spesso alla smodata severità della legge, risponderebbesi che innanzi tutto la legge deve essere giusta, e la grazia deve temperarla in due casi precipui: e quando la legge nella formola generale non ha potuto prevedere alcune circostanze specialissime le quali diminuiscono l'elemento subbiettivo; e quando il condannato mostra ▪ chiari segni il suo pentimento.

« La commissione non pure ebbe lieta accoglienza dall'onorevole signor Rattazzi direttore del Penitenziario di Alessandria, ma ogni agevolezza perchè potesse internarsi nel profondo della istituzione. La commissione riconobbe in lui un uomo pregievolissimo, il quale ▪ forti e coscienziosi studi aggiunge una fermezza ammirabile di carattere. Quand'egli si mostra i condannati si alzano per riverenza, non per timore, e lo riguardano come figliuoli un padre giustamente severo.

« Signori! il sistema penitenziario è una pianta primamente germogliata nel giardino italiano! Come pensiero riscontrasi nei canoni della Chiesa; la quale diede opera a correggere e migliorare l'uomo interiore; e come istituzione venne iniziato e recato ad atto da Clemente XI, fondatore del famoso penitenziario di S. Michele. Ma quella pianta per le nostre sventurate condizioni, al pari d'ogni altra cosa grande e generosa, ben tosto isterilì spenta nel suo nativo terreno! Essa rigermogliò e ringrandì invece meravigliosamente nel nuovo mondo; ed ora ritorna ▪ noi dopo avere lungamente occupato la fama! »

GIORNALI STRANIERI.

La Patrie *pubblica il seguente articolo intitolato:*

Lo Sfratto. — I decreti pubblicati ieri dal *Moniteur*, a termini del quale un certo numero di ex-rappresentanti sono espulsi dalla Francia o trasportati nella Guiana francese, hanno richiamato l'attenzione pubblica sulla pena della deportazione politica. Quasi sconosciuta in Francia prima della rivoluzione francese, la deportazione è stata da 60 anni a questa parte una misura politica piuttosto che una pena giudiziaria.

Il governo, fermamente deciso d'impedire il ritorno di queste rivoluzioni quasi periodiche, le quali fatalmente traevano il nostro paese nell'abisso, ha avuto cura di fare una distinzione fra gli uomini che hanno servito la Francia col loro coraggio, e quelli che, in ostilità permanente contro ogni governo, sacrificano la tranquillità ▪ la felicità dei loro concittadini alla loro ambizione meschina.

Allontanando temporariamente i primi dal territorio francese, il governo obbedisce ad una necessità dolorosa, ma tutto fa sperare che questa misura presto sarà revocata.

Quanto ai secondi, il governo non fa altro che applicare la legge votata dall'antica Assemblea legislativa, legge che designa Nuka-Hiva, una delle isole Marchesi, per ricevere i deportati.

La prima repubblica aveva già fatto largamente uso della deportazione.

Le leggi del 26 agosto 1792 e del 23 aprile 1793 ordinavano che i preti i quali ricuserebbero di prestar giuramento alla costituzione sarebbero deportati dal territorio francese.

Il 12 germinale anno III parecchi membri della Convenzione nazionale furono deportati. Barrère, Billaud-Varennes ▪ Collot d'Herbois andarono ad aspettare a Sinnamary i proscritti del Direttorio.

Il colpo di Stato del 18 fruttidoro fu seguito da una deportazione più rigorosa, la quale ricadde simultaneamente sopra generali, membri delle Assemblee legislative, scrittori, uomini politici e molti altri cittadini.

Ecco i nomi dei rappresentanti che furono deportati dal Direttorio:

Aubry, Job, Aimé, Bayard, Blain, Boissy d'Anglas, Borne, Bourdon (de l'Oise), Cadroi, Couchery, Delabruge, Delame, Donnière, Dumolard, Duplantier, Duprat, Gilbert-Desmolières, Henry-Larivière, Imbert-Colomé, Camille Jordan, Jourdan (des Bouches du Rhône), Gau, Lacarrière, Lemarchand-Gomicourt, Lemerer, Mersand, Madier, Maillard, Noailles, André, Mac-Curtin, Pavée, Pastoret, Pichegru, Polissart, Prère-Montaud, Quatremère de Quincy, Saladin, Siméon, Vaux-Villiers, Vaublanc, Villaret-Joyeuse, Villot.

Il consiglio degli Anziani somministrò anch'esso il suo contingente, nel quale figuravano Barbé-Marbois, Dumas, Ferrant-Vaillant, Lafond-Ladebat, Laumont, Musaire, Murinais, Paradis, Portalis, Trouvé, Tronçon-Ducoudray.

I due direttori Carnot e Barthélemy, l'exministro di polizia Cochon, il capo della guardia legislativa Ramel furono compresi anche essi nella deportazione, come pure i proprietari, editori ▪ redattori di quarantadue giornali. Gli emigrati che avevano potuto rientrare in Francia furono espulsi. Per ultimo il Direttorio si riservò la facoltà di sopprimere, con semplice misura amministrativa, tutti i giornali che gli sembrerebbero pericolosi.

Questi decreti, appena emanati, furono eseguiti. Quindici dei deportati più importanti, fra i quali si trovavano il gen. Pichegru, il direttore Barthélemy e Villot, partirono lo stesso giorno su carri muniti d'inferriate per essere diretti sulla Guiana, dove furono trasportati da una fregata.

Un nome che si trova negli espulsi di quest'oggi fu anche iscritto sulla lista dei deportati d'allora, ed è quello del sig. Rémusat; ma dietro esame fu cancellato insieme a quello del signor Thibeaudeau, che ancora vive.

Anche Napoleone si servì di questa misura dopo il 9 nevoso, e col senatus-consulto del 17 dello stesso mese, 130 individui furono posti sotto sorveglianza speciale fuori del territorio europeo della Repubblica.

La più illustre vittima doveva essere Napoleone medesimo deportato ▪ Sant' Elena dall'Inghilterra dopo la battaglia di Vaterloo.

Dopo la rivoluzione di luglio fu fatto menzione della deportazione nella sentenza della Camera dei pari quando trattavasi del processo dei ministri di Carlo X. Questa sentenza diceva:

« Visto l'articolo 7 del codice penale, che mette la deportazione nel numero delle pene afflittive o infamanti; visto l'art. 17 il quale stabilisce che la deportazione è perpetua; considerando che non esiste fuori del territorio continentale della Francia nessun luogo dove i condannati ▪ questa pena possano essere deportati o rinchiusi: condanna il principe di Polignac alla prigione pepetua sul territorio del regno ecc. »

Le misure alle quali il governo è ora ricorso sono, come si vede, molto meno severe di quelle prese dopo il colpo di Stato del 18 fruttidoro, il quale, secondo lo stesso sig. Thiers, era necessario. Ecco infatti come si esprime l'istoriografo della rivoluzione francese:

« Il Direttorio, col 18 fruttidoro, scansò pertanto la guerra civile e gli sostituì un colpo di Stato eseguito con forza, ma con tutta la calma e con tutta la moderazione possibile nei tempi di rivoluzione. »

Ora il colpo di Stato del 2 dicembre non è stato meno necessario; sette milioni e cinquecento mila voti lo hanno proclamato in faccia all'Europa, e se la pubblica quiete impone dolorose necessità, il governo, come dichiara il suo organo officiale, saprà mantenere la repressione in giusti limiti.

TORINO.

PARLAMENTO NAZIONALE.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 14 gennaio.

Presidenza del cav. Pinelli.

Sommario. — *Relazioni di elezioni — Discussione della proposta Cadorna.*

La seduta è aperta alle due.

Si legge il processo verbale della seduta precedente ed il solito sunto di petizioni.

Ricci. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione sul progetto di legge tendente ▪ trasportare nella Spezia da Genova l'arsenale militare.

Ministro delle finanze. Prego la Camera di sospendere di prendere in considerazione il progetto di trasporto alla Spezia dell'arsenale militare; giacchè essendosi preso dal consiglio divisionale di Genova a considerare tale progetto sono nate circostanze che modificano sostanzialmente il medesimo. Prima si trattava di cedere il locale dell'arsenale di Genova ad una società che dicevasi inglese; ed ora invece lo stesso municipio di Genova farebbe acquisto di quel locale per trasformarlo in dok commerciale.

Berutti riferisce sull'elezione fatta nel collegio di Alghero in Sardegna nella persona del cav. Carlo Gerbino. E conchiude per l'approvazione.

Bastian. Io prendo la parola nè per lodare nè per disapprovare questa elezione; ma solo per contestare un fatto il quale notato da me or sono poche settimane incomincia a realizzarsi. Ed è che in forza dell'attual legge elettorale verrà tempo in cui nessun rappresentante potrà venire eletto alla Camera se non abita la capitale. E tutto ciò deriva dall'avere la Camera respinto la proposta di accordare ai deputati un'indennità della loro rappresentanza. La Sardegna, per essere rappresentata deve ora rivolgersi ad una persona che abiti lontana da essa; domani accadrà ciò di Nizza, ▪ poi della Savoia. Io noto questo fatto senza precisarne le conseguenze; e senza nulla opporre a che venga convalidata questa elezione.

Ministro delle finanze. L'onorevole preopinante ha mosso un'accusa contro la nostra legge elettorale, la quale non potrebbe essere lasciata senza risposta. ▪ fin dal principiare posso dire che è la più ingiusta che far si possa. Egli si lagna che non si nominino ▪ deputati le persone che abitano nello stesso distretto, in cui si raccoglie il collegio elettorale. Per ottenere questo, non si potrebbe che obbligare gli stessi elettori ad una scelta circoscritta. E tale era il sistema adottato dalla prima costituzione francese. Fu però riconosciuto da tutti i pubblicisti, che mentre questo sistema era antiliberale, tendeva dall'altro canto a scemare alle assemblee la concorrenza di molte persone illuminate, le quali non potrebbero con ciò concorrere come candidati nelle elezioni.

Questa disposizione abbandonata da tutti coloro che compilarono le costituzioni europee, non si vorrà certo risuscitare nel nostro paese.

Intorno all'indennità io non credo che la Camera se ne sia occupata....

Una voce a sinistra. Vi fu una petizione!

Ministro delle finanze. Io non credo, o almeno non mi ricordo, che la Camera si sia occupata della quistione dell'indennità in modo da venire ad una conclusione. E se la mia memoria falla, gli onorevoli oppositori potranno avvisarmene. Quello che è indubitato, si è che se le nostre garanzie sono presso l'universale del paese a quel grado di stima e di morale influenza che tutti sappiamo, ciò si deve specialmente al modo con cui il mandato è esercitato dai deputati.

Noi non siamo così lontani dai fatti recenti di Francia perchè non possiamo giudicarne le cagioni che li produssero. Ed io ritengo che una delle principali che hanno fatto scapitare agli occhi della nazione l'Assemblea francese, sono precisamente le 25 lire che prendeva per giorno ciascun rappresentante. Noti la Camera che io ho detto una delle principali cagioni. Respingo perciò e l'uno e l'altro rimedio che vorrebbe adottare l'onorevole Bastian, perchè amendue tornerebbero a discredito del regime costituzionale.

Asproni. Parla nel senso del dep. Bastian.

Presidente. Farò osservare che l'attuale quistione non potrà condurre a verun fine, non essendo posta all'ordine del giorno, pregherei perciò i deputati che hanno chiesta la parola su di questo soggetto a volersene rimanere.

Jacquier. Domando la parola.

Presidente. Pregherei il signor Jacquier a non voler prolungare questa discussione affatto inutile.

Revel. Domando la parola per la questione pregiudiziale.

Jacquier. Avendo chiesta la parola prima del signor di Revel, chieggo che mi sia mantenuta.

Prsidente. Ha la parola.

Jacquier. Dice che le parole del deputato Bastian non sono state interpretate nel loro significato genuino; osserva inoltre che si potrebbe accordare un'indennità ai deputati poco ricchi di beni di fortuna.

Revel. La questione pregiudiziale che io voleva proporre è questa: L'art. 50 dello Statuto dice apertamente che i senatori e i deputati debbono esercitare il loro mandato gratuitamente. A fronte di questa disposizione chiara e precisa dello Statuto fondamentale non si può ammettere modificazione di sorta.

Mellana. Dacchè si è sollevata questa discussione, io intendo aprire alla Camera il mio pensiero in proposito.

Presidente. Ma prego il deputato Mellana ad osservare che questa non è la discussione recata dall'ordine del giorno.

Mellana. Il signor presidente mi ha data la parola e voglio usarne. Se la presente discussione si è protratta finora, ho diritto anche io a prendervi parte. Spettava al sig. presidente troncarla nei suoi primordii.

Presidente. Io non le ho dato la parola per parlare su di questo soggetto.

Mellana. Io domando la parola per discorrere sulla questione sollevata.

Presidente. In caso di dissenso tra il presidente ed un membro della Camera, spetta a questa di giudicare. Domanderò quindi alla Camera se intenda permettere al deputato Mellana di parlare.

La Camera niega la parola al dep. Mellana.

Presidente. Interrogherò ora la Camera se intenda approvare le conclusioni proposte dalla commissione sull'elezione del collegio di Alghero.

La Camera approva.

Lo stesso deputato Berutti riferisce sull'elezione del collegio di S. Remo fatta nella persona dell'avvocato Antonio Zirio, e conchiude per l'approvazione dell'elezione a cui aderisce la Camera.

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta del deputato Cadorna.

Egli proponeva l'aggiunta al bilancio della giustizia dell'articolo seguente:

« Cesserà a partire dal primo luglio 1852 il pagamento della somma designata nella prima parte del bilancio di grazia e giustizia e del culto alla categoria decimanona, e intitolata spese ecclesiastiche. »

Proponeva pure all'approvazione della Camera il seguente ordine del giorno.

« La Camera, invitando il ministro a provvedere acciocchè cessi di far parte del bilancio passivo del 1853 ogni spesa per oggetti ecclesiastici o relativi al culto, ed a presentare all'uopo al Parlamento i progetti di legge a tal fine opportuni, continua la discussione della legge sul bilancio passivo. »

Ministro di grazia e giustizia. Il governo ha già dichiarato alla Camera essere sua ferma volontà sgravare l'erario di ogni spesa relativa ai sussidii ecclesiastici. Egli dichiara oggi nuovamente di persistere nella stessa opinione. A fronte di questa dichiarazione, le due proposte dell'onorevole Cadorna o sono inutili, o al contrario quando valgano a qualche cosa, non possono riuscire che a danno. Esse sono inutili, perchè se si ha confidenza nel governo, le riforme che ha promesse saranno da lui attuate; a meno che non incontri per via tali inconvenienti da rendere impraticabili i desideri suoi. Nel qual caso la Camera potrebbe a suo beneplacito accordare la sua fiducia ad altri che giudicasse per avventura più fortunati.

Essa potrebbe riuscire dannosa incagliando le trattative con Roma, le quali importano molto sieno condotte a buon termine.

Io credo inoltre che questa proposta non farebbe che gettare lo sgomento nel clero così detto basso, il quale specialmente nella contea di Nizza e nella Savoia non ha altra risorsa che i sussidii che gli dà il governo.

Vi sono di quelle verità che si sentono, e che difficilmente si possono esprimere. Io confido che la Camera saprà far giudizio di quanto le ho detto, e respingere l'ordine del giorno e l'articolo del deputato Cadorna.

Cadorna. La mia duplice proposta non aveva alcun significato politico; ed io non ho inteso che a proporre una misura economica. Due fatti mi mossero a ciò fare: il primo si è l'impossibilità di pareggiare le spese alle pubbliche entrate se non si addiviene a delle economie; la seconda è il desiderio di vedere attuata una più equa ripartizione dei beni ecclesiastici. Onde non mi riprometteva per parte del ministero veruna opposizione, avendo principalmente distinto nella mia proposta i sussidii che si accordano col semplice bilancio da quelle che provengono da un'altra fonte e per la cessazione dei quali vi è mestieri di un'altra legge. La differenza di tempo inoltre in cui amendue queste proposte dovevano essere attuate, e la facoltà al ministero di poter chiedere una proroga, quando in quel tempo non si fossero potute applicare; queste due ragioni, lo ripeto, mi facevano credere che il governo avrebbe aderito alla proposta. Le parole del signor ministro mi hanno tolta ogni speranza. Infatti egli la crede, o inutile o dannosa. Non era volontà mia, come non lo è al presente, di privare il basso clero di quei mezzi di sostentamento che gli sono dovuti; perchè credo che colla ripartizione più equa dei beni si può agevolmente arrivare a migliorare la condizione loro. Ed è precisamente per migliorarla che io propongo la cessazione dei sussidii. Che non possa incagliare le trattative con Roma appare da ciò che la Camera col suo voto non farebbe che rafforzare il governo il quale potrebbe con maggior forza trattare presso la corte romana, mostrando, con esso voto, il fermo proposito di non allontanarsi punto dalle condizioni che appone alle trattative. Io persisto quindi nella mia proposta.

Salmour. L'ordine del giorno del deputato Cadorna non mi sembra che la riproduzione parziale di quello fatto dal deputato Pescatore. Io perciò lo combatto e propongo l'ordine del giorno puro e semplice.

La proposta Pescatore tendeva, come quella del preopinante a far camminare di pari passo la riforma economica colla più equa ripartizione dei beni ecclesiastici. Dacchè il governo è in trattativa colla corte romana io respingerò qualunque proposta a ciò tendente, e solo, e allora solamente l'accetterò quando si sia o definitivamente conchiuso con Roma, o si sieno rotte le trattative. Confido nella lealtà e nella prudenza del governo, e confido pure nella saviezza della corte di Roma (*rumori e violenta interruzione a sinistra*), lo ripeto, confido nella saviezza della corte di Roma (*nuove interruzioni frammiste ad ilarità*); lo dirò una terza volta, confido nella saziezza della corte di Roma la quale saprà adattarsi alle circostanze presenti combinando i suoi diritti a quelli che la moderna civiltà ed i progressi dei tempi attribuisce ad ogni civile governo.

Permettete che vi adduca ancora una ragione dettata dai riflessi politici dell'estero. Ne' miei recenti viaggi intrapresi nelle varie parti d'Europa mi sono potuto convincere dell'opinione poco favorevole che godeva il Piemonte. Si crede comunemente che qui ogni potere sia invaso da spiriti rivoluzionarii; e non tenda che a fare rivoluzioni. Questo concetto, sebbene contrario al vero, ci impone degli obblighi dacchè non si può oramai più vivere segregati dal resto d'Europa, e dobbiamo noi pure assoggettarci a quelle transazioni che le influenze straniere fanno subire alla Francia non meno che all'Inghilterra. Col mostrarci pieghevoli nelle trattative con un partito il quale se non ha la religione per sè, ne ha tuttavia le apparenze (e questa a mio credere è la principale ragione con che si legittimano i regressi) noi faremo un atto di vero patriottismo e di politica prudenza.

Michelini appoggia la proposta Cadorna.

Gastinelli. In rapporto al proposto ordine del giorno dell'onor. deputato Cadorna io lascio da parte ogni considerazione che possa mirare alla ragione politica ed ai rapporti esterni dello Stato, bensì mi restringo a guardar la quistione nel solo interesse interno. Ognuno sa che il tanto famigerato riparto non va privo di gravissime difficoltà nella sua attuazione, le quali debbano tutte superarsi onde il riparto istesso sia equo. La mia osservazione ricade appunto sulla incertezza dell'attuazione di un tal progetto, e non so come, senza pria conoscersi il come e il quando, può e potrà eseguirsi, si venghi a privarsi il clero inferiore dei mezzi di sua sussistenza. Per me credo essere legge inopportuna quella che facci cessare a vantaggio dei membri del clero gli emolumenti senza che pria si provveda il mezzo a compensarli. Le imposte sulle mani morte poco pesano sull'alto clero ma molto su quello inferiore, l'eguaglianza non è bene attuata; e lagnanze di discreti e di indiscreti dobbiamo lamentare, e io non mi rendo nè difensore nè avversario, ma respingo qualunque legge voglia far cessare un diritto senza che pria provveda il vantaggio di coloro che debbono goderne. Sul nostro orizzonte politico grossi nuvoloni si agglomerano, e in tanta tempesta non deve spingersi la barca a rompere negli scogli, ma è mestieri che si diriga con senno e prudenza.

Mellana. Il terreno della quistione presente era quello appunto di fare sparire dal bilancio passivo dello Stato le spese del culto che gravano sull'erario, e il conte di Salmour la portò su quello delle trattative con Roma.

Presidente. L'ordine del giorno non è ristretto alle sole spese del culto, ma è generale.

Mellana. L'intenzione dell'onorevole deputato Cadorna nel proporre l'ordine del giorno in discussione non ha certamente voluto estenderlo al di là della parte economica. L'onorevole conte di Salmour ripetè con costanza, che egli ha ferma convinzione sulla sapienza della corte romana. Io lo ammiro a rispetto la sua opinione. Ma egli ha manifestato una sua opinione, e non può pretendere che sia adottata dalla Camera senza convincerla della giustezza della stessa, egli per farmi cambiare di parere, doveva dimostrare con ragioni la sua asserzione, locchè non ha fatto. Diceva che ne traeva ragione della sua fiducia dal passato, ora io ignoro, se nella storia egli possa avere un solo fatto che gl'ispiri fiducia nella corte di Roma, ma lo prego volermi istruire. Ricorda i suoi viaggi e i giudizi sul nostro Stato gli danno occasione di lamentare la posizione nostra, ma egli che si dichiara sostenitore del ministero colla sua opinione gli dà una mentita. Un membro dell'attuale gabinetto nel 7 marzo 1850 sulle trattative con Roma, ecco come si spiegava, egli è il conte di Cavour.

« Facciamo le riforme in questi tempi in cui non siamo da verun pericolo minacciati, e se i tempi procellosi verranno ci troveranno in condizione ben migliore per resistere alla tempesta. Io dico adunque che sia, che si considerino i tempi attuali come pacifici, sia che si considerino come non ancora bastantemente pacifici, nell'una e nell'altra ipotesi la legge attuale hassi a reputare eminentemente opportuna, ed è appunto perchè crederei, che coll'indugiare si corresse il pericolo di andare incontro a tempi meno opportuni, che non potrei associarmi all'opinione di coloro che vorrebbero, che prima di votare questa legge, s'intavolassero nuove trattative colla corte di Roma (*segni di approvazione generale*).

« Sicuramente se il ministero prima di aver fatto alcun passo presso la Santa Sede, prima di avere cercato di ottenere il suo concorso in questa importante bisogna fosse venuto a proporci immediatamente questa legge io mi sarei associato a coloro che pensano in ora di dover biasimare la sua condotta. Ma fu detto sia dal ministero, sia dai membri che adesso contrastarono che queste trattative furono intavolate sin dall'anno 1848. Ed io ricordo che nel seno stesso della Camera, non so bene se nel maggio a nel giugno di tal anno, il guardasigilli d'allora, il conte Sclopis, annunziò avere il governo iniziato trattative colla corte di Roma in proposito. »

« Dopo d'allora non credo che queste trattative sieno state interrotte mai, abbiamo avuto un gran numero di ambasciatori di ogni specie a Roma, ed officiali e non officiali, e laici e sacerdoti, a magistrati e prelati, uomini tutti distintissimi, ed io credo che tutti ritornati sono dalla corte di Roma senza aver nulla ottenuto. (Il conte Salmour che aprì il cuore alla nomina del nuovo incaricato in Roma, non ha troppo onorato il presidente della Camera che pure fu in Roma, a che testè mi toglieva la parola) (*ilarità generale*). » Ed il conte Balbo, mi permetta che io gli dica essere io nell'intima convinzione che nelle attuali circostanze riuscirebbe impossibile l'ottenere per mezzo di trattative un concordato quale si richiede dalla natura dei tempi dal principio istesso che informa il nostro Statuto. Infatti, o signori, in non vorrei dir parola che non potesse interpretarsi meno che rispettosa per la santa Sede, poichè, quantunque io non possa approvare la sua condotta politica, io la rispetto altamente come il capo supremo della gerarchia cattolica. Ma se quanto si dice a venne detto da tutti coloro che tornarono da Gaeta » (fra quali Balbo) « è vero il voler fondare osservanza sopra queste nuove trattative sarebbe una vera puerilità. Infatti, ho udito dire da varie persone autorevolissime che tornarono da Gaeta, onde dare idea dello spirito che domina il sacro collegio che in questo l'uomo più favorevole alle riforme, direi quasi l'estrema sinistra di esso, era il cardinale Lambruschini » (*ilarita prolungata*). (La Camera mostra grande ilarità) ilarità, dissi allora, « oggi a ripetuta perchè ciò che è scritto è la verità. Prego la Camera intanto a rimettere la quistione nel suo proprio terreno dell'economia.

Ministro delle finanze. Due sono i principii su cui io fondo la ragione di respingere e l'articolo di legge addizionale, e l'ordine del giorno proposti dall'onorevole deputato Cadorna, il primo che è massima non potersi dalla Camera nella votazione di bilanci statuire principii legislativi, o variare leggi esistenti, il secondo che la Camera avendo votato il bilancio del culto, e giustizia pel corso dell'anno 1852 non può oggi venire sul suo voto emesso e restringerne l'esercizio a tutto giugno. (*Cadorna* vi è la riserva). La riserva non toglie certamente alcuna forza al principio da me accennato, la riserva fu fatta dal deputato Cadorna, non dalla Camera la quale indipendentemente dalla riserva di un membro votò l'esercizio del bilancio per tutto il 1852. Io potrei apporre questi due principii come quistione pregiudiziale ma pure voglio scendere ad esaminare la quistione. Il deputato Cadorna crede non fare atto di opposizione coll'articolo di legge addizionale, e col suo ordine del giorno, ed io sono di parere che nessuna opposizione vi sia nel principio, bensì avvi opposizione nell'attuazione dei principii, ossia nel modo di applicarli. Bisogna provvedere il culto, credo che con un equo riparto possa sgravarsi l'erario, ecco il principio, ma dirsi con una legge: fate sparire dal bilancio la somma, sorge la quistione del come attuarsi il progetto. I sussidii sono un debito contratto sin dall'occupazione francese, e anche per umanità debbono corrispondersi, sebbene potrebbe quasi fissarsi l'epoca dacchè cessano col decesso delle persone, ed in un quinquennio sono ridotti a medietà. Il ministero ha dichiarato che il riparto potrà sortire buon effetto qualora verrà accompagnato dalla circoscrizione delle diocesi, e che perciò si erano intavolate negoziazioni con la corte di Roma.

Il deputato Cadorna dice essere sufficienti altri sei mesi, ma il ministero non può accogliere la durata prescritta trattandosi di materie difficili, e non possibili a determinarsi in un breve periodo di tempo. Ripeto su ciò quanto io dissi nel 7 marzo 1850, e testè ridetto dal deputato Mellana, ma chesiccome oggi le difficoltà sono minori ho valide speranze di determinarsi le trattative in breve, avendo speranza anche nell'illustre cardinale Lambruschini, nè ciò fa meraviglia, che spesso dai banchi dell'opposizione di questa Camera è stato appoggiato il ministero, e anche dal deputato Mellana che occupa l'estrema della sinistra istessa. Una cosa deve rassicurare la Camera, ed è appunto quella che al 1° gennaio 1853 al clero mancano le decime in forza di legge sancita, e i componenti lo stesso in quell'epoca debbono essere provveduti, o in esito delle trattative, o con particolari provvedimenti, e credo che ciò basta a quietare e sopprimere ogni incertezza. Il deputato Cadorna asserisce, che col suo ordine del giorno fortifica il ministero; io credo che le indebolisce. Venire a preporre con inviti gentili i provvedimenti che dallo stesso ministero si erano progettati è fiaccare la sua autorità, che deve mantenere intiera e salda, e prego l'onorevole deputato dispensarsi a dare tale appoggio, e respingo l'articolo di legge addizionale, e l'ordine del giorno.

Al conte di Salmour debbo rispondere che il ministero non si lascia trasportare nè dalla destra, nè dalla sinistra; il ministero è fedele alle libere istituzioni che ci garentisce lo Statuto, che mira alle riforme di ciò che non è compatibile collo Statuto, che da ovunque partano le proposizioni in tal senso le accoglie e le sostiene, che accetta l'appoggio della politica vantaggiosa allo Stato, e che non mira ad appoggio personale (*bravo*).

Cadorna. Respingendo con calore le osservazioni fatte contro l'articolo addizionale di legge a l'ordine del giorno da lui proposti, a mosse dai deputati Gastinelli e Salmour, accondiscende a surrogare al detto articolo di legge, ed al suo ordine del giorno, il seguente: « Il ministero provvederà da che possano cessare di far parte del bilancio dello Stato pel 1853 le spese relative al culto e alle spese ecclesiastiche, previa presentazione al Parlamento degli opportuni pregetti di legge.

Presidente. Il deputato Lione presenta il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il ministero a provvedere a che i bilanci dello Stato possano essere sgravati dalle spese del culto pel 1853 passa all'ordine del giorno. »

Lione. Sostiene il suo ordine del giorno.

Sono appoggiati i succennati ordini del giorno.

De Martini. Vi è l'ordine del giorno puro e semplice.

Ministro delle finanze. Il ministero ha fatto espresse dichiarazioni, qualunque ordine del giorno fa venir meno l'autorità del gabinetto nelle attuali negoziazioni, e spera che il deputato Lione ritira la sua proposta.

Michellini ripete che le trattative con Roma sono inutili.

Saracco. Dacchè il deputato Cadorna ha ritirato l'articolo addizionale di legge, e il ministero ha dichiarato che pel primo gennaro 1853 cessar debbano le decime, propongo il seguente ordine del giorno: — « La Camera prendendo atto delle dichiarazioni del ministero, passa all'ordine del giorno. »

Presidente. Metto ai voti l'ordine del giorno puro e semplice.

Dopo prova e contro-prova è approvato.

Presidente. Metto ai voti la somma complessiva del bilancio passivo in lire 139,163,180 52.

Sineo. Non può votarsi la somma totale del bilancio passivo dovendosi ancora discutere le leggi sui monti di riscatto in Sardegna e sull'economato.

Ministro di grazia e giustizia. Sono bilanci speciali, e non fanno parte del bilancio passivo generale.

Revel. I monti di riscatto e i beni dell'economato sono parziali, e costano di attivo e passivo.

Mameli e Pescatore discutono sulla proprietà dei beni ecclesiastici, sulla loro inviolabilità, prerogative, destinazioni.

Presidente. Ecco lo specchio delle spese votate dalla Camera.

Spese generali	L. 48,047,311. 91
Estero	3,031,437. 23
Affari ecclesiastici gr. e giust.	5,272,808. 50
Istruzione pubblica	1,905,689. 75
Interni	5,564,724. 73
Marina	4,733,419. 55
Agricoltura e commercio	568,561. 50
Lavori pubblici	3,638,995. 33
Strade ferrate	11,421,429. 94
Finanze	6,467,868. 25
Gabelle	12,944,392. 59
Guerra	30,910,048. 19
Artiglieria e fabbriche milit.	3,758,783. 07
Totale	139,163,180. 52

Si è passato allo scrutinio segreto.

Votanti	122
Maggioranza	67
Favorevoli	98
Contrari	24

L'adunanza si scioglie alle ore 5 1/2.

Ordine del giorno di domani.

Bilancio attivo pel 1852.
Monti di riscatto in Sardegna.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — S. M., per decreti firmati il 31 dicembre ultimo scorso e 9 corrente, ha fatto alcune nomine e promozioni nel personale agente addetto al servizio delle carceri giudiziarie.

— S. M., in udienza del 4 gennaio 1852, a proposta del ministro della guerra, ha nominato a cavalieri dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro:

Gastinelli Agostino, luogotenente colonnello comandante del 3 reggimento di fanteria.

Corporandi d'Auvare cav. Alessandro, luogotenente colonnello del reggimento del corpo reale d'artiglieria.

Della Rovere marchese Federico, luogotenente colonnello, segretario del comitato centrale di artiglieria.

Ponza di San Martino, cav. Cesare, luogotenente colonnello del reggimento di campagna del corpo reale d'artiglieria.

Arnaldi cav. Guglielmo, luogotenente comandante dell'11 reggimento di fanteria.

Danesio Alessandro, luogotenente colonnello comandante del 18 reggimento di fanteria.

Valfrè di Bonzo conte Giacinto, luogotenente colonnello comandante della scuola militare di cavalleria.

De Savoiroux conte Carlo, luogotenente colonnello, comandante del reggimento cavalleggeri di Alessandria.

De Sonnaz cav. Maurizio, luogotenente colonnello comandante del reggimento cavalleggeri di Monferrato.

Bocchiardi di San Vitale conte Massimiliano luogotenente colonnello comandante del 13 reggimento di fanteria.

Staglieno nobile Domenico, maggiore nel corpo reale del Genio.

Barbery Luigi, luogotenente colonnello comandante del corpo dei cacciatori franchi.

Tallone Francesco, maggiore nel reggimento operai del corpo reale d'artiglieria.

Cerutti Federico, maggiore nel corpo reale del Genio.

Bruni cav. Federico, maggiore d'armata.

Sessa cav. D. Giacomo, colonnello in ritiro.

Nella stessa udienza, a proposta del ministro delle finanze, ha nominato a cavalieri dell'Ordine medesimo:

Bruni Domenico, direttore delle gabelle a Nizza.

Delpiano Giuseppe, direttore delle dogane a Genova.

— La *Gazzetta Medica Italiana*, dopo di avere accennato all'*epizoozia aftosa*, che dalle provincie di Aosta e di Ivrea si estese fin presso la capitale, e che manifestasi segnatamente nelle giovenche, il cui latte sovente attossica i vitelli, narra pure un caso di avvelenamento di cui morì vittima il nominato Giovanni Troglia di Corio, d'anni 23, per avere bevuto un mezzo bicchiere soltanto di latte proveniente da giovenche travagliate dall'epizoozia aftosa: il citato giornale ne conchiude non doversi lasciar libero l'uso di quel latte.

Ossola. — Si legge nel *Moderato* giornale della provincia dell'Ossola:

Domodossola. — Non vogliamo passare qui in silenzio i municipii ossolani che in questo anno attivarono per la prima volta scuole femminili. Eccone i nomi: Piedimulera, Cardezza, Vila, Masera, Druogno, Re, Zornasco, Baceno, Premia, Mozio, Trasquera, Montecrestese.

Nell'anno precedente s'erano fondate pubbliche scuole femminili nei seguenti comuni: Calasca, Bognanco dentro, Calice, Crevola, Palanzeno, Vagna, Varzo, Crodo, Buttogno, Dissimo, Finero, Toceno.

Ciò vuol dire che per la promulgazione della legge 4 ottobre 1848 si fondarono nella provincia d'Ossola 24 scuole femminili senza tenere calcolo dei luoghi dove, invece di una se ne instituirono due, come a Montecrestese ed a Varzo.

Bra. — Il dì 5 del corrente gennaio la chiesa della SS. Trinità mostravasi ornata con più vago apparato, e lieti vi accorrevano i cittadini; per l'inaugurazione degli studi e per la distribuzione dei premi ai giovani più distinti nello studio e nella condotta; era festa cara non tanto al civico collegio quanto all'intiera città.

V'interveniva il sindaco sig. conte Marenco di Moriondo con varii consiglieri delegati, di già presenti il provveditore locale, signor D. Priotti priore di s. Andrea, i maestri e professori e tutta la scolaresca in bell'ordine distribuita. Cominciarono ben tosto i musicali concerti; poscia il signor Felice Garelli preposto all'insegnamento della filosofia positiva con opportuna e forbita orazione si faceva a dimostrare come di sommo vantaggio tornasse agli alunni usciti dalle rettoriche lo studio delle matematiche e della fisica.

Passatosi alla distribuzione dei premi, bello era il vedere schietti e disinvolti presentarsi quei giovani a ricevere dalle mani, chi dei propri genitori, chi di altri distinti personaggi il guiderdone dovuto alle loro fatiche; bello era lo scorgere sul volto dei compagni quell'ansia, che è pegno sicuro di emulazione nell'avvenire. — Ritornarono allora a risuonare gli strumenti musicali; tutti poi si dipartirono gli astanti soavemente commossi e persuasi che saviamente s'appose il municipio nel fare ogni suo sforzo onde ritornare al l'antico splendore le nostre scuole già tanto fiorenti, e promuovere a tutta possa quell'istruzione, che è uno dei più sentiti bisogni del nostro tempo.

Ciamberì, 13 *gennaio.* — Il giudice del mandamento di Aix-les-Bains ha indirizzato al *Courrier des Alpes* la seguente lettera per confutare la favola di una pretesa congiura di saccheggi e di incendio, la quale secondo quel giornale, avrebbe ricevuto un principio di esecuzione.

Aix, 9 gennaio.

Signor redattore. Io ho letto nel vostro numero di ieri 8 corrente dei fatti che vi hanno detto essere succeduti a Aix il primo giorno di quest'anno, intorno ai quali però voi siete stato male informato. Nessun abitante di Aix ha ricevuto lettere anonime; una sola è stata a me indirizzata, nella quale non figura nè corda, nè forca, nè ghigliottina, come il vostro articolo asseriva.

Un incendio si era manifestato in un quartiere della città il primo gennaio, verso le ore due del mattino, ma la premura di quattro tamburi dei pompieri prontamente lo spense. Tre arresti sono stati fatti, il 2 gennaio, ma per altri fatti, e solo in grazia dell'attività a della diligenza dei reali carabinieri e non della mia.

Io debbo fare questa risposta affine di ren-

der nota la verità, specialmente in favore di una città che avrebbe avuto il diritto di reclamare contro l'inesattezza del fatto racconto.

Ho l'onore, ecc.

Il giudice del mandamento d'Aix.

GENOVA, 13 *gennaio*. — Si legge nella *Gazzetta di Genova*:

Annunziammo ieri che nella notte antecedente fu trovato ucciso, nel vico di Ripalta, Arpe Michele ■ che Capurro Giuseppe si rinvenne semivivo per gravi ferite nel capo. Gli indiziati autori di tali delitti, Lercaro Luigi, Grosso Giovanni Battista ■ Massa Luigi furono arrestati nella stessa notte, il primo dai R. carabinieri, e gli altri due dalle guardie di sicurezza pubblica.

LOMBARDO-VENETO. — Il giudizio statario militare stabilito in Este per conoscere su alcuni delitti di rapina commessi in quelle situazioni, pubblicò la 17 sentenza, per la quale vennero condannati alla morte i seguenti individui:

Pietro Giacomazzi, Melchiore Giacomazzi, Giovanni Maria Caprelle, Francesco Zorzo, Giuseppe Facco, Domenico Rigato, Giovanni Scolaro, Gabriele Prevedello, Angelo Prevedello, Pietro Prevedello, Giovanni Maria Frasson, Domenico Cagnin, Eugenio Cagnin, Luigi Prevedello, Angelo Fassina, Vincenzo Liberelon e Pietro Carraro.

La sentenza venne eseguita mediante polvere ■ piombo.

Furono poi condannati due altri individui a 20 anni di carcere duro, uno ■ 15 anni, due a 10, uno ad otto, e finalmente uno ad ■ solo anno della stessa pena.

FIRENZE, 9 *gennaio*. — Il *Monitore Toscano* pubblica la seguente notificazione:

Il sottoscritto segretario della commissione costituita per l'invio di alcuni operai toscani alla grande esposizione di Londra, si fa un dovere di render note le deliberazioni prese dalla commissione stessa nell'adunanza tenuta nel dì 3 del corr. mese.

1. A voti tutti unanimi venne stabilito che si dovesse pubblicare quanto prima col mezzo delle stampe un rapporto officiale, in cui fosse reso esatto conto dei resultati scientifici della spedizione.

2. Che dovesse senza alcun indugio e per mezzo della presente notificazione, da inserirsi nel *Monitore Toscano*, rendere noto al pubblico il seguente ristretto della gestione economica della commissione suddetta.

Ristretto.

Il totale delle entrate proveniente dalle offerte fatte a vantaggio della spedizione degli operai toscani ■ Londra, è asceso alla somma di . . . . . L. 18318 1 2

L'uscita fino ■ questo giorno ascende ■ . » 15833 10 6 (1)

Quindi si ha ■■ avanzo di L. 2484 10 ■

3. Finalmente che per mezzo del *Monitore* stesso, e così colla maggiore pubblicità possibile, si dovessero rendere distinte grazie a tutti quei gonfalonieri e collettori che tanto lodevolmente dettero opera alla colletta.

Firenze, dalla residenza della commissione, il 7 gennaio 1852.

(1) *Nell' uscita, oltre le spese occorse per l' invio degli operai, si comprendono anche le somme date al sig. prof. Filippo Corridi per l'acquisto di strumenti e macchine, ■ altre spese occorse alla commissione.*

PALERMO, 7 *gennaio*. — Da una lettera al *Corriere Mercantile* togliamo quanto segue:

Tripodo e Frasconà giaciono sempre in carcere senza che ancora si sappia di che siano accusati. Così si lasciano da sessantasei giorni nell'incertezza e nel dolore due onorate famiglie.

Si osserva da qualche tempo un gran movimento di truppe e di funzionarii tra qui e Napoli.

La polizia procede ad arresti, al solito, senza darne ragione.

ESTERO.

BELGIO. — BRUSSELLES, 10 *gennaio*. — L'*Indépendance Belge* annunzia l'arrivo a Bruxelles di parecchi fra i già ditenuti nel forte di Ham. Il generale Changarnier ed il colonnello Charras ottennero di rimanere nel Belgio, ■ dovevano ripartire da Bruxelles il primo per Malines ed il secondo per Lovanio; Il generale Lamoriciére, giunto pure ■ Bruxelles, deve dirigersi alla volta di Colonia, ed il signor Baze per Aix-la-Chapelle.

FRANCIA. — PARIGI, 11 *gennaio*. — Quest'oggi si deve cantare un *Te Deum* in rendimento di grazie per l'elezione del presidente della Repubblica in tutte le chiese di Francia, meno quelle dei capo-luoghi di dipartimento, dove questa solennità fu celebrata il primo gennaio. (*Patrie*).

— Le due batterie di artiglieria che dopo il 1848 erano postate nella corte delle Tuilerie sotto le finestre degli appartamenti già abitati dalla principessa Maria sono state ritirate e ricondotte alla scuola militare. (*Id.*)

SVIZZERA. — Il consiglio federale, dietro proposizione del dipartimento militare, ha nominato una commissione incaricata di elaborare un progetto di legge sulle pensioni. Essa fu composta del colonnello commissario di guerra Abys, del medico in capo Flügel, del tenente-colonnello giudiziario Rüttimann, del medico di divisione Brunner e del maggiore Werger.

— Il fatto sembra comprovare che la somma delle antiche monete svizzere da ritirarsi non abbia da superare i dodici milioni, la somma ritirata dai Cantoni nei quali si è già operato il ritiro non superando quella di 5 milioni. La somma della nuova moneta, di cui sinora è ordinata la coniazione è di 17 1|2 milioni.

Non sembra però fuori di dubbio che il danaro in circolazione, nella Svizzera ascenda ■ circa 120 milioni di fr., di cui due terzi circa in monete germaniche. Per siffatte circostanze il termine di due mesi accordato a ciascun Cantone per cambiare il danaro germanico in danaro francese, sembra troppo breve, ed è da desiderarsi che si stabilisca una tariffa provvisoria dei gulden (fiorini) dutura per un anno.

— Il consiglio federale ha adottato un'ordinanza di esecuzione della legge federale sui telegrafi elettrici. Il primo articolo autorizza il dipartimento svizzero delle poste e delle pubbliche costruzioni a chiamare il consigliere ministeriale in Vienna, sig. Steinheil, come perito, essendo persona molto pratica nella costruzione de' telegrafi elettrici. Il secondo stabilisce che i lavori preliminari debbonsi fare dall' ufficio delle strade ferrate presso il dipartimento delle poste e delle pubbliche costruzioni, e si chiami il signor Leo Baumgartner di S. Gallo, che sinora fu impiegato presso l'ufficio di costruzione dei telegrafi nella Lombardia, col soldo di 3000 franchi. Il terzo articolo incarica il dipartimento di continuare le trattative per portare ■ 400,000 fr. il prestito senza interesse (questo prestito giugne ora a 302,902 franchi). Il quarto articolo incarica il dipartimento stesso di continuare le trattative coi Cantoni circa all'adempimento degli aggravii loro caricati dagli art. 3, 5 e 9 della legge. Il quinto ordina che sia aperto l'incanto per la somministrazione de' pali. Il sesto apre al dipartimento un credito di 5000 fr. sinchè sia eseguito il pagamento del prestito.

BERNA. — Il gran consiglio, nella sua tornata del 9, elesse ■ suo presidente il signor Simon di Berna con voti 93 sopra 153; il sig. Gfeller, candidato de' radicali, n'ebbe 56. Simon dichiarò di accettare e promise di applicare imparzialmente il regolamento.

A consigliere di Stato in luogo di Wenger, fu eletto, con 100 voti sopra 171, il commissario Buhler di Burgdorf. Egger, candidato radicale, ebbe 65 voti.

Non essendo ancora stato possibile alla popolazione di questo Cantone il compiere il cambio delle antiche colle nuove monete, il governo ha chiesto al consiglio federale una nuova proroga del relativo termine.

ALEMAGNA. — Il *Boërsenhalle* di Amburgo rettifica quanto si annunziò intorno alla decisione presa dalla Dieta germanica di alienare le navi che formano la flotta germanica, e di ripartirne il prodotto fra gli Stati che contribuirono al loro acquisto, in quanto che tali sono realmente le conclusioni del comitato instituito per preparare una relazione a questo riguardo; ma niuna risoluzione venne ancora adottata dalla Dieta, avendo gli inviati chiesto dai loro governi istruzioni formali sulla risoluzione definitiva che dovrà prendersi.

— Parecchi giornali avevano annunziato che la Dieta germanica avesse inviato al gabinetto britannico una nota relativa agli emigrati politici. Ora la *Gazzetta di Colonia* assicura che quella notizia è inesatta; soggiunge però esser vero che l'Austria, la Prussia e la Russia abbiano spedite note a questo riguardo. Si dice però che l'ambasciatore prussiano ■ Londra abbia in seguito avuto ordine dal suo governo di non più rimettere la nota al *Foreign-office*.

BERLINO, 9 *gennaio*. — Si crede che il generale Bonin succederà al generale Stockhausen in qualità di ministro della guerra. Corre voce che il governo abbia dato l' ordine di fare i preparativi necessarii affinchè il terzo corpo di truppe possa mobilizzarsi prontamente.

La commissione della seconda Camera instituita per esaminare la proposta del deputato Klaessen sull' esecuzione della legge della stampa, presentò la sua relazione. Alla maggioranza di 7 voti contro 4, la commissione propose di esprimere un voto di sfiducia, ■ dichiara che, ■ parer suo, il ministero tenne, rispetto alla stampa ed ai giornali sovrattutto, una condotta illegale. (*Corrisp. lit.*)

— La prima Camera continua la discussione del progetto di legge disciplinare da applicarsi agli impiegati dell' ordine amministrativo.

AUSTRIA. — VIENNA, 9 *gennaio*. — Si legge nel *Corriere Italiano*:

Siamo informati da buona fonte che le corti d' Europa ricevettero in questi ultimi giorni due importanti comunicazioni, l'una di Luigi Napoleone in cui quest' ultimo rende conto del risultato del voto, e ripete le sue assicurazioni di voler eseguire una politica pacifica, e l'altra di lord Granwille nella quale il nuovo ministro dichiara di aderire alla domanda delle potenze, riguardo agli emigrati, ed assicura che il gabinetto di S. M. britannica non lascierà nulla intentato per vivere in buona armonia con tutte le potenze di Europa.

— Corre voce che una commissione stia discutendo nel ministero delle finanze sulla questione, se i dazii d'introito dopo l' attivazione della nuova tariffa doganale, siano da pagare in argento o carta monetata. È imminente la definitiva decisione.

— Anche questa mattina vi fu grande manovra a fuoco alla presenza di sua maestà l'imperatore sotto il comando del T. M. principe di Lobkovitz che durò fino alle 3 pomeridiane.

— Vuolsi che alle trattative pendenti tra l'Austria e la Russia per la conclusione di un trattato di navigazione sul Danubio prenda parte anche la Porta, che sarebbe intenzionata di unirsi al trattato medesimo.

— La *L. Z. C.* vuol sapere per positivo essere ormai definitivamente conchiuso che nel prossimo anno verrà aperta qui a Vienna un' esposizione industriale generale austriaca

---

DECESSI *del* 13 *gennaio in Torino*.

N. 16

Totale N. 220

ULTIME NOTIZIE.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Parigi, 12 gennaio.

Io vi parlo sovente della guerra civile delle sale perchè qui tutti sono preoccupati della sua insistenza che lascia indietro tutto ciò che sinora si è veduto nelle lotte più ardenti. Il generale d'Hautpoul fu incontrato qualche giorno fa da un amico il quale gli disse: « Che cosa avete voi generale che così pas- « seggiate per il freddo e per il fango? — Che « mai volete, replicò il generale, mi è forza « passeggiare, perchè tutte le sale mi sono « chiuse! — Non par vero, eppure la è così, e minaccia anzi di durare perchè le donne, le quali nel nostro paese fanno la polizia delle sale, sono alla testa di questa lega.

L'irritazione maggiore è nell'aristocrazia borghese. Il sobborgo S. Germano, liberato simultaneamente dalla repubblica e dalla perspettiva del principe di Joinville è infinitamente più calmo; i rappresentanti leggittimisti si dolgono di questa tiepidezza e hanno abbandonato le sale dove trovano troppa tolleranza per il nuovo ordine di cose. Io però non ho bisogno di dirvi che gli uomini del 2 dicembre non s'arrischiano di tentare questo terreno che è loro ostile in principio.

Ieri sera è corsa voce che il sig. Baroche prendeva il ministero dell' interno, e che il sig. de Morny passava agli affari esteri. Questa voce è in giro già da lungo tempo, e non so se questa volta dobbiamo accoglierla con maggior confidenza. Ieri per altro è stato notato un gran ricevimento ed un gran concorso in casa del sig. Baroche al suo palazzo in piazza di Vendôme. Un' altra versione molto più accreditata stamane è quella che io già da parecchi giorni vi ho annunciata: il sig. de Flahault prenderebbe gli affari esteri, ed il sig. Turgot andrebbe a Madrid.

La surrogazione del sig. de Maupas è sempre decisa in principio, ma il difficile sta nel trovare per lui un compenso adequato ai servizi che ha prestato ■ che si vuole riconoscere. Egli ha già rifiutato le legazioni di Monaco e di Lisbona; ora si sta cercando qualche cosa d'altro. Il sig. St. Georges è sempre designato come suo successore.

A proposito di prefettura di polizia io debbo annunciarvi che per motivi occulti, di cui il pubblico è ignaro, il sig. Carlier rientra in grazia. Egli rinuncia al suo viaggio a Roma, e potrebbe darsi che entrasse nel consiglio di Stato.

Si voleva far maresciallo il generale Saint-Arnaud, ma siccome egli non riunisce le condizioni richieste per quest'alta dignità, si parla di nominarlo Contestabile. Questa notizia incontra molti increduli, ma è probabile che il presidente abbia creduto di ridurre al silenzio tutte le obiezioni, ricompensando il generale con una dignità eccezionale.

Corrono ancora molte altre voci, ed io ve le riferisco non tanto come notizie serie, quanto per darvi una fisionomia dei nostri convegni. Ieri per modo d'esempio si è molto parlato di divorzio.

Il palazzo di giustizia è molto agitato da un'altra voce che ha preso molta consistenza e si tratterebbe di confondere l'ufficio di procuratore con quello di avvocato, e si dice persino che si voglia sopprimere la perorazione orale, e sostituirvi quella per iscritto, come un tempo si praticava.

Il decreto di scioglimento ■ di riorganizzazione della guardia nazionale è stato pubblicato quest'oggi. Secondo la nuova organizzazione le guardie nazionali non possono più riunirsi senza l'ordine dei loro capi, e questi non la possono convocare senza ordine del potere esecutivo.

Seguono due decreti che confermano il grale Lawoestine nel comando supremo delle guardie nazionali della Senna, e il sig. Vieyra nella sua posizione di colonnello dello stato-maggiore.

Fra i deportati imbarcati all' Havre per Brest si trovano due rappresentanti: i signori Martin e Michot-Boutet. Quest'ultimo figurava sul *Moniteur* nella categoria degli espulsi, e il primo non vi figurava affatto; codesta circostanza prova quale confusione ha dovuto presiedere alle operazioni sommarie della giustizia militare, ed è un motivo per sperare numerose revisioni.

Il potere non è insensibile alle istanze che si fanno per sottrarre degli infelici alla lor sorte, e il signor Rivièr, avvocato, è stato richiamato col telegrafo elettrico nel momento in cui stava per imbarcarsi. Si dice inoltre che tutti i deportati non sono diretti per la Guyana. Una categoria desunta dai meno compromessi sarà deposta nell' Algeria, prendendo la direzione di Gibilterra, per non far traversare tutta la Francia a questi convogli di condannati.

Il signor Thiers che ha perduto sua madre pochi giorni fa, si trova ora in Inghilterra. Egli non ha ricevuto l'avviso che in tempo utile gli era mandato della liberazione dei prigionieri di Ham, i quali desideravano d'incontrarlo a Bruxelles. Il signor Thiers però sarà di ritorno nel Belgio. Tutti i suoi amici politici fanno conto di fissarsi anch'essi in questo paese per non fare una posizione troppo difficile alla famiglia d'Orléans.

Quest'oggi si deve significare alla categoria degli esiliati di lasciar la Francia entro le 48 ore. Non si crede che vi sia una lista supplementare.

Si parla poco della costituzione e si aspetta con pazienza: le leggi organiche che devono comparire contemporaneamente ne ritardano la pubblicazione.

Sinora è sempre il sistema delle dotazioni che prevale per il Senato. Sembra che questo corpo sarà consultato, trattandosi dello scioglimento della Camera elettiva. Del rimanente poco sappiamo intorno ■ questa costituzione; il presidente ne ha quasi solo il segreto, ed è avarissimo di comunicazioni ■ questo riguardo, anche co'suoi intimi.

Ecco i nomi di alcuni personaggi che saranno chiamati alla dignità senatoriale: de Mouchy, de Guiche, de Montalembert, de Mèrode, gen. Ornano, gen. Arrighi di Padova, gen. de Castellane, Abbatucci padre. Si aggiungono il sig. de Flavigny e il vice-ammiraglio Cécile i quali entrambi hanno sottoscritto il decreto di decadenza il 2 dicembre, ma che sono poscia ritornati in favore.

Ecco le principali disposizioni contenute nel decreto rapportato dal *Moniteur* e che riguarda lo scioglimento e la riorganizzazione di tutta la guardia nazionale di Francia.

« Considerando che la guardia nazionale non deve essere una garantia contro il potere, bensì una garantia contro il disordine ■ l'insurrezione.

Le guardie nazionali sono disciolte in tutta l'estensione del territorio della repubblica.

Esse sono riorganizzate su le seguenti basi, in quei luoghi ove il loro concorso sarà giudicato necessario per la difesa dell'ordine pubblico.

Nel dipartimento della Senna il generale comandante in capo è incaricato di tale riorganizzazione che dovrà farsi per battaglioni.

Il servizio della guardia nazionale consiste: 1. in servizio ordinario nell'interno del comune; 2. in servizio di distaccamento fuori del comune.

Il servizio della guardia nazionale è obbligatorio per tutti i francesi dell'età di anni 25 fino ai 50 che saranno giudicati dal consiglio di reclutamento atti a tal servizio. Nondimeno il governo fisserà per ciascun luogo il numero delle guardie nazionali.

La guardia nazionale si compone di tutti i francesi, e degli stranieri che godono dritti civili che sono ammessi dal consiglio di reclutamento, a condizione di vestire l'uniforme che è obbligatorio.

Il presidente della repubblica nomina gli ufficiali di ogni grado, sulla proposta del ministro dell'interno in seguito a quella del comandante superiore nel dipartimento della Senna, e dietro quelle dei prefetti per gli altri dipartimenti.

Gli aiutanti sotto-ufficiali sono nominati dal capo di battaglione, che nomina egualmente i sotto-ufficiali e caporali, sulla proposta dei comandanti delle compagnie.

Presso ogni legione e battaglione formati da guardie nazionali del medesimo comune, vi sarà un consiglio di amministrazione incaricato di presentare annualmente al maire lo stato delle spese necessarie pel servizio della guardia nazionale, e di esaminare le note giustificative dell'impiego dei fondi.

Egualmente vi sarà per ciascun battaglione cantonale un consiglio di amministrazione incaricato delle stesse funzioni, e che deve presentare al sotto-prefetto lo stato delle spese.

Ciascun milite comandato pel servizio deve obbedire, salvo a far reclamo dopo, se lo crede, davanti al capo del corpo.

Il titolo IV della legge del 13 giugno 1851 intitolata *Discipline* è mantenuto sino all' articolo 118 inclusive.

Sono abrogate tutte le disposizioni anteriori, relative al servizio ed all' amministrazione della guardia nazionale ■ che sono contrarie al presente decreto.

Con decreto degli 11 gennaio, il generale di divisione De Lawoestine è nominato comandante in capo delle guardie nazionali del dipartimento della Senna, e nella stessa data con altro decreto, il sig. Vieyra è nominato colonnello capo dello Stato maggiore generale delle guardie nazionali dello stesso dipartimento. (*Moniteur.*)

VIENNA. — All' ultimo ballo del principe di Schwarzemberg fu notata l'assenza dell'ambasciatore turco e di quello degli Stati-Uniti. Nessuno dei due aveva ricevuto l'invito.

Nel ministero degl' interni la commissione che si occupava di un progetto di colonia penitenziaria nell' Ungheria, ha terminato i suoi lavori. (*Gazz. d'Augusta.*)

BORSA DI PARIGI *del* 12 *gennaio*.

Il 5 0|0 aperto a 104, 20 è caduto a 103, 25 in ribasso di 1, 55 su sabato. A contanti ha perduto 1, 60 a 102,70. Il 3 0|0 a 68, 50 in ribasso di 2, 25. A contanti egualmente è chiuso a 68, 50 in perdita di 2, 20.

Il 5 0|0 piemontese a 92, 75 in ribasso di fr. 3, 25 su sabato. Il nuovo prestito è salito a 962, 50. Quello di Londra ha perduto 1, 50 0|0 a 90. Le obbligazioni di Piemonte del 1849 non hanno variato.

S. NICCOLINI, *gerente*.

Teatri di questa sera.

REGIO. — Opera: ***Camoens***. — Ballo grande: ***Fausto***. — Balletto.

CARIGNANO. — La drammatica Compagnia al servizio di S. M. recita: *Il Diavolo*.

NAZIONALE. - Opera — *Chi dura vince*. — Ballo: *Le Quattro Nazioni*.

D'ANGENNES. — *Vaudevilles*.

BORSA DI COMMERCIO DI TORINO — *Bollettino ufficiale del 14 gennaio.*

FONDI PUBBLICI	Per contanti: giorno prec. dopo la Borsa	Per contanti: nella mattina	Pel fine del mese corrente: giorno prec. dopo la Borsa.	Pel fine del mese corrente: nella mattina	Pel fine del mese prossimo: giorno prec. dopo la Borsa.	Pel fine del mese prossimo: nella mattina
1819 5.0|0 god. ■ 8.bre L.						
1831 » ■ ■ luglio »						
1848 » ■ ■ sett. ■		92				
1849 » ■ 1 genn. »	91 10 91 25	91 75 80		92 25 50		93 92 90 75
1851 » ■ 10 x.bre »						
1834 Obbl. 1 genn. ■						
1849 » ■ 8.bre ■						
1850 ■ ■ 1 agosto »						
1844 5 0|0 Sard. ■ luglio »						
FONDI PRIVATI						
Azioni Banca naz. 1 genn.		1740 1750				
» Banca di Savoia .						
Città di(4 0|0oltre l'int d.						
Torino(5 50 0|0 1 luglio						
Città di Genova 4 p. 0|0						
Società-*Gaz*(ant.)1 genn.						
Società-del *Gaz* (nuova)						
Incendii a pr.fisso 31 dic.						
Via ferr.di Savigl.1 genn.						
Mol. presso Coll. 1 giugno						

CAMBI	Per brevi scadenze.	Per tre mesi.
Augusta . . . . . »	253	252 1|2
Francoforte S. M. »	210 1|4	
Genova *sconto* . . »	4 p. 0|0	
Lione . . . . . »	99 90	99 25
Livorno . . . . . »		
Londra . . . . . »	25 25	25 12 1|2
Milano . . . . . »		
Napoli . . . . . »		
Parigi . . . . . »	99 90	99 30
Roma . . . . . »		
Torino *sconto* . . »	4 0|0	

Monete contro valuta legale o Bigl.i di Banca.

	Compra	Vendita
ORO		
Doppia da 20 Lire . . .	20 10	20 13
— di Savoia	28 80	28 85
— di Genova	79 45	79 58
Sovrana nuova	35 20	35 25
— vecchia	35	35 08
ARGENTO		
(*) Per il Biglietto di 1000 L.		
EROSO misto		
Perdita per ogni 1000 L.	3 p. 0|00	

(*) *I Biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

Tipografia FERRERO ■ FRANCO, *Contrada dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.*

SI RICEVE L'ASSOCIAZIONE.
Per Torino, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso i principali librai.* — Per le Provincie *con vaglia postali.* — Livorno, *all'emporio librario.* — Firenze, *Vieusseux*, libraio. — Roma, *Capobianchi*, impiegato postale. — Parigi, uffici di corrispondenza *Havas*, e *Lejolivet*. — Londra, *P. Rolandi*, libraio, 20. Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Torino. — Un anno L. 40. — Sei mesi L. 22. — Tre mesi L. 12. — Provincie: — Un anno L. 44. — Sei mesi L. 24. — Tre mesi L. 13. — Italia ed Estero. — Un anno L. 50. — Semestre L. 27. — Trimestre 14 50. — *franco ai confini.* — Un solo Numero cent. 30. — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale.* — *Le inserzioni* si pagano cent. 20 per riga anticipati. — I manoscritti non saranno restituiti.

Anno V. Torino, Venerdì 16 Gennaio 1852. Num. 1254.

Torino, 15 *gennaio*.

L'ARMONIA, GUIZOT, PEYRON, MELEGARI.

VI.

Brevi sono le due scritture del ch. ab. Peyron intorno all' argomento, di che ci occupiamo, l'una nel *Risorgimento* del 21, l'altra nell'*Armonia* del 31 dicembre 1851: ed è pro' che sian brevi, perchè in testimonio della nostra osservanza verso il chiar. contradditore siamo deliberati di non passare sopra alcuno dei suoi ragionamenti, sebbene alcuno tra essi lasci desiderare nello scrittore tanta copia di scienza in dritto pubblico e costituzionale, quanta può vantarne a buon dritto in altre materie.

Le due scritture sono brevi, perchè in quella a noi donata, molto diffondendosi nella critica degli *Studii* del Guizot, trattò per incidenza la quistione di Chiesa e Stato, e nell'altra stampata dall'*Armonia* si tenne specialmente in uno spazio materialmente breve a confutare una lezione del Melegari.

Le idee per lui esposte possono ordinarsi con la seguente partizione. Nell' articolo del *Risorgimento* espose la sua teoria, e sovra essa si ripiegò naturalmente nell'ultima colonna dell'articolo dell'*Armonia*, dopo avere a suo intendimento confutato il Melegari. Un' altra parte delle sue idee appartiene all'ordine di questa confutazione.

Se esaminiamo la dottrina propria del Peyron, noi la troviam tale che ben ci autorizzava a dirla nelle parole anteposte al suo articolo del 21 dicembre « dalla nostra *divergente* piuttosto che contraria alle opinioni del Melegari » e ad attribuire in gran parte la divergenza *più apparente che reale* a quella inesatta definizione di alcune parole che spesso ha il vizio di prolungare indefinitamente le quistioni, senza alcuna ragione tra persone di buona fede. In sostanza il Peyron, dopo avere sviluppata la necessità scorta dal Guizot di riportare all'ordine soprannaturale i principii sovrani regolatori dell'umanità, si rivolge contro coloro che propongono la separazione tra la Chiesa e lo Stato, come se per questa proposta si mostrassero inconseguenti o avversi al principio testè posto con la scorta del Guizot, e senz'altro dire della separazione in generale: poichè alcuni separatisti *arrecano singolarmente l'esempio degli Stati-Uniti*; indicò le differenze che passano tra l'America e noi. Disse che i contrasti tra l'una e l'altra istituzione non possono giustificare l'assoluta separazione, dacchè i contrasti son proprii dell'ordine rappresentativo; e conchiuse con APPLAUDIRE entro certi termini ben larghi alla *separazione dell' ordine spirituale e dell' ordine temporale, dello stato religioso e dello stato civile*, con due avvertenze; l'una, cioè, che la separazione non sia intera, e l'altra che sia concordata tra le due potestà, la spirituale, cioè, e la temporale. A questa sua teoria fa corona l'ultima parte dell'articolo del 31 dicembre, in cui proclama come necessario al governo rappresentativo più che all'assoluto il fervore dei sentimenti religiosi, base della probità; molto lungamente ricordando la sentenza del Montesquieu, che fu un tempo assai celebre, della virtù base degli Stati popolari, cui ponevasi come riscontro l'*onore*, base dei governi monarchici. Sulla qual parte non avremmo bisogno di dir altro, perchè — riconoscendo che la vivacità dei sentimenti religiosi necessaria in tutti i governi meglio che da ogni altro è alimentata e nutrita dal rappresentativo in cento modi, e tra questi col benefizio della separazione — non possiamo non vedere una petizione di principii in chiunque dalla necessità dei sentimenti religiosi vorrebbe conchiudere alla necessità della coalizione tra la Chiesa e lo Stato, coalizione che cristianamente l'avversa.

E a vero dire il sentimento religioso dell'America settentrionale citato dal Peyron come una *realità* sociale di quella repubblica che rende possibile in essa l' intera attuazione del sistema di separazione, è forse l'effetto di qualche antica coalizione tra la Chiesa e lo Stato di America, per potere autorizzare il Peyron a propugnare la coalizione nei paesi in cui manca a suo credere il sentimento religioso? Noi nol crediamo; nè il nostro dotto contradditore avrebbe potuto asserirlo.

Quando è per dare una spiegazione a quella importante condizione del popolo americano, ci dice che ciò avviene, perchè l'America è quasi ancora primitiva, e però aliena dalle filosofiche astruserie. Ma in verità che l'America degli Stati-Uniti non è certamente quella dei chiquitos, degli alboquini, dei caraibi, degli artecchi; essa è l'America della razza anglo-sassone, vecchia quanto ogni altra di Europa, fuggente dall'Inghilterra per le guerre religiose del secolo XVII, che portò con se l'odio per le persecuzioni delle chiese dominanti, e la tradizione della tolleranza, e andò a cercare tra le vergini foreste del nuovo mondo più che ogni altra libertà, la preziosissima libertà delle coscienze: libertà che sola ha mantenuto la sincerità e il fervore delle idee, e dei sentimenti religiosi in America. Non è plausibile invocare la coalizione in Europa, per ottenere gli effetti che la separazione ha prodotto in America.

Se la religione *soprannaturale*, dice il Peyron, *è base di uno Stato, l'America ha questa base, dove che uno Stato europeo non può aver base, se non si unisce ad una delle poche credenze soprannaturali, e per mezzo loro non respinge il filosofismo*. Ma che si intende per *unisce*? S' intende forse che il governo debba insegnare il genere del soprannaturale, rispettare le solennità religiose, e altri ordinamenti di simil natura? Ma in ciò non vi è differenza tra l' insegnamento del Peyron e quello del Melegari, di cui abbiamo citato le opinioni in proposito nei *numeri* precedenti. — Se poi per *unisce* si intende la coalizione che restringe i dritti civili e politici di coloro che professano gli altri culti, in verità noi non conosciamo cosa che sia più contraria allo sviluppo delle idee e dei sentimenti religiosi.

L'autorità civile è impotente o malefica quando vuol ristabilire con l' intervento della forza in qualsivoglia grado di esplicamento la religione, in tempo di scetticismo; le convinzioni non si comandano, e in fatto di rapporti della coscienza con Dio, il dritto delle minoranze è sacro quanto quello delle maggioranze. L'idea di una religione, inculcata dal privilegio civile o politico, che si traduce sempre al momento dell' applicazione in verga di usciere, manotta di gendarme, o capestro di carnefice — questa idea è inseparabile dal concetto immorale ed assurdo che sostituendo i benefizi del *tempo* a quelli dello spirito, nella professione di una fede religiosa, ne scambia il fine, ne snatura l'essenza, e alimenta la facile ipocrisia delle classi elevate.

L'effetto meno dannoso che la possa produrre è di agire col solletico dell'utile — non avvertito, e quindi meno scandaloso — nelle menti volgari; il che implica la lega anticristiana della religione con l'oscurantismo, e l'accettazione dell'abbominevole massima che la religione è necessaria per contenere le plebi. Veramente non è questa la religione a cui ricorre il Guizot per ristorare gli ordini umani, allorchè nella scrittura che ha dato argomento alla presente disputazione, egli dice: « bisogna per la nostra salvezza « presente e futura che la fede nell' ordine « soprannaturale, che il rispetto e la som« missione all'ordine soprannaturale, rien« trino nel mondo e nell' anima umana, « NEI GRANDI SPIRITI COME NEGLI SPIRITI SEM« PLICI, NELLE REGIONI PIÙ ELEVATE COME NELLE « PIÙ UMILI! Persuasi che l'egregio Peyron applaude a questi principii, e che è lontano da ogni espediente gesuitico nel promuovere la religione, noi dobbiamo credere che la parola *unisce* da lui senz'altra dichiarazione pronunziata nell'articolo del 21 dicembre, è contenuta entro i limiti dell' articolo primo dello Statuto, secondo l' intelligenza che gli dà Melegari.

I contrasti dell'ordine rappresentativo nulla hanno di comune con l' ordine spirituale. Creati nel tempo, come guarentigia reciproca dei poteri che tutelano la libertà e l'ordine nella società civile, non possono giustificare le scandalose lotte dell' ordine spirituale che deve edificare nella pace delle coscienze, e perciò il suo regno non è di questo mondo. Questa verità è per se stessa evidentissima, e verrà tuttavia illustrata dall'applicazione, allorchè più sotto risponderemo a quella parte polemica della seconda scrittura di Peyron, in cui con lo esempio di certe particolarità dell' ordine rappresentativo intende a giustificare il sistema di coalizione.

Il nostro contradditore applaudiva infine nella sua prima scrittura alla piena SEPARAZIONE DELL'ORDINE SPIRITUALE E DELL' ORDINE TEMPORALE, DELLO STATO RELIGIOSO E DELLO STATO CIVILE proposta dal Guizot con due avvertenze — che non fosse intera — che fosse concordata.

Alla interezza della separazione egli non indica ove pone il confine. Troviamo soltanto nel suo articolo — *parlandosi di Chiesa e non del S. Pontefice io vi applaudo.* Questa restrizione era necessaria con la formola del Guizot, dei due ordini; non è necessaria perchè implicita nella formola di Melegari, come abbiamo dimostrato (num.) e ciò confermi sempre più l'evidenza della cattolicità della frase *separazione di Chiesa e Stato*, a fronte di quella di *separazione dell'ordine temporale e dello spirituale*, alla cui sommità sta il santo pontefice. Eppure l'*Armonia* trovava che i protestanti parlano da cattolici, e i cattolici da protestanti!

Che la separazione sia concordata, non ripugna alla dottrina del Melegari, e basta il più semplice buon senso per riconoscerne l'utilità: ma basta lo stesso buon senso a far comprendere che se l'una delle due potestà dissente dallo accordo, il suo dissenso non può, nè deve impedire l'altra dal muoversi liberamente nella sfera della sua legittima azione, e di opporsi alle invasioni della potestà discordante o rivale. Riconosciamo anche noi che per riuscire negli accordi con Roma non ci vuole pressa desolante e a vapore, come dice il Peyron. Queste idee sono le stesse che noi esponemmo all'epoca della spedizione di Pinelli in Roma, proclamando che i concordati non dovevano affrettarsi, e che se alcuno se ne facesse, dovesse avere per iscopo la separazione. Bensì c'era impossibile non riconoscere per tutti gli esempii storici, che i concordati sinora non riescirono che a creare nuove complicazioni; e però vogliamo che ove si possa, si eviti questo calice. La materia che ci spinge, e alla quale consacrammo tanto spazio, non permette che qui dimostriamo con molti esempii una tale possibilità. Basta per tutti il bellissimo ordinamento proposto sugli esempii inglesi dal Melegari in materia matrimoniale; lo Stato attribuisce alle forme civili, che stabilisce nell'interesse dell'ordine pubblico e delle famiglie, gli effetti civili che egli regola, e che da esso dipendono; rispetta nel tempo istesso come morale il vincolo religioso, e lo promuove, attribuendo ad esso gli effetti civili, mercè un sistema di verificazioni che riscontri lo adempimento delle forme da esso prescritte per assicurare lo stato dei cittadini e delle famiglie.

VII.

Noi non sappiamo numerare, esposta come fu, di quanti milionesimi distasse l'unione o separazione di Peyron dalla separazione di Melegari, secondo lo Statuto.

Cerchiamo ora nell' *Armonia* lo stesso Peyron contradditore del Melegari. Egli partì in tre argomenti la dimostrazione del professore di Torino: l' uno negativo che desume l' incompatibilità delle disposizioni degli articoli 1 e 3 del codice civile col sistema costituzionale, dal non vederli riprodotti nello Statuto; il secondo positivo che la desume dalla contraddizione con l'articolo 24 dello stesso Statuto, ove prescrive che tutti i regnicoli sono uguali dinanzi alla legge, e godono egualmente i diritti civili e politici; il terzo positivo anch'esso, fondato sulla locuzione del primo articolo che dice: *La religione* (e non la Chiesa) *cattolica, apostolica, romana è la sola religione dello Stato.*

Al Peyron par quasi nullo il primo argomento per la sua natura negativa. Egli dice: « Chi tace una proposizione non la « condanna. Inoltre parecchi motivi di tal « pretermissione si possono addurre.

« 1. Il legislatore dava uno Statuto e non « un codice civile.

« 2. Lo Statuto non abrogava o derogava « il codice, quindi la ripetizione tornava « inutile.

« 3. Per annullare una disposizione pre« cisa del codice, si richiede una contraria « legge egualmente precisa. »

Attribuendo poca importanza a quello che chiama argomento negativo, il chiarissimo Peyron ha per avventura dimenticate certe regole dei pubblicisti e dei giureconsulti in materia d'interpretazione legislativa. Noi potremmo citarne a iosa con gli esempi rispettivi, cominciando dai pubblicisti e dai giureconsulti della repubblica romana fino a quelli di oggi o di ieri l'altro, per dimostrare che nelle leggi comprensive di una materia, la pretermissione di certe prescrizioni di alta importanza è ben altro che niente. È classica sul proposito la dissertazione di Chabot de l'Allier in materia di successione. Ma senza tenerci sulle generalità, l'argomentazione dell'abate Peyron ci somministra le armi per dimostrare che nessun motivo si può addurre di tal pretermissione, se togli l' incompatibilità degli articoli 2 e 5 del codice civile col sistema costituzionale; il che importa: che la ommissione lungi dal provar nulla, prova in questo caso che tale incompatibilità fu riconosciuta.

« 1. Il legislatore dava uno Statuto e non « un codice civile. » Precisamente per questo il legislatore vi doveva inserire, se voleva conservarla perpetuamente, la sua protezione e coalizione con la Chiesa, e l'ingerenza dei suoi magistrati supremi negli affari ecclesiastici, le quali disposizioni di diritto pubblico appartengono evidentemente alla legislazione costituzionale, come l'altra che il legislatore volle soltanto conservare, e conservò — *La religione cattolica, apostolica, romana è la sola religione dello Stato.* E chi mai ignora che quelle disposizioni sono assolutamente straniere alla materia da codice civile? Chi non sa che non sono nemmeno nel codice, il cui primo libro comincia in un' altra pagina, ma sono in un titolo preliminare ad esso? Nelle edizioni officiali del codice civile francese (che salve alcune eccezioni, riproducevasi tradotto dal nostro codice civile) fu sempre pubblicato, a cominciare dal 1815 il così detto *diritto pubblico dei francesi* che consisteva prima nella carta del 1814, e poi in quella del 1830. I nostri legislatori del 1837 aprendo quel codice che modificato volevano riprodurre, si domandarono evidentemente alla prima pagina, se vi fosse un dritto pubblico dei popoli sardi; e poichè trovarono che ve n'era uno, proprio d'una monarchia temperata da leggi e regole fondamentali, e molto simile al diritto pubblico francese anteriore al 1789 fecero opera di vera civiltà e di progresso raccogliendolo e formulandolo in alcune regole: delle quali lo Statuto ha conservato quelle che erano consentanee al suo spirito, ed ha respinte le altre. Perchè il legislatore dava uno Statuto e non un codice civile, avrebbe dunque ripetuti gli articoli 2 e 3, come ripetè il primo del titolo preliminare al codice, perchè materia da Statuto e non da codice civile — se lo avesse voluto.

2. « Lo Statuto non abrogava o derogava il codice, quindi la ripetizione tornava inutile. » Lo Statuto derogava al titolo preliminare del codice: per la regola comunissima che la legge posteriore deroga all'anteriore nelle parti ad essa contrarie, senza bisogno di clausola derogatoria; e quindi la ripetizione era indispensabile, se il legislatore avesse voluto conservare quegli articoli. Egli infatti ha creduto dover ripetere l'articolo primo: ripetizione che resta senza oggetto nell'argomentazione del ch. Peyron; e una legge che resta senza oggetto è criterio infallibile di erroneità in qualunque interpretazione dottrinale.

3. « Per annullare una disposizione precisa del codice si richiede una contraria legge egualmente precisa. » Niente affatto. Basta che la precedente disposizione precisa sia contraria a una legge posteriore egualmente precisa. Valga un esempio. L'art. 7 del titolo preliminare al codice offriva una garantia contro gli editti orrettizii di un potere regio assoluto, nella interinazione e registrazione dei Senati e della Camera dei conti, e nel dritto così detto di rappresentazione o consultazione riconosciuto in quei magistrati supremi, come nell'antico dritto pubblico dei francesi competeva agli antichi Parlamenti giudiziarii di Francia.

Nessun articolo preciso dello Statuto disse che andava ad annullare l'art. settimo del codice civile. Eppure chi oserebbe dubitare che quell'articolo restò morto e sepolto dal momento in cui lo Statuto rese impossibili gli editti orrettizii, provvide con altre garantie alla santità della legislazione, e sovra tutto dacchè separò definitivamente le attribuzioni del potere giudiziario da quelle del potere legislativo? Ma si dirà: la cessazione delle garantie dell'art. 7 fu poi dichiarata con altra legge.

Sì veramente. E la legge dichiaratoria rivelò gli effetti dello Statuto dichiarato. E certamente nell'insegnamento del professore di Torino non si assume che lo Statuto ha prodotto tutti i suoi effetti di esplicazione dal momento in cui fu promulgato. Niuno più di lui riconosce che si deve disorganizzare la coalizione, organizzando la separazione con leggi di attuazione dello Statuto: egli non litiga innanzi un tribunale, egli insegna dalla cattedra, riconosce che per abolire il privilegio del foro ci voleva una legge speciale, sebbene e' fosse abolito nello spirito dello Statuto, che rendeva necessaria quella legge di attuazione; chiede leggi da farsi intorno alla tolleranza; dice che queste leggi debbono necessariamente attuare la separazione per essere costituzionali; dappoichè la coalizione è morta nello SPIRITO, nella TEORIA, nella STORIA, nell'INDOLE delle istituzioni rappresentative in generale, e dello Statuto sardo in particolare.

La qual cosa resta ben dimostrata dall'argomento negativo del Melegari, e mercè la presente dichiarazione di esso, alla quale ci ha chiamato l'argomentazione contraria del ch. Peyron.

Passiamo alla confutazione dell'argomento positivo del nostro pubblicista, desunto dall'art. 24 dello Statuto.

Sembrò al Peyron che il Melegari, deducendo dall'eguaglianza dell'art. 24 dello Statuto la cessazione del sistema di coalizione « senza avvedersene stabiliva tal livello di « eguaglianza che garberà ai soli comunisti, ma « non sarà mai conforme ad uno Statuto che « alieno dal comunismo, suppone perciò appunto protezioni speciali. »

Pur troppo l'egregio Peyron, senza avvedersene, assimilando i dritti di proprietà e di famiglia, alle protezioni speciali, che è quanto dire ai privilegi di una corporazione, ai monopolii ed alle intolleranze, dà un bel gioco ai comunisti e ai *Capi-Riformatori* che non altrimenti hanno insinuata la promiscuità e il comunismo, che qualificando di monopolii, di privilegii e di protezioni speciali i dritti di proprietà e di famiglia.

Vien quindi ad argomentare (come nella teoria dei contrasti) la compatibilità delle protezioni speciali con l'art. 24 dello Statuto, dacchè il senatore « se reo, non può essere « arrestato se non *per ordine del Senato*, nè « può essere giudicato che dai suoi colleghi, « la qual protezione speciale fu conceduta ai « membri dell'ordine giudiziale dall'art. 479 « del Codice penale francese, ed estesa ai « membri dell' ordine amministrativo dal« l'art. 75 dello Statuto francese dell'anno « VIII. Lo stesso giurì altro non è che un « foro speciale. Perchè, egli conchiude, si « vorrà troncare alla sola Chiesa ogni spe« ranza di particolare protezione? »

Ma, affè di Dio, che con tutta la riverenza dovuta all'egregio orientalista, noi non possiamo tacere che egli qui confonde quella che in linguaggio giuridico ed amministrativo chiamasi *garantia* con la protezione della legge, e per non lasciare il linguaggio dei pubblicisti, le garantie individuali con le garantie sociali, e siamo tentati di gridargli col Brunemanno: *respice titulum.*

Il Guizot nell'egregia scrittura che ha dato argomento alle presenti disputazioni, rispondeva al sig. Veuillot, e quindi all'*Univers*, e quindi implicitamente all'*Armonia*: « nello « stato sociale l'autorità e la libertà hanno « l'una e l'altra bisogno di garantie, ed esse « hanno l'una e l'altra diritto a queste ga« rantie. Bisognano freni per contenere quelli « che debbono governare e coloro che deb« bono essere governati, perchè gli uni e gli « altri sono uomini. Quindi le istituzioni e le « leggi politiche che ora sostengono, ora li« mitano il potere, cioè che determinano a « quali condizioni e per quali mezzi l'auto« rità si esercita e la libertà è assicurata. »

Le garantie sociali citate ad esempio dal nostro contradditore sono forse protezioni speciali accordate alle corporazioni che si

chiamano *Senato, ordine giudiziario, ordine amministrativo*, e nell'interesse di queste corporazioni, ■ per assicurare ad esse una prevalenza sopra corporazioni simili ■ rivali? Niente di tutto ciò, ma esse sono provvedimenti indispensabili perchè l'ordine politico raggiunga il suo fine dell'attuazione, dell'amor patrio illuminato, della ragione della giustizia nelle cose sociali. Il senatore debbe essere indipendente, durante il suo esercizio che dura quanto la sua vita, dagli amministratori e dai giudici, perchè il Senato non sia un'appendice del potere esecutivo che ne nomina i membri, onde porti nella formazione delle leggi l'indipendenza del suo criterio; lo stesso si dica dell'ordine amministrativo e giudiziario per le ragioni a tutti note che ne hanno levato l'indipendenza al grado di un principio di pubblico diritto. Il giurì, quando è un foro particolare, come lo è tra noi, è instituito come garantia dell'indipendenza di un altro potere politico — la stampa.

Tutte queste garantie sociali di autorità e di libertà, seminate in altri titoli dello Statuto niente hanno di comune con l'art 24 posto nel titolo dei dritti e dei doveri dei cittadini, i quali debbono sempre godere di una protezione uguale innanzi alla legge per l'eguaglianza delle cariche, dei tributi, della linertà individuale, della inviolabilità del domicilio, dei dritti di proprietà, di quello di associazione ecc. ■ quando Melegari applicò quell'articolo alla Chiesa, non altrimenti il faceva che in quanto «la Chiesa, ■ comuni, i pubblici stabilimenti, le società au« torizzate dal re, ed altri corpi morali si « considerano come altrettante persone, e ■ godono dei diritti civili.» (art. 25 cod. civ.)

Per applicare alla Chiesa gli esempi delle garantie sociali testè ricordate, converrebbe considerarla non più come una persona, secondo il detto art. 25, ma come un'istituzione politica, come una ruota del meccanismo rappresentativo, il cui scopo sia di servir l'uomo nell'applicazione e nell'esecuzione delle buone leggi politiche; la quale stravaganza sarebbe così pagana che prima di ogni altra a rifuggire da essa sarà l'anima di Amedeo Peyron.

E, frattanto è così logico il legame tra le cose predette che il ch. filologo fu, senza avvedersene, per dare un posticino alla Chiesa tra le istituzioni politiche, indotto ■ scendere dall'altezza del dritto nella bassa regione dei motivi utilitarii, ed ■ parlare di banche ■ proposito di Chiesa: dichiarando che se torni utile allo Stato, esso potrà avere una Chiesa privilegiata, come ha una banca privilegiata.

A questa maniera di argomento noi risponderemo dapprima con le parole di un egregio pubblicista francese, a proposito del progetto di legge sulle dotazioni ecclesiastiche del 16 novembre 1816. «Ammessa come « divina, la religione non è più un semplice « mezzo, ma il primo scopo, il primo inte« resse.. .. Presentata come utile, la reli« gione discende a un ordine secondario, e « intanto che non le si disputava il primo « grado, quando essa vi era collocata, il se« condo l'è contestato.»

Ed aggiungeremo che l'è ben contestato: citando per non dir troppe parole, ■ non diffonderci in altre autorità, quella di un dotto ecclesiastico per nome Amedeo Peyron, il quale nel giorno 21 dicembre, allorchè pubblicava nel *Risorgimento* una dottrina distante di qualche milionesimo da quella del Melegari, e si appoggiava all'autorità del Guizot — riconosceva con entrambi che il dritto umano, benchè si specchi nel divino, pur da esso si diparte, così che le ulteriori esplicazioni del domma religioso, indispensabili per la salvezza delle anime, non più appartengono all'ordine temporale: a cui basta che il soprannaturale in genere sia principio d'insegnamento; ond'egli diceva «ad un go« verno se non preme la specie sovrannaturale, « importa assai il genere, perchè sull'ordine « naturale non si può fondare uno stato;» ed aggiungeva che mentre in America la religione soprannaturale è base dello Stato, *lo stato europeo non può aver base, se non si unisce* AD UNA *delle credenze soprannaturali.*

Ora lo accordare privilegi e protezioni speciali a coloro che professano un culto, anzichè un altro, è precisamente anteporre la specie che secondo il Peyron non ha da premere al governo, al genere che gli importa assai di guarentire; ed anteporla con detrimento del genere, perchè il privilegio perde nell'ignavia la Chiesa privilegiata, e fa guerra al soprannaturale nelle chiese perseguitate.

Ad ogni modo lo Statuto—che non ha posto anticristianamente la religione cattolica tra le istituzioni politiche, con l'ordine giudiziario, con l'ordine amministrativo, e col Senato—non ha riconosciuta quella strana utilità temporale; e ponendo da un altro canto l'art. 24 ■ salvaguardia dell'eguaglianza dei diritti civili e politici, e la Chiesa tra le persone che esercitano quei diritti, ci mette in facoltà di uscire dalle considerazioni di utilità in una quistione di diritto pubblico costituzionale — dichiarando col Melegari che qualunque utilità non potrebbe dopo lo Statuto giustificare una legge, la quale per ragion di culto riproducesse gli editti del 1655 e del 1730, attribuendo ai cattolici il monopolio delle cariche, delle garantie di domicilio, o dei dritti di proprietà esercibili in tutta la superficie dello Stato, ed altri simili privilegii che non può giustificare l'esempio affatto straniero, delle garantie sociali, dell'ordine amministrativo, dell'ordine giudiziario, o del Senato.

(*Il fine domani*).

Dacchè l'etnografia e la filologia tornarono allo splendore di che avevano brillato prima del secolo XVIII, e furono nuovamente riconosciute come base e insieme apice eminentissimo delle scienze umane, le università tedesche e quella di Parigi promossero ardentemente lo studio delle lingue orientali. L'etnografia e la filologia conducono gli spiriti alle nobili idee della più alta moralità, e al concetto della nazionalità di che mostrano le prime origini, la genesi, la figliazione.

Sinora in Italia lo studio delle lingue orientali, e specialmente quello delle più riposte come sarebbe il sanscritto, non fiorì che nel collegio romano di propaganda sotto le ali dell'universalità del sentimento cattolico, e nell'università di Torino — di questa capitale del Piemonte ove l'elemento nazionale si è manifestato direm quasi provvidenzialmente da più tempo di quel che sembri a chi non lo ha colto che nelle più recenti manifestazioni. Crediamo che il presente ministro della pubblica istruzione abbia seguìto una felice inspirazione chiamando ora alla cattedra di sanscritto di questa nobile università il professore Gaspare Gorresio ■ continuarvi le alte tradizioni dell'insegnamento di un Caluso e di un Peyron.

Sappiamo che lo stesso ministro perchè non manchino le opportune cognizioni di fatto ai senatori, ai deputati, alla libera stampa, ■ tutti i cittadini in generale, nelle discussioni che avranno luogo sull'andamento universitario anche in proposito dei progetti di legge che è presto a produrre, ha ordinata la compilazione di una notizia storica sulla legislazione patria in questa materia dalla fondazione delle prime università del Regno sino alla legge del 4 ottobre 1848.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Madrid, 5 gennaio.

Quasi nulli sono gli avvenimenti politici, l'esser chiuso il parlamento, ed il parto della Regina hanno per ora sospese tutte le questioni che potevano avere qualche interesse.

Alcuni giorni or sono il generale Cordova, ispettore di fanteria, prevenne gli ufficiali dei varii reggimenti qui di presidio, di tenersi riuniti nelle loro rispettive caserme e pronti a ricevere ordini, come se la tranquillità pubblica potesse essere minacciata.

Il capitano generale della provincia che era l'unica autorità a cui spettava emanare tale ordine, si offese giustamente dell'operato dall'ispettore generale, e presentò la sua demissione, che dal governo non voleva ammettersi.

Il generale De la Pezuela che è il capitano generale è uomo di molte cognizioni militarie di grande energia, ma di carattere eccessivamente fermo, onde non pago dei mezzi di ravvicinamento che gli si proponevano con l'ispettore ha insistito nella sua demissione, e pare che verrà finalmente accettata surrogandogli nel comando militare di Castiglia la Nuova il generale Larra, militare che gode anch'esso una certa riputazione nell'armata.

Le grazie che si attendono per la nascita della principessa delle Arturie non tarderanno a pubblicarsi, ma saranno molto minori che quelle che si attendevano: secondo pare consisteranno in qualche fascia di generale per l'armata, ■ qualche gran croce per i borghesi.

Da uno specchio degli introiti delle dogane che comprende i primi 10 mesi dell'anno decorso si è notato un incremento in questo ramo dell'azienda pubblica; cosa che ha un poco influito sul miglioramento dei fondi che in verità sotto l'attuale amministrazione si sono sempre mantenuti in istato soddisfacente per quanto lo comporta la ben nota posizione del tesoro spagnuolo.

Qui gli esaltati ed i loro giornali hanno voluto menar rumore per la modificazione della legge sulla stampa presentata dal ministero al vostro Parlamento, ma la lettura degli articoli sensatissimi della stampa moderata ha ben dimostrato che quest'atto di sapienza politica lungi dal far perire le istituzioni le renderà invulnerabili; e parlando della stampa peninsolare vi farò osservare che il giornale più ardente in osteggiare il Piemonte è la *Esperanza*, ossia la riproduzione spagnuola della vostra *Armonia*.

GIORNALI STRANIERI.

Leggesi nel giornale dei Débats:

I pericoli ognora crescenti della situazione interna ed esterna cominciano ad eccitare in Inghilterra dei seriosi allarmi. Le negoziazioni intavolate da lord John Russell per la ricostituzione del suo ministero fallirono. Sir James Grahaam ed i suoi amici hanno rifiutato di associarsi al destino di una moribonda amministrazione. Nel governo, nel Parlamento e per conseguenza persino nella corona stessa, vi è impotenza radicale e manifesta di uscire dalla crisi con gli elementi attuali, ed ■■ prossimo appello al paese è inevitabile.

Presentemente pare deciso che il Parlamento sarà convocato per il 3 febbraio. Nello stesso tempo pare impossibile che il ministero di lord John Russell, tale quale è, sopravviva alla prima discussione che vi avrà luogo. Da ogni parte del paese si chiede ■ forti grida un governo forte, ma non vi è un partito che si trovi in misura di procurarlo. Sotto qual ministero si faranno le elezioni? Non si può ancora prevedere. Lord John Russell andrà forse ■ reclutare forze fino nel partito radicale? Fino ■ domandare il loro concorso al sig. Cobden, al sig. Bright ed a coloro che si chiamano della scuola di Manchester? Questo sarebbe un movimento che potrebbe condurlo più lungi di quanto esso vuole andare. Lascierà forse ■ lord Derby ed al partito tory la cura di presiedere alle elezioni? Queglino non sono apparecchiati per essere al potere. Diffatti nessuno si trova in misura.

L'anno scorso, quando in mezzo a successive crisi, la Regina si è trovata senza governo, essa fece appello al vecchio duca di Vellinghton che ha momentaneamente investito di tutti i poteri. È pur possibile ch'essa anche questa volta si trovi obbligata a questo nuovo ripiego.

Intorno al decreto presidenziale che riorganizza la guardia nazionale in Francia così si esprime la Patrie:

Tutto lo spirito della nuova legge sulla guardia nazionale che il principe Luigi Napoleone va a promulgare, è nel secondo considerando che la precede. Fino a questo giorno essa era stata organizzata contro il potere, fino ■ questo giorno essa era un istromento della guerra civile, un mezzo d'azione rivoluzionaria. Era una forza armata per la distruzione, un corpo istituito a parte dall'amministrazione del paese, che nel movimento delle nostre istituzioni politiche si volgeva nella sfera dell'opposizione più soventi che nella sfera del governo. Si era voluto farla una sentinella della libertà; essa era divenuta una minaccia contro l'ordine. Il principe Luigi Napoleone la ripone al suo posto, gli restituisce il suo carattere, le rende la sua missione. Essa sarà finalmente una garanzia contro l'anarchia e l'insurrezione; essa sarà uno degli elementi della forza pubblica e della difesa della società. Essa aveva fino ad ora aiutato a tutte le rivoluzioni, ora essa servirà a pervenirle e ad impedirle.

TORINO.

PARLAMENTO NAZIONALE.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 15 *gennaio.*

Presidenza del cav. Pinelli.

L'adunanza ha principio alle ore 2.

Airenti legge il verbale della seduta precedente.

Si procede all'appello nominale.

La Camera approva il verbale senza alcuna osservazione.

Il cav. Carlo Gerbino deputato d'Alghero presta il giuramento.

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione del bilancio attivo pel corrente 1852. È aperta la discussione generale, e se alcuno non chiede la parola si passa alla discussione delle categorie.

La Camera approva.

Cat. 1. Dogane, ll. 16,500,000.

Ministro delle finanze. La commissione ha creduto ridurre la somma presuntiva a 16,000,000 poggiando i suoi calcoli su alcuni mesi del 1850, ora i mesi successivi avendo dato un aumento del 14 per 0/0 credo doversi rimettere la somma a quella proposta dal ministero in lire 16,500,000.

La Camera approva la categoria suddetta e le seguenti,

2. Contravvenzioni dogane, ll. 100,000.

3. Gabelle accensate (diritti sulla carne, corame, foglietta, acquavite ■ birra), ll. 4,736,800 40.

4. Sali, 10,500,000.

5. Contravvenzioni sali, 3,000.

6. Tabacchi, 12,200,000.

7. Contravvenzioni tabacchi, 18,000.

8. Polveri e piombi, 700,500.

9. Contravvenzioni polveri e piombi 1,500.

10. Provento dell'appalto delle gabelle di sale e tabacco (decreto regio 14 7.mbre 1851), ll. 40,000.

11. Compensi relativi alla cessione del dazio di consumo di Torino, 854,000.

Revel. Invito il ministero onde venghi resa meno pesante la tassa commerciale ■ quella di consumo, ■ riformare le linee daziarie per Torino.

Ministro delle finanze. La tassa commerciale di cui parla l'onorevole Revel è eccezionale per Torino, pure tale balzello è compensato da molti altri vantaggi che Torino ha come capitale, e non credo potersi fare novità attualmente, avuto riguardo al bisogno delle finanze. Se la città non riforma la linea daziaria il governo non può nulla fare oltre a secondare quanto si farà dalla città istessa la quale saprà di certo attivare la riforma ottenendo un vantaggio di 300,000 lire.

Mellana. Se la riforma porta una diminuzione nell'entrata attiva del bilancio deve presentarsi la proposta alla Camera e non al solo ministero.

Revel. Io ho accennato gl'inconvenienti da ripararsi e non sono sceso ■ discutere la legalità dei mezzi ad attivarsi.

La Camera approva la categoria 11 e le seguenti.

12. Dritto d'imbarco e sbarco dei passeggieri sui bastimenti di qualunque bandiera nei porti, rade o spiaggie dello Stato, ll. 10,000.

13. Dritti di ancoraggio e di darsena, ll. 213,700.

14. Dritti di sanità marittima, ll. 194,000.

15. Contribuzione prediale, ll. 13,086,655 64.

16. Imposta sui fabbricati (legge 31 marzo 1851), ll. 3,000,000.

17. Contribuzione personale e mobiliare, lire 778,496 90.

18. Tassa sulle professioni, arti liberali e sull'industria e commercio (legge 16 luglio 1851), lire 3,000,000.

19. Prodotto di 4 centesimi da ripartirsi sui ruoli delle contribuzioni dirette regie, divisionali e comunali per le spese di riscossione, ll. 1,137,047 80.

20. Quota ■ carico delle provincie per gli stipendi degli impiegati subalterni nelle rispettive intendenze, ll. 216,160.

21. Quota a carico dei comuni componenti l'antica repubblica ligure, per gli stipendi degli impiegati e per le altre spese ordinarie degli archivi di Genova, ll. 5,100.

22. Quota a carico delle provincie per le spese degli uffizi di posta mandamentali, ll. 40,000.

23. Rimborso all'erario pubblico, per parte della cassa dei depositi ■ delle anticipazioni di fondi per lavori pubblici, instituita presso l'amministrazione del debito pubblico, della spesa per gli stipendi degli impiegati addetti al servizio di detta cassa, ll. 9,000.

24. Annualità ■ carico della banca nazionale e della banca di Savoia per gli uffizi di commissari governativi presso le banche medesime (art. 7 della legge 9 luglio 1850, e 6 della legge 26 aprile 1851), ll. 18,000.

Cat. 25. Annualità pagabile dalla ditta Favale, concessionaria della *Gazzetta Piemontese*, lire 36,000.

Cat. 26. Diritti di verificazione dei pesi e delle misure, ll. 220,799.

Cat. 27. Strade ferrate, ll. 2,391,000.

Depretis. Tenuto conto degli aumenti che presentò l'anno 1851 sul 1852, credo che la somma presuntiva del 1852 sia molto piccola.

Ministro dei lavori pubblici Io ho molta fiducia di un aumento reale nell'avvenire.

La Camera approva la cat. 27 e seguenti.

Cat. 28. Lotto, 4,200,000.

Cat. 29. Diritti di compulsione in Sardegna, ll. 5,000.

Cat. 30. Prodotto baracellare in Sardegna, ll. 115,200.

Cat. 31. Insinuazione ■ tabellione, ll. 7,000,000.

Cat. 32. Emolumenti delle sentenze ■ regie provvisioni, ll. 1,280,000.

Cat. 33. Diritti sugli atti giudiziari, ll. 640,000.

Cat. 34. Ipoteche, ll. 307,000.

Cat. 35. Fitto beni e case, ll. 673,491 30.

Cat. 36. Fitto dei regii canali, ponti, porti, pedaggi, diritti d'acqua e di pesca, ll. 918,100 85.

Sono approvate le categorie segaenti:

Cat. 37. Canali del vercellese, ll. 356,090 64.

38. Censi, canoni, livelli e prestazioni diverse, ll. 107,851 02.

39. Crediti demaniali, ll. 178,293 11.

40. Prezzo vendita autorizzata con regie patenti del 17 maggio 1821 di beni aggiudicati, dati in paga od altrimenti pervenuti alle finanze dello Stato, ll. 76,400 94.

41. Multe e pene pecuniarie, ll. 280,000.

42. Ricuperamento delle spese di giustizia criminale e di quelle di trasferta degli uffiziali del pubblico ministero nei giudizi d'interdizione e di nomina di consulenti, ll. 270,000.

43. Ricuperamento di spese anticipate dai collegi notarili nei giudizi d'interdizione o di nomina di consulenti, ll. 5,000.

44. Depositi per le cause di revisione, ll. 30,000.

45. Dritti di successione, ll. 3,500,000.

46. Tassa sui corpi morali e mani-morte, ll. 600,000.

47. Tassa sulle vetture pubbliche, ll. 70,195 73.

48. Dritti per passaporti all'estero, visto dei medesimi, licenze per bigliardi, porto d'armi e permessi di caccia, ll. 300,000.

49. Libretti degli operai e delle persone di servizio, ll. 2,500.

50. Dritti di visita alle spezierie ed altre offi cine di pubblica sanità (decreto reale 24 luglio 1848), ll. 68,583 13.

51. Tassa sulle usine destinate alla fondita ed alla manipolazione di sostanze minerali, ll. 1,022 31

Despine. Domando la soppressione di questa categoria, giacchè in forza della legge per l'imposta sulle patenti il Consiglio di Stato interrogato ha deciso che sotto il rapporto del diritto, questa tassa sulle usine dovea cessare.

Ministro delle finanze. Dopo la votazione della legge che stabilisce un diritto sulle patenti, sorse al governo il dubbio se questo diritto non avesse a far cessare quello che si pagava per le usine. Il ministero delle finanze però conchiuse nell'interesse dell'erario che dovea ricercare per la negativa. Se non che essendosi fatti alcuni richiami, si pensò a interrogare il Consiglio di Stato, il quale conchiuse nel senso in cui è stato riferito dall'onorevole Despine. La Camera se vuol sopprimere la categoria su cui si ragiona può farlo, esercitando, ben inteso, un atto legislativo, ■ non interpretativo delle leggi.

Despine. Il voto che emette La Camera se accetterà la soppressione nella categoria, significherà che la legge, la quale autorizza la riscossione di questo diritto, sarà abrogata.

La Camera approva la soppressione.

Despine. Sono interrogato da taluni perchè spieghi se l'abolizione di questo diritto sulle usine importi pur anco l'abolizione del diritto sopra le miniere. Io rispondo negativamente, costituendo ciò che si percepisce dalle miniere un diritto fondiario.

Sono approvate senza discussione le categorie seguenti:

52. Carta bollata, ll. 3,400,000.

53. Carta filigranata per le carte e tarocchi, ll. 74,000.

54. Ricuperamento del prezzo delle munizioni da guerra, che dal governo vengono somministrate ai comuni pel servizio ordinario della milizia nazionale, ll. 1,000.

55. Dritti per ammessione agli esami, e per spedizione di patenti di capitano o patrone di marina e di costruttore navale, ll. 6,600.

56. Diritti per spedizione delle patenti di nazionalità dei legni mercantili, dei così detti scontrini, dei ruoli di equipaggio e loro rinnovamento; delle lettere di corso, di guerra e di mercanzia, ■ dritti di libretti ■ matricola dei marinai, ll. 14,500.

57. Dritti fissi di navigazione e diritti per licenze di pesca in mare, ll. 81,000.

58. Provento effetti ricuperati dai naufragii ■ pelle prede marittime abbandonate e non reclamate nei termini prefissi. — Provento delle confische pronunciate dalle leggi marittime. — Diritti per trasferta e compilazione d'atti per naufragio, ll. 1,700.

59. Ritenuta sulla paga dei marinai mercantili passati come pensionati militari sul bilancio dello Stato, ll. 1,000.

60. Restituzione di prestiti fatti dalle finanze a provincie, comuni, corpi amministrati, società private ed altri, ll. 15,765 54.

61. Arginamento dell'Isère e dell'Arc nella Savoia (quote di concorso nella relativa spesa, ■ prodotti diversi derivanti da tale arginamento), ll. 116,830 55.

62. Rimborsazione di spese per l'amministrazione della giustizia (Sardegna), ll. 2,081 49.

63. Ricuperamento di fitti che si anticipano pei tribunali di prima cognizione (Sardegna), ll. 2,068 80.

64. Prodotto di vendite straordinarie di stabili demaniali, ll. 2,500,000.

65. Prodotto vendita di piante in Sardegna, lire 85,333 33.

Angius dice che il prodotto stanziato sarà inferiore del reale, ove si effettui l'alienazione delle piante che il ministero ha designato di fare. Critica la vendita, arrecando per ragione la tenuità del prezzo che si ricava dalle piante, non riscuotendosi per ogni pianta oltre 12 lire e qualche frazione in forza del contratto conchiuso col signor Bianchi; e lire 19 e qualche frazione pure con quello conchiuso col signor Beltrami. Dice in ultimo, che gli alberi delle foreste sarde danno in media ogni anno un prodotto di lire 5 ciascuno.

Ministro delle finanze. L'onorevole preopinante si lagna di vedere che il governo si sia deciso di alienare 20000 piante dicendo tenue il prezzo che se ne ricava, e ha citato con esattezza la somma stabilita dal contratto conchiuso tra il governo ed il signor Bianchi, molto inesattamente però quello passato col signor Beltrami. Infatti quest'ultimo contratto obbligava il signor Beltrami di dare 33 lire per ogni pianta; ma dopo non avendo potuto il governo dare al signor Beltrami le piante dove per la facilità di trasporto si sarebbe scemata molta spesa all'impresario, conformandosi alle regole di equità ridusse la somma a sole lire 26. Ma, dirà il preopinante, perchè questa differenza di prezzo? La differenza sta nella diversa natura delle piante e nel diverso uso ■ cui sono destinate. Quelle del signor Beltrami servono per le costruzioni navali, mentre le piante comperate dal signor Bianchi sono piante vecchie non atte a verun uso di costruzione.

Intorno a ciò che ha detto l'onorevole preopinante sulla rendita media di lire 5 annualmente per ogni albero, io gli fo la proposta di dare al governo in media non lire 5 ma un solo franco quando voglia incaricarsi di prenderlo ad impresa.

Angius dice alcune parole per legittimare la sua opinione espressa.

La categoria è approvata.

Cat. 66. Consolati esteri, ll. 136,000.

Santa Croce. Domanda che il governo provveda a che sia ridotto il prezzo che si percepisce dalla legazione in Roma per la sola firma che appone alle dispense che si danno per causa di matrimonio tra parenti in primo grado.

Asproni chiede pure che il governo ritiri egli stesso le dispense da Roma, distruggendo così un abuso gravissimo che regna nelle curie vescovili.

Ministro di grazia e giustizia. Non credo si debba per ora prendere alcuna misura, essendo la Camera alla vigilia di discutere la legge sul matrimonio-civile, il quale risolverà molte delle obbiezioni che far si potrebbero.

La cat. 66 è approvata.

Cat. 67. Poste. ll. 2,545,900.

Dopo alcune osservazioni del deputato Sella esposte in genere intorno alla necessità di ■ qualche provvedimento necessario al servizio delle poste, riconosciute giuste dal ministro delle finanze; il deputato Asproni muove alcune lagnanze al governo per certi diritti che si sarebbero riscossi in forza di leggi abrogate, a cui il sig. ministro contraddice osservando però che vi sarebbe un pronto risarcimento ove si accompagnassero le parole coi documenti.

La Cat. è quindi approvata.

Cat. 68. Miniere ■ marmi, ll. 132,073 13.

Angius Osserva che in questa categoria si è ommessa una miniera di Sardegna, e si lagna che non si faccia un maggior profitto delle medesime. Conchiude coll'accennare ad alcuni bisogni relativamente a quest'industria in Sardegna.

La Camera non essendo più in numero si scioglie alle ore 5.

Ordine del giorno di domani.

Seguito della discussione del bilancio attivo.

Egregio signor Direttore,

Leggo nel numero d'oggi del *Risorgimento*, che nella discussione che ebbe luogo ieri alla Camera dei deputati io ho surrogato all'articolo di legge ed all'ordine del giorno che aveva proposti un semplice ordine del giorno. Sta per l'opposto in fatto che io ho surrogato ■■ solo *articolo di legge* alla duplice mia proposta precedente. Questa differenza potendo avere qualche importanza per le induzioni che se ne fecero nello stesso giornale, mi rivolgo alla di lei gentilezza pregandola di voler rettificare nel medesimo il suddetto errore.

Nella fiducia di essere da lei favorito gliene rendo anticipate grazie.

Ho l'onore di raffermarmi colla massima stima

Di lei egregio sig. Direttore,

Torino, addì 15 gennaio 1852.

Dev.mo obb.mo servitore
C. Cadorna dep.

Al sig. Direttore del giornale il *Risorgimento*.
Torino.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Modena. — Il *Messaggiere di Modena* del 12 corrente reca la seguente notificazione del ministro delle finanze, datata del 3.

Il ministro. — In adempimento al prescritto da S. A. R. con venerato decreto del 3 corrente n. 62, dispone quanto segue:

Art. 1. I dazii di transito delle merci, che entreranno nello Stato per gli scali marittimi del Massese, sono ridotti alla metà di quelli *ora* in corso, e cesserà invece il ribasso del dieci per cento accordato dall'art. 3 del sovrano editto 9 luglio 1847.

2. Le discipline imposte dagli articoli 44 al 48 inclusivo della legge doganale 15 maggio 1816, sono mantenute in vigore soltanto per le seguenti merci nazionali, cioè: butirro, formaggio, pelletterie crude, galette, seta greggia e filatoiata, e loro dipendenze naturali e macerate, stracci e carbone.

Rimangono inoltre ferme le disposizioni pubblicate dall'intendenza di finanza in Massa con avviso 26 dicembre 1849 riguardo alla circolazione dell'olio d'oliva nel circondario confinante delle province transpennine.

3. Tutte le merci nazionali non nominate nel precedente articolo, delle quali non sia sospesa o vietata l'esportazione, potranno liberamente circolare nel circondario confinante.

4. I pellami che si lavorano nello Stato dovranno essere muniti dai fabbricatori in ciascuna pelle, mezza pelle o cuoio, dopo purgati dalla calcina, a vece del bollo prescritto dall'art. 4 della notificazione 5 agosto 1850, di un bollo particolare a taglio portante le iniziali del loro nome ■ cognome, e del luogo ov'è posta la conciera, ed inoltre il simbolo adottato da ciascun fabbricatore, applicando il bollo stesso nel luogo più conveniente ed in modo che possa ben discernersi anche dopo ultimata la concia.

5. I suddetti fabbricatori dovranno poi sottoporre i pellami tutti da essi lavorati al bollo di finanza, presentandoli alla dogana o ricettoria più vicina autorizzata all'apposizione del bollo stesso a piombo, a fronte del pagamento della tassa di centesimi cinque per ciascuno.

6. I corami e le pelli, quantunque di lavorazione nazionale, che si rinvenissero sforniti del bollo di finanza prescritto coll'antecedente art. 5, saranno considerati come se fossero di estera procedenza, e come tali posti in contravvenzione. Nel resto sono mantenute in vigore tutte le altre prescrizioni della sopra citata notificazione 5 agosto 1850.

7. Sono aboliti i magazzini particolari ora esistenti nelle dogane di Modena e Reggio. Il deposito delle merci sarà fatto soltanto nei magazzini d'uffizio delle dogane dello Stato e sarà gratuito pel corso di giorni dieci, compreso quello dell'arrivo. Dall'undecimo giorno in avanti, e fino ■ che le merci stesse rimarranno in deposito, saranno assoggettate ad una tassa di magazzinaggio in ragione di un centesimo per giorno e per ogni quintale al lordo, tanto ■■ siano imballate, quanto se siano alla rinfusa.

I colli e colletti minori in peso del quintale saranno conteggiati come se fossero di tal peso.

8. Le premesse disposizioni saranno poste in attività col primo febbraio prossimo venturo a cura delle intendenze di finanza.

Stato-Romano. — Di Roma in data del 9 gennaio abbiamo la benedizione dal sommo pontefice fatta alle fasce da spedire dietro richiesta della regina di Spagna per la sua neonata infanta. Alla funzione assistevano molti cardinali e il sig. Salvatore Zea-Bermudez conte di Colombi, ministro di Spagna presso la santa sede col primo segretario di legazione sig. Eduardo Sancho.

— Un breve apostolico innalzò la terra di Montolmo nella delegazione di Macerata al grado di città col nuovo nome di *Pausula*, dandole tutte le onorificenze, dritti e privilegi che per legge sono accordati alle altre città dello Stato.

— Il giorno 8 fu cantato nella chiesa nazionale di S. Luigi de' Francesi un *Tedeum* per il risultamento della votazione avvenuta nei giorni 20 e 21 dicembre.

— Da una notificazione della commissione speciale per l'ammortizzazione della carta-moneta, togliamo il seguente brano relativo alla emissione della nuova carta di surrogazione.

« Passa infine la commissione ■ dar conto della emissione dei boni in surrogazione, rendendo noto, che nel mese di dicembre 1851 nelle camere di sua residenza, ed alla presenza di alcuno dei suoi membri, ha fatto apporre il bollo di controlleria ad una quantità di detti boni per la somma in globo di scudi *trecentotremila duecento*.

« In correspettività de'quali il signor proministro delle finanze ha fatto depositare in diverse volte nel banco del sagro Monte di Pietà a disposizione della prefata commissione la somma di *trecentocinquemila trecento ottanta* in vecchia carta-moneta, che essendo stata già verificata e tolta dal corso colle stabilite regole e cautele, se ne annuncierà quanto prima dalla commissione stessa il bruciamento.

Roma dalla nostra residenza li 7 gennaio 1852.

ESTERO.

INDIE e CINA. — Leggesi nell'*Osservatore Triestino* del 10 gennaio:

Il piroscafo *Egitto*, arrivato in 122 ore da Alessandria, ci recò ieri sera ragguagli di Bombay del 17, di Calcutta del 6 dicembre, e di Hong-Kong del 28 novembre. Rileviamo dai giornali di Calcutta che la spedizione marittima inviata a Rangun per chiedere soddisfazione al governo birmano delle offese recate ■ parecchi cittadini inglesi, giunse colà il 27 novembre, ma che finora nulla fu operato di decisivo. Il piroscafo *Proserpine*, partito da Rangun il 28 novembre, ritornò a Calcutta il 5 dicembre, ed il capitano Latter giunse con esso, portando dispacci che non paiono sì pacifici come si prevedeva. Le domande del governo inglese furono trasmesse alla corte birmana, ■ venne accordato alle autorità di Rangun un termine di 35 giorni per rispondervi, trascorso il quale, si prenderanno misure decisive per ottenere la chiesta riparazione.

— Non avvenne alcuna nuova collisione fra i Maomettani ed i Parsees a Bombay, ■ pare che i primi siansi appagati della soddisfazione ottenuta. Nondimeno alcuni dei Maomettani implicati nelle recenti turbolenze vennero dichiarati colpevoli dai tribunali e condannati a vari termini di prigionia; due dei più compromessi furono puniti colla deportazione a Penang per 10 anni come ribelli.

La notizia della vittoria dei rivoltosi cinesi e dell'abdicazione del monarca del Celeste Impero, divulgata colle debite riserve dai fogli indiani, non si è punto verificata. La ribellione continua ancora, e pare sia lontana dal suo termine. Secondo l'*Overland Register* le truppe cinesi fecero poco ■ nulla per reprimerla; sembra però che anche gli insorti progrediscano poco nella loro impresa tendente ad esautorare l'attuale dinastia, giacchè le loro operazioni si limitano alla provincia di Kwang-si e ad una piccola parte di quella di Kwang-tung. Essi tengono tuttora la città di Yun-Gun, cui presero nell'ottobre. In quel tempo si diceva che i sediziosi avessero massacrato parecchi abitanti; ora invece si narra che questi furono uccisi dagli imperiali mentre fuggivano dalla città, avendoli essi considerati partecipi dell'insurrezione. Del resto regnano sempre le stesse contraddizioni e la stessa confusione riguardo a questo sconvolgimento. Basti il dire che alcuni fanno ascendere il numero dei rivoltosi a 16,000, comprese le donne e i fanciulli, mentre altri calcolano a 300,000 i soli combattenti! La *Gazzetta di Pekino* contiene le solite relazioni di battaglie vinte dalle truppe imperiali, con grande strage dei ribelli. Si narra che Seü abbia fatto prigioniero un capo degli insorti, che in passato si diceva fosse stato ucciso, e si aggiunge che quel dignitario abbia deciso di non ritornare a Canton che dopo domata l'insurrezione.

SPAGNA. — Madrid, 7 *gennaio*. — Il giorno in cui la Regina uscirà per la prima volta per andare alla chiesa di Atocha, cingerà la fronte con una magnifica corona che ha costato un milione di reali.

Il generale Canedo, nominato capitano generale di Madrid, giungerà qui da Valenza fra tre ■ quattro giorni.

Sembra che la minoranza progressista sia decisa di redigere una memoria per far nota la sua opinione intorno alla situazione; essa si propone di formulare un atto di accusa contro il ministero per aver usurpato le prerogative delle Cortes. Nel caso in cui il Parlamento fosse convocato entro il 1852, quest'accusa sarebbe sostenuta dagli oratori della minoranza. La memoria sarà mandata ai collegi che hanno nominato i segnatarii. La minoranza si obbliga a ritirarsi dal congresso, rinunciando individualmente al mandato parlamentare, se la maggioranza approvasse e legittimasse gli atti incostituzionali del Congresso.

Il *Clamor Publico* riportando queste risoluzioni della minoranza, opina che l'effetto sarà nullo, perchè la prima cosa che i deputati progressisti avrebbero dovuto fare, era di dare la loro demissione. (*Cor. Lit.*).

FRANCIA. — Parigi, 12. — Poco vi ha da ricavare negli articoli di fondo dei giornali di quest'oggi. La *Presse* e il *Siècle* continuano ad astenersi dal pubblicare qualsiasi riflessione, e gli altri giornali sono privi d'interesse.

Il *Constitutionnel* ha un nuovo articolo sulla crisi ministeriale in Inghilterra, e continua a credere che lord John Russell non riuscirà a sostenersi senza sciogliere la Camera pei comuni, il quale spediente non è per lui meno pericoloso. L'*Assemblée Nationale* ha un lungo articolo sugli ultimi decreti dell'imperatore d'Austria e si mostra favorevole alla sua politica.

— La corrispondenza dell'*Indépendance Belge* reca i seguenti ragguagli:

Molti si son fatti maraviglia di non vedere figurare i signori Michel (de Bourges) e Jules Favre nella lista dei rappresentanti espulsi. L'assenza dell'ultimo è spiegata dai rapporti intimi che un tempo esistevano fra lui ed il presidente; quella del signor Michel (de Bourges) dà origine ■ ben molti commenti. Alcuni vogliono persino spiegare questa assoluzione colle intelligenze che secondo loro avrebbero esistito fra lui e l'Eliseo a proposito della proposta dei questori; ma io credo poter affermare che queste pretese intelligenze sono una favola, e che se il presidente ha risparmiato l'oratore della Montagna, lo ha fatto perchè rispetta in lui l'uomo di talento e specialmente il gran proprietario. Luigi Napoleone pensò forse con ragione che il patrimonio del signor Michel (de Bourges) era una malleveria per il suo governo, e che il celebre avvocato amava la repubblica da artista come soleva dire di sè il signor Bancel, il quale per altro si trova sulle liste di proscrizione. Sembra che i rappresentanti esiliati abbiano qualche giorno di tempo, perchè ho veduto quest'oggi i signori Bancel, Pierre Lefranc e Em. Girardin su diversi punti di Parigi.

Una circostanza che merita di essere notata è questa: sopra questa lista non si trova il nome di nessun legittimista e di nessuno appartenente al partito conservatore prima del 24 febbraio. Il signor Chambolle, antico redattore in capo dello *Siècle*, avea nel 1849 fondato l'*Ordre*, il solo organo della candidatura Joinville nella stampa di Parigi. Il signor de Lasteyrie era il vero redattore politico di questo giornale, ■ il signor Duvergier de Hauranne ne era uno dei principali redattori.

Voi osserverete che il generale Cavaignac non è neppur compreso nelle liste degli esiliati temporariamente. Egli ha fatto, dicesi, una dichiarazione per allontanare da sè il sospetto di qualunque impresa ostile. La condotta del governo verso il generale Cavaignac sembra provare che saprà mantenere la repressione in giusti limiti, per usare le espressioni del *Moniteur*. Soggiungerò che il generale Cavaignac ha potuto dare la sua parola senza abbassare il suo carattere o la sua dignità.

SVIZZERA. — Berna, 12 *gennaio*. — Nel cantone di Berna l'operazione del ritiro e del cambio delle monete è più in ritardo che altrove, per il motivo che le somme ragguardevoli nascoste negli scrigni degli avari sono venute improvvisamente alla luce. La quantità dei fondi sottratti in questo modo alla circolazione è enorme, ■ rimanevano improduttivi, mentre che le rendite che avrebbero dato avrebbe potuto sollevare tante povere famiglie (Lo stesso accidente è occorso in Francia quando furono demonetizzati gli scudi da sei lire).

Friborgo. — Da qualche tempo si facevano numerose sottrazioni nel ministero dell'interno. I colpevoli erano un certo Monney, segretario del dipartimento e due altri impiegati, i quali hanno confessato il loro delitto. Il sig. Monney è rifugiato francese.

Argovia. — La costituente ha fissato a 22 anni l'età richiesta per l'esercizio dei diritti politici; ha abolito il diritto sul bollo, aumentato i diritti sulle successioni, introdotto l'imposta sul lusso ed escluso gli istitutori dal seno del gran consiglio.

— Il vescovo Marilley ha pubblicato una circolare senza data per annunciare il giubileo nella quale s'intitola: « Stefano Marriley per la grazia di Dio e della S. Sede vescovo e conte di Losanna (dove non vi è nessun cattolico), vescovo di Ginevra, conte e prelato assistente al trono pontificio. (*F. Sviz.*).

ALEMAGNA. — La *Gazzetta d'Augusta* afferma che al congresso doganale ora riunito in Vienna siasi presentato un progetto di unione doganale fra l'Austria e lo Zollverein. L'Austria si assoggetterebbe, salvo alcune modificazioni, ■ tutte le disposizioni ora vigenti nello Zollverein; proporrebbe inoltre, che l'unione doganale da conchiudersi, venga collettivamente rappresentata da consoli, i quali, per l'Oriente, si nomineranno dall'Austria, per l'America e per le città anseatiche, dalla Prussia.

Propone di più un sistema uniforme di moneta, e, ciò che è di maggior momento, la base di un nuovo ordinamento dello Zollverein. Le risoluzioni si adotterebbero dagli Stati alla maggioranza dei voti; ma per alcune questioni di massima importanza verrebbe richiesta inoltre la sanzione dell'Austria e della Prussia. Gli introiti si ripartirebbero sulla base dei dati statistici che si avranno alla fine dell'anno 1858.

Finalmente si dovrà frattanto preparare la via ad una vera unità commerciale e doganale germanica.

Ecco quale è il tenore del progetto, quale noi lo ricaviamo dalla *Gazzetta d'Augusta*, e che, secondo questo giornale, venne comunicato il 4 gennaio al congresso doganale:

■ *Osservazione preliminare.* Il progetto parte dalla supposizione che prima della sua effettuazione venga conchiusa la convenzione deliberata in Dresda fra gli Stati della Confederazione germanica, ed intesa a promuovere il commercio e l'industria. Questa effettuazione dipende anche dall'eseguimento degli accordi indicati nel § 2, 4, 5 e 12 del progetto, i quali ■ suo tempo formeranno un'appendice al trattato.

« A. *Trattato commerciale e doganale.* Art. 1. A fine di agevolare il commercio ■ di assicurare i reciproci introiti, ■ di preparare l'unione commerciale e doganale fra l'Austria da una parte cogli Stati compresi nella sua lega doganale, e la Prussia dall'altra cogli Stati a lei collegati in lega doganale, si è convenuto il presente trattato che entrerà in vigore il primo gennaio 1854.

« Il medesimo si estende, dove non è espressamente conchiusa qualche altra convenzione, su quelle parti del territorio soltanto degli Stati contraenti, le quali presentemente sono comprese nel rispettivo territorio doganale. Quanto agli altri Stati della Confederazione germanica e d'Italia, viene riservata l'accessione loro al presente trattato pel caso che essi abbiano preventivamente ottenuto di far parte di uno o dell'altro dei due territorii doganali.

« Gli Stati contraenti si dichiarano finalmente disposti a mantenere colle città anseatiche gli stessi buoni rapporti che il territorio doganale austriaco conserva con quello di Trieste, qualora le città anseatiche fondino e permettano analoghe instituzioni atte ad agevolare e tutelare il legittimo traffico, quali a tale fine esistono in Trieste.

« 2. Cominciando dal giorno in cui entrerà in vigore il presente trattato, nelle due associazioni doganali si porranno in esecuzione le tariffe ed i regolamenti di dogana contenuti nell'appendice del trattato, quanto più si potrà conformi, e solo disformi laddove non si possa a questo riguardo ottenere un accordo.

« La tariffa ed i regolamenti doganali non potranno variarsi fuorchè nel modo determinato (§ 12).

« Tutte le mercanzie che vengono esportate da uno dei due territorii doganali od importate in uno di essi, sono esenti da dazio di transito nel tragitto per l'altro territorio doganale.

■ 4. Nella introduzione di prodotti da uno nell'altro territorio delle due associazioni doganali avranno luogo le seguenti esenzioni ed i seguenti favori doganali:

« *a*) Tutte le sostanze greggie e le materie prime dell'industria (grani, frutte, legumi ed altri frutti idonei alla panificazione, mosto di frutti e vino, legna e carboni), non meno tutti quegli oggetti che in niuno dei due territorii sono imposti di un dazio più alto che di un fiorino per quintale netto, sono esenti di dazio.

b) Tutti i prodotti che nelle convenute tariffe sono imposti di uguale dazio, o per cui la differenza non oltrepassa il 5 per 0|0, godranno di un ribasso del 25 per 0|0.

c) A tutti gli altri oggetti si accorderà un ribasso del 10 per 0|0.

d) L'appendice del presente trattato enumererà quelle specie di merci per le quali i diritti d'entrata in ambidue i territorii doganali saranno più alti di quelli che furono convenuti conformemente alle disposizioni dei numeri *a* e *b*.

« La circostanza che le merci siano realmente produzioni di uno dei due territorii doganali, non è, in regola generale, necessario che venga verificata coll'attestato di origine: i casi eccezionali verranno indicati nell'appendice. Tuttavia le carte di legittimazione dei posti di spedizione nei distretti di confine serviranno a provare che le merci passano legalmente dal libero traffico di uno nell'altro dei due territorii doganali.

5. Le merci d'incerto spaccio potranno, esenti di dazio di uscita, riesportarsi da un territorio all'altro per esservi lavorate, riformate, migliorate. Le disposizioni intese a guarentire le riscossioni doganali verranno indicate nell'appendice. (*Continua*).

Berlino, 8 *gennaio*. — Si annuncia che nella Dieta germanica si faranno delle proposte per venire ad una modificazione delle leggi sul giurì. Il signor d'Hassempflug è quello che ha preso l'iniziativa a questo riguardo, e quantunque il gabinetto di Vienna approvi questa misura, la proposta non è ancora stata fatta officialmente, perchè si teme di sollevare un' opposizione troppo viva mettendosi alla coda dello screditato governo dell'Assia elettorale.

Per fare stima delle diverse voci corse sopra un cambiamento ministeriale, giova aver cognizione di una lettera autografa indirizzata dall'imperatore di Russia al re, e che dicesi giunta ■ Potsdam il primo giorno dell'anno.

In questa lettera lo czar felicita il re del cambiamento operato nella politica prussiana ■ soprattutto di avere il signor de Manteuffel alla presidenza del consiglio. Egli raccomanda con istanza al re di non sacrificare il barone di Manteuffel alle suggestioni del partito della *Nuova Gazzetta di Prussia*, perchè non solo egli ha liberato la Prussia dalla sua situazione rivoluzionaria molto critica, ma è inoltre il solo uomo capace di guidare il paese fra i pericoli avvenire.

— La *Gazzetta d'Augusta* annuncia che mangiandosi nel giorno dell'Epifania la focaccia nel castello reale, la fava-re fu trovata dal barone de Manteuffel, il quale fu pertanto proclamato re dal re medesimo.

— La *Nuova Gazzetta di Prussia* protesta contro il discorso del principe di Schwarzemberg, dove dice che la maggioranza dell'Alemagna adotterà il sistema inaugurato dall'attuale tariffa doganale dell'Austria.

— La commissione della seconda Camera prussiana per gli affari di stampa ha conchiuso per l'adozione della mozione Claessen, che dichiara le misure del governo, quali sono il ritiro della trasmissione dei giornali ecc., per mezzo della posta contrarie alle leggi. Nel corso della discussione in seno alla commissione, il commissario del governo ha detto queste incredibili parole:

« Il voto eventuale della Camera non po-
« trebbe vincolare il governo, il quale ha il
« diritto di eseguire la legge secondo la sua
« convinzione, poichè ne è risponsabile, e non
« in obbligo di seguire la convinzione della
« Camera, la quale non è risponsabile dell'e-
« secuzione delle leggi. »

La commissione ha riconosciuto la competenza della Camera ■ riconosciuta l'illegalità delle misure del governo con 7 voti contro 4.

AUSTRIA. — Vienna, 10 *gennaio*. — Troviamo nel *Corriere Italiano* la seguente notizia:

Il nuovo regolamento sulla borsa, a quanto ci viene assicurato, avrebbe già subito l'ultima revisione ■ sarebbe sul punto di essere pubblicato quanto prima. A queste nuove norme servirono di base il progetto di una legge in proposito avanzato nel 1846 a sua maestà l'imperatore dall'attuale presidente del consiglio d'impero barone de Kübeck.

— Da alcuni giorni seguitano qui ad arrivare parecchie riguardevoli famiglie francesi, le quali al primo scoppiare della sollevazione, abbandonarono Parigi e viaggiarono per la Germania, e ora si dirigono alla volta di Venezia, per fermarsi colà qualche tempo ed in seguito ripatriare.

— Secondo ■ quanto si scrive da Costantinopoli il governo austriaco avrebbe fatto l'acquisto colà di tre piroscafi da guerra, posti in vendita dal governo turco a motivo di volere ridurre la sua flotta.

— I plenipotenziarii alle conferenze austro-alemanne si raduneranno domani (sabbato) alle 10 ant. per una terza seduta ordinaria. Oggi essi conferirono assieme per intendersi in proposito. Fin qui le proposte dell'Austria ebbero per sè in tutto la maggiorità, per cui non si dubita più punto che l'eventuale trattato doganale verrà conchiuso dietro il progetto elaborato dall'Austria e che le modificazioni fatte al medesimo saranno di poca entità.

DANIMARCA. — Copenaghen, 6 *gennaio*. — Il giornale *Dagbladet* annuncia che nessun trattato definitivo è stato conchiuso dalla Danimarca coll'Austria e colla Prussia; è stato solamente convenuto di mantenere lo *statu quo* nello Schleswig. Ma appena ristabiliti gli antichi Stati provinciali, le truppe tedesche evacueranno l'Holstein.

Nel corso di quest'anno vi sarà una nuova assemblea di notabili der dare un parere definitivo sull'assestamento degli affari della monarchia. Il progetto presentato in proposito dai gabinetti di Vienna ■ di Berlino non è stato fra noi nè approvato nè biasimato.

— Il giorno 5 la Dieta doveva ripigliare il corso dei suoi lavori, dopo le vacanze del Natale, ma non essendosi presentati che 22 membri, fu impossibile deliberare, ■ il Volksthing ripiglierà soltanto per domani i suoi lavori.

— La *Gazzetta di Prussia* persiste a dire, che un trattato definitivo è stato conchiuso dal conte Bille inviato danese colla Prussia a coll'Austria. Soggiunge che il governo danese è disposto a sanzionarlo, e che il solo ostacolo è nelle due Camere, essendo gli elementi nazionali e liberali in maggioranza sì nell'una che nell'altra; ma il ministero non presenterà il trattato alle Camere, a se queste lo domandano, saranno sciolte.

RUSSIA. — Una lettera proveniente dalla frontiera di Russia che leggesi nella *Gazzetta Nazionale* di Berlino, annunzia che otto reggimenti di cavalleria russa e di fanteria sono accampati sulla frontiera di Posen che è rigorosamente custodita. I picchetti cosacchi sono stati raddoppiati. I viaggiatori sono condotti sotto scorta militare alla dogana, dove vengono scrupolosamente esaminati e confrontati coi loro passaporti. Quelli che vanno a Varsavia sono annunciati anticipatamente. La piccola città di Slapee è circondata da un triplice cordone di cavalleria.

I magazzini di viveri sono pieni, e malgrado l'abbondanza del raccolto è stata proibita l'esportazione della biada e del frumento.

Queste misure tengono viva la credenza che vi abbia da essere guerra; sinora però nessun movimento di truppe russe ha avuto luogo verso occidente.

Necrologia dell'anno 1851.

Principi regnanti: Ernesto Augusto re di Annover — Leopoldo principe di Lippe-Detmold.

Principi e principesse: Maria Teresa Carlotta, duchessa di Angoulême — la duchessa di Leuchtenberg, vedova d'Eugenio Beauharnais — la principessa di Montleart, madre di Carlo Alberto di Sardegna — principe Federico Guglielmo Carlo di Prussia — il duca di Salerno, fratello del re di Napoli — il duca Ferdinando di Sassonia-Coburgo Cohary.

Cardinali: d'Astro, arcivescovo di Tolosa — de Latour d'Auvergne-Lauraguais, vescovo di Arras — Jacopo Monico, patriarca di Venezia — Carlo Vizzardelli.

Altri personaggi noti. — Germania: de Neumann, inviato austriaco a Brusselles — principe de Sayn-Wittgenstein, ministro prussiano — de Rohr, già ministro di guerra in Prussia — de Wohlgemuth, tenente maresciallo austriaco — de Bülow-Cummerow, pubblicista — Francesco Raveaux, già reggente di Stato — i professori Jacobi, Stuhr, Link e Lachmann a Berlino, de Breslau a Monaco, L. Oken e Hand a Jena, Paulus a Heidelberg, Ukert a Göttingen — Fr. Tiek, scultore a Berlino — Priesnitz, direttore dell'istituto idropatico a Gràfenberg — il consigliere Schlosser a Francoforte — Procopio di Freiberg Eisenberg, istorico — Gutzlaff, missionario — Alberto Lortzing, contrappuntista. — Inghilterra: ammiraglio sir C. Codrington — lord Cottenham, già lord cancelliere — visconte Melville, già prima lord dell'ammiragliato — Carlo de Schaffesbury, già vice-presidente della Camera alta — Carlo de Liverpool — Riccardo Lalor Skeil, inviato a Firenze — Rev. Th. Tierney, amico di O' Connel — Lingard, istorico — J. Richardson, celebre per i suoi viaggi in Africa. — America: F. Cooper, romanziere. — Spagna: Manuel Godoi, principe della Pace — generale Lopez, capitano dei volontarii. — Italia: generale Garcia, già ministro di Napoli — Florestano Pepe, generale napoletano — Spontini, contrappuntista. — Francia: i marescialli Dode de la Brunière, Sebastiani a Soult — conte Alessandro de Saint-Priest, già inviato in Danimarca, membro dell'accademia francese — i vescovi di S.t Claude e de Trousset-d'Hericourt de Autun — Em. Dupaty, membro dell' accademia francese — Audin, istorico. — Turchia; Chosrew pascià, ministro presidente, e sultano Mahmud — Emir Bechir, principe de Libanon.

(*Corr. Ital.*)

DECESSI *del* 14 *gennaio in Torino.*

N. 16

Totale N. 236

ULTIME NOTIZIE.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Parigi, 13 gennaio.

La cerimonia del ricevimento del signor di Montalembert all'accademia francese fissata pel giorno di ieri è stata differita: si è detto, a cagione di malattia del nuovo eletto; ma in realtà perchè molti dotti dell'accademia pensarono di sospendere la cerimonia per un riguardo a tre de' suoi membri testè allontanati, tra' quali M. Thiers.

Ammalato o no il sig. di Montalembert estende un'influenza considerevole sopra ciò che si prepara. L'università soccomberà definitivamente. Non vi sarà più insegnamento per mezzo dello Stato a la scuola normale sarà soppressa. Inoltre sarà restituita al clero la facoltà di possedere e di ereditare.

Si dice che i cardinali faranno di diritto parte del senato come i marescialli e gli ammiragli.

Dopo i decreti del 2 gennaio il sig. Guizot ha fatte molte visite agli allontanati della categoria degli uomini di Stato dell'ultimo regno che tutti sono stati suoi avversarii politici.

— Con altro decreto, l'autorizzazione accordata con ordinanza degli 8 aprile 1828 alla società di mutua associazione immobiliare contro l'incendio formata a Lilla pei dipartimenti del Nord, del Pas-de-Calais, e delle Ardenne è revocata. (*Moniteur.*)

— Si annuncia che quanto prima sarà pubblicata un' ordinanza d'amnistia applicabile a tutte le pene disciplinari emesse contro le guardie nazionali per fatti anteriori alla novella riorganizzazione. (*Constitutionnel.*)

SVIZZERA. — Nel *Foglio federale* si legge il seguente decreto:

Il consiglio federale svizzero, visto un rapporto del suo dipartimento di giustizia e polizia dal quale risulta che il 5 dicembre p. p. l'appello seguente al popolo francese fu sottoscritto a Losanna da rifugiati francesi e stampato:

« Al popolo francese! Dopo due anni di cospirazione a di complicità fra tutti i nemici del popolo, il più audace di loro ha consumato contro la repubblica un attentato brutale a perfido.

« Tu hai compreso i criminosi disegni che contro di te vuol nascondere sotto i nomi di repubblica, di sovranità a di suffragio.

« Tu sei alzato per vendicarti. L'Europa anch'essa si leverà.

« Tutti i ribelli sono fuori della legge, e non rimane più nulla delle instituzioni del passato!

« Adempi pertanto finalmente la grande rivoluzione che realizzerà per tutti i popoli la libertà, l'eguaglianza, la fratellanza.

« Noi siamo pronti a fare il nostro dovere come tu lo sei a fare il tuo!

« Alle armi! Viva la repubblica democratica e sociale!

« A. Rolland, rappresentante del popolo (Saona a Loira).

« J. Thorè, redattore in capo della *Vraie Republique.*

« Boichot, rappresentante del popolo (Senna).

« L. Avril, id. (Isère).

« Eugenio Beyer, id. (Basso Reno).

« E. Kopp, id. (Basso Reno).

« C. Pflieger, id. (Alto Reno). »

Considerando 1. che i sottoscrittori di quest' appello hanno tentato di provocare una sollevazione armata del popolo francese, e con ciò hanno compromesso la Svizzera;

2. Che Rolland, Boichot, Avril, Beyer e Pflieger sono già stati espulsi dalla Svizzera con decreto del Consiglio federale del 24 marzo 1851;

Decreta 1. a conferma del suo decreto relativo agli altri rifugiati francesi, Thorè e Kopp sono essi pure rimandati dalla Svizzera.

2. Questo decreto sarà comunicato al governo del cantone di Vaud, ed il dipartimento federale di giustizia e polizia è incaricato della sua esecuzione.

LONDRA, 12 *gennaio.* — Lo *Standard* annunzia che il signor Thiers è giunto stamane a Londra, venendo da Anversa sul vapore *Soho.* Secondo il *Globe* anche i generali Lamoricière e Changarnier sono giunti a Londra. — Si legge nel *Morning Herald* che il marchese di Normanby era sabato a Londra.

— Tutti i giornali di Londra sono pressochè unanimi nell' annunziare che lord John Russel non ha ancora avanzato di un sol passo nella ricostituzione del suo ministero.

— La *Gazz. di Londra* pubblica in un supplemento straordinario il proclama col quale la Regina convoca il Parlamento per il 3 febbraio.

— I giornali di Londra di ieri assicurano, che la Regina farà in persona l'apertura della sessione del Parlamento.

— Il general maggiore Catheart è nominato governatore generale al Capo di Buona Speranza in rimpiazzamento di sir H. Smith. Il generale Catheart è più che sessagenario. Esso era aiutante di campo di Wellington a Waterloo.

— Il *Morning Herald* annunzia che l'ambasciata di Francia venne offerta a lord Clanricarde, se lord Normamby entrerà nel gabinetto.

BORSA DI GENOVA *del* 15 *gennaio:*

5 °/₀ . . .	1848 1 marzo e 1 sett.		
	1850 1 genn. e 1 lug.	89 1/4	89
4 °/₀ Obbl.	1834 1 genn. e 1 lug.		
»	1849 1 aprile a 1 ott.		
»	1851 1 agosto e 1 febb.	960	950
5 °/₀ . . .	Tosc. 1 genn. e 1 lug.		
Azioni della banca		1680	1660
Sconto per Genova e Torino		4 0/0	

BORSA DI LONDRA *del* 12:

I fondi continuano ad esser pesanti, e hanno ancora subìto un ribasso di 1/4 0/0. A questo deprezzamento non si attribuisce altra causa che le voci che girano riguardo al ministero.

Consolidati a 96 3/4 7/8.

Azione della banca 217.

Boni sardi 91 1/2.

BORSA DI PARIGI *del* 13 *gennaio.* Gli affari sono stati animati.

Il 5 0/0 chiuse a 103, 50 in rialzo di 80 c.

Il 3 0/0 id. 69, 25 id. 75 c.

Il 5 0/0 piemontese (c. R.) è salito da 92, 75 a 95 in rialzo di 2, 25.

Le obbligazioni piemontesi del 1834 e 1849 a 990 non variarono.

Il nuovo imprestito non fu tassato.

S. NICCOLINI, *gerente.*

IL

GABINETTO LETTERARIO

NAZIONALE

Non solo dà in lettura una ricca collezione dei libri più recenti di Storia, Viaggi, Letteratura, e Romanzi, e progressivamente crescenti acquistandoli mano mano vengono in luce, ma ben anche

80 e più Giornali

Italiani - Francesi - Tedeschi - Inglesi ed Americani

e tutto ciò pel modico prezzo di abbuonamento

Per un anno . . . . L. 25
— semestre . . » 14
— trimestre . . » 8
— mese . . . » 3

Ecco i ragguardevoli vantaggi che offre il *Gabinetto Letterario Nazionale* a tutti indistintamente gli altri Stabilimenti di questo genere.

DEL

Governo Rappresentativo

E DEL

Governo Parlamentare

OPUSCOLO

Attribuito al Presidente della Repubblica Francese L. N. BONAPARTE.

Vendibile in Torino dai Tipografi CASTELLAZZO a DEGAUDENZI e principali Librai al prezzo di cent. 40.

LA BUONA NOVELLA

GIORNALE RELIGIOSO

Si pubblica ogni *venerdì* a fascicoletti al solito di 16 pagine, in-8 grande.

Le associazioni si ricevono da CARLOTTI, BAZZARINO e COMP. sotto i portici di Po, 39, al prezzo di 6 fr. all' anno per Torino, e di 7 20 cent. per le provincie, *franco di porto.*

MELLERIO detti MELLER

DI PARIGI

Deposito assortito di ***Bijouterie*** d'ogni genere e di nuovo gusto, contrada della *Meridiana,* isola S. Lazzaro, n.° 16 primo piano.

LA

STORIA GENERALE

Delle Famiglie de' Sovrani, de' Principi, delle altre Famiglie Nobili, dei Personaggi Ecclasiestici, degli Uomini di Stato, di guerra e di scienza di tutte le Nazioni,

continua a comparire ogni due o tre mesi per volume in-4. L'Assemblea di Francia aveva accettato l'omaggio delle nuove parti di questa grande Opera, le quali sono già in vendita. Quattordici Sovrani e la maggior parte la più distinta d'ogni paese l'hanno già onorato con le loro sottoscrizioni. — *Ogni volume legato e dorato costa* 37 *franchi; una categoria pubblicata,* 150 *fr.; la sottoscrizione per una edizione intiera comprendendo ciò che è di già comparso e ciò che sotto il torchio, è di* 750 *franchi.* Ognuno può procurarsi all' amministrazione gli articoli separati, o le copie di tutto ciò che si trova o si continua a ricercare per tutti i nomi esistenti d' ogni Nazione. I personaggi in questo paese, come ancora nelle altre contrade, e i quali non avrebbero ancora diretto le comunicazioni necessarie per regolarizzare ciò che li concerne sono pregati d'inviarle il più presto possibile. Quelli che hanno motivi per non approvare che tutte le posizioni, gli atti, i servizi siano rappresentati chiaramente, per ciò che importa alla Società di prenderne esatta conoscenza, sono nulladimeno menzionati in questo Dizionario Universale, Genealogico e Biografico. L'Amministrazione fa degli invii delle sue Opere direttamente in tutti i paesi.

Tutte le lettere debbono essere affrancate e dirette al Segretario degli Archivi Istorici, via Richelieu, 85 *in Parigi.*

Pilules de Lartigue

contre la Goutte et les Rhumatismes

Depôt chez *M. Mazzucchetti*, rue Saint François de Turin, n. 13.

GAZZETTA MEDICA ITALIANA-STATI SARDI

ANNO III.

La *Gazzetta Medica Italiana - Stati Sardi,* si pubblica ogni lunedì in 8 pagine coi supplementi gratuiti.

Negli Stati franca di posta

Per un anno . . . . . L. 12 »
Per un semestre . . . . » 6 »

Per l'Estero franco ai confini

Per un anno . . . . . L. 14 »
Per un semestre . . . . » 7 »

Il *Giornale della Reale Accademia Medico-Chirurgica di Torino*, si pubblica a dispense di tre fogli di stampa ogni dieci giorni.

Abbuonamento complessivo della *Gazzetta Medica Italiana - Stati Sardi* col Giornale suddetto.

Per un anno . . . . . L. 24 »

invece di 30 che importerebbe l' abbuonamento separato dei due Giornali.

Gli abbuonamenti si ricevono in Torino alla *Tipografia Nazionale, via del Fieno, n.* 8. Per le Provincie basta inviare un *vaglia postale* col nome, qualità e recapito.

TORINO — CUGINI POMBA a C. — EDITORI.

NUOVA

Biblioteca Popolare

ossia

RACCOLTA di Opere classiche antiche a moderne di ogni Letteratura.

È pubblicato il 3.° volume che contiene il **Sommario della Storia d'Italia dalle origini fino all'anno 1814** *di* CESARE BALBO. Edizione nona eseguita sulla terza fatta a Losanna e prima compiuta, copiosamente corretta ed ampliata.

Un volume di 332 pagine, che si calcola di sole 320, e che quindi in ragione di 25 cent. ogni 80, si vende in Torino L. 1.

La prima edizione di quest' opera era del prezzo di lire 5, e nessuna delle successive costava meno di ll. 2 50. Questa che ora presentiamo ai compratori, quasi associati, della nostra biblioteca, si vende a soldi 20, tuttochè sia riuscita di pagine 332, a si sia impiegato nella stampa un carattere più bello di quello dei due primi. Ad evitare però la perdita che abbiamo anche questa volta nel calcolare il volume come fosse di 320 pagine mentre giunse alle 332, poichè moltiplicata questa per alcune migliaia di copie ci diventa sensibilissima, calcoleremo d' ora in poi il prezzo dei successivi volumi in ragione di un soldo per ogni 16 pagine, che equivale ai 5 soldi per ogni 80 pagine.

Torino, 8 gennaio 1852.

CUGINI POMBA E C.

DELLA FEBBRE

IN GENERALE

E

DELLE FEBBRI

negli Animali domestici

IN PARTICOLARE

del Professore **CARLO LESSONA**

DA ASTI

Un volume in-8 — Prezzo Ln. 4.

La Ditta suddetta ha pubbicato il fascicolo 11 del vol. 2. — *Giurisprudenza degli Stati Sardi* compilata dall'Avv. FILIPPO BETTINI ed altri Giureconsulti.

WOLFF L. ADOLFO

Professore di lingua *tedesca* — Piazza Castello n. 21 — Casa Melano — Piano 3. È in casa dalle ore 10 alle 11 antimeridiane.

ORARIO della partenza dei Convogli delle Strade Ferrate.

CORSE DA TORINO AD ARQUATA.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	pom.	pom.
Torino	7 »	10 »	1 45	4 »
Moncalieri	7 14	10 13	2 3	4 14
Cambiano	7 27	10 25	2 24	4 27
Pessione	7 38	» »	2 38	4 38
Valdichiesa	7 48	10 38	2 50	4 48
Dusino	8 3	10 54	3 10	5 3
Villafranca	8 24	11 13	3 39	5 24
Baldichieri (1)	8 29	» »	» »	» »
San Damiano	8 35	11 24	3 46	5 35
Asti	8 51	11 39	4 5	5 51
Annone	9 5	» »	4 22	6 5
Cerro (2)	» »	» »	» »	6 10
		pom.		
Felizzano	9 23	12 8	4 47	6 23
Solero	9 33	» »	4 59	6 33
Alessandria	9 50	12 32	5 22	6 50
Frugarolo	10 4	» »	5 40	7 4
Novi	10 30	1 12	6 25	7 30
Serravalle	10 42	» »	6 41	7 42
Arr. Arquata	10 51	1 30	6 58	7 51

CORSE DA ARQUATA A TORINO.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	antim	pom.
Arquata	4 40	5 45	11 40	3 45
Serravalle	4 48	5 55	11 48	3 55
			pom.	
Novi	5 2	6 15	12 2	4 7
Frugarolo	5 19	6 38	12 19	4 24
Alessandria	5 37	7 »	12 37	4 42
Solero	5 50	7 16	12 50	4 55
Felizzano	6 2	7 31	1 2	5 7
Cerro (2)	» »	7 44	» »	5 17
Annone	6 17	7 52	1 17	5 22
Asti	6 36	8 15	1 36	5 41
San Damiano	6 47	8 31	1 47	5 52
Baldichieri (1)	» »	» »	» »	5 57
Villafranca	7 »	8 50	2 »	6 5
Dusino	7 20	9 32	2 20	6 25
Valdichiesa	7 33	9 48	2 33	6 38
Pessione	7 43	10 2	2 43	6 48
Cambiano	7 54	10 15	2 54	6 59
Moncalieri	8 7	10 33	3 7	7 12
Arr. a Torino	8 20	10 48	3 20	7 25

ANNOTAZIONI.

Il convoglio che parte da Torino alle ore 10 essendo anche incaricato del serv.o del corriere, non si trattiene alle stazioni di Pessione, Annone, Solero, Frugarolo, Serravalle.

— Il convoglio che parte da Arquata alle ore 5 45 antim. e quello che parte da Torino alle ore 1 45 pom. sono destinati al trasp. delle merci e quindi debbono trattenersi nelle stazioni per tutto il tempo necessario per le manovre o per il carico e lo scarico delle merci — In questi convogli si prendono viaggiatori di 2.ª e 3.ª classe.

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino verso Arquata e l'ult. da Arquata verso Torino.

(2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì il convoglio speciale qui sotto ind. e l'ult.o convoglio ordinario da Arquata versoTorino e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata.

Qualora nei giorni festivi occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.

Fra Asti ed Alessandria è stabilito nei giorni di lunedì un convoglio speciale nelle ore infraindicate:

	antim.		antim.
Part. da Asti . . .	ore 7	Part. da Alessandria	ore 8 45
» Annone .	» 7 15	» Solero. . .	» 8 59
» Cerro . .	» 7 21	» Felizzano .	» 9 12
» Felizzano	» 7 35	» Cerro . . .	» 9 24
» Solero . .	» 7 46	» Annone . .	» 9 30
Arr. ad Alessandria	» 8	Arr. in Asti. . . .	» 9 45

Teatri di questa sera.

REGIO. — *Riposo.*

CARIGNANO. — La drammatica Compagnia al servizio di S. M. recita: *Il Diavolo.*

NAZIONALE. — Opera — *Chi dura vince.* — Ballo: *Le Quattro Nazioni.*

D'ANGENNES. — *Vaudevilles.*

SUTERA. — La drammatica Compagnia Bassi e Preda recita: *La Sorella del Cieco.*

BORSA DI COMMERCIO DI TORINO — *Bollettino ufficiale del 14 gennaio.*

FONDI PUBBLICI	Per contanti: giorno prec. dopo la Borsa	Per contanti: nella mattina	Pel fine del mese corrente: giorno prec. dopo la Borsa.	Pel fine del mese corrente: nella mattina	Pel fine del mese prossimo: giorno prec. dopo la Borsa.	Pel fine del mese prossimo: nella mattina
1819 5.0/0 god. 1 8.bre L.						
1831 » » 1 luglio »						
1848 » » 1 sett. »		92				
1849 » » 1 genn. »	91 10 91 25	91 75 80		92 25 50		93 92 90 75
1851 » » 10 x.bre »						
1834 Obbl. a genn. »						
1849 » 1 8.bre »						
1850 » 1 agosto »						
1844 5 0/0 Sard. 1 luglio »						
FONDI PRIVATI						
Azioni Banca naz. 1 genn.		1740 1750				
» Banca di Savoia .						
Città di (4 0/0 oltre l'int. d.						
Torino (5 50 0/0 1 luglio						
Città di Genova 4 p. 0/0						
Società-*Gaz* (ant.) 1 genn.						
Società-del *Gaz* (nuova)						
Incendii a pr. fisso 31 dic.						
Via ferr. di Savigl. 1 genn.						
Mol. presso Coll. 1 giugno						

CAMBI	Per brevi scadenze.	Per tre mesi.
Augusta . . . . . »	253	252 1/2
Francoforte S. M. »	210 1/4	
Genova *sconto* . . »	4 p. 0/0	
Lione . . . . . »	99 90	99 25
Livorno . . . . . »		
Londra . . . . . »	25 25	25 12 1/2
Milano . . . . . »		
Napoli . . . . . »		
Parigi . . . . . »	99 90	99 30
Roma . . . . . »		
Torino *sconto* . . »	4 0/0	

Monete contro valuta legale a Bigli di Banca.

	Compra		Vendita	
ORO				
Doppia da 20 Lire . . .	20	10	20	13
— di Savoia	28	80	28	85
— di Genova	79	45	79	58
Sovrana nuova	35	20	35	25
— vecchia	35		35	68
ARGENTO				
(*) Per il Biglietto di 1000 L.				
EROSO misto				
Perdita per ogni 1000 L.	3 p. 0/100			

(*) *I Biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

Tipografia FERRERO a FRANCO, *Contrada dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.*

SI RICEVE L'ASSOCIAZIONE.
Per Torino, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado* : presso i principali librai. — Per le Provincie con dei vaglia postali. — Livorno, all'emporio librario. — Firenze, *Vieusseux*, libraio. — Roma, *Capobianchi*, impiegato postale. — Parigi, uffici di corrispondenza *Havas, e Lejolivet*. — Londra, *P. Rolandi*, libraio, 20. Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Torino. — Un anno L. 40. — Sei mesi L. 22. — Tre mesi L. 12. — Provincie: — Un anno L. 44. — Sei mesi L. 24. — Tre mesi L. 13. — Italia ed Estero. — Un anno L. 50. — Sémestre L. 27. — Trimestre 14 50. — *franco ai confini*. — Un solo Numero cent. 30. — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*. — *Le inserzioni* si pagano cent. 20 per riga anticipati. — I manoscritti non saranno restituiti.

Anno V. Torino, Sabato 17 Gennaio 1852. Num. 1255.

Torino, 16 gennaio.

Quella logica di fatti che testè invocavamo in sostegno di un progetto di legge reclamato dalle condizioni de' paesi circostanti — quella logica che si rivela nelle regioni parlamentari con l' adesione alla politica che presentava quel progetto, si manifesta in cento altri modi nella pubblica opinione; e tra questi il più spiccante è lo affetto e la confidenza nell'Augusto depositario dell'autorità reale.

Volgendo lo sguardo a' tempi gloriosi e funesti in cui la densa nebbia sollevata dalle passioni commosse e dalle infelici sorti delle armi offuscava ancora l'intelletto de' men colti che in tutti i paesi sono i più — ciascun vede l'immenso stadio che ha percorso nella confidenza e nell'amore de' popoli, l'autorità morale dell'impareggiabile Erede della *lealtà*, della generosità, della magnanimità della Casa di Savoia.

Il popolo vede questa magnanimità riflettersi negli avvenimenti degli anni ora scorsi come in un mare senza confini. Le immaginazioni restano colpite da tanta grandezza; le coscienze flagellano le antiche dubitazioni di alcuni come un parricidio morale; e quando si contempla la fede invariabile e la tenacità de' propositi di Costui, che *non civium ardor prava iubentium, non vultus instantis..... mente quatit solida*, scendono alle proporzioni di miserabili pigmei tutti i Coriolani di repubbliche antiche o moderne ai quali la forza del dispetto, o l'intemperanza di altre passioni ha potuto far dimenticare quel che dovevano alla loro patria.

L'ingiustizia, l'errore, le prave insinuazioni sparse nei volghi non irritarono il vero forte. Egli seppe frenarsi nella sua potenza; Egli seppe — e oh! quanti nol sanno — che la confidenza non si conquista che col tempo: che nelle convinzioni non vi è *strada reale*, come un precettore diceva ad un Principe parlando delle scienze. Forse gli avvenire, ricordando il 1849, aggiungeranno in grazia di Lui un altro Fert alla nobile *divisa* della sua Casa, un *fert* il cui senso sarà a tutti manifesto, senza che il si cerchi pigliandone le lettere una ad una.

Ed ora Egli può gustare i più bei frutti di tanta altezza di animo. Al suo nome tutti i cuori battono di emozione, tutti i labbri si aprono ad un sorriso, tutti gli occhi si bagnano di dolcissime lagrime; Egli passa senza fasto o con quel solo che emerge da una fierezza di *uomo* e di *cavaliere* più che di dominio: e tutti gli occhi si affisano nel suo volto, non per interpretarne i moti dell'animo a tutti noto, con titubanza di servi, ma per bearsi della sua vista, e versarvi con indicibile effusione come un torrente di *domestici* affetti. Il plauso non ordinato scoppia irrefrenabile; il silenzio della considerazione e del rispetto succede non comandato e spontaneo. Intorno a Lui prosperano le industrie ed i commerci e si edifica pel più lontano avvenire, per una confidenza che non viene che da Lui. Un sorriso di incredulità se non di sdegno risponderebbe a' dubbii sulla durata delle nostre politiche condizioni di ordine e di libertà. Tutti fondiamo sulla fede del Principe come sopra una rupe di granito; ed egli in premio di tanta virtù è la vera imagine de' poteri provvidenziali sulla terra, più che non lo fosse alcuno de' suoi Maggiori, poichè alle consacrazioni religiose e storiche congiunge il carattere morale, che deve solo a se stesso, di *vera personificazione della giustizia e della fede* superiore agli avvenimenti — e quindi all'altezza dell'Assoluto!!!

Gloria immortale a Vittorio Emanuele! Questa esclamazione non ci è *oggi* ispirata senza un perchè. Quando Egli che regna scende nelle regioni del governo per esercitarvi la nobile parte che gli ha fatta il Padre, immortale datore dello Statuto, qual consiglio è del suo più liberale e patriottico? La sua regia prerogativa in faccia ai poteri parlamentari non sarà mai abusata, nè esercitata che in favore della libertà onesta che sola è durevole. Che il Parlamento e il paese collegandosi nelle idee conservative all'attuale maggioranza parlamentare, la cui saggezza ha tanto contribuito a salvare il paese, facciano agevoli le vie del governo ne' tempi difficili. Nella conservazione di questa maggioranza gli uomini che sono attualmente al potere veggono un altro palladio delle nostre libertà; e siam convinti che essi faran tutto che sia decoroso ed onesto per serbarla incolume al paese ed al Principe.

L'ARMONIA, GUIZOT, PEYRON, MELEGARI.

VIII.

Terzo argomento dei prof. Melegari, nella partizione della sua lezione fatta dall'abate Peyron, è quello che si ricava dalla locuzione dell'articolo 1 dello Statuto che dice *la religione* (e non la Chiesa) *cattolica è la sola religione dello Stato.*

L'ab. Peyron non disse (come l'*Armonia*, la quale, come tutti sanno, ha la smania degli *identici*) che vi fosse identità tra le due locuzioni, e confessò che in astratto si può separare la religione cattolica dalla Chiesa cattolica; *ma in concreto* e nella realtà effettiva *non mai, imperocchè avremmo una religione cattolica o senza fedeli o senza pastori.*

Ma che intende egli mai il chiar. filologo per *astratto*? Non penseremo già di lui che questa volta adoperi la parola *astratto* nel senso de' più tra i filosofi tedeschi, e di una delle tre viventi celebrità italiane — di un concetto, cioè, che nulla ha di reale, tranne l'operazione della mente che astrae da più concreti una qualità comune. Egli adopera certamente questa parola in un senso più largo, che è il più usato in Inghilterra, in Francia, in Italia, quello cioè che comprende, sotto nome di *astrazione*, tutto ciò che è opposto a *concreto*, e quindi anche le realità universali, compresa quella dell'*essere*. Per lui come per noi la religione in astratto non può essere il prodotto di un' operazione mentale che astrae la qualità religiosa dal concreto dei credenti, ma è una vera realità; essa è la figlia primogenita di Dio, nell'ordine morale, come la natura nel materiale; e come tale noi non possiamo confonderla con la Chiesa nella stessa realità, sebbene le congiungiamo nel concreto.

E sebbene per effetto di questa congiunzione nissun fatto dell'una possa riuscire indifferente all'altra, tuttavia basta la distinzione intellettuale, e per così dire nominale, a indicare l'ordine di rapporti a cui si riferisce una disposizione legislativa, tra i varii ordini che possono trovarsi congiunti nello stesso concreto. Perciò il Vico, il Ficino, e quasi tutti i filosofi italiani consigliarono sempre lo studio dei nomi, e le diffidenze contro le facili identità.

Qualche esempio chiarirà meglio l'argomento.

Lo Stato, il Demanio, il Fisco sono tre appellazioni che nel concreto non si possono disgiungere. E pure, secondochè una legge adopera l'una o l'altra di tali definizioni, essa provvede a un ordine di rapporti tutto diverso, e qualche volta anche contrario, della stessa unità.

Parlerà essa delle entrate del fisco, o dell'erario, a cagion d'esempio? Ecco verranno in iscena le pubbliche contribuzioni. I beni della stessa associazione politica seguono regole diverse, possono o non possono alienarsi o prescriversi, sono soggetti alla giurisdizione dei tribunali o al contenzioso amministrativo, secondo che la società proprietaria lo è sotto i rapporti, e col nome di Stato, o con quello di Demanio.

Che direbbe egli l' egregio Peyron, se l'articolo 25, invece di dire « la Chiesa, i comuni, i pubblici stabilimenti ecc. ed altri corpi morali, si considerano come altrettante persone, e godono dei dritti civili » dicesse « la religione, i comuni, i pubblici stabilimenti ed altri corpi morali si considerano come altrettante persone, e godono dei diritti civili? » Non sarebbe questa la più ridicola e la più assurda delle locuzioni, classificando la religione tra i corpi morali, e considerandola come persona?

Non è dunque indifferente l' indicare il cattolicismo, in cui sono concretamente inseparabili la religione e la Chiesa, col nome di religione, anzichè con quello di Chiesa; perchè ciò mostra che il legislatore ha voluto provvedere a un ordine di rapporti piuttosto che all'altro.

Niente è più canonicamente inseparabile, sotto pena di anatema, della Chiesa e del Papa; e pure abbiamo veduto l'egregio Peyron, nell' articolo del *Risorgimento* del 21 dicembre, a proposito della separazione dell'ordine spirituale e dell'ordine temporale' proposte da Guizot, pronunciarsi in questi termini: parlandosi di Chiesa, e non del santo pontefice, io vi applaudo. — Che cosa importa questa distinzione tra due realità canonicamente unite? Importa che, senza separarle, il ch. contraddittore trovava opportuna la separazione dei due ordini e dei due stati, sotto tutti i rapporti, eccetto quest'uno in cui, ne' dominii della Chiesa, si congiungono, in cima ai due ordini, nella sola persona del papa.

Come Peyron ha potuto distinguere, senza separare, la Chiesa dal papa, così Melegari ha potuto distinguere, senza separare, la religione dalla Chiesa; e non ci voleva meno dell' *Armonia* per menarne scandalo e rumore.

Noi siamo certi che Melegari accetta le due belle definizioni, con le quali lo stesso Peyron distingue le due parole « Per religione s'intende un sistema di credenze: per Chiesa s'intendono o i fedeli o i pastori, e meglio ancora tutti e due. »

Or bene. Ma se era impossibile all'articolo 25 del codice civile sostituire la parola *religione* a quella di Chiesa — perchè la sola comunione dei pastori e dei fedeli può considerarsi come corpo e come persona che goda dei diritti civili, e non mai un sistema di credenze — non era egualmente impossibile all'articolo 1 dello Statuto, il dir Chiesa invece di Religione.

Il legislatore poteva volere che la sola comunione dei pastori e dei fedeli cattolici sarebbe stata considerata come persona, e avrebbe goduto dei diritti civili e politici. La locuzione — *La Chiesa cattolica, apostolica, romana è la sola Chiesa dello Stato* — non sarebbe stata per se stessa assurda, nè impropria.

Ma egli ha detto la Religione, non la Chiesa.

Ciò importa che ha considerato il cattolicismo, in cui sono congiunti Religione e Chiesa dal lato dei rapporti religiosi, e non da quello dell'unione dei fedeli.

Noi non abbiamo che a tradurre la parola *religione* con la norma del filologo Peyron, ed avremo ciò che segue:

« Il sistema di credenze cattolico, apo-
« stolico, romano, è il solo sistema di cre-
« denze che professi lo Stato. »

Lo Stato quindi insegna, secondo il Melegari, la sola religione cattolica, e di essa rispetta i vincoli e i precetti religiosi.

Il corpo morale Chiesa, la persona Chiesa, i pastori e i fedeli che la compongono, godono però degli stessi diritti civili e politici che i corpi morali, Chiese, pastori e fedeli delle comunioni tollerate.

Ecco tutta la teoria. Ecco evidentemente la cattolicità e l'utilità dell'osservazione del professore di Torino sulla locuzione dell'articolo 1 dello Statuto. Ecco palpabilmente la vacuità della lunga tiritera dell'*Armonia* sulla indivisibilità della Religione e della Chiesa.

IX.

Concludiamo.

Al governo, come governo, deve premere anzi tutto il *genere* del soprannaturale.

Ciò non importa che debba essere indifferente in materia di religione. Egli insegnerà solamente e promuoverà coi suoi mezzi morali la religione dello Stato, la sola che crede vera. Essa è per noi felicemente la cattolica, apostolica, romana che testimonianze infinite dell'ordine naturale e del soprannaturale mostrano sola vera.

Ma è finito il tempo, in cui per la solita antipatia dei prossimi, si preferivano gl'infedeli e anche gli atei agli acattolici. Nell'ordine temporale, la predilezione per la *specie vera* non si deve spingere fino a compromettere il *genere*, come avverrebbe nel sistema della coalizione.

Il sig. Guizot nel libro che ci è stato così malamente opposto dall'*Armonia*, dice « La fede cristiana, nel suo carattere essen-
« ziale e vitale — cioè a dire, la fede e la
« sommessione all'ordine soprannaturale cri-
« stiano — può sola sostenere la gran lotta
« (contro l'empietà). Cattolici o protestanti,
« i cristiani ne siano convinti; ciò che il
« cattolicismo perderebbe in credito ed im-
« pero nelle società cattoliche: ciò che
« perderebbe il protestantismo nelle società
« protestanti, non lo guadagnerebbero l'uno
« o l'altro, ma l'empietà. E però tutti i cri-
« stiani, quali che siano le loro dissidenze
« nella sfera religiosa, hanno interesse e
« dovere imperioso di accettarsi e sostenersi
« come alleati naturali, contro l'empietà. »

Fuori la sfera della separazione e della tolleranza, non vi è modo da mantenere per tutti il *genere* del soprannaturale desiderato dal signor Peyron come base dell'ordine sociale: ove non si voglia aggiungere alle credenze religiose, per un'assurdità senza nome, una fede meramente civile, come quella che proponeva Rousseau nel *contratto sociale*, allorchè scriveva: « Vi ha una professione di fede veramente civile, di cui appartiene al Sovrano lo stabilire gli articoli: non come domma di religione, ma come sentimento di sociabilità » e poco dopo aggiungeva la pena di morte per chi, dopo avere riconosciuti questi dommi, si conducesse come non credendoli! La religione favorita, in quanto si serve dei mezzi temporali non è mai altro che la fede civile di Rousseau; che si fa ubbidire dai dissidenti, senza convincerli: non per mezzo della persuasione, ma per gli utili del privilegio o pei pericoli della pena: sol per questo che è il domma della sociabilità preferito dal legislatore. Ora l' azione religiosa o è spontanea o nulla, come mezzo di sociabilità. Coloro che declamano contro la separazione — nell'interesse della religione, contro il socialismo, il comunismo e l'empietà — non ricordano che la confusione dei due ordini fu proclamata prima da Rousseau e poi sostenuta da Robespierre, quando nel luglio del 1789 gli spiriti più eletti e i più sapienti ecclesiastici volevano riprodurre la separazione e le libertà della Chiesa anteriori al concordato del 1516. Mentre la separazione salvava tutto e tutti — quella smania di unità e di centralità per tutti ed in tutto che è propria dei francesi di qualunque opinione politica innamorò la democrazia della concentrazione ottenuta col sistema dei concordati. La confusione de' due ordini, l'ambizione di conservare nello Stato i poteri ecclesiastici rapiti al clero nazionale a contare dal 1516, il bisogno di emancipare intanto i culti perseguitati, la pretensione di avere una *specie* di soprannaturale senza offesa del *genere* in potere dello Stato — generarono la *fede civile* di Rousseau, che partorì la *costituzione civile* del clero del 1790, da cui uscì più tardi la *religione civile* del 1793, o la *teofilantropia* della Convenzione. La sola separazione scioglie le difficoltà del passato e del presente, emancipa la Chiesa, abbatte l'ipocrisia, ed apre alla religione ed alla morale le vie larghe e sicure della persuasione e dell'amore.

Ieri la *Croce di Savoia* nella nota insipida *Rassegna* de' giornali, fece dire al *Risorgimento* del giorno innanzi, che il ministero in caso di rigetto della legge sulla stampa scioglierebbe la Camera anzichè ritirarsi. Per chi sa leggere il nostro articolo parci al contrario che abbiam detto, che il ministero dovrebbe ritirarsi; quel che avverrebbe dopo — quando un ministero si ritira in faccia un' opposizione che non potrebbe succedergli nelle presenti condizioni generali — non è chi nol veda. Essendo indispensabile, noi dicevamo, una combinazione simpatica tanto meno alla maggioranza contraria al progetto quanto più sarebbe conservativa, è naturale il pensare che questa combinazione ricorrerebbe alla prerogativa per formarsi una nuova maggioranza.

Siamo autorizzati a dichiarare che il *Corriere Mercantile* nel suo num. 13 gennaio fu male informato nel prestare al ministro delle finanze alcune espressioni relative alla politica del governo francese.

CAMERA DEI DEPUTATI.

La tornata d'oggi cominciò con un' interpellanza del signor Avigdor sulle voci popolari ch'erano corse intorno alle adunanze segrete tenute testè dalla Camera, adunanze da cui, a quanto pare, gli speculatori, e taluno mosso forse da più sinistre intenzioni avevano dedotte le più false illazioni. Il signor di Cavour trasse occasione da questa interpellanza per rassicurare il paese, mostrò come la sua condizione economica migliorasse sempre, di che avevasi argomento anzi nel progressivo rialzo dei fondi pubblici, e come questo progresso tendesse sempre ad aumentare. Venendo poi a ciò che più personalmente lo riguardava, respinse nobilmente le basse imputazioni di ch' era fatto segno sia dai banchi dei commercianti, sia dai saloni dorati. E noi avremmo aggiunto una stampa che non ha scrupolo di ricorrere piamente alle armi della calunnia, sempre chè si tratti di osteggiare un ministro che coraggiosamente tende ad attuare le riforme cui necessitano i tempi, e che da tanto tempo desiderate solo da un libero reggimento potemmo sperare. Se non che il plauso della nazione, e in ispecie del Parlamento che n'è la parte più eletta e l'espressione più legittima è il compenso più soddisfacente alle insinuazioni dei malevoli, partano esse dal volgo locato più altò o più basso nella società, chè al volgo appartiene soltanto chi è mosso da ignobili ed egoistici sentimenti.

Il bilancio attivo che quindi veniva all' ordine del giorno, non diede luogo ad importanti discussioni, tranne una piuttosto teoretica che pratica sul modo migliore di usufruttare le miniere dello Stato. Il ministro delle finanze non adottando esclusivamente l'opinione di coloro che preferiscono la vendita alla locazione di esse, nè l'opinione contraria, crede che delle miniere già coltivate e di cui si può presumere la rendita possa tornar più vantaggiosa la locazione, non così di quelle che per avventura racchiudono molti tesori, e che per non essere conosciute, difficilmente attrarrebbero i capitali. E così se può reputarsi vantaggiosa la locazione delle miniere della Savoia da lungo tempo conosciute, egual cosa non può dirsi di quelle della Sardegna, e specialmente di quella di Monteponi la cui rendita già è conosciuta e potrà ancora aumentare.

Il bilancio attivo fu approvato nella somma di lire 101,625,119. 19, e alla maggioranza di 101 votanti contro 13. Il passivo pel 1852 ammonta a lire 139,184,056. 89. Ne risulterebbe pertanto per quest' anno un disavanzo di lire 37,358,937. 70, considerabilmente minore di quello degli anni passati, ma ancora troppo notevole. Al bilancio passivo, come già notammo, vuolsi ancora aggiungere le spese delle fortificazioni di Casale che importano 1,150,000 lt. e quelle dei maggiori assegnamenti. Ma le cifre sugl' introiti delle contribuzioni indirette, relative agli ultimi mesi dell' anno, ci danno fondato motivo di credere che il bilancio attivo supererà d'assai le previsioni. Crediamo che fra non molti anni le finanze torneranno al loro stato normale. Primieramente la spesa straordinaria che negli anni scorsi, tranne la guerra, fu più forte, è quella della grande strada ferrata che deve unire Genova con Torino e la Svizzera. Ora non solo di tanto sarà sgravato fra non molto il bilancio passivo ma si accrescerà notabilmente la rendita del tesoro, non solo per l'esercizio dei tronchi non ancora aperti, benchè gran parte della spesa che essi importano sia già compiuta, ma perchè frutteranno assai più i tratti di strada di cui già profitta il pubblico. Verrà principalmente accresciuto il trasporto delle merci che vengono da Genova e che ora, dovendo esso farsi per mezzo delle strade ordinarie, continuano a fare il viaggio nella stessa guisa perchè non mette conto il fare un nuovo scarico, cui per altra parte mancherebbero ancora i necessarii locali. È pure presumibile che la gran facilità che avranno i viaggiatori nel percorrere l'intera strada col mezzo del vapore, e le strade ferrate laterali che si stanno ora costruendo o disegnando contribuiranno non poco ad aumentare la rendita della strada ferrata di Genova.

Il nuovo ordinamento cui si porrà mano nella prossima sessione semplificando assai le molle amministrative ed esigendo un numero minore d'impiegati, mentre renderà più pronta la spedizione degli affari, dovrà pur cagionare una grande economia. Un migliore riparto delle rendite del clero potrà sollevare l'erario del non indifferente carico delle spese ecclesiastiche. Le pensioni, che costituiscono una delle più ingenti spese del nostro bilancio, verranno altresì pro-

gressivamente ▪ diminuire. I residui degli anni scorsi scemeranno pure il disavanzo di questo. Finalmente si osserva un incessante accrescimento nelle contribuzioni indirette, come la posta, il sale, il tabacco, l'insinuazione, ecc. Questi sono i principali motivi per cui, senza tema d'illuderci, crediamo che giungeremo fra non molto ▪ riassettare le nostre finanze. Nè la nazione può trovare troppo grave l'imposizione di alcune tasse che fu mestieri ordinare dopo il 1847. Molte delle riforme inoltre occasionarono un momentaneo squilibrio, che è abbondantemente compensato dai reali miglioramenti introdotti. Che se alcune nuove tasse furono imposte o stanno per imporsi, parecchie altre o furono tolte o considerabilmente scemate, come le dogane interne tra la Sardegna e la terraferma, la graduale abolizione del lotto, la tassa del sale ridotta quasi alla metà, e quella delle lettere a due terzi, l'abbassamento dei dazii sul grano, e finalmente la grande riduzione sulle merci importate dall'estero, portata dalla nuova tariffa doganale approvata l'anno scorso.

Dei bilanci del 1852 più non rimane a votare che quello del Monte di riscatto. E si sarebbe nella tornata d'oggi approvato senz'altro, non dando esso guari luogo ▪ discussione, se una proposta del sig. Asproni, il quale vuole che su questo bilancio si stanzi una somma a favore di una chiesa di Nuoro, non avesse eccitato l'eloquenza dei Michelini e dei Depretis, che colsero quest'occasione per schiccherare le loro dottrine di dritto pubblico, e se i Sardi non portassero tanta tenacità nei loro interessi municipali, anche quando non si tratta che di leggere somme. Ma i deputati, vedendo come tanto si protraesse la discussione su quella povera categoria, ▪ d'un piccolo fonte nascesse un gran fiume se la batterono, e la votazione si dovè aggiornare al domani. Dio voglia che i combattenti non ripiglino nuova lena nella notte, e non tornino alla zuffa più caldi che mai!

Pubblichiamo solleciti la seguente lettera che ci viene trasmessa dal sig. generale Dabormida:

Ill.mo sig. Direttore,

Non potendo rimanere sotto il peso delle ingiurie scagliate contro il mio onore dal sig. Vincenzo Gioberti nella sua opera *Il Rinnovamento civile d'Italia*, indirizzai al medesimo, in data dell'8 dicembre p. p. la qui unita lettera che, essendo rimasta senza risposta, prego la S. V. Ill.ma di pubblicare nell'accreditato di lei giornale.

Una lettera scritta dal sig. Gioberti al mio amico il generale Alfonso della Marmora concernente la mia suaccennata ed il carteggio che ne conseguì tra essi furono l'unico motivo del ritardo di questa pubblicazione, che come è detto nella lettera stessa avrebbe dovuto aver luogo tosto dopo il 25 dicembre p. p.

Aggradisca gli atti del distinto mio ossequio.

Torino, il 16 gennaio 1852.

Il suo dev.mo servo DABORMIDA.

Torino, 8 dicembre 1851.

Signore!

L'ignobile pittura ch'ella fa della mia persona nel di lei *Rinnovamento civile d'Italia*, se non intorbidò la mia coscienza, suscitò nell'animo mio un forte sdegno non disgiunto da alto stupore. Benchè poche e non intime siano state le mie relazioni con lei nel 1848 e nel 1849, esse furono dal canto mio così franche e leali, che, se io non mi lusingava di essere da lei tenuto in concetto di buono ed anche mediocre politico, aveva per fermo d'essere da lei stimato uomo dabbene. Io era disposto ad abbandonarle l'uomo pubblico, ella volle disonorare l'uomo privato.

Nè la protesta che ella fa nella lettera pubblicata nel *Risorgimento* il 27 novembre p. p. che i di lei biasimi riguardano l'uomo politico non il privato, vale ▪ cancellare le macchie ch'ella tenta fare al mio onore, perchè essa è preceduta dalla dichiarazione di mantener ferme le sue asserzioni. Ora per tacere delle cose meno gravi, ma pur disonorevoli, ch'ella dice di me nell'opera citata, ella asserisce:

« Essere noto che i ministri del 19 agosto « fecero assai poco per riordinare la milizia, « almeno prima che Alfonso della Marmora « ne avesse il carico, e mentre questo era af« fidato a chi bramava una lega tedesca (vol. « I, pag. 356).

▪ Che il Piemonte volendo aggraduirsi l'Au« stria, non poteva meglio eleggere (per il « trattato di pace) di un soldato, il quale la « desidera compagna ▪ non ama di assag« giarla nel campo come nemica, ma che per « ciò appunto fu grave errore il commettergli « il carico di rifare le forze, quasi che possa « essere buono ordinatore di guerra chi l'ab« bomina e agogna sopra ogni cosa ▪ ren« derla impossibile (vol. I, pag. 430).

▪ Avere (io) atteso indefessamente a rovi▪ nare gli uomini più benemeriti della causa « patria e più capaci di ristorarla, perseguitandoli coi raggiri, colle maldicenze, con « tutte le arti ignobili e solite di coloro in « cui prevalgono ad ogni altra dote la me« diocrità e l'invidia (vol. I, pag. 431). »

▪ come se queste asserzioni non fossero abbastanza vituperevoli, ella aggiunge le seguenti odiose insinuazioni nella nota alla pagina stessa 431:

« Se altri mi chiedesse perchè io chiamassi « un tal uomo tenero delle nostre istituzioni « (operette politiche tom. 2, pag. 212) dovrei « entrare in certi ragguagli che desidero di « tacere non già per mio conto, ma per « quello dei miei nemici. »

Se queste asserzioni sono fondate, ella è cosa evidente che io sono un vile, un traditore, un invidioso ed ignobile detrattore, un persecutore degli uomini capaci di ristorare la patria, insomma un uomo non solo spregevole, ma schifoso.

Signore, nissuna delle mie azioni, nissuna delle mie parole pubbliche o private dà diritto a chicchessia di fare al mio carattere sì sanguinose ingiurie, ed io le respingo con tutta l'indegnazione di cui è capace un uomo onesto crudelmente ferito nel suo onore. L'enormità delle imputazioni rendendole incredibili a coloro che mi conoscono, io mi limiterei ad una sdegnosa protesta, se non fossi tuttavia uomo pubblico, e se non fossi padre. Ove io chinassi il capo al di lei ostracismo, i miei elettori arrossirebbero della loro scelta, i miei figli della loro nascita.

Insopportabile perciò è la posizione in cui ella mi ha messo; poco onorevole, ▪ signore, è pur quella in cui si è messa ella stessa col vituperio, di cui volle coprirmi, perchè chi non mi crede un essere abbietto, dee creder lei un diffamatore; nè ella può evitare questa taccia che, ▪ disdicendo in un modo esplicito, per me onorevole, da me accettabile, le ingiurie fatte al mio onore, o producendo le prove sulle quali si appoggiano le sue asserzioni. Se ella vuol mantenersi in fama di uomo onesto, se ella mi stimmatizzò in buona fede, si unisca francamente, e coraggiosamente ▪ me per uscire entrambi dalla posizione in cui per colpa sua ci troviamo.

Una polemica, per quanto protratta, non può condurre allo scopo; noi potremmo contrapporre ingiurie ad ingiurie, vituperii a vituperii, e la verità non verrebbe chiarita; d'altronde il tenore stesso delle di lei asserzioni rende quasi per me impossibile d'intraprendere una lotta di questo genere; ella non mi attribuisce alcun fatto speciale e determinato ch'io possa in una polemica distrurre; ella si limita a generiche imputazioni, in prova delle quali sta solo la di lei asserzione, ▪ cui dovrebbe quindi bastare opporre il testimonio della mia coscienza, e la stima di chi mi conosce.

Ciò non può evidentemente bastare al mio onore; io ho diritto, e voglio che la luce si faccia, ▪ si faccia per tutti, nè posso acquietarmi a parole più o meno sonore, ▪ distinzioni più o meno sottili. Se ella mantiene le sue asserzioni, io ne appello ad un giudizio serio, illuminato, autorevole; questo giudizio può soltanto essere pronunciato da un tribunale ordinario, ▪ da un tribunale d'onore. Era da principio mia intenzione di porgere senza più querela al fisco; me ne trattenne la considerazione che ella non comparendo, nè facendosi rappresentare dinanzi al tribunale, il giudicio pronunciato in di lei contumacia non avrebbe un'autorità indeclinabile sull'opinione pubblica.

Mi accerti, o signore, che ella sosterrà le sue asserzioni al cospetto della giustizia, ed io tosto inoltrerò la querela colla promessa formale di non indietreggiare a qualsiasi inchiesta, di abbandonare al di lei scrutinio l'intera mia vita pubblica e privata senza reticenze, senza riserva alcuna. Che se ella teme di non poter produrre dinanzi al tribunale ordinario le prove senza compromettere la delicatezza di terze persone, accetti il giudizio d'un tribunale d'onore; scelga ella perciò quel numero d'uomini che stimerà, un egual numero d'uomini onorevoli sceglierò io pure in parte anche sui banchi della Camera, diversi da quelli sui quali io seggo. Ella recherà innanzi a tali uomini riuniti, personalmente, o per delegazione i suoi argomenti ▪ le sue prove, ed io prendo l'impegno di non declinare veruna discussione ▪ di tenere per valido ed inappellabile il giudizio motivato che verrà prununciato dai medesimi.

Signore, forte della mia coscienza ho cercato di comprimere, scrivendo, i sentimenti di giusta indegnazione, ch'ella provocò in me colle sue asserzioni. Io rispettai in lei ciò che ella non rispettò in me, il carattere. Aspetto con calma che ella dia un leale, compiuto, pubblico risarcimento al mio onore oltraggiato, od accetti uno dei due giudizii propostile per ridurre al giusto loro valore le di lei asserzioni. Se ella mi lascia senza risposta fino alli 25 del corrente mese, pubblicherò questa lettera e mi crederò in debito di qualificare nere diffamazioni le di lei asserzioni a mio riguardo.

DABORMIDA.

GIORNALI STRANIERI.

Scrivono da Londra all' Indépendance Belge:

All'estero è tanta la consuetudine di non considerare lord Palmerston se non come ministro degli affari esteri e come uno dei corifei del partito whig, che appena si ha nozione dei suoi antecedenti. Questa circostanza per altro non è senza rilievo in presenza del sistema del partito whig di mantenere l'eredità del potere in un numero ristretto di famiglie. Lord Palmerston è entrato nella carriera politica or son presso ▪ poco quarantacinque anni, e fece le sue prime prove nella celebre amministrazione di William Pitt. Vi fu sempre accordo di opinione fra lui e quest'uomo di Stato.

I primi anni della vita di lord Palmerston furono consacrati a studiare le minuzie delle funzioni amministrative, cosa importante nel nostro paese dove uno si prepara di lunga mano ▪ governare. In un'età ancora tenerissima, quando altri spendevano gioventù e fortuna in folli gozzoviglie, lord Palmerston si esercitava a diventare ▪ giorno uno degli uomini pratici più insigni del suo tempo. A venticinque anni egli era reputato abbastanza importante per affidargli il posto di segretario di guerra, nelle quali funzioni egli succedette al celebre lord Castlereagh. Questa nomina avveniva in un momento in cui questo dicastero era il più difficile da dirigere. Il sig. de Perceval era allora capo del gabinetto, e lord Palmerston riempì, durante diciannove anni, le stesse funzioni sotto quattro ministeri che si succedettero, quelli cioè di lord Liverpool, del sig. Canning, di lord Goderich e del duca di Wellington.

Lord Palmerston sortì da quest'ultimo ministero insieme col sig. Huskisson. Egli era troppo liberale per il torismo d'allora. Pochi giorni per altro dopo il suo ritiro egli si collegò con sir Roberto Peel e col sig. Huskisson per combattere il progetto di lord John Russell di emancipare le Chiese dissidenti coll'abolizione del *Testuel*. Questo avvenne nel 1828. Poco prima della caduta del gabinetto di cui era capo il duca di Wellington, lord Palmerston fece sulla politica straniera uno splendido discorso che fece molto senso e gli valse il portafoglio degli esteri nel ministero formato da lord Grey. È inutile aggiungere ch'egli riempì le stesse funzioni in tutti i ministeri whig che si formarono d'allora in poi.

In fatto di politica interna lord Palmerston professava opinioni meno avanzate che qualcuno dei suoi colleghi. Di thory liberale che egli era nella sua gioventù, egli era naturalmente diventato whig conservatore. Indagando i motivi della sua caduta recente non bisogna dimenticare che egli non apparteneva a nessuna delle grandi famiglie whig regnanti di cui non era che l'alleato possente, ma indipendente sempre. D'altronde, da qualche anno i whig si mostrano più esclusivi che mai, ▪ lord Grey considera il primo posto nel gabinetto come cosa a lui appartenente per diritto di nascita. Questi sono fatti che serviranno ▪ spiegare l'avvenimento aspettando le spiegazioni che il governo non potrà a meno di dare.

TORINO.

PARLAMENTO NAZIONALE.

SENATO DEL REGNO.

Tornata del 16 *gennaio.*

Presidenza del barone MANNO.

L'adunanza ha principio alle ore 3 1/4.

Il senatore Giulio legge il processo verbale della seduta precedente.

Presidente. Prevalendomi della facoltà accordatami dal Senato nomino ▪ commissario per l'esame dei bilanci il cavaliere Chiodo in surrogazione del cavaliere Giacinto Collegno.

Ministro dell'interno. Legge una relazione che precede il progetto di legge contenuto in un articolo unico per l'approvazione del bilancio generale si attivo che passivo per l'esercizio del 1852.

Il sen. Pollone legge la relazione per l'approvazione della legge sulla privativa postale.

Presidente. La relazione or ora letta sarà col progetto di legge incontanente stampata. E credo possa andare alla discussione lunedì prossimo, se già il signor relatore non abbia nulla ad obbiettare.

Sen. Pollone. Dacchè il signor presidente mi ha fatto l'onore d'interpellarmi risponderò, che la relazione è assai lunga, e che potrebbe darsi non fosse ancora stampata per lunedì. Per essere più sicuri potrebbe fissarsi il giorno della discussione a martedì.

Presidente. Convoco adunque il Senato a martedì per le due.

La seduta è sciolta alle ore 4 1/4.

Ordine del giorno di martedì.

Discussione della legge sulla privativa postale.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 16 *gennaio.*

Presidenza del cav. PINELLI.

La seduta principia alle ore 2.

Brignone legge il processo verbale della seduta precedente.

Cavallini da lettura del solito sunto di petizioni.

Si procede all'appello nominale.

La Camera approva il verbale.

Presidente. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio attivo.

Avigdor. Domando la parola onde fare un'interpellanza al ministro delle finanze.

Presidente La parola è al deputato Avigdor.

Avigdor. (*attenzione generale*). Le due ultime sedute segrete che da questa Camera furono tenute negli scorsi giorni hanno destato nel pubblico delle preoccupazioni non lievi, e molti di buona fede sono entrati in sospetto sullo stato del tesoro pubblico che giudicano in posizioni poco vantaggiose; la calunnia ingigantisce tali sospetti, e la bugia fa modo di screditare la nostra posizione finanziaria con asserire che il tesoro non può neanco soddisfare lo ammontare dei bilanci passivi del 1852. Tali voci potrebbero prendere qualche considerazione positiva per pregiudicare gravemente il nostro credito pubblico nell'interno, e le negoziazioni dei boni del tesoro all'estero. Io quindi mi rivolgo al ministro delle finanze, e lo prego di dare sull'oggetto alla Camera una franca, leale, esplicita dichiarazione; se il tesoro può sopportare pel 1852 le spese dei bilanci passivi, e fare sparire le incertezze finanziarie svegliate nel pubblico.

Ministro delle finanze. L'onor. interpellante osservava come le due tornate segrete non ha guari tenute da questa Camera fecero nascere sospetti finanziarii, che possono influire sul credito pubblico, ed anche nell'estero, ove si negoziano i buoni del tesoro. Egli chiede una chiara e leale dichiarazione dal ministero per togliere qualunque sospetto, qualunque sinistra interpretazione, ed io lo ringrazio che con tale sua interpellanza mi dà occasione favorevole a farla.

Lasciando da parte quanto si disse nelle due tornate segrete a norma del regolamento ho il bene di dichiarare alla Camera che in oggi le condizioni del tesoro non sono per nulla cambiate dal tempo che ebbi l'onore di presentare alla Camera il bilancio generale delle finanze, che anzi posso dire migliorata la posizione del nostro tesoro, migliorata pel rialzo sensibilissimo dei fondi; migliorata per la facilità di negoziazione dei beni del tesoro; migliorata per la fondata speranza di vedersi accrescere i prodotti indiretti dello Stato, ed anche per essersi veduti sancire dalla Camera i bilanci passivi; migliorata, perchè accertate le spese pel 1852, e per parecchi mesi del 1853. In quanto al disponibile del tesoro, posso dire che un avanzo vistoso rimane nelle mani del ministro delle finanze, ▪ che dal 1848 fin'oggi non mai si è trovata in condizioni tanto favorevoli. Credo che con tali dichiarazioni si abbia ben d'onde a serenare l'animo loro sulle sedute segrete coloro che di buona fede nutrirono sospetti finanziarii. In quanto a quelli, che calunniano io li disprezzo, come ho disprezzato sin dal principio della mia carriera politica, le calunnie e le ingiurie d'ignobili giornali, ▪ oggi disprezzo egualmente le calunnie sia che vengano dai banchi dei negozianti, che dai saloni dorati (*approvazione generale prolungata*).

Presidente. La Camera deve votare sulla seguente categoria.

Cat. 68. Miniere e marmi, li. 132,073 13.

Despine. Dimostra i vantaggi che ottiene lo Stato dal sistema attuale di amministrazione delle miniere e marmi, osserva che il deputato Angius aveva fatto confusione sui prodotti delle miniere dello Stato, e che le scuole mineralogiche in Sardegna non si debbano gravare allo Stato, come pure doversi abolire il laboratorio chimico mineralogico in Cagliari siccome non utile.

Michelini legge una tavola sinottica del prodotto delle miniere della Savoia e della Sardegna dal 1840 al 1846, confronta gli anni 1844 e 1845 per la Savoia in passività, cogli altri in attività di piccolo reddito, e lo stesso confronto impegna per la Sardegna per gli anni 1842, 1845 e 1846. Indi mettendo a calcolo la passività coll'attivo, e questo colle spese di amministrazione giudica che nessun reddito ha il governo e propone sopprimersi l'amministrazione generale e quelle particolari, e darsi le miniere a fitto.

Angius. L'onorevole Despine ha detto che io ieri nel prender la parola su la presente categoria abbia fatta confusione del prodotto delle miniere dello Stato, al che posso asserire che io non ho fatto veruna confusione del prodotto, ma che solo per brevità omisi varie piccole partite, come pure debbo fargli osservare che i vantati vantaggi a pro del governo io li veggo avverare a favore della società che prese in concessione le miniere, e che per lunghi anni giusta il contratto seguirà a goderli. Il preopinante parlando della scuola di chimica e mineralogia in Sardegna dice, che la spesa non deve gravarsi allo Stato; io non ho voluto che lo Stato si gravasse d'altra spesa, ma credo che l'ingegnere addetto allo scavo delle dette miniere siccome non sempre occupato potrebbe utilizzare il tempo istruendo la gioventù nella scienza mineralogica, e coloro che ricevono tale istruzione potranno in seguito servire agli scavi e ad altre operazioni con sentito vantaggio della società. Si dice inutile il laboratorio chimico in Cagliari perchè non procede mai ad alcuna analisi, ▪ verun esperimento, ed io scrivendo su tal materia ho lamentato che l'analisi di certe acque termali dovette farsi in Torino, ma non perciò deve togliersi quel laboratorio, ma piuttosto deve rendersi fruttifero ▪ vantaggio della gioventù discente in chimica e mineralogia in quell'isola che presenta svariatissimi casi che rendono non solo utile ma ben vero necessario quel laboratorio.

Despine. Sostiene le sue prime opinioni.

Michelini. Prendendo le mosse dai risultati del quadro del prodotto delle miniere dello Stato progetta la vendita generale delle stesse, e dice che si sarebbe atteso dal ministro di agricoltura e commercio una risposta e non silenzio.

Ministro delle finanze. Spesso ho dovuto sentirmi dire che sia *parlatore*, ma oggi il signor Michelini mi chiama taciturno perchè vuole da me una risposta, che son prontissimo ▪ dargli. Egli crede più opportuna la vendita delle miniere, ▪ dice che colla vendita cessano le spese dell'amministrazione, e che i capitali da riscuotersi possono impiegarsi. Ecco, signori, l'inganno. Amministrazione per le miniere non ne esiste in fatto. L'amministrazione a cui allude il deputato Michelini è stabilita per guardare la conservazione delle miniere, come nel circondario d'Ivrea vi è un ingegnere per la conservazione di quelle miniere; per la qual cosa ben si scorge che in caso di vendita, di appalto, di fitto la detta amministrazione esisterà nell'interesse dello Stato. Sulla convenienza poi di vendersi le miniere posso dire che non in tutti i luoghi si avvera, mentre in alcuni punti conviene fittarle e non venderle. In Savoia, ove le miniere sono conosciute è da preferirsi la vendita, se si trovi pure un compratore; ma per quella di Monteponi che da un reddito di cinque o sei mila lire non è convenienza alienarsi, tanto più che ci dà speranze di molti vantaggi nell'avvenire, oltrecchè sarebbe difficile trovare compratori di 500 in 600,000 lire, capitale corrispettivo al reddito di 6,000 lire. Ecco dunque che non può adottarsi un sistema generale. Spero adesso che il deputato Michelini avute tali dichiarazioni mi permetterà di tacere.

Saracco. Ieri al momento che la Camera passava alla votazione della categoria 36 del presente bilancio, io mi era per poco allontanato e non mi fu dato provocare dal signor ministro delle finanze alcune spiegazioni sulla categoria istessa. Essa riguarda ponti, spiagge, ed è segnata per una determinata somma e comprende il pedaggio che si paga pel passaggio del ponte delle terme d'Acqui. Io non dirò se convenga pagarsi un pedaggio per un ponte che mena ad uno stabilimento sanitario, e pagarsi da gente che spesso per non privarsi di quell'obolo, che a sudore trasse in guadagno, si getta a guado nelle acque per passarvi. Io solamente dico che ogni e qualsiasi imposizione deve essere sancita dai tre poteri: e che l'attual pedaggio sul ponte Carlo Alberto in Acqui è incostituzionale, poichè il ponte fu terminato nel 1849 e in quell'epoca vigevano le attuali istituzioni, e l'imposizione non fu dai tre poteri decretata, per cui spero che in avvenire cessi per non gravare la condizione di quegli abitanti. In consiglio di Stato si è promossa la quistione, il procuratore generale faceva istanze che cessasse l'imposizione pel 1852, ma il signor conte di Cavour nello entrare al ministero si oppose.

Ministro delle finanze. Non potrei dare all'onorevole Saracco tutte le spiegazioni necessarie a quanto egli ha dal ministero provocato, perchè non fui prima avvisato; pure farò osservare che il ponte su cui si paga il pedagio fu fabbricato a spese delle finanze dello Stato, che non fu destinato a strade pubbbliche, non ▪ generale utilità, e credo che chi fece le spese può fruire di qualche vantaggio. Egli dice che tal pedaggio si paga da quegli abitanti, e che la loro condizione è peggiorata. Il pedagio suddetto non aggrava la condizione di quegli abitanti, perchè si paga da coloro che si recano allo stabilimento balneare. Asseriva poi che tale esazione è incostituzionale perchè non sancita dai tre poteri dello Stato, ma io debbo fargli osservare, che il bilancio del 1851 fu votato dalle Camere non per categorie, ma per articoli, e in conseguenza tale dritto di pedaggio ottenne la sanzione del Parlamento. Pel momento non posso dire se tale imposizione debba cessare o mantenersi, locchè mostra non avverarsi la supposta mia opposizione in consiglio di Stato, sin dalla mia entrata al ministero, ma mi premurerò osservare la quistione dal lato costituzionale, e spero che la somma di 4,500 lire potrebbe cessare ove si accertino alcune circostanze enunciate.

Farina Paolo. L'articolo primo della legge con cui venne approvato il bilancio del 1851 legalizza la riscossione del dritto di pedaggio sul ponte Carlo Alberto in Acqui, e toglie qualunque pretesto a inutili reclami.

Saracco. Il sig. Farina ha creduto rispondermi ▪ dovizia con la citazione dell'articolo primo della legge che approva il bilancio del 1851, ma non è così. Lo stabilimento di un'imposta non è un articolo di bilancio, è una legge speciale, la quale deve progettarsi, riferirsi, discutersi e sanzionarsi. Ed al signor ministro osservo che non vale il dire, che siccome la finanza fece le spese della costruzione del ponte, perciò ha dritto fruirne. I tre poteri dello Stato solamente possono fare leggi d'imposte, e nessuno può negare tali elementi di dritto costituzionale. In quanto poi all'asserzione che i naturali d'Aqui non sono in condizioni più gravi ricorderò che essi sono per tutto l'anno al passaggio del ponte, e le persone che vanno allo stabilimento balneare vi dimorano quindici giorni; che pria il governo tenea delle barche pel tragitto delle acque, e oggi dopo la costruzione del ponte sono abolite.

Farina P. Io non comprendo come possa chiamarsi nuova imposta quella che dalla Camera fu votata nel 1851.

La Camera nel 1851 non votò il bilancio per categorie, bensì per articoli, e perciò è legale la riscossione del pedaggio.

La Camera adotta la categoria 68 e le seguenti:

Cat. 69. Annualità, li. 28,375.

Cat. 70. Fitti case, li. 37,050 33.

Cat. 71. Emolumenti concernenti gli studi delle scienze, li. 295,585 03.

Cat. 72. Emolumenti concernenti la sanità pubblica, li. 13,617 11.

Cat. 73. Minervali, e dritti di promozione, lire 26,815.

Cat. 74. Retribuzione degli studenti fuori dell'università, li. 40,205.

Cat. 75. Prodotti diversi, li. 150.

Università degli studi di Genova.

Cat. 76. Annualità, li. 413 77.

Cat. 77. Emolumenti concernenti gli studii delle scienze, li. 30,000.

Cat. 78. Emolumenti concernenti la sanità pubblica, li. 2,000.

Cat. 79. Prodotti diversi, li. 100.

Università degli studi di Cagliari.

Cat. 80. Annualità, li. 36,341 04.

Cat. 81. Emolumenti concernenti gli studii delle scienze, li. 29,300.

Cat. 82. Emolumenti concernenti la sanità pubblica, li. 400

Cat. 83. Prodotti diversi, li. 50.

Università degli studi di Sassari.

Cat. 84. Annualità, ll. 18,404 88.

Cat. 85. Fitti di stabili, ll. 1,927 20.

Cat. 86. Emolumenti concernenti gli studii delle scienze, ll. 20,200.

Cat. 87. Emolumenti concernenti la sanità pubblica, ll. 100.

Cat. 88. Prodotti diversi, ll. 50.

Università degli studi di Cagliari.

Cat. 89. Proventi di cedole del debito pubblico, ll. 2,137 63.

Università degli studi di Sassari.

Cat. 90. Annualità, ll. 2,880.

Cat. 91. Ritenenze per le spese d'affinazione di paste d'oro ed d'argento, e di partizione di dorati, ll. 35,000.

Cat. 92. Ritenenze per le spese di fabbricazione delle monete d'oro e d'argento, ll. 55,000.

Cat. 93. Utile per l'impiego delle tolleranze in meno nella fabbricazione delle monete, ll. 5,400.

Cat. 94. Utile sulla stampa delle medaglie, lire 1,400.

Cat. 95. Dritti di marchio sui lavori d'oro e di argento, ll. 130,000.

Categ. 96. Contravvenzioni al regolamento sul marchio dei lavori d'oro e d'argento, ll. 1,000.

Cat. 97. Proventi eventuali, ll. 100.

Cat. 98. Prezzo polveri che l'azienda generale di artiglieria e delle fortificazioni e fabbriche militari provvede a quella delle gabelle, ll. 300,000.

Cat. 99. Incerti ed emolumenti qualunque dei controllori devoluti alle finanze. — Dritti sopra i contratti ed altri proventi di cancelleria d'ogni genere delle aziende generali di marina e di artiglieria, compresi quelli dei commissariati d'artiglieria di Genova ed di Cagliari, ll. 20,000.

Farina P. La presente categoria dovrebbe aumentarsi di lire 10,405 per gl'incerti dei commissarii di guerra ed diversi diritti su patenti di nomina, di collocamento a riposo e cose simili, che dal bilancio passivo della guerra furono rinviati al bilancio attivo.

Ministro delle finanze. Io non posso oppormi, abbenchè non abbia le opportune notizie sul momento.

Farina P. Dà alcuni schiarimenti e propone la categoria un aumento di lire 10,405.

La Camera approva la categoria 99 in ll. 30.405, e le seguenti.

Cat. 100. Proventi delle segreterie dei magistrati supremi e dei tribunali di prima cognizione e di commercio (R. patenti 7 agosto 1845). L. 78,000.

Cat. 101. Casuali. L. 180,000.

Cat. 102. Proventi al 5 0[0 e rimborso capitale delle cedole di sesta serie, acquistate dalle finanze in forza di R. brevetto 5 aprile 1836 sul prestito aperto in vigore di R. brevetto 13 settembre 1834 dalla giunta amministratrice degli spedali in Genova, per l'erezione in quella città di un nuovo manicomio. L. 6,052 50.

Cat. 103. Rendite redimibili del debito pubblico di Sardegna, create col R. editto 9 agosto 1838, pervenute alle finanze per cessione di titolari. L. 2,599 50.

Cat. 104. Capitale integrale delle cedole del debito pubblico feudale di Sardegna che, estratte a sorte per l'estinzione, vengono invece, a termini del R. editto 13 febbraio 1841, inscritte al debito perpetuo. L. 30,720.

Cat. 105. Rendite sul debito pubblico dello Stato, già di proprietà delle casse speciali di marina, soppresse colle due leggi del 26 giugno 1851, num. 1210 e 1211, devolute alle finanze dello Stato per virtù delle leggi medesime, ll. 24,062 49.

Totale delle somme, ll. 101,625,019 29.

Il presidente mette successivamente ai voti gli articoli del progetto di legge che riguarda il presente bilancio e dalla Camera furono adottati senza discussione. Lo scrutinio segreto sulla presente legge dà il seguente risultato:

Votanti . .	114
Maggioranza . .	58
Favorevoli . .	101
Contrari . .	13

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione del bilancio attivo e passivo del 1852 dell'azienda del Monte di riscatto in Sardegna. È aperta la discussione generale, e ove alcuno non chiegga la parola, si passerà alla discussione delle categorie.

Attivo.

Cat. 1. Pensioni fisse, lire 18,735, 31. App.

Cat. 2. Prebende e benefizi vacanti ll. 127,293, 71. Approvata.

Cat. 3. Pensioni sui benefizii eccedenti il reddito di scudi mille, lire 22,272. Appr.

Cat. 4. Beni ex-gesuitici. lire 10,654, 20.

Asproni. In questa Camera più volte ho alzato la voce per chiedere la vendita dei beni ex-gesuitici, e oggi mi faccio ad eccitare il signor ministro per provocare una tal vendita, mentre le spese di amministrazione assorbiscono totalmente il loro reddito senza che lo Stato possa fruirne alcun vantaggio.

Ministro delle finanze. Il ministero ha prodotto nei bilanci una somma di due milioni dei beni demaniali. Nella nuova sessione sarà presentato un progetto di legge che modifica una legge precedente, la quale prescrive la vendita dei beni del demanio, e ne prescrive le norme. Quindi credo che le intenzioni del deputato Asproni non sono respinte.

La Camera adotta la cat. quarta.

Cat. 5. Diritti di estinzione dei biglietti, lire 51,113. 46. App.

Cat. 6. Rendite diverse, lire 336. App.

Cat. 7. Casuali, ll. 5,760. App.

Totale ll. 236,194 68. App.

Passivo.

Cat. 1. Debito pubblico, ll. 122,412. App.

Cat. 2. Personale, ll. 8,649. 20.

Ministro di grazia e giustizia. La commissione non ha creduto annoverare nella classe degli impiegati gli avvocati e i causidici, e nella categoria spese diverse, segnata per ll. 1,039 ha creduto poterli compensare. Io richiedo dalla Camera la somma di lire 9,000 sotto la denominazione di gratificazioni.

Mameli. La commissione non si oppone alla domanda del ministro sia che la somma venga stanziata sotto la categoria spese diverse, sia che se ne aggiunga un'altra sotto la denominazione di gratificazioni.

Asproni. Sostiene la proposta del ministro.

Mameli. La quistione è di semplice ordine, la spesa delle ll. 9,000 deve rilevarsi dall'estinzione dei biglietti; perciò a detta categoria si toglieranno le lire 9,000 per aggiungersi alle spese diverse, o alla categoria novelle gratificazioni, o spese straordinarie, che giudico più regolare.

La Camera adotta la categoria seconda.

Cat. 3. Spese d'uffizio, ll. 3,560. App.

Cat. 4. Maggiori assegnamenti, pensioni e sussidii somma in parte ammessa, ed in parte per ora sospesa. ll. 3,574.

Mellana. La commissione nella sua relazione del presente bilancio propone d'approvare soltanto la categoria per la somma di ll. 1,632 montare della pensione di ll. 1,440 alla vedova Palliaccia della Planargia e di ll. 192 per supplimento di congrua al vicario di Talana. Ma per gli altri maggiori assegnamenti che vi sono iscritti propone come si è fatto per gli altri bilanci di sospendere le nostre deliberazioni fino a che più mature informazioni ci pongano in grado di esprimere un fondato avviso. Non so persuadermi poi come nella categoria si riporta la totale somma di ll. 3.574.

Mameli. È giusta l'osservazione fatta dal deputato Mellana: la categoria suaccennata deve essere divisa nel modo che segue: 4. pensioni e sussidii, ll. 1,632.

Cat. 4. bis. Maggiori assegnamenti (sospesa).

La Camera approva le suddette categorie e le seguenti:

Cat. 5, Pensioni di ritiro, ll, 960.

Cat. 6. Pensioni sui benefizi vacanti, ll. 41,420.

Cat. 7. Pesi sui benefizii eccedenti il reddito di scudi mille, ll 1,854 44.

Cat. 8. Pesi sui beni ex-gesuitici, ll. 8,524 38.

Cat. 9. Interessi di capitali, ll. 17,728 72.

Cat. 10. Spese diverse, ll. 1,039.

Mameli. Si potrebbe fare una categoria di spese straordinarie per le 9,000 lire richieste dal ministro, e far sparire le gratificazioni come negli altri bilanci.

Cat. 10 *bis*. Spese straordinarie, ll. 9,000.

La Camera adotta.

Asproni. Io richiedo che dal presente bilancio che consta tutto di beni ecclesiastici si prelevino lire 10,000 per compiere la cattedrale di Nuoro in Sardegna, demolita per forza maggiore nel 1836. Gravi spese si sono fatte dai fedeli per ricostruirla. L'attuale chiesa è indecente al culto, e avvengono scandali per la ristrettezza. Questi beni sono della Sardegna (*no, no*), sì signori sono della Sardegna, (con risentimento), sono dello Stato (dai banchi).

Mellana. Io accedo alle spese per chiese modeste, non mai per le monumentali, e ove Nuoro voglia compire la sua cattedrale perchè non toglie due canonici col cui reddito potrà compire la sua chiesa? (*risa e ilarità prolungata*).

Asproni. Nuoro ha il solo nome di città, ma è misera. Io non sono amico dei canonici che s'impinguano per cantare, ma la rendita di due canonici di Nuoro in dieci anni non vi dà la medietà delle 10,000, e la fabbrica della chiesa attuale minaccia rovina e deve provvedersi.

Mameli. È congruo che si sopperisca alla spesa del compimento della cattedrale di Nuoro, ove dai ministro si accertino i fatti esposti.

Ministro di grazia e giustizia. Non posso accettare nè quanto dice il deputato Asproni, ne quello che ha manifestato la commissione. Non sono lontano però dall'annuire a dare le 10,000 lire come provvisorio assegno per imputarsi a chi di ragione, e non per sussidio.

Michelini. Il governo non è obbligato a tali spese.

Depretis. Il presente bilancio nel 1853 è bilancio dello Stato, e se si farà passare con una nuova categoria per la spesa della Chiesa di Nuoro tutte le provincie vorranno rifabbricate le loro cattedrali.

Lions. Il signor ministro ci annunziava una restrizione di diocesi in esito delle trattative con Roma e sparirà così quella di Nuoro.

Asproni. No! no!

Mameli. Convengo con Depretis.

Voci. *A domani, a domani.*

La seduta è levata alle ore 5 3[4.

Ordine del giorno di domani.

Seguito della discussione sui Monti di riscatto in Sardegna. — Imposte sulle pensioni degl'impiegati.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

VITTORIO EMANUELE II, ecc.

Il Senato ed la Camera dei deputati hanno adottato,

Noi abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Le casse di risparmio attualmente esistenti, e quelle che per l'avvenire verranno istituite in conformità delle leggi, godranno dei seguenti vantaggi.

Art. 2. I libretti che le casse di risparmio rimettono ai deponenti come titolo del loro credito, ed i registri analoghi di contabilità, rimangono esenti dal bollo.

I registri però devono essere numerati, e parafati a ciascun foglio gratuitamente dal sindaco, o da chi ne fa le veci.

Art. 3. I crediti scritti sui libretti delle casse di risparmio saranno esenti da qualunque imposta.

Art. 4. Ogni cassa di risparmio potrà trasferire tutti o parte dei suoi fondi presso la cassa dei depositi e dei prestiti, costituita sotto guarentigia dello Stato, dalla quale saranno ricevuti alle condizioni stabilite dalla legge del diciotto novembre mille ottocento cinquanta, salve le eccezioni infra tenorizzate.

Art. 5. Tali fondi saranno portati in conto corrente, con facoltà alle amministrazioni delle casse di risparmio di aumentarli, o di ritirarne tutto o parte a misura del loro bisogno, senza mutazione di cartella.

Art. 6. I fondi da rimettersi alle casse di risparmio potranno essere consegnati alle tesorerie provinciali per conto di quella dei depositi e prestiti, presentandone la domanda all'intendente.

Eguale procedimento sarà tenuto per la restituzione.

Art. 7. La direzione del debito pubblico, nel fine di cadun anno, farà conoscere, per mezzo del giornale, l'interesse che si corrisponderà pei fondi che saranno consegnati nell'anno successivo dalle casse di risparmio a quella dei depositi e prestiti.

Questo interesse non potrà essere minore nè del tasso massimo, che la cassa depositi e prestiti corrisponderà per altri depositi, nè di un mezzo per cento di ciò che essa percevrà mediamente dai suoi prestiti.

Il conto corrente delle casse di risparmio presso quella dei depositi e prestiti sarà regolato sulle basi:

1. Che ogni deposito o ricupero sia della somma intiera di lire duecento, o di un multiplo di essa.

2. Che l'interesse sui depositi decorra dall'undecimo giorno, compreso quello del versamento.

3. Che l'interesse sulle restituzioni cessi dal giorno della domanda.

4. Che la domanda debba precedere la restituzione

di giorni 10 sino		ed	L. 5,000
»	20	»	» 20,000
»	30	»	» 40,000
»	40	»	» 70,000
»	50	»	» 100,000
»	60 per ogni somma super.		

5. Che rimanga un intervallo di 10 giorni almeno tra due domande della stessa cassa.

6. Che il deposito totale in conto corrente non possa mai oltrepassare il debito liquido di caduna cassa di risparmio verso i proprii deponenti, nè perciò comprendere il fondo di dotazione, od il fondo di riserva che le medesime possedessero.

Art. 9. Il benefizio concesso alle casse di risparmio ed ai deponenti in esse cogli articoli secondo e seguenti è subordinato alle condizioni:

1. Di limitare ad lire mille duecento nel termine di due anni, dopo la promulgazione di questa legge, il massimo credito fruttante di ciascuna persona ammessa a far depositi alla cassa, contando per una sola persona il padre ed i figli, il marito e la moglie conviventi.

2. Di limitare a tre mila il totale delle somme che ciascun titolare sia per consegnare in un anno alla cassa di risparmio.

3. Di corrispondere ai deponenti un interesse non minore del tre per cento.

Art. 10. In ogni anno la direzione del debito pubblico distenderà uno specchio delle relazioni delle casse di risparmio con quella dei depositi ed prestiti.

Questo specchio sarà presentato alla commissione di sorveglianza sulla cassa dei depositi, e da questa al Parlamento, e fatto di pubblica ragione.

Art. 11. Gli amministratori delle casse di risparmio, contemplate nell'articolo primo, dovranno nel primo mese di ogni anno presentare al ministro dell'interno lo specchio delle loro operazioni dell'anno precedente.

Art. 12. Il ministro dell'interno, e quello dei lavori pubblici daranno nelle rispettive attribuzioni le istruzioni necessarie all'osservanza di questa legge, che sarà registrata al controllo generale, pubblicata ed inserta nella Raccolta degli atti del governo.

Torino, addì 31 dicembre 1851.

VITTORIO EMANUELE. *Galvagno, Paleocapa.*

TORINO, 16 *gennaio*. — Le signore che hanno avuto l'onore di essere presentate a S. M. la Regina e che desiderano intervenire in questo carnovale alle feste della real corte, sono pregate di favorire, non più tardi del 20 del corrente mese, il nome loro all'uffizio del prefetto di palazzo, in contrada della Zecca, casa delle R. scuderie, onde le SS. LL. possano ricevervi per tempo il personale viglietto d'invito in occasione di ciascuna festa. (*G. Piem.*).

— Il sig. Giuseppe Avena donò or ora agli asili di carità per la infanzia di Torino l'egregia somma di lire 10,000. La direzione determinata ora ad aprire una quarta casa, intende di attestargliene pubblicamente la maggiore gratitudine: l'atto generoso gli costituisce per sè tale un titolo di benemerenza appo tutti i buoni, che è superiore ad ogni elogio espresso con parole. (*G. Piem.*).

CIAMBERÌ, 15 *gennaio*.— La sessione d'inverno del Consiglio comunale di Ciamberì si apre il 16 corrente. Una delle principali questioni che i nostri rappresentanti prenderanno a trattare, sarà indubitatamente quella della strada ferrata.

Questa questione tocca a tutti gli interessi, non solo di Ciamberì, ma anche della Savoia; sinora questa strada ferrata non fu per il nostro paese che un avvenire senza realtà. Il Consiglio di Ciamberì può efficacemente contribuire a far entrare la questione nell'ordine dei fatti possibili: le circostanze non furono mai così favorevoli. Una febbre industriale, in cui le strade ferrate hanno una gran parte, si è impadronita della Francia; il governo della repubblica ha concesso successivamente parecchie linee, fra le quali quella da Parigi a Lione.

Bisogna saper trar profitto di quest'ardore. Per parte sua Annecy si agita; Ginevra è benissimo disposta. Utilizzare e ordinare tutti questi elementi senza perder tempo, tale è la missione che il Consiglio di Ciamberì deve risolvere. Un ritardo o una falsa misura potrebbe farci procrastinare all'indefinito.

Nel nostro ultimo numero noi proponevamo la nomina di una commissione incaricata di studiare la questione e di intendersi con Ciamberì e con Ginevra. Noi persistiamo in questa idea, ma vorremmo che i nomi dei membri della commissione fossero pubblicati, e che la commissione fosse obbligata a fare il suo rapporto entro il più breve termine.

(*Patriote.*)

GENOVA, 15 *gennaio*. — Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

Quando i lavori della strada ferrata tra Pontedecimo e Busalla giunsero al punto di intavolare la quistione circa il sistema da seguitarsi per l'ascesa di quella giogaia, fummo solleciti a proporre che il governo confidasse lo studio di tale quistione ad un comitato di uomini tecnici, e rendesse pubblici al più presto i risultamenti circa un'opera di tanta importanza pei destini commerciali del paese.

Una commissione venne infatti creata, e di uomini ne' quali ognuno certo riconosce competenza a decidere; essa potrà utilmente rivedere i disegni fatti, non che non sia nota l'abilità dell'ingegnere Maus, ma perchè in affari di tanto rilievo la decisione non potrebbe mai essere abbastanza ponderata e matura.

Ora ci rimane a desiderare che la commissione risolva presto, cioè concordi i suoi voti in favore di un sistema, e tolga ogni dubbiezza. E non crediamo già che esista dubbiezza sull'esito della strada ferrata: nè che si debbano ascoltare coloro i quali preconizzano funeste soluzioni. Ma fatto sta che vi possono essere, e sono, delle questioni d'arte da sciogliere; fra diversi inconvenienti vi sarà da scegliere il minore; e forse qualche problema andrà studiato e risoluto con dati di meccanica pura, mancando precisi dati di esperienza per certe cose. È sperabile che si giunga presto ad una conclusione, sia per dirigere ad uno scopo fisso l'ultima fase dei lavori, sia per non tenere più lungo sospeso il pubblico. Sappiamo che i membri della commissione si divisero il lavoro; li esortiamo a procedere in questo alacremente.

VERONA, 9 *gennaio*. — Il *foglio di Verona* pubblica la seguente *notificazione*:

Nel decorso mese di dicembre 1851 vennero sottoposti e giudicati dal giudizio militare i seguenti individui:

nel 1.o *dicembre*

1. Lodovico Orlandi, fruttivendolo di Verona, fu dichiarato colpevole di aver cantate canzoni sovvertive, e venne condannato a 20 colpi di bastone.

2. Luigi Vaggiuoli, maestro privato di Verona, fu dichiarato colpevole di aver composta e conservata una poesia sovversiva, e fu condannato a 4 mesi d'arresto.

*l'*11 *dicembre*.

3. Pietro e

4. Giovanni fratelli Engel, agenti di commercio di Verona, e

5. Cesare Zennari, agente di commercio di Verona, vennero dichiarati colpevoli del possesso di distintivi rivoluzionari, ed il Zennari anche di munizione da caccia, e fu loro calcolata per pena il sofferto arresto inquisizionale di 4 mesi.

Tanto contro di essi poi, quanto contro

6. Alessandro Zennari, agente di commercio di Verona, venne sospeso il processo per difetto di prove legali, sull'imputazione d'aver preso parte a mene rivoluzionarie.

7. Giuseppe Franchi, agente di commercio di Verona, fu, al pari degli altri, dimesso per difetto di prove per ciò che riguarda l'imputazione di aver preso parte a mene rivoluzionarie, ma fu poi dichiarato colpevole di aver tenuti ripetutamente discorsi in alto grado sovversivi, e venne quindi condannato a 4 mesi di arresto in ferri, coll'inasprimento di 20 colpi di bastone e di due digiuni a pane ed acqua per ogni settimana.

il 13 *dicembre*.

8. Contessa Maria Balbi-Valier, maritata Fava, nativa di Venezia e domiciliata in Padova.

9. Giuseppe Maroni, dottore in legge, di Verona, e

10. Giuseppe Campagna, nativo di Trento e domiciliato in Verona, agente di commercio, vennero dichiarati colpevoli, la prima del possesso di poesie sovversive e di avere scritte molte lettere contenenti espressioni offensive il governo; il secondo di aver composto uno scritto sovversivo, e di aver posseduta una stampa egualmente sovversiva; ed il terzo di possesso di molti scritti e stampe rivoluzionarie.

Vennero quindi condannati, la contessa Balbi-Valier a 4 mesi d'arresto, il dottor Maroni a 3 mesi di arresto, ed il Campagna a 6 mesi di arresto; la qual sentenza fu confermata in via di diritto, ma in via di grazia, avuto riguardo alle circostanze mitiganti che militavano a favore degl'inquisiti, fu la pena ridotta pel dottore Maroni e per la contessa Balbi-Valier ad un mese di arresto, e per Campagna a due mesi di arresto.

il 30 *dicembre*.

11. Giovanni Gandini, muratore di Tregnago, fu dichiarato colpevole del possesso di polvere ardente da mina e di poca munizione da caccia, e gli fu calcolato per pena l'arresto inquisizionale sofferto dal 15 ottobre decorso in poi.

12. Angelo Querella, giornaliero di Pescantina, fu dichiarato colpevole di offese e minaccie alle guardie di finanza, e venne condannato a 40 colpi di bastone.

Tutte queste sentenze vennero intimate e poste in esecuzione nei rispettivi giorni delle loro produzioni.

Dall'i. r. comando di città e fortezza, Verona, 5 gennaio 1852.

STATO ROMANO. — Da una corrispondenza della *Gazzetta di Venezia*, in data di Roma 3 corrente, togliamo i brani seguenti:

Due o tre ufficiali superiori dell'armata francese, che forma la guarnigione di questa capitale, per decreto del governo centrale sono stati messi in disponibilità. Uno di questi è il capo dello stato maggiore, Montesquiou de Fésenzac. Si ritiene che l'essersi addimostrati apertamente contrarii al plebiscito del 2 dicembre, o l'avere data opera d'influire nella votazione dell'armata anzidetta, abbia loro fruttato il congedo dal servigio attivo.

Alcuni arresti furono fatti ultimamente qui in Roma e nella sua provincia. Nominerò tra gli altri quello di un ungherese che aveva stanza nella terra di Lugnano, e quello di un certo Mazzoni, che, secondo afferma la voce pubblica, dall'agente consolare britannico sig. Freeborn era stato incaricato di compilare non so quale lavoro in servizio del *Foreign-Office*.

ESTERO.

TURCHIA. — COSTANTINOPOLI, 3 *gennaio* — Nella nostra capitale regna da qualche giorno la più perfetta tranquillità. L'alta diplomazia non si occupa di nessun affare importante. Dacchè il signor De la Valette, ambasciatore di Francia, era stato ammesso al gran consiglio di Stato, dove conseguì, come vi scrissi, l'*ultimatum* del suo governo, egli non ebbe altre conferenze coi membri del nostro gabinetto, di modo che la vertenza riguardo ai luoghi santi rimase nuovamente sospesa.

— Questa notte tutte le moschee ed i pubblici uffizi saranno illuminati per l'anniversario della nascità del profeta Maometto che si celebrerà domani. Il sultano, accompagnato da tutti i dignitari e pubblici funzionari, si porterà alla gran moschea d'*Eyoup* per fare la preghiera come ogni anno. Molte truppe si recano a quella volta per prendere i posti assegnate ad esse. (*Oss. Triest.*)

INGHILTERRA. — Un'inchiesta è stata aperta a Southampton a fine di poter conoscere le cause della perdita del piroscafo l'*Amazone*, e stabilire ad un tempo la responsabilità delle compagnie d'assicurazione. Tutte le persone salvate furono successivamente interrogate dalla commissione d'inchiesta.

Quanto ai 25 passeggeri e marinai dell'*Amazone*, raccolti dalla galeotta olandese *Gertruida*, una lettera indirizzata da Brest al *Chronicle*, contiene i seguenti interessanti dettagli:

Sono stati condotti a terra i naufraghi dell'*Amazone*. Impossibile d'immaginarsi un più doloroso spettacolo: sono tra loro due donne e un fanciullo; si arriverà a formarsi una idea dei loro patimenti, quando si saprà che oltre l'orribile pericolo da loro superato, quelle povere donne restarono esposte a tutti i rigori dell'inverno per ben 48 ore sopra un battello scoperto, ed esse quasi affatto nude.

Il fuoco scoppiò dopo che i passeggieri si erano ritirati per dormire, e scoppiò con sì spaventosa rapidità, che nessuno ebbe tempo di salvare il più piccolo oggetto e neppur di vestirsi. Le signore della città e la moglie del console inglese mandarono tosto queste infelici i panni dei quali aveano sì gran bisogno. Una delle naufraghe, la signora Maclennan, è crudelmente bruciata, non però al punto che abbia a temersi de' suoi giorni. Durante il tempo che scorse dal suono della campana d'allarme il suo imbarcamento, ella tenne sempre serrato con materna ostinazione contro il proprio seno il suo figliuoletto, fanciullino di un anno e mezzo, e riuscì a salvarlo quando tanti altri perirono. Il marito di lei,

funzionario del governo a Demerary, era anche egli a bordo.

La signora Maclennan nulla sa ancora della morte di lui, ■ spera ch'egli abbia potuto scampare sopra un'altra scialuppa; ma i suoi compagni d'infortunio sono convinti che è stato ucciso dall'esplosione della santa Barbara. L'altra dama che è stata salvata, miss Maria Smith, veniva da Dublino e recavasi a Porto Ricco per esservi istitutrice d'una famiglia. Tutti questi naufraghi sono egualmente senza vesti ■ senza danaro: ma il console ha fatto loro dare il bisognevole, ed ha provveduto perchè siano trasportati senza ritardo a Morlaix d'onde, saranno rimpatriati in Inghilterra.

SPAGNA. — Madrid, 8 *gennaio*. — Con decreto reale in data del 6, inserto nella *Gazzetta di Madrid*, è accordato al ministero delle finanze un credito straordinario di un milione di reali come supplettivo all'art. 1. del capitolo 8, sezione 10 del bilancio in corso, destinato all'armamento della fanteria, della cavalleria e del corpo dei carabinieri del regno.

Qualche disordine, fortunatamente di nessuna gravità, ebbe luogo ieri nella caserma di S. Francesco occupata da un reggimento di fanteria. Sul far della notte un piccolo numero di soldati di questo reggimento, eccitati da copiose libazioni, domandarono ad alta voce una diminuzione di 2 anni di servizio in occasione della nascita della principessa. Un colonnello li venne ■ ragionare, ed essi non tardarono a ritirarsi. Il ministro della guerra, gli ispettori militari e tutti gli ufficiali del reggimento furono in un istante riuniti nella caserma. I colpevoli saranno tradotti dinanzi ad un consiglio di guerra. Quest'affare, limitato esclusivamente alla caserma di S. Francesco, non produsse la menoma sensazione in Madrid che gode della sua tranquillità ordinaria. (*Corr. litogr.*)

FRANCIA. — Il numero degli individui arrestati nel dipartimento delle Basse Alpi messo in istato d'assedio finora monta sino a 992.

— Il vascello russo il *Robert*, forzato ■ gettar l'ancora nello stretto del Pas-de-Calais, si attaccò alla corda mettallica del telegrafo elettrico sotto-marino, il quale ha resistito 11 ore alla trazione del vascello battuto dalla tempesta.

— La situazione politica della suddivisione di Costantina è eccellente. I cabaili di Diedielly sono tranquilli. La nostra frontiera di Tunisi è ancora qualche volta inquietata, ma le disposizioni che vengono ■ prendersi arresteranno, si spera, queste incursioni fatte contro tutti i diritti delle genti.

— Il dipartimento della Senna diede 160 deputati alle Assemblea della costituente del 1789, fino ai consigli degli anziani e dei cinquecento. Ecco come si componevano queste diverse rappresentanze: 2 finanzieri, 4 coltivatori, 13 commercianti, 42 tra scienziati, artisti, letterati ■ proprietari, 61 avvocati, 16 preti, 10 nobili, 5 amministratori, 4 militari, 3 commedianti. Come si scorge gli avvocati, gli scienziati ■ i letterati vi figuravano per i due terzi.

— Il sig. Dupin maggiore assistette agli Invalidi al servizio funebre del maresciallo Soult. (*Corresp. du Tours*).

SVIZZERA. — Berna. — La revoca del gran Consiglio è stata definitivamente risolta dai membri del gran Consiglio che sono dell'opposizione. L'esecuzione di questa è rimessa dopo la discussione sulle già note proposizioni della minoranza stessa.

Una corrispondenza bernese della *N. Gazzetta di Zurigo* parla di tentativi di riconciliazione, che per insinuazione dei radicali sonosi ultimamente fatti sui rappresentanti dei due partiti nel gran Consiglio, ma che già furono abbandonati perchè i conservatori non vollero aderire alle pretese dei radicali. Per questo motivo, questi ultimi avrebbero definitivamente risolto di provocare la revoca del gran Consiglio.

— In gran Consiglio si discutono oggi (12 gennaio) le note proposizioni della minoranza di esso. Stokmar aperse la discussione discorrendo lungamente di queste proposizioni, e conchiudendo con un caldo appello ■ reciproche concessioni. Gli rispose il presidente del governo Fischer, il quale sul principio del suo dire rimarcò, l'odierna giornata dover essere decisiva per la sorte di Berna. Alla partenza del corriere la discussione continuava. (*G. Ticinese*).

— Pare che l'apertura della importantissima discussione per la quale la convocazione del gran consiglio fu chiesta, avrà luogo lunedì prossimo. L'opposizione, a ciò che si dice, passerà il Rubicone. Tuttavia la stampa non dimostra grande sicurezza. La *Berner Zeitung* prendendo posizione dietro il *Bund* dimostra, ■ convien dirlo, difetto di coraggio. L'aspetto del foglio che è l'organo della burocrazia federale in un simile affare è un fatto che è già rimarcato dagli uomini che vedono le cose un po' lontano. (*Courr. Suisse*).

— Scrivono alla *Tribune*. Posso annunziarvi da fonte sicura che il governo del gran ducato di Baden ha domandato al consiglio federale della Svizzera una nota di tutti i rifugiati politici badesi che soggiornano ancora nella Confederazione coll'indicazione del loro rispettivo domicilio, e che il consiglio federale ha avuto la compiacenza di soddisfare a questa domanda.

Ginevra. — Il 10 il sig. Amberny ha annunziato al gran consiglio che alla prossima seduta esso proporrebbe un progetto di legge tendente ad abolire la pena capitale nel cantone di Ginevra. Quindi il medesimo ha dato lettura del suo progetto di legge sulle incompatibilità. Una discussione assai lunga si impegnò ■ questo riguardo. Alla votazione 29 membri contro 4 si sino pronunciati contro il progetto.

ALEMAGNA. — Berlino, 10 *gennaio*. — Le Camere prussiane hanno tenuto seduta quest'oggi. Ecco in compendio le notizie del giorno:

La sinistra aveva fatta una mozione tendente ad abolire le esenzioni dell'imposta fondiaria. Fra i motivi in appoggio erasi segnalata questa circostanza che il ministero non presenterebbe nessuna legge su questa materia. Ora si annunzia che un progetto di legge sarà presentato dal governo, relativo alla ripartizione dell'imposta fondiaria. Ma questo progetto ammetterebbe in principio un'indennità da accordarsi a coloro che sinora hanno goduto dell'esenzione cui si tratta di abolire.

— Il conte Sacerma della Silesia, aveva mandato una petizione concernente la revisione della costituzione. Ma questa petizione incontrò male presso la commissione, la quale propone l'ordine del giorno puro e semplice. I petenti, dice il rapporto, non hanno accennato i singoli punti che si tratterebbe di rivedere; ■ una revisione totale non sarebbe una buona via da seguirsi.

— Si parla vagamente di una mozione che si proporrebbe di fare un membro della destra, la quale consisterebbe niente meno che nell'abrogazione della costituzione e nel ritorno alla Dieta riunita. Queste voci se non altro provano quali idee il pubblico ascrive al partito della reazione.

— La commissione centrale per il bilancio si è costituita ieri, ed ha nominato presidente il conte Arnim Boytzenburg. Fra i 18 membri di questa commisione la sinistra non ne conta che due.

—Lunedì la seconda Camera discuterà la mozione del deputato Claessen, relativa agli affari di stampa.

— La polizia di Brunswick ha espulso dalla città ■ dal territorio del ducato il conte di.... ■ sua moglie, figlia naturale del duca Carlo, che abita in Inghilterra. Sembra che questi due personaggi facessero una propaganda politica in favore di quest'ultimo nell'intento di acquistargli aderenti e farlo ripristinare nei suoi antichi diritti sul ducato.

— Il generale de Bonin è stato ricevuto in udienza particolare dal re.

DECESSI *del 15 gennaio in Torino.*

N. 30

Totale N. 266

ULTIME NOTIZIE.

Udiamo che le differenze fra la Francia ed il Marocco sono in via di amichevole componimento. L'agente e console generale di S. M. il Re di Sardegna a Tangeri, scelto ad interporre onorevoli uffici di concordia, presta opera gradita così ■ quei governi come a quello del Re. Le pratiche già felicemente innoltrate fanno sperare che il R. agente, il quale seppe in breve tempo cattivarsi la stima e la confidenza comune, otterrà quanto prima un risultato favorevole.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Parigi, 14 gennaio.

Si annunzia di nuovo la costituzione per domani 15. Le questioni elettorali non saranno decise, ma sibbene rimandate alla legge organica che sarebbe fatta dal Senato ■ dal Consiglio di Stato. Vi ha ora molta propensione per il suffragio universale ■ due gradi, ■ si richiederebbero per l'eleggibilità due anni di domicilio nel dipartimento. Tutto questo però terrà indietro le elezioni, ■ questo ritardo, come vi dissi, avrà l'inconveniente di dare all'opposizione il tempo di organizzare una resistenza a quella corrente che nei primi giorni trascinava tutti ad aderire al nuovo governo.

Si tratta di sciogliere la scuola politecnica, e poi di riorganizzarla e traslocarla nel castello di Meudon presso Parigi. Il pubblico si fa meraviglia di questo progetto perchè la scuola non si è manifestata con nessuna dimostrazione durante gli avvenimenti di dicembre. Ma il governo sa ciò che il pubblico ignora, ed è che l'ordine non è stato mantenuto nella scuola se non coll'aiuto d'un battaglione e di quattro pezzi d'artiglieria postati nella corte.

Si è celebrato ieri agli Invalidi un servizio funebre in onore del maresciallo Soult; tutto passò senza accidenti, solo che verso mezzo giorno il suono del cannone sorprese Parigi che aveva dimenticato questa solennità.

Quest'oggi è comparso un decreto che ricostituisce lo stato maggiore dell'armata. I signori Persigny, di Niewkerke e Bacciocchi sono nominati colonnelli. I tenenti-colonnelli e i capitani appartengono tutti alla classe dei finanzieri.

Un decreto susseguente accorda amnistia per tutti i reati di guardia nazionale anteriori alla nuova organizzazione.

Si comincia a vedere qualche pezzo da 5 franchi coll'effigie di Luigi Napoleone.

Ieri è stata comunicata agli impiegati di tutti i dicsateri la nuova formola adottata per i rapporti al presideute. In testa si scriverà: Al *Principe-Presidsnte*, e più sotto: *Monsignore*.

È stata testè pubblicata una corrispondenza del ministro dell'interno colla signora Odier, e col generale Cavaignac durante la cattività di quest'ultimo. Il signor de Morny con una nota inserta stamane sul *Moniteur*, si dichiara estraneo a questa pubblicazione ch'esso attribuisce ad una indiscrezione. — Io non saprei come spiegare questa rettificazione, sembrando che non vi sia nelle lettere scambiate alcuna cosa che non onori entrambi i corrispondenti.

So, che il signor Chevalier, fratello dell'economista ■ dell'altro Chevalier, segretario della presidenza, è designato per rimpiazzare il signor Clavel come cancelliere di legazione ■ Torino.

Poscritta. Ore 6. La costituzione sarà veramente pubblicata domani, e si dice che sarà accompagnata da un proclama destinato a produrre un grand'effetto. La moderazione ha vinto: si annunzia ai Francesi un'era di riconciliazione e di guarentigie inviolabili per tutti i diritti.

Mi giungono in questo momento notizie di Madrid. Vi è stato nella guarnigione un piccolo movimento insurrezionale, che si attribuisce all'influenza del maresciallo Narvaez. Si suppone che egli voglia imporsi alla Regina, rispettando però religiosamente la sua corona.

Parigi, 14 *gennaio*. — Il presidente della Repubblica ieri sera assisteva alla rappresentazione di Maria Rohan al tratro italiano in compagnia del generale Roguet ed Abbatucci. Allorchè il capo dello Stato entrò nel palco venne con entusiasmo accolto dai numerosi spettatori accalcati nella bella sala Ventadour.

Il presidente ha applaudito a più riprese la musica del maestro Donizzetti, che venne con precisione eseguita dai principali artisti.

L. Napoleone non volle che gli venisse fatto il ricevimento officiale; e per conseguenza non avevano illuminato in vetri colorati ■ colla cifra del presidente che la piccola porta per la quale il presidente si reca abitualmente al suo palco, dove venne introdotto dal signor Lumley direttore del teatro. (*Patrie*).

— L'articolo più interessante nei giornali di Parigi del 14 è quello del signor Véron nel *Constitutionnel*, sulle voci da qualche tempo in giro, secondo le quali sarebbero per essere pubblicati dal *Moniteur* nuovi decreti di proscrizione. Stando ■ ciò che dice il sig. Véron questa voce è infondata, o se non altro è una calunnia in quanto che imputa al governo intenzioni severe, non assolutamente necessarie nell'interesse della società. L'autore afferma che quantunque Luigi Napoleone abbia la fermezza voluta per far cedere gl'impulsi del cuore al proprio dovere, è troppo nobile e generoso da poter commettere un atto di crudeltà.

Parigi, 14 *gennaio*. — Il *Constitutionnel* annuncia che la costituzione sarà pubblicata martedì 15 gennaio.

— Si legge nel *Siècle*: Si dice che una lettera è stata indirizzata da Abd-El-Kader al presidente della repubblica colla quale il primo si congratula dell'atto del 2 dicembre ■ rinnova le domande di essere rimesso in libertà, obbligandosi a non prender parte in nessuna impresa degli arabi contro la signoria francese.

— Il *Moniteur* pubblica un decreto del presidente col quale è accordata piena amnistia per tutte le condanne per infrazioni commesse nel servizio della guardia nazionale anteriori alla data del presente decreto, che non avessero ancora avuto esenzione; e per le infrazioni che ancor sarebbero suscettibili di pene disciplinari o correzionali.

— I signori Marco Dufraisse, Miot, Greppo, Mathé ■ Richardet, ex-rappresentanti, condannati alla trasportazione, sono stati imbarcati a Brest a bordo del *Duguesclin*. È stato ricevuto a Brest un ordine telegrafico di sospendere i preparativi per la trasportazione degli ex-rappresentanti A. Martin e Michaud. Si dice anzi che il sig. Martin sarà autorizzato ■ rimanere a Parigi per rimettersi in salute. (*Galignani*).

— Sulla corrispondenza fra il ministro *De Morny* e il *generale Cavaignac* pubblicata ieri dai giornali inglesi e dalla *Patrie*, troviamo questa mattina la seguente rettificazione nei *Moniteur*.

■ Il ministro dell'interno ha visto con dispiacere nei giornali la traduzione d'una corrispondenza fra lui e il generale Cavaignac pubblicata da un giornale inglese. Egli è affetto estraneo a questa pubblicazione, che non può essere stata che il risultamento di una indiscrezione. »

— Si legge nel *Siècle*. — Il generale Cavaignac ha diretto al ministro della guerra la sua domanda d'essere posto in ritiro.

— Riceviamo i giornali d'Algeri del 10 gennaio. A questa data la più grande tranquillità, l'ordine il più perfetto regnavano in tutte le parti di questa colonia.

Li 8 il maire d'Algeri ha pubblicato un manifesto per celebrare con una festa solenne fissata alli 11 gennaio, il felice risultato del voto del 20 e 21 dicembre. (*Patrie*).

Spagna. — Si legge nella *Gazzetta di Madrid* del 9 gennaio:

Decreto reale. — Usando della prerogativa che mi appartiene a termini dell'art. 26 della costituzione, e d'accordo coll'avviso del mio consiglio dei ministri io decreto ciò che segue:

Art. unico. È sciolta la Camera legislativa del 1851.

Dato al palazzo, 7 gennaio 1852.

Firmata — La Regina.

Controsign. il pres. del consiglio dei ministri

Juan Bravo Murillo.

Lisbona, 31 *dicembre*. — Il *Times* del 13 dicembre che non si potrebbe ancora analizzare gli elementi eterogenei dei quali è composta la Camera dei deputati, non essendo ancora regolarmente costituita. Il numero dei deputati finora ammessi non supera gli ottanta. 9 siedono all'estrema dritta, 20 all'estrema sinistra, 51 al centro. Credesi che il ministero avrà la maggioranza.

Londra, 13 *gennaio*. — Il *Galignani* smentisce la notizia dell'arrivo di Lamoricière a Londra; il generale trovasi attualmente ■ Colonia.

— Il conte di Derby (lord Stanley) fu nel numero di quelli che ricevettero questa settimana l'invito per il castello di Windsor. (*Herald*).

— Il marchese di Normanby lavorò ieri al Foreign-Office. (*Globe*).

— Il sig. Bingham, segretario di legazione a Torino, passa segretario di legazione a Lisbona. (*Idem*).

— Lord. John Russell arriverà domani in città. (*Post*).

— Si legge nell'*Herald*: I punti principali del discorso della corona saranno il bill della riforma parlamentare, e la riforma delle corti di cancelleria. Si dice che se saranno condotte a buon fine le trattative in corso, il primo ministro deporrà il 9 febbraio sull'ufficio di presidenza della Camera dei comuni un progetto di riforma parlamentare.

— L'affare del *Prometheus* che si era considerato per un momento come una causa di rottura fra l'Inghilterra ■ gli Stati-Uniti sembra che debba terminarsi come l'avevamo preveduto con un esito molto meno grave. Il *Times* annunzia in effetto che il governo inglese si affrettò di disapprovare la condotta del comandante del brick l'*Espress* che aveva fatto fuoco sul *Prometheus*, e di spedire all'ammiraglio Seymour, che comanda la stazione delle Antille, l'ordine di prendere le misure ■ quest'effetto.

Berlino, 11 *gennaio*. — La *Gazzetta dell'impero d'Alemagna* annuncia che fra qualche giorno sarà fatta la proposta alle Camere di considerare la costituzione come non avvenuta e di convocare di nuovo la Dieta riunita.

Berlino, 11 *gennaio*. — La nomina del generale de Bonin a ministro della guerra par certa. Ha ieri avuto una lunga udienza dal re.

Il conte di Ziethen conosciuto per la sua influenza come membro dell'estrema destra nella seconda Camera, e i suoi rapporti intimi con la corte e specialmente col re, è partito sotto pretesto di fare un viaggio di piacere per Parigi con una missione speciale.

Oggi un corriere di gabinetto russo è giunto da Pietroburgo, ed ha recato l'adesione del gabinetto russo al trattato conchiuso con la Danimarca relativamente agli affari dello Schleswig-Holstein.

Borsa di Genova *del* 16 *gennaio:*

5 °/₀ . . .	1848 1 marzo e 1 sett.		
	1850 1 genn. e 1 lug.	93 3/4	93
4 °/₀ Obbl.	1834 1 genn. e 1 lug.		
»	1849 1 aprile e 1 ott.		
»	1851 1 agosto e 1 febb.	960	950
5 °/₀ . . .	Tosc. 1 genn. e 1 lug.		
Azioni della banca		1740	1730
Sconto per Genova e Torino		4 0/0	

Borsa di Parigi *del* 14 *gennaio*:

Il 5 0/0 aperto a 105 si chiude a 105, 20 in aumento di 1, 10 su ieri.

A contanti è rimasto a 104, 90 in aumento di 1, 40.

Il 3 0/0 a 70, 40 in aumento di 1, 15. A contanti ■ 70, di un franco più di ieri.

Il 5 0/0 piemontese (c. R.) ha guadagnato 80 cent. a 95, 80.

Borsa di Londra del 13 *gennaio*:

Città mezzogiorno. Fiacchezza nei fondi alla borsa e alla città. I corsi hanno perduto 1/8 0/0. Consolidati a contanti e per conto a 96, 5/8 3/4.

Città 2 *ore*. Eguale fiacchezza. I consolidati sono languenti ■ 96, 5/8.

Fondi sardi ■ 90.

Città 3 *ore*. Consolidati per conto 16 gennaio ■ 96, 1/4.

S. NICCOLINI, *gerente*.

Presso G. BOCCA *Libraio di S. S. R. M.*

LE BULLETIN FRANÇAIS

JOURNAL POLITIQUE

publié par

L'EMIGRATION FRANÇAISE

ET BELGIQUE.

PREZZO DELL'ABBUONAMENTO

Torino . . . . . L. 14.

Per la provincia franco di porto . . . . » 15.

Il giornale è settimanale e sorte tutti i giovedì a Bruxelles.

AVVISO

per incanto di Mobili.

Il giorno 20 corrente mese, alle ore 9 mattina e successivi giorni, in contrada San Filippo, casa del sig. principe Della Cisterna si esporranno all'incanto tutti i Mobili d'appartamento spettanti a S. E. sir Ralph Abercromby, ministro plenipotenziario d'Inghilterra presso il Governo Sardo.

Mossone Giovanni, *geom. perito giurato*

Teatri di questa sera.

REGIO. — Opera: ***Camoens***. — Ballo grande ***Fausto***. — Balletto.

CARIGNANO. — La drammatica Compagnia al servizio di S. M. recita: *Il Diavolo*.

NAZIONALE. — Opera — *Chi dura vince*. — Ballo *Le Quattro Nazioni*.

D'ANGENNES. — *Vaudevilles*.

SUTERA. — La drammatica Compagnia Bassi. Preda recita: *La Sorella del Cieco*.

GERBINO. — La drammatica compagnia Cappa recita: *La Figlia del Rabbino*.

BORSA DI COMMERCIO DI TORINO — *Bollettino ufficiale del* 16 *gennaio*.

FONDI PUBBLICI	Per contanti: giorno prec. dopo la Borsa	Per contanti: nella mattina	Pel fine del mese corrente: giorno prec. dopo la Borsa.	Pel fine del mese corrente: nella mattina	Pel fine del mese prossimo: giorno prec. dopo la Borsa.	Pel fine del mese prossimo: nella mattina
1819 5.0/0 god. 1 8.bre L.						
1831 ■ » 1 luglio »						
1848 » » 1 sett. ■		92				
1849 » ■ 1 genn. »		91 50 60	92	(p.fine corr. 91 75 92		
		90 50		(p.fine febb.		
1851 » » 10 x.bre »						
1834 Obbl. 1 genn. »						
1849 » 1 8.bre ■						
1850 » 1 agosto »				950 p. 20 corr.		
1844 5 0/0 Sard. 1 luglio »						
FONDI PRIVATI						
Azioni Banca naz. 1 genn.						
» Banca di Savoia .						
Città di(4 0/0oltre l'int d.						
Torino(5 50 0/0 1 luglio						
Città di Genova 4 p. 0/0						
Società-*Gaz*(ant.)1 genn.						
Società-del *Gaz* (nuova)						
Incendii a pr.fisso 31 dic.						
Via ferr.di Savigl.1 genn.				446 p. 25 corr.		
Mol. presso Coll. 1 giugno						

CAMBI	Per brevi scadenze.	Per tre mesi.
Augusta . . . . . »	253	252 1/2
Francoforte S. M. »	210 1/4	
Genova *sconto* . . »	4 p. 0/0	
Lione . . . . . »	99 90	99 40
Livorno . . . . . »		
Londra . . . . . »	25 30	25 15
Milano . . . . . »		
Napoli . . . . . »		
Parigi . . . . . »	99 90	99 40
Roma . . . . . »		
Torino *sconto* . . »	4 0/0	

Monete contro valuta legale o Biglietti di Banca	Compra	Vendita
ORO		
Doppia da 20 Lire . .	20 10	20
— di Savoia	28 78	28
— di Genova	79 45	79
Sovrana nuova	35 18	35
— vecchia	34 98	35
ARGENTO		
(*) Per il Biglietto di 1000 L.		
EROSO milato		
Perdita per ogni 1000 L.	2 75 p. 0/0	

(*) *I Biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

Tipografia Ferrero ■ Franco, *Contrada dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.*

SI RICEVE L'ASSOCIAZIONE.
Per Torino, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso i principali librai.* — Per le Provincie *con dei vaglia postali.* — Livorno, *all'emporio librario.* — Firenze, *Vieusseux*, libraio. — Roma, *Capobianchi*, impiegato postale. — Parigi, uffici di corrispondenza *Havas, e Lefolivet.* — Londra, *P. Rolandi*, libraio, 20. Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Torino. — Un anno L. 40. — Sei mesi L. 22. — Tre mesi L. 12. — Provincie. — Un anno L. 44. — Sei mesi L. 24. — Tre mesi L. 13. — Italia ed Estero: — Un anno L. 50. — Semestre L. 27. — Trimestre 14 50. — *franco ai confini.* — Un solo Numero cent. 30. — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale.* — *Le inserzioni* si pagano cent. 20 per riga anticipati — I manoscritti non saranno restituiti.

Anno V. Torino, Domenica 18 Gennaio 1852. Num. 1256.

Torino, 17 gennaio.

Alcuni mesi addietro abbiamo fatto menzione di una società dell'Emigrazione Italiana, che si pensava a quell'epoca di formare, e che difatti si costituì sin dal 1 giugno 1851. Ora siamo lieti di poter annunciare ai nostri lettori che le speranze da noi espresse in allora sonosi compiutamente avverate. La nuova società si è prontamente e prosperamente svolta; il numero dei soci e dei benemeriti cittadini che concorrono colle loro offerte a quell'opera di savia ed illuminata filantropia cresce ogni mese; e non è dubbio che fra non molto vedremo intorno a questo primo nucleo raggrupparsi quanti uomini di senno e di cuore conta l'emigrazione.

Gli azionisti sommano già a 520 all'incirca dei quali 400 appartengono realmente all'emigrazione; gli altri sono cittadini piemontesi; il numero delle azioni addossatesi da questi 520 soscrittori si calcola che ascenda a 1700 circa, la qual cifra, essendo ciascun'azione di centesimi 50 al mese, rappresenterebbe un introito mensile di meglio che 800 lire; ma siccome l'esazione compiuta ed integrale di tutte le azioni non è sempre possibile, così l'entrata si calcola ora in 700 lire al mese.

Una piccola porzione di questo reddito, che non è stabilita in una somma certa e determinata, ma varia secondo le speciali circostanze del mese, viene sempre detratta per formare un fondo di riserva, in previsione di ogni possibile caso. Il rimanente dell'entrata viene impiegato 1. nella spesa per un locale ove la società tiene le sue adunanze, l'ufficio d'amministrazione e le mense comuni; 2. in sussidi diretti ed indiretti.

Per il locale si pagano lire 150 al mese. In questo, ciascun giorno, ad ore diverse, hanno luogo due mense; la prima a centesimi 60, la seconda a cent. 80, alle quali, mediante questo corrispettivo viene ammesso qualunque dei membri della società. La somministranza dell'occorrente per queste mense, è data ad appalto, con questa condizione che si paga l'appaltatore solo in ragione del numero dei convitati. Presentemente questi oltrepassano di regola i sessanta e v'ha ogni motivo di credere che fra non molto saranno fatti più numerosi, giacchè da alcun tempo si nota una proporzione ascendente nel concorso di emigrati a queste tavole comuni: e credesi inoltre che debba concorrere a mantenerla ed accrescerle la scelta, fatta non ha guari, di un nuovo locale, che mostra di essere in condizioni anche migliori di quello occupato anteriormente dalla società.

I soccorsi vengono conceduti a quei soli, i quali o per malattia, o per alcun'altra causa legittima siano nell'impossibilità di procurarsi col lavoro il necessario alla vita. Il comitato di direzione ha fra le sue varie attribuzioni quella eziandio di procurare il collocamento dei fuorusciti, che utili al lavoro, e desiderosi di occuparsi, non sappiano per avventura per lor medesimi trovare chi li impieghi.

Nel medesimo locale dove sono gli uffizii e le mense, v'è pure un gabinetto di lettura, nel quale gratuitamente i membri della società trovano una raccolta discreta di libri, frutto di private donazioni, e inoltre quasi tutti i giornali dello Stato, che dalle rispettive redazioni vengono spontaneamente spediti alla società d'emigrazione.

Inoltre per l'istruzione dei più giovani o meno colti hannovi luogo frequentemente appositi corsi elementari o professionali per opera di alcuno fra i membri della società stessa.

Sopra queste basi, e con questi mezzi la nuova società dell'Emigrazione da otto mesi si va felicemente svolgendo ed ampliando; composta d'uomini per ogni rispetto sicuri, inquantochè la loro ammessione è subordinata a minute indagini sui loro antecedenti e sulla loro moralità, essa non ha dato mai nè al governo, nè ai privati alcun motivo di lagnanza. Prudente e circospetta nei suoi atti, mantenendosi affatto estranea alla politica, essa non si occupa che del fine filantropico che si è proposto; e in tal guisa ella ha potuto durare, senza che mai fra i suoi membri sia nata alcuna irritante discussione o siasi fatto luogo ad alcuna dissenzione o inimicizia. Limitata nelle spese da un inflessibile regolamento, ed amministrata da un comitato di direzione composto d'uomini che il suffragio dei loro compagni ha designati, e nei quali questa testimonianza di simpatia e di fiducia dimostra concorrere tutte le doti di capacità e di onestà che a simili uffici si richieggono, non è avvenuto nè è pericolo avvenga mai che si ponga in istato da non poter più soddisfare ai suoi impegni — perchè una giusta proporzione coll'incasso è la regola invariabile della spesa.

Per il concorso di tutti questi caratteri, la società dell'emigrazione in Torino ha saputo conciliarsi la fiducia generale; del che fanno fede e la moltiplicità delle domande di ammessione che ha ricevute dacchè si è cominciato a poterla giudicare dietro i suoi propri atti, e le adesioni ogni dì più numerose di privati cittadini che da Torino e dalle provincie le mandano volonterosamente il tributo della loro simpatia.

E noi abbiamo voluto farne questo cenno, quale indiretta risposta alle esagerazioni di certi fogli, ai quali piace dipingere con ben altri colori l'emigrazione italiana in Piemonte. Certo, ogni regola ha le sue eccezioni; e non tutti i fuorusciti meritano lode, non tutti intendono e praticano appuntino i doveri che loro impone l'ospitalità che qui ricevono; ma come per i primi spontanea si adopra la benevolenza dei cittadini, così sugli altri veglia sollecito il governo; e quei medesimi che facilmente qui trovano soccorsi, appoggio, ed assistenza perchè rispettano le leggi e l'ordine pubblico, troverebbero pronta ed efficace repressione, non appena si scostassero da quei principii e in alcuna guisa abusassero dell'asilo che hanno trovato in questa privilegiata terra di libertà.

Laonde gli interessati detrattori, che di tutto si fanno un'arma contro un governo che calunniano perchè non si sentono coraggio e capacità di imitarlo; e i quali trovano più comodo accusare le vittime delle ingiustizie politiche, anzichè reintegrarle nei diritti dei quali le hanno spogliate, possono cercare altri argomenti, ed altri pretesti; giacchè non otterranno, checchè facciano, di turbare pur solo un momento quella reciproca fiducia e benevolenza, grazie alla quale gli infelici che sonosi rifugiati in quest'ultimo asilo della libertà costituzionale possono ricevere senza arrossirne il beneficio della ospitalità.

Il nostro popolo sa quali doveri gli impongono i principii che stanno a base del suo diritto pubblico, ed ai quali egli ha mostrato di volersi mantenere fedele, a qualunque costo, ed in qualunque condizione le vicissitudini della fortuna lo possano collocare.

Il nostro governo, mentre è deciso a rispettare scrupolosamente gli obblighi suoi verso gli altri, così è pure determinato al tempo istesso di esercitare i suoi diritti. — Il contegno dell'emigrazione in generale gli agevola l'uno e altro ufficio: i fatti che abbiamo narrati lo dimostrano e chiariscono in quale conto siano da tenere le esagerazioni messe attorno, appunto in questi giorni, da coloro che speculano fin sulla sventura, per trarne argomento a maligni biasimi ed a bugiarde accuse contro il Piemonte.

Non evvi forse prova più evidente della inoltrata civiltà d'una nazione quanto il pregio in cui in essa si tengano gli uomini chiari per virtù pubbliche e private, per dottrina e sapere, e cospicui per azioni utili e generose. Il culto poi che si presti alla loro memoria è un'arra sicura che a quei valorosi cittadini sorgeranno in copia gli imitatori.

Perciò con sensi di singolare compiacenza andiamo registrando le testimonianze d'onoranza che o ai viventi nostri illustri compaesani, o alla loro memoria si tributano in ispecial modo dai municipii in questo generoso Piemonte, degno anche in ciò di essere imitato dagli altri popoli colti e civili.

Il municipio di Pinerolo, la cui attività illuminata per avviare i suoi amministrati ad ogni maniera di progresso è superiore ad ogni lode, nella seduta del 29 dicembre scorso rendeva un dovuto omaggio alla memoria d'un egregio pinerolese il professore di medicina Michele Buniva decretando che col suo nome si intitolasse una delle nuove vie che si debbono aprire nella città, e che un busto in marmo ne conservasse l'effigie nella maggior sala del municipio.

Mercè questa generosa deliberazione il paese nativo dell'illustre Michele Buniva rese piena giustizia ai suoi meriti eminenti: alla dottrina estesissima del profondo professore di medicina, ornamento e decoro con Balbis, Rossi, Defilippi, Anselmi e Canaveri della scuola medica dell'illustre torinese Ateneo, scomposta dalla funesta reazione del 1814: alle doti rarissime di patriottismo che tanti dolori e sciagure gli fecero sopportare colla longanimità e serenità del vero cittadino che a tutto antepone il bene della patria: e infine al merito che con nessuno divise di avere coi suoi proprii sforzi ed infiniti stenti il primo introdotto e propagato tra noi il *vaccino*, salvando così tante vite e preservando questa popolazione da tanti mali, funeste conseguenze del terribile morbo del vaiuolo.

GIORNALI ITALIANI.

Leggesi nel *Bollettino Com. Ind.*

Strada ferrata da Torino a Savigliano. — Ci è grato di poter annunciare che in seguito agli avvisi pubblicati sul giornale officiale del Regno, per l'adunanza generale della società di questa strada, nel giorno 5 corrente radunavansi alla sede della società nella sala dell'Assemblea circa cento dei principali azionisti per discutere e deliberare sugli oggetti proposti dall'avviso stesso.

In prevenzione ed a chiaro conoscimento di quanto doveasi trattare sul prolungamento della linea da Savigliano a Cuneo per Fossano era stata, alcuni giorni avanti l'Assemblea, diramata un'esatta relazione dell'ingegnere della società, ed un'altra dei distinti avvocati delegati della città di Cuneo; acciò gli intervenienti potessero farsi un'idea e studiare con conoscenza di causa il progetto di speculazione cui erano chiamati a discutere e trattare nell'interesse della società.

L'effetto di questa pratica saggiamente pensata accordò una facilità di lavoro ed un esito favorevole.

Il presidente della società aprì la seduta con un breve e ben ponderato discorso allusivo al motivo della straordinaria adunanza e dimostrante in fine lo stato finanziario in giornata della società; quindi i revisori ai conti del primo bilancio lessero la loro relazione, che riuscì soddisfacente per l'amministrazione, e sulla quale venne data l'approvazione a pieni voti ai conti stessi.

Seguiva a questo la proposta del prolungamento, che veniva accolta dall'intera adunanza con tutto il favore, e la discussione scevra di opposizione si estendeva soltanto a maggiori schiarimenti, che nell'interesse della società si desideravano da alcuni soci, e che furono compiutamente risolti a maggiore tranquillità e sicurezza dell'intera assemblea.

Formulata la deliberazione sulla quale doveasi votare per l'accettazione della proposta, ed assoggettata ai voti ne risultarono 305 favorevoli e 7 contrari.

Dopo questo bell'esito sul primo oggetto trattato, si presentava la proposta di dieci soci per modificazioni degli Statuti, quale pure si accettava dall'adunanza nel modo più lusinghiero, e l'Assemblea considerando saviamente nominava una commissione nel suo seno di tre distinti personaggi, acciò rivedesse la proposta stessa pel successivo giorno otto, pel quale prorogava il termine de' suoi lavori.

In fatto in quel giorno la commissione leggeva la sua relazione che portava tenui rettifiche alla proposta; quindi ne veniva aperta la discussione, che siccome la prima si estendeva a maggiori rassicuranze richieste da alcuni soci sull'esito in atto pratico delle proposte modificazioni amministrative, ed infine ad unanimità di voti veniva approvata.

Le approvate modificazioni si estendono alla soppressione di tutto il capo quinto degli statuti, cioè alla soppressione del comitato, ed alla sostituzione delle stesse attribuzioni del comitato in un direttore, avente una cauzione di ll. 50 mila, con responsabilità verso il consiglio d'amministrazione sulla gestione generale.

A giudizio di saggie e intelligenti persone possiamo dire che la crisi, a cui va soggetta qualunque amministrazione di nuova istituzione, e specialmente per affari nuovi, è già sul finire per quella a cui sopra si accenna; poichè il primo affare combinato in quest'assemblea rafferma un interesse vantaggiosissimo per la società, ed il secondo assicura un'azione energica e rispondente nel fatto dell'esatta amministrazione; nè possiamo ingannarci di un tale vantaggio, poichè nel periodo di circa otto giorno dal listino della nostra borsa si scorge il vistoso rialzo delle azioni da lire 390 a lire 455.

È a desiderarsi che l'esempio della società di Savigliano, tanto nella parte del suo spirito intraprendente, quanto in quella di reggersi sui dati dell'esperienza, dia impulso e lume a quelle che la seguiranno nella carriera degli affari di pubblica utilità.

Togliamo dalla Gazz. Off. *per il Ducato di Savoia*:

Le invenzioni del *Corriere delle Alpi* sopra una pretesa congiura di saccheggio in Savoia, continuano a portare i loro frutti disgustosi e a tor fama al nostro paese all'estero. Ecco ancora un giornale che si fa eco di queste voci esose ed assurde:

« In tutte le provincie della Savoia, dice « la *Gazette de Lyon*, nel Ciablese, nel Fos« signi, nella Tarantasia ecc. il sollevamento « doveva esser simultaneo, le masse dovevano « tutte convergersi sopra Ciamberì per orga« nizzarvi la repubblica sociale. Le manifesta« zioni fatte a Aix-les-Bains dai terroristi « savoiardi devono indurre i savoiardi a bene« dire la Provvidenza la quale li ha preser« vati dal vedere questi progetti condotti ad « esecuzione. »

Dopo le mentite officiali che noi abbiamo pubblicato, ogni commento torna ormai inutile, e noi non ritorneremo su questo proposito, giacchè il governo conosce l'esatta verità e il pubblico ha già pronunciato il suo giudizio sopra il cinismo di un giornale che ha testè salvato la Savoia (e gli Stati Sardi)!!

GIORNALI STRANIERI.

Leggiamo nello Standard *del 13 il seguente giudizio sull'ultimo decreto del presidente della repubblica francese, col quale scioglie la guardia nazionale.*

Lo scioglimento della guardia nazionale in tutta la Francia è il secondo atto importante della rivoluzione del 2 dicembre 1851. Questa misura è violenta; ma una prima violenza

---

APPENDICE.

DEL MUSEO MECCANICO

X.

Prima di conchiudere definitivamente sulla istruzione tecnica, di cui abbiamo intrattenuto sì a lungo i nostri cortesi lettori, crediamo dover gittare un motto a quei troppo timorosi, i quali ci accagioneranno forse di avere soverchiamente vantata l'istruzione operaia.

Egualmente lontani da quelli, che vorrebbero compressa ogni tendenza delle classi operaie a togliersi dall'ignoranza con utili e ben diretti studi, quanto da quelli, che vorrebbero fare dell'operaio l'essere privilegiato dell'epoca, noi non crediamo che si debba temere il largo a ragionato sviluppo delle sue facoltà intellettuali, e a chi vuol intendere fedelmente all'ordinato bene della società sembraci che dovrebbe più caler di guidare quelle menti inesperte al retto conseguimento del loro fine, il quale sta per la maggior parte nel desiderio di una positiva istruzione, che non di comprimere assolutamente una molla, che tosto o tardi si rialza con funesto pericolo di uno scatto violento.

Senza istruzione non vi ha libertà, e nel mentre deplorare dobbiamo la lor cecità, ci è pur forza confessare che sono strettamente logici coloro, i quali, volendo aggirare a loro talento il popolo, e servirsene pei loro fini liberticidi come di passivo strumento, temono che col mezzo di positivi studi scuota il vile giogo dell'antica ignoranza, e sognando possibile il ritorno a quei tempi beati, in cui la docile plebe tenuta al buio più fitto loro prestava credulo ed attento l'orecchio, avversano intanto tutte quelle istituzioni, che francamente intendano ad illuminare tutta la nazione, e non più una sola casta privilegiata.

Ma se questi sono nemici del popolo, non gli sono certamente amici coloro, i quali sapendo che desso si attacca alle idee, alle parole, che fan più rumore senza badare bene spesso se sieno giuste a possibili, nel suo animo instillarono il seme velenoso del malcontento, e gli appresero a maledire una società, che vorrebbero ovunque imbalsamata da quei fiori che vengono figurati dall'infermo loro cervello. Nè ricordano gl'incauti che per savia legge della Provvidenza noi dobbiamo sempre lottare colle avversità per procurarci il desiderato benessere, e che nessun ordinamento sociale, per quantunque sia seducente, potrà mai mutare il triste andamento della nostra mortale carriera, nè più tengon conto delle tante vicende che la governano, e dei tanti ostacoli che si oppongono all'attuazione di un preconcetto sistema il quale essendo parto, spesso infelice della mente di un solo, non può trovarsi in armonia coi bisogni di tutti. Egli è così, che approfittando slealmente dei suoi patimenti, ingannarono l'infelice operaio promettendogli mari e monti, facendogli veder vicino il termine delle sue sofferenze, mostrandogli una meta beata, la quale non si trova che nella loro immaginazione, ed è ben lontana da quel bene reale che è compatibile colla natura dell'umana società qual Dio ce l'ha data, aizzandolo a torbidi, a tumulti, non badando che l'industria prospera nella quiete, e che le sommosse turbano l'una e rovinano l'altra, e facendolo così dolorosamente cadere fra le strette di una necessaria compressione. Tolga Iddio che noi vogliamo infoscare più del giusto un quadro, le cui tinte sono già abbastanza lugubri, ma per dire tutta la verità è pur forza di aggiungere, che ben pochi son quelli che di tali dottrine persuasi, di buona fede traggano alla loro volta in errore il popolo amato; per lo più questi fallaci dottori, non sperando autorità che nella sua ignoranza, madre feconda di facili seduzioni, lo ingannano con pompose asserzioni, mirando al trionfo della loro idea, e al conseguente personale interesse, mentre han di continuo sull'estremo delle loro labbra il bene di una classe, che ostentano chiamar sovrana.

Ma come dunque potrà il popolo tenersi nel giusto mezzo fra questi due perniciosissimi estremi? Desso ha bisogno di essere istruito a giustamente apprezzare il valore di quelle parole, che tanto lo agitano, ha bisogno di acquistare l'amore del lavoro, perchè il lavoro è il primo elemento della sua prosperità, ha bisogno che una mano ferma e benevola opponga valido un argine agli eccessi, ed accontenti i legittimi desiderii: ha bisogno infine che la parte più colta e più assennata della società di lui si occupi, e co'suoi lumi, e con quei mezzi che sono in suo potere gli porga un fratellevole aiuto. E questa missione le vien resa più facile nel nostro paese, in cui le masse hanno giudizio pratico e maturo, ed ove siano ben dirette, rade volte trascorrono a quei vaporosi desiderii, i quali accogliere non si possono che da nazioni più volubili ed inconseguenti della nostra non ancora demoralizzata delle conseguenze di una sfrenata licenza. Nella società vi sono diverse classi, le quali hanno uffizi ed interessi diversi, e tutte devono insieme conservare l'equilibrio sociale. Una classe può migliorare fin tanto che non rompa questo equilibrio: coloro adunque che desiderano il bene della società, veggano fino a qual segno si possa rimediare ai mali di una classe sì numerosa ed utile quale è l'operaia, e vi pongano salutare rimedio. Soddisfacendo ai giusti desiderii si impedisce che questi non diventino il sogno d'ogni notte, il pensiero di tutti i giorni, e si evita che a forza di fermentare in quelle menti focose non trasmodino in utopistiche teorie. Prevenire il male e non comprimerlo deve essere la cura di quelli, che non per partito, ma per sincero sentimento amano i loro simili: nè questo è solo un precetto di santa carità, sibbene ancor di avvedutezza politica, avveguachè una popolar commozione lasci sempre qualche conseguenza che non si vorrebbe, eppure è forza subire.

Ma non è solo pel miglior bene della società che convenga istruire il popolo, ei può richiedere per giusto diritto d'esser fatto partecipe di quella scienza che finora pur troppo era un mistero per lui. Se il patto costituzionale gli impone di contribuire col denaro e colla persona alla pubblica prosperità, se desso impingua l'erario comune colle tasse relative, e veste la nazionale divisa per la comune sicurezza, è ben giusto che in ricambio gli sia largita un'educazione adattata ai suoi bisogni. A che servono per lui le tante scuole letterarie, alle quali finora si è quasi esclusivamente pensato? Appresi ch'egli abbia gli elementari rudimenti, dovrà forse proseguire nello studio de'classici latini a greci, ed assumere così altre tendenze assai lontane da quelle, che servire gli devono a ben disimpegnare le sue speciali incumbenze? Quando ei sappia leggere e scrivere, perchè non potrà trovare una scuola, in cui attingere quegl'insegnamenti che più siano atti a guidarlo nell'arte a cui si sente inclinato? Nella nuova società, in cui tutti sono eguali dinanzi la legge, deve prevalere l'interesse dei più; ma come sarà questa una verità positiva finchè chi aspira alla condizione del medico, dell'ingegnere, del legista, trova l'istituto conveniente, che alla fine de' suoi studi riusciti a

apre l'addentellato ad un'altra. La distruzione di un fantasma di costituzione civile creata dalla rivoluzione del 1848 rendeva inevitabile quella di una inerte democrazia militare, alla viltà ▪ alla perfidia della quale questa rivoluzione deve il proprio successo. In ogni paese una simile instituzione sarebbe incompatibile colla sicurezza del governo, ▪ specialmente presso di un popolo cui la leggerezza segrega da ogni altro. Il carattere proprio degli inglesi è l'odio snaturato per ogni maniera di cangiamento, e spesso su di questo punto contrasta singolarmente coi suoi vicini.

Ma un'istituzione come è la guardia nazionale, un corpo militare di quasi un milione di uomini, che ha una organizzazione propria, che sceglie i suoi capi, che nulla deve al potere esecutivo tranne i ringraziamenti per le armi ▪ la protezione che ne riceve, sarebbe considerata appo noi come un contagio intollerabile, come un male che la sola apprensione di una imminente invasione potrebbe far sopportare per una sola stagione. All'epoca infatti in cui si temeva un'irruzione minacciosa, e quando un appello alle armi era fatto al popolo per combatterla, le nostre forze volontarie non avevano nessuno dei caratteri democratici della guardia nazionale francese. Una forza armata e organizzata in Francia la quale non dipende strettamente dal potere esecutivo, non potrebbe essere altro che una democrazia militare, ora inerte, ma pronta sempre a sollevarsi per esercitare quella tirannia a cui tende l'istinto proprio di ogni democrazia senza freno. Ed il potere democratico, quand'anche dorma, non è sempre inoffensivo; giacchè spesso il terrore che cagiona il suo destarsi sforza i governi timidi a concessioni più fatali di quello che potrebbe imporre il più ruvido dispotismo. Si è spesso detto che un atto può essere giusto, ma tuttavolta chi lo emette è ingiusto. Pensi adunque chi lo vuole, che il presidente sia un usurpatore, un tiranno; noi non discuteremo sul concetto che possono avere dell'uomo, purchè si convenga con noi che ▪ buono o a mal grado è il benefattore della Francia e dell'Europa, castigando la ribellione del 1848 e annullando le conseguenze di questa ribellione. Per tutti questi beni le persone oneste debbono ringraziarlo.

La *Nuova Gazzetta di Prussia* pubblica la seguente rassegna per ordine cronologico di tutti gli scritti pubblicati sinora sotto il nome di Luigi Napoleone Bonaparte.

Rêveries politiques è il titolo della prima pubblicazione. Egli la scrisse nel 1832 quando era di moda avere sempre in tasca una formola di costituzione. Luigi Napoleone non potè resistere alla tentazione; i punti essenziali del suo progetto di costituzione sono: suffragio universale, due camere, un imperatore a capo del potere esecutivo, principio ereditario, sotto riserva della sanzione per parte del popolo ad ogni elezione.

▪ Un tale governo, dice Luigi Napoleone, « sarebbe forte senza dispotismo, libero senza ▪ anarchia, indipendente senza conquiste. Si « debbono combinare i due elementi popo- ▪ lari di Napoleone I (allora viveva ancora il ▪ figlio dell' imperatore) ▪ della repubblica. ▪ Il figlio del grand'uomo è il rappresentante ▪ della più gran gloria, la repubblica è il « rappresentante della maggior libertà. »

Più tardi l'autore stesso dichiarò essere questo scritto un lavoro giovanile troppo arrischiato.

Considérations politiques et militaires sur la Suisse. Venne alla luce nel 1833. Per ricompensa il governo svizzero gli accordò il diritto di cittadinanza.

Manuel d'artillerie — 1835. — Luigi Napoleone, il quale aveva sempre assistito agli esercizii d' artiglieria al campo di Thun, era stato nominato capitano d'artiglieria nel 1834. Nell' anno susseguente egli scrisse questo libro che tratta di tutti i particolari e di tutti i rami dell'arte d'artiglieria.

Idées Napoléoniennes — 1839. — Questo scritto fu pubblicato dopo l' impresa di Strasbourgo, il suo viaggio e il suo ritorno dall'America, dopo la questione che vi fu per cagion sua fra la Svizzera e la Francia, ▪ dopo che fu stabilito in Inghilterra. Tutti questi fatti avevano dato alla sua persona un' importanza politica, ed è questo il motivo per cui questo libro è il più conosciuto. Le *Idées* sono uno studio sull' impero. Luigi Napoleone prende a combattere l' opinione che l'impero fosse incompatibile colla pace e colla libertà. Fra le altre cose si legge:

« La parola libertà non era scritta in fronte « a tutte le leggi, ma ogni legge dell' impe- « ratore preparava il regno della libertà. « Quando un paese è straziato dai partiti, « per esser possibile la libertà bisogna che ▪ questi partiti ricompariscano. Quando in un « paese demoralizzato il principio dell' ugua- « glianza non è messo da per tutto in ap- « plicazione, bisogna infiltrarlo in tutte le « leggi, prima che la libertà sia possibile. ▪ Quando il governo non ha forza, nè pre- « stigio, quando l'ordine non esiste nell'am- « ministrazione e nello Stato, bisogna ripri- « stinare quest' ordine, questo prestigio, pri- « ma che sia possibile la libertà. Quando un « paese muove guerra ai suoi vicini, ed ha ▪ nel suo seno di quei che aderiscono all' e- « stero, bisogna che vinca i suoi nemici pri- ▪ ma che sia possibile la libertà. Il governo « dell' imperatore, più di qualunque altro, « avrebbe potuto comportare la libertà, per- « chè Napoleone aveva fatto in Francia tutto « ciò che deve preparare la via alla libertà, ▪ perchè il suo potere era basato sopra l'in- « tiera massa del popolo. »

Fragments historiques, 1841. — Questo libro è il primo di quelli che l' autore scrisse in prigione. Il tema dei *Fragments* è un paragone delle rivoluzioni di Francia ▪ d' Inghilterra nel 1830 ▪ 1688. Nella prefazione si leggono queste parole: « Mentre che ▪ Pa- « rigi si rendono i dovuti onori agli avanzi « mortali dell'imperatore, io suo nipote sono « sepolto vivente in una angusta camera; ma « io rido dell' inconseguenza degli uomini, e ▪ ringrazio il Cielo d'avermi dato per rifugio, « dopo sì dure traversie, un carcere in terra « francese. Sostenuto da una fede ardente e « da una coscienza pura, io vivo rassegnato; « a me basta di provare, che se mi sono ar- « rischiato sopra un mare in tempesta, io ▪ aveva profondamente meditato sulle cause, ▪ sugli effetti delle rivoluzioni, sugli scogli del ▪ successo e sugli abissi del naufragio, e mi « consolo del presente, leggendo scritto nella « storia dei popoli con lettere incancellabili « l'avvenire de'miei nemici. »

Questo brano basta per rivelare l' idea che che domina nei *Fragments*, ▪ la natura delle conclusioni.

Analyse de la question des sucres. — 1842. — Il libro incontrò l'approvazione della commissione nominata per l'esame della questione. La commissione ordinò che ne fosse mandato un esemplare ▪ tutti i pari e deputati.

Extinction du Paupérisme. — La base del sistema che Luigi Napoleone svolge in questo scritto è l' istituzione di colonie agricole. Egli così rispose ad un indirizzo di vecchi operai: ▪ Un attestato di simpatia per parte del po- « polo mi è mille volte più caro di quelle « adulazioni officiali che gli aderenti di tutti i ▪ governi prodigano ai potenti. Io non lavo- « rerò mai che nell' interesse di quella mag- « gioranza del popolo la quale presentemente, « benchè forte di tutti i diritti e di tutte le ▪ ricchezze, vive non di meno priva di diritti « politici ▪ di ogni sicuro avere. »

Le Passé et l'Avenir de l'Artillerie. — 3 volumi. — Questo libro venne alla luce nel 1848. Il primo volume tratta dell'influenza dell'artiglieria sopra le operazioni militari dopo l'invenzione della polvere; il secondo tratta di materie tecniche; nel terzo sono svolte le idee dell'autore sull'avvenire dell'artiglieria.

Il sig. Villemain, allora ministro della pubblica istruzione, gli aveva permesso di farsi portare ad Ham tutti i manoscritti e libri necessari dalla biblioteca nazionale. Per contro il ministro della guerra, il defunto maresciallo Soult, aveva ricusato di lasciargli prendere cognizione di qualche documento che si trovava negli archivi del ministero.

Oltre a questi vi è ancora una quantità di scritti di Luigi Napoleone che sono stati classificati in tre categorie principali: Lettere sulla politica, sulla storia, ecc. — Traduzioni dal tedesco, segnatamente delle opere di Schiller, che sembra sia il suo autore favorito. — Articoli di giornali, specialmente del *Progrès du Pas de Calais* che si pubblicava in quei tempi.

*Leggesi nell'*Emancipation di *Bruxelles*:

« Leggemmo con qualche curiosità i due numeri di una pubblicazione che porta per titolo *le Bulletin français*. Non faremo commenti sul merito di questo scritto: sarebbe lo stesso che impegnarsi in una polemica senza scopo ▪ senza vantaggio pel nostro paese. Quello però che ci sembra pericoloso è che si ricorra all' ombra di una generosa ospitalità, e si adoperino le nostre libertà, non per intraprendere discussioni elevate intorno ai grandi principii sociali, od a questioni sociali importanti, ma per assalire direttamente, personalmente, in termini violenti ed acerbi un intiero sistema di governo, ed il capo di uno Stato vicino.

« Le nostre leggi, le nostre libertà, le nostre franchigie, la nostra costituzione così liberale, quei nostri diritti che noi tanto apprezziamo, sono fatti per noi e pe' nostri costumi, non dobbiamo accordarli ▪ stranieri ai quali servano come stromenti di agitazione ▪ di turbolenze. Il Belgio, prima che cogli altri, ha obbligo con se stesso; nè può tollerare di essere convertito in focolare nel quale si dia fuoco ai proiettili apparecchiati per essere lanciati contro la sua potente vicina

« A noi importa vivere in pace coi grandi paesi che ci attorniano a noi importa di non associarci ad un atto di ostilità qualunque contro i medesimi, di non divenire complici di una guerra morale ed intellettuale che loro si voglia muovere. Dopo il 1848 non seguimmo altra linea di condotta: noi non permettemmo che i realisti venissero in casa nostra a cospirare contro la repubblica; ed ora non bisogna permettere che nè repubblicani, nè realisti vengano ad ordire qualunque trama contro il governo di Francia.

« Il Belgio alle altre sue virtù deve aggiungere quella sì nobile e sì preziosa dell'ospitalità. Esso non deve con durezza ▪ senza cagione proscrivere dal suo territorio uomini onorevoli, degni di stima ▪ di riguardi ▪ che furono dai casi politici momentaneamente allontanati dal loro paese. Ma dal canto loro, essi, nel loro infortunio, devono pensare di non compromettere l'asilo che vien loro aperto coll'unirsi agli artefici di disordine, ed ▪ non violare questa prima legge della riconoscenza esponendo il paese che li raccolse ad umilianti esigenze oppure ad acerbi rimproveri.

« Noi confidiamo che la prudenza e la fermezza del governo sapranno prevenire tali estremità, e che esso ricorderassi che, qualunque siano le sue individuali simpatie, l'onore, il riposo, la dignità stessa del Belgio, così mirabilmente conservati in quattro anni, non devono sacrificarsi ▪ straniere passioni ed inimicizie.»

Leggesi nella Patrie:

Voci di guerra sono sparse in Europa. Si parla di numerosi armamenti, ▪ sembra che si tema che un qualche gran fatto di natura ▪ sconvolgere l'equilibrio degli Stati non sia per sorgere dalla presente situazione.

In quanto a noi non dividiamo questi timori. Non vi è governo che pensi seriamente di lanciarsi nelle avventure. Perchè vennero prese all' indomani delle precauzioni per un avvenimento così grave come quello del 2 dicembre, non è una ragione per pensare che noi siamo esposti ▪ veder riprodursi delle complicazioni esterne. Nessuna potenza può e vuole scindere i trattati.

L' Inghilterra più di noi ha bisogno della pace, e le potenze del Nord non hanno alcun motivo di entrare in una via di diffidenza. La loro parte consiste nell' osservare, e se hanno luogo degli armamenti, è perchè esse desiderano che l'Europa segua i suoi destini, e riformi le sue istituzioni con calma, con moderazione e con saggezza.

La demagogia è battuta su tutti i punti dell' Europa. Gli armamenti degli Stati le toglieranno persino la rimembranza della sua forza di un giorno.

Vedete la Repubblica Elvetica, questo focolare permanente degli intrighi comunisti, l'asilo dei vinti rivoluzionarii? Già il consiglio federale ha conosciuto che un cambiamento di politica era necessario, di già degli ordini di espulsione sono stati formulati. Che il socialismo riceva il colpo di grazia! che Kossuth non ritorni più sul continente europeo! che la Svizzera non sia più in balia al dispotismo di una minoranza avvilita dagli insegnamenti anarchici?

Non v'ha cosa che possa allarmarci. Ma ciò non è tutto. Noi auguriamo che nessuna querela intestina si elevi tra i governi. La pace è indispensabile all' Europa. Solo colla pace essa può rialzarsi ▪ divenir grande; solo colla pace essa può svellere dagli spiriti e dai cuori i germi della rivoluzione ▪ dell'ateismo. La pace non è lo *statu quo* al punto di vista delle istituzioni, è all' incontro la civilizzazione, la risurrezione religiosa politica e morale.

Il Constitutionnel *smentisce in questi termini le false voci che circolavano*:

Di già gli inimici di ogni governo snaturano e calunniano i sentimenti ed i progetti di Luigi Napoleone. Essi vi dicono colla più grande ingiustizia: Voi non siete ancora al termine delle bravaate del dispotismo.» Poi soggiungono: « Questa prima lista di deportati ▪ di banditi sarà seguita da ben altre.» Quindi seguono: ▪ metteranno le mani negli uffizii ministeriali, modificando le attribuzioni dei notai, raddoppiando il numero dei procuratori e degli uscieri, sopprimendo i segretarii, e cambiando il codice di procedura. L'inamovibilità della magistratura cesserà di esistere.» Noi crediamo poter affermare che queste voci sono prive di fondamento.

TORINO.

PARLAMENTO NAZIONALE.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 17 gennaio.

Presidenza del cav. Pinelli.

Sommario. — *Discussione del bilancio del Monte di riscatto in Sardegna.*

L'adunanza ha principio alle ore 2.

Si legge il processo verbale ed il solito sunto di petizioni.

Presidente. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio sul monte di riscatto di Sardegna.

Siamo rimasti ieri sulla proposta che fu fatta per un sussidio di 10 mila lire da accordarsi alla chiesa che si fabbrica a Nuoro. La parola è al deputato Asproni.

Asproni dice che la città di Nuoro chiede questo sussidio non a titolo di elemosina, ma come un diritto. Si meraviglia poi che dal suo amico politico il signor Depretis si sia criticato il suo procedere tacciandolo quasi di disertore, non essendo lui schiavo di verun partito, ed espositore dei principii che gli sono dettati dalla coscienza.

Michellini. Mi asterrò da qualsivoglia personalità, giacchè nell'opormi alle domande che possono essere fatte non guardo in fronte a chi le muove ma alla giustizia intrinseca delle medesime. Ieri parlai contro la domanda di 10 mila lire che si faceva, allegando ad argomento le patenti del 6 gennaio 1848. Il signor Asproni negò che queste patenti possano applicarsi alla Sardegna. Io rispondo che le patenti sovra citate servendo di norma per l'applicazione del diritto comune sono le uniche che possano servire di guida alla Camera. Ove un diritto speciale a questo sussidio abbia la città di Nuoro può ripeterlo non dalla Camera ma dai tribunali, i quali sapranno far giustizia delle sue domande.

Lyons. Debbo rispondere alcune parole a quanto ha detto l'onorevole Asproni intorno al discorso del mio amico Depretis, in questo momento assente. La discussione che attualmente vi agita non è discussione parziale, ma di principii; si discute infatti se il governo debba ingerirsi nelle cose di culto. La libertà di coscienza e di culto è per me una religione e non posso ammettere che si possa menomamente discutere. Io rispetto le leggi del mio paese, ma non credo che vi possa essere piena ed intiera libertà se il governo si ingerisce per poco negli affari del culto.

In questi banchi poi non vi sono nè schiavi, nè padroni, ma sono una schiera di uomini liberi e amanti della giustizia. Se dal governo è dovuto il sussidio chiesto, si diriga la città di Nuoro per altre vie, ma non venga ▪ chiederlo alla Camera.

Asproni. Quando dai tribunali venisse il governo astretto ▪ pagare i sussidii che si domandano, converrebbe pur sempre che il governo si rivolgesse alla Camera perchè lo autorizzasse ▪ pagare la somma che sarebbe necessaria. Con questo rinvio dai tribunali alle Camere si verrebbe in conclusione a non ottener niente.

Mellana combatte il chiesto sussidio.

Ministro di grazia ▪ giustizia. Io credo che la discussione si sia dilungata d'assai dal terreno in cui fu posta. Il governo fu interrogato se acconsentirebbe di dare un sussidio per la fabbricazione della chiesa di Nuoro. Egli niegò, ma lasciò travedere che a titolo d'imprestito o assegnamento provvisorio lo avrebbe fatto; perchè non voleva instituire un precedente assai pericoloso, accettando il primo. Come assegnamento provvisorio il ministero lo accetta ancora adesso.

E qui noterò all'onorevole Lyons, il quale crede che il governo non debba ingerirsi negli affari ecclesiastici, che l'articolo primo dello statuto dice chiaramente che la religione cattolica, apostolica ▪ romana è la religione dello Stato.

Lions. Alle parole del signor ministro potrei opporre l'interpretazione di uomini tanto autorevoli come può essere egli, i quali giudicano diversamente del significato dell'articolo primo dello statuto; ad ogni modo le mie parole non lo autorizzavano ▪ dichiararmi come nemico delle leggi, avendo io dichiarato altamente di rispettarle.

Mameli osserva che non si può in diritto concedere il sussidio, ma solo per equità; e quindi lo appoggia come imprestito o anticipazione.

Michellini. Domando la parola.

Lanza. La chiusura! la chiusura.

Michellini. Domando la parola!

Voci. Oh! Oh! Oh!

Presidente. Essendo chiesta la chiusura, domanderò se si vuol permettere al dep. Michellini di parlare.

La Camera lo rifiuta.

Presidente. Allora porrò ai voti la categoria così formulata.

« Prestito per la chiesa cattedrale di Nuoro, ll. 10,000.

---

buon porto gli rilascia un diploma, mentre l'operaio, che vuole perfezionarsi nell'arte sua e possedere una prova ufficiale de' suoi profitti, non trova mezzo ▪ soddisfare il suo desiderio?

I governi bene ordinati non temono l'istruzione popolare, perchè essendo basati sull'amore e sulla lealtà vedono con piacere formarsi nel popolo incivilito quella forte opinione pubblica, alla quale non possono resistere gli intrighi dei sempre rimescolati partiti, ed un esempio luminoso ne abbiamo nella saggia Inghilterra. Se l' istruzione sarà solida, il popolo penserà positivo, se adattata ai bisogni di ciascuno abituerà insensibilmente ogni individuo ▪ non affannarsi del continuo per uscire dalla sua sfera: e l'operaio, invece di ricercare nei più arrischiati giornali idee esagerate, alterate notizie, studierà su qualche trattato i migliori procedimenti dell'arte sua, o se, come ne ha diritto, si occuperà degli affari politici, vi apporterà quel senso pratico, che si acquista soltanto negli studi severi, ▪ che lo aiuterà ▪ discernere l'orpello dall'oro. A confermarci sempre più in tal convinzione valga l'esempio di un popolo ▪ noi vicino, il quale per soverchia smania di fare il letterato, il politico, il legislatore, tanto tese l'arco, che fu forza alfin si rompesse; e serva perciò ▪ persuaderci che son dannosi nell'operaio gli studi più letterari che scientifici, più eruditi che positivi. Se si riguardi nelle ore di riposo il bollente operaio del *faubourg Saint-Antoine* che avidamente scorre le colonne della *Presse*, ▪ il queto lavorante di Wellington *Street* coll'utile *Artisan-club* fra le mani non si scorgerà forse a prima vista alcuna differenza fra i due; ma si attenda una qualche commozione politica, e si vedrà il primo combattere infuriato sulle barricate, il secondo votar tranquillamente nel *meeting*. È ben vero che l'indole naturale è al di qua assai più fervida che non al di là della Manica, devesi però riconoscere in gran parte un tal risultato dalla diversa educazione frivola nell'uno sostanziale nell'altro. Nè ci si opponga che noi rinculando fino all'Egiziana dotta barbarie, vogliamo così tenere di padre in figlio sempre nella medesima professione le varie classi sociali, e che per soverchio amor della scienza noi mostriamo in tal modo disconoscere gli importanti servigi, che alla società rendettero in ogni tempo i classici studi; noi non li abbiamo mai voluti avvilire di un sol punto, ma se assolutamente presi noi li reputiamo giovevolissimi, siamo d'opinione altresì che tutta perdano la loro eccellenza se non vengano usati a tempo e luogo; nè potremo approvare giammai che a quei giovani, le cui mani callose sono destinate a trattare la lima, il martello, la sega, si insegni a scrivere un'elegante poesia, o a ben comprendere una graziosa ode di Orazio, e non piuttosto a distinguere i veri caratteri del forte e ben stagionato legname, del puro e sano metallo. Se vi sarà ascoso un qualche genio letterario fra i tanti operai che hanno bisogno di guadagnarsi il pane coi loro sudori, si dovrà forse provvedere a questo caso eccezionale e trascurare perciò la condizione generale? Noi non vogliamo fare assolutamente un fascio di tutti, nè vogliamo sottoporre ad un insegnamento puramente tecnico chi sentesi lo spirito elevato più che nol comportino i manuali lavori, per questo sta aperta come per tutti la letteraria palestra; ciascuno deve esser libero d'intendere l'animo a quegli studi, che meglio gli si affanno, ma perchè sia pienamente libero è necessario che trovi non solo le scuole, in cui s'insegni l'alta scienza, o la classica letteratura, ma ben anche quelle più modeste, che gli apprendano l'arte sua propria.

Noi ci siamo soffermati sinora ▪ considerare l'utilità e l'opportunità dell'istruzione operaia in riguardo agli individui ▪ tutto al più alle classi diverse che compongono la società: spingiamo ora più lungi lo sguardo, e vediamo quale ▪ quanto sia l'utile che venirne possa all'intera nazione. Lo spirito umano, il quale per legge provvidenziale dee risentire un piacere nel soddisfare alle necessità della vita, sa ancora, ove sia sanamente educato, trovare in sè i mezzi atti ad alleviare la fatica, che durar gli è forza onde provvedere al suo sostentamento; ed è così che l'operaio nel suo penoso travagliare si conforta quando vede riuscire esatto ed elegante il suo paziente lavoro. Colla opportuna educazione gli si faciliterà un tal godimento, gli si renderà più ameno e men gravoso il giornaliero suo peso, e di esso si avrà fatto un buon cittadino. Al lavoro come ad un sollievo ricorrono bene spesso quelli che potrebbero farne senza; noi non pretendiamo già che ridurre si possano gli operai a lavorare di così buona voglia, perchè non lo permette l'acuto sprone del bisogno, e quel, quasi dicemmo, istinto di contraddizione, che spinge l'uomo ▪ voler ciò che non può avere; ma crediamo però che si potrà ridurli ad amare piuttosto che ▪ maledire il lavoro. Una nazione, in cui questo sia stimato e praticato da molti, abbonderà di quei comodi che tanto ingentiliscono la vita; e se la natura le fu larga de' suoi doni, se i suoi abitanti congiungono all'attività la svegliatezza d'ingegno, non temerà il confronto di alcun'altra, ▪ diverrà ricca ▪ fiorente. Il sentimento della sua grandezza le inspirerà quello della sua indipendenza, le darà un carattere proprio e dignitoso; . . . educhiamo il popolo nostro a sapere perchè, e come si lavora, e quella felice nazione sarà l'Italia. Ma se per contro vi ha un paese in cui molti sono quelli, ▪ cui piace l'oziar miseramente piuttosto che darsi ad un lavoro, che non amano perchè nol conoscono; una tal disgraziata nazione sarà costretta alla servitù di quelle, che men furono favorite dall'avara natura, ma più si distinguono per solerte industria, sarà inondata di merci straniere senza che ne possa mandare in ricambio di proprie, dovrà mendicare i comodi, ▪ prendere perciò gli usi stranieri, perderà perfino la sua fisonomia speciale per assumere quella della sua più industriosa vicina. E queste considerazioni tanto più si potranno avverare nel nostro paese ora che il fecondo principio del libero scambio ha già rimossa ogni barriera, aperti i nostri porti alle produzioni estere, ▪ così tolto l'ultimo rifugio agli infingardi privandoli di un'ingiusta protezione, all'ombra della quale esercitarono finora il loro monopolio noncurante di miglioramento: ma nel tempo stesso ci portò in casa una terribile concorrenza, che vincer bisogna nella parte, che ▪ noi si addice, con perfezionato lavoro, il quale non si potrà praticare che da operai convenientemente istruiti.

Desideriamo che queste poche nostre parole sieno accolte come l'espressione dei desiderii di un positivo e sincero amico del popolo: nell'additare gli eccessi, nei quali caddero coloro, che per lo più di tutto sentenziano senza nulla conoscere noi non ci consigliammo ad alcun partito; nostro partito, diremo col Giuliani, è la ragione e la natura delle cose considerate nella calma senza il velo delle passioni; e chi a questo si appiglia non dovrà maledire domani quello per cui ieri andava fanatico, ma resterà sempre nelle sue convinzioni tra l'imperversare delle fazioni, e lo sconvolgimento delle umane vicende.

Ing. P. Conti.

Dopo prova e contro-prova, la proposta è respinto.

Cat. 11. Casuali, lire 3000.

Mameli. L'anno scorso questa categoria era stanziata in sole mille lire; e da queste mille lire si toglieva parte per sussidiare gli impiegati. Essendosi pei sussidii stanziato ora la somma di lire 9,000 non credo sia eccessivo chiedere la riduzione della categoria alla somma in cui si trovava nel bilancio scorso.

Ministro di grazia e giustizia domanda che si mantenga la categoria.

Mellana. La Camera ben conosce che il bilancio sui monti di riscatto della Sardegna ha per oggetto principale lo sconto di debito pubblico. Intanto su l'intiera somma attiva in lire 236,194, 68 che tutta dovrebbe essere spesa in estinzione di debito, non rimane che quella di lire 14,672, 94, cioè 2 per cento. Ieri per provvedere il personale di balzo si aggiunsero altre lire 9,000 che unite a quelle che erano stanziate in lire 8,649, 20, venne più che raddoppiata la somma.

I casuali pria che si aggiungessero le 9,000 lire per sussidii straordinarii, erano dalla commissione richiesti in lire 3,000; ma oggi cessate le ragioni provvedersi in linea di eccezione al personale, la categoria casuali si dovrà diminuire a una cifra minore di lire 1,000.

La categoria è approvata nella somma di lire 4,000 come è stata ridotta.

Cat. 12. Estinzione dei biglietti; li. 16,672 94.

Angius. Muove dei rimproveri al relatore della commissione ed all'intendente del monte di riscatto perchè non abbiano esposto un quadro, il quale indicasse il numero dei biglietti emessi con quelli che già si sono estinti, onde la Camera sapesse quanti se ne trovano tuttavia in circolazione. Si duole che molti di questi biglietti ora circolanti sono contraffatti, e chiede per ultimo, che l'estinzione di tutti sia fatta nel più breve tempo possibile.

Ministro delle finanze. L'onorevole preopinante si duole che l'intendente del monte di riscatto, ed il relatore abbiano mancato alla promessa fatta l'anno scorso di dare in un quadro il numero dei biglietti emessi con quelli estinti, e domanda inoltre che si dichiari la ragione di questa ommissione. Convien credere che l'onorevole preopinante non abbia avuto agio di leggere la relazione che precede a questo bilancio, giacchè in quel caso si avrebbe trovato quanto chiedeva. Se già non desiderava sapere il numero dei biglietti falsati emessi e ancora circolanti; la quale domanda sarebbe troppo assurda ed impossibile, perchè potesse essere soddisfatta. Per soddisfare adunque ed all'onorevole Angius, ed a quei deputati i quali per caso non avessero letto la relazione, riferirò quanto trovo stampato nella pagina settima.

In essa si dice che il numero dei biglietti emessi ascende alla cifra di 1244000; il numero dei biglietti estinti a 806,000.

Ne rimangono ancora 438,000.

Divido poi l'opinione dell'onorevole preopinante intorno alla necessità di ritirare al più presto questi biglietti, la qual cosa non sarà tanto difficile; giacchè ammortizzandosi fra pochi anni il debito pubblico si potrà assegnare una somma maggiore per l'estinzione dei biglietti.

Angius dice che gli era sfuggita la tabella che si trova nella relazione; e che lo scopo che si era prefisso nel prendere la parola era per provocare dal ministro l'estinzione dei biglietti.

La cat. 12 è approvata.

Presidente. Porrò ai voti il totale della somma stanziata in questo bilancio la quale ascende a lire 254,292 64.

La Camera approva il bilancio.

Ministro delle finanze. Ho l'onore di presentare alla Camera lo spoglio generale dell'esercizio delle spese del 1849. Colgo questa occasione per eccitare la Camera di esaminare ed approvare lo spoglio generale pelle spese del 1848 da più di un anno presentato alla Camera, e ciò per regolare definitivamente i conti.

La Camera passa allo scrutinio segreto del bilancio dell'azienda sui monti di riscatto in Sardegna, il di cui risultato è come segue:

Votanti . .	117
Maggioranza . .	59
Favorevoli . .	104
Contrari . .	13

Josti. L'ordine del giorno reca la discussione sulla ritenzione sopra i soldi. Grave è la materia e chiedo protrarsi a lunedì la detta discussione.

La Camera approva.

Bronzini legge una relazione di una nuova petizione pel trasferimento della pinacoteca nazionale.

Ministro delle finanze. Il ministero prendendo occasione da questa nuova petizione fa sentire alla Camera che si proporrebbe la traslocazione della Pinacoteca all'ultimo piano dell'Accademia delle scienze, ove trovansi gli archivii delle finanze, e questi trasferirli al collegio delle provincie.

Bronzini e De Maria seguono a riferire varie petizioni che furono dalla Camera adottate senza discussione.

Miglietti. Presento una relazione sul regolamento organico del magistrato di cassazione.

La Camera non più in numero si scioglie alle ore 5.

Ordine del diorno di lunedì.

Ritenenza sui soldi degl'impiegati

Relazione di petizioni.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino, 17 *gennaio*. — Ieri sera è partito da Torino il molto onorevole sir Ralph Abercromby, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. la regina Vittoria presso S. M. il Re di Sardegna, per recarsi all'Aia, dove il suo governo gli ha affidato il carico di rappresentarlo. Sir Ralph Abercromby soggiornava da parecchi anni in Torino, e coi suoi modi schietti e benevoli, con le rare doti dell'animo e del cuore aveva saputo accattivarsi la stima e la riverenza universale. Il governo di S. M. si associa pienamente ai sensi di giusto rincrescimento che desta nel paese la partenza di un diplomatico, il quale ha contribuito non poco a rendere più salde e più cordiali le amichevoli relazioni che corrono fra il governo di S. M. il Re e quello della graziosa Sovrana della Gran-Bretagna. Il gran desiderio che lascia di sè sir Ralph Abercromby è giusto omaggio di stima alla sua persona, di gratitudine agli amichevoli uffizii resi in ogni occasione al nostro paese.

Il signor Bingham, attuale segretario della legazione britannica in Torino, è stato pure richiamato dal suo posto. S. M. la Regina Vittoria ha nominato a suo successore il sig. Erskine. (*G. Piem.*)

— La notte del 14 al 15 corrente una nebbia fittissima impediva nella capitale di discernere le persone a piccolissima distanza.

Gente di mal affare approfittando di tale circostanza e rompendo violentemente la serratura d'un baraccone posto sotto i portici di Po dell'orologiaio Orecchia, lo svaligiarono esportando orologi pel valore di L. 2000 in circa.

L'amministrazione di sicurezza pubblica informata del commesso reato procurava con ogni sollecitudine di scoprirne gli autori.

Tali cure riuscirono essendosi, per mezzo del sig. assessore di sicurezza della sezione Borgo Po, rinvenuti molti degli orologi derubati, e proceduto all'arresto dei ritentori.

In casa di questi non solo vennero trovati gli strumenti atti a tali svaligiamenti, ma bensì anche diversi altri effetti stati esportati ad altri; sicchè a quest'ora quattro furti qualificati sembrano stabiliti a carico degli arrestati. (*Gazz. Piem.*)

— *La Direzione generale delle Poste* previene il pubblico, che alle spedizioni che fin qui avevano luogo da Genova il primo ed il 20 d'ogni mese per Alessandria d'Egitto, sono ora aggiunte due altre spedizioni mensili nei giorni 8 e 24.

Quindi le corrispondenze per Alessandria d'Egitto, per le quali l'affrancamento non è obbligatorio, dovranno essere impostate in tempo utile, perchè si trovino in Genova ne' giorni 1, 8, 20 e 24 d'ogni mese.

Le corrispondenze dirette ne' paesi al di là di Alessandria d'Egitto, come al Gran Cairo, Aden, Bombay, Calcutta, Arcipelago indiano e Cina, vanno soggette all'affrancamento obbligatorio fino ad Alessandria d'Egitto.

Ciamberì. — I due bersaglieri, autori di un furto da noi mentovato, sono stati arrestati a Lione in seguito ai passi fatti dal questore di Ciamberì.

— Gli ufficiali di guarnigione a Ciamberì hanno organizzato una festa da ballo per il 20 corrente, e si dice che altri balli per sottoscrizione seguiranno a questi.

Genova, 16 *gennaio*. — Nei giorni d'avanti ieri e di ieri fu operato il varamento della corvetta *Aquila* raddobbata nel regio cantiere della Foce, e l'alaggio nello stesso scalo del brigantino *Eridano*.

Nello scorso dicembre fu altresì varato il piroscafo *Malfatano* racconciato nello scalo del regio arsenale, sul quale verrà quanto prima tirato altro bastimento della reale marineria.

— Il consiglio generale di sanità marittima ha diramato la seguente circolare:

« Con recenti trattati di commercio e di navigazione conchiusi tra il governo di S. M., e quelli della Grecia, delle città libere ed anseatiche di Lubecca, Brema ed Amburgo, e del Portogallo e degli Algarvi, venne stabilito che i bastimenti coperti della bandiera delle suaccennate rispettive nazioni saranno trattati nei rispettivi porti, rade o spiaggie delle medesime come se fossero nazionali, specialmente per ciò che concerne al pagamento dei dritti di qualsivoglia natura. (*Gazz. di Genova*).

— L'intendenza generale della divisione di Genova ha pubblicato il manifesto che segue:

« Attesochè è riconosciuto che da qualche tempo s'introducono clandestinamente in questa città, provenienti dall'estero e privi di mezzi di sussistenza molti individui di mal affare che si abbandonano al furto e ad altre delittuose azioni;

« Che alcuni di essi usurpando la rispettabile qualità di emigrati non sono altrimenti che individui fuggiti dalla loro patria per iscansare i rigori della giustizia;

« Attesochè interessa alla buona emigrazione ed all'ordine pubblico e quiete di questa metropoli che siano cessati questi gravi inconvenienti sottoponendo a severi provvedimenti tutti quelli che si riconoscono immeritevoli dell'asilo loro accordato, il sottoscritto è venuto nella determinazione di decretare:

« 1. Tutti gli emigrati politici di qualsiasi nazione i quali non hanno stabile domicilio in Genova dovranno nel termine di giorni 8 cominciando dal 20 andante, presentarsi all'ufficio di questura dove saranno tenuti a dichiarare:

A L'epoca del loro arrivo in Genova.

B Il luogo del loro domicilio.

C Se abbiano mezzi di sussistenza.

D Se esercitino qualche mestiere a professione, e presso quale persona.

« 2. Tutti gli albergatori, osti, proprietarii, o locatori di camere mobigliate dovranno nel prescritto termine di 24 ore fare all'uffizio della questura la consegna tanto degli individui a cui danno alloggio come di quelli che ne partono.

« 3. Gli individui di cui all'art. 1.o riceveranno dalla questura un nuovo permesso di permanenza nel quale saranno indicate le loro generalità non che il luogo del rispettivo domicilio. Questo non potrà essere mutato che dandone partecipazione alla questura la quale farà risultare nel permesso della seguita variazione.

« 4. Gli emigrati di cui sopra dovranno aver sempre seco il permesso di soggiorno per giustificare in ogni circostanza l'essere loro.

« Spirato il termine assegnato agli emigrati per le nuove dichiarazioni, gli ufficiali ed agenti della forza pubblica eseguiranno negli alberghi, osterie, camere mobigliate, rigorose perquisizioni, e procederanno all'arresto di coloro che non si saranno uniformati agli obblighi loro imposti.

Genova, 16 gennaio 1852.

L'intendente generale consigliere di S. M.

A. Pioda. »

Modena. — Il *Messaggiere di Modena* del 14 corrente pubblica per parte del ministro dell'interno un regolamento datato degli 8 gennaio, per l'attuazione ne' singoli comuni del ducato, in conformità del nuovo codice, dell'uffizio dello stato civile.

— Il medesimo foglio pubblica una notificazione del ministro degli affari esteri, per la quale si rende di pubblica ragione la convenzione speciale fra quel governo e quello d'Austria stipulata ad oggetto di regolare le corrispondenze postali fra i due Stati.

Roma, 12 *gennaio*. — Il *Giornale di Roma* annunzia la partenza per Napoli del conte Spaur, ministro di Baviera.

Napoli, 5 *gennaio*. — Ieri la guarnigione di Napoli era sotto le armi per rendere gli ultimi onori al defunto tenente generale D. Giovanni conte Statella, presidente dell'alta corte militare, ed oggi hanno lo stesso praticato pel maresciallo di campo D. Eugenio barone de Stockalper de la Tour, comandante la provincia e piazza di Napoli, ispettore interino delle truppe svizzere e giudice straordinario dell'alta corte militare. — Entrambi morti in seguito di malattia il di 3 corrente mese in Napoli.

Altra dell'8. — S. M. il re (D. G.) si è degnata ordinare che il maresciallo di campo D. Bernardo Palma, in atto comandante la divisione territoriale dei due principati, assuma il comando della provincia e real piazza di Napoli, in luogo del defunto maresciallo di campo D. Eugenio Stockalper. (*Araldo*)

ESTERO.

PORTOGALLO. — Lisbona, 31 *dicembre*.— Il signor Avila che era ministro delle finanze nell'ultimo gabinetto Thomar, ha dichiarato a nome de'suoi nove colleghi della destra che i loro voti durante la sessione preparatoria per la costituzione della Camera non dovranno essere tenuti a pregiudicare al loro diritto di mettere in questione il potere dei deputati di riformare la costituzione. Essi negano di poterlo in altri termini che in quelli stabiliti dalla Carta. (*Estafette*).

SPAGNA. — Madrid, 9 *gennaio*. — Malgrado lo scioglimento delle Camere, la città continua ad essere tranquilla.

Sembra che gli agitatori abbiano tentato la truppa. La caserma del reggimento di Girona ha veduto riprodursi la stessa scena avvenuta ieri nella caserma del reggimento di Chiclana. Il risultato fu lo stesso.

Tutto finì coll'arresto di alcuni soldati. Le truppe sono consegnate.

Il consiglio dei ministri ha passato una parte della notte in deliberazioni.

Alcuni soldati si sono mostrati nella piazza Mayor, ma rientrarono nei loro quartieri quando seppero che delle truppe erano dirette su quella piazza.

L'*Herzldo*, giornale dell'opposizione più moderata, non è comparso il 9.

FRANCIA. — Parigi, 14 *gennaio*. — Si dice che la polizia ha fatto chiudere parecchi saloni dove tenevano convegno uomini politici. Un domestico che proferita delle ingiurie contro del presidente nella via Mogador venne arrestato.

— Si assicura che il nome della Colonna di luglio sarà cambiato. Le liste dei combattenti che sono scolpiti sul fusto della colonna saranno cancellate, ed il monumento sarà consacrato a perpetuare la memoria della presa della Bastiglia.

— Sembra che la formola del giuramento dei funzionarii pubblici sarà la stessa di quella decretata il 28 dicembre 1799, dopo il 18 brumaio, e dopo la pubblicazione della costituzione consulare. Ecco la formola:

Io prometto fedeltà alla Costituzione.

— Il gran pioppo che elevavasi sulla piazza principale del palazzo della Zecca, e che era stato circondato con cura di fiori e di arbusti venne atterrato come gli altri alberi della libertà che erano stati elevati dopo il febbraio 1848. (*Corresp. Havas*).

— Nel momento che lasciava la Francia il signor Vittorio Schoelcher antico rappresentante del popolo gli veniva manifestato che la piccola repubblica di Liberia gli aveva conferito il diritto di cittadinanza in ricompensa dei servigii che esso rese alla causa dell'emancipazione dei neri.

— Il *Grande Oriente* di Francia, in sua seduta generale del 9 gennaio ha nominato gran mastro dell'ordine massonico in Francia il principe Luciano Murat.

L'ultimo gran mastro dell'ordine era il re Giuseppe fratello dell'imperatore.

Il principe Luciano Murat ha accettato la alta direzione della massoneria francese, dopo essere stato autorizzato dal principe Luigi Napoleone.

— Si parlò di rigorose sentenze emanate dal Consiglio, di condanne di 5 e di 20 anni di fortezza. La giustizia informa e cerca nel modo il più attivo a scoprire i veri colpevoli, cioè a dire i veri broglioni che hanno deviato un branco di sfortunati soldati.

PAESI BASSI. — Aja, 13 *gennaio*. — Un decreto reale abolisce la pena del bastone, tanto nell'esercito delle Indie che in tutti gli altri corpi di truppe olandesi.

— Il *Nuovo Corriere di Rotterdam* ha ricevuto un dispaccio telegrafico di Trieste, col quale si riferiscono notizie di Batavia fino al 27 dicembre. Le truppe olandesi ottennero a Palemburg successi così importanti che si può riguardare la rivolta come compressa.

ALEMAGNA. — Scrivono da Francoforte in data del 12 che gli uomini speciali hanno deliberato sui punti che potrebbero essere adottati nelle disposizioni generali della Confederazione riguardo alla stampa. Queste deliberazioni preliminari serviranno di base ad un progetto intorno al quale si sta ora lavorando. Tosto che sarà terminato, la commissione per la stampa dovrà necessariamente riunirsi di nuovo e prendere le sue risoluzioni sulle disposizioni proposte da questo progetto. Quando ciò avrà luogo le risoluzioni saranno deferite alla commissione politica della Dieta germanica. Ciò stante non è da presumersi che quest'affare possa presto terminarsi; neppure si può dire che i negoziati riusciranno a qualche risultato e a quale. (*Giorn. di Francoforte*).

— La *Gazzetta di Colonia* del 13 annuncia che la fortezza di Landau (Baviera) sarà armata e provvigionata secondo le norme stabilite dalla Dieta germanica nell'anno 1823. Anche la fortezza di Gemersheim sarà ben munita; quattro mila quintali di munizioni saranno trasportati da Wurtzburg nelle due fortezze.

— Scrivono da Königsberg in data 7 gennaio alla *Gazzetta di Colonia*:

Nella seduta di ieri dei delegati della città la proposta fatta dal borgo-mastro di stanziare la somma di 661 talleri per le spese dell'ultima Dieta provinciale, è stata messa in deliberazione e respinta dalla maggioranza. Ciò prova che in Prussia è sempre vivo lo spirito di opposizione contro la ristaurazione delle antiche diete.

AUSTRIA. — Vienna, 12 *gennaio*. — Lo stato della milizia del corpo della gendarmeria in tutti i paesi della corona ascendeva colla fine dell'anno ultimo trascorso a 15,600 uomini.

— Il vice-luogotenente dell'Ungheria, barone de Gehringer, assiste giornalmente alle sedute della commissione che ha per iscopo di elaborare il progetto dello statuto di organizzazione per l'Ungheria.

— Come abbiamo annunziato sabbato il congresso doganale austro alemanno tenne la sua terza seduta. Ebbe la presidenza il sig. ministro barone de Baumgartner. Il risultato venne portato a conoscenza del ministro presidente principe di Schwarzemberg immediatamente dopo finita la seduta, la quale durò dalle 10 di mattina fino alle 9 pomeridiane. (*Corr. Ital.*)

SVEZIA. — Stoccolma, 2 *gennaio*. — I concistori del regno avendo dati i loro voti per l'elezione di un nuovo arcivescovo chiamato a succedere all'arcivescovo di Upsala, primate del clero svedese, morto qualche mese fa, i tre vescovi seguenti sono stati definitivamente proposti: il dottore Holmstroem (con 13 voti) il dottore Butsch (11 voti) il dottore Reuterdahl (10 voti).

TURCHIA. — Il *Journal de Constantinople* del 29 dicembre ha dai Dardanelli in data del 24 che la soluzione della vertenza fra i consolati d'Austria e di Svezia e quel governatore civile fu annunziata nella detta città con 21 colpi di cannone sparati dal gran Castello al momento in cui furono nuovamente inalberate le bandiere nei rispettivi consolati.

— Scrivono da Beirut essere avvenuta una collisione fra Drusi e Cristiani a Salina, villaggio posto sul versante del Libano, sei ore distante da Beirut. Vi furono feriti da ambe le parti, e si dice anche che taluno fra i contendenti sia morto. Tostochè l'emir dei cristiani, Haidar Kaimakan, ebbe notizia di questa collisione, mandò sul luogo cinquanta uomini a cavallo per ripristinar l'ordine e arrestare i colpevoli. — L'*Impartial* di Smirne del 2 loda il governatore di quella città, Kiamil pascià, perchè abolì una disposizione detta *hatir*, la quale rendeva impossibile la retta amministrazione della giustizia. Questa legge permetteva la liberazione di un individuo imprigionato per qualsivoglia delitto, quando era reclamata da qualche alto personaggio. Per tal modo parecchi malfattori avevano potuto sottrarsi alla meritata pena.

— Da Rodi narrano in data 22 dicembre, di parecchie nuove scosse di terremuoto avvenute qualche giorno prima, l'ultima delle quali fu alquanto forte. A Macri le scosse continuano e tengono sempre in agitazione gli abitanti.

— In questi ultimi giorni avvenne quì un caso che mise in iscompiglio la nazione armena e che potrebbe forse compromettere lo stesso governo. Un giovane turco di Besiktash (1) di nome Mustafà, addetto al palazzo imperiale in qualità di *Sujulgi* (riparatore dei condotti d'acqua), diede la mano di sposo ad una fanciulla armena, la quale per amor suo avea abbracciato la religione maomettana. Dopo sette mesi di matrimonio la moglie di Mustafà sparì ad un tratto. Essa era stata attirata dalla madre con arte nell'abitazione paterna, ove fu presa e trasportata in luogo remoto da parecchie persone travestite. Il marito fece per quattro mesi infruttuose ricerche per iscoprire la dimora della sposa, quando pochi giorni sono, un tagliatore di legna lo avvertì trovarsi sua moglie imprigionata nell'ospedale armeno di qui situato in Promatia. Il tagliatore di legna trovavasi accidentalmente occupato in quell'ospedale, quando gli si appressò una donna armena, che lo supplicò volesse recarsi a Besiktash per cercare suo marito e scoprirgli la di lei prigionia.

Dopo aver prese le più minute informazioni dal tagliatore di legna, Mustafà andò a raccontare il fatto ad uno dei segretari del palazzo, il quale lo fece pervenire a conoscenza del sultano. Il gransignore diede tosto ordini ad Aalì pascià ed al ministro di polizia perchè prendessero le debite misure onde ritirare la donna dall'ospitale. Aalì pascià chiese uffizialmente la donna dal patriarca armeno mentre il ministro di polizia fece circondare militarmente tutto il vasto edifizio dell'ospedale. Il patriarca rispose non trovarsi nell'ospedale la donna richiesta. Si fece in seguito (addì 31 dicembre p. p.) una visita minuziosa nello stabilimento, però infruttuosamente: cionullameno le truppe non furono levate attendendo ordini superiori. Fu fatta nella notte una seconda visita che riuscì pure infruttuosa, benchè parecchie persone abbiano confessato di aver veduta questa donna nell'interno dell'ospedale. Si era in procinto di intraprendere una terza perquisizione, quando il ministro inglese sir Strattford Canning si interpose, dimodochè quest'affare rimase sospeso senza alcun risultato.

(1) Besiktash è un villaggio presso Costantinopoli ove trovasi il palazzo imperiale detto Tcheragan e dove risiede attualmente il sultano.

DECESSI *del* 16 *gennaio in Torino*.

N. 18

Totale N. 284

ULTIME NOTIZIE.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Parigi, 15 gennaio.

La Costituzione è pubblicata. Consta di 58 articoli (quella del 1848 era di 116). È un lavoro ispirato alla tradizione del consolato e dell'impero. Il popolo francese colla risposta data all'appello del 2 dicembre pare abbia voluto collegare il presidente a quella tradizione. Questo voto è soddisfatto colla nuova Costituzione. Come sotto il consolato e l'impero, il capo dello Stato è eletto dal popolo, e si chiama Napoleone Bonaparte; come sotto il consolato e l'impero abbiamo, quali grandi corpi politici, un consiglio di Stato, un Senato, un corpo legislativo. Però i membri del corpo legislativo sono eletti dal suffragio universale. I corpi legislativi non riceveranno alcuna indennità.

In questi due punti la Costituzione differisce da quella dell'anno ottavo, e dai Senatusconsulti organici. Ma è restituita nella sua pienezza la istituzione del consiglio di Stato, indebolita e sfigurata sotto la monarchia. Il consiglio di Stato ritorna il preparatore delle leggi, e l'agente del governo per la loro difesa avanti il corpo legislativo. I ministri, liberati da quest'incarico, rimangono gli agenti devoti del pensiero governativo.

Il Senato non delibera sul *budget* nè sulle leggi di affari che controlla e vota il corpo legislativo. Tuttavia gli sono sottoposte tutte le leggi, e ha diritto di opporsi alla promul-

gazione di quelle, che fossero contrarie alla costituzione e alle libertà pubbliche di cui è custode. È il Senato che di concerto col capo dello Stato decide qualunque lacuna od oscurità che in atto pratico presentasse la costituzione.

Quanto al corpo legislativo le sue attribuzioni sono severamente ristrette. Discute e vota le leggi, ma non può emendarle, se non coll'assenso della commissione che adotti l'emendamento, e col cencorso del consiglio di Stato che vi aderisca. È tolto il diritto di iniziativa. Il diritto di petizione non può essere più esercitato che dallo Stato. Eccovi in sostanza le disposizioni di quest'atto, che Parigi ha letto questa mattina senza emozione.

Lo spoglio de'voti constatato dalla commissione è oggi definitivamente conosciuto. In favore di Luigi Bonaparte 7,481,231. Contro 647,292. Schede nulle 37,107.

Pare che il Senato andrà ad occupare il palazzo del Lussemburgo ; il corpo legislativo il palazzo Borbone e il palazzo d'Orsay sarà abitato dal consiglio di Stato. Correva voce questa mattina che l'Inghilterra e l'Olanda avessero protestato contro lo stabilimento dei penitenziarii alla Guyane francese. Queste due potenze, come sapete, hanno possedimenti limitrofi ai nostri nell' America meridionale. Intanto però il *Monitore* contiene un decreto sulla espropriazione dei terreni che l'amministrazione della Guyana giudichi a tal uopo necessari.

Altro decreto pubblicato dal *Monitore* autorizza il ministro della guerra ad accordare ai generali Changarnier, Lamoricière, Bedeau e Leflò, a datare dal 2 dicembre, il soldo di disponibilità del loro grado.

COSTITUZIONE FRANCESE

Fatta in virtù dei poteri delegati dal popolo francese a Luigi Napoleone Bonaparte dal voto del 20 e 21 dicembre 1851.

Il presidente della Repubblica,

Considerando che il popolo francese è stato invitato a pronunziarsi sulla risoluzione seguente :

« Il popolo vuole la conservazione dell'autorità di Luigi Napoleone-Bonaparte e gli dà i poteri necessari per fare una Costituzione dietro le basi stabilite nel suo proclama del 2 dicembre ; »

Considerando che le basi proposte all' accettazione del popolo, erano

1. Un capo responsabile eletto per 10 anni;

2. Dei ministri dipendenti dal solo potere esecutivo;

3. Un consiglio di Stato composto degli uomini i più segnalati, il quale apparecchi le leggi, e ne sostenga la discussione innanzi al corpo legislativo;

4. Un corpo legislativo che discuta e voti le leggi, nominato dal suffragio universale, senza squittinio di lista, il che falsa l' elezione;

5. Una seconda Assemblea formata da tutte le illustrazioni del paese, potere moderatore, guardiano del patto fondamentale e delle libertà pubbliche.

Considerando che il popolo ha risposto affermativamente con sette milioni cinquecento mila suffragi,

Promulga la Costituzione del tenore che segue:

Titolo I.

Art. 1. La Costituzione riconosce, conferma e garantisce i grandi principii proclamati nel 1789, e che sono la base del diritto pubblico dei francesi.

Titolo II.

Forma del governo della Repubblica.

Art. 2. Il governo della Repubblica è confidato per 10 anni al principe Luigi Napoleone Bonaparte, presidente attuale della Repubblica.

Art. 3. Il presidente della Repubblica governa col mezzo dei ministri, del consiglio di Stato, del Senato, e del Corpo legislativo.

Art. 4. Il potere legislativo si esercita collettivamente dal presidente della Repubblica, dal Senato e dal corpo legislativo.

Titolo III. — *Del presidente della Repubblica.*

Art. 5. Il presidente della Repubblica è responsabile dinanzi al popolo francese, al quale ha sempre diritto di far appello.

Art. 6. Il presidente della Repubblica è il capo dello Stato ; egli comanda alle forze di terra e di mare, dichiara la guerra, fa i trattati di pace, di alleanza e di commercio, nomina a tutti gli impieghi, fa i regolamenti e decreti necessarii per l'esecuzione delle leggi.

Art. 7. La giustizia si rende in suo nome.

Art. 8. Egli ha solo l' iniziativa delle leggi.

Art. 9. Egli ha il diritto di far grazia.

Art. 10. Egli sanziona e promulga le leggi e i senatus-consulti.

Art. 11. Egli presenta tutti gli anni al Senato e al corpo legislativo, per mezzo di un messaggio, lo stato degli affari della Repubblica.

Art. 12. Egli ha il diritto di dichiarare lo stato d'assedio in uno o in parecchi dipartimenti, salvo a riferirne al Senato entro il più breve termine. Le conseguenze dello stato d'assedio sono regolate dalla legge.

Art. 13. I ministri non dipendono che dal capo dello Stato. Essi non sono responsabili che ognuno per ciò che lo concerne, degli atti del governo ; non vi è solidarietà fra loro; non possono esser messi in accusa che dal Senato.

Art. 14. I ministri, i membri del Senato, del corpo legislativo e del consiglio di stato, gli ufficiali di terra e di mare, i magistrati e i funzionarii pubblici prestano il giuramento così concepito : *Io giuro obbedienza alla Costituzione e fedeltà al Presidente.*

Art. 15. Un senatus-consulto fissa la somma accordata annualmente al presidente della repubblica per tutta la durata delle sue funzioni.

Art. 16. Se il presidente della repubblica muore prima che sia spirato il suo mandato, il Senato convoca la nazione per procedere ad una nuova elezione.

Art. 17. Il capo dello Stato ha il diritto, con atto segreto, deposto agli archivii del Senato, di designare il nome del cittadino che raccomanda, nell' interesse della Francia, alla fiducia del popolo e ai suoi suffragi.

Art. 18. Sino all'elezione del nuovo presidente della repubblica, il presidente del Senato governa col concorso dei ministri in funzione, i quali si formano in consiglio di governo e deliberano alla maggioranza dei voti.

Titolo IV. — *Del Senato.*

Art. 19. Il numero dei senatori non potrà eccedere i centocinquanta ; per il primo anno resta fissato a ottanta.

Art. 20. Il Senato si compone: 1. dei cardinali, marescialli e ammiragli ; 2. Dei cittadini che il presidente della repubblica reputa conveniente d'innalzare alla dignità di senatore.

Art. 21. I senatori sono inamovibili e a vita.

Art. 22. Le funzioni di senatore sono gratuite ; tuttavia il presidente della repubblica potrà accordare ai senatori, in ragione dei servigi renduti e della loro fortuna, una dotazione personale che non potrà eccedere i 30 mila fr. annui.

Art. 23. Il presidente e i vice-presidenti del Senato sono nominati dal presidente della repubblica e scelti fra i senatori. — Sono nominati per un anno. — Lo stipendio del presidente del Senato sarà fissato con un decreto.

Art. 24. Il presidente della repubblica convoca e proroga il Senato, e fissa la durata delle sue sessioni con un decreto. Le sedute del Senato non sono pubbliche.

Art. 25. Il Senato è il custode del patto fondamentale e delle pubbliche libertà. Nessuna legge può essere promulgata senza essergli stata sottomessa.

Art. 26. Il Senato si oppone alla promulgazione : 1.o delle leggi che sarebbero contrarie o che intaccherebbero la costituzione, la religione, la morale, la libertà dei culti, la libertà individuale, l'uguaglianza dei cittadini dinanzi alla legge, l'inviolabilità della proprietà e il principio della inamovibilità della magistratura. 2.o Di quelle che potrebbero compromettere la difesa del territorio.

Art. 27. Il Senato regola con un senatus-consulto : 1.o la costituzione delle Colonie e dell'Algeria. 2.o Tutto ciò che non è stato previsto dalla costituzione e che è necessario al suo andamento. 3.o Il senso degli articoli della costituzione che danno luogo a interpretazioni diverse.

Art. 28. Questi Senatus-consulti saranno sottoposti alla sanzione del presidente della repubblica e promulgati da lui.

Art. 29. Il Senato mantiene o annulla tutti gli atti che gli sono deferiti come incostituzionali dal governo ovvero denunciati per la stessa causa dalle petizioni dei cittadini.

Art. 30. Il Senato può in un rapporto indirizzato al presidente della repubblica, porre le basi dei progetti di legge di un grande interesse nazionale.

Art. 31. Esso può parimente proporre delle modificazioni alla Costituzione. Se la proposta è adottata dal potere esecutivo, vi sarà statuita con un senatus-consulto.

Art. 32. Ciò nondimeno sarà sottomessa alla sanzione del suffragio universale ogni modificazione alle basi fondamantali della Costituzione quali sono state poste nel proclama del 2 dicembre e adottate dal popolo francese.

Art. 33. In caso di scioglimento del corpo legislativo e sino alla nuova convocazione, il senato, sulla proposta del presidente della repubblica, provvede con misure d'urgenza a tutto ciò che può essere necessario per l'andamento del governo.

Titolo V. — *Del corpo legislativo.*

Art. 34. L'elezione ha per base la popolazione.

Art. 35. Vi sarà un deputato al corpo legislativo in ragione di trentacinque mila elettori.

Art. 36. I deputati sono eletti dal suffragio universale senza squittinio di lista.

Art. 37. Essi non ricevono stipendio.

Art. 38. Sono nominati per sei anni.

Art. 39. Il corpo legislativo discute e vota i progetti di legge e le imposte.

Art. 40. Ogni emendamento adottato dalla commissione incaricata di esaminare un progetto di legge sarà rinviato, senza discussione, al consiglio di Stato dal presidente del corpo legislativo.

Se l'emendamento non è adottato dal consiglio di Stato non potrà essere assoggettato alla deliberazione del corpo legislativo.

Art. 41. La sessione ordinaria del corpo legislativo dura per tre mesi. Le sedute sono pubbliche, ma la domanda di cinque membri basta perchè si riunisca in comitato segreto.

Art. 42. Il rendiconto delle sedute del corpo legislativo dato dai giornali o da qualsiasi altro mezzo di pubblicazione non consisterà che nella riproduzione dei processi verbali redatti al finire di ogni seduta per cura del presidente del corpo legislativo.

Art. 43. Il presidente ed il vice-presidente del corpo legislativo sono nominati dal presidente della repubblica per un anno ; sono scelti fra i deputati. Lo stipendio del presidente del corpo legislativo è determinato da un decreto.

Art. 44. I ministri non possono essere membri del corpo legislativo.

Art. 45. Il diritto di petizione si esercita presso il Senato. Nessuna petizione può essere indirizzata al corpo legislativo.

Art. 46. Il presidente della repubblica convoca, aggiorna, proroga e scioglie il corpo legislativo. In caso di scioglimento il presidente della repubblica ne deve convocare un nuovo nello spazio di 6 mesi.

Titolo VI. — *Del consiglio di Stato.*

Art. 47. Il numero dei consiglieri di Stato in servizio ordinario è di quaranta e cinquanta.

Art. 48. I consiglieri di Stato sono nominati dal presidente della repubblica, e da lui rivocabili.

Art. 49. Il consiglio di Stato è presieduto dal presidente della repubblica, e in sua assenza dalla persona che è destinata a vicepresidente del consiglio di Stato.

Art. 50. Il consiglio di Stato è incaricato sotto la direzione del presidente della repubblica, di redigere i progetti di legge e i regolamenti di pubblica amministrazione, e di decidere le quistioni che sorgono in materia di amministrazione.

Art. 51. Il consiglio di Stato sostiene la discussione dei progetti di legge innanzi al Senato, e il corpo legislativo a nome del governo.

I consiglieri di Stato incaricati di parlare a nome del governo sono destinati dal presidente della Repubblica.

Art. 52. Lo stipendio di ogni consigliere di Stato è di venticinque mila franchi.

Art. 53. I ministri hanno grado, seggio, e voce deliberativa nel consiglio di Stato.

Titolo VII. — *Dell'alta corte di giustizia.*

Art. 54. Un' alta corte di giustizia giudica senza appello nè ricorso in cassazione tutti coloro che sono rinviati innanzi ad essa come prevenuti di delitto, attentati o complotti contro il presidente della Repubblica, e contro la sicurezza interna e esterna dello Stato.

Detta corte non può essere sciolta che in forza di un decreto del presidente della Repubblica.

Art. 55. Un senatus-consulto determinerà l'organizzazione di quest'alta corte.

Titolo VIII. — *Disposizioni generali e transitorie.*

Art. 56. Le disposizioni dei codici, leggi e regolamenti esistenti che non sono contrarie alla presente costituzione rimangono in vigore sino a che non vi sia una deroga legale.

Art. 57. Una legge determinerà l'organizzazione municipale. I *maires* saranno nominati dal potere esecutivo e potranno essere scelti fuori del consiglio municipale.

Art. 58. La presente costituzione sarà in vigore a datare dal giorno in cui i grandi corpi dello Stato che essa organizza saranno costituiti.

I decreti resi dal presidente della repubblica a cominciare dal 2 dicembre sino oggi, avranno forza di legge.

Fatto al palazzo delle Tullierie il 14 gennaio 1852. Luigi Napoleone.

Visto e munito del gran sigillo.

Il guarda-sigilli, ministro della giustizia
E. Rouher.

La Costituzione è preceduta da un proclama di Luigi Napoleone, col quale si espongono estesamente i motivi e i principii che hanno ispirato questo documento, che daremo nel prossimo numero.

Si legge nella *Correspondance de Tours* :

La pubblicazione della nuova Costituzione non ha prodotto questa mattina una grande emozione in Parigi.

La Costituzione è stata letta con calma e riflessione da tutte le classi della società senza molti commentarii.

Leggiamo in una corrispondenza di Parigi della *Gazzetta d'Augusta* :

Io credo essere in misura di affermarvi che se la nazione francese, aderendo a una eventuale proposta di Luigi Napoleone approvasse l'abolizione della parola Repubblica, la quale ormai significa più niente, nessuna potenza farebbe opposizione. E se anche Luigi Napoleone si facesse creare imperatore i gabinetti di Pietroburgo, di Berlino e di Vienna non avrebbero niente in contrario. Ma la cosa sarebbe ben diversa quando si trattasse della trasmissione del titolo e del trono ad un erede di Bonaparte. Sinora però non è stata fatta nessuna proposta di questa natura, e neppure havvene indizio.

Sino a questo momento non è giunta nessuna risposta alla domanda di far trasportare in Francia le ceneri del duca di Reichstadt. Io so da buona fonte che il gabinetto di Vienna ha chiesto un mese di tempo per riflettere.

Il signor Turgot sta preparando un cambiamento radicale nelle ambasciate.

Madrid, 10 *gennaio*. — Nel *Clamor publico* leggiamo. Il decreto di ieri che dichiara terminata la legislatura del 1851 prova che il gabinetto non pensa a riunire così presto le Cortes e farebbe credere che la dissoluzione della Camera dei deputati seguirà quella delle Cortes. I liberali non possono, nè devono astenersi di protestare contro l'attitudine incostituzionale presa dai ministri.

— La corrispondenza *Havas* assicura che la notte del 9 gennaio passò tranquillamente, e che oggi Madrid riprese la sua fisonomia abituale. E da credersi che i disordini di ieri e d'avanti ieri non saranno più rinnovati attesa la soddisfacente attitudine presa dalle truppe. Sei soldati sono stati condannati a 10 anni di presidio, e 40 altri furono deportati alle Filippine, ove dopo aver terminato il loro servizio ordinario ne faranno altri dieci anni.

Francoforte, 8 *gennaio*. — La sorte della flotta alemanna è decisa. La Dieta ha risoluto nella seduta di ieri di scioglierla. La commissione militare è incaricata di fare un rapporto su l'esecuzione di tale deliberazione.

(*Gazz. d'Augsbourg*, 11 *gennaio*).

Berlino, 12 *gennaio*. — Nella corrispondenza particolare si legge che la concentrazione di un corpo d'armata nelle vicinanze di Francoforte è sospesa pel momento. Questa è una vittoria che l'Austria ha riportato sulla Prussia, soprattutto in riguardo agli avvenimenti della Francia. L'Austria aveva sempre veduto di cattivo occhio un generale prussiano alla testa di quel corpo d'armata, e la stessa quistione intanto rimane sul rimpiazzo di un comandante austriaco a quello prussiano che attualmente ha il comando in Francoforte.

Berlino, 14 *gennaio*. — (*Dispaccio telegr.*) Il *Monitore Prussiano* annuncia che il consiglio di stato è rimesso in attività. Il signor di Manteuffel ne è nominato presidente provvisorio.

Il gen. de Bonin è stato nominato definitivamente ministro della guerra.

Errata corrige. — Nella stampa che abbiamo fatta ieri della lettera che il signor generale Dabormida diresse all'abate Gioberti è incorso un leggiero errore nell'antipenultima linea. In essa vi si legge « pubblicherò la presente e mi crederò in *debito* ecc. Leggasi per contrario « mi crederò in *diritto*. »

Borsa di Parigi *del* 15 *gennaio*:

Il 5 0[0 aperto a 106 si chiude a 104, 35 in ribasso di 85 c. su ieri.

A contanti a 104 in perdita di 90 c.

Il 3 0[0 a 69, 40 in ribasso di 85 c., e a contanti di 80 c. a 69 20.

Il 5 0[0 piemontese (c. R.) ha perduto 75 cent. a 95.

Il nuovo prestito fu negoziato a 962, 50, quello di Londra a 90, e le antiche obbligazioni del Piemonte a 990.

Borsa di Londra del 14 *gennaio*:

Città mezzogiorno. Consolidati a 96, 3[8 a 1[2.

Fondi sardi a 90.

2 *Ore*. A 96, 3[8, a 1[2.

3 *Ore*. A 96, 1[4 1[2 per conto al 16 gennaio.

COMMERCIO SERICO.

Torino, 17 *gennaio*. — In questo mese gli affari a Lione furono assai in calma, avendo i fabbricanti da consumare le forti provviste fatte in dicembre ; evvi leggero ribasso, ma meno che da noi, perchè il nostro corso sorpassò d'oltre una lira i loro prezzi. Qui si può notare due lire di ribasso dal fin dicembre, senza affari, ovvero quasi nulli nei lavorati e nulli affatto per le greggie ; si vendettero gli organzini del Piemonte 23[24 75, e 24[26 74. In Inghilterra s' innalzarono i prezzi, ma ancora inferiori ai nostri. In Germania e Svizzera poca attività, con idea di ribasso.

S. NICCOLINI, *gerente*.

Il Fumista CANAVERO

S'incarica di togliere il fumo a qualsiasi camino guarentendo ogni suo lavoro, non pretende mercede fin che i signori committenti siano pienamente soddisfatti. — Recapito al banco da libri in faccia al Caffè Venezia sotto i portici di Po.

4 CAMERE signorilmente mobigliate d'affittare al presente, via dell'Arco, porta N. 18.

Asfalto Naturale

I. GIACOMA, membro della società AUGUSTE BABONEAU e Comp. di Parigi, proprietarii delle miniere di *Val-de-Travers* in Isvizzera, e di *Charovache* in Savoia, notifica ai sigg. ingegneri, architetti, impresari e propietarii di case, che egli s' incarica dell'applicazione dell'asfalto per ogni lavoro riguardante ai pavimenti di vario genere, coperti di fabbriche, terrazzi ecc. quale il medesimo gara risce per anni dieci.

Il mastice d'asfalto è di grande economia conservando in ogni tempo un intrinseco valore, mentre può rifondersi, ed usarsi per nuovi lavori. Esso non assorbe, nè lascia penetrare l'umidità, e s'indurisce al pari del sasso.

Per più estesi ragguagli rivolgersi allo stabilimento dell'asfalto, vic del Corso e al Fiume num. 4 in Torino, ove si accennano centinaia di lavori già eseguiti sin dal 1847, e collaudati dagli ill.mi signori ingegneri ed architetti, così in codesta capitale come nelle provincie.

MELLERIO detti MELLER
DI PARIGI.

Deposito assortito di ***Bijouterie*** d'ogni genere e di nuovo gusto, contrada della *Meridiana*, isola S. Lazzaro, n.° 16 primo piano.

Teatri di questa sera.

REGIO. — Opera: ***Camoens***. — Ballo grande: ***Fausto***. — Balletto.

CARIGNANO. — La drammatica Compagnia al servizio di S. M. recita: *Il Diavolo*.

NAZIONALE. - Opera — *Chi dura vince*. — Ballo *Le Quattro Nazioni*.

D'ANGENNES. — *Vaudevilles*.

SUTERA. — La drammatica Compagnia Bassi e Preda recita: *La Sorella del Cieco*.

GERBINO. — La drammatica compagnia Cappelli recita: *La Figlia del Rabbino*.

BORSA DI COMMERCIO DI TORINO — *Bollettino ufficiale del 17 gennaio.*

FONDI PUBBLICI	Per contanti: giorno prec. dopo la Borsa	Per contanti: nella mattina	Pel fine del mese corrente: giorno prec. dopo la Borsa.	Pel fine del mese corrente: nella mattina	Pel fine del mese prossimo: giorno prec. dopo la Borsa.	Pel fine del mese prossimo: nella mattina
1819 5 0[0 god. 1 8.bre L.						
1831 » » 1 luglio »		93		93 50		(93 50 94
1848 » » 1 sett. »		92 2[3 75 50		93 25 50. .	. . . .	(93 75 p.15 fe
1849 » » 1 genn. »		(93				
1851 » » 10 x.bre »						
1834 Obbl. 1 genn. »				970		
1849 » 1 8.bre »				968		
1850 » 1 agosto »						
1844 5 0[0 Sard. 1 luglio »						
FONDI PRIVATI						
Azioni Banca naz. 1 genn.				1750		
» Banca di Savoia .						
Città di(4 0[0oltre l'int d.						
Torino(5 50 0[0 1 luglio						
Città di Genova 4 p. 0[0						
Società-*Gaz*(ant.)1 genn.						
Società-del *Gaz* (nuova)						
Incendii a pr.fisso 31 dic.						
Via ferr.di Savigl.1 genn.						
Mol. presso Coll. 1 giugno						

CAMBII	Per brevi scadenze.	Per tre mesi.
Augusta . . . . »	253	252 1[2
Francoforte S. M. »	210 1[4	
Genova *sconto* . . »	4 p. 0[0	
Lione . . . . . »	99 90	99 35
Livorno . . . . . »		
Londra . . . . . »	25 30	25 15
Milano . . . . . »		
Napoli . . . . . »		
Parigi . . . . . »	99 90	99 40
Roma . . . . . »		
Torino *sconto* . . »	4 0[0	

Monete contro valuta legale o Bigl.i di Banca

	Compra	Vendita
ORO		
Doppia da 20 Lire . . .	20 08	20 10
— di Savoia	79 75	28 80
— di Genova	79 35	79 50
Sovrana nuova	34 18	35 25
— vecchia	34 96	35 05
ARGENTO		
(*) Per il Biglietto di 1000 L.		
EROSO misto		
Perdita per ogni 1000 L.	2 75 p.0[00	

(*) *I Biglietti si cambiano al pari alla Banca*

Tipografia Ferrero e Franco, *Contrada dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.*

SI RICEVE L'ASSOCIAZIONE.

Per Torino, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado* e presso i principali librai. — Per le Provincie *con dei vaglia postali*. — Livorno, all'emporio librario. — Firenze, *Vieusseux*, libraio. — Roma, *Capobianchi*, impiegato postale. — Parigi, uffici di corrispondenza *Havas*, e *Lejolivet*. — Londra, *P. Rolandi*, libraio, 20. Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Torino. — Un anno L. 40. — Sei mesi L. 22. — Tre mesi L. 12. — Provincie. — Un anno L. 44. — Sei mesi L. 24. — Tre mesi L. 13. — Italia ed Estero: — Un anno L. 50. — Semestre L. 27. — Trimestre 14 50. — *franco ai confini*. — Un solo Numero cent. 30. — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*. — *Le inserzioni* si pagano cent. 20 per riga anticipati. — I manoscritti non saranno restituiti.

Anno V. Torino, Martedì 20 Gennaio 1852. Num. 1257.

Torino, 19 *gennaio*.

Il *Bollettino di Parigi*, corrispondenza litografica, che ha voce d'essere l'organo semi-officiale dei pensamenti dell' Eliseo, annunciando la pubblicazione della nuova costituzione, la definiva *la base di un edificio che potrà, secondo le circostanze, venir ampliato e migliorato*.

Quest'avvertenza è, a nostro credere, doppiamente importante: sia cioè in quanto che essa ci lascia travedere le intenzioni ed i progetti che un non lontano avvenire può maturare, svelandoci ad un tempo un nuovo punto di correlazione fra questa costituzione e quella dell'anno VIII, la quale anch'essa fu completata con un atto posteriore, il Senatus-consulto organico del 16 termidoro anno X; sia in quanto che essa ci indica il vero aspetto sotto il quale la nuova opera di Luigi Napoleone vuol essere studiata e giudicata.

E per fermo il testo medesimo della costituzione del 14 gennaio, a chi ben lo consideri, rivela come esso non abbiasi a credere la ultima espressione della volontà di chi tien ora in sua mano i destini della Francia; il che pure dimostrano altre circostanze estrinseche, ma non perciò meno concludenti o meno autorevoli.

Il primo articolo di essa costituzione proclama nei termini i più espliciti che si vogliono *riconoscere, confermare e guarentire* i grandi principii stati enunziati nel 1789, e i quali costituiscono la base del diritto pubblico dei francesi. Gli articoli successivi definiscono la forma del governo, e le attribuzioni di quattro istituzioni, il Senato, il Corpo Legislativo, il consiglio di Stato, e l'Alta corte di giustizia: delle quali le prime tre hanno una ingerenza più o meno diretta e rilevante nella legislazione e nella amministrazione dello Stato; la quarta ha un mandato speciale per giudicare gli attentati contro la interna ed esterna sicurezza del medesimo, o contro la persona del presidente. Sono impertanto definiti i *poteri* dello Stato; sono create le *istituzioni* principali mercè le quali saranno ad esercitare: ma qui finisce l'opera della costituzione del 14 gennaio.

Dal che appare ad evidenza, come nel pensiero di quel medesimo, che la concepiva, essa, quale venne pubblicata, promette ulteriore esplicamento in quella parte che deve stabilire l' organismo di quelle libertà pubbliche che nell'articolo primo si fa così solenne professione di voler riconoscere.

L'articolo primo *riconosce, conferma, guarentisce* i principii proclamati dalla rivoluzione del 1789, e i quali definiti per la prima volta colla celebre dichiarazione dei diritti dell'uomo, votata il 3 settembre 1791, erano successivamente per meglio che sessant'anni, nella loro sostanza, riconfermati e ripetuti dalle *nove* costituzioni, che in questo periodo si sono fino al 2 dicembre succedute presso i nostri instabili vicini (1).

Ma la memoria così prossima dei pericoli corsi non ha guari dalla società intiera, sembra avere dettato il concetto cardinale della nuova costituzione. La Francia da tre anni ha provate le funeste conseguenze di un sistema di licenziosa libertà, durante il quale, mancando un potere moderatore, dotato di sufficiente energia, per contenere entro giusti confini le ambizioni e le rivalità dei partiti, essi aveano fatto delle patria un campo dove scendeano quotidianamente a ingloriose pugne, per la speranza d'una vittoria sempre infeconda, perchè sempre contestata dal nuovo avversario che sottentrava al caduto. La Francia è stanca di così dolorosi esperimenti; l'abuso del principio ha infievolita la fiducia nel principio medesimo; e per la eterna legge di equilibrio, dopo aver fatta sì dura prova degli incenvenienti di un governo fiacco e irresoluto, essa è ora spinta a sperare unicamente in un governo forte ed energico.

Luigi Napoleone ha compresa questa tendenza presente degli animi; ed ha perciò cercato anzi tutto di fondare tali istituzioni, che servissero piuttosto di appoggio e di complemento, che non di contrappeso o di ostacolo all'azione del governo.

(1) Costituzione del 1793, votata il 24 giugno dalla Convenzione.
Id. provvisoria dell'anno II, votata il 14 frimaio.
Id. dell'anno III, votata dalla Convenzione il 5 fruttidoro anno III, e proclamata il 1° vendemmiaio anno IV.
Id. dell'anno VIII, sancita il 22 frimaio; che fu completata col senatus-consulto organico del 16 termidoro, anno X.
Id. dell'Impero, promulgata il 30 floreale anno XII; completata anch'essa col senato-consulto organico delli 5 febbraio 1813.
Id. del 1814, decretata dal Senato conservatore il 6 aprile 1814.
Carta costituzionale, concessa da Luigi XVIII in giugno 1814.
Id. dei cento giorni, decretata il [illegible] aprile 1815.
Id. del 1830.
Costituzione repubblicana del 1848.

CAMERA DEI DEPUTATI.

La legge finanziera di ritenenza sugli stipendii doveva, se bene ricordiamo le minaccie di alcuni opponenti di sinistra, subire radicali contrasti pel suo preteso carattere d'imposta progressiva; ed il ministro delle finanze aveva ben promesso che egli dal canto suo non avrebbe lasciato di purgarla di tali imputazioni, per quanto questa può essere considerata a buon dritto come una imputazione. Ma nessuno si è levato dalla sinistra a promuovere quella accusa, e primo a parlare della legge nella discussione generale fu il deputato Gerbino, che la disse ingiusta, illegale, nociva.

Noi non ci porremo a difendere le ritenenze sugli stipendii come mezzo ordinario di finanza. In tal qualità sarebbe di una evidente assurdità, potendo lo Stato pagar meno i servizii che riceve dagli impiegati, anzichè far le mostre di pagarli più largamente, e poi ritenere una parte dello stipendio. Ma non si può contrastare seriamente la legittimità di una tassa sul prodotto che i pubblici funzionarii e gli impiegati ritraggono dai loro servizi, quando si tratta di urgenza, e di ristorare la finanza con sacrifizii che s'impongono tutte le classi dei cittadini.

Ed è appunto quest'indole temporanea di ogni legge di simil natura che le dà il carattere di ritenenza, il quale indica abbastanza che i soldi vogliono conservarsi, secondo la pianta organica, alla quale si ritornerà tostochè il temporaneo sacrifizio non sia più reclamato dall'urgenza. Negli Stati Sardi poi, ove i pubblici servizii sono con tanta parsimonia retribuiti, vi è ragione di accrescere, anzichè diminuire gli stipendii.

Non comprendiamo in queste considerazioni quei paesi in cui una ragione tutta diversa di considerare a modo feudale gli impieghi civili, come patrimonio degli impiegati, li fa sottoporre a tasse permanenti e a ritenenze che rispondono ai dritti d'investitura ed alla contribuzione diretta sulle rendite fondiarie.

Il deputato Brofferio con l'ispirazione della sua antipatia pei vantaggi dei pubblici funzionarii, sostenne vivamente la legalità e la ingiustizia dell'imposta. Altrettanto fece il deputato Mellana; e una risposta dell'onorevole Gerbino sul costo del grano e su quello del pane nello scorso agosto, diede occasione a un richiamo alla quistione da parte della presidenza.

L'onorevole Pinelli volendo aver parte in questa discussione, oggi ha lasciato il seggio.

Si è poi passato alla disamina degli articoli, nei quali si è introdotto qualche emendamento, accettato dal ministro e dalla commissione, per maggior chiarezza della legge. Ma questa parte della discussione non fu tale da meritare qui una speciale menzione, oltre quella che di essa facciamo nel sunto della tornata.

Votato il primo articolo si rinviò il secondo alla commissione

---

Ieri, 18 gennaio, alle 2 pomeridiane si riunì in seduta pubblica nel solito luogo di S. Francesco di Paola il comitato torinese dell'Accademia di Filosofia Italica.

Primo il socio segretario professore Berti lesse un'accurata relazione sull'opera del vice-presidente cav. Boncompagni intorno ai principii del diritto, dedicata agl'Italiani, il cui argomento era all'ordine del giorno del comitato.

Il chiar. vice-presidente diede alcune spiegazioni sull'intelligenza del suo testo, e domandò qualche rettificazione della relazione, concordandola col relatore.

Apertasi la discussione, il socio marchese Gustavo di Cavour ebbe la parola, e ne usò con molta facilità ed immensa copia di dottrina. Lodando in molte parti il libro del Boncompagni, egli avrebbe tuttavia bramato una più copiosa esplicazione di principii e più larga applicazione delle verità acquistate alle scienze filosofiche dal Kant, e meglio dal Rosmini, il che lo condusse a ricordare alquanto delle varie scuole ed a ragionare della teoria dei doveri, dell' intelletto e della volizione; e trattando le origini sociali storicamente ad accettare la distinzione del Guizot dei cominciamenti per *bande* da quelli per famiglia che non gli sembra ricevuta nel libro sottoposto alla critica dell'Accademia.

Il Cavour congiunge all' abbondanza e profondità delle idee una perfetta convenienza di forme nella discussione, che evidentemente appartiene alla *distinzione* del suo grado e della sua educazione.

Il socio barone Ondes credè qui dover protestare a favore della scuola del Locke e del Bentham, e generalmente degli utilitari: che gli sembra calunniata, quando non si riconosce in essa la priorità dello avvicinamento della *politica* al *diritto*, e del *diritto* alla *morale*. Le sue calorose parole furono argomento a una spiegazione del marchese Cavour.

Il professore Mancini con assai scienza e rara limpidezza di linguaggio giustificò i giuristi dalla menda apposta ad essi con molto spirito dal Cavour di tener poco conto de' progressi della filosofia, e disse della opportunità attuale di ristorare lo studio delle origini filosofiche del dritto.

L'ora già tarda fece rinviare alla tornata di domenica prossima 25 gennaio le soddisfacenti osservazioni che cominciava a fare il chiarissimo vice-presidente autore del libro, e la lettura di uno scritto del marchese Cavour sullo stesso argomento. Il comitato attende anche l'edizione genovese delle scritture del presidente dell'accademia l'illustre Mamiani, e del professore Mancini per tenerne ragione in questa trattazione.

L'insipida Rassegna della *Croce di Savoia* non sa ribattere la giusta imputazione da noi fattale di non aver saputo leggere il nostro articolo sugli effetti di un *rigetto* della legge sulla stampa. Essa ricorre con una puerilità poco degna delle sue buone tradizioni alla trivialità di *rimandare* la qualificazione d'*insipida* alla redazione *antica* e *nuova* del *Risorgimento*.

Noi che non abbiamo affatto redazione *nuova* abbiamo cercato nella *Croce di Savoia* la causa di questa sua illusione dioltrica; e ci è riuscito di scoprire che essa ha una redazione *nuova* e una *vecchia*.

Sarebbe dunque una eredità del quondam *Progresso* il linguaggio *gratuitamente* provocante, già eliminato, che la *Croce di Savoia* ha ora *ripigliato* verso il *Risorgimento*?

Noi stiamo a vedere con molta curiosità se l' ambiente della *Croce* modificherà i *germi* che ha ereditato dal *Progresso*, o se questi germi modificheranno l' ambiente. Nell'uno e nell'altro caso sarà un fenomeno di *fisiologia vegetale* degno di studio, e provocati noi lo faremo un tale studio.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Parigi, 15 gennaio.

Sommario. — La Costituzione. — Le sue disposizioni. — Il suo effetto nel pubblico. — Continuazione del regime attuale. — Il signor Thiers e il Belgio. — Il bullettino francese. — Partenza dei signor Rémusat, Duvergier de Hauranne e Lasteyrie. — Domanda del gen. Cavaignac per esser messo in ritiro.

La costituzione, come è venuta quest'oggi alla luce, è preceduta da un proclama che definisce i principii che hanno inspirato il patto fondamentale. Ma la fine del regime eccezionale è rimandata all'epoca in cui i grandi corpi dello Stato funzioneranno. Molte delle notizie circolanti e da me trasmessevi sulle disposizioni della costituzione erano esatte. Per esempio si era detto e sembrava che il progetto fosse adottato di condensare questa costituzione in una dozzina di articoli sostanziali, lasciando alle leggi organiche la cura di regolare il rimanente. Questo piano fu abbandonato e la costituzione promulgata contiene 58 articoli.

Il momento non è ancora venuto di giudicare questo nuovo patto. Ciò che si può riconoscere sin d'ora si è che questa costituzione come tutte quelle che l'hanno preceduta, è stata fatta sotto la preoccupazione degli avvenimenti che l'hanno generata. La costituzione del 1848, nata da una vittoria popolare, era improntata della diffidenza della libertà verso il potere; quest'ultima, nata da un colpo di Stato dell'autorità, tende a concentrare tutto il potere nelle mani del capo dello Stato.

Voi vedrete quanto sia limitata l'azione del corpo legislativo. Il Senato occupa una posizione molto più alta e per la prima volta, dopo la Carta del 1814, esso ha un'iniziativa di cui sono spogliati i rappresentanti del corpo elettorale. Il consiglio di Stato, incaricato dell'elaborazione delle leggi, è anch'esso nelle mani del potere esecutivo, perchè i consiglieri di Stato sono pagati, nominati dal presidente, e revocabili. Finalmente si vede dal meccanismo di questa costituzione, che il corpo legislativo potendo essere sciolto appena riunito, e il governo passando allora al presidente e al Senato, ogni opposizione andrebbe a vuoto contro queste disposizioni. Inoltre è da temersi che il sistema delle dotazioni facoltative ai senatori non alteri l'indipendenza di questo corpo e la sua autorità nella pubblica opinione.

La costituzione del 1848 avea soppresso il giuramento per tutti, eccettuato per il presidente. L'art. 14 della costituzione attuale vi obbliga tutti i funzionari pubblici, i magistrati e gli ufficiali di terra e di mare, e il giuramento di fedeltà sarà prestato alla costituzione e al presidente. Da questa disposizione potrebbe derivare qualche complicazione. Anche nel 1850 era stata messa innanzi la teoria che si serviva il paese e non la persona del capo dello Stato. Siffatti scrupoli potrebbero manifestarsi anche presentemente.

L'art. 16. contiene la seguente disposizione. « In caso ch'egli muoia prima della fine del suo mandato, il presidente, con atto deposto agli archivi, designa un successore alla fiducia e ai suffragi del popolo.» Vi è chi crede che un pensiero politico abbia ispirato quest'articolo, e che il presidente abbia voluto lasciare a ciascuno dei due partiti monarchici la speranza di veder designare il conte di Parigi, ovvero il conte di Chambord. Ma in questa Francia tanto mobile sembra per lo meno inutile voler disporre del potere al di là della vita di colui che lo ritiene.

La costituzione è stata affissa quest'oggi in Parigi verso un'ora pomeridiana, e dinanzi ai cartelloni si formarono crocchi silenziosi. Essa fu accolta collo stesso mutismo di opinione che io vi ho sempre accennato dopo il 2 dicembre. In Francia vi sono due partiti, uno che respinge in principio tutto ciò che viene dal 2 dicembre, e l'altro che tutto accetta, perchè vi scorge la salvezza della società. Ma l'opposizione degli uni e l'adesione degli altri sono ugualmente rinchiuse in fondo alla coscienza: in pubblico nessuno mormora e nessuno acclama; ma nell'interno delle famiglie e nei ritrovi intimi gli uomini sono più espliciti. La sola impressione che io abbia scôrta quest'oggi nel pubblico è la sorpresa di veder pubblicata questa costituzione, mentre che il suo attuamento e le guarentigie che ne debbono derivare sono aggiornate indefinitamente.

La borsa si risentì di questa preoccupazione, e alle 2 1[2, un'ora prima della chiusura dei corsi, vi era un ribasso di 1 fr. 30 cent. sul 5 0[0.

Il signor Thiers è in Inghilterra, ove pare siasi ritirato provvisoriamente per non essere nel Belgio causa eventuale di un conflitto fra questo paese e la Francia; ma come vi dissi egli non vi si fermerà a lungo, perchè il suo soggiorno in Inghilterra potrebbe creare imbarazzi alla famiglia degli orleanisti.

Il Belgio è ai giorni nostri ciò che l'Olanda era nel secolo decimosettimo, voglio dire il rifugio degli esuli e l' officina della stampa francese. Là si stampano libelli di ogni genere che sempre riescono a passare i confini. Una pubblicazione bismensile, intitolata il *Bullettino Francese*, ha già dato due numeri che abbiamo qui ricevuto sotto fascia, in forma di lettera, per mezzo della posta. Questa pubblicazione è fatta nell' interesse orleanista.

I signori Rémusat, Duvergier de Hauranne e J. de Lasteyrie, avvertiti ieri sera alle undici di doversi uniformare al decreto di esilio, sono partiti stamane per il Belgio.

Il gen. Cavaignac ha chiesto di esser messo in ritiro.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Parigi, 16 gennaio.

Sommario. — La costituzione. — La Revisione. — Duello dei signori Vieyra e Laury. — Motivi di questo duello. — Matrimonio del signor d'Etschegoyen e di madamigella de Valençay. — La borsa.

La costituzione riceve un'accoglienza quasi negativa. Non si crede opportuno di discutere sulle maggiori o minori guarenzie ch'essa accorda ai cittadini, poichè questi benefizi, comunque siano, sono aggiornati sino all'organizzazione e all'attivazione dei grandi corpi dello Stato. Non sarebbe dunque prima del mese di maggio, epoca presumibile della convocazione del potere legislativo, che il popolo francese comincierebbe a godere della costituzione, e in questo paese non si usa veder tanto lontano.

Alcuni ufficiali della guardia nazionale hanno avuto l'idea di offrire per sottoscrizione una spada d'onore al signor Vieyra, colonnello di stato-maggiore, come ricompensa dei servigi ch'egli avrebbe renduti nella prima legione. Un capitano di questa legione, il signor Laury, fece sortire una specie di manifesto contro questa proposta, e per mezzo di una lettera litografata, indirizzata a tutte le guardie nazionali, contestò in termini amari i servigi del signor Vieyra. Il signor Vieyra si dispose immantinente a domandarne ragione al signor Laury, ma il signor de Morny fece chiamare il signor Vieyra e si fece dare parola di lasciar cadere la cosa. Ciò non di meno il suo nipote Alfredo Vieyra, non essendo impegnato nello stesso modo, provocò il signor Laury, e ieri ebbe luogo un incontro nel bosco di Ville-d'Avray. Si cercò di fare un duello alla pistola, ma un commissario di polizia che si era messo sulle traccie dei combattenti, disperse questi e i loro testimonii. Ma si ritrovarono più tardi e si impegnò un duello colla sciabola. Il signor Vieyra ricevette quasi incontanente un colpo di punta che penetrò nel petto; la ferita è grave e si crede che arrivi al polmone. I testimoni hanno redatto un processo verbale per attestare che i due combattenti si sono comportati con lealtà.

I fondi pubblici sono stati quest'oggi molto fiacchi, quantunque la tendenza fosse al rialzo. Il motivo delle oscillazioni dei fondi pubblici è che il 2 dicembre, bene accolto dai capitalisti, è stato scontato per anticipazione, e i corsi raggiunsero subitamente un prezzo esagerato. Se quest'oggi ritornano indietro non è tanto che i capitalisti siano allarmati a motivo degli incidenti politici, ma piuttosto perchè i titoli tendono a rientrare nel loro valore reale.

Si è pubblicato l'annuncio del matrimonio del signor d' Etschegoyen, ex-rappresentante della montagna, con madamigella de Valençay, pronipote del principe de Talleyrand. Nel mese di novembre io vi avevo dato ragguaglio sulle circostanze romantiche le quali hanno prodotto questo matrimonio. Si credeva che l'avvenimento del 2 dicembre e la fuga del signor d'Etschegoyen sarebbero un ostacolo, ma invece questo è stato per madamigella Valençay una ragione di più per persistere nella risoluzione che essa aveva significato alla sua famiglia nelle vie legali.

GIORNALI STRANIERI.

Il *Constitutionnel* approva senza riserva la costituzione: esso fa rimarcare più particolarmente l'art. 17 che dà il diritto al presidente della repubblica di designare con un atto segreto il nome del cittadino che crede dover raccomandare per succedergli alla confidenza ed ai suffragi del popolo. Quest'articolo, aggiunge il *Constitutionnel* sembra una nuova causa di sicurezza per la nazione; esso supplisce in qualche modo al vantaggio dell' eredità monarchica senza sollevare l'obbiezione che questa solleva.

Il giornale *des Débats*. Avanti che la costituzione fosse promulgata, noi avremmo potuto trovare l'opportunità di esprimere le nostre idee personali su ciò che doveva essere questa grand'opera. Ora che la promulgazione ebbe luogo, e che il presidente della repubblica ha usato del potere che gli era delegato dal voto del 20 e 21 dicembre ultimo, non ci resta che ad obbedire alla legge e ad esprimere questo voto: possa la nuova costituzione rispondere pienamente all'aspettativa ed ai bisogni della Francia. Una cosa peraltro ci ha rallegrato, non lo nascondiamo: è la schiettezza colla quale l'articolo primo della costituzione « *riconosce, conferma e guarentisce i grandi principii proclamati nel* 1789, e che sono, aggiunge quest'articolo, *la base del diritto pubblico dei francesi*. » Che la costituzione sia eseguita secondo lo spirito dei grandi principii del 1789, essa potrà soddisfare e guadagnare quegli stessi, che nello stato attuale delle cose potrebbero trovarla incompleta e difettosa. Si osserverà senza dubbio ancora che la nuova costituzione si limita ad organizzare i grandi poteri dello Stato, ma che non profferisce molto dei diritti e delle libertà che erano specificate nelle precedenti costituzioni. Questi diritti e queste libertà sono apparentemente l'oggetto di leggi organiche che compariranno più tardi, e d'altronde il primo articolo riferendosi ai grandi principii del 1789, spiega assai chiaro perchè il silenzio non sia una lacuna. Tutto dipende ancora unicamente dallo spirito nel quale la nuova costituzione sarà eseguita. Se questo spirito, come noi lo desideriamo di tutto cuo-

re, è uno spirito di prudenza e di moderazione, se non lo si vuole che agli abusi dei principii e non ai principii stessi, nessuno certo si lagnerà del freno alla licenza, della forza data al potere per proteggere efficacemente la società.

Il *Siécle* comincia un lavoro sull'inchiesta che ha fatto pubblicare la Camera di commercio di Parigi, relativamente all'industria parigina.

La *Gazzette de France*. Il tit. 1 della nuova costituzione è così concepito:

« Art. 1. La costituzione riconosce, conferma e guarentisce i grandi principii proclamati nel 1789 e che sono la base del diritto pubblico dei francesi. » Questi principii sono quelli che sono stati invocati dagli atti dei comuni nell'elezione degli Stati generali, sanzionati dalla dichiarazione reale del 23 giugno 1789, ed introdotti nella costituzione del 1791.

1. Il consenso della nazione necessario per lo stanziamento delle nuove imposte « la continuazione delle anteriori, come pure per gli imprestiti « contrattarsi.

2. L'esame e la discussione dell'Assemblea dello stato delle finanze, e la pubblicità dei conti e documenti atti a rischiararla.

3. L'inviolabilità del debito pubblico e delle proprietà.

4. Il rispetto della libertà individuale « del domicilio.

5. La libertà della stampa, salve le leggi che devono reprimerne gli abusi.

6. La libertà religiosa, la libertà di coscienza e l'uguaglianza civile e politica per tutti i culti riconosciuti dallo Stato.

7. L'uguaglianza di tutti i francesi davanti le contribuzioni e davanti la legge.

8. L'ammessione di tutti i francesi alle funzioni ed ai pubblici impieghi.

9. La formazione di assemblee provinciali e comunali elettive, aventi attribuzione su tutti gli affari d'interesse locale.

10. L'instituzione del giurì in materia criminale e l'indipendenza della magistratura.

Tali sono in sostanza i principii ed i diritti riconosciuti « proclamati nel 1789 col concorso e d'accordo delle assemblee comunali e provinciali del regno; essi fanno parte integrante della costituzione del 14 gennaio, essendovi essi implicitamente riconosciuti.

Leggiamo nel Morning Advertiser *del 15 gennaio*:

Ammettendo come certo che il gabinetto wigh sia rinviato all'aprirsi del Parlamento, la gran quistione sulla quale si porta l'attenzione dei liberali è questa: chi sarà per rimpiazzarlo? È questa una quistione importante ed urgente. I protezionisti dicono che il conte di Derby è chiamato a succedere a lord John Russell. Noi consideriamo l'avvenimento di un ministero protezionista come una pura utopia. Se lord Derby per ben due volte diverse, nella sessione del 1851, si è mostrato in un modo così visibile incapace di combinare un ministero, cosa è accaduto poscia che renda così facile questo nuovo tentativo? Noi però non tratteremo sul serio questo argomento. Lord Derby non sarà certamente il prossimo primo ministro. L'uomo dell'avvenire, noi l'abbiamo già detto, e lo ripetiamo oggi più altamente che mai, è lord Palmerston. La regina potrà indirizzarsi ad altri prima che al nobile lord, ma tutto questo non farà che mettere in maggior luce l'impossibilità di comporre un governo accettabile dal paese, il quale non escirà dalle mani dell'ultimo segretario di Stato per gli affari esteri. Ma ci si chiederà dove lord Palmerston sarà per rinvenire i materiali atti alla costruzione del suo gabinetto? Risponderemo che non mancano nella Camera dei comuni, e meno ancora nel paese. Citeremo noi un nome? L'accettazione di Beniamino Hall sarebbe già una grande facilità per ogni gabinetto liberale, indipendente. La grande riputazione di onoratezza, di onestà « di lealtà, la sua grande attitudine negli affari, la sua destrezza nell'afferrare una quistione pubblica, renderebbe prezioso, per qualunque governo costituito sopra principii liberali, l'acquisto di sir Beniamino.

— Il *Globe* del 15 gennaio dice, che l'Inghilterra con una popolazione di 30 milioni di anime non conta nell'armata di terra « di mare più di 200,000 uomini esercitati al maneggio delle armi, « queste forze sono inoltre sparse qua e là; e ciò non pertanto noi abbiamo più a perdere e a difendere di ciascuno dei nostri vicini, soggiunge questo giornale. Nel lamentare che si debba consarare una parte della popolazione alla protezione dell'altra, noi crediamo essere in diritto di decidere in che propozione dobbiamo noi stessi impiegarla. Egli è evidente che « fronte di questi pericoli, la prudenza ci consiglia un sacrifizio annuo, una specie di prima annua di assicurazione destinata a provvedere a quanto forse non sarà giammai per accadere.

(Queste osservazioni sembrano rispondere alle suggestioni del *Times*, il quale chiedeva la soppressione dell'*income-tax*).

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — S. M. con decreti ed elenco firmati nell'udienza del 9 gennaio 1852, ha fatte alcune nomine « disposizioni nel personale delle Gabelle.

— Con reali decreti del 9 corrente gennaio furono provveduti di pensione di riposo in seguito a loro dimanda, fondata sovra motivi di salute debitamente comprovati, i signori sostituiti segretarii dell'università di Torino:

Domenico Giacomelli, il quale contava 33 anni di servizio, ed a cui venne pure conferito il titolo di segretario onorario di detta università, e

Agostino Bolzoni, che comprovò anni 38 d servizio parte civile e parte militare.

Venezia. — Da una corrispondenza del *Corriere Italiano* in data di Venezia 10 gennaio togliamo quanto segue:

Un fatto profondamente compassionevole ebbe luogo nella nostra città ieri nelle ore pomeridiane.

Certo venditore di formaggi, trovandosi ognora in maggiori strettezze, angustiato e pressato da molti creditori che lo minacciavano, ed ogni giorno venivano a fargli qualche visita alla porta, senza dir nulla ad alcuno, chiuse ieri il suo negozio improvvisamente, e si portò « casa. Ivi abbracciata teneramente la consorte e due innocenti figliuoletti, appartatosi in altra camera, trasse fuori di sotto alla veste un grande coltello, e replicatamente provò di tagliarsi le canne della gola. I colpi non furono però abbastanza gagliardi, ed il coltello non era molto aguzzo, cosicchè egli si squarciò tutta la gola, ma non rimase ucciso sul fatto. Alle lagrimevoli grida che metteva il moribondo, accorreva l'infelice famiglia, presaga già della propria sventura per l'orribile calma che vide dipinta sul volto di lui allora che si era tolto dalle loro braccia, e con pianti e con strida chiamavano aiuto.

Accorsero i vicini e non tardarono a venire medici e chirurghi i quali ad onta che prestassero l'opera loro con ogni premura, essendo mortali le ferite, « grande la copia del sangue che andava perdendo, non poterono porgervi alcun rimedio, e quell'infelice, dopo quasi dieci ore dei più grandi martirii cessò di vivere.

— Dicesi che l'ex-ministro del commercio, barone de Bruck, che da due giorni si trova in Venezia, partirà quanto prima per Verona, a fine di abboccarsi coll'ispettore in capo delle strade ferrate, signor cav. Negrelli, e prendere gli opportuni concerti « provvedimenti per attivare con tutta sollecitudine la navigazione a vapore sul Po, per parte della società del *Lloyd* austriaco.

ESTERO.

STATI-UNITI. — Washington, 31 *dicembre* — Kossuth col suo seguito è stato presentato al presidente While-Hovse dal signor Webster. L'abboccamento è stato affatto confidenziale. Vi assistevano il generale Shields e il signor Seward, come anche i signori Hall, Graham e Conrad, membri del gabinetto. L'udienza è durata 20 minuti ed è stata tenuta nella sala circolare.

Kossuth entrò il primo e rimase solo nella sala alcuni minuti. Egli pareva molto serio ed anche un po' imbarazzato.

Egli è partito col signor Webster. Il presidente deve dargli sabato un pranzo, al quale siederanno 36 convitati; i segretari con le loro signore, in tutto dodici, di cui tre appartenenti alla famiglia del presidente; le commissioni del Senato e della Camera, il presidente del Senato, quello del Congresso vi assisteranno. Il presidente degli Stati-Uniti desidera di mostrare delle attenzioni personali « Kossuth, ma officialmente non si dipartirà punto dagli atti del Congresso.

(Corrisp. dell'*Express*).

— Ecco in quali termini il *New-York-Herald* racconta l'accoglienza ricevuta da Kossuth a Washington:

Il signor Kossuth è arrivato a Washington ieri mattina 31 dicembre a 9 ore; non vi fu nè processione nè rivista in suo onore. Il comitato nominato dal Senato e il *marshal* del distretto lo ricevettero alla stazione della strada ferrata e lo condussero agli appartamenti ch'erano stati apparecchiati per lui in una locanda.

Innanzi di lasciare Washington, ov'egli non si tratterrà lungo tempo, stante l'accoglienza glaciale che gli è stata fatta, e vedendo che le sue dottrine non vi sono molto stimate, il signor Kossuth avrà l'onore di pranzare dal presidente. Ma non ostante quest'atto di cortesia, il signor Kossuth avrà vivamente « rimpiangere le sue illusioni perdute nel suo viaggio alla capitale della Unione americana.

MESSICO, 29 *novembre*. — Una flotta inglese, composta di cinque navi da guerra, due di 70 cannoni, una di 50, « due piroscafi di 6 e di 10, arrivò in quelle acque. I giornali messicani non sanno a qual motivo attribuire la sua presenza sulle coste del Messico.

Il Senato messicano votò contro la proposta di costruire una strada ferrata da Acapulco alla capitale.

LA PLATA. — Si legge nello *Standard* del 15 *gennaio*:

Il piroscafo *Tay* è arrivato con le lettere dell'America meridionale in data di Buenos-Ayres 3 dicembre, Montevideo 6 dicembre, Rio-Janeiro 15 dicembre. Il generale Urquiza si accingeva a passare il Panama il 15 ed a riprendere le ostilità contro Rosas che dal suo lato aveva messo insieme un esercito di 30,000 uomini. L'esercito brasiliano era accampato presso Montevideo ma non aveva ancora tratto un sol colpo di fucile. Dei trattati erano stati conchiusi col governo del Brasile, a fine di determinare i limiti dei due paesi e le basi di una difesa comune in caso d'attacco.

INGHILTERRA. — Londra, 15 *gennaio*. — Oggi si tenne consiglio di gabinetto al ministero degli affari esteri. I ministri presenti erano lord John Russell, il marchese di Lansdowne, lord Brougam, il lord cancelliere, sir G. Grey, lord Granville, il cancelliere dello scacchiere, il conte Minto, il conte Grey, l'onorevolissimo H. Labouchère, sir F. T. Baring, il marchese di Clanricarde, lord Seymour, l'onorevolissimo Fox-Maule. (*Globe*).

— Siamo informati da buona fonte che sono affatto prive di fondamento le voci corse sul ritiro del presidente attuale della Camera dei comuni. (*Standard*).

— Oggi dalla commissione reale è stato di nuovo prorogato il Parlamento al 3 febbraio prossimo, all'oggetto di riunirsi a quest'epoca per la spedizione degli affari.

— Il lord cancelliere e gli altri commissarii regii nominati dalla commissione avendo preso luogo sul sacco di lana alla Camera dei lordi, l'usciere della bacchetta nera ha ricevuto l'ordine di dare avviso ai comuni di recarsi alla sbarra, e qualcheduno degli ufficiali della Camera bassa essendovisi presentati, la commissione reale venne letta alla tavola dell'incaricato.

Il lord cancelliere a nome di S. M. ha in seguito dichiarato l'aggiornamento, aggiungendo queste importanti parole: cioè, che la volontà reale era che il Parlamento si riunisse e sedesse al giorno dell'aggiornamento « per la spedizione di diverse urgenti ed importanti misure » e che i lord spirituali e temporali, i cavalieri, i deputati di borghi, i commissarii di contee e borghi della Camera dei comuni erano requisiti ed avevano ordine di essere presentati « Westminster martedì terzo giorno del prossimo febbraio. La seduta è stata di pura forma e non durò che qualche minuto. (*Evening Sund*).

— Un meeting della borghesia di S. Pancrazio si è tenuto ieri sotto la presidenza di S. I. P. Pieru. Vi si è letto una comunicazione di sir Beniamino Hall sul progetto di un meeting relativo alla riforma parlamentare. « La sessione dice questa lettera, sarà di una immensa importanza per questa capitale, e sono felice nel pensare che la borghesia di S. Pancrazio è disposta « nominare un comitato, giacchè mi somministrerebbe, secondo le occorrenze, delle informazioni di cui difetto oggidì.

Il sig. Healey propone la proroga del meeting al 2 febbraio. — La proposta è adottata all'unanimità. (*Express del 15 genn.*)

— Il *Morning Herald* e il *Morning Post* dichiarano prive di fondamento le voci corse di campi trincerati nei dintorni di Londra, come anche quelle concernenti l'aumento dell'effettivo dell'esercito, della marina, ecc.

— Il numero degli operai che sono in questo momento privi d'occupazione « Londra « a Manchester, in seguito della cessazione di lavoro provata dal conflitto tra i meccanici ed altri operai della industria metallurgica e i loro capi, ammonta a 23,000; 12,000 de'quali pel distretto di Londra, e 11,000 per quello di Manchester.

SPAGNA. — Madrid, 11 *gennaio*. — Scrivono alla *Correspondance*:

La capitale e le province godono della più grande tranquillità. La stampa periodica di Madrid ha fatto prova, in queste ultime circostanze, di uno spirito di alta convenienza degna dei maggiori elogi.

Oltre del brigadiere Pinson, che è stato condotto a Cartagena per ordine dell'autorità superiore, si citano alcuni altri militari d'alto grado che avrebbero parimenti ricevuto l'ordine di lasciare Madrid, ed in ispecie i sigg. Ortega, Prim, Nogueras e Ratalde. Prim (conte di Reus) ha ottenuto, dicesi, di recarsi in Alemagna, ed Ortega nel Belgio.

FRANCIA. — Parigi, 16 *gennaio*. — Un decreto ristabilisce l'organizzazione della corte dei conti tale quale esisteva prima del decreto del 2 maggio 1848.

Seguono le nomine di quattro consiglieri maggiori e di nove referendari.

Viene quindi un'amnistia per tutte le pene pronunciate contro i reati e contravvenzioni in materia di pesca o di boschi.

— Il sig. Vilain è nominato cavaliere della Legion d'Onore. Il rapporto concernente il sig. Vilain è indirizzato al principe presidente della Repubblica.

— Una circolare del ministro dell'interno spiega ai prefetti in qual modo debba interpretarsi il decreto della guardia nazionale:

« Non è tanto il numero come il buono « spirito delle guardie nazionali cui bisogna « ricercare nella nuova organizzazione. »

(*Moniteur*).

— Nell'*Univers* del 15 leggiamo: Certi uomini in certe situazioni hanno sempre certi diritti che gli altri non hanno. In forza delle cose questi diritti cancellano necessariamente le costituzioni che li vogliono cancellare. Il momento viene in cui i principi sono costretti di valersene. Vincitori sono assolti in terra e l'imparziale istoria li glorifica. Vinti subiscono la legge della disfatta, ma il buon senso alza le spalle dinanzi alla folla che li accusa di spergiuro. Luigi Veuillot.

— Pare che si vadino occupando di già in qualche mairie di Parigi della riorganizzazione della guardia nazionale.

— Il prefetto della Senna ha fatto affiggere un ordine a tutte le guardie nazionali della Senna di deporre le loro armi e bagagli nella loro rispettiva mairie. Si affrettano di obbedire a quest'ordine, e le mairies sono già ingombre d'armi.

— Questa mane alle 11 vi ebbe nell'Eliseo consiglio dei ministri.

— Alle *Tuilleries* si cominciano le ripartizioni.

— Ieri sera la nuova Costituzione venne salutata da qualche illuminazione.

— Si stima la vendita ieri degli esemplari della nuova Costituzione al numero di 100,000.

— Noi abbiamo avuto in 48 anni cinque costituzioni, contando quella stata promulgata oggi.

Sono appunto 48 anni che il codice civile venne promulgato da Napoleone, allora console a vita. (*Siècle*).

— Si legge nell'*Indépendance Belge*: Il sig. Carnot, antico ministro dell'istruzione pubblica e membro dell'ultima Assemblea legislativa, non venne portato sulle liste d'esiglio. Tuttavia esso richiama di Francia i suoi figliuoli per condurli in Alemagna, dove va a stabilirsi per far terminare la loro educazione. Dopo gli eventi di dicembre il sig. Carnot trovasi nel Belgio ed abita nei dintorni di Gand, alla campagna del sig. Dutrone suo amico.

— Ieri sera il presidente della repubblica assisteva al teatro francese alla grande rappresentazione in onore dell'anniversario della nascita di Molière.

— *Un duello*. I sottostritti dichiarano che un duello essendo divenuto inevitabile tra i signori Gabriel Laury ed Alfred Vieyra, così si passarono le cose: Per evitare i moltiplici ostacoli che frapponeva l'autorità, il luogo del combattimento fu fissato ad una sufficiente distanza da Parigi nei boschi di Ville d'Avray. L'arma scelta era la pistola, e nel caso che gli avversari avessero sparato senza risultato, fu convenuto che il duello sarebbe continuato colla sciabola. Ambidue erano in posizione, allorchè un individuo, cingendosi della sciarpa municipale, loro ordinò di ritirarsi. Allora si internarono maggiormente nella boscaglia, e lasciata la pistola decisero di battersi colla sciabola. Uno scontro molto vivo ebbe luogo durante qualche minuto; il signor Alfred Vieyra ricevette un colpo di punta nel petto al di sopra della mammella destra, e si teme che il polmone ne sia leso.

I due onorevoli avversari furono per forza separati, volendo il ferito continuare la lotta, e così pure il signor Laury che non si era accorto della ferita. I testimonii dichiarano che il tutto si passò da una parte e dall'altra nel modo il più onorevole.

Per il signor Laury,
segnato: *Ernesto Gérgoire Moluiet.*
Per il signor Vieyra,
segn.: *Conte R. di Breda, e conte de Meffray.*
(*Estafette*).

— La nuova costituzione stampata su un foglio di 50 centimetri quadrati va ad essere affissa nei 37,234 comuni della Francia. L'affissione cominciò ieri in Parigi.

— Il prefetto di polizia ha diretto il seguente avviso nominativo alle persone comprese nel decreto d'espulsione e nel decreto di allontanamento temporario dal territorio francese.

« Il prefetto di polizia, visto il decreto del 9 gennaio, ed in conformità all'istruzione del ministro dell'interno, dà avviso al sig. N. N. che per l'esecuzione del medesimo decreto trovasi a sua disposizione alla prefettura di polizia un passaporto che gli è necessario. »

— Il signor Deschanel antico redattore del *National* e della *Constitution du Loiret* è stato arrestato. (*Patrie.*)

— Sappiamo da una corrispondenza particolare di Algeri che il governatore generale faceva partire per Lambessa una commissione composta d'un ufficiale del genio ed un ufficiale di stato maggiore, incaricati di far i lavori topografici, e di prendere le disposizioni necessarie per lo stabilimento della colonia penitenziaria che sarà collocata in questa parte dell'Africa.

— Circolava per Parigi la seguente lettera, colla quale il generale Cavaignac avrebbe domandato di essere posto in ritiro:

Signor Ministro!

La posizione eccezionale in cui mi trovo per l'esiglio dei miei compagni d'armi non mi permette di tacermi più a lungo. Io non temo, nè sollecito la persecuzione: ma fermo nella risoluzione di non servire mai l'attuale governo, vengo a chiedervi la liquidazione della mia pensione di ritiro acquistata con 33 anni di servizio e 18 campagne.

Proclamazione della nuova Costituzione.

Luigi Napoleone, *Presidente della Repubblica al popolo francese.*

Francesi,

Quando, nel mio proclama del 2 dicembre, io vi esprimeva lealmente quali fossero, secondo me, le condizioni vitali del potere in Francia, io non aveva la pretesa così comune ai giorni nostri, di sostituire una teoria personale all'esperienza dei secoli. Io invece ho cercato quali fossero nel passato gli esempi migliori da seguirsi, quali uomini li avevano dati, e quali beni ne erano risultati.

Allora io reputai esser logico di preferire i precetti del genio alle dottrine speciose degli uomini d'idee astratte. Io ho preso per modello le istituzioni politiche le quali, nel cominciar del secolo e in circostanze analoghe, hanno rassodato la scossa società « innalzato la Francia a un alto grado di prosperità e di grandezza.

Io ho preso per modello le istituzioni le quali, invece di scomparire al primo soffio delle agitazioni popolari, non furono abbattute se non dall'Europa intiera coalizzata contro di noi.

In una parola, io dissi a me stesso: poichè la Francia da cinquant'anni non cammina che in virtù dell'organizzazione amministrativa, militare, giudiziaria, religiosa, finanziaria del consolato e dell'impero, perchè non adotteremo pure le istituzioni politiche di quest'epoca? Create dallo stesso pensiero esse debbono portare in sè lo stesso carattere di nazionalità e di utilità pratica.

Infatti, come io notai nel mio proclama, la nostra società attuale, importa constatarlo, non è altro che la Francia rigenerata dalla rivoluzione dell'89 e organizzata dall'Imperatore. Dell'antico regime più non rimangono che grandi memorie e grandi beneficii. Ma tutto ciò che allora era organizzato è stato distrutto dalla rivoluzione, e tutto ciò che dopo la rivoluzione è stato organizzato, e che ancora esiste, lo è stato per opera di Napoleone.

Noi non abbiamo più nè provincie, nè paesi di Stato, nè Parlamenti, nè intendenti, nè appaltatori generali, nè costumi diversi, nè diritti feudali, nè classi privilegiate in possesso esclusivo degli impieghi civili e militari, nè giurisdizioni religiose diverse.

A tante cose incompatibili con essa la rivoluzione aveva fatto subire una riforma radicale, ma non aveva nulla fondato di definitivo. Solo il primo Console ristabilì l'unità, la gerarchia e i veri principii del governo. Essi sono tuttora in vigore.

Così l'amministrazione della Francia affidata ai prefetti, ai sotto-prefetti, ai maires, che costituivano l'unità alle commissioni direttoriali, la decisione degli affari invece data in mano ai consigli dal comune sino al dipartimento. Così la magistratura fatta forte coll'inamovibilità dei giudici, colla gerarchia dei tribunali; la giustizia resa più facile colla delimitazione delle attribuzioni, dalla giustizia di pace sino alla corte di cassazione. Tutto questo è ancora in piedi.

Così pure il nostro ammirabile sistema finanziario, la banca di Francia, lo stabilimento dei bilanci, la corte dei conti, l'organizzazione della polizia, i nostri regolamenti militari datano da quest'epoca.

Da cinquant'anni è il codice di Napoleone quello che regola gli interessi dei cittadini fra di loro, ed è ancora il concordato che regola i rapporti dello Stato colla Chiesa.

Finalmente la maggior parte delle misure che riguardano i progressi dell'industria, del commercio, delle lettere, delle scienze, delle arti, dai regolamenti del teatro francese sino « quelli dell'Istituto, dall'istituzione degli esperti sino alla creazione della legione di onore, sono stati fissati dai decreti di quel tempo.

Si può dunque affermare che le prime basi del nostro edifizio sociale sono l'opera dell'imperatore, e resistettero alla sua caduta e a tre rivoluzioni.

Perchè, se hanno la stessa origine, le instituzioni politiche non avrebbero da avere le stesse probabilità di durata?

La mia convinzione era da gran tempo formata, ed è perciò che io sottoposi al vostro giudizio le basi principali di una costituzione modellata su quella dell'anno VIII. Approvate da voi, esse stan per divenire il fondamento della nostra costituzione politica.

Esaminiamo quale n'è lo spirito:

Nel nostro paese, monarchico da 800 anni, il potere centrale è sempre stato in incremento. Il principato distrusse i grandi vassalli; le rivoluzioni stesse fecero sparire gli ostacoli che

si frapponevano al rapido ed uniforme esercizio dell'autorità. In questo paese di accentramento, la pubblica opinione tutto riferì sempre al capo del governo, il bene al pari del male. Epperciò lo scrivere in testa di una Carta che questo capo è irresponsabile sarebbe un mentire al sentimento pubblico e volere istabilire una finzione che tre volte svanì al rumore delle rivoluzioni.

L'attuale costituzione proclama, per lo contrario, che il capo da voi eletto è risponsabile dinanzi a voi: che egli ha sempre il diritto di fare appello al vostro giudizio sovrano, affinchè, nelle circostanze solenni, possiate continuargli o ritorgli la vostra fiducia.

Essendo risponsabile, bisogna che l'azione di lui sia libera e senza impedimenti. Quindi l'obbligo di avere ministri che sieno gli ausiliarii onorati e potenti del suo pensiero, ma che non formino più un consiglio risponsabile, composto di membri solidali, ostacolo quotidiano al particolare impulso del capo dello Stato, espressione d'una politica emanata dalle Camere, e appunto perciò esposta a frequenti mutazioni che impediscono ogni spirito di costante uniformità, ogni applicazione d'un sistema regolare.

Nulladimeno più un uomo è posto in alto, e più è indipendente, e quanto più la fiducia che il popolo mise in lui è grande, tanto più egli abbisogna di consigli assennati e coscienziosi. Perciò la creazione di un consiglio di Stato, oggimai vero consiglio di governo, primo congegno della nuova nostra organizzazione, adunanza d'uomini pratici che intendono ad elaborar progetti di leggi in ispeciali commissioni, che li discutono a porte chiuse senza ostentazione oratoria, in assemblea generale, e li presentano poscia all'accettazione del corpo legislativo.

Così il potere è libero ne' suoi movimenti, e illuminato nel suo procedere.

Qual sarà ora il controllo esercitato dalle Assemblee?

Una Camera che prende il titolo di corpo legislativo, vota le leggi e l'imposta. Essa viene eletta dal suffragio universale, senza squittinio di lista. Il popolo scegliendo isolatamente ciascun candidato, più facilmente può apprezzare il merito di ciascuno di essi.

La Camera non è più composta che di circa 260 membri. È questa una prima guarentigia di calma delle deliberazioni; perocchè troppo sovente si vide nelle assemblee la mobilità e l'ardore delle passioni crescere in ragione del numero.

Il ragguaglio delle sedute che deve istruire la nazione non è più abbandonato, come per l'addietro, allo spirito di parte di ciascun giornale: una pubblicazione ufficiale compilata per le cure del presidente della Camera, è la sola che ne sia permessa.

Il corpo legislativo discute liberamente la legge, l'adotta o la respinge; ma non v'introduce alla sprovvista quegli emendamenti che sconcertano spesse volte tutta l'economia d'un sistema ed il complesso del progetto primitivo. A più forte ragione esso non ha quella iniziativa parlamentare che era sorgente di sì gravi abusi, e che permetteva a ciascun deputato di sostituirsi in ogni proposito al governo presentando i progetti meno studiati e meno ponderati.

Non essendo più la Camera in presenza dei ministri, ed essendo i progetti di legge sostenuti dagli oratori del consiglio di Stato, non si perde il tempo in vane interpellanze, in frivole accuse, in lotte passionate, il cui fine unico era di rovesciare i ministri per porne altri in loro vece.

Laonde le deliberazioni del corpo legislativo saranno indipendenti: ma le cagioni di agitazioni sterili saranno state soppresse, e salutari lentezze recate in ogni modificazione della legge. I mandatarii della nazione faranno maturamente le cose di rilievo.

Un'altra assemblea prende il nome di Senato. Sarà composta degli elementi che in ogni paese creano le influenze legittime: il nome illustre, i beni di fortuna, i talenti ed i servigii resi.

Il Senato non è più, come la Camera dei pari, il pallido riflesso della Camera dei deputati, ripetente, a pochi giorni d'intervallo, le stesse discussioni in altro tenore. Esso è il depositario del patto fondamentale e delle libertà compatibili colla costituzione; ed unicamente sotto il rapporto dei grandi principii su cui riposa la nostra società, esso pone a disamina tutte le leggi, e ne propone di nuove al potere esecutivo. Esso interviene, o sia per risolvere ogni difficoltà grave che potesse insorgere durante l'assenza del corpo legislativo, o per ispiegare il testo della costituzione, ed assicurare ciò che è necessario a porla in esecuzione. Esso ha il diritto di annullare ogni atto arbitrario ed illegale, e perciò godendo di quella considerazione che devesi ad un corpo esclusivamente occupato dell'esame dei grandi interessi o dell'applicazione dei grandi principii, esso adempie nello Stato l'ufficio indipendente, salutare, conservatore, già sostenuto dagli antichi Parlamenti.

Il Senato non sarà, come la Camera dei pari, trasformato in corte di giustizia, conserverà il suo carattere di moderatore supremo, perocchè il disfavore cade sempre sui corpi politici quando il santuario del legislatori diviene un tribunale criminale. L'imparzialità del giudice è troppo sovente messa in dubbio, ed egli rimette molto del suo prestigio davanti all'opinione, che giunge talvolta fino ad accusarlo d'essere lo strumento della passione o dell'odio.

Un' alta corte di giustizia, scelta nell' alta magistratura, avente per giurati varii membri dei consigli generali di tutta la Francia, reprimerà essa sola gli attentati contro il capo dello Stato e la sicurezza pubblica.

L' imperatore diceva al consiglio di Stato: « *Una Costituzione è l'opera del tempo; non si potrebbe lasciare una via troppo larga ai miglioramenti.* » Epperciò la presente costituzione non ha determinato se non ciò che è impossibile di lasciare incerto. Essa non racchiuse in un circolo insuperabile i destini d'un gran popolo; ma lascia ai cambiamenti una via abbastanza larga perchè si abbiano, nelle grandi crisi, altri mezzi di salvezza fuori del disastroso spediente delle rivoluzioni.

Il Senato può, di concerto col governo, modificar tutto ciò che non è fondamentale nella costituzione; ma in quanto alle modificazioni da fare alle basi prime, sancite dai vostri suffragi, esse non possono divenire definitive se non dopo aver ricevuto la vostra ratificazione.

Quindi il popolo resta sempre padrone delle sue sorti. Nulla di fondamentale si fa all' infuori della volontà di lui.

Tali sono i concetti, tali sono i principii dei quali voi mi autorizzaste a far l' applicazione. Possa questa costituzione dare alla nostra patria giorni tranquilli e prosperi! Possa ella antivenire il ritorno di quelle intestine lotte in cui la vittoria, per quanto legittima sia, è sempre a caro prezzo acquistata!

Possa la sanzione che voi deste ai miei sforzi esser benedetta dal cielo! Allora la pace sarà assicurata all'interno ed all' estero, i miei voti saranno soddisfatti, la mia missione sarà compiuta!

Palazzo delle Tuilerie 14 gennaio 1852.

LUIGI NAPOLEONE BONAPARTE.

(Segue la Costituzione che noi abbiamo pubblicata nell'ultimo numero).

PAESI-BASSI. — Lo *Staats-Courant* annunzia che la riunione della prima Camera degli Stati-generali, che era stata fissata pel 21 gennaio, fu prorogata fino al 28 dello stesso mese.

ALEMAGNA. — BERLINO, 13 *gennaio*. — *Ssduta della seconda Camera*. — La seconda Camera ha terminato quest'oggi la mozione del deputato Claessen, relativa agli affari di stampa. Il deputato Claessen proponeva alla Camera di biasimare il procedere arbitrario del ministero, nel non lasciar trasmettere per mezzo della posta i giornali dell' opposizione. Ecco un sunto della discussione:

Il sig. Reichensperger, deputato ultramontano delle province renane, approva la mozione in principio, ma riguarda come dubbia la competenza della Camera. Egli preferirebbe un' interpretazione autentica della legge.

Il sig. Urlinchs (della sinistra) professore all' università di Greifswalde, difende la mozione. Si è parlato della cattiva tendenza dei giornali colpiti dalle misure arbitrarie. Ma nello stesso modo che l'assassino non deve esser punito dalla giustizia popolare, così pure non si può abbandonare la repressione dei delitti di stampa all'arbitrario amministrativo. L' oratore si dichiara contro un indirizzo al re. La Camera deve fare il suo dovere, checchè avvenga.

Il sig. Geppert, uno dei capi del centro destro, difende l'emendamento d'Eyern, proposto d' accordo col sig. de Bodelschwing ed altri deputati della stessa frazione conservatrice, concepito in questi termini: « La Camera, « considerando che la seconda Camera all'e« poca della discussione della legge del 12 « maggio ha bensì ricusato di attribuire al « governo il diritto di limitare la stampa ri« tirando a questa la concessione di trasmes« sione per mezzo della posta;

« Considerando che da ciò solo non si po« trebbe arguire che siffatte misure siano il« legali;

« Considerando che a termini della Costi« tuzione la Camera non ha il diritto di « scartare le controversie di diritto o altre di « simile natura con una dichiarazione unila« terale, ma conviene aspettare che il go« verno prenda l' iniziativa per risolvere i « dubbi esistenti sui modi costituzionali;

« Passa all'ordine del giorno sulla mozione « del deputato Claessen e compagni. »

Il signor Geppert, prendendo a sostenere quest'ordine del giorno motivato, non contesta la competenza della Camera di votare la risoluzione chiesta dalla sinistra, ma opina ch'essa dovrebbe usare con precauzione del suo diritto.

Il signor Wenzel, membro della sinistra, il quale occupa un impiego superiore nella magistratura, discute il punto di diritto. Poscia fa menzione dello scritto bonapartista intitolato: *Sulla Revisione della Costituzione*, la cui traduzione edita dalla Stamperia regia, è stata indirizzata ai rappresentanti con questa insinuazione chiaramente espressa nella prefazione tedesca, che anche i deputati prussiani debbono aspettarsi a un 2 dicembre. Tutti, soggiunge l'oratore, conoscono l' autore della traduzione e i suoi rapporti col presidente del Consiglio.

Il signor Scherer, commissario del governo, nega di aver minacciato la Camera. Egli ha detto solamente che la mozione della proposta riuscirebbe fatale al corpo legislativo. Se dei fanciulli giuocano col fuoco, chi li avvertisce non li minaccia. *(Rumori.)* Il commissario dichiara ch' egli voterà per l'ordine del giorno motivato del sig. d'Eyern.

L'autore della mozione, signor Claessen di Colonia, la difende con un talento, cui ha reso omaggio l'attenzione sostenuta della Camera.

Il presidente del Consiglio dichiara che il governo accetta l' ordine del giorno del deputato d' Eyern, e persiste a contestare la competenza della Camera.

Il signor Burgers, di Colonia, relatore, riassume la discussione. Egli torna a parlare del l'opuscolo bonapartista, e dice che il presidente del Consiglio l'aveva fatto comunicare ai deputati.

Il signor de Manteuffel contesta quest' asserzione.

Il signor Burgers osserva che il presidente del Consiglio era informato di questa comunicazione, e non vi si è opposto.

Si passa al voto per appello nominale. L'ordine del giorno motivato dal sig. d' Eyern è adottato con 157 voti contro 136.

Nella prima Camera si è discusso il trattato di settembre coll'Annover. Il signor Degenkell, protezionista, avendo rimproverato il ministero di tener per l' Austria, salvo nella questione commerciale, il signor de Manteuffel risponde che camminerà sempre d'accordo coll'Austria, ma che in un dato caso saprebbe resistere alle esigenze di questa potenza.

Alcuni particolari del trattato sono criticati, ma la Camera lo adotta nel complesso alla quasi unanimità. Così pure è votata la proposta della commissione intesa a dichiarare che i principii di economia politica, i quali servirono sinora di base allo Zollverein, dovrebbero contribuire essenzialmente allo sviluppo dell' industria e del benessere generale.

Continuazione del Progetto di commercio doganale e commerciale collo Zollverein.

(*V. il numero* 1251).

Art. 6. Le merci che in un officio spettante ad una delle associazioni doganali contraenti vennero sottratte alla prescritta verificazione, potranno nel territorio dell' altra lega passare dopo di essere state munite della bolletta di revisione, e quivi giungere fino al luogo della loro destinazione, e relativamente fino all'ultimo ufizio principale del dazio più vicino al luogo di destinazione, dove si compierà la spedizione delle bollette di revisione.

7. Per quanto sarà possibile, gli uffici doganali di ambe le parti, posti ai confini; dovranno collocarsi in luogo dove al passaggio delle merci da un territorio nell' altro le operazioni doganali possano farsi nello stesso tempo.

8. Rimangono in vigore tutte le esenzioni, i favori e le agevolezze di traffico già esistenti fra le singole associazioni doganali o gli Stati appartenenti alle diverse leghe doganali, quantunque oltrepassino la misura stabilita col presente trattato.

9. Si dichiarano oggetti di monopolio dello Stato, solo il tabacco, il sale, la polvere per armi da fuoco, le carte da giuoco: sulle merci importate da uno nell'altro dei territorii doganali non potranno ristabilirsi nuove imposte di consumo senza previo concerto; le imposte ora esistenti non potranno superare la tariffa più alta esistente nei singoli territorii doganali; ed è vietato l' aumento di gravezze sui prodotti esteri rispetto ai prodotti del proprio paese.

10. I consoli di ogni contraente possono e devono rappresentare i sudditi degli altri Stati contraenti, dove manchi il console loro, ed esercitare sovra di loro la stessa giurisdizione come sopra i sudditi del suo proprio Stato.

11. Si delibererà ulteriormente sopra i provvedimenti gia adottati di concerto fra gli Stati della Confederazione per la reciproca protezione doganale:

a) Le merci che da un territorio doganale si trasportano nell'altro e devono sottoporsi a verificazione in un officio doganale di quest'ultimo, potranno soltanto continuare per la strada che conduce agli indicati offici, autorizzati a procedere alla verificazione doganale.

b) Le autorità e gl'impiegati doganali di un territorio, dovranno eseguire le disposizioni prescritte dalle autorità e dagli impiegati doganali dell'altro territorio, ed intese alla ricerca e punizione delle contravvenzioni alle leggi di dogane; dovranno sovratutto procedere ad interrogatorii, all'esecuzione dei giudizi, ecc.

c) Quanto alle acque ed a quei tratti di paese dove i territorii delle due associazioni doganali confinano cogli Stati esteri, si adotteranno particolari disposizioni per istituirvi un servizio comune di sorveglianza.

12. Coll' attivarsi del presente trattato, si radunerà in Francoforte sul Meno una commissione permanente, composta dai rappresentanti di ciascuna delle due associazioni doganali, la quale avrà per incarico:

a) Di sciogliere i dubbii ed appianare le difficoltà che potranno nascere fra le due leghe doganali e rispettivamente fra i membri di una coi membri dell'altra di esse.

b) Di deliberare intorno alle modificazioni della tariffa e dei regolamenti di dogana che si riconosceranno necessarie od atte a produrre maggiore uniformità nelle due associazioni doganali.

c) Di proporre i provvedimenti necessarii per l' effettuazione di una definitiva unione doganale.

d) Di stendere il prospetto complessivo delle merci che pagarono dogana, ed appartenenti ad ambidue i territorii doganali, e delle dogane aperte alle medesime, per modo che per le merci occorrenti al commercio interno fra i due territorii doganali si scorga a colpo d' occhio quale somma avrebbero le medesime dovuto pagare trafficando coll'estero.

La somma totale, calcolata dietro tale presupposto, servirà a suo tempo di base per determinare gl' introiti comuni a ciascuna delle due associazioni doganali. Per la solidità delle risoluzioni che si riferiscono alla lettera *a)* basta la maggioranza assoluta della commissione; quanto alle altre, allora solo saranno obbligatorie quando le risoluzioni della commissione vengano approvate dalla maggioranza dei rappresentanti di ognuna delle due associazioni doganali.

Alle eventualità non definite per questo trattato, si provvederà in via diplomatica. Le leggi ed ordinanze accennate sotto le lettere *b*) ed *e*) abbisognano della rettificazione di tutti i singoli Stati contraenti, conformemente alle disposizioni che in ciascuno dei due territorii doganali sono in vigore per quello che riguarda la conclusione dei trattati d' unione doganale, ed il diritto di votazione per le modificazioni della tariffa e per le leggi organiche.

Le disposizioni da adottarsi, in ordine al numero dei rappresentanti di ognuna delle due associazioni doganali, ed al modo della loro elezione, non meno che agli attributi ed agli uffizii della commissione, verranno stabilite dall'appendice.

13. Le disposizioni contenute nell'appendice del presente trattato devono riguardarsi come parte integrante del medesimo, e non possono variarsi fuorchè nei modi prescritti in esso.

14. La durata del presente trattato è fissata sino all'ultimo giorno del mese di dicembre 1858; poichè a quell'epoca si porrà in vigore il trattato di unione doganale, già concertato quanto alle basi generali. Qualora ostacoli impreveduti rendano impossibile l'attivazione dell'unione doganale al 1.o gennaio 1859, allora è lecito ad ognuna delle due associazioni doganali il denunciare il presente trattato al fine di giugno 1858 al più tardi.

Se non segue alcuna denunzia in tal termine, il presente trattato si riguarderà come continuativo per altri cinque anni: e così in seguito, di cinque in cinque anni, finchè non verrà denunziato alla metà dell'ultimo anno.

AUSTRIA. — VIENNA, 14 *gennaio*. — Ieri partì di qui alla volta di Pietroburgo il consigliere di Stato russo de Jagielsky portatore d'una convenzione conchiusa tra la Russia e l'Austria, colla quale l'Austria si obbliga di somministrare annualmente per dieci anni alla Russia sale pel valore di quattro milioni di fiorini.

— Sua altezza il principe di Schwarzenberg, ministro presidente, fu da indisposizione obbligato due giorni a letto, trovasi però già ristabilito ed in istato d'accudire alle faccende del suo ministero.

— Sono imminenti delle ordinanze riguardo ai viglietti monetati D. Questa carta monetata deve totalmente cessare, all'incontro s'istituirà un fondo di moneta erosa pella amortizzazione di essa. Appena che vi sarà coniata una sufficiente quantità di moneta erosa, comincierà l'amortizzazione in cui i viglietti monetati ungheresi saranno considerati eguali ai suddetti.

Corre voce che si abbia deciso di ritirare dalla circolazione tutta la carta monetata col censo che si trova in corso. Con ciò si conseguirebbe in parte la tanto desiderata uniformità nella carta monetata.

— Le voci sull'imposizione d'un nuovo prestito sono infondate. Possiamo assicurare che nel ministero delle finanze non si ha deciso nulla in proposito.

— Ai 6 del mese corrente venne inaugurata solennemente a Lubiana la nuova chiesa protestante, di cui fu posta la prima pietra ai 12 di agosto 1850; simultaneamente seguì pure l'ordinazione ed installazione del sig. Teodoro Elze nominato da S. M. l'imperatore a parroco di quella comunità evangelica. Nel giorno istesso fu celebrato nella nuova chiesa il matrimonio di due novelli sposi e somministrato il battesimo ad un neonato. (*Corr. Ital.*).

— I plenipotenziari al congresso commerciale e doganale si riunirono alla quinta seduta ordinaria sotto la presidenza del consigliere ministeriale D. de Hock.

— La *Gazzetta d'Innsbruck* ha abbandonata la sua divisa per la *verità*, *libertà* e *diritto*, e a quanto sembra non traccierà più la via d'opposizione finora continuamente da lei calcata.

— Il tenente maresciallo principe di Liechtenstein partì ieri alla volta di Pest.

TORINO.

PARLAMENTO NAZIONALE.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 19 *gennaio*.

Presidenza del cav. PINELLI.

SOMMARIO. — *Interpellanze — Discussione della legge per la ritenenza sullo stipendio degli impiegati.*

La seduta è aperta alle 2 1/4.

Si legge il processo verbale della seduta precedente ed il solito sunto di petizioni.

Asproni. Muove interpellanza sulla chiusura dell'uffizio postale di Tortoli (Sardegna).

Ministro delle finanze. Non si aspetti l'onorevole preopinante che io risponda categoricamente alla sua interpellanza. Il fatto di cui si è ragionato non essendo di attribuzione del mio ministero io sarei incapace a darne degli schiarimenti. Nè credo nemmeno che sia in grado di ciò fare il ministro dell'interno essendo questo un atto di minuta amministrazione, e rilasciata per ciò in gran parte all'arbitrio degli impiegati subalterni. Tuttavolta io penso che il fatto alla Camera riferito non ha tutta quella gravità che gli si vorrebbe dare. Infatti, ogni qualvolta, in una città l'uffizio postale non ha un reddito sufficiente, si usa di chiudere l'uffizio, e dare ad un individuo l'incarico della distribuzione delle lettere mediante una retribuzione di 170 ll. annue. In terraferma si trovano molti i quali con questo emolumento si impegnano della regolarità del servizio postale; ed io non veggo perchè in Sardegna, che si dice scarseggiare di numerario, rifiuti di servire il paese alle stesse condizioni di terraferma. La Sardegna ha diritto agli stessi titoli di ogni altra parte dello Stato, ma conviene pure che si assoggetti agli stessi sforzi.

Il ministero esaminerà le carte lette dal preopinante, e vedrà se vi sia ragione di prendere qualche deliberazione.

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per la ritenenza sugli stipendi degli impiegati.

La discussione generale è aperta.

Gerbino combatte il progetto di legge come ingiusto, illegale e nocivo, defraudando del correspettivo le fatiche degli impiegati, scemando un diritto che loro è dovuto in forza di legge e contrariando l'attività dei medesimi nel disimpegno delle loro attribuzioni.

Brofferio. Potrà parere strano che io il quale fin ora mi sono opposto ad ogni legge che imponesse nuovi aggravii al paese, oggi mutando partito parli in favore di questa nuova tassa che si vuole imporre agli impiegati. Se non che essendo il progetto che è sottoposto all'approvazione della Camera il risultato di un ordine del giorno che io proposi, e che per caso strano fu approvato, non debbo oggi far altro che appoggiare col mio voto favorevole quello che io ho provocato. L'onorevole preopinante osservava che è impossibile ad un uomo vivere cinque o sei giorni senza mangiare (*ilarità*). Io converrò agevolmente con lui di questo proposito; ma gli negherò che la tassa sia ingiusta, illegale e nociva; che anzi la reputo giusta, salutare e legale. Il sig. Gerbino diceva che lo Stato non può togliere agli impiegati il loro stipendio, avendo questi su di esso un diritto acquistato. Ma qui non si tratta di togliere nulla agli impiegati; lo Stato dà loro quanto dalla legge lor viene accordato; ripete poi da essi, in relazione dello stesso stipendio che è una rendita, un tanto perchè essi in proporzione del loro avere concorrano alle spese del governo, come vi concorrono tutti gli altri cittadini. Ma, risponde l'onorevole avversario, voi togliete una parte dei frutti del loro sudore agli impiegati. E che? Sono i soli impiegati che sudano (*ilarità*), i cittadini che debbono concorrere al pagamento delle pubbliche spese non debbono sudare anche essi pei bisogni della vita e la soddisfazione dei balzelli?

Ha detto il preopinante che noi consideriamo gli impiegati come altrettanti artieri ed operai; risponderò che tutti siamo artieri in questa società dove ognuno corrisponde secondo le proprie forze e che la distinzione non regge quando essa cade sopra una creatura che battezziamo ugualmente col nome di uomo.

Non mi resta che a pregare gli impiegati i quali compongono la maggioranza della Camera a volere come già altra volta fecero con tanta nobiltà e disinteresse dare essi i primi l'esempio di quella virtù che ci insegna, nei bisogni del paese, a spogliarci di quei comodi i quali ridondano sempre a gloria della nostra patria.

Mellana fa alcune osservazioni in risposta al discorso letto dall'onorevole Gerbino.

Gerbino vuol dimostrare la carezza del vitto accresciuta nel nostro paese, al quale oggetto legge un articolo di un giornale francese su cui si discorre del grano. L'articolo è letto in mezzo all'ilarità generale della Camera ed alle frequenti interruzioni del presidente che richiama l'oratore al soggetto della discussione.

La discussione generale è chiusa.

Ministro delle finanze. Accetto il progetto della commissione.

« Art. 1. A cominciare dal 1.o gennaio 1.o 1852 l'intiero stipendio degl'impiegati civili e degli uffiziali ed altri impiegati contemplati nelle leggi relative alle pensioni dei militari di terra e di mare sarà sottoposto ad una ritenuta del due e mezzo per cento. »

Rosellini. Domando se in questa categoria fra

gl'impiegati non si noverano pure i preposti delle dogane. Sebbene il loro stipendio sia tenue, giustizia vuole, che anche essi patiscano la ritenuta come gli altri tutti.

Ministro delle finanze. I preposti delle dogane sono già fin dal presente soggetti alla ritenuta.

Cavallini. La proposta dell'onorevole Rosellini mi sembra che cadrebbe più acconcio di farla quando si discuterà la legge sullo stipendio degli impiegati. All'articolo poi che si sta discutendo, avea già pensato di sostituirne un altro concepito nel modo seguente, e che parmi sciolga ogni contestazione.

« Art. 1. A partire dal primo gennaio 1852 l'intiero stipendio di tutti gl'impiegati sia in attività di servizio od in aspettativa contemplati nei bilanci dello Stato saranno sottoposti ad una ritenuta del due e mezzo per cento. »

Michellini. Io mi avvicinerei volontieri all'emendamento proposto dall'onorevole Cavallini, se con esso avesse raggiunto lo scopo che si è proposto. Ma non è così. Infatti nelle intendenze vi sono degl'impieghi, che sebbene dipendenti dal governo per gli stipendi non figurano punto sui bilanci. Onde per ciò solo sarebbero esonerati dagli obblighi che sono imposti a tutti gli altri. Il deputato Cavallini dovrebbe ricercare con un temperamento di supplire a questa lacuna dell'art. da lui proposto. *(Continua).*

DECESSI *del* 17 *gennaio in Torino.*

N. 18
Del 18 » 31

Totale N. 333

ULTIME NOTIZIE.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Parigi, 17 gennaio.

La domanda del generale Cavaignac di essere posto in ritiro non è ancora stata accetta. Pare che non siasi trovato conveniente dal ministro della guerra di ammettere sul momento questa domanda, perchè il generale non ha ancora l'età di 55 anni.

Le commissioni militari proseguono i loro lavori con attività. Dei detenuti della categoria del circondario di Lons-le-Saulnier sono stati designati alla deportazione a Lambessa: dieci per 5 anni, due per 6 anni, due per 7, uno per otto, e cinque per 10 anni. Per la deportazione a Cajenne, tre per 6 anni, uno per otto, uno per dieci; cinque detenuti furono posti in libertà.

Dei giornali francesi, la *Patrie,* com'è naturale, loda la costituzione; il *Pays* trova che questa è un *governo*; l'*Assemblée Nationale* loda l'equità con la quale l'autore della costituzione parla dell'antica Francia nel preambolo ed il desiderio di collegare la nuova legislazione alle antiche tradizioni del paese. L'*Univers* vi aderisce completamente, censurando solo la disposizione sul giuramento politico, che secondo lui favorisce gli uomini di disordine, ai quali stan bene tutte le ipocrisie. Pel resto la stampa è muta, ed il *Constitutionnel* ha un articolo sull'organizzazione della Corte dei conti.

Il disarmo della guardia nazionale siegue con molto ordine e quanto prima avrà termine — *Lamartine* disse — *quando tutti hanno fucili, nessuno ne ha.* — Questa opinione da qui due giorni potrà essere ripetuta in senso inverso, e potrà dirsi: non restando più un'arma in potere dei cittadini, *domani* e *dopo domani tutta Parigi è armata.*

Questa sera la maggior parte dei deputati della Montagna esiliati, s'avvieranno verso l'Inghilterra e il Belgio. Il sig. Lamarque e Noël Parfait sono di questo numero, e vanno a Bruxelles. Nessun ordine si è ancor dato riguardo agli altri cinque montagnardi condannati alla deportazione.

Il presidente si recò ieri l'altro a visitare il palazzo legislativo, e si trattenne circa 20 minuti nell'antica sala delle sedute e si occupò dei dettagli relativi alle disposizioni della sala destinata a ricevere il corpo legislativo.

Nel frontone interno del palazzo, scoperto per la demolizione della sala provvisoria, ove è scritto: Camera dei deputati, si porrà l'iscrizione — Corpo legislativo.

Il sig. Arrighi di Padova lascia definitivamente la prefettura di Seine-et-Oise. La sedia curule dell'Hôtel de Ville lo aspetta. Questa mattina si è riunita a dieci ore al palazzo di Orsay la commissione consultiva.

Nel *Monitore* di questa mattina vi è un decreto che fissa il numero dei comandanti, delle scuole e direzioni d'artiglieria. Un altro decreto indica su quali parti dell'arte nautica dovranno essere interrogati i marini per essere ammessi al comando di un naviglio spedito alla pesca del merluzzo sulle coste dell'Islanda.

— Il sig. Eugenio Sue ha lasciato Parigi ieri l'altro per andarsi a stabilire sulle rive del lago di Ginevra, dove continuerà i suoi lavori letterarii. (*Galignani*).

Ginevra, 17 *gennaio.* — Il presidente della repubblica francese ha conferito al generale Dufour il gran cordone della Legion d'onore. (*Giornale di Ginevra*).

— L'*Indépendance Suisse* annuncia che il consiglio federale ha ricevuto tre note dal governo francese: una concernente l'editore della *Tribune Suisse* (che è francese) a proposito degli articoli che questo giornale ha pubblicato contro il presidente; un'altra sull'affare degli ebrei di Basilea Campagna e una terza a proposito dei rifugiati.

Bruxelles, 16 *gennaio.* — La convenzione che dovea definitivamente avere luogo tra il governo e la compagnia del Gran Luxemburgo per l'esecuzione della ferrovia tra Bruxelles, Namur e Arlon è stata sottoscritta in questi ultimi giorni.

Chi conosce il carattere e l'alta posizione dei direttori di questa compagnia non può dubitare che i lavori saranno per incominciare fra poco, e spinti con attività.

(*Indép. Belge*).

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Madrid, 11 gennaio 1852.

Già conoscerete il tentativo che ebbe luogo nella guarnigione della capitale di una sommossa militare. Le autorità prevenute in tempo hanno potuto comprimerla al suo nascere, e dei soldati ammutinati, due furono fucilati, alcuni condannati alla galera, ed una cinquantina trasportati alle guarnigioni delle Isole Filippine. La quiete è ristabilita, e nella popolazione non ha prodotto che quella giusta ansietà, fino a che non siasi veduto ristabilito l'ordine. Il motivo apparente di questo tentativo fu la pretensione mostrata dalla truppa di avere un anno di diminuzione nel servizio come grazia per la nascita della principessa delle Asturie, ed alcuni giornali non avevano mancato di far credere che ciò avessero dritto.

Senza dubbio avevansi in ciò altre mire, poichè è voce comune che da alcun tempo alcuni soldati avevano più danaro di quello che ordinariamente suol vedersi fra questa classe; quindi ieri il generale Narvaez ha ricevuto avviso di recarsi ad abitare le sue terre di Loja in Andalusia.

Oggi hanno avuto il permesso di viaggiare all'estero i generali Ortega, e conte di Reus (Prim) ed i brigadieri Pinzon e Rotalde sono stati inviati in residenza il primo a Cartagena, ed il secondo a Soria. È da notarsi che meno il conte di Reus, che è del partito democratico, gli altri sono *polacchi*, amici e creature di Narvaez.

Pare che tutti questi viaggiatori sono stati scortati dalla *guardia civil* (gendarmeria). Le autorità hanno mostrato in questo incontro molta energia ed attività.

Un decreto reale ha dichiarata chiusa la sessione delle Cortes per l'anno 1851, e non è per ora affatto questione di convocazione per la sessione presente.

Si prendono delle misure severe contro la stampa periodica, ed in vero dire qualche giornale ha fatto il possibile per meritarle. Possa questa prova fallita ricondurre completamente quella calma di cui nei tempi presenti tanto necessitano le nazioni, e soprattutto illuminare quelli che incorrono in miserie e supplizi credendo servir la patria, mentre non sono che ciechi istrumenti di ambiziosi che sanno con furberia sottrarsi al castigo quando i loro piani falliscono, e che non fanno che condurre al precipizio le istituzioni del loro paese.

Madrid, 12 *gennaio.* — Il foglio ufficiale pubblica un' ordinanza regia così concepita:

Considerando le ragioni che mi sono state esposte dal ministro dell' interno e col parere del mio consiglio dei ministri, ordino quanto segue:

Art. 1. Sono dichiarati compresi nella categoria dell' articolo 35 dell' ordinanza reale del 10 aprile 1844 sull' esercizio della libertà della stampa i giornali o stampati che pubblicano notizie allarmanti.

Art. 2. Sono dichiarati parimenti compresi nell'art. 98 del suddetto regio decreto i giornali o stampati in cui, criticando gli atti officiali delle autorità costituite, si useranno espressioni contrarie al rispetto e alle convenienze che non bisogna trasgredire rimpetto all'autorità e al pubblico.

Art. 3. Se nelle dodici ore che seguono al sequestro di un giornale o stampato avvenuto prima della sua pubblicazione, l'editore o la persona responsabile domanda che la causa non sia portata dinanzi al tribunale competente, il tribunale non si occuperà della cosa, ma tuttavia il giornale o stampato non potrà esser messo in circolazione.

Art. 4. Potranno essere sequestrati senza denuncia, perchè non compresi nell'art. 2 della costituzione; 1. I giornali o stampati che avviliscono la dignità della persona reale e della sua famiglia. 2. Quelli che attaccano la religione o il sacro carattere dei suoi ministri. 3. Quelli che offendono la morale e i buoni costumi. 4. Quelli che senza designazione di persone o senza commettere calunnie o ingiurie divulgheranno, senza il consenso dell'interessato, dei fatti relativi alla vita privata e altre cose estranee agli interessi e agli affari pubblici.

Art. 5. Quando un giornale o stampato avrà subito 3 condanne, o quando occorrerà qualche grave circostanza, il consiglio dei ministri potrà decidere la sospensione temporaria o indefinita del giornale o dello stampato. Esso dovrà, in tempo opportuno, render conto alle Cortes delle sospensioni ordinate come sopra.

Dato al palazzo, il 10 gennaio 1852.

firmato la Regina
controfirmato *il ministro dell'interno*
Manuel Bertran de Lis.

Lisbona, 7 *gennaio.* La notizia del colpo di Stato di Luigi Napoleone ha prodotto una grande soddisfazione ai ministri; esso facilita il loro piano per la chiusura delle Cortes, ove le opposizioni dei deputati su le materie finanziarie fossero ad oltranza. L' opinione a favore di don Miguel si rafforza ogni giorno, certo perchè ognun si persuade non potersi sperare stabilità coll'attuale sistema.

La presenza della flotta inglese nel Tago non è favorevole, poichè s' inferisce che essa abbisogna di una forza straniera per sostenersi Ho veduto una folla di persone accostarsi ad un ritratto di don Miguel e della sua sposa, e scoprirsi il capo. La posizione della regina è veramente ardua.

Birmingham, 15 *gennaio.* La direzione dell'artiglieria ha mandato alla nostra città l'avviso di una commissione di 23[m]. fucili. Gli operai si sono riuniti ieri per fissare il prezzo al quale intendono di lavorarvi.

— Il *Times* pubblica un quadro delle forze militari della Gran-Bretagna dal quale risulta che il totale dell' esercito attivo è di 140[m]. uomini.

Berlino, 14 *gennaio.* — La commissione della 1.a Camera che ha deliberato sulle numerose proposte concernenti la revisione parziale della costituzione, ha deciso di proporre al governo: 1.o di non convocare le Camere che ogni due anni: 2.o di far votare il bilancio per due anni. Però non si crede che la seconda Camera voglia aderire a queste modificazioni.

— Quest'oggi il governo ha ricevuto da Annover dei dispacci contenenti l'assicurazione la più formale che il trattato commerciale e doganale del 7 settembre sarà mantenuto, e che il governo annoverese cercherà a Vienna di guarentire i diritti dello Zollverein. Le Camere annoveresi adotteranno il trattato.

— Si dice che il governo danese ricusa di ratificare il trattato conchiuso dal sig. Bille colla Prussia e coll'Austria, allegando aver egli oltrepassate le sue istruzioni.

.*Corrisp. litogr.*).

Alemagna. — Il consiglio di Stato, ormai ristabilito in Prussia avrà tutti i poteri che erano stati conferiti a questo corpo nel 1817. « Questi poteri, dice una lettera di Berlino, sono così estesi, da restringere considerevolmente, se non da annientare affatto l'importanza delle Camere legislative. »

Svezia. — L'ammiraglio conte de Platen, comandante in capo della marina svedese, si è dimesso per non avere il re aderito alla sua proposta di disfarsi dei grandi vascelli da guerra sostituendovi delle fregate. Gli succede il commodoro Ulner.

Borsa di Genova *del* 19 *gennaio:*

5 °/o : . .	1848 1 marzo	e 1 sett.		
	1850 1 genn.	e 1 lug.	93	92 1/2
4 °/o Obbl.	1834 1 genn.	e 1 lug.		
	1849 1 aprile	e 1 ott.		
	1851 1 agosto	e 1 febb.	960	950
5 °/o . . .	Tosc. 1 genn.	e 1 lug.		
Azioni della banca			1750	1720
Sconto per Genova e Torino			4 0/0	

Borsa di Londra *del* 15 *gennaio*:

Città. Mezzogiorno. — Le notizie di Parigi parevano più soddisfacenti. La confidenza era ristabilita alla borsa e alla città. L'assicurazione avutasi, che lord Russell nella situazione critica della politica europea, non abbandonerebbe il governo, diede maggior forza ai fondi pubblici. Consolidati 96 3/4 7/8; per conto 96 7/8.

Fondi Sardi a 90.

2 *ore.* — Consolidati a contanti, e per conto 96 5/8 3/4.

Fondi Sardi 90.

3 *ore.* — Consolidati per conto 96 5/8 3/4.

Borsa di Londra del 16 gennaio.

Città mezzogiorno. Quasi nessuna variazione nei corsi. Consolidati contanti a 96 1/2 5/8, per conto 96 5/8.

Fondi Sardi a 90.

2 *ore.* I consolidati sono a 96 1/2 5/8.

3 *ore.* Consolidati per conto al 10 febbraio 96 1/2.

Borsa di Parigi *del* 16 *gennaio.* — Il 5 0/0 104, 40, in aumento di 5 cc. su ieri, dopo molta fluttuazione. A contanti ha aumentato di 20 cc. a 104, 20.

Il 3 0/0 a 69, 25, in ribasso di 15 cc. A contanti ha perduto 20 cc. a 69.

Il 5 0/0 piemontese (c. R.) crebbe di 50 cc. su ieri 95, 50.

Il nuovo prestito fu negoziato a 960.

Quello di Londra a 90 1/2, e le obbligazioni del Piemonte del 1849 982, 50.

Borsa di Parigi *del* 17 *gennaio*:

Il 5 0/0 a 104, 30 in perdita di 10 cent. A contanti in aumento di 5 cent. a 104, 25.

Il 3 0/0 a 69, 25 senza cambiamento. A contanti 69 come ieri.

Il 5 0/0 piemontese (c. R.) ha perduto 10 cent. su ieri 95, 40.

Il nuovo prestito a 967, 50; quello di Londra a 91, e le obbligazioni del Piemonte (1834 e 1849) a 982, 50.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla sede centrale la sera del 14 gennaio.

Commissario governativo presso la Banca.

Art. 8 della legge 13 agosto 1850.

Attivo

Numerario in cassa in Genova.	L.	9,765,534 07
id. id. Torino .	»	3,801,960 20
Monete e paste in cassa . . .	»	»
Numerario in via p. Torino . .	»	»
Portafoglio e anticipaz. in Genova	»	13,663,657 91
id. id. Torino.	»	16,543,075 55
Fondi pubblici della Banca . .	»	362,117 50
R. finanze c. mutuo.	»	»
Indennità agli azionisti della banca di Genova	»	933,333 34
Tratte della sede di Torino del 13 corrente	»	29,812 05
Spese diverse	»	253,367 05
Fondi pubblici cogl'interessi.	»	»
Corrisp. della banca (sbilancio dei conti	»	52,603 46
	L.	45,406,461 15

Passivo

Capitale	L.	8,000,000
Biglietti in circolazione:		
per operazioni ordinarie . .	»	30,822,550 00
per mutuo alle R. finanze . .	»	»
Fondo di riserva	»	355,999 98
Profitti e perdite al 31 dic. 1851	»	»
Risconto del portafoglio e anticipazioni in Genova . . .	»	42,968 71
Id. id. in Torino.	»	81,063 22
Benef. del sem. in corso in Genova	»	19,494 37
id. id. in Torino	»	20,698 23
Conti corr. disponibili in Genova	»	586,770 48
id. id. in Torino	»	714,158 37
Non disponibile	»	86,797 91
R. Erario conto corrente . . .	»	3,907,162 33
Tratte a pagarsi dalla sede di Genova su quella di Torino .	»	59,270 18
Della sede di Torino su quella di Genova comprese quelle del 13 c.	»	113,074 80
Dividendi arretrati	»	374,490 00
Azionisti della banca di Genova per indennità	»	250 00
Debitori diversi	»	211,712 55
	L.	45,406,461 15

ORARIO della partenza dei Convogli delle Strade Ferrate.

Corse da Torino ad Arquata.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	pom.	pom.
Torino . .	7 »	10 »	1 45	4 »
Moncalieri .	7 14	10 13	2 5	4 14
Cambiano .	7 27	10 25	2 24	4 27
Pessione .	7 38	» »	2 38	4 38
Valdichiesa	7 48	10 38	2 50	4 48
Dusino . .	8 5	10 54	3 10	5 5
Villafranca .	8 24	11 13	3 30	5 24
Baldichieri (1)	8 29	» »	» »	» »
San Damiano	8 35	11 24	3 46	5 35
Asti . .	8 51	11 39	4 5	5 51
Annone .	9 5	» »	4 22	6 5
Cerro (2) .	» »	» »	» »	6 10
		pom.		
Felizzano .	9 23	12 8	4 47	6 23
Solero . .	9 33	» »	4 59	6 33
Alessandria	9 50	12 32	5 22	6 50
Frugarolo .	10 4	» »	5 40	7 4
Novi . . .	10 30	1 12	6 25	7 30
Serravalle .	10 42	» »	6 41	7 42
Arr. Arquata	10 51	1 30	6 58	7 51

Corse da Arquata a Torino.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	antim	pom.
Arquata .	4 40	5 45	11 40	3 45
Serravalle .	4 48	5 55	11 48	3 53
			pom.	
Novi . .	5 2	6 15	12 2	4 7
Frugarolo .	5 19	6 38	12 19	4 24
Alessandria	5 37	7 »	12 37	4 42
Solero . .	5 50	7 16	12 50	4 55
Felizzano .	6 2	7 31	1 2	5 7
Cerro (2) .	» »	7 44	» »	5 17
Annone . .	6 17	7 52	1 17	5 22
Asti . . .	6 36	8 15	1 36	5 41
San Damiano	6 47	8 31	1 47	5 52
Baldichieri (1)	» »	» »	» »	5 57
Villafranca .	7 »	8 50	2 »	6 5
Dusino . .	7 20	9 32	2 20	6 25
Valdichiesa	7 33	9 48	2 33	6 38
Pessione .	7 45	10 2	2 43	6 48
Cambiano .	7 54	10 15	2 54	6 59
Moncalieri .	8 7	10 33	3 7	7 12
Arr. a Torino	8 20	10 48	3 20	7 25

ANNOTAZIONI.

Il convoglio che parte da Torino alle ore 10 essendo anche incaricato del serv.o del corriere, non si trattiene alle stazioni di Pessione, Annone, Solero, Frugarolo, Serravalle.

— Il convoglio che parte da Arquata alle ore 5 45 antim. e quello che parte da Torino alle ore 1 45 pom. sono destinati al trasp. delle merci e quindi debbono trattenersi nelle stazioni per tutto il tempo necessario per le manovre e per il carico e lo scarico delle merci.

— In questi convogli si prendono viaggiatori di 2.a e 3.a classe.

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino verso Arquata e l'ult. da Arquata verso Torino.

(2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il convoglio speciale qui sotto ind. e l'ult.o convoglio ordinario da Arquata verso Torino e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata.

Qualora nei giorni festivi occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.

Fra Asti ed Alessandria è stabilito nei giorni di lunedì un convoglio speciale nelle ore infraindicate:

	antim.		antim.
Part. da Asti . . .	ore 7	Part. da Alessandria	ore 8 45
» Annone .	» 7 15	» Solero. . .	» 8 59
» Cerro . .	» 7 21	» Felizzano .	» 9 12
» Felizzano	» 7 35	» Cerro . . .	» 9 24
» Solero . .	» 7 46	» Annone . .	» 9 30
Arr. ad Alessandria	» 8	Arr. in Asti. . . .	» 9 45

S. NICCOLINI, *gerente.*

MAISON DE LA VILLE DE LYON

Rue du Théâtre d'Angennes, n.° 35 au 1.er

Beaux assortiments en soieries pour soirées ce qui s'est fait de plus riches ed de plus nouveau pour la saison actuelle. — Magnifique choix de chales cachemire ternaux longs et carrés, dessins du dernier gout.

Il Fumista CANAVERO

S'incarica di togliere il fumo a qualsiasi camino guarentendo ogni suo lavoro, non pretende mercede fin che i signori committenti siano pienamente soddisfatti. — Recapito al banco da libri in faccia al Caffè Venezia sotto portici di Po.

LA BUONA NOVELLA

GIORNALE RELIGIOSO

Si pubblica ogni *venerdì* a fascicoletti al solito di 16 pagine, in-8 grande.

Le associazioni si ricevono da Carlotti, Bazzarino e Comp. sotto i portici di Po, 39, al prezzo di 6 fr. all' anno per Torino, e di 7 20 cent. per le provincie, *franco di porto.*

MELLERIO detti MELLER

DI PARIGI.

Deposito assortito di ***Bijouterie*** d'ogni genere e di nuovo gusto, contrada della *Meridiana,* isola S. Lazzaro, n.° 16 primo piano.

LINGUA FRANCESE.

Lezioni private

presso l'Autore del *Corso di Lingua francese disposto a norma del Metodo* Robertson. — Contrada S. Massimo, n. 3, piano primo.

BORSA DI COMMERCIO DI TORINO — *Bollettino ufficiale del 19 gennaio.*

FONDI PUBBLICI	Per contanti: giorno prec. dopo la Borsa	Per contanti: nella mattina	Pel fine del mese corrente: giorno prec. dopo la Borsa.	Pel fine del mese corrente: nella mattina	Pel fine del mese prossimo: giorno prec. dopo la Borsa.	Pel fine del mese prossimo: nella mattina
1819 5 0/0 god. 1 8.bre L.						
1831 » 1 luglio »						
1848 » » 1 sett.		93 25				
1849 » » 1 genn. »		93 92 75 25 50	93 25		94	
1851 » » 10 x.bre »						
1834 Obbl. 1 genn. »		980				
1849 » 1 8.bre »						
1850 » 1 agosto »		970				
1844 5 0/0 Sard. 1 luglio »						
FONDI PRIVATI						
Azioni Banca naz. 1 genn.						
» Banca di Savoia .						
Città di(4 0/0oltre l'int d.						
Torino(5 50 0/0 1 luglio						
Città di Genova 4 p. 0/0						
Società-Gaz(ant.)1 genn.		1607 50				
Società-del Gaz (nuova)						
Incendii a pr.fisso 31 dic.						
Via ferr.di Savigl.1 genn.						
Mol. presso Coll. 1 giugno						

CAMBII	Per brevi scadenze.	Per tre mesi.
Augusta . . . . . »	253.	252 1/2
Francoforte S. M. »	210 1/4	
Genova *sconto* . . »	4 p. 0/0	
Lione . . . . . »	99 90	99 35
Livorno . . . . . »		
Londra . . . . . »	25 32 1/2	25 15
Milano . . . . . »		
Napoli . . . . . »		
Parigi . . . . . »	99 90	99 40
Roma . . . . . »		
Torino *sconto* . . »	4 0/0	

Monete contro valuta legale Bigl.i di Banca

	Compra	Vendita
ORO		
Doppia da 20 Lire . . .	20 09	20 17
— di Savoia	28 77	28 81
— di Genova	79 43	79 55
Sovrana nuova	35 17	35 23
— vecchia	34 98	35 07
ARGENTO		
(*) Per il Biglietto di 1000 L.		
EROSO misto		
Perdita per ogni 1000 L.	2 75 p.0/00	

(*) *I Biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

Tipografia Ferrero e Franco, *Contrada dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.*

SI RICEVE L'ASSOCIAZIONE.

Per Torino, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso i principali librai.* — Per le Provincie *con dei vaglia postali.* — Livorno, *all'emporio librario.* — Firenze, *Vieusseux*, libraio. — Roma, *Capobianchi*, impiegato postale. — Parigi, uffici di corrispondenza *Havas, e Lejolivet.* — Londra, *P. Rolandi*, libraio, 20. Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Torino. — Un anno L. 40. — Sei mesi L. 22. — Tre mesi L. 12. — Provincie. — Un anno L. 44. — Sei mesi L. 24. — Tre mesi L. 13. — Italia ed Estero: — Un anno L. 50. — Semestre L. 27. — Trimestre 14 50. — *franco ai confini.* — Un solo Numero cent. 10. — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale.* — *Le inserzioni* si pagano cent. 20 per riga anticipati. — I manoscritti non saranno restituiti.

Anno V. Torino, Mercoledì 21 Gennaio 1852. Num. 1258.

Torino, 20 gennaio.

Un fatto il quale potrebbe avere gravissime conseguenze per la pace del mondo, e per l'avvenire della libertà, si va ora maturando agli Stati-Uniti d'America. Già negli anni scorsi erasi in parecchie occasioni manifestata una velleità d'ingerenza negli affari politici d'Europa; ma il corso naturale degli eventi avea prontamente svagate e dissipate quelle aspirazioni. Ora invece esse si riproducono più vive, più insistenti, e più ardite che mai fossero state, e le nuove condizioni nelle quali versano rispettivamente i due continenti, sembrano incoraggiarle.

L'arrivo di Kossuth a Wasingthon ha dato la spinta al partito dell'intervento; e il Congresso dovrà quanto prima deliberare sopra una formale mozione a questo proposito.

Non ostante le dimostrazioni di entusiasmo colle quali fu accolto l'ex-dittatore da una parte della popolazione, nonostante anche il voto col quale il Senato deliberò di riceverlo quale persona officiale, noi crediamo tuttavia che quella mozione sarà ora respinta.

Approvandola, il Congresso rinnegherebbe ad un tratto le tradizioni tutte quante del suo passato; quelle tradizioni alla fedele osservanza delle quali vanno in ispecie debitori gli Stati-Uniti della loro prosperità, della loro potenza, e di quell'alta fama di civile saviezza e di politico accorgimento, che ha loro conciliate le simpatie e l'ammirazione del vecchio mondo.

Qualunque inoltre sia la maggiore facilità, o speditezza delle comunicazioni che il vapore o l'elettricità possano creare, l'Atlantico sarà pur sempre in ogni tempo una tale barriera da ammorzar molti ardori e stancar molti desiderii.

La stessa America è pur essa medesima travagliata da intestini mali, che fuor d'ogni dubbio meritano le sue cure più zelanti, e l'attenzione più sollecita, per impedire che di soverchio si aggravino e diventino piucchè già non siano pericolosi e funesti. Fra i quali basterà citarne un solo, quello della schiavitù; ardua questione, irta di difficoltà e di pericoli, germe troppo fecondo di discordie e di rancori, in aspettazione da tanto tempo d'una conveniente soluzione, desiderata sempre, spesse volte proposta, e non trovata mai finora.

Queste varie cause non ci lasciano credere che gli Stati-Uniti d'America pensino ora da senno ad ingerirsi nelle cose d'Europa, massime che le conseguenze possibili di consimile ingerenza, mentre per una parte potrebbero compromettere anche gravemente i loro interessi economici e commerciali, neppure offrirebbero alcun notevole compenso politico.

Ma se non ci sembra di aver a credere prossima quella ingerenza, ci pare tuttavia che convenga il metterla in calcolo fra le eventualità possibili, ed il pesare le probabilità che per essa acquisterebbero valore e vita.

Noi queste probabilità non le possiamo temere, giacchè l'intervento degli Stati-Uniti d'America nella politica europea avrebbe naturalmente luogo in nome dei grandi principii della libertà e del progresso; e se alcun pericolo noi ci potessimo trovare, sarebbe quello solamente di vederli esagerare. Bensì dovrebbero inquietarsi di tale intervento i fautori o ascosti o palesi della riazione, gli uomini del passato, coloro che vorrebbero fermare il corso dei tempi, ed il perfezionamento dell'umanità. Ed a costoro appunto noi pensavamo, meditando sui fatti che ora si stanno compiendo in America.

Essi dovrebbero considerarli e pesarli, poichè vi potrebbero trovare alcun utile e pratico insegnamento.

Durando l'Europa in condizioni normali, o almeno non eccessivamente anomale, l'intervenzione attiva dell'America viene aggiornata a tempo indefinito. Le considerazioni che abbiamo esposte più sopra dimostrano, ne sembra, che è necessario un qualche impulso straordinario per lanciar l'America fuori di quella cerchia di neutralità o quasi d'indifferenza nella quale ella si è mantenuta finqui. Questo impulso sarebbe dato il giorno in cui l'America potesse dire di avere ▪ compiere una missione provvidenziale nel vecchio mondo.

Se la riazione trionfasse troppo audacemente; se potesse avverarsi ciò che vanno sognando gli amici del passato, che cioè la forza cieca potesse nuovamente soffocare il diritto e spegnere dovunque la libertà ▪ tentando l'impossibile, ossia la annullazione di tre anni così pieni e fecondi quali furono quelli che susseguirono al 1847, allora l'intervento dell'America negli affari d'Europa, nonchè esser possibile o probabile, sarebbe certo ed inevitabile. Le difficoltà e le opposizioni secondarie scomparirebbero allora; e niuna considerazione sarebbe capace, crediamo, di impedire la nuova crociata, che in nome della libertà quei popoli bandirebbero contro l'assolutismo europeo, con molto maggiori elementi di successo che non ne potessero avere le antiche spedizioni d'Occidente.

Chi ne dubitasse, e ci opponesse gli ostacoli materiali, la distanza e simili, mostrerebbe di non conoscere punto il carattere e l'indole degli Americani. Di loro veramente si può dire quel che un cortigiano rispondeva ad un celebre principe: Se la cosa è impossibile, sarà fatta. Chi abbia posto mente alle gigantesche imprese con incredibile temerità tentate, ed il più delle volte con maravigliosa fortuna condotte ▪ compimento da quella singolare nazione, di leggieri si persuade della facilità colla quale afferrerebbero la prima occasione che si offrisse alla loro ambizione di rivendicarsi quell'autorità nei congressi politici, alla quale sembra che debbano pur avere un qualche diritto, in ragione della potenza dei mezzi dei quali dispongono.

L'arrivo di Kossuth bastò perchè la rappresentanza suprema degli Stati-Uniti credesse di dover discutere in sul serio la convenienza dell'intervenzione politica negli affari d'Europa.

Che sarebbe, se alcuno fra i governi d'Europa invocasse formalmente quest'intervenzione in nome di quei medesimi principii di libertà e d'indipendenza, dei quali gli Stati-Uniti si considerano come i depositari ed i difensori nati?

CAMERA DEI DEPUTATI.

La legge di ritenenza sugli stipendi, messa ▪ partito con 114 votanti, fu adottata da 87 contro 27. La discussione degli articoli 2 ▪ 6 non ha cose che meritino di essere qui specialmente ricordate. Una proposta Pescatore di rinvio del progetto fu respinta. Parlò il presidente Pinelli sopra qualche emendamento al testo. Uno di essi proposto da Paolo Farina, che sostituiva *impiegati dello Stato* al generico *impiegati*, non fu appoggiato.

La Camera passò quindi, in fine della tornata, a discutere e votare una legge proposta dal deputato Sineo, che è stata adottata secondo l'emendamento fattovi dalla commissione, relatore Miglietti.

Il regolamento annesso all'editto organico del 30 ottobre 1847 sulla corte di cassazione dà un termine di giorni 15 all'intimazione del decreto che ammette i ricorsi alla discussione preparatoria. — Sineo trovando a buon dritto troppo ristretto il termine proponeva che fosse dato facoltà al magistrato di prorogarlo al bisogno in ragione delle distanze sino a giorni 30.

La commissione ha ben pensato che quella facoltà si sarebbe tosto convertita in uso. Ciascuno avrebbe impetrato e ottenuto dal magistrato il termine supremo di giorni 30. Frattanto lo arbitrio nella concessione dei termini avrebbe lasciata la dubitazione nell'animo de' litiganti, e se mai si volesse dal magistrato proporzionare il termine alla distanza, sarebbero nate lunghe, inutili, pericolose questioni di fatto, e quindi di validità delle intimazioni. — Epperò la commissione propose un termine di giorni 20 pei ricorsi di terraferma, e quello di 30 per gli insulari.

Questa è la legge che la Camera adottò; e senza dubbio: se è vero che *optima lex est quae minimum relinquit arbitrio iudicis: optimus iudex qui minimum sibi*, noi dobbiamo saperle grado di avere con lo emendamento della commissione, accettato dal ministro della giustizia, evitati gli inconvenienti che per vizio di concetto, ▪ di redazione potevano accompagnare la proposizione Sineo, altronde plausibile come temperamento di un vizio del presente rito.

A proposta del ministro segretario di Stato della pubblica istruzione, degnavasi S. M. con Reale decreto del 9 andante mese di fregiare delle insegne di commendatore dell'ordine de' ss. Maurizio e Lazzaro il sig. barono Enrico Picolet d'Hermillon, ministro residente al Brasile, il quale ebbe ultimamente ad arricchire il R. Museo di storia naturale col generoso dono di due fossili rarissimi, cioè un *Megaterio*, del quale già si rese conto nel foglio ufficiale dal dotto professore cav. Eugenio Sismonda, ed un *Armadillo* gigantesco giunto or ora dall'America. Questi preziosi oggetti furono in quelle lontane regioni dal barone Picolet acquistati e qui spediti a proprie spese, preferendo esso con rara generosità ed amore di patria di destinarli al R. Museo, sebbene gli fossero fatte assai vantaggiose offerte da parte di stabilimenti scientifici di altri Stati.

Con Reale decreto dello stesso giorno la M. S. fregiava inoltre della croce di cavaliere dello stesso ordine il signor Leopoldo Romano di Gavi, e ciò in seguito alla relazione che gli veniva rassegnata dal suddetto ministro intorno all'atto generoso di quel benemerito ed illustre cittadino, il quale provvedendo ad uno de' più sentiti ed importanti bisogni della sua patria, volle assicurarle, con l'egregio dono di lire 74 mila, la istituzione di un Conservatorio per la educazione delle povere fanciulle.

GIORNALI STRANIERI.

La *Patrie* dice che due principii si dividono l'impero del mondo, il principio dello esame ed il principio dell'autorità; col principio d'esame si distrugge, col principio di autorità si edifica. Ora la costituzione del 1852 appartiene al principio d'autorità.

— L'*Assemblée Nationale* dice a proposito della costituzione: « È meno una costituzione od una carta politica, che l'organizzazione di un governo, il di cui capo tiene in sue mani tutta l'autorità. L'abbandono del regime parlamentare è completo. Non vi sono più ministri responsabili, nè assemblee associate all'azione del potere politico. Il capo del governo concentra nella sua persona tutta la responsabilità, ▪ per parlar più preciso, tutto il potere.

L'*Assemblée* analizza la costituzione, e ne approva le principali disposizioni; poi essa aggiunge: Allorchè un potere armato di tutti i mezzi d'azione guarentisce alla società la repressione dell'anarchia, il rispetto delle leggi o delle libertà, come pure il ritorno del lavoro ▪ della prosperità dell'industria, la società non ha altro ▪ fare, prendendo atto da queste promesse, che a svilupparsi ed a vivere. Che riunisca ed aumenti le sue forze morali nel tempo che il potere la protegge contro il disordine materiale.

—L'*Univers* approva la costituzione, ma esso desidera veder modificare la disposizione relativa al giuramento da prestarsi dai funzionarii. « Dopo tante rivoluzioni, dice questo giornale, la formalità del giuramento non offre al capo dello Stato che una garanzia troppo fragile, e scarta dal servizio pubblico molte persone che sarebbe all'incontro utile di chiamare. Questo sarebbe un gran danno se ▪ cagione di questo giuramento, che parrebbe una disdetta delle loro affezioni e delle loro convinzioni, tutta ▪▪ casta di cittadini influenti ed utili, gente d'onore avanti tutto, scartarli dalle diverse magistrature, dove la loro presenza è più che giammai necessaria. L'*Univers* aggiunge: « Non bisogna però dissimularsi che se questo regime dà il mezzo di far il bene, lascia nello stesso tempo un'immensa latitudine al male. Il meccanismo è buono, tutto dipenderà dagli uomini che lo fanno marciare.

Se i consigli, particolarmente il consiglio di Stato, e il Senato, sono composti di persone di che erano conflate le nostre ultime Assemblee, il cattivo spirito dell'89 avrà vita, e produrrà i risultati che ha sempre prodotti; si vedrà rinascere, o piuttosto ricomparire le massime liberali che hanno successivamente minato l'impero, rovesciato la ristaurazione, precipitato il governo di luglio nella repubblica.

—Il *Pays* analizza ed approva tutte le disposizioni della costituzione. Il governo uscito dal 2 dicembre, dice, è legittimato dal voto del 21 dicembre, può governare senza ostacoli ▪ senza pastoie. Tutte le forze che le precedenti costituzioni avevano organizzato contro il potere esecutivo come altrettante macchine da guerra, nel nuovo meccanismo vanno ▪ concorrere ad una sola azione uniforme e possente nelle mani del presidente della repubblica. Sotto la ristorazione il signor Thiers aveva potuto dire: ▪ Il re regna, ma non governa. ▪ Oggi se il principe Luigi Napoleone Bonaparte non regna, si può dire che governa e che governa solo. È lui che impone la sua politica ai ministri, è lui che propone le leggi, è lui che nomina il Senato e che compone il consiglio di Stato, è lui che dirige gli affari esteri, segna i trattati d'alleanza, dichiara la guerra ed accetta la pace, ed è lui che comanda l'armata di terra e di mare. In una parola, egli è il capo della nazione, un Luigi XIV per diritto del popolo. Non conosciamo alcun'epoca in cui il principio dell'autorità sia stato più solidamente posto, più unanimemente riconosciuto e più seriamente guarentito.

---

*Si legge nell'*Indépendance Belge:

Le disposizioni della costituzione francese sono conformi alle basi indicate nel plebiscito che la Francia ha sanzionato con un voto quasi unanime. Ecco quanto si può dire oggi di essa. Una costituzione non è nè buona nè cattiva in modo assoluto. Essa è o l'una ▪ l'altra ▪ seconda degli effetti che produce. Se questi effetti sono buoni, è questa una prova che l'opera è in rapporto coi costumi, coi bisogni, cogli istinti, le abitudini della nazione per cui è stata fatta. Se i risultati sono cattivi, vuol dire che il legislatore si è ingannato, e che la costituzione da lui elaborata, buona forse per un altro popolo, non è tale per quello in favore del quale si è voluta fare. Non conviene adunque precipitar troppo il giudizio in questa materia; fa d'uopo aspettare che sia posta in pratica. La nuova costituzione francese, come tutte le costituzioni, varrà ciò che produrrà.

Il *Globe* senza esprimere giudizio sul carattere della nuova costituzione francese, mostra fiducia che non solo l'Inghilterra, ▪▪ l'intiera Europa trovi nella conclusione del programma che la precede uno spirito il più pacifico.

— *Si legge nel* Morning-Post *del* 16.

I nostri lettori possono giudicare sopra quali basi il presidente si è accinto a ricostruire l'edificio sociale, e ▪ rigenerare il sistema sociale in Francia. La costituzione, come aveva annunziato il proclama del 2 dicembre, è basata sul sistema ▪ sui principii che avevano distinto la magnificenza e i benefizi dell'impero dalle rovine dei primi tempi della rivoluzione. Il carattere distintivo di questo quadro politico è un potere esecutivo di un'azione forte, di un potere esteso e responsabile, per intermediario di ▪▪ Parlamento, verso ▪▪ paese il cui suffragio universale li ha eletti entrambi.

Così la costituzione conserva al popolo francese il gran principio del governo parlamentare, mentre che gli dà ciò che mancava principalmente in Francia, cioè un potere in istato di effettuare da sè i progressi ▪ le riforme che sinora aveva solamente potuto proporre ad un'Assemblea gelosa e divisa.

La difficoltà fatale di tutti i governi francesi dopo la gran disorganizzazione sociale che data da un mezzo secolo, è stata quella di lavorare in teoria uno dei materiali che in pratica non esistevano[,] il tentativo di governare con un trono privo dei suoi migliori appoggi monarchici ▪ poi con una repubblica, semplice abbozzo d'istituzioni democratiche, il cui movimento, rotto da una lunga centralizzazione, era privo di una forza motrice.

Certo è che sarebbe presuntuosità annunciare come un rimedio sicuro per i gran mali che da sì lungo tempo tormentano la Francia,

---

APPENDICE.

TEATRO D'ANGENNES

Mademoiselle de la Seiglière, *de Jules Sandeau*
Les Étudians, *de Fréderic Soulié.*

Una buona commedia è tal novità a' dì nostri da renderne subito conto al pubblico, voglio dire a quella parte di pubblico, che vede nell'arte drammatica qualche cosa più che una materia di sollazzo od un un affare d'industria. D'altra parte avendo noi più volte segnato al pubblico con note di alto biasimo componimenti teatrali d'indole ▪ di scopo al tutto opposto a quello che veniamo annunziando avevamo con lui una specie di obbligo di rifarlo in qualche guisa della noia che gli abbiamo senza colpa nostra arrecato, dimostrandogli il male del nostro teatro odierno. La buona novità che annunziamo è dunque una commedia del signor Sandeau, compagno ed amico, com'è noto, della famosa George Sand, alla quale pare ch'egli professi un culto più che umano, non essendosi contentato ad ammirarla, ma avendo voluto appropriarsene anche il nome, come si vede dal titolo.

Checchè sia però del culto del sig. Sandeau per madama Sand, certo è che nella sua commedia, *Mademoiselle de la Seiglière*, riduzione di un suo romanzo, l'amico superò di lunga manò l'amica, nella vera conoscenza dell'arte drammatica, facendo rivivere sulla scena francese molta parte di quella viva festività, di quello spirito urbano e frizzante, di quel colore dei tempi spiccato, ▪▪ non carico, che nelle opere del Molière e dello Scribe tanto illustrò il teatro ▪ la letteratura francese da dar quasi la legge e la forma a tutto il mondo incivilito. Il Sandeau colse, per colorire il suo concetto, un'epoca di transizione politica, quella che chiamasi della restaurazione. Napoleone è caduto; ma rimangono i suoi ammiratori: l'antica Francia tenta ricomporsi, ma ostano i nuovi elementi. Quindi cozzo del vecchio col nuovo, quindi guerra di pregiudizi antichi, e di recenti conquiste. Il marchese de la Seiglière è il tipo di quei molti, che nè colle pubbliche vicende, nè colla scuola dell'esilio, han nulla appreso, ▪ nulla dimenticato. Egli è ancora il nobile di provincia del secolo decimosettimo, pulito nei modi, egoista nel cuore, ambizioso, ignorante, ma non basso e cattivo. Ebbe costui, al suo rientrare in Francia, la tenuta paterna dalle mani di un suo fattore, che l'aveva compra per sè ai pubblici incanti, e che per tratto di una inusata generosità, la ridonava all'antico suo padrone, nulla serbando per sè che la povera casuccia, dove moriva quasi dimenticato. Ma egli aveva un figliuolo, che avendo segulto il corso dell'ultima guerra francese colla Russia, più non aveva dato segni di vita; anzi la notizia della sua morte erasene sparsa. Il marchese della Seiglière aveva una figlia, disforme da lui d'indole e di idee, conformata ai nuovi tempi. Disegnava egli sposare questa figlia ad un barone di Vaubert, la cui madre, donna assai procacciante, si era accostata per tempo alla risorta fortuna dei Seiglière. Ma questa baronessa di Vaubert (Isoline), che ha pure l'istinto dell'ambizione, aspira anch'essa ▪ splendide nozze: ne dà qualche speranza ad un celebre avvocato, il signor *Detournelle* (*Cautru*), pel quale sollecita un alto ufficio nella magistratura. Ma cambiando improvvisamente risoluzione, congeda senz'altro il semi-fidanzato legale. Qui comincia il nodo dell'azione.

Le vendette del legale rimandato e le astuzie della baronessa per isventarle, lo aggruppano. Al signor Detournelle arriva alle mani uno stromento inopinato a'suoi disegni. Il figliuolo del morto Stamply, signor Bernard (*Pascal*) non perì altrimente tra ghiacci della Russia; vive ed è capitato a ricuperare il bene paterno. Il legale si impadronisce tosto dell'animo del giovane, ▪ colorendogli ▪ suo modo l'atto della paterna donazione e i costumi del donato marchese, ne attizza l'ira contro quest'ultimo in guisa che lo dispone a voler pronta restituzione del fatto suo. I varii accorgimenti coi quali la signora Vaubert elude le vendette del Detournelle e i varii tentativi di questo per compierle, formano il principal gruppo dell'azione. Tant'è che vincono le donne. Il signor Bernard soprattenuto in casa dai Seiglière, s'innamora della figlia; questa gli corrisponde, e quando tutto accenna ad un amichevole componimento tra le due famiglie, ecco sorger nuovo ostacolo dalle promesse fatte al barone di Vaubert, promesse che dall'accorta madre sono fortemente mantenute, e alle quali la figlia ed il marchese non ponno, senza disonore, sottrarsi. Dunque il povero Bernard avendo confermato con un altr'atto di straordinaria generosità la donazione paterna, in grazia del suo nuovo affetto per la giovine Seiglière, è costretto ritirarsi dal campo, ▪ lasciar la mano al più fortunato rivale. Senonchè questi, d'indole piuttosto rimessa ed intento a studi di scienza, obbedisce piuttosto i materni voleri che un suo particolare impulso, e risapendo l'atto generoso del signor Bernard, ed avvedendosi pur troppo che la giovane, più per debito di data fede che per inclinazione, gli dà la mano, quando ogni cosa già pare disperata, quella stessa mano ▪ lui serbata, ei cede al signor Bernard, col gradimento del padre, già prima ▪ queste nozze disposto dalle proprie paure e dagli argomenti del signor Detournelle. Il quale Detournelle riceve con suo stupore un premio inaspettato dell'opera sua colla ambita nomina ▪ consigliere, senza condizione di sposare la baronessa; nel che, egli guadagna, come dice, un alto impiego, e, altra specie di guadagno, perde la mano della baronessa, dimostratasi ai fatti donna rispettabile disco-

il piano del suo nuovo eletto; ma per quanto la previsione e i calcoli umani possono penetrare a noi sembra che Luigi Napoleone abbia, nell'avverare le sue promesse del 2 dicembre, consultato i grandi oggetti che sin dall'esordire della sua missione, egli aveva dichiarato essere lo scopo dei suoi lavori. Adottando dunque francamente e risolutamente per base del suo sistema di governo la forma e lo spirito della politica imperiale, il presidente ha, crediamo noi, assicurato alla Francia la migliore, anzi la sola guarentigia di prosperità al di dentro e di pace oltre i confini; un governo fermo e forte, avente la fiducia del popolo per tutti i dettagli di esecuzione, e risponsabile verso la nazione sopra tutte le grandi quistionio di principi. Tentare una nuova utopia, un sistema teorico sopra principii derivanti da congetture, sasebbe stato lo stesso che cadere in un momento più critico e con minore speranza di avvenire, nelle incertezze e nelle illusioni che hanno fatto del 1848 un anno disastroso. Combinare istituzioni già provate colle esigenze del giorno era una parte del problema da risolversi; unire un potere esecutivo forte ad un corpo che conserverebbe l'essenza del principio parlamentare, e rappresenterebbe nello Stato la voce del popolo, era la seconda parte. Il sistema napoleonico risolve questo problema in se stesso, capo risponsabile nel consiglio di Stato che concepisce, nel Senato che controlla e nella Camera parlamentare deliberativa.

Noi abbiamo sempre combattuto la calunnia di certi fogli inglesi, secondo i quali in questi tre ultimi anni il presidente Luigi Napoleone sarebbe stato di un' ipocrisia senza esempio, e tutta la sua condotta una catena di menzogne e di falsità coronate per ultimo dallo spergiuro. Si supponeva inoltre che tutti gli sforzi di Luigi Napoleone per governare la nazione che lo aveva preso per capo, non avevano altro fine che di stabilire il suo potere personale sotto forma di despotismo militare, solo risultato degli atti arbitrari, ma necessarii del 2 dicembre, solo modo con cui il loro autore manterrebbe la sua promessa di una costituzione ch'egli mostrava alla nazione come il fine della sua lunga era di rivoluzioni. Noi abbiamo seguìto con attenzione e con speranza la lotta paziente e leale dello Stato e la fiducia sempre crescente della nazione nel suo potere e nel suo giudizio; noi abbiamo sperato che queste qualità, sostenute da una devozione meritata, assicurerebbero alla Francia i mezzi e la certezza di uno sviluppo prospero, salvando il principio governativo dai pericoli in mezzo ai quali periva; conservando in tutta la sua potenza ed obbedendo in tutta la sua estensione questa sovranità assoluta del voto nazionale, di cui il corso delle cose ha fatto il solo fondamento possibile, la sola base dell'autorità.

Noi riconosciamo nella nuova costituzione, nell' accoglienza che le classi influenti hanno fatto alla nuova forma di governo, la più forte guarentigia che questa speranza non sarà delusa. Noi consideriamo l' estensione di dieci anni di potere per Luigi Napoleone come la migliore salvaguardia degl'interessi che sono stati sì lungamente e sì pericolosamente compromessi.

TORINO.

PARLAMENTO NAZIONALE.

SENATO DEL REGNO.

Tornata del 20 *gennaio.*

Presidenza del barone Manno.

Sommario. — *Discussione del progetto di legge sulla privativa postale.*

La seduta è aperta alle 2 1/2.

Il senatore Cibrario legge il processo verbale della seduta precedente.

Il senatore Rorà domanda un congedo di 40 giorni per recarsi a Nizza di mare.

Ministro dell'interno presenta alla Camera un progetto di legge per l'approvazione del bilancio attivo. Domanda che il Senato dichiari urgente la discussione del bilancio attivo.

Presidente. L'ordine del giorno ci chiama alla discussione della legge sulla privativa postale. Alcune leggere modificazioni si sono introdotte dalla Camera dei deputati; meno però quella fatta nell'art. 25, le altre non sono di grande importanza. Io perciò, onde risparmiare le troppo prolungate sedute, leggerò gli articoli i quali s'intenderanno approvati ove non sorga opposizione.

Il Senato senza discussione di sorta approva tutti gli articoli sino al 24 inclusivamente, eccettuato però il 18, la discussione del quale è stata sospesa, finchè non fosse deliberato sull'articolo seguente.

« Art. 25. L'imposizione dei 25 centesimi ai concessionarii di vetture pubbliche in favore dei mastri di posta, stabilita dalle regie patenti del 21 luglio 1835, cesserà con tutto dicembre 1852.

Despine commissario regio. L'opinione essendosi commossa contro l'imposizione dei 25 centesimi da pagarsi dai concessionari delle pubbliche vetture ai mastri di posta, la Camera deliberò di togliere questo balzello dichiarandolo cessato in tutto dicembre 1852. Il governo non si è opposto a questa misura; perchè prima di quel tempo si ripromette con una nuova legge relativa al servizio delle pubbliche vetture regolare questa materia. Io perciò in nome del ministero dichiaro esser esso pienamente d'accordo in ciò colla Camera. Tuttavia si rimette volontieri alla saviezza del Senato.

Jacquemoud. Non entrerò a discutere le ragioni che hanno indotto la Camera a proporre questa modificazione all'art. 25, a me basta di sapere che il governo in tutto il 1852 non può essere in grado di presentare un progetto di legge relativo al servizio delle pubbliche vetture con quel corredo di regolamenti che è necessario all'applicazione del medesimo. Noto di più che il governo essendo attualmente vincolato coi mastri di posta non potrebbe infrangere i contratti senza esporsi a mille processi. Per questa ragione presento un ordine del giorno tendente a introdurre una disposizione con cui la Camera chiede che venga a cessare questo balzello a seconda dello scadere dei contratti che sono tra il governo e i mastri di posta in modo però che entro tutto il 1852 non debbano più riscuotersi.

Pollone. Combatte in qualità di relatore l'articolo il quale ove venisse approvato importerebbe alle finanze dello Stato un danno di oltre lire 400,000.

Vesme. Le quistioni finanziarie sono quelle che debbono maggiormente occuparci; e sotto questo aspetto, considerata l'attuale controversia respingo l'articolo quale è stato votato dalla Camera. L'onorevole commissario ci diceva che il governo provvederà con altra legge al difetto di questa esazione; io però non mi affido a questa promessa. Appoggio quindi la proposta della commissione.

Despine combatte le ragioni addotte dai preopinanti, e specialmente quella che la legge non sia presentata. Osserva inoltre che la nuova legge in questa discussione promessa sarà per fruttare molto più dell'attuale alle pubbliche finanze.

Pollone persiste nell' opinione della commissione.

Giulio. L'imposta attuale finora si è dimostrata come contraria alla pubblica opinione. Io vo più in là e dico che essa è ingiusta. È ingiusta perchè fa gravitare sopra persone speciali un onere diretto a beneficare tutti i cittadini. Il dubbio emesso dall'onorevole Pollone sul maggior frutto che si può ricavare da questa imposta corretta e maggiormente estesa è incontrastabile; e che l'attivazione dei tronchi di strade ferrate non scemino, come si è preteso nella Camera, ma accrescano anzi il numero dei cavalli e delle vetture, l'esperienza è là per attestarlo in modo inconcusso. Approvo perciò l'articolo come è sottoposto alla discussione.

Pensiamo inoltre che ove si respingesse l'articolo quale è stato approvato dalla Camera, ne potrebbe derivare un conflitto fra le due Camere.

Vesme. Il regio commisssario riponendo la sua confidenza nella saviezza del Senato ci ha chiaramente dimostrato che non temeva conflitto di sorta, e con ragione, dacchè qui non si tratta di materia politica.

I senatori Pollone e Sauli parlano nel medesimo senso favorevole alla proposta della commissione.

Presidente. Il senatore Vesme presenta il seguente emendamento all'art. 25.

« L'imposizione dei 25 centesimi ai concessionarii di vetture pubbliche in favore dei mastri di posta, stabilita dalle regie patenti del 21 giugno 1835, cesserà, allorchè dalla legge sulle vetture di pubblico servizio sarà altrimenti provvisto. »

Alfieri. Questa redazione mi sembra incompiuta perchè potrebbe il governo limitarsi ad imporre un balzello sulle pubbliche vetture senza regolarne il servizio.

Sclopis. Farò osservare al Senato che è regola di sana legislazione che ogni legge contenga in sè ogni sua parte senza bisogno di rimandarla in qualche punto ad una legge avvenire. Domanderei quindi che si deliberasse sulla quistione che ci occupa senza entrare in ciò che si farà in avvenire.

Presidente. Porrò anzitutto ai voti la proposta del senatore Jacquemoud.

Pollone. L'ora tarda non permetterà che si esaurisca la discussione. Chieggo quindi che il Senato deliberi di rimandare alla commissione i due emendamenti i quali da lei esaminati saranno domani presentati corretti.

Il Senato approva la proposta del relatore.

Presidente. Ricevo in quest'istante una lettera del senatore Plezza colla quale chiede un congedo di un mese per recarsi all'estero.

La Camera accorda il congedo.

La seduta è sciolta alle ore 5.

Ordine del giorno di domani.

Discussione del progetto di legge sulla privativa postale.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Continuazione della seduta del 19 *gennaio.*

Presidenza del cav. Pinelli.

Buffa. Io non posso accettare l'emendamento proposto dall'onorevole deputato Cavallini perchè essendo i bilanci variabili non si può con una norma sicura procedere alla ritenenza ed alla tassa sugl'impiegati; e noi con una legge generale positiva siamo costretti a sottoporre gl'impiegati tutti ad una ritenuta del due e mezzo per cento.

Cavallini. Il mio emendamento era stato proposto per togliere il mezzo ad aumentarsi dal ministero il quadro degl'impiegati; ma dacchè la commissione non è con me di accordo su la seconda parte del mio emendamento non ho veruna difficoltà a ritirarmelo.

Josti. L'articolo primo su cui cade la presente discussione sottopone tutti gl'impiegati del governo ad una ritenuta del due e mezzo per cento sull'intiero stipendio, io propongo che una tale ritenuta dev'essere estesa a tutti gl'impiegati comunali, come delle provincie, e delle opere pie.

Sappa. Tutti coloro che godono dal governo uno stipendio è chiaro che sono soggetti alla ritenuta. Ma ove potrebbe nascer dubbio su questa interpretazione son d'avviso introdurre nell'articolo una frase che possa allontanarlo.

Cossato. Da quanto ha manifestato l'onorevole membro della commissione sig. Sappa ne risulterebbe che i bassi uffiziali e i soldati sono anche assoggettati a ritenenza.

Sappa. È stabilito dalla legge che l'intiero stipendio degli uffiziali ed altri impiegati è sottoposto alla ritenenza, e perciò i bassi uffiziali e soldati lo sono egualmente.

Durando. Io non posso convenire col mio amico sig. Sappa nell'idea che i bassi uffiziali e soldati sieno compresi nella disposizione del presente articolo, il quale riguarda gli uffiziali ed altri impiegati contemplati nelle leggi relative alle pensioni dei militari di terra e di mare. I bassi uffiziali e i soldati certamente non sono annoverati in tale categoria d'impiegati, mentre in essa si comprendono i medici, gli amministratori ed altri, e perciò sono di parere che i bassi ufficiali e soldati sono esclusi.

Cavallini. Io concorro nell'avviso del signor Durando tanto più che è convalidato dall'art. 6 della legge 24 giugno 1850.

Durando. L'articolo sesto della citata legge non lascia verun dubbio sulla esenzione di ritenuta pegli stipendii dei bassi ufficiali e soldati.

Ministro delle finanze. Il governo non ha avuto intenzione colpire gli stipendii dei bassi ufficiali e soldati, ma i marinari soggetti alla ritenuta del 2 1/2 per 0/0.

Presidente. Leggo l'articolo primo così emendato: « A cominciare dal primo gennaio 1852 l'intiero stipendio degli impiegati civili e degli uffiziali ed altri impiegati contemplati nelle leggi relative alle pensioni dei militari di terra e di mare e nei regolamenti riguardanti le pensioni sieno essi in attività di servizio, in aspettativa o disponibilità sarà sottoposto ad una ritenuta del due e mezzo per cento. »

Bertolini. Si dovrebbe introdurre una frase che comprenda i maggiori assegnamenti.

Ministro delle finanze. Era intenzione del ministero comprendere nella ritenenza i maggiori assegnamenti, perciò non mi oppongo ad introdursi una frase che li riguarda.

Michelini. I maggiori assegnamenti devono sparire.

Bertolini. Molti dei maggiori assegnamenti sono riconosciuti da legge speciale.

Presidente. Pongo ai voti l'art. 1 così emendato.

« A cominciare dal 1 gennaio 1852 l' intiero stipendio e maggiori assegnamenti degli impiegati contemplati nelle leggi e regolamenti relativi alle pensioni, siano essi in attività di servizio, in aspettativa, o in disponibilità saranno sottoposti ad una ritenuta del due e mezzo per cento. »

La Camera approva.

Art. 2. Esso sarà inoltre aggravato di una tassa nelle proporzioni infra stabilite, cioè:

Per la parte dello stipendio che oltrepassa le lire 500 fino alle lire 1,500, il. 0 50 per 0/0.

Per quella da il. 1,501 a il. 3,000, il. 1 per 0/0.

Per quella da il. 3,001 a il. 5,000, il. 1 50 p. 0/0.

Per quella da il. 5,001 a il. 7,000, il. 2 50 p. 0/0.

Per quella da il. 7,001 a il. 10,000, il. 3 50 p. 0/0.

Per quella da il. 10,001 a il. 12,000 il. 4 50 per 0/0.

Per ogni somma maggiore di il. 12,000, il. 5 50 per 0/0.

Bottone. La dizione del presente articolo credo che non deve procedere in singolare, ma bensì nel numero del più, poichè nell'art. 1 si riguardano le pensioni, gli stipendii e i maggiori assegnamenti.

Riccardi. Il prodotto della ritenenza degli impiegati non ascende che alla somma di il. 118,000, e il governo per ottenere una così lieve somma deve non solo colpire 10 mila impiegati, ma deve applicare molte persone a riscuotere una tal somma in modo che la spesa in concorrenza lascia ben poco profitto. Io non disconvengo nel principio ma nell'applicazione. La somma che si ricava sulla ritenenza si potrebbe bene ottenere colla diminuzione di alquanti impiegati senza che si proceda alla tassa di cui trattiamo.

Buffa. È vero che il prodotto della presente tassa è lieve, ma non è ragione a bandirsi la presente legge per poi sopperirsi alle lire 18,000 con la diminuzione di alcuni impiegati, mentre colla nuova organizzazione si avrà l' uno e l'altro vantaggio.

Josti. Ho presentato un'addizione alla legge onde la tassa venga estesa a tutti gli impiegati dei comuni, delle provincie, delle opere pie.

Riccardi. Io non appoggio il signor Josti nell'articolo addizionale che propone, poichè lo Stato verrebbe a fruire sui comuni e sulle provincie, e perchè egli propone un altro ordine d'idee che attualmente ci occupa. Al relatore Buffa rispondo che non è che io giudichi ingiusta la tassa o la ritenenza sugli stipendii, ma considero le spese occorrenti per la riscossione, quindi propongo la soppressione del presente articolo.

La soppressione suaccennata è appoggiata, ma la Camera la respinge.

Michelini. Appoggio l'addizione fatta dal deputato Josti.

Ministro delle finanze. Io l'accetto.

Presidente. L'emendamento Bottone è così concepito: « La somma complessiva degli stipendii e maggiori assegnamenti sarà aggravata di una tassa nelle proporzioni infra stabilite (come sopra). » Indi segue l'addizione del deputato Josti così espressa: « La tassa di cui si tratta in questo art. sarà pure estesa a tutti gli impiegati pagati con fondi comunali, provinciali e delle opere pie non nominati dal governo. »

Buffa. Con l'addizione proposta dal deputato Josti noi usciamo perfettamente dallo spirito della presente legge, la quale riguarda solamente gli impiegati del governo; ora se si vuole estendere alle comuni, provincie, opere pie, converrà pure per gli stabilimenti, corporazioni ed altri.

Ministro delle finanze. L'articolo 5 della legge del 16 luglio 1851 al 2 alinea e così espresso: tutte le persone addette all'immediato servizio delle amministrazioni pubbliche per lo stipendio che sia minore di lire tre mila, e figuri in uno dei bilanci dello Stato; e l'articolo 6 prescrive che gl'impiegati non eccettuati dall'alinea 2 dell'articolo terzo sono sottoposti al dritto del 2 e mezzo per 0/0 sui loro stipendii.

Benso Gaspare occupa il seggio presidenziale.

Bellono. La ritenenza sugli stipendii degl'impiegati comunali molto poco retribuiti viene a colpire i municipii, i quali devono sopperire agl'impiegati quello che versar debbono all'erario, oltrecchè falsifichiamo lo spirito della legge che riguarda gl'impiegati governativi. Se si vuole estendere la legge secondo la proposta del deputato Josti si dovrebbero comprendere tutti gli stabilimenti pubblici e d'industria privata. L'art. 3. della legge 16 luglio esenta dall'obbligo di patente le persone che godano uno stipendio presso le pubbliche amministrazioni minore alle 3,000 lire; e l'art. 6 di detta legge sottopone alla ritenenza del 2 e 1/2 per 0/0 gl'impiegati non eccettuati dal 2 alinea dell'art. 3.

Josti. Sostiene la sua proposta.

Pinelli. Prego che la Camera non dimentichi le disposizioni contenute nella legge del 16 luglio ultimo sulla tassa sulle professioni, arti liberali, industria e commercio. È legge generalissima quella, che ogni persona non eccettuata da quella legge dev'essere munita di apposita patente. Indi categogoricamente si è venuto all'applicazione. (Legge l'art. 3 e 6, e conchiude che siccome gl' impiegati comunali, provinciali e di ogni amministrazione sono colpiti della ritenenza, si verrebbe a gravarli con una sopratassa.) Io, come amministratore dell'ordine mauriziano, convinto di tale verità, ho dato alle finanze i conti. Data quest'interpretazione ogni dubbio è sciolto, cioè che questa legge riguarda gl'impiegati del governo, e che tutti gli altri impiegati sono contemplati nella legge del 16 luglio 1851.

Ministro delle finanze. L'interpretazione del secondo alinea dell'articolo terzo di detta legge sui dubbi che sorgono mi costringe a proporre di rimetterne ai tribunali la soluzione.

Pinelli dice che nessun dubbio può avverarsi sulla data interpretazione.

Cavallini propone il seguente ordine del giorno.

« La Camera ritenendo che gl'impiegati stipendiati dalle comuni e dalle provincie od opere pie, sono colpiti dalla legge del 16 luglio 1851, passa alla discussione degli altri articoli. »

Josti. L'ordine del giorno risolve quello che ancora la Camera deve esaminare, epperciò io lo respingo. La legge del 16 luglio ammette il minimum a 3,000 lire, e questa legge tassa il minimum a 500 lire, per cui vi sono delle differenze tali, che maggiormente mi fanno insistere sulla mia proposta.

Pinelli. Norme generali vi sono in ambe le leggi, in una il minimum è a 3,000 lire, in altra 500, ma ciò a che monta? Solo che si mettano in armonia le disposizioni, sebbene negl'impiegati del governo vi è la speranza di aumenti, e non in quelli delle amministrazioni; ma la quistione di principio è risolta che questa legge riguarda gli impiegati del governo, e che gli altri sono già colpiti da legge. Credo quindi sospendersi la votazione e rimettersi alla commissione, perchè faccia studio a mettere in armonia le diverse disposizioni.

Buffa, Non dubbiamo uscire dai limiti della legge, la quale riguarda gl'impiegati del governo. Si faccia poi un supplemento o altra legge secondo la proposta del signor Josti, ma non è questo il luogo.

La commissione quindi non accetta alcuna rimessa di altra legge, perchè essa ha riguardato i soli impiegati governativi.

Farina Paolo. L'articolo sesto chiaramente parla d'impiegati del governo, e ben si rileva dal non essere gl'impiegati eccettuati nel secondo alinea dell'articolo 5 più soggetti al diritto di patente che sogliono corrispondere in occasione di nomina, di promozioni o di aumento di stipendio, e che restano esclusi coloro che al tempo della promulgazione della legge erano assoggettati alla ritenenza del 2 1/2 per 0/0. Gl'impiegati che non sono del governo non pagano patenti, e queste si rilasciano non dalle amministrazioni, ma dal solo governo; quindi la legge del 16 luglio non riguarda altri impiegati oltre i governativi.

Josti. Io non insisterei che la mia proposta sia inserita nella presente legge, ma in supplemento, e ritiro la mia proposta pel momento.

Ministro delle finanze. A prima idea aveva proposto rinviarsi la quistione ai tribunali per la interpretazione, ma non mi allontano dal rimettersi alla commissione per l'esame.

Pinelli. Insistendo sulle sue prime opinioni combatte le ragioni del deputato Farina, e chiede che venga la quistione rimessa alla commissione.

Buffa. Che la commissione non è obbligata contro la propria convinzione accettare quanto le si voglia rinviare, e insiste che si riguardi la presente legge indipendentemente da qualunque altra.

Farina P. Nuovamente si fa a sostenere le sue prime idee.

Ministro delle finanze. Che nessuna violenza morale si vuole imporre alla commissione, ma dacchè un dubbio esiste in fatto, può esaminare la quistione per mettere la Camera allo stato di emettere un voto affermativo o negativo.

Sappa esamina gli articoli 1, 2, 3 e 6 della

---

sto, ma pericolosa da vicino. Questa è in iscorcio l'azione della commedia.

La parte del marchese de la Seiglière venne sostenuta dal signor *Perichon*, quella di Helène, sua figlia, da madama *Berger*. E noi diremo subito, e con noi lo disse il pubblico, che entrambi furono veraci, espressi e caldi rappresentatori di quei due così diversi personaggi. Il signor *Perichon* seppe con quella sua particolar destrezza al colorire un po' caricato, disegnar così bene il vecchio marchese nelle parti rilevanti, imitare così al vero quel suo egoismo bonario e pretenzioso, quella sua ignoranza sicura ed ingenua, quei vanti puerili, quelle gentilezze, che diede veramente segno di conoscere egli perfettamente e adoprare a tempo la forza dell'arte rappresentativa. E se talora trasmodò in questo suo desiderio di accostarsi al vero e di farlo sentire altrui, che sono i due termini dell'arte, gli è perchè il pubblico molte volte chiede e comanda quelle tinte più risentite che più sono in armonia col gusto presente, che non è sempre il migliore.

Madama Berger poi fu sempre nel vero, ed ebbe momenti in cui l'espressione del volto parlava così bene allo spettatore, che più non diceva il libro. Costei va acquistando ogni giorno in passione e verità, e sol che trovi materia conveniente nelle opere degli scrittori, andrà anche più acquistando; perchè parmi ch' ella ami davvero l'arte; e chi l'ama davvero, è assai presso a farsene perfetto interprete, od almeno non falsarla mai, che è il maggior pericolo, specialmente per le attrici, com'essa, applaudite. Noi le auguriamo perciò, che poco creda agli applausi, molto allo studio ed all'esperienza. Il *Cautru* diè prova di valore nel carattere un po' enfatico dell'avvocato. Certe parti stanno benissimo alla sig. *Isoline*, come quella della baronessa Vaubert, quando l'indole sua s'attaglia al personaggio, lo rappresenta abbastanza conforme al vero. Il signor Pascal, se avesse saputo meglio la parte, avrebbe dato al carattere di Bernard, principale nella commedia dopo quello del marchese, molta più vita e verosimiglianza. Ma pure, quale ei lo disegnò, non riuscì disarmonico. Perfino il *Victor* venne colla sua crescente perizia a compiere il quadro in ogni sua parte quasi ben disegnato, in alcune evidentemente colorito. Ora diremo una cosa, già detta però ripetuta, ma da dirsi e ripetersi sempre. La bontà dell'opera dello scrittore ha, se non fatto, in gran parte contribuito al valore degli artisti. E se noi abbiamo riso di cuore nella scena prima del terz' atto, quando il Sandeau pone a fronte le due epoche; i due caratteri di esse, il marchese dell'antico tempo e l'uffiziale di Napoleone; se udendo il Perichon pronunziare con quella sua franca ingenuità: *Qu'est ce que c'est que ça?* parlando del maresciallo Davoust: e queste altre: *quel scandale! la fille des Césars . . . . . à un petit officier de fortune . . . . . pour quelques batailles gagnées en dépit de toutes les règles de l'art militaire;* menzionandosi le nozze di Napoleone colla figlia dell'imperatore d'Austria, gli è che l'autore ha saputo già colorire in modo e preparare il suo carattere, che vien reso verisimile ciò che, senza questa preparazione, parrebbe assurdo. Per la stessa ragione, torna al pubblico un diletto singolare, quando lo stessso marchese, stretto dagli argomenti dell'avvocato, che vuol tirarlo a concedere la figlia al signor Bernard; allorchè questi gli rapporta i rumori che gli girano addosso, gli dice tondo, che ei vien notato pubblicamente come un nemico delle pubbliche libertà, come uno che detesta la Carta, il marchese risponde: *moi l'ennemi des libertés publiques! . . . . de les adore. Et comment m'y prendrais-je pour détester la Charte? je ne la connais pas.* Tali parole, che in altre circostanze, e altrimente preparate, sarebbero accolte con isdegnosa noia, destarono invece per opera dello scrittore accorto e verace e dell'esperto rappresentatore, un'allegria, come all'annunzio di una gioconda verità. Abbiamo tracciato con rapida mano alcuni contorni del bel quadro disegnatoci coi colori dell'evidenza dal signor Sandeau, e con evidenza rappresentatoci dagli attori della compagnia francese. Ma chi vuol sentire e gustare più veramente e da presso una sì bella opera, o vada o torni ad udirla al teatro d'Angennes, dove fu con molti applausi salutata ed accolta, al teatro d'Angennes che rivaleggiando nella sua modesta distanza col teatro francese, dà ad ammirare al nostro pubblico la stessa produzione che a questi giorni s'ammira sul primo teatro di Parigi.

Ci toccherebbe ora, per compiere l' uffizio di una buona critica e verso l'arte e verso gli artisti, parlare del dramma *Les Etudians* del sig. Soulié, datosi parimente sabato sera dalla stessa compagnia. Ma siccome dovremmo menomare in gran parte il diletto del lettore, rappresentandogli il contrapposto all'opera del Sandeau; dimostrandogli cioè il falso bagliore dell'arte effimera, a petto della fiamma viva dell'arte vera ed eterna: il desiderio smodato di avvicinare e confondere gli estremi, collo sforzo temperato di colorire i tempi quali sono nelle loro differenze appariscenti: la smania di far effetto sul pubblico con qualunque mezzo, coll'onesto intento di piacergli coi soli mezzi leciti; l'ebbrezza insomma di uno spirito che confonde e travolge tempi e cose, colla tranquilla contemplazione che assegna loro propria ragione e propone uffizio, così ci dispensiamo volontieri dall' ingrato esame e dal più ingrato raffronto del dramma del Soulié con la commedia del Sandeau. Gli attori del resto hanno potuto accorgersi, ed hanno, parmi, reso accorto il pubblico, dell'immenso divario che corre tra le due opere e tra i due autori, quello appunto che corre e correrà sempre tra l'arte vera e l'arte falsa, tra la rappresentazione della natura, e la sua esagerazione.

Giorgio Briano.

legge 16 luglio, e dimostra che l'articolo 6 regola le norme degli articoli.

Pescatore e Bottone dicono poche parole per rimettere alla commissione la questione, e riferire alla Camera; indi sorge Lione che in seguito è appoggiato dal deputato Pescatore, e dimostrano che il dubbio deve risolversi dalla Camera e non dai tribunali, e che la commissione esamini i particolari.

Voci. Ai voti, ai voti.

Josti. Domando la parola.

Voci. No, no, alla commissione, ai voti.

Cavallini. Ritiro il mio ordine del giorno.

La Camera approva la proposta sospensiva e il rinvio alla commissione colla proposta del deputato Josti.

L'adunanza si scioglie alle 5 1/4.

Ordine del giorno di domani.

Seguito della discussione sulla ritenenza sugli stipendii. — Progetto di legge sull'organizzazione del magistrato di cassazione. — Relazione di petizioni.

Tornata del 20 gennaio.

Presidenza del vice-presidente Benso.

Si apre la seduta alle ore 2.

Cavallini legge il verbale della seduta precedente.

Airenti legge indi il solito sunto delle petizioni.

Si procede all'appello nominale, e la Camera approva il processo verbale della seduta di ieri.

Presidente. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione per la ritenenza sugli stipendi degl'impiegati. Chiedo alla commissione se è nello stato di riferire su quanto la Camera ha creduto rimetterle nella tornata di ieri.

Buffa. Ieri sera la commissione si riunì onde portare il suo esame sulla questione sorta nella precedente discussione cioè se la legge del 16 luglio 1851 riguarda gl'impiegati tutti non compresi nei bilanci dello Stato. Le varie riflessioni, e le analoghe interpretazioni date a quella legge ha fatto decidere la commissione a voti unanimi che in quella legge non sieno compresi che gl'impiegati governativi. Nè diversamente può opinarsi ove si rifletta che la ritenenza non essendo che una riduzione di soldo, la stessa non potrebbe avverarsi che solo per quegli impiegati pagati dall'erario.

Ha inoltre considerato sull'addizione proposta dal deputato Josti egualmente dalla Camera rimessa alla commissione che nella presente legge non bisogna intromettere degli elementi tali da mutare le basi della stessa; quindi prega la Camera a non dar luogo in questa legge nè all'interpretazione della legge del 16 luglio, nè alla proposta del deputato Josti, e provvedervi all'una e all'altra con apposita legge.

Pinelli. Le conclusioni della commissione da me sono in parte accettate e in parte respinte; le accetto in quanto che non è oggi il tempo di provvedere sulla tassa per tutti gli altri impiegati, son contrario in quanto che gli altri impiegati non sieno colpiti dalle disposizioni contenute nella legge del 16 luglio 1851. Dimostro quindi che nella legge del 16 luglio sono compresi tutti quegli impiegati che enuncia la proposta del deputato Josti, cioè quelli comunali, provinciali, e delle opere pie, e sono compresi, dico, nello spirito della legge e non letteralmente. E che sia così consideriamo per poco l'economia della legge stessa. L'articolo primo stabilisce:

« Chiunque esercita una professione, od arte liberale, industria, commercio, mestiere, o vendita non espressamente eccettuati dalla presente legge, dovrà essere munito da espressa patente per tale oggetto. » Le società commerciali di qualunque specie dovranno pure essere munite di patente » ecco la regola generale che comprende gl'impiegati di qualunque amministrazione sia comunale, provinciale, o altra di simil natura. L'articolo secondo sancisce la norma delle percezioni in questi termini: « Il dritto a percepirsi annualmente per ciascuna patente è determinato secondo la media del reddito di tre anni precedenti a quello, nel quale ha luogo l'imposizione della tassa, che ogni esercente ritrae dalla propria professione, commercio, industria, arte, o mestiere senza detrazione de' capitali impiegati in quelli, siano questi proprii dell'esercente, ovvero presi ad imprestito. — Nel calcolo del reddito non entra il reddito presunto dei locali di proprietà del tassato. »

« Il dritto a percepirsi da quelli, l'esercizio dei quali non data da un triennio sarà determinato secondo le norme indicate dall'art. 22. » La stessa legge passa indi a determinare il modo di eseguire le precedenti disposizioni, art. 3. « Sono esentati dall'obbligo di munirsi di patente. 1. Tutti coloro che si dedicano all'industria agricola, per la raccolta, prima manipolazione, e vendita dei prodotti e frutti dei terreni che loro appartengono, o vengono da essi coltivati, e per il bestiame che vi allevano mantengono, ed ingrassano. 2. Tutte le persone addette all'immediato servizio delle amministrazioni pubbliche per lo stipendio che sia minore di lire tremila, e figuri in uno dei bilanci dello Stato. »

Volendo dunque vedere chi sono compresi, lo troviamo negli articoli 1 e 2, chi gli esenti? Il 3 alinea dell'art. 2 lo stabilisce.

L'idea che gl'impiegati non sono soggetti alla ritenenza che quelli che godono uno stipendio di lire tre mila, fu per la considerazione del loro stato, della loro sorte, e tutti gli impiegati non governativi, tutti i professionali ed altri sono colpiti dalla legge del 16 luglio. Questa legge dunque provvede per tutti, e ne fa le eccezioni, e noi non possiamo con una nuova legge colpire coloro che precedentemonte sono stati contemplati. In questa legge non si dirà, non si trova la tassa, al che rispondo, eccovi una lacuna da riempirsi onde si possa riscuotere la tassa, e in detta legge è stabilita la quantità dall'articolo 6 così concepito: « Gl'impiegati non eccettuati dall'alinea secondo dell'articolo terzo sono sottoposti al dritto del due e mezzo per cento sui loro stipendii. Essi però cesseranno dall'essere assoggettati al dritto di patente, che sogliono corrispondere in occasione di nomina, di promozione, o di aumento di stipendio. Sono esclusi da queste disposizioni gl'impiegati i quali sono attualmente soggetti alla ritenenza. In dritto dunque coll'art. 1 sono tutti colpiti, e coll'art. 6 viene regolato il modo delle ritenenze. Il relatore dicea che per gl'impiegati governativi si può fare la ritenenza sulle casse dell'erario, e che non vi sia modo per gli altri.

Signori, l'ultimo articolo della suddetta legge ne fissa le norme sui beni mobili dei contribuenti. D'altronde è regola di diritto, che un articolo il quale può parer dubbio s'interpreta per analogia come tutto giorno si pratica nel foro. Se un dubbio sorge tra l'art. 7 della legge del 16 luglio e le disposizioni della presente legge, il magistrato innanzi cui si muove piato, o lo risolve per analogia o chiederebbe una interpetrazione legislativa. Io credo che la presente legge è un'occasione favorevolissima a correggere i difetti della prima. La commissione dice che la legge attuale riguarda gli impiegati governativi, che riguarda una ritenenza o una diminuzione di soldi che si pagano dall'erario, e che perciò non dobbiamo occuparci di altri elementi estranei allo spirito della presente legge. No, signori, la presente legge è una modificazione a quella del 16 luglio, oggi si parla di una ritenenza per tutti, di una tassa, non sarà questa l'occasione di riempire le lacune, di correggere gli errori della prima, di metterla in armonia colla presente? Mi si opporrà l'urgenza, il tempo necessario a particolari studii, a dati statistici, ma io dirò che l'attuale legge di ritenenza non dà più di lire 106,000. abrogando coll'art. 5 il disposto dell'alinea 2 dell'art. 3 e dell'art. della legge 16 luglio vengono scemate lire 150,000 allo Stato. Propongo quindi correggersi la legge presente nell'art. 5 con la seguente frase: « Per quanto si riferisce agli impiegati dello Stato. »

Pescatore. Coll'art. 5 della presente legge si escludano tutti gli impiegati considerati dagli articoli 1, 2, 4, e perciò viene distrutta tutta l'argomentazione fatta lungamente dal deputato Pinelli.

Buffa. È incorso un errore nella redazione dell'articolo 5 nel quale invece di leggersi *dell'articolo* 6 deve dirsi e del primo paragrafo dell'art. 6 della legge 16 luglio 1851.

Ministro delle finanze. Quanto oggi si è detto dagli onorevoli preopinanti sulla quistione d'interpretazione della legge delle tasse sulle professioni arti ecc. mi conferma nella mia opinione che gravissimo ne è il dubbio, e che la soluzione deve procedere legislativamente. Se la accennata legge desse solo questo dubbio sarebbe qui il luogo a risolverlo, ma poichè molti e varii sono i dubbii per l'attuazione di essa legge, è intenzione del ministero presentare alla Camera nella prossima sessione varie disposizioni che sono relative all'esecuzione della legge istessa. Credo perciò che la Camera si occupi della presente legge, e rimandi ad altra circostanza la soluzione di applicazione.

Farina P. Divido col signor ministro le idee da lui svolte, ben vedo che le ragioni del deputato Pescatore sono apodittiche, e mi oppongo a quanto ha voluto dimostrare il deputato Pinelli. Ieri ho accennato ed oggi lo ripeto che la legge del 16 luglio non può parlare d'altri impiegati fuorchè di quelli che sono governativi. Le interpretazioni di analogia non possono fare indurre un parere contrario a quanto asserisco, mentre le patenti che riguarda sono degli impiegati del governo. Mi uniformo al parere della commissione e del ministro di rimandare ad altra circostanza l'applicazione della legge.

Buffa. Mi astengo a rispondere al signor deputato Pinelli perchè il signor ministro non solo ha accettato le conclusioni della commissione, ma ben pure ha detto dover presentare legge espressa per risolvere molti dubbii sull'attuazione della legge del 16 luglio.

Pinelli. Dacchè il signor ministro dichiara di accettare le conclusione della commissione, prego la Camera a non voler vulnerare la questione, e propongo che all'articolo 5 della presente legge si aggiunga una frase che lasci intatta la questione.

Josti. La Camera deve procedere a due leggi diverse come corollario di un principio.

Buffa. La Camera ha votato l'articolo 2 e non può rinvenire dal suo voto.

Ministro delle finanze. Non è la somma che determina il ministero alla presente legge, ma l'effetto morale che produce, vedendo tutti gli impiegati volonterosi a far sacrifizii per lo Stato.

Josti. Non è questa la prima volta che la Camera ritorna su di quanto ha pria votato.

Buffa. Io respiugo quanto si dice dal deputato Josti.

Michelini. Il ministero dovrebbe unitamente, non alla spicciolata presentare le leggi di tassa.

Pescatore. Il ministero dovendo presentare una legge che regoli quella del 16 luglio, può ritirare la presente, e riunirla a quella che nella prossima sessione presenterà.

Il ministro delle finanze si oppone.

Pescatore. È più consentaneo riprodurla insieme all'altra di cui parla il ministro, su basi più larghe e complete.

Presidente. Abbiamo due proposte, una di differire la presente legge sino che il ministro presenterà un progetto; l'altra è una pregiudiziale questione, cioè di non trovar luogo la Camera a deliberare.

La Camera adotta la pregiudiziale.

« Art. 3. A cominciare dal 1 gennaio 1852 tutte le pensioni eccedenti le lire 500 a carico del bilancio dello Stato, saranno sottoposte ad una tassa secondo le proporzioni seguenti, cioè:

per la somma da L.	501	fino a L. 1,000	L. 0 0/0
per la somma da	1,500	fino a 2,000	2 0/0
per la somma da	2,001	fino a 5,000	3 0/0
per la somma da	4,001	fino a 6,000	4 0/0
per la somma da	6,001	fino a 8,000	5 0/0

Cossato. Le pensioni di ritiro militari colla nuova legge vennero favorite, ma quelle antecedenti furono escluse dal benefizio. Le pensioni sono un debito dello Stato, e il debitore non può imporre alcuna diminuzione. L'esempio del 1814 non si rinnovi, mentre non è guari vi abbiamo con unanime applauso del pubblico riparato.

Buffa. Qui non si tratta di riduzione, ma semplicemente di un temporario sacrifizio. Spirato il termine ognuno riprende il suo stipendio.

La mozione del deputato Cossato è appoggiata.

Cossato. Io feci la mia mozione su la dichiarazione del relatore della commissione il quale disse che non si tratta di una tassa, bensì di una riduzione.

Buffa. Le mie parole si riferivano ai soli stipendii.

La Camera approva l'art. 3 e il seguente.

Art. 4. Gli impiegati che sono provvisti d'aggi proporzionali sulle riscossioni o di altri proventi autorizzati dalle leggi, soggiaceranno alla ritenuta tasse stabilite dagli articoli 1 2 sul montare degli aggi e proventi sotto deduzione di quella porzione che verrà determinata da speciali regolamenti per far fronte alle spese d'ufficio.

Art. 5. Cessa la ritenuta sugli stipendi degli impiegati che in forza delle vigenti leggi vi sono soggetti.

Cessa del pari d'aver effetto il disposto dell'alinea dell'art. 3 e dell'art. 6 della legge 16 luglio 1851.

Bottone. L'articolo parla sulla cessazione della ritenuta degli stipendii, non sugli agi proventi, e credo che anche devono essere dichiarate.

Ministro delle finanze. È esatta l'osservazione del deputato Bottone, ed abbenchè lo spirito della legge li colpisca, pure è meglio dichiararsi.

Buffa. Nel secondo alinea deve correggersi la frase *e dell'articolo* 6 in quella *e del primo paragrafo dell'articolo* 6, ed in ultimo aggiungersi le parole: *Per quanto si riferisce agl'impiegati dello Stato.*

Farina Paolo si oppone all'addizione.

Buffa la sostiene.

Presidente. Metto ai voti l'articolo 5 così concepito:

« Cessa la ritenuta dagli stipendi, agi e proventi degl'impiegati che in forza delle vigenti leggi vi sono soggetti.

« Cessa del pari di avere effetto il disposto dell'alinea 2 dell'art. 3 e del paragrafo 1 dell'art. 6 della legge 16 luglio 1851 per quanto si riferisce agl'impiegati dello Stato. »

È approvato.

Cavallini. L'articolo 6 dovrebbe essere modificato.

Buffa. Accondiscendo in nome della commissione.

« Art. 6. La tassa di cui negli articoli 2, 3 4 cesserà tutto dicembre 1853. »

È approvato.

Ministro della guerra. Presento alla Camera un progetto sulle forme di aspettative antiche.

Messa a scrutinio segreto la sopraddetta legge ha dato il seguente risultato;

Votanti	114
Maggioranza	58
Favorevoli	87
Contrari	27

Presidente. È aperta la discussione generale sulla modificazione al regolamento del 30 ottobre 1847 sulla procedura civile nanti il magistrato di cassazione.

Sineo. Il termine di giorni quindici, che nell'articolo 19 del regolamento annesso alla legge organica sul magistrato di cassazione, si concede al ricevente per la significazione del decreto che ammette il ricorso alla discussione contradittoria, è senza dubbio troppo ristretto, se non per le provincie di terraferma, certo per le provincie insulari.

La insufficienza di quel termine avvertita nel primo momento in cui quella legge si pubblicava fu confermata dalla esperienza di quattro anni.

La proposta quindi che ho fatto perchè quel termine fosse ampliato non potrà a meno di essere dalla Camera con voto unanime approvata: solo credette la commisrione che lo scopo di quella proposta potesse con altro mezzo meglio essere raggiunto.

Essa cioè ha creduto che a vece di dare al magistrato la facoltà di prorogare secondo le circostanze il termine attualmente stabilito dalla legge, (facoltà la quale ben presto si muterebbe in uso) o di concedere nella legge stessa maggiori termini in rapporto alle distanze, il che non potrebbe a meno che aprire l'adito a discussioni di fatto, fosse miglior consiglio lo stabilire un termine fisso sufficiente al bisogno della significazione. Io non mi oppongo.

Ministro di grazia e giustizia. Io accetto la modificazione di cui si tratta.

Agnes. Sono di parere che il termine sia unico per tutto lo Stato.

La Camera appoggia.

Art. Unico. Il termine entro il quale dev'essere eseguita la notificazione contemplata nell'articolo 19 del regolamento annesso al regio editto 30 ottobre 1847 sarà di giorni 30, ferme nel resto le disposizioni contenute nel detto art. 12. app.

Si passa allo scrutinio segreto che dà il seguente risultato.

Votanti	104
Maggioranza	53
Favorevoli	98
Contrari	8

L'adunanza si scioglie alle ore 5.

Ordine del giorno di domani.

Relazione di petizioni.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — Con Regi decreti di nomina, e decreti ministeriali di destinazione delli 3 e 17 dello scorso dicembre vennero fatti alcuni movimenti nel personale della carriera inferiore delle intendenze.

— Con altri decreti Reali del 9 gennaio 1852 furono nominati:

Colombo Filippo, già segretario contabile nel penitenziario di Oneglia, ad ispettore di contabilità degli stabilimenti carcerarii a disposizione del ministero dell'interno.

Ravoire Telemaco, già scrivano nel ministero suddetto, a segretario contabile del penitenziario di Oneglia.

— Sulla proposizione del ministro della istruzione pubblica, S. M., con decreto in data del 15 corrente, ha nominato a presidi delle facoltà nell'università di Sassari i signori:

Teologo collegiato Giuseppe Maurizio Marongiu-Satta, preside della facoltà di teologia.

Dottore collegiato in leggi e filosofia Francesco Nieddu, id. di leggi.

Dottore collegiato Gavino Capitta, id. di medicina.

Dottore collegiato Francesco Cherchi, id. di chirurgia.

Avv. Francesco Sulis, id. di filosofia e lettere.

— Il sig. cav. prof. Berruti darà pcincipio alle esperienze di fisiologia giovedì prossimo 22 corrente, a mezzogiorno, e le proseguirà in tutti i giovedì successivi non festivi, all'ora medesima. (*G. Piem.*)

Ciamberì, 19 *gennaio.* — Il direttore delle poste da indirizzato la seguente lettera al redattore del *Courrier des Alpes*:

Torino, 15 gennaio.

Signore, mi hanno fatto osservare nel vostro giornale del 14 corrente una frase della vostra lettera del corrispondente di Torino che accusa questa direzione divisionaria di aver ricusato ad un uomo *alto collocato* di far una associazione al vostro giornale. Voi sapete, signore, quanto me che *il fatto è falso*, perchè dal 1 gennaio 1851 la posta non prende più associazioni dirette per i giornali dell'interno, ma bensì rimette dei vaglia postali a chi ne domanda, senza curarsi della loro destinazione. Ora nissuno ardirà asserire che in qualunque siasi ufficio dell'amministrazione sia stato ricusato un vaglia postale, ed avrei creduto che essendovi noto il fatto voi non avreste permesso la pubblicazione nel vostro giornale di un fatto contrario alla verità.

Lasciando a ciascuno la responsabilità dei suoi atti, io debbo ringraziarvi di avermi somministrato l'occasione di mettere la mia al coperto, facendomi premura di riparare al mio torto di aver ignorato che voi sinora avete disposto di quattro numeri gratuiti del *Courrier des Alpes* in favore dell'amministrazione. Io credeva essere solo a riceverlo, e se non ricusai questo favore quando, con mia circolare del 4 dicembre 1849, io pregai tutti i giornalisti di astenersi dai loro invii gratuiti, questo avveniva soltanto perchè convinto allora che il vostro giornale era grave e coscienzioso, io sperava di trovarvi, occorrendo, utili cenni sul servizio che mi è affidato relativamente alla Savoia. Ecco, signore, l'unico motivo che aveva dettato questa eccezione concernente le distribuzioni gratuite. Ora che voi mi avete fatto sapere che invece di un esemplare voi ne distribuite quattro, e che per altra parte ho più di un motivo per non poter contare sulla vostra imparzialità, vi prego senz'altro di conformarvi alle disposizioni della qui annessa circolare.

Il direttore generale delle poste
(*firm.*) Di Pollone.

Genova, 19 *gennaio.* — In data di questo giorno fu dall'intendenza generale pubblicato quanto segue:

A scanso di men retta interpretazione dell'art. 1 del manifesto di quest'intendenza generale in data del 16 corrente si dichiara:

Che tutti gli emigrati sono tenuti in forza del suddetto manifesto a presentarsi nel termine prescritto all'ufficio di questura per ottenere un nuovo permesso di soggiorno; che non sono esclusi da quest'obbligo che coloro i quali hanno eletto prima d'ora stabile domicilio in questa città soddisfacendo alle formalità prescritte dall'art. 68 del codice civile, di cui dovranno ad ogni modo far constare esibendo gli atti relativi.

Trento, 15 *gennaio.* — La rappresentanza comunale della città di Rovereto venne nella deliberazione di adottare la massima di rinunziare alla formazione della tassa dei bozzoli, abbandonandone l'incarico alla Camera di commercio del Tirolo italiano, però sotto certe riserve relative contingibili casi avvenire. (*Corr. della Gazz. Tir. Ital.*).

Mantova. — La Camera di commercio di industria della provincia di Mantova per alcune considerazioni sul principio, per altre sulle risultanze di fatto, deliberò di non far luogo per l'avvenire alla formazione del prezzo adequato generale dei bozzoli della provincia, nè di quello del mercato della città, e adottò in quella vece la misura di tenere affisso all'albo del proprio ufficio un prospetto dei prezzi giornalieri verificatisi su quella piazza, raccogliendoli dai registri del pubblico pesatore, sotto la sorveglianza di un'apposita commissione sedente sul mercato. (*G. di Mantova*).

Napoli, 12 *gennaio.* — La scorsa notte sua altezza reale la duchessa d'Aumale ha dato alla luce un bel formato principe. La funzione del battesimo ha avuto luogo all'una pomeridiana. S. M. il re ha tenuto al fonte battesimale il real neonato, cui si è dato il nome di Francesco di Paola duca di Guise.

— La notte degli otto corrente mese moriva in Napoli dopo breve malattia il com. G. C. D. Filippo Salluzzo, tenente gen. dell'esercito di S. M. il re N. S., e consigliere di Stato. Egli era il decano dei generali dell'esercito napolitano perchè promosso al grado di cui si trovava rivestito sin dal 25 febbraio 1826. (*Araldo*).

ESTERO.

AMERICA. — Si legge nel *Daily-News*: Il generale Urquiza traversò il Panama con una forza imponente e numerosa per attaccare Rosas. Si credeva a Buenos-Ayres che alla comparsa di Urquiza, le truppe di Rosas si sarebbero dichiarate in suo favore. Rosas aveva ordinato che tutti i maschi dall'età di 12 ai 60 anni prendessero le armi. Questa misura è considerata come un sintomo di decadenza del potere di Rosas. Si assicura che esso sarà obbligato a fuggire. Il generale Gurgon, che doveva essere il nuovo presidente di Montevideo, è morto repentinamente.

Stati-Uniti. — La notizia dell'incendio del palazzo del Congresso degli Stati-Uniti era esagerata: la sola biblioteca del palazzo fu distrutta dalle fiamme. La dichiarazione originale della indipendenza americana, la sala del Senato, la Camera dei rappresentanti e la corte suprema rimasero intatte; anche le pitture nazionali della Rotonda furono salvate.

L'incendio, l'origine del quale viene attribuita dal *Courrier des Etats-Unis* qualche tubo del calorifero collocato, giusta la imprevidente abitudine dei costruttori americani, in immediato contatto di un asse o d'altri materiali combustibili, aveva già investito la biblioteca allorchè fu segnalato.

Dopo sforzi più che umani, mezzogiorno il fuoco fu vinto: ma la biblioteca era già, come fu detto, un cumulo di ruine. I soli libri di giurisprudenza che formavano una collezione separata, sfuggirono all'incendio. Andarono perduti circa 60,000 volumi, non che i busti di marmo, 1,200 medaglie offerte al Congresso dal signor Wattemare, e alcuni altri veri capi d'opera d'arte.

— La immigrazione a Nuova-York durante il 1851 ammontò a 289,600, dei quali 163,256 emigrati dall'Irlanda, 28,853 dall'Inghilterra, e 69,583 dall'Alemagna.

— Notizie del Canadà recano che le caserme d'artiglieria ed i magazzeni di viveri di Quebec furono preda delle fiamme il 26 decorso dicembre. La perdita è valutata a 10 mila sterlini.

AUSTRIA. — Vienna, 15 *gennaio.* — Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Si crede che il sig. de Titoff, ministro plenipotenziario della corte di Russia a Costantinopoli, presentemente a Pietroborgo, non ritornerà più al suo posto. Si dice pure che il sig. d'Onstinof, nominato a provvisoriamente rimpiazzarlo, sia ammalato e non possa accettare questo posto. Persone bene informate pretendono che non possa essere differita la scelta definitiva per questo posto sì importante, e prevedono ch'essa cadrà sul sig. de Fonton, uno dei più anziani ed abili consiglieri d'ambasciata, attualmente a Vienna.

— Secondo una corrispondenza al *F. C. della Boemia* i missionari inglesi che si stabilirono a Pest dal 1842 in poi, sarebbero stati espulsi da questa città. Anche a Leopoli venne interdetto il soggiorno colà ai predicatori scozzesi.

— Tra il governo austriaco ed il governo spagnuolo sono incamminate delle trattative per la conclusione di un trattato di commercio, che avrebbe per iscopo di facilitare il commercio austriaco con quello Stato. Si tratta principalmente dell'abolizione della quarantina di otto giorni esistente in Ispagna per le provenienze dall'Adriatico. Non è tampoco da dubitarsi che in caso che si effettui la conclusione di questo trattato, molti articoli dell'industria austriaca, come vetrami, lane, acciaio, ecc., non sieno per trovare un forte consumo nelle varie province della penisola iberica.

Quando il governo austriaco venne nella determinazione di abrogare la costituzione del 4 marzo 1849, il principe di Schwartzenberg, presidente dei ministri, indirizzò agli inviati austriaci presso le corti tedesche una circolare per esporre le ragioni che inducevano il governo a tale risoluzione.

Come documento storico, noi riporteremo i principali brani di quella circolare che venne testè pubblicata dalla *Gazzetta universale di Augusta*, e che reca la data del 26 agosto.

« Quando S. M. l'imperatore volle, col decreto del 4 marzo 1849, fermare il movimento sorvenuto dopo il 1848, e determinare le forme politiche secondo le quali l'impero doveva per l'avvenire essere governato, questo ultimo usciva allora appena dal pericolo di un compiuto ed irreparabile scioglimento. A Kremsler risiedeva ancora una Dieta che evidentemente professava massime rivoluzionarie; importanti provincie dell'impero trovavansi in aperta insurrezione contro il capo della monarchia; era in pieno vigore una guerra estera ad uno dei confini dell'impero; per ogni dove

sussisteva ancora confusione d'idee, lotta di interessi, incertezza di legali condizioni, sì generali che particolari.

« In tale stato di cose, importava anzitutto riacquistare un terreno fermo e saldo sul quale si potesse ricostruire, a guisa di argine contro i flutti sempre violenti della rivoluzione, l'unità e l'indivisibilità dell'impero, non meno che il potere governativo del rappresentante della corona. Si è creduto di trovare questo terreno col decretare una carta costituzionale, fondata sul così detto sistema rappresentativo. Siccome il tempo stringeva, così non si potè lungamente meditare su quell'opera, e perciò venne fuori elaborato colla massima, fretta e giusta il modello delle costituzioni estere, l'editto del 4 marzo.

« Quantunque non si potesse rivocare in dubbio l'estrema purezza delle intenzioni di chi decretò e di coloro che elaborarono quell'editto, e quantunque molte disposizioni del medesimo siano conformi alle sane e giuste nozioni del pubblico diritto ed al vero bene dei popoli dell'Austria, tuttavia, per poco che vi si rifletta, converrà confessare essere cosa impossibile il porre in pratica nella monarchia austriaca tutte le disposizioni della suddetta carta costituzionale.

« Non è mio intendimento di esaminare astrattamente le diverse forme sotto cui può reggersi la società. Ma nel caso concreto di cui si tratta, cioè nel determinare le migliori forme politiche possibili per l'impero austriaco, questo è certo che l'esistenza di quest'impero dipende necessariamente da un potere monarchico forte, concentrato nelle mani del capo della dinastia, alla quale lo Stato deve la sua fondazionne ed il suo svolgimento.

« Ora questo potere è limitato da alcune disposizioni della carta del 4 marzo; quelle restrizioni non solo impediscono che il monarca, in circostanze di gran momento, attenda alla conservazione dello Stato, conformemente all'alta sua missione, ma lo obbligano anche a dividere il suo potere con una Assemblea, gli elementi della quale, eterogenei e diversi oltremodo, tutt'altro promettono che una pubblica amministrazione conforme al bene di tutta la monarchia.

« La convinzione, che l'eseguimento di tutte le disposizioni del 4 marzo non potrebbe effettuarsi senza esporre la monarchia ai maggiori pericoli, questa convinzione gettò radici sempre più profonde in tutte le menti illuminate ed imparziali, sì in Austria che fuori; questa convinzione penetrò in tutte le classi della popolazione, ed in niun luogo il popolo manifestò affezione per le istituzioni che dovevano essere fondat dallae carta costituzionale.

« In tali circostanze, doveva forse l'imperatore continuare in una via che, secondo le convinzioni così generalmente e saldamente stabilite, ed alle quali l'imperatore non potè chiudere l'animo suo, non poteva condurre al fine cui mirava, e che esponeva lo Stato a nuovi pericoli?

« Se in queste circostanze nella monarchia austriaca, composta di provincie così diverse, ma che pure deve riguardarsi come sostegno di conservazione nel centro del continente; se, dico, nella monarchia austriaca si fossero fatti esperimenti politici per una via non conducevole allo scopo, e circondata d'incagli, si sarebbe commesso un delitto contro tutto l'impero, e contro il suo sistema politico.

« L'imperatore non poteva commettere tale errore, tanto più che non si era obbligato con giuramento di mantenere le ordinanze del 4 marzo, e che perciò queste ultime rientrano nella categoria delle ordinanze imperiali che il sovrano promulga, modifica e cangia secondo che egli crede utile al paese. »

Quindi, dopo di avere detto che S. M. determinò di abolire la carta del 4 marzo, e di avere accennato alle nuove disposizioni prese in conseguenza di quella determinazione, continua però con dire che non si vuole con ciò ritornare al passato co' suoi abusi, ma che l'imperatore introdurrà una forma di governo rigorosamente legale.

La circolare termina promettendo che non si restaureranno gli antichi privilegi, nè le condizioni eccezionali, nè si recherà danno agli interessi materiali ottenuti nel 1848 e sanciti dal sovrano come diritti bene acquistati.

POLONIA. — Varsavia, 31 *dicembre*. — Le forze militari russe si avanzano in questo momento fino nel cuore dell'Alemagna. Nel caso di una collisione tra la Russia ed i suoi vicini dell'occidente, questa posizione eserciterebbe una grande influenza sulla sorte della guerra. Essa mette l'Austria e la Prussia sotto la dipendenza della Russia. È una porta di uscita dietro la quale i russi si sono accampati. La Russia domina la maggior parte del paese sotto lo stesso meridiano, sia nella direzione del Baltico, sia in quella dei monti Krapucs. L'armata russa è in questo triangolo; in Polonia il primo corpo d'infanteria colla prima divisione di cavalleria e d'artiglieria, il 2.o corpo d'infanteria ed il 2.o corpo di cavalleria leggiera e la divisione d'artiglieria; parecchi reggimenti del 3.o corpo d'armata e tutto il corpo di cavalleria leggera del 3.o corpo sopra il Bug. Dietro queste truppe si trova il 3.o corpo d'armata nei governi di Mohilew, Minsk e nella Lituania. Il 4.o corpo d'armata coll'artiglieria e cavalleria è nella Volinia, nell'Ucrania e nella Podolia. Il 5.o corpo d'armata è nella Bessarabia, la Moldavia, la Valachia e fa Podolia. Il 6.o corpo di armata è nei governi di Moscow, Tula, Smolensk e Dzel. Il 7.o corpo d'armata trovasi nei dintorni di S. Pietroborgo e nei governi limitrofi. Quest'armata è comandata dal principe Paschievitz che non aspetta che un ordine dello czar per agire. È così che la Russia forma un centro, che in una spedizione verso l'occidente e viceversa, nel caso di un'aggressione da questa parte avrebbe la Prussia per ala diritta, e l'Austria per ala destra.

DECESSI *del* 19 *gennaio in Torino*.

N. 13

Totale N. 346

ULTIME NOTIZIE.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Parigi, 18 gennaio.

Le preoccupazioni sulla costituzione sono quasi cessate, e i più aspettano di vederla in atto per ben giudicarla. — Ciò che ha fatto parlar più è l'art. 17, che dà al presidente il diritto di designare in un atto segreto il suo successore, e che è sembrata la cosa veramente nuova che brilli nella costituzione. — Gli animi ne sono colpiti perchè vi ha del mistero, e il mistero colpisce sempre le masse.

Il decreto sulla corte dei conti non è in genere dispiaciuto, e vi si trova la prospettiva di una onorevole carriera pei giovani laboriosi.

Il *Siècle* ha preso l'eredità dell'*Ordre* e l'*Univers* quella dell'*Opinion Publique*.

I senatori che secondo l'art. 20 della costituzione siederanno di diritto sono: *Cardinali*, *Du Pont* arcivescovo di Bourges, *Mathieu* arcivescovo di Besançon, *De Bonald* arcivescovo di Lione, *Gousset* arcivescovo di Reims; *Marescialli di Francia* signori *Gérard* nominato nel 1830; *Reille* nel 1847; *Girolamo Napoleone Bonaparte* nel 1849; *Exelmans* nel 1851; *Harispe* nel 1851; *Vaillant* nel 1851; *Ammiragli* — signori *Mackau*, *Parceval-Dechéne*.

È sempre in voce il maresciallo Gerolamo Bonaparte per la presidenza del Senato e con un vistoso trattamento, e sembra che il signor Portalis potrà essere il vice-presidente sebbene sia esitante di cambiare la presidenza della corte di cassazione, che è permanente, con una vice-presidenza annuale.

Le ristrettezze e cui sono ridotte le direzioni dei teatri pare che andranno a cessare perchè Bonaparte vuole che i teatri siano in buone condizioni, ed in ciascuno pare voglia tenere una loggia. I direttori avevano già chiesto un'udienza al ministro dell'interno per trattare su tutte le quistioni, che già conoscete, avendone il vostro giornale già a lungo parlato altre volte.

Fra le voci che circolano sulla ricostituita guardia nazionale vi è pur quella, che sarà molto modificato il suo uniforme.

Il *Moniteur* non ha questa mattina che cinque nomine nella Legion d'onore, tre al grado d'ufficiale, i signori Fortoul, de Thorigny e Lefebvre-Duruflé; due al grado di cavaliere, i signori Ducos e Casabianca. Un altro decreto revoca tre supplenti dai giudici di pace; e tre nomine nella marina compiono la parte ufficiale.

I giornali inglesi continuano ad agitare l'opinione della Gran Brettagna nel senso di una prossima guerra. Non si crede affatto a queste voci, e il *Constitutionnel* di questa mattina dà opera a rassicurare gli animi su questo rapporto.

La maggior parte dei giornali inglesi contengono lunghi articoli sulla costituzione francese.

Il *Morning Post* e il *Morning Advertiser* l'approvano pienamente. Il *Chronicle* vi fa una critica moderata. Il *Times* e il *Daily News* la giudicano con severità. Nel generale però in Londra non è stata accolta favorevolmente.

Madrid, 13 *gennaio*. — La *Gazetta* pubblica un'ordinanza regia con cui è accettata la demissione offerta dal signor Alejandro de Castro dalle funzioni di governatore della provincia di Madrid, a motivo del cattivo stato della sua salute. Un altro decreto nomina in sua vece il signor Melchor Ordonez, governatore della provincia di Cadice.

I capitani del genio Ibanez e Ibarreta sono reduci dal viaggio che vengono da fare in Europa, dove hanno ispezionato gli stabilimenti importanti del Genio delle diverse nazioni. Essi hanno visitato Strasburgo, Liegi, Berlino, Vienna, Olmutz, Venezia, Verona, Milano, e portano seco note interessantissime sull'arma del genio.

Berlino, 15 *gennaio*. — La commissione della seconda Camera annoverese, incaricata di esaminare il trattato del 7 settembre ha deciso, colla maggioranza di 12 voti contra 2 di proporne l'adozione alla Camera. Il signor Stuve, vedendo che i suoi sforzi erano inutili si sarebbe unito alla maggioranza.

La commissione per altro non vuole che il governo s'impegni verso la Prussia per l'esecuzione della strada ferrata annoverese dell'Ovest. Egli è probabile, avuto riguardo alla cifra della maggioranza della commissione, che il trattato sarà ratificato dalla Camera. Ognun vede l'importanza di questo successo per il sistema dello Zollverein in presenza dei tentativi dell'Austria per indebolirlo.

— La dichiarazione della Prussia che l'Austria non aveva il diritto di conchiudere degli imprestiti per la flotta tedesca, ha ottenuto l'adesione di parecchi altri governi.

—Ieri il presidente del consiglio ha dato un pranzo, al quale assistevano le notabilità di tutte le classi. Fra i convitati vi era il principe Adalberto e il signor A. de Humboldt. I deputati della destra erano convenuti in gran numero; della parte liberale non vi era che il presidente della Camera, conte di Schwerin.

— Si annunzia che una gran festa sarà celebrata a Parigi in occasione della proclamazione solenne della costituzione e dell'apertura del Senato e del corpo legislativo. Il presidente darà un gran ballo alle Tuillerie. Questa solennità avrà luogo, da quanto si dice, verso il 25 febbraio. (*Patrie*).

— Risulta dal registro dell'ufficio delle partenze di Liverpool e di Southampton che parecchi ex-rappresentanti si sono testè imbarcati per l'America. Tre si recano agli Stati Uniti e due al Messico. Essi hanno l'intenzione di dedicarsi al commercio e all'industria. (*Patrie*).

— Un giornale di Londra pubblica i particolari del trattato che è stato testè conchiuso tra la Francia e l'Inghilterra per la reciproca guarentigia della proprietà delle opere di letteratura e d'arte.

— Il generale Lamoricière che si trova ancora a Colonia, tiene da qualche giorno il letto, in seguito ad un violento attacco di podagra.

Inghilterra. — Si legge nel *Globe* del 17: Oggi al Foreign-Office a mezzogiorno ha avuto luogo un consiglio di gabinetto. I ministri presenti erano lord John Russell, lord Minto, sir Ch. Wood, il conte Granville, il conte Grey, il molto onorevole M. Labouchère, sig. G. Grey e sir F. T. Baring. La seduta ebbe la durata di un'ora e mezzo. Il governatore generale Barling di S. Lucia crediamo che possa essere il novello luogotenente governatore al Capo. Attualmente si trova in Londra e va ad imbarcarsi pel Capo.

—Il corrispondente di un giornale di Dublino dà la notizia che le autorità militari hanno promulgato un ordine generale che dà a ciascuno soldato il diritto di arruolare delle reclute. Per ogni uomo così reclutato, il reclutatore riceverà una gratificazione di undici scellini e sei pence. (*Expres*, 17 *genn.*).

— *La Grève*. — Gli operai a Manchester senza impiego dovevano tenere ieri sera un gran *meeting*, e quelli di *Oldham* ne avevano convocato uno nel quale era stato invitato il signor Newton.

L'associazione dei sensali manda nelle altre città deputazioni per eccitare i sensali ad unirsi con la *Grève*.

— Un gran *meeting* dei non associati ha avuto luogo ieri sera all'albergo Mason's, Arms, Lambeth. I promotori di questa riunione avevano per iscopo di suggerire che questa classe di operai i quali si trovavano senza impiego per fatti indipendenti dalla loro volontà, e si dice sieno in numero maggiore di 10 mila, potrebbero prendere delle misure per agire in qualità di mediatori tra i padroni e la società in modo da aggiustare le differenze con un componimento amichevole. Una proposta in questo senso fu votata all'unanimità.

TEATRO REGIO.

Giorni sono, annunziando la prima rappresentazione dello *Zampa*, ci siamo fatti gli organi delle giuste lagnanze del pubblico, per l'infelicissimo esito di quell'opera.

Siamo ora lieti di poterci invece rendere gli interpreti della generale soddisfazione per l'ottima esecuzione dei *Puritani*, venuti ieri sera in iscena per la prima volta.

Tutti, senza eccezione, gli artisti chiamati a rappresentarla, fecero egregiamente il dover loro.

La signora De Giuli ritrovò in quest'opera l'agilità, e la potenza del suo organo vocale.

Il tenore Baucardè si meritò e più riprese gli applausi unanimi ed iterati dell'affollatissimo uditorio; e vogliamo notare, a sua lode, e a lode della squisita urbanità del pubblico torinese un incidente che l'uno e l'altro onora. Nella romanza che il tenore canta al principio del terz'atto, un momento la voce tradì il Baucardè: vi fu un momento d'esitazione, quando ad un tratto un altissimo plauso scoppiava da ogni parte della sala ad incoraggiamento dell'egregio artista, che sapea tostamente farvi ragione e mostrarsene meritevole per il modo distinto col quale sostenne indi, sino al termine, la difficile e faticosa parte sua.

Il duetto del second'atto fra i due bassi piacque grandemente, per modo che il pubblico chiese la ripetizione del finale.

Insomma il successo di questa prima rappresentazione è assicurato, e la pace è fatta tra il pubblico e l'impresaro; del che ebbe già ieri sera un primo pegno nella insolita affluenza che gli auguriamo sappia conservarsi, con altre scelte egualmente felici per le due opere che dovranno ancora rappresentarsi in questa stagione.

Borsa di Genova *del* 20 *gennaio*:

5 °/o	1848 1 marzo e 1 sett.		
	1850 1 genn. e 1 lug.	93	92 1/2
4 °/o	Obbl. 1834 1 genn. e 1 lug.		
	» 1849 1 aprile e 1 ott.		
	» 1851 1 agosto e 1 febb.	960	950
5 °/o	Tosc. 1 genn. e 1 lug.		
Azioni della banca		1740	1730
Sconto per Genova e Torino		4 0/0	

Borsa di Londra del 17 *gennaio*.

Città mezzogiorno. Consolidati e contanti 96 3/8 a 1/2; per conto 96 3/8 a 1/2.

Fondi sardi a 90 1/2.

2 *ore*. — Consolidati e 96 1/2 5/8.

Fondi sardi a 90. (*Globe*).

S. NICCOLINI, *gerente*.

All'Ufficio del RISORGIMENTO sono da rimettere I SEGUENTI GIORNALI

The Galignani's-Messenger.
Le Journal de Francfort.
Il Corriere italiano di Vienna.
Allgemeine Zeitung.
Pésti Naplò.
Journal des Faits.
Le Constitutionnel.
Le Moniteur parisien.
La Patrie (édition spéciale).
L'Estafette.
Le Siècle.
La Gazette de France.
L'Assemblée Nationale.
La Gazette du Midi.
La Gazette de Lyon.
La Nacion di Madrid.

WOLFF L. ADOLFO

Professore di lingua *tedesca* — Piazza Castello n. 21 — Casa Melano — Piano 5. È in casa dalle ore 10 alle 11 antimeridiane.

GLI ULTIMI
RIVOLGIMENTI ITALIANI
MEMORIE STORICHE
DI F. A. GUALTERIO.
Volumi **3**, *L.* **27.**

Si vende all'ufficio del *Risorgimento* e presso i librai *Schiepatti*, *Gianini e Fiore*, *Guigoni*, e *Luigi Conterno* e Torino, ed in Novara presso *Enrico Crotti*.

HISTOIRE GENERALE
DES
FAMILLES NOBLES
de toutes les Nations
Suivie de la Biographie de tous les anciens et les nouveaux Ministre d'État, Ambassadeurs, Ministres plénipotentiaires, Membres des Diètes, de Sénats, des Chambres des Pairs, des Députés des Assemblées législatives, des Membres du Clergé, et des Hommes de Guerre, de Science, des Magistrats, des Conseillers et des autres Fonctionnaires.

Cette grande Publication, en langue française, pour toutes les principales Bibliothèques de l'Europe, s'augmente considérablement. Tous les articles y sont appuyés de preuves et d'autorités, et l'élite de l'Europe l'a déjà honorée de nombreuses souscriptions. Six nouveaux volumes grand in-quarto, sont en vente au prix de 37 francs par volume; les six prix ensemble 200 francs.

Les traites sur Paris doivent être adressées au *Secrétaire des Archives historiques*, *rue Richelieu*, 85 *à Paris*. On peut y obtenir l'histoire séparée de chaque famille, et la biographie de chaque personne, ou des copies de tout ce qui se trouve à chaque nom dans les anciens et les nouveaux documents recueillis dans ce centre des publications de tous les pays et de toutes les époques. Ces copies sont d'une très-grande utilité pour ceux qui veulent avoir tout ce qui existe à leur nom ou aux noms d'autres familles dont ils voudraient connaître exactement ou établir clairement la position. Ces copies sont envoyées sur toutes demandes: le prix en est fixé suivant leur étendue. — Les personnes qui n'ont pas encore adressé de communications pour régulariser les articles qui se publient à leur nom, ou les additions à faire à ce qui a déjà paru et ce qui est mentionné aussi à leur nom dans les notices publiées sur les familles auxquelles elles sont alliées, et sur les autres personnages avec lesquels elles ont eu des rapports, peuvent envoyer leurs notes pour les autres volumes qui sont sous presse. — *L'affranchissemet est indispensable.*

Une Personne respectable qui a longtemps enseigné à Paris, désirerait utiliser les connaissances qu'il y a acquises en donnant des leçons dans quelques maisons particulières ou dans les pensions de demoiselles. Elle enseigne la calligraphie, le français, l'anglais, la géographie, l'histoire, la comptabilité domestique et commerciale, la botanique, l'histoire naturelle.

Elle donnera tout les garanties désirables de réligion, de moralité et de capacité.

S'adresser au *Cabinet littéraire* cour de la *Caccia Reale* sous les portiques de la Foire ou au bureau du *Risorgimento*.

Teatri di questa sera.

REGIO. — Opera: ***I Puritani***. — Ballo grande: ***Fausto***. — Balletto.
CARIGNANO. — La drammatica Compagnia al servizio di S. M. recita: *Il Diavolo*.
NAZIONALE. — Opera — *Chi dura vince*. — Ballo: *Le Quattro Nazioni*.
D'ANGENNES. — *Vaudevilles*.
SUTERA. — La drammatica Compagnia Bassi e Preda recita: *La Sorella del Cieco*.

MAISON DE LA VILLE DE LYON
Rue du Théâtre d'Angennes, n.° 35 au 1.er

Beaux assortiments en soieries pour soirées ce qui s'est fait de plus riches ed de plus nouveau pour la saison actuelle. — Magnifique choix de chales cachemire ternaux longs et carrés, dessins du dernier gout.

BORSA DI COMMERCIO DI TORINO — *Bollettino ufficiale del* 20 *gennaio*.

FONDI PUBBLICI	Per contanti: giorno prec. dopo la Borsa	Per contanti: nella mattina	Pel fine del mese corrente: giorno prec. dopo la Borsa.	Pel fine del mese corrente: nella mattina	Pel fine del mese prossimo: giorno prec. dopo la Borsa.	Pel fine del mese prossimo: nella mattina
1819 5 0/0 god. 1 8.bre L.						
1831 » » 1 luglio »						
1848 » » 1 sett. »						
1849 » » 1 genn. »		92				
1851 » » 10 x.bre »						
1834 Obbl. 1 genn. »						
1849 » 1 8.bre »						
1850 » 1 agosto »						
1844 5 0/0 Sard. 1 luglio »						
FONDI PRIVATI						
Azioni Banca naz. 1 genn.						
» Banca di Savoia .						
Città di (4 0/0 oltre l'int. d.						
Torino (5 50 0/0 1 luglio						
Città di Genova 4 p. 0/0						
Società-*Gaz* (ant.) 1 genn.						
Società-del *Gaz* (nuova)						
Incendii a pr. fisso 31 dic.						
Via ferr. di Savigl. 1 genn.		440 445				
Mol. presso Coll. 1 giugno						

CAMBI	Per brevi scadenze.	Per tre mesi.
Augusta . . . . »	253	252 1/2
Francoforte S. M. »	210 1/4	
Genova *sconto* . . »	4 p. 0/0	
Lione . . . . . »	99 90	99 35
Livorno . . . . . »		
Londra . . . . . »	25 30	25 12 1/2
Milano . . . . . »		
Napoli . . . . . »		
Parigi . . . . . »	99 90	99 35
Roma . . . . . »		
Torino *sconto* . . »	4 0/0	

Monete contro valuta legale o Bigl.i di Banca

	Compra	Vendita
ORO		
Doppia da 20 Lire . . .	20 09	20 12
— di Savoia	28 77	28 82
— di Genova	79 40	79 55
Sovrana nuova	35 18	35 25
— vecchia	34 99	35 08
ARGENTO		
(*) Per il Biglietto di 1000 L.		
EROSO misto		
Perdita per ogni 1000 L.	2 75 p. 0/00	

(*) *I Biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

Tipografia Ferrero e Franco, *Contrada dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.*

SI RICEVE L'ASSOCIAZIONE.
Per Torino, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso i principali librai.* — Per le Provincie *con dei vaglia postali.* — Livorno, *all'emporio librario.* — Firenze, *Vieusseux*, libraio. — Roma, *Capobianchi*, impiegato postale. — Parigi, uffici di corrispondenza *Havas*, *Lejolivet.* — Londra, *P. Rolandi*, libraio, 20. Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Torino. — Un anno L. 40. — Sei mesi L. 22. — Tre mesi L. 12. — Provincie — Un anno L. 44. — Sei mesi L. 24. — Tre mesi L. 13. — Italia ed Estero — Un anno L. 50. — Semestre L. 27. — Trimestre L. 14 50. — *franco ai confini.* — Un solo Numero cent. 30. — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale.* — *Le inserzioni* si pagano cent. 20 per riga anticipati — I manoscritti non saranno restituiti.

Anno V. Torino, Giovedì 22 Gennaio 1852. Num. 1259.

Torino, 21 gennaio.

La *Gazzetta ufficiale* pubblica oggi il nuovo decreto col quale il ministro dell'interno incarica la commissione eletta dal municipio a termini del decreto 30 ottobre 1851, di assumere provvisoriamente essa sola l'amministrazione delle opere di beneficenza sin qui amministrate dalla sola Compagnia di S. Paolo, la quale si è a più riprese rifiutata di nominare i suoi rappresentanti.

A proposito di questa deliberazione del governo, altri giornali hanno cercato di suscitare dubbii sulla legalità e costituzionalità della medesima, riproducendo a un dipresso gli stessi argomenti che la Compagnia facea di pubblica ragione nelle due memorie che a propria difesa stampava il 23 p. p. novembre, ed il 4 corrente gennaio. — Si è cioè cercato di rappresentare questo atto quale una flagrante violazione del diritto di proprietà, sancito dallo Statuto; epperò quale una violazione di questo, che lo vizierebbe di assoluta e radicale nullità.

Si prese inoltre argomento da alcune circostanze di fatto per insinuare che l'opinione di molte persone, ed in ispecie di quelle medesime che erano chiamate ad aver parte nella esecuzione del decreto del 30 ottobre, siasi mostrata contraria al medesimo; d'onde si vorrebbe inferire che le osservazioni della Compagnia abbiano realmente ingenerato qualche scrupolo, e posta davvero in questione la legalità e costituzionalità dell'atto governativo.

Evidentemente si è voluto abusare della semi-pubblicità delle circostanze alle quali si allude per ingannare altrui, scambiando destramente i termini della questione, e falsandone la natura.

È vero che parecchie fra le persone state chiamate a far parte della commissione governativa dal voto del consiglio municipale, hanno ricusato il mandato loro offerto; vogliamo ammettere altresì che alcuna fra esse l'abbia fatto per qualche scrupolo, sempre rispettabile quand'è sincero, ad ingerirsi in una vertenza, sull'indole della quale nutrisse alcun dubbio. Ma se tutti i nomi di questi ricusanti venissero pubblicamente pronunciati, e si esaminassero gli antecedenti delle persone che li portano, reggerebbe ancora l'argomentazione che ci si vuole opporre?

Ci sia lecito dubitarne e fare le nostre riserve; posciachè niuno che conoscesse cotali nomi, potrebbe credere che la simpatia per la causa della compagnia di San Paolo abbia motivate le offerte demissioni. Quale motivo sia da cercar queste, non ci appartiene ora di venirlo indagando, o dichiarando. Ma il fatto è tale; ossia è cosa evidente, che le offerte demissioni non provano punto alcuna ripugnanza fondata sopra la supposta incostituzionalità dell'atto del quale si tratta.

Quanto poi al capitale, e dovremmo dire unico argomento messo in campo dagli oppositori del decreto governativo, cioè la violazione che dicesi fatta per esso del principio di proprietà guarentito dallo Statuto, esso fondasi unicamente sopra un equivoco, e procede da una confusione di idee, che pur sono elementari in diritto. Si confonde cioè in primo luogo il *diritto* alla proprietà, e la *sostanza* della proprietà coll'*esercizio* della medesima, e colla *forma estrinseca* che questo può assumere.

Si confonde in secondo luogo la personalità *fisica* e *naturale* colla personalità *morale* e *fittizia*, fra le quali pure corrono differenze così sostanziali, che in verità mal si comprende come in buona fede sia possibile il prendere un granchio così enorme.

E per ultimo nella stessa persona morale si confonde l'*ente* che essa rappresenta, il quale ha solo, ed in modo esclusivo, un'esistenza *legale* e sua propria, coi *singoli membri* che concorrono a costituire la società, i quali non hanno diritto o ragione di sorta come *individui*, ma ripetono ogni autorità dalla personalità morale che dalla loro associazione riceve l'essere e la forma.

Se a queste distinzioni avessero posto mente gli amministratori della compagnia di S. Paolo, eglino avrebbero risparmiato al governo il dispiacere di una severità alla quale si sarebbe desiderato di non dover ricorrere, ed a loro medesimi la risponsabilità di un'improvvida ed illegittima resistenza, la quale, come è senza fondamento, così rimane eziandio senza scopo, senza utilità, senza risultamenti utili e veri, se non sia quello di autorizzare disposizioni anche più rigorose, qualora si spingesse l'impreveggenza sino a renderle necessarie.

SERVIZIO POSTALE DELL'ISOLA DI SARDEGNA

Lo Statuto proclamando l'eguaglianza di tutti i cittadini, volle che, al pari degli individui, anche le singole parti dello Stato si trovassero tutte rispettivamente in eguali condizioni; ossia venissero rette dai medesimi principii, ammesse agli stessi beneficii, chiamate agli stessi carichi.

Conseguenza salutare di questa massima fondamentale si fu la successiva abolizione delle distinzioni che per lo addietro passavano fra provincia e provincia; tema frequente di lagnanze e di dissidî, perchè occasione troppo spesso di ingiustizie e di gravami.

Fra le provincie sulle quali maggiormente pesava il sistema delle eccezioni, veniva senza dubbio in primo luogo l'isola di Sardegna, soggetta ad una amministrazione speciale; e per molti rispetti lontana dal rispondere a' suoi bisogni, ed a' suoi veri interessi. Votata la riunione di quella provincia, e la sua equiparazione alle altre del regno, il governo si dava sollecita cura di introdurvi mano mano tutte quelle migliorie e quelle riforme che in alcuna guisa potessero giovare a richiamarla a più felici condizioni. — Ma non è dato all'uomo di risanare ad un tratto, e nel giro di qualche giorno, o di qualche mese, i mali che inveterati abusi abbiano ingenerato. E molto meno ciò sarà possibile, quando si tratti di riformare, o creare alcun ramo d'amministrazione, negletto prima e abbandonato; giacchè in quest'opera più che in altra qualsiasi, gravi e numerose si affacciano le difficoltà anche a quelli che col maggiore impegno imprendano a combatterle.

Queste avvertenze ci sono suggerite dalle accuse, con troppo calore forse, messe in campo da un deputato dell'isola, in una delle ultime adunanze della Camera dei deputati, relativamente al servizio postale della Sardegna; le quali somministrarono l'argomento di un articolo che ci venne comunicato, e che ci diamo premura di pubblicare, affinchè ristabiliti i fatti nella loro verità, ed integrità, abbiasi ciascuno quella sola parte di lode e di biasimo che gli sia realmente dovuta.

« La Sardegna come negli altri rami di servizio, così anche nel postale, fu onninamente equiparata alla terraferma. Che se tuttavia esso nella pratica non è quivi portato ancora a quel punto a cui lo vorrebbe taluno, da altra causa ciò non si deve ripetere se non che dagli ostacoli che frapposero sinora le condizioni di località speciali all'Isola.

La prima, e la più grave fra queste difficoltà consiste nella mancanza di facili e compiute vie di comunicazione, sicchè è forza che i servizi dalla linea centrale a quella laterale siano eseguiti a cavallo e per sentieri soventi volte impraticabili nell'inverno.

Con tutto ciò, nello stato di classificazione degli uffizi di posta del Regno, che veniva pubblicato nel gennaio 1851, sono designati così quelli dell'Isola, come questi del Continente. Solo, in quanto ai primi, era stato forza di notarvi in fronte della parte risguardante la ottava divisione, quella cioè di Cagliari, come non fossevi pur anco indicata la classe di n. 31 di essi uffizii, nè la quantità delle spedizioni fra tutti quelli dell'Isola.

Bensì con effetto dal primo di agosto di detto anno 1851 fu decretata la di loro classificazione, la quale divenne perciò compiuta. Ne furono eretti alcuni ad uffizii di 1.ma e parecchi altri ad uffizii di 2.a classe; e nello stesso tempo, 43 di quegli uffizii postali nell'isola, furono eretti a distribuzioni di prima classe (mandamentali); ai quali tutti venne assegnata l'annua retribuzione prestabilita dagli articoli 35 e 36 del regio decreto 26 novembre 1850.

Dalla assegnazione di quale retribuzione derivò per taluno di quegli uffizii un aumento del doppio in confronto dell'antica, acciò anche per questo lato si venisse alla di loro parificazione cogli uffizii del Continente, cosicchè niun'altra differenza più sussiste, se non in questo che gli uffizii di 2.a classe, e le distribuzioni di 1.a nel Continente hanno il servizio giornaliero a quanto meno a sei corsi settimanali, e quelle di Sardegna non l'hanno che a 3 o 2 corsi. Bensì vuolsi notare che mentre in terraferma è produttivo il servizio postale, nell'isola fu passivo nel 1850, e non fu lungi dall'esserlo nel 1851.

Effetto questo prodotto eziandio dall'essere colà impunemente continuato da ogni ceto di persone il contrabbando delle lettere e corrispondenze, villici e viaggiatori esercitandone il clandestino trasporto, ed associandovisi, quel che è più, gli stessi pedoni salariati dall'amministrazione: senzachè sia finora stato dato di mettere riparo a tanto inconveniente, poichè alle osservazioni che sonosi pur fatte sull'indebito commercio, il quale allora solamente diviene lecito, quando le lettere sono assoggettate al bollo particolare, fu fermamente risposto, non essere stata pubblicata nell'isola alcuna legge sulla privativa postale, ed essere quindi ciascuno in diritto di fare ciò che niuna legge abbia vietato.

Frattanto, già dal principio del 1851, per cura dell'amministrazione erano state stabilite in Cagliari due buche sussidiarie per l'impostazione delle lettere a maggior comodo e vantaggio della città: e già si era provveduto a che, giusta il contratto stato approvato da S. M. in udienza del 15 febbraio fossero mensilmente aggiunti quattro corsi agli otto antichi pel trasporto delle corrispondenze tra Cagliari e Sassari e Porto-Torres, con aumento di ll. 3,250 alle 6,500 che prima perceveva il concessionario.

Fu egualmente aggiunta una corsa settimanale alle due che si avevano per l'addietro tra Cagliari e Nuoro, in modo che, tenuta la stessa via, si facesse capo a Macomer in coincidenza del giorno e dell'ora del passaggio della Diligenza tra Cagliari e Sassari. Venne accresciuta la retribuzione che si era riconosciuta insufficiente, al concessionario del servizio tra Sassari ed Alghero: ne fu istituito uno tra Macomer e Nuoro, ed altro tra Lanusei e Tortoli, ed il Capo di Bellavista.

Gli è a seconda del desiderio espresso dal deputato Asproni nella tornata della Camera del 14 febbraio detto, che per lo stabilimento dell'anzidetto procaccio da Macomer a Nuoro, l'amministrazione commetteva sollecita la pratica all'ispettore delegato in Sardegna per allora, il quale fu costretto di recarsi appositamente sul posto, e dopo molte ricerche rinvenne a mala pena un individuo che se ne incaricò a lire 600, portate poscia a lire 720, e *per la sola andata*, non avendo lo stesso individuo voluto assoggettarsi al servizio in ritorno, non ostante che altri asserisse di rinvenire chi lo avrebbe eseguito a lire 300.

Siffatto servizio speciale, che veniva stabilito dal primo di agosto 1851, parve ultroneo da Nuoro a Macomer, perciocchè quello ordinario esistesse in coincidenza col passaggio della diligenza centrale, sia verso Cagliari, sia verso Sassari.

Nell'agosto 1851 si dava poi eccitamento dall'amministrazione all'ispettore divisionario di Cagliari a concertare con quel direttore lo stato non tanto delle diminuzioni, quanto degli *aumenti* a farsi sulle vigenti retribuzioni per servizi di trasporto de'dispacci nell'isola, perchè venissero appieno regolarizzati i rispettivi atti di sottomissione di cadun concessionario, ad instituirne parecchi nuovi, tra' quali quello da Nuoro a Lanusei, ad aumentarne varii altri, e ad avvertire essenzialmente come i movimenti volessero essere stabiliti nelle maggiori convenienze del pubblico, e posti in coincidenza con quelli della linea centrale; ma le difficoltà e gli ostacoli durano pur sempre tali, che nè anco in oggi è compiuta la pratica.

Agli ostacoli materiali non erano inferiori gli ostacoli di persone. Sarebbe stato necessario destinare nell'isola impiegati del continente; e ciò fu fatto per alcuni dei principali uffizi, se non che vi ostava pure la deficienza di personale nello stesso continente, alla quale nè anco in oggi si è potuto adeguatamente supplire. Ma per gli uffizi secondari, la cosa non era fattibile, pel relativo minor utile che ne torna ai titolari. Ai quali secondari uffizii facilmente si provvede in terraferma col mezzo specialmente di farmacisti in ogni dove stabiliti; mentre, all'opposto, nell'isola, sonovi pochi villaggi in cui si trovino speziali, ed in quei pochi essi dicono apertamente non volere risponsabilità per sì tenue retribuzione.

Un contabile d'un uffizio di seconda classe, nel giugno 1851, replicatamente chiedeva di essere dispensato da ulteriore servizio. Le ricerche fatte sia dal delegato dell'amministrazione, sia dall'intendente della provincia a cui si era quegli rivolto, riuscirono infruttuose.

A termini dell'articolo 9 del regio decreto 28 novembre 1850, applicabile a queste come a quelle provincie indistintamente, toccava ai comuni a provvedere già dal primo di gennaio 1851, sui propri fondi, alle spese delle rispettive distribuzioni, non che ai relativi servizi di trasporto dei dispacci; nè più eravi motivo reale per cui, da quell'epoca essendo stato soppresso nell'isola il tributo per le poste, non dovessero quelle provincie concorrere nelle spese del mandamentale servizio sulle vigenti basi.

Ciò non pertanto, nè anco in riguardo alle distribuzioni commerciali non fu fatta cessare prima del 1852 quella retribuzione, la quale anzi, contro i regolamenti, fu sopportata per intiero dallo Stato, e ciò perchè avessero tempo i comuni a provvedervi altrimenti nella formazione dei loro bilanci.

Ma, *nella parte utile*, siccome è dimostrato da quanto sopra, non vi hanno più differenze tra le provincie continentali e quelle dell'isola in materia di servizio postale. Che se ve ne hanno ancora, non nell'organizzazione è, ma nell'andamento delle cose, esse non procedono dal fatto o dal non fatto dell'amministrazione, ma sì provengono unicamente dalle difficoltà, che siccome è ben noto al Parlamento ed al regio governo, s'incontrano tuttavia nell'isola; le quali impediscono che siano sì presto ottenibili colà ove mancano ancora alcuni dei più necessari elementi, risultati affatto identici a quelli che si hanno nel servizio postale di terraferma.

Gentil.mo signor Direttore,

Si è ella piaciuta nel num. del suo giornale 1257 di dare conto della tornata del comitato torinese dell'accademia di filosofia italica tenuta in questa Torino il 18 del corrente mese. Or mi è toccato di rilevare, che vi sono state dimenticate le principali risposte e osservazioni da me fatte sul detto discorso del marchese Gustavo di Cavour. Io dunque, oltre alle cose nel suo giornale menzionate, sostenni le seguenti: 1. che il legame tra la morale ed il diritto non solo prima di Kant era stata dottrina del Locke, ma ancora del Leibnitz, e che costui anco il principio utilitario ed in un modo più esplicito, che altri non mai, avea posto a fondamento della morale e del diritto, e così in ciò il Lockianismo ed il Leibnitzianismo mirabilmente s'accordavano. 2. Che tra i varii sistemi sull'indole della volontà sia vero quello che la fa dirigere da' motivi presentati dall'intendimento umano, ossia dipendere dall'*ultimo giudizio* del medesimo. 3. Che sull'origine delle società civili, mettendo da parte la questione storica, il concetto giuridico della società di famiglia deve essere ben distinto da quello della società civile e politica, e che la loro confusione genera conseguenze e pro del dispotismo, e danno della giustizia e libertà dei popoli. Sicuro che ella cortesemente pubblicherà queste brevi righe nel suo giornale, con ogni distinzione mi rassegno, signor Direttore del giornale il *Risorgimento*

Torino, 21 gennaio 1852.

Dev.mo Barone D'Ondes Reggio.

GIORNALI STRANIERI.

Si legge nel Morning-Post *del* 17:

La costituzione non è che uno stromento che permette di governare in circostanze così difficili. Egli è evidente per la nazione intiera che i rapporti varianti, incerti della vita politica e sociale in Francia sono venuti a tale da essere un male disastroso e intollerabile che assorbirebbe prontamente tutti gli interessi del paese. Il potere esecutivo, mancando di forza per regolarizzare la legislatura democratica, non poteva assicurare il successo e neppure il mantenimento dei grandi principii. Da questo sentimento, da questa convinzione ne venne il fatto che dopo il 1848 le masse, e non già la plebe, ma sibbene il popolo, si sono pronunciate in favore del potere esecutivo personalmente e di un'autorità forte come principio. La popolarità del presidente crebbe sempre non in proporzione delle sue disposizioni a cedere, ma in ragione della sua apparenza di rassodare le cose. Una lunga epoca di centralizzazione ha tutti avvezzato in Francia a contare sul governo per tutto ciò che interessa i pubblici bisogni, mentre che tutte le tendenze parlamentari erano state d'indebolire e di contenere il potere esecutivo.

Quando nel 1851 bisognò un'altra volta che il paese sentenziasse fra le due forze rivali, la scelta non cadde nè sulle consorterie della società politica, nè sulle società segrete o sulla plebaglia delle grandi città, nè sugli agenti, sui zimbelli o sulle vittime delle fazioni popolari e della democrazia furente. La scelta è stata fatta da milioni d'uomini presi in tutte le classi dello Stato, e ne risultò Luigi Napoleone eletto a capo del popolo e la sua costituzione dichiarata legge del paese. Fra questo avvenimento e la guerra civile ognuno vede come nessun'alternativa vi fosse. Da una parte i partiti monarchici, dall'altra i repubblicani teorici estremi erano venuti al punto che un potere supremo derivante dalle masse e concentrato poteva solo lottare contro la loro ambizione e reprimere la loro violenza.

Il principe cui è dato questo potere è un uomo di cui la nazione ha già da tre anni assaggiato i principii, ed è appunto dietro a questo saggio che il popolo ha voluto renderlo depositario dei privilegi politici e delle istituzioni per le quali in Francia si è tanto combattuto, tanto parlato, tanto sofferto, per cui tanto nobil sangue fu sparso, per cui tante intelligenze si sono sollevate, tanti delitti sono stati commessi. La costituzione redatta dal presidente sul modello del sistema imperiale dichiara per la prima cosa di conservare questi privilegi e queste istituzioni sulle basi stabilite nel 1789.

Sino a qual punto sarà egli per compiacere o per resistere alla democrazia senza affievolire e senza compromettere il potere stabilito? Questo è un problema che il tempo risolverà e che è affidato ai decreti della Provvidenza. Attaccare la costituzione o il suo autore non è nè giusto nè savio. Questa forma di governo ha di che render possibile un potere forte; essa non impedisce l'esistenza di una rappresentanza intelligente e energica del popolo mediante una parte ragguardevole ed equa nel governo del paese. La gran forza per la direzione degli affari risiede certamente nella persona del capo del potere esecutivo, nè poteva essere altrimenti. È per questo che il presidente è stato eletto, è per questo scopo che egli è stato designato. I suoi poteri provvisorii sono terminati; egli è oggidì il capo costituzionale dello Stato, vincolato da certe leggi, obbligato di governare secondo un sistema determinato.

Tuttavia la costituzione è puramente politica. Restano da decidersi fra lo Stato e il popolo delle questioni importanti di relazioni sociali e di diritti civili. Questi saranno regolati da leggi organiche, ed è a questo punto che il presidente si troverà di fronte alle gravi difficoltà della sua impresa.

Le due maggiori fonti di inquietezza per i suoi avversari più dichiarati sono queste: che egli sopprimerà la libertà all'interno e attizzerà la guerra al di fuori. Noi non crediamo nè una cosa nè l'altra. Il suo modo di adoperare il potere è segno di alta ambizione e di studio profondo: l'ambizione di rassodare la Francia rivoluzionaria; lo studio della vita dell'imperatore.

Egli è probabile che una sagacità così acuta, una pazienza così provata, un'applicazione così indefessa abbiano rivelato a Luigi Napoleone una metà della grande vita di suo zio.

— *Si legge nel* Morning-Herald *del* 17 *gennaio*:

L. Napoleone, eletto liberamente dal popolo francese nel 1848 e nel 1851, quantunque certe persone possano biasimarlo, si dimostrò fedele alla sua origine, esso si conformò nella redazione della sua costituzione agli istinti delle masse che l'hanno eletto; esso lo ha fatto quando ha veduto che una parte intelligente della nazione si allontanava da lui. Il popolo francese sarà chiamato ancora a ratificare gli atti del capo dello Stato nei suoi collegi elettorali. Essi diranno allora chi di loro o di noi altri inglesi fa meglio ciò che loro piace.

— Riguardo al bill di riforma che deve essere presentato al Parlamento il *Times* del 17 gennaio così si esprime: « L'esito è affatto certo. Quantunque sia impossibile di distruggere completamente la corruzione e l'influenza in questo stato misto di cose, nessun bill di riforma soddisferà pienamente il popolo se non farà sparire una gran parte di questo abuso. Questo è ciò che lord John Russell fortunatamente sa per suo onore e nell'interesse del suo potere. Se gli intriganti ostinati perseverano a preferire i loro borghi ai loro principii, essi daranno battaglia senza concorso del gabinetto. Non sarebbe una grande perdita quella di questi uomini, i quali quantunque si ritirino a proposito, quantunque un po' tardi dalla vita pubblica, avrebbero però consultato il loro interesse e la loro convenienza. Tale è la sola conseguenza possibile della loro ostinazione. Lord John Russell si è sbarazzato di un collega di cui un capo non poteva tollerarne le pretese, e non subirebbe più la tirannia degli intriganti dei borghi. La sua posizione non è molto sicura, i suoi antagonisti non sono in piccol numero, la sua politica non è abbastanza irreprensibile per promettergli un compromesso su di questa quistione vitale. Se lord John Russell perde, tanto peggio per coloro che ricusavano, e noi dovremo allora ricevere il nostro nuovo bill di riforma da mani ancora meno tenere e meno scrupolose.

— *Si legge nello* Standard *del* 17 *gennaio*:

Lord Cramworth ha scritto sulla questione

degli operai macchinisti una lunga lettera diretta ▪ lord Ashburton, il quale sollecitato dagli operai di porsi come arbitro tra loro ed i fabbricanti, lo aveva richiesto del suo parere. L'opinione di lord Cramworth è rimarchevole per lo spirito di benevolenza in cui venne dettata. Ma si scorge che cercando delle ragioni per giustificare la condotta degli operai, esso ▪ costretto di pronunciarsi assolutamente contro la prudenza di tali procedimenti. Il nobile lord dice che il diritto degli operai non potrebbe essere sostenuto in modo compatibile col rispetto per le leggi, e la tranquillità pubblica, nè senza imporre delle dure sofferenze ▪ coloro che vogliono farlo valere. Il risultato di queste spiacevoli difficoltà non potrebbe essere dubbioso: si è potuto osservare alla grande esposizione che i macchinisti del Belgio, della Francia, e degli Stati Uniti marciano da vicino sulle traccie dei nostri. La paralisia attuale della nostra industria in questo ramo non può che stimolare gli sforzi delle industrie delle altre nazioni. La nazione inglese ci perderà. Così operai e padroni farebbero buona cosa a lasciar da parte l'amor proprio ed adottare le idee di conciliazione emesse da lord Cramworth e che gli fanno molto onore.

TORINO.

PARLAMENTO NAZIONALE.

SENATO DEL REGNO.

Tornata del 21 gennaio.

Presidenza del barone Manno.

Sommario. — *Seguito della discussione del progetto di legge sulla privativa postale.*

La seduta è aperta alle 3.

Il senatore Quarelli legge il processo verbale della seduta precedente.

Pollone. La commissione centrale domandava ieri che si rinviassero ▪ lei i due emendamenti per poterli accuratamente esaminare. Dopo uno studio accurato dei medesimi non ha creduto di poterli ammettere. Ha eziandio creduto di non dover persistere nel suo proposito; e pensando alla necessità che venga presto attuata questa legge vi propone la soppressione dell'articolo 25, la qual cosa lascierebbe intatta la quistione per l'avvenire.

Despine, comm. regio. Il governo accetta la soppressione.

I senatori Jacquemoud e Vesme ritirano i loro emendamenti.

Presidente. Porrò adunque ai voti l'art. 25, il quale si intenderà soppresso quando non venga approvato.

L'articolo è rigettato.

Si approvano quindi tutti gli articoli senza variazione fino all'ultimo esclusivamente così concepito:

▪ Art. 59. Questa legge riceverà il suo effetto ▪ far tempo dal 1° febbraio 1852. Dalla data epoca s'intenderanno abrogati tutti i provvedimenti anteriori contrari alle materie contemplate nella medesima. ▪

Vesme. Domanda che si trasmuti la parola *contrarii* alle materie contemplate ecc., con la voce *relativi* alle materie ecc.

Giulio. Il senatore Vesme ha ragione di dire che la frase che vuole modificata non ha significato di sorta; io però credo che si potrebbe dire ▪ s'intenderanno abrogati tutti i provvedimenti anteriori alle disposizioni ecc. ▪

Despine. Ho chiesta la parola per pregare la commissione ▪ voler approvare che alla data del 1° febbraio, tempo in cui dovrebbe andare in esecuzione questa legge, si sostituisca la data del primo marzo.

Pollone. La commissione aderisce all'emendamento proposto dal senatore Giulio, ▪ alla variante proposta dal regio commissario.

L'articolo è approvato coi nuovi temperamenti introdotti.

Il senatore Quarelli legge la relazione sul trattato di commercio conchiuso coll'Austria.

Presidente. Per dar tempo che sia stampata la relazione del trattato si fisserà ▪ lunedì la seduta pubblica.

Si passa ai voti sull'insieme della legge della privativa postale.

Votanti	49
Favorevoli . . .	49
Contro	—

La seduta si scioglie alle 4 1/2.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 21 gennaio.

Presidenza del cav. Pinelli.

L'adunanza ha principio alle ore 2.

Si legge il processo verbale ed il solito sunto di petizioni.

Presidente. Gli ufficii sono invitati ▪ volersi riunire per domani alle ore 11 onde esaminare il progetto di legge che ieri presentò il ministro di guerra sulle forme di aspettative antiche.

Peirone riferisce sull'elezione del marchese Gustavo Benso di Cavour a deputato del collegio di Tempio, e sulla protesta dell'avvocato Stefano Pes conchiude sospendersi l'approvazione e darsi luogo ad una inchiesta giudiziaria per riconoscere se le liste elettorali del 1851 non erano approvate dall'intendente pel collegio Juras, e se il sindaco si sia negato ▪ consegnare a varii elettori i certificati di presentazione.

Dopo breve discussione la Camera approva le conclusioni della commissione.

Il ministro dell'interno fa istanza onde si possa prontamente discutere la legge sulla pubblica sicurezza.

I deputati Bronzini, Brignone, Notta e Riccardi riferiscono su varie petizioni ▪ la Camera ne approva le conclusioni.

La seduta è sciolta alle ore 5.

Ordine del giorno di domani.

Relazioni di petizioni.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

ELEZIONI.

Collegio di Tempio. — Marchese Gustavo Cavour.

La *Gazz. Piem.* pubblica nella parte ufficiale la seguente relazione fatta a S. M. dal ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno intorno alla nuova riforma dell'amministrazione, ordinata con regio decreto 30 ottobre ultimo scorso, per le opere di beneficenza sin qui dirette dalla compagnia di San Paolo in questa città.

Sire,

Quando in udienza del 30 ottobre prossimo passato, di concerto col consiglio dei ministri, il riferente ministro dell'interno si onorava di proporre ▪ V. M. di aggregare nell'amministrazione delle cospicue opere di beneficenza, sin qui dirette dalla sola compagnia di san Paolo, buon numero di membri da eleggersi dal municipio, egli aveva ferma coscienza di fare opera di conciliazione, in quantochè il provvedimento mirava ad un tempo ▪ sedare gli esagerati richiami che si erano elevati nel pubblico, ▪ sporti alla Camera dei deputati contro la compagnia suddetta, che da alcuni si voleva non solo dismessa dall'esclusiva amministrazione, ma affatto soppressa, ed andar all'incontro di quegli inconvenienti che si sarebbero potuto riprodurre quando si fossero rifiutati i provvedimenti, che anche la commissione d'inchiesta aveva ravvisati necessarii.

Quindi si affidava che siffatta sovrana disposizione sarebbe stata dalla compagnia accolta siccome una protezione, e dal pubblico acclamata siccome un efficace rimedio.

Duole ora però al ministro riferente di dover annunziare ▪ V. M., che se il sovrano decreto, con cui si degnava nella precitata udienza di sancire la proposta disposizione, incontrò la sperata buona accoglienza del pubblico, e se il municipio fu sollecito a darvi esecuzione nella parte che lo riflette, non così è avvenuto per parte della compagnia di S. Paolo.

Questa non dubitò di accagionarlo d'illegalità e d'ingiustizia, invocando teorie ▪ principii già confutati, e che ammessi porrebbero il potere esecutivo nell'impossibilità di esercitare una parte importantissima delle proprie attribuzioni.

Protestò essa quindi, in ripetute sue adunanze, di non volere riconoscere il regio provvedimento e di rifiutarne, per ciò che da lei dipenda, l'esecuzione: e per quante siano state le cure e i buoni uffizii che il ministero ha adoperati onde persuadere la compagnia all'obbedienza, essa si mantenne ferma ed irremovibile nella prima sua opposizione.

In cotesta emergenza tutto richiede che si rimova qualunque illegittimo impedimento che si volesse frapporre all'esecuzione di una provvidenza Sovrana, diretta a soddisfare, entro i confini della legalità, la pubblica opinione, senza ledere per nulla, anzi accrescendo per quanto poteva dal governo dipendere, la tutela dell'interesse dei poveri.

Egli è perciò che il ministro riferente, punto non dubitando della costituzionalità e giustizia del dato provvedimento, si crede in dovere di rassegnare alla firma di V. M. il qui unito nuovo decreto.

Vittorio Emanuele II, ecc.

Sulla proposizione del nostro ministro dell'interno:

Visto il nostro decreto 30 ottobre prossimo passato e le relative deliberazioni della compagnia di San Paolo in data 23 novembre ultimo scorso ▪ 4 gennaio corrente:

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Le venticinque persone che in esecuzione del suddetto nostro regio decreto 30 ottobre prossimo passato furono dal municipio elette a membri dell'amministrazione ivi ordinata per le opere di beneficenza, sin qui dirette dalla sola compagnia di San Paolo, assumeranno intanto esse sole tale amministrazione.

Art. 2. Le loro deliberazioni saranno valide ed efficaci coll'intervento di dodici almeno di esse nelle adunanze, oltre il presidente od il vice-presidente.

Nei casi di parità di voti, quello del presidente o vice-presidente sarà preponderante.

Art. 3. L'intendente generale di questa città, nella sua qualità di regio commissario, già confertagli con speciale decreto del 30 ottobre ultimo scorso,

1. Procederà senza ulteriore ritardo all'insediamento formale dei suddetti eletti municipali nella predivisata amministrazione, costituendoli nel materiale possesso dei locali, archivi, titoli, carte, fondi ed altri oggetti che concernono le opere pie suddette;

2. Provvederà intanto in via d'urgenza acchè il servizio delle opere pie non soffra la menoma interruzione.

Art. 4. Rimangono ferme ed inviolabili tutte le altre disposizioni sancite col precedente nostro decreto del 30 ottobre prossimo passato.

Il nostro ministro dell'interno è incaricato della pronta esecuzione del presente nostro decreto, che sarà registrato all'uffiicio nostro del controllo generale.

Torino, addì 11 gennaio 1852.

Vittorio Emanuele. *Galvagno.*

S. M., con altro regio decreto dello stesso giorno, ha nominato a presidente della suddetta amministrazione il marchese Massimo di Montezemolo, senatore del Regno.

— In esecuzione dei sovrani provvedimenti intorno alle opere di beneficenza sin qui dirette dalla Compagnia di S. Paolo, si è proceduto il 17 corrente dal signor intendente generale della divisione amministrativa di Torino all'installamento della nuova amministrazione, la quale nominò ▪ suo vice-presidente il signor conte Siccardi, senatore del Regno, e procedette pure alla nomina delle varie commissioni, le quali presero poi possesso dei diversi stabilimenti e rami di servizio contemplati negli accennati provvedimenti. (*G. Piem.*)

— *Il Consiglio universitario di Torino.* In adempimento delle disposizioni testamentarie fatte dai benemeriti cultori delle scienze, sacerdote Bricco Giacomo da Torino, già membro di questo collegio di teologia e cav. Martini Lorenzo da Cambiano, professore di fisiologia, coi rispettivi testamenti del 23 gennaio 1838 e 24 luglio 1843, ed in esecuzione degli ordinamenti sovrani a quelle relativi, ha determinato che cinque distinti premii di lire 300 caduno siano conferiti per l'anno scolastico 1851-52 agli studenti infra designati di questa regia università, i quali, oltre alle prove di ristretta fortuna e di buona condotta, riuniranno in sè i migliori suffragi dei rispettivi professori.

Di detti premii, tre saranno a carico dell'opera Bricco e conferiti agli studenti di qualunque corso e facoltà che avranno le anzidette condizioni e, a parità di circostanze, preferibilmente agli agnati e cognati del fondatore, o, in difetto di questi, ai nativi di Ala, Ceres, e terre a quelle circonvicine.

Gli altri due premii saranno applicati all'opera Martini, e riservati agli studenti che coltivano tali studii nel collegio delle Provincie.

Sì dagli uni che dagli altri premii sono esclusi quegli studenti, i quali già si trovano beneficati da quelle due fondazioni.

Il prefato consiglio notifica eziandio che contemporaneamente verranno pure attribuiti i soliti due premii del lascito Balbo a quegli studenti di questa università di qualunque provincia e corso essi sieno, i quali riuniranno le sovraccennate condizioni.

La somma che per ciò è conceduta è di lire 659 90, la quale sarà divisa in due parti eguali, cioè in lire 329 95 per ciascuno dei due premii.

Gli studenti aspiranti ai suindicati premii sono quindi invitati a presentare alla segreteria della Università entro a tutto il prossimo mese di febbraio:

1. Un ordinato del rispettivo municipio comprovante il loro stato di fortuna.

2. Una dichiarazione di buona condotta. Lo stesso consiglio universitario si riserva d'invitare i signori professori del corso ▪ cui appartengono i detti studenti ad emettere il proprio voto sul merito di studio di ciascun aspirante.

— Essendosi reso vacante un posto gratuito nella regia scuola normale dei sordo-muti di Torino, di nomina di questo municipio, coloro che credessero potervi aspirare, sono invitati ▪ presentare la loro domanda nel termine di venti giorni dalla pubblicazione del presente avviso alla città di Torino.

I richiedenti dovranno comprovare che sono nativi e domiciliati in questa città o suo territorio, ed esporre le particolari circostanze che potranno determinare la scelta a loro favore, accertando inoltre che le condizioni personali richieste per l'accettazione di un sordo-muto, ▪ termini dell'articolo 68 del regolamento approvato il 29 settembre 1838, sono le seguenti:

1. Una sordità assoluta;

2. L'età non minore degli anni otto, ▪ non maggiore di sedici, da giustificarsi colla produzione della fede di battesimo;

4. Idoneità sufficiente all'istruzione;

4. Buono stato di salute;

5. Il certificato di vaccinazione o di aver sofferto il vaiuolo.

Torino, il 20 gennaio 1852.

— Leggiamo nella *Gazzetta Piemonsese.*

Le produzioni dello spirito italiano richiamano ▪ sè l'attenzione della Germania, come lo attestano specialmente le cure adoperate dal libraio editore Giorgio Franz in Monaco, ▪ fine di rendere quanto maggiormente per lui si può ampio e compiuto il *Catalogo dei libri italiani*, di cui egli con grande studio procura di fare acquisto. Abbiamo sott'occhio l'ultimo catalogo che il suddetto editore ha pubblicato, e che, se non erriamo, è il sesto che egli è finora venuto ogni anno pubblicando. Possiamo assicurare che fummo lieti di vederlo così ampio: tanto più ci rallegrammo che d'or innanzi il signor Franz rinnoverà il suo catalogo regolarmente di sei mesi in sei mesi.

Altra manifesta prova di quanto l'Alemagna apprezzi la letteratura nostra (e questa prova deve riuscire ben cara ad ogni italiano di squisito sentire, e più specialmente ▪ noi subalpini) ci è somministrata dall'annunzio, che leggemmo nella *Gazzetta d'Augusta*, del sommario della *Storia d'Italia* dell'illustre Cesare Balbo, tradotto in lingua tedesca in Lipsia.

Il benemerito traduttore, sig. Riccardo Moll, non può ▪ meno di essere animato da sentimenti di giustizia ▪ di affetto verso la terra italiana, poichè oltre all'avere nella sua lingua voltato il libro del Balbo, lo continuò fino al 1851, e lo fece (così ci vien detto nell'annunzio) dal punto di vista italiano conformandosi allo spirito dell'autore. Così facendo il sig. Moll dichiara essere convinto di fare opera utile alla sua patria.

Sardegna. — Si legge nell'*Indicatore Sardo* in data di Cagliari 10 gennaio:

S. M. la Regina madre assegnava non è guari a' poveri del ricovero di S. Vincenzo di Paoli una beneficenza di lire duecento cinquanta. E la commissione dell'ospizio compresa di immensa gratitudine deliberava, in adunanza del giorno di ieri, di rendere per mezzo de' due giornali di questa città pubblico questo nuovo tratto della pietà di quest'Augusta sovrana, le cui vistose largizioni negli ultimi mesi dell'anno 1850 posero questo stabilimento, che per debiti gravissimi andava inevitabilmente a cadere, nella condizione di poter continuare la sua esistenza a sollievo dell'umanità.

Lombardo-Veneto.—Si legge in una corrispondenza di Venezia al *Corr. Ital.*: Questa volta però, onde potervi mandare qualche cosa di positivo, vi diremo, che leggendosi in vari pubblici fogli, come in Milano la benefica società per l'allattamento dei bambini dei poveri faveva ognora grandi progressi, e contava numerosissimi benefattori, ed anzi che si era fatta una lotteria di oggetti offerti dai privati, onde impiegare la somma che se ne ritraeva a benefizio di questa nobile istituzione, parve a molti cittadini di Venezia, come se ci andasse dell'onore della città, che pure è a lei sorella, trovandosi mancante quivi di un simile istituto. Aggiungasi che in Venezia più che altrove ci è bisogno di tale istituzione, sì per l'impossibilità quasi assoluta che hanno i poveri di mandare alla campagna i propri bambini ad allattare, allorchè le madri ne sono impossibilitate di nutrirli esse medesime per mancanza di forze, ovvero trovandosi afflitte da qualche malattia, come anche per la maggiore miseria che quivi regna, e le scarse risorse che si possono ritrovare.

Siamo oltremodo lieti di potervi quindi dare per cosa quasi certa oramai (purchè impreviste circostanze non si attraversino) come presentemente si sta formando questa società in Venezia, la quale avrà in cura di provvedre al sano allattamento dei bambini dei poveri, e che si trovano ▪ capo tali persone ragguardevoli per cuore e per ricchezze, e buon numero dei più reputati medici, da farne bene sperare della riescita.

Udine, 18 *gennaio.* — Giorni sono correva voce costì che nella primavera veniente darebbesi mano ai lavori della ferrovia che congiungere debbe Treviso con questa estrema città del regno, rimosse (come dicevasi) tutte le difficoltà elevatesi in proposito al getto dei ponti sui fiumi Piave e Tagliamento, non che ad altre accessorie di secondo ordine.

Ogni buon cittadino godrà nell'animo di sì lieta novella, ripensando agli immensi vantaggi che ne ridonderebbero perciò alla provincia, allo Stato, non meno che alla civiltà che è pure (checchè se ne dica) sì tarda ▪ penetrare nelle città finitime e direi quasi divise dal mondo come è Udine nostra.

Ora codesta voce non sussiste più che come un suono gradito all'orecchio dei friulani, i quali perciò si rivolgono fidenti al governo siccome ▪ fonte di potere e di grazia, perchè ogni loro speranza non sia andata perduta e vengano (quando che sia) pareggiati alle consorelle provincie, le quali da varii anni godono di un tanto vantaggio che è proprio del secolo progrediente. Forsecchè le alte vedute di chi siede al timone dello Stato potrebbero contrariare al presente il vagheggiato progetto, nulladimeno ne giova sperare ancora che il nostro voto sarà compiuto. (*Corr. Ital.*).

Parma. — La *Gazzetta di Parma* del 17 pubblica un decreto ducale del 1 gennaio in 17 articoli, dei quali diamo i seguenti:

Riconosciuta la necessità che nei nostri dominii la polizia agisca su ogni ordine, ogni persona, in ogni parte, e che non venga esercitata indipendentemente da più dicasteri, il che importa maggiori spese, imperfetti risultati, e spesse volte collisioni;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La direzione generale dell'ordine pubblico ▪ soppressa.

Art. 2. La polizia politico-giudiziale-amministrativa-militare sarà d'ora in poi esercitata dall'ispettore militare della reale gendarmeria, dai comandanti delle città e provincie e dai comandanti delle piazze, dei forti e dei castelli.

Art. 3. L'ispetore della reale gendarmeria, che può essere ▪ un tempo eziandio comandante della città e provincia di Parma, è il capo della polizia generale militare; egli risiederà in Parma. I comandanti delle città e provincie dipenderanno e corrisponderanno direttamente coll'ispettore suddetto.

Art. 4. I comandanti delle piazze, dei forti e dei castelli dipenderanno rispettivamente da quel comandante di città e provincia, cui la piazza, il forte, od il castello è soggetto. Le loro attribuzioni sono circoscritte nel comune in cui risiedono.

Le brigate dei reali gendarmi, se ne esistono nel comune, le autorità comunitative ▪ giudiziarie corrispondono col comandante di piazza, del forte o del castello; questi col comandante della città e provincia.

Art. 5. Ove non sia comandante di piazza, di forte o di castello, i comandanti di compagnia, di luogotenenza e le brigate dei reali gendarmi, i governatori ed i prefetti, le autorità comunitative e giudiziarie corrispondono col comandante della città e provincia in cui risiedono.

Art. 6. L'ispettore della reale gendarmeria potrà anche, quando il credesse necessario, corrispondere direttamente e coi comandanti delle piazze, dei forti e dei castelli, coi comandanti di compagnia, di luogotenenza, e colle brigate dei reali gendarmi, ▪ con qualsisia autorità civile e giudiziaria, non che con impiegati subalterni. *(Seguono gli altri articoli).*

ESTERO.

INGHILTERRA. — Scrivono da Londra in data del 16 all'*Indép. Belge:*

La quistione ministeriale è sospesa per ora, senza tuttavia aver fatto un passo. Lord John Russell non ha riuscito ▪ distogliere nessuno dei membri del partito peelista; e se io sono ben informato egli è ben deciso di non fare nessun'offerta ai radicali. Il signor Cobden, capo del partito del movimento ▪ dell'agitazione, è ben lungi dall'essere in favore. Il sig. Cobden prometteva la pace universale e domandava una grande riduzione delle forze militari del paese nel momento in cui l'Europa sta tutta in un'aspettativa armata e i cui i giornali che sono gli oracoli del popolo parlano e minacciano di un'invasione francese.

Lord John Russell medita un colpo politico più ardito di quello che il pubblico si sarebbe da lui aspettato. Prudente sino alla debolezza nelle circostanze ordinarie, lord Russell diventa intraprendente sino alla temerità quando è spinto dagli avvenimenti. Tale fu la sua troppo famosa lettera al vescovo di Durham ▪ la sua dichiarazione nel 1845, sotto forma di una lettera datata da Edimburgo, in cui diceva esser pronto ad appoggiare col suo voto l'abolizione totale delle leggi sui cereali.

Avvedendosi che gli amici di sir James Graham ricusavano come partito di unirsi a lui, e sapendo che il loro progetto segreto è di fare appello al popolo con un programma ultra-conservatore, il capo del gabinetto inglese appresta già le sue batterie per battere in breccia questo tentativo.

Nello stesso tempo ch'egli proporrà una misura liberale di riforma, cercherà di ridestare l'avito odio degl'Inglesi per ottenere di far aumentare l'esercito e mettere la marina sopra un piede rispettabile. Questi due servizi e l'ultimo specialmente sono in una condizione cattiva. La questione è trattata quest'oggi dal *Morning-Chronicle* in un articolo sottoscritto da un ufficiale della marina.

Egli è probabile che i partiti verranno alle mani appena aperta la sessione. Si assicura che lord John Russell cerca una disfatta affine di poter fare appello al paese sulla questione della riforma parlamentare, ▪ fors'anche sulla questione francese, valendosi del sentimento di riprovazione che gli atti del presidente hanno destato in seno alla nostra popolazione che ama la legalità.

In questa lotta egli avrà per avversari i tories e i grahamisti. I primi vogliono una modificazione della tassa sulla rendita ▪ la ripristinazione di un diritto, provvisoriamente moderato, sulle mercanzie importate dall'estero. Essi cercheranno di battere il governo nella prima questione che si presenterà, quella della della nomina del presidente della Camera dei comuni. Il candidato dei tories è sir Frederick Thesiger, il quale occupava le funzioni di procuratore generale sotto l'amministrazione di sir R. Peel, e lo oppongono al sig. Shaw Lefevre, presidente attuale.

Il sunto della nuova costituzione francese, ricevuto quest'oggi a Londra per mezzo del telegrafo sotto-marino, è stato ricevuto poco benevolmente.

— Si legge nel *Morning-Herald* del 17 gennaio:

Sappiamo che il visconte Sugestrie si è presentato ieri all'uffizio della società di coali-

zione e che ebbe una lunga conferenza col signor Allon, segretario generale. Il soggetto di questa conferenza non è traspirato, quantunque si sappia che sua signoria desidera vedere felicemente e prontamente terminata la malaugurata disputa tra i fabbricanti ed operai meccanici.

— Le lettere di *Leeds* annunciano che gli affari si sono alquanto migliorati, ma che a Manchester si notarono delle disposizioni a non voler più lavorare.

— L'oro esportato da Londra durante la settimana, terminando con giovedì ultimo, si elevò a 40,000 lire per Hobart Twon, e 1000 lire pel Belgio. Si imbarcò pure 36,500 oncie di argento. (*Sun*).

Bristol. — Si dice che venerdì gli operai dei vasti ed importanti stabilimenti dei sigg. Scothert, Stanghter e Comp., hanno risolto di non immischiarsi nella questione dei loro fratelli di Londra e di altre località. (*Sun*).

— L'affare degli operai fabbricanti di macchine seguita il suo corso, esso ha però preso un nuovo carattere.

Sul principio gli operai avevano desistito di lavorare per ottenere che la giornata del lavoro non potesse prolungarsi al di là delle ore dieci e che il lavoro a *pièces* fosse abolito in tutte le fabbriche. Oggi però sembra che abbiano rinunciato a queste pretensioni, e nel loro meeting non se ne fece questione. Costretti dagli usi e dalle abitudini di libertà dell'Inghilterra di esporre in pubblico le cause del movimento al quale si lasciavano tirare essi si accorsero tosto che la pubblica opinione era contro di loro e che condannava i motivi che essi allegavano di loro condotta. Così non ne parlano più, ed i loro capi che si sentono vinti pensano a tentare un esperimento analogo a quello di cui le associazioni di Francia diedero l'esempio. Essi tentano oggi di determinare gli operai ad impiegare i loro fondi della cassa comune alla creazione di usine e di fabbriche organizzate sulle basi simili a quelle sognate da L. Blanc. Quantunque gli operai inglesi posseggano fondi considerevoli, sembra però che fino ad ora questo esperimento non sia tanto facile a realizzarsi. (*Débats*).

ALEMAGNA. — Berlino, 14 *gennaio*. — I giornali si occupano naturalmente dell'ultima discussione della Camera, della quale abbiamo fatto cenno nel numero antecedente. Essi fanno osservare che il governo, dopo d'avere contestato la competenza della Camera per dichiarare illegali le misure del governo, ha nondimeno accettato l'emendamento Eyern che ammette questa competenza; che il centro per organo del sig. Geppert ha rimesso in questione, col suo ordine del giorno, il punto di diritto che aveva appunto stabilito in favore della sinistra; e che la sinistra, per meglio conciliarsi l'opinione avrebbe dovuto insistere meno sulla sua posizione di partito costituzionale per eccellenza, come ha fatto specialmente l'autore della mozione; che per ultimo, a compiere le contraddizioni, la *Nuova Gazzetta di Prussia* apre una polemica molto incisiva contro il ministero, sostenendo che avrebbesi dovuto lasciare qualche margine ai movimenti teorici della Camera e sopportare il peso morale del suo voto, il quale, ben inteso, non potrebbe menomamente vincolare il governo. Così l'organo dell'estrema destra biasima il contegno del ministero, mentre che uno dei capi di questo partito, il sig. de Kleist-Retzow, il cui discorso la *Gazzetta prussiana*, organo del ministero, si fa premura di riprodurre, ha meglio che abbondato nel senso della dichiarazione del ministero relativamente alla competenza della Camera, la quale dichiarazione fu pubblicata dal foglio ufficiale.

I lettori non dureranno fatica a comprendere l'anormalità di questa situazione.

Il grande affare è la ristaurazione del consiglio di Stato che data dal 16 dicembre 1808. Un'ordinanza del 20 marzo 1817 attribuisce al consiglio di Stato la direzione suprema di tutta l'amministrazione, e lo nomina autorità suprema deliberante. Il consiglio ha l'iniziativa di tutte le leggi, esso ne propone al re l'abrogazione o l'interpretazione autentica. Il re si riserva di proporgli altre decisioni importanti. Il consiglio è presieduto dal re in certi casi determinati. I membri non sono retribuiti. Gli ordini del consiglio abbisognano della sanzione regia e non sono obbligatorii per le autorità subalterne se non dopo questa sanzione. Ogni legge è controssegnata dal presidente e segnata dal ministro segretario di Stato. Il consiglio tratta cogli Stati (provinciali e altri). Tali sono le disposizioni essenziali dell'ordinanza del 20 marzo 1817.

Un'altra ordinanza del 6 gennaio 1848 ha semplificato le dichiarazioni del consiglio istituendo un consiglio ristretto, incaricato della consueta deliberazione dei progetti di legge e delle ordinanze. Il consiglio non delibera in seduta plenaria se non in certi casi eccezionali. Il re si riserva la decisione della questione se tal legge o tale ordinanza debba essere prima discussa dal consiglio di Stato, e se la deliberazione debba aver luogo in seduta ristretta o plenaria.

Ciò premesso, ognun può comprendere la importanza della ristaurazione di questo corpo. Nella sua presenza cosa diventeranno le Camere? Nell'ordinanza del 20 marzo 1817 si legge: « L'azione legislativa delle future rappresentanze del paese sarà ulteriormente determinata dalla costituzione, che dovrà essere elaborata mente della nostra ordinanza del 22 maggio 1815.

D'allora in poi è stata concessa e riveduta la costituzione oggidì in vigore, ma i rapporti fra il consiglio di Stato e le Camere non sono stati fissati; quali saranno ora?

Sembra che il governo desiderasse di vedere tutti i partiti della Camera rappresentati in seno al consiglio di Stato. Mi è stato detto che abbia fatto esplorare indirettamente il partito costituzionale, ma che, atteso le poche disposizioni della sinistra moderata, i negoziati, che del resto non avevano nessun carattere officiale, sono stati abbandonati.

— Stando alla *Gazzetta Prussiana* la nota della Dieta germanica al gabinetto inglese sulla questione dei rifugiati politici non è stata ritirata.

— La commissione della prima Camera per le proposte relative alla revisione della costituzione, nella sua seduta di ieri, ha respinto le mozioni che domandavano la riunione bisannuale delle Camere e la fissazione dei bilanci per due anni. Di contro la commissione ha accolto la proposta intesa a far discutere e fissare il bilancio in tutti i suoi particolari da ambedue le Camere. Egli è noto che la questione conferisce alla prima Camera il diritto soltanto di accettare o di respingere il bilancio in complesso.

— Le Camere prussiane non ripiglieranno le loro sedute che verso la fine della settimana.

— L'inviato prussiano presso la Dieta germanica riceve, come prima del 1848, uno stipendio di 18,000 talleri e un'indennità di 3,000 talleri per l'alloggio.

AUSTRIA. — Una lettera di Vienna, che leggiamo nella *Nuova Gazzetta di Prussia*, contiene alcuni ragguagli curiosi sulle conferenze doganali di Vienna. Nella seduta che seguì a quella dell'apertura, il congresso ha nominato il sig. Hock presidente. Gli inviati dell'Annover, di Brunswick e di Amburgo avrebbero dichiarato ch'essi non hanno che da assistere ai dibattimenti senza emettere nessuna opinione. Tutti gli inviati avrebbero detto essere senza istruzioni per ciò che concerne i voti formali. I membri del congresso hanno tanta paura di compromettersi, che alle domande del signor Hock la solita risposta è sempre: « Io non posso dire nè sì nè nò; io non posso emettere nessun parere in proposito. »

Il sig. Hock ha dovuto nominare egli stesso le commissioni, e ne ha già nominate due, una per la quistione delle tariffe, e un'altra il cui lavoro non è ancora indicato. Le cose non avanzano.

Vienna, 16 *gennaio*. — La *Gazz. di Vienna* pubblica una patente imperiale sulla procedura da tenersi provvisoriamente innanzi alle corti provinciali di giustizia, fino alla introduzione di una nuova legge sulla procedura criminale che subentrerà ai giudizi dei giurati.

Quella patente reca la data dell'11 gennaio 1852, ed è valida per tutti quei paesi della corona, nei quali è attualmente in vigore la provvisoria procedura penale del 17 gennaio 1850.

RIAPERTURA
DEL CORSO DI STORIA PATRIA
nella Regia Università di Torino.

Il professore Paravia riapriva giovedì scorso, 8 corr., nella R. Università davanti un fiorito uditorio le sue lezioni di storia patria, incominciando così:

« Se riesce sempre caro e onorevole il ripigliare quelle occupazioni, che mentre « danno alimento allo spirito, procurano al « cuore le più soavi compiacenze; ciò riesce « ancor più onorevole e caro, da poi che « fummo minacciati di più non doverle riprendere. E però io, che affrettai sempre « co' desiderii questo lietissimo giorno, nel « quale mi è dato di ripigliare il filo delle « mie lezioni di storia patria, di rimemorare « cioè gli illustri fatti di un paese, del quale « per la lunga stanza e per la viva affezione « ben posso dire di essere fatto omai cittadino; « lascio immaginare a voi con che piacere risalga oggi una cattedra, onde si volea farmi « scendere, con che piacere rivegga voi, da' « quali pur si voleva dividermi. Sì, miei signori; in tanto furore che oggi c'invade per « demolir ciò che esiste, anche a questa cattedra di storia patria si cercò di metter la « scure; e in nome di quella libertà, che fu « da Carlo Alberto concessa, si tentò di chiudere una scuola che fu da Carlo Alberto « fondata. E ciò perchè? Perchè *la storia della « dinastia è già compresa nella storia generale;* e perchè *non mai si può supporre un « insegnamento di storia di una dinastia regnante.* Ecco le due gravi cagioni per cui si giudica *che una cattedra della storia apologetica della dinastia occupa un posto, di « di cui si potrebbe far di meno.* — Ora poichè « a queste parole, quando furono profferite, « o non si seppe o non si volle rispondere, « ben oggi risponderò io, perchè il posso e « perchè il debbo.»

Fattosi dalla prima ragione, il professore mostrava come in una storia generale, insegnata in una scuola entro ad angusti confini di tempo, la storia particolare di un paese non grande, sì come il nostro, rimarrebbe quasi affogata. E pur la storia particolareggiata del proprio paese è necessario che ogni buon cittadino la conosca; ond'ecco la necessità di farne un corso particolare e distinto.

Quanto alla seconda ragione, che questa non è storia di uno Stato, ma di una dinastia, il professore mostrò, come le storie di tutte le monarchie assolute, come fu sin l'altr'ieri la nostra, si risolvano nelle storie de' lor regnanti, ne' quali ben si può dir che la nazione e lo Stato rimangono in certa guisa personificati; « e sino « ad un certo segno (diceva egli) ringraziare « bisogna Iddio che siano stati questi principi, « e che la loro dinastia siasi mantenuta; per« chè senza di essi la nazione non sarebbe forse « mai stata. Sì, o signori, ci vuole un centro « venerato a un tempo ed amato, intorno al « quale raccogliendosi a poco a poco le città « e i popoli, sì come fila che intorno ad un « naspo s'avvolgono, si venga poi a formare « quell'aggregazione civile e politica, che retta « da un solo capo, difesa dalle stesse armi, « governata dalle stesse leggi, cresciuta in « una preziosa comunione d'interessi, di tradizioni, di affetti, a poco a poco constituisce quella che dicesi, e che è veramente « nazione. E noi, che qua tutti ci gloriamo « di appartenere a quella nazione piemontese, « che negl'italiani campi diede sì recenti prove « di coraggio e valore, e che di cotidiane ne « dà ne' suoi Parlamenti di moderazione e « saviezza; questa nazion piemontese, che è « la sola parte d'Italia, che tuttavia conservi « quel sacro fuoco di libertà che nel resto « d'Italia non fu prima acceso che spento; « credete voi che oggi sarebbe, se i Principi « di Savoia non fossero stati? Scorrete le « nostre storie, « cominciando da quell'Um« berto Biancamano che è l'accertato stipite « de' nostri Principi, e giù scendendo insino « a quel Carlo Alberto, di cui non mai ab« bastanza onoreremo la memoria, e piange« remo la perdita, voi vedrete che se da un « modesto dominio, che tenevan prima da' re « di Borgogna, passaron nel giro di otto secoli « ad esser padroni di un forte e florido Stato, « la formazione successiva di questo medesimo « Stato, non ad altro si debbe che alla non « interrotta lor successione.

« Eccovi il figlio di quel medesimo Umberto, il conte Oddone, che impalma « la potente e virtuosa Adelaide, e frutto « di quel suo maritaggio ottiene la contea « di Torino e diviene marchese d'Italia. « Che dirò poi degli acquisti di quel conte « Pietro, che per la saviezza della mente e « il valore del braccio ebbe il glorioso so« prannome di piccolo Carlomagno; forse « anche perciò minor dell'antico, che non « sorse un Ariosto a cantarlo? Ma in grazia « di lui la casa di Savoia ebbe prima do« minio su quelle sponde dell'azzurro Lemano, « che anche dopo la infausta resia di Cal« vino non ha interamente perdute. Succede « Amedeo V, ed ecco aggiungersi a' loro Stati « il Canavese e Fossano; viene Amedeo VI; « e il Fossigny, Biella, Cuneo, Mondovì, Sa« vigliano ed altre terre cospicue si danno a « lui (salvo il primo) per dedizione spontanea. Che se voleste conoscere quali erano « i sentimenti che moveano le città a dedi« carsi, così spontanee, ai Reali di Savoia, « abbiatene un saggio in queste parole di un « Centallese, che mossero nel 1382 la dedizione di Cuneo al conte Verde: — « Dac« chè noi siamo povere pecorelle, smarrite « ed esposte alla gola de' lupi voraci, bisogna « scegliere per difensore un animoso leone, « vale a dire questo Amedeo di Savoia, che « già possede la parte principale del Piemonte; « e al quale si sono testè dedicati lealmente « i cittadini di Chieri con ottime condizioni; « in lui sono ingenite la saviezza, la giustizia « e la clemenza; e s'egli divenisse nostro si« gnore, la nostra sorte sarebbe di colpo mu« tata. — »

« Fiorisce la Casa di Savoia di nuovi prin« cipi, e il Piemonte altresì di nuove pro« vincie rifiorisce. Regna Amedeo VIII; ed « ecco aggiungersi ad esso, fra gli altri luo« ghi, Vercelli. Nè tacerò di quel reame di « Cipro e di Armenia, che quantunque ri« dotto a vano titolo, non lascia però di es« sere onorato, se monarchi assai più potenti « del nostro non lasciano anche oggidì di « fregiarsene. Che se quella fortuna, che o« steggia quasi sempre i migliori, svegliando « le ambizioni de' principi forestieri, gl'in« durrà a spogliare i nostri della porzion mi« gliore de' loro Stati; se i riformati Bernesi, « il re cristianissimo, e il sozzo munsulmano, « tutti diversi di fede, ma tutti nella violenza « concordi, ridurranno Carlo *il buono*, per « effetto della sua eccessiva bontà, a perdere « quasi tutto il Piemonte; non dubitate, che « Emmanuele Filiberto, fatte le prime e glo« riose prove del suo valore ne' campi di « San Quintino, per mercede e premio di « quella famosa giornata, ricupererà gli aviti « dominii, che tornati un'altra volta sotto la « benigna dominazione Savoiarda, ben av« verrà che s'accrescano, ma non sarà più « che si perdano. Che se non gli sarà dato « di riavere que' paesi dell'odierna Svizzera, « cui non bastava di separarsi dall'antica lor « fede, se non si separavano altresì dagli an« tichi lor principi; ben avrà la Casa Real « di Savoia ampio ristoro di tanta perdita « con la ricuperazione o l'acquisto di terre « tutte italiane, tra cui il Novarese e quel di « Vigevano, e quella ferace e ingegnosa Sar« degna, che Vittorio Amedeo II riceveva in « cambio della mal concessa Sicilia; la quale « però se sarebbe stata lieta di obbedire allo « scettro de' nostri Principi, ben ne dava ai « di nostri affettuosa e splendida prova. E « chiuderà tutto questo novero di glorie e di « acquisti la opulenta Genova con la sua « doppia riviera; il qual paese, per ciò che « è da italiani spiriti mirabilmente avvivato, « quanto abbia rinvigorito l'italianità del « Piemonte niuno è che non vegga.

« Ecco in che modo a piè di queste Alpi « si stabilì a poco a poco una generosa e « illustre nazione, la quale non ad altro, che « alla prodezza, al senno, alla riputazione, e « talvolta alle gioconde nozze de' nostri Prin« cipi va debitrice, se nazione si formò un « giorno, e nazione tuttavia si mantiene. « Ora io vi chiedo: È mai possibile tessere « la storia dell'una senza narrar le imprese « degli altri? È mai possibile separare nel « racconto storico, ciò che nella successione « degli eventi si trova sempre confuso? »

« E poi (continuava egli) questa casa di « Savoia è ella tale schiatta, che lo storico, il « quale sia obbligato a parlarne, debba nel « farlo sentirne tedio o vergogna? Ma datemi, « se vi basta l'animo, un'altra famiglia re« gnante, in Italia e fuori, che al pari di « questa ci porga una successionec ostante di « principi, religiosi e leali, valorosi ed onesti, « nella cui vita non uno s'incontra di quei « fatti crudeli che compendiano la barbarie « di un secolo, non uno di quei fatti scan« dalosi che tutta ne compendiano la corrut« tela?

Ebbero, è vero, anche i Reali di Savoia, come principi i loro torti, e come uomini le lor debolezze; nè il professore gli ha mai taciuti o scusati; che egli non fa una *storia apologica*, ma una storia imparziale e veridica; ma appunto perchè è tale, non tace le lodi che ai nostri principi sono per tanti riguardi dovute. Ma la lor lode maggiore è di aver formato questo buon popolo piemontese; popolo che fermamente piantato sulla fede « de' suoi maggiori, per assalirla che altri « faccia, già non ne scema la reverenza e « non ne intiepidisce l'affetto; popolo, che de« voto alle instituzioni, e nelle tradizioni ra« dicato del suo paese, sa mirabilmente at« temprarle alle condizioni della civiltà accre« sciuta; popolo, che nuovo al reggimento « delle costituzionali libertà, così in esso com« portasi, che in esso pare anticato; popolo, « che quinci e quindi mosso e agitato dalle « passioni delle parti, sa tenersi in quel giusto « mezzo, che lo rimuove dall'uno e dall'altro « eccesso; popolo, che non si erige e folli « speranze, che non si prostra per vane paure, « che non insanisce perchè altri folleggi, che « non dà indietro perchè altri vacilli, e che « savio e onesto mantenendosi in tanto fremer « di popoli e spergiurare di principi, forma « la disperazione di quelli, che alterar lo vor« rebbero e pur cambiare nol sanno. Ma se « nei liberi reggimenti è spesso il popolo che « forma il regnante, sì che tale è questo « quale il popolo vuole; nelle monarchie as« solute, quale fu sin l'altr'ieri la nostra, « tale è quasi sempre il popolo quale il re« gnante lo forma; nè i sudditi in questa con« dizione di governo si faranno mai valorosi, « severi ed onesti, se di tutte queste virtù il « lor monarca non si porge loro in esempio; « onde che dal vedere quale è oggi il popolo « piemontese arguir francamente potete quale « in tutti i tempi siano stati i lor principi.

E qui entra a parlare delle severe abitudini soldatesche de' nostri Principi, che si trasfusero ne' loro sudditi, e che troppo si oppongono alla elegante mollezza di tante altre parti d'Italia; mollezza, che non fu ultima cagione della lor servitù. E lo prova con l'esempio di que' Medici « tanto colti e « talto lascivi, che ben conobbero sin dai « primi tempi come bisogna corrompere quel « popolo che si vuole tiranneggiare; onde « i balli, le musiche, le feste di ogni maniera, « e quelle due compagnie l'una detta il *Diamante*, l'altra il *Broncone*, che Giuliano e « Lorenzo de'Medici ordinarono (dice il Nerli) « per due effetti principali, prima per tenere « il popolo in allegrezza con trionfi, feste e « pubblici spettacoli; e per mantenere in esse « ben disposta la gioventù nobile verso di « Giuliano e di Lorenzo. Ecco adunque le « arti, che dovrebbono esser veicolo di ci« viltà, mutate in istrumento di despotismo; « ecco un popolo privilegiato da Dio di ciò « che sempre lo onora, la eccellenza e la virtù « degl'ingegni, per l'infausto dominio di una « sola famiglia acquistar ben presto ciò che « sempre lo perde, la prostrazione degli ani« mi e la dissoluzion dei costumi. »

Del resto il fare l'apologia della Casa Real di Savoia non fu lo scopo, per cui s'istituì questa cattedra; scopo inutile (dice il Paravia) « poichè l'apologia suppone l'accusa, ed io vi « dico che molti de' nostri Principi lodare in « coscienza si possono, non uno che di sce« lerità e turpezze accusare in coscienza si « debba.» Un fine più alto si propose Carlo Alberto nella instituzione di questa cattedra, e lo svelò il professore Paravia nella prefazione alle sue *Lezioni di Storia subalpina*, quello cioè di mostrare che i suoi augusti predecessori furono sempre animati da uno spirito veramente italiano; con che questo spirito si sarebbe vieppiù riacceso nell'animo di coloro che sarebbon concorsi a questa scuola. Or se ciò apparisce dalla storia, ciò debb'essere nuova cagione di vieppiù riverire ed amare i nostri principi; il qual sentimento di riverenza e di amore perduto una volta, è spesso cagione che la nazione intera si perda, quasi corpo a cui manca la testa; e lo prova l'esempio di Francia, le cui agitazioni e sventure ben si può dire che rampollassero da quel palco, su cui periva il miglior de' suoi re.

« Ah! questo grande esempio (esclamava il professore Paravia, e con queste parole egli chiudeva la sua lezione e noi chiuderemo quest'articolo) « Ah! questo grande esempio, « che una grande nazione ci ha dato, non sia « perduto per noi. Pensiamo che una gene« rosa dinastia, che Dio concede ad un po« polo per governarlo, e che dopo averlo fatto « glorioso, dopo averlo mantenuto indipen« dente, suggella questi suoi benemeriti col « farlo libero; una sì fatta dinastia è uno de' « maggiori beneficii, che questo popolo istesso « possa mai rendere Iddio. Or a beneficio sì « insigne, deh! non vogliamo essere ingrati; « noi saremo, se non verremo mai meno « quelle maschie e severe virtù, che ci tra« smisero in eredità i nostri maggiori, e delle « quali i nostri Principi, questi veri cavalieri « del medio evo, anche dopo che il medio « evo è spirato, si porser sempre modello.

« Perchè quando udite il lamentare che « fanno alcuni quelle bieche arti, onde altri « tenta di alterare la fede, e la morale cor« rompere di questo buon popolo piemontese, « oh! non credeteli inspirati da un vano ti« more che questa fede si perda, poichè ciò « che viene da Dio non può in eterno perire; « ma se non si perde la fede, ben si perdono « i popoli; e si perde un popolo, con esso « la sua libertà e la sua independenza si « perde, quantunque volte egli smarrisce le « sue tradizioni, le sue virtù, le sue glorie, « brevemente quantunque volte ei si snatura. « Guardate quel misterioso carro di Dante, là « sulla fine del *Purgatorio*; egli è *così bello* « e splendente, che lo stesso carro del sole « a tanto splendor non arriva; ben possono « gl'invidiosi e i superbi, con la forza e la « fraude, assalirlo; chè esso, saldo nelle sue « ruote e fermo nel suo timone, non è mai « che vacilli. Ma che? Un nuovo nimico im« piegherà contro di esso un'arte vieppiù in« sidiosa e terribile, la corruzione; ed allora « che ne avverrà? Il carro perderà la sua luce, « muterà la sua natura, così trasformato di« verrà facil preda di chi ne agognava l'a« quisto. Oh! questa immagine dantesca ci stia « sempre davanti al pensiero; ricordiamoci che « non cambia ventura quel paese il quale non « cambia costume, che non si corrompe mai « chi non si lascia corrompere; ma che in« trodotto una volta questo contagio in un « popolo, è una cosa istessa l'essere corrotto « e il non esser più libero, lo smarrir la virtù « e il perdere l'indipendenza, il finire insomma « come il carro dantesco, il quale

« *Prima divenne mostro e poscia preda.* »

DECESSI *del* 20 *gennaio in Torino*.

N. 15

Totale N. 361

ULTIME NOTIZIE.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Ciamberì, 21 gennaio.

La felice idea venuta in mente agli ufficiali della guernigione (1) di dedicare un ballo alla città di Ciamberì, si traduceva in fatto nella sera delli 20. Ieri notte appunto le sale del gran ridotto del teatro si aprivano sfolgoranti di luce e di letizia più di mille persone ch'erano state invitate alla festa che gli ufficiali qui di presidio offrivano ai loro connazionali.

Descrivere minutamente tutti i particolari di quella eletta e briosa adunanza, ritrarre la gaiezza e la soddisfazione che trasparivano sul volto degli astanti, non lo potrebbe abbastanza la mia debole penna, al momento massime in cui appena uscito dal ballo, non mi rimangono che pochi minuti prima della partenza del corriere. Mi limiterò pertanto

(1) Ufficiali del settimo reggimento cavalleggieri di Alessandria - Secondo battaglione dei Bersaglieri - Decima batteria di battaglia - Carabinieri reali - Direzione del genio - Stato-maggiore della divisione e della piazza - Direzione e personale sanitario dell'ospedale divisionario.

ad un solo rapido cenno quale me lo suggerisce l'impressione della festa, ■ tant'è che esso basti a darne una generale dipintura.

La gran sala del ballo rischiarata da meglio di 600 fiamme era stata artisticamente parata con svariati simbolici trofei che l'ingegno degli ufficiali incaricati dell'addobbamento delle sale avevano saputo con molta maestria apprestare; fra i quali ornamenti primeggiava un ritratto del nostro valoroso Sovrano circondato da nazionali bandiere: le bande militari del presidio alternavano fra loro nell'esecuzione dei pezzi ballabili scelti fra le migliori composizioni de' più rinomati maestri dell'epoca: ben 200 gentili signore facevano mostra di eleganti toilette e ricchi gioielli: ufficiali francesi, dietro invito loro indirizzato per sollecitudine del comandante generale della divisione, venuti da presidii limitrofi di Lione, Grenoble e frontiera, prendevano parte alla festa ■ si frammescolavano cogli ufficiali piemontesi che facevano a gara nel prodigare cortesie ai lori ospiti: le svariate foggie nel vestire accrescevano al lieto aspetto della sala: le danze principiate alle ore 8 1[2 si protraevano animatissime sino alle 7 1[2 del mattino seguente: la direzione generale del ballo infine niuna cura tralasciava affinchè ogni cosa procedesse con ordine e precisione, ed a soddisfazione di tutti gli invitati. Tutto insomma contribuì a rendere questa festa, per ogni verso, brillantissima e fra le più belle che mai si abbiano vedute in Ciamberì.

Possa la rimembranza della sera delli 20 rimanere ■ lungo scolpita nel cuore degli ottimi savoiardi siccome sincero ed affettuoso pegno di quella unione, di quella vera ■ cordiale fratellanza che stringeranno mai sempre savoiardi e piemontesi sotto l'Augusta Dinastia, sotto lo stesso glorioso vessillo; legami d'altronde già resi indissolubili da otto secoli di storia ■ di glorie comuni ad entrambi.

Annecy, 19 *gennaio*. — Quest'oggi si è proceduto all'elezione di un deputato per il nostro collegio elettorale. Nessuno dei candidati ha ottenuto la maggioranza assoluta, ■ vi sarà ballottaggio fra il signor Bachet, commissionario, e il conte di Menthon. Il primo ha riunito 67 voti, il secondo 77. Domani sapremo il risultato definitivo. (*Giorn. di Savoia*).

— Ci viene scritto da Annecy: La guardia nazionale della nostra città viene di dare una solenne smentita alle odiose calunnie di cui ne era stato l'oggetto. Il giorno 18 era destinato alla rivista, ■ ciascuno era al suo posto. Forse non mai l'affluenza dei militi era stata maggiore, ed in alcune compagnie non si notò neanco uno assente. Alle 11 del mattino il sig. intendente generale Raimondi, accompagnato dal cav. Lachenal sindaco della città ha fatto l'ispezione della milizia, dopo di che il maggiore comandante la guardia nazionale fece riunire le colonne sulla piazza detta *Quai* ove l'intendente le aringò.

Le sue parole piene di patriottismo furono accolte con piacere da tutti i cittadini, che ■ esempio hanno gridato: *Viva il Re! Viva la Costituzione! Viva la Guardia Nazionale!* Il battaglione poscia ha fatto il giro della città, ed il popolo si accalcava in tutti i punti ove percorreva. Un bel sole di primavera rallegrava tale patriottica festa, e maggiore gioia si provava in vedere l'intelligente popolazione d'Annecy e suoi convicini accogliere di cuore e dare la mano ■ questa milizia su di cui riposano l'unione e la forza della nostra generosa patria e l'avvenire della nostra immortale libertà.

Conosciamo inoltre che nelle manovre si rimarcò la più grande precisione, e che la musica, sotto l'abile direzione del sig. Timermann, ha meritato i più grandi elogi.

Genova, 21 *gennaio*. — Queste consiglio generale di sanità marittima con sue deliberazioni d'avant'ieri ha stabilito:

1. Che le provenienze dai porti dell'Armenia (Turchia asiatica) debbano fino ■ nuovi ordini sottoporsi nei regii Stati a quarantena.

2. Che le derivazioni da Oporto quando ne fossero partite dopo il 31 ottobre p. p. debbano riceversi in libera pratica negli Stati anzidetti.

3. Che rimane abolita la contumacia imposta alle procedenze delle Isole Canarie.

Lombardia. — La *Gazz. di Milano* del 20 pubblica la seguente notificazione dell'i. r. luogotenenza di Lombardia.

■ Il regio governo Sardo non permette agli ii. rr. piroscafi austriaci destinati al trasporto di passeggieri e merci sul Lago Maggiore di toccare la riva piemontese e di approdarvi; nè le proposizioni fatte dal governo imperiale per ottenere una tale facoltà furono accolte per l'addotto motivo di pregiudizio all'impresa dei piroscafi Sardi.

La legge della reciprocità obbliga il governo austriaco a far cessare immediatamente il favore sino ad ora concesso ai piroscafi Sardi di approdare lungo la riva Lombarda.

D'ora in avanti impertanto dovranno i piroscafi Sardi natanti sul Lago Maggiore tenersi sempre lontani dalla costa lombarda non meno di 200 metri, nè sarà loro permesso di mettersi in comunicazione colle rive del territorio lombardo a mezzo di barche, o qualsiasi altro corpo natante che possa servire al trasporto di persone e merci ■ terra, o viceversa da questa al bastimento.

Queste disposizioni si deducono ■ pubblica notizia in adempimento di venerato dispaccio di S. E. il signor feld-maresciallo governatore generale civile e militare del regno Lombardo-Veneto 12 corrente gennaio, n. 13,108 — M. S., e dovranno entrare immediatamente in vigore.

Milano, il 19 gennaio 1852.

L'i. r. luogotenente Strasoldo

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Parigi, 19 gennaio

Come ieri vi diceva, si verifica ognor più che l'opinione pubblica vuol aspettare che la costituzione sia posta in atto per darvi il suo giudizio. Oggi appena se ne parla più. Di tutti i fogli francesi il solo *Constitutionnel* si occupa questa mattina della costituzione.

Il sig. de Cassagnac vi dedica 5 colonne. Egli vuole stabilire che Luigi Bonaparte ha risolto il problema dell'organizzazione del *potere* nel modo il più conforme al buon senso e alla tradizione secolare della Francia, ed osserva che questa soluzione ha doppia autorità, perchè quelli che così operarono, vi riuscirono, e, falli al contrario chi fece altrimenti.

Il signor di Cassagnac per fissare la sua tesi, fa la storia dei cinque governi che caddero dopo il 1789, e mette a fronte di questi l'impero, che rialzò il principio di autorità, ■ dice che il nuovo governo di Bonaparte è in miglior condizione, perchè non ha, come l'impero, i gravi impegni al di fuori, e potrà quindi all'interno dedicarsi a migliorare e perfezionare tutte le buone istituzioni.

Gli altri giornali, meno la *Patrie*, non parlano di costituzione. L'*Union* s'occupa degli operai inglesi, e dice che coalizioni di questo genere son frequenti in Inghilterra, e rammenta quella del 1810, che fu di 30,000 operai. L'*Univers* considera la situazione interna dell'Inghilterra come assai critica.

La *Presse* pubblica un articolo di statistica sugli ospizii. — Il *Pays* sostiene che il *progresso* non fu mai disgiunto dalla *conservazione*. — Il *Siecle* non parla, secondo il solito, che di cose commerciali.

Attendevasi questa mattina di veder comparire nel *Moniteur* la nota dei senatori ■ dei consiglieri di Stato, ma l'aspettazione fu fallita. Però è voce generale che nella settimana corrente sarà pubblicata.

Ho inoltre da sicura fonte che la proclamazione officiale della costituzione, e l'apertura del senato ■ del corpo legislativo vogliano farsi per la fine di febbraio, cosicchè le elezioni saranno imminenti. — La *Patrie* assicura che la più grande latitudine sarà lasciata per la scelta dei candidati, ■ smentisce alcune voci corse, che si sarebbe voluto dai candidati la condizione del domicilio.

Non si può ancora conoscere con precisione qual sarà la legge sulla stampa, e non date credito alle voci che su ciò si vanno spargendo, perchè solo fra qualche giorno si tratterà di quest'interessante argomento.

Acquistano però credito ogni giorno le voci di modificazioni ministeriali.

La domanda del presidente di avere le ceneri del duca di Reichstadt, dicesi definitivamente accolta dall'Austria, ■ si crede al più presto saranno restituite alla Francia.

Il signor Antonio Bonaparte, ex-rappresentante del popolo, è partito per l'Italia.

Nessuna decisione si è ancora presa dall'academia francese sul giorno di ricevimento del sig. de Montalembert. Molti credono, che non se ne tratterà prima di marzo.

Il disarmo della guardia nazionale di Parigi è terminato. Si calcola che circa 150,000 fucili entreranno ■ Vincennes pel solo dipartimento della Senna.

Il gen. Changarnier non par vero che siasi diretto a Londra. Egli è sempre a Malines, ove dicesi voglia fissare la sua residenza. Vi scrivo questi piccoli dettagli, perchè di notizie importanti non abbiamo, ■ nella generale freddezza degli animi si scorge la sola agitazione delle piccole ambizioni, che aspirano ai posti di senatori e consiglieri di Stato.

Il *Monitore* non contiene oggi nella sua parte officiale che la nomina del signor Blondin di Metz alla direzione della succursale della banca di Francia a Metz. Il *Monitore* dell'armata reca la nomina di 33 generali di brigata al comando delle suddivisioni militari; seguono anche le nomine di venti colonnelli e di 25 luogotenenti colonnelli. Sento ora che il signor Baze ha chiesto al governo del Belgio di essere iscritto nell'albo degli avvocati della città di Liegi.

Madrid, 14 *gennaio*. — Il governatore ad interim di Madrid, Joaquin Armero, ha prevenuto i giornali della capitale che per ordine dell'autorità superiore la recente ordinanza reale concernente la stampa periodica sarà rigorosamente eseguita; egli pertanto invita la redazione dei giornali ad usare la massima circospezione nel pubblicar notizie.

— Si legge nella *Nacion*: Noi abbiamo sentito parecchie persone assicurare che l'ambasciatore francese, dietro le istanze del suo governo, ha di nuovo reclamato dal nostro la somma di cento milioni circa per le spese dell'armata d'invasione nel 1823 sotto gli ordini del duca d'Angoulême.

— Ieri alle cinque pomeridiane i generali Ortega e Prim sono usciti da Madrid in vettura di posta, avviati per il Belgio. Sembra che non sia esatto, come erasi annunziato, che il generale Mogueras abbia ricevuto anche lui ordine di sfrattare da Madrid.

— Ieri è giunto da Madrid il generale Canedo. Egli si è recato immediatamente dal consiglio dei ministri che aveva appunto luogo. Alla sera egli non aveva ancora preso possesso del posto di capitano generale cui è stato promesso.

Berlino, 16 *gennaio*. — Quest'oggi la seconda Camera ha discusso durante quattro ore la questione della revisione della costituzione sopra una proposta del conte de Saurma, senza però adottare nessuna risoluzione.

La destra voleva un ordine del giorno motivato nel quale fosse riconosciuta la necessità della revisione in generale, riservandone l'iniziativa al governo. La sinistra e una parte del centro hanno proposto l'ordine del giorno puro ■ semplice che probabilmente sarà adottato.

— Quest'oggi il governo ha mandato ■ tutti gli Stati dello Zollverein l'invito di mandare qui i loro plenipotenziari per prender parte alle conferenze che presto si apriranno per il rinnovamento dell'Unione.

— Si tratta di fondare un nuovo vescovado cattolico ■ Berlino.

— Leggesi nel giornale dei *Débats*:

Il congresso delle dogane e del commercio che siede dal principio di questo mese a Vienna fa nascere in questo momento un disaccordo molto serio tra la Prussia e l'Austria. Così i giornali fautori degl'interessi dell'una o dell'altra di queste potenze si fanno una guerra accanita. La *Gazzetta di Prussia* inseriva qualche giorno fa una lettera di Dresda la quale smentiva l'esistenza di una nota minaccevole, che la Prussia avrebbe diretta agli Stati dello Zollverein rappresentati al congresso doganale di Vienna. La *Gazzetta delle Poste* di Francoforte del 16 gennaio afferma pure ugualmente, dietro una lettera di Dresda, che una nota fu inviata dalla Prussia; solamente essa aggiunge, che essa è concepita nei termini i più conciliativi; il governo prussiano vi segnala che difficoltà non mancherebbero di insorgere alle prossime conferenze doganali di Berlino se gli Stati rappresentati presentemente a Vienna vi prendessero degli impegni positivi di natura ■ legarli.

Il *Giornale di Dresda* evidentemente inchinevole agl'interessi dell'Austria pubblica un articolo che si può considerare come semi-officiale, e nel quale si eleva contro l'ascendente, che la Prussia si arroga nelle quistioni di dogana ■ di commercio.

Borsa di Genova *del* 21 *gennaio*:

5 °[o] . . .	1848 1 marzo	■ 1 sett.	
	1850 1 genn.	■ 1 lug.	92 1[2 92
4 °[o] Obbl.	1834 1 genn.	■ 1 lug.	
■	1849 1 aprile	■ 1 ott.	
■	1851 1 agosto	e 1 febb.	960 950
5 °[o] . . .	Tosc. 1 genn.	■ 1 lug.	
Azioni della banca			1720 1700
Sconto per Genova e Torino			4 0[0

Borsa di Parigi del 19 *gennaio*.

Gli affari furono poco animati. — Il 5 0[0 ■ 104 10 in ribasso di 20 cent. su sabbato. — A contanti a 104 in ribasso di 25 cent.

Il 3 0[0 ■ 68 35 in perdita di 90 cent. — A contanti ha perduto 1 fr. a 68.

Il 5 0[0 piemontese è disceso ■ 94 80 in ribasso di 60 cent. su sabato. — Il nuovo prestito a 967 50; quello di Londra ■ 91, e le obbligazioni del Piemonte (1834 ■ 49) a 982 50.

S. NICCOLINI, *gerente*.

All'Ufficio del RISORGIMENTO sono da rimettere

I SEGUENTI GIORNALI

The Galignani's-Messenger.
Le Journal de Francfort.
Il Corriere italiano di Vienna.
Allgemeine Zeitung.
Pesti Naplò.
Journal des Faits.
Le Constitutionnel.
Le Moniteur parisien.
La Patrie (édition spéciale).
L'Estafette.
Le Siècle.
La Gazette de France.
L'Assemblée Nationale.
La Gazette du Midi.
La Gazette de Lyon.
La Nacion di Madrid.

MAISON DE LA VILLE DE LYON

Rue du Théâtre d'Angennes, n.° 25 au 1.er

Beaux assortiments en soieries pour soirées ce qui s'est fait de plus riches ed de plus nouveau pour la saison actuelle. — Magnifique choix de chales cachemire ternaux longs et carrés, dessins du dernier gout.

GAZZETTA MEDICA ITALIANA-STATI SARDI

ANNO III.

La *Gazzetta Medica Italiana - Stati Sardi*, si pubblica ogni lunedì in 8 pagine coi supplementi gratuiti.

Negli Stati franca di posta

Per un anno . . . . . L. 12 »
Per un semestre . . . . . » 6 »

Per l'Estero franco ai confini

Per un anno . . . . . L. 14 »
Per un semestre . . . . . ■ 7 »

Il *Giornale della Reale Accademia Medico-Chirurgica di Torino*, si pubblica ■ dispense di tre fogli di stampa ogni dieci giorni.

Abbuonamento complessivo della *Gazzetta Medica Italiana - Stati Sardi* col Giornale suddetto.

Per un anno . . . . . L. 24 » invece di 30 che importerebbe l'abbuonamento separato dei due Giornali.

Gli abbuonamenti si ricevono in Torino alla *Tipografia Nazionale*, *via del Fieno*, n.° 8. Per le Provincie basta inviare un *vaglia postale* col nome, qualità e recapito.

Gli Associati al Giornale

IL MESSAGGIERE DI TORINO

Per l'intiero 1852 cadun lunedì d'ogni settimana riceveranno, senza costo di spesa tale epoca durante un'azione all'

Unico positivo mezzo di guadagnare al Lotto senza spendere

tale vantaggio ridonderà unicamente in favore dei richiedenti dal 1.o gennaio abbuonatisi direttamente all'

EMPORIO NAZIONALE

in Via Conciatori, num. 34, piano primo.

Agli Associati rimarranno i singoli vantaggi esplicitamente ■ luogo a luogo spiegati.

I Giornalisti che con detto Periodico eseguiranno puntualmente il cambio franco di ogni spesa avranno dritto di partecipare alla stessa distribuzione.

4 CAMERE signorilmente mobigliate d'affittare al presente, via dell'Arco, porta N. 18.

MELLERIO detti MELLER

DI PARIGI.

Deposito assortito di ***Bijouterie*** d'ogni genere e di nuovo gusto, contrada della *Meridiana*, isola S. Lazzaro, n.° 16 primo piano.

RICERCHE

STORICO-ANALITICHE

SUGLI

SCRITTORI VETERINARIA

dai

più rimoti tempi sino ai giorni nostri

PER

G. B. NICOLAMI

Il primo volume ricco di molti documenti rari e codici inediti, compie le ricerche storiche a tutto il XVI secolo.

Questo lavoro interessante è unico nella scienza veterinaria.

Si vende dai Cugini Pomba.

ORARIO della partenza dei Convogli delle Strade Ferrate.

Corse da Torino ad Arquata.

Stazioni di partenza	ore antim	ore antim	ore pom.	ore pom.
Torino . .	7 »	10 »	1 45	4 »
Moncalieri .	7 14	10 13	2 5	4 14
Cambiano .	7 27	10 25	2 24	4 27
Pessione .	7 38	» »	2 38	4 38
Valdichiesa	7 48	10 38	2 50	4 48
Dusino . .	8 5	10 54	3 10	5 5
Villafranca .	8 24	11 13	3 30	5 24
Baldichieri (1)	8 29	» »	» »	» »
San Damiano	8 35	11 24	3 46	5 35
Asti . . .	8 51	11 39	4 5	5 51
Annone .	9 5	» »	4 22	6 5
Cerro (2) .	» »	» »	» »	6 10
		pom.		
Felizzano .	9 23	12 8	4 47	6 23
Solero . .	9 33	» »	4 59	6 33
Alessandria	9 50	12 32	5 22	6 50
Frugarolo .	10 4	» »	5 40	7 4
Novi . . .	10 30	1 12	6 25	7 30
Serravalle .	10 42	» »	6 41	7 42
Arr. Arquata	10 51	1 30	6 58	7 51

Corse da Arquata a Torino.

Stazioni di partenza	ore antim	ore antim	ore antim	ore pom.
Arquata .	4 40	5 45	11 40	3 45
Serravalle .	4 48	5 55	11 48	3 53
			pom.	
Novi . . .	5 2	6 15	12 2	4 7
Frugarolo .	5 19	6 38	12 19	4 24
Alessandria	5 37	7 »	12 37	4 42
Solero . .	5 50	7 16	12 50	4 55
Felizzano .	6 2	7 31	1 2	5 7
Cerro (2) .	» »	7 44	» »	5 17
Annone . .	6 17	7 52	1 17	5 22
Asti . . .	6 36	8 15	1 36	5 41
San Damiano	6 47	8 31	1 47	5 52
Baldichieri (1)	» »	» »	» »	5 57
Villafranca .	7 »	8 50	2 »	6 5
Dusino . .	7 20	9 32	2 20	6 25
Valdichiesa	7 33	9 48	2 33	6 38
Pessione .	7 43	10 2	2 43	6 48
Cambiano .	7 54	10 15	2 54	6 59
Moncalieri .	8 7	10 33	3 7	7 12
Arr. a Torino	8 20	10 48	3 20	7 25

ANNOTAZIONI.

Il convoglio che parte da Torino alle ore 10 essendo anche incaricato del serv.o del corriere, non si trattiene alle stazioni di Pessione, Annone, Solero, Frugarolo, Serravalle.

— Il convoglio che parte da Arquata alle ore 5 45 antim. e quello chi parte da Torino alle ore 1 45 pom. sono destinati al trasp. delle merci e quindi debbono trattenersi nelle stazioni per tutto il tempo necessario per le manovre e per il carico e lo scarico delle merc

— In questi convogli si prendono viaggiatori di 2.a e 3.a classe.

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino verso Arquata e l'ult. da Arquata verso Torino.

(2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il convoglio speciale qui sotto ind. e l'ult.o convoglio ordinario da Arquata verso Torino e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata.

Qualora nei giorni festivi occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.

Fra Asti ed Alessandria è stabilito nei giorni di lunedì un convoglio speciale nelle ore infraindicate:

	antim.		antim.
Part. da Asti . . .	ore 7	Part. da Alessandria	ore 8 45
■ Annone .	» 7 15	■ Solero. . .	» 8 59
■ Cerro . .	» 7 21	■ Felizzano .	» 9 12
■ Felizzano	» 7 35	■ Cerro . . .	» 9 24
■ Solero . .	» 7 46	■ Annone . .	» 9 30
Arr. ad Alessandria	» 8	Arr. in Asti. . . .	» 9 45

Teatri di questa sera.

REGIO. — Opera: ***I Puritani***. — Ballo grande: ***Fausto***. — Balletto.

CARIGNANO. — La drammatica Compagnia al servizio di S. M. recita:

BORSA DI COMMERCIO DI TORINO — *Bollettino ufficiale del* 21 *gennaio*.

Fondi pubblici	Per contanti: giorno prec. dopo la Borsa	Per contanti: nella mattina	Pel fine del mese corrente: giorno prec. dopo la Borsa.	Pel fine del mese corrente: nella mattina	Pel fine del mese prossimo: giorno prec. dopo la Borsa.	Pel fine del mese prossimo: nella mattina
1819 5 0[0 god. 1 8.bre L.						
1831 » ■ 1 luglio »						
1848 ■ » 1 sett. ■						
1849 ■ ■ 1 genn. »		92 25 50				
1851 » » 10 x.bre »						
1834 Obbl. 1 genn. »						
1849 ■ 1 8.bre ■						
1850 » 1 agosto »						
1844 5 0[0 Sard. 1 luglio »						
Fondi privati						1735
Azioni Banca naz. 1 genn.	1740		1735			
» Banca di Savoia .						
Città di (4 0[0 oltre l'int. d.						
Torino (5 50 0[0 1 luglio						
Città di Genova 4 p. 0[0						
Società-*Gaz* (ant.) 1 genn.						
Società-del *Gaz* (nuova)						
Incendii a pr. fisso 31 dic.						
Via ferr. di Savigl. 1 genn.		440 445				
Mol. presso Coll. 1 giugno						

Cambi	Per brevi scadenze.	Per tre mesi.
Augusta . . . . . »	253	252 1[2
Francoforte S. M. »	210 1[4	
Genova *sconto* . . »	4 p. 0[0	
Lione . . . . . »	99 85	99 30
Livorno . . . . . »		
Londra . . . . . »	25 27 1[2	25 10
Milano . . . . . »		
Napoli . . . . . »		
Parigi . . . . . »	99 90	99 35
Roma . . . . . »		
Torino *sconto* . . »	4 0[0	

Monete contro valuta legale o Bigl.i ■ Banca

Oro	Compra	Vendita
Doppia da 20 Lire . . .	20 09	20 12
— di Savoia	28 75	28 80
— di Genova	79 38	79 52
Sovrana nuova	35 16	35 23
— vecchia	34 98	35 07
ARGENTO		
(*) Per il Biglietto di 1000 L.		
EROSO misto		
Perdita per ogni 1000 L.	2 75 p. 0[00	

(*) *I Biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

Tipografia Ferrero ■ Franco, *Contrada dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.*

SI RICEVE L'ASSOCIAZIONE.
Per Torino, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado*, presso i principali librai. — Per le Provincie *con dei vaglia postali*. — Livorno, *all'emporio librario*. — Firenze, *Vieusseux*, libraio. — Roma, *Capobianchi*, impiegato postale. — Parigi, uffici di corrispondenza *Havas*, e *Lefolivet*. — Londra, *P. Rolandi*, libraio, 20. Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Torino. — Un anno L. 40. — Sei mesi L. 22. — Tre mesi L. 12. — Provincie — Un anno L. 44. — Sei mesi L. 24. — Tre mesi L. 13. — Italia ed Estero — Un anno L. 50. — Semestre L. 27. — Trimestre 14 50. — *franco ai confini*. — Un solo Numero cent. 30. — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*. — *Le inserzioni* si pagano cent. 20 per riga anticipati. — I manoscritti non saranno restituiti.

Anno V. Torino, Venerdì 23 Gennaio 1852. Num. 1260.

Torino, 22 *gennaio*.

Abbiamo riprodotta nelle notizie del mattino del numero di ieri la notificazione del maresciallo Radetzky relativa alla navigazione sul Lago Maggiore. La coincidenza, notata immediatamente da qualche giornale, fra la votazione del trattato coll'Austria, e la promulgazione di quella decisione, potendo essere interpretata in un senso disforme dal vero, e dar luogo a men che rette interpretazioni, crediamo opportuno di metter sott'occhio ai nostri lettori alcune circostanze di fatto, le quali varranno a restituire a quell'atto il suo vero carattere.

Il Lago Maggiore, secondo è noto, lambisce i territorii di tre Stati diversi; il Piemonte, la Lombardia e la Svizzera (cantone Ticino). La navigazione vi è molto animata, per l'attivo commercio sia di consumo, sia specialmente di transito che vi si fa, e il quale ha tre centri principali; cioè ad Intra pel nostro Stato, a Laveno per la Lombardia, a Locarno per la Svizzera.

Fin dal 1825 una società di capitalisti per la massima parte piemontesi o ticinesi ideava di far costrurre un battello a vapore che aiutasse sempre più questo commercio, e servisse in ispecie al trasporto dei passeggieri, la condizione dei quali era prima molto infelice, mancando sicure e comode comunicazioni per via di terra. Ma a maggior guarentigia dell'utile impiego delle somme considerevoli che all'attuazione di quell'impresa erano necessarie, quella società domandava ai rispettivi governi la privativa, ossia chiedeva che s'impegnassero a non permettere che alcun altro battello a vapore potesse venir messo in corso sul Lago, la qual domanda veniva favorevolmente accolta.

Nel 1841 scadeva quella prima convenzione, e passavasi alla stipulazione di una seconda. In essa veniva modificato l'impegno assuntosi dal nostro governo per la privativa a favore dell'antica compagnia; essa era cioè circoscritta ai piroscafi nazionali. Il governo s' obbligava a non permettere che nello Stato si costituisse un'altra società per intraprendere il medesimo servizio di trasporto sul lago, ma niuna condizione stabilivasi rispetto ai piroscafi esteri, rispetto cioè al concedere o negar loro la facoltà di toccare la nostra spiaggia.

Però nel fatto le cose duravano sempre nel medesimo stato, perchè fino al 1850 niuno fu che pensasse a fare concorrenza all'antica società, la quale conseguentemente conservò sino a tale epoca l'assoluto monopolio della navigazione a vapore sul lago.

Nel 1850 il governo austriaco faceva costruire ed armare un piroscafo, chiedendo in seguito licenza di approdare liberamente alla nostra riva. Questa facoltà gli veniva ricusata per ragioni di politica convenienza, che ognuno può di leggieri immaginare e comprendere: « l'Austria stessa credeva di non poter insistere.

Ma in seguito il governo cedeva quel piroscafo ad una società di privati, i quali se ne valessero per conto proprio, cioè per esercitare il commercio sul lago.

Un privato, suddito austriaco, se mal non ci apponiamo, chiedeva allora alla sua volta al ministro di commercio e marina la facoltà di toccare con quel piroscafo i nostri porti, in concorrenza dei piroscafi della primitiva compagnia.

Il nostro governo che era libero da ogni impegno con questa, e il quale d'altronde non poteva vedere inconveniente alcuno nello aderire alla sportagli instanza, rispondeva affermativamente, sempre però a condizione che quel piroscafo non sarebbe armato, e che mai, sotto alcun pretesto, potrebbe sbarcare alcun militare austriaco.

Questa deliberazione del nostro governo, forse per trascuranza nel petente di indagar l'esito della sua domanda, sembra che sia rimasta ignorata; giacchè, secondo è noto, non si riscontrano le singole petizioni che siano trasmesse ai varii dicasteri, ma rimane sempre a carico di chi ha fatto la richiesta l'informarsi sulla decisione in proposito emanata.

L'ommissione di una apposita notificazione fu quindi nel presente caso tortamente interpretata quale una ripulsa del nostro governo alla domanda che gli era stata fatta e si volle vedere in ciò un atto di tal natura, da giustificare una rappresaglia; epperò in conseguenza di tale equivoco emanava la proibizione che abbiamo ieri riferita.

Evidentemente, a fronte di questa genuina esposizione dei fatti, manca di solida base il motivo che si adduce a spiegazione dell'insolito divieto; perocchè esso consiste tutto in una ipotesi immaginaria e fittizia, presupponendo una ripulsa che mai non ebbe luogo; giacchè il nostro governo negò ed a ragione l'accesso « l'approdo ai battelli armati per le complicazioni alle quali potrebbero dar luogo, ma non fece mai opposizione alla libera pratica dei battelli meramente commerciali.

D'altra parte è pure evidente che questo è un fatto interamente estraneo alla politica, e sul quale non sono da fabbricar congetture, per chi non ami di basarsi sul falso. Ma bensì invece è da nutrire la fiducia, che chiarita la verità, il governo austriaco non farà difficoltà a revocare una disposizione, la quale mentre nuoce al nostro commercio, non ha d'altronde alcuna giusta causa; e parrebbe un atto di ostilità, tanto più strano, e fuor di luogo in quanto che il voto emesso dalla Camera sul trattato coll'Austria, ha dimostrato come il Piemonte, mentre saprà in ogni tempo e in qualunque circostanza mantenere integri i suoi diritti, e illesa la sua dignità, è d'altra parte disposto a soddisfare fedelmente al dover suo, e praticare con lealtà gli impegni che siasi assunti.

La *nuova redazione* della *Croce di Savoia* è sulle furie e sproposita e sgrammatica più che mai sul conto nostro. Noi parlavamo di *germi*. Essa ha voluto dimostrarci che è provetta, e ha messo fuori a un sol tratto il frasario delle impertinenze che costituisce tutto il suo patrimonio polemico. Come è l'uso di ogni creatura in cui l'ebbrezza del mal costume giunge al delirio, si rivolta contro la *calunnia* che le facevamo di qualche tradizione di buona creanza posta tra le contumelie della *vecchia* e della *nuova* redazione. Noi non eravamo interessati a dissimulare una parte delle sue basse e goffe ingiurie, e se a torto ci è sembrato di trovarle discontinuate in un certo periodo bisogna dire che il nostro disprezzo è stato più forte della nostra memoria.

Gli scrittori poi della *nuova « della vecchia redazione* lungi dal ribattere i fatti da noi invocati che restano sempre veri, o sostenere le loro fallaci insinuazioni, si abbandonano alle loro abitudini, ammucchiano paroloni e ci regalano una filza di stupide recriminazioni, in cui non troviamo che il solo talento della impudenza e della mala fede.

Il perno intorno a cui si aggira il turbine delle sciocchezze di questa più recente manifestazione dei nostri contraddittori, è che bisogna andare *a cercare il* Risorgimento *in quel tempio ove prosperano gli eredi ed i germogli del novello e distinto oggetto delle sue indipendenti cantilene* (sic). Un *tempio in cui prosperano eredi e germogli* è il saggio prezioso che ci offre la *Croce di Savoia* di uno *stile figurato-modello* nell'atto che col solito suo piglio pedantesco condanna i tropi del *Risorgimento*.

Questo *novello* e *distinto* oggetto è un marchese, di cui il nostro giornale ha lodato le parole dette in un' accademia di filosofia, dacchè abbiam veduto che il vento soffiava da parte della monarchia austriaca celebrandone la *convenienza nella discussione, che appartiene evidentemente alla distinzione del suo grado « della sua educazione.*

Il marchese, le cui lodi hanno così sconvolte le viscere della *Croce di Savoia*, non è *novello* oggetto della nostra stima che si è manifestata assai prima del 1852 e del 1851 ogni volta che un suo atto di vita pubblica ce ne diede argomento; e le sue lodi non possono aver nulla di comune co' soffi che la *ventosa redazione* della *Croce* crea in servizio della sua polemica. Gli *eredi ed i germogli* del *distinto* oggetto delle nostre lodi ne hanno date le prove più concludenti nella sfera della rispettiva potenza. Appena uno di essi fu atto alle armi andò a lasciar la vita sotto la mitraglia della monarchia austriaca combattendo la guerra dell'indipendenza italiana, quando altri preferiva la più facile crociata contro la *distinzione del grado* e la buona educazione de' marchesi. Da ciò si scorge quanto sia a proposito in occasione di queste lodi il mandarci ai versi di Parini sul *giovine signore di ozii beato e di vivande!!*

Che la *Croce di Savoia* ponga anche nel novero delle sue tradizioni la guerra alle idee ed ai costumi che fan salva la libertà inglese, che insegni al popolo l' odio delle distinzioni più legittime, e che *gitti il guanto agli avvenimenti esteri*, a udirla, noi dobbiamo soffrirlo in pace perchè farà dessa *le spese del rischio*. Veramente la buffoneria del *Sempronio* che scrisse quell' articolo non ha più confini: si direbbe che è padrone del Piemonte!

Or lasciando gli anfibologismi e le pedanterie con le quali spropositate dalla prima all'ultima colonna e chiedete il *brevetto d' invenzione in materia di dritto costituzionale* per la famosa scoperta de'*ministeri che non possono dimettersi* se non quando è possibile di lasciare i portafogli all'opposizione!!! Che resta di questo nostro discutere?

1. Che voi non *avevate saputo leggere* il nostro articolo sulle conseguenze del rigetto della legge sulla stampa.

2. Che noi non abbiamo alcuna *nuova redazione*.

3. Che voi ne avete una ereditata dal *Progresso*.

Tutti i paroloni in cui procurate sommergere questi fatti non montano « nulla. Dire che non analizzate il nostro articolo per non dissecare un cadavere, sostituire *compilatori a redazione*, chiamar poliziesca una ricerca di che avete voi primi dato l'esempio è un riporre le palle nel sacco, e andar via dalla quistione.

O la *Croce di Savoia* adotta o non adotta i principii e le dottrine del *quondam Progresso*.

Se li adotta, essa, la buona *Croce*, sola non colpita dalla censura dell' arcivescovo di Torino, si dichiara avversaria del Papato, Hegeliana, Spinosista; proclama l'*infallibilità* del suffragio universale, « qualifica le sue *buone tradizioni* come *malva*, *decotto*, *cancrena* e altre simili galanterie per le quali faceva appello ogni due giorni agli Dei immortali, testimoni delle sue belle intenzioni contro le calunnie del *Progresso*. Se non li adotta, la nuova redazione serve a principii che non sono i suoi, e che ieri ancora insultava e derideva come narcotici, pestilenziali e mortiferi. Ecco tutto. La cosa è più chiara della luce di meriggio.

GIORNALI ITALIANI.

Alla notificazione dell'i. r. luogotenenza di Lombardia relativa alla navigazione sul Lago Maggiore, riportata dalla *Gazzetta di Milano* nelle ultime notizie del *Risorgimento* di ieri, la *Gazzetta Piemontese* aggiunge la nota del tenore che segue:

« Non risulta al regio governo di S. M. « Sarda, che riguardo all'approdo di battelli « a vapore, destinati al trasporto di viaggia- « tori e di merci sul Lago Maggiore, siensi « eccitate difficoltà, se si eccettuano i battelli « a vapore armati in guerra. Il governo per- « tanto si riserva di prendere in proposito « quelle misure che valgano « conciliare i « reciproci interessi. »

GIORNALI STRANIERI.

Nel Pays *si legge il seguente articolo del sig. A. de la Guéronnière intitolato*: Conservazione « Progresso.

Vi sono due cose inseparabili nell'ordine politico come nell'ordine filosofico. Queste due parole che la nostra penna non ha mai disgiunte e l'unione delle quali forma tutta la nostra dottrina di governo, sono queste: *conservazione e progresso*.

La conservazione è istinto naturale nei governi come negli individui. Ogni società vive in forza di certe leggi e di certi principii primordiali che sono le vere condizioni della sua esistenza « che deve conservare sotto pena di perire. La famiglia che è il vincolo della società, la proprietà che ne è la base, l'autorità che ne è la forza, la giustizia che ne è la regola, la religione che ne è la luce e la coscienza eterna, si trasmettono e si perpetuano attraverso le età sotto forme diverse, le quali, tuttochè modificando i loro modi di azione, non possono intaccare la loro vitalità senza alterare la vita sociale.

Il progresso è alla conservazione ciò che la salute è alla vita. Infatti, per i popoli come per gli individui, vivere non basta: bisogna altresì che lo spirito e il corpo si sviluppino, si rafforzino e accrescano vieppiù la somma di lumi, di benessere e di felicità di cui si formano la prosperità delle famiglie « la civiltà degli Stati.

Ecco perchè noi siamo ad un tempo conservatori e progressisti.

Colla conservazione noi ci atteniamo « tutte le verità assolute « immutabili che sono di tutti i governi « di tutti i tempi.

Col progresso noi ci atteniamo a tutte le speranze legittime e generose che aprono all'umanità prospettive sempre nuove nell'infinito dello spirito umano.

Conservazione e progresso! tale sarà la nostra politica sotto la costituzione del 1852 come lo è stato sotto quella del 1848.

Noi prendiamo i governi quali ce li danno gli avvenimenti, come strumenti che noi applichiamo nel miglior modo possibile al lavoro del perfezionamento sociale. Repubblica o monarchia, qualunque potere è tenuto a conciliare queste due cose: conservazione e progresso. Solo che la monarchia è uno strumento di conservazione col quale si può fare del progresso, mentre che la repubblica è

APPENDICE.

DEL MUSEO MECCANICO

XI.

Le due distinte istruzioni, che si riceveranno nel Conservatorio, una elevata per quelli, che vi dovranno percorrere il corso superiore della Facoltà tecnica, l'altra più umile e popolare per gli operai che vi dovranno ricevere un insegnamento adattato alla loro intelligenza, si potranno associare in quell' istituto medesimo senza alcun inconveniente riguardo al tempo delle lezioni, e quindi all'uso degli anfiteatri scolastici; perchè di sua natura un corso di quattr'ore vuole esser fatto di giorno, mentre per gli operai le ore più convenienti son quelle della sera, quando han già terminato il loro lavoro nelle officine. La domenica, in cui le scuole d'una facoltà son sempre chiuse, gli operai hanno libero tutto il giorno, nel quale si potrà istruirli come e quanto si voglia.

Benchè queste due istruzioni differiscano fra loro nella elevatezza, prendono però a tema delle loro considerazioni le stesse macchine, ed è così che il Museo meccanico potrà servire ad entrambe col prestare loro i suoi modelli. L' non potrà mai essere di impaccio all' altra perchè il corso serale abbracciando tre anni, il diurno sol due, potranno coincidere nel tema del loro insegnamento che ogni sei anni nel principio del rispettivo anno primo, e per sole poche lezioni, nelle quali trattar dovendosi le generalità della scienza non accade mai di adoperare modelli: in appresso il corso diurno procedendo assai più velocemente del serale ben presto lo avanza.

Ove le scuole tecniche del Conservatorio si innalzino dal Governo « Corso superiore della Facoltà tecnica, la Società del Museo meccanico penserà al corso serale per gli operai. E perchè si dovran fare due scuole diverse, le quali insegnino la medesima scienza? Noi abbiamo proposto una tal separazione perchè ci sembra che ad operai nuovi affatto negli studi scientifici sia necessario insegnare distesamente la scienza nella sola elementare sua parte, « che « quelli, i quali hanno già ricevute molte cognizioni elementari nel Corso speciale dei collegi, si possa dare un insegnamento più avanzato di molto, tale in ogni caso che supera la capacità di un operaio inetto « seguitare sottili speculazioni accompagnate dall'analisi algebrica, o da avanzate considerazioni geometriche.

Nel proclamare la necessità di un Corso superiore tecnico noi crediamo di aver interpretato il pensiero di chi fondò i Corsi speciali, perchè non si stabilisce un principio senza volerne il fine, e se col Corso superiore si ha compiuto un intero sistema d'insegnamento tecnico, questo così organizzato costituisce da sè un insieme « cui basta dare il nome per avere una Facoltà tecnica, la quale nelle attuali condizioni del nostro paese utile non solo « necessaria addiviene. Noi viviamo infatti in un' epoca nella quale prospera vivamente l' industria in tutti quei paesi, che essendo liberi possono attendere liberamente allo sviluppo delle loro forze vitali; molti perciò son quelli, che volendo darsi allo studio di una industria particolare per esercitarla, hanno bisogno di essere tecnicamente istruiti. Ma se per questi utile sarebbe il poter frequentare una Facoltà tecnica, vi hanno degli altri pei quali dessa è necessaria. Quando si pon mano ad una vasta impresa non è possibile di trovar sul momento un numero sufficiente d' uomini opportunamente istrutti, « convien rassegnarsi a prendere i primi venuti, i quali « poco a poco si ammaestrino errando, ma in progresso di tempo una tale anomalia dee far luogo al salutare sistema di assumere ad impieghi quei soli, che coi fatti « coi documenti diano chiara prova di possedere l'abilità voluta. Così nel Belgio quando si incominciarono i lavori delle strade ferrate si crearono ingegneri, « sotto-ingegneri coloro, i quali sembrarono più idonei; ed ora che una rete estesa aggira tutto il paese, « il suo servizio è ben avviato, si impiega in essa solo chi può provare di aver ricevuta la necessaria istruzione. Lo stesso dicasi pei telegrafi, pei stabilimenti industriali dipendenti dal governo, ed altri consimili impieghi. Se al presente cotali posti vogliansi nel nostro paese coperti, o gli è forza servirsi di uomini inetti, « cader nell' inconseguente ingiustizia di voler studii lunghi e difficili per cariche che di lor natura non l' esigono, « che in ogni caso non sono abbastanza fruttuose. Dei due inconvenienti il peggiore si è il primo, il quale succederà più di sovente perchè si troveranno ben pochi, e questi i soli disperati o ignoranti, i quali avendo tanto speso « tanto studiato per acquistarsi un diploma vogliano accontentarsi di una retribuzione non adequata.

Noi portiamo fiducia di aver fatto toccare con mano la opportunità di una Facoltà tecnica, e per organizzarla non essendovi bisogno che di riordinare gli esistenti elementi noi speriamo che le nostre parole non cadranno del tutto inesaudite.

A bello studio evitammo di far parola delle scuole di Fisica applicate alle arti e di Economia industriale, che pur sarebbero utilissime nella proposta Facoltà; noi ci siamo limitati alla parte più urgente acciò chiedendo troppo non avessimo a restar colle mani vuote. Le riforme perchè siano durevoli devonsi far passo « passo: ove si precipitino rade volte riescono « bene. Se, gettati i fondamenti di una istituzione, si procede in appresso cautamente nel migliorarla sempre più, non vi sarà mai pericolo di doversi pentire del già fatto, perchè, riconoscendosi necessario ciò che si stabilì in principio, e la infallibile esperienza dando sola le norme di ciò che si deve innovare in seguito, non vi ha luogo a dubitanze, « molto meno a regressi. Che se vogliasi ad un tratto costruire dalle fondazioni l'edifizio completo non ommettendo pur gli ornamenti può accadere che, non essendo le singole parti abbastanza legate fra loro, nè avendo l'esperienza addimostrate le più deboli, crolli tutto ad un punto, e seppellisca sotto le sue rovine anche ciò che v'era di buono. Se si adotterà la nostra proposta della Facoltà tecnica si avrà campo di studiarne in seguito le esigenze, « di apporvi di mano in mano il rimedio ove si riconoscano fondate. Così se alcuno dei professori si trovasse caricato di troppo, e giusto fosse il suo reclamo, gli sarebbe fatta ragione.

Si limitino adunque per ora i nostri desideri all'indispensabile; verrà tempo in cui i successivi miglioramenti introdotti a misura che lo esigevano i bisogni porteranno l'istruzione tecnica a quella perfezione che le è concesso toccare.

Persuasi della necessità e della giustizia di questa istruzione noi procurammo di farne apprezzare i vantaggi, « di additare i mezzi coi quali attuarla si possa col minor dispendio il meglio possibile; ma nulla varranno le nostre parole se non siano secondate dalla generosità di quelli, che amano il loro paese, e perciò desiderano di vederlo prosperare nelle industrie. Altra volta abbiamo dimostrato che il Governo solo non può sopperire alle gravi spese, che si richiedono a provvedere le tecniche scuole di ciò che loro abbisogna per rendersi praticamente utili, e in quell'occasione abbiam fatto parola d'una Società, che si propone di venire in suo aiuto col formare un Museo meccanico, il quale somministri alle scolastiche dimostrazioni le macchine più importanti e dispendiose; noi siamo certi che vorranno far parte di essa tutti coloro, che il bene del popolo e della nazione han sul cuore e non sulle labbra soltanto.

Ing. P. Conti.

uno strumento di progresso col quale il più delle volte si fa della conservazione.

Così si spiega come noi sotto la repubblica siamo arrivati ad uno sviluppo del principio di autorità al quale nessuna monarchia avrebbe ardito di accostarsi. La costituzione del 1852 crea un potere più forte che non aveva fatto la carta del 1830 e neppur quella del 1814 che era di concessione regia. Una conclusione si può dedurre da questo paragone ed è questa: La forza dell'autorità è tanto maggiore quanto il principio da cui deriva è più liberale e più popolare,

Ma cosa è l'autorità così costituita? È un risultato, non una conquista; è il risultato di tutte le forze della nazione concentrate in un potere ad immagine dei suoi costumi, delle sue idee e dei suoi bisogni. Noi dunque abbiamo il diritto di dire che l'autorità venuta da questa fonte sarà al progresso quello che l'albero è al frutto nato nel suo fusto. Più la conservazione avrà radici nel diritto, più il progresso avrà potenza di sviluppo e certezza di miglioramenti nella vita del potere di cui sarà il risultato.

Possa la nuova costituzione, rialzando l'autorità, riabilitare e popolarizzare la sua influenza per mezzo dei beneficii ch'essa non ha che da lasciar cadere di mano. La Francia non è stata sinora ingovernabile per altro che per essere mal governata. Il giorno in cui troverà nel governo la stabilità che è la prima condizione della felicità dei popoli, e il progresso che è la prima legge della loro grandezza, essa vivrà in pace e non si ricorderà più delle rivoluzioni passate se non per attingervi gli insegnamenti utili per la sua salvezza.

Leggesi nella *Estafette*:

Gli avvenimenti che or ora sonosi compiuti in Francia hanno prodotto una certa emozione europea. Veduti da lontano questi avvenimenti hanno preso delle strane proporzioni. Si era figurato che l'impero fosse uscito tutto armato dall'urna del suffragio universale e che l'aquila era pronta a stendere le sue ali per abbattersi ancora una volta su tutte le capitali d'Europa.

È certo che le quattro grandi potenze, senza riguardare la guerra come imminente, prendono le loro precauzioni. L' Inghilterra fortifica le sue coste e pare tema una discesa in Irlanda. La Prussia e l' Austria aumentano i loro armamenti già sì considerevoli ed accumulano di munizioni le fortezze le più prossime alla Francia. La Russia, sbarazzata della sua quistione danubiana, concentra le sue forze fino nel cuore dell'Alemagna.

Che significa dunque quest' atteggiamento delle grandi potenze? Vogliono esse separarsi dalla Francia, ed abolire l'accordo europeo? Vogliono forse formare una nuova coalisione? Nulla di tutto questo. L'aspetto delle quattro grandi potenze non ha nulla di aggressivo, nè è premeditato. Ognuna delle potenze agisce isolatamente, secondo la sua attuale impressione o secondo ricordanze male interpretate. Ma nessuna vuole la guerra, ed i loro eccessi di precauzione è una prova di più della loro brama di mantenere la pace.

Questo malumore europeo ha però una causa reale. Quando si ricerca con attenzione si scorge che ella si rannoda ad un fatto importante che si compie nella politica generale, eccolo:

Dal 1815 la Francia nella famiglia europea non aveva mai avuto il suo vero posto. Sotto il ramo primogenito dei Borboni la Francia si lasciava condurre dal gabinetto di S. Pietroborgo; sotto il ramo cadetto la Francia era rimorchiata dal gabinetto di S. James. La politica francese era dunque stata subordinata ed in qualche modo ommessa nel concerto europeo. Era ora l'autorità russa, ora l'autorità britannica che dirigeva i destini dell'Europa e del mondo. Ciò fu soprattutto sensibile all' occasione degli avvenimenti del 1840, ed in tutto ciò che si passò in Oriente.

Oggi la Francia ritorna essa stessa; essa non ha più bisogno di essere menata pel naso dalla Russia, come sotto Luigi XVIII e Carlo X; essa non ha più bisogno dell'appoggio interessato dell'Inghilterra, come sotto Luigi Filippo. Il principio della sovranità del popolo che creasi al di dentro il suo potere dà alla Francia al di fuori la sua vera spontaneità. La Francia in posizione di sostenere i grandi principii della giustizia internazionale.

E con questo si ha a dire che la Francia pensi a ricominciare le lotte eroiche dell'impero? Si ha a dire che ella si prepari a piantare ancora le sue bandiere sulle cime delle Piramidi e del Kremlino? No, certo.

La Francia del 1852 ha ben altro a fare; essa ha le sue strade ferrate da terminare, ha la sua agricoltura da far rigenerare, introducendovi i perfezionamenti meccanici ed i metodi scientifici; essa ha le sue vecchie città da render salubri, procurandole della luce e dell'aria; essa ha numerosi stabilimenti d'utilità da perfezionare o creare onde prender cura delle sue popolazioni laboriose, non solo quando sono malate, ma anche quando sono sane; essa ha da sviluppare per i ragazzi e per i vecchi un sistema d'educazione professionale che non è ancora che un germe; essa ha in una parola da realizzare progressivamente e pacificamente un insieme di miglioramenti veramente sociali ed umani. Ecco come la Francia intende riprendere la sua spontaneità nella famiglia europea. Sbarazzandosi della Russia e dell'Inghilterra la nostra nazione non dà il minimo segno di disordine e di guerra, ma essa dà il segnale del progresso pacifico, e l'esempio del lavoro produttore. Lungi di intaccare le basi del diritto pubblico europeo la Francia del 1852 non intende usare della sua iniziativa che per mantenerle, perfezionandole, e per risolvere con dei trattati le difficoltà internazionli e le quistioni d'interesse universale.

Dopo aver riprodotto la seduta del gran Consiglio in cui i signori James Fazy e Amberny si sono spiegati, *la* Suisse *aggiunge molto sensatamente*:

La discussione ha durato già lungamente su questo tuono, e non vi risultò che dello scandalo, come si vede.

La quistione grave, la quistione seria sta nelle accuse dirette contro il partito liberale e conservatore; questo partito, forte per numero e per gli interessi che è chiamato a difendere, non è però rappresentato nel gran Consiglio.

La *Revue* è ora molto imbarazzata delle sue accuse e particolarmente della lettera del consiglio di Stato al consiglio federale. Essa domanda che l'inchiesta reclamata dal partito che il governo ha accusato, si estenda anche a tutti gli articoli pubblicati in Isvizzera dai giornali conservatori. È evidente che se si entrasse in questa via per cercasse delle prove d'intelligenza coll'estero gli organi dell'opinione *avanzata*, la *Revue* medesima ne produrrebbero molto più di quanto si desiderebbe trovare. Così noi crediamo che non è sul serio che si consiglia di seguire questa via.

TORINO.

PARLAMENTO NAZIONALE.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 22 *gennaio.*

Presidenza del cav. Pinelli.

Sommario. — *Relazione di petizioni.*

L'adunanza ha principio alle ore 1 1/2.

Si legge il processo verbale ed il solito sunto di petizioni.

Farina Paolo. Ho l'onore di deporre sul banco della presidenza in nome della commissione generale dei bilanci, la relazione sugli assegnamenti maggiori.

Presidente. L'ordine del giorno reca che si riferisca sulle petizioni.

I deputati Giannone, Demaria, Chiarle riferiscono sulle petizioni le quali non danno origine a discussione importante di sorta.

Presidente. Domani si potrebbe omettere di tener seduta, e allora per sabbato si potrebbe aver materia da porre in discussione.

La Camera adotta la proposta del presidente.

La seduta è sciolta alle ore 5.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — Con decreto reale del 9 gennaio Cuniberti Lorenzo Gerolamo maggiore comandante il corpo degli infermieri militari fu collocato a riposo conferendogli il grado di luogotonente colonnello nell'armata.

Con decreto del 15 Rocci cav. Alessandro maggiore nel corpo reale del genio, segretario del congresso consultivo permanente della guerra, incaricato delle funzioni di comandante in secondo della regia militare accademia.

Con altro decreto del 15 Masera Antonio fu nominato maggiore del battaglione comunale di Chieri.

— Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

Birra da tavola. — La carezza del vino cagionata e dalla scarsità delle vendemmie, e dalla diminuzione dei dritti all'entrata in Lombardia, ha suggerito al signor Perla distinto fabbricatore di birra in Alessandria, di fare uno studio speciale della *birra da tavola* di cui fanno uso quasi esclusivo parecchie nazioni.

Noi abbiamo esaminato accuratamente questa nuova bevanda dal lato chimico ed igienico e possiamo affermare che essa ha il doppio merito di essere eccellente al gusto, e di potersi conservare; mentre, in seguito ad esperimenti ripetuti anche in recipienti scemi, e dopo qualche tempo, non si riconobbe alcuna acescenza nè diminuzione di forza.

Il signor Perla che da molti anni fabbrica con successo le diverse e migliori qualità di birra, quali sono il *Porter*, l'*Ale*, la birra ad imitazione di quella di Baviera, la *bianca* e la *doppia* alla foggia di quella di Lione, e che perciò conseguì nell'ultima esposizione di prodotti dell'industria una medaglia d' argento, ben comprendendo il bisogno delle classi meno agiate, riuscì a colmare questo vuoto producendo un'ottima qualità di birra da tavola.

Egli si adoprò a ciò con molte cure e sacrifizii, studiando le varie qualità dei materiali, e modi di manipolazione in parecchi viaggi in Francia, Inghilterra e Germania, d'onde condusse abili operai per dirigere anche i suoi stabilimenti di Genova e Torino, i quali gareggiano colle fabbriche estere, e possono forse dirsi fra i migliori non solo del Piemonte ma d'Italia.

La salubrità, come la discretezza del prezzo della *birra da tavola* di cui si rese benemerito il prelodato signor Perla, faranno apprezzare dal pubblico, noi non ne dubitiamo, l'utilità del sostituire al vino questa saporita bevanda, di cui l'esperienza si incaricherà fra breve di mostrare i vantaggiosi risultamenti.

Toscana. — Leggesi nella *Gazzetta Universale d'Augusta* sotto la data di Firenze, dicembre prossimo passato:

Il direttore di quest'uffizio di statistica, A. Zaccaria Orlandini, ha da poco tempo come già nell'anno passato, reso pubblico uno specchio della popolazione della Toscana, secondo l'anagrafi fattane in aprile 1851. Se nella prima pubblicazione di tal fatta fu indicata soltanto la popolazione secondo i comuni ed il numero degli abitanti delle città, la presente offre materiali ben più abbondanti ed utili, e in un paio di pagine si trova raccolta una quantità di notizie particolareggiate le più acconce. Giacchè oltre alla suddetta anagrafi vi è data anche quella per cancellerie di comuni, per prefetture e delegazioni, per circondarii giudiziarii, per diocesi, e finalmente la spartizione per valli, la quale ultima ha ed avrà importanza storica, attesa la struttura del paese, le vecchie costumanze, come, in caso consimile, la spartizione rivoluzionaria della Francia in dipartimenti, ponendo a base dei quali gli elementi geografici, non si potè cancellare il nome delle antiche provincie. Secondo la nuova anagrafi la Toscana ha attualmente 1,761,140 abitanti: ne aveva nel pessato anno, 1,735,777, il che pel 1851 dà un soprappiù di 25,363. Il numero degli abitanti delle città è adesso il seguente: Firenze 109,635, aumento perciò di 1307. Livorno 74,530, aumento 1087: Pisa 23,775, aumento 883; Lucca 22,246, diminuzione 1071, il che dovrebbe stare come un fatto isolato, che però si spiega pel mutamento dei rapporti politici; Siena 21,476, aumento 32: Pistoia 12,797; Prato 11665, Arezzo 10,525; Viareggio 7371; Pescia 4896; Volterra 4254; Cortona 3450. La popolazione dei 17 altri luoghi più piccoli che hanno diritti di città, il numero dei quali è chiuso dalla deserta Soana che ha circa 70 abitanti, e nell'estate circa la metà, sta quasi sullo stesso piede. Se riguardiamo poi alla nuova divisione governativa in prefetture e vice-prefetture, che sorse appena nel 1848, si hanno i seguenti risultati; prefettura di Firenze 448,910 abitanti, vice-prefettura di S. Miniato e di Rocca S. Cassiano (Romagna), quella 105,600, questa 40,110 abitanti, prefettura di Lucca 204,904, prefettura di Pisa 181,835, vice-prefettura di Volterra 42,555, prefettura di Siena 122,343, vice-prefettura di Montepulciano 62,497, prefettura di Pistoia 153,331, prefettura di Grosseto 76,697, governi di Livorno e dell'isola dell'Elba, quello 84,907, questo 21,020 abitanti. Vedesi come in questa nuova spartizione, che però distrusse le anteriori divisioni, si abbia saputo ben poco conservare, anche approssimativamente, proporzioni eguali nel numero, dimodochè il desiderio di una totale riforma ha tentato più volte di farsi sentire, cosa però cui non può nemmeno pensarsi in tempi come i presenti. Secondo la spartizione per giudicature la corte d'appello (corte regia) di Firenze ha 1,225,919, quella di Lucca 535,221 anime. Sotto di quella stanno otto tribunali di prima istanza, a Firenze, San Miniato, S. Cassiano, Siena, Montepulciano, Arezzo, Pistoia, Grosseto: sotto di questa cinque, a Lucca, Pisa, Volterra, Livorno, e nell'isola dell'Elba, con circondari, la popolazione dei quali ascende dalle 21,020 (Elba) alle 448,910 anime (Firenze).

Le diocesi sono in numero di 20, delle quali alcune abbracciano due antiche curie. Vi hanno quattro arcivescovati: Firenze, Lucca, Pisa, Siena: il primo con 447 parocchie e 360,756 anime, l' ultimo con 112 parocchie e 53,943 anime. Fra i vescovati, quello di Pistoia-Prato ha il numero maggiore di anime 154,138, quello di Montepulciano il numero minore 12,539. 7 Diocesi dello Stato Pontificio, quelle di Faenza, Bertinoro, Forlì, città di Castello, città della Pieve, Sarsina ed Imola hanno giurisdizioni su parocchie del granducato; Faenza (in Romagna) perfino ha 49 parrocchie, con 17,324 abitanti. Sotto l'abbazia delle Tre Fontane presso Roma sta Orbitello co' suoi dintorni al monte Argentaro, con 8072 anime: le dipinture, mezzo cancellate del portone d'ingresso dell'antico cortile dell'abbazia *ad aquas Salvias* nella deserta campagna di Roma, rammentano ancora questa dominazione che risale ai tempi dei Carlovingi.

La totalità delle parroechie del granducato ascende a 2618. Sottraendo dalla somma totale le 49,477 anime che stanno so to queste diocesi straniere, ognuna delle diocesi dello Stato ha il numero di 60,083 anime. Fra le 16 valli, alle quali si uniscono le valli più piccole, la valle del Serchio, (l'antico ducato di Lucca coi dintorni) ha il maggior numero di abitanti 221,663; la valle del Tevere che confina coll'Umbria e col ducato di Urbino, il minore 26,057. La valle fiorentina dell'Arno ne ha 203,655. Le isole d'Elba, Giglio, Planosa, Gorgogna, Palmaiola e Montecristo, hanno un numero totale di 22,995 abitanti, dei quali l'isola d'Elba ne ha 20,906. Sulla rupe, resa celebre da Alessandro Dumas ne abitano tre che se ne dividono il dominio colle capre.

Stato Romano. — Il prominstro delle finanze A. Galli fa pubblicare la seguente notificazione:

« In prosecuzione di quanto fu ordinato colla notificazione 22 novembre 1851, e per l'adempimento dei §§ 1 e 2 dell'editto dell' em. pro segretario di Stato 10 giugno 1851, non che dell'art. 5 della notificazione 20 agosto della commissione speciale per l' ammortizzazione della carta-moneta, si dispone come appresso.

« Boni del tesoro delle serie dalla lettera A alla lettera O inclusive, della valuta di 50 scudi col frutto di uno scudo e baiocchi 80 resteranno in circolazione soltanto fino a tutto il 18 febbraio prossimo venturo, e fino allo stesso giorno saranno ricevuti in tutte le casse camerali per pagamenti e versamenti da farsi per qualunque causa nelle medesime. Dopo il giorno suddetto fino al 28 dello stesso mese saranno cambiati dalla sola cassa della depositeria generale in Roma, e spirato questo termine non avranno più alcun valore.

Dal ministero delle finanze il 17 gennaio 1852.

ESTERO.

LA PLATA. — Si legge nel *Morning Herald*:

Si hanno notizie di Buenos-Ayres del 3 dicembre. Il generale Urquiza doveva attaccare Buenos-Ayres tra pochi giorni: 40,000 uomini erano sotto le armi e pronti a dargli battaglia. Cinque trattati sono stati conchiusi tra i governi del Brasile e di Montevideo, risguardanti: 1. la demarcazione dei confini. 2. Un trattato d'alleanza offensiva e difensiva. 3. Obbligazione del governo brasiliano di prestare aiuti pecuniarii a quello di Montevideo, sino alla somma di 60,000 dollari mensili, oltre di 138,000 dollari per sopperire alle spese straordinarie, e 288,791 dollari già ricevuti. Il quarto trattato apre la navigazione dell'Uruguay al Brasile. I due governi s'impegnano a far disparire gli ostacoli che attualmente impediscono la sua navigazione al di là di Salto Grande. Finalmente col quinto trattato, le parti contraenti convengono della estradizione dei disertori e rei di delitti comuni.

— Il signor Southern lasciò Buenos-Ayres il 3 dicembre per Rio-Janeiro, a fine di prendere le funzioni di ministro plenipotenziario di S. M. britannica presso la corte del Brasile. Il capitano Sore gli sottentra presso la Confederazione Argentina.

BRASILE. — Il *Giornale del Commercio* di Rio-Janeiro dell'11 dicembre annunzia che le elezioni dei rappresentanti erano state fatte in tutti i distretti dello Stato orientale con grande tranquillità, tranne in una parrocchia ove si era venuti ad alcune vie di fatto. Una divisione orientale di 1,600 uomini si era imbarcata su tre vapori da guerra brasiliani per congiungersi all'armata di Urquiza. Questa divisione, composta della migliore fanteria, obbedisce agli ordini del colonnello Cesare Diaz. A Buenos-Ayres le cose erano nel medesimo stato. Rosas dava ordini e contr'ordini per far fronte a una posizione disperata.

INGHILTERRA. — Londra, 16 *gennaio*. — Scrivono all'*Indépendance Belge*:

Lo spirito pubblico è vivamente preoccupato in Inghilterra di due questioni importanti: 1. del mantenimento puro e semplice del gabinetto attuale, del suo rappezzamento o del suo ritiro; 2. degli armamenti *che hanno luogo*.

Io sono in caso di potervi dare sicuri ragguagli sulle intenzioni attuali del ministero, e io credo potervi anche annunziare i motivi che hanno provocato una dimostrazione guerriera per parte dell'Inghilterra.

I negoziati che hanno avuto luogo fra il primo ministro e sir James Graham non sono stati nè lunghi nè numerosi. La distanza che separa questi due uomini di Stato non poteva essere superata. Un' alleanza formata in dispetto delle convinzioni fisse da una parte e dall'altra non avrebbe potuto produrre lieti risultati, se non si scartavano le questioni capitali sulle quali i wighs e i peelisti saranno eternamente discordi. Questa fusione non era dunque nè possibile, nè desiderabile.

Ciò stante il ministero, profondamente scosso dal ritiro di lord Palmerston, rimane esposto alle coalizioni che lo hanno così sovente battuto in breccia nelle due ultime sessioni. L'elemento whig è rimasto in tutta la sua purezza, e sarà un bel miracolo se il gabinetto attuale potrà rinvenire in seno alla Camera una maggioranza sufficiente per continuar a governare. Eppure lord John Russell non si ritira e non si ritirerà. Sua signoria sa benissimo che il ritiro dal gabinetto in questo momento sarebbe, o la ripetizione della commedia dell' anno scorso, la quale terminò col ritorno del ministero, oppure l'avvenimento di un governo di cui lord Derby sarebbe il capo, e nel quale non sarebbe impossibile che lord Palmerston accettasse un portafoglio. Ora lord John Russell ha troppo buon senso da non fare quanto sta in lui per evitare uno scoglio conosciuto, e non può in coscienza cedere le redini del governo ai protezionisti se non dopo di aver usato di una risorsa estrema che è ancora in sua disposizione. Egli non è dubbio che se la Camera dei comuni persevera nel suo voto ostile, sua signoria non esiterà a scioglierla, e questo scioglimento che due anni fa sarebbe stato un avvenimento grave, perde pressochè tutta la sua importanza nel momento attuale.

Del resto il termine della legislatura attuale sarebbe da qui a un anno, e un'elezione generale che avrebbe luogo prima dell'introduzione della riforma elettorale non sarebbe da considerarsi come una circostanza malaugurata.

Egli è evidente che la riforma si farebbe in migliori condizioni per la pubblica quiete.

Io ho detto non esser impossibile che lord Palmerston accettasse un portafoglio in un ministero protezionista. Questo non deve recare meraviglia, perchè lord Palmerston non è stato mai partigiano del libero scambio, e d' altronde il tratto distintivo di quest'uomo eminente si è ch'egli non si è mai compromesso verso un partito qualunque, ch' egli è stato sempre un potere nel potere, e che perciò resta idoneo ad entrare in tutte le combinazioni di qualunque colore. In un'altra lettera io vi dirò quali saranno i risultati dello svolgimento che si può sin d'ora considerare come imminente.

Vengo ora alla questione degli armamenti. Voi sapete che una levata di 20,000 uomini è stata ordinata nella fanteria, come pure la formazione di dodici compagnie di artiglieria d' assedio formanti 2,400 uomini. Gli ordini emanati dall' ammiragliato sono di natura da aumentare di un terzo circa il numero dei cannoni che l' Inghilterra mena a spasso per i mari; oltre alle due batterie di 100 pezzi ciascuna che si costruggono a Spithead e a Portsmouth, si innalza un forte nell' isola di Whigt.

Queste misure straordinarie non debbono in verun modo essere attribuite nè ad una freddura fra il gabinetto di Londra e quelli delle potenze continentali, nè specialmente alla stolida idea emessa da qualche giornale del timore di una discesa dell' armata francese. La levata dei 20,000 uomini di fanteria e dei 2,400 di artiglieria è necessitata specialmente dalla lotta ostinata che l' Inghilterra è costretta di sostenere nel paese dei Cafri, dove sono già stati mandati 12,000 uomini; e quanto alle batterie e al forte di cui vi ho segnalato la costruzione, la terminazione di questi lavori non è che il compimento di un sistema di difesa cominciato due anni fa.

L' Inghilterra sa benissimo che la sua arma migliore sarà sempre la marina, la quale basterà in ogni circostanza per guarentirla contro attacchi, dei quali niente autorizza la supposizione. Egli è vero, come vi dissi, che aumenta il suo numero dei vascelli, ma vi è luogo da stupirsi, in presenza degli avvenimenti che succedono ogni giorno, e puossi supporre che l' Inghilterra, perchè riconosce la necessità di conservare la sua supremazia marittima, tremi di veder inalberata a Londra la bandiera tricolore, oppure sogni di una invasione a Londra? No, il governo e il popolo inglese non si lasciano così facilmente indurre in errore; essi non si credono per niente minacciati, e sanno che potrebbero difendersi. Le sciocchezze che i giornali hanno pubblicato a questo proposito non bisogna attribuirle che agli ignoranti e ai malcontenti.

SPAGNA. — Madrid, 14 *gennaio*. — Il generale Canedo, nuovo capitano generale di Madrid, è giunto nella capitale. Il generale Armero occupa ad *interim* la carica di capo politico, ossia governatore civile di Madrid.

Il governatore ad *interim* di Madrid ammonì i giornali della capitale, che per ordine dell'autorità superiore la recente ordinanza relativa alla stampa periodica, sarà rigorosamente eseguita, epperciò invita gli estensori dei giornali ad usare la massima circospezione nel pubblicare le notizie. L'*Heraldo* assicura che si seguirà alla lettera l'istruzione officiale.

I generali Ortega e Prim lasciarono ieri Madrid, per ordine dell'autorità superiore. Essi dirigonsi alla volta di Parigi.

— Si legge nella *Nacion*. « Noi udimmo molte persone assicurare che l'ambasciatore francese, sulle istanze del suo governo, richiese di bel nuovo al nostro il pagamento di cento milioni circa per le spese fatte in seguito alla spedizione del 1823 in Spagna. »

FRANCIA. — Parigi, 19 *gennaio*. — Ora che si sa dal *Constitutionnel* che i nomi de' senatori e de' consiglieri di Stato saranno pubblicati dal *Moniteur* entro la settimana, nessuno in Parigi si occupa più di questa importante pubblicazione. Si sa in fatti che il presidente ha messo tutto lo studio a comporre d' un

modo degno di lui e della Francia questi due grandi corpi che lo aiuteranno in compagnia del corpo legislativo a dirigere verso un migliore avvenire i destini della repubblica. Non v'è dunque alcun dubbio che la pubblicazione delle enunciate liste non dia un nuovo slancio alla confidenza pubblica, e per conseguenza al lavoro.

D'altra parte, come si assicura, che delle grandi feste si preparano all'epoca di mettere in atto la costituzione, queste non saranno aggiornate al di là degli ultimi giorni di febbraio; e si conchiude che l'elezione del corpo legislativo non mancherà di essere prossima.

Si pretende che il presidente della repubblica siasi occupato più lungamente nella organizzazione del consiglio che di quella del Senato. Si capisce d'altronde che fra le numerose ed antiche illustrazioni che si sono ravvicinate con tanto patriottismo all'atto del 2 dicembre, è stato facile trovare 80 membri del Senato. Ma pel consiglio di Stato, i cui lavori saranno di tutti i momenti e si applicheranno alle materie le più varie e le più spinose, abbisognavano uomini i quali avessero, oltre il sapere e l'esperienza, della giovinezza ed un'attitudine a sopportare le veglie prolungate che esigerà il loro lavoro così arduo.

Si aggiunge che L. Napoleone pensa pure di rendere alle cariche ed alle attribuzioni dei prefetti l'antico lustro e l'antica efficacia che avevano sotto l'impero. Dal 1830 soprattutto avevano abbassato, con gran pregiudizio dell'ordine e di una buona amministrazione, la situazione dei primi rappresentanti dell' autorità governativa nei dipartimenti. Il presidente non vuole, si dice, che si resti più lungamente in questa spiacevole via.

— La *Gazette de France* riproduce un' estratto di un'opera del signor H. de Lourdoux sulle corporazioni del medio evo. Noi vi rimarchiamo questo passo: « La civilizzazione aveva proceduto nelle sue operazioni dall'individuo all'associazione, dall'associazione alla città, dalla città alla patria. La rivoluzione ha giustamente sceso la scala; essa procedette, la scure alla mano, dalla patria alla città, dalla città alla corporazione, dalla corporazione all'individuo. C'è forse da maravigliarsi che essa abbia operato la rovina di tutte le istituzioni, che essa abbia trascinato alla mancanza di tutti i doveri, e prodotto la spogliazione di tutte le proprietà? »

— La *Presse* pubblica un lavoro sugli ospedali ed ospizii. Essa raccomanda il soccorso a domicilio come più preferibile all'instituzione degli ospedali. Esso lo trova più economico e più largo. Il soccorso a domicilio ha, dice il giornale, l'avvantagio di lasciare l'indigente in mezzo alla sua famiglia, le di cui cure sono sempre più tenere che quelle degli infermieri.

— Il *Siècle* dà una statistica di 325 industrie diverse coltivate e dirette a Parigi da 64,816 tra impresari e fabbricanti, di cui 7,117 impiegano più di 10 operai; 25,116 impiegano da 2 a 10 operai; 32,583 impiegano un solo operaio, oppure lavorando soli. Il numero degli operai così impiegati si eleva a 342,530, di cui 204,925 uomini, 24,714 ragazzi o giovani. Quest' ultima cifra si divide così: 15,614 giovani da 12 a 16 anni; 1,249 al di sotto dei 12 anni; 6,982 figlie da 12 a 16 anni, e 869 al di sotto dei 12 anni.

SVIZZERA. — I nostri lettori avranno forse rimarcato la cura con cui alcuni giornali svizzeri hanno ultimamente rilevato i legami di parentela che potevano esistere tra Luigi Napoleone Bonaparte ed un oriundo del cantone dei Grigioni di nome Tascher, il quale, fissatosi alla Martinica al principio dell'ultimo secolo, sarebbe il padre o l'aio di Giuseppina Rosa Tascher de la Pagerie moglie in prime nozze del visconte Alessandro de Beauharnais da cui essa ebbe Ortensia madre del presidente della repubblica francese.

Non è meno curioso di ricordare i legami dello stesso genere che uniscono la famiglia Bonaparte alla maggior parte delle famiglie di Ginevra. In effetto Giovanni Bonaparte, uno degli antenati in linea diretta di Napoleone Bonaparte, sposò a Sarzana nel 1397 Isabella Calandrini, e fu nel 1404 sindaco della detta città.

Questa famiglia Calandrini imparentata col Bonaparte ed originaria di Sarzana, si trasferì a Lucca, e di là a Ginevra: questi cambiamenti sono indicati nel cerimoniale istorico e politico di Gregorio Leti pubblicato in Amsterdam nel 1685.

Il nome della famiglia Calandrini va attualmente ad estinguersi in Ginevra mentre il suo sangue si trova mischiato a quello di un gran numero di famiglie ginevrine.

(*Journal de Genève*).

— Alla frontiera del gran ducato di Baden si provano le stesse difficoltà che alla frontiera francese pel passaggio dei viaggiatori. Molti fogli svizzeri rapportano che i viaggiatori venendo dall'interno della Svizzera, e gli svizzeri medesimi che ne escono non possono entrare nel gran ducato di Baden che quando non siano sospetti, e che i loro passaporti siano muniti del *visto* del ministro residente del granducato di Baden accreditato in Isvizzera, o dal suo rappresentante.

(*Nouvelliste Vaudois*).

BERNA. — Sappiamo da certa fonte che delle liste di soscrizione per domandare la rivocazione del gran consiglio sono deposte presso gli ispettori dei diversi quartieri della città di Berna, e che i nomi dei più eminenti radicali figurano alla testa di queste liste.

— Mentre che il cantone di Neuchâtel fa un passo avanti introducendo il matrimonio civile, il consiglio sinodale di Zurigo ha deciso che la validità del matrimonio dipende dalla sanzione d'un ministro nelle forme usate e prescritte dalla Chiesa.

(*Journal de Genève*).

ALEMAGNA, — BEBLINO, 16 *gennaio* — Ora che il consiglio di Stato è ristabilito e che il sig. di Manteuffel ne è presidente, si annuncia che questi sarà quanto prima nominato cancelliere di Stato. Parecchie nomine di consigliere di Stato saranno sottomesse all'approvazione del re. I candidati sono stati scelti di preferenza fra i membri delle Camere e delle Assemblee degli Stati. A proposito del signor Manteuffel la corrispondenza annuncia ch'egli sarà quanto prima nominato cavaliere dell'aquila nera, che è l'ordine più pregiato della monarchia. Il nuovo ministro della guerra, gen. Bonin, ha prestato ieri giuramento alla costituzione. Il *Monitore Prussiano* pubblicherà il relativo processo verbale.

— I due gabinetti di Berlino e di Pietroburgo hanno testè conchiuso un trattato definitivo sulla congiunzione delle strade ferrate russe colle grandi linee di strade ferrate della Prussia orientale.

— La festa degli Ordini sarà celebrata con una pompa straordinaria, perchè sarà fatta coincidere colla consacrazione del nuovo ordine dei cavalieri di Hohenrollern.

— La seduta del 16 della seconda Camera prussiana, della quale abbiamo già fatto un breve cenno, è stata molto importante. Si trattava della prima lotta fra i partigiani e gli avversarii della revisione della costituzione. Tutti i partiti riconoscono che la costituzione deve essere modificata; ma gli uni, la destra dell'Assemblea, vogliono una revisione totale o per lo meno una revisione parziale immediata; gli altri, la sinistra e il centro, sono opposti alla revisione totale, e benchè ammettano che certe parti viziose della costituzione vogliono essere modificate, considerano il momento attuale come inopportuno per la revisione, perchè nelle presenti circostanze ne potrebbe benissimo derivare l'abolizione di tutta la costituzione.

Nella seduta del 16 si è impegnato il dibattimento a proposito di una petizione del conte Saurmer della Silesia, il quale domandava la revisione totale e immediata nel senso delle antiche tradizioni prussiane. La commissione proponeva bensì di respingere la proposta, come quella che domandava la revisione totale fuori della via costituzionale, ma la redazione del suo ordine del giorno motivato inchiudeva l'invito al petente d'indicare le parti della costituzione che gli sembravano suscettibili di essere rivedute, lasciando intendere che in questo caso la Camera accoglierebbe la petizione. L'adozione di quest'ordine del giorno era come un voto favorevole ad una revisione parziale ed immediata della costituzione. Gli oratori della destra sostennero vivamente questa redazione; quelli della sinistra invece, anche riconoscendo che certe parti del patto fondamentale debbono essere modificate, hanno domandato l'ordine del giorno puro e semplice, fondandosi sull'opportunità del momento attuale.

Dopo un vivo dibattimento, nel quale nessuno dei ministri è intervenuto, quantunque il sig. de Manteuffel ed il ministro della guerra assistessero alla seduta, la sinistra, sostenuta dal centro, la vinse sopra gli avversari della costituzione, ed ha respinto il primo attacco contro la legge fondamentale. L'ordine del giorno fu adottato con 147 voti contro 123.

— Si dice che la destra della seconda Camera presenterà una mozione relativa alle condizioni della stampa per conferire in certi casi al governo il diritto di ritirare la concessione ed il trasporto per mezzo della posta. Questa mozione non è che il contr' altare di quella presentata dalla sinistra per mezzo del sig. Claessen e respinta dalla Camera. Il centro si troverà ora in un impiccio non lieve.

— Le associazioni religiose dei dissidenti essendo state assimilate alle associazioni politiche e perseguitate energicamente dal governo, sono state indirizzate alle Camere delle petizioni per pregarle di ripristinare la patente di religione del 1847, a termini della quale era reso facoltativo l'abbandono della Chiesa nazionale, e si accordava il libero esercizio di qualunque religione. Il governo però non sembra voler cedere su questo punto, perchè considera queste associazioni come fomite di dottrine rivoluzionarie.

— I negoziati aperti fra la Prussia e l'Annover per la conservazione della flotta tedesca sono andati a vuoto, cosicchè avrà luogo la ripartizione definitiva della flotta fra i diversi Stati dell'Alemagna.

— Secondo una comunicazione fatta al re, avranno luogo quanto prima parecchie nomine di consiglieri di Stato. I candidati sono scelti nelle Camere o nelle Assemblee degli Stati.

(*Gazz. di Voss.*)

GRAN DUCATO DI POSEN. — Scrivono sotto la data del 14 gennaio:

La popolazione polacca ha indirizzato al ministero una petizione per pregarlo di far insegnare in polacco nei ginnasi, segnatamente nelle classi inferiori. Il ministero non ha creduto di poter fare luogo a questa domanda. Tuttavia si continuerà ad insegnare anche la lingua polacca nei ginnasi. (*Idem.*)

AUSTRIA. — Patente imperiale dell'11 gennaio 1852, valida per tutti quei paesi della corona, nei quali è attualmente in vigore la provvisoria procedura penale dei 7 gennaio 1850, sulla procedura da tenersi provvisoriamente innanzi alle corti provinciali di giustizia, fino alla introduzione di una nuova legge sulla procedura criminale che subentrerà ai giudizii coi giurati.

Per mandar subito ad effetto l'abolizione dei giurati, e stabilire una procedura quant'è possibile conforme alle determinazioni del regolamento di procedura penale dei 17 gennaio 1850, fino a tanto che entrerà in vigore la legge da elaborarsi in seguito alla mia risoluzione del 31 dicembre 1851, sulla procedura penale nei crimini e nei delitti di stampa assegnati alle corti delle assise, io, sentito il mio consiglio di ministri e il mio consiglio d'impero, ordino quanto segue:

§ 1. Dal giorno della notificazione di quest'ordinanza, devono subentrare in luogo delle prescrizioni contenute nel regolamento del processo penale 17 gennaio 1850 sulla procedura innanzi alla corte delle assise le determinazioni seguenti:

§ 2. La pertrattazione principale del processo in tutti i casi assegnati dall'art. 7 della patente 17 gennaio 1851 alle corti delle assise, dovrà aver luogo innanzi alle corti di giustizia provinciali, le quali pronunciano sentenza in un collegio di cinque giudici e un preside. Le corti provinciali di giustizia dovranno procedere in generale secondo le norme prescritte nel capitolo decimoquarto dell'accennato regolamento di procedura penale, inquantochè nei paragrafi susseguenti non siano contenute delle determinazioni differenti.

§ 3. I paragrafi 17 a 44 incl. del regolamento di procedura penale 17 gennaio 1850 sono abrogati. Il presidente della corte provinciale di giustizia dovrà di volta in volta stabilire il giorno dei dibattimenti del processo, i quali saranno guidati da lui o da un suo sostituto.

§ 4. Il costituto dell'accusato, prescritto nel § 254 del regolamento di procedura penale, dovrà essere assunto dal preside o da un membro del tribunale. Il giudice istruttore è escluso dalla cooperazione ai dibattimenti finali del processo.

I nomi dei giudici chiamati a giudicare dovranno essere comunicati ad ogni accusato al più tardi tre giorni prima che s'incominci la pertrattazione finale dal presidente del tribunale o dal suo sostituto.

Relativamente alla pubblicità della procedura deesi tenere alle massime da me stabilite nella mia patente 31 dicembre 1851.

§ 5. Finita la procedura probatoriale, vengono sentiti il procuratore di Stato, l'accusato e il suo difensore, nell'ordine stabilito dal § 285 del regolamento di procedura penale. Le perorazioni dovranno limitarsi ai risultati di fatto dei dibattimenti, e alla qualificazione legale del fatto, escluse tutte le eruizioni sopra le pene da infliggersi. Incombe al procuratore di Stato di dichiarare con precisione se l'accusa, visti i risultati dei dibattimenti, si basa sopra i fatti contenuti nel suo libello d'accusa, ovvero sopra quali nuove circostanze di fatto la estende, ovvero quali fatti ei considera non più motivi d'accusa; e finalmente quali disposizioni di legge egli trova applicabili alle sostenute circostanze di fatto.

§ 6. Il preside dichiara poi chiuso il dibattimento e il giudizio, credendo necessario, si ritira per la decisione sulla questione di reità, e sulla qualità legale del fatto posto a carico dell'accusato. La discussione del giudizio dee limitarsi alla questione se l'accusato sia reo dell'azione o dell'ommissione posta a suo carico, se l'azione o l'ommissione sia per legge punibile, e qual azione od ommissione, riconosciuta punibile dalla legge, sia la base di quella; se il crimine sia consumato o tentato, e se l'accusato apparisca immediato delinquente, autore, correo o complice. Perchè l'accusato sia dichiarato reo fa d'uopo almeno di due terzi dei voti (quattro contro due). Il preside deve sempre dar il suo voto. A voti pari deesi concepire la sentenza sempre nel senso più favorevole all'accusato.

§ 7. Nei casi contemplati dal § 288 del regolamento di procedura penale, deve il giudizio sull'istante pronunciare la sentenza, che l'accusato viene assolto dall'accusa. Se all'incontro l'accusato viene riconosciuto reo d'un'azione od ommissione punibile per legge, il giudizio deve decidere:

a. Di qual azione l'accusato fu riconosciuto reo, indicando precisamente le essenziali circostanze di fatto che esigono l'applicazione della determinata legge penale.

b. Qual crimine, delitto o trasgressione sia il fatto constatato, di cui è riconosciuto reo l'accusato, indicando precisamente le applicate disposizioni di legge.

§ 8. Immediatamente dopo chiuso il giudizio devesi annunciare la sua decisione nella sala della seduta e in presenza dell'accusato.

Il preside pubblica la decisione presa secondo il § 7, o la sentenza pronunciata secondo lo stesso §, come pure i motivi essenziali della decisione preleggendo le applicate disposizioni di legge. Tutto ciò non avendo luogo la nullità.

§ 9. Se l'accusato è riconosciuto reo d'un' azione od ommissione punibile, il procuratore di Stato ottiene la parola per proporne la pena.

Dopo di lui hanno la parola, il privato interessato nel processo per provare le sue pretese di indennizzo, l'accusato e il suo difensore nell'ordine stabilito dal § 285 del regolamento di procedura penale. Le perorazioni delle parti devono limitarsi all'applicabilità e alla misura della pena proposta in base del giudizio pronunciato secondo il § 7 e sulle pretese d'indennizzazioni.

§ 10. Il giudizio deve subito pronunciare la sentenza penale, applicando le determinazioni contenute nei §§ 344 a 346 del regolamento di procedura penale. Immediatamente dopo deve il preside pubblicare nella sala della seduta ed in presenza dell'accusato la sentenza penale coi più essenziali motivi della commisurazione della pena e preleggendo quegli squarci della legge, sopra i quali è basata la sentenza, ed istruire l'accusato dei mezzi legali di cui può servirsi. Tutto ciò non avendo luogo la nullità. Relativamente alla intimazione della sentenza devono valere i §§ 348 e 349 del regolamento di procedura penale. La intimazione deve però contenere anche le essenziali circostanze di fatto, indicate dal giudizio secondo il § 7, *lit. a*.

§ 11. Contro la sentenza della corte provinciale di giustizia, sia d'assoluzione o di condanna, non ha luogo che il ricorso per nullità alla corte di cassazione, sotto l'osservanza delle determinazioni contenute nei §§ 352-354 e 356-359 del regolamento di procedura penale. Come motivo di nullità è però da risguardarsi particolarmente, se dalla sentenza della corte di giustizia e dai suoi motivi non apparisse chiaramente se il giudice ritenga o no, come constatate quelle circostanze di fatto, le quali vogliono sia applicata la legge penale; così pure se la sentenza pronunciata secondo il § 6 è oscura o contradicente.

§ 12. La corte di cassazione decide sui presentati ricorsi per nullità in seduta non pubblica, senza intervenzione della procura di Stato, dell'accusato o del suo difensore.

§ 13. Queste determinazioni sono da applicarsi in tutti i casi i quali sono riconosciuti di competenza del giurì.

FRANCESCO GIUSEPPE *m. p.*

F. Schwarzenberg m. p. — *C. Krauss m. p.*

Per ordine sovrano, *Ransonnet* m. p. direttore di cancelleria del consiglio di ministri.

Alla riferita patente vien dietro la seguente ordinanza del ministero di giustizia del 12 gennaio 1852, valevole per quei paesi della corona in cui presentemente vige il regolamento di procedura criminale del 17 gennaio 1850, secondo la quale, in seguito ad un decreto sovrano dell'11 gennaio 1852 dal giorno della pubblicazione di quest' ordinanza, la pubblicità dei dibattimenti criminali verrà limitata alla missione stabilita dai principii espressi nell'articolo 27 del sovrano autografo 31 dicembre 1851 (N. 4 del bollettino delle leggi dell'anno 1851).

A norma di un decreto sovrano di S. M. I. R. A. rilasciatomi contemporaneamente coll'ordinanza imperiale del decorso 11 gennaio 1852 (N. 5 del bollettino delle leggi) con cui viene ordinata la procedura criminale innanzi alle corti di giustizia provinciali provvisoriamente in luogo del giurì, verrà ommessa la pubblicità dal giorno della pubblicazione della presente ordinanza in quei paesi della corona in cui tuttora vige il regolamento provvisorio criminale del decorso 17 gennaio 1850, in tutti i dibattimenti criminali che hanno luogo sì innanzi alle corti di cassazione, che presso le corti di giustizia provinciali, i giudizi collegiali e singoli giudizi distrettuali, e l'ammessione di uditori sarà da limitarsi alle misure determinate all'articolo 27 dei principii contemplati nel sovrano rescritto del 31 dicembre 1851 (N. 4 del bollettino delle leggi del 1851). Le presidenze di tutti i giudizi criminali ricevono nello stesso tempo unitamente alla presente le norme ulteriori, secondo le quali in senso dei principii sanzionati, esse potranno ammettere uditori ai dibattimenti criminali in prima istanza.

C. Krauss m. p.

VARIETA'.

Necrologia italiana dell'anno 1851.

Cardinali della S. R. C. — E.mi e R.mi Giacomo Monico, patriarca di Venezia — Antonio Maria Cadolini, vescovo di Ancona — Carlo Vizzardelli, prefetto della sacra congregazione degli studi.

Principi di case regnanti. — Le loro altezze reali Leopoldo di Borbone principe di Salerno, e Giuseppe Maria di Borbone conte di Lucera.

Patriarchi, arcivescovi e vescovi. — Monsignori Giovanni Giuseppe Canali, patriarca di Costantinopoli e vice-gerente di Roma. Giambattista Parretti, arcivescovo di Pisa. Zaccaria Bricito, arcivescovo di Udine. Luigi Ferrari, vescovo di Modena. Giuseppe Borghi, vescovo di Cortona. Pietro Lepore, vescovo di Castellaneta. Torello Pierazzi, vescovo di Samminiato. Francesco Saverio Farace, vescovo di Bovino. Matteo Franco, vescovo di Catanzaro. Francesco Saverio Giannuzzi Savelli, vescovo di Gravina. Bernardo Antonino Squarcina, vescovo di Adria. Domenico Angelini, vescovo di Leuca. Michele Todde, vescovo di Ogliastra.

Prelati della santa sede. — Monsignori Antonio Cioia, commendatore emerito di S. Spirito, reggente della cancelleria apostolica. Giuseppe Gaspare Fatati, segretario della sacra congregazione de' riti. Francesco Boni Bussi, prelato domestico.

Dignità civili. — Principe D. Urbano del Drago Biscia Gentili, senatore di Roma. Marchese Nicola Santangelo, consigliere di Stato e già ministro dell' interno di sua maestà il re del regno delle Due Sicilie.

Dignità militari. Stato pontificio. — Conte Domenico Bentivoglio, generale di brigata in ritiro. — *Austria.* Barone Antonio Bonfanti, tenente maresciallo. — *Francia.* Conte Orazio Sebastiani, maresciallo. — *Regno delle Due Sicilie.* Commendatore Florestano Pepe, tenente generale. Commendatore Giuseppe Garzia, tenente generale e già ministro della guerra e marina. Gennaro Spinelli Barile di Fuscaldo, principe di Cariati, maresciallo di campo, già ministro delle relazioni estere e presidente del consiglio dei ministri di S. M. Marchese Giuseppe Dusmet, maresciallo di campo, intendente generale dell'esercito. Marchese Ferdinando Nunziante, maresciallo di campo, comandante territoriale della divisione delle Calabrie e di Basilicata; Duca Crivelli e Cavaliere Luigi Cosenz, marescialli di campo in ritiro. Principe di Caramania, brigadiere di cavalleria. — *Stati sardi.* Conte Alessandro Saluzzo di Monesiglio, maggiore generale, presidente della R. Accademia delle scienze di Torino già ministro della guerra. Guglielmo Ansaldi, generale.

Scienze sacre. — Monsignor Andrea dei marchesi Molza, primo custode della vaticana, professore di lingua siro-caldaica nell' università di Roma; preposto Francesco Dei, prof. delle istituzioni canoniche nell' università di Siena; abate cav. Ignazio Donabdi, censore e riformatore dell' università di Torino; P. M. Agostino Maria Ferrara, ex-priore generale dei carmelitani calzati, esaminatore dei vescovi, prof. di teologia morale nell' università di Roma; P. Giacomo Mazio gesuita.

Giurisprudenza. — Cavaliere Camillo Santorelli, presidente graduato della gran corte de' conti di Napoli. Nicola de Luca, vicepresidente della corte suprema di giustizia di Napoli. Cavaliere Lorenzo Lattanzi, luogotenente criminale del vicariato di Roma. Raffaele Giacomelli, professore nell' università di Bologna. Giuseppe Saleri.

Medicina e chirurgia. — Cavaliere Giambattista Quadri, primo professore di anatomia nell'università di Bologna, poi direttore della regia clinica oftalmica e professore nell'università di Napoli. Cavaliere Antonio Cavara, medico-chirurgo primario dello spedale maggiore di Bologna. Cavaliere Francesco Bucci, chirurgo primario dell'arcispedale di S. Spirito di Roma. Professore Luigi Calamai. Gio. Francesco Villalta, medico primario dello spedale di Belluno. Amedeo Cornegliano, uno dei fondatori dell' istituto medico-chirurgico-farmaceutico di Padova. Nunziante Ippolito, direttore della clinica nell'università di Napoli. Onofrio Concioli, membro del collegio filosofico dell'università di Roma. Cavaliere Bartolomeo Cuniberti. Gaetano Cappuccio. Alessandro Vandoni, medico in capo della delegazione provinciale di Milano. Pietro Bruni.

Astronomia e matematica. — P. Giovanni Inghirami, ex-generale delle scuole pie. Paolo Brambilla, professore emerito di geometria ed algebra nel liceo di S. Alessandro in Milano. Francesco De-Filippi, professore di matematica nell'università di Genova. Michele Adriani, segretario e consultore della commissione del nuovo estimo censuario dello Stato pontificio.

Botanica, zoologia e storia naturale. — Carlo Donarelli, professore di filosofia e botanica pratica nell'università di Roma. Giuseppe Giuli, professore di botanica e storia naturale nell'università di Siena. Telemaco Metaxà, professore di zoologia nell'università di Roma.

Scienze economiche. — Marchese Giovanni Mazzacurati, presidente della Camera di commercio e manifatture in Bologna. Cavaliere Cosimo Vanni, già presidente del consiglio generale della Toscana.

Veterinaria. — Girolamo Molin, professore emerito nell'università di Padova.

Letteratura. — Cavaliere D. Gaetano dei conti Melzi. Cavaliere Filippo Lavy. Cavaliere

Luigi Cardinali. Professore Pietro Pellegrini. Giovanni Berchet. Gaetano Cioni. Cavaliere Francesco Buffa. Francesco Valia. Abate Domenico Santucci, rettore del collegio capranicense in Roma. Francesco Cherubini, direttore dell'i. ■ r. scuola normale in Milano. Abate Paolo Mistorigo, professore di filologia ■ storia nel liceo di Vicenza. Conte Pier-Francesco Leopardi. Can. Camillo dei conti Pergoli Campanelli. Avvocato Stefano Camilli. Abate Giambattista Rizzolanti. Abate Lorenzo Coco-Grasso. Conte Ferdinando de Capitani. Avvocato Luigi Caroli.

Belle arti del disegno. - Pittura. Cavaliere Giambattista Biscarra, primo pittore di S. M. Sarda, direttore nella R. accademi Albertina di Torino. Niccola Benvenuti. *Scultura.* Desiderio Cesari, scultore ■ cesellatore. *Architettura.* Giulio Aluisetti, consigliere ■ professore nell'i. ■ r. accademia di Milano. Cavaliere Eugenio de-Capitani, professose nell' accademia di Bergamo. Alessandro Rossini, ispettore de' monumenti pubblici in Roma. Giovanni Bartolomucci e Lorenzo Nottolini. *Prospettiva.* Francesco Durelli, consigliere ■ professore nell'i. e r. accademia di Milano. Francesco Migliari. *Incisione in gemme ed acciaio.* Cavaliere Giuseppe Girometti, professore della pontificia accademia romana di S. Luca. *Incisione in rame.* Pietro Marchetti e Giuseppe Cozzi.

Belle arti dell' armonia. - Maestri. Conte commendatore Gaspare Spontini, soprintendente generale della musica di S. M. Prussiana, membro dell' istituto di Francia. Domenico Colombo e Francesco Antonio Blasis. *Cantanti.* Secondo Torre. *Mimi e coreografi.* Niccola Libonati.

Drammatica. - Scrittori. Barone Gian-Carlo Cosenza. *Attori.* Pietro Monti.

Personaggi diversi. — Conte Daniele Renier, maggiordomo maggiore del regno Lombardo-Veneto. Conte Filippo Bentivoglio, già senatore di Bologna. D. Costanza Boncompagni Ottoboni, duchessa di Fiano. D. Lucrezia Santacroce, duchessa di Corchiano. Cavaliere Pietro avvocato Tinelli, assessore e facente le veci di sostituto del ministero dell' interno dello Stato pontificio. Abate cavaliere Gaetano Giudici, I. e R. consigliere di governo già segretario generale del ministero dei culti nel regno italico. Marchese Alessandro Fiaschi benefattore de' luoghi pii di Ferrara. Abate Pietro Tambosi, direttore del pio istituto de' sordo-muti da lui fondato in Rovereto. Maria Serafina Rossi, fondatrice dell'istituto di educazione in Padova. Contessa Vincenza Melzi d'Eril, vedova del celebre economista Pietro Verri. Conte Alessandro Trissino, ultimo della sua chiarissima casa in Vicenza. Conte Carlo Ferri. Marchese Clemente Laval de la Fargna, più volte conservatore di Roma. Tardini, aeronauta. (*Giorn. di Roma.*)

Signor Direttore pregiatissimo.

Torino, 22 gennaio 1852.

Il rispetto che debbo avere ai quattro lettori del mio piccolo scritto sulla commedia del sig. Sandeau inserto nel *Risorgimento* di ieri, mi obbliga ■ pregarla a volermi concedere un cantuccio per la seguente rettificazione.

In principio di quello scrittuccio qualunque, io ho detto che il sig. Giulio Sandeau aveva spinto il suo culto per la signora Sand al segno da appropriarsene il nome. Invece odo essere avvenuto il contrario; che cioè fu madama Dudevant, la quale rompendo le maritali catene, e volendo assumere un nome nuovo nel mondo letterario, prese il nome intero del famoso uccisore di Kotzebue, ■ parte di quello del sig. Giulio Sandeaud, appellandosi George Sand.

Gradisca, signor Direttore,

Il suo devot.mo G. Briano.

DECESSI *del* 21 *gennaio in Torino.*

N. 21

Totale N. 382

ULTIME NOTIZIE.

Annecy, 20 *gennaio.* — Il signor Bachet ha ottenuto quest'oggi vittoria nel ballottaggio avvenuto fra lui e il conte di Menthon. Il sig. Bachet ha avuto 117 voti e il sig. de Menthon 103. Il signor Bachet rimane dunque eletto deputato per il collegio d'Annecy. (*G. di Savoia).*

Annecy, 21 *gennaio.* — Il signor Eugenio Sue è giunto nella nostra città. Egli abiterà in una villeggiatura sulle rive del nostro bel lago. (*Echo du Mont Blanc*).

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Parigi, 20 gennaio.

Non vi sono importanti notizie. Le cose che formano il principale argomento dei discorsi della giornata sono due. La prima è la circolare del ministro dell'interno a tutti i prefetti sul contegno che dovranno tenere nelle prossime elezioni. Il linguaggio della circolare è netto. — « Fate comprendere, essa dice, ■ tutti i funzionarii, che essi debbono occuparsi con premura degli interessi di tutti, ■ che il più umile ■ il più debole debb'essere accolto con maggior bontà ■ benevolenza. »

«La migliore delle politiche è quella della benevolenza per le persone, della facilità per gli interessi; che la burocrazia non si creda creata per le obbiezioni, per gl'impacci, per la lentezza; mentre che la è solo per la speditezza e per la regolarità. » — E più sotto « Tutte le antiche accuse delle opposizioni cadranno avanti questa nuova e semplice politica, e si finirà per comprendere in Francia « che l'ordine, il lavoro, la sicurezza non si « stabiliscono in un paese in una maniera durevole, se non che in un governo ascoltato « ■ rispettato. »

L'altro argomento dei discorsi del giorno è la non ancor interrotta serie d' articoli dei giornali inglesi sui timori di una pretesa guerra, e le assicurazioni pacifiche che ha date il *Constitutionnel* su tal oggetto.

Vi è chi crede che l'armata abbia accolto non molto favorevolmente l'articolo della costituzione che riguarda il giuramento, ■ si spinge anche più oltre ■ credere, che il presidente, costituito appena il Senato, gli sottoporrà il progetto di modificazione di quest'articolo. Io non saprei dirvi quanto su ciò vi sia di vero, e vi do queste voci con la maggiore riserva, ma è certo che ■ ■ parla molto.

Si torna ad assicurare che domani sarà pubblicata la lista dei senatori e dei membri del consiglio di Stato. Si va magnificando ■ elenco d' illustrazioni, da ecclissare tutti gli uomini, che furono finquì tenuti per i più parlamentari, e politici; noi ci riserbiamo di giudicarli in atto.

Splendido sarà l'abito di costume dei senatori, del Consiglio di Stato e del corpo legislativo.

Una grande rivista al campo di Marte è annunziata per giovedì prossimo. Il presidente dicesi che vi assisterà in persona.

Una corrispondenza della *Nuova Gazzetta di Prussia* annuncia che il conte Appony, ministro d'Austria alla vostra corte, sia richiamato a Vienna per occupare il ministero degli affari esteri.

Il *Monitore* nella sua parte officiale non ha importanti decreti.

Parigi, 20 *gennaio* — Il *Moniteur* contiene una estesa circolare del signor di Morny ministro dell'interno ai prefetti relativa alle prossime elezioni.

— La *Patrie* smentisce le notizie ma fondate sulla soppressione d' inamovibilità della magistratura, ed asserisce che sarà formalmente mantenuta.

— Tutti i ricevimenti ufficiali saranno sospesi per domani, mercoledì 21 gennaio, per la ricorrenza dell'anniversario della morte di Luigi XVI.

— Il decreto sulle guardie nazionali è stato molto bene accolto in provincia. Le corrispondenze ufficiali annunciano generalmente, che ove il disarmamento doveva aver luogo, si effettuò con grandissimo ordine.

— Le operazioni per la verifica delle liste elettorali, che da parecchi giorni si cominciarono nelle diverse *mairies* di Parigi si continuano. Quest' operazione si fa ■ domicilio, e si crede che sarà terminata verso la fine del mese.

— Gli antichi rappresentanti non compresi nel decreto di bando sono autorizzati ■ fare ritorno alle loro case.

— Il signor Baune, antico rappresentante del popolo, partirà pel Belgio.

— Un uomo di Stato che ha avuto molta parte nella politica europea, il conte di Fiquelmont, pubblicherà un libro col titolo: *Lord Palmerston, l'Inghilterra e il Continente*; esso avrà tutto il peso di un avvenimento.

— La *Gazette de Lyon* annuncia che due sergenti sono stati condannati a morte dal consiglio di guerra di questa città per essersi mostrati codardi nel combattere gli insorti del dipartimento della Drome. I membri della corte hanno però sottoscritto immediatamente una domanda per far commutare la pena.

— Si legge nel *Moniteur Algérien* del 15: La festa nazionale per la proclamazione è stata celebrata l'11 del corrente in ogni luogo dell'Algeria conformemente al decreto del 29 dicembre ed alle istruzioni del governatore generale. In Algeria nulla si tralasciò per dare ■ questa solennità uno splendore in rapporto con l'avvenimento che lo motivava. Non mai in questa città si era celebrata una festa più splendida e più popolare, e si rimarcò con ragione che la gioia era in tutti i cuori ed appariva in ogni volto, senza della quale non può dirsi una festa. È cosa degna d'attenzione come in questa città, ove la maggioranza si era pronunciata contro il plebiscito, non vi sia stata una voce, e forse neanche un pensiero avverso alla celebrazione del grande risultato ottenuto in Francia. (*Patrie.*)

Madrid, 15 *gennaio.* — La pubblica tranquillità la più perfetta regna ■ Madrid e nelle provincie. Si annunzia la pubblicazione di una *Revista catolica* fatta da una società di ecclesiastici e dedicata al patriarca delle Indie Antonio Rubin di Celis.

Furono sequestrati ieri tre giornali: il *Clamor Pubblico, La Esperanza* e *El Observador.* (*Corr. Lit.*).

Svizzera. — Giusta il budget del 1852 quale fu adottato dall'Assemblea federale il 23 dicembre, le entrate della Confederazione saranno di . . . . fr. 11,810,000
Le spese . . . . » 11,510,000

Per cui si avrà il residuo attivo di fr. 300,000

Il debito de' cantoni del cessato Sonderbund è di . . 1,258,416 franchi nuovi.

Lucerna. — Stando alla *Dorfzeitung*, l'ingegnere Soulzberger di Frauenfeld, per incarico di una società privata, ha sottoposto al governo di Lucerna la domanda di concessione di una strada ferrata da Lucerna per Wolhausen sino ai confini del cantone nella direzione delle Kreuzstrasse. La società proporrebbe di incominciar l'opera nel 1852 ed ultimarla entro il 1854; non dimanda garanzia d' interesse, ma una concessione per 99 anni, il privilegio di erigere una linea telegrafica lungo la strada, e l'assicurazione che niun'altra strada sarà permessa nella medesima direzione.

Vienna, 17 *gennaio.* — Da fonte meritevole di fede viene assicurato, che il sig. ministro di finanza barone de Baumgartner nell'atto di assumere la direzione degli affari del ministero di finanza siasi espresso sulla necessità di migliorare lo stato attuale della valuta, che è ■ forte impedimento all'attività industriale, e sull'urgenza d'incamminare delle misure per ottenere quest'intento. (*C. Ital.*)

Berlino, 17 *gennaio.* — La commissione della seconda Camera prussiana incaricata di esaminare la proposta Bescler si è dichiarata contraria alla medesima con 11 voti contro 3. Questa proposta, come abbiamo notato a suo tempo, aveva per mira di far dichiarare alla Camera che la Dieta di Francoforte non aveva il diritto di limitare l'azione della costituzione prussiana e che i decreti della Dieta non potranno aver forza in Prussia se non dopo essere stati sanzionati dalle Camere. La commissione respingendo questa proposta, propone alla seconda Camera un ordine del giorno lungamente motivato che noi riporteremo domani, e la cui adozione sembra sicura, malgrado gli sforzi che la sinistra non mancherà di fare in favore della proposta Bescler.

— La situazione del partito liberale in Prussia e delle stesse Camere, pare si faccia sempre più difficile. Parte fra gli antichi Stati provinciali ristabiliti, e il consiglio di Stato recentemente ristaurato, l'influenza delle Camere rimane ridotta di molto. Ma questo non è ancor tutto. La destra provoca in tutto il paese un movimento il quale, partendo dalla revisione della costituzione, andrà anche più oltre. Già si fanno petizioni alle Camere per invitarle a domandare al re la propria soppressione. In tali frangenti le proposte che la parte sinistra della Camera da qualche tempo si piace di moltiplicare, sono inopportune, anzi pericolose; l'abuso dell'iniziativa parlamentare è appunto quello che ha rovinato l'ultima Assemblea francese. (*Indép. Belge*).

La seduta della Camera di Annover del 16 corrente ha presentato un vivo interesse. Dopo la presa in considerazione di una mozione intesa a pregare il governo di rinunciare al comitato segreto per la sua missiva concernente la riunione dello Zollverein allo Steuerverein, l'Assemblea ha discusso la proposta di uno de' suoi membri, la quale osservando che il nuovo inviato annoverese presso la Dieta è nel numero dei segnatari della protesta formulata dall'ordine equestre dell'Annover contro le nuove leggi organiche, tendeva ■ invitare il governo a dare a quest'agente diplomatico le più formali istruzioni sulla necessità di mantenere la costituzione del 1848 e la legge organica provinciale.

Il governo, combattendo questa mozione, ha difeso la prerogativa regia che attribuisce alla corona il diritto di nomina agli impieghi diplomatici e di dare ai medesimi le istruzioni che crede più convenienti. Del resto, soggiunse il ministro Windthorst, il governo comprende la necessità di mantenere la costituzione ■ si regolerà in questo senso.

Malgrado questa dichiarazione formale la mozione, combattuta fra gli altri dal signor de Stuve, fu adottata con 38 voti contro 34.

— Una nota semi officiale, inserta nella *Gazzetta di Prussia* del 18 annuncia finalmente in modo positivo ciò che la Dieta germanica ha deliberato di fare riguardo alla flotta tedesca, la quale ha cessato di essere proprietà della Confederazioue dal 1 gennaio 1852. Gli Stati tedeschi che vogliono formare una squadra nel mare nordico, hanno preso possesso delle navi e dovranno far fronte alle spese occorrenti fintanto che venga presa una decisione relativamente al mantenimento o allo scioglimento della flotta, ■ in ogni caso dovranno indennizzare gli altri Stati tedeschi che hanno contribuito alla sua formazione.

Londra, 19 *gennaio.* — S. E. il conte Valewski ambasciatore di Francia è stato ricevuto in udienza dalla Regina sabbato alle ore 2 1|2. Esso venne introdotto da lord Granville. Le LL. AA. RR. il duca e la duchessa di Nemours e S. A. S. il principe Leopoldo di Sassonia Coburgo hanno pranzato colla Regina. Il duca e la duchessa di Nemours ed il principe Leopoldo di Sassonia Coburgo assistettero al servizio cattolico nella chiesa di Clewer. (*Morning Chronicle.*)

— Il *Tablet* pubblica una lettera di lord Vaux di Harrowden suggerendo la formazione di un club cattolico ■ Londra; esso si aprirebbe alla prossima sessione del Parlamento. (*Morning Post.*)

— Il ministro della guerra ha deciso che in avvenire i secondi arruolamenti degli uomini atti sotto tutti gli altri rapporti potranno aver luogo nell' infanteria fino all' età di 36 anni ■ nella cavalleria fino ai 38 anni.

— Il *Daily News* annunzia un aumento immediato di 25,000 uomini nell'effettivo dell'armata inglese, e si ripartirà come segue: 3,120 uomini per la cavalleria, 3,250 per l'artiglieria, e 18,700 per la fanteria. Inoltre un corpo di 10,000 uomini sarà staccato per essere mobilizzato al bisogno, e andar a rilevare le truppe di linea, che si richiamerebbero d'Irlanda.

Il medesimo giornale egualmente assicura, che il corpo d'infanteria di marina (royal marine) sarà aumentato di due battaglioni di 1,000 uomini per uno.

Il vascello, il Ganges, di 84, giunto da qualche giorno dal Mediterraneo, e che doveva disarmare ■ Sheerness ha ricevuto un contr'ordine.

Il conte d'Albemarle è designato per fare la mozione d'indirizzo in risposta al discorso del trono alla Camera dei lordi.

Manchester. — Sabato, nulla di nvovo. Venerdì a sera vi ebbe una riunione nella sala dei legnaiuoli Garralt-Road. Il signor Newton vi si recò prendendo la parola come parecchi altri, ma nulla di nuovo venne detto in riguardo alla quistione. (*Morn. Chron.*)

Stati-Uniti. — Il giornale di New-Jork, l'*Eco d'Italia*, ha nel suo numero del 3 corrente un articolo col quale combatte il discorso da Kossuth pronunciato negli Stati-Uniti contro il governo sardo.

DICHIARAZIONE.

I sottoscritti dichiarano di ritirarsi da ogni partecipazione alla compilazione del giornale Il Monitore dei Comuni Italiani e dell'annessa Biblioteca, di cui trovasi annunziata la prossima pubblicazione.

Torino. 23 gennaio 1852.

Emerico Amari.
Emiglio Broglio.
Domenico Buffa.
P. S. Mancini.
Vito D'Ondes Reggio.
P. Peverelli.
Pasquale Scura.

Borsa di Genova *del* 22 *gennaio:*

5 °|o	1848 1 marzo e 1 sett.		
	1850 1 genn. e 1 lug.	92	91 1/2
4 °|o Obbl.	1834 1 genn. e 1 lug.		
	1849 1 aprile e 1 ott.		
	1851 1 agosto e 1 febb.	960	950
5 °|o	Tosc. 1 genn. e 1 lug.		
Azioni della banca		1720	1700
Sconto per Genova e Torino		4 0|0	
5 °|o Anglo-Sardo		91	90 1/2.

S. NICCOLINI, *gerente.*

Borsa di Parigi del 20 *gennaio.*

Il 5 0|0 a 103, 15 in ribasso di 95 cent. A contanti a 103, 50 in ribasso di 80 cent.

Il 3 0|0 a 66, 65 in ribasso di 1, 70. A contanti ■ 67 in ribasso di 1 fr.

Il 5 0|0 piem. (c. R.) a 94, 25 ha perduto 55 cent.

Il nuovo prestito piemontese ■ 967, 50 e le obbligazioni del Piemonte ■ 982, 50.

HISTOIRE GENERALE
DES
FAMILLES NOBLES
de toutes les Nations

Suivie de la Biographie de tous les anciens et les nouveaux Ministre d'Etat, Ambassadeurs, Ministres plénipotentiaires, Membres des Diètes, de Sénats, des Chambres des Pairs, des Députés des Assemblées législatives, des Membres du Clergé, et des Hommes de Guerre, de Science, des Magistrats, des Conseillers et des autres Fonctionnaires.

Cette grande Publication, en langue française, pour toutes les principales Bibliothèques de l'Europe, s'augmente considérablement. Tous les articles y sont appuyés de preuves et d'autorités, et l'élite de l'Europe l'a déjà honorée de nombreuses souscriptions. Six nouveaux volumes grand in-quarto, sont en vente au prix de 37 francs par volume; les six prix ensemble 200 francs.

Les traites sur Paris doivent être adressées ■ *Secrétaire des Archives historiques, rue Richelieu, 85 à Paris.* On peut y obtenir l'histoire séparée de chaque famille, et la biographie de chaque personne, ■ des copies de tout ce qui se trouve à chaque nom dans les anciens et les nouveaux documents recueillis dans ce centre des publications de tous les pays et de toutes les époques. Ces copies sont d'une très-grande utilité pour ceux qui veulent avoir tout ce qui existe à leur nom ou aux noms d'autres familles dont ils voudraient connaître exactement ou établir clairement la position. Ces copies sont envoyées sur toutes demandes: le prix en est fixé suivant leur étendue. — Les personnes qui n'ont pas encore adressé de communications pour régulariser les articles qui se publient à leur nom, ou les additions à faire à ce qui a déjà paru et ce qui est mentionné aussi à leur nom dans les notices publiées sur les familles auxquelles elles sont alliées, et sur les autres personnages avec lesquels elles ont eu des rapports, peuvent envoyer leurs notes pour les autres volumes qui sont sous presse. — *L'affranchissemet est indispensable.*

LA BUONA NOVELLA
GIORNALE RELIGIOSO

Si pubblica ogni *venerdì* a fascicoletti al solito di 16 pagine, in-8 grande.

Le associazioni si ricevono da Carlotti, Bazzarino e Comp. sotto i portici di Po, 39, al prezzo di 6 fr. all' anno per Torino, e di 7 20 cent. per le provincie, *franco di porto.*

MAISON DE LA VILLE DE LYON
Rue du Théâtre d'Angennes, n.° 35 au 1.er

Beaux assortiments en soieries pour soirées ce qui s'est fait de plus riches ed de plus nouveau pour la saison actuelle. — Magnifique choix de chales cachemire ternaux longs et carrés, dessins du dernier gout.

BORSA DI COMMERCIO DI TORINO — *Bollettino ufficiale del* 22 *gennaio.*

FONDI PUBBLICI	Per contanti: giorno prec. dopo la Borsa	Per contanti: nella mattina	Pel fine del mese corrente: giorno prec. dopo la Borsa.	Pel fine del mese corrente: nella mattina	Pel fine del ■ prossimo: giorno prec. dopo la Borsa.	Pel fine del ■ prossimo: nella mattina
1819 5.0|0 god. 1 8.bre L.						
1831 ■ ■ 1 luglio »						
1848 ■ ■ 1 sett. ■		92				
1849 ■ ■ 1 genn. »		91 90 92		92		
1851 » » 10 x.bre »						
1834 Obbl. 1 genn. »						
1849 ■ 1 8.bre ■						
1850 » 1 agosto »		960				
1844 5 0|0 Sard. 1 luglio »						
FONDI PRIVATI						
Azioni Banca naz. 1 genn.				1735		
■ Banca di Savoia .						
Città di (4 0|0 oltre l'int. d.						
Torino (5 50 0|0 1 luglio						
Città di Genova 4 p. 0|0						
Società-*Gaz* (ant.) 1 genn.						
Società-del *Gaz* (nuova)						
Incendii a pr. fisso 31 dic.						
Via ferr. di Savigl. 1 genn.		445				443
Mol. presso Coll. 1 giugno						

CAMBI	Per brevi scadenze.	Per tre mesi.
Augusta . . . . . »	253	252 1/2
Francoforte S. M. »	210 1/4	
Genova *sconto* . . ■	4 p. 0|0	
Lione . . . . . »	99 85	■ 30
Livorno . . . . . »		
Londra . . . . . »	25 27 1/2	25 10
Milano . . . . . »		
Napoli . . . . . »		
Parigi . . . . . »	99 90	99 35
Roma . . . . . »		
Torino *sconto* . . »	4 0|0	

Monete contro valuta legale o Bigl.i di Banca

	Compra		Vendita	
ORO				
Doppia da 20 Lire . . .	20	09	20	11
— di Savoia	28	75	28	80
— di Genova	79	38	79	53
Sovrana nuova	35	16	35	22
— vecchia	34	97	35	07
ARGENTO				
(*) Per il Biglietto di 1000 L.				
EROSO misto				
Perdita per ogni 1000 L.	2 75 p. 0|00			

(*) *I Biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

Tipografia Ferrero e Franco, *Contrada dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.*

SI RICEVE L'ASSOCIAZIONE.
Per Torino, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado* e presso i principali librai. — Per le Provincie con *lettere* e vaglia postali. — Livorno, *all'emporio librario*. — Firenze, *Vieusseux*, libraio. — Roma, *Capobianchi*, impiegato postale. — Parigi, uffici di corrispondenza *Havas*, e *Lejolivet*. — Londra, *P. Rolandi*, libraio, 20. Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Torino. — Un anno L. 40. — Sei mesi L. 22. — Tre mesi L. 12. — Provincie: — Un anno L. 44. — Sei mesi L. 24. — Tre mesi L. 13. — Italia ed Estero: — Un anno L. 50. — Semestre L. 27. — Trimestre 14 50. — *franco ai confini*. — Un solo Numero cent. 30. — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*. — *Le inserzioni* si pagano cent. 20 per riga anticipati. — I manoscritti non saranno restituiti.

Anno V. Torino, Sabato 24 Gennaio 1852. Num. 1261.

Torino, 23 gennaio.

Il giorno 20 è uscito in Parigi il primo volume di un'opera del conte di Fiquelmont intitolata: *Lord Palmerston*, l'*Inghilterra* e il *Continente*. Tutti quasi i giornali di Parigi di quel giorno si occupano dell'analisi di questo lavoro dell'ex-presidente del consiglio e ministro degli affari esteri dell'impero d'Austria, che prima era già anche stato ambasciatore d'Austria in Costantinopoli ed in Pietroburgo.

Noi siamo dolenti che l'estensione del nostro giornale non ha spazio a riprodurre i molti brani di quel libro che ha pubblicato la stampa periodica di Parigi; dappoichè l'autore senza essere costantemente imparziale — chè difficilmente il può sulle cose e sugli uomini contemporanei chiunque ha versato nella vita politica — è tuttavia sciolto di preoccupazioni più che non si poteva sperare: e mostra un tatto sicuro, e una non comune ampiezza di vedute nella trattazione del suo argomento.

Per cominciare dal Continente si corre naturalmente a cercare nel nuovo libro la parte che riguarda la monarchia austriaca, della quale l'autore ha diretto i consigli, e sulla grande rivoluzione del 1848 noi troviamo particolarmente esatta la parte che concerne le condizioni del governo austriaco anteriori a quell'epoca. Vanno esse di paro con quelle di altri governi che versavano nelle stesse circostanze; e chiunque si è trovato nel 1846 e nel 1847 in uno de' paesi ove il governo non si affidava a prendere l'iniziativa nel gran movimento delle riforme politiche, riconosce quello che ha veduto con gli occhi propri fuori dell'Austria, leggendo la descrizione che ne fa il conte di Fiquelmont. Era in ogni luogo lo stesso agitarsi de' popoli, la stessa convinzione negli uomini del potere della necessità di cedere al moto generale degli animi, congiunta alla dubitazione e al timore di precipitare il movimento con le intempestive adesioni, e con quell'ossequio malinteso che teme di far giungere al trono i bisogni delle generazioni viventi. In ciascuno de' paesi a' quali accenniamo, l'amministrazione e la giustizia erano, direm quasi, colpite dal medesimo stupore. Non si osava edificare un avvenire che sfuggiva di mano agli uomini di stato; si sentiva di non poter punire certi atti che stavano per mutarsi da criminosi in meritorii. Ovunque lo stesso silenzio, la sospensione di ogni alito e il sordo fremito che precede la tempesta.

In opposizione a quelle condizioni noi potremmo citarne altre di quei paesi, ove i governi avevano accettato l'iniziativa delle riforme politiche; della Prussia, a cagion di esempio o del Piemonte, ove la reciproca fiducia dei popoli e dei governi si rivelava altamente, e prenunziava pei chiaroveggenti i pochi luoghi prescelti dalla Provvidenza per farvi allignare nella concordia degli animi le nuove libertà costituzionali del Continente.

Altrove lo scrittore parla dell'Inghilterra nelle sue condizioni esterne derivanti dalla interna temperie della società inglese, e della influenza che la politica di Palmerston intendeva ad esercitare sul Continente. Qui il Fiquelmont non muta il punto di veduta comune di questa politica. Lord Palmerston è per lui come per tutto il mondo la vera personificazione degli interessi britannici, ma questa verità è posta in maggior luce di quella che finora fu fatta sulla amministrazione del celebre Visconte; e quel che più monta, le osservazioni dell'autore sono desunte non da memorie segrete, ma da fatti e discorsi a tutti noti, or discussi però e valutati con nuovo acume e penetrazione maggiore.

L'autore nel valutare il meccanismo e l'azione del governo inglese ne' suoi rapporti internazionali, muove con metodo ingegnoso e spedito quanto giusto da uno sguardo sulla finanza della Gran Bretagna. Di un bilancio di 50 e più milioni di lire sterline l'Inghilterra non dedica che soli 18 milioni a tutti i suoi servizi! Il resto è assorbito dalle *annualità* del debito pubblico. A questa indicazione l'autore fa succedere le seguenti giustissime osservazioni:

È evidente, che la forza dell'Inghilterra non si trova già nelle mani del governo inglese, ma nel paese medesimo. Quindi si vede che tutto ciò che costa danaro, come tutto ciò che di grande si opera in Inghilterra, è fatto dal paese. — Il governo v'interviene come regolatore allora soltanto che una impresa particolare è tale da riuscire a servizio pubblico. Il governo non ha costruito un sol miglio di via ferrata, tutto appartiene a particolari; invenzione ed esecuzione. Il cumulo d'immensi capitali che non trovava impiego è stato il principale veicolo di questa innovazione, che porta la rivoluzione su tutti gl'interessi. Tutte quasi le linee di comunicazione a mezzo di battelli a vapore che intersecano tutti i mari, sono intraprese particolari. Le gigantesche costruzioni, come il tunnel sotto il Tamigi, il ponte tubulare di Menai, il palazzo di cristallo, sono opere di particolari soscrizioni, come gli esperimenti scientifici, le società bibliche, e tutte le loro missioni. Vi sono associazioni per tutti i diversi rami di scienze, come per quelli di commercio e d'industria. — Vi sono viaggiatori che percorrono le più lontane regioni come inviati di queste differenti società. Vi sono esploratori volontarii, curiosi ed intrepidi, che vanno per proprio conto a cercare avventure.

Tutte queste individuali intraprese tornano sempre a vantaggio della madre-patria, che impara a conoscere con questi diversi mezzi tutto ciò che può interessare il governo, le scienze o l'industria. L'azione di nessuna di queste forze individuali va perduta.

Si può vedere l'importanza cui può elevarsi qualche volta quest'azione individuale, dall'esempio di sir James Brooke, che era pervenuto a rappresentare una parte molto importante nei mari dell'India, per avere dal governo inglese una posizione officiale nell'isola di Borneo: accusato di aver abusato della posizione che si era fatta, divenne la sua condotta l'oggetto d'una inchiesta parlamentare, che lord Palmerston nella seduta del 10 luglio 1851, termina a suo vantaggio dichiarando: « ch'egli era persuaso che in seguito al « voto che la Camera andava ad emettere, sir James Brooke continuerebbe a godere la stima dei « suoi compatrioti, come uomo che mettendosi al « di sopra dell'oltraggio, affrontando i pericoli di « lontani climi, e di un paese sconosciuto, aveva « più di altri operato per l'interesse del commercio « del suo paese, e per la diffusione dei lumi della « civilizzazione in contrade che prima di lui erano « sepolte nelle tenebre della barbarie. »

Questo incidente che io raccolgo sul cammino di lord Palmerston è una prova di più delle cure che egli pone a riunire tutti gli sforzi isolati degli inglesi al sistema politico ch'egli tiene. Egli aggiunge alla sua propaganda costituzionale la protezione diplomatica che egli accorda a tutti gli interessi, e a tutte le intraprese degl'inglesi, quali essi si siano.

Tale veramente è l'ordinamento sociale dell'Inghilterra, e ad esso risponde la politica esterna di lord Palmerston, che l'autore descrive come un'esagerazione del principio di tutela degli interessi britannici sparsi per tutto il globo. Egli riconosce che un governo conscio dei proprii doveri deve adoperarsi a garantire tali interessi nei limiti del diritto civile positivo proprio dei paesi in cui si stabiliscono; ma pensa che non bisogna spingere questa protezione sino a fare una questione internazionale di ogni affare privato assumendone la solidarietà in nome del governo.

Però i pubblicisti non furono sempre d'accordo nello stabilire i confini di questa maniera d'intervento, del quale pur troppo è vero che fu più spesso misura la potenza degli Stati che la ragione. Il celebre *civis romanus sum* applicato da lord Palmerston al cittadino inglese, e ricordato ora da Fiquelmont, è nel tempo stesso un richiamo storico delle antiche esigenze della grandezza romana, e l'espressione di quell'autorità della politica inglese che era l'ideale del precedente lord del Foreign-Office.

A proposito dei mezzi pei quali il paese intero è solidario di questa politica, l'autore ricorda la enorme rete di interessi britannici che inviluppa i continenti e le colonie mercè l'impiego dei capitali inglesi in cento speculazioni: e nella sua sagacia non ha dimenticato il prestito sulle strade ferrate del Piemonte, che ravvisa sino a un certo punto come una novella garantia delle nostre politiche instituzioni conformi alle inglesi per le ragioni che non lasciammo di esporre quando il governo ne impetrò l'autorizzazione dal nostro Parlamento.

L'importanza e l'attualità del soggetto ci fa serbare un'ulteriore analisi di questo lavoro di un presente statista tostochè là sua opera pervenga nelle nostre mani.

L'*Armonia* dedica una breve risposta ai nostri articoli sulla questione da lei sollevata intorno all'insegnamento Melegari. Tolti i preamboli, e le reticenze, e le preterizioni essa si riduce a due sole cose.

Dapprima il celebre autore del famoso *argomento in forma scolastica* passa per la porticina che gli avevamo aperta confessando implicitamente di aver falsato la quistione: « Se noi dicessimo (egli dichiara) che le strade A. e C. sono *identiche* perchè l'una e l'altra è lunga quanto la strada B. l'identità s'intende nella sola lunghezza e non nel tutto; il che applicato alla quistione importa che la pretesa compatibilità degli articoli 2 e 3 del codice civile debbe intendersi con l'articolo primo e non col *tutto* dello Statuto. Ma siccome lo spirito dello Statuto si raccoglie dal *tutto* e non dal solo articolo primo, nè Melegari parlò mai d'incompatibilità con un articolo, ma con lo spirito, la teoria, la storia, l'indole delle istituzioni costituzionali e del nostro Statuto, così il famoso *argomento in forma scolastica* provò nulla, e fu immaginato per sconvolgere i termini della quistione.

Tocca poi dell'*appello per abuso*, e dice che essa ne combattè l'applicazione nei casi degli arcivescovi di Torino e Cagliari perchè non vi concorreva la *ragione* con l'*uso*. Ma non è men vero che lo combatta anche e principalmente come *incostituzionale*; e che la *incostituzionalità* non è sostenibile sinchè si ammetta la compatibilità con lo Statuto dell'articolo 2 del codice civile, il quale nella *continuazione* della precedente *giurisdizione de' magistrati supremi laici sugli affari ecclesiastici* evidentemente comprende l'appello per abuso.

Lettera del sig. Blanqui, membro dell'Istituto, al sig. Roux.

Les évènements du 2 décembre dépassent en *effet réalisé et accepté* tout ce que vous pouvez immaginer. Tous les partis sont atterrés et convaincus de leur impuissance. Personne ne c'est réellement levé pour protester. Les exilés prennent comme des coupables le chemin de l'exil et personne ne les plaint; les uns parceque ils ont été violens, comme les démagogues: les autres parce que ils ont été intrigans et bruillons, comme les chefs des coteries politiques; tous parceque ils ont été impuissants. Le président est le maitre absolu, le dictateur accepté et tout-puissant. La liberté, dont les démagogues ont deshonoré la bannière n'a plus d'amis sincères que ceux qui l'ont voulue sage, moderée, exempte de violences, et d'absurdités. Nous voilà forcés de nous taire ... retour légitime des efforts de celui qui nous a sauvés. La vraie source du mal en Europe est dans ces incorrigibles énergumènes de France, d'Italie, et d'Allemagne, qui ont forcé le pouvoir militare à se substituer aux gouvernemens constitutionnels. C'est votre Mazzini et sa bande, ce sont nos Ledru-Rollin et les braillards socialistes Allemands qui ont tout perdus.

Encore une fois, mon cher M. Roux, dites à vos amis de Piémont de garder à deux mains leurs libertés tempérés, de menager le ministère liberal et loyal que vous avez, et de se souvenir *de Rome*. Rome, souvenir cruel et déplorable pour les italiens. La ville éternelle ballotée entre les furieux mystiques de la bande Mazzini et les cardinaux ineptes qui ont fait une guerre impie à votre gouvernement. *Sperate in Dio!* . . . Le bon sens reviendra peut-être en Europe à force de malheurs; ne le payons pas trop cher!

Paris 21 janvier 1852.

GIORNALI STRANIERI.

Giornali Francesi.

Una buona parte della prima facciata del *Constitutionnel* è occupata da una rivista di un libro testè pubblicato a Parigi e che sembra fare qualche rumore. È questa un'opera del conte di Fiquelmont, che fu un tempo presidente del consiglio dei ministri in Austria dopo essere stato ambasciatore di questo paese a Costantinopoli e a Pietroburgo. Il libro è intitolato: *Lord Palmerston, l'Inghilterra e il Continente*. Ecco un brano dell'articolo del *Constitutionnel*, che servirà a dar un'idea dell'opera.

« Perchè mai il signor de Fiquelmont ha egli messo il nome di lord Palmerston in testa di un libro di filosofia politica? Facile cosa è da capirsi. Da trent'anni l'Inghilterra e la Francia occupano uno dei piatti della bilancia europea e fanno contrappeso alle tre grandi potenze del continente. In questo la Francia, secondo il signor de Fiquelmont, è stata infedele al destino che le assegnavano la sua origine, il suo carattere nazionale e il suo passato; indi le crisi politiche le quali straziarono la Francia e il mondo intiero.

«La Francia è stata per l'Inghilterra una vittima ad un tempo e uno strumento. L'interesse comune a tutto il popolo inglese si è che il continente sia continuamente turbato. Non per altro il primo Pitt passò agli occhi dei suoi compatrioti per il più gran ministro che il loro paese abbia avuto, e le sue biografie hanno compendiato la sua fama dicendo che lui primo « aveva scoperto il mezzo di far fio- « rire l'industria e il commercio durante la « guerra anche meglio che nella pace. » Quando il continente è in fuoco, l'Inghilterra tiene nelle sue mani la bilancia del potere nel mondo e il suo commercio cresce e prospera: essa ha un vantaggio politico e un vantaggio materiale a perpetuare le divisioni dell'Europa.

« Quando i whig sono al potere, al sentimento dell'interesse nazionale che non abbandona mai gli uomini di Stato inglesi, si aggiunge il bisogno della propaganda politica. Le istituzioni inglesi sono agli occhi whigs la sola forma di governo degna dell'umanità, e per assicurarne la perpetuazione al di dentro bisogna farle nascere, svilupparle ed estenderle al di fuori. Per lo meno così si guadagna un mezzo di azione e una causa d'influenza sulle nazioni continentali. Indi quel continuo adoperarsi del governo inglese per inoculare alla Francia il regime parlamentare e farlo comunicare dalla Francia a tutta l'Europa. Se il partito whig più di ogni altro partito rappresenta in Inghilterra questo sistema di propaganda, lord Palmerston è quello che in seno al partito whig ne è l'espressione più possente e più energica. Ed ecco perchè si legge il nome di lord Palmerston in testa di un libro in cui sono esaminati i rapporti dell'Inghilterra e del continente.

« La storia dei trenta ultimi anni è invocata dal signor de Fiquelmont qual prova ch'egli non esagera la parte di lord Palmerston, e riferisce molte e curiose parole del ministro inglese per stabilire che lord Palmerston ha veramente eretto in teoria il diritto che ha l'Inghilterra di mettere il suo credito e la sua potenza al servizio di una propaganda politica. Così l'Inghilterra è in Europa il genio del disordine e della distruzione, e in lord Palmerston si compendia ai giorni nostri la sua funesta possanza.

« Perchè l'Inghilterra rappresenta ella il genio del male? Egli è perchè essa tende alla repubblica, mentre che tutta l'Europa tende alla monarchia rappresentativa; essa ha distolta la Francia dalla causa comune, e se ne serve per rovinare nel mondo la causa dell'autorità.

« Qui segue una virulenta e singolare critica delle istituzioni inglesi. L'Inghilterra, dice il signor de Fiquelmont, adora un idolo. La sua costituzione da lungo tempo è morta; il monarcato non è più che un parola; la paria un'ombra, la lotta dei partiti una commedia a tutti manifesta. E quando una parola schietta e energica farà cadere il velo che nasconde gli autori, si vedrà anchè il trionfo della democrazia, in grazia di una Camera dei comuni che ha lasciato dormire sinora tutti i poteri di una Convenzione..... »

— Il *Débats* riporta lunghi estratti dell'opera del conte Fiquelmont, accompagnandoli solamente coll'osservazione che il nome dell'autore servirà al libro di passaporto per la pubblicità.

— Il *Pays* in un suo articolo di qualche giorno fa aveva osservato che i preparativi di difesa militare di cui tanto si parla in Inghilterra non hanno altro motivo che il timore di nemici interni. Il *Pays*, nel suo ultimo numero persiste in questa opinione.

— Il *Galignani* combatte in poche parole l'opinione del *Pays*; osserva che questi progetti di difesa sono di antica data, e solo per il momento in cui si fanno acquistano qualche importanza. Conviene col *Pays* che le probabilità di guerra sono lontane.

Giornali Spagnuoli.

— La *Nacion* commenta il preambolo della nuova legge sulla stampa ordinata dal ministro dell'interno in Ispagna.

Il primo paragrafo si compone di un solo periodo. Il suo oggetto è additare *l'urgenza di rimediare ai mali della stampa periodica che ogni giorno si aggravano*.

L'accusa che si gitta contro tutti i giornali politici della Spagna è assai grave. Il ministro la doveva provare con fatti incontestabili: non la provò e non fece pur di provarla. Quindi la necessità di provvisioni restrittive resta negata di fatto, potendosi negare, non vi essendo ragioni che la puntellino, la proposizione donde deriva?

Nel § 2 il ministro innalza i principii cui sagrifica in seguito. Dice che *solo una legge può regolare il dritto di scrivere* che la costituzione concede, che questa massima la riconobbe il gabinetto, e l'avrebbe praticata se *imprevisti ostacoli non si fossero opposti al colorimento del suo disegno*; *ma che nelle gravi circostanze che ci premono è impossibile non frenare certi abusi che stanno sconquassando la società.*

Manco male che il signor Bertran de Lis riconosce che nel pubblicare il decreto dei 10 adoperò fuori del circolo delle sue attribuzioni, esercendo facoltà, le quali competono soltanto alle Cortes unite al monarca. Ma non possiamo certo approvare che il gabinetto lodi i suoi sforzi per dare alla stampa condizioni di stabilità e guarentigie, e attribuisca ad ostacoli imprevisti il mal successo delle sue gesta costituzionali. Se i desiderii del gabinetto sono quelli ch'esprime il paragrafo, perchè si sospesero improvvisamente senza motivo le discussioni parlamentari? Perchè si chiuse, Dio sa sino a quando, la sessione del 1851? E perchè poi alla promulzione del decreto del 10 non preferì il governo quella del progetto di legge sulla libertà di stampa, quale l'approvò la commissione della Camera, composta nel suo complesso di moderati? Se ciò che risulta da queste dimande si può accordare cogli *sforzi* e *desiderii*, cui allude il § 2 dell'esposizione dei motivi, confesseremo di non comprendere punto la logica.

Nel § 3 si dice che tutti i governi (dal 1844, s'intende) *stabilirono regole per prevenire i traviamenti della stampa*, e che il presente *non può meno di credersi da tali precedenti autorizzato a fare il simigliante.*

La teoria che un'usurpazione giustifica l'altra, ripugna alla coscienza ed al senso comune; è contraria alle sane dottrine del dritto criminale e civile, del dritto politico, del dritto delle genti. Un delitto è sempre un delitto, quantunque sua imitazione se ne commettano mille.

Se, come assicura il paragrafo, gli esempii fossero un'autorità, i giudei potrebbero dire che la condanna di Gesù fu autorizzata da quella di Socrate.

Nel 4 ed ultimo § il ministro manifesta il pensiero, il quale anima il governo di *stabilire certi principii considerati più ragionevoli e fondati*, che non gli esistenti, relativamente alla religione, le prescrizioni della morale, le auguste persone reali, la santità del focolare domestico e le notizie che potrebbero costernare la società e turbare il riposo interno delle famiglie.

Se il governo ce lo permette, gli raccomanderemo la lettura delle nostre leggi, le quali comunicano gravi pene contro i delitti qui determinati. E se la cosa sta in questi termini, e se il ministro dell'interno nel suo decreto non aumenta le pene, che significa quel *farsi premura di stabilire principii ragionevoli e fondati?* Che significa la sua predica sui doveri della stampa, predica che per la sua unzione starebbe bene nelle pagine del *Cattolico*?

Ciò che significa tutto ciò è un incognito che non spiega il preambolo, è un articolo che solo s'indovina nell'ultimo articolo del decreto, è una realtà che non abbiamo coraggio di affissare.

Ciò che significa tutto ciò è quanto segue: Non pubblicherai se non quanto voglio che pubblichi, e perciò mi riservo la facoltà di sequestrarti.

Lascierai di scrivere quando non vorrò più che sii letto: perciò ho in mano il diritto di sopprimerti.

Giornali Inglesi.

Si legge nel Globe *del 19 gennaio*:

È lontano da me il pensiero di voler sollevare un momentaneo timor panico! è evidentissimo che nello stato attuale del continente gli avvenimenti si possono meno prevedere che per l'innanzi, e lo stato incompiuto delle nostre difese nazionali deve inspirarci la più immediata sollecitudine. Qualunque sia la condizione del continente, il trionfo sugli elementi, ed il vapore il quale ha gettato una specie di ponte sul canale in questi ultimi anni, hanno posto un termine alla sicurezza che risultava altra volta dalla nostra posizione insulare; ed è indispensabile che dal canto nostro approfittiamo di tutte le scoperte dell'arte. Noi abbisogniamo di maggiori preparativi sistematici per la possibilità di un attacco repentino e imprevisto; giacchè le incertezze naturali del successo di cui tale attacco sono di molto scemate. Spetta all'autorità militare di decidere sulla natura di questi preparativi. Noi non dividiamo però l'opinione che questi preparativi non abbiano ad essere che marittimi; a meno che non vogliamo ricorrere alla vecchia risorsa classica, la quale consiste nell'equipaggiare completamente i nostri vascelli, nell'aumentare cioè il nostro corpo di marina. Noi non temiamo attacco di sorta per parte della Francia. Noi non crediamo, qualora la Francia ci diventasse ostile, che i nostri vicini nutrano maggiori pensieri di conquista che non ne ebbero allorchè taluno esclamava: *Eh via! nessuno pensava di conquistarla, la si voleva solamente rovinare.* Non è nè decente, nè politico di presumere costantemente per parte dei nostri vicini un sentimento di

ostilità contro di noi. Ma un vecchio proverbio assevera non esistere vera amicizia dove non è completa uguaglianza. Una certa uguaglianza di forze difensive sembra molto necessaria per aiutare il nostro paese a comprovare la sua attitudine indipendente nelle relazioni esteriori. Noi non abbiamo a riprometterci grandi simpatie da quelle potenze la di cui politica attuale differisce di gran lunga dalla nostra; non abbiamo, è nostra opinione, a temere ostilità da parte loro; ma una nazione, la quale negligenta la cura della sua difesa fa nascere la tentazione delle ostilità. Alcuni sviluppi nella nostra organizzazione della milizia regolare per la difesa speciale del nostro litorale ci sembra assolutamente essenziale per la sicurezza nazionale; ma crediamo inoltre che si potrebbe con successo fare un appello allo spirito volontario per completare il sistema della difesa di ciò che gli inglesi sono risoluti a difendere in qualsivoglia evento.

Si legge nel Morning Post *del* 19:

Il nostro grande antagonista sul continente, la potenza che ci ha sempre, ed in ogni interesse minacciati, imbarazzati e traditi, vi è sempre stato spinto dall'odio a dalla gelosia contro le nostre forme e il nostro genio costituzionale. Tutto ciò che fortificava noi medesimi rassodando l'equilibrio delle potenze, il quale è così importante, perchè la pace dell'Europa sia preservata. Sopra questo principio si è innalzato lo Stato indipendente e al presente florido del Belgio; nello stesso modo è stato informato il regno della Grecia, e la costituzione di Spagna; e in ogni modo il merito di questo principio costituzionale è stato così chiaramente constatato dai grandi uomini di Stato del Continente; la sua influenza salutare sull'Europa è così flagrante, che i trattati conchiusi a quest'uopo (prova della sagacia a saviezza di lord Palmerston) sono stati approvati tanto dalle potenze le più liberali, come dai popoli i più assoluti. La Russia, del pari che la Francia è stata strettamente unita all'Inghilterra nei suoi atti i più importanti per la pacificazione d'Europa; argomento sufficiente per addimostrare la fermezza e la rettitudine di questa via. Si ha a temere che un pericolo imminente non minacci questo stato di cose. Un ritorno all'antico sistema delle alleanze di famiglie, di persone, invece di attenersi a quelle dei principii gli sarebbe così rapidamente fatale, come sarebbe dannoso nei suoi proprii affetti. Tutti i voti, tutti i sentimenti e le tendenze delle corti che sarebbe necessario anzi tutto di cattivarsi, sono in diretta opposizione collo spirito e le tendenze delle nostre costituzioni e colla nostra opinione pubblica.

Si legge nel Daily-News *del* 19 *gennaio*:

Crediamo sapere che il governo si propone di chiedere al Parlamento l'autorizzazione di accrescere le nostre forze militari. Ciò si presumeva dietro le parole del *Times*. Vogliono prima intimorirci, per chiederci poi di porre le mani nelle scarselle onde estrarre quanto è necessario a pagare nuovi soldati. Ma prima d'imporre a sè nuove gravezze, il popolo inglese è in diritto di sapere la destinazione dei fondi diretti al mantenimento delle forze esistenti. Secondo noi, la difesa nazionale dell'Inghilterra deve essere limitata alle fortificazioni dei nostri arsenali, dei bacini e delle imboccature dei fiumi che conducono a dei grandi porti di commercio, come pure all'utile disposizione di una grande forza marittima. È necessario richiamare alcuni dei nostri grandi vascelli. L'Inghilterra deve oggi, come sempre, far capitale per la sua principale sicurezza sul coraggio a la destrezza dei nostri marinari e sulla presenza di queste cittadelle di legno. Noi eccitiamo il ministero ad utilizzare ciò che ha prima di domandare qualche cosa di più, ed a realizzare la riforma delle spese delle armate di terra e di mare prima di chiedere un aumento.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — Con decreto reale del 15 del volgente mese fu approvata una nuova pianta per gli uffizi dell'ispezione generale dell'erario.

Monumento patrio a Vittorio Alfieri.

La commissione iniziatrice della sottoscrizione per un monumento patrio a Vittorio Alfieri, nell'adunanza del 9 corrente, presentava per mezzo del suo relatore all'accademia committente un ragionato conto delle sue operazioni, il cui risultato si è che, calcolando il dono della stessa accademia, il legato del fu conte Ceres, le azioni a le oblazioni finora raccolte, si ha un fondo di lire 16,662 14 già in parte impiegato in boni del tesoro, come ciò si rende noto per norma degli azionisti secondo il programma.

La commissione, mentre porge i suoi più vivi ringraziamenti a soscrittori e si riserva di pubblicarne i nomi e di convocarli fra breve, invita caldamente coloro, cui furono dirette cartelle, a voler adoprarsi con tutta la possibile alacrità nel raccogliere ancora azioni ed oblazioni, perchè possa darsi pronto compimento al voto comune.

— Ministero delle Finanze. — *Quadro comparativo delle riscossioni fatte durante il mese di* X*.bre* 1851 *sovra tutti i prodotti* indiretti *amministrati dall'azienda generale delle finanze, con quelle fatte nello stesso mese* 1850 *in Terraferma.*

	1851	1850
Diritti d'insinuazione e tabellione . .	671,591 [illegible]	600,545 68
Id. d'emolumento . .	87,999 37	91,823 48
Id. giudiziari . . .	58,955 85	56,108 24
Id. d'ipoteche . . .	26,689 99	26,158 58
Esazioni demaniali .	405,763 47	195,566 31
Multe e pene pecuniarie	45,511 90	26,528 43
Tasse di finanza . .	12,445 55	9,730 43
Spese di giustizia ricuperate	32,579 68	37,532 69
Tasse di successioni	124,251 .	76,633 05
Tasse sulle vetture pubbliche . . .	9,190 14	6,828 65
Dritti di marina, bigliardi, passaporti .	43,687 [illegible]	7,765 60
Prezzo dei libr. degli operai	268 75	348 25
Carta bollata . . .	435,021 61	350,663 65
Carte da giuoco e tarocchi	16,284 78	7,499 .
Concorso di provincie, comuni e particolari nell'arginamento dell'Isère ed Arc	8,853 40	3,944 98
Tassa sulle usine . .	214 20	1,123 90
Strade ferrate . .	197,131 38	132,603 70
Servizio sanitario . .	3,832 07	1,177 70
Rimborso prezzo per munizioni somministrate ai comuni per la guardia nazionale	9 47	. .
Ricupero prezzo quadri sinottici del sistema metrico decimale . . .	. .	. .
Dritti d'ancoraggio	753 60	. .
Tassa sui corpi morali mani-morte . . .	5,779 61	. .
Totali .	2,186,815 [illegible]	1,632,582 [illegible]
Differenza in più . .		563,999 65
id. in meno .		9,766 32
Resta in più		554,233 33

Sono giunti nel porto di Genova i due bastimenti *Il Dream*, capitano J. Elliott, *La Riconoscenza*, capitano Agostino Rocca, sui quali furono imbarcati gli oggetti nazionali stati esposti alla grande Esposizione di Londra, e sono già state date le occorrenti disposizioni pel ritiro e successiva spedizione degli oggetti medesimi alle diverse Camere di commercio cui appartengono.

Ciamberì, 22 *gennaio*. — Il gerente dell'*Echo du Mont Blanc* è stato condannato a quindici giorni di prigione. Noi ignoriamo ancora i motivi di questa sentenza.

(*Patriote Savoisien*).

— I giornali di Ciamberì recano i seguenti ulteriori ragguagli sulla bella festa da ballo che ha avuto luogo in questa città il giorno 20, sulla quale abbiamo già pubblicata una nostra corrispondenza privata.

La facciata del teatro, dice il *Courrier des Alpes* era splendidamente illuminata e la sala dei concerti presentava uno spettacolo magnifico. Questa era illuminata da mille faci, adorna di bandiera coi colori nazionali, e rallegrata dalla presenza di molte belle ed eleganti signore. Il generale Castellane era stato invitato, ma non ha potuto lasciar Lione. Egli per altro ha permesso a parecchi ufficiali dell'armata francese di rispondere all'appello dei loro fratelli d'armi del Piemonte. Quindi è che coi nostri ufficiali si vedevano con piacere frammisti le uniformi di ufficiali francesi appartenenti all'arma del genio, a quella dell'artiglieria, dei cacciatori di Vincennes a della fanteria. Una folla numerosa si accalcava nelle sale. Le danze, cominciate alle 8 si intrecciarono sempre animate tutta la notte e si prolungarono sino alle 7 1|2 dell'indomani. È inutile soggiungere che gli ufficiali hanno fatto l'onore del loro ballo con quella galanteria e cortesia squisita che li distingue.

Il *Patriote Savoisien* osserva che per rendere perfetta la festa non mancava che l'uniforme della guardia nazionale; conviene però che questo è stato il più bel ballo che si sia mai veduto a Ciamberì.

Venezia. — Dal *Corriere Italiano* togliamo il seguente luttuoso caso in data di Venezia 14 gennaio:

Nel teatro Malibran, dove assai volentieri vi concorre il nostro popolo, per essere stato da poco tempo benissimo restaurato, ridipinto ed illuminato a gaz, una scelta compagnia acrobatica seralmente dava le sue rappresentazioni.

Ieri eseguivasi un'ardimentosa piramide di ben tre uomini uno sull'altro montati; ed il primo, soprannominato l'ercole Giva, correva intorno con tutti i tre che sosteneva sulle sue spalle, con tanta disinvoltura, come se portasse un fanciullo. Quando all'atleta venne messo un piede in fallo, che lo fece piegare alquanto e perdere l'equilibrio, e dando una scossa, quello di sopra precipitò col capo a terra rimanendo morto sul fatto, l'altro di mezzo dovè cadere anch'esso, a percosse così fortemente col petto, che giace moribondo senza speranza di vita.

Tutti due sono padri di numerosa famiglia, e per aver pane, hanno già addestrati i loro figli giovanetti a questa dura arte, alla quale sudando e con ben molta fatica si guadagnano assai per tempo il vitto.

Vi lasciamo immaginare che spettacolo offerivasi in quel punto nel teatro per l'inaspettato caso, giacchè avvenne nel momento della maggiore attenzione, e dopo che già tutti gli spettatori erano lieti per le pantomime in cui il pagliaccio eseguì molto bene le sue bambocciate. Che repentino passaggio! qua si ride e là si muore in un medesimo punto!

Se non che, appena che il pubblico si accorse, s'udirono pianti, urli, grida; chi fugge, chi accorre, chi si dispera, e pareva a noi di ritrovarci in un teatro ove si vedessero entrare le fiamme per ogni parte. Le signore mezze morte, cadevano svenute da tutte le parti, dappertutto si chiedeva soccorso. Furono allontanate tostamente le mogli di quei disgraziati, acciocchè non comparissero in pubblico, ad accrescerne maggiormente il lutto. Così finì sul bel mezzo questo spettacolo, costando la vita ivi a due persone, senza le gravi conseguenze che può arrecare alla salute delle persone state spettatrici, e vivamente commosse.

Tutti escirono tali, che avrebbero ben pagato di non esservisi mai trovati, e col fermo proponimento di mai più accorrere a questo genere di divertimenti. Ciò ne induce a serie riflessioni, e non possiamo comprendere come in tempi ed in paesi che si vantano di essere eminentemente civili, e che per dir vero con la sola pubblica opinione hanno fatto andare in disuso spettacoli che non avevano in sè molto dell'umano, possano ancora dilettarsi della vista di uno dei più barbari spettacoli, vero avanzo di antiche usanze, e che rispetto ai nostri tempi tien luogo di quello dei gladiatori. E in verità, qual diletto meno umano di quello, che mirar degli uomini, dei teneri fanciulli, ed anche delle delicate donne far prova di una forza che è sopra l'umana natura, che si storpiano le membra, che si logorano nelle fatiche sudando per atteggiarsi a posizioni le più difficili, a mosse faticose; insomma vedere il proprio simile continuamente scagliarsi nel maggior pericolo di vita, e lo mostri o no, sapere che egli soffre? E chi più ben sa fare, chi meno contorcendosi, sa ascondere l'affanno del petto per la smisurata fatica durata, quello più diletta, quello più è riputato bravo, e viene animato a prove più pericolose, ad onta della esperienza pur troppo frequente dei casi di morte, giacchè quasi tutti siffatti artisti periti sono per tal modo.

Pisa, 16 *gennaio*. — Jeri mattina moriva in questa città Alessandro Gherardesca, professore di architettura e direttore della nostra accademia di belle arti. Egli lascia memoria di sè per molte e distinte opere d'arte, che ad onore della moderna architettura rimangono nella città nostra ed in altri luoghi della Toscana; per diverse pubblicazioni che saranno sempredi utile istruzione agli studiosi dell'arte; ed infine per una vita operosa ed onoratissima sempre.

Gli scolari piangono in lui un maestro che gli istruiva con affetto e con impegno rarissimo; l'accademia un direttore indefesso nel porre ogni cura onde accrescerne il lustro e l'utilità; la città tutta un uomo illustre e dabbene.

(*Costituz*).

ESTERO.

TURCHIA. — Intorno all'affare dell'ospitale armeno di cui vi parlai nella mia ultima del 3 corrente (Vedi *Risorgimento* num. 1256) sono al caso di dirvi che la donna ivi nascosta fu restituita al marito. I direttori dell'ospitale, vedendo che il ministro di guerra e polizia, Ruchdì pascià, non voleva a nessun patto levare le truppe che circondavano l'edifizio armeno, confessarono ad uno dei loro capi correligionarii, signor B. D. che la donna musulmana trovavasi realmente reclusa entro quelle mura, e lo pregarono di volerla prendere in consegna. Questi la diede infatti nelle mani del capo delle guardie, il quale la condusse tosto da Mehmed Ruchdì pascià. La donna fu indi trasportata al domicilio di Aali pascià, ministro degli affari esteri, ove una commissione composta di turchi e di armeni la interrogò intorno alle di lei intenzioni, se voglia cioè ritornare presso il marito Mustafà ovvero rimanere libera. La donna dopo essersi espressa di aver abbracciato l'islamismo di propria e spontanea volontà, e di voler vivere e morire in questa religione, fu tosto consegnata al marito. L'ambasciatore inglese, che s'era frammischiato in questa vertenza, non potè che disapprovare il contegno degli armeni in tale proposito.

— Il sig. Schranz, pittore distinto che dimorava qui da molti anni, disegnò tutte le vedute lungo il Bosforo dalla punta del serraglio degli antichi sultani sino all'imboccatura del Mar Nero. Il sig. Missirie, proprietario del grande *Albergo d'Inghilterra*, protettore intelligente delle belle arti, fece litografare a Parigi questo prezioso lavoro dal conosciuto sig. Sabatier, ed ebbe l'onore di presentare in persona una copia di queste tavole pubblicate sotto il titolo di *Panorama del Bosforo* a S. M. il sultano, che dimostrò grande soddisfazione per l'esattezza dell'opera. Un esemplare è destinato per S. M. l'imperatore Nicolò delle Russie ed un altro per S. A. I. il gran principe Costantino, entrambi riccamente legati, in forma di un atlante.

Costantinopoli, 10 *gennaio*. — Quest'oggi comparve un'ordinanza imperiale, che autorizza il ministro delle finanze Nafiz pascià a ritenere il 20 per cento sopra tutte le paghe degl'impiegati dello Stato senza distinzione. Questa misura entra in attività col 13 corrente ed avrà vigore per lo spazio di sei mesi. Il ministro delle finanze mostravasi sollecito di attivare tale misura fino dal momento in cui assunse il suo portafoglio, e vi riuscì finalmente ad onta delle difficoltà che gli si frapponevano, a quanto dicesi, da tutti gli altri ministri a dignitari del governo.

— Il *Journal de Constantinople* del 9 ha un lungo articolo in cui loda molto l'atto del 2 dicembre e si felicita della rielezione di Luigi Bonaparte. *L'Impartial* continua le sue diatribe contro il governo greco. — Il 4 fu celebrato colla solita pompa nelle varie città della Turchia l'anniversario della nascita del profeta *(Mevlud)*.

GRECIA. — Leggesi nell'*Oss. Triest.*:

I giornali d'Atene che ricevemmo ieri col piroscafo *Italia*, sono in data del 7. Essi recano vari tristi particolari intorno nuovi atti di brigantaggio, i quali dimostrano che questo flagello infesta tuttora alcune provincie della Grecia. Le truppe del governo si adoperano a respingere le aggressioni de' malfattori, ma pare che la vicinanza della frontiera ottomana, ove costoro riescono spesso a trovar scampo, sia di grave ostacolo alle loro operazioni.

— Da qualche tempo si parlava di certe petizioni per l'abolizione dello Statuto in Grecia. La *Semaine* dichiara che il governo fece procedere ad un'investigazione sul proposito, e che ne risultò essere tale diceria priva di fondamento. — Il re accettò la demissione del maggiore Mauromicalis, già suo aiutante di campo. (*Osserv. Triest.*)

INGHILTERRA. — Londra, 19 *gennaio*. — *Importazioni di numerario*. — Gli arrivi di numerario durante la finiente settimana danno le seguenti somme:

Da New-Jork coll'Europa 847,500 dollari.
Dalla Spagna coll'Iberia 2945 lire.
Dal Brasile col Tago 1,700 lire.
Da Sidney M. S. Elphinston 35,000 lire.
Id. coll'Anna Mars e Ralph Thompson da 60,000 a 70,000 lire.

Esportazioni di numerario. — Il Bullettino officiale delle esportazioni del numerario dal porto di Londra durante la settimana finiente a giovedì ultimo 15 corrente presenta i seguenti risultati:

Oro monetato pel Belgio, 1,000 ll. Hobart Town 40,000 ll. Totale in oro 41,000 lire. Argento in verghe per Boulogne 2,000 oncie. Rotterdam 8,000 oncie. Argento monetato per l'isola Maurice 26,500. Totale in argento 36,500 oncie.

— Lo *Steamer Ripon* è giunto stamane a Southampton con le lettere dell'India e della China di cui ne abbiamo già dato notizia. Questo naviglio ci reca che gli inglesi detenuti prigionieri dai mori sulla costa del Rif vennero messi in libertà ed erano giunti a Tangeri.

— Il *Morning Advertiser* del 9 pubblica una lettera del signor Soyer, sui procedimenti da impiegarsi per la conservazione delle sostanze della marina. Il signor Soyer raccomanda istantemente per l'avvenire che uomini speciali e conoscitori di queste operazioni importanti, che realmente non richieggono che della nettezza, della cura, e un po' di giudizio, siano nominati per esaminare la qualità della carne, non solo quando è conservata, ma anche quando è cruda, ed avanti che se ne faccia la compra sia in Inghilterra che fuori d'Inghilterra. Sarebbe cosa ottima che il governo volesse incaricarsi e far effettuare queste operazioni di conservazione nei diversi depositi di sussistenze, dove hannovi tanti luoghi inoccupati.

— Si legge nell'*Express* del 19 gennaio: Ecco la lista dei nostri battelli a vapore da guerra, compresi quelli in riparazione e tosto apparecchiati a mettere alla vela. L'*Amphion* di 34 cannoni, fregata a vapore ad elice della forza di 300 cavalli, a Sheerness. L'*Argus* di 6, sloop a vapore della forza di 300 cavalli, a Portsmouth. Il *Bazzacoula* di 6, sloop a vapore di 300 cavalli a Chatam. Il *Basilik* di 6, sloop a vapore di 400 cavalli a Portsmouth. Il *Bulldog* di 6 sloop a vapore della forza di 500 cavalli, a Portsmouth. Il *Bazzard* di 6, sloop a vapore di 300 cavalli, a Devonport. Il *Cyclops* di 6, fregata a vapore di 320 cavalli, a Sheenress. Il *Desperate* di 8, sloop a vapore ad elice di 400 cavalli, a Devonport. Il *Furious* di 16, sloop a vapore di 400 cavalli, a Portsmouth. L'*Edimbourg* di 58, guarda-coste a vapore a elice forza di 450 cavalli a Portsmouth. L'*Eurotas* di 44, idem forza di 220 cavalli, a Chatain. Il *Forth* di 44 id., forza 350 cavalli, a Devonport. Il *Geyser* di 6, sloop a vapore d 280 cavalli, a Woolwich. L'*Hygholyer* sloop a vapore, forza di 400 cavalli, a Woolwich. L'*Horatio* di 24, guarda-coste a vapore a elice, 250 cavalli, a Sheerness. Il *Leopard* di 12, fregata vapore, 550 cavalli, a Portsmouth. La *Medea* di 6, sloop a vapore, 350 cavalli, a Portsmouth. L'*Odin* di 16, fregata a vapore 560 cavalli, a Portsmouth. La *Phénix* di 8, sloop a vapore 260 cavalli, a Deptford. Il *Pluto* di 4, vapore di 100 cavalli, a Sheerness. Il *Poliphemus* di 5, sloop a vapore di 200 cavalli, a Sheerness. Il *Porcupine* bastimento a vapore di 140 cavalli, a Portsmouth. Il *Sanspareil* di 81, vapore della forza di 350 cavalli, a Devonport. Il *Sidon* di 22, fregata a vapore a elice di 620 cavalli, a Portsmouth. Lo *Stromboli* di 6, battello a vapore, a Portsmouth. Il *Termagone* di 24, fregata a vapore a elice di 620 cavalli, a Portsmouth. Il *Tiger* di 16, sloop a vapore di 400 cavalli, a Portsmouth. Il *Vesuvius* di 6, sloop a vapore di 470 cavalli, a Devonport. La lista suddetta non comprende il *Greenwik*, il *Simon* ed altri battelli in ferro, e piccoli battelli a vapore della marina reale al dissotto della forza di 100 cavalli. La *Magicienne*, fregata a vapore e l'*Hydra* sloop a vapore in servizio attivo. I bastimenti in costruzione pel servizio di guerra o battelli a vapore a elice: l'*Agamennone* di 90, forza di 600 cavalli a Woolwich. L'*Euryalus* di 56, forza di 350 cavalli, a Chatam. L'*Impériouse* di 50, di 350 cavalli, a Deptford. Il *James Watt* di 90, 550 cavalli, a Pembroke. Il *Royal Albert* di 120, forza di 600 cavalli, a Woolwich. Il *S. Jean d'Acre* di 100, forza 650 cavalli, a Devonport, e la *Tribune* di 30, a Sheerness.

FRANCIA. — Parigi, 18 *gennaio*. — (*Corrispondenza dell'*Indép. Belge:

Sono sempre imminenti parecchi decreti importanti. Il primo sarebbe quello che istituisce il consiglio di Stato in prima linea fra i corpi che saranno organizzati. Fra i nomi proprii designati si citano quelli dei signori Delangle, Billault, Boinvilliers.

I consiglieri alla corte di cassazione avrebbero 15 mila franchi invece di 12 mila, e il presidente 40 mila. Alla corte d'appello i consiglieri 10 mila invece di 8 mila, e il primo presidente 30 mila.

Del resto queste sarebbero eccellenti riforme se si avverano, purchè non vengano sole. I costumi sono più forti che le leggi: questa verità è più vera in Francia che in ogni altro luogo. Ora nei nostri costumi vi è evidentemente la consuetudine di molto lusso e di una certa dose di libertà. Il presidente pensa a favorire il primo istinto che ha suo vantaggio; egli ha troppa intelligenza per non soddisfare tosto o tardi in un limite ragionevole alle esigenze dei nostri bisogni morali.

Si soggiunge che il presidente si occupa molto in questo momento del credito fondiario, e del benessere delle classi lavoranti. Queste eccellenti disposizioni non si possono che lodare; ma vi è un altro punto che dovrebbe richiamare l'attenzione del governo, ed è il terrore propagato nelle classi lavoranti dalle voci erronee. Questo terrore che per un momento sarà forse stato utile, potrebbe avere gravi inconvenienti se continuasse. Si dice che delle associazioni operaie assai repubblicane e molto sgomentate della parte che la polizia vuole attribuire alle associazioni operaie sopra alcuni rapporti di uno zelo esagerato, pensano seriamente ad espatriarsi. Tra le altre l'associazione degli ebanisti avrebbe già conchiuso un trattato con capitalisti americani. Può darsi che questa non sia che una voce mal fondata, ma bisognerebbe tranquillare gli operai, qualunque possa essere la loro opinione. Non bisogna che le conseguenze dei decreti di sfratto, che possono già fondare all'estero una letteratura e una libreria francese, ricordino, anche da lontano, le tristi conseguenze della rivocazione dell'editto di Nantes.

— Niente di nuovo sull'orizzonte ministeriale. Si parla sempre di dissentimenti fra l'elemento moderato e l'elemento rigoroso; ma queste voci sembrano piuttosto l'eco di fatti già compiuti, anzichè di nuove peripezie. Malgrado la specie di transazione, del resto più che ipotetica, che dicevasi intervenuta fra le idee del presidente e quelle del sig. Fould, si parla sempre del ritiro possibile di questo ministro.

— Si è molto parlato della formola di giuramento introdotta nella costituzione, e si è osservato che il sig. Veuillot, nell'*Univers*, è stato autorizzato dalla censura a chiederne l'abolizione. Questa disposizione avrebbe poco bene incontrato, specialmente nell'armata.

— Le nomine al senato precederanno a quelle del consiglio di Stato. L'armata vi è largamente rappresentata. Quest'oggi sarà stata comunicata ai ministri la lista definitiva. Sappiamo anche che il governo avrà i suoi candidati alle elezioni che debbono aver luogo il 19 e il 20 febbraio. L'Assemblea sarebbe convocata per il principio del mese di marzo.

— Si è rinunciato al progetto di incaricare della notificazione alle diverse corti dei nuovi poteri conferiti al principe-presidente dal voto dei 20 e 21 dicembre quattro diplomatici che

ne avrebbero avuto missione speciale. Questo progetto essendo abbandonato, i rappresentanti del governo francese presso le corti straniere hanno ricevuto ordine di fare essi stessi questa comunicazione al governo presso il quale sono accreditati. Io so positivamente che la lettera trasmessa a tal effetto agli agenti è concepita nei termini più pacifici.

Il ministro degli affari esteri, e il ministro d'agricoltura ■ commercio hanno voluto oggi chiudere in persona le sedute della conferenza sanitaria internazionale. Questa conferenza, composta di due delegati di dodici nazioni differenti, era chiamata a trattare quistioni che interessano alle volte la salute pubblica, il commercio ■ la navigazione. Dopo sei mesi d'assiduo travaglio, di profondi studii, di discussioni coscienziose, è giunta a risolvere il problema difficile che le era stato proposto. Mercè l'attività mostrata dai suoi membri, all'affetto più volte da loro manifestato, al loro zelo, alle loro dottrine, la salute pubblica in Europa, tutto essendo sorvegliato con ogni prudenza contro l'invasione delle malattie contagiose, potrà omai mostrarsi meno rigida nell'apparecchio delle precauzioni, meno rigorosa nel dettaglio delle misure di quarantena. Le *relazioni* internazionali, l'industria, il commercio, la navigazione, il transito, in una parola, quel movimento più sollecito degli affari, questo accordo più facile tra le nazioni che fanno la prosperità dell'Europa, e faranno un giorno l'onore di questo secolo, profitteranno tutti egualmente di quello che la scienza medica e l'esperienza amministrativa han potuto accordar loro di tempo, cioè ■ dire di fortuna di successo.

Il ministro degli affari esteri, persuaso meglio che tutt'altro dell'importanza dei travagli di questa conferenza, degli eccellenti risultati che non possono mancare di ottenere, ha lodato in termini sì giusti che calorosi i delegati di una gran parte d'Europa, e degli sforzi che avevano fatto ad un comune scopo, e delle concessioni che si erano accordate nell'interesse generale e nel senso sì soddisfacente, che viene di coronare la loro opera. Dopo di avere rapportato gentilmente ai signori Baroche e Buffet l'onore, inaugurando i travagli di questa conferenza, di avergli indicato per quale spirito di conciliazione potrebbe arrivare al suo scopo, d'averla i primi incoraggiata nella sua impresa, e d'aver presagito il suo successo, il marchese di Turgot si è felicitato di potere oggi annunziare all'Europa, che i progressi concepiti sull'oggetto dalla Francia, era già realizzato. Diffatti se il ministro, come ha dato a sperare a ciascuno dei delegati, perviene ■ far accettare dalle loro nazioni mediterranee i progetti di regolamento e di convenzione sanitaria, che sono ormai dati alle sue vigilanti cure ed alla sua leale abilità, ciò sarà, lo ripetiamo, un benefici immediuto per il commercio, la navigazione, ed un germe futuro di buon accordo internazionale e di pace europea.

Dopo il ministro degli affari esteri, quello di agricoltura ■ commercio ha dato anche con parole sì ben sentite che dotte la prova della sua sollecitudine tutta particolare per l'opera della conferenza, ■ degli sforzi individualmente fatti, affine che possa riuscire al suo risultato attuale.

Prima della definitiva chiusura della conferenza, il ministro degli affari esteri fece sentire ai delegati che monsignor il principe presidente della Repubblica, che aveva seguito con interesse i lavori della conferenza, e che aveva tutta la speranza di buona riuscita, non aveva voluto lasciarli abbandonare la capitale della Francia, senza lor dare una prova della sua particolare stima, nominandoli membri dell'ordine nazionale della Legion d'onore.

La conferenza per mezzo del suo presidente M. C. E. David ha espresso tutta la sua riconoscenza a monsignor il principe presidente della Repubblica, ai ministri degli affari esteri, e del commercio, ■ si è separata, lasciando come atti che ha prodotti — *una convenzione; ed un regolamento sanitario* — che stabiliscono per quanto è possibile l'uniformità nelle quarantene come anche nei diritti, e nelle amministrazioni sanitarie del Mediterraneo. (*Moniteur*).

Circolare del ministro degl'interni ai prefetti intorno alle prossime elezioni.

Signor prefetto,

Bentosto voi andrete ■ procedere alle elezioni del corpo legislativo; ciò è una grande operazione che farà ■ un corollario, o una contraddizione del voto del 20 dicembre, secondo l'impiego che saprete fare della vostra legittima influenza. Penetratevi bene dell'idea, che il suffragio universale è un elemento novello, e non conosciuto, facile a far suo un nome glorioso unico nell'istoria, rappresentante agli occhi delle popolazioni l'autorità e la potenza, ma troppo difficoltoso a fissare sopra le individualità secondarie, e ■ tanto vi perverrete non seguendo le antiche traccie. Desidero farvi conoscere il pensiero del capo dello Stato; voi vedete che la costituzione ha voluto evitare qualunque parte teatrale, drammatica dell'Assemblea, proibendo la riproduzione dei discorsi, in questo modo i membri di dette Assemblee non essendo più preoccupati dell'effetto che devono produrre le parole che essi pronunciano alla tribuna, penseranno vieppiù ad agire seriamente ■ semplicemente gli affari del loro paese.

La legge elettorale pronuncierà delle incompatibilità; la situazione dei funzionari in un'assemblea politica è sempre delicata; votando nel senso del potere, diminuiscono il loro proprio carattere; votando contro lui indeboliscono il principio dell'autorità. L'esclusione dei funzionari, la soppressione di qualunque indennità devono necessariamente limitare, in un paese dove le ricchezze sono così divise come nel nostro, il numero degli uomini che vorranno o potranno adempire questo mandato. Non di meno, siccome il governo è fermamente deciso a non usare giammai corruzione diretta o indiretta, ed a rispettare tutte le coscienze, il miglior mezzo di conservare al corpo legislativo la confidenza delle popolazioni, è di chiamarvi uomini del tutto indipendenti per la loro situazione e carattere. Quando un uomo ha fatto la sua fortuna pel travaglio, l'industria, l'agricoltura, se egli si è occupato di migliorare la sorte dei suoi operai, se egli si è reso popolare per aver saputo far buon uso dei suoi beni, è preferibile a quello che si è convenuto chiamare un uomo politico, poichè apporterà nella confezione delle leggi uno spirito politico, e seconderà il governo nella sua opera di pacificazione e di riedificazione. Dacchè voi mi avrete designato nelle condizioni indicate qui sotto, i candidati che vi sembreranno avere maggior fortuna di riunire la maggioranza dei suffragi, il governo non esiterà a raccomandarli apertamente alla scelta degli elettori.

Sin oggi l'abitudine in Francia è stata di formare dei comitati elettorali, delle riunioni di delegati. Un tal sistema era utilissimo quando il voto aveva luogo allo scrutinio di lista. Lo scrutinio di lista produceva una tale confusione, una tale necessità di concertarsi, di intendersi, che l'azione di un comitato era indispensabile; ma oggi queste specie di riunioni non avrebbero alcun vantaggio, poichè l'elezione cadrà sopra un sol nome; non avrebbero che l'inconveniente di creare dei prematuri legami, delle apparenze di diritti acquisiti, i quali non farebbero che molestare le popolazioni, e toglier loro ogni libertà. Vogliate dunque dissuadere i partigiani del governo di organizzare i comitati d'elezione.

Un tempo, allorchè il suffragio era ristretto, quando l'influenza elettorale era la divisione di alcune famiglie, l'abuso di tali influenze era odioso. Qualche croce poco meritata, qualche impiego potevano assicurare il successo di una elezione in un piccolo collegio. Era naturale che questo abuso rivoltasse le coscienze, e che si esigesse dall'amministrazione che si astennesse da qualunque andamento ostensibile. La sua azione, le sue preferenze erano allora occulte, e perciò compromettevano la sua dignità e la sua autorità. Ma in oggi per quali favori si può immaginare che il governo potesse sedurre questo numero prodigioso di elettori? Per quali impieghi? L'amministrazione della Francia intiera non ha quadri assai vasti per comprendere la popolazione d'un cantone. Per danaro? Senza parlare della loro onorevole suscettibilità, il tesoro pubblico tutto intiero non sarebbe sufficiente. Voi vi ricordate a che si è ridotto al 10 dicembre 1848 il risultato degli sforzi dell'amministrazione in favore del candidato alla presidenza, che occupava allora il potere, e che col suffragio universale non vi è che una risorsa possente, immensa, che nessuna mano d'uomo può comprimere, nè rivolgere dalla corrente che la dirige: è l'opinione pubblica; questo sentimento impercettibile, indefinibile, che abbandona o accompagna i governi senza che possano rendersene conto; ma raramente ■ torto, niente non gli sfugge, niente non gli è indifferente. L'opinione pubblica non apprezza solamente gli atti, indovina le tendenze; non dimentica nulla, non perdona nulla, poichè non ha, e non può avere che un movente, l'interesse egoista di ciascuno; è sensibile a tutto, dopo la gran politica del Capo del governo sino ai minimi procedimenti delle amministrazioni locali; e l'opinione politica di un dipartimento dipende più che non si crede dallo spirito ■ dalla condotta della sua amministrazione. Da gran tempo le amministrazioni locali sono state subordinate alle esigenze parlamentari; si occupavano piuttosto ■ compiacere qualche persona influente in Parigi, che ■ soddisfare i legittimi interessi dei comuni, e delle popolazioni; questo tempo è felicemente passato. Fate ben comprendere a tutti i funzionarii che devono eglino occuparsi con diligenza degl'interessi di tutti, e che colui che bisogna accogliere con più sollecitudine e bontà, è il più umile, ed il più debole.

La miglior politica è quella della benevolenza per le persone, della facilità per gl'interessi; che la burocrazia non si creda creata per l'obbiezione, per l'ostacolo, per la lentezza, mentre essa non lo è che per la speditezza ■ regolarità. Se io do molto peso a questi dettagli, è che io sono stato in grado di rimarcare, che gli agenti inferiori credono sovente ingrandire la loro importanza per difficoltà ed imbarazzi.

Essi non sanno che raccolgono maledizioni, ed impopolarità al governo centrale; questo spirito amministrativo dev'essere inflessibilmente modificato, e dipende da voi. Entrate fermamente in questa via; siate sicuro, che allora invece di vedere nel governo, e nell'amministrazione locale nemici, il popolo vi vedrà un appoggio ed un soccorso, e quando verrete in seguito a nome di questo governo leale e paterno a raccomandare un candidato alla scelta degli elettori, essi ascolteranno la vostra voce, e seguiranno il vostro consiglio. Tutte le vecchie accuse dell'opposizione spariranno innanzi ■ questa politica nuova e semplice, e si finirà per comprendere in Francia, che l'ordine, il travaglio e la sicurezza non si stabiliscono in un paese d'una maniera durevole che sotto un governo obbedito e rispettato.

Gradite i miei distinti rispetti.

(Firmato) Il ministro dell'interno
A. ■ Morny.

SVIZZERA. — Leggiamo nella *Gazzetta di Losanna*: Conosciamo con piacere da una corrispondenza particolare di Parigi che il presidente della repubblica ha fatto, nel ricevimento del nuovo anno, l'accoglienza la più amichevole all'incaricato d'affari della Confederazione svizzera, e *l'ha assicurato che giammai dimenticherà i legami che lo attaccano alla Svizzera*. Queste parole hanno nelle circostanze attuali un significato che pare abbia fatto sensazione nel corpo diplomatico di cui parecchi membri hanno inteso il linguaggio tenuto dal presidente della repubblica al nostro rappresentante.

Noi aggiungeremo in ciò che concerne Ginevra che la decorazione di grand'ufficiale della Legion d'onore accordata al generale Dufour è una prova di più del ridicolo di certe invenzioni.

— Si legge nello *Schweizerbote*. La *Gazzetta di Colonia* annunzia che il governo badese ha fatto fare un'inchiesta sui rifugiati ed operai tedeschi che vivono nella Svizzera occidentale, e che essa è stata stampata quantunque non sparsa tra il pubblico. Le indicazioni date sono interessanti e fanno bene giudicare le conventicole ostili dei repubblicani detti *bleu* e dei socialisti. Si raccomanda soprattutto la descrizione dell'anniversario della morte di Roberto Blum, celebrato il 9 novembre dell'anno scorso dai rifugiati, collo scopo di fusionarsi, impresa che non ebbe effetto a cagione dei discorsi dei comunisti Dronke, Bauer e Schilly, e si terminò con una zuffa nella via. (*Journal de Genève*).

ALEMAGNA — Berlino, 17 *gennaio* — Scrivono all'*Indépendance Belge*:

Presto avremo una discussione interessante alla seconda Camera sulla mozione del deputato Bescler, della sinistra, relativa ai rapporti della Prussia e della Dieta di Francoforte. Questa mozione propone alla Camera di dichiarare: 1. Che la partecipazione del governo prussiano alla Dieta germanica non può limitare in verun modo la sovranità della corona di Prussia. 2. Che per quanto concerne le discussioni di questa Dieta, portanti modificazione della costituzione o delle leggi prussiane, ■ imponenti obblighi e gravezze ai cittadini non potranno aver vigore se non sono approvate dalle Camere prussiane.

La commissione incaricata di presentare un rapporto su questa mozione si componeva di 14 membri, dei quali, tre della sinistra, tre del partito ultramontano ■ otto della destra; essa aveva nominato a suo presidente il sig. de Kleist Retzow dell'estrema destra. Ieri l'altro questa commissione ha terminato il suo rapporto e propone alla Camera il seguente ordine del giorno:

« La Camera considerando: 1. Che l'atto federale del 1825 non è mai stato abolito e che i diritti e gli obblighi risultanti dal medesimo per i diversi membri della Confederazione sono rimasti i medesimi per lo Stato prussiano, anche dopo la concessione della costituzione del 31 gennaio 1850. 2. Che un'altra organizzazione della costituzione federale non avendo potuto essere conseguita, il governo prussiano, associandosi alla Dieta riunita di nuovo nel maggio 1851 non ha fatto che esercitare il suo diritto. 3. Che questa partecipazione del governo del re alla Dieta ■ l'attività di quest'ultima nei limiti delle competenze ad essa assegnate dalla legge fondamentale non sono di natura da mettere in pericolo nè la sovranità della corona di Prussia, nè l'azione della costituzione prussiana. 4. Che ogni estensione di questa competenza al di là dei limiti legali avrebbe bisogno del libero consentimento del governo prussiano. 5. Che per i decreti da farsi dalla Dieta, la salvaguardia dei diritti sovrani della corona di Prussia e dei diritti costituzionali del paese, appartiene al governo, e non può a quella spettare. 6. Che finalmente pare poco conveniente di avanzare tesi generali, le cui conseguenze non possono a prima vista valutarsi, sui rapporti della Prussia e della Confederazione; che ciò sarebbe paralizzare l'andamento del governo; che la missione della Camera è piuttosto quella di tutelare i diritti e gl'interessi reali del paese ogni qual volta se ne presenta la necessità.

« Passa all'ordine del giorno. »

La commissione ha votato quest'ordine del giorno con 11 voti contro 3.

AUSTRIA. — *Ordinanza* dell'i.r. ministero dell'interno del 12 gennaio 1852, valevole per tutti i paesi della corona riguardo l'abolizione della pubblicità nei dibattimenti comunali:

A norma dei principii statuiti pel regolamento organico dei paesi della corona dell'impero d'Austria pubblicati con sovrano rescritto di gabinetto 31 dicembre 1851, ad eccezione degli atti solenni, rimane sospesa la pubblicità dei dibattimenti comunali nei comuni di campagna e nelle città nei regolamenti da elaborarsi pei singoli paesi della corona, senza che perciò venga impedito ai rispettivi membri comunali di prendere cognizione di speciali oggetti.

In seguito a sovrana risoluzione 7 gennaio 1852 questa determinazione entrerà immediatamente in vigore in tutti quei comuni, in cui in forza della legge comunale provvisoria 17 marzo 1849 o in vigore di speciali statuti oppure dietro antichi usi e leggi esiste la pubblicità dei dibattimenti comunali. *Bach*

ESPOSIZIONE DI LONDRA.

Il sig. G. Arnaudon, uno degli operai piemontesi spedito alla universale Esposizione, stampava in novembre 1851 nel *Risorgimento* le sue osservazioni sui prodotti chimici. Avendone dovuto sospendere la incominciata pubblicazione per le molte ■■ occupazioni giornaliere non sembrerà troppo tardi se ora produce nuovamente il frutto de' suoi lavori porgendoci a stampare la parte che riguarda le materie coloranti.

(*Vedi il principio nei num. del* Risorgimento 1187, 1190, 1193).

Colori.

Sotto codesta denominazione comprendiamo quelle materie coloranti che traendo la loro origine sì dal regno minerale come dal vegetale ed animale vengono impiegate nella pittura, nella fabbricazione delle carte stampate o nella tintura. Daremo principio dai minerali e da quelli ■ base di piombo. Il *carbonato di piombo* (biacca o cerussa) va annoverato tra quei prodotti che con maggior profusione figuravano nella parte chimica dell'esposizione. I più belli, i più bianchi, sarei per dire fossero quelli della Carinzia e della Venezia e di presso quelli dell'Inghilterra, della Francia, del Belgio e della Prussia.

Se il mio giudizio non dovesse restringersi agli oggetti esposti siccome ho altra volta accennato, aggiungerei che se dall'ispezione di quelli mi convincessi non presentasse la Francia i più bei campioni di cerussa, a suoi fabbricanti dovrebbesi però la superiorità per li svariati loro procedimenti come eziandio per aver reso meno insalubre questa fabbricazione. I signori Lefebvre di Lilla, Hameline e Besançon di Parigi sostituirono altri apparecchi a quelli adoperati per lo innanzi, mediante i quali gli operai che vi lavorano vengono sottratti alla perniciosa influenza dei polviscoli piombosi.

Di questi benemeriti manifattori il solo Lefebvre prese parte all'esposizione.

I signori Russel e Roberston, esponenti inglesi, già adottarono con qualche modificazione nelle loro manifatture questi sistemi. Eglino insieme al carbonato di piombo esposero altresì del cromato giallo e rosso (basico) di piombo che si poteva a ragione reputare tra i più belli, e fra questi noteremo pure i cromati di Vood e C. e Blundell di Londra, di Vandrura e Versteven d'Olanda, Heyl di Berlino e Leal di Portogallo, e ci piace finalmente nominare quelli di Augusto Bo di Torino, i prodotti del quale quantunque mal favoriti dal sito oscuro in cui erano collocati ci lasciarono scorgere tuttavia che fra non molto i nostri nazionali non saranno più costretti di ricorrere allo straniero.

Vicino alla fabbricazione dei colori ■ base di piombo ne sorge un'altra ad essa analoga, la quale pare destinata a surrogarla tra qualche anno: essa è quella dei colori ■ base di zinco. Questa fabbricazione oltre dell'essere scevra di ogni insalubrità, presenta eziandio notevole vantaggio alla pittura, essendochè i dipinti ne'quali siffatti colori si adoprano non sono soggetti ad alterazioni allorchè vengono a provare l'influenza delle emanazioni sulfuree del gas illuminante delle cloache ecc.

La sostituzione dell'ossido di zinco al carbonato di piombo nella pittura, consigliata dapprima dal francese Guiton di Morveau venne promossa in questi ultimi anni dal Leclaire, a cui si deve attribuire la lode d'avere pel primo resa industriale la fabbricazione di questo prodotto.

Il suo esempio venne ben tosto seguito in tutti i paesi nei quali le circostanze erano favorevoli a questa nuova industria, la quale è d'altronde tra le più semplici. Basta scaldare il metallo zinco in storte di forma appropriata al punto di ridurlo in vapori, ed infiammare questi perchè si sublimi in polviscolo bianco che si raccoglie in apposite stanze o recipienti, costrutte ad imitazione di quelle che servono alla preparazione del nero di fumo.

Gli esponenti inglesi furono quelli che esibirono in maggior copia colori a base di zinco, e citeremo infra questi W. Dentich e C. di Manchester; Vinsor e Newton; Brown ■ Scott di Londra. Vanno pure lodati il cromato giallo e l'ossido di zinco: i loro saggi di pittura col medesimo dei sigg. Enthoven e Bleekrode dell'Aja in Olanda, non che il bianco di zinco di Rochaez di Mulkeim e della fonderia reale d'Opeln nella Prussia, i quali illustravano i prodotti esposti colla serie dimostrativa della loro preparazione; e certamente non dimenticherò di far menzione dei colori a base di zinco presentati dalla società della giovine e vecchia montagna nel Belgio. Ma tra tutti questi si distingue il Sorel di Parigi, il quale non solo espose un ossido di zinco che non teme confronto, ma riunisce il merito altresì d'aver perfezionato l'apparecchio per la sua preparazione; il suo procedimento ha reso inutile scaldare lo zinco fino a volatilizzazione bastando l'infiammare il metallo a certa temperatura e mantenerne la combustione per mezzo d'una corrente d'aria che fassi dapprima passare in un tubo scaldato ■ roventezza, (il signor E. Proteroe prese non ha guari una patente d'importazione per un procedimento consimile).

Questo ingegnere industriale perfezionò talmente i suoi apparecchi in questi ultimi tempi da non aver quasi bisogno di combustibile, utilizzando allo stesso scopo il calore che si sviluppa dalla combustione dello zinco.

Lo stesso signor Sorel, onde dimostrare che la pittura al bianco di zinco per nulla cede a quella di piombo espose un quadro dipinto ad olio in chiaro oscuro di cui una metà a biacca, l'altra metà ad ossido di zinco; la bianchezza dei lumi di questa seconda era pari ■ quella dei lumi della prima.

Per rendere siccativo l'olio di lino, egli esclude l'impiego del litargirio, e dicesi impieghi in sua vece dell'ossido di manganese od il resinato di piombo.

Cinabro.

I più bei campioni di cinabro (bisolfuro di mercurio) furono esposti da Dubois e Lucas di Prussia, da Serzedello del Portogallo, distinguendo poi particolarmente quelli per la più parte naturali delle rinomate mine d'Almaden ■ di Oviedo, nelle Asturie nella Spagna, quello d'Idria nella Carinzia, di Ripa Pian Castagnaio di Capita nella Toscana ■ menzionerò per ultimo quello della nuova Almaden nell'Alta California allo stato nativo esibito dall'inglese Forbes. Codesto ricco minerale ha già influito e speriamo sarà per influire maggiormente sul prezzo normale del mercurio: esso contiene, giusta i saggi fattine dal dottore Hoffman, 67,25 p. 100 di mercurio metallico.

Diversi colori metallici arsenicali vennero esposti: fra i più pregevoli citeremo gli eleganti verdi del sig. Brière di Parigi.

Bleu di cobalto.

La Germania va collocata innanzi ■ tutte le altre nazioni per l'azzurro di Cobalto o bleu di Thenard (solfato di cobalto e d'allumina) come per lo smalto (silicato di cobalto) tiene in questa il primo rango la Sassonia. Superavano ogni elogio i 28 campioni di bleu di cobalto ed il verde di Rimman (ossido di cobalto e di zinco) presentati dall'officina reale di Schneemberg, la quale produce annualmente da 5000 a 6000 q. m. di smalto.

Dopo la Sassonia vanno distinti i prodotti dell'Assia Elettorale esposti dalla manifattura di Schwarzenfeld, la cui annua produzione si eleva da 3,500 a 4000 q. m. Indi menzioneremo i prodotti delle miniere di cobalto e nicolo d'Ungheria ed i ricchi minerali e prodotti di Ringerige e Tunaberg nella Norvegia (l'arsenio-solfuro di cobalto di Tunaberg nella Sundermania contiene da 33 p. 100 di cobalto) ed in seguito a questi faremo cenno di quelli di Malaga e Granata nella Spagna, di Cornavaglia per l'Inghilterra.

Oltremare.

Questo colore, uno dei più splendidi e solidi che possegga la pittura era conosciuto da tempi remoti; esso si estraeva dal lapis-lazzuli o lazzulite minerale molto raro che si trova specialmente nella Bucaria; il suo prezzo si tenne sempre elevatissimo, un chilogr. vale tuttora 150 a 200 lire, dal quale non si estrae più di 500 gr. circa di oltremare, il che fa salire il prezzo di questo colore a 1,500 lire i 100 grammi, perlochè, malgrado la sua superiorità, l'applicazione non poteva essere che assai limitata. Spettava alla chimica co' suoi potenti mezzi d'analisi l'investigare i principii costituenti di questo composto, quando si conobbe che esso si componeva di zolfo, d'allumina, selice, ferro, cloro, calce, ecc., e si pensò che forse non era impossibile fabbricarlo artificialmente, benchè a prima vista non si potesse capire come corpi che presi soli ■ nelle combinazioni binarie, ternarie, che tra loro producono, hanno colori al tutto diversi dal magnifico azzurro risultato dell'opera della natura, tuttavolta già soliti ad ammirare simili miracoli operarsi dalla scienza chimica non si disperò di sciogliere il problema, i di cui dati erano negli stessi componenti dell'oltremare medesimo.

La società d'incoraggiamento per l'industria nazionale di Parigi proponeva indi a qualche tempo un premio di lire 6000 per quel procedimento che fosse capace a fabbricare dell'oltremare artificiale, il di cui prezzo però non superasse le 200 lire i 200 gr.

Egli fu il signor Guimet di Lione che dopo molte infruttuose ricerche, dopo d'aver cimentato in ogni maniera quei principii che gli erano forniti dall'analisi chimica pervenne nel 1827 a produrre dell'oltremare artificiale più elegante ancora del naturale al prezzo voluto, e guadagnava per conseguenza il premio proposto. Tuttochè bello quell'oltremare era però sempre d'una tinta azzurro-violacea uniforme, e lasciava desiderare all'industria quelle gradazioni svariate che ora s'incontrano.

Nel 1830 il dottore Lwerken trovava mezzi di fabbricarlo più bello ed a miglior mercato, ■ dieci anni più tardi si fondavano delle fabbriche d'oltremare a Bamberga, a Fürth, a Schweinfurth nei dintorni di Nurnberg, nella Baviera, le quali ne fabbricano da 1,500 kil. giornalmente. La Francia avea di già perduto il primato in questo prodotto che più non eguagliava in bellezza quel di Germania.

Quando Zuber figlio, allievo del celebre chimico Robiquet si mise ■ studiare pertinacemente i metodi germanici, ei tanto fece che giunse finalmente ■ fabbricare oltremare, che tanto per le tinte variate quanto per la bellezza non teme il paragone di nissun'altra. E ne stabilì la fabbricazione nella sua famosa manifattura a Riskeim nell'Alsazia già celebre per le sue carte stampate, e ove già avea introdotto la fabbricazione di altri colori. Questa fabbrica occupa 500 operai oltre ad una macchina ■ vapore di 64 cavalli, e dà annualmente più d'un milione di prodotti.

Ora tra i numerosi oltremari che si notavano all'esposizione parevano primeggiare quelli di Gudeman ■ Wolf di Schwemfurth, Uhlich e Schruck di Bamberga; li succedevano quelli di Zuber di Riskeim, Courtial di Parigi, Guimet di Lione, quindi quelli di Setzer di Veitenech, di Kutzer di Praga, Harstman di Steel, Dauptein di Londra ■ finalmente ricorderò la bella serie della manifattura reale di Meissen.

Azzurro di Prussia.

Questo brillante ma non troppo solido colore non venne esposto con quell'isfoggio che mi sarei aspettato dal paese dal quale trasse origine ■ da cui ebbe il nome; se si eccettuano alcune scarse mostre come quelle di Keil di Berlino e non iscorgevansi prodotti che richiamassero la nostra attenzione. Quelli esposti dall'Inghilterra mi parvero superare gli altri non solo in numero, ma in bellezza. Stupendi fra gli altri quelli di Newton e C. di Lamplough ■ Leifchild, per non aggiungere quel solubile di Read, reso tale con un procedimento brevettato particolare, differente però da quello dei sigg. Stephens e Nask. Ed in seguito a questi non vuolsi dimenticare il pregevole azzurro esposto dalla società di Bouxviller ■ quello di Vandrura di Rotterdam nell'Olanda.

DECESSI *del 22 gennaio in Torino.*

N. 17

Totale N. 399

ULTIME NOTIZIE.

— Relativamente alla nomina del signor Bachet deputato d'Annecy, ecco cosa scrive la *Gazzetta ufficiale* di Savoia:

Il signor Bachet è dunque eletto deputato d'Annecy. É un aderente che il ministero avrà nella marcia che esso segue con lealtà. Esso vuole il mantenimento delle nostre libertà, niente di più e niente di meno; esso desidera che la Savoia disinganni colla ■■ calma le genti che vorrebbero far dubitare del suo buon volere, ■ rappresentarla come un paese in preda alle fazioni ed all'anarchia. Il signor Bachet è uno degli uomini speciali in materia di cognizioni finanziarie e di economia politica; esso è dunque chiamato ■ rendere dei grandi servigi al nostro paese.

Ciamberì, 23 *gennaio*.—Ieri l'altro il generale di divisione e gli ufficiali superiori della guarnigione hanno invitato a pranzo gli ufficiali francesi venuti per assistere al ballo che ha avuto luogo ultimamente. Questi signori condussero poi i loro ospiti al circolo, dove questi ultimi hanno preso congedo dal generale di divisione esprimendogli la riconoscenza e la soddisfazione che sentivano per l'accoglienza loro fatta. (*Gazz. di Savoia*).

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Parigi, 21 gennaio.

Tutti i giornali che fan polemica hanno questa mattina articoli sulla circolare del ministro dell'interno sulle elezioni. Il *Constitutionnel* dice: « I veri principii in materia di elezioni sono esposti in questa circolare con un rimarchevole carattere di franchezza ■ di fermezza. Non si era accostumati in Francia ad un linguaggio così semplice e così degno.» Nel *Pays* osserva anch'egli il signor La Guéronnière « che un linguaggio così fermo, così netto e leale sembrerà nuovo in Francia, ove da lungo tempo il potere è stato una sorta di dominio all'incanto dell'intrigo, e dell'ambizione. Oggi nulla di questo. Il governo non avendo più ■ lottare con i partiti, non ha che a governare col paese.»

Ha fatto una viva impressione il primo volume dell'opera del signor Fiquelmont, ieri pubblicato dal libraio Amyot, nei saloni di Parigi ■ nel mondo diplomatico. Si nota la coincidenza con gli avvenimenti della importanza che attribuisce l'autore alla costituzione forte del potere, onde prevenire le rivoluzioni o porvi termine quando non si è più in tempo di prevenirle.

Si è osservato che ieri all'officio funebre dell'anniversario della morte di Luigi XVI assistevano non i soli antichi legittimisti come negli scorsi anni, ma molte altre persone di diverse opinioni.

La domanda del generale Cavaignac d'essere posto in ritiro è stata accolta dal ministro della guerra. Cadono così tutte le voci che andavano intorno su questo argomento. I rappresentanti che non erano compresi nei decreti di bando, furono autorizzati a ritornare alle loro case. Ieri si attaccava qualche importanza all'arrivo a Parigi di lord Brougham, ma io credo che questo viaggio non abbia alcuno scopo politico, poichè egli viene dalle sue proprietà di Cannes in Provenza, e pare che voglia trattenersi solo pochi giorni a Parigi e ritornare quindi a Londra. Dicesi che sarà invitato sabato alla gran festa che darà alle Tuilleries il presidente della repubblica.

A questo giorno sembrano rimandate le nomine del Senato e consiglio di Stato, le quali non si sono viste questa mattina nel *Monitore*, come ieri speravasi, ed io pure vi partecipai. Una delle cause di questa nuova dilazione ■ sabato, si vuole trarre da questa festa, ove si crede che il presidente ami ricevere gli omaggi dei nuovi senatori e consiglieri di Stato. A proposito di queste nomine parlasi sempre che saranno scelti senatori i sigg. di Montalembert, generale Magnan, Castellane, Ornano; e pel consiglio di Stato si designano, oltre i nomi già dativi, anche quelli dei sigg. Preval, Barrot Ferdinando ■ Gaslonde, nè si crede che le liste siano ancora chiuse. Si conferma sempre che la magistratura vi darà ■■ grande contingente, e che vi figureranno illustrazioni civili e militari in gran numero.

Il sig. Fortoul ministro dell'istruzione pubblica ha fatto opera utilissima col decretare che venga in quest'anno pubblicato l'*Annuaire des Societés Savantes* che il sig. d'Argé pubblicò nel 1846 sotto il ministero del sig. Salvandy, e che non fu più continuato. La compilazione di questo libro avrà l'aiuto di tutti gli scienziati, e l'accademia delle scienze ha promesso all'oggetto il suo più attivo concorso.

Il presidente si recò all'Opera senza scorta, ed inaspettato. Quando uscì ebbe acclamazioni.

Madama Le Flò si dispone a seguitare suo marito, che è già ■ Jersey.

Il *Monitore* di questa mattina ha varii decreti: Col primo, sopra rapporto del ministro della guerra, è abrogato un decreto del 31 marzo 1848 che autorizzava gli ingaggi volonrarii per due anni. Questo decreto si è considerato molto pregiudicevole alla disciplina dell'armata, e perciò è stato ritirato.

Il seeondo è relativo alla promulgazione della convenzione conclusa il 20 ottobre 1851 fra la Francia ■ l'Annover per la reciproca garanzia della proprietà delle opere letterarie e delle arti. — Col terzo sono scancellati dai ruoli dell'armata il luogotenente colonnello di fanteria Charras, i capitani d'artiglieria Cholat ■ Millotte, e il sottotenente di fanteria Valentin. — Dicesi che fossero fautori dei socialisti. Col quarto decreto si revoca dalle sue funzioni il sig. Bichard supplente del giudice di pace de Pernis. — Il capo squadrone, officiale d'ordinanza del presidente, signor Toulougeon, è partito per Baiona a recare al gen. Harispe il bastone di maresciallo.

La borsa ebbe oggi un aumento sensibile su ieri.

— Il *Monitore* del giorno nella parte ufficiale contiene il seguente rapporto al presidente della repubblica francese:

Parigi, 17 gennaio.

Monsignore, ■

A termini dell'art. 33 della legge del 21 marzo 1832 sopra il reclutamento dell'armata, la durata degl' ingaggiamenti volontarii è fissata a sette anni.

Sotto l'influenza di circostanze all'intutto eccezionali, che oggi hanno cessato di esistere; un decreto del governo provvisorio in data del 31 marzo 1848 ha disposto che questi ingaggiamenti non potrebbero essere che di due anni.

L'attuazione di questo decreto non ha tardato a far riconoscere quanto sia pregiudizievole agli interessi dell'armata, ■ ■ quelli del tesoro, d'autorizzare questi ingaggi, la cui breve durata non permette di completare principalmente nelle armi speciali l'istruzione militare di coloro che li hanno contrattati, ■ che per la stessa ragione apporta dei pesi al tesoro senza compenso veruno pel bene del servizio. La stessa disciplina discapita.

Un'esperienza di quattro anni incirca dimostra dunque che è indispensabile di ritornare all'antica legislazione, i cui felici successi sono convalidati da lungo tempo; in conseguenza ho l'onore di sottomettere alla vostra approvazione il decreto sotto aggiunto, che abroga quello del 31 marzo 1848.

Il ministro della guerra *A. de Saint-Arnaud.*

Sopra il rapporto del ministro della guerra:

Il decreto del 31 marzo 1848 che ha autorizzato gl' ingaggiamenti volontari per due anni, è rivocato.

Luigi Napoleone.

Il ministro della guerra *A. de Saint-Arnaud.*

—. *Decreto.* — Il signor Charras luogotenente colonnello d'infanteria, Cholat ■ Millotte capitani d'artiglieria, e Valentin sotto-luogotenente di fanteria, compresi nel decreto di espulsione sono cancellati dai ruoli dell'armata. (*Moniteur*).

— Il *Moniteur* contiene un decreto relativo alla promulgazione della convenzione conchiusa il 20 ottobre 1851 tra la Francia e l'Annover per la guarentigia reciproca della proprietà delle opere di letteratura ■ d'arte.

— In esecuzione del decreto del presidente della repubblica del 15 gennaio 1852 la corte dei conti sotto la presidenza del sig. Barthe, primo presidente, ha proceduto in udienza solenne al ricevimento dei signori Rodier, Adam, Musnier de Pleignes, Lavolliée in qualità di consiglieri *maitres* dei conti. I signori Ruinart de Beimont, Esquirol, Leprieur de Blainvilliers in qualità di consiglieri referendarii di prima classe. — I signori Rousset, Dumes, Denis de Hancy, Dubois de l'Estang, Berger, Bertholdi O'Donnell in qualità di consiglieri referendarii di seconda classe.

Berlino, 18 *gennaio*. — Il ministero ha sottomesso all'approvazione delle Camere il nuovo trattato commerciale conchiuso coll'Olanda.

— Quest'oggi il governo ha ricevuto l'adesione del governo danese alle stipulazioni fatte dal ciambellano Bille. Il gabinetto danese ha soltanto ricusato di ratificare alcuni panti di secondario interesse.

— Una memoria confidenziale sortita dalle file ministeriali, è stata tosto distribuita ai membri delle Camere. Essa insiste sulla necessità di trasformare la prima Camera in una parìa erediteria, sopprimendo quella porzione di membri che sono attualmente nominati dai collegi elettorali.

— Si legge nell'*Indépendance Belge*: I governi tedeschi continuano ■ procedere con un rigore estremo contro le associazioni che mostrano qualche tendenza politica. A Friborgo (nel granducato di Baden) la società borghese di lettura è stata soppressa per tutta la durata dello stato d'assedio; a Wurzburg (Baviera) sono state fatte visite domiciliari a tutti i membri dell'associazione di Guttenberg, sciolta dalla polizia pochi giorni prima.

Per parte sua l'Austria, dopo d'aver interdetto le associazioni dissidenti neo-cattoliche, procede colla stessa energia contro i missionari inglesi e i venditori di bibbie che sono stati tutti espulsi entro brevi termini dal territorio austriaco. Parecchi di questi missionarii inglesi erano maritati e stabiliti colle loro famiglie in Austria.

Spagna. — *Nomi bizarri.* — Un giornale spagnuolo cita dei nomi bizzarri; eccone due che meritano particolare menzione:

Don Epifanio Mirurzurururdundua y Zengolita.

Don Juan Nepomuceno de Burionagonatotoricagogeazcoechea.

Questi nomi non sono immaginarii. Essi occupano due impieghi del ministero delle finanze ■ Madrid. Il giornale che li fa conoscere avrebbe ben dovuto unirvi specialmente per l'ultimo la maniera di pronunciarlo. (*Presse*).

Inghilterra. — I giornali di Londra di ieri nulla ci dicono di nuovo intorno alla *grève* degli operai meccanici. Sino al momento i tentativi di conciliazione fatti presso i padroni ■ gli operai non hanno dato alcun risultato.

Qualcuno dei nostri confratelli, e particolarmente lo *Standard*, dice il giornale ministeriale il *Globe*, si sono divertiti a fare gli spiritosi sulle cause del ritiro di lord Palmerston; queste novelle fanno onore ai loro autori, ma infelicemente nulla hanno di vero. Nondimeno, siccome sono pubblicate con un'aria d'autorità molto seria per indurre in errore preghiamo il pubblico di riservare il suo giudizio, e di non attaccare alcuna confidenza ■ falsità, la cui esistenza non oltrepasserà un giorno ■ quello dell'apertura del Parlamento.

Stati Uniti. — Leggesi nella *Patrie*:

Ieri abbiamo pubblicato qualche linea di un giornale di New-York sul ricevimento fatto a Kossuth dal presidente degli Stati Uniti. Troviamo in un giornale di Washington il testo medesimo delle parole che il signor Fillmore ha diretto all' ex-governatore dell'Ungheria. Nel leggerle si comprende come quegli non abbia trovato un grande incoraggiamento ■ proseguire la missione che lo recò in America. Ecco come si espresse il presidente: « Governatore Kossuth, sono felice di ricevervi su questa terra di libertà, e di compiacermi della vostra liberazione dopo una lunga prigionia in Turchia, e del vostro arrivo in questi Stati. Come individuo ho grandemente simpatizzato con voi durante la vostra coraggiosa lotta per la indipendenza, e la libertà della vostra patria.

« Il popolo americano non potrà essere indifferente ■ fronte di simili sforzi; ma la nostra politica come nazione è stata a tal riguardo la medesima dopo lo stabilimento del nostro governo, e le mie vedute personali, come capo del potere esecutivo di questa nazione, sono pienamente e liberamente espresse nel mio ultimo messaggio al congresso al quale avete voluto fare allusione. Esse sono sempre le stesse, sia che io parli al Congresso, sia che parli alle nazioni d'Europa.

Se la vostra patria riacquista la sua indepenenza e la sua libertà, io vi auguro, come il maggior bene di cui possiate gioire, il ritorno alla vostra terra natale. Nel caso contrario, non potrei che ripetervi le mie congratulazioni per l'arrivo vostro, e per quello dei vostri compagni, ■ chiedere che la benedizione di Dio vi accompagni ovunque la sorte vi condurrà. »

Dopo questa risposta la conferenza terminò.

Borsa di Genova *del 23 gennaio:*

5 °/₀	1848 1 marzo	e 1 sett.		
	1850 1 genn.	e 1 lug.	91 1/4	91
4 °/₀ Obbl.	1854 1 genn.	e 1 lug.		
	1849 1 aprile	e 1 ott.		
	1851 1 agosto	e 1 febb.	955	950
5 °/₀	Tosc. 1 genn.	e 1 lug.		
Azioni della banca			1720	1715
Sconto per Genova e Torino			4 0/0	
5 °/₀ Anglo-Sardo			90 1/4	90

Borsa di Parigi del *21 gennaio.*

Il 5 0/0 a 104 in aumento di 85 centesimi.

A contanti pure ■ 104 in aumento di 80 centesimi.

Il 3 0/0 ■ 67, 60 in aumento di 95 cent.

A contanti ha guadagnato 50 cc. ■ 67, 50.

Il 5 0/0 piemontese (c. R.) dal quale si staccò il semestre d' interessi, fu negoziato ■ 91, 20 a 91, 50 in ribasso di 25 centesimi.

Il nuovo prestito a 967, 50, ■ le obbligazioni del 1849 a 980.

Borsa di Londra *del 20:*

Città mezzogiorno. — Languore grande nei fondi. — Consolidati ■ contanti a 96 1/2, 5/8.

Fondi sardi a 91.

2 *ore.* — Fondi in ribasso. — Consolidati a 96, 3/8, a 1/2.

3 *ore.* — Consolidati per conto al 10 febbraio a 96 3/8, 1/2.

S. NICCOLINI, *gerente.*

CORSO
di LINGUA INGLESE
Secondo il metodo accelerato
del MILLES

Per informazioni ed iscrizione rivolgersi al Libraio *Schiepatti* sotto i portici di Po, ed a casa del Professore in via S. Lazzaro, n. 7 3.o piano, porta a destra; alle 9 1/2 antimeridiane, e dalle 4 alle 5 pomeridiane di ciascun giorno.

Da pubblicarsi in breve
RISPOSTA
AL
GENER.LE DABORMIDA
PER
VINCENZO GIOBERTI.
Presso **Giuseppe Bocca** Libr. di S.M.

AVVISO
IL TIVOLI
Grandioso
Stabilimento Ricreativo
in Moncalieri
DA
Rimettere ed Affittare
dalla p. v. Primavera

Con tutto l'occorrente per trattoria, caffetteria, giuochi ginnastici, bigliardi, giostre, ecc. ecc.

Per le condizioni indirizzarsi alla Segreteria dei RR. Teatri di Torino.

UN' ABIURA
IN ROMA
Nel 2.do anno del Pontificato
di PIO IX.
Epistole tre di GIOVANNI TORTI
Si vende all'Ufficio del *Risorgimento.*
Prezzo L. 1 cent. 50.

Gli Associati al Giornale
IL MESSAGGIERE DI TORINO
Per l'intiero 1852 cadun lunedì d'ogni settimana riceveranno senza costo di spesa tale epoca durante un' azione all'
Unico positivo mezzo di guadagnare al Lotto senza spendere
tale vantaggio ridonderà unicamente in favore dei richiedenti dal 1.o gennaio abbuonatisi direttamente all'
EMPORIO NAZIONALE
in Via Conciatori, num. 34, *piano primo.*
Agli Associati rimarranno i singoli vantaggi esplicitamente ■ luogo ■ luogo spiegati.
I Giornalisti che con detto Periodico eseguiranno puntualmente il cambio franco di ogni spesa avranno dritto di partecipare alla stessa distribuzione.

All' Ufficio
del RISORGIMENTO
sono da rimettere
I SEGUENTI GIORNALI
Le Journal de Francfort.
Il Corriere italiano di Vienna.
Allgemeine Zeitung.
Pesti Naplò.
Journal des Faits.
Le Constitutionnel.
Le Moniteur parisien.
La Patrie (édition spéciale).
L'Estafette.
Le Siècle.
La Gazette de France.
L'Assemblée Nationale.
La Gazette du Midi.
La Gazette de Lyon.
La Nacion di Madrid.

Teatri di questa sera.

REGIO. — Opera: ***I Puritani***.— Ballo grande: ***Fausto***. — Balletto.

CARIGNANO. — La drammatica Compagnia al servizio di S. M. recita:

NAZIONALE. — Opera: *Il Giuramento.* — Ballo: *Le quattro Nazioni.*

SUTERA. — La compagnia Bassi e Preda recita:

MAISON DE LA VILLE DE LYON
Rue du Théâtre d'Angennes, n.° 35 au 1.er
Beaux assortiments en soieries pour soirées ce qui s'est fait de plus riches ed de plus nouveau pour la saison actuelle. — Magnifique choix de chales cachemire ternaux longs et carrés, dessins du dernier gout.

BORSA DI COMMERCIO DI TORINO — *Bollettino ufficiale del 23 gennaio.*

FONDI PUBBLICI		Per contanti: giorno prec. dopo la Borsa	Per contanti: nella mattina	Pel fine del mese corrente: giorno prec. dopo la Borsa.	Pel fine del mese corrente: nella mattina	Pel fine del mese prossimo: giorno prec. dopo la Borsa.	Pel fine del mese prossimo: nella mattina
1819 5 0/0 god.	1 8.bre L.						
1831 » ■	1 luglio »						
1848 » ■	1 sett. ■						
1849 » ■	1 genn. »		91 30 91				
1851 ■ »	10 x.bre »						
1834 Obbl.	1 genn. »						
1849 ■	1 8.bre ■						
1850 »	1 agosto »		960				
1844 5 0/0 Sard.	1 luglio »						
FONDI PRIVATI							
Azioni Banca naz.	1 genn.						
» Banca di Savoia							
Città di (4 0/0 oltre l'int. d.							
Torino (5 50 0/0	1 luglio						
Città di Genova 4 p. 0/0							
Società-Gaz (ant.)	1 genn.						
Società-del Gaz (nuova)							
Incendii a pr. fisso	31 dic.						
Via ferr. di Savigl.	1 genn.		444 50				
Mol. presso Cor.	1 giugno						

CAMBI	Per brevi scadenze.	Per tre mesi.
Augusta »	253	252 1/2
Francoforte S. M. »	210 1/4	
Genova *sconto* »	4 p. 0/0	
Lione »	99 85	99 25
Livorno »		
Londra »	25 27 1/2	25 10
Milano »		83 40
Napoli »		
Parigi »	99 90	99 35
Roma »		
Torino *sconto* »	4 0/0	

Monete contro valuta legale ■ Bigl.i di Banca

	Compra	Vendita
ORO		
Doppia da 20 Lire	20 08	20 11
— di Savoia	28 75	28 80
— di Genova	79 35	79 50
Sovrana nuova	35 16	35 23
— vecchia	34 98	35 05
ARGENTO		
(*) Per il Biglietto di 1000 L.		
EROSO misto		
Perdita per ogni 1000 L.	3 p. 0/00	

(*) *I Biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

Tipografia Ferrero e Franco, *Contrada dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.*

SI RICEVE L'ASSOCIAZIONE.
Per Torino, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado* ; *presso i principali librai*. — Per le Provincie *con dei vaglia postali*. — Livorno, *all'emporio librario*. — Firenze, *Vieusseux*, libraio. — Roma, *Capobianchi*, impiegato postale. — Parigi, uffici di corrispondenza *Havas*, *e Lejolivet*. — Londra, *P. Rolandi*, libraio, 20. Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Torino. — Un anno L. 40. — Sei mesi L. 22. — Tre mesi L. 12. — Provincie: — Un anno L. 44. — Sei mesi L. 24. — Tre mesi L. 13. — Italia ed Estero: — Un anno L. 50. — Semestre L. 27. — Trimestre 14 50. — *franco ai confini*. — Un solo Numero cent. 30. — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*. — *Le inserzioni* si pagano cent. 20 per riga anticipati. — I manoscritti non saranno restituiti.

Anno V. Torino, Domenica 25 Gennaio 1852. Num. 1262.

AVVISO.

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento scade con tutto il mese di gennaio sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

Deve qui la Direzione avvertire i signori Abbonati, per rispondere a qualche parziale reclamo che si è fatto che se per avventura alcuni di essi soffrirono qualche ritardo nella consegna dei numeri, ciò è affatto indipendente dall'ufficio di spedizione, dappoichè il giornale si spedisce a tutti gli Abbonati contemporaneamente, nè avviene mai che se ne faccia una separata impostazione.

Torino, 24 gennaio.

Gli avvenimenti che hanno segnato la fine del 1851 anticipando in modo così improvviso e decisivo l'incerto e temuto 1852, dovrebbero, secondo l'opinione di alcuni, essere considerati quali forieri di un ineluttabile ritorno a quei principii ed a quei sistemi che il 1848 pareva avrebbe irrevocabilmente condannati e proscritti. — E, secondo suol avvenire in simil caso, quanto erano state più vive e ardite le speranze in quell'epoca accarezzate, d'altrettanto si vorrebbero presentemente esagerare i pericoli dai quali vi si vuol far credere che siano dovunque minacciate le libertà costituzionali.

Con buona venia di questi timidi di buona e di mala fede, noi, che non abbiamo mai divise le esagerazioni della speranza, non divideremo nemmeno l'esagerazione della paura. Noi sentiamo quant'altri chicchessia, la nuova gravità delle circostanze nelle quali oggidì versiamo; noi crediamo di comprendere in tutta la loro estensione i nuovi doveri che esse ci impongono; ma ad un tempo crediamo che il loro adempimento non sia al dissopra del senno e della maturità del nostro popolo; epperò non dubitiamo che egli riesca, d'accordo col suo Re, a vincere anche questi pericoli, come ha saputo vincerne nel 1848 e 1849, altri che non erano forse meno gravi, quantunque d'indole ben diversa da quelli contro i quali dobbiamo ora misurare le nostre forze.

La libertà, nel nostro concetto, esprime non solamente un'aspirazione più o meno viva e simpatica del cuore umano, ma sibbene un principio fondamentale della società, un elemento indispensabile dell'organismo dello Stato, una parte della legge divina della perfettibilità, grazie alla quale le facoltà dell'uomo sono chiamate ad avere uno svolgimento indefinito.

La libertà, come tale, è adunque nell'opinione nostra inseparabile dall'esistenza e dal perfezionamento della società: la libertà è un mezzo necessario di progresso; la libertà è indispensabile alla vita politica delle nazioni, come è indispensabile alla personalità morale dell'individuo.

Laonde noi non potremmo ammettere che essa sia suscettiva di venir eliminata definitivamente da uno Stato, da un popolo, senza ammettere con ciò stesso che l'indole connaturale di una società civile si fosse sostanzialmente modificata; il che sarebbe assurdo. Epperò siamo invece condotti per necessità logica a stabilire che l'esercizio di essa libertà, in seguito a qualche caso eccezionale può essere per un periodo più o meno lungo, ed in modo più o meno assoluto contestato e disdetto ad una nazione; ma che intanto il principio rimane pur sempre integro e salvo, finchè ritorna il giorno nel quale esso riprende i suoi diritti.

Quindi è che non ostante i fatti che si andarono da più tempo compiendo intorno a noi, perduriamo tuttavia in quella medesima fiducia, che avemmo sempre per lo addietro, nel sacro dogma della libertà; ed anzi dovremmo dire che questi fatti medesimi viemmeglio la giustificano e la confermano.

Farebbe opera di molto pregio, e la quale potrebbe avere una grande utilità pratica, colui il quale indagasse ed esponesse le vicissitudini varie del principio di libertà nei tempi moderni; e ne sarebbe dimostrato questo vero importante, che cioè la libertà quante volte è perita, sempre però per la imprudenza o stoltizia de'suoi amici e seguaci, anzichè per la potenza de'suoi nemici.

E questo è che ci conforta a sperar bene, anche in mezzo ai luttuosi rivolgimenti dei quali siamo stati spettatori, imperocchè essi stessi hanno messo in viemaggior luce quella verità, ed hannoci così al tempo stesso dato di bel nuovo un utile e fecondo insegnamento.

Lo abbiamo detto altre volte e non esitiamo a ripeterlo oggi: il tornar dietro non sarebbe stato possibile senza le giornate di giugno. E per risalir più alto, non fu la repubblica quella che *sola* potè aprire la via ad una ristaurazione più antica?

Guardiamo invece all'Inghilterra. Saranno fra non molto tre secoli che ella gode di un largo sistema costituzionale. L'Inghilterra in questo periodo ha decuplato la sua ricchezza, la sua potenza, la sua prosperità commerciale. Eppure l'Inghilterra si è pur trovata anch'essa, nè una sola volta, in difficilissime condizioni. Oltre le guerre all'estero, l'Inghilterra fu pure essa travagliata da commozioni politiche interne; poichè ivi eziandio sono e si agitano i partiti, ed anzi più che in molti altri fra i paesi costituzionali d'Europa, perchè le istituzioni liberali dell'Inghilterra aprono ad essi un vasto e sicuro campo. Ciò non ostante la libertà non ha mai pericolato presso quella nazione, ed anzi si andò mano mano svolgendo, ed assumendo a quando a quando alcuna forma novella. Siccome essa non venne mai esagerata e falsata, siccome non si cercò mai di travolgerla dal vero scopo al quale dee tendere costantemente, così essa non ha mai veduto minacciare la propria esistenza.

Che se l'esempio dell'Inghilterra paia men che perentorio ad alcuno, in quantochè certi speciali vantaggi, come per esempio il suo isolamento dal continente europeo, potrebbero forse avere influito a proteggere le sue istituzioni, noi potremmo facilmente citare altri Stati, i quali sebbene non siano assistiti da quelle considerazioni, tuttavia hanno saputo conservare molto bene le istituzioni ed i benefizii della libertà, come a cagion d'esempio, il Belgio e l'Olanda; il primo in ispecie il quale ha, per le sue condizioni speciali, una grande analogia col Piemonte, ed ha potuto sfidare impunemente le rivoluzioni in qualunque senso si facessero, perchè non avendo mai esagerato la libertà, niuno era interessato a spegnerla, ma tutti piuttosto avean ragione di volerla conservare integra e salva.

Confortati da questi esempi, noi abbiamo fede nella stabilità e nell'avvenire delle nostre istituzioni; nè ci muove il vezzo che ora vediamo introdursi, di denigrare sistematicamente il sistema costituzionale, argomentando dall'abuso che se ne è fatto per farlo credere sostanzialmente vizioso.

Le declamazioni che a questo proposito riproducono ora i fautori dell'assolutismo le avevamo già udite dai fautori della demagogia nel 1848 e nel 1849; i medesimi sofismi coi quali si cerca ora di sacrificare la libertà al dispotismo, venivano allora messi in campo, per trasmutarla in licenza ed anarchia. Allora come oggidì si andava predicando che i governi costituzionali sono impossenti a far il bene; ed egualmente incapaci a conservare ed a perfezionare. Allora come oggidì si andavano colla lente della passione ingrandendo i difetti inseparabili, come da qualsiasi altra umana istituzione, così pure da questa dei governi monarchici rappresentativi; e se ne dissimulavano, e rimpicciolivano i vantaggi. Ma intanto i trionfi della demagogia prestamente si dissiparono, non lasciando altro dietro sè, fuori l'amarezza del disinganno in coloro che si sono lasciati illudere, colle altre più funeste conseguenze della sconfitta nelle vittime di queste illusioni. Ed invece il solo Stato che conservi, dopo quattro anni di pericoli e di lotte d'ogni genere, le preziose conquiste del 1848, è quello precisamente che fra tutti mantenne salda la sua fede nel principato costituzionale.

Questi fatti sono per noi conchiudenti e persuasivi assai più che qualunque dissertazione mazziniana o reazionaria sulla insufficienza ed instabilità del sistema costituzionale; ed appoggiandoci a questi fatti ed ai precedenti che già può vantare il nostro paese, noi abbiamo piena ed intiera fede nella durata e nell'avvenire delle nostre istituzioni, perchè la libertà è per noi un dogma infallibile e ineccepibile; la libertà non ha altri nemici veramente pericolosi fuorchè i falsi amici, e gli imprudenti. Guardiamoci con attenzione dai primi; freniamo i secondi, e qualunque siano gli esempi d'altri governi, e gli atti d'altre nazioni, il Piemonte, francamente e fermamente appoggiato alla inconcussa lealtà del suo Re, potrà attendere tranquillo e sicuro tempi migliori.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Nella tornata d'oggi fu discussa e vinta con 83 voti contro 20 la legge relativa ai maggiori assegnamenti contemplati nelle relative categorie dei bilanci passivi pel 1852. Si sa che in questi eransi sospese tutte le categorie che vi si riferivano onde farne oggetto di una legge speciale. Non fuvvi dissenso tra le cifre proposte dal ministero e quelle della commissione, e la somma cui ammontano è 134,526 lire.

La legge che regola questa materia fu promulgata ai 14 maggio dell'anno scorso. Se non che avendo la commissione del bilancio, nella disamina dei titoli di coloro che fruiscono di tali assegnamenti, stabilite delle norme generali da seguirsi dal ministero e dichiarato di non concludere per lo stanziamento di alcuna somma di tal genere ove il ministero non si fosse conformato alle dette norme, il ministro dell'interno elevò una quistione di costituzionalità asserendo che solo al potere esecutivo spettava l'interpretazione della legge quando trattavasi della sua applicazione, e propose che il primo articolo non fosse concepito che nel senso della pura approvazione delle somme. Affermava egli che il ministero si fosse attenuto strettamente alle disposizioni della legge dei 14 maggio, che questa aveva conferito un vero diritto ai titolari di cui potrebbero esperire nanti i magistrati, e che la commissione volesse in certa guisa dare alla legge un effetto retroattivo.

Le conclusioni della commissione furono con molta insistenza propugnate dai signori Farina, relatore, Pallieri e Cadorna. Noi crediamo che l'interpretazione della legge in modo obbligatorio sia certamente una prerogativa del potere legislativo, ma l'applicare nei casi concreti la legge non è nè può essere che facoltà del potere esecutivo, e quando occorra qualche dubbietà nelle espressioni della legge, certamente il ministero la può interpretare nel senso che crede più giusto. Ove la Camera credesse troppo oscura la legge può valersi del suo diritto d'iniziativa per proporne un'altra concepita più felicemente, ma non può distruggere quanto si è operato conseguentemente alle disposizioni della legge anteriore. Il primo articolo fu finalmente votato, dopo due prove e controprove e a debole maggioranza, quale era stato proposto dalla commissione. Fu poscia approvato anche il secondo, ommessa, ad istanza del ministero, la clausola che non si potesse dare verun maggior trattenimento ed assegno per mancanza di avanzamento durante un quinquennio, ove l'impiegato ne avesse ottenuto uno di onorifico o di grado, ed ove fosse questo stato accordato a titolo di anzianità.

GIORNALI ITALIANI.

Il seguente articolo che troviamo stampato nella Gazz. Piem. *in data di Arona* 20 *corrente è interessante per i dati statistici che reca sul movimento commerciale del Lago Maggiore.*

Parecchi giorni della scorsa settimana, segnatamente nei giorni 15, 16 e 17, noi fummo avvolti nel tenebrio di una nebbia talmente crassa e fitta, che raramente n'accadde di vedere negli anni passati. Essa distendevasi per lunghissimo tratto su per l'acqua del nostro Verbano fino oltre Oggebbio, e durava, cosa appo noi ben insolita, da mattino all'altro compatta ed impenetrabile. Ciò per altro non valse ad impedire nè per poco a ritardare la navigazione del battello a vapore da Magadino ad Arona, del che vuolsi dar lode di bravura ai capitani Ponzoni e Stabilini, che alternativamente lo guidarono. Una volta sola invero, che in tanti anni ricordiamo, venne dalla nebbia impedita questa navigazione, ma fu per mancanza di bussola.

Il lago e i piroscafi che bravamente lo solcano, sfidando nebbia e venti per arrecarci quotidianamente una assai considerevole copia di viaggiatori e di mercatanzie, m'invitano ad accennare alcun dato dell'attual nostro movimento commerciale. Desso in questa città, che fu sempre il più naturale e facile scalo alle estere merci provenienti da Genova o Svizzera, ed insieme la piazza del più frequente e ricco mercato che si eserciti sul Lago Maggiore, non è stato nello scorso 1851 punto inferiore a quello degli anni antecedenti. Che anzi, se ne eccettui il commercio di contrabbando che vediamo con molta soddisfazione a miglior pro' quasi al tutto omai cessato in questi contorni ogni altra maniera di legittimo commercio da alcuni mesi si fa qui vieppiù vivo e rifiorente, e ciò dopo e mercè il ribasso della nuova tariffa doganale. Del qual fatto ne fa buona testimonianza l'aumentata rendita di questa dogana (1), e le botteghe di derrate coloniali in ispecie meglio rifornite che non erano dianzi, e lo stabilimento d'una grandiosa impresa di *traversine* per vie ferrate, e d'altri legnami di opera, e nuovi pubblici negozii, e magazzeni di stoffe, di vini e granaglie recentemente aperti: tanto che l'antica piazza del mercato più non bastando al bisogno, si è dovuto pensare ad allargarla, e di presente ivi si sta costruendo, a spese del municipio, ed in parte anche di alcuni commercianti, un più ampio e comodo approdo destinato allo imbarco dei grani. Altra prova delle vantaggiose nostre condizioni si è lo stabilimento di un *forgone* in posta per le mercanzie di qui a Genova e viceversa per la Svizzera, Olanda, ecc., il quale ebbe corso col principio dell'anno, non che quello d'altro velocifero a servigio dei viaggiatori di qui a Novara ed oltre, il quale incomincierà le sue corse col 1 febbraio, e partirà da Arona in immediata coincidenza col corriere dell'Ossola e del Vallese. Così avremo quindi innanzi un servizio di sei velocifери, che giornalmente arrivano e partono di qui, oltre le molte vetture ed i supplementi straordinarii che all'uopo si mettono in corso. Nè ciò sembri sproporzionato per una città di appena 4000 abitanti, ove si consideri che contansi circa a 60,000 le persone annualmente transitanti di qui per Torino, Genova, Novara, Isola, Svizzera e Lombardia.

Colla buona ventura di tanta opportunità di sito gareggia il pubblico e privato patriottismo. Questo municipio, nell'ultima tornata autunnale, oltre a rilevanti spese decretate pel miglior riattamento di piazze e strade in servizio del crescente commercio, stanziò ll. 500 per la festa della Costituzione nel venturo maggio, e ll. 3000 per azioni 6 alla nazionale impresa della strada ferrata da Torino a Novara. Quanto alla privata beneficenza, due egregie signore poco dianzi raccoglievano meglio di ll. 280, che mandarono in sussidio della emigrazione. Il cav. L. Botelli ha dato mano alla costruzione di un nuovo fabbricato a grande e bel disegno, generosamente destinato per un asilo d'infanzia; e infine la testè defunta Rosa Gottardi, oltre un legato a beneficio dello spedale, ha donato per testamento un canone di ll. 300, da pagarsi per dieci anni, a beneficio del medesimo asilo. Sono queste pur belle e consolanti notizie che di gran cuore desideriamo fatte pubbliche a lode dei generosi, ad esempio di tutti, ed a stimolo d'opere anche migliori.

(1) *Parallelo dei prodotti di dogana avutisi nella principalità d'Arona negli anni* 1850 *e* 1851.

	1851	1850	Differenze in più	Differenze in meno
Entrata	127,851	117,990	9,861	
Uscita	9,091	18,827		9,736

GIORNALI STRANIERI.

Sulla circolare del ministro dell'interno, il signor De la Guéronnière nel Pays *osserva*:

La parte del governo nelle elezioni non è nè di falsare, nè di corrompere, nè di sorprendere, nè di intimorire l'opinione; esso deve dirigerla e rispettarla. Il ministro dell'interno ha compreso e proclamato questa verità da uomo di Stato, quando dice: « Col suffragio universale non vi ha che una molla potente, immensa, che nessuna mano può comprimere, nè stornare dalla corrente che la dirige: questa è l'opinione pubblica, sentimento impercettibile, indefinito, che accompagna o abbandona i governi senza che se ne possano render conto, raramente a torto. Nulla le sfugge, nulla le è indifferente; essa non apprezza solamente le intenzioni, ma indovina le tendenze, nulla dimentica e nulla perdona, perchè non può avere che un movente: l'interesse egoistico di ciascuno. Essa è sensibile a tutto, cominciando dall'alta politica che emana dal capo del governo, venendo sino alle ultime minuzie delle amministrazioni locali.....»

Questa solida e bella definizione dell'opinione non è solamente una lezione di alta politica, essa è in particolar modo una lezione di politica pratica per tutti nel governo, dal ministro che la dà sino all'ultimo degli impiegati, ai quali i prefetti la dovranno trasmettere. E infatti nulla vi ha di più vero che questa influenza delle pratiche amministrative sullo spirito pubblico. Questo è vero specialmente in un paese, come è la Francia, sensibile sino all'eccesso, e la cui natura facile, generosa e delicata subisce tutte le influenze esterne, e riproduce anche nelle sue circostanze e nelle sue mobilità le impressioni diverse che riceve. Indi risulta che se puossi dire che l'opinione fa i governi, i governi alla lor volta fanno l'opinione per dirigerla ovvero per distruggerla.

Noi non abbiamo più che un'osservazione da fare sulla circolare del signor de Morny. Questa circolare è stata scritta sulla stessa tavola sulla quale il signor Ledru-Rollin ha redatto la sua, che riuscì tanto fatale alla Repubblica, e così repulsiva al paese. L'una era un programma di rivoluzione, l'altra è un programma di governo. La prima minacciava l'opinione per asservirla, la seconda la rispetta per conciliarla. Fra questi due atti corre la stessa differenza che corra fra le due epoche di cui sono la data.

Nel 1848 la rivoluzione mal compresa e traviata dal suo scopo per opera del socialismo brutale, ha avuto la disgrazia di sconquassare ogni cosa. Nel 1852 il governo, fondato sul diritto e ritornato a condizioni potenti di autorità, può aver l'onore di riparare ogni cosa.

Leggesi nel Morning Chronicle:

Un governo costituzionale e forte nel nord dell'Alemagna manterrebbe la libertà dei piccoli Stati, e sarebbe una gran sicurezza per la pace del Continente, ma nello stato attuale delle cose questa garanzia non esiste. Non si vede in alcuno Stato della Confederazione regnare tra il popolo ed il suo governo quest'armonia, che renderebbe un'invasione pericolosa per l'invasore, ed impossibile il suo trionfo.

All'incontro, la dominazione dei governi assoluti, la più parte diretti da uomini di poco valore, di poca moralità, notoriamente odiati e privi della confidenza dei loro soggetti crea il pericolo incessante di vedere interrompere questi trattati, base del diritto pubblico e della tranquillità dell'Europa.

Gli uomini di Stato e la corte di Berlino meritano, a buon diritto, di essere biasimati, perchè combattendo sistematicamente ogni idea nazionale e popolare essi hanno indebolito l'Alemagna e la Prussia, e noi temiamo che si possa dire con ragione che i principi della Confederazione sono in questo momento così divisi, ed i loro sudditi così malcontenti all'epoca fatale della campagna di Jena.

TORINO.

PARLAMENTO NAZIONALE.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 24 *gennaio.*

Presidenza del cav. Pinelli.

Sommario. — *Discussione del bilancio sui maggiori assegnamenti contemplati nella categoria dei bilanci passivi del* 1852.

La seduta è aperta alle 2 1/4.

Si dà lettura del processo verbale e del sunto di petizioni.

Sineo. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione intorno ai provvedimenti straordinarii sulla pubblica sicurezza (*bravo*).

Daziani. Domanda che si discuta il progetto immediatamente dopo quello che sta all'ordine del giorno.

Lanza. Riferisce sull'elezione del collegio di Annecy fatta nella persona del signor Bachet, e conchiude per la sua convalidazione.

La Camera approva le conclusioni.

Miglietti. Presenta la seguente

Relazione della Commissione

composta dei deputati

Castelli — Moffa di Lisio — Lanza — Pinelli Miglietti — Sineo e Daziani

Sul progetto di legge presentato dal ministro di grazia e giustizia li 17 dicembre 1851.

Modificazioni alla Legge sulla stampa del 26 marzo 1848.

Signori,

Quando per pubblica voce si seppe che il ministero aveva ne' suoi consigli stabilito di presentare alla sanzione del Parlamento un progetto di legge portante modificazioni alla legge sulla stampa, la

nazione profondamente si commosse e si inquietò come all'annunzio di inatteso grandissimo infortunio.

Era desiderio non solo ma convinzione direi quasi universale, che mentre ancor si desidera buona parte di quelle leggi che pur sono necessario complemento di quella forma di governo colla quale ci reggiamo, non si dovesse portar la mano a mutazioni intorno a quelle poche leggi organiche che accompagnano il nostro Statuto, ancorchè le medesime qualche difetto presentassero.

E questa convinzione era più profonda relativamente alla legge sulla stampa, la quale constituendo la miglior garanzia di un libero governo, e presentando nella sua stabilità maggiori benefizi, non pareva al certo dovesse essere immutata per la prima.

La inquietudine ingenerata nel paese si avvalorava e si ingrandiva per le voci che correvano, essere il ministero costretto ad obbedire ad influenze per le quali venisse ad esser leso l'onore del paese, ed offesa la nazionale autonomia.

Il ministero non ostante questa ripulsione che la opinione pubblica manifestava per una legge modificatrice della nostra legislazione sulla stampa, presentava nella tornata delli 17 scorso dicembre il suo progetto di legge composto di un solo articolo nel quale si propone: che il ministero pubblico non sia più tenuto ad esibire la richiesta menzionata nel terzo alinea dell'articolo 56 dell'editto 26 marzo 1848, per esercitare l'azione penale contro i reati previsti dall'articolo 25 dello stesso editto, e rimarrebbe, quanto a tali reati, abrogato il disposto dell'articolo 54 del medesimo editto, ed applicabile il prescritto dall'articolo 55.

Davasi a questa legge per causa; della prima parte riguardante la dispensa della presentazione della richiesta, il bisogno di sciogliere un dubbio sorto nell'applicazione della legge 26 marzo 1848, e dell'altra parte colla quale si sottrarrebbero alla cognizione dei giudici del fatto i reati di cui all'articolo 25, la opportunità di far cessare una incongruenza della legge, la quale si vorrebbe ravvisare in che, lasciando la medesima ai soli tribunali ordinari la cognizione delle cause per ingiurie personali, avesse ai tribunali aggiunto i giudici del fatto per la cognizione delle cause riguardanti i reati contemplati nell'articolo 25.

Queste disposizioni, ed i motivi che alle medesime si davano, ed il tempo nel quale venivano dal ministero al Parlamento presentate, valevano ad aumentare piuttosto che a scemare le inquietudini del paese.

Faceva grandissima sensazione il vedere come nella legge, la quale si presentava per correggere i difetti della stampa tra tanti miglioramenti che si sarebbero potuti introdurre, dal momento che si voleva assolutamente modificare la legislazione esistente, si fosse solamente pensato ad una correzione ristrettiva, e nulla si fosse fatto per svolgere le libertà in quelle parti nelle quali pur si poteva largheggiare senza danno della pubblica cosa.

Faceva sensazione egualmente il vedere, come si fosse portata restrizione in tal parte della legge, per cui non si conosceva alcuna funesta conseguenza originata dal sistema di libertà, e si inclivava perciò a credere che veramente esistessero influenze alla dignità della nazione disdicevoli, la qual cosa più palese si riteneva per la evidente insussistenza dei motivi che si allegavano a fondamento.

E gravissimo sensazione finalmente faceva il vedere come nelle ardue circostanze in cui versa la patria nostra e nelle quali pareva anzi farsi più sacro il dovere di tenerci uniti e concordi al mantenimento di quell'edifizio che il magnanimo Re Carlo Alberto aveva per nostro vantaggio elevato, e che il prode e leale di lui figlio aveva giurato di conservare, si pensasse dal ministero a menomare quelle franchigie delle quali siamo possessori.

Per ciò tutto il progetto di legge presentato dal ministero veniva ad essere riguardato come indizio ed iniziamento di un sistema retrivo.

La Camera istessa non fu esente da queste inquietudini, e la discussione che ebbe luogo negli uffizii, dimostrò come l'impressione che essa ne aveva ricevuta fosse pur anche a profonda e poco favorevole: che anzi si può dire che la maggioranza degli uffizi le fosse affatto contraria, come lo dinotano i mandati dati ai commissarii, nei quali prevale la opinione di respingere la legge.

Non vi fu che un uffizio solo, il quarto, il quale abbia opinato per l'accettazione senza condizioni. Il secondo dava al suo commissario il mandato di introdurvi modificazioni relativamente alla composizione dei giurati, e quando questi non fossero accettati, di adottarla.

Un altro uffizio, il primo, il quale pure opinava per l'adozione della legge presentata dal ministro, dava al suo commissario il mandato di proporre la limitazione della durata della medesima.

Negli altri uffizi le deliberazioni furono o di rigettar la legge semplicemente o di rigettarla proponendo in sua vece altre modificazioni e principalmente intorno alla composizione del corpo dei giudici del fatto.

Radunatisi i commissari, e fattisi ad esaminare la legge, quale era stata presentata dal ministero non poterono a meno di tosto convincersi che altri dovevano essere i motivi che avevano spinto il ministero a proporla, che non erano quelli dal medesimo esposti, e che un carattere esclusivamente politico i medesimi si avessero.

Quindi la commissione, non ostante che la maggioranza altamente disapprovasse la inopportunità della presentazione di quella legge, e si trovasse affatto contraria alla di lei adozione, credette di non dover prendere a tal riguardo alcuna deliberazione senza prima invitare il ministero a darle quelle spiegazioni e quegli schiarimenti che avesse creduto di poter fornire.

Ed in questa sentenza tanto più volontieri veniva la commissione in quanto che due uffizi della Camera avevano nel loro mandato suggerito ai commissarii di chiedere queste spiegazioni al ministero onde conoscere i motivi estrinseci della legge medesima.

Le spiegazioni avute dalla commissione furono:

Che il ministero senza trovarsi astretto da determinate influenze a proporre quelle modificazioni, vi fosse però spinto e dalla necessità dei tempi e da autorevoli consigli.

Che d'altronde il ministero pur riguardava come necessaria questa misura di maggior repressione pel contegno spesso indecente di una parte della stampa quotidiana.

Che in conseguenza egli si credeva in obbligo di dichiarare che una modificazione della legge sulla stampa fosse una ineluttabile necessità.

In presenza di questa dichiarata necessità, la commissione quantunque non ravvisasse sufficienti i motivi addotti dal ministero, ha creduto suo dovere di ponderare in qual modo si potesse senza grave danno della libertà portare qualche modificazione alla legge.

Il progetto presentato dal ministero non poteva dalla commissione essere accettato, e perchè esso dava luogo a maggiori dubbii di quelli che si volevano togliere dalla legge, e perchè nel medesimo si toglieva alla cognizione dei giudici del fatto un reato il quale per la sua natura non poteva essere alla cognizione dei giurati sottratto senza portare nella legge disposizioni assolutamente contraddicenti.

Il progetto di legge, quale è presentato dal ministero, presenta maggiori dubbii di quelli che si volevano eliminare; difatti stando al disposto dell'articolo unico di quella legge, si potrebbe con troppa ragione dubitare se il pubblico ministero, il quale non è più obbligato a presentare la richiesta menzionata dal terzo alinea dell'articolo 56 possa procedere in tal sorta di reati d'uffizio, anche quando tale richiesta non sia stata fatta; imperocchè parrebbe che non per altro sia stata tolta l'obbligazione di esibire la richiesta dei capi di governo offesi, se non per dare maggiore agevolezza al pubblico ministero per procedere e fargli facoltà di esercitare anche d'uffizio l'azione penale.

Il sottrarre poi alla cognizione dei giudici del fatto i reati previsti dall'articolo 25 portava contraddizione nelle disposizioni della legge; imperocchè i reati di offesa contro i Sovrani e i capi dei governi esteri difficilmente possono essere tanto sceverati dalla politica da presentare il caso di un semplice e nudo reato di offesa personale per poterli sottrarre affatto alla cognizione dei giurati, i quali essenzialmente devono giudicare della impressione che una data opinione ha prodotto nel pubblico.

La maggioranza della commissione impertanto stretta da quella ineluttabile necessità che il ministero adduceva come causa della presentazione del suo progetto, ha pensato di sostituire al progetto del governo un altro schema, nel quale, mentre si ammetteva un principio restrittivo quanto alla composizione del corpo dei giurati si cercava di recare qualche miglioramento alla legge che si modificava anche nel senso di una maggior larghezza, facendo cessare quell'anomalia di sottrarre alla cognizione dei giurati alcuni reati di stampa, i quali per la loro natura pur vi devono essere soggetti.

Il lavoro che si imprese a compiere era arduo e spinoso, nè la commissione, ancorchè v'abbia posto ogni studio, crede di aver riuscito a comporre una legge perfetta e commendevole.

Signori, sempre quando ad una legge di libertà vuolsi sostituire un precetto restrittivo, noi veggiamo sorgere difficoltà maggiori di quelle che si vogliono sfuggire.

E queste difficoltà tutte si affacciarono alla vostra commissione; se la medesima, quantunque convinta, essere miglior consiglio il nulla innovare nella legislazione sulla stampa, vi portava tuttavia la mano, ed adottava il progetto di legge che ora vi presenta, ciò faceva perchè il progetto pur qualche maggior garanzia di libertà conteneva.

Assumendo ora io l'onorevole, ma ad un tempo difficilissimo e non desiderato incarico di relatore della vostra commissione, e dovendo accennarvi le considerazioni che indussero i commissari ad accettare i vari principii che si racchiudono nel progetto di legge da essi adottato, onde porvi nella condizione di poter ben giudicare questa legge io credo esser mio dovere il farvi anzi tutto palese, che se vi era nella commissione una decisa e costante maggioranza per respingere il progetto dal governo presentato e nel deliberare la sostituzione di un altro progetto, questa maggioranza più non si rinvenne nelle deliberazioni che ebbero luogo intorno alle disposizioni del progetto che si voleva sostituire a quello del governo, varii essendo i commissari che convenendo in alcuni punti dissentivano in altri tra loro, così che la maggioranza della commissione ebbe ad essere fluttuante.

Da ciò ne viene, che io nella mia qualità di relatore non potrò nè anche essere l'espressione del voto della maggioranza della commissione, e forse alcuna volta più che quella della maggioranza trasparirà la mia individuale opinione.

Tuttavia nel narrare le deliberazioni della commissione, io mi farò debito di accennare accuratamente tutte le considerazioni che la indussero nell'accettazione dei principii che si contengono nel suo progetto di legge e le principali obbiezioni che ai medesimi si opposero.

Il primo punto sul quale era la commissione chiamata a deliberare si era quello che riflette il modo di procedere nei reati di offesa contro i Sovrani e i capi dei governi esteri, al che si diceva dal ministero essere urgente il provvedere.

Secondo l'attuale nostra legislazione, perchè il pubblico ministero possa spiegare la sua azione nei reati suaccennati, è necessario che vi sia richiesta per parte dei sovrani o capi dei governi.

Questa nostra legislazione non è eccezionale; essa anzi è perfettamente identica con quella di quasi tutte le nazioni presso le quali è in vigore un sistema di libertà.

La richiesta del Re o del capo di governo che si crede offeso è richiesta dalle leggi del Belgio, del Brasile e del Portogallo.

La legge francese sulla libertà della stampa pubblicata dalla ristorazione del 1819 contiene eguale prescritto: ed è a notarsi che lo stesso governo restringendo con una legge posteriore del 1822 la libertà della stampa non aveva creduto di dover cambiarne in quella parte le disposizioni.

La legge francese del 1819 richiamata all'osservanza da Luigi Filippo sul cominciar del suo regno fu modificata ancora colle troppo famose leggi di Settembre, ma niuna variazione in queste si fece in riguardo ai reati dei quali facciamo parola.

Non si poteva quindi alla nostra legislazione fare appunto, se essa pure, per autorizzare il pubblico ministero a procedere in questi reati, richiedeva la previa richiesta del Sovrano o del capo di governo che si credeva offeso.

Codesta disposizione d'altronde conseguente alla natura del reato ha giusto fondamento nella libertà stessa, la quale deve allontanare dal governo ogni responsabilità per gli eccessi della stampa: un governo il quale si regga a libertà non può essere accagionato degli scritti che si stampano nel suo territorio, in quella guisa che i medesimi si potrebbero rimproverare a quei governi nei quali la stampa è soggetta ad una censura preventiva.

Il togliere il bisogno della richiesta egli è lo stesso che dare al governo la responsabilità di tutti quegli scritti i quali pubblicati per la stampa possano in qualche modo parere offensivi ad un Sovrano o ad un capo di un governo estero.

Voi ben vedete, signori, quanto ardua diverrebbe la condizione del governo: molte volte lascierebbe il medesimo sfuggire un articolo ingiurioso perchè esso non lo crede tale, e molte altre procederebbe contro articoli che egli crede ingiuriosi mentre non saranno come tali creduti dal Sovrano o dal capo di governo che quegli articoli riguardano: il non fatto ed il fatto potrebbero egualmente dar giusta ragione di richiami ai capi dei governi esteri; nel primo caso sarebbe il governo considerato come se avesse aiutato e permesso l'offesa: nel secondo come se l'avesse fatta egli medesimo.

Mantenendo perciò il bisogno della richiesta, come quello che è più confacente alla dignità stessa del governo, la commissione per dimostrare come non sia intenzione della nazione di permettere bassi sfregi e villanie contro i rappresentanti del principio dell'autorità, ha creduto di poter facilitare il modo della richiesta, e scostandosi da quella severità del prescritto della legge contenuta nel regio editto del 1848, pel quale pareva rendersi necessaria una formale richiesta del governo offeso fatta al pubblico ministero, proporre che bastasse una richiesta anche in via diplomatica, e fosse della esistenza della medesima sufficiente documento una dichiarazione scritta del ministro degli esteri.

Per le ragioni addotte superiormente contro il progetto di legge del ministero, si lasciava la cognizione di questi reati ai giudici del fatto, i quali anzi si chiamavano a giudicare di tutti i reati di stampa, i quali non venissero annoverati fra quelli di semplici ingiurie personali o di diffamazione, seguitando in ciò l'universale desiderio ed introducendo nella legge sulla stampa una modificazione che già prima d'ora avrebbe la Camera sanzionata, se non l'avesse trattenuta il pensiero che non fosse conveniente il mutare sì tosto le nostre organiche leggi.

Ciò stabilito, la commissione seguendo il suggerimento che da molti uffizi della Camera era stato dato, si pose ad esaminare la costituzione del corpo dei giurati, e venne in determinazione di proporvi alcune modificazioni intorno alla medesima.

Stando alla legge attuale sono giudici del fatto tutti gli elettori politici del distretto dei magistrati d'appello: da essi si devono estrarre, col mezzo della sorte, i duecento chiamati al servizio semestrale.

Non è a dissimulare che contro questo modo di composizione molte querele si elevavano, e perchè difficile troppo ed incomodo fosse l'esercizio delle funzioni di giurato per quegli elettori i quali hanno la loro residenza in paesi lontani da quello in cui siede il magistrato d'appello, e perchè paresse possibile che fossero chiamate a dar giudizio persone le quali non avevano apparenza di sufficiente criterio per giudicare della natura ed importanza dei fatti che loro si presentavano.

Non vi ha dubbio che il rispetto ad una istituzione è mantenuto e si accresce a misura che la medesima è rappresentata da persone assennate e capaci, e giusto poteva quindi essere il lamento che si faceva contro l'attuale composizione del corpo dei giurati, perocchè non tutti gli elettori politici di un distretto di un magistrato d'appello possano dirsi forniti di quelle anche comuni doti che si richiedono in una persona chiamata a dare un giudizio.

Ammessa dalla commissione se non la necessità, la convenienza almeno di non estendere a tutti gli elettori politici il dritto di far parte del corpo dei giurati, ma di restringerne la cerchia, così che si potesse aver garanzia di capacità, si venne ad esaminare il modo col quale questo scopo meglio e con minor danno della libertà potevasi ottenere.

Molte e divergenti vie si presentavano.

Potevansi indicare certe categorie di elettori, le quali sole dovessero dare i giudici del fatto, ma questo sistema non piacque, perchè paresse introdurre una ingiusta separazione di classi, la quale come ogni assoluto sistema veniva ad attuare immeritate esclusioni.

Miglior sistema sarebbe sembrato quello di dare agli stessi elettori politici l'incarico di eleggere quelli i quali dovevano essere chiamati all'uffizio di giurati, ma si rattenne la commissione dallo ammetterlo, perchè non pare che il sistema elettivo sia a sufficienza compreso dall'universale, vedendo come fuori dei casi delle politiche elezioni poco concorso vi abbia di elettori, e venga la convocazione al voto da troppi elettori considerata più come disturbo che come diritto prezioso del cittadino.

Finchè non sia maggiormente radicato nei nostri costumi il sistema elettivo, e non si saranno gli elettori fatti persuasi della necessità di accorrere a dare il loro voto, pare più prudente il non accrescere i bisogni delle elezioni.

Non essendosi adottato di designare alcune speciali categorie, entro le quali dovessero prendersi i giurati, nè di dare all'elezione degli stessi elettori politici la nomina dei medesimi, si pose a partito di procedere alla formazione del corpo dei giudici del fatto per mezzo della scelta da farsi sugli elettori politici.

Ad appoggiare questo mezzo si allegava, che non essendosi ristretta la cerchia in cui dovessero prendersi i giudici del fatto, non si potesse più procedere alla loro designazione per mezzo della sorte, perchè colla medesima si sarebbero mantenuti tutti gli inconvenienti, che si lamentano nella composizione attuale dei giurati.

Che male si sarebbe a questi inconvenienti voluto portare rimedio coll'accordare al governo il dritto di escluderne un certo numero, perchè in tal modo oltrecchè si sanzionava l'esercizio di un diritto odioso, si sarebbe data al governo un'autorità troppo ampia, della quale era pur facile che il medesimo potesse abusare, escludendo gli invisi piuttosto che gli incapaci.

Che se per scemare l'influenza del governo, il piccol numero si voleva restringere la esclusione che al medesimo si accordava, il mezzo poteva soventi volte divenire inutile per lo scopo che si voleva raggiungere, quello cioè di far sì che i giudici del fatto fossero persone assennate e capaci.

A queste considerazioni altre non meno gravi si contrappenevano, ed erano: che col sistema della scelta pareva abolirsi la maggior guarentigia di libertà, perocchè la scelta non potesse a meno di indicare la opinione e la volontà di chi fosse destinato a compierla: che per altra parte con essa si faceva sfregio alla eguaglianza nella quale devono essere riguardati e ritenuti tutti gli elettori politici.

Il partito della scelta fu vinto con sufficienza di voti, ma poichè alcuni fra quelli medesimi che ne avevano sostenuta la adozione non si dissimulavano come un tale principio potesse avere dannose conseguenze, la commissione fu sollecita di circondare tale principio di tutte quelle guarentigie per le quali potesse la scelta rimanere sottratta alla influenza governativa e presentare quella sicurezza di libertà, d'indipendenza e di imparzialità che deve accompagnare questa nobile instituzione.

La scelta potea essere demandata ai consigli comunali delle città dove risiedono i magistrati di appello, ai consigli provinciali o divisionali, agli intendenti generali, od agli stessi magistrati d'appello, a cui sussidio vengono i giudici del fatto.

Non parve alla maggioranza della commissione che l'incarico potesse essere affidato ai consigli suddetti, perchè sembrava non fosse cosa tanto facile nella pratica l'ottenere da corpi numerosi una scelta di molti individui, operazione senza dubbio intralciata e lunga. Al che si aggiungeva ancora quanto ai consigli provinciali e divisionali il pericolo che i medesimi potessero essere influenzati dall'intendente.

A questi non si voleva certo concedere, perchè, dipendenti direttamente dal governo, sarebbe stato lo stesso come accordare la scelta al governo medesimo, e con ciò spariva ogni guarentigia di imparzialità nei giurati, imperocchè fosse più che a dubitarsi, che in tal caso i prescelti sarebbero stati quelli i quali fossero più devoti al governo.

La commissione quindi ha creduto di domandare questa scelta al presidente dello stesso magistrato d'appello e di dare alla classe dal medesimo presieduta l'incarico di esaminarla e confermarla.

Per tal modo la scelta non presenta anzitutto quelle pratiche difficoltà che si incontrano nelle scelte fatte da corpi numerosi, le quali nella specie di che si tratta non potrebbero a meno che influire sulla bontà intrinseca della elezione.

Il carattere poi del magistrato a cui la scelta si affida, la sua inamovibilità, la natura del potere che esso esercita e la nobile e ferma condotta che in ogni tempo ed in circostanze gravissime tenne la nostra magistratura, parvero alla commissione garantie soddisfacenti di una imparziale e coscienziosa scelta.

Le disposizioni che accompagnano e per così dire dirigono questa scelta concorrono a togliere il pericolo di avere giurati parziali, i quali non rappresentino l'opinione generale.

Imperocchè essendo prima di tutto ristretta la scelta ai soli elettori politici della città ove ha sede il magistrato d'appello, i quali abbiano raggiunta l'età di venticinque anni, non si può tanto spaziare nello scegliere, da temere che la cernita possa essere esclusiva nell'interesse di un partito.

Collo stabilire d'altronde, che in ogni semestre si rinnovi la lista dei giudici del fatto, e col proibire la rielazione, salvo trascorsi tre anni dal giorno in cui il giurato cessò dalle sue funzioni, si ha motivo di credere che nella scelta dovranno tutte le opinioni essere rappresentate.

Si è poi creduto di dover restringere agli elettori politici delle sole città ove siedono i magistrati d'appello, l'uffizio di giurati per le molte pratiche difficoltà che si incontrerebbero nel chiamare a questa magistratura tutti gli elettori politici del distretto.

Non essendovi nella nostra legislazione i giudizii per corti di assise, pei quali il magistrato va a stabilire la sua corte di giustizia nelle varie provincie, sarebbe necessario chiamare al capo-luogo del distretto gli elettori che fossero indicati come giurati, ogniqualvolta vi ha un processo per delitto di stampa.

Ognun vede come riescirebbe gravoso ed impraticabile per molti l'uffizio di giurato, e come verrebbesi l'erario ad aggravare, volendo al giurato che si toglie dalle sue cure accordare una conveniente indennità.

Questa difficoltà manifestatasi nell'applicazione della legge che è attualmente in vigore, diede causa ad una falsa interpretazione della legge stessa, imperocchè ognun sa come sinora tutte le liste dei giurati estratti a sorte vennero sempre formate sui soli elettori della città, e non su tutti gli elettori del distretto del magistrato d'appello.

La commissione riconoscendo il peso e l'importanza di queste difficoltà ha creduto fosse più dignitoso l'indicare chiaramente nella legge, che si avessero i giurati da prendere fra i soli elettori politici della città dove ha sede il magistrato d'appello, che far dipendere una tal facoltà da sotterfugio di interpretazione.

Si ammetteva poi il concorso dei giudici del fatto a tutti i reati di stampa, perchè dovendo in alcune parti cambiare la legge e portarvi restrizioni, la commissione credette pur anche dover suo d'introdurre questa modificazione che la natura medesima dei reati richiedeva, e che la pubblica opinione desiderava.

Non mancò nella commissione chi proponesse di estendere ai reati comuni la competenza dei giurati, ma oltrechè non sembrava conveniente, trattandosi di un progetto di legge riguardante la stampa, lo inchiudervi una disposizione la quale avesse tratto ad altri reati, si rattenne la commissione dallo entrare nell'esame di siffatta proposizione; la quale variando onninamente la nostra legislazione in materia di procedimento criminale, presenta questioni di gravissima importanza le quali vogliono essere risolte sulla base di principii e di bisogni diversi da quelli che dettarono le modificazioni relative alla legge sulla stampa, e che per altra parte non poteva con sufficienti elementi di fatto essere discussa.

Restringendosi pertanto alle accennate modificazioni della legge sulla stampa, la commissione presenta per mezzo mio alle vostre deliberazioni il seguente progetto di legge:

Progetto del ministero.

Articolo unico. Per esercitare l'azione penale pei reati previsti dall'articolo 25 dell'editto *delli* 26 marzo 1848, il pubblico ministero non è tenuto ad esibire la richiesta menzionata nel terzo alinea dell'articolo 56 di detto editto.

È abrogato in quanto a cotali reati il disposto dell'articolo 54 del medesimo editto, e sarà agli stessi applicabile il prescritto dall'articolo 55.

Progetto della commissione.

Art. 1. La richiesta voluta nel terzo alinea dell'articolo 56 della legge 26 marzo 1848 è ammessibile ancorchè fatta per semplice uffizio diplomatico, e basterà ne consti per dichiarazione scritta del ministro degli esteri.

Art. 2. I giudici del fatto cui accenna l'articolo 78 della legge 26 marzo 1848 succitata, saranno d'ora in poi scelti fra gli elettori politici della città dove siede il magistato d'appello i quali abbiano raggiunto l'età di venticinque anni.

Gli elettori politici scelti per l'uffizio di giudici del fatto saranno 200 nelle città di Torino e di Genova, e 100 per quelle di Ciamberi, Nizza, Casale, Cagliari e Sassari.

I giudici del fatto devono essere rinnovati in ciascun semestre.

Non vi può essere rielezione se non trascorsi tre anni dal giorno in cui il giurato cessò dalle sue funzioni.

Art. 3. La scelta avanti indicata sarà fatta dal primo presidente del magistrato d'appello, il quale nella prima settimana dell'ultimo mese di *ogni* semestre formerà la lista dei giudici del fatto che entrano in uffizio nel semestre successivo.

Questa lista sarà deliberata e confermata dalla sessione presieduta dal magistrato che la formò, depositata nella segreteria del magistrato d'appello e pubblicata nel giornale della divisione amministrativa quindici giorni prima di quello in cui i giudici del fatto contemplati in quella lista entrano in uffizio.

Art. 4. Dalla lista suddetta sarà fatta l'estrazione dei cinquanta giudici del fatto chiamati a far servizio in ciascun mese, secondo quanto dispone l'articolo 30 della legge, al quale ed ai successivi dello stesso capo della legge nulla è innovato.

Art. 5. Il concorso dei giudici del fatto è sin d'ora applicato alla cognizione di tutti i reati contemplati negli art. 14 e seguenti sino ed incluso il 25 della legge 26 marzo 1848.

MIGLIETTI *relatore*.

Michelini. Appoggia la proposta Daziani perchè venga incontanente discussa la legge sulla pubblica sicurezza prima che venga all'ordine del giorno quella sulla stampa.

Presidente. Se domani la relazione sarà stampata si distribuirà a domicilio, e la Camera quindi giudicherà se si debba discutere lunedì.

Ministro dell'interno. In nome del ministro per gli affari esteri ho l'onore di presentare alla Camera il progetto di legge sulla privativa postale. Esso è stato modificato in due punti dal Senato. Non ho bisogno di dire quanto sia urgente questo progetto perchè da tutti si può facilmente scorgere.

Daziani. Domando che il progetto venga trasmesso a quella stessa commissione che già lo esaminò per la prima volta.

La Camera approva.

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione del bilancio sui maggiori assegnamenti.

Sappa. Fa alcuni appunti al progetto della commissione, e specialmente al terzo alinea dell'articolo secondo nel quale è detto che niun maggiore assegnamento o trattenimento potrà essere corrisposto ad un impiegato per mancanza di avanzamento durante un quinquennio, ove ne abbia ottenuto uno *onorifico* o *di grado*.

Aviernoz dichiara di votare contro il progetto di legge.

Ministro dell'interno. Le divergenze che corrono tra il progetto del ministero e quello della commissione in ciò che riflette il primo ed il secondo alinea non sono di momento, ed anzi nel secondo alinea il ministero conviene assolutamente con essa. Non è così nel terzo. Nel terzo alinea si parla degli avanzamenti onorifici i quali escludono un maggiore assegnamento per coloro i quali sono stati stazionarii per un quinquennio nello stesso stipendio. Io non so veramente capire come mai la commissione voglia escludere alla partecipazione di un lucro quegli impiegati i quali hanno avuto un avanzamento di grado puramente. Per interpretare rettamente la legge sui maggiori assegnamenti il ministero può esporre il concetto dal quale fu guidato nel proporre l'articolo il quale esclude gli impiegati che hanno avuto un avanzamento, dal diritto di avere un maggior assegnamento. Il ministero può dare un'interpretazione giusta della parola avanzamento, la quale fu intesa per avanzamento di grado con stipendio e non diversamente.

Il quarto alinea io l'ammetterei quando al 1853 fossero approvate tutte le leggi organiche, la qual cosa è assai difficile. Ora avverandosi questo caso il ministero dovrebbe presentare questi aumenti nelle categorie del bilancio come pel passato.

Miglietti parla in favore del progetto della commissione alla quale appartiene, e conchiude per l'approvazione del medesimo.

Sappa insiste sulle prime osservazioni contro il progetto della commissione, ed aggiunge che siccome la legge del 14 maggio 1851 è stata già eseguita ha conferito ai godenti un diritto in modo che oggi dandosi alla stessa legge dalla Camera diversa interpretazione, i godenti per diritto acquisito potrebbero far valere le loro ragioni innanti i magistrati, la cui sentenza potrebbe venire in opposizione a quanto la Camera ha sancito.

Farina P. Il sig. ministro ci ha fatto sentire che siccome la Camera affidò a lui l'esecuzione della legge del 14 maggio, la facoltà d'interpretarla era sua e non della Camera, e che questa deve sancire l'interpretazione del potere esecutivo, e non distoglierlo. Io non so come ciò possa asserirsi senza violare la costituzione. È questa che dà il diritto alla Camera di autorizzare la spesa dei bilanci, ed il ministero non può farlo da sè, ed ove si stabilisse una massima contraria ne risulterebbe l'inutilità di presentare alla Camera i bilanci per ottenerne la sanzione. Le leggi generali stabilite non facoltano il ministero a stanziare somme nei bilanci senza l'approvazione della Camera; ed infatti la legge del 14 maggio dà regole generali, e la Camera ha il dritto di farne l'interpretazione. Voler procedere in modo diverso è incostituzionale, e respingo quanto si è detto dagli onorevoli. deputato Sappa e ministro dell'interno, pregando la Camera di approvare le conclusioni della commissione. Aggiungo che i dubbi che la commissione si è dato premura di risolvere non sorsero nel suo seno, ma bensì da ciò che il ministero statuiva nei bilanci ad essa trasmessi.

Ministro dell'interno. Io non ho detto che la Camera non ha dritto d'interpretare una legge, ma bensì ho asserito che la stessa avendo dato al ministro l'incarico della sua esecuzione, il ministro non avrebbe potuto adempire al mandato conferitogli senza procedere all'interpretazione della legge a cui dovea dare la detta esecuzione. Non è supponibile di eseguire una legge senza interpretarla. La legge del 14 maggio è già pienamente eseguita, ed oggi volendosi dare una interpretazione diversa, sarebbe lo stesso che darle una forza retroattiva, per cui intendo che una legge già eseguita non può dar luogo a diversa e nuova interpretazione; e la Camera dovrebbe passare all'approvazione pura e semplice della somma richiesta pei maggiori assegnamenti.

Farina P. Il signor ministro dice che il potere esecutivo e non la Camera deve interpetrare la legge per eseguirla, e quale autorità potrà togliere alla Camera tal dritto? L'interpretazione di una legge spetta al legislatore, e la Camera non mai vorrà rinunziare un tal suo dritto.

Ministro dell'interno. Ripeto che io non contrasto il dritto della Camera, ma ove essa voglia con una nuova interpretazione limitare quella già data commette un'ingiustizia a fronte di ciò che già è eseguito.

Pallieri. Poche parole io pronunzierò sulla quistione costituzionale. È massima generale che la Camera deve osservare una perpetua vigilanza sopra gli atti del potere esecutivo. Ciò essendo la stessa non può restare impossibile a quanto si opera dal ministro nell'esecuzione della legge del 14 maggio. Si tratta di eseguire la detta legge; e qual sarà la norma? I decreti reali o la legge nello stanziamento delle somme? Signori, se il vostro voto avrà per norma i decreti, toglierete il dritto alla Camera. Io contrasto il fatto che l'autorità giudiziaria possa venire in opposizione all'interpretazione che può dare la Camera.

Farina Paolo. Sostiene il dritto del Parlamento.

Sappa. Chiede di eliminarsi la questione costituzionale.

Ministro dell'interno. Ripete le sue istanze onde non diasi nuova interpretazione alla legge del 1851.

Cadorna. Il signor ministro ha confuso le idee. Il Parlamento fa le leggi, e le interpreta autenticamente, e a petto di questo diritto non vi sarà altra autorità a interpretare autenticamente le leggi. Ammetto nel potere esecutivo un diritto di interpretazione, ma non in modo autentico.

L'autentica interpretazione che dà la Camera non può partorire un effetto retroattivo, poichè ha esecuzione dal dì che ha seguito l'interpretazione richiesta, e quella del potere esecutivo non può conferire diritti che col fatto di applicazione divengano acquisiti. Oggi si tratta dei bilanci dell'esercizio 1852, e l'autentica interpretazione cade su di un fatto futuro, e i provvisti nel 1851 non hanno alcun diritto d'esperire. Con ciò non s'intende dire che il ministero abbia violato la legge; egli la interpretò in un modo, e la Camera autenticamente potrà darle diversa interpretazione.

Presidente. Finita la discussione generale, la Camera passerà all'approvazione e discussione delle categorie.

Indicazione dei bilanci e delle categorie. Numero dei bilanci.

3. — Ispezione generale dell'erario.
   Cat. 60. — *Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione*, ll. 5,200. App.
4. — Dicastero per gli affari ecclesiastici di grazia e giustizia
   Cat. 25., ll. 9,600. Id.
5. — Dicastero degli affari esteri
   Cat. 24., ll. 20,800. Id.
6. Dicastero dell'istruzione pubblica
   Cat. 31., ll. 30,712. Id.
7. — Dicastero dell'interno
   Cat. 60., ll. 8,790. Id.
8. — Dicastero di marina, ll. 800. Id.
9. — Dicastero dell'agricoltura e commercio, ll. 2,400.
10. Dicastero dei lavori pubblici,
    Cat. 32., ll. 9,594. Id.
11. — Azienda generale di guerra
    Cat. 53., ll. 29,688 52.
12. — Artiglieria, fortificazioni e fabbriche mil.
    Cat. 25., *ter* (pag. 144), 2,020. Id.
13. — Azienda generale di finanze
    Cat. 20., ll. 9,460. Id.
14. — Azienda generale delle gabelle.
    Cat. 62., ll. 3,680.Id.
15. — Azienda del monte di riscatto di Sardegna
    Cat. 4 *(bilancio passivo)*., ll. 1,882. Id.
    Totale, ll. 134,526 52.

Presidente. L'articolo primo sarà votato dopo del secondo onde vedere se si devono apportare modificazioni. La Camera approva.

Art. 2. Le disposizioni dell'articolo 11 della legge del 14 maggio 1851 sono ugualmente applicabili ai titolari collocati a riposo, in aspettativa o in disponibilità, che agl'impiegati in attività di servizio. (Approvato).

Niun maggior trattenimento od assegno può essere corrisposto per compenso personale di vantaggi od utili in prima fruiti in impiego diverso da quello coperto dal titolare all'epoca della promulgazione della stessa legge. (Approvato).

Niun maggiore trattenimento ed assegno potrà essere corrisposto a verun impiegato per mancanza di avanzamento durante un quinquennio ove ne abbia ottenuto uno di *onorifico* o di *grado*, ed ove tale maggiore corresponsione non gli sia stata accordata a titolo d'anzianità.

Ministro dell'interno. Respingo il terzo alinea suddetto perchè contrario allo spirito della legge del 14 maggio 1851.

Pallieri lo sostiene nel senso che anche in Senato dal relatore del consiglio centrale fu come dalla commissione interpretata la legge del 14 maggio.

Ministro dell'interno insiste sulle sue prime osservazioni che vennero difese da Cavallini, Gastinelli e oppugnate da Mellana, e la Camera votò la soppressione del terzo alinea.

Messo ai voti l'art. 1.o così concepito, è adottato dalla Camera.

Art. 1. In aumento alle spese straordinarie del bilancio generale passivo per l'esercizio 1852 è stanziata la somma complessiva di lire 134,526 52 ripartibile fra i singoli bilanci a tenore dell'annessa tabella, e destinata a far fronte alle spese dei maggiori trattenimenti ed assegni conservati colla legge 14 maggio 1851 dietro l'osservanza delle disposizioni dell'articolo seguente (vedi sopra art. 2.)

Passato allo scrutinio segreto ha dato il seguente risultato.

Presenti	104
Votanti	103
Maggioranza	52
In favore	83
Contro	20

La seduta si scioglie a 5 e 1/2.

Ordine del giorno di lunedì.

Progetto di legge sulla pubblica sicurezza.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — S. M., con decreti del 4 scorso dicembre e 4 gennaio corrente, a norma della legge del 27 giugno 1850, ha accordato un annuo sussidio ai seguenti orfani di militari durante la loro età minorenne:

Bocco Giovanna Maria e Giovanni, figli del fu Giovanni Antonio già sottocaporale nel 14 reggimento di fanteria, morto sul campo di battaglia sotto Rivoli.

Bertone Carlo, figlio del fu Giuseppe, già soldato nel terzo reggimento di fanteria, morto per ferita riportata alla battaglia di Novara.

Faccio Maria Teresa, figlia del fu Giovanni Battista, già soldato nel 9 reggimento di fanteria, morto per ferita riportata nel fatto d'armi di Volta.

Barnabè Giovanni Battista, figlio del fu Giovanni Battista, già soldato nel 17 reggimento di fanteria, morto per infermità contratta in servizio comandato.

— *Accademia reale di agricoltura.* — Nella tornata del 31 dicembre p. p. il socio ingegnere Michela leggeva, a nome di una Giunta, un rapporto intorno ad alcuni esperimenti di *drenaggio* instituiti in un prato acquitrinoso dei colli di Torino dai quali risultava come per tale operazione si fosse intieramente cangiata la vegetazione di quel prato, e come nelle acque raccolte per mezzo dei tubi del *dreno*, si fosse buonificata quella di un prato latistante, sterile per troppa siccità.

— *Direzione centrale delle opere di pubblica beneficenza della compagnia di S. Paolo.* La direzione centrale delle opere di pubblica beneficenza della compagnia di S. Paolo creata col decreto R. in data 30 ottobre 1851 notifica che, in esecuzione del decreto medesimo, non che di quello 11 corrente, ha dato le necessarie disposizioni perchè dal 1 febbraio prossimo siano attivate le giunte parrocchiali incaricate della distribuzione delle limosine: quindi niun sussidio verrà distribuito dai singoli membri componenti la direzione centrale. Intanto fino al 31 del corrente mese le domande potranno essere indirizzate ai signori elemosinieri parrocchiali della cessata amministrazione, i quali avendo ricevuto i fondi necessari per i sussidi fino al primo febbraio prossimo, si dichiararono ben disposti di compire il loro caritatevole mandato.

Cavallermaggiore, 22 *gennaio* — Il tocco della campana comunale a stormo, e i tamburi della guardia nazionale, nella notte del 21 corrente mese, annunziavano lo scoppio di un incendio nella spezieria dell'ospedale.

La milizia, i cittadini ed i pompieri accorsero sul luogo del disastro colla velocità del lampo: mercè soccorsi prestati con tutta perizia e con una gara veramente esemplare, in meno di due ore si pervenne ad ottenere l'estinzione di quell'incendio, che il minimo indugio sarebbe stato causa di ben più dolorosi e funesti accidenti.

Abbiasi pertanto ogni individuo prestatosi a così bell'opera di filantropia un giusto tributo di lode; ed in particolare la milizia cittadina, la quale oltre i soccorsi prestati in tale circostanza, seppe mantenere l'ordine il più perfetto; e particolarmente il caporale Giuseppe Malberti, il quale con rischio della propria vita, varcando due volte le fiamme, trasse in salvo una donna d'anni 55, che, isolata dall'incendio, mandava disperate grida di aiuto e di pietà. (*G. Piem.*)

— Sono incirca tre mesi da che dalla strada ferrata da Torino ad Arquata attuavasi il trasporto e la presa a domicilio in Torino e nei suoi borghi delle merci e vetture che qui spedisconsi da altre stazioni, e viceversa; e fin d'allora si lasciava intravvedere, che un eguale servizio sarebbesi aperto anche in altre stazioni, cominciando da quelle dove per ora avvi maggior affluenza di merci, e dove si abbia motivo di credere utile al commercio questa facilitazione di movimento.

A quanto si sa, non andrà guari che l'attuazione di quel servizio (con parola straniera intitolato di *camionaggio*, forse senza d'uopo di tale gallicismo, mentre possiamo dirlo di *carreggiamento*, e meglio di *carrettamento*) avrà luogo anche nelle stazioni di Asti e di Alessandria.

Così quelle due città, entrambe fra le più popolose dello Stato, e la prima delle quali fa ampio commercio di vini, e la seconda di granaglie, oltre al commercio di transito per la Lombardia e la Svizzera, saranno in grado di giovarsi della via ferrata pei trasporti suindicati, a preferenza di ogni altro mezzo, cessando affatto il più grave ostacolo ora sussistente, cioè quello di aver a pensare ai trapassi da veicolo a veicolo, specialmente dei colli voluminosi e pesanti, che oltre all'esporre a spese, a rischi di guasti, ed a ritardi, bene spesso riesce impossibile di effettuare per mancanza di veicoli pronti ed adattati ai brevi viaggi dall'abitato alle stazioni, o per le pretese di mercede sproporzionata alla brevità della condotta. (*Bull. Comm. Ind.*)

— Un nuovo progetto di un tronco di strada ferrata è sorto in questi giorni. Una lettera di Savona riferisce esser giunta a quel municipio l'autorizzazione del governo per intraprendere lo studio di un tronco di ferro-via da Savona a Ceva. Il governo avrebbe anzi eccitato quel municipio a far eseguire lo studio fino alla congiunzione della linea di Savigliano.

Per quanto non ci sorridano i nuovi progetti, mentre già se ne sono fatti tanti senza alcun risultato, tuttavia facciamo augurii perchè questo possa riuscire, il che è tanto più probabile, in quantochè trattasi di prolungare una linea che promette notevoli vantaggi.

Quanto alla strada ferrata da Torino a Ciamberì, sono già compiuti gli studi, i quali conchiudono in favore del passaggio del Moncenisio.

Ciamberì, 23 *gennaio.* — Nell'ultima seduta dell'accademia delle scienze una giunta accademica ha fatto un rapporto sulla domanda fatta dal sig. Guillet, di Ciamberì, nello scopo di ottenere il privilegio per la carbonizzazione del lignite, mediante un fornello di nuova forma e di sua invenzione.

Il carbone che il sig. Guillet ottiene col mezzo della carbonizzazione di questo combustile fossile, ha una potenza calorifera quasi uguale a quella del carbone di faggio, esso brucia facilmente nei fuochi ordinarii con una debole fiamma azzurra e bianca senza produrre alcun cattivo odore e mercè del suo tessuto compatto esso può, al bisogno, essere trasportato senza frangersi. Queste diverse proprietà fanno che si potrà impiegare con vantaggio tanto nell'economia domestica, quanto nei lavori metallurgici, come si potranno pure impiegare nelle differenti industrie i prodotti pirogenii che il chiaro chimico di Ciamberì ottiene dalla carbonizzazione del lignite.

La Savoia paese dove abbondano i combustibili fossili ottiene così con questo modo di utilizzare la lignite una nuova fonte di ricchezza. (*Gazz, Uff. di Savoia*).

Genova, 23 *gennaio.* — Nell'ultima adunanza della tornata di autunno, di cui publicheremo fra breve il sunto ragionato facendo seguito e dando complemento alle relazioni già inserite nei nostri fogli, il consiglio generale del municipio adottava due deliberazioni importanti. L'una fu relativa all'erezione di due ampii caseggiati in diversi punti della città destinati all'abitazione delle classi meno agiate; l'altra all'espressione di un voto da sottoporsi al governo di S. M., consentaneo a quello già espresso nel nostro giornale, e a quello emesso dal consiglio divisionale, e questo riguardava la necessità di costituire l'università di Genova nel suo integrale organamento dotandola delle cattedre necessarie al compiuto perfezionamento degli studi, e provvedendo di congrui assegnamenti i professori delle diverse sue Facoltà.

— Accademia di filosofia italica. — Come già abbiamo annunziato, nel giorno di domenica 25 del corrente vi sarà adunanza dell'Accademia nella sala della biblioteca civica all'una pomeridiana.

Il presidente vi leggerà un ultimo suo discorso intorno all' *Origine e costituzione della sovranità.*

Nell'adunanza privata di domenica scorsa il P. Gio. Battista Cereseto, professore nel collegio nazionale, continuò ad esporre i suoi nuovi e luminosi concetti sull' *Epopea italiana in relazione colla Storia della civiltà.* Al problema se possa a'dì nostri con felicità di successo venir tentata l'epopea, rispose il Cereseto affermativamente e con ragioni altamente filosofiche, desunte sì dalla natura intrinseca e perpetua dello umano ingegno e della poesia, e sì dalle condizioni profonde e costanti della scienza e della civiltà odierna. (*G. di Genova).*

Verona, 20 *gennaio.* — *Avviso.* — La macchina del convoglio merci di ieri sortì dallo scambio nella stazione di Lonigo, ed impedì quindi che proseguisse la prima corsa dei passeggieri diretta da Verona a Venezia.

La prima corsa diretta da Venezia a Verona, giunta a Poiana, ove doveva succedere l'incontro colla prima, non ha proseguito a causa della nebbia fino a che ricevette avviso che l'altro convoglio era in ritardo, e che poteva quindi progredire verso Vicenza.

Partì poi da Vicenza verso Verona mandando avanti i segnali, ma poco dopo la stazione di Montebello sopraggiunse di nuovo la nebbia, per cui avanzava con precauzione, e lentamente, non vedendosi più i segnali.

Intanto dall'altro lato, rimessa la macchina sulla rotaia, il convoglio Verona-Venezia, che era ritardato, potè pur continuare la sua corsa, allorquando i due convogli si trovarono d'improvviso in faccia l'uno all'altro.

La somma precauzione però con cui procedevano ambidue i macchinisti giunse a far rallentare i convogli per modo che le macchine, sebbene si urtassero, hanno però così poco sofferto da poter continuare come fecero il servizio nel medesimo giorno.

Dei passeggieri nessuno riportò alcun danno, tranne una signora che, trovandosi in piedi davanti alla porta d'una carrozza, urtò colla testa nei vetri e ne ebbe una leggiera lesione.

I convogli della seconda e terza corsa ebbero luogo senza ostacoli, il che si porta a pubblica notizia.

Dalla i. r. direzione superiore delle P. C. e S. F.

Verona, il 20 gennaio 1852. Negrelli.

Verona, 15 *gennaio.* — Il tracciamento della strada ferrata da Trevisa ad Udine è già terminato. La direzione al piede dei monti fu preferita a quella al piano lungo il mare, pei luoghi intermedii che tocca.

Venezia, 14 *gennaio.* — Scrivono al *Corr. Italiano*:

Come già vi scriveva si vanno verificando le buone notizie che vi annunziava circa alle strade ferrate centrali di Siena e Leopolda, perchè convinti tutti quelli che versano in questi affari della bella prospettiva che avranno ad attendersi queste ove, come non si dubita, venga dalla giustizia del granduca decretata la continuazione sino ai confini romani; fecero queste strade degli aumenti straordinarii e cioè la Leopolda a 76, la Sienese a 51 senza venditori; e ciò prova che il buon senso dei ben pensanti non si lasciò allarmare dalle voci sparse a bell'arte; e che tutti vivono sicuri non abbia a mancare ciò che da tanto tempo si è sperato con sicurezza, per essere stato promesso da un governo che sempre fedelmente mantenne i suoi impegni; e che solo attende al bene del proprio Stato.

ESTERO.

INGHILTERRA — Non si deve dare che poca confidenza alle voci che corrono sulle disposizioni del bill di riforma. Un giornale della domenica ben conosciuto per un organo del ministero non solo ci promette una riforma larga e liberale, ma ci assicura inoltre che il piano è perfettamente stabilito e che ha ricevuto la sanzione del gabinetto. Noi dubitiamo dell'esattezza del fatto; ma accettandolo per vero, cosa dunque significano le tergiversazioni del primo ministro? Si dice che la franchigia per i borghi della Scozia sarà ridotta da 10 a 5 ll. e che il censo sarà di 10 ll. nelle contee al nord della Tweed. Si dice pure che in Inghilterra la franchigia sarà basata sull'imposta e sulle rendite, ciò che è per noi inintelligibile. Finalmente si dice che i borghi non contenenti al di là di 500 elettori saranno assorbiti da una specie di distretto elettorale non ancora definito. È questo forse l'abbozzo del piano del primo ministro che potrebbe ancora variarlo avanti di presentarlo al Parlamento, avvenimento che avrà luogo martedì 10 febbraio.

(*Morning Advertiser*).

PORTOGALLO. — Si legge nel *Clamor publico* di Madrid del 16:

Le notizie che noi riceviamo da Lisbona sono del 10. Esse non offrono interesse. La Camera continuava la verificazione dei poteri. Il ministro delle finanze ha presentato un progetto di legge sulle finanze del paese, col quale si propone di portare efficace rimedio ai mali che hanno condotto il governo a bordo del precipizio.

SPAGNA. — Madrid, 16 *gennaio.* — Il generale Canedo ha preso possesso del capitanato generale di Madrid.

— Il ministro della guerra si occupa molto attivamente della riorganizzazione del corpo dei cacciatori della principessa delle Asturie. Questo corpo rassomiglierà per la sua organizzazione a quello degli alabardieri che già abbiamo, ed a quello identico dei bersaglieri esistente in Piemonte. La Regina desidera che questo corpo sia formato per il giorno in cui dovrà recarsi alla chiesa d'Atocha.

— La direzione generale delle dogane si occupa in questo momento per compilare tutte le ordinanze pubblicate dopo la messa in vigore delle tariffe del 1849, per formarne una nuova edizione che non mancherà d'interessare. (*Corr. litogr.*)

— Il consiglio dei ministri ha cominciato ad occuparsi delle promozioni che debbono aver luogo nelle classi superiori dell'armata. (*Heraldo.*)

BELGIO. — Bruxelles, 21 *gennaio.* — Togliamo dall'*Indépendance*:

— Correva voce quest'oggi alla borsa che l'imprestito sarebbe contrattato dalla banca nazionale e dai fratelli de Rothschild. Questa voce ha naturalmente esercitato un'influenza favorevole sul corso dei fondi nazionali.

— Nuovi rifugiati francesi, membri dell'ultima assemblea, sono giunti quest'oggi a Bruxelles. Fra questi si citano i signori Gambon, dottore-medico e Valentin, ex-ufficiale dei cacciatori di Vincennes. Questi signori, usciti domenica sera di prigione, hanno potuto rimanere venti quatt'ora in libertà a Parigi e sono partiti all'indomani senza essere accompagnati da agenti di polizia.

— I passaporti mandati agli ex-rappresentanti che debbono lasciare la Francia sono loro accordati per viaggiare nel Belgio, in Alemagna e in Inghilterra.

— Il consiglio comunale di Verviers è stato invitato dal ministro dell'interno a stabilire un pubblico insegnamento di chimica, fisica, economia politica e di storia.

FRANCIA. — Scrivono da Parigi alla *Gazzetta d'Augusta*:

Dopo il 2 dicembre il contegno di Luigi Napoleone, così dicono le persone che più da vicino lo accostano, è promiscuamente schietto e cordiale oppure rinchiuso e severo, e la sua fisionomia porterebbe l'impronta di una melanconia profonda. Egli è del resto straordinariamente attivo, fa tutto da se con tanta sicurezza che i suoi ministri appena gli osano contraddire. Le bozze del numero del *Moniteur* in cui era pubblicata la costituzione furono corrette da lui medesimo alle due dopo la mezzanotte, modificando lievemente qualche parte del preambolo il quale porta evidentemente l'impronta del suo stile. Infatti egli sembra voler attuare anche nei più minuti particolari l'ideale di quell'autocrazia alla quale si è innalzato. Accanto a se non trova nè consiglio nè opposizione e forse in tutta Europa non si trova forse nessun monarca così assoluto come è in questo momento il presidente della nostra repubblica.

I generali dell'armata sembrano soli esercitare ancora qualche influenza sul suo animo come lo prova il fatto ch'egli soltanto dietro le rimostranze di sei distinti generali della guarnigione di Parigi ha posto in libertà i prigionieri di Ham e sottoscritto il decreto per restituire loro gli stipendi senza di che il generale Changarnier per esempio sarebbesi letteralmente trovato senza pane.

Del resto da ogni parte egli trova la massima sottomissione che già comincia ad assumere le antiche forme di adulazione del tempo dell'impero.

Senza essere specialmente dotato di spirito profetico si può sin d'ora annunciare che il nome di repubblica, mantenuto nella costituzione, non sarà per durare a lungo; infatti persone venute dai dipartimenti raccontano che dai pubblici edificii si cancellano non solo le tre parole: *Libertà. uguaglianza, fratellanza*, ma ben anche il nome di *repubblica francese*, il quale per altro risplende ancora in lettere d'oro sul frontone dell'Eliseo.

SVIZZERA. — Il gran consiglio ha ripreso martedì la discussione dell'articolo primo della legge sulla nomina dei tribunali cui aveva già impiegata una seduta la scorsa settimana. Si continuò a mettere avanti dei sistemi, ciascuno convenendo che l'organizzazione attuale doveva essere riformata, e che la partecipazione del consiglio di Stato alle elezioni giudiziarie non doveva essere conservata. Dopo una difficile votazione piena di peripezie il gran consiglio ha adottato un ordine del giorno proposto dal signor Martine è sotto emendato dal signor Dapples dichiarante che il consiglio di Stato dovrà procedere il più presto possibile ad una riforma generale dell'organizzazione giudiziaria. Era

questo il miglior partito a prendersi. Ora bisognerà pensare di far sortire da questo voto qualche cosa di buono e di definitivo.

— Il consiglio federale ha ricusato al governo di Argovia l'autorizzazione di tariffare l'argento d'Alemagna. Il piccolo consiglio di Basilea sulla proposizione della sua commissione di finanze fa al consiglio federale la stessa domanda, e naturalmente sarà anche essa rifiutata. (*Courrier Suisse*).

ALEMAGNA. — Berlino, 18 *gennaio*. — La nomina del sig. de Manteuffel a presidente del consiglio di Stato ha fatto di nuovo correre qualche voce vaga di modificazioni ministeriali. Ora si aggiunge la voce, secondo la quale al presidente del consiglio sarebbero destinate le funzioni di cancelliere create a posta per lui. La prima di queste voci è inverosimile, ma potrebbe essere benissimo che il sig. de Manteuffel fosse nominato cancelliere di Prussia.

— Una corrispondenza ministeriale afferma che il governo prussiano si sarebbe determinato a tollerare la residenza degli esuli francesi in Prussia, purchè promettano di astenersi da qualunque propaganda politica.

— Il consiglio comunale di Danzica, il quale a suo tempo aveva protestato contro la convocazione della Dieta provinciale a Konigsberg, nella seduta del 15 ha ricusato, con 30 voti contro 17, di pagare la sua quota contributiva alle spese occasionate dalla Dieta.

— Le conclusioni della commissione delle Camere annoveresi in favore del trattato colla Prussia provocano agitazioni in senso contrario nel regno d'Annover. Le città rivierane dell'Elba e del Weser organizzano petizioni antiprussiane, e persino nella capitale i mestieri e le corporazioni, temendo la concorrenza dell'industria prussiana, si sono riunite il 15 per redigere contro il trattato una protesta da indirizzarsi alle Camere.

Si crede e si spera che queste rimarranno sorde agli schiamazzi interessati di tutte queste novità separatistiche.

— Il Senato e il corpo legislativo di Brema sono sempre discordi tanto sugli affari d'interesse locale, come sopra altri più politici.

— Un proclama della principessa Emma, reggente il principato di Waldeck, pubblicato in Alvosen il 13, rende noto alle sue poche centinaia di sudditi che il principe suo figlio non intende salire sul trono se non quando la costituzione del paese sarà modificata a termini dei decreti della Dieta. Questa modificazioen verrà incontanente cominciata.

— La *Corrispondenza generale di Berlino* smentisce la voce corsa, secondo la quale il governo avrebbe sciolto la Camera, ove questa avesse adottato la proposta Claessen concernente la stampa.

— La nomina del conte Carlo di Moltke al posto di ministro dello Schleswig in surrogazione del sig. Bardenfleth e del conte di Reventlow-Criminil al posto di ministro dell'Holstein avrà luogo immediatamente.

— L'ambasciatore di Prussia a Vienna riceve regolarmente comunicazione dei processi verbali delle sedute del congresso doganale, di modo che senza prender parte alle deliberazioni del congresso, si è informati officialmente di tutte le risoluzioni che esso crede dovere adottare. (*Correspondance*).

AUSTRIA. Vienna, 19 *gennaio*. — Il *Portafoglio della Germ. settent.* che si stampa in Amburgo reca quanto segue: La fiducia nei progetti commerciali e doganali dell'Austria, è qui cresciuta sensibilmente nei circoli commerciali, dopochè giunse la notizia officiale che la posizione delle città anseatiche trovò particolare considerazione alle conferenze che si tengono presentemente a Vienna, e che nelle medesime fu già determinato di accordar loro, nel caso che accedessero al progettato trattato commerciale e doganale fra lo Zollverein e l'Austria, una posizione eccezionale. Il relativo passo del progetto austriaco (che propone di accordare alle città anseatiche i privilegi e i favori doganali, che gode presentemente la città di Trieste, nel sistema di dogane austriache) sarà considerevolmente ampliato, e si cercherà che le città anseatiche come emporii del commercio, trovino la massima considerazione riguardo all'*entrepots*, al daziamento delle merci e a simili questioni materiali, di modo che l'importazione e l'esportazione per la via di mare sia loro per sempre assicurata durante e dopo la Lega commerciale.

(*Corr. Ital.*).

— Si assicura che le conferenze sulla riforma della banca avranno principio quanto prima. Il consigliere signor Brentano sarebbe stato incaricato di necessari preparativi.

— Alle corti superiori di giustiza è giunto l'ordine da parte del relativo ministero di lasciare provvisoriamente inoccupati tutti i posti vacanti o che fossero per divenire vacanti; e ciò in vista delle riforme che si hanno in mira d'introdurre.

— Un giornale locale fa le seguenti osservazioni sul concubinato non ha guari molto propagato in questa città residenziale. Non si può negare che le autorità di sicurezza vanno dedicando al medesimo la più seria attenzione ed agendo colla massima energia per la sua depressione, poichè, come è dimostrato da una triste e dolorosa esperienza, esso contribuisce moltissimo al pauperismo e alla demoralizzazione dei costumi. Nel 1849 a Vienna e sue adiacenze vi si annoveravano non meno che da oltre 9000 concubinati, vale a dire circa uno per casa. Ciò che spiega questa circostanza si è, che nel 1848 questo genere di vivere assieme, anzichè essere contrastato, nel nuovo stato delle cose trava piuttosto protezione. Oggi giorno il numero dei concubinati è sceso di tanto, che osiamo quasi affermare esistervene più che assai pochi. Siamo però certi che all'occhio vigile della polizia riescirà in breve d'impedire anco l'esistenza di questo scarso numero, o per lo meno rendere impossibile che si vengano a conchiudere dei nuovi. (*Corr. Ital.*).

DECESSI *del* 23 *gennaio in Torino*.

N. 22

Totale N. 421

ULTIME NOTIZIE.

Lombardia. — La *Gazzetta di Milano* del 23 pubblica la seguente sentenza:

« Nella sera di lunedì 12 corrente più di dodici malviventi stavano presso ad una solitaria cascina poco lungi da Milano apparentemente per commettervi qualche misfatto, imperocchè, alla vista dei due gendarmi passanti di là in perlustrazione, si diedero a precipitosa fuga. Inseguiti però dai medesimi gendarmi, questi ne fermarono due col volto mascherato da fazzoletto, uno dei quali oppose lunga e forte resistenza per evadere, ma fu vinto. Gli stessi gendarmi poi, nel condur via quei due individui, rinvennero sopra il luogo di tale scena un falcetto ed una pistola carica.

« La relativa giudiziale investigazione condusse alla prova del solo delitto di resistenza di fatto alla forza a carico di uno degli arrestati di nome *Tedeschi Pietro* di Stefano, d'anni 50, milanese, operaio, celibe, cattolico, già condannato per furto e processato per rapina, non che stato recluso per 14 anni qual corrigendo politico.

« Sottoposto egli ieri, per quel delitto, a giudizio statario militare, secondo il proclama 10 marzo 1849, richiamato in pieno vigore dal proclama 17 luglio 1851, ed emersone legalmente convinto mediante testimoni, fu condannato alla morte con polvere e piombo, e fucilato nel medesimo giorno.

« Milano, dall'i. r. comando militare della Lombardia, il 23 gennaio 1852.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Parigi, 22 gennaio.

Quanto io vi diceva già da lungo tempo sulle voci di qualche dissenso nel seno del gabinetto si va verificando. Il sig. de Morny si ritira, ed entra al suo posto di ministro dell'interno il signor di Persigny, lo che pure vi aveva altre volte significato.

Vedrete pure decretato l'annunciatovi ministero di polizia, e il prefetto attuale, signor de Maupas sarà elevato a questa nuova carica. Il *Moniteur* pubblicherà domani, a quanto si assicura, questi cambiamenti.

Sulle cause che li producono vi dirò una cosa sola: non credete alle molte voci che corrono su tal rapporto. Non credete alla lotta che si pretende sorta nel ministero fra l'elemento moderato, e l'elemento militare, non credete alle dissenzioni che si vogliono prodotte dai progetti di sequestrare i beni della famiglia d'Orleans, e del ramo primogenito dei Borboni. Queste voci io le credo affatto infondate, e trovo che Luigi Bonaparte, nella sua abilità politica, quando tutto dice di fare per difendere la proprietà dal socialismo, non ammetterebbe oggi neppure la discussione di certi atti che gli produrrebbero odiosità, e danno in un momento in cui ha bisogno di rannodare intorno a sè tutti i partiti.

La rivista che oggi doveva aver luogo al campo di Marte fu impedita dal pessimo tempo. È rimandata indeterminatamente fino a che il terreno sia meglio assodato e disgelato.

Si ripete anche oggi la voce che siasi ordinato a tutti i rifugiati politici di abbandonare la Francia nel più breve tempo. Io non so quanto vi sia di vero anche in questa voce, ma credo però con certezza che gli onesti emigrati, quelli che non s'impacciano affatto di affari politici, quelli che vivono onoratamente delle proprie fatiche, e non si rendono indegni di questa terra ospitale, non saranno mai colpiti da disposizioni che il governo nel senso di tranquillità del paese fosse costretto di prendere contro i turbolenti.

Altri uomi si aggiungono a quelli che vi ho dati negli altri giorni per il Senato, e pel consiglio di Stato. Fra gli altri parlasi che farà parte del Senato il signor Dupin *ainé*, e il signor de Talleyrand duca di Valençay. Per il consiglio di Stato i signori Laubat, Carlo Dupin e Duval.

Si parla ovunque della splendida festa che sarà data sabato alle Tuilleries, e del fasto che vi sarà spiegato nel vestiario di costume che indosseranno la maggior parte degli alti funzionarii, e specialmente i ministri. Tutto ciò dicesi, si vuole, come lo voleva l'Imperatore, nel senso di favorire il commercio.

Il generale Cavaignac è ritornato da Londra con la sua sposa, e vive ritiratissimo. È pure ritornato a Parigi il signor de Lamartine, il quale fa annunciare che in luogo del suo giornale *le Conseiller du Peuple*, andrà a pubblicarne un altro intitolato *le Civilisateur*.

Madama Sand è partita per Bruxelles, ove dicesi che pubblicherà una nuova rivista insieme a Victor Hugo. Anche il signor Emilio de Girardin pare che continuerà nel Belgio il suo giornale ebdomadario *le Bien universelle*, ma non vi tratterà di politica.

Il tribunale della Senna il 20 corrente ha dichiarato il fallimento del signor Alessandro Dumas, qualificandolo *uomo di lettere e di commercio*.

Il *Moniteur* non ha decreti importanti.

I fondi sono in ribasso.

Troviamo nella *Patrie* confermato quanto ci scrive il nostro corrispondente sulle modificazioni ministeriali.

«Una nuova organizzazione dei ministeri deve apparire domani nel *Moniteur Universel*. Essa recherà un cambiamento nel personale. Si annuncia specialmente la creazione di un ministero di polizia che sarà affidato al signor de Maupas, il ritiro del signor de Morny, e la nomina del signor Persigny al ministero dell'interno.»

Dicesi che il costume dei senatori sarà magnificamente ricamato, se si deve credere ai disegni che un artista è stato incaricato di fare. Non si sa se l'abito sarà in drappo o in velluto: il taglio sarà alla francese, ma più eleganti di quanto altri sin oggi fatti. Rimettendo i ricami all'ordine del giorno per i funzionari si vuol dare un novello eccitamento all'industria del ricamo che si negligentava da molti anni tanto a Parigi che a Nancy.

(*Patrie*).

— Conosciamo, dice il *Journal des Flandres* che il sig. Carnot, il quale occupava una casa di campagna a Saffelaere vicino a Gand, fu condotto dalla gendarmeria alle frontiere.

— Avevamo annunciato che al forte di Blaye si erano date alcune disposizioni per l'eventualità dell'arrivo di un gran numero di prigionieri. — Si avvisa che questi prigionieri, al numero di due o trecento, venendo d'alto paese non passeranno a Blaye che una notte, dovendo l'indomani essere imbarcati e trasportati sia al Senegal, sia in Africa.

(*Mémorial bordelais*).

Feiborgo. — Il gran consiglio ebbe ad occuparsi di una importante proposizione: Il sig. Rogge aveva proposto che fosse richiamato mons. Marilley. Fu adottato con 24 voti l'ordine del giorno seguente: « Considerando che il consiglio di Stato ha già l'incarico di trattare per la convenzione di un concordato colle autorità ecclesiastiche, il gran consiglio passa all'ordine del giorno. » Venti voti volevano l'ordine del giorno semplice ed 11 si pronunciarono per la proposizione. Nella nomina dell'ufficio presidenziale del gran consiglio, il sig. Bolandoz, consigliere di Stato ai tempi del Sonderbund, era stato eletto vice-presidente, ma egli rifiutò di accettare. Il sig. Pittet fu eletto presidente del governo. Nel dichiarare la sua accettazione egli aggiunse prevedere che avrà a combattere ad un tempo contro l'aristocrazia, l'oltramontanismo e la democrazia.

Berlino, 19 *gennaio*. — Il posto di cancelliere dell'Ordine dell'Acquila nera non era stato occupato da 50 anni. Ieri, in occasione della festa degli Ordini, il re ha investito di questa carica il conte Stolberg Wernizerode, ministro della sua casa.

— Si assicura che il consiglio dei ministri ha deliberato quest'oggi sulla trasformazione della prima Camera attuale in una paria ereditaria, e che il ministero farà alle Camere la proposta di modificare gli articoli 65 e 68 della costituzione.

— Domani avrà luogo un altro consiglio dei ministri per deliberare sui mezzi da adoperarsi affine di arrestare i progressi della miseria in certe classi della popolazione.

— Sembra certo che tutti gli Stati dello Zollverein manderanno i loro plenipotenziari al nostro Congresso, e che in onta delle conferenze doganali di Vienna lo Zollverein sarà mantenuto.

— Si dice che il principe di Prussia si è pienamente riconciliato col re suo fratello.

— Il gabinetto di Vienna ha mandato qui un progetto di legge generale sulla stampa per l'Alemagna intiera. Gli articoli sono severissimi. I giornali saranno tenuti a dare una cauzione di 10 a 200 mila talleri, secondo la cifra della popolazione. Noi abbiamo motivo di credere che il nostro governo respingerà il progetto e manterrà in vigore le leggi attuali. Il governo è pure deciso di resistere a qualunque risoluzione della Dieta germanica su questo proposito. (*Corrisp. litogr.*)

— Nella seduta del 19 gennaio la prima Camera degli Stati della Prussia si occupò dello sviluppo della proposta del signor Itzenplitz avendo per oggetto di cambiare, seguendo le forme costituzionali stabilite dagli articoli 107, 62 e 54 della costituzione, l'art. 95, e sostituire allo stesso un altro articolo così concepito:

« Una Corte speciale potrà essere stabilita « in virtù di un voto della Camera, la cui « competenza abbraccierà i pelitti di alto tra- « dimento, e quelli commessi contro la sicu- « rezza interna o esterna dello Stato, la co- « noscenza dei quali le verrà attribuita dalla « legge. » Questa proposizione è stata appoggiata da un gran numero di membri.

— Si legge nella *Gazette Nationale* di Berlino: — Il governo vuole abbreviare, per quanto gli sarà possibile, il termine dell'attuale sessione, per potere convocare nuovamente le Camere nel mese di agosto, sommettere in seguito alle stesse la questione di revisione, ed ottenere un cambiamento di alcuni articoli della costituzione. Ma siccome le Camere in questo momento sono sepracaricate di lavoro, non è probabile che possano separarsi così presto.

Vienna, 20 *gennaio*. — Il conte de Ingelheim nominato a inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la corte elettorale e granducale d'Assia è partito sabato scorso diretto per la sua destinazione. Così pure S. A. R. il duca di Bordeaux quì giunto avanti ieri da Praga è partito colla consorte alla volta di Frohsdorf. All'incontro giunse ieri mattina il barone de Rothschild di ritorno da Oderberg.

Madrid, 17 *gennaio*. — *Decreti reali*. — Io accetto la demissione che mi è stata presentata dal maresciallo di campo D. Francisco di Lersundi dalle funzioni di ministro della guerra, essendo soddisfattissima dello zelo e del disimpegno coi quali esso le ha adempite, e proponendomi di valermi dei suoi servigi all'occasione.

Dato al palazzo, 16 gennaio 1852.

Firm. La Regina.

Il presidente del consiglio dei ministri

Juan Bravo Murillo.

In considerazione delle qualità speciali del luogotenente generale D. Joacquim Erpeleta, senatore del regno, io lo nomino ministro della guerra.

Dato al palazzo, ecc. ecc.

— Si dice che questa scelta potrebbe cagionare la demissione volontaria di qualche ufficiale superiore. Si crede che la ritirata del generale Lersundi tiene alle stesse cause che hanno cagionato la ritirata del generale Pezuela dalla capitaneria generale di Madrid.

— Il *Clamor publico* e l'*Heraldo* furono sequestrati oggi per articoli pubblicati su questa questione.

L'*Heraldo* tuttavia comparve, avendo cura di annunziare che esso ha ritirato il suo secondo articolo di fondo, nel quale sembra che l'autorità ha visto del male.

Nella stessa guisa fece il *Clamor publico*.

(*Gazzetta di Madrid.*)

— Con altro decreto reale in data 14 gennaio il signor Martines de la Rosa ed i duchi di Villalhermosa e di Rivas sono nominati membri dell'accademia reale di belle arti di S. Ferdinando. (*Gazzetta di Madrid.*)

Inghilterra. — Leggiamo nel *Débats* il sunto seguente delle notizie inglesi, compilate dal sig. Armand Bertin.

I giornali inglesi di ieri cominciano ad occuparsi del progetto di riforma elettorale che deve essere presentato fra pochi giorni al Parlamento inglese. Tuttavolta non si sa ancora nulla delle disposizioni di questo progetto il quale occupa il gabinetto e forma a quanto dicesi, l'oggetto principale delle sue deliberazioni.

La sola nuova che abbia qualche significazione si è la creazione di due squadre di bastimenti a vapore armati a Scheerness nel Tamigi, sotto gli ordini del capitano Canergie, e a Plymouth sotto gli ordini del capitano Ramsay. Esiste già da qualche tempo a Portsmouth una terza squadra di questo genere, la quale è oggi comandata dal capitano Henderson.

Non vi è notizia che sia importante sull'ammutinamento degli operai mecanici. I patroni hanno fatto stampare e distribuire la lettera di lord Cramworth, che noi abbiamo tradotta. Si notano nel nord alcuni laboratoi che sono stati chiusi dai loro padroni, e a Manchester e a Londra varii meeting di operai non affigliati alla società, stabilita i quali hanno votato una deliberazione contraria alle pretese del consiglio esecutivo dell'*Amalgated Society*.

— Scrivono da Londra alla *Gazzetta d'Augusta*:

Lord Normanby, inviato inglese presso il governo di Francia, è giunto a Londra questa settimana e si proponeva di passare almeno un mese fra noi, ma il governo francese si adombrò di quest'assenza e diede un congedo anche al suo inviato conte Walewski. Il nostro gabinetto ebbe timore che questo doppio congedo non venisse a torto interpretato come indizio di una freddura fra i due Stati, la quale non esiste per niente.

Per questo motivo lord Normanby ritorna a Parigi, ma verrà qui nuovamente sul principio della sessione. Se allora lord Palmerston attaccherà il governo a motivo della sua esclusione dal gabinetto, si avranno mezzi sufficienti per ridurlo al silenzio. Tuttavia, per quanto mi consta, egli non intraprenderà un simile attacco, e le spiegazioni su questo fatto si ridurranno a qualche generalità.

Il signor Thiers si trova fra noi. Egli si propone di abitare una casa in Park Street, Gros Venor Square, e le donne della sua famiglia non tarderanno ad arrivare. La sua partenza dal Belgio è stata del tutto volontaria; il governo belgico aveva risolutamente rifiutato di sfrattarlo dietro le ingiunzioni del governo francese. Egli può ritornarvi a suo piacimento, ma preferisce abitare in Inghilterra dove il governo non solo vuole, ma è forte abbastanza per proteggere il suo asilo. In ogni caso così affermano anche il *Times* e il *Globe*. Lord Granville, nella questione dei rifugiati si regolerà precisamente come lord Palmerston. L'alien-acte non sarà modificato.

— Un consiglio di gabinetto si terrà domani a 2 ore al ministero degli esteri. John Russell è giunto a Londra. (*Globe.*)

Borsa di Genova *del* 24 *gennaio*:

5 °/o . . .	1850 1 genn.	e 1 lug.	91 3/8	91
5 °/° Anglo-Sardo	1 genn.	e 1 dic.		
4 °/o Obbl.	1834 1 genn.	e 1 lug.		
»	1849 1 aprile	e 1 ott.		
»	1851 1 agosto	e 1 febb.	965	955
5 °/o . . .	Tosc. 1 genn.	e 1 lug.		
Azioni della banca			1720	1710
Sconto per Genova e Torino			4 0/0	

Borsa di Parigi del 22 *gennaio*.

Il 5 0/0 a 102, 50 in ribasso di 50 cc. su ieri.

A contanti ha perduto un franco e 10 cc. a 102, 60.

Il 3 0/0 a 65, 25 in ribasso di fr. 2, 35.

A contanti a 65, 30 in perdita di fr. 2, 20.

Il 5 0/0 piemontese è caduto da 91, 50 a 91, in perdita di 50 cc.

Borsa di Londra *del* 21:

Città, mezzogiorno. Consolidati a contanti da 96 3/8 a 1/2. Per conto da 96 3/8 a 1/2.

2 *ore*. Da 96 3/8 a 1/2 a contanti e per conto.

3 *ore*. Da 96 3/8 a 1/2.

Fondi sardi a 89 3/4.

S. NICCOLINI, *gerente*.

HISTOIRE GENERALE

DES

FAMILLES NOBLES

de toutes les Nations

Suivie de la Biographie de tous les anciens et les nouveaux Ministre d'État, Ambassadeurs, Ministres plénipotentiaires, Membres des Diètes, de Sénats, des Chambres des Pairs, des Députés des Assemblées législatives, des Membres du Clergé, et des Hommes de Guerre, de Science, des Magistrats, des Conseillers et des autres Fonctionnaires.

Cette grande Publication, en langue française, pour toutes les principales Bibliothèques de l'Europe, s'augmente considérablement. Tous les articles y sont appuyés de preuves et d'autorités, et l'élite de l'Europe l'a déjà honorée de nombreuses souscriptions. Six nouveaux volumes grand in-quarto, sont en vente au prix de 37 francs par volume; les six prix ensemble 200 francs.

Les traites sur Paris doivent être adressées au *Secrétaire des Archives historiques, rue Richelieu, 85 à Paris*. On peut y obtenir l'histoire séparée de chaque famille, et la biographie de chaque personne, ou des copies de tout ce qui se trouve à chaque nom dans les anciens et les nouveaux documents recueillis dans ce centre des publications de tous les pays et de toutes les époques. Ces copies sont d'une très-grande utilité pour ceux qui veulent avoir tout ce qui existe à leur nom ou aux noms d'autres familles dont ils voudraient connaître exactement ou établir clairement la position. Ces copies sont envoyées sur toutes demandes: le prix en est fixé suivant leur étendue. — Les personnes qui n'ont pas encore adressé de communications pour régulariser les articles qui se publient à leur nom, ou les additions à faire à ce qui a déjà paru et ce qui est mentionné aussi à leur nom dans les notices publiées sur les familles auxquelles elles sont alliées, et sur les autres personnages avec lesquels elles ont eu des rapports, peuvent envoyer leurs notes pour les autres volumes qui sont sous presse. — *L'affranchissemet est indispensable.*

Teatri di questa sera.

REGIO. — Opera: ***I Puritani***. — Ballo grande: ***Fausto***. — Balletto.

CARIGNANO. — La drammatica Compagnia al servizio di S. M. recita: *Stiffelius*.

NAZIONALE. — Opera: *Il Giuramento*. — Ballo: *Le quattro Nazioni*.

SUTERA. — La compagnia Bassi le Preda recita: *Il gran Convitato di Pietra*.

Tipografia Ferrero e Franco.

SI RICEVE L'ASSOCIAZIONE.
Per Torino, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado* ; presso i principali librai. — Per le Provincie con dei vaglia postali. — Livorno, *all'emporio librario*. — Firenze, *Vieusseux*, libraio. — Roma, *Capobianchi*, impiegato postale. — Parigi, uffici di corrispondenza *Havas*, e *Lejolivet*. — Londra, *P. Rolandi*, libraio, 20. Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Torino. — Un anno L. 40. — Sei mesi L. 22. — Tre mesi L. 12. — Provincie: — Un anno L. 44. — Sei mesi L. 24. — Tre mesi L. 13. — Italia ed Estero: — Un anno L. 50. — Semestre L. 27. — Trimestre 14 50. — *franco di confini*. — Un solo Numero cent. 30. — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*. — *Le inserzioni* si pagano cent. 20 per riga anticipati. — I manoscritti non saranno restituiti.

Anno V. Torino, Martedì 27 Gennaio 1852. Num. 1263.

AVVISO.

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento scade con tutto il mese di gennaio sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

Torino, ■ gennaio.

I.

I nostri lettori hanno già potuto giudicare per loro medesimi la relazione dell'onorevole Miglietti sulla legge per modificazioni all'editto organico della stampa, e il nuovo progetto che in nome della commissione, si vorrebbe sostituire a quello proposto dal governo. Ed il loro buon senso li ha già persuasi certamente, che per quanto fosse vivo e sincero il desiderio dei nostri ministri, di venire ad una conciliazione con quella parte della Camera che si era mostrata contraria al primo progetto, eglino non possono in alcuna guisa accettare nè il linguaggio ostile ed irritante della relazione Miglietti, nè il tenore dei cinque articoli che si propongono in surrogazione all'unico articolo ministeriale.

Non ci fermeremo a notare quello che vi può essere di sconveniente nella forma, o di inesatto nell'intrinseco della relazione presentata sabbato alla Camera; giacchè l'autore medesimo di quella infelice scrittura si faceva debito di prevenirci da bel principio, che non essendosi potuto formare *in seno* alla commissione una maggioranza stabile e definitiva, spesso la relazione esprimerebbe piuttosto la sua opinione individuale, anzichè quella della commissione; epperò ogni polemica sarebbe in questa parte inopportuna, perchè parrebbe assumere un carattere di personalità. Bensì invece noi ci proponiamo di analizzare le singole disposizioni dei cinque articoli del progetto nuovo, affinchè ne sia posta in chiaro la assoluta insufficienza a riparare quegli inconvenienti, ai quali pure si è voluto andar incontro da chi li formulava.

Al quale intento giovi riandare brevemente la storia della presentazione di questa legge.

L'editto organico dei 7 marzo 1848, mentre attribuiva al magistrato d'appello coll'aggiunta dei giudici del fatto la cognizione dei reati di stampa contro la *persona* dei sovrani, o capi di governi esteri (art. 54), dichiarava che l'azione penale sarebbe esercitata d'ufficio, in seguito a richiesta per parte di quei sovrani, i quali si riputassero offesi (art. 56), ma non definiva in qual modo dovesse constare di tale richiesta.

La generalità delle espressioni della legge dava luogo nella pratica a gravi difficoltà; ossia, alcuna volta mentre pure sorgeva la necessità di agire, per frenare qualche abuso della libera manifestazione del pensiero, incontravansi impreveduti ostacoli, e si moveano dubbi ed eccezioni per la interpretazione delle espressioni troppo vaghe dell'articolo 56. In guisa che il corso della giustizia rimaneva sospeso, e si dava origine a complicazioni d'altro genere, aggravate anche da ciò che la impunità dava ansa a continuare nei medesimi abusi, ed a spingerli fors'anche più innanzi.

Tale condizione di cose non poteva durare in perpetuo; era necessario trovar qualche rimedio, sia nell'interesse dei nostri rapporti all'estero, sia in quello medesimo della dignità e riputazione nostra nazionale. Imperocchè e quelli e questa erano egualmente compromessi. Gli abusi della stampa non solo rendevano difficili e penose le nostre relazioni all'estero, ma inoltre nuocevano a quella fama di civile e politica maturità che ci siamo d'altronde acquistatata.

Ed a questo proposito ci sia lecito di dichiarare viemmeglio, e con tutta franchezza il nostro pensiero, giacchè ormai dobbiamo avere il coraggio di conoscere e di dire tutta quanta la verità, scevra da ogni adulazione o reticenza.

L'ordinamento politico d'Europa è fondato sopra tali basi, e mantenuto da tali rapporti, che non può alcun governo farsi centro assoluto a se medesimo, non può alcuno Stato, sia pur grande e possente come la Francia o l'Inghilterra, fare astrazione da tutto ciò che lo circonda, crearsi un'atmosfera sua propria ed esclusiva, e prosciogliersi da ogni riguardo verso tutti gli altri Stati, e gli altri governi. L'isolamento, nel diritto pubblico europeo, è quasi sinonimo di ostilità; un governo che si rifiuti ad entrare in qualsiasi rapporto con un altro, è per ciò stesso considerato da questo come avverso e nemico. Il che non vuol dire che le simpatie siano comandate, e che ci corra obbligo di avvicinarci e stringerci a qualunque Stato; ma significa che mentre ci riserviamo la facoltà di stipulare alleanze ed accordi con quei soli che abbiano la nostra fiducia, dobbiamo però al tempo istesso mantenerci in buona armonia con tutti gli altri.

Questo, che è vero per tutti gli Stati in generale, lo è molto più per il nostro, il quale si trova per varii rispetti in una condizione molto eccezionale; e il quale conseguentemente ha più che altri sommo bisogno di evitare le complicazioni all'estero, per non aggiungere col fatto proprio altre difficoltà a quelle nelle quali già si trova senza sua colpa.

Laonde a noi piucchè a qualsiasi altro Stato conviene avere per divisa amici cogli amici, nemici a nessuno.

E la Camera mostrava di comprendere molto bene questo vero votando a considerevole maggioranza il trattato di commercio coll'Austria.

Ma la prima condizione per non attirarci le inimicizie e le ostilità altrui si è quella di non provocare alcuno. Un governo non deve mai transigere circa i suoi diritti o circa gl'interessi della nazione che regge e rappresenta, ma per ciò stesso non deve mai farsi provocatore, nè tollerare, quando lo potrebbe impedire, che altri provochi alcun governo straniero. A questa sola condizione egli potrà conservare tutta la sua indipendenza di linguaggio e d'azione, a questa sola condizione egli potrà chiedere di venire rispettato, perchè non avrà lasciato stabilire precedenti che alla lor volta possano essere invocati contro di lui. Ma se egli permette che i capi di governi esteri vengano provocati, vengano insultati, con quale diritto potrà esso mai richiamarsi, se per caso venga in seguito retribuito colla medesima misura?

Non sono lontani i tempi nei quali ne abbiamo fatto la dolorosa esperienza ed abbiamo dovuto udire invocato il diritto di rappresaglia in risposta alle lagnanze che da noi si movevano circa le provocazioni di qualche organo della stampa estera.

Allo stato attuale della nostra legislazione il governo si trova nella impossibilità di prevenire, o reprimere efficacemente quelle provocazioni.

Le condizioni, che secondo abbiamo accennate, sono apposte dalla legge organica all'esercizio dell'azione penale per i reati di stampa contro la persona dei capi di governi esteri, paralizzano il più delle volte l'energia e la diligenza del pubblico ministero. Un governo estero difficilmente si può piegare a correre le eventualità di un giudizio facendone la formale istanza: il tenore medesimo di questa istanza può sollevare infinite discussioni, che impediscano sino l'iniziamento del processo. Per ultimo la forma stessa del giudizio per giurati, nelle questioni di politica estera, concorre a scemare le guarentigie che pur sono necessarie perchè non si compromettano i nostri rapporti all'estero.

Ed invero, perchè dissimularlo? Se un articolo contro talun principe estero venga deferito ai giurati, per quanto sia esso virulento ed ingiurioso, nella più parte dei casi escirà immune dal giudizio, perchè in questo genere di cause possono molto più le simpatie o le antipatie politiche, che non i rigorosi principii di giustizia distributiva, e troppe altre considerazioni entrano a bilanciare l'influenza di questi sull'animo de'giudici del fatto.

A corroborare queste asserzioni, ed a dimostrare ciò che vi ha di eccezionale nelle nostre condizioni sotto quest'aspetto, noi potremmo citare un fatto che ci pare molto significativo. Un articolo di giornale ingiurioso ad un sovrano estero era deferito ai giurati di Genova. Essi lo dichiaravano esente da ogni censura: un giornale francese lo riproduceva; deferito al tribunale francese, per la medesima ragione di offesa alla persona di un principe estero, il gerente era condannato ad un anno di carcere, ed il giornale a due mila lire di multa.

Questi confronti che naturalmente i governi esteri sono condotti a istituire conchiuderanno forse in nostro favore, od in favore delle buone nostre relazioni internazionali?

O sono necessarie altre maggiori parole ed altri fatti per dimostrare quanto ardua e penosa ne sia fatta la condizione del nostro governo rispetto ai governi degli altri Stati?

Si obbietta che non lo si può rendere responsale di tutto ciò che i giornali stampino; dacchè esiste una legge doversi lasciare agire la legge.

Ma evidentemente questo è un sofisma bell'e buono, un vero circolo vizioso, col quale si vorrebbe eludere la difficoltà, ma che non la scioglie nè punto nè poco, giacchè la questione è qui precisamente. Si tratta cioè appunto di questo, che la legge è viziosa ed insufficiente.

Nè si finga una eccessiva suscettibilità per travisare i termini della questione, onde far credere che cedendo qualcosa su questa parte, si abdichi alcunchè dell'indipendenza nostra e della nostra dignità, e si ammetta un'illegittima ingerenza dello straniero nella nostra legislazione.

Avrebbesi tale illegittima ingerenza qualora si trattasse di un ramo di legislazione puramente interna, come per esempio di delitti di stampa che riguardino l'ordine nostro interno, o la tutela dell'onore dei privati, o delle ragioni del Principe nostro. Ma qui si tratta invece precisamente di guarentire l'inviolabilità della *persona* dei principi esteri, si tratta di ovviare a che possano venire impunemente provocati ed oltraggiati. E se codesta tutela è fittizia ed illusoria, se la legge è difettosa per modo che si possa impunemente vilipenderli, in tale caso è evidente che essi avranno il diritto di richiamarsene.

Questi loro richiami noi li possiamo o trascurare o tenere in conto, giacchè certamente essi non vanno mai fino a tale segno da conferire il diritto al governo estero di pretendere la modificazione di una legge nostra propria; ma sorge allora una questione di convenienza politica, ossia trattasi di vedere se nel nostro medesimo interesse ci convenga di non dare retta alle lagnanze anche giuste, o se non dobbiamo invece pensare a toglierne di mezzo le occasioni.

E per noi la questione è ora precisamente in questi termini; cioè è un fatto incontrastabile che talvolta la libertà della stampa viene abusata a sfregio della *persona* d'alcun sovrano o capo di governo estero; è un fatto egualmente vero che la legislazione attuale non ci somministra i mezzi d'impedire questi abusi; è certo che per effetto dei medesimi il nostro governo è troppo spesso inquietato dalle rimostranze dei governi esteri. E da queste premesse sorge come logico corollario la domanda: se abbiavi per noi alcuna politica convenienza di perdurare tuttavia nello *statu quo*, a costo di tutte le conseguenze che ne possano venire?

Dal punto di vista delle nostre relazioni internazionali, la risposta non può essere dubbia, giacchè sarebbe peggio che stoltezza la nostra, se ci ostinassimo a perseverare in una specie d'ostilità permanente contro tutti gli altri governi. Ma inoltre codesto sistema è pure assurdo in quanto nuoce grandemente alla nostra riputazione, e per la colpa di pochi fa parer tutto il nostro popolo assai meno maturo al savio e legittimo uso della libertà di quanto esso è realmente.

Ieri il comitato torinese dell'Accademia di filosofia italica ha udito in seduta pubblica un lungo e dotto discorso del vice-presidente cav. Boncompagni, che rispondeva alle osservazioni fatte sul suo libro dell'introduzione allo studio del diritto, nelle precedenti tornate.

Il chiarissimo autore si fermò particolarmente sulle mende che possono trovarsi nella scuola del Kant, e generalmente nelle scuole tedesche, sovra alcuni particolari difetti delle scuole francesi del passato e del presente secolo che personificò in Montesquieu, ma più specialmente in Rousseau e in Royer-Collard; e conchiuse sulla necessità di ristaurare le scienze giuridiche in Italia con metodo non puramente empirico, ma tuttavia non discosto dallo studio dei fatti.

Quindi il socio march. Gustavo di Cavour lesse la prima parte della sua dotta memoria intorno alle varie dottrine del principio che informa la morale, e benchè discorresse delle sole dottrine della filosofia moderna da Locke ai nostri tempi, le grandi analogie delle scuole moderne con quelle de' più antichi filosofi gli porsero occasione di ricordarne più volte gli insegnamenti. Questo lavoro è veramente prezioso non solo per la profondità delle considerazioni, ma anche per la rara chiarezza e l'estrema precisione nel valutare i varii sistemi posti a rassegna, del che il pubblico potrà convincersi nella prossima edizione che ne farà il *Cimento*.

Dopo alcune osservazioni del socio Spaventa, e spiegazioni dell'A., il comitato ha serbata alla prossima seduta la lettura della *parte seconda* di quella dotta memoria.

UNA SPIEGAZIONE PER TUTTI.

Ci si rimprovera da alcuno di aver mutato principii, sistemi, politica dopo gli ultimi avvenimenti esterni.

Noi crediamo ingiusto questo rimprovero. I nostri articoli sono di ragion pubblica. Tenti chi può di trovare la più piccola oscillazione ne' nostri concetti de' principii, della sovranità, dritto, libertà, autorità, legge ecc. Tenti chi può di trovare un'antinomia, una ritrattazione, un pentimento nelle nostre idee intorno al sistema costituzionale e parlamentare degli Stati Sardi, intorno alla politica conservativa insieme e liberale che consigliammo sempre al nostro governo!

Ma noi non *gettiamo il guanto agli avvenimenti esteri*, come si vanta di fare la *Croce di Savoia*; noi valutiamo la forza degli avvenimenti e ci muoviamo in mezzo ad essi, calcolando i pericoli dell'urto quando sopravvengono i frangenti. È questa la politica del nostro partito, la tattica di chiunque sta al timone dello Stato. È permesso alla *ciurma* di una nave il gridare che il nocchiero prolunga inutilmente il viaggio, ed esibirsi a far le spese del rischio affrontando gli scogli e le tempeste mentre riposa sicura sulla prudenza di chi governa. Oh! le opposizioni sono facili in ogni luogo. Ma sarebbe stoltezza di chi comanda lo arrendersi alle improntitudini di chi schiamazza.

E per non parlare che del nostro giornale, ha cessato egli forse di essere l'organo del suo antico partito?

Noi non ci siamo allontanati di un sol passo dalla nostra antica posizione relativa; se ci movemmo, sempre sotto l'impero degli stessi principii costituzionali, fu solo nei limiti del mutabile secondo le contingenze di cui vuolsi tener conto nella politica militante, e dentro la sfera delle evoluzioni del proprio partito.

Noi facemmo cammino con la maggioranza parlamentare, col partito liberale conservativo di tutto il paese, con gli uomini che sono al governo; epperò non mutammo in nulla. Muterebbe di posizione chi tenendosi fermo nello spazio lasciasse la terra muoversi sotto di sè; dopo qualche ora si troverebbe sull'Oceano Atlantico. Non muta chi si muove con essa. La testimonianza più irrecusabile della nostra costanza è che siamo sempre sostenuti dagli stessi azionisti, rappresentiamo sempre la stessa maggioranza, sosteniamo lo stesso governo, cui molti membri onorevolissimi dell'opposizione credono ora più che mai di dover prestare il loro appoggio.

Mutazioni veramente imputabili al giornalismo ed ai giornalisti sono quelle che essi fanno da un partito all'altro, dal *Progresso* o dal *Risorgimento* alla *Croce di Savoia* a cagion di esempio. Epperò noi provocati eravamo in dritto di porre il dito ove è veramente la piaga nauseosa del giornalismo e de' giornalisti.

Che colpa è la nostra se la *Croce di Savoia* conta zero in Europa? Possiamo noi impedire che le nostre parole pesino infinitamente più delle sue? O dobbiamo forse rattristarcene e abdicare per questo la nostra missione? I lettori si accorgono che non è superba ostentazione di superiorità quel che ci detta queste parole. Il fatto irrecusabile di che parliamo è l'effetto naturale della nostra posizione. Noi rappresentiamo in atto la maggioranza e il governo; la *Croce di Savoia* rappresenta nulla in atto, una parte di *possibili* in potenza. Le sue parole suonano come declamazioni vuote di effetto, le nostre si traducono a dritto o a torto — nel pensiero degli uomini di Stato delle altre nazioni d'Europa — in leggi, in deliberazioni parlamentari, ordini del giorno, istruzioni diplomatiche, progetti di leghe, di guerre, di ambizioni, di proteste, di rappresaglie! Che domani siano al potere gli uomini politici di una o di altra opposizione e vedranno (chè ancor l'ignorano per difetto di esperienza in tempo di rapporti internazionali ristabiliti e non sospesi come nel 1848), vedranno come sia difficile il governare. E i loro giornali apprenderanno anch'essi quanto sia grave la nostra presente responsabilità. Noi allora consigliati dalla esperienza non contribuiremo a render più penoso ancora il loro uffizio. E sarà questo un vero progesso nei costumi costituzionali.

Che altri dunque getti *agli avvenimenti esteri* un guanto, che è certo di non vedere raccolto. Noi non dobbiamo gittarlo. Voi potete fare la politica *sentimentale*: noi facciamo quella degli interessi attuali del paese.

Noi dovevamo questa spiegazione a *tutti*. Ma dobbiamo eccettuare la *Croce di Savoia*.

Essa non è in dritto di chiederci spiegazioni, poichè non ha risposto ad alcuna delle nostre domande.

Essa ci ha lasciato il terreno in TUTTE le quistioni che da più giorni si sono sollevate tra noi.

Nell'ultimo *numero* dichiara non aver detta una *mezza parola de' meriti* del marchese di Cavour. Coloro che ricordano come ella attribuisse a soffi di vento austriaco la nostra lode per l'egregio marchese, e ponesse la distanza del medio evo al secolo XIX tra lei e il celebre *tempio in cui prosperano gli eredi e i germogli* di quell'uomo distintissimo, apprenderanno con piacere che la *Croce* comincia ad onorare con qualche compiacente ritrattazione le *distinzioni del grado*.

Ma la parte veramente comica, sebbene all'altezza de' personaggi del teatrino di Gianduja, sta in due cose che hanno prodotta in noi la più viva ilarità.

Chi il crederebbe? La nostra *redazione* della *Croce* ricorre all'autorità di alcun nostro amico salito in gran collera per quelle lodi.

Ebbene: possiamo noi impedire p. e. che uno di essi abbia una vecchia antipatia pel nostro lodato? Dobbiamo forse amar meno il buono amico perchè due volte ha commesso l'imprudenza di confidare certi sdegni a chi abusava della sua conversazione? Dobbiamo forse pubblicare per rappresaglia le cose piacevolissime che ci ha dette tante volte intorno a certi studi di filosofia Hegeliana, a certi accademici, a certi giornalisti, a certi professori e ai MOTIVI di certi *opponenti*?

Per dimostrarci poi — la *nuova redazione* della *Croce di Savoia* — che ha conservato non solo i principii e le insolenze, ma anche i più poveri cenci della b. m. del *Progresso*, ci regala nella *Croce* in gennaio 1852 una seconda edizione della seguente minaccia pubblicata nel *Progresso* in dicembre 1851, che gli uomini di essa possono fare a viso aperto la loro storia; e la faranno se noi promettiamo di poterne seguitare lo esempio!

Eh! buon Dio! Quando siamo entrati nel giornalismo pensavamo noi dunque di farci frati? Nulla di più facile *che seguitare* tanto esempio!

Accettato dunque! E per mettere a carico de' soli vostri lettori le biografie di tutti; appena terminate le vostre vi manderemo le nostre, con note, memorie, documenti e facoltà di ricomporle.

Cominciate subito, e non dimenticate gli incidenti drammatici perchè la vostra *biografia* non ci faccia sbadigliare come la vostra politica.

Sapremo così da che fonti scaturisce tanta avversione per l'EDUCAZIONE e pel grado, e uno stile polemico che ricorda la botte di Diogene cinico.

Va, o la più bimba delle Croci; tra le tue malizie hai tali ingenuità che siamo tentati a perdonarti le impertinenze, stringerti tra le nostre ginocchia, vezzeggiarti il mento, e pregarti di continuare a divertirci.

SENATO DEL REGNO.

La discussione del progetto di legge per l'approvazione del trattato coll'Austria di navigazione e commercio, e per la repressione del contrabbando, incominciata oggi nel Senato, è stata condotta a termine. Esso è stato approvato con 40 voti contro 9.

I punti principali, o meglio il punto su cui sono state dirette tutte le obbiezioni (per tacere degli argomenti tolti dai discorsi pronunciati l'anno scorso contro il libero scambio, quando vennero in discussione per la prima volta i trattati conchiusi col Belgio e coll'Inghilterra), è stato così nel Senato come nella Camera dei deputati intorno al diritto di visita. Il senatore Castagnetto ha considerato questa concessione come un deplorabile sacrifizio, il senatore Pinelli come contraria ai trattati conchiusi precedentemente; ambidue poi come lesiva alla dignità nazionale. A questo passo sono stati condotti i preopinanti dal riflesso, che per lo passato un simile diritto non fu giammai accordato.

L'ufficio centrale nella disamina di questa disposizione ci sembra essersi posto sotto il vero punto di partenza. Esso pose a prima quistione, se, dato che la navigazione sul Po, sul Ticino e sul Lago Maggiore fosse dichiarata libera dai trattati conchiusi in Worms nel 1743, in Milano 12 anni dopo, e finalmente in Vienna nel 1815, possa il governo contro questa disposizione conchiudere un trattato che regolerebbe questa materia. E la commissione conchiuse affermando. E ragionevolmennte, dacchè qui si tratta dell'interesse speciale delle due nazioni, e nei mutamenti che si introducono, non ne viene menomamente lesa la ragione delle genti. Questa modificazione, non ripugnante allo spirito dei trattati sovra citati, è inoltre legittimata dallo scopo per cui si è effettuata; il quale è la repressione del contrabbando, se pure si vuole impedire questo commercio illegittimo quanto immorale: e a questo proposito si vogliono adoperare i mezzi esclusivamente efficaci.

Nè può dirsi con ragione che questo diritto di visita sia del tutto nuovo, avendo esplicitamente dichiarato il ministro di commercio come esso non fosse stato col presente trattato che allargato. E noi non abbiamo potuto scorgere nelle repliche dei preopinanti negativa di sorta contro a questa asserzione.

Il senatore Sclopis, in un articolo del trattato di commercio, trovò non abbastanza dichiarato il modo di applicare gli atti giuridici che reciprocamente sono conceduti ai cittadini delle due parti contraenti. Chiese perciò, specificando varii punti, che dal governo si provvedesse a questa lacuna. Il ministro di commercio espose come di proposito si fosse il governo attenuto a questi termini generici, dai quali quando si fosse uscito, sarebbe stata messa a repentaglio l'approvazione dei trattati; e assegnando altre ragioni politiche che si possono facilmente comprendere da tutti. Convalidò, col suo dire chiaro e preciso, l'opinione del ministero, il conte Siccardi; finchè dietro l'insistenza dell'autore della proposta, il governo valutando due autorità opposte fra di loro, ma pur sempre autorevoli, promise di far esaminare la questione da persone competenti.

Prima di compiere questa breve esposizione della seduta di ieri, non possiamo a meno di notare la rara operosità colla quale il Senato ha posto mano alla disamina dei bilanci per l'esercizio del 1852. In meno di otto giorni tre bilanci sono stati esaminati dagli uffizi centrali, e le relazioni dei medesimi sono già state lette nella seduta di cui discorriamo. Questo fatto, più che qualunque protesta, mostra chiaramente il pensiero da cui è animato per le nostre libertà quell'illustre consesso.

CAMERA DEI DEPUTATI.

La legge sui provvedimenti provvisorii di pubblica sicurezza venuta oggi in discussione alla Camera, come tutte quelle che riguardano gl'interessi vitali della società, era argomento del più alto interesse, ed attesa perciò con impazienza dalla popolazione. È noto come da qualche anno abbiasi a deplorare la frequenza dei furti, specialmente di campagna. Le istituzioni costituzionali mentre assicurano ai cittadini il più grande dei vantaggi, quello della libertà individuale, lo sottraggono agli abusi dell'arbitrio, sono pur causa che scemi la potestà coercitiva del governo, e che quindi alcuni ribaldi si valgano a danno del comune della maggiore larghezza delle leggi. Egli è vero che il reggimento assoluto, mentre in un caso poteva prevenire qualche reato, ledeva in molti altri la libertà di cittadini innocui, cui sottoponeva alle vessazioni di una polizia arbitraria e all'animadversione degli agenti del governo, è pur vero che sotto colore di provvedere alla cosa pubblica si dava spesso sfogo a basse e personali vendette; e noi perciò, nemmeno per questo lato, non rimpiangeremo l'amministrazione passata. Ma ove si possa con qualche più severa penalità, con qualche legale precauzione provvedere meglio all'incolumità degli averi e delle persone dei cittadini crederemo che si compirà un'opera molto accetta alle nostre popolazioni. E questo disegno si volle colorire colla legge provvisoria presentata in questa sessione dal ministro dell'interno. Noi non amiamo in genere queste leggi provvisorie, le quali non hanno il carattere di stabilità e di durata che richiedesi, e non presentano quell'armonia che devesi scorgere nella legislazione di uno Stato. Ma quando una provvisione è altamente reclamata da urgenti bisogni, quando un ritardo non potrebbe aver luogo senza gravissimi danni, noi la preferiamo pur aspettando un'opera più perfetta. E tale fu pure l'opinione della Camera. Si sa che il ministero aveva ai 15 maggio presentata una legge riguardante tutto ciò che concerne la pubblica sicurezza, legge che, modificata, aveva già ottenuto l'approvazione del Senato. Ma difficilmente sarebbesi potuta discutere nella presente sessione; e ove ciò avesse avuto luogo, si sarebbe probabilmente modificata, e sarebbe stato d'uopo rinviarla all'altra Camera: onde troppo si protraeva l'applicazione di essa. Pertanto la Camera preferì di discutere la presente legge.

Senonchè la commissione nominata per esaminarla ravvisò come cosa, se non del tutto incostituzionale, almeno contraria agli usi parlamentari il discutere una legge sopra un dato argomento, quando sullo stesso tema altra legge era stata presentata, e non ritirata poscia dal potere esecutivo. Perciò il sig. Sineo relatore della commissione al progetto del ministero sostituiva alcuni articoli estratti dalla predetta legge dei 15 maggio, e aventi il medesimo scopo. Noi crediamo che questa non fosse che una sottigliezza legale, che una specie di eccezione dilatoria perchè il ministero facesse di ritirare prima la legge anteriore. Si agitò pertanto una questione pregiudiziale sul progetto che dovesse venire in discussione. Il ministro dell'interno, il sig. Boncompagni e qualche membro della minoranza della commissione opinarono pel progetto ministeriale. E crediamo con ragione. Infatti quantunque abbiasi sempre in mira lo stesso scopo, trattasi tuttavia di leggi aventi un carattere affatto diverso. L'ultima non è che provvisoria, e riguarda specialmente la tutela della proprietà, l'altra ha un carattere di maggiore stabilità, e concerne tutto ciò che spetta alla sicurezza pubblica. La Camera pertanto non partecipando gli scrupoli della maggioranza della commissione votò in favore del progetto ministeriale.

Un'altra questione pregiudiziale venne pure sollevata dall'onorevole deputato Brofferio, sulla durata che dovesse avere la legge. Essa veniva qualificata di provvisoria: ma se il titolo stesso escludeva l'idea della perpetuità, meglio era lo stabilire il periodo che dovesse durare, e tale questione doveva definirsi prima, perchè secondo la soluzione di essa molti deputati avrebbero votato in un senso o nell'altro. Il signor Brofferio, quantunque si mostri puritano in materia di principii liberali, non disconosce l'opportunità di questa legge, senonchè egli avverte il ministro a badare attentamente alle persone che costituiscono gli uffizii di sicurezza pubblica. Il disamore per le istituzioni liberali, osservava egli, si traduce in molte persone in un zelo eccessivo, che rende esoso il loro uffizio. In altre invece si traduce in un'affettata non curanza e mollezza. Direbbesi che amino gli sconcerti e gl'inconvenienti, quasi una satira degli ordini vigenti. A dir il vero ci toccò più d'una fiata di osservare quest'ipocrita rispetto per la libertà individuale che serve di passaporto ai ladri ed ai frappatori, e persistiamo a credere che si possano colpire e spiare i malviventi senza recare molestia ai galantuomini. Il sig. Brofferio limitava perciò l'azione della legge al 1852. Ma essendosi da altri notato come questo termine fosse troppo breve perchè si potesse sperimentare la bontà della legge, come non potrebbe questa andar veramente in vigore che fra qualche mese, fu adottato di comune accordo dalla Camera e dal ministero lo spazio di due anni da decorrere dalla promulgazione della legge.

Venne finalmente in discussione il primo articolo del progetto ministeriale. Questa legge è di natura tale da dar luogo alle più lunghe e generali questioni. Perciò fin dal principio fu incagliata la discussione, volendosi dal deputato Mantelli che le liste degli oziosi e vagabondi venissero fornite ai giudici dai sindaci e dai consiglieri municipali, come persone più in grado di conoscere le qualità degli abitanti. Ma osservavasi d'altra parte che difficilmente sarebbesi potuto rinvenire bastante coraggio in quegli ufficiali, perchè avrebbero potuto in tal caso esporsi a danni nella persona e nella proprietà, e meglio essere il demandare ai giudici tale ufficio, come persone più indipendenti per posizione nei comuni ove hanno ad esercere la loro carica.

La quistione per l'ora tarda non potè essere sciolta.

Noi intanto non possiamo che raccomandare quanto venne espresso con molto senno dal deputato Josti, trattarsi pur troppo d'una legge di polizia, la quale non può che vincolare in qualche guisa la libertà, ma essere questione altresì di un interesse non meno vitale, quello della proprietà, e per altra parte non essere conveniente il dilungarsi soverchiamente sovra i principii di diritto in una legge che debb'essere soltanto provvisoria.

Già altre volte ci avvenne di chiamare l'attenzione dei nostri lettori sul *famoso* corrispondente del *Cattolico di Genova*, così disinvolto nello spacciare quali peregrine sue scoperte i facili parti della sua feconda inventiva. Ed oggi ci avviene di doverne additar loro un nuovo esempio, dal quale essi potranno anche rilevare quanta cura pongano nella scelta de' loro corrispondenti i giornali apologetici dello spergiuro.

Da alcuni giorni la Compagnia di S. Paolo era il tema prediletto delle rivelazioni dell'epistolario del *Cattolico*; nell'ultimo numero, per compiere la veridica storia della vertenza fra quella Compagnia ed il governo, il leale corrispondente insinua che il ministro Galvagno, che ci dipinge animato da implacabile avidità contro i Paolotti, ebbe altra volta meno ostili relazioni coi medesimi; e soggiunge che ora tien fermo, ciò si deve ascrivere soprattutto a ciò che in consiglio dei ministri, in seguito alla relazione dell'intendente generale circa l'*ultimatum* proposto dalla Compagnia, il conte Cavour avrebbe *improvvisata una lunga orazione* per tener desta l'energia del suo collega.

Or bene: le antiche relazioni del ministro Galvagno colla Compagnia di S. Paolo, e la lunga orazione *ex abrupto* del conte Cavour, sono due *spiritose* invenzioni del corrispondente del *Cattolico*, che per troppa smania di mostrarsi assai bene informato, pigliò forse per la centesima volta due bei granchi a secco, giacchè il ministro Galvagno non ebbe mai relazione di sorta colla troppo nota Compagnia; e circa la iniziativa di *tutti* i provvedimenti presi in riguardo alla medesima, sappiamo che esso ne rivendica tutta quella risponsabilità che può venirne a chi ne è il promotore ed autore. Sappiamo che un giornale non può sempre essere risponsabile di tutto ciò che gli scrive alcun corrispondente, ma ci pare che un giornale che s'intitola il *Cattolico* dovrebbe essere meno corrivo nell'accogliere ogni genere di rumori ed insinuazioni, seppur non vuol renderci sospetta la sua ortodossia morale, come ci ha già resa sospetta la sua ortodossia politica.

L'*Univers* dice di aver ricevute notizie di Napoli, dalle quali risulta che il re Ferdinando, prendendo esempio dall'imperatore d'Austria e dal Presidente della repubblica francese si dispone a dare a' suoi popoli una costituzione elaborata da lui senza il soccorso di alcuna Camera.

L'*Univers* afferma inoltre che il re aspetta per dare la nuova legge fondamentale, il termine del processo politico, che occupa in questo momento la gran corte criminale.

Una corrispondenza di Napoli nel darci la notizia delle modificazioni ministeriali che pubblichiamo più sotto, ci conferma quasi le notizie date dall'*Univers*, dicendo, che la costituzione sarà come in Austria pienamente abolita, e che il Re darà subito nuove istituzioni presso a poco sulle basi di quelle di Francia. Noi riferiamo queste voci senza affatto garantirle.

GIORNALI STRANIERI.

Si legge nella Corrispondenza litografata:

Il *Moniteur* pubblica stamane più decreti molto importanti.

Il primo instituisce un ministero di Stato di cui si definiscono le attribuzioni. Col secondo il signor Casabianca, antico ministro delle finanze, è nominato ministro di Stato.

Sotto l'impero esisteva un ministero consimile col titolo di segreteria di Stato e il duca di Bassano era l'intelligente e infaticabile intermediario tra Napoleone e' suoi ministri. Coi dritti conferiti al principe presidente dalla costituzione dei 14 gennaio, colla responsabilità inerente a'suoi atti come conseguenza della sua intera libertà d'azione, era indispensabile il ricostituire un'organizzazione che rese i più utili servizi, e fornisse al capo dello Stato il mezzo più semplice ed efficace d'intervenire personalmente negli atti dell'amministrazione.

Due altri decreti istituiscono un ministero della polizia generale, e chiamano a questo nuovo dicastero l'attual prefetto di polizia, signor Maupas.

Da lungo tempo le persone discrete erano persuase della necessità di staccare dal ministero dell'interno tuttociò che riguarda la sicurezza generale e la polizia. Le turbolenze che agitarono la Francia, il lavoro incessante dei cospiratori d'alto e basso grado, l'opera infernale delle società segrete hanno talmente moltiplicati su tutti i punti del territorio gli affari che richieggono la sollecitudine del governo, che un ministro solo non poteva bastare ad un tempo alla polizia e alle cure incessanti cui esige l'amministrazione interna. L'instituzione di un ministero speciale per la polizia avrà dunque il doppio vantaggio di assicurare nel modo più pronto ed efficace il mantenimento dell'ordine e di permettere una migliore e più rapida spedizione degli affari che riguardano l'amministrazione dei dipartimenti e dei comuni. La scelta del sig. Maupas pel nuovo ministero sarà accolta molto favorevolmente dalla popolazione parigina, la quale giudicò ai fatti il giovane ed abile ufficiale in mezzo a difficoltà che avrebbero sgomentato gli uomini più esperti e cui superarono maravigliosamente la sua fermezza, lealtà ed intelligenza.

Due altri decreti riguardano i beni della famiglia d'Orléans. Il primo obbliga i membri di questa famiglia a vendere, fra un anno, i beni mobili e immobili che possiedono in Francia. È un atto rigoroso, ma necessario. Tutti i governi adoperarono in egual modo verso le famiglie deposte.

L'altro decreto è l'applicazione di una massima incontestata del dritto pubblico francese, cioè che tutti i beni che appartengono al principe chiamato al trono debbono, pel solo fatto dell'avvenimento, tornar al dominio dello Stato.

Erasi elusa questa regola nel 1830. Prima di dar il giuramento come re dei francesi Luigi Filippo erasi spogliato in favore de'suoi figli di una parte dei beni che possedeva conservandone l'usufrutto.

Secondo il decreto questi beni debbono restituirsi allo Stato. Ma nel tempo stesso dichiarasi che lo Stato s'incaricherà di pagar i debiti dell'antica lista civile e mantiene il dovario di300 mila franchi alla duchessa d'Orléans.

Per dar un termine alle interpretazioni calunniose che si fanno in certe sale, l'ultimo articolo del decreto porta che il presidente rinunzia, a nome della famiglia Bonaparte, ad ogni reclamazione relativa alle confische pronunziate nel 1814 e 1815.

Perciò la provvisione giustificata in diritto è in sostanza compiutamente disinteressata. Il presidente, l'eletto della nazione rivendicò e riprese tutto ciò che appartiene alla nazione, e compiendo ai suoi doveri non badò che alla ragion di Stato.

Aggiungiamo una parola tolta alle considerazioni del decreto: « rivendicati i dritti dello Stato, restano alla famiglia d'Orléans più di 100 milioni per sostenere il suo grado all'estero. »

Sulle ultime misure importanti prese dal presidente della repubblica, si legge nella Patrie *il seguente articolo intitolato*: Il Monitore del giorno.

Il *Monitore Universale* fa conoscere questa mattina misure gravi e risoluzioni importanti. Il principe Luigi Napoleone toglie ad imitazione dal governo dell'impero una delle sue creazioni più intelligenti e più utili. Egli ristabilisce sotto il nome di ministero di Stato l'antica segreteria di Stato, mercè la quale l'imperatore centralizzava nelle sue mani tutta l'azione politica. Questa è la conseguenza naturale della nuova costituzione che regge la Francia. Il capo dello Stato torna essere il centro al quale tutto riesce e dal quale tutto emana. Il suo pensiero è il pensiero dirigente, e questo pensiero deve riflettersi sopra tutti i grandi ministeri pubblici. Il principe Luigi Napoleone fa pertanto un atto logico ricostituendo sotto un altro nome la segreteria di Stato dell'impero. Egli è noto che questo posto, affatto intimo, fu occupato per lungo tempo dal duca di Bassano. Esso è ora affidato al sig. de Casabianca.

Il principe Luigi Napoleone ristabilisce parimente il ministero della polizia generale. Il tempo in cui noi viviamo spiega e giustifica questa risoluzione per mezzo di considerazioni d'ordine sociale e d'interesse pubblico, le quali ciascuno può apprezzare e comprendere. La polizia e l'amministrazione non possono più essere riunite oggigiorno, dopo che la sorveglianza si è accresciuta di tutti i nuovi pericoli, di tutte le nuove passioni che minacciano ancora la civiltà di una distruzione completa.

L'amministrazione che abbraccia tutti gl'interessi materiali e morali del paese ha acquistato dalla sua parte una grande importanza; imperocchè essa deve più che mai estendere la sua sollecitudine e la sua azione sulle classi popolari. Oltracciò la separazione della polizia e dell'amministrazione non è senza dubbio che l'iniziamento di riforme divenute necessarie. Degl'interessi che ad ogni momento si confondono sono maneggiati da mani diverse. Dopo aver perduto le attribuzioni eterogenee della polizia generale, il ministero dell'interno deve ricuperare tutte le attribuzioni omogenee d'amministrazione pubblica, le quali rientrano nel suo dominio e nel suo carattere, attribuzioni ora disseminate fra parecchi dicasteri, e delle quali le necessità del regime parlamentare hanno sole motivato la creazione.

Il signor de Maupas diventa ministro della polizia generale. Egli è uno di quelli che hanno più attivamente concorso e più risolutamente all'attuazione delle volontà del principe Luigi Napoleone, durante le diverse fasi della rivoluzione di dicembre. Il suo passato lo designava dunque per questo posto; il suo avvenire sarà degno di questo passato. Uno degli attori più energici, più devoti e più intelligenti del colpo di Stato, il signor de Morny, ministro dell'interno, si ritira, e nel suo ritiro sarà accompagnato da un legittimo rammarico. Questo ritiro è motivato da considerazioni che non alterano in verun modo i rapporti di devozione da una parte, e di confidenza dall'altra che lo legano al principe Luigi Napoleone, ed i suoi servizi non saranno perduti per lo Stato. Il signor de Persigny che lo rimpiazza, apporta al ministero dell'interno una fede profonda nell'idea che ha trionfato, una salda convinzione nella giustizia e nella grandezza della causa, alla quale si è dedicato con una devozione assoluta e con una rara intelligenza. I signori Abbattucci e Bineau rimpiazzano, l'uno il signor Rouher al ministero della giustizia, e l'altro il signor Fould alle finanze. Si annunziano altri cambiamenti.

Una misura colpisce i principi della casa d'Orleans. Due decreti sono usciti: uno li obbliga a vendere, entro il termine di un anno, quei beni della loro famiglia che non erano proprietà personale di Luigi Filippo al giorno del suo avvenimento al trono di Francia; l'altro fa rientrare nel dominio dello Stato gli immobili che questo monarca possedeva quando cinse una corona caduta dalla fronte di un vecchio e di un fanciullo, suoi parenti. Questo è il triste e provvidenziale ritorno delle cose di quaggiù. La prima impressione che questi due decreti produrranno sarà certamente dolorosa. Ma quando verrà la riflessione, si riconoscerà che il secondo, conforme alle leggi dell'antico regno di Francia, è giusto, e che il primo, giustificato dai precedenti delle monarchie del 1815 e del 1830 era inevitabile.

Luigi Filippo ha disconosciuto i principii fondamentali che avevano costituito il diritto pubblico e reale della Francia, eludendo coll'atto del 7 agosto 1830 un obbligo, l'adempimento del quale avrebbe dovuto esser per lui un punto d'onore. La misura che annulla quest'atto non è una confiscazione, ma una restituzione. Del resto l'uso che si fa di questa immensa fortuna aggiunge ancora la giustizia della misura il carattere dell'utilità. Non è la famiglia Bonaparte che ne profitterà, ma il popolo. La famiglia Bonaparte invece rinuncia alle giuste rivendicazioni che potrebbe fare. Nel 1815 sono stati confiscati 200 milioni in danaro appartenenti all'imperatore. Il suo nipote li abbandona. La ristaurazione si era obbligata a pagare annualmente alla regina Ortensia 500 mila franchi di rendita in ricambio di una cessione fatta da questa principessa a titolo oneroso d'immobili che furono restituiti allora alla casa d'Orléans e alla casa de Condé, e che erano diventati sotto l'impero la legittima proprietà della madre del principe Luigi Napoleone, all'epoca della riunione dell'Olanda alla Francia. Questi immobili costituivano per i suoi figli un tenue risarcimento. Ma essa non ebbe mai un centesimo dei 500 mila franchi di rendita annua che le erano stati guarentiti dalla ristaurazione. Il suo figlio reclama niente.

E per ultimo Luigi XVIII non ha dato che sei mesi alla famiglia Bonaparte per vendere i suoi beni. Luigi Filippo non ha accordato un tempo più lungo alla casa di Borbone per cedere i suoi. Il principe Luigi Napoleone duplica questo termine in favore dei membri dell'antica famiglia d'Orleans. L'opinione pubblica gli terrà conto di questa modera-

zione in un atto di rigore che la ragione di Stato comanda.

Pur troppo! la fortuna ha rovesci singolari, e la politica inflessibili esigenze. In tutto quel che accade, la filosofia umana scorge l'azione della Provvidenza. Essa vi potrebbe trovare vasti soggetti di meditazione vedendo quelli che hanno colpito, alla lor volta colpiti dalla mano della sorte.

Luigi XVIII lascia esiliare Bonaparte, il più gran genio, la più gran gloria della Francia, sopra uno scoglio sterile, dove muore ucciso dalla sua cattività. Luigi Filippo fa incarcerare una donna, una principessa, la sua propria nipote, invocando le necessità della politica. Alla sua volta queste necessità lo raggiungono nella sua discendenza. Ma se non altro, più felice di Luigi XVIII e di Luigi Filippo, il principe L. Napoleone non è obbligato di aggiungere la cattività all'esilio per gli uomini, e per le donne la prigione alla disfatta. I principi della casa d'Orleans vivranno in terra straniera, ma vivranno liberi e ricchi. Paragonate e stimate!

— Il giornale dei *Débats* stabilisce i punti essenziali sui quali la costituzione del 1852 si approssima alle carte monarchiche del 1814 e del 1815 e di quella del 1848. Esso dice principalmente da qual parte si associa al pensiero della costituzione del 1852.

— Il *Constitutionnel* presenta delle considerazioni sul decreto di ricompra delle azioni di reddito dei canali. Esso afferma che questa operazione non potrebbe cagionare imbarazzi alle nostre finanze col modo di pagamento adottato, poichè il rimborso in trenta annualità ripartisce di modo la spesa e renderne sopportabile il carico dal tesoro.

— Il *Pays* si occupa del medesimo decreto. Questo, dice, sarebbe un carico un po' pesante per il tesoro se dovesse rimanere per suo conto il terminare i canali, e porli in istato di una buona navigazione, poichè sarebbe necessario non meno di un capitale di circa 25 milioni di franchi. Ma poichè l'autorità superiore ci propone di concedere i canali, questa considerazione non è più di alcun peso. Vi saranno certamente delle compagnie che offriranno di terminare e di coltivare queste vie di trasporto a delle condizioni convenevoli per lo Stato e pel pubblico.

— La *Presse* dà l'istoria delle corporazioni in Francia.

— L'*Union* oggi tratta un soggetto assai poco interessante. È una sua polemica coll'*Univers* sugli errori ed i meriti del partito legittimista.

— L'*Univers* ritorna sulla questione indecisa dei principii dell'89.

— Il *Siècle* contiene un lavoro assai esteso sull'alimentazione di Parigi.

Si legge nel Morning Herald *del 22 gennaio*:

Mettere un termine alla rivoluzione e permettere alla nazione francese di ottenere tutte le riforme necessarie, mercè lo sviluppo elastico delle sue istituzioni, tale è il fine che si propone l'autore della costituzione. Dai francesi stessi, a vero dire, dipenderà in gran parte la soluzione di questo problema. Se il popolo francese, prendendo a cuore il dovere risultante dal diritto che ha di nominare i suoi rappresentanti al corpo legislativo, elegge 266 uomini onesti e fedeli, il Parlamento prenderà dell'importanza e della dignità, esso avrà diritto al rispetto ed alle simpatie del popolo ed acquisterà una supremazia morale, colla quale il potere esecutivo non lotterà che a forza di alta moralità e di intelligente patriottismo. Non è necessario che i 266 membri del corpo legislativo siano uomini di un talento eminente; l'essenziale si è che il loro carattere offra le più grandi garanzie. Meno sarà grande il numero dei rappresentanti del popolo, e più il corpo legislativo avrà di probabilità di riunire il carattere di omogeneità così desiderevole, e per mancanza del quale l'Assemblea nazionale è così tristamente caduta.

Si legge nello Standard:

Noi non potremmo, anche volendo, dissimularci, che quì vi è gente, fortunatamente in piccol numero, che teme di una guerra colla Francia. Per noi non ci crediamo punto; noi non abbiamo alcun reclamo ad elevare contro il governo attuale della Francia, e noi non possiamo persuaderci che vi sia dei motivi di cercarvi querela. Il governo di Luigi Napoleone è stato scelto dal popolo, come quello che poteva meglio trarlo dall'anarchia nella quale si trovava da tre anni.

La pace con tutte le nazioni è pertanto la miglior politica che possa ora seguire un capo qualunque del governo in Francia.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Il consiglio di beneficenza della parrocchia della B. V. degli Angeli, ha inteso con dolore che una signora elegantemente vestita, usurpando la qualità di visitatrice dei poveri, abbia suggerito presso alcuni caritatevoli parrocchiani, a nome d'esso consiglio, e per altre persone, delle limosine, poichè essa non ha mai per nulla avuto tale qualità nè tale incarico, essendochè le benemerite signore visitatrici sono quelle soltanto (in numero di 11), assieme ai membri del consiglio, indicate in calce dell'ultimo rendiconto, pubblicato il 16 febbraio 1851, e distribuito ai signori soscrittori e diffuso per la parrocchia, epperciò disconosce pienamente tale sopruso e ne diffida chicchessia.

Torino il 24 gennaio 1851.

Il presid. del consiglio *Carlo L. D'Angrogna.*
Il vice-presid. Fra *Ignazio Bianco* curato.
Il segr. *C. D. Biollè.*

Ciamberì, 25 *gennaio*. — Togliamo dal *Courrier des Alpes*:

Nella seduta dello scorso giovedì il consiglio municipale di Ciamberì ha soppresso il diritto di permesso imposto sui caffè, osterie ecc. Ma siccome questo ramo di rendita della città dava un prodotto annuo di 13 mila franchi, ha bisognato rimpiazzarlo con un'altra imposta, e perciò fu stabilita la tassa di 15 centesimi addizionali sopra tutti i patentati imponibili e sopra gl'imposti per i fabbricati.

— Noi ci facciamo un vero piacere di far conoscere la distinzione onorevole che il governo si è piaciuto dare alla madamigella Margherita Chevron. Egli è noto che questa giovine, nata a Barberaz presso Ciamberì da poveri agricoltori, è dotata di un genio poetico dei più distinti. Essa ha ottenuto nel 1850 il premio di poesia della fondazione Guy conferito dall'Accademia reale di Savoia.

Il ministro dell'istruzione pubblica ha ora messo alla disposizione dell'intendente generale di Ciamberì una somma di 1000 franchi da consegnarsi per frazioni in due anni per aiutarla a continuare i suoi studi letterari. Nello stesso intento gli è stata indirizzata una bella collezione di autori classici scelti. Questa è la prima volta nel nostro paese che il governo ha dato al talento ed al merito letterario una simile ricompensa.

Noi felicitiamo sinceramente il ministro di questa buona e felice idea.

Roma. — Si legge nella parte officiale del *Giornale di Roma*:

Una commissione economica è stata istituita dalla santità di nostro signore, nello scopo di proporre quei provvedimenti e riforme che possono contribuire alle possibili diminuzioni e risparmi nelle spese ordinarie e permanenti dello Stato.

L'enunciata commissione, che già trovasi in attività, è composta di

Sua eminenza reverendissima il sig. cardinale Giacomo Antonelli, pro-segretario di Stato, presidente;

Monsignor Gaspare Grassellini;

Monsignor Giovanni Battista Cannella;

Sig. commendatore Angelo Galli, pro-ministro delle finanze;

Sig. avv. Carlo Giovanni Villani, consigliere ordinario di Stato;

Sig. conte Vincenzo Pianciani;

Sig. cav. Antonio Neri, pro-direttore del debito pubblico, che sosterrà anche l'ufficio di segretario.

Napoli, 22 *gennaio*. — Il marchese Fortunato ha ottenuto il suo ritiro, e gli successe nella presidenza il cav. Ferdinando Troja. Il portafoglio degli affari esteri è affidato provvisoriamente a D. Luigi Caraffa.

È nominato prefetto di polizia Pasquale Governa, procuratore generale.

(Disp. telegr. della Gazz. Piem.)

ESTERO.

STATI UNITI. — Scrivono da Washington il 9 gennaio. Non è vero, come annunzia un giornale di New-Jorck, che qui sia giunto un dispaccio telegrafico che annunzia che lord Palmerston ha negato l'affare del *Prometheus*, e che sia giunto qui alcun dispaccio tale riguardo. Le ultime notizie rappresentano che il signor Lawrence (alla vigilia della partenza dell'*Africa*) aveva communicato la lettera del signor Webster a lord Palmerston.

(*Corresp. Havas*).

INGHILTERRA. — Londra, 22 *gennaio*. — Si legge nel *Sun*:

I ministri si sono riuniti in consiglio a 2 ore pomeridiane al ministero degli affari esteri. Essi erano ancora in deliberazione al momento di mettere in torchio.

— Si dice che lord Palmerston deve essere invitato a presentarsi come candidato agli elettori di Liverpool.

— Si legge nel *Preston Chronicle*:

A Preston, a Manchester e in altre città, nessuna officina è stata chiusa in seguito della vertenza fra i capi frabbricanti di macchine e i loro operai. I soli provvedimenti presi furono degli avvisi dati dai principali meccanici e fonditori, cioè che tutti i membri della società collegata degli operai meccanici abbiano a distaccarsene, senza che essi saranno mandati via dai loro impieghi.

— Si legge poi nel *Débats* del 23:

Molte delle grandi officine di Liverpool e di Manchester, fra le altre quella che è di proprietà dei signori Fawcett e compagnia, celebri fabbricatori di macchine a vapore, hanno congedato quelli dei loro operai che sono affigliati alla società collegata (*Amalgamated society*). La casa Forrester ha fatto anche di più: ella ha voluto da ciascuno de' suoi operai una dichiarazione formale e pubblica, con la quale essi certificano che non fanno parte di quella società, e promettono di non mai appartenervi per l'avvenire.

— *Insulto della Russia al console britannico a Belgrado.*

I fatti seguenti sono tolti da una lettera di Vienna in data 18 gennaio 1852:

« Voi sapete che il nostro console generale in Servia è malviso al governo austriaco, « che il principe di Schwarzenberg ha emesso un voto acchè il sig. Foublanque e il suo collega, sig. Limperani siano espulsi da Belgrado. Indi sono venuti gli attacchi contro la persona e la casa del console, e gli insulti pubblicati dai giornali austriaci contro i suddetti onorevoli ufficiali.

« La fine di questa vertenza si avvicina, perchè mi si annunzia da Costantinopoli che il governo turco ha deciso di sostenere gli agenti delle potenze più strettamente alleate colla Porta, e di dare un'ampia soddisfazione dell'attacco commesso contro il sig. de Foublanque. (*The Express*).

— Risulta da un quadro generale delle spese delle strade ferrate in tutte le parti del mondo che la spesa totale monta già alla somma enorme di 11 miliardi 194 e milioni 650 mila franchi. (11,194,650,000).

BELGIO. — Si legge nell'*Indépendance Belge* del 23 gennaio:

L'imprestito è conchiuso al 5 0[0; esso è emesso al corso di 100 1/2, ma con differenti buonificazioni di interessi. La decorrenza degli interessi parte dal primo novembre ultimo, ed i versamenti saranno scalati fino al 1 dicembre prossimo.

Una parte dell'imprestito si dice essere riservata per farne l'oggetto di una pubblica soscrizione.

PAESI BASSI. — Aja, 19 *gennaio*. — Il sig. Pols, referendario al dicastero delle finanze e direttore delle poste all'Aja, è partito da questa città per Parigi a fine d'entrare in trattative concernenti un nuovo trattato postale fra i Paesi Bassi e la Prancia.

— Il *Corriere di Stato* pubblica il quadro comparativo del prodotto delle imposte nei Paesi Bassi, posto a fronte con quello dell'anno precedente. Nel 1851 il prodotto ammontò a 56,327,648 fiorini; il che costituisce un aumento di 1,023,514 fiorini sull'anno precedente.

Nel 1851 v'ebbe aumento di 707,650 fior. sulle imposte dirette; e di 36,965 sulle poste: v'ebbe al contrario diminuzione d'introiti di 330,309 fiorini sui diritti di dogana e di navigazione: di 48,479 fior. sulle accise; di 6,747 fior. sui diritti di franchigie degli oggetti d'oro e d'argento, e di 12,165 fior. sul giuoco del lotto.

FRANCIA. — Parigi, 23 *gennaio*. — Luig Napoleone, *presidente della Repubblica*, decreta:

È istituito un ministro di Stato che avrà le seguenti attribuzioni:

I rapporti del governo col Senato, corpo legislativo e consiglio di Stato.

La corrispondenza del presidente coi diversi ministeri.

Il contro sigillo dei decreti portanti nomina dei ministri, nomina dei presidenti del Senato e del corpo legislativo, nomina dei senatori e concessioni delle dotazioni che possono essere loro attribuite, nomina dei membri del consiglio di Stato.

Il contro-sigillo dei decreti emanati dal presidente in esecuzione dei poteri che gli appartengono, in conformità cogli articoli 24, 28, 31, 46 e 54 della Costituzione e di quelli concernenti le materie che non sono specialmente attribuite ad alcun dicastero ministeriale.

La redazione e la conservazione dei processi verbali del consiglio dei ministri.

La direzione esclusiva della parte officiale del *Moniteur*.

L'amministrazione dei palazzi nazionali e delle manifatture nazionali.

Fatto al palazzo delle Tuilerie il 22 gennaio 1852. (*Firmato*) Luigi Napoleone.

Luigi Napoleone, *presidente della Repubblica* decreta:

Il signor di Casabianca, antico ministro delle finanze, è nominato ministro di Stato.

Fatto al palazzo delle Tuilerie, il 22 gennaio 1852. Luigi Napoleone.

Per il presidente: il ministro di Stato,
X. de Casabianca.

Luigi Napoleone, *presidente della Repubblica* decreta:

Art. 1. È creato un ministero sotto il nome di *ministero della polizia generale.*

Art. 2. Il ministero della polizia avrà le attribuzioni seguenti:

L'esecuzione delle leggi relative alla polizia generale, alla sicurezza ed alla tranquillità interna della repubblica.

Il servizio della guardia nazionale, della guardia repubblicana, della gendarmeria per tutto ciò che è relativo al mantenimento dell'ordine pubblico.

La sorveglianza dei giornali, delle rappresentazioni teatrali e delle pubblicazioni di ogni genere.

La polizia delle prigioni, case di arresto, di giustizia e di reclusione.

Il personale dei prefetti di polizia di Parigi e dei dipartimenti, degli agenti in genere della polizia generale.

La polizia commerciale, sanitaria ed industriale.

La repressione della mendicità e del vagabondaggio.

Art. 3. Il ministero della polizia avrà la corrispondenza colle diverse autorità costituite per ciò che concerne la sicurezza della repubblica.

Art. 4. Un decreto ulteriore regolerà l'organizzazione centrale ed i servizii attivi del nuovo ministero.

Art. 5. I ministri saranno incaricati, ognuno per ciò che li concerne, dell'esecuzione del presente decreto.

Fatto al palazzo delle Tuilerie, il 22 gennaio 1852. Luigi Napoleone.

Per il presidente: il ministro di Stato,
X. de Casabianca.

— Seguono quattro altri decreti. Il primo nomina il signor Maupas ministro della polizia generale; il secondo nomina il signor Abbatucci guardasigilli invece del signor Rouher; il terzo nomina il signor Fialin de Persigny ministro dell'interno invece del signor de Morny; ed il quarto finalmente nomina a ministro delle finanze il signor Bineau in luogo del signor Fould.

Il presidente della repubblica,

Considerando che tutti i governi i quali si sono succeduti credettero indispensabile d'obbligare la famiglia che cessava di regnare a vendere i beni mobili e stabili che essa possedeva in Francia.

Che così il 12 gennaio 1816, Luigi XVIII costringeva i membri della famiglia dell'imperatore Napoleone a vendere i loro beni personali nel termine di sei mesi; e che il 10 aprile Luigi Filippo fece lo stesso in riguardo ai principi della famiglia del ramo primogenito dei Borboni.

Considerando che siffatti provvedimenti sono sempre d'ordine e d'interesse pubblico;

Che ora più che mai alte considerazioni politiche comandano imperiosamente di diminuire l'influenza data alla famiglia d'Orléans, dal possesso di 300 milioni di stabili in Francia, decreta:

Art. 1. I membri della famiglia d'Orléans, i mariti, mogli e loro discendenti non potranno possedere alcuni beni mobili o stabili in Francia; essi saranno tenuti a vendere in modo definitivo tutti i beni che loro appartengono nella estensione del territorio della repubblica.

Art. 2. Questa vendita sarà fatta nello spazio di un anno, a partire riguardo ai beni liberi dal giorno della promulgazione del presente decreto, e riguardo ai beni suscettibili di liquidazione o discussione, a partire dall'epoca in cui la proprietà sia irrevocabilmente stabilita in testa loro.

Art. 3. Non effettuata la vendita nei termini sopra indicati, vi si procederà a diligenza dell'amministrazione dei demanii nella forma prescritta dalla legge del 10 aprile 1832.

Il prezzo della vendita sarà rimesso ai proprietari o a tutti gli altri aventi diritto.

Fatto al palazzo delle Tuilleries il 22 gennaio 1852. Luigi Napoleone.

Pel presidente il ministro di Stato
De Casabianca.

Il presidente della repubblica,

Considerando che senza voler minimamente ledere il diritto di proprietà nella persona dei principi della famiglia d'Orléans, il presidente della repubblica non giustificherebbe la fiducia del popolo francese se permettesse che alcuni beni, i quali devono appartenere alla nazione siano sottratti al demanio dello Stato:

Considerando che, giusta l'antico diritto pubblico della Francia, mantenuto dal decreto del 21 settembre 1790 e dalla legge dell'8 novembre 1814, tutti i beni che appartenevano ai principi nel momento del loro innalzamento al trono erano di pien diritto e all'istante medesimo riuniti al demanio della corona:

Che quindi il decreto del 21 settembre 1790, come la legge dell'8 novembre 1814 stabiliscono « *i beni particolari del principe, « che arriva al trono, e quelli che aveva « durante il suo regno a qualsiasi titolo, sono « di pieno diritto, e nel medesimo istante « riuniti al demanio della nazione, e l'effetto « di questa riunione è perpetuo, e irrevocabile.* »

Che la consacrazione di questo principio rimonta ad epoche lontanissime della monarchia; che si può fra gli altri citare l'esempio di Enrico IV: questo principe avendo voluto impedire con lettere patenti del 15 aprile 1590 la riunione dei suoi beni al demanio della corona, il Parlamento di Parigi rifiutò di registrare queste lettere patenti a termini di un decreto del 15 luglio 1591, « Enrico IV applaudendo più tardi a questa fermezza, fece nel mese di luglio 1607 un editto che revocava le sue prime lettere patenti.

Considerando che questa regola fondamentale della monarchia è stata applicata sotto il regno di Luigi XVIII « di Carlo X, « riprodotta nella legge del 15 gennaio 1825. — Che nessun atto legislativo la aveva revocata il 9 agosto 1830, quando Luigi Filippo ha accettato la corona; che quindi pel fatto solo di questa accettazione tutti i beni che egli possedeva « quell'epoca sono divenuti la proprietà incontestabile dello Stato: — Considerando che la donazione universale sotto riserva di usufrutto, consentita da Luigi Filippo a profitto de' suoi figli, ad esclusione del primogenito, li 7 agosto 1830, il giorno stesso in cui la monarchia gli era stata conferita, e prima della sua accettazione che ebbe luogo il 9 dello stesso mese, ebbe per unico scopo d'impedire la riunione al demanio dello Stato i beni considerevoli posseduti dal principe chiamato al trono. — Che più tardi, allorchè questo atto fu conosciuto, ne fu scossa la coscienza pubblica. — Che se non fu pronunciata la nullità, ciò fu perchè non esisteva come sotto l'antica monarchia un'autorità competente per reprimere la violazione dei principii del diritto pubblico, la di cui tutela era anticamente affidata ai Parlamenti. — Che riservandosi l'usufrutto dei beni compresi nella donazione, Luigi Filippo di nulla si spogliava, « voleva solamente assicurare alla sua famiglia un patrimonio già diventato dello Stato. — Che la donazione stessa, non meno che l'esclusione del figlio primogenito, nella previdenza dell'avvenimento al trono di questo figlio, era per parte del re Luigi Filippo il più formale riconoscimento di questa regola fondamentale, dappoichè gli abbisognavano tante precauzioni per eluderla. — Che inutilmente si eccepirebbe che la riunione al pubblico demanio dei beni del principe non dovea risultare che dalla di lui accettazione della corona, e che con avendo questa accettazione avuto luogo che il 9 agosto, la donazione stipulata il 7 dello stesso mese avea dovuto produrre il suo effetto. — Considerando che a quest'ultima data non era più Luigi Filippo una *persona privata*, perchè le due Camere l'aveano dichiarato re dei francesi, sotto la sola condizione di prestare giuramento alla carta, che in sequela della sua accettazione egli era re fin dal 7 agosto, perchè da quel giorno la volontà nazionale si era manifestata per l'organo delle due Camere, e che la frode a una legge d'ordine pubblico esiste egualmente quando essa è concertata in vista d'un fatto certo, che debbe realizzarsi immediatamente. — Considerando, che i beni compresi nella donazione del 7 agosto, trovandosi irrevocabilmente incorporati al demanio dello Stato, non han potuto esserne distratti per le disposizioni dell'art. 22 della legge 2 marzo 1832. — Che ciò sarebbe in opposizione a tutti i principii un attribuire effetto retroattivo a questa legge, col farle convalidare un atto radicalmente nullo, per la legislazione esistente all'epoca in cui quest'atto fu consumato.

Che d'altronde questa legge dettata da un interesse privato per la forza di una politica di circostanza, non potrebbe prevalere contro i diritti permanenti dello Stato, e le regole immutabili del diritto pubblico. — Considerando inoltre che i diritti dello Stato così rivendicati, rimane ancora alla famiglia d'Orléans *più di cento milioni*, con i quali può sostenere il suo rango all'estero. — Considerando ancora, che è conveniente di continuare l'annuale pensione di 300,000 franchi stanziata nel budget pel dovario della duchessa d'Orléans, decreta:

Art. 1. I beni mobili e stabili che sono l'oggetto della donazione fatta il 7 agosto 1830 dal re Luigi Filippo, sono restituiti al demanio dello Stato.

Art. 2. Lo Stato s'incarica del pagamento dei debiti della lista civile dell'ultimo regno.

Art. 3. L'assegnamento di 300,000 fr. alla duchessa d'Orléans è mantenuto.

Art. 4. I beni che fanno ritorno allo Stato in virtù dell'art. 1, saranno venduti in parte a diligenza dell'amministrazione del demanio affinchè il prodotto ne sia ripartito come segue:

Art. 5. 10 milioni sono assegnati alle società di mutuo soccorso, autorizzate colla legge del 15 luglio 1830.

Art. 6. Dieci milioni saranno impiegati a migliorare gli alloggi degli operai nelle grandi città manifatturiere.

Art. 7. Dieci milioni saranno destinati allo stabilimento d'istituzioni di credito fondiario nei dipartimenti che reclameranno questo provvedimento assoggettandosi alle condizioni riputate necessarie.

Art. 8. Cinque milioni serviranno a stabilire una cassa di pensioni a profitto dei viceparrochi (*desservants*) più poveri.

Art. 9. Il soprappiù dei beni enunciati nell'art. 1 sarà riunito alla dotazione della Legion d'Onore.

Art. 10. Tutti gli ufficiali, sotto-ufficiali e soldati di terra e di mare in attività di ser-

vizio, che verranno in avvenire nominati o promossi nell'ordine nazionale della legion d'onore, riceveranno secondo il loro grado nella legione, la seguente annuale pensione:

I legionari (come in passato)	fr.	250
Gli ufficiali	»	500
I commendatori . . .	»	1000
I grandi ufficiali . . .	»	2000
I gran croce . . .	»	3000

Art. 11. È creata una medaglia militare, che dà diritto a cento franchi di rendita in favore dei soldati di terra e di mare posti nelle condizioni, che saran fissate con un ulteriore regolamento.

Art. 12. Un castello nazionale servirà di casa di educazione alle figlie od orfane indigenti delle famiglie, i capi delle quali avranno ottenuta questa medaglia.

Art. 13. Il castello di Saverne sarà restaurato e allestito per servire d'asilo alle vedove degli alti funzionari civili e militari morti in servizio dello Stato.

Art. 14. In considerazione delle cose suddette, il presidente della repubblica rinuncia a qualunque titolo di reclamo in merito alle confische pronunciate nel 1814 e 1815 contro la famiglia Bonaparte.

Art. 15. I ministri sono incaricati, ciascuno per ciò che lo riguarda, dell'esecuzione del presente decreto.

Fatto al palazzo delle Tuilleries, li 22 gennaio 1852. LUIGI NAPOLEONE.

Pel presidente il ministro di Stato
DE CASABIANCA.

Con altro decreto dello stesso giorno, a proposta del generale comandante delle guardie nazionali della Senna, sono nominati i capibattaglioni, i capitani aiutanti maggiori, ed i capitani della guardia nazionale di Parigi.

Seguono i nomi.

SVIZZERA. — Il gran consiglio ha chiuso la sessione.

— L'*Indépendance* dice che nel caso il più favorevole, supponendo tuttavia che i radicali pervenisero a raccogliere 8,000 segnature per chiedere la rivocazione del gran consiglio, vi passerebbero almeno sessanta giorni a partire dal primo gennaio avanti che la quistione possa essere sottomessa alla votazione del popolo.

La *Suisse* pensa pure che la votazione non avrà luogo avanti il mese di aprile.

(Nouvelliste Vaudois).

ALEMAGNA. — Si legge nell'*Indépendance Belge*:

Noi dicevamo, or son due giorni, che la sinistra della seconda Camera di Prussia ci pareva, nel suo proprio interesse moltiplicar troppo le mozioni dovute alla sua iniziativa. Noi dobbiamo aggiungere, per esser giusti, che essa non fa in ciò che seguire l'esempio de' suoi avversarii alla prima Camera; specialmente l'estrema diritta depone; per così dire, ogni giorno una quantità di proposizioni aventi per iscopo di provocare la revisione di diverse parti della costituzione. Il nostro corrispondente ce ne fa conoscere oggi parecchie che tendono principalmente a restringere il diritto il più essenziale delle Camere nei paesi costituzionali, quello cioè di votare annualmente i bilanci.

Oggi è pienamente confermato che la Dieta germanica nella sua seduta del 7 gennaio ha nominato una commissione composta dei rappresentanti del Wurtemberg, di Darmstadt, e del Mecklembourg per esaminare una mozione presentata di concerto dalla Prussia ed Austria relativamente agli affari di Assia. Si agirebbe dell'abolizione nell'elettorato della costituzione del 1831, e della surrogazione di un'altra che ha preparata il sig. Hassempflug e che sarebbe presentata alle nuove Camere assiane.

Ieri noi abbiamo fatto conoscere le conclusioni della commissione delle Camere di Annover incaricata di esaminare il trattato del 7 settembre. Nella sua seduta del 17 la prima Camera ha adottato, ad una gran maggioranza, le prime otto proposizioni che questa commissione ha aggiunto alle sue conclusioni favorevoli al trattato, proposizioni che ieri ne abbiamo già fatto egualmente conoscere le principali.

La seconda Camera del medesimo paese ha continuato il 19, in seduta segreta, la discussione del trattato stesso. Il governo ha dichiarato del resto che esso non voleva togliere al pubblico la conoscenza di queste discussioni importanti, ma che credeva dover tenerle momentaneamente segrete.

BERLINO, 20 *gennaio*. — Il primo ministro dell'Assia elettorale, signor de Hassempflug, è ricorso in appello contro la sentenza del tribunale di Greifswald che lo ha condannato a quattro settimane di carcere per affare di falso. L'appello sarà portato dinanzi al tribunale supremo di Berlino.

— La fiera di Lipsia riuscirà molto male quest'anno.

— Nel granducato di Nassau tutti i funzionari addetti alla corte hanno ricevuto l'ingiunzione di assistere all'ufficio divino nei giorni di domenica. I funzionari pubblici riceveranno fra poco la stessa ingiunzione.

— Si legge nella *Nuova Gazzetta di Prussia* del 21 gennaio:

L'ordine del giorno della seduta di domani della prima Camera degli Stati porterà la discussione della proposta del conte Jegenplitz, concernente la revisione della costituzione e la proposta del signor Landner.

L'articolo 65 della costituzione del 31 gennaio 1850 contiene delle disposizioni sulla composizione della prima Camera, le quali dobbono essere messe in vigore il 27 prossimo agosto.

Secondo queste disposizioni la prima Camera deve esser composta nel modo seguente: 1. I principi maggiori della famiglia reale; 2. i capi dell'antica nobiltà immediata della Prussia; 3. dei membri nominati a vita dal re; 4. di 90 membri eletti nei distretti elettorali del primo grado fra i più importi; 5. di 30 membri scelti nei consigli comunali delle grandi città del regno.

FRANCOFORTE, 21 *gennaio*. — Nell'ultima seduta della Dieta germanica il ministro di Sassonia ha proposto all'Assemblea di fare una legge generale sui brevetti d'invenzione in Alemagna.

Questa proposta è stata rimandata all'esame della commissione politica commerciale.

— Scrivono all'*Indépendance Belge* da Francoforte sul Meno il 19 gennaio:

La commissione federale che deve ristabilire i principii destinati a regolare finalmente le differenti legislazioni sulla stampa, continua i suoi lavori senza troppo affrettarsi. Si dice (ma ho pena a crederlo) che essa avrebbe emesso l'avviso, che malgrado la libertà della stampa che formerebbe la regola, ogni governo potrebbe, se lo giudicasse conveniente, sottomettere i giornali alla *censura*; i governi soli, ad esclusione delle Camere, sarebbero i giudici dell'urgenza, e meglio dell'utilità di una tale misura. Se do qualche importanza a questa notizia egli è perchè vi è sempre qualche apparenza che si voglia imitare ciò che riuscì in Francia. In Alemagna vi è qualche paese che preferirebbe la censura allo stato d'incertezza della legislazione che regge attualmente questa materia; ma in generale si ama meglio ancora una libertà ristretta. Non è poi sicuro che la maggioranza dei governi si accomodi al progetto di cui vi parlo, e si pensa che la Baviera ed il Wurtemberg vi saranno ancora meno disposti che la Prussia.

AUSTRIA. — VIENNA, 21 *gennaio*. — La *Gazzetta di Vienna* di ieri reca un elenco specifico dei versamenti all'ultimo imprestito per sottoscrizione fatti nell'interno del paese, e che sorpassa ciascuno la somma di fiorini 100,000. I più importanti di questi versamenti sono i seguenti: da parte del consiglio comunale di Vienna e dell'uffizio camerale superiore fior. 6,133,000, tra' quali fior. 1,370,000 per proprio conto; da parte del barone S. G. Sina fior. 5,160,000; da parte del barone Rothschild fior. 3,750,000; da parte della ditta Arnstein ed Eskeles fior. 3,000,000; da parte della ditta I. H. Stametz e comp. fior. 2,000,000; da parte della ditta M. L. Biedermann fior. 1,500,000; da parte della ditta de Wertheimstein figlio fior. 1,000,000; da parte della ditta L. Epstein fior. 1,000,000; da parte della ditta M. Konigswarter fior. 750,000; da parte della ditta I. G. Schuller e comp. 700,000 ecc.

— Il progetto del nuovo codice penale e militare, uno dei lavori legislativi, è diggià condotto a termine e in pronto per essere sottoposto alla sanzione sovrana.

— L'i. r. direzione delle poste notificò oggi l'accedimento alla lega postale austro-alemanna da parte del granducato di Oldenburgo e del ducato di Braunschweig.

— Avanti ieri è passato di qui l'ingegnere inglese signor Wihte diretto alla volta di Belgrado, affine d'incamminare le trattative col governo serbiano per la costruzione di una strada ferrata. Abbiamo già annunziato da una corrispondenza da Temesvar dell'8 corrente mese, che la Porta ha approvato il piano per la costruzione di un ferroviario da Alexinac fino a Semendria da eseguirsi a spese di una società inglese. La Serbia verrebbe ora eccitata a far costruire una strada ferrata da Alexinac fino a Belgrado.

— La *Gazzetta dello Strelitz* dichiara in via semi-ufficiale che il governo del Mecklenburg-Strelitz non mando alle conferenze di Vienna, perchè nel suo paese vige il sistema di libero scambio; nella risposta data all'invito del governo austriaco è però detto: « il governo dell'Austria ritiene nondimeno come cosa desiderabile ed utile che il Mecklenburgo prenda parte al congresso di Vienna, il governo Mecklenburghese è pronto a mandarvi un plenipotenziario. *(Corr. Ital.)*.

TORINO.

PARLAMENTO NAZIONALE.

SENATO DEL REGNO.

Tornata del 26 gennaio.

Presidenza del barone MANNO.

La seduta è aperta alle ore 2.

Il senatore Quarelli legge il processo verbale.

Il senatore Marioni legge la relazione sul bilancio attivo per l'esercizio del 1852.

Presidente. Siccome è urgente che si discuta questo bilancio, credo che si potrebbe fissare all'ordine del giorno per dopo domani.

Il sen. Alfieri legge la relazione del bilancio della pubblica istruzione.

Il sen. Cotta legge la relazione del bilancio passivo del 1851.

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione del trattato coll'Austria.

Sen. Castagnetto. In tutto il tempo della mia vita io ho sempre amato una saggia e moderata libertà e indipendenza; e per queste ragioni ho combattuto già i trattati coll'Inghilterra e col Belgio. Giacchè non si ha libertà quando uno vincola lo Stato per l'avvenire, non vi è indipendenza quando i nostri dazii non possono a beneplacito modificarsi. Un'altra ragione era di opportunità. Perchè ho creduto che la riduzione sui dazii avrebbe gittato lo sgomento nel cuore dei nostri fabbricanti. Signori, noi abbiamo le nostre finanze pochissimo floride; che anzi il passivo supera di più milioni l'attivo. Scemando i dazii sarà forza accrescere le imposte, o imporne delle nuove, mentre si sarebbe potuto più facilmente risarcire lo stato finanziario conservando quelle antiche imposte, che come tali non arrecavano verun dispiacere.

L'Austria che sente così profondamente la sua dignità, non so come avrebbe negato al governo di aderire alla rinunzia del diritto di visita che io considero come un deplorabile sacrifizio. Giacchè la casa Savoia non volle giammai consecrare in diritto un atto il quale non si tollerò che come un abuso.

Io, malgrado queste osservazioni, voterò in favore del trattato, perchè imposto dall'articolo 5 del trattato di pace conchiuso in Milano.

Sen. Sclopis chiede che il governo con nuove trattative determini il modo con cui si devono applicare gli atti giuridici dei due governi; non essendo tale materia esplicitamente stabilita dal trattato.

Ministro delle finanze. Gli onorevoli preopinanti nel dichiarare di voler dare il loro voto favorevole ai trattati hanno creduto di farvi alcuni appunti. Il senatore Castagnetto mostrandosi consentaneo ai principii da lui patrocinati in quest'aula quando fu discusso il trattato di commercio coll'Inghilterra e col Belgio, ha creduto di dover parlare contro il sistema dei trattati. Io confesso legittimo e ragionevole il suo procedere, giacchè dall'attuazione di quei trattati in qua non accaddero fatti tali da poterlo disingannare; come i fatti che si sono avverati non possono far tenere come vera l'opinione degli avversarii dei trattati. Allora si prediceva alle finanze una perdita corrispondente alla riduzione che si operava, la quale sarebbe stata di oltre il 40 p. 0[0; oggi questa perdita si riduce dagli onorevoli oppositori a soli 14 per 0[0. Io non saprei veramente determinare questa perdita, credo però di poter asserire che fra due anni la rendita dei dazii pareggerà quella che si riscuoteva per lo passato negli anni più floridi. Allora si predisse pure un danno alle nostre manifatture; ora questo danno esso pure non si è avverato, e le manifatture di cotone hanno di gran lunga accresciuta l'attività loro, onde supplire colla maggiore produzione col maggiore smercio al benefizio maggiore oggi tolto per mezzo della riduzione delle tariffe.

Il nostro paese, essendo per ammirabile combinazione della natura, agricola, commerciale e industriale deve ritrarre la sua forza dalla libertà per soddisfare a questi elementi intrinseci a lui. Ed è sotto questa considerazione che il governo si accinse ad una riduzione delle tariffe. Il trattato coll'Austria non sarà per arrecare inoltre verun danno alle finanze, giacchè le manifatture austriache non possono arrivare a rivalizzare con quelle dell'Inghilterra, del Belgio e della Francia, se pure si eccettuano i giocherelli pei bimbi e le bardature pei cavalli.

All'incontro otteniamo noi un gran benefizio sui vini, e impediamo che si possano introdurre dazi differenziali, la qual cosa sarebbe per arrecare gravissimo danno al commercio genovese.

Sul diritto di visita non ho che a ripetere qui quanto dissi già nell'altra Camera, che cioè esso non è nuovo, e che il governo non ha fatto se non se allargarlo. E come ognuno scorge corre gran differenza dal creare o allargare un diritto.

Vengo ora alla domanda dell'onorevole conte Sclopis, il quale desidererebbe che si determinasse il modo con cui si devono applicare gli atti giuridici. Io non ho altro a rispondere intorno a questa interpellanza non che il governo per motivi che ognuno può facilmente immaginare si è attenuto a questi termini generali, e perchè i cittadini dei due Stati sono assicurati della parità di trattamento.

Sen. Pinelli parla contro il trattato di commercio e specialmente contro quello per la soppressione del contrabbando, e dichiara di votare contro del medesimo.

Sen. Sclopis dice che vorrebbe si stabilisse tra il nostro governo e l'austriaco intorno al modo di delibazione dell'esecuzione delle sentenze, sulle rogatorie da pari a pari, sulla forma da tenersi negli atti e intorno alla facilitazione delle cauzioni.

Sen. Siccardi osserva che i casi di opposizione non essendo che rari e di piccolo momento è bene che il governo rimetta all'arbitrio dei privati questi atti tutti, e che il governo osservi le forme finora usate con tutte le altre potenze.

Sen. Sclopis persiste.

Ministro delle finanze promette di far esaminare la quistione da persone intelligenti.

Sen. Quarelli relatore combatte le obbiezioni fatte al trattato dai vari oratori e quelle in ispecie dal senatore Pinelli.

Presidente. Interrogherò se la Camera voglia chiudere la discussione generale.

La Camera adotta. Adotta pure l'articolo unico di legge con cui si approvano i trattati.

Si passa alla votazione per isquittinio segreto, il quale dà il seguente risultamento:

Votanti . .	49
Favorevoli . .	40
Contrari . .	9

La Camera approva.

Ordine del giorno di domani.

Discussione del bilancio attivo per l'esercizio del 1852.

DECESSI *del 24 gennaio in Torino.*

	N.	17
Del 25	»	8
Totale	N.	446

ULTIME NOTIZIE.

NIZZA, 25 *gennaio*. — Quasi giornalmente arrivano nella nostra città molti operai italiani espulsi dalla Francia.

L'ultimo convoglio sommava a più di 40 individui, e ieri mattina ancora ne arrivarono 18. L'intendenza ha rimesso loro dei salvacondotti per l'interno.

— Corrispondenze del dipartimento del Var ci annunziano che in parecchi comuni vicini come Antibo, Cannes, ecc., sono stati fatti numerosi arresti politici. Fra gli arrestati si trovano molti proprietari e commercianti.

(Avenir de Nice).

GENOVA, 26 *gennaio*. — Il regio fisco fece sequestrare i numeri dell'*Italia e Popolo* di ieri ed avant'ieri siccome quelli che contenevano articoli d'offesa alla religione. Il gerente di esso giornale fu in conseguenza arrestato ieri sera. *(Gazz. di Genova.)*

NAPOLI, 17 *gennaio*. — Il principe ereditario, duca di Calabria, avendo compito i 16 anni ebbe il grado di gran contestabile dell'ordine di S. Giorgio ed intervenne oggi per la prima volta al consiglio di Stato.

Scrivono al *Corr. Merc.*:

« Il marchese Fortunato, presidente del consiglio e ministro degli affari esteri è stato licenziato dalla sua carica.

« Il barone Corsi Leopoldo, segretario particolare di S. M., è stato tolto da questo posto, e mescolandogli un poco di dolce all'amaro, è stato fatto consigliere di Stato.

« Presidente del consiglio è stato nominato il cav. Troya già ministro della pubblica istruzione. — Tutte le altre nomine sono nel giornale ufficiale del 20. Molte voci si sono sparse di amnistia ecc. ma niente per ora vi è di positivo. »

« Quali motivi abbiano indotto il re a cacciare in modo così brusco due uomini favoriti e potenti, il cui nome rappresentava un sistema, non s'indovina. Gravi saranno senza dubbio, e già circolano stranissime voci.

GENOVA, 26 *genn.* — Le lettere di Vienna recano quanto segue:

« Si osservano da alcuni giorni nel governo austriaco sintomi quasi sicuri di riavvicinamento all'Inghilterra, e di distacco dalla Russia. » *(G. di Genova)*.

BERLINO, 21 *gennaio*. — La destra della Camera prepara diverse proposte per attaccare la costituzione nella sua vera essenza. Essa infatti tende niente meno che ad annullare l'influenza del corpo legislativo in materia di bilancio. Nella seduta di domani probabilmente si discuterà qualcuna di queste proposte.

— La costituzione francese è vivamente attaccata dai giornali di Berlino e accolta piuttosto freddamente da quei fogli che, in iscarso numero, aveano approvato e sostenuto il colpo di Stato del 2 dicembre.

— Il *Novellista di Berlino* rende conto di una conferenza che una deputazione ha avuta il 19 gennaio col principe ereditario di Prussia. In quest'occasione il principe si sarebbe pronunciato con grande energia contro l'abbandono dello Zollverein e avrebbe segnato come limite estremo delle concessioni della Prussia la conclusione di un trattato di commercio coll'Austria.

Il principe avrebbe quindi parlato dell'esercito e si sarebbe dichiarato in favore del mantenimento della landwehr, notando che il numero attuale delle milizie in attività sarebbe ancora insufficiente in presenza dello stato minaccioso dell'Europa.

Il principe di Prussia si fermerà a Berlino per qualche settimana.

La prima Camera del regno di Sassonia, nella sua seduta del 20, ha ricevuto un regio messaggio annunciante che, atteso la lunghezza del progetto per la revisione dei codici, la sessione sarà chiusa immediatamente; le Camere saranno convocate più tardi in sessione straordinaria per occuparsi di questo lavoro il quale intanto sarà distribuito a domicilio ai membri delle Camere.

DANIMARCA. — Una lettera di Copenhaghen in data del 18 che leggiamo nella *Gazzetta di Prussia*, annuncia che il ministero danese ha dato in massa la sua demissione, la quale sarebbe stata accettata dal re.

Il consigliere Bluhme, ministro degli affari esteri e il conte Carlo Moltke sono incaricati di ricostituire il gabinetto. Si considerava come certa l'entrata del signor Tillisch nella nuova composizione col titolo di capo del gabinetto segreto del re. Il presidente attuale del consiglio, conte Guglielmo Moltke avrebbe ricusato ogni posizione nel gabinetto da formarsi, ma si credeva che cederebbe al desiderio personale del re.

Secondo il *Faedrelandet*, la crisi sarebbe stata provocata da una questione di personalità, quella cioè della nomina del conte Carlo Moltke ai ministero per lo Schleswig.

INGHILTERRA. — Il *Globe* annunzia le seguenti nomine nel corpo diplomatico: il sig. James Hudson ministro plenipotenziario a Firenze, è nominato inviato straordinario e plenipotenziario a Torino; il signor Lytton Bulwer, ministro plenipotenziario a Washington è nominato ministro plenipotenziario a Firenze; il signor Jonh P. Crampton, segretario di legazione a Washington è nominato ministro presso questo governo.

PARIGI, 24 *gennaio*. — Da qui a qualche giorno la lista dei membri del Consiglio di Stato, e probabilmente quella dei Senatori saranno pubblicate. Verranno in seguito le elezioni per il corpo legislativo, e così la Francia entrerà in possesso delle sue nuove istituzioni. *(Patrie)*.

— Si tratta di aumentare il numero dei sergenti di città. Quest'utile misura era da lungo tempo desiderata. È pur questione di aumentare la guardia repubblicana, il di cui effettivo è insufficiente per i bisogni della città di Parigi. *(Patrie)*.

— Il ministro della guerra ed il ministro di marina avevano offerto la loro demissione, ma sulle istanze del presidente della repubblica l'hanno ritirata. *(Communiqué. Moniteur.)*

— Si annuncia, dice la *Patrie*, che il sig. Pietri, prefetto dell'alta Garonna, è nominato prefetto di polizia in rimpiazzo del sig. di Maupas, nominato ministro.

— Il ministro della polizia avrà sotto la sua direzione sei prefetti di polizia, che risiederanno nelle città di Parigi, Lione, Marsiglia, Strasbourg, Bordeaux e Lilla.

— Leggesi nel *Bulletin de Paris*: Il signor Teofilo di Montour, antico redattore in capo della *Patrie*, è nominato capo del gabinetto del ministro dell'interno.

BORSA DI GENOVA *del 26 gennaio:*

5 °[0 . . . 1850	1 genn.	e 1 lug.	90 1/2	90
5 °[0 Anglo-Sardo	1 genn.	a 1 dic.		
4 °[0 Obbl. 1834	1 genn.	a 1 lug.		
» 1849	1 aprile	e 1 ott.		
» 1851	1 agosto	a 1 febb.	960	950
5 °[0 . . . Tosc.	1 genn.	a 1 lug.		
Azioni della banca			1710	1700
Sconto per Genova a Torino			4 0[0	

BORSA DI PARIGI del 23 *gennaio*:

Il 5 0[0 ha acquistato 50 cent.

Il 3 0[0 » » 90 cent.

Il 5 0[0 piem. aperto a 89, 50 è risalito per la chiusura a 91 fr. a contanti, e 91, 25 a termine, ultimo corso senza variazione su ieri.

BORSA DI PARIGI del 24 *gennaio*.

Il 5 0[0 a 102 50 in ribasso di 50 cent. su ieri. A contanti a 102 65 ha perduto 15 cent.

Il 3 0[0 a 64 75 in perdita di 1 50. A contanti a 65 25 in ribasso di 1 fr.

Il 5 0[0 piem. (c. R.) a 90 50 in ribasso di 50 cent.

Le obbligazioni del 49 a 980 in perdita di 5 fr.

BORSA DI LONDRA *del* 23.

Consolidati a contanti e per conto a 96 3[8 a 1[2.

Fondi sardi a 90.

Città, 2 *ore*. Fondi pesanti in seguito delle notizie francesi.

Consolidati a contanti a per conto a 96 1[8 a 1[4.

3 *ore*. Consolidati per conto al 1 febbraio a 96 1[8.

S. NICCOLINI, *gerente*.

M.r Sotumier demeurant à Nice marittime, a l'honneur d'informer les gourmets de la capitale, que dès le premier septembre p. p. il a établi un parc aux huitres à Nice, dans lequel il fait parquer les huitres blanches, qu'il reçois directement de ses parcs de Cancale, par la voie de Dieppe, ainsi que les vertes de Marennes et d'Ostende, ce qui le met à même de fournir à Turin les huitres les plus réputées, aussi frêches et aussi bonnes qu'à Paris.

Son dépôt est fait au magasin de MM. Barelli fils, Abate et Comp. (palazzo della città) ou il éxpédie avec tous les courriers les huitres péchés de la journée.

SOTUMIER.

LA BUONA NOVELLA

GIORNALE RELIGIOSO

Si pubblica ogni *venerdì* a fascicoletti al solito di 16 pagine, in-8 grande.

Le associazioni si ricevono da CARLOTTI, BAZZARINO e COMP. sotto i portici di Po, 39, al prezzo di 6 fr. all'anno per Torino, e di 7 20 cent. per le provincie, *franco di porto*.

LINGUA FRANCESE.

Lezioni private

presso l'Autore del *Corso di Lingua francese disposto a norma del Metodo* ROBERTSON. — Contrada S. Massimo, n. 3, piano primo.

Tipografia Ferrero e Franco.

SI RICEVE L'ASSOCIAZIONE.
Per Torino, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado* e presso i principali librai. — Per le Provincie *con dei vaglia postali*. — Livorno, *all'emporio librario*. — Firenze, *Vieusseux*, libraio. — Roma, *Capobianchi*, impiegato postale. — Parigi, uffici di corrispondenza *Havas*, e *Lejolivet*. — Londra, *P. Rolandi*, libraio, 20. Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Torino. — Un'anno L. 40. — Sei mesi L. 22. — Tre mesi L. 12. — Provincie: — Un anno L. 44. — Sei mesi L. 24. — Tre mesi L. 13. — Italia ed Estero: — Un anno L. 50. — Semestre L. 27. — Trimestre 14 50. — *franco ai confini*. — Un solo Numero cent. 30. — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*. — *Le inserzioni* si pagano cent. 20 per riga anticipati — I manoscritti non saranno restituiti.

Anno V. Torino, Mercoledì 28 Gennaio 1852. Num. 1264.

AVVISO.

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento scade con tutto il mese di gennaio sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

Torino, 27 gennaio.

Gli ultimi provvedimenti coi quali il governo ha procurato di por fine alle vertenze sull'amministrazione della compagnia di S. Paolo, con una moderazione e un rispetto — a tutte le posizioni sanzionate un poco dal tempo — che può tacciarsi di esagerazione del suo principio di temperanza nell' uso dell'autorità, hanno sollevato il *pio* sdegno e i furori religiosi di certi mistici, alieni dall'uso e dal maneggio de'beni della terra: che pertanto non cessano di gridare ad alta voce in tutti i tuoni sull' unico tema della *violazione della proprietà*. La compagnia di San Paolo era *proprietaria*. Il governo affidandone l' amministrazione ai laici non aggregati, ha messo in fondo l'articolo 29 dello Statuto, che dichiara inviolabili tutte le proprietà, poichè ha violato quella della compagnia di San Paolo, limitando ■ danno di lei il diritto di godere e disporre nel modo più assoluto!

Tutto questo edificio di assurdità è fondato sulla petizione di un prenunziato: cioè della *proprietà* istessa. Dappoichè: aveva essa la compagnia di San Paolo la *proprietà* delle cose sottoposte ora all'amministrazione mista? O in altri termini, invertendo la definizione nel definito: aveva *il diritto di godere e disporre delle cose* da lei *poc'anzi* amministrate senza riscontri, *nel modo più assoluto* secondo suona l'articolo 439 del codice civile — la cui definizione della proprietà è invocata dai mistici? Se essa non aveva questo *diritto*, non aveva la *proprietà* delle cose che amministrava; ed è vano il diffondersi come fanno i propugnatori di ogni abuso, nella dimostrazione ch'ella non ha fatto de' beni un uso vietato dalle leggi o dai regolamenti. I provvedimenti del governo non sono fondati sulla limitazione che l'articolo 439 pone al diritto di proprietà, ma sull'assenza di questo diritto nella compagnia, e subordinatamente sull' indole propria di quella congrega laicale.

Basta gettare uno sguardo sugli inventarii in forma sommaria che pubblicano e ripubblicano i fautori de' vecchi abusi, e sulla indicazione de' titoli di ogni rendita, per conoscere a prima giunta che la Compagnia non poteva certamente disporre nel modo più assoluto, di beni addetti da fondatori, donanti o pii testatori, a doti di maritaggio, a distribuzione di elemosine, a ricovero di orfani, di vedove, di mendici, a sollievo degli infermi, ed anche a servizi di culto.

La Compagnia non poteva certamente mutar l'uso e la destinazione di questi beni, non alienarli o distornarli in menoma parte, o gittarli dalla finestra o comprarne *confortini* per le tornate dell'antica amministrazione: come può fare ogni proprietario delle cose sue. Essa quindi non era *proprietaria*, ma semplice *fiduciaria* di ricche ■ numerose fondazioni pie; ed è assurdo il gridare di buona fede alla *violazione* della proprietà, riprovevole il gridare con mala fede, per fare un *pio scandalo* tra le talpe e i semplicissimi di spirito.

Or le fiducie sono di lor natura sottoposte all'ingerenza governativa grazie alle funzioni di tutela che esercita ogni governo con, diversa misura, per la sua stessa istituzione, in pro de' governati. Una fiducia è personale, e stabilita in favore di una persona certa e determinata come nei casi della tutela, della curatela, del mandato? E in tale caso il governo provvede per legge e per tribunali, poichè vi è una persona che può esercitare l'azione, una persona contro cui può esercitarsi, le obbligazioni sono definite, il valore di esse è conosciuto, il tempo in che si esercitano è limitato ■ un certo numero di anni. — Ma se la fiducia è perpetua; se invece di essere limitata a una persona, di cui è garante la conoscenza che ne aveva l'autore della liberalità (che poteva altronde disporre delle sue cose nel modo il più assoluto) la *fiducia* è comune a più persone, a persone di un numero indeterminato e sempre crescente, presenti e future, ignote al testatore o al fondatore, e che pongono la mano nella gestione delle pie liberalità in forza di una *aggregazione* posteriore di tre secoli alla volontà di lui; se invece di essere limitata a favore di un pupillo o di una famiglia, essa concerne numerosi individui presenti e futuri legati per sangue *come nei monti di famiglie*; se dippiù non riguarda *certe e determinate persone*, ma classi di individui *incerti e indeterminati*; se finalmente è *fiduciaria* una *corporazione* o *università* che per la stessa sua natura dipende dalla *polizia* governativa; se questa corporazione è *laica*, e quindi in essa l'ingerenza del governo può essere più diretta e più spigliata — allora ad altri bisogni, la potestà civile provvede con altri mezzi.

L'obbligazione del *fiduciario* non è garantita dalla *personale conoscenza* del pio fondatore? Il governo vi aggiunge la sua, Le persone chiamate ai vantaggi di una pia istituzione appartengono a più famiglie, e pel volgere degli anni la tenuità dell'interesse di ogni chiamato non risponde dell'azione che esso eserciterà innanzi i tribunali pel buon andamento della gestione? — Il governo dà un rappresentante agli interessi moltiplici, sperperati e concorrenti, difficili quindi a concertarsi in una comune azione contro la forza che dà la concentrazione ai gestori della fiducia.—Le fondazioni e le pie liberalità riguardano persone incerte e indeterminate nate e da nascere? Il governo agisce, provvede, veglia per le classi che non hanno una legale rappresentanza, poichè non sono costituite in corporazione come la *compagnia fiduciaria*, e piglia una salutare ingerenza a salvaguardia delle generazioni future, poichè egli solo è il custode e depositario di quella grande personalità che dicesi *società civile* che non muore con le generazioni, ma si accresce con esse di nuove glorie, tradizioni, monumenti, e istituzioni utili. E quando è fiduciaria una corporazione laica che ha vita da esso, che per esso può cessare di esistere, lasciando il suo patrimonio al tesoro pubblico— il governo adopera felicemente i poteri che ha sovr'essa, per l'adempimento di altri doveri che la sua alta missione gli impone, e stabilisce le condizioni di interno ordinamento che crede più opportune non solo al buon andamento interno della corporazione nell'interesse della corporazione istessa, ma anche al buon adempimento delle sue obbligazioni nell'interesse di migliaia di bisognosi, incerti, indeterminati, nati e da nascere.

Sono queste più o meno le ragioni di pubblico diritto onde ha origine l'autorità salutare e legittima che il governo ha ora esercitata sull'amministrazione della compagnia di San Paolo. Ma questa autorità non ha soltanto l'appoggio di esse. Nella seconda metà del secolo XIX la potestà civile è assai antica, troppo vecchi sono gli abusi delle corporazioni e de' fiduciarii perchè l'autorità del plausibilissimo ordinamento testè fatto debba cercarsi ancora al di là delle regioni del dritto positivo, e della giurisprudenza pratica. Le leggi che attribuiscono al governo simili ingerenze sono antiche, molti ed antichissimi gli esempi. Tutto il sistema di sorveglianza sugli istituti di pubblica beneficenza e sui luoghi pii attuato nella presente età col consenso or tacito ed ora espresso dell'autorità ecclesiastica nelle stesse fondazioni meramente ecclesiastiche, ed anche nelle benefiziarie, appartiene ■ quest'ordine di provvedimenti. E noi ne invocheremmo l'autorità e gli esempi se pur bisognasse — se tutte le intelligenze leali e spregiudicate non fossero con noi convinte che NESSUNA PROPRIETA' È STATA VIOLATA; chè anzi la PROPRIETA' *de' poveri, degli orfani, delle zitelle, delle vedove, degli infermi, e delle future generazioni di bisognosi* È STATA GUARENTITA dagli abusi della vecchia amministrazione della compagnia di San Paolo.

L'*Opinione* tornando sull'argomento della notificazione del maresciallo Radetzky circa la navigazione sul Lago Maggiore, mostra di vedere una flagrante contraddizione fra il testo di quella e le spiegazioni che il nostro giornale a quel proposito ha fatte pubbliche; e ne vien derivando alcune conseguenze, che non crediamo di poter accettare come esatte.

Anzitutto cioè non pare ■ noi che esista la accennata contraddizione, giacchè il divieto fatto dal maresciallo Radetzky si fonda sopra una pretesa ripulsa, che si suppone data dal nostro governo alla chiesta facoltà d'approdo per i bastimenti commerciali lombardi; e il nostro articolo ha spiegato come non vi sia stato ripulsa, ma abbia potuto farsi luogo alla gratuita supposizione della medesima.

Laonde sussiste primieramente quanto asserimmo, che cioè in quella notificazione noi non possiamo vedere alcun significato politico. Sussiste in quantochè il testo della medesima chiarisce che si è creduto di proteggere, emanandola, un interesse *commerciale*, posciachè si fa precisa menzione dei vapori od altri corpi natanti inservienti al trasporto di persone o merci a terra e viceversa.

A vece che se si fosse voluto darle, anche solo implicitamente, un carattere politico, si sarebbe omessa quella qualificazione. Sussiste inoltre, perchè una rappresaglia *politica* mancherebbe oggi, come di ogni base, ■ di ogni pretesto, così ad un tempo di ogni scopo, e costituirebbe il governo austriaco in aperta opposizione coi suoi novissimi antecedenti.

E sarebbe in verità molto strano, che alla domane appunto della accettazione di un trattato di commercio ■ di navigazione, ci si volesse fare un simile sfregio, mentre invece si può comprendere che per un eccessivo sentimento della tutela da esercitare sugli interessi commerciali di alcuna provincia, e in conseguenza di un equivoco, siasi creduto di poter venire a simili spedienti; dei quali non ci sarebbe difficile trovare altri esempii presso altri popoli.

E molto meno possiamo accettare le induzioni di quel giornale, secondo il quale nell'atto di cui parliamo dovremmo vedere il *saggio, l'iniziamento di un sistema di domande imperiose, di vessazioni ecc.* Crediamo che il governo austriaco rispetti abbastanza se medesimo, per non volere scendere mai ad usar tali mezzi; e soprattutto crediamo che sia abbastanza nota la inconcussa lealtà e fermezza del nostro governo, perchè possa esservi dubbio sull'esito che incontrerebbero tali arti, se fosse alcuno che si volesse provare a tentarle.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Speravamo che dopo la lunga discussione fattasi ieri sulla natura della legge che veniva in deliberazione si sarebbe oggi proceduto un po' più speditamente, ma c' ingannammo. Gli emendamenti, i sottoemendamenti, le correzioni ad ogni periodo, ad ogni frase si succedevano senza posa. Ciò veramente accade in tutte le questioni sostenute da alcuni avvocati, soliti a difendere le loro tesi colla massima insistenza e tenacità. Perciò poterono appena votarsi i primi tre articoli della legge, con qualche variante dal testo primitivo. Dobbiamo osservare tuttavia che queste discrepanze non erano dettate da spirito di partito, votando promiscuamente per ciascuna delle proposte i deputati delle diverse parti della Camera.

Noi vorremmo ricordare agli onorevoli rappresentanti che questa è una legge di polizia, una legge anzi preventiva che repressiva, e che quindi si potrebbero senza alcuno inconveniente lasciare in disparte le sottigliezze legali che incagliano soverchiamente la discussione. Questa legge inoltre essendo provvisoria, e dovendo quando che sia dar luogo ad una legge riflettente tutto ciò che concerne la sicurezza pubblica, si potrebbe fare a meno di trattare tutte le quistioni di morale e di dritto pubblico cui possono dare occasione le singole clausule che vengono in discussione.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Vienna, 20 gennaio 1852.

Novità di rilievo non ve ne sono, sicchè oggi mi occuperò nel descrivervi l'impressione qui prodotta e nelle provincie dalle patenti imperiali 31 dicembre, e dai decreti 11 e 12 gennaio.

Quando il buono e tranquillo popolo viennese si alzò il primo dell' anno e trovò nel foglio ufficiale una patente che aboliva totalmente la carta 4 marzo, non si commosse punto, e tutto al più disse: ecco la strenna dell'anno nuovo! ed anche questo a bassa voce acciocchè nessuno lo udisse. Se il fatto non fece stupore, non è già che il pubblico non ami la libertà, non ami i suoi diritti, ma perchè se lo attendeva dopo la patente 20 agosto, e perchè la costituzione era nulla di fatto, meno poche eccezioni. Fra queste si numeravano i giurati e le pubbliche pertrattazioni sia giudiziarie che comunali. Ed erano queste le due prime cose che la patente dichiarava abolite.

Voglio esaminare questo fatto soltanto sotto il punto di vista politico, e considero quell'abolizione un errore. Lo considero errore per tre motivi:

1. Perchè la costituzione non esisteva di fatto: era quindi un' odiosità abolirla anche di nome;

2. Perchè non è gran male carezzare le illusioni popolari e mantenerne le speranze;

3. Perchè fu sempre politica dell'Austria far vedere che i suoi popoli godevano più felicità e più libertà degli altri.

Gli enunciati motivi non avrebbero invero bisogno di spiegazioni, massime il terzo che i fatti hanno sempre corroborato pure dirò alcune parole in loro sostegno. Dopo la pubblicazione delle patenti 20 agosto 1851 in cui si invitavano i ministri ■ proporre delle modificazioni alla carta 4 marzo, i giornali della monarchia non temevano una totale abolizione, perchè lo stesso tenore delle parole imperiali lasciava creder questo. Si comprendeva che si avrebbe tolto ogni speranza ad una rappresentanza del paese, che verrebbe sciolta la guardia nazionale, che i ministri non sarebbero più responsabili che dinnanzi alla corona, che si imporrebbe un duro freno alla stampa, che si abolirebbe del tutto il diritto d'associazione; si credeva infine e si era certi che verrebbero ristrette sino ad essere soffocate tutte le libertà politiche; ma non si credeva che le libertà civili verrebbero toccate, nè che le riforme fatte nel centro amministrativo e giudiziario venissero tolte. Non si credeva, p. e., che nè i giurati, nè i pubblici dibattimenti venissero tolti, perchè il popolo vi aveva preso affezione, perchè in più luoghi queste istituzioni si erano consolidate, e l'abolirle avrebbe condotto con sè la rottura di un ordinato meccanismo. Pure verso il fine dell' anno scorso si aveva fatto circolare la voce che i giurati verrebbero aboliti, e l'*Austerreichisch Correspondenz*, organo del ministero Schwarzenberg se ne faceva il portavoce.

L'abolizione dei pubblici dibattimenti in particolare fu un passo falso, un errore politico, massime verso il Lombardo-Veneto che nell'introduzione del nuovo sistema giudiziario vedeva aperta la via ad altri miglioramenti e ad altre riforme. Fu rimesso anche il progetto inquisitorio in quanto alle piccole contravvenzioni, non però ■ delitti, ed ■ crimini. — Avvi però luogo a credere che l'inquisitorio verrà in seguito adottato per tutte le colpe (come prima del 40) perchè sarebbe assurdo che vigessero due sistemi uno contrario all'altro. Più stupore ancora arrecò la reintegrazione, anzi la protezione dei fidecommessi e dei maggioraschi, perchè se è comprensibile il *ritirare* quelle libertà date ■ per forza o per timore, non lo è il *rimettere* in vigore dei sistemi barbarici ■ feudali ripudiati dalla civiltà moderna. L'unica libertà civile non tocca è la libertà di coscienza.

Ho detto che l'effetto prodotto ■ Vienna dalle patenti del 31 dicembre, fu una completa indifferenza, perchè poco più, poco meno le attendeva; la stessa cosa debbo dire degli altri *dominii della corona* (così d'ora in poi saranno chiamate le provincie a tenore delle sullodate patenti), se ne eccettui forse il Lombardo-Veneto, ove quelle leggi non si attendevano massime dal partito degli ottimisti.

Non ostante le suddette patenti la giustizia continuava a funzionare in pubblico e colla nuova procedura per la massima invalsa in tutte le giurisprudenze di tutti i paesi che *le leggi non hanno effetto retroattivo*, che quindi chi ha commesso un delitto ieri non può essere giudicato con la legge di domani. Ma il ministero austriaco non badando a questa massima di diritto comune, con decreto 11 e 12 gennaio aboliva dal momento della pubblicazione del decreto l' istituzione dei giurati e la pubblicità dei dibattimenti, sicchè quelli che erano già stati rinviati dinnanzi la corte d'assise, saranno invece giudicati da giudici di prima istanza.

Quanto si attende fra breve con somma ansietà è una nuova legge sulla stampa. La legge ora vigente è tutt'altro che larga, ma lascia vivere alcuni buoni giornali; la legge che si prevede non permetterà neppur tanto. Si parla di censura, di cauzioni straordinarie, io però vi posso dire che tutta la legge consisterà in un pieno arbitrio abbandonato ai governatori di provincia di accordare permessi di fondare giornali, di sospendere, proibire, ecc.

GIORNALI STRANIERI.

Leggesi nel *Bulletin de Paris:*

L'opposizione contro il potere oggi si manifesta da due parti, e quantunque essa alzi la voce per farsi sentire e si sforzi a mettere in pratica questa teoria così completa, di cui parla l'eccellente Basile, essa però ci sembra non aver un carattere molto da temersi. Vi è l'opposizione dei saloni parigini e l'opposizione degli uomini politici appartenenti al partito parlamentare.

Dopo che la licenza della stampa è stata repressa, la prima ha rimpiazzato il piccolo giornale, essa corre di gruppo in gruppo seminando dappertutto i suoi attacchi, e facendo prova di una maravigliosa facilità d'invenzione. In quanto alla seconda essa non si tiene più nascosta, e dichiara il governo tale quale trovasi organizzato impossibile.

Noi conosciamo queste due sorta di opposizioni; diciamo di più, noi le aspettavamo. L'orgoglio ferito, gli interessi personali compromessi lor diedero origine. È necessario di occuparsene oltre misura? Ci è forse da esitare nella via che si segue perchè qualche malcontento vorrebbe fare ostacolo? Il potere è troppo forte dalla sua origine per sbigottirsi di così puerili minaccie. Esso farà il suo dovere. Esso lo farà appoggiato agli uomini che l'hanno difeso e che gli porgeranno senza esitare il loro sincero concorso.

Oggi infatti il potere ha bisogno, per compiere la missione che si è imposta, molto meno di queste individualità che facevano nelle ultime assemblee si caramente comperare il loro concorso, e che al menomo pretesto, al più leggiero rifiuto erano pronte a passare con armi e bagaglio nel campo opposto.

Una nuova politica richiede nuovi stromenti.

Se l'Assemblea legislativa che si prepara dovesse riunire un troppo gran numero di membri principali dell'Assemblea che fu sciolta, un'opposizione sorda e presto pericolosa non tarderebbe a rinascere. Le masse che nei loro dipartimenti erano state ingannate dalle mene abili di qualche capo, si troverebbero in tal guisa ■ con grande loro sorpresa aver emesso un voto contrario a quello del 21 dicembre. Gli uomini, che in ciascun dipartimento hanno dato dei pegni serii alla causa dell'ordine ed al capo dello Stato che ne è stato il coraggioso difensore, sono conosciuti. Sta ai rappresentanti superiori del potere di altamente segnalarli, sta agli elettori a non lasciarsi sedurre dalle sollecitudini e dalle vaghe promesse ■ riportare tutti i loro voti su di loro.

Si legge nel *Pays* l'articolo seguente sottoscritto dal sig. L. Augier.

Sono alcune settimane varii giornali avevano parlato d'una missione che il signor di Persigny era stato a compiere in Alemagna; rendevano conto del suo passaggio a Bruxelles e delle conferenze che avea avuto coi ministri del Belgio, attribuendogli un linguaggio strano ■ poco conforme alle buone relazioni, che esistono tra i due governi. È stato necessario, per ristabilire la verità e conservare la propria dignità che i ministri del Belgio facessero dichiarare dai giornali che ogni cosa era falsa e impossibile in queste vociferazioni; che il signor Persigny non avea tenuto nè potuto tenere un simile linguaggio, non essendo stato ■ Bruxelles. Ciò non pertanto troviamo gli stessi rumori nuovamente sparsi dai giornali di provincia, i quali li tengono da coloro il cui uffizio a Parigi è di inventare frottole.

Si parla con lo stesso tuono di certezza e la medesima precisione delle conferenze che il signor di Persigny ha avute coi ministri del re Leopoldo, degli ordini che loro ha imposto: e si va a citare fin anco testualmente le parole che sono state pronunziate. Or questi rumori di seconda edizione sono completamente falsi come quelli di prima.

Essi però sono stati ripetuti con una tale insistenza, e in termini così franchi, che l'*Indépendance Belge* di Bruxelles, il principal organo del ministero, ha creduto ieri di dover protestare contro le notizie pubblicate sui rapporti del governo belga col governo francese.

Noi aggiungeremo soltanto, che mentre si affermava di aver inteso il signor di Persigny ■ Bruxelles, e si pretendeva di averne raccolte le parole, si poteva vedere a Parigi presso il principe Luigi Napoleone in tutte le cerimonie che hanno avuto luogo da quindici giorni in qua. Gli inventori di notizie ci sembra che non dovrebbero immaginare fatti l' inesattezza dei quali è così agevole di riconoscere. Questa rettificazioue non era forse necessaria a fronte delle parole che si attribuivano al signor di Persigny per tenere il pubblico in guardia contro le notizie che potrebbero attribuire al governo francese un' attitudine, un linguaggio e dei progetti atti a provocare una certa agitazione, ed una certa inquietudine nel mondo politico.

Leggesi nella *Presse:*

Il *Times* riferisce parecchi passi dello scritto intitolato: *Della difesa nazionale dell' Inghilterra*, del barone P. E. Maurice, capitano del genio dello stato-maggiore della Confederazione svizzera ecc., tradotto dal capitano S. E. Addison, aiutante e segretario del *Royal military Asylum chelsea London*, Parper Furnival et Parker, 1852. Il capitano Maurice pensa che l'attuale marina francese, rin

forzata di 291 battelli a vapore mercantili a 366 navigli a vela, basterebbe per trasportare in Inghilterra 151,800 uomini, 43,572 cavalli 3,646 forgoni e 536 cannoi. Si potrebbero procurare in Inghilterra per requisizione 22,830 cavalli e 4023 forgoni. Brest a Cherbourg sarebbero i due punti di partenza. Le distanze da questi punti sono: a Plymouth 166 miglia, a Bristol 270, a Rye 138 ed a Portsmouth 84. Il tempo più lungo per la traversata sarebbe da 30 a 34 ore. Bristol, Plymouth a Rye sarebbero i tre punti di sbarco dei francesi.

Noi crediamo, dice il *Times*, che un' invasione in Inghilterra per parte della Francia potrebbe essere così probabile che una dichiarazione di guerra nè più nè meno; e se l'Inghilterra e la Francia fossero in guerra vi ha certezza morale di un'invasione.

Ricaviamo dai *Globe* del 23 gennaio, che si occupa anche dello scritto del barone Maurice sulla difesa nazionale dell'Inghilterra, il seguente brano:

Più di 700,000,000 di lire sterline di beni sono assicurati tutti gli anni contro gl'incendii. Non è chealcuno degli assicurati creda essere incendiato oggi o domani, o l'anno prossimo, tuttavia tutti ne riconoscono il rischio. Per qualche scellino per anno su 100 lire sterline si può assicurarsi. L'assicurazione non previene l'incendio, essa indennizza solamente la perdita. Vediamo ciò che vi avrebbe a fare nel caso previsto dal barone Maurice. Se noi facciamo vedere di essere apparecchiati, se noi paghiamo, in qualche modo, il nostro premio d'assicuranza, sotto forma di buoni preparativi di difesa, noi rendiamo deboli in tal guisa le probabilità dell'invasione, noi facciamo cessare le tentazioni, noi riduciamo il rischio od anche lo distruggiamo intieramente. In fine noi ci mettiamo nella posizione di veri conservatori della pace. Perchè quelli che lasciassero un paese ricco senza difesa davanti un paese forte, ma povero, sotto l'impero di tutte le probabilità esistenti d'un disaccordo internazionale, meriterebbero di essere chiamati veri tentatori della guerra.

Si legge nello *Standard* 23 gennaio.

Oggi il *Times* consacra alcune colonne a riepilogare i mezzi di attacco per parte dei francesi contro l'Inghilterra, come pure le probabilità del successo. Quindi consacra altre colonne ad insultare il governo francese affine di provocarlo a questa invasione. Vorrebbe forse il *Times* vedere per azzardo l'Inghilterra una provincia francese, oppure crede egli la cosa seriamente possibile? No. Noi siamo convinti che esso non teme la menoma invasione della Francia di ciò che creda alla difesa della Luna. Il suo scopo è di agire sulla borsa e d'influenzare sui fondi pubblici. Noi denunciamo questa tattica.

Si legge nel Morning-Post:

Per quanto lontana sia la probabilità di una visita ostile, per quanto difficile possa essere l'esecuzione delle ostilità di cui si parla, sarebbe certamente il colmo della follia quello di lasciare una parte qualunque dei nostri armamenti al dissotto del grado di forza che conviene per il motivo che noi non ne abbiamo bisogno immediatamente. I signori che sotto il nome di riformatori finanziari sfoggiano i loro ridicoli piani economici, alzarono le loro grida contro di noi perchè in questi ultimi anni il barometro politico segnava bello. Noi crediamo che attualmente essi non riunirebbero che uditori scarsi e freddi, dacchè gli occhi di tutti scorgono bruno il cielo.

Per parte nostra noi non abbiamo mai veduto la menoma consistenza in quelle associazioni incoerenti d'idee a di falsi argomenti con cui ci vogliono provare che i francesi ci debbano assolutamente attaccar briga perchè, in primo luogo, l'armata ha ristabilito le aquile nelle sue insegne, in secondo luogo perchè il capo dello Stato è di nuovo un Napoleone, quantunque questa volta egli non sia un generale: in terzo luogo perchè bisogna che l'armata faccia qualche cosa, e non si sa che cosa debba fare se non una visita a noi. Vi è ancora un quarto punto, ed è l'estrema a lusinghevole facilità con cui si effettuerebbe la conquista, ed è in proposito che ci vuole una risposta.

Il governo francese non ha nessun motivo per lanciarsi nella guerra, non un solo che glie la renda lusinghevole. La convinzione profonda mostrata da Luigi Napoleone in ogni tempo di essere destinato a governare la Francia, non fu mai diretta verso la conquista all'estero. Tutta la sua ambizione sembra essersi concentrata nella rigenerazione sociale e politica del suo paese. Quest'opera beata per una vita intiera, a la guerra sarebbe fatale al suo sviluppo. Oltre a ciò l'ambizione personale di Luigi Napoleone no potrebbe permettere che la Francia si getti di nuovo in una carriera di aggressione militare, perchè avrebbe da lottare contro due terribili avversari; il nome di suo zio a la potenza dei suoi propri generali. La prima campagna felice gli darebbe un rivale nel capo dell'armata. Agli occhi della nazione il primo movimento militare metterebbe il capo dello Stato in seconda linea.

Lo scopo che veramente sembra assorbire tutta la sua ambizione è quello di edificare sulle rovine della rivoluzione una nuova Francia, calma, grande a prospera. Questo scopo non può andar perduto nella sabbia movente delle grandi imprese militari. Aggiungiamo, e noi crediamo esser vero, che l'inclinazione e l'interesse di Luigi Napoleone lo portano decisamente alla pace. Il carattere centrale del suo governo, forte dell'unità del potere esecutivo è fatto per darci una garanzia molto migliore per il mantenimento di un potere supremo di quello che far potesse una repubblica con un potere esecutivo diviso e debole, con un'Assemblea unica a senza contrappeso esposta a tutte le tempeste della passione a dominata sempre da qualche influenza popolare.

TORINO.

PARLAMENTO NAZIONALE.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 26 gennaio.

Presidenza del cav. Pinelli.

La seduta è aperta alle ore 2 1/4.

Si legge il sunto delle petizioni, ed il verbale della seduta precedente, il quale è stato approvato senza discussione.

Cavallini. Ho l'onore di deporre sul banco della presidenza per parte del sig. ministro della guerra un progetto di legge per la giubilazione degli uffiziali in aspettativa.

Presidente. L'ordine del giorno recando la discussione del progetto di legge relativo ai provvedimenti provvisorii di pubblica sicurezza la Camera deve pronunciarsi sulla risoluzione della commissione concepita nei seguenti termini:

« La Camera pone all'ordine del giorno per la tornata (da stabilirsi) la discussione degli articoli 5, 8, 9 alinea, 38, 39, 45, 46, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 123, 124, 125, 127, 128 e 172 del progetto unito alla relazione del 15 maggio 1851 sospendendo ogni deliberazione sui provvedimenti provvisorii presentati nella tornata delli 17 dello scorso dicembre.

Ministro dell'interno. Io non posso accettare la risoluzione presa dalla commissione poichè lungi di essere un progetto o un emendamento di legge, è uno stralcio di più articoli di un altro progetto precedentemente presentato all'approvazione della Camera. Io sono di parere che la discussione debba procedere sul progetto ministeriale, e non alla risoluzione proposta dalla commissione, Signori, quattro progetti abbiamo sui provvedimenti alla pubblica sicurezza, uno del ministero sancito dal Senato, il secondo che è quello di cui parla la commissione presentato il 15 maggio 1851, il terzo quello provvisorio presentato dal ministero il 17 dicembre or passato, e il quarto che presenta la seconda commissione con uno stralcio di varii articoli del progetto 15 maggio sovraesposto.

Io non mi opporrei gagliardamente alla risoluzione della commissione ove collo stabilimento di varii articoli avesse proposto un progetto; ma questo non ha esistenza, e per ciò, ove la Camera volesse procedere alla discussione sulla risoluzione della commissione, porterebbe il suo esame su di una parte e non sull'intero progetto. Si dice nella relazione della commissione, che le leggi repressive non sono manchevoli, che anzi sovrabbondano, ma io debbo osservare che le leggi repressive sovrabbondano in cose che a fronte dello Statuto non possono attuarsi, e che difettano, e sono mancanti in un governo d'istituzioni libere. In un governo assoluto può supplirsi, e non nel costituzionale; in quello si condannava, si deportava un sospetto, e in questo non si può fare, non si può interpretare una legge, ma deve legislativamente sancirsi. Si dice non parlamentare una legge provvisoria, ma alla fine di una sessione, in tempi che l'urgenza ci stringe non può addivenirsi a leggi organiche diffinitive, le quali esigono tempo e mature discussioni. Si dice nella relazione, appuntando il ministero che questo vorrebbe che i consigli municipali facessero note separate, ponendo nella prima di esse gli oziosi e i vagabondi, i mendicanti validi a le altre persone qualificate sospette dall'art. 460 del codice penale, a nella seconda nota le altre persone ancora che fossero dagli amministratori comunali riputate come appartenenti alle categorie dei grassatori, ladri, truffatori, borsaiuoli, ricettatori, e persone solite a condurre bestiame a pascolo illecito; che si vorrebbe eliminare in quanto ai sospetti contemplati nel codice civile ogni ingerenza municipale, e dare al giudice di mandamento la facoltà di pronunciare inappellabilmente sulla persona e sull'onore di un libbero cittadino sopra semplici denuncie degli agenti di sicurezza pubblica o dei carabinieri, e che sieno sufficienti a stabilire la qualità di ozioso, salvo l'imputato a somministrare prove contrarie. Loda poi la relazione essersi dal ministero riserbato l'intervento del municipio in ciò che concerne le persone sospette per furti di campagna, o per indebito pascolo, conferendosi inappellabilmente il giudizio al consiglio comunale, addossando al giudice di mandamento le parti soltanto di un semplice esecutore. Signori, la libertà non protegge i birbanti, che anzi li sottopone a più severa sorveglianza, e noi non possiamo in tempi eccezionali sacrificare l'utilità pubblica, la sicurezza, l'ordine della società a esigenze d'individui nemici della società. È mestieri che si prevengano i delitti di coloro che si rendono sospetti, e a questo il ministero ha messo ogni cura col progetto che vi si presenta. Io non so comprendere come dalla commissione si loda, si approva in molte parti il progetto ministeriale e poi si voglia togliere dalla discussione che deve avere luogo nel seno della Camera per supplirsi con uno stralcio di articoli che farebbero parte di un progetto non ancora riconosciuto se buono o cattivo. Ora se il progetto del ministero è stato riconosciuto buono perchè non discutersi? e perchè volersene preferire un altro ignoto? Si dice che il ministero riproduce l'idea sul monopoglio per gli industriali o merciaiuoli ambulanti, per coloro che vogliono tenere pensione ossia persone a dozzina o affittare camere, e che assoggetta i contravventori a pene di polizia. E chi non conosce la necessità di un'autorizzazione a ciò per tutelare la pubblica sicurezza? L'esercizio di tali professioni deve essere autorizzato pel bene della società.

La stessa relazione loda come ottimo e delicato sentimento la proposta nell'ultimo alinea dell'articolo 7, cioè che il ragazzo minore agli anni 14, imputato d'ozio o di vagabondaggio, quando sta per essere sottoposto alla pena del forzato educativo ricovero, possa essere richiamato da qualunque cittadino, il quale offra sufficienti guarentigie per la futura educazione del ragazzo, in quel modo istesso in cui si ammettono i richiami dei genitori e dei tutori, potendo ciò essere un opportuno e lodevole appello alla filantropia dei nostri concittadini sempre proclivi ad abbracciare ogni sorta di beneficenza. Indi suppone non doversi accettare con egual favore la proposta di doversi giustificare da coloro che vogliono esercitare professioni o negozi ambulanti che col mezzo di loro industria o professione possano procacciarsi una sufficiente esistenza. Gli esempi che abbiamo in Francia di minori affidati all'epra di privati cittadini meritevoli d'ogni lode ha determinato il ministero all'adozione di un tal sistema e togliere il mezzo agli ambulanti di abusare del loro carattere lo ha spinto a prevenire le frodi che si commettono. D'altronde il relatore ha un modo facile a proporre emendamenti al progetto ministeriale, e il ministro non lo può, perchè il primo conosce il progetto ministeriale e il ministro ignora quello della commissione, e solo ha sott'occhio lo stralcio di alcuni articoli. In conseguenza respingo la risoluzione della commissione e prego la Camera passare alla discussione del ministeriale progetto.

Mantelli. Mi credo nel dovere di chiarire la Camera su quanto ha creduto oprare la seconda commissione sul progetto dei provvedimenti alla pubblica sicurezza.

Essa ha creduto incostituzionale formulare un altro progetto dopochè alla Camera ne era stato presentato uno sull'istesso oggetto dal ministero ed approvato in Senato. La seconda commissione non ha creduto entrare in merito, ma solo stralciare del primo progetto quegli articoli che si sono messi in parallelo col nuovo progetto ministeriale, e deliberò proporvi la risoluzione di cui si è parlato più sopra.

Sineo. Spiegate le ragioni dall'onorevole Mantelli sull'operato della commissione, mi sento nel dovere cennare i motivi che la spinsero a fare un parallelo tra gli articoli del nuovo progetto ministeriale, con quelli del primo. Il signor ministro ha le sue opinioni, le ha accennato nella legge che ha presentato, ma la Camera per mezzo della sua commissione ha esaminato negli uffizii la legge, ha votato ed ha adottato quanto oggi si propone dalla commissione, si tratta di un fatto compiuto, e la Camera deve portare la sua discussione sopra quello che propone la sua commissione. Il signor ministro dice che la commissione conosce il progetto ministeriale, e che egli ignora quello della Camera formulato negli ufficii, ma è cosa naturale che in quel modo che la Camera prende cognizione dei progetti ministeriali, deve pure il ministro prendere informazioni, e portare i suoi studii su quelli della Camera. D'altronde nessun nuovo progetto di legge si presenta dalla commissione, si fa la proposta stessa che fece il ministero, e che fu approvata in Senato. Entra indi ad esaminare gli articoli approvati dal Senato a proposta del ministro e conchiude che si deve stare alla risoluzione della commissione.

Ministro dell'interno. Io non ho inteso col mio discorso attaccare il drilto della commissione, ma bensì insisto che venga in discussione il progetto ministeriale.

Buoncompagni. Lascio da parte la quistione su di che deve procedere la discussione, e prendo la parola su quella del diritto d'iniziativa. Il ministero ha presentato un progetto sancito dal Senato; la commissione richiama un tale progetto, e dice che il ministero non può presentarne un altro, se prima non ritira il primo. Ecco la quistione. Io non credo che la Camera possa respingere questo secondo progetto, poichè i tre poteri hanno ugualmente il diritto di iniziativa, e avendo il ministero fatto uso di tale diritto colla presentazione del secondo progetto non può respingersi. È vero che resta a vedersi il caso in cui presentatosene uno, se ne possa un secondo proporre; non niego che sarebbe stato meglio ritirare il primo, ma nel fatto attuale si tratta di aver sostituito un provvisorio a quello definitivo, l'urgenza, la necessità, il tempo legittima un tale operato, e richiedesi una pronta discussione; quindi senza che la Camera pregiudichi il diritto d'iniziativa può procedere alla discussione sul progetto ministeriale.

Daziani. Se vorremo attenerci alla questione, non si verrà a discutere la legge. Lasciamo da parte la quistione. Son di parere discutersi il progetto ministeriale, ed ove non si discute mi unisco alla maggioranza della commissione per mettersi in discussione quello della commissione.

Mantelli. La commissione non fece un nuovo progetto per non metter mano ad un precedente progetto sancito dal Senato.

Sineo. La commissione notava, che giusta lo Statuto un progetto di legge, che venisse reietto o dall'una o dall'altra Camera non potrebbe più esser prodotto nella stessa sessione, e desumevasi non illogica la conseguenza che prima di riprodurre le proposte precedentemente prodotte dovesse il governo se non ritirava le proposte precedenti aspettare sopra di esse l'esito di definitiva deliberazione del Parlamento.

Prevaleva nella maggior parte degli ufflzi il desiderio che si trovasse qualche disimpegno onde salvare da un lato la dignità del Parlamento, e dall'altro lato andar avanti in questa parte delle riforme legislative con quel migliore accordo che si potesse ottenere. Da ciò nacque il confronto tra i provvedimenti provvisorii e la parte del progetto già distribuito. La Camera intanto deliberi come meglio crederà.

Daziani. Non adottando la Camera la risoluzione, che crede rimandare alla commissione di nuovo? *(no, no generale).*

Presidente. Mette ai voti la *risoluzione* della commissione.

Non è approvata.

Menabrea raccomanda la pubblica mendicità.

Brofferio. Il problema di fissare i limiti e le condizioni del potere dirimpetto ai diritti dei liberi cittadini è molto arduo.

I provvedimenti provvisori non bene mantengono gli estremi dell'uno e degli altri, e credo che spesso si sacrificano i secondi al primo, ma vuol ragione vuol dovere, che gli accattoni in questo paese libero dall'invidia altrui inviati siano repressi.

Ma domando quale sarà la durata di questa legge provvisoria? Cessate le attuali esigenze perdurerà ancora? Attendo rischiarimenti dal signor ministro.

Ministro dell'interno. Questi provvedimenti gli ho chiamati provvisorii relativamente a quelli definitivi di cui fan parte. Essi provvedono a quello che non si previde nel codice penale, hanno per scopo migliorare la morale, promuovere l'educazione dei minori, correggere quei giovinastri abbandonati all'ozio, e contengono disposizioni per i furti di campagna, quindi non credo che siano i provvedimenti a tempo transitorio.

Lions. Tutti vogliamo una legge che punisca i colpevoli, ma non ammetto che le pene moralizzano o educhino gli uomini, io credo che non sono le pene che giungono un sì alto scopo, bensì la morale e la giustizia. Non convengo col deputato Brofferio che la libertà abbia fatto accrescere gli accatoni (*Brofferio* domando la parola).

Se possiamo lamentare all'estero qualche stato anormale, non lo troviamo nell'interno nel quale non vi sono nè accattoni nè vagabondi, e ove se ne trovassero il governo ha molti mezzi a punirli.

Brofferio. Io dico che le condizioni infelici in cui volge l'Italia tutta, che la diversità di sistemi governativi sotto cui languono i nostri confratelli spingono gl'invidiosi alle nostre libere istituzioni a mezzi di mettere in odio la forma del nostro governo, e non lasciano mezzi intentati di turbare la quiete e la pace di questo paese anche coll'invio degli accattoni. La commissione può esser giudice del mio pensiero già espresso, e non ho mai detto che la libertà abbia moltiplicato gli accattoni, io non declino dai veri principii che sempre mai ho sostenuto per la verità. Non mi appago poi delle risposta datami dal sig. Ministro, che la repressione moralizza; per tanto ottenersi si pensi all'istruzione, all'educazione. Provveda pure al personale della polizia. Gli antichi impiegati nella stessa n sono troppo rigorosi per mostrarsi zelanti alle nuove istituzioni, o negligentano per mettere in disprezzo le libere istituzioni.

Sineo. La commissione non ha creduto come dichiarò il sig. ministro che questi provvedimenti faccino parte del progetto definitivo. Essa guardò i tempi anormali colla speranza che fra un anno si presenti il progetto definitivo,

D'Avernioz. Io credo doversi pria fare una legge generale organica divisionale comunale, e indi quella di polizia.

« Art. 1. Gli oziosi, di cui nell'art. 450 del codice penale, saranno denunciati al giudice di mandamento, il quale li farà precettare con comminatoria d'arresto a comparire davanti di lui per sentirli nelle loro risposte.

« Egli procederà, occorrendo, ad informazioni sommarie, dopo le quali dovrà pronunciare inappellabilmente l'assolutoria dell'imputato, o fargli passare sottomissione di darsi a stabile lavoro, facendo di tutto constare con appositi verbali senza spesa.

« In caso che il precettato o tradotto si rifiuti a passare la sottomissione si osserverà il disposto dell'art. 53 del codice penale.

« Copia dell'atto di sottomissione sarà trasmessa all'autorità politica provinciale.

« Le denuncie in iscritto per parte degli agenti di sicurezza pubblica o dei carabinieri saranno sufficienti per istabilire la qualità di ozioso per l'applicazione di questo articolo, salvo prove contrarie a somministrarsi dall'imputato. »

Brofferio. Prima di discutersi gli articoli si determini il tempo della durata della legge, che propongo di un anno.

Daziani a *Sineo* sostengono la proposta, che viene respinta da Michelini e dal ministro dell'interno.

Cornero. Credo troppo breve il tempo di un anno, e giudico proporre quello d'anni due.

Bellono. Dice che due anni è un tempo regolare purchè si computino dal dì della promulgazione della legge.

Revel. La questione della durata deve decidersi dopo votata la legge.

Brofferio. Mi oppongo alla proposta sospensiva, ed accetto la proposta del deputato Bellono.

Presidente. Metto ai voti l'articolo seguente: « La durata della presente legge sarà di due anni dal dì della sua promulgazione. »

È approvato.

Mantelli. Propone un emendamento all'art. 1, cioè denunciarsi gli oziosi al sindaco locale, e che l'assolutoria o la pena si pronunci dal consiglio comunale, ma respinto dal ministro dell'interno e sostenuto dal deputato Brofferio, la Camera non l'adotta.

Lanza. Propone non lasciare luogo a ciascuno di denunciare, ma che si faccia un emendamento onde l'odio a la vendetta privata non abbiano luogo a trascinare un cittadino innanzi un giudice.

Prendono parte a questa discussione Sineo, Farina Paolo e Bellono, ma la Camera, non più in numero, si scioglie alle ore 5 1/2.

Ordine del giorno per domani.

Continuazione della discussione sulla legge di pubblica sicurezza.

Tornata del 27 gennaio.

Presidenza del cav. Pinelli.

Sommario. — *Discussione della legge sulla pubblica sicurezza.*

La seduta è aperta alle due 1/2.

Si dà lettura del processo verbale della seduta precedente e del solito sunto di petizioni.

Il dep. Bachet presta il giuramento.

Presidente. L'ordine del giorno reca

La discussione della legge sulla pubblica sicurezza. La discussione si arrestò all'art. 1.o così concepito:

« Art. 1. Gli oziosi, di cui nell'art. 450 del codice penale saranno denunciati al giudice di mandamento, il quale li farà precettare con comminatoria d'arresto a comparire avanti di lui per sentirli nelle loro risposte.

« Egli procederà occorrendo ad informazioni sommarie, dopo le quali dovrà pronunciare inappellabilmente l'assolutoria dell'imputato, o fargli passare sottomissione di darsi a stabile lavoro, facendo di tutto constare con appositi verbali senza spesa.

« In caso che il precettato o tradotto si rifiuti a passare la sottomissione si osserverà il disposto dell'art. 53 del codice penale.

« Copia dell'atto di sottomissione sarà trasmessa all'autorità politica provinciale.

« Le denuncie in iscritto per parte degli agenti di sicurezza pubblica o dei carabinieri saranno sufficienti per istabilire la qualità di ozioso per l'applicazione di quest'articolo, salvo prove contrarie a somministrarsi dall'imputato.

All'alinea primo di quest'articolo presentava il dep. Lanza un emendamento.

Lanza. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Lanza. Desidero dichiarare alla Camera che il mio emendamento non tende ad altro che a frenare l'autorità che da quest'articolo è concessa ai giudici di precettare. Se si credesse opportuno variare la mia proposta mi pare si otterrebbe lo stesso scopo aggiungendo al secondo periodo del primo alinea così concepito: « il quale li farà citare con comminatoria ecc. » le parole seguenti: « il quale, quando si riconoscano *fondati motivi*, li farà citare ecc. »

Mantelli. Propongo un altro emendamento nel senso stesso di quello proposto dal sig. Lanza, ma che spiega a mio credere meglio il bisogno dal medesimo posto in luce. Direi frattanto che si togliessero al secondo alinea le parole: « procederà occorrendo ad informazioni sommarie » e si sostituissero al posto dell'aggiunta fatta dall'onorevole Lanza.

Sineo. La commissione è d'accordo sulla necessità di fare un'aggiunta, e crede però che essa debba farsi senza togliere nulla dal secondo alinea. Essa proporrebbe frattanto che invece delle aggiunte proposte dai preopinanti si sostituissero le parole seguenti nello stesso luogo: « il quale tuttavolta che l'imputazione sia appoggiata sopra sufficienti indizii potrà far citare il denunziato ecc. »

Lanza ritira il suo emendamento.

Ministro dell'interno accetta la proposta della commissione.

La Camera approva il primo alinea con l'aggiunta annessavi.

Mellana. Prima di tutto domanderò se la commissione voglia rifiutare il diritto di appello contro queste sentenze dei giudici. In tal caso io domanderei che fosse lasciato all'arbitrio dell'imputato la facoltà di chiedere che si proceda ad informazioni sommarie prima che si pubblichi la sentenza.

Sineo dichiara che la commissione è d'avviso si debba lasciare il diritto di appellare.

Ministro. La condanna a cui si procede con questo genere di sentenze è talmente tenue che non si può dire una pena. Io perciò crederei che si dovesse preterire una tale formalità, o meglio un tale diritto, il quale menerebbe troppo per le lunghe il procedimento di questi processi.

Bertolini si sforza a dimostrare che la condanna di cui si ragiona nel secondo alinea è una pena.

Ministro. Se l'obbligo di passare una sottomissione si considera nel senso in cui è presa nell'art. del codice penale, allora essa è una vera pena; il qual carattere lo prende dall'essere accompagnata da altre pene con cui si punisce un reato. Ma nel senso in cui è presa nell'articolo 450 non può dirsi tale; e ciò che si domanda con essa non è che una semplice promessa di darsi per l'avvenire ad uno stabile lavoro.

Depretis. Io mi accosto in parte all'opinione emessa dall'onorevole Bertolini intorno alla denominazione che dar si debbe alla sottomissione che sono obbligati disfare i condannati come oziosi. Ciò però che si sarebbe dovuto distinguere si è la differenza tra ozio e ozio, giacchè vi è un ozio volontario nel quale risiede il reato, ed uno forzato non soggetto a veruna imputabilità. Ad ogni modo le recidive dopo una condanna essendo sottoposte a diversa penalità mi pare che anche per quest'aspetto le sentenze dei giudici dovrebbero essere appellabili.

Bellono. Io ritengo che l'appello tutte le volte che si può con plausibilità ammettere, debba dal legislatore apporsi, giacchè con esso si pone sempre un'argine agli arbitrarii dei giudici. In questo caso speciale poi, ove si voglia dare questo diritto ai condannati per oziosità, non basta che si sopprima la voce « *inappellabilmente* » dall'alinea secondo che stiamo discutendo; ma è d'uopo che si aggiunga espressamente che il precettato potrà in caso di condanna far uso dell'appello.

Sineo. La Camera potrebbe intanto votare sulla soppressione della voce « inappellabilmente » e intorno all'approvazione dell'alinea secondo. Per il diritto di appello la commissione farà una proposta a parte.

L'alinea secondo è approvato con la soppressione proposta.

Si approva pure l'aggiunta della commissione così concepita;

« Le ordinanze dei giudici in questa materia saranno soggette all'appello. »

Josti domanda se l'alinea 3 non sia inutile dacchè la Camera ha dato al condannato il diritto di appellare.

Sineo. Questo alinea è tuttavia necessario, a non ignora il deputato Josti che l'effetto delle condanne è sospeso, finchè si è in appello. Tuttavia a questo alinea convien apporre la seguente modificazione.

« Quando l'ordinanza che impone l'obbligo della sottomissione sia passata in giudicato se il precettato o il tradotto ecc. » Il rimanente si deve lasciare come è nell'alinea.

Depretis domanda che si sostituisca alle parole « il precettato o tradotto » la parola « condannato. »

Sineo. La commissione accetta la sostituzione.

Si impegna sulla parola « condannato » una discussione alla quale prendono parte il ministro dell'interno, e i deputati Sineo e Chiarle. Tutti questi oratori appoggiano la denominazione combattuta dal deputato Brofferio.

Gastinelli. Per togliere di mezzo questo conflitto mi pare che si potrebbe redigere l'alinea nel modo seguente:

« Quando l'ordinanza che impone l'obbligo della sottomissione sia passata in giudicato il rifiuto a

passare la sottomissione dà luogo al disposto dell'alinea dell'art. 53 del codice penale.»

La proposta Gastinelli è approvata.

Mellana. All'ultimo alinea di questo articolo propongo il seguente emendamento. Esso dice: «Le denuncie in iscritto per parte degli agenti di sicurezza pubblica o dei carabinieri saranno sufficienti ecc.»

Come vede la Camera in questo alinea le denuncie dei carabinieri sono valutate di un peso uguale a quelle fatte dagli agenti superiori. Io domando che si tolga questa parità e si dica «le denuncie in iscritto per parte degli agenti di sicurezza pubblica o dai carabinieri fatte ai consigli delegati o all'autorità politica saranno sufficienti ecc.»

La proposta Mellana è appoggiata.

Miglietti propone la soppressione di tutto l'alinea.

La soppressione è appoggiata.

Ministro dell'interno. Il ministero intende che si debba conservare l'alinea su cui si è impegnata la discussione, il quale fu scritto di proposito per dare a queste denunzie lo stesso effetto che hanno i processi verbali sopra le contravvenzioni. Il ministero lo crede poi necessario se si vuole che la legge possa applicarsi.

Chiarle propone l'emendamento seguente:

«I verbali degli agenti di sicurezza pubblica o dei carabinieri asseverati entro le 48 ore saranno ecc.»

Ministro dell'interno. Noterò che qui non si può parlare di verbali, essendo gli atti di cui si ragiona vere denuncie.

Depretis. Prima che si fosse ammesso dalla Camera il diritto d'appello, le sentenze dei giudici non erano che avvertimenti legali che si davano al precettato. Ora non sono più tali, ma vere condanne; ammettendo quindi la presunzione di colpabilità nel reo è un aggravare la sua condizione contro ogni regola di diritto. Appoggio per conseguenza la soppressione proposta dal deputato Miglietti.

Brofferio. Io appoggio l'opinione del ministero, il quale vuole che si conservi quale è presentato il presente alinea. E l'appoggio perchè con esso si potranno avere pel precettato tutte le garanzie necessarie a districare il vero dell'accusa.

Miglietti persiste.

Ministro dell'interno. Prego la Camera ad osservare che ove essa approvasse la proposta del deputato Miglietti o del deputato Mellana, questa legge non potrebbe più eseguirsi in modo alcuno, giacchè nessun altro individuo vorrebbe addossarsi il carico di denunciare gli oziosi.

Bellono appoggia l'opinione del ministero.

Sineo. La disposizione di questo alinea era stata diversamente prodotta dal ministero nell'altra legge che fu già votata dal Senato. Mi sembra che si potrebbe redigere quest'articolo nella stessa maniera, ove non venisse approvata la proposta soppressione, *alla quale* io personalmente aderisco.

La proposta Miglietti è rigettata.

Dopo una discussione sulla proposta Mellana, nella quale prendono parte i deputati Mantelli, Michellini, Mellana e il ministro dell'interno, essa viene respinta.

Varii altri emendamenti si propongono pure dai signori Sineo e Pescatore, che si oppugnano dal ministro, e la Camera adotta l'articolo primo.

«Art. 2. Nel caso di contravvenzione alla passata sottomissione, l'ozioso sarà arrestato e presentato al giudice di mandamento il quale accertata legalmente la recidività lo farà tradurre innanti il tribunale di prima cognizione per l'applicazione delle pene comminate dall'art. 432 del codice civile.

Brofferio. La parola *recidività* deve essere sostituita da quella di *contravvenzione*.

Sineo. Appoggio l'emendamento suaccennato, e propongo togliersi la parola legalmente.

Ministro dell'interno. Non mi oppongo.

La Camera adottando gli emendamenti approva l'art. 2 e 3.

Art. 3. Nel caso di recidiva, gli oziosi saranno condannati; i maggiori d'età, colla pena del carcere per anni due, i minori ad essere tenuti in uno stabilimento agricola od industriale per anni due; potranno però dopo sei mesi essere reclamati dai loro genitori o tutori i quali passino sottomissione di avviarli a stabile lavoro.

In questo caso, saranno posti sotto la sorveglianza della polizia, e sulla denuncia di nuova oziosità, saranno condannati a nuova ritenzione sino alla maggiore età con che la durata non sia minore di due anni.

Sineo. Propongo che il presente articolo si unisca al 4.

Prendono parte a breve discussione Franchi e De Pretis, ma la Camera si scioglie non più in numero alle ore 5. 1/2.

Ordine del giorno di domani. Continuazione sulla discussione sulla legge di sicurezza pubblica.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

ELEZIONI.

Collegio di Cortemiglia — Avv. Gallina.

TORINO, 27 *gennaio*. — Domenica 25 del corrente mese, alle 2 pomeridiane, il ministro di Francia ha avuto l'onore di rimettere nelle mani di S. M. il Re Vittorio Emanuele, in udienza particolare, una lettera autografa, colla quale il Principe presidente della Repubblica francese annunzia al Re il voto del 20 dicembre e la sua rielezione alla presidenza della Repubblica. (*G. Piem.*)

TORINO. — Ieri domenica fu giorno di vera festa di famiglia per il corpo dei carabinieri, il quale solennizzava in questa capitale la distribuzione di due delle tre medaglie stategli testè largite per importanti recenti servigi resi alla pubblica sicurezza. Schierata la truppa nel gran cortile del suo quartiere, il maggiore Arnulfi, comandante questa divisione dell'arma, pronunziava le seguenti parole:

Carabinieri! — Non saprei come meglio informarvi del soggetto di questa vostra militare comparsa che dandovi lettura *dell'ordine del giorno* per questa fausta circostanza emanato all'intero corpo dall'egregio nostro generale.

ORDINE DEL GIORNO 20 gennaio 1852.

Carabinieri! — La fama di due identici luminosi fatti, compiutisi rispettivamente per opera delle stazioni di Chiusa e Volpiano nello scorso mese di dicembre, e narrati nella circolare periodica dello stesso mese, in virtù de' quali due bande di malandrini caddero in mano della forza, suonò rumorosa per tutto lo Stato, divulgata da quasi tutti i pubblici fogli i quali furono unanimi nel commendare, colle più lusinghiere espressioni, le cure e le fatiche dei bravi militari che vi contribuirono.

Io non mi accingerò adunque a farvene relazione. Rammenterò soltanto che la pubblica sicurezza, sovente minacciata sulle strade e nelle case di quegli abitanti venne, per effetto di dette operazioni, in quelle località ristabilita.

Perciò le ovazioni delle popolazioni e gli encomii delle autorità furono i più entusiastici per gli operanti, ed il ministero della guerra, che sa tener conto degli atti di valore dell'armata, dietro deliberazione del congresso permanente, classificò questi fatti fra i più luminosi, ed ottenne dalla magnanimità Sovrana la *medaglia* d'argento al valor militare:

1. Al brigadiere a piedi *Soldano 4. Giuseppe*, coll'annesso soprassoldo, decorrendo dall'8 dicembre p. p., epoca dell'avvenimento, della quale si è reso meritevole per le saggie e prudenti disposizioni fatte e per la condotta risoluta e coraggiosa tenuta onde sorprendere ed arrestare quegli assassini, e specialmente pel rischio cui andò volonteroso incontro, vestendo gli abiti del prete.

2. Al brigadiere a cavallo *Comunal 1. Francesco*, coll'annessovi soprassoldo, decorrendo dal 13 detto mese, epoca del relativo fatto, per la somma avvedutezza nel preparare l'evento e pella sua straordinaria risoluzione ed elevatezza d'animo non comune, nel rifiuto ch'egli fece del rinforzo offertogli dal sindaco.

3. All'app. a cavallo Calvo 6° Luigi, decorrendo dalla stessa data i vantaggi, perchè nell'azione ebbe una parte principale e vi corse maggior pericolo.

E la menzione onorevole, con apposito brevetto firmato dal ministro, all'appuntato a piedi Giraudo 14 Pietro, carabiniere a cavallo, Bonora 1 Emanuele e carabinieri a piedi Carenzi 1 Gio., i quali operarono col brigadiere Soldano ed al carabiniere a cavallo Rubatto 1 Luigi, che fu compagno al Comunal ed al Calvo, accordando inoltre a tutti questi una gratificazione ragguagliata alla parte più o meno attiva che ebbero nel fatto, avendo essi con zelo, intrepidezza e coraggio, contribuito al compimento dell'impresa.

Carabinieri! Questi abbondanti allori raccolti sul sentiero dell'onore da quei bravi militari, nell'assicurar loro una fama non peritura negli annali del corpo e presso le popolazioni, basterebbero da se soli a dar lustro al corpo, se questo non contasse già tanti gloriosi antecedenti, e valgano questi esempi di abnegazione, valore ed ardimento, che furono sì ben premiati dal governo, e rendervi sempre più affezionati ai vostri doveri ed animati nell'adempirli, poichè così facendo, l'occasione non mancherà per coprirvi voi pure di gloria.

Il maggior generale comandante il corpo
LOVERA.

Carabinieri! — Il secondo dei due memorandi fatti, così ben rilevati dall'illustre nostro generale nel suo ordine del giorno, vi riunisce oggi sotto le armi per assistere alla solenne distribuzione della medaglia al valor militare, dalla giusta apprezzazione del valoroso nostro Monarca conceduta ai prodi brigadiere Comunal ed appuntato Calvo 6, cui mi riesce assai pregevole siami toccata la sorte di fregiarne il petto, persuaso non verrà mai meno in loro la virtù di portarla con distinzione.

Insigniti militi! — Vi dichiaro che in forza della legge 26 marzo 1823 potrete far uso in ogni tempo di questa onorevole divisa, quando anche doveste per motivi di famiglia e per tempo finito cessare dal militare servizio.

Carabinieri! — L'esempio e l'effetto sono stupendi! Tre medaglie simultaneamente concesse a questo real corpo in tempo di pace sono tal fasto da farvi inorgoglire d'appartenervi, e da rendervi ognora più convinti del gran conto in cui sono tenuti li vostri importanti servizi, e dal re e dal nuovo governo. Nè dissimularvi potete come pure giustamente sappia apprezzarli l'intiera nazione. E valga per tutti e persuadervene la generosa testimonianza or ora datavene dal Parlamento, il quale approvava senza discussione l'aumento di paga propostogli dall'esimio ministro di guerra e favore dell'arma e piedi che più n'abbisognava.

Perseverate dunque tutti alacremente nell'impegno di ben compiere alle varie comunque scabrose vostre incumbenze, quella principalmente che vuole essere in voi ingenita di tutelare la pubblica sicurezza. E siate certi che se pel progressivo miglioramento della società dobbiamo sperare non si potranno facilmente riprodurre gli esecrandi attentati di cui avete inteso la storia, non vi falliranno tuttavia, pur troppo, le occasioni di emulare questi vostri fortunati compagni, o di rendervi in altro modo egualmente benemeriti della patria.

VIVA IL RE! VIVA LO STATUTO!

PINEROLO, 22 *gennaio*. — Leggesi nella *Stella*:

Con regio decreto del 15 corrente mese è convocato il consiglio provinciale di Pinerolo in sessione straordinaria pel giorno 4 prossimo febbraio, onde addivenire alla nomina di periti per l'attuazione degli occorrenti studii per la scelta della migliore linea di una strada ferrata da detta città e Torino, e per dare altre analoghe disposizioni nel senso delle deliberazioni prese in proposito tanto dal consiglio provinciale medesimo, come da quello divisionale nell'ultima loro tornata ordinaria.

— Domenica p. p. in questa città vi fu rivista delle armi per l'intiero battaglione della Guardia Nazionale.

Radunatesi le quattro compagnie nel cortile del palazzo di città, difilarono poscia sotto il comando del signor maggiore sino all'attigua piazza, ed eseguirono ivi alcune evoluzioni con bell'ordine e disciplina.

L'entusiasmo e l'amore a questa istituzione non si sono sinora nè smarriti nè rallentati nei militi di Pinerolo, a malgrado del non interrotto servizio, e della severa disciplina; questo ci assicura che la libertà in Piemonte mette buone radici.

— Le obblazioni fatte in occasione delle feste natalizie per esenzione dalle visite ha prodotto lire 556 50, di cui lire 302 50 furono devolute e pro dell'ospedale dei cronici, e le restanti 254 a benefizio dell'asilo infantile.

VENEZIA, 14 *gennaio*. — Scrivono al *Corr. Ital.*:

È comparsa la diciassettesima sentenza per parte dell'i. r. commissione in permanenza, che sussiste nella città di Este, onde procedere contro ai numerosissimi colpevoli di ruberie ed assassinii della provincia di Padova.

Con essa sentenza vengono condannati alla pena di morte e risarcimento dei danni ben sedici individui di quella provincia. La sentenza fu eseguita mediante la fucilazione, che ebbe luogo pubblicamente in Este. Altri molti furono condannati ai ferri, chi per anni 20, chi per minor tempo, ed altre gravi pene.

Ciò non ostante il numero delle aggressioni notturne, massime nelle campagne, ad onta di questi terribili e replicati esempi, non hanno cessato ancora.

Raccontasi di un tale, che tornava da Este ove era stato a veder eseguire la sentenza capitale contro quattro assassini. Verso sera incontra per istrada una povera donna che tutta sola facea ritorno da un mercato. Egli le si gitta addosso, la deruba di quel poco danaro che avea, nonchè dei pendenti e di una medaglia d'oro, e la lascia distesa morta per terra.

Non erano passati ancora otto giorni che questo malfattore, nella stessa città di Este, e nel luogo medesimo ove era stato e veder gli altri, venia fucilato.

ESTERO.

INGHILTERRA. — Leggesi nel *Daily News* del 23:

La Grève. Ieri il segretario della società della fusione dei meccanici ha ricevuto avviso da Manchester che il sig. Marsden di questa città, il di cui stabilimento era stato chiuso dal 10 corrente, ha aderito mercoledì alle proposizioni del consiglio esecutivo, in conseguenza delle quali i suoi operai dovevano riprendere giovedì i loro lavori. Lo stabilimento del sig. Marsden è poco considerevole, esso non impiega più di 30 braccia. Ma si pensa che quest'esempio sarà seguito da altri capi di officine più numerose. Il numero totale dei rapporti sulla sottoscrizione di ll. 10,000 ricevuti fino a ieri sera si elevava esattamente a 100 su 121; 56 di questi rapporti votano la proposizione all'unanimità; 32 ad una gran maggioranza, 4 ad una piccola maggioranza, ed 8 la rigettano.

BELGIO. — BRUXELLES, 24 *gennaio*. — Il consiglio della banca nazionale ha approvato ieri all'unanimità il contratto stipulato dalla direzione col ministro dell'interno per l'imprestito. La banca del Belgio interviene, dicesi, per due milioni in questa operazione. La società generale invece si tiene in disparte. Il suo rifiuto, per quanto si dice, proviene dall'essergli stata fatta una parte troppo piccola. Quanto a noi ci duole di veder uno stabilimento che è intervenuto così largamente da venti anni nella maggior parte degli imprestiti che ha contratti il Belgio rimanere estraneo a questo.

La somma offerta al pubblico sarà di nove a dieci milioni. La sottoscrizione sarà aperta uno dei primi giorni della settimana prossima.
(*Indép. Belge*).

FRANCIA. — PARIGI, 24 *gennaio*. — Un decreto dichiara esecutorie nelle colonie le leggi e gli altri atti dell'autorità metropolitana.

— Un secondo decreto abroga l'art. 13 della ordinanza del 15 novembre 1852, la quale autorizza la fissazione di un prezzo minimo per lo scambio della gomma contro la Guinea.

— Il terzo decreto apre al bilancio della legion d'onore un credito straordinario e speciale di 38,798 fr. 20 cent. destinato a saldare il prezzo delle decorazioni ancora da pagarsi per le distribuzioni fatte nel 1849 e 1850. È aperto un credito supplementare di 23,622 fr. per decorazioni per i membri dell'ordine.

— Seguono alcuni decreti di nomine amministrative.

— Il ministero di polizia avrà sotto la sua direzione sei prefetti di polizia che risiederanno nelle città di Parigi, Lione Marsiglia, Strasburgo, Bordeaux e Lilla.

Una commissione incaricata dell'esame delle questioni relative ai libretti degli operai ed agli uffici di collocamento è stata ora istituita nel palazzo del ministero di commercio ed agricoltura.

— La polizia ha preso delle misure affine di punire rigorosamente chi vende con pesi e misure false; cosicchè il numero di questi delitti è diminuito. Simili misure sono prese specialmente nell'interesse dei consumatori più poveri, e non possono a meno di avere l'approvazione unanime del pubblico.
(Estratto dal *Moniteur*).

— *Lavori pubblici*. Lo stabilimento della linea del telegrafo elettrico da Parigi a Chalons si opera colla più grande attività. Da tre giorni la messa in opera dei pali e dei fili di ferro è terminata fino a Beaune, e da qui a poco sarà terminata fino a Chalons.

— Noi annunziavamo, or sono due giorni, che il signor Victor Hugo e la signora George Sand si preparavano ad utilizzare la loro penna in una nuova rivista pubblicata a Bruxelles; ed ecco che i giornali di questa città ci fanno sapere che l'autore di *Marion de Lorme* si prepara per recarsi in Amsterdam.
(*Corresp. Havas*)

ALEMAGNA. — BERLINO, 21 *gennaio*. — Scrivono all'*Indépendance Belge*:

La prima Camera è sempre impaziente di rivedere la costituzione, e sono state presentate parecchie nuove mozioni che intaccano direttamente la costituzione. L'artisolo 95 di quest'ultima dice che potrà essere istituita un'alta corte del giurì per i delitti di alto tradimento e quelli diretti contro la sicurezza interna ed esterna dello Stato. I signori Itzenplitz, Stahl, Gerlache ed altri membri dell'estrema destra propongono di toglier via il giurì e dire: «Potrà essere istituita una corte speciale ecc.»

L'articolo 99 della costituzione è così concepito: «Tutte le rendite e tutte le spese dello Stato devono essere fissate anticipatamente per ogni anno e portate sullo stato del bilancio. Quest'ultimo è regolato tutti gli anni da una legge.» Ma l'articolo 109 dispone che le imposte una volta votate sono percepite sino al momento in cui una nuova legge disporrà altrimenti.

Questo margine lasciato dalla costituzione al potere esecutivo non basta ancora ai signori Zander e soci, membri della destra della prima Camera. Essi propongono di redigere in questi termini l'articolo 99 della costituzione: «Le rendite e le spese ordinarie dello Stato «sono fissate con una legge per tre anni sul «principio di ogni legislatura della seconda «Camera. Sono considerate come rendite e «spese ordinarie tutte quelle che entrano «nella durata dell'esercizio. Oltre a questo «bilancio dei tre anni il governo presenta «tutti gli anni una evaluazione delle spese «straordinarie necessarie per l'esercizio del«l'anno susseguente, e indica le vie e i mezzi «per coprirle. Questo bilancio ordinario è «fissato ogni anno con legge.»

Queste sono le mozioni che si conoscevano ieri. Oggi ne è venuta un'altra, firmata dal conte d'Alvensleben, già inviato prussiano alla Confederazione di Dresda, e da altri membri della destra della prima Camera. Essi domandano un paragrafo addizionale all'articolo 99 del tenore seguente: «Il bilancio delle spese «si divide in bilancio ordinario, comprendente le spese necessarie per i bisogni per«manenti dello Stato e in bilancio straordi«nario. L'accordo delle due Camere e del «governo è indispensabile per la modifica«zione del bilancio ordinario. Le spese iscritte «sul medesimo continuano ad essere fatte «sino al momento in cui sarà ottenuto que«st'accordo.»

Come si vede la destra vuole intieramente annullare, in materia di bilancio, l'azione del corpo legislativo, scemata già dall'articolo 109 trascritto più sopra.

Si trattava di una modificazione dell'art. 65 della costituzione che ha organizzato per il venturo agosto la prima Camera di Prussia. Questa modificazione, meditata da persone influenti, era tutta nel senso del principio ereditario. Adesso si assicura che la memoria distribuita ai membri della prima Camera e concepita nello stesso spirito non avrebbe origine officiale. Tuttavia è certo che la prima Camera, quale la fa la costituzione, non basta più ad una frazione della destra. Il consiglio dei ministri tenuto ieri deve essersi occupato di questa quistione. Gli organi dell'estrema destra, difendendo in principio l'art. 65, propongono tuttavia delle modificazioni al medesimo.

— Il giornale di Dresda ha confermato in modo semi-ufficiale che al congresso commerciale riunito a Vienna gli inviati dell'Annover e del Brunswick hanno detto che, trovandosi senza istruzioni, non potevano che esternare la loro opinione personale sul progetto in questione. Gli altri inviati hanno ugualmente fatto constatare che il loro parere non potrebbe rendere impegnati i loro rispettivi governi.

— Si è osservato che la *Gazzetta universale di Nassau* insiste di nuovo sulla necessità in cui si trova l'Alemagna di emanciparsi dalle teorie protezioniste, che è quanto dire dall'Austria.

— La *Gazzetta di Prussia* conferma che la Dieta germanica ha fatto un imprestito di 120 mila fiorini per il mantenimento della flotta tedesca per due mesi, e che la Prussia ha protestato contro questa misura.

— Annover, Oldenburg e Brema sembrano tuttora disposti a fare acquisto della flotta.

— La *Gazzetta di Prussia* di quest'oggi conferma che in una delle commissioni della Dieta è stata agitata una mozione della Prussia o dell'Austria relativa alla costituzione dell'Assia elettorale. Si vorrebbe, in onta del giuramento che l'ha guarentita, annullare la costituzione del 1831 e sottomettere il nuovo progetto alla futura Assemblea degli Stati. Questo progetto era stato comunicato dal signor Hassempflug ai commissarii federali i quali lo esaminarono e comunicarono ai loro governi.

— Si tratta vagamente di riunire Assia Homburg al gran ducato di Assia.

— Si annuncia che i negoziati fra la Prussia e l'Annover per la strada ferrata dell'ovest sono stati condotti a buon termine.

AUSTRIA. — VIENNA, 22 *gennaio*. — Atteso la circostanza che dal rescritto sovrano ultimamente emanato viene posta in vista come imminente una riforma e un nuovo regolamento dei rapporti comunali, corre voce che il consiglio municipale di Vienna abbia preso la determinazione di sospendere, fino a tanto che sia attuata questa riforma, l'accettazione degl'israeliti nell'aggregazione comunale.

— Un nuovo infortunio avvenne ieri sulla strada ferrata austro-meridionale. Il treno serale da Pest per Vienna si scontrò con un carro di merci presso la stazione di Landschutz. L'urto fu così violento, che il carro rimase infranto in mille pezzi. Per avventura l'uomo che era sedutovi sopra fu sbalzato dalla forza dell'urto in un fossato senza veruna lesione. Uno dei cavalli restò morto, l'altro gravemente ferito.

DECESSI *del 26 gennaio in Torino*.

N. 15

Totale N. 461

ULTIME NOTIZIE.

GENOVA, 27 *gennaio*. — È prorogato sino al 5 febbraio p. v. il termine assegnato agli emigrati residenti in Genova per riportare dall'ufficio di questura il nuovo permesso di soggiorno prescritto dal manifesto di questa intendenza generale 16 gennaio.

Genova, il 27 gennaio 1852.

L'intendente generale — PIOLA.

NAPOLI. — Non abbiamo ancor ricevuto il *Giornale Ufficiale* del 20 nel quale si debbono trovare i decreti relativi alla crisi ministeriale di cui tenemmo ieri parola.

PARIGI, 25 *gennaio*. — Questa mane il *Moniteur* contiene un dispaccio portante abrogazione del decreto emanato il 29 febbraio 1848 dal governo provvisorio e relativo ai titoli di nobiltà. Noi non abbiamo bisogno di spiegare il pensiero tutto nazionale che ha presieduto alla redazione di questo nuovo decreto. Non è per certo di ciò che si chiama i titoli di nobiltà che volle preoccuparsi. Il suo pensiero fu più alto, più francese; esso volle che questi gloriosi titoli che consacrano la memoria dei servizii resi al paese e dei fatti i più brillanti della nostra istoria non fossero per sempre dimenticati; esso volle che la legge non rendesse obbligatorio un simile obblio. Vi è, lo si può dire, una vera ingratitudine nell'impedire gli uomini che avevano sì onorevolmente guadagnato i loro titoli, di portarli. È questa una sacra proprietà.

Le suscettività le più democratiche non impediranno che i nomi ed i titoli che ricordano i fatti di gloria per la Francia, come Montmorency, Richelieu, Noailles, Montebello, Wagram, la Moscova, Albufera e tanti altri non siano sempre accolti con onore e rispetto nel paese. Le leggi che li proscrivono sono contrarie ai nostri costumi e allo spirito francese, e noi siamo assicurati che il decreto del 24 gennaio incontrerà l'approvazione degli uomini stranieri alle passioni di partito, perchè vi scorgeranno il carattere d'una giusta e vera riparazione nazionale. (*Patrie.*)

La *Patrie* dà la notizia che la legge organica del consiglio di Stato e la lista dei membri che lo comporranno verranno inserte nel *Moniteur* il giorno di lunedì 26.

— La festa data ieri al palazzo delle Tuilleries dal principe Luigi Napoleone è stata delle più brillanti. Gli splendidi appartamenti del palazzo erano decorati con una magnificenza degna di questa antica residenza della dignità reale. Dappertutto, nei saloni, nelle scale, nei vestiboli e nelle gallerie la profusione dei fiori e dei lumi facevano sembrare più deliziose le eleganti toelette delle signore, e le ricche broderie degli uniformi e dei costumi officiali.

Si rimarcarono fra i ministri vestiti del nuovo e ricco frack ufficiale i signori Turgot, Fortoul, Ducos, e Lefevre-Duruflé.

Più di quattro mila persone si trovavano in que'vasti saloni.

Strauss dirigeva ieri sera al ballo delle Tuilleries, la grand'orchestra della sala dei Maréchaux, e vi fece eseguire per la prima volta parecchie delle sue nuove composizioni.

Tutte le notabilità estere che trovansi in questo momento a Parigi avevano ricevuto l'invito. Il corpo diplomatico trovavasi completo. Finalmente l'eletta della società della capitale circondava il presidente che, seguito dai ministri e dai suoi ufficiali d'ordinanza, ha percorso le gallerie e si intrattenne con parecchie persone. Luigi Napoleone assistette al ballo durante due ore, il quale si prolungò fino a notte ben inoltrata. (*Patrie*).

— Il signor Magne ministro dei lavori pubblici ha rimesso la sua dimessione nelle mani del principe presidente della repubblica il 22 di questo mese; esso conserverà l'interim del ministero fino alla sua surrogazione che avrà luogo il più presto. (*Patrie*).

— Oggi a mezzo giorno il ministro dell'interno ha ricevuto i capi di battaglione ed i maggiori e capitani del 16 battaglione della guardia nazionale nominati recentemente dal presidente della repubblica dietro il rapporto del sig. di Morny. Da questo ricevimento si è potuto convincere il sig. ministro dell' ottimo spirito che anima quei graduati eletti a comandare la nuova milizia della Senna.

— Si assevera che il governo si prepari ad abrogare la disposizione della legge sulla stampa, la quale impone una sopratassa ai numeri dei giornali che portano i *feuilletons*.

— Il *Constitutionnel* ha pubblicato questa mattina un articolo, nel quale il sig. Véron appoggia fortemente l' energica ma indispensabile misura concernente i beni di Luigi Filippo e della famiglia d'Orléans. Nel medesimo articolo il direttore del *Constitutionnel* ha creduto di dover accompagnare di riflessioni poco favorevoli il ritiro dei sigg. Fould e Rouher. Noi siamo certi che il governo ha veduto di mal occhio queste osservazioni sopra uomini onorati, dei quali ha sempre apprezzato i servigi. (*Corr. litogr.*)

— Il *Constitutionnel* ha creduto dover accompagnare con riflessioni poco obbliganti la ritirata dei signori Fould e Rouher.

Noi siamo certi che il governo ha veduto con pena questi riflessi a riguardo di uomini onorevoli, dei quali ha sempre apprezzato i servizi e la devozione. (*Patrie*).

— Si legge nella corrispondenza parigina dell'*Indépendance Belge*:

I decreti relativi ai beni della famiglia d' Orleans hanno avuta diversa fortuna. Il dirvi lo stupore prodotto nell' alta borghesia, sarebbe un ripetervi ciò che altri vi avrà detto. Mi limiterò dunque a narrarvi l'emozione popolare degli *ateliers* e dei sobborghi.

Fin dal mattino enormi affissi bianchi, sparsi in gran numero in tutte le pubbliche vie più popolose, nelle caserme, sulle porte dei monumenti e delle chiese, alle barriere, alle comuni extra muros hanno avvertita la popolazione di quali misure erano oggetto i mobili e gl'immobili della famiglia d'Orleans. — Posso dirvi, che miriadi di operai si sono lanciati su queste officiali pubblicazioni con una avidità e sorpresa indicibili. Voi sapete, che da lungo tempo esistono due specie di Parigi, una che sa, o almeno presente gli avvenimenti; è questa la Parigi della borsa, dei saloni, dei circoli, dei giornali; l' altra, che tutto al più conosce le gravi circostanze 24 ore dopo che il *Moniteur* le ha pubblicate, e questa è la Parigi dei rozzi, e impressionabili operai di cui il *macadam faubourien* costituisce il baluardo *des Capucines*; ma grazie al *Moniteur* che si moltiplicava in copie gigantesche fin entro le loro dimore laboriose, i nostri operai han saputa la grande notizia del giorno contemporaneamente ai gabinetti di lettura. Era dunque per essi un fatto interamente inaspettato cosicchè li ha colpiti come un fulmine.

Ma dopo aver letto e riletto, il loro istinto democratico si è sentito carezzato, lusingato: nessuno ha pensato più alle beneficenze della regina, ai 18 anni di riposo che il vecchio re gli aveva assicurati, agli immensi lavori cui il di lui genio d'edificazione pose l'ultimo suggello architettonico, nessuno ha pensato alle ceneri dell'imperatore ricondotto in Francia, all'arco di trionfo ultimato, ai musei arricchiti, al Pantheon compito, ai *quais* magnificamente costruiti; no, il popolo, il vero popolo delle manifatture, delle fabbriche ecc., e il popolo che lavora, il proletariato parigino, in una parola, ha salutato con significante approvazione la misura presa dal presidente. Gli operai non hanno visto in tutto questo che una cosa, una famiglia reale schiacciata, ed il loro sangue plebeo, i loro pregiudizi montagnardi, le loro fibre democratiche hanno trepidato di piacere.

Io ho raccolto una moltitudine di imparziali dettagli, che non mi lasciano alcun dubbio sull'attitudine della popolazione dei sobborghi a questo riguardo. Ecco nettamente tradotta quale è stata la impressione istantaneamente sentita — è dunque vero, hanno essi ad una voce gridato, il principe non è un realista! — Egli ha ragione di restituire alla nazione i beni di cui Luigi Filippo l'aveva spogliata. Nè è cupidigia, perchè egli niente si tiene per se — è un buon democratico! egli non dimentica nè gli operai, nè le case di soccorso, nè i vecchi preti, nè i vecchi soldati; e dal mattino a sera i mille elementi popolari che si personificavano nella curiosità della moltitudine, contra la quale la polizia non poteva esercitare rigori non hanno cessato di fare esclamazioni di questa vivacità, di questo colore. — La borghesia dei bottegai che s'avvicina più alla blouse che all'abito, inclinava a questo movimento di approvazione delle masse; la borghesia commerciante, che più s'avvicina all'abito che alla blouse non esitava di condannare i decreti.

— La *L. Z. C.* reca quanto appresso:

Si assicura generalmente nei crocchi diplomatici, del resto ben informati, che il presidente della Repubblica francese abbia proposto la convocazione di un congresso europeo, in cui verrebbe sottoposto ad una revisione il trattato del 1815. (*Corr. Ital.*)

Madrid. Il presidente del consiglio dei ministri ha fatto una visita al generale Lersundi che viene a lasciare il ministero della guerra, gli altri ministri devono adempiere simile dimostranza d'attenzione e politezza.

I signori Mados, Figueras e Asquerins hanno dato le loro dimissioni di deputati alle Cortes.

Il sig. Melchor Ordonez giunse ieri sera a Madrid, e prese immediatamente possesso delle funzioni di governatore della provincia di Madrid alla quale era stato nominato. (*Gazz. di Madrid*).

I numeri della *Opinione pubblica* e della *Esperanza* ieri sono stati sequestrati.

Portogallo. — Le notizie di questo regno sono del 14. Contro la generale aspettativa, le discussioni sulla verificazione dei poteri sono state animatissime, e temesi che le Costes non perdano in simili discussioni quell'efficacia che dovrebbero impiegare in altre quistioni più importanti.

Londra, 24 *gennaio*. — Quest'oggi alle 2 1/2 è stato tenuto un consiglio di gabinetto al ministero degli affari esteri. (*Globe.*)

— L'*United Service Gazette* annuncia che il gen. Carden e due colonnelli sono stati incaricati di esaminare lo stato di difesa delle isole della Manica e farne un rapporto.

— Si legge nel *Morning Advertiser* del 24:

Nei fondi inglesi vi è stato un movimento più deciso che in nessun giorno di questa settimana. Ne è motivo la notizia importantissima della vendita forzata dei bei della famiglia d'Orleans. Nella città quest'atto è reputato arbitrario quantunque alcuni lo giustifichino allegando che i possedimenti territoriali danno un'influenza, e che quest'influenza, perniciosa al presidente, viene esercitata da una famiglia reale.

Quanto al sequestro della dotazione fatta dal re Luigi Filippo ai suoi figli è considerato come una misura giusta, perchè le proprietà fatte allora a titolo vantaggioso non erano mai state pagate dal defunto re quantunque fossero già passate in seconde e terze mani dopo la data della rivoluzione sino alla fine del secolo 18.

— Si legge nello *Standard* del 24: L'aspetto degli avvenimenti politici in Francia, e gli schiamazzi di qualcuno dei nostri giornali del mattino, sulla probabilità di un'invasione e sui nostri mezzi di difesa, hanno reso stamane fiacco e incerto il valore dei fondi pubblici.

Berlino, 22 *gennaio*. — Una nuova mozione importantissima è stata presentata dalla destra della prima Camera prussiana. Essa è intesa a modificare radicalmente l'organizzazione di quest'Assemblea, sopprimendo per la sua composizione il principio elettivo.

— La seduta del 21 gennaio della seconda Camera di Annover è stata occupata da una lunga serie di interpellanze al governo. Dalle risposte laconiche dei ministri risulta, che la questione delle leggi organiche è sempre allo stesso punto, e non è probabile che sia risolta prima della chiusura della sessione attuale delle Camere. Quanto alla flotta tedesca i negoziati continuano, e il governo annoverese si adopera a tutt'uomo affinchè sia conservata.

— La commissione della seconda Camera del Wurtemberg alla quale era stata rimandata la questione dell'abolizione dei diritti fondamentali conchiude per il loro mantenimento in vigore sino a che siano stati aboliti nelle forme volute dalla costituzione. La commissione ha preso questa risoluzione all'unanimità meno un voto.

— I giornali ministeriali di Berlino affermano che le conferenze doganali di Vienna non hanno sortito l'esito che il governo austriaco si aspettava. La *Nuova Gazzetta di Prussia* annunzia che il congresso sarà chiuso il 28, e che il signor Hock si recherà immediatamente a Francoforte per render conto alla Dieta del risultato delle conferenze.

— La *Gazzetta di Colonia* annuncia che il re di Baviera si propone di togliere al giurì i delitti politici e i delitti di stampa.

Danimarca. — Nella seduta del 19 il Volksting danese ha votato all'unanimità il bilancio della guerra in 3,506,000 risdalleri, e il bilancio riunito per tutti i dicasteri nella somma di 18,325,430 risdalleri.

— Ecco alcuni nuovi ragguagli sulla crisi ministeriale annunciata ieri. I ministri che hanno offerto le loro demissioni sono i sigg. de Tillisch (interno), Von Dockum (marina), de Sponneck (finanze) e de Bardenfleth (ministro per lo Schleswig). Questi membri rappresentavano nel gabinetto il partito danese che vuole l'incorporazione dello Schleswig nella Danimarca. Il loro ritiro assicura pertanto la preponderanza del partito tedesco ed è foriero della ratificazione dei patti provvisoriamente stipulati dal ciambellano Bille coi gabinetti di Vienna e di Berlino. Tuttavia si teme che il nuovo gabinetto, la formazione del quale è affidata al signor Carlo de Moltke, non abbia contro di sè la pubblica opinione per il semplice motivo che egli sarebbe favorevole al progettato componimento colle potenze, e si crede per conseguenza che non sia per avere altro che un'esistenza precaria.

Borsa di Genova *del 27 gennaio:*

5 °/o . . . 1850	1 genn.	e 1 lug.	89 1/2 89
5 °/o Anglo-Sardo	1 genn.	e 1 dic.	
4 °/o Obbl. 1834	1 genn.	e 1 lug.	
» 1849	1 aprile	e 1 ott.	
» 1851	1 agosto	e 1 febb.	950 945
5 °/o . . . Tosc.	1 genn.	e 1 lug.	

Azioni della banca 1690 1670
Sconto per Genova e Torino 4 0/0

Borsa di Londra *del* 24.

La Borsa è diffidente e inquieta per le notizie di Francia.

Il ribasso è stato di 3/8.

Consolidati a contanti offerti a 96, per conto a 96 1/8.

Città, 2 *ore*. — Pochi affari alla Borsa e alla città.

Consolidati a 95. 7/8 a 96.

Fondi sardi a 89.

Borsa a Francoforte *del 24 gennaio*:

Il rialzo di 50 cent. della rendita francese, conosciuto per via telegrafica, non ha bastato a guarire la tendenza al ribasso che da qualche giorno si manifesta.

Gli affari sono stati limitati.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla sede centrale la sera del 21 gennaio.

Commissario governativo presso la Banca.

Art. 8 della legge 13 agosto 1850.

Attivo

Numerario in cassa in Genova.	L.	9,180,323 33
id. id. Torino	»	4,060,463 95
Monete a paste in cassa	»	
Numerario in via p. Torino	»	
Portafoglio e anticipaz. in Genova	»	13,634,085 27
id. id. Torino	»	17,448,245 19
Fondi pubblici della Banca	»	362,117 50
R. finanze c. mutuo.	»	
Indennità agli azionisti della banca di Genova	»	933,333 34
Tratte della sede di Torino del 20 corrente	»	5,150 »
Spese diverse	»	253,529 05
Fondi pubblici cogl'interessi.	»	
Debitori diversi	»	4,270 94
Corrisp. della banca (sbilancio dei conti	»	1,413,358 18
	L.	47,294,876 75

Passivo

Capitale	L.	8,000,000
Biglietti in circolazione:		
per operazioni ordinarie	»	32,226,550 00
per mutuo alle R. finanze	»	
Fondo di riserva	»	355,999 98
Profitti e perdite al 31 dic. 1851	»	
Risconto del portafoglio e anticipazioni in Genova	»	42,584 [illegible]
Id. id. in Torino.	»	78,992 [illegible]
Benef. del sem. in corso in Genova	»	33,048 58
id. id. in Torino	»	58,426 87
Conti corr. disponibili in Genova	»	456,810 41
id. id. in Torino	»	1,061,877 27
Non disponibile	»	51,781 03
R. Erario conto corrente	»	4,466,654 54
Tratte a pagarsi dalla sede di Genova su quella di Torino	»	6,589 95
Della sede di Torino su quella di Genova comprese quelle del 20 c.	»	266,530 57
Dividendi arretrati	»	189,280 50
Azionisti della banca di Genova per indennità	»	250 00
	L.	47,294,876 75

S. NICCOLINI, *gerente*.

Giuseppe Bocca Libraio in Torino *previene il Pubblico che ha sotto i torchi:*

RISPOSTA

AD

URBANO RATTAZZI

AL

GENER.LE DABORMIDA

ED A

FILIPPO GUALTERIO

PER

VINCENZO GIOBERTI.

Un volume in-8.

IL

COLPO DI STATO

E LA

DEMOCRAZIA EUROPEA

LETTERA

DI UN ITALIANO

all'Avvocato

ANGELO BROFFERIO

Libreria Patria — Cent. 40.

CORSO

di LINGUA INGLESE

Secondo il metodo accelerato

del MILLES

Per informazioni ed iscrizione rivolgersi al Libraio *Schiepatti* sotto i portici di Po, ed a casa del Professore in via S. Lazzaro, n. 7, 3.o piano, porta a destra; alle 9 1/2 antimeridiane, e dalle 4 alle 5 pomeridiane di ciascun giorno.

LITERATURE

STORICO-ANALITICHE

SUGLI

SCRITTORI DI VETERINARIA

dai

più rimoti tempi sino ai giorni nostri

PER

G. B. ERCOLANI

Il primo volume ricco di molti documenti rari e codici inediti, compiè le ricerche storiche di tutto il XVI secolo.

Questo lavoro interessante è unico nella scienza veterinaria.

Si vende dai Cugini Pomba.

Une Personne respectable qui a longtemps enseigné à Paris, désirerait utiliser les connaissances qu'il y a acquises en donnant des leçons dans quelques maisons particulières ou dans les pensions de demoiselles. Elle enseigne la calligraphie, le français, l'anglais, la géographie, l'histoire, la comptabilité domestique et commerciale, la botanique, l'histoire naturelle.

Elle donnera tout les garanties désirables de réligion, de moralité et de capacité.

S'adresser au *Cabinet littéraire* cour de la *Caccia Reale* sous les portiques de la Foire ou au bureau du *Risorgimento*.

WOLFF L. ADOLFO

Professore di lingua *tedesca* — Piazza Castello n. 21 — Casa Melano — Piano 3. È in casa dalle ore 10 alle 11 antimeridiane.

GLI ULTIMI

RIVOLGIMENTI ITALIANI

MEMORIE STORICHE

DI F. A. GUALTERIO.

Volumi **3**, *L.* **27.**

Si vende all'ufficio del *Risorgimento* presso i librai *Schiepatti*, *Gianini e Fiore*, *Guigoni*, e *Luigi Conterno* a Torino, ed in Novara presso *Enrico Crotti*.

All'Ufficio del RISORGIMENTO sono da rimettere

I SEGUENTI GIORNALI

Le Journal de Francfort.
Il Corriere italiano di Vienna.
Allgemeine Zeitung.
Pesti Naplò.
Journal des Faits.
Le Constitutionnel.
Le Moniteur parisien.
La Patrie (édition spéciale).
L'Estafette.
Le Siècle.
La Gazette de France.
L'Assemblée Nationale.
La Gazette du Midi.
La Gazette de Lyon.
La Nacion di Madrid.

ORARIO della partenza dei Convogli delle Strade Ferrate.

Corse da Torino ad Arquata.

Stazioni di partenza	ore antim	antim	pom.	pom.
Torino	7 »	10 »	1 45	4 »
Moncalieri	7 14	10 13	2 5	4 14
Cambiano	7 27	10 25	2 24	4 27
Pessione	7 38	» »	2 38	4 38
Valdichiesa	7 48	10 38	2 50	4 48
Dusino	5	10 54	3 10	5 5
Villafranca	8 24	11 13	3 30	5 24
Baldichieri (1)	8 29	» »	» »	» »
San Damiano	8 35	11 24	3 46	5 35
Asti	8 51	11 39	4 5	5 51
Annone	9 5	» »	4 22	6 5
Cerro (2)	» »	» »	» »	6 10
		pom.		
Felizzano	9 23	12 8	4 47	6 23
Solero	9 33	» »	4 59	6 33
Alessandria	9 50	12 32	5 22	6 50
Frugarolo	10 4	» »	5 40	7 4
Novi	10 30	1 12	6 25	7 30
Serravalle	10 42	» »	6 41	7 42
Arr. Arquata	10 51	1 30	6 58	7 51

Corse da Arquata a Torino.

Stazioni di partenza	ore antim	antim	antim	pom.
Arquata	4 40	5 45	11 40	3 45
Serravalle	4 48	5 55	11 48	3 53
			pom.	
Novi	5 2	6 15	12 2	4 7
Frugarolo	5 19	6 38	12 19	4 24
Alessandria	5 37	7 »	12 37	4 42
Solero	5 50	7 16	12 50	4 55
Felizzano	6 2	7 31	1 2	5 7
Cerro (2)	» »	7 44	» »	5 17
Annone	6 17	7 52	1 17	5 22
Asti	6 36	8 15	1 36	5 41
San Damiano	6 47	8 31	1 47	5 52
Baldichieri (1)	» »	» »	1 52	» »
Villafranca	7 »	8 50	2 »	6 5
Dusino	7 20	9 32	2 20	6 23
Valdichiesa	7 33	9 48	2 33	6 38
Pessione	7 43	10 2	2 43	6 48
Cambiano	7 54	10 15	2 54	6 59
Moncalieri	8 7	10 33	3 7	7 12
Arr. a Torino	8 20	10 48	3 20	7 25

ANNOTAZIONI.

Il convoglio che parte da Torino alle ore 10 essendo anche incaricato del serv.o del corriere, non si trattiene alle stazioni di Pessione, Annone, Solero, Frugarolo, Serravalle.

— Il convoglio che parte da Arquata alle ore 5 45 antim. e quello che parte da Torino alle ore 1 45 pom. sono destinati al trasp. delle merci e quindi debbono trattenersi nelle stazioni per tutto il tempo necessario per le manovre e per il carico e lo scarico delle merci.

— In questi convogli si prendono viaggiatori di 2.a e 3.a classe.

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino.

(2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì il convoglio speciale qui sotto ind. e l'ult.o convoglio ordinario da Arquata verso Torino e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata.

Qualora nei giorni festivi occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.

Fra Asti ed Alessandria è stabilito nei giorni di lunedì un convoglio speciale nelle ore infraindicate:

	antim.		antim.
Part. da Asti ore	7	Part. da Alessandria ore	8 45
» Annone	7 15	» Solero	8 59
» Cerro	7 21	» Felizzano	9 12
» Felizzano	7 35	» Cerro	9 24
» Solero	7 46	» Annone	9 30
Arr. ad Alessandria	8	Arr. in Asti	9 45

Teatri di questa sera.

REGIO. — Opera: ***I Puritani.*** — Ballo grande: ***Fausto.*** — Balletto.

CARIGNANO. — La drammatica Compagnia al servizio di S. M. recita.

NAZIONALE. — Opera: *Il Giuramento.* — Ballo: *Le quattro Nazioni.*

SUTERA. — La compagnia Bassi e Preda recita.

BORSA DI COMMERCIO DI TORINO — *Bollettino ufficiale del 27 gennaio.*

	Per contanti: giorno prec. dopo la Borsa	Per contanti: nella mattina	Pel fine del mese corrente: giorno prec. dopo la Borsa.	Pel fine del mese corrente: nella mattina	Pel fine del mese prossimo: giorno prec. dopo la Borsa.	Pel fine del mese prossimo: nella mattina
FONDI PUBBLICI						
1819 5 0/0 god. 1 8.bre						
1831 » » 1 luglio						
1848 » » 1 sett.						
1849 » » 1 genn.	90	89 89 25				(15 feb. 89 50 (29 » 89 50
1851 » » 10 x.bre						
1834 Obbl. 1 genn.						
1849 » 1 8.bre						
1850 » 1 agosto	950					
1844 5 0/0 Sard. 1 luglio						
FONDI PRIVATI						
Azioni Banca naz. 1 genn.		1690				
» Banca di Savoia						
Città di (4 0/0 oltre l'int. d.						
Torino (5 50 0/0 1 luglio						
Città di Genova 4 p. 0/0						
Società-*Gaz* (ant.) 1 genn.						
Società-del *Gaz* (nuova)						
Incendii a pr. fisso 31 dic.						
Via ferr. di Savigl. 1 genn.		420				
Mol. presso Coll. 1 giugno						

Cambi	Per brevi scadenze.	Per tre mesi.
Augusta	253	252 3/4
Francoforte S. M.	210 1/4	
Genova *sconto*	4 p. 0/0	
Lione	99 90	99 40
Livorno		
Londra	25 25	25 12 1/2
Milano		
Napoli		
Parigi	99 90	99 40
Roma		
Torino *sconto*	4 0/0	

Monete contro valuta legale a Bigl.i a Banca

	Compra	Vendita
ORO		
Doppia da 20 Lire	20 06	20 10
— di Savoia	28 73	28 77
— di Genova	79 25	79 40
Sovrana nuova	35 13	35 18
— vecchia	34 90	35
ARGENTO		
(*) Per il Biglietto di 1000 L.		
EROSO misto		
Perdita per ogni 1000 L.	2 3/4 p. 0/00	

(*) *I Biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

Tipografia Ferrero e Franco, *Contrada dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.*

SI RICEVE L'ASSOCIAZIONE.
Per Torino, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado - presso i principali librai.* — Per le Provincie *con dei vaglia postali.* — Livorno, *all'emporio librario.* — Firenze, *Vieusseux*, libraio. — Roma, *Capobianchi*, impiegato postale. — Parigi, uffici di corrispondenza *Havas, e Lejolivet.* — Londra, *P. Rolandi*, libraio, 20. Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Torino. — Un anno L. 40.— Sei mesi L. 22.—Tre mesi L. 12. — Provincie: — Un anno L. 44.—Sei mesi L. 24. — Tre mesi L. 13.— Italia ed Estero: — Un anno L. 50. — Semestre L. 27. — Trimestre 14 50. — *franco ai confini.* — Un solo Numero cent. 30. — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale.* — *Le inserzioni* si pagano cent. 20 per riga anticipati. — I manoscritti non saranno restituiti.

Anno V. Torino, Giovedì 29 Gennaio 1852. Num. 1265.

AVVISO.

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento scade con tutto il mese di gennaio sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

Torino, 28 *gennaio*.

LA STAMPA.

II.

Abbiamo precedentemente svolte le considerazioni per le quali, nell'interesse dei nostri rapporti internazionali, è necessario che il governo abbia dalla legge alcun mezzo efficace di frenare le esagerazioni di quella parte della stampa che troppo talora dimentica le circostanze nelle quali versiamo, per ricordarsi unicamente delle sue antipatie e de' suoi rancori.

Quanti sono uomini assennati e veramente desiderosi che le nostre libertà si possano mantenere e consolidare sapranno apprezzare convenientemente la gravità e l'importanza di quei motivi. Imperocchè, lo abbiamo detto, e lo ripetiamo, uno Stato sia pur grande e potente quanto la Francia o l'Inghilterra non può emanciparsi da ogni riguardo di convenienza verso gli altri governi. E ne abbiamo avuto un esempio troppo chiaro e significativo, è appena un mese, perchè sia lecito ad alcuno il contestare in buona fede questo principio tanto elementare che quasi arrossiamo di doverlo ripetutamente enunziare, ma che pure siam costretti anche nostro malgrado a ricordare a coloro che fanno le mostre di averlo dimenticato, per creare nuovi imbarazzi e nuove difficoltà al governo.

Ma oltre alla tutela dei nostri rapporti all'estero, la dignità stessa del nostro paese e soprattutto l'integrità di quei principii che il Piemonte ha il nobile mandato di rappresentare e di difendere efficacemente, sono in sommo grado interessati a che quegli eccessi possano venir infrenati o repressi.

Quando mai fu che la verità o il diritto alcuna cosa guadagnassero alla ruvidezza o acerbità della forma? Quando mai fu che alle ragioni ed agli argomenti crescesse valore ed efficacia lo stile irritante e provocatore? O non è anzi dar segno di immaturità politica lo attribuire alle questioni di principii il carattere di questioni individuali, degradandole alle meschine proporzioni di personalità più o meno insultanti ed offensive? Per dimostrare che un governo rompe la data fede quando ritoglie senza giusta causa le istituzioni una volta concesse per soddisfare alle legittime esigenze dei tempi, sarà necessario d'accoppiare una filza di epiteti ingiuriosi al nome dell'individuo nel quale si personifica quel governo? O si dovrà dire violata o diminuita la libertà della discussione, o la indipendenza dell'opinione perchè si voglia separata la *persona* del funzionario dall'*atto pubblico* ch'essa abbia compiuto? Ossia perchè rimane sciolto da ogni esterno arbitrio, e da ogni illegale compressione il giudizio sull'atto si domanda il silenzio sul carattere e sulle qualità private dell'individuo considerato come tale?

O forsechè la stampa, anche la più libera e la più indipendente non la fa essa medesima in cento occasioni questa distinzione, che la ragion naturale e la ragion politica ad un tempo consigliano? E non ci sarebbe facile forse il citare non uno ma molti esempi di esplicite dichiarazioni colle quali tale o tal altro organo della stampa si protesta di voler nelle sue lodi o nei suoi biasimi sceverare la persona privata dalla persona pubblica?

E quanto in tutti gli altri casi vediamo praticarsi, senzachè credasi di avere punto con ciò abdicata alcuna benchè menoma frazione della libertà e indipendenza d'opinione che tutti, e noi i primi, vogliamo conservare integra e illesa, perchè non si potrà egualmente praticarlo anche in questo caso, nel quale pure insieme alle ragioni ordinarie e comuni, concorrono altre considerazioni di tanto peso e di tanta evidenza?

In verità che noi non comprendiamo come si possa sul serio far le mostre di non vedere l'assoluta identità di aggiunti, epperò la irrefragabile parità di caso: in verità che ci sentiamo nostro malgrado condotti a dubitare della sincerità e buona fede di un'opposizione che non esitiamo a dir gratuita ad un provvedimento, il quale mentre rispetta nel modo il più assoluto la vera libertà, mira a prevenire l'abuso che se ne potrebbe fare, e il quale nei difficili tempi presenti potrebbe riescir grandemente pregiudizievole sino al legittimo esercizio di quella.

Sono cinque anni oramai che noi parliamo ai nostri concittadini il linguaggio della moderazione; sovente esso ci ha fruttate grandi amarezze; sovente abbiamo viste interpretate a mal fine le nostre parole, e calunniate le nostre intenzioni, quasi per noi la moderazione equivalessse a mollezza, o ad abbandono d'alcuno dei grandi principii che Carlo Alberto proclamava nel 1848; ma noi abbiamo sempre portate in pace quelle ingiuste accuse, come porteremo le nuove che saranno probabilmente il premio della nostra costanza in quel sistema, che *solo* ci può salvare; ma ciò non ostante noi proseguiremo a raccomandarlo ai nostri concittadini, noi proseguiremo a consigliar loro la moderazione, perchè essa fu che dopo il 1849, e in mezzo a tanta rovina delle istituzioni novelle, mantenne il nostro paese nel pacifico e sicuro possesso delle conquiste della libertà; essa è che le conserva e le assicura oggidì in mezzo ai pericoli, che in luogo di cessare o di allontanarsi, si moltiplicano invece e si avvicinano.

Forti di questa convinzione, che i fatti hanno confermata in modo così luminoso, confortati dall'affetto sincero e profondo allo Statuto, ed alle libertà che esso ha attuate, noi ripetiamo gli antichi consigli a tutti i sinceri fautori del reggimento costituzionale. Noi ripetiamo loro anche una volta: gli è solo colla moderazione, e colla prudenza che noi lo possiamo salvare.

E la prima regola della moderazione e della prudenza consiste nello astenersi da qualunque gratuita offesa verso altrui; da qualunque provocazione contro gli Stati ed i governi esteri. Epperò astenendoci da queste, o adottando quei provvedimenti che siano necessasii ad impedirle, noi non abdichiamo in nulla la notra libertà, noi non compromettiamo punto la nostra indipendenza, noi non facciamo atto di debolezza o di vassallaggio, non ci pieghiamo al capriccio od all'arbitrio d'alcun forte prepotente, ma invece diamo segno di maturità politica, diamo segno di vero ed intelligente affetto per le libere nostre istituzioni; giacchè l'affetto non consiste nell'abusarne e così travisarle e deviarle, ma sibbene nel dare opera a che si vadano sempre meglio consolidando, e nel rimuovere dalle medesime tutto ciò che in alcuna guisa le potrebbe offendere o vulnerare.

E questo precisamente fu il pensiero che ispirò al governo il progetto di legge che egli presentava al Parlamento nel prossimo passato dicembre. Esso progetto, mentre venne favorevolmente accolto dagli uomini schiettamente costituzionali, e da una parte della stampa, fu invece fin da principio acremente censurato da alcuni giornali. La commissione eletta in seno alla Camera chiedeva spiegazioni, e mostrava desiderio di qualche modificazione al testo primitivo; il ministero dava francamente le prime, e abbiamo ragione di credere che tutti gli imparziali le abbiano trovate soddisfacenti; e al tempo istesso faceva intendere che volentieri sarebbe venuto a qualche ragionevole termine di conciliazione.

Ma il progetto che l'onorevole Miglietti riferiva sabbato, può esso considerarsi quale una proposta conciliativa ed accettabile?

Abbiamo già detto schiettamente il pensiero nostro a questo proposito. Non può essere considerato come tale, perchè non ripara alcuno degli inconvenienti ai quali pure è indispensabile ed urgente di trovar un ripiego; ben lungi da ciò, li moltiplica e li aggrava.

La necessità della richiesta diplomatica darà luogo alle medesime contestazioni che ora troppo spesso arrestano il corso della legge; la scelta affidata al magistrato d'appello, altera le basi organiche del nostro diritto pubblico, facendo intervenire il potere giudiziario in una questione politica; inoltre è essenzialmenie illusoria, perchè neppure forse si troverà il numero di elettori necessario alle sei estrazioni, cosicchè niuna esclusione verrà in sostanza ad aver luogo; l'articolo quinto, per ciò che spetta ai reati di religione, offende le più giuste e legittime suscettività della maggioranza cattolica; la redazione medesima della legge accenna ad una grande precipitazione nella compilazione di essa; giacchè vi è detto che saranno scelti a giurati quei soli elettori politici che abbiano compiuti i 25 anni, e secondo la nostra legge niuno può essere elettore se non abbia raggiunta questa età !!

SENATO DEL REGNO.

La compagnia di San Paolo, di recente sciolta con un decreto ministeriale, ha pensato di dover ricorrere al Senato perchè nella sua saviezza decidesse della validità di quell'atto governativo. L'onor. Castagnetto dichiarando non essere mosso nel suo dire da veruno spirito di opposizione, nè da preconcetto giudizio, chiede che sia dichiarata d'urgenza la petizione.

Il ministro delle finanze non contraddicendo a questo desiderio, domanda solo che si faccia avvertito il ministro dell'interno perchè possa difendere in quell'aula l'atto che cade nelle attribuzioni del suo dicastero, allorquando si sarà riferita la petizione, che fu senz'altro dichiarata d'urgenza.

Venne quindi in discussione il bilancio attivo per l'anno che corre.

Primo a prendere la parola fu il maresciallo della Torre.

Ommettendo di trascrivere tutte le cifre che furono recate dall'onorevole preopinante per convalidare l'opinione che ha sulle finanze dello Stato, e i timori ragionevoli che questo concetto gli fa sorgere nell'animo, esporremo il più concisamente possibile il suo discorso.

Il bilancio attivo quale ci è presentato dal ministero, ed è votato dalla Camera, dà un totale di 101,625,129, 28. Le spese all'incontro ascendono a centoventi e più milioni. Il deficit annuo adunque che risulta nelle finanze della nazione è di 20 milioni. In due anni questo deficit sarà inevitabilmente di 40 milioni; la qual somma potrà portarsi a 50 milioni senza timore di errare, dacchè accadono ogni anno altre spese le quali sono imprevedute e concorrono a gravare le condizioni del pubblico tesoro.

Questo risultato è inevitabile, ma nello stesso tempo è il più favorevole che possiamo riprometterci. Giacchè suppone che le rendite presuntivamente stanziate in questo bilancio si riscuotano in fatto. La qual cosa sono poco tentato a credere, per la tendenza che abbiamo a cercare di illuderci sulle condizioni del nostro Stato. Tendenza che avrà fatto accumulare le somme stanziate nelle categorie, e che la realtà sarà per chiarire di molto inferiori. Ad ogni modo quali mezzi si vogliono dal governo apprestare per coprire il *deficit* del tesoro? Vuole egli riparare alla rovina di questo con nuove imposte? Io dichiaro che questo mezzo è impossibile; imperciocchè quella parte del privato patrimonio di cui l'individuo potrebbe privarsi a benefizio della nazione, è già stata dal governo largamente tolta, ed oramai la popolazione non può corrispondere a pagare nuove gravezze. Unico scampo adunque sono per noi le economie. Io scorgo dal 1790 in qua una tendenza sempre crescente nei governi ad aumentare le spese dello Stato. In quell'epoca con 30 milioni si sopperiva a tutti i bisogni della nostra società; bene retribuiti erano i rappresentanti del paese all'estero, avevamo un esercito florido, ricchi di munizioni e di armi gli arsenali.

Allora i ministeri che oggi sono otto erano cinque; e con tutto ciò la cosa pubblica procedeva innanzi e regolarmente.

Il crollo maggiore però che abbiano ricevuto le nostre finanze è stato nel 1847, quando si instaurava precisamente un nuovo regime. Quale è stata la causa di questo sperperamento della pubblica ricchezza? Sforziamoci a trovarla, e si provvegga.

Per rispondere al ragionamento posto dall'onorevole maresciallo sopra un terreno così netto, e con formole così precise, chiese la parola il ministro delle finanze. Noi non dobbiamo certamente illuderci sulle condizioni del nostro tesoro; molte e gravi difficoltà insorgono tutto giorno nel dicastero destinato all'amministrazione e creazione della pubblica rendita: con tutto ciò se non abbiamo ragione di rallegrarci, non dobbiamo neppure disperare. Gran parte del danaro che costituisce il *deficit* del tesoro non è egli diretto ad opere di pubblica utilità? Le ferro-vie del Piemonte, le strade che si aprono nella Sardegna non sono altrettante sorgenti di pubblica e privata ricchezza? E crescendo la privata ricchezza, oltre ai vantaggi (restringendoci a parlare delle strade ferrate), che direttamente ne ritrae lo Stato, non vi è forse un incentivo maggiore per l'industria ed il commercio privato, e, per logica conseguenza, non si creano nuovi mezzi di ben essere pel paese? Se si valuta quindi il benefizio immediato che si ricava dalle opere pubbliche poste in esecuzione, e nelle quali il paese consuma una parte assai importante delle sue rendite, egli è abbastanza retribuito per esse; e più largamente lo è ancora se si pongono in conto i benefizi che saran per arrecare col tempo. Nè ci deve sgomentare il pensiero che le rendite dello Stato non rispondano alle presunzioni del governo.

Le rendite presuntivamente stanziate in questo bilancio, quelle cioè che si riferiscono alle antiche imposte, sono inferiori al loro essere reale; come è accaduto nell'azienda delle gabelle, in quella delle finanze, per le somme che presuntivamente si erano stanziate nel bilancio dell'anno or ora scorso.

Nè tutte le speranze che il governo può riporre nella nazione sono esaurite. In Francia le imposte rendono un bilione ducento milioni di lire. Quando il Regno Sardo desse al suo governo cento venti milioni possiamo noi credere che i nostri contribuenti si debbano tenere in peggiore condizione dei contribuenti francesi?

Le innovazioni addotte dal tempo, allorquando tendono a soddisfare ad un bisogno sentito dalla società, se cagionano per caso ai membri che la compongono un qualche detrimento, il danno che ne consegue non può dirsi che apparente, non essendovi dubbio che il male rimane di gran lunga compensato dal bisogno che si soddisfa. Nel valutare perciò le spese necessarie ai bisogni dello Stato non vuolsi por mente alle sole cifre, le quali per sè o nulla esprimono, o esprimono troppo, ma fa d'uopo ricorrere al fine che con esse si vuole ottenere. Con questo criterio possiamo entrare ad esaminare se sia giusta e legittima l'introduzione dei due nuovi dicasteri, a cui alludeva l'illustre maresciallo, e che sono quello per la pubblica istruzione e pei lavori pubblici. La qual cosa ci sembra che non si possa contrastare, corrispondendo essi a capello a due elementi costitutivi di ogni civiltà. Da ciò pure si ricava come le forme politiche degli Stati non influiscano troppo sulle finanze dei medesimi.

Dopo una breve interpellanza del senatore Piovera, colla quale ha domandato se il governo credesse di dover istabilire col mezzo di una legge un *maximum* da non potersi oltrepassare dai consigli comunali nello stanziamento dei loro bilanci speciali, si passò alla discussione delle categorie.

Se ne approvarono 35.

CAMERA DEI DEPUTATI.

La discussione sulla legge provvisoria di pubblica sicurezza procedè nella tornata di oggi assai più spiccia; onde si poterono vincere le disposizioni speciali che riguardano gli oziosi e vagabondi, i negozii ambulanti e le consegne degl'inquilini, non ostante la insistenza con cui il relatore della commissione combattè il progetto ministeriale.

Non ci persuase l'argomento addotto da alcuni onorevoli opponenti contro le maggiori pene comminate da questa legge agli oziosi. Potendo esse estendersi fino a cinque anni di carcere, e la legge non dovendo aver vigore che per due, pareva loro che avesse luogo una contraddizione. Ma la pena mentovata non è che un effetto della legge che si vuole promulgare, e nulla osterebbe che durassero i suoi effetti anche cessata la legge.

Non furono del resto approvati sostanzialmente grandi cangiamenti al progetto ministeriale, tranne in ciò che riguarda le professioni e mestieri ambulanti, per cui furono adottate le prescrizioni ch'eransi inserite nella legge generale di sicurezza pubblica già approvata dal Senato.

La maggior parte delle divergenze debbonsi al poco concerto della commissione, la quale studiò anzi il progetto della legge anzidetta che quello del ministero, sopra il quale non intendeva portare la discussione della Camera.

Il signor Tecchio propose ed ottenne che gli oziosi e vagabondi minori d'anni 16, anzichè i minori d'anni 14, si consegnassero ai loro genitori o tutori, onde questi ne curassero l'educazione. Il motivo che egli addusse si fu che le carceri sono, specialmente pei giovani, la peggiore scuola di delitti, una casa di corrompimento e non di correzione, che ivi si addestrano gli accusati ad ingannare i giudici, a mascherare la verità, a commettere a man salva i più atroci delitti. Certamente il miglior mezzo di prevenire i reati consiste nell'educazione, nell'istruzione, nell'allontanamento dei traviati dai perversi, e per venire più al concreto, in una grande riforma delle carceri, anzichè nell'aumento della pena. Da questi grandi miglioramenti sociali, cui non falliscono le cure del governo, benchè ancora molto rimanga a fare, anzichè a leggi penali potremo in avvenire sperare una grande diminuzione nei reati.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Corfù, 17 gennaio 1852.

Alfine le fatiche del nostro illustre compatriotta, il conte Mustoxidis per migliorare la sorte delle Isole Ionie sono state coronate di un esito felice, almeno in comparazione dello stato d'oppressione antecedente. È vero che vi sono stati degl'imprudenti che volevano l'impossibile, vale a dire l'unione con la Grecia; ma il nostro chiaro Mustoxidis, uomo di matura esperienza, ha consacrata la sua vita a rendere migliori le nostre relazioni con il governo inglese. Dopo aver fatto dei passi infruttuosi col lord alto commissario Howard Duglas, egli si rendeva a Londra nell'anno 1839 per sottomettere al ministero inglese le doglianze degli abitanti di queste isole. Munito di tutti i documenti d'appoggio il Mustoxidis li comunicava al suo compagno di viaggio, il cavaliere Neigebaur, che li pubblicava nella sua opera stampata in Lusazia, sotto il titolo: *La costituzione delle Isole Ionie, e tentativi di riformarla.* Quest'opera è dedicata all'illustre professore d'Atene, il sig. Schiras, attuale ambasciatore a Monaco; I Ionii furono molto contenti che il pubblico della Germania conoscesse le loro doglianze. In Inghilterra il ministro delle Colonie riceveva ottimamente il nostro Mustoxidis e parlava nel Parlamento molto in favore dello stato delle sette Isole; ma allora senza frutto; adesso il ministero attuale è stato così giusto da fare diritto alle rimostranze del nostro benemerito Mustoxidis.

TORINO.

PARLAMENTO NAZIONALE.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 28 *gennaio.*

Presidenza del cav. Pinelli.

Si apre la seduta alle ore 2 1/2.

Si legge il verbale della seduta precedente, che è approvato.

Presidente legge una lettera del deputato Fois il quale si dismette dalla carica di deputato, che viene dalla Camera approvata.

Sineo. La commissione si è riunita onde esaminare le disposizioni dell'articolo 3 su cui ieri si procedeva alla discussione. L'economia delle leggi penali fu messa principalmente in esame dalla commissione, e la stessa ha dovuto rilevare una grave sproporzione nelle pene di repressione prescritte dalle leggi penali, e queste sancite nel presente progetto. Ora è da mettersi in calcolo l'armonia delle disposizioni di leggi, e di non prescrivere una pena per un fatto negativo, per un vizio e non per un reato, maggiore di quella che il codice penale sancisce per i delitti di peso più grave. Quanto prescrive l'art. 3 del presente progetto è preveduto dalla legge del codice penale e quindi a nome della commissione propongo alla Camera la soppressione dell'art. 3.

Mantelli sostiene e sviluppa le ragioni della soppressione proposta.

Ministro dell'interno. Lo scopo che si prefigge il governo è quello che gli oziosi, e i vagabondi

sottoposti ai rigori della legge si possano allontanare dalla loro cattiva abitudine al vizio che gli ha resi indegni del comune consorzio. Se le pene saranno di un tempo breve come si vorrebbe, ▪ ▪▪▪ mica di una lunga durata, verrà ▪ fallire lo scopo che già si prefisse il governo. Un breve spazio di tempo non è sufficiente ad abituare ad una vita di lavoro i colpiti dalla pena, non così coloro che per due o più anni debbano lavorare o esercitare un qualsiasi mestiere: questi si abitueranno ad un sistema diverso di quella vita che chiamerei negativa, e la società con piacere riceverà nel suo seno come ravveduti molti traviati. Quindi prego la Camera ▪ mantenere l'articolo proposto dal ministero.

Depretis. ▪ signor ministro nel sostenere la sua opinione pel mantenimento dell'articolo terzo del presente progetto di legge si è impegnato ▪ dimostrare lo scopo ▪ cui tende il governo, ed ha tralasciato ▪ rispondere sulla disarmonia delle disposizioni di legge in cui incorreremmo adottando l'articolo terzo nel quale si stabiliscono per gli oziosi pene molto maggiori, che le leggi penali non decretano contro rei di reati di vero significato, mentrecchè l'oziosità è un vizio deplorabile, ma non acquista unquemai il carattere di reato. Così vedremmo un inquisito di furto semplice, cioè di ▪▪ reato grave, punito da tre a sei mesi, ▪ in caso di recidiva aumentata la pena non più del doppio; e ▪▪ ozioso sottoposto anche non recidivo ▪ pene molto maggiori. Ripeto, che non mancano le leggi punitrici, ma non sono esse che moralizzano la società, bensì l'istruzione, la morale. È d'avvertirsi pure l'altro inconveniente pei minori, i quali pel disposto dell'articolo terzo, non potrebbero essere richiamati dai genitori prima di sei mesi d'espiazione di pena, cosa veramente non giusta, nè utile, per cui appoggio la soppressione progettata dalla commissione.

Ministro dell'interno. Verrà il tempo che in ogni carcere sarà attivato ▪▪ lavoro qualsiasi, e gli oziosi rinserrati avranno colle pene di non breve durata un mezzo ad apprendere, e ad abituarsi al travaglio. Che per i minori non possano essere richiamati dai genitori prima di sei mesi, ciò è nel caso di provata recidività, la quale è un effetto della negligenza dei genitori.

Sineo. È vero, o no che con le leggi parziali non dobbiamo sovvertire le leggi generali? Se questo principio affermativamente lo adottate, la soppressione proposta è una conseguenza logica. Nè può avvenire diversamente senza incorrere in gravissimi inconvenienti. L'ozioso è spregevole nella società, la quale lo riguarda come un vizioso, ma il ladro è riprovevole sotto qualunque rapporto, eppure l'atrocità delle pene pel primo, e la mitezza delle stesse pel secondo, certamente faranno determinare gli oziosi al furto dal quale ▪▪ ricavano ▪▪ qualsiasi vantaggio, e una pena minore. È un paradosso condannarsi un ozioso o vagabondo ▪ due anni di carcere, ▪ ▪▪ ladro ▪ tre mesi della stessa pena. Quindi la commissione spera che la Camera vorrà sopprimere l'art. 3.

Agnes appoggia la commissione.

La Camera approva la soppressione dell'art. 3.

▪ Art. 4. Le pene sovra stabilite pel caso di recidiva sono ugualmente applicabili ai vagabondi. ▪

Sineo. Adottatasi dalla Camera la soppressione dell'articolo terzo, è conseguenza logica di sopprimere anche il quarto, il quale si riferisce al terzo non più esistente.

La soppressione dell'art. 4 è adottata.

▪ Art. 5. Alle pene stabilite per gli oziosi e vagabondi andrà sempre annessa quella di essere sottoposti alla sorveglianza della polizia per quel tempo che verrà dal tribunale ordinato non però mai minore di un anno. ▪

Sineo. La commissione emenda l'articolo nel modo seguente: sopprimere le parole *per quel tempo che verrà* ecc., ▪ sostituirsi *ai termini dell'art.52 delle leggi penali.*

Bertolini. La sorveglianza di polizia è una misura rigorosa che può essere commutata in prigionia nei casi di trasgressione per parte del sottoposto, e credo doversi eliminare.

Sineo mantiene il suo emendamento.

Bertolini. L'art. 5 si riferisce ai recidivi, quindi deve specificarsi colle parole *in caso di recidiva.*

Ministro dell'interno. La sorveglianza della polizia in reati contro la sicurezza pubblica non deve restringersi ai casi di recidiva, ma dev'essere estesa ▪ tutti i casi.

Gastinelli. L'intenzione del governo è uniforme ▪ quanto dice l'onorevole Bertolini cioè che la sorveglianza della polizia deve riguardare i recidivi, e l'art. 4 or soppresso ▪▪ mostra lo spirito, poichè in esso si parla di pene stabilite pel caso di recidiva, e nel 5 in discussione si rapporta ai recidivi.

Bertolini. Sostiene il suo emendamento.

Agnes. A questo articolo io credo doversi fare due emendamenti, cioè alle parole *andrà sempre annessa* sostituirsi un espressione facoltativa *potrà essere annessa*, e all'ultima dizione *non però mai minore di* ▪▪ *anno* dirsi *per un tempo non maggiore di tre anni.*

Su tali emendamenti prendono parte alla discussione De Pretis, Agnes, Giannone e il ministro dell'interno, e indi la Camera adotta l'art. 5 così espresso: ▪ Alle pene stabilite per gli oziosi, ▪ per i vagabondi in caso di recidiva andrà annessa quella di essere sottoposti alla sorveglianza della polizia ai termini dell'art 52 delle leggi penali.

▪ Art. 6. Quando un ozioso o vagabondo maggiore di età scontata la pena ricadesse nello stesso reato potrà essere condannato alla relegazione, od alla pena del carcere per tempo non minore d'anni cinque. ▪

Agnes. Propone sopprimersi la relegazione come pena di crimine.

Ministro dell'interno. Accetto una tale soppressione.

I deputati De Pretis, Sineo, Pallieri sostengono che la pena degli anni cinque è ardua, e non doversi estendere al di la degli anni due, tanto più onde non venire in antinomia coll'economia delle leggi penali in vigore.

Agnes. Dimostrando l'armonia delle diverse disposizioni emenda l'art. 6 come segue. — Nel caso di seconda od ulteriore recidiva la pena del carcere pel maggiore di età potrà estendersi ad anni cinque. ▪

La Camera approva.

Angius. L'art. 7 parla di minori agli anni 14, io propongo di considerarsi i minori suddetti sino agli anni 18.

I deputati Franchi e Mantelli si oppongono, ▪ la Camera adotta la proposta, ▪▪ il deputato Tecchio con vigore dimostra la necessità di estendersi ai minori degli anni 16 e dopo che fa un quadro delle carceri ▪ dei danni che soffre la moralità nelle stesse. La Camera adotta la proposta, e l'art. 7 così emendato.

Art. 7. I minori d'anni 16 che si trovassero oziosi o vagabondi, saranno per la prima volta consegnati ai loro genitori o tutori che passeranno sottomissione di attendere alla loro educazione professionale.

In caso di contravvenzioni i genitori e tutori potranno essere condannati alla multa da lire 50 alle 160 o al carcere da uno a tre mesi, ed i minori fatti ritirare in uno stabilimento pubblico di lavoro, sinchè abbiano appreso un mestiere o professione.

Così parimenti saranno fatti ritirare quei minori i quali non ostante la cura dei loro genitori o tutori, non vogliono darsi a stabile lavoro.

Qualora detti minori siano privi di genitori od altre persone che possano rappresentarle legalmente, saranno fatti come sovra ritirare.

Potranno però essere richiamati da persone idonee e probe nelle forme stabilite dall'art. 455 del codice penale.

Pel rilascio o rinvio dei minori provvederà sommariamente il tribunale di prima cognizione.

Delle professioni o negozi ambulanti.

Art. 8. Nessuno potrà senza licenza dell'autorità di sicurezza pubblica del comune in cui è domiciliato, andare in giro in altri comuni, e specialmente sulle fiere, sui mercati, od alle cascine segregate pel commercio ambulante di chincaglieria, di zolfanelli ed altre merci, ▪ pel mestiere di vetraio, calderaio, stagnaio e simili, nè vendere sulle piazze o per le vie, candelette, scapolari o divote immagini, paste, confetti ▪ liquori, nè farla da sensale od intromettitore ambulante, o servitore di piazza ▪ simili.

La licenza è valida pel corso di un anno dalla sua data.

Sineo. Invece del precedente articolo, la commissione propone i seguenti:

Art. 8. Chi vorrà andare in giro pel commercio ambulante di chincaglieria, di zolfanelli, stampe od altre merci, ▪ pel mestiere di vetraio, calderaio, stagnaio e simili, o vendere sulle piazze ▪ per le vie, candelette, scapolari, od immagini, paste, confetti o liquori, o farla da sensale, od intromettitore ambulante, o da servitore di piazza, dovrà farsi inscrivere annualmente in apposito registro nel luogo di suo domicilio, e munirsi di un estratto autentico di sua iscrizione.

Questo registro sarà tenuto dall'ufficio di sicurezza pubblica locale.

Approvato.

Art. 9. L'iscrizione potrà essere ricusata alle persone menzionate nell'art 460 del codice penale.

Approvato.

Art. 10. I forestieri dovranno ottenere una licenza per iscritto dall'intendente della provincia.

Tuttavia entro dieci chilometri dai confini dello Stato, in occasione di fiere, o di mercati, basterà pei forestieri la licenza del sindaco.

Art. 11. Il certificato d'iscrizione e la licenza sono validi pel corso di un anno dalla loro data.

Essi potranno per altro in caso di abuso per parte dell'esercente essere rivocati dall'autorità che li ha rilasciati o dall'autorità superiore di pubblica sicurezza. Appr.

Art. 12. Il certificato ▪ la licenza dovranno rendersi ostensibili a semplice richiesta degli ufficiali e degli agenti di pubblica sicurezza.

Se l'esercente rifiuterà di darne visione, se allegherà di non averli presso di sè, o di averli smarriti, o presenterà documenti che non gli appartengano, o confesserà di esserne sprovveduto, potrà venire immediatamente arrestato per essere presentato all'autorità di pubblica sicurezza del luogo ove ne seguirà l'arresto. Appr.

Art. 13. Gli arrestati per alcuno dei motivi sopraccennati, saranno dall'autorità cui sono presentati, secondo le circostanze, diffidati di non più esercitare senza la prescritta iscrizione o licenza, ▪ rimessi al giudice di mandamento.

Il giudice cui fossero rimessi sul verbale redatto dagli arrestanti, e vidimato dall'autorità locale, potrà, sentito l'arrestato nelle sue risposte, e non adducendosi da esso legittima scusa, condannarlo senza altra formalità d'atti, ad un'ammenda estensibile a lire quindici per la prima volta, od anche agli arresti estensibili a tre giorni.

Il giudice notificherà all'uffizio di pubblica sicurezza la sua sentenza, e questo, ove occorra, potrà avviare l'arrestato in patria con foglio di via obbligatorio.

Alla pena degli arresti saranno sempre condannati i recidivi, e coloro che in contravvenzione al diffidamento ricevuto avranno continuato illegalmente l'esercizio. Approvato.

Art. 14. Saranno puniti con pene di polizia coloro che avranno ad altri rimesso il proprio certificato, o la propria licenza per farne uso, e coloro che faranno uso del certificato o della licenza altrui. Approvato.

Delle consegne degli inquilini.

Art. 15. Nelle città capo-luoghi di provincia, o la cui popolazione eccede le 10 mila anime, sarà obbligatoria la consegna all'autorità politica di tutti gli inquilini di una casa; tale consegna sarà fatta a diligenza dei padroni, i quali in caso di ommessione saranno condannati per la prima volta all'emenda di lire 15.

In tal caso di recidiva potrà l'ammenda estendersi ▪ lire 50.

Tale consegna sarà fatta all'autorità politica locale.

Giannone propone che questo articolo si rinvii alla commissione per un nuovo esame.

La Camera approva il rinvio.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/2.

Ordine del giorno di domani.

Seguito della discussione sulla legge di sicurezza pubblica.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

ELEZIONI.

Collegio di Cicagna. — Avv. Francesco Guglianetti.

Torino. — La direzione della società promotrice delle belle arti in Torino pubblicava testè la relazione delle deliberazioni state prese nell'ultima adunanza generale dei soci. Appare dalla medesima che l'attivo per l'esercizio del 1851 fu di 22,684 80, delle quali se ne spendevano 17,210 in acquisto di capi d'arte per formare premii da destinarsi ai socii. La qual somma aggiungendo a quella di ll. 24,125 spesa dalla Famiglia Reale, dal ministero dell'interno e da altri benemeriti soci in occasione della pubblica esposizione, dà un totale di 41,335, consacrate nel 1851 per cura della società a favore delle belle arti. In tale circostanza la direzione, dietro la proposta fatta dalla commissione stata incaricata dell'esame speciale dei conti, veniva eccitata dall'adunanza generale ▪ stùdiare il modo di provvedere allo stabilimento permanente di ▪▪ apposito locale per le esposizioni; ▪ noi, conoscendo per prova lo zelo della direzione nel procurare il miglior vantaggio degli artisti ▪ dell'arte, siamo persuasi che essa nulla lascierà d'intentato per ridurre ▪ compimento un tale voto; unico mezzo questo, a parer nostro, per rendere pienamente proficua e decorosa questa utilissima istituzione.

Intanto siamo in grado di annunciare fin d'ora che la pubblica esposizione avrà ancora luogo per quest'anno nel convenientissimo locale del Pallacorda, e che si darà principio a' dì 31 maggio, seconda festa di Pentecoste.

Ciamberì, 27 *gennaio*. — Il sig. Bachet, nuovo deputato di Annecy, ha indirizzato la seguente lettera ai suoi elettori:

« Signori, avendo notizia dell'onore inaspettato che voi mi avete conferito colla vostra votazione del 20 corrente che mi nomina deputato al Parlamento nazionale, il primo bisogno che io sento è quello di ringraziarvi della fiducia da voi mostratami, il secondo è di dirvi come io ▪ questa fiducia intendo rispondere.

▪ Sotto l'influenza dello spirito reazionario che oggi ne viene dalla Francia, le frazioni di partito si sono fuse da noi; le suddivisioni di idee politiche sono insensibilmente scomparse ed ormai non restano in presenza più di due campi estremi ▪ ben definiti; uno che sogna l'abolizione del regime parlamentare, la ripristinazione del principio d'autorità pura, l'annullazione dello Statuto; l'altro che combatte energicamente per il mantenimento della forma rappresentativa, del principio di discussione, del patto fondamentale, e che spera col tempo far derivare da questo principio tutte le conseguenze ▪ tutti i progressi che con diritto si può aspettare.

« Non fa mestieri, signori, di dirvi che io altamente mi pongo da quest'ultima parte e che consacrerò al suo trionfo tutte le mie forze e tutto il mio animo.

« A parte della sfera puramente politica, altre questioni debbono fra poco essere sottomesse al Parlamento, le quali in sommo grado interessano l'avvenire amministrativo, commerciale, industriale e agricola di Annecy. Tali sono la quistione provinciale, quella della strada ferrata ecc. Tutto il mio zelo, tutti i miei sforzi si convergeranno senza riserva alla soluzione di queste questioni nel senso più favorevole agli interessi della nostra provincia.

« Per tutto dire in una parola, signori, io mi ricorderò che Annecy è fra tutte una città liberale ad un tempo e industriale; io metterò tutta la mia gloria a rappresentarla degnamente sotto questo doppio rapporto.

Torino, 24 gennaio.

F. Bachet, dep. d'Annecy.

— Si legge nel *Patriote Savoisien*: Il consiglio municipale di Ciamberì non tarderà ad occuparsi dell'importante questione del foro dell'Epine. Qui sta tutto l'avvenire di Ciamberì e della Savoia; senza di ciò nessuna strada ferrata; ciò è quanto dire che la nostra municipalità non deve indietreggiare dinanzi a nessun sacrificio, ma deve occorrendo fare sforzi disperati. Essa tiene nelle sue mani i destini della città. Fra quindici anni Ciamberì sarà un villaggio o una città di 30 mila anime. Bisogna scegliere.

In una questione di quest'importanza egli è indispensabile che la commissione che sarà incaricata dell'esame di questo affare faccia un lavoro coscienzioso, minuto e completo. Ci sembra non vi sia tempo da perdere; la compagnia Henfrey da una parte e Ginevra dall'altra, si occupano attivamente di questa ferrovia.

Egli è dunque urgente per la città di prendere una determinazione in ordine al foro, perchè questa determinazione è di natura da influire sull'opinione del governo e sul tracciato della strada ferrata.

Lombardia. — Leggesi nella parte ufficiale della *Gazzetta di Milano* del 26 corrente:

S. M. imperiale reale apostolica si è graziosamente degnata con sovrana risoluzione del 18 corr. di condonare in via di grazia il resto della pena ad Angelo Giacomelli di Treviso stato condannato per altro tradimento ▪ cinque anni di arresto in fortezza; ad Agostino conte Guerrieri di Verona stato condannato all'egual pena come gravemente indiziato dello stesso crimine; ed ▪ Vatichindo cav. Lutti, pure di Verona, stato condannato per crimine di occultamento ad un anno di arresto in fortezza.

Venezia, 25 *gennaio*. — Leggesi nella *Gazz. di Venezia* la seguente sentenza.

Antonio Mecenero di Crespadoro, distretto di Arzignano, provincia di Vicenza, d'anni 25, nubile, disertore del reggimento fanti num. 16, previa legale constatazione dei fatti, confesso di opposizione armata, fatta il dì 10 settembre 1850 alla pubblica forza, e dell'interfezione, in quella occasione commessa, della guardia di sicurezza, Pietro Ceolato, e convinto legalmente, per concorso di circostanze, del grave ferimento, perpetrato con arma da fuoco il 25 maggio 1851, in Vito Pelizzari, e dell'uccisione, pure con arma da fuoco, eseguita il 14 giugno 1851, in Matteo Zordan, ▪ dato pure a sospetto d'altri fatti violenti e di rapine, venne dalla commissione militare, oggi radunatasi in pleno per ordine di questo comando, statariamente condannato, ad unanimità di voti, ▪ senso degli articoli di guerra num. 18 ▪ 30, in corrispondenza col proclama 10 marzo 1849 di S. E. il feld-maresciallo conte Radetzky, alla pena di morte, da eseguirsi colla forca; la quale sentenza, rassegnata al sottoscritto, venne confermata ed eseguita quest'oggi alle 3 pomeridiane.

Dall'i. r. comando militare della provincia,
Vicenza, 20 gennaio 1852.

Il colonnello C. di Festetics.

Venezia, 17 *gennaio*. — Scrivono al *Corriere Italiano*:

L'ex-ministro del commercio, signor barone de Bruck, partì li 14 da Venezia, ove trattenevasi per proprii affari privati.

Le violenze ed aggressioni notturne che vengono esercitate nella provincia di Padova ▪ danno dei contadini che abitano sparsi per la campagna, non vanno ancora cessando.

Quindi è che l'i. r. commissione militare che trovasi in permanenza ad Este onde giudicare speditamente simili reati, procede senza remissione nelle condanne di morte.

È rimarcabile che neppure in quegli stessi giorni che viene eseguita qualche sentenza capitale, e per solito contro parecchi individui in una volta la sicurezza del paese venga rispettata.

Si racconta, (e la cosa pare probabilissima), che a quattro malfattori, che dovevano il giorno dopo la condanna subire la pena di morte, l'imp. reg. comandante militare, era intenzionato di commutare la pena a 20 anni di ferri. Nello stesso giorno accaddero diversi assassinii in luoghi non molto distanti, onde il comandante fece eseguire immediatamente la sospesa condanna, colla ferma intenzione di non far più grazia a nessun reo di simili delitti.

P. S. Il treno delle merci che partiva questa mane da Padova s'incontrò vicino a Vicenza colla prima corsa di passeggieri provenienti da Verona, L'urto fu così potente, che una macchina si spezzò e due signore riportarono gravi contusioni.

Stato Romano. — Si legge in una corrispondenza del 16 gennaio inserita nella *Gazz. d'Augusta*, che le truppe austriache saranno diminuite negli Stati pontificii. Una batteria di campagna stanzionata ▪ Forlì ha abbandonato il territorio del papa, e due squadroni di cavalleria che si trovavano a Sinigaglia furono traslocati a Forlì, mentre un'altra batteria di campagna si ritirerà da Ancona a Bologna.

Il corrispondente vede in questo una prova che i recenti avvenimenti in Francia non destano alcun timore di guerra al governo austriaco; ma in realtà quei movimenti sembrano piuttosto additare ad un concentramento di forze per essere pronte a qualunque evento.

Il reggimento delle guardie svizzere formato dal generale Kalbermatten quando era ministro della guerra, il quale però conta appena 600 uomini, è stato traslocato da Forlì a Macerata. Si teme che in conseguenza di ciò si aumenteranno le bande di ladri e le grassazioni in quelle parti, e specialmente sulla strada postale da Cesena a Faenza.

Si attribuisce quel traslocamento alla circostanza che il cardinale legato delle Marche preferisce di avere a Macerata una guarnigione pontificia anzichè austriaca.

Roma, 23 *gennaio*. — Alle ore 11 di ieri mattina nell'atrio del palazzo del S. Monte di Pietà seguì alla pubblica vista il bruciamento della somma di scudi 67,690 di carta-moneta.

(*Giorn. di Roma*).

Napoli, 19 *gennaio*. — S. M. il re ha presieduto stamane al consiglio di Stato.

— Nel giorno 5 del corrente mese passò all'altra vita nel monastero claustrale delle religiose di Santa Maria del Carmine in Avellino la religiosa professa suor Maria Benedetta di Gesù, nel secolo Mariantonia Jandolo, nata nel 20 agosto 1748, e quindi dell'età di 103 anni, 3 mesi e 16 giorni.

— Nel giorno 9 di questo mese alle ore 5 ▪ mezzo ed alle 11 pomeridiane s'intesero in Melfi due scosse sussultorie di terremoto, di varia intensità ed accompagnate dal solito rombo. Ognuna durò circa tre minuti secondi, senza che alcun danno avessero arrecato.

Innocua fu pur altra che s'intese il giorno 11 all'ora una e mezzo pomeridiana, abbenchè durasse circa sei secondi e fosse abbastanza forte. Essa fu da principio sussultoria e poi ondulatoria. (*G. Off. delle Due Sicilie*).

ESTERO.

Inghilterra. — Londra, 23 *gennaio*. — Scrivono all'*Indépend. Belge*.

Ieri sera il conte de Granville, nuovo ministro degli affari esteri, ha inaugurato con una prima serata la serie di ricevimento che sua eccellenza intende dare durante la stagione che si avvicina. La prossima apertura del Parlamento, il soggiorno della corte a Windsor, gli importanti avvenimenti che probabilmente segnaleranno la sessione che sta per aprirsi, hanno provocato il ritorno di un gran numero di persone, le quali ordinariamente non ritornano così presto in città. Non deve dunque sorprendere se le sommità aristocratiche, la maggioranza dei diplomatici esteri residenti a Londra e una numerosa schiera di uomini eminenti per diversi titoli ingombrassero ieri sera le sale di lord Granville. Il palazzo che abita questo ministro non è forse così sontuoso come quello di lord Palmerston, ma le sale sono vaste ed eleganti. Gli onori del ricevimento sono stati fatti con un'affabilità piena di prevenenza da sua eccellenza, e con una grazia, un'amabilità squisita dalla contessa di Granville.

Lady Granville è una bella e giovine donna che ha il talento di piacere ▪ tutti quelli che hanno la fortuna di accostarla. D'origine francese, questa seducente persona parla l'inglese con una perfezione rara, senza però aver intieramente perduto l'accento della sua lingua natia. Io mi rifugiai in ▪▪ cantuccio, e di là esaminava quel concorso che sempre passava e ripassava. Io passerò sotto silenzio una folla di potenze Britanniche, fondo obbligato di qualunque ricevimento di questo genere. Fra il corpo diplomatico io ho osservato il conte Walewski, ambasciatore di Francia, il barone de Brunow ministro di Russia, il ministro di Prussia, il marchese d'Azeglio, ministro di Sardegna e parecchi altri.

Lontano due passi dal rappresentante del presidente della repubblica francese trovavasi l'autore esiliato della *Storia del consolato e dell'impero*. Il signor Thiers è stato l'oggetto di omaggi universali, e io ho visto uomini di tutti i partiti affollati intorno a lui. La presenza del celebre istorico nelle sale di lord Granville non è una circostanza del tutto insignificante nel momento in cui il governo inglese è assediato da istanze vivissime intese ad ottenere l'espulsione dei rifugiati politici. Questo fatto è in armonia col sentimento inglese sopra codesta quistione. Qui si dice che cedere alle suggestioni estere, ▪ questo proposito, sarebbe entrare in una via nella quale sarebbe materialmente impossibile di perseverare, per poco che l'era rivoluzionaria ▪ perpetui sul continente.

L'inglese si domanda *chi è* e *chi non* è rifugiato politico. Il principe Luigi o i principi d'Orléans? Il principe di Prussia o il signor de Metternich? Il generale Narvaez o Espartero, il signor Guizot o il signor Thiers; a chi di questi bisogna vietare il soggiorno nell'Inghilterra? Il suo buon senso, la sua equità e il suo cuore gli rispondono, che a nessuno si deve vietare. L'Inghilterra deve essere, come è sempre stata, la terra ospitale dove troveranno appoggio e protezione tutti quelli che sono perseguitati dall'odio dei partiti. Presso una nazione che professa quasi un culto per i proprii uomini di Stato, che non vede altro che i servizi resi al paese, senza distinzione d'opinione, presso la quale il gran principio della libertà individuale è profondamente radicato, non si troverà ▪▪ simpatia per misure dettate il più delle volte dalla paura piuttosto che dalla sana ragione. D'altronde, in mezzo alla tranquillità di ▪▪ gode l'Inghilterra, non stima che per il loro giusto valore i cambiamenti istantanei che si operano nel continente.

Certo è che si eserciterà una sorveglianza, ma nessuna espulsione, nessuna persecuzione. Quest'idea ripugnerebbe agl'Inglesi.

Io mi propongo di vedere da vicino tutto questo mondo politico nella prossima stagione la quale promette di essere molto attraente ▪ motivo delle circostanze eccezionali

nelle quali noi ci troviamo. Se voi me lo permettete, io vi racconterò ciò che mi sarà dato di vedere e di sentire.

FRANCIA. — Il *Moniteur* del 25 pubblica questa mane diversi decreti: 1. Abrogazione del decreto provvisorio relativo agli antichi titoli di nobiltà. 2. È aperto al ministero dei lavori pubblici per l'esercizio del 1852, in rimpiazzo d'una somma eguale rimasta senza impiego nel 1851 un credito di 2,950,000 franchi di cui 1,320,000 franchi per la strada ferrata di cinta attorno Parigi, e di 1,630,000 per la strada ferrata da Lione ad Avignone. 3. Apertura d'un credito di 3 milioni per l'esecuzione dei lavori della parte di strada ferrata dell'ovest, compresa tra Maus e Laval. 4. Promozione al grado di commendatore nell'ordine della Legion d'onore, del signor David Stefano, ministro plenipotenziario, presidente della conferenza sanitaria internazionale. Il signor David Giulio Francesco, segretario della conferenza, è nominato cavaliere nello stesso ordine.

— Da una corrispondenza parigina dell'*Indép. Belge* togliamo la parte seguente:

La creazione d'un ministro di Stato è pure copiata dall'impero, per semplificare i lavori ▪ accelerare la spedizione degli affari. Chiamavasi allora ministro segretario di Stato. Gli altri ministri designavansi, senza questa qualificazione, dal nome del dicastero che amministravano, ministro dell'interno, della guerra ecc. Il ministro della giustizia solo aggiungeva al suo titolo quello di gran giudice. Il ministro segretario di Stato era veramente l'uomo di confidenza dell'imperatore. Spesso aveva egli solo il segreto del pensiero del padrone sui grandi affari. Tutto il lavoro dei diversi ministri passava per le sue mani; egli era giudice di quanto richiamava l'attenzione personale dell'imperatore; riempiva presso a poco nell'ordine civile e amministrativo le funzioni importanti, attive, cariche d'un'immensa risponsabilità, che erano confidate, nell'ordine militare, al maggior generale della grande armata che l'imperatore comandava in persona.

Le attribuzioni del nuovo ministro di Stato non assorbiscono già tanto ciò che havvi d'importante nelle attribuzioni degli altri ministri. Sotto l'impero non v'era consiglio dei ministri. Gli amministratori dei varii dicasteri ministeriali non erano punto membri del gabinetto; non erano che capi di servizio. L'imperatore non comunicava d'ordinario con essi che per mezzo del ministro segretario di Stato, nè conferiva personalmente con ciascuno di essi che per gli affari del suo servizio i più importanti. Oggi il consiglio dei ministri è conservato, come consta da uno dei paragrafi del decreto che determina le attribuzioni del ministro di Stato. Tuttavolta le attribuzioni di questo sono ancora assai considerevoli, per farne il membro principale del gabinetto, il più intimo depositario della confidenza del capo dello Stato, il quale lo incarica della « sua corrispondenza coi diversi ministeri. ▪ Ciò basterebbe forse per spiegare il rifiuto di accettare questa superiorità gerarchica, fatto da uomini politici, come i signori Fould e Rouher, che tengono da ben tre anni i primi posti nel governo, ▪ dal signor de Morny, che ne acquistò rapidamente uno così elevato per l'importanza suprema dell'atto, a cui prese sì coraggiosamente ▪ abilmente una così gran parte.

I nuovi ministri non hanno tutti una notorietà sì luminosa all'estero, che non sia a proposito di dare ai nostri lettori qualche ragguaglio individuale su ciascuno di essi.

Il signor Casabianca era avvocato alla corte reale di Bastia, prima del 24 febbraio. Egli si sarebbe stimato felice in allora d'essere presidente di camera a questa corte. Nominato rappresentante all'Assemblea costituente, poi alla legislativa, vi ▪ è fatto rimarcare per alcuni buoni lavori nelle commissioni e pel suo intervento, alla tribuna, in alcune quistioni di dritto, però senza mai elevarsi al primo rango degli oratori. Egli è còrso, ha l'accento guascone molto pronunciato, e il suo esprimere lento e compassato, la sua argomentazione fredda e laboriosa gli cattivavano poco l'attenzione. Ma egli è stato da bel principio uno dei più sinceri partigiani di Luigi Napoleone. Fu quindi successivamente ministro di finanze e del commercio.

Il signor di Persigny, che aveva lasciato l'esercito troppo giovane per aver voluto salire a un grado elevato, si è fatto conoscere per la devozione risoluta colla quale si associò alle intraprese del principe sotto il regno di Luigi Filippo. Tale devozione, non meno che la sua fede nel nome ▪ nell'avvenire di Luigi Napoleone, non si sono giammai smentite. Egli era ▪ Parigi qualche giorno dopo il 24 febbraio, e vedendo il rovescio e la fuga così strana della monarchia, le follie e le saturnali del governo provvisorio, i pericoli e le inquietudini del paese in faccia all'agitazione anarchica, diceva fin d'allora con un'intiera fiducia: « Tutto questo è per noi! »

Dopo il 10 dicembre non cessò mai di sostenere l'eccelle[illegible] stabilimento politico dell'impero, e d'affermare che vi si tornerebbe.

Il signor de Persigny ha appena 37 o 38 anni, e nella sua figura come in tutta la sua persona vi è della finezza e della distinzione. È freddo e al tutto padrone di sè; spirito netto, chiaro ▪ penetrativo. Egli passa per essere il solo che abbia qualche influenza su Luigi Napoleone. Egli arriva al ministero colla riputazione d'opinioni capaci di condurre alla violenza. Non sarei però stupito di vederlo deludere l'aspettazione di quelli che sembrano spaventati della sua nomina.

Il nuovo guardasigilli signor Abatucci, deputato da 22 anni in qua, fu sempre visto sedere nell'opposizione costituzionale della sinistra, accanto a O. Barrot, di cui era, sino a questi ultimi tempi, il più intimo amico. Antico magistrato, egli è stato 15 anni presidente di classe alla corte reale d'Orleans; passava per uno dei giureconsulti più distinti. Uomo di poco esteriore, che non montava mai alla tribuna, ma non senza influenza sui partiti politici. Affabile del resto e manieroso ▪ generalmente amato e stimato.

— Il *Giornale di Bruxelles* sotto la data di Parigi 24 gennaio ore 8 e m. 5, contiene la seguente lettera:

Parigi, 23 gennaio.

Sig. ministro,

In presenza dei decreti comparsi stamane, io adempio un dovre imperioso, pregandovi di voler far aggradire al presidente della repubblica la mia demissione dalle funzioni di membro della commissione consultiva, creata dal 2 dicembre ultimo.

Sebbene questa commissione non sia stata consultata su di alcun atto del potere, esiste ciò nullameno agli occhi del pubblico, per quelli che la compongono, una specie di solidarietà colla politica del governo che *mi è oramai impossibile di accettare.*

Ne appello alla vostra lealtà, sig. ministro, e all' uopo a quella del principe Luigi Napoleone stesso, acciò la mia demissione sia resa pubblica pel medesimo organo che lo fu la mia nomina, cioè per la sua inserzione nel *Moniteur*.

Aggradite sig. ministro ecc.

Al sig. di Casabianca, ministro di Stato.

CARLO DI MONTALEMBERT.

I signori di Montemart, di Merode e di Moustier, soggiunge l'*Indép. Belge* hanno dato la loro dimissione dalla carica stessa in termini presso ▪ poco identici.

I giornali di Parigi non fanno parola di queste dimissioni.

SVIZZERA. — VAUD. — Il gran consiglio, malgrado l' opposizione di vari consiglieri di Stato, ha risolto di rimandare a questo, con raccomandazione, una petizione dei cattolici di Nyon, che chiedono che sia loro restituita la libertà dell'esercizio del proprio culto. Esso ha inoltre accordato amnistia ai condannati politici del Sonderbund, colla sola condizione che dichiarino volerne godere il beneficio.

(*Gazz. Ticinese.*)

AUSTRIA. — VIENNA, 21 *gennaio*. — Il ministro della giustizia barone Carlo Krauss ha data ieri la sua dimissione. Per motivo di questo avvenimento viene accennata l'esecuzione del programma annesso alle patenti del 31 dicembre, compilato dal Salvotti. Le obbiezioni del ministro risguardano la riunione parziale dell' amministrazione politica colla giustizia; ma non già il principio di questa riunione sebbene il modo di mandarla ad effetto, nella quale le attribuzioni giudiziarie sembrano essere state posposte alle amministrative.

Se la dimissione sarà accettata, il ministro non abbandonerà il suo posto prima di aver recato ▪ buon porto la nuova organizzazione giudiziaria. (*G. d'Augusta*).

DALLE BOCCHE DELLA SAVA, 20 *gennaio* — La strada ferrata, che dagli inglesi dovrà essere costruita a Niss (Nissa), Semendria, e Alexinar, è solo un pretesto e forriera di una linea più estesa, che estenderassi fino a Scutari. Gli agenti inglesi sanno velare i loro progetti, ▪ benchè il console inglese Foublanque s'abbandoni a un' apparente inerzia, tuttavia è certo ch'egli in tale rapporto sa portare gli interessi del suo paese; è pure chiaro che tutta la linea è condotta in modo da promuovere l'esportazione de' cereali russi dalla valle media del Danubio per la Serbia nell'Adriatico.

In questa occasione giova accennare come Montenegro va diventando sempre più una fattoria russa, e come stia nell'interesse dell'Inghilterra di acquistarsi pur essa una stazione sull'Adriatico. La Dalmazia è potentemente minacciata, ▪ non meno lo sarebbero i paesi austriaci sulla Sava, se non venisse in loro aiuto una strada ferrata, che per la via di Fiume potrebbe somministrare alla Dalmazia i prezzi dei grani di 15 a 18 carantani per stajo di meno degli inglesi. La Sava per se medesima sarebbe già una vantaggiosa comunicazione, se venisse fatto qualche cosa per essa. La medesima cooperazione troverebbe l'Austria da parte della Serbia qualora approfittasse qua e là delle simpatie predominanti.

Il gen. Knicanin, che si fece noto negli ultimi combattimenti serbiani contro gli ungheresi, è stato innalzato alla dignità di wojvoda in Serbia, carica assai distinta, ritenendo oltre ciò il suo posto di senatore del regno. Il principe ha in tal modo affidato al Knicanin la seconda dignità del paese. (*Triester Zeitung*).

QUESTIONE TEATRALE.

La sovvenzione che il governo dava per mantenere alle nostre scene liriche il lustro abituale fu decisamente condannata a scomparire dal bilancio passivo dello Stato. Sullo spirito dei nostri deputati più che l'interesse artistico poteva la ricerca del risparmio.

Ma appena si riusciva coll' aumento del prezzo dei palchi a rifare in parte il danno recato al Teatro Regio dalla soppressione di quel sussidio, ecco sorgere una minaccia di seconda perdita che ne può di bel nuovo compromettere l'esistenza.

Diffatti si parla niente meno che di torre all'impresa il diritto di esigere il decimo del prodotto di tutti gli spettacoli della Capitale, diritto che nel capitolato veniva stimato e guarentito in lire 26.000 annue. A questa minaccia il governo si mosse e pensò al modo di riparare la caduta totale de'nostri teatri, o almeno il loro abbassamento al grado degl'infimi.

Se siamo bene informati non si tratta più di porre interamente a carico del municipio torinese la totalità delle somme guarentite all' appaltatore: idea senza radice, che esternata inopportunamente nella Camera dei deputati, forse contribuiva moltissimo alla eliminazione fatta dal bilancio; si tratta soltanto di ottenere che questo municipio stia mallevadore per le 26 mila lire provenienti dall'esazione del decimo anzidetto, nel caso che codesto decimo, oggetto di lite vertente, venisse ad essere dichiarato indebito per sentenza del tribunale o soppresso per legge speciale; e ciò solamente pei sette anni che durar deve ancora il contratto col signor Giaccone (1).

In altra occasione avemmo già ad esprimere il nostro parere intorno alla proposta di far sopportare alla città di Torino il peso di questi stabilimenti. La nostra convinzione non è alterata. I teatri perfezionati sono scuole di buon gusto che per una catena magnetica profittano alla nazione intera come le profittano l'università, le pinacoteche, i gabinetti scientifici, le biblioteche, la corte di cassazione, il Parlamento, ecc. Benchè tutte queste istituzioni procurino qualche vantaggio particolare alla capitale che necessariamente le rinserra, ognuno accorderà che il lasciare ad essa sola l'onere del loro mantenimento tornerebbe altrettanto ingiusto quanto il porre esclusivamente a carico della città di Genova la spesa della marineria che è sorgente della sua ricchezza. D'altronde la città di Torino non fa ella già forse un uso generoso di questo vantaggio, compartendo-vistose somme ad alcune opere pie, le quali nell'atto di distribuire soccorsi di vario genere agl'infelici, non esigono da loro l'esibizione di una fede di nascita nella capitale? Noi manteniamo dunque il nostro dire, che la pretensione di costringere il municipio ▪ sostenere il peso dei maggiori teatri nazionali ▪ affatto insufficiente. Ma all'infuori di quest'obbligo assoluto che non si può ammettere, evvi il sentimento del decoro nazionale che in questo caso estremo consiglia al municipio di secondare generosamente il desiderio del governo, addossandosi l'eventualità del rifacimento della somma rappresentante il decimo in litigio.

La commissione nominata in seno al consiglio municipale per riferire su codest'oggetto capiva benissimo che con quest'atto di alta convenienza e di chiaro liberalismo si rimbeccavano le insulse imputazioni degli sciocchi detrattori di questo municipio, poichè per esso si evitava al Piemonte costituzionale il vituperio di scadere dal rango onorevole acquistato nei tempi andati in ordine all'incoraggiamento delle belle arti: e quindi conchiudeva in modo affermativo. Ma questa conclusione e le sue conseguenze non andavano ▪ versi di un membro del consiglio, il quale prese a contrastarla con quel mezzo chiamato in Francia *fin de non recevoir*. Egli esponeva delle cifre destinate a provare che l'impresa teatrale, anche priva della sovvenzione e del decimo, fruttava ancora un cospicuo guadagno; d'onde arguiva l'inutilità dell'impegno chiesto al municipio.

Però le ommissioni e gli errori sono tanto palpabili in codesti calcoli, che convien dire che lo spirito sagace di quest'onorevole consigliere sia stato offuscato dalla lodevole ambizione di darsi il merito di fermare il municipio sullo sdrucciolevole pendìo dello sperperamento de' suoi fondi.

In occorrenze ordinarie l'alta stima in che noi lo teniamo ci tratterrebbe dal dimostrare i suoi sbagli; ma trattandosi di una deliberazione che, a parer nostro, interessa l'onore del paese, ci faremmo scrupolo di non provarci a portar la luce nella mente di tutti i votanti e nella sua particolarmente.

Dopo d'aver stabilito con delle cifre che la posizione sociale del sig. consigliere gli permise certamente di avere con esattezza l'attivo ed il passivo del Teatro Regio sotto la direzione immediata dei cavalieri in una somma eguale di L. 237|m, egli reca il passivo dell'impresa Giaccone pel teatro medesimo in sole L. 224|m. Le ognor crescenti esigenze degli artisti primari, l'obbligo assunto di dare quattro o cinque opere invece di due, la conseguente necessità d'aver doppia compagnia di canto, e l'esercizio del teatro cresciuto di circa venti recite, rendono una tale diminuzione così improbabile, che ognuno deve stupire come un uomo tanto pratico degli affari abbia potuto illudersi sulla veracità dei numeri che gli diedero un tale risultamento.

Senza entrare in minute particolarità di comparazione che riuscirebbero troppo tediose al lettore, ci limiteremo a riferire lo specchio del passivo diviso per categorie, e dell'attivo, come vennero prodotti dall'onorevole sig. consigliere, accennando le strane dimenticanze che attenuarono l' importanza del primo o le esagerazioni che ingrossarono oltremodo il secondo.

PASSIVO.

Musica			
Prima donna a calcolo	L.	22,000	
Primo soprano (*)	»	18,000	
Basso cantante	»	7,000	
Seconda donna	»	3,000	
Terza donna	»	1,500	(A)
Supplemento	»	3,000	
Maestro e spartiti	»	6,000	
Coristi	»	5,000	
Orchestra	»	20,000	
	»	85,000	85,000
Economato			
Olio e candele	»	10,000	
Spese diverse, legna ecc.	»	5,000	
	»	15,000	15,000
Ballo			
Primi ballerini	»	10,000	
Dodici secondi ballerini e			
Dodici seconde ballerine	»	20,000	
Compositore de' balli	»	6,000	(B)
Scuola di ballo	»	2,000	
	»	38,000	38,000
Vestiario	»	24,000	24,000
Segreteria, comparse, stampe	»	24,000	24,000
Scenario ▪ macchine	»	22,000	22,000
Attrezzi	»	16,000	16,000
	L.	224,000	

(*) Si è inteso certamente di parlare del primo tenore; poichè primi soprani nelle compagnie dei giorni nostri non si danno.

(A) In questa categoria mancano il 2° ed il 3° basso, il 2.do tenore e quasi tutta la seconda compagnia di canto (vedansi i libretti delle opere), in tutto sette soggetti, i cui stipendi riuniti ascendono a circa ll. 8,000. Manca inoltre la banda militare che costa per la stagione ll. 2,500.

(B) In questa categoria mancano tre mimi ed una mima, che complessivamente costano almeno ll. 6,000. È quindi da osservarsi che i primi ballerini costano uniti non meno di ll. 15,000: quindi tutti sanno che la scuola di ballo costa ll. 4,300, ▪ non ll. 2,000.

ATTIVO.

Sovvenzione	L.	46,000	(*a*)
Palchi	»	105,000	(*b*)
Biglietti	»	80,000	(*c*)
Abbonamenti	»	40,000	(*d*)
Decimo	»	20,000	(*e*)
Prodotto del teatro Carignano	»	15,000	(*f*)
Prodotto del Teatro Regio fuori stagione	»	10,000	(*g*)
Sedie chiuse	»	3,000	
Fondi come da inventario	»	10,000	(*h*)
	»	329,000	

(*a*) La sovvenzione è soppressa.

(*b*) I palchi il cui prezzo venne aumentato per riparare il danno della sovvenzione soppressa, non possono produrre più di ll. 100|m. perchè alcuni sono dati alle autorità, e alcuni di 5.a fila rimangono invenduti.

(*c*) I biglietti producono seralmente in media circa ll. 1,100, e così l'ammontare delle recite della stagione non può essere maggiore di ll. 75,900.

(*d*) Gli abbuonati sono circa 1,200. Dunque questa partita può calcolarsi in ll. 48,000.

(*e*) Abbiam veduto che il prodotto del decimo è stimato in ll. 26,000.

(*f*) Il prodotto del teatro Carignano, cioè il fitto che l'impresario ne può ricavare nel tempo non destinato all'opera di autunno, non può guari oltrepassare le ll. 10,000. La qual somma non deve nemmeno considerarsi come un benefizio dell'impresa, essendo destinata a coprire la perdita annuale nell'esercizio dell'anzidetta opera autunnale.

(*g*) Questo prodotto vuol essere eliminato, avendo ben di rado l'impresa ▪ sua disposizione una M.lle Rachel per procurarlo.

(*h*) L' inventaro che si fa ad ogni cambiamento di appaltatore presenta sempre una deficienza all'impresa che cessa. Dunque non è il caso di portar nell'attivo queste ll. 10|m.

In questo quadro dell'attivo manca poi il ricavo di ll. 1,725 pel fitto della bottega da caffè, e quello di ll. 4,140 per l'appalto del diritto sui mantelli.

Facendo al bilancio passivo gli aumenti che noi accennammo non già dietro il dire dell'impresaro attuale dal cui pozzo non si può ragionevolmente pretendere che la verità esca affatto ignuda, ma dietro l'ispezione delle scritture contrattuali degli artisti, e dietro i documenti ricavati dai libri delle scadute imprese, si arriva ad una somma totale di lire 247,795 passivo

Se poi dopo aver fatto all'attivo le modificazioni in meno ed in più che crediamo aver giustificate, si toglie ancora il prodotto del decimo rimane la somma di lire 232,765 attivo

Dal che risulterebbe una perdita di lire 15,030

Ma se si mantiene le 26|m. del decimo, l' impresario avrà un benefizio di lire 10,970

Benefizio tutto aleatorio che essendo calcolato sugl'introiti della stagione corrente, una delle più lucrose pei teatri, non può al certo dirsi troppo considerevole, se si bada al moto di fondi, all'impiego di tempo, al rompimento di testa del conduttore dell'impresa, e ai rischi di perdita cui egli va soggetto per casi fortuiti e forse meno rari che mai a' giorni nostri.

Ammetterne uno molto maggiore ▪ specialmente pari a quello calcolato dal signor consigliere, sarebbe un sogno, una illusione funesta che distogliendo il municipio torinese dall'assumersi la chiestagli malleveria eventuale, allontanerebbe chiunque dall'incarico di sostenere col dovuto decoro il nostro teatro nazionale.

Abbiam fiducia che il municipio non si lascierà cogliere dall'aura infetta di malintesa parsimonia, e che mostrandosi liberale in fatti quanto molti altri lo sono in parole, si renderà benemerito del paese cui salverà da brutta macchia, e con un sacrifizio che forse vi rimarrà al semplice stato di ombra, fregierà la fronte del potere comunale di una corona di gloria che il potere politico troppo sconsigliatamente disdegnava.

MASSINO-TURINA.

(1) L'opinion pubblica male informata caratterizzava di grave ingiustizia l'esazione di questo decimo. Per chiarire viemmeglio codesta questione esporremo un brano della lucidissima relazione fatta dal signor avvocato Luigi Vigna intorno al progetto di legge sui teatri che ad essa si riferisce.

Dopo varie considerazioni sui vantaggi che i conduttori, gli artisti e i proprietari dei teatri secondari traggono dalla decorosa esistenza del teatro regio, egli così si esprime:

« Ciò che meglio prova infine, che la prestazione del decimo non ha quella funesta influenza che si suppone sui teatri secondari, si è che questi teatri sono ricercatissimi, e che ogni proprietario ha sempre degl'impegni per l'intiera annata, e qualche volta oltre ancora. Quanto si è detto però non basta: per ben giudicare dell'influenza del decimo sull'andamento generale degli spettacoli, conviene esaminare il risultamento che si otterrebbe qualora il medesimo fosse soppresso.

« Il prezzo dei biglietti d'ingresso nei teatri secondari di Torino è generalmente di soldi 8, 12, 16, 20 e 30: il decimo si deduce sottratte le spese serali.

« Supponiamo che le spese serali non eccedano il decimo dell'introito, il contributo a favore del teatro regio si preleverà sul rimanente prezzo del biglietto.

« In questo caso non tenendo conto delle frazioni di centesimo, si avranno i risultamenti seguenti, cioè:

« Il biglietto di soldi 8 può ridursi di		0,03
» 12 »		0,05
» 16 »		0,07
» 20 »		0,09
» 30 »		0,13

« Siccome i centesimi si può dire che non abbiano corso in Torino quando sono meno di cinque, così l'impresario ne terrebbe conto a solo suo vantaggio: quindi il biglietto di soldi 8 non potrebbe diminuirsi, quelli di soldi 12, 16 e 20 potrebbero diminuirsi di un soldo, e quello di soldi 30 potrebbe andar soggetto all'insignificante diminuzione di soldi 2. Con questo risultamento aritmetico, e considerando inoltre, che qualora l'abolizione del decimo avesse luogo, l'impresario non vorrebbe certamente far dono della differenza agli accorrenti, si può tener per fermo che i biglietti d'ingresso non sarebbero menomamente diminuiti di prezzo.

« Si dirà allora che almeno l'abolizione del contributo gioverebbe agli artisti ed agl'impresari; e qualora ciò fosse vero, vi sarebbe effettivamente reale vantaggio; ma convien riflettere che gli artisti debbono fare i loro conti coll'appaltatore, e che in fine della matassa l'appaltatore dovrebbe rendere stretta ragione di questa buona ventura al proprietario!!! In ultima analisi la soppressione del decimo altro non sarebbe che uno splendido regalo che la pubblica opinione male informata vorrebbe fare senza saperlo ai proprietari dei teatri, ecc. »

ACCADEMIA FILARMONICA.

Nelle sale dell' Accademia filarmonica di Torino si fece la sera del 26 andante l'annuale distribuzione dei premii agli alunni della scuola gratuita di canto.

Dopo un elegante discorso dell' accademico conte Luigi Franchi, vennero dispensati i premii come segue:

Classe sesta, secondo anno di bel canto, premio al distinto merito, colla medaglia d'onore in oro e col diploma di virtuosa di canto dell'Accademia, Rambosio Teodora da Casale.

Diploma di virtuosa di canto dell' Accademia, Ajme Giuseppina da Casale.

Classe quinta, primo anno di bel canto, menzione onorevole, Zucchi Matilde da Novara.

Classe quarta, secondo anno di vocalizzo, premio d'incoraggiamento, Bernardi Margherita da Torino.

Menzione onorevole, Majotti Maria da Torino.

Classe seconda, secondo anno di solfeggio, premio d' incoraggiamento, Stramesi Luigia da Sale.

Menzione onorevole, Lendy Clotilde da Torino, Molinari Fanny da Gratz (Stiria).

Diedero quindi saggio di bel canto in vari pezzi di scelta musica le alunne Carrera, Bernardi ▪ Majotti.

La giovinetta Luigia Stramesi, allieva dell' Accademia, eseguì egregiamente sul violino una fantasia di Artot. Gli adagi suonati con passione e franchezza ci fecero risovvenire quel miracolo di bravura della Teresa Milanollo da Savigliano. Anche la Stramesi ha in sè la scintilla dell'arte, e potrà con lo studio diventare emula degna della celebre saviglianese.

L'allievo Daniele Bartolommeo cantò con fresca voce di tenore e bella maniera la cavatina dell' opera: *I Lombardi alla prima Crociata.*

La signora Carolina Uccelli, allieva di Rossini, ci fece gustare una bella sinfonia marziale a grande orchestra ed un recitativo e polacca, pure di sua composizione, eseguito dalla figlia Emma Uccelli, che si mostra provetta nell'arte del canto, e cooperò a rendere più gradita la musicale serata, che fu abbel-

lita dal concorso di molte e gentili signore. Dopo l'accademia, alle vocali armonie succeddettero le danze.

La Direzione del Monitore dei Comuni italiani avendo creduto, nell' interesse stesso del suo giornale, di annuire ad alcune condizioni di morale convenienza domandate da'suoi collaboratori fissi, le quali pareano loro necessarie ■ guarentire la propria responsabilità verso il pubblico, è lieta di poter annunciare ai suoi associati che i signori Emerico Amari, Emilio Broglio, Domenico Buffa, Pasquale Stanislao Mancini, Vito d'Ondes, Pietro Peverelli ■ Pasquale Scura, in nome dei quali fa la presente dichiarazione, riassumono la parte già stata loro assegnata nella compilazione del *Monitore* e della *Biblioteca dei Comuni Italiani*.

Francesco Predari
Dirett. del Monitore *e della* Biblioteca dei Comuni Italiani.

Per copia conforme
Mancini.

DECESSI *del* 27 *gennaio in Torino.*
N. 15
Totale N. 476

ULTIME NOTIZIE.

Ieri sera uno splendido ballo riuniva nei reali appartamenti festosamente illuminati una società numerosa, in cui figuravano moltissime notabilità della diplomazia e della capitale. Oltre i ministri vi intervenivano parecchi senatori, e deputati. Le LL. MM. e le LL. AA. RR. accoglievano colla consueta affabilità le persone invitate, ■ la festa protratta a notte avanzata riusciva per tutti i riguardi brillantissima.

Genova, 28 *genn.* — Ieri verso le 3 pomer. giunsero in questo porto provenienti da Porto Torres i due vapori da guerra sardi il *Tripoli* ■ la *Gulnara* aventi a bordo 358 coscritti della leva fatta in Sardegna.

Questa mattina giunse pure da Nizza la goletta di piacere inglese *Falcon* con 9 passeggieri fra i quali trovasi il sig. J. Lewis Ricardo E. membro del Parlamento inglese e seguito.

Giunsero ugualmente da Cagliari col *Lombardo* l'intendente generale cavalier Pavese unitamente al cavalier Galvagno ingegnere fratello del ministro dell'interno.

(*Gazz. di Genova*).

Consolato generale delle Due Sicilie.

Nell' interesse dello stato civile delle famiglie regie suddite stabilite all' estero, si fa noto ai napoletani e siciliani domiciliati negli Stati sardi, essere loro dovere farsi iscrivere sul registro dell'uffizio consolare nel distretto ove essi risiedono, dichiarando nome, cognome, età, patria, professione, epoca dell'arrivo, stato, se coniugale o celibe, prole o senza.

Per coloro che abitano Genova, i registri d'iscrizione sono aperti in questa regia cancelleria consolare il dì primo febbraio prossimo, tutti i giorni dalle 9 antimeridiane alle 2 pomeridiane.

Per quei che sono stanziati in località, ove non risiedono agenzie consolari, potranno essi inviare ■ questo consolato generale le dichiarazioni in scritto, legalizzate dall'autorità municipale locale, presso la quale lascieranno duplicato di essa dichiarazione, a loro firma per controllo, in caso di bisogno nelle epoche successive.

Genova 25 gennaio 1852.

Il console generale — Morelli.

Roma. — Il *Giornale di Roma* annunzia sotto data del 20 la partenza da Roma per Torino del conte Filiberto Avogadro di Colobiano.

Napoli. — Corrispondenze di Napoli citate questa mattina dal *Costituzionale* di Firenze recano esser voce in Napoli che possa essere nominato definitivamente alla presidenza del consiglio e quindi alla suprema direzione degli affari il generale Filangieri.

— Il 16 il conte Spaur, inviato Bavaro, presentò le sue credenziali.

— Da alcuni giorni si succedono i consigli di Stato presieduti dal re.

Malta. — Scrivono al *Corriere Mercantile* da Malta in data 22 corrente:

« La squadra inglese di 7 vascelli, 2 fregate ■ vapore ed altri piccoli legni si è divisa in due parti, una metà partì per Corfù e l'altra rimase nel porto. La prima che partì per Corfù ■ mezzanotte si presentò sotto le fortezze, e facendo buone scariche, diede segno che vicino vi fosse il nemico che volesse dare l'assalto all' isola.

Tutte le truppe furono subito in gran moto, ■ la popolazione si allarmò credendo vi fossero i francesi. Dopo un tale cannoneggiamento ben continuato, la squadra si ritirò ■ proseguì il suo viaggio. Si crede che sia stata una prova del comandante per vedere se tutto fosse all'ordine.

Parigi, 26 *gennaio.* — Il *Moniteur* contiene un decreto relativo all'organizzazione e alle attribuzioni del consiglio di Stato e un altro decreto che ne determina la composizione personale. Ecco le disposizioni principali del progetto di organizzazione.

Il consiglio di Stato, sotto la direzione del presidente della repubblica redige i progetti di legge e ne sostiene la discussione dinnanzi al corpo legislativo.

Esso propone i decreti che statuiscono: 1. sugli affari amministrativi il cui esame gli è deferito con disposizioni legislative o regolamentari; 2. sul contenzioso amministrativo; 3. sui conflitti di attribuzione fra l'autorità amministrativa e l'autorità giudiziaria.

Esso è necessariamente chiamato ■ dare il suo parere sopra tutti i decreti portanti regolamenti di amministrazione pubblica o che devono essere emanati nella forma di questi regolamenti.

Esso prende cognizione degli affari di alta polizia amministrativa riguardo ai funzionarii gli atti dei quali sono deferiti alla sua cognizione dal presidente della repubblica.

Esso infine dà il suo parere sopra tutte le questioni che gli sono sottoposte dal presidente della repubblica o dai ministri.

Il consiglio di Stato è diviso in sei sezioni, cioè:

Sezione di legislazione, giustizia ed affari esteri; sezione del contenzioso; sezione dell'interno, dell'istruzione pubblica e dei culti; sezione dei lavori pubblici, dell' agricoltura ■ del commercio; sezione della guerra ■ della marina; sezione delle finanze.

Questa organizzazione potrà anche essere modificata con decreto del potere esecutivo.

Ogni sezione è presieduta da un consigliere di Stato in servizio ordinario, nominato dal presidente della repubblica presidente di sezione.

Le deliberazioni del consiglio di Stato sono prese in assemblea generale ed alla maggioranza dei voti sul rapporto fatto dai consiglieri di Stato per i progetti di legge ■ gli affari più importanti, e dai referendari per gli altri affari.

Il consiglio di Stato non può deliberare che in numero di venti membri aventi voce deliberativa, non compresi i ministri.

In caso di parità di voti, il voto del presidente sarà preponderante.

I decreti emanati in seguito ■ deliberazione generale del consiglio di Stato portano solamente: *Sentito il consiglio di Stato.*

I decreti emanati dopo deliberazione di una o di parecchie sezioni indicano le sezioni che sono state sentite.

Il presidente della repubblica designa tre consiglieri di Stato per sostenere la discussione di ogni progetto di legge presentato al corpo legislativo o al Senato.

Gli stipendi sono fissati come segue: Il vicepresidente del consiglio di Stato 80,000 franchi; i presidenti di sezione 35,000; i consiglieri di Stato 25,000; i referendari di prima classe 10,000; i referendari di seconda classe 6,000; gli uditori di prima classe 2,000; il segretario generale del consiglio di Stato 15,000 franchi.

Gli uditori di seconda classe non ricevono alcun stipendio.

Dopo il decreto che fissa le basi del consiglio di Stato ne viene un altro col quale Luigi Napoleone Bonaparte ne nomina: il sig. Baroche vice-presidente; il signor Maillard, presidente della sezione del contenzioso; il signor Rouher presidente della sezione di giustizia e affari esteri; Delangle alla sezione degl'interni; de Parieu, sezione finanze; Magne, sezione lavori pubblici e commercio; Leblanc, sezione guerra e marina.

Seguono i nomi dei semplici consiglieri: ecco i nomi dei più conosciuti: Ferd. Barrot, Carlier, ex-prefetto di polizia; Michel Chevalier; de Thorigny, ex-ministro; Waisse, ex-ministro.

In tutto sono 34 nomi.

Seguono le nomine dei referendari di 1.a e 2.a classe.

Decreto. — Il signor Lefebvre-Duruflé ministro d'agricoltura e commercio è nominato ministro dei lavori pubblici in rimpiazzo del signor Magne, la cui dimissione è stata accettata. (*Moniteur*).

— La demissione del signor Magne è stata data contemporaneamente ■ quella dei signori Fould e Rouher.

—Il ministero d'agricoltura e del commercio è riunito ■ quello dell'interno, il quale verrà chiamato ministero dell'interno, dell'agricoltura ■ del commercio.

—Il governo non può distruggere ogni voce che la malvoglienza non cessa di spargere; le misure di rigore che sono state imposte per la necessità hanno naturalmente colpito l'opinione pubblica, che suppone giornalmente essere il governo obbligato di prenderne delle nuove e piu severe. Lo stato del paese non giustifica simili timori. Senza che il governo declini in niente della fermezza necessaria contro i nemici dell'ordine non avrà per lo avvenire più bisogno delle misure eccezionali, e l'azione normale dei corpi politici, la cui organizzazione progredisce rapidamente, basterà per consolidare l'opera del 2 Dicembre.

(*Art. com. Moniteur*).

— I signori di Merode, Henri de Montemart, Montalembert, di Moustier, André (de la Charente), Agostino Giraud, Mathieu Bodet, Desjobert e Hallez-Claparède hanno dato la dimissione dalle loro funzioni di membri della commissione consultiva. (*Idem*).

— Il ministero della polizia generale va ad essere installato negli edifizi del ministero di agricoltura ■ commercio. Oggi si cominciarono le disposizioni necessarie a questa installazione.

— Si annunzia l'oganizzzazione al ministero della guerra, d'una commissione di revisione destinata a stabilire in ultima giurisdizione, sulle quistioni relative alla deportazione.

—È quistione di un prossimo manifesto del prefetto di polizia, relativo all'organizzazione ed alla sorveglianza dei pubblici gridatori.

— Si rimarca, che dopo le differenze sorvenute in Inghilterra tra gli operai ed i padroni, importanti commissioni sono state date alle fabbriche di macchine francesi per conto di case estere. (*Patrie*).

— Leggiamo nel *Journal des Villes et Campagnes*:

Il colonnello Costamagna è morto testè ad Angers. Egli era in età di 68 anni, di origine piemontese, aveva fatta la campagna di Egitto ■ assistito alle principali battaglie della Repubblica e dell'Impero.

Parigi 26 *gennaio.* — Il ministero è definitivamente composto come segue: Abbattucci, *giustizia*; Persigny, *interno*, *agricoltura* ■ *commercio*; Bineau, *finanze*; gen. S.t-Arnaud, *guerra*; Ducos, *marina*; Turgot, *affari esteri*; Fortoul, *istruzione pubblica e culti*; Lefebvre Duruflé, *lavori pubblici*; De Maupas, *polizia*; De Casabianca, *ministro di Stato.*

Spagna. — Il duca di Valenza è giunto il 16 a Hoja accompagnato da suoi aiutanti di campo i signori Enriquez e Villete, da parecchi membri di sua famiglia e da una deputazione dell'aiuntamento di questa città che erano andati ad aspettarlo sulla strada maestra. Esso venne ricevuto con grandi dimostrazioni di gioia dal municipio ■ dalla popolazione. Le autorità vennero a felicitarlo tosto del suo fortunato arrivo nella città. (*Heraldo*).

Madrid, 21 *gennaio.* — Don Francisco d'Assisi è ancora a Rio-Frio; esso deve ritornarne al fine del mese per accompagnare il 2 febbraio la regina Isabella II alla chiesa di Atocha. Le feste nazionali che debbono durare 3 giorni, comincieranno il 2 febbraio.

— Lunedì ha avuto luogo la prima riunione della giunta della sessione delle scienze morali e politiche dell'ateneo di Madrid. L'affluenza era considerevole.

S'intese successivamente il signor conte de Vigo, Rodriguez, Ferrer Gonzalez, Bravo e Uriarle. Martinez de-la-Rosa, il quale fece il riassunto della seduta fu applauditissimo.

Berlino, 23 *gennaio.* — La questione che occupa maggiormente gli spiriti in questo momento è quella della riorganizzazione della prima Camera. Noi abbiamo parlato ieri di una mozione della destra intesa a reprimere il principio elettivo per rimettere al re solo la nomina dei suoi membri. Il progetto che il governo sta preparando sarà, dicesi, redatto nello stesso senso. Ma, cosa singolare, non è solamente nelle file della destra che si trovano gli avversari della nomina esclusiva per parte del re: anche l' estrema destra è opposta ■ questo sistema, e vuole il mantenimento dell'elezione in una data misura. Tuttavia non si crede che le due accennate frazioni possano intendersi su questo proposito quando verrà il momento della discussione.

— Un dispaccio telegrafico annuncia che le due Camere annoveresi, nella loro seduta del 22 hanno definitivamente adottato l' una e l'altra con una forte maggioranza il trattato di commercio collo Zollverein.

— Un dispaccio telegrafico di Francoforte, pubblicato dal *Monitore Prussiano* annuncia che la *Gazzetta delle Poste* pubblicherà il seguito dei processi verbali delle deliberazioni della Dieta germanica, cominciando dagli articoli concernenti la flotta tedesca. Egli è noto che queste pubblicazioni erano state sospese a motivo del disaccordo che vi era su questo punto fra l'Austria ■ la Prussia.

Russia. — Si scrive da Rotterdam, che si è ricevuta la notizia d'un ukase dell'imperatore delle Russie che proibirebbe l'esportazione delle granaglie da tutti i suoi Stati. Questa notizia avrebbe prodotto sulla piazza un' immensa sensazione, ■ si attendeva ad un aumento di prezzo considerevole dei cereali.

(*Indép. Belge*).

Borsa di Parigi del 26 *gennaio.*

Il 5 0[0 ■ 101 85 in ribasso di 65 cent. su sabato. A contanti ha perduto 55 a 102 10.

Il 3 0[0 a 64 in ribasso di 75 cent. A contanti a 64 egualmente in perdita di 1 25.

Il 5 0[0 piem. (c. R.) a 88 75 in ribasso di 1 75.

Il nuovo prestito da 967 50 a 960.

Le obbligazioni del Piemonte del 1834 e 1839 a 980 non hanno variato.

S. NICCOLINI, *gerente.*

HISTOIRE GENERALE

DES

FAMILLES NOBLES

de toutes les Nations

Suivie de la Biographie de tous les anciens et les nouveaux Ministre d'État, Ambassadeurs, Ministres plénipotentiaires, Membres des Bièles, de Sénats, des Chambres des Paires, des Députés des Assemblées législatives, des Membres du Clergé, et des Hommes de Guerre, de Science, des Magistrats, des Conseillers et des autres Fonctionnaires.

Cette grande Publication, en langue française, pour toutes les principales Bibliothèques de l'Europe, s'augmente considérablement. Tous les articles y sont appuyés de preuves et d'autorités, et l'élite de l'Europe l'a déjà honorée de nombreuses souscriptions. Six nouveaux volumes grand in-quarto, sont en vente au prix de 37 francs par volume; les six prix ensemble 200 francs.

Les traites sur Paris doivent être adressées au *Secrétaire des Archives historiques, rue Richelieu, 85 à Paris.* On peut y obtenir l'histoire séparée de chaque famille, et la biographie de chaque personne, ou des copies de tout ce qui se trouve à chaque nom dans les anciens et les nouveaux documents recueillis dans ce centre des publications de tous les pays et de toutes les époques. Ces copies sont d'une très-grande utilité pour ceux qui veulent avoir tout ce qui existe à leur nom ou aux noms d'autres familles dont ils voudraient connaître exactement ou établir clairement la position. Ces copies sont envoyées sur toutes demandes: le prix en est fixé suivant leur étendue. — Les personnes qui n'ont pas encore adressé de communications pour régulariser les articles qui se publient à leur nom, ou les additions à faire à ce qui ■ déjà paru et ce qui est mentionné aussi à leur nom dans les notices publiées sur les familles auxquelles elles sont alliées, et sur les autres personnages avec lesquels elles ont eu des rapports, peuvent envoyer leurs notes pour les autres volumes qui sont sous presse. — *L'affranchissemet est indispensable.*

DELLA FEBBRE

IN GENERALE

E

DELLE FEBBRI

negli Animali domestici

IN PARTICOLARE

del Professore **CARLO LESSONA**

Da Asti

Un volume in-8 — Prezzo Ln. 4.

La Ditta suddetta ha pubbicato il fascicolo 11 del vol. 2. — *Giurisprudenza degli Stati Sardi* compilata dall'Avv. Filippo Bettini ed altri Giureconsulti.

CORSO
di LINGUA INGLESE

Secondo il metodo accelerato
del MILLES

Per informazioni ed iscrizione rivolgersi al Libraio *Schiepatti* sotto i portici di Po, ed ■ casa del Professore in via S. Lazzaro, n. 7 3.o piano, porta a destra; alle 9 1[2 antimeridiane, ■ dalle 4 alle 5 pomeridiane di ciascun giorno.

AVIS

M.r Sotumier demeurant à Nice marittime, a l'honneur d'informer les gourmets de la capitale, que dès le premier septembre p. p. il a établi un parc aux huitres à Nice, dans lequel il fait parquer les huitres blanches, qu'il reçois directement de ses parcs de Cancale, par la voie de Dieppe, ainsi que les vertes de Marennes et d'Ostende, ce qui le met à même de fournir à Turin les huitres les plus réputées, aussi frêches et aussi bonnes qu'à Paris.

Son dépôt est fait au magasin de **MM. Barelli *fils*, Abate *et* Comp.** (palazzo della città) ou il éxpédie avec tous les courriers les huitres péchés de la journée.

Sotumier.

WOLFF L. ADOLFO

Professore di lingua *tedesca* — Piazza Castello n. 21 — Casa Melano — Piano 3. È in casa dalle ore 10 alle 11 antimeridiane

ORARIO della partenza dei Convogli delle Strade Ferrate.

Corse da Torino ad Arquata.

Stazioni di partenza	ore antim.	antim.	pom.	pom.	Annotazioni
Torino	7 »	10 »	1 45	4 »	Il convoglio che parte da Torino alle ore 10 essendo anche incaricato del serv.o del corriere, non si trattiene alle stazioni di Pessione, Annone, Solero, Frugarolo, Serravalle. — Il convoglio che parte da Arquata alle ore 5 45 antim. e quello che parte da Torino alle ore 1 45 pom. sono destinati al trasp. delle merci e quindi debbono trattenersi nelle stazioni per tutto il tempo necessario per le manovre e per il carico e lo scarico delle merci. — In questi convogli si prendono viaggiatori di 2.a e 3.a classe. (1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata ed il penult. da Arquata a Torino. (2) Si fermano a Cerro; tutti i lunedì, il convoglio speciale qui sotto ind. ■ l'ult.o convoglio ordinario da Arquata verso Torino e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino ■ l'ultimo diretto a Arquata. Qualora nei giorni festivi occorra di fare convogli speciali fra Torino e Arquata, verranno indicati con appositi avvisi.
Moncalieri	7 14	10 13	2 5	4 14	
Cambiano	7 27	10 25	2 24	4 27	
Pessione	7 38	» »	2 38	4 38	
Valdichiesa	7 48	10 38	2 50	4 48	
Dusino	8 5	10 54	3 10	5 5	
Villafranca	8 24	11 13	3 30	5 24	
Baldichieri (1)	8 ■	» »	» »	» »	
San Damiano	8 35	11 24	3 46	5 35	
Asti	8 51	11 39	4 5	5 51	
Annone	9 5	» »	4 22	6 5	
Cerro (2)	» »	» »	» »	6 10	
		pom.			
Felizzano	9 23	12 ■	4 47	6 23	
Solero	9 35	» »	4 59	6 33	
Alessandria	9 50	12 32	5 22	6 50	
Frugarolo	10 4	» »	5 40	7 4	
Novi	10 30	1 12	6 25	7 30	
Serravalle	10 42	» »	6 41	7 42	
Arr. Arquata	10 51	1 30	6 58	7 51	

Corse da Arquata a Torino.

Stazioni di partenza	ore antim.	antim.	antim.	pom.
Arquata	4 40	5 45	11 40	3 45
Serravalle	4 48	5 55	11 48	3 53
			pom.	
Novi	5 2	6 15	12 2	4 7
Frugarolo	5 19	6 38	12 19	4 24
Alessandria	5 37	7 »	12 37	4 42
Solero	5 50	7 16	12 50	4 55
Felizzano	6 2	7 31	1 2	5 7
Cerro (2)	» »	7 44	» »	5 17
Annone	6 17	7 52	1 17	5 22
Asti	6 36	8 15	1 36	5 41
San Damiano	6 47	8 31	1 47	5 52
Baldichieri (1)	» »	» »	1 52	» »
Villafranca	7 »	8 50	2 »	6 5
Dusino	7 20	9 32	2 20	6 25
Valdichiesa	7 33	9 48	2 33	6 38
Pessione	7 43	10 2	2 43	6 48
Cambiano	7 54	10 15	2 54	6 59
Moncalieri	8 7	10 33	3 7	7 12
Arr. a Torino	8 20	10 48	3 20	7 25

Fra Asti ed Alessandria è stabilito nei giorni di lunedì un convoglio speciale nelle ore infraindicate:

	antim.		antim.
Part. da Asti ore	7	Part. da Alessandria ore	8 45
» Annone »	7 15	» Solero. »	8 58
» Cerro »	7 21	» Felizzano. »	9 13
» Felizzano »	7 35	» Cerro »	9 28
» Solero »	7 46	» Annone »	9 38
Arr. ad Alessandria »	8	Arr. in Asti. »	9 45

Teatri di questa sera.

REGIO. — Opera: ***I Puritani***. — Ballo grande: ***Fausto***. — Balletto.

CARIGNANO. — La drammatica Compagnia al servizio di S. M. recita.

NAZIONALE. — Opera: *Il Giuramento*. — Ballo: *Le quattro Nazioni.*

BORSA DI COMMERCIO DI TORINO — *Bollettino ufficiale del* 28 *gennaio.*

	Per contanti		Pel fine del mese corrente		Pel fine del ■ prossimo	
	giorno prec. dopo la Borsa	nella mattina	giorno prec. dopo la Borsa.	nella mattina	giorno prec. dopo la Borsa.	nella mattina
FONDI PUBBLICI						
1819 5.0[0 god. 1 8.bre L.						
1831 » ■ 1 luglio »						
1848 » » 1 sett. »						
1849 » ■ 1 genn. ■	89 88 75	88 75				
1851 » » 10 x.bre »						
1834 Obbl. 1 genn. ■						
1849 » 1 8.bre ■						
1850 » 1 agosto »		940				
1844 5 0[0 Sard. 1 luglio »						
FONDI PRIVATI						
Azioni Banca naz. 1 genn.						
■ Banca di Savoia						
Città di (4 0[0 oltre l'int d.						
Torino (5 50 0[0 1 luglio						
Città di Genova 4 p. 0[0						
Società-*Gaz* (ant.) 1 genn.						
Società-del *Gaz* (nuova)						
Incendii a pr. fisso 31 dic.						
Via ferr. di Savigl. 1 genn.		410				
Mol. presso Coll. 1 giugno						

CAMBI	Per brevi scadenze.	Per tre mesi.
Augusta »	253	252 1[2
Francoforte S. M. ■ »	210 1[4	
Genova *sconto* »	4 p. 0[0	
Lione »	99 90	99 40
Livorno ■		
Londra »	25 25	25 10
Milano ■		
Napoli »		
Parigi »	99 90	99 40
Roma »		
Torino *sconto* »	4 0[0	

Monete contro valuta legale ■ Bigl.i ■ Banca

	Compra	Vendita
ORO		
Doppia da 20 Lire	20 05	20 08
— di Savoia	28 72	28 78
— di Genova	79 25	79 43
Sovrana nuova	35 13	35 19
— vecchia	34 85	32 98
ARGENTO		
(*) Per il Biglietto di 1000 L.		
FONDI PRIVATI		
Perdita p[illegible] vedere da via[illegible] p. 0[0		

(*) *I Biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

Tipografia Ferrero e Franco, *Contrada dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.*

SI RICEVE L'ASSOCIAZIONE.

Per Torino, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado* e presso i principali librai. — Per le Provincie *con dei vaglia postali*. — Livorno, *all'emporio librario*. — Firenze, *Vieusseux*, libraio. — Roma, *Capobianchi*, impiegato postale. — Parigi, uffici di corrispondenza *Havas*, *e Lefolivet*. — Londra, *P. Rolandi*, libraio, 20. Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Torino. — Un anno L. 40. — Sei mesi L. 22. — Tre mesi L. 12. — Provincie: — Un anno L. 44. — Sei mesi L. 24. — Tre mesi L. 13. — Italia ed Estero: — Un anno L. 50. — Semestre L. 27. — Trimestre 14 50. — *franco ai confini*. — Un solo Numero cent. 30. — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*. — *Le inserzioni* si pagano cent. 20 per riga anticipati. — I manoscritti non saranno restituiti.

Anno V. Torino, Venerdì 30 Gennaio 1852. Num. 1266.

AVVISO.

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento scade con tutto il mese di gennaio sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

Torino, 29 *gennaio*.

RIFORMA DEGLI ESAMI DI MAGISTERO.

Nei cenni che abbiamo tempo fa pubblicati, circa il nuovo regolamento per l'insegnamento secondario, abbiamo annunziato come il ministro della pubblica istruzione stesse elaborando la riforma degli esami di magistero, affinchè essi riescano d'or innanzi ciò che debbono essere, ossia un reale e compiuto esperimento della capacità dei giovani che percorse le due prime parti della loro educazione letteraria e scientifica, aspirino a coronarla cogli studi universitarii.

Se non siamo male informati, le intenzioni del ministro stanno per tradursi in atto, e non deve essere lontana la pubblicazione del decreto col quale vengano quegli esami richiamati a principii, ed a norme meglio acconcie allo scopo per il quale furono istituiti, e il quale nè per la sostanze, nè per la forma si può dire raggiunto al modo col quale hanno luogo oggidì. Non per la sostanza, perchè non abbracciano tutte le materie sulle quali è pur necessario che il giovane sia chiamato a dare alcun saggio dei profitti che abbia fatti nelle scuole secondarie; non per la forma, perchè la composizione del personale degli esaminatori, e il metodo che si tiene per le interrogazioni, impediscono che l'esperimento riesca veramente grave e compiuto, riducendolo a poco più d'uno sforzo di memoria: indizio poco sicuro e mal fida misura dell'applicazione e dell'ingegno.

L'esame di magistero, in rapporto ai giovani i quali aspirino a percorrere la carriera universitaria, è una prova che loro si fa subire, onde accertarsi che siano già a sufficienza corredati di quelle nozioni preliminari, che danno l'insegnamento secondario, e le scuole di filosofia elementare, e che sono reputati indispensabili a che si possano intraprendere con frutto gli studii superiori. Laonde esso vuol essere ordinato in modo che gli esaminatori possano formarsi un giudizio competente tanto, circa il profitto che il candidato abbia saputo ritrarre dagli studi anteriori, quanto circa la capacità che egli possa avere per gli studi superiori, ai quali sta per dedicarsi.

Evidentemente, la prima condizione che si richiede a tale scopo consiste in ciò che l'esame di magistero versi sopra tutte le materie che nel precedente insegnamento il giovane deve avere studiate. Epperò non basta che lo si interroghi come ora, sui trattati spiegatigli nelle classi di filosofia, e lo si assoggetti ad un esperimento di composizione e traduzione italiana e latina, ma inoltre è ■ desiderare che sia chiamato a dar prove del suo studio, anche rispetto alle altre materie, che costituiscono l'intiero programma delle scuole secondarie, quali a cagion d'esempio: la geografia, la storia antica ■ moderna; e in ispecie la patria.

Siccome poi è grandemente a desiderarsi l'unità e l'armonia maggiori che si possano nell'insegnamento dello Stato; ed è pur anche necessario di non lasciare che la parola di chi interroga vaghi troppo nell'incerto e nell'indefinito, così le interrogazioni riflettenti quelle singole materie importa che vengano desunte dai relativi programmi, nei quali esse, in certo modo trovinsi riepilogate e riassunte; con che però si avverta di fuggire il duplice scoglio di far cioè opera od arida perchè troppo minuta, od oscura perchè troppo concisa. Ma sarà invece da porre ogni studio ■ far sì che le domande, per la forma nella quale saranno concepite, dieno luogo a chi è interrogato di entrare in qualche svolgimento, dal quale si possa più agevolmente rilevare il grado della sua capacità intellettiva, e del profitto anteriormente ricavato dagli studii preparatorii.

A cansare i quali difetti gioverà l'esempio dei programmi francesi, che appunto per non aver saputo conciliare l'esattezza e precisione delle domande con una qualche ampiezza ed estensione di risposte, anzichè promuovere e fecondare l'istruzione, hanno troppo spesso contribuito ■ deprimerla ed isterilirla.

Un altro gravissimo inconveniente comune a quasi tutti gli esami, quali si danno ora, ma vieppiù sensibile in questi di magistero, avvertito e dimostrato già da gran tempo, ma al quale mai non si è saputo riparare efficacemente, consiste nella formazione del personale degli esaminatori, ossia nella scelta delle persone che debbono dirigere codesti esami, nonchè nella forma estrinseca dei medesimi.

Sogliono cioè venirne incaricati, di regola generale, i *soli* professori; e sogliono darsi complessivamente sia rispetto alle materie, sia rispetto agli allievi; cioè tanti giovani quanti sono gli esaminatori vengono contemporaneamente interrogati, ciascuno sopra una materia speciale e per turno.

I difetti di questo metodo sono evidenti. Di fatti in esso niuna guarentigia è data nè ai giovani esaminandi, nè allo Stato, circa la imparzialità del giudizio che gli esaminatori pronunziano, venendo per necessità esclusa ogni pubblicità. E questo è già un primo difetto molto grave, massime in questi tempi, nei quali veglia sopra tutti gli atti il sindacato della pubblica opinione, che trovasi sfavorevolmente predisposta per ciò solo contro quelli che paiano cercar modo di evitarla.

Ma inoltre quando gli esami sono dati da un'unica commissione, e questa consta di soli professori, facilmente accade che si introduca una qualche mollezza e rilassatezza provocata dal tedio inseparabile da una occupazione che si aggiunge ad altre, e si ripete quotidianamente per un periodo più o meno lungo, sempre sotto la medesima forma, ed alle stesse condizioni.

Un altro inconveniente sta in ciò, che ogni esaminatore avendo solo potuto udire le risposte fatte dal candidato alle sue interrogazioni, non è guidato nell'esprimere il suo voto da altro criterio, fuori quello che siasi potuto formare con quell'esperimento parziale. Il che non è a dire come in molte occasioni contribuisca a falsare il giudizio complessivo che risulta dai voti individualmente accordati dai singoli esaminatori al candidato.

Riparasi a sufficienza a codesti inconvenienti, quando gli esami si danno per mezzo di apposite commissioni, le quali possono venire scelte suppletivamente, anche fuori della classe dei professori, cioè, o fra dottori di collegio della facoltà di scienze e lettere, o fra quell'altre persone che siano notoriamente fornite delle cognizioni e dei requisiti necessarii a costituire un abile esaminatore. Giacchè ammesso il sistema delle commissioni, siccome queste si possono facilmente moltiplicare, così cessa l'imperiosa necessità degli esami individuali, e si sostituiscono loro quelli per materia e per individuo; cioè s'interroga un solo candidato alla volta, in guisachè tutta la commissione oda le sue risposte. Di tal maniera i singoli esaminatori si trovano in grado di pronunciare un giudizio coscienzioso sul complesso del sapere del candidato, e di giudicare la sua attitudine ed applicazione, sotto tutti i varii aspetti e secondo i diversi rapporti dei quali è suscettiva.

Bensì quando si adotti questo sistema, e sia completato il quadro delle materie sulle quali i giovani dovranno essere interrogati, rendendosi e più difficile e più faticoso l'esperimento che loro s'impone, ragion vuole che si procuri in altro modo di venir loro in aiuto; non già con un'improvvida indulgenza o con alcun altro vizioso spediente, ma dividendo a cagion d'esempio l'esame in più distinti esperimenti in correlazione alla diversità delle materie circa le quali dovranno versare. A questo modo si toglie il pericolo di quella confusione d'idee che potrebbe troppo facilmente introdursi nell'intelletto tuttavia inesperto ed immaturo del candidato, se dovesse portare contemporaneamente la sua attenzione sopra soggetti fra di loro troppo dissimili; e si diminuisce ad un tempo la difficoltà e la fatica dell'esperimento, senza per altro togliergli alcunchè della sua verità e della sua efficacia.

Così, ■ cagion d'esempio, potrebbe l'esame di magistero andar diviso in tre parti, ossia tre prove distinte: la prima verserebbe sulle cose studiate il primo anno di filosofia, cioè la logica, la metafisica, la geometria; la seconda comprenderebbe quelle del secondo anno, vale a dire la morale e la fisica; la terza prova, cioè la letteraria, consterebbe di due saggi: l'uno scritto, cioè di traduzione e di composizione italiana e latina; l'altro verbale, sull'interpretazione dei classici, sulla storia antica e moderna, sulla geografia e sulla letteratura in generale.

E un'altra agevolezza, che pur si potrebbe fare senza pericolo agli esaminandi, sarebbe questa di permettere loro di subire questi esperimenti in due volte, parte cioè dopo il primo anno di filosofia, parte compiuto il biennio.

Riformato secondo questi principii e ricostituito sopra queste basi, l'esame di magistero potrà realmente considerarsi quale uno schietto e valido saggio della capacità degli esaminati; perchè versando sopra il complesso delle materie state anteriormente svolte, e non sopra una sola frazione delle medesime; e circondandosi di quella autorità e di quella efficacia che gli verrebbe dal maggior impegno della commissione esaminatrice, e dal testimonio incorruttibile della pubblicità; esso offrirebbe nella sua sostanza, e nella sua forma estrinseca tutte le desiderabili guarentigie, e la patria potrebbe con fondamento augurare bene di quelli che lo avessero con felice esito subito, a vece che oggidì è avuto in conto di poco più che una semplice formalità.

E quanto la salutare severità degli esami di magistero sia per influire sul miglioramento e sui progressi dell'istruzione secondaria, niuno è, che avendo qualche pratica del pubblico insegnamento, non valga ■ conoscere per se medesimo.

SENATO DEL REGNO.

Nella categoria 45 del bilancio che attualmente sta discutendo il Senato, è stanziata la somma di 3,500,000 lire che il governo si ripromette dall'imposta sulle successioni. Ricordano i lettori come quest'imposta servisse di arma al partito clericale del Belgio per dare un voto sfavorevole agli uomini che colà dirigono la cosa pubblica, nascondendo lo spirito di parte sotto il manto economico e legale.

Il maresciallo Della Torre si valse di quel voto per combattere l'imposta (ignorando forse la cagione vera per cui era stata combattuta) e per ritornare sul tema ieri largamente trattato della necessità di fare economie, e della impossibilità di imporre nuove gravezze. Questo ultimo però fu il vero ed unico argomento del suo discorso, e della categoria 45 non si valse che per aprirsi un cammino a ribattere la risposta che fece ieri il ministro Cavour.

Noi ci asterremmo dal seguire l'oratore, quante volte la sua persistenza non avesse dato occasione al senatore Alfieri di improvvisare un discorso ricco di documenti statistici preziosi.

L'onorevole maresciallo crede che non si possa equamente stabilire un paragone tra il Piemonte e la Francia (ammesso anche che la ricchezza dei due paesi sia relativamente uguale) per la differenza che corre tra di essi sul sistema daziario. Secondo l'opinione dell'onorevole senatore, col sistema protezionista il proprietario francese è certo di ricavare dai proventi delle sue proprietà una rendita a un dipresso uguale; mentre col libero scambio noi avremmo distrutta questa certezza in modo, che il nostro proprietario esposto a dover soffrire la concorrenza dei prodotti esteri, ■ alle eventualità delle stagioni, ora da questa e ora da quella sarebbe privato di quei lucri che soli lo rendono capace a largamente contribuire pei bisogni dello Stato. Non ommise ancora di ragionare della *scala mobile* immaginata da Roberto Peel, e che fruttò a suo tempo al suo autore così brutti scherzi.

Tutto questo edifizio innalzato sopra il terreno molle e sdrucciolevole di una teoria, fu smosso dalla risposta del ministro delle finanze, ■ crollò per gli esempi tratti dall'esperienza e citati dal marchese Alfieri. Noi veramente non sappiamo comprendere come mai il maresciallo Della Torre il quale desidera un governo paterno che provvegga agli affari di tutti, voglia poi col fatto restringere questo *tutti* ai *soli* possidenti; nè a *tutti* ugualmente i possidenti, ma a quelli in special modo che ricavano dal suolo il grano! Abbiamo creduto di dover fare questa riflessione, la quale già da per sè mostrerebbe la giustizia intima del sistema di libertà commerciale.

Ma cosa fa mai l'esperienza in questo caso se non la conferma di questa gran verità? In Francia il dazio che si è imposto sul grano estero è determinato sulla base del lucro che si vuol lasciare al proprietario indigeno. La media di questo lucro è di 40 lire ed alcuni centesimi per ogni ettolitro. L'esperienza conferma forse che i proprietarii francesi abbiano sempre riscosso quel benefizio? Se si interrogano le note pubblicate mensilmente dal *Moniteur* si vedrà come negli anni 1848-49-50 il prezzo che si dava per ogni ettolitro di grano non eccedesse in media i tredici franchi.

Si dice che il libero scambio fa affluire sui mercati interni i prodotti esteri. Interroghiamo ancora le poche statistiche tramandateci dall'accuratezza di antichi ministri. Nel 1842, prima cioè che si riducesse la tassa sui grani da 6 a 3 lire per ogni quintale si importavano annualmente in Piemonte 800 mila quintali metrici di grano; nell'anno seguente la riduzione del dazio accrebbe di 60 mila quintali l'importazione; nel 1850 all'incontro essa si ridusse a soli 740 quintali. Come spiegare questo fatto incontrastabile colla teoria dell'onorevole Della Torre? Come inoltre spiegare la costanza nella quale persiste il prezzo dei grani nel nostro paese? Questo singolare antagonismo della realtà con le ipotesi non si può spiegare che abbracciando in un'idea sintetica tutte le diverse cagioni sì morali che materiali, sieno esse intrinseche all'uomo, oppure a lui estrinseche, che possono influire sulla volontà de' consumatori che fanno spesso la legge dei prezzi. Giacchè se è vero che da ogni nuovo solco, così Lamartine, scaturisce un nuovo elemento di civiltà, l'uomo però non tira quel solco se non vi è astretto dalla necessità; la quale o sia il prodotto dei bisogni indispensabili della vita, la conseguenza del de-

---

APPENDICE.

COMMEMORAZIONE.

LA COSTITUZIONE NAPOLITANA
del 29 *gennaio* 1848.

Remember, remember!!

È il quarto anniversario! E la memoria di quel giorno felice ricorre per la quarta volta mesta ■ solenne nell'animo dell'esule; mesta come una speranza perduta, solenne come una verità ricacciata nel sepolcro secolare, da cui le preghiere dei buoni, le opere degli onesti, la voce del principe l'avevan tratta! E per quanto l'animo affranto dalle passate ■ dalle presenti sciagure rifugga da ogni conforto, da ogni lieto pensiero, noi non possiamo infrenare l'impeto del cuore, nè dispensarci dal ripensare quel giorno glorioso e santo di gioia serena, di puro e nobile tripudio, di gaudio nazionale.

Ripudii chi vuole e può la memoria dell'italiano risorgimento: a noi mancan a ciò fare le forze, ed avendone le forze, lo dichiariamo altamente, ce ne mancherebbe il volere. Noi non abbiamo patteggiato coi gridatori di piazza, non abbiamo partecipato ai furori dell'anarchia, alle ribalde orgie della demagogia: e quando la libertà venne profanata dalle pazze ire degli avventati, fedeli ai nostri principii difendemmo animosi la causa dell'ordine e del principato civile. Oggi i tempi sono mutati, ma l'animo nostro dura nelle sue antiche convinzioni, e se gli allori delle sue speranze sono sfrondati, non è spenta la fede: nè il patibolo, nè la galera, nè l'esiglio la spegneranno giammai. Gli uomini ci hanno abbandonati e scherniti, gli eventi ci hanno traditi, ma non ci ha abbandonati nè ci tradirà giammai Iddio ottimo massimo, protettore della verità ■ degli oppressi, ■ noi in lui, in lui solo confidiamo, e confideremo fino alla fine.

Eri pur lieta e festosa, Napoli mia, il giorno 29 gennaio 1848! Le tue mura eccheggiavano di cordiali e spontanee acclamazioni, i tuoi abitanti compresi da un sentimento concorde di pace e di amore salutavano ridenti il primo sorgere del sole della libertà! Nè mai in quel giorno avresti pensato, che ■■ avresti celebrato l'anniversario non fra la gioia e le feste, ■■ fra il lutto e le lagrime. Ora tu gemi, patria dilettissima, nello squallore e nel silenzio: i tuoi più eletti figli espiano raminghi nell'esiglio, o incatenati nelle galere, o sulla scranna dei colpevoli il delitto di averti troppo amato: ed il sole che indora tuttodì col suo purissimo raggio le interminabili vaghezze della leggiadra natura che ti circonda, rischiara, testimonio impassibile, la tua sventura ■ le tue miserie.

Il 29 gennaio 1848 Napoli diventò ad un tratto costituzionale ed italiana: principato e nazione strinsero amicizia: fu pace e libertà: il passato fu sepolto nell'obblio; ma ■ capo di pochi mesi tutti questi beni con capricciosa ■ precipitosa vicenda di fortuna scomparvero: alla costituzione sottentrò l'arbitrio, alla italianità la manifesta connivenza con lo straniero, alla concordia del principato con la nazione la persecuzione, i rancori, le diffidenze: alla pace il silenzio del sepolcro. Prima di sorgere la nazionale ringhiera fu coperta da negri veli: prima di parlare i difensori delle patrie libertà ebbero la voce soffocata dalla violenza. Tetra ed insidiata da continue minacce fu la vita di quella ringhiera, ma fu pure splendida e gloriosa, perchè diede al mondo lo spettacolo non più veduto del dolore che ha senno! Da quella ringhiera non furono pronunciate se non parole di conciliazione, di patria, di moderazione: non furono ascoltate, il mondo non le curò, l'Italia non le intese, quasi come non fossero state italiane le labbra che le profferivano: ■■ che monta? la voce della giustizia non ha mestieri di essere ascoltata o plaudita: se il mondo chiude gli orecchi ai suoi sacri accenti, Iddio la benedice e premia chi la parla. E quando tempi migliori spunteranno, quando le generazioni pentite e rinsavite dalla esperienza dei lunghi dolori saranno degne di sorti più propizie, allora la memoria della ringhiera napolitana del 1848 starà benedetta ed ammirata nei fasti delle patrie tradizioni: allora non prepotenza di assoluto dominio, non violenza di setta, avranno facoltà di cacciar nell'obblio la ringhiera, che non si chinò alla forza brutale, e non fu eco di stupide declamazioni, di rabbiose invettive, nè asilo di stolte illusioni.

Della costituzione del 29 gennaio 1848 non rimane oggi altro se non la memoria della ringhiera della Camera dei deputati: ma questa è ricordanza, che vale per mille, ■ sarà essa sola testimonio alla storia del senno, del coraggio, della virtù di sagrifizio dei liberali napolitani.

Quattro anni son passati! e sono stati quattro anni di lutto, di lagrime, di mestizia infinita; ma la libertà vivrà eterna e gloriosa. Dite voi che essa dorme? io vi rispondo, che essa si sveglierà: direte che è morta? miserabili, io vi rispondo in nome di Dio che essa risusciterà.

Vive la libertà napolitana nel sangue dei nostri martiri, vive nei ceppi che stringono quel miracolo di costanza e di temperanza che si chiama Carlo Poerio, vive nei nostri dolori, vive nelle nostre speranze: vive e vivrà; nè demagoghi nè sanfedisti potranno mai ucciderla, nè potranno estinguere coi loro aliti impuri la sua immortale ed inconsunta fiammella. Vive nei nostri affetti, nel culto delle anime nostre, e sarà.

E tu, magnanimo inglese, che ti sei fatto interprete eloquente ■ vendicatore dei nostri patimenti, salve! salve, inclito amico dei martiri ■ degli oppressi, salve Guglielmo Gladstone! il tuo nome oramai è indiviso da ogni nostra speranza, da ogni nostro lutto, da ogni nostra commemorazione. Tu felice ■ glorioso figliuolo della prima nazione del mondo hai pensato agli afflitti, ed hai magnificata la eroica mansuetudine, la celeste virtù dell'innocenza che geme nei ferri! e gli oppressi rimemorando ansiosi e commossi il giorno 29 gennaio 1848 ti gridano loro benefattore e ti mandano ■■ cordiale saluto di ■■■, di gratitudine!

GIUSEPPE MASSARI.

siderio di aumentare di comodi e di agiatezze, o dal timore di non scemare ciò che possiede; qualunque, dico, sia di questi tre possibili motori il principale, è sempre vero che a volere che si proceda innanzi, è forza che la necessità prema. Ed è in questa parola che si compendia tutta la storia.

Prima di compiere questa breve esposizione, diremo che il Senato coll'approvare la categoria 63, dichiarò in principio di non essere alieno dal sanzionare una legge per l'alienazione di alcuni beni demaniali.

Domani si discuterà il bilancio della pubblica istruzione.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Continua con molta lentezza la discussione sulla legge provvisoria di pubblica sicurezza, e viene incagliata dagli emendamenti che ad ogni piè sospinto vengono proposti, propugnati e combattuti. Si sente sempre più l'inconveniente del non essersi ventilato e pesato questo progetto negli uffizii, del non essersi formata dai deputati un'idea precisa dell'importanza delle provvisioni su cui stavano per recare sentenza, del non essersi finalmente posta questa legge in armonìa colle disposizioni del codice penale e di processura, onde si rischia sempre di dar luogo a non indifferenti antinomìe nella nostra legislazione.

Tuttavia si potè venire a capo nella tornata di quest'oggi di votare sulle prescrizioni che riguardano le consegne degl'inquilini. Hanno esse sostanzialmente per iscopo di far conoscere all'autorità il domicilio dei cittadini, specialmente di quelli che per non avere stabile dimora, possono più facilmente dar luogo a sospetti. Diedero luogo queste disposizioni a gravi e lunghe contese fra i rappresentanti, mettendosi da alcuni in dubbio la loro utilità, e opinando gli altri che potessero per avventura menomare la libertà nelle contrattazioni.

Ma la più grave opposizione che movevasi, era che per constatare se le consegne fossero state fatte esattamente si correva pericolo di violare il domicilio dei cittadini.

Non meno di cinque proposizioni diverse vennero fatte solo intorno all'articolo 15 onde conciliare le esigenze della polizia, che cerca di rendere meno frequenti i reati col togliere ai delinquenti la speranza dell'impunità, colla tranquillità e sicurezza dei cittadini. Era stato prescritto che coloro i quali locano camere fornite o tengono persone a dozzina dovessero tenere, e presentare occorrendo, un registro delle persone alloggiate. Ora per constatare la sincerità di questi registri può intervenire che se ne richieda improvvisamente, senza avviso preventivo, la presentazione: altrimenti sarebbe troppo agevole l'eludere la legge, e, come notava il signor Brofferio, si eviterebbe una sorpresa che può essere necessaria. Ma per ottenere questo scopo fa d'uopo che gli agenti della sicurezza pubblica si possano recare nelle case dei locatori.

Il signor Tecchio osservava che il codice di processura criminale, per reati ben più gravi che non l'inesattezza di un registro, prescriveva delle guarentigie più grandi che non quelle che si richiedono qua, ove bastava la volontà degli uffiziali del governo, che quindi la santità del domicilio sotto il reggimento stesso dell'assolutismo sarebbe stata riconosciuta più che sotto i presenti ordini liberali. Senonchè le prescrizioni del codice mentovato riguardano le perquisizioni domiciliari, oggetto di ben più grande momento che non la semplice richiesta di visione di un registro. Finalmente non fu ammessa la necessità del consenso del sindaco, cui proponeva il deputato Brofferio, perchè non essendo sempre possibile all'autorità di ottenerla con quella speditezza che poteva richiedere l'urgenza del caso, si sarebbe incagliata l'azione della giustizia, e neutralizzato uno degli effetti che si vogliono ottenere colla presente legge.

Non ci commosse l'argomento di coloro che combattevano la proposta per tema che non incagliasse la libertà dei contratti. Di fatto essi, qualora non presentino un carattere di reità, qualora non si vogliano ricettare malviventi o persone sospette, non sono menomamente impediti, nè ritardati. Non trattasi che di far conoscere, e in un modo semplicissimo, il nome dei contraenti, cosa che non può tornare incomoda, nè male accetta agli onesti cittadini.

Senzachè la maggior parte di queste prescrizioni erano già state sancite, e trattasi anzi che di una vera innovazione, di richiamarle in vigore ed estenderle.

Gli articoli già approvati riguardano specialmente gli oziosi e vagabondi, e le persone sospette. Rimane ora a discutere l'oggetto principale per cui fu invocata con grande insistenza la legge, la repressione dei furti di campagna, per cui si mossero universali lagnanze, e che sembrano essersi negli ultimi anni assai moltiplicati. Il signor Mellana dice avere studiata assai la materia, e trovare del tutto insufficiente allo scopo proposto la legge presentata, e propone pertanto che venga rimandata alla commissione onde vi provvegga seriamente e con tutta la maturità che esige l'importanza dell'argomento. Toccò di coloro che promuovono i furti ricettando le cose furtive, della necessità di concedere ai giudici maggiori poteri, dei procuratori fiscali che nei comuni vengono scelti senza discrezione, di parecchie altre cause ch'egli crede concorrano non poco nel rendere mal sicura la proprietà. La Camera non essendo più in numero non potè pronunziare sull'opportunità della sua proposta, ma noi opiniamo che non avendo per avventura la commissione dato bastante opera all'esame della legge, e per altra parte rimanendo ancora nel corso della presente sessione parecchie leggi a votare, le quali non esigeranno lungo tempo, si possa senza inconveniente far oggetto di nuovi studii la legge in questione. Aggiungasi che se la commissione verrà alla Camera con idee più precise, con proposte meglio formolate, si risparmierà nella discussione gran parte di quel tempo che ora, per le cause anzidette, si spende senza proporzionato risultamento.

La *Croce di Savoia* fa un epilogo della nostra polemica di 15 giorni; segna il punto in cui le tornava comodo che terminasse; parla dell'ultimo nostro articolo sulla costanza del *Risorgimento* nella politica del partito che costituisce l'attuale maggioranza parlamentare, qualificandola per servilità; in modo da mostrarsi affatto ignara dell'uffizio de' giornali politici nel sistema rappresentativo, e quasi macchina allorchè segue ella stessa le evoluzioni del centro sinistro, se le segue senza avvedersene; fa l'inventario, come suol far l'*Armonia*, degli epiteti che le abbiamo applicati; dimentica soltanto di stendere il bilancio con quelli che dal canto suo ci ha favoriti; e terminando rompe la penna; amando piuttosto dirsi vinta che continuare questa acerba polemica.

Anche noi la deponiamo senza altro dire: chè mal conviene il discutere con chi protesta di voler tacere. E di questa discrezione demmo sempre lo esempio. Essa però trasse alcuni in errore; e quindi le *sorprese* di trovarci ora così *pugnaci*! Noi bramiamo risparmiare ai nostri confratelli l'incomodo di altre simili sorprese, protestando che nulla ci è più caro della discussione seria, riposata, conveniente. Imiteremo, per quanto è possibile, gli esempi degli uomini egregi della maggioranza parlamentare, se altri segue quelli degli onorevoli deputati del centro sinistro, che tanto si distinguono per le forme urbanissime del discutere. — Altro linguaggio adoperiamo con chi altro per noi ne adopera. Noi paghiamo i nostri avversari con la loro misura.

Il sig. F. Ferrara è *intervenuto* con una sua lettera al direttore della *Croce di Savoia* in una polemica da noi avuta con quel giornale.

Potendo i nostri lettori averla dimenticata, noi ripetiamo la dichiarazione fatta altra volta, che non discutiamo col sig. F. Ferrara. I suoi precedenti rapporti col nostro giornale ed il *modo* nel quale si terminarono, non ci permettono di far polemica con lui onorevolmente.

Il sig. F. Ferrara può darsi il gusto di discutere con noi serbando l'anonimo. E reciprocamente ogni giornale che voglia assicurarsi il privilegio di combatterci senza risposta, non ha che a far sottoscrivere da lui i suoi articoli od a proclamarlo suo direttore.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Madrid, 19 gennaio 1852.

Le dissensioni che insorsero fra il capitano generale e l'ispettore d'infanteria (di cui a suo tempo vi tenni parola) non ebbero fine con la demissione del primo, poichè essendone stata elevata consulta al supremo tribunale di guerra e marina, questi si disponeva ad opinare in un modo diverso da quanto aveva deciso il ministro della guerra; avendone questi avuto sentore presentò la sua demissione, che immediatamente fu accettata. Conseguenza di ciò fu anche la demissione del gen. Cordova, ma non si conosce ancora se verrà accettata. Il gen. Espeleta, nuovo ministro della guerra, è uomo di età provetta, con pochi antecedenti militari, in particolare nell'ultima guerra; che fu nel 1836 capitano generale di Cuba, e che da quell'epoca ha quasi costantemente occupato un seggiolone nel consiglio reale. Il gabinetto ha perduto il suo uomo d'azione con il ritiro del generale Lersundi, perdita tanto più grave in quanto che gli ultimi casi militari di Madrid provano la necessità di aver capi solerti ed energici.

Nell'alto mondo politico vi sono delle preoccupazioni basate sulla possibiltà di una guerra; il giornale ministeriale *El Orden* di ieri trattò in un lungo articolo sulla condotta che in questo caso doveva tenere la Spagna, e naturalmente conchiuse in favore della neutralità, ma la posizione della penisola può mai farla rimanere neutrale in caso di una conflagrazione generale? Il lato più vulnerabile della Spagna sono le sue ricche colonie, e per ciò dovrà sempre, per conservare i suoi vitali interessi, non rendersi nemica la regina dei mari. La Spagna dal lato di terra non avrà mai nulla a temere, le sue montagne i suoi soldati e le sue *guerille* sono una barriera inespugnabile; non così dal lato del mare da ove con pochi colpi sarebbe annichilata.

GIORNALI STRANIERI.

Giornali Francesi *del* 25.

La *Gazette de France* pubblica uno studio che ha per titolo: *Riforma delle prigioni*.

L'*Union* esamina su quali basi si fonda la potenza materiale dell'impero russo, attingendo i suoi documenti da un'opera di recente pubblicata dal signor Legobowki.

Il giornale dei *Débats* si occupa della *grève* degli operai inglesi che soccomberanno, dice questo giornale, non solo per ragione che i padroni sono i più ricchi, ma perchè gli operai hanno contro di loro la giustizia, il diritto comune, come anche la forza.

L'*Univers* continua la sua polemica a proposito della posizione dei legittimisti in rispetto al papa ed al re.

Il *Pays* analizza il quadro del commercio estero pubblicato dall'amministrazione delle dogane, e domanda l'abbassamento della tariffa delle dogane, del resto esso trova i risultati del quadro che analizza assai soddisfacenti.

La *Presse* ripete che ciò che fa bisogno alla Francia in questo momento è la politica del lavoro e non vi è che un voto in questo punto. La *Presse* analizza anche la legge inglese sul lavoro delle donne e dei ragazzi nelle manifatture.

Il *Constitutionnel* e la *Patrie* spiegano e giustificano i decreti del 23 gennaio relativamente ai beni della famiglia d'Orleans.

Si legge nel Bulletin de Paris:

Noi siamo gli avversari dichiarati delle utopie socialistiche, e da quattr'anni noi non abbiamo cessato un sol giorno di combattere le false dottrine dei rigeneratori della società. Ma è appunto perchè noi non possiamo riuscir sospetti di parzialità riguardo ai figli degeneri di Baboeuf, Owen e Marat che crediamo aver il diritto di fare un appello agli spiriti illuminati e onesti in favore di certi miglioramenti. E se noi per fermo non abbiamo il pensiero di segnalare l'utilità di certe riforme nell'amministrazione pubblica — perchè la sollecitudine illuminata del capo dello Stato è il miglior giudice della loro opportunità — noi possiamo almeno ricordare a tutti i veri conservatori che vi ha qualche cosa da tentare nell'interesse di coloro che il lavoro e la buona condotta non valgono a salvare dalla miseria. Ed è appunto perchè la società è rassodata sulle sue basi, perchè noi non abbiamo più da temere i pericoli degli esperimenti, perchè il 2 dicembre ha opposto una barriera insuperabile all'irruzione delle idee sovversive che il tempo, secondo noi, è venuto di provare al popolo il nostro desiderio sincero di alleviare i suoi aggravi e di sgombrare la via per la quale egli deve con noi camminare.

I beneficii dell'ordine e della stabilità, lo sviluppo degli affari commerciali e industriali si fa lietamente sentire, noi lo sappiamo, nelle file di quelli che vivono di un lavoro quotidiano, e migliaia di braccia inoccupate da parecchi mesi hanno già ritrovato il lavoro che da sì lungo tempo cercavano invano. Ma anche ammettendo che tutti quelli che sono animati dalla volontà di far bene possano vivere ed educare la loro famiglia, ne viene forse che bisogni lasciare senza regolamenti e senza guide gli spiriti deboli o gli spiriti perversi?

Il momento non è egli venuto di moltiplicare gli stabilimenti di soccorso e di beneficenza, di crear case di ritiro, di fondare un ospizio per gli infermi e per i vecchi e di assicurare del lavoro a tutti quelli che si troverebbero nell'impossibilità materiale di ottenerne?

Queste sono questioni gravi e degne dell'esame serio degli uomini i quali vogliono opporre al mal volere dei vecchi partiti l'argomento irresistibile del benessere universale.

Leggiamo nel *Débats* il seguente articolo di Armand Bertin:

Riceviamo alcuni particolari sullo stato precario e pericoloso nel quale si trova in questo momento il cantone di Berna. Si è spesso osservato che quando il cantone di Berna è in moto, tutta la Svizzera è agitata. Questa osservazione è oggigiorno più che mai vera.

L'opposizione radicale non avendo giammai potuto ottenere nessuna delle riforme che ha richieste nel gran consiglio, in seguito agli ostacoli che rinveniva nella maggioranza dei liberali conservatori, ha testè presa una grave decisione, autorizzata tuttavia dalla costituzione del cantone; essa tende a ragunare 8,000 soscrizioni per chiedere al popolo se voglia la revoca del gran consiglio e per conseguenza del governo. Come non si dee punto dubitare che l'opposizione non sia per radunare facilmente 8,000 soscrizioni, l'agitazione è già cominciata. Il partito radicale ha cominciato col pubblicare una specie di programma sul quale, come è sempre, si promette al popolo meglio di quanto si possa dare; tutti i mezzi però sono buoni purchè offrano qualche eventualità di successo.

Vi saranno dei circondarii nel cantone in cui questo programma troverà certamente un eco, e sarà nei circondarii più popolosi. Ve ne sono altri però che sono attaccati al nuovo ordine di cose, e questi non si lascieranno facilmente trascinare. Si può noverare fra questi ultimi il Jura, parte francese del cantone. È probabile che i radicali ottengano una maggioranza, sebbene molto debole, per la revoca del gran consiglio.

Il loro successo sarebbe stato più facile quando avessero fatto un appello al popolo dopo la vittoria ottenuta nel mese di ottobre nelle elezioni del consiglio nazionale. Si è in quel tempo però che le difficoltà sorgeranno, dacchè i liberali conservatori vorranno prendere la loro rivincita nelle nuove elezioni del gran consiglio.

Giornali Francesi del 26.

Dopo aver riprodotto i decreti relativi al consiglio di Stato, il *Bulletin de Paris* così aggiunge: « Ecco fatto un gran passo nella costituzione definitiva del governo. Non tarderemo a vedere il decreto di nomina dei membri del Senato, la legge elettorale e la convocazione degli elettori per la nomina dei membri che devono comporre il corpo legislativo. Così in meno di due mesi tutto sarà stato di nuovo creato. Prima la costituzione base di tutto l'edificio governativo, e tutte le grandi ruote destinate a farla funzionare regolarmente. Se si osserva il numero e l'importanza degli atti pubblicati dal *Moniteur* del 2 dicembre ultimo, siamo sorpresi dell'attività di spirito che possiede il principe presidente. Non si può paragonare quest'attività che a quella del primo console. Noi abbiamo la convinzione che essa punto non si rallenterà, e che importanti miglioramenti avranno successivamente luogo nei diversi rami del pubblico servizio, e che delle creazioni fatte nell'alto pensiero di moralizzazione e di ben essere delle classi del popolo daranno delle nuove prove della sollecitudine illuminata ed attiva di L. Napoleone. »

Il *Constitutionnel* approva il decreto, il quale abroga quello col quale il governo provvisorio aveva aboliti i titoli di nobiltà. Bisogna d'altronde osservare che il nuovo decreto fa rivivere un diritto che in fatti non aveva cessato di sussistere. Il medesimo giornale ritornando sull'articolo primo della costituzione del 1852 ricerca quali sono i principii del 1789 sui quali essa si appoggia: « Sono i principii saggi e moderati contenuti negli editti promulgati o preparati da Luigi XVI; sono i principii di libertà eccessiva imposti dalla inesperienza delle Assemblee alla resistenza debole ed impotente della monarchia di già vinta avanti la sua caduta. Il pericolo il più grande oggi non è più a temersi. Questi principii saranno necessariamente rinchiusi nei limiti, dai quali una terribile esperienza ha dimostrato alle nazioni che non bisognava sortirne. L'applicazione ne sarà regolata col mezzo di decreti e con delle leggi. »

L'*Univers* continua sempre a difendersi contro i giornali legittimisti dei dipartimenti.

L'*Union* si domanda chi si ricordava il ridicolo decreto del governo provvisorio relativo ai titoli di nobiltà. Si ha bel fare, vi sono certi principii, certe condizioni sociali, che nessun sforzo saprebbe distrurle. Il decreto del presidente della repubblica dà una doppia soddisfazione all'equità ed alla ragione generale.

Il *Siècle* pubblica un articolo statistico delle costituzioni, le di cui cifre sono ricavate dai lavori pubblici della camera di commercio di Parigi.

Il *Pays* loda gli antichi ed i nuovi ministri; il loro zelo è il medesimo, solo diversamente inspirato; del resto sotto il nuovo governo il potere essendo in una sola mano, i cambiamenti di gabinetto non sono più che cambiamenti amministrativi.

Il giornale dei *Débats* si occupa della contraffazione letteraria, la quale va considerevolmente diminuendo per i trattati conchiusi colla maggior parte delle potenze estere.

La *Presse* pubblica un articolo sui *lavori pubblici* del 2 dicembre. Essa fa osservare che all'indomani di tutte le rivoluzioni i nuovi governi si trovavano irresistibilmente spinti a dare un grand'impulso ai pubblici lavori; sembra che quest'attività materiale sia un contrappeso alla attività febbrile che allora si impadronisce di tutti gli spiriti.

L'*Assemblée nationale* fa la separazione dei principii del 1789. La prima delle costituzioni decretate da 60 anni, quella del 1791, dichiara che tutti i francesi sono ammessibili alle cariche ed agli impieghi, vale a dire che essi hanno una idoneità universale; questa costituzione non creava che dei sollecitatori e dei cercatori d'impieghi. Di là un venne la confusione delle condizioni ed un'inquietudine generale. Lo Stato in seguito venne colla sua azione ad approvare le tristi tendenze della vanità individuale nel moltiplicare i centri, non d'istruzione morale, ma d'istruzione letteraria. È in tal guisa che, non contenti dell'uguaglianza cristiana, un inventando un'uguaglianza rivoluzionaria si compromise la società.

La *Patrie* ritorna sui decreti del 23 gennaio, e dice che il popolo li approva perchè fanno prova di disinteressamento del presidente della repubblica, il quale rinunciando alle sue pretensioni personali, applica una parte dei beni della famiglia d'Orléans, colpiti dalla misura che esso ha preso, pel ben essere delle classi bisognose.

La *Patrie* aggiunge che un buon numero di orleanisti della prima impressione riconoscono la necessità della misura, che gli intrighi di qualche capo del loro partito hanno resa necessaria e che il tempo farà conoscere.

I giornali inglesi s'occupano tutti degli ultimi decreti di Luigi Bonaparte e li giudicano con la maggiore severità.

Il *Morning Advertiser*, che cominciava ad accettare il nuovo regime stabilito in Francia, si ritratta.

Il *Daily-News* non comprende come il presidente faccia pagare alla famiglia d'Orléans la colpa della restaurazione che confiscò i beni dell'imperatore.

Il *Times* non vede nei decreti un atto di governo, ma un atto rivoluzionario.

Il *Morning Post*, che dopo il 2 dicembre ha difeso energicamente la politica del presidente, passa intieramente sotto silenzio il nuovo atto sul quale avrebbe dovuto pronunciarsi.

Il *Globe*, il *Sun* e il *Morning Chronicle* guardano il silenzio il più assoluto su questi decreti.

L'*Express* riproduce l'articolo del *Daily-News*.

Lo *Standard* è violento quanto il *DailyNews*.

Leggesi ancora nel *Daily News*:

La confusione cagionata nell'amministrazione della giustizia, un po'per l'adozione delle leggi toscane, un po' per quelle delle corti marziali austriache, è divenuta veramente inestricabile. Nelle recenti condanne pronunciate a Livorno dal tribunale militare austriaco contro qualche individuo accusato d'appartenere a delle società secrete, fra i quali si trovava il figlio di lord Aldborough, la sentenza venne sottomessa alla sanzione del maresciallo Radetzky che ne approvò la sostanza, ma ridusse la pena della quale alcuni prigionieri erano stati inflitti, ed accordò ad altri un pieno ed intero perdono.

La sentenza ed il perdono erano l'uno e l'altro due atti solenni di usurpazione dei diritti di sovranità del gran duca; ma su questo i suoi ministri non trasmisero alcun richiamo a Vienna su questo soggetto. Tuttavia l'incaricato d'affari inglese produsse una nota protestando contro la sentenza portata sui soggetti inglesi in Toscana da un tribunale austriaco; imperocchè una tale legislazione violava l'indipendenza della Toscana come Stato sovrano. Il duca di Casigliano replicò: 1. che il conte di Creneville ed il maresciallo Radetzky non avevano in alcun modo offeso il granduca; 2. che nel caso che essi l'avessero fatto, se il granduca non credeva a proposito di lagnarsene, nè l'Inghilterra, nè alcun altro Stato non avevano il diritto di esprimerne il loro malcontento. Ecco come il gabinetto toscano sostiene l'onore e la dignità del granduca.

TORINO.

PARLAMENTO NAZIONALE.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 29 *gennaio.*

Presidenza del cav. Pinelli.

La seduta è aperta alle due 1/4.

Si legge il verbale della seduta precedente che viene approvato dalla Camera senza veruna osservazione, dopochè si procedette all'appello nominale.

Sauli. Presenta la relazione di legge sulla privativa postale emendata dal Senato e riproposta dal ministero.

Presidente. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sulla legge provvisoria della pubblica sicurezza.

Sineo. Il rinvio che la Camera fece delle disposizioni concernenti le consegne degl'inquilini fu dalla commissione attentamente e lungamente posto in esame, e dopo le più accurate riflessioni ha

dovuto convincersi che la presente legge provvisoria mira soltanto a reprimere gli oziosi, i vagabondi e i furti di campagna, e che nello stato non è mestieri sancir disposizioni, per oggetti tutto affatto estranei allo scopo cui si prefisse il governo. In risultato di tali considerazioni, la commissione vi propone la soppressione dell'art. 15 del progetto.

Ministro dell'interno. Io non posso aderire alla chiesta soppressione, e voglio sperare che la Camera manterrà col suo voto l'articolo.

La pubblica sicurezza esige indispensabilmente, che le autorità possano nelle occorrenze conoscere i domicilii delle persone, la giustizia investigatrice non potrà unquemai sollecitamente agire senza le disposizioni di detto articolo.

Mantelli sostiene che la soppressione dell'accennato articolo non può pregiudicare la pubblica sicurezza, mentre che coll'articolo 16 si giunge a potersi conoscere le persone che più facilmente potranno essere in ricerca dalla giustizia.

Belleno. L'articolo di cui è discussione non apporta alcuna vessazione ai cittadini, che anzi reca sommo vantaggio alla polizia amministrativa e giudiziaria. Esiste già una consegna per legge finanziaria precedente, e i proprietarii locatori non dovranno fare che qualche variante indicando i nuovi inquilini. Ora se la giustizia ottiene un gran vantaggio, senza che i cittadini sieno vessati credo doveroso il mantenimento dell'articolo.

Depretis. Sviluppando il principio che i cittadini non devono venire vincolati nell'esercizio dei loro diritti, accenna che le disposizioni dell'art. 15 esigono che i proprietarii fossero tanti sotto-agenti della polizia, e che in una legge d'urgenza e provvisoria la Camera non deve occuparsi di ciò che è oggetto di una legge generale.

Sineo sostiene la soppressione che viene combattuta da Michelini.

La Camera respinge la proposta soppressione.

Presidente. Leggo l'articolo proposto dal ministro (vedi il numero di ieri art. 5)

Bellono. Propongo il seguente emendamento: « Nelle città, capo-luoghi di provincia, o la cui popolazione eccede le 10 mila anime, sarà obbligatoria la consegna all'autorità municipale di tutti gli inquilini di ciascuna casa; la consegna sarà fatta a diligenza dei proprietarii locatori, e sotto la loro responsabilità dai conduttori che subloçano tutto o in parte delle case che tengono in affitto. Tale consegna sarà presentata all'autorità in 15 giorni per le locazioni non minori di un anno, e in 5 per quelle di tempo minore. L'ommissione sarà punita per la prima volta all'ammenda di lire 15, e in caso di recidiva potrà estendersi sino a lire 50. »

Sineo Le consegne aggravano la condizione degli onesti, e non mai dei cattivi, i quali sfuggono con ogni arte le indagini della giustizia, e per ciò l'emendamento non giunge allo scopo.

Mantelli. Propongo l'emendamento seguente, cioè limitarsi per le città di Torino e Genova, e per coloro che appigionano case per un tempo non maggiore di tre mesi.

De-Candia. Io propongo estendersi un tale obbligo alle città capo-provincie, e porti di mare.

Sono appoggiati gli emendamenti suddetti.

Agnes. Io propongo il seguente emendamento. « Nelle città la cui popolazione eccede le dieci mila anime, i padroni di casa saranno tenuti sotto pena di ammenda consegnare tutti i loro inquilini all'autorità municipale nel mese di dicembre di ciascun anno. Riguardo alle locazioni della durata minore ai sei mesi la stessa consegna si farà dopo otto giorni dall'ingresso dell'inquilino nell'alloggio. »

L'emendamento del deputato De Candia è approvato.

Falqui-Pes La durata di questa legge è di due anni, e perciò non avrà effetto la consegna nel dicembre.

Si respingeno dalla Camera tutti gli emendamenti, la quale approva quello del deputato Bellono coll'aggiunta e *porti di mare* proposta da De-Candia.

« Art. 16. Chi vorrà tener pensione o persone a dozzina, affittare camere, appartamenti mobiliati, o somministrare alloggio per mercede presso di se, dovrà farsi iscrivere in apposito registro presso il municipio, e munirsi di un estratto di una iscrizione. Approvato.

« Art. 17. Dovranno dette persone tenere un registro affogliato secondo il modulo che sarà dal governo determinato per inscrivervi giornalmente le persone che alloggianvi, colla designazione del prenome, nome, professione, età, ultimo domicilio, delle provenienze e direzioni, delle carte di cui sono muniti, e della data dell'arrivo o partenza. »

Sineo. La commissione vi propone l'articolo seguente in emendamento al precedente. «Le persone contemplate nell'art. 15 dovranno tenere un registro affogliato per iscrivervi giornalmente le persone cui danno alloggio. » Approvato.

« Art. 18. Estratto di tali registri sarà trasmesso ogni sera come è stabilito per gli osti od albergatori, dai tenenti pensione o persone a dozzina. »

Sineo. Propongo sopprimersi l'art. 18.

È soppresso.

« Art. 19. I tenenti pensione o persone a dozzina saranno tenute a dar visione dei registri agli ufficiali di pubblica sicurezza ed all'arma dei carabinieri. »

Dopo lunga discussione mossa dal deputato Tecchio e sostenuta da Mellana sui varii emendamenti proposti l'articolo fu adottato come sopra.

« Art. 20. I contravventori agli art. 16, 17, 18 e 19 incorreranno per la prima volta all'ammenda di lire 5 a 25. In caso di recidiva a quella di lire 10 a 50 sempre colla sussidiaria degli arresti. »

È approvato.

Mellana chiede il rinvio alla commissione degli articoli sui furti di campagna.

La seduta è sciolta alle ore 5 1|2.

Ordine del giorno di domani.

Seguito della discussione sulla legge di sicurezza pubblica.

Legge sulla privativa postale.

Relazione sulle pensioni degli ufficiali in riforma.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

VITTORIO EMANUELE II, ecc.

Sulla proposizione del nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione, abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. A cominciare dalla pubblicazione del presente decreto in tutti i collegi regi pubblici nella scuola di umanità si continuerà ad insegnare la storia romana, e si darà inoltre principio alla storia moderna d'Europa, e specialmente d'Italia; nella scuola di rettorica si compierà lo studio di quest'ultima storia, e si spiegherà l'aritmetica e la geografia fisica; e nelle scuole di filosofia si eserciteranno gli studenti nella letteratura latina ed italiana o francese.

Art. 2. Nei collegi, nei quali non sono stabiliti professori particolari per tali insegnamenti, sono incaricati della storia romana il professore d'umanità, della storia moderna d'Europa e d'Italia i professori di umanità e rettorica, della letteratura latina ed italiana e francese il professore di rettorica, e dell'aritmetica e geografia fisica il professore di filosofia e segnatamente quello di positiva dove sono stabilite due cattedre di filosofia.

Art. 3. Per la letteratura latina ed italiana o francese, come per l'aritmetica e geografia fisica, si daranno due lezioni per settimana, ciascuna delle quali durerà un'ora e mezzo. Si daranno pure due lezioni della durata di un'ora sulla storia romana e sulla storia moderna d'Europa e d'Italia.

Art. 4. Negli esami annuali di promozione per le classi di umanità, rettorica e filosofia le nuove materie sopra prescritte faranno parte integrante dei medesimi.

Art. 5. Per l'insegnamento di queste e per i relativi esami si seguiranno le norme prescritte nell'istruzione annessa al presente decreto, e firmata d'ordine nostro dal nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione.

Art. 6. A cominciare dal prossimo anno scolastico 1852-53 cesserà nelle scuole di filosofia di tutti i collegi nazionali, regi e pubblici, l'insegnamento dell'aritmetica per ciò che concerne le operazioni sui numeri intieri e complessi, e sulle frazioni decimali ed ordinarie.

Art. 7. È abrogata ogni disposizione contraria al presente decreto.

Il nostro ministro della pubblica istruzione è incaricato dell'esecuzione del presente decreto, che sarà registrato al controllo generale, ed inserto nella Raccolta degli Atti del Governo.

Dat. Torino, il 28 gennaio 1852.

VITTORIO EMANUELE. *Farini.*

In seguito alle reiterate istanze del cav. avv. Severino Battaglione per essere dispensato dalla carica di direttore provvisorio della scuola veterinaria stabilita in questa capitale in sostituzione del soppresso istituto agrario, veterinario e forestale della Veneria Reale, S. M. con regio decreto del 13 volgente gennaio si degnava di collocarlo in aspettativa.

E con altri decreti della stessa data ha promosso alla suddetta carica di direttore il cav. avv. Francesco Magnone, già capo di divisione nel ministero dell'agricoltura e commercio, conferendogli in pari tempo la decorazione della croce di cavaliere dell'Ordine de' santi Maurizio e Lazzaro.

E nella stessa udienza S. M. nominò il predetto cav. Magnone a membro della commissione superiore di statistica.

NAPOLI, 19 *gennaio.* — Si legge nel *Costituzionale di Firenze*:

Da private corrispondenze di Napoli degne di piena fede, abbiamo ulteriori particolari sulla crisi ministeriale accaduta in quel regno. Queste corrispondenze confermano la demissione accettata del presidente del consiglio signor Fortunato, ed aggiungono che è stato levato dal posto di segretario particolare del re il barone Corsi, nominato invece al posto di consultore di Stato. È stato incaricato provvisoriamente della presidenza del consiglio il signor conte Troya, che era ministro dell'istruzione pubblica, il di cui portafoglio per *interim* è stato affidato al signor Scorza, ministro di grazia e giustizia. Al signor Luigi Carafa di Traietto è stato affidato, egualmente per *interim*, il portafoglio degli affari esteri. Ed il signor Governa, antico magistrato, è stato nominato prefetto di polizia. Ciò fa presentire la demissione del signor Peccheneda. Aggiungono le stesse corrispondenze essere voce in Napoli che possa esser nominato definitivamente alla presidenza del consiglio, e quindi alla suprema direzione degli affari, il generale Filangieri.

Il *Giornale delle Due Sicilie* conferma nei seguenti termini le notizie surriferite.

S. M. il re con decreti di questo giorno:

1. Prendendo in considerazione la grave età e la salute cagionevole del marchese D. Giustino Fortunato, ministro segretario di Stato, presidente del consiglio dei ministri, e incaricato del portafoglio degli affari esteri, ha secondato la domanda del medesimo concedendogli il ritiro, con la pensione cui ha diritto.

2. Il cav. D. Ferdinando Troja, ministro segretario di Stato degli affari ecclesiastici e della pubblica istruzione, lasciando questo ministero, è nominato ministro segretario di Stato presidente del consiglio de' ministri in luogo del marchese Fortunato ritirato.

3. Il commendatore D. Francesco Scorza, direttore del ministero di grazia e giustizia, è nominato direttore del ministero degli affari ecclesiastici e della pubblica istruzione con referenza e firma; riterrà il soldo che gode attualmente.

4. Il commendatore don Luigi Carafa di Traietto è incaricato provvisoriamente del portafoglio del ministero degli affari esteri.

5. Il barone D. Leopoldo Corsi, segretario particolare del re, è promosso alla carica di consultore della consulta dei reali dominii al di qua del Faro, ritenendo il soldo che ha attualmente.

6. D. Pasquale Governa, regio procuratore generale presso la gran corte criminale di Terra di Lavoro, è nominato prefetto di polizia.

ESTERO.

INGHILTERRA. — LONDRA, 25 *gennaio.* — Scrivono all'*Indép. Belge*:

I vostri lettori sanno che le voci di un'invasione francese, ad imitazione del campo di Boulogne, hanno poca influenza sulle classi superiori e illuminate. Tuttavia non si può negare che gli articoli pubblicati giornalmente da una parte dei nostri giornali non abbiano prodotto un grand'effetto sul volgo, il quale non vede bene lo scopo latente di queste voci inquietanti.

A meno che, cosa impossibile a credersi, ove vogliasi tener conto degli antecedenti del nobile lord, e meno che lord John Russell sia vittima delle proprie illusioni, egli giuoca in questo momento una parte scaltra, ma pericolosa. Io vi ho detto, e voi potete aver fiducia nelle mie asserzioni, che lo scopo vero e reale di queste manovre è quello di render possibile l'esistenza ministeriale dei whigs dopo il ritiro di lord Palmerston. Io vi ho detto che, dopo la seduta della Camera dei comuni dell'11 febbraio 1851, quando al voto sopra una mozione del signor d'Israeli, capo del partito avverso, il governo si trovò con una debole maggioranza di 14 voti, ognuno previde in un'epoca più o meno remota il ritorno dei tory al potere, i quali avrebbero preso per programma, non mica la ristaurazione del sistema protettore, ma bensì la ripristinazione di un'imposta moderata sulle importazioni, e l'abolizione ovvero la révisione nel senso radicale dell'imposta sulla rendita.

Voi ricorderete che l'eccedente delle entrate nelle sortite è dovuto intieramente alla tassa sulla rendita; ora il termine per il quale quest'imposta fu votata spira quest'anno, ed è fuori di dubbio che in tutto il paese si manifesta un'opposizione seria contro il mantenimento della tassa nella sua forma attuale. Questa è la bandiera sotto la quale si presenteranno il conte di Derby (lord Stanley) e il signor d'Israeli nella lotta che sta per aprirsi.

Lord John Russell vorrebbe distogliere l'attenzione pubblica da codesta questione. Il nuovo bill di riforma eccita poco interesse in onta di tutti i *meetings* che si succedono e che non riescono a creare nel pubblico l'agitazione che i loro promotori vorrebbero provocarvi. L'affare rimane allo stato di semplice oggetto di curiosità ed è poco probabile che da qui sino all'apertura della sessione sopravvenga una nuova aggressione papale.

In tali circostanze il colpo di Stato di Francia è stato una vera grazia di Dio per il ministero. In generale si può far accettare dal popolo inglese preso in massa le carote più marchiane per ciò che riguarda l'estero; lo possono far credere ai pretesi sforzi straordinari che all'estero si fanno per preparare una guerra d'invasione; alle baionette francesi luccicanti al sole di gennaio tutto il lungo del littorale della Manica; alle congiure ordite dalle potenze per incamminare con noi una guerra di tariffe ed escludere i nostri prodotti per mezzo della loro armata di preposti, e, occorrendo, anche con una muraglia cinese da costrursi espressamente.

Per gli uomini ragionevoli simili voci sono assurde, ma qualora si riuscisse a farle penetrare nel popolo, il ministero incontrerà minori difficoltà a vincere i tory sia nella Camera dei comuni sulle questioni d'imposte, sia al di fuori della Camera e nelle adunanze per mezzo del grido di riforma parlamentare.

Se lord John Russell arriva a far ammettere i timori di un'invasione francese, egli vi avrà parecchi guadagni: in primo luogo il rinnovamento dell'imposta sulla rendita come tassa di guerra, non della guerra esistente, ma della guerra imminente, il voto dei crediti per l'aumento delle forze militari e il compimento dei lavori per la difesa nazionale; misure combattute dai liberali, quantunque riconosciute necessarie dagli uomini competenti. Oltracciò questa duplice quistione sarebbe discussa sotto l'impressione dell'imminenza di una guerra in Europa; con questo espediente il conte Grey schiverebbe gli attacchi dei liberali relativamente alla guerra dei Cafri, ed eviterebbe il pericolo di una discussione che il ministero stesso sarebbe costretto di provocare, domandando per questo identico motivo la prolungazione dell'imposta sulle rendite. Ora, se il ministero viene a far rinnovare la legge che ha mantenuto in vigore questa tassa per un anno, avrà tolto al signor d'Israeli la sua arma principale per la prossima sessione; egli si sarà sbrigato del signor Cobden e degli apostoli della pace universale; finalmente, sotto l'impressione della paura d'una guerra estera il popolo si contenterebbe di una minor dose di riforma di quella che domanderebbe se non avessimo che da occuparci dei nostri affari interni.

FRANCIA. — Scrivono da Parigi all'*Indépendance Belge*:

La situazione di alcuni sovrani danneggiati negli interessi che li vincolano alla famiglia d'Orléans, e più ancora un *comuniqué* degli affari esteri pubblicato nei giornali semi-officiali, il quale sembra ripudiare il bisogno di adesione intima per parte degli altri governi, hanno naturalmente accreditato alcune voci di guerra. Quantunque il sistema del governo attuale sia evidentemente mutato, tuttavia è più che dubbio che queste eventualità si possano effettuare.

Io rettifico qui la cifra di 300 milioni che si attribuisce alla famiglia degli Orléans. Siccome io voglio esser preciso, vi trascrivo la cifra reale di tutti i beni stabili appartenenti al re Luigi Filippo in piena proprietà oppure in usufrutto. Voi potete considerare come autentico il valore d'estimo ch'io ammetto in ragione del 3 0|0.

Beni immobili compresi nella dotazione fatta dal re ai suoi figli il 7 agosto 1830 di cui si era riservato l'usufrutto	L. 41,807,954
Beni immobili appartenenti al re in piena proprietà	» 9,837,000
Beni immobili legati al re in usufrutto da sua sorella Adelaide	» 27,602,018
Totale	L. 79,246,972

i quali danno un'annua rendita netta di lire 2,377,409, 01 cent. Da questo capitale diffalcate i 40 milioni di rendita lasciati dal re e vi resteranno circa 40 milioni in tutto e per tutto.

— Corre voce che quest'atto abbia incontrato all'Eliseo nel seno stesso della famiglia del presidente la più viva opposizione. Si dice che lady Douglas, figlia della granduchessa di Baden, e la principessa Matilde si sono gettate ai piedi del presidente per supplicarlo di aggiornare almeno il fatale decreto. Le loro istanze e le loro lagrime furono inutili.

— I sigg. di Falloux e Muret de Bord hanno scritto agli elettori di Maine et Loire e dell'Indre che essi non accettano il mandato al corpo legislativo.

— La misura che avevamo fatto presentire riguardo all'Esposizione del 1852 è divenuta officiale. Il Palais-Royal sarà aperto al pubblico che al primo aprile, e le opere di arte saranno ricevute fino alla sera del 15 febbraio. Questa decisione venne accolta dagli artisti con molta soddisfazione. Essa dà campo a qualcheduno di dare l'ultima mano a produzioni essenziali. (*Corresp. de Tours.*)

— I sigg. Mora-Ortega, maresciallo di campo, venendo da Madrid per recarsi nel Belgio, e Prim, maresciallo di campo, venendo pure da Madrid per recarsi in Alemagna, sono giunti il 22 a Bordeaux.

— La corte d'assise della Côte du Nord ha condannato ai lavori forzati a vita il sig. Vistorte notaio di Guingamp.

— Un'infinità di canti, poemi, odi, strofe, ecc., furono indirizzate al presidente della repubblica. Questi sono registrati nell'ultimo numero del giornale officiale della libreria pubblicato ieri. (*Idem.*)

— Secondo una statistica redatta dal sig. Charles Dupin, la mortalità media dei francesi è stata, per milione d'abitanti:

Dall'anno 1771 al 1780 (senz'epidemia straordinaria) di	33,000 uomini.
Nel 1832, con l'invasione del cholera, di	28,689 »
Nel 1849, seconda invasione del cholera, di . . .	27,486 »

Ne risulta che la vita media dei francesi si allungò da 80 anni. (*Idem.*)

SVIZZERA. — *La Nouvelle Gazette de Zurich* annunzia che le autorità austriache hanno accordato piena soddisfazione in ragione della violazione del nostro territorio, commessa nel distretto di Blenio in questo senso: che le merci tolte sarebbero state restituite ai loro proprietari, ed i colpevoli sarebbero stati assoggettati a multe pecuniarie. I fogli del Ticino conservono il più profondo silenzio a questo riguardo.

— Il Consiglio di Stato ha fatto promulgare la legge che autorizza questo corpo a vendere 30 bocche a fuoco; cioè 7 petrieri, 2 mortai di 13 pollici, 3 mortai di 10 pollici, 2 mortai di 8 pollici, 16 cannoni da 16. Il numero dei pezzi di artiglieria restanti nei nostri arsenali dopo questa vendita sarà più che di 83. (*Journ. de Genève*).

— Si legge nella *Suisse*: Dalle informazioni che riceviamo simultaneamente da parecchi distretti del cantone di Friborgo ci rappresentano la situazione come assai inquietante. Si crede, e soprattutto a Friborgo, alla vigilia d'una specie di colpo di Stato. Giammai la divisione fu così incisiva nel seno del consiglio di Stato. Questo fatto ci viene pure confermato dalla recente pubblicazione nella *Tribune*, d'una diatriba contro il presidente di questa autorità. Si assicura che il sig. Julien Schaller, che è in relazioni continue con il distretto della Brorse, spera sollevare questa contrada ed eseguire il colpo di Stato di cui si parla; si tratterebbe di abbattere il governo di cui fa parte, composto per la maggior parte di radicali moderati, per sostituirvi un governo composto di rossi puri, di cui il signor Schaller sarebbe il capo ed il sig. Glasson il primo ministro. Per ottenerne lo scopo si prometterebbe a quelli di Brorse di sgravarsi delle annualità dovute per ricompra delle decime e di condonargli le imposte, quantunque di rado le si paghino. Vi sono però di quelli che credono che si aggiornerà il movimento fino allo scioglimento di quello che ha provocato l'opposizione bernese, colla quale il partito Schaller agisce di concordo.

Vi sono di quelli che pensano ai mezzi di uscire da questa posizione troppo tesa, ma si esita a ricorrere ai mezzi più diretti, all'appello al popolo. D'altra parte non si crede che la Confederazione accetterebbe il colpo di Stato, se è eseguito; si pensa che essa prenderebbe la risoluzione di finirla col detto mezzo. È dunque dalla Confederazione che si aspetterebbe in definitiva la soluzione di questo grave dissidio.

ALEMAGNA. — BERLINO, 23 *gennaio.* — La prima Camera ha adottato ieri con una forte maggioranza la legge disciplinare per gli impiegati non giudiziarii, che aveva già ricevuto l'approvazione della seconda Camera.

— Sembra che la nomina del nuovo ministro della guerra non abbia fatto abbandonare il progetto di domandare alle Camere un aumento del bilancio della guerra. Si dice che il signor Bonin domanderà 5 milioni oltre alla somma attuale, mentre che sinora si parlava soltanto di 3 milioni.

— Il debito pubblico dello Stato in Prussia ammonta a 158,598,519 talleri, il servizio dei quali richiede l'annua somma di 5,947,371 talleri. Nel 1851 il capitale è stato ridotto di 3,178,011 talleri. Il debito senza interessi ammonta a 30 milioni.

AMBURGO. — Dopo molti tentativi e negoziati da parte della corte di Roma per la creazione di un vescovado nella nostra città, il nostro Senato in definitiva non ha potuto accogliere la domanda del santo padre, e tutte le pratiche a questo riguardo possono considerarsi come fallite. Peraltro è stato consentito lo stabilimento nella nostra città di un consolato generale romano che sarà incaricato simultaneamente degli affari ecclesiastici in tutte e tre le città anseatiche.

AUSTRIA. — VIENNA, 24 *gennaio.* — Anche il barone di Kulmer è uscito dal ministero. Con autografo sovrano del 22 fu ringraziato dei servigi resi, e chiamato a far parte del consiglio dell'impero colla dignità di consigliere intimo, conferitogli con esenzione dalle tasse.

Il barone Kulmer era entrato nel novembre 1848 nel ministero senza determinato portafoglio, unicamente per una dimostrazione alla nazione croata.

— La procedura giudiziale secondo le nuove determinazioni è qui in vigore già da parecchi giorni. I ministeri si danno ogni cura possibile, onde condurre a realizzazione la volontà sovrana espressa nel rescritto 31 dicembre, a fondare il nuovo edifizio dell'impero su principii di organizzazione atti a promuovere il benessere generale della monarchia.

— Le trattative pendenti tra l'Austria e la Russia riguardo al prolungamento del trattato di navigazione sul Danubio sono di già condotte a termine, e la pubblicazione di questo trattato seguirà quanto prima. Le modificazioni che verranno fatte nel trattato finora esistente sono: di render navigabile la bocca di Sulina e l'erezione di alcuni fari. (*Corr. Ital.*)

SULLA MALATTIA AFTOSA

Volgarmente FONSETTO.

A compimento dell'istruzione (pubblicata nella *Gazzetta Piemontese* num. 20) sulla malattia aftosa che serpeggia tuttora nella specie bovina, debbo aggiungere che da osservazioni che mi sono state comunicate, risulterebbe:

1. Che presso alcuni proprietari la malattia si è propagata per comunicazione degli animali bovini alle pecore e medesimamente ad alcuni solipedi; onde la necessità della rigorosa applicazione dei mezzi di preservamento e delle misure sanitarie che prescrive l'istruzione.

Relativamente alle pecore, la malattia richiede assolutamente lo stesso metodo di cura, anzi a principio, attesa la loro più gran-

de suscettività, i gargarismi potrebbero essere fatti con semplice decozione di malva, d'orzo, di segala, o medesimamente di acqua tiepida con miele, e conviene guardarsi dall' impiegare sostânze irritanti, quali sale, pepe, aglio, contusi e messi in fusione nell' aceto o cateretici, comè consigliano alcuni empiriei, sostanze sotto la cui azione s'aggira l' infiammazione, si esacerba la febbre, e la malattia tende a cattivo esito.

Alcuni proprietarii mi hanno accertato che le pecore, quando la malattia siegue il suo corso ordinario, guariscono col semplice regime dietetico; il che non vuol dire che non s' abbiano ad impiegare anche nelle pecore i mezzi semplici e proficui che sono stati proposti.

2. Che in alcuni vitelli molto giovani, nei quali la reazione febbrile sviluppasi con intensità, e l'eruzione aftosa loro impedisce di poppare, la malattia tende qualche volta a cattivo esito, e si termina colla morte.

3. Che alcuni vitelli essendo morti pochi giorni dopo la nascita senza avere presentata eruzione aftosa, ma solo latte coagulato nei ventricoli e traccie d' infiammazione agli intestini, ciò può indurre a credere che il latte alterato possa in certi casi esercitare sull'economia dei teneri vitelli un'azione morbosa, per evitare la quale, quando le vacche partoriscono, mentre sono affette dalla malattia, o ne vengono affette dopo il parto, invece di lasciare poppare i vitelli, conviene nutrirli con latte di vacche non affette dalla malattia; e se ciò non è possibile, fare bollire il latte morboso con sostanze nutritive, e loro amministrarlo come si usa quando si allevano i vitelli senza lasciarli poppare.

Infine aggiungerò, che non ad oggetto di impedire lo sviluppamento della malattia, ma di renderla meno intensa, conviene nutrire gli animali con alimenti di buona qualità, abbeverarli con acqua fatta bianca con farina di segala, praticare loro le cure della mano, e tenerli in ricoveri salubri e di temperatura moderata.

Torino, 26 gennaio 1852.

Prof. Carlo Lessona.

DECESSI *del* 25 *gennaio in Torino.*

N. 19

Totale N. 495

ULTIME NOTIZIE.

Nizza, 28 *gennaio*. — Domenica scorsa sono venuti nella nostra città il sotto-prefetto del circondario di Grasse e il comandante della piazza di Antibo; essi hanno avuto una lunga conferenza col nostro intendente. (*Avenir.*)

Francia. — Con decreto del 26 gennaio il presidente della repubblica ha nominato i membri del Senato:

Il generale di divisione Achard, antico membro dell'Assemblea legislativa.

Il conte d'Argout, antico ministro delle finanze, governatore della banca di Francia.

Il march. d'Audiffret, presidente alla corte dei conti.

Il generale di divisione di Bar, antico membro dell'Assemblea legislativa.

Il generale di divisione Baraguey d'Hilliers, antico ambasciatore, antico membro dell'Assemblea legislativa.

De Beaumont (de la Somme), antico membro dell'Assemblea legislativa.

Il principe di Beauvau, antico pari di Francia.

Il marchese di Belbeuf, antico primo presidente della corte d'appello di Lione.

Berthier (Carlo), principe di Wagram.

Boulay (de la Meurthe), antico vice-presidente della repubblica.

Il conte di Breteuil, antico pari di Francia.

De Cambacérès (maggiore), antico pari di Francia.

Il conte di Castellane, generale in capo dell'armata di Lione.

Il vice-ammiraglio Casy, membro del consiglio d'ammiragliato.

Il conte di Caumont-Laforce.

Francesco Clary.

Il marchese de Croï.

Il barone di Crouseilhes, antico ministro dell'istruzione pubblica, antico membro dell'Assemblea legislativa.

Il conte Curial, antico membro dell'Assemblea legislativa.

Drouyn de l'Huys, antico ministro degli affari esteri, ed antico membro dell'Assemblea legislativa.

Dumas, antico ministro dell'agricoltura e di commercio, membro dell'Istituto.

Dupin Carlo, membro dell' Istituto, antico membro dell'Assemblea legislativa.

Elia de Beaumont, membro dell'Istituto.

Achille Fould, antico ministro delle finanze, ed antico membro dell'Assemblea legislativa.

Fouquier d'Hérouel, antico membro dell'Assemblea legislativa.

Il barone di Fourment, antico membro dell'Assemblea legislativa.

Gautier, antico ministro delle finanze, reggente della banca di Francia.

Il conte Ernesto di Girardin, antico membro dell'Assemblea legislativa.

Goulhot di Saint-Germain, antico membro dell'Assemblea legislativa.

Il marchese della Grange (Gironde), antico membro dell'Assemblea legislativa.

Il generale di divisione conte d'Hautpoul, antico ministro della guerra ed antico membro dell'Assemblea legislativa.

Il vice-ammiraglio Hugon.

Il generale Husson, antico membro dell'Assemblea legislativa.

Lacrosse, ex-ministro dei lavori pubblici, antico membro dell'Assemblea legislativa;

De Ladoucette, antico membro dell'Assemblea legislativa;

Il generale di divisione la Hitte, antico ministro degli affari esteri, presidente del comitato d'artiglieria;

Il conte di Lariboissière, antico membro dell'Assemblea legislativa.

Il generale di divisione conte di Lawoestine, comandante della guardia nazionale di Parigi.

Lebeuf, reggente della banca di Francia, antico membro dell'Assemblea legislativa.

Lemarrois, antico membro dell'Assemblea legislativa.

Il conte Lemercier Luigi, antico pari di Francia.

Il generale di divisione Leroy de Saint-Arnaud, ministro della guerra.

Leverrier, membro dell'Istituto, antico membro dell'Assemblea legislativa.

Lezai de Marnezia, antico pari di Francia.

Il generale di divisione Magnan, generale in capo dell'armata di Parigi.

Manuel (de la Nièvre), antico membro dell'Assemblea legislativa.

Marchant (du Nord), antico membro della Assemblea legislativa.

Meynard, presidente alla corte di cassazione.

Mimerel, antico membro dell'Assemblea legislativa.

Il principe de la Moskowa, antico membro dell'Assemblea legislativa.

Il principe Luciano Murat, antico membro dell'Assemblea legislativa.

Il generale di divisione Ordener.

Il generale di divisione conte d'Ornano, antico membro dell'Assemblea legislativa.

Il generale di divisione duca di Padova, antico membro dell'Assemblea legislativa.

Il vice-ammiraglio Parceval-Deschênes.

Il generale di divisione Pelet, antico membro dell'Assemblea legislativa.

Il duca di Piacenza, antico pari di Francia.

Poinsot, membro dell'Istituto.

Il marchese de Pontis, antico pari di Francia.

Il conte Portalis, primo presidente della corte di cassazione.

Il generale di divisione conte di Préval.

Il generale di divisione Regnault de Saint-Jean-d'Angely, antico ministro della guerra, antico membro dell'Assemblea legislativa.

Il generale di divisione duca di Saint-Simon, antico pari di Francia.

Sapey, antico deputato, antico consigliere alla corte dei conti.

Il generale di divisione conte di Schramm, antico ministro della guerra, presidente del comitato d'infanteria.

De Ségur d'Aguesseau, antico membro dell'Assemblea legislativa.

Il conte Siméon, antico membro dell'Assemblea legislativa.

Amedeo Thayer, membro della commissione municipale della Senna.

Thibaudeau, antico consigliere di Stato dell'impero.

Troplong, primo presidente della corte d'appello di Parigi.

Il duca di Vicenza.

Vieillard, antico membro dell'Assemblea legislativa.

Nota. Mancano in questa lista i cardinali, i marescialli e gli ammiragli che siedono di diritto in Senato.

— Un secondo decreto crea al ministero dell'interno una direzione dell'agricoltura e del commercio; lo stipendio del direttore sarà uguale a quello del direttore del ministero delle finanze.

— Il terzo decreto nomina il sig. Heurtier direttore dell'agricoltura e del commercio.

— Il quarto nomina il noto sig. Romieu, ex-prefetto, a direttore delle belle arti in vece del sig. Guizard chiamato ad altre funzioni.

— Il quinto nomina il signor Pietri a prefetto della polizia della Senna in vece del sig. Maupas, nominato ministro della polizia generale.

— Un altro decreto regola il servizio degli ispettori generali dei servizii amministrativi dipendenti dal ministero dell'interno. Questo servizio sarà diviso in tre sezioni, quella delle prigioni, degli stabilimenti di beneficenza e quella degli asili infantili.

— Una commissione d'uomini eminenti si occupa a determinare le attribuzioni del novello ministero di polizia, e il loro lavoro è quasi al termine.

— Il *Moniteur* contiene oggi la nomina di 11 consiglieri di Stato in servizio ordinario fuori sezione, ciò che fa ascendere a 51 il numero dei consiglieri di Stato. Questi 11 consiglieri, scelti fra i capi delle differenti amministrazioni, non percevono alcuna retribuzione. Però le loro funzioni non sono puramente onorifiche come quelle dei consiglieri di Stato in servizio straordinario. Essi prendono parte alle deliberazioni del consiglio. La creazione del servizio ordinario fuori sezione appartiene al Consolato.

Noi non abbiamo motivo d' insistere sui motivi che dettarono al principe presidente la scelta dei consiglieri di Stato in servizio ordinario fuori sezione. Esso volle che i direttori dei principali servizi pubblici potessero somministrare al consiglio, nelle deliberazioni degli affari speciali, il consorso della loro esperienza e dei loro lumi.

— Il *Moniteur* contiene il testo della convenzione conchiusa il 3 novembre 1851 tra la Francia e l'Inghilterra per la reciproca garantia della proprietà delle opere di letteratura ed arti. Questa convenzione ratificata dal presidente della repubblica è stata firmata dal sig. Turgot ministro degli affari esteri per la Francia, da lord Normanby ambasciatore d'Inghilterra a Parigi pel suo governo.

— Scrivono da Parigi all' *Indépendance Belge*:

Gli esecutori testamentarii di Luigi Filippo preparano una memoria che sarà rimessa al presidente della repubblica nella quale essi cercano di illuminare la religione del principe. Essi lo supplicano di voler esaminare con attenzione i testi della legge che davano al defunto re il diritto di fare ciò che egli ha fatto il 5 agosto 1830. Siccome egli è possibile, anzi probabile che sarà intentata un'azione giudiziaria, i signori Berryer e de Vatimesnil si sono fatto premura di offrire il concorso del loro talento e della loro eloquenza per difendere una causa che essi credono fondata sul diritto, sulla giustizia e sulla ragione.

Questa memoria dei rappresentanti legali della famiglia d'Orleans in Francia, per quanto sia eloquente, non può, dicesi, reggere al confronto colla lettera rispettosa indirizzata dal procuratore generale Dupin, mandandogli la sua demissione il giorno stesso in cui il *Moniteur* pubblicò il decreto di confiscazione.

Madrid. — Grandi preparativi si fanno al palazzo della regina Maria Cristina pel gran ballo del 4 febbraio.

Il sig. Saverio Isturiz dicesi che deve ritornare il 1 febbraio all'ambasciata di Londra.

La guarnigione di Madrid in oggi ascende a 12,000. (*Corr. part. del* 22 *genn.*)

Berlino, 25 *gennaio*. — Nella seduta di ieri, la prima Camera prussiana si è occupata di una proposta intesa ad abolire il giurì in materia di stampa. Questa proposta è motivata dall'aver l'esperienza provato che nei tempi come quelli in cui viviamo, non è da sperarsi dal giurì un giudizio imparziale e giusto in materia politica.

— La *Gazzetta Prussiana* annuncia che il trattato dell'Annover colla Prussia è stato adottato dalla seconda Camera di Annover ad una maggioranza di 43 voti contro 29, e dalla prima Camera con 34 contro 17.

Londra, 26 *gennaio*. — Domani sarà tenuto un altro consiglio di gabinetto al ministero degli esteri. (*Globe*).

— Si legge nell' *United Service Gazette*: Si vocifera in luoghi bene informati, che nel *budget* che sarà presentato alla legislatura francese al principio della sua riunione, verrà proposta una riduzione dell'armata francese. Questa circostanza aggiunta al carattere pacifico della circolare delle potenze europee deve calmare ogni specie di timore.

— Nello *Sandard* del 26 leggiamo. Noi abbiamo ricevuto la seguente comunicazione da uno dei nostri corrispondenti ordinariamente bene informati. Lungi dal pensare alla guerra, il presidente della repubblica francese è sul punto di ridurre l'armata abolendo il sistema della coscrizione. Dicesi che 70,000 coscritti che dovranno essere chiamati in primavera, potranno continuare ad occuparsi nei loro lavori ordinarii.

America. — Lo steamer inglese l' *Africa*, giunto domenica a Liverpool ci reca le notizie degli Stati-Uniti fino al 14 gennaio. Eccone il sunto. Le sedute delle due Camere del Congresso non offrono che un mediocre interesse. Nessuna discussione importante ebbe luogo in senato e nella camera dei rappresentanti. Il signor Kossuth ha lasciato Washington il 12 gennaio per recarsi negli Stati dell'ouest, dove spera trovare delle simpatie più energiche in favore della causa rivoluzionaria.

— Il *Weekly-Herald* assicura dietro il suo corrispondente di Washington che il dipartimento della marina degli Stati-Uniti spiega un'attività straordinaria, e che degli ordini sono stati dati per aumentare l'effettivo delle forze navali. Fra gli altri aumenti, due nuovi bastimenti saranno inviati nel Mediterraneo.

— Nel banchetto offerto dai membri del Congresso a Kossuth il segretario di Stato il signor Webster ha pronunziato un discorso, nel quale fece dei voti per l'indipendenza dell'Ungheria. Il ministro d'Austria il signor di Hulseman ha creduto dovere in quest' occasione dirigere una nota al presidente Filmore lagnandosi di mancanza di riguardi per parte del capo del gabinetto americano. Alcuni giornali assicurano che questo incidente darà luogo alla partenza del ministro austriaco. (*Patrie*).

— Da ultime notizie avutesi dagli Stati Uniti si ha che leggere dissidenze hanno avuto luogo fra i rifugiati ungaresi, e che Kossuth vi si è trovato un po' mischiato. Quest'affare, quando sarà pubblicato, produrrà qualche sensazione. (*Globe*).

Borsa di Genova *del* 29 *gennaio*:

5 °/o . . .	1850	1 genn.	e 1 lug.	89 1/2 89 1/4
5 °/o Anglo-Sardo	1 genn.		e 1 dic.	
4 °/o Obbl.	1834	1 genn.	e 1 lug.	
»	1849	1 aprile	e 1 ott.	
»	1851	1 agosto	e 1 febb.	940 935
5 °/o . . .	Tosc.	1 genn.	e 1 lug.	
Azioni della banca				1700 1690
Sconto per Genova e Torino				4 0/0

Borsa di Parigi del 27 *gennaio*:

Il 5 0/0 a 102 95 in aumento di fr. 1 10. — A contanti 102 90 in aumento di 80 centesimi.

Il 3 0/0 a 65 10 aumentò di fr. 1 10. — A contanti a 64 90 aumentò di 90 cent.

Il 5 0/0 piemontese a 89 75 aumentò di un franco.

Borsa di Londra *del* 26.

Città mezzogiorno. — I fondi inglesi sono più fermi. — Consolidati a contanti a 96 1/8 per conto id.

Città 2 *ore*. — Consolidati per conto al 10 febbraio 96 1/8.

Città 3 *ore*. — Id. 96 1/8 a contanti a per conto.

Fondi sardi 5 0/0 a 89.

S. NICCOLINI, *gerente*.

LA BUONA NOVELLA

GIORNALE RELIGIOSO

Si pubblica ogni *venerdì* a fascicoletti al solito di 16 pagine, in-8 grande.

Le associazioni si ricevono da Carlotti, Bazzarino e Comp. sotto i portici di Po, 39, al prezzo di a fr. all' anno per Torino, a di 7 20 cent. per le provincie, *franco di porto*.

Torino — *Società Editrice Italiana*
Via di Po, numero 31, dal Teatro Sutera corte a destra, piano primo.

MANUALE DI STORIA

DELLA

LETTERATURA LATINA

Preceduto da una introduzione in cui si tratta de' principali Scrittori Greci dai tempi più remoti sino alla conquista della Grecia fatta dai Romani:

del Professore

DOMEN. CAPELLINA

Un vol. in-8 piccolo di pag. 275.
Prezzo Ln. 2 cent. 50.

COMPENDIO DELLA STORIA

DELLA

Letteratura Italiana

DI

PAOLO EMILIANI GIUDICI

Un bel Volume Charp. di pag. 528.
Prezzo Ln. 4.

Sono questi i migliori libri finora pubblicati in Italia intorno alle nostre lettere latine a italiane.

Libreria PIETRO MARIETTI

FICQUELMONT
LORD PALMERSTON
L'ANGLETERRE
ET LE
CONTINENT

Paris 1852 — Tome 1.er

Le deuxième et dernier volume paraîtra prochainement.

Fabbrica di Stoffe
IN SETA

Assortimento di mantelletti da donna in velluto, satino, e moiré; cravatte a gilets.

Via delle Finanze, casa Pollone dirimpetto alla buca delle lettere. — Torino.

ORARIO della partenza dei Convogli delle Strade Ferrate.

Corse da Torino ad Arquata.

Stazioni di partenza	ore antim.	antim.	pom.	pom.
Torino . .	7 »	10 »	1 45	4 »
Moncalieri .	7 14	10 13	2 5	4 14
Cambiano .	7 27	10 25	2 24	4 27
Pessione .	7 38	» »	2 38	4 38
Valdichiesa	7 48	10 38	2 50	4 48
Dusino . .	8 5	10 54	3 10	5 5
Villafranca .	8 24	11 13	3 39	5 24
Baldichieri (1)	8 29	» »	» »	» »
San Damiano	8 35	11 24	3 46	5 35
Asti . . .	8 51	11 39	4 5	5 51
Annone .	9 5	» »	4 22	6 5
Cerro (2) .	» »	» »	» »	6 10
		pom.		
Felizzano .	9 23	12 8	4 47	6 23
Solero . .	9 33	» »	4 59	6 33
Alessandria	9 50	12 32	5 22	6 50
Frugarolo .	10 4	» »	5 40	7 4
Novi . . .	10 30	1 12	6 25	7 30
Serravalle .	10 42	» »	6 41	7 42
Arr. Arquata	10 51	1 30	6 58	7 51

Corse da Arquata a Torino.

Stazioni di partenza	ore antim.	antim.	antim.	pom.
Arquata .	4 40	5 45	11 40	3 45
Serravalle .	4 48	5 55	11 48	3 53
			pom.	
Novi . .	5 2	6 15	12 2	4 7
Frugarolo .	5 19	6 38	12 19	4 24
Alessandria	5 37	7 »	12 37	4 42
Solero . .	5 50	7 16	12 50	4 55
Felizzano .	6 2	7 31	1 2	5 7
Cerro (2) .	» »	7 44	» »	5 17
Annone . .	6 17	7 52	1 17	5 22
Asti . . .	6 36	8 11	1 36	5 41
San Damiano	6 47	8 31	1 47	5 52
Baldichieri (1)	» »	» »	1 52	» »
Villafranca .	7 »	8 50	2 »	6 5
Dusino . .	7 20	9 32	2 20	6 25
Valdichiesa	7 33	9 48	2 33	6 38
Pessione .	7 43	10 2	2 43	6 48
Cambiano .	7 54	10 15	2 54	6 59
Moncalieri .	8 7	10 33	3 7	7 12
Arr. a Torino	8 20	10 48	3 20	7 25

ANNOTAZIONI.

Il convoglio che parte da Torino alle ore 10 essendo anche incaricato del serv.o del corriere, non si trattiene alle stazioni di Pessione, Annone, Solero, Frugarolo, Serravalle.

— Il convoglio che parte da Arquata alle ore 5 45 antim. e quello che parte da Torino alle ore 1 45 pom. sono destinati al trasp. delle merci e quindi debbono trattenersi nelle stazioni per tutto il tempo necessario per le manovre e per il carico e lo scarico delle merci.

— In questi convogli si prendono viaggiatori di 2.a e 3.a classe.

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata ed il penult. da Arquata a Torino.

(2) Si fermano a Cerro; tutti i lunedì il convoglio speciale qui sotto ind. e l'ult.o convoglio ordinario da Arquata verso Torino e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata.

Qualora nei giorni festivi occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.

Fra Asti ed Alessandria è stabilito nei giorni di lunedì un convoglio speciale nelle ore infraindicate:

	antim.		antim.
Part. da Asti . . .	ore 7	Part. da Alessandria	ore 8 45
» Annone .	» 7 15	» Solero. . .	» 8 59
» Cerro . .	» 7 21	» Felizzano .	» 9 12
» Felizzano	» 7 35	» Cerro . . .	» 9 24
» Solero . .	» 7 46	» Annone . .	» 9 30
Arr. ad Alessandria	a	Arr. in Asti. . . .	» 9 45

Teatri di questa sera.

REGIO. — Opera: ***I Puritani***. — Ballo grande: ***Fausto***. — Balletto.

CARIGNANO. — La drammatica Compagnia al servizio di S. M. recita.

NAZIONALE. — Opera: *Il Giuramento*. — Ballo *Le quattro Nazioni*.

BORSA DI COMMERCIO DI TORINO — *Bollettino ufficiale del* 29 *gennaio*.

		Per contanti		Pel fine del mese corrente		Pel fine del mese prossimo	
		giorno prec. dopo la Borsa	nella mattina	giorno prec. dopo la Borsa.	nella mattina	giorno prec. dopo la Borsa.	nella mattina
1819 5.0/0 god. 1 8.bre	L.						
1831 » » 1 luglio	»						
1848 » » 1 sett.	»		88 50				
1849 » » 1 genn.	»	88	88 87 50				87 50
1851 » » 10 x.bre	»						
1834 Obbl. 1 genn.	»						
1849 » 1 8.bre	»						
1850 » 1 agosto	»						
1844 5 0/0 Sard. 1 luglio	»						
FONDI PRIVATI							
Azioni Banca naz. 1 genn.		1640 1660 1875				1675	
» Banca di Savoia .							
Città di (4 0/0 oltre l'int. d.							
Torino (5 50 0/0 1 luglio							
Città di Genova 4 p. 0/0							
Società-*Gaz* (ant.) 1 genn.							
Società-del *Gaz* (nuova)							
Incendii a pr. fisso 31 dic.							
Via ferr. di Savigl. 1 genn.							
Mol. presso Coll. 1 giugno							

CAMBII	Per brevi scadenze.	Per tre mesi.
Augusta	» 253	252 3/4
Francoforte S. M.	» 210 1/4	
Genova *sconto* . .	» 4 p. 0/0	
Lione	» 99 90	99 25
Livorno	»	
Londra	» 25 25	25 10
Milano	»	
Napoli	»	
Parigi	» 99 90	99 35
Roma	»	
Torino *sconto* . .	» 4 0/0	

Monete contro valuta legale a Bigl.i di Banca

	Compra	Vendita
ORO		
Doppia da 20 Lire . . .	20 05	20 09
— di Savoia	28 71	28 77
— di Genova	79 20	79 38
Sovrana nuova	35 11	35 16
— vecchia	34 85	34 98
ARGENTO		
(*) Per il Biglietto di 1000 L.		
FONDI misto		
Perdita per ogni 1000 L.	2 75 p. 0/00	

(*) *I Biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

Tipografia Ferrero a Franco, *Contrada dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.*

SI RICEVE L'ASSOCIAZIONE.
Per Torino, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado* e presso i principali librai. — Per le Provincie con dei vaglia postali. — Livorno, *all'emporio librario*. — Firenze, *Vieusseux*, libraio. — Roma, *Capobianchi*, impiegato postale. — Parigi, uffici di corrispondenza *Havas*, e *Lejolivet*. — Londra, *P. Rolandi*, libraio, 20. Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Torino. — Un anno L. 40. — Sei mesi L. 22. — Tre mesi L. 12. — Provincie: — Un anno L. 44. — Sei mesi L. 24. — Tre mesi L. 13. — Italia ed Estero: — Un anno L. 50. — Semestre L. 27. — Trimestre L. 15 50. — *franco ai confini*. — Un solo Numero cent. 30. — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*. — *Le inserzioni* si pagano cent. 20 per riga anticipati. — I manoscritti non saranno restituiti.

Anno V. Torino, Sabato 31 Gennaio 1852. Num. 1267.

AVVISO.

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento scade con tutto il mese di gennaio sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

Torino, 30 *gennaio*.

COSTITUZIONE — AMMINISTRAZIONE

Vi sono istituzioni che talvolta furono considerate come omogenee, armonizzanti, e più ancora come trasformazioni successive di una stessa idea, dello stesso genere di civiltà e di progresso; così che il passaggio da una all'altra sembrava spontaneo, normale, plausibilissimo — talvolta furono riguardate come tra sè pugnanti e poco meno che inconciliabili; così che il correre nell'una era un *ricorso* per rispetto all'altra, e coloro che la seguivano la prima sembravano fuorviati ai seguaci della seconda: singolare antagonismo di idee pel quale è necessario trovare un termine di conciliazione (nel movimento legislativo attuale della maggior parte del mondo) per due istituzioni che si appellano: Costituzione: Amministrazione.

Tutti i popoli, tutti i governi tendono or più che mai a costituirsi o a ricostituirsi in ogni grado dell'ordinamento sociale, dalla corporazione al comune, dal comune alla provincia, da questa allo Stato, e dallo Stato alla nazione, quante volte non concorrono le due qualità di Stato e di nazione nello stesso grado dell'associazione politica. Non si tratta già soltanto di fondare in una Carta di pochi articoli l'organizzazione de' grandi poteri dello Stato, di circoscriverne la competenza, di garentirne la solidità; il movimento delle riforme scende e si propaga per tutti gli anelli della catena sociale; la provincia, il comune, domandano le loro particolari costituzioni; e lasciando le divisioni territoriali, ciascun *potere* che si estende ed esercita la sua influenza in tutto lo Stato, domanda anch'esso la sua particolare organazione, forte e libera il più che si può dallo attrito degli altri poteri e delle minori associazioni.

Alle leggi fondamentali dei grandi poteri dello Stato si dà ordinariamente il nome di *costituzionali*: di *amministrative* alle altre. E della *costituzione* e dell'*amministrazione* sentiamo talvolta celebrare le naturali *armonie*: tal altra dichiarare le inconciliabili discordanze.

Allorchè l'immortale Carlo Alberto sviluppava l'amministrazione di questi Stati con le leggi del 1838 e del 1842, preordinava egli forse le istituzioni costituzionali del 1848? O voleva all'incontro, soddisfacendo ai bisogni della cresciuta civiltà, e provvedendovi in modo non consentaneo agli ordini parlamentari e rappresentativi, porre un riparo e un ostacolo agli istinti del liberalismo politico? Questione difficile: la cui soluzione appartiene alla storia e non alla politica contemporanea; questione in cui bisogna portare con la soluzione del problema teorico una compiuta analisi di quelle leggi. Più facile giudizio si può dare, nel primo senso, delle riforme del 1847, che anch'esse appartengono all'ordine amministrativo. E di tutte egualmente fu poi generalmente detto, che in effetti esse preordinavano il sistema costituzionale.

Nelle recenti mutazioni costituzionali della Francia, ognun vede all'elemento parlamentare e politico che si ecclissa succedere un più largo sviluppo dell'elemento amministrativo. La vita passa dall'Assemblea al consiglio di Stato, dalla tribuna al gabinetto del capo dello Stato; il governo raccomanda energicamente agli agenti di ogni grado, e specialmente ai prefetti, la celerità, l'oculatezza, le più minute cure nell'amministrazione; in cui il popolo, egli dice, ripone il suo vero interesse anzichè nelle libertà politiche. Ma l'amministrazione succede alla costituzione per antitesi, ovvero perchè si intende a ristorare temporaneamente gli ordini governativi in condizioni di maggior forza? L'amministrazione è più, è meno, è diversa, è contraria all'ordine costituzionale? È un regresso temporaneo? È un progresso? Se interrogate certi giornali, la novella via amministrativa è tutt'altro, e l'opposto della precedente via costituzionale: il sistema parlamentare è uscito, per così dire, dalle rotaie, e condannato per sempre. Se leggete nel giornale de' *Débats* un articolo che abbiamo riprodotto del principale tra' suoi pubblicisti, egli vi dirà che l'*amministrazione* è il meno della *costituzione*, ma nella stessa ormaia; e invece di rispondere contumelie al sistema *amministrativo* per le contumelie de' suoi avversarii al sistema costituzionale, sarà disposto a lodare i progressi dell'amministrazione, in difetto di una costituzione liberale.

La discordanza delle opinioni sul proposito si è talvolta manifestata nel modo più strano. Non diremo delle riforme amministrative del gabinetto Zèa Bermudez in Ispagna che dapprima furono presentate come antidoto alle reclamazioni costituzionali (1827-29) e più tardi invocate nelle Cortes come iniziamento allo Statuto (1833); ma quando proponevansi nel famoso *memorandum* del 1831 le riforme amministrative per lo Stato pontificio — una delle potenze le considerava come preparazione al governo costituzionale, un'altra come pietra che ne schiacciava per sempre il germe. Nello stesso consiglio di Luigi Filippo un ministro le appoggiava perchè credeva inapplicabili al governo romano gli ordini rappresentativi, un altro non le avrebbe volute se non le avesse considerate come istradamento ad una Costituzione. Ed il cavaliere De' Medici conservando in Napoli nel 1815 il sistema amministrativo consolare ed imperiale francese, lo diceva conducente al governo costituzionale, ed applicandolo alla Sicilia nel 1816, intendeva a seppellire sott'esso il governo costituzionale dell'isola!

Il sistema *amministrativo* diverso dal *costituzionale*, sia per coloro che lo riguardano come ad esso omogeneo e subordinato, sia per coloro che lo considerano come ad esso contrario, quando è elevato a sistema di governo, dà nome di *amministrativi* a' suoi uomini di Stato, in opposizione ai *costituzionali*, e prende quello di *assolutismo illuminato* in opposizione all'*oscurantismo*.

Tanta diversità di opinioni e di giudizi, intorno alla stessa istituzione, prova abbastanza che essa ha molteplici aspetti e parti diverse; che quindi può lodarsi o biasimarsi e trovarsi conforme o ripugnante a determinate condizioni di tempi e istituzioni politiche, secondo che le une di queste parti alle altre prevalgono, e viceversa. Lo studio di queste parti, delle quali faremo opportunamente parola, ci sembra della massima importanza attuale, sia come criterio nel valutare il movimento legislativo esterno, evidentemente diretto nella più gran parte del Continente allo svilupppo del sistema amministrativo, sia come criterio del movimento legislativo interno; poichè non è dubbio che nella vasta congerie di leggi che si va elaborando nel Parlamento e dal governo, sull'amministrazione comunale e provinciale, sull'ordinamento della interna polizia, della pubblica istruzione, de'pubblici lavori, della contabilità finanziera, e via discorrendo, il miglior modo di avviare il bandolo per noi che possediamo e vogliamo serbare incolumi le istituzioni costituzionali, sta nel conoscere quali parti dell'amministrazione con esse concordano e quali ne ripugnano, onde sviluppare le une e comprimere le altre.

SENATO DEL REGNO.

Oggi è venuto in discussione il bilancio della pubblica istruzione.

La sollecitudine usata dall'egregio ministro Farini nell'attuazione e nello studio delle riforme più urgenti sia dell'amministrazione del suo dicastero come dell'organismo dei diversi rami dell'insegnamento lo ha posto in grado di antivenire coi progetti da lui ideati, le diverse proposte che da alcuni senatori oggi venivano formulate.

Il senatore Jacquemoud parlò in favore del suo paese natio; e chiese che il governo ristaurasse le scuole legali e di medicina che tempo fa esistevano nella Savoia e nel contado di Nizza; corroborando il suo dire col riflesso che sì nell'una come nell'altra provincia la lingua usata nelle famiglie è la francese. La ragione che mosse il governo a restringere il numero dei corsi universitarii in quelle provincie si fu, secondo è noto, la tenuità del numero degli alunni che li frequentavano; tenuità estrema qualora si ponga mente che in media per la Savoia non erano più di 15 studenti che attendessero agli studi superiori, mentre nella provincia di Nizza accadde un anno che gli studenti di legge non fossero più di tre pei quali si dovevano pagare altrettanti professori.

Il ministro della pubblica istruzione opponendo una negativa pel ristauro delle scuole di medicina atteso il difetto di ospedali nei quali gli studenti trovano un largo campo ad esercitarsi, promise di studiar modo a soddisfare in parte la domanda dell'onorevole senatore per gli studi legali. Riconobbe la necessità di creare un istituto per la lingua francese in Savoia; intorno alla richiesta poi fatta dallo stesso preopinante perchè venissero dati alcuni sussidii all'accademia che è in quella provincia, noi non possiamo non applaudire al sentimento generoso del governo, il quale vorrebbe accordare simili sussidii alle persone che si distinguono per qualche lavoro accurato o per studi profondi, invece di concederli ai corpi collettivi.

Il bilancio della pubblica istruzione fu approvato senza discussione; lo stesso è accaduto per quello dei pubblici lavori e di agricoltura e commercio, e pel progetto di legge recentemente discusso ed approvato dalla Camera dei deputati, col quale si modifica l'art. 19 del regolamento della corte di cassazione.

Quest'ultimo progetto è stato approvato nello squittinio segreto all'unanimità.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Nella tornata d'oggi si chiarì più che mai l'inconveniente della mancanza di concerto fra il ministro e la commissione, tanto più trattandosi di una quistione in cui una parte e l'altra miravano allo stesso scopo, e su cui facilmente sarebbersi potuto intendere, nè poteano aver luogo le preoccupazioni di partito. Avesse la commissione studiato attentamente il progetto che le veniva proposto, e non cercato di eliminare la questione colla sostituzione di un altro progetto, cosa egualmente contraria agli usi parlamentari che quella che volevasi imputare di simile vizio! Ad ogni modo sarebbe stato meglio differire qualche tempo la votazione, e dar opera intanto agli altri progetti che restano a discutere; ma la commissione non fece che qualche variante al primo progetto, e quindi ebbe luogo quest'oggi una lunghissima, intralciata e confusa discussione sul primo articolo riguardante i furti di campagna, discussione che si sarebbe potuto, senza alcun inconveniente evitare, non avendo essa punto rischiarata la questione. Si abbrevierebbe pure utilmente la discussione, ove il presidente applicasse l'articolo del regolamento, secondo il quale niuno può parlare più di due volte sullo stesso argomento, massime quando trattasi di proposte alla Michelini, che dopo un lungo battagliare non ottengono pur l'onore di quattro voti.

Noi rinunciamo qui alla difficile impresa di dar un sunto delle minute discussioni cui diede luogo quel povero articolo tormentato in ogni senso, senzachè si potesse mai venire ad una conclusione, e speriamo non saranno frequenti le tornate come quella d'oggi. Noi attendiamo ben più dallo zelo e dall'operosità degli onorevoli nostri rappresentanti, e troppo ci è prezioso il tempo cui consacrano alla cosa pubblica perchè lo sciupino per mancanza di opportuni concerti.

Ad alcuni altri articoli che vennero dopo toccò tuttavia miglior ventura, inquantochè poterono essere approvati o soppressi senza tanto scialacquo di parole. Il signor Sineo però propose spietatamente su tutti qualche variazione, e profittò largamente della sua qualità di relatore per dar libero sfogo alla sua parlantina. Si fece per transito una dissertazioncella sulla berlina e suoi danni, e quando venne in questione l'uso del danaro ricavato dalla vendita degli oggetti furtivi, vedevamo con terrore imminente un elogio sugli asili d'infanzia, argomento, come ognun sa, nuovo come il ratto d'Elena.

Fortunatamente la proposta del sig. Sineo in favore di essi non trovò oppositori, e possiamo sperare d'esser finalmente liberi domani da questa legge, se pure non ci verrà rinviata dall'altra Camera, ove non mancherà di trovare dei censori pel carattere affatto speciale ed eccezionale di questa legge.

GIORNALI INTERNI.

Pensiamo far cosa grata al ministro della pubblica istruzione riproducendo originalmente il seguente articolo dell'*Echo du Mont-Blanc*:

Congé de M. farini. — Allez-vous-en le premier, vous, M. Farini, qui êtes venu le dernier. Allez-vous-en!

Au nom du pays, où vous êtes plus étrange encore qu'étranger, allez-vous-en!

Au nom de la constitution, que vous laissez violer et que vous violez vous-même, en maintenant à l'université un professeur hérétique, allez-vous-en!

Au nom de l'université que vous perdez dans l'esprit des populations religieuses du royaume, allez-vous-en!

Au nom du sentiment national que vous blessez dans ce qu'il a de plus noble et de plus saint, allez-vous-en!

Au nom des pères de famille qui ne peuvent pousser leurs enfants dans les carrières libérales sans s'exposer à les précipiter dans le gouffre de l'impiété, allez-vous-en!

Au nom de cette jeunesse que les païens estimaient digne *du plus grand respect*, et dont vous sacrifiez l'avenir, allez-vous-en!

Au nom des familles dont on prépare la honte et la désolation, allez-vous-en!

Au nom de la royauté que vous minez en minant l'autorité du pape, allez-vous-en!

Au nom de l'instruction que vous bouleversez, ministre de l'instruction, par vos règlements et vos ordonnances absurdes (1), allez-vous-en!

Au nom des pensionnats nationaux, pour l'entrée desquels vous n'exigez, et l'on ne peut exiger aucun certificat de moralité, allez-vous-en!

Au nom de la religion outragée que vous reléguez toujours parmi les choses *accessoires*, allez-vous-en!

Au nom de l'*Évangile* que, d'après vos ordres, le *directeur spirituel doit expliquer tous les dimanches à la messe*, allez-vous-en!

Au nom de la messe qui, d'après vos *rubriques*, *doit durer vingt minutes*, allez-vous-en!

Au nom de l'honneur national, compromis au dehors par vos sacrilèges inepties, allez-vous-en!

Enfin, au nom du peuple, — car M. de Maistre l'a dit, *un peuple a toujours le gouvernement qu'il mérite*, et nous ne voulons pas en mériter un pire encore, en vous souffrant plus longtemps, — au nom du peuple, allez, allez-vous-en!.... sinon,

Sénateurs et députés de la Savoie
à qui il reste de nobles et généreux sentiments
dans l'âme, Venez-vous-en!!!

(1) Toutes ces assertions sont légitimées par le règlement sur les colléges-pensionnats nationaux, publié par la *Gazette officielle*.

GIORNALI STRANIERI.

Leggesi nella Patrie:

Questa mane comparve la lista dei membri del Senato. Questa lista comprende 72 nomi, senza contare i cardinali, i marescialli e gli ammiragli, che, a termini della Costituzione, sono senatori in virtù della loro dignità. I due corpi, di cui la nomina dei membri appartiene al principe presidente, oggi dunque sono organizzati. Resta a fissarsi l'epoca delle elezioni per il corpo legislativo. Si sa che vi deve essere un deputato ogni 35 mila elettori. Bisogna dunque stabilire delle nuove circoscrizioni elettorali, e questo lavoro importante necessita di qualche tempo, che lo zelo dell'amministrazione renderà il più corto possibile. Fatte le elezioni, Luigi Napoleone convocherà il Senato ed il corpo legislativo, la nuova Costituzione sarà messa in vigore, e noi entreremo d'un sol passo nell'ordine delle cose regolarmente organizzato, che deve assicurare la prosperità e la gloria della Francia.

Noi parlammo ultimamente degl'impazienti; oggi essi devono essere pienamente soddisfatti, od almeno tranquillati. Giammai governo, all'uscire d'una crisi violenta, ha manifestato tanto d'attività, d'energia. Sulle rovine dell'antico mondo politico che crollavano da se stesse, il nuovo edificio sociale si eleva rapidamente senza scosse, senza confusione, e ben tosto il culmine ne sarà coronato dalle acclamazioni del paese, abituato da gran tempo alle lentezze ed alle lungaggini governative. Per l'impulso dato in oggi a tutte le parti dell'amministrazione si può giudicare con quale facilità essa funzionerà allorchè l'insieme politico sarà definitivamente costituito. Il governo di Luigi Napoleone è un governo d'azione e non di parole. Esso lo prova, ed il suo esempio non sarà perduto. L'attività dell'atto provoca e comunica il movimento in tutte le classi. Essa risveglia e sollecita tutte le forze addormentate. La Francia, dopo aver lungamente sonnecchiato, è stata repentinamente svegliata dal sogno politico il più orribile. Per combattere il male, Luigi Napoleone diceva: « Io camminerò, seguitemi. » La nazione l'ha seguito, ed essa è stata salva. Per creare il bene essa mostrerà la medesima premura ed il medesimo ardore. Essa sa che l'aquila che ha ripreso per simbolo rappresenta la calma della forza e della potenza.

Si legge nel *Pays*:

L'immaginazione è la fonte dei più terribili pericoli nell'ordine politico. I fantasmi ch'ella crea, le notizie sinistre che sparge, i fatti che amplifica e matura dando loro proporzioni che non hanno, spaventano le popolazioni e commuovono la società quando questa maggiormente abbisogna d'ordine e di pace interna.

Oggi più che mai bisogna diffidare di queste voci improvvise che impressionano l'opinione, di cui nessuno saprebbe indicare l'origine; scogli perduti che l'ignoranza o la passione lancia nell'oceano popolare e che fanno credere ad una tempesta, quando sono soltanto causa del tremolare delle onde. È vero che presto lo spirito pubblico si calma; intanto però l'agitazione è prodotta, il timore per un momento almeno ha tenuto gli animi in commozione, e la cupa diffidenza ha potuto far progressi fra le masse. Ahi! in questi tempi di rivoluzioni subitanee non vi sono forse realtà abbastanza sulle quali il cuore geme, anche quando la ragione di Stato li spiega e giustifica? Perchè pensar sempre che nuovi pericoli stanno sospesi sulle nostre teste? Perchè la paura attribuirebbe essa mai dei progetti minacciosi al potere creato per difendere e proteggere la società? Vi sono momenti di disordine e d'anarchia in cui la lotta fra tutti i principii sociali, la dimenticanza di tutte le regole della giustizia fanno scivolare nel sangue la società; in cui il terrore diventa il mezzo di mantenere dei sistemi in urto colla pubblica coscienza. Queste fasi dolorose sono, la Dio mercè, di breve durata e le nazioni che solamente vivono in vista dell'armonia di tutti i loro rapporti, ritornano presto nelle condizioni normali del loro sviluppo civile. In queste crisi terribili che la Provvidenza talvolta impone all'umanità, si capisce come lo spavento agghiacci tutti i cuori, e che l'incertezza dell'indomani faccia nascere tetri presentimenti nell'animo dei cittadini.

Siamo noi in una di queste epoche spaventose? E che! l'atto del 2 dicembre non ha incontrato l'immensa adesione che lo ha consacrato nella storia, se non perchè aveva per mira il rassodamento della società, perchè è stato una vittoria sullo spirito di anarchia?

La Francia ha dato otto milioni di voti a Luigi Napoleone affinchè egli fondasse una volta un governo e mettesse un termine alla rivoluzione. E quando il potere si occupa di compiere questa grande missione, quando è in procinto di organizzare corpi politici la cui azione regolare dovrà consolidare la società sopra una base più forte; quando esso proclama ogni giorno la sua ferma volontà di fare entrare la nostra patria nelle vie normali e pacifiche, voi temereste ancora di vederlo perpetuare con misure estreme una situazione eccezionale e per ciò appunto transitoria? L'alta intelligenza del presidente della repubblica, lo stato del paese, le tendenze dell'opinione pubblica non permettono cotali apprensioni.

Troviamo nell'*Union de l'Ouest* la seguente lettera del signor di Falloux, diretta al redattore di questo giornale:

Signor Redattore — Sento con riconoscenza piena di rincrescimento, che parecchi de'miei compatrioti pensano di inviarmi al Corpo legislativo. Lo stato delle mie forze non lasciandomi la speranza di adempiere convenevolmente questo mandato, e neppure la mia coscienza permettendomi di accettarlo, mi affretto di dichiararlo pubblicamente, affinchè gli elettori possano bentosto concertarsi su di un'altra scelta.

Io tengo egualmente a rendere pubblico il motivo del mio ritiro, nella tema che qualcheduno s'inganni sulla mia risoluzione e che si attribuisca, sia a scoraggiamento, sia ad ostilità sistematica, un atto unicamente ed assolutamente fondato su considerazioni personali e private. Lungi dal voler dare un segnale politico, io esprimo la mia risoluzione senza aver consultato alcuno de'miei antichi colleghi, e prego ed oso all'incontro consigliare instantemente i miei amici di raddoppiare di zelo, d'attività e di energia dappertutto dove saranno abbastanza fortunati per contribuire al servizio del paese.

Si concede volontieri ai legittimisti che i loro principii sono favorevoli alla grandezza delle nazioni, ma loro si rimprovera di tutto sacrificare ad un ideale, che essi non sono in grado di realizzare, d'immolare troppo facilmente il presente ed i suoi pericoli a delle viste e a delle sicurezze lontane. Io credo sentire così vivamente che chicchessia dove si pesca quest'accusa, ma alcuno attento osservatore non negherà la sua portata; essa si è notabilmente impicciolita da tre anni, e la nostra perseveranza nelle medesime vie la distruggerà completamente.

Lo scrutinio del 20 dicembre non è punto passibile delle stesse protestazioni, quanto alcuni fatti anteriori. Esso fissa il punto d'appoggio là dove tutti gli uomini dabbene possono ammetterlo.

Poco dopo la rivoluzione di febbraio io scriveva all'*Union de l'Ouest*. « L'istinto delle masse è sovente — non sempre — superiore all'abilità degli uomini di Stato. » Ciò mi sorprese di nuovo il 20 dicembre. Questo scrutinio, ottenuto da circostanze sulle quali oggi non posso spiegarmi, questo scrutinio, preso nel suo senso il più generale, attesta due sentimenti d'una profonda giustezza. Questi due sentimenti, eccoli: Non havvi prosperità per un gran popolo senza autorità; non vi ha autorità senza unità.

Tutta la salute e tutto l'avvenire della Francia è

là. Quantunque io tenga ad astenermi dalle recriminazioni di cui altri abusano da qualche tempo, non si può non ammettere che le contraddizioni e le divisioni abbiano avuto luogo principalmente nelle regioni officiali. Un piccolo numero di persone, quantunque monarchiche, sembra voglia applicarsi a rendere lo stabilimento della monarchia impraticabile, mentre che la maggior parte dei repubblicani non travagliano che a rendere il mantenimento della repubblica impossibile. L'opinione in fuori delle sfere elevate supplicava vanamente; queste difficoltà non potevano vincersi che dall'alto, ed il voto dei cittadini isolati è impotente quando mancano le ispirazioni superiori. Il 2 dicembre doveva dunque essere previsto. Esso tanto è l'opera delle sue vittime, quanto de'suoi autori.

Del resto a rammento un passato, che d'altronde non può essere messo in dubbio nè in dimenticanza, è per trovarvi il diritto di dire altamente a quelli cui mi indirizzo; continuate a far sentire dappertutto e sempre il linguaggio disinteressato dell'unione e del patriottismo; siate ugualmente leali verso i potenti e verso i proscritti! Parlate più spesso ai partiti di riconciliazione, al potere di moderazione e di equità, alle popolazioni di moralità e d'ordine! Ometto a disegno una parola di libertà; questa parola sarebbe mal intesa in questo momento. Essa verrà pure a suo luogo e risulterà naturalmente da queste prime condizioni messe in pratica con sincerità.

Parlate ancora di pazienza agli impazienti. I popoli sconvolti da lunghe e replicate rivoluzioni non fanno ritorno alla verità con un semplice slancio di fede, essi non vi ritornano che collo svanire dell'errore. Chiunque spiana l'ostacolo, pacifica un dissapore, dissipa un pregiudizio, accelera questo ritorno. Fare amare la sua causa è stato in tutti i tempi uno dei migliori modi di servirla: ai nostri giorni non ve ne hanno altri. Difendere la società nei suoi principii essenziali è servire ad una causa cui Dio si degnerà di fare ciò che si fece per essa. Che ciò basti per il nostro coraggio e per la nostra ambizione.

La polemica degli antichi partiti è interdetta per lungo tempo, noi dobbiamo augurare che sia per sempre, ma il lume ed il discernimento si rifaranno prontamente nel nostro intelligente paese.

Gli uomini non combattono più per le loro passioni e pei loro ardori, essi si produrranno coi loro atti riflessivi, coi loro meriti serii, reali, immediati. Ebbene, sia! In ogni carriera dove la Francia è interessata, dove il suo destino è in giuoco noi non dobbiamo essere assenti nè sopraffatti.

Io supplico dunque i miei amici di Maine e Loire di dare in questo momento un esempio, che mi è doloroso il non offrirglielo. Desidererei che essi ne fossero ben sicuri, quanto io applaudirò coloro i quali continueranno questo lavoro di pace e di ravvicinamento al quale ho consacrato, senza l'ombra di restrizione, tutti gli sforzi della mia corta vita politica.

Vogliate aggradire, sig. Redattore, coi miei ringraziamenti, ecc. ecc.

Bourg d'Iré, 23 gennaio.

A. De-Falloux.

TORINO.

PARLAMENTO NAZIONALE.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 30 *gennaio.*

Presidenza del cav. Pinelli.

La seduta principia alle ore 2.

Si legge il verbale che viene approvato dalla Camera senza osservazione alcuna.

Sineo. Riunita la commissione ha studiato le disposizioni di legge del progetto ministeriale sul titolo di furti di campagna.

Il governo coll'art. 21 non giunge ad ottenere quei risultati che spera, epperciò la commissione vi propose il seguente articolo:

« Art. 21. In ogni mandamento sarà tenuto un apposito registro, sul quale il giudice sulla domanda degli uffiziali o agenti della forza pubblica iscriverà le persone sospette per furti di campagna o per indebito pascolo.

« Questa nota cogli indizii e circostanze sui quali è fondato il sospetto sarà dal giudice trasmessa al sindaco di ciascun comune di mandamento, e verrà nei tempi di primavera ed in autunno d'ogni anno riveduta, ed occorrendo modificata dal consiglio comunale.

« Le persone iscritte su questo registro così riveduto e modificato saranno dal giudice chiamate davanti a se nel termine di giorni otto da quello in cui la nota gli sarà rimessa.

« Il giudice sentito l'imputato nelle sue difese, o lo assolverà o gli farà passare sottomissione di astenersi di simili reati. »

Lanza. Io non verrò ad oppormi ad alcun articolo della presente legge di pubblica sicurezza, ma porterò alcune considerazioni generali sul progetto che riguarda i furti di campagna. Dopo che varie e ripetute istanze sono fatte onde provvedersi alla conservazione delle proprietà, io attendeva dal ministero che vi avesse messo il pensiero a tutelare le proprietà istesse; ma pure col presente progetto non si giunge a tale scopo.

Difatti in esso progetto il ministero non fece menzione nè di gradi, nè di natura dei reati nelle diverse stagioni dell'anno, e ognuno ben comprende le conseguenze di un tal difetto. Trovasi pure una lacuna, che ove non sarà riempita, la legge tutta non potrà avere alcun effetto. Questa lacuna è per la mancanza di sorveglianza, per la mancanza di forza materiale: due condizioni indispensabili a prevenire i furti di campagna, a tutelare le altrui proprietà, e la mancanza delle stesse apporta il niuno effetto di qualunque legge. Se una nuova organizzazione della guardia nazionale, se una nuova organizzazione delle guardie rurali; se non si metteranno d'accordo le stesse coll'arma dei reali carabinieri, mancherà la forza materiale, non vi sarà sorveglianza, saranno futili le penalità che si sanciscono. La necessità, le gravi ragioni che reclamano tali provvedimenti mi spingono ad eccitare il signor ministro a ripararvi. La presente legge in apparenza di polizia contiene dei principii molto interessanti, contiene principii d'economia politica. I giovani che si abituano a rubare nelle campagne inclinano ad un avversione alla giustizia, che col tempo generalizzandosi negli Stati l'idea del comunismo prevarrà. Questa grave quistione io la tralascio, e prego il ministero alla formazione di un codice rurale. Ho detto che non mi opporrò agli articoli, e son certo che essi non giungono allo scopo. E chi mai impiegherà i proprii capitali in poderi, la cui proprietà non ha veruna guarentigia da una legge? e non dobbiamo lamentare solo il danno attuale, ma molto più quello avvenire. Il difetto della legge pregiudica pure l'agricoltura, poichè questa fiorisce ove i proprietarii domiciliano sul luogo, eppure essi non avendo ripromessa sicurezza stanno assenti, e immenso incaglio avviene alle speculazioni, ai miglioramenti rurali. L'interesse quindi morale, sociale, economico sarà stimolo al ministero tutto per provvedervi.

Ministro dell'interno. Io nulla posso aggiungere alle considerazioni generali fatte dall'onorevole Lanza, che ha fatto meglio che avessi potuto io. Signori, sinora pei furti di campagna possiamo dire, o che non abbiamo leggi, o che esistendo, non sono eseguibili in un regime rappresentativo. La forza materiale esiste, pure resta inerte, ma votata la presente legge, messi d'accordo guardia nazionale, guardie rurali, servienti comunali, e carabinieri, e tutti diretti da un principio, spero faranno acquistare autorità alla forza, e dove si sperimenterà insufficiente son sicuro che la Camera non saprà negare quelle disposizioni necessarie di mettere in esecuzione la legge.

Michellini. La commissione vuole che si faccino note pei sospetti ladri di campagna, io propongo che tali note fossero estese anche per tutti gli altri reati.

Depretis. Finchè non avremo con una legge organica generale data ai comuni quell'autorità ferma, che imponga nel morale del pubblico, finchè non si darà pubblicità ai consigli comunali, noi non avremo mai una legge capace a reprimere i furti di campagna. Dai banchi opposti si riconobbe che si difetta moltissimo nel personale, e il ministero ha nelle sue mani il mezzo a ripararvi. Severe leggi si sono votate a carico degli oziosi, dei vagabondi, e il signor ministro ci dicea, che mancando gli oziosi, non avremmo più delitti, e non si è mancato a provvedere pei tenenti pensione o persone a dozzina, e per quei che danno manto ai sospetti. Il signor Michellini non contento della nota pei sospetti, vorrebbe estendere tale misura per tutti i delitti. In questa legge si parla degli oziosi, dei furti di campagna, e non può giustificarsi l'enormità di estendere questa legge generalmente per tutti i reati per semplici sospetti i quali sono appena ammessibili in caso che la salute della patria sia in pericolo. Nulla signori s'ottiene dalla gravità delle pene che spesso fa rifuggere l'animo del giudicanti nell'applicarla, mettete mano al personale, alla legge organica comunale, date autorità ai municipii, e i furti di campagna spariranno.

Sinco insiste sull'articolo proposto dalla commissione, che si accetta dal ministro dell'interno.

Michelini. Io insisto che le note siano estese per tutti i reati.

Voci. Ed anche i politici?

La proposta del deputato Michelini non è appoggiata.

La Camera approva l'articolo 21.

Sineo. La commissione propone discutersi l'art. 25 del presente progetto, e gli art. 22 a 24 trattarsi in unione a quegli altri relativi a pascoli illegittimi. Solamente vi propone un'aggiunzione dopo il primo paragrafo. Eccone il tenore dell'intero articolo:

« Art. 25. Ove insorgano urgenti indizi che taluno degl'individui di cui nell'articolo precedente ritenga legna, biada od altri frutti o prodotti di campagna di provenienza furtiva, il giudice procederà a perquisizione domiciliare, e nei comuni che non sono capo-luoghi di mandamento vi procederà il sindaco coll'assistenza di un consigliere.

A tali perquisizioni dovranno immediatamente procedere il giudice e il sindaco rispettivamente quando la denuncia sia presentata dal danneggiato ed accompagnata da sufficienti indizi.

« Venendosi a riconoscere l'esistenza degli oggetti suaccennati se non ne sarà subito dal detentore giustificato il modo verosimile della provenienza, se ne ordinerà il sequestro, e si farà depositare lo stesso detentore nel carcere del mandamento, o nella camera di sicurezza del comune.

È approvato.

Sineo. La commissione propone la soppressione dei due ultimi paragrafi dell'art. 26.

De Candia. Chiedo se nell'art. 26 si comprendono i furti di bestiame.

Sineo. Questa è una legge pei sospetti di furto, e non pel reato consumato, e perciò non sono compresi i bestiami.

Mellana. Sostiene non doversi considerare il bestiame in questo articolo.

Michelini I furti di bestiame devono considerarsi in questa legge che è diretta pei furti di campagna.

« Art. 26. Chiunque dopo aver passata la sottomissione, verrà sorpreso nelle campagne, nei boschi, o sulle strade con legna, biade, od altri frutti rurali, e non ne saprà indicare in modo almeno verosimile la legittima provenienza sarà immediatamente arrestato e tradotto nanti il giudice. »

È approvato.

Una discussione è seguita su varii emendamenti proposti all'art. 27 che poi venne approvato come segue:

« Art. 27. Nei casi d'arresto preveduti dagli articoli 25 e 26, come in tutti i casi in cui il furto di campagna altrimenti provato, se il valore degli oggetti sequestrati o rubati non eccede la somma di lire 20, ed i furti non sono accompagnati da circostanze aggravanti, o commessi con reati di altro genere, gli arrestati saranno giudicati in via sommaria dal giudice del mandamento, il quale per la prima volta applicherà loro pene di semplice polizia con facoltà di estenderle anche al doppio del *maximum* a termini dell'art. 120 del codice penale.

« In caso di recidiva il giudice potrà infliggere la pena del carcere fino ad un mese. »

Sulle istanze del ministro si è rinviato l'art. 27 alla commissione per mettere in armonia un'aggiunta pei reati non di sospetto.

Sineo. La commissione propone la soppressione degli art. 28 e 29.

La Camera approva, e rinvia alla commissione l'art. 30.

« Art. 31. Gl'individui condannati dal tribunale di prima cognizione per furti di campagna come recidivi, dopo scontata la pena rimarranno sottoposti alla sorveglianza della polizia per quel tempo che verrà dal tribunale fissato. »

È approvato.

« Art. 32. Gli oggetti sequestrati ed il loro valore, qualora non potendosi conservare senza detrimento, si fossero venduti, non venendo reclamati dal proprietario entro tre mesi dal giorno dell'avviso che il giudice ne avrà fatto pubblicare ed affiggere all'albo pretorio del luogo in cui il sequestro fu compiuto, saranno per ordine del medesimo rimessi agli asili infantili dello stesso luogo, ed in difetto alle congregazioni di carità locali. »

È approvato.

La Camera si scioglie alle ore 5 1/2.

Ordine del giorno per domani.

Seguito della discussione del progetto di legge di sicurezza pubblica.

Legge sulla privativa postale.

Relazione sulle pensioni degli ufficiali in riforma.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Vittorio Emanuele II, ecc.

Sulla proposta del nostro ministro dell'interno, abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Il regio convitto delle vedove e nubili di civil condizione eretto sui colli di questa capitale, verrà d'ora in poi governato da una speciale direzione, composta di un presidente e di due membri da noi eletti.

Art. 2. Sono nominati il commendatore Giovanni Nigra, conte e cav. Calisto Gay di Quarti, e canonico teologo ed avvocato Paolo Bergher, il primo a presidente e gli altri due membri componenti l'anzidetta direzione.

Art. 3. Il presidente starà in uffizio per un quinquennio ed i due membri staranno quattro anni caduno.

Si l'uno che gli altri potranno essere confermati.

Art. 4. Per il primo turno la durata e surrogazione dei membri sarà regolata come segue:

Nel mese di dicembre 1855 la direzione procede all'estrazione a sorte di quello fra i due membri che deve venir surrogato, ed alla contemporanea proposta dei tre candidati da sottoporsi alle nostre determinazioni per mezzo del ministero dell'interno.

Alla fine dell'anno 1857 verrà come sovra presentata altra terna per il membro non stato colpito dalla sorte, ed in dicembre 1859 avrà luogo nelle stesse forme la surrogazione del membro che compirà il quattriennio, e così di seguito di biennio in biennio.

Art. 5. In quanto al presidente sarà da noi provveduto alla fine di ogni quinquennio sulla proposta del predetto nostro ministro dell'interno.

Art. 6. Nei casi di vacanze o surrogazioni straordinarie, la durata in ufficio dei membri così eletti sarà limitata al termine che rimaneva ancora a compiere a quelli che hanno surrogato, onde conservare in tal modo lo stesso ordine di rotazione.

Art. 7. La nuova direzione si occuperà al più presto della compilazione di un progetto di regolamento per l'interno servizio e buon andamento del convitto, da sottoporsi alla nostra approvazione.

Lo stesso nostro ministro dell'interno è incaricato dell'esecuzione del presente decreto, che sarà registrato all'ufficio del controllo generale.

Torino, addì 25 gennaio 1852.

Vittorio Emanuele. *Gavlagno.*

— S. M., a cui venne nell'udienza del 25 andante gennaio, rassegnata dal ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione analoga relazione, ha instituito una commissione per l'esame di un progetto di legge relativo alla creazione di scuole di nautica e di costruzione navale, composta dei signori:

Cav. Alberto La Marmora, senatore del Regno, preside.

Marchese Serra-Cassano, primo ufficiale.

Cav. Ignazio Pollone, primo ufficiale.

Conte Enrico Martini, deputato.

Prof. Ansaldo Giovanni.

La commissione dovrà compiere il suo lavoro entro tutto il mese di febbraio.

— *Istruzione ministeriale annessa al decreto reale* 28 *gennaio, pubblicato nel* Risorgimento *di ieri.*

Art. 1. Le lezioni di letteratura latina ed italiana o francese per gli studenti di filosofia si daranno a classi riunite subito dopo terminato l'ingresso per le scuole, ed avranno luogo l'una il mercoledì mattina, l'altra il sabato sera. In esse il professore eserciterà alternativamente gli alunni in versioni dall'una nell'altra lingua, in lavori di composizione e nell'interpretazione degli autori prescritti per gli esami di magistero, aggiungendo quelle notizie di storia letteraria che crederà opportune. Queste notizie verranno poscia coordinate dai giovani col sussidio del professore e del testo, in modo che in fin dell'anno ne risulti un sunto di *Storia della letteratura latina ed italiana e francese.*

Art. 2. Contemporaneamente alle lezioni di letteratura per gli studenti di filosofia, si daranno a quelli di rettorica le lezioni di aritmetica e geografia fisica.

Nelle lezioni di aritmetica il professore spiegherà la numerazione parlata e scritta, e le operazioni sui numeri intieri e sulle frazioni decimali ed ordinarie, procurando di dare agli alunni la ragione teorica di queste operazioni e di farne loro acquistare il pronto e facile esercizio.

Nella geografia fisica il professore esporrà secondo la teoria degli avallamenti quelle principali nozioni orografiche ed idrografiche che basteranno e dare una idea generale del globo e delle naturali sue divisioni, e principalmente dell'Europa. Ne restringerà poi la spiegazione in modo, che gli rimanga tempo bastante da potere entro l'anno scolastico dare compimento al programma di aritmetica.

Ciascuna lezione potrà versare sopra i due argomenti successivamente, oppure i medesimi saranno trattati in lezioni alternate. Di qualunque argomento tratti la lezione si dovrà sempre fare il santo della lezione precedente.

Art. 3. Al fine di ogni bimestre i professori trasmetteranno al provveditore uno stato dello studio e della condotta di ciascun allievo, e ne sottoscriveranno la carta di ammessione, quando questi non se ne sia reso immeritevole.

Art. 4. Terminate le lezioni di letteratura, di aritmetica e geografia fisica, il professore di rettorica rientrerà nella sua classe propria per dare, secondo il disposto dell'articolo 88 del regolamento del 12 dicembre 1851, ancora un'ora di lezione ai suoi scolari, ed il professore di filosofia razionale darà agli studenti di logica e metafisica, od a quelli di etica la lezione che avrebbe dovuto dare appena terminato il quarto d'ora d'ingresso.

Art. 5. Se il mercoledì fosse giorno di vacanza, le lezioni prescritte agli art. 1 e 2 si daranno nel giovedì prossimo.

Art. 6. Per le lezioni della storia romana e della storia moderna d'Europa e specialmente d'Italia, è assegnata l'ultima ora della seconda scuola d'ogni lunedì e venerdì. Nello insegnamento della storia i professori daranno principalmente le dichiarazioni dei fatti, i quali ordinariamente appena accennati nel testo sono però la base delle generali considerazioni che formano il tessuto del medesimo. Questi piccoli quadri storici, che il professore verrà esponendo, saranno altrettanti soggetti di composizione.

Art. 7. Per i testi i professori si serviranno dei libri approvati dal consiglio superiore di pubblica istruzione.

Art. 8. Negli esami annuali di promozione per l'umanità, rettorica e filosofia sarà aggiunto un tema relativo alle nuove materie prescritte dal regio decreto. Quando non sia questo mandato dalla commissione permanente, verrà proposto e dettato dal rispettivo professore che le avrà insegnate lungo l'anno, dopo l'approvazione del provveditore e del direttore degli studi, od in mancanza di questo, del consigliere che ne fa le veci.

I lavori si eseguiranno nei giorni che sono fissati per quelli delle altri parti dell'insegnamento, e consisteranno in un tema di storia per l'umanità, in un tema di storia ed in due quesiti di aritmetica e di geografia fisica per la rettorica, in una versione dall'una all'altra lingua, ed in una composizione in prosa italiana o francese per la filosofia.

Nella correzione di questi lavori si seguiranno le norme prescritte per la correzione degli altri.

Art. 9. L'esame verbale verserà sulle materie sugli autori spiegati e studiati lungo l'anno, e si darà simultaneo agli esami per le altre materie; ne sarà esaminatore rispettivamente per la parte che avrà insegnato ciascuno dei professori indicati nell'articolo precedente per i temi in iscritto. Questi nella votazione definitiva disporranno come gli altri esaminatori di dieci punti.

Art. 10. I giovani provenienti dalle scuole private, o che avranno avuto un insegnamento particolare, presentandosi coi debiti documenti per l'esame annuale di promozione in qualche collegio regio o pubblico, sono obbligati a subirlo anche sopra le materie prescritte dal regio decreto, e secondo le norme dianzi dichiarate.

Art. 11. È affidata ai provveditori e direttori degli studi l'esecuzione della presente istruzione.

Torino, addì 28 gennaio 1852.

Il ministro della pubblica istruzione
Farini.

S. M., in udienza del 25 corrente, sulla proposizione del ministro della pubblica istruzione, volendo porgere il mezzo a Margherita Chevron, maestra elementare a Ciamberì, di perfezionare i suoi studi letterarii, le ha conceduto, a titolo d'incoraggiamento, il sussidio di lire 1000, da ripartirsi in due anni.

Margherita Chevron è dotata di un vivo ingegno poetico, che si è in lei naturalmente sviluppato. Essa è nata a Barberaz, piccolo comune presso Ciamberì: visse occupata nei lavori campestri fino all'età di quindici anni: imparò tardi il leggere e lo scrivere da una povera donna del suo villaggio. Venutole per le mani un volume del Lamartine sentì svegliarsi nell'animo il fuoco della poesia. — Concorse nel 1849 e nel 1850 al premio dell'Accademia reale di Savoia, ed ottenne, prima una onorevole menzione, poi il primo premio di poesia.

Il ministro della pubblica istruzione fu pure autorizzato di mandare alla damigella Chevron una piccola raccolta di libri atti ad educare le felici doti della sua mente.

Ivrea, 29 *gennaio.* — Nell'adunanza generale degli azionisti dell'asilo infantile di questa città, tenutasi quest'oggi, la società dopo di aver sentito ed approvato il reso conto morale e materiale accettava colla massima riconoscenza due elargizioni a favore dell'istituto, la prima delle quali di franchi 50 fatta dal dottore Gatta, la seconda egregia di due azioni della ferrovia costruenda da Torino a Novara di franchi 500 caduna fatta dal reverendissimo signor arcidiacono canonico Gallo.

Siamo dolenti che ci venga meno lo spazio ed il tempo per esprimere quanto ci detti il cuore in questa emergenza.

(*Eco della Baltea Dora.*)

Alghero. — La città d'Alghero che non fu mai ultima ad accogliere e promuovere le utili istituzioni, sentiva anche il bisogno di provvedere all'istruzione ed educazione del popolo. Il municipio pertanto in seduta del 31 marzo 1851 animato dalle filantropiche parole che a tal riguardo gli dirigeva l'ottimo signor intendente avvocato Forzani intento a promuovere il benessere della provincia, deliberava ad unanimità di voti una scuola serale per gli adulti stanziando nel suo bilancio quella somma, che le strettezze delle sue finanze gli permettevano. Onde però ottenerne la pronta attuazione, ed assicurarne l'esistenza veniva in di lui soccorso la generosità del sindaco, che si offriva prontissimo a concorrere col proprio alla metà delle spese non solo di primo impianto, ma anche del mantenimento.

Nella sera quindi degli 11 corrente s'inaugurava la scuola, e numeroso fu il concorso degli artieri e contadini, che a gara manifestavano l'avidità di voler essere istruiti. Vi furono invitate tutte le autorità del paese, ed intervenivano l'ill.mo sig. intendente, il municipio, il giudice di mandamento, l'ispettore gen. delle scuole elementari, i graduati della milizia nazionale, le dignità del capitolo, il regio provveditore, i professori delle scuole secondarie, ed i più distinti e colti cittadini.

(*Indic. Sardo.*)

— I tesori che racchiude l'isola di Sardegna sotto forma di miniere di rame di stagno hanno attirato in questi ultimi tempi l'attenzione delle compagnie straniere, che si apparecchiano a coltivarle con fondata speranza di buon successo.

Di più, le sue immense foreste cominciano a servire alla marina inglese. Perfino gli archeologi trovano il loro conto pello sviluppo degli spiriti che un'amministrazione intelligente concorre a favorire. Così su parecchi punti dell'isola si trovarono numerose antichità che offrono la più grande analogia con quelle dell'Egitto.

Tuttavia di qua e di là l'uomo vecchio cerca di rivendicare i suoi diritti, e non ha guari l'introduzione del sistema metrico-decimale ha incontrato una resistenza armata, la quale diede luogo all'arresto di parecchi renitenti. Senza dubbio questi usciranno dal carcere pienamente convinti del vantaggio del nuovo sistema.

Lombardo-Veneto. — Si legge nella *Gazz. ufficiale di Venezia* la seguente sentenza:

L'eccelsa i. r. suprema corte militare di giustizia, alla quale in via di revisione furono rassegnati gli atti d'inquisizione e di guerra assunti dall'auditorato di guarnigione in Venezia al confronto dei sottonominati lavoranti dell'arsenale, per titolo di omicidio, ha giudicato essere

1. Michele Garbizza, nativo di Venezia, d'anni 25, cattolico, celibe;

2. Domenico Giai, nativo di Venezia, d'anni 22, cattolico, celibe;

3. Davide Burella, di Venezia, d'anni 25, cattolico, ammogliato, con un figlio; e

4. Antonio Eggman detto Elma, nativo di Venezia, d'anni 38, cattolico, ammogliato con un figlio, e precisamente i primi due, dopo la verificazione del fatto, convinti per loro confessione del delitto di correità dell'omicidio commesso nella persona del colonnello Giovanni cav. di Marinovich li 22 marzo 1848 da una turba di ammutinati nell'i. r. arsenale marittimo di Venezia, il terzo gravemente indiziato dello stesso delitto, ed il quarto molto sospetto della cooperazione nell'omicidio del sunnominato colonnello; e doversi, come tali, a senso dell'art. 36 di guerra, §§ 6-11 dell'art. III; e § 2 dell'art. 85 della procedura penale militare, in unione al decreto aulico di guerra del 19 gennaio 1838 num. 63, condannare pel delitto di omicidio Michele Garbizza e Domenico Giai alla morte, da eseguirsi colla forca, Davide Burella a dodici anni di lavori forzati in ferri pesanti, e sospendere poi il processo per difetto di prove legali ad Antonio Eggman detto Elma, per titolo di cooperazione allo stesso delitto, a senso del § 9 dell'art. 39 della procedura penale militare.

Tale sentenza, abbassata col decreto 9 gennaio 1852 num. 384 dall'eccelso i. r. tribunale d'appello militare fu pubblicata il 23 corrente, eseguita nella mattina d'oggi riferibilmente al Garbizza e Giai, vennero date le opportune disposizioni per la esecuzione riferibilmente al Burella, e posto in libertà l'Eggman.

Venezia, il 26 gennaio 1852.

L'i. r. gen. di cav. e gov. mil.
Di Gorzkowski.

Toscana. — Il *Monitore Toscano* pubblica il rapporto del consiglio dei ministri e il bilancio di previsione delle finanze toscane per l'anno 1852, sottoposto alla reale sanzione.

Il bilancio di previsione presenta i risultati finali che seguono :

Entrate . .	L.	35,777,800.
Spese . . .	»	35,750,700.
Avanzo . . .	L.	49,100.

Livorno, 26 *gennaio*. — È oggi arrivato in questa città a bordo del vapore l' *Industrie*, il principe Antonio Bonaparte, che parte questa sera per Pisa, da dove domani si recherà a Firenze. (*Costituz.*)

— *Sentenza dell' i. r. consiglio di guerra adunato per ordine dell' i. r. generale maggiore sig. conte Crenneville, comandante la città e porto di Livorno, il di 24 corrente, fu*

Antonio Dinofrio, nativo di Livorno, d'anni 20, cattolico, ammogliato, magnano di professione, convinto e confesso di avere il dì 16 dicembre 1851, al seguito di un dissidio avvenuto fra lui e la di lui moglie Antonia, cagionate a questa delle gravi ferite nel collo mediante l'azione di un rasoio, e conseguentemente condannato a tenore del paragrafo 15 art. 83 del codice militare, e della notificazione del 14 settembre 1849, avuto riguardo alla sollecita guarigione della offesa e alla quietanza da lei rilasciatagli, ad un anno di lavori forzati con ferri leggieri, e con un giorno di pane ed acqua ogni settimana.

La qual pena viene di giustizia confermata dal sig. generale comandante suddetto, che però in via di grazia e in riguardo all'esistenza di circostanze attenuanti, la commutò in 6 mesi dell' istessa pena con le medesime modificazioni.

Livorno, 26 gennaio 1852.

ESTERO.

INGHILTERRA. — Londra, 26 *gennaio*. — Il conte di Derby (lord Stanley) nella sua qualità di capo del partito protezionista nella Camera dei lord, deve dare lunedì un gran banchetto ai membri della Camera dei lord che appartengono a questo partito.

Turbolenze nei distretti del nord d'Irlanda. Una compagnia del 74 reggimento, sotto gli ordini del capitano Campbell, ha lasciato ieri mattina la città di Newry per andare a Bosstrevor. Martedì un distaccamento del 31 fanteria, sotto gli ordini del capitano Baltwin, è giunto da Charlemont a Armagh, e si è diretto all'indomani sopra Newtown-Hamilton. A Jonesborough sarà stabilito un posto. (*Morn. Herald*).

Situazione agitata dell' Irlanda. Si legge nello stesso *Morning Herald* :

Noi rileviamo dai rapporti ricevuti ieri e quest'oggi da Armagh, da Monaghan, da Louth, e da Westmeath che la cospirazione degli assassini ribbonisti raddoppia gli allarmi dei tranquilli abitanti. Si dice che molte persone ben disposte, ma timide sono state invitate a contribuire alla sottoscrizione aperta per la difesa dei prigionieri che saranno condotti dinanzi ad una commissione speciale, che esse vi hanno contribuito e di più si sono solennemente obbligate a non rivelare il fatto, temendo la vendetta terribile che una rivelazione attirerebbe loro infallantemente. Parecchie proprietà sono state devastate e i proprietari paralizzati dallo stesso timore, tremano di far conoscere le loro perdite alla polizia. Altri assassinii, oltre a quelli dei signori Chambre e Darey, hanno segnalato la settimana spirante.

— Il duca di Cambridge è giunto a Dublino la mattina del sabbato.

— La *United Service Gazette* smentisce la voce corsa del progetto di aumentare l' armata inglese di 25 mila uomini o anche di 10 mila. Questo giornale, che passa per ricevere le sue ispirazioni direttamente dal governo, chiama ridicolaggini tutte le paure di guerra.

FRANCIA. — Parigi, 27 *gennaio*. — La prigione di Santa Pelagia nelle sue disposizioni interne va a ricevere delle importanti modificazioni. Un corpo di guardia più vasto e più solido sarà costrutto vicino della prigione.

— Il signor de Moncel viene d' indirizzare all'accademia delle scienze una nota assai curiosa sull'impiego del lume elettrico nei lavori sotto-marini. Si capisce di quale utilità può essere una simile scoperta che permetterebbe agli operai di non più lavorare all'oscuro sia nel mare come nel fondo dei fiumi e dei canali.

— Il grano essendo generalmente in rialzo il governo si affretta, e ben con ragione, di provvedere per gli approvvigionamenti. Noi abbiamo gli scorsi giorni annunziato delle numerose provviste fatte per le piazze militari dei dintorni di Parigi, e per Parigi stessa, negli ultimi giorni di gennaio altre provviste avranno luogo ad Orleans, all'Havre, a Blois ed a Provins.

— Si assicura che un gran numero di membri delle famiglie di deportati si imbarcano a loro spese a Marsiglia alla destinazione di Cayenne.

— Si assicura che le elezioni generali per la nomina dei membri del corpo legislativo avranno luogo domenica 15 e lunedì 16 febbraio.

— Sulla gran porta del palazzo Bourbon verso la piazza sta scritto *Corpo legislativo* : le antiche iscrizioni di Camera dei deputati, Carta del 1830, che sono sul frontone del nord e del mezzogiorno del gran palazzo esistono ancora, ma da qui a qualche giorno scompariranno; numerosi operai preparano le sale ed i saloni del nuovo palazzo, tutto è netto, ridipinto, dorato e disposto con molta cura, tutti gli stalli sono cambiati.

Corrispondenza dell'*Indépendance Belge*.

I decreti che riguardano i beni della famiglia d'Orleans sono sempre la grande quistione del giorno. È necessario per ben comprendere le gravi questioni che sollevano questi decreti, di mettere in chiaro con precisione ciò che si tratta, e primieramente per seguire l'ordine dei decreti, noi vediamo che ai principi d'Orleans è accordato un anno di tempo per vendere in Francia i beni che ad essi appartengono. Questi beni sono posseduti: 1. Dal duca di Aumale, d'origine della successione Condè. 2. Dal principe di Joinville, e dal duca di Montpensier, d'origine della loro zia la principessa Adelaide d'Orleans. I 13 milioni che essa ha lasciato, cioè 10 milioni al duca di Nemours, due milioni al conte di Parigi, un milione al suo fratello il duca di Chartres, sono stati pagati sugli ultimi libri della successione. I beni dipendenti dalla successione del principe di Condè e della principessa Adelaide formano dunque i soli beni che la famiglia d'Orleans deve realizzare in Francia; questi beni, che il decreto valuta a cento milioni, appartengono a tre dei principi della famiglia d'Orleans.

Quanto al duca di Nemours, alla principessa Clementina di Saxe-Cobourg, ai tre figli del re dei Belgi in rappresentanza della principessa Luigia loro madre, ai figli del principe di Wurtemberg in rappresentanza della principessa Maria loro madre; ai due figli della duchessa d'Orleans, in rappresentanza del duca d'Orleans loro padre; quanto a tutti questi principi o principesse sono essi tutti estranei ai beni che posseggono in Francia gli eredi del principe di Condè e della principessa Adelaide, e siccome un decreto riunisce al demanio dello Stato tutti i beni de' quali Luigi Filippo nel salire al trono aveva donato la nuda proprietà ai suoi figli, ne consegue che ad eccezione del duca d'Aumale, dei principi di Joinville e Montpensier, che hanno una fortuna particolare, gli altri membri della famiglia d'Orleans non posseggono altro. Ecco la vera verità. Io non discuto la misura presa dal presidente sotto le ispirazioni di un pensiero politico; mi limito a contestare i fatti; ma aggiungo solo che mi pare impossibile che questa misura, che tocca gli interessi di persone legate a molte famiglie regnanti in Europa, sia accettata senza protesta alcuna, mentre alleanze, convenzioni matrimoniali hanno necessariamente per base la fortuna dei principi e delle principesse di Orleans, come l'aveva costituita l'atto di divisione del 7 agosto 1830.

— Un corrispondente di Parigi dell'*Indépendance Belge*, riferisce che in un ritrovo di uomini politici di ogni colore si parlava dell'opposizione che il governo di Luigi Napoleone incontra presso alcune corti estere e in una parte notevole del commercio e della borghesia di Parigi. A quella conversazione assisteva un personaggio, il quale passa per prendere una parte attivissima alla direzione degli affari politici. Per un buon pezzo egli ascoltò silenzioso, ma finalmente cedendo alle istanze dei convenuti, egli prese a parlare con molto calore. Ecco in breve il sunto del suo discorso :

« Si pretende che certe corti estere non sono simpatiche al governo di Luigi Napoleone, ma prima d'ogni cosa bisognerebbe dire quali sono queste corti e quali i motivi del loro malcontento? Questo non si dice. Si parla di note rimesse da tale o tal altro ambasciatore, protestare contro l'intenzione manifestata dal principe di rifare la carta dell'Europa. Io rispondo che queste note non sono state rimesse, perchè all' Eliseo si è detto niente che fosse di natura da provocarle. E se anche qualcuno lo avesse detto, nessuna corte sarebbe stata tanto insensata per protestare contro un'opinione non officialmente espressa.

« Non tutti i governi, è vero, hanno accolto con ugual favore l'atto del 2 dicembre. Meglio che l'avessero fatto, perchè la probabilità di una nuova rivoluzione in Francia porta in germe la probabilità di altre rivoluzioni in tutta l'Europa. E poi la Francia dovrà essa aver paura della freddura di tale o tal altro governo coi suoi 35 milioni di abitanti, colla sua armata e coi suoi arsenali che sono fra i migliori e i meglio ordinati dell'Europa? Il governo di Luigi Napoleone non vuole muover guerra a nessuno; l'interno gli dà abbastanza da fare. Egli manterrà relazioni amichevoli con tutti i governi onesti, ma non mendicherà l'alleanza di nessuno. Le potenze sono informate delle intenzioni di L. Napoleone, e se esse gli attribuiscono altri fini, lo conoscono male.

« All'estero la situazione si compendia in queste parole: *La Francia non dichiarerà la guerra e nissuno è nissuno alla Francia.*

« Vengo ora all'opposizione che una parte della classe media fa al governo di Luigi Napoleone.

« Questa opposizione io non la nego, ma non esiste che a Parigi. Il governo, secondo me, non se ne deve maravigliare. Questo era un fatto previsto, perchè si doveva prevedere che quando il governo parlamentare sarebbe rovesciato, la borghesia, di cui questo governo era il patrimonio, si rarebbe rivoltata. Ma la borghesia non può niente se non è appoggiata dal popolo, e ora il popolo non è più con essa, perchè è stanco del governo dei parlatori, stanco di vedere sempre le discussioni della tribuna finire collo stesso risultato, quello cioè di togliere il potere dalle mani di A per darlo a B, il quale presto se ne vedeva spogliato a profitto di C, sintantochè una nuova vittoria parlamentare lo restituiva all'A oppure al B.

« Il popolo, io intendo le campagne e l'armata, non ha fede che in Napoleone. Non sarà che la fede di un nome, ma questo nome, mi concederete, fa dei miracoli e dà ad un governo sette milioni e mezzo di suffragi. Citatemi un governo in Europa la cui base sia più ampia?

« All'interno dunque noi abbiamo contro di noi le sale, ma abbiamo per noi il popolo; e questo basta; le sale verranno poi quando i banchieri e i negozianti vedranno poi il governo fare veramente gli affari del paese, e non più sciupare il suo tempo in piccole discussioni di nomi proprii, quando lo vedrà tenere con mano ferma la bandiera della Francia, rimettere il lavoro in onore, dare un impulso immenso al commercio e all'agricoltura. »

SVIZZERA. — Berna. — Tutte le notizie che noi riceviamo dalle diverse parti del cantone ci annunziano, che malgrado le corse infaticabili dei radicali, il popolo mostra poca voglia di segnare le liste che chiedono la rivocazione del gran consiglio.

Si arriverà, senza dubbio, nel cantone a raccogliere 8,000 firme, ma i radicali cominciano ad accorgersi che non potranno far passare la rivocazione. (*Indép. Suisse*).

— Si legge nell'*Oberlander Anzeiger*: Il sig. Stampfli ha dichiarato a diverse riprese che non poteva cavarsi d'imbroglio coll'istoria del tesoro se non si esaminasse in pari tempo la questione della dotazione. Si sa ora da certa fonte che questo stesso Stampfli, che era stato incaricato di esaminare la cosa e di percorrere gli atti, ha dichiarato nel seno del consiglio esecutivo che l'*affare della dotazione è in ordine e che esso proponeva l'ordine del giorno*. Il protocollo del consiglio esecutivo d'allora non ne fa certo menzione; ma non fa neppure menzione della polvere spedita in Lombardia, dei denari somministrati a Draskowitsch e di ben altre cose ancora. Se la cosa è così come abbiamo luogo a crederlo si capirà perchè Stampfli ha detto: « L'affare dei milioni è una favola, ma bisogna dire ai patrizii che essi sono ladri. »

(*Courrier Suisse*).

ALEMAGNA. — Berlino, 25 *gennaio*. — Il signor Carnot, ex membro dell' Assemblea legislativa di Francia, ha indirizzato al re la preghiera di stabilire la sua residenza in Prussia. Il re si è fatta premura di soddisfare a questo suo desiderio; anzi la risposta fu mandata a Bruxelles con dispaccio telegrafico. Si dice che il signor Carnot stabilirà la sua residenza nella città di Bonn sul Reno.

Il consiglio dei ministri non ha ancora adottato nessuna risoluzione definitiva a proposito della composizione della prima Camera degli Stati; soltanto le basi fondamentali sono state fissate. Egli è probabile che il progetto sarà presentato alle Camere nel corso della settimana.

— Una diminuzione del tempo di servizio per la fanteria sarà seguita necessariamente da una diminuzione analoga per la Landwehr di seconda levata. Si vuole introdurre la riforma anche nella cavalleria della Landwehr. Gli uomini non vi riuniranno più in un medesimo reggimento, ma in ogni provincia faranno parte del 5. squadrone dell'arma nella quale saranno stati esercitati.

— Si legge nella *Nuova Gazzetta di Prussia* : Come noi abbiamo già annunciato, il ministero prenderà l'iniziativa di un progetto di legge per cambiare la composizione della prima Camera. Si crede che il progetto di legge sia stato l'oggetto delle deliberazioni del consiglio dei ministri nella sua seduta di quest'oggi. Ma la proposta sarà affatto diversa da quelle che sono già state presentate alla prima Camera.

— La seconda Camera ripiglierà lunedì prossimo il corso delle sue sedute.

(*Gazz. Naz.*)

Darmstadt, 20 *gennaio*. — Dopo che le barbe dei funzionarii pubblici civili e militari sono state regolate amministrativamente, si è fatto lo stesso riguardo alle barbe dei signori avvocati. Un decreto ministeriale in data del 16 gennaio dice che il rispetto dovuto alla giustizia non permette che gli avvocati in toga portino barbe, il cui contorno singolare sarebbe incompatibile colla gravità dell' udienza.

AUSTRIA. — Leggesi nella *C. A.* : Secondo la *Kreuzzeitung* il ministro presidente principe di Schwartzenberg giacerebbe gravemente infermo e l'i. r. inviato a Torino conte Appony sarebbe stato chiamato per telegrafo a Vienna, onde assumere temporaneamente la direzione del dipartimento degli esteri. Questa notizia, accettata anco da alcuni fogli locali, come pure la voce più volte propagata della nomina del principe di Windischgrätz a governatore generale della Boemia, e di parecchi cangiamenti in connessione colla medesima nei posti dell' amministrazione superiore, sono affatto erronee e mancanti d'ogni fondamento.

— Si è formata qui una nuova riunione sotto il nome di *Società universale viennese di beneficenza per gl' indigenti* d' ogni stato, religione e nazionalità. Il fondo necessario verrà formato mediante oblazioni volontarie.

ESPOSIZIONE DI LONDRA.

Relazione del signor G. Arnaudon *sui prodotti chimici.*

(Continuazione, V. il num. 1261.)

Colori.

Lacche. Le più belle lacche come in generale la maggior parte dei colori si trovavano nella parte inglese. Esse ci convinsero che non a torto la pubblica opinione assegna il primo posto all' Inghilterra nella fabbricazione dei colori, particolarmente per quelli ad uso della pittura. Si notava fra tutte la ricca vetrina dei sigg. Windsor e Newton di Londra. Si lodava in essa, oltre ad una serie numerosa di magnifici e svariati colori, una quantità di arnesi diversi che servono al pittore. Era pure rimarchevole la magnifica collezione di lacche del sig. Marshall di Leeds.

La Germania, ed in ispecial modo la Prussia che pure gode di bella fama pei suoi colori, ci lasciò molto a desiderare nell'esposizione di questi; ciò non di meno nessun' altra nazione, dalla inglese in fuori, la sopravvanzava. Andavano in singolar modo commendate le lacche di Heyl di Berlino, Abt d' Eslinger e Siegle di Stoccarda nel Wurtemberg. E non passeremo sotto silenzio le lacche di Vloebergh che si vedevano nel dipartimento belgico.

Indaco, oricella e safranone preparato.

La preparazione dell'oricella già ad un tempo quasi proprietà esclusiva dell' Italia, è ora passata come tante altre nel dominio di diverse nazioni. La Francia si distingue singolarmente nella fabbricazione dell'oricella ordinaria che prepara col lichene, chiamato parella in commercio, o meglio dal lichene di mare. E l' Inghilterra primeggia in particolare nella fabbricazione del persio e del gudbear preparato col lichen tartareus. Fra quelli presentati da questa nazione si citano come più degni di riguardo le oricelle e gudbear di Robinson d' Hidderfields e di Smith di Spitfields, ma certamente non sono meno pregevoli le oricelle preparate del sig. Mottet fabbricante conosciutissimo a S. Denis presso Parigi, non che quelle di Eingen di Boemia.

Le fabbriche di Lione, per non so qual cagione, non esposero le loro oricelle preparate, mentre ognuno sa qual estensione abbia quest'industria colà, ed io il posso asseverare per l'occasione che m'ebbi di visitare una delle principali fabbriche di questo genere, quella dei sigg. fratelli Ribolet ai Brotteaux, ove preparano eziandio del carmino d'indaco ad uso dei tintori.

Credo di fare qui cosa opportuna rammentando che nel nostro Stato non mancano licheni che stimati siano, in ispecie quelli della Sardegna; e che l'ammoniaca come l'orina putrefatta, di cui il manifattore si serve per sviluppare il colore purpureo, non iscarseggiano, e che per conseguenza non sarebbe cosa tanto difficile e da trascurarsi quella di stabilirne la fabbricazione nel nostro paese, invece di lasciare che altri colga i nostri licheni per poi rimandarceli sotto forma d'oricella preparata.

Scarseggianti anzi che no erano i campioni di carmino d'indaco e di safranone; nei pochi presentati vogliosi non pertanto essere lodati quelli dei sigg. Drouin e Brossier di S. Denis, di Leifchild nell' Inghilterra, come altresì quelli presentati dal prussiano Flokenhausen.

Acido nitropicrico. Questo composto che non ha molto non riuniva in sè altro pregio tranne quello di essere un reagente eccellente nelle mani del chimico, ed il suo impiego era circoscritto al laboratorio, è ora divenuto uno dei materiali più preziosi che possegga il tintore.

L' applicazione di quest'acido alla tintura è uno di quei tanti esempi che chiaramente ci fanno palese di quali miglioramenti e di quanti mezzi può arricchirsi l' industria allorchè la pratica si associa alla scienza.

A differenza dei procedimenti già usati per lo innanzi dai Welter, Chevreul e Liebig per la preparazione dell'acido picrico, i quali consistono nel sottoporre la seta, l'indaco, l'aloè all' azione ossidante dell'acido nitrico; il sig. Laurent fece osservare che si poteva preparare egualmente, sostituendo a queste sostanze l'olio denso di bitume che si ottiene distillando il bitume prodotto secondario della fabbricazione del gaz illuminante, il qual metodo permettendo di prepararne più grandi quantità con minor spesa, ne ridusse di molto il prezzo primitivo. Il sig. Guinon, uno dei più famosi tintori che vanti la Francia, uomo che alle pratiche aggiunge estese cognizioni chimiche, ed al quale l'arte tintoria va debitrice di belle osservazioni, si accorse di quali applicazioni fosse suscettivo il corpo sumenzionato per la tintura delle sete che colora elegantemente senza l' intervento d'alcun mordente dal pagliarino sino al giallo dorato, secondo che l'acido è più o meno diluito nell'acqua.

Io fui abbastanza fortunato per aver potuto visitare il suo grandioso stabilimento, e ciò in grazia alla gentile cooperazione dei professori Sobrero e Chevreul, e devo alla compiacenza del chimico Marnas addetto allo stesso stabilimento alcuni dettagli su questa ed altre operazioni ivi praticate concernenti l'arte tintoria.

Due sole mostre di questa materia colorante io potei numerare in tutta l'Esposizione; una delle quali, presentata dal signor Guinon, l'altra esibita dal signor Smith d'Utrecht nella parte olandese.

Le due alberelle d'acido nitropicrico di questo ultimo erano superiori ad ogni elogio, sia per la eleganza della tinta, come pur anche per la profusione con cui si presentava.

Sostanze vegeto-animali greggie impiegate nella tintura. La nazione inglese singolarmente spiccava su tutte le altre per questo lato : essa figurava in ispecie coi prodotti naturali delle sue vaste colonie, ammiravansi soprattutto le ricche collezioni di legni esotici coi quali gli indiani tingono i loro rinomati tessuti, i di cui magnifici campioni ivi mandati dal Cachemire, Madras, Maduré, Benarés, Lahore, ne attraevano in modo particolare gli sguardi delle Ladies che continuamente si pressavano per ammirarli.

Ed a buon diritto spetta il primato agli inglesi per questa parte, imperocchè eglino soli si accontentarono di ragunare le più variate e pregiate, conosciute o sconosciute materie vegeto-animali, delle quali s'approfitti l'arte tintoria, ma intesero eziandio a dimostrare le reazioni che queste materie producono, o meglo i cambiamenti di colore a cui esse sono soggette nel loro contatto coi divers mordenti.

Fra gli esponenti che mi parvero più distinti citerò il signor Burk di Essex, Sadler di Londra, Smith di Fewsbury, si notavano fra le sostanze da loro esibite oltre a moltiplici varietà di cocciniglia Lac-dy Kermes del Texas, del Messico, e degli Honduras ecc.: le sostanze vegetali ancor poco note, conosciute sotto il nome di *campvood*, *barvood*, legno rossiccio scuro, il quale ha qualche analogia col *santalo*, *pterocarpus santalinus*; esso è impiegato per produrre dei cremisi coll'acetato d'*allumina*, e violetti, facendo uso dello *stannato di soda*: in Inghilterra si adopera in concorrenza colla robbia in alcuni casi, specialmente per dare il fondo ai badanas; questa tintura però non eguaglia la solidità conosciuta di quella di robbia, ma il suo costo è di molto meno elevato, la qual cosa ci rende ragione del perchè sia sovente preferita.

DECESSI *del* 29 *gennaio in Torino*.

N. 15

Totale N. 510

ULTIME NOTIZIE.

Leggiamo nel *Corriere Mercantile* :

Siamo pregati da un *compagno d'armi* del colonnello Alessandro Calandrelli di dichiarare false le spiacevoli notizie pubblicate dall'*Italia e Popolo* intorno allo stato mentale di quell'eroico prigioniero. Sono pervenute in Genova ad un parente ed a varii amici del Calandrelli sicure lettere che mostrano com'egli porti con imperturbato animo la non meritata sventura. Tralasciamo per brevità i consigli che il *compagno d'armi* del prigioniero di Santa Pelagia d'Ancona dà all'*Italia* e *Popolo* per le sue corrispondenze.

Firenze, 28 *gennaio*. — Il granduca ha approvato il bilancio presuntivo pel 1852 nella somma di 35,799,800 lire per l'attivo e 35,750,700 pel passivo. Il mantenimento delle *truppe ausiliarie* non è compreso in questa cifra. (*Corr. Merc.*)

Roma, 26 *gennaio*. — Il cardinale Antonelli, annunzia che i boni in corso coatto nella provincia di Bologna saranno surrogati con altri boni della lettera G. per la somma di scudi 318000.

Il principe Altieri come f. f. di Senator di Roma ha pubblicate alcune norme pei divertimenti carnevaleschi.

Parigi, 28 *gennaio*. — Si legge nel *Moniteur*: Il principe presidente ha ricevuto da S. M. il Re di Sardegna le lettere che mettono fine alla missione che riempiva a Parigi il conte Gallina in qualità d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario. Le lettere furono rimesse al presidente da questo ministro.

Nella stessa udienza il cavaliere Provana di Collegno ha rimesso al principe le lettere che lo accreditano nella stessa qualità in luogo del conte Gallina.

— Il signor Chevalier (fratello dell' economista) segretario generale della presidenza, è nominato segretario generale del consiglio di Stato.

— Il vice-presidente del consiglio di Stato, sig. Baroche, ha nominato a capo del suo gabinetto il sig. Ernesto Baroche, suo figlio, già commesso agli affari esteri.

— Il sig. Pepin Lehalleur ha dato venerdì, 23 gennaio, la sua demissione da membro della commissione consultiva.

— Gli importanti decreti che vengono a succedersi, e che costituiscono regolarmente il governo per la nomina dei membri del Senato e del consiglio di Stato hanno occupato vivamente l'opinione pubblica da due giorni; e malgrado il desiderio che avevano gli uomini

el partito di criticare le scelte fatte dal presidente della repubblica, l'effetto fu eccellente. (*Bulletin de Paris*).

— Per decreto del presidente della repubblica la società anonima formata a Parigi sotto la denominazione di *Compagnia del cammino di ferro* dell'Ouwest è autorizzata. Gli statuti di detta società sono approvati.

— Si legge nel *Bulletin de Paris*:

Il *Constitutionnel* lascia presentire che un nuovo decreto sottometterà al Senato ed al Corpo legislativo la questione dei beni della casa d'Orléans. Questa notizia è affatto priva di fondamento.

— Noi siamo in grado di assicurare che il gran ballo che deve dare il generale di Saint Arnaud nel palazzo del ministero della guerra avrà luogo mercoledì 11 febbraio; i preparativi della festa si fanno con una grande attività.

— Un gran numero di membri del consiglio di Stato e del Senato si sono riuniti nel palazzo d'Orsay senza oggetto speciale. Si dice che l'installazione di questi due grandi corpi dello Stato sarà fatta col più solenne apparecchio.

— Si continuano al palazzo Bourbon i lavori che sono adatti all'appropriazione di quest'edifizio per le sedute del corpo legislativo.

Non vi è ancor nulla di deciso se si debbano togliere le tribune del secondo piano che si voleva prima far scomparire. (*Patrie*).

— Si legge nella *Patrie*. Il giornale la *Presse* nel suo numero di ieri sera annunzia che la Camera dei notai di Parigi deve tenere prossimamente un'Assemblea nella quale si discuteranno gravi quistioni interessanti il corpo dei notai e sulle quali si prenderanno delle deliberazioni.

Questo giornale è stato completamente indotto in errore, e questa voce non ha il menomo fondamento. (*Patrie*).

— Il signor C. E. David è partito da Parigi per l'Austria e per l'Italia, incaricato di una missione speciale.

— Il signor Prudhon fra qualche giorno deve uscir di prigione.

— Un grandioso manifesto annuncia la pubblicazione della storia autentica della vita del presidente della Repubblica.

— La recezione del conte di Montalembert all'accademia francese, se non si frappone altro ostacolo, avrà luogo certamente il giovedì 5 febbraio.

Le elezioni ai due stalli vacanti all'accademia francese, quello del signor Dupaty, e l'altro del signor S.t Priest avranno luogo il 12 febbraio.

— Si legge in una corrispondenza dell'*Indépendance Belge* del 26:

Il *Moniteur* d'oggi pare annunciare una specie di cangiamento di tendenza nella politica del governo; tutte le voci, sì costanti da qualche tempo di nuovi rigori vi sono categoricamente smentite. Prove di stima e di confidenza vengono date agli uomini di Stato. che si sono ritirati dal consiglio prima del decreto 22 gennaio, e due de' quali entrano agli affari per la porta del consiglio di Stato, lo che non pare indicare per loro parte una feroce opposizione.

Dalla medesima corrispondenza rilevasi, che si parla di una nuova spedizione in Affrica: Sarebbe questa, dicesi, un'occasione favorevole pel generale Saint-Arnaud di guadagnare il bastone di maresciallo che gli è stato promesso, e il generale d'Hautpoul lo rimpiazzerebbe momentaneamente a Parigi durante questa spedizione.

Da altra corrispondenza si legge. — Parlavasi alla borsa d'un prossimo decreto, che stabilirebbe l'imposta progressiva sulla rendita, e come corollario a questo pensiero si farebbe un secondo decreto, che imporrebbe i redditi dei fondi pubblici. Aggiungevasi che l'imposta sulle bevande andava a sopprimersi, non già l'*octrois*, imposta municipale, ma la porzione che dà un prodotto allo Stato, in una parola la contribuzione indiretta. Queste voci che han preso certa consistenza, preoccupano molto, e fanno dimenticare le nomine del consiglio di Stato.

— Si legge nel *Moniteur*:

Nel decreto di nomina dei senatori, inserto nel *Moniteur*, si è stampato erroneamente il *marchese de Pontis* invece di *marchese de Portes, antico pari di Francia.* Nello stesso decreto invece di *marchese de Croï* si legga *marchese de Croix.*

Alemagna. — Il *Novellista di Berlino* del 24 afferma che il signor de Bismark-Schoenhausen, ritornando a Francoforte, ha ricevuto per istruzione non solo di ricusare l'assenso della Prussia ad ogni imprestito per la flotta tedesca, ma anche di protestare nel modo più formale contro questa misura.

— Il granduca di Baden, che da parecchie settimane si trova gravemente ammalato, è ora aggravato al punto che non può ricevere i suoi ministri. Il pericolo non sembra imminente, ma siccome lo stato della salute del principe ereditario non gli permetterà di prendere in mano le redini del governo, molti della corte desiderano che la costituzione sia modificata in modo da portare al trono il principe Federico secondogenito.

Inghilterra. — In molte città dell'Inghilterra si pensa seriamente ad organizzare delle compagnie di carabinieri borghesi volontarii. Londra ha dato l'esempio, e parecchi sensali e negozianti della città sono alla testa di una compagnia di questo genere.

— Si legge nel *Daily News* 27 gennaio:

Quantunque le intenzioni di lord John Russell sul nuovo bill di riforma sieno tutte involte nel mistero della riserva officiale, dicesi che le città seguenti devono essere prive del diritto elettorale: Colue, Chippetsham, Totnew, Harwich, Saint Albans e tre altre che non sono nominate. Molte altre città saranno riunite per formare dei distretti elettorali con altre città vicine. Si daranno nuovi rappresentanti a Londra ed al Lancashire.

Fra le modificazioni principali che sono progettate, si dice che vi sarà un censo elettorale di 10 lire per le contee, e di 5 lire per le città.

Non una parola si è pronunciata circa la questione importante dello squittinio. Bisogna che i riformisti si tengano all'erta.

— Si legge nel medesimo giornale:

Ieri si tenne nella sala di Saint-Martin-Longacre la seconda riunione collettiva degli operai lavoranti nei diversi rami dell'industria del ferro, sotto la presidenza del sig. Musto. Le seguenti risoluzioni sono state proposte ed adottate:

1. I padroni degli operai macchinisti avendo proclamato il diritto di fare ciò che vogliono di cio che loro appartiene, e negato quello degli operai di fare ciò ch'essi vogliono nell'impiego del loro salario e del loro tempo, ed esigendo una sommessione senza condizione, l'Assemblea dichiara che una tale sommessione sarebbe impolitica ed ontosa:

2. I padroni avendo chiuso le loro officine e rifiutato ogni mediazione nell'aggiustamento delle differenze tra loro e i loro operai, ed avendo annunziato l'intenzione di trattare individualmente cogli operai e non colla società, l'assemblea è d'avviso che tutti gli operai sono interessati al successo della lotta e che tutti devono sostenerla pel loro meglio. In fuori di questo *meeting* nessun nuovo incidente di qualche gravità sorse nell'affare della *grève*. (*Patrie*).

Borsa di Genova *del* 30 *gennaio:*

5 °/o . . .	1850 1 genn.	e 1 lug. 89	88 1/2
5 °/o Anglo-Sardo	1 genn.	e 1 dic.	
4 °/o Obbl.	1834 1 genn.	e 1 lug.	
»	1849 1 aprile	e 1 ott.	
»	1851 1 agosto	e 1 febb. 940	930
5 °/o . . .	Tosc. 1 genn.	e 1 lug.	
Azioni della banca			1720 1700
Sconto per Genova e Torino			4 0/0

Borsa di Parigi *del* 28.

Il 5 0/0, a 102, 80, in ribasso di 15 cc. A contanti, a 102, 90, senza variazione.

Il 3 0/0, a 65, 15, in aumento di 5 cc. A contanti, a 65, 25, in aumento di 35 cc.

Fondi piemontesi. Il 5 0/0, a 90, 25, in aumento di 50 cc.

Il nuovo prestito a 960, e le antiche obbligazioni a 98, senza variazioni.

Borsa di Londra *del* 27.

Città mezzogiorno. Fermezza alla borsa dei fondi inglesi. Consolidati a contanti 96 1/4, per conto 96 1/8 1/4.

Fondi sardi 5 0/0 a 88 1/2.

2 *ore.* Consolidati a contanti 96 1/8 1/4, per conto 96 1/4 3/8.

Fondi sardi a 88 1/4.

3 *ore.* Consolidati per conto al 10 febbraio 96 1/4.

S. NICCOLINI, *gerente.*

Richiamiamo alla memoria dei nostri lettori un cenno da noi pubblicato l'anno decorso in questo stesso giornale intorno al merito di un uomo veramente filantropo che ha dedicato l'opera sua sapiente e fruttuosa a vantaggio della emigrazione bisognevole di medica assistenza. È questi l'egregio e valente medico conte Demetrio Mircovich di Venezia, le cui recenti cure sostenute in questa capitale, in casi difficilissimi e sempre con fortunato successo, gli vennero procacciando la stima e la ammirazione de' più cospicui uomini dell'arte e di quanti ebbero occasione di conoscere ed apprezzare la sua molta dottrina nelle mediche teorie, accoppiata ad un prezioso patrimonio di cognizioni pratiche e a quell'interessamento amorevole verso chi s'affida alle di lui cure, per cui può dirsi ch'esso vi consacra l'opera doppiamente giovevole della mente e del cuore.

Ci piace segnalare questi fatti onorevoli che tornano ad encomio d'uomini benemeriti dell'umanità per raccomandare il loro nome alla pubblica riconoscenza. (*Art. com.*)

MODO SEMPLICE
per la costruzione perfetta
di
OROLOGI SOLARI
sopra qualunque superficie
di CARLO TISCORNIA

Tipografia Arnaldi — L. 1 50.

AVVISO

IL TIVOLI

Grandioso

Stabilimento Ricreativo
in Moncalieri

DA

Rimettere ed Affittare

dalla p. v. Primavera

Con tutto l'occorrente per trattoria, caffetteria, giuochi ginnastici, bigliardi, giostre, ecc. ecc.

Per le condizioni indirizzarsi alla Segreteria dei RR. Teatri di Torino.

Presso PIANCA e SERRA Libr. in Torino Via Nuova, n. 2, e B. V. degli Angeli, n. 6.

GENEALOGIA
DELLA FAMIGLIA
LUIGI N. BONAPARTE
Cent. 60.

MANUALE
DELL'ESTIMATORE
Opera compilata dal R. Geometra
GIUSEPPE ROGGERI
sulla base del sistema decimale.

Ln. 4 50.

UN'ABIURA
IN ROMA
Nel 2.do anno del Pontificato
di PIO IX.

Epistole tre di GIOVANNI TORTI

Si vende all'Ufficio del *Risorgimento.*
Prezzo L. 1 cent. 50.

ORARIO della partenza dei Convogli delle Strade Ferrate.

Corse da Torino ad Arquata.

Stazioni di partenza	ore antim.	ore antim.	ore pom.	ore pom.
Torino . .	7 »	10 »	1 45	4 »
Moncalieri .	7 14	10 13	2 5	4 14
Cambiano .	7 27	10 25	2 24	4 27
Pessione .	7 38	» »	2 38	4 38
Valdichiesa	7 48	10 38	2 50	4 48
Dusino . .	8 5	10 54	3 10	5 5
Villafranca .	8 24	11 13	3 30	5 24
Baldichieri (1)	8 29	» »	» »	» »
San Damiano	8 35	11 24	3 46	5 35
Asti . . .	8 51	11 39	4 5	5 51
Annone .	9 5	» »	4 22	6 5
Cerro (2) .	» »	» »	» »	6 10
		pom.		
Felizzano .	9 23	12 8	4 47	6 23
Solero . .	9 33	» »	4 59	6 33
Alessandria	9 50	12 32	5 22	6 50
Frugarolo .	10 4	» »	5 40	7 4
Novi . . .	10 30	1 12	6 25	7 30
Serravalle .	10 42	» »	6 41	7 42
Arr. Arquata	10 51	1 30	6 58	7 51

Corse da Arquata a Torino.

Stazioni di partenza	ore antim.	ore antim.	ore antim.	ore pom.
Arquata .	4 40	5 45	11 40	3 45
Serravalle .	4 48	5 55	11 48	3 53
			pom.	
Novi . .	5 2	6 15	12 2	4 7
Frugarolo .	5 19	6 38	12 19	4 24
Alessandria	5 37	7 »	12 37	4 42
Solero . .	5 50	7 16	12 50	4 55
Felizzano .	6 2	7 31	1 2	5 7
Cerro (2) .	» »	7 44	» »	5 17
Annone . .	6 17	7 52	1 17	5 22
Asti . . .	6 36	8 15	1 36	5 41
San Damiano	6 47	8 31	1 47	5 52
Baldichieri (1)	» »	» »	1 52	» »
Villafranca .	7 »	8 50	2 »	6 5
Dusino . .	7 20	9 32	2 20	6 25
Valdichiesa	7 33	9 48	2 33	6 38
Pessione .	7 43	10 2	2 43	6 48
Cambiano .	7 54	10 15	2 54	6 59
Moncalieri .	8 7	10 33	3 7	7 12
Arr. a Torino	8 20	10 48	3 20	7 25

Annotazioni.

Il convoglio che parte da Torino alle ore 10 essendo anche incaricato del serv.o del corriere, non si trattiene alle stazioni di Pessione, Annone, Solero, Frugarolo, Serravalle.

— Il convoglio che parte da Arquata alle ore 5 45 antim. e quello chi parte da Torino alle ore 1 45 pom. sono destinati al trasp. delle merci e quindi debbono trattenersi nelle stazioni per tutto il tempo necessario per le manovre e per il carico e lo scarico delle merci — In questi convogli si prendono viaggiatori di 2.a e 3.a classe.

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino.

(2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì il convoglio speciale qui sotto ind. e l'ult.o convoglio ordinario da Arquata versoTorino e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata.

Qualora nei giorni festivi occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.

Fra Asti ed Alessandria è stabilito nei giorni di lunedì un convoglio speciale nelle ore infraindicate:

	antim.		antim.
Part. da Asti . . .	ore 7	Part. da Alessandria	ore 8 45
» Annone .	» 7 15	» Solero. . .	» 8 59
» Cerro . .	» 7 21	» Felizzano .	» 9 12
» Felizzano	» 7 35	» Cerro . . .	» 9 24
» Solero . .	» 7 46	» Annone . .	» 9 30
Arr. ad Alessandria	» 8	Arr. in Asti. . . .	» 9 45

Teatri di questa sera.

REGIO. — Opera: ***I Puritani***. — Ballo grande: ***Fausto***. — Balletto.

CARIGNANO. — La drammatica Compagnia al servizio di S. M. recita.

NAZIONALE. — Opera: *Il Giuramento.* — Ballo: *Le quattro Nazioni.*

SUTERA. — La compagnia Bassi e Preda recita.

CASSA PATERNA

COMPAGNIA ANONIMA DI ASSICURAZIONI MUTUE ED A PREMIO FISSO

SULLA VITA

Autorizzata per ordinanza del 9 7.bre 1841 e decreto del 19 marzo 1850
stabilita a Parigi, via Richelieu, 110.

Garanzia dell'Amministrazione: 4 milioni

Direttore Generale, Cav. B. MERGER

sua cauzione* 20,000 *franchi di rendita* 3 *per cento.

Soscrizioni: 88 milioni di franchi — Capitali: 37 milioni di franchi
Assicurati N. 63,095 — Rendita sullo Stato, fr. 1,813,750.
Assicurazioni a breve data già pagate n. 3,415 *per franchi* 1,925,619

Amministrazione centrale in Torino, via di Po, n. 11
autorizzata negli Stati Sardi dal R. Governo.

CONSIGLIO DI SORVEGLIANZA

Sigg. cav. Carlo Boncompagni, *deputato ex-ministro, pres.*
— Malinverni Germano, *dottor collegiato, professore e deputato.*
— Ayrino Francesco, *capo sezione in ritiro al ministero dell'interno.*
Sigg. Cantoni Lelio, *Rabbino Maggiore delle Università Israelitiche del Piemonte.*
— Duprè Filippo, *Banchiere e vice-direttore delle Assicurazioni contro gli incendii a premio fisso.*

Soscrizioni ottenute negli Stati Sardi N. 2,762, obbligazioni *pagare fr.* 4,118,560.

Le operazioni di quest'Istituzione sono destinate a provvedere nel miglior modo ai bisogni di tutte le classi, prestandosi a rendere lucrosamente fruttifere le proprie economie, che ogni uomo previdente non trascura mai, per meglio provvedere ai bisogni della sua esistenza. Nei padri di famiglia un simile bisogno è maggiormente sentito, onde assicurare l'educazione e collocamento de' proprii figli; con simile intendimento venne fondata la **CASSA PATERNA**, che nel breve periodo di 10 anni estese le sue operazioni nelle principali parti d'Europa, ed ottenne **66 mila soscrizioni** per l'ingente somma di **89 milioni, 37** dei quali furono già versati. — L'Assicurazione **Dotale** venne destinata esclusivamente per i fanciulli d'ambo i sessi ammessibili dalla nascita fino al 10° anno: ogni padre di famiglia può facilmente prendervi interesse, qualunque sia la sua posizione economica, essendo libero di pagare anche una piccolissima somma annuale, sufficiente a ritrarne un benefizio capace a dotare una figlia, o surrogare un maschio dal servizio militare.

Sopra **Quattro milioni** d'assicurazioni vennero effettuate nei **RR. Stati,** sebbene l'Amministrazione centrale in Torino venisse stabilita solo nel maggio 1849. Un tanto favore è dovuto alla regolarità e solidità della Compagnia, che gli onorevoli membri del Consiglio di Sorveglianza di Torino non omisero rendere di pubblica notorietà con due distinti ed officiali rapporti.

Un altro perfezionamento da poco introdotto, si è quello della **Contro-Assicurazione,** mediante la quale si garantisce (*in caso manchi di vita l'assicurato*) la restituzione di tutte le somme pagate per l'Assicurazione sino al giorno del suo decesso, e questo con un piccolo versamento semile pei primi 5 anni, cosicchè riesce minima la somma esposta all'eventualità della vita.

Per facilitare a chiunque il mezzo di prendere interesse nelle assicurazioni della **Cassa Paterna,** fu stabilito il modo il più semplice, mediante analoghe polizze stampate, che vengono sottoscritte dal mandatario del Direttore generale e dalla persona che fa l'assicurazione, per la quale è sufficiente produrre la fede di nascita parrocchiale della persona sulla quale intende riposi l'Assicurazione.

Onde poi sieno applicabili a tutte le classi della società, le assicurazioni possono riposare sulla vita di una persona qualunque, ed i vantaggi possono essere dichiarati tanto a favore del soscrittore, quanto dell'assicurato, o di una terza persona.

Con questo mezzo ognuno può favorire, volendo, i proprii congiunti, ed i padri di famiglia, assicurando i proprii figli, sono liberi di ritenere a sè i benefizii e disporne a piacimento.

AVVISO a tutti gl'interessati alla Cassa Paterna.

Essendo a cognizione di quest'Amministrazione, che alcuni speculatori, vadano spargendo delle false insinuazioni contro questa istituzione, all'oggetto di ricomprarne a vil prezzo i *contratti;* come già praticarono e praticano in Francia: il sottoscritto Direttore ne' R. Stati si fa un dovere avvertirne il pubblico, onde metterlo in guardia da simili manovre di aggiotaggio; protestando contro tutti quegli individui che in simile fraudolenta speculazione volessero persistere a carico degli stessi interessati; dichiarandosi pronto a denunziarli alle competenti autorità, per sottoporli ai rigori delle leggi, come già lo furono in Francia, ove lo stesso ministro di agricoltura e commercio invitò il ministro di grazia e giustizia a provvedervi repressivamente, e ne diffidò il pubblico nelle tornate del 6 e 7 agosto 1851, come egualmente fu avvertito in questa Gazzetta Ufficiale del 4 novembre decorso.

Chiunque poi gradisca avere esatte informazioni sull'utilità e garanzie di questa *Compagnia* rivolga le sue dimande agli onorevoli membri componenti il Consiglio di sorveglianza, da' quali potranno venire coscienziosamente accertati, che vi sono le maggiori reali garanzie, e che tutto fu sempre amministrato con la massima rettitudine, e di fronte alle più scrupolose ricognizioni fatte eseguire in più epoche, anche recenti, dal governo francese, l'Amministrazione della *Cassa Paterna* non diede occasione alla minima osservazione a suo carico; locchè servì a meritarle sempre più il favore e la pubblica fiducia, per la quale si accrebbe il numero delle consuete operazioni, come fu dimostrato nel recente rapporto di questo Consiglio di sorveglianza, il quale verrà distribuito *gratis* all'Ufficio in Torino ad ogni richiedente, unitamente a tutti gli altri stampati relativi all'istituzione.

Il Direttore ***RICCARDO GARGINI.***

BORSA DI COMMERCIO DI TORINO — *Bollettino ufficiale del* 30 *gennaio.*

FONDI PUBBLICI	Per contanti: giorno prec. dopo la Borsa	Per contanti: nella mattina	Pel fine del mese corrente: giorno prec. dopo la Borsa.	Pel fine del mese corrente: nella mattina	Pel fine del mese prossimo: giorno prec. dopo la Borsa.	Pel fine del mese prossimo: nella mattina
1819 5 0/0 god. 1 8.bre						
1831 » » 1 luglio						
1848 » » 1 sett.		90				
1849 » » 1 genn.		89 50 90		(90 p.5 15 feb. (90 90 25 p.29		
1851 » » 10 x.bre						
1834 Obbl. 1 genn.						
1849 » 1 8.bre						
1850 » 1 agosto		950				
1844 5 0/0 Sard. 1 luglio						
FONDI PRIVATI						
Azioni Banca naz. 1 genn.						
» Banca di Savoia .						
Città di (4 0/0 oltre l'int d.						
Torino (5 50 0/0 1 luglio						
Città di Genova 4 p. 0/0						
Società-*Gaz* (ant.) 1 genn.						
Società-del *Gaz* (nuova)						
Incendii a pr. fisso 31 dic.						
Via ferr. di Savigl. 1 genn.						
Mol. presso Coll. 1 giugno						

CAMBI	Per brevi scadenze.		Per tre mesi.	
Augusta . . . . . »	253 1/4		253	
Francoforte S. M. »	210 1/4			
Genova *sconto* . . »	4 p. 0/0			
Lione . . . . . »	99 90		99 30	
Livorno . . . . . »				
Londra . . . . . »	25 27	1/2	25 12	1/2
Milano . . . . . »				
Napoli . . . . . »				
Parigi . . . . . »	99 95		99 40	
Roma . . . . . »				
Torino *sconto* . . »	4 0/0			

Monete contro valuta legale o Bigli di Banca

	Compra		Vendita	
ORO				
Doppia da 20 Lire . . .	20	05	20	00
— di Savoia	28	71	28	76
— di Genova	79	23	79	40
Sovrana nuova	35	10	35	15
— vecchia	34	88	34	95
ARGENTO				
(*) Per il Biglietto di 1000 L.				
EROSO misto				
Perdita per ogni 1000 L.	2 75 p. 0/00			

(*). *I Biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

Tipografia Ferrero e Franco, *Contrada dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.*

SI RICEVE L'ASSOCIAZIONE.
Per Torino, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso i principali librai.* — Per le Provincie *con dei vaglia postali.* — Livorno, *all'emporio librario.* — Firenze, *Vieusseux*, libraio. — Roma, *Capobianchi*, impiegato postale. — Parigi, uffici di corrispondenza *Havas*, *Lefolivet*. — Londra, *P. Rolandi*, libraio, 20. Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Torino. — Un anno L. 40.— Sei mesi L. 22.—Tre mesi L. 12. — Provincie: —Un anno L. 44.— Sei mesi L. 24. — Tre mesi L. 13.— Italia ed Estero: — Un anno L. 50. — Semestre L. 27. — Trimestre 14 50. — *franco di confini.* — Un solo Numero cent. 30. — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale.* — *Le inserzioni* si pagano cent. 20 per riga anticipati. — I manoscritti non saranno restituiti.

Anno V. Torino, Domenica 1 Febbraio 1852. Num. 1268.

AVVISO.

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento è scaduto col mese di gennaio sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

Torino, 31 gennaio.

LA STAMPA.

III.

Fra pochi giorni la Camera dei deputati sarà chiamata a discutere il progetto di legge per modificazioni agli articoli 54 e 56 dell'editto organico sulla stampa. — Abbiamo già espresso in proposito la nostra opinione circa il valore relativo del progetto ministeriale e di quello che la commissione vorrebbe invece surrogarvi — ma non sarà forse inopportuno l'indicare con qualche maggiore precisione i vizii, che a nostro credere rendono inaccettabile quest'ultimo, e le ragioni che consigliano invece doversi dare la preferenza al primo.

Il metodo che la commissione propone per la formazione del corpo dei giurati ci pare doppiamente difettoso, sia cioè quanto al principio sul quale si fonda, sia quanto agli effetti pratici che ne verrebbero.

La commissione ha mostrato di essere persuasa della necessità di riformare l'attuale sistema dei giurati. Essa ha dovuto accettare gl'insegnamenti che ci hanno dato questi quattro anni di esperienza: i quali sono tali, massime per certe provincie, da mettere fuori questione l'insufficienza e l'imperfezione del sistema creato dall'editto 7 marzo 1848. — La commissione ha quindi mostrato di volerlo migliorare, di volere cioè fare in modo che la scelta dei giurati venisse subordinata a tali condizioni, da offerire maggiori guarentigie di capacità e di indipendenza.

Librando i varii mezzi che a tal fine si sarebbero potuti impiegare, la commissione ha creduto di aver trovato l'ottimo spediente proponendo che dovessero semestralmente i giurati essere designati in ciascun distretto dal presidente della corte d'appello; il quale cioè semestralmente farebbe una scelta di 200 giurati per Torino e Genova: di 100 per gli altri distretti, fra gli elettori politici, aventi almeno 25 anni (!) della città sede del magistrato medesimo, il quale poi dovrebbe col suo voto confermare la cernita fatta dal suo presidente.

Così al principio dell'estrazione a sorte, che regola ora la designazione dei giurati, sostituirebbesi quello della nomina per parte della corte d'appello.

Siamo lontani dal voler difendere il primo metodo, il quale allora solamente può, a parer nostro, utilmente impiegarsi, quando siano fra più angusti e meglio calcolati limiti circoscritti i capricci della sorte; ma la nostra avversione pel medesimo neppure va tant'oltre che qualunque altro ci paia migliore al confronto.

Il sorteggio è difettoso non tanto per se medesimo, quanto relativamente alle condizioni nelle quali viene presentemente attuato. Il sistema della commissione è invece intrinsecamente vizioso, perchè fa intervenire il potere giudiziario in una funzione politico-amministrativa.

La divisione dei poteri, neppur è d'uopo ripeterlo, è il fondamento primo delle nostre libertà. Ma questa divisione non può e non debb'essere una lettera morta. Ossia non basta che la proclami alcun articolo dello Statuto, bensì è necessario che si attui e si concretizzi nelle istituzioni, è necessario che si traduca costantemente negli atti dei vari corpi fra i quali va diviso l'esercizio del potere sociale. E siccome questi corpi vengono appunto costituiti sopra tali basi, e con tale ordinamento che ciascun d'essi risponda in realtà al principio cardinale al quale s'informa, così è ad un tempo necessario che gli si conservino fedeli in tutti i singoli atti che vengano compiendo.

Conferire ad alcuno di essi tali attribuzioni che non rientrino naturalmente nella sfera dei loro principii e dei loro ordini costitutivi, equivale a volerne falsare la natura, ed a volerli deviare dal loro scopo.

Il potere giudiziario non ha e non può avere altro mandato fuori quello dell'applicazione della legge in materia contenziosa. Qualunque atto amministrativo o politico gli debb'essere interdetto, perchè a questa sola condizione esso offre tutti quei caratteri di imparzialità, di disinteresse e di indipendenza, nei quali è la prima e principal guarentigia dei diritti dei cittadini.

I magistrati, come quegli antichi giudici della Grecia, non debbono mai vedere innanzi a loro l'uomo, l'individuo, ma la legge e il fatto al quale si vuole applicarla; ecco i soli estremi entro i quali ne deve rimanere circoscritta l'azione.

Il progetto della commissione spoglia i magistrati di questi attributi, che pur sono i loro proprii; e falsando il principio fondamentale della divisione dei poteri, li involge nelle preoccupazioni della vita politica; e in quella parte che è fra tutte la più difficile e pericolosa, cioè il giudizio sulla capacità e integrità *politica* degli individui.

Infatti il presidente della corte di appello che proporrà i nomi dei giurati ed i membri della corte che li confermeranno col loro voto, che altro faranno, nel compiere questa operazione, senonchè pronunciare un giudizio *politico* sopra i singoli individui che verranno portati sulla lista? Non è forse vero che il primo scegliendo, e soprattutto gli altri votando, dovranno seguire le ispirazioni delle loro convinzioni *politiche*, sia in rapporto alle circostanze del momento nelle quali versi il paese, sia in rapporto alle tendenze od agli antecedenti proprii dei singoli individui i nomi dei quali vengano in discussione? Non è forse vero che a questo modo il magistrato verrà posto ad un immediato contatto colle questioni politiche, e quel ch'è peggio, cogli individui che più o meno le rappresentano? E mentre è universale il lamento circa la influenza talvolta eccessiva e funesta che esercitano sulla più parte dei cittadini le passioni, o le prevenzioni politiche, si vorrebbe con una legge togliere anche quest'ultima guarentigia d'imparzialità? È nello Stato un corpo, al quale tutti i cittadini sentono di poter ricorrere con eguale confidenza, qualunque siano la loro posizione, e le loro opinioni; è un corpo che per la privilegiata sua natura trovasi collocato in un'atmosfera elevata e serena, al di sopra di quella nella quale si agitano e si combattono le passioni politiche; e noi vorremmo con una legge nuova, abbassarlo per certi rispetti al livello comune, privando noi medesimi del beneficio di un'autorità irreprensibile e ineccepibile?

Si obbietta che si va anzi più in là quando si propone che la corte d'appello, ad esclusione dei giurati, pronunci essa medesima sopra un dato genere di reati di stampa.

Questa obbiezione si fonda sopra una confusione di parole e d'idee, molto facile per altro ad essere avvertita e chiarita. Siccome i reati di stampa che riflettono le autorità pubbliche generalmente sono reati politici, se ne conchiude che il magistrato giudicando una causa per offesa ad alcun sovrano estero, per ciò medesimo commette un atto politico.

Ma in primo luogo si dimentica che non si tratta di qualunque offesa, bensì unicamente delle offese alla *persona*, giacchè, in una parola, tutto lo scopo della legge consiste nella *esclusione delle personalità*. Il magistrato non avrà quindi a sentenziare sopra opinioni o fatti politici, ma sibbene unicamente sopra l'esistenza o non dell'*offesa personale*. È vero che per definire se questa esista o non esista, richiedesi una discussione sul fatto o sull'opinione politica, perchè naturalmente il difensore, sia per declinare la competenza, sia per attenuare la colpa, negherà la personalità ed ingegnerassi di sostituirle una questione di principii; ma l'officio del magistrato comincerà appunto allora solamente quando ogni elemento politico sarà stato preventivamente eliminato dalla controversia, epperò mai il giudizio potrà essere politico.

Non è quindi esatto il dire che nel sistema secondo il quale i reati di stampa contro la *persona* di un principe estero si deferiscono ai tribunali ordinari, questi siano fatti intervenire in una causa *politica*. Essi intervengono appunto perchè la causa *non è* politica. Se lo fosse, già non sarebbero più competenti, posciachè non si tratterebbe più in tal caso di *personalità*.

Ecco impertanto il corso che qualunque processo di questo genere farebbe innanzi una corte d'appello. O il reato è dalla istruttoria e dalle prime risultanze qualificato per una ingiuria personale, e in tal caso il giudizio si prosegue sino a pieno compimento. O invece il fisco non prova l'ingiuria personale, e in allora il processo diventa politico: la corte d'appello riesce incompetente, e si rinnova l'azione, se vi è luogo, innanzi ai giurati, come per gli altri reati comuni di stampa.

Dunque la corte di appello giudicando un articolo a lei deferito come ingiurioso alla *persona* di un principe estero, non fa punto un atto politico, perchè non si deve preoccupare nè dei fatti che appartengono a quest'ordine, nè delle opinioni dell'imputato. Essa non cerca altro senonchè l'esistenza del reato d'ingiuria o di diffamazione *personale* a termini delle disposizioni comuni del codice penale su questa materia.

Fa invece atto politico quando sceglie i giurati, secondo vorrebbe il progetto Miglietti, perchè, in questo caso, deve occuparsi delle qualità, delle tendenze e delle opinioni individuali e proprie a ciascun elettore; e deve, accoppiando il criterio di questi al concetto della capacità relativa di ciascuno, determinare in seguito a queste considerazioni il suo giudizio per la iscrizione sulla lista dei 200 o dei 100.

Arrogi, che nel sistema del governo il magistrato si trova sempre a fronte esclusivamente di *un fatto;* del fatto cioè che gli è deferito; e non ha che ad esaminare questo fatto in raffronto alla lettera ed allo spirito della legge. Invece nel sistema Miglietti il magistrato si trova permanentemente a fronte dell'individuo.

Questi cenni bastano, crediamo, a dimostrare come sia radicalmente vizioso il concetto di chi vorrebbe attribuire la cernita dei giurati alla corte d'appello; radicalmente vizioso perchè, sovvertendo quei principii di separazione e di equilibrio dei poteri che pur stanno a fondamento del sistema governativo, si darebbero al potere giudiziario funzioni politico-amministrative contrarie affatto alla sua indole, al suo scopo, e per ciò stesso nocive a quella giusta e legittima autorità che può solo esercitar sugli animi dell'universale, in quanto si mantenga nella sua sfera di neutralità e di imparzialità.

La società d'istruzione ed educazione ha nell'ultima sua tornata presa una deliberazione, la quale conferma a capello le osservazioni da noi pubblicate ieri l'altro circa gli esami per commissioni. Essa ha cioè deciso di instare presso il ministero affinchè voglia rimettere in esecuzione per gli esami della facoltà legale le riforme che erano state per questa sancite fin dal 1846, e fra le quali primeggia precisamente questa degli esami per commissioni.

In quell'epoca cioè sedendo a capo del magistrato il benemerito marchese Alfieri di Sostegno, per opera sua insieme a varie utili e saggie innovazioni, con un regolamento annesso ad un decreto reale in proposito, decretavasi che gli esami della facoltà legale si dessero *pubblicamente* e per mezzo di commissioni.

Andava in pratica nel 1847 il nuovo sistema, con plauso generale di quanti amano i forti e veri studii; e il primo risultamento ne era un vivo stimolo ai giovani affinchè studiassero con impegno per superare felicemente una prova che era stata resa più difficile.

Ma nel 1848, in mezzo alle commozioni politiche di quei tempi che non lasciavano agio, nè calma sufficiente agli animi giovanili per una severa applicazione, un decreto ministeriale, emanato a generale istanza, sospendeva in modo provvisorio l'applicazione del nuovo regolamento.

Nel 1849, nel 1850 e nel 1851, sebbene non durassero più le cause eccezionali che avevano persuaso a quell'eccezionale provvedimento, esso riproduceasi senz'altro; sebbene nel 1851 neppure se ne faceva la formale notificanza.

La società d'istruzione fondandosi sul riflesso che la forma d'esame stabilita nel 1846 offeriva ben maggiori guarentigie, ed era così ad un tempo uno stimolo molto più efficace ai giovani; che pertanto ne veniva un non dubbio incremento ai buoni studii; considerando inoltre che la legalità stessa dei provvedimenti ministeriali dal 1848 in poi si potrebbe forse impugnare, perchè quel regolamento, come annesso ad un regio decreto del quale faceva parte, rivestiva il carattere e dovea avere l'efficacia di una vera legge,

---

APPENDICE.

UN'ABIURA IN ROMA.

EPISTOLE TRE DI GIOVANNI TORTI

Genova — Stampate nel dicembre 1851

È questa una voce carissima e a tutta Italia ben nota che a sè ne richiama, e fassi udire di nuovo di mezzo al silenzio, pressochè universale, di loro che dell'ingegno e della possente parola negli ultimi anni onorato aveano cotanto a riscosso la patria nostra. È grande, almeno per chi ami davvero la sua nazione, la gioia che nasce in noi nel vedere come gli anni, le prove sfortunate, le infinite contraddizioni, i dolori non abbiano punto scemato dell'energia del sentire e del primiero affetto in codesti uomini rispettabilissimi. Tale si è del Torti, e lo manifestano appieno le tre epistole preaccennate. Dire che sono ricche di concetti nobilissimi, ch'eletta è la lingua, ch'è magistrale la tessitura del verso, per cui non rimane punto smentita neanco da questi componimenti la forte e breve similitudine che ad elogio dell'illustre poeta adoperava il Manzoni: è dir cosa che tutti si aspettano e sanno. Ed è pur giusto che lo aspettino e sappiano, poichè la vera bellezza così delle arti come delle lettere, non muta mai, e i preclari intelletti che studiarono profondamente e fecer sue quelle ispirazioni e quelle forme divine le serbano intatte, le venerano d'un culto incorrotto e non le dispogliano mai. Però non sarà fuor di proposito lo aggiungere che nella maturità del senno i versi del Torti brillano d'una vivacità giovanile, ed hanno il brio di quegli anni che rendono cari gli affetti, soavissima la parola. V'ha dunque per uomini di siffatta tempera un cuore e una mente che non invecchiano mai. Così il Vittorelli, il Colombo, il Daponte nella decrepitezza loro, quasi estrema, smentivano cogli agili e vivi lampi dell'anima, gli spenti e tardi movimenti del corpo.

Subbietto principale delle tre epistole di Giovanni Torti è la Religione, e sembra abbia ricorso alle vicende a tutta Italia palesi d'un carissimo amico suo, onde rappresentarcela. Piega però nel parlare di essa agli ultimi avvenimenti e in ispecial guisa a quelli che toccano più davvicino il pontificato ed il sacerdozio. Parla egli del secondo anno del pontificato di Pio, allorchè tutto il mondo levavasi ad applaudire alla carità del padre de' credenti, ed esclama:

O benevola, mite, umil, pietosa,
Divina fra mortai degl'immortali
Vita, c'hai dalle oneste opre che inspiri
Cento nomi quaggiù, ma in cento forme
Non sei che una virtude al mondo sola,
Se la parola di colui non mente
Che nell'amor compendia ogni sua legge:
O carità, che è di soave in terra
D'amabil, di gentile e tu nol fai?
Che maraviglia se in uman concetto
Sì grande l'uom che di te stessa adempi?
Se confidiam che sempre udita ascenda
La sua preghiera, e presumiam talvolta
Che tu signora e in terra e in mar possente,
Degli umani dolor pronta all'aiuto
Pur contro al natural corso proteggi
Lo sventurato e il salvi? — Omai frattanto
Al desiderio popolar tardava
Di riveder, quasi persona viva,
La stessa Carità nelle sembianze
Del buon Principe e Padre . . . .

La seconda epistola è una fedele sposizione di parecchi dubbii religiosi, e i più validi, che nascer possano in un'anima incerta del vero, sospesa dolorosamente fra l'incredulità e la fede, ed inchinata a prestar orecchio a tutti che si accingano a foggiar dommi, anco

. . . . . Se di tutti
Più intemperante quel da Siena insorge
E nel vecchio e nel novo Testamento
Vuol tutto allegoria, dove mistero
La lettera gli suona; e quanto solo
Sta ne' dominii dell'intender nostro
Dettato in quelle pagine contende.

Per cui la scuola del razionalismo alemanno, non per i nomi de' suoi cultori, ridicola molto per le dottrine, non fece che ricopiare gl'insegnamenti di Fausto Socino e dello zio di lui, Lelio, e foggiarneli stranamente, e largamente propagarli. Ma, ritornando al Torti, dopo averci descritto, rappresentando in sè la persona dell'amico suo, il funesto e precipitoso correre di dubbiezze in maggiori dubbiezze, grida che:

Allor com'uomo
Che smemorato giù per una china
Giunger credendo a riposato albergo
Discende a corsa, e l'impeto sugli orli
Voraginosi d'un burrone il porta,
E pur lì appena a rattenersi in tempo,
Che non rovini sfracellato al fondo,
Guata dall'alto al precipizio e freme;
Tal io da quella temeraria foga
Mental ristetti, e fitto addentro il guardo
In me di me medesmo ebbi spavento.
Della sbrigliata mia ragion tremai,
Non dirupasse a ricusar quai fole
Pur quanto il natural senso rivela
Conforto ai mali necessario e solo.
Da quella nera securtà, che tutto
Nega e deride, mi difese Iddio.

Questi bei versi esprimono un altissimo fatto. Io credo fermamente all'egregio autore che la miscredenza non giovi a nulla, se non a raccogliere spaventose ruine dintorno all'uomo che ha mestieri di valida fede, onde procedere nella vita, e in ogni maniera di opere grandi, rigeneratrici, onoratissime. L'amore di patria e la fede non si escludono, ma si rafforzano insieme, e si ama più davvero, e più onestamente, e più fermamente, quando la fede viva, pura come la luce, bella come la gloria, ne infiamma di sua virtù. Anzi non ho mai potuto comprendere che cosa sia amore senza fede. Chi dunque per amare la patria si dicesse e fingesse incredulo, gli risponderemmo che la patria non è che fare di codesta carità, o stolta o ingannatrice. Dove però ci sembra che il nostro autore abbia raccolto la maggiore delicatezza degli affetti, e la potenza maggiore di persuasione è nella terza delle epistole. Ivi fa che parli il suo giovine sacerdote ch'è pure il suo modello d'intelligenza e di carità, e venga a sciorre i dubbi crudeli della sua mente ed esclami:

. . . . . Ah cessi
« Che ne sia detto: il sale oggi è scipito;
« Che far, se non gettarlo in sulla via
« A calpestarsi? — O voi pochi fra i molti
« Voi che educati il non volgare ingegno,
« Di cor bennati, al sacrificio foste
« E alla parola di salute eletti,
« Di dottrina spettabili e di senno,
« E tai nell'opre ognor, che in voi scienza
« E sapienza e tutto è caritade,
« Troppo ahi! pochi fra i molti a voi consorti
« Negli alti ministeri! Ah certo siete
« Voi la luce del mondo! E sol per voi,
« Non esser ci è dimostro abbreviata
« La mano del Signor, che la sua Sposa,
« Tanto che il sol distingua anni alla terra
« Sorreggerà. Ben io dai più vi scerno,
« Io mi vi prostro ai piè.

Ma dice poco appresso non esservi cosa più desolante di quella

. . . . . innumerevole a' dì nostri
« Non dotta, non gentil, di crassi ingegni,
« D'error nodrita, e di melensi errori
« Propagatrice, collettizia schiera.

Ed aggiunge che di questa una havvi lagrima alcuna più amara per la Chiesa, la quale giustamente addolorasi, dove i sacerdoti:

. . . . . a riverenza a amore
Non *costringano* il popol che *li* guarda
E di tutti a ragion *lì* vuol migliori.

Codesti son veri e altissimi veri, giovi pur confessarnelo, e la verità loro non è che la fedele espressione della grandezza del ministero sacerdotale rettamente adempiuto, che porta in sè tanta parte della fede e della comune carità. E tale appunto si era l'amabile e giovane sacerdote dipintoci con versi elettissimi dal Torti, del cui fine immaturo canta soavemente così:

Giunse l'ora suprema. Era sul vespro,
E il sol mandava l'ultimo saluto
Al letticiuol del moribondo. In quella
Spalancò gli occhi e lampeggiò nel viso
D'una gioia celeste: « Io volo, — disse,
« Dove non è nè servitù, nè colpa,
« Nè superstizion, nè intollerante
« Zelo, nè guerre, nè dissidi. Ah duolmi,
« Che in sì difficil, procelloso, infido
« Pelago, o dolce amico, io t'abbandono;
« Ma ti sia fermo in cor, che d'un futuro
« È preparazion qual siasi evento
« Or s'avvicendi, d'un miglior futuro
« A posteri chi sa quanto lontani,
« Forse lontani men che altri si finge.
« Sta ne' fati di Dio . . . » Ma qui più innanzi
Il fil cui s'attenea la debil vita
A quello sforzo di parlar non resse.
Spenta sul labbro a mezzo la parola
Cercavano i natanti occhi la luce.
Io, chiamatolo invan più volte a nome,
Lagrimando gli diedi il bacio estremo,
E ne raccolsi l'ultimo sospiro.

Nobilissima ed affettuosissima chiusa! — Questi tre componimenti poetici sono brevi, ma degni di molta meditazione e dell'autore che li dettò. Parecchi vi troveranno di che ridire, perchè sono sanguinenti e vive per moltissimi le ferite ch'ei tocca. Per me, esprimo candidamente il mio pensiero: vorrei che delle verità, anco dolorose, ivi accennate profittassimo. La intolleranza e la irritazione non ha mai prodotto salutevoli effetti.

BERNARDI.

prendeva la deliberazione che abbiamo sopra riferita.

Il ministro, se male non ci apponiamo, ha già prevenuta anche questa domanda; giacchè sollecito qual egli è di veder riordinato e migliorato l'insegnamento, ■ fortificati i buoni studii, crediamo che già abbia fermo di applicare quelle norme a tutti gli esami; di fare cioè che tutti d'ora innanzi si diano per commissioni, pubblicamente e per materie.

Si è indirizzata la sera del 29 gennaio la seguente lettera:

Egregio signore,

Torino, 29 gennaio 1852.

In una lettera che ieri ha pubblicata nella *Croce di Savoia* havvi luogo in che parla di onestà e di cifre in modo che le sue parole possono riferirsi o al partito politico da noi rappresentato, o ■ noi stessi.

Dell'onestà del nostro partito noi possiamo discutere per ragione dell'ufficio nostro, e siamo sicuri di poterla difendere con riuscita non dubbia; ma sulla nostra personale onestà ella comprende che non ci è permesso di accettare la benchè minima discussione, ■ che non possiamo ritenere le sue parole, ove fossero a noi dirette personalmente, che come una provocazione.

Le piaccia dunque darci una spiegazione conveniente ad uomini d'onore.

Al sig. F. Ferrara.

La Direzione del Risorgimento
F. Cordova. — P. C. Boggio.

Si è ricevuta la seguente risposta:

Signori,

La spiegazione conveniente che voi dimandate emerge dalle stesse parole della mia lettera: mi sorprende che voi dubitiate di poter dare il senso di una provocazione personale ad un passo, il quale basta leggersi attentamente, perchè si riconosca essere di proposito studiato in modo che accennando la massima con cui credo difesa l'onestà della mia condotta politica, nè voi, nè alcuno potesse pur non di meno ritenere come macchiata la riputazione e l'onor suo personale. Rileggendo il passo di cui si tratta, voi signori non potrete fare a meno di restarne convinti, e se ne dubitate, vi autorizzo senza difficoltà ■ pubblicare questa mia lettera, con cui intendo togliere ogni dubbio ed annullare ogni senso sinistro che possano avere quelle parole.

Comprenderete, signori, che nello scrivervi le suddette parole, io non fo che unicamente ubbidire ■ quei principii di onore, i quali non permetterebbero a me il capriccio di qualificarmi provocatore, quando non abbia avuto l'intenzione di esserlo, ■ nulla abbia fatto per esserlo.

Ai sigg. F. Cordova.
P. C. Boggio.

Francesco Ferrara.

Era già stampato l'articolo da noi messo nel nostro numero 1266, quando ci giunse la suddetta lettera, dopo la quale non ci sembra superfluo dichiarare anche dal canto nostro che al di là delle differenze politiche che ci dividono dal signor Ferrara, nulla in quell'articolo deve essere inteso in un senso che possa ferire la sua morale.

TORINO.

PARLAMENTO NAZIONALE.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 31 gennaio.

Presidenza del cav. Pinelli.

Sommario.— *Seguito della discussione del progetto di legge sulla sicurezza pubblica.*

Si apre la seduta alle ore ■ 1/2.

Si dà lettura del processo verbale della seduta precedente e del solito sunto di petizioni.

Il dep. Josti riferisce sull'elezione del collegio di Cortemiglia fatta nella persona dell'avv. Gallina e conchiude per la validazione.

La Camera approva le conclusioni.

Presidente. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della legge sulla pubblica sicurezza.

Giannone. La commissione vi propone all'art. 28 quest'aggiunta, la quale terrebbe luogo dell'art. 28.

« Quando colle circostanze, che avranno determinato l'arresto, giusta gli articoli 25 ■ 26, concorreranno altri indizi ■ carico dell'imputato, ed il valore degli oggetti di non giustificata provenienza ecceda le lire 20, verrà il procedimento trasmesso al tribunale di prima cognizione per l'applicazione delle pene stabilite dal codice penale.

« Se nell'ulteriore procedimento il tribunale non troverà la prova sufficiente del furto, applicherà le pene portate dall'articolo precedente, »

La Camera approva.

Sineo. L'art. 30 che avete inviato alla commissione è proposto nel modo seguente:

« Art. 30. Quando un individuo già punito come recidivo secondo l'art. 27 verrà nuovamente arrestato nei casi previsti dagli articoli 25 ■ 26, ancorchè gli oggetti sequestrati ■ rubati non eccedano la predetta somma di lire 20, pronunzierà il tribunale di prima cognizione, ■ la pena non sarà mai minore di un mese di carcere. »

L'art. 30 è approvato.

Sineo. La stessa commissione sottopone alla vostra approvazione l'art. 24 modificato nel modo seguente:

« Art. 24. Qualora alcuno fra gl'individui inscritti nella nota come solito a praticare pascolo abusivo tenga bestiame eccedente i suoi mezzi, il sindaco ne stenderà verbale che trasmetterà al giudice di mandamento.

« Il giudice, assunte, ove d'uopo, le ulteriori informazioni, e sentito l'imputato nelle sue risposte, gli odinerà di ridurre entro il termine perentorio di 30 giorni il numero del bestiame eccedente.

« In caso di trasgressione all'ordinanza del giudice, egli manderà eseguire la vendita del bestiame eccedente all'asta pubblica, e le relative spese saranno prelevate sul prezzo dal medesimo ricavato.

Lanza. La facoltà che in questo articolo si lascia al giudice la credo eccessiva per la ragione che difficilmente si può stabilire il vero ■ questa materia. Non si ignora infatti come la diversità di coltura influisca sui prodotti del fieno; per cui uno può agevolmente mantenere ■■ maggior numero di un altro il quale abbia per avventura maggiori e più vaste proprietà. Per togliere questo inconveniente io propongo l'aggiunta seguente dopo le parole del primo alinea « *praticare pascolo abusivo* e per cui sia già stato condannato per recidivo. »

Ministro dell'interno. Mi pare che non si lasci alcuna facoltà al giudice dal momento che le persone contemplate in quest'articolo si trovano già comprese nella nota dei sospetti, e la nota è formata dai consigli provinciali. Con questa formalità saranno esclusivamente puniti i veri colpevoli, quelli cioè che fanno pascolare il bestiame nei poderi altrui. D'altra parte la tenuità della pena non merita nemmeno altre formalità.

Lanza. Io domanderò, se non sia una pena vedersi diseredati d'una parte del bestiame necessario per la coltura dei proprii campi. Persisto quindi nella prima proposta.

Michellini appoggia l'opinione del ministro.

Ministro dell'interno. La pena qui prescritta ha eziandio per iscopo di limitare i contratti a soccida che si fanno tra i capitalisti ■ i nullatenenti. Sotto questa considerazione persisto ancora nella prima opinione.

Sineo appoggia anche esso l'opinione del ministro.

Messa a partito, la proposta Lanza è rigettata.

Si approva all'incontro l'articolo quale è stato formulato dalla commissione.

Sineo. La commissione vi propone l'articolo 22 redatto nel seguente modo:

« Art. 22. Se nella nota di cui nell'art. 21 si trotutore, ovvero le persone risponsabili della converanno minori di anni 18, il padre, madre, avo, dotta del minore che con esso convivono, si dovranno per cura del sindaco far comparire nanti il giudice.

« Il giudice sentiti gl'imputati nelle loro risposte, riconoscendo fondata la denunzia gli farà passare sottomissione di vegliare attentamente alla condotta dei minori suddetti. » Approvato.

« Art. 23. Qualora il minore di 18 anni venga in seguito dichiarato colpevole per furto di campagna; se dalle risultanze del processo apparisca che le persone contemplate nell'art. precedente non abbiano attentamente vegliato sul medesimo, saranno puniti con pene di polizia non escluse le pene maggiori in caso di complicità. »

Lanza. La legge che siamo per votare si applica alle persone le quali debbono ogni giorno attendere ai proprii lavori: e che perciò non possono badare sempre ai figli che hanno. Io penso quindi che non si debbano aggravare i padri delle colpe dei figliuoli quando non vi sia complicità o abbiano negletta quella vigilanza che comunalmente si può usare da tutti.

Sineo. Per lasciare quella libertà al giudice che è desiderata dall'onorevole preopinante si potrebbe sostituire alla parola « *saranno* puniti con pene ecc. la voce *potranno*. »

Lanza. Io cederei volentieri alla proposta dell'onorevole Sineo; ma mi pare che ponendo in luogo della frase « non abbiano attentamente vegliato » quest'altra: « abbiano trascurato di vegliare » si otterrebbe meglio il fine che io mi sono proposto.

Ministro dell'interno. Accetto la proposta del deputato Lanza quando il rimanente dell'articolo sia lasciato quale è stato presentato dalla commissione.

L'art. è approvato colla modificazione del deputato Lanza.

Sineo. L'art. 33 la commissione ve lo propone nel modo seguente:

« Art. 33. Gl'individui contemplati nell'art. 31, se saranno colti a pascolare abusivamente nei fondi altrui, saranno soggetti alle pene di polizia; in caso di recidiva, potranno essere puniti colla pena del carcere sino ■ giorni 15 o con ammenda sino a L. 100.

« Anche nel caso di recidiva il reato sarà di cognizione del giudice di mandamento. »

L'articolo è approvato.

Sineo. L'aggiunta che si è creduta necessario di apporre al presente progetto di legge è la seguente:

« Sono mantenute in vigore le disposizioni dei bandi campestri di ciascun comune, e si applicheranno le pene da essi prescritte, e negli altri casi quelle contemplate dalla presente legge. »

Benso Giacomo. Non so arrestarmi all'opinione di molti, che vorrebbero in questa legge provvisoria non sancire un articolo col quale si dia il diritto a coloro che una volta furono annotati nella lista dei sospetti, di richiedere essere dalla stessa cancellati documentando la loro emenda ■ quei delitti per cui furono messi sotto la sorveglianza delle leggi di polizia. Io credo che ad un cittadino il quale diede motivi di sospetto posteriormente per lo lasso di due anni da manifesti segni di ravvedimento, la legge deve provvedervi, con dargli dritto ■ farsi cancellare dalle note. Propongo quindi che venga aggiunto il seguente articolo. « Quando l'annotato come sospetto nella nota come è sopra accennato non avrà fra due anni subito alcuna condanna, avrà il dritto di farsi cancellare.

Bellono. Io porto opinione che colle presenti disposizioni si sia già previsto il caso di cui l'onorevole Benso vorrebbe farne particolare disposizione. I sospetti verranno annotati, e poi nei tempi di primavera ed autunno di ciascun anno i consigli municipali rivederanno le liste e le modificheranno. La qual cosa eseguendosi dai consigli comunali nell'interesse della giustizia e della guarentigia delle altrui proprietà fa sorgere a chiunque l'idea della conseguenza cioè di venire cancellati i ravveduti.

Depretis. È vero che i consigli comunali possono cancellare i ravveduti dal cattivo oprare in materia di furti di campagna, ma cio è nelle sue facoltà: io appoggio l'idea del deputato Benso, il quale con molta sennatezza vuole ridare ai ravveduti il diritto di farsi cancellare, e a cui i consigli devono per legge annuire.

Mellana. Esponevo altra volta alla Camera come non sieno preveduti i reati dei ricettatori, compratori e altri di oggetti furtivi, e spero che la commissione vorrà riempire tale lacuna.

Sineo. Le leggi penali vigenti hanno bene contemplati i reati di cui il deputato Mellana mostra desiderio tenersi conto nella presente legge dall'intutto speciale. Non v'ha dubbio che coloro i quali comprano dolosamente, o che sorpresa la loro buona fede prestano mano ai furti sono debitori alla giustizia punitrice, ma tali reati già preveduti dalle leggi penali non possono essere oggetto della presente legge, che è dettata dall'urgenza, e in modo speciale.

Faraforni. Il deputato Mellana per me ha manifestato una giusta opinione per rimediare agli inconvenienti a cui danno luogo i presta-mano, e credo che la presente legge non possa dispensarsi dal contemplarli. Sono i ricettatori e presta-mano che danno il mezzo a consumarsi i furti. Nessuno ruba se pria non si accerta delle persone che comprano, o del luogo ove depositeranno gli oggetti furtivi. Si dirà che gli art. 688 e 689 delle leggi penali contemplano tali reati, ma noi abbiamo bisogno che prontamente vengano puniti i reati, che celeremente si esegua la legge per cui mi permetto proporre alla Camera il seguente articolo: « Incorreranno nelle stesse pene dei furti di campagna coloro i quali avranno scientemente ricettato, comprato, od occultato oggetti furtivi di campagna.

Mellana. Quanto è previsto dalle leggi penali per i ricettatori, compratori dolosi non è proporzionato alle disposizioni delle presenti leggi. Voglio credere che la commissione presenterà la redazione di apposito articolo, e in caso negativo non tralascerò di farlo io stesso. I furti di campagna che si commettono spesso per necessità sono meno intensi di reato di quel reato che commettono i presta-mano. Questi sono la causa dei furti, e meritano rigori maggiori.

Sineo. La commissione ha bene studiato quanto si dice dagli onorevoli preopinanti, ed ha dovuto convincersi che non è d'uopo contemplare quanto è sancito negli art. 688 e 689 delle leggi penali. Il deputato Faraforni ha voluto introdurre un articolo, ebbene che cosa ha egli fatto? non altro che copiare le disposizioni dei succennati articoli. Le leggi penali non v'è dubbio che sono più rigorose pei ricettatori di quello che non sia la presente legge pei furti di campagna; ma non ha il deputato Mellana ben detto, che i ricettatori pell'infame commercio dei loro capitali sono più colpevoli di coloro che spesso sono trascinati al delitto per necessità? Il rigore delle leggi adunque in modo maggiore è ragionevolissimo.

Ministro dell'interno. I sospetti ladri saranno annotati, e siatene sicuri, che i ricettatori non possono sfuggire dalla nota che i consigli comunali sono tenuti di fare.

La Camera respinge l'articolo proposto dal deputato Faraforni ed approva quello proposto dalla commissione sopra trascritto.

Sineo. La commissione vi propone il seguente articolo.

« Per promuovere la repressione delle contravvenzioni e dei delitti rurali, e per le applicazioni delle pene prescritte dai bandi campestri ogni comune potrà nominare un procuratore fiscale presso il giudice di mandamento il quale eserciterà le funzioni di ministero pubblico in conformità alle vigenti leggi. » Vi propone quest'altro relativo agli appelli.

« Le ordinanze dei giudici nelle materie contemplate nelle presenti leggi saranno soggette ad appello, salvo che si tratti di una pena pecuniaria non eccedente le lire venti.

« Per lo appello si osserveranno le disposizioni contenute nel capitolo 4, titolo 2, libro 3 del codice di procedura penale.

Borella. Si degni il signor relatore spiegarci se l'elezione di un procurator fiscale presso il giudice di mandamento non leda le attribuzioni dei sindaci che dalla legge loro vengono conferite. Attendo dilucidazioni.

Sineo. È facile poter rispondere. Nessuna delle attribuzioni del sindaco è lesa colla nomina di un procuratore fiscale presso il giudice di mandamento, come il mandante che non perde alcun suo diritto costituendo un procuratore. Ogni privato che costituisce un suo procuratore non pregiudica il proprio diritto e il procuratore può essere rivocato a volontà del committente.

Bellono. Io non credo che un procurator fiscale possa paragonarsi ad un procuratore dei particolari cittadini. Egli fa le veci del ministero pubblico, il quale è organo della legge, è colui che fa applicare al caso le disposizioni legislative, e non è tale la missione del procuratore. Ora resta a vedersi se colla nomina di un procuratore fiscale si pregiudicano le attribuzioni del sindaco. Ciò non avviene per nulla, poichè il sindaco ha diritto a denunciare un reato, e non di esercitare alcuna menoma azione presso il giudice per chiedere l'applicazione della pena; questa facoltà è del fisco e la nomina di un procuratore fiscale non pregiudica per nulla le attribuzioni all'autorità del sindaco.

Sineo. Qui non si tratta di una quistione teoretica sulla natura del procurator fiscale, ma solo se è necessario presso il giudice di mandamento, e su di ciò essendo uniformi, insisto sull'articolo della commissione.

Ministro dell'interno. L'art. 33 delle leggi di procedura penale stabilisce le autorità che esercitar debbono le funzioni di ministero pubblico e i sindaci o vice-sindaci sono quelli chiamati ■ disimpegnarle presso i giudici di mandamento. Annuisco al parere della commissione purchè il nominato procurator fiscale venga approvato dall'avvocato fiscale della provincia.

La commissione accetta l'emendamento del ministro.

Farina Paolo. Noi con la presente disposizione peggioriamo e non miglioriamo la legge. Il sindaco, e il vice-sindaco hanno dritto di funzionare presso i giudici di mandamento da ministero pubblico, e oggi si vuole restringere ad un solo che verrà nominato da un consiglio; e qual ragione ci spinge ■ restringere quello che la legge di procedura penale stabilisce?

Sineo. Sostiene l'articolo proposto.

Ministro dell'interno. Nessuna restrizione si avvera, bensì una concorrenza del procuratore fiscale, con il sindaco, e suo supplente già autorizzato dalla legge. (voci ai voti ai voti).

Bellono. Io do alcuni schiarimenti (ai voti ai voti).

Farina. Sostiene la sua opinione (ai voti, rumori prolungati).

La Camera approva l'articolo proposto dalla commissione, coll'aggiunta dal ministro progettata.

Sineo. La commissione vi propone il seguente articolo in sostituzione a quello progettato dal ministero.

« Art. 34. Gl'intendenti, sindaci, ■ questori ciascuno nel territorio di sua giurisdizione potranno promulgare manifesti, rammentare le disposizioni di legge ed i regolamenti in vigore, sia per provvedere in esecuzione delle leggi stesse, sia alla conservazione dell'ordine pubblico, sia alla tutela delle proprietà e libertà individuale. Questi manifesti conterranno la comminazione di pene portate dalle leggi.

Ministro dell'interno. Non accetto gli emendamenti fatti dalla commissione, e prego la Camera votare il seguente articolo:

« Gl'intendenti e questori potranno rispettivamente mercè appositi manifesti rammentare le disposizioni di legge ed i regolamenti in vigore, sia per provvedere in esecuzione delle leggi stesse, che alla conservazione dell'ordine pubblico ed alla tutela della proprietà. Questi manifesti possono contenere la comminazione di pene, purchè non eccedano la natura ed i limiti di quelle di semplice polizia previste dall'art. 735 del codice penale.

« Per le contravvenzioni per le quali non sarà stata commiñata alcuna pena, s'intenderà applicabile lo stesso articolo 735.

« Tali manifesti dovranno sempre essere preventivamente visati dal ministro dell'interno, salvi i casi d'urgenza in cui si procurerà il più sollecitamente possibile tale approvazione.

Brofferio. Respingo l'articolo proposto dal ministero come quello che spoglierebbe del potere legislativo le Camere per darlo agli uffiziali di polizia; io non darò il mio voto, io protesterò astenendomi.

Siegue viva discussione su tale argomento, alla quale prendono parte Brofferio, Bellono, Depretis.

Daziani propone la soppressione dell'articolo.

Il ministro chiede la soppressione degli articoli 34 e 35.

Presidente. Metto ai voti la soppressione chiesta dal ministro.

Sineo. Propongo la soppressione (*ah! ah!*).

Valerio. Se il ministero ritira un articolo, non è luogo a votarsi.

Ministro dell'interno. Ripiglio nuovamente gli articoli (*disapprovazione alla sinistra*).

La Camera respinge la soppressione.

Pescatore. Si rinviino alla commissione i due articoli ■ si sospenda la votazione (*Voci: sì, sì, a lunedì*).

La Camera approva il rinvio, e si scioglie alle ore 6 circa.

Ordine del giorno per lunedì.

Seguito della discussione sulla legge di sicurezza pubblica.

Legge sulle pensioni degli ufficiali in riforma.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — S. M., in udienza del 25 gennaio 1852, ha dispensato il signor dottore Evasio Melotti dall'officio di medico delle carceri giudiziarie di Casale, e con regio decreto dello stesso giorno ha nominato a tale posto il medico Carlo Melotti.

Ha pure dispensato il sacerdote teologo Francesco Saverio Reggio dal posto di capellano del carcere centrale delle donne, detto l'Ergastolo ed ospizio celtico presso Torino, nominando con regio decreto, in di lui surrogazione, il sacerdote avv. Giuseppe Conte.

— S. M., in udienza del 25 corrente, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni nel corpo della guardia nazionale del Regno, cioè:

Bensa Mario di Gio. Battista, maggiore pel battaglione mandamentale di Porto-Maurizio.

Angiolini ingegnere Paolo, id. di Garlasco.

— Con decreti del 4 gennaio vennero riconfermati a consoli nel magistrato del Consolato di Torino il cav. Pietro Scaravaglio, e Giuseppe Luigi Duprè.

Con altro decreto della stessa data venne nominato a console Giacomo Rey.

Con decreto del 9 successivo fu pure nominato a console Giuseppe Casana.

—*Strada ferrata da Bra a Cavallermaggiore.* Il giorno 28 gennaio, dopo una seduta di circa 10 ore consecutive, si costituiva per atto pubblico la società anonima definitiva per la costruzione d'una ferrovia che dalla presente città debbe rannodarsi verso Cavallermaggiore a quella di Savigliano.

La seduta veniva aperta dall'egregio presidente conte Guglielmo Moffa di Lisio nello splendido locale del sig. conte e cav. Baldi di Serralunga alla presenza di oltre dugento settanta membri rappresentanti circa i quattro quinti del capitale sociale occorrente.

Intervennero la maggior parte dei socii direttori che si resero cotanto benemeriti per le generose e assidue cure assuntesi nel disimpegno delle singole incumbenze loro affidate dalla società promotrice.

Interveniva pure in persona di parecchi distintissimi personaggi e del sindaco locale, l'ottima ed operosa Dogliani, che prese essenzialissima parte in così utile divisamento.

Mirabile fu la dignità, l'accordo, l'entusiasmo patriotico conservato costantemente in detta seduta. La direzione intiera raccolse colà i più profondi leali sentimenti di gratitudine scolpiti nel cuore di tutti i concittadini presenti.

Poco dopo la banda della guardia nazionale eseguiva con molta maestria scelti pezzi musicali; un picchetto della guardia stessa cresceva lustro e decoro alla festa, e la folla delle persone accorse non poteva trattenersi d'applaudire a più riprese alla direzione, ai fratelli doglianesi, ai soci tutti di una impresa universalmente riconosciuta di vitale interesse.

(*Boll. Com. Industr.*)

Alessandria. — Si legge nell'*Eco Alessandrina*:

Le scuole serali aperte per cura del municipio sul principiare del corrente mese, non appena inaugurate furono piene di alunni: e se il desìo d'istruirsi corrisponde allo zelo con cui gli insegnanti loro impartiscono gli elementi della scrittura, del leggere e dell'aritmetica, niun dubbio che queste scuole produrranno quei benefici effetti che si ebbero di mira nello istituirle: siccome lo scopo finale dell'istruzione si è di renderla accessibile ad ogni ceto di persone, così ameremmo fosse tale scopo raggiunto sopra una più larga scala, e facciamo voti perchè abbia ■ sempre più diffondersi la popolare istruzione come veicolo efficacissimo ■ raggiungere quel perfezionamento morale e materiale del paese, cui sono rivolti i conati d'ognuno che ami la patria.

Accanto alla istruzione che ingentilisce e feconda, la beneficenza che solleva e ristora, la sera del 14 febbraio si apriranno le sale municipali ad una festa da ballo ■ beneficio dell'asilo infantile dei poveri, e della emigrazione. Quando la gioia della danza viene santificata dal fine di beneficare chi per avversi casi di fortuna e di tempi trovasi in bisogno, dee farsi spontaneamente comune ■ tutti i cittadini, e sappiamo che al generoso divisamento corrispose il fiore della cittadinanza.

Savoia. — Il consiglio municipale di Ciamberì ieri ha proceduto all'elezione dei consiglieri delegati pel 1852. I membri eletti sono i sigg. Dupasquier, Forest Martin (Louis), Verdet, Perret e Pillet (Pierre-Victor); sono stati eletti supplenti i sigg. Python (Victor), Chaboud e Gallay avvocato.

— Si legge nella *Gazette de Lausanne* del 27 gennaio:

Il dipartimento federale dei lavori pubblici ha messo tanta attività a mettere in opera il telegrafo elettrico, che tutto è disposto per mettere a concorso i pali telegrafici, i fili, gli isolatori, infine tutto il materiale che il sig. Steinheil non avrà che ad organizzare il servizio affine di metterlo d'accordo colla riunione dei telegrafi d'Alemagna. Come già l'annunciammo, il sig. Baumgartner di S. Gallo che da qualche anno si è occupato di questa partita, sarà incaricato dell'esecuzione sotto la direzione dell'ufficio delle strade ferrate. Si spera che questa rete completa delle linee telegrafiche svizzere potrà essere stabilita nell'entrante estate. I lavori delle strade ferrate non progrediscono tanto, e si sa che nei Grigioni si fanno degli sforzi incredibili per giungere alla linea del Lukmanier in concorrenza di quella del monte Cenisio.

La menzione che noi facciamo di queste ultime linee deve far capire ai nostri amministratori ch'essi non devono indietreggiare dinanzi ■ nessun sacrificio per assicurare alla Savoia ed in particolare a Ciamberì lo stabilimento della via ferrata che noi non cessammo di proclamare come la grand'opera rigeneratrice della Savoia, quella il di cui studio e la di cui realizzazione deve dominare ogni altra questione. (*Gaz. off. de Savoye.*)

Venezia, 21 *gennaio*. — Scrivono al *Corriere Italiano*:

Fino dall'anno 1846 il nostro municipio concepì il grandioso progetto di edificare un ponte di ferro onde congiungere le due parti della città che vengono separate dal canale grande, e che si trovano a troppa distanza dal ponte di Rialto. Mancando però in quell'epoca i fondi necessarii, anche il mentovato progetto fu differito ■ tanto che si presentasse

un'occasione favorevole per mandarlo ad esecuzione.

In oggi, una società di ricchi negozianti francesi, unitamente ad alcuni nostri, ed avente a capo il sig. Biondetti, offerse al municipio di edificare un tal ponte, anticipandone il capitale essa medesima ed accontentandosi di riceverne il rimborso in varie rate nel decorso di alcuni anni, attenendosi in tutto il resto strettamente al primitivo disegno, il quale consiste in un grandioso ponte tutto di ferro, formato a somiglianza di quelli che si osservano sul Tamigi ▪ nel Belgio, da potersi cioè aprire nel mezzo con ogni prestezza allorchè sia uopo lasciar passare dei grossi navigli. I luoghi che furono scelti per punto di congiungimento delle due rive, sono di là dall'acqua la piazzetta della Carità ossia dell'accademia di belle arti, e di qua l'opposto campo di San Vitale.

— Scrivono da Venezia alla *Triester Zeitung* in data del 24 corrente:

La commissione del giudizio di guerra pronunciò ieri la sentenza contro i complici dell'assassinio del colonnello Marinovich. Due di essi furono condannati alla morte con capestro ed uno ▪ dodici anni di carcere, il quarto venne assolto.

L'esecuzione pei due primi avrà luogo dopo domani (26) sul campo di Marte; i delinquenti furono di già condotti nella cappella. L'uccisore principale del comandante dell'arsenale, di nome Confort, trovasi attualmente ▪ Malta.

ESTERO.

TURCHIA. — Costantinopoli, 17 *gennaio*. — Il ceto mercantile di questa capitale è molto inquieto riguardo la banca cambiaria del governo, la quale quest'anno, come negli anni scorsi, si teme presenterà un disavanzo considerevole, calcolato a circa venti milioni, che il governo, come responsabile, dovrà necessariamente pagare. Queste perdite, nonchè le spese enormi dello stabilimento della banca, il governo non è troppo disposto a sopportarle ogni anno; anzi l'attuale ministro delle finanze vi è molto contrario, e cerca perciò di sopprimere questa banca, che torna dannosa al tesoro imperiale. Parecchi ministri hanno intenzione di affidare questa istituzione ad alcuni banchieri e primarii commercianti, ai quali se ne lascierebbe ogni cura. Il governo non può abbandonare la banca, ma è certo che prenderà nuove misure per alleviare alquanto l'immensa perdita che i due capi direttori presentano ogni anno.

A Batum (porto sul Mar nero, non distante da Trebisonda) si è manifestata una malattia epidemica, in seguito alla quale l'intendenza sanitaria di Costantinopoli ordinò l'osservanza su tutte le provenienze da Trebisonda, Samsun e Sinope che sono poste in quarantena; si assicura che persone dell'arte furono inviate a quella volta allo scopo d'investigare la natura di questo morbo.

La notte di sabato ultimo scorso un incendio scoppiò in Costantinopoli al quartiere detto *Memfà*, presso il domicilio del ministro della guerra, ▪ quantunque vi fossero mandati considerevoli soccorsi, il fuoco progredì ▪ segno che una ventina di case grandi furono ridotte in cenere.

Aalì pascià, ministro degli affari esteri, trovasi da qualche giorno indisposto, ed è perciò ch'ei rimane nell'appartamento in casa propria. Egli domandò in quest'ultimi giorni al sultano, non solo la sua dimissione, ma anche il permesso di recarsi all'isola di Rodi per mutar aria. Il sultano non gli diede ancora risposta, però questa non può tardare, e si suppone che il sovrano aderirà alle iterate domande del ministro.

Quest'oggi avrà luogo l'accompagnamento del tappeto sacro, che pel corso d'un anno coprì la tomba del profeta Maometto alla Mecca, il quale venne recato ultimamente qui come suol farsi ogni anno; perciò il sultano, accompagnato dai ministri e dignitarii, dovrà recarsi alla moschea del sultano Mehemed, ove è deposto, per portarlo al palazzo imperiale di Top-Capou, e depositarlo alla gran sala ove usano deporlo per fare su di esso le loro preghiere. In questa occasione tutti gli uffizii saranno chiusi.

Il signor De la Borde, ex-referendario della cancelleria francese, è qui arrivato testè; esso viene in qualità d'inviato straordinario del governo della repubblica. Dicono che la sua missione si riferisca all'affare dei luoghi santi; però nulla si sa ancora di preciso su questo proposito. (*Oss. Triest.*)

INGHILTERRA. — *Preparativi militari in Irlanda.* Da questa parte dello Stretto si può osservare come si raddoppii d'attività per parte delle autorità militari. Le disposizioni stabilite per la recluta dell'armata sono in via di progresso, e si prendono delle misure per accasermare truppe. L'ufficio dell'ordinanza aveva, da qualche mese, dato un ordine per la vendita delle vaste caserme nella città di Drogheda; ma quest'ordine venne revocato e le fabbriche devono essere messe in istato di completa riparazione per ricevere le truppe.

Il *Limerick Chronicle* annunzia che il reclutamento del 45 e 96 in questa guarnigione è cessato, avendo i militari in ritiro completato i loro ruoli; fra pochi giorni si considera che essi potranno soddisfare ▪ tutte le domande in questo ramo di servizio. Malgrado la grande diminuzione della popolazione in seguito della carestia e dell'emigrazione, questo giornale che consacra una grande attenzione agli affari militari, è d'avviso che dei buoni capi di recluta pieni d'attività, secondati dai soldati in ritiro in tutte le provincie, farebbero una comoda leva di 10,000 uomini in Irlanda nello spazio di un mese.

— Si legge nel *Times* del 27 gennaio. Le particolari corrispondenze continuano a rappresentare come assai allarmante la situazione di 3 contee del nord in Irlanda. Si parla di persone commendevoli sacrificate all'odio dei cospiratori. Si cita anche un gentleman, conosciuto per il bene che ha fatto alle classi agricole ed operaie. Si dice che una signora possidente di grandi proprietà fondiarie, allorchè esce di casa è costretta di usare delle precauzioni pella sua sicurezza personale.

Cinque compagnie del 62 reggimento partono oggi da Dublino verso i distretti agitati; nuovi rinforzi saranno tenuti in pronto per partire per la stessa destinazione. Nella contea di Monaghan gli attentati contro le persone si sono moltiplicati in un modo spaventevole. Il malcontento delle classi agricole pare sia stato esagerato e convertito in furore dagli instigatori e dalla stampa omicida. Il ribbonismo eccita pure le prave passioni ▪ tuttavia sotto il triplice rapporto dell'agricoltura, del commercio e dell'industria, Monaghan era una delle buone contee dell'Irlanda.

— Si legge nel *Morning Advertiser* del 27 gennaio:

Noi crediamo che lord Palmerston a quest'ora avrebbe già riunita una flotta nel canale e non dubitiamo che, avanti della sua uscita dal ministero, non abbia richiamato dei bastimenti da stazioni inutili. Prevenire un'invasione è cosa essenziale, e per ciò fare noi dobbiamo avanti tutto contare sulla marina.

Che coloro che si riposano intieramente sulla nostra marina come mezzo di difesa riflettano alla futilità di fidarsi ad un solo degli elementi delle nostre forze, quando quelli che noi riguardiamo con ragione come nostri aggressori, possedono non solo una flotta uguale alla nostra, ma un'armata di circa mezzo milione di uomini.

Dacchè abbiamo perduto la nostra posizione isolata al punto di vista militare, dacchè il vapore venne applicato al servizio marittimo, la nostra migliore e più sicura difesa sta nell'organizzazione della nostra milizia e del nostro yomanery, ai quali bisogna insegnare ciò che oggi ignorano, a caricare un fucile. È in tal guisa che noi possiamo preservarci da un'invasione. Una volta tranquilli su questo punto, noi possiamo lasciar sbarcare dove essi vorranno i nostri ardenti ed eccentrici vicini, se essi arriveranno a sfuggire alla vigilanza delle nostre flotte.

— Un documento sotto la forma di lettera di lord Palmerston al popolo d'Inghilterra, e datata da Broadlands, 19 gennaio 1852, è stata stampata e venduta senza nome del tipografo.

Noi siamo autorizzati a dichiarare che lord Palmerston non ha scritto, nè pubblicato, nè approvato una tale lettera; che il nobile lord ne ignorava l'esistenza fino a che una persona che l'aveva comperata gliene ebbe trasmesso un esemplare. (*Morning Post*).

—In conformità di un memoriale dei magistrati di Limerik il lord luogotenente dell'Irlanda ha ordinato la riduzione di 70 uomini sulle forze di polizia stanziate in queste località.

— *Lord Palmerston.* Noi crediamo inesatto il *si dice* che circola sul rifiuto che avrebbe fatto l'ex-segretario di Stato degli affari esteri in una lettera diretta ad un agente della registratura in questa città di portarsi come candidato pella rappresentanza di Glascow. Una persona ha ricevuto dal nobile lord una comunicazione che non porta punto il carattere di un rifiuto. Lord Palmerston all'incontro esprime la soddisfazione che proverebbe se fosse rieletto per Glascow. (*Morn. Chronicle*).

— Scrivono da Londra all'*Indépendance Belge* in data 23 gennaio:

Nelle mie ultime lettere io ho tentato di spiegarvi le speranze politiche che il gabinetto whig fonda sui timori assurdi di una invasione francese. I giornali del partito tory hanno ravvisato lo scopo latente del piano adottato dal partito che occupa attualmente il potere e i loro organi, quasi senza eccezione, si ridono dei progetti attribuiti a Luigi Napoleone.

Il *Times* istesso che più di ogni altro aveva contribuito a far nascere il timore, comincia ▪ capirne l'assurdità, ▪ in una rivista critica sopra un'opera del signor Maurice sulle probabilità di un'invasione, egli stesso indica le ragioni che rendono una siffatta impresa improbabile o impossibile.

PORTOGALLLO. — Si hanno notizie di Lisbona del 17 gennaio. Il signor Silva Sanche è presidente della Camera dei deputati, ed il signor Derra Mado vice-presidente.

SPAGNA. — Madrid, 23 *gennaio*. — Il consiglio dei ministri si è riunito due volte, ciò che ha dato luogo ▪ una quantità di congetture. Si pretende che la questione della degravazione dei beni del clero, divide fortemente due membri influenti del gabinetto, il signor Bravo Murillo, presidente del consiglio, e il signor Bertran de Lis, ministro dell'interno. Il signor Bravo Murillo non vorrebbe, in questa quistione importante, avanzarsi tanto come il suo collega. La discussione fra i due ministri sarebbe stata, dicesi, tanto viva nell'ultimo consiglio da potersi riguardare quasi come certa la demissione del ministro dell'interno. Tuttavia noi crediamo che quest'ultima voce abbia bisogno di ulteriore conferma.

(*Corrisp. litogr.*).

— Sembra che sia stata offerta al generale Lersundi la capitaneria generale di Puerto-Rico, il quale non l'avrebbe accettata per alte considerazioni. Si deve fare per questa capitaneria generale ciò che si è fatto per quella dell'Avana, vale a dire si deve sostituire agli emolumenti e privilegi di cui godevano i capitani generali di Puerto-Rico un trattamento fisso di un mezzo milione di reali (125 mila franchi). Non è ancora stato nominato il capitano generale di Valenza. (*Heraldo*).

— Con ordinanza regia, inserta nel bullettino officiale dell'armata, lo stipendio dei comandanti in primo di fanteria, di artiglieria a piedi e del genio è fissato ▪ 15,600 reali (3,900 franchi) e ▪ 14,400 reali (3,600 franchi) per i comandanti in secondo.

Si legge nell'*Orden* ▪ proposito della cospirazione scoperta ultimamente a Valenza. Secondo le notizie di Valenza i club rivoluzionari sorpresi in questa città, benchè di poca importanza per la qualità di quelli che li componevano, offrono la prova evidente che le trame dei promotori di disordine non sono cessate. L'impulso veniva da una provincia di costiera, e si cercava ad aumentare il numero degli affigliati per prepararsi ▪ lavorare nel momento favorevole. Il club aveva la sua bandiera, la sua organizzazione, la sua parola d'ordine e i suoi segni di convenzione. Gli alti funzionari dell'associazione dovevano ottenere i migliori impieghi nella repubblica progettata. Egli è probabile che lo zelo e la vigilanza delle autorità metteranno fine a questi tentativi di cattiva specie, perchè quantunque siano ora insignificanti, potrebbero produrre più tardi qualche imprudente conflitto e rendere necessari dei castighi esemplari per la soddisfazione delle leggi e per il riposo della società.

FRANCIA. — Scrivono da Parigi all'*Indépendance Belge*:

Io credo che alcuni cenni biografici sui principali personaggi chiamati al consiglio di Stato non mancheranno di interesse per i vostri lettori. Eccoli:

Baroche, già decano dell'ordine degli avvocati alla corte reale di Parigi, fu nominato deputato per la prima volta alle elezioni generali del 1846. Le prime funzioni che ha riempite sono state quelle di procuratore generale presso la stessa corte, alle quali fu nominato il 20 dicembre 1848. Sono noti i suoi portamenti, dopo la sua nomina al ministero dell'interno nel mese di maggio nel 1850.

Maillard, uno degli antichi vice-presidenti del consiglio di Stato sotto l'impero e la monarchia, è uno dei luminari di questo corpo.

Rouer era, prima del febbraio del 1848, avvocato ▪ Riom. Costituente, poi ministro il 31 ottobre 1849.

Delangle, avvocato a Parigi, era procuratore generale al momento della caduta di Luigi Filippo. Il mondo è stato sorpreso di vederlo accettare un posto di favore e di fiducia due giorni dopo la pubblicazione dei decreti così severi per il re che l'aveva innalzato ▪ questa posizione.

Parieu, nominato ministro contemporaneamente col signor Rouher, era come questi avvocato ▪ Riom.

Magne, semplice consigliere di prefettura a Limoge nel 1845, in grazia della protezione del generale Bugeaud, aveva avuto un rapido avanzamento sotto il governo di Luigi Filippo. Egli era sotto-segretario di Stato il 24 febbraio. Il signor Fould che l'aveva conosciuto nel partito conservatore, lo aveva riammesso due anni fa come sotto-segretario delle finanze, e l'aveva poi anche fatto accettare come ministro.

Leblanc è uno degli ufficiali generali distinti dell'armata di mare.

Allard, antico deputato dell'opposizione, passò nelle file ministeriali quando il signor Guizot era il capo del gabinetto. Egli era rimasto lungo tempo nei gradi inferiori della armata nel genio. Fatto ministeriale, ottenne i gradi e un posto di favore ▪ Parigi.

Quintin-Bauchart, avvocato ▪ Laon, creatura ed amico del sig. Odilon Barrot. Egli fu uno dei più energici protestanti contro l'atto del 2 dicembre.

Boinvilliers, avvocato a Parigi, nominato rappresentante nel 1848, ottenne pochi successi alla tribuna.

Bonjean era uno dei capi del partito repubblicano esaltato alla scuola di dritto 24 anni fa. All'epoca del processo dei ministri nel dicembre del 1830, si durò fatica a trattenerlo dal mettersi alla testa degli allievi per marciare contro il Lussenburgo, dove le deliberazioni della Camera dei pari erano protette dalla truppa sotto la guardia dei signori Lafayette e Odilon Barrot, ch'egli non trovava abbastanza fedeli allo spirito della rivoluzione.

Boudet, antico deputato del centro sinistro.

Boulatignier, referendario sotto Luigi Filippo.

Michel Chevalier, scrittore di gran merito, redattore del *Journal des Débats*, consigliere di Stato e deputato ministeriale sotto Luigi Filippo.

Conti, cõrso, intieramente ignoto prima del febbraio 1848. Rappresentante alla Costituente egli non vi si distinse.

Cornudet, referendario sotto Luigi Filippo, nipote del generale Jacqueminot.

Dariste, relatore di qualche legge importante nell'ultima Assemblea.

Denjoy, sotto-prefetto prima del 24 febbraio, si è fatto osservare nelle due ultime Assemblee colla sua energia anti-rivoluzionaria più che con lavori parlamentari e successi di tribuna.

Janvier, ex-consigliere di Stato e deputato ministeriale, devotissimo al sig. Guizot, lavoratore attivo, spirito lucido e distinto.

Armand Lefebvre, autore di alcuni scritti sulla diplomazia della Francia.

Marchand, uno dei membri più antichi ▪ più eminenti del consiglio di Stato prima del 24 febbraio.

Stourm, avvocato a Parigi, membro dell'opposizione della sinistra alla Camera dei deputati.

Vuitry, figlio di un deputato ministeriale sotto Luigi Filippo; in grazia del favore di cui godeva suo padre, fu nominato capo di ufficio al ministero della giustizia. Il signor Fould lo ha chiamato, ▪ motivo delle antiche relazioni col sig. Vuitry padre, ▪ succedere al sig. Magne nelle funzioni di sotto-segretario di Stato.

Boulay (de la Meurthe) antico consigliere di Stato sotto Luigi Filippo, fratello dell'ex-vice-presidente della repubblica.

Charlemagne, antico deputato della sinistra, membro delle ultime Assemblee nelle quali votava coll'opposizione repubblicana.

SVIZZERA. — Sulla proposizione della commisssione svizzera delle monete ▪ sulla relazione del dipartimento delle finanze, il Consiglio federale ha promulgato un decreto concernente la tariffa supplementaria delle antiche monete svizzere omesse od inesattamente tariffate nella tariffa di *retrait* del 26 marzo 1851.

Berna. — I neri fanno raccogliere delle firme contro la revoca del gran Consiglio, per fare così una specie di protesta contro il movimento che è ora in corso. I signori bernesi avrebbero in vista di presentare 12 mila segnature contro la revoca, allorchè i liberali ne avranno riunite 8 mila in favore, ed essi sperano così di produrre un certo effetto sugli indecisi, nella votazione generale per il *Sì* ▪ per il *No*.

— Un giornale annunzia che lo stampatore della *Tribuna*, francese d'origine, ha ricevuto l'ordine di sfrattare dalla Svizzera, avendogli l'ambasciatore di Francia ritirate le sue lettere di legittimazione.

Schiaffusa. — La costituente è al termine de'suoi lavori. Essa ammise nel progetto di costituzione il diritto di revoca e del veto del popolo.

Argovia. — È al 22 febbraio prossimo che il popolo di Argovia voterà sul progetto della costituzione.

— Si legge nel *Journal de Genève* del 29 gennaio:

Ieri correva voce che il generale Dufour avesse mandato indietro al presidente della Repubblica francese il cordone della Legion d'onore. Questa notizia è smentita stamane. Sembra però che l'onorevole generale nella sua qualità di funzionario federale (direttore dei lavori topografici) abbia domandato al Consiglio federale, a termine dell'articolo 12 del patto, la permissione di accettare questa distinzione. La sua delicatezza, secondo noi, è commendevole.

— Il *Wahrheitsfreund* di San Gallo annuncia che il consiglio municipale di Wesen ha incorporato i preti del comune nel corpo dei pompieri. Il giorno di San Martino si provavano le pompe, e siccome il curato ▪ il cappellano invece di concorrere a quest'esercizio, se ne stavano in chiesa funzionando, furono condannati ciascuno all'emenda di un fiorino. I condannati ricorsero al consiglio esecutivo del cantone, il quale decise che i preti sarebbero esenti per l'avvenire dal servizio dei pompieri. Quanto alla multa, dovranno ricorrere al tribunale di distretto ove non vogliano sottomettersi a pagarla.

Friburgo. — La commissione, instituita per esaminare la petizione con cui Carrard domandava per sè un'amnistia, ha adottato le seguenti conclusioni:

1. Commutazione della pena di reclusione in quella di esilio.

2. Accettare l'offerta che fece Carrard di recarsi in quel paese che gli verrà indicato ▪ chiedere per malleveria la cauzione di ▪▪ fratello, il parroco di Lentigny.

3. Incaricare il consiglio di Stato dell'eseguimento di questa risoluzione.

La proposta della commissione venne adottata dal gran consiglio alla maggioranza di 35 voti contro 20.

ALEMAGNA. — Berlino, 24 *gennaio*. — Ieri si diceva che il governo sembrava favorisse la mozione del centro della 1.a Camera relativa alla formazione della futura prima Camera, che questa frazione vuole nominata dal re, conferendo l'eredità alla nuova paria. Il *Foglio ebdomadario prussiano*, organo del centro destro, spiga più chiaramente questa mozione. La prima Camera si comporrebbe dei principi, degli antichi nobili dell'impero germanico ecc.; poi dei pari ereditari nominati dal re, e finalmente dei pari nominati anch'essi dal re a vita. Questi ultimi non supererebbero in numero la metà dei pari ereditari. Una disposizione importante ad un tempo e curiosa sarebbe che la nomina degli uni e degli altri avrebbe luogo per ordinanza regia, non controfirmata dai ministri. Così la Camera alta rappresenterebbe il vero consiglio della corona.

La *Gazzetta Prussiana* lascia sentire che questo sistema sarebbe approvato in alto luogo. Per altra parte si annuncia che il ministero non è del parere del centro destro sopra questa questione. Del resto il ministero non può tardare a venir fuori col suo progetto inteso ▪ modificare la prima Camera, abolendo il principio elettivo.

— Quest'oggi le diverse frazioni delle Camere celebrano in diversi locali l'anniversario della nascita di Federico il Grande, nato il 24 gennaio 1712.

— Il foglio ministeriale la *Gazzetta Prussiana* nel suo numero di quest'oggi mette in dileggio il progetto della Dieta germanica relativo alla legge sulla stampa, e presagisce che questa nuova legge non servirà che ad arricchire gli archivi della Dieta, nei quali giacciono sepolti i documenti delle conferenze di Dresda. Questo articolo fu accolto favorevolmente dal pubblico.

— Le Camere annoveresi non si riuniranno che il 29. Intanto la commissione incaricata dell'esame del trattato colla Prussia ha adottato due proposte presentate dal governo, le quali, facendo scomparire le divergenze minute sulle condizioni messe dalle Camere alla adozione del medesimo, ne assicurerebbero il buon esito per la seconda votazione, senza che sia necessario ricorrere alle conferenze fra le due Camere.

— Il ministero del ducato di Sassonia-Coburg ha invitato la Camera dei deputati, nella tornata del 21, ▪ riunirsi in comitato segreto per sentire una comunicazione del governo. Secondo il giornale di Francoforte questa comunicazione sarebbe relativa alle intenzioni della Dieta per ciò che concerne la revisione della costituzione del ducato, e avrebbe prodotto una viva impressione nell'Assemblea in quanto che fa prevedere l'intervento attivo della Dieta. Perciò si suppone che la Camera respingerà il progetto del governo, il quale tende ▪ dotare delle stesse istituzioni i ducati di Coburgo e di Gotha.

— La seconda Camera del gran ducato di Baden, nella seduta del 24, ha votato il progetto di legge presentato dal governo, inteso a prolungare lo stato d'assedio nel gran ducato per altri due mesi. Una mozione intesa a far cessare questo stato eccezionale dopo passati i due nuovi mesi, ▪ meno di gravi avvenimenti, riunì solamente 13 voti contro 35.

AUSTRIA. — Vienna, 26 *gennaio*. — Secondo la *L. Z. C.* il conte de Trapani (fratello del re di Napoli) e la di lui consorte Isabella (nata arciduchessa di Toscana) si recherebbero nel prossimo mese in questa capitale, per passarvi alcuni giorni.

— Corre voce che le determinazioni abbracciate dal congresso sanitario a Parigi sarebbero già qui giunte per la ratificazione.

(*Corr. It.*)

DANIMARCA. — La *Gazzetta di Colonia*, sulla fede di una corrispondenza d'Amburgo, 24 gennaio, annunzia il termine della crisi ministeriale.

Mi reco a premura di annunziarvi, scrive il corrispondente della *Gazzetta di Colonia*, il termine della crisi ministeriale sorvenuta recentemente a Copenaghen. La ricostituzione della monarchia danese si farà sulle basi seguenti: vi sarà un ministero pel regno e pei ducati; il re presiederà; due principi prenderanno parte alle deliberazioni, cioè il principe Ferdinando ed il principe Cristiano di Glücksburg.

Il ministero si comporrà nel modo seguente: Bluhme, affari esteri; Sponneck, commercio e finanze; generale Mausen, guerra; contr'ammiraglio Gartmann, marina; Scheele, culti. Ministri particolari per la Danimarca, Bang e Claussen; per lo Schleswig, Moltke; per l'Holstein, Rewentlow-Criminil. Può essere che v'abbia qualche modificazione di poco momento. Si dice che il contr'ammiraglio

Gartmann abbia ricusato il portafoglio, e che gli verrà sostituito l'ammiraglio Steen-Bille. Il punto capitale sta in questo, che il sig. Moltke è nominato a ministro per lo Schleswig.

I sigg. Bardenfleth e Tillisch si ritirano.

DECESSI *del* 30 *gennaio in Torino.*

N. 22

Totale N. 532

ULTIME NOTIZIE.

Nizza, 29 *gennaio.* — Una corrispondenza inglese annuncia che quanto prima noi avremo nelle acque di Villafranca una squadriglia inglese composta di tre vascelli di prim'ordine e di quattro altri di diverse forze.

— Il signor Aladenize, il nuovo console di Francia a Nizza in luogo del signor Léon Pillet, è giunto nella notte dal martedì al mercoledì venendo da Parigi. (*Avenir*).

Firenze, 29 *gennaio.* — Tre articoli del giornale l'*Arte* intitolati il *Ceppo*, la *Voga degli Annunzii*, e *Novità che non son novità* sono stati incriminati come contenenti *mistura politica.* La causa sarà portata all'udienza del 13 febbraio. (*Costit.*)

Roma, 27 *gennaio.* — È nominata una commissione per regolare l'amministrazione economica dell'università romana. La presiede il cardinale Riario, la compongono il cardinale Fornari, monsignor Capalti, e l'avv. Frattini. Ne è segretario monsignor Valenzi.

— È stabilito un ceto di periti-ricattieri nominati dal ministero per apprezzare masserizie, utensili ecc., eccetto le macchine, gli ori, gli argenti, statue, quadri e libri.

— Dal *Giornale di Roma* sappiamo che il 25 fu festeggiato nella basilica Ostiense l'anniversario della Conversione di S. Paolo.

— È giunto in Roma da Firenze il generale americano Watts de Payster.

Napoli. — Nulla di nuovo se non che il re nella mattina del 24 ha presieduto al consiglio di Stato tenuto a Caserta.

Parigi, 29 *gennaio.* — Luigi Napoleone, presidente della repubblica decreta:

Il principe Gerolamo Bonaparte, maresciallo di Francia, governatore degli invalidi è nominato presidente del Senato.

Il sig. Mesnard, senatore, è nominato primo vice-presidente. Sono nominati vice-presidenti i signori Drouyn-de-Lhuys e Troplong. Il generale di divisione conte di Hautpoul, senatore, è nominato referendario. Il sig. Lacrosse, senatore, è nominato segretario del senato.

Fatto al palazzo delle Tuilleries il 28 gennaio 1852.

— Il signor Boilay è nominato segretario generale del consiglio di Stato, in luogo del signor Chevalier che ha rifiutato.

(*Moniteur*).

— Con un decreto che porta la data del 28 gennaio il signor Carlo Abbatucci antico magistrato è stato nominato capo del gabinetto particolare del guardasigilli, ministro della giustizia. (*Idem*).

— Sappiamo che il signor Quinette ministro plenipotenziario di Francia nel Belgio viene di esser messo in disponibilità. Il signor Quinette è rimpiazzato dal duca di Bassano che ha soggiornato molti anni a Bruxelles in qualità di segretario di legazione.

— Ieri ebbe luogo il primo ricevimento officiale del signor di Persigny. Una straordinaria affluenza di persone concorreva nelle vaste sale del ministero dell'interno. Vedevansi confusi senatori, consiglieri di Stato, membri dell'istituto, generali ed ufficiali superiori, infine tutto ciò che Parigi racchiude d'illustre nelle lettere, nelle scienze e nelle arti vi si era dato il convegno. Si contarono più di 500 visitatori a questa brillante serata che richiamava alla memoria i più bei giorni del ministero Duchâtel. Questa premura generale è la più splendida prova dell'approvazione universale che ottenne la nomina del signor di Persigny al posto eminente dove lo chiamò la confidenza del capo dello Stato e di cui il nuovo ministro dell'interno è così degno non solo pei suoi talenti, quanto pel suo attaccamento al principe presidente. (*Patrie*).

— Un nuovo proclama del signor Pietri, il nuovo prefetto di polizia, è stato affisso sui muri della capitale. Il prefetto fa capitale sulla confidenza, e il concorso di tutti i buoni cittadini per facilitare il suo assunto.

Le fazioni s'inchineranno, dice egli, rispettosamente innanzi alla volontà nazionale manifestata una seconda volta con tanta luce il 21 dicembre, e se venissero a scoprirsi speranze colpevoli o tentativi criminali, essi sarebbero annullati da una pronta e vigorosa repressione. Oggi, più che mai l'industria, il commercio, le classi laboriose, tutte le persone oneste finalmente si associeranno senza riserva al governo onde assicurare il mantenimento della pace e della tranquillità.

— Il gen. Prim e il gen. Ortega, espulsi da Madrid dal governo spagnuolo, sono giunti ieri a Parigi.

— Il *Pays* si felicita di vedere approssimarsi il momento in cui il governo, del tutto organizzato, rientrerà nelle sue condizioni normali di ordine e di svolgimento regolare. È questo un mezzo onde far guardare allo spirito pubblico con confidenza uno stato di cose che tende ogni giorno a farsi più regolare e più fermamente stabile.

Brusselle, 28 *gennaio.* — Il Senato ha compito di votare senza discussione gli articoli del progetto di legge relativo alla detenzione preventiva.

Il voto sull'insieme della legge fu rimandato a domani.

La commissione del Senato incaricata dell'esame del trattato belga-olandese concluso il 20 settembre si è oggi riunita, e lo ha adottato alla quasi unanimità.

Madrid, 24 *gennaio.* — Ieri sera un consiglio di gabinetto si è tenuto, come è d'uso tutti i venerdì di ciascuna settimana, sotto la presidenza della regina Isabella II.

L'accordo il più perfetto regna fra i ministri. La questione relativa ai beni ecclesiastici non ha suscitato veruna discussione irritante. La qual cosa fa sperare che non accadrà modificazione di sorta nel gabinetto.

Vienna, 28 *gennaio.* — (Dispaccio telegrafico dell'*Osservatore Triestino*). A quanto si rileva da fonte sicura, le azioni della strada ferrata di Milano saranno convertite in obbligazioni di Stato al 4 per 0[0; però gl'interessi arretrati non verranno pagati, giacchè l'amministrazione dello Stato avrebbe diritto di esigere 20 milioni di lire dalla società.

Alemagna. Le due Camere prussiane hanno tenuto entrambe il 26 una seduta interessante.

Alla seconda Camera si trattava d'una petizione del sig. Brauner, capo del partito neocattolico, il quale respinto da Berlino, si era veduto respinto parimente dalla sua città natia dove aveva perduto il suo diritto di domicilio e da tutte le città del regno dove egli non possedeva questo dritto, quantunque suddito prussiano; oltrechè gli era stato ricusato un passaporto per l'estero. Cosicchè trovandosi in questa strana condizione di non poter rimanere in Prussia nè sortirne, il signor Brauner si era appigliato al partito di appellarsene alle Camere affinchè queste in un modo o nell'altro regolarizzassero la sua posizione. Ciò non di meno la commissione conchiudeva per l'ordine del giorno puro e semplice; se non che malgrado che la commissione del governo sostenesse queste conclusioni, la Camera le respinse colla maggioranza di 164 voti contro 95, e la petizione venne rimandata al ministro dell'interno affinchè questi vi faccia diritto.

Alla prima Camera il dibattimento si raggirò sulla petizione del conte Saurma per domandare la revisione della costituzione. Noi abbiamo già notato che questa petizione aveva, in seno alla seconda Camera, sollevato una viva discussione della quale abbiamo dato un sunto. Il dibattimento fu presso a poco lo stesso anche questa volta, ma il risultato fu diverso. Un ordine del giorno motivato, favorevole alla revisione, sostenuto dal ministero, dalla destra e dall'estrema destra fu adottato, malgrado l'opposizione della sinistra e del centro, con 86 voti contro 64.

— In ordine al bilancio della guerra corrono voci contradditorie. La *Gazzetta Militare*, organo influente, domanda un aumento di sei milioni di talleri. La *Nuova Gazzetta di Prussia* per contro dice che per quest'anno non vi sarà un aumento essenziale. Per altro si vuole che il signor di Bonin, il nuovo ministro della guerra, abbia fatto sapere alla commissione della seconda Camera ch'egli avrà presto da fare alla medesima comunicazioni di grave momento sul bilancio della guerra.

— In Baviera la prima Camera ha deciso di abolire il principio dell'inamovibilità dei giudici, ma è certo che la seconda Camera non aderirà a questa misura, e il governo, quantunque posto sotto l'influenza degli ultramontani, continuerà ad osservare lealmente la costituzione. Così fece la Baviera in tempi più difficili; nel 1832 essa ha difeso e mantenuto la sua costituzione contro i decreti sovrani della Dieta germanica. Tuttavia è da temersi che il gabinetto attuale non possa sostenersi a lungo, benchè abbia un possente appoggio nelle disposizioni del Re medesimo. Il partito ultramontano lo attacca giornalmente con tanto maggiore accanimento, in quanto che ogni giorno gli vien meno la speranza di succedere al signor Von-der-Pfordten.

— Nella seduta della Dieta germanica del 24 gennaio fu data lettura di una nota del governo inglese in risposta a quella indirizzata dalla Confederazione al gabinetto di S. James a proposito dei rifugiati. Questa nota è concepita in termini assai miti. Essa dice in sostanza « che secondo le leggi inglesi, il di« ritto di ospitalità è inviolabile sintantochè « quelli che ne profittano si tengono nella « legalità. Il governo della Regina, quantun« que non ci proponga di proporre al Par« lamento una modificazione alla legge con« cernente i rifugiati, deve tuttavia ricono« scere che i rifugiati hanno abusato talvolta « dell'ospitalità. Il governo cercherà di tenerli « in freno, e spera che i sudditi inglesi non « sospetti saranno lasciati tranquilli nel territo« rio della Confederazione. »

Inghilterra. — Il *Globe* annunzia che il marchese di Normamby ha dato la sua dimissione dal posto di ambasciatore di S. M. B. a Parigi, e che sarà probabilmente rimpiazzato da lord Cowley ora ministro plenipotenziario presso la Dieta di Francoforte.

Si legge in un articolo del *Constitutionnel*:

Son appena pochi giorni, che il signor Bright pronunciava a Manchester un discorso che conteneva elogi per lord Russell, e un attacco contro lord Palmerston, e che poteva passare a giusto titolo per una apertura al primo ministro, e ad una parte de'suoi colleghi. Oggi il *Globe*, organo semi-officiale di lord Russell, contiene un attacco dei più impreveduti e dei più violenti contro il sig. Gladstone, sir James Graham e tutto il partito peelita.

Si è naturalmente tentati di riavvicinare questi due fatti ai recenti articoli, nei quali il *Times* sotto la forma di consigli diretti al governo, esprimeva l'avviso che la crisi ministeriale doveva terminarsi con una modificazione, che allargando la base del gabinetto, chiamasse alle pubbliche funzioni uomini nuovi e distinti, in grado di rafforzare il ministero. Si potrebbe congetturare che lord Russell, stanco di chiedere agli antichi amici di sir Robert Peel appoggio, che gli è troppo mercanteggiato, ha risoluto di rivolgersi dal lato dei radicali, e di rinnovare alleanza con essi, chiamando nel gabinetto i più moderati dei loro capi. Questa congettura è molto probabile, ma la crediamo prematura. L'articolo del *Globe* è evidentemente una rottura col partito peelista, ma gli articoli del *Times* e il discorso del signor Bright, se sono gli indizii d'un ulteriore ravvicinamento, non sono ancora i pegni d'un'alleanza futura. Noi non vi vediamo che un indizio nuovo della risoluzione presa da lord Russell di sciogliere molto presto la Camera dei comuni, essendo potente nel Parlamento il partito peelita, ma non avendo credito nel paese.

COMMERCIO SERICO.

Torino, 31 *gennaio.* — A Lione l'attività nella fabbrica continua quasi pari agli scorsi mesi di novembre e dicembre, ma le forti provviste fatte nello scorso mese portarono una quasi inazione nelle vendite nello scadente gennaio, e leggiero ribasso nelle poche merci vendute. — Le commissioni sono passabili all'interno, e per poco si attivino quelle d'America, per varii mesi ne hanno a sufficienza. — Da noi i prezzi tendono sempre a ribasso attesa la nullità d'affari; ma in molti evvi speranza nell'immenente febbraio di vedere, se non aumento, ripresa la vendita dei lavorati a seconda della consumazione; fredde sempre le notizie di Germania e Svizzera, e l'Inghilterra è ancora al dissotto dei nostri prezzi quantunque diminuiti d'assai.

Borsa di Genova *del* 31 *gennaio:*

5 °[0 . . . 1850	1 genn.	1 lug.	89 1[4	89
5 °[0 Anglo-Sardo	1 genn.	1 dic.		
4 °[0 Obbl. 1834	1 genn.	1 lug.		
» 1849	1 aprile	e 1 ott.		
» 1851	1 agosto	1 febb.	950	940
5 °[0 . . . Tosc.	1 genn.	e 1 lug.		

Azioni della banca 1735 1725

Sconto per Genova e Torino . . . . . 4 0[0

Borsa di Parigi *del* 29 *gennaio.*

Il 5 0[0, a 102, 95, in aumento di 15 cc. su ieri. A contanti si è elevato a 103 di 10 cc.

Il 3 0[0, a 65, in ribasso di 15, cc. A contanti è rimasto in perdita di 35 cc. a 64, 90.

Il 5 0[0 piemontese ha perduto 35 cc. a 89, 90, dopo aver variato da 90 a 89, 50. Le obbligazioni del Piemonte, a 975, hanno pure perduto 5 fr..

Il nuovo prestito, a 960, non ha variato; quello di Londra ha aumentato da 88 1[2 a 88 3[4.

Borsa di Londra *del* 28.

Città, mezzogiorno. I fondi inglesi hanno maggior fermezza e più confidenza nel mantenimento dell'ordine in Francia. Consolidati a 96 3[8; a 96 1[2 a contanti e per conto. Fondi sardi. Il 5 0[0 a 89.

Città, 2 *ore.* La borsa è animata. I fondi inglesi da 96 1[2 a 96 5[8.

Città, 3 *ore.* Consolidati per conto al 10 febbraio 96 1[2.

S. NICCOLINI, *gerente.*

Asfalto Naturale

I. GIACOMA, membro della società AUGUSTE BABONEAU e Comp. di Parigi, proprietarii delle miniere di *Val-de-Travers* in Isvizzera, e di *Charovache* in Savoia, notifica ai sigg. ingegneri, architetti, impresari e propietarii di case, che egli s'incarica dell'applicazione dell'asfalto per ogni lavoro riguardante ai pavimenti di vario genere, coperti di fabbriche, terrazzi ecc. quale il medesimo gareggiasce per anni dieci.

Il mastice d'asfalto è di grande economia conservando in ogni tempo un intrinseco valore, mentre può rifondersi, ed usarsi per nuovi lavori. Esso non assorbe, nè lascia penetrare l'umidità, e s'indurisce al pari de sasso.

Per più estesi ragguagli rivolgersi allo stabilimento dell'asfalto, vie del Corso e al Fiume num. 4 in Torino, ove si accennano centinaia di lavori già eseguiti sin dal 1847, e collaudati dagli ill.mi signori ingegneri ed architetti, così in codesta capitale come nelle provincie.

AVIS

M.r Sotumier demeurant à Nice maritime, a l'honneur d'informer les gourmets de la capitale, que dès le premier septembre p. p. il a établi un parc aux huitres à Nice, dans lequel il fait parquer les huitres blanches, qu'il reçois directement de ses parcs de Cancale, par la voie de Dieppe, ainsi que les vertes de Marennes et d'Ostende, ce qui le met à même de fournir à Turin les huitres les plus réputées, aussi frêches et aussi bonnes qu'à Paris.

Son dépôt est fait au magasin de **MM. Barelli *fils*, Abate *et* Comp.** (palazzo della città) ou il éxpédie avec tous les courriérs les huitres péchés de la journée.

Sotumier.

FABBRICA

d'Acque minerali artificiali e gazose Seltz, Sedlitz, ecc.

alla foggia di Ginevra:

E deposito d'Acque minerali

delle migliori sorgenti del Piemonte nella Farmacia **Mazzuchetti**, via S. Francesco d'Assisi, n. 13.

GLI ULTIMI

RIVOLGIMENTI ITALIANI

MEMORIE STORICHE

DI F. A. GUALTERIO.

Volumi **3**, *L.* **27.**

Si vende all'ufficio del *Risorgimento* presso i librai *Schiepatti*, *Gianini e Fiore*, *Guigoni*, e *Luigi Conterno* Torino, ed in Novara presso *Enrico Crotti.*

All'Ufficio del RISORGIMENTO sono da rimettere

I SEGUENTI GIORNALI

Le Journal de Francfort.
Il Corriere italiano di Vienna.
Allgemeine Zeitung.
Pesti Naplò.
Journal des Faits.
Le Constitutionnel.
Le Moniteur parisien.
La Patrie (édition spéciale).
L'Estafette.
Le Siècle.
La Gazette de France.
L'Assemblée Nationale.
La Gazette du Midi.
La Gazette de Lyon.
La Nacion di Madrid.

ORARIO della partenza dei Convogli delle Strade Ferrate.

Corse da Torino ad Arquata.

Stazioni di partenza	ore antim	ore antim	ore pom.	ore pom.
Torino	7 »	10 »	1 45	4 »
Moncalieri	7 14	10 13	2 5	4 14
Cambiano	7 27	10 25	2 24	4 27
Pessione	7 38	» »	2 38	4 38
Valdichiesa	7 48	10 38	2 50	4 48
Dusino	8 5	10 54	3 10	5 5
Villafranca	8 24	11 13	3 30	5 24
Baldichieri (1)	8 29	» »	» »	» »
San Damiano	8 35	11 24	3 46	5 35
Asti	8 51	11 39	4 5	5 51
Annone	9 5	» »	4 22	6 5
Cerro (2)	» »	» »	» »	6 10
		pom.		
Felizzano	9 23	12 8	4 47	6 23
Solero	9 33	» »	4 59	6 33
Alessandria	9 50	12 32	5 22	6 50
Frugarolo	10 4	» »	5 40	7 4
Novi	10 30	1 12	6 25	7 30
Serravalle	10 42	» »	6 41	7 42
Arr. Arquata	10 51	1 30	6 58	7 51

Corse da Arquata a Torino.

Stazioni di partenza	ore antim	ore antim	ore antim	ore pom.
Arquata	4 40	5 45	11 40	3 45
Serravalle	4 48	5 55	11 48	3 53
			pom.	
Novi	5 2	6 15	12 2	4 7
Frugarolo	5 19	6 38	12 19	4 24
Alessandria	5 37	7 »	12 37	4 42
Solero	5 50	7 16	12 50	4 55
Felizzano	6 2	7 31	1 2	5 7
Cerro (2)	» »	7 44	» »	5 17
Annone	6 17	7 52	1 17	5 22
Asti	6 36	8 15	1 36	5 41
San Damiano	6 47	8 31	1 47	5 52
Baldichieri (1)	» »	» »	1 52	» »
Villafranca	7 »	8 50	2 »	6 5
Dusino	7 20	9 32	2 20	6 25
Valdichiesa	7 33	9 48	2 33	6 38
Pessione	7 43	10 2	2 43	6 48
Cambiano	7 54	10 15	2 54	6 59
Moncalieri	8 7	10 33	3 7	7 12
Arr. Torino	8 20	10 48	3 20	7 25

ANNOTAZIONI.

Il convoglio che parte da Torino alle ore 10 essendo anche incaricato del serv.o del corriere, non si trattiene alle stazioni di Pessione, Annone, Solero, Frugarolo, Serravalle.

— Il convoglio che parte da Arquata alle ore 5 45 antim. e quello chi parte da Torino alle ore 1 45 pom. sono destinati al trasp. delle merci e quindi debbono trattenersi nelle stazioni per tutto il tempo necessario per le manovre e per il carico e lo scarico delle merci — In questi convogli si prendono viaggiatori di 2.a e 3.a classe.

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino.

(2) Si fermano a Cerro; tutti i lunedì, il convoglio speciale qui sotto ind. e l'ult.o convoglio ordinario da Arquata verso Torino e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata.

Qualora nei giorni festivi occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.

Fra Asti ed Alessandria è stabilito nei giorni di lunedì un convoglio speciale nelle ore infraindicate:

Part. da Asti	ore antim. 7	Part. da Alessandria	ore antim. 8 45
» Annone	» 7 15	» Solero	» 8 59
» Cerro	» 7 21	» Felizzano	» 9 12
» Felizzano	» 7 35	» Cerro	» 9 24
» Solero	» 7 46	» Annone	» 9 30
Arr. ad Alessandria	» 8	Arr. in Asti	» 9 45

Teatri di questa sera.

REGIO. — Opera: ***I Puritani***. — Ballo grande: ***Fausto***. — Balletto.

CARIGNANO. — La drammatica Compagnia al servizio di S. M. recita.

NAZIONALE. — Opera: *Il Giuramento.* — Ballo: *Le quattro Nazioni.*

SUTERA. — La compagnia Bassi e Preda recita

BORSA DI COMMERCIO DI TORINO — *Bollettino ufficiale del* 31 *gennaio.*

	Per contanti: giorno prec. dopo la Borsa	Per contanti: nella mattina	Pel fine del mese corrente: giorno prec. dopo la Borsa.	Pel fine del mese corrente: nella mattina	Pel fine del mese prossimo: giorno prec. dopo la Borsa.	Pel fine del mese prossimo: nella mattina
FONDI PUBBLICI						
1819 5 0[0 god. 1 8.bre						
1831 » » 1 luglio						
1848 » » 1 sett.						
1849 » » 1 genn.		89 50 75 90				81 25
1851 » » 10 x.bre						
1834 Obbl. 1 genn.						
1849 » 1 8.bre						
1850 » 1 agosto						
1844 5 0[0 Sard. 1 luglio						
FONDI PRIVATI						
Azioni Banca naz. 1 genn.						
» Banca di Savoia						
Città di (4 0[0 oltre l'int. d.						
Torino (5 50 0[0 1 luglio						
Città di Genova 4 p. 0[0						
Società-*Gaz* (ant.) 1 genn.						
Società-del *Gaz* (nuova)						
Incendii a pr. fisso 31 dic.						
Via ferr. di Savigl. 1 genn.		405				
Mol. presso Coll. 1 giugno						

CAMBII	*Per brevi scadenze.*		*Per tre mesi.*	
Augusta	» 253 1[4		253	
Francoforte S. M.	» 210 1[4			
Genova *sconto*	» 4 p. 0[0			
Lione	» 100		99 35	
Livorno	»			
Londra	» 25 27	1[2	25 12	1[2
Milano	»			
Napoli	»			
Parigi	» 100		99 40	
Roma	»			
Torino *sconto*	» 4 0[0			

Monete contro valuta legale a Bigl.i a Banca

	Compra		*Vendita*	
ORO				
Doppia da 20 Lire	20	05	20	08
— di Savoia	28	72	28	77
— di Genova	79	20	79	38
Sovrana nuova	35	08	35	17
— vecchia	34	85	34	93
ARGENTO				
(*) Per il Biglietto di 1000 L.				
RAME misto				
Perdita per ogni 1000 L.	2 75 p. 0[00			

(*) *I Biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

SETE	di Piemonte proprio	delle altre Provincie	Aumento per le Merci distinte
	Denari.		
Greggie 10[11			
Greggie 11[12			
Greggie 12[14			
Greggie 14[16			
Greggie 16[20			
20[21	76		
21[22	75		
22[23	74 50		
23[24	73 50		
24[25	72 50		
Organzini 25[26	72		
Organzini 26[27	71 50		
27[28	71		
28[30	70		
30[32			
32[36			
36[40			
Trame... 20[22			
Trame... 22[24			
Trame... 24[26			
Trame... 26[28			
Trame... 28[30			
Trame... 30[32			
Trame... 32[36			
Trame... 36[40			
MERCI DIVERSE.			
Doppio filato			
Moresca scevra di gallettame			
Straccia			

Tipografia Ferrero e Franco, *Contrada dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.*

SI RICEVE L'ASSOCIAZIONE.
Per Torino, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso i principali librai.* — Per le Provincie *con dei vaglia postali.* — Livorno, *all'emporio librario.* — Firenze, *Vieusseux*, libraio. — Roma, *Capobianchi*, impiegato postale. — Parigi, uffici di corrispondenza *Havas*, e *Lejolivet*. — Londra, *P. Rolandi*, libraio, 20. Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Torino. — Un anno L. 40. — Sei mesi L. 22. — Tre mesi L. 12. — Provincie: — Un anno L. 44. — Sei mesi L. 24. — Tre mesi L. 13. — Italia ed Estero: — Un anno L. 50. — Semestre L. 27. — Trimestre 14 50. — *franco ai confini.* — Un solo Numero cent. 30. — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale.* — *Le inserzioni* si pagano cent. 20 per riga anticipati. — I manoscritti non saranno restituiti.

Anno V. Torino, Martedì 3 Febbraio 1852. Num. 1269.

AVVISO.

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento è scaduto col mese di gennaio sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

Torino, 2 febbraio

Il gennaio del 1852.

Il 2 dicembre, anticipando in modo così decisivo il tanto temuto 1852, diminuiva in parte l'interesse e l'importanza che avrebbe dovuto avere il primo mese del nuovo anno: e sostituiva alle molte dissimili combinazioni dei politicanti d'ogni specie e d'ogni colore, una soluzione che da lungo tempo andavamo annunziando, ma alla quale troppo tardi si è voluto credere. Ma il colpo di Stato mentre ha troncata una quistione, hanne pure al tempo istesso sollevato altre parecchie, nè meno importanti forse, nè meno ardue; fra le quali la principale era quella del nuovo organismo politico che il 2 dicembre avrebbe dato alla Francia. Inoltre, era naturale il chiedersi quale influenza avrebbe esso esercitata sulle altre parti d'Europa. Sino ad un certo segno questo era facile a prevedersi; ma ragioni di prudenza consigliavano di attendere piuttosto gli eventi per non precorrere alla realtà delle cose con fallaci giudizii. Ora che il primo periodo del 1852 si è chiuso coll'ultimo di gennaio, crediamo far cosa grata ai nostri lettori riepilogando in breve i fatti più importanti che durante il medesimo si sono prodotti, e costituiscono i punti culminanti della presente situazione politica: dai quali in seguito prenderemo le mosse per la nostra cronaca settimanale.

Il gennaio ha visto in Francia consolidarsi, dopo una breve ed infelice resistenza in qualche località, il potere sortovi il 2 dicembre; e dai principii che la nuova costituzione ha proclamati, e dalle basi sopra le quali sorgono le nuove istituzioni per mezzo delle quali si vogliono attuare, l'opinione intelligente è già messa in grado di arguire quali probabilità di durata e di stabilità sia per avere il nuovo ordine di cose.

Al qual proposito non è inutile il notare come gli atti relativi al patrimonio della famiglia d'Orléans abbiano incontrato una opposizione, che ora sta per tradursi in un formale giudizio innanzi ai tribunali. Pubblichiamo il testo della rimostranza che gli esecutori testamentari di Luigi Filippo hanno trasmesso a Luigi Napoleone, e appiè della quale troviamo in capo ai soscrittori il nome di quel medesimo Dupin, che presidente dell'ultima Assemblea legislativa, non mandava le sue dimissioni dopo il colpo di Stato, ma trovavasi poi forzato a mandarle dopo il 22 gennaio, in seguito alla confisca dei beni degli Orléans, per non essere costretto, quale procuratore generale, a contraddire o il governo o se medesimo.

Un episodio pur degno di nota in questo affare, quello è della mentita formale che i giornali dell'Eliseo hanno data ad un antico amico del medesimo, il dottore Véron, il quale aveva mostrato di credere che il decreto di confisca potesse venir rivocato.

La lettura dei nomi degli uomini chiamati a comporre il Senato ha destato qualche meraviglia, sia per la preponderanza che vi è data all'elemento militare, dacchè conta nel suo seno ben 29 tra marescialli, generali, ammiragli, e vice ammiragli, sia per la mancanza in quell'Assemblea d'uomini che per i loro precedenti abbiano autorità politica. Michel Chevalier è forse la prima e più distinta illustrazione del Senato.

L'epoca delle elezioni per il corpo legislativo è tuttavia ignorata. Il *Débats* l'avea annunciata per i 15 od i 16 di febbraio, ma anche a lui è toccata una mentita officiale.

Un fatto d'importanza è quello della separazione del partito cattolico che Montalembert rappresenta, dalla causa del presidente. I veri motivi si ignorano; gli apparenti si vogliono far consistere nella confisca dei beni orleanisti.

Leggi organiche e progetti finanziari si stanno elaborando in segreto; poco ne trapela, e questo poco medesimo ravviluppato ed oscuro; intanto il ministro delle finanze, Achille Fould, ne declina la responsabilità, ritirandosi, e pubblica un rendiconto dello stato del pubblico tesoro, dal quale appare che dopo il 2 dicembre il *deficit* è cresciuto di 86 *milioni*; il che porta alla cifra di 630 milioni il disavanzo totale per l'anno precedente.

La vicina Inghilterra fu la prima a dar segno di risentirsi del 2 dicembre, e ancora si travaglia nella crisi ministeriale che si è tratta dietro il ritiro di lord Palmerston. Le opinioni degli stessi giornali sono troppo incoerenti e contraddittorie, perchè sin d'ora si possa vaticinare alcunchè intorno ad un assestamento definitivo. I Peeliti, a quanto pare, niegano di unirsi a lord John Russell; lord Stanley, che mesi addietro declinava l'onore del portafoglio, oggidì mostrasi persuaso di poter costituire un ministero con quegli stessi elementi che non ha gran tempo erano impossibili; d'altra parte il capo del gabinetto attuale matura importanti riforme, e si lusinga che grazie a questo anche la presente crisi possa risolversi senza commozioni e senza radicali cambiamenti. Il nuovo ministro degli esteri, accolto con favore dalla pubblica opinione, stimato anche dai governi esteri, ed in ispecie da quello di Francia, donato, non ha guari, da Luigi Napoleone d'un magnifico presente, sembra dividere anche esso la fiducia del suo collega, e in segno di fiducia, alle formali e reiterate rappresentanze delle corti nordiche circa il contegno dei rifugiati politici in Inghilterra, risponde che non crede sia il caso di modificare l'*alien bill*; che il governo veglierà affinchè eglino per nulla manchino ai loro doveri; ma che in quanto siano obbedienti alle leggi, esso non potrà che proteggerli.

Al tempo istesso rinnova il personale diplomatico, cangiando destinazione a mezzo mondo di ambasciatori e ministri, fra i quali anche lord Normanby, da più anni rappresentante dell'Inghilterra a Parigi, cede il posto a lord Cowley.

Una parte dei giornali intanto mostra di credere alla possibilità di una vicina guerra, e domanda a gran voce aumentato il numero delle milizie, munito di forti e di difese il littorale, radunate e spedite in crociera le navi. E il governo ha in realtà dati alcuni provvedimenti di precauzione; ma non par che tema da senno l'invasione della quale si mena tanto chiasso.

Un fatto che assumeva caratteri inquietanti, sembra ora vicino anch'esso a pacifico scioglimento. — Vogliamo dire la coalizione degli operai meccanici, che cominciata a Manchester, aveva prontamente guadagnati tutti i membri della grande *Amalgamated Society*. Diminuzione delle ore di lavoro, e tariffa speciale per i casi straordinari, tali erano le condizioni che si volevano imporre ai costruttori e capi-fabbriche; il che li obbligava ad associarsi anch'essi, e chiudere tutti ad un tempo i loro stabilimenti, per veder modo di ricondurre così a migliori pensieri gli ammutinati operai. Questi, tentata invano per opera del loro capo Newton, la creazione di una grande officina sociale, per la quale neppure hanno potuto trovare chi appigionasse loro l'edificio dove aprirla, e dopo interposti gli officii di persone eminenti, mostrano ora maggior inclinazione agli accordi; ed i capi-fabbrica han già fatto il primo passo deliberando di riaprirle.

La Germania ci si presenta divisa ed agitata ora quanto eralo il 1848 e il 1849. I quattro anni trascorsi dalle rivoluzioni di Vienna e di Berlino, non hanno sciolto pur una delle tante questioni che fervevano in quel torno. E fra i varii fatti che si riproducono, campeggia fra tutti l'antagonismo profondo e inconciliabile della Prussia e dell'Austria; e forse non venne mai spinto così oltre come in questi tempi. Le discussioni della Dieta sono il campo dove s'incontrano d'ordinario i due rivali, nè sempre usano le armi le più cortesi; tant'è, che non ha guari, la gravità ordinaria di quelle adunanze era turbata dal calore eccessivo col quale i rappresentanti delle due potenze si contendevano la palma. Crediamo che non sia stata fatta mai dall'una di esse una proposta alla quale l'altra non pensasse di dover contraddire. L'Austria manda un progetto di legge relativo all'esercizio della libertà di stampa in tutta la Confederazione; la Prussia si dichiara fin da principio contraria; all'incontro questa vince il partito della formazione d'un campo d'osservazione presso Francoforte, e fa chiamare a comandante supremo del medesimo un generale prussiano; e l'Austria allora tanto fa, che ottiene aggiornata indefinitamente la convocazione dello stesso campo. — Un'altra volta è l'Austria che contrae un imprestito per la conservazione della flotta; la Prussia protesta che debbano rimanere ad esclusivo carico dell'Austria le spese che essa farà per tale oggetto; e si trae dietro parecchi altri Stati in questa sentenza.

Ora un nuovo argomento ai dissidii si aggiunge agli antichi; la questione doganale, per risolvere la quale l'Austria chiama in conferenza a Vienna i rappresentanti degli altri Stati germanici. Ma non ostante le sue vive sollecitudini, non ostante le memorie mandate alle varie corti, e profuse a migliaia di esemplari in tutta la Germania, appena alcuni Stati accettavano l'invito; e fra i ricusanti ora, come sempre, mostrasi in prima linea la Prussia. E mentre il principe di Schwarzenberg, vista rimaner senza frutto la sua nota dei 25 novembre, glie ne mandava il 22 dicembre una seconda per protestare, collo stile il più modesto e il più rimesso, in nome della onestà ed utilità delle proposizioni che l'Austria intende fare al Congresso, la corte di Berlino conchiudeva col regno d'Annover un nuovo trattato, per la accessione di questo Stato allo Zollverein, e veniva a capo di farlo votare in questi giorni da quel Parlamento a discreta maggioranza.

Però, mentre sostiene questa lotta d'ogni momento colla inconciliabile sua rivale, la Prussia è pure vivamente occupata da gravi quistioni interne. Le Camere appena erano riaperte (5 gennnaio), che dal governo, dalla destra e dalla sinistra partivano ad un tempo varie e contraddittorie proposizioni per la revisione della costituzione.

Secondo i progetti ministeriali dovrebbe sopprimersi nei deputati ogni diritto od indennità di sorta; ciascuna legislatura durerebbe sei anni; i bilanci voterebbersi per un biennio; la convocazione del Parlamento sarebbe solo obbligatoria ogni due anni.

La sinistra domanda l'abrogazione delle esenzioni dalla imposta fondiaria che lo Statuto ha conservato, e vuole attuato assolutamente il principio dell'eguaglianza col concorso ai pubblici carichi.

Dalla destra son messe attorno varie proposte, fra le quali la più importante riflette la composizione del Senato, il quale ora è di nomina regia, e che si vorrebbe invece far dichiarare ereditario. Ma la stessa moltiplicità di queste varie mozioni impedisce che alcuna di esse giunga prontamente a buon fine; epperò sinora non è ancora stata presa in alcuna delle due Camere veruna decisione sopra questi varii punti.

Si era parlato del prossimo ritiro del sig. di Manteuffel dagli affari, e questa voce erasi accreditata dacchè lo aveano veduto chiamare alla presidenza del consiglio di Stato, ora di bel nuovo ricostituito sulle basi antiche; epperò colle amplissime attribuzioni che aveva prima del 1848. Ma la notizia di quel ritiro non si è confermata; ed anzi è voce che lo stesso autocrate della Russia scrivesse al re una lettera autografa per consigliarlo a continuare a valersi dei consigli e dell'opera del sig. di Manteuffel.

Bensì invece non si è senza sospetti e senza inquietudini per quella ristaurazione del consiglio di Stato, perchè si temevano molti conflitti del medesimo col Parlamento e si vorrebbe da alcuni vedere in ciò un primo indizio del ritorno all'assolutismo.

Il piccolo reame di Annover, nel quale dopo la morte del predecessore del re attuale parea dovesse prevalere l'influenza austriaca, ora invece mostra di volersi avvicinare di preferenza alla Prussia, alla quale appunto aderì pienamente, non ha guari, nella questione doganale, secondo più sopra avvertimmo.

La Russia manda note in palese ed in secreto ai vari potentati; ma del rimanente fa le mostre di essere sovra ogni altra cosa preoccupata della sua eterna guerra del Caucaso; e in questi dì mandava attorno lettere di partecipazione d'una vittoria riportata dalle sue truppe sopra uno dei più arditi luogotenenti di Sciamil, stato forzato a rendersi a discrezione.

In Ispagna abbiamo pur veduto una pallida copia del colpo di Stato: le Cortes furono disciolte all'improvviso, emanò sulla stampa una legge draconiana, e dietro i primi sintomi di una congiura militare, Narvaez fu invitato a villeggiare, altri generali fra i più distinti, ed influenti provveduti di passaporto all'estero. La stampa in quel paese, è d'uopo convenirne, aveva talvolta trasmodato nel senso demagogico; d'altra parte sembra che Narvaez pensasse davvero ad una specie di ristaurazione di assolutismo illuminato. Il ministero si professa tenero delle libertà costituzionali, ma intanto le sospende.

Nel Portogallo si teme una crisi: le adunanze delle Cortes offrono spesso l'aspetto di un campo chiuso, dove i partiti rivali scendono per insultarsi. L'amministrazione del maresciallo Saldanha non sembra abbastanza forte. E D. Miguel torna nuovamente di moda piucchè mai non sia stato, perchè non credesi che il governo attuale offra sufficiente guarentigia di stabilità.

Il Belgio, la Svizzera godonsi, invidiati, quella libertà che l'una si è conservata colla sua neutralità; l'altro grazie al senno del suo popolo, ed alla lealtà e fermezza del suo Re. Ma sono ambidue inquietati quando a quando per l'asilo largamente concesso ai fuorusciti politici, e non sempre da questi usufruttato colla moderazione e prudenza tanto necessaria a questi tempi difficili e calamitosi.

D'Italia abbiamo atteso a parlare in ultimo, perchè ci è caro con questo nome, e con questo pensiero chiudere la rapida rassegna che siamo venuti facendo delle condizioni politiche d'Europa; ma poco più che un nome appunto ci è dato rammentare, giacchè le sorti sue durano tali, che bello è il tacerne.

È per altro un fatto che non possiamo lasciar senza riscontro la modificazione ministeriale a Napoli. Infinite congetture già sonosi sopra di essa fondate, e non pare lontana dal vero l'opinione di coloro i quali veggono in quella un buon indizio e sperano che re Ferdinando pensi da senno ad usare clemenza agl'infelici imputati politici promulgando una larga amnistia, appena chiuso il processo politico ora pendente, e a dotare il paese di qualche istituzione acconcia e provveder meglio ai di lui veri interessi.

Oh! si avverassero almeno queste speranze, ed in ispecie la prima: il mese di gennaio

---

APPENDICE.

MARGHERITA CHEVRON.

Il nome di Margherita Chevron è forse ignoto da questa parte delle Alpi, e se qualche uomo di lettere, lontano dai rumori della vita politica ed intento a tutte le manifestazioni dell'arte, ha veduto brillare la scintilla di *genio* poetico che risplende nei versi di questa povera abitatrice delle montagne, essa non è certamente conosciuta in Italia come tra i suoi concittadini della Savoia, ai quali è congiunta dalla prossimità dei luoghi e dalla lingua comune, in un paese ove il talento della giovine poetessa ha ricevuto la sanzione di un giudizio dell'accademia reale di Savoia che le aggiudicò il primo premio nel concorso del 1850.

Margherita Chevron è nata in Barberaz piccolo comune in vicinanza di Ciamberì; fino a quindici anni visse nella casa paterna, occupata ai lavori della campagna ed a far pascolare gli armenti. Colà imparò a leggere dalla serva del curato.

A quindici anni si recò a Ciamberì presso una sua sorella, e v'imparò a scrivere. Ivi si procurò qualche libro, e specialmente la Bibbia ed un volume di Lamartine. E quando si manifestò la sua facoltà poetica non aveva letto che in quei due libri solamente.

Maritatasi la sorella, dovè andare in Barberaz, ove aprì una scuola elementare pei poveri ragazzi. Ritornata a Ciamberì, vi aprì un'altra scuola, e con essa provvede ora alla sua sussistenza.

Nel 1848 compose un'epistola ai poeti della Savoia, intitolata *Le baptême de la liberté*, il cui manoscritto, che l'autrice non intendeva pubblicare, pervenne nelle mani del sig. Amphoux, sindaco di Barberaz. La Chevron dovrà forse la sua riputazione poetica ed il suo avvenire letterario agli avvenimenti di Milano che sopravvennero quindici giorni dopo ch'essa aveva scritta la sua epistola, vatidica, per così dire, della guerra dell'indipendenza. Questo bel poema fu pubblicato dapprima piuttosto come una profezia avverata, che come un saggio dei talenti non comuni della giovine autrice.

La buona riuscita di questo primo saggio la determinò nel 1849 a concorrere al premio di poesia dell'accademia reale di Savoia, e ne ottenne una menzione onorevole. Nel 1850 concorse di nuovo, ed il suo componimento *Corrigez-moi* conseguì il primo premio. « Io vi domando, signori » diceva nel suo rapporto all'accademia il vice-presidente signor A. de Juge, dopo aver riprodotto quel bellissimo componimento, « se non è questa vera poesia, noi « non ne incontreremo giammai; e veramente siam « dolenti che si abbia profanato tante volte l'immagine dell'aquila che si lancia nelle nuvole e va « arditamente a guardare il sole nel suo meriggio. « Si potrebbe meglio comparare che al volo del re « dell'aria lo slancio del poeta colle sue audaci inspirazioni? Chi oserebbe seguire il suo volo sublime e cercare sulle sue brillanti ali i grani di « sabbia che il vento può avervi gettati? Oh! è « quasi un'ironia quella che l'autore ci ha inviata « scrivendo in testa al suo manoscritto quest'epigrafe: *Correggetemi*. Noi lasciamo altrui questa « cura ingrata e pericolosa; noi non sappiamo che « ammirare e proclamare il suo trionfo! »

Il *Battesimo della libertà*, il componimento *Correggetemi*, e finalmente un'*Epistola al Re*, presentata nelle auguste mani dalla stessa autrice all'epoca del suo viaggio in Savoia, sono le sole opere che conosciamo di questo ammirabile talento poetico; e tutte e tre ci fan parere degna di plauso (se non imputabile di troppa parsimonia, scusata forse dalla ristrettezza dei mezzi) la determinazione del governo, per la quale S. M. a proposta del ministro della pubblica istruzione ha ordinato lo assegno di 1000 franchi da corrispondersi in due anni a titolo d'incoraggiamento per l'educazione della Chevron. Essa inoltre sarà fornita immediatamente di una buona raccolta di libri *classici*, nel senso antico dell'altezza del pregio, e non in quello che distingue una scuola esclusiva da tutte le altre nella poesia e nell'arte.

Non v'è cosa che ci sembri più degna di lode dell'incoraggiamento ad una educazione che già nei suoi modesti principii si svolge da se stessa, e come guidata da un particolare sorriso della grazia divina, con rara unità, ricchezza ed armonia.

Nel confrontare i tre componimenti della Chevron, ci ha colpito infatti più che altro una immutabilità di convinzione veramente rara ed egualmente lontana dagli eccessi delle parti che si combattono nel campo della scienza, come in quello della politica; costanza di principii che nulla ha tolto allo svolgimento delle forme, ed ai progressi di uno stile sempre più copioso e corretto.

Bisogna immaginare le seduzioni che circondano il talento in ogni luogo nelle sue prime manifestazioni: la smania del reclutare che porta i partiti militanti a sconvolgere le idee della gioventù: bisogna ricordare come l'idea facilmente accolta, che il linguaggio delle passioni è proprio delle arti, trasmoda facilmente in culto delle passioni stesse, e fa cercare nell'esagerazione, sincera o apparente, di una scuola, di un sentimento, di un principio filosofico o sociale o politico i trionfi momentanei dell'arte: bisogna ricordare le condizioni speciali della Savoia, ove pur troppo si manifestarono in ogni tempo e tennero il campo i sistemi più assoluti e più opposti nella scienza come nella politica, senza lasciare alcun campo alle opinioni di mezzo; bisogna aver presenti tutte queste cose al pensiero per valutare degnamente la costanza nei principii sani del nobilissimo ingegno di questa povera abitatrice delle Alpi; che veramente è una specie di antitesi, un rimprovero, una mentita a coloro che chiamarono *muliebre* la variabilità poetica di certe fervide immaginazioni che dopo aver cantato, a cagion d'esempio, l'ampolla di Reims, cantavano la repubblica del 1848. Tanto più ammirabile questa costanza, quanto meno inspirata da fini interessati, ma sostenuta soltanto dalla luce non mai smarrita dalle sublimi verità del cristianesimo, sole capaci di ravviare il bandolo nel complicato labirinto delle passioni e degli avvenimenti. La giovine Chevron non ha mai rivelato il secreto procedimento dei suoi pensieri meglio che nel tema *Corrigez-moi* che è l'immagine di tutta lei stessa, poichè vi discute l'argomento della sua missione. Essa si sente nata poeta. Qualcuno vorrebbe distoglierla dal far versi. Può essa declinare la missione che ha ricevuta? Questa semplice interrogazione, formolata con una grazia e sveltezza che ricordano i tempi migliori del secolo di Luigi XIV, la conduce a risalire rapidamente, e senza che pertanto si noti l'immensità dello spazio che percorre nel suo volo, agli alti argomenti della *fatalità*, della *libertà*, della *grazia*, che tratta con una mano sicura, mercè l'infallibile scorta delle verità cristiane. Bisogna notare intanto la graziosa leggerezza, con cui ridiscende da tanta elevazione.

Mais de prolixité ta voix, Albert, m'accuse;
A quoi bon, me dis-tu, ces écarts de ta muse?
D'allonger le *Credo* formais-tu le projet?
Non, certes; si j'effleure un semblable sujet, ecc.

Dio ha segnato al suo genio la via che deve percorrere. Potrebbe averla segnata la volontà umana!

sarebbe un mese bene auspicato per l'Italia, e saremmo in verità tentati di riformare il nostro giudizio sul tanto temuto 1852.

CAMERA DEI DEPUTATI.

La discussione sulla legge provvisoria di pubblica sicurezza potè finalmente nella tornata d'oggi venire a termine, e il progetto del ministero fu, con alcune modificazioni, approvato con 114 voti contro 13.

Noi desideriamo vivamente di veder giunto il tempo in che tutte le leggi principali, rese consentanee alle istituzioni vigenti, ai bisogni speciali del nostro stato e ai risultamenti della sperienza e della scienza rendano inutili queste leggi provvisorie e speciali, le quali difficilmente possono aver luogo in un sistema armonico e compiuto di legislazione.

La legge anzidetta, argomento di discussione alla Camera per un'intiera settimana, sollevò incidentalmente le più grandi questioni giuridiche e sociali, e queste naturalmente non potevano venire trattate con tutta la necessaria ampiezza, e qualunque giudizio su esse sarebbe stato di necessità prematuro. Essa mostrò fra le altre cose come sia conveniente addivenire al più presto all'organizzazione dei comuni e delle provincie; come per provvedere a locali necessità sia necessario che i magistrati municipali siano investiti di maggiore potere, in modo tuttavia che non ne soffra la cosa pubblica. Nè quella specie di debolezza, quella mancanza di autorità morale che sfortunatamente si ravvisa negli ufficiali municipali crediamo derivi da altro motivo che dalla mancanza di educazione politica, dal perpetuo stato di tutela in che furono tenuti finora i comuni, dalla poca cura (è mestieri il dirlo) che posero a far buone elezioni municipali coloro stessi che vi avevano il più grande interesse. Noi speriamo che la diffusione dell'istruzione e la virile educazione in ispecie cui dà l'uso della libertà ovvieranno in avvenire a questi mali. L'egoismo e l'impotenza a far il bene sono la naturale conseguenza di quei reggimenti ove i cittadini sono costantemente esclusi da ogni ingerenza diretta o indiretta nell'amministrazione, e gli effetti dell'assolutismo si provano anche quando cessò d'essere principio governativo, e anche quando l'assolutismo non vestiva un carattere feroce e crudele, ma paterno come quello che quasi sempre ebbe luogo in Piemonte.

Gli ultimi articoli del progetto di legge sollevarono pure una questione di grandissimo momento: se senza usurpazione del potere legislativo si potessero comminare delle pene di polizia dagli agenti del governo o dalle autorità municipali; questione pur questa che riferivasi a punti importantissimi di diritto costituzionale. La commissione tuttavia osservando quanto fosse inopportuno l'agitare questioni sì gravi a proposito di una legge affatto speciale e inoltre transitoria, proponeva la soppressione di questi articoli, e la Camera approvava un ordine del giorno per cui non si pregiudicava la questione.

La Camera tuttavia adoperò saviamente nel discutere questa legge, quantunque le singole disposizioni di essa potessero più felicemente aver il loro luogo o in una legge municipale, o in una legge riflettente tutto ciò che riguarda la sicurezza pubblica. Il bisogno di provvedere prontamente ed energicamente agli attentati contro la proprietà, massime nelle campagne, era generalmente sentito, e la legge instantemente invocata. Noi speriamo ch'essa sortirà i più benefici effetti, massime se alle prescrizioni del legislatore si associerà il concorso e lo zelo dei cittadini nel promuoverne l'osservanza.

Approvata la legge di sicurezza pubblica, fu dopo breve discussione vinta con 98 voti contro 9 la legge relativa alle giubilazioni degli uffiziali in aspettativa o riformati, e poscia venne in discussione la legge sulla privativa postale già approvata dai deputati, ma modificata in alcuni suoi articoli dal Senato.

TORINO.

PARLAMENTO NAZIONALE.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 2 febbraio.

Presidenza del cav. PINELLI.

L'adunanza ha principio alle ore 2.

Si procede alla formazione degli uffizi per estrazione a sorte.

Cavallini legge il verbale della seduta precedente che viene approvato senza discussione alcuna.

Presidente. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sulla legge provvisoria di sicurezza pubblica. Ieri la Camera rinviò alla commissione gli articoli 34 e 35 per esaminarli e riferire sugli stessi.

Bellono. La commissione tralasciando da parte le quistioni di principio sul dritto costituzionale e legislativo ha preso in esame gli art. 34 e 35 del progetto ministeriale della presente legge, ed ha dovuto convincersi che le disposizioni in essi contenute sono precedentemente sancite dalla legge comunale del 27 ottobre 1847. E a tal riguardo che proponendovi la soppressione vi presenta il seguente ordine del giorno: « La Camera dichiarando che alla materia contenuta negli art. 34 e 35 del progetto ministeriale è sufficiente provveduto dagli art. 165, 166, 167 della legge comunale 27 ottobre 1848 tuttora vigente e dal cap. 4, lib. 3 delle leggi penali passa alla votazione della legge.. »

Depretis. Io non mi oppongo all'ordine del giorno proposto dalla commissione nel seno della quale io feci la parte puramente passiva. Non entro ad esaminare la quistione sul punto filosofico e politico, ma mi riservo libero il campo a manifestare la mia opinione nel tempo che potrà venire alla Camera la discussione di un tal principio,

Sineo parla nello stesso senso.

Ministro dell'interno non si oppone al proposto ordine del giorno.

Brofferio. Io aderisco all'ordine del giorno proposto dalla commissione.

Michelini. Il proposto ordine del giorno non ha alcuno scopo non potendo far parte della legge che si discute, per cui propongo l'ordine del giorno puro e semplice.

La Camera lo respinge, e adotta quello proposto dalla commissione.

Sineo. L'articolo che prescrive la durata della presente legge per due anni dev'essere collocato l'ultimo.

Brofferio. A detto articolo si deve aggiungere un alinea, cioè che restano abrogate tutte le leggi precedenti relative alle disposizioni della presente.

Ministro dell'interno. Quest'aggiunta non la credo necessaria.

Brofferio. Colla presente legge essendosi specialmente provveduto ai sospetti di furto di campagna agli oziosi ed ai vagabondi non debbonsi lasciare in vigore tutte le precedenti disposizioni che li contemplano per non dar luogo a false interpretazioni.

Sineo. Sono di parere che devono restare abrogate la legge del 16 settembre 1845 e tutte le disposizioni contrarie alla presente legge.

Bellono. Non vedo necessità di pronunziare un'abrogazione generale di una legge, essendo sufficiente a dirsi, che restano abrogate tutte le disposizioni contrarie alla presente legge.

Brofferio. Io accetto l'emendamento, ma sarei più pago abrogarsi in genere tutte le disposizioni precedenti relative alle materie contemplate dalla presente legge.

Sineo. La legge del 16 settembre 1845 era intestata appunto nel seguente modo: « S. M. emette disposizioni speciali per i furti di campagna. Ora abrogare detta legge è logica conseguenza.

Ministro dell'interno. Da tale legge si è preso tutto quanto è eseguibile nell'attual regime, e non do peso se si voglia abrogare ciò che più non è eseguibile.

Brofferio. Ho formulato la mia inchiesta: « Si intendono, e sono abrogate le lettere patenti del 16 settembre 1845, e tutti gli altri regolamenti di polizia che versano su queste materie.

Depretis. Presento la seguente formula: « In tutte le materie che sono state regolate dalle presenti leggi s'intendono abrogate le precedenti disposizioni. »

Bellono. La commissione ha formulato l'alinea nel modo che segue: « S'intenderanno abrogate le disposizioni delle leggi e regolamenti anteriori contrarie a quelle contenute nelle presenti leggi.

La Camera approva quest'ultima formula.

Presidente. Leggo l'ultimo articolo. « La durata della presente legge è di due anni dal dì della sua promulgazione.

S'intenderanno abrogate le disposizioni delle leggi, regolamenti anteriori contrarie a quelle contenute nelle presenti leggi.

Si passa allo scrutinio segreto che ha dato il seguente risultato.

Votanti	127
Maggioranza	64
In favore	114
Contro	13
Totale	127

Presidente. È aperta la discussione generale sulla legge di giubilazioni di uffiziali in aspettativa e riformati, dacchè nessuno chiede la parola leggo gli articoli.

Progetto della commissione.

« Art. 1. Le disposizioni contenute negli articoli 8 e 9 della legge 7 luglio 1851, approbativa del bilancio passivo dell'azienda generale di guerra, sono applicabili a tutti gli uffiziali ed altri impiegati dipendenti dal dicastero di guerra, collocati in aspettativa prima del R. decreto 11 luglio 1849.

Ministro della guerra. Accetto l'articolo della commissione.

La Camera approva.

Art. 2. Gli uffiziali riformati secondo le norme in vigore, rimangono in tale posizione senza avere diritto alla giubilazione.

Cavallini. Propongo eliminarsi le parole *secondo le norme in vigore* e sostituirsi la parola attualmente.

Segue la discussione sulla redazione dell'articolo cui prendono parte Lions, Depretis, Cavallini e il ministro della guerra.

La Camera adotta l'articolo emendato dalla commissione.

Si è passato allo scrutinio segreto, che diede il risultato che segue:

Votanti . .	107
Maggioranza . .	54
Favorevoli . .	98
Contrari . .	9

Presidente. È aperta la discussione generale sulla legge della privativa postale.

Articoli del progetto adottato dalla Camera dei deputati nella tornata del 28 dicembre 1851.

Art. 18. Niuno fuorchè i mastri di posta, può condurre viaggiatori con immediato cambio di cavalli.

Quest'articolo non si applicherà alle stazioni stabilite da concessionarii di vetture pubbliche, i cui cavalli sono esclusivamente impiegati al servizio di esse.

Art. 25. L'imposizione di 25 centesimi ai concessionarii di vetture pubbliche in favore dei mastri di posta stabilita dalle regie patenti del 21 luglio 1835 cesserà con tutto dicembre 1852.

Articoli modificati dal Senato e sottoposti dalla commissione all'approvazione della Camera.

Art. 18. Niuno fuorchè i mastri di posta, può condurre viaggiatori con immediato cambio di cavalli.

Questa disposizione non si applicherà alle stazioni stabilite da concessionarii di vetture pubbliche, i cui cavalli sono esclusivamente impiegati al servizio di esse. Approvato.

Art. 25. *Soppresso.*

Sauli. Legge un discorso, e dimostra che la soppressione del diritto dei venticinque centesimi era parte importante della legge anteriormente votata, che la nuova legge sanciva i privilegi dei mastri di posta e tutte le disposizioni fiscali e penali e il diritto di privativa, che era quindi conveniente che ricevessero contemporanea sanzione i provvedimenti di riforma, che a questo ordinamento si riferiscono, e fra i quali primeggia, o nell'interesse dell'erario, o in quello del maggior numero dei viaggiatori, la soppressione del tributo pagato dalle vetture pubbliche ai mastri di posta.

Che una futura legge soltanto promessa, della quale non si possono conoscere se non per congettura le disposizioni, è necessariamente sottoposta alle contingenze di mutazioni ministeriali e legislative, non offre quindi sufficiente affidamento per l'attuazione di una riforma universalmente desiderata.

Che invece di togliere al ministero l'occasione di presentare posteriormente una legge che riordinasse la tassa sulle vetture pubbliche riscossa presentemente dall'erario, la cessazione del diritto in discorso formava appunto l'addentellato per compierla.

Che non poteva supporsi, che ammesso il caso di una temporanea indennità ad alcuni mastri di posta, il Parlamento non fosse per sancire i provvedimenti che facessero trovare all'erario il necessario compenso.

Che in fine, ove pure fosse per trovare ostacolo la presente legge a motivo della reintegrazione dell'articolo soppresso, non riuscirebbe difficile il provvedere con pochi articoli di una legge provvisoria a quanto fosse veramente urgente di sancire.

Che la questione poi non è già di forma, ma sostanzialissima, trattandosi di por fine al pagamento di un balzello non riscosso dall'erario pubblico, il quale definitivamente abolito sgraverebbe la popolazione circolante meno agiata del peso di parecchie centinaia di mille lire, ovvero trasferito poscia al governo solleverebbe i contribuenti dal pagamento di una somma equivalente, che, nello stato doloroso delle nostre finanze, dovrebbe ad essi venir chiesta mediante nuovi tributi. Chiede quindi la reintegrazione dell'articolo soppresso.

Despine dice i motivi che adottò il Senato per la soppressione.

Michelini sostiene la soppressione.

Sauli insiste.

La Camera non essendo più in numero si scioglie alle ore 5.

Ordine del giorno di domani.

Seguito della discussione sulla privativa postale. Legge sulla riforma per la stampa.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Città di Torino. — La commissione municipale incaricata di recar giudizio sui varii abbozzetti presentati per un ritratto di S. M. il Re Vittorio Emanuele II, da collocarsi nella gran sala del consiglio, avendo data la preferenza a quello distinto col num. 7, che in seguito all'apertura dell'annessa scheda si riconobbe appartenere al signor Benedetto Molin di Ciamberì, gli altri signori concorrenti sono pregati di far ritirare dalla segreteria civica i loro abbozzetti contro presentazione della ricevuta stata loro rilasciata nell'atto della consegna. (*Gazz. P.*)

— Corpi solidi geometrici per l'insegnamento delle scuole elementari.

Il prof. Rayneri prendeva, non ha guari, a soddisfare con un corso di lezioni di nomenclatura geometrica ad una gravissima necessità in cui erano le scuole elementari di ogni maniera, di somministrare quelle nozioni rudimentali geometriche, senza cui nè le arti, nè i mestieri, nè il calcolo stesso aritmetico a questi nostri tempi non si possono apprendere, e neppure con frutto fare gli studi matematici del corso di filosofia.

Ma a voler seguire il suo metodo naturale o d'invenzione conveniva fornire le scuole dei corpi solidi geometrici proposti. Ciò imprese a fare sotto la direzione dello stesso prof. Rayneri il meccanico Crotti Giuseppe, prof. di geometria e meccanica applicata alle arti nelle scuole serali della società degli operai di Torino (1). La perizia accompagnata con la scienza fa ch'ei può dare al suo lavoro un prezzo assai discreto; sicchè non vi sarà comune, il quale non possa incontrare sì tenue spesa a beneficio dell'istruzione de' suoi amministrati. Al qual effetto si pensò eziandio di dividere questi corpi in due collezioni, l'una composta di 27, i più importanti; l'altra compiuta di 35, assegnando alla prima il valore di ll. 15, alla seconda di ll. 25, ma sempre in modo che i corpi di ambedue le medesime dimensioni. I poliedri regolari sono inscrivibili in una sfera, il cui diametro sia di m. 0, 12 a 0, 15. I cilindri e i corpi hanno la base del diametro di m. 0, 08, a 0, 09, e l'altezza di m. 0, 16 a 18.

ESTERO.

STATI UNITI. — Si legge nella *Patrie* del 31 gennaio:

Il piroscafo americano il *Franklin* arrivato all'Havre, ci recò i nostri giornali e corrispondenze di Nuova-York sino al 17 gennaio. Noi vi troviamo confermata la notizia che il governo degli Stati Uniti penserebbe ad aumentare le sue forze navali.

Molte navi da guerra han ricevuto l'ordine di star preparate a mettersi in mare e da ogni parte arrivano viveri e munizioni onde porle in istato di recarsi alla loro destinazione. Si pretende, dice un giornale di Nuova-York, che si voglia rinforzare la squadra del Mediterraneo, e che il ministro della marina, signor Graham, voglia essere presto per tutti gli avvenimenti che potessero mai succedere nei mari d'Europa.

INGHILTERRA. — Si legge nel *Débats* il seguente sunto delle notizie inglesi, in parte già da noi date, dai *Armand Bertin*.

Il *Globe* di Londra annunzia semi-officialmente, che il marchese di Normanby si è dimesso dall'ambasciata di Francia, e che è rimpiazzato da lord Cowley oggi ministro di Inghilterra presso la Confederazione germanica. Lord Cowley è figlio di lord Cowley, predecessore di lord Normanby a Parigi e nipote del duca di Wellington. Il suo nome di famiglia è Wellesley.

Si ricorderà senza dubbio, che una corrispondenza dei porti inglesi avea annunziata la partenza del battello a vapore il *fury*, che si diceva portar l'ordine di richiamo della flotta comandata dall'ammiraglio sir William Parcker. Le notizie marittime pubblicate dai giornali di Londra di ieri 28 gennaio recano che l'ordine di richiamo si riferisce a tre vascelli della flotta del Mediterraneo, e a tre bastimenti della squadra del comodoro Martin nelle acque di Lisbona.

Il *Morning Chronicle* continua la guerra che ha cominciato la vigilia contro il gabinetto; il solo articolo del 28 è diretto quasi esclusivamente contro lord John Russell.

Si può sperare che l'ammutinamento degli operai fabbricanti di macchine volga al suo fine. Da un lato i giornali che lo hanno più vivamente biasimato come il *Morning Chronicle* p. e. consigliano ai padroni, ora che la vittoria morale loro appartiene senza contrasto nella pubblica opinione, di riaprire le loro officine; dall'altro canto, il consiglio esecutivo dell'*Amalgamated society* sembra essere ridotto definitivamente all'impotenza; non è riuscito nel tentativo di fondare un'associazione di operai; ed annunzia inoltre di non potere oramai prestare soccorsi agli operai privati di lavoro in seguito all'ammutinamento. A Liverpool, dove esistono officine in gran copia, un *meeting* numerosissimo di operai, seguendo l'esempio che è già stato dato a Birmingham e a Bristol, ha votato una decisione per invitare tutti gli operai a non prender parte nel conflitto, ed ha inoltre nominato una commissione incaricata di farsi mediatrice per arrivare a ricostituire l'armonia tra i padroni e gli operai in quelle città in cui è stata intorbidata.

Sulla dimissione data da lord Normanby si legge quanto appresso nei giornali inglesi.

— Nel *Sun.* La dimissione di lord Normanby è riguardata come una circostanza spiacevole, e la nomina di lord Cowley non passa per una compensazione. Come avviene sempre, voci numerose sono venute ad aggravare questa cattiva impressione, fra le altre quella del richiamo del conte Walewski

---

. . . Et crois-tu, juge présomptueux,
Qu'on creuse à volonté le lit de sa pensée?
Par le compas divin sa route fut tracée ...
Sa main dont l'Océan reconnaît le signal
Seule a pu confiner l'univers idéal.

Nell'ordine morale, il male proviene dal contatto impuro di una causa infernale; ma l'anima ha serbato la lettera vivente della *legge* che conobbe nell'Eden, e di cui la sorgente non può essere meglio dipinta che nei seguenti versi indirizzati all'anima:

C'est là que je te vois, dans les beaux jours d'Eden,
Quand le bien et le mal, dont tu signas l'hymen,
N'entravaient point tes pas par une double chaîne,
Quand dans le droit sentier tu te guidais sans peine,
En ces jours fortunés, il existait en toi
Une inclination forte et surnaturelle,
Qui devait diriger l'homme resté fidèle,
Un instinct si puissant qu'on le nomma la loi.
En vain de cette loi qu'elle veut méconnaître,
L'âme élude le sens, elle en garde la lettre:

E però, secondo madamigella Chevron la missione della poesia è di ricordare la legge suprema imparata prima che venisse il regno del male, aspirare al cielo, e portarvi, quando può avere questa felicità, le notizie degli effetti della celeste propiziazione. Il poema premiato dall'accademia reale di Savoia termina in effetto con questi versi:

Le poète est un coeur, d'Eden moins oublieux,
Dont rien, dans son exil, ne peut combler les voeux;
Ainsi que la colombe, autrefois messagère,
Il ne peut reposer ses pieds sur cette terre.
Comme à son élément son vol tend vers le cieux,
Heureux s'il y portait le rameau précieux!

La santità di questi principii, la sublime idea della missione dell'arte ispiravano già l'autrice prima che scrivesse quest'ultimo componimento, in cui non è nuovo che il pregio di una maggiore correzione dello stile e di una più compiuta istruzione. Con questi principii, allorchè scriveva nella prima metà di marzo del 1848 *Le baptême de la liberté*, lungi dal vedersi travolta nell'uragano politico di quella stagione, si vede porre alla libertà le condizioni che sole possono santificarla, legittimandola. Di là è venuta la nuova e felicissima immagine, per cui in quella prima poesia la Chevron rappresentava la conciliazione della libertà politica con la religione, proclamata allora da Pio IX come un battesimo della libertà. Noi trascriviamo i versi che esprimono con tanta vivacità quell'augusta cerimonia, e siamo sorpresi di trovare nelle tre domande del Papa un bell'ordine dei più sublimi concetti, poichè dal modulo della divina giustizia vi si vede scaturire la distribuzione dei dritti, quindi l'eguaglianza legittima; dopo la quale manifestazione dei primi principii, il culto del soprannaturale è imposto alla libertà umana nell'ordine scientifico e quello della giustizia e dell'equità nella legislazione positiva.

Voyez vous frissonner l'antique Capitole,
Et du temple papal s'ébranler la coupole?
C'est le battant massif qui, frappant sur l'airain,
Éveille au Vatican le Pontife romain.
Le salves des canons qu'un peuple en choeur répète,
Tout dans la ville sainte annonce un jour de fête;
C'est que la liberté, de son avénement,
Vient présenter sa tête au premier sacrement.
Le Pape, le front ceint de sa triple auréole,
A la catéchumène adresse la parole:
— Fille, dit-il, crois-tu la divine équité,
Le partage des droits, la sainte égalité?
— Je crois. — Abjures-tu ce honteux esclavage
Qui te fit de ton Dieu briser jadis l'image?
— Je l'abjure!!! — Veux-tu, par d'équitables lois,
Régir et protéger les peuples et les rois?
— Je le veux! — Pie alors, penché sur son visage,
Conjure cet esprit d'imposture et de rage,
Qui, puisant son venin dans la source du sang,
Entourait le berceau d'un crêpe avilissant. ecc.

Dall'alta regione dei doveri il poeta può esercitare uno spirito fatidico sull'avvenire. La libertà non deve macchiarsi di Saturnali.

Ta blanche néophyte, ô Pontife suprême!
Ne souillera jamais sa robe de baptême;
Son front calme et serein, ses candides couleurs,
Ne se ternironi point par le sang, et les pleurs;
Son nom restera pur, et ses mains virginales
Ne bruleront jamais l'encens des saturnales.

Il Santo Padre dal suo canto sosterrà la causa della nazionalità italiana

Oh! si la guerre un jour menaçait l'Italie,
Notre bannière unie aux bannières de Pie,
Confondant nos soldats sous leurs triples couleurs,
Aux camps des étrangers les conduiraient vainqueurs!

Queste sono le condizioni della riuscita. Che vi si manchi da una parte o dall'altra, o dalle due insieme: che lo inadempimento di una parte sia causa a pretesto, giustificazione o scusa a quello dell'altra, non tocca al poeta il definirlo. Egli ha indicata la via. Chi non la segue non può sperare la vittoria.

Da questi cominciamenti Margherita Chevron promette levarsi ben alto nelle regioni dell'arte, ove non è permesso essere mediocri. Noi crediamo che il miglior modo di por fine a questa breve rivista, e di lodare la giovine poetessa, sta nel riprodurre alcuni versi dell'epistola al Re, nei quali è assai ben dipinta la posizione degli animi all'epoca del suo avvenimento al trono, e l'immensa conquista morale da lui compiuta.

Lorsqu'en tes fortes mains ton magnanime père
Déposa le fardeau du sceptre héréditaire,
Il te légua son peuple..... en partant pour les cieux.
Tu ne soumis ton front au poids de la couronne
Que pour sauver l'honneur de l'Etat et du trône!
Et pourtant, noble fils, de ces princes si chers,
Que la foule accueillait par des chant d'allégresse,
Comme eux digne d'amour, comme eux plein de tendresse,
Loin d'être salué par de joyeux concerts,
Tu trouvas tous les fronts plongés dans la tristesse,
Car tu vins en un jour de deuil et de revers.
. . . . . .
Mais ta sagesse enfin triomphe du danger,
Et tous les coeurs, par toi rendus à l'espérance,
A tes pieds, à l'envi, déposent leurs tributs
D'amour et de reconnaissance.

H.

— Nel *Morning Advertiser*. Noi ripetiamo che il richiamo del marchese di Normanby dal suo posto di ambasciatore d'Inghilterra a Parigi, deriva da una intimazione del governo francese al governo inglese, per la ragione, che il nobile lord essendo stato convinto, o, si crede meglio, sospettato d'essere implicato nelle mene per la restaurazione della famiglia d'Orleans sul trono della Francia, l'Eliseo vedrebbe con piacere un successore a sua signoria.

— Nello *Standard*. L'annunzio del ritiro di lord Normanby dal posto di ambasciatore presso la repubblica francese ha dato luogo questa mattina ■ una folla di osservazioni sul risultato di questo cambiamento. — Per quanto improbabili e ridicole sieno le voci sparse, hanno fino ad un certo punto conseguito il loro scopo, rendendo i fondi pubblici pesanti sulla piazza. Questo risultato non potrebbe attaccarsi ad alcuna notizia ricevuta ieri dal Continente.

Si legge nel *Morning Advertiser*. Il consiglio di gabinetto tenuto ieri si è prolungato da mezzogiorno a 4 ore e mezzo. È, a quanto crediamo il più lungo dei tempi moderni. Perchè? Ecco ciò che ognuno si domandava: è probabilissimo, che lord Russell e i suoi colleghi non abbiano passato queste quattro ore e mezzo in una perfetta armonia.

—Il *Moring Post* del 29 crede che il ministero avrà dovuto far rimostranze serie al governo toscano relativamente all'affare del sig. Stuatford, ma la risposta che farà questa misera corte non potrebbe essere dubbia. I benevoli protettori del granduca, gli toglieranno la pena di rispondere. Quindi vorremmo udire nel Parlamento inglese qualche assicurazione che gli interessi e i diritti degli inglesi all'estero, come all'interno non saranno intieramente sacrificati alla supremazia austriaca.

— Si legge nel *Morning Chronicle*. La poltroneria del sig. Dupin che si è già manifestata con tanta bassezza ha degradato il suo carattere. Quali siano ora i sui atti, siano anche onorevoli in un altro uomo, sarebbero in lui privi d'ogni ombra di forza morale ■ di apparenza di dignità. S'egli si dimette al fine dalle sue funzioni di procuratore generale, che ha pertanto tempo sostenute, si dovrà attribuire questo tardo sacrificio a un sordido calcolo, e si verrà in ultimo a concludere che egli avrebbe più perduto a conservare il suo posto nelle attuali circostanze, che a ritirarsene.

— Si legge nel *Morning Advertiser*:

Si è riunito un meeting al club dei negozianti della città di Londra per intendersi sui mezzi di assicurare l'elezione di lord Palmerston come rappresentante della città di Londra alle prossime elezioni, e si è in ultimo conchiuso, abbenchè il nobile lord abbia fatto conoscere, che non si separerebbe dai suoi elettori di Tiverton, che ad ogni modo egli resterebbe il candidato della città di Londra, per rappresentarla al Parlamento.

—La *Grêve* ieri a sera ha avuto luogo nella sala nazionale *Hig Holbern*, una riunione dei manifattori *en Grêve* nell'industria del ferro. Trattavasi di prendere in considerazione la situazione attuale, e di avvisare ai mezzi di provvedere alle spese giornaliere. La riunione è stata presieduta dal sig. Masters. Due risoluzioni furono adottate e così concepice: 1.o L'Assemblea vede con vivo dolore le sgraliate differenze fra l'associazione amalgamata degli operai macchinisti e i loro padroni. Essa farà tutti i suoi sforzi per far comprendere al pubblico la necessità immediata di continuare al mantenimento del corpo degli operai sì considerevole, e non organizzato dalle manovre, che sono state fin qui, e che continueranno ad essere neutre relativamente alla quistione della *Grêve*, abbenchè questa *Grêve* abbia lor tolti tutti i mezzi di sussistenza. Essa raccomanderà a tutti gli uomini favorevolmente disposti per quest'oggetto filantropico di dichiarare particolarmente che i loro doni sono destinati a questa classe, onde procurarle qualche sollievo; 2. L'Assemblea esprime la sua ferma convinzione che l'Assemblea dei protettori non ha il desiderio di vedere alcuno de'suoi manifattori ridotto alla miseria, ma che i padroni faranno tutto ciò che dipenderà da loro, sia collettivamente, sia individualmente per assistere i manifattori che le insorte differenze pongono in forzata miseria. È d'avviso di redigere una petizione per essere presentata all'associazione dei protettori, onde esporle nettamente la posizione dei manifattori. Propone ancora che sia ricevuta qualunque somma, che l'associazione creda ■ proposito di somministrare raccomandando, che uno di ogni casa vada a questo scopo presso i suoi protettori. Si votano ringraziamenti al patrono, e ciascuno si ritira.

(*Daily News*).

— Il visconte e la viscontessa Palmerston lascieranno Broadlands venerdì prossimo e si recheranno a Londra per la stagione. (*Id.*)

SPAGNA. — Un giornale della sera valuta il deficit del tesoro al fine del 1852 ■ 400 milioni di reali che ripartisce così:

Debito fluttuante esistente oggi 270 milioni di reali. — Restante di 80 milioni di tratte sulle casse di oltre mare 40,000,000 di reali. — Eccedente supposto di Cuba che non esiste ma che sarà negoziato 40,000,000 reali. — Diminuzione nella valutazione del prodotto delle dogane 20,000,000 reali. — Interessi del debito pubblico al di sopra della somma portata a bilancio 30,000,000 reali. — Totale 400,000,000 di reali.

— Si legge nell'*Orden*: Avanti ieri sera la regina ha presieduto il consiglio dei ministri che ebbe luogo al palazzo. S. M. perfettamente ristabilita dal fortunato suo parto, ritorna alla sua consuetudine di circondarsi de' suoi consiglieri responsali il venerdì diogni settimana, per occuparsi degli affari di Stato.

— Il brigadiere don Bernardo Cortes sottosegretario al ministero della guerra ha dato la sua dimissione che è stata accettata. Esso venne rimpiazzato dal sig. Maralpeix impiegato nello stesso ministero. (*Espana*).

BELGIO. — Bruxelles, 29 *gennaio*. — Leggesi nell'*Indépendance Belge*:

Il Belgio ha fatto or ora una grave perdita. Il sig. Dumon-Dumortier, presidente del senato, è morto ieri alle ore quattro pomeridiane, a Tournai, dove egli era borgomastro. Una dolorosa ed assai lunga malattia lo tolse alla famiglia ed agli amici.

— Il barone di Tornaco presentò al senato nella seduta d'oggi il suo rapporto a nome della commissione incaricata di esaminare il trattato conchiuso coi Paesi Bassi. Le conclusioni sono intieramente favorevoli all'approvazione del trattato.

— La Camera dei rappresentanti ha rigettato alla maggioranza di 41 voti contro 28, il progetto di legge, che proponeva di rendere la banca del Belgio immune dal pagamento delle spese d'ipoteca contratte dalla stessa in occasione del prestito di quattro milioni fattole dallo Stato nel 1839.

FRANCIA. — *Circolare del ministro dell'interno ai prefetti dei dipartimenti.*

Parigi, 29 gennaio 1952.

Signor prefetto,

Le notizie che riceve il governo sul modo con cui si procede sull'istruzione dei moti del mese scorso lo autorizzano a pensare che in qualche dipartimento lo zelo delle autorità amministrative non è a sufficienza penetrato delle sue intenzioni, ed in conseguenza esso crede necessario di fargliele conoscere in modo preciso.

Allorchè in seguito del 2 dicembre, dei moti insurrezionali si manifestarono su parecchi punti del territorio, era d' uopo che una repressione pronta ed energica venisse a tutelare la sicurezza del paese ed assicurare la libertà del suffragio universale. Allora era cosa savia e prudente non solo di comprimere colle armi ogni tentativo di ribellione, ma di prevenire cogli arresti i disperati sforzi delle vinte fazioni.

Oggi che l'intero popolo ha dato i suoi poteri al nipote dell' Imperatore, oggi che ha costituito colle sue mani un governo potente la di cui legittima autorità impone ■ tutti i partiti il rispetto ■ l' obbedienza, nulla non deve più opporsi a ciò che le generose intenzioni del capo dello Stato siano prontamente realizzate.

Ella sa, signor prefetto, che vi esistono fra gli insorti di dicembre di quegli uomini perversi e pericolosi, dei quali è d'uopo liberare il paese; gli altri per la più parte sono dei disgraziati operai od abitanti delle campagne che non furono spinti alla rivolta che per debolezza o per ignoranza.

Ma è doloroso il pensare che poveri individui traviati che non furono che istrumenti fra le mani dei veri colpevoli, siano esposti come questi ultimi ai rigori di una prolungata ditenzione, e che tante famiglie prive dei loro sostegni languiscano nella miseria e nelle lagrime? Una tale situazione ha commosso il presidente, ed in conseguenza mi incarica di trasmetterle i poteri necessarii per far uscire immantinenti di carcere e ritornare alle loro famiglie, qualunque sia lo stato dell' incominciata istruzione a loro riguardo, tutti coloro fra i detenuti che ella giudicherà non essere stati che traviati, ■ la di cui liberazione non può presentre dei pericoli per la società.

Il carattere delle sue funzioni nel ravvicinarla alle fonti le più naturali dell' informazione le permetterà, spero, di fare comodamente la distinzione che le ho indicato.

La prevengo inoltre che le autorità militari e giudiziarie, colle quali ella si intenderà su questo riguardo, riceveranno nello stesso tempo di lei, per l' intermissione dei ministri della guerra e della giustizia, gli ordini del presidente.

In quanto a me, signor prefetto, sono fortunato di poterle trasmettere questa missione di alta confidenza. Spero che ella l'adempirà con quella saggezza e quel discernimento che essa esige.

Riceva, signor prefetto, l'assicurazione della mia considerazione la più distinta.

Il ministro dell' interno, dell'agricoltura e commercio F. De Persigny.

— Si legge nel *Bulletin* di Parigi:

Situazione. — I commentarii sulle elezioni ■ sui nomi dei candidati, sulle prescrizioni della legge elettorale e sulla convocazione del corpo legislativo continuano ad alimentare i saloni di Parigi, dove d'altronde un gran numero di prefetti si trovano presentemente.

Tuttavia l' avvenimento del giorno che non ha alcun rapporto colle future elezioni, è la rimarchevole circolare del ministro dell'interno che ha diretto ai prefetti, circolare qui sopra riportata, che prescrive l' indulgenza verso gl'individui arrestati in seguito dei moti di dicembre e che sono più traviati che colpevoli. Questa risoluzione del governo non può che molto contribuire ■ rassicurare gli spiriti.

— Il consiglio di Stato ed il Senato completamente organizzati non sono ancora entrati in funzione, ma vennero già officialmente presentati al presidente della repubblica, e bentosto daranno principio ai loro lavori.

(*Bulletin de Paris*)

— È falso ciò che annunzia il giornale dei *Débats*, che cioè le elezioni generali pel corpo legislativo abbiano luogo nei giorni di domenica 15 e lunedì 16 febbraio.

Noi siamo in grado di affermare che non vi è nulla di fisso nelle date delle elezioni.

(*Constitutionnel.*)

— Ecco il risultato del quadro contenente ogni anno, dal 1640 fino al 1850, il numero dei ragazzi che sono entrati nell'ospizio *des Enfans trouvés* ■ Parigi:

Eccone il dettaglio di 25 in 25 anni:

Dal 1640 al 1665, ragazzi abbandonati	N.	9,002.
1665 al 1689	»	19,374.
1690 al 1714	»	47,448.
1715 al 1739	»	56,216.
1740 al 1764	»	104,041.
1765 al 1789	»	158,839.
1790 al 1813	»	108,940.
1814 al 1835	»	125,310.
1835 al 1850	»	147,111.
Totale per 211 anni	N.	765,281.

Togliamo dall' *Indépendance Belge* il seguente documento.

AL PRINCIPE PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA.

Gli esecutori testamentari del fu re Luigi Filippo.

Gli esecutori testamentari del fu re Luigi Filippo obbediscono ■ un dovere imperioso protestando contro il decreto del 22 gennaio 1852, relativo ai beni della casa d' Orleans. Questo decreto infatti rovescia da capo a fondo non solo il testamento che hanno obbligo di far eseguire, ma eziandio tutti i contratti civili che hanno regolata e stabilita la posizione e i diritti dei diversi membri di quell'augusta casa. Essi vengono, estranei a qualunque preoccupazione politica, a segnalare alla giustizia del principe presidente della repubblica francese gli errori di diritto sopra i quali riposa intieramente il secondo decreto. Se questi errori non fossero riconosciuti e corretti, costituirebbero l'attentato il più grave ai diritti sacri della proprietà e della famiglia.

Per annullare la donazione del 7 agosto 1830; per dichiarare confuse col demanio pubblico le proprietà possedute in quell'epoca dal duca d' Orleans il secondo decreto del 22 gennaio 1852 invoca il principio antico della devoluzione allo stato dei beni del principe che salisse al trono. Noi potremmo esaminare storicamente questo principio; noi potremmo dimostrare che nello stesso diritto antico, non era considerato che come un'emanazione della feudalità, quando non vi era un dominio dello Stato, distinto dal dominio della corona; noi potremmo stabilire che l'imperatore Napoleone lo ha formalmente respinto (senato-consulto del 30 gennaio 1810, titolo III, art. 48 e 49); noi potremmo ricordare che il re Carlo X lo ha respinto col fatto, col mezzo di una donazione fatta in favore del suo figlio cadetto, fratello d'un principe che era allora suo erede presuntivo. Queste considerazioni qui sarebbero però eccessive. Una sola, di diversa natura, domina la quistione. L' antico diritto monarchico non potrebbe essere invocato sul serio contro il principe che riceveva la corona, non già conformemente, ma contro lo stesso diritto antico. Il re Luigi Filippo ha occupato il trono dopo il re Carlo X; non è stato nè il suo successore, nè il suo erede.

Le leggi di un' antica monarchia non possono applicarsi ■ una nuova monarchia, a una lista civile nuova, ■ una nuova costituzione, che necessariamente è causa di nuove conseguenze così nel regime come nell' avvenire del paese. Così abbandonando ai suoi figli, il 7 agosto 1830, il loro patrimonio ereditario, il principe non faceva alcuna frode a una legge che non gli si poteva applicare. Il diritto ed i fatti bastano a lavarlo della macchia che i *considerando* del decreto infliggerebbero alla sua memoria.

Nella assenza anche di qualunque donazione il principio antico della devoluzione dei beni avrebbe dovuto rimanere una lettera morta; ma a più forte ragione quando tale era stata la condizione colla quale il duca d' Orleans aveva accettato la corona nel 1830. Il principe non esitò punto ■ sacrificare la sua vita per la salute della società in pericolo; in mezzo ad un subbuglio che non aveva nè suscitato, nè desiderato; ma volle che i suoi figli serbassero il patrimonio che egli stesso aveva ricevuto dai suoi avi.

La donazione del 7 agosto, inutile considerata sotto l'impero di un diritto che più non esisteva, non constatava che una cosa; la volontà ferma nel principe che era per ascendere sul trono di mantenere la proprietà del suo dominio privato nelle mani della sua famiglia; ed era questa una condizione che aveva il diritto di stipulare il 7 agosto. In quell'epoca infatti benchè dichiarato re dei Francesi dalle due Camere, non era, finchè non accettò la corona, che semplice principe francese. È ciò è sì vero, che per un disposto della legge del 2 marzo 1832, è stato detto che la lista civile non avrebbe il suo effetto che a partire dal 9 agosto, non riconoscendosi il duca d'Orleans per re francese che dal giorno in cui aveva accettato la corona, e dato il giuramento alla costituzione. In quell'istante adunque vi è stato contratto, convenzione solenne tra la nazione ed il principe, e richiamando alla memoria tutti i fatti di quell'epoca noi non possiamo capire da qual fonte sia stata attinta l' idea che questa donazione, conosciuta più tardi, avrebbe sollevato la coscienza pubblica.

Al contrario, è indubitato che all' autorità dei principii sotto la protezione dei quali abbiamo noi posta la quistione, erano venuti a congiungersi non solo la sanzione della legge ma la consecrazione pure della sua validità fatta da tutti i poteri pubblici che si sono succeduti in Francia dal 1830 in poi.

Nel 1830, è vero, i Parlamenti guardiani dei principii del diritto pubblico non esistevano più, ma i poteri non erano per ciò concentrati in una mano unica, ■ le due Camere avrebbero avuto senza alcun dubbio il diritto e il dovere di far l'applicazione del principio antico monarchico al principe salito sul trono, se questo principio fosse parso applicabile.

Or esse hanno all'incontro formalmente riconosciuto (art. 22 della legge 2 marzo 1832) che il re aveva conservato la proprietà dei beni che gli appartenevano prima del suo avvenimento al trono.

La legge dell'11 marzo 1832, opera di poteri eminentemente indipendenti, e che la storia non accuserà di troppa accondiscendenza per gli interessi materiali della famiglia reale, non ha per nulla retroagito sopra un passato che non le apparteneva. Essa si è limitata ■ riconoscere che i principii di diritto pubblico, invocati dal decreto del 22 gennaio 1852, non erano applicabili alla posizione del tutto speciale del duca d'Orleans, e che in nessun momento vi era stata devoluzione in favore dello Stato dei beni della donazione. La legge del 2 marzo 1833 è stata dichiarativa del diritto preesistente, come lo sarebbe stato un giudizio che fosse intervenuto sopra una pretesa analoga del dominio dello Stato, solo essa lo ha stabilito con maggiore autorità e solennità. Negare, come non teme di farlo il decreto del 22 gennaio, l'autorità e la competenza dei poteri pubblici della monarchia costituzionale, si è un minacciare tutti gli interessi creati o guarentiti per un periodo di 30 anni; si è fare un primo passo verso una perturbazione profonda nel nostro diritto pubblico.

La rivoluzione del 1848 è sopraggiunta, la quale avrebbe bastato da per sè a distruggere gli effetti di questo ritorno al dominio dello Stato, anche quando (il che è falso) avesse avuto luogo nel 1830; giacchè se il diritto dei tempi antichi esigesse che il principe, diventando re, recasse allo Stato la sua fortuna personale, si era visibilmente sotto la condizione che conservasse la corona. Ma il governo provvisorio, limitando i suoi rigori a una misura di sequestro, rispettò e riconobbe egli stesso la donazione del 7 agosto 1830.

Nel mese d' ottobre 1848, la questione si impegnò innanzi all' Assemblea costituente sulla proposta di un rappresentante, il signor Jules Favre. Il rapporto fu affidato all'onorevole signor Berryer.

■ O si tratta d' un monarca o d' un semplice particolare » diceva l' eloquente oratore « la spogliazione colpisca i palazzi o i tugurii, un campo modesto o un vasto podere: il danno è lo stesso, e questo danno è contagioso ai dì nostri più che in verun altro tempo: l'invasione della proprietà, l'obblio dei diritti, lo sprezzo dei contratti, sarebbero esempi pieni di pericoli per la sicurezza di tutte le condizioni sociali; e qualsivoglia governo deve essere convinto, che la sua dignità, la sua forza, la sua influenza sopra gli interessi di tutti, saranno giudicati, misurati nello spirito dei popoli dal rispetto che saprà conservare pel diritto, la giustizia e l' onestà pubblica. »

La proposta fu unanimamente rigettata; senza che il suo autore abbia pur tentato di difenderla alla tribuna.

Più tardi l'Assemblea legislativa lungi dal contestare la donazione del 7 agosto autorizzò il fu re Luigi Filippo ■ consentire un imprestito, nel quale intervennero i donatari per ipotecare i beni della donazione. Inoltre il governo intervenne direttamente in quest'imprestito, che fu conchiuso dall'amministrazione dei beni di casa d'Orleans, sotto gli auspici del ministro di finanze. Lo Stato stesso aveva già preso un'ipoteca su questi beni medesimi di cui oggi si pretende che egli fosse sin d'allora il proprietario.

Infine nel 1850 una commissione dell'Assemblea proposto avendo di levare il sequestro dei beni delle LL. AA. il principe di Joinville e il duca d'Aumale, il ministro di finanze venne *a nome del presidente della repubblica ad esporre il pensiero del governo*; e reclamare dall'Assemblea una misura più compiuta e più giusta chiedendo la levata del sequestro sui beni stessi della donazione del 7 agosto, che ottenne così di restituire definitivamente al suo proprietario (vedi il *Moniteur* discorso del sig. Fould del 24 febbraio 1850).

Così in tutte le epoche, e sino al decreto del 22 gennaio 1852, fu fatta consacrazione dopo dibattimenti solenni, della proprietà della famiglia d'Orleans; triplice riconoscimento che i beni della donazione non hanno mai cessato di appartenerle.

Veniamo alle conseguenze di tal decreto.

Non è già solo alla proprietà del capo della famiglia che esso attenta, ma rovescia pure tutti gli atti intervenuti tanto fra i varii membri di questa, come fra i terzi.

Hanno avuto luogo dei benefizii per successioni anticipate in favore di certi figli del re, alcune doti vennero constituite con otto contratti di matrimonio, trattati diplomatici sono intervenuti a questo riguardo con otto potenze straniere, parecchi figli del re lo hanno preceduto, sono essi stessi rappresentati da eredi minori francesi gli uni, gli altri stranieri; parte dei beni della donazione sono stati venduti; gli altri ipotecati... diritti ereditari, diritti dei principi stranieri, diritti dei minori, diritti dei terzi; il decreto colpisce tutto, rovescia tutto.

Vi ha di più: annullando il testamento del re, il decreto vizia anche quello di madama Adelaide sua augusta sorella. Il re e madama aveano in effetto combinato le loro disposizioni testamentarie in modo da scansare lo smembramento in mano dei loro figli delle grandi proprietà di cui erano padroni. A tal uopo l'una delle successioni assicurava di più ■ quello che aveva meno nella seconda. I due testamenti si armonizzavano così per realizzare il pensiero comune, l' uguaglianza fra tutti.

Tale uguaglianza scomparirebbe quando il testamento del re fosse distrutto; ■ lo è se i beni della donazione vengono distratti dal patrimonio comune. In fatti quello degli eredi, nella parte del quale saranno stati locati beni sfuggiti all' applicazione del decreto, potrà egli conservare la parte statagli fatta dal testamento, quando il decreto colpirà dei beni attribuiti al suo coerede? Egli è sotto questo aspetto dell'esecuzione testamentaria confidata alle nostre cure che il nostro mandato trovasi impegnato, e che noi abbiamo missione e dovere di richiamarne alla giustizia meglio illuminata del capo dello Stato.

In ogni caso noi domandiamo dei giudici. È una quistione di proprietà che è troncata da un decreto, e la tronca sotto specie di applicare un principio di diritto pubblico; mentre la decisione di tali quistioni spetta essenzialmente ai tribunali di cui l'autorità è rimasta in piedi.

Nel por fine, gli esecutori testamentarii di Luigi Filippo non possono tacere su due errori di fatto proclamati dai decreti del 22 gennaio. Benchè stranieri al diritto, tali errori sembrano pur troppo avere esercitato una troppo grande influenza sopra la sua soluzione perchè non vengano rettificati.

Secondo i decreti, la famiglia d' Orleans possiederebbe 300 milioni d'immobili in Francia, e tolti i beni della donazione, le rimarrebbero più di 100 milioni. Simili cifre non possono essere state somministrate che da persone affatto estranee agli affari di casa d'Orleans.

Gli esecutori testamentari, la di cui missione è stata di approfondire la quistione possono affermare che l'una e l'altra cifra sono del tutto erronee; di più attestano che l'esecuzione del decreto del 22 gennaio 1852 sarebbe la rovina quasi totale degli eredi del fu re Luigi Filippo. Essi sperano adunque che non avranno inutilmente appellato alla giustizia e lealtà del principe presidente della repubblica.

Parigi, 26 gennaio 1852.

Sottoscritti: Dupin.
Duca di Montmorency.
Conte di Montalivet.
Laplagne-Barris.
Scribe.

SVIZZERA. — Berna. — La *Suisse* esaminando l'appoggio che trova la domanda della revoca del gran Consiglio bernese nella Svizzera, constata che nella Svizzera tedesca tutti i giornali che passano per esprimere i pensieri del governo si sono opposti. Quanto alla Svizzera francese la cosa è ben altrimenti.

— Il Consiglio di Stato ha diretto a tutti i prefetti una circolare riguardo alle mene radicali per far sottoscrivere la domanda di revoca del gran Consiglio. Il governo previene i prefetti di tenersi in guardia contro le perfide calunnie, che il governo vorrebbe abbattere la costituzione federale o quella

del cantone, che avrebbe messo picchetti di truppa, e distribuito delle cartuccie.

— Una riunione di 200 cittadini dei comuni rurali del distretto di Berna si tenne martedì ultimo nella capitale per occuparsi delle mene messe in giuoco dai radicali per indurre alla revoca del gran Consiglio. Si decise di opporre una resistenza energica a queste mene demagogiche. Una riunione di 100 cittadini del distretto di Konolfingen ebbe parimenti luogo domenica scorsa a Höchstetten sul medesimo oggetto. Furono unanimi a combattere il radicalismo con armi vigorose.

— Quindici membri radicali del gran Consiglio hanno firmato la dichiarazione che invita il popolo a pronunciare la revoca del potere legislativo. Cento otto deputati conservatori hanno pubblicato una contro-protesta che espone mirabilmente lo stato della quistione. Ne daremo qualche frammento ai nostri lettori. (*Journal de Genève*).

San Gallo. — Il vescovo di San Gallo ha respinto la domanda dei membri del tribunale del distretto di Wyl, tendente ad ottenere il permesso di mangiare della carne il venerdì e sabbato, giorni d'ordinario proibiti. (*Journ. de Genève*).

ALEMAGNA. — Berlino, 27 *gennaio*. — Oggi per la prima volta la prima Camera ha discusso una proposizione avente per oggetto la revisione dell'articolo 40 della costituzione che tratta dell'abolizione dei feudi e dei fidecommissi.

Il sig. di Westphalen, ministro dell'interno, ha dichiarato che il governo aveva veduto con piacere le proposizioni fatte per la revisione della costituzione, e che il ministero e lui stesso considerava la revisione come una necessità. La proposizione è stata accettata ad una grande maggioranza. L'opposizione aveva proposto l'ordine del giorno puro e semplice.

I ministri non sono d'accordo sulla quistione di sapere se il governo prenderà l'iniziativa della revisione della costituzione. Si parlava da qualche giorno della possibilità della ritirata dei tre ministri. Ma questa notizia è falsa. Nessun ministro si ritirerà.

È certo che lo stato militare non sarà aumentato. L'Annover, Oldenburg, le città anseatiche ed il Brunswich hanno promesso di fare dei passi per la conservazione della flotta tedesca del mare del nord.

I governi della Turingia hanno ricevuto l'ingiunzione formale di fare scomparire dalla loro costituzione gli ultimi vestigii dell'anno 1848 col mezzo di una larga revisione.

Fulda, 27 *gennaio*. — L'antico luogotenente Lossberg dell'Assia elettorale, che aveva lasciato il servizio da più di 20 anni, è stato condotto quì sotto la scorta de' gendarmi da Amburgo dove tenevasi nascosto da lungo tempo. Esso è accusato d'aver preso parte all'insurrezione badese nel 1849.

Carlsruhe, 28 *gennaio*. — Il granduca è in via di guarigione. La prima Camera ha ieri adottato il progetto di legge relativo all'idennità da accordarsi per l'abolizione dei diritti feudali.

Luxembourg, 26, *gennaio*. — Un foglio luxemborghese annunzia che il nostro governo fece una convenzione colla Santa Sede in virtù della quale la gerarchia cattolica sarà, si dice, ristabilita nei Paesi Bassi, e sarà creato un certo numero di sedi vescovili. Questa notizia è ugualmente riportata dai fogli neerlandesi e belgi. (*Journal de Francfort*)

AUSTRIA. — Leggesi nella *Triester Zeitung* in data di Agram 22 gennaio 1852.

Se fino dal momento del ritorno del Bano da Vienna gli animi andavano illudendosi sperando verrebergli accordate circonstanziate autorizzazioni, coll'annunzio della Patente del 1 gennaio 1852 le lusinghe acquistarono maggiore forza. Benchè vi sia un partito che fidi poco, i conservatori vecchi attendono una completa ristorazione delle cose quali erano prima di marzo 1848, anche se non fosse interamente in quel senso. Evidentemente la Croazia dopo la Woiwodina è il paese che ha più bisogno della monarchia. Molteplici i desiderii, che s'incrocciano coi nazionali privilegii, quali ultimi certamente non possono togliersi i ad un popolo che li possedeva di già sotto il sistema del governo ungarico. Io desidererei di non essere franteso dicendo, che il partito ultra-nazionale da quattro settimane a fronte dei gravi avvenimenti odierni nutre tuttavia delle speranze che difficilmente o mai possono effettuarsi. Lo slavo del sud è diffidente e sanguigno; sanguigno ed avente ardore che solamente è proprio di qualsiasi popolo slavo del mezzodì. Appunto perchè la stampa da diverse settimane ammutolì fino a tacere di questioni materiali; appunto questo mostra grandi essere i desiderii. Le antipatie nazionali sono al colmo, e forse penetrano di già nella vita sociale. I rispettabili membri del partito del progresso nazionale sanno stare nel giusto mezzo; ma che sarebbe se ritenessero essere possibile esservi molti fanatici, quali si pronunciano decisamente contro l'unico mezzo di salvezza della Croazia (che sono le strade ferrate) solamente per tema della propaganda alemanna?....

Altri che finora in monopolio tenevano sulla linea di Carlstadt, le imprese di vetture, gli alberghi ecc., spingono all'eccesso le minute ed egoistiche loro contrarietà. Per parte dei municipii viene fatto poco, e se il ceto commerciale di Carlstadt e Sissek, che dimostrò essere già nel paese 2 milioni e 1/2 di fiorini in circolazione, non si prendesse col mezzo di petizioni cura dell'affare, i consigli comunali nel loro letargo mai darebbero impulso alla cosa. Gli uomini d'industria e di commercio si lagnano generalmente della mancanza di smercio e di lavoro. L'impiegato forestero nonchè l'indigeno acquista molto di ciò che gli abbisogna a preferenza da Vienna a metà prezzo nonchè generi migliori; poichè l'uomo industriale di Zagabria è abituato a sfoggiare il più possibile, ed esige del pari di essere pagato dagli avventori pel suo lavoro del duplo o del triplo. Non tanto le tasse, quanto il lusso, incarisce i prodotti.

DECESSI *del* 31 *gennaio in Torino*.

	N.	21
Del 1 *febbraio*	»	16
Totale	N.	569

ULTIME NOTIZIE.

Genova, 2 *febbraio*. — Col piroscafo napolitano *Ercolano* giunse ieri in questa città procedente da Napoli il signor Abercromby, ministro inglese. (*G. di Genova*).

Parigi, 31 *gennaio*. — Il signor Dupin ha creduto di doversi dismettere dalle sue funzioni di procuratore generale alla corte di cassazione. Un decreto inserito questa mattina nel *Moniteur* gli dà a successore il signor Delangle.

Il governo non potea certamente fare una scelta più felice, e che venisse accolta con maggior favore dagli avvocati e dai magistrati. Il signor Delangle si è posto da 25 anni a questa parte fra i primi avvocati pel raro talento della sua parola, e appartiene per la vasta sua erudizione a quella grande generazione di giureconsulti che sgraziatamente tende ogni giorno a diminuire.

La nomina del signor Delangle lascia vacante al consiglio di Stato il posto di presidente della sezione dell'interno e della pubblica istruzione (*Patrie*)

— Il sig. Dupin maggiore, ex-procuratore generale alla corte di cassazione, si fece iscrivere nella lista degli avvocati della corte di appello.

Il sig. Dupin era procuratore generale dal 1830.

Il sig. Delangle, che lo rimpiazza, era stato successivamente avvocato generale alla corte di cassazione e procuratore generale presso la corte d'appello di Parigi. (*Presse*.)

— Il *Moniteur* contiene oggi una lettera diretta dal presidente della repubblica al ministro della polizia generale. Questa lettera è una spiegazione dei motivi che hanno determinato la creazione del nuovo ministero e dell'organizzazione delle sue parti come sono indicate nel decreto, che serve di corollario alla lettera.

Questo decreto regola l'organizzazione centrale e i servizii attivi del nuovo ministero di polizia generale.

L'amministrazione del servizio dipartimentale comprende: gli ispettori generali, gli ispettori speciali, i commissarii di polizia.

Gli ispettori generali eserciteranno le loro funzioni sotto l'autorità immediata del ministro della polizia generale. Vi saranno nove ispettori, la residenza dei quali è fissata a Parigi, a Lilla, Metz, Lione, Marsiglia, Tolosa, Bordeaux, Nantes e Bourges.

— Il *Moniteur* contiene altro decreto di regolamento pel consiglio di Stato, che determina l'ordine interno dei lavori del consiglio, la ripartizione degli affari fra le sezioni, gli affari che debbono essere portati all'Assemblea generale del consiglio di Stato, e quelli che non possono essere sottoposti che alle sezioni.

— Si assicura che la legge organica elettorale comparirà fra pochi giorni. Presso gli uffici del ministero dell'interno si è proceduto al lavoro delle circoscrizioni elettorali il quale è già terminato.

Il numero dei membri del corpo legislativo sarà di trecento quindici incirca. (*Union*).

— Il numero dei deputati che Parigi è chiamata ad eleggere è di nove o dieci.

— Il signor Augusto Lireux, che è stato lungamente legato alla redazione del *Charivari*, e che in questi ultimi tempi redigeva l'appendice drammatica del *Costitutionnel* viene ad essere messo in istato d'arresto. Egli era stato altra volta arrestato dopo i movimenti insurrezionali del 4 dicembre. (*Union*).

— Il principe presidente ha ricevuto da S. M. la regina del Regno Unito della Gran Bretagna e d'Irlanda, e da S. M. il re dei belgi le risposte alle lettere di notificazione dei nuovi poteri conferiti al principe dalla nazione francese.

La lettera di S. M. britannica è stata rimessa al ministro degli affari stranieri, dal sig. M. Ierningham, incaricato d'affari della Gran Bretagna.

La lettera di S. M. il re dei belgi è stata presentata al principe dal sig. Firmin Rogier, inviato straordinario e ministro plenipotenziario del re.

— La *Patrie* dà la seguente notizia che dichiara « *comunicata* ».

Alcuni hanno pensato che la capella e i sotterranei di Dreux erano compresi nei decreti del 22 gennaio.

Il governo non ha giammai avuto l'intenzione di privare la famiglia d'Orleans di quel pio possesso.

— Il generale spagnuolo Jouan de Zavala è giunto a Parigi incaricato d'una missione speciale. (*Idem*).

— Madama Lamoricière ha testè abbandonato Parigi per recarsi nel Belgio.

— Il signor Carlo Ugo, letterato, è ugualmente partito pel Belgio. (*Patrie*).

— Il signor Chevreau (Enrico), prefetto dell'Ardèche è stato nominato segretario generale del ministero dell'interno, di agricoltura e di commercio. (*Idem*).

— Il consiglio di guerra di Parigi ha nella sua udienza di ieri condannato alla pena di morte il signor Mallet implicato nei moti di Loiret, come colpevole di omicidio sulla persona di un gendarme.

— Il consiglio di revisione di Bordeaux ha rigettato il ricorso del comandante Peyronné.

— I giornali di Tolone fanno menzione di numerose liberazioni.

— Il *Toulonnais*, giornale semi-officiale dell'amministrazione marittima, dice che il governo fa studiare sul luogo la questione della soppressione dei bagni.

Bruxelles, 31 *gennaio*. — Il *Bulletin francais*, rivista settimanale che si pubblica a Brusselle, fu ieri sequestrato. — Se siamo bene informati, questo sequestro avrebbe avuto luogo in seguito a reclamo formale diretto al governo del Belgio da quello di Francia, basato sulla violenza degli attacchi diretti da questa pubblicazione contro il presidente.

— La prima Camera degli Stati generali ha ieri adottato in seduta segreta il trattato belga-olandese con 20 voti contro 9.

— Il Senato dopo aver sospesa la seduta alle 5 a ripresa alle 7, ha adottato il trattato con 22 voti contro 15, e 3 astenzioni.

— Pel giudizio sul sequestro del *Bulletin français*, il governo del Belgio ha fatto rivivere la legge 28 settembre 1816, che regola le pene da incorrersi da quelli che pubblicano ingiurie contro i capi delle potenze straniere o ne criticano gli atti con parole ingiuriose. Queste pene sono:

Per la prima volta la condanna a 500 fiorini, e in mancanza di pagamento a 6 mesi di prigione.

La recidiva è punita da 1 a 3 anni di prigione.

Le stesse pene sono applicabili ai librai, editori, stampatori, venditori, finchè non potranno indicare gli autori, oltre la soppressione ai primi della patente, e proibizione di pubblicare opere per lo spazio di tre anni per la prima contravvenzione e per sei in caso di recidiva.

Le stesse pene sono determinate pei librai, stampatori, anche quando si tratti di articoli copiati, estratti o tradotti da stampe straniere.

Ogni reclamo di governo straniero sarà trasmesso al procuratore generale onde immediatamente proceda contro i trasgressori.

Madrid, 26 *gennaio*. — Pare che il ministero non sia più minacciato di una prossima modificazione. Tutti i rumori a questo riguardo hanno cessato.

Domani deve aver luogo un grande ricevimento nelle sale dell'ambasciatore di Francia.

Berlino, 28 *gennaio*. — La questione per la revisione della costituzione, dice la *Nuova Gazzetta di Prussia*, è stata discussa ieri alla prima Camera. Si trattava di sapere se si rivedrebbero gli articoli 40 a 41 nei quali è promesso che sarebbe fatta una legge per facilitare l'abolizione dei fidecommissi. La proposta era stata fatta dal conte Itzenplitz. Egli ha sostenuto non esser vero che i fidecommissi fossero nocivi all'agricoltura. Il sig. de Gerlach pretendeva che il dritto feudale era l'estinzione del proletariato, e la soluzione della questione sociale. La sinistra ha energicamente difeso la costituzione, ma i suoi sforzi tornarono inutili; su 141 votanti 95 sono stati favorevoli alla revisione.

La prima Camera degli Stati deve discutere nella prossima seduta: 1. una proposizione avente per oggetto la riunione delle due alte corti: 2. il rapporto della commissione sopra le diverse proposizioni tendenti a modificare la costituzione.

Berlino, 28 *gennaio*. — Non sapevasi ancora quando il congresso doganale creato dal governo prussiano in opposizione a quello di Vienna sarebbe aperto. La convocazione non sarà fissata che nella prossima settimana.

Londra, 30 *gennaio*. — Si legge nel *Daily-News*: Ieri il consiglio esecutivo della società riunita dei macchinisti ecc. ha tenuto una seduta speciale per prendere in considerazione le misure necessarie in conseguenza di un documento ove erano sviluppate le intenzioni dei sensali in riguardo della *grève*. Questo documento era venuto in loro potere e conteneva un certo numero di misure sottomesse alla loro adesione, e tendono a quello che i sensali adducono in propria difesa. Il consiglio adottò una forma di risposta protestando contro le raccomandazioni dei sensali e dichiarava la sua ferma risoluzione di persistere nella sua resistenza appellandosi al pubblico per sostenerlo nella lotta.

— Il *Daily News* dichiara che la scelta di lord Cowley ad ambasciatore inglese a Parigi sarà di generale soddisfazione, perchè si è sempre tenuto lontano dalle agitazioni politiche dell'Inghilterra e della Francia. Abbenchè tory, egli si è collocato a un punto di vista pienamente liberale della politica alemanna. Egli ha risolutamente professato queste opinioni sebbene non le abbia sostenute nel senso dell'intervento, o della difensiva.

AMMINISTRAZIONE del DEBITO PUBBLICO

Obbligazioni dello Stato create colla legge del 26 marzo 1849. — Sesta estrazione in Torino il 31 gennaio 1852.

Prime trentacinque estratte con premio.

1	11885	44250 »
2	17297	22125 »
3	2966	14750 »
4	2724	8465 »
5	12496	1475 »
6	3185	1475 »
7	6093	1475 »
8	19203	1475 »
9	19525	735 »
10	10619	735 »
11	18482	735 »
12	8421	735 »
13	4461	735 »
14	6562	735 »
15	4976	735 »
16	14584	735 »
17	11219	370 »
18	5113	370 »
19	16234	370 »
20	9230	370 »
21	10819	370 »
22	19139	370 »
23	6864	370 »
24	12490	370 »
25	15751	370 »
26	5092	370 »
27	6415	370 »
28	8626	370 »
29	19277	370 »
30	5736	370 »
31	8330	370 »
32	8399	370 »
33	4979	370 »
34	16618	370 »
35	7555	370 »

Borsa di Parigi *del* 30 *gennaio*.

Il 5 0/0, a 103, 50, in aumento di 55 cc. A contanti, a 103, 50, egualmente in aumento di 50 cc.

Il 3 0/0, a 65, 50, crebbe di 50 cc., ed a contanti, di 65 cc. a 65, 55.

Il 5 0/0 piemontese (c. R.), a 90, 10, in aumento di 20 cc.

Il nuovo prestito ha perduto 5 fr. a 955.

Borsa di Parigi del 31 *gennaio*.

Il 5 0/0 ha perduto 80 cc. a 102, 70. A contanti, a 102, 75, con perdita di 75 cc.

Il 3 0/0, a 64, 75, in ribasso di 75 cc. A contanti, di 55 cc. a 65.

Il 5 0/0 piemontese (c. R.), a 90, in perdita di 10 cc.

Il nuovo prestito ha perduto altri 5 fr. a 950.

Borsa di Londra *del* 29 *gennaio*.

Città mezzogiorno. — Tendenza ad aumento per l'apparenza più soddisfacente degli affari di Francia e d'Inghilterra.

Consolidati a contanti a 96, 3/8, 5/8 per conto a 96 3/8, 5/8.

Fondi sardi a 89 5 0/0.

Città, 2 *ore*. — Ribasso di 1/8 0/0.

Consolidati a 96. 1/4. 3/8 a contanti e per conto.

3 *ore*. — Consolidati per conto al 10 febbraio 96, 1/4, 3/8.

Borsa di Londra del 30.

Città mezzogiorno. — Languore.

Consolidati a contanti a 96, 1/8, 1/4 per conto a 96 1/4.

Fondi sardi a 89, 5 0/0.

2. *ore*. — Aumento.

Consolidati a 96 1/4, 3/8 a contanti, e per conto.

3 *ore*. — Per conto al 10 febbraio 96 1/4, 3/8.

S. NICCOLINI, *gerente*.

LA BUONA NOVELLA

GIORNALE RELIGIOSO

Si pubblica ogni *venerdì* a fascicoletti al solito di 16 pagine, in-8 grande.

Le associazioni si ricevono da Carlotti Bazzarino e Comp. sotto i portici di Po, 39 al prezzo di 6 fr. all' anno per Torino, e di 7 20 cent. per le provincie, *franco di porto*.

All' Ufficio del RISORGIMENTO sono da rimettere I SEGUENTI GIORNALI

Le Journal de Francfort.
Il Corriere italiano di Vienna.
Allgemeine Zeitung.
Pesti Naplò.
Journal des Faits.
Le Constitutionnel.
Le Moniteur parisien.
La Patrie (édition spéciale).
L'Estafette.
Le Siècle.
La Gazette de France.
L'Assemblée Nationale.
La Gazette du Midi.
La Gazette de Lyon.
La Nacion di Madrid.

ORARIO della partenza dei Convogli delle Strade Ferrate.

Corse da Torino ad Arquata.

Stazioni di partenza	ore antim	ore antim	ore pom.	ore pom.
Torino	7 »	10 »	1 45	4 »
Moncalieri	7 14	10 13	2 5	4 14
Cambiano	7 27	10 25	2 24	4 27
Pessione	7 38	» »	2 38	4 38
Valdichiesa	7 48	10 38	2 50	4 48
Dusino	8 5	10 54	3 10	5 5
Villafranca	8 24	11 13	3 30	5 24
Baldichieri (1)	8 29	» »	» »	» »
San Damiano	8 35	11 24	3 46	5 35
Asti	8 51	11 39	4 5	5 51
Annone	9 5	» »	4 22	6 5
Cerro (2)	» »	» »	» »	6 10
		pom.		
Felizzano	9 23	12 8	1 47	6 23
Solero	9 33	» »	4 59	6 33
Alessandria	9 50	12 32	5 22	6 50
Frugarolo	10 4	» »	5 40	7 4
Novi	10 30	1 12	6 25	7 30
Serravalle	10 42	» »	6 41	7 42
Arr. Arquata	10 51	1 30	6 58	7 51

Annotazioni.

Il convoglio che parte da Torino alle ore 10 essendo anche incaricato del serv.o del corriere, non si trattiene alle stazioni di Pessione, Annone, Solero, Frugarolo, Serravalle.

— Il convoglio che parte da Arquata alle ore 5 45 antim. a quello che parte da Torino alle ore 1 45 pom. sono destinati al trasp. delle merci e quindi debbono trattenersi nelle stazioni per tutto il tempo necessario per le manovre e per il carico e lo scarico delle merci

— In questi convogli si prendono viaggiatori di 2.a e 3.a classe.

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino.

(2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il convoglio speciale qui sotto ind. e l'ult.o convoglio ordinario da Arquata verso Torino e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata.

Qualora nei giorni festivi occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.

Corse da Arquata a Torino.

Stazioni di partenza	ore antim	ore antim	ore antim	ore pom.
Arquata	4 40	5 45	11 40	3 45
Serravalle	4 48	5 55	11 48	3 53
			pom.	
Novi	5 2	6 15	12 2	4 7
Frugarolo	5 19	6 38	12 19	4 24
Alessandria	5 37	7 »	12 37	4 42
Solero	5 50	7 16	12 50	4 55
Felizzano	6 2	7 31	1 2	5 7
Cerro (2)	» »	7 44	» »	5 17
Annone	6 17	7 52	1 17	5 22
Asti	6 36	8 15	1 36	5 41
San Damiano	6 47	8 31	1 47	5 52
Baldichieri (1)	» »	» »	1 52	» »
Villafranca	7 »	8 50	2 »	6 5
Dusino	7 20	9 32	2 20	6 25
Valdichiesa	7 33	9 48	2 33	6 38
Pessione	7 43	10 2	2 43	6 48
Cambiano	7 54	10 15	2 54	6 59
Moncalieri	8 7	10 33	3 7	7 12
Arr. a Torino	8 20	10 48	3 20	7 25

Fra Asti ed Alessandria è stabilito nei giorni di lunedì un convoglio speciale nelle ore infraindicate:

Part. da Asti	ore antim. 7	Part. da Alessandria	ore antim. 8 45
» Annone	» 7 15	» Solero	» 8 59
» Cerro	» 7 21	» Felizzano	» 9 12
» Felizzano	» 7 35	» Cerro	» 9 24
» Solero	» 7 46	» Annone	» 9 30
Arr. ad Alessandria	» 8	Arr. in Asti	» 9 45

Torino, presso ALESSANDRO SCHNEIDER, Editore, via Alfieri, 24

Prezzo Fr. 15. **IL MOSAICO** Premii Fr. 1,000

GIORNALE ILLUSTRATO

Si pubblica in Torino, un foglio di 16 pag., ogni mercoledì, dal gennaio a tutto giugno 1852.

CON QUATTRO PREMII
DELLA COMPLESSIVA SOMMA DI LIRE MILLE
EFFETTIVO ARGENTO

Il primo Numero è uscito il 23 gennaio.

Tipografia Ferrero e Franco, *Contrada dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.*

SI RICEVE L'ASSOCIAZIONE.
Per Torino, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado* e presso i principali librai. — Per le Provincie *con dei vaglia postali*. — Livorno, *all'emporio librario*. — Firenze, *Vieusseux*, libraio. — Roma, *Capobianchi*, impiegato postale. — Parigi, uffici di corrispondenza *Havas*, e *Lejolivet*. — Londra, *P. Rolandi*, libraio, 20. Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Torino. — Un anno L. 40. — Sei mesi L. 22. — Tre mesi L. 12. — Provincie: — Un anno L. 44. — Sei mesi L. 24. — Tre mesi L. 13. — Italia ed Estero: — Un anno L. 50. — Semestre L. 27. — Trimestre 14 50. — *franco ai confini*. — Un solo Numero cent. 30. — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*. — *Le inserzioni* si pagano cent. 20 per riga anticipati. — I manoscritti non saranno restituiti.

Anno V. Torino, Mercoledì 4 Febbraio 1852. Num. 1270.

AVVISO.

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento è scaduto col mese di gennaio sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

Torino, 3 *febbraio*.

Le pubblicazioni che dopo il 2 dicembre uscivano alla luce nel Belgio, in tuono assai provocante pel capo del governo francese, furono talvolta citate ad esempio per dimostrare che la nuova legge sulle offese ai capi di governi esteri, presentata dal ministero sardo, non era reclamata dalla necessità di prevenire qualche spiacevole collisione coi governi vicini. Lo esempio non era affatto calzante. Dappoichè i legami di famiglia del Principe regnante in Belgio con la casa di Orléans giustificavano una certa larghezza nel discutere gli interessi dinastici di quella casa ▪ la politica francese, larghezza che non poteva considerarsi come giustificabile allo stesso grado nel nostro paese. Vi ha dippiù. La libertà della stampa e le istituzioni costituzionali sono già antiche in Belgio, ove hanno fatte tutte le loro prove; e qualche eccedenza del giornalismo non poteva considerarsi come sintomo di poca attitudine allo esercizio di quella libertà poco abusata da molti anni in quel paese. La intimità de' rapporti di famiglia tra il Re de' Belgi e la Regina della Gran Bretagna, gli interessi commerciali di quella nazione, i suoi rapporti con l'Olanda, l'importanza della posizione geografica del Belgio per rispetto alla Francia ed alla Germania, danno alla *nazione Belgica* tali garanzie di solidarietà dell'Inghilterra in tutte le questioni che possono interessarne l'autonomia, che il Piemonte non può possedere che fino ▪ un certo punto. E finalmente noi abbiamo pronunziata la parola, la *nazione Belgica* è *costituita*, essa è formalmente garantita dai trattati della Francia con la Gran Bretagna che garantiscono anche il suo sistema costituzionale; mentre non può dirsi altrettanto della nazionalità italiana! Il Belgio ha la scelta tra le alleanze politiche de' vicini. Il Piemonte, finchè conserva la gloriosa bandiera del 1848, non ha più scelta tra le grandi potenze che lo circondano.

Queste notabili differenze non hanno riuscito a salvare le pubblicazioni provocanti della stampa belgica contro il capo del governo francese dal rigore di una legislazione repressiva ferma e direm quasi eccedente. Noi abbiamo già data la notizia che il *Bullettino francese*, rivista settimanale che pubblicavasi in Brusselles da uomini distintissimi del partito orleanista, è stato sequestrato il giorno 30 gennaio. E un processo si è ordinato in virtù della legge del 28 settembre 1816 che regola le pene inflitte a coloro che pubblicano ingiurie contro le potenze estere; legge caduta così in desuetudine, che i giornali di Brusselles si credono in dovere di riprodurne il testo.

La legge del 28 settembre 1816 fu promulgata dagli Stati generali dello allora regno dei Paesi Bassi in circostanze analoghe alle attuali d'Europa, e diretta specialmente a reprimere le manifestazioni della stampa belgica contro il governo francese di quel tempo. Nelle considerazioni che la precedono dichiaravasi insufficiente la legislazione comune in materia di stampa a reprimere l'abuso che si faceva di quella libertà contro le potenze estere. Il preambolo dichiara *che coloro che offendono le potenze estere si rendono principalmente risponsabili verso la società di cui fanno parte.* Esso riconosce che le *circostanze aumentano ancora la gravità di quella materia*: solenni verità, degne di considerazione per chi si trovi in circostanze analoghe! La prima di esse risponde vittoriosamente agli scrupoli di coloro che vogliono ▪ ogni costo la istanza privata dei governi esteri in caso di offesa ai principi stranieri, e considerano la eccezione proposta dal nostro governo come una derogazione senza esempio alla regola che in fatto di ingiurie vuole la istanza dell'offeso perchè si apra il procedimento. Quando l'ingiuria crea un pericolo allo Stato, colui che se ne fa reo si *rende principalmente risponsabile verso la società di che fa parte*; ed è ben giusto che questa società provveda alla sua difesa con l'azione pubblica, esercitabile dall'avvocato fiscale indipendentemente dall'istanza dell'offeso.

La legge di Guglielmo d'Olanda è poi di una severità e di una latitudine maravigliose. La pena di 500 fiorini di ammenda, o di sei mesi di prigione, ed in caso di recidiva la pena di tre anni di prigione non è inflitta soltanto *a coloro che nei loro scritti avranno offeso od oltraggiato il carattere personale de' sovrani e principi stranieri*; ma anche ▪ *chi avrà contrastato o rivocato in dubbio la legittimità della loro dinastia e del loro governo*; così che ogni discussione sul diritto pubblico esterno era vietata! ▪ più ancora; sono colpiti delle stesse pene, coloro che avrebbero *criticato gli atti* dei governi esteri in termini offensivi, od ingiuriosi. Non si poteva andare più oltre. La prudenza degli Stati generali per non creare pericoli al nuovo regno estendeva la inviolabilità dei governi esteri, dal principe sino ai ministri ed anche ai prefetti! Così la legge non poteva nemmeno giustificarsi sull'interesse di far rispettare il regio carattere in tutte le persone che ne sono investite fuori lo Stato come dentro di esso. Il governo, che si abbandonava egli stesso con tutti i suoi agenti alla critica della stampa nazionale, non ammetteva che essa gli creasse imbarazzi di fuori, per poco più che il capriccio di far la politica dei paesi circostanti.

Editori, stampatori, librai sono sottoposti alla stessa pena; e quel che più monta: per essi la pena è accompagnata dalla soppressione della rispettiva patente e della facoltà di stampare e pubblicare, per tre anni, ed in caso di recidiva, per sei anni!

Il governo Belgico in tal modo è ridotto a ricorrere ad una vecchia legge di circostanza, sotto la insistenza di una reclamazione straniera. Noi pensiamo che sia preferibile prevenire le pressioni e le reclamazioni con una legge opportunamente fatta in termini moderatissimi: che non esacerba alcuna pena, che non toglie patenti, ma solamente reprime non la critica degli atti dei governi esteri, ma le offese personali a' Principi e ai capi di quei governi.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Oggi, secondo abbiamo annunciato, ebbe principio in seno alla Camera la discussione sulla legge per modificazioni all'editto organico della stampa. Le nostre previsioni circa l'esito del progetto proposto dalla commissione, sonosi sin d'oggi avverate appuntino; e, lo confessiamo, non fu senza un sentimento di soddisfazione che vedemmo i membri della commissione protestare pubblicamente, e respingere la solidarietà di quella relazione Miglietti, della quale già abbiamo fatto cenno ai lettori, come di uno scritto destituito di quella maturità di idee, esattezza di fatti e convenienza di forme, che pure si richieggono sempre in un lavoro che è supposto esprimere le opinioni dei commissarii eletti dai singoli uffizii della Camera a rappresentarli.

Il deputato Pescatore ebbe primo la parola; e ne usò anzi tutto per interpellare il ministero, se intendesse accostarsi al progetto della commissione; al che rispose recisamente il conte Cavour, essere il governo deliberato a riprendere il progetto suo proprio, sia perchè quello che la commissione vorrebbe surrogargli non lo crede accettabile, sia perchè reputa a questi tempi e nelle circostanze nelle quali oggidì versiamo, inopportuna e piena d'inconvenienti una riforma radicale del sistema dei giurati.

Il prof. Pescatore, avute queste spiegazioni, entrava senza più nel merito della questione. Egli ammise la convenienza ed anzi la necessità di migliorare l'editto organico sulla stampa; ammise le imperfezioni dell'attuale ordinamento del giurì; ma conchiuse ciò non ostante col proporre la questione pregiudiziale, sembrandogli l'uno e l'altro progetto egualmente viziosi e inammessibili, e formulandone invece per sommi capi un terzo, tutto suo, nel quale mantenendosi quali or sono le liste dei giurati, si farebbe concorrere alla loro designazione il potere esecutivo, i municipii, e la sorte, mantenendosi inoltre una larga facoltà di ricusazione.

Evidentemente la conchiusione del suo discorso pugnava colle premesse, e la proposta della questione pregiudiziale non era che uno spediente oratorio immaginato per assicurare la priorità di esposizione al sistema con tanta cura elaborato dall'onorevole professore in sostituzione d'ogni altro. E per fermo questione pregiudiziale, propriamente dicesi quella che tende a troncare la questione capitale, escludendo ogni ulteriore discussione sulla materia. Invece la proposta Pescatore implica anzi questa discussione, giacchè egli accetta l'idea cardinale dei due progetti; quella cioè della necessità di una riforma: bensì dissente circa il modo di attuarla, e consiglia altri mezzi da quelli che il ministero o la commissione avevano proposto. Tant'è che egli ha dovuto addentrarsi nel merito della quistione, analizzando questi due progetti, e raffrontandoli al suo che loro sostituirebbe.

Avvertì queste incoerenze il conte Cavour, ripetendo la sua dichiarazione che cioè il ministero ha ripresa la sua proposta, e intende mantenerla respingendo assolutamente qualunque altra che s'informi ▪ principii diversi; per modo che se la Camera entrasse in un altro sistema, la Corona ritirerebbe a preferenza il suo progetto, ed i ministri si dimetterebbero.

Questa dichiarazione, per quanto fosse prevedibile ed attesa, fece però un senso molto profondo sugli uditori, mettendo essa in chiaro quanta sia la gravità dell'atto che la Camera sta per compiere, e la importanza somma che nel concetto dei membri del governo si attribuisce alla pronta ed efficace repressione degli abusi della stampa.

Non ostante questa dichiarazione piacque al deputato Tecchio riproporre la questione pregiudiziale, con logica per altro migliore di quella del deputato Pescatore, giacchè esso non intese surrogare alcun altro sistema in luogo di quello della commissione o del governo; esso non approfondì la questione legale o politica che ne sorge, ma si fermò soprattutto sull'indole e sul colore che questa legge assumerebbe per rispetto alle potenze estere.

Piacque al deputato Tecchio di cogliere quest'occasione per darci una lezioncella di onor nazionale, di carità patria; forse alcun altro deputato piemontese avrebbe potuto rispondergli che e popolo e governo sanno in Piemonte conoscere ed apprezzare ciò che debbano a se medesimi e ad altrui, senza uopo di rammentatori o di censori. Ma oggi non erano che avvisaglie d'avamposti; epperò con questa passarono inosservate ben altre proposizioni, quantunque non assistite da migliori argomenti o convalidate da prove più conchiudenti.

Con sottil arte da esperto e sagace curiale qual esso è, l'onorevole Tecchio andò notomizzando le singole frasi dell'esposizione dei motivi premessi dal governo al suo progetto, e della relazione Miglietti, per inferirne che se questa legge venne presentata, ciò si deve alla debolezza dei nostri ministri, che furono troppo docili e pieghevoli alle rimostranze ed ai lagni degli esteri governi.

L'esposizione fu brillante, la logica artificiosa, non tanto però che riescisse a dissimulare compiutamente le parti deboli o difettose di un ragionamento, fondato troppo spesso sopra una volontaria ignoranza dei fatti e delle circostanze pratiche, le quali hanno consigliato la presentazione della legge e ne persuadono l'adozione.

Chi per esempio vorrà credere all'oratore che v'abbia parità di caso fra il giudizio che i giurati siano chiamati a pronunciare sopra l'offesa ad un principe estero e quello riflettente un'offesa alla nostra Camera od al nostro Re?

Eppure questa è la base principale dell'argomentazione dell'onorevole Tecchio. Egli trova assurdo che i principi esteri pretendano una guarentigia maggiore di quella che è accordata ai legittimi e supremi poteri del nostro Stato. Evidentemente qui havvi confusione d'idee, e si dà per costante ciò appunto che è in questione. Ossia disputa precisamente se l'editto 7 marzo guarentisce abbastanza i principi esteri, il che appunto noi neghiamo.

L'affetto alle nostre istituzioni e al nostro Re ci sono un sicuro pegno che niuna offesa contro l'uno o le altre sarebbe tollerata dai giurati; ma questi motivi mancano per i principi forestieri, ed anzi sottentrano loro altri d'indole ben diversa, cioè l'antipatia che può essere nell'animo dei cittadini per alcuni fra quelli; epperò se le disposizioni della legge bastano per le nostre autorità, sono invece insufficienti per quelle d'altri paesi; cosicchè non v'ha incongruenza od assurdo alcuno in quella disparità di condizione nella quale, votandosi questa legge, sarebbero l'uno rimpetto agli altri il nostro governo ed i governi esteri.

Molto meno troverà l'onorevole Tecchio chi si acconci con lui a credere che una legge intesa a rendere meno difficili i nostri rapporti all'estero appartenga, com'egli disse, al solo nostro diritto pubblico interno, disconoscendo così il carattere vero e lo scopo proprio della legge medesima.

Il ministro degli esteri, provocato dalle insinuazioni colle quali il deputato Tecchio avea cercato di far credere che questa proposta il governo l'avesse fatta cedendo alla pressione di *esterne* volontà, dichiarava nei termini i più espliciti e formali la fallacia di codeste ipotesi, protestando altamente niun'altra considerazione averne persuaso la proposta, eccetto le evidenti ragioni di giustizia civile, e di politica convenienza. E addentrandosi quindi nel soggetto, egli venne svolgendo con pacata parola i grandi principii ai quali uopo è che si informino tutte le libertà; e più di tutte quella della stampa, se pur si vuole che duri rispettata e feconda in mezzo alle vicissitudini varie del tempo.

E con questo discorso fu chiusa per oggi la discussione preliminare; giacchè le osservazioni che aggiunsero in seguito il deputato Pinelli, il deputato Lanza ed altri, vertevano piuttosto sopra le intime discussioni, cioè sopra le dissidenze nate in seno alla commissione, e per le quali avvenne che il relatore, secondo ebbe coscienziosa premura di confessare, enunciasse troppo spesso nella sua relazione la sua opinione individuale, anzichè quella d'alcuna maggioranza della commissione.

La proposta Tecchio messa quindi ai voti fu respinta da meglio che due terzi dei votanti.

Insomma, se da questi esordii della discussione è lecito trarre qualche augurio per il seguito ch'essa sta per avere, noi crediamo di poter arguire bene sin d'ora del senno ▪ del patriottismo della Camera. Essa, ne andiamo persuasi, saprà spogliare le ingiuste prevenzioni, i ridicoli pregiudizii e le assurde paure, essa saprà apprezzare convenientemente le esigenze della nostra posizione, e non esiterà certamente nell'adozione di quei provvedimenti che il più leale dei Re non ha esitato ▪ domandarle quale una prova ed una dimostrazione del fermo e concorde proposito che in tutti è di consolidare col senno ▪ la prudenza nostra quelle istituzioni che ci largiva l'augusta memoria del suo Genitore e ci conserva la sua costanza e la sua fede.

SENATO DEL REGNO.

La seduta di quest'oggi cominciò con una elaborata relazione sul bilancio passivo del dicastero degli affari esteri, letta dal march. Alfieri; e su quello del monte di riscatto in Sardegna dal conte Pollone.

Si passò dipoi alla discussione del bilancio passivo del dicastero dell'interno. Il senatore Giulio cogliendo l'occasione delle categorie relative alle intendenze chiedeva al ministero che si comunicassero al Senato i dati statistici sopra la ricchezza dei comuni dal 1847 in qua onde conoscere gli effetti della legge comunale pubblicata in quell'anno, la quale nota un progresso verso quella più ampia libertà di azione che ai medesimi si vuole accordare. Questa proposta ottima pel fine cui mira è una garanzia del modo saggio e prudente col quale si vuole procedere dai nostri legislatori prima di fare leggi le quali non sono sempre ottime quando sol quadrano ai principii; ma che devono, per essere tali, adattarsi ▪ quelle condizioni ed ai bisogni eccezionali del paese nel quale si hanno ad applicare.

Il ministro trovandosi in grado di poter soddisfare alla domanda giustissima dell'onorevole senatore, promise di eseguire ciò di che era richiesto.

Una interpellanza del senatore Pollone sopra la categoria che concerne le opere pie, e del senatore Alberto della Marmora circa i locali poco felici nei quali sono aquartierati i carabinieri, diè luogo ad una risposta del signor ministro alla quale si acquietarono gli onorevoli proponenti.

Si passò quindi alla discussione del bilancio dell'azienda generale delle finanze, il quale fu approvato senza discussione.

La seduta si è sciolta alle 4 1/4.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — S. M. in udienza del 30 gennaio scorso, in seguito a domanda già da più mesi inoltrata dal consigliere di Stato, Giovanni Battista Piccone, motivata sulla cagionevole sua salute, lo collocava ▪ riposo conferendogli il titolo e grado di primo presidente d'appello.

Con altro decreto dello stesso giorno venne nominato al posto vacante di consigliere di Stato il professore nella regia università, commendatore Michel Angelo Tonello.

— Dovendosi conferire la cattedra di diritto romano rimasta testè vacante nella università di Torino per la nomina del professore titolare di essa, commendatore Michel Angelo Tonello alla carica di consigliere di Stato, s'invitano tutti coloro che crederanno potervi aspirare, a presentare i loro titoli al ministero di pubblica istruzione prima del giorno 15 corrente febbraio, perchè possano esaminarsi dal consiglio superiore, ▪ termini dell'articolo 14 della legge del 4 ottobre 1848.

— Il ministro della pubblica istruzione ha commesso al sig. Orcorti di compilare il catalogo del Museo di antichità egizie.

— Nella lettera pastorale del 3 gennaio 1852 dei vescovi della provincia ecclesiastica della Savoia, ▪ pag. 12, censurandosi le tesi di diritto canonico sostenute nell'università di Torino, si legge in nota:

« Par exemple, celle que fut soutenue à ▪ l'université de Turin le 21 juillet 1851, à ▪ quatre heures après midi: *Si Ecclesia offi-* « *ciat per doctrinam, si falsa det morum* « *praecepta, civili societati jus erit et haec* « *prohibendi, et hosce osores puniendi.* C'est- « à dire que si l'Eglise vient à altérer la pu- « reté de la morale évangélique par son en- « seignement, le pouvoir civil aura soin de la ▪ redresser: ce qui est très-rassurant pour la « conservation de la foi. ▪

Crediamo dover riportare la tesi sovra citata tal quale fu prima stampata, e poi sostenuta in pubblico:

« Si Ecclesia officiat per doctrinam, si falsa « det morum praecepta, si ad contemptum ▪ contra civilem potestatem excitet, civili so- « cietati jus erit et haec prohibendi et hosce ▪ osores puniendi.

▪ Sane haec pertinere non possunt, neque ▪ ad Christi doctrinam, quam Christi Ecclesia « profitetur, tradit, explicat; neque ad morum « praecepta revelatione declarata, quae Chri- « sti Ecclesia proponit: si quidem quum ju- « dicia Ecclesiae de his infallibilia sint, veri- « tatem continent, quae nunquam nocet. »

Ciò per la verità del fatto ▪ per istabilire il vero senso della tesi. (*G. Piem.*)

Relazione fatta a S. M. dal ministro segretario di Stato della pubblica istruzione il 28 *gennaio* 1852.

Sire,

Il bisogno di una statistica compiuta della pubblica istruzione fu sentito dagli egregi personaggi che mi precedettero nel reggimento della pubblica istruzione, i quali con opportune provvisioni posero studio ad incoarne l'effettuamento. Se non che i parziali lavori che si vennero man mano conducendo, pregevolissimi in se stessi, come ad esempio quello che negli scorsi giorni mi fu dato di mandar fuori intorno allo insegnamento elementare, non bastarono ancora ▪ comporre un quadro generale, il quale dimostri la condizione presente della istruzione in ogni sua parte, ▪ comprenda i varii rami che la compongono.

Reputando io sommamente necessario di ordinare un tale lavoro, ed importando che si ponga mano senza indugio a somigliante impresa, intorno alla cui utilità sarebbe vano lo spendere parole, e di condurla a compimento nel più breve spazio di tempo possibile, io mi sono risolto di non valermi del sussidio di commissione, ma di affidarne l'in-

carico ad uno degli ispettori delle scuole elementari, il quale in siffatta materia di studi ha già forniti lodevoli saggi.

Perciò ho l' onore di proporre a V. M. di approvare:

1. La compilazione della statistica generale della pubblica istruzione secondo l' annesso programma.

2. La nomina del prof. Michelangelo Rulfi, ispettore delle scuole e deputato di Biella, a compilatore di essa.

Gli uffiziali del governo saranno tenuti a somministrare le notizie e i documenti che loro saranno richiesti, e l'opera dovrà essere, per quanto è possibile, terminata nel corso del corrente anno.

S. M. approva. FARINI.

Programma compendiato della statistica della pubblica istruzione nei regi Stati.

§ 1. *Stato considerato in rapporto coll'istruzione della sua popolazione.*

1. Estensione e divisione dello Stato in provincie, mandamenti, comuni, borgate o frazioni colle relative popolazioni.

2. Condizione della popolazione in quanto all'istruzione.

3. Comuni sprovveduti di scuola elementare pei maschi e per le femmine.

§ 2. *Ragguaglio delle scuole e degli stabilimenti d' istruzione e di educazione colla popolazione e coi suoi bisogni.*

4. Numero, qualità e grado delle scuole primarie, secondarie ed universitarie esistenti.

5. Durata delle scuole e condizione dei locali e delle suppellettili.

6. Seminari, convitti, pensionati, ritiri, ospizi e case di educazione e lavoro.

7. Asili d' infanzia, scuole per gli adulti diurne, serali o domenicali.

8. Scuole tecnice, scuole commerciali, di agricoltura, militari, di marina.

9. Accademie di scienze e lettere, biblioteche, e stabilimenti scientifici.

§ 3. *Ragguaglio delle scuole colla popolazione che se ne giova.*

10. Ragguaglio degli allievi delle scuole primarie pubbliche e private colla popolazione.

11. Ragguaglio degli allievi delle scuole secondarie con quelli delle scuole primarie.

12. Ragguaglio degli allievi delle scuole universitarie con quelli delle secondarie.

13. Ragguaglio degli esami di magistero, e degli esami per le carriere di misuratore, geometra, notaio, farmacista ecc., cogli allievi delle scuole secondarie.

14. Ragguaglio degli esami di laurea cogli allievi delle scuole universitarie.

§ 4. *Condizione degli insegnanti.*

15. Numero e condizione personale dei professori, dei maestri e delle maestre, nazionali od esteri, esercenti nella scuole pubbliche e private.

16. Numero di quelli che sono muniti di diplomi, patenti ed altri certificati richiesti per l'esercizio scolastico.

17. Ragguaglio degli stipendi di cui godono, colle obbligazioni che loro incumbono.

§ 5. *Mantenimento delle scuole.*

18. A carico di chi, e con quale ripartizione di spesa siano mantenute le scuole.

19. Somme parziali pagate per la pubblica istruzione dal governo, dai comuni, da legati, opere pie, ecc.

20. Quadro comparativo dei varii stanziamenti fatti dal governo e dai comuni per la pubblica istruzione dal 1846 al 1852 inclusivamente.

Nota. Tutte le indicate materie saranno da prima esposte per comuni e quindi riassunte in quadri complessivi e comparativi per mandamenti e provincie, e finalmente compendiate in quadri generali.

Terrà dietro ai quadri una serie d' indicazioni che servano all' uopo come di conseguenze pratiche e deduzioni d'immediata applicazione.

In quanto alla esposizione, verrà scelto quel metodo che presenti maggiore unità ed ordine, semplicità e chiarezza.

VERCELLI. — Leggesi nel *Vessillo* del 2 febbraio:

Il consiglio d' istruzione elementare si sta occupando di alcuni miglioramenti da introdursi nella scuola delle allieve maestre; la principal riforma sarebbe di anticipare di due mesi la scuola.

— Mercoledì sera scoppiava un incendio in questa città all'albergo della *Bottala*. I pompieri, i soldati dei reggimenti Genova cavalleria, dei cacciatori Sardi, ed i cittadini gareggiarono di prontezza e di zelo; le fiamme furono troncate in breve tempo. Si calcola il danno a 3,000 lire. Si distinsero in egual modo l' arma dei Carabinieri col suo capitano, il colonnello del reggimento cacciatori Sardi, il signor Fabbar impiegato nel commissariato di guerra, ed il signor intendente generale. Le operazioni furono specialmente dirette dal maggiore di piazza.

— *Errata corrige.* Sotto questa rubrica nell'ultimo numero è occorso un errore tipografico, che facilmente sarà stato corretto dal buon senso dei leggitori; parlando delle funzioni dell'egregio sindaco Lanchetti, noi avevamo scritto *per un triennio già onorevolmente sostenute*, e fu stampato *erroneamente*.

NAPOLI, 24 *gennaio*. — Un regio decreto del 17:

Veduto l'articolo 3 del real decreto del 22 febbraio 1816 così concepito:

« Dichiariamo che tutto quello che contiensi attualmente nel real museo borbonico e tutto quello che di nostro ordine vi sarà in avvenire depositato, è di nostra libera proprietà allodiale indipendente dai beni della corona.»

Stabilisce:

Il real palazzo degli studi e tutte le collezioni e monumenti di ogni maniera in esso allogati, componenti il museo reale borbonico, la reale biblioteca borbonica e la reale officina dei Papiri Ercolani, come altresì gli scavamenti di Pompei, di Ercolano, e tutti gli altri scavi e monumenti di antichità che sono nel regno, cessando di far parte delle attribuzioni della reale segreteria e ministero di Stato degli affari ecclesiastici e dell' istruzione pubblica, passeranno sotto l'immediata ed esclusiva dipendenza della soprintendenza generale della real casa.

(*Giorn. del Regno delle Due Sicilie.*)

PALERMO, 13 *gennaio*. — Il regio piroscafo il *Sannita*, comandato dal capitano di vascello cav. Costantini, ieri l'altro alle 6 del mattino dava fondo in questo porto, reduce da Alessandria, ove lasciò S. A. I. il duca di Leuctemberg. (*Giornale officiale di Sicilia*)

ESTERO.

AMERICA. — Come fu detto nel numero di ieri, il *Franklin* recò notizie degli Stati Uniti sino al 17 gennaio. Tutta l'importanza delle tornate del Congresso dei tre giorni che precedettero la partenza del *Franklin* si può riassumere in poche righe.

Una serie di risoluzioni fu presentata al Senato dalla legislatura dell'Alabama, intese ad opporsi all'intervento di quello Stato dell'Unione negli affari d'Europa. La legislatura del Mary-Land, pur votando com'ella ha fatto il ricevimento di Kossuth, non ha mancato di dichiarare che non intendeva in alcun modo di favorire le dottrine di lui, le quali, a quanto pare, saranno egualmente disapprovate da tutti gli altri Stati del sud.

Alla Camera de' rappresentanti furono fatte varie mozioni, tra le quali la più notevole è quella che ha per oggetto di domandare una modificazione della costituzione. Si tratterebbe di far nominare direttamente dal popolo i membri del Senato che sono eletti attualmente dai legislatori degli Stati.

Kossuth, il 17, arrivò ad Harris-Burg, capitale dello Stato di Pensilvania. I giornali che più favoreggiano la sua causa riconoscono, come Kossuth stesso ha già fatto, che la sua missione agli Stati Uniti è stata pienamente inutile, malgrado di tutto lo schiamazzo che gli ultra-democratici hanno tentato di fare intorno alla sua persona; epperò que' giornali conchiudono consigliandolo a ritornarsene in Europa.

— Il piroscafo l'*Union*, che si è fermato a Kingston, arrecò la notizia che l'ammiraglio inglese avea intimato al brick da guerra l'*Express* di andare in quel porto a fine di aprirvi un tribunale d'inchiesta sui colpi di cannone tirati contro il *Prometheus*. Malgrado quanto si era affermato nel modo più positivo pare tuttavia certo che il governo inglese non abbia ancora manifestata la sua opinione intorno a quella vertenza. Intanto si crede generalmente che non possa risultarne alcuna complicazione seria tra i rapporti dei due paesi.

— Il sig. Fillmore ha rinunziato a presentarsi come candidato alle prossime elezioni presidenziali.

— Il *Franklin* recò anche notizie della California. La spedizione organizzata contro gli Indiani aveva avuto il miglior successo. Agua Caliente, loro capitale, era stata distrutta; ciò non ostante gl'Indiani continuavano a saccheggiare nei dintorni ed a commettere i soliti atti di barbarie.

PORTOGALLO. — Scrivono da Lisbona il 24 gennaio al *Morning-Herald* degli 30 gennaio. Si dice che nell' infornata dell' 8 pari che avrà luogo per stabilire una maggioranza nella Camera alta, il signor Larcher, fabbricante di panni, deve esservi compreso. Il giornale miguelista *Naçao* deve essere tradotto davanti il giurì per abuso di libertà di stampa. Questo giornale ha perduto ogni ritegno, e non fa più un mistero nè de'suoi principii, nè delle sue speranze. I giornali miguelisti non si contentano di spogliare la parola regina d' un R maiuscolo, ma non designano S. M. che sotto il nome di Lady Dona Maria da Gloria. I ritratti di don Miguel di Braganza e di sua moglie sono esposti pubblicamente in molte botteghe.

Qui si fanno correre delle strane voci. Si dice che il governo inglese spedisce in Portogallo 2,000 uomini e che prenderà al suo soldo 30,000 soldati portoghesi, in seguito dei progetti d'attacco per parte della Francia. Si videro in questi paraggi alcune delle scialuppe dell'*Amazone*. Il governo deve presentare alle Cortes l'atto addizionale alla Carta. Le Cortes avranno il potere di nominare la reggenza quando vi sarà il bisogno, e la cosa non pare che possa avverarsi con una regina di 33 anni ed un principe reale che giunge alla sua maggiorità. Le elezioni per la Camera dei deputati saranno dirette e regolate da una legge elettorale che proporrà il governo. Non una parola dell' abolizione del consiglio di Stato. (*Estafette*).

FRANCIA. — Il *Moniteur* ieri ha pubblicato un rapporto importante dell' ultimo ministro delle finanze, il signor Achille Fould, sulla situazione del pubblico tesoro. Risulta da questo rapporto, che è diretto al principe Luigi Napoleone, che malgrado tutti i pesi e tutte le perdite imposte dallo stato della rivoluzione nella quale la Francia ha vissuto durante tre anni, deve ravvisarsi con fiducia il suo avvenire finanziario. Il deficit nondimeno si eleva alla somma non minore di 630 milioni. Su questa somma 292 milioni appartengono all'eredità della monarchia del 1830. Questo deficit è anteriore alla rivoluzione del 1848. Quello del 1848 non è che di 3 milioni. Ma non bisogna dimenticare che allora venne provvisto coll'imposta straordinaria di 45 centesimi, e che una gran parte del debito fluttuante è stato convertito in debito perpetuo. Il passivo del gran libro oggi si trova dunque aumentato di una somma considerevole.

L'esercizio del 1849 figura nel medesimo quadro per 214 milioni, quello del 1850 per soli 36 milioni. Quello del 1851 sarà portato per una somma di 86 milioni. Del resto noi pubblicheremo testualmente le partite le più importanti del rapporto del signor Fould. Si osserverà inoltre da una parte che per i redditi indiretti l' insieme del 1849-1850-1851 presenta un deficit assai di considerazione; dall'altra che il debito fluttuante che comprende nei conti una somma di 400 milioni, di cui il deposito al tesoro è obbligatorio e permanente, rimane oggi al di sotto della cifra che essa aveva raggiunto negli ultimi anni della monarchia del 1830.

(*Indépendance Belge*).

— I fatti relativi dei decreti di confisca sono inesausti. Il vescovo di Rennes, lo stesso che aveva raccomandato nella sua diocesi l'astensione dal 20 dicembre, avrebbe dichiarato che esso credeva poter rendersi garante dei sentimenti del suo clero rifiutando in suo nome la parte che gli sarebbe concessa delle spoglie degli Orleans. I termini in cui si sarebbe espresso il prelato sarebbero stati, si dice, assai vivi.

PARIGI, 29 *gennaio*. — Fummo molto sorpresi stamane di non aver trovato nel *Moniteur* alcuna traccia della disdetta inflitta al *Constitutionnel* nelle colonne della *Patrie*. Si conchiudeva che l' asserzione e la disdetta si passavano tra il signor Véron ed il signor di Persigny al di sopra della testa del governo. Tutte le quistioni che sollevano i decreti del 25 gennaio rimangono intatte. L' art. 14 del decreto del 25 gennaio è l'oggetto delle più vive preoccupazioni del principe presidente.

Con questo articolo Luigi Napoleone dichiara rinunciare ad ogni reclamo riguardo alle confische pronunciate nel 1814 e nel 1815 contro la famiglia Bonaparte. « Luigi Napoleone non è che uno dei numerosi eredi dell'imperatore e della sua famiglia che potrebbero poter reclamare contro quelle confische. »

Esso desidera molto di rendere la detta rinuncia generale ed assoluta. A questo scopo esso ha domandato a tutti i suoi parenti di sanzionarla individualmente e ciascuno in proprio nome.

Esso scrisse a quelli che non trovansi a Parigi, e che non ha potuto vedere, una lettera circolare con cui li sollecita istantemente di darvi la loro sanzione. La lettera del principe è assai dignitosa. Essa fa valere delle alte ragioni di convenienze politiche. Ma queste ragioni saranno esse apprezzate dai membri della famiglia Bonaparte, che sono oggi gli avversari politici di Luigi Napoleone, od anche da quelli che ancora lontani dalla Francia non prendono un vivo interesse per le cose che si succedono e alla posizione che il principe presidente ha potuto farsi?

PARIGI, 29 *gennaio*. — Storico fedele della grandezza e della decadenza del sig. Véron, debbo dirvi, che ributtato ieri entrò nelle grazie oggi. Esso vide il sig. di Persigny. Prima lui stesso aveva inserto nel *Constitutionnel*, senza nulla rispondere, il *comunicato* che smentiva il suo articolo di ieri nella stessa guisa dei fanciulli che baciano la verga che li punisce. In cambio di quest'atto di deferenza il sig. Véron è stato autorizzato a continuare a non sottomettere il suo giornale alla censura preventiva, ma a condizione che più non ricada. »

Si dice che il fratello del sig. Véron è stato nominato direttore del deposito dei tabacchi. Si è veduto che il sig. Boilay, redattore del *Constitutionnel*, è stato designato dal *Moniteur* alle funzioni di segretario del consiglio di Stato in surrogazione del sig. Augusto Chevalier, che non accettò.

Un fatto poco dilettevole accadde al signor Lireux, redattore teatrale del medesimo giornale. Il sig. Lireux, come sapete, era stato arrestato il 4 dicembre ed era sul punto di venir fucilato. Esso era stato accusato di aver fatto fuoco sulla truppa. Si riconobbe la nullità di tale accusa e venne posto in libertà. Alcuni indizi sullo stesso fatto diedero luogo ad un nuovo arresto. È assai verosimile che questo supplemento d'inchiesta avrà il medesimo risultato, e credo poter aggiungere ancora che il sig. Lireux non sarà tradotto avanti alcun consiglio di guerra, come ne era corsa la voce. (*Indép. Belge*).

— Il sig. Arrighi di Padova ha lasciato la prefettura di Versailles per entrare auditore nel consiglio di Stato. Non si accuserà il sig. Arrighi d'ambizione. Il sig. Berger è pel momento almeno meglio installato che mai nella prefettura della Senna. Non si è ancora nominato il successore del sig. Arrighi. Tutti i poveri di Versailles non oblieranno la signora Arrighi, la quale faceva il più nobile uso della sua fortuna e che recava nell'adempiere le sue spese di carità uno zelo senza esempio.

— Altra corrispondenza dell' *Indépendance Belge*.

PARIGI, 29 *gennaio*. — Tengo sott'occhio una lettera di Algeri di recente data, nella quale si considera la situazione dell'Algeria come assai grave. Il gen. Randon, appena installato, spiega una grande attività e la colonia pare aver confidenza ne'suoi talenti amministrativi. Havvi qualche agitazione nel deserto; i Cabaili sono di nuovo comparsi sulle frontiere del Marocco con intenzione di aggredire, e quantunque le differenze sollevatesi ultimamente col Marocco siano in apparenza spianate, sembra però che le nostre buone relazioni coll' impero d'Abderrhaman non saranno di lunga durata.

L'Affrica non è però il solo punto che preoccupa i saloni politici. Le quistioni diplomatiche andranno ad avere un immenso interesse. È, si dice, per ben giudicare e ben apprezzare la situazione da lui medesimo, che il principe presidente avrebbe richiamato a Parigi il conte Walewski-Colonna. La Francia non ha contro l' Inghilterra nè avversione come al 17.o secolo, nè ostinata preoccupazione come al 18.o; ma noi regoleremo i nostri sentimenti sulla sua politica.

Qui si vuol sapere l'opinione del ministero: se esso va a domandare dei nuovi crediti pei bilanci della guerra e della marina, se è vero che la flotta inglese di stazione avanti Lisbona ritorna a prendere la sua stazione nella Manica. L'atteggiamento della Francia manifesterà che, apprezzando i benefizi della pace, non la desidera tremando. Tale si è, mi si assicura, la direzione prudente e ferma del nuovo gabinetto.

In proposito della circolare del ministro dell'interno, il signor A. De la Guéronnière si esprime nel modo seguente nel *Pays*.

Dopo la guerra, la conciliazione! Per il governo non è stato e non poteva essere che un combattimento pendente la crisi sociale che ha tenuto dietro il 2 dicembre; ha perseguitato ovunque i nemici della società con un inflessibile energia; è proceduto nello stesso momento e colla repressione e colla prevenzione; ha privato i soldati della sommossa dei loro caporioni, e i caporioni dei loro soldati; ha infierito contro i malvagi che trascinavano i deboli, e contro i deboli che si lasciavano trascinare dai malvagi. Oggi tutto è compiuto, il socialismo è vinto, l'ordine è ristabilito, l'autorità rispettata, la costituzione è promulgata. Presto tutte le forze legali che devono concorrere, nel nuovo meccanismo costituzionale, all'azione governativa saranno in moto. È permesso adunque liberarci delle necessità dolorose che erano imposte dalla lotta, e di ritornare con prudenza e misura sì, ma con confidenza alle regole, alle forme, alle garanzie che sono le condizioni dell' esistenza morale d'un potere regolare e d'un popolo illuminato. Ed è quanto il governo del principe Luigi Napoleone ha compreso, restituendo alle proprie famiglie quella moltitudine di uomini più infelici che colpevoli, compromessi negli avvenimenti del 2 dicembre, trascinati dalla forza o dall'ignoranza, raggirati più che complici di coloro che hanno avuto la sciagura di seguire. Non vi ha cosa più giusta della distinzione fatta tra questi capi ed i loro soldati. Gli uni meritano senza dubbio di essere puniti; gli altri meritano invece commiserazione e perdono. Noi facciamo senza riserva plauso alla circolare che il signor ministro dell'interno ha testè indirizzata ai prefetti dei dipartimenti onde invitarli ad aprire incontanente le porte della prigione a tutti i detenuti che crederanno essere stati ingannati e la cui libertà non sarà di pericolo alla società. È questo un atto di alta politica, perchè è un atto di alta giustizia. Gli infelici che saranno per profittare del benefizio di queste misure potranno stabilire una differenza tra la mano che li ha trascinati alla guerra civile, e quella che li riconduce al lavoro e alla famiglia.

Ritornando nel villagio e nelle officine, ridiranno quanto loro abbia costato quell'errore di patimenti, di angoscie e di rimorsi, e i loro concittadini, i loro amici, i loro parenti si educheranno a quegli insegnamenti. Ridiranno ancora quanta gioia e quanta riconoscenza abbia suscitato la loro liberazione, e faranno intanto innanzi alle popolazioni testimonianza della forza e della clemenza del governo che li ha assolti.

ALEMAGNA. — Non ostante che si fosse composta la vertenza che vi era fra la Prussia e l'Austria, relativamente alla compilazione dei processi verbali della Dieta germanica, e che aveva fatto sospendere le pubblicazioni dei medesimi, pure la *Gazzetta di Prussia*, nelle sue corrispondenze di Francoforte, continua a rendere compiuto quanto le pubblicazioni officiali della *Gazzetta delle Poste* di Francoforte lascia di oscuro a quel riguardo. Così è, che nell'ultimo suo numero il foglio di Berlino ci dice che nella questione della flotta tedesca la Prussia proponeva che si dichiarasse proprietà federale la squadra del mare del Nord a condizione che l'Austria, la Baviera, la Sassonia e l'Assia elettorale pagassero la loro parte.

Ma quegli Stati ricusarono; quindi è, dice la *Gazzetta di Prussia*, che la questione non cade più sotto la competenza della Dieta, ma la decisione spetta soltanto agli Stati che contribuirono all'acquisto dei navigli.

BERLINO. — La *Nuova Gazzetta di Prussia* annunzia che il generale Bonin, nuovo ministro della guerra in Prussia, pregò la Camera di sospendere la discussione del bilancio della guerra, poichè egli ha intenzione di fare a questo riguardo nuove proposte. Secondo lo stesso foglio, non sarebbe punto questione di un nuovo aumento del bilancio, ma di dare un'altra destinazione ai crediti già chiesti dal suo antecessore.

— Il *Correspondenz-Bureau* di Berlino pretende sapere che il nuovo ministro austriaco a Copenaghen, il conte Hartig, è incaricato di agire secondo gli interessi dei piani doganali dell'Austria. Si tratterebbe di comprendere la Danimarca in un' alleanza austro-tedesca doganale e commerciale.

DANIMARCA. — Corrispondenza particolare dell'*Indép. Belge*. Amburgo, 27 gennaio. — Una nota di lord Granville, comunicata al governo danese il 22 dal ministro residente a Copenaghen, ha potentemente contribuito a terminare la crisi ministeriale. In questa nota, concepita in termini molto pressanti, il nuovo ministro inglese degli affari esteri appoggiandosi sulle gravi eventualità che potrebbero sorgere in Europa, sollecita il governo danese ad entrare decisamente e senza più esitare in una via di sincera riconciliazione e di accettare a questo fine risolutamente le ultime proposizioni rapportate da Vienna e da Berlino dal signor ciambellano de Bille.

Questa nota, facendo cessare la crisi, ha prodotto un colpo decisivo. Il 24 un nuovo ministero è stato formato a Copenaghen dietro la lista che vi ho di già comunicata ed è entrato immediatamente in funzioni.

Il partito che voleva ricondurre il regno alla sua integrità di avanti marzo 1848, e dare, sotto la sovranità del re alle tre grandi divisioni territoriali che le separano, un'amministrazione interna conforme ai suoi costumi ed ai suoi antichi diritti guarentiti dai trattati esistenti, questo partito ha ottenuto guadagno di causa ed ha preso in mano le redini del governo. Tutti i ministri in numero di 5 che erano ancora rimasti nel gabinetto e che vi rappresentavano il partito esclusivo nazionale danese, ne uscirono dando la loro dimissione che venne accettata dal re.

I conti C. Moltke e di Reventlow fanno parte del nuovo gabinetto danese, il primo in qualità di ministro per la provincia dello Schleswig, il secondo per quella di Holstein. L'uno e l'altro per la gestione non sono responsabili che verso il re solo.

Il grande cambiamento nella politica interna è generalmente considerato come una disfatta del partito scandinavo danese in favore del partito tedesco, rimesso in possesso dal potere per raccoglierne tutti i frutti.

UNGHERIA. — PEST, 24 *gennaio*. — Nella sfera politica noi viviamo tuttavia di speranze, le quali, durante gli ultimi otto giorni, acquistarono nuovamente un colore nazionale. La presidenza del governatore arciduca Alberto nei consigli della commissione d'organizzazione produce qui la più favorevole impressione. Le persone bene informate non osano per anco decidere qual principio avrà il sopravvento.

Noi vogliamo in sostanza ciò che vuole il governo, disse ieri uno dei conservatori vecchi; solo vorremmo che in complesso vi fosse una qualche tinta che mostrasse la nazionalità, mentre i nostri avversarii s'ostinano a ricusare tutto che senta dei tempi anteriori al marzo 1848. Nelle provincie le idee sono affatto diverse; là destarono le patenti imperiali spessissimo una lusinga, come se fossero una chiamata di risurrezione delle vecchie tradizioni. Ci racconta una lettera da Zemplino che quivi le menti fervide tengono quasi in sede il capo del comitato, e vanno formare le combinazioni per la candidatura del primo e secondo vice-comite (vice-delegato); i giu-

ici provinciali ed altri giurati accorrono per far « tempo di avere le cariche di commissarii di circolo; i giudici distrettuali ed i presidenti dei tribunali distrettuali « provinciali guardano con ansia all'avvenire. Noi stiamo sulla soglia del definito, ancora poche settimane e tutti i dubbi saranno sciolti.

Le simpatie per la nazionalità non sono sopite.

Per la flottiglia del Danubio furono costrutti due batelli a vapori ed armati.

TURCHIA. — Bosnia. — In Bosnia prendono gli affari una sempre più triste piega. Nominatamente sono i capi feudatari di Travnik e Banjaluka, paesi molto popolati dai cristiani, che con grande rigore procedono contro i loro soggetti. Non poco sgomento recò l'arresto ordinato da Omer Pascià di vari fra i più distinti cittadini e negozianti, come successe ai fratelli Radulovich negozianti ed appaltatori. Puossi immaginare qual viva impressione abbiano prodotto cotali arresti di spesso ripetuti, e come il credito del nostro mondo commerciale, già poco esteso, sia scosso. Chi riceve invito per recarsi a Serajevo, trema pel suo avvenire. Non si sa spiegare questo procedere di Omer Pascià, che altre volte era tanto umano.

Montenegro. — A Montenegro è tutto tranquillo; però, secondo le più recenti notizie, Pero Petrovich come Georg, che è un crudo partitante della Russia, cerca egli pure di brigare per il potere supremo del paese.

(*Triester Zeitung*).

Leggesi nell'*Osservatore Dalmato*:

Ne' giorni decorsi era insorta una differenza fra il senato di Montenero, e Danilo Petrovic, designato dal defunto Vladika in suo successore.

Il senato, o per meglio dire il presidente Pietro Petrovic ed alcuni senatori del di lui partito non si seppero risolvere di riconoscere il giovane Danilo per loro capo, fino a che non si fosse procacciate, giusta le disposizioni testamentarie del defunto, le qualificazioni necessarie per governare con decoro e vantaggio il Montenero.

Il giovane Danilo insisteva perchè venisse tantosto riconosciuto per capo supremo del Montenero, assicurando che non sarebbesi posto al governo di quel paese prima dell'avverarsi delle prescritte condizioni.

Nel mentre un giorno si discuteva in proposito nel Senato, insorse un acre diverbio fra due opposti partitanti, che poteva condurre a dispiacevoli conseguenze, se gli astanti non vi si fossero frapposti.

Ma poco dopo la cosa prese una piega migliore. Il giovane Danilo appoggiato sopra un proclama dell'imperatore delle Russie, che raccomandava ai montenerini di rispettare la volontà del defunto, e di considerare qual di lui successore appunto lo stesso Danilo, insistette perchè fossero riconosciuti i suoi diritti. Il presidente del senato non potè alla fine che cedere.

Convocati perciò pel 13 gennaio in Cettigne i capi ed i notabili del Montenero, fu loro preletto il proclama di S. M. l'imperatore delle Russie, ed eglino tutti, incominciando dal presidente del senato, presentarono a Danilo il loro omaggio di sudditanza.

Danilo tenne in quest'incontro un discorso in cui promise di consacrarsi interamente al bene del Montenero: La cerimonia fu accompagnata da salve di cannone e di fucili, e vi seguì, a spese di Danilo, un trattamento a tutti i convocati.

Ciò nondimeno il presidente del senato continua ad avere la direzione delle cose, e vi rimarrà fino al ritorno di Danilo dalla Russia.

Pare che Danilo sia intenzionato di partire fra breve per Pietroburgo.

TORINO.

PARLAMENTO NAZIONALE.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 3 *febbraio.*

Presidenza del cav. Pinelli.

Sommario. — *Votazione sulla legge di privativa postale. — Discussione sul progetto di legge per modifica alla libertà della stampa.*

La seduta è aperta alle due.

Airenti legge il verbale della seduta precedente che è approvato senza veruna osservazione.

Presidente. Debbo partecipare alla Camera la dolorosa perdita del nostro collega sig. Destefanis dep. di Castellamonte.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul progetto di legge per la privativa postale. Ieri la Camera non potè votare sulla soppressione dell'articolo 25, proposta dal Senato. Se nessuno chiede la parola metto ai voti la soppressione suaccennata.

La Camera adotta la soppressione.

Sauli. La votazione testè fatta procedette certamente in buona fede, e io ieri avea chiesto la reintegrazione dell'art. 25 (*voci*: la controprova!).

Presidente. La soppressione è già votata, ma se si vuole la controprova, si farà.

È approvata la soppressione.

Si leggono gli art. 26 « 59, e vengono approvati senza discussione.

Articolo adottato dal Senato.

Art. 59. « Questa legge riceverà il suo effetto a far tempo dal 1.o *aprile* 1852; dalla detta epoca s'intenderanno abrogati tutti i provvedimenti anteriori, contrarii alle materie contemplate nella medesima. »

Articolo adottato dalla Camera.

Art. 60. « Questa legge riceverà il suo effetto a far tempo dal 1.o *febbraio* 1852; dalla detta epoca s'intenderanno abrogati tutti i provvedimenti anteriori contrari alle materie contemplate nella medesima. »

Bottone. Propongo un emendamento onde si cessi il pagamento dei venticinque cent. a tutto giugno 1853.

Ministro delle finanze. Lo scopo a cui tende l'onorevole Bottone si giunge certamente dovendosi nella prossima sessione presentare una nuova legge. Esistono dei contratti, ai quali si dovrà provvedere, perciò spero che l'emendamento verrà ritirato dal preopinante.

È approvato l'art. 59.

Benso Gaspare occupa il seggio presidenziale.

Messa la legge « scrutinio secreto ha dato il seguente risultato:

Votanti . . .	120
Maggioranza . .	61
In favore . . .	105
Contro	15
Totale	120

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di riforma alla legge sulla stampa.

Progetto del Ministero.

Articolo unico. Per esercitare l'azione penale pei reati previsti dall'art. 25 dell'editto del 26 marzo 1848, il pubblico ministero non è tenuto ad esibire la richiesta menzionata nel terzo alinea dell'art. 56 di detto editto.

È abrogato in quanto a cotali reati il disposto dell'art. 54 del medesimo editto, e sarà agli stessi applicabile il prescritto dell'art. 55.

Progetto della Commissione.

Art. 1. La richiesta voluta nel terzo « linea dell'art. 56 della legge 26 marzo 1848 è ammessibile ancorchè fatta per semplice uffizio diplomatico, e basterà ne consti per dichiarazione scritta del ministro degli esteri.

Art. 2. I giudici del fatto cui accenna l'art. 78 della legge 26 marzo 1848 succitata, saranno d'ora in poi scelti fra gli elettori politici della città dove siede il magistrato d'appello i quali abbiano raggiunto l'età di 25 anni.

Gli elettori politici scelti per ufficio di giudici del fatto saranno 200 nelle città di Torino e di Genova, e 100 per quelle di Ciamberi, Nizza, Casale, Cagliari e Sassari.

I giudici del fatto devono essere rinnovati in ciascun semestre.

Non vi può essere rielezione se non trascorsi 3 anni dal giorno in cui il giurato cessò dalle sue funzioni.

Art. 3. La scelta avanti indicata sarà fatta dal primo presidente del magistrato d'appello, il quale nella prima settimana dell'ultimo mese di ogni semestre formerà la lista dei giudici del fatto che entrano in uffizio nel semestre successivo.

Questa lista sarà deliberata « confermata dalla sessione presieduta dal magistrato che la formò, depositata nella segreteria del magistrato d'appello e pubblicata nel giornale della divisione amministrativa quindici giorni prima di quello in cui i giudici del fatto contemplati in quella lista entrano in uffizio.

Art. 4. Dalla lista suddetta sarà fatta l'estrazione dei cinquanta giudici del fatto chiamati a far servizio in ciascun mese, secondo quanto dispone l'art. della legge, al quale ed ai successivi dello stesso capo della legge nulla è innovato.

Art. 5. Il concorso dei giudici del fatto è sino d'ora applicato alla cognizione di tutti i reati contemplati negli articoli 14 e seguenti sino ed incluso il 25 della legge 26 marzo 1848.

Presidente. Prima degli oratori iscritti, la parola è al sig. Pescatore per una quistione pregiudiziale.

Pescatore. Io non sono per appoggiare col mio discorso nè il progetto del ministero, nè il progetto della commissione.

Prima di entrare nella discussione generale io mi permetterò di esporre alcuni voti sulla legge che ci si richiede dal ministero. Domanderò a me stesso se la richiesta legge sia una legge temporale o normale. Se veggo quello che si disse, e si manifestò negli ufficii debbo considerare questa legge di circostanza; ma se ricorro ai motivi esposti dal signor ministro di grazia e giustizia mi convinco che è una legge normale. Egli dicea che si era dubitato, se per esercitare l'azione penale pei reati previsti dall'art. 25 dell'editto del 26 marzo 1848 il pubblico ministero sia tenuto ad esibire la richiesta menzionata nel terzo alinea dell'articolo 56 dello stesso editto; la qual cosa non sarebbe confacente alla sua dignità, ed al vero scopo della legge. Quindi chiedea togliersi al giurì la competenza per darsi come più proprio ai tribunali ordinari. Questa legge dunque è di circostanza, secondo gli autorevoli consigli accennatici, ed è normale per ciò duratura. I ministri hanno parlato con chiarezza alla commissione facendo sorgere in ragione la circostanza, hanno parlato con chiarezza alla Camera additando lo scopo che è normale. Un altro dubbio molto più importante nasce dalle varie dichiarazioni fatteci dai ministri, se cioè, il governo intende di frenare la stampa sulla condotta dei governi stranieri in modo che essi ne rimangano pienamente soddisfatti, o sieno salvi la potenza e l'indipendenza nazionale.

Nella prima ipotesi cesseremo di chiamare libera la stampa, poichè mal sofferendosi le critiche interne dai governi rappresentativi tanto più mal volontieri si vedono le censure della stampa degli Stati esteri; i governi dispotici nè anco soffrissero le lodi le quali da chi partono, presuppongono che giudica. Nel secondo caso della cennata ipotesi bisogna salvare l'indipendenza, la potenza, la libertà della nazione e tentare un mezzo che sia il più propizio, il più mite, la riforma dei giurì. Io esitai molto pria che la proponessi, veggo che il sistema attuale è il più propizio, ed esitai, perchè, qualunque restrizione è nociva. Io però vedo, che col progetto di legge ministeriale si condanna senza giurì, e perciò propongo la riforma del giurì, lasciando ad essi sempre il giudizio. A proporre ciò alla Camera, non sono stato io il primo, ma la commissione la quale vi acconsentì dietro autorevoli consigli, e la Camera riconoscendo la necessità esiterà ad adottare una riforma.

I due progetti di legge del ministero ci presentano un doppio esame sulla richiesta e sulla competenza. La legge organica vuole una istanza, che altro non è se non la richiesta progettata, e in ciò i due progetti s'immedesimano, e il dubbio elevato dal ministro non vuole che una dichiaratoria. Se nessuna differenza su cio havvi tra due progetti, se il dubbio del ministro esige una dichiaratoria propongo la quistione pregiudiziale onde non procedasi a discussione generale e respingo la riforma della commissione pel giurì colla stessa pregiudiziale. Le leggi: primo, Definiscono i reati; secondo, Distinguono le competenze: terzo, organizzano i tribunali. Il ministro aveva suscitato una quistione di procedura chiedendo la richiesta, altra di competenza per togliersi al giurì il giudizio e darsi ai tribunali ordinarii. La commissione entrò nell'organizzazione. Essa vuole che i giudici di fatto per Torino e Genova siano duecento, e cento per Ciamberì, Nizza, Casale, Cagliari e Sassari; mitiga le sue risoluzioni con la semestrale rinnovazione, che la scelta debb'essere fatta dal presidente del magistrato d'appello. Un numero così ristretto di 800 elettori il ministero li trova tra impiegati e preti (*risa generali*) e sarà sicuro della condanna di tutti i reati che si vogliono puniti. Signori, se la riforma proposta dalla commissione è innaccettabile, non potrà trovarsi modo da piacere anche al ministero? Credo che deferendosi la scelta in una parte ai tribunali ed in altra ai collegi elettorali con elevarsi alquanto il censo, si avrà autorità e libertà. Ben comprendo la forza delle obbiezioni che mi si possono fare; sento che le ricusazioni attualmente sono più di 5 e credo che possono escludersi i meno capaci anche trenta da cinquanta.

Il ministero però condannò il giurì, lo dichiarò inetto, e deferì il giudizio ai tribunali ordinarii. Questi nell'amministrazione della giustizia non fanno che interpretare il testo della legge, ma negli affari politici sono stretti alla dura cerchia della convenienza. Non è desiderabile una lotta di principii tra i magistrati e il governo. I governi stranieri peserebbero sul nostro, « questo sulla giurisprudenza del magistrato. Osservate, signori, che il ministero non potrà eludere le esigenze delle straniere potenze, e sarebbe trascinato più in là; e quando poi si ravvederà dell'errore, come potrà poi togliere ai tribunali ordinarii e dare al giurì quel giudizio, che ora a questo si toglie? Bisogna tentare una riforma. L'ostacolo sarà il tempo, ma l'andamento della competenza del giurì è cosa da potersi eseguire sollecitamente. Se vi basta frenare gli eccessi della stampa salvando l'indipendenza della nazione, non si richiede che la riforma dei giurati; se si vuole un sacrificio maggiore, appigliatevi al progetto ministeriale. Custodi della libertà, la giustizia « la fermezza restringono qualunque principio per l'indipendenza del nostro paese.

Ministro delle finanze. Attendevo dall'onorevole Pescatore una quistione pregiudiziale, ma in vece mi fu dato di sentire che tanto il progetto del ministero, quanto quello della commissione sono radicalmente falsi, respingendo e l'uno e l'altro. Se la quistione crede la Camera che sia così stabilita, il ministero entra su questo terreno ed accetta. Io credo però debba procedersi ad una discussione generale, e non con mezzo indiretto risolvere una quistione d'alto interesse.

Mi credo intanto nel dover dichiarare che ove la Camera stimasse respingere il progetto presentato dal ministero ed adottare invece il principio di modificare la legge sui giuralti, il ministero ravviserebbe fallito lo scopo che si proponeva, e quindi crederebbesi obbligato di consigliare alla Camera di ritirare il progetto di legge (*movimento*). Messa così in chiaro la questione, la Camera non consentirà di risolvere la questione in modo indiretto, bensì assoluto.

Se la Camera è d'opinione che il ministero abbia errato, essa debbe dirlo schiettamente, ed il ministero saprà che cosa avrà da fare dopo un tal voto (*bisbiglio a sinistra*). Dicendo saprà che cosa avrà da fare dopo un tal voto, non vedo motivi di sussurri. Io prego dunque la Camera a voler dichiarare immediatamente aperta la discussione generale del progetto di legge sul rapporto del governo. Ciò facendosi, il ministero fornirà le più ampie spiegazioni, procurerà risolvere tutte le obbiezioni, e spera convincere la Camera che nel fare la proposta esso non fu animato, come da taluni venne preteso, da pensieri retrivi e di reprimere, ma dal solo desiderio di mantenere illese le nostre libertà, le nostre istituzioni (*bravo! a destra ed al centro*).

Tecchio. Anche la questione è pregiudiziale, e starei per dire, che essa è più veramente pregiudiziale, che non quella dell'onorevole Pescatore; attesochè il Pescatore, per sostenere la sua eccezione, ebbe d'uopo di sindacare, e il merito del progetto del signor ministro, e il merito di quello della commissione, a'quali egli ha surrogato un progetto tutto proprio della sua mente; ed io, invece, desumo la mia eccezione da tali principii e da tali rispetti, che senza punto scrutare il merito intrinseco dell'una o dell'altra delle proposte, propriamente interdicono ogni discussione della materia.

Amo la libertà della stampa, e non ignoro quali cautele e i politici « i giureconsulti hanno sempre voluto perchè ella sia guarentita nei cimenti giudiziarii. Ma eziandio più che la libertà della stampa « le tutele sue, amo e religiosamente venero la nazionale indipendenza: la quale, o che è piena e perfetta e immune d'ogni influenza straniera, o che altrimenti non ci sarà permesso godere nessuna libertà, se non momentanea e caduca. Ed appunto perchè il tema stesso della legge, e i motivi addotti dal signor ministro, e le manifestazioni fatteci dai commissari, mi dimostrano che la legge è l'effetto di influenze straniere, colle quali non parmi che possa bene consistere l'autonomia nazionale; per questo appunto io desidero che la legge sia tolta di mezzo con decreto preliminare; tolta di mezzo, senza guardare addentro alle sue disposizioni, « senza tampoco riflettere se desse alla libera stampa scemino le guarentigie.

Dico innanzi tutto, che la influenza straniera traluce dal tema stesso della legge; o meglio dalla specialità delle persone, che il signor ministro di giustizia ha designate nelle sue *modificazioni all'editto organico* 26 *marzo* 1848.

L'editto organico stabilisce un sistema. Quel sistema provvede e alla introduzione delle azioni e al provvedimento, per quanto concerne le offese pubblicate in istampa verso qualsiasi persona fisica o morale, privata « pubblica, nazionale o straniera.

Il ministro lascierebbe integro il sistema, eccetto che per le offese ai sovrani o capi dei governi stranieri.

Indi il sospetto che il ministro venga proponendo la legge non perchè diffidi egli della bontà del sistema, ma per acconciarsi alle diffidenze di coloro, cui la sua legge unicamente pensa e riguarda.

Cresce il sospetto e diviene certezza quando si consideri « quali regole il signor ministro recherebbe eccezione.

L'editto organico, nel capo X, pone e svolge due regole.

La prima: che l'azione penale dei reati d'offesa « capi od individui non possa esercitarsi salvochè in seguito ad autorizzazione, o richiesta, o querela del capo o dell'individuo che si reputa leso.

La seconda: che la cognizione di quelle offese le quali atteso il carattere del corpo o dell'individuo cui sono inferite, presuppongono un concetto politico, sia attribuita ai giurati, estratti a sorte fra gli elettori politici.

La prima regola è opera di prudenza; la quale consiglia che alla parte cui tocca l'ingiuria si rimetta il decidere se meglio le giovi o di serbare il silenzio, o di correre i pericoli e la pubblicità del giudiziale contraddittorio.

La seconda regola è conforme alla natura del delitto, che sta per essere vendicato: il quale in tanto solo ha nome di delitto e di offesa, in quanto siano *comunemente* reputate per offensive le parole o le frasi che vogliamo incolpare. Onde la necessità di deferirlo ai giurati, che lasciato in disparte il senso legale e il senso scientifico, rispondono col mero senso comune, e attestano le impressioni comuni del tempo e del paese dove la stampa fu divulgata.

Ora « le dette regole o sono buone o sono cattive.

Il signor ministro le stima buone: e ne reco in prova il suo rapporto, che appella *preziosa* l'istituzione dell'editto organico 26 marzo 1848.

Ma ognun s'avvede che le dette regole, se buone sono sostanzialmente, nol possono non essere anco a rimpetto de' corpi o sovrani stranieri.

Dunque il signor ministro, quando ci propone di menomarle per conto de'capi o sovrani stranieri, non agisce secondo il senno e le convinzioni sue, ma s'inchina a placiti alieni.

Ho detto in secondo luogo che la influenza straniera si argomenta dai motivi addotti dal signor ministro nel suo rapporto.

Imperocchè la fallacia o la vacuità dei motivi scritti è tale e tanta, da doversi necessariamente arguire che non per altro ei sono scritti se non per celare, ben più duri motivi, de' quali al ministro non bastò l'animo di tessere l'apologia.

Scrive il signor ministro, siccome motivo di introdurre eccezione alla prima regola che ho riferito: « Si è dubitato, se per esercitare l'azione penale pei reati di offesa verso i capi o sovrani stranieri, il pubblico ministero sia tenuto ad esibire la richiesta menzionata nel terzo alinea dell'articolo 56 della legge 26 marzo 1848; la qual cosa sarebbe non confacente alla sua dignità, e contraria al vero spirito della legge. »

Ma « chi, o signori, è venuto mai nella mente il nuovissimo dubbio dal signor ministro allegato? Pareva egli prima d'ora, possibile di sognare che il pubblico ministero, facendosi attore a richiesta, (la quale è la condizione *sine qua non* della facoltà di procedere nei casi indicati dell'art. 56) pareva egli possibile di supporre non confacente alla dignità del pubblico ministero, e contraria al vero spirito dell'editto, la esibizione della richiesta, quando è proprio l'editto che stabilisce il bisogno della richiesta? Quando è proprio l'editto che vieta al pubblico ministero d'agire senza richiesta? E quando la richiesta, oltrechè per la lettera della legge, è necessaria per i computi di prudenza, poc'anzi accennati?

Aggiunge il signor ministro: « la forma dei giudizii per giurati, quanto alle offese di stampa verso capi o sovrani stranieri, è da molti ravvisata meno adatta alla natura dei suddetti reati: e questa opinione ha un giusto appoggio nell'editto 26 marzo, in quanto che la cognizione delle cause per ingiurie personali, per mezzo della stampa, è da esso lasciata ai tribunali ordinari. »

Non ometterò di notare che il signor ministro quando affermava che quella opinione ha un giusto appoggio nell'editto del 26 marzo, dava segno di non ben conoscere le precipue disposizioni dell'editto.

Ho già ricordato che non ai tribunali ordinari, ma sibbene ai giurati, è deferita la cognizione di quelle ingiurie personali che, atteso il carattere della persona che si reputa offesa, rinchiude idea politica. E specialmente ricordo che non ai tribunali ordinarii, sibbene ai giurati l'editto deferisce la cognizione delle ingiurie che toccano o alla Camera dei deputati, o al Senato, o ai principi della famiglia reale, e insin di quelle che salgono alla persona del re.

Or non sarebbe incongruità ed illogismo sottrarre alla cognizione dei giurati le offese verso i capi e sovrani esteri, quando i giurati sono ammessi per abili ed opportuni « conoscere delle ingiurie personali che hanno attinenza al sistema politico? « quando i giurati sono ammessi per abili ed opportuni a conoscere delle ingiurie verso la Camera, il Senato, i principi reali, e la persona stessa del re, che è sacra ed inviolabile per lo Statuto?

Posto adunque che i motivi scritti dal signor ministro sono affatto insussistenti, è forza ripetere che il ministro fu mosso da stimoli occulti, e, pur troppo, da stimoli di tempra straniera; il che torna vieppiù manifesto per le comunicazioni fatteci nella relazione dei commissari.

Essi ci narrano « che il ministero affermò di essere spinto dalla necessità dei tempi e da *autorevoli consigli*. »

Essi ci narrano « che il ministero si credette in obbligo di dichiarare che la modificazione dell'editto sulla stampa è una *ineluttabile necessità*. »

Quei consigli autorevoli, quella ineluttabile necessità, che altro sono, e che altro significano, se non l'intenzione di potentati stranieri, che alle leggi nostre presumono di surrogare la volontà loro, e mostrare all'Europa, mostrar soprattutto agli altri italiani popoli, che questo suolo « questo Regno non è indipendente, com'esso finora con nobile orgoglio si è stimato e si stima?

Signori, di *necessità ineluttabile* fu parlato altra volta in questa Assemblea: ne fu parlato quando i fatti della guerra vi costrinsero a subire il trattato coll'Austria del 6 agosto 1849.

Ma oggi che di necesistà ineluttabile vi si torna « parlare, oggi è diverso il diritto che vuol essere consultato.

Allora la questione era d'indole esterna: « nelle questioni esterne il vinto riceve la legge dal vincitore.

Oggi la questione è di diritto pubblico interno: guai se concediamo allo straniero di metter mano, o di aprir bocca sui patrii nostri istituti!

Soggiungono i commissari « che, « detta del ministero, il contegno di una parte della stampa quotidiana è spesso indecente verso i sovrani e capi stranieri.

Potrei rispondere che, se qualche principe straniero vede una parte della stampa periodica che lo schernisce e lo vilipende, vede un'altra parte della stampa periodica che lo incensa « lo esalta (*Ilarità*).

Ma no, io non ammetto che la stampa abbia a poter essere impunemente corriva agli oltraggi, nemmeno allora che essa è provocata da una stampa cinica negli encomii. Bensì rispondo che e sovrani e capi stranieri, se oltraggiati si sentono, hanno dall'editto 26 marzo il rimedio; rispondo che il rimedio offerto loro dall'editto è identico a quello che è dato alla Camera nostra, al Senato, alla famiglia reale ed al Re; rispondo che ei non possono, senza sopruso, esigere o sollecitare « rimedio maggiore o diverso.

Le quali risposte mi giovano anche contro coloro che per disciplinare la materia, piuttosto che regole di diritto, userebbero riguardi di convenienza.

Qual mai, capo o sovrano straniero, può ragionevolmente dolersi che la nostra legislazione venga meno a riguardi di convenienza, quando gli accordiamo quegli stessi giudici ai quali è confidato l'onore dei corpi legislativi, l'onore della dinastia, l'onore del capo dello Stato?

Che più? Leggo gli articoli 14 e 15 dell'editto, richiamati nell'art. 54. Questi articoli assegnano *ai giurati* e la cognizione delle provocazioni « commettere attentati o cospirazioni contro la vita del Re o dei Principi reali, e altresì la cognizione degli scritti che formalmente impugnassero la inviolabilità della persona del Re, o l'ordine di successione al trono, o il diritto costituzionale del Re « delle Camere. E pertanto io domando se l'editto che deferisce *ai giurati* la cognizione delle offese verso i capi o sovrani esteri, non si mostri supremamente geloso del nome e della dignità di costoro?

Del resto il richiedere a riguardo dei capi o sovrani stranieri, norme diverse da quelle che qua sono legge eziandio sopra il Re, riesce del tutto inescusabile con che per questo che i governi stranieri, respingendo (come respingono) dalle loro frontiere i nostri giornali, agevolmente si affrancano dal pericolo che le cose stampate appo noi contaminino il cuore dei loro sudditi.

Sento a dire, che alla perfine è *poca cosa* il mutamento propostoci dal ministero.

Non credo che sia *poca cosa* scemare la stima ai nostri giurati.

Non credo che sia *poca cosa* scemare la stima dei tribunali ordinari.

Non credo che sia *poca cosa* distogliere i tribunali ordinari dai campi fermi e immutabili della giustizia e intermetterli nel vago della politica.

Non credo che sia *poca cosa* tramutare gli avvocati del pubblico ministero in persecutori della stampa, « servigio di tali che non osano insorgere col proprio nome.

E al postutto, non credo che sia *poca cosa* cedere pure di un attimo allo straniero, il quale, se assai non ci teme perchè non è grande il territorio su cui viviamo, dee rispettarci perchè siamo costanti, perchè vogliamo essere indipendenti, perchè « siamo padri, o figli, o fratelli dei molti che sono morti per l'indipendenza della nazione, e che certo non si attendevano che noi saremmo venuti « questa ringhiera per fare atto di omaggio a forestiere pretensioni.

Un cenno ancora, e finisco.

Quando il ministro Siccardi propugnava la legge di abolizione del foro ecclesiastico, e' si mostrava le meraviglie, che una legge *sì minuta* e *sì povera* accendesse non lieve litigio. Ma mentre l'arguto ministro appellava *povera* e *minuta* la legge sua, il paese la accoglieva come un grande benefizio, perchè scorgeva sott'essa il principio dell'indipendenza del potere civile dal potere clericale. Oggi invece il paese in questa legge di modificazione all'editto 26 marzo, ha visto un principio non comportabile coll'autonomia patria. Adunque voi o signori, che non sapreste mentire al voto del paese, nè abdicare la sua dignità, toglierete di mezzo questa legge per decreto preliminare.

E il ministero permetta che gli rammenti l'avviso di un grande storico nazionale: « in tali congiunture (sono parole di Carlo Botta) non si ha

nemmeno certezza che il concedere faccia moderazione in chi domanda; imperciocchè il più delle volte succede che più si dà, e più si domanda. » *(Bravo a sinistra).*

Presidente. La parola è ora al ministro degli affari esteri.

Se esso, atteso il suo stato di salute, desidera di sedere mentre parla, io credo che la Camera glielo permetterà volontieri.

Molte voci. Sì, sì (*Vivi segni di attenzione*).

D'Azeglio, presidente del consiglio e ministro degli affari esteri. Io ringrazio la Camera della sua cortesia, ma se il desiderio che ho di mostrarle la mia riverenza dovesse recarmi qualche disagio, lo sosterrei volontieri. Tuttavia, ove non potessi reggere, profitterò della sua gentilezza.

Non era mio disegno di prender la parola a questo punto della discussione, ma provo il bisogno di non lasciar la Camera sotto l'impressione delle parole pronunziate dall'on. preopinante.

L'on. dep. Tecchio accusa il ministero di ubbidire ad influenze straniere.....

Tecchio. Domando la parola.

Ministro degli affari esteri. Gliela cedo volontieri, affinchè corregga quello che ho ora esposto, se non ho detto bene.

Tecchio. Giacchè il signor ministro degli esteri è sì cortese da attendere una mia spiegazione, risponderò che io non ho accusato il ministero di cedere ad influenze straniere; ma detto che, e il tema della legge, e i motivi addotti dal ministro di giustizia, e le manifestazioni della commissione rendono il senso che io venni acccennando (*Ah! Ah! a destra*).

Ministro degli affari esteri. Accetto le spiegazioni espresse dall'onorevole preopinante; ma parmi, se non erro (e così sembra lo intendesse la Camera), che il significato del discorso del medesimo fosse che il governo cede (non so se si vorrà usare altra espressione) ad influenze straniere e compromette l'indipendenza dello Stato. Io affermo sull'onor mio, che nessuna influenza straniera ha spinto il ministero a proporre questo progetto di legge. L'influenza, alla quale esso ha ubbidito, è stata quella dell' idea di giustizia, dell'idea di onore e di buon senso che evidentemente concorrono nel mostrare la necessità di una simile legge. Affermo che quando il ministero ha preso questa risoluzione, nessuna potenza straniera, nessun governo aveva dato consiglio, nè fatta alcuna specie d'insinuazione in questo senso. Debbo però aggiungere, che quando il ministero si risolse a presentare questa legge, i governi amici l'approvarono e fecero plauso al suo operato. Questo parmi bastante a difendere il ministero da ogni taccia di aver potuto cedere ad influenze straniere, ad influenze che possano ledere il suo onore e l'onore del paese.

Aggiungerò di più, che il ministero crede aver dato prove che lo mettono al disopra di ogni accusa, di potere essere facile a cedere ad influenze straniere; e che nello stesso tempo noi dobbiamo tutti, ove vogliamo mantenere la nostra indipendenza, ove vogliamo mantenere le nostre istituzioni e quella libertà, la quale consiste nella ricognizione dei diritti comuni, dei diritti politici, dei diritti civili, e dei diritti religiosi, di tutti i diritti infine, noi dobbiamo, dico, di questa libertà non abusare, e far sì che non se ne abusi. Dirò ancora che se il Piemonte, invece che è uno Stato piccolo, e posto in mezzo a Stati potenti, che per conseguenza sarebbe strano l'immaginare che ove esso si facesse provocatore comune, provocatore di tutti gli Stati vicini, non gli avesse a succedere disgrazia; se il Piemonte invece di essere, come dico, uno Stato piccolo, fosse uno Stato di 50 milioni d'uomini, ed avesse un milione di baionette per sostenersi, il ministero avrebbe nella stessa maniera proposto la legge che propone, perchè la crede fondata in giustizia, e perchè la crede nel senso dell'onore e della dignità del paese. (*Bravo! Bravo!*)

Come ho avuto l'onore di dire, non era mio disegno di prendere la parola a questo punto della discussione, ma poichè la Camera mi ha mostrato testè tanta amorevolezza, poichè riconosce l'infermità che m' impedisce d'assistere a tutta la discussione, domanderei licenza, onde mi volesse permettere, per quanto ora sia discussione di questione pregiudiziale, che io possa esporre alcune idee che io aveva preparate per questa occasione, e che per quanto forse non si riferiscano direttamente al nodo della quistione, possono però essere utili per la risoluzione che la Camera sta per prendere. Se la Camera lo crede....

Voci. Parli! Parli! (*Udite, udite*).

Ministro degli affari esteri. Lascio al mio onor. collega di grazia e giustizia l'entrare, quando sarà tempo, nel merito della legge e nella discussione che ad essa si riferisce, e mi contenterò di analizzare alcune idee elementari che mi affido sieno giuste e vere, ma che certamente io posso dare come idee da me lungamente pensate e sinceramente credute vere. Io stimo che la pubblicità sia uno dei fatti più importanti dell'epoca moderna, e quasi ardirei dire, il distintivo principale che separa l'epoca moderna dai tempi passati.

Io penso che la pubblicità è un potente veicolo di bene, e che sarà forse rimedio a molti mali futuri della società. La ragione che a me pare più evidente di quanto io dico, è, che la luce è naturalmente condizione vitale del bene, come le tenebre sono condizione vitale del male. La pubblicità è aumentata in mille modi nella società moderna: le comunicazioni, la frequenza degli uomini tra loro, la facilità di vedersi e parteciparsi le proprie idee, e tanti altri mezzi, ma senza dubbio non vi ha mezzo alcuno di pubblicità che abbia l'importanza della stampa. Se dunque la pubblicità deve essere un bene per la società umana, ne viene per naturale conseguenza che la libertà della stampa debb'essere un bene anch'essa, e che si deve fare ogni sforzo per mantenerlo. Ma qui viene la questione più difficile. Siamo in tempi in cui moltissimi esempi mostrano quanto poco coloro che si chiamano conservatori, in qualunque genere riescano a conservare. Anche i conservatori della libertà della stampa conviene dunque che prendano una retta via, onde avendo in animo di conservarla non vengano invece a distruggerla.

Le libertà della stampa è come tutte le altre libertà. Riandando la storia del passato, e osservando i fatti presenti dobbiamo convincerci che la libertà più spesso che per altre mani perisce per le proprie.

Perisce quando si allontana dalla sua essenza reale, perchè quando si diparte da'suoi veri principii, che è infatti la libertà? La libertà quella che ogni cuore onesto sente, non solo, ma cerca di far prevalere desiderandola per sè e per gli altri. La libertà è l'esercizio (almeno tale definizione mi appaga; non so se lo stesso sarà per la Camera), è l'esercizio dato ad ogni individuo di tutte le sue facoltà morali e fisiche, sino a quel limite oltre il quale verrebbe a turbare il medesimo esercizio in altrui. Questa libertà che è quella che io ho sempre amato, e che, secondo le mie deboli forze, ho sempre cercato di propugnare, non è dunque altro che giustizia per tutti. Io sempre così ho inteso, e sempre così intenderò la libertà, e credo che la Camera non mi disapproverà. Ed aggiungo che se mai io, che in tutta la mia vita, come aveva l'onore di dire, ho cercato per quanto poteva di promuovere la libertà e di rendermi liberale, se credessi che la mia definizione fosse falsa, se supponessi che la libertà vera è una cosa a parte e separata dalla giustizia, da questo momento rinnegherei libertà e liberalismo. Ma siccome io non lo credo, mi glorio di questo nome e continuerò come pel passato a cercare i progressi della medesima.

La libertà della stampa, come tutte le altre, debbe esprimere giustizia. Se essa ciò non significasse, se essa non facesse tutela del diritto comune, di tutti i diritti, del diritto politico, del diritto civile, del diritto religioso, di tutti i diritti che tanto sono cari agli uomini, le succederebbe quello che è avvenuto a molte altre libertà.

A poco a poco gli uomini direbbero: questa non è libertà, questa è prepotenza di pochi, questa è setta, questo è compagnonaggio. La libertà della stampa verrebbe a noia, tornerebbe in dispregio, scadrebbe nell' opinione; e quando una istituzione non è più accetta all'opinione pubblica, siate certi poco starà, che essa perisca.

Sotto un altro aspetto si potrebbe considerare la libertà della stampa, e sarebbe sotto l'aspetto di essere un'autorità, come infatti per autorità la riconosco. Ma qui senza estendermi in molte parole, mi basterà di ripetere quello che ho già detto; che anche delle autorità abbiamo avuto, ed abbiamo degli esempi, che cadono non per altre mani, che per le proprie.

Vi fu un tempo nel quale ho creduto assolutamente impossibile il fare una buona legge di stampa; e lo credo ancora oggi impossibile, almeno per la mia povera intelligenza; ma non voglio disperare della civiltà universale, non voglio non confidare nell' ingegno dell'uomo, e credere che nello avvenire non possa farsi quello, che certamente è stato tentato invano pel passato. Ammettendo però che sia possibile il fare una legge sulla stampa, il trovare regolamenti tali, che possano dar norma all'uso della stampa, togliere gl'inconvenienti senza toccare alla vera libertà; quand'anche questo fosse possibile, sarà sempre molto difficile, ed anzi difficilissimo il trovare di simili leggi; nè il ministero ha la pretensione di averla trovata. La stampa è come certi fluidi: se si imprigionano, scoppiano, e portano rovina; ma se non si possono rinserrare, si possono dirigere, e accade delle forze morali quello che avviene delle forze fisiche, che una forza ben impiegata, ben diretta reca benefizio, e che una forza male applicata non porta altro che danno e rovina. Per le leggi e pei regolamenti sulla stampa è necessario osservare molto i luoghi e i tempi in cui si fanno.

Io credo che uno degli errori dell'età nostra è stato quello di voler applicare leggi e regolamenti indifferentemente a società che vivono in istati molto diversi di essenza; è per conseguenza da notarsi quale sia lo stato sociale di un popolo quando si vuole dargli leggi di stampa.

Un popolo somiglia all' individuo. In tutti gli individui vi ha un diritto uguale alla libertà quando si nasce, in tutte la età vi ha possibilità eguale di applicarla.

Io getto innanzi queste idee senza farne gran conto, e piuttosto come interrogazioni che come affermazioni; dico però che ogni governo non potendo trovare un sistema che soddisfaccia interamente allo scopo che ha di regolare la stampa, è però obbligato secondo l'opportunità, di proporre quelle leggi che possono se non altro togliere di mezzo gl'inconvenienti che succedono.

La presente legge è appunto una di queste prove delle quali io parlava poc'anzi; questa è per eccellenza questione di giustizia e di giudizio.

Io domando: è egli giusto ove si possa impedire che si dicano villanie, che si permetta il dirle? Io rispondo di no.

Domando ancora: è egli prudente ad un paese qual è il Piemonte, attorniato da così potenti vicini, di farsi provocatore di tutti? ed anche a questo rispondo di no.

Comprendo che nella mente degli uomini nasca talora il desiderio di farsi campioni della giustizia in un modo che può essere talvolta proficuo e talvolta dannoso. Anche a me è piaciuto per il passato dire la verità ai potenti, e forse dirla rigidamente: ma questi atti analizziamoli, e vediamo quando sono utili e generosi, e quando invece sono dannosi e bassi. Quando io credo che coll'esporre me stesso dicendo la verità ad un potente, io posso fare in modo che la condizione di molti possa mutarsi e forse migliorare, se io allora espongo me stesso per dire questa verità, e se con questo ottengo il bene di molti, io farò un atto nobile e generoso; ma quando invece io espongo molti per far bene a me stesso e per soddisfare alle mie passioni, questo non è eroismo.

L'eroismo di quelli che in luogo sicuro dicono ingiurie ai sovrani esteri si proverebbe meglio se essi andassero a dirle nelle loro capitali (*bravo! ilarità*).

Un pensiero della commissione, espresso nella sua relazione, ed in un articolo del suo progetto, mi porgono argomento di parlare anche delle offese alla religione. Entrando in questa materia, io non mi porto nella sfera del soprannaturale. A tutti è noto che io non sono teologo, che non feci mai professione di vita ascetica, e che soprattutto non appartenni mai a quelle sette od a quelle compagnie che possono farsi strumento della religione per loro fini particolari.

La Camera quindi conoscerà che mentre io parlo in questa materia, parlo in coscienza, perchè sento veramente quello che dico.

Io dico della massima importanza per tutte le società umane e più per le società erette a libertà come fra noi che sia tutelato il sentimento religioso. Giammai nessuna nazione potrà essere forte e compatta senza religione, e ciò l'abbiamo veduto nelle storie passate come nelle presenti, ed in quest'occasione non voglio citar altri santi padri che Macchiavelli e Rousseau (*Ilarità*).

Macchiavelli diceva fra i peggiori mali che affissero l'Italia, erano il rallentamento dei legami ed il raffreddamento del sentimento religioso. Parlando delle antiche storie romane, (e questa è una citazione che faccio mente e forse potrei sbagliare) mi pare che Macchiavelli nei discorsi sulle deche di Tito Livio parli di uno dei consoli, se non erro di Duillio, il quale trovandosi prima di dar battaglia ad avere cattivi augurii, cioè che i polli non volevano beccare, disse: buttateli in mare e fateli bere. Ebbene questo fatto è sommamente disapprovato da Macchiavelli, benchè parlasse di una religione strana, d'una religione la quale diceva che l'uomo poteva nascere schiavo come libero, d'una religione che sicuramente non ha fatto il bene della società.

Ora, quanto più è ora a noi necessario di cercare che non si rallentino quei legami sui quali, e non sulle leggi politiche, si fonda veramente la società libera?

Pensiamo che la religione frena quegli atti che sono spesso i più dannosi alla società, davanti ai quali la legge è cieca; e noi che siam qui, io che parlo, noi tutti potremmo, ove il volessimo, venire ad atti, a delitti che nessuna mente umana non conoscerebbe mai. Rispettiamo dunque quel freno che giunge là dove non giunge la legge.

Ma un altro motivo, un motivo di umanità, un motivo che dovrebbe esser caro a quanti cercano il bene degli uomini, dovrebbe ispirarci a far sì che si salvasse per noi la religione, che ha già troppo sofferto nella opinione generale, e l'impedissimo di soffrire di più. Vi sono occasioni, vi sono uomini che sfuggono ad ogni consolazione umana. Analizziamo, o signori, certe situazioni. Noi che siam qui, che abbiamo speranze, che abbiamo avvenire, che abbiamo molte cose sulle quali fondarci e consolarci, facciamo l'analisi dello stato di tanti derelitti, nel morale, come nel fisico, spogliati di tutto e persino di ogni speranza, e vediamo quando sono in un letto, quando sono nella miseria, in circostanze dove non si sa più in chi confidare, se non sarebbe una barbarie l'andar loro a togliere l'ultima consolazione, la speranza di poter comprare con un male presente un bene avvenire (*mormorio a sinistra*). Comprendo, e forse interpreto il mormorio che sento nella Camera; si troverà che non mi sta bene una predica di teologia. Prego però la Camera a quelli che mi conoscono a ricordarsi che io non ho mai parlato e detto cosa che non pensassi, e tutto quello che dico l'ho sempre pensato (*bravo! bene!*).

Conchiudo e finisco.

Signori, nella situazione presente della civiltà, noi abbiamo una grande e magnifica missione. Noi dobbiamo, colla nostra prudenza, colla nostra giustizia e colla nostra avvedutezza sostenere quella libertà vera che ci fu donata dall'augusto Carlo Alberto, mantenutaci dal Re suo figliuolo. I nostri nipoti, quelli che verranno dopo di noi, ci domanderanno conto, domanderanno conto alla storia se questa libertà sia stata da noi salvata. In quel tempo taceranno le passioni, taceranno gli appellativi dei partiti, non informeranno se eravam detti retrogradi, avanzati, chiederanno solo se abbiamo saputo salvare questa libertà; e la salveremo colla giustizia, colla prudenza, come si salvano tutte le libertà.

Ricordiamoci che la libertà è una pianta, la quale bisogna che metta allo stesso tempo le barbe e le foglie. Se una pianta mette troppe foglie e poche barbe, il primo turbine la schianta: bisogna dunque, secondo le stagioni e secondo i tempi trovar modo che questa pianta si fortifichi, e pensare che soprattutto è importante che ella non si schianti, chè delle foglie, se non ne mette ora, ne metterà più tardi (*sensazione*).

In questa questione poi del diritto alla libertà della stampa non solo dobbiamo condurci secondo giustizia, ma anche secondo opportunità; e qui domanderei il permesso alla Camera di fare un breve apologo (*ilarità*), il quale viene in appoggio alla mia idea, che, se non si deve lasciar calpestare i proprii diritti, è talvolta opportuno e sapiente per noi stessi onorevolmente modificare.

Io suppongo che quanti noi siamo, fossimo ad attraversare quelle regioni ove vivono le fiere, suppongo che dovessimo passare vicino ad un antro dove dormisse un leone, e che una nostra guida pratica dei luoghi ci dicesse: non parlate e non fate strepito onde non si desti. Se qualcuno di noi dicesse aver diritto d'usar la sua voce a suo modo, e volesse cantare e fare schiammazzo, io credo che noi tutti d'accordo gli metteremmo le mani sulla bocca e gli diremmo; se vuoi farti divorare tu, non vogliamo essere divorati noi (*ilarità generale e segni di approvazione*).

Ora farò un altro caso. Potrebbe darsi che, malgrado tutta la prudenza, tutte le precauzioni possibili, il leone fosse desto e si slanciasse sopra di noi; allora, se siamo uomini, bisogna combatterlo (*bravo! bene! a destra ed al centro*).

Pinelli. Oppugnando la quistione pregiudiziale, accenna che alle esplicite dichiarazioni fatte dai ministri ogni dubbio svanisce sulle false interpretazioni che si sono date allo scopo della presente legge, tanto più che con modi costituzionali viene presentata la legge istessa. Sostiene che la commissione avea speciale mandato per formulare l'art. 2 e seguenti, e che la Camera deve procedere alla discussione generale, e indi di mano in mano discutere gli articoli della commissione.

Miglietti e *Lanza* danno delle spiegazioni sulla votazione nella commissione, il 1.o sostenendo che la maggioranza fu fluttuante, e il 2.o che la commissione fu unanime pel primo articolo; che nella seconda parte nel sostituire la scelta del giurì furono 5 contro 1, e a chi spettava la scelta 4 contro 3, costante nelle altre disposizioni, e fluttuante su la scelta o sorteggio.

Presidente. Chiedo alla Camera se voglia passare alla discussione generale, salvo a votare poi sulle quistioni pregiudiziali (*no, no*).

Messa ai voti la quistione pregiudiziale proposta dal deputato Tecchio fu respinta.

Pescatore. La mia è una proposizione che dovrà votarsi in ultimo.

L'adunanza si scioglie alle ore 5 1/2.

Ordine del giorno di domani.

Seguito della discussione sul progetto di riforma alla legge sulla stampa.

DECESSI *del 2 febbraio in Torino.*

N. 12

Totale N. 581

ULTIME NOTIZIE.

Le notizie che ci recano i giornali di stamane si compendiano in poche parole.

La legge elettorale francese comparirà domani nel *Moniteur*.

In Inghilterra lord Broughton direttore del controllo (affari dell'India) ha dato la sua dimissione. Gli è succeduto l'attuale ministro della guerra Fox Maule. Il posto della guerra non è ancora occupato.

BORSA DI GENOVA *del 3 febbraio:*

5 °/o . . .	1850	1 genn. e 1 lug.	89 1/4	89
5 °/o Anglo-Sardo	1 genn.	a 1 dic.		
4 °/o Obbl.	1834	1 genn. a 1 lug.		
»	1849	1 aprile e 1 ott.		
»	1851	1 agosto a 1 febb.	950	945
5 °/o . . . Tosc.		1 genn. a 1 lug.		

Azioni della banca 1740 1735

Sconto per Genova e Torino 4 0/0

S. NICCOLINI, *gerente.*

All' Ufficio del RISORGIMENTO sono da rimettere I SEGUENTI GIORNALI

Le Journal de Francfort.
Il Corriere italiano di Vienna.
Allgemeine Zeitung.
Pesti Naplò.
Journal des Faits.
Le Constitutionnel.
Le Moniteur parisien.
La Patrie (édition spéciale).
L'Estafette.
Le Siècle.
La Gazette de France.
L'Assemblée Nationale.
La Gazette du Midi.
La Gazette de Lyon.
La Nacion di Madrid.

GLI ULTIMI
RIVOLGIMENTI ITALIANI
MEMORIE STORICHE
DI F. A. GUALTERIO.
Volumi 3, *L.* 27.

Si vende all'ufficio del *Risorgimento* e presso i librai *Schiepatti, Gianini e Fiore, Guigoni*, e *Luigi Conterno* a Torino, ed in Novara presso *Enrico Crotti.*

REVUE DES DEUX MONDES

Raccolta che si pubblica (in francese) il 1.° ed il 15 d' ogni mese, in dispense di 200 pagine in-8 grande, con un

ANNUAIRE HISTORIQUE
littéraire et statistique
in 1 vol. di 1000 pag., con ritratti;
esce ogni anno in luglio.

Gli abbuonamenti si ricevono direttamente a Parigi, all'uffizio, via S.t-Benoit, 20; a Torino, alla direzione delle regie poste, e all'uffizio del giornale il *Risorgimento.*

Presso PIANCA *e* SERRA *Libr. in Torino Via Nuova, n. 2, e B. V. degli Angeli, n. 6.*

GENEALOGIA
DELLA FAMIGLIA
LUIGI N. BONAPARTE
Cent. 60

MANUALE
DELL' ESTIMATORE
Opera compilata dal R. Geometra
GIUSEPPE ROGGERI
sulla base del sistema decimale.
Ln. 4 50.

ORARIO della partenza dei Convogli delle Strade Ferrate.

CORSE DA TORINO AD ARQUATA.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	pom.	pom.
Torino	7 »	10 »	1 45	4 »
Moncalieri	7 14	10 13	2 5	4 14
Cambiano	7 27	10 25	2 24	4 27
Pessione	7 38	» »	2 38	4 38
Valdichiesa	7 48	10 38	2 50	4 48
Dusino	8 5	10 54	3 10	5 5
Villafranca	8 24	11 13	3 30	5 24
Baldichieri (1)	8 29	» »	» »	» »
San Damiano	8 35	11 24	3 46	5 35
Asti	8 51	11 39	4 5	5 51
Annone	9 5	» »	4 22	6 5
Cerro (2)	» »	» »	» »	6 10
		pom.		
Felizzano	9 23	12 8	4 47	6 23
Solero	9 33	» »	4 59	6 33
Alessandria	9 50	12 32	5 22	6 50
Frugarolo	10 4	» »	5 40	7 4
Novi	10 30	1 12	6 25	7 30
Serravalle	10 42	» »	6 41	7 42
Arr. Arquata	10 51	1 30	6 58	7 51

CORSE DA ARQUATA A TORINO.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	antim	pom.
Arquata	4 40	5 45	11 40	3 45
Serravalle	4 48	5 55	11 48	3 53
			pom.	
Novi	5 2	6 15	12 2	4 7
Frugarolo	5 19	6 38	12 19	4 24
Alessandria	5 37	7 »	12 37	4 42
Solero	5 50	7 16	12 50	4 55
Felizzano	6 2	7 31	1 2	5 7
Cerro (2)	» »	7 44	» »	5 17
Annone	6 17	7 52	1 17	5 22
Asti	6 36	8 15	1 36	5 41
San Damiano	6 47	8 31	1 47	5 52
Baldichieri (1)	» »	» »	1 52	» »
Villafranca	7 »	8 50	2 »	6 5
Dusino	7 20	9 32	2 20	6 23
Valdichiesa	7 33	9 48	2 33	6 38
Pessione	7 43	10 2	2 43	6 48
Cambiano	7 54	10 15	2 54	6 59
Moncalieri	8 7	10 33	3 7	7 12
Arr. a Torino	8 20	10 48	3 20	7 25

ANNOTAZIONI.

Il convoglio che parte da Torino alle ore 10 essendo anche incaricato del serv.o del corriere, non si trattiene alle stazioni di Pessione, Annone, Solero, Frugarolo, Serravalle.

— Il convoglio che parte da Arquata alle ore 5 45 antim. e quello che parte da Torino alle ore 1 45 pom. sono destinati al trasp. delle merci e quindi debbono trattenersi nelle stazioni per tutto il tempo necessario per le manovre e per il carico e lo scarico delle merci.

— In questi convogli si prendono viaggiatori di 2.ª e 3.ª classe.

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino.

(2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì il convoglio speciale qui sotto ind. e l'ult.o convoglio ordinario da Arquata verso Torino e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata.

Qualora nei giorni festivi occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.

Fra Asti ed Alessandria è stabilito nei giorni di lunedì un convoglio speciale nelle ore infraindicate:

	antim.		antim.
Part. da Asti	ore 7	Part. da Alessandria	ore 8 45
» Annone	» 7 15	» Solero	» 8 59
» Cerro	» 7 21	» Felizzano	» 9 12
» Felizzano	» 7 35	» Cerro	» 9 24
» Solero	» 7 46	» Annone	» 9 30
Arr. ad Alessandria	» 8	Arr. in Asti	» 9 45

BORSA DI COMMERCIO DI TORINO — *Bollettino ufficiale del 3 febbraio.*

FONDI PUBBLICI	Per contanti: giorno prec. dopo la Borsa	Per contanti: nella mattina	Pel fine del mese corrente: giorno prec. dopo la Borsa.	Pel fine del mese corrente: nella mattina	Pel fine del mese prossimo: giorno prec. dopo la Borsa.	Pel fine del mese prossimo: nella mattina
1819 5.0/0 god. 1 8.bre						
1831 » » 1 genn.		91				
1848 » » 1 sett.		91				
1849 » » 1 genn.		89 75				
1851 » » 10 x.bre						
1834 Obbl. 1 genn.						
1849 » 1 8.bre						
1850 » 1 febbr.		925				
1844 5 0/0 Sard. 1 luglio						
FONDI PRIVATI						
Azioni Banca naz. 1 genn.						
» Banca di Savoia						
Città di (4 0/0 oltre l'int. d.						
Torino (5 50 0/0 1 luglio						
Città di Genova 4 p. 0/0						
Società-*Gaz* (ant.) 1 genn.						
Società-del *Gaz* (nuova)						
Incendii a pr. fisso 31 dic.						
Via ferr. di Savigl. 1 genn.						
Mol. presso Coll. 1 giugno						

CAMBI	Per brevi scadenze.	Per tre mesi.
Augusta . . . . . »	253 1/4	253
Francoforte S. M. »	210 1/4	
Genova *sconto* . . »	4 p. 0/0	
Lione . . . . . »	99 90	99 35
Livorno . . . . . »		
Londra . . . . . »	25 25	25 12 1/2
Milano . . . . . »		
Napoli . . . . . »		
Parigi . . . . . »	99 90	99 40
Roma . . . . . »		
Torino *sconto* . . »	4 0/0	

Monete contro-valuta legale o Bigl. di Banca

	Compra	Vendita
ORO		
Doppia da 20 Lire . . .	20 05	20 08
— di Savoia	28 70	28 75
— di Genova	79 22	79 37
Sovrana nuova	35 05	35 15
— vecchia	34 90	35
ARGENTO		
(*) Per il Biglietto di 1000 L.		
EROSO misto		
Perdita per ogni 1000 L.	3 p. 0/00	

(*) *I Biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

Tipografia FERRERO E FRANCO, *Contrada dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.*

SI RICEVE L'ASSOCIAZIONE.

Per Torino, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado* presso i principali librai. — Per le Provincie con dei vaglia postali. — Livorno, *all'emporio librario*. — Firenze, *Vieusseux*, libraio. — Roma, *Capobianchi*, impiegato postale. — Parigi, uffici di corrispondenza *Havas*, *Lefolivet*. — Londra, *P. Rolandi*, libraio, 20. Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Torino. — Un anno L. 40. — Sei mesi L. 22. — Tre mesi L. 12. — Provincie: — Un anno L. 44. — Sei mesi L. 24. — Tre mesi L. 13. — Italia ed Estero: — Un anno L. 50. — Semestre L. 27. — Trimestre 14 50. — *franco ai confini*. — Un solo Numero cent. 30. — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*. — *Le inserzioni* si pagano cent. 20 per riga anticipati. — I manoscritti non saranno restituiti.

Anno V. Torino, Giovedì 5 Febbraio 1852. Num. 1271.

AVVISO.

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento è scaduto col mese di gennaio sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

Torino, 4 febbraio.

La smania di tutto ridurre a unico tipo, l'infermità dell'assoluto, il furore delle generalità travagliano le menti di alcuni nostri vicini, di cui diceva il Botta che corrono in tutto ai superlativi. Essi non saprebbero fermarsi più che uno o due mesi alla giusta valutazione dei temperamenti che richiedono le regole della politica desunte dall'esperienza e dalla ragione, nelle applicazioni che occorre farne a popoli diversi per generazione, per indole, per costumi. In principio di dicembre proclameranno, nel sostituire al sistema parlamentare un governo in cui prevalga l'unità del capo dello Stato «che il sistema parlamentare può essere buono altrove, ma non saprebbe applicarsi con buona riuscita in una nazione che da quattro secoli fu educata alla concentrazione dei poteri nelle mani del principe; invocheranno Luigi XI e Luigi XIV, Richelieu, l'Assemblea Costituente, il Consolato e l'Impero; spenderanno tutto lo spirito di che largamente li dotò la natura ad immaginare differenze ed antinomie tra la società francese e la società anglo-sassone» per provare che le forme costituzionali più feconde agli Stati-Uniti e nella Gran Bretagna, erano una superfetazione in Francia, condannata a perpetua sterilità. Non saranno ancora scorsi due mesi; ed in principio di febbraio aspireranno ad eliminare dal mondo ciò che hanno potuto abolire nel loro paese; il sistema parlamentare, le istituzioni costituzionali diventeranno ai loro sguardi, per un miracolo di contraddizione, *dannosi all'assoluto*. E porranno opera a dimostrare che i vizi di esse scuotono e minacciano la potenza, la ricchezza, la prosperità della Gran Bretagna.

Noi abbiamo ammessa una notabile differenza nella capacità relativa del popolo francese e dello inglese a certi ordini politici. Non fosse altro, basterebbe a dimostrarla la mutabilità per la quale la Francia ebbe quindici costituzioni da 60 anni, mentre l'Inghilterra conservò sempre l'antico deposito delle garantie della sua antica libertà. E testè ancora accennammo alla opportunità di un lavoro che distingua nell'amministrazione francese qui importata fino a un certo punto, le parti consentanee al nostro ordine costituzionale, dalle molte ripugnanti: che incarnate nel paese ove nacquero, più che i costumi politici, vi fecero ostacolo da 46 anni all'azione del governo costituzionale.

Non è già che da noi si pensi che la centralità dell'amministrazione sia ostacolo invincibile alla libertà politica. Noi crediamo col celebre autore della *storia dello incivilimento in Europa* che la centralità dell'azione governativa debba soltanto condurre alla centralità delle pubbliche libertà che si esercitano, ove l'amministrazione è concentrata nelle mani del capo del governo, dai grandi corpi politici collocati alla sommità dello Stato, costretti ad assorbire nella legge, nel bilancio, nella responsabilità ministeriale tutti i riscontri e le garantie che anticamente erano sparsi nelle varie località sotto la forma di privilegi, di immunità, di grazie, di giurisdizioni provinciali e municipali. — Solamente come la libertà quando si esercita per mandato ed è astratta dallo individuo somiglia molto alla servitù, desideremmo sempre che l'organizzazione dell'amministrazione fosse tale da permettere che le libertà politiche non siano concentrate nelle due Camere del Parlamento, ma esercitate in ogni luogo del paese: nel consiglio comunale, come nel provinciale, nella famiglia, nella città, nell'associazione, in tutti gli atti della vita, in tutte le combinazioni del consorzio civile.

Un dotto pubblicista inglese ragionò testè nell'*Economist* della nuova costituzione francese con parole di che a noi si sarebbe fatto carico dai fautori dell'assoluto di che non manca anche l'Italia. Egli ne dichiarò molti vizi; non si credè perciò obbligato di dirne male ove ne sentiva bene, e con un talento che fu abbastanza stimato dal *Constitutionnel* organo del governo francese per determinarlo a riprodurre una gran parte di quell'articolo indicò certe particolari condizioni della Francia che giustificano alcuna parte della costituzione del 14 gennaio che sarebbe stata inescusabile in Inghilterra. Ma ecco che un altro giornale francese obliando le differenze tante volte bandite che corrono tra le due nazioni, ci viene a dipingere la Gran Bretagna quasi sull'orlo di un abisso, perchè essa è quale i secoli la fecero e la mantennero, e ne crebbero la prosperità e la grandezza.

All'apertura del Parlamento, che ieri ebbe luogo, la minacciano i partiti: radicali, conservatori, wighs, peeliti, protestanti, cattolici, cartisti, irlandesi ecc. Ma questi partiti furono da più secoli, e in modi ah! quanto più acerbi, l'anima della sua politica, e i fattori della sua molteplice prosperità; questi partiti, appunto perchè sono rappresentati nel Parlamento, non cospirano in segreti convegni, e non tumultuano sulla piazza. Dal loro urto esce la scintilla che splende sui destini del popolo inglese; i radicali ne precorrono i bisogni, i conservatori ne custodiscono le più solide guarentigie di libertà, i wighs proseguono le conquiste della scuola inglese del secolo XVIII, la bella pleiade de' peeliti congiunge que' due partiti eminentemente costituzionali e toglie ogni carattere di reazione ai ritorni che le circostanze di Europa possono consigliare alla politica inglese; i protestanti mantengono nel mondo religioso una serie di dottrine lontane egualmente dalla servilità e dalla demagogia mercè la particolare condizione che in Inghilterra li fa quasi solidarii dell'antica aristocrazia; i cattolici estendono le conquistate libertà del presente secolo, e continuano la bella missione di carità, e di coraggio politico che li distinse nella persecuzione di Enrico VIII; le stesse assurdità de' cartisti, le stesse inconseguenze del partito irlandese giovano infine come stimolo all'attenzione degli uomini di Stato e allo studio de' pubblici bisogni di qualunque natura.

Dopo la metropoli vengono a rassegna le colonie; e si vorrebbe dimostrare che la libertà commerciale, la quale come tutti sanno, è l'antidoto de'mali del sistema coloniale, nuoce alle colonie inglesi che soccombono alla smania dell'attuazione di una *vana teoria*! Così la Giamaica e le Antille sarebbero disposte ad emanciparsi dalla madre-patria per ragioni assolutamente opposte a quelle che produssero la emancipazione degli Stati Uniti dell'America settentrionale. E l'Australia non ostante la sua crescente prosperità e la scoperta delle nuove miniere di oro, vorrebbe anch'essa emanciparsi, animata alle ispirazioni di indipendenza dalla costituzione coloniale concedutale un anno fa dal Parlamento inglese!

Veramente il sistema costituzionale inglese comincia a diventare qualche cosa di pestifero, ma in modo favoloso, se il bene della libertà commerciale diviene per esso un male alla Giamaica ed alle Antille, e se mentre il male di quelle colonie frutta male, frutta anche male il bene dell'Australia!

O piuttosto egli è evidente che la libertà commerciale giova alle colonie più che alla metropoli, che le colonie si emanciperanno per la natura stessa delle cose quando l'ora della loro maturità sarà suonata; e frattanto il provvedere gradualmente al loro *governo di se stesse* previene le scosse, le guerre, gli eccidii, e nel giorno dell'emancipazione rafferma il nodo spontaneo che la origine comune, e le comuni leggi ed usanze, e lo avviamento del commercio lasceranno sempre saldo tra le colonie emancipate e le metropoli che non furono matrigne.

E i bisogni delle colonie, degli stabilimenti, delle comunioni, delle classi, de' cittadini, portati ogni giorno alla tribuna di un popolo che sa usarne temperatamente in mezzo alla stessa esagerazione dei partiti, e opportunamente soddisfatti, prevengono le rivoluzioni e i cataclismi: le costituzioni coloniali del 1850 e del 1851 frenano il movimento delle subitanee emancipazioni, come la riforma commerciale estinse le faville del socialismo e del comunismo inglese.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Il ministro di grazia e giustizia aprì oggi la discussione con un grave ed assennato discorso, nel quale venne partitamente notando i molti e gravi difetti che rendono assolutamente inaccettabile il progetto della commissione. Egli avverti come sia inopportuno e pericoloso l'iniziare presentemente una riforma del sistema dei giurati, mentre siamo alla vigilia di discutere il nuovo ordinamento giudiziario, una parte capitale del quale debb'essere l'applicazione del giurì ai reati comuni. Egli trovò acconcie parole per mettere in chiaro la somma incongruenza e sconvenienza del progetto in quanto toglierebbe i magistrati da quella sfera di neutralità, grazie alla quale inspirano tanta fiducia d'imparzialità e di giustizia, per travolgerli invece nelle lotte dei partiti e nel vortice delle preoccupazioni e delle passioni politiche, facendo loro designare fra gli elettori politici i membri del giurì. Notò dipoi gl'inconvenienti e quasi diremmo le impossibilità pratiche di quel sistema, quando si volesse tentare di recarlo in atto, accennando a tal proposito come la facoltà della scelta in ultima analisi divenisse illusoria e poco meno che inutile affatto, avuto riguardo alle condizioni nelle quali debb'essere fatta.

Nè fu meno logico e conchiudente allorchè, dopo aver dimostrati i vizi del progetto della commissione, prese a trattare della opportunità e necessità delle proposte del governo, dimostrandole consone ad un tempo ai principii eterni della giustizia, e acconcie ai bisogni che creano le attuali nostre circostanze politiche.

Conchiuse respingendo assolutamente come affatto inopportuno e destituito d'ogni plausibile motivo l'ultimo articolo del progetto-Miglietti, secondo il quale, sin d'ora, anche i reati di religione che l'editto organico della stampa sottrae ai giurati, sarebbero invece sottoposti al loro giudizio. E siccome ieri si era da taluno oratore affermato che fa loro insulto chi li reputa meno che adatti a giudicare anche le cause di personalità contro i principi esteri, il ministro di grazia e giustizia, dopo aver con franche e sentite parole protestato anzitutto della sua simpatia e della sua stima per la istituzione dei giurati, ritorceva quell'argomento avvertendo che uguale diritto avrebbero i magistrati di tenersi offesi del concetto in cui mostrano di averli coloro che temono siffattamente di affidare loro qualche giurisdizione in materia di stampa.

Queste ed altrettali considerazioni svolte con chiarezza d'idee, e facilità di parola, dall'onorevole guardasigilli, avevano già in gran parte rimossi i dubbii e tolto le opposizioni, quando sorgeva l'onorevole Rattazzi ad impugnare ad un tempo ambidue i progetti, ossia tanto quello della commissione che quello del governo.

Il facondo oratore premise al suo dire la espressione del rincrescimento che provava di dover, *suo malgrado*, far opposizione al ministero, al quale volle pur anche rendere pubblica e solenne testimonianza della fiducia che essò ripone nella capacità, nella lealtà e schiettezza degli uomini che lo compongono. Passando quindi allo esame delle singole disposizioni dell'articolo di legge da essi proposto, volle dimostrare che, sotto ogni rispetto, debbono essere respinte perchè inopportune, indecorose, pericolose.

Il guardasigilli avea molto opportunamente chiarito il vero significato di ciò che dice l'articolo circa il potere che avrà il pubblico ministero di agire anche senza esibizione della richiesta della parte offesa; avea cioè detto nel modo il più formale che con ciò il governo non pensava ad assumersi un *obbligo* verso le estere potenze, ma sì ad ottenere *una facoltà* della quale valersi alla occorrenza.

L'on. Rattazzi prese atto di questa dichiarazione per inferirne che in questa parte l'articolo è di niun valore; giacchè, egli disse, non muta lo stato delle cose.

Ma l'egregio oratore dimenticava qui taluna delle avvertenze che poco innanzi lo stesso ministro aveva fatte. Giacchè, ora l'obbligo della esibizione di richiesta, portato dall'art. 54 dell'editto organico, si trae seco molti e gravi inconvenienti, che ci occorse di spiegare altra fiata, e fra i quali soprattutto è quello delle controversie pregiudiziali, che troppo spesso insorgono sul tenore letterale della richiesta medesima. Il progetto governativo tendeva ad escludere questo inconveniente, in quanto che sarebbe pur sempre necessaria la richiesta, ma essa farebbesi in via diplomatica, non dovrebbe essere prodotta in giudizio, e così rimarrebbe tolta la causa a quelle contestazioni.

Laonde l'articolo in questa parte non è *indecoroso*, perchè non obbliga il governo ad agire, ma bensì gli fornisce il mezzo di farlo efficacemente, assai più che non ora: quando creda necessario ed importante di valersi di questa facoltà; non è inutile, perchè grazie ad esso tolgonsi i dubbii, e le difficoltà che di presente, anche in questo ramo, impediscono troppo spesso l'azione efficace della legge.

Venuto in seguito alle altre parti della legge l'onorevole Rattazzi, riprodusse buona parte degli argomenti che già avevamo uditi ieri dagli onorevoli Pescatore e Tecchio; ed anche a lui piacque fermarsi specialmente sopra un dilemma, già messo in campo da quest'ultimo, e il quale era stato perentoriamente risolto oggi, e confutato dal ministro di grazia e giustizia. Volle cioè l'onorevole Rattazzi ripetere il confronto fra la offesa fatta al nostro Principe o al nostro Parlamento, e quella diretta contro la persona di alcun sovrano estero.

Abbiamo già svolte ieri le ragioni per le quali il dilemma non sussiste. Esso cioè suppone che il principe estero ed il nostro si trovino nella stessa condizione rispetto ai giurati, il che appunto è erroneo. La legge presente tutela efficacemente il nostro Principe, le nostre istituzioni, perchè la coscienza pubblica solleverebbesi unanime contro qualunque provocazione, qualunque offesa che loro venisse diretta. Se invece l'offesa colpisse alcun capo di governo estero, troppo spesso le antipatie o le ripugnanze politiche sarebbero velo all'imparzialità dei giudici del fatto.

Nè ci si dica che noi li insultiamo: giacchè l'accusa peccherebbe di troppa ipocrisia. Le istituzioni non creano gli uomini. In qualunque stato e condizione sia, l'individuo subisce sempre, dal più al meno, secondo la tempra del suo carattere, o il grado e la natura della sua educazione, la influenza dell'atmosfera nella quale vive. I giurati, essendo privati cittadini, che vengono solo in modo fortuito ed eccezionale chiamati ad esercitare le funzioni di giudici, subiscono come qualsiasi altro questa influenza; troppo spesso, non volendolo anche, e non sapendolo, nei giudizii politici sono trascinati dalle simpatie o dalle antipatie che li predominano.

D'altronde, come avvertiva l'onorevole guardasigilli, la diversità del trattamento che si propone per le offese al Principe nostro e per quelle contro la persona de' principi esteri, è ad usura compensata dalla diversità delle pene, molto più gravi nel primo che non nel secondo caso.

Il famoso e troppo ripetuto dilemma non è quindi altro in buona sostanza che un sofisma; un sofisma consistente in ciò che si suppone identità, in due termini fra di loro nonchè dissimili, ripugnanti e contrarii.

Non è adunque che si voglia dare ad un re forastiero più che non si conceda allo stesso Re nostro; bensì è che per il Re nostro l'affetto e la reverenza dell'universale aggiungono altre e ben più sode guarentigie a quelle che dà la legge; invece queste mancano per i principi forastieri, attalchè ne viene la necessità di altri più efficaci provvedimenti.

Nè ha maggior peso l'altro argomento della reciprocità, secondo il quale è indecoroso per noi il favorire i governi esteri piucchè non siano favoriti i nostri Principi. Ma qui evidentemente l'oratore è caduto in un anacronismo, giacchè suppone che ci troviamo fra Stati nei quali siano in esercizio istituzioni analoghe alle nostre, il che se era vero alcun tempo fa, non lo è più oggidì. Laonde havvi flagrante incongruenza in chi paragona la nostra legislazione di paese libero e costituzionale, con quella di altri che governati dietro principii ben diversi, trovansi pure avere ordini politici ben dissimili dai nostri. Che parità, per esempio, invocare fra il Piemonte che mantiene i giurati, e l'Austria che li abolisce? o la Francia che si ignora ancora se li voglia o no conservare?

La legge governativa è inoltre per l'onorevole Rattazzi un insulto ai giurati, un insulto ai magistrati, un insulto alla nazione, un insulto insomma a mezzo mondo. Il concetto che ci siamo sempre formato di questa parola *insulto*, non ci permette di prendere al serio una qualificazione, che pare sia stata calcolata piuttosto quale artificio oratorio o luogo topico, anzichè quale espressione di una convinzione decisa e profonda.

La conchiusione del discorso dell'onorevole Rattazzi fu la reiezione del progetto di legge: alla quale conclusione fece eco il deputato Borella; parlò invece in favore il deputato Pernigotti; ma l'ora tarda fece rinviare a domani la discussione, senzachè siasi presa alcuna deliberazione. Bensì un breve incidente di forma era stato sollevato dal deputato Valerio, ma le spiegazioni date dal conte Cavour l'ebbero prontamente risolto.

GIORNALI ITALIANI.

Leggesi nella *Gazzetta di Genova* del 3 febbraio:

Nell'adunanza che l'accademia di filosofia italica tenne la domenica 25 p. p. il presidente, dopo avere accennati in una breve rassegna i principii e le dottrine già esposte nei suoi tre precedenti discorsi sull'*origine, natura e costituzione della Sovranità*, diceva voler conchiudere il suo subbietto col definire scientificamente i limiti di essa Sovranità. Ricordava quindi ai soci accademici che altra volta ne aveva trattato ex-professo discutendo sugli *Ingerimenti del governo nelle principali funzioni della vita civile e sui limiti del potere legislativo*: ma in quel giorno proporsi di mostrare le ragioni profondamente speculative e, come suol dirsi, metafisiche di tutta quella teorica.

E in prima venne il Mamiani fermando che la intera economia del mondo morale versa su due cardini veramente supremi e l'uno all'altro contrapposti, la *libertà* e la *legge*. Venne quindi indagando il termine superiore che quella non essenziale antinomia, può di mano in mano discogliere e dileguare; e lo rinvenne nella perfetta *spontaneità* e nell'*amore*. Venne poi descrivendo in qual modo il progredimento migliore del vivere civile debba consistere appunto nell'attuare di grado in grado quella risoluzione dell'antinomia, e come ciò si faccia principalmente per opera della sapienza civile: la quale svelando la bontà e la bellezza ineffabile della legge, o vogliam dire dell'ordine morale universo e del particolare della umana comunanza, accende l'amore e muove la spontaneità di tutta l'anima umana verso di quello; così la libertà, limite della sovranità della legge, si congiunge e s'identifica quasi con lei.

Scendendo finalmente alle pratiche applicazioni mostrava il Mamiani come gli istituti civili debbono adattarsi a questo gran fine di crescere la spontaneità razionale e morale dei cittadini, e però crescere la sapienza, dilatare la libertà e riconoscere il giusto dominio della illuminata e matura opinione.

Questo ragionamento, che mal poteva fuggire le astrattezze e le investigazioni dialettiche, fu dal Mamiani lumeggiato con sì bell'arte, rivestito per modo di forme sensibili, e avvalorato da tanta eleganza e da tanto splendore di lingua e di stile da far più volte prorompere gli uditori in caldi ed unanimi applausi; i quali ebbero a rinnovarsi sul finire, manifestando l'ammirazione e il sentito compiacimento d'ognuno nello scorgere i nobili frutti di tanto ingegno consacrati all'incremento e al decoro d'una istituzione di cui si onora la nostra città.

GIORNALI STRANIERI.

Si legge nel Débats *il seguente articolo sulle cose d'Inghilterra firmato* Lemoinne.

Il Parlamento inglese si apre martedì prossimo, ed il ministero si presenterà davanti a lui e davanti il paese collo stesso personale; basta il dire che non fa la sua stagione. Questo ministero è afflitto della decadenza che colpisce le razze che non si uniscono. Dacchè esso giunse al potere in luogo di allargare la sua cerchia, non ha fatto che restringersi fino al momento in cui si è trovato soffocato ed

asfissiato. La sua caduta, che essa accada avanti o dopo la dissoluzione e le elezioni, sarà la morte definitiva dell'antico partito whig, tale quale si era conservato per tradizione, vale a dire del partito oligarchico per eccellenza. Il vero governo whig era il governo delle grandi famiglie, ed ancora queste famiglie scelte erano esse in piccolissimo numero. Alla loro testa vi erano le case la di cui fortuna aveva la sua origine nella rivoluzione del 1688 e nella riforma; e dopo questa grande epoca l'aristocrazia whig aveva considerato il governo della Gran Brettagna come appartenentegli per diritto divino, o tutto almeno per diritto tradizionale. I più gran colpi portati a questa casta furono stati dati dai due più grandi ministri dell'Inghilterra, William Pitt e Robert Peel; ciò non fu mai loro perdonato. Pitt aveva distrutto il monopolio dell'antica oligarchia gettando nella parìa un'abbondante infusione di sangue nuovo; Peel aveva continuato l'opera rompendo l'antico meccanismo dei partiti e prendendo il suo punto d'appoggio sullo spirito delle masse più che sui giuochi di maggioranza o minoranza. Quest'opera dei suoi due grandi antecessori lord John Russell la termina involontariamente oggi, e l'eccesso stesso al quale venne portato sotto la sua amministrazione, l'*esclusività* proverbiale del suo partito ha finito per determinarne ed affrettarne il termine. Non vi è nulla che abbia tanto contribuito a far perdere di considerazione il suo gabinetto ed a sollevare contro lui l'acrimonia dell'opinione pubblica quanto l'impronta di consorteria e di nepotismo che gli ha costantemente dato. Nelle sue mani il governo dell'Inghilterra è divenuto un affare di famiglia ad ogni posto vacante, sia nello stesso gabinetto, sia nell'amministrazione; non vi era più che una sola quistione, quella di sapere se il posto sarà dato alla tribù dei Grey od a quella degli Elliott. Lord Grey, ministro delle colonie, recava seco lui il seguente bagaglio: il suo cognato sir Carlo Wood cancelliere dello scacchiere, suo cugino sir Giorgio Grey, ministro dell'interno, sir Francesco Baring primo lord dell'ammiragliato cognato di sir Giorgio Grey, il signor Labouchère, ministro del commercio, cugino e cognato di sir Francesco Baring. Quanto a lord John Russell esso recava come contingente il suo suocero lord Minto, il capo degli Elliott, senza contare tutti i numerosi Elliott seminati in tutti gli impieghi; poi il suo cugino lord Granville, poi lord Carlisle cugino del cugino.

Era divenuto una specie di commedia lo assistere ad una modificazione parziale sia nel ministero, sia nell'amministrazione. Quando il nuovo eletto era conosciuto, tutti si mettevano a vagliare la sua genealogia e gli si trovava sempre un grado qualunque di parentela con una delle famiglie governanti. Uno scrittore inglese paragonava spiritosamente l'altro giorno il ministero ad una di quelle orchestre che fanno la gloria del *Vauxhall* e dei piccoli teatri, vale a dire, otto o dieci individui di età e di statura diversa, ma col medesimo nome, la stessa fisionomia e lo stesso abito, suonando tutti il medesimo stromento a fiato. Secondo un noto motto, coloro che amano questa musica possono contentarsene, ma pare che l'Inghilterra è decisamente stanca della monotonia del concerto, e che essa domanda il cambiamento della musica e dei suonatori.

Ecco ciò che vi ha di più certo nella situazione del ministero inglese. Da qual parte cadrà? Non se ne sa nulla, ma si sa che esso non può sostenersi, e come nessun partito è pronto a ricevere la sua eredità, bisognerà necessariamente fare appello a delle elezioni generali. È dunque probabile che la sessione che va ad aprirsi non durerà che qualche settimana; ma per corta che ella sia, essa sarà delle importanti, perchè i diversi partiti vi sceglieranno il loro grido di riunione per le elezioni e, contro l'uso, le quistioni estere e la politica dell'Europa vi prenderanno un grande posto.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

ELEZIONI.

Sassari 1.o collegio, prof. *Francesco Sulis.*

Il regio commissario per l'esposizione di Londra ha ricevuto lettera dal comitato inglese in data del 28 gennaio p. p., nella quale si annunzia che già varie medaglie pei nostri espositori sono state consegnate al console di S. M. a Londra il 25 del predetto mese, e che per ordine dello stesso comitato vennero date le opportune disposizioni per avere le altre quanto più presto sarà possibile, aggiungendo che si trasmetteranno di mano in mano a misura che saranno ricevute dalla zecca reale.

(*Gazz. Piem.*)

— L'accademia reale d'agricoltura in Torino ha pubblicato il programma d'una esposizione di fiori, di piante ornamentali e di prodotti orticoli nella prossima primavera del 1852.

— La somma totale riunita il 9 gennaio dalla commissione iniziatrice della soscrizione per un monumento patrio a Vittorio Alfieri in Asti, era di lire 16,672, 14.

— Il dottore cav. Benedetto Trompeo, di cui sono noti i lavori intorno alle malattie epidemiche e contagiose, che ora sotto forma di cholera-morbus, ora di febbre-gialla, ora di tifo ed ora di peste bubonica, andarono funestando i due emisferi, aveva, come già dicemmo a suo tempo, pubblicato nel *Giornale della R. accademia medico-chirurgica* alcune sue considerazioni sul programma del congresso sanitario radunatosi in Parigi.

Ora, avendo il chiarissimo autore avuto conoscenza di quasi tutti i rendiconti di quella conferenza sanitaria internazionale, venne nell'utile determinazione di pubblicare il progetto di convenzione internazionale, coll'aggiunta di parecchie sue osservazioni, che col titolo di *Note* si raccomandano all'attenzione del pubblico e dei cultori dell'arte salutare.

— È pubblicata la *Statistica della istruzione primaria della città di Torino* nell'anno 1852; relazione fatta al consiglio comunale dal teologo collegiato Pietro Baricco, consigliere e vice-sindaco delegato per le scuole.

Stato Romano. — La *Gazz. di Bologna* del 31 gennaio stampa una notificazione del governatore civile e militare conte Nobili, in data 30 gennaio per sentenza di morte eseguita lo stesso giorno mediante fucilazione contro 5 individui, fra' quali una donna, rei dinanzi al giudizio statario e convinti d'invasione con rapina.

La sentenza fu sospesa rispetto alla donna, perchè presa da reiterate convulsioni che l'hanno tratta fuori dei sensi.

ESTERO.

INGHILTERRA. — I giornali di Londra del 30 gennaio consacrano quasi esclusivamente i loro articoli politici alla discussione degli affari interni ed a provocare l'aumento della flotta e dell'armata. Per molti di loro questo soggetto sembra soprattutto da essere discusso affine di porgere l'occasione di una nuova polemica contro il conte Grey ministro delle Colonie. Tuttavia non bisogna illudersi: l'opinion pubblica in Inghilterra è seriamente preoccupata delle eventualità di una guerra, della quale sarebbe ancor oggi impossibile indovinarne la causa primitiva, ma che nondimeno molti riguardano come una probabilità minaccevole.

Si vedrà dalle corrispondenze dei giornali di Londra, che nelle provincie ed in Irlanda l'ordine è già stato dato ad un certo numero di reggimenti, se non forse a tutti, di aumentare il loro effettivo.

La *grève* degli operai fabbricanti di macchine avrà tosto, è da sperarsi, una amichevole soluzione. L'*Amalgamated society*, che era il vero autore di questo deplorevole movimento, è decisamente vinto ed abbandonato dalla maggioranza degli operai. In questo paese, dove non è permesso ad alcuno di pretendere, senza esporsi al ridicolo, che i mezzi gli manchino per far conoscere la giustezza dei loro danni si sarà giunto così assai presto ad aver ragione d'una formidabile coalizione, e ad ottenere su di essa una sì completa vittoria, che i suoi capi sarebbero forse costretti, per la sola forza dell'opinione ad esigliarsi da loro stessi dal paese che hanno voluto agitare. È almeno una eventualità che essi hanno annunziato in un *meeting* pubblico, stato tenuto avanti ieri sera a Londra.

— Una deputazione dell'associazione dei protettori degli operai macchinisti ebbe ieri una conferenza con sir Giorgio Grey al ministero dell'interno. (*Morning Post*).

Pare certo che lord Cowley è decisamente nominato ambasciatore d'Inghilterra a Parigi in surrogazione del marchese di Normanby. (*Débats*).

SPAGNA. — Madrid, 27 *gennaio*. — Dicesi che il presidente del consiglio, Bravo Murillo, abbia rifiutato il gran cordone del Toson d'Oro. Si aggiunge che se ciò è vero, sarà dato al duca d'Ossuna.

I giornali annunciano che il generale Concha abbia di nuovo dato la sua demissione dal posto di capitano generale di Cuba, e che il governo abbia intenzione d'accettarla.

BELGIO. — Brusselles, 31 *gennaio*. — Nella sua seduta della sera il Senato continuò in comitato segreto la discussione del trattato belgico olandese. La seduta pubblica fu ripigliata alle dieci ore per procedere alla votazione. Il trattato venne adottato alla maggioranza di 22 voti contro 15.

Quindi il Senato si aggiornò indefinitivamente.

— Ieri abbiamo tenuto parola della legge belgica del 28 settembre 1816, che regola le penalità incorse da quelli che pubblicano ingiurie contro potenze estere.

Il tenore di quella legge è nei termini seguenti:

« Noi, Guglielmo ecc., avendo preso in considerazione che in virtù dell'art. 227 della legge fondamentale, ogni autore, stampatore, editore o distributore è responsabile degli scritti che offendono i diritti, sia della società che di un individuo;

Che gli scritti i quali offendono le potenze estere rendonsi principalmente risponsabili verso la società di cui fanno parte;

Che la legislazione attuale non ohre mezzi sufficienti per reprimere l'abuso che a questo riguardo può farsi della libertà di stampa;

Volendo noi che, in una materia di cui le circostanze aumentano la gravità, non si dia luogo ad alcuna fluttuazione o incertezza relativamente alle nostre intenzioni ed ai doveri di tutti gli abitanti di questo regno;

Per queste ragioni, udito il nostro consiglio di Stato, e di comune accordo cogli Stati generali, abbiamo decretato e decretiamo colle presenti:

Art. 1. Coloro che nei loro scritti avranno offeso ed oltraggiato il carattere personale dei sovrani e principi esteri, avranno contestato o rivocato in dubbio la legittimità della loro dinastia e del loro governo, o avranno criticato i loro atti in termini offensivi o ingiuriosi, saranno per la prima volta puniti di una multa di 500 fiorini, o del carcere di sei mesi nel caso in cui non fossero in grado di pagare la multa pecuniaria.

La recidiva sarà punita del carcere da uno a tre anni.

Art. 2. Le stesse pene si applicheranno agli stampatori, editori, rivenditori e librai, che avranno stampato, o distribuito, o fatto stampare e distribuire i suddetti scritti, fintanto che non saranno in grado d'indicare l'autore, talmente che quest'ultimo possa non solo esser ricercato in giudizio, ma inoltre convinto e conseguentemente punito.

E la pena da infliggersi agli stampatori, editori e librai, sarà accompagnata dalla soppressione della loro patente e dalla proibizione di stampare e pubblicare alcun' opera per anni tre, per la prima contravvenzione, e per anni sei in caso di recidiva, colla confisca, nei due casi, degli esemplari del libro stampato e pubblicato non ostante questa proibizione.

Art. 3. Nè gli autori o compilatori, nè gli stampatori, editori o librai potranno allegare, come mezzo di scusa, che gli scritti od articoli che diedero luogo all'accusa siano copiati, estratti o tradotti da fogli esteri o da altri scritti stampati.

Art. 4. Ogni querela o rimostranza officiale di un governo estero, motivata da scritti della specie mentovata all'art. 1, verrà direttamente trasmessa dal nostro ministro degli affari esteri al nostro ministro della giustizia, affinchè l'autore, l'estensore, l'editore, il venditore, lo stampatore ed il libraio che essa concerne, sia, ove faccia d'uopo, convenuto in giudizio, la cui procedura verrà condotta per cura del procuratore generale o dell'ufficiale del pubblico ministero, nella cui giurisdizione egli è domiciliato.

FRANCIA. — Parigi, 1 *febbraio*. — Il sig. de Casabianca, ministro di Stato, ha accusato ricevuta agli esecutori testamentari di Luigi Filippo della protesta, che gli hanno diretta contro il decreto del 22 gennaio, che ieri abbiamo dato estesamente.

— La forma della decorazione dei membri della legion d'onore è ristabilita eguale a quella che era stata adottata dall'imperatore.

— È accordata piena ed intiera amnistia per tutti i delitti e contravvenzioni in materia di polizia, di navigazione e di pesca marittima, commessi anteriormente alla pubblicazione del presente decreto. L'amnistia non è applicabile alle spese d'indagini e d'istanza; essa non potrà essere opposta in nessun caso ai diritti dei terzi, e non sarà fatta rimessa di somme pagate alla data di questo giorno. (*Moniteur*).

— Due decreti fissano l'organizzazione del servizio della giustizia nei nostri stabilimenti di Margotta, Santa Maria e Nossibè, e accordano un'amnistia piena e intiera per tutti i delitti e le contravvenzioni in materia di polizia, di navigazione e di pesca marittima commesse prima del 1 febbraio.

— La commissione superiore di revisione istituita al ministero della guerra ha cominciate le sue operazioni. Essa ha di già ordinato un certo numero di rilasci, e principalmente di artigiani i di cui antecedenti furono onesti, e che furono trascinati in questi tempi dagli eccitamenti anarchici.

— Vari giornali di Parigi hanno già posto innanzi vari nomi di candidati al corpo legislativo. Queste candidature sono la più parte fittizie.

— Il colonnello Vaudrey, aiutante di campo del principe presidente della repubblica, è nominato governatore delle Tuillerie, col grado e titolo di generale di brigata.

— Il palazzo del Piccolo Lussemburgo, che prima di febbraio 1848 era abitato dal cancelliere Pasquier, e che poscia fu occupato dalle truppe della guarnigione di Parigi, diverrà in breve la residenza ufficiale del presidente del Senato, principe Girolamo. Lavori considerevoli vi sono eseguiti in questo momento per appropriarlo alla nuova sua destinazione.

— Togliamo le seguenti cifre da un quadro comparativo dei corsi dei principali valori quotati alla borsa di Parigi a differenti epoche dal 22 febbraio 1848, vigilia della rivoluzione, fino al 15 gennaio 1852, giorno della promulgazione della nuova costituzione.

	5. p. c.	3. p. c.
Governo provvisorio		
23 febbraio 1848	116 10	73 70
8 marzo riscossione della borsa	85	50
aprile 1848 più basso corso	50	32 50
22 giugno 1848	67 50	44 50
Generale Cavaignac		
Più alto corso	80 00	52 00
Più basso corso	62 40	39 25
Governo di Luigi Napoleone		
11 dicembre 1848	70 70	43 00
1 dicembre 1851	91 60	56 50
2 gennaio 1852	103 00	70 00
15 gennaio 1852	103 25	70 50

(*Indépendance Belge*).

CONFEDERAZIONE SVIZZERA. — Nel budget del p. p. anno l'introito brutto dell'amministrazione daziaria è stato calcolato di 3,200,000 franchi antica moneta; in realtà però esso giunse a 3,473,744 34 1|2.

Il consiglio federale ha dato al maggiore d'artiglieria Em. de Orelli la chiesta demissione.

La *Gazzetta di Svitto* parla di una scoperta fatta dal decano P. Atanasio Tschopp di un apparato che presenta molti vantaggi su quelli sinora in uso, e cui mediante si avrebbero con ogni facilità i dispacci telegrafici scritti sopra carta dal telegrafo stesso. La *Gazzetta* dice aver sott'occhi delle prove di questi dispacci, che sono molto chiare e nitide in modo da non cederla a stampe litografate.

ALEMAGNA. — Berlino, 29 *gennaio*. — La seconda Camera tenne oggi una seduta molto importante. I nostri lettori si ricorderanno di una mozione presentata dal deputato Beseler ed intesa ad opporsi all'intervento della Dieta germanica di Francoforte negli affari interni della Prussia, ed a dichiarare non applicabili alla Prussia le disposizioni generali della Dieta per la Confederazione, senza l'approvazione delle Camere prussiane. La seconda Camera doveva appunto, nella tornata del 29, deliberare su questa mozione: parlarono i deputati Dhyrn, Vinke, Bodelschwingh, il barone di Manteuffel.

Chiesta la chiusura della discussione, la Camera invece decise di continuarla nella seduta del giorno successivo.

— 30 *gennaio*. — Leggiamo nella *Gazzetta d'Augusta*, che la seconda Camera ha approvato il seguente ordine del giorno, proposto dal deputato Geppert riguardo alla mozione Beseler:

« La Camera considerando che nelle deliberazioni della Dieta federale, la tutela della sovranità della corona prussiana, non meno che dei diritti costituzionali del paese spetta al regio governo, e che la Camera allora dovrà dichiararsi quando crederà in pericolo i diritti costituzionali, passa all'ordine del giorno.»

In data di Berlino 29 gennaio l'*Indép. Belge* ha la seguente corrispondenza.

La seconda Camera dopo aver sentito la relazione della commissione delle petizioni, ha oggi discussa la mozione del signor Beseler della sinistra, come vi ho fatto conoscere, come pure l'ordine del giorno motivato della commissione. I vostri lettori sanno che la proposizione tende a tutelare l'indipendenza della Prussia e la sua costituzione in faccia della Dieta di Francoforte. Il signor Geppert a nome del centro destro depone uno de'suoi inevitabili ordini del giorno motivati sul quale avrò l'occasione di ritornarvi.

Un altro odine del giorno motivato del sig. Windzler ha avuto un successo d'ilarità. I motivi sono che la Dieta germanica, non potendo contare fra gli oggetti utili, non dovrebbe interessare la Camera. Il rigetto di quest'ordine del giorno era previsto.

Dopo il relatore che aveva esortato la Camera a non lasciarsi guidare nella discussione dai sentimenti di antipatia verso la Dieta, il conte Dyhrn ebbe la parola. Esso in prima disse, che se l'antica Dieta in luogo di rappresentare l'unità tedesca, come l'aveva promessa il proclama di Kalisch, non era stata che una superfetazione, la Dieta attuale costituirebbe la supremazia dell'Austria. La Camera, è vero, non avrebbe alcuna conoscenza officiale dell'esistenza della Dieta dopo Erfurt. Il governo non avrebbe fatto alle Camere alcuna comunicazione a riguardo della quistione tedesca. Ma per tutta l'Alemagna si scorgevano assai bene le traccie dei decreti federali. Si tratta di sapere ciò che le Camere di Prussia possono fare.

La mozione del deputato Beseler vi risponde ed è nella forma la più moderata. La Camera dovrebbe questa dichiarazione al ministero che avrebbe ripreso il suo onore per gli sforzi che ha fatto in favore dell'unità tedesca.

L'oratore fa l'istoria dei progressi dell'Austria nell'Alemagna. E perchè la Prussia si è ella tanto umiliata? Perchè essa ha voluto romperla colla rivoluzione, come si dice. Ma per l'Austria, non basta che la Prussia rompa colla rivoluzione del 1848; bisogna ancora che essa rinneghi quella del 1740 e del 1640. Perchè Federico II è il grande elettore, ecco la vera incarnazione della rivoluzione agli occhi della corte imperiale. Bisognerà dunque romperla colla nostra istoria e colla grandezza del passato.

L'Austria si guardò bene di romperla colla rivoluzione; essa ha conservato ciò che ha giudicato buono. È coll'aiuto della rivoluzione che l'Austria ha costituito l'unità del suo impero, e nessuno penserebbe a Vienna di romperla con questo sistema.

Per solidamente stabilire la centralizzazione delle sue provincie, l'Austria si sarebbe opposta allo stabilimento dell'unità tedesca. Lo stesso motivo la farebbe correre in questo momento fino allo Zollverein. Di già essa domina completamente la Dieta, e là, in presenza di tali fatti, la commissione propone l'ordine del giorno? Il conte Dyhrn passa in rivista gli atti della Dieta, in Assia e nell'Holsthein. Il signor Hassempflug si sarebbe salvato, non mica avanti la insurrezione, ma davanti la tranquillità che regnava nell'elettorato. Tuttavia l'Alemagna non è vinta. Essa non è destinata ad essere soggetta ai vassalli dei vassalli.

Il sig. Reichensperger, deputato renano ultramontano, riguarda il ristabilimento della Dieta come il trionfo della verità sull'errore. Esso voterà contro la mozione.

Il sig. di Vincke dice che avanti di rientrare nella Dieta, il governo avrebbe dovuto domandare il consenso delle Camere. Votando il bilancio, le Camere avrebbero ad esaminare la parte contributiva per la matricola della Dieta; vi esisterebbero perciò dei rapporti necessari fra questa ed il potere legislativo prussiano. Il sig. di Vincke ricorda ancora che la Dieta potrebbe anche disporre dell'armata. Esso fa osservare i pericoli di cui è minacciata la Prussia nei suoi interni affari.

Il sig. presidente del consiglio constata il fatto che la Prussia, dopo lo stabilimento della Dieta, si sia trovata in una situazione inferiore. La situazione attuale non sarebbe sfavorevole alla Prussia; senza dubbio sarebbe possibile d'immaginare per l'Alemagna un migliore stato di cose. Ma gli sforzi della Prussia hanno provato che non si potrebbe raggiungere lo scopo. Non è qui il luogo di esaminare la questione di sapere se l'Austria ha dei pensieri ostili verso la Prussia. È probabile che tra due Stati posti di contro vi possa essere delle diversità di vedute, ma nessun uomo di Stato vorrebbe ingrossarle di proposito deliberato. Ammettendo ancora dei pensieri ostili all'Austria, il suolo della Dieta non sarebbe propizio ai suoi progetti. Ci fu rimproverata, seguita il sig. di Manteuffel, la presenza dei soldati austriaci nel Nord, ma se ora si ritirano ce lo rimprovereranno lo stesso. Il ministero non dimenticherà che vegliare sulla Prussia è vegliare sull'Alemagna.

Il signor Bodelschwingh antico membro unionista del Parlamento di Erfurt, e uno dei capi del centro destro si pronunzia con energia contro l'alleanza coll'Austria.

La chiusura è domandata e respinta.

La Camera si aggiorna per l'indomani.

I giornali pubblicano il progetto della legge ministeriale sul timbro, di cui avete ricevuto una precisa analisi.

Alla seduta della Camera di Weimar del 27 il ministero rispondendo ad una interpellanza, ha promesso di usare dei suoi buoni uffizi alle prossime conferenze doganali affinchè non fosse più prelevato in avvenire a detrimento di Weimar ed in ragione della differenza del consumo dell'acquavita la somma di 18,000 talleri.

La seconda Camera dell'Annover ha ieri adottato la mozione del deputato Freudentheil tendente a facilitare la fissazione del loro domicilio nell'Annover agli esiliati dei ducati dello Schleswig-Holstein. La sinistra, per l'organo del signor Weinhagen, ha eccitato di nuovo il ministero a eseguire delle riforme. Vi ebbe su questo riguardo una discussione animata. Il signor Weinhagen ha invocato i voti unanimi del paese, e sul suo invito tutta la Camera si alzò, eccetto due o tre membri ed il sig. Stuve, per far testimonianza della verità del fatto.

Il trattato colla Francia per la proprietà letteraria è stato adottato.

Il *Feuille libre de la Saxe* pretende più che mai che l'Austria conchiuderà bentosto un nuovo imprestito. È in vista di quest'operazione che l'offerta della banca di Vienna di associarsi ancora all'ultimo imprestito per dieci milioni di fiorini sarebbe stata rifiutata.

La voce corsa alla borsa di Berlino, che presentiva ieri la mobilizzazione d'un corpo d'armata, ed in seguito la domanda d'un imprestito di cinque milioni chiesto alla Camera, è priva di fondamento.

— Le voci di crisi ministeriale hanno di nuovo cominciato in Berlino. Questa volta sarebbero il signor di Westphalen ministro dell'interno e di Raumer ministro della giustizia, che vorrebbero ritirarsi, secondo gli uni, perchè non possono intendersi cogli altri membri del consiglio sulla quistione della organizzazione della prima Camera; secondo

gli altri, il disaccordo sarebbe prodotto dalla nuova legge comunale; secondo altri infine, la posizione del signor di Raumer sarebbe divenuta intollerabile in seguito delle sue dissensioni col consiglio supremo protestante. Si vede che tutte queste voci non hanno alcun carattere neppure semi-officiale.

La voce di un nuovo imprestito assai considerevole, che si proporrebbe di conchiudere il governo austriaco, prende molta consistenza.

La seconda Camera dell'Annover ha adottato nella sua seduta del 28 gennaio ad una grande maggioranza la mozione di uno dei suoi membri tendente a facilitare l'acquisto della naturalizzazione annoverese a quelli dello Schleswig-Holstein, espulsi per aver preso parte ai fatti della rivoluzione. La proposizione è stata subito rimandata alla prima Camera, che non avrà probabilmente il tempo di discuterla, attesochè la sessione doveva chiudersi l'indomani.

In questa stessa seduta del 28, la seconda Camera ha fatto una nuova manifestazione quasi unanime in favore delle riforme che continuano ad essere la grande questione in questo paese.

— La Dieta di Brunswick è convocata in sessione ordinaria pel 16 febbraio. Si pensava che essa non si sarebbe più occupata dei progetti importanti, essendo tutte le leggi organiche state discusse nella sessione precedente.

— La prima Camera di Baden ha adottato il 28 gennaio con leggere modificazioni il progetto di legge relativo alle indennità da accordarsi per l'abolizione dei diritti feudali.

DANIMARCA. — Nessuna comunicazione ufficiale della formazione del nuovo gabinetto danese non è ancora stata fatta alle Camere danesi nella loro seduta del 26.

All' incontro il *Volksthing* ha adottato con 39 voti contro 22 un ordine del giorno tendente ad aggiornare la discussione d'un progetto di legge di finanza che gli era stato sottoposto, ed aspettando la costituzione d'un gabinetto, nel quale la Dieta ed il popolo possano aver fiducia.

UNGHERIA. — Secondo una statistica della *Gazzetta Economica, Agraria e Forestale* furono in Ungheria fino all'anno 1848 coltivati per tabacco annualmente 52,000 iugeri.

Le diverse specie vengono chiamate nel commercio secondo i luoghi principali nelle cui vicinanze crescono. La quantità di tabacco messo annualmente in commercio, secondo un rapporto commerciale di Pest, ammonta alla cifra lorda di 104,000 centinaia di Szeghedino, in cui sono compresi i prodotti dei comitati di Csanad, Csongrad, Bacs, Bekes ed del Banato; 68,000 del comitato di Cinque Chiese di prima prodotti nel comitato Barany; 2,600 di seconda qualità, prodotti nei comitati Simegh e Tolna; 76,000 del comitato Bihar, compreso Szabolcs, Szalmar e Zemplin; 18,000 di Debrö; 10,000 di Waitzen, tabacco di collina; 12,000 di Szegeth nel comitato Szalad; 5,000 di Letting; 2,400 di Ianoshaz; 1,500 di Veg. Inferiori qualità sono quelli di Hidas, Rakomaz, Amad e Szezem, dei quali poco entra nel maggiore commercio.

Il tabacco prediletto ed il più caro di tutta l'Ungheria, è quello di Kospallag, Fuzes, Gyarmad e Pilarka, dai quali non più di 1000 centinaia si producono.

La raccolta di quest'anno fu soddisfacente.

TORINO.

PARLAMENTO NAZIONALE.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 4 febbraio.

Presidenza del vice-presidente BENSO.

SOMMARIO.— *Seguito della discussione per modificazione alla legge sulla stampa.*

Si apre la seduta alle ore 2.

Il verbale della seduta precedente è approvato.

Deforesta ministro di grazia e giustizia. Nella seduta di ieri l'onorevole signor presidente del consiglio ha addotte le ragioni per cui il ministero ha creduto di dover presentare il progetto di legge sottoposto alla vostra approvazione. Io sorgo ora per giustificarlo dagli appunti che gli sono stati fatti dalla commissione, e per esporre i motivi per cui il ministero persiste nel suo progetto e respinge quello della commissione.

Lo scopo del progetto del ministero si è di facilitare per quanto è possibile l'esercizio dell'azione penale pei reati di offesa contro i sovrani ed i capi dei governi stranieri, e per assicurare maggiormente la punizione dei reati.

Al primo scopo tende il paragrafo primo dell'articolo unico della legge; l'altro paragrafo è diretto al secondo scopo.

Per raggiungere il primo intento che si propone il ministero, egli aveva da scegliere fra due vie essenzialmente distinte. La prima era quella di autorizzare il pubblico ministero a procedere d'ufficio senza necessità di richiesta; la seconda consisteva nel facilitare per quanto è possibile questa richiesta, onde rimuovere le difficoltà per cui talvolta quei reati rimangono impuniti. Il ministero ha esplorato maturamente queste vie, e dopo la più profonda meditazione si è persuaso doversi assolutamente abbandonare la prima, ed essere necessità inevitabile di attenersi alla seconda. Ve ne addurrò i motivi.

In quanto alla prima via, il ministero ha considerato che la richiesta della parte offesa non è già addimandata nell'interesse dell'offensore onde assicurare la di lui impunità, ma sibbene in favore della parte offesa, alla quale talvolta importa che non si proceda, o per generosità di sentimenti per cui voglia perdonare l'offensore, o perchè sia tant'alto costituita, che crede più confacente alla dignità sua di disprezzare l'offeso, o perchè reputi il rimedio peggiore del male. Che quindi autorizzando il pubblico ministero a procedere d'ufficio senza richiesta in casi di offesa contro i sovrani ed i governi esteri, questi sarebbero posti in condizione inferiore ai semplici privati, ai quali non è mai conteso il perdonare intieramente l'offesa. Che d'altronde il governo potrebbe trovarsi in ardua condizione; potendo soventi avere dei richiami e pel fatto, e pel non fatto, come opportunamente osservava la commissione nella sua relazione; nel che ho trovato che essa era perfettamente d'accordo coll'idea del ministero.

Il ministero ha dunque creduto doversi abbandonare l'idea di procedere d'ufficio senza necessità di richiesta.

Quanto alla seconda via il ministero non si è dissimulato quanto fosse cosa ardua trovare un mezzo termine per cui ritenuta sempre la necessità della richiesta, non segua che i reati di cui è questione rimangano impuniti con danno della pubblica moralità, e con altri ben gravi inconvenienti.

Il ministero ha pertanto esaminato questa importante questione e dal lato della legalità e dal lato dell'efficacia. Dal lato della legalità egli ha dovuto riflettere che la legge nell'avvertire il pubblico ministero che non potrà procedere d'uffizio fuorchè in seguito alla richiesta della parte offesa, non prescrive nè come, nè in qual forma questa richiesta dovrà pervenirgli; che quindi sembra che senza violar la legge sia in sua facoltà di ricevere le richieste in qualsiasi modo gli pervengano o direttamente o indirettamente, in iscritto o anche verbalmente, ove ciò sia fattibile nelle città ove possano essere rappresentanti dei sovrani muniti di istruzioni e di poteri sufficienti, che la legge non dicendo neppure che la richiesta debba essere prodotta in giudizio come fondamento essenziale dell'istanza del pubblico ministero; riflettendo per una parte che la richiesta è domandata non nell'interesse dell'offensore, ma sibbene dell'offeso, e che è pertanto un affare di responsabilità soltanto tra il pubblico ministero e la parte offesa; che per altra parte ove si ritenesse che fosse rigorosamente necessaria la produzione delle richieste in giudizio non saprebbe trovarsi alcuna differenza sostanziale tra la semplice richiesta e la formale querela o denuncia, quando la legge riconosce essenzialmente questa differenza facendo causa e dell'uno e dell'altro, non potrebbe a rigore neppure sostenersi termini della legge attuale, e senza altra spiegazione che fosse dovere del pubblico ministero di presentarla in giudizio.

Che infine non vi sarà mai grave inconveniente nell'accordare al pubblico ministero, all'organo della legge, quella fede che si accorda tutto giorno ai funzionarii pubblici anche i più intimi, i quali procedono agli atti loro commessi dalla legge a richiesta della parte interessata senza che siano obbligati di presentare la richiesta della medesima.

Dal lato poi dell'efficacia e convenienza il ministero ha considerato: che qualora la richiesta di cui è caso non abbia ad essere prodotta in giudizio minore sarà la ripugnanza nel farla per parte dei sovrani e dei capi dei governi stranieri che si credono offesi, ne potrà esservi luogo alle discussioni ed incidenti che per paralizzare od almeno ritardare l'azione della giustizia vogliano fare sulla sufficienza ed insufficienza della medesima, e sui termini più o meno espliciti sui quali sarà concepita.

Vengo ora al secondo paragrafo, per cui il ministero propone che i reati di offesa contro i sovrani ed i capi di governo esteri siano lasciati alla competenza dei tribunali ordinarii.

E qui debbo premettere una dichiarazione per calmare alcune suscettibilità e rimuovere certe insinuazioni che hanno potuto farsi riguardo alle intenzioni del ministero.

Il ministero in massima generale non è per certo avverso all'istituzione dei giurati, ed io nel mio particolare non temo di dichiarare come ministro, e come deputato che sono profondamente convinto che l'istituzione dei giurati applicata anche ai reati comuni è eminentemente utile all'amministrazione della giustizia, giovevole alle finanze pel minore spiazzamento dei rei e dei testimonii, e ciò che più monta, è quella fra tutte le liberali istituzioni che maggiormente giovi moralizzare le popolazioni, ad eccitare la dignità di cittadino, l'amore ed il rispetto alle leggi ed alla giustizia.

I romani non furono mai tanto virtuosi, nè tanto potenti, che quando la giustizia criminale era amministrata dai giudici del fatto, ed ai tempi nostri non vi ha forse altro paese al mondo in cui più dell'Inghilterra e dell'America, dove i giudici del fatto sono chiamati quasi in ogni genere di giudizio, non vi è forse altro paese al mondo, dico, dove siavi maggior rispetto alle leggi ed alla giustizia e maggior virtù cittadina.

Ma io non voglio anticipare una discussione che verrà fra poco e sarà solenne.

In quell'occasione noi o da questo banco, o da altro, esporremo tutte le nostre idee, la saviezza della Camera deciderà il partito che si abbia prendere; intanto ripeto che in massima generale il ministero non è punto avverso all'istituzione dei giurati. Ciò che pensa il ministero si è che questa questione appunto perchè è grave, appunto perchè da essa può dipendere l'avvenire del nostro paese non deve essere improvvisata in alcuni giorni.

Il ministero pensa poi che sarebbe sommamente pericoloso, mi sia lecito il dirlo imprudente, il fare alcune parziali modificazioni all'attuale organizzazione dei giudici del fatto alla vigilia d'una discussione solenne nella quale si tratterà di vedere se sia il caso di applicarla anche ai reati comuni, e pertanto di una organizzazione più ampia e generale.

L'esperienza dimostra che le riforme parziali, le riforme fatte anzi tempo, talvolta rovinano le istituzioni medesime.

Il ministero pensa che intanto e stante l'attuale istituzione dei giudici del fatto che in alcuni paesi come nella Sardegna possono perfino essere analfabeti, i medesimi non sono i giudici più idonei a giudicare i reati d'offesa nascosti talvolta sotto forme velate e con la perfidia la più raffinata.

La legge stessa riconosce questa verità attribuendo in generale i giudizi per reati d'offese private alle giurisdizioni ordinarie.

Si è detto nella seduta di ieri dall'onorevole signor deputato Tecchio che la legge attribuisce ai giudici del fatto la cognizione dei reati per le offese al Re ed alle due Camere. Ma io credo che vi passi una somma differenza tra questi reati e quelli cui concerne il progetto di legge cadente in discussione; e mi basti a provarlo la diversità della pena che la legge infligge per gli uni e per gli altri.

I primi sono reati essenzialmente politici che possono minacciare l'esistenza sociale e politica del paese, gli altri sono reati lamentevoli e da punirsi certamente ma che nel nostro paese non possono considerarsi come politici.

Si è anche detto dalla commissione che questi reati non sono mai siffattamente sceverati dalla politica che possano essere considerati come di semplice azione privata; ma in verità, o signori, io non so come le offese possano mai entrare nella politica di alcun governo. E ne volete una prova? Voi l'avete nella legge medesima.

Per qual motivo la legge non fa alcuna differenza tra i sovrani in pace, e quelli in guerra col nostro Stato? Non la fa, perchè il legislatore ha riconosciuto che i nemici si combattono sul campo di battaglia, non si dilaniano con offese personali, con indecenti caricature. Ed il Piemonte, che ha saputo combattere colle armi alla mano, allorchè n'era tempo, non può, senza veder leso il suo onore, tollerare che, quand'egli sopraffatto dal numero, e non dal valore, ha deposto le armi, alcuni sconsigliati o meno accorti continuino una guerra di parole e di caricature.

Vengo ora al progetto della commissione. Invece d'un solo articolo, la commissione ne ha formulato cinque. Nel primo articolo essa si accosta in sostanza all'idea del ministero, ritenendo essa la necessità della richiesta, e di evitarne gl'inconvenienti; ma il mezzo che propone per un tal fine io non lo credo accettabile.

Essa chiede diffatti che si dichiari, che la richiesta sarà ammessibile, ancorchè fatta per semplice ufficio diplomatico, e che basti che ne consti per mezzo di dichiara scritta dal ministro degli esteri.

A mio avviso, con questa disposizione si andrebbe incontro a molti e gravi inconvenienti. E diffatti, se noi dichiariamo per legge, che la richiesta potrà essere fatta per mezzo di ufficio diplomatico, noi riconosciamo che, tuttavolta un sovrano, o un capo di governo estero si crederà offeso da un articolo di giornale o da altro scritto qualunque, potrà rivolgersi al governo, affinchè faccia egli stesso procedere contro al preteso offensore. Ora, io dico in primo luogo, che ciò sarebbe contrario alla dignità, all'indipendenza nazionale ed ai principii del diritto internazionale. Ogni Stato indipendente fa le sue leggi, crea i tribunali per applicarle, e lascia poi alle parti interessate, qualunque ne sia la condizione, il grado e la situazione, di rivolgersi direttamente ai tribunali stessi per esperimentare delle loro azioni.

Nè mai vi sarà alcun governo, il quale voglia acconsentire di farsi promotore, o sollecitatore delle azioni altrui nanti ai suoi proprii tribunali, e contro i suoi proprii sudditi.

In secondo luogo io temo che nemmeno questo esempio pei reati di offese personali potesse allargarsi anche ad altri casi, procedere troppo oltre.

In terzo luogo poi non mi pare conveniente che non si presti fede al pubblico ministero, quando afferma di procedere in seguito all'avuta richiesta, se si ritiene per sufficiente a provare l'esistenza di questa richiesta una semplice dichiarazione del ministro degli esteri.

D'altronde con quel sistema, lungi dall'evitare i ritardi, noi li avremmo maggiori; giacchè la dichiarazione dovrebbe venire al ministero degli esteri, da questo dovrebbe farsi la dichiarazione e trasmettersi al ministero della giustizia per essere poi spedita insieme all'ordine di procedere all'avvocato fiscale generale ed all'avvocato fiscale. Non si schiverebbero nemmeno totalmente le discussioni e le contestazioni, nel caso che la dichiarazione non specificassse ben precisamente lo scritto che desse luogo al procedimento.

Io ammetto che per officiosità la richiesta possa essere ricevuta dal ministro degli esteri e trasmessa a chi deve esercitare l'azione, ma ripeto che non sarebbe conveniente che si dicesse nella legge che quella richiesta potrà essere fatta per ufficio diplomatico.

Coll'articolo 2 la commissione comincia a proporre che si dichiari che d'ora in poi i giudici del fatto saranno scelti fra gli elettori delle città dove risiedono i magistrati d'appello, che hanno raggiunta l'età d'anni 25, e dice nella sua relazione che, se ciò si è praticato finora, è stato per errore e per sotterfugio d'interpretazione.

Signori, io non posso a meno di rilevare qui che si è la commissione stessa che cade in errore, e che è immeritata la censura che essa fa alla magistratura.

La magistratura del Piemonte ha in ogni tempo dato abbastanza prove, e di sapienza, e di fermezza, ed indipendenza, da non meritare questa censura.

Io sono convinto, che se la commissione prende ad esaminare con maggiore ponderatezza le disposizioni della legge, si persuaderà di leggieri, che questa è stata eseguita secondo il suo vero spirito.

E difatti l'articolo 78 della legge sulla stampa dichiara, che i giudici del fatto in numero di 200 per ogni distretto di un magistrato d'appello saranno tratti sorte dalle liste degli elettori politici.

Con questa disposizione la legge fissa il numero dei giurati, non esplicitamente se saranno estratti dal complesso di tutte le liste del distretto del magistrato ovvero soltanto da quelle della città dove è fatta l'estrazione.

Convien dunque indagare la volontà del legislatore dallo spirito e dal criterio della legge colle ordinarie regole d'interpretazione.

Ora, riflettendovi attentamente, è impossibile di non riconoscere che l'intenzione del legislatore è stata indubitatamente che i giurati fossero scelti fra gli elettori della città ove risiede il magistrato. Diffatti la legge in primo luogo tiene il più alto silenzio sulla trasmissione delle liste dei diversi collegi elettorali, alla città dove deve farsi l'estrazione, sull'epoca di quelle trasmissioni e sovra quanto possa occorrere onde l'estrazione a sorte possa farsi sulla totalità degli elettori del distretto del magistrato.

Però, se la legge avesse inteso che i giurati dovessero essere presi in tutte le liste dei diversi collegi componenti il distretto, avrebbe dovuto necessariamente fissare il modo ed il termine per queste trasmissioni.

In Francia, dove i giurati sono presi fra tutti gli elettori del distretto delle corti di Assise, la legge comincia a dire in che modo e in qual termine le liste comunali si trasmetteranno al capoluogo del cantone, ossia *arrondissement*, prescrive che nel capo-luogo del cantone debbano rinvenirsi le diverse liste comunali, e quindi trasmettersi la lista generale del cantone al capo-luogo del dipartimento.

Il silenzio adunque, che a questo riguardo ha serbato la legge prova evidentemente che il legislatore non ha inteso che l'estrazione sorte da lui prescritta si facesse su tutte le liste dei molti collegi componenti il distretto del magistrato d'appello.

In secondo luogo, in tutti i paesi dove vi sono i giurati, l'uffizio di questi è gratuito quando si esercita nella città stessa nella quale essi dimorano; ma quando i giurati debbono trasferirsi lungi dalle case loro, la legge stabilisce un'indennità per il soggiorno e per le spese di viaggio.

Ora, siccome nella legge attuale vi è anche perfetto silenzio in quanto questa indennità, altro argomento abbiamo qui che l'intenzione della legge è stata che i giurati fossero presi nelle città e non in tutta la giurisdizione del magistrato d'appello.

Ma v'ha di più; la legge stessa spiega poi in modo, se non letterale, almeno manifesto, che i giurati debbono essere presi soltanto fra gli elettori delle città. difatti nell'articolo 79 si dice che la estrazione a sorte si farà ogni sei mesi dall'intendente della provincia dove risiede il magistrato d'appello alla presenza del consiglio di credenza. La Camera sa, che a termini della legge del 27 novembre 1847, che era allora già pubblicata, il consiglio di credenza era ciò che è attualmente il consiglio comunale. Quindi la legge, non spiegando di quale consiglio delegato abbia inteso parlare io crederei che indicasse quello della città ove doveva seguire l'estrazione a sorte, non per altro esigendosi questa presenza fuorchè onde l'operazione si faccia nanti coloro interessati vedere se si eseguisce in debita regola, come prescrive la legge.

Se adunque la legge prescrive la sola presenza dei rappresentanti ossiano amministratori della città è forza conchiudere che non ha chiamati che gli elettori della città.

In fine, siccome a quest'epoca la legge comunale non era ancora in vigore, l'articolo 90 contiene una disposizione transitoria per ciò che dovesse farsi fino tanto che la medesima legge fosse attivata, e dice che l'estrazione a sorte si farà nelle città di Torino e Genova alla presenza dei consigli di ragioneria, e nelle altre città dove risiedono i magistrati d'appello dall'intendente, in presenza del consiglio civile, altra prova evidente questa che non si tratta mai che degli elettori della città ove segue l'estrazione.

Ora, chi potrà mai a fronte di tutti questi argomenti dubitare, che non sia stata intenzione del legislatore, che i giurati fossero presi unicamente fra gli elettori delle città dove risiede il magistrato d'appello?

La commissione dice poi che gli elettori debbono avere raggiunta l'età di anni 25. A prima giunta si è creduto che fosse corso un errore di stampa, e che la commissione avesse inteso che gli elettori dovessero aver raggiunta l'età di anni 33; ma la relazione ha poi spiegato che in realtà era intendimento della commissione che per i giurati fosse sufficiente l'età d'anni 25, cioè quella che è richiesta dalla legge attuale. Perciò io lo dico schiettamente: quando si avesse a riordinare i giurati la prima cosa e la più indispensabile sarebbe di richiedere un'età più provetta.

In Francia, quantunque secondo le diverse costituzioni politiche, e le varie legislazioni, per gli elettori politici siasi richiesta ora l'età d'anni 21, ora quella d'anni 25, tuttavia per l'ufficio di giurato si è sempre prescritta l'età di anni 30. Anche dopo la rivoluzione di febbraio del 48, quando venne ammesso il voto universale che fu dichiarato che sarebbero stati elettori tutti coloro che avevano raggiunta l'età d'anni 21, in un decreto del 7 novembre dell'anno stesso si è statuito nell'art. 1, che per essere giurato conveniva che gli elettori avessero raggiunta l'età di anni 30.

Si dirà forse che essendosi proposta la scelta, torni inutile il richiedere anche la guarentigia dell'età, ed anzi che attenendosi all'età d'anni 25, vi sia maggior latitudine nella scelta stessa.

Io rispondo che la scelta è fatta per allontanare le incapacità che non possono essere determinate dalla legge, ma ciò che può fare la legge non si deve mai lasciare all'arbitrio dell'uomo; tant'è che anche in Francia ove vi è sempre stata la scelta, si è tuttavia sempre richiesta l'età d'anni 30 per esercitare l'uffizio di giurati.

Del resto se bastasse la scelta per ogni guarentigia, sarebbe più spiccio dichiarare che tutti i cittadini sono giurati, e possono essere scelti per tale ufficio, ciò è cosa che non ha fatto mai alcuna legge.

In quanto poi questa scelta, la commissione propone che debbano scegliersi 200 giurati per ogni semestre nella città di Torino di Genova, 100 per gli altri magistrati di appello, ed aggiunge che non possa esservi rielezione se non trascorsi tre anni dal giorno in cui il giurato cessi dalle sue funzioni.

Sembrami che la fretta con cui la commissione ha dovuto dar opera al suo lavoro, non le abbia permesso di consultare prima la statistica degli elettori per riconoscere quale ne sia il numero nelle diverse città dove ha sede il magistrato di appello. Ed questo proposito debbo notare che presentemente non si contano in Ciamberì che 787 elettori, in Nizza 665, in Casale 421, ed in Cagliari e Sassari forse ancora un numero minore, compresi gli analfabeti che per disposizione speciale per la Sardegna non sono esclusi dalle liste degli elettori.

Ora stando al progetto della commissione, ognun vede che se nel primo anno la scelta sarebbe reale ed efficace, nel secondo comincerebbe ad essere mediocre, perchè si avrebbe appena appena il numero sufficiente pei giurati da scegliersi, piuttosto da designarsi, e nel terzo anno in alcune città sarebbe peggiore, perchè sarebbero quelli lasciati nella scelta precedente, ma non vi sarebbero più giudici del fatto; la giustizia rimarrebbe quindi impotente per mancanza di giudici.

Propone poi la commissione che questa scelta sia affidata al primo presidente del magistrato d'appello, e che la scelta da lui fatta sia deliberata e confermata dalla classe del magistrato alla quale presiede il primo presidente.

Io in primo luogo credo che non possa in alcun modo ammettersi che il presidente del magistrato debba egli fare la scelta dei giurati. La magistratura, massime dopochè è inamovibile, debb'essere interamente estranea ad ogni atto amministrativo, e tanto più a quelli che possono avere un carattere politico; in difetto essa potrebbe scapitare da quel rispetto che importa sommamente che non le venga mai meno.

Egli è certo diffatti che coloro che sarebbero compresi nella lista firmata dal presidente del magistrato e queglino che non sarebbero lo accuserebbero o di parzialità, o di essere ligio alla politica vigente, o di altro ancora, cosa che sarebbe grandemente pericolosa. D'altronde, in che modo il presidente del magistrato, il quale per lo più è estraneo alla città in cui presiede, potrebbe adempiere all'incarico che si propone di dargli? O egli dovrebbe riferirsi alle informazioni che gli fossero date dagli agenti del governo, ed allora la commissione non otterrebbe il suo scopo, oppure dovrebbe egli steso inquirere sulla capacità moralità dei giurati, fare indagini nelle famiglie, ed in tal caso lascio pensare alla Camera quale sarebbe la condizione di quel magistrato e le conseguenze che ne deriverebbero.

Il peggio poi è che, giusta la proposta della commissione, la lista formata dal primo presidente dovrebb'essere deliberata ed approvata dalla Camera a cui egli presiede. Figuratevi, o signori, un corpo di magistrati che discuta e deliberi sulla moralità e capacità dei suoi giudicabili, pensate quale sarebbe il credito che avrebbero poi i giudicati di questo magistrato.

Di più ancora, se la classse cui presiede quel presidente non stimasse di approvare la lista dal medesimo fatta, che cosa avverrà? Il presidente dovrà egli fare un'altra scelta? Dovrà ognuno dei giudici venire con la sua lista in saccoccia per proporre anch'egli la sua nota? La legge non prevederebbe questi casi, e nulla si statuirebbe al riguardo. Pensi d'altronde la Camera quale operazione sarebbe questa, e quali conseguenze porterebbe.

Mi si dirà: ma se non volete che la scelta sia fatta dal magistrato, a chi dovrà essere commessa? Io pel momento non propongo nessun altro: dico che la questione è grave, che debbono combinarsi e le esigenze dell'amministrazione della giustizia, e le guarentigie dei cittadini, e che que questo è appunto uno dei motivi per cui io credo che debba aspettarsi il riordinamento giudiziario.

L'onorevole signor deputato Pescatore faceva ieri una proposta che, senza accettarla, io dico che forse potrà avere del buono; altri oratori ne faranno probabilmente altre; il governo farà suo pro di tutte le idee che saranno esposte, ed suo tempo proporrà ciò ch'egli crederà preferibile.

Da ultimo, la commissione propone di attribuire fin d'ora al giudicio dei giurati i reati contro la religione. Io sarò brevissimo su questo argomento, tanto più che so che vi sono altri che vogliono parlare su di esso. Non farò che due osservazioni: dirò dapprima, che la proposta della commissione non ha sicuramente il merito dell'opportunità. Non è per certo in queste contingenze ed in questi giorni che noi potremmo pensare ad introdurre la proposta mutazione nella legge attuale.

Dirò in secondo luogo che a mio avviso la commissione non ha badato forse a tutte le disposizioni della legge attuale sulla stampa.

La legge attuale sulla stampa, che alcuni meno giustamente accusano di non aver fatto abbastanza per la religione, non si è limitata a punire i puri reati di stampa per offese ed oltraggi contro la religione, ma riferendosi alle disposizioni del codice penale, ha anche previsti e puniti i reati per attacchi contro la religione, esponendo, divulgando o manifestando principii contrari alla medesima. Ora io domando se possa commettersi al giudizio dei giudici del fatto la cognizione di reati per aver manifestato o divulgato principii contrari alla religione, se possa commettersi a loro la decisione di questioni essenzialmente teologiche, questioni del più alto momento? (*movimento*). Io mi ricordo o signori, che due anni or sono, in Nizza, un giornale processato per aver aperte le sue colonne agli scritti di uno straniero, che pretendeva dimostrare che le pene dell'inferno non fossero perpetue (*risa sinistra*), si agitarono, come è ben naturale, in quel caso, questioni gravissime di teologia, di storia sacra, di valore di concilii ed altre. Il tri-

bunale condannò il gerente, riconoscendo queste proposizioni come contrarie ai principii della nostra religione.

La sentenza fu confermata in appello, venne anche a chiedersi la cassazione, e la cassazione fu rigettata.

Or io domando se si avrebbe potuto lasciar giudicare dai giudici del fatto una questione di tal fatta (*movimento* ■ *bisbigli in diversi sensi*). Facciasi l'ipotesi che quella causa fosse stata giudicata dai giurati, e che questi avessero pronunciata una sentenza di assolutoria, io chieggo quali ne sarebbero state le conseguenze (*mormorio e bisbigli*) anche per l'istituzione medesima dei giudici del fatto?

Riepilogando pertanto il sinqui discorso, io dico che se il progetto del ministero non è perfetto, è almeno ciò che poteva farsi di meglio nelle circostanze attuali per raggiungere lo scopo che esso si è prefisso, e che il progetto della commissione almeno per ora non può essere in nessuna parte accettato.

Spero intanto dalla saviezza della Camera, che essa vorrà approvare il progetto del ministero.

Presidente. Ora siccome il sig. ministro Deforesta parlò in favore del progetto del governo, così darò la parola al sig. Daziani che è inscritto per parlarvi contro.

Daziani. Il mio amico, l'onor. deputato Rattazzi, professando i miei stessi sentimenti politici, e volendo parlare nell'istesso senso, cedo il mio turno alla di lui facile ■ lucida parola, riservandomi parlare al turno del sig. Rattazzi, se questa grave questione non sarà in allora esaurita.

Rattazzi. Prima ringrazia il deputato Daziani che gli ha ceduto la parola. Dichiarando quindi di intralasciare la confutazione del progetto della commissione perchè già ampiamente confutato dal ministro di grazia e giustizia, imprende a combattere quello del ministero, protestando che egli non intende punto di accusare le intenzioni dei ministri, nè di credere che essi abbiano presentato il progetto per sentimenti retrivi o per desiderio di porre la mano sopra le nostre libere istituzioni; aggiungendo essere egli della ferma opinione che la presentazione della legge muova da onorevole pensiero, guardando all'opposizione fatta dai ministri Cavour e Deforesta al progetto della commissione, progetto questo, secondo l'oratore, assai più funesto alle nostre istituzioni che non quello del ministero.

(L'oratore prende quindi a svolgere una lunga serie di argomentazioni, le quali sottosopra essendo le medesime recate ieri dall'onorevole Tecchio, nè presentando novità di rilievo, crediamo poterci dispensare dal riferirle. Dall'argomento di convenienza ch'egli per ultimo nel suo forbito ragionamento adduce, conchiude in questi termini):

Il movente dell'amicizia è il solo interesse.

Quella potenza che può persuadersi che il suo interesse richiede d'esserci amica non ci negherà di certo l'amicizia sua ancorchè non si reprimano con tanto rigore siffatte ingiurie; se per contro essa crede che l'interesse suo altrimenti esiga non sarà certamente la proposta del ministero che basterà ■ rendercela amica.

Da questo lato noi saremmo dunque nella stessa condizione in cui possiamo essere ove la legge non venga ammessa. Per contro noi non altro faremmo che maggiormente portare lo scredito sopra le nostre istituzioni, altro non conseguiremmo che allontanar sempre più coloro i quali contemplano la nostra bandiera ed hanno fiducia in essa.

Questo è il vero pericolo che noi corriamo. Il vantaggio che sperate no non l'otterrete, il danno sarà certo e fatale. (*Approvazione a sinistra e dalle gallerie.*

Presidente. Il primo fra gli oratori inscritti è il sig. dep. Pernigotti.

Valerio. Credo doversi rimettere alla commissione il progetto onde esaminare se vuole portare modifica agli articoli, e ciò per non procedere simultaneamente alla discussione di due progetti tra loro opposti.

Ministro delle finanze. Invece di abbreviare tempo, vedo che si allunga per vedere a qual dare preferenza dei due progetti. D'altronde è troppo tardi essendosi già da più oratori entrato nel merito della discussione generale.

Pernigotti. Il progetto di legge che è stato presentato dal ministero, è stato combattuto dall'onorevole relatore della commissione col porre in campo il creduto effetto che quella legge ha prodotto sul popolo. Io credo ben diverso il concetto che la nazione si è formato di quella legge; giacchè essa è saggia e vuole anzitutto ciò che è giusto ed onesto. Carlo Alberto nel dare al paese la libertà della stampa volle difenderla da quei traviamenti, i quali ■ lungo andare le sono causa di morte; quindi promosse un tribunale il quale valesse a frenarla. Riconoscendo io nella libertà della stampa un mezzo potente di educazione del popolo, credo pure che essa non può conseguire il suo fine, se non si innalza al di sopra dei partiti che agitano il paese. La questione frattanto che attualmente si tratta consiste nel vedere se le garanzie contro i traviamenti della stampa sieno in questo momento sufficienti. E che non sieno capaci lo posso provare colla stessa relazione della commissione, la quale contiene fra l'urto delle contraddizioni tali fatti che non lasciano alcun dubbio in proposito.

Il ministero dice di essere stato eccitato ■ presentare questa legge dall'indecente contegno della stampa; la commissione non nega questo fatto ed osserva che su molti elettori, dei quali sono costituiti i giurati, può cadere un dubbio d'incapacità. Veramente io non so capire come mai dopo quattro anni il dubbio non siasi potuto tramutare in certezza. Ad ogni modo rimane la confessione della commissione. Ora, il ministero ha egli altri mezzi fuorchè quello che vuol porre in opera onde impedire che si rinnovi quell'indecente contegno? Io non li veggo, se già non si vuole dare a questi scrittori un impiego perchè tacciano; nel qual caso si otterrebbe un momento forse di quiete, ma conviene pensare che la penna che si vende oggi, si rivende domani al miglior offerente. Il ministero adunque non ha altri mezzi di questo, e non potrebbe certamente essere un mezzo quello della commissione, la quale rimetterebbe ai giurati su cui cade il dubbio dell'incapacità l'uffizio di giudicare della religione, della quale ne ignorano fors'anco gli elementi.

Io respingo quindi il progetto della commissione perchè impossibile ■ praticarsi, e perchè, ove pure si potesse praticare, lascierebbe forse intatti gli abusi che si vogliono reprimere. Mi si dirà che in Inghilterra e negli Stati-Uniti la libertà assoluta non produce verun male, e che lo stesso accadrebbe fra di noi; io nol credo, perchè il cielo, i costumi, le inclinazioni e gli affetti nostri si differenziano da quelli di quei popoli.

Voto quindi in favore della legge ministeriale. Solo domanderò al governo se le modificazioni da esso introdotte le creda sufficienti allo scopo che si è proposto.

Borella. Parla contro il progetto del ministero perchè contrario allo Statuto del quale fa parte secondo l'oratore, la legge sulla stampa.

Menabrea. La quistione che oggi ci occupa è stata variamente considerata dagli oratori che mi precedettero; io mi studierò di porla su quel terreno che a mio avviso reputo suo proprio. Secondo me la libertà della stampa è la libertà di discussione. Appena un governo liberale s'instaura, nasce naturalmente il bisogno di discutere sul fine che deve raggiungere la società, e i mezzi che a tal uopo deve porre in azione. Lo scopo della legge che dichiara libera la stampa non è diverso da quello che io le assegno. Ma si è poi essa trattenuta nei limiti che la ragione e la giustizia le hanno naturalmente circoscritto?

Signori, gli attacchi alle persone non sono stati nè pochi nè piccoli; e questi attacchi sono quelli che fanno desistere per lo più dall'amore e cooperazione per la cosa pubblica. Si è posto in dubbio il principio dell'autorità, si è vilipesa la religione, e non si è risparmiato nemmeno il principio sopra il quale riposa il governo del nostro paese.

L'oratore dopo aver dichiarato di credere alle parole del ministro degli affari esteri, il quale affermava non essere la legge che si discute il prodotto di una pressione esterna dichiara accettare la proposta del ministero come un bisogno dettato dalla prudenza e votare in favore della medesima.

L'adunanza si scioglie alle ore ■ 1|2.

Ordine del giorno per domani.

Seguito della discussione delle modificazioni da introdursi nella legge sulla stampa.

DECESSI *del* 3 *febbraio in Torino.*

N. 13

Totale N. 594

ULTIME NOTIZIE.

Parigi, 2 *febbraio.* — La *Patrie* contiene la nota seguente:

Contro l'opinione che è stata emessa, la legge elettorale non è comparsa questa mattina nel *Moniteur*. Crediamo poter assicurare che si tratta di un semplice ritardo d'uno o due giorni, e che la legge sarà promulgata domani ■ dopo domani. Il decreto relativo alla convocazione degli elettori terrà dietro quasi immediatamente alla promulgazione della legge, se pur non l'accompagnerà. Fra un mese adunque il Senato e il corpo legislativo entreranno in funzione.

Il consiglio di Stato, meno alcune nomine che vi restano ■ fare, è oggi completo. La sua installazione precederà senza dubbio la riunione del Senato e del corpo legislativo. Potrebbe eziandio apparecchiare le quistioni che devono essere sottoposte a questi due corpi all'aprirsi della sessione, e avanzare così l'attuazione delle riforme progettate dal governo, e attese dal paese.

— Si annuncia la nomina del sig. Silvano Blot, segretario generale della prefettura di polizia, al posto di direttore generale del ministero della polizia.

Il signor Blot è uno dei nostri migliori amministratori, e la sua nomina a quel grado incontrerà le più vive simpatie. (*Patrie*).

— Il sig. Cabet, capo della setta degli Icariani, di cui si è ragionato così spesso, è testè partito alla volta d'Inghilterra. Egli è stato accompagnato dagli agenti dell'autorità sino ■ Calais, dove si è imbarcato. (*Idem*).

— Sono giunte a Parigi e sono entrate nelle varie case mobigliate dal 29 al 30 gennaio, 1076 persone, fra le quali si osserva grande numero di forestieri. (*Idem*).

— Il sig. I. Hudson, inviato straordinario e ministro plenipotenziario d'Inghilterra a Torino, è giunto testè ■ Parigi, donde si recherà al suo posto. (*Idem*).

— Leggiamo nell'*Assemblée Nationale*:

Il signor Gladstone viene di pubblicare un nuovo libretto contro il governo di Napoli. Questo libretto è intitolato: *Esame della risposta officiale del governo napolitano.*

Berlino, 30 *gennaio.* — I consiglieri di Stato non saranno probabilmente nominati che dopo la chiusura della sessione delle Camere.

— Quest'oggi la prima Camera si è occupata dal canto suo di parecchie mozioni di cui alcune assai importanti. Essa cominciò a rigettare alla maggioranza di 95 voti contro 45 l'ordine del giorno che la sinistra domandava su tutte le proposizioni relative alla revisione della costituzione. Dopo, essa discusse parecchie mozioni delle quali indichiamo le più importanti.

Quella tendente a rendere necessaria l'autorizzazione del governo affinchè i funzionarii pubblici possano sedere alle Camere è stata respinta da 77 voti contro 57, quantunque difesa dal ministro dell'interno il signor di Westphalen.

Quella avente per scopo di fissare ■ 6 anni la durata di ciascuna legislatura, di non far convocare le Camere che ogni due anni e votarsi da esse il bilancio per questi due anni, venne parimenti respinta.

Quella che tende a sopprimere l'indennità dei membri della seconda Camera è stata ritirata dal suo autore, il ministro dell'interno, avendola egli stesso dichiarata inopportuna.

Le Camere dell'Annover sono state aggiornate il 29 gennaio fino a nuovo ordine, aspettando che le nuove proposizioni che devono esser loro sottomesse siano apparecchiate.

— Riceviamo da Vienna sotto la data del 29 gennaio la notizia che l'ordine veniva dato di ritirare il corpo d'osservazione austriaco che occupa l'Holstein. Un reggimento continuerà ad occupare Amburgo.

(*Indépendance Belge*).

— Si legge nel *Triester Zeitung*: A Vienna circola la notizia, che col 1 marzo prossimo sarà tolto lo stato d'assedio.

Madrid, 28 *gennaio.* — Il luogotenente generale D. Firmin Espeleta è stato nominato capitano generale di Valenza.

— Il collare del Toson d'Oro è stato concesso al sig. Isturitz.

— Il re D. Francisco d'Assisi deve ritornare questa sera da Rio-Frio col duca di Rianzares.

— Il ministero è perfettamente unito, e tutte le voci di crisi ministeriale hanno cessato.

— Il marchese di Viluma è stato nominato inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la corte delle Due Sicilie.

(*Nacion.*)

Borsa di Genova *del* 4 *febbraio:*

5 °|o . . .	1850	1 genn.	e 1 lug.	88 3|4 88 1|2
■ o|o Anglo-Sardo ■	genn.	e 1 dic.	89 3|4	89 1|2
4 °|o Obbl.	1834	1 genn.	e 1 lug.		
»	1849	1 aprile	e 1 ott.		
»	1851	1 agosto	e 1 febb.	945	940
5 °|o . . .	Tosc.	1 genn.	■ 1 lug.		

Azioni della banca 1735 1730

Sconto per Genova ■ Torino . . . . . 4 0|0

Borsa di Parigi del 2 *febbraio.*

Il 5 per 0|0 a 102 30, in ribasso di 40 cent. su sabbato. Fin di mese è rimasto a 102 70. Il riporto da un mese all'altro si è mantenuto da 35 ■ 45 cent.

A contanti ■ 102 35, ribasso di 40 cent.

Il 3 per 0|0 a 64 20 in perdita di 55 cc. Fin di mese è rimasto a 64 50. A contanti ha perduto 70 cent. ■ 64 30.

Il 5 per 0|0 piemontese (c. R.) è caduto a 89 50. — Il nuovo prestito di Londra da 88 1|4 a 87. — Le antiche obbligazioni del Piemonte a 975.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla sede centrale la sera del 28 gennaio.

Commissario governativo presso la Banca.

Art. 8 della legge 13 agosto 1850.

Attivo

Numerario in cassa in Genova. L.	9,171,430	30
id. id. Torino . ■	4,755,826	85
Monete e paste in cassa . . . ■	»	
Numerario in via p. Torino . . ■	250,000	
Portafoglio e anticipaz. in Genova ■	13,543,507	18
id. id. Torino ■	17,738,335	61
Fondi pubblici della Banca . . ■	362,117	50
R. finanze c. mutuo. . . . . ■	»	
Indennità agli azionisti della banca di Genova . . . . . ■	933,333	34
Tratte della sede di Torino del 27 corrente . . . . . ■	22,235	70
Spese diverse . . . . . ■	258,177	70
Fondi pubblici cogl'interessi. ■	»	
Corrisp. della banca (sbilancio dei conti . . . . . ■	536,134	58
L.	47,569,118	76

Passivo

Capitale . . . . . L.	8,000,000	
Biglietti in circolazione:		
per operazioni ordinarie . . ■	32,393,750	00
per mutuo alle R. finanze . . ■	»	
Fondo di riserva . . . . . ■	355,999	98
Profitti e perdite al 31 dic. 1851 ■	»	
Risconto del portafoglio e anticipazioni in Genova . . . ■	40,719	57
Id. id. in Torino. . . . . ■	77,107	34
Benef. del sem. in corso in Genova ■	44,744	69
id. id. in Torino ■	74,992	32
Conti corr. disponibili in Genova ■	552,852	33
id. id. in Torino ■	1,072,150	54
Non disponibile . . . . . ■	42,526	08
R. Erario conto corrente . . . ■	3,659,356	95
Tratte a pagarsi dalla sede di Genova su quella di Torino . ■	1,020,454	12
Della sede di Torino su quella di Genova comprese quelle del 27 c. ■	19,709	82
Dividendi arretrati . . . . ■	98,075	50
Azionisti della banca di Genova per indennità . . . . . ■	250	00
Rimb. della sede di Torino del 27 c. ■	43,037	60
Creditori diversi . . . . . ■	73,391	92
L.	47,569,118	76

S. NICCOLINI, *gerente.*

Teatri di questa sera.

REGIO. — Opera: ***I Puritani***. — Ballo grande: ***Fausto***. — Balletto.

NAZIONALE. — Opera: *Nabuccodonosor*. — Ballo: *Le quattro Nazioni.*

CASSA PATERNA

COMPAGNIA ANONIMA DI ASSICURAZIONI MUTUE ED A PREMIO FISSO

SULLA VITA

Autorizzata per ordinanza del ■ 7.bre 1841 e decreto del 19 marzo 1850

stabilita a Parigi, via Richelieu, 110.

Garanzia dell'Amministrazione: 4 milioni

Direttore Generale, Cav. B. MERGER

una cauzione 20,000 franchi di rendita 3 per cento.

Soscrizioni: 88 milioni di franchi — Capitali: 37 milioni di franchi

Assicurati N. 63,095 — Rendita sullo Stato, fr. 1,813,750.

Assicurazioni a breve data già pagate n. 3,415 per franchi 1,925,619

Amministrazione centrale in Torino, via di Po, n. 11

autorizzata negli Stati Sardi dal R. Governo.

CONSIGLIO DI SORVEGLIANZA

Sigg. cav. Carlo Boncompagni, *deputato ex-ministro, pres.*
— Malinverni Germano, *dottor collegiato, professore e deputato.*
— Ayrino Francesco, *capo sezione in ritiro al ministero dell'interno.*
Sigg. Cantoni Lelio, *Rabbino Maggiore delle Università Israelitiche del Piemonte.*
— Duprè Filippo, *Banchiere e vice-direttore delle Assicurazioni contro gli incendii a premio fisso.*

Soscrizioni ottenute negli Stati Sardi N. 2,762, obbligazioni *a pagare fr.* 4,118,360.

Le operazioni di quest'Istituzione sono destinate a provvedere nel miglior modo ai bisogni di tutte le classi, prestandosi a rendere lucrosamente fruttifere le proprie economie, che ogni uomo previdente non trascura mai, per meglio provvedere ai bisogni della sua esistenza. Nei padri di famiglia un simile bisogno è maggiormente sentito, onde assicurare l'educazione e collocamento de' proprii figli; con simile intendimento venne fondata la **CASSA PATERNA**, che nel breve periodo di 10 anni estese le sue operazioni nelle principali parti d'Europa, ed ottenne ■■ **mila soscrizioni** per l'ingente somma di ■■ **milioni,** ■■ dei quali furono già versati. — L'Assicurazione **Dotale** venne destinata esclusivamente per i fanciulli d'ambo i sessi ammessibili dalla nascita fino al 10° anno: ogni padre di famiglia può facilmente prendervi interesse, qualunque sia la sua posizione economica, essendo libero di pagare anche una piccolissima somma annuale, sufficiente a ritrarne un benefizio capace ■ dotare una figlia, o surrogare un maschio dal servizio militare.

Sopra **Quattro** ■■■■ d'assicurazioni vennero effettuate nei **Rr. Stati,** sebbene l'Amministrazione centrale in Torino venisse stabilita solo nel maggio 1849. Un tanto favore è dovuto alla regolarità e solidità della Compagnia, che gli onorevoli membri del Consiglio di Sorveglianza di Torino non omisero rendere di pubblica notorietà con due distinti ed officiali rapporti.

Un altro perfezionamento da poco introdotto, si è quello della **Contro-Assicurazione,** mediante la quale si garantisce (*in caso manchi di vita l'assicurato*) la restituzione di tutte le somme pagate per l'Assicurazione sino al giorno del suo decesso, e questo con un piccolo versamento semestrale pei primi 5 anni, cosicchè riesce minima la somma esposta all'eventualità della vita.

Per facilitare ■ chiunque il mezzo di prendere interesse nelle assicurazioni della **Cassa Paterna,** fu stabilito il modo il più semplice, mediante analoghe polizze stampate, che vengono sottoscritte dal mandatario del Direttore generale e dalla persona che fa l'assicurazione, per la quale è sufficiente produrre la fede di nascita parrocchiale della persona sulla quale intende riposi l'Assicurazione.

Onde poi sieno applicabili a tutte le classi della società, le assicurazioni possono riposare sulla vita di una persona qualunque, ed i vantaggi possono essere dichiarati tanto ■ favore del soscrittore, quanto dell'assicurato, o di una terza persona.

Con questo mezzo ognuno può favorire, volendo, i proprii congiunti, ed i padri di famiglia, assicurando i proprii figli, sono liberi di ritenere a sè i benefizii e disporne ■ piacimento.

AVVISO a tutti gl'interessati alla Cassa Paterna.

Essendo a cognizione di quest'Amministrazione, che alcuni speculatori, vadano spargendo delle false insinuazioni contro questa istituzione, all'oggetto di ricomprarne a vil prezzo i *contratti*, come già praticarono e praticano in Francia: il sottoscritto Direttore ne' R. Stati si fa un dovere avvertirne il pubblico, onde metterlo in guardia da simili manovre di aggiotaggio; protestando contro tutti quegli individui che in simile fraudolenta speculazione volessero persistere a carico degli stessi interessati; dichiarandosi pronto a denunziarli alle competenti autorità, per sottoporli ai rigori delle leggi, come già lo furono in Francia, ove lo stesso ministro di agricoltura e commercio invitò il ministro di grazia e giustizia ■ provvedervi repressivamente, e ne diffidò il pubblico nelle tornate del 6 e 7 agosto 1851, come egualmente fu avvertito in questa Gazzetta Ufficiale del 4 novembre decorso.

Chiunque poi gradisca avere esatte informazioni sull'utilità e garanzie di questa *Compagnia* rivolga le sue dimande agli onorevoli membri componenti il Consiglio di sorveglianza, da' quali potranno venire coscienziosamente accertati, che vi sono le maggiori reali garanzie, e che tutto fu sempre amministrato con la massima rettitudine, e di fronte alle più scrupolose ricognizioni fatte eseguire in più epoche, anche recenti, dal governo francese, l'Amministrazione della *Cassa Paterna* non diede occasione alla minima osservazione a suo carico; locchè servì a meritarle sempre più il favore e la pubblica fiducia, per la quale si accrebbe il numero delle consuete operazioni, come fu dimostrato nel recente rapporto di questo Consiglio di sorveglianza, il quale verrà distribuito *gratis* all'Ufficio in Torino ad ogni richiedente, unitamente a tutti gli altri stampati relativi all'istituzione.

Il Direttore ***RICCARDO GARGINI.***

BORSA DI COMMERCIO DI TORINO — *Bollettino ufficiale del 4 febbraio.*

FONDI PUBBLICI	Per contanti: giorno prec. dopo la Borsa	Per contanti: nella mattina	Pel fine del mese corrente: giorno prec. dopo la Borsa.	Pel fine del mese corrente: nella mattina	Pel fine del mese prossimo: giorno prec. dopo la Borsa.	Pel fine del mese prossimo: nella mattina
1819 5 0|0 god. 1 8.bre L.						
1831 » » 1 genn. »						
1848 ■ » 1 sett. ■	90 75	90 75				
1849 » ■ 1 genn. »	90	89 75 90 90	90	90 p. 10 15 c.		
1851 » » 10 x.bre ■						
1834 Obbl. 1 genn. ■						
1849 ■ 1 8.bre ■						
1850 » 1 febbr. »		925				
1844 5 0|0 Sard. 1 luglio »						
FONDI PRIVATI						
Azioni Banca naz. 1 genn.			1750			
» Banca di Savoia .						
Città di (4 0|0 oltre l'int d.						
Torino (5 50 0|0 1 luglio						
Città di Genova 4 p. 0|0						
Società-*Gaz* (ant.) 1 genn.						
Società-del *Gaz* (nuova)						
Incendii a pr. fisso 31 dic.						
Via ferr. di Savigl. 1 genn.						
Mol. presso Coll. 1 giugno						

CAMBI	Per brevi scadenze.	Per tre mesi.
Augusta . . . . . »	253 1|4	253
Francoforte S. M. »	210 1|4	
Genova *sconto* . . »	4 p. 0|0	
Lione . . . . . »	99 90	99 30
Livorno . . . . . »		
Londra . . . . . »	25 25	25 12 1|2
Milano . . . . . »		
Napoli . . . . . »		
Parigi . . . . . »	99 90	99 35
Roma . . . . . »		
Torino *sconto* . . »	4 0|0	

Monete contro valuta legale o Bigl.i di Banca

	Compra	Vendita
ORO		
Doppia da 20 Lire . . .	20 05	20 08
— di Savoia	28 71	28 76
— di Genova	79 25	79 43
Sovrana nuova	35 09	35 16
— vecchia	34 87	35
ARGENTO		
(*) Per il Biglietto di 1000 L.		
EROSO misto		
Perdita per ogni 1000 L.	2 75 p. 0|00	

(*) *I Biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

Tipografia Ferrero e Franco, *Contrada dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.*

SI RICEVE L'ASSOCIAZIONE.
Per Torino, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso i principali librai.* — Per le Provincie *con dei vaglia postali.* — Livorno, *all'emporio librario.* — Firenze, *Vesseux*, libraio. — Roma, *Capobianchi*, impiegato postale. — Parigi, uffici di corrispondenza *Havas*, e *Lefolivet*. — Londra, *P. Rolandi*, libraio, 20. Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Torino. — Un anno L. 40.— Sei mesi L. 22.—Tre mesi L. 12. — Provincie: —Un anno L. 44.— Sei mesi L. 24.— Tre mesi L. 13.— Italia ed Estero: — Un anno L. 50. — Semestre L. 27. — Trimestre 14 50.— *franco ai confini.* — Un solo Numero cent. 30. — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale.* — *Le inserzioni* si pagano cent. 20 per riga anticipati. — I manoscritti non saranno restituiti.

Anno V. Torino, Venerdì 6 Febbraio 1852. Num. 1272.

Torino, 5 febbraio.

Domani secondo ogni probabilità riceveremo il discorso di apertura del Parlamento inglese che ha dovuto esser pronunziato il giorno 3; e forse comparirà nell'ultima pagina del foglio in cui sarà stampato il presente articolo.

Conterrà esso allusioni alla politica estera, i timori di guerra, alle cause, che allontanarono poco fa dal gabinetto il visconte Palmerston? Noi pensiamo che sarà invece concepito con la solita riserbatezza, anche quando non fosse evitata una parola sulle precauzioni militari in mezzo alle assicurazioni della buona intelligenza con tutte le potenze del Continente.

Ma il silenzio imposto dalla più alta convenienza nel discorso della corona non impedirà il Parlamento, e specialmente la Camera de' comuni, dal venire alle ricerche sulle cagioni dell'ultimo cambiamento al *Foreign-Office* che ha costituito il ministero in una specie di stato di crisi permanente: e le interpellanze sulle relazioni estere, e sugli armamenti dell'isola.

Alcuni giornali avversi al presente capo del gabinetto si piacciono a dipingerlo in una specie di imbarazzo nel giustificare il congedo di lord Palmerston. Come potrebbe egli infatti disapprovare una politica che da cinque anni ha seguita con tutto il gabinetto? E che bisogno avrebbe egli, aggiungeremo noi, di disapprovarla? La politica di lord Palmerston può chiamarsi *rivoluzionaria* perciò che egli secondava nel continente lo svolgimento delle forme monarchico-costituzionali? L'Inghilterra è il paese men disposto del mondo a considerare lord Palmerston come un eterno promotore di rivoluzioni, o meglio come la personificazione di un sistema di diffidenza e di lotta sanguinosa dei popoli contro i governi, come pare che lo qualifichi nel suo recente libro il conte di Ficquelmont.

Lord John Russell non ha d'altronde bisogno di andar così lungi; e facendo astrazione da ogni altra causa secondaria, il giudizio profondamente diverso che possono aver dato quei due uomini di Stato intorno all'indirizzo della politica inglese dopo lo avvenimento del 2 dicembre, basta a spiegare la scissione del gabinetto anche supposto concorde più che mai prima del colpo di Stato francese.

Nè Russell, nè Palmerston possono ammettere per la nazione inglese una politica indifferente all'interno ordinamento degli Stati continentali. I politici che sostengono che l'Inghilterra deve estendere la sua influenza solamente per mezzo de'commerci, somigliano molto agli economisti che disputavano sulla efficienza prima della *produzione* o della *richiesta*, della *circolazione* o della *moneta*, del *traffico* o delle *comunicazioni*. Tutte queste cose sono reciprocamente cause ed effetti, ed agiscono e reagiscono l'una sull'altra. E così ancora i rapporti internazionali che si stabiliscono col commercio, portano i popoli alla conformità delle istituzioni, e le conformità politiche secondano le alleanze industriali. Altronde qui non si tratta dell'astratta conformità; ma di fondare un ordinamento governativo, come è il costituzionale, eminentemente favorevole allo sviluppo della pubblica moralità, dello incivilimento, della potenza, della ricchezza dei popoli. La politica larga e generosa che consiglia questa missione alla Gran Bretagna è comune ai due celebri ministri che testè duravano insieme a capo del governo.

E la politica gretta, invida, bassa che vorrebbe limitato all'impero britannico il benefizio delle libere istituzioni non è più di nessuno, nè lo fu mai nel presente secolo tra gli uomini di Stato inglesi. I *tories* più decisi e più pronunziati che mai fossero al mondo, *rinforzati* anche di qualche elemento del vecchio orangismo, in principio del secolo riscossero gli spiriti di libertà nella Spagna, in Sicilia, ovunque potevano estendere la loro influenza durante il *sistema* continentale. Nel 1815 furono consiglieri di libere istituzioni; e se questa missione di ogni uomo di Stato inglese restò sospesa per così dire dal 1818 al 1828, vuolsi accagionarne la crisi del 1817 che scoprì le piaghe aperte da 25 anni di guerra, e volse tutta l'attenzione degli statisti del tempo a procurarne il rimedio coi mezzi più efficaci e più pronti, sacrificando pel momento ogni altro riguardo.

Oggi il tesoro della Gran Brettagna è in quello stato fiorente che tutti sanno; e le altre sue forze non sono esaurite dalle agitazioni degli ultimi quattro anni in cui non ebbero nemmeno occasione di usarsi. I timori di una invasione militare nella quale si pongono da un canto cinque milioni di *possibili* truppe continentali, e dall'altro canto 400,000 inglesi non provengono altronde che da questa convinzione che non vi ha in Inghilterra un solo uomo di Stato, un solo partito politico reazionario nel vero senso continentale della parola. Posto il sospetto, di cui lasciamo la risponsabilità a coloro che lo hanno concepito, di una lega di potentati europei contro le libertà costituzionali — ogni inglese sa, e conosce che anche fuori si sa: che gli attori di questo dramma non potrebbero ripromettersi una soluzione da veruna di quelle rivoluzioni di palazzo o di strada che sul continente distruggono una costituzione portando al potere le persone che la avversano. Per l'Inghilterra converrebbe cominciare dallo esautorare ogni inglese, da una nuova conquista di tempi barbarici, da tutto ciò che tocca più davvicino la vita del cittadino inglese, e ne desta tutte le passioni più violente.

Ma nella conformità di questo pensiero seguìto insieme da cinque anni: che la politica inglese deve come quella di ogni altra nazione appoggiare la sua leva alla ricostituzione de' popoli continentali e sull'esterno incivilimento — il primo lord della tesoreria e quello degli affari esteri hanno potuto avere una differente opinione dello avvenimento del 2 dicembre 1851.

Lord Palmerston ha potuto considerarsi come continuatore di Fox, della scuola dei wighs, e in tal qualità guardare il sistema testè inaugurato in Francia dal lato di tutto ciò che ha di intrinsecamente sovversivo dei trattati del 1815 e delle combinazioni territoriali del continente più assurde e più abbandonate dalla pubblica opinione. Nel suo sdegno per coloro *che nulla hanno obbliato e nulla appreso*, ha potuto pensare che certi mutamenti dinastici presto o tardi non sarebbero inopportuni per l'attuazione dei grandi principii del 1789, di cui la scuola wigh fa particolare professione.

E all'incontro lord John Russell ha potuto ancor pensare, che più direttamente potesse fondarsi quando che sia il governo rappresentativo nel Continente, procurando la conciliazione degli attuali governanti coi governati; o meglio ancora che il 1851 non è 1801; che oramai i principii dell'odierno incivilimento non sono più a *inoculare* con la spada nei popoli europei; che i cominciamenti interni della nuova politica francese non rispondono alla missione che le si vorrebbe attribuire.

Checchè ne sia delle spiegazioni date e a darsi della dimissione di lord Palmerston, dalle quali dipende la conoscenza del nuovo indirizzo della politica inglese, e della soluzione della presente complicazione ministeriale — noi persistiamo nella credenza che il principale nodo della quistione sta nella significazione diversa, eppur con idee egualmente larghe e progressive, date dai due ministri al fatto del 2 dicembre.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Il fatto culminante della tornata d'oggi fu il discorso dell'onorevole ministro Cavour il quale riassunse le discussioni fin qui fattesi in seno alla Camera, e le completò svolgendo, con quell'ampiezza di vedute, che non è l'ultimo pregio della sua mente, la questione politica che sorge dalla proposta legge, e che i precedenti oratori aveano troppo trascurato. Così la discussione che era prima rimasta circoscritta alle minute avvisaglie sul più e sul meno, risalì oggi a' suoi veri principii, ed il conte Cavour ebbe anche una volta occasione di mostrare come le vere teorie di libertà siano essenzialmente e fruttuosamente pratiche.

Egli sostenne il progetto ministeriale sia contro coloro che o combattono lo stesso principio al quale si informa, o ne respingono il testo qual è, sia contro coloro che lo esagerano, e lo vorrebbero spingere più in là che la giustizia o la necessità non consiglino di andare.

Le obbiezioni formulate precedentemente contro il progetto, vennero dall'egregio oratore per sommi capi riassunte, e confutate. E mentre egli prendeva formalmente atto della dichiarazione fatta ieri dall'onorevole Rattazzi, di essere disposto ad appoggiare per l'avvenire il ministero attuale, non mancava ad un tempo di avvertire gli errori o le incongruenze nelle quali esso fosse ieri caduto nel suo ragionamento contro la legge. Toccò in ispecie della insussistenza dell'obbiezione relativa alla reciprocità di trattamento, chiedendogli molto a proposito, se per avventura esso creda che la legge si riferisca piuttosto all'Inghilterra o al Belgio, o non anzi ad altri Stati che non hanno, o son per cessare d'avere il giurì?

E siccome l'onorevole Rattazzi avea pure opposto che infelice politica è quella delle concessioni, saggiamente rispondevagli il ministro che è di esse come delle riforme. Le riforme fatte in tempo, evitano le rivoluzioni; un'opportuna concessione salva da maggiori esigenze e rende possibile in seguito il resistere con successo.

Profondamente vera è la distinzione che accennò fra l'indole e gli effetti della libertà della stampa secondochè versi circa le cose interne dello Stato, o circa i fatti esteri. Nel primo caso la stampa è rimedio e correttivo a se medesima, perchè trattandosi di questioni o note all'universale, o facili ad essere appurate, se alcuna cosa si stampi eccessiva od ingiusta, la coscienza pubblica, o rettificazioni posteriori indicano e correggono l'errore. Cosicchè mentre per una parte può esercitare un'efficace e proficua influenza sulle opinioni, e sugli atti dei cittadini, e del governo, d'altra parte è meno facile ad essere traviata, o se lo sia, può senza troppe difficoltà venir ricondotta entro i giusti limiti.

Invece la stampa quando si occupa delle questioni estere può di leggieri essere tratta in inganno; non esercita un'influenza positiva e pratica; e il solo scopo che talvolta si ottiene si è quello di irritare ed inasprire quei principi e quei governi che per avventura facciasi a censurare. Che è quanto dire che invece di giovare, nuoce; nuoce alterando i buoni rapporti di amicizia, nuoce fomentando avversioni e rancori, ed esponendoci agli inconvenienti ed ai pericoli delle rappresaglie. Al qual proposito avvertì l'errore di molti, i quali si fanno delle relazioni internazionali un concetto così limitato, che ne falsano i veri caratteri e l'indole vera. Giacchè quando si raccomanda la prudenza e la moderazione in chi scrive, per rispetto alle cose dei governi esteri, non è sempre che si tema ch'essi vogliano fare d'un articolo di giornale un *casus belli* (il che del resto non sarebbe neppur senza esempio, nè occorrerebbe risalir tant'alto nella storia per citarne alcuno); ma bensì ciò ha tratto a quelle continue e quasi quotidiane emergenze per le quali, nell'interesse dei medesimi privati cittadini, è sopra ogni cosa necessaria la buona armonia fra i due Stati.

E per fermo, le moltiplicate e onnigene relazioni fra paese e paese porgendo spesso occasione ai cittadini nostri di avere interessi, anche d'importanza, in altri Stati, succede pur di frequente che sia necessaria a tutelarli e promuoverli la intervenzione d'alcun nostro rappresentante all'estero; succede che si debba aver ricorso alla protezione ed alla benevolenza del governo. Ma con qual fronte si potranno far istanze e raccomandazioni presso quel principe o quei ministri che si permetta vengano nel nostro Stato quotidianamente vilipesi?

Quanto all'eccezione d'incostituzionalità che alcun deputato avrebbe voluto opporre al progetto ministeriale, il conte Cavour ne dimostrò molto bene la insussistenza; giacchè lo Statuto ha proclamato il *principio* della libertà della stampa, ma non ha punto voluto prescrivere il modo dell'esercizio della medesima. Qualunque legge impertanto salvi il principio sarà sempre conciliabile e colla lettera e collo spirito dello Statuto. E in verità muove a meraviglia che uomini i quali seggono in Parlamento, e dovrebbero almeno conoscere i primi elementi del diritto costituzionale, muovano cosiffatte obbiezioni, e mostrino di credere ad una contraddizione che bene spesso il loro fatto proprio smentisce ed esclude.

E si è tentati quasi a dubitare della lor buona fede quando si ripensano certi fatti e certe circostanze dalle quali appare in tali uomini una convinzione ben diversa da quella che ora le convenienze di partito consigliano loro di proclamare.

Così per esempio, da quella stessa parte della Camera che ora dice incostituzionale qualunque legge intesa a regolare lo esercizio della libertà di stampa, venivano in altri tempi proposizioni intese a questo scopo. Ciò che essi credevano per loro medesimi lecito e costituzionale, diventerà invece illecito ed incostituzionale per gli altri?

L'amministrazione comunale e provinciale appartiene essa pure al sistema generale del nostro ordinamento politico; ed è una fra le più importanti leggi organiche. Ma non perciò si è mai pensato a tacciare d'illegalità le proposte che il governo venne facendo per riformarla.

Così ancora la legge elettorale, la legge sulla guardia nazionale, sono l'una e l'altra leggi organiche d'alto momento; ma chi mai pretese che non si possa veder di migliorarle senza violare lo Statuto?

O forse una proposta che era buona e lecita, diventa cattiva e illecita solo perchè parte dal banco dei ministri, a vece che da quei della sinistra?

Dopo aver risolte le difficoltà opposte al progetto di legge ministeriale, il conte Cavour volle eziandio notare ciò che vi fu di eccessivo nelle osservazioni fatte ieri da qualche oratore che appoggiò il governo. Egli protestò altamente di non voler dividere la solidarietà delle opinioni di chi aveva manifestato maggiori timori del possibile abuso della stampa, ed invocato mezzi di repressione più severi di quelli che ora chiede il governo.

Conchiuse avvertendo che il rigetto della proposta ministeriale obbligherebbe fuori di ogni dubbio i ministri a lasciare i portafogli. — Conclusione che riusciva superflua dopo le molte e convincenti ragioni sviluppate largamente nel discorso, e le quali avevano dovuto bastar da sole a convincere tutti gli uomini imparziali e indipendenti.

Prima del ministro aveva parlato, e prolissamente, il deputato Lanza in favore del progetto della commissione; e dopo il ministro il deputato Bottone leggeva fra la disattenzione universale un non breve discorso, del quale nulla pervenne alle nostre orecchie. Anche il deputato Miglietti si ingegnò di purgarsi dalle taccie che per la sua famosa relazione gli erano state apposte; ma la stessa acrimonia delle sue parole tradiva la debolezza delle sue convinzioni, e la infelicità della causa che difendeva.

GIORNALI ITALIANI.

Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

Le disposizioni provvisorie e straordinarie relative alla pubblica sicurezza sono state dalla nostra Camera de' deputati definitivamente approvate con 114 voti favorevoli contro 13 contrarii. La quasi unanimità nella votazione del complesso della legge fa fede del gran bisogno, riconosciuto da tutte le frazioni della Camera, di provvedimenti che possano ovviare alle gravi lacune lasciate dalle leggi antecedenti in questa materia; ma se si vuol passare in rassegna il progetto tal quale è stato votato non si può non accorgersi che a forza di emendamenti e di soppressioni la legge è diventata assai mutata da quel progetto ch'era proposto, e assai povera di quelle energiche misure che pure pur anco dai banchi della sinistra erano chieste instantemente. La distinzione fra vizio e delitto istituita poco felicemente da alcuni relativamente all'oziosità ed al vagabondaggio all'oggetto di diminuire le pene da infliggersi alle persone che vivono senza professione e senza domicilio non poteva essere più inopportuna se doveva conchiudere a diminuire la severità verso uomini a cui la vita non può essere che una serie di delitti, perchè non si può vivere senza delitto quando non si hanno mezzi di sussistenza e si vive senza lavoro.

Vedremo qual viso farà alla proposta il Senato: dopo tanti progetti e tante difficoltà sarebbe pur bene che uno, comunque così monco, ottenesse l'approvazione di tutti i poteri dello Stato: ma l'adozione è assai lungi dall'esserne certa, se non siamo male informati.

GIORNALI STRANIERI.

L'Hérald *contiene l'articolo seguente* **lord Palmerston ed il gabinetto inglese**:

Crediamo di potere, senza tema d'errare, asserire ai nostri lettori, che le spiegazioni cui potrà dare martedì lord Palmerston al Parlamento saranno le più satisfacenti per ciò che riguarda la sua riputazione, ma non faranno molto onore all'amministrazione di lord Russell.

Non fa mestieri che diciamo quanto sia importante, che l'opportunità di soddisfare il paese sopra una questione del più vitale interesse non venga perduta, e che si faccia quanto occorre per assicurare le spiegazioni che l'ex-ministro degli esteri si appresta a dare.

Se lord Palmerston avrà agio di esporre quanto lo riguarda, crediamo verrà chiarito, che la ragione addotta per giustificare la sua dismessione è la più povera che potesse immaginare lord Russell. Infatti non v'è la più piccola prova che lord Palmerston siasi immischiato nelle cose francesi diversamente dal primo ministro stesso. Il giorno susseguente al *coup d'État* l'ambasciatore di Francia si recò da lord Palmerston, l'informò di ciò che era occorso, fornì delle prove di una cospirazione ardita contro il presidente della repubblica, e dimandò se il nuovo governo francese potesse fare assegnamento sull'amicizia dell'Inghilterra. La risposta di lord Palmerston fu quale egli dovea darla al suo interlocutore nella straordinaria circostanza in che trovavasi. Dichiarò francamente: l'Inghilterra non aver desiderio d'immischiarsi nelle faccende interne degli altri Stati, risultare dalle affermazioni del signor Walewski, che il principe Luigi era stato essenzialmente sulle difese; il solo desiderio del popolo inglese essere, che si consolidasse in Francia un governo abbastanza forte per poter mantenere l'ordine in casa e la conservazione della pace all'estero. Nè crediamo aver torto nel rinnovare l'asserzione da noi fatta poche settimane dopo, che fino alla visita del signor Walewski al ministero degli affari esteri nessuna comunicazione aveva avuto luogo tra lord Palmerston e le autorità francesi relativamente al *coup d'État*, e che al tempo della visita del signor Walewski non era giunto a Londra alcun rapporto ufficiale sulle scene occorse nelle vie di Parigi dopo i proclami del 2 dicembre.

È pur degno di nota, che l'asserzione fatta dal signor Walewski a lord Palmerston fu sostanzialmente ripetuta dall'ambasciatore di Francia nello stesso giorno a lord Russell e ad altri membri del governo di S. M., e che non una sillaba di condanna sfuggì dalle labbra di alcuno di coloro che furono fatti in tal guisa consapevoli di ciò che era intervenuto nella metropoli francese.

Ci è giunta un'esposizione dei fatti, sulla sincerità della quale non si può muover dubbio. Essa prova che il motivo addotto per la subitanea espulsione di lord Palmerston dal gabinetto non ha il menomo fondamento nella verità. Risulta ora, che quando lord Russell, con non minore maraviglia dei suoi colleghi nel ministero che dello stesso lord Palmerston, annunziò che il ministro degli affari esteri non poteva più stare al potere, soggiunse, che lord Palmerston intendeva andare in Irlanda, o assumere qualunque ufficio altro da quello che teneva prima, egli non ricuserebbe di mostrare in che pregio tenesse la sua grande abilità col nominarlo a quella carica che egli eleggerebbe. Ora, se questo è vero (e se non è, lord Russell avrà martedì ampia occasione di negarlo) che diremo di quel primo ministro, il quale ad un tempo accusa il ministro degli esteri di aver fatto un tentativo per distruggere le libertà della nazione e lo punisce per questa mala azione, offrendogli le più alte cariche di che egli possa disporre, cariche cui solo i più intemerati sudditi di S. M. possono coprire?

Non desideriamo d'immischiarci nella contesa fra lord Palmerston e il governo, ma bramiamo nell'interesse del pubblico che venga in luce quanto si riferisce a questo ministeriale colpo di Stato. Se verrà, come non dubitiamo, chiarito che i ragguagli che abbiamo dato al pubblico sono in tutto veri, che penserà il popolo inglese di un fatto da cui risulterebbe che un ministro di Stato si è reso colpevole di alto reato politico — fu incontanente dismesso per quel reato — gli fu incontanente offerta la dignità di vice-rè in Irlanda — e finalmente, dopo ch'egli ebbe ricusata quella carica, ricevè una lettera di condoglianza da una mezza dozzina di membri di quel governo e fra gli altri da lord Grey, il quale, ci assicurano, gli manifestò i sensi del più gran rammarico pel suo ritiro? Egli è chiaro, se la bisogna andò come dicemmo, che il reale motivo della caduta di lord Pal-

merston è tutt'altro. Il pubblico ha diritto di conoscere questo mistero, e se esso persiste nelle sue domande, la verità si farà finalmente strada. E noi non siamo senza sospetti.

Si sa che da Vienna fu scritta una lettera in cui si annunziava il termine del potere di lord Palmerston, almeno una settimana prima che giungesse nella capitale dell'Austria la notizia della sua caduta. La lettera fu inserta nei giornali di Londra e l'attenzione del governo venne in quel tempo rivolta a quella singolare coincidenza. Gli organi ministeriali non fecero mai cenno di questa comunicazione, e finora non fu spiegato come mai le corti estere avessero sentore di un avvenimento di cui mai non sospettarono gli inglesi prima ch'esso avesse luogo. Abbiamo mostrato quanto sia assurdo il dire che lord Palmerston fu dismesso perchè si mostrò troppo dispotico nella sua politica estera quando fu onorato di una visita dal sig. Walewski. Lord Russell debbe altresì mostrare martedì ch'ei non si liberò del suo ministro degli affari esteri, perchè la sua politica estera era assai più liberale che non volesse l'Austria ed altre potenze. Il soggetto è delicato e spinoso, ma non si può evitare. Da lungo tempo il governo di S. M. cessò di essere patriotico nella sua politica commerciale e domestica. Ora dobbiamo chiarire qual sia il carattere delle sue relazioni colle corti estere. Il colpo dato alla riputazione di lord Palmerston pone in giudizio lord Russell e noi, con tutto il mondo, siamo curiosi di vedere come ne la caverà in questo affare.

Il *Constitutionnel* pubblica un articolo sulle elezioni al corpo legislativo, firmato Granier de Cassagnac. Esso felicita il paese d' essere liberato dalla tirannia interessata dei comitati. Il suffragio universale applicato improvvisamente in un paese così grande come il nostro, a popolazioni rimaste in immensa maggioranza estranee alla vita politica, rende assolutamente necessaria una direzione, un insegnamento sulle questioni e sugli uomini; questo insegnamento, questo consiglio, questa direzione invece di essere usurpata dai circoli e dai comitati, vale a dire da opinioni, da ambizioni e da preferenze private, appartiene naturalmente al governo che è il tutore naturale e vigile degli individui e del paese. E termina con un appello agli elettori di ogni classe della società, alla quale Luigi Napoleone ha restituito la sicurezza, e di cui ha aumentato il ben essere facendo aumentare il prezzo delle derrate e l'attività del lavoro.

— La *Patrie*, a proposito dell'apertura del Parlamento inglese che deve aver luogo martedì prossimo, fa osservare che il massimo disordine regna in Inghilterra nelle opinioni; che lo stesso ministero subisce una crisi interna, e che se il Parlamento sarà sciolto, come si crede, le elezioni generali non produrranno una maggioranza compatta. L' Irlanda diventa ogni giorno un imbarazzo maggiore. La situazione di alcune delle principali colonie della Gran Brettagna accresce le difficoltà che il gabinetto incontra nell' interno. La *Patrie* prende testo da queste circostanze per attaccare la costituzione inglese.

— Il *Pays* osserva che l'oggetto del ministero di polizia è di soddisfare prima di tutto gli interessi generali. Egli domanda perchè la parola polizia suoni così poco simpatica, mentre che non vi ha istituzione più importante nè più utile. In Francia, all'opposto di quanto si usa in Inghilterra, si critica la legge invece di rispettarla, e si usa quindi poca deferenza a quelli che sono incaricati di farla eseguire. La creazione del ministero di polizia, dice il *Pays*, farà scomparire gli antichi pregiudizii.

TORINO.

PARLAMENTO NAZIONALE.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 5 febbraio.

Presidenza del vice-presidente BENSO.

SOMMARIO. — *Seguito della discussione per la modificazione alla legge sulla stampa.*

La seduta è aperta alle ore 2 1/4.

Airenti legge il verbale della seduta precedente, il quale viene approvato dalla Camera senza opposizione alcuna.

Presidente. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul progetto di riforma della legge sulla stampa.

La parola è al deputato Lanza.

Lanza giustifica la commissione pei timori dalla stessa manifestati allorchè fu presentato il progetto ministeriale, come quelli che presero occasione dagli avvenimenti europei, dalla reazione che in altri Stati prende consistenza, e che non potevano svanire all'idea del rialzo dei fondi pubblici che non mai esprimono opinione politica, ma quella di materiale interesse, nè allontanarsi perchè il commercio è florido, e le occupazioni di speculazione in attività. Non volendosi impegnare a difendere il progetto della commissione essendochè appartiene alla minoranza della stessa, pure nel lasciare il carico al relatore accetta la responsabilità per l'art. primo e specialmente pel secondo in quanto alla scelta e non al sorteggio dei giurati, credendo utilissima anzi necessaria una riforma sui giurati col sistema della scelta.

Sviluppa teoricamente un tal sistema, e scendendo alla parte pratica trae gli esempii da molte legislazioni di varii Stati. Combattendo poi ambi i progetti, crede che la Camera deve passare alla discussione di quello della commissione, e non mai di quello del ministero. Il progetto ministeriale lo riguarda nella prima parte come una censura, e nella seconda come un annullamento del giurì, e che la Camera deve o accettarlo o rigettarlo. In quanto a quello della commissione lo riguarda accettabile pel primo articolo, modificabile nel secondo. Partendo dal sistema della scelta, conchiude come utile eseguirsi dai consigli comunali, e non mai dai magistrati, onde il giurì abbia moralità, indipendenza e capacità. Rigetta gli altri articoli.

Enumerando i difetti della legge sulla elezione dei giurati, dimostra la necessità di riforma nell'organamento degli stessi, e combatte il senso ristrettivo alla nomina dei giurati nei luoghi delle città dato dal guardasigilli. Dice che le spiegazioni date dal ministro sullo scopo della legge non lo persuadono, e che le intenzioni si veggono nelle stesse dichiarazioni del ministro, il quale esigendo, che senza richiesta si possa dal pubblico ministero procedere al sequestro senza limitare tempo al giudizio è lo stesso che ammettere una censura preventiva.

Miglietti. Riassumendo le obbiezioni contro il progetto della commissione da esso riferito respinge quanto dall'onorevole Pescatore si era nella precedente tornata asserito, cioè che la commissione non aveva mandato di proporre riforma sui giurati, e s'impegna a combattere le ragioni addotte dal guardasigilli nella tornata di ieri, e dichiara che le opposizioni del ministro gli tornarono inaspettate, e le censure al progetto della commissione molto acerbe. Mostra i difetti del progetto ministeriale, e sostiene con fermezza quello della commissione, il quale ove non accolto voterà contro quello ministeriale.

Ministro delle finanze. Sorgo, o signori, ad impresa molto malagevole, poichè avendo attentamente ascoltato gli onorevoli oratori che da tre giorni impresero a parlare sulla legge ora in discussione, io mi avvedo che sono costretto ad un tempo a combattere quelli che si oppongono alla legge medesima, ed a combattere coloro che, ammettendo il principio della legge, cioè la necessità di fare qualche cosa, vorrebbero darle altra applicazione, e finalmente, sotto molti rispetti eziandio quelli che presero a sostenere il ministeriale progetto. (*Bisbiglio e risa*).

Tuttavia, o signori, io sarei ingiusto se non riconoscessi altamente la somma moderazione, l'alta convenienza che ha preseduto a questa discussione, moderazione e convenienza che onora altamente il nostro Parlamento. Sarei poi colpevole di ingratitudine se io non riconoscessi che l'oratore, il quale parve tener ieri più desta l'attenzione della Camera, usò in questa lotta armi talmente cortesi da togliere ogni amarezza alla sua opposizione. (*Bisbiglio*).

Mi corre inoltre l'obbligo di ringraziarlo della dichiarazione che egli volle far precedere al suo discorso, con cui fece promessa di accordare al ministero nella ventura sessione, in vista delle gravi circostanze in cui versa il paese, il suo appoggio, promessa a cui prendo atto, (*sussurro a sinistra ed a destra*), promessa che io apprezzo altamente, poichè se le circostanze consentono che l'onorevole oratore possa mandarla ad effetto, noi possiamo riprometterci che se nella ventura sessione egli impiegherà nel difendere il ministero, una parte sola del molto ingegno che ha fin qui spiegato nel combatterlo, noi possiamo riprometterci, dico, di vederci appianata di molto la via nel parlamentare arringo. (*Movimenti*).

Gli onorevoli oratori che hanno finora parlato, hanno considerato la questione sotto tanti aspetti, che non mi sarebbe possibile il tener dietro a ciascheduno dei loro discorsi senza abusare soverchiamente dell'attenzione della Camera, e senza dare al mio dire eccessive dimensioni. Io stimo quindi cosa più opportuna di farmi soltanto a spiegare alla Camera, quali furono le intenzioni del ministero e i motivi della sua condotta; nell'esporre queste spiegazioni io spero di trovar campo opportuno per ribattere, se non tutte, almeno la massima parte delle obbiezioni che si vennero adducendo in questa discussione.

Io debbo anzi tutto esporre perchè il ministero abbia creduto necessario di fare qualche cosa relativamente alla stampa; in secondo luogo spiegare quali fossero i motivi, pei quali il ministero ha creduto che la riforma dovesse limitarsi alla repressione di quei reati che si riferiscono alla politica estera; e finalmente dichiarare le ragioni per cui, nelle attuali contingenze, egli abbia stimato che il solo rimedio opportuno fosse il modificare un solo articolo della legge attuale della stampa, deferendo ai tribunali ordinari la cognizione dei delitti che riflettono i capi degli esteri governi.

Fra i problemi, o signori, che presenta la moderna legislazione e l'ordinamento delle libere istituzioni, io credo che il più difficile, il più malagevole a sciogliersi in modo soddisfacente sia quello della libertà della stampa. Difatti, quantunque essa sia di data recente, fu già oggetto di una infinità di leggi, le quali, convien dirlo, non raggiunsero lo scopo che si proponevano. Il conciliare l'esercizio della libertà colla repressione degli abusi che ne possono nascere, è impresa, non che difficile, oso dire impossibile. Quindi la necessità di contentarsi di leggi imperfette.

Nella prima tornata l'onorevole mio collega il presidente del consiglio esprimeva la speranza che i progressi della ragione e degli studi condurrebbero alla compiuta soluzione di questo problema. Io in verità non divido questa speranza, e non esito a confessare che in fatto di stampa noi avremo sempre una legislazione più o meno imperfetta.

Dopo questa dichiarazione, non troverà strano la Camera che io ritenga la nostra legge sulla stampa come assai imperfetta, e di ciò non se ne avranno a male quegli onorevoli miei colleghi ed amici che ebbero non poca parte nella sua compilazione.

Tuttavia debbo soggiungere contener questa legge a parer mio, più che la parte ordinaria d'imperfezioni che hanno la massima parte delle leggi sulla stampa. Essa è in molte parti difettosa, difettosissima poi in quella parte che riflette la composizione dei giurati. Questa verità era da molto tempo sentita dal ministero, quindi da molto tempo esso avea preso ad esame la questione, se fosse conveniente ed opportuno di modificare la legge sulla stampa e di cercare, mantenendo il principio di libertà, di frenare gli abusi della stampa medesima. Ma, o signori, in fatto di leggi sulla stampa conviene avvertire ad una cosa, che le leggi repressive debbono considerarsi non solo dal lato intrinseco del merito scientifico, del merito legale, ma altresì da quello dell'opportunità, la quale deve risultare dalla gravità degli abusi che è necessario frenare, e dagli effetti che questi abusi possono produrre nel paese.

Il ministero di ciò convinto esaminò la quistione sotto un duplice aspetto, cioè rispetto alla politica interna e rispetto alla politica esterna. Riguardo alla politica interna, il ministero studiò quali fossero gli effetti della legge sulla stampa; non potè disconoscere che gli abusi e gli eccessi di questa non avevano prodotto nel paese inconvenienti così gravi da rendere urgenti dei nuovi provvedimenti ed una più efficace repressione.

Infatti, o signori, questo non farà maraviglia se ponete mente all'effetto che deve produrre la stampa rispetto alla politica interna; ed io non esito a dichiarare, che in condizioni normali, cioè quando un popolo giunto ad un certo grado di civiltà, non si trova agitato da straordinarie passioni, non è in balìa di avvenimenti eccezionali, io dico, che in queste circostanze, gli eccessi della stampa non possono portare gravi inconvenienti.

Dico inoltre che relativamente alla politica interna, la repressione quando oltrepassa un certo limite, invece di portare utili effetti ne produce dei pessimi, ed invece di raggiungere lo scopo che il legislatore si prefigge, conduce a conseguenze affatto contrarie.

E questa mia opinione io credo di poterla corroborare e coi ragionamenti e coi fatti.

Per ciò che riflette la politica interna, o signori, gli eccessi e gli errori della stampa trovano per così dire un antidoto nell'esperienza di tutti i giorni, nel buon senso della nazione, la quale può giudicare di per sè, se i giudici della stampa siano o non esatti, se siano giusti od ingiusti, moderati od esagerati.

Quando la stampa nei suoi giudizi trasmoda, sia riguardo agli individui ed al governo, come in punto alle teorie politiche, essa a poco a poco perde del suo credito.

Quando un uomo si trova ogni giorno accusato dalla stampa, e che i fatti vengono ogni giorno a smentire coteste accuse, la stampa, o signori, perde la potenza di menomare od accusare la riputazione degli uomini politici, e questo parmi sia stato confermato dalla storia del nostro paese.

Noi abbiamo attraversato tempi difficili, nei quali le passioni erano agitate e la stampa era severa ed ingiusta verso gli uomini che avevano ingerenza nella cosa pubblica negli ultimi anni.

Ora, o signori, io non vedo che le accuse, le ingiurie, le calunnie della stampa abbiano modificato l'opinione che il pubblico aveva sopra quegli uomini, alcuni dei quali allora più in uggia alla stampa e continuo bersaglio ai suoi attacchi, sono al presente, non dirò più popolari, ma certamente non più impopolari di quello che lo fossero nel 1848 e nel 49.

Valerio Lorenzo. Questo è frutto della battaglia di Novara.

Ministro delle finanze. La stessa cosa dirò rispetto agli atti del governo. Quando la stampa attacca con violenza il governo, espone in falsa luce i suoi atti, gl'imputa ogni sorta di perversi progetti; se i fatti vengono a smentire tali accuse, io non dubito di asserire che questa stampa perde il suo credito e riesce affatto innocua rispetto al governo.

Da ultimo, riguardo agli ordini interni, io stimo che poco giovi la repressione della stampa, ed anzi che quella che rappresenta i partiti estremi sia più pericolosa quando una legge repressiva la costringe a mascherare le sue opinioni ed a gettare sopra esse un velo che le renda più misteriose, cioè meno soggette ad essere comprese e ponderate dal popolo.

Io tengo per fermo che, in massima generale, i partiti estremi non rappresentano mai che una piccola minoranza della nazione e che questi partiti eccentrici non sono temibili se non quando possono farsi gli organi dei sentimenti, dei desiderii della maggioranza, e che possono, velando la loro vera intenzione, presentarsi al pubblico come i più ardenti apostoli delle riforme che la maggior parte del paese reclama.

Ora, io ripeto, se lasciate una larga libertà ai partiti estremi, essi non potranno continuare a rappresentare puramente la parte dei moderati difensori dei diritti della maggioranza, ma abbandonati al proprio impulso, a poco a poco getteranno la maschera; saranno condotti a presentarsi al pubblico sotto il vero loro aspetto, e quando, giunti a quel punto, daranno a conoscere l'intima loro natura, essi saranno poco o nulla temibili.

Infatti, o signori, le leggi repressive se rimangono nella sfera della legalità, se cioè si contentano di definire i delitti, senza lasciarne la definizione all'arbitrio dell'uomo, non giungono mai ad impedire la manifestazione del pensiero; giungeranno però a modificare la forma che vestirà il pensiero nella sua manifestazione. Ora, quanto ai partiti estremi, essi saranno tanto più temibili, quando saranno obbligati a manifestare con forma più moderata le proprie opinioni, e questa mia dottrina, credo, sia confermata e da fatti accaduti nel nostro paese stesso, e da quelli che avvennero presso varie altre nazioni d'Europa.

Dopo la battaglia di Novara, a cui accennò il deputato Valerio, non vi ha dubbio che esistesse nel nostro paese, non dirò già un gran partito repubblicano, ma vi fossero molti germi qua e là sparsi di repubblicanismo.

Valerio L. Domando la parola.

Ministro delle finanze. I disastri sofferti dalla nazione avevano suscitato dolori e turbamenti tali, che ove fossero stati sviluppati, potevano trascinare gran parte della nazione a quel partito. Questo partito trovò degli organi nel nostro paese (*segni negativi a sinistra*): ne trovò pochi o nessuno, se si vuole, nella nostra capitale, ma nella città di Genova ne trovò varii, e non capisco come ciò si voglia negare (*bisbiglio*), quando questi organi si vantavano ogni giorno, e senza mistero, di essere gli emissarii e gli interpreti di Mazzini. Questo, a mio avviso, invece di essere un male, fu un gran bene. Se il governo invece di mantenere la libertà della stampa in tutta la sua pienezza, e di poco curare questi attacchi del partito repubblicano, avesse voluto comprimere l'espressione di quest'opinione, io credo, che al presente questo partito sarebbe molto più temibile che non lo sia.

Io non dubito, che a menomare l'influenza dell'opinione repubblicana, assai più od almeno altrettanto quanto la polemica dei giornali moderati e costituzionali, abbiano contribuito le esagerazioni e le turpitudini dei giornali repubblicani che si pubblicano in Genova (*bene! bravo!*).

Quel che succedette presso di noi, è avvenuto in senso inverso in Francia e nel Belgio. In questi paesi, dopo il 1830 la stampa godette, rispetto alle cose interne, di una larghissima libertà. In entrambi quegli Stati la stampa ne abusò, ed il partito repubblicano stabilì degli organi per mezzo dei quali spiegò le sue dottrine nel modo il più violento. In Francia dopo l'attentato di Fieschi, si cercò di impedire la manifestazione delle opinioni repubblicane, e si sancirono le leggi di Settembre; nel Belgio non si fece nulla. In Francia si raggiunse fino ad un certo punto lo scopo che i legislatori si erano prefisso, poichè dopo le leggi di settembre i giornali non parlarono più di repubblica, nè di rivoluzione, ma ciò nullameno questi espressero le loro opinioni con frasi velate sotto metafore, e le sparsero in un modo molto più pericoloso, molto più efficace; e così, dopo le leggi di settembre, si vide il partito repubblicano crescere in Francia, mentre nel Belgio a poco a poco diminuì, e finì per iscomparire.

Ripeto essere ferma mia opinione, come è anche l'avviso del ministero, che in circostanze ordinarie, in tempi normali, gl'inconvenienti della stampa, per ciò che riflette la politica interna, non possano produrre gravi inconvenienti, od avere conseguenze tali da richiedere provvedimenti energici e straordinari di repressione (*Segni di adesione*).

Queste mie dichiarazioni basteranno, spero, a far convinta la Camera che io non posso nè punto, nè poco sottoscrivere all'opinione manifestata nella tornata di ieri dall'onorevole deputato Menabrea, non potendo il ministero in verun modo ammettere che sia necessario di mutare radicalmente la legge sulla stampa, nello scopo di rendere la repressione di questa molto più efficace. Il ministero non ha questa convinzione; i membri che lo compongono dichiarano anzi che, ove una tale proposizione fosse fatta nel seno di questa Camera, e partisse o dai banchi dei deputati, od, in altre circostanze, dai banchi del ministero, essi la combatterebbero risolutamente (*Molte voci*. Bravo! Bene!).

Forse questa mia dichiarazione sarà tacciata d'imprudente, poichè, dopo di essa, il ministero deve aspettarsi di perdere in modo assoluto il debole appoggio che da qualche tempo esso riceveva dall'onorevole deputato Menabrea e da' suoi amici politici (*Movimento*). Ma il ministero lo ha già dichiarato nell'esordire di questa discussione: nelle attuali gravissime circostanze, crede essere primo dovere d'ogni uomo politico di manifestare chiaramente e schiettamente le proprie intenzioni, di spiegare al cospetto del Parlamento e della nazione quale è lo scopo che si propone di raggiungere, quale è la condotta che intende tenere. Quindi desiderando che non vi possano essere illusioni a questo riguardo, io mi stimai obbligato a fare cotale dichiarazione; quantunque, lo ripeto, essa debba condannare il ministero alla perdita di un alleato potente per la parola, e debba costringere me forse a ricominciare le ostilità con l'onorevole deputato Menabrea (*Vivi segni d'approvazione*). Io mi rassegnerò a questa sorte. Già nel 1848 ebbi a pugnare contro di lui, io nelle file degli uomini moderati, egli associato agl'individui che rappresentavano l'opinione più avanzata; e mi rassegnerò di nuovo a combatterlo ora che è a capo di coloro che, a creder mio, si preoccupano delle idee di conservazione a tal punto da dimenticare i grandi principii di libertà.

Menabrea. Je demande la parole pour un fait personnel.

Ministro di finanze. Rispetto alle quistioni interne, il governo non ha lasciato di preoccuparsi, e di preoccuparsene gravemente eziandio per quanto risguarda la religione. Esso, non meno dell'onorevole deputato Pernigotti...

Asproni. Domando la parola.

Ministro di finanze .... che mi duole di non vedere al suo banco, desidera che la religione sia rispettata ed amata da tutti.

Il governo deplora gli abusi che la stampa ha potuto commettere in ordine alle materie religiose: ma in verità, dopo il più maturo esame, esso non ha saputo che si sarebbe potuto fare per reprimerli non solo, ma toglierli affatto di mezzo. Di fatti la legge ora vigente, per ciò che riflette i reati contro la religione è forse, di tutte le leggi sulla stampa, quella che stabilisce le penalità più severe.

La legge attuale conservò, se mal non mi esprimo, le disposizioni del codice penale. Ora questo codice è stato fatto molto prima che sorgessero presso noi le istituzioni liberali; è stato fatto in un tempo in cui non si poteva per certo accusare il governo di non favorire abbastanza le idee religiose. Se la legge attuale non ha potuto impedire i delitti contro la religione, questo prova, o signori, quanto sieno inefficaci le leggi repressive, quelle cioè che tendono ad impedire assolutamente tutti gli abusi della stampa.

Ma io confesso che mi recò non poca meraviglia l'udire l'onorevole deputato Pernigotti esprimere il suo timore sopra gli effetti della libertà rispetto alla religione.

Io penso che quand'egli manifestava tali paure, fosse ingiusto verso la religione stessa: perocchè, a creder mio, la religione nostra ha tali basi e tali fondamenta da poter resistere a ben altri pericoli che non sieno gli attacchi della nostra stampa.

Nè io cercherò d'avvalorare questa mia proposizione con ragionamenti teologici; invocherò solo la testimonianza della storia dei tempi passati e della storia contemporanea; invocherò solo l'esempio delle vicine nazioni. Inviterò, per esempio, l'onorevole canonico Pernigotti, a quanti potrebbero dividere le sue opinioni su questo punto, a paragonare lo stato della Francia attuale con quello in cui essa trovavasi prima del 1787.

In quest' ultima epoca, sicuramente la Francia non godeva, e non aveva mai goduto prima di libertà di stampa. Le offese contro la religione erano quivi punite colle pene le più severe, non solo pecuniarie e personali, ma persino con pene corporali, mentre quelli che lanciavano blasfemie, si condannavano niente meno che all' abbruciamento della lingua. Eppure si può dire avanti al 1789 che la religione era quasi sparita dalla Francia. Invece dal 1789 al 1822 questo paese ha sempre goduto più o meno della libirtà della stampa. Questa stampa vi è sempre stata ostilissima alla religione; eppure è un fatto incontrastabile per tutti quanti hanno studiata alquanto la condizione attuale della Francia, che vi è ora molto più spirito di religione che non vi fosse sessant'anni fa.

Se si esamina poi la condizione degli altri paesi d'Europa, io credo che si possa affermare senza timore di venir contraddetto, che il sentimento religioso è più potente là dove la libertà della stampa in ordine alle cose religiose è più ampia. Io penso di non far torto a nessuno dicendo che il sentimento religioso è forse più diffuso in Inghilterra che negli altri paesi d'Europa. E basti avvertire questo fatto. Mentre noi cerchiamo di diminuire il numero delle feste e di rendere più mite la legislazione intorno all' osservanza di quelle che abolire non si possono, in Inghilterra invece tutti gli anni vediamo farsi proposte, le quali sono appoggiate da un numero rilevantissimo di membri del Parlamento, onde rendere più severe le già severissime osservanze delle domeniche.

Questo fatto parmi sufficiente a provare che in Inghilterra il sentimento religioso è molto più potente che non presso di noi. Ma, parlando più particolarmente della religione cattolica stessa, io credo che in nessuna parte dell' Europa i suoi ministri abbiano maggiore influenza sopra i popoli che nei paesi ove vi ha la più assoluta libertà, ed ove essa trovasi a fronte di altre religioni che ogni giorno la combattono colla stampa e colla parola.

Per provare questa mia asserzione, basti osservare che non vi ha clero in Europa, il quale abbia tanta influenza sulle popolazioni, quanto il clero d'Irlanda, quello del Belgio e quello di alcuni cantoni Svizzeri. Io abitai per qualche tempo il cantone di Ginevra, e posso affermare che il clero cattolico, a malgrado dei giornali che vi si stampano contro la religione cattolica, vi esercita una influenza incomparabilmente molto maggiore di quella che aveva il clero piemontese, quando fra noi non parlavasi ancora di stampa.

Io conchiudo, non già col dire che non si debba cercare d'impedire gli attacchi contro la religione, ma coll'asseverare che si esagera di molto, quando si pretende che questi attacchi possano porre in pericolo la religione stessa; che anzi opino che questi attacchi avranno per effetto di porre i ministri dell'altare in grado d'impedire per parte loro forse qualche abuso, e di migliorare la loro condotta e i loro costumi (*bravo! bene!*).

Da questi miglioramenti la religione ritrarrà un vantaggio che supererà di gran lunga il nocumento degli attacchi cui và soggetta.

Quanto venni esponendo finora basta a dimostrare il perchè il ministero non ha stimato opportuno di presentare una legge sulla stampa che si estendesse alla politica interna. Vedendo che non v'era tale necessità e quindi vi sarebbe stata inopportunità nel provvedere a tale emergenza, esso non dissimulò gli inconvenienti della legge vigente, specialmente per la parte che riflette la formazione dei giurì.

Fra tutti i sistemi che sono in vigore presso le nazioni più civili dell'uno e dell'altro continente, il ministero crede che il nostro sia il più difettoso. Per tale credenza esso desiderava, e desidera portare a questi difetti un rimedio: e quando venne in pensiero di riformare la legge sulla stampa, esaminò se avrebbe potuto emendare l'organizzazione dei giurati. Ma allorchè prese ad esaminare le molte difficoltà che siffatta riforma trae seco, le infinite questioni che essa deve sollevare, la necessità di maturare e ponderare ben bene il progetto ad essa relativo, ha creduto che non fosse nè opportuno, nè conveniente di trattare così grave questione in modo incidentale, e in occasione di una legge parziale.

Alcuni oratori, e in ispecie gli onorevoli Pescatore e Lanza hanno rimproverato il ministero di essersi lasciato spaventare dalle difficoltà della riforma. L'uno a l'altro hanno indicato essere dessa assai facile: anzi l'onorevole Pescatore conchiudeva il suo discorso col dire che questo era un affare di scelta, che bastava prendere le leggi esistenti in altri luoghi e copiarle. Ma, cosa strana! egli stesso si allontanava da questa sua conclusione, poichè presentava un suo progetto (l'onorevole Lanza dice che è in vigore in qualche paese, a me però è riuscito affatto nuovo) il quale avrà probabilmente molto merito, ma che se debbo giudicare dall'effetto che produceva sulla Camera, in ispecie fra gli amici politici dell'onorevole proponente, correrebbe pericolo di incontrare molte e vivissime opposizioni.

Voci a sinistra. È vero! È vero!

Pescatore. Domando la parola.

Ministro delle finanze. La riforma del giurì, lo ripeto, importa una delle più gravi questioni che si possano suscitare e presentare in Parlamento; e dico che non si poteva per una misura secondaria compromettere la riforma di tale istituzione, la

quale è una delle basi, uno dei perni d'ogni civile e libero reggimento.

Il ministero adunque rimosse l'idea di riformare per ora la legge sulla stampa per ciò che riflette la politica interna. Esso riconobbe che vi era una parte di tal legge che richiedeva una riforma, quella dell'organizzazione dei giurati; ma, non veggendo l'urgenza di tale riforma, ha stimato più opportuno rimandarla ad epoca più adattata alla discussione di una questione cotanto vitale. Fu perciò ch'ei si attenne unicamente a presentarvi provvedimenti circa gli effetti della nostra stampa per ciò che riflette l'estera politica. E qui, o signori, permettemi che io mi spieghi colla medesima franchezza che adoperai rispetto a ciò che riflette le nostre cose interne *(Udite! Udite!)*.

Il ministero, se ha riconosciuto e riconosce che la stampa produce grandi benefizi per ciò che riguarda l'interna politica, dirò schiettamente non aver esso la stessa opinione per ciò che si riferisce alla politica estera. Io penso che la stampa possa giovare pochissimo quando prende a trattare questioni che non riflettono il paese, e ne dirò i motivi. Per primo, è molto difficile che si possano pienamente emendare gli abusi della stampa.

Trattando infatti di avvenimenti che si compiono in lontananza, il pubblico non può correggere col proprio giudizio, coll'apprezziazione dei fatti che cadono sotto i suoi occhi, le esagerazioni, gli errori in cui incorre la stampa.

In secondo luogo la stampa, quando tratta della politica estera, non reca vantaggio a coloro cui vorrebbe giovare, ma sì invece nuoce.

Se essa prende a combattere i governi stranieri, prende a propugnare la causa di una parte dei cittadini di un estero paese, che essa reputa oppressa, probabilmente essa viene esclusa dallo Stato a cui si riferiscono le sue critiche; e quindi non può modificarvi le opinioni, non può portare un sollievo, un giovamento, una consolazione a coloro dei quali si fa a patrocinare la causa.

Ma mentre essa è esclusa dai caffè, dai gabinetti e dalle letture dei privati, questa stampa è letta dai governi, e così da coloro contro di cui si rivolgono le sue accuse, e, diciamolo pure, le sue ingiurie ed i suoi oltraggi, i quali certo non producono altro effetto che d'irritarli maggiormente, e forse di aggravare la condizione di quegli stessi cui si vorrebbe giovare.

(La continuazione domani).

Menabrea. Dichiara che egli sosterrà sempre quanto ha ieri esposto alla Camera.

Bottone legge un lungo discorso nel quale ha ripetuto gli argomenti degli altri oratori che lo precedettero, conchiudendo contro ambo i progetti.

La Camera si scioglie alle ore 5 3/4.

Ordine del giorno per domani.

Seguito della discussione sul progetto di riforma della legge sulla stampa.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

VITTORIO EMANUELE II, ECC.

Visto l'art. 2 della legge 4 ottobre 1848:

Sulla proposizione del nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione, abbiamo ordinato ad ordiniamo quanto segue:

Art. unico. Per gli esami di magistero in tutte le università del regno è approvato il regolamento annesso al presente decreto, e firmato d'ordine nostro dal ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione.

Il nostro ministro segretario di Stato suddetto è incaricato della esecuzione del presente decreto da registrarsi al controllo generale, da pubblicarsi e da inserirsi nella Raccolta degli atti del governo.

Dato in Torino addì 1 febbraio 1852.

VITTORIO EMANUELE. *Farini.*

Regolamento per gli esami di magistero.

CAPO I. — *Del Magistero.*

1. Gli esami di magistero si danno dalla Facoltà di lettere e filosofia, di scienze fisiche e matematiche rappresentate da speciali commissioni create ogni anno nel modo infra stabilito.

2. Questi esami si compongono di tre distinti esperimenti, due scientifici ed uno letterario, i quali comprendono le materie che sono oggetto dell'insegnamento secondario ugualmente prescritto a tutti i collegi dello Stato.

3. Uno degli esperimenti scientifici versa sulle questioni di logica, metafisica, aritmetica, algebra e geometria, che saranno estratte a sorte dai programmi A e B, annessi al presente regolamento.

L'altro esperimento scientifico versa sulle quistioni di etica e di fisica estratte dai programmi G e D, annessi pure al presente regolamento.

L'esperimento letterario consta di due saggi, l'uno scritto, l'altro verbale, e comprende le materie che saranno descritte in appresso.

4. Tutti gli sperimenti verbali del magistero si danno in pubblico e ad un solo candidato per volta.

5. Gli esami di magistero hanno luogo compiuto il corso di filosofia.

Tuttavia, sino a contraria disposizione, i candidati potranno sostenere i tre esperimenti, parte terminato il primo anno di filosofia e parte compiuto l'intiero biennio.

CAPO II. — *Dell'ammessione agli esami e del tempo prefisso ai medesimi.*

6. In tutte le università del regno, per essere ammessi ai tre esperimenti di magistero, ogni candidato dee presentare al presidente dell'università:

1. La fede di nascita debitamente legalizzata, da cui risulti avere l'età di sedici anni.

2. La carta d'ammessione comprovante che il candidato ha compiuto lo studio della rettorica e della filosofia nelle scuole pubbliche e che ne ha sostenuto con esito favorevole l'esame finale.

3. La quitanza del seguito pagamento del deposito.

7. Se il candidato ha studiato sotto istitutori privati, approvati secondo il prescritto dalle vigenti leggi, dovrà, oltre la fede di nascita e la quitanza del deposito, presentare un certificato che comprovi di avere compiuti gli studii analoghi ai corsi di rettorica e di filosofia che si danno nei collegii pubblici e la quitanza di pagamento del relativo minervale.

I certificati di studio privato debbono essere conformi al modello annesso al presente regolamento, e legalizzati dal sindaco del comune in cui risiedono gl'institutori privati.

8. I candidati, che intendono di sostenere alcuno dei tre esperimenti dopo il primo anno di filosofia, dovranno comprovare nei modi sovra stabiliti di averne compiuto il relativo corso, e potranno esservi ammessi all'età di quindici anni.

9. Unitamente ai titoli menzionati agli articoli 6, 7 e 8, il candidato dovrà porgere una domanda, scritta intieramente di suo pugno, secondo la formola annessa del pari a questo regolamento.

Il consultore, esaminata la regolarità dei titoli, li trasmette colle sue conclusioni al preside della classe di lettere, se si tratta dell'esperimento letterario, al preside della classe di filosofia se l'esperimento versa sulla logica e geometria, o al preside delle scienze fisiche se l'esame si riferisce all'etica e alla fisica.

I presidi delle classi predette stenderanno il decreto di ammessione del candidato.

10. Il segretario della facoltà, presi gli ordini del preside o vice-preside, indica al candidato il giorno e l'ora in cui dovrà presentarsi all'esperimento.

È dovere del preside o vice-preside, nello assegnare il giorno dell'esame, di seguire l'ordine di iscrizione dei candidati.

Una tabella nominativa da affiggersi alle colonne dell'università indicherà il giorno e l'ora fissata a ciascun candidato. Questa tabella si pubblicherà almeno un giorno prima di quello stabilito per l'esame.

11. Se il candidato, senza legittima causa, non si presenta all'esame nel tempo assegnato, l'ammessione al medesimo gli può essere differita sino al termine della sessione degli esami, ed anche, secondo le circostanze, fino alla sessione successiva.

Della legittimità della causa addotta conosce il preside, e sui richiami contro il medesimo pronuncia il consiglio universitario.

12. Le sessioni per gli esami di magistero sono due:

La prima sessione comincia quaranta giorni prima della chiusura di ciascuna università, e dura per venti giorni successivi.

La seconda incomincia il giorno dopo l'apertura di ciascuna università, e dura per 20 giorni successivi.

13. Durante la prima sessione sono tenuti a presentarsi per l'ammessione all'esame:

1. Tutti i candidati che aspirano ad entrare nei corsi regolari della facoltà in principio dell'anno scolastico.

2. Quelli che furono rimandati nella sessione antecedente.

14. Nella seconda sessione sono ammessi soltanto:

1. Quelli che per cagione di malattia od altro grave motivo, riconosciuto dal consiglio universitario, furono impediti di presentarsi nella prima sessione.

2. Quelli che furono rimandati nelle sessioni antecedenti.

15. Le domande coi relativi titoli per l'ammessione agli esami di magistero debbono presentarsi possibilmente prima dell'apertura delle sessioni degli esami, od almeno in principio delle medesime.

Le domande che non siano state presentate entro i primi quindici giorni della prima sessione o dentro i primi otto giorni della seconda sessione, non danno ragione all'ammessione agli esami. *(Continua)*.

S. M., in udienza del 4 gennaio p. p., ha conferito la decorazione dell'ordine de' santi Maurizio e Lazzaro:

Al conte Gabaleone Roggero di Salmour, vice-presidente del consiglio generale delle carceri dei regi Stati.

Ad Edmondo Duspitiaux, ispettore generale delle carceri del Belgio.

A. L. Moreau-Christophe, ispettore generale delle carceri di Francia.

— S. M., con decreto del 25 gennaio scorso, si è degnata di nominare il sig. Bruno Severino sensale di merci (escluse le sete), per esercitare le sue funzioni in questa capitale.

— In applicazione dell'art. 3 della legge 7 luglio 1851, approvativa del bilancio passivo del dicastero per gli affari ecclesiastici, di grazia e giustizia, S. M., con decreti firmati nelle udienze del 4 gennaio p. p. e 1 febbraio corrente, ha confermato il trattenimento di aspettativa di cui erano provveduti i seguenti individui:

Perrin avv. Giovanni Giacomo, già giudice di mandamento.

Bel avv. Francesco, id.

È giunto in Torino il sig. Erskine, testè nominato da S. M. la regina Vittoria a segretario della legazione britannica in questa città in surrogazione del sig. Bingham.

Giovedì scorso sono partiti per Firenze il sig. C. de Brouckère, ministro plenipotenziario di S. M. il re dei Belgi, e per Milano il signor conte Wachtmeister, ministro plenipotenziario di S. M. il re di Svezia presso le diverse corti d'Italia.

TORINO, 5 *febbraio*. — Splendido e lieto, quanto il primo, fu ieri sera il secondo ballo di Corte. Poc'oltre la mezzanotte le LL. MM. lasciarono le sale. Le danze si chiusero verso le due. *(G. Piem.)*.

MODENA. — Dalla statistica generale del ducato di Modena, recentemente pubblicata, risulta che la popolazione degli Stati estensi ascende a 575,410 persone, divisa in 289,960 uomini, e 285,450 donne. Fra esse si contano: 227,586 possidenti; 3586 ecclesiastici; 7021 militari; 2648 esercenti professioni ed arti liberali; 3623 impiegati; 15,723 negozianti; 40,075 artigiani; 337,507 contadini; 14,577 pastori; 109,500 operai, giornalieri e servienti; 2821 ebrei; 212 protestanti; 19,076 mendicanti.

ROMA, 31 *gennaio*. — Il *Giornale di Roma* del 30 contiene un decreto per promuovere la causa di beatificazione e canonizzazione di Steffano Bellesini; e il *Giornale di Roma* del 31 due simili decreti per la beatificazione di Gherardo Majella e di suor Maria Crocifissa.

— S. E. il sig. conte di Rayneval, ambasciatore della Repubblica francese presso la Santa Sede, negli scorsi giorni in udienza privata rimise al santo padre una lettera del presidente della Repubblica, colla quale si notifica la forte maggioranza dei voti all'appello fatto alla nazione con l'atto del 2 dicembre 1851, conferendo a lui la presidenza decennale col mandato di formare una nuova costituzione.

NAPOLI. — Il 26 vi fu un nuovo consiglio di Stato presieduto dal re.

— Sono pubblicati alcuni decreti relativi alla magistratura. D. Luigi Pionati è nominato consigliere della corte suprema di giustizia colle funzioni di presidente della gran corte civile di Napoli. È pur richiamato nella corte suprema di giustizia in Napoli. D. Beniamino Caracciolo.

— Si legge nel *Giornale ufficiale* del 27 scorso mese:

La notte del 15 al 16 corrente verso le otto pomeridiane gli abitanti di Reggio udirono un forte rombo in aria, e questo fu subito seguito da un tremuoto che durò circa 10 secondi, e che rinnovossi tre ore dopo durando altri 4 secondi. Da quel tempo fino alla data del 21, ultima a noi pervenuta, i tremuoto non ha cessato di farsi colà sentire di giorno e di notte, or più or men gravemente, producendo col pubblico terrore lievi lesioni negli edifizi, e segnatamente in quello della gran corte, per la quale si andava già in cerca di stanze da addirsi temporaneamente alle sue sessioni.

— È giunto in Napoli da Roma il conte di Kiutore, pari d'Inghilterra.

ESTERO.

TURCHIA. — Scrivono da Costantinopoli 24 gennaio all'*Oss. Triest.*:

Un importante caso ebbe luogo in questi giorni quì a Costantinopoli, il quale pose in movimento tutti i ministri della Porta. Trattasi della fuga di uno dei primi banchieri armeni, Missak il quale lasciò Costantinopoli il 16 di questo mese unitamente suo figlio, allontanandosi dalla Turchia, e ripassando in Odessa, col vapore russo che fa i viaggi regolari fra queste due piazze. — Egli era il banchiere del granvisir, del ministro degli affari esteri, e di molti altri pascià. Bisogna avvertire che egli aveva verso il governo un debito di circa tredici milioni di piastre; oltracciò si era assunto in proprio nome parecchi *mukatà* (dogane e appalti), per i quali restò debitore di altri 14 milioni circa. Il ministro delle finanze insisteva fortemente perchè pagasse il suo debito, e durante l'ultima settimana lo minacciò perfin di arrestarlo se non gli portasse un grosso acconto. Missak faceva presente al ministro delle finanze com'egli fosse creditore di considerevoli somme verso tutti i suoi pascià, i quali non lo pagavano; ma il ministro fu irremovibile nella sua risoluzione. Quindi Missak perdette ogni speranza, e vedendosi abbandonato anche dal granvisir dal quale sperava soccorso e protezione, si risolse finalmente a lasciar la patria, i parenti, gli amici e le sostanze.

Prima della sua partenza e nel corso di due o tre giorni, esso acquistò lire sterline dalle primarie case di commercio, pagandole in contanti, e persino a p. 116 1/2 per cadauna. Si calcola ch'egli abbia preso seco circa 400,000 lire; più l'effettivo che gli deve essere venuto nelle mani.

Lunedì scorso questo fatto fu recato a cognizione del sultano e del ministro delle finanze stesso, il quale si porta spesso al palazzo imperiale. Il sultano fece chiamare subito il ministro degli affari esteri, il quale dovette giustificarsi sopra alcune circostanze riguardo il passaporto, del quale potè provvedersi il fuggitivo Missak.

Anche alcuni commercianti sono creditori di Missak; taluni sono guarentiti da stabili, e altri saranno pagati indubitatamente in Odessa.

Quest'è l'oggetto che ha occupato il nostro pubblico in tutto il corso di questa settimana.

Il governo ha fatto suggellare il magazzino di Missak; e prese possesso delle sue chiavi, carte, libri, nonchè della casa che abitava.

Mercoledì il signor marchese de Lavalette, ambasciatore di Francia, andò alla Porta presso il granvisir, col quale ebbe un'ora circa di conferenza; indi si recò dal ministro degli affari esteri, con cui si trattenne circa un'ora. La vertenza dei luoghi santi ebbe la sua soluzione secondo i trattati del 1760. Di questo posso darvi l'annunzio positivo; però non sono in grado di dirvi con precisione in qual modo sia seguita questa soluzione. Si afferma generalmente che ambe le parti rimasero soddisfatte. Corre voce che il Santo Padre dovrà mandare un patriarca in Gerusalemme per risiedervi.

Giovedì alcuni ministri furono incaricati di portarsi presso il ministro delle finanze, col quale ebbero un lungo abboccamento e presero cognizione dei debiti dei *saraffi* (banchieri) nel dipartimento stesso.

Mercoledì dopo che il marchese de la Valette si fu allontanato, tutti i ministri vennero convocati in consiglio privato negli appartamenti del granvisir, ove restarono per più ore in conferenza. Lo stesso giorno il granvisir si recò al palazzo imperiale per informare il sultano riguardo gli affari pendenti e ricevere i suoi ordini.

SPAGNA. — MADRID, 28 *gennaio*. — Si legge nell'*Heraldo*:

Crediamo di poter annunciare come cosa positiva che il governo inglese non ha voluto accettare la demissione presentata dall'ambasciatore di S. M. B. a Madrid, lord Howden, che lo stesso nobile lord avea mandata non appena lord Palmerston si ritirò dagli affari. Gli è questa una prova di più che il gabinetto inglese si atterrà alla medesima politica che aveva seguita lord Palmerston.

Quanto a noi, siamo lietissimi che lord Howden resti nella nostra capitale: perocchè sarebbe cosa assai difficile che l'Inghilterra trovasse un agente più idoneo per rappresentarla a Madrid, e per conservare e assodare que' vincoli d'amicizia e di buon accordo tanto profittevoli ai due paesi.

FRANCIA. — PARIGI, 31 *gennaio*. — Scrivono all'*Indép. Belge*:

Un altro conflitto che si era preveduto sembrerebbe dover scoppiare tra il ministero della polizia ed il ministero dell'interno. Si annunzia che quest'ultimo dipartimento sembra debba ritenere l'ufficio della stampa e la censura che dovevano essere trasportati, come si sa, al ministero di polizia. Se il ministero di polizia tiene duro bisognerà aspettarsi a delle dissenzioni.

Per terminare la spossessione dei redattori del *Constitutionnel* disinteressandoli tutti successivamente, il governo, si dice, darà la direzione della stamperia nazionale al sig. Granier di Cassagnac. Nel caso che quest'ipotesi si realizzasse non ho bisogno di aggiungere che una posizione migliore ancora ricompenserebbe i servigi del signor di Saint-George, il titolare attuale della stamperia nazionale. Si parlò di lui per la prefettura della Senna; se il governo si decidesse a rimpiazzare il sig. Berger non si potrebbe fare una scelta più generalmente approvata.

Il fratello del signor Véron non è stato nominato direttore del magazzino dei tabacchi, come si era detto, ma rimpiazza come magazziniere un impiegato revocato per cattiva gestione. Si valuta nondimeno a 9,000 franchi all'anno le eventualità dei benefizii che si ponno realizzare in questo posto sui prezzi. Una lista di candidati al corpo legislativo ha circolato quest'oggi nei giornali; non è però certa. Si afferma che il signor di Cesena tra gli altri non si presenta.

Il signor Mathieu de la Rédorte non è deciso neppur lui a rappresentare l'opposizione nel Lot dove sarebbe certo di essere eletto; ma è positivo che il signor Peupin Lehalleur si presenta come candidato nel dipartimento di Seine-et-Marne in concorrenza del candidato del governo. Una di lui lettera non lascia verun dubbio a questo riguardo.

— La circolare del signor di Persigny in favore degli insorti di dicembre ha prodotto il miglior effetto sulla classe borghese e sulla popolazione operaia. Essa neutralizza in parte il cattivo effetto che produssero nelle provincie gli arresti, le condanne e le deportazioni politiche. Cosa domandavano, cosa desideravano soprattutto i nostri operai? Che si impadronissero dei capi della rivolta, delle teste della colonna giacobina, dei seminatori di intrighi, ma almeno far grazia agli operai sgraziati che la miseria e la ignoranza spingeva alle barricate. *(Indép. Belge)*.

— Si annunzia che il signor Lireux è stato messo in libertà.

— È a torto che parecchi giornali hanno annunziato la partenza del signor Carlo Hugo per il Belgio. Il signor Carlo Hugo appena uscito dalla Conciergerie dove scontò la sua condanna di sei mesi di prigionia per delitto di stampa, non partirà che entro la corrente settimana. *(Estaffette)*.

ALEMAGNA. — FRANCOFORTE, 30 *gennaio*. — *Deliberazione della Dieta germanica.* Seduta del 25 novembre. Affare concernente l'abrogazione delle costituzioni pei ducati di Anhalt-Dessau e di Anhalt-Kothen. L'inviato che rappresenta la 15.a voce ha annunciato che era stato incaricato dal ministero del ducato di Anhalt-Dessau e d'Anhalt-Kothen di notificare alla Dieta che S. A. il duca regnante aveva giudicato a proposito di abrogare sotto la data del 4 di questo mese (novembre 1851) le costituzioni dei ducati di Anhalt-Dessau e di Anhalt-Kothen delli 28 e 29 ottobre 1848. I motivi di questa misura sono indicati nelle ordinanze pubblicate a questo riguardo sotto la data del 4 novembre, ordinanze che furono state rimesse in pari tempo dal detto inviato affine che la trasformazione che deve subire in seguito di queste ordinanze la situazione politica dei ducati di Anhalt-Dessau e di Anhalt-Kothen sia portata officialmente a conoscenza dell'alta Dieta germanica.

La Dieta decise che quest'affare sarebbe rimandato alla commissione nominata nella seduta del 23 agosto. *(Journal de Francfort)*.

FRANCFORT, 30 *gennaio*. — Il richiamo di lord Cowley, nominato ambasciatore a Parigi, ha fatto una spiacevole sensazione nei circoli della nostra città, atteso che questo diplomatico era molto stimato.

BERLINO. — Ecco le basi principali del progetto di legge che il barone di Manteuffel presidente del consiglio si propone di presentare agli Stati sulla composizione della prima Camera. La nomina dei membri di questa Camera è riservata esclusivamente al re, che dovrà sceglierli nelle famiglie istoriche che comprendono: 1. I principi della famiglia reale e quelli di Hohenzollern; 2. I membri dell'antica nobiltà immediata; 3. I grandi proprietari fondiari qualunque siano; 4. e 5. Le autorità dell'armata e dell'amministrazione.

(Gazzetta d'Elberfeld).

GOTHA. — La 28.a Camera di Gotha ha rigettato, come si era preveduto, con 12 voti contro 11 le proposizioni del governo concernente la giunzione dei due ducati di Gotha e di Cobourg, come pure la revisione della costituzione. Il ministro Seebaels ha subito sciolto la Dieta in nome del duca.

Nella seduta del corpo legislativo di Brema del 28 è stata discussa di nuovo la proposizione del Senato relativa al diritto di associazione. Essa non è stata adottata.

La borghesia ha ripetutamente invitato il Senato a nominare dei membri per una deputazione mista affine di esaminare se i paragrafi della costituzione invocati dal Senato sono in contraddizione colle leggi federali. Il corpo legislativo contesta che le società politiche di Brema abbiano delle tendenze anarchiche ed invita il Senato a sevire contro quelle che potessero essere tentate di circondarsi con dei fini di distruzione. La mozione del Senato sulla stampa sarà quanto prima discussa.

Vi ricorderete di una mozione di urgenza del signor Scheerer, nella seconda Camera prussiana, la quale tendeva ad annullare un voto col quale la Camera, sulla proposizione del signor Vincke, aveva invitato la commissione a sollecitare la sua relazione sulle mozioni concernenti la ristorazione degli Stati provinciali. La commissione nominata per presentare una relazione sulla mozione Scheerer ammette l'urgenza e l'errore delle cifre quanto al numero dei votanti. Tuttavia essa propone di passare all'ordine del giorno. Essa crede che una più grande esattezza nell'enumerazione dei voti non avrebbe modificato il voto.

(Indép. Belge).

AUSTRIA. — VIENNA, 28 *gennaio*. — Il congresso delle dogane ha terminato di deliberare sulle proposizioni fatte dall'Austria. Esso le ha adottate con qualche modificazione. Ora restano ad esaminarsi le relazioni fatte da parecchi sotto-commissarii.

Si cominciò dall'esame della relazione della quistione di sapere se le compagnie d'assicurazione d'uno Stato potessero fare delle assicurazioni per un altro Stato. La commissione si è pronunziata per l'affermativa ed il congresso ha adottato in massima le sue conclusioni. Nondimeno le disposizioni particolari subiranno dei cambiamenti di redazione. La proibizione dell'esportazione di armi e di munizioni dagli Stati austriaci è stata tolta. Si

dice, nei circoli bene informati, che sono già incominciate delle deliberazioni nella Dieta germanica per introdurre dei principii uniformi nelle costituzioni degli Stati tedeschi.

Vienna, 29 *gennaio*. — Scrivono all'*Indépendance Belge*:

Se ■■■■ bene informato l'ordine viene dato di ritirare dall'Holstein il corpo d'osservazione austriaco, ■ di farlo rientrare negli Stati imperiali. Ad eccezione di un reggimento che rimarrebbe in Amburgo, le altre truppe farebbero ritorno nei loro accantonamenti in Boemia ed in Ungheria.

Il generale conte Mensdorff che è in procinto di ritornare a Kiel non vi farà che un breve soggiorno.

Si parla sempre della riunione del ministero dell'istruzione pubblica con quello dell'interno, e del ministero dell'agricoltura con quello del commercio.

I progetti della direzione suprema dei due ministeri del commercio ■ delle finanze riuniti sono, si dice, di già sottomessi alla sanzione dell'imperatore.

Il vostro corrispondente di Francoforte ha ben ragione di rivocare in dubbio l'autenticità d'una voce sparsa alla borsa di Francoforte, secondo la quale il ministro di finanze dell'Austria progetterebbe lo stabilimento di un' imposta dell'1 per cento sul capitale, imposta che colpirebbe tutti i detentori degli effetti dello Stato. Posso assicurarvi che una tal voce è priva affatto di fondamento.

RUSSIA. — Scrivono da Posen, 28 gennaio: I giornali russi pubblicano l'ukase concernente lo stabilimento d'una strada ferrata tra Varsavia ■ Pietroborgo. La strada è divisa in 8 sezioni. I lavori cominceranno simultaneamente. Sappiamo che due corpi d'armata sono destinati pei lavori di costruzione. Si pensa che la strada sarà terminata entro tre o quattro anni al più tardi. Si stabilirà quindi un'altra strada ferrata tra Varsavia ■ Mosca.

(*Gazzetta di Colonia.*)

STATISTICA DELLE TERRE COLTIVABILI ■ Europa.

Sopra 100 ettari di terreno l'Inghilterra ■■ conta 55 di coltivati; la Francia 54; il Belgio 48; la Danimarca 40; la Prussia 40; l'Italia 30; il Portogallo 30; l'Alemagna ■ la Spagna 27; la Svizzera 25; l'Olanda ■ l'Austria 20; la Russia ■ la Polonia 18; la Svezia e la Norvegia 14.

— La Francia contiene 52,768,618 ettari divisi come segue:

1. Terre lavorabili	Ettari	25,559,155
2. Prati		4,834,621
3. Vigne		4,134,822
4. Giardini ■ orti		643,699
5. Culture diverse		951,934
6. Lande e brughiere		7,799,672
7. Gerbi ecc.		64,490
8. Boschi		7,742,315
9. Stagni		209,432
10. Canali di navigazione		1,631
11. Area dei fabbricati		241,843
12. Proprietà non soggette ad imposte		2,905,008
— L'Inghilterra contiene	Ettari	30,956,772
Il Belgio		2,962,249
La Prussia		28,269,763
La Baviera		7,789,758
Baden		1,527,463
La Svizzera		4,081,112
Gli Stati Sardi		7,693,300
La Spagna		48,809,794
I Paesi Bassi		3,265, 521
La Danimarca		3,831,240
Lo Schleswig-Holstein		1,909,824
Svezia e Norvegia		85,445,978
La Russia		438,108,931
I due Mecklemburg		1,563,075
L'Annover		4,741,689
Il Regno di Sassonia		1,456,984
Il Wurtemberg		1,953,875
Il Granducato di Assia		840,544
L'Elettorato di Assia		1,182,466
Altri Stati Tedeschi		3,637,760
L'Impero d'Austria		66,232,664
La Toscana		3,230,825
Gli Stati della Chiesa		4,148,395
Le Due Sicilie		11,495,154
Altri Stati Italiani		1,290,268
Il Portogallo		8,199,000
La Turchia		69,401,000
La Grecia		7,618,469

Da questo quadro risulta che la Russia ha un territorio più che sestuplo di quello della Turchia, la quale viene in seconda linea; che le nazioni il cui territorio è più vasto sono dopo di queste due prime l'Austria, la Svezia, la Norvegia, la Spagna, l'Inghilterra e la Prussia.

— Ecco in quali proporzioni si divide il territorio agricolo di questi paesi, lasciando fuori la Francia la cui statistica è riferita più sopra:

	Giard. e Vigne	Prati	Boschi
Russia	61,625,000	6,125,000	169,000,000
Turchia	22,000,000	3,000,000	8,000,000
Austria	22,286,286	6,676,270	20,521,920
Svezia e Norvegia	1,565,592	1,926,558	35,662,137
Spagna	24,840,000	6,750,000	1,500,000
Inghilterra	7,659,356	10,954,792	. .
Prussia	12,314,663	3,637,400	6,071,500

NB. Oltre il territorio diviso come sopra in giardini, vigne, prati ■ boschi la Russia possiede in altra superficie Ettari 192,750,000

La Turchia	36,401,000
L'Austria	16,948,198
La Svezia ■ Norvegia	5,687,315
La Spagna	15,719,794
L'Inghilterra	. .
La Prussia	6,246,200

DECESSI *del 4 febbraio in Torino.*

N. 14

Totale N. 608

ULTIME NOTIZIE.

Legge Elettorale in Francia.

La nuova legge elettorale per la nomina dei membri del corpo legislativo è stata oggi pubblicata nel *Moniteur*. La nostra corrispondenza ne dà i principali ragguagli. Domani ne daremo il testo.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Parigi, ■ febbraio 1852.

Il *Monitore* di questa mattina pubblica alla fin fine la legge elettorale che il pubblico attendeva con impazienza. A norma di questa legge, il corpo legislativo sarà composto di 261 membri: l'Algeria e le Colonie non avranno deputati all'Assemblea: il voto è diretto, universale ■ segreto: I militari in attività di servizio non voteranno se non nel caso in cui si trovino presenti, al momento delle elezioni, nella Comune ove sono inscritti.

I collegi elettorali sono già convocati pel 29 del corrente mese, per cui giova sperare che i corpi costituiti comincieranno nel prossimo marzo ad occuparsi dei lavori legislativi.

Si attende pure d'ora in ora ■ con impazienza il discorso che la Regina d'Inghilterra pronuncierà questa sera in occasione del Parlamento.

I cambiamenti politici che hanno avuto luogo ultimamente in Francia, danno una maggiore importanza alle quistioni della politica esterna; mentre importa molto il conoscere l'attitudine delle potenze verso il governo di Luigi Napoleone, il quale riunendo nelle sue mani tutte le forze governative ■ militari della Francia può fare più che mai prevalere l'influenza di questa nella bilancia politica dell'Europa. Le risposte che finora le corti hanno date alla lettera del principe presidente, con cui loro comunicava la proroga del suo potere per altri dieci anni, sono amichevoli e approbative.

Corre voce che l'armata francese che occupa Roma, debba essere aumentata di altri seimila uomini e che il generale Gemeau sia per essere rimpiazzato dal generale Baraguey d'Hilliers. Non so quanta fede possa prestarsi a questa notizia; non vi ha alcun timore per parte delle popolazioni romane e le relazioni fra Parigi e Vienna sono oggigiorno le più amichevoli, nè si conferma punto che l'Austria concentri nuove forze in Italia.

— Il principe presidente ha ricevuto dalla Confederazione Svizzera la risposta alla lettera di notificazione riguardante i nuovi poteri conferiti al principe dalla nazione francese.

Questa lettera è stata rimessa al ministro degli affari esteri dal colonnello Barman incaricato d'affari della Svizzera.

— Vi sono in questo momento nelle prigioni di Mazas 1138 individui. Questi detenuti sono tutti estranei alla politica e sono stati condannati per delitti comuni.

— Una domanda di commutazione di pena segnata da 45 dei più notevoli abitanti di Bonnes è stata trasmessa dal sig. Joffrés, difensore di Mallet al principe presidente della repubblica. Questa domanda è appoggiata da tutti i membri del consiglio municipale di Bonnes. (*Patrie*).

Apertura del Parlamento Inglese.

Sua Maestà ha aperto in persona la sessione del Parlamento con le formalità d'uso. All'ora che S. M. doveva mettersi in via, da Buckingham-Palace fino al palazzo del Parlamento un' immensa moltitudine era gremita nelle vie per contemplare il corteggio.

La Camera dei lordi le di cui porte erano state aperte ■ mezzogiorno fu tosto ripiena di spettatori. Si notavano soprattutto più del consueto le mogli de' pari ed i figli loro, i quali ebbero l'entrata coi biglietti di favore. Il colpo d'occhio era brillante.

La Regina lasciò Buckingham-Palace a due ore meno un quarto. Il corteggio era magnifico, ■ venne accolto da numerosi applausi della folla.

A due ore ed ■■ quarto il cannone annunziò l' approssimarsi della Regina al momento che la testa del corteggio giungeva alla Camera dei lordi.

Bentosto la Regina entrò preceduta dagli uffiziali della guardia, da quelli di sua casa, e seguita dai pari portanti la spada dello Stato, la corona, ecc.

Il principe Alberto condusse la Regina sul suo trono, ed egli si assise alla sinistra di S. M. che aveva alla destra la dama d'onore.

Il lord cancelliere posto da presso alla Regina teneva in mano il discorso, che le rimise. Ognuno stava in piedi.

La Regina invitò l'Assemblea ■ sedersi, ■ l'usciere della bacchetta nera ha ricevuto l'ordine d' introdurre la Camera dei comuni; la Regina ha quindi pronunziato il discorso con voce chiara e distinta.

Ecco i passi più essenziali di questo discorso:

■ Io continuo ■ mantenere le relazioni le più amichevoli con tutte le potenze estere.

« Io continuo a dare tutta la mia attenzione ai complicati affari dei ducati dell' Holstein e dello Schleswig.

■ Ho luogo di credere che il trattato tra l'Alemagna e la Danimarca che è stato conchiuso l'anno scorso riceverà fra poco la sua piena ed intiera esecuzione.

« Voi avrete, a riguardo degli aumenti che figurano nel bilancio del presente anno, che superano quelli dell'anno scorso, delle spiegazioni, le quali spero, vi soddisferanno; e voi vedrete che esse si accordano con una stretta fedeltà ad una linea di politica pacifica, e che esse sono dettate da una saggia economia. »

Nessun'altra frase importante fuvvi in questo discorso.

I giornali annunziano che uno dei deputati della capitale, il signor Beniamino Hall, rappresentante del distretto metropolitano di Mary-le-Bone deve dirigere al gabinetto, nella prima tornata del Parlamento, interpellanze relative alla dismessione di lord Palmerston. L'onorevole baronetto fece parte di questo progetto d'interpellanza a lord Russell alcuni giorni sono.

Si assicura che il primo ministro vi risponderà incontanente ■ lord Palmerston chiederà quindi facoltà di parlare per dare ■ sua volta delle spiegazioni che compieranno e rettificheranno sicuramente in più punti quelle di lord Russell.

Tutto annunzia pertanto che la prima tornata della Camera dei comuni sarà delle più interessanti. Essa potrebbe riuscire un grave scacco pel gabinetto di lord Russell.

— Per dispaccio telegrafico da Corfù era giunta notizia che il lord primo commissario aveva accettata la dimissione del presidente del Senato.

Alemagna. — Nella seduta del 31 gennaio la seconda Camera di Prussia ha confermato con un nuovo voto seguito alla maggioranza di 132 contro 124 la risoluzione colla quale, in una seduta precedente essa aveva invitato la commissione incaricata di esaminare la proposta relativa agli Stati provinciali, ad affrettare la presentazione del rapporto. Questo voto sembra indicare che la Camera si mostrerà favorevole alla proposta la quale biasima la ristaurazione fatta dal ministero delle Diete provinciali.

Danimarca. — I giornali tedeschi ci recano oggi un documento di grande importanza: è il testo dell'ordinanza resa dal re di Danimarca per porre le basi della nuova organizzazione della monarchia danese. Il governo danese ha accettate le condizioni imposte dai gabinetti di Vienna e Berlino per assestare le cose dei ducati.

L'ordinanza fu letta dai membri del nuovo gabinetto nella tornata delle due Camere, ai 28 gennaio. La lettura produsse una viva sensazione quantunque la determinazione del re fosse prevista dopo la nomina del nuovo ministero. Le due Camere si prorogarono immediatamente e si annuncia che il nuovo ministero verrà vivamente interpellato sull'importante cangiamento occorso nella politica del governo.

È probabile che le discussioni, le quali avranno luogo su questo argomento, saranno seguite dallo scioglimenio delle Camere se, come si può prevedere, l'opposizione ostile alla politica reale si trova in maggioranza. (*Domani daremo l'ordinanza).*

Borsa di Genova *del 5 febbraio:*

5 °/o . . .	1850	1 genn. ■ 1 lug.	88 3/4	88 1/2
5 °/o Anglo-Sardo		1 genn. e 1 dic.	89 3/4	89 1/2
4 °/o Obbl.	1834	1 genn. ■ 1 lug.		
•	1849	1 aprile e 1 ott.		
•	1851	1 agosto e 1 febb.	945	940
5 °/o . . .	Tosc.	1 genn. e 1 lug.		

Azioni della banca 1735 1730

Sconto per Genova e Torino 4 0/0

Borsa di Parigi *del 3 febbraio.*

Il 5 0/0, ■ 103, 15, in aumento di 45 cc. A contanti, ■ 103, in aumento di 65 cc.

Il 3 0/0, ■ 64, 60, in aumento di 10 cc. A contanti, a 64, 60, ha guadagnato 60 cc. su ieri.

Il 5 0/0 piemontese (c. R.), a 89, 50, senza cambiamento su ieri.

Le obbligazioni del Piemonte aumentarono di 5 fr. a 980.

Borsa di Londra *del 2 febbraio.*

Città, mezzogiorno. I fondi inglesi sono sostenuti, nè vi saranno modificazioni di corso che dopo il discorso della corona. Consolidati a contanti e per conto da 96 1/4 ■ 3/8.

2 *ore.* Consolidati da 96 1/4 a 3/8 senza variazioni.

3 *ore. Idem.*

S. NICCOLINI, *gerente.*

Il sig. Carlo Gazola favorì gentilmente un suo articolo al nostro numero di saggio del *Monitore*; ciò fece credere ■ taluno che il medesimo fosse tra i collaboratori del nostro giornale. A soddisfazione del vero dobbiamo dichiarare che il sig. Carlo Gazola non è fra i collaboratori del *Monitore e della Biblioteca dei Comuni Italiani.* F. Predari.

Strada Ferrata
da *Torino* a *Savigliano*

In seguito all'avviso pubblicato nel giornale ufficiale del giorno 30 gennaio ultimo, num. 26, sono avvisati i signori azionisti che il tempo utile pel versamento del quarto decimo scade a tutto il corrente mese di febbraio.

LA BUONA NOVELLA
GIORNALE RELIGIOSO

Si pubblica ogni *venerdì* ■ fascicoletti al solito di 16 pagine, in-8 grande.

Le associazioni si ricevono da Carlotti, Bazzarino ■ Comp. sotto i portici di Po, 39, al prezzo di 6 fr. all' anno per Torino, e di 7 20 cent. per le provincie, *franco di porto.*

FABBRICA
d'Acque minerali artificiali ■ gazose Seltz, Sedlitz, ecc.

alla foggia di Ginevra:

E deposito d'Acque minerali

delle migliori sorgenti del Piemonte nella Farmacia **Mazzuchetti**, via S. Francesco d'Assisi, n. 13.

REVUE DES DEUX MONDES

Raccolta che si pubblica (in francese) il 1° ed il 15 d' ogni mese, in dispense di 200 pagine in-8 grande, con un

ANNUAIRE HISTORIQUE
littéraire et statistique

in 1 vol. di 1000 pag., con ritratti; esce ogni anno in luglio.

Gli abbuonamenti si ricevono direttamente ■ Parigi, all'uffizio, via S.t-Benoit, 20; a Torino, alla direzione delle regie poste, e all'uffizio del giornale il *Risorgimento.*

CORSO
di LINGUA INGLESE

Secondo il metodo accelerato
del MILLES

Per informazioni ed iscrizione rivolgersi al Libraio *Schiepatti* sotto i portici di Po, ed a casa del Professore in via S. Lazzaro, n. 7 3.o piano, porta a destra; alle 9 1/2 antimeridiane, e dalle 4 alle 5 pomeridiane di ciascun giorno.

Presso PIANCA e SERRA Libr. in Torino
Via Nuova, n. 2, e B. V. degli Angeli, n. 6.

GENEALOGIA
DELLA FAMIGLIA
LUIGI N. BONAPARTE

Cent. 60.

MANUALE
DELL'ESTIMATORE

Opera compilata dal R. Geometra
GIUSEPPE ROGGERI
sulla base del sistema decimale.

Ln. 4 50.

All' Ufficio del RISORGIMENTO
sono da rimettere
I SEGUENTI GIORNALI

Le Journal de Francfort.
Il Corriere italiano di Vienna.
Allgemeine Zeitung.
Pesti Naplò.
Journal des Faits.
Le Constitutionnel.
Le Moniteur parisien.
La Patrie (édition spéciale).
L'Estafette.
Le Siècle.
La Gazette de France.
L'Assemblée Nationale.
La Gazette du Midi.
La Gazette de Lyon.
La Nacion di Madrid.

WOLFF L. ADOLFO

Professore di lingua *tedesca* — Piazza Castello n. 21 — Casa Melano — Piano 3. È in casa dalle ore 10 alle 11 antimeridiane.

ORARIO della partenza dei Convogli delle Strade Ferrate.

Corse da Torino ad Arquata.

Stazioni di partenza	ore antim	antim	pom.	pom.
Torino . .	7 »	10 »	1 45	4 »
Moncalieri .	7 14	10 13	2 5	4 14
Cambiano .	7 27	10 25	2 24	4 27
Pessione .	7 38	» »	2 38	4 38
Valdichiesa	7 48	10 38	2 50	4 48
Dusino . .	8 5	10 54	3 10	5 5
Villafranca .	8 24	11 13	3 30	5 24
Baldichieri (1)	8 29	» »	» »	» »
San Damiano	8 35	11 24	3 46	5 35
Asti . . .	8 51	11 39	4 5	5 51
Annone .	9 5	» »	4 22	6 5
Cerro (2) .	» »	» »	» »	6 10
		pom.		
Felizzano .	9 23	12 8	4 47	6 23
Solero . .	9 33	» »	4 59	6 33
Alessandria	9 50	12 32	5 22	6 50
Frugarolo .	10 4	» »	5 40	7 4
Novi . . .	10 30	1 12	6 25	7 30
Serravalle .	10 42	» »	6 41	7 42
Arr. Arquata	10.51	1 30	6 58	7 51

Corse da Arquata a Torino.

Stazioni di partenza	ore antim	antim	antim	pom.
Arquata .	4 40	5 45	11 40	3 45
Serravalle .	4 48	5 55	11 48	3 53
			pom.	
Novi . .	5 2	6 15	12 2	4 7
Frugarolo .	5 19	6 38	12 19	4 24
Alessandria	5 37	7 »	12 37	4 42
Solero . .	5 50	7 16	12 50	4 55
Felizzano .	6 2	7 31	1 2	5 7
Cerro (2) .	» »	7 44	» »	5 17
Annone . .	6 17	7 52	1 17	5 22
Asti . . .	6 36	8 15	1 36	5 41
San Damiano	6 47	8 31	1 47	5 52
Baldichieri (1)	» »	» »	1 52	» »
Villafranca .	7 »	8 50	2 »	6 5
Dusino . .	7 20	9 32	2 20	6 25
Valdichiesa	7 33	9 48	2 33	6 38
Pessione .	7 43	10 2	2 43	6 48
Cambiano .	7 54	10 15	2 54	6 59
Moncalieri .	8 7	10 33	3 7	7 12
Arr. a Torino	8 20	10 48	3 20	7 25

ANNOTAZIONI.

Il convoglio che parte da Torino alle ore 10 essendo anche incaricato del serv.o del corriere, non si trattiene alle stazioni di Pessione, Annone, Solero, Frugarolo, Serravalle.

— Il convoglio che parte da Arquata alle ore 5 45 antim. e quello che parte da Torino alle ore 1 45 pom. sono destinati al trasp. delle merci ■ quindi debbono trattenersi nelle stazioni per tutto il tempo necessario per le manovre e per il carico e lo scarico delle merci.

— In questi convogli si prendono viaggiatori di 2.a e 3.a classe.

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata ■ Torino.

(2) Si fermano a Cerro; tutti i lunedì, il convoglio speciale qui sotto ind.o e l'ult.o convoglio ordinario da Arquata verso Torino e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata.

Qualora nei giorni festivi occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.

Fra Asti ed Alessandria è stabilito nei giorni di lunedì un convoglio speciale nelle ore infraindicate:

	antim.		antim.
Part. da Asti . . .	ore 7	Part. da Alessandria	ore 8 45
• Annone .	» 7 15	• Solero . . .	» 8 59
• Cerro . .	» 7 21	• Felizzano .	» 9 12
• Felizzano	» 7 35	• Cerro . . .	» 9 24
• Solero . .	» 7 46	• Annone . .	» 9 30
Arr. ad Alessandria	» 8	Arr. in Asti. . . .	» 9 45

Teatri di questa sera.

REGIO. — *Riposo.*

NAZIONALE. — Opera: *Nabuccodonosor.*—Ballo: *Le quattro Nazioni.*

CARIGNANO. — La drammatica Compagnia al servizio di S. M. recita.

SUTERA. — La compagnia Bassi e Preda recita.

BORSA DI COMMERCIO DI TORINO — *Bollettino ufficiale del 5 febbraio.*

		Per contanti: giorno prec. dopo la Borsa	Per contanti: nella mattina	Pel fine del mese corrente: giorno prec. dopo la Borsa.	Pel fine del mese corrente: nella mattina	Pel fine del mese prossimo: giorno prec. dopo la Borsa.	Pel fine del mese prossimo: nella mattina
1819 5 0/0	god. 1 8.bre	L.					
1831 »	» 1 genn.	» 91	90 50				
1848 »	» 1 sett.	» 90 60					
1849 »	» 1 genn.	»	89 50 25	90			
1851 »	» 10 x.bre	»					
1834 Obbl.	1 genn.	»	960				
1849 »	1 8.bre	» 945					
1850 »	1 febbr.	» 925	927 50				
1844 5 0/0	Sard. 1 luglio	»					
Azioni Banca naz.	1 genn.		1730	1752 50	»		
» Banca di Savoia							
Città di (4 0/0 oltre l'int. d.							
Torino (5 50 0/0	1 luglio						
Città di Genova 4 p. 0/0							
Società-Gaz (ant.)	1 genn.						
Società-del Gaz (nuova)							
Incendii ■ pr. fisso	31 dic.						
Via ferr. di Savigl.	1 genn.						
Mol. presso Coll.	1 giugno						

Cambi	Per brevi scadenze.	Per tre mesi.
Augusta	» 253 1/2	253
Francoforte S. M.	» 210 1/4	
Genova *sconto* . .	» 4 p. 0/0	
Lione	» 99 90	99 20
Livorno	»	
Londra	» 25 25	25 12 1/2
Milano	»	
Napoli	»	
Parigi	» 99 90	99 30
Roma	»	
Torino *sconto* . .	» 4 0/0	

Monete contro valuta legale o Bigl.i ■ Banca

	Compra	Vendita
ORO		
Doppia da 20 Lire . . .	20 05	20 08
— di Savoia	28 70	28 75
— di Genova	79 20	79 38
Sovrana nuova	35 06	35 14
— vecchia	34 85	34 93
ARGENTO		
(*) Per il Biglietto di 1000 L.		
[illegible] misto		
Perdita per ogni 1000 L.	3 p. 0/00	

(*) *I Biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

Tipografia Ferrero e Franco, *Contrada dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.*

SI RICEVE L'ASSOCIAZIONE.
Per Torino, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso i principali librai.* — Per le Provincie *con dei vaglia postali.* — Livorno, *all'emporio librario.* — Firenze, *Vieusseux*, libraio. — Roma, *Capobianchi*, impiegato postale. — Parigi, uffici di corrispondenza *Havas, e Lejolivet.* — Londra, *P. Rolandi*, libraio, 20. Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Torino. — Un anno L. 40. — Sei mesi L. 22. — Tre mesi L. 12. — Provincie: — Un anno L. 44. — Sei mesi L. 24. — Tre mesi L. 13. — Italia ed Estero: — Un anno L. 50. — Semestre L. 27. — Trimestre 14 50. — *franco ai confini.* — Un solo Numero cent. 30. — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale.* — *Le inserzioni* si pagano cent. 20 per riga anticipati. — I manoscritti non saranno restituiti.

Anno V. Torino, Sabato 7 Febbraio 1852. Num. 1273.

Torino, 6 febbraio.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Quando una legge importante, se non altro pel movimento degli spiriti che si manifesta in occasione di essa, è in discussione in un' Assemblea legislativa, la prima domanda che i lettori sono in dritto di fare, e che realmente fanno, a chi dà ragguaglio delle tornate, è intorno allo stato della quistione, o per meglio esprimerci, i lettori domandano di quanto è progredita la soluzione di essa. Ma per rispondere adequatamente a tale domanda ci converrebbe cominciare dallo intendersi intorno a ciò che si può qualificare come un progresso nella discussione. Se questo si fa consistere nel successivo esaurimento della lista degli oratori inscritti, d'ora innanzi noi ne abbiamo tre di meno, poichè hanno parlato Sineo, Boncompagni, Brofferio. Se si avanza quando si discutono i particolari del progetto, non ci è permesso di attribuire questo merito alla tornata di oggi, in cui le sofisterie di Sineo hanno procurato di ingarbugliarli. Se poi è un effettivo progresso, come noi crediamo, lo svolgimento delle idee generali attinenti al progetto, la cui confusione ordinariamente mantiene il dubbio e la peritanza nell'animo dei votanti, siamo in facoltà di annunziare che la soluzione è progredita mercè il discorso dell'onorevole Boncompagni.

Nessuno dei tre oratori della giornata ha smentito i suoi precedenti, se pur non si voglia notare nel discorso dell' onorevole Brofferio una certa insolita temperanza, che non ha pertanto derogato all'ordinaria vivacità della sua parola.

Il discorso di Sineo è dei più noiosi tra quanti mai egli ne ha pronunziato. Per convinzione o per deplorabile abitudine professionale di trovare il rovescio ad ogni dritto a d'aver sempre la parola in bocca per le cattive come per le buone cause, egli confutò a suo modo sofisticando il discorso del ministro delle finanze detto nella tornata precedente.

Furono strumento al sofisma i soliti enti di fantasia e le ipotesi gratuite, di che non manca giammai il noioso deputato. Il ministro avea detto che conveniva abbondare di riguardi verso i principi stranieri, non perchè abbia a credersi che di ogni articolo di giornale vogliano fare un *casus belli*, ma per mantenere quei rapporti di buona e cordiale intelligenza che tanto giovano ai commerci e alla scambievole armonia nel trattamento e nella protezione dei nazionali. Sineo crede rispondere vittoriosamente, dicendo che quell' argomento prova troppo, mentre se si volessero usare effettivi riguardi ai principi stranieri, converrebbe sopprimere ogni discussione intorno agli fatti dei governi esteri. « Che importa ai potenti di là dal confine il sentirsi regalati nel nostro paese di un centinaio di epiteti più o meno sconci e villani? L'esame della loro politica e degli atti dei loro governi, fatto con calma e dignità, nuoce più alle loro esorbitanze, ed è quello che veramente li offende. » — Ciascun vede che qui il sofisma consiste nel fare dei potentati stranieri altrettanti esseri di ragione, calcolatori senza coscienza e senza passione; e in uno scetticismo che non pone la minima importanza nella natura degli atti imputabili della stampa, come di ogni altra attività intelligente, e solamente misura il pericolo di questi atti al modulo del danno che producono a coloro che se ne dichiarano offesi. Ma le cose di quaggiù, grazie al cielo, non vanno in tal modo. Gli uomini più scettici e più egoisti riconoscono l' impero di certe regole, e nelle azioni più interessate sono spesso metà perversi e metà illusi. Essi quindi non temono quanto dovrebbero la discussione calma ed imparziale, e si irritano della forma sconvenevole e provocante. Altronde, siano o non siano risponsabili legalmente i ministri, nella pubblica opinione sta sempre quel che è vero, cioè che nella vasta congerie degli atti di un governo, la più parte si compie fuori la sfera in cui sta il capo di esso; e correrà sempre quindi un gran divario tra l'importanza delle censure che si dirigono agli atti governativi, e quella delle ingiurie che si scagliano contro i principi stranieri.

E che provano tutti i sofismi del mondo contro il fatto permanente di tutte le legislazioni sulla stampa che puniscono soltanto o più severamente le offese alle persone dei principi che la censura degli atti dei governi? Finalmente, senza credere che i rapporti internazionali siano soltanto regolati dai libri di Grozio, noi non siamo disposti a giurare che il diritto internazionale non ha altro interprete che la voce del cannone. Se non vi fosse una giustizia universale efficace sino ad un certo punto nei rapporti dei popoli, i governi non metterebbero tanto studio a dimostrare che sta per loro in tutte le questioni esterne; e finchè essa duri, riuscirà sempre più pericolosa allo Stato che la tollera, come più imputabile all'individuo che la commette, l'aggressione ingiuriosa ai principi stranieri, che la temperata discussione degli atti dei loro governi.

Il solito bisbiglio di malcontento di tutti i lati della Camera ha coperto queste sofisticherie, come l'altra dell' ignoranza di lord Palmerston della nostra legislazione sulla stampa, per la quale ignoranza avrebbe fatto plauso al progetto; e le altre tutte che seguirono di pari passo.

L'onorevole Boncompagni non intendeva rispondere a Sineo; nè scompose, per ciò fare, il bell'ordine del suo discorso; ma è proprio della verità posta accanto all'errore l'offuscarlo col suo splendore. Gli esempi storici da lui citati della irritazione prodotta dalle provocazioni *personali* della stampa, e delle guerre che esse eccitarono; e specialmente quello dell'imperatore Napoleone in rapporto alla stampa inglese dissipavano le arguzie del preopinante, e l'omaggio reso alla efficacia di una giustizia internazionale —allorchè disse in mezzo agli applausi della Camera, che quando noi non permetteremo le provocazioni ingiuste onoreremo l'Europa liberale, e l' Europa assolutista se non ci ama, ci rispetterà— toccò il segno di quella confutazione indiretta e spontanea.

Altronde il suo discorso può considerarsi come un vero programma del governo e del *partito politico che esso rappresenta tanto* nella politica estera quanto nel movimento legislativo interno. — Della prima egli ben disse che il suo maggior pregio dev'essere di onorare le libertà costituzionali quali brillarono in Europa dopo il 1830, non abusandole in conto alcuno e togliendo ogni pretesto a chi sogna la rivoluzione in Piemonte. Il paese deve qualificarsi qual fu, *liberale* non *rivoluzionario*, e portare agli apici la dimostrazione dell'errore in che cadde il Botta, che dopo essere stato caldissimo repubblicano trovava nel 1825 le istituzioni costituzionali incompatibili coi popoli del mezzogiorno. All'interno — e questo avea detto anche ieri in modo non dissimile il ministro delle finanze — dobbiamo ricordare che il concedere nei limiti del giusto non è cedere alle insistenze esterne; e che il negare quel che è giusto ai principi o ai popoli porta le guerre da fuori e genera le rivoluzioni entro lo Stato. Citò l'esempio della legge olandese-belgica del 28 settembre 1816, e per considerazioni che ci facciam plauso di aver presentite nell'articolo con cui testè l'annunziammo, consentirebbe l'azione pubblica al pubblico ministero nelle offese ai principi stranieri come per reato che crea pericoli allo Stato; tuttavia non dissente dal progetto che mantiene la richiesta per le vie diplomatiche.

Quanto al giurì espose come l'uffizio ne sia indispensabile nei reati di stampa; ma notò con bella profondità di vedute la differenza che corre tra i reati che offendono le autorità risponsabili allo interno, pei quali vuolsi più che altro l'indipendenza dei giudici di fatto; e quelli che toccano le potenze straniere pei quali non è mai temibile che il governo faccia più di quel che richiede la sicurezza interna, nè esterna, nè può gravitare sulla coscienza dei giudici per l'amor proprio personale offeso di un ministro o di altro pubblico funzionario. Spera molto dalle ulteriori riforme, specialmente da una legge sul pubblico ministero, e riconosce le cattive prove fatte spesso dai giurati nei nostri processi di stampa. Appoggia quindi il progetto. Questo discorso è stato seguìto da vivi applausi.

Volle Brofferio far l'apologia de'nostri giudizi di stampa e scelse due infelicissimi esempi, sceverandoli dalle specialità più incomode al suo proposito; epperò fu applaudito dagli ignari. Certamente non è un bell'elogio della istituzione il ricordare che negando una giustissima riparazione dovuta nel 1849 da un giornale demagogico a un Nome Augusto, il giurì puniva nel 1850 un altro giornale di opposto colore per un attentato non dissimile. Ma checchè sia di questi esempi, ci piace notare la forma temperata dell'odierno discorso del facondo deputato, e come le cose per lui dette sull'utilità della censura, che pertanto non ne ricompra i mali, e sui vantaggi della libertà della stampa fossero tutte eccellentissime per la sostanza e per la forma: non meno di quel che erano tutte indistintamente fuori luogo, poichè, come tutti sanno, non trattasi di censura, nè di libertà di stampa, ma semplicemente di un modo più decoroso di produrre l'istanza de' principi esteri e del passaggio di una competenza all'altra de' *soli* reati contro le loro persone, che niente hanno di comune con la pienissima libertà di giudicare e flagellare gli atti di tutti i governi passati, presenti e futuri di qua, e di là da' monti e dai mari.

SENATO DEL REGNO.

La discussione generale sul bilancio della guerra principiata ieri, e proseguita quest'oggi, non sembra volgere ancora al suo termine. La commissione col mezzo della relazione che ha fatto precedere a quel bilancio ha creduto di qualificare di eccessiva la somma che si spende per l'armata; ha criticate le innovazioni fatte dall'attuale ministro nell'organizzazione della medesima, non risparmiando nemmeno la nuova distribuzione introdotta nelle categorie. Le obbiezioni poi degli opponenti non sono state che una più particolazizzata critica a questi tre punti. Il ministro della guerra ribattè già ieri le accuse che la commissione gli mosse con tal rigore di cui si dovette lagnare come di cosa inaspettata a che credeva di non meritare. Oggi il maresciallo della Torre dichiarando per parte sua di non credere alla guerra, e di non vedere nelle condizioni attuali d'Europa che un sintomo ogni dì più chiaro di stabilità e di pace, appoggiò il bisogno di ridurre l'esercito, e di modificare la sua organizzazione secondo il modo con cui si trova in Prussia; lodando la tattica della quale si valse Federico il Grande. La discussione già largamente agitata su tale argomento nella Camera dei deputati non rende necessaria in questo breve sunto la confutatazione di queste proposte, le quali non possono ormai più, a nostro avviso, abbagliare alcuno, sia che si guardi allo stato attuale d'Europa, o sia che si abbia d'occhio alla posizione eccezionale in cui si trova il paese.

Ad appoggiare le critiche della commissione correggendo il cattivo senso che le parole della relazione avevano prodotto nell'animo del ministro della guerra, sorse oggi il relatore Colla; nel suo discorso, dopo rettificate alcune idee, le quali a suo dire erano state male interpretate, si intrattenne lungamente sull'obbligo che ha il governo di non effettuare riforma di sorta senza una legge la quale a ciò fare lo autorizzi. Noi non sappiamo come mai si possa al ministero concedere, come già hanno fatto le due Camere, che questo non è il momento opportuno per discutere le leggi organiche sull'esercito, e nello stesso momento impedire che si correggano dal governo quei difetti i quali di giorno in giorno si manifestano nel medesimo. L'insistenza su di questo punto fatta dalla commissione non può essere legittimata dal timore, che pervenendosi ad uno stato normale non si possa più ritornare sull'operato. Giacchè quel potere direm quasi discrezionale concesso al ministro della guerra, è inspirato da quelle condizioni politiche, le quali, invece di scomparire, sembrano ogni dì più farsi esigenti. Dopo la soluzione di questa crisi europea, evidente per la maggior parte degli uomini politici, chi negherà al Parlamento la facoltà di discutere su quanto si deve fare a pro dell'armata?

Parlarono in questa seduta oltre ai sovra citati, i senatori Alberto della Marmora, Franzini e Galli.

La seduta si è sciolta alle 5 1/4.

TORINO.

PARLAMENTO NAZIONALE.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 5 febbraio.

(Continuazione e fine del discorso del ministero Cavour sul progetto di legge per modificazioni alla stampa).

Finalmente vi è ancora una considerazione gravissima che diversifica la stampa per ciò che riflette la politica interna da ciò che si riferisce alla politica estera.

Il giornalista, lo scrittore che attacca il governo uomini politici del suo paese, in parte fa sempre un atto di coraggio; vi è sempre qualche pericolo per lui a suscitare le ostilità d'uomini che sono più o meno potenti come i capi dei partiti politici.

Lo scrittore che schiettamente incontra questo pericolo riscatta sino ad un certo punto quanto talora v' è di eccessivo o di riprovevole ne'suoi attacchi. Ma per contro l'uomo che, come diceva l'onorevole mio amico il presidente del consiglio dei ministri, tranquillamente seduto e lontano dal pericolo, prende a combattere un estero potentato che non lo può raggiungere, non mostra certamente coraggio, ma fa un atto di viltà (*movimento*). Imperocchè quando si vilipende chi non si può vendicare e non ha mezzo di chieder ragione dell'insulto, permettetemi che io il dica, tal atto non è di coraggio, ma è vergognoso.

Aggiugnete poi che gli abusi della stampa per ciò che concerne la politica estera hanno conseguenze gravissime ed internazionali.

Senza spingere le cose all'eccesso, senza dire che tale stampa possa esser sempre occasione di guerre, di rotture diplomatiche, non sarò tacciato di esagerazione se affermo che quando la stampa di uno Stato insulta di continuo gli esteri governi, crea in questi un sentimento di malevolenza rispetto alla nazione dove tali scritti sono divolgati.

Noi, o signori, nelle condizioni presenti dell'Europa non abbiamo soltanto relazioni diplomatiche coi nostri vicini, ma trattiamo ogni giorno con essi un'infinità di interessi privati. Un gran numero dei nostri concittadini abitano nei vicini paesi. In Francia hannovi forse un 50,000 o 60,000 de'nostri connazionali i quali hanno un'infinità d' interessi ed hanno bisogno d'invocare ad ogni piè sospinto l'intervento del proprio governo presso quello del paese in cui hanno stabilito la loro dimora.

Ora, o signori, se la stampa giunge a creare un sistema d'animosità contro di noi, non credete voi che renderà molto più difficile l'intervento che il nostro governo è chiamato ad esercitare ogni giorno nell'interesse dei proprii nostri concittadini? Credete voi che un ambasciatore del nostro governo possa compiere facilmente al suo mandato, quando dovendo presentarsi ai ministeri per parlare in favore di qualche connazionale, trova sullo scrittoio dei ministri la *Maga* ed il *Fischietto*? Voi direte che io esagero; eppure posso accertarvi che nella pratica quello che ho avuto l'onore di esporvi e più volte accaduto (*sensazione*).

Dico adunque che rispetto alla politica estera, la stampa può giovare non molto, può creare invece anche in circostanze ordinarie non lievi imbarazzi al governo, e produrre notevoli inconvenienti. Nelle circostanze poi straordinarie non vi è dubbio che la stampa rispetto alla politica estera possa avere effetti ancora più tristi. Dopo che gravi avvenimenti politici hanno suscitato fra i nostri vicini passioni ardentissime, se da noi si somministrasse a tali passioni esca ed alimento, certo non mancherebbesi d'eccitare nei nostri vicini sentimenti di apprensione prima e di ostilità quindi, che potrebbero tosto o tardi tornarci funesti. Ma l'onorevole deputato Rattazzi ci diceva: noi abbiamo il diritto di stampare quello che vogliamo. Secondo le leggi internazionali nessuno può impedire d'usare, d'abusare in casa nostra della nostra libertà; noi abbiamo in ciò un diritto assoluto.

Io non lo contesto. Se tutte le quistioni politiche si giudicassero innanzi ad un tribunale di arbitri, a quel tribunale che gli amici della pace invocano coi loro voti, l'argomento del deputato Rattazzi sarebbe ottimo, ma pur troppo finora le questioni politiche sono state risolte in assai piccola parte a ragione di diritti, ed in massima parte con ben diversi argomenti e per ben diversa ragione. Credo quindi che correremmo gran pericolo di veder l'argomento dell'onorevole deputato d' Alessandria menato poco buono dalle grandi potenze europee. Il ministero convinto che rispetto alla politica estera la stampa non meritava tutti quei riguardi che meritare poteva per ciò che riflette la politica interna, convinto che essa poteva produrre gravissimi inconvenienti, e che questi inconvenienti sarebbero più sensibili nelle attuali circostanze, ha pensato essere il caso di dover cercar modo di riparare agli abusi indicati. Egli è perciò che avendo rinunziato all'idea della riforma completa della legge sulla stampa, essendosi determinato di venire ad epoca più opportuna alla riforma dei giurati, entrò nella determinazione di proporvi di deferire ai tribunali ordinari la cognizione dei reati relativi alla politica estera.

Si dice che il ministero così facendo ha mancato di rispetto ai giurati, ha mostrato la sua diffidenza per un' istituzione la quale esso pure riconosce essere una delle basi del nostro sistema politico, una delle massime garanzie della nostra libertà. Il ministero, o signori, pensa che all' attuale ordimento del giurì non ha mancato di rispetto, credendo che non fosse il tribunale il più competente per apprezzare i reati relativi alla politica estera.

Come è composto ora il nostro giurì, non essendovi una prima scelta, naturalmente v'ha tutta la probabilità che esso sia composto di persone di pochissima coltura, di cui la massima parte sapranno certo leggere e scrivere, ma non avranno certamente quel grado d'istruzione che debbesi attendere da uomini che hanno a portare un giudizio nella materia delicatissima della politica estera. Ora, persone che hanno poca coltura se sono dotate di senso comune possono essere giudici assai acconci per ciò che riflette la politica interna, possono essere i fedeli interpreti dell' opinione pubblica per le cose che riguardano l'interno del paese, ma confesserete, o signori, che sono molto poco adatte per apprezzare le conseguenze che un reato di stampa rispetto ai governi esteri può avere sopra le cose del paese. Io credo quindi, che stante l'attuale composizione del giurì, era non solo opportuno, ma indispensabile il sottrarre ad essi la cognizione dei reati che riflettono le potenze estere, se vuolsi, come credo da tutti si voglia, che questi reati sieno veramente repressi. Con quanto venni fin qui dicendo mi affido avere dato spiegazioni bastanti per far conoscere quali furono le intenzioni onde fu guidato il ministero nel presentare alla vostra sanzione questa legge. Non so, se dopo ciò, l'onorevole deputato Lanza si dichiari ancora poco soddisfatto, dacchè egli lamentava, che il ministero avesse fatto reticenze. Che il ministero abbia ben fatto, io non pretendo farlo confessare dall'on. dep. Lanza.

Lanza. Non lo posso.

Ministro delle finanze. Io credo di aver abbastanza spiegato quali furono i motivi della condotta del ministero. Questo forse basterebbe per porre la Camera in grado di portare un giudizio sopra le sue proposizioni, o per lo meno, per indurla a prendere in considerazione il progetto del ministero. Tuttavia, prima di por fine a questo mio discorso, voglio ancora rispondere a qualche obbiezione che parecchi oratori hanno mosso contro al progetto del ministero.

Quasi tutti gli oratori hanno opposto all'attuale progetto una specie di questione pregiudiziale stata sollevata in prima dall'onorevole deputato Tecchio. Essi hanno rappresentato questo progetto come una concessione poco dignitosa fatta alle estere potenze. A ciò io credo abbia pienamente risposto il mio onorevole amico il presidente del consiglio dei ministri, quando dichiarava che questa proposizione buona o cattiva, uscì spontanea dal gabinetto dei ministri, e non venne suggerita da alcuna estera potenza.

Ed infatti, se le potenze alle quali forse facevano allusione gli onorevoli preopinanti, fossero state chiamate a dare dei consigli sopra riforme da farsi alla legge sulla stampa, io non credo che avrebbero proposto al ministero questo progetto. Quello che è vero, si è che fatta pubblica l'intenzione del ministero di presentare il suo progetto alla Camera, la sua condotta venne approvata dagli uomini di Stato, i quali presentemente in Europa sono stimati come dei più liberali. Posso dire, senza commettere una indiscrezione, che la condotta nostra fu approvata da quell'uomo di Stato, la di cui uscita dal potere è stata lamentata da quanti hanno cara la causa della libertà. Ma l'onorevole deputato Rattazzi andava più oltre dell'onorevole deputato Tecchio. Egli ci appuntava di aver mancato di dignità coll'aver accordato alle altre potenze quello che esse non accordavano a noi, non avendo stabilita una perfetta reciprocità in fatto di delitti sulla stampa. L'onorevole deputato Rattazzi avrebbe perfettamente ragione se si trattasse d'insulti fatti contro il Belgio, contro l'Inghilterra, o contro il Brasile; ma in verità parlando senza metafore, la legge non è diretta contro questi possibili insulti. Essa ha in mira di impedire gli insulti, gli attacchi contro i capi di altre nazioni da quelle a cui accennava.

Ora ciò essendo rispetto a queste nazioni, io credo, che ove noi volessimo domandare la reciprocità, non avremmo difficoltà ad ottenerla. Sono anzi certo, che se volessimo richiedere l'Austria di reciprocità in fatto di repressione per ciò che riflette i reati relativi ai capi dei governi esteri, questa potenza ce la concederebbe immediatamente. Però non so se questo mezzo di custodire la dignità nazionale andrebbe molto a sangue all'on. dep. Rattazzi.

Io credo quindi di aver giustificato il progetto del ministero da quegli appunti appunto che gli facevano l'onorevole deputato Rattazzi ed alcuni altri, i quali ammettendo, come una concessione oratoria, che il progetto attuale non possa avere gravi inconvenienti e non porti una seria perturbazione nel nostro sistema politico, però lo guardavano con grave apprensione, perchè temono esso sia un primo passo nella via del regresso, un passo che può rendere molto più facile altri provvedimenti più repressivi e retrogradi; provvedimenti che l'onorevole Rattazzi non vuole apporre ad intenzione del ministero di provocare, ma che teme possano essere provocati a mandati ad effetto da altri uomini politici.

Mi giova far osservare che se il ministero avesse creduto che fosse necessaria una legge molto più repressiva, e che avesse temuto di non poterla far accettare dalla Camera, esso avrebbe accettato il consiglio dell'onorevole deputato Rattazzi, avrebbe soprasseduto, e non avrebbe fatto nulla, nella convinzione che gli avvenimenti avrebbero fra poco dimostrato la necessità di prendere più efficaci provvedimenti.

Ma egli è appunto per evitare quella necessità e per allontanarne il pericolo, che i ministri hanno creduto dover prendere l'iniziativa di una riforma, la cui utilità a loro credere era incontestabile.

L'onorevole deputato Rattazzi però dirà: è come precedente che io temo questo vostro provvedimenti; è come precedente che potrà essere invo-

cato non da voi, perchè credo alle vostre dichiarazioni, ma da altri i quali vorranno retrocedere.

A ciò io rispondo: o il provvedimento è buono o è cattivo. Se il provvedimento è cattivo, forse il suo argomento può avere qualche valore, ma se, come il ministero n'è convinto, l'attuale provvedimento è richiesto imperiosamente dalle circostanze, il suo argomento non mi commuove nè punto nè poco. È l'argomento in senso inverso di cui si valgono e si sono valsi per tanti anni quei moderati che si oppongono ad ogni riforma, e che ogni qual volta vengono dicendo: questo provvedimento sarebbe buono, confesso che la vostra riforma sarebbe utile, ma sarebbe un primo passo che ci potrebbe trarre chi sa dove. Così, a forza di non voler riformare, si arriva poi alla necessità di far rivoluzioni.

In senso inverso, quando un abuso diventa pericolo, se non si vuol correggere, per paura che ciò stabilisca un cattivo precedente, a forza di negare la riparazione, si arriva poi ad un eccesso in senso inverso. Le riforme, apportate opportunamente, come le repressioni fatte a tempo, allontanano le rivoluzioni e le contro-rivoluzioni.

Finalmente s'è detto che questa legge violava i principii costituzionali ed in certo modo lo Statuto. Il deputato Borella le s'opponeva, se ben m'appongo, riferendosi al giuramento che abbiamo prestato allo Statuto. Io dichiaro altamente che professo un massimo rispetto per lo Statuto, e che crederei anche assai inopportuno il modificarne qualunque siasi disposizione; ma non credo che la legge sulla stampa ne faccia parte, poichè tale legge ne è tutt'affatto distinta, e ciò che di essa fa parte dello Statuto è il principio di libertà. Ove il principio di libertà contenuto nello Statuto fosse stato violato dalla legge attuale, in allora potrei ammettere coll'onorevole Borella che indirettamente si violerebbe lo Statuto; ma, o signori, io invocherò l'autorità, se non dell'onorevole Borella, almeno di molti membri che siedono su quei banchi della Camera (*accennando alla sinistra*).

Se mal non m'appongo, io credo che l'onorevole Brofferio ha proposto una modificazione alla legge sulla stampa, od almeno ha manifestato l'intenzione di modificarla. Ora a siffatta proposizione nè l'onorevole deputato Borella, nè gli altri suoi amici politici opposero come questione pregiudiziale il giuramento prestato allo Statuto. Se in allora essi non s'opposero in questo senso alla proposta Brofferio, che anzi vi fecero plauso, io non credo che possano valersi presentemente di tale argomento per combattere la proposta ministeriale.

Ma si va più oltre. Vi fu chi si servì di questa frase generica: *si violano i principii.*

Qui, o signori, parlando con tutta schiettezza, dirò che le grandi frasi, le grandi massime hanno più e più volte condotto gli Stati alla rovina. Io protesto di rispettare i grandi principii, e credo che non si debbono mai violare; ma bisogna distinguere tra i principii e la loro applicazione: e nella loro applicazione appunto bisogna prendere norma dai tempi e dalle circostanze.

Invocherò qui l'esempio delle nazioni che hanno saputo più delle altre fruire dei benefizi della libertà, e citerò l'Inghilterra. Quante volte l'Inghilterra, la quale professò sempre un grandissimo rispetto pei principii, e massime per quello della libertà industriale, quante volte, dico, essa non ha sospeso l'*habeas corpus?* E ancora ultimamente esso fu sospeso in Irlanda, e se non erro, lo è tuttora in alcune province di quell'isola.

Ora, se a questo provvedimento si fosse ostato colla massima *non violare i principii*, non si sarebbe ristabilita la tranquillità in Irlanda, e quel paese sarebbe in preda all'anarchia invece di formare l'invidia e l'ammirazione di tutte le altre nazioni d'Europa.

Io rispetto la libertà della stampa: ho manifestato altamente la mia opinione intorno ad essa. Ciò nullameno, non esito a dichiarare che potrebbe arrivare tal circostanza interna od esterna, in cui credessi necessario sospenderne momentaneamente l'esercizio. Se noi fossimo in preda alla guerra civile, se noi fossimo alla vigilia, o all'indomani della guerra straniera, io non esiterei a credere che si dovrebbe per qualche tempo dimenticare il principio, e sospendere in qualche parte almeno la libertà della stampa. In tali casi penserei che la salute del paese dovrebbe prevalere ai grandi principii.

Finalmente risponderò ad un'ultima obbiezione che ci venne fatta, direi, più dai nostri amici, che dai nostri avversari politici (*udite! udite!*).

Molte persone nel cercare di distogliere il ministero dal presentare e dal sostenere questa legge, gli venivano dicendo: voi perderete ogni particola di popolarità (so che non ne abbiamo molta da perdere), ma quel poco che ne avete, ci dicevano, la perderete tutta, e quel ch'è peggio, voi screditerete il governo col togliere la fiducia che le popolazioni cominciavano ad avere in esso.

Io credo che questi rimproveri dettati da sentimenti, pei quali mi professo molto tenuto, siano molto esagerati, e non partano da un'esatta apprezzazione dei fatti.

Io non nego che al primo annunzio di questa legge sulla stampa siasi destata una certa commozione nel paese. Forse ciò è stato tratteggiato con colori un po' troppo vivi dall'onorevole relatore, il quale ha lasciato dominare la sua opinione più dalla sua immaginazione che dalla sua ragione. Voglio però credere che una qualche inquietudine sia nata nel paese; ma, o signori, dopo quanto è accaduto ed accade oggidì in Europa, dacchè questo progetto è stato presentato, io credo che il paese ha avuto campo e rassicurarsi e calmarsi almeno per ciò che riflette la legge sulla stampa.

Io penso che anche i meno accorti, i meno avveduti in politica hanno potuto convincersi che se il ministero avesse avuto in animo una minima intenzione ostile alla libertà, non avrebbe presentato questo progetto, ma avrebbe fatto ben altra proposizione, e preso qualche altro provvedimento.

Io stimo pertanto che ogni sentimento d'inquietudine a quest'ora siasi pienamente dileguato; ma quando nol fosse ancora del tutto, io non dubito che dopo votata la legge, pochi giorni, poche settimane basterebbero e farne scomparire ogni effetto, e far dimenticare persino questa discussione. Giacchè lo ripeto, gli avvenimenti che si succedono, gl'interessi che sono in questione, sono di tanta e tale importanza, che a fronte di essi, questa questione è di un ordine così basso e circoscritto, che non merita neppure di essere tenuta in considerazione,

Per ciò che riflette le persone dei ministri poi, debbo dichiarare che noi non siamo di coloro che si onorino della impopolarità. Sappiamo subirla, ma sicuramente non disprezziamo la popolarità; quella popolarità però che non sia l'effetto di una momentanea commozione, che non sia il risultato del favore che si ottiene col blandire le passioni momentanee, col corteggiare i partiti i più ardenti; quella popolarità che, si può dire, è il giudizio che porta l'opinione pubblica sopra gli uomini politici, che è dedotta dalla condotta dell'intiera loro vita, da tutta la loro carriera. Di tale popolarità noi ne facciamo gran caso, ma noi non pensiamo, che essa debba dipendere dall'attuale progetto.

Abbiamo già una vita politica abbastanza lunga onde avere il diritto e poter sperare di essere giudicati dal complesso dei nostri atti, e non da questo atto preso isolatamente.

Noi crediamo poi, che gli avvenimenti, comunque siano, giustificheranno la nostra condotta e metteranno in piena luce i veri nostri sentimenti.

Quando poi queste nostre speranze non si realizzassero, e l'opinione pubblica dovesse portare sopra di noi un severo giudizio, e ci condannasse a rinunziare per sempre ad ogni speranza di popolarità, noi di buon grado faremo il sacrifizio della medesima, la quale non ha mai avuto grande influenza sopra i nostri atti, nè impero sui nostri animi, checchè ne possano dire alcuni nostri colleghi che ci hanno più fiate rimproverato di difettare di coraggio civile, e di blandire soverchiamente l'opinione popolare.

Io non mi lusingo con questo lungo discorso di avere distrutte tutte le prevenzioni contro il progetto di legge ministeriale, e lascio al mio collega, il ministro di grazia e giustizia la cura di tornare sulla questione legale, che io ho gelosamente evitata, sia perchè non sono atto a trattarla, sia perchè altri deputati di me più abili si sono accinti a quest'impresa. Nulladimeno stimo di aver fornito sufficienti ragioni per indurre gli uomini che giudicano l'attuale questione non puramente sotto l'aspetto legale ma essenzialmente dal lato politico, a dar il loro voto favorevole al progetto del ministero. Io, torno a dirlo, nutro appena questa speranza; porto però fiducia che queste mie spiegazioni avranno convinto tutti i membri della Camera, che le intenzioni del ministero furono schiette e leali, e che esso nel fare tale proposta fu fedele ai principii, di cui si mostrò sempre propugnatore in questo Parlamento.

Noi quindi aspetteremo con fiducia i vostri voti. Se essi ci saranno favorevoli, confidiamo che l'avvenire farà sparire in voi qualunque dubbiezza e timore che possa ancora annidare nei vostri animi.

Ove poi ci fossero avversi, noi lascieremmo questi posti, facendo voti ardenti onde tale vostra determinazione non torni funesta, non già ai principii conservatori, che finora non sono minacciati, ma bensì a quei principii d'indipendenza e di libertà, di cui, osiamo dirlo, non v'ha più ardente e più sincero fautore di noi (*vivi segni d'approvazione e conversazione su tutti i banchi*).

Tornata del 6 febbraio.

Presidenza del vice-presidente BENSO.

SOMMARIO.—*Seguito della discussione sul progetto di riforma alla legge sulla stampa.*

La seduta è aperta alle ore 2.

Si legge il verbale della seduta precedente, che viene approvato dalla Camera senza opposizione alcuna.

Presidente. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul progetto di riforma della legge sulla stampa.

La parola è al signor ministro di grazia e giustizia.

De Foresta ministro di grazia e giustizia. Era, signori, mia intenzione non prender la parola che alla discussione dell'articolo di legge, ma alle tante e diverse opposizioni e censure esposte da più deputati al progetto ministeriale mi avrebbero spinto fin da ieri a sorgere per ribatterle, ma ho dovuto cedere il luogo per ogni riguardo al mio collega delle finanze. Il presidente del consiglio, e il ministro delle finanze hanno lodevolmente trattata la quistione dal lato politico, e io oggi riprendendo la parola mi farò dovere di sostenere il progetto dal lato della legalità. Entrando in dimostrare che il primo alinea dell'art. 1 del ministero non presenta le inconvenienze di quello proposto dalla comissione, confuta le opinioni svolte dall'onorevole Rattazzi, e venendo agli articoli di riforma sul giurì con chiare ragioni fa rilevare la inopportunità del progetto, e la necessità di estendersi a tutti i reati comuni. Esamina con esattezza le interpretazioni sulla legge che riguarda la nomina dei giurì, e legitima il senso delle sue espressioni pronunciate nel primo discorso, e che si giudicavano acerbe dal relatore.

Sineo. Credo mio stretto dovere esporre i motivi del mio voto contrario, che manifestai in seno della commissione. Io respingo il progetto presentato dalla commissione e quello presentato dal ministero. È un principio incontrastabile, che non havvi vera libertà, ove il governo non ha forza, e quanto più si ama la libertà tanto più si deve pensare a rafforzare il governo.

Io credo che la presente legge non ràggiunge a dar forza al nostro governo epperciò la respingo. Altri oratori prestantissimi che mi precedettero lo hanno dimostrato, e a me resta di dire qualche parola su quanto ieri disse il signor ministro delle finanze, cioè che le ingiurie, i modi indecenti della stampa verso i sovrani esteri, i capi degli Stati tornano a svantaggio dei nostri cittadini residenti all'estero. La legge, che ci si presenta non giunge lo scopo che si prefisse il ministero, non garantirà i cittadini residenti in altri paesi. Che credete, o signori, che i sovrani esteri, i capi di Stato prenderanno a rilevante dispiacere una caricatura, una espressione, ciò non è da supporsi, essi nè anco ne vengono a notizia. Ciò che ad essi altamente dispiace, è una leale, schietta, sincera, logica censura agli atti governativi, e se una logica censura non è punibile, la legge attuale non toglie ciò che vorrebbero soppresso i governi esteri. Non sono del parere poi di altri che non possa menomamente toccarsi la legge organica fondamentale.

L'Inghilterra lentamente ma gradatamente ha progredito in vantaggio della libertà, e noi possiamo farlo, ma se si retrocede, il credito si perde. Avanti signori, sostate pure e non retrocedete. Parla quindi sulla natura, e e organamento del giurì e ravvisando avere sullo stesso più influenza, il governo che i cittadini, esorta il ministero a non voler sostenere di togliere la giurisdizione per conferirla ai tribunali ordinari.

Dà alcuni cenni sulla condotta dei giurì in quattro anni e crede che per onore del paese, della nazione e pel bene della libertà si debbano togliere dai magistrati anche i giudizi sui reati di religione, dacchè la libertà dei culti è proclamata dallo Statuto, e conchiude dar preferenza al progetto della commissione come capace a modifica.

Buoncompagni. Riassume le quistioni pregiudiziali di Tecchio e Pescatore, e asserisce anche in lui delle preoccupazioni all'idea che alle estere esigenze deve cedersi. Distingue due specie di politica, quella che si regge dalle circostanze, e che concede, e l'altra la quale è invariabile per principii assoluti, e che si sostiene; quella assennata, e questa che spesso impallidisce alle eventualità Egli scorge che esiste un inconveniente, un disordine nella stampa, e che il governo deve riparare, poichè le offese ai sovrani esteri nulla giovano, e che recano danno. Dà lettura di giudizii del pubblicista *Chezal.* Con principi storici filosofo-politici da dà molti cenni delle relazioni dei diversi governi, e dei popoli col Piemonte, ed avverte che le rivoluzioni sono da sfuggirsi che l'ordine e la libertà hanno in Piemonte guarantigia nella monarchia costituzionale, che dopo la pace, non più timori, non più speranze devono formare una politica, bensì di mantenere forte dentro, e rispettato al di fuori il governo. Sostiene così il progetto ministeriale *(bravo. bravo).*

(Nel numero di domani riporteremo in disteso il discorso dell'onorevole Buoncompagni).

Brofferio difende la libertà della stampa, i giudizii sin'ora pronunciati dai giurì. Reca molti esempi storici onde dimostrare che chi tocca la la stampa è sempre soggetto a sventure (*applausi*).

Voci. A domani a domani.

L'adunanza si scioglie alle ore 4 1/2.

Ordine del giorno di domani.

Seguito della discussione sul progetto di modificare la legge sulla stampa.

GIORNALI ITALIANI.

Leggesi nella Gazz. di Genova:

Riuscirà grato ai nostri lettori il conoscere come siasi finalmente in questi giorni convocata con qualche frutto la giunta che, composta d'un eletto numero di benemeriti cittadini, sotto gli auspicii dello intendente generale della divisione si era più volte occupata dell'arduo assunto di provvedere allo stabilimento in Genova di un ricovero di mendicità.

È noto come due fossero gli ostacoli principali che si opponevano all'effettuazione del concepito disegno: 1. la mancanza di mezzi pecuniari bastevoli a sopperire non solo all'ordinario sostentamento dei ricoverati, ma alle spese che diconsi di primo impianto; 2. il non essersi per anco trovato un edificio atto allo scopo del novello istituto.

Dibattuta di bel nuovo dalla giunta la pratica, dopo gli studi rinnovati e le informazioni assunte abbiamo argomento per credere che siffatte difficoltà possano ormai riguardarsi come rimosse. I sussidii che per la generosità del magnanimo Carlo Alberto sono assicurati all'opera tanto desiderata di questo ricovero, il concorso che è per prestarvi il magistrato di misericordia guarentiscono tale aiuto all'impresa da renderne almeno attuabile l'iniziamento fra breve termine. Vogliamo pur confidare che la carità de' privati non sarà per negarvi quella cooperazione che può ancor rendersi necessaria.

Rimangono solo, per quanto ci è noto, da compiersi alcune ulteriori indagini rivolte a chiarire i mezzi più acconci per rendere atto l'edificio già designato allo scopo che si propone la giunta.

Questi brevissimi cenni varranno, noi lo speriamo, a confortare non più di mere speranze, ma di consolante certezza quanti a buon diritto invocavano da sì gran tempo in materia tanto importante un provvedimento efficace; quanti ne formavano subbietto di diuturno e giusto richiamo; quanti dal ritardo d'un'opera sì essenziale desumevano argomento di rimprovero, anzi di sfregio alla nostra città.

Il tener modo di liberare il civile consorzio dalla piaga esiziale dell'accattoneria (non cesseremo mai dal ripeterlo) è il mezzo più proficuo per isvellere dalla radice la mala pianta dei vizi che deturpano l'umana famiglia, per chiuder la via ai delitti che l'atterriscono e la sconvolgono.

Un bene organizzato ricovero pei mendici consociato a bene ordinate scuole infantili, alla introduzione del carcere penitenziario e alle riforme consigliate pel regime delle carceri da una illuminata filantropia potrebbero in breve mutar l'aspetto e le condizioni di una classe di cittadini stata finora con danno gravissimo e universale troppo dimenticata!

La nostra città non esperimentò finora che i beneficii d'una soltanto di quelle istituzioni che spargono e fecondano i semi del bene, antivengono o riparano i guasti del male! Confidiamo che lo zelo infaticabile di chi dirige la pubblica cosa e la generosa solerzia dei genovesi ci faranno in breve godere i frutti delle altre due, soddisfacendo anche in questo l'ardente pubblico voto.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

TORINO, 6 *febbraio.* — Questa notte spirava in Torino S. E. il marchese Pes di Villamarina, senatore del Regno.

— L'ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro ha fatto il dono di lire mille al collegio degli Artigianelli in via della Zecca.

— La Direzione generale delle Poste notifica:

Le lettere dirette a Metelino e Gallipoli nell'Arcipelago cessano dall'andar soggette all'affrancamento obbligatorio.

Il diritto di cui esse saranno passibili si è di un franco per ogni lettera del peso non eccedente 7 grammi e 1/2.

Le lettere per Chio, Cipro, Salonicchio, non meno che quelle pei principali porti del Mar Nero, come Sinope, Samson, Trebisonda, Batoumi, Varna, Toulza, Ibraila e Odessa sono tuttora soggette all'affrancamento obbligatorio di un franco, cioè:

Quelle per Chio e Cipro fino a Smirne;

Quelle per Salonicchio fino ai Dardanelli;

E quelle pel Mar Nero fino a Costantinopoli, d'onde proseguiranno coi piroscafi turchi.

Le lettere per Salonicchio possono però anche aver corso senza essere assoggettate all'affrancamento, ma in tal caso esse sono incamminate per la via di terra.

L'affrancamento dei giornali e stampati si è di 9 cent. per foglio non eccedente 72 decimetri quadrati, se si tratta di pubblicazioni *periodiche*; e non eccedente 32 decimetri quadrati se si tratta di stampati o libri *non periodici.*

I giorni utili in cui debbono trovarsi le corrispondenze per tutte indistintamente le mentovate destinazioni sono il 10, 20 e 30 d'ogni mese.

Torino, il 5 febbraio 1852.

IVREA. — Leggiamo nell'*Eco della Baltea Dora* del 5:

Le feste carnevalesche che dalla più remota antichità sono in usanza in questa nostra città, e che per la loro specialità ci attirano quella immensa folla di spettatori, sogliono aprirsi in ciascun anno con un banchetto a cui intervengono tanto i cittadini quanto le autorità locali. Questo pranzo ebbe luogo domenica scorsa nella gran sala dell'albergo del Leon d'Oro, rallegrato come d'uso dalla banda propria del carnevale cotanto gradita al cittadino eporediese. In questo anno a renderlo più lieto vi concorse inoltre la banda della guardia nazionale vestita per la prima volta del suo bello uniforme.

Dopo sentita la lettura del processo verbale fatta dal segretario del carnevale venne proposta una colletta a favore dell'Asilo infantile e dei poveri; questa effettuatasi mentre dalli intervenuti si addivenìva alla segnatura del suddetto verbale fruttò franchi 92, cent. 40.

SARZANA, 4 *febbraio,* — Avant'ieri fu qui inaugurata la società di mutuo soccorso degli operai. Trecento circa di essi uscirono nella mattina processionalmente con bandiere e musica alla testa, e si diressero verso la piazza Calcandola. Ivi associatosi a loro il signor sindaco mossero insieme alla chiesa di S. Francesco ove fu cantata la Messa ed il *Veni Creator.*

(G. di Genova).

LOMBARDIA. — Leggesi nella *Gazzetta di Milano* del 4 la seguente sentenza:

Vittima di una premeditata aggressione si fu il panattiere Luigi Lazzati all'alba del giorno 12 di gennaio dianzi scorso, mentre soletto ed a piedi dal suo paese di Cerro, luogo di questa provincia, recavasi per affari al mercato del non molto lontano borgo di Rhò.

Tre ribaldi, informati di quel suo viaggio, lo attesero lungo il cammino col volto mascherato, e quando se lo videro dappresso, furiosamente lo investirono, gettaronlo a terra, ed ivi compresso in tale posizione, dopo feritolo con varii colpi di falcetto, gli rapirono tutto il danaro per oltre ottanta lire, indi evasero.

Non rimase però impunito il loro misfatto, poichè la giudiziale istruzione condusse a scoprirli nei seguenti individui:

Lampugnani Luigi, surnomato Proverbio e Marietta, dei furono Proverbio e Raimondi Carolina di Legnarello nella provincia milanese, d'anni 50, paltoniere, ammogliato con figli, cattolico;

De Angeli Felice, detto Zotto, di Cristoforo e Maria Colombo, d'anni 33, di Cerro suindicato, contadino, celibe, cattolico;

Colombo Giuseppe Antonio, chiamato Fratta, di Antonio e Giuseppa Galora, d'anni 50 di Legnano, della suddetta provincia, già tintore, e da qualche anno mendicante.

Tradotti essi ieri dinanzi al giudizio statario militare, e tutti convinti di quel delitto di rapina, il Lampugnani per propria confessione, il De Angeli per la diretta incolpazione dell'aggresso Lazzati e del medesimo Lampugnani, ed il Colombo per concorso di indizii, — a sensi del proclama 10 marzo 1849, furono i primi due condannati alla forca, ed il terzo a 20 anni di carcere duro nell'ergastolo di Mantova.

E dietro la superiore conferma di tale sentenza, vennero ieri stesso giustiziati Lampugnani e Deangeli, e condotto il Colombo al luogo di pena.

Milano, dall'i. r. comando militare della Lombardia, il 4 febbraio 1852.

ROMA. — Un decreto della sacra congregazione dell'indice, 24 gennaio, proibisce le seguenti opere:

1. *Eug. Sue, opera omnia quocumque idiomate exarata.* 2. *Proudhon, P. J. opera omnia quocumque idiomate exarata.* 3. *Histoire des idées sociales, par F. Vellegardelle.* 4. *Le dernier mot du socialisme, par un Catholique.* 5. *Histoire de l'Eglise de France sur des documents originaux et authentiques, par l'abbé Guettée.* 6. *Manuale del Maestro elementare, Asti* 1850. 7. *La Buona Novella, giornale religioso, Torino* 1851, *anno I.* 8. *Il Magnetismo animale, saggio scientifico per M. Tommasi, Torino* 1851. 9. *Opera omnia Vincentii Gioberti quocumque idiomate exarata.*

Aggiunge il decreto che l'autore dell'opera già proibita *Manuale compendium juris Canonici ad usum Seminariorum juxta temporum circumstantias accomodatum* (*J. F. M. Lequeux*), si è *laudabiliter* sottomesso al decreto dell'Inquisizione.

BOLOGNA, 2 *febbraio.* — Alla donna convinta rea d'invasione con rapina, la quale doveva essere fucilata coi suoi complici (V. il num. 1271), dietro considerazione dell'attuale stato di turbata salute, della funesta e terribile angoscia di morte provata sino al momento che i correi vennero inviati al luogo del supplizio, dell'incertezza della propria sorte che torna di grave pena; considerato ancora non avere l'anteriore sua condotta offerto mai motivo di sinistri sospetti; il governatore civile e militare, conte Nobili, commutò in via di grazia la pena di morte in quella di quindici anni di galera.

ESTERO.

CHILI'. — Il presidente della repubblica del Chilì ebbe occasione di pronunziarsi, nel suo ultimo messaggio, contro il commercio esclusivo e i diritti differenziali. In risposta a reclamazioni tendenti a riservare il commercio con alcuni paesi dell'Oceano Pacifico ai bastimenti nazionali, egli ha dichiarato che un tale sistema gli pareva impraticabile, essendo l'eguaglianza di bandiera principio oggigiorno adottato da tutte le potenze commerciali, e messo in pratica dal Chilì, a partire dal 19 luglio 1850. Per provare i buoni effetti di questa pratica egli fece la esposizione dei progressi della marina mercantile la quale, dopo l'abbandono del monopolio, da 105 bastimenti che aveva nel 1848, fu portata ad averne 182 nel 1851. Il diritto di tonnellaggio da 12,628 si elevò a 34,518, cifra attuale. Questi fatti sono concludenti. *(Indép. Belge).*

EGITTO. — ALESSANDRIA, 21 *gennaio.* — Secondo le ultime corrispondenze del Cairo, il vicerè pensa seriamente ad abbandonare la strada ferrata e si rassegna a fare il sacrificio di 1,250,000 fr. già versati, e ciò è ancora considerato come un'economia pel paese, viste le spese enormi, senza compensi reali, cui esigono ora le nuove stime poste sotto gli occhi del vicerè. Queste corrispondenze soggiungono che d'altra banda cominciano a mostrarsi molto cortesi verso il console generale di Francia, e resistono alle istanze del signor Murray, il quale fa di trascinare seco Abbas-Pascià nell'alto Egitto, sperando senza dubbio di riguadagnare coll'isolamento, in un viaggio fatto da essi soli, tutto il terreno cui fecero perdere alla diplomazia inglese in Egitto, gli avvenimenti di Francia, la caduta di lord Palmerston, e soprattutto la condotta molto riservata del signor Stratford-Canning nelle pratiche sul Tauzimat. Dicesi che il vicerè abbia mostrato molto malumore per quella specie d'abbandono in cui fu, crede egli, lasciato nella questione del Tauzimat, sì importante per lui, questione cui aveva sacrificata la politica tradizionale dell'Egitto, e che, secondo le notizie più recenti di Costantinopoli, è ora decisamente risolta contro di lui.

Infatti la revisione del Tauzimat pare finita. Si accordarono sui particolari, ma il vero nodo della questione, quella di sapere se per tutti i punti importanti, e particolarmente quando si sarà pronunciata la pena capitale, il pascià dovrà ricorrere a Costantinopoli prima di mandarla ad effetto; questo punto pare definitivamente perduto per lui. Essendo Abbas stato costretto a cedere su questo punto, aveva chiesto che la disposizione irregolare cui sol-

lecitava gli venisse accordata a titolo di favore, e nell' interesse della sicurezza pubblica; ne aveva anzi fatto argomento di una lettera al sultano in via indiretta: ma tutte queste istanze rimasero senza risultamento, il sultano si mostrò inflessibile, e determinarono che tostochè sarà terminata la redazione di un preambolo, cui danno opera, tutto sarà comunicato al gran consiglio, e inviato in minuta ▪ Abbas-Pascià per ricevere la sua accettazione. Ciò fatto il Tauzimat sarà rivestito della sanzione imperiale e tornerà in Egitto ove dovrà essere promulgato con una certa solennità. Un battello egizio deve aver recato testè al vicerè una lettera del visir in cui lo informa di questa decisione.

Si comprende il malumore di Abbas-Pascià. Perciò prendeva qualche fondamento in Alessandria la voce di un cangiamento di politica. Tuttavia alcune persone mettevano in dubbio la sincerità di questa nuova condotta verso il rappresentante in Francia, e credevano che il progetto di abbandono della strada ferrata non era niente sicuro. Fondano questa opinione precisamente sulla specie di approvazione affettata che danno ▪ questa voce le persone che attorniano S. A., approvazione, che non s'accorda punto con certe commissioni ricevute, assicurano recentemente dal sig. Stephenson.

Questo ingegnere stesso era tornato misteriosamente in Alessandria, e s' imbarcò sul suo yacht la *Titania* che levò l'ancora ai 13.

In ogni caso la cosa si chiarirà quanto prima. Il duca di Leuchtemberg fu accolto magnificamente dal vicerè, di cui gradì questa volta l'ospitalità. S. A. I. partì dal Cairo ai 13 gennaio pel suo viaggio nell' alto Egitto.

Il brick da guerra francese il *Tabert*, comandato dal sig. Rozier, luogotenente di vascello, ancorò il 19 nella rada di Alessandria e deve scambiare l'*Eclaireur* che è richiamato in Francia.

La Siria è tranquilla. Le lettere di Beyrut fino ai 16, non contengono nulla d' interessante. Alla partenza del pacchetto ai 21, si seppe che ai 18 il vicerè aveva fatto invitare tutti i consoli generali che si trovavano al Cairo per una comunicazione importante; ▪▪ non trapelò nulla sullo scopo di questa riunione.

INGHILTERRA. — Londra, 2 *febbraio*. — L'arsenale reale ha ricevuto l'ordine di spedire incontanente nelle diverse parti dell' Inghilterra 15,000 bombe. Dappertutto si fanno dei grandi preparativi. In molte città si organizzano dei club per esercitarsi al uso della carabina. Si spera che l'intervento officioso del maire di Liverpool ▪ di altri personaggi influenti concilierà i padroni cogli operai macchinisti.

— Il sig. Thiers è di ritorno in città dalla sua visita fatta a lord Ashbourton e Lagrange presso Altesford.

— Siamo informati che l'aumento dell'armata come fu deciso fino ad ora sarà di 100 uomini di linea e di fila per tutti i reggimenti di 750 uomini; vi saranno compresi coloro che servono nella Gran-Brettagna, nell' Irlanda e nelle diverse colonie. La Horse-Guards ha dato in conseguenza gli ordini necessarii per la recluta di questo corpo. (*Morn. Chron.*)

— La campagna si aprirà domani ed in meno di 48 ore la battaglia sarà cominciata. La sessione sarà gravida di avvenimenti che non tarderanno ad aver luogo, se le nostre informazioni sono esatte. Siamo assicurati in questi ultimi giorni che le differenze fra lord John Russell e lord Palmerston erano state aggiornate, ▪ che non si sentirebbe più parlare della ritirata di questo nobile lord. Ma consigliamo i nostri lettori a non prestar fede a queste menzogne. Noi pensiamo che la quistione della dimissione dell'ex-segretario degli affari esteri sarà portata domani davanti la Camera dei comuni. Il paese aspetta con impazienza la spiegazione di un sì straordinario avvenimento. (*Morning Advertiser*).

— Il presidente della Camera dei comuni ▪ giunto ▪ Eaton Square da Hockfield placehanes. L'onorevolissimo gentiluomo darà principio nella settimana alla sua serie di pranzi parlamentari. (*Morning Herald*).

— Si dice che il marchese di Lansdowne debba essere quanto prima nominato ad una alta carica in Irlanda. (*Idem*).

— Si legge nell' *Observer*: — Si annunzia confidenzialmente che un onorevole baronetto membro del Parlamento per un borgo della metropoli, ha esternata l'intenzione di dirigere il più presto possibile, dopo la discussione dell'indirizzo, delle interpellanze al governo di S. M. sui motivi che hanno indotto la ritirata di lord Palmerston dalla direzione degli affari esteri. (*Morning Advertiser*).

— Si deve ancora annunziare quattro nuove nomine alla vigilia della riunione del Parlamento. Il segretario della guerra, il pagatore generale e il vice-presidente dell'uffizio del commercio, un sotto-segretario di Stato ed un lord dell'ammiragliato; vi sarebbero ancora da aspettarsi uno o due cambiamenti di più, ma saranno occupati da uomini del partito liberale che i loro avversarii vorrebbero con destrezza dividere.

— *Concordato con Roma.* — Come potevasi aspettare, la rimarchevole dichiarazione del vescovo di Ryan di Limerick riguardante il regolamento d'un concordato con la corte di Roma ha svegliata l'attenzione generale, e con altrettanto più di ragione che essa emanava da un prelato, il di cui nome è sì giustamente rispettato in tutte le classi e da tutte le comunioni dei suoi concittadini.

Un giornale cattolico romano (il *Cork reporter*) approva senza riserva le viste esposte dal vescovo Ryan. (*Daily News*).

— La *Grève*. — In questi ultimi giorni i pacificatori si sono riuniti per deliberare sull'epoca e sulle condizioni della riapertura delle officine. Si pretende che le opinioni siano assai ripartite ▪ che uno dei capi i più considerevoli della metropoli ha dichiarato ad un membro della società amalgamata che, secondo tutte le probabilità, un buon numero di stabilimenti chiusi sarebbero ben tosto riaperti. Gli operai dicono che essi hanno delle buone ragioni di credere che molti padroni di stabilimenti più piccoli saranno ruinati se le loro macchine rimangono lungo tempo senza impiego, perchè essi mancano di capitali per far fronte alle domande correnti dei loro creditori. Più di 1,800 membri della società sono impiegati alla confezione di diverse locomotive di strade ferrate, e come gli uomini non reclamavano alcun cambiamento nel loro sistema di lavoro, si pensava che essi sarebbero conservati nella loro ordinaria posizione. Ma a ciò che sembra non si fece nulla.

— L'*Estern Counties* è la prima compagnia di strade ferrate pronta ad ingaggiare una contestazione coi suoi operai macchinisti e nel corso di una settimana 200 uomini saranno congedati su questa linea, questo numero di membri della società amalgamata essendo occupato nei diversi cantieri di macchine della compagnia. (*Daily-News*).

SPAGNA. — Leggesi nell'*Indépendance Belge* del 2 febbraio:

Se si dovesse prestar fede ad una corrispondenza particolare di Napoli pubblicata dal *Moniteur Parisien* la modificazione che ebbe luogo nel gabinetto napolitano coincidendo cogli ultimi avvenimenti di Madrid che hanno indotto l' espulsione dalla Spagna dei generali Prim e d'Ortega, come pure la sortita dal gabinetto spagnuolo del generale Lersundi ministro della guerra; questo duplice fatto, diciamolo, sarebbe il risultato della scoperta di ▪▪ intrigo Carlo-democratico tramato contro l' attuale governo di Spagna da una parte dai ministri napoletani dimissionarii, e dall'altra dai generali spagnuoli sopra citati.

Per comprendere l'intervento dei personaggi politici napoletani in quest' affare bisogna ricordarsi che il conte di Montemolino figlio maggiore di D. Carlos sposò la sorella del re di Napoli. Ferdinando II in quest' occasione assicurò il governo della regina Isabella che questa unione aveva un carattere essenzialmente privato, e sarebbe per dare una prova della lealtà delle sue intenzioni che esso modificherebbe il suo gabinetto sul sospetto che qualcheduno dei suoi consiglieri avesse prestato mano all'intrigo mezzo carlista e mezzo democratico di cui parlammo più sopra. Senza dubbio che noi lasciamo al *Moniteur Parisien* la piena ed intiera responsabilità di questa versione, che dobbiamo aggiungere essere perfettamente inverosimile. D' altra parte poi la corrispondenza di Madrid e la *Gazzetta di Colonia* assicurano che i generali Prim, Ortega e Pinson ed altri furono espulsi in seguito della scoperta d' una cospirazione che avrebbe messo il governo spagnuolo in possesso di tutti i piani dei demagoghi. La sede della cospirazione sarebbe stata ▪ Barcellona dove più di 50 persone, fra le quali molti ricchi negozianti sarebbero stati arrestati. Il maresciallo Narvaez avrebbe ricevuto l'ordine di non dipartirsi da Loja sua città natale senza l'autorizzazione espressa del governatore della provincia.

BELGIO. — Brusselles, 2 *feb.* — Sappiamo che oggi è stata firmata dal sig. Masui, direttore generale delle strade ferrate, delle poste e dei telegrafi, ▪ del signor Van de Kun, ingegnere delegato a quest'effetto dal governo neerlendese, la convenzione relativa allo stabilimento d'una linea telegrafica elettrica tra il Belgio ed i Baesi-Bassi.

SVIZZERA. — Berna. — La *Berner Zeitung* crede che le sottoscrizioni per la revoca del Gran Consiglio giungano già ▪ 13,760.

Soletta. — I principii fondamentali che erano stati adottati sino dal 1830 per l' istituzione di un seminario del vescovato di Basilea sono: il seminario sarà instituito nella residenza del vescovo e del capitolo del duomo: esso sarà presiednto da un rettore e da un vice-rettore eletti dal vescovo fra il clero secolare della diocesi, e sulle quali elezioni i governi interessati si riservano il diritto di veto; l'istruzione sarà impartita sotto la sorveglianza del vescovo e del senato vescovile. Per esser ricevuto nel seminario occorreranno i soliti attestati per gli studi teologici ▪ di buoni costumi, ed il permesso del rispettivo governo. Il cantone di Soletta fornirà gli edifici necessari. Gli alunni, di regola, provvederanno essi stessi alle proprie spese in seminario. Sarà dato conto annuale dell'amministrazione. Ogni governo ha diritto di mandare un suo deputato a riconoscere lo stato del seminario. — La convenzione già adottata dai delegati sarà sottoposta alla ratifica dei singoli governi interessati.

Vallese. — La vedova del generale Stockalper ha ricevuto dal re di Napoli una pensione annua di 350 luigi d'oro.

ALEMAGNA. — Berlino, 31 *gennaio*. — Il barone di Plessen è qui giunto ed ha recato la ratifica del trattato fatto dal ciambellano Bille colle grandi potenze tedesche.

Stoccarda. — Sembra che si aspetti uno scioglimento della seconda Camera per la divergenza esistente fra questa Camera ed il ministero relativamente ai diritti fondamentali. Il gabinetto, conformandosi ai decreti della Dieta di Francoforte, vorrebbe abolire quei diritti. La Camera, al contrario, per la ragione che essi vennero già posti in vigore nella legislazione del regno, sostiene che non possono abolirsi senza il consenso delle Camere.

Brunswick, 30 *gennaio*. — La Dieta di questo ducato è convocata pel 16 febbraio, con decreto in data del 29.

UNGHERIA. — La strada ferrata fra Mohàcs e Cinque-Chiese deve finalmente essere stabilita; si spera specialmente che il barone Sina ne sarà il più interessato promotore.

Questa linea porterebbe da un lato alle miniere di carbon fossile il vantaggio del trasporto, e d'altra parte metterebbe in commercio i marmi di quei luoghi. Nel comitato di Baranya esistono non meno di sessanta specie di marmi finissimi.

DANIMARCA. — Ecco il secreto dell'importante documento di cui si diede lettura alle Camere danesi nella loro seduta delli 28 gennaio:

« Il re Federico VII, ricorda che le conferenze degli uomini speciali convocati a Flensbourg nel 1850, non hanno condotto al risultato che si sperava. Bisognò dunque rinunziare di prendere queste deliberazioni per base e limitarsi ▪ sviluppare ed ▪ migliorare le instituzioni esistenti.

« In conseguenza nella stessa guisa che il mantenimento integrale della monarchia danese nella sua superficie territoriale tutta intiera, sarà assicurato per l'avvenire col soccorso delle grandi potenze europee, così l'unione delle diverse parti in un tutto bene coordinato sarà consolidata e mantenuta provvisoriamente col mezzo dell'amministrazione degli affari comuni, con le autorità comunali ed in seguito con una costituzione comune in ciò che spetta gli interessi generali. Si farà tutto il possibile onde mettere questa costituzione in vigore nel più breve tempo.

« Ora gli affari comuni ▪ tutte le parti della monarchia saranno trattati dai dipartimenti degli affari esteri, della guerra, della marina e delle finanze, dietro le disposizioni esistenti ed in modo che le loro attribuzioni abbracciano tutto intiero il regno. Le attribuzioni dei ministeri speciali alla Danimarca in ciò che spetta alla giustizia, all'interno, ai culti ed all'istruzione pubblica, non subiranno alcuna modificazione. Gli affari che concernono specialmente l' uno dei ducati dello Schleswig-Holstein ▪ Lauembourg, dipenderanno da un ministero speciale stabilito in ciascun ducato; gli interessi comuni tali come l'università di Kiel, l'ordine equestre, il canale Schleswig-Holsteinese, le associazioni contro l'incendio, gli stabilimenti penitenziarii e di beneficenza saranno trattati in comune dai capi dei dipartimenti speciali dei ducati formati in consiglio.

▪ Tutti i dipartimenti ministeriali avranno invariabilmente la loro sede a Copenaghen.

« Tutti i ministri formano il consiglio di Stato, di cui il re si riserva la presidenza e nel quale il principe ereditario, zio del re, avrà seggio e voto come pel passato. Il segretario di Stato terrà l'originale; i regolamenti dell'ordine attuale sono mantenuti.

« Il ministro speciale per lo Schleswig ed il ministro dell' Holstein e di Lauenbourg sono soli responsali verso il re; la responsabilità degli altri ministri verso la Dieta è ristretta alla parte delle loro attribuzioni che concerne la Danimarca propriamente detta.

« Il ministro degli affari esteri è nominato provvisoriamente primo ministro speciale della Danimarca.

▪ Come la ferma volontà del re di mantenere fedelmente le disposizioni della costituzione danese non saprebbe mettersi in dubbio, S. M. vuole per la via costituzionale dare alle assemblee provinciali degli Stati dello Schleswig e dell'Holstein, il carattere rappresentativo con voce deliberante. Un progetto speciale per ognuno dei ducati sarà sottomesso, a questo scopo, all'esame di ciascuna delle assemblee provinciali degli Stati. Il progetto relativo allo Schleswig racchiuderà tali disposizioni che assicurino alle nazionalità tedesche e danesi una completa uguaglianza ed una medesima ed efficace protezione.

« Lo Schleswig continuerà ad essere sottratto dalla dipendenza della corte d'appello Schleswig-Holstein-lauemborghese; delle proposizioni relative a quest'oggetto saranno sottomesse agli Stati provinciali.

▪ Gli Stati provinciali dello Schleswig ▪ dell' Holstein saranno convocati il più presto possibile alla spirazione del mandato elettorale attuale; si procederà ▪ delle nuove elezioni, che, nei distretti ancora in istato di assedio, non avranno luogo che dopo tolto questo. Il voto virile di cui godeva nell' Assemblea dello Schleswig il duca di Schleswig-Holstein, Sunderbourg-Augustembourg è abolito. L'uso delle lingue danese ▪ tedesca in quest'ultima Assemblea è facoltativo.

« Allorchè l'autorità del sovrano sarà completamente stabilita nell' Holstein, questo ducato sarà amministrato secondo le leggi esistenti, le quali non potranno essere modificate che nel modo prescritto dalla costituzione. Misure utili saranno prese per la soppressione della linea delle dogane sull' Eider, nello scopo di introdurre una legislazione doganale uniforme in tutta la monarchia; lo stato d' assedio in certe parti dello Schleswig sarà tolto, ed il decreto d'amnistia pubblicato nel 1851 sarà riveduto ed allargato.

▪ Il re s'intenderà con gli Stati di Lauenborgo in ciò che concerne la costituzione di questo ducato. Le relazioni colla Confederazione germanica per l' Holstein ed il Lauenbourg non subiscono alcuna modificazione.

« Il re termina esprimendo la speranza che tutte le parti de' suoi Stati vedranno in queste misure una prova della sua sollecitudine per tutti, ▪ che coll' aiuto della Provvidenza gli sarà dato di assicurare ▪ tutti i paesi riuniti sotto il suo scettro un avvenire fortunato.

« Il proclama è datato dal castello di Christiansbourg il 28 gennaio e contrassegnato da tutti i ministri. (*Indép. Belge.*)

UNA SERATA D' INVITO ALL'ACCADEMIA FILARMONICA.

Ci viene comunicato in forma di lettera il seguente articolo:

Ill.mo Signore,

Il desiderio d'assistere ad una cerimonia interessante che solleva l'Accademia Filarmonica di Torino alla dignità d'educatrice del popolo in una delle più gentili discipline dello spirito umano, *la Premiazione delle sue Alunne*, mi traeva nella sera di lunedì 26 gennaio al palazzo dell'onorevole sodalizio, uno dei più nobili ornamenti della capitale. Io bramava altresì essere testimonio oculare dei perfezionamenti introdotti in quel celebre instituto, ove parecchi anni sono incontrava sì urbana accoglienza, ed avverarne da me stesso il successivo progresso in quest'età di progresso universale.

Infatti a far capo dall'atrio e dallo scalone, e passando indi ▪ spaziare ampiamente in quelle infinite aule, mi parve che l'eleganza, lo splendore e la magnificenza del principesco risedio, tutto ivi fosse una solenne dimostrazione di un progresso appena credibile. E forse (a dirla fra noi) sarebbesi tale Accademia collocata in un'altitudine di gloria troppo vertiginosa e troppo inaccessibile all'invidia, se il tributo che ogni essere creato suole pagare all'umanità non l'avesse un tantino riaccostata alla generale condizione delle cose di quaggiù. Tutto infatti mi parve esser ivi in progresso, meno il *metodo dell'accoglienza*, che giudicai risalito ai tempi anteriori al medio evo. La mia naturale equità mi costringe però ad eccettuare da tale rimprovero uno dei primi collaboratori dell'instituto, anzi debbo dirlo il *primo* di tutti, il quale con un saluto riverentissimo me ne rammentava l'antica urbanità. Lo credetti un qualche mastro di cerimonie incaricato del collocamento dell'udienza. Egli mi chiese affabilmente ed io gli diedi la polizza d'ingresso: e fu quello il primo ed ultimo atto del ricevimento officiale che il corpo accademico usa fare ai suoi eletti. L'occupazione dei posti dispensati dall'obbligo di sedere rimane quindi del tutto facoltativa all' invitato, ▪ cui la direzione ne lascia libera la scelta colla più assoluta imparzialità. Io approfittai di tale sua attenzione per adagiarmi contro lo spigolo d'una porta.

E qui m'incomberebbe il dovere di comunicarle, qual tributo della mia sollecitudine per l'illustre instituto di cui la S. V. Ill.ma era un dì sì speciale ornamento, l'impressione morale in me prodotta da tal grandioso spettacolo e da tale interessante funzione. Se non che prima d'entrare in discorso sull'*impressione morale* della serata, debbo cominciare ▪ parlarle della *pressione fisica* che è il primo travaglio personale che dee sostenere chiunque (non essendo stato prevenuto ▪ tempo da un avviso amichevole) ha avuto l'imprudenza d'esporsi alle conseguenze d'un invito accademico-filarmonico. Le dirò francamente che una risoluzione preconcetta ed irremovibile, corroborata dalla condotta esemplare di alcuni altri pazienti meco condannati al medesimo supplizio, mi ha in quella sera fatto lottare con sovrumana risolutezza contro il peso materiale e la forza muscolare di parecchi miei più *congiunti* che *prossimi* da cui mi trovava in certa guisa compenetrato, ma debbo confessarle che quantunque sufficientemente complesso della persona, non ho potuto in questa mia età matura sostenere quell'indiscreta ginnastica oltre lo spazio di due ore, dopo le quali feci la resa della posizione e mi ritirai fuori di combattimento, avendo poco veduto e troppo udito in quella sala, ma avuto campo invece di comodamente contemplare la collottola della doppia fila di persone che mi stavano innanzi allineate dall'insormontabile barriera di ferro, come già le anime sulla riva di Stige ▪ d'Acheronte.

Io erami per verità lusingato che anticipando, come avea fatto, d'una buona mezz'ora quella accennata sulla polizza d'ingresso, avrebbe la mia diligenza riuscito ad ottenere a premio un posto donde godere impunemente la festa, favore che come al sesso così all'età più debole pareami potersi concedere senza verun notevole inconveniente: ma mi venne lungamente e palpabilmente dimostrato in quell'occasione come, nemmeno quando l'Accademia assume il carattere scolastico di pubblica educatrice, ella non soglia dare verun *premio di diligenza*, e che il solo rimedio alla stanchezza delle membra sia da lei benignamente conceduto a quegli uditori i quali uscendo dall'aula del concerto, consentono a andarsi ad accosciare sui sedili delle lontane sale, e a figurare fra le altre pregevoli mobilie dell'appartamento. Sono dunque rimasto con una spalla incrostata nel muro, come un ornamento plastico o una cariatide in bassorilievo, mentre coll'altra mi toccava, qual novello Atlante, reggere il *mondo* che mi stava addosso; colla differenza che il mio mitologico antecessore lo reggeva con tutte due le spalle, il che stanca la metà meno. Ridotto così ad un' immobilità semimarmorea, e sol girando intorno gli occhi, unica parte in me rimasta mobile, mi venne fatto di avvistare in capo alla sala un numero di dilettissimi uditori, i quali profondamente acculati su comode poltrone disposte in vasto emiciclo, pareano nella beata lor politura opporre la linea più *orizzontale* della lor persona alla più *perpendicolare* della nostra. Ed essendomi presso i miei compagni di pena informato del carattere appartenente ▪ quelle nature privilegiate che s'incielavano in una regione sì superiore alla nostra, mi si rispose essere gli illustrissimi signori socii dell'Accademia, cioè quelli ▪ cui tali miei compagni ed io andavamo tenuti dell'invito alla serata musicale, ▪ degli annessi godimenti, finezze, e attenzioni accademiche.

E qui non posso dissimularle, o signore, aver io in tale congiuntura avuto campo d'accertarmi nei discorsi di tutti i circostanti come (anatomicamente parlando) la posizione verticale della persona ▪▪ po' lungamente mantenuta, sia nelle udienze accalcate poco favorevole allo sviluppo dell' umana gratitudine al benefizio di certi inviti accademico-filarmonici, e ai loro dispensatori, ▪ cui tutta la parte perpendicolare dell' udienza intesseva con crescente emulazione, e rara prodigalità di aggettivi qualificativi, un serto più che poetico, di cui questa debole mia non è che una semplice epitome.

Mi pare infatti (sotto sua correzione) che niuno fosse per poter ragionevolmente accagionare quei signori di troppo regresso sulla educazione degli antichi Spartani, ove i giovani non osavano star seduti in presenza degli uomini attempati; ovvero di troppa esagerazione nelle viete teorie di monsignor Giovanni della Casa, qualora alla cortesia dell'invito essi risolvessero ad aggiungere altresì in tali occorrenze quella del più semplice sedile, su cui gl'invitati passassero meno incomode e nocive alla salute quelle tre ▪ quattro ore di divertimento. Nè credo che in un'udienza sedente potesse avervi alcuno di così cattivo naturale da voler accusare d'*oscurantismo* i signori accademici qualora, fatto essi un giusto computo fra i posti e le persone, disponessero nella sala del concerto qualche lumiera di meno, e qualche seggiola di più, permettendo così al rimanente degli uditori d'imitare il nobile esempio che in politure sì ingenue e abbandonate essi danno loro in seno alle sedie curuli dell' emiciclo, immolando generosamente ogni umano rispetto a quei riguardi di personale conforto di cui paiono avere un sì profondo sentimento verso se medesimi.

Ma forse potrebb'essere a questo proposito giustamente da taluno osservato che i signori socii facendo personalmente lo sborso d'un'annua quota pel mantenimento dell'istituto, comprino così ciascuno il diritto di starsene seduti in casa loro. E questa io la voglio diviato riconoscere una verità del tutto incontrastabile. Soltanto le osserverei che essa non si mantiene in tale condizione se non finchè i signori socii giudicano ▪ proposito godersi come in famiglia i diletti delle loro armonie; mentre dal momento in cui essi vi invitano il pubblico, la loro società particolare tosto rientra sotto i canoni della civiltà generale e le persone ammesse vi riacquistano i diritti promulgati in tali occasioni dal galateo universale del mondo incivilito. Per tale istessa ragione, a modo d'esempio, la S. V. ill.ma la quale, pagando di sua tasca il proprio pranzo, ha diritto di goderselo con suo buon pro, se però ella vi ammette alcuna persona estranea alla famiglia, ella che è un signore di garbo, ve l'accoglie con mille finezze, gliene offre cordialmente una parte, e bada che quella non istia in piedi, come gl'israeliti alla Pasqua, ma bensì comodamente adagiata. Sembra pertanto che certe norme generali d'urbanità nulla abbiano ▪ scapitare nella primogenia eleganza di loro forma in quel trapasso che esse fanno dall'individuo all'associazione ▪ dall'associazione all'universalità; e che la frase omai poli-secolare che con plauso di tante generazioni fu fatta presedere ad ogni privata accoglienza: ▪ La riverisco, faccia il favore di venirsi ad accomodare; ▪ non possa con egual plauso essere surrogata da quest'altra: ▪ La riverisco, stia pure in piedi, io mi vado ad accomodare; ▪ la quale sarebbe un'invenzione del tutto nuova nelle teorie del progresso.

Io non dubito, o signore, che mediante questi leggieri emendamenti suggeriti da una speciale considerazione di pubblica igiene e di riguardo alla debolezza umana, non possa un giorno l'Accademia aggiungere al titolo di *filarmonica* quello altresì di *filantropica* che nel presente quarto d'ora non le potrebb'essere dato se non dai suoi adulatori. Ed intanto, sino ▪ tale èra di fondamentale riforma, sarà un'attenzione amichevole da usarsi verso ognuno di quei signori, ▪ cui sarà toccata la sorte d'una serata perpendicolare nell'Accademia filarmonica, di mandare il domane a prendere di loro nuove, qualora non si preferisca (se amici o intrinseci) di condur loro addirittura il medico ordinario della famiglia. Anzi io m'investo talmente, o signore, della parte di *socio accademico*, che non dissen-

tirei (glielo dico in confidenza) che a ciascuno di quei tali uditori *pede-stanti* che figurano nella gran sala, stivati a uso acciughe fra la cancellata e il muro, fosse dalla suprema direzione fatto copia di un paio di stampelle, qual mezzo ingegnoso e forse unico di reggere la persona nei luoghi gremiti di gente, e che agli uomini di buona volontà venisse permesso (a risparmio dell'erario accademico) di presentarsi a quelle serate d'invito così anticipatamente muniti di tale semplice precauzione.

Passando ora ad un'altra serie di considerazioni bramerei essere informato dalla S. V. ill.ma, che so essere in famigliari relazioni con alcuni membri dell'illustre società, se nell'opinione della direzione superiore sarebbe reputato un troppo grave inconveniente che anche in un'Accademia filarmonica si potesse la musica talvolta ascoltare da chi ne avesse vaghezza. E (qualora non vi esistesse una opposizione sistematica o di massima a tale intento) m'indurrei, in virtù di quel po' d'esperienza da me acquistata girando l'Europa, a suggerirle una pratica salutare, adottata in Inghilterra, in Prussia, in Alemagna e presso altre colte nazioni, quella di mantenere per mezzo di severi regolamenti un convenevole silenzio nell'aula del concerto accademico, soltanto autorizzando l'arte più universale della conversazione nelle sale più remote dell'edifizio. In tal modo non giungerebbe quell'importuno vicinato a disturbare gli adoratori d'una delle muse più gentili del Parnaso i quali, nell'attuale condizione di cose, sogliono trovarsi distratti dal confuso ronzio di perenni dialoghi che quantunque senza dubbio interessanti per se medesimi, non sono però lo scopo principale nè dell'istituto, nè di chi vi accorre.

Forse potrebbe esservi, è vero, qualche acre promotore dell'autonomia nazionale, che si adombrasse a tal repentina innovazione, adducendo che di memoria d'uomini mai non sia il silenzio stato da noi praticato durante l'esecuzione di veruna musica, e che accusasse perciò l'accademia d'introdurre in Italia (la quale, come è noto, mai non scimmia nessuni forestieri) la servile imitazione di quei popoli barbari, i quali soltanto nel silenzio il più assoluto trovano aver l'anima la facoltà di gustare in tutta la loro plenitudine le dileziose impressioni dell'armonia, e con tal rigido culto soltanto si portano all'adorazione de'suoi gran genii Haydn, Beethowen, Mozart, Haendel, Gluck ecc. Io stimo però che senza dar retta a tali esagerazioni d'amor patrio che manterrebbero nell'accademia quel sistema musicale di chiacchiere in tutti i tuoni maggiori, ove gli amoreggiamenti, le maldicenze, gli affari, la politica, formano un concerto che va crescendo fino allo strepito, e senza pretendere per altra parte d'ottenere immediatamente da noi il silenzio assoluto dei popoli barbari, sarebbe conforme all'indole presuntiva di tal filarmonica instituzione il promuovervi almeno un silenzio relativo, proporzionato alle attuali nostre forze, e atto a servire di gradazione ad un ulteriore perfezionamento. E non dubito, signor mio, d'asserire francamente che allorquando noi saremo divenuti capaci non solo d'ascoltare ma di sentire la potenza della musica, vero termometro della civiltà dei popoli; quello sarà il segno d'un progresso intellettuale che ne supporrà molti altri.

Non essendo verosimile che, per qualche giorno e qualch'altro ancora, sia l'accademia in grado di passare così dal suo *zenith* al suo *nadir*, e voleudo pur frattanto introdurre una maggiore correlazione fra l'organico carattere dell'instituto e l'indole naturale di chi vi trae, non giudicherebbe la S. V, Ill.ma fosse per essere utile divisamento che agli elaborati e dotti spartiti del Rossini, del Bellini, di Mercadante e di Donizzetti fosse dalla direzione accademica sostituita nel repertorio, ed esclusivamente introdotta nei suoi concerti, la musica di *ballo*, sostituendo nell'accademia all'attuale suo titolo proprio di *Filarmonica* quello più idoneo e più conforme al suo temperamento di *coreofila*, onde alle grazie d'Euterpe venissero così ad aggiungersi quelle altrettanto seducenti di Tersicore? Esse sarebbero una nuova addizione alle altre più varie e più pellegrine che periodicamente vi spiegano i signori socii in tali solennità. Io non dubito che se bastava una sola musa ad attrarre con tanto favore il pubblico nelle sale dell'accademia assai maggiore sia per esserne il favore, assai più universale l'apprezzamento dei filarmonici e delle filarmoniche, quando le muse vi saranno in due: e che come osservasi tuttora ne' maggiori nostri teatri (ove si guarda chiaccherando la *musica* e si ascolta in silenzio il *ballo*) così pure avverrà nei concerti accademici riformati a norma di tal novello sistema. Io credo altresì che le eleganti acconciature e le vesti sfarzose, e gli omeri eburnei di tante giovani e vaghe donne, che in virtù d'un' usanza rinnovata dagli antichi romani

Spectatum veniunt, veniunt spectentur ut ipsae.
(Ovid.)

e la cui leggiadra mostra mi pare essere senza dubbio il principale, e non l'unico scopo dell'attuale filarmonico instituito, saranno assai meglio apprezzate nei volteggiamenti coreali e nelle flessibili movenze delle *Poltke* e dei *Waltzer*, che non nella sedentaria e matronale immobilità d'un concerto vocale e instrumentale.

Sperando che per mezzo di tali organiche riforme sia per essere quind'innanzi vieppiù crescente ogni giorno la riputazione dell'accademia detta abusivamente *Filarmonica* sinora, e pregando la S V. Ill.ma di considerare la presente mia lettera come la dimostrazione d'una sincera premura per la maggior gloria di tal nazionale instituzione, passo all'onore di raffermarmi coi sensi del più devoto ossequio. Devot.mo A. B.

DECESSI *del 5 febbraio in Torino.*

N. 21

Totale N. 629

ULTIME NOTIZIE.

Milano, 5 *febbraio.* — Leggesi nella *Gazz. di Milano*:

La nuova leva militare è stata già ordinata dai ministri dell'interno e della guerra. Il contingente lombardo venne fissato in 8630 reclute, il qual numero, valutata la circostanza che vi prenderanno parte tanto i nati nel 1830, quanto quelli del 1831, riesce meno gravoso a confronto delle precedenti leve 1849 e 1850, giacchè nella prima la Lombardia fu tassata di 8045 reclute, e nella seconda di 7693. La nuova leva, che in sostanza ne comprende due, e salda la lacuna verificatasi nel 1848, portando le operazioni in corrente, verrà eseguita sul piede di pace e colle norme ordinarie, ciò che si porta a notizia generale anche prima che venga diramata la relativa notificazione.

Udine, 28 *gennaio.* — L'i. r. giudizio militare di qui ha pronunziato, in data del 24, le seguenti condanne.

1. Giuseppe fu Giuseppe Deganis, di S. Daniele, d'anni 43, possidente, nubile, cattolico, e sei settimane d'arresto senza ferri, inasprito con un digiuno per ciascheduna a pane ed acqua, per titolo d'offese verbali in danno dell'i. r. gendarmeria.

2. Vincenzo di Antonio Zanet, d'anni 28, nativo di Cinto, nella provincia di Venezia, e domiciliato a Sesto in questa provincia, ammogliato e padre di due figli, villico, cattolico, ad un mese d'arresto in ferri, inasprito con due digiuni per settimana a pane ed acqua, per titolo di possesso di parti d'armi, giudicate inservibili. (*Gazz. Uffiz. di Venezia*).

Firenze, 4 *febbraio.* — Il granduca di Toscana con decreto del 30 gennaio u. s. ha ordinato una leva militare di 1400 uomini.

Roma. — Abbiamo da una corrispondenza di Roma, che per la circostanza del carnevale furono precettati più di 400 giovani.

Napoli, 28 *gennaio.* — S. M. ha fatto varie grazie per reati contro lo Stato e per reati comuni.

Parigi, 3 *febbraio.* — Il signor Charner, promosso al grado di contrammiraglio per decreto del 3 febbraio è nominato capo del gabinetto e capo di stato-maggiore del ministero della marina e delle colonie.

Come l'abbiamo annunziato il congresso sanitario internazionale ha tenuto la sua ultima seduta sotto la presidenza del ministro degli affari esteri e la negoziazione della convenzione collettiva che deve consacrarne i lavori è passata subito nella via diplomatica. I commissarii di S. M. il Re di Sardegna essendo già muniti di pieni poteri dal loro sovrano hanno firmato stamane col marchese Turgot la convenzione, la quale resta aperta per la segnatura delle altre parti contraenti. Il ministro ebbe a felicitarsi coi plenipotenziarii sardi di questo primo e fortunato risultato d'una negoziazione così profittevole agli interessi commerciali e marittimi della Francia e dei suoi alleati. Spiacque in pari tempo di rendere in quest'occasione un' onorevole testimonianza del concorso speciale che ha ricevuto dal signor Lesseps direttore dei consolati e degli affari commerciali, il di cui zelo ed i lumi hanno giustificato una volta di più in quest'occasione la confidenza del governo. (*Moniteur*).

Parigi, 4 *febbraio.* — Il *Moniteur* ha consacrato questa mattina due supplementi alla pubblicazione delle circoscrizioni elettorali.

— I ministri di giustizia, dell'interno e della guerra hanno diretto ai prefetti una circolare riguardante la creazione di un tribunale misto, destinato a fissare prontamente la situazione degli insorti di dicembre. Questa circolare è una nuova concessione ai sentimenti di umanità.

— Il sig. Delangle è stato oggi installato a procuratore generale alla corte di cassazione.

Alemagna. — Si legge nell'*Indépendance Belge*:

Le notizie d'Alemagna sono quest'oggi di poca importanza.

Un dispaccio telegrafico di Vienna sotto la data del 30 gennaio conferma che le truppe austriache nello Schleswig-Holstein hanno ricevuto ordine di cominciare immediatamente ad evacuare il paese.

Inghilterra. — Nella seduta del 3 alla Camera dei lord, dopo una nuova lettura del discorso della corona, il conte d'Albemarle presenta la mozione d'indirizzo. Il nobile lord pronuncia un lungo discorso nel quale passa a rassegna, paragrafo per paragrafo, il discorso reale per approvare il contenuto del medesimo. Il discorso del nobile lord non offre niente di notevole. — Lord Leigh appoggia l'indirizzo con alcune parole. — Il conte di Derby dichiara che non presenterà nissun emendamento all'indirizzo quantunque non divida le opinioni espresse nel discorso reale. Il nobile lord si lagna dell'assenza di ogni espressione di rammarico sulle angustie dell'agricoltura. Egli si pronuncia in favore dello stabilimento di un diritto moderato sull'importazione dei cereali. Egli domanda spiegazioni sul modo con cui è stato eseguito il bill sui titoli ecclesiastici.

L'oratore continua alla partenza del corriere.

— Abbenchè il *Times* dicesse ieri che i « ministri non daranno alcuna spiegazione « sulla modificazione ministeriale, che di re- « cente ebbe luogo, essendo relative agli af- « fari di Francia, le differenze sorte nel seno « del gabinetto, e che motivarono il ritiro « di lord Palmerston » noi rileviamo quanto segue sulla seduta del 3 febbraio della Camera dei comuni. »

— Nella Camera dei comuni, il sig. Hayter, segretario della tesoreria, annuncia che il 13 febbraio lord John Russell domanderà l'autorizzazione di presentare un bill sulla riforma elettorale e un altro bill per emendare l'atto relativo alla milizia. Lo stesso giorno il presidente della direzione del commercio domanderà l'autorizzazione di presentare un bill relativo al trattato della proprietà letteraria recentemente conchiuso tra la Francia e l'Inghilterra. Il 16 il procuratore generale presenterà un bill per modificare l'organizzazione della corte di cancelleria e il sig. G. Grey un altro bill per togliere a S.t Albans il diritto di mandare un rappresentante al Parlamento.

Sir. B. Hall annuncia che quanto prima sottometterà alla Camera una mozione a proposito delle rendite episcopali, e un'altra relativa all'occupazione degli Stati romani per parte delle truppe austriache e francesi.

Il presidente dà lettura del discorso del trono. Sir H. Bulkeley, in uniforme, fa la mozione dell'indirizzo. Nel suo discorso egli fa l'apologia della politica ministeriale che ha saputo conservare la pace e migliorare la condizione interna.

Passando alla politica estera egli dice:

« Era impossibile che l'Inghilterra non nutrisse simpatie per le nazioni estere bramose di partecipare ad alcuni dei nostri vantaggi. Perciò noi abbiamo offerto a tutti un asilo.

« Noi possiamo esprimere le nostre simpatie, ma come nazione non possiamo far altro, e qui mi sia lecito dire alcune parole sull'uomo distinto che ha visitato la nostra patria. Il signor Kossuth venendo fra noi aveva uno scopo manifesto, quello cioè di provocare una guerra contro tutti i despoti dell'Europa. Questo intento si è anche maggiormente manifestato nei suoi discorsi in America. La sua visita non deve alterare le nostre relazioni colle altre potenze.

— *Dispaccio elettrico.* — *Fine della seduta della Camera dei comuni del* 3 *febbraio.*

Lord John Russell dichiara d'aver consigliato alla Regina il ritiro di lord Palmerston, fondandosi su ciò, che il nobile lord, senza aver preso prima l'avviso della corona, aveva creduto dover espriniere, in una conferenza col sig. conte Walewski, l'intera sua approvazione all'atto del 2 Dicembre.

Lord John Russell esprime l'opinione che Luigi Napoleone ha senz'alcun dubbio agito per lo meglio nell'interesse della Francia il 2 Dicembre, e biasima altamente i virulenti attacchi della stampa inglese contro il governo francese.

Lord Palmerston risponde ch'egli non niega d'aver avuto con il conte de Walewski l'abboccamento di cui ha parlato lord John Russell sul colpo di Stato del 2 Dicembre, ma sostiene che quell'abboccamento non aveva alcun carattere officiale.

La mozione dell'indirizzo in risposta al discorso del trono è adottata.

P. S È probabile che la discussione fra lord Palmerston e lord Russell sarà ripresa nella seduta di lunedì prossimo 9 febbraio.
(*Corr. Havas*).

Le corispondenze di Alessandria che si leggono nei fogli inglesi tendono a far credere ad una rottura fra il pascià d'Egitto e la Porta. Secondo il corrispondente del *Times*, la Porta vuole privare il vice-re del diritto di vita e di morte nei suoi Stati, e Abbas pascià avrebbe informate le potenze estere ch'egli non risponde più della sicurezza degli stranieri con una simile disposizione.

Borsa di Genova *del* 6 *febbraio:*

5 °/o . . .	1850	1 genn.	e 1 lug.	88 3/4 89
5 °/o Anglo-Sardo	1 genn.		e 1 dic.	
4 °/o Obbl.	1834	1 genn.	e 1 lug.	
	1849	1 aprile	e 1 ott.	
	1851	1 agosto	e 1 febb.	930 925
5 °/o . . .	Tosc.	1 genn.	e 1 lug.	

Azioni della banca 1745 1740
Sconto per Genova e Torino 4 0/0

Borsa di Parigi *del* 4 *febbraio.*

Il 5 0/0, a 103, 25, in aumento di 10 cc. A contanti, ha perduto 10 cc. a 102 90.

Il 3 0/0, a 65, 25, in aumento di 65 cc. A contanti, a 64, 60, come ieri.

Il 5 0/0 piemontese (c. R.), a 90, in aumento di 50 cc.

Le obbligazioni del Piemonte a 975 in perdita di 5 fr.

Borsa di Londra *del* 3 *febbraio.*

Città, mezzogiorno. — Pochi affari. I fondi sono pesanti. Consolidati a contanti e per conto a 96 1/8 1/4.

2 *ore.* — Maggior fermezza. — Consolidati a 96 1/8 3/8.

3 *ore.* — Consolidati per conto 96 1/8 1/4.

S. NICCOLINI, *gerente.*

Il tenore Guasco va via mietendo allori al teatro italiano di Parigi; e sabbato scorso essendosi ripresa su quelle scene la *Maria di Roano* del Donizzetti, egli vi ottenne nella parte di Riccardo un successo clamorosissimo. Il giornale dei *Débats*, facendo notare che quella parte era stata scritta appositamente per Guasco l'anno 1843, dice che il Guasco ha in quella sera superato se stesso. Il *Constitutionnel* si felicita che sieno finalmente in grazia del Guasco ritornati i bei giorni del teatro italiano, e la *Francia musicale* non dubita di asserire che giammai non si intese a Parigi voce così soave, così *caressante*, e che il Guasco è il tenore più seducente e più simpatico dopo Rubini. Noi non ci meravigliamo punto di questi elogii perchè non ci aspettavamo di meno dal Guasco, e solo li pubblichiamo in questo giornale sia perchè onora un nostro piemontese, sia perchè sappiamo far cosa grata ai molti suoi amici, i quali non hanno ancora del tutto dissipato dal loro animo il timore che *amore* ed *imene* non lo possano allontanare da una carriera, che egli è nato per illustrare. (*Art com.*)

NAVIGAZIONE RIUNITA
DEI PIROSCAFI

SARDI, NAPOLITANI
E
FRANCESI

Itinerario del mese di febbraio 1852

PARTENZA DA GENOVA

LINEA D'ITALIA.

Febb. 1	*Ercolano*	.	Marsiglia.
» 4	*Dante*	. .	Livorno.
» .	*Languedoc*	.	Livorno, Civitavecchia e Napoli.
» 5	*Ville de Marseille*	. .	Marsiglia.
» 7	*Dante*	. .	Nizza.
» .	*Ercolano*	.	Livorno, Civitavecchia e Napoli.
» 11	*Dante*	. .	Livorno.
» 12	*Vesuvio*	.	Marsiglia.
» 14	*Dante*	. .	Nizza.
» .	*Ville de Marseille*	. .	Livorno, Civitavecchia e Napoli.
» 15	*Languedoc*	.	Marsiglia.
» 17	*Vesuvio*	.	Livorno, Civitavecchia e Napoli.
» 18	*Dante*	. .	Livorno
» 21	*Dante*	. .	Nizza.
» 22	*Capri*	. .	Marsiglia.
» 24	*Languedoc*	.	Livorno, Civitavecchia e Napoli.
» 25	*Ville de Marseille*	.	Marsiglia.
» .	*Dante*	. .	Livorno.
» 27	*Capri*	. .	Livorno, Civitavecchia e Napoli.
» 28	*Dante*	. .	Nizza.
Marzo 2	*Vesuvio*	.	Marsiglia.

LINEA DI SARDEGNA

Gennaio 1, 10 e 20 *Lombardo* per Cagliari.
» 5, 15 e 25 *Virgilio* » Portotorres.
Indirizzo per avere schiarimenti e fissarne il passaggio in
Genova *ai rispettivi ufficii.*
Torino *ai signori* Bonafous Fratelli, *contrada d'Angennes, n.* 37.

WOLFF L. ADOLFO

Professore di lingua *tedesca* — Piazza Castello n. 21 — Casa Melano — Piano 3. È in casa dalle ore 10 alle 11 antimeridiane.

HUITRES.

M.r **Sotumier** demeurant à Nice marittime, a l'honneur d'informer les gourmets de la capitale, que dès le premier septembre p. p. il a établi un parc aux huitres à Nice, dans lequel il fait parquer les huitres blanches, qu'il reçois directement de ses parcs de Cancale, par la voie de Dieppe, ainsi que les vertes de Marennes et d'Ostende, ce qui le met à même de fournir à Turin les huitres les plus réputées, aussi frêches et aussi bonnes qu'à Paris.

Son dépôt est fait au magasin de **MM. Barelli fils, Abate et Comp.** (palazzo della città) ou il éxpédie avec tous les courriers les huitres péchés de la journée.

Sotumier.

AVVISO

IL TIVOLI

Grandioso
Stabilimento Ricreativo
in Moncalieri
DA
Rimettere ed Affittare
dalla p. v. Primavera

Con tutto l'occorrente per trattoria, caffetteria, giuochi ginnastici, bigliardi, giostre, ecc. ecc.

Per le condizioni indirizzarsi alla Segreteria dei RR. Teatri di Torino.

GLI ULTIMI
RIVOLGIMENTI ITALIANI
MEMORIE STORICHE
DI F. A. GUALTIERO.
Volumi 3, *L.* 27.

Si vende all'ufficio del *Risorgimento* presso i librai *Schiepatti, Gianini e Fiore, Guigoni*, e *Luigi Conterno* a Torino, ed in Novara presso *Enrico Crotti.*

All'Ufficio
del RISORGIMENTO
sono da rimettere
I SEGUENTI GIORNALI

Le Journal de Francfort.
Il Corriere italiano di Vienna.
Allgemeine Zeitung.
Pesti Naplò.
Journal des Faits.
Le Constitutionnel.
Le Moniteur parisien.
La Patrie (édition spéciale).
L'Estafette.
Le Siècle.
La Gazette de France.
L'Assemblée Nationale.
La Gazette du Midi.
La Gazette de Lyon.
La Nacion di Madrid.

Teatri di questa sera.

REGIO. — Opera: ***I Puritani***. — Ballo grande: ***Fausto***. — Balletto.
NAZIONALE. — Opera: *Nabuccodonosor*. — Ballo: *Le quattro Nazioni.*

BORSA DI COMMERCIO DI TORINO — *Bollettino ufficiale del* 6 *febbraio.*

FONDI PUBBLICI	Per contanti: giorno prec. dopo la Borsa	Per contanti: nella mattina	Pel fine del mese corrente: giorno prec. dopo la Borsa.	Pel fine del mese corrente: nella mattina	Pel fine del mese prossimo: giorno prec. dopo la Borsa.	Pel fine del mese prossimo: nella mattina
1819 5.0/0 god. 1 8.bre L.						
1831 » » 1 genn. »	90 25	90 25				
1848 » » 1 sett. »		90 75 65				
1849 » » 1 genn. »	89 25 89 25 50	89 89 89	89 50	89 40		
1851 » » 10 x.bre »						
1834 Obbl. 1 genn. »						
1849 » 1 8.bre »						
1850 » 1 febbr. »		925				
1844 5 0/0 Sard. 1 luglio »						
FONDI PRIVATI						
Azioni Banca naz. 1 genn.						
» Banca di Savoia .						
Città di(4 0/0oltre l'int d.						
Torino(5 50 0/0 1 luglio						
Città di Genova 4 p. 0/0						
Società-*Gaz*(ant.)1 genn.						
Società-del *Gaz* (nuova)						
Incendii a pr.fisso 31 dic.						
Via ferr.di Savigl. 1 genn.						
Mol. presso Coll. 1 giugno						

CAMBII	Per brevi scadenze.	Per tre mesi.
Augusta . . . . . »	253 1/2	253
Francoforte S. M. »	210 1/2	
Genova *sconto* . . »	4 p. 0/0	
Lione . . . . . »	99 90	99 25
Livorno . . . . . »		
Londra . . . . . »	25 25	25 12 1/2
Milano . . . . . »		
Napoli . . . . . »		
Parigi . . . . . »	99 90	99 30
Roma . . . . . »		
Torino *sconto* . . »	4 0/0	

Monete contro valuta legale e Bigli di Banca

	Compra	Vendita
ORO		
Doppia da 20 Lire . . .	20 06	20 08
— di Savoia	28 72	28 75
— di Genova	79 22	79 38
Sovrana nuova	35 07	35 15
— vecchia	34 87	35
ARGENTO		
(*) Per il Biglietto di 1000 L.		
EROSO misto		
Perdita per ogni 1000 L.	2 75 p.0/00	

(*) *I Biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

Tipografia Ferrero e Franco, *Contrada dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.*

SI RICEVE L'ASSOCIAZIONE.
Per Torino, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado* e presso i principali librai. — Per le Provincie *con dei vaglia postali*. — Livorno, *all'emporio librario*. — Firenze, *Vieusseux*, libraio. — Roma, *Capobianchi*, impiegato postale. — Parigi, uffici di corrispondenza *Havas*, *e Lejolivet*. — Londra, *P. Rolandi*, libraio, 20. Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Torino. — Un anno L. 40. — Sei mesi L. 22. — Tre mesi L. 12. — Provincie: — Un anno L. 44. — Sei mesi L. 24. — Tre mesi L. 13. — Italia ed Estero: — Un anno L. 50. — Semestre L. 27. — Trimestre 14 50. — *franco ai confini*. — Un solo Numero cent. 30. — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*. — *Le inserzioni* si pagano cent. 20 per riga anticipati — I manoscritti non saranno restituiti.

Anno V. Torino, Domenica 8 Febbraio 1852. Num. 1274.

Torino, 7 febbraio.

ORDINE — LIBERTA'.

La discussione fattasi in seno alla Camera dei deputati relativamente alla legge della stampa ebbe questo importante effetto, di designare in modo più patente e più preciso il vero terreno sul quale si trova il governo, ed il vero scopo al quale tendono con inalterabile costanza e lealtà i suoi atti.

Nè questo è piccolo vantaggio; posciachè grazie alle spiegazioni d' una e d'altra parte scambiate, la rispettiva condizione è omai nettamente definita, e il paese è posto in grado di giudicare per se medesimo, fra i due sistemi che si trovano a fronte, quale meriti di preferenza la sua fiducia, quale risponda veramente ai principii che il magnanimo Carlo Alberto proclamava, che la nazione sposava con tanto entusiasmo, e che Vittorio Emanuele ha saputo mantener saldi ed inviolati in mezzo a tanto urtarsi di casi e di partiti.

Noi non intendiamo accusare le intenzioni di alcuno; e non abbiamo anzi alcuna difficoltà o ripugnanza nel dichiarare pubblicamente (nè per la prima volta) la stima che ci ispirano le distinte qualità di alcuni degli uomini, al programma dei quali non crediamo di poterci accostare; neppure abbiamo dimenticato i servizi che in altri tempi e in altre circostanze resero al paese. Ma convinti che ora eglino si lascino predominare da idee e da considerazioni non confacentisi al vero stato delle cose ed al più probabile corso degli eventi, non esitiamo a riconoscere la necessità di quelle esplicite dichiarazioni, mancando le quali il Parlamento e la nazione avrebbero potuto concepire legittimi dubbi sull'indirizzo che fosse per avere la nostra politica.

In altri tempi noi abbiamo visto esagerare il principio della libertà; lo Statuto pareva a *molti insufficiente ai bisogni*; e allora abbiamo fatto appello principalmente alle idee di conservazione, affinchè opponessero un argine sodo e compatto a quelle tendenze altamente pericolose, perchè minacciavano la rovina e lo sfacelo di questi nostri ordini costituzionali, nei quali è la prima e la sola guarentigia della potenza e della gloria nazionale.

Ma il 1850 ed il 1851 hanno attivamente lavorato a disfare quello che il 1848 ed il 1849 avevano iniziato; allora ci si volea spingere troppo innanzi, ora ben è il caso di temere che ci si voglia tirar troppo indietro. Allora bisognava resistere all'elemento progressista, perchè a pretesto di riforme e di progresso minacciava di tutto sconvolgere e precipitare; oggidì invece sentiamo di dover infrenare le tendenze conservative, per impedire che a pretesto di reinstaurare o di assodare non iscalzino invece le fondamenta dell'edificio politico con tanta pena e con tante cure conservato fin qui. Ed al modo istesso col quale per combattere la licenza facevamo principalmente appello alle idee di conservazione, ora per combattere la reazione dobbiamo fare principalmente appello alle idee di libertà.

Questo e il dovere che ci impone il programma al quale sempre ci siamo mantenuti fedeli, cioè la conservazione della monarchia costituzionale.

Qui però è necessaria qualche spiegazione per evitare qualunque interpretazione ingiuriosa od inquietante.

Abbiamo detto *combattere la reazione* ma non abbiamo voluto con ciò far allusione ad alcun partito parlamentare, e molto meno agli uomini dei quali credemmo di dover combattere le opinioni che hanno recentemente formulate in seno alla Camera. Confidiamo abbastanza nella loro lealtà per non giudicarli capaci di voler la rovina di istituzioni che hanno giurato di mantenere e difendere. Ma dietro i partiti che si agitano apertamente nell'arena parlamentare, sono altri i quali preparano nelle tenebre le armi e gli inganni; sono altri i quali si tengono apparecchiati a cogliere al volo l'occasione propizia; e se gli uomini che sono ora al potere venissero in necessità di rinunziarlo, chi sa dire in quali mani esso potrebbe cadere? Chi sa dire sino a qual punto, il nostro picciolo Stato potrebbe sfuggire alla funesta e deleteria influenza dello spirito reazionario che tutt'intorno a noi invade popoli e governi?

La reazione purtroppo acquista ogni dì nuove forze e proseliti nuovi. L'abbiamo combattuta felicemente sinora, colla moderazione, colla prudenza e coll'unione: con questi mezzi potremo tuttavia durare a combatterla felicemente all'estero, cioè nei nostri rapporti cogli altri governi. Ma nell'interno, è necessario qualcosa di più, è necessario a quegli elementi negativi, aggiungerne alcun altro positivo.

Difatti quand'è che la reazione diventa possibile? Quando il popolo la crede tale; e i popoli si avvezzano a quest'idea del trionfo della reazione e si predispongono a tollerarla, quando la vedono coronata di successo negli Stati vicini, senzachè per altra parte, il proprio governo mostri di prendere alcun provvedimento efficace per impedirne l'epidemico contatto. Di tanto invece cresce la loro fede nella libertà, e di tanto in conseguenza si confermano nel proposito di amarla e difenderla, in quanto veggano venirgliene dall'alto l'esempio. Basta anche una picciola e moderata iniziativa perchè il popolo sentasi tratto a secondarla valentemente; giacchè la natura degli uomini è pur sempre la medesima; l'istinto d'imitazione è in essi il più forte ed efficace, e l'esempio del potere è quello che sempre esercita una maggiore influenza su quell'istinto, massime allorchè risponde ai desiderii, solletica l'amor proprio e ravviva le speranze di quelli ai quali è dato.

Quest'iniziativa e quest'esempio li troviamo nel discorso del ministro Cavour. Appunto perchè la reazione trionfa negli altri paesi, appunto perchè gli altri governi le porgono la destra, era necessario che il nostro dichiarasse apertamente, francamente, come esso non l'avrebbe mai nè promossa, nè subìta; e lo era soprattutto dacchè, giuste considerazioni di prudenza, avevano persuaso la proposta di una legge limitativa della libertà della stampa.

Le assennate e profonde parole dell'onorevole deputato Boncompagni hanno viemmeglio chiarito i concetti e le intenzioni del nostro ministero; e crediamo di non ingannarci affermando che i principii svolti dall'onorevole deputato sono precisamente quelli ai quali s' informa la politica del nostro governo.

La immediata conseguenza pratica delle spiegazioni reciprocamente scambiate in seno alla Camera, evidentemente non può essere altra fuori quella del consolidamento del partito costituzionale. Mentre gli uomini che esagerano le massime conservative si allontanano dal governo ed annunziano pubblicamente di voler non solo ritirargli il loro appoggio, ma di prepararsi anzi a combatterlo, egli è evidente che tutti quegli altri, i quali credono di poter accettare il programma formulato nelle adunanze dei 5 e 6 corrente, si debbono restringere ed unire per rendere possibile col loro concorso sincero e concorde l'attuazione dei principii in quello formulati.

Salvare la libertà, ecco la missione e il dovere comuni a tutti gli uomini costituzionali: le gradazioni del più o del meno delle opinioni individuali, necessariamente si offuscano e scompaiono a fronte di questa prima necessità.

Applicazione schietta e sincera dello Statuto nell' interno; massima prudenza e riservatezza nei nostri rapporti all'estero, ecco le due forme sotto le quali si deve manifestare la politica del nostro governo e del partito costituzionale.

Il nostro Parlamento è omai abbastanza maturo, perchè si possa avere la certezza che il governo, inaugurando la nuova sessione, trovi in esso una maggioranza coscienziosa, illuminata e compatta per appoggiarlo e rendergli facile la continuazione di quel sistema che solo finquì ci ha salvati, e nel quale sono tutte le speranze del nostro avvenire.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Crisi dei Partiti

La seduta del 7 febbraio 1852 sarà memorabile negli annali del Parlamento sardo, e forse nella storia costituzionale del Piemonte, se la posizione presa oggi dai partiti sarà durevole come tutto sembra promettere.

Oggi si è punto o poco parlato della legge sulla stampa. I deputati Revel e Valerio la toccarono di volo: chiusa infine la discussione generale, la Camera respinse una proposta del deputato Bastian tendente a sostituire al progetto ministeriale la legge dell'Assemblea francese, che obbliga gli autori a sottoscrivere gli articoli dei giornali. Lunedì forse la legge sarà votata. È intanto tutta la tornata fu occupata da un incidente sollevato dall'onorevole conte Balbo e il risultamento è la ricostituzione dei partiti politici, la fusione dei centri, l'appoggio del terzo partito acquistato dal gabinetto e la separazione di una parte della destra, più rigorosamente conservativa senza essere meno costituzionale, dal partito che d'ora innanzi chiameremo liberale e progressivo.

Questa nuova posizione è nettissima. Nessun equivoco, nessuna reticenza: nessuna discrepanza tra le manifestazioni de' ministri o de' membri del centro sinistro. Ognuno ha pronunziata la sua parola, Balbo, Revel, Menabrea, Rattazzi, Buffa, Cavour, Azeglio, Valerio, Josti, Pinelli,.....

Ma procediamo ordinatamente a ragguagliarne i lettori.

Tutti ricordano che pochi giorni sono l'onorevole Rattazzi, di cui niuno ignora il posto che occupa tra' deputati del già centro sinistro, cominciando un discorso di opposizione al progetto di legge sulle offese a' capi de' governi esteri, dolevasi di trovarvisi astretto per così dire dal suo programma e professava che tenuto conto delle condizioni generali del tempo avrebbe da ora in poi prestato il suo appoggio e quello dei suoi amici politici all'attuale governo.

Ieri l'altro il ministro delle finanze protestando contro lo spirito che gli pareva troppo retrivo di una specie di professione politica fatta dall'onorevole Menabrea, prendeva occasione di annunziare che d'ora innanzi il paese non doveva vedere alcuna differenza tra gli amici delle libertà costituzionali, ed esprimeva nel modo più esplicito la soddisfazione del gabinetto per l' avvicinamento de' membri del già terzo, partito accettandone l'onorevole appoggio.

Oggi l' egregio conte Balbo prendeva la parola sopra questo incidente; e il tornarvisi dai banchi della destra dopo un giorno di riflessioni, faceva presumere che alcuni concerti preventivi motivassero le considerazioni dell'onorevolissimo deputato. Se non che le sue parole mostravano il contrario per la parte che personalmente lo riguarda.

L'onorevole Balbo pensava che le parole del deputato Menabrea non erano state ben interpretate; diceva onorarsi dell' amicizia politica del medesimo, e non avere perciò mai pensato di ritirare la sua fiducia al ministero. Egli chiedeva come una spiegazione al ministro delle finanze, che non tardò a prendere la parola.

Cavour mostrò come nel discorso del deputato Menabrea aveva necessariamente dovuto notare una linea politica ben diversa e forse opposta a quella del governo. Il provvedimento testè proposto dal ministero era infatti sembrato insufficiente all' onorevole rappresentante che voleva si passasse a più eroici rimedi contro i mali della stampa. Ma l'attuale gabinetto ha dichiarato sinceramente non volere e non potere, secondo le sue convinzioni concedere in fatto di stampa alle emergenze de' tempi, più che non sia l'azione senza pubblica querela e il cambiamento di competenza per le offese personali ai principi stranieri. Quindi evidente sempre più la separazione tra la politica del governo, e quella di una notabile frazione della destra, separazione manifestatasi in altri casi di non minore importanza, come la legge sul foro ecclesiastico, la quistione della libertà commerciale e simili. Queste gravissime divergenze sono più che bastevoli perchè si manifestino due partiti politici ne' banchi della destra, laddove i centri concordi sempre in queste capitali quistioni da più tempo ne formavano un solo. Non possiamo lasciar di notare il bel sentimento che determinava la Camera ad applaudire nel tempo istesso il programma progressivo del ministro e le parole di profondo rammarico col quale egli diceva avrebbe dovuto accomiatarsi dall'illustre Cesare Balbo, tanto benemerito della libertà, della nazionalità, del Piemonte e dell'Italia; se egli è vero che l'egregio uomo presterebbe il suo appoggio al programma del sig. Menabrea.

Alquante parole dell'onorevole Buffa hanno poi scolpita per così dire la storia di questa crisi dei partiti, meglio che ogni altra più lunga orazione del giorno, mercè la luce che accompagna sempre i suoi discorsi senza ambagi, specchio dell' anima franca e lealissima di lui.

Non vi ha dubbio, egli ha detto, che il discorso dell' onorevole Menabrea non era una semplice *motivazione di voto*, ma un vero discorso di *tendenze politiche*, poichè indicava una via in materia di legislazione sulla stampa, nella quale accusava quasi il ministero di arrestarsi al limitare. Questo discorso che poteva farsi credere insignificante in altri tempi, non lo è più nello stato attuale delle condizioni di Europa, e in vista di tutto ciò che si tenta da Berlino a Madrid. Or bene: l'oratore e i suoi amici hanno guardato con attenzione se il ministero fosse per avviarsi in quel senso regressivo, e poichè ha fatto una professione tanto esplicita di rifuggire da quel funesto avviamento, tutti gli uomini liberali della Camera non potevano più ricusargli il loro appoggio in una lotta che s'impegna per la libertà. Se altrimenti avesse fatto: il governo non doveva più contare sulle simpatie del liberalismo.

Non meno esplicita, nè men calma e soddisfacente fu la parola di Rattazzi. Se non che si impegnò poco dopo una polemica più viva e diremo quasi ardente tra lui e l'onorevole conte di Revel. Accettava quest' ultimo la nuova posizione dei partiti con queste temperatissime parole: che se per lo innanzi aveva taciuto nelle quistioni in cui discordava dal governo, per la giusta economia della fiducia nei partiti politici, non avrebbe fatto da ora innanzi altrettanto (serbando sempre libera la sua opinione da ogni concerto con altri opponenti), dacchè il ministero veniva di segnare non solo un *divorzio* coi suoi amici politici di quella parte della Camera, ma nel tempo stesso anche un *connubio* con le parti politiche che condussero Carlo Alberto ad Oporto per la disfatta di Novara. Qui l'onorevole Rattazzi rimandò a un ministero del 1848, precedente a quello di che egli fece parte, e nel quale era l'onorevole Revel, la risponsabilità del rovescio di Novara, e della conseguente abdicazione del Re: accusando il difetto di provvedimenti finanzieri, intorno ai quali, replicava Revel, avrebbe domandata un' inchiesta. La parola calma e dignitosa del presidente del consiglio pose fine a questa vivace polemica. Appoggiando le dichiarazioni del suo collega delle finanze, non più con la sola presenza, ma anche con la parola nel fare anch'egli esplicita accettazione dell'appoggio di un partito politico che nol rimuove dal suo noto programma — *lo Statuto, nè più nè meno che lo Statuto* — pregava tutti di smettere le provocanti allusioni alle sventure del passato: *poichè tutti abbiamo a rimproverarsi qualche errore*: parola efficacissima quando è pronunziata da un Massimo d'Azeglio. La Camera fece plauso, e la calma tornò in ogni parte di essa.

Omettiamo altri discorsi più incidenti: uno assai caldo dell'onorevole Josti pel ministero che professa di voler appoggiare col suo voto; altro assai spiccante del deputato Valerio che a proposito degli eccessi, non curati dagli uomini liberali, della stampa sedicente religiosa, leggendo un brano di un giornale d'Annecy ove egli, Brofferio, Mellana, i ministri sono dipinti peggio che *settembristi del 1792*, provocò uno scoppio di risa così sprezzante e concorde della Camera e delle tribune, da mostrare la pena che la pubblica opinione infligge gravissima a simili ignominie.

Solamente ci resta a notare che la Camera in una discussione così fervente d'uomini e di sistemi, agitandosi in tutti i sensi e mostrando la più profonda emozione serbò quella dignità che sembra dover essere la futura gloria de' Parlamenti italiani. I più caldi avversari si accusarono di incapacità o di errore senza nemmeno pronunziare la parola — d'improbità non mai. La Camera ha attuato il programma Boncompagni. Essa onora il sistema parlamentare in Europa.

Ed essa avrà fondato onorandolo, il sistema costituzionale, se veramente questa tornata esordisce alla formazione definitiva di due partiti politici egualmente costituzionali ed onesti: de' *tory* e dei *whigs*, se così è lecito esprimerci, del Parlamento subalpino. È questa la crisi che la Francia non ha potuto superare da 60 anni; con essa si formò a vita durevole la costituzione inglese conquistata a prezzo di tanto sangue! Che a noi sia dato superarla come riescì al Belgio pel naturale svolgimento di istituzioni sinceramente volute ed attuate nel modo più pacifico. Quando il potere secondo le emergenze de' tempi potrà andare di una in altra mano più rigida o più larga, ma sempre costituzionale; quando la nave dello Stato, per servirci dell'esempio del presidente del consiglio, potrà spiegare, secondo il vento, o serrare le vele, sempre per mani fide, la nave dello Stato sarà salva. Non è questo il tempo di *mollarle*, diceva l'onorevole di Revel. Ebbene andrà egli al potere che fa professione di serrarle, e siamo sicuri che ci salverà lo Statuto. Chi vi anderebbe se egli non fosse in grado di raccogliere la successione degli attuali ministri? E le lodi che Cavour ha oggi fatto all'onorevole Menabrea, indicandolo come uomo influentissimo, e spiegando *debole appoggio* di che il giorno 5 si era egli mostrato scontento per appoggio *non costante*, queste lodi accennano alla bella posizione che gli fa la nuova attitudine dei partiti, ponendolo a parte di combinazioni ministeriali oneste e possibili, per lo che egli ha torto di porsi come vittima della interpretazione data dal ministro delle finanze al suo discorso di *tendenze* secondo la definizione del Buffa.

SENATO DEL REGNO.

Il Senato ha oggi condotto a fine la discussione generale sul bilancio della guerra, mediante un ordine del giorno del senatore Colla esprimente il voto che a tempo opportuno il ministro proponga un tale ordinamento dell'esercito che risponda alle condizioni della finanza pubblica. Passò quindi alla discussione delle categorie che furono tutte approvate. Si votò pure il bilancio dell'azienda generale di artiglieria.

TORINO.

PARLAMENTO NAZIONALE.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 6 febbraio.

Discorso dell'onorevole deputato Boncompagni in favore del progetto ministeriale per modificazioni alla legge sulla stampa.

Signori, allorquando il signor ministro guardasigilli ci metteva innanzi il progetto che cade in discussione, due pensieri s'affacciarono alla mente di tutti, l'uno che quel progetto fosse suggerito dalle condizioni straordinarie in cui si trova l'Europa, l'altro che la Camera non dovesse ammetterlo quando recasse alcun nocumento alla giustizia, all'onore nazionale, alle libertà sancite dallo Statuto. Dovevamo noi pensare che solo perchè questo progetto era suggerito dalle condizioni degli altri Stati, fosse da rigettare? Era quest'idea che ispirava la questione pregiudiziale all'onorevole deputato Tecchio. Questa non fu ammessa dalla Camera; durano tuttavia le preoccupazioni che l'avevano dettata, e queste preoccupazioni si affacciarono a tutti gli oratori che nei quattro giorni trascorsi presero parte alla discussione, e queste preoccupazioni s'affacciano anche a me in sul bel principio del mio dire.

Avvi un'idea profondamente scolpita in tutti gli animi generosi, qualunque siano le opinioni che essi seguano, un principio che per loro si è convertito in istinto, che cioè un governo non debba mai cedere alle esigenze che volessero forzare le sue determinazioni, che così fatte esigenze debbano respingersi senza pure esaminare la loro giustizia, che esse debbano respingersi, qualunque siasi il sacrifizio che costi, qualunque pericolo faccia correre la resistenza.

Avvi una politica, che procedendo da questi principii afferma i governanti non doversi consigliare dalle circostanze del tempo, dall'opinione universale dei popoli, ma dover essi procedere secondo certi principii assoluti che non ammettono temperamenti.

Ebbene, io credo che questa politica, se può essere generosa nei sentimenti che la ispirano, o sapiente nelle speculazioni, non può mai essere assennata nella pratica: io credo che questa è la politica che si addice solo alle parti estreme; io credo, che questa è politica diversa nelle dottrine, ma simile nella prudenza a quella dei consiglieri delle monarchie assolute i quali, dopo aver negato di cedere alle più temperate domande, sotto pretesto di non dover poi venire a concessioni esorbitanti, si trovarono un giorno ridotti ad impallidire al cospetto delle rivoluzioni.

Dopo essermi così spacciato da quelle preoccupazioni, io domando: esiste il disordine cui la legge

vuol porre riparo? Non risponderò a tale questione; rispondono abbastanza, e le caricature che noi vediamo tuttogiorno appese agli angoli delle vie e delle piazze, e gli articoli che leggiamo nei giornali i più diffusi.

Domanderò a questa condizione di cose debba farsi cessare. Io avrei una risposta molto spiccia; la nostra legge vieta le offese contro i capi dei governi stranieri: la nostra legge non sorti il suo effetto, si debbono dunque fare dei nuovi provvedimenti tuttavia porrò la questione sotto un altro aspetto, e domanderò: avvi un caso solo solo in cui l'offesa e l'insulto contro il capo di un governo qual egli siasi possa tornar utile alla causa della verità, della giustizia, della libertà? No, o signori, questo caso non esiste; io vi domanderò: può essere dannoso allo Stato il delitto che in quel caso si commette? Io risponderò a questa quistione colle parole stesse dei pubblicisti che hanno trattato la materia, perciò domando alla Camera di concedermi che legga al testo del trattato del Chassans:

« Le but de la loi, en réprimant avec sévérité les attaques contre les chefs des gouvernements étrangers, a été de prévenir, par l'intimidation, les animosités qui pourraient naître entre la France et les autres gouvernements, à l'occasion de ces attaques, si elles étaient impunies; car l'impunité, en pareille occurrence, pourrait avoir pour effet d'engager imprudemment le pays dans une guerre étrangère, en créant entre deux nations des animosités qui pourraient amener la rupture de la paix,

« Tel est le motif qui, en Angleterre, a fait passer en jurisprudence et en loi commune qu'il y a lieu de punir les libelles dirigés contre les souverains étrangers, conformément à un statut du Parlement, du temps de la reine Anne, portant que *le droit des gens fait partie du droit positif de chaque nation*. C'est ainsi qu'un procès fut intenté, en 1787, au nom de la couronne, contre le lord Georges Gordon, condamné par la cour du banc du roi, le 28 janvier 1788, à un emprisonnement de deux ans et à cinq cent livres sterlings d'amende, pour avoir publié dans un journal un article diffamatoire contre la reine de France, Marie-Antoinette, qu'il avait représentée comme placée à la tête d'une faction. C'est ainsi encore qu'un procès du même genre fut intenté, en 1801, contre Wint, déclaré coupable pour un libelle contre l'empereur Paul de Russie, représenté comme se rendant odieux à ses sujets par des actes de tyrannie, et ridicule aux yeux de l'Europe par sa versatilité. C'est ainsi, enfin, que, conformément à ces précédents rappelés par le lord Ellenboroug, l'émigré Peltier fut condamné par le jury, en 1803, malgré la défense de sir James Mackintosh, pour avoir fait paraître à Londres un violent pamphlet contre le consul Napoléon Bonaparte, alors en paix avec l'Angleterre. La guerre qui éclata bientôt après, avant que la sentence n'eût été rendue par la cour, mit obstacle à l'exécution de la peine.

« Les magistrats anglais se sont presque toujours montres sévères dans l'appréciation des écrits poursuivis pour des délits de ce genre. L'un d'eux, le juge Ashurst, en prononcant la sentence contre le lord Georges Gordon, a même donné la raison politique des poursuites de ce genre, en disant que « si les « auteurs de ces sortes de publications n'étaient pas « punis, leurs libelles seraient supposés avoir été « faits à l'instigation du gouvernement. »

Avete udito quale sia l'opinione dei pubblicisti di quella grande e potente nazione, la quale è più d'ogni altra tenera delle sue libertà, la quale è meno d'ogni altra propensa a governarsi secondo gl' impulsi stranieri.

Ma io vi porrò ancora la quistione sotto un altro aspetto.

La persona dei capi dei governi presso i popoli moderni simboleggia la maestà della nazione, l'autorità della legge, la dignità del governo.

Nei tempi recenti sorse una stampa, la quale gettò l'offesa e l' insulto sulla faccia dei principi, come li gittò a tutto ciò che gli uomini avevano avuto per argomento di venerazione e di riverenza; ebbene, quella stampa diede occasione ad una politica, la quale fa professione di avversare non pure le esorbitanze, ma l'onesta libertà del pensiero.

Non giudico, o signori, quanto quella politica sia sapiente, ma è un fatto che essa esiste, e quella politica aggrava i danni ed i pericoli che procedono da questa stampa; a questi danni, a questi pericoli è necessario che la legge provvegga.

In qual forma il governo ci propone esso di provvedere?

Esso chiede primamente che venga modificato il secondo alinea dell'articolo 56 della legge sulla stampa, il quale è così concepito:

« Nel caso di offesa contro i sovrani od i capi di governi esteri, l'azione penale non verrà esercitata che in seguito a richiesta per parte dei sovrani o dei capi degli stessi governi. »

Per dir vero, se debbo aprire tutto il mio pensiero, io avrei di buon grado aderito alla proposta che il governo avesse fatta di abrogare affatto quell'articolo.

Non posso consentire con quel valente giureconsulto che è il signor guardasigilli, allorchè egli paragona l' insulto contro il principe straniero alle ingiurie che possano aver luogo tra privati. Io considero l' insulto contro il principe straniero come un'offesa all'ordine pubblico dello Stato, cui turba alterando le sue relazioni verso gli stranieri; e che appunto al governo spetti il provvedere ai casi in cui crede debba reprimere cosiffatti disordini. Nulladimeno non vi propongo di concedere al governo più che egli non chiegga, e più che facciano le legislazioni degli altri Stati d'Europa.

Il signor guardasigilli ci venne esponendo, essersi suscitata la questione se fosse necessaria la esibizione della richiesta al cospetto dei tribunali, e ci propose di sciogliere la medesima rispondendo negativamente.

Se io dovessi rispondere come giureconsulto o come magistrato, non saprei aderire all'istanza del governo; porto opinione che quando un atto è richiesto in giudizio per fondare un'azione debba pur sempre venire esibito. Ma e debbo rispondere come legislatore, dico ch'io non credo che convenga alla natura degli uffici diplomatici di essere portati alla sbarra dei magistrati, o che convenga alla natura dei giudizii che si passano, non più tra un accusatore e un difensore, ma tra una nazione estera che domanda una riparazione ed il governo dello Stato. Per questo rispetto consento di buon grado nella prima proposizione del signor ministro.

L'altra per cui cosiffatti delitti passerebbero dalla giurisdizione dei giurati a quella dei magistrati, è assai più grave.

Allorquando il legislatore promulgava la legge sulla stampa, non esisteva presso di noi traccia di giurati, egli credè tuttavia che nei delitti di stampa non bastasse quell'indipendenza che ai magistrati era ispirata dalla coscienza del dovere, e dalle consuetudini del loro ordine, che trovavano sancita nelle disposizioni sancite dallo Statuto che li dichiarava inamovibili, che vietava ogni ingerenza del governo nei giudizi. Esso credette di dover cercare le norme dei giudizi di stampa nell'opinione illuminata dei cittadini, esso venne a questa sentenza, perchè avvisò che era importante di assicurare la repressione, era più importante ancora di far sì che la repressione non impedisse la libertà della discussione.

Perchè fu egli tanto sollecito di questa libertà di discussione? Perchè l'essenza di un reggimento libero sta in ciò che tutti i cittadini partecipino alla discussione degli interessi comuni, che vi partecipino indirettamente per mezzo dell'elezione dei deputati, che vi partecipino direttamente per mezzo del diritto di petizione e della stampa; nè il legislatore fece eccezione a questo principio allorquando si trattasse o di offese alla sacra persona del principe, od al Parlamento che forma le leggi, od alla magistratura che ne è interprete; non la fece perchè conobbe che questi delitti avevano luogo per lo più in una discussione sugli interessi del paese. Gli stessi argomenti non corrono allorquando si tratta di insulti fatti ai capi dei governi stranieri: quella libertà di discussione non appartiene più alle esigenze della libertà interna, il restringerla non menoma il principio di discussione in cui sta la essenza del reggimento costituzionale. Credo perciò che questa seconda proposizione del signor guardasigilli non alteri in alcuna parte la sostanza della nostra libertà costituzionale.

Dopo avere in questo modo difesa la legge, io domando: è dessa perfetta in ogni sua parte? possiamo noi dirla una legge assolutamente buona? Dirò lealmente ai miei avversarii che la impugnano, dirò lealmente a' miei amici politici che seggono sui banchi del ministero, che non la credo perfetta, che non la credo buona quando la considero in sè. E qui consento di buon grado col signor presidente del consiglio il quale ci diceva che una legge buona sulla stampa non fu fatta ancora. Ma io, per quanto mi sia avvezzato a seguire le sue opinioni fino da quel tempo in cui egli dettava *i casi di Romagna*, non posso consentire con lui che una legge buona sulla stampa possa sperarsi una volta, se per legge buona sulla stampa s'intenda quella che valga ad impedire tutti i traviamenti della stampa e del pensiero. Io credo, o signori, che i traviamenti della stampa e del pensiero non si rimediino meglio colle leggi repressive che colle censure. credo che i rimedii ai traviamenti dell'opinione stiano nella coscienza dei popoli, nella loro coscienza politica, nella loro coscienza morale, nella loro coscienza religiosa.

Io credo, che il male di cui è travagliata l'età nostra non stia nella licenza della stampa, ma nella coscienza politica affievolita dalla lunga soggezione del dispotismo; nella coscienza morale affievolita dall'incertezza dei principii che accompagna e che segue l'agitazione delle rivoluzioni e delle controrivoluzioni; nella coscienza religiosa affievolita dalle calunnie degli avversarii, e forse ancora più dagli errori dei difensori della religione (*Bravo!*). Perciò io non aderirei mai ad alcuna proposizione, la quale si facesse innanzi domandando che si aggravassero le condizioni poste alle pubblicazioni periodiche, che stringesse i divieti, che aggravasse le pene della stampa.

Io mi vi opporrei a nome del principio di autorità cui questa legge logorerebbe in una lotta inutile contro la libertà: io mi vi opporrei a nome dell'ordine e della concordia dei cittadini che ne sarebbe profondamente alterata; io mi vi opporrei a nome di quei principii liberali che invocavo già prima della promulgazione dello Statuto, che io esprimevo in questa Camera all'occasione della legge sul bollo dei giornali, e che staranno sempre scolpiti nel profondo del mio cuore, anche quando non ci fosse in questa Camera per rammentarmeli, nè l'onorevole Borella, nè alcuno dei deputati che seggono dal suo lato (*Bravo*). Se io sono disposto a impugnare tutte queste proposizioni, non è già che io intenda separarmi da coloro che accennarono maggior fiducia nelle leggi repressive. Io confido troppo nel loro senno politico, per credere che essi siano mai per introdurre in questa Camera una proposizione che sarebbe occasione di scandalo, senza poter condurre ad alcun utile risultamento, che se essi avessero l'indirizzo della politica; io amo credere che conoscerebbero abbastanza le condizioni del paese, che conoscerebbero abbastanza le esigenze del reggimento costituzionale per non voler portare nella nostra patria quella profonda perturbazione che agita una società in cui venga impugnata in qualche modo la libertà del pensiero.

Tuttavia io consento con loro, che qualche cosa sia da fare in ordine alla stampa, che qualche cosa sia da fare oltre le proposizioni che ci ha fatte il signor ministro, io credo, che qualche cosa sia da fare, non in ordine nè ai divieti, nè alle pene, ma in ordine alle accuse ed ai giudizi.

È desiderio comune a tutti coloro che conoscono la legislazione del nostro Stato, quello di una riforma del ministero pubblico, la quale renda a più pronto e più efficace e più facile nelle mani del potere l'uso di questa grande istituzione.

Io porto opinione, che migliorandola, noi renderemo più gagliarda l'azione come di tutte le leggi, così anche di quella sulla stampa; io credo, che se molto è da chiedere in questa parte alle leggi, forse qualche cosa è da chiedere altresì agli uomini. Nè tacerò al signor ministro della giustizia come io abbia udito dei richiami da uomini che erano pure amicissimi delle nostre istituzioni su che fosse troppo rimessa l'azione del ministero pubblico sui delitti di stampa. Non intendo portare alcun rimprovero di cui non ho i documenti; non intendo fare nè da avversario del governo che difendo, nè del ministero pubblico, nel cui seno fui educato alle dottrine della giurisprudenza; ma debbo pure dichiarare che conviene che io creda che ci sono degli scandali di stampa i quali nelle condizioni presenti non si possono tollerare impuniti, che senza far servire l'accusa di strumento ad un sistema politico, senza impedire quella larghissima libertà di discussione che è necessaria e nelle questioni politiche, e nelle speculazioni dell'ingegno, è pur necessario che il governo difenda quel tesoro di costumatezza, di probità, di onore, che è il più sacro retaggio di una nazione. (*Sensazione*).

Allorquando l'azione del ministero pubblico sarà resa più gagliarda, allorquando sarà usata gagliardamente a difesa di quel sacro retaggio, esso ne avrà lode dagli onesti d'ogni opinione.

Havvi poi una grande, fosse una maggiore riforma che vuol essere fatta, ed è quella dei giudizi e dei giurati; sarà beneficio di questa discussione aver promosso nel Parlamento, aver promosso nella nazione il sentimento di questa necessità.

I giudizi di stampa, o signori sono di natura ben diversa da tutti gli altri; essi traggono la loro autorità morale non dal testo delle leggi, non dalle pene che infliggono, ma dalla coscienza pubblica che essi esprimono.

Ebbene, conviene confessarlo, i giudizi dei giurati fin ora hanno ben male espressa questa coscienza. Abbiamo veduto delle assolutorie scandalose, noi abbiamo veduto dei giurati che per difetto di coltura e di educazione non erano in grado di avere nè la sagacia, nè la indipendenza così dal governo, come dalle parti che si richiede a quell'ufficio.

Sineo. Domando la parola.

Boncompagni. Indi l'opinione quasi universale che fosse affatto inetto al giudizio dei reati di stampa un giurì tratto per sortizione.

Allorquando il signor ministro aveva presentato il progetto che venne in discussione, era mio divisamento (è quest'idea sostenni nella discussione preparatoria) che se ne traesse occasione per riordinare la formazione dei giurati. Ma allorquando io considerai meglio le difficoltà della questione, allorquando io vidi come alla proposta della commissione non aderisse nè il governo, nè alcuno degli oratori che presero la parola in questa controversia, allorquando io vidi come il progetto stesso, quantunque lodevole in alcune parti, non apparisse tuttavia nè abbastanza maturato, nè abbastanza coerente in tutte, avvisai che non si poteva far risultare la riforma dei giurì dalla presente discussione, e mi rassegnai ad aspettarla da più mature meditazioni. Ed io esorto il ministero a fare in modo che sia soddisfatto a questa necessità della giustizia, e questo desiderio della Camera.

Io mi auguro che venga portato innanzi un progetto che sia tale da essere appoggiato anche da coloro, che professando di non osteggiare il ministero si mostrarono pure, come in molte altre, così nella presente questione contrari alla sua politica, contrari alla maggioranza che lo appoggiava, accusandola di non essere abbastanza gelosa custoditrice delle nostre libertà.....

Rattazzi. Domando la parola.

Boncompagni. Se dovessi solo attendere alla bontà della legge, vi proporrei di indugiare ogni deliberazione finchè sia compiuta quella riforma, e aderirei così alla proposizione del deputato Pescatore; senonchè, non ci consentono di venire a questo partito, nè le circostanze del tempo, nè le condizioni del nostro paese rispetto agli Stati esteri, nè quelle dei popoli e dei governi di Europa.

La condizione del momento presente sta in ciò, che in tutti i grandi Stati d'Europa prevalga una politica di compressione.

Io non cercherò di definirvi questa politica, non indagherò quali fatti le abbiano dato occasione e possibilità di risorgere, non esaminerò quanto ella sia giusta e quanto ingiusta, non cercherò di presagirne nè la durata, nè gli effetti: io credo abbastanza difficile il ragionare dei fatti nostri, per non avere vaghezza di ragionare delle cose di tutta Europa.

Io domanderò solo quale debba essere il nostro contegno a cospetto di questa politica; dobbiamo noi indurre l' Europa a credere, dobbiamo noi lasciar supporre che siamo per metterci in quella via in cui procedono gli altri governi d'Italia? No, o signori, noi dobbiamo professarci apertamente liberali, apertamente costituzionali, apertamente parlamentari (*Bravo!*).

Ed appunto perchè siamo tali, noi dobbiamo separarci risolutamente dalla politica, dalla dottrina, dal linguaggio delle rivoluzioni, appunto perchè noi vogliamo che il nostro governo abbia fondamento la libera discussione, noi dobbiamo respingere l'offesa e l'insulto (*Bravo! bene!*).

Mi si potrà fare qui un' obbiezione: ci è il Piemonte, col suo governo moderato, colle sue elezioni del 1849, colla maggioranza che appoggiò ed appoggia il ministero, fu rivoluzionario finora? No, o signori, il Piemonte non fu rivoluzionario, ma quando a cospetto dell'esempio del Belgio, del solo Stato sorto dai moti del 1830, del solo governo che come noi non opponesse agli attentati delle rivoluzioni altro che la palese liberalità dei suoi principii, il quale ad una stampa onesta nei suoi principii, temperata nei suoi propositi, ma fieramente avversa al capo che regge un paese vicino, credè di opporre leggi severissime che e la rivoluzione del 1830 e la liberalità delle nuove istituzioni avevano fatto cadere in dimenticanza: quando a cospetto degli avvenimenti dell' Europa, a cospetto dei consigli e dei suggerimenti che gli amici del governo costituzionale davano al nostro ministero, ed esso a noi, quando a cospetto di tutto ciò noi dicessimo: non vogliamo frenare gl'insulti ai potentati esteri: allora l'Europa risponderebbe: nel Piemonte cova una scintilla di rivoluzione! La monarchia costituzionale del Piemonte, o signori, venne al mondo rivendicando l'indipendenza d'Italia; soldati e cittadini, ministri o deputati, niuno di noi si rammarica, ciascuno anzi si gloria della parte che ha potuto recare a quell'impresa o con la parola, e col consiglio, o coll'opera; ma non è men vero che agli occhi dell' Europa quest' impresa era una violazione del suo gius pubblico, era un attentato contro i diritti che i trattati sancivano; non è men vero che questa memoria rende più difficili le nostre relazioni cogli Stati stranieri. Ora, quale debb'essere la nostra politica dopo la pace?

Non parlo di quella politica che ciascuno di noi può chiuedre nel cuore, di quella politica che si fonda sui dolori del passato, sulle speranze e sui timori dell'avvenire, non di quella politica che può dar tema ai discorsi che si pronunciano in questo recinto, ma di quella politica che è in grado di provvedere alle emergenze del presente. Ebbene la nostra politica non poteva far altro che mantenere nel nostro paese un governo sinceramente costituzionale, sinceramente liberale, un governo che fosse forte al di dentro, rispettato al di fuori: e per essere rispettato al di fuori qual mezzo c'è?

Non ci sono che due mezzi, e la storia di tutto il mondo dacchè esiste non ne inventò altri: o essere il più forte, o rispettare i diritti altrui; fondamento della nostra politica doveva dunque essere rispettare tutti i diritti, affinchè fossero rispettati i nostri. (*Sensazione*).

Farò alcun cenno sulla condizione degli Stati di Europa, e sulle loro relazioni col Piemonte. Negli Stati sono dei popoli e dei governi; tra i popoli alcuni presero parte alla lotta nel 1848, e più infelici ancora di noi furono soccombenti non solo nel rivendicare i diritti della nazionalità, ma nel mantenere la loro libertà.

Ebbene, se la nostra politica non dovesse governarsi che secondo l' approvazione che ci dessero questi popoli, io crederei ancora che essi, e parlo di loro, accennando ai cittadini che hanno qualche senno politico, sentirono troppo amaramente i danni delle esorbitanze della stampa per disapprovare i provvedimenti che noi stiamo per prendere; ma quella che non si studiasse altro che di conciliarsi le simpatie dei popoli che nel 1848 furono vinti, sarebbe politica utile? Porterebbe alleviamento a loro, sicurtà a noi? Ragionando ora degli altri popoli, non attenderò a coloro che vorrebbero ridurre il mondo alla condizione di un secolo fa, non attenderò alle moltitudini, che non scendono mai nei campi della politica senza servire di stromento o ai maggiorenti od ai capi-popolo: parlo di quella classe colta ed agiata che il progresso della civiltà chiama al potere; parlo di quella classe colta ed agiata che negli anni che precedettero il 1848 in tutta Europa invocava, dove apertamente, dove occultamente, le libertà costituzionali: ebbene, che cosa è avvenuto?

Che questa classe oggi abborrisce più che ogni altra cosa le rivoluzioni, che essa antepone alla libertà l'ordine, che essa ha quasi in sospetto le libertà costituzionali, cui prima invocava. E questo, o signori, è il più grave fatto di questi tempi, assai più grave, a parer mio, che non le coalizioni dei principi; ebbene, a cospetto di questi fatti, come dobbiamo noi comportarci? Noi dobbiamo governarci con tal senno, con tale prudenza, da provar loro che la migliore guarentigia dell'ordine sta nella libertà, che da quel mare tempestoso delle rivoluzioni noi siamo riparati nel solo porto che sia sicuro, nel porto della monarchia costituzionale.

Ho parlato delle nostre relazioni verso i popoli d'Europa in quanto siamo retti a libertà costituzionali; vi parlerò delle nostre relazioni in quanto siamo italiani. (*Udite! Udite!*). Nel 1825 un grande scrittore italiano, anzi piemontese, uno scrittore che nella sua gioventù era stato repubblicano, Carlo Botta, conchiudeva la sua Storia d'Italia con questa sentenza: « La monarchia costituzionale in niuna maniera può convenirsi alle nazioni meridionali, meno ancora all'Italia. » Questa opinione era divenuta comune in quasi tutta Europa, era sentenza di pressocchè tutti, che la nostra patria fosse destinata ad essere bersagliata fra le occulte macchinazioni delle sette, e la prepotenza dei governi dispotici.

Ebbene, che cosa avvenne dopo il 1849?

Avvenne che un solo governo mantenne le libertà costituzionali, ed esso fu il solo che non ebbe mestieri di violenza per conservarsi . . . . . fu il solo in cui si vedesse prendere incremento la prosperità interna, farsi più salda l'unione tra il principe ed il popolo. (*Bravo, bene!*).

Noi non siamo una grande nazione. Vi fu taluno che ci rammentò quanto piccola parte occupasse il nostro territorio in quel certo globo che stava esposto nella metropoli dell'industria.

Ma, allorquando poniamo mente a quei fatti, è forza confessare che il Piemonte non è poi sì piccola cosa, dacchè tanto onore e tanta lode rifulge sul suo principe e sul suo popolo: nè certo questo è un fatto di poco momento nella storia della monarchia di Savoia, nella storia d'Italia, nella storia d'Europa.

Ebbene, sapete che cosa contrappongano a questi fatti i nemici delle nostre istituzioni, qualunque sia la bandiera che inalberano?

Essi dicono che il Piemonte non è quale appare dal linguaggio dei poteri dello Stato, che esso è rivoluzionario. Noi dunque, per mantenere il credito del Piemonte e dell'Italia in Europa, dobbiamo fare un atto solenne, il quale attesti che il Piemonte è liberale, ma che esso non è rivoluzionario (*bravo! bravo!*).

Dopo aver favellato dei popoli, parlerò per poco dei governi.

Nell' Europa moderna stanno a petto due politiche: la politica assolutista e la liberale.

Dopo le grandi rivoluzioni noi vedemmo sempre una grande prevalenza nella politica assolutista: ricordate ciò che avvenne dopo le rivoluzioni del 1820 e del 1821.

In Francia la dinastia ed il governo, ligi a coloro che avevano avversato le libertà dell'ottantanove; la Spagna, privata di quelle istituzioni che erano state il guiderdone della lotta pel suo re; in Italia, impedita ogni aspirazione verso la libertà; l'Inghilterra tacita e connivente contemplatrice di questa politica. Che rimaneva di tutto ciò dieci anni dopo? Stava in Francia una dinastia popolare; l'Inghilterra metteva il suo governo nelle mani d'un ministero liberale; la Spagna si rimetteva sulla via costituzionale; i due nuovi Stati della Grecia e del Belgio attestavano con la loro esistenza la potenza delle idee liberali. Ned io intendo affermare che queste condizioni fossero dovute solamente o principalmente alla politica dei governi; so come fossero iniziate dalla potenza dell'opinione: ma so altresì come quelle libertà si sarebbero miseramente perdute se esse non fossero state governate da uomini assennati, e se l' Europa liberale e civile non avesse adoperato e consacrare quei fatti nel gius pubblico delle nazioni.

Noi siamo ora in una di quelle grandi reazioni che tengono dietro alle grandi rivoluzioni; quali sieno per essere gli avvenimenti che seguiranno, niuno può presagire; ma certo a chi guardi il generale indirizzo della storia europea non è lecito affermare che sia perduta per sempre la politica assennata, moderata e liberale del 1830. Ebbene, o signori, è necessario che noi, giacchè non possiamo essere iniziatori di alcuna mutazione politica nel sistema d' Europa, siamo almeno in tal grado da poter tendere la mano a quella politica, da non poterne essere allontanati come fautori non delle opere, ma pur'anche del linguaggio delle rivoluzioni.

Vengo alla parte più grave del mio discorso, a ragionare dei governi che seguono la politica assolutista. Dove credete voi che abbia fondamento questa politica? Forse nelle mire ambiziose che sono contrastate dalla necessità di comprimere i popoli? Forse nelle opinioni delle nazioni che regredirono pur troppo dalla libertà, ma non certo al punto di far rivivere quella fede nella potestà assolute che esisteva in Piemonte ai tempi di Emanuele Filiberto, e nella Francia ai tempi di Ludovico XIV? Forse negli interessi materiali di quei governi che sono costretti a far dispendio immenso di gente, di tesoro e d' armi per mantenersi in quella condizione? No, signori; ciò che mantiene quella politica è il terrore delle rivoluzioni (*Sensazione*) Ebbene, quanto noi faremo per mantenere uno stato di cose che continui questo terrore, tanto faremo per mantenere quella politica di compressione (*Segni d'approvazione.*)

Preveggo tuttavia un'opposizione che mi si potrebbe fare.

L' Europa assolutista, mi si dirà, non è tanto avversa alle esorbitanze, quanto contraria alla saggia e temperata libertà che è sola forte e durevole. Io non vi affermerò che l' Europa assolutista ami, o che essa possa amare le nostre libertà, ma affermo che essa le rispetterà se saranno governate per modo che rispettino altrui; vi affermo che essa le rispetterà, perchè, in mezzo ai mali infiniti che opprimono la nostra specie, si debbe pure aver qualche fiducia nei buoni istinti, che sono resi più potenti dalla civiltà. Che se essi non sono peranco così gagliardi da impedire le oppressioni dei potenti, lo sono abbastanza per impedire quella oppressione, alla quale non siasi dato alcun pretesto. Io mi rinfranco contro quei timori, perchè io credo che l' impresa di distruggere la libertà del Piemonte finchè stanno uniti Principe e popolo, finchè dura l'armonia dei grandi poteri dello Stato, sarebbe un' impresa disperata, a meno che l'Europa assolutista non volesse occupare durevolmente il Piemonte, ciò che certo, non vuol fare, perchè sarebbe la distruzione di quel sistema politico che la si sforza di mantenere; ed ella sa che quando il Piemonte unito col suo principe, unito nell'armonia dei grandi poteri dello Stato, vuole veramente la libertà, esso non può rinunciarvi senza essere tenuto sotto l' immediata e continua oppressione delle armi straniere.

Io credo adunque che, se noi ci rivolgiamo verso il futuro, troviamo ogni ragione di necessità, ogni ragione di opportunità per accettare la legge che è proposta dal ministero.

Io vi ho pronunziato una parola che era già feconda di speranze, e che oggi è feconda di ansietà. Questa parola mi ricorda il detto di un personaggio che la sagacità del suo ingegno e le condizioni della sua vita fanno meglio che altri conoscitore della politica europea, il quale diceva ad un amico mio che lo visitava, e che lo ridiceva a me: siate assennati, che l'avvenire sarà vostro; « soyez sages. car l'avenir est à vous. »

Oggi l'avvenire è avvolto di tante tenebre, che nessuno può dire: sarà mio. Ma sono certo che l'avvenire non sarà di nessuno che corra agli avventati consogli. Io porto fiducia che se la nostra politica sarà saggia, non sarà fallita quella legge che risulta da tutta la storia della civiltà europea, quella legge che risplendea più fulgida negli anni che corsero dal 1830 al 1848, quella legge che non potè essere rotta nè dagli impeti del 1848, nè dalle reazioni del 1852, quella legge per cui il mondo civile gravita verso la libertà costituzionale (*Applausi generali.*)

GIORNALI ITALIANI.

Si legge nel Times:

Noi crediamo che le misure le più importanti della sessione saranno presentate di buon'ora al Parlamento. Vi si può aggiungere la conferenza di lord John Russell colle deputazioni di Marylebone e di S. Pancrace, e il rinnovamento della Carta delle Indie. Fra pochi giorni, forse fra poche ore il Parlamento sarà impegnato nelle discussioni di più grave interesse.

Se è vero che i nostri più prossimi e formidabili vicini sono interessati nell'imminente dibattimento ministeriale, non sarebbe savia cosa l'obbligare i ministri a certe spiegazioni che potrebbero cagionare qualche disgusto al governo attuale della Francia. Vi sono cose cui un ministro può pensare e non dire, salvandosi colla scusa della necessità. Alcuni, è vero, non hanno questa prudenza,

La semplice possibilità di un voto di sfiducia nell'intento di riunire le tre opposizioni, la probabilità di alcuni voti contrari come nell'ultima sessione, il risultato possibile di una demissione ministeriale, la speranza altamente espressa che lord Stanley sarà di nuovo richiamato nei consigli della Regina con un gabinetto capace, uno scioglimento ulteriore e un nuovo Parlamento riunito in un tempo di emozioni poco ordinarie, ecco di che si parla e che costituisce una serie di pericoli capaci di divertire uno stordito, ma di sgomentare il savio. E non ommettiamo la grande questione della sessione: la riforma parlamentare. Dopo ciò che si è veduto ieri a Marylebone egli è evidente che il progetto ministeriale, o almeno la parte che se ne conosce, non dà soddisfazione ai partigiani di questa riforma. Sopra questo punto la discussione sarà lunga ed animata. Ma lasciamo andare le cose e teniamci uniti; fra qualche giorno non sarebbe più possibile.

Il Globe *contiene l'articolo seguente su lord Russell e l'opposizione:*

La vegnente sessione del Parlamento si aprirà col singolare spettacolo di un gabinetto incontestabilmente debole, in quanto concerne il numero dei sostenitori, ma avente a capo un ministro, cui niun partito dello Stato pretende dare un efficace competitore. Non una delle piccole fazioni in cui s'è divisa la presente Camera dei comuni ha posto seriamente in questione la sperienza, la capacità, l'accortezza di lord Russell. Solo quindici giorni fa la più loquace, se non la più formidabile parte dell'opposizione credeva che il nobile rappresentante della città congederebbe tutti gli attuali suoi colleghi e consentirebbe a fare una nuova levata fra i peeliti. Per quanto spetta alla esistente distribuzione d'influenza e di potere i partiti rimangono quasi nella stessa posizione che essi occupavano nello scorso marzo. Ma per quanto possa essere stata alterata la posizione di lord Russell nel gabinetto, egli è certo che il prospetto della riforma elettorale lo ha rinforzato assai fuori del recinto della Camera, ed ha per lo meno sospese le manifestazioni ostili che si sarebbero altrimenti potute aspettare.

Nelle ultime sei settimane si è posto in moto ogni molla cui potessero immaginare i vanitosi ed i dottrinarii; i seguaci del fu Roberto Peel dissero che loro era stata offerta una parte di potere e che l'avevano ricusata; commisero la doppia imprudenza di porre condizioni troppo alte e quindi di lasciare scorgere il loro dispetto per essere stati frustrati. Ma quanto fecero i peeliti non è molto; ed ora sono probabilmente convinti di dover fare assai più, e in modo ben diverso, primachè si possano disfare del loro eterno avversario lord John. Gli uomini che presentemente hanno il potere sono stati singolarmente annoiati da ostilità appena meritevoli del titolo di opposizione di un partito che, astenendosi ostinatamente dalla cooperazione stata loro offerta, hanno virtualmente ripudiate le sole condizioni con cui la lotta parlamentare si può conciliare colla dignità e il patriottismo. Altre parti della Camera dei comuni ricordinsi quanta parte abbiano presa in questi attacchi il signor Gladstone, il sig. Sidney Herbert e i loro colleghi. Veramente i protezionisti sono stati obbligati a mantener la pace per un buon motivo, la mancanza dei mezzi di far guerra. Ma quanto al loro idolo della protezione non v'ha motivo sulla terra per cui una metà d'essi non debbano adoperare con lord Russell, e l'altra metà sono quei nuovi ipocriti di cui i peeliti vogliono mantener in piedi lo stato-maggiore.

La protezione non è più in moda, neppur nei banchetti agrarii. I vecchi si ritirano da una disperata lotta. I giovani che vengono su non sanno nulla della bilancia mobile di tutto quel gergo che vent'anni fa s'usava in favore di Gatton e di Old Sarum. Lord Derby e il signor Disraeli appena osano affettare del rispetto pei vecchi idoli cui di quando in quando sono costretti a tributare un postumo omaggio. Brevemente i protezionisti puri sono oramai ridotti a sir John Tyrrel.

I partigiani più assoluti della libertà commerciale hanno manifestato il loro desiderio di lasciare libera la scena alla riforma elettorale.

Non si vedono più messi in campo gli ultimi eccitanti argomenti. Non abbiamo quasi più udito nulla di pretese esagerate; pochissimo della composizione autocratica della Camera dei comuni e appena una parola sul famoso pirata sig. Brooke. Insomma tanto i protezionisti che gli uomini di Manchester hanno apparentemente riconosciuto il dovere di non impacciare sconvenientemente un gabinetto cui non possono scambiare, e tuttavia non dobbiamo dire che avrebbero essi combattuto con maggior ragione che non i peeliti. La scuola di Manchester può allegare che non fu mai rappresentata nella formazione di un gabinetto. Ma i peeliti furono tentati in ogni modo e con tutte le immaginabili forme. Sono stati invitati a costituire essi un'amministrazione od a prender parte in quella che già susiste, e la sola conclusione cui potevano giungere si fu di ricusare il potere che veniva loro offerto, e di renderlo impossibile in altrui. Adoperano saviamente se mantenogno la loro neutralità puramente.

L'elezione generale debbe recare molta noia nei loro ordini, e se avessero accettati gli uffizii, probabilmente sarebbero stati lasciati senza stallo pel restante del presente Parlamento. Il sig. Cardwell avrebbe scoperto che il collegio elettorale di Liverpool è tuttavia protestante, e il sig. Gladstone avrbebe avuto agio di scorgere ch'egli è astiato dal basso clero colla maggior tensione. Sarebbe un profeta molto ardito, chi vaticinasse sulla prossima sessione. Se il gabinetto non si è palesato, lord Russell almeno sembra determinato a rappresentare l'antica sua parte fino al termine e colla vecchia compagnia. Egli sta per intraprendere l'ardua difesa della riforma elettorale con più vigore che non siasi fatto da alcuno dopo al morte del sig. Canning. Ma qual che sia l'esito di questa compagnia, noi osiamo predire ch'egli combatterà per tutto il suo corso, e che, s'egli cade, verrà scambiato da statisti di un ordine ben diverso da quello di coloro che recentemente propugnarono con tanta alacrità per le loro pretese o quelle di verun altro.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — Con decreto reale del 1 febbraio il secondo collegio elettorale di Cagliari, resosi vacante per dimissione, è convocato per il 22 del corrente onde proceda a nuova elezione del suo deputato. Occorrendo una seconda votazione essa avrà luogo nel successivo giorno 23.

— S. M., in udienza del 2 corrente, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni nel corpo della guardia nazionale del Regno cioè:

Barattono avv. Giuseppe, maggiore del primo battaglione mandamentale d'Ivrea.

Mottura Gian Francesco, id. del battaglione comunale di Villafranca di Piemonte.

— Alcuni giornali esteri fecero supporre che un corriere sardo abbia recato da Vienna delle concessioni a favore di alcuni emigrati lombardi. Quella notizia, già smentita dall'*Opinione*, è affatto priva di fondamento. (*G. Piem.*).

Nizza. — Si legge nella *Sentinella Cattolica:*

L'ultima lista delle famiglie straniere invernanti in questa città in data del 25 gennaio ne porta il numero a cinquecento settanta, il che vuol dire un duemila e più persone. La città pigliò l'aspetto d'una piccola capitale, e il sole e l'aria costantemente temperata non può a meno che rendere piacevole questo bel paese.

Vercelli. — Monsignor arcivescovo prendendo in particolar considerazione la Cassa di risparmio che si sta per istabilire in questa città, vi si associava per quattro azioni. Possa il suo esempio trovar molti imitatori.

— Nella scorsa settimana Vercelli perdeva un ottimo cittadino. Il cav. Luigi Pescator roso da vecchiaia e da lunga infermità passava all'eternità. Nella sua vita fu sollecito sommamente delle opere pie; ebbe pubblici incarichi e se ne sdebitò con onore. Sul letto di morte ricordossi dei suoi cittadini, e legava all'opera di S. Luigi (incaricata specialmente dei soccorsi alle povere puerpere e lattanti) la somma di dodicimila lire; quattro mila lire destinava pure agli asili d'infanzia. La sua memoria vivrà lungamente nelle benedizioni di questo popolo.

— La contessa Defilippi già tanto benemerita per questi asili dell'infanzia (che fin dalla loro instituzione li aveva soccorsi di lire tredicimila) ora provvedeva questo stesso stabilimento di un copiosissimo numero di posate fatte venire espressamente da Parigi a sue spese. (*Vessillo*).

Livorno, 5 *febbraio*. — Ieri giunse in questo porto proveniente da Napoli il brick schooner *Madonna di Porto Salvo*, capitano Fiorillo napoletano, con 13 cannoni, affusti ed altre armi per il governo di Parma.

Stato Romano. — Scrivono al *Cattolico* da Roma in data del 31 gennaio:

Si vociferò che si tentasse di indurre il governo pontificio a dare in appalto le dogane: la cosa aveva molto del probabile; ma dal consiglio dei ministri, come si assicura, fu respinta una proposta che sarebbe dannosa anzichè utile al governo. — Si parla da qualche giorno che da una grande potenza sia stato officiosamente insinuato al governo pontificio che or si vorrebbe ritornare le cose a norma del trattato del 1815, e quindi coloro che non piacciono al ministero romano, alcuni sperano di vederli presto surrogati da ministri ecclesiastici. Approssimandosi le clamorose feste carnovalesche, la polizia è intenta a sbarazzarsi delle persone che potrebbero turbare l'ordine pubblico, facendole partire da Roma. — La quiete perdura e si è acquistato assai a questo riguardo dopo il colpo di Stato.

— Troviamo nel *Piceno* la seguente sentenza:

Ancona, 29 *gennaio*. — La congregazione criminale della curia vescovile di questa città ha condannato ad unanimità di voti Traversa Giovanni, soprannominato Sardellino di Falconara, ammogliato con figli, dell'età d'anni 50, birocciaro di mestiere, prevenuto per titolo di bestemmie con qualità gravante di recidività ed infrazione di precetto, ad un anno di opera pubblica, decorribile dopo il terzo mese della sua restrizione in carcere e ad un pubblico esempio, che la sullodata congregazione ha rimesso, circa al modo, all'arbitrio dell'illustrissimo e rev. monsig. pro-vicario generale.

Il sullodato pro-vicario ha ingiunto che a causa del pubblico esempio lo stesso Traversa Giovanni sia in giorno festivo tradotto sulla soglia della chiesa del ss. Sacramento di questa città, e che sia obbligato rimanere in ginocchio durante la messa cantata, avendo in mano una candela accesa ed alle spalle un cartello che a lettere cubitali esprima: *Pubblico Bestemmiatore*.

La sentenza venne eseguita nel giorno di domenica, 25 cadente mese.

ESTERO.

INGHILTERRA. — Londra, 3 *febbraio*. — L'estratto del discorso della Regina, pubblicato nei giornali, è stato questa mattina il tema di tutte le conversazioni nei circoli della città; e quantunque si riconosca ch'esso offre anche meno interesse di quello che si trova d'ordinario in questo documento officiale, l'assicurazione di relazioni amichevoli colle potenze estere è stata favorevolmente accolta. La prospettiva di un aumento di spese cagionato dalla prolungazione della guerra al Capo di Buona Speranza, e l'aumento di difesa militare e marittima del paese, sono tuttavia oggetto di qualche inquietudine, malgrado la convinzione assai generale che il grido di guerra che risuonò ultimamente, non era che uno stratagemma del partito whig per mantenersi al potere. Noi possiamo per altro constatare che nessun discorso del trono ha mai prodotto un effetto più ambiguo, se non vuolsi tener conto del sentimento di mal paga aspettazione che il discorso di quest'oggi ha provocato.

Ecco il discorso pronunciato da sir Burkeley alla Camera dei comuni nel fare la mozione dell'indirizzo:

« Io mi presento, egli disse, come un partigiano dichiarato del ministero e lo posso essere coscienziosamente, perchè vedo che il trono non è mai stato meglio sostenuto come è adesso. La chiesa anglicana è stata messa sul piede più vantaggioso, l'educazione è stata sviluppata, il commercio ampliato sulle rovine del monopolio (*applausi*).

« Il governo ha saputo preservarci dalla guerra europea e mantenere la tranquillità interna, la condizione sociale del popolo è stata migliorata, e senza questo miglioramento materiale non si può pensare al suo miglioramento morale. Egli è al ministero liberale ed illuminato che io non esito ad attribuire questi benefici, io che da 20 anni seguo con interesse l'andamento dei pubblici affari.

« Il paese sentirà col massimo piacere che S. M. si tiene sicura delle relazioni le più amichevoli colle potenze estere. Egli è interesse del paese, e voto del popolo che la pace sia mantenuta.

« Mentre le rivoluzioni ci circondano, quando vediamo che negli altri paesi si appiccano lotte fra i governi e i sudditi, bisogna felicitare il paese di non essere stato lanciato in nessuna guerra all'estero. Egli era impossibile che l'Inghilterra non nutrisse simpatia per le nazioni estere desiderose di partecipare a qualcuno dei nostri vantaggi. Perciò noi abbiamo offerto loro un asilo da qualunque parte ci venisse richiesto, e in questa condotta noi persevereremo.

« Noi possiamo sempre esprimere le nostre simpatie, ma come nazione noi non possiamo far di più, perchè prima di tutto bisogna salvar l'ordine. E qui mi sia lecito dire alcune parole sull'uomo distinto che ha visitato la nostra patria, ma senze tuttavia dimenticare che Kossuth, venendo fra noi, aveva uno scopo manifesto (*Udite!*) Questo scopo era di provocare una guerra contro tutte le potenze dispotiche dell'Europa. L'altro scopo è stato meglio spiegato dai suoi discorsi in America. La sua visita non deve alterare le nostre alleanze colle altre potenze.

« Il punto che mi tocca ora di esaminare è il regolamento delle differenze in materia civile. Si sono ritirati grandi vantaggi dalla codificazione delle nostre leggi civili e criminali, per quanto è stato fatto per opera di sir Rob. Peel. Lo statute-law-ordonnans è stato molto modificato e semplificato, ma bisogna tener conto che molti e gravi abusi esistevano ancora nella pratica della corte di cancelleria. I diversi servizi di questa corte erano spendiosi e dilatorii. Questo punto ha chiamato ora l'attenzione della Regina. »

L'oratore finisce riepilogando diverse questioni interne.

Ecco il discorso pronunziato il 3 febbraio dalla Regina d'Inghilterra:

Milordi e Signori,

L'epoca è giunta, in cui, secondo le nostre abitudini, vengo a cercare d'illuminarmi dei vostri consigli, e a reclamare la vostra assistenza per provvedere all'apparecchio a all'adozione dei provvedimenti che il ben essere del paese può rendere necessari.

Continuo ad avere relazioni le più amichevoli colle potenze straniere.

Non ho tralasciato di attendere con cura agli affari più complicati dei ducati di Holstein e di Schleswig, ed ho ragione di credere che il trattato fatto tra l'Alemagna e la Danimarca, e conchiuso l'anno scorso a Berlino, riceverà fra poco la sua piena e intiera esecuzione.

Mi duole che la guerra scoppiata sulle frontiere orientali del Capo di Buona Speranza, e più di nn anno, non sia ancora finita. Vi saranno sottomessi i documenti, i quali contengono le notizie relative ai movimenti di questa guerra, e alle misure prese nello scopo di condurla a fine.

Nel notare con la più viva soddisfazione la tranquillità che è regnata nella più gran parte d'Irlanda, mi è penoso di dovere recar alla vostra conoscenza i torbidi e gli oltraggi commessi in alcune parti dei contadi di Armagh, Monaghan e Louts. I mezzi che sono offerti dalla legge sono stati incontanente posti in esecuzione per iscoprire i colpevoli e reprimere i crimini e le violenze, così fatali ai più cari interessi del paese. Continuo a tener rivolta tutta la mia attenzione a questo importante oggetto.

Signori della Camera dei comuni,

Ho ordinato che il bilancio delle spese del corrente anno vi sia sottoposto, e mi riprometto intieramente dal vostro zelo e dalla vostra lealtà, che metterete a mia disposizione i fondi necessari ai servizii pubblici. Vi saranno date spiegazioni rispetto agli aumenti che nel presente anno hanno avuto luogo nel bilancio, i quali sorpassano quelli dell'anno scorso; voi resterete convinti, spero, che essi non sono che il frutto di uno stretto attaccamento a una politica di pace, e ad una sana economia.

Milordi e Signori,

I miglioramenti a farsi nei diversi dipartimenti della giustizia hanno continuato a richiamare la mia più seria attenzione, ed a questo fine ho ordinato che sieno preparate delle leggi, fondate sui rapporti dei commissari rispettivi, nominati espressamente per prendere cognizione della procedura delle alti corti di giustizia e di equità. Infatti, nulla contribuisce meglio alla pace e alla tranquillità di tutte le classi, che l'amministrazione attiva e imparziale della giustizia. Vivamente raccomando questi provvedimenti alla vostra attenzione e alle vostre deliberazioni.

L'atto del 1848 che ebbe per fine di sospendere l'effetto di un atto anteriore che conferiva istituzioni rappresentative alla Nuova Zelanda, va a spirare sul finire dell'anno prossimo; mi compiaccio di vedere che non vi ha necessità alcuna perchè si rinnovelli; e che niun ostacolo oramai esiste perchè queste colonie possano godere delle istituzioni rappresentative. Tuttavolta la forma di queste istituzioni richiama la vostra attenzione a cagione delle notizie che si sono raccolte dal momento che l'atto di cui si ragiona è stato fatto. Voi sarete così posti in grado di decidere in modo vantaggioso a questa importante colonia.

Sento grande soddisfazione nel dirvi che la riduzione considerevole delle imposizioni che ebbe luogo negli anni passati non ha recato nocumento alla rendita nazionale; le entrate hanno pienamente soddisfatto ai bisogni dei pubblici servizi, e nello stesso tempo la riduzione delle imposizioni potentemente contribuì al benessere dei miei sudditi.

Sincere azioni di grazie rendo all'Onnipotente, che la tranquillità, il buon ordine ed uno spirito di obbedienza volontaria non cessarono di regnare nel paese. Mi sembra convenevole questo momento per procedere ai miglioramenti voluti dagli atti dell'ultimo regno, relativi alla rappresentanza dei comuni al Parlamento, al fine di stabilire sopra migliori basi i principii sui quali questa legge è fondata. Ho intera confidenza che voi non mancherete di aderire al principio della costituzione, il quale assicura ad un tempo le prerogative della Corona, l'autorità delle due Camere del Parlamento, ed i diritti e la libertà del popolo.

SPAGNA. — É questione, dice l'*Heraldo* del 30, di colonizzare la Sierra Morena, questa catena di montagne che si stende dalla Manica di dove essa nasce fino in Andalusia, e di cui uno dei branchi tocca Siviglia, e l'altro Badajoz. Si vorrebbe terminare l'opera principiata da Carlo III. Sarebbe come nella Carolina dei coloni tedeschi che verrebbero a fertilizzare queste terre incolte, che non richiedono che del lavoro per cambiarsi in ubertose campagne.

Questo progetto di colonizzazione avrebbe il vantaggio di attirare in Ispagna molti stranieri laboriosi che darebbero un impulso all'industria ed all'agricoltura; di aumentare i nostri capitali, di offrire lavoro, e di rendere proprietarii e ricchi molti spagnuoli che mancano di occupazione, e che oggi vivono nella miseria.

Madrid 30 *gennaio*. — Oggi, giorno anniversario della nascita dell'infante duchessa di Montpensier, vi ebbe il baciamano negli appartamenti. Il ricevimento fu altrettanto brillante che numeroso.

La *Gaceta* pubblica diversi decreti reali, nominando cavalieri dell'ordine insigne del Toson d'oro il marchese d'Alcanices de los Balbosos, grande di Spagna di 1.a classe primo maggiordomo del re, ed il sig. Francisco Xavier Isturiz ministro plenipotenziario di Spagna a Londra.

Il signor Manuel de la Pezuela, marchese de Viluma antico presidente del Senato, è nominato inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso il re di Napoli.

La *Gaceta* pubblica un ordine il quale prescrive alle autorità di non vidimare i passaporti degli stranieri residenti a Madrid che dopo la constatazione che siano stati già vidimati dagli agenti diplomatici consolari della Spagna all'estero.

Il giornale ufficiale pubblica diversi indulti e promozioni accordati nell'armata di terra e di mare all'occasione della nascita della principessa reale. (*Gaceta di Madrid*).

FRANCIA. — *Decreto organico per l'elezione dei deputati al corpo legislativo.*

A nome del popolo francese, Luigi Napoleone, presidente della repubblica, sul rapporto del ministro segretario di Stato al dicastero dell'interno, decreta:

Titolo I. — *Del corpo legislativo.*

Art. 1. Ogni dipartimento avrà un deputato in ragione di 35[m]. elettori, sarà però attribuito un deputato di più a ciascuno dei dipartimenti nei quali il numero eccedente degli elettori ammonta a 25[m]. Quindi il numero dei deputati al futuro corpo legislativo è di cento sessant'uno.

L'Algeria e le colonie non nominano dei deputati al corpo legislativo.

Art. 2. Ogni dipartimento è diviso, con un decreto del potere esecutivo, in circoscrizioni elettorali eguali in numero ai deputati che gli sono attribuiti dalla tabella annessa alla presente legge. Questa tabella sarà riveduta ogni cinque anni. Ogni circoscrizione elegge un solo deputato.

Art. 3. Il suffragio è diretto ed universale. Gli elettori si riuniscono al capo luogo del loro comune. Lo scrutinio è segreto.

Ogni comune può esser diviso con decreto del prefetto in altrettante sezioni come lo rende necessario il numero degli elettori iscritti; il decreto potrà stabilire la sede di queste sezioni fuori del capo luogo del comune.

Art. 4. I collegi elettorali sono convocati con un decreto del potere esecutivo. L'intervallo fra la promulgazione del decreto e l'apertura dei collegi elettorali è di venti giorni almeno.

Art. 5. Le operazioni elettorali sono verificate dal corpo legislativo che è il solo giudice della validità delle medesime.

Art. 6. Nessuno è eletto o proclamato deputato al corpo legislativo al primo scrutinio, se non ha riunito: 1. la maggioranza assoluta dei suffragii espressi; 2. un numero di voti uguale al quarto di quello degli elettori iscritti sulla totalità delle liste della circoscrizione elettorale.

Al secondo scrutinio l'elezione ha luogo alla maggioranza relativa, qualunque sia il numero dei votanti; nel caso in cui i candidati ottenessero un numero uguale di suffragi il più vecchio sarà proclamato deputato.

Art. 7. Il deputato eletto in parecchie circoscrizioni elettorali deve far conoscere la sua optazione al presidente del corpo legislativo nei dieci giorni che seguiranno alla dichiarazione della validità di queste elezioni.

Art. 8. In caso di vacanza in seguito ad optazioni, decessi, demissioni o simili, il collegio elettorale che deve provvedere alla vacanza è riunito nel termine di sei mesi.

Art. 9. I deputati non potranno essere ricercati, accusati nè giudicati in nessun tempo per le opinioni emesse in seno al corpo legislativo.

Art. 10. Nessun arresto potrà infliggersi a un deputato durante la sessione e durante le sei settimane che l'avranno preceduta o seguita.

Art. 11. Nessun membro del corpo legislativo non può, durante la sessione essere processato nè arrestato in materia criminale, salvo il caso di flagrante delitto, se non quando il corpo legislativo avrà autorizzato la procedura.

Titolo II. — *Degli elettori e delle liste elettorali.*

Art. 12. Sono elettori, senza condizione di censo, tutti i francesi in età di 21 anni compiuti, godenti dei loro diritti civili e politici.

Art. 13. La lista elettorale è compilata dal maire per ciascun comune. Essa comprende per ordine alfabetico: 1. Tutti gli elettori abitanti nel comune da sei mesi almeno. 2. Quelli che non avendo conseguito all'epoca della formazione della lista, le condizioni d'età e di abitazione, debbono acquistarle prima della chiusura definitiva.

Art. 14. I militari in attività di servizio e gli uomini ritenuti per il servizio dei porti o della flotta, in virtù della loro matricolazione sui ruoli dell'iscrizione marittima, saranno portati sulle liste dei comuni in cui erano do-

miciliati prima della loro partenza. Essi non potranno votare per i deputati al corpo legislativo se non quando saranno presenti, al momento dell'elezione, nel comune nel quale saranno iscritti.

Art. 15. Non debbono essere iscritti sulle liste elettorali: 1. Gli individui privati dei loro diritti politici in seguito a condanna sia a pene afflittive o infamanti, sia a pene infamanti solamente. 2. Coloro ai quali i tribunali, giudicando correzionalmente, hanno interdetto il diritto di voto e di elezione per applicazione delle leggi che autorizzano questa interdizione. 3. I condannati al carcere per delitto in applicazione dell'art. 463 del codice penale. 4. Quelli che sono stati condannati a tre mesi di carcere in applicazione degli articoli 318 e 323 del codice penale. 5. I condannati per furto, truffa, abuso di confidenza, sottrazione commessa dai depositari del pubblico peculio, o attentati ai costumi, previsti dagli articoli 330 e 334 del codice penale, qualunque sia la durata del carcere al quale sono stati condannati. 6. Gli individui i quali, in applicazione dell'art. 8 della legge del 17 maggio 1829 e dell'art. 3 del decreto dell' 11 agosto 1848 saranno stati condannati per oltraggio alla morale pubblica e religiosa, o ai buoni costumi, e per attacco contro il principio della proprietà e i diritti della famiglia. 7. Gli individui condannati a più di tre mesi di carcere in virtù degli articoli 31, 33, 34, 35, 36, 38, 39, 40, 41, 42, 45 e 46 della presente legge. 8. I notai, cancellieri e ufficiali ministeriali destituiti in forza di giudizi o decisioni giudiziarie. 9. I condannati per vagabondaggio o mendicità. 10. Quelli che saranno stati condannati a tre mesi di prigione in applicazione degli articoli 439, 443, 444, 445, 446, 447, e 452 del codice penale. 11. Quelli che saranno stati dichiarati colpevoli dei delitti previsti dagli articoli 410 e 411 del codice penale e dalla legge del 21 maggio 1836 vietante le lotterie. 12. I militari condannati alla catena o ai lavori pubblici. 13. Gli individui condannati al carcere in applicazione degli articoli 38, 41, 43 e 45 della legge del 21 marzo 1832 sul reclutamento dell'armata. 14. Gli individui condannati al carcere in applicazione dell'art. 1 della legge del 27 marzo 1851. 15. Quelli che sono stati condannati per delitto di usura. 16. Gli interdetti. 17. I falliti non riabilitati il cui fallimento è stato dichiarato dai tribunali francesi, oppure con sentenza pronunciata all'estero, resa esecutoria in Francia.

Art. 16. I condannati a più d'un mese di carcere per ribellione, oltraggi e violenze verso i depositari dell'autorità o della forza pubblica; per oltraggi pubblici verso un giurato in ragione delle sue funzioni o verso un testimonio in ragione della sua deposizione, per delitti previsti dalla legge sugli assembramenti e dalla legge sui circoli, e per infrazione alla legge sui merciaiuoli ambulanti, non potranno essere iscritti sulla lista elettorale durante cinque anni a datare dalla fine della loro pena.

Art. 17. Le liste elettorali che hanno servito al voto dei 20 e 21 dicembre 1851 sono dichiarate valide sino al 31 marzo 1853.

(Continua).

DECESSI *del 6 febbraio in Torino.*

N. 17

Totale N. 646

ULTIME NOTIZIE.

Genova, 6 *febbraio.* — Il sacerdote Cristoforo Repeto, parroco di S. Vincenzo di Favale, veniva condannato alla pena di 15 giorni di carcere, ed alla multadi lire cento, con sentenza del tribunale di prima cognizione di Chiavari, in data 19 agosto 1851 per aver detto dal pergamo, mentre predicava al popolo raccolto in chiesa, che due giovani sue parocchiane, (di cui proferì il nome) erano lo scandalo della parocchia.

Il condannato appellò da detta sentenza a questo magistrato d'appello, il quale con pronuncia del giorno d'oggi, in riforma della sentenza del tribunale di Chiavari, condannò il parroco Repetto all'ammenda di lire 50, e nelle spese. (*Gazz. di Genova*).

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Parigi, 5 febbraio.

Come dicemmo avanti ieri, le quistioni di politica estera eccitano in Francia altrettanto interesse che quelle della politica interna. Non è adunque a meravigliare se il discorso pronunciato dalla Regina d' Inghilterra in occasione dell' apertura del Parlamento Britannico, fosse aspettato con molta impazienza e poi la discussione che doveva avere luogo immediatamente appresso, per la risposta al discorso della Corona.

Ora si conosce l' uno e l'altra: e quello e questa hanno molta importanza, mentre fanno manifesto: 1. Che l' Inghilterra desidera il mantenimento della pace europea, ma non vuole essere colta all' improvviso, e perciò aumenta le sue forze a fine d' essere pronta ad ogni evento. 2. Che la cagione per la quale è stata tolta a lord Palmerston la carica di ministro degli affari esteri, si fu la approvazione che il nobile lord manifestò intorno al colpo di Stato del 2 dicembre in una conversazione avuta col conte Walewsky, ambasciatore francese, senza aver sentito in proposito l'avviso dell'intero gabinetto. 3. Che lord Palmerston si è mostrato piuttosto debole nella sua risposta a lord Russell, e quindi ha reso sempre più difficile il suo ritorno al potere. I commenti sull' attitudine dell' Inghilterra sono molti; ma appunto perchè questa potenza si tien disposta alla guerra, finirà per essere una maggior garanzia di pace.

Altra notizia grave è giunta da Madrid ieri sera. È stato tentato un assassinio contro la regina di Spagna. Secondo il dispaccio telegrafico, vi sarebbe a temere pei giorni della regina Isabella, ma l'ambasciatore spagnuolo diceva ieri sera in una conversazione che la ferita era grave ma non tale da mettere in pericolo la vita di S. M. cattolica. Non si sa ancora a qual partito si apponga un sì grave delitto.

Si lodò molto con ragione una circolare del signor di Persigny, ministro dell'interno, per la quale si ordinava ai prefetti di mettere in libertà molti fra i detenuti politici, che lungi dall'essere istigatori di ammutinamenti e di rivolte, non sono stati che trascinati a dimostrazioni ostili al nuovo ordine di cose. Ora si loda, e con altrettanta ragione, una nuova circolare dei ministri della giustizia e dell'interno, colla quale si moderano sempre più i rigori che vennero adottati dopo il 2 dicembre.

Il principe presidente darà un ballo all'Eliseo lunedì prossimo: non vi saranno che cinquecento invitati; la società sarà dunque scelta, per cui molte persone che per solito sono invitate a simili feste, si vedranno questa volta escluse. Non tarderanno però ad essere compensate con un altro gran ballo che avrà luogo alle Tuilleries.

PS. Oggi vi è stata una seduta importantissima all'Istituto in occasione dell'ammissione all'accademia del signor di Montalembert. Le porte erano assediate dalla gente sino dalle 10 della mttina; la sala era piena e vi era l'eletta della società di Parigi. Il conte di Montalembert ha pronunciato un discorso che ha durato un'ora e mezzo: è stato interamente politico e spesso applaudito; ha parlato specialmente della rivoluzione francese. Ha detto fra le altre cose che gli eccessi delle rivoluzioni preparano i popoli alla tirannia e li dispongono alla rassegnazione.

Il signor Guizot ha risposto al sig. di Montalembert, e le sue parole sono state accolte con molto favore dal pubblico. Egli continuava ancora nel momento in cui chiudo questa lettera.

— Togliamo dal *Moniteur*:

La malevoglienza prosiegue a spargere voci bugiarde.

Essa pretende che il governo avrebbe in animo di por mano ai pubblici stabilimenti, d'impadronirsi delle assicurazioni, e di stabilire una imposta sulla rendita.

Questi rumori, e una folla d'altre allegazioni di questo genere sono completamente privi di fondamento (comunicato).

— Con decreto speciale del 2 di questo mese reso sul rapporto del ministro degli affari stranieri, il sig. Castellinard, console di Sardegna a Tangeri, è stato nominato cavaliere dell'ordine nazionale della legion d'onore, in considerazione dei servigi che ha reso alla Francia lungo l'assenza della missione francese nel Marocco. (*Idem*).

Spagna. — Giunse ieri a Parigi un dispaccio telegrafico da Madrid in data del 2 febbraio che annunzia la perpetrazione d'un odioso attentato contro la vita della regina Isabella. Questo dispaccio è concepito in questi termini:

« Un attentato è stato commesso sulla persona della regina.

« Fino ad ora la ferita non sembra poter avere una grande gravità. »

All'ora che scriviamo non si è ricevuto alcun nuovo dettaglio su questo doloroso avvenimento che ha dappertutto provocato una generale indignazione.

Si sapeva solo che il 2 febbraio era il giorno in cui la regina Isabella doveva fare la sua prima uscita per recarsi alla chiesa di Atocha con tutta la sua corte, per ringraziare Iddio del suo felice parto. La *Gazzetta di Madrid* annunzia inoltre nel suo ultimo numero portante la data del 3 gennaio che la regina desiderando solennizzare il felice avvenimento della nascita della sua augusta figlia la principessa ereditaria, aveva ordinato che vi fossero per 3 giorni delle feste in Madrid a partire dal 2 febbraio.

È probabile che l' assassino conoscendo prima dal programma delle feste l' itinerario che doveva seguire la regina all' uscita del suo palazzo, abbia così potuto con sicurezza premeditare il suo delitto, ed eseguirlo mentre che la regina, il re, e i grandi officiali della corte, e gli abitanti di Madrid si recavano processionalmente alla chiesa di Atocha, sita fuori della città.

Cosa commovente e trista a dirsi, i giornali di Madrid giunti oggi a Parigi, annunziano che la regina ha accordato il 30 gennaio ad un gran numero di colpevoli il benefizio dell'amnistia ed una riduzione parziale delle pene ai condannati nelle possessioni spagnuole dell'America e dell'Asia.

P. S. Un nuovo dispaccio telegrafico di Madrid più rassicurante del primo è giunto a Parigi; esso reca la data del 2 febbraio, 4 ore di sera, ed è così concepito: « La ferita non presenta alcuna apparenza di gravità. La regina Isabella è piena di energia ed è tranquilla. » (*Corresp. Havas*).

L' attentato commesso sulla regina di Spagna ha prodotto a Parigi la più viva e profonda sensazione. Tutti i rappresentanti delle potenze estere ed un gran numero di personaggi politici francesi si affollavano nel palazzo abitato dall'ambasciatore spagnuolo. Il ministro degli affari esteri di Francia era di questo numero. Il generale Roquet si è recato ad esprimere in nome del principe presidente il suo rammarico per la sciagura avvenuta a S. M. Isabella II.

Il marchese di Valdegamas è desolatissimo non solo come ministro di Spagna, ma specialmente come l'uomo che ha circondato l' infanzia della regina delle sue affezioni del tutto paterne.

Se qualche cosa potesse mitigare la crudele ansietà nella quale lo lascia il dispaccio telegrafico arrivato ieri a Parigi, si è il numero e la vivacità delle testimonianze di simpatia di cui è circondato. (*Patrie.*)

Bruxelles, 5 *febbraio.* — La Camera ha adottato ieri con 72 voti contro 2 il progetto di legge relativo al rinnovamento dei titoli del prestito 1848.

Lisbona, 29 *gennaio.* — Il ministero andava a ricomporsi coll'elemento settembrista, e due membri di questo partito dovevano entrare alle finanze ed all'industria.

Berlino, 2 *febbraio.* — Le Camere non hanno oggi sieduto, e nulla v'è d'importante all'ordine del giorno. Credesi solo che la legge sul bollo sarà ritirata o modificata dal governo prima di giungere alla discussione. La commissione della prima Camera per la legge comunale ha finito il suo rapporto.

Le nuove elezioni avranno presto luogo a Gotha. Prima della sua partenza per Vienna, il duca ha chiamato a sè i deputati della destra per annunciar loro che il progetto di costituzione sarà ancora una volta sottoposto ad una Dieta convocata sulla base della legge elettorale vigente.

Copenaghen, 3 *febbraio.* — Il cangiamento ministeriale è stato accolto dalla prima Camera con dimostrazioni tali, che presagiscono una viva opposizione al nuovo gabinetto.

Sono state annunziate nelle due Camere interpellanze che domandano spiegazioni le più complete sulla crisi ministeriale e sulla sua soluzione.

Londra. — La discussione di ieri a notte ha avuto per effetto di dare al mercato maggior tranquillità ed attività alle operazioni. I consolidati si sono aperti a 96 7/8 in 1/2 a contanti. (*The Express*).

— Un consiglio di gabinetto si è tenuto a Lansdowne-House. (*Globe* del 4).

Si legge nella Patrie *sulla seduta delle Camere inglesi*:

Abbiamo ricevuto ieri col mezzo del telegrafo sotto marino il sunto del fine della seduta della Camera dei comuni. I lettori sanno adunque che l'indirizzo in risposta al discorso della corona è stato votato senza emendamenti e che l'incidente il più interessante della discussione è stato quello cui ha dato luogo l'interpellanza di sir Beniamino Hall, sopra il ritiro di lord Palmerston. Il capo del gabinetto lord John Russell ha dato su questo fatto, che ha prodotto una così viva sensazione in Inghilterra, le spiegazioni le più complete. Dobbiamo aggiungere che egli si è espresso con tutta la dignità e la moderazione che si aveva diritto di sperare da lui. Si noterà che ha criticato con molta energia il linguaggio virulento di una parte della stampa inglese riguardo al governo francese. La maggioranza degli oratori che hanno fatto allusione a questo fatto sia nella Camera dei comuni, come in quella dei lordi, si sono associati a questa critica in termini non equivoci.

Noi riprodurremo gli squarci i più importanti del discorso di lord John Russell e di quello di lord Palmerston senza troppo curarci di decidere quale dei due avversarii sia rimasta la vittoria in questo brillante torneo.

Dobbiamo segnalare un fatto, che è importante in un momento in cui tante persone emettono il grido di allarme, e fingono di credere alla prospettiva di una prossima guerra, ed è che quasi tutti gli oratori eminenti, i quali hanno preso parte alla discussione dell'indirizzo, membri del governo o dell'opposizione, hanno insistito sulla necessità che l'Inghilterra conservi le relazioni più amichevoli con le potenze straniere. Ciò prova se non altro, che le passioni, di cui certi giornali si sono fatti gli organi, non si sono per nulla fatto strada nelle Camere. Ed è questo un sintomo rassicurante.

In una corrispondenza di Londra dell'*Indépendance Belge* leggiamo quanto segue:

Del resto l'opposizione raccoglie già tutte le sue forze contro il ministero, e tutto annunzia, che la sessione presente sarà rimarchevole per discussioni di grande violenza.

Al principio dello scorso anno il conte di Derby rifiutava d'incaricarsi del governo, perchè non credeva di poter sciogliere il Parlamento durante l'esposizione universale: questa volta egli tiene preparati tutti gli elementi di un ministero vitale, e se egli è invitato dalla Regina, egli accetterà immediatamente il governo, segnalando la sua entrata al potere con lo scioglimento della Camera dei comuni.

Si parla sempre dell'unione di lord Palmerston al partito tory, e si assicura egualmente nei circoli ben informati, che il posto del lord cancelliere nel gabinetto che formerebbe lord Stanley, sarebbe offerto a lord Brougham. — Se è così, appoggiato alla Camera dei comuni sul talento incontestabile del signor D'Israeli sostenuto forse dai signori Gladstone, Cardwell e sir John Young, membri del partito peelita; che non si ritrarrebbero forse davanti ad una coalizione col loro antico partito, il nuovo gabinetto non mancherebbe di forza, nè forse di popolarità.

Nel discorso detto da lord John Russell in fine della tornata del 3 febbraio della Camera de' comuni, che non abbiamo spazio a riprodurre oggi per intero, si udirono le seguenti parole:

« Aggiungerò che compiango molto il « linguaggio tenuto da una parte della « stampa inglese sugli affari di Francia (*ar- « denti applausi*), il che mi ricorda ciò che « accadde al tempo della pace di Amiens: « discussioni e negoziazioni moderate avreb- « bero potuto evitare le calamità della « guerra, ma il linguaggio ed il tuono della « stampa avvelenarono tutte le negoziazioni, « ed impedirono la continuazione della pace.»

Si direbbe che lord John Russell era di accordo col deputato Boncompagni nel suo discorso del 6 corrente alla Camera dei deputati.

Stati-Uniti. — Si scrive da Liverpool il 4 *gennaio*:

L'incaricato d' affari dell' Austria ha interrotta ogni relazione diplomatica col governo americano, ed ha reso conto della sua condotta al suo governo.

Borsa di Genova *del 7 febbraio:*

5 °/o . . .	1850 1 genn. e 1 lug.	89 1/2	89 1/4
5 °/o Anglo-Sardo	1 genn. e 1 dic.		
4 °/o Obbl.	1834 1 genn. e 1 lug.		
»	1849 1 aprile e 1 ott.	935	930
»	1851 1 agosto e 1 febb.	925	920
5 °/o . . .	Tosc. 1 genn. e 1 lug.		
Azioni della banca		1735	1730
Sconto per Genova e Torino		4 0/0	

Borsa di Parigi *del 5 febbraio.*

Il 5 0/0, a 103, 35, perdita 15 cent.

A contanti, a 103 05, aumento di 15 cc.

Il 3 0/0, a 65 10 in perdita di 15 cc.

A contanti, a 64, 95, in aumento di 35 cc.

Il 5 0/0 piemontese (c. R.), a 90, e le obbligazioni del Piemonte a 975 non hanno variato.

Borsa di Londra *del 4 febbraio.*

Città, mezzogiorno. — Le notizie del Parlamento hanno fatta rinascere la confidenza negli speculatori, e i fondi hanno aumentato. Consolidati a contanti e per conto a 96 1/2 5/8.

Fondi sardi 5 0/0 88 1/2.

2 *ore.* — I fondi inglesi hanno fermezza. Consolidati a 96 1/2 5/8 a contanti e per conto.

3 *ore.* — Consolidati per conto 96 3/8 1/2.

S. NICCOLINI, *gerente.*

HUITRES.

M.r Sotumier demeurant à Nice marittime, a l'honneur d'informer les gourmets de la capitale, que dès le premier septembre p. p. il a établi un parc aux huitres à Nice, dans lequel il fait parquer les huitres blanches, qu'il reçois directement de ses parcs de Cancale, par la voie de Dieppe, ainsi que les vertes de Marennes et d'Ostende, ce qui le met à même de fournir à Turin les huitres les plus réputées, aussi frêches et aussi bonnes qu'à Paris.

Son dépôt est fait au magasin de **Messieurs Barelli *fils*, Abate *et* Comp.,** (palazzo della città) ou il expédie avec tous les courriers les huitres péchés de la journée.

Sotumier.

IL NUOVO FIGARO

GIORNALE SETTIMANALE

DI

Belle Arti, amena Letteratura, Mode e Teatri con Pezzi di Musica nuovi.

ESCE IL SABATO

Prezzo annuo d' associazione:

Per Torino . . . . . L. 6 50

Per le provincie ed estero . » 8 »

Si ricevono le associazioni alla direzione del Giornale - Portici di Po, n. 36, piano 1.o presso il signor Chinaglia, *ed alla* Tipografia Italiana *piazza Vittorio Emanuele, n. 22.*

FABBRICA

d'Acque minerali artificiali e gazose Seltz, Sedlitz, ecc.

alla foggia di Ginevra:

Deposito d'Acque minerali

delle migliori sorgenti del Piemonte nella Farmacia **Mazzuchetti**, via S. Francesco d'Assisi, n. 13.

COMITATO CENTRALE

Pei soccorsi agli Emigrati Italiani.

Pel ballo a favore dei poveri, degli Asili infantili e dell' Emigrazione italiana, che seguirà nelle sale del Municipio Alessandrino nelle sera del 14 febbraio 1852, si dispensano i viglietti al prezzo di L. 5 cadauno dal Comitato centrale per l'Emigrazione italiana in contrada Stampatori, n. 11, locale dei santi Martiri.

Teatri di questa sera.

REGIO. — Opera: ***I Puritani*** — Ballo grande: ***Fausto***. — Balletto.

NAZIONALE. — Opera: *Nabuccodonosor.*—Ballo: *Le quattro Nazioni.*

CARIGNANO. — La drammatica Compagnia al servizio di S. M. recita.

SUTERA. — La compagnia Bassi e Preda recita.

GERBINO. — La drammatica compagnia Cappelli recita.

BORSA DI COMMERCIO DI TORINO — *Bollettino ufficiale del 7 febbraio.*

FONDI PUBBLICI		Per contanti: giorno prec. dopo la Borsa	Per contanti: nella mattina	Pel fine del mese corrente: giorno prec. dopo la Borsa.	Pel fine del mese corrente: nella mattina	Pel fine del mese prossimo: giorno prec. dopo la Borsa.	Pel fine del mese prossimo: nella mattina
1819 5.0/0 god.	1 S.bre L.						
1831 » »	1 genn. »						
1848 » »	1 sett. »	90 75					
1849 » »	1 genn. »	89 10 10	89 50 75 75		89 90 90		
1851 » »	10 x.bre »	88	88				89 p. 5 marzo
1834 Obbl.	1 genn. »	965					
1849 »	1 S.bre »	940 935 937 50					
1850 »	1 febbr. »		927 50				
1844 5 0/0 Sard.	1 luglio »						
FONDI PRIVATI							
Azioni Banca naz.	1 genn.						
» Banca di Savoia							
Città di (4 0/0 oltre l'int. d.							
Torino (5 50 0/0	1 luglio						
Città di Genova 4 p. 0/0							
Società-Gaz (ant.)	1 genn.						
Società-del Gaz (nuova)							
Incendii pr. fisso	31 dic.						
Via ferr. di Savigl.	1 genn.	405	410				
Mol. presso Coll.	1 giugno						

CAMBI	Per brevi scadenze.	Per tre mesi.
Augusta . . . . . »	253 1/2	253
Francoforte S. M. »	210 1/2	
Genova *sconto* . . »	4 p. 0/0	
Lione . . . . . »	99 90	99 25
Livorno . . . . . »		
Londra . . . . . »	25 25	25 12 1/2
Milano . . . . . »		
Napoli . . . . . »		
Parigi . . . . . »	99 90	99 30
Roma . . . . . »		
Torino *sconto* . . »	4 0/0	

Monete contro valuta legale o Biglietti di Banca

	Compra	Vendita
ORO		
Doppia da 20 Lire . .	20 06	20 08
— di Savoia	28 71	28 75
— di Genova . . .	79 23	79 40
Sovrana nuova	35 08	35 15
— vecchia	34 86	35
ARGENTO		
(*) Per il Biglietto di 1000 L.		
EROSO misto		
Perdita per ogni 1000 L.	2 75 p 0/00	

(*) *I Biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

Tipografia Ferrero e Franco, *Contrada dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.*

SI RICEVE L'ASSOCIAZIONE.
Per Torino, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso i principali librai*. — Per le Provincie *con dei vaglia postali*. — Livorno, *all'emporio librario*. — Firenze, *Vieusseux*, libraio. — Roma, *Capobianchi*, impiegato postale. — Parigi, uffici di corrispondenza *Havas*, e *Lefolivet*. — Londra, *P. Rolandi*, libraio, 20. Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Torino. — Un anno L. 40. — Sei mesi L. 22. — Tre mesi L. 12. — Provincie: — Un anno L. 44. — Sei mesi L. 24. — Tre mesi L. 13. — Italia ed Estero: — Un anno L. 50. — Semestre L. 27. — Trimestre 14 50. — *franco ai confini*. — Un solo Numero cent. 30. — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*. — *Le inserzioni* si pagano cent. 20 per riga anticipati. — I manoscritti non saranno restituiti.

Anno V. Torino, Martedì 10 Febbraio 1852. Num. 1275.

AVVISO

Per mancanza di spazio rimettiamo a domani la pubblicazione della rivista politica della settimana.

Torino, 9 *febbraio*.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Dopochè la questione della legge sulla stampa era stata largamente e in tutti i punti trattata, dopo i discorsi degli oratori di tutti i lati della Camera, i quali in quest'occasione avevano, si può dire, esaurito l'argomento e molti di essi con abilità non comune, finalmente dopochè era stata con grande consenso votata la chiusura sulla discussione generale, la quale occupò cinque intere giornate, noi speravamo che si sarebbe tosto addivenuto alla votazione sugli articoli, i quali certo non esigevano più lungo tempo. Ma facevamo assegnamento sopra una virtù che in verità non è troppo comune, quella di saper tacere a tempo.

L'on. deputato che in quest'occasione adempieva all'ufficio di presidente avrebbe potuto più d'una fiata abbreviare una discussione divenuta oramai intempestiva, non lasciando divagare gli oratori, i quali troppo spesso afferrano l'occasione delle discussioni sugli articoli o sugli emendamenti per rientrare nella discussione generale, e ripetere, senza pro, gli argomenti già addotti con maggiore opportunità. Adoperando in tal guisa egli avrebbe fatto guadagnare alla Camera un tempo prezioso e risparmiatoci qualche discorso che, senza nissun inconveniente, si sarebbe potuto tralasciare.

E così il signor Lanza avrebbe fatto a meno di pronunziare una confutazione del discorso del signor Boncompagni: avrebbe soprattutto ommesse delle generalità, dei ragionamenti sulla politica passata e futura del Piemonte, che pregevoli per sè stessi potevano però essere riservati a miglior tempo.

Che diremo della lunga orazione dell'on. Angius, il quale nonostante la manifesta disapprovazione ed impazienza non pur del pubblico, il quale ordinariamente sa comportarsi con tanto rispetto verso la nazionale rappresentanza, ma della Camera stessa, proseguiva imperterrito nelle sue parole, usando troppo spesso lo stile di certi giornali che mostra di disapprovare, e dando, egli predicatore di moderazione, nelle intemperanze di linguaggio che condannava in altrui? Se suonano male nei pubblici fogli certe spiacevoli espressioni, ben peggio si pronunziano e più a malincuore le tollerano i deputati nell'aula del loro Parlamento. Ha egli inoltre emessa un'idea, una sola nuova idea?

Noi non saremo, speriamo, accusati di parzialità nei giudizii che crediamo poter recare sui discorsi pronunciati nel Parlamento, e volontieri lodiamo pur quelli che sono pronunziati dai deputati che non professano i nostri principii politici. Perciò più d'una volta ci mostrammo sinceri ammiratori dell'ingegno, della vena del signor Mellana. Ma egual lode non possiamo oggi impartirgli, e crediamo siasi troppo dilungato dall'usata sua riserva. Chi crederebbe che dopo tanto battagliare su questa sempiterna legge, egli proponesse di prolungarci ancora il piacere di questa poco grata lotta col rimandare il progetto al ministero?

Fortunatamente la Camera non accolse la proposta.

Sanno poi un po' troppo di vieto le accuse da lui fatte al signor Boncompagni, niente meno che di fellonia per non essersi egli inchinato ad alcune sentenze del giurì.

In verità dopo aver letti parecchi scritti della *Strega*, della *Maga* ecc. e di averli veduti costantemente assolti, siamo disposti ad essere anche noi un po' felloni, a credere almeno che il sovrano, il quale pronunciò quei giudizii, si è mostrato talvolta un sovrano non uscito ancora di pupillo e bisognoso di reggente. Brevemente vogliamo sia salvo il principio del giurì, che esso emani dall'elezione; ma non vedremmo un male sì grave ove si richiedesse qualche guarentigia d'idoneità e d'indipendenza in chi lo compone.

Non vogliamo neppure ch'esso si mostri *atroce*, come occorrendo crede il signor Mellana che si dimostrerebbe, ma ch'esso comprenda che la miglior salvaguardia della stampa sta nell'impedirne gli eccessi, che non fa segno di amore di libertà chi approva la licenza, che si mostri sempre fermo nel suo dovere, e non si lasci atterrire dagli schiamazzi di chi usurpa il mandato del popolo. Del resto facciamo eco al signor Mellana quando marchia di viltà certa stampa officiale di Stati non liberi, ove si possono lanciare le più invereconde accuse senza che si lasci aperto il campo alla difesa, ove non si rispetta pure un sepolcro, ove la virtù infelice è fatta segno delle più turpi contumelie.

Finalmente fu approvato, non senza la solita opposizione del signor Sineo, un emendamento al primo articolo, proposto dal signor Cornero, e accettato dal ministero, e così si potè progredire d'un passo nella discussione, la quale dovrebbe terminare domani, se pure, come altre volte, non resta arenata nel porto stesso.

SENATO DEL REGNO.

Il tempo che fu, diremmo quasi, perduto dal Senato intorno al bilancio della guerra, si è cercato di ricuperarlo nella discussione dei bilanci che caddero oggi nell'ordine del giorno. Quello sul monte di riscatto in Sardegna fu approvato senza appunto veruno; il simile si è fatto su quelli degli esteri, e dei lavori pubblici, sui quali si è tanto discorso nell'altra Camera. Venne quindi in discussione il bilancio delle spese generali dell'erario, e, come era ben ragionevole, accadde a questo la stessa sorte dei primi; se pure si eccettua la lagnanza mossa dal senatore Pollone, per non vedere applicate dal governo le disposizioni dell'editto del 24 dicembre 1819 col quale è imposto lo stanziamento annuo di una somma per l'affrancamento dei debiti. L'onorevole senatore si è serbato a tale uopo il diritto di muovere un'interpellanza al ministro delle finanze, assente in questa seduta.

STRADA FERRATA
DA TORINO A NOVARA.

Il numero delle azioni sottoscritte supera di già quello voluto dal programma per convocare gli azionisti, onde costituire la Società. Il comitato centrale crede però di differire tale convocazione finchè siasi dal governo risolta la vertenza circa al punto di passaggio della Dora. Questa decisione è imminente, ed intanto il comitato centrale sta preparando il progetto di Statuto organico della Società, da sottoporre alle deliberazioni degli azionisti nella prossima loro adunanza generale.

TORINO.
PARLAMENTO NAZIONALE.
CAMERA DEI DEPUTATI.
Tornata del 9 febbraio.

Presidenza del vice-presidente Benso.

Sommario. — *Seguito della discussione sul progetto di riforma alla legge sulla stampa.*

La seduta si apre alle ore 2.

Si legge il verbale della seduta precedente, che viene approvato.

Revel. Chieggo la parola onde muovere delle interpellanze al sig. ministro delle finanze dopo che avrà termine la presente discussione.

Cavour, ministro delle finanze. Dovendosi dall'onorevole Revel muovere delle interpellanze, chieggo che ne indichi l'oggetto per determinarsi il giorno.

Revel. Le mie interpellanze sono relative ad alcuni documenti esistenti al ministero, e le stesse non saranno oggetto di discussione, ma serviranno allo sviluppo di alcuni fatti che è d'uopo siano pubblicati.

Cavour, ministro delle finanze. Trattandosi di documenti sono pronto a rispondere immediatamente.

Revel. Se la Camera permette (*no! no!*) passo alla mia interpellanza (*No! no!*)

Torelli. Ho l'onore di deporre sul banco della presidenza la relazione sulla linea telegrafica da Alessandria ai confini del Lombardo.

Presidente Si deve proseguire la discussione degli articoli.

Cavour ministro delle finanze. Prima deve risolversi la questione pregiudiciale, che verte sulla preferenza di uno dei due progetti.

Miglietti. È più regolare discutere il progetto ministeriale e come emendamenti poi gli articoli proposti dalla commissione.

Cavour ministro delle finanze. La Camera deve deliberare se accetta o rigetta il progetto del ministero onde discuterlo. Io ho esplicitamente dichiarato, che se la Camera non accettasse il progetto, il ministero sarebbe costretto a lasciare il suo posto. (*Si, si*).

Buffa. La Camera deve prima decidere se vuole in massima la legge, e dopo a qual progetto giudica dar preferenza.

La Camera adotta la discussione degli articoli.

Miglietti relatore. Svolgendo gli argomenti che trovansi espressi nella relazione della commissione conviene che atteso le dichiarazioni del ministero hanno fatto sparire i concepiti timori d'estera influenza, ma che però il progetto della commissione, e non quello del ministero deve discutersi dalla Camera come quello che perviene allo scopo a cui tendono le intenzioni del governo.

La Camera adotta la preferenza al progetto del ministero.

Lanza. Chiede una spiegazione dal guardasigilli se la richiesta sia necessaria o facoltativa. — Combatte alcune opinioni manifestate dall'onorevole Boncompagni.

Deforesta ministro di grazia e ginstizia. Dichiara necessaria la richiesta, e non l'esibizione per la facilità del procedimento.

Miglietti. Sostiene anche che l'esibizione sia necessaria.

Deforesta, ministro di grazia e giustizia dichiara di accettare un emendamento per rischiarare vieppiù la disposizione di legge.

Angius dimostra che la richiesta che si esige è contraria alla giustizia, alla morale, agl'interessi dello Stato. Varie interruzioni, susurri, disapprovazioni e voci di *basta* accompagnarono il lungo suo discorso.

Cornero. Io per conciliare le diverse opinioni, propongo il seguente emendamento. « Per esercitar l'azione penale pei reati previsti dall'art. 25 dell'editto del 26 marzo 1848, non meno che per qualunque altro procedimento relativo basterà al pubblico ministero dichiarare la richiesta menzionata nel terzo alinea dell'art. 56 di detto editto senza esser tenuto ad esibirla. »

Mellana esorta la Camera a rimandare al ministero il progetto di legge onde farvi quelle emende che ha dichiarato esser necessarie, e che accetta al suo progetto.

Il rinvio proposto non è approvato.

Sineo. Combatte l'emendamento del deputato Cornero.

Cornero. Lo sostiene e viene accettato dal ministero ed approvato dalla Camera.

Depretis dimostra non doversi togliere la giurisdizione al giurì per darla ai tribunali ordinari, e che le leggi organiche sono intangibili (*a domani, a domani*).

L'adunanza si scioglie alle ore 5 1/2.

Ordine del giorno di domani.

Seguito della discussione sul progetto di riforma alla legge sulla stampa.

Relazioni di petizioni.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — Per cura della commissione statistica creata nel 1848, s'intrapresero importanti lavori e si continuarono con successo quanto lo permisero le passate vicende. Mentre poi davansi altri gravi incarichi a molti membri di quella superiore commissione, accrescevasi la difficoltà di riunire un corpo assai numeroso per lo scioglimento dei dubbii che sovente si presentano nella formazione e nella compilazione delle diverse tabelle. Risultava pertanto evidente la convenienza di creare un comitato attivo permanente, incaricato della immediata direzione delle varie statistiche ed il quale scelto tra i dotti e laboriosi membri della commissione medesima, e facile a radunarsi, potesse dare un efficace impulso a quei lavori, curarne l'ordinamento e condurli a buon fine nell'interesse dell'amministrazione e dello Stato.

Quindi è che S. M. sulla proposizione del ministro segretario di Stato per la marina, l'agricoltura ed il commercio, ha emanato in data del 2 corrente febbraio il seguente decreto:

Vittorio Emanuele II, ecc.

Sulla proposizione del ministro segretario di Stato per la marina, l'agricoltura ed il commercio;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Art. 1. È creato nel seno della commissione superiore di statistica un comitato col carico di dirigere la compilazione dei lavori statistici, di riferirne alla commissione e di sovraintendere alla loro stampa.

Art. 2. Questo comitato presieduto dal marchese Cesare Alfieri di Sostegno, senatore del Regno, sarà composto dei membri infra designati; commendatore Carlo Giulio, senatore del regno; commendatore Carlo Despines, ispettore delle miniere, deputato; cavaliere Gian Giacomo Bonino, dottore collegiato in medicina: professore Giuseppe Erba. Il capo della divisione del dicastero dell'agricoltura e commercio incaricato della statistica farà le funzioni di segretario presso il comitato medesimo.

Il ministro segretario di Stato per la marina, l'agricoltura ed il commercio è incaricato dell'eseguimento del presente decreto, che sarà registrato al controllo generale ed inserto negli atti della commissione superiore di statistica.

Torino, addì 2 febbraio 1852.

Vittorio Emanuele. *C. Cavour*.

— In virtù di regio decreto dell'1 corrente febbraio, il cavaliere intendente ed avvocato Francesco Lencisa era chiamato a reggere la prima divisione del ministero dell'agricoltura e del commercio.

— S. M. in udienza del 25 gennaio prossimo passato aderendo alle istanze del teologo Francesco Zaverio Reggio, si è degnata di dispensarlo dalla carica di cappellano del carcere centrale delle donne detto l'Ergastolo e dell'Ospizio celtico presso Torino dal primo del prossimo aprile.

E, con decreto dello stesso giorno, nominò alla stessa carica di cappellano il sacerdote avv. Giuseppe Conte da entrare in officio alla data suddetta.

— Un giornale asserisce essere emanata l'8 aprile 1848, una *legge* che richiamava all'*esistenza dei loro gradi gli ufficiali brevettati del* 1821. Questa asserzione è inesatta ed equivoca: il decreto a cui si accenna non contempla punto gli ufficiali nominati nei pochi giorni degli avvenimenti del 21, siccome sembra supporre l'autore dell'articolo, ma gli ufficiali che in qualunque epoca anteriore alla promulgazione dello Statuto furono dimessi per fatto meramente politico da un impiego che occupavano prima del fatto stesso. (*Gazz. Piem.*)

Cagliari, 4 *febbraio*. — Verso la mezzanotte del giorno di ieri si compieva nella strada di Yenne, quartiere di Stampace, un lagrimevole quanto orrendo, assassinio, che contristò tutta la popolazione di questa città.

Una banda di sediziosi in numero piuttosto considerevole, ed a quel che se ne parla, gente di mal affare e per la maggior parte rotta ai delitti e processati altra volta, aggrediva l'abitazione del pacifico cittadino negoziante Angelo Marras scalando le finestre, trucidando questi barbaramente, maltrattando la famiglia, e derubandolo di cospicua somma in effettivo, oltre i pegni d'oro ed argento che possedeva.

La popolazione di Cagliari venuta a cognizione nella mattina del giorno d'oggi del barbaro e miserando fatto, manifestava unanime la più alta indegnazione per gli autori di tale assassinio: reso maggiormente deplorevole in quantochè avvenuto su di un cittadino capo di famiglia stimato ed apprezzato per le dolci ed affabili qualità del cuore, per i tratti generosi di beneficenza che eserciva a pro del suo simile, e per le molte altre qualità che lo rendevano a tutti benemerito.

Quindi è che tutti a gara dimostrarono una viva sollecitudine per pervenire a notizia degli assassini. Nè lo zelo mancò di effetto; mentre in poche ore si ebbe a scoprire da parecchi zelanti cittadini della benemerita milizia nazionale uniti ai regii carabinieri il filo della banda che compiva un sì miserando scempio.

Si procedette già all'arresto di sette od otto individui, sui quali pesano gravissimi e rilevanti indizii.

Noi encomiando l'operosità e zelo dei cittadini militi e di tutti quanti cooperarono all'arresto dei colpevoli, non lasciamo d'inculcare al governo la vigilanza preventiva su questi delitti, che pur troppo contristano questa isola; e facciamo voti perchè gli autori tutti di questo fatto vengano scoperti e denunziati alla vindice spada della giustizia. (*Indic. Sardo*)

Modena. — Il *Messaggiere di Modena* del 5 stampa nella parte officiale la seguente notificazione datata dal ministero delle finanze il 24 gennaio 1851:

I politici sconvolgimenti accaduti nell'anno 1848 cagionarono non solo allo Stato, ma anche a molti privati, dei danni, a compensare i quali entro giusti determinati limiti, in quanto si riferiscano essi ad individui appartenenti alle province cispennine, prescritte furono da S. A. R. con venerato chirografo 13 novembre 1851, n. 8023 le seguenti norme:

1. Che i compensi già liquidati dall'apposita commissione ed approvati da questo ministero a favore di danneggiati nelle suddette province cispennine in somme non maggiori di ll. 100 venissero soddisfatti e contanti, qualora non lo fossero già stati.

2. Che i compensi in somme maggiori delle predette lire cento venissero soddisfatti col rilascio di certificati d'inscrizione sui registri del debito pubblico al valor nominale, fruttiferi dal 1. corrente, e commerciabili al portatore, dell'annua rendita del quattro, del tre e 1/2, del 3 per cento giusta le rispettive classi appositamente determinate, a seconda delle qualità del danno sofferto.

In esecuzione pertanto di tale benefica sovrana risoluzione, sono avvertiti tutti quei privati delle provincie cispennine, i quali hanno ragione d'indennizzo liquidato ed approvato come sopra, che dall'ufficio del debito pubblico s'intraprenderà col giorno 16 febbraio prossimo venturo la distribuzione dei mandatelli di pagamento delle somme non eccedenti le lire cento, e dei certificati d'inscrizione per le somme maggiori.

Lombardo-Veneto. — La *Gazzetta di Milano* del 7 pubblica la seguente notificazione dell'I. R. luogotenenza di lombardia:

« La leva militare del regno Lombardo-Veneto, che abbraccia i due anni 1851 e 1852, venne con sovrana risoluzione 30 dicembre 1851 fissata in 15830 reclute, delle quali furono superiormente assegnate alle provincie lombarde 8630, ed alle venete 7200. Mediante le occorrenti coadequazioni saranno bonificati ai singoli comuni i volontarii ed i forzati, secondo le vigenti leggi, non che quei coscritti della leva 1850, i quali vennero arruolati dopo che avevano cagionata la requisizione di coscritti posteriori in rango stati esentati dal servizio, pagando la tassa di 700 fiorini.

Le liste dei coscritti nel 1830 1831 saranno rettificate e rivedute separatamente, ma in ogni comune i costritti medesimi faranno l'estrazione a sorte insieme, come se costituissero una classe sola.

Le operazioni prescritte nella sezione XII e successive della sovrana patente 17 settembre 1820 avranno principio col giorno 14 corrente febbraio; l'estrazione a sorte seguirà il 15 marzo p. v., e la consegna all'autorità militare dei coscritti requisiti avrà principio col giorno 17 dello stesso mese.

Per effetto poi di superiori disposizioni le regie casse provinciali di finanza, fuori di Milano sono abilitate, al pari di questa I. R. cassa di guerra, a ricevere la tassa di supplenza nella misura normale di 700 fiorini di quei coscritti, i quali desiderassero esonerarsi con quel mezzo dall'effettivo servizio militare.

Le regie delegazioni provinciali sono incaricate, per ciò che le riguarda, della esecuzione di tali disposizioni.

Milano; il 6 febbraio 1852.

L'i. r. luogotenente Strasoldo.

Stato Romano. — Scrivono da Perugia al *Costituzionale*:

Sono giunti da Londra a questa scuola di agricoltura diversi stromenti agrarii premiati alla grande esposizione di Londra, e fra gli altri un trinciapaglia della fonderia Warenouse che riesce di mirabile effetto. Veramente l'insegamento agrario ricevè negli Stati pontifici un grande sviluppo, del che non si può abbastanza lodare il governo, e farà onore ai delegati delle varie provincie che lo promovono con ogni impegno. Oramai sono sette le cattedre d'agronomia aperte in questi stati centrali d'd'Italia e tutte sono corredate di fondi sperimentali e di sufficiente dote per ben corrispondere al loro scopo. Roma stessa non mancherà più d'un istituto agrario, ed il prof. Jacobini, che meritamente gode di tutto il favore del governo centrale, riuscirà a creare uno stabilimento proporzionato ai bisogni locali e tale da esercitare una grande influenza sul progresso dell'arte rurale. Se a tutto questo si aggiunga l'incoraggiamento e le premiazioni che il governo accorda ai piantamenti; se si tengono in debito conto le commissioni che in ogni provincia si formano sotto la presidenza dei delegati per eccitare ogni genere di perfezionamenti agrarii; e finalmente se si valutino a dovere i buoni effetti già prodotti dai premii accordati da singole società al perfezionamento della razza degli animali utili all'agricoltura, si dovrà concludere che dessa cammina rapida sulla via del progresso, e che finalmente s'intende a riparare all'incuria del passato coll'avere inteso completamente che l'arte alla quale si chiedono continui e gravi tributi perisce di morte lenta se col tenerla in onore, e col giovarle per mezzo dell'insegnamento e del buon esempio non le si infondono nuovi germi di vita.

ESTERO.

INGHILTERRA. — Nella Camera dei comuni del 4 il signor Hume si è lagnato primieramente delle disposizioni della nuova sala in cui trova una ventilazione abbominevole, le invetriate grottesche, e l'illuminazione degna del medio evo. Dopo aver detto che credeva ridicolo pagare 1,500,000 lire st. una sala in cui si soffoca senza vedervi chiaramente, si è occupato della politica del ministero.

Ha constatato numerose ommissioni nel discorso della corona; ommissioni che si spiegano per la posizione in cui si trova lord John Russell « sopportato con ripugnanza dai suoi antichi amici, e avente di fronte una forte opposizione. »

Ha annunziato che avrebbe chiesto fra non

poco una commissione della tassa e della rendita.

Il signor Molesworth ha ugualmente annunziato che il primo giorno chiamerà l'attenzione della Camera sopra lo stato delle possessioni inglesi nell'Africa meridionale.

— *Camera dei comuni. Seduta del* 5.

Lord Dudley Stuart annuncia che fra pochi giorni egli domanderà la comunicazione di alcune carte relative alla residenza dei rifugiati politici, che il governo deve aver ricevuto dalle altre potenze.

Herbert interpella il ministro dell'interno se il governo ha ricevuto qualche comunicazione riguardo al telegrafo elettrico da stabilirsi fra l'Inghilterra e l'Irlanda.

Sir G. Grey risponde che egli ha ricevuto già parecchie proposte. I petenti desideravano sapere in quale proporzione il governo fosse disposto ad assisterli; io ho differito di rispondere sinchè conoscerò la compagnia che voglia por mano all'impresa. Egli è da desiderarsi che questa comunicazione si stabilisca.

È adottata la risposta al discorso del trono. Sulla proposta del signor Cornwall la Camera si formerà domani in comitato per discutere i sussidii da accordarsi ■ S. M. e fare un rapporto.

— *Seduta della Camera dei lordi del* 5:

Il conte de Westmeath interpella il governo per sapere se questi intenda dare nuovi poteri al lord luogotenente d'Irlanda per reprimere il Ribbonismo (setta che predica il brigantaggio e l'assassinio), il quale ha preso ormai proporzioni inquietanti.

Il conte Grey dice che per ora non può rispondere, essendosi conosciuto oggi solamente il risultato dei lavori della commissione speciale.

Il duca di Wellington. Io vengo ■ manifestare la mia sincera approvazione per gli atti di sir Harry Smith al Capo di Buona Speranza. Il talento ed il coraggio di questo bravo generale sono troppo noti da doverne io fare l'elogio; se questa volta non è stato felice, egli per altrò non ha mancato nè al suo dovere, nè alla sua bandiera. La guerra del Capo di Buona Speranza si trova ora ridotta al punto che, senza aprire nuove vie di comunicazione, non avremo più la pace in quella colonia.

Il conte Ellenboroug annuncia varie interpellanze per martedì, cioè sul rinnovamento della carta della compagnia delle Indie orientali e sulle relazioni del governo colla corte di Ava.

Il *Times* pubblica la seguente lettera del signor Carlo Napier.

■ Il signor P. Balkeley nel fare la mozione dell'indirizzo ha detto che in onta di ciò che gli scrittori politici e gli ammiragli malcontenti potevano dire, le forze navali dell'Inghilterra non sono mai stato così floride come in questo momento. Cosa ne sa egli? Nel 1847 noi avevamo nel canale una squadra di 6 vascelli di linea, 4 vascelli a 3 ponti e 2 di 80 cannoni oltre alle fregate ■ ai vapori da guerra. La Francia era allora in una situazione normale e l'Europa calma. Nel 1852 noi abbiamo nel canale una squadra di un vascello di linea di 90 cannoni, 1 vascello a elice e tre fregate; due guarda-coste male equipaggiati e dei vascelli ammiragli disarmati, due dei quali sono incapaci di tener il mare, e questo in un momento in cui la Francia si trova sotto un potere assoluto. Certamente che facendo spese enormi noi potremo mettere di nuovo la marina in uno stato efficace, ma vascelli senza uomini non sono che caserme vuote galleggianti e finora ci è sempre voluto tre mesi per mettere un vascello nel mare. Ecco ciò che si chiama una forte marina.

Mancandoci lo spazio a riprodurre interamente i discorsi di lord John Russell e di lord Palmerston nel fine della seduta del 3 febbraio della Camera dei comuni d'Inghilterra, ci limitiamo ■ riprodurne alcune parti che ci sembrano più importanti.

Lord John Russell si applicò dapprima a stabilire la regola che il ministro degli affari esteri non poteva pronunziarsi sulla politica straniera senza un preventivo concerto col primo ministro, col gabinetto, con l'intero consiglio della Corona. Egli narra in prosieguo nel modo seguente ciò che intervenne in occasione degli ultimi fatti di Francia del 2 dicembre 1851.

Ai 3 dicembre fu ricevuto un dispaccio dal marchese di Normanby, contenente una questione che concerne le relazioni diplomatiche che doveansi mantenere col governo del presidente di Francia. A questo scopo fu tenuta una ragunata dal consiglio, ed esisteva un'opinione generale fra' membri di esso, che il governo di questo paese altro non avesse a fare che astenersi da ogni intervento nelle cose di Francia (*applausi*). Il mio nobile amico rappresentò le intenzioni del governo su questo punto nel seguente dispaccio:

Ministero degli affari esteri, 5 dic. 1851.

Milord. — Ho ricevuto ■ presentato alla Regina il dispaccio di vostra eccell., num. 365, del ■ del presente, in cui si richiedono istruzioni per vostra norma nel presente stato d'affari in Francia. S. M. mi ordina di avvertire vostra eccell. di non mutar relazioni col governo francese. S. M. desidera che il suo ambasciatore ■ Parigi non faccia nulla che possa far credere ad un intervento qualunque nelle cose interne di Francia.

Sono, ecc. PALMERSTON.

Ecco la solenne ■ formale decisione del governo di S. M., approvata dalla Regina, comunicata al suo ambasciatore a Parigi, e, come credo, indicantegli la linea di condotta che deve tenere il governo inglese qui, o a Parigi.

Lord John Russell legge quindi un dispaccio del 6 dicembre del marchese di Normanby al visconte Palmerston, nel quale l'ambasciatore d'Inghilterra a Parigi narra la sua conversazione col signor Turgot, ministro degli affari esteri, dal quale aveva conosciuto che lord Palmerston in una conferenza col signor Walewski, ministro di Francia a Londra, aveva manifestata la sua approvazione al colpo di Stato francese. Parla quindi della sua corrispondenza col collega degli affari esteri, perchè volesse dare alla Regina una spiegazione intorno a questi fatti, ■ legge due altri dispacci di Normanby a Palmerston del 15 dicembre, e di Palmerston a Normanby del 16 dello stesso mese. Quest'ultimo non gli sembra scritto col solito stile chiaro e categorico del nobile lord degli affari esteri; ■ più tardi manifesta di aver proposto alla Regina di ritirare i suggelli ■ lord Palmerston, sembrandogli che in questo affare, e che ricusando ogni spiegazione intorno ad esso, aveva il nobile lord mancato ai riguardi dovuti alla Regina e all'intiero consiglio della corona. Segue quindi la parte politica del discorso per dimostrare l'importanza che poteva avere l'adesione ed il morale appoggio dell'Inghilterra all'atto del presidente della Repubblica.

Qual fu l'atto cui si riferiva il dispaccio? È una questione molto delicata, ma su cui non posso trattenermi dal dire due parole. Il presidente non si contentò di sciogliere l'assemblea. Il suo atto consistè primieramente nello sciogliere l'assemblea e porre fine alla costituzione: quindi nell'anticipare le elezioni del 1852, che dovevano aver luogo giusta quella costituzione, ma che destavano grandi timori. In terzo luogo nel porre ■■ termine al governo parlamentare in Francia (*udite*), nel sospendere col governo parlamentare il diritto della libertà della parola e della libertà di stampa, che accompagnano ordinariamente i governi parlamentari. Non entro nella questione se fosse una cosa ben fatta: ciò debbono decidere i Francesi.

Il popolo francese può dire che la sua storia lo autorizza a dire, che ciò che noi diciamo in Inghilterra, governo parlamentare, ha prodotti tanti mali in Francia, fu causa di sì spesse convulsioni nello Stato, e così incompatibile colla pace della società in quel paese, che lo si doveva abolire e scambiarlo con un altro ordine di cose. Se la nazione francese dice questo, qual diritto o pretesa abbiamo noi di contraddirla? Ma è una questione ben diversa il dare l'approvazione morale dell'Inghilterra, porre la grande autorità dell'Inghilterra in favore di quella dottrina in sì grande questione. Se la Francia ha presa quella decisione, diamo in essa la nostra acquiescenza. Io non farò nulla per impedirla. Posso dolermi che le grandi qualità della natura umana che sono messe in azione dal governo parlamentare, dalla libera discussione, dalla libera stampa, che quelle grandi qualità non possano più quind'innanzi svolgersi e spiegarsi pienamente. Ma quanto alla nostra condizione dobbiamo rammentarci che durante l'esistenza dell'amministrazione presente, avente per organo il mio nobile amico, noi abbiamo dato il nostro sostegno morale, la morale simpatia dell'Inghilterra ai governi costituzionali. Così abbiamo fatto in Ispagna, in Portogallo, in Piemonte, e niuno più del mio nobile amico fu pronto a largheggiare questa morale influenza.

Ma se noi deviassimo una volta dal governo costituzionale e dessimo la nostra sanzione al governo del presidente in Francia, come potremmo noi dire agli altri governi che noi li consigliamo a continuare nel reggimento parlamentare? Perciò mi pare che noi ci dilunghiamo ampiamente da quella politica che il governo aveva tenuta ■ difesa, e che il mio nobile amico in ispecie aveva patrocinata. Ma quando questo ebbe luogo, quando, come io credo, fu posta in disparte l'autorità della Regina, io credei non dover far altro che avvertire il mio nobile amico che egli, mentre ero io al potere, non poteva più dirigere gli affari esteri. Poscia, e come io ebbi presa quella determinazione, ricevei una lunga lettera dal mio nobile amico, in cui mi esponeva i motivi per cui aveva approvati gli atti del presidente di Francia. Ma parvemi che queste ragioni non fossero calzanti: perchè ora la reale questione era, se il segretario di Stato potesse per autorità propria scrivere un dispaccio come organo del governo di S. M., a cui non avevano presa parte giammai i suoi colleghi, e cui la Regina non avea mai data la sua reale sanzione. Parvemi, che senza degradare la Corona, non poteva consigliare a S. M. di ritenere quel ministro agli affari esteri.

L'oratore declina nei seguenti termini l'imputazione di una influenza austriaca nella dimissione del suo collega:

Perciò relativamente alle storie raccontate in un foglio di Breslavia, come pure ad una lettera scritta da Vienna, io posso assicurarlo che per quanto possa esser curiosa la coincidenza di quella lettera, non havvi alcun fondamento nel racconto del tentativo di stringere più intime relazioni colla corte austriaca, ■ che l'affare era interamente fondato sulla corrispondenza di che parlai, e sui motivi da me esposti alla Camera.

Poco dopo torna alla valutazione degli avvenimenti di Francia, e della politica inglese nel continente; e questo è il fine del suo discorso:

Io credei non essere nostro uffizio il far ciò che avevamo udito essersi fatto dai ministri d'Austria e di Russia — andare dal presidente e congratularci con esso per ciò che aveva fatto (*udite*): ma quindi sono obbligato a dire che il presidente di Francia, con tutti i mezzi d'informazione che aveva, fu indotto sicuramente da considerazioni sullo stato della Francia, e che la condotta da lui tenuta è quella che può assicurare il benessere della nazione cui regge (*risa* ■ *mormorio*). Lasciate ch'io dica nuovamente (*udite*) che mentre io non concorro nell'approvazione del mio nobile amico, io non ho ragione di dubitare, ■ quanto udii mi conferma nella mia opinione, che la volontà del presidente di porre fine alla costituzione, anticipare l'elezione del 1852, e abolire la costituzione parlamentare tendeva al benessere ■ prosperità della Francia. (*Risa*).

Ma debbo inoltre dire, perchè confesso di aver veduto con gran rammarico il linguaggio tenuto da una parte della stampa in questo paese (*applausi*) relativamente al presidente della Francia. Mi ricordo della mia fanciullezza, ■ molto lessi dappoi di ciò che occorse nella pace di Amiens per rendere poco durevole quella pace, e involgere due grandi nazioni nelle più grandi ostilità che abbiano mai desolata l'Europa.

Credo che temperate discussioni e pratiche fra i due paesi avrebbero prevenute le calamità della guerra, ma che il linguaggio della stampa a quel tempo era tale che amareggiava ogni pratica, ■ impediva la continuazione della pace. Molto mi dorrei se la stampa di questo paese dovesse ora prendere una simile piega. Abbiamo ottenuto un vantaggio su quel tempo, che il primo console, benchè di grandissimo ingegno, ignorava affatto i costumi e la costituzione di questo paese. Il presente presidente di Francia ha questo vantaggio sul suo zio ch'egli conosce perfettamente la libertà di cui godiamo, la licenza nella discussione cui dà luogo, e che le più eccessive invettive della stampa non implicano ostilità da parte del governo e della nazione. Sono convinto di ciò che non ebbe mai tempo in cui fosse più necessario mantener relazioni amichevoli fra i due paesi.

Io son convinto che non vi fu mai epoca in cui la pace in Europa potesse più efficacemente contribuire all'incremento della civiltà e della prosperità. Io sono parimente convinto dietro i ragguagli da ogni parte pervenutimi, che il reggitore della Francia, l'attuale presidente è desideroso di tenersi in questi termini di amicizia (*udite! udite!*) e non sarà colpa del governo di questo paese se gli attuali termini di amicizia e di pace non sono mantenuti. (*Applausi*). Io ho creduto necessaria l'ultima spiegazione perchè intendeva proporre un aumento del nostro bilancio; non un aumento per armamenti, ma solo per quelle misure di precauzione che ogni nazione, anche gli Stati Uniti, hanno trovato necessario nell'interesse della loro difesa.

Il ministro passa a parlare dei rumori di guerra. Si direbbe, egli esclama, leggendo qualcuna delle lettere state pubblicate, ■ ponendo mente al linguaggio usato, che due grandi nazioni ricche, potenti e civilizzate stanno per scannarsi l'una e l'altra unicamente per provare l'effetto dei fucili ■ percussione e dei cannoni a nuova foggia (*risa ed applausi*). Io spero che questi timori saranno soltanto passeggieri; io sono convinto che la vera opinione di questo paese e di questa Camera è per la pace (*forti applausi*); e anch'io penso che la pace sia la più gran fortuna per le nazioni d'Europa (*udite, udite*). Dirò un'altra cosa. Quattro anni fa noi eravamo storditi dalle notizie delle rivoluzioni che in tutte le capitali scoppiavano. Tutti i giorni ne sentivamo una e ci si annunciava l'inaugurazione delle istituzioni le più democratiche.

Io ho sentito taluni che in questa Camera si dicevano soddisfatti di queste costituzioni, ma io non poteva dividere nè la loro gioia nè le loro accuse; io contemplava questi avvenimenti con un sentimento misto. Io era contento di tutto ciò che poteva promuovere la prosperità delle nazioni dell'Europa, ma non confidavo menomamente negli avvenuti mutamenti. Per ragion d'esempio, ecco la piccola Toscana dove io ho vissuto alcuni mesi sotto il governo tollerante di un principe mite e illuminato. Noi vedemmo questo governo rovesciato dalla democrazia e il granduca cacciato fuori dai suoi dominii da quel partito che cerca la così detta unità italiana. Ma noi abbiamo parimente veduto il governo democratico abbattuto e il granduca ristaurato da una potenza straniera che occupa la capitale dello Stato, ■ così questa potenza si è rinforzata mentre che gli Italiani non sono di niente avanzati.

Anche in Austria la costituzione largita al popolo venne in seguito strozzata al suo nascere, e il potere assoluto ristaurato. Nell'Assia del pari fu adoperata la forza per abbattere una costituzione inaugurata sotto l'influenza dei moti popolari, e l'assolutismo predomina.

Ora, o signori, quale insegnamento possiamo noi da tutto questo dedurre? Prima di tutto non dobbiamo noi forse imparare a non essere corrivi a giudicare degli avvenimenti che accadono negli altri paesi? E che noi abbiamo saviamente operato mantenendo le nostre antiche costituzioni e quella libertà di stampa e di parola — *Quid velis exponere, quid sentias dicere*; — che è l'essenza di queste libertà, le quali sono più largamente godute da noi che altrove quando sono spinte all'eccesso?

Spero pertanto che, per quanto concerne il nostro paese, noi continueremo nella via delle pacifiche e savie riforme. Ma per ciò che spetta alle contrade estere dobbiamo dire che mentre noi non vogliamo immischiarci nelle loro faccende domestiche, mentre ci asteniamo da ogni stemperato giudizio sui loro affari interni, un risultamento tuttavia di essi riguarda noi e c'impone un dovere che non dobbiamo trasgredire. Tutti questi varii governi di Stati esteri cacciano dal paese i loro oppositori ■ molti di questi riparano in Inghilterra. Nel dare loro l'ospitalità noi seguiamo l'antica e conosciuta politica del paese, facciamo quanto già era celebrato due secoli sono dal poeta Waller, il quale diceva questa parte di terra essere per l'Oceano staccata dal Continente per servire di rifugio al genere umano (*applausi*). Confido che sempre potremo far questo vanto; che mentre disapproviamo qualunque conato fatto in questo paese per cangiar le forme di governo stabilite in altre contrade, finchè gli esuli si comportano pacificamente, reputeremo un onore, una distinzione del nostro paese l'accogliere tutte le vittime della sventura.

Il ministro avendo in poche parole espresso la brama di una lunga continuazione della pace e l'asicurazione che in qualunque proposta cui facesse il governo, il loro oggetto [sarebbe diminuire non accrescere il presente timor panico, si assise fra alti applausi.

La bella e moderata difesa che fa lord Palmerston della sua condotta si appoggia principalmente sulla differenza tra una comunicazione officiale, come quella che egli fece a lord Normanby, e una conferenza in cui un ministro degli affari esteri può esprimere la sua particolare opinione, com'egli fece col signor Walewski; e riferisce la responsabilità del malinteso al marchese di Normanby che comunicò al signor Turgot l'istruzione meramente negativa che aveva ricevuta di astenersi da ogni interposizione negli affari interni della Francia. La vivacità con la quale narra le manifestazioni individuali degli altri ministri in quella occasione, reclamando la stessa facoltà pel ministro degli affari esteri, riscosse l'ilarità e gli applausi della Camera. Noi però crediamo che meglio dei minuti ragguagli di quel complicato affare personale dei ministri inglesi, e della nota eloquenza di lord Palmerston, debba interessare i nostri lettori l'ultima parte del suo discorso, nella quale descrive lo stato attuale dei rapporti della Gran Bretagna con le altre potenze.

Ma io sono felice di dire (e sono confermato in ciò da ciò che disse il nobile lord) che dopo aver avuto l'onore d'essere per un tempo considerabile lo strumento della nostra politica nelle relazioni coll'estero, io le ho lasciate nello stato più soddisfacente e favorevole. Non havvi presentemente questione aperta la quale possa cagionare una rottura fra noi ed alcuno Stato nel mondo: nè ciò si è potuto dir sempre. In altri tempi regnava un altro ordine di cose (*udite!*). Alludo alla Persia ed alla Turchia, e quindi alla Prussia ed alle relazioni fra la Danimarca e l'Holstein, che potevano porre ■ repentaglio la pace nell'Europa boreale. Col proteggere la Danimarca ci venne fatto di togliere tutto ciò che poteva amareggiare le relazioni fra i due paesi, e s abilimmo la pace in Europa. Niuno fa di me più alta stima di quelle condizioni cui toccava il nobile lord, dell'interesse che l'Inghilterra e la Francia restino nei termini della più compiuta amicizia. Durante tutti i cangiamenti che ebbero luogo nel 1848, non importa chi fosse ■ capo del governo in Francia, ci astenemmo dall'immischiarci nelle cose di Francia. Trattammo sempre chi era al potere come gli organi della nazione francese, e fummo sempre con essi in termini amichevoli.

Colla Spagna le nostre relazioni sono più che mai amichevoli, non ostante le passate differenze. Cogli Stati italiani continuano i nostri amichevoli rapporti. Fuvvi qualche differenza con Napoli, ma la questione fu risolta nel modo più soddisfacente. Colla Turchia siamo in termini di perfetta amicizia. L'Austria è la sola potenza con cui le nostre relazioni non siano sì cordiali: ma, per quanto spetta all'apparenza, non abbiamo in ciò di che lagnarci. Il gabinetto austriaco può ben dire che per molti anni ebbero grandi diversità fra i governi austriaco ed inglese. L'Inghilterra promosse la diffusione dei governi costituzionali; l'Austria dei dispotici. Nelle cose di Portogallo, Spagna, Sardegna ed Italia i due governi ebbero uno scopo diverso, e quindi diversa condotta. Nacque altresì una differenza intorno ai rifugiati in Turchia, ma questa non è una ragione per cui non possiamo cooperare coll'Austria nelle cose in cui concordiamo. Non potevano esservi due contrade più opposte ■ vicenda nel 1834, 1836 e 1837 che il Portogallo e la Spagna, ma ciò non le impedì di cooperare nel 1840 e 1841 quando ebbero oggetti identici. Perciò posso comprendere l'Austria fra gli Stati con cui siamo in buoni termini. Quindi, dico, seguendo la condotta degli affari di questo paese per periodi molto difficili, ebbi la fortuna di aver promosso la conservazione della pace e, non infelicemente, gl'interessi inglesi (*applausi*). Credo, posso dirlo nel lasciare l'ufficio e consegnare al mio successore l'amministrazione degli affari esteri, che lascio intemerato l'onore ■ la dignità dell'Inghilterra, ■ la sua fama per cui primeggia fra le nazioni della terra.

Il nobile lord terminò il suo discorso fra alti e continuati applausi.

Su questa seduta così si esprime il *Débats*:

Alla Camera dei comuni sono stati pronunciati tre discorsi rimarchevoli per tre differenti titoli da lord John Russell, lord Palmerston e d'Israeli. Essi meritano d'essere letti, ed il sentimento pacifico che li ha ispirati è tale da produrre la più favorevole impressione in Europa. Ma una nota che noi faremo e che merita d'essere fatta, è che malgrado la larghezza delle spiegazioni che si son date da tutte le parti, la discussione non è stata vivissima. Si è tentati a credere che il Parlamento, temendo il calore delle passioni che predominano questa grande discussione, o profondamente convinto della gravità delle circostanze, non ha voluto permettere che il dibattimento s'allontanasse dalla forma la più solenne.

SPAGNA. — Nuovi dispacci telegrafici sono giunti a Parigi il dì 6, e ci fanno con sicurezza sperare che la ferita della regina non sarà pericolosa. Uno di questi dispacci inviato da Madrid il 2 febbraio alle ore 5 di sera fa conoscere in fine la natura di questa ferita e in pari tempo le circostanze dell'attentato, e la qualità dell'assassino. Esso è così concepito:

■ Uscendo dal palazzo per recarsi alla chiesa di Atocha la regina circondata dalla sua corte è stata ferita da un colpo di pugnale nel fianco.

■ Il colpevole è un curato il quale venne tosto arrestato.

« La ferita, a quanto dicesi, non è pericolosa, ■ la regina è coraggiosa. L'interessamento e l'ansietà sono grandi. »

Un altro dispaccio spedito da Madrid il 3 febbraio a 9 ore del mattino è concepito in questi termini: ■ Secondo l'avviso dei medici non si presentò nella persona della regina alcun sintomo sfavorevole; S. M. ha dormito una gran parte della notte. ■

Finalmente un terzo dispaccio di cui eccone il testo trasmesso da Madrid il 3 febbraio alle due dopo mezzogiorno: « La regina passò la mattina tranquillamente; la febbre e l'infiammazione locale, ambedue inevitabili, sono moderate. »

Si fanno congetture sui motivi che hanno potuto indurre l'assassino, malgrado il sacro carattere di cui era rivestito, a commettere un attentato che indignerà sicuramente tutte le opinioni in Europa, e che non poteva avere in ogni caso alcuna portata veramente politica al punto di vista dei partiti nemici della monarchia costituzionale della Spagna. Così generalmente credesi che l'atto che tutto il mondo deplora sia l'opera di un pazzo.

P. S. I dispacci telegrafici posteriori a quelli che abbiamo dato più sopra annunziano che la suppurazione della ferita della regina si opera in modo regolare e che non vi sopravvenne alcun accidente.

(*Correspondance Havas*).

BELGIO. — BRUSSELLES, 5 *febbraio*. — La Camera dei rappresentanti dopo una discussione molto animata, ha adottato oggi il progetto di credito di 62,000 franchi al bilancio dell'interno pel servizio dell'insegnamento secondario e pendente il quarto trimestre del 1851.

La maggioranza è stata di 62 voti contro 2. Sette si sono astenuti. (*Ind. Belge*).

— Leggiamo nel *Messager des Chambres Belges*:

Il processo del *Bulletin Français* seguita il suo corso. Avanti ieri solo avevano sequestrato le prove; ieri la pubblicazione tutta intiera è stata tolta dalla polizia in casa dell'editore, del legatore e de' librai depositarii. Il sig. Briard ed i suoi commessi vennero tradotti avanti il giudice istruttore, e sottomessi ad un interrogatorio che durò più di tre ore. Il sig. Briard ha dovuto ritirarsi senza poter ottenere la restituzione de' suoi esemplari sequestrati in numero di 15,000 circa. Pare che una spedizione di già fatta alla posta all'indirizzo d'un libraio di Londra sia stata parimente arrestata.

— Si legge nella *Gazette de Cologne* del 3 febbraio. Il generale di Lamoricière ha abbandonato oggi la nostra città per recarsi nel Belgio.

— L'*Etoile*, giornale belgico, annunzia che lo stato di salute del generale Lamoricière è tale che si dovette portarlo nel cambiare di convoglio, al suo arrivo alla stazione di Verviers.

— Si legge nell'*Indépendance Belge*: Il sig. Augusto Lireux, redattore dell'appendice drammatica del *Constitutionnel*, è giunto ieri mattina ■ Brusselles.

Il numero dei membri dell'Assemblea legislativa che sono venuti successivamente ■ rifugiarsi a Brusselles è di circa 50. Abbiamo già dato i nomi di qualcheduno tra loro che sono stati internati nelle diverse città del regno. A questi dettagli noi possiamo aggiungere i seguenti: Il sig. Mathieu (de la Drome) sulla sua domanda, il sig. Rey (de la Drome) e Lamarque (de la Dordogne) sono inviati a Liegi. Il sig. Besse (du Tarn) e Renaud (des bas Pyrénées) sono inviati in Anversa. Il sig. Joigneaux che si recò ■ Saint Hubert all'indomani del giorno che conobbe la sua destinazione, ha scritto a' suoi amici, dicendo loro che stava assai bene. La signora Mathieu (de la Drome) ha dovuto giungere stassera da Parigi. Essa accompagna suo marito a Liegi.

FRANCIA. — PARIGI, 6 *febbraio*. — Il *Moniteur* oggi non contiene alcun decreto importante.

In quanto ai grandi giornali di Parigi sono pieni interamente del rendiconto delle discussioni del Parlamento inglese e della seduta di ricevimento del sig. di Montalembert all'accademia francese. Non v'ha dunque oggi, in ciò che spetta agli avvenimenti interni, che assai scarse notizie.

— Pare deciso che il principe Gerolamo non abiterà il palazzo du Petit-Luxembourg, i di cui appartamenti non saranno destinati che per i suoi ricevimenti solenni in qualità di presidente del Senato. La residenza abituale dell' ex-re continuerà essere l' Hôtel des Invalides, di cui conserverà il governo per guardare fino al fine i preziosi avanzi di suo fratello l'imperatore.

— Il generale d'Hautpoul, nella sua qualità di gran referendario del Senato, va ad abitare, al contrario, nel gran palazzo di Luxembourg negli antichi appartamenti occupati il 1848 dal duca Decazes, antico referendario della Camera dei pari.

— Si assicura che lord Cowley, il nuovo ambasciatore della regina Vittoria presso il governo francese, prenderà possesso dell'ambasciata inglese a Parigi domenica.

— Si continua a mettere innanzi delle numerose candidature per le prossime elezioni, ma nulla ancora di serio venne risolto a questo riguardo in Parigi.

— Il consiglio di guerra di Clamecy ha ripreso ieri le sue udienze in un giudizio di una sentenza capitale, nella quale si trovano compromessi tre accusati.

— Togliamo dalle corrispondenze francesi dell'*Indépendance Belge* quanto segue:

Sembra ogni dì più positivo che il sig. Fould non rientrerà al ministero. Ho dimenticato ieri di citarvi un decreto assai importante che richiama l'art. 2 del decreto del 22 gennaio, col quale è aperto un credito di 20,656 franchi al ministro delle finanze. L'art. 2 oggi richiamato è concepito in questi termini: « La regolarizzazione di questo credito sarà sottoposta ulteriormente alla legislatura. »

Queste parole hanno un doppio significato. Si vuole che le misure prese prima della organizzazione dei poteri sieno valide, e che veruna autorità sia chiamata a sanzionarle. Si vuole ancora riservare il diritto di non sottoporre all'approvazione del corpo legislativo che la cifra delle percezioni. Per ciò che concerne le spese sembra che si deciderà che sieno votate *in globo*, o per lo meno senza specificare verun capitolo. Così si voterebbero in un punto solo le spese generali di ciascun ministero. La costituzione, ve ne sarete accorti, non impone altr' obbligo che quello che concerne il voto per le percezioni. Quella delle spese è stata lasciata all'arbitrio del potere esecutivo.

Il lavoro pei candidati non avanza che lentamente al ministero dell'interno. Come si tratta di poi a non invocare i suffragi degli elettori che sopra i candidati che hanno la *garanzia del governo*, non si vuol accordare questa garanzia che a quelli ben conosciuti. I prefetti viaggiano, la corrispondenza è attiva, il telegrafo s'agita, ed il corpo legislativo non esiste nemmeno ancora sulla carta.

Venticinque giorni però ci separano dalle elezioni, e in questo frattempo l'opera sarà consumata. Potete tener per certo che le indicazioni, e i consigli del governo eserciteranno un' influenza reale nella più parte dei dipartimenti, eccettuate alcune grandi città, dove, come a Parigi per esempio, la popolazione scettica e frondosa vuole prendere l'iniziativa da se stessa, e non accetta per suo dio e per suo profeta, nè il sig. Veron, nè il sig. Garnier di Cassagnac.

La legge elettorale è stata accolta generalmente con favore. Essa porta l'impronta di un sentimento liberale, considerato come un buon augurio. Quella parte che concerne l'incompatibilità delle pubbliche funzioni retribuite col mandato di deputato, e la demissione di diritto di ogni membro del corpo legislativo, il quale accetta un impiego che porti stipendio, ha soddisfatto la pubblica opinione.

Fine del decreto organico per l'elezione dei deputati al corpo legislativo. V. num. 1274

Art. 18. Le liste elettorali sono permanenti. Esse sono l'oggetto di una revisione annuale. Un decreto del potere esecutivo determinerà le regole e le forme di siffatta operazione.

Art. 19. All'epoca della revisione annuale e nei termini che saranno regolati dai decreti del potere esecutivo ogni cittadino ommesso nella lista potrà presentare il suo reclamo alla mairie. Ogni elettore iscritto sopra una delle liste della circoscrizione elettorale potrà reclamare la radiazione o l' iscrizione di un individuo ommesso o indebitamente iscritto. Lo stesso diritto appartiene ai prefetti e sotto-prefetti. Sarà aperto in ogni mairie un registro nel quale i reclami saranno iscritti per ordine di data. Il maire dovrà passar ricevuta di ogni reclamo. L'elettore la cui iscrizione sarà stata contestata ne sarà avvertito senza spesa dal maire, e potrà presentare le sue osservazioni.

Art. 20. I reclami saranno giudicati da una commissione composta, a Parigi, del maire e di due aggiunti; altrove ovunque del maire e di due membri del consiglio municipale.

Art. 21. La decisione sarà notificata entro tre giorni alle parti interessate per mezzo di un agente giurato. Esse potranno interporre l'appello nei cinque giorni dopo la notificazione.

Art. 22. L' appello sarà portato davanti il giudice di pace del cantone, e sarà formato con semplice dichiarazione alla segreteria; il giudice di pace statuirà entro i dieci giorni, senza spese o forma di procedura e dietro semplice avvertimento dato tre giorni anticipatamente a tutte le parti interessate.

Per altro, se la domanda portata dinanzi a lui implica la soluzione pregiudiziale di una questione di stato, egli rimanderà previamente le parti dinanzi ai giudici competenti, e fisserà un breve termine entro il quale la parte che avrà sollevato la questione pregiudiziale dovrà giustificarsi. In simili casi si procederà conformemente agli art. 855, 856 e 858 del codice di procedura.

Art. 23. La decisione del giudice di pace viene in ultima istanza, ma può essere deferita alla corte di cassazione. Il ricorso non è ricevuto se non è formato nei dieci giorni dopo la notificazione della decisione. Esso non è sospensivo.

I documenti e le memorie somministrati dalle parti sono trasmessi senza spese dal segretario del giudice di pace al segretario della corte di cassazione. La camera dei referendari della corte di cassazione statuisce definitivamente sul ricorso.

Art 24. Tutti gli atti giudiziari sono, in materia elettorale, esenti dal bollo e gratuitamente registrati.

Gli estratti degli atti di nascita necessari per constatare l'età degli elettori sono gratuitamente rimessi su carta libera ad ogni reclamante. Essi portano in fronte l'enunciamento della loro speciale destinazione, ed a nessun'altra possono servire.

Art. 25. L' elezione è fatta sulla lista riveduta durante tutto l'anno che segue alla chiusura della lista.

TITOLO III. — *Degli eligibili.*

Art. 26. Sono eligibili, senza condizione di domicilio, tutti gli elettori dell' età di venticinque anni.

Art. 27. Sono dichiarati indegni di essere eletti gl' individui designati agli art. 15 e 16 della presente legge.

Art. 28. Sarà scaduto dalla dignità di membro del corpo legislativo ogni deputato il quale, durante il suo mandato, avrà subito una condanna portante seco, a termini dell'articolo precedente, la privazione del diritto di essere eletto. La decadenza sarà pronunciata dal corpo legislativo dopo esaminati i documenti giustificativi.

Art. 29. Ogni funzione pubblica retribuita è incompatibile col mandato di deputato al corpo legislativo. Ogni funzionario retribuito, eletto deputato al corpo legislativo, sarà reputato demissionario dalle sue funzioni venendo ammesso come membro del corpo legislativo, qualora non avesse optato prima della verificazione dei suoi poteri.

Ogni deputato al corpo legislativo è reputato demissionario venendo ad accettare funzioni pubbliche salariate.

Art. 30. Non potranno essere eletti durante i sei mesi che seguiranno alla loro destituzione, demissione o cambiamento qualunque della loro posizione i funzionari pubblici designati in appresso: i primi presidenti, i procuratori generali, i presidenti dei tribunali civili e i procuratori della repubblica, il comandante supremo delle guardie nazionali della Senna, il prefetto di polizia, i prefetti e i sotto-prefetti, gli arcivescovi, vescovi e vicari generali, i comandanti generali delle divisioni e suddivisioni militari, i prefetti marittimi.

TITOLO IV. — *Disposizioni penali.*

Art. 31. Chiunque si sarà fatto iscrivere sulle liste elettorali sotto nomi falsi o false qualità, o avrà, nel farsi iscrivere, taciuto una incapacità prevista dalla legge, o avrà reclamato o ottenuto l'iscrizione sopra due o più liste, sarà punito col carcere da un mese a un anno, e con una multa da 100 a 1000 fr.

Art. 32. Colui che, scaduto dal diritto di votare, sia in seguito ad una condanna giudiziaria ovvero ad un fallimento non seguito da riabilitazione, avrà votato sia in vista di una iscrizione sulle liste anteriori alla sua decadenza, ovvero in vista di una iscrizione posteriore ma operata senza la sua partecipazione, sarà punito col carcere da quindici giorni a tre mesi, e con una multa da 20 a 500 franchi.

Art. 33. Chiunque avrà votato in un' Assemblea elettorale, sia in virtù di una iscrizione ottenuta nei due primi casi previsti dall'art. 31, ovvero prendendo falsamente il nome e le qualità di un elettore iscritto, sarà punito col carcere da sei mesi a due anni, e con una multa di 200 a 2000 fr.

Art. 34. Ogni cittadino che avrà profittato di una iscrizione moltiplice per votare più d'una volta sarà punito colla stessa pena.

Art. 35. Chiunque essendo incaricato in uno scrutinio di ricevere, contare o spogliare i bullettini contenenti i suffragi dei cittadini, avrà sottratto, aggiunto o alterato dei bullettini, o letto un nome che non fosse quello iscritto, sarà punito col carcere da un anno a cinque e con una multa di 500 a 5000 fr.

Art. 36. La stessa pena sarà applicata ad ogni individuo il quale incaricato da un elettore di scrivere il suo suffragio, avrà scritto nel bullettino un nome diverso da quello designatogli.

Art. 37. È proibito entrare nell'Assemblea con armi palesi.

In caso di infrazione il contravventore sarà passibile di una multa di 16 a 100 fr.

La pena sarà del carcere di quindici giorni a tre mesi, e di una multa di 50 a 300 fr. se le armi erano nascoste.

Art. 38. Chiunque avrà dato, promesso o ricevuto danari, effetti o valori qualsiansi sotto la condizione di dare o di procurare un suffragio, o di astenersi da votare, sarà punito col carcere di tre mesi a due anni e con una multa di 500 a 5000 fr.

Saranno puniti colle stesse pene quelli, che sotto le stesse condizioni avranno fatto o accettato l'offerta e la promessa d'impieghi pubblici o privati. Se il colpevole è funzionario pubblico, la pena sarà del doppio.

Art. 39. Quelli che, o per vie di fatto, violenze o minaccie contro un elettore, o facendogli temere di perdere il suo impiego o di esporre a un detrimento la sua famiglia o la sua persona, lo avranno determinato ad astenersi dal votare o avranno influenzato un voto, saranno puniti col carcere da un mese a un anno e con una multa di 100 a 1000 franchi; la pena sarà doppia se il colpevole è funzionario pubblico.

Art. 40. Quelli che, coll'aiuto di false notizie, voci calunniose o altre manovre fraudolenti avranno sorpreso o distolto dei suffragi, determinato uno o più elettori ad astenersi dal votare, saranno puniti col carcere da un mese ad un anno e con una multa da 100 a a 2,000 franchi.

Art. 41. Quando che, con assembramenti, clamori e dimostrazioni minacciose saranno state turbate le operazioni elettorali e intaccato il diritto elettorale o la libertà del voto, i colpevoli saranno puniti col carcere da tre mesi a due anni, e con una multa di 100 a 2000 franchi.

Art. 42. Ogni irruzione in un collegio elettorale, eseguita o tentata colla violenza, nell'intento d'impedire un scelta, sarà punita col carcere da uno a 5 anni e con una multa da 1,000 a 5,000 franchi.

Art. 43. Se i colpevoli portavano armi o se lo scrutinio è stato violato, la pena sarà la reclusione.

Art. 44. Essa sarà dei lavori forzati a tempo se il delitto è stato commesso in seguito ad un piano concertato per essere eseguito in tutta la repubblica, ovvero in uno o parecchi dipartimenti o circondari.

Art. 45. I membri di un collegio elettorale i quali, durante la riunione, si saranno resi colpevoli di oltraggio o di violenza sia verso l'ufficio, sia verso uno de'suoi membri, e che colle vie di fatto o colle minaccie avranno ritardato o impedito le operazioni elettorali, saranno puniti col carcere da un mese a un anno e colla multa da 100 a 2,000 franchi

Se lo scrutinio è stato violato, il carcere sarà di uno a cinque anni e la multa da 1,000 a 5,000 franchi.

Art. 46. La sottrazione dell'urna contenente i suffragi emessi e non ancora spogliati, sarà punita col carcere da uno a cinque anni e colla multa da 1,000 a 5,000 franchi. Se questa sottrazione è stata effettuata in riunione e con violenze, la pena sarà la reclusione.

Art. 47. La violazione dello scrutinio fatta dai membri dell' ufficio, ovvero dagli agenti dell'autorità proposti alla custodia dei bullettini non ancora spogliati, sarà punita colla reclusione.

Art. 48. I crimini previsti dalla presente legge saranno giudicati dalla corte delle assise e i delitti dai tribunali correzionali.

Art. 49. In caso di convinzione di parecchi crimini o delitti previsti dalla presente legge e commessi anteriormente al primo atto di procedura, sarà applicata la pena maggiore.

Art. 50. L'azione pubblica e l'azione civile saranno prescritte dopo tre mesi, datando dal giorno della proclamazione del risultato dell'elezione.

Art. 51. La condanna, ove sia pronunciata, non potrà in nessun caso avere per effetto di annullare l'elezione dichiarata valida dai poteri competenti o dovutamente definitiva, stante l'assenza di ogni protesta regolare formata nei termini voluti dalle leggi speciali.

Art. 52. Le leggi anteriori sono abrogate in quanto contengono di contrario alle disposizioni della presente legge.

TITOLO V. — *Disposizioni generali.*

Art. 53. Per l'elezione del presidente della repubblica una legge speciale regolerà il modo di votazione dell'armata.

Art. 54. Un decreto regolamentare, emanato in esecuzione delle disposizioni dell'art. 6 della costituzione fisserà: 1. Le formalità amministrative per la revisione annuale delle liste; 2. Tutte le disposizioni relative alla composizione, alle attribuzioni e alle operazioni dei collegi elettorali.

Fatto al palazzo delle Tuillerie il 2 febbraio 1852.

LUIGI NAPOLEONE.

Il ministro dell' interno
F. D. PERSIGNY.

SVIZZERA. — BERNA. — Si può ammettere come certo, dice la *Suisse*, che la cifra totale delle voci che domandano la revocazione sarà di 15,000, vale a dire di 10,000 al di sotto del numero che l'opposizione sperava raggiungere.

Il cantone di Berna conta 99,000 cittadini abili a votare; ve ne sono dunque ancora 84,000 che non si sono pronunciati. La disfatta dei radicali non potrebbe essere più dubbia. Noi promettiamo ai nostri lettori dei dettagli interessanti.

L' *Indépendance* aggiunge che sui 14 o 15 mila signatarii che domandano la revoca, le liste pervenute al governo accusano quasi un *terzo* dei cittadini estranei al cantone: il secondo terzo è formato di socialisti e di comunisti, che amano i radicali presso a poco come l' *Indépendent* ama qui la *Revue*; infine l'ultimo terzo è composto di radicali bernesi.

ZURIGO. — Il signor Wild-Lüthi de Kussnacht, vicino a Zurigo ha trovato il mezzo di rendere impermeabile ogni specie di stoffa, senza nuocere in alcun modo sia al colore, sia al lucido della stoffa.

Con questo nuovo procedimento l'aria non è intercettata, e per conseguenza la traspirazione è sempre libera. Si può operare così, sia sulla stoffa confezionata, come su quella in pezza. Una dichiara del commissario della guerra del cantone di Zurigo constata che dei capotti e dei mantelli di cavalleria così preparati essendo esposti alla pioggia durante dei giorni intieri, non hanno trapelato. Il tempo deciderà se i risultati pratici si accordano col successo delle prime prove.

(*Journal de Genève.*)

— È stato quistione di una nota francese molto insultante per la Svizzera, la quale il consiglio federale esitava a comunicare ai cantoni. Il *Bund* dice a questo riguardo: noi non siamo nel caso di smentire l'arrivo di una nota di questa sorte, nè nel caso di confermarla; ma noi pensiamo che se delle negoziazioni importanti sono in corso, esse non possono essere pubblicate senza pericolo che quando le due parti si saranno definitivamente espresse. Fino a qui il consiglio federale non ha mai compromesso nelle sue note nè l'onore, nè l'indipendenza della Svizzera, e se una simile nota è giunta, esso saprà guarentire la posizione della Confederazione.

— Il consigliere di Steinheil è giunto da Vienna per dirigere lo stabilimento dei telegrafi.

— *Il generale Dufour.* — Il consiglio federale ha autorizzato il generale Dufour ad accettare la croce di grande ufficiale della legion d'onore, visto che non è che un semplice avanzamento in un ordine di cui già era insignito, ed al quale non vi è attaccato alcun vantaggio pecuniario. Inoltre l'onorevole generale non può essere considerato, secondo le idee svizzere, come un impiegato della Confederazione, atteso che non ha alcun impiego fisso, al quale vi sia annesso uno stipendio. Così come sorvegliante dei lavori topografici non riceve alcun' indennità proporzionata alle sue spese ed alle sue pene, ma senza verun stipendio.

ALEMAGNA. — La seconda Camera prussiana ha fatto, nella sua seduta del 3 febbraio, benchè sopra di una discussione secondaria, una nuova manifestazione ostile alla revisione della costituzione. Si trattava di una domanda della prima Camera colla quale si pregava la seconda ad occuparsi incontanente delle proposte revisioniste già adottate in un primo voto dalla prima di queste Assemblee. La seconda Camera ha deciso che non avrebbe esaminate quelle mozioni se non quando, secondo la costituzione, la prima Camera avrebbe emesso un secondo voto in loro favore. — Si è occupata in seguito nella medesima seduta del bilancio per l'esercizio corrente.

La prima Camera non ha atteso che a quistioni secondarie.

BERLINO, 3 *febbraio.* — Scrivono all'*Indépendance Belge*:

I revisionisti hanno avuto uno scacco alla seconda Camera. Bisogna sapere che per un voto della Camera, modificante un articolo della costituzione, senza effetto, ha bisogno, dopo 21 giorni d' intervallo, di una seconda lettura e di un secondo voto. Questa barriera opposta ad una rrvisione troppo precipitata, comincia ad impazientare la destra. Nella sua impazienza di battere in breccia la legge fondamentale, essa faceva invitare la seconda Camera, per organo del presidente, a discutere immediatamente (senza aspettare il secondo voto della Camera dopo spirati i 21 giorni) le mozioni revisioniste di quest' ultima Assemblea.

Questa faccenda fu portata quest' oggi dinanzi alla seconda Camera. Il presidente, conte Schwerin, invocando il regolamento, propose la reiezione di quanto domandava la prima Camera: e nessuno si oppose.

La Camera si occupò quindi del rapporto della commissione centrale sul bilancio del 1852.

— Nella seduta di quest'oggi la prima Camera aveva da rinnovare l'ufficio. Essa riconfermò tanto il presidente come i vicepresidenti.

— Secondo la *Gazz. del Baltico* sarebbe stata fatta alla Dieta germanica la proposta di scaglionare un corpo d'armata federale di 200,000 uomini sulle frontiere della Francia. Le grandi potenze germaniche appoggierebbero questa proposta e sarebbero decise a non badare all'opposizione dei piccoli Stati.

Non si sa ancora qual grado di confidenza meriti questa notizia.

BERLINO, 2 *febbraio.* — Siccome le conferenze di Vienna si prolungheranno ancora un mese venne deciso che il congresso doganale non sarebbe convocato che il primo marzo. Il conte d'Arnim spedisce qui regolarmente il reso conto delle sedute di Vienna. Il governo austriaco ha pure risoluto di pubblicare una memoria sul risultato dei lavori del congresso.

— Fino ad ora i consoli delle potenze estere specialmente inviati dai loro governi in Prussia erano stati esentati dalle imposizioni, ma in seguito di una risoluzione del ministero di Stato essi saranno in avvenire ugualmente sottoposti all'imposta del reddito.

(*Corresp. Havas*).

AUSTRIA. — VIENNA, 4 *febbraio.* — Una corrispondenza degna di fede da Londra al *Magyar Hirlap* reca la notizia, essere stata fatta al consiglio dei ministri la proposta, di invitare tutti i rifugiati politici che soggiornano in Londra, il cui numero ascende a oltre 40,000, ad emigrare pel Canadà a spese del governo a verso l'assegnamento di 50 campi di terra per poter coltivare. Non si sa per anco nulla di positivo sull'esito delle trattative nel consiglio suddetto; in ogni caso però, in forza delle leggi vigenti nel paese, l'emigrazione sarebbe volontaria.

— Sua Altezza I. l'arciduca Alberto viene atteso a Vienna, e si recherà, a quanto dicesi, ai primi di marzo nuovamente a Pest. In quell'epoca verranno trasferiti gli uffici del comando superiore dell'armata da Pesth a Buda, e sua altezza abiterà nella casa del conte Sandor posta entro la fortezza di Buda.

(*Oss. Triest.*).

DANIMARCA. — La nostra corrispondenza di Amburgo confermando le dimostrazioni di cui abbiamo discorso ieri, e che sono state fatte in favore del gabinetto demissionario nel seno delle Camere danesi, e contro il trattato conchiuso dal signor Bille, richiama nuovamente la nostra attenzione sulle gravi difficoltà che sarà per incontrare l'esecuzione di questo trattato, respinto dalla pubblica opinione in Danimarca. Pare che si temano torbidi, ma è probabile, che a dispetto di questa opposizione il nuovo gabinetto perverrà a conservar l'ordine e a far rispettare il trattato.

L'evacuazione dell'Holstein dalle truppe federali sembra questa fiata un fatto positivo.

RUSSIA. — La *Gazzetta del Baltico* assicura che le lettere di Varsavia, ricevute a Stettino non fanno menzione alcuna dell'*ukase* dell'imperatore delle Russie col quale si interdirebbe l'esportazione dei grani. Uno dei corrispondenti si è indirizzato all'autorità superiore di Polonia, la quale avrebbe risposto non aversi per nulla a ricorrere a siffatta misura. Le lettere di Riga e delle altre città della Russia non parlano nemmeno di una simile proibizione.

DECESSI *del 7 febbraio in Torino.*

N.	20
Dell'8	11
Totale N.	677

ULTIME NOTIZIE.

SPAGNA. — Da una corrispondenza di Spagna inserta nella *Patrie* si legge:

L'assassino della regina è un monaco sfratato. Condotto nelle prigioni dagli alabardieri, non dimostrò alcun timore ed assicura aver ben fatto.

Tosto dopo quest' avvenimento, le truppe che formavano il corteggio si sono subito ripiegate. Il consiglio dei ministri e le principali autorità di Madrid erano riuniti alla partenza del corriere.

Le opinioni dell' assassino dicono che sono repubblicane: esso è uno di quei preti-briganti il di cui tipo non si trova che in Ispagna. Il suo nome è *Martino Merino.*

— Da una lettera scritta alla corrispondenza di Havas, si legge al contrario che il regicida del quale si farà l'esecuzione domani, secondo una voce molto accreditata, non sia altro che un fanatico carlista.

FRANCIA. — La *Patrie* riproduce il testo della legge del 10 aprile 1832, che bandisce per sempre la linea maggiore dei borboni dalla Francia e dalle colonie, e impone a tutti questi membri senza eccezione di sorta di alienare tutti i beni che possiedono in Francia.

— In conformità della circolare del governo le commissioni militari istituite nei dipartimenti hanno lasciato tosto di conoscere gli affari che loro erano stati affidati,

e le commissioni miste sono state organizzate. Un certo numero di queste commissioni sono già in funzione. (*Patrie*)

Inghilterra. — L' ultima seduta della Camera dei comuni non offre alcun interesse, ed i giornali inglesi non recano quasi veruna notizia politica ; rendono tuttavia conto di una innondazione considerevole , la quale ha costato la vita a meglio di cento persone.

— Domani 7, alle due e mezzo un consiglio di gabinetto avrà luogo nel ministero degli affari esteri. Lord John Russell darà il primo pranzo di gabinetto mercoledì prossimo. Il presidente della Camera ha inviato gli inviti pel suo primo pranzo parlamentare che avrà luogo il 14 febbraio.

— Il sig. Thiers ha tolto in affitto una casa nel Park-Street, Grosvener-Square. Vi si fanno dei preparativi per riceverlo.

— Il *Daily-News* annunzia che dietro la nuova legge sulla milizia che sarà presentata al Parlamento da lord John Russell un corpo di 75 mila uomini di milizia sarà messo in piedi.

Il *Daily-News* aggiunge che una tale misura è molto impopolare.

— Il *Times* dice che si fanno in questo momento delle compre considerevoli di cavalli nelle contee del nord dell'Inghilterra per conto del governo francese.

— Alla Camera dei comuni del 6 lord Dudley Stuart fece interpellanze relative alla ferita che ricevette a Firenze l'inglese Mather da un ufficiale austriaco. Lord Russell diede spiegazioni , e dichiarò che il governo non aveva creduto di procedere più oltre, essendo al presente la questione tradotta avanti ai tribunali. La discussione non ebbe seguito.

Alemagna. — La *Gazzetta di Prussia* smentisce la voce corsa sulla fede della *Gazzetta del Baltico* che un corpo d'armata di 200,000 uomini di truppe federali si riunirà verso le frontiere della Francia.

— Il governo di Wurtembrg ha fatto pubblicare nel *Moniteur* un avviso del consiglio privato col quale la seconda Camera degli Stati è invitata a non occuparsi della questione di sapere se i diritti fondamentali proclamati nel 1849 , sono ancora in vigore. Il consiglio dichiara che una simile discussione sarebbe incostituzionale.

Austria. — La nuova legge sulla borsa di Vienna è pronta. La borsa avrà la più grande libertà per le sue operazioni. Dopo che la deliberazione sul regolamento concernente i sensali avrà avuto luogo si pubblicheranno insieme le due leggi. Dopo alcuni giorni i buoni che rimpiazzavano la moneta scompaiono dalla circolazione e la moneta ricompare. Il *Fremdemblat* (*feuille des étrangers*) è stato sospeso per 15 giorni per aver pubblicato delle false notizie.

Vienna , 2 *febbraio*. — La condotta della Baviera e del Wurtemberg nel congresso delle dogane è l'oggetto dei timori e delle speranze di tutta la stampa tedesca. La *Nuova Gazzetta di Prussia* pretende che tutte le dichiarazioni fatte da questi due Stati non hanno nulla di obbligatorio: benchè sembrino tali, esse sono circoscritte da condizioni. Questa condotta dei plenipotenziarii dei due Stati a Vienna non ha altro scopo che di accrescere l'importanza del congresso che sarà per radunarsi a Berlino.

A Berlino però non si guarderà tanto pel sottile. Abbiamo appreso infatti, che la Prussia è decisa a non conservare gli Stati dello Zollverein che non vogliono rimanervi volontariamente. (*Gazz. di Woss*).

Russia. — La *Gazette de Breslaw* ha annunziato che il governo russo aveva con un ukase proibito l'esportazione delle granaglie. Questa nuova è falsa dice la *Gazette de Spener*. Essa venne probabilmente sparsa nell'interesse degli speculatori.

Turchia. — Il giornale dei *Débats* annuncia come un fatto compiuto la surrogazione del ministero Rechid-Pacha da un ministero meno liberale. L'ultimo battello ci aveva recato le voci di una modificazione probabile, ma dopo nulla venne a confermare questa notizia.

Abbiamo sott'occhio le lettere di Costantinopoli del 21 gennaio: in quel giorno Alì-Pacha, ministro degli affari esteri, era ancora al potere. Domani, senza fallo, riceveremo le lettere del 25 gennaio. Oggi ci limitiamo ad esprimere il nostro dubbio sull' esattezza dei dettagli dati dal giornale dei *Débats*.

(*Patrie*.)

Borsa di Genova *del* 9 *febbraio:*

5 °/o . . .	1850 1 genn.	e 1 lug.	89 1/2 89 3/4
5 °/°	Anglo-Sardo 1 genn.	e 1 dic.	
4 °/o	Obbl. 1834 1 genn.	e 1 lug.	
»	1849 1 aprile	e 1 ott.	
»	1851 1 agosto	e 1 febb.	925 920
5 °/o . . .	Tosc. 1 genn.	e 1 lug.	
Azioni della banca			1745 1740
Sconto per Genova e Torino			4 0/0

Borsa di Parigi *del* 7 *febbraio.*

Il 5 0/0, a 102, 80, senza variazione su ieri.

A contanti, a 102 65, in perdita 15 cent.

Il 3 0/0, a 64 40 in perdita di 15 cc. ed a contanti, come ieri a 64, 50.

Il 5 0/0 piemontese (c. R.), da 89 75 a 89 55.

Il nuovo prestito a 930 , quello di Londra a 88 1/2 0/0.

Borsa di Londra *del* 6 *febbraio.*

Città , mezzogiorno. — I fondi inglesi hanno fermezza. Consolidati a contanti e per conto a 96 1/2 5/8.

Fondi sardi 5 0/0 a 88.

2 *ore.* — Idem.

3 *ore.* Consolidati per conto al 10 febb. *Idem.*

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

stabilita alla sede centrale la sera del 4 febbraio,

Commissario governativo presso la Banca.

Art. 8 della legge 13 agosto 1850.

Attivo

Numerario in cassa in Genova.	L.	9,213,594 81
id. id. Torino .	»	4,896,603 15
Monete e paste in cassa . . .	»	200,000
Numerario in via p. Torino . .	»	»
Portafoglio e anticipaz. in Genova	»	14,532,694 96
id. id. Torino	»	18,078,624 74
Fondi pubblici della Banca . .	»	362,117 50
R. finanze c. mutuo.	»	»
Indennità agli azionisti della banca di Genova	»	933,333 34
Tratte della sede di Torino del corrente	»	28,085 44
Spese diverse	»	263,319 92
Fondi pubblici cogl'interessi.	»	»
Corrisp. della banca (sbilancio dei conti	»	532,014 83
	L.	49,040,388 69

Passivo

Capitale	L.	8,000,000
Biglietti in circolazione: per operazioni ordinarie . . .	»	34,298,300 00
per mutuo alle R. finanze . .	»	»
Fondo di riserva	»	355,999 98
Profitti e perdite al 31 dic. 1851	»	»
Risconto del portafoglio e anticipazioni in Genova . . .	»	40,630 65
Id. id. in Torino.	»	75,832 06
Benef. delsem. in corso in Genova	»	72,445 18
id. id. in Torino	»	95,737 91
Conti corr. disponibili in Genova	»	825,667 55
id. id. in Torino	»	1,023,279 01
Non disponibile	»	125,679 36
R. Erario conto corrente . . .	»	3,947,745 81
Tratte pagarsi dalla sede di Genova su quella di Torino .	»	50,445 51
Della sede di Torino su quella di Genova comprese quelle del 3 c.	»	21,571 24
Dividendi arretrati	»	59,580 50
Azionisti della banca di Genova per indennità	»	250 00
Rimb. della sede di Torino del 3 c.	»	16,323 00
Creditori diversi	»	30,900 93
	L.	49,040,388 69

S. NICCOLINI, *gerente*.

AVVISO.

Il dottore COSTANTINO CANELLA, medico chirurgo-ostetrico, pratico da 14 anni, già medico e chirurgo primario di uno spedale, ora medico-chirurgo onorario della casa di S. A. R. il DUCA di GENOVA, previene il pubblico che dal primo dell'anno corrente egli esercita l'arte sua in questa capitale, applicandosi specialmente alla cura delle malattie in genere delle donne, all'assistenza dei parti ed alle malattie de' fanciulli.

Dà consulti gratuiti il lunedì e venerdì di ogni settimana, in sua casa, dall'una pomeridiana alle tre ; ed in queste ore trovasi giornalmente al suo domicilio per chi vorrà consultarlo.

Abita in via Bellezia, vicino al Palazzo di città, num. 26, piano secondo.

HUITRES.

M.r Sotumier demeurant à Nice marittime, a l'honneur d'informer les gourmets de la capitale, que dès le premier septembre p. p. il a établi un parc aux huitres à Nice, dans lequel il fait parquer les huitres blanches, qu'il reçois directement de ses parcs de Cancale , par la voie de Dieppe, ainsi que les vertes de Marennes et d'Ostende, ce qui le met à même de fournir à Turin les huitres les plus réputées, aussi frêches et aussi bonnes qu'à Paris.

Son dépôt est fait au magasin de **Messieurs Marelli *fils*, Abate *et* Comp.,** (palazzo della città) ou il expédie avec tous les courriers les huitres péchés de la journée.

Sotumier.

VALORE, E SVENTURA

Episodio Storico

della gloriosa difesa di Vercelli contro le armi di Spagna nel 1617.

narrato da

CONTARDO FERRARIS.

Si vende presso Bazzarini.

REVUE DES DEUX MONDES

Raccolta che si pubblica (in francese) il 1° ed il 15 d' ogni mese , in dispense di 200 pagine in-8 grande, con un

ANNUAIRE HISTORIQUE

littéraire et statistique

in 1 vol. di 1000 pag., con ritratti ; esce ogni anno in luglio.

Gli abbuonamenti si ricevono direttamente a Parigi, all'uffizio, via S.t-Benoit, 20 ; a Torino, alla direzione delle regie poste, e all'uffizio del giornale il *Risorgimento*.

Torino — Cugini Pomba e C. — Editori

PRINCIPII ELEMENTARI

DI

Chimica Organica

del Professore

FRANCESCO SELMI

Un Vol. in-16 — Prezzo Ln. **2 75.**

IL

Magnetismo Animale

Considerato sotto un nuovo punto di vista

SAGGIO SCIENTIFICO

PER

M. TOMMASI

Dottor fisico e Magnetizzatore

Un Vol. in-8 — Prezzo Ln. **2 50.**

Le incessanti ricerche che si fanno di quest'opera , fanno sì che quanto prima se ne dovrà fare un' altra edizione.

La Ditta suddetta ha pubblicato il fasc. 12 della *Giurisprudenza degli Stati Sardi* compilata dall'avvocato Filippo Bettini, e da altri Giureconsulti.

École de Commerce

de Nice

Cette École a été fondée en 1850 par M. I. I. Garnier sur les mêmes bases que l'école de Paris. Elle compte déjà *cent élèves* accourus du Piémont, de la rivière de Gènes, de la Savoie et de la Provence. Elle a pour but de préparer les jeunes gens aux professions commerciales, manufacturières et agricoles, à la carrière des finances, des arts et de l'administration publique.

L'enseignement est fait en français par 17 professeurs. — Le prix de la pension n'est que de 600 fr. On est reçu à tout âge et à toutes les époques de l'année , sans examen préliminaire.

LA BUONA NOVELLA

GIORNALE RELIGIOSO

Si pubblica ogni *venerdì* a fascicoletti al solito di 16 pagine, in-8 grande.

Le associazioni si ricevono da Carlotti, Bazzarino e Comp. sotto i portici di Po, 39, al prezzo di 6 fr. all' anno per Torino , e di 7 20 cent. per le provincie, *franco di porto*.

CORSO

di LINGUA INGLESE

Secondo il metodo accelerato

del MILLES

Per informazioni ed iscrizione rivolgersi al Libraio *Schiepatti* sotto i portici di Po, ed a casa del Professore in via S. Lazzaro, n. 7 3.o piano, porta a destra ; alle 9 1/2 antimeridiane, e dalle 4 alle 5 pomeridiane di ciascun giorno.

RICERCHE

STORICO-ANALITICHE

SUGLI

SCRITTORI DI VETERINARIA

dai

più rimoti tempi sino ai giorni nostri

PER

G. B. ERCOLANI

Il primo volume ricco di molti documenti rari e codici inediti , compie le ricerche storiche a tutto il XVI secolo.

Questo lavoro interessante è unico nella scienza veterinaria.

Si vende dai Cugini Pomba.

Torino, presso ALESSANDRO SCHNEIDER, **Editore, via Alfieri, 24**

Prezzo Fr. 15. — Premii Fr. 1,000

IL MOSAICO

GIORNALE ILLUSTRATO

Si pubblica in Torino, un foglio di 16 pag., ogni mercoledì, dal gennaio a tutto giugno 1852.

CON QUATTRO PREMII

DELLA COMPLESSIVA SOMMA DI LIRE MILLE

EFFETTIVO ARGENTO

Il primo Numero è uscito il 23 gennaio.

HISTOIRE GENERALE

DES

FAMILLES NOBLES

de toutes les Nations

Suivie de la Biographie de tous les anciens et les nouveaux Ministre d'État, Ambassadeurs, Ministres plénipotentiaires, Membres des Diètes , de Sénats , des Chambres des Pairs, des Députés des Assemblées législatives, des Membres du Clergé, et des Hommes de Guerre, de Science, des Magistrats, des Conseillers et des autres Fonctionnaires.

Cette grande Publication, en langue française, pour toutes les principales Bibliothèques de l'Europe , s'augmente considérablement. Tous les articles y sont appuyés de preuves et d'autorités , et l'élite de l'Europe l'a déjà honorée de nombreuses souscriptions. Six nouveaux volumes grand in-quarto , sont en vente au prix de 37 francs par volume; les six prix ensemble 200 francs.

Les traites sur Paris doivent être adressées au *Secrétaire des Archives historiques , rue Richelieu, 85 à Paris*. On peut y obtenir l'histoire séparée de chaque famille , et la biographie de chaque personne , ou des copies de tout ce qui se trouve à chaque nom dans les anciens et les nouveaux documents recueillis dans ce centre des publications de tous les pays et de toutes les époques. Ces copies sont d'une très-grande utilité pour ceux qui veulent avoir tout ce qui existe à leur nom ou aux noms d'autres familles dont ils voudraient connaître exactement ou établir clairement la position. Ces copies sont envoyées sur toutes demandes: le prix en est fixé suivant leur étenduc. — Les personnes qui n'ont pas encore adressé de communications pour régulariser les articles qui se publient à leur nom, ou les additions à faire à ce qui a déjà paru et ce qui est mentionné aussi à leur nom dans les notices publiées sur les familles auxquelles elles sont alliées , et sur les autres personnages avec lesquels elles ont eu des rapports , peuvent envoyer leurs notes pour les autres volumes qui sont sous presse. — *L'affranchissemet est indispensable.*

IL NUOVO FIGARO

GIORNALE SETTIMANALE

DI

Belle Arti, Letteratura, Mode e Teatri con Pezzi di Musica nuovi.

ESCE IL SABATO

Prezzo annuo d' associazione :

Per Torino . . . . . L. 6 50

Per le provincie ed estero . » 8 »

Si ricevono le associazioni alla direzione del Giornale - Portici di Po, n. 36, *piano* 1.o *presso il signor* Chinaglia, *ed alla* Tipografia Italiana *piazza Vittorio Emanuele, n.* 22.

Lezioni Private

di Lingua Greca ed Ebraica

dal Prof. G. N. — Recapito al Collegio di Porta Nuova.

ORARIO della partenza dei Convogli delle Strade Ferrate.

Corse da Torino ad Arquata.

Stazioni di partenza	ore antim	ore antim	ore pom.	ore pom.
Torino . .	7 »	10 »	1 45	4 »
Moncalieri .	7 14	10 13	2 3	4 14
Cambiano .	7 27	10 25	2 24	4 27
Pessione .	7 38	» »	2 38	4 38
Valdichiesa	7 48	10 38	2 50	4 48
Dusino . .	8 5	10 54	3 10	5 5
Villafranca .	8 24	11 13	3 30	5 24
Baldichieri (1)	8 29	» »	» »	» »
San Damiano	8 35	11 24	3 46	5 35
Asti . . .	8 51	11 39	4 5	5 51
Annone . .	9 5	» »	4 22	6 5
Cerro (2) .	» »	» »	» »	6 10
		pom.		
Felizzano .	9 23	12 8	4 47	6 23
Solero . .	9 33	» »	4 59	6 33
Alessandria	9 50	12 32	5 22	6 50
Frugarolo .	10 4	» »	5 40	7 4
Novi . . .	10 30	1 12	6 25	7 30
Serravalle .	10 42	» »	6 41	7 42
Arr. Arquata	10 51	1 30	6 58	7 51

Corse da Arquata a Torino.

Stazioni di partenza	ore antim	ore antim	ore antim	ore pom.
Arquata .	4 40	5 45	11 40	3 45
Serravalle .	4 48	5 55	11 48	3 53
			pom.	
Novi . .	5 2	6 15	12 2	4 7
Frugarolo .	5 19	6 38	12 19	4 24
Alessandria	5 37	7 »	12 37	4 42
Solero . .	5 50	7 16	12 50	4 55
Felizzano .	6 2	7 31	1 2	5 7
Cerro (2) .	» »	7 44	» »	5 17
Annone . .	6 17	7 52	1 17	5 22
Asti . . .	6 36	8 15	1 36	5 41
San Damiano	6 47	8 31	1 47	5 52
Baldichieri (1)	» »	» »	1 52	» »
Villafranca .	7 »	8 50	2 »	6 5
Dusino . .	7 20	9 32	2 20	6 25
Valdichiesa	7 33	9 48	2 33	6 38
Pessione .	7 43	10 2	2 43	6 48
Cambiano .	7 54	10 13	2 54	6 59
Moncalieri .	8 7	10 33	3 7	7 12
Arr. a Torino	8 20	10 48	3 20	7 25

ANNOTAZIONI.

Il convoglio che parte da Torino alle ore 10 essendo anche incaricato del serv.o del corriere, non si trattiene alle stazioni di Pessione, Annone, Solero, Frugarolo, Serravalle.

— Il convoglio che parte da Arquata alle ore 5 45 antim. e quello chi parte da Torino alle ore 1 45 pom. sono destinati al trasp. delle merci e quindi debbono trattenersi nelle stazioni per tutto il tempo necessario per le manovre e per il carico e lo scarico delle merci

— In questi convogli si prendono viaggiatori di 2.a e 3.a classe.

(1) Si ferma a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il pennult. da Arquata a Torino.

(2) Si ferma anco a Cerro; tutti i lunedì, il convoglio speciale qui sotto ind. e l'ult.o convoglio ordinario da Arquata verso Torino e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata.

Qualora nei giorni festivi occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri , verranno indicati con appositi avvisi.

Fra Asti ed Alessandria è stabilito nei giorni di lunedì un convoglio speciale nelle ore infraindicate:

Part. da Asti . . .	ore antim. 7	Part. da Alessandria	ore antim. 8 45
» Annone .	» 7 15	» Solero. . .	» 8 56
» Cerro . .	» 7 21	» Felizzano .	» 9 12
» Felizzano	» 7 35	» Cerro . . .	» 9 24
» Solero . .	» 7 46	» Annone . .	» 9 30
Arr. ad Alessandria	» 8	Arr. in Asti. . . .	» 9 45

Teatri di questa sera.

NAZIONALE. — *Riposo.*

CARIGNANO. — La drammatica Compagnia al servizio di S. M. recita.

SUTERA. — La compagnia Bassi e Preda recita.

GERBINO. — La drammatica compagnia Cappelli recita.

Borsa di Commercio di Torino — *Bollettino ufficiale del* 9 *febbraio.*

Fondi pubblici	Per contanti: giorno prec. dopo la Borsa	Per contanti: nella mattina	Pel fine del mese corrente: giorno prec. dopo la Borsa.	Pel fine del mese corrente: nella mattina	Pel fine del mese prossimo: giorno prec. dopo la Borsa.	Pel fine del mese prossimo: nella mattina
1819 5 0/0 god. 1 8.bre	L. 91 25					
1831 » » 1 genn.	»	91				
1848 » » 1 sett.	» 91	91				
1849 » » 1 genn.	»	89 50 60 50				
1851 » » 10 x.bre	»					
1834 Obbl. 1 genn.	» 965					
1849 » 1 8.bre	»	945				
1850 » 1 febbr.	»	927 50				
1844 5 0/0 Sard. 1 luglio	»					
Fondi privati						
Azioni Banca naz. 1 genn.						
» Banca di Savoia .						
Città di (4 0/0 oltre l'int. d.						
Torino (5 50 0/0 1 luglio						
Città di Genova 4 p. 0/0						
Società-Gaz (ant.) 1 genn.						
Società-del Gaz (nuova)						
Incendii a pr. fisso 31 dic.						
Via ferr. di Savigl. 1 genn.		405				
Mol. presso Coll. 1 giugno						

Cambi	Per brevi scadenze.	Per tre mesi.
Augusta . . . . . »	253 1/2	253
Francoforte S. M. »	210 1/2	
Genova *sconto* . . »	4 p. 0/0	
Lione . . . . . »	99 90	99 35
Livorno . . . . . »		
Londra . . . . . »	25 25	25 12 1/2
Milano . . . . . »		
Napoli . . . . . »		
Parigi . . . . . »	99 90	99 40
Roma . . . . . »		
Torino *sconto* . . »	4 0/0	

Monete contro valuta legale a Bigl.i di Banca

	Compra	Vendita
Oro		
Doppia da 20 Lire . . .	20 05	20 08
— di Savoia	28 71	28 76
— di Genova	79 23	79 40
Sovrana nuova	35 07	35 15
— vecchia	34 84	34 95
Argento		
(*) Per il Biglietto di 1000 L.		
Eroso misto		
Perdita per ogni 1000 L.	2 75 p. 0/00	

(*) *I Biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

Tipografia Ferrero e Franco, *Contrada dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.*

SI RICEVE L'ASSOCIAZIONE.
Per Torino, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado* e presso i principali librai. — Per le Provincie con *dei vaglia postali*. — Livorno, *all'emporio della carta*. — Firenze, *Vieusseux*, libraio. — Roma, *Capobianchi*, impiegato postale. — Parigi, uffici di corrispondenza *Havas*, e *Lefolivet*. — Londra, *P. Rolandi*, libraio, 20. Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Torino. — Un anno L. 40. — Sei mesi L. 22. — Tre mesi L. 12. — Provincie: — Un anno L. 44. — Sei mesi L. 24. — Tre mesi L. 13. — Italia ed Estero: — Un anno L. 50. — Semestre L. 27. — Trimestre 14 50. — *franco ai confini*. — Un solo Numero cent. 30. — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*. — *Le inserzioni* si pagano cent. 20 per riga anticipati. — I manoscritti non saranno restituiti.

Anno V. Torino, Mercoledì 11 Febbraio 1852. Num. 1276.

Torino, 10 *febbraio*.

LA SETTIMANA.

La riapertura del Parlamento inglese fu senza dubbio il fatto più importante di questa prima parte del febbraio. Il mistero che copriva le vere cause del ritiro di lord Palmerston dagli affari, le voci così contraddittorie messe in giro dai varii partiti per ispiegarlo, l'incertezza sui progetti del ministero, tutto contribuiva a destare una viva e legittima sollecitudine; fino il linguaggio di gran parte della stampa inglese fattasi ad un tratto così bellicosa e provocatrice.

Il discorso della Corona non era tale da appagare l'universale curiosità; e appena era stato letto che l'opinione pubblica lo giudicava un documento anche più insignificante che non suol essere.

Una sola frase fu notata aver qualche importanza; quella cioè colla quale la Corona smentisce le ipotesi di prossime ostilità, colla esplicita dichiarazione della viva soddisfazione del governo di essere in buone relazioni d'amicizia con tutte le altre potenze.

Ma l'aspettazione non soddisfatta il 3 febbraio, doveva esserlo alla domane dalle spiegazioni che erano chiamati a scambiar fra di loro il ministro rimasto e il ministro uscito — lord John Russell e lord Palmerston.

Abbiamo pubblicato ieri il testo de' discorsi pronunciati da questi due uomini di Stato. Se in essi è tutta la verità, può sembrare strano che un equivoco abbia ad un tratto, e in questi momenti, escluso dagli affari un uomo che da ben quarant'anni aveva in essi una parte così distinta ed importante. Il che lascia supporre che non si è detto ancora l'ultima parola su quell'interessante argomento; supposizione che sembra avvalorata da due circostanze; la notizia del ritiro di lord Palmerston anticipata da qualche foglio tedesco, prima ancora che alcuna cosa se ne sospettasse in Inghilterra; e la rinuncia non ha guari fatta da lord Normanby al posto d'ambasciatore, che da più anni sosteneva con tanto lustro a Parigi.

Checchessia di queste supposizioni, l'esito della discussione fra lord Palmerston, e il primo ministro, sembra essere stato favorevole di preferenza a quest'ultimo; ed ha tolto fede alle dicerie che ne presagivano imminente la caduta.

Non è però che non si parli tuttavia di crisi ministeriali, e a differenza di quanto notavasi nella precedente sessione, ora non mancano coloro i quali si credano in grado di raccogliere l'eredità dell'attuale gabinetto; ma dietro questi individui cercasi invano un partito abbastanza forte, abbastanza compatto, per metter mano risolutamente al timone. Lungi da ciò l'opposizione va divisa in varie frazioni, le quali difficilmente si possono fondere; potranno bensì, come già avvenne, avvicinarsi ed unirsi un momento sopra una data questione, e formare una maggioranza fittizia e passeggera, ma gli elementi sono troppo disparati, e gli uni agli altri eterogenei, perchè una stabile fusione fra di loro sia possibile.

E in questo è in parte la forza del ministero, il quale intanto non ristà dal mettere in opera quei mezzi che gli paiono tali da consolidare la sua autorità. Per una parte non si mostra alieno dal tentare qualche riavvicinamento colla scuola di Manchester; per l'altra prepara la riforma elettorale, e sembra certo che debba essere fra breve portata in Parlamento.

Il linguaggio dei giornali, in generale, continua sullo stesso metro di allarme e di violenza; non è dì che non si dia la notizia di qualche deliberazione per aumento dell'esercito, o non si consigli qualche provvedimento bellicoso. Ma il governo non si mostra troppo disposto a secondare questi ardori guerrieri; e le parole di lord John Russell circa le provocazioni della stampa contro i capi dei governi esteri, e gli applausi che le salutarono in seno alla Camera dei comuni, dimostrano che l'opinione vera, l'opinione *legale* del paese, non divide punto nè quei timori, nè quelle prevenzioni.

Fu bensì aumentato il numero dei fanti in qualche reggimento; si diedero alcune disposizioni nuove circa la marina militare; si è intrapreso qualche lavoro di fortificazione, ma evidentemente questo si è fatto per quella vecchia regola di prudenza, che consiglia chi vuol la pace a star preparato alla guerra. Sono precauzioni ispirate dal calcolo di tutte le possibili eventualità, non dal timore di prossimi sconvolgimenti.

Qualcosa di più reale e di più inquietante di questi umori bellicosi, è invece la continuazione delle dissensioni fra gli operai meccanici e i capi-fabbrica. Sinora le speranze di un accordo, che pareva ormai prossimo a compimento, non si sono avverate. Un compromesso doveva aver luogo; ma alcune delle persone scelte ad esercitare ufficio d'arbitri, avendo ricusato l'incarico, niun accomodamento fu possibile. Per altro la condizione degli operai è tale, ed è inoltre così vivo in Inghilterra il sentimento della legalità, che questo stato di cose non si può protrarre a lungo.

Dall'altra parte della Manica tutti gli spiriti sono preoccupati dalle prossime elezioni al corpo legislativo. La legge elettorale promulgata in questi giorni apre un largo campo a tutte le ambizioni, giacchè qualunque cittadino che non copra un impiego è eleggibile; l'età di 25 anni, e il godimento dei diritti civili, ecco le sole condizioni d'eleggibilità; 21 anno bastano per l'esercizio dell'elettorato. Evidentemente le basi del sistema elettorale non potrebbero essere più larghe; piuttosto si può dubitare se a questa larghezza risponda un'adequata importanza ed ampiezza nelle attribuzioni del corpo legislativo che deve sorgere su quelle basi stesse.

E il dubbio è viemmeglio giustificato da un recente decreto, dal quale sembra doversi inferire che il voto dei bilanci attribuito al corpo legislativo, risguarderà solo la parte attiva, ma non la passiva; e tutt'al più le spese dovranno votarsi per indicazioni sommarie, cosicchè verrà esclusa ogni ingerenza parlamentare nell'impiego del pubblico danaro.

Non ostante questa circoscrizione de' suoi poteri politici, il corpo legislativo ispira *qualche inquietudine a talun giornale*; i nostri lettori troveranno tradotto in questo numero un articolo, nel quale si mostra di temere che per avventura anche di essa istituzione si possa abusare, e cerca di prestabilire fin d'ora il programma al quale si dovrà attenere la novella Assemblea, sotto pena di veder ricominciare il colpo di Stato...

Al tempo istesso il governo prende le sue precauzioni, ossia narrasi che vadansi con molta diligenza preparando le liste dei candidati officiali, i nomi dei quali saranno in seguito fatti conoscere dagli organi officiosi dell'Eliseo.

È sempre attesa la legge sulla stampa, e si vorrebbe farla sperare mite e tollerante; sta intanto che in qualche città di provincia fu ritolta la censura preventiva.

I progetti finanziarii attribuiti da qualche giornale estero al presidente, avevano gettato qualche inquietudine nello spirito pubblico. Una rettificazione parziale vorrebbe cessarla, negando risolutamente la esistenza di alcuno dei progetti in grido. Ma appunto non soddisfa appieno, perchè parziale, temendosi che possa essere il caso di applicare il principio secondo cui, chi fra più asserzioni ne smentisce sol una, ammette le altre.

Invece l'opinione pubblica si riconforta nella fiducia che realmente Luigi Napoleone entri nelle vie della clemenza. Alcuni atti recenti, come a dire la circolare per la istituzione delle commissioni miste in provincia e qualche commutazione di pena, giustificano questa speranza e dissipano i timori che da principio avea fatti nascere la surrogazione del Persigny al signor de Morny.

La questione della confisca dei beni di casa d'Orléans fa il suo corso. I consultori legali di questa famiglia tengono frequenti adunanze in proposito; dicesi che i Principi abbiano loro mandata una lettera nella quale li ringraziano di quanto hanno fatto e protestano energicamente contro l'operato del presidente, il quale non mostra di preoccuparsene, poichè ha già fatto pubblicare gli annunzi per la vendita di una delle dipendenze di Neuilly.

Il congresso sanitario internazionale ha chiuse le sue adunanze, alle quali presero una parte così attiva e distinta i delegati del nostro governo. Le utili e savie deliberazioni in quello prese, si spera possano fra non molto andar in vigore.

La Germania ci offre sempre il medesimo aspetto; in seno alla Dieta son governi opposti a governi; nella massima parte dei singoli Stati son popoli contro governi; dappertutto ferve l'opera di reazione contro le novità del 1848; ma il successo ed i modi sono diversi, secondo il vario grado di resistenza che le si oppone.

Le Camere prussiane hanno già deliberato sopra alcune fra le importanti mozioni che nell'antecedente rassegna accennammo essere state formulate o dal governo, o da alcun partito: a l'insieme dei voti espressi riesce favorevole alla conservazione del sistema costituzionale, senza escludere però qualche modificazione parziale.

Così, a cagion d'esempio, fu respinta la proposta della sinistra per dichiarare inammessibile qualunque domanda di revisione della costituzione; ma furono ad un tempo reiette le mozioni per fissare a sei anni la durata della legislatura, per rendere biennale semplicemente l'obbligo di convocazione delle Camere, a biennale il voto dei bilanci, o per istabilire la necessità dell'assenso governativo alla validità della nomina a deputato di alcun pubblico funzionario; la mozione per la soppressione dell'indennità ai deputati, fu ritirata dal suo stesso autore, come inopportuna. Un'altra mozione, partita dalla prima Camera, fu reietta all'unanimità dai deputati; quella cioè di occuparsi immediatamente delle proposte di revisione che la prima Camera avesse già approvate, dietro una prima lettura, senza attendere che passi il periodo di 21 giorni, stabilito fra le due letture. Dalle quali diverse deliberazioni emerge che il partito costituzionale è sufficientemente forte in Prussia e che la maggioranza della Camera elettiva, mentre non è aliena dal riformare quegli articoli della costituzione che sembrino realmente viziosi, è però ad un tempo deliberata di mantenere integre e salve le franchigie del sistema costituzionale.

I rapporti di questo Stato coll'Austria e colla Dieta continuano ad essere freddi. La pubblicazione dei rendiconti delle adunanze di questa ha sollevato nuove disssensioni fra la corte di Berlino e quella di Vienna. La deliberazione della Dieta per la soppressione dei diritti fondamentali ha dato luogo nel Parlamento prussiano ad una discussione molto animata, nella quale i sentimenti di avversione per l'Austria furono espressi con molta energia, e al tempo stesso si è mostrato il lieve caso che si fa pur anche della contestata autorità della Dieta.

Le conferenze doganali continuano, e dicesi che ormai le discussioni preliminari volgano a fine, e si preparino già dai singoli commissarii eletti le relazioni sulle varie materie esaminate. Prima però che venga definitivamente presa alcuna deliberazione, credesi che debba correre tuttavia oltre ad un mese. E neppure è certo che siasi per ottenere alcun reale ed efficace risultamento; giacchè l'opposizione della Prussia dura pur sempre, e il suo esempio esercita grande influenza sopra varii altri Stati.

Le finanze sono sempre la principale preoccupazione del governo austriaco, e si va ripetendo da alcuni, dì, che a ristorarle si pensi nuovamente al poco fruttuoso spediente dei prestiti.

Il movimento liberale che avevamo accennato manifestarsi di presente nell'Annover, dura e si svolge: la Camera elettiva ha sancito una proposta intesa ad agevolare la concessione della cittadinanza ai fuorusciti politici dei ducati di Schleswig-Holstein. Ed ha inoltre votato un eccitamento al ministero per la pronta attuazione di alcune importanti riforme.

La crisi ministeriale danese, invece di risolversi, minaccia nuove complicazioni. Si manifesta nell'opinione una viva simpatia pel ministero precedente, e si vorrebbe richiamarlo in vita per surrogarlo all'attuale. Il trattato non ha guari conchiuso colla Prussia e coll'Austria, relativamente ai ducati, è la causa principale di questo malcontento.

Dalla Spagna una funesta notizia, quella del codardo tentativo d'assassinio sulla persona della Regina, venne a confermare le voci già in corso di segrete macchinazioni assolutiste; giacchè non ostante qualche giornale ci affermi che il regicida uscì dalle file della demagogia, v'è finora luogo a credere piuttosto che la reazione gli avesse armato il braccio. Infatti essa sola poteva sperare qualche profitto dalla morte della giovane Regina; a vece che la causa liberale, attualmente, perdendo Isabella II, perderebbe forse il più valido appoggio che essa ora abbia in Ispagna.

Il Portogallo continua ad essere agitato dalle fazioni. Le ultime notizie parlavano di una ricomposizione ministeriale, nella quale sarebbesi fatta una larga parte all'elemento settembrista. La stampa è bene spesso insolente colla Regina. Il nome di D. Miguel va per tutte le bocche, e il suo ritratto si mostra in tutte le vie.

Il Belgio e la Svizzera cercano di farsi dimenticare, sinchè tornino tempi meno avversi. A Bruxelles in applicazione della legge 28 settembre 1816, così opportunamente richiamata in vita, il *Bulletin Français* venne definitivamente confiscato e soppresso; ed il tipografo che lo stampava a mala pena cansò la prigione.

Il consiglio federale elvetico ha ricevuta una nota vivissima da Parigi; ma credette prudente di non farne motto; ed il suo organo semi-officiale interpellato formalmente non volle confessare, e non osò negare; ma cercò di eludere la difficoltà con una dichiarazione piena di ambiguità e di reticenze.

L'Olanda subisce anch'essa la pressione della politica estera; e si affretta ad imporre la prudenza a la riservatezza alla sua stampa.

Esempi salutari, dei quali ogni popolo savio deve fare suo pro!

Dagli Stati-Uniti giungono notizie di dissidii e complicazioni esterne, in seguito ad alcune non prudenti parole del segretario di Stato Vebster a Luigi Kossuth, per le quali l'ambasciatore austriaco chiese i passaporti. Ma non è probabile che la vertenza possa aver gravi conseguenze.

D'Italia brevissime parole anche oggi. Il re di Napoli continua a presiedere con frequenza i consigli di gabinetto; che ne debba uscire niuno sa, ma molti sperano bene!

A Roma si è ripreso il progetto di formare una buona truppa stanziale, sotto gli auspicii dell'Austria, che riunirebbe i depositi nella sua città di Como, ed inoltre seguirebbesi il cattivo metodo degli arruolamenti all'estero; il che ci fa dire: speriamo non esatta la notizia!

Altra che pur vorremmo non vera, ma che pur troppo annunciasi officialmente, è quella dei nuovi rigori per i reati religiosi. Recentemente un giovane fu condannato ad un anno di ferri per avere pronunciato irriverentemente il nome della Vergine.

Intanto si moltiplicano a dismisura colà, come altresì nel Lombardo-Veneto, i furti audaci ed i violenti assassinii; e non è prontezza o severità di giudizi statari che valga a frenarli.

CAMERA DEI DEPUTATI.

La discussione che ha accompagnato il voto della legge sulle offese ai capi de' governi esteri non è stata oggi notabile per alcun verso; lasciamo al sunto della tornata i discorsi di Sineo, di Pescatore, di Ravina. Tutto l'interesse del giorno è nella votazione che il deputato Bertolini domandò si facesse per appello nominale, sperando forse che quel metodo fosse per togliere voti al progetto; ma la legge fu vinta con 100 contro 44 voti al pubblico suffragio, e con 98 contro 42 allo scrutinio secreto.

Rendiamo a quella parte della destra che oggi è divisa dalla maggioranza parlamentare questa giustizia che essa votò senza eccezione a favore del progetto. Così doveva logicamente a favore di un provvedimento, benchè parcamente, pur repressivo, dal momento che professa la necessità di altri provvedimenti di rigore. Ma quante volte non si vide, specialmente in Francia, un'opposizione di coalizione sacrificare la logica e la dignità propria alla tattica di partito, e i più conservativi congiungersi a' più spinti per amore di rovesciare un ministero? Ma questi esempi non sono pei Parlamenti italiani, e noi siamo lieti di designare, onorandolo, un atto che smentisce le basse contumelie, e conferma il nostro giudizio sulla probità politica degli uomini di cui il governo ha respinto il programma onorandone le rette intenzioni.

Del centro sinistro l'onorevole Rattazzi, e parecchi altri votarono contro la legge, il che nulla toglie all'appoggio che daranno d'ora innanzi al governo, e non è un *pentimento*, poichè come tutti sanno il Rattazzi per sè, e pei suoi amici mostravasi dolente di *dover* fare quest'ultimo atto di opposizione, ma purvi persisteva. Altri, tra' quali l'onor. Buffa, assai prima che si parlasse di avvicinamento e di fusione di partiti aveva manifestata la sua adesione al progetto, e la diede oggi col suo pubblico voto. Senza pregiudicare la convinzione sincera di altri uomini onorevolissimi che votarono contro, ci sia pur lecito ricordare che non è questa la prima occasione in che Buffa mostra di saper mettere la coscienza del suo voto, e la vera e durevole fama sopra alle mal compre e fuggevoli popolarità di qualche giorno. Anche dalla sinistra si ebbero voti affermativi, e il negativo dell'onorevole Brofferio fu pronunziato con tale onesta peritanza che ci ricordò il primo articolo dell'ultimo numero della sua *Voce nel deserto*, da cui chiaro emerge che il voto affermativo gli sarebbe stato strappato in ogni evento dalla necessità de' tempi.

Il Brofferio proponeva quindi un articolo addizionale per definire le *offese* colpite dalla presente legge ed escluderne le censure agli atti politici de'governi esteri. Il guardasigilli dimostrava l'incoerenza in una legge di procedura e di competenza di una definizione di diritto penale, e spiegava come la parola *offesa* dovesse altronde intendersi nei sensi del codice penale, e della legge sulla stampa, senza bisogno di articolo addizionale nel senso d'*ingiuria* all'uomo, e non mai in quello di censura agli atti governativi. Pescatore coi soliti modi spiacentissimi inasprì la questione, attribuendo al ministro della giustizia una duplicità, per la quale potrebbe più tardi dar istruzioni ai magistrati contrarie alle opinioni spiegate nella Camera! Il ministro delle finanze se ne mostrò punto, e si levò anch'egli a ribattere la giunta Brofferio. Ma il deputato di Caraglio che voleva la cosa e non le parole, temè che colla reiezione delle parole se ne andasse anche la cosa se si ostinasse ancora a stabilire che la cosa stava nel suo articolo addizionale. Prese quindi atto delle parole del ministro e perfino di un *è evidente* di Cavour intorno al senso della parola *offese*, e ritirò lo emendamento in mezzo agli applausi della Camera.

Noi siamo così lontani dal disapprovare lo zelo dell'onorevole deputato in questo incontro, che gli facciam fede di unire la nostra alla sua voce, se mai avvenisse che alcuno al mondo, ministro, giudice, accusatore volesse confondere le offese ai principi stranieri con la non imputabile censura degli atti politici de'governi esteri.

TORINO.

PARLAMENTO NAZIONALE.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 10 *febbraio.*

Presidenza del vice-presidente Benso.

Sommario. — *Relazioni di elezioni a deputati. Seguito della discussione sul progetto di riforma alla legge sulla stampa. Votazione per appello nominale del 2.o alinea dell'art. unico della legge. Scrutinio segreto ed approvazione della legge.*

Si apre la seduta alle ore 2 1/4.

Si legge il verbale della seduta precedente che viene appprovato.

Cavallini riferisce l'elezione del prof. avv. Francesco Sulis a deputato del collegio di Sassari, e a nome della commissione chiede annullarsi l'elezione sullodata abbenchè regolarissima, ma sul motivo che il numero degli impiegati che siedono a deputati è già completo.

La Camera adotta le conclusioni della commissione.

Peyrone chiede a nome della commissione di approvarsi dalla Camera l'elezione del marchese Gustavo Benso di Cavour a deputato del collegio di Tempio, essendo risultato dall'inchiesta giudiziaria ordinata dalla Camera, che l'elezione era stata fatta a norma della legge.

La Camera approva l'elezione suddetta.

Pinelli. Allorquando il ministero presentò alla Camera un progetto di riforma alla legge sulla stampa, a che col secondo alinea dell'articolo unico toglieva la giurisdizione ai giurati per i reati di ingiurie contro i sovrani e capi dello Stato dei governi esteri, attribuendola ai tribunali ordinarii, si opinò dalla commissione, che ciò si faceva dal ministero, perchè i giudizii dei giurati su tali reati non erano sufficiente guarentigia di un buon esito.

Si è creduto dalla commissione, che per ottenersi dai giurati un buon esito in simili giudizii si dovesse ricorrere ad un esame su la natura degli stessi; e trovati essendosi in fatto dei difetti si opinò darsi una riforma, che formulò in pochi articoli. Lascio intanto la quistione se la giurisdizione deve togliersi ai giurati per simili reati, io voto pel progetto ministeriale nella fiducia che la Camera ritornerà in altra occasione alla riforma dell'istituzione dei giurati. In questa quistione la Camera deve abbandonare l'idea di scopo politico, e mirar deve alla legalità.

Il marchese Gustavo Benso di Cavour ha prestato il giuramento.

Sineo. Nella discussione generale che ha per più giorni occupato la Camera si dovevano addurre tutte quelle ragioni che avrebbero potuto influire in massima sul presente progetto del ministero, e gli oratori che presero la parola non hanno lasciato indietro cosa veruna, sicchè oggi chiamati al secondo alinea dell'articolo unico, cioè alla quistione speciale, a me non resta a dire che da quanto sin oggi si è in questa Camera discusso, e dimostrato si è rilevato chiaramente che nei reati di stampa non si trova che un fine politico. Questo principio vi fa scorgere o signori la funesta conseguenza di sottomettere alla competenza dei tribunali ordinarii i giudizii di simili reati. Il magistrato costretto a giudicare reati di politica, perde la sua dignità e la sua indipendenza, la sua inamovibilità si compromette, o deve compiacere il governo. È questa una legge retriva, fatale politicamente, come pure agli stessi materiali interessi dei cittadini.

Ministro di grazia e giustizia. Ho manifestato quanto sia pericoloso procedersi ad una riforma dei giurati con parziali modificazioni ad una istituzione, ed alla vigilia di una discussione sull'estensione che le si vorrà dare.

Ho pure dimostrato come nell'organizzazione attuale dei giurati spesso succeda non essere essi i più idonei ai giudizii di offese contro i sovrani o capi di governi esteri, e che la legge istessa riconosce tale verità, attribuendo ai tribunali ordinarii i giudizi di offese private.

Asproni. Si pronuncia contro il progetto del ministero.

Depretis propone la soppressione del secondo alinea.

Pescatore. Svolgendo le forme de' giudizii che legalmente si emettono dai magistrati, e quelli che procedono per intimo convincimento di una pubblica opinione presso i giurati, propone, che i magistrati non giudichino i reati di cui nel secondo alinea, nei modi di prove legali, ma in quel modo con cui proceder debbono i giudizii dei giurati, lasciando ad essi in simili giudizii quella medesima libertà di criterio che si esige dai giurati.

Ministro di grazia e giustizia. I giudizi tanto dei giurati quanto dei magistrati proceder debbono con norme determinate dalla legge, epperciò respingo la proposta come inutile.

Ravina pronunzia un ben lungo discorso che spesso fu interrotto dal presidente per richiamarlo alla quistione. Conchiuse contro il secondo alinea dell'articolo unico esclamando *aut liberi vivamus, aut cum dignitate moriamur.*

La proposta del deputato Pescatore è respinta.

Presidente. Leggo il secondo alinea dell'articolo, e lo metto ai voti. « È abrogato in quanto a cotali reati il disposto dell'articolo 54 del medesimo editto, e sarà agli stessi applicabile il prescritto dell'art. 55.

Bertolini. Chieggo che la votazione si faccia per mezzo d'appello nominale.

Messa in tal modo la votazione. Pel sì votarono: Agnes, Angius, Alberti, Antonini, Arnulfi, Audisio, Avigdor, Baino, Balbo, Barbavara, Benso Gaspare, Berghini, Bertini, Bianchi Pietro, Biancheri, Boyl, Bolmida, Bona, Bonavera, Boncompagni, Bosso, Brignone, Bronzini, Buffa, Buraggi, Cagnone, Campana, Capellina, Castelli, Cattaneo, Cavallini, Cavour Camillo, Cavour Gustavo, Cornero, Cossato, Dabormida, Decandia, Deforesta, Demarchi, Demaria, Demartinel, Derossi, Despine, Durando, Elena, Falqui-Pes, Faraforni, Farini, Franchi, Favrat, Galli, Galvagno, Giannone, Grixoni, Gianoglio, Josti, Lamarmora, Leotardi, Malan, Malaspina, Malinverni, Mameli, Mantelli, Marco, Martini, Mazza, Melegari, Menabrea, Mezzena, Michelini, Moffa di Lizio, Mongellaz, Nieddu, Notta, Paleocapa, Pallieri, Pateri, Peirone, Pernigotti, Petiti, Pezzani, Pinelli, Poggiotti, Polto, Quaglia, Richetta, Ricci Giuseppe, Ricotti, Roberti, Rocci, Santa-Croce, Serra, Spinola, Stallo, Solaroli, Talucchi, Revel, Torelli, Turcotti, Valvassori.

Votarono pel no i seguenti: Airenti, Asproni, Bachet, Barbier, Bastian, Benso Giacomo, Berutti, Berti, Bertolini, Bianchi Alessandro, Borella, Botta, Bottone, Brofferio, Cadorna, Cambieri, Chiarle, Daziani, Depretis, Farina Maurizio, Ferracciu, Garda, Gastinelli, Gerbino Felice, Lanza, Louaraz, Martinet, Mellana, Miglietti, Pescatore, Ravina, Rattazzi, Robecchi, Rosellini, Sauli Francesco, Simonetta, Sineo, Tecchio, Valerio Gioachino, Valerio Lorenzo, Vicari, Viora, Lione. Tuveri.

La Camera approva con 100 voti contro 44 il secondo alinea.

Messo ai voti l'intiero articolo è adottato.

Balbo. Se il ministero non accetta la mia proposta relativa al modo di elezione dei giurati, io la ritiro.

Ministro di grazia e giustizia. Il ministero non può accettarla.

Brofferio. Io propongo aggiungersi il seguente articolo, onde determinare la natura della parola generica di offesa: « È offesa contro i sovrani e capi di governi esteri ogni espressione oltraggiosa alle loro persone. Le censure politiche non sono offese personali. »

Ravina e *Pescatore* sostengono la proposta del deputato Brofferio.

Ministro di grazia e giustizia la respinge essendochè l'art. 25 è nel senso del successivo 26.

Brofferio. Prendo atto di tale dichiarazione e ritiro il mio proposto articolo.

Lo scrutinio segreto ha dato il seguente risultato:

Votanti	140
Maggioranza	71
Favorevoli	98
Contrari	42

La seduta è sciolta alle ore 5 1/2.

Ordine del giorno di domani.

Relazioni di petizioni.

Relazione sulla linea telegrafica da Alessandria al confine lombardo.

GIORNALI STRANIERI.

Pubblichiamo senza commenti l'articolo seguente della *Patrie*, come l'espressione la più esplicita dell'attuale situazione politica della Francia, e dell'atteggiamento del governo in occasione delle elezioni del *corpo legislativo.*

Sì o No.

La Francia è chiamata a percorrere una nuova crisi elettorale. Già si sente trascorrere nelle sue vene un certo fremito di febbre politica. Le ambizioni si agitano, le passioni si riaccendono, gli spiriti si ridestano; ed il movimento della vita industriale si arresta; e l'inquietudine rinasce nel mondo degli affari; e la sicurezza morale del paese è nuovamente posta in quistione.

Sarebbe forse eccessivo pel temperamento francese il dovere di eleggere duecento sessanta deputati? Questo paese, cui certi sognatori e utopisti, i quali tengono sempre gli occhi fissi sull'Inghilterra e sull'America, voleano dare un regime impossibile al carattere fervido, capriccioso, mobile, irreflessivo del popolo, non è egli nemmeno capace di resistere a quel tanto di libertà che la nuova costituzione ha lasciato?

Non vi ha qualche cosa d'incredibile e di strano, che trascorse appena sei settimane dopo il voto presidenziale, si arrivi già a queste agitazioni sorde, a queste lotte ardenti, a questi intrighi sotterranei, a quegli appassionati eccitamenti, che hanno prodotto tanto danno alla Francia, ogni qual volta le crollate monarchie del 1815 e del 1830 procedevano alle elezioni legislative?

Per questo paese sarà adunque eccessivo sempre pel suo riposo e per la sua felicità quello che gli si lascierà di governo rappresentativo?

Nulla ciò non pertanto è cangiato da sei settimane in qua. È sempre lo stesso popolo, è sempre lo stesso paese. Noi abbiamo sempre dietro di noi lo stesso passato, e di fronte ci sta sempre lo stesso avvenire. Il presente niuno ha smesso dei suoi pericoli, delle sue difficoltà. È tuttavia necessaria la mano possente e vigorosa d'un governo energico, forte, risoluto, libero in ogni sua mossa, padrone di ogni suo atto.

È sotto questa condizione esclusivamente che Luigi Napoleone può compiere la sua opera di salute e di pacificazione. Non deve avere a dibattersi sempre con una opposizione sistematicamente ostile e fatalmente impotente. Se il corpo legislativo fosse tale, tutti i frutti del grande atto e del voto solenne del due dicembre andrebbero perduti. Si tolga al governo una semplice particella della sua forza e della sua intelligenza, sforzandolo a sprecarla in lotte sterili contro lo spirito dei partiti, e sarà incapace a nulla fare pel bene del popolo e la grandezza della Francia. E frattanto si veggono a nuotare nell'oceano ondeggiante della politica ambizioni e passioni che si doveano riputare per sempre inghiottite nel naufragio della detestabile costituzione del 1848, e che sono rimaste superstiti a questa costituzione e testimonianza quasi del fiele e dell'orgoglio che è nell'animo di un parlamentare, e della cecità e dell'egoismo che è nel cuore di un orleanista.

E queste ambizioni di anticaglia, queste passioni decrepite si coalizzarono un'ultima volta per ricomporre quell'eterna tela di ragno, colla quale le opposizioni di tutte le epoche si sono sempre studiate di imbarazzare la via battuta dal governo, e che la folgore delle rivoluzioni ha così spesso stracciata.

È quasi incredibile. Sentiamo caderci le braccia alla vista di tanta persistenza negli stessi errori e nelle medesime colpe. Si converrà, che dopo sì crudeli esperienze fatte dalla Francia, e le aspre lezioni che ha ricevute, questa persistenza è vicina alla follia. Si conosce, strettamente parlando, il demagogo ed il socialista, i quali vogliono tutto rovesciare onde poi pescare nel torbido. Essi sono inspirati dall'interesse. Ma non si può più capire un conservatore, il quale nel delirio del suo odio, e nella irritazione della sua vanità, si travaglia per rovinare se stesso, aprendo al socialista e al demagogo la via del successo.

Questi ciechi e assurdi conservatori, i quali sono parlamentari o orleanisti prima di essere conservatori, esercitano ancora sventuratamente troppa influenza in una quistione di elezione legislativa, perchè abbiano ad essere sprezzati. Se si manifestassero almeno a viso scoperto, confessando le loro passioni ed i loro voti, cesserebbero dall'incutere timore. Gli elettori i quali hanno proclamato con entusiasmo il nipote dell'Imperatore col proposito di conferirgli il diritto di governare la Francia secondo i suoi pensieri, e conosciuti dal paese, e da lui approvati, ricuserebbero i loro suffragi ai nemici della sua persona e della sua politica.

Ma fino al giorno dello squittinio i parlamentarii imiteranno i lupi, i quali si coprono della pelle del montone per introdursi nel presepio. E non conviene nemmeno dissimularci che troppo spesso, quando si tratta di elezioni legislative, molti voti indifferenti sono determinati da considerazioni di famiglia e di amicizia. Questi sono voti personali e non politici. Gli elettori giuocano in tal modo la sorte del paese, che compromettono per ragioni le più futili.

Per tal modo sarebbe d'uopo affliggerci invece di maravigliarci se la scelta legislativa di alcuni dipartimenti riuscisse in contraddizione col voto del 2 dicembre. Nello squittinio presidenziale la quistione era nettamente posta tra l'ordine e il disordine, sopra un uomo abbastanza sfolgorante e glorioso, perchè tutto, eccettuato il sentimento politico del paese, si cancellasse a fronte del prestigio di questo nome che ha riempiuto questo secolo, e che riempierà di sè la storia. Era SI o NO: SI era per l'ordine; NO era pel disordine. La Francia si è alzata spontaneamente e in un ammirabile armonia per rispondere SI.

Finora le Assemblee legislative non hanno avuto questo carattere. Si sceglie l'uomo più dall'opinione. La politica spesso non entra per nulla nella preferenza che si accorda a un candidato sopra il suo rivale. Una ragione spesso per essere eletto dipende dall'essere stato scelto altra volta. Ed è questa la ragione per cui i capi degli antichi partiti si sono trovati in grandi proporzioni nell'Assemblea del 1849, e per cui potrebbero ancora rinvenirsi in gran numero, a danno della Francia, nell'Assemblea del 1852, se la riflessione non viene a tal uopo a modificare le abitudini nazionali.

Ma basta ragionare per pochi secondi affinchè lo spirito degli elettori si faccia consapevole di questa verità, che inviare al corpo legislativo deputati, i quali non fossero fermamente decisi di prestare al governo del principe Luigi Napoleone un concorso energico e perseverante, sarebbe un distruggere fin dal proprio germe tutto il bene che il paese si ripromette dal voto del 2 dicembre. Cosa hanno detto i 7,500,000 voti che hanno risposto SI al plebiscito del 2 dicembre?

Quei voti hanno detto al principe Luigi Napoleone: Avete avuto ragione di sciogliere un'Assemblea la quale vi era ostile, e di stracciare una costituzione che ci riesciva antipatica. Avete avuto ragione di rovesciare gli ostacoli i quali si opponevano perchè aveste il potere di fare il bene, e d'impedire il male, come era nell'animo vostro. Voi ci avete salvati, e ve ne sappiamo grado. Abbiamo fede in voi, e poniamo nelle vostre mani i destini della Francia. Governatela nel modo che è stata governata dall'imperatore.

Ecco ciò che è stato detto dai voti degli elettori, i quali hanno rieletto il principe Luigi Napoleone. Ed oggi quegli stessi elettori i quali applaudivano al nipote dell'imperatore quando spazzava la polvere degli antichi partiti disperdendo i membri dell'Assemblea, e quanto vi rimaneva della costituzione, gli manderebbero nuovamente particelle di questa polvere acciò impedissero ancora il cammino al carro del governo? Quegli stessi elettori i quali hanno gridato: *bravo e grazie!* quando il principe Luigi Napoleone ha posto fine alle impotenti lotte dell'Assemblea, preparerebbero con scelte impolitiche e malevoli gli elementi a nuove lotte non meno sterili, e nuovi ostacoli non meno funesti?

No! questo sarebbe troppo illogico. Che gli elettori sieno illuminati e diretti, e non cadranno in un siffatto inganno. Lo spirito di cui è animata la Francia è sempre lo stesso. Lo squittinio legislativo sarà il corollario e non la contraddizione dello squittinio presidenziale. È d'uopo impedire solamente che gli elettori si smarriscano, e perchè ciò non avvenga nella scelta loro, la questione deve essere posta nel 29 febbraio, come lo è stato nel 20 dicembre. Il principe Luigi Napoleone ha detto al paese: Mi volete, sì o no? Il paese ha risposto sì. Gli elettori debbono alla loro volta chiedere ai candidati se sieno, sì o no, francamente, completamente col principe Luigi Napoleone, soggiungendo: sì, sì, noi vi elegiamo; se no, noi vi respingiamo.

Non reticenze, non perifrasi, non ambagi, non andirivieni. Nei tempi che corrono le professioni di fede le più eloquenti non sarebbero che un'arma a doppio taglio, destinata a servire con uno e a ferire con l'altro. Il paese ha dichiarato solennemente di volere, di non volere altri che il principe Luigi Napoleone. Il paese non può, senza dare a se stesso una funesta e luminosa smentita, che nominare un corpo legislativo il quale partecipi e compendii i proprii sentimenti; dacchè ove così non fosse, SI DOVREBBE RICOMINCIARE OGNI COSA.

Leggesi nel Giornale dei Débats:

I giornali di Londra del 5 febbraio si occupano in lunghi ed istruttivi commentarii sulla discussione dell'indirizzo. I principali fra loro, e tutti quelli che esercitano una vera influenza sull'opinione si accordano a condannare definitivamente lord Palmerston. Il *Times* giunge per sino a dire che dopo una simile disfatta la carriera politica dell'antico ministro degli affari esteri è affatto terminata. « Le discussioni della seduta del 3 febbraio, dice questo giornale, debbono aver dimostrato ai più prevenuti il poco conto che bisognava fare sul liberalismo cotanto vantato di lord Palmerston. Oggi si deve scorgere che non era che un'esca, che un mezzo d'importanza e di agitazione per suo profitto; che tutte le sue violenze contro il re di Napoli, contro il regno della Grecia non erano un fatto di una coscienza indignata e torto od e ragione dal sentimento dell'ingiustizia e dell'oppressione, ma di uno spirito senza principio, d'un ambizione turbolenta e schiava della falsa popolarità. » Non si mena buona alcuna verità all'antico ministro, e gli si dà la lezione nella maniera la più dura

Pare d'altronde che non è solo la stampa che siasi incaricata di questa cura. Parecchi giornali fanno rimarcare il penoso isolamento nel quale si è trovato matedì ultimo in mezzo della Camera dei comuni lord Palmerston, altre volte così circondato, così ricercato. Una delle ragioni della sua potenza era questo corteggio di amici e di ammiratori che egli era rimasto fino allora fedele in tutte le vicissitudini della sua carriera politica, e che gli concedevano la grazia del suo spirito, la distinzione e l'affabilità dei suoi modi. In Inghilterra lord Palmerston era l'uomo che contava maggior numero di amici personali, e tuttavia tale è la forza dell'opinione in questo paese, che al giorno della discussione si sono tutti allontanati dal ministro che il sentimento pubblico condannava.

I giornali rispondono colla più grande vivacità ai rimproveri che loro sono stati diretti da lord John Russell, da lord Stanley, dal conte Grey a proposito della loro virulenza contro il nuovo governo della Francia.

Il tuono di queste risposte è siffattamente vivo, che noi dobbiamo astenerci dal riprodurle.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

TORINO. — Coerentemente al disposto dall'articolo 2 della legge 7 luglio 1851, portante approvazione del bilancio dei lavori pubblici, S. M. ha confermato, in udienza del 28 gennaio 1852, il trattenimento di cui era provvisto sul bilancio medesimo il cav. Gioachino Reyneri, ingegnere di prima classe nel Genio civile.

Nell'udienza poi del 2 corrente mese di febbraio la M. S. ha fatto le seguenti disposizioni, cioè:

Ha nominato ad aiutante anziano nel Genio civile l'aiutante di prima classe Francesco Comoglio;

Ed ha approvato il piano di abbellimento della città di Mentone formato dall'ingegnere Dogliotti, non che il regolamento per la sua esecuzione.

Regolamento per gli esami di magistero approvato con regio decreto del 1 febbraio (Continuazione. Vedi Risorgimento, *num.* 1272*).*

CAPO III. — *Degli esperimenti scientifici.*

16. Ogni candidato prima di essere ammesso al primo esperimento rinnova sopra un apposito registro la sua domanda, segnata da lui stesso in presenza del segretario della facoltà, il quale verifica l'identità della scrittura e firma del candidato, confrontandola con quella della prima domanda diretta al presidente dell'università.

17. La durata di ciascuno dei due esperimenti scientifici è di tre quarti d'ora.

18. Sono esaminatori in questo esperimento tutti i professori della classe di filosofia per turno; il professore di geometria complementare della classe di scienze matematiche e i professori di fisica della classe di scienze fisiche, in concorso coi dottori collegiati delle classi di filosofia e di scienze fisiche egualmente per turno.

Il ministro potrà pure scegliere ogni anno alcuno fra i più distinti professori delle scuole di filosofia razionale e positiva per far parte delle commissioni esaminatrici.

Tali commissioni sono composte di tre membri, uno dei quali debb'essere professore della facoltà.

Il presidente della commissione assiste come giudice all'esame, vota coi due esaminatori, non interroga.

La designazione dei membri delle commissioni spetta al ministro della pubblica istruzione.

19. Per l'università di Torino vi saranno almeno tre commissioni esaminatrici per ciascun esperimento.

Il preside della facoltà estrae a sorte la commissione da cui il candidato debb'essere esaminato.

20. Una di queste commissioni è presieduta dal preside o vice-preside della classe di filosofia; e le altre dal professore più anziano che ne fa parte.

Al presidente di ognuna di esse spetta il dare e promuovere tutte le provvidenze necessarie per l'ordine e il decoro delle sedute.

21. Per l'estrazione a sorte delle questioni che compongono i programmi, vi sarà sulla tavola di ciascuna commissione esaminatrice un bossolo nel quale staranno deposte tante pallottole numerate con ordine progressivo, quanti sono i numeri in cui si trovano distribuiti i programmi sopraddetti. Ciascun esaminatore, alla sua volta, estrae dall'urna una pallottola e la depone sulla tavola. Il numero portato dalla pallottola estratta indica il numero dei rispettivi quesiti su cui si aggirerà l'esame.

22. Quando il candidato non sappia esaurire le questioni propostegli intorno al primo numero, l'esaminatore procederà all'estrazione di un altro numero sul quale continuerà l'esame fino al termine del tempo prescritto.

Non rispondendo il candidato alle questioni sul secondo numero, non si procederà ad ulteriore estrazione, ma passerà ad un altro esaminatore.

CAPO IV. — *Dell'esperimento letterario.*

23. Il saggio scritto dell'esperimento letterario consiste in una traduzione dal latino in italiano, ovvero dall'italiano in latino, ed in una composizione italiana.

Ciascuno dei due lavori si fa in una seduta distinta.

24. Tutti i candidati debitamente inscritti per fare i lavori nel medesimo giorno, scrivono il medesimo tema nella medesima sala. Per altro il numero dei candidati riuniti per questo saggio non può essere maggiore di venti per ciascuna seduta.

25. I temi di traduzione e di composizione saranno preparati in numero triplo di quello che può probabilmente occorrere in tutta la sessione. Li proporrà il preside o vice-presidente della facoltà di lettere e saranno approvati da un'apposita commissione di professori della classe prima dell'apertura delle rispettive sessioni. I temi approvati così di traduzione come di composizione saranno ciascuno sigillati e deposti nella segreteria in due distinte cassette chiuse a chiave sotto la responsabilità del preside. In principio di ciascuna seduta fissata pel saggio in iscritto, il preside assistito dal segretario estrarrà uno dei temi e lo detterà ai candidati.

Il preside o vice-presidente della classe di lettere presiederà alla seduta coadiuvato da un assistente, e ciò specialmente destinato dal consiglio universitario.

26. Sono concedute ai candidati tre ore di tempo per ciascuno dei due lavori predetti.

Durante tal tempo essi restano costantemente sotto la vigilanza del preside sopraddetto o dell'assistente e non possono avere alcuna comunicazione fra di loro nè fuori della sala sotto pena di esclusione.

Non possono avere altri libri a loro disposizione eccetto il vocabolario latino ed italiano.

27. Ciascun candidato, terminato il suo lavoro ne consegna la copia, munita del suo nome, cognome e patria al preside od all'assistente, il quale la ripone immediatamente in un'apposita cassetta chiusa a chiave, dal preside medesimo, d'onde soltanto viene estratta in occasione dell'esame verbale.

28. Il saggio verbale letterario dura un'ora e consiste:

1. Nello squittinio dei due precedenti lavori scritti, dei quali il candidato darà ragione, rispondendo alle questioni diverse che gli verranno fatte dagli esaminatori.

2. Nell'interpretazione degli autori latini ed italiani secondo i programmi F G annessi al presente regolamento;

3. Nel rispondere alle interrogazioni sulle questioni di storia antica e moderna che saranno estratte a sorte dal programma H annesso al presente regolamento.

29. Nell'esperimento letterario sono esaminatori tutti i professori della classe di lettere per turno divisi in commissioni in concorso coi dottori collegiati della medesima classe egualmente per turno.

Il ministro potrà pure scegliere ogni anno alcuno fra i più distinti professori delle scuole secondarie per far parte delle commissioni esaminatrici.

30. Ciascuna commissione è composta di tre membri dei quali uno almeno debb'essere professore ordinario della facoltà.

I membri che debbono far parte di ciascuna commissione sono annualmente designati dal ministro della pubblica istruzione.

Le commissioni per l'università di Torino non saranno meno di tre.

31. Una delle commissioni è presieduta dal preside o vice-preside di lettere; le altre dal professore più anziano che ne fa parte.

Il preside della facoltà estrae a sorte la commissione dalla quale il candidato dovrà essere esaminato.

Al presidente di ognuna di esse spetta il dare e promuovere tutte le provvidenze necessarie per l'ordine e il decoro della seduta.

32. Lo squittinio dei due lavori è fatto dai tre esaminatori in comune e dura non più di un quarto d'ora.

Immediatamente dopo gli stessi esaminatori interrogheranno per un quarto d'ora ciascuno sopra gli autori latini, sopra gli autori italiani e sopra le questioni di storia.

Ciascun esaminatore interrogherà solamente sopra la parte di esame che gli è assegnata.

33. L'interpretazione degli autori latini ed italiani non sarà puramente grammaticale.

Il candidato dovrà eziandio dar saggio delle principali cognizioni della storia letteraria latina ed italiana e di precettistica, sulle quali dai passi medesimi estratti a sorte saranno gli esaminatori agevolmente condotti ad interrogare.

Per queste interrogazioni servirà di norma l'annessa istruzione I.

34. Per le questioni di storia si seguiranno le norme di cui agli articoli 21 e 22.

Le questioni di storia offriranno occasione all'esaminatore di interrogare il candidato sulle relative cognizioni di geografia, secondo l'annessa istruzione L.

CAPO V. — *Del giudizio degli esperimenti.*

35. Al fine di ciascun esperimento gli esaminatori procedono alla votazione nel modo finora praticato.

36. Per essere approvato si richiedono i tre quinti dei voti favorevoli.

Il risultato della votazione viene immediatamente proclamato dal presidente della commissione.

37. Il candidato non approvato in uno degli esperimenti predetti può rinnovarlo in un'altra sessione, nella forma stabilita, ma nella medesima università, salvo in circostanze eccezionali, e con espressa autorizzazione del consiglio universitario dove sostenne il primo esame. In tal caso la domanda per l'ammessione a ripetere l'esame sarà al tempo debito presentata al rispettivo preside secondo il prescritto dall'art. 9.

38. I candidati che avranno ottenuto i suffragi favorevoli in tutti tre gli esperimenti ottengono uno speciale diploma.

Capo VI. — *Disposizioni transitorie e particolari.*

39. Negli esami verbali letterari del 1852, le questioni sulla storia verseranno soltanto dall'art. 16 fino all'art. 52.

Per gli esami di geometria si ommetteranno gli art. 15, 43, 44, fino al 50.

Nella fisica si ommetteranno gli art. 45, 44, 45, 46, 47, 48.

40. Gli studenti delle province della Savoia, del ducato d'Aosta, della valle d'Oulx e del mandamento di Guillaumes continueranno come per l'addietro a fare uso della lingua francese invece dell'italiana così nei lavori di traduzione e di composizione, come nell'interpretazione degli autori.

41. Per gli esami degli studenti di cui nell'articolo precedente, i presidenti ed i membri delle commissioni esaminatrici saranno annualmente designati dal ministro.

Le domande per l'ammessione agli esami saranno presentate al provveditore della città in cui avranno luogo gli esami, ed il medesimo farà le parti del consultore.

In tutto il rimanente si osserverà il disposto del presente regolamento.

42. Nelle università di Genova, Cagliari e Sassari, occorrendo che per difetto di numero legale di membri componenti la facoltà di lettere, filosofia e scienze fisiche e matematiche, non si possano attuare le commissioni esaminatrici prescritte da questo regolamento, il ministro nominerà gli esaminatori che si richiedono a compiere il numero mancante.

43. Per gli studenti i quali avranno studiato in un collegio dove esiste una sola cattedra di filosofia, uno degli esperimenti scientifici potrà versare sulla logica, metafisica ed etica, e l'altro sulla geometria e fisica.

44. I candidati che già si fossero presentati a qualche esame di magistero e non ne fossero usciti con successo favorevole, ove vogliano ripetere l'esperimento, dovranno conformarsi nel nuovo esame a tutte le disposizioni del presente regolamento.

45. Incontrandosi qualche difficoltà nell'applicazione pratica del disposto del presente regolamento, il ministro della pubblica istruzione potrà spianarla con ispeciali ed appositi provvedimenti.

46. Sono abrogate tutte le disposizioni contrarie al presente regolamento.

Torino, addì 1 febbraio 1852. Farini.

I.

Modello di certificato di studio privato.

Io sottoscritto . . . . abitante nel comune di . . . . provincia di . . . . dichiaro che il sig. (1) . . . . del . . . . sig. . . . . da . . . . fino a . . . . fece sotto la mia disciplina e nella casa di mia abitazione (*ovvero indicare se la casa è del padre o madre, zio, fratello o tutore del candidato*) un corso di (2) . . . . analogo a quello che ha luogo nei collegi pubblici, e che lo credo bastantemente istrutto da potersi presentare all'esame di magistero.

Fatto a . . . il . . . 18 . . .

N. N. (*firma dell'istitutore privato*)

Professore di (*rettorica o filosofia*) per diploma del (*data*) della R. università di . .

(1) *Nome e cognome del candidato.*

(2) *Rettorica o filosofia.*

II.

Modello di domanda per l'ammessione agli esami.

Il sottoscritto . . . domiciliato in via . . . N. . . nato il . . . . a . . . provincia di . . . avendo compito il corso regolare di rettorica e di filosofia (*oppure il primo anno di filosofia*) nel collegio di . . . . (*oppure sotto la disciplina del sig. . . . . .*) siccome consta dalle annesse carte d'ammessione (*ovvero certificati*) domanda al sig. presidente dell'università di . . . . di essere ammesso all'esame di magistero.

A. . . . il . . . . 18 . . .

(*firma del candidato*).

NB. *Seguono i programmi di cui è cenno nel presente regolamento.*

S. M. la Regina vedova Maria Teresa prosegue nell'angelica opera di modestia ed inesauribile carità a sollievo della sventura e ad incoraggiamento di utili e sante istituzioni. Sebbene ci sia noto quanto rifugga l'augusta Vedova di Carlo Alberto, nella sublime umiltà del cuor suo, dal veder fatti palesi gl'infiniti tratti di singolare beneficenza che va spargendo a larga mano, e pur vorrebbe del tutto coperti da un denso velo, ben contenta che l'occhio del Signore soltanto vi splenda sopra; non possiamo fare a meno, spinti dalle vive e ripetute istanze de'molti beneficati, dall'additare con rapido cenno que' fatti che più degli altri emergono per generosa pietà e per nobile intento.

Ci scrivono or ora da Ciamberì la notizia della largizione di lire 2000 fatta non ha guari per l'erezione d'una scuola infantile in quella città; al quale utile scopo di giovare alla educazione del figliuolo del povero sembra particolarmente rivolto il pietoso animo suo, poichè già sorge a sue spese (per oltre ll. 3000 annue) la scuola infantile in Racconigi; e trecento e più fanciulli, raccolti nella scuola infantile di Borgo Dora, educati e vestiti a nuovo, riconoscono e benedicono in Maria Teresa la loro benefattrice.

Siamo pure informati che in sullo scorcio del 1851 furono dalla stessa mano generosa destinate lire 3000 a decoro della nuova chiesa di Jacob presso Ciamberì, ed altre lire 1000 per promuovere l'erezione d'altra chiesa in S. Vincent d'Aosta. Nè i poveri della Sardegna furono dimenticati, poichè lire 3500 venivano ripartite fra essi e gli stabilimenti del ricovero di S. Vincenzo de'Paoli, dei giovani artieri (Carlo Felice) e dei bambini lattanti esposti.

Ad ognuno poi è noto come i beneficii dell'Augusta Donna, nella cui vita è messo in atto il vangelo, si estendano a tutta la vasta famiglia degli indigenti, perchè oltre a lire 3000, che fa distribuire mensilmente fra i bisognosi d'ogni parrocchia in Torino, un presso che eguale assegnamento è fissato per mantenere diverse zitelle in varii stabilimenti del Piemonte e della Liguria; oltre a molti sussidii straordinarii, per la maggior parte rivolti ad alleviare tante ignorate miserie, i quali, dicesi, sorpassino ogni anno la somma di lire trentamila.

Lungo sarebbe l'enumerare tutte le opere pietose per le quali il nome di Maria Teresa vivrà incancellabile nelle eterne pagine della carità. (*G. Piem.*)

È sabato venturo, 14 del corrente, che potremo nuovamente gustare la bellissima voce ed ammirare il talento di madamigella Uccelli, la quale, incoraggiata dai suffragi tributati al di lei vero merito nel gran concerto della società filarmonica, ci farà godere d'una serata deliziosa ch'ella si propone di dare al teatro d'Angennes, nella quale verrà secondata da madamigella Tosco, artista e maestra di canto distintissima, e dalla compagnia francese. (*Articolo comunicato.*)

Ciamberì. — Nella sua ultima seduta, il consiglio municipale di Ciamberì ha approvato il progetto presentato dall'avvocato Gian Giacomo Rey:

1. Per assicurare la realizzazione del perforamento della montagna de l'Epine, e giungere al più spedito stabilimento d'una nuova via di comunicazione tra Ciamberì e Lione, più corta di quelle esistenti e suscettibile di divenire il sito più comodo di una strada ferrata tra queste due città.

2. Per assicurare, nel più breve spazio possibile, lo stabilimento d'una strada ferrata tanto su questa nuova via di comunicazione, quanto tra Ciamberì e Ginevra.

In conseguenza una commissione venne nominata, incaricata d'intendersi coll'intendente generale della provincia, e di fare una relazione tanto sullo stato della quistione, che sui mezzi di realizzazione.

Gaz. offic. du Duché de Savoje.)

Genova, *febbraio.* — Sappiamo che il ministero di agricoltura e commercio ha creato una commissione composta dell'intendente generale, del direttore delle dogane, e del vicepresidente della Camera di commercio, incaricata di riconoscere se sia possibile trovare in via puramente provvisoria qualche magazzino in prossimità del porto-franco, onde collocarvi le merci che dovranno estrarsi dai fabbricati ivi riconosciuti necessitosi di pronte riparazioni, e di quelle altre merci che giornalmente arrivano.

Mentre desideriamo che le indagini che saranno per farsi riescano soddisfacenti, dubitiamo però che si possano trovare locali che riuniscano tutte le condizioni volute per soddisfare a un bisogno di tanta importanza commerciale. (*Gazz. di Genova*).

Stato Romano. — Leggesi nel giornale dei *Débats*:

Riceviamo notizie di Roma in data del 31 gennaio. Il governo austriaco ha offerto al governo pontificio delle facilitazioni così grandi per addivenire alla formazione d'un'armata romana, che questa volta si riguarda questa formazione come definitivamente decretata.

L'effettivo delle truppe pontificie è stato regolato dai trattati del 1815 a 20,000 uomini. Ecco come si spera di giungervi. Tutti i corpi sinora esistenti saranno disciolti e riordinati. Due reggimenti di legioni straniere saranno reclutati all'estero. L'Austria impresta la città di Como per centro della formazione. Ciascuno di questi reggimenti sarà composto di 2500 uomini; saranno dunque 5000 ingaggiati non italiani, ed altrettanto che si potrà avere di svizzeri, di austriaci e bavaresi. Baden senza dubbio darà pure il suo contingente. Due reggimenti romani ed italiani ciascuno di 3,500 uomini in tutto 7,000 uomini saranno formati cogli avanzi del reggimento delle guardie e di altre truppe che erano in via per organizzarsi. La gendarmeria monterà alla cifra di 5,000 uomini, 4,000 sono già arruolati, un battaglione di cacciatori di 1,200 a 1,500 uomini, poscia un reggimento di dragoni ed una o due brigate di artiglieria debbono completare l'effettivo voluto di 20 mila uomini. Così è stabilito il progetto, e che abbiamo ragione di credere all'esattezza dei dettagli che precedono, è certamente ben stabilito in quanto allo scopo che si tratta di arrivare. I 5,000 gendarmi, i 5000 tra svizzeri e tedeschi ed il battaglione dei cacciatori, comandati da un ufficiale devoto alla santa Sede il signor Alderon-Polomba, formeranno una forza effettiva che indurrà la fedeltà dei due reggimenti indigeni e permetterà finalmente al governo pontificio di conservarsi con forze proprie. Sfortunatamente la formazione ed il mantenimento di quest'armata graveranno il tesoro di nuove spese. Si stima circa 2 milioni di piastre lo sborso necessario, ed è giusto, come si assicura, l'equivalente del deficit dell'annata scorsa. Checchè ne sia si è già molto aspettato per aggiornare maggiormente una misura così necessaria, per la quale la Francia non ha mai cessato di spingere, ed alla quale l'Austria va ad apportarle, come si dice, il suo efficace concorso.

Alcuni sudditi romani che avevano aderito in un modo più o meno attivo alla rivoluzione romana, e che erano stati autorizzati a rimanere nella città, hanno ricevuto l'ordine di lasciare gli Stati romani.

Si iscrissero parimenti altri nuovi individui sulla lista di quegli abitanti ai quali venne proibito di uscire di casa avanti il levar del sole e devono rientrare avanti il tramonto. Ciò indurrebbe a supporre che il governo pontificio avesse scoperto delle nuove mene mazziniane.

Le variazioni di temperatura hanno accresciuto un po' la cifra dei decessi quotidiani, senza che perciò siavi alcun indizio di qualche epidemia.

Ci sembra abbastanza interessante la seguente corrispondenza che troviamo nell'*Oss. Triestino*, in data di

Bologna, 3 *febbraio.* — Gli sguardi sono sempre rivolti alla Francia ed al suo presidente che co' suoi decreti prepara l'avvenire a quel paese, e tutti attendono qui con interesse l'influenza che la Francia potrà esercitare sullo stato nostro; ma su di ciò ancora nulla traspira, tranne frequenti conferenze dell'ambasciatore con Sua Santità. Ci sembra che l'Austria, la quale ha già un'influenza materiale fortissima, potrebbe facilmente acquistarne anche una morale di ben più vasta portata; diffatti l'opera costante del comando militare per frenare i continui delitti, punendoli con giusta severità, unita al contegno veramente esemplare della guarnigione, ha in realtà guadagnato per sè qui gli animi, benchè non si scorga un'aperta relazione reciproca fra i cittadini ed il militare. Però malgrado la raddoppiata vigilanza della polizia e l'intervento energico e pronto per parte dell'autorità austriaca, il male non diminuisce. L'altro giorno quattro furfanti perirono col piombo, e pure l'indomani alle porte della nostra città altri armati depredano delle ville e dei coloni! Non basta dunque reprimere, ma conviene prevenire il male con leggi migliori, e specialmente con leggi che siano eseguite, mentre in questo Stato esse vi sono, ma nessuno le rispetta. All'Austria, che ha nella nostra provincia civile e militare il governo, è riservata ora solo la parte dura del punire e del reprimere. Quanto grata le sarebbe questa popolazione se con fermo consiglio influir volesse acciocchè s'introducessero anche le riforme necessarie ad un onesto vivere sociale! Tu passeggi la nostra popolosa città e trovi ad ogni ora facce sinistre, uomini e giovani robusti che chieggono con occhio sfrontato un'elemosina che l'uomo dabbene riserva al vecchio ed all'impotente! La notte, se tardi a rientrare in casa, la tua famiglia angustiata teme una sciagura! Certo in Austria ciò non viene tollerato. Riconosciuta la impotenza del nostro governo a guardarsi da sè, col fatto di darci sussidio di truppa estèra non si sa veramente spiegare la ritenutezza di esso nell'intraprendere riforme puramente amministrative che da tutti ardentemente si desiderano; ma gl'inveterati abusi fanno tale resistenza passiva che ogni tentativo è vano e le leggi fatte rimangono lettera morta, se una mano più potente non si intromette. La parte che spetta all'Austria è grande ed umanitaria, e se le rivoluzioni trovano qui più che altrove seguaci, si è per colpa di mala amministrazione. Possa il vostro governo badare ai nostri giusti reclami! Quando ei si faccia fare rapporti dagli intelligenti suoi auditori di guerra potrà giudicare se al vero ci apponiamo. Prendere il passo alla Francia in questa via sarebbe certamente il modo più sicuro di procacciarsi la riconoscenza delle nostre popolazioni, che null'altro desiderano che una amministrazione onesta ed intelligente la quale sollevando i sudditi arricchirebbe il governo.

Ferrara, 3 *febbraio.* — Il corpo de' veterani pontificii che aveva qui stanza, è stato trasferito a Cento. Una parte pure delle truppe di linea pontificia si è tramutata a Medicina. (*G. di Ferr.*)

ESTERO.

STATI UNITI. — Nuova-York, 24 *gennaio.* — Si legge nel *Phare de New-York*:

Durante tutta la settimana il sig. Kossuth è rimasto, può dirsi, affatto dimenticato; nessuno si dava pensiero nè del suo programma, nè del suo itinerario. Si è solamente saputo ieri che egli era arrivato a Pittsburg.

È stata fatta comunicazione al congresso di una corrispondenza scambiatasi tra il sig. W. C. Rives, rappresentante degli Stati Uniti a Parigi, e il sig. Daniele Webster. Il primo, credendo suo debito di astenersi da qualsiasi atto di adesione all'ordine di cose creato dal colpo di Stato del 2 dicembre, almeno sino alla ratificazione del voto popolare, erasi naturalmente diretto a Washington, dimandando istruzioni. Il segretario di Stato gli ha risposto che la regola degli Stati Uniti essendo stata sempre di riconoscere i governi di fatto, egli dovea uniformarvisi e mettersi in relazione con la nuova autorità stabilita in Francia.

— Si legge nel *New-York Herald*:

Si è da ben lungo tempo che il sig. Fillmore avea manifestato l'intenzione di ritirarsi pubblicamente dalla sua candidatura alla presidenza. Cedendo alle vive istanze de' suoi amici, ha consentito a non farlo; e una lettera in questo senso vedrà la luce tra pochi giorni.

TURCHIA. — Costantinopoli, 26 *gennaio.* — Secondo un dispaccio telegrafico che troviamo nella *Gazzetta d'Augusta*, il granvisir Reschid-Pascià sarebbe stato destituito.

— Questo dispaccio sembra confermato dal seguente brano di un articolo della *Corrispondenza austriaca* del 6.

« Nel corso degli ultimi giorni pervennero qui diverse notizie d'importanza da varii punti dell'Europa.

« La più importante sembra la caduta del potente granvisir dell'alta Porta Reschid-Pascià, la di cui attività comprende molti anni, e si appoggiava particolarmente alle potenze dell'occidente. Specialmente potevasi considerare il *Foreign Office* di Londra come la vera e decisiva guida della politica turca.

« Allorchè lord Palmerston fu interpellato un giorno intorno ad alcune proposte di riforma che concernevano l'interna organizzazione della Turchia, egli non negò l'esistenza delle proposte, ma osservò che la qualità delle medesime non le rendevano qualificate per una comunicazione al Parlamento. Questo fatto è abbastanza esplicito, e non lascia sussistere alcun dubbio intorno all'influenza preponderante che esercitava colà l'Inghilterra anche nelle questioni interne. Non è improbabile che il cambiamento avvenuto a Costantinopoli, e la nomina di Rauf bascià al posto di granvisir possa essere considerato come segnale e principio di una posizione più indipendente della Porta. »

INGHILTERRA. — *Camera dei lordi. — Seduta del* 6:

Sul principio della seduta ebbe luogo una discussione relativa alle spedizioni di polvere da cannone che arrivavano ai nemici che gli inglesi combattono al Capo di Buona Speranza e provenienti dall'Inghilterra.

Il conte Grey ammise, il fatto ma soggiunse che si era messo un termine a questo sistema.

Il marchese di Londonderry si aggiunse al duca di Wellington negli elogi fatti da quest'ultimo alla condotta di sir Harry Smith e revocò in dubbio l'equità della demissione del medesimo dalle funzioni di governatore generale della colonia del Capo.

Il conte Grey disse di non voler entrare in nessuna discussione irregolare su questo soggetto doloroso. Qualora fosse proposta una mozione egli difenderebbe la sua condotta. La Camera si aggiorna.

— Camera dei comuni.

Lord Hill legge alla Camera la risposta della Regina all'indirizzo della Camera. Eccone il tenore: « Io ho ricevuto con molta soddisfazione il vostro leale e ossequioso indirizzo e voi potete contare sul mio vivo desiderio di cooperare con voi a tutte le misure che riputerete necessarie per promuovere il benessere e la felicità del mio popolo. » La risposta è inserta nel verbale.

Lord Dudley Stuart interpella il governo intorno all'oltraggio stato fatto qualche tempo fa ad un cittadino inglese a Firenze (il signor Mather) da alcuni ufficiali austriaci. L'oratore riferisce i particolari che si lessero già nei giornali su questo affare e soggiunge che il ministro inglese a Firenze, in onta delle rimostranze fatte al comandante in capo austriaco e al governo toscano, non potè ottenere una spiegazione soddisfacente. Gli fu detto soltanto che gli ufficiali sarebbero stati nel loro diritto uccidendo il signor Mather sul luogo. L'oratore domanda se il governo intendè prendere misure per ottenere la dovuta riparazione (*udite, udite*).

Lord John Russell risponde: Credo sostanzialmente esatti i particolari riferti dai giornali su questo affare, quantunque vi fosse qualche diversità fra il rapporto inglese e quello fatto dalle autorità austriache. (*Udite! Udite!*)

Sembra che gli uffiziali austriaci abbiano detto essere stato per isbaglio ch'essi avevano insultato il sig. Mathers, e per ciò io, soggiunge lord Russell, pensavo che riconosciuta la cosa avrebbero offerto una riparazione.

Intanto fu detto al sig. Mathers di tenersi tranquillo sin tanto che gli fosse offerta una riparazione. Il sig. Mathers ricusò e domandò un'inchiesta giudiziaria che è ora in corso. Lord Granville, appena ebbe notizia della cosa, e prima ancora di ricevere il rapporto da Firenze, scrisse per ingiungere che le circostanze fossero esaminate e fosse chiesta riparazione. Ma prima che questi ordini giungessero a Firenze, il sig. Scarlett aveva fatto dei passi per ottenere l'inchiesta giudiziaria voluta dal sig. Mathers. Il risultato non mi è ancora noto, ma io certamente sono di parere che il sig. Mathers ha diritto a una riparazione.

Dopo una breve deliberazione sopra due oggetti di minore importanza, la Camera passa a discutere la mozione per l'organizzazione della milizia *pro forma*.

Il sig. Hume domanda quale sarà l'importo della spesa necessaria a tale uopo; egli crede che non sarà domandata nessuna somma per quest'oggetto senza sottoporre contemporaneamente alla Camera dei comuni il presuntivo del totale della spesa.

Sir G. Grey risponde, che non s'intende per niente fare spese inutili. Questo bill fu presentato unicamente per mantenere lo stato maggiore della milizia e provvedere al suo soldo, senza nessuna intenzione, a meno che venga la necessità di accrescere le spese a questo riguardo.

Il bill fu letto per la prima volta.

Il procuratore generale presenta il bill inteso a riformare la procedura delle corti di cancelleria.

Alla partenza del corriere la seduta continuava.

Si legge nel *Morning Advertiser* del 6:

Ieri vi è stato a Masons-Arma-Lambeth una riunione generale di operai non affigliati alle associazioni affine di esaminare ciò che fosse da farsi in seguito alla risoluzione dei padroni di aprire lunedì le loro officine agli operai che consentiranno a firmare una dichiarazione in virtù della quale rinuncieranno ad ogni affigliazione alla così detta associazione amalgamata dei meccanisti.

William Hall presidente dice: La circolare dei padroni è affatto contraria agli interessi degli operai i quali firmando la richiesta dichiarazione s'infeuderebbero ai loro padroni. Noi dobbiamo resistere a queste pretese.

Parecchi operai parlano nell'istesso senso.

È adottata questa risoluzione: 1. In seguito alla condotta dei nostri padroni che ci impongono, prima di darci di nuovo del lavoro, la firma di una dichiarazione, noi che non siamo affigliati a nessuna associazione siamo obbligati di esaminare quali siano i migliori mezzi per ottenere la nostra indipendenza e la nostra libertà di operare nell'interesse di tutti. 2. In seguito a quest'atto di aggressione dei padroni, egli è opportuno per noi di esaminare la necessità di associarci congiuntamente coll'associazione amalgamata nello scopo di resistere alla tirannia del capitale. 3. La riunione nominerà una delegazione la quale conferirà col consiglio esecutivo dell'associazione amalgamata, affine di concertarsi sui mezzi di riunione nell'interesse comune.

SVIZZERA. — *Telegrafi elettrici.* — Alcune case di Zurigo hanno chiesto al governo federale di voler stabilire una linea telegrafica che collegasse la Svizzera colla Lombardia per Coira senza contare quella che deve essere stabilita per il san Gottardo. La cancelleria federale ha risposto in modo incoraggiante a quest'apertura ed essa annunzia ai petizionari esservi delle trattative intavolate col governo austriaco per decidere se sarà per lo Spluga o per il San Bernardino che la linea telegrafica domandata dovrà passare.

— Il circolo nazionale di Ginevra ha deciso nella sua seduta del 31 gennaio ultimo di aprire una sottoscrizione nazionale il di cui prodotto sarebbe destinato a liberare i cantoni dell'ex-Sonderbund dalla porzione del loro debito ancora esigibile verso la Confederazione.

— La società dei carabinieri ha rifiutato di cedere il prossimo tiro federale a Lucerna; la sorte deciderà. (*Journ. de Genève*).

ALEMAGNA. — Berlino, 4 *febbraio.* — Le notizie di Amburgo annunciano che il principe Gerolamo Bonaparte, ex-re di Westfalia, ha fatto dei passi presso la Dieta germanica per ottenere la ricognizione dei titoli dei creditori del regno di Westfalia; per parte sua il governo francese avrebbe dichiarato di voler appoggiare questo reclamo.

Le speranze dei creditori sono state rianimate da questa notizia sparsa quest'oggi alla borsa, e i titoli che sinora non avevano corso reale sono stati ricercati. Egli è noto che a termini dei trattati del 1814 il governo francese è in diritto di far questo passo. L'ambasciatore francese, conte de Reinhardt, ha fatto dei reclami nell'interesse di alcuni creditori non officialmente, ma che pure sono stati ammessi.

— Quest'oggi correva voce che a Copenaghen erano scoppiati dei torbidi in occasione dell'ultimo manifesto reale concernente i ducati; ma non si sa ancora niente di definitivo.

— Fra i principi tedeschi i quali in questi

ultimi anni hanno mostrato gran devozione alla Prussia si distingue il duca di Sassonia Coburgo-Gotha. Perciò si è visto con dispiacere a Berlino il viaggio del duca a Vienna, temendosi ch'egli passi dalla parte dell'Austria come ha fatto il duca di Brunswick.

— In questo momento la circolazione della carta monetata in Prussia è di 54 milioni, e quella dell'oro e dell'argento di 238 milioni di talleri (un tallero equivale a 4 franchi e 21 cent). (*Corrisp. litogr.*).

UNGHERIA. — Nell'anno scorso sono stati trasportati a Raab più di 5 milioni staia di cereali, cioè: frumento, segala, orzo, ravizzone ecc., di dove poi la maggior parte venne trasmessa per Wieselburg e Bruk sul Leitha a Vienna; ciò tutto, nonchè gli altri diversi prodotti dei comitati di Weissenburg e di Weszprim dovendo passare per Raab, dippiù la grande concorrenza di persone e la immensa quantità di manifatture che si spediscono da Vienna nei comitati sopradetti promettono un bellissimo avvenire alla strada ferrata di Vienna-Bruk. L'ultimo introito di questa ferrovia dimostra sempre più la necessità e l'utilità della sua continuazione fino a Raab, poichè nel 1851 furono trasportati 349,957 centinaia di merci dippiù dell'anno 1850; la concorrenza delle persone fu maggiore di 20,987, ed in conseguenza l'introito superiore di 130,717 fiorini, quasi il doppio dell'anno 1850.

DECESSI *del 9 febbraio in Torino.*

N. 17

Totale N. 694

ULTIME NOTIZIE.

La festa al Teatro regio è ben riuscita oltre ogni aspettazione. Il concorso era numeroso quanto potesse desiderarsi fin dalle 8 della sera, e la sala dello spettacolo congiunta al solito al palco scenico magnificamente illuminata. Alle ore 10 e minuti 7 è arrivata la R. Corte. S. M. il Re, salutato entrando con vivissimi e generali applausi, si è collocato nel centro della loggia di Corte avendo a destra S.M. la Regina e a sinistra S. A. R. la Duchessa di Genova, a destra della Regina S. A. R. il Duca di Genova e a sinistra di S. A. R. la Duchessa di Genova, S. A. R. il Principe di Savoia Carignano; in seconda linea i gentiluomini della Regia Corte in servizio, e i ministri degli affari esteri, dell'interno, delle finanze, della guerra, della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.

Cominciarono immediatamente le danze brillantissime e furono condotte con l'ordine consueto ammirabilissimo mercè l'esattezza di chi aveva la direzione di questa parte della festa, e il senso squisito de' danzanti.

Verso le ore 11 le LL. MM. e le LL. AA. RR. lasciarono il palco di Corte e passarono nella loggia privata al proscenio. Ivi gli spettatori portavano lo sguardo con più confidenza, e pieno di affetto ossequioso, sul quadro mirabile che presentavano il nobile aspetto del Re, già postosi in fondo, la sovrumana espressione dell'angelica figura di S. M. la Regina e la dignitosa bellezza di S. A. R. la Duchessa di Genova. Le danze continuavano, e l'Augusta Famiglia godeva della gioia comune.

Poco dopo la mezzanotte la R. Corte si è ritirata con le stesse manifestazioni di plauso e di riverenza degli spettatori. La festa si è poi protratta fino al mattino con lo stesso brio, ordine, splendore, e senza alcun sinistro.

Questa mattina è in ritardo il corriere di Lione ed oltre.

— Le notizie di Madrid del 5, dice il *Moniteur*, annunziano che a questa data lo stato della regina di Spagna era soddisfacente.

Dai giornali d'Italia abbiamo quanto segue:

TICINO. — *Bellinzona. 7 febbraio.* Questa mattina pervenne al lodevole consiglio di Stato un ufficio del consiglio federale al quale va unito un lungo frammento di una esposizione di fatto e di diritto che S. E. l'arcivescovo di Milano rassegnava all'I. R. luogotenenza di Lombardia intorno alla vertenza del seminario di Pollegio, affinchè per mezzo della I. R. legazione austriaca in Berna fosse comunicata, come infatti lo fu il 28 gennaio p. p., al sullodato consiglio federale. Questa esposizione tende a creare una quistione di diritto internazionale.

Stando al nostro corrispondente si rimarcherebbero alcune inesattezze nell'esposizione dei fatti, e sembrerebbe che il consiglio federale non faccia gran caso di questa comunicazione, dal contesto del suo ufficio apparendo che egli non sia inclinato a ritenere tale quistione come di diritto internazionale. (*Gazz. Ticinese*).

GENOVA, 10 *febbraio.* — Col vapore sardo il *Galileo*, reduce da Livorno, giunse in questa città il marchese Pes Salvatore di Villamarina, ministro di S. M. sarda in Toscana.

— Col vapore postale francese giunto da Marsiglia, rimpatriò il signor dott. Bo Angelo, ufficiale della Legion d'onore, reduce dalla sua missione a Parigi quale rappresentante della Sardegna al Congresso sanitario che si tenne in quella capitale.

SPAGNA. — Leggesi nella *Gazz. di Genova*:

Una lettera di Marsiglia del 9 reca alcuni interessanti particolari sul ferimento della regina di Spagna:

Era un'ora e 1/4 del 2 corrente quando la regina Isabella usciva dalla R. cappella a rendere grazie all'Altissimo per aver concesso alla Spagna una principessa.

Nel passare dalla galleria un sacerdote si aprì il passo tra la corte ond'era circondata, e facendo le viste di inginocchiarsi ferì con un pugnale il fianco destro alla regina. In quell'istante Isabella esclamò: *Ah mia figlia!*

Il regicida è un ex-frate dell'ordine di S. Francesco, chiamato Martin Moreno, nativo di Armedo, dell'età di 63 anni. Egli professa i principii politici i più esaltati.

È questi lo stesso frate che inarcò una pistola al petto di Ferdinando VII per costringerlo a giurare la costituzione.

Egli è consegnato ai tribunali ordinarii e probabilmente pagherà colla vita il fio del suo misfatto.

Il popolo indignato tentò di ucciderlo nel mentre veniva tradotto in carcere.

L'assassino è contento dell'opera sua, solo gli duole di non aver uccisa la regina, e dichiarò che già gli venne l'idea di fare lo stesso alla regina madre e al duca di Valenza.

Il giorno 2, prima dell'attentato, aveva celebrato la messa e confessato.

L'arcivescovo di Toledo, recatosi a visitarlo in prigione, dovette ritirarsi scandalezzato dagl'improperii che il Moreno vomitò contro la regina.

BORSA DI GENOVA *del 10 febbraio:*

5 °/o . . .	1850 1 genn.	e 1 lug. 89 1/4	88
5 °/o Anglo-Sardo	1 genn.	e 1 dic.	
4 °/o Obbl.	1834 1 genn.	e 1 lug.	
»	1849 1 aprile	e 1 ott.	
»	1851 1 agosto	e 1 febb. 925	920
5 °/o . . .	Tosc. 1 genn.	e 1 lug.	
Azioni della banca		1745	1740
Sconto per Genova e Torino		4 0/0	

S. NICCOLINI, *gerente.*

AVVISO.

Il dottore COSTANTINO CANELLA, medico chirurgo-ostetrico, pratico da 14 anni, già medico e chirurgo primario di uno spedale, ora medico-chirurgo onorario della casa di S. A. R. il DUCA DI GENOVA, previene il pubblico che dal primo dell'anno corrente egli esercita l'arte sua in questa capitale, applicandosi specialmente alla cura delle malattie in genere delle donne, all'assistenza dei parti ed alle malattie de' fanciulli.

Dà consulti gratuiti il lunedì e venerdì di ogni settimana, in sua casa, dall'una pomeridiana alle tre; ed in queste ore trovasi giornalmente al suo domicilio per chi vorrà consultarlo.

Abita in via Bellezia, vicino al Palazzo di città, num. 26, piano secondo.

Non più operazioni

AGLI OCCHI.

L'acqua celeste del dott. Rousseau, via Vivienne, num. 9 a Parigi, per la guarigione dei mali d'occhi, delle cataratte, delle albugini, delle infiammazioni ecc., fortifica le viste deboli, dissipa la gotta serena, ed i più vivi dolori. Le persone cieche che ancora vedono le cose per ombra di luce, sono sicure di ricuperare compiutamente la vista in 8 o 15 giorni.

Deposito presso i principali farmacisti; consulti da un medico speciale della facoltà di Parigi; Prezzo 10 fr. la boccetta. Indirizzarsi al signor Bernard 9, via Vivienne a Parigi; a Lugano al signor Uboldi, a Torino dal signor Cerruti droghiere, che farà ai farmacisti gli stessi ribassi come a Parigi, e che chiede dei rivenditori per tutta l'Italia.

LA REVUE SCIENTIFIQUE

ET

INDUSTRIELLE

Fondée en 1840, par le Dr *Quesnerille*, et qui compte ainsi 12 années d'existence, commence avec sa trezième année, une nouvelle serie. Le numéro de janvier a paru le 20 janvier.

Ce journal est mensuel et parait régulièrement du 15 au 20. Le prix est de 20 fr. à Paris, et de 25 fr. pour l'étranger. La partie Industrielle de cette Revue parait à part, sous le titre de *Sécrets des Arts*. Prix 10 fr., et 12 fr. pour l'étranger. Janvier a paru chez M. *Quesnerille*, rédacteur et propriétaire des deux Recueils, passage S.t Croix la Brétonnerie, n. 6 à Paris.

PILLOLE DEHAUT

Questo purgativo riconosciuto infallibile per 17 anni di successo in Parigi è composto specialmente per essere preso e digerito contemporaneamente a buoni alimenti ed a bibite corroboranti senza preparazione, senza decozioni nè brodi d'erbe: ciascuno adunque può scegliere per purgarsi il pasto e l'ora che meglio convengongli per non essere stancato o molestato nelle sue occupazioni. — L'opuscolo si distribuisce *gratis* a Parigi, farmacia Dehaut, sobborgo S. Dionigi. — Deposito presso il signor Bernard, 9, via Vivienne a Parigi.

G. B. VENZANO

Tiene sempre gran Deposito e fornisce in Genova ogni sorta di Carbone fossile e Coke inglese, cioè:

Carbone fossile di 1.a qualità per piroscafi e molini a vapore
Id. di 1.a qualità per gaz
Id. di 1.a qualità per fucine
Id. di 1.a 2.a 3.a qualità per la cottura di mattoni e per tant'altri usi.
Coke di 1.a qualità per le locomotive e forni fusorii.
Id. di 2.a e 3.a qualità per diversi altri usi.
Qualità tutte a prezzi limitati.

Piazza Marini, n. 1531.

SULLA INSTITUZIONE

D'UN

MUSEO MECCANICO

E D'UNA

FACOLTA' TECNICA

CENNI

di PIETRO CONTI

Ingegnere applicato alle Scuole Tecniche di Torino.

Vendibili all'Uffizio del *Risorgimento* e presso i Cugini POMBA

Prezzo Ln. 1.

Salone del Wauxhall

per Venerdì 13 Febbraio

Festa straordinaria e Ballo con Tombola parigina di L. 500,

e N.° 100 Premi per le Signore.

ORARIO della partenza dei Convogli delle Strade Ferrate.

CORSE DA TORINO AD ARQUATA.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	pom.	pom.
Torino . .	7 »	10 »	1 45	4 »
Moncalieri .	7 14	10 13	2 5	4 14
Cambiano .	7 27	10 25	2 24	4 27
Pessione .	7 38	» »	2 38	4 38
Valdichiesa	7 48	10 38	2 50	4 48
Dusino . .	8 5	10 54	3 10	5 5
Villafranca .	8 24	11 13	3 30	5 24
Baldichieri (1)	8 29	» »	» »	» »
San Damiano	8 35	11 24	3 46	5 35
Asti . . .	8 51	11 39	4 5	5 51
Annone . .	9 5	» »	4 22	6 5
Cerro (2) .	» »	» »	» »	6 10
		pom.		
Felizzano .	9 23	12 8	4 47	6 23
Solero . .	9 33	» »	4 59	6 33
Alessandria	9 50	12 32	5 22	6 50
Frugarolo .	10 4	» »	5 40	7 4
Novi . . .	10 30	1 12	6 25	7 30
Serravalle .	10 42	» »	6 41	7 42
Arr. Arquata	10 51	1 30	6 58	7 51

ANNOTAZIONI.

Il convoglio che parte da Torino alle ore 10 essendo anche incaricato del serv.o del corriere, non si trattiene alle stazioni di Pessione, Annone, Solero, Frugarolo, Serravalle.

— Il convoglio che parte da Arquata alle ore 5 45 antim. e quello che parte da Torino alle ore 1 45 pom. sono destinati al trasp. delle merci e quindi debbono trattenersi nelle stazioni per tutto il tempo necessario per le manovre e per il carico e lo scarico delle merci.

— In questi convogli si prendono viaggiatori di 2.a e 3.a classe.

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino.

(2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il convoglio speciale qui sotto ind. e l'ult.o convoglio ordinario da Arquata verso Torino e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata.

Qualora nei giorni festivi occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.

CORSE DA ARQUATA A TORINO.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	antim	pom.
Arquata .	4 40	5 45	11 40	3 45
Serravalle .	4 48	5 55	11 48	3 53
			pom.	
Novi . .	5 2	6 15	12 2	4 7
Frugarolo .	5 19	6 38	12 19	4 24
Alessandria	5 37	7 »	12 37	4 42
Solero . .	5 50	7 16	12 50	4 55
Felizzano .	6 2	7 31	1 2	5 7
Cerro (2) .	» »	7 44	» »	5 17
Annone . .	6 17	7 52	1 17	5 22
Asti . . .	6 36	8 15	1 36	5 41
San Damiano	6 47	8 31	1 47	5 55
Baldichieri (1)	» »	» »	1 52	» »
Villafranca .	7 »	8 50	2 »	6 5
Dusino . .	7 20	9 32	2 20	6 25
Valdichiesa	7 33	9 48	2 33	6 38
Pessione .	7 43	10 2	2 43	6 48
Cambiano .	7 54	10 15	2 54	6 59
Moncalieri .	8 7	10 33	3 7	7 12
Arr. a Torino	8 20	10 48	3 20	7 25

Fra Asti ed Alessandria è stabilito nei giorni di lunedì un convoglio speciale nelle ore infraindicate:

	antim.		antim.
Part. da Asti . . .	ore 7	Part. da Alessandria	ore 8 45
» Annone .	» 7 15	» Solero . .	» 8 59
» Cerro . .	» 7 21	» Felizzano .	» 9 12
» Felizzano	» 7 35	» Cerro . . .	» 9 24
» Solero . .	» 7 46	» Annone . .	» 9 30
Arr. ad Alessandria	» 8	Arr. in Asti. . . .	» 9 45

Teatri di questa sera.

REGIO. — Opera: ***I Puritani***. — Ballo grande: ***Fausto***. — Balletto.
NAZIONALE. — *Riposo.*
CARIGNANO. — La drammatica Compagnia al servizio di S. M. recita.
SUTERA. — La compagnia Bassi e Preda recita.

ROB DE LAFFECTEUR.

Dopo animatissimi dibattimenti (V. Gazz. N. 29), l'accademia passa ai voti e decide che domanderà al governo, nell'interesse dell'arte e dell'umanità, di permettere la libera entrata del Rob nel Belgio. (Vedi, per più estese particolarità i giornali di medicina di Brusselles, e il *Moniteur Belgico* del 1 febbraio 1849).

Il governo Belgico, condiscendendo al voto dell'accademia, ha con decreto reale del 22 marzo 1849, *tolta la proibizione del Rob Boyveau-Laffecteur.*

— *Offerta per la fornitura del Rob Laffecteur all'armata belgica* fatta dal dottor Giraudeau di Saint-Gervais.

— Il signor Clementz, direttore della farmacia centrale dell'armata belgica, al signor dottore Giraudeau, 12, *rue Richer*, a Parigi.

In virtù degli ordini del signor ministro della guerra, ho l'onore di pregarvi di volermi fornire una cassa di Rob Laffecteur al prezzo che l'avete offerto al dipartimento della guerra il 2 agosto 1849.

Avrete cura, signore, di fare questa spedizione al mio indirizzo, per essere depositata nell'*entrepôt* di Brusselles e di raccomandare alla diligenza di non pagare i diritti di entrata del Rob, atteso che il ministro delle finanze ha ordinato la libera introduzione del Rob destinato al servizio sanitario dell'armata.

Brusselles, 2 gennaio 1849.

Il direttore, *Clementz.*

Il Rob di Boyveau-Laffecteur vien prescritto dai medici degli ospitali, perchè gli è il solo farmaco autorizzato ed in uso per più di sessant'anni sui vascelli dello Stato. Cotesto Rob, composto di vegetabili, ha un sapore gradito; facile è l'usarne nella più grande segretezza, anche per viaggio; guarisce radicalmente in poco tempo e a buon conto gli scoli, i fluori bianchi, le blenorragie recenti ed antiche, le ulceri, i mali della vessica, le malattie cutanee, e tutte quelle che chiamansi *sifilitiche*, nuove ed invecchiate, di qualunque specie esse sieno.

Estratti della corrispondenza.

— Ho molto a lodarmi d'aver fatto uso del Rob per uno de' miei malati. Egli lo continuerà dunque sino alla primavera.

Ach. Secrétain, chirurgo aiut. magg. della 4.a legione, 39, *rue Saint-Jacques-la-Boucherie, Paris.*

— Sono stato perfettamente soddisfatto dei risultati ottenuti dall'uso del Rob. Sono a pregarvi di mandarmene per un nuovo cliente.

Leguay, dott. medico-chirurgo dell'ospitale civile, a Dunkuerque.

— Compiacetevi di spedire per uno dei miei clienti otto fiaschetti intieri del vostro eccellente Rob di Laffecteur.

4 dicembre, 1849.

Dott. *S. Hamon*, via di Loxum, Brusselles.

— Le ultime sei bottiglie di Rob hanno prodotto l'effetto ammirabile sul quale contava. Esse hanno dovuto lottare contro una sifilide completa, la di cui guarigione è ora assicurata.

2 ottobre, 1849.

Cavalier, dott. medico a Sens.

— Ho avuto occasione d'impiegare spesso il Rob Laffecteur per differenti affezioni sifilitiche antiche e ribelli; e godo di poter dichiarare che l'ho sempre impiegato con buon successo.

17 ottobre, 1849.

J. Tellier, medico in capo dello spedal militare di *Saint-Jean-Pied-de-Port (Basses Pyrénées).*

— Abbiate la compiacenza di mandarmi per uno dei miei clienti cinque bottiglie di Rob di Laffecteur. I buoni effetti che ne ho ottenuto mi determinano a prescriverlo.

Dottor *Levis*, medico in capo dell'ospizio civile a Saverne.

— Incoraggiato dalle esperienze felici che ho fatto del Rob di Laffecteur, vengo a chiedere oggi un miracolo e questo medicamento.

Dottor *Fourquet*, chirurgo aiutante maggiore del 5.o reggimento d'artiglieria a Strasburgo.

— Ho due osservazioni ben concludenti e trasmettervi in favore dei Rob di Laffecteur per affezioni cutanee delle più ribelli.

4 agosto, 1849.

Duthoya, dottor-medico a Guingamp.

— Ho ricevuto, è qualche tempo, dalla vostra bontà alcune bottiglie di Rob di Laffecteur. Ne ho già fatto l'esperienza in un caso di sifilide antica, macchie rossigne: per cui m'affretto a pregarvi di mandarmi venticinque bottiglie per guarire delle erpeti inveterate.

Dottor *Frick*, medico dello spedale civile di Magonza.

— Vi prego di far rimettere al signor X... alcune bottiglie del vostro eccellente Rob.

Dottor *Richard*, 1, *rue des Petits-Pères.*

— La persona che di recente ha fatto uso del Rob di Laffecteur che le ho consigliato, se ne trova perfettamente soddisfatta. Il vostro eccellente Rob è ancor destinato a produrre degli effetti meravigliosi. Molti de'miei malati che ne han fatto uso ne sono contentissimi. Un mio amico cui ho consigliato il Rob, spera ottenerne lo stesso risultato.

Dottor *Latour*, chirurgo aiutante maggiore di 1.a classe del 6.o battaglione dei cacciatori. Parigi.

— Io vendo molte bottiglie di Rob secondo le ricette dei medici, e vi dirò che la vostra specialità ha fatto raddoppiare il numero de'miei affari: lo che in oggi eccita l'invidia di diciassette farmacisti della città d'Angers che ha l'onore di averne diciotto.

Siate certo della mia riconoscenza.

Angers, 8 dicembre 1849. *Ménière* farmac.

AMBASCIATA DI RUSSIA.

Traduzione d'una lettera ufficiale, diretta dal ministero imperiale degli affari esteri all'ambasciata di Russia a Parigi, in data del 17 gennaio 1851.

« Il signor dott. Giraudeau di Saint-Gervais a Parigi, nel tasmettere nel luglio 1850 al signor ministro dell'interno differenti documenti comprovanti il suo privilegio per la preparazione del Rob di Laffecteur, ha chiestto l'autorizzazione di annunziare nei giornali che il Rob di Laffecteur si vende a Pietroburgo dal farmacista Tipmer e a Odessa dal farmacista Kochler.

« Il consiglio di medicina, chiamato a dare il suo giudizio intorno questo affare, non ha trovato impedimento alcuno per autorizzare il signor dottore Giraudeau di Saint-Gervais a pubblicare nei giornali russi, con forme ed espressioni convenienti, i due avvisi sopraccitati. Tuttavolta il detto consiglio ha creduto dover far osservare che i farmacisti russi che acquistano in paesi stranieri il Rob di Laffecteur, sia dal proprietario stesso, sia da' suoi mandatarii, non potrebbero venir impediti di vendere questo rimedio in conformità dei regolamenti stabiliti.

« L'ambasciata imperiale è invitata a far conoscere questa decisione al signor dott. Giraudeau di Saint-Gervais.

Per traduzione conforme

(L. S.) Il segretario d'ambasciata *Baladine.* »

ITALIA. — Prezzo: 15 fr. — Il vero Rob di Boyveau-Laffecteur si trova nelle farmacie dei signori: Bergamo, Marco Ruspini farm., droghiere, borgo San Leonardo, Piazza Fontana, Pietro Berizzi, farmacista Brescia, Bianchi, farmacista. Catania in Sicilia, Pietro Marchesi Mirone de med. Chambéry, Saluce, farmacista, Boneau. Firenze, Pietri Luigi Fortunato, farmacista, Roberts, farm. della legazione inglese. Genova, Ch. Bruzza, farm., Piazza Nuova. Lucca, G. Colucci, alla Torre dell'Oro, 1054. Livorno, Alessandro Gordini. Mantova, C. Zanni, farm., via degli Orefici 2604. Marsiglia, Clapier, marché aux OEufs. Milano, Giuseppe Eugenio Rivolta, corso di S. Celso, 4331. Monaco, Muratore. Napoli, Senes e Bellet, neg., via Toledo. Nizza, Delmas, farm. reale del governo. Padova, Antonio Girardi, farm. Palermo, J. e V. Florio, drog. Parma, Boni, neg. Pisa, Antonio Bottari. Pistoja, Tomaseo Lordi. Roma, Balestra Morioni. Siena, Giovanni Civoli. Sondrio, Bruni Luigi, farm. Torino, farm. Mazzucchetti, via S. Francesco. 2. Trento, Michele Volpa, farm. Trieste, Biazzoletta, farmac. Udine, Battista Amarli, dietro i Sorghi al n. 45. Verona, Luigi Rosa, farm. drog. S. Tommaso, Rigatto Carlo, farm. drog., Gio. Batt. Verdavi, farm. Vicenza, Curti Domenico, farm. Venezia, Antonio Centenavi, farm. e Filippo Ungarato, Piazza San Lucca 3804.

BORSA DI COMMERCIO DI TORINO — *Bollettino ufficiale del 10 febbraio.*

FONDI PUBBLICI	Per contanti: giorno prec. dopo la Borsa	Per contanti: nella mattina	Pel fine del mese corrente: giorno prec. dopo la Borsa.	Pel fine del mese corrente: nella mattina	Pel fine del mese prossimo: giorno prec. dopo la Borsa.	Pel fine del mese prossimo: nella mattina
1819 5.0/0 god. 1 8.bre L.						
1831 » » 1 genn. »						
1848 » » 1 sett. »						
1849 » » 1 genn. »		89 10				
1851 » » 10 x.bre »						
1834 Obbl. 1 genn. »						
1849 » 1 8.bre »						
1850 » 1 febbr. »		925				
1844 5 0/0 Sard. 1 luglio »						
FONDI PRIVATI						
Azioni Banca naz. 1 genn.						
» Banca di Savoia .						
Città di (4 0/0 oltre l'int d.						
Torino (5 50 0/0 1 luglio						
Città di Genova 4 p. 0/0						
Società-*Gaz* (ant.) 1 genn.						
Società-del *Gaz* (nuova)						
Incendii a pr. fisso 31 dic.						
Via ferr. di Savigl. 1 genn.		405				
Mol. presso Coll. 1 giugno						

CAMBI	Per brevi scadenze.	Per tre mesi.
Augusta . . . . . »	253 1/2	253
Francoforte S. M. »	210 1/2	
Genova *sconto* . . a	4 p. 0/0	
Lione . . . . . »	99 90	99 40
Livorno . . . . . a		
Londra . . . . . »	25 30	25 15
Milano . . . . . »		
Napoli . . . . . »		
Parigi . . . . . »	99 90	99 40
Roma . . . . . »		
Torino *sconto* . . »	4 0/0	

Monete contro valuta legale o Biglietti di Banca

	Compra	Vendita
ORO		
Doppia da Lire . . .	20 05	20 08
— di Savoia	28 72	28 77
— di Genova	79 23	79 40
Sovrana nuova	35 07	35 15
— vecchia	34 85	34 95
ARGENTO		
(*) Per il Biglietto di 1000 L.		
EROSO misto		
Perdita per ogni 1000 L.	2 75 p. 0/0	100

(*) *I Biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

Tipografia FERRERO e FRANCO, *Contrada dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.*

SI RICEVE L'ASSOCIAZIONE.
Per Torino, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso i principali librai.* — Per le Provincie *con dei vaglia postali.* — Livorno, *all'emporio librario.* — Firenze, *Vieusseux*, libraio. — Roma, *Capobianchi*, impiegato postale. — Parigi, uffici di corrispondenza *Havas*, *e Lefolivet.* — Londra, *P. Rolandi*, libraio, 20. Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Torino. — Un anno L. 40. — Sei mesi L. 22. — Tre mesi L. 12. — Provincie: — Un anno L. 44. — Sei mesi L. 24. — Tre mesi L. 13. — Italia ed Estero: — Un anno L. 50. — Semestre L. 27. — Trimestre 14 50. — *franco di confini.* — Un solo Numero cent. 30. — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale.* — *Le inserzioni* si pagano cent. 20 per riga anticipati. — I manoscritti non saranno restituiti.

Anno V. Torino, Giovedì 12 Febbraio 1852. Num. 1277.

Torino, 11 febbraio.

L' INCHIESTA.

Fra i cento esempi di temperanza politica dati finora dal Parlamento sardo è la non comune prudenza per la quale si è astenuto dall'esercitare il *dritto d'inchiesta* in quistioni personali ed entrate già nel demanio della storia. Il ragguaglio della tornata d'oggi della Camera de' deputati proverà che questa lodevole *astensione* ha trionfato anche oggi una volta col consenso e col plauso di tutti i membri della Camera, dapoichè noi non possiamo considerare come un dissenso le parole di alcuni *interessati nella questione,* ministri del 1848 o del 1849 che per giusta delicatezza non potevano combattere la proposta e pur facevano, come fece l'onorevole Tecchio, non meno che l'onorevole di Revel, giusta adesione alle parole del ministro delle finanze sulla inopportunità dell'inchiesta in generale; nè noteremo come eccezione all'unanimità della Camera il dissenso di qualche amatore di effetti drammatici, che nulla curando i pericoli del paese non di altro era desideroso che di vedere le più onorate riputazioni in lizza, tentando di trascinarsi a vicenda nella polvere e nel fango.

L'oratore che ebbe il coraggio di prendere la parola in una quistione, da cui una politica stretta ed egoista lo avrebbe consigliato a tenersi lontano, per oppugnare il pericoloso provvedimento al quale poteva andare la Camera, prese argomento dall'inconveniente di far piccoli agli occhi del pubblico e sotto la misura degli avvenimenti politici del 1848 e del 1849 gli uomini parlamentari di questa prima età delle nostre istituzioni costituzionali, quando l'intero sistema parlamentare e rappresentativo è combattuto da ogni parte nelle vicine, e in quasi tutte le più lontane contrade del continente europeo.

È veramente se l'*autorità*, se la riputazione della forza materiale o morale tiene gli Stati, non è a dire di quanta importanza sia in un governo costituzionale l'*opinione* della *capacità* degli uomini di Stato, e che tesoro inestimabile è la fiducia del paese nelle sue ricchezze parlamentari dalle quali normalmente debbono uscire gli uomini che vanno al potere. Nè per altro noi abbiam fatto e facciam plauso alla franchezza con la quale da quattro giorni si sono designati i partiti, che per l'agevolezza che essa porge, al principato di formare, quanto ragione il consigli, un'altra combinazione politica con fattori costituzionali, per togliere le opinioni troppo retrive dalle *camarille*, come già fur tolte le troppo avventate dalle piazze, e portarle in Parlamento; perchè infine il paese ne' possibili mutamenti della politica interna non vegga quando che sia una reazione incostituzionale, nè si costerni ed abbatta, il che dà sempre ardimento alle mezze reazioni e le ingigantisce, e nel silenzio de' tremebondi gli *hourra* de' partigiani prendono nome di consentimento universale. Uopo è dunque, noi dimentichiamo giammai, che le riputazioni politiche siano careggiate come bene preziosissimo della nazione, careggiate in tutti i partiti costituzionali, e se fosse possibile equabilmente distribuite fra tutti.

Vi ha governi che si mantengono con la riputazione della forza brutale; i più vi congiungono quella, che procurano di stabilire, di un dritto anteriore all'uomo personificato in una famiglia o in una casta, o di una loro speciale abilità a soddisfare i pubblici bisogni. Nel governo costituzionale, il cui principio è la sovranità della morale e dell'intelligenza, bisogna che i popoli abbiano fede nella integrità e nella sapienza di coloro che ne sono gli interpreti, per aver fede nell'efficacia dell'intero sistema.

Bisogna svelare i traditori ed i ladri. Ma sì nere accuse non furono mai ricambiate tra gli uomini politici del Piemonte, e ne sia lode al Cielo!, e alla lealtà degli stessi uomini politici. Le vere incapacità si rivelano senza inchieste. E niun Parlamento al mondo potrà mai far l'uffizio della pubblica opinione, e dettare la storia. Per tutti gli uomini che hanno un valore reale il *decoro* non è *ipocrisia*; gli uomini guardano sempre gli altri uomini, e le cose da un solo lato, e sinchè essi non avranno il dono superno della *specialità*, non sarà mai utile lo sfatare per nulla i piccoli errori delle più cospicue celebrità, agli occhi di coloro che sono incapaci di misurarne i meriti.

Se non che l'avversione all'ammettere certi giudizii retrospettivi può parere una condanna degli uomini di cui vuolsi custodire la fama, tanto più perentoria quanto più disperata di ogni buon risultamento delle inchieste. Epperò vuolsi dichiarare che non si diffida degli uomini, ma della cosa in se stessa, per le lezioni che ci ha date l'esperienza degli altri paesi costituzionali.

Nulla a noi costerebbe il confessare che i nostri uomini furono inferiori ai grandi casi del 1848 e del 1849. La novità della vita pubblica sarebbe scusa al difetto: la condanna ricadrebbe sulla politica del cieco e feroce assolutismo che tenne per secoli gli Italiani nella più miserabile ignoranza dei pubblici negozi. Tre anni di senno civile dopo le sventure di quell'epoca gloriosa e infelice, e l'immensa gloria di aver potuto salvare la libertà dal generale naufragio bastano a ritemprare qualunque più bistrattata riputazione politica; e come ai casi del 1848 e del 1849 soggiacquero le più grandi celebrità di Francia e di Germania, i nostri *giovani statisti* in compagnia delle vecchie riputazioni di Parigi, di Berlino, di Vienna non possono scendere tanto giù da non rimanere alto quanto basti per giustificazione de' presenti ordini governativi: a proporzione della grandezza dell'infortunio e della novità di lor ardua missione.

Ma è proprio di ogni inchiesta *finale* lo impicciolire non gli uomini di questa o di quell'altra contrada, ma l'*uomo* in generale. Quando si scompongono i fattori delle grandi fortune dell'umanità si presenta tal copia di contingenti sfuggiti al calcolo umano, che la parte dell'uomo si riduce a termini impercettibili. La battaglia di Marengo perduta poche ore prima che vinta, e che perduta avrebbe fatta eterna accusa di incapace temerità al Capitano che aveva impegnato l'esercito francese in queste terre, è vinta per un caso che non era entrato nei calcoli fatti in Parigi. Si direbbe che Dio si manifesti in queste grandi *liquidazioni* delle fortune dell'uomo. Ma per uno che adora in esse i decreti della Provvidenza, mille altri attribuiscono la parte che tolgono all'uomo, al caso cieco, o all'inesorabile fatalità. Or il governo costituzionale, noi lo ripetiamo, è governo *di confidenza nella giustizia di Dio,* e *nell'attività dell'uomo.*

Le grandi Assise della storia, dacchè l'inchiesta, che essa nella pienezza de' suoi diritti istituisce sul passato, è stata spinta coi lumi della critica odierna, hanno demolito immense riputazioni. Cento nomi di eroi divennero *miti*. Cento glorie di re, di ministri, di cospiratori illustri si tradussero in glorie di epoche e di generazioni di uomini di cui quegli illustri erano la sintesi e l'espressione compendiosa.

Le inchieste personali e retrospettive della politica militante, due o tre volte tentate in Inghilterra e in Francia, non provarono mai nulla perchè il giudizio de' contemporanei, e degli interessati non può surrogarsi a quello della storia; e al di là del confine in cui le azioni son criminose, tenuto il conto delle contingenze sfuggite agli accusatori, o agli accusati, tutti finirono per aver pari ragione e pari torto. Restarono soltanto gli odii riaccesi e le passioni ridestate dall'attività de' contendenti in questi terribili processi senza uscita.

CAMERA DEI DEPUTATI.

La tornata d'oggi per poco non diveniva procellosa, e minacciava di dar luogo ad un'ardua e intricata questione, di cui non era facile prevedere lo scioglimento, ma la cui discussione non avrebbe certamente potuto produrre alcun buon effetto. Si sa che l'onorevole di Revel aveva, pochi giorni sono, toccata la politica che a parer suo era stata causa dei disastri di Novara. Il signor Rattazzi dando per avventura maggior gravità alle parole dell'onorevole deputato, che non avesse questi voluto, rispondeva con molto calore e qualche acerbità, facendo segno di credere che a lui in ispecie fossero state dirette le allusioni; e fece delle recriminazioni intorno all'amministrazione del signor di Revel. Conseguenza di ciò fu che questi dimandasse sin d'allora un'inchiesta ed oggi formalmente invitasse il ministero a pubblicare alcuni documenti sullo stato delle finanze in quel tempo, documenti che, secondo lui, dovevano giustificare il suo operato e le sue dichiarazioni. La proposta del conte di Revel venne tosto appoggiata dal signor Valerio, e da parecchi deputati che avevano parteggiato per l'amministrazione de'cominciamenti del 1849; e così per una infelice espressione noi eravamo in procinto di veder ridestate molte ire, riaperte vecchie ferite ancor sanguinenti, e dare uno sciagurato spettacolo d'intestina discordia: benchè, come crediamo, coloro che promovevano la questione non fossero animati che dal desiderio di provvedere alla loro fama.

Qui il ministro delle finanze saviamente adoperò perchè la questione non s'innoltrasse e rammentò le nobili parole del presidente del consiglio: che tutti per una parte o per l'altra abbiamo commessi degli errori epperò conviene abbandonare all'obblio un passato irrevocabile, per renderne meno dannose le conseguenze. Quanto alla questione finanziaria dimostrò che la proposta del signor di Revel era anche insufficiente per chiarire lo stato delle cose, stantechè sarebbe stato mestieri addurre pure le passività; che del resto il Parlamento nell'esaminare gli spogli di quegli anni avrebbe avuto molto miglior campo di conoscerli, che non con una parziale, incompiuta ed intempestiva discussione. Venendo poi alla questione dell'opportunità di essa, mostrò quanto sarebbe imprudente il fare delle indagini che per sè non sarebbero bastate, toccando esse anche le quistioni amministrative e diplomatiche: che la contesa avrebbe necessariamente assunto un carattere personale e perciò inacerbiti gli spiriti senza pro; che ne sarebbe nata anzi una lotta da cui tutti sarebbero usciti rimpiccioliti; finalmente che in un tempo in cui così pertinacemente ed acremente vengono in alcuni paesi osteggiate le istituzioni rappresentative non fosse spediente il dare speciosi argomenti ai nostri avversarii. Perciò proponeva, come già altra volta, l'ordine del giorno puro e semplice. Le parole del ministro furono per ogni verso degne di encomio e quali suggerisce un vero amore del proprio paese e delle sue istituzioni che non vogliosi esporre a pericoli.

Nella sentenza del ministro delle finanze convennero pure altri rappresentanti, e tra questi il sig. Josti, il quale mostrò come non convenga fare ostilità fra noi, dopochè s'era stretta la pace coi nemici: ed il deputato Gustavo di Cavour, che accennando all'imprudenza per cui forse erano sfuggite le parole che avevano dato occasione alla poco convenevole tenzone, mostrò quanto fosse utile il non dar ad esse soverchia importanza ed un senso cui certo non accennavano coloro che le avevano profferite. Ma dobbiamo qui tributare una sincera lode al sig. di Revel, che mostratosi convinto dagli argomenti addotti dagli oratori, e non volendo essere causa di deplorabili polemiche, spiegò e ridusse a minori proporzioni la frase da lui emessa e conchiuse col ritirare la sua proposta. La Camera accolse con sensibile approvazione la determinazione da lui presa, e così fu ancor una volta chiarito come i sentimenti generosi ed il disinteresse ottengano sempre la prevalenza nel nostro Parlamento.

Terminato questo incidente meglio che non pensava alcuno, venne in discussione il progetto di legge sui telegrafi elettrici da stabilire fra Torino e Milano e per quelli di Francia. Il ministro dei lavori pubblici diede alcuni ragguagli che mostrano lo stato soddisfacente di questo servizio fra noi; ma la Camera non essendo più in numero, non si potè venire alla votazione.

SENATO DEL REGNO.

Il Senato ha approvato quest'oggi con 45 voti contro 5 il progetto di legge sui maggiori assegnamenti. I senatori Quarelli, Regis e Colla hanno letta la relazione, il primo del bilancio passivo dell'azienda generale delle gabelle, il secondo del bilancio di grazia e giustizia, e della marina l'ultimo.

Il ministro di grazia e giustizia ha presentato in questa seduta il progetto di legge per alcune modificazioni sulla legge della stampa, stato testè approvato dalla Camera.

Domani per le due vi sarà riunione negli uffizii per la disamina di tal progetto.

La seduta pubblica non avrà luogo prima di sabato.

TORINO.

PARLAMENTO NAZIONALE.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata dell'11 febbraio.

Presidenza del cav. Pinelli.

Sommario. — *Interpellanze del deputato Revel al ministro delle finanze. — Discussione sul progetto della linea telegrafica elettrica da Alessandria al confine Lombardo.*

La seduta è aperta alle due 1/4.

Revel. Nella tornata del 7 corrente mese l'onorevole Rattazzi pronunciò in questa Camera delle proposizioni, che siccome è scritto nel supplemento della *Gazzetta Piemontese* furono applaudite dalle gallerie. Non posso lasciare l'opinione pubblica sotto una tale impressione, e mi vedo costretto a chiedere al signor ministro delle finanze di deporre alcuni documenti relativi alla mia gestione del 1848 e 49, i quali nel rendersi di pubblica ragione smentiranno il rimprovero che mi si mosse. Io non entrerò a svolgere in merito i detti documenti, non trovandosi presente la persona che mi ha diretto le accennate proposizioni, e mi restringo per oggi a proporre il seguente ordine del giorno. « La Camera invitando il signor ministro delle finanze a deporre con qualche sollecitudine i documenti infra specificati passa all'ordine del giorno. » Indica vari documenti d'introito attivo degli anni 1848 e 1849.

Tecchio. Mi sento nel dovere di dichiarare, che il deputato Rattazzi non è presente alla discussione, onde prendere impegno a rispondere all'ordine del giorno motivato dell'onorevole Revel, e che è assente per adempiere ad affari interessantissimi giudiziarii fuori di questa capitale. Epperò, io qual suo amico politico mi veggo astretto a manifestare, che parmi poco giovevole che la Camera voti il proposto ordine del giorno, il quale riguarda il deposito di alcuni documenti finanziarii dell'attivo. Se tal deposito si chiede per liquidare l'estremo, cioè se al cessare l'amministrazione del deputato Revel, le casse erano fornite non basta che vengano depositati i documenti dell'attivo, ma sorge stretta e indispensabile necessità di accompagnarvi quelli del passivo. Insisto quindi, che oltre al deposito dei documenti dell'attivo, vengano depositati quelli riguardanti il passivo.

Cavour ministro delle finanze. Io non esito a dichiarare, che la richiesta testè fatta alla Camera dall'onorevole conte Revel portar deve seco la mia responsabilità, avendo io sostenuto con calore la sua politica finanziaria nell'epoca della sua amministrazione; nè io rifuggo da tale risponsabilità ove credessi che tale richiesta apporterebbe utili risultati. Io credo di dover persistere nella mia opinione, che la richiesta avanzata dal preopinante non è necessaria. Si sono già presentati alla Camera gli spogli delle spese generali degli anni 1848 e 1849, i quali non possono riguardarsi che come una storia finanziaria di quelle epoche. Se la commissione incaricata dell'esame di detti spogli vorrà constatare i particolari per richiamarli, e se la Camera o il deputato Revel lo vorranno fare possono produrre una formale inchiesta nel corso dell'esame degli spogli delle spese generali del 48 e 49. Ora per conoscere lo stato delle finanze non solo si deve mirare allo stato attivo, ma questo è mestieri che si metta in relazione col passivo, i quali dati si rinvengono negli spogli suaccennati, e se la Camera ad essi non vorrà arrestarsi per esaminare le diverse amministrazioni farebbe un'opera incompleta. La commissione non rimanendo soddisfatta nell'esame degli spogli generali può prendere notizia delle particolari gestioni, ma nel caso contrario l'ordine del giorno del deputato Revel rimarrebbe senza scopo. Avendo detto sulla mancanza di necessità, sono a parlare della mancanza di opportunità. Il conte di Revel con nobile coraggio ha manifestato di provocare inchiesta sulle finanze da lui amministrate, e qual parte avesse potuto avere nei disastri alla rotta di Novara 1849.

L'inopportunità si manifesta da sè, poichè non è possibile dividere le conseguenze della responsabilità per la sola finanza, ma è d'uopo che l'inchiesta si estenda alla parte della politica, a quella della guerra, a quella della diplomazia, e assegnare a ciascuna il grado della responsabilità; e se tanto si potesse fare, qual ne sarà il vantaggio? Invece di dimenticare un passato spiacevole, veniamo a suscitare vivissime discussioni non generali bensì personali. Il mio collega ministro degli affari esteri in una tornata precedente diceva che il miglior dono che noi potremo offrire alla patria è sepellire il passato, avendo tutti da rimproverarci degli errori; io lo ripeto, e dico, si tiri un velo sul passato, e non esito a confessare avere io errori a rimproverarmi nel sostenere da deputato la guerra ai ministri La Marmora e Santa Rosa e che credevo il signor Revel di parere uniforme ai suoi colleghi. L'anno scorso simile inchiesta si facea dall'onorevole D'Aviernoz, io mi opposi, la Camera non l'adottava. Da un altro onorevole membro si sollevava altra inchiesta; io gli opposi gli spogli del 48 e 49, e oggi per quanto so e posso invito il conte Revel a ritirare il suo ordine del giorno. Ove il conte di Revel potesse aver censura sull'amministrazione finanziaria negli ultimi mesi del suo ministero, io dovrei dividere la sua responsabilità, ma egli ha ben meritato lode, e non biasimo e lo esorto nuovamente a ritirare la sua proposta.

Revel. Io sin dal principio ho detto che non era mia intenzione entrare in merito della mia inchiesta in assenza del deputato Rattazzi che l'avea provocata. Io chiedeva il deposito di documenti esistenti, e a questo mi restringo, riserbandomi riproporre la inchiesta in altro giorno che si troverà presente il deputato Rattazzi.

Valerio L. L'inchiesta che dall'onorevole Revel si è fatta non riguarda Rattazzi ma al passato, e all'avvenire del paese, ai molti compagni che erano al potere, a coloro che in questa Camera sostennero quella politica, e perciò deve avere una soluzione. Esige che i documenti dal ministero non si depositino presso la commissione che esamina gli spogli generali, ma bensì in segreteria per essere ostensibili a tutti i deputati; che estendendosi la suddetta inchiesta, opina risultarne utile, e non danno, dovendo la storia essere giudice o di gloria o d'ignominia agli uomini che presero parte nel 48 e 49. Rispondendo al ministro delle finanze sulla inchiesta l'anno scorso fatte dal signor D'Aviernoz, assevera che fu appoggiata dai deputati Tecchio e Rattazzi, che dal ministro dell'interno vennero promessi i documenti che non vennero prodotti, e che è cosa giusta non più sentir parlare con velo misterioso delle sciagure di Custoza e Novara.

Mellana. Brevi parole io rispondo al ben sentito discorso dell'onorevole ministro delle finanze in quanto riguarda la seconda parte, onde non lasciare sotto il peso del suo giudizio l'opinione pubblica. Siamo accusati oggi, non solo i ministri del 1849, ma tutti noi che facemmo parte all'atto solenne che onora la Monarchia della casa Savoia del Piemonte. Il signor ministro, sostenendo Revel, divider vuole la responsabilità, egli gli dà l'assolutoria; io non attacco l'amministrazione, bensì il fatto. La dichiarazione del 6 novembre 1848 fatta dal conte di Revel stabiliva che la finanza non poteva provvedere per più di due mesi. A fronte di una tale dichiarazione sta bene quanto fu detto da Rattazzi, e dopo queste considerazioni l'inchiesta deve aver luogo su tale riguardo.

Mantelli. La Camera in simile questione, promossa dal generale d'Aviernoz, passò all'ordine del giorno puro e semplice, ed io oggi propongo altrettanto. L'assolutoria a favore dell'onorevole Revel io la credo regolare, ove non si facesse carico al deputato Rattazzi. In caso che la dichiarazione di cui si parla non soddisfi la Camera, si farà deporre sul banco della presidenza per lo sviluppo.

Depretis insiste per l'inchiesta.

Cavour, ministro delle finanze. Ancorchè si potesse fare sul mio discorso qualche interpretazione e me poco favorevole, io persisto nella mia opinione, ed aggiungo che interpellandosi la verità gli uomini politici uscirebbero poco impiccioliti di quel che sono, e non tornerà a noi utile. Non ho potuto sentire quello che l'onorevole Mantelli disse relativamente al deputato Rattazzi.

Mantelli. Che l'assolutoria verso Revel non deve gravare sull'opinione del sig. Rattazzi.

Cavour, ministro delle finanze. Io non ho diretto parole di biasimo contro l'onorevole Rattazzi. Io ho detto che divideva opinioni politiche finanziarie col conte di Revel. Aggiungo che ove si voglia procedere ad inchiesta, si deve deporre al preventivo esame e trasmettersi agli uffizi.

Io intanto insisto per l'ordine del giorno puro e semplice.

Josti appoggia l'ordine del giorno puro e semplice.

Tecchio dice che il ministro delle finanze avrebbe giustamente fatto recriminazioni contro la provocazione che dice avanzata da Revel contro gli uomini politici del 1849, e che in riguardo all'inchiesta, sempre l'ha promossa e difesa.

Revel. Io come uomo politico non approvava la politica del 1849. Non ho fatto che chiedere documenti esistenti, limitandomi alla produzione loro; non ho domandato inchiesta, non feci sviluppo delle mie idee, perchè non presente la persona che mi aveva dato occasione.

Io non vado a cercare le conseguenze ma l'onor mio. Il deputato Mellana accenna la dichiarazione del 6 novembre, e che io credo essere ai primi del dicembre. Io, interpellato per quanto tempo le finanze poteano provvedere alle spese, in epoca che esistevano 120,000 uomini di truppa, dissi che sino a marzo eranvi mezzi. Le ordinarie entrate erano in istato normale, non si contrattarono mutui e si provvide coi mezzi da me preparati in 60 milioni e più. Io sostenea non opportuna la guerra in dicembre, ma fu giudicata opportuna in marzo, e lascio il giudizio di apprezzazione a chi spetta.

Cavour Gust. Nel sostenere l'ordine del giorno puro e semplice dimostra come funesta l'inchiesta in un momento che dai nostri nemici si cerca di discreditare l'istituzione parlamentare. Distingue la responsabilità parlamentare e storica, giudica che nulla si ha da dire sulla moralità dei deputati contradicenti, e invita la Camera ad adottare l'ordine del giorno.

Buffa. Io come relatore della commissione debbo ricordare che alla fine di ottobre 1848 il conte Revel dichiarò che i fondi in cassa erano bastevoli per due mesi.

Revel. Mi appello alla memoria dei componenti la commissione, che interrogato se avessi preparato mezzi, risposi che li avevo preparato sino a marzo. D'altronde se fui provocato dalla politica so far sacrifizio dell'amor proprio, e ritiro il mio ordine del giorno e la domanda (*bravo, bravo*).

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione sul progetto della linea telegrafica-elettrica da Alessandria al confine lombardo.

La Camera passa alla discussione degli articoli.

Paleocapa ministro dei lavori pubblici accetta il progetto della commissione. Impegna quindi un lungo discorso per dimostrare che il libello di un tal Luini è ingiusto, e dimostra che il sistema di

telegrafia elettrica scelto nel Piemonte è il migliore, ■ che anche i periti dell'estero ne fanno elogi.

Presidente. Sig. ministro, veramente il suo discorso non riguarda gli articoli del progetto.

Paleocapa ministro dei lavori pubblici. Non posso lasciare la Camera sotto l'impressione di un libello, e segue a ribatterlo.

Art. 1. Sarà stabilita una linea telegrafico-elettrica che staccandosi da quella che corre da Torino a Genova vada da Alessandria per Casale e Vercelli ■ Novara con facoltà al governo di prolungarla fino al ponte sul Ticino a Boffalora.

Art. 2. È stanziata a quest'oggetto nel bilancio delle strade ferrate alla categoria 37 sotto la denominazione di *Telegrafo elettro-magnetico* la somma di lire 48,320 ripartita come segue:

A) Spese di costruzione lI. 30,500

B) Spese di esercizio ■ manutenzione per nove mesi lI. 17,820

Art. 3. Dal giorno della pubblicazione di questa legge l'uso delle linee telegrafiche instituite o che si instituiranno per servizio del governo verrà anche concesso alla corrispondenza dei privati sia nell'interno, sia all'estero giusta un regolamento da approvarsi provvisoriamente per decreto reale.

Art. 4. Finchè non sia determinata per legge la tariffa cui si assoggetteranno le trasmissioni per dispacci privati da una all'altra stazione telegrafico-elettrica dello Stato, il governo è autorizzato a supplirvi con tariffe provvisorie di esperimento approvate per decreto reale.

Depretis. Chiede al ministro se le linee di telegrafia elettrica colla Francia si sono prese in considerazione, e se siansi fatti gli studii necessarii.

Ministro dei lavori pubblici. Il punto di congiunzione non ancora si è stabilito. Una gran rete di telegrafia elettrica si sta attivando in Francia, e il governo non trascura una sì importante comunicazione.

La Camera non più in numero si scioglie alle ore 4 3/4.

Ordine del giorno di domani.

Seguito della discussione sullo stabilimento di una linea telegrafico-elettrica da Torino al confine lombardo.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

VITTORIO EMANUELE II, ECC.

Veduti l' art. 3 delle regie patenti del 30 novembre 1847, ■ gli articoli 1 e 2 delle regie lettere patenti del 18 gennaio 1848;

Sulla proposizione del ministro segretario di Stato reggente il ministero delle finanze, il quale, di concerto col ministro segretario di Stato dell' istruzione pubblica, ci ha rappresentata la convenienza, nell'interesse del servizio, di esonerare l'azienda generale dell'interno dall'amministrazione e dalla contabilità delle rendite dell' istruzione pubblica, e di incaricarne l' azienda generale delle finanze, anche pel riflesso che ai contabili da questa dipendenti già trovasi affidata la riscossione della maggior parte di tali rendite;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. I fabbricati ed ogni sorta di beni immobili o tali riputati, le rendite, i crediti ed i proventi di qualunque natura, di cui l' amministrazione fosse in ora tenuta dal dicastero dell' istruzione pubblica, sono dati in amministrazione all'azienda generale delle finanze, sotto la dipendenza del ministero delle medesime, a cominciare dall' esercizio 1852; salvi i diritti di proprietà che potrebbero competere a ciascheduna delle varie università dello Stato.

Art. 2. L' azienda generale delle finanze inscriverà sul bilancio attivo il prodotto degli immobili, delle rendite, dei crediti e degli altri proventi menzionati all' articolo precedente.

I prodotti di ciascuna università saranno inscritti in articoli distinti.

Art. 3. L' amministrazione, che con questo decreto viene affidata all'azienda generale delle finanze, comprende anche i beni ed i redditi d' ogni natura, provenienti da lasciti fatti a favore delle singole università ■ giovamento dell'istruzione pubblica.

Verranno però nel bilancio attivo annotate le destinazioni speciali, ed i pesi inerenti ai detti lasciti.

Art. 4. L'annesso regolamento, vidimato di ordine nostro dal ministro reggente il ministero delle finanze, è approvato.

I ministri per gli affari delle finanze ■ dell' istruzione pubblica sono incaricati, nella parte che rispettivamente li riguarda, dell'esecuzione del presente, da registrarsi al controllo generale, pubblicarsi ed inserirsi nella raccolta degli atti del governo.

Dat. a Torino, addì 2 febbraio 1852.

VITTORIO EMANUELE.

C. Cavour — Farini.

(*Segue il regolamento*).

Affine di procurare al pubblico il vantaggio di spedire lettere col mezzo de' convogli della ferrovia, coi quali non sono avviati dispacci postali, la direzione generale delle poste ha preso gli opportuni concerti coll' azienda generale delle strade ferrate, in conseguenza dei quali e con superiore autorizzazione.

Notifica:

1. D'ora innanzi le lettere da Torino per Asti, Alessandria e Novi, e rispettivamente da una per l'altra di esse città potranno, quando il mittente ne faccia speciale instanza presso il rispettivo ufficio di posta, avere corso anche coi convogli della ferrovia, coi quali non sono regolarmente avviati dispacci postali.

2. Siffatte lettere saranno considerate come spedite per istaffetta, epperciò assicurate.

Sarà percepito per esse il diritto:

1. Di centesimi 52, fissato pel loro trasporto in via ferrata, per qualsiasi relativa destinazione;

2. Di centesimi 40, per l' assicurazione, oltre la tassa ordinaria, in ragione di peso;

3. Di centesimi 6 per chilometro, equivalente ■ quello attuale di centesimi 50 per posta, devoluto all'amministrazione.

3. In questo modo saranno pure spedite quelle lettere che venissero presentate per destinazioni laterali ad Asti, Alessandria e Novi, od oltre Arquata, e da farsi proseguire, mediante gli attuali diritti, per istaffetta o viceversa.

Torino, il 10 febbraio 1852.

VENTIMIGLIA. — Scrivono al *Corriere Mercantile*:

« Ultimamente venne scoperto in certo terreno appartenente alla mensa vescovile, poco discosto dalla nostra città, un bel mosaico romano; apparisce essere stato pavimento di una camera, di circa 10 metri quadrati; il disegno e l'esecuzione sono eleganti; vi sono raffigurate le 4 stagioni. Scoperto mentre si cercavano pietre in suolo arenoso, trovasi in perfetto stato di conservazione. L'azione dell'aria lo rovinerà in breve se non vi si provvede; il municipio fece qualche passo ■ tale proposito; ma l'incuria del vescovo è somma ed il governo dovrebbe intervenire, perchè lasciar perire simili monumenti dell'arte e dell'epoca antica, sarebbe cosa appena degna di un secolo barbaro. Tanto più che la località dove il mosaico venne trovato credesi con buon fondamento esser quella in cui sorgeva l'antico *Albium Intemelium*, ossia la città dei Liguri Intemelii, che dalle memorie romane sappiamo essere stata non priva di un certo lustro, avendovi talora posto residenza cospicue famiglie romane; sicchè non manca fondata speranza di trovare altre notevoli reliquie. »

MILANO, 9 *febbraio*. — Leggesi nella *Gazz. di Milano*. Il decreto del ministero delle finanze 26 agosto 1851 (Bollettino generale delle leggi, puntata LV al numero 198), con cui, in forza di ordinanza imperiale 7 aprile 1851 vennero ritirate alcune monete erose, ebbe già effetto per quanto riguarda il regno Lombardo-Veneto collo spirare del termine stabilito ■ tutto il dicembre dello scorso anno.

Pel ritiro di alcune monete erose di rame negli altri dominii della Corona fu nello stesso decreto prefisso il termine a tutto dicembre del corrente anno (1852).

Chi non approfittasse ■ tempo di questo termine, si esporrebbe al pericolo di non poter impiegare nei pagamenti tali monete di rame, giacchè, spirato l'anno, non verranno ricevute se non come semplice pasta.

Si ricorda quindi tale circostanza, affinchè ognuno possa far uso in tempo della concessione fatta dal prefato decreto, di pagare cioè fino all'importo di due fiorini per ogni versamento che si fa nelle pubbliche casse.

Il succitato decreto 26 agosto 1851, pubblicato anche qui, faceva cessare nel regno Lombardo-Veneto il corso dei pezzi di rame da uno e da due carantani nonchè delle monete erose da 6 carantani coll'ultimo del 1851 e nelle altre provincie della monarchia fissava l'ultimo del 1852 come termine perentorio pel corso dei pezzi di rame da 1 e da 2 carantani.

ROMA. — La sera del 2 corrente si è restituito in questa capitale proveniente da Parigi, il signor conte Filippo Gommi Flaminii, incaricato dai signori principi Altieri e Conti, ■ dal signor Angelo Ferlini per la riunione dei capitali occorrenti alla costruzione delle strade ferrate pontificie. I timori che precederono, le incertezze che vennero dopo i gravi avvenimenti di Francia, non potevano non indurre sospensioni ed incertezze nei sempre cauti ed informati capitalisti; ma restituita appena la calma, e rinata la fiducia, le cose procederono a buon fine, tal che col medesimo signor conte Gommi giunsero pure il signor Giacomo Courtines, cavaliere della Legion d'onore, membro e rappresentante della società Edmondo Adam e compagni di Parigi, ed i signori Craven di Yorck, ■ Richard capitalisti anch'essi, ed intraprendenti, a credito dei quali esistono già nei banchi di questa capitale i fondi necessari. L'unione di persone quanto solide, altrettanto intelligenti fa sparire ormai qualunque dubbio che avremo infine anche noi il desiderato beneficio delle vie ferrate.

Nè questi sono i soli capitalisti diretti ■ Roma a tanto scopo; chè altri ancora se ne attendono a momenti per associarsi alla generale intrapresa dai medesimi signori principi e dal Ferlini iniziata e sostenuta, nè mancano offerte di capitali per parte di rispettabili case d'Italia e di Germania, colle quali, ad estendere ed assicurare vieppiù l'impresa stessa, sono stati già segnati i relativi contratti. (*Oss. Rom.*).

ESTERO.

INGHILTERRA. — LONDRA, 7 *febbraio*. — La seduta della Camera dei comuni del 6, della quale abbiamo dato un sunto nel foglio di ieri, terminò senza altro incidente degno di essere notato. I fogli non recano ancora la seduta del 7.

— Secondo il *Times* l' esempio del vice-presidente del collegio di Galway, Irlanda, sarebbe stato seguito dal rev. sig. O'Connor, ecclesiastico eminente il quale riempie le funzioni di decano del collegio di Cork. Egli avrebbe ricusato di dimettersi come gli era stato ingiunto dall'autorità ecclesiastica superiore in seguito alle divergenze che vi erano state fra la corte di Roma e il governo inglese a proposito dell' organizzazione dei collegi della Regina.

— La Regina ha nominato lord Cowley, attualmente ministro britannico presso la Confederazione germanica, nella stessa qualità presso la repubblica francese.

— Dalla *London Gazette* di ieri rileviamo che il titolo e il danaro monetato nelle casse della banca d'Inghilterra sono constatati come segue: Oro monetato e titolo 17,624,355 lire sterl. Titolo dell'argento 33,375 lire sterline. Oro e argento monetato 557,442. Totale 18,215,172 lire sterline. I biglietti in emissione sono dell' importo di 31,657,730 lire sterline, dei quali la banca ha nelle mani per la somma di 10,918,765 sterl. Totale 20,738,965 sterl. Cosicchè la somma totale dei biglietti in circolazione al dissopra del titolo e del danaro monetato è solamente di 2,523,793 lire sterline.

Quest'oggi vi è stato nella città di New-Castle una riunione pubblica per considerare l' opportunità di domandare alla legislatura una riforma del Parlamento basata sul principio dell'estensione del suffragio ■ tutti i contribuenti. La proposta è stata adottata.

— Quest'oggi a un'ora pomeridiana è stato tenuto al Foreign Office un consiglio di gabinetto.

— Ieri una deputazione della chiesa libera di Scozia, accompagnata da altre deputazioni, hanno avuto una conferenza col conte Granville al ministero degli affari esteri a proposito della recente espulsione dei missionari inglesi dall' Ungheria, ordinata dal governo austriaco. Lord Granville dichiarò averne comunicato col conte di Westmoreland, ambasciatore inglese a Vienna, e non poter ancora dare un risposta decisiva su quest 'oggetto. Egli protestò del suo ardente desiderio di veder mantenuta la tolleranza ■ la libertà religiosa e domandò se dei cattolici romani tedeschi non erano parimenti stati espulsi dall'Austria in molto maggior numero ancora che i missionari inglesi.

— Lord Normanby, già ambasciatore a Parigi, sarebbe stato nominato governatore delle Indie.

— Fra pochi giorni il marchese di Westmeath nella Camera dei lord ed il signor Napier nella Camera dei comuni debbono fare la mozione di nominare una commissione di inchiesta per esaminare i motivi che hanno reso la giustizia insufficiente in Irlanda per proteggere la vita dei cittadini contro le insidie dei ribbonisti.

SPAGNA. — Scrivono alla *Patrie* in data di Madrid 3 febbraio:

Ieri ad un' ora e un quarto dopo mezzogiorno un attentato orribile, un assassinio si commise sulla persona della giovine regina di Spagna.

Era il primo giorno delle feste reali, la regina circondata da tutta la sua famiglia, dai grandi di Spagna e di corte usciva dalla cappella reale dopo la presentazione della sua figlia al tempio; un prete che si trovava sul passaggio nei corridoi del palazzo, in età di 63 anni, di alta statura, si avvicinò alla regina e gli immerse un pugnale nel destro fianco sotto l'ultimo costola. . . . S. M. cadde fra le braccia delle sue dame d' onore . . . . Il re sguainò la sua spada e l' assassino fu tosto arrestato dai duchi di Osuna e di Zamanies, il pugnale fu raccolto da una delle guardie.

La regina è a letto e si pretende che la ferita non sia grave, quantunque profonda un pollice; il pugnale traversò il manto reale, la veste, e ruppe una balena del busto.

L'assassino appartiene al partito progressista avanzato; nel 1822 colpì senza successo con un pugnale il re Ferdinando VII; emigrò in Francia nel 1823, e ritornò in Ispagna nel 1835; esso possiede un sangue freddo inalterabile.

La città è tranquilla, ma il popolo ha tentato uccidere l' assassino nel momento che, mettendolo in vettura, veniva tradotto in prigione. Si odono le grida di viva la regina! nelle contrade.

Le prime parole della regina appena rinvenuta furono: Io perdono al mio assassino! *Ecco l' esposizione che fa l'*Heraldo *del* 3 *intorno all' attentato commesso sulla persona di S. M.*

Gli alabardieri formavano ala per tutta la lunghezza della galleria per la quale doveva percorrere la regina, ed il numero dei curiosi accalcati dietro loro per veder passare S. M. era considerevole. Quest' affluenza di mondo ritardava la marcia del corteggio che era obbligato di soffermarsi di tempo in tempo. Si era giunto nella parte della galleria dalla quale le finestre danno nella sala degli alabardieri. S. M. la regina, sul di cui viso brillava la gioia la più pura, volgeva la parola al re, e gli faceva osservare la folla la quale impediva che il nunzio di sua santità potesse porsi al suo fianco come era suo desiderio.

In questo momento un uomo vestito in abito da prete in cattivo stato, e che si trovava frammezzo a due alabardieri, si approssima alla regina, le si inchina come per baciarle la mano, e quelli che l' osservavano credevano che fosse una di quelle numerose persone che colgono quest' occasione per rimettere delle suppliche a S. M. Quest'uomo era il regicida, il quale tirando di sotto il suo abito un pugnale ne vibrò un colpo ■ S. M. nel fianco destro. La lama penetrò al dissotto dell'ultima costola a otto linee per di dietro, secondo il rapporto dei medici.

S. M. mise un grido che riempì di spavento tutti coloro che l'intesero. Ritirando il pugnale dalla ferita, l'assassino vibrò un altro leggiero colpo nel braccio di S. M. e lasciò cadere l'arma. Il regicida credendo aver ucciso la regina gridò con voce feroce: Prendi, ne hai abbastanza (*Toma! ya tienes bastante!*)

La regina si appoggiò al muro destro della galleria, e la mano che essa aveva applicata sulla ferita fu tutta intrisa di sangue. S. M. fu sostenuta dal re e dagli altri membri della famiglia reale. Ciò si passava un po' avanti di un'ora e un quarto. Dipingere l'allarme, il terrore e l'indegnazione che erano dipinti sul volto dei membri della reale famiglia e di tutti gli spettatori è cosa al di sotto delle nostre forze.

La prima esclamazione che emise S. M. dopo il grido del dolore della ferita fu: Mia figlia!

L'ufficiale degli alabardieri, il sig. Mercios, prese tosto la giovine principessa dalle mani della marchesa di Povar e la sollevò affinchè S. M. e tutto il mondo vedesse che l'augusta principessa non correva alcun pericolo.

La regina fu trasportata ne' suoi appartamenti. Durante il tragitto i gridi di viva la regina! ripetuti col più grande entusiasmo non cessarono di farsi sentire. S. M. ad ogni istante chiedeva di sua figlia, temendo, senza dubbio, che non gli accadesse qualche cosa, ed ogni volta la marchesa di Povar gliela presentava per tranquillarla.

Entrando nella sua camera la regina svenne rimanendo in tale stato più d'un quarto d'ora. Quindi i medici esaminarono la ferita, la quale per buona fortuna non parve essere grave. S. M. essendo rinvenuta le fu fatto un salasso, per cui si ottenne un'abbondante traspirazione, e che fu giudicato dai medici come uno dei migliori sintomi. Le prime parole pronunziate da S. M. allorchè rinvenne furono le seguenti: « Che non lo si uccida per causa mia (*que no lo maten por mi causa*). Nobile cuore di regina e di donna, la quale avanti di pensare a sè, pensa a salvare da una meritata punizione i suoi più crudeli nemici!

Secondo ciò che abbiamo saputo recentemente, lo stato di S. M. è soddisfacente, ■ vi è luogo a sperare che la ferita sarà considerata come poco grave. Sembra che il pugnale ha incontrato una balena del busto di S. M. ed ha impedito l'arma di penetrare così avanti come lo faceva credere la violenza del colpo. L'arma colla quale venne consumato questo orribile delitto, è un pugnale ordinario di Albacète; la lama è brunita e molto affilata, il manico di corno bianco, ed il fodero in ferro.

L'assassino venne condotto al quartiere del sergente degli alabardieri: esso in prima finse la più grande sorpresa, tentando di negare il suo delitto, e chiedendo perchè veniva arrestato.

In mezzo della confusionè, ed in grazia del suo carattere sacerdotale, forse gli sarebbe stato facile di far credere alla sua innocenza; ma avendo cominciato a frugarlo gli si trovò il fodero del pugnale sotto l' abito cucito al fianco sinistro. Davanti a questa irrefragabile prova gli fu impossibile di più negare il suo delitto; esso lo confessò e disse colla più grande tranquillità: Va bene! Son io!

L' aiutante degli alabardieri ha redatto il primo interrogatorio. L'assassino dichiara chiamarsi don Martino Merino nato, in Arnedo nella Rioja, ecclesiastico, ed in età d'anni 63. Alla domanda che gli fu fatta se era addetto ■ qualche parrocchia, esso rispose: ■ No! io sono saltimbanco e vado dall'una all'altra. »

Fra le altre cose esso dichiarò che sortendo il mattino di casa sua aveva giurato di non rientrarvi che dopo aver ucciso la regina; che da lungo tempo esso aveva comprato il pugnale per uccidere la regina madre ed il duca di Valenza; che in quel tempo non aveva alcun interesse d'uccidere la regina perchè era troppo giovine, e che benchè essa fosse regina in virtù della dichiarazione delle Cortes, ciò era contrario alla legge (1); che il suo scopo era di rendere servizio all'umanità, e come si insisteva vivamente acciò dichiarasse se avesse dei complici, esso disse di no!

Il regicida è di alta statura, bruno di viso, calvo ed avente alcuni capelli bianchi. La sua fisionomia non ha nulla di rimarchevole. Pare avere 8 o 9 anni di meno di ciò che ha. Entrando in prigione esso si assise colla più brutale indifferenza vicino ad un braciere (*brasdro*). Esso credeva che la regina fosse morta, ciò che rendeva la sua calma più ributtante.

Un gran numero di persone andarono a vederlo, fra le quali l' arcivescovo di Toledo, che lo riguardò dall' alto al basso, col più profondo sprezzo. L'abate della Granja, eccitato da una giusta indignazione lo chiamò prete indegno; esso gli rispose coi più infami insulti.

La causa è stata rimessa nelle mani del signor Aurioles, giudice di prima istanza, e l'assassino è stato trasportato la sera medesima alla prigione del Saladero. Le discussioni saranno molto interessanti, perchè ■ tenore del paragrafo dell'art. 19 della costituzione, spetta al Senato di conoscere i delitti gravi commessi contro la persona del re.

(1) Queste parole da *carlista* lasciano ancora credere che il fanatico regicida appartiene al partito nero.

— Un supplemento straordinario del foglio ufficiale reca notizie anche più tranquillanti sullo stato della regina. Nel momento in cui la regina fu colpita, gridò *mi hija! mi nina!* (mia figlia! mia bimba!) guardando la principessa che stava nelle braccia della marchesa di Povar.

— Quasi tutto Madrid si è iscritto quest' oggi al palazzo sulle liste della regina, del re, dell' infante duchessa di Montpensier, della regina Maria Cristina e anche dell' infante D. Francesco di Paola, padre del re. Il telegrafo è sempre in moto.

— Tre ministri, i signori Bravo Murillo, Bertran de Lis e Reynoso, hanno passato la notte al palazzo. Questa sera toccherà ad altri tre ministri. Le feste reali in occasione della nascita della principessa sono naturalmente state sospese. I senatori e i deputati si sono riuniti nei loro locali rispettivi per firmare un indirizzo di felicitazione alla regina, protetta dalla Provvidenza contro i colpi di un regicida. Ieri tutti i teatri hanno fatto riposo.

— Il giudice di prima istanza del circondario del palazzo, il signor Pedro Nolasco Auriolez, il quale istruisce la causa contro il regicida Martin Merino, ha dato avviso al ministero di grazia e giustizia che l'istruzione era terminata e già trasmessa al fisco per formulare l'atto d'accusa. L'assassino continua a tenersi taciturno. Si dice che prima di 48 ore egli avrà scontato la sua pena, quantunque la regina gli volesse far grazia.

Ecco alcuni particolari biografici sull'assassino, riferiti dall'*Espana*.

Egli si chiama don Martin Merino, è nato ad Arnedo, provincia di Logrono. Egli ha 63 anni, è alto di statura, con capelli intieramente bianchi, ed è di costituzione robusta. Egli era religioso francescano della riforma di S. Diego: ma non potendo sopportare una vita povera e la soggezione di un chiostro, chiese ed ottenne, nel 1821, la secolarizzazione. Si assicura che in quel tempo ei diede ripetuti saggi del suo fanatismo politico, assai poco confacenti al suo carattere sacerdotale; si dice che allora egli abbia, in occasione di una sommossa, minacciato il re Ferdinando con un pugnale in una mano, e la costituzione nell'altra.

Isabella II (Maria Luigia) regina di Spagna, scampata all' assassinio di D. Merino, nacque ■ Madrid il 10 ottobre 1830: ella ha in conseguenza 21 anno e quattro mesi col 10 febbrato corrente. La regina è figlia di Ferdinando VII e di Maria Cristina di Napoli. Succedette a suo padre, sotto la reggenza della madre, il 29 settembre 1833, in virtù dell'antico ordine di successione, confermato con decreto del 29 marzo 1830. Isabella fu dichiarata maggiore il dì 8 novembre 1843 e governò per se medesima nella età di 12 anni. Sposò il 10 ottobre 1846 Francesco d'Assisi Maria Ferdinando, suo cugino, nato il 13 maggio 1822.

FRANCIA. — PARIGI, 8 *febbraio*. — Il *Moniteur* d'oggi non contiene decreti importanti.

— Il principe presidente della repubblica ha ricevuto dalle LL. MM. la regina di Spagna, il re dei Paesi Bassi, il Re di Sardegna e il re di Baviera le risposte alle lettere di notificazione relative ai nuovi poteri conferiti al principe dalla nazione francese.

(*Moniteur*).

— Fu elevato alla dignità di grande officiale dell'ordine nazionale della legion d'onore il marchese di Turenna, antico pari di Francia.

— Il visconte Dalbis di Belbèze, antico officiale dell'impero, fu nominato aiutante del palazzo del Lussemborgo.

— È morto il marchese di Jancourt, già ministro della marina sotto Luigi XVIII e pari di Francia.

— Leggesi nel *Constitutionnel*. Una piccola rivoluzione, però pacifica, si è testè fatta ▪ palazzo. Disparvero le cravatte nere, soppressi i mustacchi, e i pantaloni in colore furono compresi nella proscrizione generale. Sotto l'impero e sotto la ristorazione gli avvocati non si presentavano davanti ai tribunali che nel rigore del costume officiale con cravatta bianca e pantaloni neri. I semplici cittadini non usavano ancora mustacchi.

Dopo la rivoluzione di luglio la cravatta nera s'intronizzò a palazzo. Dicevasi a quest'occasione che tale uso era una conquista della rivoluzione. Raccontasi pure che il sig. Dupin, allora procuratore generale alla corte di cassazione, si era fatto fare il proprio ritratto in gran costume con cravatta nera. I pantaloni di colore oscuro s'erano così ficcati nelle abitudini di palazzo, con grande scandalo degli anziani, sempre fedeli alle sane tradizioni. Il primo presidente, sig. Troplong, con lettera indirizzata al capo degli avvocati, manifestò l'intenzione di ritornare agli antichi costumi giudiziari. La magistratura fu avvertita di conformarsi al costume officiale. Come per colpo di bacchetta la metamorfosi fu operata, ▪ non si veggono più alle udienze delle corti e dei tribunali che avvocati e magistrati in abito irreprensibile.

— Leggesi nella *Patrie:*

Tra le informazioni inesatte date, già da due mesi, nei giornali d'Inghilterra sulle nostre vertenze col Marocco, erasi veduto una pretesa lettera indirizzata al *Times* dagli abitanti di Salè, con questo titolo: *I Francesi a Rabat ed a Salè*. Questa lettera, nella quale lo stile e le forme eransi imitati alla meglio, rappresentava l'affare di Salè sotto il più falso aspetto. Il governo marocchino istesso si è preso cura di smentire quella imitazione della letteratura araba. Il *Chronicle* di Gibilterra, del 21 gennaio, pubblica la seguente lettera che dice essere stato richiesto d'inserire:

Lettera di Sid-Mohamed el Khalib, bascià di Tangeri, ministro degli affari esteri di S. M. l'imperatore di Marocco, al signor Castellinard, agente e console generale di Sardegna nel Marocco, incaricato temporaneamente degli affari della Francia.

Lode a Dio unico! Non havvi potere nè forza che in Dio altissimo e magnificentissimo!

Al nostro amico l'agente ed il console generale di Sardegna, incaricato temporaneamente degli affari di Francia, sig. Adolfo Castellinard. Noi ci informiamo di nuovo della vostra salute, e speriamo in Dio che essa sia eccellente.

Abbiamo ricevuto la vostra lettera in data d'oggi, nella quale trovavasi una gazzetta del 9 gennaio, di Gibilterra, che riproduce il tenore d'una lettera inserita nel giornale inglese il *Times*, e che si riferisce agli avvenimenti successi in Salè, ed alle cagioni che li aveano provocati. Questa lettera fa appello, in tal proposito, alla stampa inglese. Noi ci stupimmo altamente del linguaggio tenuto in quel giornale, ▪ ce ne dolse in sommo grado, perchè S. M. sceriffiana e noi stessi non desideriamo che la buona armonia col governo francese. Per conseguenza, respingiamo interamente siffatte parole, imperocchè ci parve che colui il quale aveva scritte simili menzogne desiderava seminar la discordia fra i due. Stati.

L'autore di questa lettera non è, crediamo, suddito di questo impero, ed è appunto perciò che egli non ardì firmare il suo scritto; del resto, quanto vi si dice è totalmente contrario alla verità, essendo un grossolano tessuto di menzogne sugli avvenimenti che sono successi ▪ noi non potemmo per conseguenza che esserne vivamente afflitti, poichè non desideriamo se non parole di pace. Noi non permetteremo mai che altri s'immischi con simili scritture negli affari tra S. M. sceriffiana e la Francia, perocchè queste sono cose che riguardano personalmente i due governi. Quanto a noi, non abbiamo che un solo desiderio, ed è quello della pace e della buona armonia.

Il 25 di Rebiah el Auel 1268 (16 gennaio 1852).

L'agente di S. M. eccelsa in Dio
MOHAMMED EL KHALIB.
Dio lo protegga!

Per traduzione conforme
Il cancelliere interprete inter. della legazione di Francia nel Marocco.
AUGUSTO BEUMIER.

CONFEDERAZIONE SVIZZERA.— Il consiglio federale mette in guardia il pubblico dall'accettare monete austriache da un centesimo, notando che cento di questi formano una lira austriaca (84 cent. nuovi) e non un franco svizzero. In pari tempo ha incaricato il dipartimento di giustizia e di polizia di proporre, nel progetto di legge penale sulle violazioni delle leggi federali, i dispositivi che crederà opportuni per le violazioni delle ordinanze monetarie.

— Dietro l'incarico avuto dall'Assemblea federale di esaminare se convenga instituire una cassa di risparmio per gli impiegati federali, e dietro rapporto del dipartimento delle poste e delle pubbliche costruzioni, il consiglio federale ha risolto di conchiudere negativamente il suo rapporto.

—Il *Bund* dichiara potere smentire la voce corsa in Berna che il primo contingente federale sia stato ordinato di picchetto.

— I signori presidente del consiglio nazionale Trog, e presidente Kern sono giunti in Berna. Sentesi che il consiglio federale ha risolto di instituire un commissariato federale per ciò che riguarda i rifugiati, ed abbia nominato a comporlo i sullodati signori. Questa misura è messa in relazione colla ultima nota francese.

— Stando all'*Indépendant*, Luigi Napoleone avrebbe spedito al consigliere federale Druey il gran cordone della legion d'onore. Quantunque questo giornale giunga persino a dire che il consiglio federale abbia già autorizzato il sig. Druey ▪ riceverlo, noi crediamo che questa notizia abbia molto bisogno di conferma.

VAUD. — Il gran consiglio ha adottato all'unanimità le seguenti proposizioni di una commissione composta di Eytel e Guignard radicali, Bontems e Schopfer conservatori, e consigliere di Stato Furnerod e Martin:

Il consiglio di Stato è invitato:

1. Di usare tutti i mezzi che sono ▪ sua disposizione per neutralizzare le tendenze di invasione del consiglio federale e far rispettare la sovranità cantonale;

2. Di adoperarsi per ottenere comunicazione degli atti ▪ delle trattative che riguardano la politica diplomatica ed estera, e di procurare al cantone di Vaud la pubblicità diplomatica, almeno entro i limiti in cui la praticava il potere federale nel 1848;

3. Di avvisare ai mezzi perchè il cantone possa ricevere un sufficiente numero di esemplari del *Bullettino Officiale* delle sedute delle supreme autorità federali, od almeno un certo numero di esemplari del *Foglio Federale*.

4. Di usare la sua influenza ed i mezzi che sono a sua disposizione per migliorare la legislazione federale, regolarizzarla e toglierne i difetti già constatati;

5. Di opporsi con tutte le sue forze all'instituzione di una università federale, e se il progetto dovesse essere adottato, ritardarne per quanto è possibile l'esecuzione.

6. D'intendersi coi governi cointeressati sul tracciamento di una strada ferrata che unisca l'Italia alla Svizzera;

7. Di promuovere una revisione della tariffa daziaria nel senso di diminuire alcune tasse.

8. Di instare perchè il servizio postale nel cantone di Vaud non sia diminuito dallo stato in cui era prima della centralizzazione.

ALEMAGNA. — FRANCOFORTE, 6 *febbraio*. — La scissura tra l'Austria ▪ la Prussia è talmente dichiarata, che nei circoli si parla piano e forte e senza misura delle conseguenze probabili di quei dissapori. Si considera anzi come probabile che la Prussia sorta dall'Assemblea federale. Si trattava di sostituire al signor Bismark-Schönhausen, ministro di Prussia, il conte de Bernstorff, già ministro di Prussia a Vienna. Ma questa misura sarebbe ancora inefficace: bisognerebbe rimpiazzare il conte Thun con un ministro meno ardente, come sarebbe per esempio il signor de Werner, il quale è stato lungo tempo a Berlino e conosce profondamente gli affari tedeschi.

(*Gazz. del Weser*).

SCHLESWIG-HOLSTEIN. — Scrivono da Kiel in data del 4:

Tosto che il conte Rewentlow-Criminil, commissario danese, avrà ricevuto il governo dei ducati dalle mani dei commissari dell'Austria e della Prussia, esso ritornerà a Copenhaghen per intendersi col conte de Moltke sulle forme dell'amministrazione dipartimentale dei ducati. Sino ▪ quell'epoca nulla sarà rinnovato nell'amministrazione dello Schleswig-Holstein.

(*Notizie di Amburgo*).

DANIMARCA. — COPENHAGHEN, 2 *febbraio*. Quest'oggi erano all'ordine del giorno le interpellanze del signor Hausen. Le tribune erano affollate. Il signor Hausen disse che la Camera, nel suo ordine del giorno della fine di novembre, aveva espresso delle speranze che sono state frustrate. Egli soggiunse che la Camera non poteva accordare la sua fiducia al nuovo ministero prima di conoscere i motivi del ritiro del ministero precedente, il quale godeva della fiducia del re e del popolo. Allora il ministro degli affari esteri aveva dichiarato che lo Schleswig-Holstein non sarebbe disgiunto dalla monarchia.

Il signor Bluhme, primo ministro, risponde che nè il re, nè i ministri hanno oltrepassato le loro prerogative. Tuttavia il ministero sente di doversi giustificare. Perciò saranno sottoposti dei documenti alla Camera tosto che saranno ottenuti i primi risultati, vale a dire quando il re avrà ricuperato la sua sovranità nei ducati.

Il signor Hausen replicò che in seguito alle spiegazioni del ministro la Camera si riserverebbe di esprimere la sua opinione sulla questione di fiducia.

RUSSIA. — Dai decreti imperiali relativi alla costruzione della strada ferrata da Pietroburgo ▪ Varsavia, risulta che i lavori saranno divisi in otto sezioni, affidati ad altrettante commissioni diverse, ed incominciati contemporaneamente. Due corpi di truppe saranno, dicesi, impiegati alla costruzione di questa strada ferrata (un corpo di truppe in Russia conta da 30 a 40,000 uomini) e si crede che la strada tutta potrà essere compiuta ed attivata in tre o quattro anni.

Ultimata questa, e fors'anche prima ch'essa sia compiuta, sarà incominciata quella da Varsavia ▪ Mosca. Queste strade di gran momento pel commercio, sono anche importantissime sotto l'aspetto strategico, togliendosi così le difficoltà che si oppongono alla pronta concentrazione delle truppe sparse nella parte orientale dell'impero.

ESPOSIZIONE DI LONDRA.

Relazione del signor G. ARNAUDON *sui prodotti chimici.*

(Continuazione, V. il num. 1267).

Colori.

Il cassa-elley foglie del *memecylon tinctorium* e il principio colorante del giallo degli indiani; esso viene da loro fissato sui tessuti passando questi in una soluzione d'allume, quindi nella decozione di cassa e poi nuovamente nel sale d'allumina e finalmente in un misto della decozione colorante con un po' di carbonato di potassa o d'un altro alcali solubile. Alcuni pratici asseriscono che lo stannato di soda o di potassa impiegato in sostituzione dell'allume dia migliori risultamenti.

Il *capila-podio* polvere d'un rosso intenso, proveniente dai frutti diseccati del *rottlera tinctoria*; questa materia è una di quelle che va messa tra le più pregiate per tintura, imperocchè con essa si producono direttamente i gialli ranciati, gli aurora ed i capucini di buona tinta; è in grande uso presso gli indiani, per qualche tinta dei loro *patnas* ▪ *câchemires*; essi disciolgono questa materia in un'acqua leggermente alcalina, imperocchè è insolubile nell'acqua pura, ed in questa dissoluzione vi passano i fili di seta o di lana già preparati con appositi mordenti, i quali possono consistere in vari sali d'allumina per le tinte giallo-ranciate, in cui il giallo predomini, ed in sali di stagno per quelle in cui girano più al rosso.

Il *suliang* tubercolo impiegato dai chinesi per tingere la lana, la seta ed il cotone in rosso vinoso di buona tinta.

Il *Noona* o *ver puttay*, materia colorante, frequentemente usata dagli indiani, estratta dalla corteccia e dalla radice del *morinda citrifolia*, serve ▪ tingere in giallo, in ranciato ed in rosso; si produce il primo col sale di stagno e coll'allume, il secondo col solfato d'allumina, collo stannato di soda e colla dissoluzione di stagno, ed il terzo facendo uso dell'alluminato di soda: questi colori dicesi sieno di buona tinta.

L'*annato* o *rocou*, sostanza di consistenza pastosa, colore rosso intenso, estratto dai frutti del *bixa orellana*, è pure impiegato nella tintura a produrre direttamente le varie gradazioni che altrimenti si hanno nella combinazione del giallo col rosso; i colori dell'annato però non sono annoverati tra quelli di buona tinta.

Il *Chayaver*, radice dell'Oldelandia umbellata. *East India matter* degli inglesi, il suo color naturale è bigio nerognolo più o meno oscuro, e la materia colorante rossa per eccellenza delle Indie, ha qualche analogia colla robbia nel suo principio colorante, solubile nell'acqua a somiglianza di altre materie vegetali tiene celato il suo colore che si sviluppa in bel rosso di sangue vivace per modo sorprendente ed istantaneo allorchè viene a sentire l'azione degli alcali.

Il chayaver differisce poi singolarmente dalla robbia in quanto che il principio colorante giallo fulvo è di ben più facile separazione, ed inoltre per la sua pronunziata acidità, carattere questo da tenersi in gran conto per la scelta degli adeguati mordenti.

Il *sapan, caesalpina sapan*, legno d'un colore giallo ranciato di qualche somiglianza al legno *brasile;* esso è impiegato nella tintura in rosso e cremisi, servendosi come mordente dei sali d'allumina, o meglio dei sali di stagno; questi colori sono di falsa tinta.

Il *souroul-puttay* corteccia della radice d'una liana di forma filamentosa di colore violaceo della cui decozione gli Indiani usano per tingere in violetto, in porpora ed in rosso, impiegando come mordenti pei primi il solfato di sesquiossido di ferro ed il bicloruro di stagno ammoniacale, e pel rosso la dissoluzione di stagno acidificata con acido solforico.

E fra le meno importanti faremo menzione del *young-houtoung*, corteccia giallognola che fornisce il ranciato ed il rosso, e gl'intermediari fra questi: il *turmerich india*, il *veld*, il *dyefood* ecc.

I signori Curtis e Comp. di Londra si fecero notare con una collezione quasi completa di tutte le materie conosciute che impiegansi nella concia delle pelli, oltre alle più comuni come il sommaco, le cortecce di quercia, di larice, le varietà di galla e vallonea, knoppern; si osservavano le meno note come il mirbolano frutto di forma oblunga prodotto dal *terminalia* esso è di grande uso nell'India per apprestare i tessuti che devono essere tinti o stampati.

Il *cacciù*, materia in pani compatti estratta da mimosa catechu, e il *dividivi*: queste due materie vanno collocate tra le più ricche di principio conciante, esse sono in grand'uso nelle concierie inglesi, siccome me ne sono io stesso accertato nella visita ch'io feci in alcune di esse.

Di più si vedevano diverse specie di acacia impiegate sì nella concia come per la tintura.

In seguito all'Inghilterra andavano degne di essere distinte per questo genere di produzione il reame di Tunisi e la Turchia.

Contro la mia aspettazione piuttosto scarseggiante era per questo ramo la parte francese; per quanto io m'abbia osservato non mi venne fatto di scorgere le robbie dell'Alsazia, e lo stesso dico per varie sostanze naturali che sono proprie produzioni ai diversi dipartimenti francesi, ed alle sue lontane colonie.

Faceva non di meno bella mostra la pregiata robbia (*garanza*) presentata dalla Camera di commercio d'Avignone, come altresì la garanzina o carbone solforico (materia colorante rossa separata dalle altre sostanze inerti contenute nella robbia per mezzo dell'acido solforico che le distrugge lasciando intatta la garanzina) esibito dai signori Lazare ▪ Lacroix della stessa città.

Sono poi meritevoli di speciale elogio non che di incoraggiamento alcuni agricoltori dell'Algeria, tra i quali citerò particolarmente i signori Ardy e Montigny per il zafferano, robbie e cocciniglia da loro esposte, e più ancora che per la bellezza, per gli sforzi fatti da questi diligenti coloni onde naturalizzare in quella terra incolta queste fonti di ricchezza industriale, esempio che vorrebbe essere imitato per la nostra povera isola di Sardegna, la quale avvegnachè dotata dalla natura d'un suolo ferace e d'un clima adatto a vario genere di coltura, giace tuttavia in istato barbarico e miserabile, quasi volesse toglierci ogni dubbio non sieno ancora in lei svanite le impronte del carattere apatico e sterile dei suoi antichi dominatori.

Campioni di materie coloranti e concianti assai rimarchevoli presentava la Spagna, tra cui menzioneremo il guado, il cartamo, il pastello ed in ispecie la robbia delle Canarie e la cocciniglia di Santa Cruz, non che il suo sommaco, il quale però come quello esposto dalle altre nazioni mi parve ancor lungi dallo uguagliare quello della Sicilia, che insieme ad altri prodotti di che poteva far bella mostra quella fertile regione, mancò all'appello cosmopolitico industriale.

La Toscana alla quale l'Italia andava pur questa volta debitrice per gran somma del suo valore industriale, concorse pure per questa parte colla sua robbia raccolta nelle maremme, nella coltivazione della qual pianta e preparazione della tintura che si estrae dalla sua radice era un dì maestra agli altri paesi.

Estratti. Si comprendono in questa classe i principii utili delle sostanze organiche ottenute per via di soluzioni e successivi concentramenti. Gli estratti presentano alle arti, alla farmacia ed all'economia domestica vantaggi notevoli, d'avere cioè ▪ piccolo volume ridotti e separati dalle inerti le parti attive che per tal guisa sono più facili ▪ conservarsi; così quelli aromatici dei legumi e degli erbaggi ci danno la soddisfazione di gustare anche nella stagione invernale gli erbaggi e i legumi della state, e ciò dicasi per gli abitanti dei paesi settentrionali in rapporto dei prodotti meridionali. Nella preparazione di questi estratti come in ogni genere di conserve alimentari, primeggiava il rinomato Masson di Parigi.

Osservai con molto interesse i suoi erbaggi conservati nella loro forma naturale per mezzo della deaquificazione; egli ottiene quest'intento, sottomettendoli all'azione dell'aria calda in una stufa scaldata ad una temperatura di 48 gradi circa.

Quindi li comprime col torchio idraulico onde ridurli a minore volume. Gli erbaggi perdono in questo trattamento circa 87 per 0,0 del peso primitivo e riacquistano colla loro immersione nell'acqua quasi in totalità l'acqua perduta nell'essicazione, e con essa le proprietà che distinguono i freschi. Questi erbaggi così preparati diventano capaci di una lunga conservazione, sono propri, più di ogni metodo dianzi usato, per l'approvvigionamento della marina.

E dopo di lui vanno menzionati Guikery di Nantes e tra gli estratti elementari inglesi quelli di cacao e di caffè dei signori Bude e Lane di Londra, ▪ quelli di carne dei signori Soyer ▪ Warimer. Di una maggior importanza gli estratti farmaceutici furono in certo numero rappresentati all'esposizione. Si distinse sopra tutti il signor Ménier di Parigi, sì per la qualità come per la bellezza dei suoi prodotti; non si contavano meno di 33 estratti nella sua collezione, tra' quali notai quelli di stricnina, di cicuta, di quassia, di digitalina purpurea, Rhei australia, Isis nobilis, Atropina belladonna, orchis masculinum ecc. Questo fabbricante estrae i principii utili da questi vegetali impiegando un metodo consimile a quello usato per estrarre le materie coloranti col vapore acquoso, e onde non vengano alterate dall'azione dell'aria nella concentrazione, pratica quest'operazione nel vuoto.

Dopo quelli del Ménier vogliono essere citati gli estratti farmaceutici del Watts e dei signori Tustian e Squire tra gli inglesi e quelli di Oviedo nel compartimento spagnuolo.

Ma ben altra estensione presero in questi ultimi tempi gli estratti dei legni coloranti; di più moderna applicazione superano di molto il consumo dei primi, dappoichè il loro uso venne allargandosi nella tintura e massime nelle tele stampate.

Il sig. Carlo Meissonier di Parigi tra gli esponenti fabbricanti d'estratti coloranti era senza contrasto secondo noi il più meritevole di elogio sia per la condizione dei suoi prodotti, quanto pel merito di essere stato si può dire il primo che si desse alla fabbricazione in grande degli estratti coloranti, prendendo egli le sue idee dal filtro a vapore di Real, e dal torchio ▪ vapore di Romerkausen; colla scorta del Panay inventò, nel 1829, il suo apparecchio per estrarre i principii coloranti dai legni; e servendosi di una corrente di vapore acquoso, il quale arriva sul legno sminuzzato posto entro apposita caldaia che chiude ermeticamente e per via della pressione propria, alla quale sottomesso il vapore acquoso penetra ▪ disgrega le fibre legnose ne scioglie le materie coloranti ch'entro erano contenute ed in parte si condensa sul legno insignorendosi della materia solubile, la quale insieme con esso cola nel recipiente sottoposto aprendo una chiavetta fissata all'apertura in fondo del vaso.

L'estratto così ottenuto e concentrato a bagnomaria fino ▪ consistenza sciropposa, o più secondo il caso; si utilizzano per quest'operazione (evaporazione a bagno-maria) i vapori acquosi non condensati nella caldaia.

Il sig. Meissonnier trovò molti ostacoli nei primi tempi della sua fabbricazione, dei quali il principale era la difficoltà di far capire ai tintori l'utilità degli estratti; per modo che non potè spacciare nel I anno che circa 2000 chil. di quest'articolo. Da quell'epoca in poi la sua fabbrica andò acquistando proporzioni di più in più grandi, ▪ quantunque altre molte se ne sieno stabilite in questo periodo in Francia ed altrove, questa occupa ciò non meno dimeno presentemente da 40 a 50 operai e produce annualmente 3,000,000 chil. d'estratto che sommano al volore di 9,000,000 di lire.

Questo fabbricante ai campioni di estratti da lui inviati all'esposizione ne univa altri di sua attinenza, come la composizione per l'azzurro di Francia, il mordente per il rosa (bicloruro di stagno ed ammoniaca).

Immediatamente in seguito a quelli del Meissonier debbono annoverarsi gli estratti esibiti da Alfredo Michel la cui fabbrica non meno rinomata è stabilita a Puteau fin dal 1835; bellissimi estratti vennero pure presentati dai signori Drouin e Brossier già altra volta menzionati.

Le altre nazioni erano piuttosto mediocremente rappresentate per questo ramo, se si toglie il Jonhson il quale espose degli estratti di robbia ▪ di *mungicz*, specie di robbia proveniente dal Bengala, *arundo bambos di Linneo*, con alcuni campioni impressi di questo estratto; non v'ha altro esponente di riguardo per l'Inghilterra.

La Spagna esibì eziandio alcuni estratti tra i quali vanno meritamente citati quei di robbia di Marcos e di Valladolid, ed in ultimo non lascierò di accennare il bello estratto di safranone *cartamus tinctorium* del signor Saeyer di Barmen, ▪ di quelli d'indaco di Breds e C. nella Prussia, e quelli di noce di galla di Boyer di Baviera.

E non lascierò l'argomento degli estratti coloranti senza parlare dell'estrattore del sig. Bourra di Londra; il solo apparecchio di questo genere che io m'abbia veduto all'esibizione internazionale. Se non è da preferirsi a quelli di Meissonier, e Michel Guinon ha sopra di questi il merito della semplicità ▪ dello spazio più ristretto di cui abbisogna.

Esso consiste in un vaso di rame di forma sferoidale a salde pareti atte a resistere alla pressione che su di esse esercita il vapore acquoso. Da una delle estremità degli orecchioni di cui è munito, i quali poggiano su appositi sostegni, vi giunge dell'acqua per mezzo di un tubo a chiavetta che comunica con un serbatoio d'acqua dalla parte opposta per un tubo consimile che corrisponde ad un generatore; vi arriva il vapore acquoso il quale è così condotto internamente fin sopra il setaccio metallico che forma il falso fondo, ed a traverso di cui passa l'estratto colorante, ed esce da un tubo posto al fondo del vaso, e di quivi per la pressione stessa del vapore può distribuirsi per mezzo di tubi nei serbatoi che si trovano nelle diverse parti della tintoria ove viene impiegato. Allorchè si vuole far uso di quest'apparecchio si fa prima giungere l'acqua da uno dei tubi fino a coprire il legno da cui si desidera estrarre la materia colorante; indi chiusa la chiavetta che conduce l'acqua si apre quella che dà adito al vapore, dopo qualche tempo si chiude nuovamente questa chiavetta, si apre quella di cui è munito il tubo collocato nella parte inferiore del vaso, il che permette all'estratto colorante di uscire. Dopo di aver ripetuto il trattamento del legno sino ▪ spogliarlo della materia colorante, si leva il coperchio, e si fa dare un quarto di giro al vaso sul suo asse per cui il legno cade nei cesti sotto collocati onde raccoglierlo (1).

---

(1) È ammirabile e degna d'imitazione l'economia di questa manifattura: la stessa caldaia fornisce il vapore che serve a scaldare i bagni di tintura, e percorrendo lungo i tubi che circolano nei solfuratoi disposti intorno alla tintoria, mantiene in questi una dolce temperatura la quale aiuta singolarmente l'azione dell'acido solforoso nell'imbiancamento delle sete. Quello stesso vapore è utilizzato eziandio nella cuocitura della seta secondo il procedimento brevettato del Michel, altro tintore molto stimato di Lione e già da Faverge nella Savoia.

Il procedimento di cuocitura del signor Michel consiste nell'inzuppare prima la seta cruda in un bagno d'acqua saponosa scaldata a certa temperatura per mezzo del vapore che circola in un serpentino piatto nel bagno stesso; levate quindi le matasse senza spremerle s'infilzano in tante asticelle di legno, le quali si dispongono entro una cassa rettangolare oblunga di legno foderata di rame, ed in seguito si copre con un coperchio che si chiude ermeticamente (salvo una chiavetta che si tiene aperta finchè l'aria sia uscita); di poi si dà adito al vapore che introdotto dalla parte inferiore si diffonde in tutta la capacità del recipiente attraversando un falso fondo pure in rame e bucherellato; la temperatura interna s'eleva in alcuni minuti al di sopra del punto di ebollizione dell'acqua e l'operazione è terminata in 40 minuti, mentre coi metodi ordinari dura circa 6 ore. Il procedimento del Michel ha su di questi il merito appunto per la sua brevità di sottrarre la seta alle alterazioni a cui va soggetta per un lungo contatto coll'acqua di sapone bollente.

In quel breve tempo che ci soffermammo ▪ Lione mi venne di poter visitare le più accreditate tintorie, come quelle del sig. Guinon, Michel, Vuidalin. Il sig. Michel tinge le sete esclusivamente in nero, pel quale processo acquistò gran rinomanza; egli impiega per questa tintura della decozione di legno di castagno in luogo di quella di noce di galla: la sua tintoria, sita sulle rive della Saona, ha molta rassomiglianza con quella del Guinon, massime per la utilizzazione del vapore. Osservai però come cosa del tutto speciale l'apparecchio per distendere, lisciare e seccare la seta, il quale si compone essenzialmente di due bracci cilindrici in acciaio, di cui uno mobile, l'altro fisso; si avvolgono le matasse

L'estrattore che io vidi nella tintoria del signor Guinon è fondato sugli stessi principii; il vaso d'estrazione è di legno, se non che la sua costruzione è ben differente, e tanto il vapore, come l'acqua penetrano nel suo interno per un medesimo tubo il quale invece di mettere alla parte superiore, arriva nel fondo, in guisa che l'acqua sottoposta a forte pressione, e costretta ad ascendere, ed attraversando lo strato di legno compresso collocato su di un falso fondo bucherellato ne scioglie la materia colorante già disgregata dal legno da una corrente di vapore acquoso che si fece già preventivamente passare, ed esce sotto forma d'estratto da un tubo laterale posto nella parte superiore del vaso.

Il tubo che conduce l'acqua comunica inferiormente ad un vaso metallico di grande capacità, avente la forma di una botte obblunga; l'acqua di cui si riempie fino a tre quarti è portata all'ebollizione col mezzo del vapore acquoso che entra dalla parte superiore per un tubo che mette ad una caldaia di macchina a vapore, colla quale mettono in movimento gli idroestrattori a essicatoi a forza centrifuga.

Molto vicino all'apparecchio del signor Bourra era quello del signor Halliday di Manchester per la fabbricazione dell'acido pirolignico utilizzante a tale scopo i minuzzoli e la polvere del legno esaurito dalla materia colorante, residuo della preparazione degli estratti, che altri impiega come combustibile.

Quest'apparecchio è composto di due cilindri in ferraccio, disposti orizzontalmente in un fornello; verticalmente a questi a verso una delle loro estremità vi sono due altri cilindri, le di cui parti inferiori sono aperte e mettono negli orizzontali; sia questi che quelli sono provvisti nel loro interno di una spirale movibile nella quale sta particolarmente il principio dell'invenzione; la polvere od i minuzzoli di legno vengono caricati dai fondi superiori aperti dei cilindi verticali, e di quivi pel movimento di rotazione che s'imprime alle elici interne sono uniformemente distribuiti nei due cilindri inferiori e regolarmente carbonizzati.

I tubi di condensazione che partono dall'altra estremità dei cilindri orizzontali hanno non poca analogia col primo apparecchio a condensazione nella fabbricazione del gasse illuminante.

Vari fabbricanti inglesi adottarono quest'apparecchio; tra questi potremmo notare con certezza di fatto il signor Spick di Manchester, i di cui pregiati prodotti non figuravano all'esposizione.

Comunque ingegnosa l'importazione di questo apparecchio non arrecherebbe tra noi un vantaggio pari a quello che ne traggono gli inglesi, imperocchè colà scarseggia anzi che no il legno, mentre abbonda il combustibile fossile, condizione questa diametralmente opposta a quella in cui noi ci troviamo.

---

intorno ad essi, quindi pel movimento rotatorio impresso al cilindro la seta va via distendendosi; e perciò a misura che tale operazione progredisce si scostano i cilindri onde la seta è sempre tesa, la sua essiccazione si fa nello stesso tempo, poichè è di continuo investita da un'atmosfera d'aria calda a secca proveniente da una specie di calorifero posto immediatamente al di sotto dei due cilindri; l'aria è scaldata entro una cassa da una serie di tubi parallelamente disposti che l'attraversano, nei quali circola il vapore. La qual disposizione, come ognuno può immaginare, ha una certa analogia colla caldaia a vapore, nella quale si fosse invertito l'ordine dei due fluidi.

La tintoria del sig. Vuidalin, situata sulle sponde del Rodano, se presenta nulla di veramente straordinario dal lato dell'economia, è pure ammirabile per la grandiosità della sua costruzione, l'eleganza e la simmetria con cui ogni cosa è disposta, e bello a vedersi è soprattutto l'ampio laboratorio di tintura. La luce vi penetra per una magnifica volta di cristallo contorniata esternamente da un terrazzo. Le caldaie sono collocate in giro del laboratorio, i loro focolari danno tutti al di là del muro in un corridoio che le circonda, e sì il calore dei focolari come il vapore della caldaia sono utilizzati per l'essiccazione.

Però, siccome il bello se non è congiunto coll'utile, difficilmente conduce alla prosperità, così questa tintoria, dopo d'aver costato numerosi sacrifizi al suo proprietario, è in via di decadimento.

DECESSI *del* 10 *febbraio in Torino.*

N. 11

Totale N. 705

ULTIME NOTIZIE.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Parigi, 9 febbraio.

Il socialismo, come partito a come sistema politico, era per lo meno un sogno: le grandi riforme sociali non si stabiliscono colle rivoluzioni, bensì si fanno a gradi, coll'andar dei tempi a col progresso della civiltà. Ma se quel socialismo che non ha servito che a spaventare tutta Europa e a introdurre uno scisma profondo fra i liberali d'ogni paese, è cosa riprovevole, non sono già da biasimare nè da negligentare quelle riforme sociali che sono un bisogno dell'età nostra, bisogno cui tutti i governi debbono cercare di soddisfare.

In Francia simili riforme si rendono anche più necessarie in quanto che il popolo francese è molto innanzi nei principii della democrazia. Luigi Napoleone che conosce queste verità, ha già pensato ad alcune misure tendenti a migliorare la condizione delle differenti classi della popolazione e specialmente delle più povere, come quelle degli operai, de contadini, ecc. Finora Bonaparte non è stato secondato in questo intento come avrebbe desiderato; anzi ha incontrato piuttosto degl ostacoli per la loro esecuzione immediata. Il perchè pel momento non è più questione di quelle misure; ma Napoleone non ha già rinunciato a' suoi progetti, e all'apertura dei corpi legislativi egli ne farà parola nel suo discorso.

Il ministero dell'interno si occupa in oggi quasi esclusivamente delle prossime elezioni del corpo legislativo, che avranno luogo il 29 di questo mese; si stanno formando le circoscrizioni elettorali, e quel che più importa le liste dei candidati che il governo proporrà agli elettori. Non è ancora deciso se queste liste saranno pubblicate, oppure mandate solo ai prefetti, i quali dovranno aver cura di mettere innanzi i nomi dei candidati governativi delle rispettive provincie. I partiti politici sembravano dapprima decisi a non prendere parte alle elezioni: ora tentennano; anzi i legittimisti hanno risoluto di votare e di fare in modo che la scelta cada sui loro amici.

Questa sera vi ha all'Eliseo una *soirée dansante*, una riunione per così dire d'intimità ed *en frack*; e dopo domani un gran ballo dal ministro della guerra.

Nella seduta dell'Istituto d'oggi si deve procedere all'elezione di un membro libero dell'accademia delle scienze. Fra i concorrenti vi ha il principe di Canino, ed è in prima lista *ex equo* con M. Delessert. Uno degli ostacoli messo innanzi da taluno alla nomina del principe di Canino, si era che questi aveva perduto la naturalizzazione francese coll'aver assunto la carica di deputato a Roma tanto all'epoca del governo costituzionale di Pio IX, quanto a quella della repubblica. Una lettera del ministro della giustizia diretta al presidente dell'accademia delle scienze, è venuta a togliere ogni dubbio a questo riguardo. Il principe di Canino può far parte dell'Istituto come francese, per cui se avrà la maggioranza dei voti dei membri dell'accademia, la sua nomina sarà sanzionata dal governo.

Non vi hanno notizie importanti della politica estera. Ciò che narra la *Gazzetta di Breslau* di un accardo fra la Francia e l'Austria per l'occupazione della Svizzera, non ha fondamento o per lo meno è grandemente inesatto. Pare che realmente l'Austria avesse mostrato l'intenzione d'intervenire in Isvizzera d'accordo colla Francia; ma Luigi Napoleone che è in buoni rapporti colla Svizzera non vi avrebbe consentito. Anzi è a ritenersi che se l'Austria osasse minacciare il territorio svizzero o piemontese, la Francia vi si opporrebbe colle sue forze.

Un dispaccio telegrafico annuncia che l'assassino della Regina di Spagna ha subito l'estremo supplizio il giorno 7 a Madrid. La regina Isabella sembra oramai fuori d'ogni pericolo.

Apprendo in questo momento che il signor Delessert è stato nominato invece del principe di Canino.

Parigi, 9 *febbraio*. — I signori Marco Dufraisse e Greppo, già rappresentanti del popolo, contro cui erasi pronunziata la pena della deportazione a Cajenna ebbero commutata la pena e furono banditi a perpetuità. (*Patrie*).

Madrid, 7 *febbraio*, *ore* 2 1|2 *di sera*. — Stassera a un'ora e un quarto il delinquente che ha attentato alla vita della regina fu giustiziato. (*Patrie*)

— 8 *Febbraio*. — La regina è entrata in convalescenza. (*Idem*).

Berlino. — La Camera di Prussia ha continuato nella sua seduta del 6 febbraio l'esame del budget. Tutta la seduta fu consacrata ai crediti relativi alla polizia; ciò che fece, portò assai interessanti dibattimenti per l'opposizione a il partito del governo. In somma le proposte ministeriali furono adottate.

Inghilterra. — Il Parlamento inglese nell'ultima sua seduta dell'8 si occupò Principalmente delle spiegazioni del procuratore generale sul progetto di riforma della corte della cancelleria. Questo progetto fu deposto sul tavolo della presidenza. Nel rimanente della seduta si trattò di un progetto del dottore Reid relativo alla ventilazione della Camera, e ad un' intrapresa per fornire di acqua potabile la città di Londra.

Gregia.—Secondo il *Courrier d'Athènes*, si parla di modificazioni nel gabinetto. Si sarebbe offerta la presidenza del consiglio al signor Tricupis, ministro greco a Londra, ma egli l'avrebbe rifiutata, facendo osservare che siccome non gli si lascierebbe facoltà di scegliere i suoi colleghi, ei non sentivasi in grado di cooperare comechessia al bene del paese. Si tratterebbe ora di dare un portafoglio al signor Ambrosiades, prefetto dell' Attica, o ad altri uomini che, come lui, seguono lo stesso sistema del gabinetto attuale.

Isole Jonie. — Un nostro corteggio da Corfù in data del 6 corrente ci dà ragguagli sulle elezioni per il decimo Parlamento ionio, che si conoscono finora. A Corfù furono nominati 10 deputati riformisti; a Cefalonia 10 deputati della stessa opinione; in Zante 9 *risosdasti* (radicali, che vogliono l' incorporazione alla Grecia) ed un riformista; a S. Maura 4 riformisti e 2 *risospasti*; a Itaca 1 *risospasta* ed 1 riformista, e a Paxò un *risospasta* ed un riformista. Le elezioni che si conoscono danno adunque 27 deputati riformisti e 13 *risospasti*.

Turchia. — Leggesi nell'*Osservatore Triestino*:

Il granvisir Rescid pascià fu dimesso dalla sua carica, e nominato presidente del consiglio di Stato. Il posto di granvisir fu affidato a Raouf pascià. Il nostro corrispondente di Costantinopoli ci riferisce in data del 31 p. p. il seguente particolare su queste modificazioni ministeriali:

Col nostro rapporto del 24, v'abbiamo assicurato che la vertenza pendente tra la Francia e la Turchia, riguardo la questione dei luoghi santi era stata composta sulla base dei trattati del 1760: però siccome questa soluzione non aveva ancora ottenuto la sanzione imperiale, le autorità della comunione greca, sostenute da persone influenti, ebbero tempo di ricorrere e di rovesciare finalmente quanto era stato deciso fra il granvisir e il ministro degli affari esteri, ed il marchese de La Valette. Per conseguenza quest' affare venne nuovamente in controversia, ma nella tema di un nuovo accomodamento sulle stesse basi, coloro che non n' erano soddisfatti si adoperarono alacremente, e intromisero uno dei pascià che frequenta il palazzo e gode influenza presso il sultano, perchè tale soluzione non avesse effetto. E nella notte di domenica, verso le 7 di sera, uno dei segretari del sultano fu inviato al domicilio di Rescid pascià, per intimargli l' ordine sovrano di deporse l' autorità granvisiriale, e consegnare il gran sigillo di Stato; ciò che fu eseguito. L'indomani Rescid pascià era deposto, e ritiratosi in sua casa fece chiudere la sua porta, senza ricevere chicchessia.

Verso le 8 del mattino, il sultano fece chiamare presso di sè al palazzo imperiale Raouf pascià, membro del consiglio di Stato, ed ex-granvisir, posto che occupò per ben quattro volte; e dopo un breve discorso, fu rimesso a lui il gran sigillo, e la nomina di granvisir.

Fu subito ordinato a tutti i ministri di recarsi alla Porta per attendere il nuovo gran visir, e si collocarono truppe con bande musicali in tutte le vie per cui doveva passare. Alle due dopo mezzodì, Raouf pascià, il nuovo granvisir, sbarcò nella scala di Baksè Capissi, accompagnato dal Sheik-ul-Islam, e da un ciambellano del sultano, e con numeroso seguito si recò alla Porta, ove i principali dignitari, che lo aspettavano, gli fecero un pomposo ricevimento. Raouf pascià è di circa 70 anni.

Martedì mattina Aalì pascià, ministro degli affari esteri, andò al palazzo imperiale e presentò la sua definitiva demissione, ma il sultano non l'accettò. Aalì pascià si trattenne al palazzo sino alle due pomeridiane, e poi ritornò alla Porta, ove occupò di nuovo il suo ministero con sorpresa generale. In quel giorno, martedì, circolavano dicerie d'ogni specie.

« Mercoledì mattina il sultano fece chiamare l'ex-gran-visir, Rescid pascià, unitamente a Mehmet Ruchdi pascià, ministro della guerra. Recatisi al palazzo imperiale, il sultano li ricevette con molta affabilità e deferenza. S. M. conferì a Rescid pascià il posto di presidente del consiglio di Stato, ch'era occupato da Rifaat pascià, il quale venne dimesso; indi incaricò il ministro della guerra di recarsi alla Porta e di convocare tutti i ministri per ricevere convenevolmente il nuovo presidente, Rescid pascià. Quest'ultimo rimase circa un'ora in privata conferenza col sultano. Il ministro della guerra annunziò ai suoi colleghi (come gli era stato ordinato) la nomina di Rescid pascià, il quale venne poi accompagnato da un ciambellano del sultano, e prese possesso dei suoi nuovi appartamenti alla Porta.

Giovedì tutti i ministri andarono al palazzo imperiale ove c'era *Rikiab* (visita d'etichetta) e discorso del sultano. In quel giorno gli uffizi rimasero chiusi, essendovi stata vacanza.

Borsa di Genova *del* 11 *febbraio:*

5 °|° . . . 1850 1 genn. e 1 lug. 89 88 3|4
5 °|° Anglo-Sardo 1 genn. e 1 dic.
4 °|° Obbl. 1834 1 genn. e 1 lug.
" 1849 1 aprile e 1 ott.
" 1851 1 agosto e 1 febb. 925 920
5 °|° . . . Tosc. 1 genn. e 1 lug.
Azioni della banca 1745 1740
Sconto per Genova e Torino . . . . . 4 0|0

Borsa di Parigi *del* 9 *febbraio*:

Il 5 0|0 a contanti si chiuse a 102, 90 con rialzo di 15 cent.

Il 3 0|0 a 64, 50 senza variazione.

Il 5 0|0 piemontese (c. R.) si chiuse a 89, 80.

S. NICCOLINI, *gerente*.

FABBRICA

d'Acque minerali artificiali e gazose Seltz, Sedlitz, ecc.

alla foggia di Ginevra:

E deposito d'Acque minerali

delle migliori sorgenti del Piemonte nella Farmacia **Mazzuchetti**, via S. Francesco d'Assisi, n. 13.

AVVISO

D'ENOLOGIA IGIENICA.

Pugno Antonio e Ripa Felice inventori dello specifico per distruggere le Gatte *Procris ampelophaga*, insetti che sono tanto dannosi ai teneri getti delle viti, muniti della privativa dal regio governo, si fanno solleciti di prevenire i proprietarii dei territorii infestati da tali insetti, che la fabbricazione di detto specifico si eseguisce a *Romano* (Ivrea), a che per comodo dei committenti se ne è stabilito un deposito presso il sig. Michele Tarabiono negoziante in colori a Torino, contrada Guardinfanti, bottega accanto alla porta n. 10. Le richieste che si faranno direttamente a Romano dovranno essere franche di posta, e i signori committenti saranno serviti con diligenza e speditezza.

Onde poi i sottoscritti non trovinsi sprovvisti per supplire a tutte le ordinazioni, le richieste dovranno esser fatte al detto Negozio, a alla fabbrica prima del 25 corrente febbraio.

Si è calcolato dietro esperimenti fatti, che per ogni giornata di vigna pergolata o are 38, e ben popolata, vi occorre la quantità di un chilo del detto specifico; quindi la vendita si farà in pani di un chilo, mezzo chilo, ed un quarto di chilo, munito di ricetta per adoperarlo, ed il prezzo si è di lire 10 cadun chilo, così stabilito dalla commissione della Reale Accademia d'Agricoltura.

Sono inoltre prevenuti i proprietarii, che quanto più presto si farà uso di tale specifico sulle gemme della vite, tanto più facile sarà il guarentirle dai primi freddi, e così otterranno un doppio scopo a vantaggio dei loro vigneti. Sperano gli inventori, che tutti i proprietatii vorranno adoperare tale specifico, essendo stato sperimentato e approvato dalla Commissione a tale uopo nominata dalla prelodata Regia Accademia d'Agricoltura.

AVVISO.

Il dottore COSTANTINO CANELLA, medico chirurgo-ostetrico, pratico da 14 anni, già medico e chirurgo primario di uno spedale, ora medico-chirurgo onorario della casa di S. A. R. il DUCA di GENOVA, previene il pubblico che dal primo dell'anno corrente egli esercita l'arte sua in questa capitale, applicandosi specialmente alla cura delle malattie in genere delle donne, all'assistenza dei parti ed alle malattie de' fanciulli.

Dà consulti gratuiti il lunedì e venerdì di ogni settimana, in sua casa, dall'una pomeridiana alle tre; ed in queste ore trovasi giornalmente al suo domicilio per chi vorrà consultarlo.

Abita in via Bellezia, vicino al Palazzo di città, num. 26, piano secondo.

Presso CARLO SCHIEPATTI (*Editore-Libraio*)

Portici di Po, Torino.

LA FRANCE ET L'ANGLETERRE

COMPARÉES

PAR

IVAN GOLOVINE

Une brochure in 8.° — *Prix* 1. 50.

Lezioni Private

di Lingua Greca ed Ebraica

dal Prof. G. N. — Recapito al Collegio di Porta Nuova.

AVIS.

Il n'est pas de dentifrice qui possède une efficacité plus grande que l'*Eau de M. le doct. Désirabode*, médecin-dentiste à Paris. Cette eau ne borne pas à blanchir les dents, mais les préserve de l'action rongeante du tartre, arrête la carie ainsi que la douleur et rend les gencives fraîches et vermeilles; aussi nous empressons-nous de rappeler l'exception favorable qu'a faite à son égard la circulaire ministérielle.

Cagliari, Martel nég.; Turin, Guiges, rue Neuve 27; Alexandrie, Carnadal, rue Ravanale 69. — 2 et 3 fr. le flacon.

SULLA INSTITUZIONE

D'UN

MUSEO MECCANICO

E D'UNA

FACOLTA' TECNICA

CENNI

di PIETRO CONTI

Ingegnere applicato alle Scuole Tecniche di Torino.

Vendibili all'Uffizio del *Risorgimento* e presso i Cugini Pomba

Prezzo Ln. 1.

AZIENDA GENERALE DELLE STRADE FERRATE

STRADA FERRATA DA TORINO AD ARQUATA

Prospetto sommario del movimento dei conseguenti prodotti nel mese di gennaio 1852.

	Movimento	Prodotti
Servizio dei Viaggiatori		
Viaggiatori ordinari. di I. classe N.	998	L. 7917 10
" di II. classe "	7503	" 25873 95
" di III. classe "	56061	" 65367 30
Milit. con foglio di via di II. classe "	84	" 198 "
di III. classe "	939	" 1043 35
Totale N.	65585	L. 100491 10
Bagagli trasportati . . . Chil.	136795	" 4541 45
Somma L.		104942 55
Servizio di trasporto a grande velocità		
Merci ed oggetti di messaggeria Chil.	191359	L. 5554 17
Oggetti di finanza trasp. del valore di L. 1227018 93 del peso di Chilogrammi . . .	5497	" 590 25
Totale Chilog.	245856	
Cavalli	N. 22	" 541 [illegible]
Cani	N. 134	" 257 [illegible]
Vetture	N. 14	" 590 25
Bestiame grosso e minuto, capi	N. 16	" 11 50
Somma L.		7708 92
Servizio di trasporti a piccola velocità.		
Merci diverse . . . . . Chil.	2350336	L. 38319 10
Bestiame grosso e minuto, capi	N. 130	" 387 65
Somma L.		38706 75
Prodotti diversi		
Canone a carico delle Regie Poste pel trasporto del corriere e dispacci postali		" 1550 "
Vetture cellulari N. 24 trasportate per conto dell'Azienda dell'interno		" 534 "
Dritti presa a consegna a domicilio . .		" 183 20
Dritti d'assicurazione di merci		" 9 50
Diritti di sosta su merci e bagagli . . .		" 184 30
Somma L.		2461 00
Prodotto complessivo L.		153819 22

Confronto cogli anni precedenti

	col 1850	col 1851
Prodotti di gennaio . . . L.	83099 20	L. 124756 35
" " 1852 "	153819 22	" 153819 22
Eccedenza pel 1852 "	70720 02	29062 87

Teatri di questa sera.

REGIO. — Opera: ***I Puritani*** — Ballo grande: ***Fausto***. — Balletto.

NAZIONALE. — *Riposo*.

CARIGNANO. — La drammatica Compagnia al servizio di S. M. recita.

SUTERA. — La compagnia Bassi e Preda recita

BORSA DI COMMERCIO DI TORINO — *Bollettino ufficiale del* 11 *febbraio.*

FONDI PUBBLICI	Per contanti: giorno prec. dopo la Borsa	Per contanti: nella mattina	Pel fine del mese corrente: giorno prec. dopo la Borsa.	Pel fine del mese corrente: nella mattina	Pel fine del mese prossimo: giorno prec. dopo la Borsa.	Pel fine del mese prossimo: nella mattina
1819 5.0|0 god. 1 8.bre L.						
1831 " " 1 genn."						
1848 " " 1 sett. "						
1849 " " 1 genn. "						89 80
1851 " " 10 x.bre "						
1834 Obbl. 1 genn. "	965					
1849 " 1 8.bre "						
1850 " 1 febbr. "		927 50				
1844 5 0|0 Sard. 1 luglio "						
FONDI PRIVATI						
Azioni Banca naz. 1 genn.						
" Banca di Savoia .						
Città di (4 0|0 oltre l'int. d.						
Torino (5 50 0|0 1 luglio						
Città di Genova 4 p. 0|0						
Società-*Gaz* (ant.) 1 genn.						
Società-del *Gaz* (nuova)						
Incendii pr. fisso 31 dic.						
Via ferr. di Savigl. 1 genn.		405				
Mol. presso Coll. 1 giugno						

CAMBII	Per brevi scadenze.	Per tre mesi.
Augusta . . . . . "	253 1|2	253
Francoforte S. M. "	210 1|2	
Genova *sconto* . . "	4 p. 0|0	
Lione . . . . . "	99 85	99 40
Livorno . . . . . "		
Londra . . . . . "	25 30	25 15
Milano . . . . . "		
Napoli . . . . . "		
Parigi . . . . . "	99 90	99 40
Roma . . . . . "		
Torino *sconto* . . "	4 0|0	

Monete contro valuta legale a Bigli a Banca

	Compra	Vendita
ORO		
Doppia da 20 Lire . . .	20 05	20 08
— di Savoia	28 71	28 76
— di Genova	79 23	79 38
Sovrana nuova	35 05	35 12
— vecchia	34 88	34 95
ARGENTO		
(*) Per il Biglietto di 1000 L.		
EROSO misto		
Perdita per ogni 1000 L.	2 60 p. 0|00	

(*) *I Biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

Tipografia Ferrero e Franco, *Contrada dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.*

SI RICEVE L'ASSOCIAZIONE.

Per Torino, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso i principali librai.* — Per le Provincie *con dei vaglia postali.* — Livorno, *all'emporio librario.* — Firenze, *Vieusseux*, libraio. — Roma, *Capobianchi*, impiegato postale. — Parigi, uffici di corrispondenza *Havas, e Lejolivet.* — Londra, *P. Rolandi*, libraio, 20. Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Torino. — Un anno L. 40.— Sei mesi L. 22.—Tre mesi L. 12. — Provincie: —Un anno L. 44.— Sei mesi L. 24. — Tre mesi L. 13.— Italia ed Estero: — Un anno L. 50. — Semestre L. 27. — Trimestre 14 50. — *franco ai confini.* — Un solo Numero cent. 30. — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale.* — *Le inserzioni* si pagano cent. 20 per riga anticipati. — I manoscritti non saranno restituiti.

Anno V. Torino, Venerdì 13 Febbraio 1852. Num. 1278.

Torino, 12 febbraio.

Appena il Senato avrà deliberato sulle ultime leggi votate dalla Camera, il Parlamento sarà, crediamo, prorogato, per riunirsi di bel nuovo fra breve, ed inaugurare la terza sessione della legislatura del 1850.

Così mentre intorno a noi le colpe, e gli errori dei partiti hanno ahi! come prontamente! distrutte le istituzioni che il 48 indarno generava, il Piemonte, ultimo quasi a tutti per estensione di territorio, e numero di abitanti, progredisce con passo fermo e sicuro nella non facile via, e salva in mezzo all'universale bufera, le sue libertà, coprendole collo scudo inviolabile dell'imperturbabile lealtà del suo principe, e raffermandole colla intelligente unione di tutte le classi dei cittadini.

Nobile, ed ammirabile esempio, confutazione perentoria delle basse ed insipienti accuse che a gara ci vomitano contro i rabbiosi reazionarii, e gli sfegatati rivoluzionarii; ai quali niun'altra pena sarà possibile infliggere, più dura e più cocente di questa, del consolidamento cioè, e del pacifico svolgimento di quelle istituzioni che gli uni e gli altri odiano così cordialmente, perchè sono la condanna di un passato irrevocabile, e di un avvenire impossibile.

Ma è volere che questo esempio frutti davvero, e non sia merito fugace il nostro, e virtù passeggera quella della quale fa da cinque anni sì bella mostra il popolo piemontese, d'uopo è che si pensi da senno a mantenerci in quella moderazione di propositi, e in quella concordia di animi che hanno fatto finquì la nostra forza. È d'uopo che tutti gli onesti cittadini, ai quali è cara e preziosa la libertà costituzionale, l'indipendenza e la dignità del Piemonte, è d'uopo che tutti francamente si stringano intorno al Principe, e coll'opera e col consiglio prestino valido ed efficace appoggio al governo, affinchè al modo istesso col quale ha saputo in tre anni così difficili, guidare con mano ferma e sicura la sbattuta nave dello Stato, possa anche per l'avvenire imprimerle quella direzione, e tenerla su quella linea che schivi gli scogli tutti del pericoloso cammino.

Il quale appoggio devesi più specialmente attenderlo dal Parlamento, imperocchè nello schietto e spontaneo accordo con esso trovi il governo la sua forza prima e principale.

Il Parlamento è la vera rappresentanza della nazione; il Parlamento esprime in realtà il voto e l'opinione nazionale, perchè le varie frazioni dei cittadini sonosi per mezzo delle elezioni personificate nel candidato al quale accordarono il proprio suffragio.

Il Parlamento trovandosi in continuo ed immediato contatto coi ministri, esercita un sindacato permanente sulle loro opinioni, sui loro atti, ed ha inoltre in sua mano tutti i mezzi necessari per appurarne le intenzioni e procacciarsi i più sicuri elementi per giudicarne con piena conoscenza di causa il valore politico e governativo.

Il Parlamento non è perciò solamente l'espressione *legale* dell'opinione pubblica, ma inoltre è nel *fatto* il giudice più competente.

Laonde il di lui appoggio non è solamente la condizione *costituzionale* di vitalità ed esistenza per un ministero qualunque, ma è realmente la prima forza *morale* del governo. Dal che si scorge quanto sia grave la responsabilità che pesa sopra questo corpo, in ragione della diretta influenza che, eziandio per questo rispetto, egli esercita sulle sorti del paese. Ed appare come ai membri della rappresentanza nazionale incomba il sacro ed indeclinabile dovere di collocare al di sopra di tutte le questioni di simpatie o di antipatie individuali quella ben altrimenti grave ed importante dell'interesse comune; e di sacrificare ogni secondaria preoccupazione a quella suprema e capitale della cosa pubblica.

Finora il Parlamento piemontese ha saputo comprendere quest'obbligo e mantenervisi fedele in ogni circostanza; il che è per noi una valida guarentigia che per l'avvenire eziandio il patriottismo e la saviezza dei rappresentanti della nazione non ci lasceranno desiderare alcuna delle prove datene per l'addietro. Le ultime adunanze della Camera elettiva e del Senato, ed in ispecie, per la prima, quella di mercoledì, sono un autorevole pegno di questa nostra fiducia.

La nuova sessione sarà chiamata a molteplici ed importanti lavori. La legge sul matrimonio, e varie altre leggi organiche richiederanno probabilmente fin da bel principio l'attenzione e gli studii dei membri del Parlamento. Le gravi questioni che sollevarono sempre i bilanci, e che finquì si dovettero, per la strettezza del tempo, rimandare ad epoca più opportuna, dovranno nella prossima sessione venir approfondite e risolte. Tutto quindi fa presagire che questa non sarà per nulla seconda alle due che l'hanno preceduta, e le quali lasciano dietro di sè tanta luce, e tanti durevoli monumenti di laboriosa e solerte attività.

Ma evidentemente questo compito male si potrebbe eseguire, se inopportuni dissentimenti politici attraversassero la via agli utili e fecondi lavori. Epperò noi portiamo fiducia che tutti sapranno far ragione delle condizioni nostre, e vorranno con sincero impegno adoperarsi a promuovere il vero bene del paese, allontanando ogni pretesto alle dissensioni.

È tempo che il paese entri nella politica normale. A fronte dei fatti compiutisi all'estero, a fronte delle dichiarazioni del nostro ministero, non possono più esistere quelle minime frazioni di partiti che facevano d'ogni anche leggera gradazione delle opinioni un motivo di separazione ed uno stimolo a reciproche ostilità. Le denominazioni di centro destro, centro sinistro, destra semplice, estrema destra, sinistra, estrema sinistra, rappresentano evidentemente un abuso di distinzioni, che in un paese quale il nostro, è per lo meno ridicolo.

Se non possiamo sperare che la nuova sessione trovi tutte le menti occupate da un sol pensiero, tutti gli animi accesi da un medesimo affetto, e fuse in una sola tutte le volontà e tutte le opinioni, almeno possiamo credere che le più inutili fra quelle distinzioni saranno sparite, e in mezzo ai due eccessi dell'impreveggenza, e della paura starà numeroso e compatto il vero partito costituzionale; cioè il partito di tutti coloro che hanno fede nella libertà congiunta al principato.

Nulla più, e nulla meno dello Statuto: ecco il programma al quale speriamo di vedere accostarsi francamente la maggioranza della Camera; giacchè esso è il solo mercè il quale possano consolidarsi e fiorire le libere nostre istituzioni. Basati su questo principio, forti dell'intima e schietta unione del Re col popolo, del governo col Parlamento, noi potremo compiere senza conflitto e senza pericolo la provvida opera del miglioramento dei nostri ordini civili, con sì prosperi auspicii iniziata nelle due prime sessioni della presente legislatura.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Un notabile progresso fu segnato nella breve tornata d'oggi: l'estensione del telegrafo elettrico in parecchie provincie dello Stato, il suo congiungimento colla gran linea che mette in comunicazione le principali contrade d'Europa, e finalmente l'applicazione di esso agli usi del commercio. Il progetto presentato dall'illuminato e operosissimo ministro dei lavori pubblici, modificato piuttosto nella forma che nella sostanza dalla commissione, non diede luogo ad importanti discussioni, e fu approvato con 88 voti contro 25. Secondo il detto progetto si staccherebbe da Alessandria una linea telegrafica che, passando per Casale e Vercelli, giungerebbe a Novara, e quindi al confine lombardo. I privati potranno servirsene per le loro corrispondenze tanto nell'interno che all'estero, giusta una tariffa che provvisoriamente verrebbe stabilita dal governo. Siccome non possiamo in quest'affare partire da dati certi, non si poteva naturalmente stabilirne sin d'ora dalla Camera il prezzo: ma il ministro professò ch'egli avrebbe avuto anzi in mira l'interesse del commercio che quello delle finanze, e che perciò avrebbe stabilito i prezzi meno elevati, non cercando un guadagno ma il solo compenso delle spese. In ogni caso la questione verrebbe risolta nella votazione dei successivi bilanci.

La nazione con cui noi abbiamo maggiori relazioni commerciali è indubitatamente la Francia. È perciò del massimo interesse lo stabilire con essa delle rapide e sicure corrispondenze, e pertanto le maggiori questioni versano sulla linea telegrafica che sia più spediente lo scegliere. Certamente la più breve è quella che a dati uguali si dovrebbe sempre preferire, poichè quantunque la maggiore o minor lunghezza della linea telegrafica non possa menomamente influire sulla rapidità delle trasmessioni, la linea più breve sarà necessariamente esposta a minori accidenti che possano ritardare od interrompere le comunicazioni. Oltre a ciò se la linea passa per diversi Stati si potranno queste impedire per volontà dei governi. Perciò se potessimo avere una diretta corrispondenza telegrafica colla Francia, sarebbe senza dubbio preferibile a una corrispondenza indiretta. Ma noteremo che col progetto approvato oggi alla Camera non si pregiudica punto la questione. Un ufficio telegrafico verrà probabilmente stabilito a Grenoble, in grande prossimità della Savoia, e questo può venir posto in corrispondenza coi nostri. Si potrà pure comunicare direttamente colla Francia con una linea che passi pel Varo. Noi intanto valendoci per una gran parte della linea telegrafica e degli abbondanti materiali che già possediamo, estendiamo il beneficio del telegrafo a parecchie importanti province dello Stato, e usufruttiamo la grande linea che mette ora in comunicazione la Francia, l'Alemagna e la Lombardia, e, senza fare una grande spesa, otteniamo un vantaggio incontestabile. Noi crediamo che solo queste secondarie considerazioni, sulla linea a scegliersi, siano quelle che hanno indotto parecchi onorevoli rappresentanti a negare il loro voto alla proposta: poichè non può essere seriamente contestata l'utilità di una delle invenzioni che più onorano il nostro secolo.

Nulla abbiamo a ridire su un articolo scritto con la più lodevole convenienza e pubblicato nel numero di oggi della *Croce di Savoia* sulla fusione de'centri della Camera dei deputati. Allorchè parlammo del centro sinistro come di cosa che fu, non volemmo certamente privare alcun uomo, nè partito della sua personalità. La custodia del confine in cui fu posta l'alleanza — *incolumità delle libere istituzioni* — è ora, secondo il giornale del terzo partito, il solo uffizio della personalità di lui; e poichè il partito nostro e noi professiamo la stessa fede alla stessa *incolumità*, quell'uffizio non poteva nè può parerci carattere che distingua gli uni dagli altri gli attuali amici politici del ministero. Il linguaggio da noi tenuto non è un oblio delle parole dell'onorevole Rattazzi, ma l'accettazione di esse più esplicita ed intera.

TORINO.

PARLAMENTO NAZIONALE.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 12 febbraio.

Presidenza del cav. Pinelli.

Sommario. — *Seguito della discussione sul progetto della linea telegrafica elettrica da Alessandria al confine Lombardo.*

La seduta è aperta alle 2 3|4.

Presidente. Legge la demissione del deputato Marongiu che viene dalla Camera accettata.

Quaglia. La commissione per l'esame della legge sulle pensioni si è riunita, ed ha chiesto dei documenti che sinora non ha avuto, e perciò non trovasi pronta la relazione per presentarla.

Presidente. Interpello la Camera se intenda dichiarare chiusa la discussione generale sul progetto di legge messo all'ordine del giorno, e passare alla discussione degli articoli.

La Camera dichiara chiusa la discussione generale, e approva la discussione degli articoli.

Art. 1. Sarà stabilita una linea telegrafico-elettrica che staccandosi da quella che corre da Torino a Genova vada da Alessandria per Casale e Vercelli a Novara con facoltà al governo di prolungarla fino al ponte sul Ticino a Boffalora.

Angius. Tralasciando la questione se si avesse dovuto dare preferenza alla linea telegrafica col confine della Francia, invece che col confine lombardo, io veggo che sempre resta a trovarsi il luogo della congiunzione, e se la linea telegrafica deve parallelamente correre colla ferro-via, ovvero no. Due sono i progetti della ferro-via per giungere a Novara, uno da Alessandria per Mortara, e l'altro da Torino per Vercelli, e opino che quest'ultimo progetto presenti maggiori vantaggi. Propongo quindi l'articolo primo come segue:

« Sarà stabilita una linea telegrafico-elettrica tra Torino e Vercelli con facoltà al governo di prolungarla fino al ponte sul Ticino a Boffalora. »

La proposta Angius è respinta, e approvato l'articolo primo.

Art. 2. È stanziata a quest'oggetto nel bilancio delle strade ferrate alla categoria 37 sotto la denominazione di *Telegrafo elettro-magnetico* la somma di lire 48,320 ripartita come segue:

A) Spese di costruzione lt. 30,500

B) Spese di esercizio e manutenzione per nove mesi lt. 17,820

Approvato senza discussione.

Art. 3. Dal giorno della pubblicazione di questa legge l'uso delle linee telegrafiche instituite o che si instituiranno per servizio del governo verrà anche concesso alla corrispondenza dei privati sia nell'interno, sia all'estero giusta un regolamento da approvarsi provvisoriamente per decreto reale.

Art. 4. Finchè non sia determinata per legge la tariffa cui si assoggetteranno le trasmissioni per dispacci privati da una all'altra stazione telegrafico-elettrica dello Stato, il governo è autorizzato a supplirvi con tariffe provvisorie di esperimento approvate per decreto reale.

Michellini, Propone di sostituire agli articoli 3 4 il seguente:

« Il governo è autorizzato ad ammettere il pubblico all'uso dei telegrafi elettrici che gli appartengono, mediante quella tariffa, e quei provvedimenti che crederà opportuni di stabilire con decreto reale. »

Torelli. La redazione degli articoli proposta dal ministero è molto più chiara di quella del signor Michellini. Due sono le disposizioni, l'una che fissa la massima generale che i telegrafi saranno dati anche all'uso del pubblico, e l'altra provvisoria con investire il governo del dritto di stabilire la tariffa. — Il sig. Michellini sempre esattissimo nelle sue espressioni pure questa volta non ha detto bene che i telegrafi appartengano al governo; essi sono dello Stato. Persisto quindi nella redazione della commissione.

Michellini. Persistendo nella mia proposta emendo la parola *gli* in quella *dello Stato*

Lanza. Mi sorprende come il sig. Michellini, sempre gelosissimo delle attribuzioni del potere legislativo, che oggi non sia uniforme alla costante sua condotta parlamentare. Egli vorrebbe tolta la parola *provvisoriamente* tanto dall'articolo che riguarda le tariffe da stabilirsi, quanto da quello che riguarda il regolamento per l'esercizio dell'uso dei telegrafi da parte dei privati. Ambi gli argomenti sono di competenza legislativa, e l'onorevole Michellini non sarà di contrario avviso. La provvisoria concessione al governo di stabilire un regolamento è per vedersi con attività la costruzione del telegrafo e l'uso d'esso, e dopo matura esperienza determinare i prezzi e le condizioni ulteriori a vantaggio dei privati. Il governo emana regolamenti in via provvisoria per mostrare che non intende invadere il potere legislativo, e la Camera non vorrà agire contrariamente all'uso del governo.

Michellini. Ben si apponeva l'onorevole Lanza dichiarandomi gelosissimo delle prerogative parlamentari, e mi associo con lui che spetta al potere legislativo determinare le tariffe e le condizioni del regolamento in parola. Ma in sostanza la parola *provvisorio* non avrà per effetto di menomare gli effetti o la durata della legge, e la credo inutile; ora le leggi non ammettono parole inutili, e insisto sul mio proposto articolo.

Ministro dei lavori pubblici. La provvisorietà non è nè nuova, nè inutile. È anzi una necessità, poichè non può farsi un regolamento per fissare i prezzi definitivamente, se prima non si venga a sperimentare l'uso che ne faranno i privati. Nelle ferro-vie pei trasporti delle merci si provvide provvisoriamente, e oggi dopo l'esperimento si può statuire diversamente dal primo progetto.

La Camera respinge l'emendamento del deputato Michellini, ed approva gli articoli proposti dalla commissione.

Balbo. Per una mozione d'ordine chieggo destinarsi il giorno per una seduta segreta.

Voci dopo la votazione.

Bertolini. Non essendo presenti molti dei colleghi sarebbe giusto differirla a domani.

Presidente. Affari interessanti si dovevano trattare dalla Camera ed erano avvisati di intervenire tutti i membri, perciò non è necessario farsi altro invito per la seduta segreta, che riguarda un regolamento interno.

Bertolini. Ritiro la mia proposizione.

La Camera delibera che la seduta segreta sia tenuta dopo la votazione della legge per scrutinio segreto il quale diede il seguente risultato:

Votanti . .	113
Maggioranza . .	57
Pro . . .	88
Contro . .	25

Alle 3 1|2 la Camera si forma in comitato segreto.

Ordine del giorno di domani.

Relazioni di petizioni.

GIORNALI STRANIERI.

Il Times *contiene il seguente articolo in difesa della stampa inglese:*

Il conte di Derby osservò con enfasi singolare, come nel suo discorso sull'allocuzione alla Regina, che in questi giorni la stampa inglese aspira a partecipare dell'influenza degli statisti, così ne deve partecipare altresì la responsabilità. Se si ammette la prima di queste proposte, la seconda ne viene come conseguenza, e noi siamo certamente i più disposti a non abbassare l'ufficio o declinare la responsabilità del potere, cui si può dare la confidenza del pubblico. Ma, sia questo potere maggiore o minore, non possiamo ammettere che il suo scopo principale sia di partecipare al lavoro degli statisti, o che gli siano imposti gli stessi limiti, gli stessi doveri che ai ministri.

Gli scopi ed i debiti dei due poteri sono costantemente separati, generalmente indipendenti, talvolta diametralmente opposti. Dal momento che la stampa consente di restar ancella, la dignità e libertà della stampa restano impastoiate. Per compiacere a'suoi doveri con intera indipendenza, e quindi col massimo vantaggio pubblico, la stampa non può fare strette alleanze cogli statisti dominanti, nè può associare i suoi permanenti interessi a seconda degli effimeri poteri di alcun governo. Il primo dovere della stampa è di ottenere la più pronta ed esatta corrispondenza degli avvenimenti contemporanei e quindi pubblicarli e renderli proprietà della nazione. Lo statista raccoglie le notizie con mezzi segreti, e anche le notizie correnti del giorno, egli le sottrae con visibili precauzioni, finchè la diplomazia resta addietro nella carriera della pubblicità. La stampa invece vive di pubblicità: qualunque cosa giunge a notizia di essa, diventa parte delle cognizioni della storia dei tempi presenti, fa un giornaliero appello all'illuminata forza dell'opinione pubblica, anticipa, ove sia possibile, gli eventi, sta sulla breccia fra il presente e l'avvenire, ed estende lo sguardo all'orizzonte del mondo.

L'uomo di Stato adopera precisamente al contrario. Egli sottrae cautamente dall'occhio del pubblico le notizie che servono di norma alle sue azioni: serba fino all'ultimo momento il suo giudizio sugli avvenimenti che si succedono, e quindi lo fa noto in un linguaggio oscuro o convenzionale. Se è saggio si limita agli interessi pratici del proprio paese, od a quelli che vi si riferiscono immediatamente, non avventura delle temerarie congbietture sull'avvenire, e quel potere che la stampa cerca di estendere su tutto il mondo, egli lo concentra ne'proprii affari. Debito dell'uno è parlare, dell'altro tacere. L'uno dà opera alla discussione, l'altro all'azione. Argomento dell'uno sono i diritti e gl'interessi, dell'altro le opinioni e i sentimenti. Il primo è necessariamente riservato, libero l'altro.

Da questo contrasto ricavasi che la responsabilità dei due poteri è molto varia. Per noi cui la pubblicità e la verità sono necessarie come l'aria e la luce, non può essere peggiore sciagura che l'astenersi da una franca ed accurata discussione sui fatti come sono in realtà. Noi siamo obbligati a dire la verità quale la troviamo, senza dover badare alle conseguenze; non dobbiamo difendere atti di ingiustizia o di oppressione, ma consegnarli al giudizio del mondo. Gli uomini di Stato, dicono, hanno doveri di più delicata natura; debbono reprimere l'indignazione che desta la vista di mali e di oppressioni che non possono vendicare: sono portati a conseguire certi fini speciali, anzichè far prevalere dei principii generali: debbono andar guardinghi per non mettere a repentaglio gli importanti interessi affidati alle loro cure. E quantunque il sostegno della pubblica opinione sia loro necessario per poter riuscire, solo rade volte possono essi tentare di guidarla. Se lo scrittore pubblico esercita in qualche grado l'influenza dello statista, non ha poi comuni con lui la maggior parte degli oggetti personali cui esso tratta.

Egli non logora e sacrifica gli anni migliori della sua vita per amplificare la sua condizione personale, poichè nissuno può ricompensare o corrompere l'oscuro corso de'suoi lavori. Neppure il trionfo delle sue opinioni è accompagnato dall'applauso di un partito o dalla vittoria in una lotta sostenuta per ottenere patrocinio o potere. Le opinioni ch'egli ha difese e, per così dire create, sfuggono da lui nel momento del loro trionfo e prendono il loro seggio fra le verità stabilite.

La risponsabilità che tocca realmente allo scrittore è più affine a quella dell'economista o del legislatore, il cui ufficio non consiste nello stabilire un sistema che possa rispondere alle esigenze del giorno, ma d'investigare la verità e applicarla su fissi principii agli affari del mondo. Perciò la responsabilità che noi ammettiamo non ha molto che fare con quella degli uomini di Stato, avendo per norma una misura ben diversa di rettitudine e di doveri. La professione dell'uomo di Stato è quella cui gli usi della società accordano maggior tolleranza nella pratica. La dissimulazione, i sotterfugii, le combinazioni faziose, il far piegare il proprio convincimento in casi speciali, la sistematica ricerca delle convenienze sono cose che si vedono giornalmente fra i personaggi di più alta fama dal momento ch'essi hanno cominciato a prender parte alle lotte della vita politica.

Non sappiamo se queste cose costituiscano una parte essenziale od utile della professione dell'uomo di Stato, e crediamo che lord Grey confesserebbe per propria sperienza, che ciò

non è. Ben sappiamo ch'esse distruggono assolutamente il credito, il potere, la fortuna di uno scrittore pubblico, e che colui il quale facesse a tali condizioni traffico della penna farebbe meglio ad iscriversi fra quei mercenarii che uccellano i favori di ogni governo che succeda. Di tutti i giornali, di tutti gli scrittori, coloro che sono più sostenuti dalla pubblica opinione sono quelli che più costantemente e più liberamente hanno manifestata la verità.

Gli occhi dei ministri sono sempre intenti agl'interessi della propria contrada, e appena può dirsi che sia loro dovere guardar oltre. La stampa dee consacrarsi principalmente agli interessi nazionali, ma nulla di ciò che riguarda la civiltà del mondo è indifferente ad essa. La stampa inglese, la quale gode d'intera libertà, fallirebbe assai al proprio dovere se trascurasse ciò che concerne tutta l'Europa. Gli uomini di Stato potranno credere conveniente di velare la statua della libertà e mormorare qualche affettata scusa per la loro acquiescenza alle pravità che si commettono all'estero, seguendo in ciò più i loro timori che il loro convincimento; ma noi preferiamo di differire le nostre giustificazioni al giorno che le conculcate ed oppresse libertà d'Europa risorgeranno. Al postutto, a che dovranno ricorrere i nostri ministri per promuovere la forza e la potenza nazionale, quando in ogni parte vediamo commettersi degli eccessi, se non alla illuminata risoluzione del popolo inglese di sostenere quei principii su cui sono fondate la nostra politica e la nostra indipendenza? È dovere incontestabile dei ministri di mantenere le nostre pacifiche relazioni cogli altri Stati e di rinegare quanto si potrebbe erroneamente qualificare per intenzioni ostili per nostra parte, nel provvedere efficacemente all'indipendenza e sicurezza della Gran Bretagna contro ogni evento. È nostro dovere di additare i pericoli, quantunque remoti, sia che consistano nella vacillante politica di uno Stato vicino o nel nostro essere disarmato, e una ben più grave risponsabilità ci si potrebbe imporre, che non facciasi ora, se avessimo trascurato di descrivere con veri colori gli ultimi avvenimenti di Francia, o se, seguendo una cieca e falsa politica, avessimo data la nostra acquiescenza ad una politica che deve eccitare somma vigilanza in questa contrada e nel resto dell'Europa.

Leggesi nella Patrie:

La crociata diretta dai protestanti d'Inghilterra contro il cattolicismo, crociata che, per dirlo in passando, ha così poco ottenuto lo scopo che si proponevano i suoi promotori, non ebbe per effetto di pacificare le discussioni intestine che sembravano minacciare l'anglicanismo d'una prossima dissoluzione. Di tempo in tempo queste dissensioni scoppiavano e venivano in luce malgrado tutte le cure che si adoperavano per dissimularne l'esistenza.

Uno dei punti sui quali la controversia si esercitò con maggior vivacità ed acrimonia è la quistione della supremazia della corona in materia d'interpretazione dei dogmi. Un partito numeroso e potente, che conta nel suo seno la maggior parte dei vescovi e dei membri dell'alto clero anglicano, niega al consiglio privato, che rappresenta la corona nel giudizio delle materie ecclesiastiche, il diritto di pronunciare nelle sentenze e vorrebbe conferire esclusivamente questo diritto ai consigli sinodali che non esistono più da un secolo, ma che vorrebbe far rivivere.

L'opinione contraria è sostenuta da ciò che si potrebbe nominare il partito filosofico e governativo che ha alla testa il primate anglicano e l'arcivescovo di York, vale a dire i due capi della gerarchia ecclesiastica. Questi prelati sostenuti dal governo si sono sempre opposti a ciò che essi considerano come delle pericolose innovazioni; essi vogliono mantenere lo *statu quo* nella chiesa anglicana e respingono ogni idea di assemblee sinodali.

Due volte all'anno nei mesi di agosto e di febbraio i membri del clero si riuniscono in una specie di parlamento composto di due camere: la camera alta formata dai vescovi e dagli alti dignitari della chiesa attuale, e la camera bassa formata di rappresentanti del clero inferiore.

Questo parlamento, che prende il nome di convocazione, è inteso riunirsi per occuparsi degli affari ecclesiastici, ma non gli si dà il tempo, e tosto riunite le due camere ricevono invariabilmente, dopo il compimento di qualche formalità tradizionale da parte del primate, l'invito di separarsi prima ancora che esse abbiano potuto deliberare su qualsiasi soggetto.

Ciò ebbe luogo giorni sono a Londra, e, nè la camera alta, nè la camera bassa non poterono prendere in considerazione le numerose petizioni che loro erano state indirizzate da tutte le diocesi della provincia di Cantorbery, che reclamavano il ristabilimento delle assemblee sinodali e l'attribuzione a queste assemblee di tutte le materie dogmatiche.

Si protestò nelle due camere, ma le proteste nulla valsero, e la convocazione è stata aggiornata senz'altra forma di processo dall'autorità del primate ai 19 del prossimo agosto.

La convocazione della provincia di York è stata trattata ancora con meno riguardi; i suoi membri invano tentarono di riunirsi; non trovarono locale per ciò fare e fu loro significato a nome dell'arcivescovo che non facevasi luogo a riunione. Le loro proteste non ebbero maggior effetto che quelle dei loro confratelli della provincia di Cantorbery. L'indegnazione prodotta per questi fatti è assai viva nelle file dei partigiani delle prerogative parlamentari della chiesa anglicana; i loro organi nella stampa gridano alle beffe, al tradimento, e tutto annunzia che quest'affare sarà tosto portato davanti al Parlamento.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

VITTORIO EMANUELE II, ECC.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno adottato:

Noi abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Il governo è autorizzato ad esigere le entrate tutte ordinarie e straordinarie componenti il bilancio attivo dello Stato per l'esercizio mille ottocento cinquantadue, indicate nell'annessa tabella, secondo la ripartizione ed in conformità delle leggi e tariffe in vigore.

Art. 2. I centesimi addizionali per la riscossione delle imposte dirette sono conservati nella proporzione di quattro per lira.

Le imposte dirette regie, divisionali, provinciali e comunali potranno essere ripartite per mezzo di un ruolo unico.

Art. 3. Niun'altra imposta diretta od indiretta di qualsiasi natura potrà percepirsi a favore dello Stato, la quale non sia autorizzata colla presente o con altra legge che venga in avvenire sancita.

Art. 4. Nulla resta innovato quanto alle esazioni di diritti debitamente autorizzati per conto delle divisioni, provincie, comuni, corpi morali o particolari.

Art. 5. In anticipazione del prodotto delle imposte, il ministro delle finanze è autorizzato ad emettere buoni del tesoro, la di cui decorrenza non sia maggiore d'un anno, sino alla concorrente di venti milioni di lire, a quell'interesse che lo stesso governo troverà più opportuno, e che dovrà essere reso noto al pubblico.

AZIENDA GENERALE DI GABELLE.

Rendite ordinarie.

1	Dogane	16500000 »
2	Contravvenzioni dogane	100000 »
	Gabelle accensate (dritti sulla carne, corame, foglietta, acquavite e birra	4736800 40
4	Sali	10500000 »
5	Contravvenzioni sali	3000 »
6	Tabacchi	12200000 »
7	Contravvenzioni tabacchi	18000 »
8	Polveri e piombi	700500 »
9	Contravvenzioni polveri e piombi	1500 »
10	Provento dell'appalto delle gabelle di sale e tabacco (decreto regio 14 settembre 1851)	40000 »
11	Compensi relativi alla cessione del dazio di consumo di Torino	854000 »
12	Dritti d'imbarco e sbarco dei passeggieri sui bastimenti di qualunque bandiera nei porti, rade o spiagge dello Stato	10000 »
13	Dritti di ancoraggio e di darsena	213700 »
14	Dritti di sanità marittima	194000 »

AZIENDA GENERALE DI FINANZE.

Rendite ordinarie.

15	Contribuzione prediale	13086655 64
16	Imposta sui fabbricati (legge 31 marzo 1851)	3000000 »
17	Contribuzione personale e mobiliare	778496 90
18	Tassa sulle professioni, arti liberali e sull'industria e commercio (legge 16 luglio 1851)	3000000 »
19	Prodotto di quattro centesimi da ripartirsi sui ruoli delle contribuzioni dirette regie, divisionali e comunali per le spese di riscossione	1137047 80
20	Quota a carico delle provincie per gli stipendi degli impiegati subalterni nelle rispettive intendenze	216160 »
21	Quota a carico dei comuni componenti l'antica Repubblica Ligure per gli stipendi degli impiegati e per le altre spese ordinarie degli archivi di Genova	5100 »
22	Quota a carico delle provincie per le spese degli uffizi di posta mandamentali	40000 »
23	Rimborso all'erario pubblico per parte della cassa dei depositi e delle anticipazioni di fondi per lavori pubblici instituita presso l'amministrazione del debito pubblico, della spesa per gli stipendi degl'impiegati addetti al servizio di detta cassa	9000 »
24	Annualità a carico della banca nazionale e della banca di Savoia per gli uffizi di commissari governativi presso le banche medesime (art. 7 della legge 9 luglio 1850 e della legge 26 aprile 1851)	18000 »
25	Annualità pagabile dalla ditta Favale concessionaria della *Gazzetta Piemontese*	36000 »
26	Dritti di verificazione dei pesi e delle misure	220709 »
27	Strade ferrate	2391000 »
28	Lotto	4200000 »
29	Dritti di compulsione in Sardegna	5000 »
30	Prodotto baracellare in Sardegna	115200 »
31	Insinuazione e tabellione	7000000 »
32	Emolumenti delle sentenze e regie provvisioni	1280000 »
33	Dritti sugli atti giudiziari	640000 »
34	Ipoteche	507000 »
35	Fitto beni e case	673491 30
36	Fitto dei regi canali, ponti, porti, pedaggi, diritti d'acqua e di pesca	918100 85
37	Canali del Vercellese	356090 64
38	Censi, canoni, livelli e prestazioni diverse	107831 02
39	Crediti demaniali	178293 11
40	Prezzo vendita autorizzata con R. patenti del 17 maggio 1821 di beni aggiudicati, dati in paga, od altrimenti pervenuti alle finanze dello Stato	76400 94
41	Multe e pene pecuniarie	280000 »
42	Ricuperamento delle spese di giustizia criminale, e di quelle di trasferta degli ufficiali del pubblico ministero nei giudizi d'interdizione promossi d'ufficio.	270000 »
43	Ricuperamento di spese anticipate dai collegi notarili nei giudizi di interdizione o di nomina di consulenti.	5000 »
44	Depositi per le cause di revisione	30000 »
45	Dritti di successione	3500000 »
46	Tassa sui corpi morali e manimorte (legge 23 maggio 1851)	600000 »
47	Tassa sulle vetture pubbliche	70193 73
48	Dritti per passaporti all'estero, visto dei medesimi, licenze per bigliardi, porto d'armi e permessi di caccia	300000 »
49	Libretti degli operai e delle persone di servizio	2500 »
50	Dritti di visita alle spezierie ed altre officine di pubblica sanità (decreto R. 24 luglio 1848)	68583 13
51	Tassa sulle usine destinate alla fondita ed alla manipolazione di sostanze minerali	*abolita*
52	Carta bollata	3400000 »
53	Carta filigranata per le carte e tarocchi	74000 »
54	Ricuperamento del prezzo delle munizioni da guerra, che dal governo vengono somministrate ai comuni pel servizio ordinario della milizia nazionale	1000 »
55	Dritti per ammessione agli esami e per spedizioni di patenti di capitano e patrone di marina e di costruttore navale	6600 »
56	Dritti per spedizione delle patenti di nazionalità de' legni mercantili, de' così detti scontrini, dei ruoli d'equipaggio e loro rinnovamento; delle lettere di corso, di guerra e di mercanzia; e dritti di libretti a matricola de'marinai	14500 »
57	Dritti fissi di navigazione e dritti per licenza di pesca in mare	81000 »
58	Provento effetti ricuperati dai naufragii e dalle prede marittime, abbandonati e non reclamati nei termini prefissi. — Provento delle confische pronunciate dalle leggi marittime. — Dritti per trasferta e compilazione di atti per naufragio	1700 »
59	Ritenuta sulla paga de' marinai mercantili, passati come pensionati come militari sul bilancio dello Stato	1000 »

Rendite straordinarie

60	Restituzione di prestiti fatti dalle finanze a provincie, comuni, corpi amministrati, società private ed altri	15765 54
61	Arginamento dell'Isère e dell'Arc nella Savoia (quote di concorso nella relativa spesa, e prodotti diversi derivanti da tale arginamento)	116830 55
62	Rimborsazione di spese per l'amministrazione della giustizia (Sardegna)	2081 49
63	Ricuperamento di fitti che si anticipano pei tribunali di prima cognizione (Sardegna)	2068 80
64	Prodotto di vendite straordinarie di stabili demaniali	2500000 »
65	Prodotto vendita di piante in Sardegna	85333 33

AZIENDA GENERALE DELL'ESTERO

Rendite ordinarie

66	Consolati all'estero	136000 »
67	Poste	2545900 »

AZIENDA GENERALE DELL'INTERNO

Prodotti del dicastero di agricoltura e commercio

Rendite ordinarie

68	Miniere e marmi	132073 13

Prodotti del dicastero dell'istruzione pubblica

Rendite ordinarie

Università degli studi di Torino

69	Annualità	28375 »
70	Fitti di case	37050 83
71	Emolumenti concernenti gli studi delle scienze	295585 05
72	Emolumenti concernenti la sanità pubblica	13617 11
73	Minervali e diritti di promozione	26815 »
74	Retribuzione degli studenti fuori dell'università	40205 »
75	Prodotti diversi	130 »

Università degli studi di Genova.

76	Annualità	413 77
77	Emolumenti concernenti gli studi delle scienze	80000 »
78	Emolumenti concernenti la sanità pubblica	2000 »
79	Prodotti diversi	100 »

Università degli studi di Cagliari.

80	Annualità	36341 04
81	Emolumenti concernenti gli studi delle scienze	29300 »
82	Emolumenti concernenti la sanità pubblica	400 »
83	Prodotti diversi	50 »

Università degli studi di Sassari.

84	Annualità	18404 88
85	Fitti di stabili	1927 20
86	Emolumenti concernenti gli studi delle scienze	20200 »
87	Emolumenti concernenti la sanità pubblica	100 »
88	Prodotti diversi	50 »

Rendite straordinarie.

Università degli studi di Cagliari.

89	Proventi di cedole del debito pubblico	2137 63

Università degli studi di Sassari.

90	Annualità	2880 »

AMMINISTRAZIONE CENTRALE DELLE ZECCHE.

Rendite ordinarie.

91	Ritenenze per le spese di affinazione di paste d'oro e d'argento, e di partizione di dorati	35000 »
92	Ritenenze per le spese di fabbricazione delle monete d'oro e d'argento	55000 »
93	Utile per l'impiego delle tolleranze in meno nella fabbricazione delle monete	5400 »
94	Utile sulla stampa delle medaglie	1400 »
95	Diritti di marchio sui lavori d'oro e d'argento	130000 »
96	Contravvenzioni al regolamento sul marchio dei lavori d'oro e d'argento	1000 »
97	Proventi eventuali	100 »

ISPEZIONE GENERALE DELL'ERARIO.

Prodotti diversi.

Rendite ordinarie.

98	Prezzo polveri che l'azienda generale dell'artiglieria e delle fortificazioni e fabbriche militari provvede e quella delle gabelle	300000 »
99	Incerti ed emolumenti qualunque dei controllori devoluti alle finanze; diritti sopra i contratti ed altri proventi di cancelleria di ogni genere delle aziende generali di guerra, di marina e di artiglieria compresi quelli dei commissariati da esse dipendenti	30405 »
100	Proventi delle segreterie dei magistrati supremi, e dei tribunali di prima cognizione e di commercio (regie patenti 7 agosto 1845)	78000 »
101	Casuali	180000 »

Rendite straordinarie

102	Proventi al 3 per 0/0 e rimborso capitale delle cedole di sesta serie acquistate dalle finanze in forza del regio brevetto 5 aprile 1836 sul prestito aperto in vigore di regio brevetto 13 settembre 1834 dalla giunta amministratrice degli ospedali in Genova, per l'erezione in quella città di un nuovo manicomio	6052 50
103	Rendite redimibili del debito pubblico di Sardegna, create con regio editto 21 agosto 1838 pervenute alle finanze per cessione di titolari	2599 50
104	Capitale integrale delle cedole del debito pubblico feudale di Sardegna, che estratte a sorte per l'estinzione, vengono invece a termini del regio editto 13 febbraio 1841 inscritte al debito perpetuo	30720 »
105	Rendite sul debito pubblico dello Stato, già di proprietà delle casse speciali di marina soppresse colle due leggi del 26 giugno 1851, numeri 1210 e 1211, devolute alle finanze dello Stato per virtù delle leggi medesime	24062 49

Totale delle rendite ordinarie	98834587 45
Totale delle rendite straordinarie	2790531 83
Totale generale	101625119 28

Il ministro segretario di Stato per la marina, agricoltura e commercio, reggente il ministero di finanze, è incaricato dell'esecuzioone della presente legge, che sarà registrata al controllo generale, pubblicata ed inserta nella Raccolta degli atti del governo.

Dat. a Torino, addì 31 gennaio 1852.

VITTORIO EMANUELE. *Cavour.*

Con regio decreto del giorno 8 febbraio il vacante collegio elettorale di Pont è convocato per il 1.o del prossimo marzo, onde procedere ad una nuova elezione del suo deputato. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 3 dello stesso mese.

S. M., in udienza 9 gennaio 1852, a proposta del ministro Esteri, ha nominato a cavaliere dell'ordine de' santi Maurizio e Lazzaro i signori:

Basilio Giuseppe, ispettore di prima classe nell'amministrazione delle regie poste.

Sublé Serafino, segretario capo di divisione nel ministero esteri.

Nella stessa udienza, a proposta del ministro della pubblica istruzione, ha conferta la croce di commendatore al sig. Piccolet d'Hermillon barone Enrico, ministro residente al Brasile.

E quella di cavaliere al signor

Romano Leopoldo da Gavi.

Nella stessa udienza, a proposta del ministro dell'interno, ha nominato a cavaliere i signori:

Chiesa della Torre Federico, maggiore nel corpo de' Reali Carabinieri.

Protasi ingegnere Domenico, sindaco del municipio di Novara.

In udienza 15 gennaio p. p., a proposta del ministro Esteri, ha nominato a cavaliere i signori:

Molinari Luigi, proconsole in Aleppo.

Rousselin Cavey Mario, console generale a Rouen.

Ed ha nominato a cavalieri di gran croce, decorati del gran cordone, i signori:

Thaon di Revel conte Adriano, inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso S. M. I. e R. apostolica.

Tapparelli d'Azeglio marchese Emanuele, inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso S. M. la Regina del Regno Unito della Gran Bretagna e d'Irlanda.

In udienza 28 stesso mese, a proposta del ministro della pubblica istruzione, ha nominato e cavaliere il signor

Castelli sacerdote Carlo, prevosto di S. Colombano di Bobbio e provveditore agli studii di quella provincia.

In udienza del 2 febbraio corr., a proposta del ministro Esteri, ha nominato e commendatore il signor

D'Antioche conte Alfonso, inviato straordinario e ministro plenipotenziario e Madrid.

Il consolato di S. M. in Torino sedente notifica con suo manifesto del 5 febbraio quanto segue:

Inseguendo noi il disposto dalle R. patenti del 28 di febbraio 1826, e 2 gennaio 1829 concernenti i privilegi esclusivi accordati sui rami d'industria e di commercio colle quali è prescritto;

Che gli individui privilegiati (i quali a corredo della loro domanda per la privativa, dovevano dare la sposizione de' procedimenti d'industria, ed unirvi i modelli, saggi, e disegni, per essere i medesimi consegnati alla Reale Accademia delle scienze di Torino) debbano far registrare i loro titoli in questo magistrato, sia che il privilegio estendasi in tutto lo Stato, sia che venga ristretto ai luoghi della giurisdizione nostra;

Che debbano far pubblicare tali loro titoli di privativa nei luoghi indicati dalle sullodate Regie Patenti;

Che debbano, quanto ai privilegii estensibili nel modo sopradetto, far constare d'aver posto l'oggetto privilegiato in opera nel tempo prefisso, col particolare titolo di concessione, e

Che debbano fare prova in ogni anno di tenerlo in attività sotto pena della decadenza.

Abbiamo ordinata la formazione dell'Elenco di quelle persone privilegiate, le quali hanno incorsa la decadenza o per difetto d'adempiute formalità, o solo pel termine del privilegio, e contiene i seguenti individui;

Heathevat Giovanni, e *Bruven Ambrogio*.

Per regie patenti 21 agosto 1846, privilegio per anni cinque per la fabbricazione ed uso d'un nuovo meccanismo per la trattura della seta.

Gervasone Guglielmo Francesco, e *Falk Enrico*.

Per regie patenti 3 ottobre 1844, privilegio per anni sette per introduzione, ed esercizio d'apparato gazoso.

Durand Francesco, e *Ruchet Davide Francesco*.

Per regie patenti 24 novembre 1846, privilegio d'anni cinque per la fabbricazione di oggetti di cuoio.

VanDick Giovanni Battista.

Per R. patenti 29 dicembre 1846, privilegio per anni cinque per l'introduzione ed uso d'un nuovo telaio per la fabbricazione dei tessuti.

Laffin e *Paravex*.

Per R. patenti 23 agosto 1828, privilegio per anni trenta a principiare dal 18 dicembre 1821 per l'esercizio d'una manifattura di vetri e cristalli.

È per tutti finito il tempo della durata del privilegio.

Dichiariamo in conseguenza i medesimi decaduti dal privilegio rispettivamente ottenuto, ed essere libero e chiunque l'esercizio del commercio ed industria che formavano l'oggetto di tali privative.

MODENA, 10 *febbraio*. — Il *Messaggere di Modena* reca un'ordinanza ministeriale del 26 gennaio, nella quale riconoscendosi la necessità d'introdurre alcune modificazioni nella vigente tariffa daziaria, con riguardo speciale alle precorse trattative della lega doganale, si dà in via interinale, ed in pendenza dell'attivazione della lega predetta, un elenco

delle merci in cui cade intanto una modificazione daziaria.

Roma, 7 *febbraio*. — È nominata una commissione per provvedere allo scavo regolare delle catacombe e conservarne i monumenti. La presiede il cardinale Patrizi, e la compongono i monsignori Castellani, Tiziani, Luquet, Marini, il padre Marchi gesuita, il cav. Derossi, il cav. Minardi e l'abate Profili.

Bologna, 3 *febbriao*. — Si è formata una società pel tronco di strada ferrata da Modena e Bologna a Prato o Pistoia, che si propone di chiedere la concessione per anni 99 con garanzia del 4 per 0[0 d'interesse; la spesa sarà di sc. 5,500,000, e scudi 80,000 devono essere depositati entro il mese. Le azioni sono di scudi 100 l'una, e si ricevono sottoscrizioni presso i banchieri signori Gilli e Guidelli e signor Raffaele Rizzoli e C. di qui.

(*Gazz. di Bologna*).

Napoli. — Leggiamo nella rivista dell'*Indép. Belge*: Noi riceviamo una corrispondenza da Napoli, la quale contiene alcuni ragguagli sul ritiro del presidente del consiglio marchese Fortunato, e sulla disgrazia del segretario intimo del re Ferdinando, il signor Corsi.

Le versioni sopra questo fatto sono tuttavia contraddittorie. Noi abbiamo già fatto conoscere quella molto inverosimile di intrigo concertato fra il marchese Fortunato e i carlisti di Spagna. Si parla ora d'intelligenze dello stesso personaggio coi legittimisti francesi e di rimostranze del governo di Bonaparte, che avrebbero necessitato il ritiro del presidente del consiglio napolitano. Finalmente, e questo è il più verosimile, il marchese Fortunato avrebbe consigliato al re di rinunciare ad ogni idea di regime costituzionale e di ristaurare il governo assoluto in tutta la sua purezza nel regno delle Due Sicilie; ma persone devote a Ferdinando gli avrebbero rivelato i pericoli di questa determinazione. Il re avrebbe allora allontanato il suo primo ministro e il suo segretario intimo, e si aspetterebbe la prossima largizione di una nuova costituzione, pochissimo liberale è vero, ma che sarebbe pur sempre una costituzione.

ESTERO.

TURCHIA. — Il *Journal de Constantinople* del 29 p. ha un articolo riguardo la dimissione di Rescid pascià, scritto prima che gli fosse nota la sua nomina a presidente del consiglio di Stato. Quello scritto contiene grandi elogi dell'ex-granvisir, per lo zelo e il senno con cui seppe attuare le idee riformatrici del sultano, ed esprime l'opinione che lo Stato potrà valersi ancora dei suoi servigi, come infatti avvenne. Del resto, quel foglio, che riceve ispirazioni dal governo, si mostra convinto che il sultano è deciso a perseverare nella via della riforma, ponendo in opera tutti i mezzi atti ad eliminare i veri ostacoli che vi oppongono i pregiudizii, e ad ampliare più che sia possibile le risorse dello Stato. — Lo stesso giornale annunzia che una vertenza insorta tempo fa tra l'amministrazione serbica e il consolato inglese di Belgrado, fu appianata testè con soddisfazione di ambe le parti.

INGHILTERRA. — Scrivono da Londra in data del 7 febbraio all'*Indép. Belge*:

Le osservazioni energiche profferite da lord John Russell, dal conte di Derby, dal conte Grey e dallo stesso lord Palmerston sul linguaggio pericoloso e funesto in ogni caso adottato da una parte della stampa di Londra, hanno già prodotto il loro effetto sul giornale più esagerato nei suoi attacchi. Il *Times*, in un articolo redatto con una certa dignità di linguaggio, difende il diritto assoluto della stampa di esprimere le sue opinioni e i suoi commenti sugli uomini e sulle cose politiche, senza badare alle viste ed ai progetti dei partiti e degli uomini politici. Tutti coloro che tengono alla libertà di stampa approveranno questa dottrina. Ma, nel corso del suo articolo, il redattore suppone che questa libertà sia attaccata, e questo è un sofisma, una contro verità evidente. I nostri uomini politici si sono ristretti a lamentare che sotto l'impero della nostra libertà di stampa siano state messe in circolazione notizie false e induzioni più false ancora, facendolo in modo tale da finire per irritare il capo di una nazione vicina, e forse per trascinare il paese ad una guerra.

Egli è certo che il *Times* modererà il suo linguaggio per l'avvenire; nel caso contrario le classi più elevate gli ritireranno la fiducia che ora gli accordano per il suo solito buon senso e la giustezza delle sue osservazioni.

Questa ostilità fra gli uomini politici e la stampa costituisce un fatto nuovo nel nostro paese. I primi hanno finito per convincersi loro malgrado, che chi da noi governa l'opinione pubblica è la stampa, vale a dire il *Times* e un numero ristrettissimo di altri giornali. Ogni giornalista deve andare orgoglioso nel vedere che finalmente questa convinzione penetra nelle regioni officiali, ma deve in pari tempo desiderare che questo controllo venga esercitato con discernimento e con moderazione.

Ma se il *Times* si mostra disposto ad usare maggiore moderazione riguardo alla Francia, lo stesso non avviene riguardo a lord Palmerston. Se abbiamo a credere a questo giornale, come pure al *Chronicle* e al *Daily News*, il discorso di lord Palmerston sarebbe stato uno scacco completo. Egli è vero che è stato accolto dal silenzio relativo dell'Assemblea, quando il già capo del *Foreign-Office* si accinse a dimostrare che i suoi colleghi avevano espresso, a proposito del colpo di Stato del 2 dicembre, la stessa approvazione non ufficiale, della quale gli hanno poi fatto un delitto; ma egli è stato applaudito con entusiasmo al principio e alla fine del suo discorso, e fu ascoltato da capo a fondo della sua spiritosa difesa con una rispettosa attenzione. A sentirlo, ben si vedeva come egli si sforzava di ricacciare in fondo all'anima i sentimenti che stavano per erompere. Si riconosceva l'uomo che ha la coscienza di essere stato tradito da quelli, di cui è stato il collega e l'associato durante lunghi anni.

I giornali tory difendono lord Palmerston con ardore. E infatti egli è coi tory che per lord Palmerston vi è qualche speranza di ritornare al potere. Ma la posizione di lord Granville si consoliderà a misura che lord Palmerston più si allontanerà dai whigs.

La convinzione si fa sempre più forte che il bill di riforma promesso dal discorso del trono, non sarà altro che una tergiversazione che contenterà nissun partito e nissun individuo.

— Si legge nel *Daily-News*: Si dice che il bill per la milizia sarà sottomesso al Parlamento il 13 di questo mese, e che sarà proposto di arruolare 75,000 uomini sotto questa denominazione.

BELGIO. — I giornali del Belgio sono ripieni di lunghi dettagli sulle innondazioni che devastano in questo momento parecchie provincie del Belgio. La maggior parte delle correnti d'acqua che bagnano questo paese, l'Escaut, la Meuse, la Sambre, l'Ourthe, la Dyle, la Senna uscirono dal loro letto e cagionarono immensi guasti a Bruxelles, a Gand, a Namur, a Liegi, a Charleroi ed a molti altri paesi.

Poco mancò che le innondazioni non arrivassero alle disastrose proporzioni di quelle del mese di agosto del 1850. I giornali delle contrade innondate richiamano delle pronte ed efficaci misure per prevenire il ritorno di questo flagello che minaccia di divenire periodico.

Noi vediamo con soddisfazione che in tutte le località dove le acque uscirono dal loro letto, il guasto non colpì che le proprietà, e finora nessuno perì.

Nella notte e nel giorno di ieri le acque si sono dappertutto abbassate e tendono a riprendere il loro livello.

La circolazione che era stata momentaneamente interrotta su parecchie sessioni della strada ferrata e principalmente sulla parte della linea del Sud che si estende da Bruxelles (via di Francia), è stata tosto ristabilita e non fuvvi che un ritardo di qualche ora nell'arrivo e partenza dei convogli. (*Patrie*).

FRANCIA. — Togliamo dalla corrispondenza di Parigi dell'*Indépendance Belge* le seguenti notizie:

Corre voce che la nuova campagna della Cabilia e il bastone da maresciallo che il generale de S.t Arnaud sarà certamente per conquistarvi, potrebbero offrire a quest'ultimo l'occasione di uscire dal ministero. Si dice che oltre al disaccordo, constatato officialmente dal *Moniteur*, fra il presidente ed il ministro attuale della guerra, a proposito del decreto di confiscazione, quest'ultimo avrebbe fatto difficoltà di firmare una recente nomina di generale di brigata, cosicchè il sig. Casabianca avrebbe dovuto firmare il decreto di altre funzioni che conferivano simultaneamente il grado precitato alla persona eletta dal presidente.

— Il Senato è quello che deve fissare la lista civile del presidente. Siccome il presidente non avrà a suo carico il mantenimento del demanio privato, questi sei milioni saranno qualche cosa di più dell'equivalente dei dodici milioni di lista civile che aveva il re Luigi Filippo.

— Io vi ho fatto presentire che il bilancio delle spese probabilmente sarebbe soltanto votato nella somma totale dal corpo legislativo. Ora corre voce che questo bilancio non sarà sottomesso al corpo legislativo, il quale voterà soltanto il bilancio delle entrate.

— La guardia nazionale si organizza piuttosto attivamente. I gradi sono molto ricercati. Poche saranno le guardie da montare, cioè quelle soltanto dello stato-maggiore, del Palais Royal, delle Tuillerie, del Senato e del corpo legislativo. Non si dormirà più al corpo di guardia; vi saranno due rassegne per anno e manovre militari. Dalle guardie nazionali *elette* si richiederà un servizio rigoroso, ed il numero di questi eletti sarà, dicesi, poco considerevole in proporzione della popolazione.

— Il sig. de Montalambert aveva una volta preconizzato la spedizione di Roma all'interno, e il giornale che d'ordinario gli serve di organo, l'*Univers*, sembra ora annunciarci la guerra all'estero. Il signor Veuillot ha impugnato la durlindana. Senza contestare che l'Inghilterra dà pubblicamente tutte le prove del suo desiderio di conservare la pace, egli fa osservare che il governo inglese continua gli armamenti ed esorta il governo francese ai stare anch'esso sul piede di guerra. Certo è che la Francia non subirebbe impunemente una provocazione dall'estero, ma è lecito fars maraviglia di queste suscettibilità guerriere premature presso l'organo principale del partito cattolico.

— Sembra confermarsi che i repubblicani si asterranno alle prossime elezioni. I rossi che esercitano ancora qualche influenza sui sobborghi si limiteranno forse e generalizzare le astensioni. Quanto agli orleanisti ed ai legittimisti, in onta dell'opinione assai sparsa che anch'essi si asterranno rigorosamente, alcune persone ben ragguagliate sembrano convinte invece, ch'essi non risparmieranno nessuno sforzo per entrare in maggioranza al corpo legislativo. Per quanto poca iniziativa la nuova costituzione abbia lasciato a questo simulacro di foro parlamentare, sarà pur sempre una rappresentanza del paese, un'essenza del suffragio universale e perciò capace ad un dato giorno, di tenere un gran posto nelle ipotesi governamentali del paese.

ALEMAGNA. — Scrivono da Berlino in data del 7 all'*Indépendance Belge*:

Abbiamo sempre una massa di progetti e di combinazioni in vista della futura prima Camera. Le corrispondenze ministeriali lasciavano presentire un'assemblea di notabili. Questa riunione, nominata dal re, designerebbe dei candidati, fra i quali il re sceglierebbe i pari. Un altro progetto propone di formare un Senato e otto categorie, dalle quali sortirebbe. Oltre ai principi, nobili dell'impero, funzionisti pubblici e grandi proprietarii, sarebbero eletti pari, i fabbricanti e negozianti all'ingrosso, che godono di una grande riputazione, i borgo-mastri dei capi-luoghi di provincia, e i rappresentanti delle accademie delle università; e finalmente un certo numero di sapienti e di artisti di un merito trascendente, locchè farebbe, dice la memoria, che ve ne sarebbero pochi. Questo Senato, ove fosse possibile, sarebbe presieduto da un principe.

Anche per la seconda Camera non mancano i progetti di trasformazione. Alcuni fogli di Berlino cominciano ad emettere un'idea la quale, come osserva un foglio dell'opposizione, sembra calcata sulla circolare del signor de Morny; solo che l'imitazione, come sempre accade, sarebbe un'esagerazione dell'originale. In ogni distretto il governo designerebbe un candidato, e se la maggioranza degli elettori non ne nomina un altro, il candidato del governo rappresenterà il distretto. Il pubblico sembra poco approvare questo progetto tanto speditivo.

— A proposito di questi cambiamenti leggiamo nella *Gazzetta di Colonia* dell'8: Nell'ultimo consiglio i ministri non hanno potuto intendersi sulla questione della revisione della costituzione. Egli è probabile che si ritornerà alla proposta del sig. Stahl di applicare l'art. 65 della costituzione, ma anche questo si dubita che non sia più possibile, dopo che il signor Bethmann Hollweg, il capo del nuovo terzo partito, è stato ricevuto in udienza particolare dal re.

Monaco, 6 *febbraio*. — Un dispaccio telegrafico della *Gazzetta delle Poste* annunzia, che per ordine supremo, gli interessi di tutti i prestiti dello Stato e delle strade ferrate furono fissati a 4 1[2 per cento.

Dresda, 6 *febbraio* Il re d'Annover, proveniente da Altenburg, è giunto in questa città e fu ricevuto al palazzo reale.

Il *Giornale di Dresda* annunzia che la casa di Rothschild s'incaricò di negoziare parte del nuovo prestito prussiano, e che una parte dei versamenti era stata effettuata in moneta di Sassonia, perchè il governo sassone trovavasi in grado di prestare danaro alla casa Rothschild.

La *Gazzetta liberale della Sassonia* soggiunge, senza però guarentire il fatto, che la somma prestata era di un milione di talleri, all'interesse del 3 per cento, e che il capitale doveva essere rimborsato col mezzo dei versamenti mensili di 50,000 talleri almeno.

AUSTRIA. — Vienna, 7 *febbraio*. — Quest'oggi fu pubblicata la patente sovrana del 2 febbraio corrente, colla quale viene esteso l'arruolamento con una capitolazione di otto anni anche al regno della Dalmazia. Le reclute di quel regno che abbiano vocazione pel servizio di mare saranno aggregate al corpo dei marinai. I circoli di Cattaro e di Ragusa, ad eccezione del contingente necessario pel corpo della ciurma, sono esentati pel prime arruolamento dall'obbligo della presentazione generale.

DANIMARCA. — Noi abbiamo reso conto nel numero di ieri delle interpellauze indirizzate nella seduta del 2 della seconda Camera danese dal signor Hausen sull'ultima modificazione del gabinetto. Le stesse interpellanze sono state rinnovate il 3 nella prima Camera, senza aver prodotto nessun risultato più decisivo. La Camera, senza neppure andare ai voti, si è separata in mezzo ad una grande agitazione.

Senza spiegarsi sulle modificazioni più meno prossime e probabili da introdursi nella costituzione del 1848, il ministero danese coglie tutte le occasioni per ristabilire l'ordine di cose che esisteva prima del 1848. Egli è noto che il governo può contare sull'armata, e che esso è deciso a sciogliere le Camere se la loro maggioranza continua a fargli opposizione.

SVEZIA. — Stocolma, 27 *gennaio*. — Scrivono alla *Gazzetta d'Augusta* che sabato (24), poco dopo il mezzodì, la capitale venne scossa da un orrendo scoppio. Saltò in aria un magazzeno da polvere posto sulla spiaggia del mare, nelle vicinanze di Lidingöbro. Per questa esplosione parecchie migliaia di vetri di finestre ed un grandissimo numero di porte furono distrutti, più centinaia di finestre soltanto nel castello reale e nelle scuderie della corte. Il magazzino della polvere è letteralmente convertito in un mucchio di rottami. La perdita che lo Stato soffrè per questo avvenimento è stimata ammontare a 115,000 talleri.

Sotto le rovine si sono finora trovati due cadaveri. La polizia procede alla ricerca della cagione dell'infortunio.

ESPOSIZIONE DI LONDRA.

Relazione del signor G. Arnaudon *sui prodotti chimici.*

(Fine. — V. il num. 1277).

Prima di por termine alla mia rivista per quanto si rapporta ai colori, credo utile il dire alcuna parola di un lavoro, il quale, benchè di spettanza particolare della fisica, interessa pur non di meno in alto grado chiunque si occupi di colori, della *legge* cioè del *contrasto misto e simultaneo dei toni e dei colori*, non che del *circolo cromatico*, studi importanti, del cui ordinamento l'arte e la scienza vanno debitrici ad uno dei chimici più celebri dell'età nostra, il sig. E. Chevreul prof. di chimica applicata alla tintura, e direttore della manifattura nazionale dei gobelins. Egli attese a questi studi per molti anni con una perseveranza che ha pochi esempi nella storia della scienza.

Di questi oggetti alcuni furono presentati come saggi di applicazione dal signor Guinon di Lione anzi citato, e dalla manifattura stessa dei gobelins della quale eravi un circolo cromatico eseguito su matasse di lana dal signor Abd-el-Azir, giovane egiziano ivi mantenuto a spese del suo governo onde perfezionarsi nell'arte tintoria. Ebbi ancora la soddisfazione di conoscere più da vicino questi lavori, e di riceverne alcune spiegazioni dal signor Decaus e dallo stesso professore Chevreul; qui è mio debito di non lasciar trascorrere sì propizia occasione senza esternare sensi di sincera gratitudine inspiratami pel modo cortese ed affettuoso con cui quel vecchio venerando mi accolse allorquando fui a trovarlo al suo laboratorio ai gobelins colla sola raccomandazione che presso quell'eminente scienziato prestavami la mia qualità di operaio italiano. Nel colloquio ch'egli tenne meco manifestò molta simpatia pel nostro paese; mi chiese notizia del nostro insegnamento tecnico e dello stato della nostra industria, e ben sapendo egli che questa senza un'istruzione non può praticarsi in modo soddisfacente, fecemi osservare che necessario tornerebbe al Piemonte di inviare alcuni giovani operai non ad una rapida escursione, in cui non si può che prendere generali cognizioni, ma ad apprendere per qualche tempo l'arte propria sotto la direzione di valenti professori, ed in quella località in cui è principalmente esercitata. Nè si arrestava quel celebre chimico a sole vuote parole, ma si offriva ancora gentilmente ad istruire nell'arte tintoria que' tali che ricevessero incarico di darsi di proposito a questo studio.

Col nome di legge *del contrasto dei toni* il sig. Chevreul comprende quella proprietà particolare che posseggono i toni diversi di uno stesso colore allorchè sono in contatto di modificare l'impressione che l'occhio ne riceve quando si guardano a certa distanza l'uno dall'altro e in guisa da farci apparire i colori più chiari o più scuri di quello che realmente ci appaiono nel tempo che li vediamo isolatamente; così a cagion d'esempio, ponendo una lista tinta in rosso cremisi accanto ad un'altra colorita in rosa, la prima ci parrà divenuta di un colore più intenso, la seconda al contrario ci sembrerà maggiormente digradata. Questo fenomeno è particolarmente sensibile ai due lati contigui, di modo che in vece di una tinta uniforme, si crederà di scorgere due tinte diverse; nella lista colorata in cremisi, la tinta più scura si troverà dalla parte in cui le due liste si toccano, ed andrà sfumandosi fino al lembo opposto: il contrario succederà per la lista di tinta più chiara, nella quale i lumi ci appariranno là appunto ove nella prima si vedevano gli scuri.

Senza dilungarmi a favellare delle applicazioni di questa legge ognuno può capire da sè come dalla sua conoscenza il ricamatore, il lavorante in tappeti si risparmierebbero fastidiose combinazioni o almeno si renderebbero più facile il lavoro, allorchè tessendo con fili di vario colore cercano di imitare l'effetto che il pittore sa trarre dai suoi pennelli colla sua tavolozza.

D'altra parte l'esperienza ha già insegnato alla donna come le sia favorevole il vestirsi di rosa allorquando desidera d'impallidire il suo soverchio incarnato.

Contrasto dei colori. — È cosa da molti conosciuta che la luce bianca solare non è semplice per se stessa, ma risulta dall'unione d'un numero indeterminato di raggi colorati che i fisici ridussero a sette: tre dei quali, l'azzurro, il rosso ed il giallo sono detti semplici o primitivi, imperciocchè combinandoli due a due possono produrre gli altri quattro, mentre è necessario che intervengano tutti e tre per ricomporre la luce bianca: questi colori sono adunque complementari l'uno dell'altro. Così il giallo avrà per complementare il rosso e l'azzurro, ma questi due insieme uniti costituiranno il violetto, quest'ultimo perciò sarà il complementare del giallo e viceversa.

I colori naturali od artificiali dei corpi derivano da fenomeni consimili: essi ci paiono bianchi allorchè riflettono tutti i raggi della luce solare da cui sono illuminati, e neri, quando li assorbono in totalità; sono poi diversamente colorati allorchè assorbono solo un certo numero di raggi e ne riflettono gli altri che sono i loro complementari. Questi ultimi vengono a frammischiarsi coi colori dei corpi circostanti in tal guisa da variarne singolarmente l'aspetto, e questi a vicenda ripercuotono su quelli i loro colori complementari per cui ne rimangono in pari tempo modificati.

Ordinariamente si crede che il colore di un corpo si mescoli a quello che gli è accanto e viceversa; a cagion d'esempio, che l'azzurro ed il rosso si uniscano in guisa da credere che il primo acquisti un po' di rosso dal vicino e volga al violetto, ed il secondo un po' di azzurro a volga al cremisi, e ciò accade realmente nei miscugli ordinari dei colori. Ma ben diverso è il caso quando si mettono una accanto all'altra due liste diversamente colorate, e l'esperienza ci dimostra che non il colore tal quale si vede si mescola al suo vicino, bensì il suo complementare, quello cioè che gli manca onde comporre la luce bianca. Così nell'esempio innanzi citato il rosso posto di rincontro all'azzurro ci parrà più scarlatto od ingiallito, imperocchè il colore complementare dell'azzurro è il ranciato, e nella stessa maniera l'azzurro sarà inverdito dal complementare del rosso che è il giallo-verde.

Contrasto misto successivo. — Comprende quel chimico insigne, che è il Chevreul, sotto codesta denominazione quei fenomeni i quali succedono allorchè gli occhi avendo fissato per qualche tempo un certo colore scorgono il suo complementare anche dopo aver cessato di guardare; e questo colore complementare che si crede di vedere, o si mescola al nuovo colore che si offrisse alla vista, ovvero frammischiasi col colore stesso che prima si guardava se si continuasse a fissarlo.

Per tal cagione, dopo d'aver fissato per lungo tempo una stoffa gialla guardandone successivamente un'altra scarlatta, si troverà quest'ultima senza brio, volgente al vinaceo od al cremisi, la qual cosa deve ripetersi dal violetto complementare del giallo che si aveva innanzi sott'occhio.

Se per altra parte si osservano l'una dopo l'altra quattordici o più liste di stoffa rossa di egual tinta, le ultime ci parranno di più in più scadenti di colore, e ciò perchè dopo aver osservato un certo numero di liste, egli è come se ne fosse fissata per un certo tempo una sola; e perciò s'inclinerebbe a veder il verde complementare del rosso, il quale verde, come è facile capire, scema di molto il brillante del rosso.

Conscio di questi principii, l'accorto mercante non fa vedere al compratore per molto tempo stoffe dello stesso colore, ma sì n'intromette alcun'altra di un colore favorevole. Così al rosso farebbe succedere il verde onde ricondurre la vista al suo stato primitivo.

Questi studi però non bastavano al Chevreul: penetrato egli per lunga pratica delle cose tintoriali, della necessità di definire i colori altrimenti che non si fece per l'addietro e che non si fa ancora generalmente oggidì, e quantunque le difficoltà fossero grandi, giunse a formolare una nomenclatura razionale, colla quale si potesse anche senza il soccorso dei campioni dare il nome a qualunque colore che accadesse di rinvenire nella natura, attribuendo a ciascuno di essi un simbolo suo proprio, il quale è tratto da un principio generale che egli chiama *circolo cromatico dei colori*, che consiste in una circonferenza sulla quale ad egual distanza sono i tre colori primitivi: azzurro, giallo e rosso: tra questi, i tre colori binari principali, cioè il verde, il ranciato ed il violetto. In mezzo a codesti sei colori ve ne hanno altri sei che non sono altro che i tre ultimi, i quali invece d'essere neutrali (colori binari in cui nè l'uno, nè l'altro dei due primitivi che li costituiscono, non sono preponderanti), sono pronunciati maggiormente pel colore primitivo a cui sono più vicini. A questi dodici colori si arrestava quel circolo ch'esisteva all'Esposizione, ma, secondo Chevreul, caduna di queste divisioni si suddividerebbe ancora in cinque altre, per cui definitivamente verrebbero ad essere settantadue colori o divisioni alla circonferenza, se da ciascuna di queste si tirano dei raggi al centro a la lunghezza di ogni raggio si divida in ventuna parti eguali, e cominciando dai colori collocati alla circonferenza si dispongano lunghessa le venti parti in cui sono divisi i singoli raggi, le varie gradazioni diminutive sino al bianco, il quale si trova al centro: ciascuna gradazione di uno dei settantadue colori è chiamata *tono*, l'insieme dei venti toni, più il bianco, costituisce la *gamma* di quel colore.

I toni si dicono alla stessa altezza allorquando si trovano sulle divisioni equidistanti dal centro, cioè mescolati ad un'eguale quantità di bianco; prendono tutti il nome generico di colori *franchi* o non *rabattuti*, per differenziarli da quelli che sono rotti dalla mescolanza del nero.

I settantadue colori mischiati a quantità più o meno crescenti di nero formano le così dette *gamme dei colori rabattuti*: ognuna di queste gamme è figurata per mezzo di un quadrante, la cui superficie è divisa in dieci porzioni eguali col mezzo di raggi: nella prima evvi il colore franco della gamma non rabattuta, nella seconda è mescolato a 1[10 di nero, nella terza a 2[10, e così di seguito insino alla decima, che riesce di nero. Ognuno dei settantadue colori purchè mescolato a nove proporzioni diverse di nero, costituisce adunque altre settantadue gamme di colori

rabattuti; ciascuna di esse è poi digradata col bianco in venti toni, disposti nello stesso ordine dei colori franchi. Vi sono adunque definitivamente 72 gamme di colori semplici o binari a 20 toni $72 \times 20 = 1440$

Ognuno di questi colori rabattuto a 9 proporzioni varianti di nero ed abbassato a 20 toni di bianco $72 \times 9 \times 20 = 12960$

Più la digradazione del nero 21

Si viene ad avere ■ numero di colori = 14421

(Si sta ora costruendo un circolo cromatico ■ porcellana per opera del distinto chimico sig. Salvetat sotto la direzione del signor Ebelmen alla manifattura nazionale di Sèvres. Nella visita ch'io feci a questo stabilimento, mi venne fatto di vedere buon numero di questi colori, riprodotti su porcellana nel laboratorio di chimica, grazie alla cortesia dello stesso sig. Salvetat.)

Coll'aiuto di questo circolo sarà possibile di precisare un qualsiasi colore ci cada sott' occhio, e alcune formole ci serviranno per specificare una tinta più che non le diffuse spiegazioni ordinarie, colle quali spesso non si arriva ■ concepire le gradazioni del colore che vuolsi indicare, senza che siano coadiuvate da un campione il quale non è sempre possibile avere ■ nostra disposizione.

Volendo definire con formole il colore di un corpo, si comincia per esaminare ■ quale dei settantadue colori semplici o binari collocati alla circonferenza, possa appartenere, quindi se ne ricerca la gradazione al bianco percorrendo la linea dei venti toni, e siccome nella natura i colori raramente sono puri, ma quasi sempre imbruniti, così si cerca ■ qual proporzione di nero sia combinato: per esempio 3 VR9 6|10 significa che il colore è il terzo violetto rosso al nono tono di bianco, e rabattuto con 6|10 di nero.

Quest'idea avvegnachè imperfetta di quel grande lavoro, spero sarà ciò ■■ di meno sufficiente per lasciar iscorgere di quale interesse sieno questi studi per chi si occupi di colori tanto al punto di vista scientifico come ■ quello d'applicazione; così ancora il chimico ed il naturalista potranno con tale scorta definire in modo più soddisfacente dell'ordinario il colore dei corpi bruti ed organizzati. In quanto ■ me mi riputerò abbastanza fortunato ■ con questi cenni sarò riescito a risvegliare la curiosità di taluni, ed eccitare in altri la brama di studiare più a profondo, ch'io nol feci, quest'argomento, che tanto può interessare la nostra industria.

G. Arnaudon.

DECESSI *dell'11 febbraio in Torino.*

N. 14

Totale N. 719

ULTIME NOTIZIE.

Genova, 12 *febbraio.* — Ieri sera le sale dell' intendente generale si aprirono ad una splendida festa da ballo. Numeroso fu il concorso degli invitati, ■ le danze si protrassero liete ed animate sino alla prima alba del mattino.

— Il tribunale di prima cognizione in Genova sedente, sezione terza correzionale, con ■■ sentenza del giorno di ieri, condannava Giuseppe Pavese gerente del periodico che si stampa in questa città sotto il titolo d' *Italia e Popolo.*

1. A mesi sei di carcere per diffamazione all'abbate Cameroni; alla multa di lire 400 ed in sussidio ■ giorni 132 di carcere.

2. A mesi sei di carcere, ed alla multa di lire 200 col sussidiario di giorni 66 di carcere per diffamazione al generale Ferretti.

3. A mesi sei di Carcere, ed alla multa di lire 200 col sussidiario di giorni 66 di carcere per diffamazione al cav. Manfredi, console di marina.

4. Ad un mese di carcere ed alla multa di lire 100, col sussidiario carcere di giorni 33 per offesa alla religione dello Stato.

(*Gazz. di Genova.*)

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Ciamberì, 11 febbraio.

Ieri le sale del gran ridotto del R. Teatro di Ciamberì raccoglievano per la seconda volta l'eletta della città ■ splendida festa da ballo che parecchi cittadini ebbero il gentile divisamento di dedicare agli ufficiali del presidio, quale attestato di gradimento e di simpatia con cui la città aveva accettato il ballo offertole dai primi nella sera delli 20 gennaio.

La festa riuscì per ogni titolo brillante, ■ ad un tempo animatissima. Essa lascierà lunga e grata ricordanza di sè; massime nel cuore degli ufficiali, i quali hanno potuto con fondamento riconoscere dalle cortesie di cui furono l' oggetto nella sera delli 10 febbraio, quanto siano stretti i vincoli di buon accordo e di fratellanza che congiungono gli abitanti di Ciamberì coi loro ospiti militari.

Dappoichè la S. V. Ill.ma ebbe la cortesia d'inserire nel riputato di lei giornale il mio articolo intorno alla festa da ballo delli 20 gennaio, mi giova sperare ch'ella sarà compiacente altresì di riferire queste mie poche linee sul ballo dato ieri in concambio.

Firenze, 11 *febbraio.* — Vi do per certo che si lavora sulla costituzione, cioè a manipolare una costituzione *secondo lo spirito dei tempi*; parole del granduca: vale ■ dire una costituzione sul gusto decembrino, a consolazione dei *ristoratori.* Le intimazioni di Vienna hanno persuaso ad una abolizione condizionale, com'è quella delle ordinanze viennesi. Se saprò qualche cosa di più certo, ve ne scriverò subito. (*Cart. del Corr. Merc.*

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Madrid, 3 febbraio 1852.

La città non è ancora rinvenuta dall'indignazione, sorpresa, ed orrore che ha destato l'esecrando attentato commesso ieri contro la Regina. Non vi ripeto il fatto circostanziato per essere benissimo e veridicamente descritto nel giornale ministeriale *El Orden.*

Il più profondo mistero ricuopre fin ora i motivi che abbiano potuto trascinare l'assassino a sì infame misfatto.

La stampa semi-officiale ve lo rappresenta come satellite della democrazia, ma l'opinione pubblica in massa si è dichiarata contro questa versione. Ecco quanto ho potuto raccogliere, ■ che senza tuttavia assolutamente garantire, vi comunico circa questo scellerato.

Si chiama *D. Martin Merino* fu frate carmelitano, sortì di convento nell'epoca costituzionale dell'anno 20, ■ spatriò durante i 3 anni di costituzione per affetto all'assolutismo; tornò al ripristinamento del regime assoluto, ■ nell'ultima guerra civile servì ■ D. Carlos, nel cui esercito giunse al grado di capitano; aderì alla convenzione di *Bergara* ed ottenne dal governo la vice-cura della parrocchia di San Sebastiano in Madrid. Il freddo cinismo che ha dimostrato dopo il suo arresto ha fatto palese, a che può giungere il fanatismo in un cuore pervertito.

La ferita di S. M. aveva sul principio dato gravi timori, ma questa mane i chirurghi l'hanno rinvenuta in istato soddisfacente sebbene ancora non credono poter fare pronostico sulla natura di essa. La divina Provvidenza che non ha permesso fosse interamente consumato il sacrilego attentato, proteggerà la regina, e presto sarà dato, speriamo, al suo popolo di vederla completamente ristabilita. Il pugnale di cui l'assassino si è servito, è una di quelle armi proditorie e vili, nella di cui confezione sono stati prodigati tutti i mezzi per rendere grave ogni benchè minima ferita.

Il dolore e la costernazione è generale, ed il popolo voleva ieri stesso con le sue mani punire l' infame, ■ per trasportarlo dal palazzo alle carceri, si è dovuto farlo condurre dentro una carrozza con i cavalli lanciati alla carriera, e circondata da una scorta imponente. Quest'evento orribile credo non mancherà di produrre un qualche avvenimento quando l'istruzione del processo darà un poco di luce a un fatto nuovo nella storia di Castiglia, per mani di un prete, e contro una regina che mai non ha fatto versare una lagrima, ma anzi da quanto è dipeso da lei ne ha asciugate molte.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Madrid, 4 febbraio 1852.

Questa mattina i chirurghi hanno dichiarato che la ferita ricevuta da S. M. non presenta più alcun carattere di gravità. In varie chiese si sono rese pubbliche grazie all' Altissimo per il modo quasi prodigioso con cui ha protetto i preziosi giorni della regina, ed il municipio si è anche esso reso in tutta gala alla chiesa di N. S. del Carmine con eguale scopo.

L' incertezza ■ l'oscurità regna ancora e sugli antecedenti veri del regicida e sul motivo che abbia potuto portarlo a misfatto sì odioso. I pochi ragguagli che in fretta potei comunicarvi ieri, erano i più accreditati presso le persone d'ordinario ben informate. Oggi la versione che è ugualmente in gran credito è quella riportata dalla *Espana* in cui si assicura che l'*ex-frate* Merino appartenesse alla frazione demagogica la più sfrenata; che come tale esulasse nel 23 al ristabilimento del governo assoluto, e che avendo quindi ripatriato da non molti anni avesse occupato delle provisioni ecclesiastiche nelle varie parocchie della capitale dalle quali era stato successivamente espulso per i suoi cattivi portamenti. Anche questa versione ve la do con le riserve con cui vi comunicai quella di ieri.

Il processo si attiva con grande celerità; ognuno crede di essere bene informato, ■ pure difficilmente trovereste due versioni somiglianti. Il foglio officiale non si è ancora pubblicato, cosa che tiene il pubblico in molta aspettazione; se lo sarà prima della partenza del corriere, potrò indicarvene il motivo.

Desiderando nel possibile di non farmi eco di voci che fossero poi smentite, mi astengo da qualunque riflessione sopra questo fatto inaudito in questo paese esenzialmente monarchico, nella persuasione che presto dovranno diradarsi le nubi che lo circondano.

La pubblicazione della *Gazzetta* è stata ritardata per alcune circostanze particolari di stamperia; essa non contiene nulla di interessante.

Il giornale la *Patrie* smentisce in poche linee che dichiara comunicate, la notizia data ieri dalla *Presse* che la salute della Regina di Spagna si presentava con dei sintomi poco soddisfacenti. L'ultimo dispaccio di quel giornale dà all' incontro la notizia della prossima sua guarigione.

Inghilterra. — Lord John Russell ha presentato il dì 9 alla Camera dei comuni il nuovo bill di riforma elettorale, annunciato nel discorso della corona. Non abbiamo ancora ricevuto il rendiconto della seduta, nè, per conseguenza il discorso del primo ministro nel quale si contengono le principali disposizioni del progetto; un dispaccio telegrafico però ci dà la notizia che la Camera ha autorizzato la presentazione del bill con un suo voto: la qual cosa non pregiudica però in niente al voto, che sarà ulteriormente per dare sul progetto ministeriale.

Domani faremo conoscere il complesso del progetto e il modo con cui è considerato dalla stampa di Londra. (*Patrie*).

— La *Patrie* annunzia pure che l' ammutinamento degli operai ebbe uno scioglimento molto pacifico; e che alcuni di quelli stessi che facevano parte dell' associazione rientrano nelle loro officine.

— I giornali inglesi ci recano il testo autentico della nota indirizzata dal governo inglese a diversi gabinetti, concernente i rifugiati. Noi pubblicheremo domani il testo di questa nota, di cui i giornali tedeschi non hanno dato fino ad ora che delle versioni mutilate.

A proposito della circolare di lord Granville alle potenze estere sui rifugiati stranieri, il Globe *dice:*

Questo documento racchiude nei termini i meno equivoci i principii che ogni inglese desidera veder sostenuti in tale quistione da ogni ministro inglese.

Svizzera. — Il consiglio federale ha indirizzato ai governi cantonali la seguente circolare:

« Cari e fedeli confederati! Gli avvenimenti che ebbero luogo in Francia, hanno condotto sul nostro territorio nuovi rifugiati politici, e non è da dubitare, che altri più ve ne condurranno. Questo fatto rende necessarii nuovi dispositivi circa alla quistione de'rifugiati che da gran tempo si agita nella Svizzera. Il consiglio federale pertanto ritiene suo dovere da una parte di procurarsi una soddisfacente assicurazione che le precedenti sue risoluzioni sull'internamento e l' espulsione dei rifugiati siano state eseguite in tutta la sua pienezza, e dall'altra di prendere le misure necessarie affinchè l'asilo, che la Svizzera è per avventura nel caso di concedere a' singoli rifugiati, non venga in modo alcuno abusato sia da queste persone, sia coll'estenderlo ad individui che non ne abbisognano, e che per i loro antecedenti non ne sono degni. Il consiglio federale crede poter più prontamente e meglio conseguire questo scopo instituendo commissari federali, che, secondo le circostanze, uniti o divisi, si rechino in que' Cantoni, ne' quali la loro presenza fosse necessaria per raggiungere il suindicato fine.

■ Esso pertanto ha incaricato di questa missione i signori presidente di governo dott. Kern di Frauenfeld, e presidente di tribunale Giovanni Trog d' Olten, e vi invita, fedeli e cari confederati, di accoglierli amichevolmente in tale qualità, ed energicamente appoggiarli. »

In conseguenza della ricevuta missione, i signori Kern e Trog sono già partiti per Losanna e Ginevra, ed è da aspettarsi che, nel senso del consiglio federale, da una parte agiranno senza riguardi perchè siano rispettati ed adempiuti effettivamente gli obblighi internazionali, e dall' altra sapranno conservare i diritti e la dignità della Confederazione.

Alemagna. — I giornali di Berlino danno conto di una interessante discussione ch'ebbe luogo nella prima Camera degli Stati di Prussia sui fondi segreti e le sovvenzioni accordate ai fogli prussiani e stranieri.

— Si osserva che il sig. d'Arnim, ministro prussiano, assiste regolarmente alle sedute ed indirizza ogni giorno un rapporto al suo governo. Non si riguarda come impossibile ■■ cambiamento di politica della Prussia verso l'Austria su questa quistione.

Borsa di Genova *del* 12 *febbraio:*

5 °/₀ . . .	1850	1 genn.	e 1 lug.	89 88 3/4
5 °/₀ Anglo-Sardo	1 genn.		e 1 dic.	
4 °/₀ Obbl.	1834	1 genn.	e 1 lug.	
»	1849	1 aprile	e 1 ott.	
»	1851	1 agosto	e 1 febb.	925 920
5 °/₀ . . .	Tosc.	1 genn.	e 1 lug.	

Azioni della banca 1735 1730

Sconto per Genova e Torino . . . . . 4 0|0

Borsa di Parigi *del* 10 *febbraio.*

Il 5 0|0 a 103 10, in aumento di 25 cc. su ieri. A contanti egualmente a 103 10 in aumento di 20 cent.

Il 3 0|0 a 64 85, in aumento di 25 cent. A contanti è cresciuto di 35 cc. a 64 85.

Il 5 0|0 piemontese (c. R.) a 89 25. — Il nuovo prestito di Londra a 88 1/4. Le antiche obbligazioni a 980, e quelle del 1849 a 960.

Borsa di Londra *del* 9 *febbraio.*

Città, mezzogiorno. I fondi inglesi hanno fermezza. Consolidati a contanti, e per conto a 96 1/2 5/8.

Fondi sardi a 88 1/2 5 0|0.

2 *ore.* Consolidati 96 5/8 3/4. a contanti e per conto.

3 *ore.* Consolidati per conto al 10 febbraio 98 5/8 3/4.

S. Niccolini, *gerente.*

AVVISO

D'ENOLOGIA IGIENICA.

Pugno Antonio e Ripa Felice inventori dello specifico per distruggere le Gatte *Procris ampelophaga*, insetti che sono tanto dannosi ai teneri getti delle viti, muniti della privativa dal regio governo, si fanno solleciti di prevenire i proprietarii dei territorii infestati da tali insetti, che la fabbricazione di detto specifico si eseguisce ■ *Romano* (Ivrea), e che per comodo dei committenti se ne è stabilito un deposito presso il sig. Michele Tarabiono negoziante in colori a Torino, contrada Guardinfanti, bottega accanto alla porta n. 10. Le richieste che si faranno direttamente a Romano dovranno essere franche di posta, e i signori committenti saranno serviti con diligenza e speditezza.

Onde poi i sottoscritti non trovinsi sprovvisti per supplire a tutte le ordinazioni, le richieste dovranno esser fatte al detto Negozio, o alla fabbrica prima del 25 corrente febbraio.

Si è calcolato dietro esperimenti fatti, che per ogni giornata di vigna pergolata ■ are 38, e ben popolata, vi occorre la quantità di un chilo del detto specifico; quindi la vendita si farà in pani di un chilo, mezzo chilo, ed un quarto di chilo, munito di ricetta per adoperarlo, ed il prezzo si è di lire 10 cadun chilo, così stabilito dalla commissione della Reale Accademia d'Agricoltura.

Sono inoltre prevenuti i proprietarii, che quanto più presto si farà uso di tale specifico sulle gemme della vite, tanto più facile sarà il guarentirle dai primi freddi, ■ così otterranno un doppio scopo a vantaggio dei loro vigneti. Sperano gli inventori, che tutti i proprietatii vorranno adoperare tale specifico, essendo stato sperimentato ■ approvato dalla Commissione a tale uopo nominata dalla prelodata Regia Accademia d'Agricoltura.

AVVISO.

Il dottore COSTANTINO CANELLA, medico chirurgo-ostetrico, pratico da 14 anni, già medico e chirurgo primario di uno spedale, ora medico-chirurgo onorario della casa di S. A. R. il DUCA di GENOVA, previene il pubblico che dal primo dell'anno corrente egli esercita l'arte sua in questa capitale, applicandosi specialmente alla cura delle malattie in genere delle donne, all'assistenza dei parti ed alle malattie de' fanciulli.

Dà consulti gratuiti il lunedì e venerdì di ogni settimana, in sua casa, dall'una pomeridiana alle tre; ed in queste ore trovasi giornalmente al suo domicilio per chi vorrà consultarlo.

Abita in via Bellezia, vicino al Palazzo di città, num. 26, piano secondo.

LA BUONA NOVELLA

GIORNALE RELIGIOSO

Si pubblica ogni *venerdì* a fascicoletti al solito di 16 pagine, in-8 grande.

Le associazioni si ricevono da Carlotti, Bazzarino e Comp. sotto i portici di Po, 39, al prezzo di 6 fr. all' anno per Torino, e di 7 20 cent. per le provincie, *franco di porto.*

GLI ULTIMI

RIVOLGIMENTI ITALIANI

MEMORIE STORICHE

DI F. A. GUALTERIO.

Volumi 3, *L.* 27.

Si vende all'ufficio del *Risorgimento* e presso i librai *Schiepatti, Gianini* ■ *Fiore, Guigoni,* e *Luigi Conterno* a Torino, ed in Novara presso *Enrico Crotti.*

MELLERIO detti MELLER

DI PARIGI.

Deposito assortito di *Bijouterie* d'ogni genere e di nuovo gusto, contrada della *Meridiana,* isola S. Lazzaro, n.° 16 primo piano.

UN' ABIURA

IN ROMA

Nel 2.do anno del Pontificato

di PIO IX.

Epistole tre di GIOVANNI TORTI

Si vende all'Ufficio del *Risorgimento.*

Prezzo L. 1 cent. 50.

ORARIO della partenza dei Convogli delle Strade Ferrate.

Corse da Torino ad Arquata.

Stazioni di partenza	ore antim	ore antim	ore pom.	ore pom.
Torino	7 »	10 »	1 45	4 »
Moncalieri	7 14	10 13	2 5	4 14
Cambiano	7 27	10 25	2 24	4 27
Pessione	7 38	» »	2 38	4 38
Valdichiesa	7 48	10 38	2 50	4 48
Dusino	8 5	10 54	3 10	5 5
Villafranca	8 24	11 13	3 30	5 24
Baldichieri (1)	8 29	» »	» »	» »
San Damiano	8 35	11 24	3 46	5 35
Asti	8 51	11 39	4 5	5 51
Annone	9 5	» »	4 22	6 5
Cerro (2)	» »	» »	» »	6 10
			pom.	
Felizzano	9 23	12 8	4 47	6 23
Solero	9 35	» »	4 59	6 33
Alessandria	9 50	12 32	5 22	6 50
Frugarolo	10 4	» »	5 40	7 4
Novi	10 30	1 12	6 25	7 30
Serravalle	10 42	» »	6 41	7 42
Arr. Arquata	10 51	1 30	6 58	7 51

Corse da Arquata a Torino.

Stazioni di partenza	ore antim	ore antim	ore antim	ore pom.
Arquata	4 40	5 45	11 40	3 45
Serravalle	4 48	5 55	11 48	3 53
			pom.	
Novi	5 2	6 15	12 2	4 7
Frugarolo	5 19	6 38	12 19	4 24
Alessandria	5 37	7 »	12 37	4 42
Solero	5 50	7 16	12 50	4 55
Felizzano	6 2	7 31	1 2	5 7
Cerro (2)	» »	7 44	» »	5 17
Annone	6 17	7 52	1 17	5 22
Asti	6 56	8 15	1 56	5 41
San Damiano	6 47	8 31	1 47	5 52
Baldichieri (1)	» »	» »	1 52	» »
Villafranca	7 »	8 50	2 »	6 5
Dusino	7 20	9 32	2 20	6 25
Valdichiesa	7 33	9 48	2 33	6 38
Pessione	7 43	10 2	2 43	6 48
Cambiano	7 54	10 15	2 54	6 59
Moncalieri	8 7	10 33	3 7	7 12
Arr. a Torino	8 20	10 48	3 20	7 25

ANNOTAZIONI.

Il convoglio che parte da Torino alle ore 10 essendo anche incaricato del serv.o del corriere, non si trattiene alle stazioni di Pessione, Annone, Solero, Frugarolo, Serravalle.

— Il convoglio che parte da Arquata alle ore 5 45 antim. e quello che parte da Torino alle ore 1 45 pom. sono destinati al trasp. delle merci e quindi debbono trattenersi nelle stazioni per tutto il tempo necessario per le manovre e per il carico e lo scarico delle merci — In questi convogli si prendono viaggiatori di 2.ª e 3.ª classe.

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino.

(2) Si fermano a Cerro; tutti i lunedì il convoglio speciale qui sotto ind. e l'ult.o convoglio ordinario da Arquata verso Torino e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata.

Fra Asti ed Alessandria è stabilito nei giorni di lunedì un convoglio speciale nelle ore infraindicate:

	antim.		antim.
Part. da Asti	ore 7	Part. da Alessandria	ore 8 45
» Annone	» 7 15	» Solero	» 8 59
» Cerro	» 7 21	» Felizzano	» 9 12
» Felizzano	» 7 35	» Cerro	» 9 24
» Solero	» 7 46	» Annone	» 9 30
Arr. ad Alessandria	» 8	Arr. in Asti	» 9 45

Teatri di questa sera.

REGIO. — Opera: ***I Puritani*** — Ballo grande: ***Fausto.*** — Balletto.

NAZIONALE. — Opera: *Nabuccodonosor.*—Ballo: *Le quattro Nazioni.*

NAZIONALE. — *Riposo.*

CARIGNANO. — La drammatica Compagnia al servizio di S. M. recita.

SUTERA. — La compagnia Bassi e Preda recita.

GERBINO. — La drammatica compagnia Cappella recita.

BORSA DI COMMERCIO DI TORINO — *Bollettino ufficiale del 12 febbraio.*

Fondi pubblici	Per contanti: giorno prec. dopo la Borsa	Per contanti: nella mattina	Pel fine del mese corrente: giorno prec. dopo la Borsa.	Pel fine del mese corrente: nella mattina	Pel fine del mese prossimo: giorno prec. dopo la Borsa.	Pel fine del mese prossimo: nella mattina
1819 5.0|0 god. 1 8.bre L.						
1831 » » 1 genn. »						
1848 » » 1 sett. »		91 91				
1849 » » 1 genn. »		89 50 60 60	89 50			89 80
1851 » » 10 x.bre »						
1834 Obbl. 1 genn. »						
1849 » 1 8.bre »						
1850 » 1 febbr. »		923				
1844 5 0|0 Sard. 1 luglio »						
Fondi privati						
Azioni Banca naz. 1 genn.		1730				
» Banca di Savoia .						
Città di (4 0|0 oltre l'int. d.						
Torino (5 50 0|0 1 luglio						
Città di Genova 4 p. 0|0						
Società-*Gaz* (ant.) 1 genn.						
Società-del *Gaz* (nuova)						
Incendii a pr. fisso 31 dic.						
Via ferr. di Savigl. 1 genn.		405 405 410				
Mol. presso Coll. 1 giugno						

Cambi	Per brevi scadenze.	Per tre mesi.
Augusta »	253	253 1/2
Francoforte S. M. »	210 1/4	
Genova *sconto* »	4 p. 0|0	
Lione »	99 90	99 35
Livorno »		
Londra »	25 30	25 15
Milano »		
Napoli »		
Parigi »	99 90	99 40
Roma »		
Torino *sconto* »	4 0|0	

Monete contro valuta legale ■ Bigl.i di Banca

	Compra	Vendita
ORO		
Doppia da 20 Lire	20 05	20 08
— di Savoia	28 71	28 76
— di Genova	79 28	79 40
Sovrana nuova	35 04	35 15
— vecchia	34 82	34 95
ARGENTO		
(*) Per il Biglietto di 1000 L.		
EROSO misto		
Perdita per ogni 1000 L.	2 75 p. 0|00	

(*) *I Biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

Tipografia Ferrero e Franco, *Contrada dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.*

SI RICEVE L'ASSOCIAZIONE.

Per Torino, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado* e *presso i principali librai*. — Per le Provincie *con dei vaglia postali*. — Livorno, *all'emporio librario*. — Firenze, *Viesseux*, libraio. — Roma, *Capobianchi*, impiegato postale. — Parigi, uffici di corrispondenza *Havas*, e *Lefolivet*. — Londra, *P. Rolandi*, libraio, 20. Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Torino. — Un anno L. 40. — Sei mesi L. 22. — Tre mesi L. 12. — Provincie: — Un anno L. 44. — Sei mesi L. 24. — Tre mesi L. 13. — Italia ed Estero: — Un anno L. 50. — Semestre L. 27. — Trimestre 14 50. — *franco ai confini*. — Un solo Numero cent. 30. — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*. — *Le inserzioni* si pagano cent. 20 per riga anticipati. — I manoscritti non saranno restituiti.

Anno V. Torino, Sabato 14 Febbraio 1852. Num. 1279.

Torino, 13 febbraio.

L'attentato commesso il 2 febbraio sulla persona della regina Isabella preoccupa naturalmente la pubblica attenzione. Nondimeno noi vediamo alcuni giornali, che possono considerarsi come corrivi per interesse di parte, attribuire il carico al fanatismo rivoluzionario; altri, e sono i molti e i più discreti, serbare ancora un prudente silenzio. Noi che amiamo di annoverarci tra questi ultimi, vogliamo oggi tuttavia rompere questo silenzio, e porre sotto gli occhi de' nostri lettori alcuni fattori del giudizio che forse dovranno concepire senza alcuna scorta degli atti di istruzione di quell'orribile misfatto, e l'amministrazione della giustizia spagnuola serberà quella taciturnità in cui sembra sinora volersi rinchiudere; ma in ciò fare intendiamo declinare anticipatamente ogni imputazione che ci si scagli, di indirizzare il giudizio dei nostri lettori in un senso piuttosto che nell'altro. Noi raccogliamo fatti, non altro che fatti di ogni colore, altinenti al reato ed al colpevole. Ai lettori, ripetiamo, spetterà il farne criterio senza fretta e intolleranza, e quando la somma delle notizie sarà più compiuta che oggi non è.

Il prete Merino di 63 anni che ha cacciato un pugnale nel fianco dritto della regina di Spagna non era folle. Sebbene il suo difensore abbia assunto lo stato di demenza per togliere l'imputabilità della sua azione provata e confessata, il tribunale, previo giudizio di periti, lo ha ritenuto sano di mente e imputabile, e lo ha fatto solennemente strangolare dal carnefice. L'*esecuzione* di un demente sarebbe stata una brutalità senza scopo e senza esempio. — Notiamo qui di passaggio che l'eccezione della demenza era fondata sulla risposta processuale del reo agli interrogatorii intorno al motivo del suo delitto — *per fare un gran bene alla umanità* — che è quanto basta per dissipare ogni difesa sullo stato mentale, senza somministrare alcun lume specifico sull' indole delle opinioni e de' rapporti del malfattore.

Il prete Merino, dicesi, è un ardente liberale del 1809, del 1813, del 1821. Una volta fu veduto con la Costituzione in mano minacciare la vita di Ferdinando VII; fuggì in Francia le persecuzioni del 1819; tornò di là nel suo paese, e vi si occupava calorosamente di politica. Tutto questo accennerebbe a un'opinione, a una cospirazione se mai fu, a un disegno di liberalismo rivoluzionario e regicida. L'abito e il carattere sacerdotale non deve scemar peso a questa probabilità. Il liberalismo spagnuolo manifestatosi come una protesta di vecchie Costituzioni e di *fueros* provinciali contro l'invasione delle idee francesi nel principio del presente secolo ha potuto serbare nel suo seno qualche elemento, che secondo le idee rivoluzionarie di Francia può sembrare incompatibile con ogni sistema liberale. Altronde quando i rivolgimenti politici si prolungano per mezzo secolo come nella penisola, le idee di ogni parte possono avere rappresentanti in tutte le condizioni; in tutti gli *stati*; anche nel clero. Pur troppo è vero però che l'immensa maggioranza del clero spagnuolo è piuttosto illiberale che progressiva, grazie a una specie di assolutismo, non quello militare importato dalla Francia nel 1809, ma quello della vecchia monarchia spagnuola che ha tutte le simpatie delle vecchie classi privilegiate, e *grazie* ancora all'intemperanza del liberalismo peninsulare che eccedè talvolta ogni confine violandone le proprietà più legittime, e spesso fu accompagnato dalla sommossa che bruciava le chiese ed i conventi, e precipitava dalle finestre i religiosi de' due sessi.

Il prete Merino dicesi nipote del *guerillero* curato Merino. Se così fosse per diventare regicida avrebbe dovuto cominciare dal rompere le tradizioni della famiglia. Prima di attentare alla vita della sua sovrana egli ha celebrato la messa ed ha confessato; pratiche religiose più compatibili col fanatismo reazionario che col rivoluzionario e che ricordano gli stessi atti di altri infami regicidi altro che rivoluzionari. — Dappoichè, non giova il dissimularlo, nelle età moderne a differenza delle antiche se volesse farsi un livello del regicidio consumato o mancato ponendo da un lato gli emissarii della rivoluzione politica, e dall'altro quelli del fanatismo illiberale e reazionario, la bilancia penderebbe per questi ultimi. — Le parole pronunziate in caserma dal colpevole immediatamente dopo l'arresto: *la regina è riconosciuta dalle Cortes, ma non è legittima sovrana* indicherebbero una professione di fede *carlista* ben lontana dalle idee di qualunque frazione od individualità del partito liberale nella penisola.

Il mistero che lascierebbe sopra il funesto avvenimento la politica del governo spagnuolo — se la politica ha consigliato di non sottoporre l'affare al Senato giusta l'articolo 19 dello Statuto, e di lasciarlo nelle oscure attribuzioni di un tribunale di prima istanza del circondario del palazzo con rito estremamente sommario — avrebbe anch'esso il suo significato; e per trovarlo non converrebbe che guardare in che lato esso procura di portar oggi la forza morale del potere. Lo scioglimento delle Cortes, le leggi pubblicate sotto forma di ordinanze dopo lo scioglimento, fanno fede delle attuali tendenze del governo spagnuolo, le quali non gli consigliano certamente di salvare la riputazione della parte liberale.

Finalmente l'applicazione del criterio di Cassio il quale consigliava di cercare in ogni fatto *a chi giovasse* per trovarne le origini sulle orme dell'utilità, non ci conduce nelle file de' *repubblicani* e molto meno de' *progressisti*. Allorchè la regina fu creduta spenta in mezzo alla sua corte, circondata da spesse e fedelissime truppe in una capitale tranquilla e devota, nessuna voce si levò a reclamare l'eredità del misfatto: a due passi da lei niuno attentò alla vita della *infanta* che restò illesa sulle braccia della marchesa di Povar. Non grida di congiurati, non tumulti di plebi. E l'assassino intanto esultava di aver compiuta l'atroce opera. Sembrerebbe quindi che ne' suoi disegni tutto era consumato. Tolta di mezzo la regina Isabella il suo scopo era conseguito.

Or la morte della regina Isabella avrebbe importato 18 anni di reggenza e di debolezza, nella quale il carlismo ed il montemolinismo coi loro privilegi, con la intolleranza, con la inquisizione, col potere assoluto, potevano ripiombare sulla Spagna, e riconquistarne il dominio.

La morte della regina Isabella amica alla sorella, ed ai consigli di casa d'Orléans, devota alla regina madre che dopo il terribile attentato *non ha più lasciata* dì e notte la custodia del letto di lei, e quella regina madre che un anno fa ricondusse Narvaez al potere scoprendo ed annientando la cospirazione anticostituzionale del prete don Fulgenzio confessore del re marito — la morte di questa regina importava la reggenza dello stesso re marito che allora esercitò tutta la sua influenza a favore di don Fulgenzio, e si allontanò dal palazzo per la disgrazia del prete. Maria Cristina sarebbe rimasta straniera a' consigli segreti della reale prerogativa; essa non aveva che a partire da Madrid, e Narvaez — di cui testè lamentavano alcuni giornali governativi di Francia di non vederlo al potere per l'antipatia del re don Francesco, dolenti che il ministero Bravo-Murillo si incaricasse degli atti di un sistema *amministrativo alla imperiale* meglio rappresentato dal duca di Valenza — Narvaez sasebbe stato, come dicesi, *oltrepassato*, oltrepassata la tradizione del *despotismo illustrado* di Zea. La morte d'Isabella indicava un ritorno all'oscurantismo.

Attendiamo altri fatti, altre indicazioni; e queste intanto non ci sfuggano.....

CAMERA DEI DEPUTATI.

Per mancanza di numero non si potè oggi prendere alla Camera veruna deliberazione. Egli è vero che non erano all' ordine del giorno che rapporti di petizioni. Parecchi progetti di legge ed alcuni bilanci rimangono ancora a votare in Senato; perciò l'apertura della nuova sessione verrà ritardata alcuni giorni. Duolci che nell'abbondanza di materie che si dovranno trattare quest'anno ed essendo già innoltrata la stagione debbasi perdere un tempo prezioso ed auguriamo che si distribuiscano fra le due parti del Parlamento i progetti in modo che mentre l'una siede non rimanga l'altra inoperosa e si ottenga così una migliore economia di tempo.

GIORNALI STRANIERI.

Leggesi nel *Clamor publico*, giornale liberale di Madrid, il seguente sensatissimo articolo sull'attuale politica del ministero spagnuolo:

Non mancano alcuni amici del sig. Bravo Murillo di dire con aria misteriosa nell'orecchio, che il loro illustre patrono, colla sua savia e previdente politica, salva le istituzioni rappresentative in Ispagna. Per loro la chiusura delle Cortes, la confezione delle leggi per decreti reali, e persino le riforme gravissime che si annunciano in altro senso sono tante profonde combinazioni, mercè cui salverà da ogni pericolo il reggimento costituzionale. Danno a intendere che, quando saranno scorse le presenti emergenze e sedata la tempesta che minaccia l'Europa, il presidente del consiglio manifesterà solennemente i suoi disegni e trarrà incolume e intemerato il codice del 1845 dall'arca ove lo ha riposto sotto tre chiavi.

Duolci non poter partecipare a queste illusioni. Il reggimento inaugurato dopo l'ultima rivoluzione accaduta in Francia non lo scusa, nè la necessità, nè la convenienza. Il ministero lo abbracciò e lo segue spontaneamente per mera sua volontà, secondo i suoi piani o i suoi calcoli. Considerata la condizione della Spagna, tanto nell'interno che all'estero, niente lo obbligava a violare le leggi nel governo dello Stato. Tra le due strade che gli si paravano innanzi egli era perfettamente libero nella scelta.

Infatti che cosa intervenne all'estero per giustificare un cambiamento di politica all'interno? Solo il colpo di Stato del 2 dicembre, poichè l'abolizione delle costituzioni liberali in Alemagna e la restituzione del dispotismo teocratico e civile in Italia sono più antiche. Egli è vero che la reazione procede, tronfia per tutta l'Europa, e s'impone più oramai dei limiti alla sua arroganza, ma questo fatto stesso doveva essere stimolo ai sinceri amici delle instituzioni rappresentative per aderirvi sempre più strettamente e farne spiccare le virtù mantenendole lealmente. Poichè gli ambiziosi e i permalosi ne attentano sfrontatamente all'esistenza; poichè con impudenza senza pari dei venali scrittori attaccano i diritti dell'uomo; poichè infine si cerca con tanta sollecitudine la rovina del sistema parlamentare tutti i liberali debbono opporre sforzo a sforzo, offrendo al mondo il contrasto di un popolo libero, pacifico, godente tranquillo delle sue franchigie, con quello delle nazioni afflitte dalla dittatura, ove regnano le proscrizioni e le vendette. Così si sarebbero promosse le idee civilizzatrici del secolo assai più che non commettendo delle ingiustizie come in quelle nazioni ove si conculca quanto v'ha di più sacro e rispettabile nelle società umane.

Se la Spagna giacesse in mezzo dell'Europa, se, per la nostra organizzazione politica troppo democratica e propagandista, inspirasse dei timori alle altre nazioni; se per questa od altre cause fossimo minacciati di una invasione straniera, si potrebbe capire come per salvare il tutto si volesse sacrificarne una parte, che per non ingaggiare una lotta svantaggiosa si temporeggiasse aspettando tempi migliori. Fortunatamente niente di ciò occorre fra noi. La Spagna, situata in un angolo dell'Europa, non ha cogli altri popoli del continente quel contatto immediato e frequente che fa temere la propagazione delle idee, nè sfortunatamente esercita tampoco quell'influenza che pur ci vorrebbe per trarli in vie pericolose. Il reggimento instituito fra noi non può inspirare alcun timore agli amici dell'ordine (nel senso che ha questa parola nel dizionario della reazione), giacchè pecca di troppa ristrettezza e si converte tutto in vantaggio dei reggitori.

Finalmente nè la Francia, nè veruna'altra potenza ha cercato d'immischiarsi nelle nostre cose, nè si bandì una crociata iniqua come quella del 1823 per avvilire il nome spagnuolo e toglierci il governo rappresentativo col mezzo delle baionette. Lo stato d'Europa non ammette oggi queste aggressioni armate sotto colore di tutelar la propria sicurezza. Il Belgio, la Svizzera, il Piemonte conservano le loro leggi costituzionali, quantunque circondati da governi che vedrebbero volentieri soffocate fra quelle nazioni le idee liberali. Tuttavia ne rispettano l'indipendenza e anche nelle lagnanze che fanno relativamente agli emigrati si attengono al diritto internazionale. Basterebbe una campagna perchè la Francia s'impossessasse del Belgio, la Prussia soggiogasse i cantoni elvetici e l'Austria mettesse il Piemonte nella condizione della Lombardia. Tuttavia, pur tenendo le armi al braccio, gli eserciti non varcano le frontiere degli Stati, la cui conquista od assoggettamento i gabinetti assoluti desiderano colla più grande ansietà. Gl'interessi del mondo europeo sono combinati in tal modo che gli Stati deboli vengono difesi dai più forti. I sovrani del nord non tollererebbero che la repubblica francese assorbisse il Belgio, nè la Francia che l'Austria dominasse in Piemonte, e la Prussia distruggesse la nazionalità elvetica. L'Inghilterra, invulnerabile per sito e potente naviglio e sentinella avanzata delle riforme, accorrerebbe in difesa degli Stati costituzionali, sia che fossero attaccati onde smettessero le loro istituzioni politiche, sia che fossero per conquista. Perciò sono molto lontani, specialmente per la Spagna, i pericoli di una guerra esterna intrapresa collo scopo di far adottare nuovi ordini analoghi a quelli di altre nazioni.

Gli atti del signor Bravo Murillo sono ancor meno giustificati dallo stato interno del paese. Senza investigare l'origine, perchè non fa al caso, i moderati non ebbero mai tanti motivi d'essere soddisfatti. Il loro sistema portò i frutti che desideravano. La pace regna in Ispagna, quella pace che è incompatibile colla salutare agitazione di un popolo libero. I partiti che inspiravano tanta inquietudine sono disciolti, gli uomini più entusiasti per le nuove idee abbattuti. Non si combatte più per andar avanti, ma per non retrocedere; la lotta è cogli assolutisti che alzano la cresta e cantano con insolenza il trionfo.

Questi sono i momenti che furono scelti per conculcare le istituzioni rappresentative. Lasciamo che la coscienza pubblica giudichi simili atti. Sarebbe assurdo attribuirli al calcolo di salvar gli oggetti stessi che si deprimono e traggono a un abisso. Il ministero di una regina costituzionale spezza volontariamente le armi con cui può combattere i suoi nemici e spiana a questi la strada al tempio delle istituzioni. Che farà domani inerme, senza difesa, quando raddoppieransi i loro attacchi?

APPENDICE.

DEL METODO NELLA SCIENZA DEL DIRITTO.

Discorso detto all'Accademia di filosofia italica, dal cavaliere Boncompagni (1).

I.

Affine di rispondere adeguatamente ad alcune delle obbiezioni che furono mosse al mio libro: *Introduzione alla scienza del diritto* (2), è mestieri che io prenda a trattare del metodo da tenersi in quest'ordine di studii. Io prendo di buon grado a ragionare di ciò che si riferisce al metodo, perchè in tutte le scienze questa del metodo è la prima di tutte le questioni, e dal modo in cui ciascuno prende a risolverla dipendono in gran parte le dottrine che esso accoglie o rigetta.

In tutte le dottrine filosofiche primeggiano certi principii assoluti, universali, oggettivi, trascendenti dalla cerchia dell'osservazione e dei fatti. Rispetto allo studio di questi principii possono tenersi due metodi: si può esordire dall'esprimerli sotto forma di aforismi che non bisognano di alcuna dimostrazione, in quanto riescono evidenti per se stessi, e da questi dedurre come altrettanti corollarii tutte le dottrine della scienza. Si possono osservare i fatti che succedono nell'intimo dell'anima umana considerata in quanto è conoscitrice, ed in quanto è operatrice. O che la filosofia si affatichi intorno all'una od all'altra serie di fatti, essa ne incontra alcuni i quali non si possono concepire senza ammettere l'azione di quei principii assoluti e trascendentali ai quali pur ora ho accennato.

È la gloria di Kant e delle scuole tedesche avere illustrato la natura ed avere chiarito l'importanza di quei principii assoluti e trascendentali, ai quali or ora si accennava. Fu l'errore di quei filosofi non tener conto abbastanza, e dei fatti positivi che si palesano all'osservazione psicologica, e delle nozioni più volgari del senso comune, che sono pure destinate a dar luce all'intelletto umano tanto nelle vie dell'azione, quanto nelle vie della speculazione. È la gloria di Reid, di Dugald Stewart, di tutta la scuola scozzese di avere segnato le vie allo studio accurato dei fatti psicologici e morali. Per questo rispetto essi debbono sceverarsi affatto da Locke e dagli altri sensisti, i quali per derivare tutte le idee dalla sensazione travisano assai volte i fatti morali e psicologici. Fu errore della filosofia scozzese di avere attribuito una soverchia importanza all'osservazione dei fatti, di non essersi formato un concetto abbastanza preciso dei principii assoluti, oggettivi, trascendentali.

Ad ogni modo io credo che solo metodo veramente utile, solo metodo veramente sicuro di procedere nell' investigazione filosofica sia quello di muovere dalla osservazione dei fatti, alla definizione dei principii. Tenendo un'altra via, facendo capo dai principii assoluti, si corre troppo rischio di scambiare l'incontrastabile evidenza dei principii che rifulgono alla coscienza umana di una splendida luce, coll'autorità incerta ed oscura dei sistemi che prendono ad illustrarli. Quand'anche poi nelle altre parti della filosofia si volesse procedere dalla definizione dei principii assoluti, anzichè dall'osservazione dei fatti, io non crederei che fosse lecito dipartirsi da questo secondo metodo nella parte di essa che prende ad illustrare le ragioni della scienza del diritto. Il diritto suppone già definiti i principii della morale: esso non fa che applicarli a determinare ciò che possano esigere, e ciò a cui possano essere obbligati gli uomini riuniti nei legami della comunanza civile. Che se gli espositori della scienza del diritto si occupano di certi principii, i quali piuttosto paiono appartenere alla filosofia morale, essi sono a ciò costretti da due cagioni. In primo luogo dacchè non vi abbia alcun sistema circa i supremi principii della morale intorno al quale i filosofi siano così consenzienti, che coloro i quali tendono ad illustrare la natura del diritto possano richiamarvisi senza entrare in alcuna spiegazione, e senza dar luogo ad alcuna obbiezione. In secondo luogo dacchè prendendo ad esaminare quei fatti intorno ai quali si aggira la scienza del diritto, essi non possono altrimenti illustrarne la natura senza risalire ai principii nella cui illustrazione si adopera la speculazione filosofica.

Ma se sta pur fermo che la disciplina di cui ragioniamo, consiste nel definire i diritti, e le obbligazioni delle persone congregate nel consorzio civile; come si potrà ciò ottenere, senza esporre prima le condizioni della vita civile, quali risultano dal modo in cui gli uomini stanno aggregati in quella comunanza? Inoltre la dottrina del diritto non è tanto speculatrice che i suoi dettati non abbiano pur sempre in ogni loro parte qualche più o meno prossima relazione con la vita civile. Essa debbe mirare a produrre una persuasione che non si rimanga negli individui, ma che si diffonda, e si radichi nell'universale.

E come potrà essa migliorare la condizione dei popoli, come potrà radicarsi nell'universale una persuasione la quale proceda solo dalle astrazioni, nè curi punto la realtà dei fatti?

Dalle cose dette fin qui, credo aver dimostrato, che la scienza del diritto debbe procedere dall'osservazione dei fatti.

2. Che i fatti i quali danno fondamento a questa disciplina non debbono ricercarsi nei penetrali dell' anima umana, e sulla scena della vita civile.

3. Che la spiegazione dei fatti concernenti alla vita civile si debbe ricercare e nella natura dell'anima umana, e nei principii assoluti, oggettivi, trascendenti dai quali è governata la sua vita.

Queste considerazioni sarebbero tuttavia insufficienti, se non si accennasse in modo più particolareggiato ai fatti, dalla descrizione dei quali debbe procedere la scienza del diritto. In questa parte del mio discorso, non potrò a meno di richiamare per sommi capi alcune delle cose dette nel primo libro della mia *Introduzione*, il quale è intitolato: *Dei caratteri del diritto*. Io credo che in questa parte, che è pur quella da cui si dovrebbe esordire, difettino spesso le dottrine solite insegnarsi nelle scuole, e nei libri. Se le cose già scritte da me, e quelle che sarò per dire qui non aiuteranno a supplire al difetto, mi terrò pago, quando l' opera tentata da me venga rifatta da altri con maggiori sussidii d'ingegno e di erudizione.

II.

Il primo fatto che ci occorre avvertire in ordine al diritto è questo: che ogni uomo riconosce la sua potenza, gli uomini non possono vivere nella condizione di creature intelligenti e libere. Allorquando prendiamo a considerare questo fatto generalissimo, quali particolari aggiunti ci si fanno innanzi? Noi troviamo in primo luogo una persona intelligente e libera la quale pretende un atto da compiersi in favor suo: troviamo un' altra persona intelligente e libera la quale è obbligata a secondare quella richiesta: troviamo una forza coattiva la quale è pronta a rivendicare l'adempimento di quell' obbligazione: troviamo finalmente lo Stato e la podestà pubblica che agisce in suo nome che riconoscono il diritto e per lo più dispongono di quella forza coattiva in sussidio di colui che ne rivendica giustamente l'esercizio (1).

E la podestà pubblica, allorquando riconosce, e protegge il diritto che cosa fa? Essa eseguisce sempre una legge preesistente, la quale si applica ai singoli casi per mezzo di un giudizio, la quale ha un effetto esterno e visibile per mezzo di tutti gli atti ordinati a conservazione del diritto. Ma questa legge può ella immedesimarsi coi codici o colle consuetudini che governano ciascuna nazione? Queste leggi, queste consuetudini suppongono alla loro volta una legge morale per cui l'uomo si riconosce obbligato ai loro precetti.

E la legge morale, la quale è eseguita o trasgredita, secondo le determinazioni del libero arbitrio presuppone alla sua volta una legge naturale, in virtù della quale l' intelletto umano approva il bene, e condanna il male. Questa legge, e cui non sta nell'arbi-

(1) Questo discorso fu prima detto d'improvviso il dì 25 di gennaio, poi scritto, riordinato ed ampliato.

(2) 1 vol. in ottavo. Lugano 1848. Torino presso G. Bocca.

(1) *Introd. Lib. I, cap.* 2 e 3.

GIORNALI FRANCESI.

L'*Assemblée nationale* contiene un terzo studio economico sull'agricoltura.

Il *Constitutionnel* fa il processo alle antiche influenze elettorali. I magistrati, gli uomini considerevoli, i comitati, i giornali esercitavano un'azione parallela a quella del governo che contrariavano sovente ■ che lo sminuivano, ed indi i cattivi risultati. Ora però non deve più essere così. Perchè rifiuterassi al governo la deferenza, il rispetto, la sommessione? Perchè non accetterassi la sua direzione con sentimento di docilità e di disciplina, dopo aver fatto l'esperienza della direzione dei partiti, dei comitati e dei club? Chi dunque troverebbesi umiliato di seguitare l'ispirazione di colui al quale la Francia intiera si confida con entusiasmo? Chi dunque crederebbesi sciolto dalla gratitudine verso colui il di cui genio, la perseveranza ed il coraggio ha respinto la rovina, l'oltraggio ■ al morte dalle nostre case?

Il *Pays* aspetta con confidenza il risultato delle elezioni che non saprebbero essere fatte che nel senso del voto del 21 x.bre. L'opinione da quest'epoca non ha più variato, essa obbedisce sempre alla stessa corrente.

L'Union deplora l'azione delle idee rivoluzionarie che hanno fatto anche molto progresso in Ispagna per indurre anche un prete a commettere un regicidio, delitto di cui la penisola non aveva mai inteso ■ parlare.

La *Presse* pubblica un articolo *sul ferro ed il carbone in Francia e in Inghilterra*, nel quale la preponderanza della Francia sull'Inghilterra come giacimento carbonifero è lungamente sostenuta.

L'*Univers* combatte le due asserzioni fondamentali del celebre economista inglese Malthus, dietro le quali la popolazione aumenterebbe con una proporzione geometrica 1, 2, 4, 8, 16 mentre le sostanze si moltiplicherebbero dietro la proporzione aritmetica 1, 2, 3, 4, ecc., ciò che le costituirebbe in ritardo sulla popolazione, la quale sarebbe allora costretta d'arrestarsi. L'*Univers* conchiude che la miseria può essere modificata ma non soppressa.

Il *Siècle* si occupa della rifusione della moneta di bilione.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

TORINO. — S. M. con reale decreto del 25 prossimo passato gennaio, ha provveduto di pensione di riposo, in seguito a fattane domanda, il signor Giuseppe Cacciardi, economo della università di Torino, il quale contava ■■ servizio di oltre cinquant' anni, parte militare e parte civile.

— Con decreto R. dell'11 corrente mese il consigliere di Stato avv. Amedeo Ravina venne collocato ■ riposo.

— In seguito a decisione dei ministri, presa in seduta del 3 dicembre 1850, gli ufficiali provvisti di pensione di riposo o di riforma, come pure gl' invalidi giubilati cessando dal 1 gennaio 1852 di essere pagati sul bilancio militare, essendo trasferti su quello delle spese generali dello Stato, non rimane all' azienda generale di guerra, che a saldare i pagamenti che si riferiscono al 1851 e retro.

Nel fine pertanto di definire al più presto i conti di tale pagamento, venne l' azienda generale predetta autorizzata a tenere tuttora aperti nelle provincie i pagamenti, e sino ■ tutto il p. v. mese di marzo, che secondo i regolamenti sarebbero chiusi con tutto il mese di gennaio e non riaperti che al p. v. aprile.

S' invitano quindi quei pensionati militari che sono ancora in ritardo, a presentarsi nei modi soliti alle commissarie di guerra od ai sindaci del loro rispettivo domicilio per conseguire le pensioni ancora loro spettanti pei trimestri scaduti del 1851.

— Le comunicazioni per mezzo del telegrafo elettrico da Torino a Genova, interrotte per due giorni ■ causa di rottura della strada presso cui correva il filo sotterraneo ■ Rivarolo inferiore, furono riprese, ed oggi sono in piena attività. (*G. Piem.*)

Strada ferrata da Torino a Pinerolo.

In seduta straordinaria del 4 corrente, il consiglio provinciale di Pinerolo ha nominato il cav. ingegnere Bella per riconoscere quale sia la linea da preferirsi nella costruzione di una ferrovia da Pinerolo ■ Torino, tanto negli interessi generali della provincia, quanto negl' interessi della strada come opera industriale.

Ha pure deliberato d'invitare, come s'invitano col presente avviso, i municipii, le società ed i particolari che vogliono fare offerte od osservazioni in proposito, ■ farle pervenire a quell'ufficio d'intendenza prima del 15 marzo prossimo, acciò le une e le altre possano essere prese in considerazione dall' ingegnere deputato nel determinare la scelta della linea da preferirsi.

FOSSANO, 9 *febbraio*. — I filodrammatici fossanesi hanno nuovamente rallegrato i loro concittadini la sera del 1 ed 8 corrente, con drammatiche rappresentazioni; gioventù d'ingegno, ■ di cuore si sono dimostrati veramente artisti, ed essi, che già venivano ripetutamente applauditi quest' autunno nelle diverse teatrali produzioni, specialmente nel *Cittadino di Gand*, furono ieri sera applauditissimi nel dramma *La Croce di brillante*, e nella farsa *Funerali e Danze*; egli è pertanto alla gentile damigella Lombardi, ai signori Dellavalle, Capra, Mellana, Bertolini, fratelli Fiorito, fratelli Finelli, Coppa ■ Tomatis che vuolsi dall'amministrazione delle scuole infantili di Fossano una sincera e meritata parola di pubblica lode, d'encomio e di gratitudine, perchè l'opera di questi generosi non fu solo atto di divertimento ma opera di beneficenza essendo il prodotto delle rappresentazioni ognora erogato a totale benefizio delle scuole infantili. (*Art. com.*).

STATO ROMANO. — La *Gazzetta di Bologna* del 10 corrente pubblica una lista di 29 individui condannati da quel consiglio di guerra per diversi titoli di reato a diversi gradi di pena di galera, detenzione o multa. Fra questi 29 tre furono dimessi per mancanza di prove.

ESTERO.

AMERICA. — Non vi è notizia politica di sorta dagli Stati-Uniti.

Kossuth è sempre nell'Ovest. Egli non si stanca giammai dal fare aringhe, sono però rari i segni di simpatia che riceve.

Una polemica molto viva si è impegnata nei giornali americani tra gli amici del dottore Kinkel, una delle sommità della democrazia tedesca e gli amici del signor Kossuth. Essi si prodigano fra di loro le più violenti accuse, con grave scandalo degli Yankêe i quali si erano formata senza dubbio tutt'altra idea dei sentimenti di fraternità dei rivoluzionarii europei.

— La *Gazzetta di Trieste* pubblica il seguente quadro del valore dei cereali esportati dagli Stati Uniti dal 1821 al 1851.

	Dollari.		*Dollari.*
1821	12,341,901	1837	9,688,359
1822	13,886,855	1838	9,636,650
1823	13,767,847	1839	14,147,779
1824	15,059,484	1840	19,067,535
1825	11,634,449	1841	17,196,102
1826	11,349,206	1842	16,902,876
1827	11,685,556	1843	11,204,124
1828	11,461,144	1844	17,970,135
1829	13,131,858	1845	16,143,421
1830	12,075,530	1846	16,144,421
1831	13,538,227	1847	27,701,121
1832	12,424,703	1848	68,701,921
1833	14,209,128	1849	37,472,751
1834	11,524,024	1850	38,155,607
1835	12,009,399	1851	20,051,373
1836	10,614,130		

INGHILTERRA. — LONDRA, 9 febbraio. — Sabato sera il visconte e la viscontessa Palmerston ebbero una scelta compagnia a pranzo e sua signoria la viscontessa tenne in seguito un ricevimento. L'ospitalità fu dispensata in tal modo per la prima volta nella presente stagione, e avuto riguardo ai recenti avvenimenti è impossibile non essere convinti che quel concorso estremamente numeroso non abbia avuto un peculiare significato. I sentimenti che diedero luogo a questa dimostrazione evidentemente non furono politici, perchè persone di tutte le opinioni erano presenti, inclusi tutti i membri del gabinetto, eccettuato lord John Russell, così come il corpo dei ministri esteri accreditati presso la nostra corte. Fu questo un modo delicato di esprimere un grande personale attaccamento e ■ alto senso della grande abilità, zelo e patriotismo disinteressato che segnarono l'amministrazione degli affari esteri di lord Palmerston durante il periodo di 14 anni. Tali testimonianze di rispetto e di ammirazione sono il più nobile tributo per un uomo pubblico.

La brigata del pranzo consistè dell' ambasciatore di Francia e la contessa Walewski, il ministro di Sardegna, lord e lady Cowley, l'onorevole signore ■ la signora W. Cowper, sir Augusto Clifford ed il signor Fleming. Il principe Nicola di Nassau onorò la riunione della sera con la sua presenza. Sua altezza serenissima era seguita dal barone Roggenbach ■ barone Hadeln. Il duca di Wellington fu tra i primi a fare i suoi omaggi a lady Palmerston. Sua grazia restò sino a mezzanotte. Vi furono circa 500 distinti personaggi. (*Post*).

La circolare seguente, diretta dal conte di Granville ai ministri di S. M. a Vienna, a Pietroborgo, del pari che agli incaricati d'affari a Parigi ed ■ Francoforte, è stata testè con altri documenti sullo stesso argomento, presentata alle due Camere del Parlamento. Eccola quale la troviamo nel *Times*:

Foreign-office, 13 gennaio.

Milord,

Alcuni governi d'Europa hanno col mezzo dei loro organi presso questa corte, indirizzate rimostranze al governo di S. M. sulla condotta dei rifugiati stranieri residenti attualmente in Inghilterra. Si è chiesto con parole energiche, che il governo di S. M. adottasse misure energiche ed immediate per por fine agli intrighi e alle cospirazioni tramate contro i governi delle varie potenze d'Europa, delle quali si tiene per fermo facciano parte i rifugiati stranieri, oggidì in Inghilterra.

Secondo le leggi esistenti della Gran Brettagna, tutti gli stranieri hanno il diritto illimitato di recarsi e di resiedere in questo paese; e finchè vi rimangono, sono, come i sudditi britannici, sotto la salvaguardia della legge. Essi non possono essere puniti che per offese contro la legge, e con sentenze dei tribunali ordinarii, dopo un pubblico processo e una solenne prova che si sia avuta del delitto.

Nessuno straniero può, come tale, venir espulso da questo paese dal governo esecutivo, eccettuate le persone rimandate in virtù d' un trattato fatto con altri Stati, e confermato da un atto del Parlamento, per l'estradizione reciproca dei colpevoli. Tuttavolta, i sudditi britannici, o quelli di altri Stati residenti in questo paese possono, qualora sieno convinti di partecipare ad un armamento diretto contro uno Stato con cui la Gran Brettagna sia in buona intelligenza, essere puniti d'ammenda o di prigionia. A tal uopo qualsivoglia individuo, oppure il governo può fare un processo contro il colpevole.

I legislatori britannici ricorsero in varie epoche ■ delle misure senza forma d'*alien acts*, le quali davano al governo esecutivo la potestà di espellere gli stranieri, in caso di bisogno; ma il popolo di questo paese ha contemplato di cattivo occhio questi poteri, anche quando erano voluti nell'interesse di mantenere la tranquillità interna. L' ospitalità generale così estesa a tutti coloro i quali vogliono recarsi in Inghilterra è stato un mezzo talvolta onde compartire un sicuro asilo ai rifugiati politici di tutti i partiti, varii dei quali erano illustri pel grado e per la posizione loro.

Fra questi si possono citare dei re e dei principi delle due linee della famiglia Borbone, ed i primi ministri di Francia ■ d'Austria. È evidente che questa ospitalità non potrebbe venire così liberamente concessa, ove essa non avesse una così larga estensione. Quando la corona fosse investita dell' autorità discrezionale di allontanare gli stranieri, il partito dominante nei paesi stranieri farebbe continue richieste onde ottenere l'espulsione dei suoi avversari politici i quali si fossero rifugiati nella Gran Brettagna. I governi monarchici potrebbero reclamare contro i rifugiati repubblicani, ed i governi repubblicani potrebbero reclamare contro i rifugiati monarchici.

Sarebbe difficile allora di accordare un' ospitalità la quale sarebbe fondata sul favoritismo e non sulle leggi di equità. Il governo di S. M. è animato dell' ardente desiderio di promuovere, per quanto sta in lui, la pace, l'ordine e la prosperità di tutti i paesi coi quali ha relazioni di amicizia; ma, in questa occasione, non si crede in diritto per alcun verso di chiedere al Parlamento dei poteri straordinarii riguardo agli stranieri residenti in Inghilterra; ■ nulla gli fa dubitare che tale pur non sia su di questo punto l'opinione del Parlamento e del pubblico.

Per quella parte che riguarda le insinuazioni per cui si minacciano misure eccezionali di precauzioni le quali possono essere adottate contro i sudditi inglesi che viaggiano all'estero, il governo di S. M. non potrebbe lagnarsene, se, quando l'insurrezione esercita la sua devastazione, e quando ess'è appena veduta, i governi stranieri adottassero precauzioni contro i viaggiatori inglesi sospetti.

Il governo di S. M. aderisce al principio posto dal visconte Palmerston nella nota del 30 settembre 1848, all' inviato degli Stati-Uniti presso questa corte riguardo a certi cittadini degli Stati-Uniti i quali si erano recati direttamente in Irlanda allorchè quel paese era in parziale insurrezione. In questa nota lord Palmerston non reclamava verun cangiamento nelle leggi americane; si asteneva espressamente dal fare al presidente degli Stati-Uniti rimostranza di sorta contro i delinquenti, ma si limitava ad esprimere che coloro i quali visitavano un paese in istato di rivoluzione dovevano correre i suoi pericoli, precisamente come le persone che dalla curiosità fossero spinte sopra un campo di battaglia; e che il governo americano non deve trovar cattivo che i cittadini degli Stati-Uniti che visitavano allora l' Irlanda subissero le conseguenze delle misure dirette contro gli uomini d'una diversa categoria.

Tuttavia le misure alle quali si alludeva, non erano state adottate che per quelle persone sulle quali cadeva un sospetto nelle circostanze peculiari del momento. Ma sarebbe gravemente ingiusto, indegno del carattere illuminato di qualsivoglia governo europeo, molestare dei viaggiatori inglesi inoffensivi, in via di rappresaglia, per gli atti dei rifugiati stranieri in Inghilterra. Tali procedimenti non sarebbero in verun modo giustificati dalla via sempre tenuta dal governo inglese in questa circostanza. Non di meno, nel ricusare di acconsentire, sulla domanda dei governi stranieri, a proporre un cangiamento nelle leggi inglesi, il governo di S. M. lamenterebbe non solo, ma altamente condannerebbe qualsivoglia tentativo fatto dai rifugiati in Inghilterra, per suscitare un' insurrezione contro i governi dei loro rispettivi paesi. Il governo di S. M. considererebbe una simile condotta come una violazione flagrante dell'ospitalità che è ■ queste persone accordata.

Il governo di S. M. continuerà ■ vegliare sulle azioni dei rifugiati stranieri in questo paese, i quali sieno sospetti; si sforzerà con tutti i mezzi legali che sono nelle sue mani, d' impedire che abusino, a danno dei paesi e dei governi alleati ed amici della Gran Bretagna, dell'ospitalità che è loro accordata così liberamente dalle leggi britanniche.

Trasmetterete copia di questo dispaccio al segretario di Stato ecc.

Sono GRANVILLE.

S. E. lord Cowley, il nuovo ministro plenipotenziario presso la Repubblica francese in luogo del marchese di Normanby, partirà con sua moglie e col suo seguito sulla fine della settimana per Parigi dove sua signoria entrerà nell'esercizio delle sue funzioni diplomatiche. (*Morning Advertiser*).

— Si legge nel *Moning Herald* del 9:

Si dice che gli aggiustamenti per eseguire il telegrafo sotto-marino tra l' Inghilterra e l' Irlanda sono quasi terminati. Egli è fuor di dubbio che nel prossimo mese di maggio l' Irlanda godrà di questo mezzo di comunicazione. Il telegrafo sarà condotto ■ Howth. Si calcola che i fili saranno più sicuri su questo punto che altrove. Il conte di Howth ha messo generosamente una parte della sua proprietà a disposizione della compagnia.

— I danni prodotti dall' innondazione recentemente avvenuta in Inghilterra si fanno ascendere a 600,000 ll. ster. (15 milioni incirca); 60 soli cadaveri di persone morte in quella sciagura si sono raccolti sinora. Si è aperta un' inchiesta onde sapere da qual cagione si debba ripetere un così terribile accidente. (*Patrie*).

— Si legge nel *Daily News*:

Egli è certo che la misura di riforma che sarà presentata quest'oggi al Parlamento da lord John Russell non inaugurerà il voto per mezzo dello scrutinio. Gli amici del nobile lord hanno annunciato sabato che S. S. era personalmente così opposta allo scrutinio, che qualora lo scrutinio fosse adottato durante la discussione del bill (come non è improbabile) è deciso ■ lasciare il ministero.

Come si era annunciato la franchigia sarà ridotta nelle città ■ 5 lire sterline e ■ 20 lire

---

trio della gente l' obbedire od il ribellarsi, governa la generazione umana, come le leggi della meccanica celeste governano i corpi di cui consta il sistema mondiale.

La legge naturale a cui accenno qui, è una cosa stessa con la ragione: da essa procedono, ma con essa non possono immedesimarsi nè i motivi che determinano ciascuno dei nostri giudizii, nè la facoltà per cui si discerne il vero dal falso, il bene dal male. Essa è una potenza esterna all' uomo e superiore all' uomo, la quale ispira la vita intellettuale e morale della generazione umana. In questa potenza sta il primo principio del diritto.

Dei giudizii in cui si manifesta la ragione, alcuni sono opera del pensiero, e della riflessione di ciascuno, e su questi cade la possibilità di errare: altri procedono dalle condizioni secondo le quali la ragione governa l'esistenza degli spiriti umani intelligenti e liberi. Quelli appartengono all' opinione ed alla scienza di ciascuno, questi al senso comune dell' umanità. Il senso comune informa la vita dell'umanità, come l'istinto informa la vita dei bruti. I giudizii speculativi che gli uomini sono in grado di formarsi così nelle quotidiane occorrenze del vivere, come nelle più ardue investigazioni della scienza non procedono ■ caso, essi seguono certe leggi, secondo le quali si discerne il vero dal falso. Queste leggi appartengono al senso comune dell'umanità: Aristotele le definì, certo non le inventò nella sua logica, nella quale, scritta da oltre venti secoli, la scienza dei moderni non può trovare chechessia da variare. Altri giudizii del senso comune spettano alla pratica, ■ conducendoci a conoscere i nostri doveri, governano la nostra esistenza in quanto siamo spiriti intelligenti ■ liberi. In siffatti giudizi si manifestano la religione, la morale, il diritto. Se mancassero in una nazione i documenti che si riferiscono ■ questi tre principii, ivi verrebbero meno ad un tratto tutti i conforti della civiltà ■ dell'umanità, ivi gli uomini non svilupperebbero le facoltà e le prerogative di spiriti intelligenti e liberi, ma sarebbero ridotti a vivere vita selvaggia e ferina. Una parte dei precetti del diritto varia da tempo ■ tempo, da luogo a luogo. Un' altra è perpetua ed universale. Indi è che nel diritto romano stanno ancora oggidì le fondamenta del diritto da cui sono retti i popoli più civili. Indi è che molti dei suoi precetti non possono essere definiti, ma pure sono riconosciuti dalle genti più barbare e dagli uomini più rozzi. La scienza debbe noverare i capi, sotto i quali si riducono le cause delle diversità del diritto. Ma essa debbe altresì dimostrare come cosiffatte variazioni non turbino punto quella perpetuità ed universalità di principii (1). Nei primordii della vita civile il diritto si introduce sotto forma di consuetudine, dappoi veste la forma di legge scritta.

All'introdursi della consuetudine è necessaria una serie di atti uniformi continuati per un lungo tratto di tempo. All'introdursi della legge scritta è necessaria la deliberazione, la sanzione, la promulgazione dei suoi precetti. Niuna di quelle condizioni darebbe autorità di diritto alla consuetudine, od alla legge scritta, se l'una ■ l'altra non fossero accettate da un libero giudizio della coscienza. Dal modo in cui l'una e l'altra si vengono introducendo, sorge la legalità in cui si raccoglie l'autorità politica del dritto positivo. Dalla loro conformità coi liberi giudizi che la ragione detta alla coscienza, sorge la loro autorità morale. I precetti del diritto considerati in quanto procedono dalla ragione, la quale conferisce ad essi un'autorità indipendente dal giure positivo costituiscono il diritto naturale (1).

(1) *Introd., lib. I, c. 4 e 5.*

III.

La prevalenza attribuita al diritto naturale è uno dei caratteri della civiltà moderna. Le dottrine scientifiche che se ne fanno interpreti furono prima divolgate presso i popoli cristiani nel secolo XVII. Sul cadere del secolo XVIII i diritti naturali degli uomini furono invocati per riformare le leggi e le costituzioni degli Stati. I popoli si richiamarono a questi diritti, come prima si erano richiamati ai particolari privilegii che il gius positivo aveva sancito a beneficio di un ordine di cittadini, di una città, di una provincia, di uno Stato. Un illustre filosofo francese, V. Cousin, insegna che la rivoluzione del 1789, segnò l'avvenimento della filosofia al governo degli Stati. Tuttavia questa sentenza molto popolare in Francia non si vuole ammettere senza alcune avvertenze. Allorquando le dottrine prevalse presso i francesi nel 1789 si considerino come iniziamento della nuova êra di storia moderna in cui si tentò, e si va ancora tentando l'effettuazione del diritto naturale per mezzo del diritto positivo; la proclamazione solenne di quelle dottrine non va considerata come una prerogativa di quella nazione; ma come un portato naturale della civiltà cristiana. Che anzi non è da dimenticare come il trionfo di quelle dottrine nella parte che era veramente buona ed utile fosse reso più difficile, tardo, ed incerto dagli errori che ci frammissero il mal genio delle rivoluzioni, e la corrotta filosofia che allora travagliavano la Francia.

(1). *Introd. lib. 1. cap. VI.*

Fra i maggiori benefizi di quel rinnovamento sono da annoverarsi gl' istituti che, condannando i privilegi dei maggiorenti e l' assoluta signoria dei reggitori, impedirono alla licenza degli arbitrii di violare i diritti che la ragione attribuisce a tutti gli uomini. Da questi istituti risultano le guarentigie del diritto naturale. Queste guarentigie suppongono come primi postulati l'indipendenza assoluta della nazione dallo straniero, e l'eguaglianza civile dei cittadini, ai quali tutti egualmente sovrasti la potestà pubblica. Esse consistono sostanzialmente nella divisione della potestà legislatrice, giudicatrice e governatrice: nella supremazia della potestà legislatrice sulle altre due: nel retto ordinamento di essa per mezzo del giusto temperamento della potestà ereditaria raccolta nel Principe, e della potestà elettiva raccolta nei deputati della nazione. Finalmente queste guarentigie acquistano efficacia e vigore dal diritto riconosciuto in tutti i cittadini di professare e di pubblicare le proprie sentenze circa le cose di Stato. Dal complesso di questi ordini consta la monarchia costituzionale, la quale presso i popoli d' Europa che non per anco l' avevano ottenuta, era prima del 1848 invocata e desiderata dove apertamente, e dove occultamente da moltissimi. Il carattere nelle presenti condizioni di civiltà proprio di questi ordini, e da cui dipende la loro eccellenza, sta in ciò, che circa le cose di governo sia preponderante il giudizio dell' opinione universale, imparziale, libera, illuminata, perseverante. Dove questa preponderanza mancasse, verrebbe meno, non la forma esteriore, ma lo spirito che anima il reggimento costituzionale.

Questi ordini non sono da aversi come attuazione di una teorica astratta, ma come espressione ultima del progresso politico dei popoli d'Europa. Il giure ereditario dei monarchi, e le grandi assemblee politiche procedono delle primitive consuetudini dei popoli che invasero l'imperio romano: la divisione dei poteri dalla costituzione delle magistrature giuridiche, quale divenne, dappoichè la giurisprudenza romana fu fondamento di diritto comune: l'introdursi del principio elettivo dall'emancipazione dei municipii e dal diffondersi del sapere, dell' industria, delle ricchezze: la eguaglianza dei cittadini sotto la supremazia della podestà pubblica dagli incrementi della podestà monarchica: il diritto rivendicato dai Parlamenti elettivi di dare l'indirizzo alla legislazione ed alla politica da un ulteriore svolgimento di quello spirito d'eguaglianza, il quale non consentì che scomparsi gli altri, durasse in vigore il privilegio di signoreggiare lo Stato: la libera discussione dal progresso degli ingegni per cui le dottrine raccomandate dall'autorità dei maestri, e le consuetudini sancite dalla virtù del tempo divennero argomento all'esame ed alla discussione di tutti.

A questa dottrina contrastano per una parte i fautori della sovranità assoluta del popolo, i quali distruggendo l'autorità obbligatrice della legge, distruggono nel suo principio la potenza del diritto: per l'altra parte i fautori della sovranità assoluta del principato, i quali inspirandosi alle dottrine del feudalismo, ■ facendo dello Stato una proprietà del monarca distruggono il concetto della società, nella cui essenza è riposto, che per opera di tutti s'intenda ad ■■ fine voluto da tutti (1).

(*Continua*).

(1) *Introd. lib. 1. cap. VII.*

nelle contee. Si parla di una nuova definizione della franchigia, ossia del censo elettorale, ma un gran mistero avvolge ancora quest'innovazione. Il partito conservatore nella Camera dei comuni non combatterà queste riduzioni del censo elettorale. Alcuni vorrebbero che nelle contee il censo fosse ridotto a 10 lire. I conservatori presenteranno nella Camera dei comuni un emendamento speciale, e lascieranno al conte de Derby (lord Stanley) di operare nella Camera dei lord le alterazioni importanti.

Sembra quasi certo che il bill non escluderà nissun borgo godente attualmente della franchigia. Quanto alla classificazione dei borghi il bill sarà migliore che non si crede.

In fondo si crede che il bill non risponderà all'aspettazione dei più ardenti riformisti, ma che tuttavia allargherà molto il suffragio. Il vizio è nella distribuzione, ed era questa la quistione capitale. Alcune grandi città che non sono rappresentate nel Parlamento otterranno il diritto elettorale; ma tutto questo è meschino senza lo scrutinio.

— 400 operai hanno già firmato l'atto che era stato proposto dai padroni.

FRANCIA. — Parigi, 10 *febbraio*. — Il *Moniteur* contiene quest'oggi due decreti controfirmati dal ministro dell'istruzione pubblica. Il primo concede alla città di Parigi gli edifizi e le dipendenze dell'antica Sorbona, a condizione di conservarvi a perpetuità il capo-luogo dell'accademia della Senna, come pure le facoltà di teologia, delle scienze e delle lettere. Il secondo modifica i regolamenti stabiliti dal governo provvisorio per l'ammessione degli allievi nei collegi.

— Il sig. Laffon, ex-rappresentante del Rodano, è il solo detenuto della 111 categoria che rimane a S. Pelagia. L'ex-rappresentante Richardet è ammalato nell'ospedale di S. Luigi, ed il montagnardo Miot è sempre rinchiuso in una prigione della Nièvre.

— Il corrispondente dell'*Indépendance Belge* esamina l'articolo minaccioso della *Patrie* sulle elezioni al corpo legislativo, che noi abbiamo riportato e che termina dicendo che se la scelta degli elettori non rispondesse all'aspettazione del capo dello Stato, *bisognerebbe ricominciare ogni cosa*. Si crede che quest'invettiva veemente sia stata inspirata alla *Patrie* da una voce corsa, secondo la quale l'opposizione avrebbe tentato a Parigi una manifestazione della più grave natura, designando per il corpo legislativo i generali Bedeau, Lamoricière, Changarnier ed il colonnello Charras in onta dell'incompatibilità dei tre primi come impiegati, e del decreto di espulsione che li colpisce tutti quattro. Ma questo tentativo, di cui i colori più avanzati avevano dato l'idea, fu sventato, e si parla di opporre ai candidati del governo i signori Casimir Périer, de Montebello e Léon Faucher.

— Se puossi fare qualche congettura sull'esito delle elezioni, si può predire che le notabilità di tutti i partiti vi saranno in piccol numero. I rossi non si presenteranno nemmeno; pochi nomi ostili al governo, ma un certo numero di membri il voto dei quali non potrà considerarsi come irrevocabilmente acquistato al governo e che in certe circostanze potrebbero formare opposizione. Lo stesso *Univers*, nella circolare indirizzata stamane agli elettori, fa qualche riserva.

— Il presidente era domenica al *Théâtre Italien*. La sua presenza non provoca più nissuna dimostrazione. Il giorno otto vi è stato all'Eliseo un ballo intimo di trecento inviti soltanto.

— L'elezione del sig. Dupin nella Nièvre è sicura.

— È certo che fra breve sarà fatta un'altra infornata di trentà senatori. I nomi non sono ancora conosciuti. Gli stessi partigiani di Luigi Napoleone sono mal contenti di quest'aggiunta al Senato senza nessuna necessità, e temono che il così detto *Banco dei Militari* acquisti troppa preponderanza.

— Si parla molto del progetto di legge sulla stampa. Si conferma che sarà mantenuta l'idea del sig. de Morny di dare brevetti tanto ai giornalisti, come agli stampatori, e questi brevetti potranno sempre essere ritirati. Il giurì sarà soppresso. Questi sono i due punti capitali del progetto.

— L'autorità ha preso delle misure severissime per impedire gli attacchi frequenti che si fanno contro i militari. (*Patrie.*)

— Le acque della Senna si sono innalzate nella notte a 3 metri e 30 centimetri alla scala del Ponte nazionale.

— Ecco la lista officiale dei candidati ammessi dall'accademia francese per disputare giovedì prossimo (12) le due cattedre vacanti, quelle dei signori S. Priest e Dupaty.

I signori Berryer, il grande oratore Alfred de Musset, Philarètes Chasles, Ponsard, Liadières, Emile Augier, Emile Deschamps, Grimod d'Augers.

— Questa mane alle 10 i comitati del contenzioso e dell'interno del consiglio di Stato si riunivano al palazzo di Orsay.

— I senatori in gran numero vanno tutti i giorni al palazzo del Luxembourg a visitare i lavori di ristauro e di decorazione che si fanno nel loro palazzo.

— A Costantina si procede al disarmo della milizia.

— Il *Moniteur* non si è pronunziato sull'applicazione in Algeria del decreto relativo alla guardia nazionale; tuttavia ei pensa che essa sarà riorganizzata come in Francia.

(*Corresp. Havas*).

SVIZZERA. — Scrivono da Berna alla *Gazette de Lausanne*:

Pur troppo è vero che vi sono delle note. Ecco ciò che so da fonte sicura. Una nota austriaca e parecchie notificazioni francesi, le ultime assai vive, sono arrivate al consiglio federale che si sente offeso di ciò che non si voglia più ammettere le sue spiegazioni sui rifugiati, e che si esige imperativamente certe misure a loro riguardo. Il signor Furrer è molto abbattuto. Il signor Druey è ammalato. Il signor Kern, antico presidente del consiglio nazionale, che è giunto qui questi passati giorni, come pure il signor Trog presidente attuale di questo consiglio, si pronunciò assai vivamente avant'ieri in una riunione di radicali contro l'agitazione di questo partito nel cantone di Berna, agitazione, diceva esso, inconsiderata ed inopportuna in vista della posizione attuale della Svizzera e del suo oscuro orizzonte. È nello stesso senso di disapprovazione che si esprime la *Gazette de Glaris*, inspirata ordinariamente da un membro influente del consiglio degli Stati ed il di cui radicalismo non si potrebbe mettere in dubbio. Frattanto l'affare della rivocazione prosiegue, ed il suo organo principale, la *Berner Zeitung* afferma aver di già ottenuto 16,000 firme, fra le quali non bisogna dimenticare quelle di quasi tutto il personale della posta federale di Berna.

È vero che il nostro cantone conta più di 90,000 elettori, dimodochè anche il doppio di queste signature non formerà ancora che una minoranza.

P.S. Delle voci allarmanti si rinnovano con una certa consistenza. Il consiglio federale deve aver seduto questa notte e deciso di tener in pronto gli ordini di mettere in piedi dei picchetti scelti.

— Si legge nel *Nouvelliste Vaudois*.

Sembra che le voci riportate da alcuni giornali riguardo ad una nota del governo francese al consiglio federale, sono questa volta fondate. Una nota è stata rimessa il 24 gennaio dall'incaricato d'affari francese al presidente del consiglio federale. Essa riguarda i rifugiati ed è concepita, dicesi, in termini minaccevoli. Le sue conclusioni sono parimenti di una esigenza tale, che sarebbe impossibile di aderirvi senza realmente intaccare l'indipendenza e la sovranità della Svizzera. Si tratterebbe di obbligare formalmente il consiglio federale a respingere dal territorio svizzero tutti i rifugiati che piacerebbe al governo francese di indicargli. Il consiglio federale deve aver risposto in modo degno e fermo a queste pretese. Noi desideriamo che non si tardi da far conoscere al pubblico il testo di questi due documenti.

(*Journal de Genève*).

— *Grêve a Ginevra*. Abbiamo sentito con vivo rincrescimento, che ieri mattina gli operai bisottieri hanno lasciato le loro officine in numero di 400. Da parecchi giorni si sapeva che delle riunioni avevano avuto luogo per regolare le condizioni del lavoro di concerto coi padroni, e non possiamo che deplorare, che operai e padroni non siano giunti ad intendersi amichevolmente.

Senza entrare nel merito della quistione, che loro solo capiscono bene, conoscendo gli usi ed i costumi della fabbrica, noi ci contenteremo di far osservare che la *grêve* è di tutte le misure forse la più funesta che potesse essere presa dai bisottieri, perchè essa colpisce parimenti e operai e padroni, e tutti vanno a soffrirne ugualmente. Si può osservare ogni giorno nei giornali francesi la loro soddisfazione di constatare che la *grêve* si estende negli operai meccanici inglesi, ed il piacere col quale essi enumerano le commissioni che arrivano alle fabbriche francesi, dacchè quelle dell'Inghilterra hanno sospeso i loro lavori. Noi non possiamo dissimulare come in queste quistioni d'interesse la nostra voce ha poca influenza; tuttavia noi non possiamo che invitare i padroni e gli operai ad ascoltare, se è ancora tempo, i consigli della riconciliazione, che sono in questo caso quelli della prudenza, e dei loro interessi bene intesi per tutti.

(*Jour. de Genève*).

— Il *Foglio Federale* pubblica uno specchio delle scuole militari federali che avranno luogo entro il 1852, eccettuati i corsi di ripetizione, quali sono state decretate il 4 febbraio dal Consiglio federale. Da questo vediamo che le truppe del cantone Ticino non sono chiamate a prendervi alcuna parte.

Esso annuncia inoltre:

1. Che l'esecuzione della linea telegrafica fra i Grigioni e la Lombardia dipenderà dal successo delle negoziazioni che devono essere aperte coll'Austsia ed il cantone de' Grigioni.

2. Che è accettata con onore e ringraziamenti per i servigi prestati la demissione data da Carlo Orelli di Zurigo, maggiore federale d'artiglieria ed instruttore di seconda classe.

3. Che il sig. Michel, francese, fu allontanato dalla Confederazione per aver pubblicato nella *Tribune Suisse* attacchi ingiuriosi e passionati contro il governo e l'ordine di cose di uno Stato vicino ed amico.

4. Che il governo del Ticino avendo offerto di pagare i fr. 17,809 r. 25 antica moneta, da lui dovuti alla Confederazione per ispese di trasporto de' rifugiati ungheresi, mediante titoli sulla cassa dei dazii federali che possiede per la somma di franchi 25,083 c. 45 nuova moneta, questa dimanda fu ammessa, in ragione del 71 per cento.

5. L'ordinanza del consiglio federale che dichiara non esservi impedimenti di sorta perchè il generale Dufour accetti il gran cordone della legion d'onore.

— Il governo di Basilea-campagna ha rifiutato le proposizioni del Vallese, relative ad un'unione colla Sardegna mediante una strada ferzata.

— I fogli de' grigioni fanno menzione della soddisfazione data dall'Austria per mali trattamenti a cui fu sottoposto un cittadino grigione per parte della guardia austriaca di confine. Il caporale che vi ebbe parte fu sottoposto ad un tribunale militare, ed al danneggiato, che nulla chiedeva, fu offerta una indennizzazione di 50 fiorini.

— La *Gazzetta de' Grigioni* pretende sapere che la Camera di commercio di Milano appoggierà presso il ministero del commercio in Vienna l'idea di unire i telegrafi austriaci cogli svizzeri.

— A Thun sonosi fatti esperimenti di un nuovo genere di razzi inventato dal sig. Lukafzy di Basilea: essi hanno corrisposto alle concepite speranze.

ALEMAGNA. — Prima Camera prussiana. — *Seduta del 7*.

L'ordine del giorno porta la discussione del bilancio.

Il dep. Harkordt propone di togliere 55 mila risdalleri dalla somma chiesta per l'alta polizia.

Manteuffel, presidente del consiglio. Io farò osservare che il governo sussidia parecchi giornali, ma non sono che giornali di provincia. Non è vero che faccia lo stesso col *Tempo* che si pubblica qui nella capitale. Io credo che la somma chiesta deve essere accordata, tanto più che la cifra non è elevata; negli altri Stati si accordano somme molto più vistose per i fondi segreti. I fondi segreti sono necessarii per facilitare l'azione del governo. Si è preteso che il governo stesso, coi suoi atti, ha fatto nascere la democrazia. Io credo il contrario. Io sono convinto che per lo addietro il governo ha trasandato i proprii doveri. Le ruine democratiche hanno cominciato nel 1844. Esse continuano, e sarebbe errore il credere che la tranquillità regni ora nelle vie di Berlino. Si può avere fiducia intiera nell'avvenire; ma sciaguratamente vi sono molti uomini, i quali si fanno un mestiere di speculare sulle turbolenze politiche. Io ben so che la parte sana della nazione è estranea a queste mene, ma io conosco il motto di Goëthe: *Voi non vi accorgete che avete il diavolo vicino, quantunque vi afferri per la gola.*

In questo momento la democrazia non conta gran fatto nella Prussia. I progetti elaborati a Londra riflettono più particolarmente gli Stati del mezzogiorno; ma la parola d'ordine è data per profittare di ogni evento, e chi sa mai cosa sarà per accadere. Mi sembra che bisogna dare al governo il mezzo di sventare simili complotti, che altre volte non esistevano, e che ora sono organizzati. Io pertanto vi prego di non perdere di vista la necessità di votare questa somma, anche facendo astrazione dalla vostra fiducia nel ministero.

La proposta del signor Harkordt è respinta. La proposta della commissione di accordare 80,000 talleri è adottata colla maggioranza di 177 voti contro 91.

Si passa all'articolo che domanda un aumento di 1925 talleri per l'ufficio centrale della stampa.

Il dep. Beseler. La necessità di quest'ufficio mi sembra per niente giustificata. Il governo è sostenuto da ciò che dicono i fogli indipendenti, e non dagli articoli dei fogli sussidiati.

Manteuffel. La censura essendo stata abolita, si è sentito la necessità di dare al governo il mezzo di agire per mezzo della stampa. Si è fondato un giornale facendo dei sacrifizii piuttosto considerevoli, ma senza buona riuscita.

Beseler riconosee anch'esso la necessità di votare dei fondi per quest'oggetto. Il governo si è sforzato di esercitare qualche influenza nei fogli esteri, ed è entrato in rapporto con dei giornali inglesi, francesi e belgi.

La somma chiesta è accordata. La seduta è è levata. (*Gazz. di Prussia.*)

— Il processo di stampa intentato al barone d'Arnim, già ambasciatore prussiano a Parigi, in seguito ad un opuscolo dal medesimo pubblicato l'anno scorso, sarà definitivamente giudicato il 21. Il dibattimento sarà molto interessante. Si assicura che l'incolpato ha fatto citare come testimonii a discarico il signor di Ladenberg, già ministro dei culti, e l'attuale presidente del consiglio, barone di Manteuffel, oltre a parecchi altri personaggi distinti.

— La *Gazzetta militare* di Prussia propone una riforma, che sarebbe quella di ripristinare l'uso di parlare in seconda persona ai semplici soldati.

— La Camera del ducato di Lussenburg, nella seduta del 6, ha votato in massima la imposta sui crediti fondiarii.

— Scrivono da Francoforte in data del 6 all'*Indép. Belge*: Mi si annuncia in questo momento una notizia che non è senza importanza. Il granduca di Baden, Leopoldo I, essendo infermo, per ovviare a tutte le eventualità vuole sistemare la successione al trono. Il granduca ereditario è da qualche tempo affetto da una malattia mentale, che gli sarà di ostacolo a regnare, e ciò non di meno si assicura ch'egli comprende assai bene i suoi diritti di nascita, e ricusa di lasciare il governo al suo fratello secondogenito Federico.

Nei tempi in cui viviamo non si può lasciar regnare di nome un principe incapace e privo delle facoltà mentali che si richieggono per l'esistenza di qualunque semplice cittadino. Egli è già ben doloroso che un regno dell'Alemagna sia guidato da un cieco, senza mettere ancora un alienato alla testa di un altro popolo, a meno che non si voglia far credere alle nazioni che per regnare non fa d'uopo nè occhi nè testa. Questo non è soltanto nell'interesse di Baden, ma anche di tutti gli altri governi che vogliono essere rispettati.

Bisogna dunque procedere senza il consenso del granduca ereditario, ed è questa difficoltà assai grave. In questo momento si lavora appunto a questo, e si spiega una grande attività a Francoforte e a Baden.

Il principe Federico, per quanto si assicura, è uomo capacissimo. Durante la rivoluzione badese, i capi rivoluzionarii gli offersero di fargli ottenere immediatamente la corona, ma egli preferì andare con suo padre nell'esilio.

AUSTRIA. — Laibach. — La *Gazzetta di Augusta* contiene lunghi particolari intorno alla solennità seguita il 6 del p. p. gennaio, colla quale venne pubblicamente consacrato il tempio della chiesa evangelica in Laibach (*Christus-Kirche*), e venne installato a parroco e custode d'ordine il signor Teodoro Helze.

VARIETA'.

BAGNI E LAVATOI PUBBLICI.

Furono, or sono pochi giorni, dalla tipografia Favale pubblicati alcuni *Cenni intorno ad uno stabilimento di Bagni e Lavatoi per la città di Torino*. Questo lodevole lavoro, tendente a spingere l'attuazione di un'opera eminentemente vantaggiosa alla pubblica salute, fu da noi esaminato con attenzione e con piacere. Prima di raccogliere le osservazioni che ci occorse di fare sul medesimo, ci crediamo in debito di rendere la dovuta giustizia alle filantropiche tendenze del municipio torinese, il quale fino dal 1845 erasi occupato della formazione di un simile progetto; ed è oramai ad universale cognizione come dietro reclami sensati di saggi uomini i quali si consecrarono a migliorare la condizione del povero, lo stesso municipio fino dallo scorso anno nominasse una commissione incaricata di attuare il suenunciato progetto.

Ciò abbiamo voluto manifestare non per altra ragione, se non perchè crediamo debito nostro di non lasciare il paese nell'ignoranza di ciò che dai buoni si va pensando ed operando per il bene dell'umanità. Del resto quantunque non sia nuova l'idea di questo progetto, tuttavia siamo sempre riconoscenti all'autore dei *Cenni* suddetti, il quale aggiunse una potente voce a quella dei filantropi che reclamano l'esecuzione di un'opera, la quale ultimamente il presidente della Repubblica francese riconoscendo tornare a somma gloria di un paese incivilito, oltre alla somma già stanziata dall'Assemblea, ne consecrava un'altra uguale di circa seicento mila franchi.

Ci permetterà l'autore che noi gli osserviamo non esserci parso conveniente che per una porta sola si dia adito allo stabilimento; ed essere assai meglio per la moralità e per la decenza che per due porte distinte possano avere ingresso gli uomini e le donne.

Avuto riguardo alla popolazione di questa capitale, il numero dei bagni ristretto a sessanta ci parve insufficientissimo. Si consideri che le classi, le quali per la condizione loro abbisognano del benefizio dei bagni, formano una notabilissima parte della capitale, ascendendo a 50 mila e più, di cui 15 mila sono veri poveri, epperò per ogni riguardo sono degni di godere dei vantaggi di questo stabilimento. Per essere di ciò meglio convinti basta leggere l'importante nota comunicataci dall'egregio ingegnere Barone, e da noi inserta in un nostro articolo, stampato nel foglio ufficiale nel 1851, al num. 26.

Trattandosi di calcolare le spese di un così vantaggioso edifizio, ci sembrò che avrebbesi dovuto prendere di base il valore e la situazione topografica del terreno sul quale esso si vuole innalzare. In ciò sapientemente si condusse il sullodato ingegnere Barone, il quale avendo con noi visitato i contorni di Torino, presentò non ha guari un piano generale della periferia in cui sono indicati i diversi siti che si presterebbero convenienti all'uopo; affinchè il municipio giudiziosamente potesse scegliere quelli che offrono maggiori comodità e migliori condizioni igieniche, e sul prezzo dei medesimi potesse calcolare con esattezza la spesa.

Avremmo qualche cosa da aggiungere sull'uso dei cavalletti per asciugare la biancheria; ma a questo proposito, senza ripetere quanto già osservammo praticarsi in Inghilterra, in Francia, e nel Belgio, ci limitiamo a chiamare l'attenzione dei nostri lettori sul citato articolo da noi inserto nella *Gazzetta Piemontese*.

Noi siamo persuasi che queste osservazioni saranno tenute in qualche conto se si considererà, che dovendosi erigere un edifizio meglio è prevedere anche le minute cose per non dover poi pensare dopo la sua esecuzione od a migliorarlo, o ad ingrandirlo; perchè oltre al guastare il disegno si rinnoverebbe una spesa gravissima, la quale si può con facilità evitare formando in sul principio un progetto adatto, e compito.

Certo che adottando un progetto capace di sopperire ai bisogni delle classi indigenti e poco agiate in tutta la sua estensione troveremo nel calcolo una spesa assai più considerevole, che non è quella che stabilisce l'autore dei *Cenni* sullodati per il suo progetto; ma noi pensiamo che quando vogliasi erigere un'opera di pubblica utilità debbasi prima di ogni cosa tenersi conto del numero esatto delle persone a cui deve servire, affinchè niuna sia defraudata del beneficio che la pubblica generosità a la nazione intende di fare; a che nulla manchi a quest'opera affinchè sia veramente utile e benefica.

Per contro speriamo che il municipio, il governo e la generosità privata associati insieme, od anche le particolari speculazioni basteranno in ogni caso ad assicurare abbondantemente l'erezione di due o più instituti, quantunque costosi, ma tanto desiderati per il vantaggio che ne viene a conseguire la salute a la morale delle classi indigenti.

Chiudiamo quest'articolo compiendo un dovere, a facendo un voto. Compiamo un dovere manifestando la nostra riconoscenza verso chiunque aggiunga il suo appoggio a promuovere il bene del paese. Facciamo un voto perchè l'ignoranza e la malevolenza non valgano a sostegno di certi pregiudizi invalsi per religione male intesa (1) e già da noi combattuti in un articolo inserto nel num. 1050 di questo giornale; e se non temessimo di parere troppo amanti dei nostri studi aggiungeremmo anche il desiderio che fossero prese in considerazione le osservazioni da noi fatte nel già citato numero del foglio ufficiale relativamente all'igiene.

D.r B. Trompeo.

(1). Paciaudi *de sacris christianorum balneis*.

DECESSI *del 12 febbraio in Torino*.

N. 11

Totale N. 730

ULTIME NOTIZIE.

Genova, 13 *febbraio*. — Procedenti da Napoli col piroscafo napolitano il *Capri* giunsero questa mattina i seguenti personaggi:

D'Agiout Tommaso, suddito francese, incaricato di dispacci, partito per Torino.

Marchesa L. Pepoli, nata Murat, e seguito, diretta per Marsiglia.

Principessa Bragation col seguito, diretta per Marsiglia.

Marsiglia, 11 *febbraio*. — La partenza della fregata a vapore dello Stato, destinata al servizio della corrispondenza tra Algeri e Tolone, che ordinariamente ha luogo il giorno 8 di ciascun mese, è stata differita questa volta di due giorni. È dunque arrivata ieri da tal via, con lettere d'Algeri del sei di questo mese. Esse annunciano che eravi stata notizia in questo porto dell'arrivo della squadra inglese a Mahon, e credesi che la partenza della fregata francese per Tolone sarà stata differita dal governatore generale onde far conoscere immediatamente al governo francese il movimento della flotta inglese. (*Sémaphore*).

— Si legge nel *Courrier de Marseille* del 11 febbraio. Lettere d'Algesiras fan sapere che il consolato francese pel Marocco che si si è stabilito in questa città prosegue con attività le sue negoziazioni, e che è appoggiato dallo *Steamer* di guerra il *Naval* messo a sua disposizione. È questi il console generale di Sardegna a Tangeri, il quale fa da intermediario tra il console francese e le autorità marocchine. Si spera che l'imperatore del Marocco si deciderà a sottoscrivere alle condizioni del governo francese, e che le relazioni tra la Francia e il Marocco non tarderanno ad essere ristabilite.

Parigi. — L'organizzazione del ministero della polizia prosegue attivamente. Il *Moniteur* d'oggi fa conoscere la creazione di due direttori generali presso questo ministero, e di nove ispettori generali residenti nelle principali città del territorio francese. (*Patrie*).

Il *Moniteur* pubblica inoltre un decreto che regola il costume dei membri del Senato, e del consiglio di Stato.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Madrid, 5 febbraio 1852.

La Regina continua a essere in stato soddisfacente, cosa che incomincia a renderè un poco di calma al pubblico, ed in prova di ciò, questa sera torneranno ad aprirsi tutti gli spettacoli pubblici che spontaneamente avevano sospese le loro rappresentazioni. L'assassino non ha fatta alcuna rilevazione, è stato condannato a morte mediante strangolazione con il supplizio detto *Garrote-vil*, e sarà rivestito con una tonaca e berretto giallo con macchie di sangue come prescrive il codice per simili delitti; oggi s'è riunito il tribunale di seconda istanza, che senza dubbio confermerà questa sentenza, e ci crede che posdomani sarà eseguita. Ora gli antecedenti di costui che officialmente si conoscono, non lasciano dubbio circa la sua vita prava ed immorale, e segnatamente sulla esaltazione delle sue opinioni politiche, le più avanzate e le più dissolventi. Abbenchè, come vedete dal processo non risulti aver complici, ed egli dichiari non aver mai manifestato a chicchessia le sue idee, ma esser solo autore ed esecutore di sì infame attentato, pure nessuno sa persuadersene, e si sarebbe desiderato che il processo fosse stato fatto con un poco più di calma, onde esaurire tutti i possibili mezzi di cui può disporre la legge per rintracciare se realmente il fatto è isolato.

Il regicida ha 63 anni, alto e piuttosto adusto, ma dimostra meno età di quella che realmente ha, la sua fisonomia non ha alcun tratto particolare, anzi è piuttosto ignobile.

Non ha un sol momento smentito il cinismo orribile che dal primo istante dimostrò, e si dice che abbia una certa istruzione. Un ente così demoralizzato è capace di tutto, e può benissimo essere sttao strumento di fanatismo, o di setta, sebbene le sue deposizioni e gli atti fiscali non autorizzino a crederlo. Ma di grazia chi potrà mai segnare i confini della perversità umana?

Le preghiere pubbliche in rendimento di grazie continuano, e le chiese sono stipate di gente di ogni classe della società e tutti accorrono con egual fervore; infine l'aspetto della città in questi giorni è stato dignitoso ed imponente, ed ha ben provato quale sia l'amore verso la Sovrana, che le sue eccellenti qualità fanno veramente degna di questa affezione.

Secondo le ultime notizie, il miglioramento sopavvenuto alla salute della regina di Spagna continuava, e si credeva che S. M. potrebbe bentosto alzarsi per andare ad assistere ad una messa solenne in rendimento di grazia che deve essere celebrata per ringraziare Iddio di avere sì miracolosamente salvato i preziosi giorni di S. M.

In seguito ad una perquisizione fatta al domicilio del prete Merino, si rinvennero i seguenti oggetti: una pistola corta scarica, una borsa con 26 pezzi di moneta, 3 biglietti di lotteria, un libro intitolato *biografia politico-morale*; la coscienza, discorso d'opposizione al partito Narvaez, nel quale critica tutte le operazioni del governo dal 1843, e fra le altre cose dice che la dichiarazione della maggiorità di S. M. sarà una cosa la più sanguinosa per lo Stato. Si trovarono anche altre carte insignificanti.

Vienna, 6 *febbraio*. — Le trattative dell'Austria colla Porta hanno avuto per conclusione un nuovo trattato di commercio favorevole agl' interessi austriaci.

(*Journal de Frankfort.*)

Berlino, 7 *febbraio*. — Il ministro di S. M. Sarda, il marchese Ricci, ebbe oggi dal Re la sua udienza di congedo.

Dresda, 6 *febbraio*. — Il re di Annover ebbe a corte un gran pranzo cui intervennero l'inviato della Gran Bretagna, il conte Kniphausen e tutti i ministri. In occasione di questa visita il re di Sassonia e il re di Annover si sono scambievolmente conferiti gli ordini della corona verde e di S. Giorgio.

Annover, 6 *febbraio*. — Si scrive al *Correspondant de Hambourg*, che le negoziazioni che hanno avuto luogo fra il graducato di Oldenbourg, la Prussia, e l'Annover, in merito all'accedimento del granducato al trattato del 7 settembre, andarono fallite a causa delle pretese del governo oldenburghese.

Inghilterra. — Lord Granville dichiarò il 9 alla Camera dei lords, che lord Palmerston non aveva fatta alcuna risposta alle rimostranze delle potenze estere riguardo ai rifugiati politici, ma che se avesse risposto non lo avrebbe diversamente da quanto egli ha fatto.

L'ambasciatore di Francia, conte Walewski diede il 10 febbraio gran *soirée* al corpo diplomatico e alla scelta società inglese.

Borsa di Genova *del* 13 *febbraio:*

5 °/o . . .	1850	1 genn.	e 1 lug.	89 1/4
5 °/o Anglo-Sardo	1 genn.	e 1 dic.		
4 °/o Obbl.	1834	1 genn.	e 1 lug.	
»	1849	1 aprile	e 1 ott.	
»	1851	1 agosto	1 febb.	925 920
5 °/o . . .	Tosc.	1 genn.	e 1 lug.	
Azioni della banca				1730 1725
Sconto per Genova e Torino				4 0/0

Borsa di Parigi *dell'*11 *febbraio.*

Il 5 per 0/0 a 103 55, in aumento di 15 cent. A contanti 103 55, in aumento di 45 cent.

Il 3 per 0/0 65 30, in aumento di 45 cent. A contanti si alzò di 35 cent. 65 45.

Il 5 per 0/0 piemontese (c. R.) 89 70.

Il nuovo prestito quello di Londra fu negoziato a 88 50, le antiche obbligazioni del Piemonte 975.

Borsa di Londra *del* 10 *febbraio.*

Città mezzogiorno. — Il soddisfacente risultamento della discussione del Parlamento di ieri sera ha ristabilito la confidenza alla borsa. — I consolidati contanti 96 5/8 3/4, per conto all'11 marzo 96 3/4 7/8.

Fondi sardi 88, 1/5 5 0/0.

Città 2 ore. — I fondi inglesi assai sostenuti. Consolidati 96, 5/8 3/4; contanti 96 3/4 per conto all'11 marzo.

3 *Ore* — Consolidati per conto all'11 marzo a 96, 3/4 7/8.

S. NICCOLINI, *gerente.*

AVVISO

IL TIVOLI

Grandioso

Stabilimento Ricreativo in Moncalieri

DA

Rimettere ed Affittare

dalla p. v. Primavera

Con tutto l'occorrente per trattoria, caffetteria, giuochi ginnastici, bigliardi, giostre, ecc. ecc.

Per le condizioni indirizzarsi alla Segreteria dei RR. Teatri di Torino.

AVVISO

D'ENOLOGIA IGIENICA.

Pugno Antonio e Ripa Felice inventori dello specifico per distruggere le Gatte *Procris ampelophaga*, insetti che sono tanto dannosi ai teneri getti delle viti, muniti della privativa dal regio governo, si fanno solleciti di prevenire i proprietarii dei territorii infestati da tali insetti, che la fabbricazione di detto specifico si eseguisce a *Romano* (Ivrea), e che per comodo dei committenti se ne è stabilito un deposito presso il sig. Michele Tarabiono negoziante in colori a Torino, contrada Guardinfanti, bottega accanto alla porta n. 10. Le richieste che si faranno direttamente a Romano dovranno essere franche di posta, e i signori committenti saranno serviti con diligenza e speditezza.

Onde poi i sottoscritti non trovinsi sprovvisti per supplire a tutte le ordinazioni, le richieste dovranno esser fatte al detto Negozio, o alla fabbrica prima del 25 corrente febbraio.

Si è calcolato dietro esperimenti fatti, che per ogni giornata di vigna pergolata o are 38, e ben popolata, vi occorre la quantità di un chilo del detto specifico; quindi la vendita si farà in pani di un chilo, mezzo chilo, ed un quarto di chilo, munito di ricetta per adoperarlo, ed il prezzo si è di lire 10 cadun chilo, così stabilito dalla commissione della Reale Accademia d'Agricoltura.

Sono inoltre prevenuti i proprietarii, che quanto più presto si farà uso di tale specifico sulle gemme della vite, tanto più facile sarà il guarentirle dai primi freddi, e così otterranno un doppio scopo a vantaggio dei loro vigneti. Sperano gli inventori, che tutti i proprietatii vorranno adoperare tale specifico, essendo stato sperimentato e approvato dalla Commissione a tale uopo nominata dalla prelodata Regia Accademia d'Agricoltura.

All'Ufficio del RISORGIMENTO sono da rimettere

I SEGUENTI GIORNALI

Le Journal de Francfort.
Allgemeine Zeitung.
Pesti Naplò.
Journal des Faits.
Le Constitutionnel.
Le Moniteur parisien.
La Patrie (édition spéciale).
L'Estafette.
Le Siècle.
La Gazette de France.
L'Assemblée Nationale.
La Gazette du Midi.
La Gazette de Lyon.
La Nacion di Madrid.

G. B. VENZANO

Tiene sempre gran Deposito e fornisce in Genova ogni sorta di Carbone fossile e Coke inglese, cioè:

Carbone fossile di 1.a qualità per piroscafi e molini a vapore
Id. di 1.a qualità per gaz
Id. di 1.a qualità per fucine
Id. di 1.a 2.a 3.a qualità per la cottura di mattoni e per tant'altri usi.
Coke di 1.a qualità per le locomotive e forni fusorii.
Id. di 2.a e 3.a qualità per diversi altri usi.
Qualità tutte a prezzi limitati.

Piazza Marini, n. 1531.

Une Demoiselle Française

pourvue du diplôme pour l'enseignement supérieur, et patronnée par des familles de la plus haute distinction, désire entrer dans une bonne maison pour institutrice ou pour dame de compagnie.

S'adresser à M.me **A. de W.** *poste restante.*

Un **Gentiluomo** ricerca pensione ed alloggio per sè, e per una sua figliuolina presso una famiglia d' oltremonti nella parte nuova di Torino. L'alloggio deve consistere di due stanze decentemente mobigliate, con due letti ecc.

Chi potesse accomodarlo scriva due righe, franche di porto, ad Antonio Martini, Torino. Si daranno le migliori garanzie e testimonianze.

SULLA INSTITUZIONE

D'UN

MUSEO MECCANICO

E D'UNA

FACOLTA' TECNICA

CENNI

di PIETRO CONTI

Ingegnere applicato alle Scuole Tecniche di Torino.

Vendibili all'Uffizio del *Risorgimento* e presso i Cugini Pomba

Prezzo Ln. 1.

UN'ABIURA

IN ROMA

Nel 2.do anno del Pontificato

di PIO IX.

Epistole tre di GIOVANNI TORTI

Si vende all'Ufficio del *Risorgimento.*

Prezzo L. 1 cent. 50.

ORARIO della partenza dei Convogli delle Strade Ferrate.

Corse da Torino ad Arquata.

Stazioni di partenza	antim	antim	pom.	pom.
Torino . .	7 »	10 »	1 45	4 »
Moncalieri .	7 14	10 13	2 5	4 14
Cambiano .	7 27	10 25	2 24	4 27
Pessione .	7 38	» »	2 38	4 38
Valdichiesa	7 48	10 38	2 50	4 48
Dusino . .	8 5	10 54	3 10	5 5
Villafranca .	8 24	11 13	3 30	5 24
Baldichieri (1)	8 29	» »	» »	» »
San Damiano	8 35	11 24	3 46	5 35
Asti . . .	8 51	11 39	4 5	5 51
Annone .	9 5	» »	4 22	6 5
Cerro (2) .	» »	» »	» »	6 10
		pom.		
Felizzano .	9 23	12 8	4 47	6 23
Solero . .	9 33	» »	4 59	6 33
Alessandria	9 50	12 32	5 22	6 50
Frugarolo .	10 4	» »	5 40	7 4
Novi . . .	10 30	1 12	6 25	7 30
Serravalle .	10 42	» »	6 41	7 42
Arr. Arquata	10 51	1 30	6 58	7 51

Corse da Arquata a Torino.

Stazioni di partenza	antim	antim	antim	pom.
Arquata .	4 40	5 45	11 40	3 45
Serravalle .	4 48	5 55	11 48	3 53
			pom.	
Novi . .	5 2	6 15	12 2	4 7
Frugarolo .	5 19	6 38	12 19	4 24
Alessandria	5 37	7 »	12 37	4 42
Solero . .	5 50	7 16	12 50	4 55
Felizzano .	6 2	7 31	1 2	5 7
Cerro (2) .	» »	7 44	» »	5 17
Annone . .	6 17	7 52	1 17	5 22
Asti . . .	6 36	8 15	1 36	5 41
San Damiano	6 47	8 31	1 47	5 52
Baldichieri (1)	» »	» »	1 52	» »
Villafranca .	7 »	8 50	2 »	6 5
Dusino . .	7 20	9 32	2 20	6 25
Valdichiesa	7 33	9 48	2 33	6 38
Pessione .	7 43	10 2	2 43	6 48
Cambiano .	7 54	10 15	2 54	6 59
Moncalieri .	8 7	10 33	3 7	7 12
Arr. a Torino	8 20	10 48	3 20	7 25

Annotazioni.

Il convoglio che parte da Torino alle ore 10 essendo anche incaricato del serv.o del corriere, non si tratterrà alle stazioni di Pessione, Annone, Solero, Frugarolo, Serravalle.

— Il convoglio che parte da Arquata alle ore 5 45 antim. e quello chi parte da Torino alle ore 1 45 pom. sono destinati al trasp. delle merci e quindi debbono trattenersi nelle stazioni per tutto il tempo necessario per le manovre e per il carico e lo scarico delle merci — In questi convogli si prendono viaggiatori di 2.- e 3.a classe.

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il pennlt. da Arquata a Torino.

(2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il convoglio speciale qui sotto ind. e l'ult.o convoglio ordinario da Arquata verso Torino e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata.

Qualora nei giorni festivi occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.

Fra Asti ed Alessandria è stabilito nei giorni di lunedì un convoglio speciale nelle ore infraindicate:

		antim.			antim.
Part. da Asti . . .	ore	7	Part. da Alessandria	ore	8 45
» Annone .	»	7 15	» Solero . . .	»	8 59
» Cerro . .	»	7 21	» Felizzano .	»	9 12
» Felizzano	»	7 35	» Cerro . . .	»	9 24
» Solero . .	»	7 46	» Annone . .	»	9 30
Arr. ad Alessandria	»		Arr. in Asti. . . .	»	9

Tipografia G. Favale e Comp., Editrice.

ANNUARIO ITALIANO

STORICO-STATISTICO

***pel* 1852**

compilato da GUGLIELMO STEFANI.

INTRODUZIONE.

PARTE I.

STATI SARDI.

Popolazione. Della popolazione dello Stato sardo (rassegna di note ufficiali edite e inedite) — Estensione della popolazione del 1838 e del 1848 sopra il territorio diviso per provincie — Maschi e femmine — Rapporti tra le case, le famiglie e la superficie — Movimento della popolazione avanti il 1848 — Confronti di alcune cifre delle popolazioni piemontesi e francesi.

Statistica medica. Proemio. Sezione. I. Costituzione fisica della popolazione; 1. Attitudine degli individui alla milizia; 2. Imperfezioni ed infermità che più si osservano in alcuni luoghi del Piemonte; *a* sordomuti; *b* cretinismo — Sezione II. Costituzione patologica della popolazione; 1. Considerazioni sulla temperatura e sulla quantità della pioggia in Torino nel decennio 1828-1837; 2. Mortalità nosologica nella città di Torino nello stesso decennio. Influenza delle stagioni sul numero dei malati e sulla mortalità. Manicomii. Principali ritiri e convitti. Orfanotrofi. Principali ospizi dei trovatelli. Ospedali militari di divisione e di reggimento ed infermerie militari. Carceri giudiziarie e correzionali. Speciali infermità — Sezione III. Malattie epidemiche; vaiuolo e cholèra morbus. — Sezione IV. Morti subitanee e casuali — Sezione V. Compensi terapeutici e mezzi curativi. — Sezione VI. Mezzi profilatici ossia di preservazione. — Sezione VII. Personale sanitario (quadro statistico).

Idrologia minerale. Quadro generale delle acque minerali esistenti negli Stati Sardi — Sorgenti d'acque minerali di recente scoperte o analizzate.

Navigazione. Cenni storici — Navigazione a vapore transatlantica — Due statistiche della navigazione — Pesca — Marina mercantile — Navigazione nazionale all'estero — Navigazione sarda ed estera nei porti dello Stato — Vapori — Cabotaggio.

Industria patria (notizie). Metalli, marmi, pietre, calcina e gessi, sali, combustibili fossili, coralli, stoviglie e porcellane, vetri, sete, cotonerie, canape e lini, lanificio, cuoiami e pelli — Manifatture chimiche, manifatture meccaniche — Considerazioni.

Saline di Moutiers.

Orologeria di Cluses.

Quadro delle monete coniate nelle regie zecche dal 1836 al novembre 1851.

Sabbie aurifere, materiali dorati dell'Ossola.

Strade ferrate. — Ragguaglio storico-statistico delle strade ferrate negli Stati Sardi — Cenno preliminare — Delle diverse linee in generale — Della linea da Torino a Genova — Sezione da Torino ad Arquata — Capo I. Costruzione — Capo II. Esercizio, rendite e spese, tariffe, materiale d'esercizio, officine, personale — Sezione da Arquata a Genova — Capo unico. Costruzione da Arquata a Busalla — Galleria dei Giovi — Dai Giovi a Genova — Delle linee di Alessandria al Lago Maggiore — Capo unico. Costruzione. — Delle strade ferrate concesse od in via di concessione alla privata industria.

Telegrafia elettrica. Cenni sui telegrafi elettrici nei regii Stati, e studi relativi.

Istruzione pubblica. Asili per l'infanzia — Scuole primarie — Scuole di metodo — Istruzione secondaria — Collegi nazionali — Università — Scuole tecniche ecc.

Finanze e commercio. Spese e contribuzioni — Debito pubblico — Bilanci.

Dei trattati di commercio e navigazione tra gli Stati Sardi e le altre potenze commerciali e marittime.

Della tassa del pane.

Quadro dei prodotti delle gabelle nell'ultimo decennio — Prodotti delle dogane — Paralello dei prodotti delle dogane del 1850 col 1849 divisi per categorie.

Prodotti della verificazione dei pesi e misure.

Quadro delle compagnie d'assicurazioni marittime.

Statistica elettorale e parlamentare. Statistica degli elettori politici divisi per collegi elettorali in conformità alla legge del 17 marzo 1848.

Lavori delle Camere legislative dalla prima apertura del Parlamento nel 1848, alla fine della sessione del 1851.

Marina militare. Arsenale di Genova.

Guardia nazionale. Quadro della forza numerica della guardia nazionale d'ogni provincia e divisione amministrativa; e rendiconto dell'armamento della medesima. — Prospetto della forza numerica ed armamento della milizia in servizio ordinario nelle 50 città capoluogo di provincia.

Statistica giudiziaria.

Della Liguria. Divisione di Genova. Imposte. Bilancio. — Comunicazioni. Provincia di Genova. Imposte comunitative. — Bilanci delle opere pie nella città e provincia pel 1851. — Citta' di Genova. Popolazione — Emigrazioni periodiche. — Professioni. — Istruzione ecc.

Città di Torino. Ingrandimenti — Progressivo aumento della popolazione — Suicidi — Manicomio — Scaldatoi — Assicurazione contro gl'incendi — Società promotrice di belle arti — Accademie scientifiche ecc.

Sardegna (Isola). Intorno alla Sardegna e ad una nuova circoscrizione territoriale di quell'isola. — Notizie economico-statistiche.

Delle strade comunali nel capo settentrionale dell'isola.

Della pesca del corallo in Alghero.

Prodotti. — Altre notizie statistiche.

PARTE II.

ALTRI STATI ITALIANI.

Parma. Superficie — Popolazione — Rendite e spese — Capitali e prodotti precipui dello Stato — Trattura della seta.

Modena. Bilancio del ducato di Modena.

Lombardo-Veneto. Industria serica in Lombardia — Filande e filatoi nella provincia di Milano — Scuole elementari in Lombardia — Cenni statistici sul commercio di Venezia — Produzione della seta nel Friuli nel 1850 ed industria serica nella provincia.

Toscana. Popolazione nel 1850 — Bilancio — Industria — Notizie commerciali e marittime dei porti della Toscana.

Stati romani. Superficie — Estimo — Situazione della banca — Statistica della popolazione di Roma nel 1850 — Nota sulla giustizia penale — Cenni sul commercio, manifatture, belle arti ecc.

Due Sicilie. Popolazione — Forza militare — Giustizia punitiva. — Debito pubblico di Sicilia — Notizie commerciali e marittime del porto di Messina.

Cronaca politica dell'anno 1951.

AVVERTENZE.

Coll'intendimento di rendere meno incompleta la compilazione del presente Annuario circa ai dati e alle notizie che si riferiscono all'anno 1851, *se ne differisce la pubblicazione alla seconda metà del mese di gennaio p. v.*

Si ricevono le commissioni dalla tip. Favale editrice.

Torino, 28 *dicembre* 1851.

Lezioni Private

di Lingua Greca ed Ebraica

dal Prof. G. N. — Recapito al Collegio di Porta Nuova.

Teatri di questa sera.

REGIO. — Opera: ***I Puritani***. — Ballo grande: ***Fausto***. — Balletto.

NAZIONALE. — Opera: *Nabuccodonosor*. — Ballo: *Le quattro Nazioni*.

CARIGNANO. — La drammatica Compagnia al servizio di S. M. recita.

BORSA DI COMMERCIO DI TORINO — *Bollettino ufficiale del* 13 *febbraio.*

Fondi pubblici	Per contanti: giorno prec. dopo la Borsa	Per contanti: nella mattina	Pel fine del mese corrente: giorno prec. dopo la Borsa.	Pel fine del mese corrente: nella mattina	Pel fine del mese prossimo: giorno prec. dopo la Borsa.	Pel fine del mese prossimo: nella mattina
1819 5 0/0 god. 1 8.bre L.						
1831 » » 1 genn. »	89 50					
1848 » » 1 sett. »						
1849 » » 1 genn. »	89 60 60	89 25 89		75		
1851 » » 10 x.bre »						
1834 Obbl. 1 genn. »						
1849 » 1 8.bre »						
1850 » 1 febbr. »		923				
1844 5 0/0 Sard. 1 luglio »						
Fondi privati						
Azioni Banca naz. 1 genn.		1735 1720				
» Banca di Savoia .						
Città di (4 0/0 oltre l'int. d.						
Torino (5 50 0/0 1 luglio						
Città di Genova 4 p. 0/0						
Società-*Gaz* (ant.) 1 genn.						
Società-del Gaz (nuova)						
Incendii a pr. fisso 31 dic.						
Via ferr. di Savigl. 1 genn.		405				
Mol. presso Coll. 1 giugno						

Cambi	Per brevi scadenze.	Per tre mesi.
Augusta . . . . . »	253	252 1/2
Francoforte S. M. »	210 1/4	
Genova *sconto* . . »	4 p. 0/0	
Lione . . . . . »	.99 90	99 40
Livorno . . . . . »		
Londra . . . . . »	25 30	25 15
Milano . . . . . »		
Napoli . . . . . »		
Parigi . . . . . »	99 90	99 45
Roma . . . . . »		
Torino *sconto* . . »	4 0/0	

Monete corso valuta legale e Bigl.i di Banca

	Compra	Vendita
ORO		
Doppia da 20 Lire . . .	20 05	20 09
— di Savoia	28 71	28 76
— di Genova	79 22	79 38
Sovrana nuova	35 05	35 15
— vecchia	34 82	34 95
ARGENTO		
(*) Per il Biglietto di 1000 L.		
EROSO misto		
Perdita per ogni 1000 L.	2 75 p. 0/0	

(*) *I Biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

Tipografia Ferrero e Franco, *Contrada dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.*

SI RICEVE L'ASSOCIAZIONE.
Per Torino, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso i principali librai.* — Per le Provincie *con dei vaglia postali.* — Livorno, *all'emporio librario.* — Firenze, *Vieusseux*, libraio. — Roma, *Capobianchi*, impiegato postale. — Parigi, uffici di corrispondenza *Havas*, e *Lejolivet*. — Londra, *P. Rolandi*, libraio, 20. Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Torino. — Un anno L. 40. — Sei mesi L. 22. — Tre mesi L. 12. — Provincie: — Un anno L. 44. — Sei mesi L. 24. — Tre mesi L. 13. — Italia ed Estero: — Un anno L. 50. — Semestre L. 27. — Trimestre 14 50. — *franco ai confini.* — Un solo Numero cent. 30. — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale.* — *Le inserzioni* si pagano cent. 20 per riga anticipati. — I manoscritti non saranno restituiti.

Anno V. Torino, Domenica 15 Febbraio 1852. Num. 1280.

Torino, 14 febbraio.

LA COMPAGNIA DI S. PAOLO.

Il Senato del regno sarà chiamato a deliberare, nella tornata di lunedì prossimo, sulla petizione sportagli dalla Compagnia di S. Paolo contro il decreto 30 ottobre 1851.

I giornali clericali non hanno nel frattempo trascurata occasione veruna di svolgere sotto tutti i suoi aspetti l'argomento della pretesa spogliazione, invocando a dritto ed a rovescio leggi antiche e leggi nuove, e sin quello Statuto di cui in tante altre circostanze hanno mostrato essere disposti a fare sì buon mercato, e per il quale ora invece si mostrano compresi da tale subita tenerezza, da accusare il ministero d'*incostituzionalità!*

Abbiamo già precedentemente accennati i veri principii giuridici che regolano questa materia, e dai quali ogni uomo imparziale facilmente rileva come sieno prive di ogni fondamento le imputazioni che si vollero fare al governo a pretesto di un atto che, non esitiamo a ripeterlo, sta entro i limiti della più rigorosa legalità.

I fautori della compagnia di S. Paolo non hanno potuto negare quei principii e la logica applicazione dei medesimi; ma neppure volendoli riconoscere, perchè colla loro ammessione sarebbersi per giudizio proprio condannati, ricorsero al solito spediente: travolsero cioè i termini della questione; invece di sciogliere le difficoltà, proposero un sistema diverso, e dando per ammesso ciò appunto che veniva in questione, pretesero dimostrare che il decreto 30 ottobre 1851, e l'altro delli 11 gennaio p. p., conseguenza inevitabile della inobbedienza al primo, sono *incostituzionali*, *illegali*, *ingiusti*, *dannosi*, *irreligiosi*, *impolitici*.

Noi avevamo detto che la Compagnia non potendo considerarsi come *proprietaria*, non poteva, in qualunque caso, dirsi *spogliata*; invece di provarci che essa abbia realmente il dominio dei beni che amministrò, ci si rispose, con grande sfoggio di *citazioni*, che il codice ha definito la proprietà e che lo Statuto l'ha guarentita!!

Se la franchezza e la schiettezza nella difesa d'una causa sono d'ordinario un indizio della fede nella bontà intrinseca della medesima, il lettore già può da queste tergiversazioni dei nostri oppositori far ragione del peso che debbano avere i loro argomenti. Ma noi saremo più espliciti di quanto essi abbiano voluto esserlo, e non ci mostreremo così poco cortesi da rifiutar loro la soddisfazione di una particolareggiata confutazione delle loro fallaci asserzioni.

Il rimprovero capitale che si fa al governo, quello sopra il quale sorge tutto l'edifizio delle accuse dei paolotti, consiste nella supposta *ingiustizia* dei citati decreti — ingiustizia che si fa consistere in una illegale ed incostituzionale violazione del diritto di proprietà della Compagnia.

Quest'accusa suppone due fatti che si danno per certi e costanti, ma dei quali non si è saputo somministrare la prova.

Si suppone cioè in primo luogo che la Compagnia di S. Paolo sia proprietaria; si suppone in secondo lungo che i decreti 30 ottobre ed 11 gennaio l'abbiano spogliata di questa sua proprietà.

Crediamo di avere già dimostrato precedentemente che ambedue queste ipotesi sono erronee.

Proprietario è colui (lo dice il cod. citato dai difensori della Compagnia, nell'*Armonia*, e dal Rettore della medesima nelle petizioni alla Camera elettiva ed al Senato), proprietario è colui che può *godere e disporre della cosa nella maniera la più assoluta, purchè non ne faccia un uso vietato dalle leggi o dai regolamenti.*

La Compagnia di S. Paolo può essa godere e disporre dei beni che amministra?

No evidentemente, giacchè questi beni sono lasciati alla Compagnia, non per di lei utile, non perchè essa ne goda, e ne disponga, ma bensì unicamente perchè se ne valga in que' modi precisi che dai testatori, o donatori furono preventivamente determinati. Questi beni hanno una destinazione loro propria e speciale; denno venire impiegati in certi usi determinati; la Compagnia non ha altra missione fuor quella di vegliare e dar opera a questo impiego obbligatoriamente prestabilito. Dunque non è *proprietaria*, ma *fiduciaria* semplicemente; non dispone, non gode, ma sorveglia, ed amministra.

Ogni suo titolo all'autorità che esercita su quei beni lo deriva dalla volontà degli autori delle elargizioni, in virtù delle quali essi vennero a sue mani; e questa volontà non intese attribuirgliene il dominio.

La Compagnia impertanto, sia rispetto ai suoi autori, sia rispetto ai beni, non è proprietaria, ma *amministratrice fiduciaria.*

Oltrecchè quando pure mancasse questa perentoria dimostrazione della non esistenza in essa del diritto di proprietà sopra quei beni, non rimarrebbe questo se non escluso dalla natura stessa della Compagnia, almeno profondamente modificato dai rapporti civili fra la medesima e lo Stato?

La Compagnia è un ente morale; ha quindi bensì in quanto fu riconosciuta ed approvata, una esistenza legale, ma subordinata alle condizioni comuni a tutti i corpi morali. Queste condizioni altre derivano dai principii generali di diritto, altre sono esplicitamente definite dalla legge. Fra le prime è questa massima elementare e fondamentale, che una corporazione qualunque acquista vita legittima solo mediante il consenso del potere sociale, il quale è d'indole precaria, cioè rivocabile indefinitivamente, e ad arbitrio. Ossia l'approvazione che il governo dà alla istituzione di un corpo morale, non gli conferisce punto un diritto permanente ed assoluto all'esistenza; ma condizionale, cioè dipendente dalle ragioni di pubblica utilità e convenienza delle quali sempre il potere medesimo rimane giudice solo, e indipendente.

Gli effetti di questa condizione eccezionale e precaria nella quale si trovano i corpi morali a fronte dello Stato, si fanno sentire eziandio in quanto concerne l'esercizio del diritto di proprietà — ossia neppur questo può essere mai assoluto nei corpi morali, dacchè non lo è lo stesso diritto alla esistenza.

D'onde avviene che di regola un corpo morale non acquista, non possiede, a meno che ne ottenga la formale autorizzazione. Ed anche allorquando questa gli sia concessa, sempre la ottiene a carico di limitazioni, di eccezioni, e di provvidenze speciali, che punto non si avverano nella proprietà privata, ossia nella proprietà delle persone naturali.

E il nostro codice, così inopportunamente citato dai paolotti, si conformò appieno a questi principii che le leggi romane hanno costantemente proclamato e dalle quali passarono nelle legislazioni moderne. Il codice all'articolo 25 non dice solo che i *corpi morali si considerano come altrettante persone e godono i diritti civili*, ma aggiunge: *sotto le modificazioni determinate dalle leggi.*

E notisi che non dice *dalle leggi vigenti*, ma solo in genere, dalle *leggi*, riferendosi cioè sia alle disposizioni già in vigore al momento della promulgazione del codice, sia a quelle che in seguito per avventura emanassero.

La Compagnia non è dunque vera proprietaria rispetto ai suoi autori ed ai beni che amministra, poichè le pervennero a titolo esclusivo d'*amministratrice*; non lo è neppure rispetto al governo, perchè essendo essa un *corpo morale*, non può a termini del citato articolo esercitare la pura ed assoluta proprietà.

Dal che si scorge quale meravigliosa cognizione del diritto, o se non vogliasi la taccia d'ignoranza, quale fiore purissimo di buona fede mai fosse nei paragoni coi quali l'*Armonia* ingegnavasi d'ingannare i lettori dando loro a credere essere identità di specie fra la deliberazione del governo verso la Compagnia e l'atto col quale ci venissero in casa gli agenti della forza ad amministrarvi a modo loro le sostanze nostre.

Confondevasi (duriam pena a credere che sia per errore) confondevasi la persona naturale e reale dei singoli cittadini, colla persona fattizia del corpo morale; la prima che ha la sua esistenza da Dio e porta con sè medesima ingeniti i proprii diritti che lo Stato deve riconoscere, e solo può regolare nel loro esercizio secondo l'equità e l'utile pubblico richieggano; l'altra invece che esiste solo pel fatto dell'uomo, e col beneplacito del governo, e la quale conseguentemente non avendo altri diritti fuor quelli siano da questo in lei riconosciuti, non può mai contrapporre legittimamente la sua individualità a quella dello Stato, ma deve cedergli di necessità, non appena sorga un conflitto reale fra i due, sendochè il corpo morale rappresenti *solo* l'interesse di quella parte di cittadini che lo costituiscono, lo Stato, quello di tutta la nazione.

Lo Statuto non ha punto derogato a questi principii, ma piuttosto li ha confermati, ed è nel suo spirito che ne venga ampliata l'applicazione. Laonde è fuori di proposito la citazione che si fa dell'art. 29 per inferirne l'illegalità dell'operato del governo verso la Compagnia di S. Paolo.

È vero che in quell'art. si dice *che tutte le proprietà senza alcuna eccezione sono inviolabili*: ma appunto si parla di proprietà vera, del dominio, del diritto di godere la cosa, e disporne. Questo diritto la Compagnia non lo ha; dunque l'art. 29 non si può riferire ai beni dei quali non è che la depositaria ed amministratrice.

Tant'è che posteriormente allo Statuto si sono fatte leggi e regolamenti per l'organizzazione ed amministrazione delle opere pie, nei quali coerentemente alle massime tradizionali della nostra legislazione si mantengono quelle eccezioni al diritto di proprietà che accennammo essere proprie dei corpi morali (1).

Il diritto civile impertanto, ed il diritto pubblico del nostro Stato concorrono nella sanzione dei principii finqui da noi svolti: e dimostrano che la Compagnia di S. Paolo, non ha e non ebbe mai la proprietà dei beni che amministrò, e non può quindi con fondamento invocare nè l'art. 25 del codice civile, nè l'art. 29 dello Statuto. I decreti del 30 ottobre e dell'11 gennaio non hanno potuto ledere i suoi diritti, quale proprietaria, giacchè è dimostrato che non è tale.

Ma ponendo anche per una ipotesi momentanea che la Compagnia avesse in realtà il dominio dei beni che amministra, forsechè l'operato del governo avrebbe leso questo diritto? Che ha domandato, che ha voluto il governo? La compartecipazione all'amministrazione d'essi beni. Ora ella è cosa evidente che per assai motivi il governo ha diritto a quest'ingerenza.

Vi ha diritto in primo luogo per quell'alta sorveglianza che il potere centrale esercita sopra tutte le minori associazioni che siansi costituite nello Stato, i corpi morali, gl'istituti pii e simili.

Ha diritto secondariamente in quanto che è pure ufficio del governo il vegliare all'esatta e piena osservanza delle ultime volontà dei cittadini.

Ha diritto in nome di quella paterna tutela che deve esercitare sopra le classi meno agiate, cioè a favore precisamente di coloro in considerazione dei quali vengono fatti i lasciti ad alcun istituto pio.

La compagnia di S. Paolo deve quindi andar soggetta all'ingerenza governativa per questo triplice rispetto, cioè: 1. in quanto è persona morale; 2. in quanto è erede fiduciaria; 3. in quanto è un istituto di pietà e di beneficenza.

Dal che si scorge la somma superficialità della distinzione che mettono innanzi i suoi consulenti e difensori: quando cioè avvertono che la Compagnia preesisteva a tale o tal altra delle opere di carità che ora amministra, e che anzi queste a lei debbono per lo più la propria origine. E non si avverte che ciò prova anzi a favor nostro; ossia appunto perchè sono sue fondazioni, partecipando alla di lei natura, devono andar soggette alla sorveglianza governativa.

Il decreto 20 ottobre non era adunque altro fuorchè l'esercizio legittimo di un diritto spettante al potere centrale. Il decreto 11 gennaio non fu che la conseguenza forzata dell'ostinazione della Compagnia nel resistere ad ogni legittima intervenzione del governo.

Ora se questo usa una maggiore severità, e spingesi più in là che forse a principio non accennasse, di chi la colpa? di chi la colpa, se non della Compagnia stessa, che mostrò di voler mandare a monte qualunque pratica d'accordo, qualunque tentativo di pacifica e spontanea transazione?

Ma intanto, checchè sia di ciò, i decreti del governo non offendono nè lo Statuto nè il Codice; non sono nè incostituzionali, nè illegali, e molto meno ingiusti; sono anzi conformi a quell'alto principio che proclama l'eguaglianza, e il quale conseguentemente per essere una verità richiede che cessi qualsiasi favore o privilegio. E sarebbe privilegio tanto più strano e riprovevole, in quanto che scevro d'ogni ragione intrinseca per esistere, questo, in forza del quale la Compagnia di S. Paolo pensasse di sottrarsi, essa sola, all'osservanza delle disposizioni in modo generale ed assoluto, sancite per la sorveglianza ed amministrazione dei corpi morali ed instituti pii.

(1) *Legge 1 marzo 1850 sulle Opere Pie; regolamento annesso, in data 20 dicembre 1850.*

SENATO DEL REGNO.

L'aula senatoria era quest'oggi più del solito affollata, aspettandosi dal pubblico il rapporto e la discussione sopra una petizione relativa alla compagnia di S. Paolo. Si sa che in questi ultimi mesi l'amministrazione dei beni di quella società era stata

---

APPENDICE.

DEL METODO NELLA SCIENZA DEL DIRITTO.

Discorso detto all'Accademia di filosofia italica, dal cavaliere Boncompagni.

(Continuazione e fine. — V. il num. 1279).

IV.

Dopo avere indicato il carattere delle guarentigie del diritto naturale, si debbe investigare il principio da cui procedono, e che le mantiene. Nè questo principio si può trovare altrove che nelle libere determinazioni dell'arbitrio. Per quanto questa osservazione sia ovvia, essa è da tenere in gran conto affine di scansare l'errore di coloro, e furono molti ai tempi recenti, che riguardarono le costituzioni politiche degli Stati come macchine, che dato moto alle ruote, operassero da sè, ne considerarono come la virtù morale e civile, la virtù degli individui e delle nazioni sia la sola che possa dar vita agli ordini politici, e che possa renderli efficaci. Ma onde avvenne che non in tutti i tempi, non presso tutti i popoli la virtù degli individui e delle nazioni desse vita alle guarentigie del diritto naturale? Dacchè la virtù degli individui e dei popoli debb'essere sussidiata dall'incivilimento. L'incivilimento è sviluppo delle facoltà umane, considerato in quanto è causa di un miglioramento che va effettuandosi col corso del tempo nelle condizioni intellettuali politiche ed economiche delle persone congregate nel consorzio civile. (1) Chi voglia studiare il diritto, altrimenti che come un principio astratto da cui si deducano conclusioni astratte, chi voglia considerarlo come una potenza benefica, a cui i popoli e la generazione umana non possono a meno di sottostare, debbe studiare accuratamente i principii da cui procede l'incivilimento. Questi sono la religione, la scienza, l'opinione. La religione è cognizione e amore delle cose immortali e divine. La religione sollevando l'uomo dalla vita della materia e dei sensi, a quella dello spirito e dell'intelletto fu iniziatrice di civiltà. Essa ne fu, e ne è mantenitrice in quanto alla vita sociale e civile, non basta che gli uomini stiano uniti nella soggezione ai più forti, o nella comunanza di certi interessi, ma è necessario che siano uniti nel riconoscimento e nella professione di certi principii morali, i quali non possono essere stabiliti efficacemente che dalla religione. Essa consacra i doveri, e per mezzo dei doveri i diritti dei cittadini. Essa impedisce che la violenza delle ambizioni, delle ire, delle libidini non scompagini l'ordinamento socievole. Rispetto alla religione due sistemi stanno oggi a contrasto: quello della rivelazione soprannaturale, e quello del razionalismo. Il secondo non è abbastanza certo nei suoi dettati, nè abbastanza autorevole presso l'universale, per dare fondamento alla civiltà. Il concetto della rivelazione debbe connettersi con quello della Chiesa, perchè l'efficacia di quella non va considerata in quanto dà essere ad una credenza individuale, ma in quanto associa gli uomini nei legami di una fede comune: e l'associazione di coloro che professano una fede comune è appunto una Chiesa. La Chiesa fondata sulla rivelazione soprannaturale non può sussistere senza il magistero istituito divinamente per custodire le dottrine rivelate. Il concetto della rivelazione divina e della Chiesa che ne è custode, dei sussidii che l'una e l'altra prestano alla civiltà non può essere formato *a priori*, ma debbe procedere dalla considerazione di quel gran fatto del cristianesimo: della Chiesa cristiana e della loro azione sulla civiltà moderna (2).

La scienza è l'opera dell'intelletto umano investigatore, dimostratore, ordinatore delle verità conosciute per mezzo della riflessione. Essa è maestra di coltura, e per mezzo della coltura istromento di civiltà. La religione è dono divino, la scienza opera umana. La religione inizia la civiltà: la scienza la avvia a perfezione. — I popoli non avrebbero potuto riscuotersi, nè si riscossero mai dalla barbarie altrimenti che per opera della religione, ma non progredirono, nè potranno progredire nella civiltà altrimenti che col sussidio della scienza. La religione ha per solo argomento la cognizione di Dio, e della vita immortale, circoscritta entro i termini delle rivelazioni divine: la scienza comprende tutte le verità che possono essere riconosciute dall'intelletto umano, nelle condizioni della sua esistenza terrena. Tutte le parti della scienza concorrono a beneficio della civiltà: le scienze naturali danno all'uomo la signoria del mondo esterno, insegnandogli le leggi da cui questo è governato: la filosofia gli dà signoria di sè illustrandogli i primi principii delle sue credenze, e delle sue azioni: le scienze politiche e giuridiche gli danno signoria dello Stato, mostrandogli come questo abbia ad essere ordinato a tutela dei diritti di ciascuno, e della libertà di tutti; la storia gli mostra come nel tempo egli abbia un alleato che adopera di continuo in suo sussidio, per procurargli quella signoria della natura, di se stesso, e del consorzio civile. Se mancassero ad un tratto, e le dottrine della scienza, e tutte le loro applicazioni e miglioramento delle condizioni ecônomiche e politiche dei popoli verrebbe meno la civiltà, e verrebbero meno insieme con la civiltà tutte le guarentigie che assicurarono ai cittadini l'esercizio dei loro diritti naturali (3).

L'opinione è giudizio dell'intelletto considerato in quanto è proprio di una persona, di una nazione, di un tempo. L'introdursi delle opinioni nuove è l'argomento per cui si perfeziona la scienza, e per cui si migliora la condizione dei consorzii umani. La civiltà sarebbe impossibile se la scienza fosse sempre restia ad accogliere le opinioni nuove, e gli Stati ad introdurre gli ordini nuovi. Ma la civiltà sarebbe impossibile altresì se, o la scienza, o lo Stato fossero abbandonati senza ritegno all'impeto delle innovazioni. Alla tradizione appartiene temperare lo spirito d'innovazione. E la religione, e la scienza ed il governo civile si fondano sulla tradizione. Che una religione, la quale si professi custode delle rivelazioni divine proceda dalla tradizione, e che questa tradizione sia immutabile è manifesto per se. Che la scienza proceda dalla tradizione, è manifesto da ciò, che mancando questa, essa si troverebbe ridotta alle sole cognizioni che l'opera individuale di ciascuno avesse raccolte. Che il governo civile si fondi sulla tradizione, è manifesto da ciò che nissuno Stato sussisterebbe, niuno procurerebbe sicurtà a sè, ed ai cittadini, mutando alla giornata tutte le massime della legislazione e del governo. Ma la tradizione scientifica e civile divaria dalla tradizione religiosa in ciò che quella, come opera divina è immutabile, questa come opera umana è mutabile di mano in mano che si va ampliando ed emendando il complesso delle cognizioni che essa ha in custodia. Ma quando non si voglia che la scienza e lo Stato si aggirino in una confusione ed in una incertezza continua, le idee nuove vanno accolte solo in quanto le cognizioni già acquistate, e le massime già seguite siano dimostrate od erronee, od insufficienti.

La tradizione e l'innovazione sono nel sistema della civiltà ciò che la forza centripeta, e la forza centrifuga sono nel sistema del mondo. Se cessasse quella, i corpi celesti andrebbero perduti nell'immensità dello spazio, se cessasse questa essi finirebbero in una perpetua immobilità. Se venisse meno la virtù della tradizione gli spiriti vagherebbero in una confusione ed incertezza continua: se venisse meno la virtù dell'innovazione, essi ricaderebbero, e starebbero immobili nella barbarie. Rimane da considerare quanto la religione, la scienza ed il governo abbiano da operare per mantenere le virtù della tradizione. La religione debbe avere il supremo indirizzo degli spiriti e delle opinioni. Ma debbe averlo a questi patti, che la sua signoria si rimanga circoscritta alla conservazione delle dottrine che essa ha in custodia, e che non adoperi altri argomenti, se non quelli della spontanea persuasione.

La scienza, corredandogli di cognizioni, svolgendo in loro le potenze della riflessione, rende gli spiriti meno corrivi alle innovazioni avventate, meno creduli alle dottrine che si raccomandano solo per la loro novità.

l' oggetto di alcuni decreti ministeriali. I giornali retrogradi, non avendo pel momento altro di meglio, s' impossessarono della questione, la travisarono secondo il loro stile, ed ebbero un' occasione di versare il loro fiele, ed esercitarsi nelle contumelie e maligne insinuazioni. L'opposizione fatta dalla compagnia ai decreti diede ad essi un interesse cui per avventura non avrebbero mai eccitato, confondendosi essi con tanti altri decreti relativi all' amministrazione di opere pie. Credevasi pertanto che qualche membro del Senato avrebbe patrocinato la causa della compagnia, e il ministero avrebbe date delle nuove spiegazioni. Ma oggi la discussione non ebbe ancora luogo, e furono invece approvati senza modificazione i bilanci del ministero di grazia e giustizia, delle gabelle e della marina, che rimanevano ancora a votare. Essi non diedero luogo a discussione di momento, onde nella stessa tornata si potè venire alla votazione della legge sul bilancio passivo del 1852, la quale fu vinta con 40 voti contro 16.

Il ministro della marina prese occasione dalla votazione di una categoria del bilancio, per annunziare essersi conchiuso un trattato in Parigi intorno alle leggi sanitarie relative alle provenienze di Levante e d' America, che sarebbe stato argomento di discussione nella ventura sessione. Udimmo con singolare soddisfazione che siasi potuto finalmente venire ad una soluzione sovra una questione che da tanti anni agitavasi, per cui mettevansi in campo con tanta pertinacia vieti pregiudizii, e su cui pareva esservi tanto dissenso. Sarà questo uno dei più segnalati progressi di questo secolo.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — A norma della legge 27 giugno 1850, S. M., con determinazioni delli 2 ed 8 febbraio 1852, ha provvisto di pensione i seguenti:

Marteddu Rafaela, vedova del fu Cui Giovanni, invalido giubilato;

Novaretti Francesca, vedova del fu Kikler Francesco, invalido, giubilato;

Tocco Francesca, madre del fu Sandin-Anna Nicolao, soldato del 5 reggimento fanteria;

Ambrosio Matteo, padre del fu Bartolomeo, già soldato nel 14 reggimento fanteria;

Calvi Lazzaro, padre del fu Gio. Battista, già soldato nella brigata Granatieri;

Boggetti Antonia, madre del fu Taricco Bartolomeo, già soldato in Piemonte Reale cavalleria;

Delrivo Maria, madre del fu Morando Carlo, già soldato nel 4 reggimento fanteria;

Signora Battista, padre del fu Genesio, già soldato nel 5 reggimento fanteria.

Perotti Teresa, madre del fu Amerio Giovanni, già soldato nell' 11 reggimento fanteria;

Rossetti Antonio, padre del fu Pietro, già soldato nel 5 reggimento fanteria;

Vattuone Gio. Battista, padre del fu Gio. Battista, già soldato nel 16 reggimento fanteria;

Conti Michele, padre del fu Carlo, già soldato nel 3 reggimento fanteria.

— Il consiglio comunale della città di Torino, nella sua seduta del 12 corrente, ha deliberato di concorrere nell' attuazione della strada ferrata da Torino a Novara per un milione di lire, prendendo cioè mille azioni a scarico di quelle assuntesi dal governo, ed altre mille fra quelle assegnate al concorso privato.

— I prodotti delle provincie piemontesi che sostennero la riputazione della nostra industria all'Esposizione di Londra, sono arrivati ieri l'altro di ritorno alla Camera di commercio di Torino che ne farà pronta restituzione ai rispettivi proprietarii. (*Boll. Commerc.*).

Napoli, 10 *febbraio*. — Si legge nel *Corriere Mercantile*:

Il vapore d'oggi reca con questa data lettere le quali parlano di liberazione d'alcuni carcerati, di mitigazione alla pena d'alcuni altri più distinti, e dicono che correano colà voci d'amnistia.

ESTERO.

STATI UNITI. — Si annuncia da Washington, in data 26 gennaio, che la Camera dei rappresentanti ha domandato comunicazione delle lettere scambiate fra Kossuth, il commodoro Morgan, il capitano Long del *Mississipì* e il console degli Stati Uniti a Marsiglia. Egli è noto che dopo l' arrivo dell' ex-dittatore in America sono state mosse contro di lui delle accuse a motivo della sua condotta verso gli ufficiali del *Mississipì*. La Camera vuole essere illuminata su questo punto. Questa notizia è la sola che, dal punto di vista politico, presenti qualche interesse. Tutto è ancora in bilico fra il ministro d' Austria e il signor Fillmore a proposito del ricevimento fatto da quest'ultimo a Kossuth.

Le elezioni per la presidenza preoccupano molto gli spiriti negli Stati Uniti. I concorrenti sono numerosi, specialmente nel partito democratico; ma si possono ridurre a cinque principali in questo partito, e a tre per il partito whig.

Fra i democratici il generale Cass è sempre in prima linea. Egli sa molto bene aggiungere il trasporto della parola alla moderazione dei fatti. Egli conta principalmente sull' Ovest, ma si crede sicuro di un buon numero di voti anche nelle altre regioni. Il signor Duglas per altro gli si oppone nella valle del Mississipì, e il signor Marey non sembra per niente disposto a cedergli a Nuova-York. Quanto al signor Buchanan, il meno fragoroso dei candidati, egli s'appoggia nella Pensilvania, suo paese natio. Per altra parte il generale Butler conta già sopra uno o due Stati di second'ordine, e spera che la sua riputazione militare, quantunque risplenda solo mediocremente, gli attragga nel momento decisivo molte adesioni che sono tuttora incerte. Tutti questi concorrenti brigano specialmente nel Nord. Il generale Houston, loro rivale su tutti i rapporti, ha le sue migliori probabilità nel Sud. Ecco per ciò che riguarda il partito democratico.

Nel partito wigli la lotta si trova circoscritta fra il generale Scott, candidato militare del partito, e i signori Fillmore e Webster i suoi candidati politici. Il signor Fillmore, come tutti sanno, è il presidente in esercizio; il signor Webster è segretario di Stato agli affari esteri. Si era parlato del ritiro della candidatura del signor Webstes in favore di quella del signor Fillmore, ma questa voce era inesatta, e si crede anzi che il signor Webster darà la sua demissione per meglio sostenere la lotta.

Tali sono le condizioni in cui si prepara la lotta; ma è impossibile fare un' ipotesi qualunque sul suo risultato. Vinceranno i whigs o i democratici? E quale sarà il vero candidato in ciascuno di questi partiti? Queste sono questioni che per ora sarebbe temerario risolvere.

INGHILTERRA. — Leggesi nel giornale dei *Débats*:

Lord Stanley d' Alderley che occupava nel 1841 nell'amministrazione dei wighs la carica di *paymaster general* dell'armata, è stato nominato vice-presidente del ministero del commercio, in surrogazione di lord Granville. I giornali inglesi di ieri si occupano sopratutto della riforma parlamentare che è stata presentata lunedì alla Camera dei comuni da lord John Russell. Diremo quali sono le principali disposizioni di questo progetto, che non pare debba eccitare una grande polemica, nè vive discussioni, salvo in ciò che tocca la questione elettorale. È probabile che la proposizione di diminuire il censo non troverà de'serii avversari. Speriamo che sarà la stessa cosa sur un altro punto del progetto ministeriale che troncherebbe finalmente, se venisse adottato, la quistione dell' ammessione degli israeliti nel Parlamento. Lord John Russell propone di abolire la formola del giuramento che loro interdice l'entrata nella Camera dei comuni, e che fa che in questo momento la rappresentanza della città di Londra e quella di Greenvich sono incomplete. Si sa che due bill già presentati per far sparire questo resto dell'antica intolleranza, sono stati respinti dalla Camera dei lord dopo essere stati votati dalla Camera dei comuni. Il movimento che si è dichiarato nell' opinione pubblica e che è venuto confermare ancora il processo intentato al signor Salomons, rappresentante di Greenvich, per aver voluto l'anno scorso sedere alla Camera dei comuni senza prestare il giuramento voluto, trionferà probabilmente della resistenza della nobile Camera. Il bill venne preso in considerazione, e la seconda lettura è stata rimandata a venerdì 27 febbraio.

— Si legge nella rivista dell' *Indépendance Belge*:

Il segretario di Stato dell' interno, sig. G. Grey, ha testè indirizzato ai lordi luogotenenti delle contee d' Inghilterra una circolare, con cui li avverte della prossima ispezione delle milizie regolari per parte di un ufficiale dell'armata. Le milizie dovranno essere convocate entro un brevissimo termine.

Giova a questo proposito notare la distinzione che esiste fra la milizia regolare, volgarmente detta *milizia*, e le milizie locali. La milizia regolare è sottomessa a tutte le regole militari. Essa non differisce dalla truppa di linea se non in quanto che non è tenuta che a servire sul territorio dei tre regni, mentre che la truppa di linea deve servire all'estero. La milizia locale non è tenuta a servire che nella contea in cui è stata reclutata, se non in caso d' invasione. Essa può allora essere chiamata in altre provincie dietro all'appello del proclama che dichiara la patria in pericolo.

La milizia locale fu organizzata sopra una grande scala da una legge del 1812, composta di 209 paragrafi, la più lunga che esiste. Sir G. Grey deve proporre delle modificazioni alla medesima nella tornata di venerdì.

— *Camera dei lordi. — Seduta del 9 febbraio.* *Lord Brougham* chiama l'attenzione di lord Lansdowne, presidente del consiglio, sopra una questione già molto discussa in ambe le Camere, quella cioè della corruzione elettorale.

Il *marchese Lansdowne* risponde esservi nulla di sì importante che d'impedire queste pratiche di corruzione. Io convengo, egli dice, che nessun rimedio efficace è stato applicato sinora. Ma io sono lieto di poter aggiungere che quest'oggetto ha richiamato l'attenzione del governo, e io ho luogo di credere che fin da questa sera si darà lettura nell'altra Camera di un bill al quale si tenterà con tutti i mezzi di dare una buona soluzione (*Udite*). Io inoltre non posso che assicurare al mio nobile e dotto amico che i suoi suggerimenti saranno l'oggetto di una serie attenzione.

Lord Brougham. Io credo che vi sia nell'altra Camera abbastanza energia per non eludere più a lungo i mezzi di sradicare efficacemente l'abuso.

Il *lord cancelliere* propone la seconda lettura del bill per la procedura della riforma del *Common Law*. Il bill è letto per la seconda volta ed è messo all'ordine del giorno per il prossimo lunedì.

Il visconte Strangford. Io ho nelle mani un documento importantissimo che è stato inopinatamente deposto sul tavolo. Questo documento racchiude una serie di rimostranze per parte dei ministri delle potenze estere, i quali protestano contro le mene d'uomini che cacciati dal loro paese risiedono attualmente in Inghilterra, abusando dell'ospitalità di questo paese. La prima protesta è dell'ambasciatore francese il quale aveva, per quanto appare, indirizzato, in data del 29 scorso ottobre al nobile visconte allora ministro degli affari esteri. Io desidero sapere se nel lungo periodo trascorso dopo che il nobile visconte era in funzioni, sia stata fatta qualche risposta; in secondo luogo, quando così fosse, vorrei sapere quale sia stata la natura e il senso di queste risposte; e in terzo luogo perchè queste risposte sono state ommesse nel documento che io ho nelle mani. Tutto ciò che io posso dire, se non vi sono risposte, si è che io mi rallegro di cuore che queste risposte debbano essere fatte dal nobile conte che siede ora al banco dei ministri.

Il conte Granville. Le vostre signorie non troveranno strano per parte mia, o ingiurioso per il nobile lord, che io mi astenga da ogni riflessione sull'esordio col quale il nobile lord ha introdotto la sua questione. Quanto all'altra questione se lord Palmerston abbia risposto alle rimostranze o ai dispacci contenuti nei documenti deposti sul tavolo, io dichiaro che il nobile visconte non ha mandato nissuna risposta, ma che io credo, ov'egli fosse rimasto nelle sue funzioni, le risposte sue non sarebbero state discordanti da quelle che ho fatto trasmettere.

Il conte d'Ellenborough. Quantunque il nobile conte abbia dichiarato che nessuna risposta per iscritto era stata fatta, volendo certamente con ciò accennare non essere stata fatta nessuna risposta officiale, tuttavia non è possibile che fra il nobile visconte e i rappresentanti dei governi esteri in questo paese non sia avvenuta una comunicazione personale, nella quale lord Palmerston avrà fatto parte ai medesimi de'suoi intendimenti.

Lord Granville. Il nobile visconte, nel lasciare le sue funzioni avendomi, secondo l'usanza, in una lunga conferenza spiegato lo stato delle nostre relazioni colle potenze estere con quella lucidezza e quella cortesia che lo distinguono fra tutti gli uomini pubblici che io abbia mai conosciuto, mi ha anche detto, riguardo all'attuale questione, che questa era la sola di cui io avrei ad occuparmi, ma non mi ha fatto sentire di aver avuto una conversazione con nessun ministro delle potenze estere.

In risposta al nobile lord che domanda se si erano ricevuti dai ministri esteri dei dispacci a ciò relativi, il conte Granville dichiara che tutti i dispacci ricevuti sinora sono contenuti nel documento. (*La Camera si aggiorna*).

— *Camera dei comuni. Seduta del 9 febbraio.* *Lord John Russell* dichiara che la decisione presa per richiamare sir Harry Smith dal Capo di Buona Speranza è stata una decisione di gabinetto.

Si dà lettura alla Camera di una lettera in data di Bowstreet, 9 febbraio, colla quale il magistrato signor Henry, annuncia che ha fatto incarcerare per sette giorni il signor Feargus O'Connor, membro del Parlamento, per insulti fatti ad un agente di polizia.

Lord John Russell. Io vengo a domandare alla Camera l'autorizzazione di presentare un bill per estendere il diritto di votare per l'elezione dei membri del Parlamento e per emendare le leggi relative alla rappresentanza del popolo. L'amministrazione interna è soddisfacente. Da quattr'anni l'Inghilterra è rimasta tranquilla in mezzo alle convulsioni che hanno straziato il Continente dell'Europa.

Il buono spirito e il sentimento unanime del popolo hanno scongiurato tutti i pericoli.

Quindi è, che il momento mi sembra opportuno per esaminare se si può dare una estensione al diritto di votare, in un modo compatibile coi principii della costituzione, i quali guarentiscono egualmente le prerogative della Corona, l'autorità delle due Camere del Parlamento e i diritti e la libertà del popolo. Io non divido l'opinione di quelli che pensano che per fare queste riforme torna meglio aspettare i momenti di agitazione pubblica per calmarlo in questo modo. Ma ben al contrario egli è nei tempi di pubblica tranquillità che bisogna innovare, soprattutto in materia di riforme parlamentari (*udite*).

E anzi tutto io credo che egli è un principio perfettamente riconosciuto oggigiorno, cioè che la pretesa di allargare il suffragio in modo da renderlo universale, che è quanto dire estenderlo ad ogni individuo, non è cosa che possa reggere. (*Udite*) Ciò che si vuole si è avere un buon governo, e una buona rappresentanza del popolo nella Camera dei comuni.

Qui il nobile lord fa un sunto storico delle riforme operate nei comuni dal 1785 venendo sino ai giorni nostri.

La mia opinione, soggiunge il nobile lord, si è che ove in questa Camera non sedessero che i rappresentanti delle contee, delle città e dei borghi, non si potrebbe dire che il paese è ben rappresentato.

Dopo la costituzione americana il Congresso ha una posizione ben differente da quella della Camera dei comuni, le di cui deliberazioni e le decisioni abbracciano tutte le cariche della Corona. La bilancia della costituzione si troverebbe rotta se noi non avessimo in questo recinto che dei rappresentanti di contee e di grandi città. Io non credo che oggi vi siano delle ragioni per procedere alla spogliazione arbitraria ed assoluta di certi borghi del diritto elettorale. Il diritto elettorale non deve essere tolto che nel caso di flagrante corruzione. Il secondo bill che presenterò questa sera proporrà un cambiamento considerevole nel modo d'inchiesta sul caso di corruzione. In virtù di questo bill sarà facoltativo alla Corona di nominare una commissione col potere di provocare la stessa specie d' inchiesta come quella che si seguì ultimamente con successo a S.t-Albans.

Ecco ora come noi intendiamo l'estensione del suffragio. All'epoca del bill di riforma, dando il diritto elettorale agli occupanti di case del valore di 10 lire sterline, noi abbiamo stabilito un censo più elevato di quanto facesse bisogno. Oggi io credo che possiamo diminuire questo censo. L'intelligenza e l'educazione dei popoli hanno progredito (*applausi*), ragione di più per abbassare il censo. Così noi proponiamo di abbassare della metà la cifra del censo e di ridurlo da 10 a 5 lire st. per gli occupanti di case o botteghe (*applausi sui banchi ministeriali*). La proporzione degli occupanti a 5 lire essendo a quella degli occupanti a 10 lire di 6 su 10, è evidente che abbassando così il censo noi aumentiamo considerevolmente il numero degli elettori, ed ho la convinzione che questa classe di elettori, attaccata alle istituzioni nazionali, saprà esercitare con intelligenza i poteri che

---

Il governo, rispetto alle opinioni non esercita che un'azione secondaria. Niun governo è forte quando contrasti all'opinione dei popoli, esso debbe secondare questa forza a cui non può opporsi, e che, come il fato degli antichi conduce i volenti, e tragge forza i renitenti ai suoi decreti. Vi sono certo dei principii che non possono essere impugnati senza che la società e lo Stato pericolino. Ma questi principii non è il governo civile, sì la religione che debbe introdurgli e radicargli negli animi. Il governo non può che adoperare la forza coattiva delle pene per impedire che non vengano impugnati. Ma in ciò egli fa ufficio di interprete della coscienza comune, non di apostolo di religione o di morale. Perciò egli trapassa i termini dell' ufficio suo, quando ricorra ad un costringimento qualsiasi, per mantenere in onore una credenza religiosa e morale che non sia accettata dalla coscienza universale. E qui è da notare come non sia mai alcuna società che abbandoni affatto ogni credenza religiosa e morale; se ciò avvenisse, la società ricadrebbe nella selvatichezza e nelle barbarie. La podestà civile ha diritto di respingere con la minaccia delle pene l'insulto fatto alle credenze accettate come fondamento dell' unione socievole. Tuttavia quando la religione è potente sugli animi, le sue sanzioni bastano a combatterle e ad allontanarle. Perciò può affermarsi che, rispetto alle opinioni cattive, l'azione del governo sia superflua, finchè la religione conserva tutto il suo imperio, che sia sempre insufficiente, quando quella potenza sia men ferma.

Il nostro secolo che progredì assai nella cognizione delle guarentigie del diritto, non ebbe dottrine parimente sane circa l'ordine morale che debbe servire di fondamento a quelle guarentigie. Gli insegnatori ed i difensori della religione mostrarono di credere che questa non bastasse l' autorità della verità per mantenere o riacquistare la sua suprema influenza: parvero quasi dimenticare come la chiesa cristiana acquistasse un supremo imperio sugli spiriti, in mezzo ai contrasti che le opposero ed il paganesimo degli antichi, e la barbarie del medio evo: cercarono la pericolosa alleanza della podestà civile, e quella più pericolosa del principato assoluto: troppo semplici, o troppo astuti confusero con la religione le prerogative, le giurisdizioni, la potestà temporale dei chierici. Il laicato dalla parte sua mostrò di non riconoscere abbastanza l'influenza suprema che la religione debbe esercitare sull' indirizzo delle opinioni. I filosofi esagerarono l'autorità della scienza umana: i rettori quella del governo civile. Così, per colpa di tutti, fu turbato il progresso della civiltà: scemarono di autorità i due principii che debbono informare le condizioni dei popoli progrediti alla maturità della vita politica: la religione e la libertà (4).

V.

Dall'esposizione che precede si raccoglie che i fatti cui la scienza debbe illustrare, si riducono a tre categorie:

1. Quelli che palesano l'esistenza del diritto come una forza che governa l'esistenza della società umana.

2. Quelli che guarentiscono i diritti naturali.

3. Quelli di cui consta l'incivilimento che è fondamento delle guarentigie dei diritti naturali.

Infinchè non si descrivano tutti questi fatti, la trattazione del diritto è meno utile e meno compiuta. Il diritto apparisce come un principio astratto, da cui procedono delle conclusioni astratte, non come una forza che informa la vita di tutti i consorzi civili.

Nel prendere a considerare quei fatti mi sono io attenuto ad un metodo esclusivamente empirico? Ho io dato una soverchia importanza all'elemento giuridico a scapito dell' elemento morale? Da così fatte questioni debbe dipendere la risoluzione delle obbiezioni, che il marchese Gustavo di Cavour mi opponeva con squisita cortesia di modi, e con molta copia di dottrina. Ad ogni modo il risolverle non preme gran fatto, nè alla nazione, nè alla scienza. Importa bensì il considerare, a nello illustrare la scienza del diritto, non si debba tenere via in gran parte diversa da quelle che furono calcate finora. Io credo che le teoriche del diritto, difettino per lo più in ciò che esse non procedono da una esposizione abbastanza compiuta dei fatti. Per confermare queste proposizioni, consideriamo quanto possiamo giovarci degli studii moderni che illustrarono la scienza del diritto.

Niuno Stato più del Regno della Gran Brettagna può darci esempi antichi, felici e gloriosi di libertà politica. Ma appunto perchè la sua libertà ha origine nelle sue vecchie leggi, nella sua storia, nelle sue tradizioni, l'Inghilterra non fu guari commossa dalle teoriche che tanto influirono sulle idee e sulle sorti di tutta l'Europa. Indi è che, se nella vita civile dell'Inghilterra abbonda il sentimento della libertà, difetta quello dell'eguaglianza, cui quelle teoriche misero in onore sul Continente europeo. Indi gli scrittori della Gran Brettagna (adopero questo vocabolo per comprendere anche gli Scozzesi) si attengono per lo più nella cerchia dei fatti, e rare volte risalgono sino a quel grado di astrazione in cui hanno sede i supremi principii della scienza.

Essi furono spesso rimproverati di avere attribuito una soverchia importanza all'utilità pratica delle dottrine. Io non saprei aderire a questa opinione, nè credo si debba smettere l' antica sentenza: *Nisi utile est quod agimus, stulta est gloria.* Le più sublimi speculazioni della scienza non hanno valore, quando in qualche modo non si connettano con le applicazioni della pratica. Nè, quando io considero di quanti errori, e di quanti pericoli siano state feconde le astrazioni da cui si astennero le scuole britanniche, ardisco rimproverarle di avere seguito una via più facile. Ma, qualunque giudizio voglia farsi del metodo tenuto nella scienza del diritto dagli inglesi e dagli scozzesi, questo non può seguirsi sul continente. Dove i principii fondamentali del diritto sono di continuo contrastati tra la teorica e la pratica, dove le tradizioni della coscienza umana, e della vita civile dei popoli sono viziate, e dal dispotismo e dalle rivoluzioni, è pure una necessità ricorrere a quei principii assoluti che la prepotenza, o gli errori possono oscurare talvolta, ma distruggere non mai.

I francesi si trovarono in questa condizione. Male soddisfatti degli ordini che duravano nella loro patria, si occuparono assai, e dei diritti naturali degli uomini, e del modo di guarentirgli, e delle riforme da introdurre nel governo delle società umane. Le sentenze dei filosofi francesi del secolo XVIII, e quelle cui si attenne la prima assemblea del 1789 influirono assai sulle opinioni e sulle sorti di tutta l'Europa. Ebbe quasi eguale influenza la scuola liberale del secolo XIX a cui non si può negare la lode di avere emendato molti errori dell'antica scuola francese; di avere messo in onore la libertà moderata ed onesta: di avere diffuso il concetto delle guarentigie costituzionali che la assicurano. Tuttavia a cospetto dei traviamenti continui delle opinioni, a cospetto delle repentine rivoluzioni, e delle violente compressioni che tante volte travagliarono la sua patria, possiamo noi affermare che questa scuola abbia corrisposto od alle speranze, od alle promesse? E le cause di questo poco successo non sono forse da cercare nei difetti di quelle teoriche, nello studio incompiuto dei fatti, nella insufficiente cognizione delle condizioni dell'ordine morale, su cui si fonda l'ordine politico, nell'incertezza delle credenze religiose e morali: nel concetto non abbastanza adeguato degli uffici della scienza? (5).

Gli scrittori della Germania tengono un luogo assai distinto nella scienza del diritto. Niuno illustrò più di loro i principii assoluti da cui la scienza debbe procedere; niuno illustrando gli giovò meglio a distruggere gli errori con cui la cattiva filosofia del secolo XVIII aveva deturpato la scienza. Ma la scuola filosofica che in Germania illustrò i principii assoluti del diritto trascurò quasi del tutto l'osservazione dei fatti e le applicazioni pratiche. Se un' altra scuola tedesca che si intitolò storica

noi gli poniamo nelle mani (*applausi*). Il diritto di votare nelle elezioni dei comitati è limitato agli occupanti che pagano un fitto di 50 lire sterline all'anno; colui che può essere giurato in un comitato, può ben essere elettore. Noi ridurremo parimenti da 10 a 5 lire il censo dei detentori di lunghe scritture d'affitto. Noi daremo così il diritto elettorale alle persone paganti le contribuzioni dirette sotto forma di tanto del reddito fino alla concorrenza di 40 sterlini (*applausi ministeriali*). Noi non vogliamo che tutti i permessi (licences) diano il diritto di votare, perchè vi potrebbero infiltrarsi degli abusi.

Aggiungo che in massima noi crediamo che i piccoli borghi debbono essere mantenuti. È un errore di supporre che essi siano dei focolari di corruzione elettorale. Credete pure che nei piccoli borghi la corruzione non è tanto forte come nei grandi (*applausi*). A fine di rimediare al male esistente noi daremo agli abitanti delle vicine città il diritto di votare nelle elezioni di questi borghi: così noi faremo delle aggiunte di posti o nuovi collegi a tutti i borghi che avranno non meno di 500 elettori, cioè tra' fittaiuoli di case e piccoli proprietarii ▪ 10 lire sterline. Il numero dei borghi ai quali si applicherà questa riforma è di 67 (*sensazione sui banchi dell'opposizione*).

Una voce. Voi non parlate che dell'Inghilterra e del paese di Galles.

Prima noi vogliamo che si abiuri Giacomo III (*si ride*) il pretendente; ed i giuramenti hanno preveduto una moltitudine di dettagli relativi alla famiglia degli Stuarts che potevano essere buoni per il tempo in cui regnò il primo principe della casa di Hannover (*si ride*). La formola del giuramento stabilisce pure dispiacevole distinzione tra i protestanti ed i cattolici romani (*applausi*). Vi dovrebbe essere una formola di giuramento la quale e protestanti e cattolici possano prestare indistintamente. Il momento sarebbe venuto, secondo me, di rinunciare a delle formole che non possono far nascere che delle dissidenze e delle mutue recriminazioni (*applausi*). La Camera capirà senza sorpresa che nella nuova forma di giuramento che propongo e che è, generalmente parlando, il giuramento cattolico romano con certe omissioni, non ho conservato le parole: Sulla vera fede di cristiano (*applausi*). È ben più conveniente di adottare una sola formola di giuramento che sarebbe prestato da tutti i membri della Camera, giuramento di fedeltà al trono ed all'erede del trono.

Lord John Russell riprendendo: È cosa evidente che se noi togliessimo la franchigia a questi borghi per darla ▪ delle città manifatturiere del nord dell'Inghilterra noi produrremmo un cambiamento completo nella bilancia stabilita dalla costituzione, e che ciò che noi daremmo all'interesse industriale e commerciale noi lo toglieremmo all'interesse fondiario. Non vogliamo provocare delle lotte parlamentari le quali non mancherebbero di essere assai vive se noi toccassimo ▪ questa bilancia (*udite*).

Consentaneo all'opinione che ho già manifestata nel Parlamento, introduco nel bill che vi è sottomesso, una clausola che revoca tutti gli atti, cominciando dallo statuto della Regina Anna che imponevano diversi censi basati sulla proprietà. Io proporrei di porre i rappresentanti dell'Inghilterra e dell'Irlanda, a questo riguardo, sul medesimo piede dei rappresentanti della Scozia (*udite*). Aggiungo che non penso che si debba mantenere le forme di giuramento che qui si esige (*applausi*).

Io credo che importa pure che quando un funzionario pubblico è promosso ad un posto più elevato od allorchè cambia, se di sollecitatore generale esso diventa procuratore generale, che questo funzionario non sia tenuto di rappresentarsi davanti ▪ suoi costituenti. La legge ▪ questo riguardo sarà modificata. Il bill di cui vi ho esposto le principali clausole mi pare essere in armonia colle nostre istituzioni, consistendo ▪ completare il bill di riforma e non a rimpiazzarlo. Da 30 anni io ho rivolto la mia attenzione a questa quistione. Sono circa 30 anni che io proponeva un bill di riforma che fu combattuto dall'eloquente M. Canning. Sotto gli auspicii di fu lord Grey io mi reputai molto fortunato di poter far adottare una larga misura di riforme, e sono lieto di dirlo, lungi dal giustificare le tristi previsioni di M. Canning, questa misura ha contribuito alla libertà del paese senza compromettere nè il trono nè alcune delle nostre istituzioni (*applausi*). Spero che seguendo la medesima linea ▪ misurando i nostri passi assicureremo la prosperità e la libertà della nazione conservando in pari tempo il piano della costituzione.

Due bill accompagneranno quello che vi presento. L'uno riguarda la Scozia. Esso provvede allo stabilimento del censo di 20 lire nelle contee, ed alla riduzione del censo a 5 lire nei borghi ▪ città. In quanto all'Irlanda noi non faremo delle modificazioni alla franchigia di contea; ma abbasseremo il censo delle città e dei borghi da 8 ▪ 5 lire.

Spero che dopo quest'estensione del corpo elettorale noi vedremo il governo del paese, qualunque ne sia il depositario, volgere tutta la sua attenzione alla grande questione dell'educazione del popolo. È un grande beneficio per il quale il popolo mi pare essere già presso a poco maturo. Sono lieto di potervi dire nel terminare che in questi tempi di pubblica calma noi non operiamo sotto l'impero di veruna forza, che nessun clamore ci sforza ▪ presentare questa misura, e che se noi la presentiamo è nella speranza di contribuire un poco al miglioramento ed alla gloria del paese. (*Si applaude*).

Il sig. Hume si è opposto al bill come non abbastanza soddisfacente ai bisogni del popolo, e riservò la sua opposizione ulteriore ad un'altra fase della discussione del bill.

Sir John Walsh ha combattuto il bill perchè andava troppo lungi, e che era una violazione di ciò che era convenuto, cioè che il bill di riforma doveva essere considerato come una misura finale.

L'esperienza dei governi che si sono succeduti dal 1831 in poi ha dimostrato, dice l'oratore, che le misure allora adottate avevano indebolito queste amministrazioni le quali invece di essere governo, erano diventate semplici commessi che eseguivano gli ordini della Camera dei comuni. D'altra parte il carattere della Camera stessa è stato abbassato dall'ammissione di membri i quali non rappresentavano una gran massa di commercianti; ma che non erano che i delegati di vaste associazioni politiche organizzate all'estero; e che paralizzavano le decisioni della Camera, e deprimevano la sua influenza morale sul paese. Non intendo dir queste cose pel presente, e persuaso che non avrebbe che un carattere molto transitorio, che snerverebbe ancora più le nostre istituzioni, compromettendone la stabilità, protesto contro il bill.

Enrico Berkeley. Mi duole che il nobile lord portando la sua attenzione sull'estensione del suffragio, non abbia adottato lo squittinio. Ommetterlo sarebbe un dar luogo ad una grave disillusione, giacchè un sentimento molto vivo si è manifestato in suo favore. Lungo la discussione del bill mi sforzerò ad emendarlo, proponendo unitamente al voto la protezione del segreto.

P. Howard dichiara di approvare in tutto la riforma.

Sir H. Jnglis. Senza entrare nelle particolarità del bill, non saprei trattenermi dal disapprovare energicamente il nobile lord di mischiare con la riforma parlamentare certe quistioni gravi, che sinora non si sono trattate che separatamente. Posso assicurare il nobile lord che queste quistioni non si potrebbero trattare in una discussione accidentale, sopra una quistione la quale non avrebbe con l'altra verun rapporto naturale e necessario.

Bright. Convengo che se vi sono in questo bill alcune parti che condanno assolutamente, e nelle quali mi pare che il nobile lord sia rimasto inferiore a ciò che era suo dovere di proporre, non soddisfacendo per questo alla nostra aspettativa, confesso tuttavia che questo bill racchiude alcune parti le quali a mio avviso dovrebbero essere soddisfacenti a una numerosa classe di persone.

Abbreviare la durata del Parlamento mi parrebbe una misura molto vantaggiosa, e che accrescerebbe considerevolmente la risponsabilità dei rappresentanti. Approvo vivamente la proposizione di abolire la formola nella quale si dava il giuramento entrando nella Camera; e su di questo punto sono forse più imparziale di alcun altro membro della Camera, dacchè non sono stato io stesso obbligato ▪ dare giuramento di sorta.

Enrico Baillie. Il bill non risponde in nulla ai voti del paese, giacchè non propone di abbreviare la durata del Parlamento. Mi sembra strano di non trovare nel bill veruna disposizione relativa alle cagioni di tanti scandali; voglio dire della nomina dei membri di questa Camera fatta dai pari del Parlamento.

E. B. Roche. Spera che la parte del bill che concerne i borghi minori di 500 votanti, i quali si trovano annessi alle altre città vicine, si estenderà anche per l'Irlanda.

(Dopo alcune parole dei signori Newdgate e di sir Josnah Walmsley, lord John Russell ha stabilita la seconda lettura per venerdì in quindici.)

Lord H. Vane. Dice che la riforma sarà in generale accolta favorevolmente, dacchè è sempre un passo fatto nella buona via.

Ansey. Approva la riforma, dolendosi tuttavia che non si sia ammesso lo squittinio.

Sir I. Tysel. Osserva che questo procedere del governo non è altro che un'astuzia per conservare il potere.

Colonnello Sibthorp. Divide questa opinione. Per rimanere al potere il ministero non esiterebbe a ricorrere ad una misura, la quale combinasse ogni genere d'inganni e di frodi immaginabili.

V. O. Stanley. Prende la difesa della misura.

Israeli. Signori, mi sembra che la Camera non saprebbe perdere troppo tempo per esaminare un bill come quello che vi è presentato. Il paese ha diritto ▪ conoscerlo per intiero, e mi sembra che un mese non sarebbe troppo quando si concedesse prima di passare alla seconda lettura.

In quanto a me, lo confesso, non ho giammai visto un ministero entrare nelle particolarità di un bill, senza prima avere deposto lo stesso bill per sottoporlo allo studio del paese intiero. (*ascoltate!*) Tuttavolta debbo ringraziare i signori riformisti di questa Camera per essersi appagati di così poca cosa (*ilarità.*) In quanto a me confesso di essere più difficile (*ilarità*). Spero che nessun partito in questa Camera o nel paese appoggierà il ministero in una combinazione di nuovi borghi unicamente congegnata per servire gli interessi ministeriali. Spero che la riforma parlamentare non farà una troppo gran diversione per impedire altre riforme non meno essenziali pel paese. Le colonie e le imposte domandano esse pure la nostra attenzione.

Sir G. Grey. Spero che la Camera non acconsentirà allo spazio di un mese chiesto dall'onorevole oratore. Onde poterci occupar delle varie quistioni che si è preso la cura di enumerare, fa d'uopo precisamente di terminare la discussione dell'attuale bill di riforma.

Sir B. Hall. Ringrazio il nobile lord di aver presentato il suo bill, ▪ credo che la Camera farà molto bene a dichiararne la discussione d'urgenza.

Lord Dudley Stuart. La riforma che il ministero ha di mira, non soddisferà le masse, le quali si ripromettevano molto di più. Tuttavolta è un primo passo fatto verso la buona via. Il nobile lord (John Russell) agirà bene ove non acconsenta a delle dilazioni, specialmente quando sono chieste da persone, le quali si sarebbero fatto premura di rimproverargli i primi la tardanza ▪ presentare il bill quando non vi avesse posto tanta premura.

La proposta di lord Russell per la seconda lettura del bill è approvata.

Lord John Russell. Credo di presentare per venerdì un bill particolare per l'Irlanda.

La Camera autorizza il ministero a presentare il bill. (*Morning Post del* 10.)

SPAGNA. — Si legge nell'*Heraldo* del 6 febbraio.

Nel secondo interrogatorio che ha subito davanti il giudice di prima istanza, Merino ha dichiarato che quantunque nel suo animo non cercasse di attenuare il delitto di aver attentato alla vita della Regina, nè di approfittare della grazia nel caso le venisse accordata, esso doveva dire, per essere d'accordo cogli antecedenti di tutta la sua vita, che le disgrazie che aveva provato, le truffe, i rubarizii di cui era stato vittima, le calunnie che avevano denigrato il suo onore, ed il poco appoggio che aveva trovato nelle autorità riunito alle persecuzioni che aveva sofferto gli avevano reso l'esistenza odiosa, ed avevano prodotto nel suo spirito un'avversione contro il genere umano e contro ogni specie di governo, ed un sentimento irresistibile di rivolta contro le ingiustizie che esso aveva sempre attribuite agli uomini che compongono il governo, perchè, secondo lui, le forme politiche sono indifferenti, ▪ che gli uomini che governano possono essi soli renderle buone o malvagie; che tutte queste cause riunite gli avevano fatto concepire l'assassinio che aveva eseguito in quel giorno.

BELGIO. — Bruxelles, 11 *febbraio*. La Camera dei rappresentanti ha adottato quest'oggi all'unanimità e senza discussione gli articoli del progetto di legge sulla detenzione preventiva, emendati dal Senato.

Dopo alcune interpellanze che non ebbero seguito, la Camera ha deciso che la discussione del progetto del codice forestale si aprirà giovedì, ▪ ha statuito su parecchi rapporti di petizioni. Il ministro delle finanze ha deposto i bilanci della giustizia, dell'interno, delle finanze, dei lavori pubblici e delle dotazioni. (*Indép. Belge*).

— La Camera di commercio di Anversa, nella sua seduta di quest'oggi, ha preso all'unanimità dei voti la risoluzione di indirizzare una richiesta al ministro delle finanze, affine di ottenere che tutte le navi venienti direttamente da un paese transatlantico, siano ammesse nei nostri porti col diritto più mite, senza badare alla loro fermata in un porto della Manica e all'essere o non essere stati i loro carichi l'oggetto di una vendita sotto vela. (*Précurseur*).

FRANCIA. — Le diverse sezioni del consiglio di Stato continuano a spedire gli affari correnti. Nella sua seduta di ieri la sezione delle finanze ha regolato le pensioni di ritirata del generale Cavaignac e del generale Lawoestine. Le loro pensioni sono fissate alla somma di 6,000 franchi. Essa si occupa pure della redazione del regolamento amministrativo delle casse di risparmio.

Nella seduta d'oggi. La sezione dell'interno ha autorizzato i dipartimenii des Côtes-du-Nord, de la Drôme, du Gens, e di Saone et Loire a contribuirvi straordinariamente onde terminare e migliorare le strade dipartimentali.

La sessione dei lavori pubblici si occupò dell'abrogazione del paragrafo della legge del 15 luglio 1840 relativo all'ammortizzazione del fondo sociale della compagnia della strada ferrata da Parigi ad Orléans.

— Il ministero delle finanze ha soppresso le funzioni di sotto-segretario di Stato del suo dipartimento. D'ora innanzi i capi di servizio lavoreranno direttamente col ministero.

— Oggi leggiamo nel *Siècle* che è per errore l'annunzio che diede della candidatura al corpo legislativo del signor Luneau antico deputato della Vandea.

— Con decreto del 6 febbraio il presidente della repubblica ha nominato al grado di grande ufficiale della Legion d'Onore il generale di brigata Blangini Giovanni Battista, comandante la divisione d'Algeri. Quest'ufficiale conta 35 anni di servizio, 21 campagne, 2 ferite. È nato in Piemonte, nella provincia di Mondovì.

Togliamo le seguenti notizie dalla corrispondenza dell'*Indépendance Belge*:

— Mi si afferma che il capo dello Stato non ha nessuna idea di muovere guerra. Quelli che più da vicino lo accostano sono unanimi nel dichiarare che il pensiero di Luigi Bonaparte, per quanto puossi presentire, si concentra intieramente in un programma di miglioramenti sociali, e nelle tendenze umanitarie, il sogno di tutta la sua vita ch'egli si vede ormai in grado di poter attuare. Arrogi un fatto positivo: gli aumenti progettati per l'effettivo della nostra armata sono stati abbandonati.

Intanto il proletariato che si fida a queste disposizioni del principe, ch'egli considera come socialista, sembra voler votare a Parigi per i candidati del governo. Se potessero votare per qualche nome socialista conosciuto, forse gli operai esiterebbero, ma preferiscono seguire la linea che loro è tracciata dal futuro distruttore delle gabelle, piuttosto che votare per i borghesi repubblicani.

I repubblicani, in onta delle cattive apparenze, vogliono nondimeno portare i loro candidati nei diversi circondari di Parigi, salvo ▪ ripiegarsi sui candidati orleanisti nel caso di non riuscita. Il generale Cavaignac ha accettato la candidatura del terzo circondario.

— Si assicura che il sig. Abattucci, ministro della giustizia, ha fatto chiamare il sig. Laplagne Barris per dirgli essere suo parere che fra le funzioni di esecutore testamentario di Luigi Filippo e quelle di presidente di camera alla corte di cassazione vi era una specie d'incompatibilità. Il sig. Laplagne Barris avrebbe risposto, che quanto a lui era certo di poter riempiere i diversi doveri che le due situazioni gli impongono e che del resto consulterebbe i suoi colleghi della corte. All'indomani il sig. Laplagne Barris sarebbe ritornato dal sig. Abattucci per annunciargli che la corte di cassazione intiera era di parere che tra queste due funzioni non esisteva nessuna incompatibilità.

Questo fatto lascierebbe supporre che il governo non sia alieno dal lasciar andare dinanzi ai tribunali l'affare della confisca dei beni della famiglia d'Orléans.

ALEMAGNA. — Berlino, 7 *febbraio*. — Scrivono all'*Indépendance Belge*: Si dice che il consiglio dei ministri, in seguito a dibattimenti animati, abbia finalmente adottato un sistema di parìa, che avrebbe per base un emendamento già conosciuto dal centro destro. Secondo questo progetto la prima Camera sarebbe composta di principi reali, degli antichi nobili dell'impero, dei capi delle famiglie ai quali sarebbe accordato, in ordine di primogenitura, il diritto di sedere nella prima Camera; dei deputati di quelle corporazioni alle quali il re conferma il diritto di rappresentanza, ▪ finalmente dei membri che il re nomina a vita o durante le loro funzioni. In tutto sono sei categorie. Ma la destra non sembra approvare questa combinazione.

---

illustrò con maravigliosa erudizione i testi del diritto ed i fatti della storia: questo studio, nelle sue mani rimane infecondo, perchè non lo accoppiò coll'investigazione nè dei principii filosofici, nè delle leggi che governano l'incivilimento. Indi è che, se le scuole germaniche molto adoperarono in pro della libertà filosofica e scientifica, non giovarono efficacemente alla causa della libertà civile; indi è che tra i molti tentativi di libertà sventuratamente falliti nel 1848, niuno fu più infelice ▪ quelli che uscirono da quell'assemblea di Francoforte, dove pure sedevano i più solenni professori della Germania.

Perciò credo che nella scienza del diritto gl'Italiani non debbano farsi in modo assoluto seguaci di alcuna scuola straniera. Credo invece che troveranno molte delle dottrine che possono dare fondamento alla scienza del diritto nelle opere di Gian Domenico Romagnosi, di Antonio Rosmini, di Vincenzo Gioberti, di Pellegrino Rossi. Questi scrittori in molte parti dissenzienti convengono pure in ciò che tutti si affaticarono ed a rendere lo studio delle idee, ▪ dei fatti di cui consta la scienza del diritto più completo che non facessero gli scrittori stranieri, ed a connettere l'ordine politico coll'ordine morale. Mi pare poi degno particolarmente di essere raccomandato agli Italiani il nome di Pellegrino Rossi (quel nome su cui risplende oggi l'aureola del martirio) siccome quello che, procedendo dai supremi principii della scienza, diede sempre indizio di avere presenti e le pratiche deduzioni a cui si applica la scienza, e le condizioni dell'incivilimento di cui debbe tener conto.

Dopo aver fatto questi cenni sui maestri della scienza, mi sarà lecito aggiungerne alcuni sull'opera che io tentava nel 1847? Da molti anni io era venuto in questa persuasione, che i fondamenti generali della scienza del diritto non fossero stati abbastanza illustrati. Io voleva tentare di supplire al difetto, persuaso che tutti i cultori della scienza, quali siansi le loro forze, hanno debito di adoperare ▪ perfezionarla ed ▪ renderla utile. Dopo avere studiato i generali fondamenti di tutta la scienza del diritto, intendevo studiare come quelli servano di base al diritto pubblico, alla legislazione, alla giurisprudenza. La prima parte dell'opera fu sola condotta a termine, con qual metodo, e secondo quali opinioni risulta dalle cose dette dianzi. Io procurava rimuovere dall'animo mio le preoccupazioni, ▪ del filosofo eccessivamente intento ai principii astratti, e del giureconsulto eccessivamente preoccupato del diritto positivo. Io credeva che la scienza del diritto dovesse preoccuparsi principalmente della vita politica degli Stati: che essa dovesse preparare una risoluzione alle questioni che occupavano ed agitavano l'Europa. Nel 1847, quando tali preoccupazioni penetravano in Italia, quando tutti gli animi si volgevano alle riforme politiche, mi pareva necessario disporgli a risolvere quelle questioni in modo che fosse ad un tempo, e liberale e pacifico (6).

Ciò mi pareva tanto più necessario in quanto che in mezzo alle benevole concessioni dei Principi, ed alla fervida gratitudine dei popoli mancava un programma ben preciso che dicesse ▪ che tutto quel movimento dovesse riuscire. Io non compresi mai che ragionevolmente potesse riuscire ad altro che ad un ordinamento di monarchia nazionale sinceramente liberale, sinceramente costituzionale. Credetti utile patrocinare questa causa, credetti utile patrocinarla usando lo stile non della polemica, ma della scienza. Frattanto i fatti incalzavano: il mio libro che invocava la monarchia costituzionale comparve dopo che quegli ordini erano gia introdotti in Napoli ed in Piemonte. L'Italia non si occupava, e non doveva occuparsi di teoriche; non pure la mia debole voce, ma quella dei più grandi pubblicisti sarebbe stata impotente a richiamarla ▪ quegli studii. Se altri che i miei amici si fossero potuti occupare di quel libro, esso, che quando io finiva di scriverlo, cioè in tempo delle riforme romane ▪ toscane, sarebbe paruto ardito, fatta ragione non dei pericoli, i quali certo non erano, ma della estrema moderazione che tutti professavano: quando io lo pubblicava, cioè nel principio del 1848, fatta ragione del fervore delle opinioni sarebbe paruto timido.

I tempi continuarono ad incalzare in Italia ed in Europa. Alle rivoluzioni, ed alle guerre d'indipendenza succedettero le riazioni. Degli ordini nuovi introdotti nel 1848 rimasero in piede quasi soli quelli del Piemonte. Nell'opinione universale dell'Europa civile gli ordini costituzionali non trovano più quel favore che incontravano nel 1847. Non perciò ho smesso in nulla le persuasioni che professavo in quel tempo. Non credo che siano soffocati quei germi di libertà che il mondo cristiano chiude nel suo seno, e che tutta la storia moderna ci rivela. Non ho fede nelle nuove forme di libertà che, introdotte dal 1848 in poi, riuscirono così male alla prova. Non ho fede nelle riazioni che traviano la coscienza dei popoli, facendo della religione l'alleata delle oppressioni più crudeli, conculcando i diritti più sacri, spergiurando alle promesse più solenni. *L'introduzione alla scienza del diritto* contiene dunque le dottrine che io tengo per vere oggidì, come io le teneva nel 1848; contiene le dottrine che oggi più che mai reputo necessario propugnare, affinchè non sia falsata la coscienza dei popoli. A questo solo titolo oso raccomandare il mio libro ▪ coloro che si professano studiosi della filosofia, e che per tale titolo sono alieni da tutte le esorbitanze che essa condanna.

(1) Introd. L. 1, C. VIII.

(2) Introd. lib. 1. C. IX.

(3) Introd. lib. 1. C. X.

(4) *Introd.* C. XI.

(5) Qualunque giudizio voglia portarsi sui *dottrinarii* di Francia e sulla loro politica, non si può negare il valore di quella scuola a cui fu maestro l'illustre Royer-Collard, ed a cui appartennero il duca di Broglie, Guizot, Cousin, Rémusat tutti uomini insigni. Nondimeno, ecco come il primo concepisse gli ufficii della teorica rispetto alla politica pratica. Parla un suo ammiratore:

« Ces théories sur la forme du gouvernement « n'étaient pas la vraie pensée de monsieur Royer-« Collard. . . . . M.r Royer-Collard, voyant en ce « moment la monarchie amie du progrès, élevait « la prépondérance de la monarchie en France à « la hauteur d'une doctrine immuable et éternelle. « Cette disposition de son esprit à faire d'une ques-« tion accessoire une doctrine, le ton sentencieux « de sa parole, peut-être aussi le souvenir des der-« niers maîtres sous lesquels il avait étudié lui va-« lurent le nom de *doctrinaire*, et ce nom s'éten-« dit au petit nombre d'orateurs qui partageaient « ses opinions et savaient imiter sa manière.... Ce ▪ ne fut pas pour sa véritable et immuable doc-▪ trine que m.r Royer-Collard reçut le nom de ▪ *doctrinaire*, mais pour des théories nées du mo-▪ ment et que le lendemain devait emporter. ▪ A. Garnier. *Royer-Collard*, nella *Revue des deux mondes*, 15 ottobre 1851. Dove si vede come il metodo dei dottrinarii, almeno quale risulta dalle parole riferite, fosse il rovescio del vero metodo filosofico.

(6) L'*Introduzione alla scienza del diritto* fu sottoposta alla revisione mentre tutti aspettavano con ansietà se il sistema delle *riforme* iniziato da Pio IX verrebbe accolto o respinto dal regno Sardo. Fu licenziata alle stampe addì 30 ottobre 1847, cioè il giorno stesso delle riforme di Carlo Alberto. Ciascuno vede quanto sarebbe stata funesta alla causa liberale una polemica per cui si fosse dimostrata l'insufficienza di quelle riforme che allora si invocavano. Nondimeno credetti dover accennare come fosse da apparecchiare la via agli ordini liberali.

▪ Convien pur dirlo, sarebbe esagerata fiducia nei Principi lo sperare, come sarebbe esagerata adulazione negli scrittori il persuadere che le riforme amministrative e civili, quand'anche siano, come sono, importantissime, possano distruggere per sempre i semi di libertà, che sono portati dalle presenti condizioni della cristianità. Perciò è da adoperare che questi semi si svolgano in bene, che preparino tra i Principi ed i popoli italiani, non un'inimicizia che sarebbe fatale agli uni ed agli altri, ma per quelli un comando più sicuro, più glorioso, più indipendente dallo straniero; per questi un'obbedienza più libera e più dignitosa che non fosse in addietro. ▪

Introd. lib. I, cap. 12, art. 1.

— Il gran numero di scritti e di memorie sulla revisione della costituzione comincia a produrre qualche agitazione nel pubblico. Gli spiriti si preoccupano e s'inquietano di ciò che sembra stare in aria. Si aspetta con impazienza il messaggio.

— La polemica del giornale contro il progetto di legge sul bollo è sempre vivissima. La *Gazzetta Nazionale* in testa della sua edizione della sera, si osserva che questa disposizione del progetto di legge che colpisce di due talleri per esemplare i giornali dell'estero, è contraria ai trattati dello Zollverein per ciò che riguarda gli Stati componenti il medesimo.

— È stato abbandonato il processo contro la *Gazzetta Costituzionale Sassone*, il compaginatore della quale aveva messo il rendiconto delle Camere sotto la rubrica *Teatro Regio*. Le Camere di Sassonia si sono contentate di un *erratùm*.

Francoforte, 10 *febbraio* — Il conte di Pralormo, sinora incaricato di affari di Sardegna presso la Confederazione germanica, è partito per Berlino affine di entrare nelle sue nuove funzioni d' incaricato d'affari presso la corte di Prussia.

AUSTRIA. — Fra breve verranno pubblicati i tre trattati conchiusi fra la Russia e l' Austria : 1. il trattato di somministrazione dei sali ; 2. il trattato della navigazione sul Danubio ; 3. il trattato riguardante le operazioni con cui conseguire la navigazione delle bocche della Sulina. (*Triester Zeitung*).

— Si sta per formare qui una società di soccorso per gli studenti, e si sono di già avanzati gli statuti per la sanzione superiore. Questa società avrà per iscopo di assicurare agli studenti di condizione povera e in istato di non poter proseguire i loro studi, degli stipendi annuali di fiorini 200.

— La nuova legge sul commercio girovago, a quanto veniamo a sapere da buona fonte, si trova ormai in corso di stampa, per cui non v' ha dubbio che la sua pubblicazione non sia per seguire nel corso della prossima settimana.

— Lo stato di salute dell' inviato russo presso questa corte, barone de Mayendorff, non si va migliorando che assai lentamente ; se le forze glie lo permetteranno, egli pensa d'intraprendere nel mese di marzo un viaggio di ricreazione alla volta di Venezia, e fermarsi quivi per lo meno quattro settimane, onde trovare sotto quel mite clima un sollievo contro la sua mal ferma salute.

TURCHIA. — Nell'*Osservatore Dalmato* in data di Zara 5 febbraio, leggiamo :

Col piroscafo di ieri, di ritorno dalla provincia, ricaviamo le seguenti notizie sui paesi finitimi.

Nel Montenero tutto è tranquillo, e la direzione degli affari di quel paese viene lodevolmente esercitata dal presidente Pietro Petrovic e dal Senato. Il giovane Vladika Danilo vi prende alcuna ingerenza, ma fa delle frequenti escursioni da Cettigne nei diversi conventi del Montenero. Da fonte degna di fede si raccoglie, che Danilo giungerà nella seguente settimana a Cattaro, e col vapore degli 8 febbraio partirà per Trieste alla volta della Russia, in compagnia di due senatori, del segretario cav. Milakovic, e di altri individui di seguito.

Il governatore dell'Erzegovina, Ismail pascià, ha convocato a Mostar i capi dei diversi villaggi di quella provincia. I capi di Grahovo, al pari degli altri chiamati, interessarono que' di Niksic di rappresentarli, mostrandosi pronti ad obbedire del resto agli ordini del governatore, purchè nulla s' avesse di contrario il Senato del Montenero. A Mostar trovansi rinchiusi tre capi di Bagnani, i quali alla testa di un' orda di convillici avevano nell'anno decorso aggredito e spogliato una carovana, che dal mercato di Ragusa ritornava a Niksic con carico di generi coloniali. Sembra che non saranno licenziati i detenuti prima che sia prestato dai villici di Bagnani il dovuto risarcimento ai danneggiati.

Dall'Albania ottomana nulla d'interessante.

TORINO.

PARLAMENTO NAZIONALE.

SENATO DEL REGNO.

Tornata del 14 *febbraio.*

Presidenza del vice-presidente Alfieri.

Sommario. — *Discussione del bilancio del dicastero di grazia e giustizia. — Azienda generale delle gabelle e della marina.*

La tornata si apre alle 2 1/2.

Si legge il sunto delle petizioni.

Il senatore Vesme legge la relazione sul progetto di legge di ritenenza sugli stipendi.

Presidente. Sarà la detta relazione stampata e distribuita per procedersi alla discussione nella tornata di martedì prossimo ; quindi è venuto in discussione il bilancio passivo del 1852 pel dicastero degli affari ecclesiastici e di grazia e giustizia, le di cui prime diciotto categorie furono approvate senza discussione.

Il dep. Jacquemoud osserva che nei concordati stretti colla corte di Roma il papa acconsentì alle alienazioni dei beni ecclesiastici fatte sotto l'Impero in Savoia, purchè si provvedesse convenientemente alla sussistenza del clero. Il governo pertanto sussidiava il clero della Savoia, ma anche i comuni in quella provincia concorrevano al mantenimento di esso. Ma ora la questione prende un'altra piega avendo il governo dichiarato che le sovvenzioni cui danno le provincie sono facoltative. Il consiglio di Annecy ridusse già per l'anno venturo la somma che si stanziava pei capitoli e fece una ritenenza per quest'anno. È a credersi che, crescendo le imposte, si faranno ancora delle altre diminuzioni, perciò prega il ministro a provvedere ai bisogni del clero in Savoia.

Ministro degli affari ecclesiastici. Dà le analoghe spiegazioni sulle premure che prende il governo per provvedere ai bisogni del clero in Savoia.

Il Senato, dopo votate le altre categorie del bilancio passivo sugli affari ecclesiastici, ha votato quelle relative al bilancio della generale azienda delle gabelle pel 1852 senza discussione, tranne per quella segnata al numero 40, *compera tabacchi.*

Il senatore Castagnetto chiede al ministro delle finanze se si potesse differire di un anno la compera dei tabacchi, mentre in quest'anno i prezzi sono in aumento.

Cavour, ministro delle finanze. Ha dichiarato che sebbene l'aumento di prezzo della foglia di tabacco si avvera, pure l'amministrazione ha dovuto fare le compere, poichè essendosi per l'innanzi andato a rilento per prezzi alti nelle suaccennate compere, nell'ottobre la provvista nei magazzeni non era che per quindici giorni. In gennaio si fece acquisto di tabacchi ad un prezzo maggiore di quello che si eseguì nell'agosto, vi fu il 25 0/0 di divario, e posteriormente i prezzi diminuirono per il ricolto favorevole. Ha finalmente dimostrato non eccessiva la quantità dei tabacchi per l'aumento di smercio in sette ad ottocentomila franchi, e che nel solo gennaio or passato si sperimentò uno smercio maggiore degli altri mesi in 45,000 lire.

Senatore Castagnetto. Chiede se i contratti siano duraturi.

Cavour, ministro delle finanze. Nel rispondere negativamente accenna i difetti sinora occorsi negli acquisti suddetti, e che il governo prenderà le analoghe disposizioni per vedere come in America si possano eseguire le incettazioni di tabacchi.

Adottato il bilancio dell'azienda generale, il Senato è passato alla discussione del bilancio passivo di marina, alla decima categoria del quale il senatore Alberto Della Marmora prese la parola per invitare il ministro di marina onde il collegio di marina in Genova fosse di utilità alla marineria commerciale, e raccomanda di far uso del gran disco nero da esso nel 1848 fatto costruire presso l'osservatorio, e potersi dai capitani mercantili regolare i cronometri al mezzogiorno. Dimostra la necessità di carte idrografiche esattissime per la navigazione sulle coste del Regno.

Senatore Plana. Osserva che per regolare i cronometri devesi usare secondo l'uso adoperato in Londra di un peso, il quale al passaggio del punto stabilito cada sul conduttore elettrico per comunicarsi istantaneamente in tutti i punti.

Cavour, ministro di marina. Prende atto di tali consigli per comunicare delle disposizioni ai direttori del collegio ; e fa osservare che sebbene non vi sia grande esattezza nel portolano lodevolmente fatto eseguire dall'ammiraglio Albini, pure si può trarre vantaggio dai lavori eseguiti dalla marineria francese da Tolone a Genova, e quelli che già sono per finirsi da Livorno a Genova.

Messa a scrutinio segreto la legge che autorizza il governo all'esercizio dei bilanci, ha dato il seguente risultato :

Votanti	56.
Pro	40.
Contro	16.

Il Senato adotta.

Il ministro dei lavori pubblici presenta la legge sulla linea telegrafico-elettrica da Alessandria al confine lombardo, che fu decretata d'urgenza.

La seduta è sciolta alle ore 4.

Ordine del giorno per martedì.

Legge per la ritenenza sugli stipendi.

DECESSI *del* 13 *febbraio in Torino.*

	N. 11
Totale	N. 741

ULTIME NOTIZIE.

Roma, 7 *febbraio.* — S. S. ha mantenuto per l'anno corrente l'aumento d'un bimestre di dativa reale, per cui l'anno dei contribuenti è di 14 mesi.

Il prezzo del sale è dall'11 febbraio in poi riportato al saggio vigente il 31 luglio 1847.

È imposta sulle comuni dello Stato la somma di 250,000 scudi.

I generi coloniali sono sottoposti ad una tassa di consumo anche nelle città godenti franchigie.

— È giunto in Roma Eugenio Scribe.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Parigi, 12 febbraio 1852.

La lista dei candidati governativi per le prossime elezioni del corpo legislativo è pressochè terminata : essa non sarà pubblicata nel *Monitore*, bensì verranno comunicati ai prefetti i nomi dei candidati dei rispettivi dipartimenti. Il *Monitore* di questa mattina contiene una circolare del sig. de Persigny, ministro dell'interno, nella quale dopo aver detto « che il bene non può operarsi oggigiorno che ad una sola condizione, cioè, « che il Senato, il consiglio di Stato, il corpo « legislativo e l'amministrazione sieno col « capo dello Stato in perfetta armonia di « sentimenti e d'interessi, mentre è solo l'unità di viste nei poteri pubblici che costituisce la forza e la grandezza delle nazioni » ingiunge ai prefetti di far conoscere agli elettori con tutti i mezzi che saranno in loro potere « quello fra i candidati che il governo « di Luigi Napoleone giudica più atto ad aiu« tarlo nella sua opera riparatrice. »

Il *Monitore* pubblica pure la nomina di m. Bonjean, presidente della sezione dell'interno del consiglio di Stato in luogo di m. Delangle nominato procuratore generale presso la corte di cassazione, in rimpiazzo di m. Dupin, il quale, come è noto, ha dato la sua dimissione all'occasione del decreto contro i beni della famiglia d'Orléans.

Se è vera la voce che corre da qualche giorno, il duca di Rohan avrebbe ricorso presso il ministro della giustizia per ottenere la riabilitazione del principe di Condè, provando che questo principe non commise suicidio. Se questo affare dovesse essere portato innanzi ai tribunali, darebbe luogo a un gran processo che avrebbe gravi conseguenze.

Il ballo dato questa notte dal generale Saint-Arnaud, ministro della guerra, è stato brillante assai. Se in tutte le grandi riunioni, in tutte le feste, gli uniformi militari si mostrano sempre numerosi, in questo ballo poi erano, come è ben naturale, numerosissimi.

La politica esterna è alquanto calma. Lord John Russell ha presentato un bill per la riforma elettorale, che non soddisfa molto i partiti non provoca neppure molta opposizione per cui più probabilmente sarà votato, e il ministero acquisterà forza e durata. Il barone Hubner, ministro austriaco a Parigi, insiste sempre per indurre il governo francese ad adottare qualche misura ostile contro la Svizzera, ma finora i suoi sforzi sono tornati vani. La discussione della Camera piemontese sulla riforma della legge sulla stampa interessa molto il pubblico francese e i discorsi dei signori D'Azeglio e Cavour hanno fatto una favorevole impressione.

Parigi, 12 *febbraio.* — Il *Moniteur* ci reca stamane una importante circolare del signor di Persigny concernente le elezioni al corpo legislativo.

La circolare termina con una viva protesta in favore del suffragio universale, il di cui esercizio deve essere libero e sincero sotto pena di intaccare il principe presidente nell'onore del suo governo.

— Il *Moniteur* pubblica inoltre un certo numero di nomine giudiziarie ed un gran numero di nomine nella guardia nazionale di Parigi.

— Il *Pays* annunzia che il signor de Rohan ha presentato una domanda al ministro della giustizia ad effetto di fare una inchiesta sulla morte dell'ultimo principio di Condé.

— Si legge nel *Courrier de Marseille*: Un principio d'insurrezione ebbe luogo sopra diversi punti dei dipartimenti del Gard, de l'Hérault e dell'Ardèche. Alcune masse d'individui si sono portati alle prigioni per liberare i detenuti, la truppa è stata obbligata di far fuoco. Ci mancano ancora i dettagli su questi fatti.

Questa notizia è completamente inesatta.

(*Patrie*).

Berlino, 9 *febbraio.* — La commissione della prima Camera ha deciso oggi che il giurì non giudicherebbe più sui delitti politici.

— Al congresso dello Zollverein sarà fatta una proposta di aumentare i diritti sullo zuccaro di barbabietole.

— Sopra proposta del gabinetto di Berlino s'intraprenderebbero a Londra delle negoziazioni per regolare l'affare di Neufchatel.

— Nella seduta del 9 della prima Camera l'estrema destra ha depositato la sua proposta relativa alla creazione dei pari. Questa proposta è meno larga, come era a supporsi, del progetto, che si crede del governo. Tuttavia si teme che il governo vi aderisca.

— La seconda Camera ha continuato oggi la discussione del budget senza importanti incidenti.

Spagna. — Le ultime corrispondenze di Madrid fanno sapere che la salute della Regina continuava a migliorarsi. S. M. si è potuta alzare qualche istante sostenuta dal Re e dal suo medico. Essa ascoltò la messa nella sua camera, ed è piena di coraggio e di speranza.

I bullettini telegrafici di Madrid sulla salute della Regina di Spagna hanno cessato, locchè indica la continuazione della convalescenza di S. M. Isabella II. (*Patrie*).

Le corrispondenze di Madrid oggi recano lunghi dettagli sull' esecuzione di Martin Merino. La mancanza di spazio non ci permette di pubblicarli questa mattina.

Prima d'andare al supplizio, il prete scrisse la seguente lettera alla regina : *Quando vi giungerà questo scritto, il regicida avrà già cessato d' esistere. Non è dunque che io vi scriva per implorare nè perdono, nè clemenza. Che V. M. viva con tranquillità, perchè io non ebbi, e non ho alcun complice.*

Martin Merino.

Inghilterra. — Gli affari d' Irlanda hanno occupato il giorno 10 le due Camere del parlamento. Alla Camera dei lords il conte di Roden ha chiesto se il governo è nell'intenzione di adottare qualche misura straordinaria per assicurare la punizione degli autori delle detestabili violenze commesse nel nord dell'Irlanda, e per prevenire la reiterazione di simili misfatti. Il marchese di Lansdowne presidente del consiglio rispose che il governo impiegherà tutti i mezzi possibili per la sicurezza delle persone e delle proprietà, e non crede che il governo voglia adottare misure straordinarie priachè non abbia esaurito tutte le risorse legali a sua disposizione, per cui non domanderà al Parlamento misure incompatibili con i principii della costituzione.

Alla Camera dei comuni il M. Sharman Crawford ha presentato un progetto di bill per regolare su nuove basi i rapporti dei proprietarii, e dei censuarii nel nord d' Irlanda. Lo scopo di questo bill sarebbe di guarentire alcune indennità ai censuarii per miglioramenti da essi realizzati, e di limitare il diritto di evizione in alcuni. L'oratore attribuisce in gran parte il deplorabile spirito d'ostilità che si manifesta in Irlanda contro i proprietarii fondiarii allo stato non soddisfacente del diritto di tenimento. Il bill avrebbe il vantaggio di fare scomparire, o di mitigare moltissimo questo spirito di ostilità assicurando ai censuarii che avrebbero migliorato un fondo in modo permanente, una determinata indennità, talmente che tutte le fatiche non sarebbero fatte in pura perdita. Il regolamento e la meniera di esecuzione dei diritti nuovi dei censuarii in virtù del bill saranno fissati da arbitrato. La Camera ha votato senza opposizione la prima lettura di questo bill dopo una discussione alla quale presero parte il segretario di Stato dell'interno e lod John Russell.

(*Patrie*).

Da una corrispondenza di Londra del 10 all' *Indépendance Belge* ricaviamo quanto appresso :

Se il bill di riforma presentato ieri da lord Russell alla Camera dei comuni, fosse stato proposto cinque o dieci anni prima, sarebbe questo divenuto il punto di partenza d'una guerra ad oltranza fra i tories e i wighs. I primi l'avrebbero combattuto come un atto rivoluzionario, e i secondi avrebbero procurato di sollevare a loro favore un'immensa agitazione, come fecero nel 1830 e nel 1831. — Ma oggi non solo i tories accettano la misura, ma lasciano anche vedere che essi sono pronti a proporre concessioni più grandi, è una riforma più radicale nel sistema elettorale.

E più sotto dopo aver mostrato le ragioni per le quali i tories oggi così la pensano, soggiunge :

La tattica dei wighs consiste a mantenere il bill di riforma fra i tories, e la popolarità gli ultimi l'hanno compresa, e sono risoluti di adottarlo quasi senza opposizione, onde ritornare il più presto possibile alla questione della rendita e del ristabilimento di una quasi protezione. Ecco ciò che spiega il liberalismo, subito in apparenza dai tories, a proposito di una riforma alla quale nel 1830 erano avversi.

Borsa di Parigi *del* 12 *febbraio.*

Il 5 per 0/0 a 103 50 in ribasso di 5 cent. su ieri. A contanti ha riperduto 5 cent. a 103 50.

Il 3 per 0/0 a 65 40 in aumento di 10 cent. A contanti di 15 a 65 40.

Il 5 per 0/0 piemontese a 89 80. Il nuovo prestito a 925. Le antiche obbligazioni a 980.

Borsa di Londra *dell'*11 *febbraio.*

Città mezzogiorno. — Operazioni più animate. Consolidati a contanti a 96 3/4, 7/8; per conto all'11 marzo a 96 7/8. 5 per 0/0 fondi sardi a 88 1/2.

Città 2 *ore.* Nessuna modificazione sui fondi inglesi. I corsi son fermi.

2 *ore.* Consolidati per conto all'11 marzo a 96 3/4 7/8.

S. NICCOLINI, *gerente.*

Avviso al Pubblico

Fabbrica di ***Paste*** *pari a quelle di Genova.*

L'Impresa dei Molini della Città di Torino si fa un dovere di prevenire il pubblico tanto della capitale che delle provincie di aver aumentato la fabbricazione delle suddette Paste, perciò trovasi in grado di soddisfare a qualunque richiesta, e commissione le venisse affidata.

La vendita si fa nel locale dei molini di Dora, detto dei *Molassi* a porta Palazzo, ove havvi l'unico deposito.

Prezzi

Pastine soprafine	cent.	80	kil.
1.ma qualità	»	60	»
2.da qualità	»	40	»
3.a qualità	»	30	»

Libreria DEGIORGIS

Via Nuova N. 17.

PRINCIPES

DE LA

GRANDE GUERRE

Suivis d'Exemples tactiques raisonnés de leur application, à l'usage des Généraux de l'armée autrichienne

PAR

LE PRINCE CHARLES D'AUTRICHE

Traduits de l'allemand

par Ed. de la Barre Duparcq.

5 fasc. in fol. con 25 carte fr. 125.

Avviso

Tutti i proprietarii della Sezione di Moncenisio coi terreni esterni di Porta Susa e Borgo San Donato sono invitati ad intervenire all'Adunanza generale che sarà tenuta nella sala del Collegio Nazionale detto del Carmine il giorno di martedì 17 corrente alle 7 pomeridiane affine di sanzionare le misure prese dalla commissione nominata nell'adunanza 30 gennaio scorso per ottenere il collocamento della stazione della ferro-via da Torino a Novara in un perimetro di fronte alla strada di Dora-grossa.

La commissione si lusinga che nissuno voglia mancare ad una convocazione che riguarda in modo tanto importante la prosperità dei suoi particolari interessi, facendosi rappresentare in caso d'impedimento.

Torino, li 14 febbraio 1852.

Per la commissione L. Faldella.

MELLERIO detti MELLER

DI PARIGI.

Deposito assortito di ***Bijouterie*** d'ogni genere e di nuovo gusto, contrada della *Meridiana*, isola S. Lazzaro, n.° 16 primo piano.

Chi desiderasse fare acquisto di due **Cani levrieri** di razza inglese dell'età di mesi otto, di ottima qualità, si indirizzi a casa di Garone, via delle Quattro Pietre, porta n. 7, piano 1.°

Teatri di questa sera.

REGIO. — Opera: ***I Puritani***. — Ballo grande: ***Fausto***. — Balletto.

NAZIONALE. — Opera: *Nabuccodonosor*. — Ballo: *Le quattro Nazioni.*

CARIGNANO. — La drammatica Compagnia al servizio di S. M. recita.

BORSA DI COMMERCIO DI TORINO — *Bollettino ufficiale del* 14 *febbraio.*

FONDI PUBBLICI	Per contanti: giorno prec. dopo la Borsa	Per contanti: nella mattina	Pel fine del mese corrente: giorno prec. dopo la Borsa.	Pel fine del mese corrente: nella mattina	Pel fine del mese prossimo: giorno prec. dopo la Borsa.	Pel fine del mese prossimo: nella mattina
1819 5.0/0 god. 1 8.bre L.						
1831 » » 1 genn.»						
1848 » » 1 sett. »		91				
1849 » » 1 genn. »	89 89 25 25	89 50	89 55			
1851 » » 10 x.bre »						
1834 Obbl. 1 genn. »						
1849 » 1 8.bre »						
1850 » 1 febbr. »						
1844 5 0/0 Sard. 1 luglio »						
FONDI PRIVATI						
Azioni Banca naz. 1 genn.						
» Banca di Savoia .						
Città di(4 0/0oltre l'int. d.						
Torino(5 50 0/0 1 luglio						
Città di Genova 4 p. 0/0						
Società-*Gaz*(ant.)1 genn.						
Società-del *Gaz* (nuova)						
Incendii a pr.fisso 31 dic.						
Via ferr.di Savigl.1 genn.	405	405 405				
Mol. presso Coll. 1 giugno						

CAMBII	Per brevi scadenze.	Per tre mesi.
Augusta	253	252 1/2
Francoforte S. M.	210 1/4	
Genova *sconto*	4 p. 0/0	
Lione	99 90	99 40
Livorno		
Londra	25 30	25 15
Milano		
Napoli		
Parigi	99 90	99 40
Roma		
Torino *sconto*	4 0/0	

Monete contro valuta legale a Bigli di Banca

	Compra	Vendita
ORO		
Doppia da 20 Lire	20 05	20 08
— di Savoia	28 70	28 75
— di Genova	79 18	79 38
Sovrana nuova	35 05	35 15
— vecchia	34 80	34 93
ARGENTO		
(*) Per il Biglietto di 1000 L.		
[illegible] misto		
Perdita per ogni 1000 L.	2 75 p.0/00	

(*) *I Biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

Tipografia Ferrero e Franco, *Contrada dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.*

SI RICEVE L'ASSOCIAZIONE.
Per Torino, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso i principali librai.* — Per le Provincie *con dei vaglia postali.* — Livorno, *all'emporio librario.* — Firenze, *Vieusseux*, libraio. — Roma, *Capobianchi*, impiegato postale. — Parigi, uffici di corrispondenza *Havas*, e *Lejolivet*. — Londra, *P. Rolandi*, libraio, 20. Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Torino. — Un anno L. 40. — Sei mesi L. 22. — Tre mesi L. 12. — Provincie: — Un anno L. 44. — Sei mesi L. 24. — Tre mesi L. 13. — Italia ed Estero: — Un anno L. 50. — Semestre L. 27. — Trimestre 14 50. — *franco ai confini.* — Un solo Numero cent. 50. — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale.* — *Le inserzioni* si pagano cent. 20 per riga anticipati — I manoscritti non saranno restituiti.

Anno V. Torino, Martedì 17 Febbraio 1852. Num. 1281.

Torino, 16 febbraio.

LA SETTIMANA.

L'Inghilterra è pur sempre quella fra le nazioni d'Europa alla quale presentemente rivolgesi di preferenza l'attenzione dell'uomo politico; e non è certo uno spettacolo privo di interesse questo ch'ella ci offre, disponendosi ad entrar nella via delle riforme e delle concessioni liberali, appunto mentre quasi tutti gli altri Stati s'indirizzano per la via opposta, e stanno trepidanti ed incerti per la salute delle istituzioni che già posseggono.

Il *bill* elettorale che a questi giorni lord John Russell presentava alla Camera dei comuni, non è quindi solamente un fatto importante per la politica e l'amministrazione interna dell'Inghilterra, ma ha eziandio un grande significato all'estero, inquantochè dimostra come, non ostante la rinuncia di lord Palmerston, il ministero inglese perduri fermamente in quel sistema di schietto e leale liberalismo al quale principalmente deve l'autorità ed influenza che si è acquistata.

L'accoglienza fatta nella Camera dei comuni a quel *bill*, l'adesione alla mozione di urgenza per la seconda lettura, reietta invece la proposta D'Israeli per una dilazione bimensile, il linguaggio stesso dei giornali ostili ad alcuna delle disposizioni del medesimo, lasciano presagire che il Parlamento voterà la riforma elettorale. Il *bill* governativo subirà, in seguito alle discussioni che deve suscitare, qualche modificazione più o meno importante, ma non è dubbio che il principio della riforma parlamentare sarà anche questa volta sancito. I *tories* desiderosi di rendersi possibili, lungi dall'avversarlo, fanno anzi le viste di crederlo insufficiente all'uopo; i riformisti radicali ne accettano, naturalmente, le basi, solo vorrebbero ampliarle; perciò appunto non è dubbio che lo voteranno.

Per ora le sostanziali disposizioni del medesimo si riassumono in questi principii: saranno elettori nelle città tutti quelli che pagheranno un censo annuo di 5 sterlini; nel contado quelli che paghino 20 sterlini: sotto il qual nome di censo intendesi non solo l'imposta diretta, ma il prezzo della pigione o locazione di casa, del negozio, o di alcun fondo rustico. I conduttori di poderi, che abbiano scrittura d'affittamento per un lungo periodo di anni, sono elettori se il prezzo sia di almeno 10 sterlini all'anno, infine son pure elettori tutti i cittadini che paghino almeno 40 scellini d'imposta sul reddito.

Il numero degli elettori, in seguito a questa innovazione, dovrà essere grandemente accresciuto, giacchè ora il censo è in questi vari casi maggiore del doppio; eseguita la riduzione, esso troverassi per molti diminuito ad un grado inferiore di quello che sia secondo la nostra legge elettorale, che pur conta fra le più liberali.

Un'altra importante riforma consiste nell'aggregazione di 67 borghi o collegi rurali, che hanno meno di 500 elettori, alle città più vicine, all'uopo di cessare la corruzione che troppo facilmente li converte ora in altrettanti centri d'intrighi e di monopolio a favore di alcune ricche famiglie.

A compensare la diminuzione del numero totale dei collegi elettorali, risultante da questa aggregazione, sarà attribuita tale qualità ad alcune delle principali città commerciali e manifatturiere, le quali, per una strana anomalia, non sono punto rappresentate in Parlamento.

Il censo d'eleggibilità, che ora fondasi esclusivamente sulla proprietà, per modo che le porte della Camera rimangono inesorabilmente chiuse a chi non sia dotato di una certa fortuna immobiliare, sarà revocato, pareggiandosi in tal modo la condizione dei deputati d'Inghilterra e d'Irlanda, a quella dei deputati della Scozia.

Finalmente, un'ultima disposizione, la quale onora altamente chi propose il bill, modifica la formola del giuramento che i deputati prestano, entrando in officio, e sopprime le ultime parole: *sulla fede di un cristiano*, le quali hanno già sollevate così gravi ed irritanti discussioni, e mantenuta nel fatto una disuguaglianza che non era più nello spirito delle leggi, e delle istituzioni della libera Inghilterra.

Mentre però si attende il termine prefisso ad una seconda lettura del bill, i partiti si agitano fuori del Parlamento, quali in favore quali contro, le ideate riforme. A New-Castle ebbe luogo un numeroso meeting, nel quale si respinse come insufficiente il bill, e si conchiuse doversi invece domandare l'abolizione assoluta di tutti i così detti *bourgs-pourris*: il diritto elettorale in tutti quanti i contribuenti; la rappresentanza a favore di tutte le città popolose; lo squittinio segreto.

Queste due ultime domande sembra che troveranno molti aderenti; quantunque rispetto a quella per le città, vi siano i fautori della proprietà territoriale che la combattono; la necessità dello squittinio segreto nelle elezioni è invece universalmente ammessa quale una condizione necessaria di indipendenza e sincerità del voto.

Dopo il bill della riforma elettorale, il Parlamento inglese ha portato la sua attenzione speciale sopra due gravi questioni; il contegno dei fuorusciti politici, e lo stato infelice dell'Irlanda.

Sul primo argomento le spiegazioni date dal ministero non furono che la conferma dei generosi principii svolti precedentemente da lord Granville nella sua circolare ai rappresentanti inglesi all'estero ed hanno anche una volta smentiti i funesti presagi che gli amici della reazione avevano voluto scorgere nel ritiro di lord Palmerston. Il di lui successore non esitò un momento a proclamare che ei non faceva se non insistere sui precedenti che quegli aveva posti, per modo che non credeva sarebbesi lo stesso Palmerston in simili contingenze diversamente condotto.

Quanto all'Irlanda, sembra che l'attività e lo zelo degli agenti del governo abbiano già ottenuto qualche buon effetto, per modo che non si crede necessario il ricorso ad alcun mezzo eccezionale di repressione.

La stampa inglese ha fatto suo pro delle censure che in seno alla Camera si pronunciano circa l'esagerazione del suo linguaggio risguardo ai governi stranieri, ed ha rinunziato allo stile provocatore ed offensivo che aveva in generale assunto dopo il 2 dicembre.

Imitabile esempio e frutto lodevole di quella civile maturità, la quale sa, ove d'uopo, imporsi anche spontanea qualche sacrifizio per evitare mali maggiori e risparmiare le complicazioni al governo, e le umiliazioni al paese.

Mentre in Inghilterra si sta discutendo circa la convenienza di riformare l'antico sistema elettorale, la Francia si prepara al primo esperimento di quello che non ha guari nasceva dal colpo di Stato. Il giorno delle elezioni si avvicina rapidamente: governo e partiti sono quindi in moto per assicurarne l'esito; giacchè non ostante la compressione che l'attual ordine di cose esercita su tutte le classi, è però incontestabile che già comincia il lavoro di una opposizione nascente appena, e nascosta fin qui, ma non perciò meno deliberata a cogliere tutte le propizie occasioni, ad usar tutti i mezzi acconci al suo fine. Diversa però è la tattica che i vari partiti si propongono di seguire. Pare certo che i repubblicani più ardenti sono decisi ad astenersi, per non sanzionare con alcun loro atto o concorso, nemmeno indirettamente, un ordine di cose che riprovano come illegittimo. Gli orleanisti invece ed i fedeli del conte di Chambord adoperansi efficacemente per assicurare l'elezione dei loro candidati, ed aspirano ad ottenere la maggioranza nella nuova rappresentanza nazionale. Il nome del signor Dupin è in prima lista fra quelli, e si dà per sicura la sua elezione nel dipartimento della Nièvre.

Il potere alla sua volta nulla trascura per combattere efficacemente ogni opposizione. Le liste de' suoi protetti, secondo avevamo annunziato, non furono pubblicate nel *Monitore*, ma vennero mandate ai prefetti, ai quali si inculca vivamente di adoperarsi con ogni sollecitudine per il trionfo delle candidature ufficiali. Ed è per verità nuovo nella storia costituzionale questo esempio di un governo che si fa a designare così apertamente le persone sulle quali vuole chiamare il concorso del suffragio popolare.

Gli operai dicesi che voteranno nel senso governativo, perchè hanno tuttora fede nei progetti d'economia politica socialista che si sono attribuiti al presidente.

La stampa non cadde mai così basso quant'ora è. I giornali, altra volta più vivaci nelle loro polemiche, ed illustrati in addietro dai nomi degli uomini più celebri del sistema parlamentare, ora trattano gravemente le questioni del taglio degli abiti, o della foggia dei ricami, che dovranno figurare sulle uniformi!!

Le supposizioni che avevamo emesso circa la niuna ingerenza che sarebbesi lasciato al corpo legislativo per rispetto alle spese, sonosi appieno confermate. Esso non voterà che le imposte, e non avrà alcun sindacato circa l'impiego che al governo piaccia fare del pubblico danaro.

La Germania si travaglia pur tuttavia nella lotta fra il principio liberale, che vorrebbe conservare quanto più sia possibile delle conquiste del 1848, e il principio assolutista, che vorrebbe tirar indietro fino al 1847 popoli e governi, con pazza iattanza presumendo cancellare d'un tratto quattro anni che hanno impresso un'orma così potente nel corso dei secoli, e nelle vicende dell'umanità. E la Prussia è il paese in cui questa lotta fra i due principii si manifesta più aperta e vigorosa; perchè quivi, a fronte dei privilegi e dei privilegiati antichi, trovasi una classe numerosa di uomini decisi per convinzioni, e capaci per posizione di contendere francamente il terreno alla riazione. La quale non si stanca: battuta, secondo già notammo, sulle varie proposte di modificazione della costituzione che la Camera elettiva ha reiette, ora torna allo assalto, e suggerisce di ricostituire sopra basi affatto nuove il Senato, e fa decretare la abolizione del giurì, e minaccia altre mutazioni anche più radicali.

Ma le complicazioni estere gioveranno forse qui a salvare quella libertà che altrove compromettono. L'antagonismo cioè della Prussia coll'Austria può essere causa che il governo di quella si mantenga più facilmente fedele alla costituzione, per acquistare popolarità a danno di essa che l'ha ritolta.

A proposito del quale antagonismo, i giornali tedeschi narrano che lungi dall'essere diminuito, si rinforza e si inasprisce in guisa che è persino corsa la voce che la Prussia pensasse da senno ad uscire dalla Confederazione.

In Danimarca dura il conflitto fra il nuovo ministero e le Camere; non è di senza interpellanze nuove e più stringenti; talchè una crisi o in uno o in altro senso, evidentemente è resa inevitabile.

La Russia non mostra di occuparsi di politica; e dassi a vedere intesa tutta quanta alla colossale impresa di una duplice via ferrata che congiunga Mosca e Varsavia a Pietroburgo; opera non solo utile al commercio, ma inoltre eminentemente strategica ed alla quale sono impiegati due corpi di esercito.

Degli Stati minori, il Portogallo è agitato dalle solite fazioni; la Spagna, un momento commossa dal ribaldo attentato contro la Regina, torna ora alle congetture sulle segrete intenzioni dell'attuale ministero, che protesta di voler salvare la libertà, mentre ogni dì ne viola o tronca alcuna parte; la Svizzera è inquietata dalle minaccie austro-francesi, e nomina commissarii, e manda circolari, e interpone ufficii per iscongiurare l'oragano, troppo tardi edotta del gran vero che è in quel principio il quale proclama solidarii i popoli; il Belgio sta in sospetto del potente vicino, che ieri minacciava per la stampa, oggi vuole tolto il leone monumentale di Waterloo, e intanto il sequestrato *Bulletin* dell'emigrazione riprende le sue pubblicazioni; ed il primo uso che fa della riacquistata vita, è una mordace censura del governo belga, quasi non sia evidente per ognuno, che gli insoliti rigori ebbero ben altra causa che non alcuna velleità di arbitrii o di vessazioni.....

Da questo viluppo di nomi, di cose, di fatti, rivolgendo lo sguardo all'Italia nostra, mal sappiamo se quello che in essa vediamo ci debba crescere il dolore o rinfrancare la speranza; tanto son contraddittorie le voci che ivi hanno credito.

Ed invero da Napoli torna anche oggi la lusinga di più miti propositi; e narrasi alleggerita la pena a molti condannati politici, buon numero di essi rilasciati liberi, a tutti fatti migliori trattamenti, e disgraziati gli autori principali delle precedenti severità. Da Firenze si scrive che si pensa a cessare il reggimento ibrido d'oggidì, e dotarla almeno di stabili e certe istituzioni, non affatto digiune di libertà. A Roma invece d'un tratto quattro imposte, o ristabilite o accresciute, o nuovamente introdotte; nel Lombardo-Veneto rapine e furti, giudizii e condanne, e colà pure imposte gravissime, e colà sempre rigori e sospetti.

Ecco l'Italia d'oltre Ticino.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Madrid, 7 febbraio 1852.

La regina continua in soddisfacente stato, ed i chirurgi hanno dichiarata la ferita curata di prima intenzione. All'una ed un quarto pom. ha avuto luogo l'esecuzione del regicida nell'ora precisa in cui aveva commesso l'orribile attentato. Il palco era stato eretto nel punto culminante del campo di Marte detto *Campo de guardias*. La folla era ivi riunita fin dalle sei del mattino, tutta la guarnigione era sotto le armi e lo spettacolo di tanto popolo fremente e minaccioso aveva qualche cosa di terribile ed imponente. Il governatore civile aveva il giorno innanzi pubblicato un proclama onde avvisare gli abitanti della città che la giustizia sarebbesi eseguita per mano de' suoi ordinarii ministri e che qualunque tentativo si facesse onde uccidere il reo e furor di popolo sarebbe con tutta energia represso. L'assassino è stato condotto vestito come i parricidi, e con berretto di grosso drappo di lana giallo con macchie rosse figurando sangue, ed a cavallo sopra un asino, circondato da numerosa cavalleria. Si dice abbia pronunziato qualche frase insignificante, e la folla avendoci impedito di essere a distanza di potere udire, non ne fo menzione. Il suo portamento altiero e deciso non si è per un solo momento smentito. Nell'istante dell'esecuzione si sono udite delle grida di *muoia l'assassino, muoia il regicida*! e frenetici viva alla regina, vedendosi anche gettare in aria cappelli e berretti. Uno dei sacerdoti ha fatto quindi una piccola allocuzione al pubblico, ed il cadavere appeso al palo infame rimarrà esposto fino alle cinque guardato da un distaccamento di truppa. Ha persistito a dire fino all'ultimo momento che non aveva complici, e che tutto suo era l'orribile pensiero e l'esecuzione.

GIORNALI STRANIERI.

Ecco l'opinione dei giornali inglesi sul bill di riforma presentato da lord John Russell.

Il *Times* chiama questo progetto un abito d'arlecchino. Egli vi trova di tutto, toltone un principio qualunque. Niente, secondo lui, è più ridicolo di questo progetto di riforma elettorale che parla del giuramento degli Ebrei e consacra una disposizione speciale al borgo di Sant'Albans. Nessuna misura penale viene comminata alle frodi elettorali. Lord John Russell non ha voluto mostrarsi due volte collo staffile alla mano; egli si è contentato della pena annessa alla sua legge dei titoli ecclesiastici emanata l'anno scorso.

Il *Morning Chronicle*, organo del partito peeliita, non trova sarcasmi sufficienti contro il progetto, che paragona alla vecchia rastrelliera del 1832, alla quale sono stati aggiunti alcuni denti nuovi togliendone uno tarlato.

Ecco come riassume il progetto: « I futuri Birminghams e Birkenheads aspetteranno che gli Harwich e gli Alesbury abbiano commesso qualche delitto per godervi della franchigia elettorale. I protestanti, i cattolici e gli ebrei dei quali lord John Russell ha tanto parlato, non hanno il menomo rapporto colla riforma elettorale. Tutta l'originalità del bill consiste nella misura che dispensa i ministri dal farsi rieleggere, nell'estensione del suffragio a quei che pagano quaranta scellini d'imposte dirette per anno e nell'abolizione del giuramento d'aggiudicazione. Dopo avere sviluppato tutto questo, il nobile lord si è riassiso in mezzo allo stupore di tutti quelli che avevano sperato, e in mezzo agli applausi frenetici di quelli che avevano avuto paura.

Il *Morning Post*, giornale tory puro, trova che la riduzione del censo elettorale nelle città da 10 a 5 lire sterline, è una esagerazione troppo liberale e pericolosa fino ad un certo punto. Del rimanente si astiene dal giudicare il complesso del progetto che non è ancora stampato.

Il *Daily News* riferisce il discorso del sig. Hume sulla necessità di introdurre nella legge il voto segreto e la durata triennale dei Parlamenti. Egli per altro accetta il bill attuale come un progresso, ma solo come un progresso di specialità e non di principio.

Il *Morning Advertiser*, giornale radicale come il precedente è meno benevolo nel suo giudizio. Egli non accorda al progetto alcun merito e ne prende pretesto per dire che in mezzo al malcontento generale cagionato da questa legge, il paese non guarda che un sol uomo, non spera che in un nome solo: Lord Palmerston. In questo sta la vera attuazione del bene del popolo.

Il *Globe* non ha per il progetto che un' approvazione illimitata. Questo giornale, come è noto, è l'organo del partito whig.

Il *Sun* invece, radicale dichiarato, non ha che due parole per caratterizzare il bill; eccoe: *Parturient montes. ecc.* . . . . Il *Reform-Bill*, egli dice, rassomiglia ad una rappresentazione dell'Hamlet ..... meno l'Hamlet.

Questa rapida rassegna della stampa della capitale dimostra sempre più quanto sia diventata difficile la posizione di lord John Russell. In tutta la stampa non vi ha che l'organo officiale del gabinetto il quale lo sostiene nella misura più importante della sua carriera parlamentare, misura che dovrà difendere fra breve in circostanze eminentemente difficili, dinanzi ad un Parlamento nel quale non può ancora bene discernere i suoi avversari dai suoi aderenti. (*Indép. Belge*).

Leggiamo nel *Journal des Débats*:

Diamo, secondo è riferito dal *Daily-News* del 12 febbraio, il rendiconto di una conferenza pubblica tenuta dal sig. Mazzini sullo stato d'Italia. L'ultima circolare di lord Granville sui rifugiati in Inghilterra, dà una certa importanza alle parole del capo dei rivoluzionari italiani.

Mercoledì ultimo, 11 febbraio, il sig. Mazzini ha tenuto nella taverna dei Franco Muratori a Londra una conferenza, o, come la chiamano gl'Italiani, una *conversazione* sulle condizioni d'Italia. Questa conferenza, annunziata or sono alcuni giorni, aveva fatto ragunare un pubblico numeroso, composto non solo d'italiani presenti a Londra, ma ancora d'inglesi, i quali non mancano in veruna circostanza di esternare la loro simpatia per la causa d'Italia, benchè non dividano nè le simpatie, nè le pazze illusioni dell'ex-triumviro della repubblica romana. Il sig. Mazzini ha letto la sua prima lezione. Ha principiato col ringraziare il pubblico inglese per l'interesse che non cessa di portare alla causa d'Italia, e si è felicitato della libertà con la quale poteva esprimere la sua opinione sugli uomini e sulle cose attuali senza essere impedito dagl'incagli a cui sono soggetti gli uomini di Stato. Dopo questo preambolo Mazzini va dritto alla questione italiana, e pone tre questioni: Cosa siamo noi, noi Italiani? Di che cosa abbisogniamo? E finalmente cosa deve, e cosa può fare il popolo inglese per l'Italia? La sua risposta alle due prime questioni può sommariamente ridursi a queste poche parole: Gl'Italiani sono un popolo pieno di fede nel loro avvenire; esso non è nè materialista, nè ateo, nè scettico, tendente a distruggere piuttosto che a creare; il popolo italiano non è nè favorevole al despotismo, nè all'anarchia; detesta l'anarchia predicata dal sig. Proudhon, Mefistofele della democrazia, ed inorridisce del terrore del 1793; il popolo italiano ha bisogno di essere nazione, e per arrivarvi vuole l'unità. La risposta alla terza questione merita di essere riferita con maggiori particolarità.

« Cosa può fare l'Inghilterra per noi Italiani? Primieramente, voi potete, o popolo inglese, prestarci un appoggio morale; voi potete formare una pubblica opinione forte, compatta, organizzata a favor nostro; voi potete raccogliere fatti, notizie relative ai nostri bisogni, alle nostre lotte, ai nostri diritti, ai nostri dolori, e voi potete spanderle per tutta Inghilterra col sussidio dei giornali, dei libercoli, delle conferenze. Parlate altamente e senza posa a favor nostro; che il nome di Roma sia scritto sulle bandiere che spiegate nei giorni delle vostre manifestazioni politiche; non vi sia *meeting* popolare in cui una voce non s'innalzi dicendo: Ricordatevi di Roma e d'Italia!

« Voi potete in secondo luogo dare un appoggio officiale nel Parlamento facendo petizioni nel tempo delle elezioni col proporre quesiti ai candidati; voi potete giungere a far capire ai vostri uomini di Stato la vera missione dell'Inghilterra nell'Europa. Dite a questi uomini di Stato che la vita delle nazioni è doppia, interna una, e l'altra esterna; nazionale e internazionale. Che il principio vitale d'Inghilterra è la libertà commerciale religiosa e politica, e che questo principio deve essere rappresentato fuori come lo è dentro il regno. Dite agli uomini di Stato i quali hanno proclamato nel 1831 il principio di non intervenzione, e che ciò non pertanto hanno lasciato violare questo principio fin dal 1848 rimanendo spettatori impassibili dell'intervento della Russia in Ungheria e della Francia e Roma. Questa inerzia è per gli uomini di Stato d'Inghilterra un'onta e un peccato; dite loro che il despotismo continentale si avvicina sempre più alle vostre spiaggie, e che è dovere degli uomini di Stato di spingere i loro sguardi nell'avvenire; dite loro che la miglior difesa nazionale dell'Inghilterra sta nell'estero; e che il miglior modo di por termine all'aggressione papale si è di emancipar Roma dal governo papale. Voi potete in terzo luogo darci un appoggio materiale; l'appoggio materiale che i capitalisti d'Europa prestano giornalmente ai poteri dispotici, l'appoggio materiale il quale, in quel modo che il corpo è necessario all'anima, è una condizione *sine qua non* di ogni lotta e anche di una lotta morale, quando la semplice manifestazione di un pensiero è proibita. »

Queste violente declamazioni del signor Mazzini sono state applaudite con energia, e gli applausi hanno raddoppiato quando in sul fine del discorso ha dichiarato solennemente che dopo la sua cara Italia, nulla gli stava più a cuore della felicità inglese, e del desiderio di vedere un giorno l'Italia e l'Inghilterra unite dai legami della più intima alleanza.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — È pubblicata la legge firmata dal Re il dì 8 febbraio corrente, per la quale il termine entro cui dev'essere eseguita la notificazione contemplata nell'articolo diciannove del regolamento annesso al regio editto 30 ottobre 1847, sarà di giorni 30, ferme nel resto le disposizioni contenute nel detto articolo.

TORINO, 16 *febbraio*. — Ieri alle 4 pom. S. M. il Re ricevette in udienza particolare il signor Hudson, che presentò le lettere che lo accreditano in qualità di inviato straodinario e ministro plenipotenziario di S. M. la Regina del regno unito della Gran Bretagna ed Irlanda presso questa R. Corte.

— La sera del 13 corrente le guardie di pubblica sicurezza Guanzani, Spelta ed Airoldi trovavansi nelle vicinanze di S. Salvario comandate di servizio, quando videro avviarsi per lo stradale di Nizza un individuo sospetto per antecedente condanna sofferta.

Le guardie ponevansi sulla stessa via per vigilarne i passi, quando ad un tratto sentono gridare al soccorso. Corrono sul luogo, e trovano il predetto individuo armato di coltello alle prese con un altro, e cercano d'impadronirsene: ma egli oppone la più viva resistenza, procurando ferir le guardie stesse, che però riescono ad arrestarlo sequestrandogli il coltello.

L'aggresso aveva già dovuto rimetter il danaro, e riceveva una ferita che per buona sorte pare leggiera.

— Si legge nella *Gazzetta di Genova*:

Dall'uffizio dell'intendenza generale ci vien fatta la seguente comunicazione, da rendersi pubblica nello interesse dell'agricoltura:

Niuno ignora i gravi danni che soffersero le popolazioni agricole non solo, ma le classi povere della città per la malattia, che guastando il raccolto delle patate, diminuì d'altrettanto la massa dei prodotti alimentari.

Furono in varii tempi ed in luoghi diversi tentati numerosi esperimenti per distruggere o diminuire la causa di tantu male. Quello che si presenta come il più felice nel raggiungere uno scopo così benefico, è il trovato del dottor Rümer.

Esso consiste nell'inoculazione dell'*isopatina* di America nelle gemme od occhi dei bulbi della patata, che servono alla seminagione.

Si accerta che questo mezzo abbia ottenuto vantaggiosi risultati nell'America meridionale, nel Belgio ed in Francia, specialmente nella Lorena.

Il bene dell'agricoltura e della società consiglia che presso noi venga questa pratica conosciuta ed esperimentata, e merita che gli agronomi e coltivatori, avvicinandosi l'epoca opportuna, si valgano di un mezzo così semplice, ed atto nello stesso tempo ad assicurare la sussistenza della classe indigente.

Il suo inventore ha stabilito in questa città, presso il sig. Gabriele Gatti farmacista a Porta d'Arco, un deposito unico dell'*isopatina* per questi regii Stati. Ogni boccetta di questa sostanza ne contiene una quantità sufficiente per preparare i bulbi richiesti ad una intiera piantagione, e vi è unita la ricetta sul modo di adoperarla.

— Il movimento generale della navigazione nel porto di Genova nell'anno 1851 fu di 7349 bastimenti, di cui 5494 sardi, e 1855 esteri. I sardi con 264,579 tonn., gli stranieri con 159,428.

Il movimento de' piroscafi fu come segue:

Sardi: viaggi 443, tonnellate 36,884, passeggieri 10,679. Esteri: viaggi 320, tonnellate 72,100, passeggieri 22,674, e così in totale 763 viaggi, 108,984 tonnellate, e 33,353 passeggieri. Così il totale delle tonnellate fu di 301,463 pei bastimenti e vapori nazionali, e di 231,528 pei bastimenti e vapori esteri, ed in complesso di tonnellate 532,991.

LOMBARDIA. — La *Gazzetta di Milano* del 12 pubblica nella parte ufficiale la seguente notificazione dell'i. r. luogotenenza.

« Il § 16 della sovrana patente 1.o novembre 1823 relativa alla nuova monetazione accorda, che resti in arbitrio dei privati d'usare di comune intelligenza nei particolari loro pagamenti anche delle *monete* escluse dal corso legale e di stabilire dei patti speciali intorno al valore delle monete, ed il § 19 della stessa patente lascia in facoltà dei privati di esprimere nelle loro contrattazioni le somme in valute nuove, oppure in una delle valute legali preesistenti.

« Nell'uno e nell'altro caso poi, pel disposto dal citato § 19 la presunzione legale sta in favore della moneta e della valuta nuova, e devesi far constare con prove legali, che fra i contraenti siasi avuta un'altra intenzione.

« Tali facilitazioni non essendo quindi applicabili che ai contratti stipulati nelle forme legali, e non mai alle contrattazioni ordinarie di dettaglio, ed essendo in manifesta opposizione allo spirito della citata sovrana patente l'invalso e sempre crescente abuso di spendere le monete ad un valore arbitrario, dietro superiore autorizzazione si deduce a pubblica notizia quanto segue:

Art. 1. A datare dal giorno 15 marzo p. v. dovranno ragguagliarsi costantemente in moneta austriaca le minute contrattazioni di commestibili, e di altri generi e merci qualunque, sieno o no, soggette a meta o calmiere, le mercedi, i salari, ed altre giornaliere corresponsioni, ed i relativi pagamenti si eseguiranno con valute austriache o con valute aventi corso legale nello Stato, nè sarà permesso di dipartirsi dal valore loro stabilito dalle vigenti tariffe.

Art. 2. Le eccezioni portate dai §§ 16 e 19 della patente sovrana 1.o novembre 1823 non si riterranno operative che in quei soli contratti nei quali siasi esplicitamente convenuto tra le parti il correspettivo in monete o valute non contemplate dal vigente sistema monetario colla stipulazione di documenti in forma provante, escluso però onninamente anche in questi casi tanto il riferimento generico a valuta abusiva, quanto il riferimento speciale a valute locali, di cui più non esiste che il nome, come sono le valute milanese, mantovana e valtellinese, le quali anche precedentemente alla pubblicazione della sovrana patente 1.o novembre 1823 avevano cessato di avere corso legale pel disposto dagli italici decreti 12 novembre 1806 e 24 dicembre 1807.

Art. 3. Il disposto dall'art. 18 della sovrana patente 1.o novembre 1823, il quale prescrive, che tutte le esazioni e tutti i pagamenti dello Stato saranno calcolati secondo il nuovo sistema di monetazione, e tutti i conti delle casse ed uffici pubblici saranno tenuti nell'egual modo, dovrà essere introdotto ed osservato rigorosamente presso tutti gli istituti soggetti alla tutela politica, nessuno eccettuato, e nella stessa guisa dovranno essere tenuti i libri e registri dei negozianti sì all'ingrosso che al minuto, dei banchieri, cambia-valute, agenti di cambio e sensali.

Art. 4. I contravventori alla presente notificazione saranno soggetti alle pene stabilite dai vigenti regolamenti contro i trasgressori agli ordini emanati dalle pubbliche autorità.

Milano, il 12 febbraio 1052.

L'i. r. luogotenente STRASOLDO.

— La *Gazzetta di Milano* del 14 pubblica la seguente sentenza dell'imperiale reale comando militare della Lombardia:

Ieri subiva l'ultimo supplizio, per delitto di rapina, il malfattore Minola Giovanni, di Pietro e Maria Duchetti, d'anni 20, di Varese nella provincia cremonese, domiciliato a Milano, fabbro-ferraio, celibe, cattolico, già due volte condannato per furto e violazione del precetto politico, stato anche recluso qual corrigendo politico, e dipinto per individuo pericoloso alla società.

Tre malviventi, apppostatisi la sera di domenica 8 corrente in sulla via da questa città al vicino paese di Lambrate, nel passarvi in carrozza i fratelli Giovanni e Gaetano Faini di retti alla propia cascina di S. Gregorio Vecchio, di là poco lontana, li assalirono con minacce di morte, non senza averne prima fermati i cavalli, ma non riuscirono a far bottino; imperocchè gli aggressi, balzati subito a terra, si batterono valorosamente e per lungo tempo con loro, fugandone due, ed arrestando il terzo, rimisero alla competente autorità, la quale rilevò essere il preuominato *Minola*.

Consegnato poscia ieri costui, dopo la legale constatazione del fatto e dell'accusa, al giudizio statario militare, e mediante testimonii convinto dell'anzidetta rapina, e termini del proclama 10 marzo 1849 fu condannato alla forca, e tale sentenza ebbe la superiore conferma.

Milano, 14 febbraio 1852.

ROMA, 11 *febbraio*. — Ecco il testo dell'editto pubblicato negli Stati romani sull'aumento delle imposte, di cui parlammo ieri.

Giacomo *della santa romana Chiesa cardinale* Antonelli, *diacono di sant'Agata alla Suburra, della santità di N. S. papa Pio IX pro-segretario di Stato ec.*

Il disavanzo fra le rendite e le spese dello Stato, risultante già dal preventivo dello scorso anno, non poteva in quello dell'anno corrente cessare. Mentre, quantunque già siasi posto mano a portare nel sistema della pubblica amministrazione tutti quei miglioramenti e diminuzioni di spese compatibili con il servizio dello Stato, tuttavia tale mezzo non ne può istantaneamente produrre il bramato effetto, nè può esimere dalla dolorosa necessità di provvedere all'esercizio del 1852 per mezzo d'alcune contribuzioni.

Quindi, udito il consiglio di Stato ed il consiglio dei ministri, la santità di nostro signore ci ha ordinato di pubblicare, siccome nel di lui nome pubblichiamo, quanto segue:

§ I. È mantenuto nell'esercizio del corrente anno 1852 l'aumento di un bimestre di dativa reale: tale aumento sarà ripartito in sei rate eguali corrispondenti alle sei ordinarie scadenze bimestrali.

§ II. Il prezzo del sale dal dì 11 corrente in tutto lo Stato pontificio è riportato al saggio vigente il 31 luglio 1847.

§ III. È imposta sulle comuni dello Stato la somma di scudi *duecentocinquantamila*.

Il pagamento di tale somma avrà luogo in due rate eguali, una nel giugno, ed altra nel novembre anno corrente. Pel riparto di tale somma si osserverà il disposto nei paragrafi 3 e 4 dell'editto 21 luglio 1851.

§ IV. I generi coloniali sono sottoposti in tutto lo Stato, comprese le città godenti franchigia, ad una tassa di consumo come appresso.

Zucchero per libre 100 lorde	scudi	.	20
Caffè	id.	.	40
Cannella	id.	— 1	.
Garofani	id.	— 1	.
Noce moscata	id.	— 1	.
Tè	id.	— 1	.
Cacao	id.	— .	40
Pepe	id.	— .	25

La stessa tassa principia ad avere effetto il giorno 11 del corrente mese.

Il pro-ministro delle finanze è incaricato della esecuzione delle presenti disposizioni, e di emanare i rispettivi regolamenti ed istruzioni.

Dalla segreteria di Stato il dì 7 febbraio 1852.

G. card. ANTONELLI.

DUE SICILIE. — Si legge nel *Costituzionale* di Firenze:

Secondo lettere di Napoli, correva voce in quella capitale della prossima pubblicazione di un'amnistia per i condannati politici.

Dicevasi pure che a Poerio ed ai suoi compagni di prigionia fossero stati tolti i ferri, lasciandoli liberi di vagare nell'isola d'Ischia.

Pecheneda sarebbe caduto in disgrazia del governo, ed il nuovo prefetto, prendendo ad esaminare i processi di molti condannati politici, si saredbe determinato di renderne 300 circa alla libertà.

Diamo per altro queste notizie sotto ogni riserva.

ESTERO.

INDIE E CINA. Leggesi nell'*Osservatore Triestino* del 13:

I nostri ragguagli ricevuti ieri col piroscafo di Alessandria sono in data di Bombay 17 gennaio, e di Calcutta 7 p. Il fatto più saliente, col quale tutti i giornali indiani incominciano il loro sommario, è il componimento pacifico delle vertenze insorte tra l'Inglesi e il governo birmano, in seguito a moltiplici soprusi commessi a danno di varii sudditi britannici. Si è che questa divergenza faceva temere una guerra fra i due governi. Ora si ha da dispacci di Rangun del 2 gennaio, recati a Calcutta col piroscafo *Tenasserim*, che quel sovrano spedì il giorno precedente una lettera al commodoro Lambert, e insieme ad essa un'altra lettera d'un suo primo ministro, nella quale si deplora che fossero insorti siffatti dissidii, annunziando nello stesso tempo che il governatore di Rangun venne dimesso. La lettera dell'imperatore promette inoltre di accordar pieno risarcimento di tutte le offese e delle perdite sofferte dai sudditi inglesi, e propone accordi per l'avvenire allo scopo di prevenire il pericolo che sian nuovamente turbate le reciproche amichevoli relazioni. Ulteriori ragguagli pervenuti a Bombay il 16 p. confermano pienamente le notizie ricevute, sicchè può ritenersi cessata ogni occasione di ostilità per questo oggetto.

La fanatica tribù maomettana dei Moplahs commise nuovi delitti. Quindici a venti di costoro entrarono in un luogo circa 15 miglia distante da Cannanore, e assassinarono tutta la famiglia di un ricco indigeno, che non ha molto aveva perorato con buon successo al tribunale la causa d'un suo amico. I scellerati non risparmiarono la vita ad alcuno; uomini, donne e fanciulli furono da essi trucidati. Dopo aver decapitate le loro vittime, incendiarono la casa e si diedero alla fuga. Tre compagnie comandate del capitano Hodgson furono fatte partire da Cannanore per inseguire gli assassini.

Sir Colin Campbell trovasi sempre colle sue truppe alla frontiera nord-ovest, nel distretto di Mitchnie. Non è avvenuto finora alcun fatto notevole, giacchè le tribù montanare non si fecero vedere, essendo, a quanto pare, appostate nelle vicinanze per impedire che gl'Inglesi progrediscano, o per derubare le truppe quando se ne offra loro il destro.

La popolazione della valle di Sway, vicina ai possedimenti britannici, prese ultimamente l'offensiva contro gli Inglesi. Il 25 dicembre un corpo composto di 800 cavalieri e di 1000 fanti all'incirca fece un'irruzione nel territorio britannico, verso Tahanop. Essi erano penetrati nel villaggio di Mulakund, probabilmente per foraggiare; ma vennero accolti con tal impeto dagli abitanti, che furon costretti a ritirarsi, senza aver ottenuto il loro scopo. Furono tosto spedite truppe regolari per tutelare quel villaggio da qualunque nuova incursione.

La strada ferrata di Bombay progredisce ottimamente, sicchè il *Telegraph and Courrier* spera che potrà essere aperta prima della fine di quest'anno. Anche la strada ferrata e il telegrafo elettrico di Calcutta vanno innanzi bene.

Tornano in campo le voci sulla malattia di Dost Mahommed. Un giornale dice ch'egli è gravemente affetto d'idropisia, talchè non può camminare, e deve farsi trasportare in lettiga.

Pare che il governo inglese abbia intenzione di inviare un residente britannico alla corte di Goolab Singh, e si assicura che quest'incarico verrà affidato al maggiore Mac Gregor, ora deputato commissario a Lahore.

Il governatore generale era atteso a Calcutta; il comandante in capo trovavasi a Pesciaver. I governatori e i comandanti di Madras trovavansi nelle rispettive sedi.

Il *Singapore Free Press* del 2 gennaio annunzia che la morte del re di Siam, e l'assunzione al trono di un principe intelligente produssero molti miglioramenti in quello Stato, e ne fanno sperare altri ancora. Il commercio estero ottenne già dei vantaggi, essendo stata ridotta di molto la tassa di tonnellaggio. Inoltre si crede che verrà conchiuso un nuovo trattato commerciale coll'Inghilterra, che modificherà in meglio parecchi articoli della convenzione vigente, non appena sian terminate le pompose cerimonie funebri in onore del defunto re.

L'*Overland Register* di Hong-Kong del 29 dicembre ha alcuni ragguagli sulla famosa ribellione cinese. Parecchi funzionari pubblici furono degradati allo scopo di stimolare l'attività di coloro che sono chiamati a combattere gl'insorti. Il primo ministro Sai-sang-ah venne degradato di tre ordini; i generali Patsing-teh e Hiang-zung di lui colleghi, lo furono totalmente, perchè finsero di essere ammalati, ma essi rimarranno all'esercito per riacquistar l'onore perduto. Warantai, che era stato pur degradato, ottenne grazia in seguito al valore dimostrato in appresso. Si hanno le solite relazioni di vittorie dei generali cinesi, le quali però sono smentite dalla pubblica voce. Si ricevette la notizia che tra i prigionieri fatti nel campo vi sono due europei, e si crede che siano preti francesi. A quanto si può desumere dai fogli di Hong-Kong, le cose trovansi nello stato in cui erano negli ultimi tempi. — Il 28 dicembre scoppiò un violento incendio nel quartiere cinese; furono distrutte circa 450 case, lasciando 5 a 6000 persone prive di tetto. Il danno viene valutato approssimativamente a mezzo-milione di dollari. — I giornali si lagnano dei continui atti di pirateria che avvengono nei mari cinesi.

Il *Telegraph and Courier* di Bombay ha pure notizie dalla Cina, però conviene accoglierle con riserva, giacchè non ci mancano prove recenti della poca autenticità delle notizie del celeste impero registrate ne'fogli indiani. Esso dice avere da buona sorgente che i ribelli di Kwang-si non trovansi distanti da Canton che un giorno di marcia e il motivo per cui non s'avanzano è soltanto il timore dei rappresentanti delle potenze europee. Lo stesso foglio cita una lettera di Canton, dalla quale si rileva che il governatore Seü, pochi giorni prima di partire per combattere i rivoltosi, avendo concepito sospetti riguardo un capo cinese di quella città, ordinò che ne fossero decapitati parecchi dei più influenti. Quaranta di essi avrebbero già subito l'estremo supplizio.

INGHILTERRA. — Un primo *meeting* ebbe luogo in Londra la sera di mercoledì per protestare contro il carattere ristretto e insufficiente del bill di riforma di lord J. Russell.

L'assemblea che si componeva di cartisti e di radicali ha adottato una petizione per domandare l'estensione del diritto elettorale a tutti i contribuenti, la fissazione a tre anni per la durata de'Parlamenti, il voto allo scrutinio, la soppressione dei *bourgs-pourris*, e l'aumento dei rappresentanti attribuiti alle città.

— Si legge nel *Daily-News* del 12 febbraio.

A dispetto delle disposizioni del bill di riforma della rappresentanza nazionale, di cui lord John Russell ha preso l'iniziativa, i duchi di Buchingham, Nortumberland, Leeds, Graston e Bedford conserveranno sempre i loro borghi, i quali manderanno dei rappresentanti alla Camera dei comuni. A questo riguardo ecco qualche dettaglio interessante: si contano 29 piccoli borghi che mandano ciascuno un membro al Parlamento: su questi 29, 15 sono direttamente nelle mani dell'aristocrazia; 29 città mandano ciascuna due membri al Parlamento. La stessa proporzione d'influenza, solamente le città nominano il doppio del numero dei membri nominati dai borghi. Ci sembra che il ministero abbia ben fatto di ritirare alle 29 città in questione uno dei loro rappresentanti, mettendo queste città sul medesimo piede che i 29 borghi. Sarebbero 29 rappresentanti che si potrebbero dare alle 29 città non rappresentate, le più considerevoli e le più intelligenti che la Camera dei comuni potrebbe scegliere in tutta l'estensione del regno d'Inghilterra. La Scozia e l'Irlanda sarebbero chiamate alla divisione di questo favore. I membri del partito liberale, lasciando da parte le differenze secondarie, dovrebbero riunirsi per sollecitare il ministero ad adottare qualche proposizione di questa natura; allora e collo scrutinio, la misura di lord John Russell meriterebbe forse di essere decorata del nome di nuovo bill di riforma.

— Il marchese di Normanby ha lasciato ieri il palazzo di S. James per recarsi a Parigi di dove prenderà congedo dal principe presidente della repubblica francese, essendo terminata la sua missione. (*Morning Herald*).

Ci annunziano che il bill di disciplina del clero non sarà riprodotto durante la presente sessione parlamentare. I motivi, si dice, che hanno determinato il vescovo di Londra a non indirizzarsi al Parlamento, si fondano sull'opinione manifestata dal clero che il suo diritto deve essere consultato in quanto alle disposizioni di questo bill. Quest'opinione è manifestata nelle numerose petizioni dirette la settimana scorsa al sinodo di convocazione, colla mozione del vescovo di Oxford, nella Camera alta di questo sinodo, che si riunirà il 19 venturo agosto, e colla quale esso domanda che l'azione sinodale intervenga nella discussione di questo punto.

(*Morning Chronicle*).

— Risulta dai rapporti del *Post-Office* recentemente pubblicati, che il numero delle lettere che sono passate per diversi uffizi di posta si accrebbe da 76 milioni nel 1830, a 360 milioni e 1/2 nel 1851. In un rapporto sul risultato del sistema di riforma postale agli Stati-Uniti rapporto che data dal 1846 il numero delle lettere non è esattamente constatato; ma per i nove ultimi anni che finiscono col 1845 il reddito dell'amministrazione delle poste dava una proporzione annua di spesa di 4,499,505. Per i primi cinque anni, sotto il regime della riforma postale finiente col 1850, la proporzione del reddito era di 4,483,867 dollari, e quella della spesa di 4,416,543. Così, come si disse, si vedrà che il reddito proveniente da queste somme per il 1850 era di 25,785 per 0/0 più considerevole che quello del 1845, e di 24,515 per 0/0 più grande che quello dei nove anni finienti al 30 giugno 1845.

La tassa proporzionale per cento di accrescimento nel porto delle lettere, giornali, libelli, ecc., per gli anni 1847-48-49 e 1850 è stata di 11,251. (*Standard*).

DUBLINO, *mercoledì mattina*. — Corrispondenza particolare del *Morning Advertiser del 12 febbraio*. — Questa mane le notizie d'Irlanda sono prive d'interesse. Siamo però lieti di sapere che non si parlò più di nuove violenze nel Nord e che nella contea di Down gli assembramenti notturni hanno intieramente cessato. È presso a poco inutile di dire che il discorso che ha pronunziato lord John Russell introducendo la sua nuova misura di riforma era vivamente aspettato in Irlanda, e posso aggiungere che in generale è stato favorevolmente accolto. Sicuramente non si promette molto all'Irlanda, ma il poco che noi dobbiamo ricevere migliorerà, senza alcun dubbio, il presente stato di cose.

L'ultimo atto di franchigia per l'Irlanda in luogo di estendersi ha considerabilmente diminuito il corpo elettorale dei borghi, e l'estensione della qualificazione di 5 lire sterline ai capi di famiglia, sempre supponendo che sia votata, contribuirà molto a rimediare al male.

La Camera dei lords non ha tenuto adunanza l'11.

— *Camera dei comuni. Seduta dell'11 febbraio*. *L'on. Fox Maule* presta giuramento e siede come rappresentante di Parth.

L'on. Brotherton fa la mozione della seconda lettura del bill di educazione di Manchester e Salford, il di cui oggetto è quello di facilitare la educazione delle umili classi della società. Questa mozione è appoggiata da sir Brown.

Sir Filson chiede per emendamento che la Camera non s'occupi di questo bill prima del 25 febbraio, attesochè la corporazione di Manchester deve riunirsi il 18 per esaminarlo. Se disapprova il bill, non si sarebbe più in tempo di combatterlo dopo la seconda lettura.

Sir Gladstone pensa anch'egli che converrebbe aggiornarne la discussione.

Sir J. Baring. Sarebbe utile che lord John Russell e sir G. Grey fossero presenti alla discussione d'una misura di questa importanza; ne domandò l'aggiornamento a mercoledì prossimo.

L'aggiornamento è adottato.

Sir E. Coolebrook chiede la seconda lettura d'un bill d'interesse locale. La discussione su questa mozione continuò alquanto senza incidenti rimarchevoli. Quindi dopo una discussione di poca importanza sulla ventilazione della sala delle sedute, il signor Hume domanda la riorganizzazione della commissione incaricata di fare un'inchiesta sul presente modo di stabilire e percepire la tassa sulla rendita e sulla proprietà, e la quistione di sapere se un nuovo modo di percezione non potrebbe essere adottato per rendere questa tassa più equa. Esso ha proposto la nomina dei seguenti commissarii. Il cancelliere dello scacchiere sir Thomas Baring, Cobden, D'Israeli, Horsmon, Henley, Vesey, Mackenzie, S. Wilson, Riccards, Roebuck, il colonnello Romilly, lord Harry Vane e sir Sotheron.

Questa mozione è aggiornata. La Camera si aggiorna. (*Morning Herald*).

SPAGNA. — MADRID, 8 *febbraio*. — La *Gazzetta ufficiale* pubblica il processo verbale dell'inumazione di D. Martino Merino. Eccone il tenore: «Nella città di Madrid e nel suo cimitero extra-muros della porta Bilbao, alle « ore cinque meno un quarto pomeridiane « quest'oggi 7 febbraio 1852, presenti il governatore della provincia, il suo segretario « Antonio Guerola, il sig. Antonio Tiburcio, « elemosiniere di S. E. il cardinale arcivescovo « di Toledo, delegato da sua eminenza il sig. « Pedro Nolasco Aurioles, giudice della causa « e io sottoscritto scritturale:

« Il cadavere di Martino Merino è stato abbruciato. Le legna e gli utensili necessari a « tal uopo erano stati preparati, e nel terreno a sinistra, all'entrata del detto cimitero, si è proceduto a quest'operazione.

« Il cadavere del detto Martino Merino è « stato collocato sulle fiamme dopo averlo « estratto dal mantello che lo ricopriva e « quando fu ridotto in cenere, queste ceneri « furono sparse nella detta fossa. Alle ore 7, « minuti 20 tutto era terminato.

« Era parimente presente il cappellano del « cimitero, signor Jose Losada: e tutte le « persone presenti firmano il presente processo « verbale, locchè io certifico (*firmato* Mel« chor Ordonez, Pedro N. Aurioles, Antonio « Guerola, Antonio Tiburcio Acevedo, Jose « Losada.

« Dinanzi a me: *(firmato)* Jose Perez Mar« tinez (scritturale).

Il ministero ha tentato tutti i mezzi per sapere se il regicida Martino Merino aveva dei complici. Il presidente del tribunale supremo signor Lorenzo Arrazola, che più di ogni altro aveva saputo inspirare qualche confidenza al delinquente, aveva ottenuto da lui la parola di morire da cattolico. Nel suo quarto ed ultimo colloquio egli ne ricevette un documento firmato e redatto di proprio pugno il quale non doveva essere rimesso al governo se non dopo l'esecuzione, secondo la promessa solenne fattagli. Ecco il tenore del documento:

« Signora, desiderando rimediare alle ap« prensioni da cui, da quanto mi è stato detto, « voi siete assediata in seguito all'atroce of« fesa che io ho commesso follemente, e non « avendo potuto convincere vostra real maestà « cogli sforzi che io ho fatto per l'interme« diario di persone di vostra confidenza, io

« ho creduto più efficace scrivere la presente, « che sarà rimessa a V. M. dopo la mia morte, « affinchè non possa credere che io abbia « fatto queste manifestazioni in uno spirito « d'interesse.

« Io sono ai piedi di V. R. M., il sinceramente pentito, *Martin Merino*.

« Madrid, 6 febbraio 1852. Nella cappella, « aspettando il giusto castigo della mia prava « follia.

« Signora, le manifestazioni di cui io voglio « parlare, sono che io non lascio nessun com« plice che possa attentare alla vita di V. M. « e io prego V. M. di perdonare dinanzi a « Dio al suddito e prete *Martin Merino*.

Dopo l'esecuzione del delinquente il ministero di grazia e giustizia ha ordinato che, sotto gli occhi del tribunale che aveva istruito la causa e del pubblico ministero si dovesse mettere in pezzi il pugnale che aveva servito all'attentato come pure l'astucchio e le pistole e le palle trovate al domicilio del defunto. Ordinò pure che fossero bruciati i suoi libri e carte non aventi un interesse particolare di famiglia.

Le note politiche trovate al domicilio del condannato sono state trasmesse in plichi suggellati al ministero di grazia e giustizia.

— Un dispaccio telegrafico trasmesso da Madrid il giorno 10 ore 2 pomeridiane dal ministro degli affari esteri all'ambasciatore di Spagna a Parigi annunzia che la salute della regina va sempre in meglio, ed avanza rapidamente nella convalescenza.

— Da una corrispondenza in data di Madrid 6 febbraio all'*Indép. Belge* del 12 ricaviamo il brano seguente:

« Frate Fulgenzio di tanto funesta fama per il consiglio dato al re di sostituire al gabinetto Narvaez quello del Carlista Balboa, e suor Patrocinia, che pretende mostrare nelle sue mani le stimate di Cristo, è voce siano alle segrete. Io non so se questo sia avvenuto per precauzione soltanto. »

Il medesimo giornale del 13 non torna più su questa voce.

L'*Heraldo* annunzia che furono fatti alcuni arresti in seguito all'attentato di D. Merino; la gravità però delle circostanze non gli permettono di entrare in particolari.

Leggiamo nel *Courrier de la Gironde* i seguenti fatti intorno al famigerato don Merino, assassino della regina di Spagna:

Merino si è recato due volte in Francia; la prima volta nel 1820, la seconda nel 1824. Dal 1824 al 1827 soggiornò successivamente in varie città del dipartimento della Haute Garonne. Nel 1827 abitava Agen. Tra gli anni 1828 e 1829 fissò il suo domicilio nella Gironda. Ricevette per alcuni mesi ospitalità da un cittadino della nostra città, il sig. G. A. Bordeaux. Martino Merino dava lezioni di spagnuolo, di matematica ed anche di letteratura latina; sapeva a memoria quasi tutto Orazio.

Fu nominato, dietro sua richiesta, vicario a San Médard d'Eyran, comune del cantone della *Brede*, situato a tre leghe ed un quarto di distanza da Bordeaux. Merino si segnalò a San Médard per la sua violenza, il suo carattere focoso e la sua immorale condotta. Dichiarava apertamente che fu fatto a forza prete dalla sua famiglia, quando egli non sentiva alcuna inclinazione per quel santo ministero.

Un decreto dell'arcivescovo lo tolse da quelle funzioni. Si fu allora che comperò nello stesso cantone della Brede una piccola proprietà situata nel borgo di Laprade a sui confini della strada. Passò gli ultimi anni del suo esiglio in quel luogo.

Un giorno una vettura di posta andò a rovesciare dirimpetto alla casa di Merino; un viaggiatore spagnuolo trovavasi in essa; era questi il sig. Olozaga, ambasciatore di Espartero, il quale si recava a Parigi. Il sig. Olozaga era stato allievo di Merino. L'allievo ed il maestro si riconobbero.

Il sig. Olozaga non volle mostrarsi ingrato; eccitò il suo antico maestro perchè andasse a raggiungerlo a Madrid, promettendogli un posto a lui conveniente. Merino accettò. Vendè la sua proprietà, e lasciò la Gironda. Merino sembrava appartenere nelle sue opinioni alla demagogia la più avanzata.

Per più anni non s'intese più parlare di lui. Dopo gli avvenimenti del 1848, Merino parve si volesse immischiare nel movimento rivoluzionario che scoppiò in Francia. Scrisse al prefetto della Gironda, chiedendo di essere naturalizzato francese. Il prefetto conoscendo la tristizia di quell'uomo, rifiutò. Merino rientrò allora nell'oscurità, per uscirne alcuni anni dopo con un delitto il più odioso ed esecrabile che si possa commettere.

BELGIO. — Bruxelles, 13 *febbraio*. — La Camera dei rappresentanti ha dato principio quest'oggi alla discussione del progetto del codice forestale. L'attuale legislazione è incompleta e contiene molte anomalie. Da lungo tempo si sentiva la necessità di sostituirvi un sistema uniforme e meglio coordinato. Tale è lo scopo che il governo si è proposto di conseguire presentando il progetto attualmente in discussione. (*Indép. Belge.*)

— Si legge nella *Gazzetta di Mons*:

Il generale Bedeau è sempre nelle nostre mura. Egli vive molto ritirato, e non esce dall'albergo della *Corona*, dov'è alloggiato, se non per assistere all'ufficio divino nell'una o nell'altra delle nostre parrocchie.

— Il giorno 12 vi è stato a Bruxelles il terzo ballo di corte, al quale assistevano i membri del corpo diplomatico e delle due Camere.

FRANCIA. — Togliamo dall'*Indépendance Belge* le seguenti notizie:

— Si annunzia finalmente per domani la chiusura della lista definitiva dei candidati per il corpo legislativo. Ciascuno di questi eletti anticipati riceverà la sua *nomina* dal ministero dell'interno in una lettera diretta. Quest'oggi la censura non ha lasciato che i giornali pubblicassero nessuna notizia prematura relativa alle candidature.

— Il signor di Persigny ha avuto molto mal di testa per condurre a termine questa lista fra le mille ambizioni e le celebrità di campanile. In molte circoscrizioni elettorali il ministero vedendo di non poter far passare il candidato suo prediletto, ha dovuto scrivere nella lista i nomi di persone che gli sono tutt'altro che favorevoli. Così nell'Indre e Loire, probabilmente per compromettterli, sono portati i signor Gouin e de Flavigny. Egli è inoltre assai difficile che il ministero possa combattere efficacemente l'elezione dei signori Dupin, Porion, Hovyn Tranchère e L. Reybaud.

— A Parigi si parla nel decimo circondario della candidatura del signor Guilhem. I repubblicani parlano di nuovo di portare i generali esiliati.

— Si è molto parlato di una lettera del conte di Chambord relativa alle elezioni. Il principe, per quanto mi consta, lascia ai suoi amici il loro libero arbitrio. In fondo però non dissimula il pericolo che vi sarebbe per questi suoi amici di accettare un mandato soggetto a giuramento nelle Assemblee deliberanti e *a potiori* accettare pubbliche funzioni. Già si annunzia che il signor Sauvaire Barthélemy, rinuncia alla sua candidatura nel dipartimento delle Bocche del Rodano.

— Tutto è rimandato dopo le elezioni, anche la legge sulla stampa, la quale però dovrà precedere all'apertura della sessione legislativa, affine di emanare dall'ispirazione unica del presidente.

— L'affare del signor de Montalembert è aggiustato amichevolmente. Il suo discorso sarà pubblicato integralmente dall'accademia e il nuovo accademico sarà presentato da Guizot a Luigi Napoleone.

— Si assicura che la signora Georges Sand ha molto contribuito a far mitigare il sistema di rigore, facendo conoscere al presidente gli abusi che si commettevano in suo nome nelle provincie. Si aggiunge che la signora Georges Sand ha la maggiore fiducia per i miglioramenti sociali che la sua immaginazione repubblicana vagheggia.

— Si parla di una carica di gran mastro delle cerimonie per il sig. Bacciocchi.

— Si parla molto di una notizia pubblicata dal *Constitutionnel* nella quarta pagina degli annunzi. Essa è così concepita: « Pub« blicazione di matrimonio. 2. Circondario. « Il signor Bonaparte domiciliato alla cam« pagna Boileau a Auteuil e madamigella « Bacheloz 34, rue Notre Dame de Lorette.» Probabilmente qui è questione del sig. Pietro Bonaparte, cugino del presidente.

— Il principe presidente della repubblica ha ricevuto da S. A. I. R. l'arciduca gran duca di Toscana la risposta alle lettere di notificazione relative ai novelli poteri conferiti al principe dalla nazione francese. — Questa lettera è stata rimessa al principe presidente dal principe Poniatowski, ministro plenipotenziario di Toscana. (*Patrie*).

— Il signor di Tallenay, ministro plenipotenziario presso la Dieta germanica, è nominato ministro plenipotenziario a Berlino in rimpiazzo del signor Armand Lefèvre chiamato a far parte del consiglio di Stato. (*Patrie*).

— Un decreto inserito nel *Moniteur* del 13 dispone, che conviene di rimpiazzare il *Bulletin des Lois* con un sistema di pubblicità più completo, e più adatto ai bisogni degli abitanti delle campagne. Le altre comuni e i capi-luoghi di cantone riceveranno in avvenire invece del *Bulletin des Lois*, un foglio redatto per cura, e sotto la sorveglianza del ministro dell'interno, contenente le leggi, i decreti, e le istruzioni del governo, o un'analisi sommaria di questi diversi atti.

— Per decreto del 12 febbraio la via ferrata di Dijon a Besançon con diramazione sopra Gray, e quella di Dôle a Salins sono concesse direttamente all'industria privata; la primo ad una compagnia di capitalisti e di industriali del Doubs, e la seconda al signor Grimaldi gerente della società delle saline dell'Est. Noi diamo un articolo speciale a queste due concessioni. La concessione del cammino di ferro di Cherburg sarà annunziata fra pochi giorni. Questa linea che passerà per Lisieux e Caen deve attaccarsi presso di Nantes, sopra quella di Parigi all'Havre.

— Si tratta attivamente al ministero degli affari esteri della creazione di un certo numero di nuovi consolati, e del ristabilimento della più parte di quelli che erano stati soppressi dopo il febbraio 1848. Evvi quistione di aumentare il trattamento degli agenti diplomatici.

— Il duca di Bassano, nuovo ministro di Francia nel Belgio è incaricato di domandare al governo belga l'abbattimento del lione monumentale del campo di battaglia di Waterloo.

— Non abbiamo ricevuto questa mattina il rendiconto del consiglio di guerra di Clamecy.

— La corte d'assise della Senna ha cominciato oggi la discussione d'un affare nel quale è implicato l'antico comitato di resistenza. (*Presse*).

— Il governo non cessa di applicarsi a rendere più attivo l'impulso che ha già dato ai lavori pubblici colla concessione delle due linee da Parigi a Lione, e da Lione ad Avignone, come pure per l'apertura dei numerosi crediti applicati alle nostre vie fluviali.

— Il sig. Huber, condannato dall'alta corte di Bourges in seguito agli avvenimenti del 15 Maggio, era detenuto a Belle-Isle-en-Mer. Sulla fine di gennaio egli diresse al presidente della repubblica una lettera con la quale, ripudiando il passato e promettendo di rinunciare alla politica, domandava istantemente che la sua pena fosse commutata. Si annuncia che Luigi Napoleone ha conceduto più che il sig. Huber non aveva chiesto, e che gli ha accordato grazia intera e senza condizioni.

SVIZZERA. — Si legge nell'*Indépendance Suisse*:

Non è più possibile oggi di negare l'esistenza delle note: ma il consiglio federale continuando a serbare il silenzio sul loro contenuto e sui passi che gli hanno inspirato, siamo ridotti alle congetture, e voci diverse circolano nel pubblico.

Si diceva or son due giorni che il generale Dufour aveva ricevuto una missione per Parigi; oggi si dice che il generale Dufour non si recherà a Parigi, ma che il consiglio federale si è diretto al ministero inglese.

Si aggiunge che l'ambasciatore di Francia sarà tosto rimpiazzato; e ciò che dà qualche consistenza a quest'ultima voce, è che il sig. di Salignac-Fénélon, recentemente giunto a Berna per succedere al conte Reinhard, avrebbe comandato dei mobili e che poi avrebbe di nuovo tolta la commissione.

Gli organi ufficiali essendo muti, ecco le dicerie che la voce pubblica mette in circolazione e noi le consegniamo qui come notizie del giorno. Sarebbe tempo tuttavia che il consiglio federale rompesse un silenzio compromettente, perchè bisogna che la Svizzera sappia se essa è seriamente minacciata, oppure se tutto ciò che si spande non sono che false voci. Noi capiamo che se vi sono delle trattative intavolate, il consiglio federale non può uscire da una certa riserva, ma almeno dovrebbe manifestare al paese lo stato reale delle cose. (*Journal de Genève*).

— Si legge nella *Suissse*:

Il numero totale dei segnatarii chiedenti la revoca, è di 15,778. Come si osservano molte firme non ammessibili dietro la costituzione e le leggi, il numero totale si troverà probabilmente ridotto alla cifra rotonda di 15,000. È poco, se coloro che vogliono seriamente la revoca, hanno arrecato qui tutto il loro contingente. Secondo parecchi rapporti la confidenza eccitata dai capi dell'impresa si affievolì diggià in maggior parte dei distretti. Gli stessi capi vorrebbero quasi aver obbedito a delle migliori ispirazioni. Si dice che i signori Kern e Trog, commissarii federali, trovandosi a disegno in una riunione dove figuravano parecchi di questi capi di partito si sono pronunciati energicamente contro l'agitazione che hanno provocato nel cantone, essi ne dimostrarono la sconvenienza e l'inopportunità.

Secondo il *Vaterland*, non vi sarebbero niente meno di 1271 segnature nulle per il solo distretto d'Interlaken.

Ticino. — Ebbri d'una vittoria vivamente disputata, i radicali ora propongono di votare d'urgenza:

1. La soppressione di tutti gli ordini religiosi senza alcuna eccezione a fine di distruggere per sempre i centri perenni delle cospirazioni contro la sicurezza dello Stato, contro la libertà, contro la realizzazione di ogni sorta di progresso.

2. Il bando di tutti i curati contro dei quali vi esistono evidenti prove di ignominiosi intrighi contro le leggi e le autorità che ci reggono.

3. L'applicazione del prodotto delle vendite dei bentdegli ordini religiosi al miglioramento dei nostri collegii, i quali, senza di ciò, minacciano di perire di una inevitabile etisìa.

4. La riunione, per esempio, del collegio di Arona a quello di Locarno, e quello di Bellinzona a quello di Polleggio, e così di seguito onde non avere dei collegii in miniatura, che mancano di tutto quanto abbisogna alla perfezione di tali stabilimenti; e la fusione delle scuole elementari superiori coi collegii.

5. Migliorare l'organizzazione delle scuole elementari primarie, e specialmente rialzare la posizione quasi degradante di coloro che le dirigono.

PAESI BASSI. — Aja, 9 *febbraio*. — Il *Niewe Rotterdamsche Courant* annunzia che il comitato per le questioni concernenti la difesa nazionale, riprese i suoi lavori: egli si occuperà anzitutto dell'ordinamento dell'artiglieria.

— Si dice che al dicastero della giustizia si sta preparando attivamente la revisione del codice penale in affari civili.

Aja, 9 *febbraio*. — Il *Niewe Rotterdamsche Courant* assicura che, in seguito alla votazione con cui la seconda Camera approvò l'emendamento che applica al riscatto parziale del debito della società di commercio una parte del fondo di estinzione, il ministro delle finanze signor Van Bosse è deciso di dare la sua demissione.

— Il comitato per la difesa nazionale riprese oggi i suoi lavori sotto la presidenza del principe Federigo

— Le sezioni della seconda Camera si occupano attivamente dei progetti di legge relativi allo stabilimento delle linee telegrafiche ed all'ordinamento della polizia generale.

ALEMAGNA. — Berlino, 10 *febbraio*. — Nella seduta di quest'oggi il gabinetto ha ottenuto, colla debole maggioranza di 2 voti, un successo piuttosto importante nella seconda Camera. Noi abbiamo annunciato a suo tempo che con due decisioni consecutive quest'Assemblea aveva invitato la commissione ad esaminare la proposta del sig. de Vinke e consorti, la quale contestava la legalità della ristorazione degli Stati provinciali.

In onta di queste due risoluzioni la commissione, che è ostile alla proposta del sig. de Vinke, non si diede per vinta, ed ha deposto per parte sua una nuova proposta con cui domanda che le sia concesso di fissare essa stessa il suo ordine del giorno, che è quanto dire, respingere la proposta del sig. de Vinke, e così annullare le due decisioni anteriori della Camera.

Nella seduta di quest'oggi l'Assemblea discusse questa nuova proposta. Dopo un dibattimento piuttosto vivo furono respinte tutte le mozioni emanate dalla sinistra e dal centro sinistro, e con 131 voti contro 129 fu adottato un ordine del giorno presentato da un membro del centro destro. Quest'ordine del giorno decide che, atteso la prossima presentazione per parte del governo della nuova legge comunale, la commissione non avrà da fare il suo rapporto sulla proposta del sig. Vinke se non dopo la discussione di questa legge. Questo è appunto ciò che domandava il gabinetto.

DANIMARCA. — Si crede che il re di Danimarca promulgherà un decreto di amnistia molto ampio sì tosto che le truppe austriache avranno lasciato l'Holstein, e la cui partenza è fissata al giorno 15 febbraio.

Il conte Mendorsff-Pouilly è giunto a Kiel il giorno 8: i commissari federali procederanno quanto prima alla trasmisssione del governo nelle mani del re. A questo fine essi andranno a Copenaghen. Il feld-maresciallo luogotenente austriaco Legeditsch è pur giunto a Kiel per prendere congedo dai commissari. Corre voce che parte delle truppe austriache resterà nella fortezza di Amburgo.

AUSTRIA. — Togliamo dalla *Gazzetta di Trieste* del 13 febbraio:

È stato definitivamente conchiuso il trattato austro-russo per il risarcimento dovuto dall'Austria alla Russia per l'aiuto da questa prestato alla prima nella campagna d'Ungheria del 1849. A termini di questo trattato l'Austria dovrà cedere alla Russia per 1,051,133 fiorini di sale e sborsare in contanti altri 4,615,384 fiorini in tre rate annuali. La prima rata è già pagata.

— È stato parimente conchiuso il trattato austro-romano per la bonificazione delle spese di occupazione di alcune legazioni per parte delle truppe austriache. Il governo papale si è obbligato a pagare per ogni anno la somma di un milione e mezzo all'erario imperiale.

— Una corrispondenza di Vienna dell'*Indépendance Belge* reca alcuni ragguagli sulla futura organizzazione dell'Ungheria che è la gran questione del momento per il ministero austriaco. L'idea che predomina in questa organizzazione è quella dell'unità politica di tutta la monarchia, ma per altra parte alcune concessioni sono fatte allo spirito di nazionalità ungarese.

All'arciduca Alberto, che è il governatore, sarà riservato il diritto di riferire immediatamente all'imperatore sopra tutte le emergenze, e tutte le ordinanze amministrative dovranno essere sottomesse alla sua approvazione. Nei casi urgenti potrà egli stesso emettere delle ordinanze provvisorie, colla sola condizione di darne comunicazione ai ministri. Oltracciò egli può proclamare lo stato d'assedio e la legge marziale, e tutti i consigli di guerra gli sono sottomessi. Quanto al personale egli nomina, degrada, dismette tutti i funzionari amministrativi, e parimenti nomina le autorità municipali.

— Le conferenze doganali aperte a Vienna il 5 gennaio, alla fine di questo mese sarebbero chiuse. Anche a Vienna non si spera gran cosa dal risultato di queste conferenze; piuttosto si teme che questo risultato sia per essere negativo, come è stato quello delle conferenze di Francoforte.

— Il *Llyod* assicura che la questione relativa alla proprietà dei dispacci telegrafici è a Vienna l'oggetto di un serio esame, e saranno aperte delle trattative coi diversi governi tedeschi, per venire ad una legislazione uniforme. La questione è stata messa in campo dalla Baviera, la quale propone che i dispacci telegrafici non possano essere riprodottl dagli altri giornali che 24 ore dopo la loro pubblicazione.

Temesvar, 8 *febbraio*. I lavori della strada ferrata di Pest-Szeghedino vengono condotti con alacrità; speriamo quindi che dopo l'inaugurazione della ferrovia anzidetta, verrà la nostra volta; più tardi si procederà al prolungamento della linea fino a Lugos, passando per la valle di Bistra e di Hatseg fino in Transilvania (che richiederà un ramo di strada ferrata laterale a Werschetz a Weiss-Kirchen); in tal maniera sarebbe stabilita la relazione diretta colla Gallizia, e così la città di Temesvar e con lei tutto il paese della corona ben presto risentirebbe i vantaggi di tanto grande non interrotta comunicazione. Poichè questi desiderii devono effettuarsi fra breve perchè richiesti urgentemente dalla civilizzazione, speriamo che fra dieci anni noi arriveremo ad un grado di coltura, a cui sotto il regime antico in 100 anni noi non saremmo punto arrivati.

Agram, 10 *febbraio*. — Giusta notizia degna di fede si attendono fra breve le pubblicazioni rapporto alla sistemazione della Croazia. Le tasse saranno prelevate dietro il preventivo fatto. Le relative disposizioni furono già date. (*Triester Zeitung*).

RUSSIA — Odessa, 26 *gennaio*. Dal principio del 1852, ad onta del verno, nel nostro commercio si fa sentire un movimento notevole.

Quantunque dall'Olanda e dal Belgio arrivino di continuo commissioni di grano per conto dei negozianti tedeschi, e che in Inghilterra i prezzi delle granaglie acquistino tale solidità da sperare piuttosto un aumento che non un ribasso, sono arrivate eziandio delle ordinazioni da Genova e da Marsiglia.

In seguito di ciò nel corso delle ultime due settimane furono venduti 120,000 tschetwert di frumento, e ciò con un aumento di 1 a 2 rubli-banco per tschetwert, così che i prezzi medii per questo genere, secondo le diverse qualità, ascendono da 17 a 22 rubli-banco per tschetwert.

Un aumento relativo succedette anche nei prezzi del trasporto tanto pei pochi bastimenti qui stazionati, quanto per quelli che si trovano in mare.

Nelle lane abbiamo mediocre spaccio; in lane fine furono fatti alcuni contratti da effettuarsi nella primavera, e ciò per 1500 pud di merinos lavati a 61 1/4 rubli-banco, e 4000 pud di merinos sporchi a 20 1/2 rubli-banco.

La stagione è sempre straordinariamente mite; durante tutto il verno fu raro il gelo, e la neve di pochissima durata; il porto non fu gelato neppure un istante, per cui la navigaziane continuò senza interruzione laddove nel mare di Azow la navigazione fu interrotta colla fine di novembre.

A Kertsch, secondo un rapporto qui pervenuto, la navigazione fu riaperta da due bastimenti sardi carichi di generi coloniali.

Il commercio fa sperare di essere vivissimo nella primavera entrante; anche per il prossimo ricolto si nutrono buone speranze. (*Triester Zeitung.*)

—In proposito di commercio troviamo nell'*Osservatore Triestino* dell'11 febbraio l'articolo seguente:

Mentre che negli antichi tempi i grandi granai si trovavano nella Sicilia e negli Stati barbareschi, al presente è uopo cercarli principalmente nel settentrione. Le pianure site al mezzodì ed al sud-est del Baltico sono, e per la natura del suolo, e per la state in proporzione più calda ed asciutta, specialmente favorevoli alla coltivazione delle granaglie, e per conseguenza presentemente i grani più importanti di una gran parte d'Europa. Danzica è una di quelle piazze le quali sono più importanti per l'esportazione delle granaglie. Secondo una cifra media di 25 anni (1801-1825) si esportarono di colà annualmente 535 mila tonellate, cioè circa 400 mila tonellate frumento e 135 mila di segala; nei tre anni 1829-1831 però in tutto 676 mila tonellate, cioè 559 mila frumento, e 117 mila segala. In alcuni anni favorevoli specialmente si era aperto il mercato delle granaglie in Inghilterra, e l'esportazione ascese a un milione di tonellate. Gli altri punti importanti per l'esportazione delle granaglie sul Baltico sono Memel, Koenigsberga, Stettino, Riga e Pietroborgo. Colla esportazione dai porti del Baltico, da Arcangelo e dalla Danimarca viene provvista di granaglie la penisola scandinava ed in ispecie la Norvegia. Una parte passa nell'Inghilterra, e parte nell'Olanda, nel Belgio, nella Francia e persino nell'America meridionale. Il secondo granaio europeo si è la Russia meridionale, principalmente la Volinia e le vecchie provincie polacche. Odessa è il porto più importante dell'esportazione, il quale nel termine medio esporta annualmente oltre ad un milione di tonellate di frumento; poco però in altre qualità di granaglie. Il frumento va pella

Turchia, Grecia, Italia, Spagna, ed anche pella Gran Bretagna. L'Egitto è il terzo granaio importante, il cui frumento si esporta principalmente nei porti meridionali dell'Europa. Anche l'America settentrionale esporta granaglie. Il Canadà spedisce del frumento pell'Inghilterra. Gli Stati Uniti esportano frumento ■ grano-turco, specialmente in farina, ed in gran parte pelle Indie occidentali e nell'America meridionale. Le principali piazze d'esportazione sono: Nuova-York, Filadelfia, Nuova-Orleans e Baltimora. La Carolina fornisce molto riso all'Europa ed all'America meridionale. Il Brasile ed il Chilì meridionale esportano del riso, e le colonie del Capo del frumento. Un importante commercio di riso esiste fra le due penisole della China e l'Arcipelago indiano.

DECESSI *del* 14 *febbraio in Torino.*

N. 9
Del 15 » 14
Totale N. 764

ULTIME NOTIZIE.

Genova, 16 *febbraio.* — Adempiamo al triste ufficio di annunciare la morte di Giovanni Torti, presidente del consiglio universitario di Genova. Egli passò da questa a miglior vita ieri alle 5 e 20 minuti pom. La sua morte fu repentina perchè colto da apoplessia fulminante. L'onorando vecchio nacque in Milano l'anno 1774, alla vigilia dei Ss. Apostoli; fu l'amico di tutti gli uomini grandi ed onesti di due generazioni. Il nostro presidente dei ministri lo chiamava l'amico del suo cuore.
(*G. di Genova*).

Roma. — Corre voce dietro lettere, che ■ Roma il giorno 9, anniversario della repubblica sia stato solennizzato dal popolo, malgrado l'accanita sorveglianza dei birri, con spari, fuochi del Bengala, e pubblico passeggio. Se giungeranno particolari in conferma, li pubblicheremo. (*Corr. Merc.*)

Napoli. — Ci scrivono che i cambiamenti ministeriali non sieno terminati. Sarebbero stati offerti i portafogli ad alcuni uomini nuovi ai seggi ministeriali, fra gli altri all'egregio Savarese fratello dell'esule: ma codeste offerte non vennero accettate. (*Corr. Merc.*)

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Parigi, 14 febbraio 1852.

Il governo francese volendo disporre di una parte delle forze militari che sono oggigiorno in Africa, ha pensato di creare nell'Algeria una porzione d'armata permanente, solidamente costituita mercè la formazione di due altri reggimenti di Zoavi, di un complemento di organizzazione dei battaglioni indigeni ■ di un aumento dell'effettivo degli squadroni di Spahis. Il decreto concernente queste misure è inserito nel *Monitore* di questa mattina, ■ tostochè saranno messe ad esecuzione alcune truppe francesi che sono ora in Africa saranno disponibili per altra destinazione.

Si è parlato di note dei governi esteri risguardanti i decreti relativi ai beni della famiglia d'Orléans. Si è giunto persino a citarne una della Russia, locchè non è molto verosimile. Quello che sembra bensì vero si è, che una commissione sarà formata (della quale faran parte gli avvocati Duvergier, Chaix-d'est-Ange e Moreau), incaricata di dare il suo avviso sulle quistioni che quei decreti potrebbero far nascere e soprattutto di cooperare al modo della loro applicazione attenuandone per quanto sia possibile gli effetti.

Il principe presidente si occupa indefessamente delle misure finanziarie ed economiche che ha in animo d'introdurre in Francia, ed a quest'effetto ha lunghe e spesse conferenze col sig. Michel Chevalier.

La legge sulla stampa non tarderà ad essere pubblicata. Dicesi, ma la voce è assai dubbia, che se la censura è conservata come misura permanente, il sig. Armand Bertin abbandonerà il suo foglio *le Journal des Débats*, il quale passerebbe in tal caso sotto la direzione di M. Lesurde e diverrebbe interamente bonapartista.

Parlasi pure del richiamo di M. de Rayneval e della nomina di M. de Maupas come inviato straordinario ■ Roma. Parmi l'una ■ l'altra notizia aver poco fondamento. Egli è più probabile che M. de Maupas vada a Madrid in luogo del generale Aupick; ed in tal caso il sig. Pietri, attuale prefetto di polizia, rimpiazzerebbe M. de Maupas al ministero.

Alcuni disordini sono avvenuti al collegio di *Luigi il Grande* all'occasione dell'espulsione di un allievo, presso il quale erano stati trovati dei libri osceni. Più di cento giovani essendosi messi in istato d'insubordinazione, le classi maggiori sono state provvisoriamente chiuse.

Si dà per certo che la lista di altri trenta senatori è già formata, e che fra questi vi sarà il nome di M. de la Rochejacquelein.

Un altro capo del partito leggittimista, M. Berryer, è entrato all'accademia farncese: il suo ricevimento solenne avrà luogo da qui a qualche mese, pure si cominciano a far ricerche findora di biglietti per quella seduta.

Il *Morning Chronicle*, giunto questa mattina, annunzia, che una squadra inglese ha avuto ordine di venire in crociera nella Manica: essa sarà comandata da lord Cochrane, e sarà composta di 21 bastimenti, di cui 7 da 120 cannoni, 7 da 90 ■ 7 da 60; questi ultimi vapore a elice. Anche la squadra inglese che era nelle acque delle Isole Baleari, ha abbandonato la stazione di Maone, nè si sa quale direzione abbia preso. Intanto la flotta francese che è a Tolone, ha avuto ordine di tenersi pronta ■ mettersi alla vela. Dicesi che andrà in Oriente per far prevalere la politica francese nell'interminabile questione dei Luoghi Santi.

La regina Isabella è quasi intieramente ristabilita; il sig. Donoso Cortes, marchese di Valdegamas, ambasciatore spagnuolo farà cantare lunedì prossimo un solenne *Tedeum* nella chiesa della Maddalena.

Siamo nella stagione dei divertimenti; i balli ■ le feste si succedono senza interruzione: dopo quello del ministro della guerra, vi è stato un ballo dalla principessa Maria, marchesa di Douglas, cugina del presidente; un altro dalla principessa di Wagram; un terzo dalla marchesa di Montmorency, famiglia inglese, e mercoledì prossimo ve ne sarà uno alla prefettura della Senna.

Da due giorni manchiamo del corriere di Torino e di Genova: pare che vi abbia molta neve sul Moncenisio, e infatti l'aria si è fatta in questi giorni molto fredda. Forse per la stessa ragione la lettera d'avanti ieri e la presente arriveranno tardi ■ Torino.

— Il *Moniteur* pubblica questa mane un rapporto del ministro della guerra ed un decreto del presidente della Repubblica che contengono molti notabili cambiamenti nella costituzione dell'armata d'Africa.

Il *Moniteur* pubblica inoltre un decreto che riduce a 12 il numero dei consigli di revisione; più un certo numero di nomine nella Legion d'onore e nella magistratura coloniale.

— Il consiglio di guerra di Clameey ha condannato otto accusati alla pena della deportazione in fortezza, e cinque accusati alla deportazione pura e semplice.

— Il principe presidente ha ricostituito sulle più larghe basi la sua casa militare. Noi pubblichiamo i nomi dei signori generali e colonnelli che figurano tra i suoi aiutanti di campo.

Il generale di divisione Roquet.

I generali di brigata Canrobert. De Guyon. De Cotte. De Montebello.

Il colonnello del 42 di linea Espinasse.
« del 51 di linea de Lourmel.
■ di cavalleria Edgard Ney.
■ del genio de Béville.

Il colonnello Vaudrey.

Il luogotenente colonnello di cavalleria Fleury.

Il principe presidente farà scelta inoltre in tutte le armi, e nella marina di ufficiali di ordinanza.

— Il servizio della guardia nazionale di Parigi, di cui l'organizzazione procede, si limiterà, si dice, alla guardia delle mairies e del palazzo di città. Tuttavia si pensa che gli esercizii saranno frequenti. È importante infatti che la milizia cittadina sia meglio condotta che pel passato. L'armamento avrà luogo con dei fucili a percussione.

— Il *Courrier de la Gironde* annunzia la liberazione di 49 ditenuti arrestati in seguito dei moti del Lot e Garonne. Di questo numero 31 furono mandati a casa loro, 18 rilasciati colla proibizione di rientrare nei dipartimenti di Lot e Garonne; uno di questi ultimi, modellatore, della città di Lucca fu espulso dalla Francia. — 65 prigionieri appartenenti a diverse località del circondario di Toulon sono stati messi in libertà, 18 altri prigionieri sono stati estratti di prigione ed avviati su Brignolles.

— La *Patrie* facendo lamento del contegno dei giornali inglesi contro gli atti del presidente della repubblica dal 2 dicembre in poi, e specialmente del *Times* e del *Morning Chronicle* termina con queste parole: « Non ci daremo la pena di confutarli, locchè sarebbe cosa troppo lunga e fastidiosa; noi ci limitiamo a dar la più completa smentita ■ tutti i progetti che si prestano al principe presidente e al suo governo.

— La legazione di Spagna farà cantare un *Te Deum* nella chiesa della Maddalena il lunedì 16 febbraio alla mezza pom. per render grazie alla divina Provvidenza d'aver preservato la preziosa vita di S. M. la regina Isabella II dall'attentato commesso contro la sua augusta persona.

Spagna. — Le notizie di Madrid dell'8 febbraio smentiscono la notizia dell'arresto del padre Fulgenzio e della suora Patrocinia. Le sole persone arrestate e ancora detenute al Saladero per misura preventiva sarebbero la serva di don Merino, un prete ■ un operaio, conosciuti per aver avuto delle relazioni col regicida.

Alemagna. — Nella tornata dell'11 febbraio la prima Camera di Prussia ha modificato piuttosto sostanzialmente l'istituzione del giurì, vale a dire ha riveduto parzialmeate e indirettamente la costituzione che fissa la competenza di questa giurisdizione.

La prima Camera ha dunque adottato due proposte, una del signor Klee che toglie al giurì la cognizione di tutti i delitti e crimini politici non riconoscendo la sua competenza che per i crimini ordinari e per i delitti di stampa, salve le eccezioni stabilite dalla legge; l'altra del signor Itzenplitz che rimpiazza l'alto giurì con una corte speciale per i delitti di tradimento.

La sinistra dell'Assemblea combattè vivamente queste modificazioni, appoggiate dal ministro della giustizia; ma la chiusura dei dibattimenti essendo stata pronunciata malgrado la sua opposizione, essa si astenne da prender parte al voto.

Leggiamo nella *Gazzetta d'Augusta* del 13: ■ Riceviamo lettere di Francoforte in data dell'11 le quali fanno perdere ogni speranza riguardo al mantenimento della flotta tedesca e confermano che i fatali dissapori tra Austria e Prussia vanno ognor più crescendo, mentre che la situazione politica dovrebbe determinare queste due potenze ■ stare più che mai unite.

■ In queste critiche circostanze merita di essere osservato che le lettere di Vienna di quest'oggi, in contraddizione colle affermazioni positive dei giornali semi-officiali di Berlino, annunziano che il corpo d'armata austriaco nell'Holstein e in Amburgo non sgombrerà quei territorii se non fra alcuni mesi, e non sin d'ora com'erasi annunziato. Questa voce per altro non sembra ancora molto accreditata ■ tutte le notizie del Nord sono con essa in contraddizione.

— La *Corrispondenza Litografica*, in conferma di quanto scrive la *Gazzetta d'Augusta* ne annunzia che tra le difficoltà esistenti fra i due gabinetti di Vienna e di Berlino una delle più gravi è quella della successione al trono del granducato di Baden. L'Austria allegando che il figlio primogenito del granduca è affetto da una malattia mentale, vorrebbe far passare la corona al secondogenito. Ma la Prussia si oppone perchè il principe Federico, secondogenito, è deditissimo all'Austria, e se questo progetto si attuasse la Prussia perderebbe affatto la sua influenza nell'Alemagna meridionale.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Londra, 13 febbraio.

Permettete che ritorni sul passato per meglio assicurarvi sulla opinione del paese. Come avete visto ebbero luogo alla Camera le interpellanze sul ritiro di lord Palmerston; dal discorso fatto su questo proposito dal primo ministro e dalla risposta dell'ex-segretario degli affari esteri, ognuno ha potuto dedurre che la differenza fra questi due grandi uomini di Stato non è di principio politico, ■ non poteva esservi su questo lato, ove essi hanno fin qui camminato di pari passo. Ciò è quanto non cesserò di ripetervi, perchè è un fatto da non revocarsi in dubbio, e perchè distrugge nel loro nascere tutte le gioie e le speranze che un partito retrogrado del Continente europeo aveva concepite.

La differenza fu tutta di appreziazione sulla estensione degli obblighi del segretario degli esteri verso il primo ministro. È certamente ■ lamentarsi che un tal disaccordo abbia fatto mancare al governo uno dei suoi più abili operatori, come tutto il paese lo attesta, ma, credetelo, lo ripeto, il principio politico non ne soffrirà danno. — Già come pare avrete visto fu esposto dal 1 ministro il suo piano di riforma parlamentare, ■ dai discorsi che esso promosse da tutte le parti della Camera, si può argomentare che il bill passerà.

In fatti mentre esso concede abbastanza al partito progressista, non rimuore poi dal sistema elettorale, già esistente, tanto da allarmare i conservatori, sicchè gli uni si contenteranno di ricevere quanto è possibile di avere ora, e gli altri accorderanno ciò che sarebbe impolitico negare.

Qui i timori di guerra sono del tutto dissipa, e le misure di precauzione del governo non sono che una continuazione più attiva di quanto già si faceva fino dal 1848, e però non ponno dar ombra a chicchessia, ed i giornali non si trattengono molto su questo soggetto.

Inghilterra. — Nella Camera dei lordi lord Granville ministro degli affari esteri ha annunziato che l'affare del Prometheus è aggiustato e che il governo britannico aveva fatto delle scuse al governo degli Stati Uniti.

— Ai comuni lord John Russell ha annunciato che lunedì prossimo depositerebbe un bill sull'aumento della milizia.

— Il sig. Labouchère ministro del commercio ha annunziato il deposito di un bill portante abolizione di certi diritti di navigazione.

— Delle interpellanze sono annunciate nei comuni sugli affari del Capo. Si crede che esse non siano tanto spinose per il gabinetto.

— Il fatto che ha avuto luogo a Firenze tra alcuni ufficiali austriaci ed un suddito inglese Mather fu motivo ad un incidente nella Camera dei lord nella seduta di giovedì.

Il conte di Fitz-Williams ha interpellato su questo affare il conte di Granville. Noi riprodurremo nel numero di domani dietro i giornali inglesi le parole del nobile lord, ■ la risposta del segretario di Stato degli affari esteri. (*Patrie*).

— Nel corso della seduta del 13, lord Granville ha detto alla Camera dei comuni quanto segue:

Le nazioni dovrebbero trattar sempre nel modo stesso, che desiderano si tratti con loro: non debbono dunque vergognarsi di riconoscere i loro torti. — Appena io conobbi le violenze usate dal comandante dell'*Express*, io non ho esitato punto ■ far delle scuse *(apology)* al governo americano. Io spero che l'Austria farà lo stesso riguardo a noi, in merito ai mali trattamenti usati a Firenze ad un ufficiale inglese.

— Il signor A. Mallet, ammogliato con una parente di lord Brougham, è stato nominato ministro britannico ■ Francoforte in surrogazione di lord Cowley che è passato ■ Parigi. (*Advertiser*).

— Il giornale il *Morning Chronicle* annunzia la prossima formazione di una squadra la quale incrocierà nella Manica da Portsmouth sino a Queenstown in Irlanda. Questa squadra sarà posta sotto gli ordini del viceammiraglio Cochrane, ■ composta dei migliori vascelli a vapore della marina britannica. (*Patrie*).

Borsa di Genova *del* 16 *febbraio:*

5 °/o . . . 1850 1 genn.	e 1 lug.	90 ■ 7/8
5 °/o Anglo-Sardo 1 genn.	■ 1 dic.	
4 °/o Obbl. 1834 1 genn.	■ 1 lug.	
■ 1849 1 aprile	e 1 ott.	
■ 1851 1 agosto	e 1 febb.	930 925
5 °/o . . . Tosc. 1 genn.	■ 1 lug.	
Azioni della banca		1745 1740
Sconto per Genova e Torino		4 0/0

Borsa di Londra *del* 12 *febbraio.*

Citta, mezzogiorno. La fermezza dei fondi pubblici continua. Le notizie ricevute da Parigi sono considerate come favorevoli.

Consolidati a contanti 96 3/4, 7/8.

Il 5 0/0 piemontese 88 1/8, a 87 1/2.

2 *ore.* Consolidati ■ contanti 97 1/8.

3 *ore.* Consolidati per conto all'11 marzo 97 1/8.

Borsa di Londra *del* 13 *febbraio.*

Città, mezzogiorno. I fondi inglesi si mantengono fermi, ma vi è poca animazione alla borsa e nella città.

Consolidati a contanti 97 1/8.

Il 5 0/0 piemontese 88 3/4.

2 *ore.* Consolidati a contanti 97 1/8, 1/4.

3 *ore.* Consolidati per conto all'11 marzo 97 1/8 a 1/4.

Borsa di Parigi *del* 14 *febbraio.*

Il 5 0/0 a 103, 80 in ribasso di 10 cc.

Il 3 0/0 a 65, 60 in ribasso di 15 cc.

Il 5 0/0 (c. R.), il solo fondo piemontese che sia stato tassato, variò da 89, 90 a 90 senza cambiamento su ieri.

S. NICCOLINI, *gerente.*

LA BUONA NOVELLA

GIORNALE RELIGIOSO

Si pubblica ogni *venerdì* a fascicoletti al solito di 16 pagine, in-8 grande.

Le associazioni si ricevono da Carlotti, Bazzarino e Comp. sotto i portici di Po, 39, al prezzo di 6 fr. all'anno per Torino, ■ di 7 20 cent. per le provincie, *franco di porto.*

MELLERIO detti MELLER

DI PARIGI

Deposito assortito di ***Bijouterie*** d'ogni genere e di nuovo gusto, contrada della *Meridiana*, isola S. Lazzaro, n.° 16 primo piano.

DELLE

IDEE NAPOLEONICHE

PENSIERI

DEL PRINCIPE

LUIGI N. BONAPARTE

PRIMA VERSIONE ITALIANA

di G. B.

Un elegante volume in-18.

Prezzo Ln. 1 60.

Si vende da tutti i Librai.

Per le commissioni dirigersi al signor Filippo Caucci - *Torino, via Alfieri, n.* 24.

Avviso al Pubblico

Fabbrica di ***Paste*** *pari* ■ *quelle di Genova.*

L'Impresa dei Molini della Città di Torino si fa un dovere di prevenire il pubblico tanto della capitale che delle provincie di aver aumentato la fabbricazione delle suddette Paste, perciò trovasi in grado di soddisfare ■ qualunque richiesta, e commissione le venisse affidata.

La vendita si fa nel locale dei molini di Dora, detto dei *Molassi* a porta Palazzo, ove havvi l'unico deposito.

Prezzi

Pastine soprafine	cent.	80	kil.
1.ma qualità	»	60	»
2.da qualità	»	40	»
3.a qualità	»	30	»

G. B. VENZANO

Tiene sempre gran Deposito ■ fornisce in Genova ogni sorta di Carbone fossile e Coke inglese, cioè:

Carbone fossile di 1.a qualità per piroscafi e molini a vapore
Id. di 1.a qualità per gaz
Id. di 1.a qualità per fucine
Id. di 1.a 2.a 3.a qualità per la cottura di mattoni ■ per tant'altri usi.
Coke di 1.a qualità per le locomotive ■ forni fusorii.
Id. di 2.a e 3.a qualità per diversi altri usi.
Qualità tutte a prezzi limitati.

Piazza Marini, n. 1531.

Le Sieur TURE, jardinier fleuriste arrivant de Paris, a l'honneur de prévenir mm. les amateurs, qu'ils vient d'arriver à Turin avec un beau assortiment de plantes rares, tant de pleine terre que d'orangerie, arbres fruitiers, oignons bulbes d'Alger, des plus belles qu'il soit possible de venir à des prix très modereés qu'il vendra avec toute garantie. *Nota* il tient aussi un grand assortiment de semences de fleurs et potagèee. Son magasin est *rue Saint Massimo, Po, casa Claretta.*

Lezioni Private

di Lingua Greca ed Ebraica

dal Prof. G. N. — Recapito al Collegio di Porta Nuova.

Teatri di questa sera.

REGIO. — Opera: ***Rigoletto***. — Ballo grande: ***Fausto***. — Balletto.
CARIGNANO. — La drammatica Compagnia al servizio di S. M. recita.
NAZIONALE. — *Riposo.*
SUTERA. — La compagnia Bassi e Preda recita.
GERBINO. — La drammatica compagnia Cappella recita.

BORSA DI COMMERCIO DI TORINO — *Bollettino ufficiale del 16 febbraio.*

FONDI PUBBLICI	Per contanti: giorno prec. dopo la Borsa	Per contanti: nella mattina	Pel fine del mese corrente: giorno prec. dopo la Borsa.	Pel fine del mese corrente: nella mattina	Pel fine del mese prossimo: giorno prec. dopo la Borsa.	Pel fine del mese prossimo: nella mattina
1819 5 0/0 god. 1 8.bre L.						
1831 » ■ 1 genn. »						
1848 » ■ 1 sett. »						
1849 » » 1 genn. »	89 60 75 75 75 75 90		90			
1851 » ■ 10 x.bre »						
1834 Obbl. 1 genn. »						
1849 » ■ 1 8.bre »	940					
1850 » 1 febbr. »	924	927 50				
1844 5 0/0 Sard. 1 luglio ■						
FONDI PRIVATI						
Azioni Banca naz. 1 genn.		1735				
» Banca di Savoia .						
Città di (4 0/0 oltre l'int d.						
Torino (5 50 0/0 1 luglio						
Città di Genova 4 p. 0/0						
Società-*Gaz* (ant.) 1 genn.						
Società-del *Gaz* (nuova)		638				
Incendii ■ pr. fisso 31 dic.						
Via ferr. di Savigl. 1 genn.	405	405				
Mol. presso Coll. 1 giugno						

CAMBI	Per brevi scadenze.	Per tre mesi.
Augusta . . . . . »	253	252 1/2
Francoforte S. M. »	210 1/4	
Genova *sconto* . . »	4 p. 0/0	
Lione . . . . . »	99 90	99 40
Livorno . . . . . »		
Londra . . . . . »	25 30	25 15
Milano . . . . . »		
Napoli . . . . . »		
Parigi . . . . . »	99 90	99 40
Roma . . . . . »		
Torino *sconto* . . »	4 0/0	

Monete contro valuta legale ■ Bigl.i di Banca

	Compra	Vendita
ORO		
Doppia da 20 Lire . . .	20 05	20 08
— di Savoia	28 69	28 75
— di Genova	79 21	79 38
Sovrana nuova	35 05	35 15
— vecchia	34 78	34 93
ARGENTO		
(*) Per il Biglietto di 1000 L.		
Prezzo misto		
Perdita per ogni 1000 L.	2 75 p. 0/00	

(*) *I Biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

Tipografia Ferrero e Franco, *Contrada dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.*

SI RICEVE L'ASSOCIAZIONE.
Per Torino, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso i principali librai.* — Per le Provincie *con dei vaglia postali.* — Livorno, *all'emporio librario.* — Firenze, *Vieusseux*, libraio. — Roma, *Capobianchi*, impiegato postale. — Parigi, uffici di corrispondenza *Havas*, *Lefolivet*. — Londra, *P. Rolandi*, libraio, 20. Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Torino. — Un anno L. 40.— Sei mesi L. 22.—Tre mesi L. 12. — Provincie: —Un anno L. 44.—Sei mesi L. 24. — Tre mesi L. 13. — Italia ed Estero: — Un anno L. 50. — Semestre L. 27. — Trimestre 14 50. — *franco ai confini.* — Un solo Numero cent. 30. — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale.* — *Le inserzioni* si pagano cent. 20 per riga anticipati. — I manoscritti non saranno restituiti.

Anno V. Torino, Mercoledì 18 Febbraio 1852. Num. 1282.

Torino, 17 febbraio.

Non ha guari sul finire della discussione della legge sulla stampa, un onorevole deputato dell'opposizione, facendo adesione calda ed esplicita agli atti dell'attuale governo, si piacque di congiungere nella *comune* lode di lealtà il Re e i suoi ministri.

Noi preferiamo la bella locuzione del discorso del trono all'apertura della sessione del 1851, che poneva la stabilità delle nostre sorti nella *lealtà* del Principe e nell'onestà del governo, poichè i ministri non hanno alcun patto a mantenere o violare, ma una legge parlamentare ad eseguire, e una legge morale a seguire con la probità della costanza nella propria politica. E questa lode non può ad essi negarsi. Se vi è cosa che può dirsi comune al Principe augusto, custode delle nostre libertà, e ai suoi ministri — serbata tuttavia la distanza insuperabile che li separa — è la giustizia che il tempo ha fatto a tutti indistintamente.

Eccoli finalmente — a rappresentare l'opinione più liberale tra quante stanno al potere in Europa — questi uomini che, pochi anni or sono, erano considerati come estremi nelle loro idee conservative e quasi illiberali. Ed essi fecero allora le prove più indisputabili di quell'amore degli ordini temperati, prudenti e fermi di che taluno ora affetta di muover dubbio, di porre in discredito di soverchio liberalismo chi non ha guari era accusato di servile timidità in ogni piccola manifestazione, nelle più leggiere riforme! E tutti con la parola, con gli scritti, con gli atti della loro vita politica diedero argomenti irrecusabili della più profonda antipatia pei clamori di piazza, pei trovati da ciarlatani, per l'abuso dei circoli, della stampa, di ogni strumento di libertà; ben prevedendo che quest'abuso era morte al retto uso. Se l'uno adoperò l'autorità del suo nome, il recente splendore che aggiungeva ad esso l'ardimento militare, di trascinare nella polvere gli incontentabili gridatori di una pazza demagogia, adoperando la mano maestra in prose che dureranno, perchè cessato il pregio dell'opportunità, serberanno sempre quello del più squisito atticismo; e ritemprò ai bisogni presenti la rappresentanza nazionale — altri combattè nella stampa periodica e dalla tribuna gli improvvidi ardimenti e i sogni di avventate riforme, di che ci giungeva l'eco funesto dall'altra parte delle Alpi.

Questi che nel 1847 al grido di riforma aggiungeva primo la domanda degli ordini rappresentativi si pose arditamente alla custodia dell'ordine pubblico e delle leggi costituzionali, quando lo Statuto di Re Carlo Alberto venne a soddisfare i giusti voti del suo popolo. Quell'altro che la proscrizione aveva scacciato di terra in terra e fuori d'Italia negli anni più tristi dell'assolutismo, conseguite le libertà italiane servì fido il suo principe e disdisse i mutamenti di Stato nell'Italia centrale con gli atti politici e coi libri. Ciascuno diè sperimento del suo amore de' governi ordinati e potenti come si vogliono, perchè siano utili e non irrisi in paese libero.

E questo sembrò amor del potere pel potere ove i mutamenti radicali dello Stato da monarchia in repubblica ebbero luogo ed ove non l'ebbero — per eccesso di contraddizione nella calunnia! Restava che venissero tempi infausti per provare gli uomini al cimento di essi. Ed oh! non fossero mai venuti! Ma poichè le eccedenze producono opposte eccedenze essi vennero. Nei paesi circostanti prevalse il regresso dagli istituti parlamentari, e liberali. Era da vedere se gli uomini che sono al potere in Piemonte si lasciavano travolgere dagli avvenimenti seguendone il corso per mantenersi a galla. Questi uomini li hanno veduti trascorrere tenendosi al loro posto di piè fermo. Le necessità dello Stato potranno allontanarli dal governo: non mai rimuoverli dal tenore de' principii e della politica sinceramente da essi rappresentata.

In ciò sta il miracolo del nuovo e più saldo credito di che essi godono presso gli uomini parlamentari dell'opinione più liberale e nel paese. L'urto degli avvenimenti ha prodotta la luce. Le prove date al cimento de'tempi hanno sempre più dissipati gli ingiusti sospetti. E il gabinetto può esordire alla nuova sessione ringiovanito, per così dire, dal sentimento della forza novella che gli conferisce un'aura più fresca ed abbondante della pubblica approvazione.

Essi hanno sentito che i pericoli recenti non erano più per l'ordine e per la sicurezza, ma per la libertà. I gravi fatti con cui si chiudeva il 1851 richiedevano una giusta deferenza nei rapporti esterni alle necessità di vicinato, ed al sistema di alleanze che il pubblico voto raccomanda *necessariamente* al governo. E la forza che veniva di fuori, la mercè di questa saggia politica, alle nostre istituzioni, poteva lasciarci la speranza che nessuna agitazione tenebrosa di regresso e di interessi antiliberali si sarebbe pronunziata nel paese. Ma questa sorda agitazione, ove fosse, poteva sfuggire al popolo poichè è natura di lei il non pronunziarsi nelle piazze, ma non isfuggì alla vigilanza del governo. Ed egli tosto ha adempito al suo dovere. A tutti gli *elementi* legittimi di una politica più conservativa che non escono dai confini costituzionali, e che per mancanza di capi ed organi conosciuti e collocati nella sfera della attività parlamentare potevano essere attirati in quella delle macchinazioni illegittime con danno proprio e della patria — a tutti questi *elementi* il governo con lodevole abnegazione scoprì un programma ed indicò un lato della Camera. Contro tutti gli altri ha posto nella bilancia della libertà tutto il peso del suo credito, e de' mezzi dell'amministrazione che altra volta erano adoperati in senso diverso quando appunto la bilancia della libertà minacciava di traboccare.

Noi abbiamo parlato di costanza non solamente nella fede alle istituzioni fondamentali, ma anche a tutte le parti del programma politico e legislativo del governo.

E pensiamo poter sostenere questo assunto sino alle ultime sue parti; sino alla istituzione del giurì, la quale, quando che sia, sarà estesa secondo i nostri voti anche ai reati comuni, a compimento del sistema costituzionale: e che frattanto resta inalterata da una legge, sola concessione alle necessità attuali, che togliendo dalla competenza dei giurati l'offesa personale ai principi stranieri, lungi dal derogare, confermò le attribuzioni di loro nei reati politici, ai quali è affatto estranea l'ingiuria personale pei principi e pei capi de' governi esteri. Quando le Camere prussiane concedevano al ricorso de'tempi l'abrogazione della competenza del giurì nei reati politici di qualunque natura, il ministero piemontese protestava per la inviolabilità di quella giurisdizione, appunto nei reati politici, ove è veramente indispensabile garantia di libertà — contro i programmi che gli venivano da un canto della Camera elettiva.

E le nuove leggi preparate per la imminente sessione sono ispirate, per quel che ne sappiamo, di questo spirito di liberalità e di riforma, sia che riguardino la contabilità finanziaria, o il pubblico insegnamento, o il riordinamento dei comuni, o il matrimonio. I cambiamenti personali negli uomini incaricati di sostenere alcuni di questi progetti, senza alterare la politica generale del gabinetto, sarebbero anche atti, per quel che ci sembra, a dare una più larga esplicazione alle idee che li informano nel senso progressivo; e a portare anche in alcuno un salutare perfezionamento.

SENATO DEL REGNO.

Parecchie relazioni di progetti di legge già approvati dalla Camera dei deputati e la discussione sul progetto di legge di ritenenza sugli stipendi e le pensioni approvato pure nell'altra Camera, erano all'ordine del giorno della tornata d'oggi. Il senatore Plana riferì sul progetto di legge per stabilire una linea telegrafica fino al confine lombardo; il senatore Desambrois sulla legge provvisoria di sicurezza pubblica, e il signor Vesme sulle modificazioni alla legge della stampa. Tutti conchiusero per l'adozione pura e semplice dei progetti proposti, tranne pel secondo, su cui il relatore suggerì una modificazione per ciò che concerne i procuratori fiscali.

La legge sulla ritenenza degli stipendi dei magistrati era stata modificata dalla commissione e il ministero nella tornata d'oggi aderì al nuovo progetto come più semplice e fruttifero per l'erario. Nel primitivo progetto erasi stabilita una ritenzione di 2 1/2 0/0 su tutti gli stipendi e quindi una sopratassa di 1/2 per la parte che eccedeva 500 lire, e una maggiore per gli stipendi maggiori, con diverse proporzioni. Nel progetto del Senato invece si stabilì solamente una sopratassa di 3 0/0 per gli stipendi di 2500 lire, o meno, e maggiore per gli stipendi maggiori. Fecesi cominciare l'attuazione della legge dal primo aprile invece del primo gennaio, e si tolse la clausula che la legge dovesse cessare col 1854. La tassa delle pensioni di riposo finalmente si fece dipendere da quella che per la legge de'16 luglio 1851 è imposta per le professioni ed arti liberali. Secondo i calcoli del relatore con questo progetto l'erario otterrà un vantaggio di 150 mila lire.

La sola obbiezione al complesso della legge fu fatta dal senatore di Castagnetto, il quale la oppugnò quale contenente una vera tassa progressiva e quindi contraria direttamente allo Statuto. Senonchè, come osservò il ministro delle finanze, la ritenenza sugli stipendii deve d'ora in poi servire di base alle pensioni di riposo, facendosi dalllo Stato come un' assicurazione per ogni impiego, come finora usavasi per alcuni. Ora partendosi nel conferire le pensioni dagli stipendi ultimi percepiti, e dovendo essere proporzionati alla media di tutti gli stipendii, se gli impiegati pagassero sempre una parte aliquota godrebbero in realtà di una pensione vitalizia molto maggiore che loro non competerebbe. Oltre a ciò non può considerarsi questa ritenenza come una tassa veramente progressiva, perchè lo Stato è in facoltà di accrescere o di scemare gli stipendii e già fu ammesso questo principio.

Mentre poi, nelle ineluttabili necessità in che ci troviamo, ogni classe di cittadini dee volonterosamente sopportare una parte dei pesi che esige la cosa pubblica, è cosa equa che gli impiegati, ai quali forse più d'ogni altra classe dee star a cuore la sicurezza e l'ordine pubblico, contribuiscano proporzionalmente al regolare andamento dello Stato. Nè dee parere troppo dura condizione che si esiga un sacrifizio anche dai godenti minori impieghi, quando anche i minori proprietarii, quelli che coltivano essi stessi i loro tenui poderi, non vanno esenti dalla tassa territoriale. Noi non dubitiamo punto del buon volere e del patriottismo di quella rispettabile classe.

Il progetto della commissione fu finalmente vinto con 39 voti contro 18, coll'aggiunta che la tassa sulle pensioni di riposo cesserebbe due anni dopo dell'attuazione della legge.

TORINO.

PARLAMENTO NAZIONALE.

SENATO DEL REGNO.

Tornata del 17 febbraio.

Presidenza del barone Manno.

La seduta si apre alle ore 2 3/4.

Il senatore Cibrario legge il verbale della seduta precedente che viene approvato.

Il sen. Plana legge una relazione sul progetto di legge per la formazione di una linea telegrafica elettrica da Torino per Vercelli, Casale e Novara.

Il sen. Gioia riferisce sul progetto di legge provvisoria relativa alla pubblica sicurezza per reprimere gli oziosi, il vagabondaggio e i furti di campagna.

Il sen. Vesme legge la relazione sul progetto di riforma alla legge sulla stampa.

Presidente. È aperta la discussione generale sul progetto di legge per la ritenenza sugli stipendii degli impiegati.

Senatore Pamparato osserva come capo dell'amministrazione della lista civile, che gl'impiegati in detta amministrazione, e gli addetti al servizio d'onore della Casa Reale non devono essere soggetti come gl'impiegati dello Stato alla ritenenza come pure i godenti pensioni dell'antica Corte, e quelli che servono la regia livrea, perchè gli stessi sono di nomina speciale del Re e non del governo, e che sebbene figurino nei bilanci dello Stato pure non sono che un accessorio alla dotazione a favore della Real Corona, e chiede analoghe spiegazioni dal ministro delle finanze.

Cavour, ministro delle finanze. Ha osservato che la legge del 16 luglio 1851 dando luogo a varii dubbi, ha dovuto dichiarare alla Camera elettiva che nella prossima sessione sarà forza di sottoporle una serie di disposizioni per iscogliere dei dubbi e delle difficoltà che sono sorte e che sorgeranno per l'applicazione di detta legge, dubbi che dovranno risolversi legislativamente, e non in via giudiziaria, per allontanare questioni e disturbi tanto per gl'impiegati, quanto per lo Stato. Accenna infine che la legge del 16 luglio sinora non ha colpito gl'impiegati accennati dal preopinante, la qual cosa doveva tranquillare le sue premure.

Senatore Castagnetto. Dopo che conviene nella massima che stabilendosi una tassa, deve comprendere tutti gl'individui e non una parte, censura il sistema della progressività come contrario all'art. 25 dello Statuto. Sostiene che la ritenenza sugli stipendi che colla presente legge vorrebbe sancirsi, non è che una tassa progressiva, alla quale si oppone anche per la riflessione che l'impiegato non deve essere defraudato sulla sua pensione che acquista col proprio sudore, e che ove non possano dal governo mantenersi nel numero attuale gl'impiegati, si diminuiscano senza colpirli di un'odiosa tassa progressiva.

Dimostra che la tassa proporzionale è consentanea allo spirito dello Statuto, e quella da prescegliere in caso d'urgenza.

Ministro delle finanze. Respinge le osservazioni del preopinante dimostrando che tutto il bilancio attivo dello Stato non è in ragione di proporzione, come non sono nè le imposte dirette, nè le indirette rigorosamente prese. Se il principio della progressività si consideri relativamente alla ritenuta destinata a preparare un fondo per le pensioni di riposo, essa apparirà non solo ammessibile, ma essere il sistema più ragionevole, e corrispondente a giustizia, non potendo tale ritenenza essere proporzionale se non è progressiva. Le pensioni di riposo presso di noi non sono proporzionali; ossia non sono basate nè sulla somma di quanto dall'impiegato si conferì a titolo di ritenenza nel corso della sua carriera, nè sulla media degli stipendii percepiti; ma esse seguono un sistema progressivo, ossia sono regolate con certe norme, sull'ultimo stipendio, ovvero sul maggiore, sebbene buona parte della carriera siasi percorsa con nullo o con minimo stipendio. Supponiamo per un istante che le pensioni di riposo non fossero a carico diretto dello Stato, ma si traessero esclusivamente dal fondo delle ritenenze, ed in ragione delle medesime; ne verrebbe per necessaria conseguenza, che o esse dovrebbero darsi in ragione della media degli stipendi ricevuti, e perciò delle somme lasciate qual ritenenza durante il corso della carriera dell'impiegato, nè mai sulla base dell'ultimo stipendio; ovvero che la ritenenza medesima dovrà stabilirsi progressiva, così che venga a porsi in proporzione e in armonia coll' aumentare parimente progressivo della base delle pensioni.

Un'altra osservazione; ed è che gran parte delle prescrizioni nel progetto contenute troverebbero sede più convenevole nella legge sulle pensioni, stata già da lungo tempo presentata dal ministero all'altra Camera del Parlamento. Se non che, trattandosi di una legge di finanza, epperò urgente, e per se stessa, e perchè il sancirla fin d'ora agevolerà al governo l'indispensabile stabilimento di altre tasse, vi chiede l'approvazione della ritenenza per le pensioni e della sovratassa temporaria, modificate in modo che non urtino collo Statuto nè colle ragioni di giustizia; lasciando poscia alla legge sulle pensioni a determinare i limiti fra la sovratassa e la ritenenza, e stabilire i diritti alla pensione che per questa si acquistano agl'impiegati.

Sen. Plana. Per essere la tassa progressiva vi è di necessità un elemento indispensabile, che è la vita probabile dell'impiegato. Questo non entra nella tassa, e perciò non può dirsi progressiva.

Sen. Pollone. Propone un emendamento per escludere dalla tassa quelli che godono meno di fr. 1000 di stipendio; ma non venne appoggiato.

Progetto della commissione.

Art. 1 (1, 2 e 6 *del progetto ministeriale*).

A cominciare dal primo aprile 1852 l'intero stipendio ed i maggiori assegnamenti degl' impiegati civili, degli uffiziali ed altri impiegati contemplati nelle leggi o regolamenti relativi alle pensioni, siano essi in attività di servizio, in aspettativa o in disponibilità, saranno sottoposti ad una ritenuta nelle proporzioni seguenti:

Sino alle	L. 2,500	L. 3 0/0
Per la somma dalle L. 2,501 alle	5,000	L. 4 0/0
» L. 5,001 alle	12,000	L. 5 0/0
Per ogni maggior somma		L. 6 0/0

Il Senato adotta.

La legge sulle pensioni degl' impiegati civili definirà qual parte di questa imposta debba considerarsi come sovratassa temporaria, e quale come ritenenza per le pensioni. — Il Senato adotta.

Art. 2. (4 *del progetto ministeriale.*)

Gl' impiegati che sono provvisti d'aggi proporzionali sulle riscossioni, o di altri proventi autorizzati dalle leggi, soggiaceranno alla ritenuta e tassa stabilita dall'articolo 1 sul montare degli aggi e proventi, sotto deduzione di quella porzione che verrà determinata da speciali regolamenti per far fronte alle spese d'uffizio. — Il Senato adotta.

Art. 3. (5 *del progetto ministeriale.*)

Cessa la ritenuta sugli stipendii, aggi e proventi degli impiegati, che in forza delle vigenti leggi vi sono soggetti.

Cessa del pari d'avere effetto il disposto del numero secondo dell'articolo terzo, e del paragrafo primo dell'articolo sesto della legge sedici luglio mille ottocento cinquantuno, per quanto si riferisce agl' impiegati dello Stato. — Il Senato adotta.

Art. 4. (3 *del progetto ministeriale.*)

Dalla sovradetta epoca primo aprile mille ottocento cinquantadue, le pensioni di riposo a carico del bilancio dello Stato andranno soggette alla tassa, della quale nella prima parte dell' articolo sesto e nell'articolo settimo della legge sedici luglio mille ottocento cinquantuno sulla tassa delle professioni ed arti liberali. — Il Senato adotta.

Senat. Colla. Propone un articolo addizionale.

« La sovratassa di cui nell'articolo 1, paragrafo 2, e la tassa sulle pensioni di cui nell'articolo 4 cesseranno due anni dopo l'attuazione della presente legge. »

Sen. Vesme. Accetto il 2.o alinea per le pensioni, e respingo la prima parte.

Cavour ministro delle finanze. Dichiarando di accettare il 2.o alinea propone votarsi separato.

Il Senato respinge la prima parte adottando la seconda.

Messa la legge a scrutinio segreto ha dato il seguente risultato:

Votanti	57
Maggioranza	29
Favorevoli	39
Contrari	18

La seduta è sciolta alle ore 5.

Ordine del giorno di domani.

Relazioni di petizioni.

GIORNALI STRANIERI.

Leggesi nel Journal de Genève *del 15.*

Ieri dopo mezzogiorno il consiglio di Stato ha fatto affiggere il seguente avviso.

Il consiglio di Stato. Sulla domanda dei commissarii federali delegati presso i cantoni riguardo ai rifugiati, decreta ciò che segue:

I cittadini francesi che gli ultimi avvenimenti di Francia hanno condotto in Isvizzera, i quali si trovano senza carte regolari, sono invitati a presentarsi al *dipartimento della giustizia e polizia* per ivi dichiarare le loro intenzioni, sia reclamando asilo in Isvizzera, sia per chiedere i passaporti per recarsi in altri paesi.

Quelli dei rifugiati che sono in istato di prevenzione davanti i tribunali, o che sono condannati in contumacia, dovranno, se desiderano rimanere in Isvizzera, internarsi a 8 leghe almeno distante dalla frontiera; quelli che non hanno l' intenzione di rimanere in Isvizzera saranno diretti verso i paesi dove potranno essere ricevuti con dei passaporti che loro saranno dati dall'autorità federale.

In quest'occasione il dipartimento ricorda ai cittadini che è proibito sotto pena di emenda di alloggiare degli stranieri senza farne la dichiarazione all'uffizio degli esteri, che rilascia dei permessi di soggiorno a quelli le di cui carte sono in regola.

Per il dipartimento di giustizia e polizia
Il direttore della polizia centrale
Ritzchel.

Quest' avviso è il primo risultato del soggiorno fra noi dei commissari federali Kern e Trog, e ad eccezione di quelle voci che corrono sempre in simili circostanze nel pubblico, di cui nulla ne guarentisce l'autenticità, noi sappiamo nulla che valga la pena di far conoscere ai nostri lettori.

Del resto i giornali della Svizzera sono egualmente muti, e noi non troviamo che due articoli a segnalare: quello dell'*Indépendance Suisse* del 14, e quello della *Revue* di ieri mattina. Ecco in prima quello dell'*Indépendance Suisse.*

« L'inquietudine aumenta in ragione della persistenza che mette il consiglio federale a serbare il silenzio il più assoluto sui pericoli di cui è minacciata la Svizzera, pericoli che l'immaginazione è portata ad ingrandire. Siamo noi minacciati di una seconda edizione della spedizione di Roma? si domanda da tutte parti. Questo stato d' incertezza e di tema reagisce su tutti gli affari pubblici, e se continua potrebbe produrre una crisi che una sola parola officiale potrebbe infallibilmente prevenire.

« Noi vogliamo ben credere che si esageri l'imminenza del pericolo, ma l'ostinato silenzio che si conserva sulla natura della nota francese non è di buon augurio, ed indurrebbe a credere che essa sia effettivamente assai minacciosa. Ora bisogna che il paese sappia e che ne è, perchè ha fatto la triste esperienza che il consiglio federale non ha la mano molto fortunata nelle negoziazioni diplomatiche.

« Noi ammetteremo che queste trattative si proseguono in questo momento; ma almeno il consiglio federale dovrebbe dire pubblicamente: « La Francia esige dalla Svizzera tale e tale cosa: le pretensioni che essa formola ci paiono esagerate ed incompatibili coll'onore e l' indipendenza della nostra patria; è per questo che noi abbiamo aperto delle trattative per esporre chiaramente alla Francia lo stato reale delle cose; frattanto i nostri amministrati possono essere sicuri che noi porteremo un occhio vigilante sugli interessi della Svizzera. » Nulla dicendo, il consiglio federale sembra sanzionare tutte le versioni che corrono, per quantunque esagerate, e come dicemmo più sopra havvi della gente che teme una spedizione di Roma. È dunque un dovere civico per il consiglio federale di rompere infine il silenzio, affine di rassicurare il paese che è giustamente allarmato».

La *Revue* all' incontro in un articolo firmato da J. Fazy, il quale per la sua posizione officiale ci pare dover essere più o meno completamente informato di ciò che si passa,

pare che divida menomamente le apprensioni dell'*Indépendance Suisse*. Da qualche giorno, dice essa, corrono delle voci concernenti singolari esigenze che avrebbero manifestate l'Austria ▪ la Francia in riguardo della Svizzera. Noi non possiamo dire alcuna cosa di ben preciso a questo riguardo, non conoscendo noi stessi nulla di ben determinato.

Potrebbe ancora essere, come in altre circostanze avvenne, che strali diplomatici siano lanciati in certi momenti di cattivo umore, ma che poi la riflessione viene in seguito a rintuzzarne la punta.

Noi aggiungiamo infine, che ▪ Berna sono perfettamente convinti che il generale Dufour ha lasciato Ginevra e che è partito per Parigi incaricato di una missione speciale per parte del consiglio federale. Noi non ci permetteremo di voler penetrare nei segreti della politica federale; solamente possiamo dire che ieri mattina l'onorevole generale passeggiava tranquillamente nelle vie di Ginevra.

Il *Journal de Genève* aggiunge: Più sopra abbiamo pubblicato il decreto del consiglio di Stato. Noi a questo riguardo faremo osservare due cose: la prima è che il decreto è fatto dal consiglio di Stato sulla domanda dei commissarii federali, ciò che pare assai singolare; ma ciò che è più singolare ancora è che questo decreto del consiglio di Stato è affisso sotto il titolo di avviso, e che è successivamente firmato dal direttore della polizia.

Tutti i decreti del consiglio di Stato devono, ci sembra, portare la firma del presidente del consiglio di Stato e del cancelliere. È questo, come crediamo, il primo esempio che si potrebbe citare di una simile irregolarità.

I giornali francesi si occupano della concessione diretta dei due tronchi di strada ferrata di congiunzione colla linea principale alla mediterranea.

L'*Union* analizza il libro del signor Ficquelmont intitolato: *Lord Palmerston, l'Inghilterra ed il Continente*. Al dire dell'*Union* il pensiero che domina in questo libro è l'assoluta condanna di tutto il regime rappresentativo. La conseguenza della sua teoria, dice l'*Union*, è l'autocrazia, vale ▪ dire il rovesciamento del diritto cristiano. E che cosa può guadagnarvi l'autorità a queste esagerazioni, se non che esporla ad essere rimpiazzata o tosto o tardi dalla forza?

Leggesi nel giornale dei Débats:

Il *Moniteur* di questa mattina pubblica due decreti i quali modificano l'organizzazione militare del paese sopra due punti di una certa importanza.

Il primo ha per oggetto di ridurre ▪ dodici il numero dei consigli di revisione per tutte le divisioni militari dell'interno dell'Algeria. Nello stato attuale delle cose la più parte dei consigli di revisione hanno a giudicare annualmente un piccolissimo numero d'affari, donde ne risulta che le spese di giustizia ▪ cui danno luogo questi tribunali non corrispondono ai lavori che loro sono imposti. La riduzione adunque di questi consigli avrà per effetto di procurare un'economia notevole, senza nuocere ai bisogni del servizio.

Il secondo decreto è ancor più importante. Esso ha per iscopo di estendere il principio di permanenza a una maggior parte delle truppe mantenute pei bisogni della nostra occupazione in Algeri. Si deve por mente a ciò che attualmente la Francia non possiede che un numero ristretto di corpi permanenti, fra i quali basta citare i Zuavi, gli Spahis, ed i cacciatori d'Africa.

I servigi luminosi che questi corpi hanno reso all'opera difficile della nostra conquista, hanno provato quanto importante riuscisse per la Francia possedere in Africa il più gran numero possibile di uomini preparati da un lungo soggiorno all'esperienza del clima, e a quel genere di guerra eccezionale dove la forza fisica, la forza morale e l'esperienza hanno un valore tutto particolare. Come lo osserva nel suo rapporto il ministro della guerra, dopo un'occupazione di venti anni, la Francia non dovrebbe forse avere omai nella sua colonia che corpi organizzati come i zuavi e i cacciatori d'Africa. Supplendo alla quantità colla specialità, essa avrebbe potuto restringere di molto l'effettivo che vi intrattiene da tanti anni. Così la ragione economica si confonde con la militare per giustificare la misura che ha per oggetto di aumentare il numero dei corpi permanenti nella nostra armata d'Africa. Quest'aumento d'altronde si riduce alla formazione di due reggimenti di zuavi in più dei reggimenti che esistevano.

Tuttavolta, pei corpi di fanteria e cavalleria indigena, il decreto dispone che i battaglioni di cacciatori finora incompleti saranno portati all'effettivo regolamentario fissato dall'ordinanza constitutiva; e gli squadroni di spahis saranno recati all'effettivo di 200 cavalieri nella provincia di Costantina, di 175 in quella di Orano, di 180 in quella di Algeri.

Una disposizione importante del progetto reca che gli ufficiali appartenenti ai corpi impiegati a titolo permanente in Algeri non potranno essere l'oggetto di due promozioni consecutive senza essere costretti alla condizione di rientrare in un corpo dell'interno.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

VITTORIO EMANUELE II, ECC.

Vista la rappresentanza presentata dal Consiglio comunale di Taggia;

Visto il codicillo del fu medico Giovanni Battista Soleri, rogato dal notaio Garibaldi il 9 settembre 1679.

Sulla proposizione del nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Colle rendite dei beni lasciati dal fu medico Giovanni Battista Soleri saranno mantenuti otto alunni nel Collegio-convitto nazionale di Genova, e non meno di dieci altri nel convitto che secondo la mente del Soleri verrà ristabilito in quella città.

Art. 2. Gli alunni ammessi nel collegio-convitto nazionale riceveranno l'istruzione secondaria classica ▪ speciale secondo il piano di studii di quel collegio. Accettati in esso vi potranno continuare sino al compimento del corso, purchè non ecceda anni sei.

Art. 3. Per essere ammessi nel convitto Soleri dovranno i giovani aver terminato la rettorica od il corso speciale che s'insegna nei collegi-convitti nazionali. Sarà loro facoltativo applicarsi agli studii universitarii o tecnici per addottorarsi in una delle Facoltà o conseguire una professione qualunque.

Art. 4. Ad uno tra i posti che rimanessero vacanti nel convitto Soleri potrà essere nominato dagli elettori quell'alunno del collegio-convitto nazionale che avrà dato distinte prove di moralità e capacità.

Art. 5. L'amministrazione del lascito Soleri, attualmente commessa all'università di Genova, sarà quind'innanzi affidata ad una commissione speciale composta del consultore della detta università che ne avrà la presidenza, di un membro nominato dai protettori superstiti, e d'un altro membro nominato da Noi sulla proposizione del ministro della pubblica istruzione.

Art. 6. Alla commissione spetta il proporre alla nomina del ministro della pubblica istruzione il direttore del convitto Soleri, il quale avrà voto consultivo nelle deliberazioni della medesima.

Art. 7. La commissione procederà quanto più presto sarà possibile alla proposta del direttore, alla compilazione del regolamento disciplinare del convitto Soleri, il quale dovrà essere approvato dal nostro ministro della pubblica istruzione, e procurerà che non più tardi del principio del prossimo anno scolastico sia aperto il convitto Soleri ▪ vengano in esso e nel collegio-convitto nazionale ammessi ▪ godervi dei posti gratuiti vacanti i giovani chiamati dal testatore.

Art. 8. La commissione corrisponderà annualmente la somma di sette cento lire alla cassa del collegio-convitto nazionale per ogni alunno che vi sarà ricevuto.

Il bilancio presuntivo ed il conto di amministrazione saranno a tempo debito presentati dalla commissione all'approvazione del ministero.

Art. 9. È abrogata ogni disposizione contraria al presente decreto.

Il nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione è incaricato della esecuzione di questo decreto che sarà registrato al controllo generale, pubblicato ed inserto nella Raccolta degli atti del governo.

Dato a Torino l'8 febbraio 1852.

VITTORIO EMANUELE. *Farini.*

Relazione fatta a S. M. dal ministro dell'istruzione pubblica in udienza dell' 8 *febbraio* 1852.

SIRE,

Fu sempre reputato utile, ed è oggimai riconosciuto necessario che coloro i quali danno opera allo studio della fisiologia, studio che ha per subbietto le proprietà e i fenomeni dei corpi viventi, abbiano sufficiente notizia di quanto la fisica insegna riguardo alle proprietà generali degli esseri materiali tutti, ed alle varie proprietà secondarie che nascono nei diversi corpi siano inorganici, siano organici, secondo le varie condizioni in cui si trovano. Oltre a ciò i corpi su cui versano gli studi e le indagini fisiologiche, essendo sottomessi all'azione degli agenti fisici, e questi stessi agenti essendo modificati, nell'azione loro in molti casi, dalla struttura e dallo stato particolare d'esistenza dei corpi viventi, chiaro apparisce come male se ne possano studiare e spiegare i fenomeni senza conoscere previamente e il modo generale d'azione di tali agenti, e le modificazioni che soffrono allorchè operano sui corpi organizzati viventi.

Un professore di fisiologia, il quale prima d'intraprendere la descrizione e la spiegazione delle proprietà dei corpi viventi e delle funzioni che si esercitano dalle singole parti e dai singoli organi, debbe far precedere le nozioni di fisica generale ▪ quelle della fisica speciale dei corpi inorganici ▪ dei corpi organici privi di vita, non potrà mai pienamente adempiere l'ufficio suo senza spendere un tempo assai maggiore di quello che generalmente si concede allo studio della fisiologia.

Nell'università di Torino sono egregii uomini deputati all'insegnamento della fisica generale ed a quello dei varii rami della fisica speciale dei corpi inorganici, ma a nessuno è commesso il carico speciale di dimostrare come le grandi potenze della natura, fra le quali debbono annoverarsi i così detti fluidi imponderabili, siano modificate nell'azione loro dalla varia composizione organica e dalle differenti maniere di organizzazione: come nascano quindi nei corpi organici talune proprietà le quali mancano negli inorganici: e come le medesime proprietà dei corpi inorganici, quando entrano in azione nei corpi organici, producano fenomeni ben diversi da quelli che sogliono produrre quando manifestano la loro attività nei corpi inorganici.

Credendo io sommamente profittevole alle discipline mediche lo studio della fisica applicata alla fisiologia, sono venuto in pensiero di provvedere che nella università di Torino sia data un serie di lezioni, ▪ cui io spero che i giovani studiosi faranno diligenza di assistere, come quelle che hanno specialmente per fine di agevolare ed accrescere il profitto delle lezioni che sulla fisiologia sperimentale detta l'egregio prof. Berruti.

La categoria del bilancio inscritta col titolo degli incoraggiamenti mi concede di recare ad effetto somigliante divisamento, epperciò ho l'onore di proporre a V. M. di approvare per quest'anno tale libero corso secondo l'annesso programma, ▪ di affidarne la cura al dottore e professore Antonio Cima, il quale in questo ramo di scienze naturali diede già lodati saggi del suo sapere e nel Regno ed in altre provincie italiane.

S. M. approva. FARINI.

Nella seduta del 13 corrente della regia Accademia medico-chirurgica di Torino, assistendovi il professore cav. Bò, socio corrispondente reduce da Parigi, dove prestò il più attivo ed illuminato concorso alla conferenza sanitaria internazionale testè ultimata, il presidente espresse al medesimo le congratulazioni dell'accademia per gli eccellenti risultati che avranno per la pubblica salute ed il commercio i lavori di un congresso in cui il Regno Sardo fu tanto degnamente rappresentato.

In questa seduta l'Accademia, per invito del ministero dell'interno, nominò per mezzo del presidente il professore cav. Sachero ed il dott. V. Peirani a membri della commissione governativa che deve sottoporre ad esame la scoperta che una donna del Fossigni avrebbe fatta di un sicuro rimedio più volte sperimentato anti-rabbioso.

— Domenica 15 corrente S. M il Re e la Regina tenevano al fonte battesimale, nella loro Real cappella, un figlio del conte Calori, ▪ cui vennero imposti i nomi di Vittorio Emanuele Placido Maria. Il molto reverendo vicario generale di questa diocesi amministrava il battesimo. Assistevano a questa sacra funzione le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Genova, S. A. R. il Principe di Carignano ▪ tutta la Real Corte e cappella. (*Armonia.*)

CIAMBERÌ, 16 *febbraio*. — Venerdì scorso, all'udienza dei dibattimenti correzionali, avvenne un fatto della più alta gravità, e tale da inspirare dolorose riflessioni. L'oggetto dei dibattimenti era una contravvenzione alle leggi sulla caccia e sul porto d'armi. Come mezzo di difesa, l'inquisito fece sentire tre testimoni per comprovare il suo *alibi*. Se non che le deposizioni di questi tre testimoni si trovarono in completa opposizione sia colle enunciazioni del processo verbale redatto dalle guardie, sia colle dichiarazioni dei testimoni a carico. Indi veniva la conseguenza necessaria che da una parte ▪ dall'altra vi dovevano essere testimoni spergiuri. Indarno il presidente ricorda a tutti il prestato giuramento, indarno sono minacciati del rigore delle leggi, niente li può rimuovere, e dall'una e dall'altra parte persistono nelle loro deposizioni.

L'uditorio fremeva d'indegnazione alla vista di un tanto scandalo.

Le presunzioni essendosi fatte sempre più gravi per i testimoni dell'inquisito, l'organo del pubblico ministero ha dovuto domandare il loro arresto immediato in virtù dell'articolo 426 del codice di procedura criminale. Il tribunale essendosi ritirato per deliberare, rientrò dopo non molto per fare diritto alla requisitoria del pubblico ministero, e i tre testimoni a discarico furono arrestati dai carabinieri in piena seduta.

Giova sperare che questo esempio di salutare rigore porterà i suoi frutti, ch'esso servirà a ravvivare la fede del giuramento, la quale pur troppo tende ognora a venir meno, e per lo meno, metterà paura in avvenire ai testimoni, nella cui coscienza fosse men forte l'orrore dello spergiuro.

(*Gazz. Off. del Ducato di Savoia.*)

GENOVA, 16 *febbraio*. — Abbiamo da Marsiglia che il brigantino sardo *Luigia* del cap. Lorenzo Decesari, partito da Genova in zavorra per Agde, è andato a traverso la sera del giorno 9 corrente sulla costa denominata di *Pointes des Pinettes*. L'equipaggio è tutto salvo e ricoverato *au Grace d'Aigues Mortes*, ove si opera coll'assistenza di quel vice-console, il salvetaggio degli attrezzi e degli avanzi del bastimento. (*Corr. Merc.*)

VERCELLI. — Giovedì 12 corrente avevano luogo presso questo regio tribunale i pubblici dibattimenti nella causa del sig. D. Donato di Saluggia, accusato d'aver detto ingiurie contro i militi di quella guardia nazionale, ▪ contro l'istituzione della medesima. Le conclusioni del fisco erano per una multa di lire 500. Dopo le deposizioni testimoniali fattesi alla pubblica udienza, l'aspetto della questione essendosi quasi cambiato, dietro la viva opposizione dell'avvocato della difesa, il tribunale sentenziava non farsi luogo a procedimento.

Il pubblico, come suole in simili casi, era accorso numerosissimo. (*Vessillo Vercellese.*)

NAPOLI, 7 *febbraio*. — Per la morte del conte Albertazzi, già console generale pontificio, il cav. Pietro De Mandato, coadiutore del medesimo, è stato surrogato in sua vece dalla santità di nostro signore Pio papa IX con patente munita di regio *exequatur* perchè sia riconosciuto nella qualità suindicata.

— La popolazione delle provincie del regno al di qua del Faro al primo gennaio 1850 si numerava di 6,605,211.

Pel 1 gennaio 1851, nati 234,750.

Morti 199,282.

Superano i nati 35,468.

La popolazione al 1 genn. 1851 è 6,640,679.

(*G. del R. delle Due Sic.*)

— S. M. il re (D. G.) ha ordinato che il brigadiere D. Gennaro Carabba assuma il comando superiore di tutta la cavalleria stanziata in Caserta, Santamaria ed Aversa (*Ar.*)

ESTERO.

INGHILTERRA. — *Camera dei lordi. Seduta del* 12 *febbraio.*

Il conte Fitz Williams. Io desidererei ottenere dal segretario di Stato per gli affari esteri alcuni ragguagli sopra un fatto testè accaduto a Firenze e sulla condotta tenuta dal governo dopo aver avuto cognizione di questi fatti.

Io debbo ritenere che l'ufficiale che ha brutalmente colpito il sig. Mather, nostro compatriota, è un ufficiale toscano, imperocchè non si può supporre che un governo indipendente voglia lasciare occupare le vie della sua capitale da soldati stranieri. Egli è ben evidente che se i sudditi inglesi residenti tranquillamente all'estero non fossero protetti, una grave responsabilità peserebbe sul governo della Regina. Ultimamente abbiamo potuto vedere con quale sollecitudine il governo inglese intendeva proteggere degli individui i quali, quantunque non di razza inglese, potevano aver diritto a reclamare la protezione del governo inglese. In qualunque paese l'insulto sia stato commesso, in seno di uno Stato ancor giovane nella famiglia delle nazioni europee, ovvero di uno Stato legato strettamente con un potente impero come il gran ducato di Toscana, quest'insulto deve essere riparato. A questo riguardo io ho la più gran fiducia nel governo della Regina e nel desiderio del mio nobile amico (lord Granville) di ottenere da chicchessia, o forte o debole, un'ampia riparazione dell'insulto fatto ad un suddito inglese. (*Udite*).

Io conto pertanto sopra una risposta soddisfacente.

Il conte Granville, ministro degli affari esteri: Milordi, nelle diverse circostanze in cui mi sono trovato prima di essere chiamato al posto eminente che alla Regina piacque di affidarmi, io sono sempre stato abbastanza fortunato per trovare indulgenza presso i miei amici politici e tolleranza presso i miei avversari, ed io spero incontrare la stessa accoglienza nella mia posizione officiale (*udite*).

Secondo i ragguagli pervenutimi sembra che il signor Mather camminava fra il suo fratello e un'altra persona, tenendo dietro alla musica di un reggimento austriaco, e che una vettura essendo venuta ▪ passare, egli si trovò in contatto con un ufficiale austriaco il quale gli diede addosso col rovescio della sciabola. Quando si voltò fu colpito da un altro ufficiale, e nel momento che egli alzava il braccio, venne ferito come è stato detto.

Vi è qualche lieve differenza tra la versione del signor Mather e quella dell'ufficiale austriaco. Ma la versione del signor Mather è sostenuta da suo fratello e da altri testimoni oculari italiani.

L'ufficiale austriaco pretende aver detto al sig. Mather di far posto; quest'ufficiale parlando cattivo italiano e il signor Mather nulla sapendo d'italiano, può darsi che vi sia stato qualche malinteso. Il signor Mather pretende non aver preso un'attitudine aggressiva; l'ufficiale austriaco dice invece che ha fatto mostra di boxare all'uso inglese. Può benissimo darsi che sia stato preso per un atteggio da pugillatore il movimento di un uomo che alza il braccio per salvarsi da due sciabole. La versione che io riproduco risulta da un dispaccio ricevuto dal signor Scarlett. Il signor Scarlett mi scrisse che il generale austriaco aveva severamente ripreso il secondo ufficiale, e quanto al primo proponeva di fargli dare riparazione se il sig. Mather gli volea dare qualche spiegazione.

Il signor Mather, le signorie vostre non ne saranno sorprese, ricusò dal suo letto di dolore, che poteva diventare il suo letto di morte, d'entrare in spiegazioni per provocare una riparazione, preferendo che l'affare fosse portato dinanzi ai tribunali civili di Toscana. Il signor Scarlett approvò questo consiglio, e siccome era stato adottato a richiesta della parte insultata, io approvai la condotta del signor Scarlett, scrivendogli di dichiarare al governo toscano, che noi speriamo di veder il processo lealmente istruito. Non conoscendo la posizione personale del signor Mather, io scrissi inoltre al signor Scarlett di scegliergli il migliore difensore.

Il solo dispaccio che mi sia pervenuto dopo d'allora è una lettera del signor Mather padre, il quale si duole della difficoltà di trionfare di certe formalità legali a Firenze. Io non credo dover entrare in nuovi particolari prima d'aver ricevuto dei dispacci diretti dal signor Scarlett. Ma io posso dire sin d'ora, considerando la natura delle lettere confidenziali dei due giovani signori Mather (avendo l'uno 19 e l'altro 16 anni) che io sono rimasto sorpreso dell'eccellenza della loro educazione e della poca verosimiglianza che due giovani così ben educati possano mancare alle autorità locali all'estero. Il sig. Mather padre, nella sua lettera, si esprime con una moderazione che fa onore ai suoi sentimenti personali. Prima di prendere una determinazione io voglio esaminare quest'affare con calma, tenendo conto delle usanze che possono esistere nell'armata austriaca. L'ufficiale insultato sotto gli occhi dei suoi soldati sarebbe stato degradato se non si fosse servito della sua arma per respingere l'insulto.

Permettetemi una sola citazione per confermare quest'asserzione. Poco tempo fa è stato pubblicato a Vienna un ordine generale il quale vietava ad ogni individuo di passare dinanzi ad un soldato in fazione col sigaro in bocca. Un signore non comprende o finge di non comprendere l'invito e si allontana continuando a fumare. Un sergente esce dal corpo di guardia e strappa violentemente il sigaro al fumatore. Il signore batte ripetutamente il sergente e si rifugia nel palazzo dell'ambasciatore di Francia. Poi indegnato domanda una riparazione. Il sergente è tradotto dinanzi ad un consiglio di guerra, ed ecco la sentenza letta più tardi sul posto ad ogni reggimento austriaco: ▪ Considerando i lunghi e fedeli servigi del sergente ▪ egli non sarà cancellato dai quadri del reggimento, per non avere passato da parte a parte ▪ quel signore francese, come avrebbe dovuto fare ▪ (*Si ride*). ▪

La mia intenzione, milordi, non è di provocare la nostra ilarità; io cito soltanto il fatto per dimostrare quanto sia necessario, in circostanze di questa natura, di tener conto degli estremi limiti ai quali è spinto il punto d'onore nelle truppe austriache. — Tuttavia, tenendo conto delle circostanze del fatto ▪ valutando tutte le versioni secondo il loro valore, io dichiaro che ai miei occhi è stato commesso un insulto ingiustificabile e che chiama una giusta riparazione.

Aggiungerò aver io piena fiducia nell'onore e nella giustizia del governo toscano e rispondendo qua più specialmente alle osservazioni del conte Fitz-William io dirò di più che ho intiera fiducia nel vivo sentimento d'onore delle autorità militari austriache in Toscana, le quali non ricuseranno un'ampia riparazione.

Io credo, atteso la posizione in cui si trovava il sig. Mather, ritenuto a letto in seguito agli effetti della sua ferita, che l'ufficiale austriaco (il quale ha offerto riparazione dopo aver ricevuto delle spiegazioni) non si sarebbe esposto a nulla perdere della sua riputazione di coraggio fisico e morale venendo spontaneamente a dar riparazione al ferito. La sua condotta non avrebbe per niente leso la sua dignità sia come gentiluomo, sia come ufficiale cristiano, e non vi sarebbe stato in questo niente d'incompatibile col codice d'onore in vigore in tutta l'Europa (*udite*).

Il codice d'onore ben compreso è lo stesso per tutte le nazioni come per tutti gli individui. Perciò io credo che il governo toscano non ricuserà la riparazione. E qui io prego di osservare che ponendo questi principi di mutua concessione io non pretendo esigere dalle altre nazioni ciò che la nostra non sarebbe per caso pronta a concedere, e sono lieto e vado orgoglioso, dopo il breve tempo che io sono alla direzione degli affari esteri, di aver potuto fare, ▪ nome di S. M. una scusa in un caso in cui era legittimamente dovuta.

Una sciagurata circostanza è avvenuta per avere un ufficiale di marina inglese, disconoscendo le sue istruzioni, insultato gli Stati-Uniti. Il nobile lord, al quale io sono succeduto, era entrato in comunicazioni amichevoli a questo proposito col governo americano; io ho avuto la soddisfazione, all'indomani che ebbi ricevuto la versione officiale, di poter scrivere a nome del governo della Regina per riprovare l'atto di violenza e lamentare che fosse stato commesso. E quello che io ho fatto riguardo agli Stati-Uniti io l'avrei fatto parimenti riguardo ad uno Stato debole, che per avventura fosse stato insultato, perchè una bella condotta s'accorda colla nostra dignità e col legittimo orgoglio del paese.

Si vuole credere che il governo austriaco stia dietro al governo toscano in questi affari. Certo è che vi è stato per parte del governo austriaco in questi ultimi tempi qualche negligenza a reprimere gli insulti e le piccole persecuzioni commesse verso i sudditi inglesi dai suoi agenti subalterni. Io certamente ritengo che questa trascuranza non sarà per durare, ed ho qualche ragione per dirlo.

Uno dei primi passi che ho dovuto fare dopo la mia venuta al ministero è stato, dopo aver saputo che un inglese, latore di dispacci per sir Stratford Canning, era stato arrestato ed esposto ad insulti, di domandare soddisfazione di quest'oltraggio al diritto delle genti e alle usanze. Io sono lieto di dire che ho ricevuto una risposta del governo austriaco la quale non contiene una buona spiegazione dell'avvenimento, ma che tuttavia c'informa che l'uomo di polizia implicato nell'offesa è stato punito, che il governo austriaco lamenta vivamente l'accaduto ▪ riconosce l'equità di una domanda di scusa. Ciò stante io sono disposto a credere, come lo credo con molto piacere che questi piccoli e tristi affari non si rinnoveranno, e che occorrendo, locchè sembra inevitabile, si farà in modo da non necessitare domande, che è doloroso al ministro di un governo di dover fare per iscritto, come è irritante per il ministro dell'altro paese di averle ▪ ricevere, perchè queste domande, per il solito, provocano recriminazioni che sono al dissotto della dignità dei due Stati interessati: perchè questi due Stati interessati possono differire sostanzialmente nello spirito e nelle forme della loro amministrazione interna, e nondimeno avere oggetti immensi in vista ▪ interessi grandi e importanti da salvare.

(*Morning Chronicle*).

La seduta della Camera dei comuni del 12 non presenta nulla d'interessante. Si è trattato di una mozione d'inchiesta sui contratti di approvigionamento della carne per la marina.

BELGIO. — BRUXELLES, 13 *febbraio*. — La Camera dei rappresentanti ha terminato la discussione generale del progetto di codice forestale. Essa adottò in seguito i dodici primi articoli inclusivamente.

— Il *Moniteur Bëlge* pubblica la convenzione annessa al trattato del 20 settembre

conchiuso fra i plenipotenziari del Belgio e dei Paesi-Bassi per la repressione della frode sulla frontiera limitrofa dei due paesi.

FRANCIA. — Il bilancio della banca fino al 12 febbraio, comparato con quello della settimana scorsa, presenta i seguenti risultati:

L'introito metallico si è accresciuto di 3 milioni; era la settimana scorsa di 571 milioni, ed è oggi di 574.

A questo sintomo commerciale non molto sòddisfacente bisogna aggiungere la diminuzione del portafoglio e l'abbassamento della circolazione dei biglietti al portatore.

Il portafoglio che figurava nel precedente bilancio per 124 milioni, non è più oggi che di 115.

La circolazione dei biglietti ha diminuito di oltre a 7 milioni; ascendeva la settimana scorsa a 579,900,000 fr., e non è più oggi che di 572,157,000 fr.

Il conto corrente del tesoro si è accresciuto di 12 milioni.

I conti correnti particolari, che ammontavano nell'ultimo bilancio a 144,600,000 fr., non figurano più in quello d'opgi che per 131,300,000 fr.

Le riscossioni eccedenti la valutazione degli effetti in ritardo si sono accresciute dalla settimana scorsa di 14,000 fr.

— Scrivono da Saint-Etienne al *Journal des Débats*, in data del 10:

Per una dimenticanza singolare, ma che spiegasi del resto colle preoccupazioni politiche dell'autorità centrale, tutti i poteri delle municipalità in Francia spirano fra pochi giorni. Quelli della nostra amministrazione di Saint-Etienne finiscono oggi stesso; e niun provvedimento è stato ancora fatto per convocare le elezioni municipali, organizzare e stabilire i loro diritti, in modo da porli in armonia colla nuova organizzazione politica del paese. Si aspetta con impaziente desiderio che un decreto termini questo spiacevole interregno.

— Scrivono da Lione:

Tutti i sobborghi di Lione, Vaise, la Croix-Rousse, la Guillottière ecc. vanno ad essere riuniti a Lione che, come Parigi, formerà una grande comune divisa in circondarii, ed alla quale si applicherà lo stesso regime municipale.

Il viaggio a Parigi del generale Castellane ha principalmente per oggetto questa nuova ed importante organizzazione unitaria. Il decreto sarà fra poco pubblicato nel *Moniteur*.

— *Si legge nel* Pays:

Si dà per certo che una commissione sia stata nominata per mettere in esecuzione i decreti relativi ai beni della famiglia d'Orléans. Questa commissione è composta dei giureconsulti i più eminenti, fra i quali si novera il sig. Duvergier, ultimo *batonnier* dell'ordine degli avvocati alla corte d'appello di Parigi. Essa è chiamata a dare il suo parere sopra tutte le quistioni che potrebbero incontrarsi; ma se siamo bene informati, la sua missione reale e principale sarebbe di rintracciare tutti i temperamenti coi quali lo stesso governo vorrebbe poter addolcire l'esecuzione di questi decreti.

— *Rivolta in mare. Arresti.* Notizie autentiche giunte alla prefettura di polizia recano i seguenti dettagli di un incidente che ha segnalato la traversata degli emigranti partiti per la California al fine di novembre ultimo.

Il naviglio il *Général Foy*, carico di 400 passeggieri condotti gratuitamente a S. Francisco col mezzo dei fondi ricavati dalla lotteria delle verghe d'oro, mise alla vela nelle circostanze le più favorevoli. L'ordine non cessò di regnare a bordo fintantochè si fu nei paraggi europei. Dopo qualche giorno di navigazione che erano perdute di vista le coste, il capitano fu avvertito da un mezzo che una cospirazione erasi tramata fra gli emigranti, i quali dovevano impadronirsi del naviglio dopo aver gettato in mare lo stato-maggiore.

Il capitano, senza dimostrare di essere consapevole di cosa alcuna, esercitò una sì occulta sorveglianza che in poco tempo non gli rimase più alcun dubbio. Operando tosto con energia fece arrestare e mettere ai ferri un antico capitano d'un vascello mercantile segnalato come capo del complotto. Parecchi marinai furono rinchiusi nella stiva, ed il processo immantinenti istruito fece conoscere tutti i dettagli della cospirazione, la quale doveva eseguirsi fra qualche ora più tardi.

Il naviglio fu diretto sull'isola di Gorea (Senegal), dove gli incolpati furono rimessi alle autorità giudiziarie, come pure le prove che stabilivano i carichi che pesavano su di loro. (*Le Droit*).

SVIZZERA. — Berna. — Il consiglio esecutivo, considerando che il numero delle segnature, malgrado quelle state annullate o che potranno esserlo ancora, ha toccata la cifra voluta dalla costituzione, ha determinato di procedere senza dilazione in questo affare, e di fare un'ordinanza per sottomettere immediatamente i controlli all'esame degli elettori nello spazio di 14 giorni. Una seconda ordinanza prescriverà la revisione immediata di tutte le liste elettorali.

Questa revisione comincierà ad aver luogo dal giorno della sua pubblicazione e sarà terminata il 21 febbraio.

Le liste elettorali rivedute saranno in seguito depositate durante 14 giorni alla segreteria delle mairies dove gli elettori potranno prenderne cognizione.

— In seguito ad un grido di disperazione emesso dalla *Berner-Zeitung* pare che il governo ha ordinato delle inchieste sui mezzi di corruzione e sulle falsificazioni commesse dai rossi durante la signatura delle liste chiedenti la revoca del gran consiglio. È da lungo tempo che il governo avrebbe dovuto prendere delle misure energiche contro la corruzione che si pratica da qualche tempo nel cantone su di una grande scala, e soprattutto dopo le elezioni di ottobre un'inchiesta avrebbe messo in luce dei fatti degni di repressione.

— Il *Pilger*, piccolo libello ultra-rosso di Langenthal, dice che la revoca del gran consiglio ha per iscopo *di far vedere ai vicini popoli che hanno perduto il coraggio, che essi possono concepire delle nuove speranze.*

ALEMAGNA. — Berlino, 11 *febbraio*. — Il deputato Harkort e quindici altri deputati presentarono alla seconda Camera la mozione seguente:

« Piaccia alla Camera d'invitare il ministero, 1. ad instituire un consolato a Damasco per promuovere il nascente commercio della Prussia colla Persia e colla Siria; 2. a stabilire un piroscafo diretto per Beyruth, come porto marittimo di Damasco. »

— *Del* 12. — L'attentato commesso contro la persona di S. M. la regina di Spagna determinò il re di Prussia ad indirizzarle una lettera autografa di condoglianza e di congratulazione in pari tempo. (*Gazz. di Spener.*)

— Il consiglio dei ministri si è radunato avant'ieri; la *Nuova Gazzetta di Prussia* annuncia che furono esaminate le proposte relative alla composizione della prima Camera.

— L'*Indicatore di Stato* annunzia la partenza del re per Altemburgo, per assistere al matrimonio della principessa di Sassonia-Altemburgo col granduca ereditario di Oldemburgo. Vi si era di già recato il re di Annover.

Annover. — La *Gazzetta ufficiale* smentisce la notizia riferita dal *Corrispondente di Amburgo*, secondo la quale si sarebbero interrotti i negoziati fra l'Annover e la Prussia da una parte e Oldenburgo dall'altra per l'adesione di quest'ultimo al trattato del 7 settembre. Il commissario oldenburghese non sarebbe partito se non per chiedere le ultime istruzioni al suo governo.

Citta' anseatiche. — Amburgo, 8 *febbraio*. — La convenzione militare conchiusa fra le città di Amburgo, Brema e Lubecca da una parte, ed il granducato di Oldenburgo dall'altra, cessò di essere in vigore nell'anno scorso. Ma avendo la città di Brema conchiuso una nuova convenzione militare col granducato di Oldenburgo, ne seguì che Oldenburgo e Lubecca sono, dicesi, sul punto di conchiuderne una coll'Annover.

— Si dice che il trattato relativo al trasporto delle truppe austriache, le quali lasciano l'Holstein, fu conchiuso colla direzione della società della strada ferrata da Amburgo a Berlino.

A termini di quella convenzione cominciando dalla metà di febbraio, si trasporteranno, per mezzo della strada ferrata, 11 battaglioni (un battaglione al giorno); la cavalleria e l'artiglieria non verranno spedite per questo mezzo.

BIBLIOGRAFIA.

Della febbre in generale e delle febbri negli animali domestici in particolare. Del professore Carlo Lessona.

Dalla più remota antichità i cultori della medicina dei bruti, fossero semplici agricoltori, o ippiatri, o manescalchi, fino ai giorni nostri in cui solo sono alcuni dotti veterinarii; sempre e costantemente in ogni tempo, propugnarono costoro l'importanza di una universale medicina, che il fatto morboso contemplasse nelle sue diverse e variate attinenze con cui palesasi nella animalità, onde fondare quei generali precetti che ricavati da una estesa e ripetuta osservazione formar devono le sole possibili teoriche generali, che servono potentemente di guida alla mente dei giovani esercenti, tanto per sanare l'intricata schiera dei morbi dell'uomo, come quelli degli animali.

Ma fosse un tempo povertà di dottrina nei veterinarii, e poscia troppo facile correntia nello importare nella medicina degli animali i tanti e fatali sistemi di cui miseramente fu ricca la medicina umana; fosse che i medici per lungo volgere di secoli sdegnarono attendere ai morbi degli animali, come ignobile magistero; fatto si è che i poveri esercenti la medicina dei bruti bandirono sempre, come per loro si poteva, un grande e luminoso precetto, che se fosse stato accolto e coltivato come lo si doveva dai medici, siccome a quelli cui la cognizione donava maggior copia di dottrina; la cognizione del morbo sarebbe oggi giunta a quel grado di perfezione a cui giunsero la fisica, la chimica e la fisiologia.

Non dirò dei lavori degli antichi padri della medicina che preparano le menti dei moderni medici a coltivare la medicina universale, o patologia comparativa, dirò solo, che dopo i lavori comparativi del Rayer sulla morva nel cavallo e nell'uomo, alcuni studii di nosologia comparata furono pure tentati, e certo qualche profitto avrebbero arrecato, se i loro autori più agli insegnamenti della osservazione avessero posto mente, anzichè cercare le comunanze morbose nelle analogie immaginarie che confondevano ed intricavano le conoscenze di fatto. E ci basti lo avere accennato questo importante progresso, dirò così astratto, perchè nella applicazione non fu profittevole, e stabilì solo il precetto generale, che cioè lo studio della patologia comparata è ferace di innumerevoli vantaggi.

Persuasi noi dell'importanza di questo vero, ci è grato lo annunciare l'opera recente del chiarissimo professore Carlo Lessona, dove appunto lo studio sulla febbre e sulle sue diverse forme è condotto sopra un piano consono ai principii superiormente discorsi.

La prima parte dell'opera è una esposizione delle principali dottrine mediche sopra le febbri, e si passano in rassegna dall'autore le opinioni dei medici dai più remoti tempi ai giorni nostri: i giovani vi apprendono l'antichità e l'errore di molte recenti dottrine, e con questo quanta cautela sia necessaria nello asserire, quanta prudenza nel sentenziare.

Dopo le dottrine mediche si esaminano dall'autore le opinioni sopra l'argomento delle febbri emesse dai veterinari, dove appare dottrina in minor copia, e spesso servile imitazione dei medici dettati, e disputazioni teoriche, che dalla sola verace fonte, l'osservazione clinica, non derivano.

Guidato da savia ed illuminata osservazione, nella seconda parte del suo lavoro, il nostro autore, a seconda di quanto osservasi negli animali, stabilisce quattro generi di febbri; il primo delle febbri continue comprende lo studio dell'effimera, della infiammatoria, della carbonchiosa, flogoso-gangrenosa carbonculare, le nervose irritative o tifoidee ed il tifo bovino.

Il secondo genere comprende le febbri eruttive, cioè la vaccina, il vaiuolo pecorino, la febbre risipelatosa e la febbre aftosa.

Il terzo genere comprende le febbri intermittenti che, sebbene rare e negate dai più, pure qualche volta si osservano negli animali.

Il quarto genere infine comprende le febbri lente etiche e croniche.

Se la natura di questo giornale lo concedesse ci sarebbe ufficio grato lo analizzare le importanti monografie di ognuna di queste febbri, dove ad una vasta ed ordinata erudizione va congiunta una critica logica e severa, che guida mirabilmente l'animo dei lettori a quei principii di generale patologia che formano soli le veraci teoriche, perchè giovano potentemente al pratico esercizio.

Ci basti lo avere accennato lo spirito che informa l'opera del prof. Lessona, ed i principali pregi di cui è ricca, perchè questo ampiamente comprova che anche in Italia, dove questi studi furono fino ad ora derelitti, non mancarono però uomini colti e generosi, che guidati dal solo amore della scienza, e dal desiderio di giovare alla patria, non risparmiarono studi, tempo e fatiche, non per coglierne vantaggio, ma solo pel bene altrui.

IL CIMENTO
Rivista di Scienze, Lettere ed Arti

PROGRAMMA.

È dai più confessata l'utilità d'una pubblicazione periodica di scienze e lettere, la quale possa ospitare quelle scritture che o per la gravità o per l'ampiezza loro non troverebbero accomodata sede nelle effemeridi quotidiane. Oltrechè queste, di lor natura, si piacciono di forme e di aggiunti che traggono valore dalle congiunture, dalla temperie del giorno e dai momentanei influssi degli affetti e delle passioni: che se, governate esse da senno politico, giovano a propagare e a mantener viva nell'universale la sollecitudine della cosa pubblica, non è men vero che molti argomenti desiderano disputazione più profonda e che l'ingegno si allena agli uffici civili speculando le serene regioni della scienza.

Perciò portiamo fiducia che alla raccolta che mandiamo fuori sotto il nome di *Cimento* faranno buon viso coloro che serbano fede ai forti studi ed amano la parola che persuade le menti e non si fa ministra delle preoccupazioni della giornata. Il *Cimento* non sarà palestra nè arena di partiti. Gli avversari politici potranno, senza fallire ai proprii convincimenti ed alla loro costanza, convenirvi quasi a parlamento; la scienza e l'arte sono tolleranti, siccome quelle che s'informano ai grandi ed eterni principii, e non temono nè sbandeggiano chi li interpreta e li applica con libertà e interezza d'animo.

Cattolici, ravvisiamo nella religione dei nostri padri un elemento della nostra vita nazionale; un pegno di unione, di libertà, di gloria per la nostra patria. Perciò riverenti alle sue dottrine, ci terremo alieni e dalle opinioni che la corrompono, adulterandone lo spirito caritativo, e da quelle che la offendono, scalzando le basi del soprannaturale, e conculcando il principio d'autorità in cui sta la più efficace guarentigia della libertà, cui impedisce di prorompere in licenza o di disperdersi in una infinita incertezza di opinioni. — Costituzionali, predicheremo il rispetto della legge e non solo faremo opera di dimostrare che sotto questa forma di governo sono posti in salvo i sacri diritti dell'individuo, fondamento di ogni civil comunanza che poggi sulla giustizia e non sulla violenza, ma chiariremo eziandio colla lezione potente dei fatti che soltanto dagli ordini liberi è a sperare sanazione dei morbi che travagliano miseramente l'età nostra. — Italiani, avremo dinanzi all'occhio dell'intelletto il debito che ci lega alla patria comune; e intralasciando le quistioni che versano intorno al suo migliore assetto speculativo, baderemo alla sostanza e al vivo che sta nel restituirle l'essere e la signoria propria, così negli ordini della politica come in quelli del pensiero. Nel proseguire i quali intenti e nel promuovere il trionfo delle dottrine che crediamo vere e salutari, abborriremo dalla rea e funesta teorica, la quale insegna che la santità del fine legittima e giustifica l'uso dei turpi e disonesti mezzi.

Daremo parte non piccola alle lettere, le quali oggidì o per commozione di tempi o per fallacia di giudizio veggonsi a termine che se non si pensa ai rimedi, perirà il gusto e con esso lo strumento che rende efficace e durevole l'impero della parola. Nelle scienze morali e sociali andremo investigando i sommi veri che signoreggiano la pratica e lascieremo volentieri gli accidenti, perchè in questi cade per lo più il disparere delle genti e si rinfocano le parti, mentre gli universali principii trovano amici gli onesti dei diversi campi. Nè questo studio nostro sarà reputato inutile da chi conosca essere necessario l'illustrare i particolari al lume delle idee per mostrarne la convenienza e rinforzare le menti coll'abito della meditazione filosofica che è quasi uno spirito ricreatore delle facoltà intellettive.

Il Cimento *è diretto da un consiglio scelto fra i collaboratori residenti a Torino. Uno dei Consiglieri dirige per turno la pubblicazione mensile.*

Collaboratori residenti in Torino.

Albini Pietro, professore di filosofia del diritto.
Berti Domenico, deputato e professore di filosofia morale.
Boggio Pier Carlo, avvocato, ripetitore di leggi.
Boncompagni Carlo, deputato.
Broglio Emilio, professore di economia politica.
Buffa Domenico, deputato.
Caracciolo Camillo.
Carutti Domenico.
Cavour Gustavo, deputato.
Capellina Domenico, deputato e professore di letteratura.
Cordova Filippo.
D'Ondes Reggio Vito.
Farina Paolo, deputato.
Fava Angelo, ispettore generale delle scuole primarie.
Gatti Stefano, professore.
Mancini Pasquale Stanislao, professore di diritto internazionale.
Melegari Amedeo, deputato e professore di diritto costituzionale.
Raynerì Giovanni Antonio, professore di metodica.
Ricotti Ercole, deputato e professore di storia moderna.
Torelli Luigi, deputato.

Zenocrate Cesari
Proprietario e segret. gerente.

È inoltre assicurata al Cimento *la cooperazione dei più distinti scrittori e pubblicisti italiani.*

Condizioni di Associazione

Il *Cimento* si pubblica in ogni mese per fascicoli di otto fogli di stampa in-8 grande, circa 128 pagine.

Le associazioni si ricevono a sei mesi o ad anno.

Per Torino all'*Ufficio del Cimento*, via dell'Arcivescovado, n. 6.

Per le provincie con vaglia postali.

Il prezzo di associazione è il seguente:

In Torino per tutto l'anno . . . . L.	20
» per un semestre . . . . »	11
Nelle provincie, franco di posta per tutto l'anno . . . . . »	23
Id. id. per un semestre . . . . . »	12 50
All'estero, franco al confine, per tutto l'anno . . . . . »	25
Id. id. per un semestre . . . . . »	14
Un numero preso isolatamente . . . »	3

Le lettere, gli scritti, i libri dovranno spedirsi franchi di posta al segretario generale *Zenocrate Cesari*.

Tutti i libri, de' quali sarà inviata copia franca di spese, verranno annunciati nel *Cimento*.

SOTTOSCRIZIONE

Per un Monumento da innalzarsi in Londra allo scopritore del Vaccino ***Edoardo Jenner.***

Fra i più terribili flagelli che nei trascorsi tempi abbiano afflitta l'umanità è da annoverarsi fuor di dubbio la malattia del *vaiuolo*. Le vittime che mieteva questo morbo micidiale, secondo i calcoli i più precisi raccolti in Inghilterra, in Francia, in Germania e negli stessi Stati sardi, costituivano il quinto della popolazione di ciascuna nazione: nè qui si arrestavano i funesti suoi effetti, poichè svariate deformità, difetti e guasti nelle costituzioni corporali degl'individui erano bene spesso la sequela di questa malattia quando essa non uccideva chi ne veniva colpito.

Rimasta inefficace, bene spesso pericolosa ed anche letale la pratica dell'inoculazione, e medici e governi, per porre un argine alle future epidemie di vaiuolo, già rivolgevano il pensiero ai mezzi più energici di polizia e di igiene, come le quarantene, i lazzaretti, ecc.; allorchè un modesto medico di villaggio in Inghilterra, uno di quegli uomini rari la cui vita scorre tranquilla nell'esercizio delle più ammirabili virtù, ed è continuamente ed unicamente consacrata al bene dei suoi simili, discopriva, come l'innesto vaccinico scampasse in modo sicuro chi vi si assoggettava dagli effetti terribili del vaiuolo.

L'immortale scopritore del vaccino Edoardo *Jenner* nasceva il 17 maggio 1749 in Berkeley (contea di Glocester) e sin dal 1798 divulgava la sua scoperta nell'opera intitolata: *Inquiry in tho the causes and effets of the variolae vaccinae, London* 1798. Numerosissimi esperimenti in tutto il mondo eseguiti attestavano la realtà ed efficacia del rimedio scoperto contro il vaiuolo.

Edoardo *Jenner*, la cui portentosa scoperta salvò tante vittime ed antivenì tanti mali e tanti dolori, fu perciò per unanime consentimento del mondo intiero acclamato fra i più illustri benefattori dell'umanità.

Ma sebbene questi sensi di onore ad un uomo così benemerito dell'uman genere siano stati universali presso ogni colta e civile nazione, tuttavia ancora non si elevò a *Jenner* un monumento destinato a perenne testimonianza della riconoscenza delle generazioni che dopo lui sentirono l'immenso benefizio della sua scoperta.

L'esposizione universale tenuta nello scorso anno in Londra, i cui effetti favorevoli per la causa dell'incivilimento dei popoli furono così universalmente sentiti, diede propizia occasione ad attuare verso l'immortale *Jenner* un pensiero degno della grandezza del benefizio da esso fatto all'intiera umanità, e ad un tempo corrispondente alla civiltà dei nostri tempi.

Villiam Calder Marshall presentava nelle sale del palazzo di cristallo un modello di statua da elevarsi alla memoria di Edoardo *Jenner*, il quale riscuoteva generale testimonianza di gradimento e lode.

Un *Comitato centrale* poco stante si formava in Londra, onde raccogliere le somme necessarie perchè si eseguisca in bronzo la statua progettata, da collocarsi poi in una pubblica piazza di quella nobilissima e grande metropoli.

E poichè il benefizio dello scopritore del vaccino non fu ristretto nei confini della nazione cui esso apparteneva, ma si estese a tutta l'umana famiglia, il comitato centrale con delicato divisamento invitò *tutte le nazioni* a contribuire a questo egregio atto di riconoscenza e di onore, ed elesse a tale uopo appositi comitati in tutti gli Stati del mondo. In tali circostanze i sottoscritti vennero onorati della nomina di membri del *Comitato per gli Stati Sardi*, cui si diede mandato di attivare in quei modi che avesse creduti più efficaci, e colla cooperazione anche di altre persone, la proposta universale sottoscrizione in questa parte d'Italia.

I sottoscritti membri del comitato per gli Stati Sardi, regolarmente costituito, si rivolgono ora con piena fiducia ai loro concittadini, e fanno appello a quei loro sensi nobili e generosi, che generali essendo in questa eletta parte d'Italia, la fecero salire a tanta e sì bella fama di colta e gentile. Il comitato nutre fiducia che la grandezza del benefizio fatto agli nomini dall'immortale Jenner sia presente al pensiero di ognuno: egli tiene per fermo che i padri e le madri nel consolarsi all'aspetto della fiorente salute dei figli penseranno che per avventura il benefico *vaccino* li conservò alla loro tenerezza, e che perciò ognuno vorrà colla propria offerta concorrere ad una manifestazione sì giustamente dovuta di riconoscenza universale.

L'augusto Re Vittorio Emanuele II, il cui animo si apre ognora a tutti i sentimenti nobili, elevati e generosi, degnavasi di onorare colla sua firma reale la presente sottoscrizione. L'augusta Regina Maria Adelaide, l'illustre e virtuosissima vedova di Carlo Alberto, S. M. la Regina Maria Teresa, le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Genova ed il Principe di Savoia-Carignano la incoraggiarono pure colla loro adesione.

I nostri concittadini animati da tali esempi recheranno, di certo, il tributo di numerose firme ad un'opera così lodevole; e siccome recatisi in grandissimo numero a magnificare in Londra le arti della pace attestavano in tal modo la simpatia loro per la nobile e liberale Gran Bretagna, la quale ricambia questi sensi col continuato suo appoggio morale alle nostre istituzioni libere, vanto ed onore del Piemonte, così sapranno degnamente rispondere al fatto invito, talchè questi Stati figurino tra quelli che meglio abbiano compreso ed attuato la generosa idea dei promotori di quest'omaggio alla memoria di un così grande benefattore dell'umanità.

Il comitato centrale di Londra nell'intento di far sì che la presente sottoscrizione diventi un'attestazione *universale* di onore e gratitudine alla memoria di *Jenner*, e curoso anzitutto di avere *numerosissime* firme meglio che grandi offerte individuali, dispose che l'oro del ricco come l'obolo del povero siano con eguale riconoscenza accolti.

Il comitato intanto fa noto che chiunque intenda concorrere alla presente sottoscrizione può rivolgersi ad uno dei sottoscritti od a qualunque dei *corrispondenti del comitato*, che sono a quest'uffizio sin d'ora nominati: per la capitale il *Conservatore generale del vaccino*, dott. collegiato *Cristin*, ed i dottori collegiati *Demarchi* e *Borelli*: per le province, tutti i *commissari provinciali del vaccino*: che a maggior comodo di chi vorrà aderire alla sottoscrizione si terrà in Torino un apposito registro aperto alla farmacia *Arleri, via del Palazzo di Città*: che qualunque somma è accettata: che i soli nomi dei sottoscrittori verranno fatti di pubblica ragione: che infine saranno pure pubblicati i conti della sottoscrizione.

Torino, 11 febbraio 1852.

I membri del comitato degli Stati Sardi pel monumento Jenner

Secondo Berutti, prof. di fisiologia, *presidente*. — Dottore Benedetto Trompeo, *tesoriere*. — Prof. Carlo Demaria, deputato. — Dottore Luigi Paro. la, provveditore agli studi in Cuneo. — Avv. coll. prof. G. Buniva, *segretario*.

DECESSI *del* 16 *febbraio in Torino.*

N. 19

Totale N. 883

ULTIME NOTIZIE.

Firenze. — Negli scorsi giorni 11, 12 e 13 febbraio ha avuto luogo davanti alla regia corte di questa città il dibattimento per titolo di *violenze pubbliche* relative al tumulto avvenuto il 29 maggio dello scorso anno nella chiesa di S. Croce. Erano presenti al giudizio gl' imputati *Giuseppe Susini* e *Giuseppe Becherini*; contumaci alla procedura *Siro Pesci* ed *Achille Batelli*; contumace al giudizio *Ferdinando Raspollini*.

I due primi giorni del dibattimento furono impiegati nell'esame dei testimonii ed in vari incidenti elevati dalla difesa e rigettati dalla corte. Nella mattina del 13 il pubblico ministero avv. *Trecci* prese le sue conclusioni chiedendo per gl'imputati presenti al giudizio il rinvio a carcere sofferta, e riserbandosi a concludere in camera di consiglio riguardo ai contumaci. Presentarono in seguito con virile eloquenza la difesa degl' imputati *Becherini* e *Susini* gli avvocati *Fabio Nespoli* e *Francesco Capei*, l' ultimo dei quali sostenne in tesi la legalità di quella resistenza.

Questa mattina la R. corte ha pronunziato la sua sentenza condannando *Siro Pesci* e *Ferdinando Raspolini* il primo a 56, il secondo a 40 mesi di casa di forza; rinviando *Giuseppe Beccherini* per la carcere sofferta e sottoponendolo a 3 anni di sorveglianza di polizia, e finalmente assolvendo *Achille Batelli* e *Giuseppe Susini* col rinvio degli atti in quanto gli concernono alla potestà governativa. (*Costituzionale*).

— Ieri mattina, 13 febbraio, ebbe luogo davanti al tribunale di prima istanza il dibattimento contro *L. Serani* gerente del giornale L'*Arte* imputato di infrazione all'art. 9 dell'ordinanza dei 22 settembre 1850, per aver inserito in quel giornale artistico letterario articoli contenenti, a senso dell'accusa, *allusioni politiche alle cose di Francia*.

Il pubblico ministero avv. *L. Lami* sostenne l'accusa e considerando che il prevenuto era stato condannato nel decorso anno per lo stesso titolo a 15 giorni di carcere e 200 lire di multa, chiese che, come recidivo, venisse condannato a un mese di carcere e lire 400 di multa.

L'avv. *Restituto Trinci* difensore dell'imputato con dotta ed elaborata orazione prese a dimostrare come non poteva in questo caso, in cui l'accusa stessa conveniva non contenersi negli articoli incriminati che semplici *allusioni politiche*, parlarsi d'infrazione all'art. 9 che vieta l'inserzione in giornali letterarii d'articoli *concernenti alla politica* o aventi *mistura politica*, non bastando a ciò una sola lontana allusione ma volendosi come la nostra giurisprudenza ha stabilito o *narrazione di fatti politici*, o *censura di atti governativi*.

Questa mattina il tribunale ha proferita la sentenza condannando il gerente del giornale ad mese di carcere e 600 live di multa. (*Costituzionale*).

Pisa. — Con una lettera da questa città riceviamo stamane quanto segue:

A perpetuo onore
di
Mons. Gio. Batt. Carretti
il quale
Assunto alla Sede primaziale di questa città governò con sapiente zelo la sua chiesa, arricchì di bonificamenti e di culture le possessioni della mensa, terminò il palazzo, riordinò l'archivio arcivescovile, consolò largamente le miserie del povero, e congiungendo sempre civiltà e religione, difese le ragioni dell'università degli studi,
nè disperò morendo
che a mantenerla intiera ed inviolabile
dovesse bastare
l'autorità di Roma
sette secoli di vita e di scienza diffusa
la gloria della Toscana e dell'Italia
la reverenza del mondo
Pisa riconoscente
decretava
questa pietra monumentale
per deliberazione unanime del suo municipio
il 25 novembre 1851.

Il Corriere di Lione è in ritardo.

TEATRO REGIO.

Ieri sera andava in iscena *Il Rigoletto* di Verdi. La musica fu trovata ricca di motivi e di accordi originali. Piacquero soprattutto il coro finale del primo atto, ed il quartetto del terzo. L' esecuzione riescì soddisfacente. La platea ed i palchi erano affollatissimi.

Borsa di Genova *del* 17 *febbraio:*

5 °/₀ . . .	1850 1 genn.	e 1 lug.	89 5/8 89 1/2
5 °/₀ Anglo-Sardo	1 genn.	e 1 dic.	
4 °/₀ Obbl.	1834 1 genn.	e 1 lug.	
	1849 1 aprile	e 1 ott.	
	1851 1 agosto	1 febb.	930 925
5 °/₀ . . .	Tosc. 1 genn.	1 lug.	
Azioni della banca			1745 1740
Sconto per Genova Torino			4 0/0

S. NICCOLINI, *gerente.*

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla sede centrale la sera dell'11 febbraio,
Commissario governativo presso la Banca.
Art. 8 della legge 13 agosto 1850.

Attivo

Numerario in cassa in Genova.	L.	9,271,010 03
id. id. Torino .		5,035,406 56
Monete e paste in cassa . . .		
Numerario in via p. Torino . .		
Portafoglio anticipaz. in Genova		14,448,995 85
id. id. Torino		17,166,161 84
Fondi pubblici della Banca . .		362,117 50
R. finanze c. mutuo.		
Indennità agli azionisti della banca di Genova		933,333 34
Tratte della sede di Torino del 10 corrente		77,252 89
Spese diverse		265,461 92
Fondi pubblici cogl'interessi.		
Corrisp. della banca (sbilancio dei conti		597,346 26
Debitori diversi		20,457 50
	L.	48,177,543 69

Passivo

Capitale	L.	8,000,000
Biglietti in circolazione:		
per operazioni ordinarie . .		32,551,450 00
per mutuo alle R. finanze . .		
Fondo di riserva		355,999 98
Profitti e perdite al 31 dic. 1851		
Risconto del portafoglio e anticipazioni in Genova . . .		40,188 58
Id. id. in Torino.		73,215 15
Benef. del sem. in corso in Genova		79,365 67
id. id. in Torino		103,685 82
Conti corr. disponibili in Genova		760,083 18
id. id. in Torino		1,230,128 61
Non disponibile		105,590 99
R. Erario conto corrente . . .		4,768,592 02
Tratte a pagarsi dalla sede di Genova su quella di Torino .		32,854 33
Della sede di Torino su quella di Genova comprese quelle del 10 c.		5,963 86
Dividendi arretrati		50,175 50
Azionisti della banca di Genova per indennità		250 00
Rimb. della sede di Torino del 27 c.		20,000 00
	L.	48,177,543 69

ORARIO della partenza dei Convogli delle Strade Ferrate.

Corse da Torino ad Arquata.

Stazioni di partenza	ore antim	ore antim	ore pom.	ore pom.
Torino	7 »	10 »	1 45	4 »
Moncalieri	7 14	10 13	2 5	4 14
Cambiano	7 27	10 25	2 24	4 27
Pessione	7 38	» »	2 38	4 38
Valdichiesa	7 48	10 38	2 50	4 48
Dusino	8 5	10 54	3 10	5 5
Villafranca	8 24	11 13	3 30	5 24
Baldichieri (1)	8 29	» »	» »	» »
San Damiano	8 35	11 24	3 46	5 35
Asti	8 51	11 39	4 5	5 51
Annone	9 5	» »	4 22	6 5
Cerro (2)	» »	» »	» »	6 10
		pom.		
Felizzano	9 23	12 8	4 47	6 23
Solero	9 33	» »	4 59	6 33
Alessandria	9 50	12 32	5 22	6 50
Frugarolo	10 4	» »	5 40	7 4
Novi	10 30	1 12	6 25	7 30
Serravalle	10 42	» »	6 41	7 42
Arr. Arquata	10 51	1 30	6 58	7 51

Corse da Arquata a Torino.

Stazioni di partenza	ore antim	ore antim	ore antim	ore pom.
Arquata	4 40	5 45	11 40	3 45
Serravalle	4 48	5 55	11 48	3 53
			pom.	
Novi	5 2	6 15	12 2	4 7
Frugarolo	5 19	6 38	12 19	4 24
Alessandria	5 37	7 »	12 37	4 42
Solero	5 50	7 16	12 50	4 55
Felizzano	6 2	7 31	1 2	5 7
Cerro (2)	» »	7 44	» »	5 17
Annone	6 17	7 52	1 17	5 22
Asti	6 36	8 15	1 36	5 41
San Damiano	6 47	8 31	1 47	5 52
Baldichieri (1)	» »	» »	1 52	» »
Villafranca	7 »	8 50	2 »	6 5
Dusino	7 20	9 32	2 20	6 25
Valdichiesa	7 33	9 48	2 33	6 38
Pessione	7 43	10 2	2 43	6 48
Cambiano	7 54	10 15	2 54	6 59
Moncalieri	8 7	10 33	3 7	7 12
Arr. Torino	8 20	10 48	3 20	7 25

Il convoglio che parte da Torino alle ore 10 essendo anche incaricato del servizio del corriere, non si trattiene alle stazioni di Pessione, Annone, Solero, Frugarolo, Serravalle.

— Il convoglio che parte da Arquata alle ore 5 45 antim. e quello chi parte da Torino alle ore 1 45 pom. sono destinati al trasp. delle merci quindi debbono trattenersi nelle stazioni per tutto il tempo necessario per le manovre per il carico e lo scarico delle merci

— In questi convogli si prendono viaggiatori di 2.a e 3.a classe.

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino.

(2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il convoglio speciale qui sotto ind. e l'ult.o convoglio ordinario da Arquata verso Torino e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata.

Qualora nei giorni festivi occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.

Fra Asti ed Alessandria è stabilito nei giorni di lunedì un convoglio speciale nelle ore infraindicate:

		antim.			antim.
Part. da Asti . . .	ore	7	Part. da Alessandria	ore	8 45
» Annone .	»	7 15	» Solero. . .	»	8 59
» Cerro . .	»	7 21	» Felizzano .	»	9 12
» Felizzano	»	7 35	» Cerro . . .	»	9 24
» Solero . .	»	7 46	» Annone . .	»	9 30
Arr. ad Alessandria	»	8	Arr. in Asti. . . .	»	9 45

REVUE
Medico-Chirurgicale
DE PARIS.

Sotto la direzione del signor *Malgaigne*
prof. di medicina operativa
alla facoltà di Parigi.

Questo giornale pubblicasi tutti i mesi in fascicolo di 64 pagine di 8.vo grande: è consacrato quasi esclusivamente alla pratica, e tanto per la scelta delle sue memorie originali, quanto per la severità della sua critica, occupa uno dei primi posti nella stampa medica.

Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 18.

Si associa a Parigi, via di Grenelle-Saint-Honoré, num. 5, e dal signor Bernard commissionario per l'Italia 9, via Vivienne: a Torino presso l'Ufficio del *Cimento*, via dell'Arcivescovado, num. 6, che farà ai librai lo stesso sconto come a Parigi.

DELLE
IDEE NAPOLEONICHE
PENSIERI
DEL PRINCIPE
LUIGI N. BONAPARTE

PRIMA VERSIONE ITALIANA
di **G. B.**

Un elegante volume in-18.
Prezzo Ln. 1 60.

Si vende da tutti i Librai
Per le commissioni dirigersi al signor Filippo Caucci - *Torino, via Alfieri, n.* 24.

L'UNION MÉDICALE

Fondata il 1 gennaio 1847, si è rapidamente posta alla testa della stampa medica francese. Questo Giornale, il più vasto, il più completo e più variato che abbia esistito in Francia, si pubblica a Parigi tre volte alla settimana. L' *Union Médicale* è un *Giornale* per la rapidità e l'attualità della sua pubblicazione, è un *Libro* per l'importanza e la solidità de' suoi lavori. Tutte le celebrità mediche dell' Europa concorrono alla sua redazione. Oltre al movimento completo della Scienza medica in Francia, questo Giornale riproduce anche il movimento della Scienza all'Estero.

Noi citeremo fra i principali Redattori e Collaboratori i Dott. *Latour* (Amedeo) Redattore in capo, *Richelot*, traduttore di I. Hunter a d'Asby Cooper, *Ricord*, le cui lettere sulla sifilide ebbero un rumoroso successo, *Roche*, dell' Accademia di medicina, che gli applica le sue lettere mediche, *Trousseau*, professore che vi scrive sulle malattie de' fanciulli, *Bernard* (di Villefranche) per la Fisiologia, *Aran*, *Valleix*, *Forger* per la Medicina e la Chirurgia cliniche, *Laborie* per la Clinica dei parti, *Fauconneau-Dufresne* per le Malattie nervose, *Sandras* per la Terapeutica, *Tardieu* per la Medicina legale, ecc. ecc.

Piano e divisione del Giornale.

1. Primo-Parigi consacrato alle quistioni del giorno; 2. Memorie originali di Medicina e di Chirurgia pratiche; 3. Rivista clinica degli ospedali di Parigi, dei Dipartimenti e dell'Estero; 4. Rivista di Terapeutica; 5. Rivista di medicina legale; 6. Rivista Bibliografica; 7. Accademie e Società letterarie; 8. Insegnamento medico, corsi pubblici e particolari; 9. Miscellanee e Varietà, notizie e fatti diversi; 10. Appendice.

Prezzo d'abbonamento fr. 32 all'anno; 16 al semestre; 8 al trimestre.

Si ricevono le associazioni a Parigi, contrada sobborgo Montmartre, num. 56, e presso Bernard commissionario per l'Italia, contrada Vivienne a Parigi, num. 9; a Torino, all'uffizio del *Cimento*, via Arcivescovado, num. 6, il quale farà degli sconti ai librai.

D' imminente Pubblicazione
ANNUARIO ITALIANO
STORICO-STATISTICO
pel 1852
compilato da **GUGLIELMO STEFANI**

Introduzione — *Parte I. Stati Sardi — Popolazione — Statistica medica — Idrologia minerale — Navigazione — Industria patria — Strade Ferrate — Telegrafia elettrica — Istruzione pubblica — Guardia nazionale — Marina militare — Statistica elettorale — Parlamento nazionale — Statistica giudiziaria — Città di Genova — Città di Torino — Sardegna — Savoia — Rivista finanziaria.*
Parte II. Cronaca politica dell'anno 1851.
Un volume di 550 pagine circa in-16.
La Tipografia Favale *editrice.*

Avviso al Pubblico

Fabbrica di ***Paste*** *pari a quelle di Genova.*

L'Impresa dei Molini della Città di Torino si fa un dovere di prevenire il pubblico tanto della capitale che delle provincie di aver aumentato la fabbricazione delle suddette Paste, perciò trovasi in grado di soddisfare a qualunque richiesta, e commissione le venisse affidata.

La vendita si fa nel locale dei molini di Dora, detto dei *Molassi* a porta Palazzo, ove havvi l'unico deposito.

Prezzi

Pastine sopraffine	cent.	80	kil.
1.ma qualità	»	60	»
2.da qualità	»	40	»
3.a qualità	»	30	»

Pilules de Lartigue

contre la Goutte et les Rhumatismes

Depôt chez *M. Mazzucchetti*, rue Saint François de Turin, n. 15.

Torino, presso ALESSANDRO SCHNEIDER, **Editore, via Alfieri, 24**

Prezzo Fr. 15. # IL MOSAICO # Premii Fr. 1,000
GIORNALE ILLUSTRATO

Si pubblica in Torino, un foglio di 16 pag., ogni mercoledì, dal gennaio a tutto giugno 1852.

CON QUATTRO PREMII
DELLA COMPLESSIVA SOMMA DI LIRE MILLE
EFFETTIVO ARGENTO

Il primo Numero è uscito il 23 gennaio.

HISTOIRE GENERALE
DES
FABLIAUX NOBLES
de toutes les Nations

Suivie de la Biographie de tous les anciens et les nouveaux Ministre d'État, Ambassadeurs, Ministres plénipotentiaires, Membres des Diètes, de Sénats, des Chambres des Pairs, des Députés des Assemblées législatives, des Membres du Clergé, et des Hommes de Guerre, de Science, des Magistrats, des Conseillers et des autres Fonctionnaires.

Cette grande Publication, en langue française, pour toutes les principales Bibliothèques de l'Europe, s'augmente considérablement. Tous les articles y sont appuyés de preuves et d'autorités, et l'élite de l'Europe l'a déjà honorée de nombreuses souscriptions. Six nouveaux volumes grand in-quarto, sont en vente au prix de 37 francs par volume; les six prix ensemble 200 francs.

Les traites sur Paris doivent être adressées au *Secrétaire des Archives historiques, rue Richelieu*, 85 *à Paris*. On peut y obtenir l'histoire séparée de chaque famille, et la biographie de chaque personne, ou des copies de tout ce qui se trouve à chaque nom dans les anciens et les nouveaux documents recueillis dans ce centre des publications de tous les pays et de toutes les époques. Ces copies sont d'une très-grande utilité pour ceux qui veulent avoir tout ce qui existe à leur nom ou aux noms d'autres familles dont ils voudraient connaître exactement ou établir clairement la position. Ces copies sont envoyées sur toutes demandes: le prix en est fixé suivant leur étendue. — Les personnes qui n'ont pas encore adressé de communications pour régulariser les articles qui se publient à leur nom, ou les additions à faire à ce qui a déjà paru et ce qui est mentionné aussi à leur nom dans les notices publiées sur les familles auxquelles elles sont alliées, et sur les autres personnages avec lesquels elles ont eu des rapports, peuvent envoyer leurs notes pour les autres volumes qui sont sous presse. — *L'affranchissemet est indispensable.*

IL NUOVO FIGARO
GIORNALE SETTIMANALE
DI
Belle Arti, Letteratura, Mode e Teatri
con Pezzi di Musica nuovi.

ESCE IL SABATO

Prezzo annuo d' associazione:
Per Torino . . . . . L. 6 50
Per le provincie ed estero . » 8 »

Si ricevono le associazioni alla direzione del Giornale - Portici di Po, n. 36, *piano* 1.o *presso il signor* Chinaglia, *ed alla* Tipografia Italiana *piazza Vittorio Emanuele, n.* 22.

REVUE DES DEUX MONDES

Raccolta che si pubblica (in francese) il 1.° ed il 15 d' ogni mese, in dispense di 200 pagine in-8 grande, con un

ANNUAIRE HISTORIQUE
littéraire et statistique

in 1 vol. di 1000 pag., con ritratti; esce ogni anno in luglio.

Gli abbuonamenti si ricevono direttamente a Parigi, all'uffizio, via S.t-Benoit, 20; a Torino, alla direzione delle regie poste, all'uffizio del giornale il *Risorgimento*.

École de Commerce
de Nice

Cette École a été fondée en 1850 par M. I. I. Garnier sur les mêmes bases que l'école de Paris. Elle compte déjà *cent élèves* accourus du Piémont, de la rivière de Gênes, de la Savoie et de la Provence. Elle a pour but de préparer les jeunes gens aux professions commerciales, manufacturières et agricoles, à la carrière des finances, des arts et de l'administration publique.

L'enseignement est fait en français par 17 professeurs. — Le prix de la pension n'est que de 600 fr. On est reçu à tout âge et à toutes les époques de l'année, sans examen préliminaire.

Non più operazioni
AGLI OCCHI.

L'acqua celeste del dott. Rousseau, via Vivienne, num. 9 Parigi, per la guarigione dei mali d'occhi, delle cataratte, delle albugini, delle infiammazioni ecc., fortifica le viste deboli, dissipa la gotta serena, ed i più vivi dolori. Le persone cieche che ancora vedono le cose per ombra di luce, sono sicure di ricuperare compiutamente la vista in 8 o 15 giorni.

Deposito presso i principali farmacisti; consulti da un medico speciale della facoltà di Parigi; Prezzo 10 fr. la boccetta. Indirizzarsi al signor Bernard 9, via Vivienne a Parigi; Lugano al signor Uboldi, a Torino dal signor Cerruti droghiere, che farà ai farmacisti gli stessi ribassi come Parigi, e che chiede dei rivenditori per tutta l'Italia.

Teatri di questa sera.

REGIO. — Opera: ***Rigoletto***. — Ballo grande: ***Fausto***. — Balletto.

CARIGNANO. — La drammatica Compagnia al servizio di S. M. recita.

NAZIONALE. — Opera: *Nabuccodonosor*.—Ballo: *Alice*, ovvero *I tristi effetti del vizio*.

SUTERA. — La compagnia Bassi Preda recita.

GERBINO. — La drammatica compagnia Cappella recita.

BORSA DI COMMERCIO DI TORINO — *Bollettino ufficiale del 17 febbraio.*

Fondi pubblici	Per contanti: giorno prec. dopo la Borsa	Per contanti: nella mattina	Pel fine del mese corrente: giorno prec. dopo la Borsa.	Pel fine del mese corrente: nella mattina	Pel fine del mese prossimo: giorno prec. dopo la Borsa.	Pel fine del mese prossimo: nella mattina
1819 5.0/0 god. 1 8.bre						
1831 » » 1 genn.						
1848 » » 1 sett.						
1849 » » 1 genn.	89 75 90 90 90	89 75 85 90 90	90 90 10	90 90 25 25		
1851 » » 10 x.bre		88 50				
1834 Obbl. 1 genn.						
1849 » 1 8.bre		942 50				
1850 » 1 febbr.		927 50				
1844 5 0/0 Sard. 1 luglio						
Fondi privati						
Azioni Banca naz. 1 genn.		1735				
» Banca di Savoia						
Città di (4 0/0 oltre l'int. d.						
Torino (5 50 0/0 1 luglio						
Città di Genova 4 p. 0/0						
Società-Gaz (ant.) 1 genn.						
Società-del Gaz (nuova)		638				
Incendii a pr. fisso 31 dic.						
Via ferr. di Savigl. 1 genn.	405	405				
Mol. presso Coll. 1 giugno						

Cambi	Per brevi scadenze.	Per tre mesi.
Augusta . . . . . »	253	252 1/2
Francoforte S. M. »	210 1/4	
Genova *sconto* . . »	4 p. 0/0	
Lione . . . . . »	99 90	99 40
Livorno . . . . . »		
Londra . . . . . »	25 30	25 15
Milano . . . . . »		
Napoli . . . . . »		
Parigi . . . . . »	100	99 45
Roma . . . . . »		
Torino *sconto* . . »	4 0/0	

Monete contro valuta legale Bigl.i di Banca

	Compra	Vendita
ORO		
Doppia da 20 Lire . . .	20 04	20 07
— di Savoia	28 71	28 76
— di Genova	79 20	79 40
Sovrana nuova	35 05	35 15
— vecchia	34 80	34 95
ARGENTO		
(*) Per il Biglietto di 1000 L.		
EROSO misto		
Perdita per ogni 1000 L.	2 75 p. 0/00	

(*) *I Biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

Tipografia Ferrero e Franco, *Contrada dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.*

SI RICEVE L'ASSOCIAZIONE.

Per Torino, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado* e presso i principali librai. — Per le Provincie *con dei vaglia postali*. — Livorno, *all'emporio librario*. — Firenze, *Vieusseux*, libraio. — Roma, *Capobianchi*, impiegato postale. — Parigi, uffici di corrispondenza *Havas*, e *Lefolivet*. — Londra, *P. Rolandi*, libraio, 20. Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Torino. — Un anno L. 40. — Sei mesi L. 22. — Tre mesi L. 12. — Provincie: — Un anno L. 44. — Sei mesi L. 24. — Tre mesi L. 13. — Italia ed Estero: — Un anno L. 50. — Semestre L. 27. — Trimestre 14 50. — *franco ai confini*. — Un solo Numero cent. 30. — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*. — *Le inserzioni* si pagano cent. 20 per riga anticipati — I manoscritti non saranno restituiti.

Anno V. Torino, Giovedì 19 Febbraio 1852. Num. 1283.

Torino, 18 *febbraio*.

RIORDINAMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE SUPERIORE DEGLI STUDI.

Il decreto del 28 gennaio, col quale si dichiarava obbligatorio in tutti i collegi dello Stato l'insegnamento della storia e della geografia, e l'altro del 1 febbraio, col quale riformavasi, sulle basi da noi precedentemente accennate il sistema ed il metodo degli esami di magistero, hanno iniziato la serie delle utili e saggie riforme che il ministro della pubblica istruzione si mostra deliberato a promovere nell'importante ramo che è a lui affidato.

L'uno e l'altro dei citati decreti furono, per quanto a noi consta, accolti con molto favore da tutti gli amici dei buoni e sodi studi, perchè non è dubbio che essi valgono a dare un impulso fecondo e potente all'insegnamento secondario, troppo trascurato in addietro, mentre pure ha tanti diritti alle sollecitudini del governo, dacchè esso è l'anello pel quale si collega l'istruzione elementare e primaria col suo grado supremo, cioè coll'insegnamento universitario e scientifico.

Meglio distribuite le materie degli esami di magistero, perfezionato il metodo pratico di questi esami medesimi, reso ad un tempo più agevole e più completo l'esperimento, facendosi facoltà agli allievi di subirlo in due volte, ed in grazia di questa stessa agevolezza autorizzata una maggiore severità nelle interrogazioni, ed imposto un obbligo più grave di dare saggio d'essere appuntino preparati; condotto insomma ad essere un vero e reale esperimento della diligenza, dell'ingegno e del profitto ricavato dagli studi anteriori, un esame che oramai eravamo avvezzi a considerare quale una semplice e poco men che insignificante formalità, non è dubbio che tutti in generale, ma in ispecie quelli i quali percorrono il corso inferiore degli studi per farsene strada all'insegnamento universitario debbano da queste innovazioni essere efficacemente stimolati ad usar maggiore assiduità che non mostrassero in addietro, e così a fare realmente loro pro dell'istruzione che ricevono.

Ed inoltre l'obbligo di conoscere meglio la storia e la geografia, mentre avrà per risultamento di agevolare l'esito degli esami di magistero, perchè reca a cognizione degli allievi una delle materie speciali sulle quali esso deve versare, ha pure quest'altro vantaggio d'introdurre una maggiore uniformità nell'insegnamento secondario, avvicinando grado grado i singoli collegi al tipo dei collegi nazionali, tipo che nell'attuale sistema vien proposto all'imitazione generale e sul quale denno venir calcati tutti i collegi che lo Stato ha creati o mantiene col danaro pubblico.

Ma oltre a queste riforme, crediamo di sapere che altre eziandio di maggiore momento stiane maturando il ministro; per le quali ci si dicono essere omai compiuti gli studi preliminari, e in pronto i rispettivi progetti, ma che per l'indole loro non possono essere condotti a compimento, se non siano prima confermati dal suffragio del Parlamento. Giacchè il ministro dell'istruzione, mentre è disposto ad usare, sotto la sua responsabilità, di tutta quella libertà di azione che possa competere al potere esecutivo, per attuare senza troppi indugii quei miglioramenti che siano di maggiore urgenza, e non eccedano i limiti della di lui competenza, come fu dei decreti 28 gennaio e 1 febbraio, sente ad un tempo che allorquando le innovazioni tocchino in alcuna guisa alle leggi organiche, vi sarebbe abuso di potere a tentarle, se prima le Camere non le abbiano approvate; quantunque grave ed instante sia del resto la necessità, od evidente e sensibile la utilità delle medesime.

Nel qual novero non esitiamo a citare prima fra tutte la riforma dell'amministrazione superiore la quale fu costituita dalla legge 4 ottobre 1848 sopra tali basi, e con tali discipline, che sono forse in gran parte dovuti alle imperfezioni ed ai vizi della legge stessa gli ostacoli che sin qui si opposero al progresso ed al miglioramento della istruzione, ed in ispecie dell'insegnamento scientifico.

Non è qui il caso di riandare per minuto i vizi che in quella legge si possano scoprire; ma per quanto spetta al nostro argomento, sono due difetti capitali che importa correggere prontamente, perchè da essi viene viziato tutto il sistema. La legge del 4 ottobre ha cioè in primo luogo moltiplicato eccessivamente il numero e le attribuzioni dei consigli; ha inoltre circoscritta fra limiti troppo angusti, e inceppata con troppe restrizioni e limitazioni l'autorità ed azione ministeriale.

Ed invero i consigli di pubblica istruzione attualmente sommano a sette; due dei quali in Sardegna, uno a Genova, e quattro a Torino. Ciascuno di essi ha le sue attribuzioni proprie e speciali, sulle quali è la sola autorità competente, entro que' certi limiti che la legge ha stabiliti. D'onde nasce una serie non piccola d'inconvenienti sia amministrativi che finanziari.

E per accennarne alcuno, avendovi tanti diversi centri d'azione, succede in primo luogo che abbiasi troppo spesso a lamentare una grande lentezza nella spedizione degli affari, perchè la medesima questione vuole essere talvolta sottoposta a più consigli, e così la medesima pratica si deve ripetere e rinnovare più fiate, senz'altro esito, d'ordinario, che un inutile spreco di tempo; la legge non ha potuto definire con tanta precisione ed esattezza i diritti ed i doveri di ciascun consiglio che non ne nascano di frequenti dubbi e collisioni fra i medesimi; la natura stessa dei corpi collegiali è causa che le questioni eziandio più semplici, più urgenti, si complichino senza necessità, o si protraggano oltre il bisogno, prima di riescire ad alcuna soddisfacente soluzione. Così i privati, che debbono ricorrere a questi varii consigli, soffrono ritardi e dilazioni per ogni rispetto incomode e nocive; i provvedimenti che talora importerebbe prendere d'urgenza, compiono stentatamente il loro corso; e la buona volontà, la sollecitudine, o l'energia del ministro si rompono spesso contro la resistenza passiva della inerzia o lentezza di corpi irresponsali perchè collettivi.

In rapporto alle finanze, il sistema dei consigli riesce nocivo in quanto che aggrava l'erario d'una egregia spesa per gli stipendii da corrispondere ai numerosi membri dei medesimi; così per esempio, a termini della legge 4 ottobre il consiglio superiore costa lire 16,500; il consiglio generale di istruzione elementare, lire 7,800; il consiglio universitario, lire 13,000, ossia in tutto lire 37,300 che si spendono nella sola università di Torino per questi consigli, che, stante la loro moltiplicità, incagliano e guastano, anzichè giovino o promuovano l'azione del governo.

Nè potrebbe essere altrimenti, seppure qual cosa havvi di vero nell'assioma, secondo cui, deliberare dicesi il fatto di molti, agire quello di un solo. Il che non significa certo che il depositario del potere abbia a trascurare i suggerimenti e le avvertenze altrui per far tutto a suo capo; ma indica bensì che se può essere utile di far assistere i ministri da alcun consiglio, è però necessario ad un tempo che questo non sia altro che un consiglio, cioè non abbia altre attribuzioni fuor quelle di illuminare ed istruire, e soprattutto gli si neghi qualunque ingerenza attiva nell'amministrazione. E qui sta precisamente il punto più importante, perchè un corpo che poco o molto amministri, non è più semplicemente un consigliero, ma è ben tosto un rivale di quel potere medesimo che dovrebbe semplicemente illuminare co' suoi avvisi.

Oltrechè questa profusione di consigli è pure contraria al principio cardinale del sistema rappresentativo, cioè la responsabilità ministeriale.

La responsabilità si può dire che cessa in gran parte a si dilegua non appena allato al ministro sorga un consiglio che abbia attribuzioni e ingerenze sue proprie sull'andamento degli affari, e possa in modo alcuno esercitare sopra di esso una diretta influenza. Giacchè correlativa alla responsabilità è la libertà d'azione. Non si può chiedere giustamente ragione ad un ministro del suo operato se egli non sia pienamente libero entro la sfera delle sue attribuzioni. Se lo vincolate al parere o all'intervento di un consiglio, questo viene a dividere con lui la solidarietà dell'operato; o meglio, non vi è più responsabilità di sorta, perchè il ministro sarà scudo al consiglio, e il consiglio al ministro, e così l'opinione pubblica non avrà più modo a riconoscere quale fra i due sia il vero colpevole.

Il che quanto debba nella pratica riescir funesto al buon andamento degli affari niuno è che non vegga, imperocchè nulla contribuisce siffattamente a snervare l'azione del potere, a rattiepidire i ministri anche più zelanti e solleciti, a creare l'indolenza e la trascuranza, quanto cotesta incertezza che possa nascere circa il merito e il demerito, ossia circa la parte di lode o la parte di biasimo che debba toccare al ministro, e quella che debba andare al consiglio.

Dalle quali considerazioni non devesi però tirare questa conseguenza, che cioè a nostro avviso i corpi consultivi siano superfetazioni inutili, o peggio. Tale non è la nostra opinione. Noi abbiamo detto e ripetiamo che i consigli d'istruzione, i quali furono istituiti dalla legge 4 8.bre 1848, lungi dal giovare, nocciono, e invece di recar lustro all'insegnamento, e promuoverne i progressi, li incagliano e li impediscono; ma ciò avviene perchè quel sistema è guasto da due vizi radicali: la *molteplicità* d'essi consigli, e l'indole delle attribuzioni loro conferite.

Oltre all'esser troppi, essi non consigliano, ma *amministrano*; essi prendono un'ingerenza attiva e reale nelle quistioni amministrative, essi contrappongono l'azione propria a quella del ministro, e così suscitano nuove difficoltà, in luogo di quelle che dovrebbero essere per istituto proprio chiamati a rimuovere. Ma ciò non prova che in massima il sistema dei consigli sia assolutamente vizioso; bensì piuttosto che è d'uopo coordinarlo ad altri principii che non quelli attualmente proclamati in proposito dalla nostra legislazione.

E tali, se mal non ci apponiamo, sono precisamente le intenzioni del ministro. Egli non ha così ampia e illimitata fiducia in se medesimo da voler fare capitale esclusivamente sulle proprie cognizioni, o sul proprio criterio, e privarsi del concorso dei lumi e dell'esperienza altrui. Il ministro sente anzi tutta l'utilità, e il valido aiuto che può ricevere da corpi costituiti in modo che riuniscano gli uomini più distinti in ciascuna specialità, ossia in ciascun ramo dell'insegnamento. Ma al tempo istesso egli sente tutta la gravità ed importanza della responsabilità che pesa sopra di lui, e siccome non pensa a declinarne alcuna parte, siccome è predisposto ad accettare in tutta pienezza il sindacato dell'opinione e della rappresentanza nazionale sopra ogni singolo atto della sua amministrazione, così egli vuole pur anche salvarsi intatta quella libertà di azione, senza la quale non può esistere vera e reale responsabilità ministeriale.

Perciò crediamo che egli non intenda già di proporre l'abolizione definitiva ed assoluta di tutti i consigli istituiti dalla legge 4 ottobre; ma sibbene che pensi di chiedere al Parlamento siano riformati, e fusi in guisa che ne esca un sistema più omogeneo in se medesimo, e inoltre più consentaneo ai veri principii costituzionali, e il quale aiuti realmente l'opera del governo, a vece che ora l'incaglia a la guasta.

Così, a cagion d'esempio, si abolirebbero il consiglio superiore, i consigli universitari, le commissioni permanenti ecc., e in loro vece istituirebbersi tre soli consigli, corrispondenti alla triplice divisione naturale dell'istruzione, in elementare, secondaria e superiore; ciascuno di essi occuperebbesi della materia sua propria; però in via d'eccezione potrebbero in qualche caso essere dal ministro convocati in congresso; ma oltrecchè il voto di questo sarebbe sempre meramente consultivo, esso non potrebbe cadere che sopra gli oggetti speciali della convocazione. I membri di questi consigli sarebbero eletti non a vita, ma solo per un determinato periodo, compiuto il quale scaderebbero di diritto. Soprattutto poi questi consigli non avrebbero mai sotto pretesto alcuno ingerenza di sorta, nè diretta, nè indiretta sull'amministrazione, ma il loro ufficio restringerebbesi, secondo deve essere dei corpi consultivi, a dare informazioni, o preavvisi a modo di schiarimenti, sempre quando ne fossero richiesti, e su quelle materie che loro siano espressamente dalla legge demandate.

SENATO DEL REGNO.

Oggi finalmente venne in discussione la famosa petizione della compagnia di S. Paolo, di cui già si trattenne in altre occasioni la Camera dei deputati, prendendo in considerazione un progetto di legge che la riguardava e cui concernono due decreti del ministro dell'interno, di cui diffusamente gia trattarono i giornali della capitale.

Nei governi liberi le questioni che a prima giunta paiono avere oggetti affatto speciali, prendono soventi volte delle proporzioni assai più vaste. È difficile ch'esse non abbiano molti punti di contatto con altre questioni d'interesse più generale, che non rivelino delle tendenze in chi le mette in campo, che non forniscano agli uni argomento di timore, di speranza agli altri, di interesse in tutti. La stampa e il Parlamento se ne impadroniscono e l'attenzione generale resta perciò rivolta ad oggetti che sotto il reggimento assoluto sarebbero passati quasi inosservati od almeno sarebbero rimasti in una cerchia assai più ristretta. Aggiungasi che i partiti stanno sempre all'erta per cercare, gli uni argomenti di recriminazione verso le persone e le istituzioni cui osteggiano, gli altri per trarre dagli atti del governo delle conseguenze, cui esso non ebbe forse in mente e metterlo nelle vie che intendono fargli percorrere. Sono come tanti terreni ove i diversi partiti ingaggiano la lotta.

Noi abbiamo osservato questo fenomeno anche nella questione che oggi venne sottoposta alle deliberazioni del Senato. Non sono molti anni, importanti riforme vennero operate nelle opere pie, si cangiarono radicalmente delle amministrazioni, si stabilirono dei sindacati che prima non esistevano, si cercò di ringiovanire delle vecchie instituzioni, e renderle più consentanee ai bisogni del tempo e munirle di quelle salutari guarentigie che tanto giovano a prevenire gli abusi, a migliorare l'amministrazione. Ora esse ben poco destavano l'interesse del pubblico e a mala pena se ne occupavano coloro che più direttamente vi erano implicati. Niuno poi, si può dire, considerava tali provvisioni sotto l'aspetto politico, o dava loro la portata che presentemente se gli attribuisce.

Dopo la promulgazione dello Statuto la compagnia di S. Paolo, che per la qualità dei personaggi che ne fanno parte, le loro aderenze e tradizioni, e i considerabili mezzi ch'erano a sua disposizione eserceva una grande influenza, cominciò a destare singolarmente l'attenzione. Si fece oggetto speciale di disamina quell'istituzione, i principii che la inspiravano, le norme che sin dalla sua origine si prefisse e cui parve costantemente e tenacemente aderire. Si volle vedere se essa corrispondesse veramente ai progressi del nostro secolo, brevemente, se la sua azione fosse salutare o malefica: se si prefiggesse unicamente uno scopo caritativo od invece tendesse, almeno indirettamente, a promuovere anche altri fini attenenti alla politica.

Come accade ordinariamente, l'imparzialità e la spassionatezza non furono sempre la guida nei giudizii. Aggiungasi che, non essendo nota al pubblico la gestione della Compagnia, le prevenzioni in un senso e nell'altro ebbero una gran parte nelle opinioni che ciascuno si formò sopra essa. Così gli uni rintracciandone l'origine la riputarono, senz'altro, una figliazione della società gesuitica, e come tale trovarono che nulla poteva essa aver fatto di buono e che il meglio che restasse a fare era l'abolirla del tutto. Gli altri invece, forse per lo stesso motivo, non intonarono che inni di lode sulle sue operazioni e le tendenze troppo conosciute dei lodatori recarono per avventura più nocumento alla fama della Compagnia che tutte le invettive de' suoi accusatori. Per nostra parte non saremo sì arditi da voler recare un giudizio riciso, ma crediamo che nè gli uni, nè gli altri s'avessero tutta la ragione.

Checchè ne sia il ministero non poteva starsi inoperoso in cosa di sì vitale interesse. Perciò, senza per altra parte mettere troppa precipitazione, fece da prima tutte le indagini che potessero metterlo in grado di operare secondo richiedeva l'interesse del pubblico. Egli credè in seguito che si dovesse modificare l'amministrazione dei beni, di cui dianzi disponeva a suo talento la Compagnia di S. Paolo, associando ai membri di essa degli altri amministratori, scelti specialmente fra i consiglieri municipali. Non avendo la Compagnia voluto aderire a quella provvisione, il secondo decreto, con cui sottraevasi ad essa tutta l'amministrazione dei beni, dimanava come una necessaria conseguenza. *Inde irae*.

L'argomento principale di cui si valsero i difensori dei Paolotti era che si fosse violato niente meno che il principio della proprietà consacrato dallo Statuto. Se così fosse noi diremmo che si sarebbe violato non pur lo Statuto, il che sarebbe già un gravissimo male, ma, quel che fora peggio, uno dei principii costitutivi della società. Senonchè essi partirono da un enorme paralogismo, e quindi crollano tutte le loro deduzioni. Il fatto sta che la proprietà dei beni in questione non è altrimenti della Compagnia di S. Paolo, ma dei poveri: che si rispettarono, anche dopo i decreti, i dritti di questi, essendosi a loro pro, a crediamo con miglior misura, amministrati i beni giusta la volontà di chi li aveva legati: che in ogni caso se la proprietà personale è di dritto naturale ed anteriore al fatto della legge positiva, le società sono enti morali che ripetono solo dal potere civile la loro sussistenza: che le società non hanno veramente proprietà collettiva che quando i socii possono godere dei frutti di essa.

L'onorevole senatore incaricato del rapporto sulla petizione, signor Coriolano di Bagnolo, in un nitido e sensatissimo discorso espose lo stato della questione in un modo che poco lascia a desiderare. Dimostrò che se la società credeva lesi i suoi diritti doveva ricorrere ai tribunali anzichè al potere legislativo: che l'atto del ministero era consentaneo alle leggi dello Stato, nuovo non essendo il caso che si fossero riformate le amministrazioni di opere pie, senzachè si fosse pensato ad intaccare la legalità dell'atto: che i decreti in questione erano un semplice atto amministrativo, affatto in potere del potere esecutivo, il quale deve esercitare l'alta vigilanza sulle società, e conchiudeva perciò per l'ordine del giorno puro e semplice. Ma, avendo il ministro dichiarato che le misure da lui prese si potevano considerare come provvisorie, aggiunse, si poteva rinviare la petizione al ministero onde la esaminasse, senza voler tuttavia implicare con questa proposta un biasimo sul suo operato.

Il conte di Castagnetto prese quindi ad esporre minutamente e con corredo d'atti e di citazioni le ragioni ch'ei crede militare per l'opera di S. Paolo. Dopo lui prese la parola il ministro dell'interno, specialmente per confutare gli argomenti addotti dall'oratore che l'aveva preceduto. Non potemmo udire, per la fievole voce con cui lo pronunziò, il discorso del maresciallo della Torre, fautore anch'esso della Compagnia. Domani continuerà la discussione su questo argomento che attrasse quest'oggi in Senato una grandissima folla di spettatori.

TORINO.

PARLAMENTO NAZIONALE.

SENATO DEL REGNO.

Tornata del 18 *febbraio*.

Presidenza del barone Manno.

La seduta è aperta alle due 3/4.

Senatore Maestri legge il verbale della seduta precedente che viene approvato senza discussione veruna.

Senatore Malingri di Bagnolo. Riferisce che il rettore della compagnia di San Paolo esposte le ragioni di reclamo che intende avere contro le disposizioni contenute nei regi decreti del 20 ottobre 1851, e 11 gennaio 1852 concernenti la compagnia medesima, coll'appoggio dei relativi documenti ricorre al Senato per quelle deliberazioni che nella sua saviezza stimerà di emettere in proposito. Indi a nome della maggioranza della commissione accenna storicamente l'origine di tale istituzione fondata dapprima per abbattere la setta calvinistica, indi convertita in opera di beneficenza, e nel 1814 affidata all'amministrazione della comune, ed esponendo i fatti che ebbero luogo relativamente alle accuse contro la compagnia, alle commissioni incaricate per lo esame della giustizia a ingiustizia delle accennate recriminazioni, perviene a parlare del decreto del 30 ottobre 1850, attaccato nel reclamo dal rettore la compagnia come illegale per averla spogliata della proprietà, come incostituzionale per avere violato lo Statuto, a come arbitrario, perchè non dettato da veruna necessità. Esamina sotto questo triplice aspetto la

quistione, e toccando pria sulla illegalità conchiude adottarsi dal Senato l'ordine del giorno puro e semplice, non potendo un corpo politico esaminare una questione giudiziaria, la cui competenza è esclusivamente conferita alla magistratura. Dimostra che il decreto del 20 ottobre 1850 non è se non l'esercizio legittimo di un dritto spettante al potere esecutivo per la sorveglianza che deve esercitare sopra le minori associazioni che si formano nello Stato, i corpi morali, gl'istituti pii e simili, e per quella paterna tutela che è in obbligo di adempire a pro delle classi meno agiate, e che sono lo scopo della volontà dei testatori o donanti. Che un simile esempio si avverò nel 1837, allorchè alla congregazione del Santo Sudario fu tolta l'amministrazione del manicomio, gridandosi in quell'epoca alla violazione, ma pure la nuova amministrazione allora eletta esiste tuttora.

Il decreto suddetto macchiato d'incostituzionalità non lo giudica tale, poichè è un atto amministrativo indipendente dal potere legislativo, e che non cambiò la natura, e l'indole dell'opera pia, ma aggiunse alcuni amministratori a quelli preesistenti. Parlando in ultimo sull'arbitrario preteso dal rettore, fa riflettere che sebbene sia stata lodevole la condotta dei membri di quella compagnia pure si ravvisò dalla commissione incaricata che alcuni principii male armonizzavano coll'esigenza dei tempi e della pubblica opinione, quindi la necessità politico-amministrativa di addivenirsi a riforme senza ledere la natura dell'opera pia. Conchiude non essere atto ostile, non onta alla compagnia, che anzi la stessa potrebbe coadiuvare l'opera governativa al bene della pia istituzione, e che siccome dal ministero sono state dichiarate le suaccennate disposizioni provvisorie sino alla formazione di nuovi regolamenti, propone l'ordine del giorno puro e semplice, e sotto questo solo riflesso rimettersi la petizione al ministro dell'interno.

Sen. Castagneto. Lamentando che un'esistenza legale di una benemerita compagnia esistente da tre secoli, con sei milioni di proprietà sia stata d'un tratto annientata da due decreti del 20 ottobre 1851 e 11 gennaio 1851 esamina la quistione sotto il triplice aspetto del dritto di proprietà, di costituzionalità e amministrativo. Conviene che il Senato siccome corpo politico non deve esaminare la quistione della proprietà, di giurisdizione totalmente giudiziaria, e fidando nella sperimentata giustizia della magistratura appoggia l'ordine del giorno proposto dalla commissione, e respinge le sue conclusioni pel dippiù. Esamina se il decreto del 20 ottobre sia consentaneo allo statuto, e confrontandolo cogli art. 3. 5 e 6 dello stesso, coll'Editto 24 dicembre 1836 e istruzioni del 4 aprile 1837 e sulle considerazioni scritte da Saint-Priest lo giudica incostituzionale in quanto il potere esecutivo si attribuisce un'autorità che non gli compete, violato l'art. 29 dello Statuto che dichiara senza eccezione inviolabile la proprietà, e l'art. 32 che riconosce il dritto di associazione: che il ministero istesso alla Camera dei deputati aveva riconosciuto la necessità di provvedere con legge come diritto del potere legislativo. Passa indi a considerare il dritto amministrativo, e ricorda come la commissione incaricata con decreti del 1848 riferiva che nella compagnia non vi fu alcuna materiale malversazione dei fondi, che gli ordinamenti non erano stati negletti o violati, che le censure e i richiami provenivano da rigorosa applicazione di regole precedenti, e disse meritevole di tutta la pubblica riconoscenza la compagnia di S. Paolo, approvando la contabilità conforme all'editto 1836 e anzi migliorata.

Legge i pareri dell'avvocato fiscale generale, la relazione al consiglio di Stato e giudica arbitraria la risoluzione del governo che toglie l'amministrazione alla compagnia conferendola ad una commissione eletta dal municipio, e propone un ordine del giorno motivato per riconoscere la lodevole condotta dei membri della compagnia, e rinviare la petizione al ministro dell'interno.

Galvagno ministro dell'interno dimostra che non maggiore opposizione può muoversi ad un ministero attaccando un loro atto d'illegalità, incostituzionalità e d'arbitrario. Che sebbene la quistione sulla proprietà sia di giurisdizione dei tribunali pure vuole esaminarla per non essere chiamato spogliatore, e per mostrare che giustamente il decreto è stato emesso dal potere esecutivo, non disconvenendo dal proposto ordine del giorno puro e semplice. Egli asserisce che il reclamo si versa sulla violazione dell'art. 29 dello Statuto e perchè quanto fu disposto dal decreto lo dovea essere per legge sancita dai tre poteri, cioè e dire la legge non commetteva una spogliazione, bensì la commette il decreto. La legge dice che tutte le proprietà sono inviolabili senza eccezione alcuna, ma la compagnia di S. Paolo è essa proprietaria? no mai; essa non può godere e disporre nella maniera la più assoluta dei beni i quali hanno una destinazione speciale e propria, essa solamente deve vegliare e obbligatoriamente impiegare i beni ad uso determinato; i proprietarii sono i poveri, gli amministratori i membri di detta compagnia. Essa in faccia al governo è un corpo morale, e per legge non può esercitare diritto di proprietà. Tanto, signori, anche si è operato posteriormente allo Statuto, e 14 riforme per l'organizzazione ed amministrazione di opere pie lodevolmente si sono fatte senza le opposizioni che con dispiacere si trovano nella compagnia di S. Paolo. Riforme nel personale dell'ospedale di salute e dei mentecatti in Ciamberì, nell'amministrazione dell'ospedale di carità di Casale ed in altre opere pie di Saluzzo, di Mortara, di Voghera, di Borgomanero e tutte applaudite.

Il potere esecutivo amministra, e il decreto che aggiunge amministratori novelli a quelli preesistenti non fa un atto legislativo, non viola la proprietà, non cambia la natura della istituzione, regola e vigila all'esecuzione della volontà dei testatori, dei donanti come tutore dei poveri che sono i proprietarii, fa lodevolmente un atto di alta amministrazione. Signori, ricordo l'eredità di Provaglio che dopo il 1814 il governo la dava alla compagnia di S. Paolo non come proprietaria, ma come la rappresentante dei poveri di Torino e cui era stata legata dal testatore. Intanto i decreti non offendono, nè lo Statuto nè il codice non sono macchiati nè d'incostituzionalità nè d'illegalità, e non sono nè anco arbitrarii, poichè il decreto del 20 ottobre era un esercizio legittimo di un diritto del governo, e quello degli 11 gennaio or passato fu la conseguenza necessaria dell'ostinazione nel respingere le prime disposizioni, le quali ove saranno ottemperate colle leggi avrà la compagnia il dritto e coadiuvare l'amministrazione dei beni. Accetto il rinvio della petizione ove non sia diretta e censura degli atti fatti dal governo.

Il Senato si scioglie alle ore 5.

Ordine del giorno di domani.

Seguito della discussione sulla relazione della petizione della compagnia di S. Paolo.

GIORNALI STRANIERI.

— Il *Morning-Post* del 14 sostiene che il ministero inglese non deve oggigiorno esigere meno di quanto domandava due mesi fa lord Palmerston in occasione dell'insulto fatto al sig. Mather a Firenze. Egli deve esigere che il vile il quale ha battuto il sig. Mather sia ignominiosamente cacciato da un servizio, dove è un obbrobrio per i suoi compagni. Egli deve esigere una scusa completa dal governo austriaco per l'insulto commesso contro uno dei suoi sudditi. Egli deve insistere perchè il governo toscano ripudii esplicitamente qualunque concorso coi suoi protettori austriaci in una violenza non provocata.

— Nel *Times* del 14 si legge: Le nazioni estere riconosceranno nel linguaggio tenuto ieri da lord Granville la moderazione del tuono e la fermezza dello scopo che ad un tempo erano invariabilmente il tratto caratteristico di un ministro inglese. Egli non deve temere di affermare che la pace dell'Europa riposa principalmente sul ripristinamento sincero e duraturo di relazioni pacifiche colle potenze continentali. Non vi ha nessun gabinetto in Europa, il quale non riconosca l'importanza della buona intelligenza coll'Inghilterra, in presenza degli avvenimenti che possono sorgere da qui a qualche mese. Il rinnovamento di questi sintomi favorevoli puossi rilevare non meno dalle transazioni secondarie e giornaliere fra i governi, come dalle combinazioni politiche le più serie dell'epoca.

Rivista dei giornali francesi.

Si legge nell'*Union*:

I giornali di provincia che professano con noi gli stessi principii, hanno dato la loro approvazione alle riflessioni che noi abbiamo pubblicato sul contegno dei legittimisti nelle elezioni. Questi giornali per parte loro pubblicano degli articoli che fanno viemmeglio comprendere alle popolazioni tutta l'importanza del voto onde uscirà il corpo legislativo. Nelle gravi circostanze in cui versiamo non ci è dato di vedere che i pericoli della società, perchè ciò che bisogna salvare prima di tutto è la Francia. Questo è il primo dovere dei buoni cittadini. L'unione dei legittimisti è uno spettacolo bello e grande.

Nel *Pays* il sig. de Laguéronnière domanda quali sono i candidati possibili, e risponde: « Noi non ne vediamo che due specie: quelli che il governo sostiene e quelli che esso non accetta. »

Poscia domanda quali sono i candidati utili e risponde: « I candidati utili sono i candidati del governo. Perchè? Perchè non vi è posto per un'opposizione seria sopra un terreno che è ancora bruttato dalla demagogia. »

Il signor de la Guérronnière conclude con dire che solo nominando i candidati officiali i francesi *si mostreranno degni di essere una nazione.*

L'*Univers* questa volta fulmina le sue scomuniche contro le scuole di medicina. Ecco le sue parole:

« Vi è un ramo del corpo docente che merita una menzione speciale perchè s'è costantemente distinto colle sue manifeste professioni di fede di materialismo. Noi vogliamo parlare della scuola di medicina di Parigi dove infatti, salve poche eccezioni, le dottrine sensualistiche regnano senza contradditori. Si pensi agli allievi che ne sono usciti e che tuttodì vi si stanno formando, al contingente che hanno somministrato all'elemento socialistico e rivoluzionario e si avrà la convinzione che qui vi ha una sorgente sulla quale importa aprir gli occhi.

« La soppressione della scuola sarebbe una misura che non istà a noi di consigliare. Non vi ha che un mezzo facile ad un tempo ed efficace, ed è di organizzare la libertà dell'insegnamento superiore. Fra i dottori in medicina vi sono, la Dio mercè, degli uomini eminenti in assai gran numero presso i quali una scienza incontestata va congiunta alle opinioni religiose e filosofiche le più pure. Questi siano fatti padroni di istituire, sotto tutte le garanzie che lo Stato ha il diritto di esigere, una facoltà libera la quale possa conferire i gradi, e il governo avrà favorito il bene e combattuto il male per quanto dipende da lui. »

L'articolo è firmato Roux-Lavergne, il medesimo che un tempo faceva l'elogio di Robespierre.

Il *Constitutionnel* e il *Journal des Débats* si occupano di affari esteri.

Il *Siècle* fa la storia dei quaranta stalli dell'accademia.

Fra i giornali dei dipartimenti osserviamo il *Courrier du Lot*, il quale ha quest'aforismo: « Un diritto elettorale basato sul suffragio universale non è tanto facile a dominare e confiscare come alcuni pretendono. »

Si legge nel *Constitutionnel* il seguente articolo:

Una trasformazione visibile si opera da qualche tempo in qua nella costituzione politica e commerciale di Alemagna. Stanca di una lotta senza utili risultamenti, disillusa dalla speranza di centralizzare l'Alemagna sotto la sua egida, la Prussia ha volto la sua attività verso un ingrandimento commerciale; se essa ha dovuto abbandonare i suoi progetti accarezzati a Francoforte e a Erfurt, ha rinvenuto però un gran compenso nei trattati conchiusi il 7 settembre ultimo scorso coll'associazione dell'Annover, trattato che dà in mano allo Zollverein prussiano il littorale del mare del nord.

La direzione politica, o come la chiamano i pubblicisti tedeschi, l'egemonia sfuggita alla Prussia, sembra essere passata per un istante nelle mani dell'Austria, la quale si è dichiarata la protettrice del potere sovrano di tutti i principi e re della Confederazione. Ma nel proseguire a pacificare l'Alemagna colle proprie truppe il gabinetto imperiale ha tosto compreso che il solo concorso dei principi che seguitano la sua bandiera nella Dieta di Francoforte, era una base troppo incerta per assicurare all'Austria una lunga preponderanza in Alemagna. Ha dunque cercato un appoggio più stabile negli interessi materiali, proponendo una grande unione commerciale austro-tedesca. Ha proposto e conchiuso delle convenzioni postali, altre relative ai telegrafi, alle ferrovie, alla proprietà letteraria, alla navigazione dei fiumi, e prepara delle convenzioni relative ai nuovi pesi e alle nuove misure. Per rendere possibile la grande revisione doganale, l'Austria ha operato una riforma nella tariffa delle sue dogane per avvicinarle quanto meglio era possibile alla tariffa dello Zollverein: un congresso doganale di tutti gli Stati tedeschi è stato convocato a Vienna dove siede attualmente.

La Prussia ha ricusato di prendere parte a questo congresso, il quale si teme non sia per produrre migliori effetti della conferenza di Dresda, sulla quale l'Austria, or sono due anni, fondava sì grandi speranze. La causa di questa sterilità delle conferenze, e dei congressi doganali diretti dall'Austria risiede nella natura stessa delle cose.

L'Austria non può unirsi attualmente allo Zollverein senza sacrificare gli interessi della sua industria, la quale non trovasi ancora in condizione da combattere ad armi eguali l'industria degli altri paesi tedeschi, specialmente quelli di Sassonia, di Silesia e delle provincie renane. Perciò il gabinetto austriaco non domanda per ora un'unione completa delle dogane, ma quello che vorrebbe si è una convenzione collo Zollverein, in virtù della quale l'importazione dei prodotti austriaci in Alemagna sarebbe favorita coll'introduzione dei diritti differenziali. Offre in cambio la prospettiva di un mercato di 37 milioni d'uomini, il quale fra otto o nove anni sarebbe aperto allo Zollverein.

La proposta, senza essere precisamente impossibile, è almeno di difficilissima esecuzione, e le difficoltà non derivano dalla sola Prussia, ma eziandio dagli industriali indigeni. Questi infatti capiscono benissimo, che la concorrenza delle fabbriche tedesche non solo combatterebbe i loro prodotti sui luoghi di produzione, ma toglierebbe loro eziandio i vantaggi degli approvvigionamenti delle provincie orientali dell'impero, quali sono l'Ungheria e le sue dipendenze, e la Galizia. I compensi a questa perdita materiale immensa non potrebbero che essere politici, e consisterebbe in un'unione più stretta coll'Alemagna, un'influenza più durevole acquistata sui suoi affari, e nell'emancipazione dal protettorato russo. Gli interessi materiali e gran pena sanno apprezzare questi interessi di una ragione più elevata, e molto più incerti. L'unione allo Zollverein delle provincie tedesche dell'Austria si sarebbe potuta effettuare più agevolmente dell'unione di tutta la monarchia; quando il governo austriaco, invece di sopprimere la linea intermedia delle dogane che separava l'Ungheria e le sue dipendenze dagli Stati ereditarii, l'avesse prolungata lungo la frontiera che separa la Gallizia dalla Silesia, e ne avesse stabilita un'altra sulla frontiera italiana, l'Austria tedesca avrebbe allora potuto riservare l'approvvigionamento delle parti orientali e meridionali della monarchia ai prodotti delle sue fabbriche, collo stesso espediente che egli propone oggi all'Alemagna, stabiliendo cioè sulle linee intermedie dei diritti differenziali a profitto dei prodotti fabbricati negli Stati ereditarii.

Essa con questo mezzo avrebbe sino a un certo punto potuto provvedere allo sviluppo progressivo dell'industria manifatturiera delle sue provincie dell'Est, le quali dal momento in cui si toglierebbero le barriere, sarebbero immancabilmente scacciate dai prodotti tedeschi dello Zollverein. Ma considerazioni politiche e specialmente un nuovo sistema di centralizzazione si sono opposti alla conservazione della linea intermediaria ungarese e alla creazione di altre linee dello stesso genere. L'opposizione della Prussia all'idea di un'unione austro-tedesca, opposizione che si è manifestata chiaramente nel pubblico da alcuni articoli assai aspri della gazzetta semi-officiale di Berlino, è di tutt'altra natura.

La Prussia non teme la concorrenza industriale dell'Austria; essa guadagnerebbe assai quando i suoi prodotti fossero liberamente ammessi nell'impero. Ciò che teme si è la preponderanza politica che la sua rivale acquisterebbe con un'unione commerciale di 72 milioni di consumatori, di cui essa sola ne somministrerebbe meglio della metà; ad ogni modo la Prussia non vuol concedere questa influenza in cambio di alcuni vantaggi, secondo lei, illusorii, nè accordare all'Austria il diritto di votare, e forse anche la presidenza nello Zollverein mediante la concessione dei diritti differenziali.

La Prussia e lo Zollverein non hanno alcun interesse politico nè commerciale a favorire col mezzo dei diritti differenziali il commercio dell'Austria invece di quello della Russia, della Francia e anche dell'Inghilterra. L'interesse manifesto della Prussia e dei suoi alleati si porta attualmente verso l'unione del littorale tedesco allo Zollverein. Il trattato conchiuso il 7 settembre scorso coll'associazione dell'Annover, approvato già dalle Camere di Prussia e dell'Annover, e che sarà posto in esecuzione nel prossimo anno, realizza questo gran progetto della politica commerciale della Prussia. L'unione dell'Annover, alla quale probabilmente terrà ben tosto dietro quella di Meklembourg e delle città anseatiche (divenendo quest'ultime porto-franco dell'associazione), apre allo Zollverein l'accesso diretto del mare, lo mette in possesso di una marina mercantile considerevole e permette di pensare all'creazione di una marina da guerra.

Così si riaccendono le illusioni destate nel 1848, e scomparse coll'esito infelice della guerra dello Scleswig.

Questa quistione di una marina militare tedesca, la sola che sia rimasta salva dopo il gran naufragio dell'Assemblea nazionale di Francoforte, agita ancor oggi la Dieta germanica, e le conferenze tra i diversi Stati tedeschi. Un principio di squadra composta di alcune fregate e corvette a vela e da alcuni bastimenti a vapore sono ancorate nell'imboccatura del Weser, aspettando che la Confederazione abbia votati nuovi fondi per l'intrattenimento del materiale e la paga del soldo arretrato dell'equipaggio. Ma i fondi non arrivano. Varii progetti si sono messi in campo; tutti convengono sulla necessità di avere una marina da guerra per la protezione delle spiaggie e del commercio marittimo; ma tutti vogliono sfuggire i pesi che sono necessarii per l'intrattenimento di questa marina. Un ultimo progetto, il quale sembra avere alcune eventualità di riuscita è stato sottomesso alla Dieta germanica dall'Annover, lo Stato il più interessato alla conservazione di una flottiglia nel mare del nord. Questo progetto consiste nella creazione di tre squadre federali, di cui una nell'Adriatico sarebbe mantenuta dall'Austria, l'altra nel Baltico dalla Prussia, ed una terza nel mare del Nord rimarrebbe a carico di tutti gli altri Stati tedeschi, mentre la sua direzione spetterebbe all'Annover siccome lo Stato il più considerevole del litorale tedesco.

Il complesso di questi fatti mostra che l'attenzione dei governi e del pubblico in Alemagna è più particolarmente rivolta verso il commercio, l'industria e la navigazione. Se la Dieta di Francoforte rimarrà sempre l'unica instituzione politica comune, lo Zollverein, le convenzioni relative alla flotta, alle poste, alle ferrovie prenderanno il posto delle discussioni politiche, sempre così sterili per la soluzione degli affari, e per la soddisfazione degli interessi.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — Sulla proposta del ministro degli affari esteri, S. M. con decreti del 28 gennaio dava le seguenti disposizioni:

Ammetteva ad onorevole riposo,

Il commendatore Paolo Peloso, agente e console generale in Atene.

Il commendatore Gerolamo Ermirio, agente e console generale di prima categoria e console generale a Marsiglia.

Il cav. Bartolomeo Geymet, agente e console generale di prima categoria, e console generale a Ginevra.

Destinava a console generale a Marsiglia il cav. Adolfo Castellinard, agente e console generale in Tangeri.

Id. a reggente l'agenzia e consolato generale in Tangeri l'avv. Giuseppe Malmusi, console generale in Barcellona.

Id. a console generale in Barcellona il cav. Augusto Piccolet d'Hermillon, già console generale in Valparaiso.

Nominava a console in Brema Carlo Stockmeyer.

Promuoveva Giacomo Carpenetti e Raffaele Benzi, vice-consoli di seconda classe, a vice-consoli di prima classe della prima categoria.

Id. Luigi Cerruti, Giorgio Chabert e l'avvocato Giovanni Maria Farina, vice-consoli di terza classe, a vice-consoli di seconda classe id.

Id. Emilio Calosso, avvocato Domenico Bruno ed il conte Francesco Teccio di Bujo, applicati di prima classe, a vice-consoli di terza classe id.

Id. l'avvocato Eugenio Fasciotti, l'avvocato Giovanni Capello e l'avvocato Bernardo Corradi, applicati di seconda classe, ad applicati consolari di prima classe id.

Id. l'avvocato Antonio Demarchi, avvocato Giovanni Battista Raffo, il professore Eugenio Truqui ed il cav. Eugenio Durio, applicati di terza classe, ad applicati consolari di seconda classe id.

Sopprimeva infine il consolato generale in Atene, erigendo a consolato il vice consolato in Sira, al qual posto nominava Antonio Vacondio, già vice-console in detto luogo.

Leggesi nel *Boll. Comm.-Industr.*:

La nuova sessione del Parlamento dovrà occuparsi di studi economici e specialmente della quistione delle strade ferrate, di cui verranno presentati parecchi progetti, fra' quali accenneremo quelli per le ferrovie di *Novara Bra* e *Susa*.

L'impresa di Novara trova sempre più numerosi fautori. Fra questi si conta anco il consiglio comunale di Torino, il quale soscrisse per un milione di lire.

Non è difficile che possa costituirsi anche la compagnia per la strada ferrata da *Torino* a *Pinerolo*. Non crediamo dilungarci dalla verità nell'affermare che una compagnia inglese ha offerto di costrurla a condizioni poco onerose.

Il consiglio comunale di Pinerolo debbe convocarsi straordinariamente il 19 di questo mese, per deliberare sulle comunicazioni fatte dall'intendente della provincia ed alle risoluzioni prese dal consiglio provinciale nell'ultima sua riunione straordinaria, riguardo a quell'impresa.

Sono compiuti gli studi per un tronco di ferrovia fra *Alessandria* ed *Acqui* per Frugarolo. Sembra che la linea non debba costare più di tre milioni e mezzo di lire, e produrre un riparto soddisfacente fra gli azionisti.

I vantaggi economici non sono poi inferiori ai vantaggi finanziari, perchè essa ravviverà l'industria ed il commercio dell'Alto Monferrato, eleverà le terme d'Acqui a stabilimento europeo e faciliterà gli scambi della provincia d'Acqui, ricca di uve, vino, castagne, legna, ecc., colle altre che possono provvederla di grani onde difetta. Chi poi ne proverà maggior profitto è Alessandria, la quale fa quindi mestieri concorra co'suoi capitali all'esecuzione di questo lavoro.

Genova, 17 *febbraio*. — Leggesi nel *Corr. Merc.*:

Ci è grato annunziare che il municipio intesa la lagrimevole perdita dell'ill. Giovanni Torti, nè volendo tollerare che la spoglia mortale di quell'uomo tanto povero di fortuna quanto ricco di fama andasse confusa nella sepoltura comune, credette provvedere al decoro della città concedendo *gratis* luogo distinto nelle arcate del cimitero per un monumento, che la pietà degli amici ed ammiratori vorrà certamente collocarvi.

— La rappresentazione di iersera al teatro Sant'Agostino a benefizio degli emigrati poveri diede un ricavo netto di circa 1500 fr.

Cuneo. — Venne diramata la seguente circolare:

Cuneo, 12 febbraio 1852.

Risulta accadere sovente che regii sudditi vengano arrestati all'estero (segnatamente in Francia) e colla forza risospinti sul regio territorio pel solo motivo d'essere trovati muniti soltanto di certificati di buona condotta.

Nell'interesse pertanto dei regii sudditi, onde ovviare che abbiano dessi in avvenire ad esporsi a simili inconvenienti, il ministero dell'interno vede opportuno che dai sindaci siano con apposito manifesto messi in avvertenza i rispettivi amministrati a non varcare le frontiere senza essere muniti di regolare passaporto, mentre in diverso caso dovranno imputarne a se stessi le disgustose conseguenze.

Il sottoscritto, nel compiere all'affidatogli incarico di invitare i signori sindaci di questa provincia di far procedere alla pubblicazione del preaccennato manifesto, deve osservare però che una sola eccezione, in forza di consuetudine da tempo in vigore, all'assoluta esigenza di regolare passaporto, è fatta unicamente agli abitanti dei comuni posti sull'estremo confine, i quali con un semplice certificato od altra regolare carta di sicurezza possono passare nello Stato limitrofo, purchè non eccedano i limiti prefissi.

L'intend. incaricato delle funzioni di questura — Baralis.

VENEZIA, 9 *febbraio*. — Verrà in breve qui eretta da una società una grandiosa fabbrica di velluto, in un locale che la Camera di commercio ha concesso gratuitamente per 4 anni. (*E. della B.*)

FIRENZE, 15 *febbraio*. — Si legge nel *Costituzionale*:

La Toscana ha perduto nella notte del 13 al 14 del corrente uno dei suoi benemeriti figli, e Pistoia piangerà lungamente questo suo cittadino. Nicolò Puccini mancava ai vivi ed alla patria, che amò sinceramente, ed a cui procurò sempre d' accrescere splendore, benessere e fama.

Dotato di cuor benefico, di vivace ingegno e d'anima indipendente, non potè vivere in mezzo alla società, non si creò una famiglia. Amico delle lettere, pregiatore delle scienze, protettore delle arti e promootre munificente dell'industria, fu soccorritore dei poveri, propagatore della popolare istruzione, e sollecito a prender parte ad ogni opera filantropica la quale venisse proposta.

ROMA. — Il cavaliere Pietro Martini, membro della reale accademia delle scienze di Torino, è stato nominato a socio corrispondente dell' Istituto di corrispondenza archeologica per la sezione italiana sotto gli auspicii del re di Prussia.

DUE SICILIE. — Rapporti ufficiali pervenuti al regio governo fanno sapere che in Messina i tremuoti sono continuati. Nella notte del 26 al 27 dell'andante mese furono tre scosse a brevi intervalli l'una dall'altra: la prima, che fu forte e prolungata, si sentì alle 2 a. m. precise; la seconda, meno forte e passeggera, alle 2 e tre quarti; la terza fortissima, sebbene di corta durata, alle 3 e tre quarti.

La popolazione, non ostante il rigore della stagione e la notte avanzata, compresa da ragionevole spavento, abbandonate le proprie case, uscì all'aperto: nulla per altro si ha da lamentare, e la innocuità delle scosse fu pari alla tranquillità che non venne punto alterata.

ESTERO.

INGHILTERRA. — LONDRA, 14 *febbraio*. — I giornali pubblicano il testo del bill di riforma presentato da lord Russell, di cui senza opposizione fu fatta la prima lettura alla Camera dei comuni. Questo progetto consta di 47 articoli. Abbiamo già fatto conoscere l'insieme delle disposizioni del bill, e crediamo quindi inutile di ritornarvi sopra. Il progetto è accompagnato da due quadri: il primo contiene il nome di due città, alle quali è conferito il diritto di nominare un rappresentante alla Camera dei comuni. Queste due città sono Birkenhead, nella contea di Chester, e Burnley, nella contea di Lancastro: il secondo quadro contiene le nuove circoscrizioni elettorali stabilite in virtù della disposizione che fissa a 500 il *minimum* degli elettori per ogni circoscrizione.

Il nuovo progetto di riforma non modificherà sensibilmente la composizione della Camera dei comuni quanto al numero dei rappresentanti. Questo numero che è oggi di 656 sarà portato ■ 657, cioè per l' Inghilterra a 470, per il paese di Galles a 29, per la Scozia 53, e per l'Irlanda a 105.

Alla Camera dei comuni nella seduta del 13 furono presentati due progetti di riforma, che riguardano specialmente l' Irlanda e la Scozia: questi progetti sono conformi a quello che era stato presentato per l' Inghilterra.

Il signor Labouchère presidente dell'ufficio di commercio ha presentato un bill, l'oggetto del quale è di provvedere alle esigenze del trattato recentemente concluso fra la Francia e l'Inghilterra sulla proprietà letteraria.

Il signor Chisholm Austey ha interpellato il governo relativamente all'espulsione dagli Stati austriaci di varii ministri della Chiesa libera di Scozia, che si erano recati in Austria per adoperarsi alla conversione degli Israeliti.

Lord Russell ha fatto le seguenti dichiarazioni:

È vero pur troppo che alcuni ministri della Chiesa libera scozzese che erano nel territorio austriaco per convertire gl'Israeliti alla fede cristiana sono stati espulsi dagli Stati austriaci. Pare che questi ministri non si sono mai occupati dei cattolici romani. Essi volevano unicamente convertire gl'israeliti al cristianesimo, e si erano certamente tenuti sempre lontani da ogni agitazione politica. (*Ascoltate*).

Non v'ha dubbio che le antiche leggi dell'Ungheria e la costituzione del 1848 garantiscono dei privilegii a persone che si trovano nella loro situazione, ma queste leggi ispirate da grande tolleranza, non sono più in vigore.

Il governo inglese non sa ancora le ragioni sulle quali il governo austriaco ha fondato questa espulsione.

Il mio nobile amico, il conte di Granville ha scritto a Vienna per chiedere spiegazioni al rappresentante del governo della Regina in quella capitale (*ascoltate!*). Una rimostranza è stata diretta al governo austriaco ■ causa dell'aspro trattamento usato verso persone inoffensive, ■ dei danni considerevoli che loro ha recato questa espulsione (*ascoltate*).

La Camera dei lordi non ha tenuto che una breve seduta il giorno 13 e il solo incidente notevole di questa seduta è stato la domanda fatta da lord Malmesbury della produzione dei documenti relativi al commercio delle armi ■ della polvere al Capo di Buona Speranza. Dopo una breve risposta di lord Grey la produzione dei documenti è stata ordinata.

Ecco la nuova formola di giuramento introdotta dal bill di riforma di lord John Russell che riproduciamo dal Daily News:

« Clausola 42. — Giuramento da prestarsi dai membri della Camera dei comuni in vece dei giuramenti di fedeltà, di supremazia ■ di abiura. — I. A. B. Io prometto sinceramente e giuro di essere fedele a S. M. la Regina Vittoria, di difenderla contro tutte le cospirazioni e tentativi qualunque diretti contro la sua persona, la sua corona o la sua dignità; che io farò quanto dipenderà da me per scoprire e far conoscere a S. M., ai suoi eredi e successori, tutti i tradimenti e cospirazioni perfide che potrebbero essere tramate contro Sua Maestà o contro di essi. Io prometto di fedelmente mantenere, sostenere e difendere con tutto il mio potere la successione della Corona, la quale successione, con un atto intitolato: « *Atto per la limitazione ulteriore della Corona ■ la guarentigia più sicura dei diritti e libertà del suddito* ■ è, ■ rimane limitato alla principessa Sofia, elettrice di Annover, e ai suoi eredi, uniti dal suo sangue, sempre che siano protestanti con ciò abbandonando e abiurando ogni obbedienza e sommessione a qualunque altra persona, la quale innalzi una pretesa alla coronadi questo impero.

E inoltre io dichiaro che questo è un articolo della mia fede, e che abbandono, respingo ed abiuro l'opinione che i principi scomunicati o disautorati dal papa o da qualunque altra autorità della sede di Roma possano essere deposti dai loro sudditi o da chicchessia. Io dichiaro non credere che il papa o un altro principe estero, prelato ■ potentato, possa o debba avere qualsiasi giurisdizione temporale o civile, alcun potere, superiorità o preminenza direttamente o indirettamente in questi regni, e io protesto, dichiaro e affermo solennemente, in presenza di Dio, che io faccio questa dichiarazione e tutte le parti in essa contenute nel senso vero e ordinario delle parole di questo giuramento, senza nessun sutterfugio, nessun equivoco o qualsiasi riserva mentale. Così Iddio mi aiuti.»

— Il *Morning-Herald* dichiara non esservi il più lieve fondamento nella notizia del formidabile armamento marittimo dell'Inghilterra, pubblicato ieri dal *Morning-Chronicle*. L'*Herald* dice che è un romanzo.

— Il *Daily-News* annuncia che giovedì vi è stato a Manchester un meeting pubblico degli operai macchinisti, al quale assistevano circa 6[m. persone. Si è deciso di protestare contro i principali che vorrebbero impegnare la parola degli operai di non fare più parte di nessuna società prima di riammetterli.

SPAGNA. — Scrivono da Madrid in data 8 febbraio alla *Gazzetta d'Augusta*:

Gli spagnuoli usano dire: *No hay mal que por bien no venga*, e così anche adesso speriamo che la Regina, la quale non ha guari ancora si abbandonava esclusivamente ai divertimenti, mostrerà per l'avvenire più posate tendenze. La disgrazia che l'ha colpita ha fatto molta impressione sul suo animo e si aspetta un gran cambiamento nel suo modo di esistenza.

Quest'oggi la Regina ha assistito ad un consiglio di gabinetto ed ha annunciato ai suoi ministri che ind' innanzi sarebbe visibile per essi ad ogni ora. Poche settimane fa potevano difficilmente i ministri aver udienza dalla Regina, eccettuato nei giorni di festa e spesse volte dovevano ritornare per ben tre volte, anche quando si trattava di affari urgentissimi.

La popolazione della capitale è ancora sempre abbattuta, e in onta dell'annuncio ufficiale che la Regina è pienamente ristabilita, la Plaza dell'Armeria è sempre stipata di gente. Prima del consiglio dei ministri la Regina si mostrò quest'oggi un momento alla finestra. Il popolo scorgendo la proruppe in un vero giubilo, gesticolando vivamente. La Regina sembrava godere di questa scena ■ si ritirò facendo amicalmente segno colla mano. Gli abitanti di Madrid sono ora talmente teneri della loro Regina che la stessa regina madre, cui volentieri poche settimane fa avrebbero lapidata, era quest' oggi l'oggetto delle loro cordiali acclamazioni. Per dir vero Cristina si è mostrata madre affettuosa in questi giorni ed ha aiutato colle proprie mani ■ medicare la ferita di sua figlia, e gli spagnuoli sanno stimare le doti del cuore. Perciò quest' oggi il popolo, mentre essa ritornava dal consiglio dei ministri, gridava: *Viva la Reina madre!*

Il regicida, com' è noto, è stato giudicato dal tribunale del distretto del palazzo. Stando ai termini della costituzione era il Senato che doveva condannarlo, anzi il generale Ros de Olano voleva protestare contro quest' arbitrarietà del governo, ma parecchi de'suoi amici ne lo dissuasero. Alcuni senatori intrinsechi della corte dissero che non bisognava dare maggior doglia alla Regina, e si lasciò stare la cosa.

Il regicida Merino non è parente col famoso condottiere carlista dello stesso nome, il cui nipote, Josè è anch'esso prete nella parrocchia di S. Sebastiano qui a Madrid. Questo Jose è il medesimo che fu un tempo cappellano di reggimento nell'armata di D. Carlos e che fu destituito dal suo impiego da Maroto e tenuto prigione in Gubara.

Il governo spagnuolo manderà ■ tutti i suoi rappresentanti presso i governi esteri degli esemplari della *Gazzetta officiale* contenente l'invito a tutti gli speculatori dell' interno e dell'estero a concorrere all'asta pubblica che sarà fatta per la costruzione di una ferrovia da Aranjuez ■ Almanza.

— I corrieri di Spagna sono in ritardo. Le ultime notizie sono del 9. La regina era perfettamente ristabilita e aveva ripigliato la firma degli affari di gabinetto.

BELGIO. — La seduta della Camera dei rappresentanti del Belgio dell' 11 febbraio si terminò col seguente incidente:

Il signor Hoffschmidt, ministro degli affari esteri, protesta contro le parole pronunciate lo scorso giorno dal signor Sinave intorno al governo britannico in ciò che concerne la carta promulgata da Carlo II nel 1666 relativamente alla pesca.

Il ministro afferma che il governo belgico non ha che ■ lodarsi della lealtà, della simpatia, dell'equità, della franchezza e della benevolenza che il governo della regina Vittoria non ha cessato di manifestare verso il Belgio nelle sue relazioni col governo belga. In vista di questi buoni procedimenti del gabinetto di S.t-James il governo protesta energicamente contro la mozione del signor Sinave.

Il sig. Sinave. Le parole che ho pronunziate ieri le confermo oggi. Il governo inglese è un governo di pirati.

Il sig. Presidente. Signor Sinave ritirate la vostra espressione o vi richiamo all'ordine.

Il sig. Sinave ritira la sua espressione.

(*Constitutionnel*).

— Il governo belga ha testè aumentato di 100 uomini tutti i battaglioni dei reggimenti di linea dell'armata belgica, locchè fa un aumento di 4900 uomini per i 36 battaglioni di fanteria di linea, i 10 battaglioni cacciatori ■ i 3 battaglioni granatieri. Questa misura riceverà la sua esecuzione il 18 febbraio.

— Si annuncia parimenti che il governo belga si dispone a domandare alla legislatura un credito di 6 milioni destinati a permettere lo stabilimento di un campo trincierato nei dintorni di Anversa e la messa in istato d'assedio della così detta Testa di Fiandra.

(*Presse*).

FRANCIA. — PARIGI, 15 *febbraio*. — La legge sulla stampa sarà pubblicata, dicesi, fra due giorni. Dietro a quanto si assicura due grandi principii fanno parte dell'economia di questa legge:

1. La necessità per qualunque individuo che voglia pubblicare un giornale o scritto periodico di essere francese e di ottenere prima l'autorizzazione.

2. La sostituzione della giurisdizione correzionale a quella del giurì per il giudizio dei crimini ■ dei delitti commessi per via della stampa. In materia di diffamazione la prova per testimonii non sarà ammessibile davanti i tribunali correzionali.

Il maximum della cauzione dei giornali quotidiani è portata ■ 50,000 franchi. Il diritto del timbro fissato a 6 centesimi sarà portato fino ■ 7 centesimi per i numeri contenenti romanzi per appendice.

I giornali stranieri potranno entrare in Francia previa autorizzazione del governo, e per una saggia misura d'equità, i fogli stranieri saranno assoggettati allo stesso diritto di timbro come quelli pubblicati in Francia.

La legge fissa la cifra delle multe di cui i giornali che pubblicheranno delle notizie false o che renderanno un conto inesatto delle sedute del corpo legislativo e dei tribunali saranno passibili. Queste multe dovranno essere pagate nello spazio di tre giorni.

Una condanna per crimine o due per delitto o contravvenzione commessi dalla stampa porteranno la sospensione del giornale.

La segnatura degli articoli cessa di essere obbligatoria. La legge ritornando ai principii della legislazione anteriore obbliga i librai ad ottenere un permesso. (*Constitutionnel*).

— Il signor Véron, direttore del *Constitutionnel* è il candidato del govesno per il corpo legislativo nel circondario di Sceaux.

(*Constitutionnel*).

— Il *Moniteur* non contiene oggi che due decreti di un interesse secondario.

Il primo ha per iscopo di regolare l'organizzazione del nuovo ministero di Stato, istituito con decreto del 22 gennaio ultimo.

Il secondo è relativo alla cassa degl'Invalidi della marina. Esso ha per oggetto di sovvenire i carichi straordinari che hanno fatto pesare su questa cassa le numerose liquidazioni di pensioni alle guali bisognò procedere dall'anno 1848. Nel doppio scopo di fare fronte a queste spese, e di non sospendere il movimento ordinario delle messe in riforma od in ritirata, il nuovo decreto stabilisce ■ profitto della cassa degl'Invalidi una ritenzione *dell'uno e mezzo per cento* sulle spese iscritte al bilancio della marina e delle colonie per compre del materiale.

Il giornale ufficiale contiene inoltre una circolare diretta dal ministro di polizia generale ai nuovi ispettori generali della polizia. Questa circolare, il cui scopo è di determinare il carattere ed i limiti di queste nuove funzioni è concepita col medesimo spirito che la lettera diretta di recente dal presidente della repubblica al ministro della polizia generale.

Un'altra circolare diretta dal ministro della guerra ai comandanti delle divisioni militari ed ai prefetti contiene delle istruzioni dettagliate sull'ammessione al collegio militare De la Fleche.

In fine un decreto del ministro dei lavori pubblici tendente a regolare l'ammessione degli allievi esteri alla scuola di punti e strade.

(*Journal des Débats*).

— Si legge stamane nel *Moniteur*:

Delle voci che non hanno il più lieve fondamento si spargono ancora su delle supposizioni di cambiamento di ministri. Noi siamo autorizzati ■ smentirle nel modo il più formale.

— Togliamo dall'*Indép. Belge*.

Si dice che sia dietro un rapporto molto inquietante che il signor presidente non si è recato mercoledì al ballo del ministro della guerra. Si affermava ch' egli era minacciato nel ballo. Il presidente ha preferito andar passare la sua sera all' opera comica, dove si è recato all'improvviso e quasi incognito.

Si dice che gli aiutanti di campo del generale S.t-Arnaud non hanno abbandonato quest' ultimo un solo istante durante la festa. Per altra parte si pretende che questo non è che una voce per nascondere la specie di freddura che regna tra il presidente e il generale. Del rimanente questi non può tardare a passare in Algeria. L'interim sarebbe affidato al generale Daumas. Si era parlato anche del generale Bourjolly, testè chiamato da Bordeaux a Parigi.

— Si è parlato di trenta nuove nomine di senatori; io credo questa cifra molto esagerata. Se io sono bene informato i nuovi eletti non sarebbero più di sette o otto. Si dice che forse vi saranno alcuni nomi legittimisti, ma questa non sarebbe che una eccezione, perchè la parola d'ordine del partito è di star lontani da tutte le cariche.

— L'*Indép. Belge*, parlando del lavoro della commissione dei finanzieri, conferma che i suoi lavori sono molto avanzati e dice che si è già potuto stabilire l'equilibrio fra le entrate e le uscite. L'imposta sulle bevande sarebbe sensibilmente modificata. Il decimo delle gabelle che i comuni debbono rimettere al tesoro sarà soppresso intieramente. Per la città di Parigi questo farà un'economia di tre milioni.

— Si parla molto di una petizione in favore dell'impero ereditario che si comincia a firmare nei dipartimenti.

— Il consiglio di Stato si è riunito il dì 14 in pubblica seduta per la prima volta sotto la presidenza del signor Baroche vice-presidente del consiglio di Stato. Alle 10 e 1[2 antim., la seduta fu aperta e furono successivamente trattati quattro punti di contenzioso. Dopo la discussione delle cose portate all'ordine, la seduta pubblica fu levata, e il consiglio si portò a deliberare. É noto che a termini del decreto organico le decisioni del consiglio in materia di contenzioso debbono essere sottoposte all'approvazione del presidente della repubblica.

— Si assicura che una commissione d'abili finanzieri, fra i quali si cita il signor Fould e il marchese d'Audiffret è stata incaricata dal presidente della repubblica di preparare il bilancio che sarà sottomesso alle Camere tosto che saranno definitivamente costituite. Questo lavoro, da quanto si dice, sarebbe già molto innanzi.

— Il signor Napoleone Bonaparte, figlio di Gerolamo ha scritto ai giornali della Corsica, non intendere egli di rimanere più estraneo alla politica per l'avvenire.

(*Bulletin de Paris*).

SVIZZERA. — La *Gazzetta di Losanna* afferma che le notizie che essa ha ricevute da Torino non lasciano alcun dubbio sulla prossima esecuzione della strada ferrata da Torino a Ginevra, tenendosi per certo che il governo ed i cittadini di Ginevra daranno sollecitamente il loro concorso per condurre sino alle rive del lago una strada che deve essere una fonte di importanti benefizi.

— Un foglio zurigano pretende sapere che il Consiglio federale preparerà quanto prima un progetto di legge federale sulla stampa, per impedire che le relazioni della Svizzera siano turbate da attacchi della stampa contro gli Stati esteri ed i loro capi.

BERNA. — Stando al *Vaterland*, il numero totale delle sottoscrizioni per la domanda della revoca del Gran Consiglio è di 15,778.

Il governo ha istituito una commissione la quale debba in 15 giorni aver compiuto i controlli delle petizioni per la revoca. Dietro la procedura da tenersi le petizioni non potranno essere prima del 22 febbraio pubblicate, ed il governo non potrà, prima del 20 marzo, stabilire il giorno in cui la quistione sarà sottoposta al popolo.

LUGANO, 16 *febbraio*. — All'atto di mettere le pagine sotto torchio, sentiamo che questa mattina il nuovo Gran Consiglio adunato in Bellinzona ha eletto ■ suo presidente il sig. colonnello Giacomo Luvini-Perseghini.

(*Gazz. Ticinese.*)

ALEMAGNA. — FRANCOFORTE, 11 *febbraio*. — Ieri la *Gazzetta d'Augusta*, d'accordo con quasi tutti i giornali di Alemagna, diceva, forse per la centesima volta, che ogni speranza era svanita riguardo alla conservazione della flotta tedesca. Oggi invece lo stesso giornale reca quanto segue: La questione della flotta è stata finalmente decisa in modo consentaneo all' onore della nazione. Si dice che tutti gli Stati della Confederazione siensi dichiarati disposti a pagare le loro quote matricolari.

È bensì vero che manca ancora la dichiarazione della Prussia, ma si crede indubbia la sua adesione, poichè la Prussia stessa aveva già richiesto che si riconoscesse la flotta come proprietà federale.

La lettera che tali cose annunzia (così soggiunge tra parentesi la *Gazzetta d' Augusta*) ci perviene da così buona sorgente, che noi vi prestiamo fede tanto più volontieri, in quanto che facilmente si crede ciò che si spera.

NECROLOGIA.

Giovanni Torti.

Male potremmo significare la dolorosa e commovente impressione che produsse negli animi, e specialmente in tutta l'emigrazione lombarda, la perdita repentina che ieri accennammo del preside Giovanni Torti.

Non saremo ultimi a tributare un sentito omaggio di compianto e di lode alla venerata memoria di un italiano che tanto onorò co' suoi scritti la patria e l'amò di quell'affetto puro e profondo che non si mostra ■ parole, ma si nutre di sacrifizii ■ di voti ■ di opere generose. Per aver amato la patria e celebrato con entusiasmo l'iniziato risorgimento di lei, Giovanni Torti condusse e chiuse in esiglio gli ultimi anni della sua verde vecchiaia; ■ la patria riconoscente, ed in tanta parte ancor mesta delle patite sventure, ne onorerà con rammarico e ne additerà insieme con nobile orgoglio il sepolcro.

Primo ■ serbare il culto incorrotto e ad avvalorare coll'esempio la tradizione della forte scuola Pariniana si annunziava il Torti all'Italia colla pensata ed elegante *Epistola sui Sepolcri*, ed in questa come nel *Sermone sui Testamenti* manifestava quanta energia di concetti e quale efficacia di stile ei sapesse congiungere fin dal suo primo mostrarsi nell'arringo delle lettere e della poesia. Egli apparteneva all'eletta schiera di quei rari intelletti che nell'arte divina della poesia ravvisano un ministero di civile sapienza; e profanato ne credono l'esercizio se non si volge a diffondere utili ed alti veri, ad ispirare nobili e santi affetti.

Parco tessitore di versi, perchè sollecito della scelta accurata de' pensieri, come dell'adattarvi una veste acconcia ■ d'impronta tutta italiana, rade volte arrendevasi al desiderio de' caldi amici che lo eccitavano ■ scrivere; nè questo solo, ma un sentimento di modestia, quasi vorremmo dire verginale, lo ratteneva dal soddisfare agli impazienti voti del pubblico.

Il carme sulla *Passione* in terza rima, il poemetto intitolato *Scetticismo e Religione*, la novella in ottave sulla *Torre di Capua*, l'*Epistola* in morte di sua moglie palesarono quindi all'Italia quanto egli fosse degno amico di Alessandro Manzoni, ■ come ■ lui fosse ispiratrice di pellegrine bellezze la religione cattolica, appunto perchè nella mente e nel cuore egli ne aveva accolta ■ sentita tutta la sublimità e l'arcana potenza.

Nel *Sermone sulla Poesia* egli ebbe l'arte di chiudere in poche pagine i canoni di una nuova Poetica, o che nuova parve al suo tempo; ma che insomma altro non è che la poetica di Omero e di Dante, vogliamo dire quella ispirata dalla natura a chi sente amore di lei e con amore la esprime.

Gli scritti del Torti rivelano intera l'indole dell'autore; ardente affetto del bene, indegnazione pel vizio di qualunque mentita forma si cuopra; e insieme evangelica mitezza e schietta e immensurata carità per gli uomini suoi fratelli. Di caldissimo affetto, come accennammo, amò la patria, e alla sua terra natale tornava spesso col desiderio; ma alle brighe di parte e alle intemperanze politiche seppe e volle mantenersi avverso costantemente. Gli furono conforto e sola gioia terrena negli ultimi anni della intemerata sua vita pochi provati amici e i suoi libri. Contento alle modeste cariche che egli occupò in Lombardia negli uffici della pubblica istruzione non ambì

ma accolse con riconoscenza commossa gli onori con che nell'esiglio vollero ricompensarne le ingenue virtù Carlo Alberto e il degno Erede di quel Magnanimo.

Alla funebre cerimonia delle esequie che oggi i suoi gli consacrano nella parrocchiale di S. Sisto, intervengono i professori e i consiglieri delle facoltà. In altro giorno che verrà annunziato il consiglio universitario farà celebrare solenni uffizi di espiazione nella chiesa dell' università al degno suo presidente.

(*Gazz. di Genova*).

Faustino Cesare Baille.

La chiesa sarda che tuttora lamenta la perdita immatura dell'ottimo vescovo dell'Ogliastra Michele Todde delle scuole pie, è di nuovo in lutto per la morte, seguita verso l'alba del 9 del corrente mese, del canonico di questa chiesa cagliaritana dottore cav. Faustino Cesare Baille.

Lungo fu il corso di sua vita; imperocchè varcato aveva l'ottantesimo anno dell'età sua. Ma quantunque non tanto il peso degli anni, quanto l'inferma sua salute il tenesse ditenuto da oltre un anno nelle domestiche mura, pure fu egli sempre quell'uomo di singolare attività intellettuale e di grande amore allo studio delle lettere e delle scienze, per cui tantò brillò nel clero sardo, e negli stessi ultimi tempi giovò coi suoi dotti consigli molti dei prelati e dei parrochi dell'isola.

La scienza da lui prediletta fu la legge e specialmente la canonica: e quanto valesse in questa il provò luminosamente in questa curia arcivescovile, ma soprattutto nell'alto uffizio di giudice delegato apostolico delle appellazioni e gravami dell'isola. I suoi giudizi, dei quali alcuni si hanno colle stampe, mostrano accoppiate all'esimia e soda dottrina, la dirittura della mente, la lucidezza del dettato e la diligenza più singolare che rara, che poneva nello svolgere le intricate questioni versantisi talvolta in ambi i diritti. Nè perchè prediligesse gli studi legali si tenne, come è frequente negli uomini di chiesa, dall'arricchire la sua mente di moltiformi cognizioni. Parroco essendo egli stato per oltre 25 anni in uno dei quartieri di Cagliari sua patria, fece gravi studi sulle scienze divine e specialmente nella parte morale. Ad un tempo coltivò l'oratoria sacra, e tante prove di zelo e di amore ai suoi parrocchiani diede, e tanto bene a loro fece, che quantunque elevato a canonico della chiesa cagliaritana, pure rimase sempre in quella parrocchia come l'uomo dei consigli, e colui cui si volgevano quei popolani nei più gravi spirituali e temporali bisogni. In guisa che vive e viverà in ogni tempo benedetto il suo nome presso di loro. Alle lettere latine ed italiane con ardore grandissimo intese, e tanta cognizione avea dei classici d'amendue gli idiomi, che tratto avendo dalla natura una memoria la più bella e la più tenace, anche ottuagenario sapeva recitarne lunghi passi. Perchè assai versato in questi studi, come era uso ai tempi in che nacque e crebbe, coltivò le muse italiane e molti frutti ne diede colle stampe, quantunque informati a quella scuola che cadde col rialziarsi degli altari all'Alighieri. — Aveva molta immaginazione e conservolla sino agli estremi periodi di sua vita. Certi versi da lui scritti per sollievo dello spirito nella lunga permanenza in casa, mostrano che quantunque nella decrepitezza, serbava il vigore intellettuale degli anni giovanili. Ambizione mai non capì nel suo animo, nè volle sobbarcarsi alle gravi cure episcopali, per cui fece rinunzia delle due mitre offertegli dell'Ogliastra e di Tempio; che anzi tardi ascese al canonicato perchè egli il volle. La sua tendenza al lavoro parrocchiale fece sì, che per tre volte rinunciasse un seggio di canonico, nè questo riposo conseguì insino a che non gli vennero meno le forze per quell'arduo ministero. Egli era poi uno di quegli ecclesiastici non stretti in fatto di immunità e di diritti clericali nei rapporti collo Stato; locchè tanto è vero che egli stette dal canto della podestà civile quando questa volle assumere in Sardegna la direzione dei legati pii laicali o misti per la parte laicale; e negli ultimi tempi in cuor suo fece plauso alla legge Siccardi, come il fece conoscere coi suoi responsi amicali. A tanti meriti per cui il di lui nome deve passare ai posteri, unì quello della carità evangelica e del singolare amore ch'ebbe per l'incremento della biblioteca della università di Cagliari. Onde che, onore a pochi riserbato, ebbe tuttavia in vita la bella gloria di vedervi dipinta sulla tela la propria effigie. La *Biblioteca sarda*, ossia la raccolta delle scritture nazionali o ragguardanti alla Sardegna, fatta dall'illustre di lui fratello cav. Lodovico Baille, antico presidente di quello stabilimento, è un dono dell'egregio defunto che ora piangiamo, che lo compì interpretando la mente dell'esimio raccoglitore. Oltre a ciò lo stabilimento stesso arricchì di un gran numero di opere, alcune delle quali assai preziose.

Per la qual cosa il magnanimo Carlo Alberto l'onorava della croce mauriziana. Tale e tanto è l'uomo che Cagliari e la Sardegna intiera ha perduto; e tanto più è compianto in quanto che non di frequente sorgono uomini come lui pieni di sapere ed ardentissimi di farne sempre più tesoro, e che serbino sino alla più tarda vecchiaia la facoltà intellettiva dei primi anni. (*Art. com.*)

DECESSI *del* 17 *febbraio in Torino.*

N. 14

Totale N. 897

ULTIME NOTIZIE.

Il Corriere di Lione è anche stamane in ritardo.

Quello di ieri giunse alle 3 1/2 *pom.*

Genova, 18 *febbraio.* — Compiuto il rito dei divini uffici di espiazione nella chiesa di S. Sisto il corpo degli studenti della R. Università e un'eletta schiera dei concittadini di Giovanni Torti ne accompagnava ieri le spoglie al civico cimitero; ed era spettacolo pietoso insieme e solenne lo scorgere quell'estrema testimonianza di affetto e di patrio cordoglio resa alla memoria di chi seppe ispirare benevolenza e devozione figliale in quanti apprezzarono da vicino tanta virtù e tanta modestia congiunta. Il plauso di tutti i buoni applaudirà il provvido divisamento del municipio che volle consacrato un luogo distinto nel cimitero della città alle ceneri dell'esule venerando.

(*G. di Genova*).

Austria. — Si legge nella *Gazzetta di Trieste* del 13:

Ci si annunzia da Vienna, che le decisioni del congresso sanitario tenuto a Parigi probabilmente non avranno l'adesione del governo austriaco, perchè queste decisioni difficilmente si possono accordare colla legislazione marittima dell'Austria e non corrispondono agli interessi della sua navigazione e del suo movimento commerciale.

VARIETA'.

Caviamo da un giornale francese i seguenti curiosi confronti:

Il Duca d'Orleans, figlio di Luigi Filippo, sposa una principessa estera.

Da questo matrimonio nasce un erede del trono, il conte di Parigi.

Suo padre, il duca di Orleans, muore d'una caduta il 13 luglio 1842.

Carestia durante l'anno che precedè la caduta di Luigi Filippo. Il prezzo del pane 1 fr. 24 centesimi (1847).

L'andare retrogrado del governo determina gli amici del progresso ad indicare la crisi che si prepara.

Si disprezzano i loro avvisi.

Parole dure contro la opposizione nel discorso del trono nel 1847.

Protesta d'un gran numero di deputati.

Cattività di Abd-el-Kader.

L'ordinanza del prefetto di polizia del 21 febbraio viola il diritto d'associazione.

Il lunedì sera attruppamenti, sommossa nelle strade. La rivoluzione scoppia.

Insurrezione del giorno dopo; il potere in mano della rivoluzione.

Il combattimento dura tre giorni 22, 23 e 24 febbraio.

Comincia il martedì e finisce il giovedì.

Il martedì giorno di Marte; il giovedì giorno di Giove.

Disfatta delle truppe.

La guardia municipale comincia il fuoco e soccombe.

È sciolta.

Luigi Filippo è dichiarato decaduto dal trono, all'età di 74 anni.

Dunque l'inviolabilità regia è una bugia.

Mese di luglio, anniversario della morte del duca d'Orleans.

Abdicazione di Luigi Filippo in favore di suo nipote, ragazzo di dieci anni.

Il conte di Parigi è presentato come re.

È troppo tardi!

Governo provvisorio.

La famiglia reale forzata a lasciare la Francia.

Essa ritirasi in Inghilterra.

Due giorni dopo la rivoluzione, il 26 febbraio dopo mezzodì, spaventevole tempesta, accompagnata da colpi di tuono e da lampi.

I ministri di Luigi Filippo messi in accusa.

Luigi Filippo muore in paese straniero.

Il Duca di Berry, figlio di Carlo X, sposa una principessa straniera.

Da questo matrimonio nasce un erede del trono, il duca di Berry.

Suo padre, il duca di Berry, muore assassinato il 15 febbraio 1820.

Carestia durante l'anno che precedè la caduta di Carlo X. Il prezzo del pane 1 fr. 50 centesimi (1829).

L'andare retrogrado del governo determina gli amici del progresso ad indicare la crisi che si prepara.

Si disprezzano i loro avvisi.

Parole dure contro la opposizione nel discorso del trono nel 1829.

Protesta dei 221 deputati.

Cattività del Dey di Algeri.

Le ordinanze del 25 luglio, annientano la libertà della stampa.

Il lunedì sera attruppamenti, sommossa nelle strade. La rivoluzione scoppia.

Insurrezione del giorno dopo; il potere in mano della rivoluzione.

Il combattimento dura tre giorni 27, 28 e 29 luglio.

Comincia il martedì e finisce il giovedì.

Il martedì giorno di Marte; il giovedì giorno di Giove.

Disfatta delle truppe.

La gendarmeria comincia il fuoco e soccombe.

È sciolta.

Carlo X è dichiarato decaduto dal trono, all'età di 74 anni.

Dunque l'inviolabilità regia è una bugia.

Mese di febbraio, anniversario della morte del duca di Berry.

Abdicazione di Carlo X in favore di suo nipote, ragazzo di dieci anni.

Il duca di Bordeaux è presentato come re.

È troppo tardi!

Governo provvisorio.

La famiglia reale forzata a lasciare la Francia.

Essa ritirasi in Inghilterra.

Due giorni dopo la rivoluzione, spaventevole tempesta, accompagnata da colpi di tuono e da lampi.

I ministri di Carlo X messi in accusa.

Carlo X muore in paese straniero.

Borsa di Genova *del* 18 *febbraio:*

5 °/o . . .	1850 1 genn.	e 1 lug. 89 3/8	1/2
5 °/o Anglo-Sardo	genn.	e 1 dic.	
4 °/o Obbl.	1834 1 genn.	e 1 lug.	
	1849 1 aprile	e 1 ott.	
	1851 1 agosto	e 1 febb. 930	925
5 °/o . . .	Tosc. 1 genn.	e 1 lug.	
Azioni della banca			1745 1740
Sconto per Genova e Torino			4 0/0

S. NICCOLINI, *gerente.*

Presso **Giuseppe Bocca**
Libraio di S. S. R. M. in Torino

RISPOSTA
DI
VINCENZO GIOBERTI
AD
URBANO RATTAZZI
SOPRA ALCUNE AVVERTENZE
DI
FILIPPO GUALTERIO
AL
GENER.LE DABORMIDA

Un volume in-8. Prezzo L. 3.

MELLERIO detti MELLER
DI PARIGI.

Deposito assortito di ***Bijouterie*** d'ogni genere e di nuovo gusto, contrada della *Meridiana*, isola S. Lazzaro, n.° 16 primo piano.

AVVISO
D'ENOLOGIA IGIENICA.

Pugno Antonio e Ripa Felice inventori dello specifico per distruggere le Gatte *Procris ampelophaga*, insetti che sono tanto dannosi ai teneri getti delle viti, muniti della privativa dal regio governo, si fanno solleciti di prevenire i proprietarii dei territorii infestati da tali insetti, che la fabbricazione di detto specifico si eseguisce e *Romano* (Ivrea), e che per comodo dei committenti se ne è stabilito un deposito presso il sig. Michele Tarabiono negoziante in colori a Torino, contrada Guardinfanti, bottega accanto alla porta n. 10. Le richieste che si faranno direttamente e Romano dovranno essere franche di posta, e i signori committenti saranno serviti con diligenza e speditezza.

Onde poi i sottoscritti non trovinsi sprovvisti per supplire a tutte le ordinazioni, le richieste dovranno esser fatte al detto Negozio, o alla fabbrica prima del 25 corrente febbraio.

Si è calcolato dietro esperimenti fatti, che per ogni giornata di vigna pergolata o are 38, e ben popolata, vi occorre la quantità di un chilo del detto specifico; quindi la vendita si farà in pani di un chilo, mezzo chilo, ed un quarto di chilo, munito di ricetta per adoperarlo, ed il prezzo si è di lire 10 cadun chilo, così stabilito dalla commissione della Reale Accademia d'Agricoltura.

Sono inoltre prevenuti i proprietarii, che quanto più presto si farà uso di tale specifico sulle gemme della vite, tanto più facile sarà il guarentirle dai primi freddi, e così otterranno un doppio scopo e vantaggio dei loro vigneti. Sperano gli inventori, che tutti i proprietarii vorranno adoperare tale specifico, essendo stato sperimentato e approvato dalla Commissione a tale uopo nominata dalla prelodata Regia Accademia d'Agricoltura.

REVUE
Medico-Chirurgicale
DE PARIS.

Sotto la direzione del signor *Malgaigne*
prof. di medicina operativa
alla facoltà di Parigi.

Questo giornale pubblicasi tutti i mesi in un fascicolo di 64 pagine di 8.vo grande: è consacrato quasi esclusivamente alla pratica, e tanto per la scelta delle sue memorie originali, quanto per la severità della sua critica, occupa uno dei primi posti nella stampa medica.

Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 18.

Si associa a Parigi, via di Grenelle-Saint-Honoré, num. 5, e dal signor Bernard commissionario per l'Italia 9, via Vivienne: e Torino presso l'Ufficio del *Cimento*, via dell'Arcivescovado, num. 6, che farà ai librai lo stesso sconto come a Parigi.

DELLE
IDEE NAPOLEONICHE
PENSIERI
DEL PRINCIPE
LUIGI N. BONAPARTE

PRIMA VERSIONE ITALIANA
di **G. B.**

Un elegante volume in-18.
Prezzo Ln. 1 60.

Si vende da tutti i Librai.
Per le commissioni dirigersi al signor Filippo Caucci - *Torino, via Alfieri, n.* 24.

WOLFF L. ADOLFO

Professore di lingua *tedesca* — Piazza Castello n. 21 — Casa Melano — Piano 3. È in casa dalle ore 10 alle 11 antimeridiane.

D' imminente Pubblicazione

ANNUARIO ITALIANO
STORICO-STATISTICO
pel 1852
compilato da **GUGLIELMO STEFANI**

Introduzione — *Parte I. Stati Sardi — Popolazione — Statistica medica — Idrologia minerale — Navigazione — Industria patria — Strade Ferrate — Telegrafia elettrica — Istruzione pubblica — Guardia nazionale — Marina militare — Statistica elettorale — Parlamento nazionale — Statistica giudiziaria — Città di Genova — Città di Torino — Sardegna — Savoia — Rivista finanziaria.*

Parte II. Cronaca politica dell'anno 1851.

Un volume di 550 pagine circa in-16.

La Tipografia Favale *editrice.*

L'UNION MÉDICALE

Fondata il 1 gennaio 1847, si è rapidamente posta alla testa della stampa medica francese. Questo Giornale, il più vasto, il più completo e più variato che abbia esistito in Francia, si pubblica e Parigi tre volte alla settimana. L' *Union Médicale* è un *Giornale* per la rapidità e l'attualità della sua pubblicazione, è un *Libro* per l'importanza e la solidità de' suoi lavori. Tutte le celebrità mediche dell' Europa concorrono alla sua redazione. Oltre al movimento completo della Scienza medica in Francia, questo Giornale riproduce anche il movimento della Scienza all'Estero.

Noi citeremo fra i principali Redattori e Collaboratori i Dott. *Latour* (Amedeo) Redattore in capo, *Richelot*, traduttore di I. Hunter e d'Asby Cooper, *Ricord*, le cui lettere sulla sifilide ebbero un rumoroso successo, *Roche*, dell' Accademia di medicina, che gli applica le sue lettere mediche, *Trousseau*, professore che vi scrive sulle malattie de' fanciulli, *Bernard* (di Villefranche) per la Fisiologia, *Aran*, *Valleix*, *Forger* per la Medicina e la Chirurgia cliniche, *Laborie* per la Clinica dei parti, *Fauconneau-Dufresne* per le Malattie nervose, *Sandras* per la Terapeutica, *Tardieu* per la Medicina legale, ecc. ecc.

Piano e divisione del Giornale.

1. Primo-Parigi consacrato alle quistioni del giorno; 2. Memorie originali di Medicina e di Chirurgia pratiche; 3. Rivista clinica degli ospedali di Parigi, dei Dipartimenti e dell'Estero; 4. Rivista di Terapeutica; 5. Rivista di medicina legale; 6. Rivista Bibliografica; 7. Accademie e Società letterarie; 8. Insegnamento medico, corsi pubblici e particolari; 9. Miscellanee e Varietà, notizie e fatti diversi; 10. Appendice.

Prezzo d'abbonamento fr. 32 all'anno; 16 al semestre; 8 al trimestre.

Si ricevono le associazioni a Parigi, contrada sobborgo Montmartre, num. 56, e presso Bernard commissionario per l'Italia, contrada Vivienne a Parigi, num. 9; a Torino, all'uffizio del *Cimento*, via Arcivescovado, num. 6, il quale farà degli sconti ai librai.

GLI ULTIMI
RIVOLGIMENTI ITALIANI
MEMORIE STORICHE
DI F. A. GUALTERIO.

Volumi **3**, *L.* **27.**

Si vende all'ufficio del *Risorgimento* presso i librai *Schiepatti*, *Gianini e Fiore*, *Guigoni*, e *Luigi Conterno* a Torino, ed in Novara presso *Enrico Crotti.*

Lezioni Private
di Lingua Greca ed Ebraica
dal Prof. G. N. — Recapito al Collegio di Porta Nuova.

ORARIO della partenza dei Convogli delle Strade Ferrate.

Corse da Torino ad Arquata.

Stazioni di partenza	ore antim	ore antim	ore pom.	ore pom.
Torino	7 »	10 »	1 45	4 »
Moncalieri	7 14	10 13	2 5	4 14
Cambiano	7 27	10 25	2 24	4 27
Pessione	7 38	» »	2 38	4 38
Valdichiesa	7 48	10 38	2 50	4 48
Dusino	8 5	10 54	3 10	5 5
Villafranca	8 24	11 13	3 30	5 24
Baldichieri (1)	8 29	» »	» »	» »
San Damiano	8 35	11 24	3 46	5 35
Asti	8 51	11 39	4 5	5 51
Annone	9 5	» »	4 22	6 5
Cerro (2)	» »	» »	» »	6 10
		pom.		
Felizzano	9 23	12 8	4 47	6 23
Solero	9 33	» »	4 59	6 33
Alessandria	9 50	12 32	5 22	6 50
Frugarolo	10 4	» »	5 40	7 4
Novi	10 30	1 12	6 25	7 30
Serravalle	10 42	» »	6 41	7 42
Arr. Arquata	10 51	1 30	6 58	7 51

Corse da Arquata a Torino.

Stazioni di partenza	ore antim	ore antim	ore antim	ore pom.
Arquata	4 40	5 45	11 40	3 45
Serravalle	4 48	5 55	11 48	3 53
			pom.	
Novi	5 2	6 15	12 2	4 7
Frugarolo	5 19	6 38	12 19	4 24
Alessandria	5 37	7 »	12 37	4 42
Solero	5 50	7 16	12 50	4 55
Felizzano	6 2	7 31	1 2	5 7
Cerro (2)	» »	7 44	» »	5 17
Annone	6 17	7 52	1 17	5 22
Asti	6 36	8 15	1 36	5 41
San Damiano	6 47	8 31	1 47	5 52
Baldichieri (1)	» »	» »	1 52	» »
Villafranca	7 »	8 50	2 »	6 5
Dusino	7 20	9 32	2 20	6 23
Valdichiesa	7 33	9 48	2 33	6 38
Pessione	7 43	10 2	2 43	6 48
Cambiano	7 54	10 15	2 54	6 59
Moncalieri	8 7	10 33	3 7	7 12
Arr. Torino	8 20	10 48	3 20	7 25

Annotazioni.

Il convoglio che parte da Torino alle ore 10 essendo anche incaricato del servizio del corriere, non si trattiene alle stazioni di Pessione, Annone, Solero, Frugarolo, Serravalle.

— Il convoglio che parte da Arquata alle ore 5 45 antim. e quello chi parte da Torino alle ore 1 45 pom. sono destinati al trasp. delle merci e quindi debbono trattenersi nelle stazioni per tutto il tempo necessario per le manovre e per il carico e lo scarico delle merci.

— In questi convogli si prendono viaggiatori di 2.a e 3.a classe.

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino.

(2) Si fermano a Cerro; tutti i lunedì, il convoglio speciale qui sotto ind. e l'ult.o convoglio ordinario da Arquata verso Torino e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata.

Qualora nei giorni festivi occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.

Fra Asti ed Alessandria è stabilito nei giorni di lunedì un convoglio speciale nelle ore infraindicate:

		antim.			antim.
Part. da Asti	ore	7	Part. da Alessandria	ore	8 45
» Annone	»	7 15	» Solero	»	8 5
» Cerro	»	7 21	» Felizzano	»	8 [illegible]
» Felizzano	»	7 35	» Cerro	»	8 [illegible]
» Solero	»	7 46	» Annone	»	9 [illegible]
Arr. ad Alessandria	»	8	Arr. in Asti	»	9 [illegible]

TEATRO D'ANGENNES.

Nella sera di venerdì 20 febbraio avrà luogo nel suddetto teatro la *beneficiata* dell'attore *caratterista* signor Périchon. Quattro commedie furono da lui preparate per tale occasione, la prima in due atti intitolata:

Les Droits de l'Homme.

Le altre tre d'un atto ciascuna, e sono:

Les sept péchés capitaux.

L'art de ne pas monter sa garde.

Un Scandale.

Il merito singolare dell'artista e la novità dei componimenti ch'ei scelse a rappresentare, gli procureranno, ne siamo sicuri, buona copia di quegli applausi e di quelle distinzioni, cui da quattro anni l'ha il nostro pubblico meritamente assuefatto.

Teatri di questa sera.

REGIO. — Opera: ***Rigoletto***. — Ballo grande ***Fausto***. — Balletto.
CARIGNANO. — La drammatica Compagnia al servizio di S. M. recita.
NAZIONALE. — Opera: *Nabuccodonosor*. — Ballo *Alice*, ovvero *I tristi effetti del vizio*.
SUTERA. — La compagnia Bassi Preda recita.
GERBINO. — La drammatica compagnia Cappella recita.

BORSA DI COMMERCIO DI TORINO — *Bollettino ufficiale del* 18 *febbraio.*

Fondi pubblici	Per contanti: giorno prec. dopo la Borsa	Per contanti: nella mattina	Pel fine del mese corrente: giorno prec. dopo la Borsa.	Pel fine del mese corrente: nella mattina	Pel fine del mese prossimo: giorno prec. dopo la Borsa.	Pel fine del mese prossimo: nella mattina
1819 5 0/0 god. 1 8.bre						
1831 » » 1 genn.						
1848 » » 1 sett.		91		89 80	90 10 (3 mag.)	
1849 » » 1 genn.						
1851 » » 10 x.bre						
1834 Obbl. 1 genn.						
1849 » 1 8.bre						
1850 » 1 febbr.		925				
1844 5 0/0 Sard. 1 luglio						
Fondi privati						
Azioni Banca naz. 1 genn.						
» Banca di Savoia						
Città di (4 0/0 oltre l'int. d.						
Torino (5 50 0/0 1 luglio						
Città di Genova 4 p. 0/0						
Società-*Gaz* (ant.) 1 genn.						
Società-del *Gaz* (nuova)						
Incendii pr. fisso 31 dic.						
Via ferr. di Savigl. 1 genn.	405	407				
Mol. presso Coll. 1 giugno						

Cambi	Per brevi scadenze.	Per tre mesi.
Augusta	» 253	252 1/2
Francoforte S. M.	» 210 1/4	
Genova *sconto*	» 4 p. 0/0	
Lione	» 99 95	99 40
Livorno	»	
Londra	» 25 30	25 15
Milano	»	
Napoli	»	
Parigi	» 100	99 45
Roma	»	
Torino *sconto*	» 4 0/0	

Monete contro valuta legale e Bigli di Banca

	Compra	Vendita
Oro		
Doppia da 20 Lire	20 04	20 07
— di Savoia	28 71	28 76
— di Genova	79 20	79 38
Sovrana nuova	35 05	35 1[illegible]
— vecchia	34 80	34 9[illegible]
Argento		
(*) Per il Biglietto di 1000 L.		
Rame misto		
Perdita per ogni 1000 L.	2 87 p. 0/00	

(*) *I Biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

Tipografia Ferrero e Franco, *Contrada dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.*

SI RICEVE L'ASSOCIAZIONE.
Per Torino, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso i principali librai.* — Per le Provincie *con dei vaglia postali.* — Livorno, *all'emporio librario.* — Firenze, *Vieusseux*, libraio. — Roma, *Capobianchi*, impiegato postale. — Parigi, uffici di corrispondenza *Havas, e Lejolivet.* — Londra, *P. Rolandi*, libraio, 20. Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Torino. — Un anno L. 40. — Sei mesi L. 22. — Tre mesi L. 12. — Provincie: — Un anno L. 44. — Sei mesi L. 24. — Tre mesi L. 13. — Italia ed Estero: — Un anno L. 50. — Semestre L. 27. — Trimestre 14 50. — *franco ai confini.* — Un solo Numero cent. 30. — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale.* — *Le inserzioni* si pagano cent. 20 per riga anticipati. — I manoscritti non saranno restituiti.

Anno V. Torino, Venerdì 20 Febbraio 1852. Num. 1284.

Torino, 19 febbraio.

La quistione di proprietà, che certi propugnatori della petizione della Compagnia di San Paolo vollero sollevare nella stampa periodica e nel Senato, non ha giovato che a dimostrare a che segno possa giungere la prevenzione dello spirito e la cecità delle passioni, se non vuolsi attribuire alcuna parte al difetto di buona fede, che spesso pone innanzi le più grandi assurdità con maravigliosa franchezza per sorprendere il volgo col suono delle grandi parole.

Abbiamo udito — chi mai lo avrebbe creduto? un giornale religioso combattere le nostre idee sull'argomento della proprietà che non può affatto *riconoscersi* nella Compagnia di S. Paolo sui beni che essa amministra — con l'esempio dei tutori, dei curatori, dei minorenni e dei dementi! Noi avevamo detto che la Compagnia di S. Paolo non era proprietaria de' sei milioni di beni da essa amministrati, perchè non aveva il diritto di godere e disporre nel modo il più assoluto, secondo l'art. 439 del codice civile; e l'*Armonia* ci rispondeva che i minori ed i dementi non hanno diritto di godere e disporre delle cose loro, e tuttavia ne sono proprietarii. Ma in questo esempio, citato dal giornale *religioso*, la proprietà risiede forse nel tutore o nel curatore che amministra — come si vorrebbe, perchè l'esempio fosse calzante a favore dei Paolotti? Certamente no. A detta dello stesso giornale la proprietà è del minore e del demente: come nel caso della Compagnia di S. Paolo, essa è dei poveri, delle vedove, degli orfani, degli infermi che percepiscono i frutti dei patrimonii addetti al loro sollievo. Per disporre e godere di questi beni nella maniera più assoluta bisogna conformarsi ai regolamenti ed in ogni caso non farne un uso vietato dalle leggi. Or le leggi ed i regolamenti prescrivono le forme tutelari dell' alienazione dei beni dei minori, dei dementi, non meno che dei poveri e di ogni altro chiamato di incerto genere; e provvedono a che la sostanza dei primi non sia consumata che in loro vantaggio; e resti intera quella dei secondi, perchè in tutte le pie instituzioni la generazione presente non è che usufruttuaria, e la proprietà è rappresentata dai futuri non meno che dai presenti della classe favorita dal pio istitutore, dei cui dritti non può essere arbitra che la società intera, e per essa il governo. In ogni caso non sarà mai creduto da chiunque abbia, fosse anche il più povero senno del mondo, che sieno proprietarii i Paolotti di una sostanza, di cui non hanno, nonchè la libera disposizione, nemmeno il godimento e l'usufrutto. E ciò basti intorno all'articolo 439 che da noi fu trascritto in altro numero, sol per questo che era stato più volte invocato in favore della Compagnia di S. Paolo, alla cui specie egli è perfettamente straniero.

La pretenzione di qualificare proprietaria la Compagnia di San Paolo, e di muovere doglianze di violazione di proprietà, è di una esorbitanza che può dirsi senza esempio, mentre essa ripugna al diritto pubblico interno di tutte le nazioni di Europa, alla nostra legislazione positiva che cento volte ha provveduto intorno al modo di regolare l'amministrazione dei luoghi pii, e tra le altre organicamente, una volta per tutte, con l'editto del 24 dicembre 1836; e finalmente ripugna allo stesso diritto canonico che per le corporazioni meramente ecclesiastiche, e per le stesse chiese ha sempre distinto i beni della Chiesa, *bona ecclesiæ* dai beni affidati alla Chiesa, *bona quæ sunt in ecclesia*, come più volte dichiararono la sacra congregazione dei vescovi e dei regolari, e quella del concilio. Le somme e gli effetti donati o legati alla Chiesa per le stesse spese del culto, allorchè vi era l'espressa condizione, a cagion d'esempio, che se ne comprino calici, lampade, candelabri, furono giudicati *bona in ecclesia* e non beni della Chiesa, semplici fiducie, e non mai oggetti di assoluta proprietà, *quæ non ecclesiastica, sed laicalia censentur*; erano quindi prosciolti dalle regole del diritto canonico non meno per l'amministrazione che per l'alienazione, e riconosciuta sovr'essi l'autorità della potestà laicale. La legislazione di tutti i paesi cattolici pone gli ospizi, i luoghi pii non meramente ecclesiastici, e tutte le istituzioni laicali o miste, stabilimenti di beneficenza, doti di maritaggio, pensioni vedovili, spedali, asili d'infermi, monti di soccorso, anche amministrati dalle autorità ecclesiastiche per volontà dei fondatori, nella dipendenza unica ed intiera dell'autorità civile; e solamente la corte di Roma nelle sue relazioni coi governi cattolici reclamò a quando a quando, come una concessione, l'intervento dell'autorità ecclesiastica nell'amministrazione di quella sola parte delle pie fondazioni che concerne le spese e gli oggetti del culto.

Alla stoltissima accusa di violazione della proprietà si aggiunse l'altra d'incostituzionalità dei decreti di ottobre 1851 e gennaio 1852, che regolano l'amministrazione della Compagnia di S. Paolo, il che, si disse, non poteva altrimenti farsi che con una legge.

Cercare nella precedente legislazione del Piemonte gli esempi di atti simili per averne norma nella presente quistione, a noi sembra smarrire piuttosto che ravviare il bandolo, dappoichè nella confusione dei poteri ristretti nella persona del Principe, ognun sà che tra noi, come in Francia, come in ogni altro paese governo assoluto si confondevano le forme per le quali si manifestava la volontà sovrana; e sebbene il nostro dritto pubblico avesse indicato le materie alle quali conveniva provveder per editto o per lettere patenti o per regio biglietto ecc., avveniva quel che accadrà sempre delle garantie non affidate poteri distinti ed indipendenti: l'arbitrio governativo scambiava le forme assegnate ad ogni materia, secondo il bisogno o la difficoltà del momento, per avvalorare un atto, per sottrarre l'altro alla formalità della registrazione ecc.

Ma i confini tra la legge i decreti del potere esecutivo bisogna cercarli nella materia istessa e nella sostanza della cosa.

Luigi XIV ha promulgato ordinanze che regolavano le forme della procedura nei giudizii civili, come quelle del 1667, che stabilivano il cantonamento dei demanii feudali, come quelle del 1672, che accordavano una dogana di prima classe a un porto di mare, che stabilivano, sull'avviso del consiglio di Stato, la ripartizione (*triage*) di un demanio comune tra una popolazione e il suo feudatario. Chi non ravvisa nelle prime due che stabiliscono in via di regola generale rapporti, dritti, azioni, esercibili da un numero indeterminato di cittadini in certi casi, il carattere vero delle leggi? Chi non ravvisa nelle seconde, da noi citate per esempio: che applicano a casi speciali le regole stabilite nelle ordinanze generali sui dritti di uso e sulla marina: il vero carattere di atti del potere esecutivo che applica la legge nelle materie che da esso dipendono?

Il signor de Cormenin definisce le ordinanze francesi che rispondono ai nostri regii decreti in questi termini: « Le ordinanze « non sono e non possono essere che lo « sviluppo naturale e necessario della legge, « la quale pone il principio e non regola i dettagli. Esse sono senza autorità, se contravvengono alla legge. »

L'art. 6 dello Statuto dice che il Re fa i decreti e regolamenti necessarii per l'esecuzione delle leggi, senza sospenderne l'osservanza e dispensarla. Epperò in ogni caso — per veder se il confine è oltrepassato tra la legge il regio decreto — bisogna quindi esaminare se il decreto pone un principio nuovo, come regola generale, o lo applica a un caso speciale; se applica una legge, ovvero la sospende o dispensa.

Ben si apposero coloro che, eliminata la questione di proprietà, non trovarono più sostenibile l'accusa d'incostituzionalità contro i decreti del governo relativi alla Compagnia di S. Paolo.

Infatti la sola legge che si dicesse sospesa, dispensata o violata, era l'articolo 29 dello Statuto che garantisce l'inviolabilità della proprietà.

Dacchè ogni idea di violazione è dissipata — basta il vedere che i recenti decreti del potere esecutivo concernono la Compagnia di S. Paolo, e non tutte le corporazioni del regno in generale: basta il riconoscere che lungi dal porre alcun principio nuovo, non fanno che applicare quelli di tutela, direzione e sorveglianza, dichiarati in cento editti, nella legge del 24 dicembre 1836, e nelle nuove leggi parlamentari — per essere convinti che quei decreti non possono accagionarsi di alcun vizio di incostituzionalità.

Concorrono infatti in essi gli *elementi di criterio* che abbiamo testè ricordati:

1. Niuna legge violata. 2. Niun principio stabilito. 3. Provvedimento *speciale*. 4. *Applicazione* di regole generali desunte dalle leggi

SENATO DEL REGNO.

Continuò nella tornata d'oggi la discussione sulla petizione sporta dalla compagnia di S. Paolo, nè venne per anco al suo termine. Noi confidiamo che almeno domani gli onorevoli senatori non vorranno più oltre protrarre tal discussione, avendo avuto già gli avvocati della compagnia ampio campo di esporre tutto ciò che poteva addursi a sua difesa. Il senatore Demargherita, con quella valentia nelle disputazioni legali che tutti conoscono, trattò la questione dal punto giuridico e patrocinò la compagnia in modo da non lasciare più molto a spigolare ad altri. Se i Paolotti perderanno la causa non sarà certamente per mancanza di un abile difensore: ma con tutta la sua arte non giunse convincerci che l'amministratore sia un proprietario, che abbia il dominio di un fondo di cui non può ricavare, nè verrà mai in facoltà di ricavarne in avvenire i frutti.

Agli argomenti del dotto giureconsulto aveva precedentemente risposto il ministro dell'interno e nella tornata d'oggi il senatore Pinelli, il quale, quantunque membro del sodalizio di S. Paolo, non potè negare che impuri elementi si fossero introdotti in esso e che il governo, nell'affidare l'amministrazione a consiglieri municipali, non aveva che fatto un'applicazione della legge dell'ottobre 1848. Il sig. Galvagno per provare poi che la società non si potesse dire proprietaria dei beni, cui deve dispensare ai poveri, addusse un argomento a nostro credere molto calzante. Se la società è proprietaria, venendo essa a sciogliersi, il fisco dovrebbe succederle, come succede in tutti i beni vacanti. Ma se il caso dello scioglimento si avverasse, chi oserebbe dire che i beni lasciati dai testatori in soccorso dei poveri non dovessero continuare ad amministrarsi in loro favore?

Ma gli oratori si addentrarono quest'oggi maggiormente nella questione dell'indole della combattuta compagnia. I senatori Decardenas e Luigi di Collegno la difesero a spada tratta e fecero di provare che niun fondamento avessero le molteplici accuse che se le erano fatte.

Noi confessiamo di sentire molto rispetto per tutto ciò che ha la sanzione del tempo, per ciò che instituito dai nostri maggiori resistè all'azione consumatrice di esso e delle rivoluzioni. Non amiamo certamente di vedere ammucchiate delle ruine, solo per piacere di distruzione. Perciò avremmo desiderato di poter persuadere noi stessi che una società, la quale ebbe origine fra noi conta ben tre secoli di esistenza non fosse degna che di venerazione. Ma il nostro rispetto non degenera in idolatria, e, dobbiam dirlo, le ragioni stesse che addussero gli onorevoli difensori della compagnia accrebbero i nostri sospetti, che non tutto ciò che essa si propone possa giovare al nostro paese, a consolidare quelle istituzioni che sono la nostra religione politica. Diremo perciò: la compagnia non fu abolita, benchè siasene scemata l'influenza e il potere: cerchisi adunque, se sia possibile, di riformarla, di renderla più consentanea ai bisogni del nostro tempo, più favorevole allo spirito di libertà e di uguaglianza, fondamento delle società moderne; e di buon grado applaudiremo alla sua conservazione.

Ma finchè essa conserva sì strette affinità colla famosa società gesuitica, come confessò lo stesso signor conte di Collegno, finchè dispensa con tanto mistero i suoi favori; e in questo ministero non prende sempre per sola norma l'intensione della miseria, finchè pesano sopra d'essa i sospetti, che le rivelazioni fatte dal ministro dell'interno possono a buon diritto destare, non possiamo vedere senza singolare soddisfazione che siansi operate delle mutazioni nell'amministrazione dei beni affidati dianzi alle sue cure. È inutile l'aggiungere qui che non intendiamo punto intaccare l'onestà degli antichi amministratori, la quale anzi risultò più manifesta dalle inchieste fatte dal ministro, e che il male sta piuttosto nel cattivo indirizzo dato all'opera almeno da qualche tempo.

Il ministro dell'interno si mostrò in questa pratica di una singolare moderazione. Tentò le vie della conciliazione, mise tempo in mezzo per meglio chiarirsi dei fatti, non dimostrò d'esser mosso da verun sentimento di ostilità verso i membri della società, cui anzi impartì e reiterò quest'oggi degli elogi: finalmente potendo egli valersi della facoltà di abolire la società, ciò non fec'egli, ma si contentò di riformarla; lasciolle le somme che s'erogano pel culto, e solo procacciò che si facesse una miglior distribuzione di quelle che s'impiegano per carità, collegandole coi consigli di beneficenza. Amministrazioni di questo genere vennero sempre riconosciute dai nostri tribunali, si tennero per valevoli i contratti stretti con esse, e, cosa singolare, in questo solo caso se ne viene a contestare la legalità.

Il ministro, trattata la questione legale, venne ad esporre alcuni tratti caratteristici della società, da' quali ricavasi che il di lui operato è, non pur conforme alle leggi, ma convenientissimo. La società si mostrò ostile all'instituzione di un ricovero di mendicità in Torino (sull'utilità del quale sarebbe cosa soverchia lo spender qui nuove parole) benchè lo spedale di carità si fondasse dalla Compagnia ne' secoli scorsi per l'estinzione della mendicità: prova che a' nostri giorni era degenerato lo spirito di essa. Ma dobbiamo pur rammentarci che il ricovero fu osteggiato da monsignor Fransoni e da quanti si opponevano fra noi al progresso. La società di S. Paolo non era molto cauta nella distribuzione delle elemosine, onde corse talvolta pericolo che fossero deluse le intenzioni dei pii benefattori. Che poi quell'opera avesse una solidarietà col partito retrogrado, ed essa stessa si fosse convertita in partito, scorgevasi non pur dalla opinione generale — chè talvolta può il pubblico esser tratto in errore — ma dalle proteste di uomini onorandi di non volerne far parte per tal motivo, e dal vedere chi fra tanti ne assumesse la difesa.

TORINO.

PARLAMENTO NAZIONALE.

SENATO DEL REGNO.

Tornata del 19 febbraio.

Presidenza del barone Manno.

Sommario. — *Seguito dalla discussione sulla petizione della compagnia di San Paolo.*

La seduta è aperta alle due 1/2.

Senatore Quarelli legge il verbale della seduta precedente che è approvato.

De-Cardenas. Respingendo le asserzioni del ministro dell'interno sul diritto che ha il governo di tutelare e invigilare l'amministrazione dei beni conferiti alle opere pie pel soccorso delle classi bisognose, distingue il diritto di controllare, tutelare, invigilare, da quello di amministrare. Che il decreto del 20 ottobre 1851 non si attiene ad un diritto di vigilanza o tutela sugli atti dei legittimi amministratori, ma distrugge una prima amministrazione per crearne una seconda a scelta e nomina del corpo municipale contro le intenzioni dei fondatori la compagnia suddetta, e dei testatori, donatori e benefattori che impinguarono dei loro averi la proprietà di essa compagnia. Dopo lungo esordire su tale argomento si fa ad accennare una propria opinione per dimostrare che il sistema di amministrazione introdotto dall'accennato decreto se non in fatto per lo meno virtualmente, è contradicente alle pie intenzioni di coloro che profusero i loro beni a vantaggio della succennata compagnia, poichè l'origine della stessa ha un carattere proprio, qual è quello della religione e della fede, e ne affidava l'esecuzione a membri che professavano tali principii, e che oggi potrà venire in mano d'eretici, miscredenti, protestanti; di coloro che dai testatori venivano esclusi. S'intrattiene alquanto per eliminare idee delle tendenze gesuitiche di cui s'imputa la compagnia.

Senatore Luigi di Collegno. Esponendo i fatti che precedettero il decreto del 20 ottobre 1851, crede illogico il decreto stesso, perchè le premesse erano tutte favorevoli alla compagnia, la conseguenza quella di toglierle l'amministrazione. Oppugna la nomina di 25 membri coi 15 della compagnia, come quella che colla maggioranza renderebbe nulla la determinazione della minoranza, e prendendo parlare delle accuse contro la compagnia per le volute tendenze anti-governative, si dichiara solidare della niuna parte politica della compagnia, e dell'amministrazione, per la quale rinunzia agli elogi dal governo prodigati, e crede non temere alcun sindacato abbenchè le opere umane non sieno sempre perfette.

Che se i soccorsi ai poveri vergognosi sono divisi in tre classi, alla prima che comprende le persone distinte, loro vedove e famiglie, o che occuparono ragguardevoli cariche civili, militari ed ecclesiastiche, perciò è destinata la somma di lire 10743, 72, alla seconda le persone laureate o già possidenti, agiati, regii impiegati, banchieri, notai, causidici e simili per cui la somma di lire 21,999 41, alla terza per mercanti, artisti e persone che per la posizione sociale vivessero civilmente pria che scapitassero di fortuna, lire 20,000. Queste distinzioni sono per volontà dei testatori, donatori, in stretto dovere da adempirsi dagli esecutori. Si accusa, egli dice, la supposta libertà nei direttori delle coscienze di prodigare sulle spese segrete, ma solennemente dichiara che sole lire 700 si diedero ai gesuiti espulsi nel 1848 per potere gli stessi ubbidire al decreto del governo di straregnare e che in nessun tempo nè sotto qualsiasi dominio la Compagnia di S. Paolo fu un'associazione politica, nè mai essa applicò le sue largizioni per fini indiretti e contrarii allo scopo della carità ed alle determinazioni dei rispettivi lasciti. Prova evidente della di lei neutralità nelle cose politiche ne sono i sussidii elargiti senza distinzione alcuna all'emigrazione italiana. Le sole condizioni dei testatori nei diversi lasciti apposte, e le quali la compagnia cercò sempre di osservare scrupolosamente la possono obbligare di negare sussidii a persone che li domandano per non essere comprese negli estremi fissati dai testatori, preferendo in tutti altri casi i più meritevoli e più bisognosi. Fa un'apologia delle diverse opere di beneficenza fatte dalla Compagnia alle diverse classi di persone conchiude riserbarsi di proporre un ordine del giorno.

Sen. Benevello. Credo che i ministri se bene riflettono al decreto del 20 ottobre 1851 rimarrebbero convinti di avere totalmente contraddetto le intenzioni dei testatori, e che la nuova amministrazione non efficace guarentigia al bene dei poveri come era la prima amministrazione, e reca gli esempi dei pubblici ospedali affidati ad amministrazioni governative, le quali spesso mancano ricevere molti che periscono sulla soglia della propria abitazione.

Sen. Pinelli sostiene il diritto nel governo di emanare i decreti impugnati. Distingue la confraternita in sodalizio religioso non alterato dai decreti, e in sodalizio di beneficenza riformato nell'amministrazione e dichiara votare per l'ordine del giorno puro e semplice.

Sen. De Margherita dimostra violata la proprietà dei beni della Compagnia per atti incostituzionali ed arbitrarii, propone il seguente ordine del giorno: « Il Senato rinvia al ministro dell'interno la petizione perchè provveda in conformità alle vigenti leggi. »

Galvagno ministro dell'interno replicando gli argomenti del preopinante De Margherita li confuta legalmente, e conchiude che il decreto non ha violato la proprietà e ripete l'esempio della congregazione del Sudario, quindi annuisce all'ordine del giorno puro e semplice. Dichiara che se il Senato ha confidenza nel ministero non saprà condannare il suo operato. Dice non ritrattarsi dagli elogii fatti alla Compagnia; ma astretto motivare la causa del decreto, deve distinguere in essa associazione due parti, una non caduca quale è la parte religiosa lasciata integra, e quella caduca che è l'opera di beneficenza, la quale si è collegata con altre minori per garantire le seconde in un centro di direzione composto di membri scelti dal municipio rappresentante gl'interessi più vitali della società. Che in onta alle opinioni di tendenze politiche della società, nulla dal governo si è fatto sotto legge di sospetti, sebbene la società manca di titoli, che è scambiata come un partito. Assicura che egli avvocato di onestissima famiglia ha dovuto personalmente conoscere che alla morte del capo di quella famiglia trovò il patrimonio oberato di pesi, e di un contratto di mutuo in lire 10,000 franchi, a favore della Compagnia di San Paolo, il quale contratto era originato, che il defunto non avea saputo render conto di quella somma affidatagli per distribuirla in elemosine, e deduce che se mancava l'ipoteca, la somma andava perduta. Nel 1,600 fondava un ospedale per bandire la mendicità, e fu riformato. Il ricovero dei poveri fu attraversato dagli amici della Compagnia, e l'illustre maresciallo era promotore di detto ricovero. Altro motivo; venerandi uomini mi hanno dichiarato che non appartengono, e che non vogliono appartenere alla Compagnia, perchè scambiata in un partito, e oggi mi fanno opposizione vivissima. Fra i documenti presentati, veggo un ricorso in istampa in un foglio dell'*Armonia*, e molti che patrocinano la Compagnia sono scrittori di quel foglio, che vomitano ingiurie contro il Re e il suo governo. (*Applausi generali e prolungati.*)

Conchiude essere nella volontà della Compagnia uniformarsi ai decreti, e inviare i 15 membri per coadiuvare l'amministrazione.

La seduta è sciolta alle ore 5.

Ordine del giorno di domani.

Seguito della discussione sulla petizione della Compagnia di S. Paolo.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Parigi, 16 febbraio 1852.

La legge sulla stampa, aspettata di giorno in giorno, non è inserita neppure questa mattina nel *Moniteur*.

Se il *Constitutionnel* e la *Patrie* sono bene informati, si confermerebbe che il principio della libertà di stampa sarà mantenuto, verrà tolto il giurì pei delitti di stampa. Una disposizione di molto danno pei giornali stranieri sarebbe quella per cui questi dovrebbero pagare un bollo di 7 centesimi per fo-

glio. Ma prima di dire la nostra mente su queste disposizioni, attendiamo ad avere sotto gli occhi il testo della legge.

Corrono sempre molte notizie di guerra, di note, di violenze, ma ripeto che tutte queste voci mancano per la maggior parte di fondamento. Gli stessi armamenti di alcuni governi si possono avere come garanzia di pace per quell'antico adagio « chi vuol la pace si prepari alla guerra. »

La notizia che il re di Napoli stia per dare una costituzione simile a quella di Luigi Napoleone, sembra confermarsi. Un tale avvenimento, se si realizzasse, avrebbe senza dubbio non poche conseguenze per altri Stati d'Italia.

Il solenne *Tedeum* per la Regina di Spagna ha avuto luogo questa mattina alla chiesa della Maddalena. Il *Tedeum* è stato preceduto da una messa cantata, composta e diretta dal signor Dirsch. Pressochè tutto il corpo diplomatico vi assisteva: l' ambasciata spagnuola era sola in uniforme, gli altri ambasciatori vestivano l'abito nero. Erano pure in uniforme il conte Bacciocchi, il maresciallo Excelmans e poche altre notabilità militari; però il generale Magnan, comandante in capo le truppe del dipartimento della Senna, era in abito nero: fra gli invitati e gli assistenti a questa festa religiosa si rimarcavano pure i signori Barthe, presidente della Camera dei conti, Dupin, ex-presidente dell'Assemblea legislativa, d'Argout, governatore della banca, Niewerkerque, direttore dei musei, Guizot, antico ministro di Luigi Filippo, Lagrené, ecc.

GIORNALI STRANIERI.

Rivista dei giornali francesi.

Il *Constitutionnel* nel commentare la circolare del sig. Maupas agli inspettori generali di polizia, dice:

« Gli inspettori generali di polizia somigliano a quei *missi dominici* i quali sotto l'impero dei Carlovingi, erano mandati su tutti i punti del territorio francese onde raccogliere notizie, vegliare sugli agenti del potere, per notare e riformare gli abusi. Si differenziano solo in ciò, che invece di una missione temporanea compiuta lungo il tempo d'una tornata, la loro azione è permanente. Senza entrare nel dominio dell'amministrazione, senza intorbidare i rapporti ufficiali della gerarchia fra gli agenti dell'autorità, sono incaricati di vigilare sopra tutti i servizii, e di far arrivare al capo dello Stato le loro informazioni, affinchè, coll'intervento illuminato del governo centrale, l'amministrazione si conservi sempre quale deve essere, giusta, paterna, amica di tutti gli interessi, protettrice di tutti i diritti.

Questo controllo, questa sorveglianza può essere specialmente utile presa sotto l'aspetto del controllo generale, in un paese come il nostro, posto sossopra dalle rivoluzioni, le quali guastano la pubblica coscienza, ed eccitano tante passioni fittizie e pericolose. La sciagura di tutti i governi che si sono succeduti in Francia è provenuta, è forza confessarlo, dalla tiepidezza loro, dal loro cattivo volere, e talvolta dal tradimento patente dei funzionarii, i quali per conservare i loro posti e fronte dei poteri in aspettativa servivano freddamente o male il potere in esercizio.

Il *Journal des Débats* e la *Presse* non hanno articoli.

Riportiamo senza commenti il seguente articolo della Patrie:

Il governo ha francamente additato alla scelta degli elettori i candidati che preferisce per il corpo legislativo. In questa delicata emergenza egli si è lasciato guidare unicamente dall'interesse pubblico: egli è passato sopra tutte le considerazioni private, anche quelle delle quali è più difficile difendersi, e noi non saremmo sorpresi che avesse anche eccitato qualche passeggiero malcontento fra gli uomini che lo hanno servito, ricusando di appoggiare la loro candidatura.

Questo esempio di disinteressamento sarà esso compreso e seguito? Il governo ha or ora provato, che quando si tratta della cosa pubblica, egli sa mettersi al dis opra di certe sollecitazioni che pur potrebbero sembrare legittime. Gli elettori mostreranno essi lo stesso coraggio? Avranno essi la forza di sostrarsi al giogo tradizionale delle influenze locali e delle considerazioni particolari? Noi lo speriamo, imperocchè questa prova d'energia elettorale è indispensabile per il rassodamento delle nostre nuove istituzioni.

In un certo numero di circoscrizioni, parecchi candidati si presentano in concorrenza con quelli adottati dal potere. Fra questi candidati gli uni non dissimulano nè la loro opinione, nè le loro simpatie: essi appartengono notoriamente al partito orleanista o al partito legittimista. Essi subiscono il governo attuale aspettando meglio. Ove fossero eletti essi non lo combatterebbero a prima vista, ma sicuramente non lo appoggierebbero: starebbero sulla riserva. Gli altri sono meno compromessi dal loro passato: la loro inclinazione politica li porta al legittimismo o all' orleanismo; ma transigono colle circostanze; essi non hanno un'ostilità sistematica contro il governo; anzi se ne dichiarano aderenti nella misura dicevole per favorire la loro elezione.

Tali sono i concorrenti che si presentano contro i candidati raccomandati agli elettori dal ministero.

Dei primi noi non abbiamo nulla a dire, perchè nulla ne abbiamo a temere. Il paese è troppo illuminato per accordare i suoi suffragi agli uomini che più o meno hanno figurato negli antichi partiti e che le rivoluzioni non hanno emendato. La concorrenza dei secondi potrebbe invece essere temibile, se l'attenzione e il patriottismo degli elettori non fossero desti seriamente. Uomini che per la più gran parte godono dei vantaggi della fortuna e di relazioni estese, circondati dalla legittima considerazione inerente alle grandi posizioni, essi possono, mercè l'influenza locale che esercitano, e balbettando una specie di omaggio a Luigi Napoleone, cattivarsi la confidenza politica degli elettori in mezzo ai quali essi vivono.

La loro nomina al corpo legislativo, diciamolo schiettamente, sarebbe quest'oggi un errore e domani forse un gran pericolo. Ciò che ci vuole al governo nelle circostanze attuali non è un concorso debole, misurato, ma una devozione energica. Il passato c' insegna il caso che dobbiamo fare di queste promesse spremute dal bisogno delle candidature e dimenticate l' indomani. All'epoca delle elezioni dell' ultima Assemblea tutti i candidati dell' ordine non si mettevano essi sotto gli auspicii di Luigi Napoleone, non si impegnavano essi formalmente presso gli elettori a secondare gli sforzi del principe presidente? Eppure cosa è avvenuto? Alla fredda simpatia che avevano per il governo, ben presto tenne dietro la diffidenza e poi l'ostilità aperta.

La stessa cosa avverrebbe oggigiorno. Le simpatie che si conservano in fondo al cuore tosto o tardi vengono alla luce. Certo è che, grazie alla costituzione, il rimedio non si farebbe lungamente aspettare, e Luigi Napoleone avrebbe la risorsa di sciogliere un corpo che attraverserebbe la sua opera.

Ma non sarebbe egli prudente, soprattutto in sul nascere di un governo, di rendere superflua una misura che potrebbe cagionare qualche agitazione? Noi lo domandiamo con tutta confidenza agli elettori. Gli elettori si consultino e meditino posatamente sulle conseguenze della loro scelta. Il governo, nella designazione dei candidati, facendo astrazione di tutte le considerazioni private, ha tracciato il loro dovere. Sta ormai a loro di sacrificare alla cosa pubblica tutte le influenze particolari che li circondano.

Stampa dipartimentale. — Ecco quanto dice il *Progrès de Rennes* sulla recente organizzazione del ministero della polizia:

Il governo si ripromette mari e monti da questa creazione. Temiamo fortemente che non s'illuda. A cosa possono mai valere gl' ispettori generali di polizia? Cosa possono insegnare all'amministrazione superiore, che non gli venisse meglio insegnato dalle amministrazioni locali? Ogni funzionario vorrà mostrarsi zelante; or dove lo zelo è più pericoloso si è in fatto di polizia. Gli ispettori generali vorranno mostrarsi zelanti e meno che non abbiano delle grazie dallo Stato affatto speciali. Per poco che siano tali ingannerannno lo Stato; l' ingannerannno colla miglior buona fede del mondo, pigliando i loro sogni per verità. Noi abbiamo a questo proposito un' opinione ferma; ed è che quanto meno è organizzata la polizia, tanto più cammina.

L'*Union Franc-Comtoise* dice in proposito dei vestiti:

Noi amiamo sommamente che vengano designati alla considerazione pubblica gli uomini che lo Stato ha rivestiti di notevoli funzioni; ma affrettiamoci di dire che noi auguriamo ancora più di vedere le funzioni nobilitarsi pel mezzo degli uomini che le riempiono. Tutto s'intreccia; quello che non è che puerile preso isolatamente rialza quello che ha in sè stesso di onorevole: è la livrea del ridicolo, oppure l'insegna del merito.

Giornali della Confederazione Svizzera.

Leggiamo nel *Journal de Genève*.

Tutti i giornali di Svizzera sono molto imbarazzati del silenzio assoluto che mantiene il gran consiglio federale sulle note, venute di Francia; e ciascuno si dà alle congetture. Questo silenzio, imposto senza dubbio dalle esigenze diplomatiche, ha l'inconveniente di dare libera carriera alle assurdità colossali le più ingiuste. Si legge infatti nel *Bund*:

« Noi non siamo in grado di aggiungere sulla Svizzera una sola frase a quanto abbiamo detto in questi ultimi tempi; dobbiamo però nuovamente ricordare che il potere esecutivo della Confederazione, in qualunque condizione si trovi, sa perfettamente qual sia il suo dovere, e quali sieno i voti della Svizzera. »

In quanto alle impressioni della Svizzera orientale, la Gazzetta di Saint Gall le compendia in questi termini:

« In questo momento si ha la fortuna di ignorare ancora quale sia il contenuto della nota del principe presidente. Nella Svizzera orientale, la comunicazione misteriosa, diplomatica non ha soddisfatto per nulla. Nelle nostre contrade si è d'avviso, che possa accadere talvolta il caso in cui si debba rifiutare qualsivoglia pubblicità; ma che la nota, quale si pensa debba essere l'ultima inviata, non debba entrare in quel novero. Il popolo svizzero non teme di sapere, anzi esige di conoscere cosa si voglia da lui; inutili secreti fanno insorgere diffidenze inutili. »

A Berna si vive parimenti sui rumori di città, « se si deve prestar fede a quanto si dice, il signor di Salignac-Fénélon avrebbe rimesso al consiglio di Stato una nota più fulminante ancora intorno agli eccessi della stampa, e lo stesso consiglio federale avrebbe domandato l'intervento, o l'intermediario dell'Inghilterra per arrivare ad un accomodamento: ciò spiegherebbe l'inaspettato ritorno del sig. Maggenis, il quale era aspettato ieri a Berna, quando la sua assenza dovea prolungarsi molto più. Si potrebbe forse riferire alla stessa cagione la partenza da Ginevra dell'incaricato d'affari di Napoli signor conte Ludolf, il quale ha ricevuto dalla sua corte l'ordine di trasferirsi a Berna. In quanto all'appoggio che il consiglio federale chiederebbe all'Inghilterra presso la Francia, ci pare assai illusorio; dacchè il gabinetto di San Giacomo è in rottura completa col governo di Luigi Napoleone.

Quello poi che concerne Ginevra stessa, si è visto di che si trattava, primieramente con quel singolare avviso, il quale non è altro che una decisione del consiglio di Stato, presa dietro richiesta dei signori commissarii federali, e controssegnato dal direttore di polizia, sig. Ritzchel! e per completare il tutto destituito della stessa data! Ci limiteremo a far osservare che è già per la quarta volta che quell'avviso è appiccato sui nostri muri; e ci sembra che vi è un certo abuso in queste ripetizioni, perchè tuttavia esista una nuova polizia.

Come si vede, non vi sono novità nella nostra politica federale, non abbiamo adunque altro partito da abbracciare, che l'aspettativa. Aspettiamo.

Nella *Suisse* troviamo quanto segue:

«Nello stesso momento in cui la stampa ultra radicale accusa il partito moderato di cospirare contro le istituzioni federali, essa esssa riprende le ostilità, se non apertamente contro queste istituzioni che essa aveva respinto, almeno contro il consiglio federale. Alcuni si arruolano pei rifugiati, e attaccano nuovamente i sette; gli altri trovano pericoloso di dar seguito alla soscrizione nazionale per estinguere il debito del Sonderbund, perchè la somma passerebbe alle casse federali, ed i sette non mancherebbero di farne un cattivo uso.

« Gli amici del *Bund* si comportano molto male con questi. »

Ancora dal *Journal de Genève* togliamo le parole seguenti:

« Un fatto deplorabile si è che le mene e le passioni radicali della revoca nel cantone di Berna, indeboliscono e screditano la Svizzera, in un momento in cui essa abbisognerebbe di tutta la forza e di tutta la stima, e di quella volontà efficace con cui può comandare all'interno, per resistere alle influenze esterne, ingiuste senza alcun dubbio, molto pesanti sempre per una nazione indipendente. È anche probabile che quanto più il disordine si insinuerà nella Svizzera, tanto maggiore si farà nell'estero il desiderio di possederla. Tale è la condizione che si è fatta da quella mano di agitatori di Berna, i quali non temono nel loro cantone di entrare in una lotta disperata, per riconquistare dei posti, dai quali sono stati cacciati or son due anni. »

Le Banche agli Stati-Uniti. — Il *Banker's Magazine* nella sua puntata del mese di gennaio ci reca, dietro i più recenti ragguagli, una lista del numero delle banche esistenti nei diversi Stati dell' Unione, del capitale sul quale esse sono fondate, dei biglietti che hanno in circolazione e del numerario di cui esse ponno disporre. Ecco la lista:

Maine, banche 38, capitale dollari 4,098,000, circolazione dollari 3,200,000, contanti dollari 630,000.

New Hampshire, banche 25, capitale dollari 2,586,000, circolazione dollari 2,120,000, contanti dollari 140,000.

Vermont, banche 31, capitale dollari 2,685,000, circolazione dollari 3,537,000, contanti dollari 180,000.

Massachusetts, banche 137, capitale dollari 43,350,000, circolazione dollari 17,000,000, contanti dollari 3,000,000.

Rhode Island, banche 69, capitale dollari 12,338,502, circolazione dollari 3,000,000, contanti dollari 350,000.

Connecticut, banche 47, capitale doll. 13,175,675, circolazione dollari 6,640,000, contanti dollari 800,000.

New York, banche 218, capitale doll. 58,497,345, circolazione dollari 27,200,000, contanti dollari 7,000,000.

New Jersey, banche 25, capitale dollari 4,019,900, circolazione dollari 3,500,000, contanti dollari 750,000.

Pennsylvanie, banche 54, capitale dollari 18,966,351, circolazione dollari 12,000,000, contanti dollari 6,200,000.

Delaware, banche 9, capitale dollari 1,440,000, circolazione dollari 1,000,000, contanti dollari 250,000.

Maryland, banche 26, capitale dollari 9,287,395, circolazione dollari 3,700,000, contanti dollari 3,000,000.

Distretto di Colombia, banche 4, capitale dollari 1,182,300, circolazione dollari 350,000, contanti dollari 300,000.

Virginia, banche 39, capitale dollari 10,214,800, circolazione dollari 11,600,000, contanti dollari 3,650,000.

Caroline del Nord, banche 22, capitale dollari 4,305,000, circolazione dollari 4,600,000, contanti dollari 2,000,000.

Caroline del Sud, banche 14, capitale dollari 11,431,185, circolazione dollari 7,500,000, contanti dollari 2,600,000.

Georgia, banche 18, capitale dollari 5,629,216, circolazione dollari 4,300,000, contanti dollari 1,700,000.

Alabama, banche 2, capitale dollari 2,000,000, circolazione dollari 3,500,000, contanti dollari 1,800,000.

Indiana, banche 14, capitale dollari 2,032,151, circolazione dollari 3,680,000, contanti dollari 1,300,000.

Iowa, banche 1, capitale dollari 200,000, circolazione dollari 100,000, contanti dollari 50,000.

Kentucky, banche 26, capitale dollari 10,180,000, circolazione dollari 7,450,000, contanti dollari 3,300,000.

Louisiana, banche 5, capitale dollari 12,267,120, circolazione dollari 3,500,000, contanti dollari 4,300,000.

Michigan, banche 4, capitale dollari 762,000, circolazione dollari 650,000, contanti dollari 150,000.

Missouri, banche 6, capitale dollari 1,208,751. circolazione dollari 2,400,000, contanti dollari 1,500,000.

Ohio, banche 61, capitale dollari 7,866,376, circolazione dollari 11,635,000, contanti dollari 2.800,000.

Tennessee, banche 23, capitale dollari 8,405,197, circolazione dollari 5,300,000, contanti dollari 1,900,000.

Texas, banche 1, capitale dollari 300,000, circolazione dollari 400,000, contanti dollari 200,000.

Wisconsin, banche 1, capitale dollari 225,000, circolazione dollari 250,000, contanti dollari 100,000.

Mississippi, banche 1, capitale dollari 100,000, circolazione dollari 100,000, contanti dollari 50,000.

Totale banche 921, capitale dollari 248,803,061, circolazione dollari 150,052,000, contanti dollari 50,000,000.

Quando fu fatta questa lista non vi erano ancora banche in attività nell'Illinois, nella Florida, nell'Arkansas e nella California. Nel primo di questi Stati si era bensì adottata una legge generale sul sistema di banca, ma l'uditore dei conti dello Stato aveva esitato a metterla in esecuzione. Alle ultime date però egli aveva fatto sapere che era disposto a ricevere i depositi ordinati dalla legge ed a darne in contraccambio dei biglietti di circolazione. Una banca detta dei Mercanti e dei Meccanici, la quale dispone di un capitale di 100[m]. dollari, ha cominciato a funzionare a Chicago, ed un' altra sarà fra breve organizzata a Springfield, capitale dello Stato.

La legislatura della Florida nella sua ultima sessione ha accordato uno statuto per la fondazione di una banca a Telahassee, ma, per quanto è noto, essa non ha ancora cominciato le sue operazioni. L'Arkansas non sembra darsi pensiero di queste istituzioni finanziarie. Quanto alla California, la sua Costituzione le interdice questo privilegio.

Queste eccezioni non tarderanno però certamente a scomparire: l'esclusione sistematica ed assoluta delle banche è un'anomalia in un paese dove il capitale metallico è ben lungi d'essere in rapporto coi bisogni del lavoro. In seguito alle rivoluzioni finanziarie sopravvenute qualche anno fa, il partito democratico, il quale credeva in tal modo mostrarsi fedele ai principii del generale Jackson, fece una guerra accanita alle istituzioni di credito. I risentimenti popolari lo servirono benissimo a questo riguardo, ma questi risentimenti hanno avuto il tempo di calmarsi, ed ora si comprende che se si debbono evitare gli eccessi vertiginosi che hanno provocato le antiche crisi, è assurdo per altra parte di proscrivere senza misericordia le istituzioni che, saviamente amministrate, possono contribuire così potentemente all'attuazione dei grandi lavori richiesti dal vero interesse del paese. Questa convinzione penetra ovunque; perciò noi vediamo che le legislature non hanno più paura di autorizzare lo stabilimento delle banche, avendo cura soltanto di sottometterle alle regole dettate dall' esperienza.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Vittorio Emanuele II, ecc.

Sulla relazione del ministro segretario di Stato reggente il ministero delle finanze, il quale ci ha rappresentata la convenienza sintantochè non sia adottato un sistema uniforme per il pagamento delle pensioni di riposo, di stabilire alcune norme speciali per ilpagamento delle pensioni militari che dal primo di gennaio del corrente anno passarono a carico del bilancio delle spese generali dello Stato, e di quelle che vi saranno successivamente inscritte;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Tutti indistintamente i pensionarii militari sì di terra che di mare, inscritti nel bilancio delle spese generali dello Stato, per ottenere il pagamento della rispettiva pensione, dovranno presentare il certificato d'esistenza in vita e di domicilio nello Stato.

Art. 2. Per le vedove e figlie di militari, od altre persone provviste di pensione come sovra continuativa soltanto durante lo stato vedovile o nubile, dovranno i certificati di cui all'articolo 1. contenere inoltre la dichiarazione della permanenza dello stato vedovile e nubile.

Art. 3. Tali certificati saranno rilasciati dal sindaco del comune della rispettiva residenza dei pensionarii, sopra carta libera, senza costo di spesa, e dovranno essere muniti del bollo comunale.

I relativi stampati saranno somministrati ai sindaci per cura dell'ispezione generale dell'erario.

Art. 4. I provvisti di pensione, come sovra continuativa soltanto durante la loro minore età, dovranno per il primo pagamento sul bilancio delle spese generali presentare la rispettiva fede di nascita regolarmente spedita, la quale potrà essere estesa su carta libera per essere dalla ispezione generale dell'erario fatta l'occorrente annotazione sul certificato di iscrizione dell'epoca in cui la pensione dovrà cessare.

Sono dispensati da tale presentazione i pensionarii che vi abbiano già adempiuto presso l'amministrazione nel cui bilancio trovavansi dapprima inscritti.

Art. 5. Per il pagamento agli eredi od aventi causa da militari dei prorata di pensione rimasti dovuti ai loro autori, saranno seguite le stesse norme in vigore per simili pagamenti delle pensioni civili.

Art. 6. La ritenzione di centesimi venti all'anno sulle pensioni degli invalidi giubilati, prescritta dal § 40 del regolamento approvato con R. Brevetto del 19 novembre 1844, rimane abolita dal 1 gennaio 1852.

Il ministro segretario di Stato reggente il ministero delle finanze è incaricato dell'esecuzione del presente decreto, che sarà registrato al controllo generale, pubblicato ed inserto nella raccolta degli atti del governo.

Dat. Torino addì 12 febbraio 1852.

Vittorio Emanuele — *C. Cavour.*

— Con decreto reale del 16 corrente il collegio elettorale di Castelnuovo d'Asti, vacante per la nomina del suo deputato cav. Carlo Boncompagni a consigliere di Stato, è convocato per il giorno 1 del prossimo marzo per procedere ad una nuova elezione. Occorrendo una seconda votazione essa avrà luogo il giorno 3 successivo.

— Con altro decreto reale del 15 il I, ed il II collegio elettorale di Sassari, vacanti in seguito ad annullamento di elezione e a dimissioni, sono riconvocati per il 7 del prossimo marzo onde procedere ad una nuova elezione del loro deputato. Occorrendo una seconda votazione essa avrà luogo nel giorno immediatamente successivo.

S. M., in udienza 28 dicembre 1851, a proposta del ministro esteri, ha nominato a cavaliere dell'ordine de' santi Maurizio e Lazzaro il barone Giovanni Antonio Melchioni, ingegnere capo e preposto al corso del Ticino.

In udienza dell'8 febbraio 1852, a proposta del ministro delle finanze, il nobile Camillo Spinola, tesoriere provinciale.

In udienza del 10 febbraio, a proposta del ministro dell'interno, il barone avvocato Luigi Borsarelli di Riffredo, già direttore del manicomio di Torino; il banchiere Giuseppe Luigi Duprè, consigliere comunale, membro della congregazione amministratrice dello spedale maggiore di S. Giovanni Battista e della città di Torino; l'avvocato Vincenzo Vaglienti, giudice di prima cognizione, amministratore del ricovero di mendicità di Torino.

In udienza del 15 detto mese, a proposta del ministro dei lavori pubblici, l' ingegnere Gaetano Bonelli, incaricato della direzione della linea telegrafo-elettrica da Torino a Genova.

— S. M., aderendo alle reiterate istanze del cav. Luigi Parola, dottore in medicina, lo ha, con decreto dell'8 corrente mese, esonerato dalla carica di R. provveditore agli studi della provincia di Cuneo, ed ha col decreto stesso nominato in surrogazione di lui l'avv. Carlo Brunet.

— La sera del 17 corrente circa le ore 1[1]2 presentavansi alla casa d'abitazione dei coniugi Viviani, nelle vicinanze di S. Rocco regione Pozzo di Strada, due sconosciuti, i quali, sotto pretesto di avere del fuoco per accendere il sigaro, si fecero aprire ed appena entrati, uno armato di pistola afferra la moglie Viviani minacciandola della vita, unitamente all'altro armato di coltello per averne i danari.

Mentre stavano per consumare il delitto il rumore di persone che passavano in quei luoghi intimorì gli assassini che, strappata dal collo alla Viviani una medaglia, se ne fuggirono.

L'amministrazione di sicurezza pubblica già aveva udito come dovesse succedere qualche attentato in quei luoghi, per cui, a diligenza del signor assessore di borgo Dora, stavano alcuni carabinieri appostati nella cappella di S. Rocco: ma, avvertiti troppo tardi di quanto era accaduto, non poterono più raggiungere i fuggitivi.

Vennero però subito impartite le necessarie disposizioni per la ricerca nelle vie della capitale, e riuscì al maresciallo d'alloggio *Initier* di detta sezione di Borgo Dora, con altri carabinieri, di rinvenirli ed arrestarli, sequestrando la pistola e la medaglia derubata.

Gli arrestati già soffersero precedenti condanne. (*G. Piem.*).

Modena, 16 *febbraio*. — Il *Messaggiere di Modena* pubblica nella parte officiale la seguente notificazione del ministero dell'interno:

In conseguenza della convenzione stipulata fra questo governo e quello di sua maestà l'imperatore d'Austria il 4 giugno 1851 per regolare i rapporti telegrafici fra i rispettivi dominii come risulta da notificazione del ministero degli affari esteri in data 26 agosto, trovandosi già in esercizio la linea telegrafica per gli Stati Estensi che da Modena per Reggio e Guastalla comunica coll'Impero austriaco, ed essendo passati i preliminari concerti, si porta a pubblica notizia che col giorno d'oggi viene regolarmente attivata la corrispondenza telegrafica anche per uso dei privati, colle seguenti avvertenze:

1. Le tariffe saranno regolate sulla distanza in leghe tedesche corrispondenti a quattro miglia geografiche da 60 il grado, e sul numero delle parole.

2. Niun dispaccio potrà contenere più di cento parole.

3. Gli uffizi telegrafici sono sempre apert giorno e notte.

4. L'orario diurno è fissato dalle 7 ore antimeridiane alle 9 di sera, dal 1.o aprile a tutto settembre; e dalle ore 8 antimeridiane alle 9 di sera, dal 1.o ottobre a tutto marzo.

5. Le rimanenti ore della giornata si considerano di servizio notturno, e i dispacci che si vorranno spedire saranno assoggettati a doppia tassa.

6. Volendosi spedire un dispaccio da una stazione telegrafica ad un luogo ove non esista altra stazione telegrafica, si dovrà dal mittente dichiarare se debba inviarsi per posta ordinaria o staffetta espressa, e farne un conveniente deposito per l'importo di tale spedizione sopra conto da liquidarsi.

7. Tutti gl'impiegati dei telegrafi sono in ogni stazione assoggettati al giuramento di segretezza, e viene impedito a qualunque persona estranea l'ingresso nella camera degli apparati.

1.a *Tariffa pei dispacci all'estero*

PER OGNI DISPACCIO TELEGRAFICO

DISTANZE in leghe tedesche			DI PAROLE sino a 20	da 20 a 50	da 50 a 100
			FRANCHI		
inclusivamente a	leghe 10		2,61	5,22	7,83
da 10	a	25	5,22	10,44	15,66
da 25	a	45	7,83	15,66	23,49
da 45	a	70	10,44	20,88	31,32
da 70	a	100	13,05	26,10	39,15
da 100	a	135	15,66	31,32	46,98
da 135	a	175	18,27	36,54	54,81
da 175	a	220	20,88	41,76	62,64
da 220	a	270	23,49	46,98	70,47
da 270	a	325	26,10	52,20	78,30
da 325	a	385	28,71	57,42	86,13
da 385	a	450	31,32	62,64	93,96

2.a *Tariffa pei dispacci nell'interno dello Stato*

PER OGNI DISPACCIO TELEGRAFICO

DISTANZE in leghe tedesche			DI PAROLE sino a 20	da 20 a 50	da 50 a 100
			FRANCHI		
inclusivamente a leghe		4	1,50	3,00	4,50
da 4	a	12	3,00	6,00	9,00

Le tavole delle distanze saranno ostensibili presso gli uffizi telegrafici.

Modena, dalla residenza del ministero, li 3 febbraio 1852.

Roma. — Alcune corrispondenze da Roma, giunte al *Costituzionale* di Firenze, parlerebbero di comunicazioni fatte al governo romano dal rappresentante del presidente Luigi Napoleone Bonaparte sul probabile richiamo delle truppe francesi da Roma.

Noi accenniamo solo tale notizia, non potendo ancora giudicare se sia o no fondata.

Napoli, 10 *febbraio*. — Secondo gli ultimi rapporti, le scosse di tremuoto continuavano a sentirsi in Reggio, senza però produrre altri danni che leggiere lesioni a diversi edifizi.

La città di Monteleone ed altri comuni vicini ebbero pure a soffrire varie scosse, tra le quali tre più o meno sensibili nella notte del 25 al 26 del detto scorso mese, ed un'altra nella notte del 26 al 27. Nessun danno esse arrecarono, nè l'ordine pubblico fu menomamente alterato.

La scossa intesa a Melfi nel giorno 25 fu pure e doppiamente avvertita in Lavello. Essa fu del pari innocua. (*G. del r. delle D. S.*)

ESTERO.

AMERICA. — Si legge nell'*Express*.

Il *Washington* è arrivato a Cowes recando da Nuova-York notizie della California in data del 31 decorso gennaio. Le vertenze con gli indiani sono cessate, e si teme non abbiano a rinnovarsi. I due piroscafi, latori delle notizie della California, portavano due milioni di dollari in polvere d'oro.

Sir M. Bulwer è atteso con pieni poteri a fine di regolare la quistione del protettorato di Mosquitos.

Brasile. Si legge nel *Morning-Post*:

Lo sloop a vapore *Cormorans* ha recato notizie di Rio-Janeiro del 24 dicembre. Si credeva che la forza della opinione pubblica impedirebbe a Rosas d'intraprendere alcun atto aggressivo contro il territorio del Brasile: ove egli però lo facesse, nuove reclute alemanne sono state spedite da Rio-Janeiro a Rio-Grande nello scopo di opporvisi.

GRECIA. — Atene, 10 *febbraio*. — Le ultime notizie di Atene ci recano la modificazione ministeriale seguente:

I ministri dell'interno (generale Meletopulos) dei culti (Barbogbri) e della giustizia (Damianos) furono dal presidente del consiglio, Kriesis, richiesti di dare la loro demissione: così fecero il 4 di questo mese, e nel giorno seguente i signori Provelegio, Danopulos e Vlachos prestarono giuramento nelle mani del re, il primo come ministro della giustizia, il secondo come ministro dell'interno, ed il terzo come ministro dei culti e dell'istruzione pubblica.

INGHILTERRA. — Oggi non abbiamo i giornali inglesi; siamo quindi a un di presso senza notizie di Londra.

La banca d'Inghilterra ha testè preso una riforma molto importante destinata a scemare l'affluenza del numerario nelle sue casse. Essa aveva l'abitudine di ricevere le monete d'oro tanto francesi che americane pel loro valore di circolazione, ma ha deciso nella scorsa settimana, che non sarebbero più ricevute che pel loro valore intrinseco.

— Scrivono da Londra all'*Indépendance Belge*:

Lord Granville fa tutti i giorni nuovi progressi nella buona opinione di tutti i partiti in questo paese. A una gran dignità di forme egli congiunge dei principii politici concilianti, e il pubblico senza nulla perdere delle sue simpatie per il suo predecessore comincia a domandare quale dei due meglio comprenda l'interesse del paese, la cui rappresentanza gli è affidata al di fuori. La risposta fatta ieri alla Camera dei lordi dal conte de Granville all'interpellanza del conte Fitz William, a proposito delle brutali vie di fatto esercitate a Firenze da un ufficiale austriaco nella persona di un suddito inglese, è stata generalmente approvata, in quanto che annunzia che la questione è sottomessa in questo momento ai tribunali fiorentini. Sciaguratamente sarà difficile convincere il popolo inglese che questo fatto non è che la conseguenza di una storta interpretazione per parte di un agente subalterno della minaccia officialmente formolata dalle potenze del Nord di punire i viaggiatori inglesi all'estero dell'ospitalità che i rifugiati trovano in Inghilterra.

I miei compatrioti non ignorano che la condotta poco degna di un numero fortunatamente ristretto di viaggiatori inglesi ha considerevolmente compromesso il prestigio del nome inglese all'estero, ma essi non possono decidersi ad accettare qualsiasi solidarietà, anche minima, coi repubblicani e coi socialisti rifugiati nella capitale dell'Inghilterra.

Ciò non ostante, malgrado tutta la dignità di cui lord Granville ha fatto prova nelle due circostanze, nella risposta fatta da lui ieri sera e nella sua risposta scritta alle note identiche delle potenze sulla questione dei rifugiati, vi sono certi passi che avranno dovuto suonar male agli orecchi degli inglesi, e se essi ammettessero che i passi fatti dalle corti del Nord sono stati concertati anticipatamente, io temerei di veder risvegliarsi il vecchio spirito isolano e con esso forse il desiderio del linguaggio sovente ultra-energico al quale lord Palmerston l'aveva avvezzato da alcuni anni.

La nomina fatta da lord Granville del sig. Loyard, il dotto direttore degli scavi operati nelle rovine di Ninive, alle funzioni di sottosegretario di Stato al ministero degli affari esteri, ha piaciuto a tutti quelli che si dolgono di veder gli uffici pubblici troppo esclusivamente riservati all'aristocrazia.

Quanto alla politica del nuovo capo del *Foreign-Office* voi potete ritener per certo che essa sarà basata sul principio del non intervento e sull'adozione di un linguaggio più conciliante verso le altre potenze. Il fondo della politica non sarà diverso da ciò che era sotto lord Palmerston, ma il modo di tradurla in fatto, la forma esterna insomma, sarà notevolmente mitigata. Il governo, io lo so in modo non dubbio, si sforzerà di attribuire una grande importanza a quest'ultimo fatto e di mostrare in lord Granville un uomo che presenta per il mantenimento della pace maggiori garanzie che il suo predecessore.

Per mala sorte la posizione del ministero non sembra raffermarsi. Il partito Graham se ne allontana sempre più, e i radicali fanno costar troppo caro il loro appoggio alquanto compromettente. Si era sperato che l'allontanamento dell'ex-segretario di Stato dagli affari esteri avrebbe permesso di attuare una combinazione, la quale avrebbe riunito in un medesimo gabinetto lord John Russel, sir James Graham, lord Grey, lord Canning e i signori Sidney Herbert e Cardwell, e pur anche il signor Cobden, e almeno uno dei membri eminenti del partito di cui egli è capo. Questa speranza è andata fallita a motivo delle pretese dei partiti o degli uomini che dovevano aiutare ad attuarla.

Egli è di nuovo quistione del marchese di Normanby per le funzioni di governatore generale dell'India inglese. Il gabinetto whig non avendo richiamato da questo posto eminente lord Dalhousie, che non appartiene per le sue opinioni al partito del governo, questo è in diritto, secondo i nostri usi parlamentari, di nominare a questa carica molto alta e molto lucrativa uno dei suoi amici i più intimi. Lord Normanby, antico ministro dell'interno, e lord luogotenente d'Irlanda, all'epoca difficile della grande agitazione organizzata da Daniele O'Connel, troverebbe nell'India un campo degno delle splendide qualità che lo hanno sì alto collocato nel mondo parigino durante la sua ambasciata in Francia.

L'insignificanza del nuovo bill di riforma lo mette a coperto dagli attacchi violenti. Io vi ho già detto che tale non è veramente lo scopo del governo, il quale vorrebbe occupare molto l'attenzione pubblica di questioni politiche per distorglierla dalle questioni finanziarie nelle quali sta il vero pericolo. In questa persuasione il gabinetto ha destramente gettato un tizzo di discordia e somministrato un argomento alla polemica, colla clausola relativa al giuramento degli ebrei e delle altre chiese dissidenti. Ma nè i tory, nè il partito Graham sembrano volersi lasciar cogliere in questa gherminella; l'opposizione dei primi sarà piuttosto apparente che reale; i secondi si contenteranno di fare come ora una guerra di guerriglia.

Mi si assicura che in occasione delle elezioni generali sir James Graham e la sua piccola falange si propongono di lanciare un grande e strepitoso manifesto alla Roberto Peel contenente il testamento politico dell'illustre uomo di Stato, qualche cosa di profondamente liberale e democratico, da quanto si dice, accanto al quale farà trista figura il liberalismo in guanti gialli dei gentiluomini agitatori, rappresentato in questo momento alle nostre Camere.

SPAGNA. — Madrid, 10 *febbraio*. — La regina Isabella II continua ad essere in uno stato soddisfacente, e la convalescenza è in perfetta via di progresso. Quando la popolazione di Madrid ebbe la certezza che ogni pericolo era svanito, ne fu sommamente lieta. L'illuminazione della capitale è stata non tanto generale e brillante quanto spontanea.

Il Senato si è oggi riunito per formolare il programma della festa che si propone di offrire alla Regina all'occasione dell'esito provvidenziale che la salvò dai colpi del regicida. La municipalità e le diverse corporazioni della capitale si occupano attivamente dell'organizzazione delle feste pubbliche che comincieranno domenica prossima, giorno in cui la Regina si recherà alla chiesa d'Atocha per rendere grazie a Dio della sua efficace protezione. I deputati alle Cortes presenti in Madrid vogliono accompagnare a piedi la Regina circondando la sua carrozza dal palazzo sino alla chiesa di Atocha. Dopo il *Te Deum* si ordineranno sul peristillio del palazzo del Congresso per trovarsi al passaggio della Regina.

— Le feste ed i balli ricominciano a Madrid. L'ambasciatore di Francia riceve stassera una numerosa e brillante società. Domani il ministro d'Austria aprirà i suoi saloni.

— Il signor Isturitz deve ritornare al suo posto a Londra, dopo aver ricevuto dalla Regina le insegne dell'ordine del Toson d'oro.

— Il duca della Vittoria (Espartero) ha indirizzato alla Regina, all'occasione dell'attentato, una lettera in data di Logrono del 5 febbraio, in cui le rappresentava la più rispettosa protestazione di zelo per la sua reale persona, e supplica la Regina a non attristarsi per questo delitto, e che per un vile traditore che si è trovato in Ispagna, vi sono quattordici milioni di spagnuoli fedeli e sinceramente devoti alla loro sovrana.

La *Gazzetta* può appena bastare per l'inserzione dei numerosi indirizzi delle municipalità occasionati per l'infame attentato di Merino. Fra gli altri indirizzi ne segnaliamo uno stampato in lingua francese in un giornale spagnuolo; è quello dei francesi residenti a Madrid.

— Si legge nel *Clamor Publico* del 10:

Il nostro stimabile amico don Alvaro Gomez Becerra ci rimette colla seguente lettera la copia dell'indirizzo che il generale Espartero ha inviato da Logrono a S. M., allorchè in questa città si conobbe il delitto commesso da Merino. — *A sua eccell. D. Alvaro Gomez Becerra* — Mio caro amico. Voi che conoscete la mia costante e rispettosa affezione per la nostra regina, potete capire il profondo dolore che mi cagionò la nuova che si attentò alla sua preziosa vita; ciò che mi consola un poco è di sentire col mezzo del dispaccio telegrafico del 4, che S. M. continua a star meglio. Io faccio i più ardenti voti pel suo pronto ristabilimento. Dio voglia che un attentato così colpevole, così inaudito più non si ripeta, e che non abbiamo più a deplorare le conseguenze di nuove macchinazioni. Qui inchiusa troverete copia dell'indirizzo che in una circostanza così dispiacevole, ho creduto di mio dovere di inviare a S. M., col mezzo del ministro della guerra. Fate inserire l'indirizzo e questa lettera nei giornali se voi lo credete conveniente.

Tutto vostro *Baldomero Espartero*.

— Sull'istante che si seppe a Logrono la nuova funesta dell'attentato contro la persona della Regina, l'aggiuntamento di questa città si riunì e con tutti gli abitanti e corporazioni segnò l'indirizzo seguente che fu spedito la sera medesima a S. M. e che ho ugualmente firmato come abitante.

« Madama. — La crudele situazione e trista nuova del pericolo al quale è stata esposta la preziosa vita di V. M. ha commosso così profondamente il mio cuore che non posso esprimere il doloroso sentimento che ho provato.

« La vita della nostra cara regina in pericolo e per la mano di uno spagnuolo, è ciò che non può entrare nell'anino di un soldato così leale quanto me! Che una così triste idea non venga ad amareggiare i giorni di V. M. per un miserabile traditore; vi sono nella nostra patria, madama quattordici milioni di spagnuoli la di cui maledizione è caduta sul capo dell'esecrabile regicida, 14 milioni di spagnuoli che innalzano delle fervide preci e sincere suppliche all'Onnipotente per il pronto e felice ristabilimento della madre d'un popolo fedele.

« Possa V. M. trovare una consolazione alle sue pene ed un sollievo ai suoi dolori nel vivo amore che noi le portiamo e nell'inesprimibile interesse che inspira a tutti gli spagnuoli la conservazione dei giorni di V. M. per lunghi anni pella prosperità e la felicità della patria. Io faccio, madama, a questo riguardo i voti i più ardenti.

Ai piedi reali di V. M. Il duca della Vittoria.

Logrono 5 febbraio 1852. »

OLANDA. — Aja, 13 *febbraio*. — Scrivono all'*Indépendance Belge*:

Il nostro primo passo nella via del libero scambio data dalla metà del 1847. A quell'epoca il governo propose, e le Camere votarono la legge sui cereali che aboliva la scala dei diritti. Ma un partito ragguardevole nel paese, il quale aveva poco imparato dalle avversità del 1846 e 1847, non ammetteva il nuovo sistema se non a condizione che la legge sarebbe temporaria e che la revisione avrebbe luogo nel 1851.

Conformemente all'articolo 8 della legge del 30 maggio 1847 il ministero presentò il 23 luglio 1851 un progetto di legge inteso a far dichiarare con un solo articolo che il sistema della libertà di commercio in materia di grani è completa, e che questo sistema è adottato definitivamente.

La motivazione del progetto dimostrava che il sistema di libertà commerciale aveva favorito la nostra agricoltura e il nostro commercio al segno che dopo il 1847 l'importazione dei grani non aveva aumentato che del 50 0[0, mentre che la nostra esportazione nello stesso periodo era aumentata di 150 per cento.

Quest'oggi la seconda Camera ha discusso questo progetto di legge importante. Due sistemi si trovavano in presenza come nel 1847. Il sistema dichiara che la prova del nuovo sistema è fatta e che si può ammetterlo definitivamente. Una parte della Camera sosteneva che la prova non è ancora terminata; che bisognava prolungare il provvisorio sino al 30 maggio 1855, e proponeva, per organo del sig. Van Dam e consorti, un emendamento in questo senso.

I protezionisti assoluti non hanno avuto che 3 difensori, i quali volevano niente meno che si ripristinasse la legge del 1835.

L'emendamento del sig. Van Dam fu respinto con 33 voti contro 21, e il progetto di legge adottato con 44 voti contro 10.

— In seguito al voto sulla questione dell'estinzione del debito per parte della seconda Camera, il ministro delle finanze si propone di ritirarsi dal gabinetto se la prima Camera sanziona il voto della seconda. Locchè essendo molto improbabile, il ministro resterà per ora. In favore del progetto milita per altro una buona ragione, ed è che una somma egregia di 3,200,000 fiorini si trova inoperosa nell'erario dello Stato, locchè costituisce una perdita reale per i contribuenti.

FRANCIA. — Il *Moniteur* del 16 non ha oggi parte ufficiale.

Nella sua udienza di ieri il consiglio di guerra di Clamecy ha pronunziato:

Una condanna alla deportazione in un luogo fortificato;

Una condanna alla deportazione semplice;

Una condanna a 20 anni di detenzione;

Una condanna a 1 anno di detenzione.

— Togliamo dall'*Indépendance Belge*:

Sembra certo che resteremo nel provvisorio sino al mese di maggio, la nuova Assemblea legislativa non dovendo essere convocata prima di quell'epoca. Durante il mese di marzo e di aprile il presidente promulgherà i decreti che completeranno il suo sistema di governo.

— Il *Moniteur* conferma la notizia della composizione di un'armata speciale per l'Algeria. La guerra sembra sempre più imminente col Marocco: l'imperatore è sopraffatto dai pretendenti che ambiscono il suo trono e che spingono le popolazioni a combattere. Tutte le tribù si armano, e sotto questa pressione l'imperatore si è arrischiato a domandare alla Francia un'indennità per l'ultimo pagamento. Egli è ben inteso che questa tracotanza dev'essere castigata. Gli ufficiali di marina della stazione del Mediterraneo che in questo momento si trovano a Parigi, hanno già ricevuto ordine di ritornare sui loro bastimenti.

— Il *Pays* conferma quasi ufficialmente la notizia di una commissione designata dal presidente per esaminare le questioni sollevate dal decreto di confiscazione.

Questo è un indizio favorevole, al quale bisogna aggiungere che la vendita del così detto *Pavillon de Wurtemberg* per parte della famiglia d'Orléans, già annunciata da parecchi giorni, si è effettuata quest'oggi senza verun ostacolo per parte del demanio, il quale per altro sembra investito dal decreto del diritto di proprietà assoluta sopra questi beni. Il primo lotto, messo all'asta per 80 mila franchi, è stato dato per 95 mila; il secondo non è stato venduto.

— Si ricevettero ultimamente notizie del Senegal del naviglio la *Fois*. L'ammutinamento che ebbe luogo a bordo di questo naviglio non presentò alcuna specie di gravità, e tutto induce a credere che gl'individui che vennero sbarcati per ordine del capitano Aubert non saranno più oltre processati.

— Si preparano in questo momento due partenze di emigranti delle verghe d'oro, che avranno luogo fra qualche giorno. La prima si comporrà di circa 400 persone che s'imbarcheranno a Marsiglia a bordo del naviglio l'*Antonio*. La seconda si comporrà di famiglie d'emigranti, e comprenderà circa 50 o 60 famiglie che s'imbarcheranno all'Havre a bordo del Naviglio l'*Oscar*. (*Patrie.*)

SVIZZERA. — Basilea, 14 *febbraio*. — L'*Indépendance Suisse* pretende che, secondo una voce sparsa in Berna, il consiglio federale avrebbe invocato l'intervento inglese contro la Francia, ed il sig. di Salignac-Fénélon farebbe i preparativi di partenza. È certo che i mobili che aveva comandati furono rilasciati.

La *Gazzetta di Svitto* conferma la notizia che la nota del governo francese domanda pure che la libertà della stampa sia limitata. Essa aggiunge che il consiglio federale non può far nulla a questo riguardo, atteso che la libertà della stampa è guarentita dalla costituzione. Il consiglio non può, sotto pena di passare per illiberale, far pervenire questa domanda ai cantoni, e la costituzione proibisce ogni comunicazione diretta degli ambasciatori esteri coi cantoni. (*Gazzetta di Basilea*).

ALEMAGNA. — Si legge nell'*Indépendance Belge*:

Le Camere prussiane non seggono in questo momento; il loro lavoro si concentra nelle commissioni, e siccome la destra ha la maggioranza in tutte o quasi tutte le risoluzioni, le risoluzioni di queste commissioni sono pochissimo favorevoli alle proposte emananti dalla sinistra o dal centro sinistro. In pubblica seduta non si aspettano dibattimenti interessanti prima che si venga alla revisione della costituzione.

La prossima evacuazione dei ducati dello Schleswig-Holstein e della fortezza di Rendsburgo sembra questa volta ben positiva. Le disposizioni sono già prese, ma non sembra che debba avvenire prima del 18, come annunciano i giornali. Il giorno 20 i commissari federali debbono imbarcarsi a Kiel per recarsi a Copenaghen, dove vanno a stipulare direttamente col gabinetto danese le ultime disposizioni da prendersi per rimettere nelle mani del re di Danimarca tutti i poteri nell'Holstein, e l'evacuazione non comincierà che al loro ritorno in questo ducato, vale a dire verso la fine del mese.

Berlino, 13 *febbraio*. — Il generale de Thumen ha inviato qui il suo aiutante di campo, il sig. de Schwartz de Kiel, per chiedere delle istruzioni su punti di dettagli che hanno relazione a un trattato conchiuso col re di Danimarca, e specialmente in ciò che riguarda il materiale di guerra lasciato a Rendsbourg. Il luogotenente de Schwartz ritorna domani a Kiel.

Il principe de Ligne è giunto qui da Bruxelles con una lettera autografa del re dei belgi per il re di Prussia. S. M. lo riceverà fra qualche giorno in udienza particolare.

— Le difficoltà sorte intorno all'accessione d'Oldemburg allo Zollverein sono, dicesi, tolte in seguito a trattative ed all'abboccamento personale del re di Prussia col granduca di Oldembourg a Altemberg. — Il generale Meklembourgeois è di ritorno qui dalla missione che aveva compita a Parigi. (*Corr. Havas*).

Sassonia. — Venne ultimamente pubblicata un'ordinanza del ministro della giustizia, la quale riguarda i matrimonii contraendi in Sassonia da esteri; sia che la sposa sia sassone

oppure forestiera, ogni estero, che voglia contrarre matrimonio in Sassonia, deve presentare un attestato di consenso delle autorità del suo paese; ■ gli ecclesiastici di tutte le confessioni hanno ordine di non benedire le nozze di un estero se prima non siasi prodotta una dichiarazione dell' autorità locale, che attesti essere state adempiute tutte le prescrizioni.

— La *Gazzetta di Lipsia* annunzia che il tribunale di guerra ha pronunziato la sua sentenza contro alcuni fra i soldati che erano sotto l'accusa di avere preso parte al tentativo di liberazione di un incolpato politico, il dottore medico Schulze, di Dresda.

Furono condannati, il fuciliere Fleischer a quattro anni e sei mesi di detenzione in una casa di lavoro, Seifert, Flemming e Peterhausel ai lavori forzati militari di secondo grado per la durata di tre anni e due mesi; Heber alla stessa pena per due anni, ■ Müller, per complicità, a tre settimane di arresto.

— Nella mattina del 10 fu seppellito in Dresda il celebre poeta ■ pittore Roberto Reinick. Molti fra i principali scienziati ed artisti seguivano il convoglio funebre.

Lipsia, 11 *febbraio*. — Le LL. MM. il re di Prussia ed il re di Sassonia sono oggi passati per questa città, di ritorno da Altenburgo, dove assisterono alla celebrazione delle nozze di S. A. R. il granduca ereditario di Oldenburgo con S. A. la principessa di Sassonia-Altenburgo.

Senza fermarsi in Lipsia, le LL. MM. si diressero immediatamente, il re di Sassonia a Dresda, ed il re di Prussia a Berlino.

Carlsruhe, 12 *febbraio*. — Leggiamo nella *Gazzetta d'Augusta*: I giornali francesi ■ tedeschi riferiscono da qualche tempo notizie inesatte intorno alla malattia del granduca.

Sul principio del mese di gennaio il granduca cadde ammalato di podagra complicata con gastricismo. Da alcuni giorni la febbre è cessata del tutto, ■ la podagra riprese il suo corso regolare. Del resto lo stato dell'augusto ammalato non è punto inquietante.

DANIMARCA. — Il *Volksthing* danese si è occupato il 10 febbraio di una interpellanza concertata in una riunione dei membri delle due Camere ed intesa a domandare spiegazioni sul senso che il ministero attribuisce al passo del proclama reale che riserva sino alla conclusione della pace il regolamento della questione costituzionale nello Schleswig. L'assemblea non era ancora venuta alla votazione.

L'opposizione al gabinetto continua più viva che mai, non solo nelle Camere, ■■ anche nel pubblico ■ nella stampa. Si dà come un fatto significativo che l'ultimo ministro dell'interno, signor de Tillisch, il quale ritirandosi dal ministero aveva conservato la carica di segretario intimo del Re, ha dato ora la sua demissione da questa carica per potersi mettere alla testa dell'opposizione nella Camera di cui fa parte.

RUSSIA. — Il governo russo rimette sul piede di pace i corpi d' armata che sono in guardia della frontiera meridionale dell'impero; conservando sul piede di guerra quelli che sono posti sulle frontiere occidentali. Le forze navali della Russia nel mare Baltico si innalzano a questo momento a 42 vascelli di linea tutti perfettamente equipaggiati e provveduti di munizioni.

DECESSI *del* 18 *febbraio in Torino*.

N. 11

Totale N. 908

ULTIME NOTIZIE.

Ciamberì, 19 *febbraio*. — Il 16 corrente hanno avuto luogo alla corte d'appello di Ciamberì i dibattimenti relativi al duello avvenuto il 7 maggio 1849 fra il sig. Monod ■ il sig. Dessaix, già redattore del *Chat*, nel quale il primo rimase morto. La corte, in seguito all'udienza che durò dalle 11 del mattino sino alle 6 pomeridiane, ha condannato il sig. Dessaix alla pena della relegazione durante tre anni, e dell'interdizione dalle pubbliche funzioni, coll'aggiunta dei danni ■ interessi verso la parte lesa e alle spese del processo.

Francia. — Il *Moniteur* del 17 contiene due decreti che meritano una particolare attenzione. Il primo dichiara che non sarà più celebrato in avvenire, come festa nazionale, altro anniversario che quello del 15 agosto.

Il 15 agosto è il giorno che aveva scelto l'imperatore per sua festa e per quella della nazione francese.

Il secondo decreto ordina la creazione di un museo speciale, destinato a ricevere tutti gli oggetti che hanno appartenuto ai sovrani che hanno regnato sulla Francia.

— Abbiamo già fatto conoscere in sostanza le principali disposizioni della nuova legge sulla stampa periodica. Noi possiamo annunziare, aggiunge un giornale del mattino, che l'articolo che colpiva del timbro di un centesimo i romanzi-appendici, è stato tolto oggi dal decreto che si va ■ pubblicare. (*Patrie*.)

— Altro decreto pubblica il *Moniteur* composto di 25 articoli che ha per oggetto principale di regolare l'immigrazione degli operai liberi alle colonie.

— Altro finalmente modifica le condizioni del regime commerciale della Colonia del Senegal e sue dipendenze.

Il *Pays* del 17 contiene un articolo assai importante, il quale smentisce probabilmente non senza previa autorizzazione, le voci di guerra che da qualche tempo sono in giro ■ che hanno destato molta inquietudine.

Il *Pays* nello smentire queste voci, non si contenta di semplicemente dichiarare che sono infondate, ma dimostra che neppure sono probabili, e che la missione del principe presidente della repubblica è molto più utile ed onorevole di quella fantasticata da alcuni giornali esteri. Mentre che gli scrittori politici all'estero lo rappresentano come inspirato solamente da idee di sangue ■ di conquista, come se vagheggiasse il progetto di un'invasione in Inghilterra o dell'annessione del Belgio alla Francia, il *Pays* rappresenta l'erede di Luigi Napoleone come realmente animato da grandi inspirazioni, ■ risoluto ■ mantenere, se onoratamente si può, la pace, affine d'essere in grado di far rifiorire la prosperità in Francia e sviluppare le sue molte risorse nell'agricoltura, nel commercio e nell'industria.

Luigi Napoleone, dice il *Pays*, non comincierà mai una guerra di aggressione, e dalle altre potenze d'Europa dipenderà se la pace debba mantenersi in Europa.

Svizzera. Le notizie di Berna si riducono sempre ■ dei rumori più o meno circostanziati. Solo, ciò che sembra certo per ora si è che il consiglio federale ha risposto con un rifiuto formale alle esigenze imperative della Francia, e che si è infatti rivolto all' Inghilterra, per ottenere col di lei mezzo un accomodamento col governo di Luigi Napoleone. Della nota francese non si conosce ancora il testo; ciò non pertanto essa sembra riferirsi su tre punti: 1. Espulsione dei rifugiati designati nominativamente dalla Francia; 2. sospensione delle misure prese da Bale-Campagne contro gli ebrei; 3. proposta di una legge sulla stampa simile a quella che è stata testè votata a Torino, relativa agli attacchi diretti dai giornali contro i principi esteri.

A questi particolari si aggiunge che l' Inghilterra avrebbe fortemente eccitato il consiglio federale: 1. a fare tutte le concessioni, le quali sarebbero compatibili coll'onore della Svizzera; 2. che il consiglio federale si disporrebbe a elaborare questa legge sulla stampa, di cui abbiamo parlato; 3. che non vi sono note collettive delle altre potenze. E la stessa *Gazzetta di Augsbourg* dichiara, che i principi tedeschi vogliono attualmente scansare qualsivoglia dimostrazione militare; 4. che i due consigli dovevano essere convocati; 5. che non si tratterebbe per parte della Francia di ■■ *casus belli*, ma di rappresaglie contro gli Svizzeri residenti in Francia e di un blocco.

Ancora una volta, noi diamo tutti questi rumori per quello che valgono, e non pensiamo ■ guarentirli.

P. S. I giornali di Berna di ieri sera non ci recano verun fatto nuovo.

Vienna, 17 *febbraio*. — (Dispaccio tel. della *Gazzetta di Trieste*).

La *Gazzetta di Vienna* di quest'oggi contiene due note concernenti l'affare dei rifugiati. In una di queste, diretta ■ lord Palmerston si giustificano le misure di precauzioni contro i viaggiatori inglesi allegando le misure prese dall'Inghilterra nel 1848 contro i viaggiatori americani in Irlanda. Il governo austriaco avendo preso cognizione della nota di lord Granville, ha ordinato di eseguire rigorosamente riguardo agli inglesi le prescrizioni relative ai passaporti, riservando le ulteriori misure.

— Leggesi nella stessa *Gazzetta di Tricste*: In questi ultimi giorni è partita da Verona per Trento ■■■ commissione composta d'impiegati politici ■ tecnici per fissare definitivamente la linea sulla quale si potrà far combinare la costruzione della strada ferrata coll'incanalamento dell'Adige.

— Lettere di Vienna annunciano che nelle ultime due settimane sono state fatte considerevoli compre per parte di negozianti italiani.

Belgio, 16 *febbraio*. — Oggi la Camera dei rappresentanti non si è trovata in numero. 12 membri solamente hanno risposto all' appello. La Camera si è aggiornata fino a domani ■ mezzogiorno, ora stabilita dal regolamento.

Spagna. — Un dispaccio telegrafico pervenuto il 17 a Parigi, dà le notizie di Madrid fino al 14. La regina Isabella non era più addolorata dalla ferita, e la corte e la popolazione erano tutti occupati dei preparativi per la processione che doveva aver luogo l'indomani, 15 febbraio, alla chiesa d'Atocha.

Lisbona, 11 *febbraio*. — Continuano le voci di cangiamenti nel ministero. L' indirizzo in risposta al discorso del trono passò al Senato. Un atto addizionale alla Carta è ora sottoposto alla Camera dei deputati. Lo daremo domani.

Inghilterra. — I giornali di Londra del 16 febbraio s'occupano esclusivamente dei diversi progetti di legge presentati dal ministero sulla riforma parlamentare, sulla riforma della procedura nella corte della cancelleria ecc. Alcuni seguitano la polemica cominciata da qualche giorno sugli affari del Capo di Bona Speranza, ma nessuno ha articoli interessanti pel lettore straniero.

— Lord John Russell ha presentato ieri alla Camera dei comuni l'esposizione del progetto di legge sulla nuova organizzazione della milizia. Domani pubblicheremo le principali disposizioni di questo progetto che avrà per effetto di mettere in piedi un corpo di 20 mila uomini. Nelle spiegazioni che il primo ministro ha dato al Parlamento, esso ha dichiarato che non credeva che la pace fosse seriamente minacciata, e che l'Inghilterra non avrebbe a temere alcun progetto d'invasione, ma che era cosa savia di mettere i mezzi di difesa su di un piede un po' più rispettabile.

Il progetto del governo, combattuto dai signori Hume e Cobden, ed appoggiato da parecchi oratori, e fra gli altri da lord Palmerston, pare sia stato favorevolmente accolto dalla maggioranza della Camera. Un dispaccio telegrafico ci reca, che l' Assemblea ha autorizzato il primo ministro ■ presentare il suo progetto.

Turchia. — Da Costantinopoli abbiamo notizie in data del 7. Si assicura che Rescid pascià continuerà ■ dirigere di fatto la politica ottomana, atteso l'avanzata età del nuovo granvisir Rauf pascià. Quest' ultimo ebbe il 4 una conferenza di parecchie ore col ministro della guerra Mehemed-Ruchdi pascià.

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE.

Le corrispondenze che il 30 di ogni mese sono spedite col piroscafo postale francese nei porti di Livorno, Civitavecchia, Napoli, Messina, Malta, Atene, Smirne, Metelino, Dardanelli, Gallipoli e Costantinopoli dovranno, nel corrente mese di febbraio, essere avviate da Genova il giorno 29.

I mittenti dovranno quindi impostarle in tempo utile, onde pervengano in Genova prima delle cinque pomeridiane di detto giorno.

COMMERCIO SERICO.

Torino, 19 *febbraio*. — Da varii giorni la condizione di Lione nota da 80 a 90 numeri; si scorge che le provviste fatte dai fabbricanti in dicembre sono pressochè esauste, ed il corrente d'affari senza cagionar sensibile aumento raffermò i prezzi, onde svanì per ora la tema di ribasso; ma non evvi pure lusinga di notevole aumento, nulli essendo per noi gli affari d' Inghilterra, Germania ■ Svizzera. Le commissioni sinor attese d'America non sono di grande importanza. Le commissioni di Parigi sono per ora il principale sfogo di Lione.

La suddetta ripresa d'attività ■ Lione influì nella nostra piazza ad arrestare il ribasso che avevasi da più d'un mese, si esitò alcune piccole partite d'organzini ai prezzi correnti, cioè organzini di Piemonte 23|24 73. 24|26 72. 26|27 71. 27|28 70.

Borsa di Genova *del* 18-19 *febbraio:*

5 °|o . . . 1850 1 genn. e 1 lug. 89 3|8 89 1|2
5 o|o° Anglo-Sardo 1 genn. ■ 1 dic.
4 °|o Obbl. 1834 1 genn. ■ 1 lug.
" 1849 1 aprile e 1 ott.
" 1851 1 agosto e 1 febb. 930 925
5 °|o . . . Tosc. 1 genn. e 1 lug.
Azioni della banca 1745 1740
Sconto per Genova e Torino . . . . . 4 0|0

Borsa di Parigi *del* 16 *febbraio*.

Il 5|0 ■ 103 55 in ribasso di 20 cent. ■■ sabato. — A contanti a 103 60 in ribasso pure di 20 cent.

Il 3 0|0 a 65 50 ha perduto 15 cent. su sabato, e a contanti egualmente ha perduto 15 c. a 65 45.

Il 5 0|0 piemontese (c. R.) ■ 90 come sabato. — Le obbligazioni del 1849 hanno perduto 10 fr da 960 a 950.

Borsa di Parigi del 17 *febbraio*.

Il 5 0|0 a 103 75 riguadagnò 20 cent. — A contanti ebbe un aumento di 15 cent. a 103 75.

Il 3 0|0 ■ 65 60 crebbe di 10 cent. — A contanti di 5 cent. a 65 50.

Il 5 0|0 piemontese a 90 come ieri. — Il nuovo prestito a 925, quello di Londra a 88 1|2 e le antiche obbligazioni del Piemonte ■ 980.

Borsa di Londra *del* 16 *febbraio*.

Città mezzogiorno. — I fondi sono pesanti. — Consolidati ■ contanti 97 1|4 1|2 per conto a 97 3|8 a 1|2.

Fondi sardi a 89 1|2.

Città 2 *ore*. — Maggior fermezza. — Consolidati 97 1|4 1|2 3|8.

Città 3 *ore*. — Consolidati per conto al l'11 marzo a 97 1|4 3|8.

S. NICCOLINI, *gerente*.

WOLFF L. ADOLFO

Professore di lingua *tedesca* — Piazza Castello n. 21 — Casa Melano — Piano 3. È in casa dalle ore 10 alle 11 antimeridiane.

Torino, presso ALESSANDRO SCHNEIDER, Editore, via Alfieri, 24

Prezzo Fr. 15.

IL MOSAICO

Premii Fr. 1,000

GIORNALE ILLUSTRATO

Si pubblica in Torino, un foglio di 16 pag., ogni mercoledì, dal gennaio a tutto giugno 1852.

CON QUATTRO PREMII

DELLA COMPLESSIVA SOMMA DI LIRE MILLE

EFFETTIVO ARGENTO

Il primo Numero è uscito il 23 gennaio.

LA BUONA NOVELLA

GIORNALE RELIGIOSO

Si pubblica ogni *venerdì* ■ fascicoletti al solito di 16 pagine, in-8 grande.

Le associazioni si ricevono da Carlotti, Bazzarino ■ Comp. sotto i portici di Po, 39, al prezzo di 6 fr. all' anno per Torino, e di 7 20 cent. per le provincie, *franco di porto*.

HISTOIRE GENERALE

DES

FAMILLES NOBLES

de toutes les Nations

Suivie de la Biographie de tous les anciens et les nouveaux Ministre d'État, Ambassadeurs, Ministres plénipotentiaires, Membres des Diètes, de Sénats, des Chambres des Pairs, des Députés des Assemblées législatives, des Membres du Clergé, et des Hommes de Guerre, de Science, des Magistrats, des Conseillers et des autres Fonctionnaires.

Cette grande Publication, en langue française, pour toutes les principales Bibliothèques de l'Europe, s'augmente considérablement. Tous les articles y sont appuyés de preuves et d'autorités, et l'élite de l'Europe l'a déjà honorée de nombreuses souscriptions. Six nouveaux volumes grand in-quarto, sont en vente au prix de 37 francs par volume; les six prix ensemble 200 francs.

Les traites sur Paris doivent être adressées au *Secrétaire des Archives historiques, rue Richelieu*, 85 *à Paris*. On peut y obtenir l'histoire séparée de chaque famille, et la biographie de chaque personne, ou des copies de tout ce qui se trouve à chaque nom dans les anciens et les nouveaux documents recueillis dans ce centre des publications de tous les pays et de toutes les époques. Ces copies sont d'une très-grande utilité pour ceux qui veulent avoir tout ce qui existe à leur nom ou aux noms d'autres familles dont ils voudraient connaître exactement ou établir clairement la position. Ces copies sont envoyées sur toutes demandes: le prix en est fixé suivant leur étendue. — Les personnes qui n'ont pas encore adressé de communications pour régulariser les articles qui se publient à leur nom, ou les additions à faire à ce qui ■ déjà paru et ce qui est mentionné aussi à leur nom dans les notices publiées sur les familles auxquelles elles sont alliées, et sur les autres personnages avec lesquels elles ont eu des rapports, peuvent envoyer leurs notes pour les autres volumes qui sont sous presse. — *L'affranchissemet est indispensable.*

TEATRO GERBINO.

Domenica, lunedì e martedì prossimi alle ore 2 vi sarà al suddetto teatro una rappresentazione straordinaria data dall'ammiraglio Tom-Pouce per comodo delle famiglie che vi vorranno condurre i loro ragazzi.

ORARIO della partenza dei Convogli delle Strade Ferrate.

Corse da Torino ad Arquata.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	pom.	pom.
Torino	7 »	10 »	1 45	4 »
Moncalieri	7 14	10 13	2 5	4 14
Cambiano	7 27	10 25	2 24	4 27
Pessione	7 38	» »	2 38	4 38
Valdichiesa	7 48	10 38	2 50	4 48
Dusino	8 5	10 54	3 10	5 5
Villafranca	8 24	11 13	3 30	5 24
Baldichieri (1)	8 29	» »	» »	» »
San Damiano	8 35	11 24	3 46	5 35
Asti	8 51	11 39	4 5	5 51
Annone	9 5	» »	4 22	6 5
Cerro (2)	» »	» »	» »	6 10
		pom.		
Felizzano	9 23	12 8	4 47	6 23
Solero	9 33	» »	4 59	6 33
Alessandria	9 50	12 32	5 22	6 50
Ffugarolo	10 4	» »	5 40	7 4
Novi	10 30	1 12	6 25	7 30
Serravalle	10 42	» »	6 41	7 42
Arr. Arquata	10 51	1 30	6 58	7 51

Corse da Arquata a Torino.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	antim	pom.
Arquata	4 40	5 45	11 40	3 45
Serravalle	4 48	5 55	11 48	3 53
			pom.	
Novi	5 2	6 15	12 2	4 7
Frugarolo	5 19	6 38	12 19	4 24
Alessandria	5 37	7 »	12 37	4 42
Solero	5 50	7 16	12 50	4 55
Felizzano	6 2	7 31	1 2	5 7
Cerro (2)	» »	7 44	» »	5 17
Annone	6 17	7 52	1 17	5 22
Asti	6 36	8 15	1 36	5 41
San Damiano	6 47	8 31	1 47	5 52
Baldichieri (1)	» »	» »	1 52	» »
Villafranca	7 »	8 50	2 »	6 5
Dusino	7 20	9 32	2 20	6 25
Valdichiesa	7 33	9 48	2 33	6 38
Pessione	7 43	10 2	2 43	6 48
Cambiano	7 54	10 15	2 54	6 59
Moncalieri	8 7	10 33	3 7	7 12
Arr. a Torino	8 20	10 48	3 20	7 25

ANNOTAZIONI.

Il convoglio che parte da Torino alle ore 10 essendo anche incaricato del serv.o del corriere, non si trattiene alle stazioni di Pessione, Annone, Solero, Frugarolo, Serravalle.

— Il convoglio che parte da Arquata alle ore 5 45 antim. e quello chi parte da Torino alle ore 1 45 pom. sono destinati al trasp. delle merci e quindi debbono trattenersi nelle stazioni per tutto il tempo necessario per le manovre e per il carico e lo scarico delle merci.

— In questi convogli si prendono viaggiatori di 2.- e 3.a classe.

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ed Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino.

(2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il convoglio speciale qui sotto indicato, e l'ult.o convoglio ordinario da Arquata verso Torino e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata.

Qualora nei giorni festivi occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.

Fra Asti ed Alessandria ■ stabilito nei giorni di lunedì un convoglio speciale nelle ore infraindicate:

	antim.		antim.
Part. da Asti . . .	ore 7	Part. da Alessandria	ore 8 45
» Annone .	» 7 15	» Solero . . .	» 8 59
» Cerro . .	» 7 21	» Felizzano .	» 9 12
» Felizzano	» 7 35	» Cerro . . .	» 9 24
» Solero . .	» 7 46	» Annone . .	» 9 30
Arr. ad Alessandria	» 8	Arr. in Asti. . . .	» 9 45

Teatri di questa sera.

REGIO. — Opera: ***Rigoletto***. — Ballo grande: ***Fausto***. — Balletto.

CARIGNANO. — La drammatica Compagnia al servizio di S. M. recita.

D'ANGENNES. — Serata ■ benefizio dell' Attore **Périchon.**

NAZIONALE. — Opera: *Nabuccodonosor*.—Ballo: *Alice*, ovvero *I tristi effetti del vizio*.

SUTERA. — La compagnia Bassi e Preda recita.

GERBINO. — La drammatica compagnia Cappella recita.

BORSA DI COMMERCIO DI TORINO — *Bollettino ufficiale del 19 febbraio.*

	Per contanti giorno prec. dopo la Borsa	Per contanti nella mattina	Pel fine del mese corrente giorno prec. dopo la Borsa.	Pel fine del mese corrente nella mattina	Pel fine del mese prossimo giorno prec. dopo la Borsa.	Pel fine del mese prossimo nella mattina
FONDI PUBBLICI						
1819 5 0|0 god. 1 8.bre L.						
1831 » ■ 1 genn. ■						
1848 » ■ 1 sett. ■		91 91 25 25				
1849 » ■ 1 genn. ■	89 65	89 75				
1851 ■ ■ 10 x.bre ■						
1834 Obbl. 1 genn. ■						
1849 » 1 8.bre ■		938 50				
1850 » 1 febbr. ■			925			
1844 5 0|0 Sard. 1 luglio ■						
FONDI PRIVATI						
Azioni Banca naz. 1 genn.						
» Banca di Savoia .						
Città di (4 0|0 oltre l'int. d.						
Torino (5 50 0|0 1 luglio						
Città di Genova 4 p. 0|0						
Società-Gaz (ant.) 1 genn.						
Società-del Gaz (nuova)						
Incendii ■ pr. fisso 31 dic.						
Via ferr. di Savigl. 1 genn.	405 407					
Mol. presso Coll. 1 giugno						

CAMBII	Per brevi scadenze.	Per tre mesi.
Augusta . . . . . »	253	252 1|2
Francoforte S. M. ■	210 3|4	
Genova *sconto* . . »	4 p. 0|0	
Lione . . . . . ■	100	99 40
Livorno . . . . . »		
Londra . . . . . »	25 30	25 17 1|2
Milano . . . . . »		
Napoli . . . . . »		
Parigi . . . . . »	100	99 50
Roma . . . . . »		
Torino *sconto* . . »	4 0|0	

Monete contro valuta legale ■ Biglietti di Banca

	Compra	Vendita
ORO		
Doppia da 20 Lire . . .	20 04	20 07
— di Savoia	28 69	28 75
— di Genova	79 20	79 38
Sovrana nuova	35 05	35 13
— vecchia	34 82	34 92
ARGENTO		
(*) Per il Biglietto di 1000 L.		
EROSO misto		
Perdita per ogni 1000 L.	2 75 p. 0|00	

(*) *I Biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

Tipografia Ferrero e Franco, *Contrada dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.*

SI RICEVE L'ASSOCIAZIONE.
Per Torino, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso i principali librai.* — Per le Provincie *con dei vaglia postali.* — Livorno, *all'emporio librario.* — Firenze, *Vieusseux*, libraio. — Roma, *Capobianchi*, impiegato postale. — Parigi, uffici di corrispondenza *Havas, e Lejolivet.* — Londra, *P. Rolandi*, libraio, 20. Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Torino. — Un anno L. 40.— Sei mesi L. 22.—Tre mesi L. 12. — Provincie: — Un anno L. 44.— Sei mesi L. 24. — Tre mesi L. 13.— Italia ed Estero: — Un anno L. 50. — Semestre L. 27. — Trimestre 14 50. — *franco di confini.* — Un solo Numero cent. 30. — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale.* — *Le inserzioni* si pagano cent. 20 per riga anticipati — I manoscritti non saranno restituiti.

Anno V. Torino, Sabato 21 Febbraio 1852. Num. 1285.

Torino, 20 febbraio.

Parecchie volte già ci avvenne di far menzione dei dissensi nati in Inghilterra fra gli operai meccanici ed i capi d'officina, e siamo venuti registrando mano mano i varii fatti che accompagnarono nelle sue diverse fasi lo svolgimento di questa controversia. Dalle notizie che ci portano i giornali di stamane appare che omai essa tocca il suo termine, per modo che non abbia a credersene lontana la conclusione, la quale mostra di voler riescire quale era impossibile che non fosse in quel paese maturo alla libertà, nel quale tutte le gravi questioni dovendosi discutere alla luce del giorno, ■ sottoporre al giudizio della pubblica opinione, raro è che una pretesa ingiusta possa in qualunque modo reggere alla critica imparziale degli organi indipendenti di quella.

I dissensi degli operai coi loro padroni, vennero, secondo è noto, dacchè una fra le più importanti ■ numerose società d'operai, ed alla quale appartengono specialmente i costruttori di macchine, nota sotto il nome di *Amalgamated Society*, aveva in un grande *meeting* prese varie deliberazioni che i capi d'officina non avevano voluto approvare.

Erasi cioè da quegli operai decretato, 1. l'abolizione delle ore supplementarie di lavoro, eccetto il caso di rottura di macchine; 2. una paga doppia per questi casi, ossia per quelli nei quali sia indispensabile un lavoro supplementario; 3. la soppressione del lavoro a *fattura*, cioè ad un prezzo fisso ad opera compiuta; 4. per ultimo l'abolizione dell'uso di certe macchine, e la surrogazione in loro vece di altrettanti operai affigliati alla *Amalgamated Society*.

Evidentemente non erano tali nel loro complesso codeste condizioni che i capi fabbrica le potessero accettare, ■ l'ultima in ispecie la quale è una vera violazione del diritto di proprietà, ed un flagrante attentato alla libertà dell'industria in generale ed ai progressi della meccanica in ispecie. Gli operai, per costringere i capi d'officina ■ recedere dalla ripulsa che ne avevano avuta, decisero di astenersi dal lavoro, finchè fossero accettate le loro condizioni, spingendoli soprattutto a questa deliberazione il comitato direttore della *Amalgamated Society*, colla promessa dei sussidii e colla lusinga che in breve i capi di officina, per usufruttuare i loro capitali, scenderebbero agli accordi. Ma qui appunto si ingannarono a partito; giacchè i proprietarii dei grandi stabilimenti industriali, ammaestrati dall'esperienza del passato, anzichè cedere pensarono di difendersi con quello stesso mezzo col quale erano aggrediti, ed alla loro volta si associarono, e decisero che se la coalizione minacciasse alcuno di essi, tutti quanti avrebbero chiuse le loro officine il medesimo giorno, nè le avrebbero più riaperte finchè non fosse cessata ogni pressione.

Giacchè altre volte, per aver ceduto, erano stati trattati con assai meno riguardi di quelli che avrebbero dovuto valer loro le date prove di condiscendenza. Così, ■ cagion d'esempio, la casa Hibbert e Plott di Manchester dovendo pel fine di ottobre avere compiuti considerevoli lavori di commissione, era pochi dì innanzi al termine minacciata di vedere ad un tratto deserta l'officina ed essere così posta nella impossibilità di soddisfare agli assunti impegni, se non avesse aderito a certe domande fattele dai suoi operai, ed alle quali le fu giocoforza sottoscrivere; un'altra casa pure di Manchester, che volle resistere, n'ebbe un danno di ben 70,000 sterlini pei lavori rimasti interrotti; a Boston, guastatasi una macchina in una fabbrica, si dovettero interrompere tutti i lavori, perchè occorrevano due ore di soprappiù per rimetterla in essere; altrove, era da consegnare a giorno fisso una locomotiva, sotto pena di una multa convenzionale assai rilevante; ■ sette ore della vigilia mancava ancora l'ultima mano a qualche parte di quella; nessuno operaio volle prestar più oltre l'opera sua, la locomotiva rimase imperfetta, vi fu ritardo nella consegna, e il costruttore dovette pagar la multa.

Questi ed altri simili fatti avendo molto indisposto i capi-fabbrica ■ persistendo l'*Amalgamated society* nelle sue pretese, il 10 gennaio le officine venivano di fatti chiuse dappertutto dove erano in esse impiegati gli operai membri della coalizione. Questi tennero fermo alcuni dì, si fecero adunanze, si discusse molto, si immaginarono in pochi dì tanti spedienti e tanti progetti nuovi e peregrini, quanti non si erano saputi ideare mai a quel dì, ma non uno fra tanti che risolvesse efficacemente la crisi.

La società consumava rapidamente i suoi fondi nei sussidii che dovea dare agli affigliati per mantenerne la resistenza; invece i capitalisti, sottostavano bensì a gravissime perdite, ma avendo altri maggiori mezzi, non sentivano così da vicino gli inconvenienti, e il danno della sospensione dei lavori. Quei che ci guadagnavano erano gli opificii forestieri: arrivavano cioè numerose e considerevolissime le commissioni ai fabbricanti francesi e belgi.

Allora gli operai cercarono i primi di venire ad un qualche accordo, ■ pregarono alcune autorevoli persone di interporre i loro buoni ufficii, ma taluno degli arbitri designati dagli operai, abbenchè noto per il vivo interesse che sempre aveva loro portato, declinava il mandato, mostrando con ciò stesso di non credere punto fondate le loro pretese. Il che recava grande pregiudizio alla causa degli operai. La stampa se ne occupava, e in generale condannava i loro tentativi. I capi d'officina, appoggiati così dall'opinione, tenevano fermo nella prima deliberazione.

L'*Amalgamated society*, per opera del suo capo P. Newton, faceva un ultimo sforzo; immaginava cioè di fondare un grande stabilimento sociale, dove trovassero lavoro tutti gli operai della coalizione; ma appena cercavasi di effettuare il disegno, non ostante i calorosi appelli fatti ad ogni classe di cittadini, si comprendeva l'impossibilità di colorirlo; tantochè in breve lo stesso P. Newton veniva dichiarando in pubblica adunanza, che neppure si poteva trovare chi volesse dare in affitto agli operai il locale dove impiantare l'officina.

In questo frattempo i padroni d'opificii, volendo portare un colpo decisivo, e rendere, in quanto potessero, più difficili per l'avvenire simili coalizioni, decretavano di non accettare più mai nelle loro fabbriche alcun operaio che facesse parte della *Amalgamated society*; la quale energica deliberazione riuscì appunto allo scopo al quale si mirava. Dopo un mese di sospensione, il 10 febbraio i lavori erano ripresi in parecchi stabilimenti, buon numero di operai, penetrati finalmente del vero loro interesse, staccavansi dalla coalizione, e tornavano alle rispettive officine. E il loro esempio trovava prontamente imitatori e seguaci, ed oramai credesi che fra non molto le cose saranno rientrate nel loro stato normale, non ostante gli sforzi che tuttavia vi si fanno facendo dai principali agitatori dell'*Amalgamated society* per impedire ogni ravvicinamento.

Giacchè i promotori della coalizione non si vollero dare per vinti alle prime difficoltà che incontrarono, e dopo avere inutilmente cercato di prolungare la crisi distribuendo sussidii agli operai più bisognosi, e facendo loro travedere guadagni insperati, ebbero eziandio ricorso ad altri mezzi, meno innocenti, sia minacciando quelli che mostrassero di voler dare l'esempio della diserzione, sia ingegnandosi di insinuare nell'animo degli affigliati ingiusti timori e false prevenzioni, per confermare le quali spinsero la frode al segno da fare stampare e distribuire un regolamento, pieno di disposizioni vessatorie per gli operai, dando ■ credere, che fosse opera dei padroni, e che questi pensassero di applicarlo d'or innanzi nelle officine. In qualche località i mezzi d'intimidazione furono anzi spinti tant'oltre, e si commisero tali violenze che la giustizia ha dovuto intervenire, e furono pronunciate condanne contro alcuno degli agitatori per via di fatto contro gli operai ravveduti.

Ciò nullameno sin dal primo giorno nel quale riaprivansi gli opificii, col patto espresso che non vi si ammetterebbero se non quegli operai che rompessero ogni legame colla *Amalgamated Society*, cioè sin dal 10 del corrente febbraio, nelle ventiquattr'ore ben 1118 operai nel distretto di Londra, e 1698 in quello di Manchester tornavano alle ordinarie occupazioni e lasciavano la società; le quali cifre vogliono inoltre essere ingrossate del numero di tutti quegli operai che non furono consegnati dai capi-fabbrica.

Quest'esempio fu contagioso, ed ormai in pochi dì il contingente della coalizione è già ridotto a proporzioni molto esigue, e continua a decrescere rapidamente, per modo che fra qualche settimana non ne rimarrà più altra traccia, eccetto forse quella di alcuni operai che per aver avuto una parte troppo attiva in questi moti, non troveranno più chi li voglia occupare.

Tale, a riassumerlo in breve, fu il corso di questa vertenza, che un momento parve assumere tali apparenze di gravità da ispirare serie inquietudini. Ma il modo stesso col quale fu condotta, e soprattutto il modo col quale si è terminata hanno anche una volta dimostrato che nulla di stabile e duraturo si fonda colla violenza, in commercio, e nell'industria come nel rimanente.

Equità nelle transazioni, libertà nell'impiego del capitale e delle braccia, ecco le condizioni indispensabili ai progressi delle arti ed al benessere degli artigiani stessi. Le coalizioni non hanno mai potuto migliorare nemmeno temporariamente il loro stato, ma anzi lo hanno il più delle volte peggiorato, come appunto ora in Inghilterra. Ossia per aver voluto fare della loro associazione un mezzo illegittimo di pressione sui loro capi, gli operai sonosi visti costretti ad abbandonarla, ed a perdere così quei vantaggi materiali che dalla medesima ricavavano, grazie cioè ai sussidii che ne ricevevano in caso di malattia ■ di sospensione di lavoro.

Questo esempio vorremmo che meditassero le nascenti associazioni dei nostri operai, che ne potrebbero trarre alcun utile frutto e alcuno stimolo a mantenersi in quella saggia via nella quale sono fin qui così felicemente progredite. Gli operai inglesi nonostante siano così forti per il loro numero, la loro intelligenza ed istruzione e la parte importantissima che hanno nella produzione di un paese essenzialmente industriale e commerciale, pure non hanno potuto tener fermo che poche settimane, mediante i più gravi sacrificii nella coalizione ordita contro i padroni, e in breve si videro costretti ■ cedere, e lungi dal poter far accettare le proprie condizioni, dovettero piegarsi a quelle che piacque di imporre loro ai capitalisti che li occupano.

Certamente se vuolsi che l'accordo al quale ora si venne sia durevole, sarà pur d'uopo che i padroni facciano luogo a quelle domande che siano intrinsecamente giuste ed attuabili, perchè neppure è da credere che tutto il torto fosse dal lato degli operai; ma il fatto ha dimostrato che non avrebbero potuto scegliere altro mezzo peggiore e più funesto ai loro interessi di quello delle coalizioni.

Nel nostro paese sinora sono stati rarissimi i casi di simili intelligenze fra operai allo scopo di far violenza ai padroni. L'esempio di quanto abbiamo veduto accadere già di quest'anno in Inghilterra contribuirà, crediamo, ■ renderli anche meno frequenti per l'avvenire.

SENATO DEL REGNO.

Ancora della Compagnia di San Paolo!!! Veramente noi vorremmo poter rivocare dalla pubblicità le parecchie pagine che abbiamo dedicate ■ questo povero argomento, sottrarci per parte nostra alla punizione che infliggerà fra non molto, se ■ Dio piaccia, la pubblica opinione a tutti coloro che hanno parlato seriamente della PROPRIETA' VIOLATA della Compagnia di San Paolo, e si sono occupati, non sappiam quanti dì, mesi ed anni del *terribile attentato* del ministero contro la Compagnia! Pensando che si osa disputare nel Senato subalpino per tre e più giorni del febbraio 1852 — quando stringe l'urgenza di chiudere la sessione e dedicarsi nell'altra ai lavori più interessanti di legislazione ■ di governo — intorno alle attribuzioni del potere laico sulle amministrazioni de'luoghi pii e delle opere di beneficenza; questione esaurita fin dallo scorso secolo in tutto il resto d'Italia — mancherebbe la fiducia dell'animo: se non ci fosse conforto la considerazione che la libertà dei sofismi è una condizione inseparabile dalla garantia della libertà delle discussioni.

Ma a coloro che abusano di questa libertà — forse perchè il sistema parlamentare venga in uggia, ai veggenti non mai, ma ai ciechi volghi e agli animi intolleranti di ogni ritardo — giova il ricordare che dal momento in cui si fanno essi complici o autori dell'abuso, perdono il diritto di censurarlo. La intemperanza del discutere, dello interpellare, del sofisticare non cessa di essere vizio, nè divien virtù perchè viene da tramontana e non da ostro; chè anzi quando vediam compromessa la riputazione de'Parlamenti, se ci par manifesta l'imprudenza dei partiti che propendono soverchiamente per le Assemblee, troviam *dubbia almeno* la fede di quegli altri che non le amano e tendono a screditarle.

Del resto la seduta del Senato di questo giorno ha se non altro il pregio di aver data occasione a un notabilissimo discorso del ministro delle finanze, che ha riscosso generali applausi. Due volte noi abbiamo veduto l'onorevole Cavour uscire dalle ambagi di una *procacciata* questione di diritto: *illaqueatio malitiosa, prætextu iuris*, ■ portare con pari *successo* una questione giuridica sul terreno della politica: la prima, quando da deputato propugnò l'opportunità della legge Siccardi, ed oggi la seconda, che accettando la provocazione del maresciallo De la Tour (la quale almeno ha il pregio della franchezza), prese a discutere la condotta politica del governo nei provvedimenti relativi alla Compagnia, e nella sua amministrazione in generale.

Tutti i sofismi del mondo non giungeranno giammai ■ far credere che l'amministrazione degli stabilimenti di beneficenza e delle pie istituzioni d'incerto genere della Compagnia di S. Paolo non sia una pubblica amministrazione; e una pubblica amministrazione di parecchi milioni non poteva lasciarsi sotto la regola di ordinamenti trisecolari dopochè la costituzione del governo e la società intera sono trasformate. È intendimento del governo, ha detto l'egregio oratore con evidente approvazione di tutti gli uditori, che lo spirito delle istituzioni costituzionali informi tutte le pubbliche amministrazioni. La libertà non sarà mai veramente posseduta, nè fondata sopra solide basi finchè la sua organazione resti circoscritta ai grandi poteri centrali dello Stato. Il Parlamento ed il governo hanno provveduto a che il principio salutare e vitale della elezione si protragga dalle Camere alle assemblee comunali, alle provinciali, alle divisionali. Era necessario che lo stesso principio penetrasse gradualmente nelle corporazioni di pubblica assistenza, ed era urgente il cominciare dalla più importante che si abbia la capitale. La Compagnia di S. Paolo si reclutò finora da se stessa per mezzo di *ozione* di nuovi membri che facevano i membri attuali in ogni tempo: mezzo opportuno nei passati secoli a serbare intatto il deposito delle sue tradizioni, e diremo dippiù, delle sue franchigie dalla influenza del potere assoluto.

Ma se la elezione ravviva i corpi deliberanti dello Stato, della provincia, del comune, inoculando per così dire in essi lo interesse sociale dell'epoca, secondo le sue successive trasformazioni — è pregio che produca lo stesso effetto salutare negli istituti di beneficenza introducendovi la espressione mutabile de' bisogni delle classi indigenti che variano con l'onda del tempo. E le franchigie che erano garantia di libertà contro il potere assoluto, sarebbero garantia di monopolio contro il governo costituzionale e contro il principio elettivo. La mutata condizione dello Stato trasforma in pericolo quelle tradizioni che il principio di *ozione* conserva, e che erano sostegno al governo assoluto; tradizioni faziose d'intolleranza e di privilegio, per le quali basta ricordare il *capitolato* di che oggi il ministro dell'interno minacciò la lettura, e che tutti udimmo, è già tempo, alla Camera dei deputati.

La franchezza di queste parole portò il colpo finale al *celebre* argomento della *contraddizione* del governo, che trovando *irreprensibile* la vecchia amministrazione di S. Paolo, volle tuttavia riformarla. Nessuno ha più osato rialzarlo. I propugnatori del sodalizio si tengano ora avvisati del perchè il governo riformò l'irreprensibile.

E per mandato del suo collega dello interno aggiungeva Cavour lo esempio datone dal ministro Pralormo nel 1837 allorchè riformò l'amministrazione del manicomio, sino allora tenuta dalla Compagnia del Santo Sudario. La lettura degli atti di quel tempo — posteriori tutti, checchè ne abbia detto ieri de Cardenas, all'editto del 24 dicembre 1836 — produsse un effetto mirabile. Resta dimostrato che la Compagnia del Sudario presentava allora la stessa insulsissima querimonia della *proprietà violata*, essendo essa fondatrice del manicomio; che l'amministrazione era trovata irreprensibile; che tuttavia si riformava per riguardo alle condizioni de' tempi novelli. Il potere assoluto, pel cui rispetto della proprietà e religione vanno in deliquio i buoni servi di San Paolo, fece e bene quello che or fa il governo costituzionale. Nessuno allora si dolse, grazie alle dolcezze del compenso della *partecipazione* nello assolutismo, mercè la coalizione de' *fasci* col piviale, e grazie ancora alla paura delle verghe e della scure. Così l'erudito Mameli in quest'aula medesima ricordò, quando discutevasi la legge Siccardi, gli esempi di 70 derogazioni alle antiche pretensioni ecclesiastiche, senza reclami del piviale nel dolce tempo del potere assoluto. — Resta sempre più dimostrato che la *ferita del cuore* sta lì, lì, nello Statuto, e che dallo Statuto che bestemmiano, hanno i Paolotti la libertà di discutere, e prendono l'ardimento d'insolentire contro i nostri ministri, mentre si inchinerebbero taciturni innanzi ai Kauniz ed ai Tanucci.

Parlò quindi il ministro dell'economia e della politica del governo in risposta al Della Torre. Il credito fondato, il concorso de' capitali esteri e nazionali fanno l'apologia dell'attuale amministrazione finanziera. Se l'equilibrio non è ancora ristabilito, vi si procede. Altronde non fu mai opposto al governo da'suoi presenti contraddittori alcun altro schema di finanza per le entrate; e votarono i suoi progetti di nuove contribuzioni. Si fece appunto delle diminuite tariffe; ma i fatti propugnano la riforma, e gennaio del 1852 ha già dato meglio che 200 mila lire di aumento sulle entrate doganali di gennaio 1851. Per l'uscita, l'esercito non può diminuirsi, se vogliamo seguire la bella politica tradizionale della gloriosa Casa di Savoia, e la diminuzione degl'impieghi civili con lo scioglimento delle aziende nei nuovi progetti di contabilità amministrativa che il governo prepara per la prossima sessione, voglia il cielo non sia contraddetta dai lodatori di *ogni antichità* che ora sostengono i Paolotti. — E dette parecchie altre cose notabilissime, per le quali rimandiamo il lettore al suo discorso, intorno alla pubblica sicurezza e prosperità comparativa dei tempi innanzi e dopo lo Statuto, ed alla politica temperata del ministero, per la quale avversa ora la reazione come avversò la rivoluzione nel 1849, il ministro conchiudeva pregando il Senato di risparmiare al gabinetto una censura, della quale non si crede passibile, sotto il pretesto della difesa della Compagnia di S. Paolo.

I tentativi fatti poco dopo dagli onorevoli de Cardenas e di Castagnetto per ritirare la quistione dalla politica riuscirono in tutto vuoti di effetto. Gli uditori che avevano caldamente applaudito il ministro, per poco si contennero con l'autorità dello egregio presidente dal disapprovare i contraddittori. Sorse Nigra, e domandò la chiusura. Lodiamo di Pollone di averla disdetta. Non ci sarebbe gradita ne' termini in cui la pose l'onorevole Nigra, dichiarando che se tre giorni bastarono a qualsivoglia transazione diplomatica, eran troppi per un trattato tra il governo e la Compagnia di S. Paolo, che si sarebbe fatto sul terreno del regolamento che dovrà redigere la commissione mista. Porre la Compagnia e il Governo come potenza e potenza offende l'autorità di questo; quando non è più tempo di condire la vivanda in salsa dolce, come par che volesse con le più rette intenzioni del mondo l'ottimo senator Nigra. E parimenti lodiamo Galvagno di avere con caldissime parole reietta la transazione di un *bill d'indennità* che proponeva de Cardenas. Il ministero, egli disse, non è qui per far la causa de' suoi portafogli, ma per sostenere i diritti della Corona con la coscienza che il potere esecutivo ha agito, e potrà quindi agire similmente in cento altri casi, entro i confini delle sue legittime attribuzioni.

Sul principio della tornata avevano anche pronunziato (pei Paolotti) Colli e di Collegno due discorsi brevi di parole, d'idee, di ragioni. E un altro ne aveva pur detto il senatore Maestri sulla doppia questione di *proprietà* e di *costituzionalità*, che è certamente il migliore di quanti da ogni banco ne udimmo da tre giorni sull'argomento

giuridico. Sostenendo l'ordine del giorno puro e semplice della commissione egli svolse con bel talento analitico da tutti i contrari sofismi la verità, che la compagnia è semplice amministratrice delle fiducie e delle fondazioni pie; che il governo aveva dritto di riformarne l'amministrazione, e che ammesso questo dritto, l'atto di lui non può divenire incostituzionale nè illegittimo perchè ai 25 amministratori elettivi non contrappose che soli 15 amministratori Paolotti, o cinque, o zero.

Noi lo ripetiamo. Vogliamo sperare che domani il Senato ponga fine a questa misera disputazione se ha a cuore l'autorità del governo. Che se i pericoli della petizione poalotta turbano ancora i sonni di questa notte de' zelantissimi confratelli essi forse vi scorgono una pietra angolare della loro politica! Ma non per questo il Senato subalpino crederà che sovra essa riposi l'avvenire del Piemonte e il trono Costituzionale della Casa di Savoia. Siamo quindi disposti a credere che dopo 3 giorni dirà: *Satis et abunde*.

TORINO.

PARLAMENTO NAZIONALE.

SENATO DEL REGNO.

Tornata del 20 *febbraio.*

Presidenza del barone Manno.

Sommario. — *Seguito dalla discussione sulla petizione della compagnia di San Paolo.*

La seduta è aperta alle ore 2 1/2.

Senatore Cibrario legge il verbale della seduta precedente, che viene approvato dalla Camera senza opposizione alcuna.

Presidente legge una lettera del senatore Malingri di Bagnolo, colla quale chiede un permesso dal Senato per assentarsi dalla capitale.

Senatore Maestri. Statuendo che nessun carico può farsi al ministero sui decreti 20 ottobre 1851 e 11 giugno 1855 s'impegna a dimostrare che il primo decreto tenendo ragione della relazione che lo precede, e al fatto esistente, non fece che aggiungere 25 membri nominati dal corpo municipale ai 15 consueti scelti dal seno della compagnia per adattare ai bisogni ed alla necessità delle esigenze delle libere istituzioni un'amministrazione che più non si trovava conforme alle leggi vigenti, e poichè l'ostinata opposizione della Compagnia non poteva fare ottenere un tale salutare scopo, diede occasione alla promulgazione del secondo decreto degli 11 gennaio 1852, dietro il quale si ricorse con apposito reclamo per appuntare l'operato del governo d'illegalità, d'incostituzionalità, d'abitrio. Convenendo che la prima ragione allegata è di esclusiva competenza dei magistrati pure tratta la quistione con far rilevare, che la compagnia di S. Paolo non è nè può considerarsi proprietaria, bensì fiduciaria, appoggiando la sua opinione con dottrine di giurisprudenza romana, e vigente nello Stato. Osserva che il decreto del 20 ottobre 1851 non apporta che riforma all'amministrazione dei beni legati a quella Compagnia, che sebbene sarebbe stato più consentaneo all'equilibrio, pareggiare il numero degli amministratori eletti dal municipio a quello nominato dalla Compagnia, non essere cosa da mutare la natura e la giustizia degli impugnati decreti, i quali non sono che l'applicazione delle disposizioni del regio editto 24 dicembre 1836, e per ciò non possono considerarsi incostituzionali e molto meno arbitrarii avendo conservata integra l'istituzione religiosa e non abolita quella come opera di carità, di beneficenza, che esiste sotto un'amministrazione che dovrebbe essere riunita a quella preesistente. Appoggia indi le conclusioni della commissione.

Senatore Collegno. Prende la parola per dare spiegazioni al Senato in quanto dal ministro dell'interno s'imputava alla compagnia suddetta, e la difende, per non avere preso parte ai consigli di beneficenza; alla imputazione di tendenze gesuitiche, o mire politiche antigovernative, per le esppressioni della stampa nel foglio l'*Armonia*, relative alla presente quistione, pel non intervento alla formazione e mantenimento del ricovero dei mendici fuori la linea del dazio, e per il contratto delle dieci mila lire accennato dal ministro, e dopo di aver date alcune ragioni, sui cennati punti, asserisce che il contratto di mutuo delle ll. 10,000 fu effetto di rigorismo agli atti di tutela.

Senatore Colli dichiara, che in esito del decreto 20 ottobre 1851 egli aveva accettato a far parte della nuova amministrazione, ma che dopo del decreto 11 gennaio 1852 si vide astretto a rinunziare alla sua qualità, perchè ha creduto eccesso nel potere esecutivo togliendo l'amministrazione alla compagnia, e che perciò si unisce nel voto a coloro che hanno dimostrato l'atto del governo incostituzionale, illegale ed arbitrario.

Cavour, ministro delle finanze (*attenzione generale*). Cennando, quali siano stati gli aspetti sotto cui lodevolmente si è trattata la quistione, vi rinunzia all'impegno di più oltre parlarne, ma crede convenevole prendere la quistione dal lato politico ed economico. Considera la compagnia come società amministratrice di beni di proprietà dei poveri, epperciò pubblica.

Svolge il complesso armonico che debbono avere le amminlstrazioni tutte colle libere istituzioni, e la necessità di conformarle ad un tal sistema. Che l'istituzione se corrispondeva allo scopo prefisso dai testatori sotto altro regime non lo era più nel presente, e che a tal fine le disposizioni governative non fecero onta alla compagnia, ma consacrarono le intenzioni degl'istitutori. Osserva come le disposizioni testamentarie vengono regolate dalla legge nell'interesse generale della società, e trae esempio dalle leggi di abolizione dei fedecommessi, e commende. Entra indi a ribattere le imputazioni date al ministero dal senatore De la Torre tanto per l'amministrazione dell'interno, per quello delle finanze ed altro per le quali se non una censura avrebbe desiderato severo giudizio, e dietro di aver dichiarato non allontanarsi dalla politica sin da tre anni usata conchiude volere il Senato dare un voto che non sia fatale alle libere istituzioni (*applausi generali e prolungati*).

(Daremo domani per intiero il discorso che si è sopra accennato senza particolari interessanti).

Il senatore Nigra chiede la chinsura.

Senatore Castagneto. Si oppone.

Senatore Pollone. Per mozione d'ordine richiama in vigore il regolamento il quale vuole che la chiusura sia chiesta da otto membri.

Il presidente legge l'art. 52 del regolamento e chiede se la chiusura è appoggiata.

La chiusura è poggiata ma non approvata.

Parlano De Cardenas e Castagneto per respingere quanto si espose dai ministri dell'interno e delle finanze.

La seduta è sciolta alle ore 5.

Ordine del giorno di domani.

Seguito della discussione sulla petizione della Compagnia di S. Paolo.

GIORNALI STRANIERI.

Rivista dei giornali francesi.

Oggi nel *Pays* non abbiamo articoli del sig. De la Guéronnière; abbiamo però una mercuriale indirizzata dal sig. I. Cohen alla stampa straniera.

« Perchè in ogni interesse gettare lo spavento e la diffidenza contro questo popolo francese, il quale ha sempre camminato alla testa del progresso dell'umanità, e che colle sue reazioni e le sue lotte interne serve essa stessa per la causa sacra dell'incivilimento e del diritto? Quando cadranno le barriere tra gli uomini? Quando la pace e la fraternità uniranno le nazioni, se fuori degli interessi materiali la stampa non capisce meglio la sua sublime missione, la quale consiste nello spandere per ogni dove la tolleranza e la simpatia reciproca? »

L'*Union* si mostra spaventata del bill di riforma di lord John Russell.

« Non vorremmo affermare che il ministero non abbia già troppo fatto colla sola presentazione del suo bill. L'agitazione non esisteva, esso l'ha provocata, e forse è già nata. I giornali inglesi non hanno essi già riferito un *meeting* che ha avuto luogo a Londra? »

Il *Constitutionnel* si occupa delle recenti cessioni di strade ferrate.

Il *Siècle* non ha articoli.

Stampa dei dipartimenti

I giornali delle bocche del Rodano ritornano con grande insistenza sulla quistione dei vapori transatlantici, e specialmente sulla lega del Brasile, per cui Marsiglia, come si sa, è in concorrenza con Nantes e Bordeaux. Il *Courrier de Marseille* propone una transazione.

« Per la ragione che un porto ha un importanza superiore, non ne conseguita che debba monopolizzare tutti i favori, e lasciare in disparte gli interessi secondari rappresentanti da altri punti. Il servizio potrebbe essere organizzato in modo da poter soddisfare agli interessi di Nantes e di Bordeaux. Chi impedirebbe p. e. di creare un servizio supplementario, il quale partisse da questi porti, onde soddisfare a tutti gli interessi che possono essere in lotta nella questione? »

Il *Courrier du Havre* chiede che le camere di commercio nominino dei delegati per esaminare la questione.

Giornali spagnuoli.

Si legge nell'*Espana* dell'11. Luigi Napoleone non si è fatto aspettare. Tutti i suoi corrispondono ad un pensiero fisso che lo portò al potere ed in seno del quale lo maturò. Questo pensiero, che è la confidenza in lui stesso e nella stella di Bonaparte per organizzare la società francese, costituisce tutta la sua forza, tutto il suo avvenire. Qualunque sia il risultato della grande esperienza che esso va a tentare, ed il di cui successo dipende dalla saggezza colla quale essa sarà eseguita; al punto di partenza vi esiste un terreno fermo, un accordo, una relazione simpatica tra il capo ed i membri, tra lo spirito della nazione e del suo capo.

La Francia può così riavere un governo di cui essa difettava da molti anni, e che è la sua grande ed indispensabile necessità del momento. Se il nipote non perde la testa alla sommità del potere come lo zio l'ha perduta, se per lui la scuola degli infortunii gli ha profittato e se conserva il suo sangue freddo per misurare d'un occhio fermo le proporzioni della sua grandezza, esso sarà il capo della Francia ed acquisterà da questa situazione vera le forze necessarie per reprimere se non annientare lo spirito di rivoluzione e di setta, e fondare uno stato politico capace di sopportare il peso d'un progresso sociale permanente.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — S. M. il Re, sulla proposta del ministro per gli affari esteri, con suo decreto del 4 gennaio p. p., si è degnata nominare il sig. Stefano Festa, applicato cassiere del suddetto ministero, in surrogazione del cav. Lorenzo Vernetti, sotto-segretario, collocato a riposo dietro sua domanda.

— S. M., sulla proposizione del ministro della pubblica istruzione, con decreto delli 8 corrente mese, ha nominato il professore di patologia generale nell' università di Sassari, Antonio Maninchedda, a membro di quel consiglio universitario.

Alessandria. — Il ballo di beneficenza dato la notte del 14-15 corrente, riuscì splendido. Sinora non si sono raccolte che ll. 3000 in circa di netto; nel prossimo foglio potremo annunziare la somma totale ricavata.

(*Eco Alessandrina*).

Lombardo-Veneto. — La *Gazz. di Milano* pubblica tra gli annunzi il seguente *Editto di citazione*:

Dall'i. r. giudizio del reggimento fanti Arciduca Alberto, num. 44, si notifica:

1. Al capitano Roberto Patresi, nativo di Verona, nel Veneto, l'anno 1804;

2. Al capitano Eugenio Plantrou, nativo di Rouen, in Francia, l'anno 1801;

3. Al primo tenente Giovanni Felolo, nativo di Milano, l'anno 1809; e

4. Al tenente Federico Rossi, nativo d'Iseo, provincia di Brescia, l'anno 1825.

Tutti quattro indiziati dei delitti militari di diserzione e di tradimento, coll' aver prestato servigi militari nelle file nemiche in occasione degli sconvolgimenti politici scoppiati nel mese di marzo 1848 nella Lombardia; di presentarsi entro *novanta* giorni dopo la pubblicazione di questo editto, avanti il consiglio di guerra a ciò delegato, per giustificarsi dei summentovati delitti; sotto comminatoria in caso contrario, che trascorso il predetto termine si procederà contro di loro a norma delle vigenti leggi militari.

Theresienstadt in Boemia, li 10 febb. 1852.

Luigi Kainrath, cap. aud.

— Leggesi nella *Gazz. di Venezia* questa notificazione:

Francesco Padovan, nativo di Chioggia, di anni 26, cattolico, celibe, già diurnista presso la municipalità in Chioggia, è, previa legale verificazione del fatto, convinto, pel concorso di circostanze, di aver mediante lettera anonima, diretta a S. E. il sig. generale di cavalleria e governatore militare, imputato falsamente il podestà di Chioggia, Antonio Naccari, di mene rivoluzionarie, e di avere, per rendere più verisimile tale imputazione, portato a cognizione delle autorità l' esistenza di una lettera, scritta con inchiostro simpatico, e munita della firma imitata del Naccari, nella quale questi, e certo Luigi Fattorini, appariscono falsamente partecipi di corrispondenze sospette in linea politica, e di occultazione d'armi.

Giuseppe Chiereghin, nativo di Chioggia, di anni 21, celibe, cattolico, diurnista presso la municipalità in Chioggia, è imputato di partecipazione a tale calunnia.

Radunatosi quindi in oggi il consiglio di guerra giurato, ha giudicato ad unanimità di voti:

Doversi il summominato Francesco Padovan, a senso dei §§ 188 e 189 del Codice penale criminale, parte prima, ritenere colpevole del delitto di calunnia, e come tale condannare a tre anni di carcere duro;

Doversi poi a Giuseppe Chiereghin, sull'imputatagli partecipazione al delitto di calunnia sospendere il processo, per difetto di prove legali.

Confermata tale sentenza da S. E. il signor generale di cavalleria e governatore militare di Gorzkowski, fu pubblicata, e posta in esecuzione riferibilmente al Padovan, essendosi contemporaneamente messo in libertà il Chiereghin.

Venezia, il 16 febbraio 1952.

Roma. — Si legge nell'*Indép. Belge*:

I giornali italiani hanno mentovato una voce, secondo la quale si preparerebbe a Roma una nuova e profonda riforma. Si tratterebbe di mettere dei prelati alla testa delle amministrazioni che sono ancora dirette da funzionari laici, che sono i ministeri della giustizia, del commercio, della guerra e delle finanze. Una lettera di Roma pubblicata dalla *Gazz. di Colonia* reca alcuni particolari su questo ritorno al passato, il quale sarebbe proclamato nel prossimo concistoro segreto. Monsignor Pentini, ministro dell' interno al momento in cui scoppiò la rivoluzione italiana, avrebbe il dipartimento della guerra, e monsignor Grasselini quello delle finanze. Il ministero del commercio sarebbe affidato al camerlengo della chiesa romana cardinale Riario Sforza, e monsignor Matteucci, attualmente segretario della sacra consulta, sarebbe fatto governatore di Roma.

Il ministero della giustizia sarebbe riservato al direttore attuale della giustizia, monsignor Rufini. Il cardinale Antonelli resterebbe prefetto dei palazzi apostolici, ma cederebbe gli affari esteri al cardinale Bernetti. Il cardinale Della Genga sarebbe fatto segretario di Stato dell'interno.

Roma, 14 *febbraio*. — Leggesi nella *Gazz. di Genova*:

Possiamo dare per certo che circa la metà di marzo prossimo vi avrà pubblico concistoro in cui S. S. proclamerà, dicesi, quattro cardinali e tre ne serberà in petto. Quelli che verranno proclamati sono: mons. Luciardi, attualmente vescovo e conte di Sinigalia; monsig. De-Andrea, segretario della congregazione del concilio; mons. Morichini, già tesoriere di sua santità; e mons. arcivescovo di Bordeaux. Vuolsi che in detta epoca pure si faranno mutamenti nel personale degli alti funzionarii di Stato, e che nelle prime cariche saranno di nuovo collocati i prelati, essendo ciò nel generale desiderio del popolo, quantunque siasi gridato nelle piazze ai tempi dell'anarchia che volevasi dal popolo ministri secolari.

Il giorno 9, anniversario dell'abolita repubblica, alcuni seguaci delle idee mazziniane si proposero sul far del giorno di eseguire alcuni spari, come per annunziare l'approssimarsi di quel giorno. La polizia però, vigile ed attenta, colse nel fatto alcuni di costoro, per cui cinque in sei individui sono caduti nel potere della forza. Tra questi dicesi figurino i nomi di Ruspoli, figlio del fu colonnello, e di certo Augusto Castellani, figlio del gioielliere, già noti per le loro idee avanzate in materia politica.

Anche in Rimini dai demagoghi si solennizzò l'anniversario malaugurato, ed ecco come ci viene scritto: « La scorsa notte, cioè la vigilia del 7 febbraio, sono state innalzate due bandiere tricolori, una sulla sommità della torre in piazza S. Antonio, atterrando per introdursi la porta d'ingresso, e l'altra è stata innalzata nel luogo precisamente dove le i. r. truppe austriache si esercitano al tiro del bersaglio, che è luogo alquanto elevato; inoltre hanno sparse delle coccarde e mazzolini di fiori a tre colori per le piazze e le contrade.

Anche a San Martino, dove tuttora sono non pochi rifugiati, si è udita una fucilata che ha durato per due buone ore, e gli stessi fiori tricolori e coccarde furono sparsi anche là. Spoleto non è stata senza la sua dimostrazioncella, e così cotesti nostri liberaloni si consolano di cosa che proclamavano non peritura, ed è perita in un subito. Lasciamo loro questo gusto, che però a qualcuno è costato caro. Sono fanciulloni che si trastullano, e i fanciulloni hanno poco senno.

Ancona, 10 *febbraio*. — Con notificazione primo febbraio a. c. il nostro governo assoggettò a forte dazio i saponi, olii, formaggi, viai e spiriti. Oggi poi il ministero delle finanze pubblicò l'aumento sul sale di 50 bai. il 0/0, ed il dazio sulle droghe e coloniali.

(*Corr. Merc.*).

ESTERO.

AMERICA. — I giornali degli Stati-Uniti che abbiamo ricevuto col vapore *America* giunto domenica a Liverpool, non contengono alcuna notizia politica di qualche importanza. Le sedute del Senato e quelle della Camera dei rappresentanti non offrono alcun interesse. Il Senato ha aggiornato una proposizione del generale Cass tendente ad ingaggiare il governo degli Stati-Uniti ad intervenire in favore degli emigrati irlandesi condannati alla deportazione. La Camera ha votato una somma di 3 milioni 180,000 dollari per l' indennità dovuta al Messico ed un' altra somma di 6,000 dollari per pagare le spese di ritorno dei prigionieri della spedizione di Cuba messi in libertà dal governo spagnuolo.

— Il *New-York Herald* annunzia che il sig. Clay è in via di guarigione, e che esso spera poter essere in istato di pronunciare un gran discorso sulla quistione del non intervento.

Lo stesso giornale parla di un arresto importante eseguito in Nuova-York, e che ha prodotto una grande sensazione.

L'individuo arrestato è uno per nome Lévy, il quale è accusato d' aver scritto al presidente del Messico una lettera, dandogli in quella avviso delle misure del governo degli Stati-Uniti. L' accusato è stato immediatamente condotto a Washington accompagnato dagli ufficiali di polizia.

Kossuth, dice l' *Herald* nella sua cronaca politica, dopo il suo ricevimento a Pittsbourg, si recò a Cleveland, ove lo si attendeva con impazienza. La sua sottoscrizione diminuisce considerevolmente, ed esso si lagna di avere comperato dei fucili, di cui una parte è solamente pagata. Il signor Kossuth aveva parlato della religione cattolica in modo che dispiacque ai partigiani di questo culto. Il vescovo di Pittsbourg, il signor O'Connor, ha scritto una lettera, in cui confuta tutte le asserzioni messe in campo dal magiaro. La sua popolarità, del resto, non tiene più che per un filo, e non raggiungerà giammai lo scopo della sua venuta negli Stati-Uniti: l'intervento di questo paese. Esso farebbe meglio, noi crediamo a stabilirsi tranquillamente come il governatore Yugazy. (*Patrie.*)

— Dalla cronaca americana dell'*Eco d'Italia* di New-York del 31 gennaio ricaviamo le seguenti notizie:

Si parla di una grave dissensione che sarebbe occorsa fra i membri di gabinetto di Washington. Tutti i ministri, come pure il sig. Fillmore, sono candidati alla presidenza pel 1853. — La popolazione dello Stato del Maine dimimuisce considerabilmente; gran parte emigra alla California.

Il console generale Sardo in California, col. Cipriani, partì sabato scorso per S. Francisco.

Una lettera da Buenos-Ayres in data 3 dicembre p. p. mese annuncia che Rosas, alla testa di 20,000 uomini, aspettava l'arrivo di Urquiza per dargli battaglia. L'opinione generale si è che Urquiza riescirà vincitore.

Mercoledì notte fuvvi in New-York un vastissimo incendio, che pose in grave pericolo l'uffizio generale della Posta delle lettere. La perdita equivale a dollari 500,000.

TURCHIA. — Costantinopoli, 7 *febbraio*. — Il governo ottomano ha deciso d'imporre una tassa, che verrà ripartita fra i proprietari, negozianti, bottegai e le corporazioni (*esnafi*), secondo i rispettivi averi. Questa imposizione verrà estesa ai sudditi ottomani di qualunque religione, e credesi ch'essa frutterà oltre 100 milioni di piastre. Il *minimum* della somma che dovranno pagare gli appartenenti alle categorie indicate sarà di 20 piastre. I capi delle corporazioni furono già chiamati dal ministro di finanze, il quale partecipò loro questa misura governativa, e l'*Impartial* assicura che essi mostraronsi solleciti a secondare i desiderii del governo. — La sera del 3, sir Stratford Canning, ambasciatore inglese a Costantinopoli, diede un banchetto al quale furono invitati Rescid pascià, Aali pascià, Fuad effendi e varii altri ministri, nonchè tutti i rappresentanti delle potenze estere. — La società anatolica dei banchieri armeni, sudditi ottomani, chiuse il suo banco, dichiarando non essere in grado di soddisfare ai suoi impegni verso il governo ed altri. In seguito a ciò il direttore di quella società, Coggià Murat, fu imprigionato al ministero delle finanze.

(*Oss. Triest.*).

GRECIA. — Intorno alla modificazione ministeriale testè avvenuta nel gabinetto ellenico ed accennata nel nostro numero di ieri, troviamo i seguenti particolari nell' *Osservatore Triestino* del 16 febbraio:

Ragguagli d'Atene in data del 7 corrente, giunti ieri col piroscafo *Germania*, annunziano essere avvenuta una modificazione nel ministero greco. Il sig. Meletopulos, ministro dell'interno, il sig. Damianos, della giustizia, ed il sig. Barboglis, del culto e della pubblica istruzione, diedero il 5 la loro rinunzia, che fu accettata dal re. Per decreto reale dello stesso giorno il re nominò in loro vece all' interno il sig. Danopulos, deputato d'Argos; il sig. Provilegios, senatore, alla giustizia; ed il sig. Stavros Vlachos, deputato di Atene, al culto ed all'*istruzione pubblica*. I nuovi ministri prestarono in quel dì medesimo il giuramento nelle mani del re, ed assunsero immediatamente le loro funzioni. Qualche giornale dell'opposizione vuole far credere che questi mutamenti siano seguiti per influenza del sig. Christidis, il quale, non avendo potuto rovesciare il sig. Kriesis e farsi nominare primo ministro in sua vece, avrebbe provocato questa modificazione, la quale fece entrare nel gabinetto due uomini a lui devoti, il sig. Milis, suo amico, ed il sig. Vlachos, che ha intime relazioni con quest'ultimo. L'opposizione non può perdonare al sig. Provilegios di aver accettato un portafoglio dopo aver combattuto la politica degli uomini del governo attuale al Senato, ed il *Courrier d'Athènes*, che è uno degli organi del partito opponente, si dispone a giudicare col massimo rigore i futuri atti del nuovo ministro. — L'*Observateur d'Athènes* assicura che il brigantaggio fu sconfitto dovunque osò mostrarsi, e ciò grazie ai provvedimenti energici adottati dal governo. Le truppe incaricate d'inseguire i malfattori, costringono le masnade che si sottrassero loro (di cui la principale è quella di Calamata) a tenersi lungi dalla frontiera. A confermare queste asserzioni il citato giornale pubblica due lettere, di cui la prima (in data del 5 p.) narra che un distaccamento di una colonna mobile catturò due masnadieri armati, abitanti di due villaggi turchi, i quali, dopo aver passato la frontiera, si erano nascosti in un villaggio greco della Ftiotide. Entrambi vennero consegnati nelle mani della giustizia. Aggiungeva la stessa lettera che la masnada di Calamata erasi rifugiata nel territorio turco, e che il capo di essa abitava nel villaggio di Domoco unitamente ad un altro masnadiero, e sembrava che il sostituto provvisorio dell'*agà* non prendesse alcuna misura contro i ladri. L'altra lettera, in data del 12 gennaio, riferisce che tutti gli avanzi delle masnade inseguite dalle colonne greche, i quali si componevano in tutto di 35 malfattori, eransi accozzati nel territorio turco, presso le frontiere orientali, sotto il comando di Calamata e d'altri tre suoi compagni. Era loro intenzione di entrare nel territorio greco, per cui avevano inviato alcuni loro complici a scoprir terreno, ma incontrati ed inseguiti da un distaccamento greco, ne furono arrestati e feriti due, dei quali uno morì in seguito alle contusioni sofferte. Altri 10 individui nomadi, che or abitano la Grecia ed ora la Turchia, furono pure catturati come complici di brigantaggio. Il 13 gennaio ne furono presi altri 11, che appartenevano ad un'antica masnada, dopo un combattimento colle truppe d'una colonna mobile, che costò la vita a due di quei malfattori. In seguito alla distruzione di quella banda, tutta la Grecia occidentale è liberata dal flagello del brigantaggio mercè l'attività del tenente-colonnello Skylodimos. Si spera ora che il governo ottomano prenderà anch'egli le disposizioni opportune a rendere vani i tentativi dei malfattori che si vanno raccozzando nel suo territorio.

Il 6 venne celebrato il 18 anniversario dello sbarco del re Ottone in Grecia. La solennità fu compiuta secondo le solite formalità: la sera ebbe luogo un gran banchetto e ballo di corte. — Pochi

giorni fa si manifestò nel regio palazzo un principio d'incendio, che avrebbe potuto trarre seco gravi conseguenze. Il fuoco era scoppiato in un caminetto che comunica colla sala di ricevimento, ed aveva acquistato non poca estensione, avendo abbruciato una parte del pavimento ed alcuni mobili. La regina fu prima ad accorgersene, e grazie ai pronti soccorsi ogni pericolo scomparve tosto, e non si ebbe a deplorare alcuna trista conseguenza.

GRAN BRETAGNA. — Dublino, 14 *febbraio*. — Corrispondenza del *Morning Chronicle* del 16 febbraio. *Situazione del nord. Arresti importanti.*

Ora il governo procede con vigore alla soppressione della segreta organizzazione nei distretti agitati del Nord.

Vi ho brevemente annunziato ieri la nuova dell'arresto del signor Giuseppe Cartin, proprietario e redattore in capo del *Dundalk Democrat* dietro un ordine direttamente dato dal castello di Dublino sotto la prevenzione di un libello sedizioso tendente ad eccitare il malcontento ed il disamore negli animi dei sudditi di S. M., la malevolenza e l'odio fra i fittaiuoli e la classe dei proprietari in Irlanda. Fu giovedì a sera che il capo constabile arrestò il signor Cortin in casa propria a Dundalk, e condotto innanzi al magistrato. Il signor Arthur French è stato ammesso a dare cauzione di 200 lire per lui medesimo, e 2 cauzioni a 100 ll. ciascuna per il giudicio delle prossime assise di South. L'atto di alto tradimento, passato nel 1848, sotto l'impero del quale il governo ha processato i proprietari dell'*United Grisham*, *du Felon*, de la *Nation* e de la *Tribune*, è spirato ed il processo è attualmente diretto contro il proprietario del *Dundalck Democrat* è stato instituito in virtù della legislazione ordinaria.

Un recente numero del *Dundalk Democrat* conteneva ciò che segue: « Che il grido universale: abbasso le rendite ed i canoni! risuoni in ogni città, in ogni villaggio, in ogni tugurio del regno. — Che si innalzi dall'alto dei tetti delle nostre case delle montagne, nella pianura, sulle strade, e sui sentieri. » Mercoledì ultimo a sera, il signor Francis-Murschy di Lislea, constabile baroniale, nominato dal gran giurì per riscuotere le tasse della contea nella baronia dell'alto Orier contea di Louth, è stato arrestato dal sott'ispettore Crawford e dagli agenti di polizia, sotto la prevenzione di avere scritto una lettera piena di minaccie e per aver in suo possesso delle armi e fuoco proibite.

Il *Newry Telegraph* dice: Circostanze particolari hanno accompagnato l'arresto di quest'uomo; esse sono importanti, e di un'alta significazione, e che sarebbe imprudenza di pubblicare per il momento.

Nei diversi distretti della contea d'Olster i magistrati fanno eseguire strettamente la legge contro i proprietari di bettole, non autorizzati per la vendita del wiskey e ove tengonsi soventi dei conciliaboli ribbonisti. La lista di soscrizione per la scoperta degli assassini del signor Bateson continua a coprirsi di firme. Si legge fra esse il nome del conte de Caledon per la somma di 100 fr.

Il giornale la *Nation* pubblica una lettera del reverendo dottore Croke di Charleville, che parrebbe considerare lo sbarco di un'armata francese in Irlanda, non solo come probabile, ma ancora desiderabile. L'invasione dell'Irlanda è il mezzo col quale la giovine Irlanda spera di raggiungere i suoi fini. A sentirla, tutti gli elementi di una sollevazione generale esisterebbero in Irlanda, ed una sola scintilla basterebbe per provocare l'eruzione del vulcano.

— A Londra si sono ricevute notizie molto interessanti dall'Australia. Le miniere d'oro scoperte nella nuova Olanda si presentano, dicesi, come inesauribili.

— Il vapore di *Severn*, il quale è giunto recando notizie di poco rilievo dalla Plata, ha recato eziandio la notizia della distruzione di Lagos, lo stabilimento dei negri che avea ultimamente forzato l'Inghilterra a porre lo stato d'assedio nella costa occidentale d'Affrica.

PORTOGALLO. — Lisbona, 11 *febbraio*. — Dopo una discussione prolungata, la Camera dei pari, il dì 9, ha votato l'indirizzo ad una maggioranza di 28 voti contro 10. In fine della discussione, il duca di Saldanha, dichiarando nei termini i più formali che aveva la più alta stima dei signori Avila e Felice Pereira Magalhaens, si sforzò di dissipare il cattivo effetto che esso aveva prodotto accusando inconsideratamente l'ultimo ministero di corruzione. Così la colpa pesa implicitamente sul conte di Thomar, ed il pubblico aspetta con una viva curiosità le prove che saranno date all'appoggio di una così singolare accusa. Il governo ha presentato alle Cortes un progetto tendente a creare un nuovo dipartimento dello Stato, posto sotto un ministro dei lavori pubblici. Questa proposizione comprende pure un cambiamento totale nel dipartimento della giustizia e dell'interno. Il primo avrà nelle sue attribuzioni gli affari ecclesiastici e l'istruzione pubblica. Al secondo saranno affidati gli affari della giustizia, oltre quelli di cui era di già incaricato, eccetto la direzione di tutti i lavori pubblici, di cui ne è attualmente separato. Questo mutamento indica il desiderio di operare dei mutamenti materiali così vivamente reclamati in questo paese. L'elezione municipale ebbe luogo domenica scorsa, ma assai pochi elettori se ne sono occupati.

Così la scelta cadde sui candidati che i settembristi avevano designato. Tutti appartengono a quest'opinione, ad eccezione di due che professano le opinioni ultra realiste-miguelliste. Il signor Joachim Larcher, ricco fabbricante da panni a Portalegre, è stato elevato alla paria. Si dice che parecchi altri deputati ministeriali devono di già essere essi pure nominati pari, e non aspettano che il fine della discussione sulla questione della riforma per andare a sedere nella Camera alta.

— Il conte Tojal spirò ieri mattina, in seguito di un attacco di apoplessia. La sua morte lascia un posto vacante nel consiglio di Stato, che sarà probabilmente occupato colla reintegrazione del duca di Saldanha, da cui erasi dimesso or sono due anni.

— Si parla ancora di una modificazione del ministero, ma secondo tutte le probabilità essa non avrà luogo fintantochè il nuovo aggiustamento per la distribuzione delle cariche e degli uffizii sia completo.

— Vascelli da guerra nel Tago: gli *steamers* inglesi il *Dragon* ed il *Sampson*, e lo *steamers* francese il *Newton*. (*Morn. Chron.*)

SPAGNA. — Madrid, 11 *gennaio*. — *La Gazzette Militaire* annuncia che l'organizzazione della guardia della regina si fa colla più grande attività. Lo squadrone sarà definitivamente montato per la rivista del mese di marzo. In questo momento si fanno acquisti di cavalli.

La fantesca del regicida Merino, Dominga Castellanos, è stata messa in libertà. Essa partì per il suo paese natale.

Si dice che il generale Mazzarredo deve essere nominato capitano generale della provincia di Burgos. Il generale Coloner, nominato al comando delle isole Baleari, è già partito per la sua destinazione. La guarnigione di queste isole deve essere aumentata. Il generale Lersundi deve essere nominato capitano generale della Granata. Il generale Urbino rimpiazza come ispettore dei carabinieri il generale Latorre la di cui dimissione chiesta per causa di salute venne accettata.

BELGIO. — Leggesi nel *Messager de Gand*: Dobbiamo richiamare l'attenzione sopra un fatto importantissimo ed autentico, il quale si riferisce all'abrogazione della legge del 1816, e di cui alcun giornale sin'oggi non ha fatto cenno. Nel 1841 una commissione composta di eminenti giureconsulti che oggi fan parte della corte di cassazione fu incaricata d'elaborare un progetto di legge per le ingiurie in via della stampa. Questa commissione comincia per assimilare le ingiurie per discorsi, ed in un articolo finale prescrive l'abrogazione formale della legge del 1816. Non fu dato alcun seguito a questo lavoro, nel quale furono toccati nel 1847 gli elementi della legge per le ingiurie alla persona reale. La commissione non esita a considerare la legge del 1816 come vigente, e nulla evvi a rispondere a questo fatto, innanzi cui ogni polemica dovrebbe cessare sulla base del processo intentato al *Bulletin Français*.

FRANCIA. — Il *Moniteur* pubblica parecchi decreti. Col terzo di essi, composto di 25 articoli, ha per oggetto principale il vegliare la migrazione dei lavoranti liberi nelle colonie. Si sa che il governo provvisorio, nell'abolire la schiavitù nelle colonie, aveva accompagnata questa provvisione con alcune clausole speciali sulla polizia del lavoro rurale e la repressione del vagabondaggio. La sperienza di 4 anni mostrò l'insufficienza di questo reggimento, e nel nuovo decreto si regolano in modo più efficace le relazioni dei proprietari coi lavoranti coloniali e si determinano strettamente i loro reciproci doveri. Questo decreto, che è quasi un codice intero di polizia coloniale, fu maturamente elaborato dalla commissione degli affari coloniali, istituita sotto la presidenza del duca di Broglie, e fu sottomesso all'esame del consiglio di Stato, si divide in quattro parti principali.

La prima ha per iscopo di regolare l'introduzione dei lavoranti liberi nelle colonie. Lo Stato potrà concorrere alle spese che risulteranno dalla migrazione. Gli operai migranti potranno rimpatriare dopo l'esecuzione dei loro impegni. Con un regolamento si determineranno i luoghi e le condizioni con cui si potranno fare gli arruolamenti e trasporto dei lavoranti. I lavoranti liberi si potranno raccogliere in Europa, in Africa e in alcune contrade dell'Asia.

La seconda parte regola le condizioni di lavoro e le obbligazioni reciproche dei lavoranti e degl'impieganti. Queste disposizioni si applicano del pari ai lavoranti migranti ed a quelli della popolazione coloniale.

La terza parte, che si può considerare come la più importante, concerne la repressione del vagabondaggio che, dopo l'abolizione della schiavitù, è una vera piaga delle nostre colonie. Le disposizioni che contiene traggono la loro importanza specialmente dalla nuova definizione del reato di vagabondaggio nelle colonie. Del resto, per ciò che riguarda la repressione di quel delitto, il nuovo decreto ristabilisce le pene del diritto comune ed abroga le disposizioni più severe o arbitrarie del decreto promulgato dal governo provvisorio nel 1848.

Nella quarta parte si determina il modo con cui si devono applicare le pene della prigione e delle ammende.

Col quarto decreto, pubblicato dalla gazzetta ufficiale, si modificano le condizioni del reggimento commerciale della colonia del Senegal e sue dipendenze. (*Débats*).

— Togliamo dall'*Indépendance Belge* del 17 le seguenti notizie:

Vi è una classe della popolazione che mostra molto abbattimento e sono le associazioni operaie. Dopo grandi sforzi, enormi sacrificii, eroiche privazioni, i membri di queste aggregazioni hanno potuto mettersi in una situazione presso a poco così tollerabile come quella che avrebbero potuto sperare dai loro patroni, ma essi temono che il colore politico dato al loro sistema di lavorare in comune non sia un motivo di scioglimento per parte dello Stato, e faccia perder loro il frutto di tanto affaticarsi e di tanta abnegazione. Quindi è che, in questa paura spinta al sommo grado, si asterranno dall'andar a votare.

— Se le principali basi della legge sulla stampa sono tali quali le troviamo pubblicate nel *Constitutionnel*, si può dire che, quantunque di una severità eccessiva, sono forse più sopportabili che non si credeva, ma neppure si osa ancora sperar tanto.

— Il giornale officiale smentisce quest'oggi la possibilità di ogni specie di modificazione ministeriale. A proposito di questa rettificazione, che sarà fondata per più o men lungo andare, ve n'è un'altra molto più positiva che io credo poter fare ad una voce trasmessa alla stampa di Parigi dalla stampa estera. Egli non è vero per niente che il signor A. Bertin pensa ad abbandonare il giornale dei *Débats*, al quale egli ha saputo così bene conservare la tradizione di sodo ragionamento e di buon gusto che caratterizzano la sua polemica.

— Il generale Saint-Arnaud parte per l'Africa, dove si metterà alla testa della spedizione che avrà luogo questa primavera contro la Cabilia. Egli porterà indietro il bastone di maresciallo di Francia. Il generale conserva il ministero della guerra; l'*interim* sarà affidato al maresciallo Vaillant.

— Si parla anche della formazione di quattro reggimenti scelti: due reggimenti di granatieri a piedi, un reggimento di granatieri a cavallo e uno di usseri. Io ripeto questa voce perchè è generalmente sparsa, ma stento a credervi; sarebbe la risurrezione della guardia consolare.

— Le disposizioni del regolamento sui costumi e principalmente quelli del Senato ecciteranno molti reclami. Sembra che il vestito di senatore non costerà meno di 2000 franchi; il solo velluto costa 80 franchi il metro, e siccome non ne esiste di questa qualità, bisogna darne commissione alle fabbriche di Lione.

— Il massimo disaccordo regna sulla scelta dei candidati elettorali a Parigi. Siccome non esiste più nessun comitato forse non s'intenderanno.

— Un uomo che ha giuocato un ruolo importante nelle nostre assemblee parlamentari, il signor Lepelletier d'Aulnay, si è riconciliato col governo e sarà candidato ministeriale. Anche il suo figlio Ottavio sarà candidato ministeriale nella Nièvre in opposizione al signor Dupin che il governo combatte a tutt'uomo.

— Fra i nomi dei candidati si citano anche quelli dei signori Billault e Cormenin, che il governo non sarebbe alieno dal'appoggiare per opporli ad altri candidati che gli sono più invisi.

— Il consiglio di guerra di Clamecy ieri non ha tenuto seduta. La commissione dipartimentale continua il lavoro degli spogli.

SVIZZERA. — Neuchatel. — Una società di persone per l'abolizione della mendicità si è formata a Neuchâtel. Si distribuiscono le elemosine in un uffizio col mezzo della presentazione di buoni, i quali sono distribuiti dai membri della società, e dove un controllo è esercitato sugli individui che si presentano. L'uffizio aperto il 14 gennaio aveva già distribuito il 24 dei buoni a 195 individui, ed ha avuto per risultato di diminuire sensibilmente la mendicità. La società si compone sinora di 263 famiglie, le quali danno delle contribuzioni fino a 5 franchi per minimum.

(*Journal de Genève*).

ALEMAGNA. — Scrivono da Francoforte in data del 14 alla *Gazzetta d'Augusta*: Nella seduta di ieri della Dieta federale, che durò da mezzogiorno sino alle 5, non si è venuto a nessuna decisione. La questione della flotta è ancora indecisa. Si crede però che si potrà ancora venire ad un accordo. Intanto il telegrafo lavora tra Francoforte e Berlino.

Berlino, 12 *febbraio*. — Si annuncia nei circoli bene informati che S. A. S. il luogotenente generale principe di Radzivill sarà nominato generale in capo del 4.o corpo d'armata in surrogazione del gen. de Hedemann. (*Journal allemand de Francfort*).

Berlino, 14 *febbraio*. — La commissione incaricata dell'esame del progetto di legge sul bollo dei giornali ha terminato il suo lavoro e ha respinto le proposte del governo. Essa propone di mettere un bollo fisso di 2 talleri per anno per ogni esemplare di giornale.

— Parecchi rifugiati politici che si trovano in questo momento a Londra, hanno fatto istanza al governo per ottenere l'autorizzazione di ritornare in Prussia. Si crede che alcuni l'otterranno.

— Il processo intentato al sig. de Hassenpflug, ministro dell'Assia elettorale, seguirà la settimana prossima in ultima istanza.

— Si crede che la sessione delle Camere si protrarrà sino al mese di giugno, nel caso che le proteste sulla revisione della costituzione fossero messe in deliberazione.

Holstein. — Scrivono da Kiel in data del 13, che i commissari federali hanno preferito recarsi a Copenhaghen per la via di terra affine di esaminare il teatro della guerra. Si assicura che due battaglioni di truppe holsteinesi occuperanno l'interno della fortezza di Rendsburg. La parte esteriore resterà occupata dai danesi sino al momento in cui le truppe austriache avranno sgombrato il paese.

AUSTRIA. — Leggiamo nella *Gazzetta di Trieste* del 7:

Le decisioni più importanti prese dalla conferenza dei telegrafi austro-tedeschi sono le seguenti: Nell'associazione telegrafica saranno ammessi soltanto gli Stati tedeschi come membri effettivi; gli Stati non tedeschi non potranno unirvisi che per mezzo di un trattato. Ogni Stato tedesco è in diritto di aprire e di conchiudere siffatti trattati nell'interesse dell'associazione.

Col primo luglio corrente anno le direzioni centrali delle stazioni telegrafiche di Vienna, Berlino, Monaco, Dresda e Stoccarda saranno messe in comunicazione diretta fra di loro.

Sino a nuovo ordine un dispaccio privato non potrà oltrepassare il numero di 100 parole. I dispacci dello Stato hanno la precedenza su quelli delle strade ferrate, e questi sui dispacci privati a meno di circostanze straordinarie.

Un dispaccio telegrafico può essere indirizzato a parecchi destinatarii, ed essere diretto su varii punti. Il diritto sarà semplice, doppio o triplo secondo che il dispaccio consisterà di 20, 50, o 100 parole. Quanto alla lontananza un dispaccio di 20 parole sino a 10 leghe tedesche inclusivamente costerà un fiorino di convenzione. Questo diritto sarà raddoppiato per ulteriori 15, 20, 25, 30, 35 e 40 miglia. Per i dispacci da innoltrarsi in tempo di notte (dopo le 9 della sera) si pagherà il doppio.

Per condurre a compimento l'associazione avrà luogo ogni anno una conferenza per trattare dei telegrafi. I trattati dell'associazione rimarranno in vigore sino al primo ottobre 1855.

— Una lettera di Vienna, che leggesi nel *Giornale di Francoforte*, annuncia che il governatore militare ha convocato il giorno 9 tutti i redattori in capo di tutti i giornali politici di Vienna per dar loro le opportune istruzioni sul modo di esprimersi in avvenire.

— Una lettera di Vienna, che leggesi nell'*Indépendance Belge*, annuncia che il progetto di fare un imprestito di grande importanza è stato aggiornato dal governo austriaco, ma soggiunge che ne sarà fatto uno di 20 milioni di fiorini per completare le strade ferrate. Si annuncia che sarà imposta una tassa dell'uno per cento sulla proprietà reale in vece dell'imposta sulla rendita.

Vienna, 15 *febbraio*. — La *Gazzetta di Vienna* pubblica il prospetto delle somme di carta monetata dello Stato che trovavansi in circolazione alla fine di gennaio 1852 nonchè delle somme comparative che trovavansi in corso alla fine di novembre 1851. Rileviamo da quel prospetto che l'importo della carta monetata trovantesi in circolazione nelle varie casse dello Stato ascendeva

addì 30 novembre 1851 a	fi.	180,376,762
addì 31 gennaio 1852 a	«	160,264,142

Ciò che riguarda la carta monetata senza corso forzoso, erano in circolazione nel regno Lombardo-Veneto alla fine di gennaio 1852, senza calcolare i biglietti del tesoro che trovavansi nelle casse, soltanto 4,834,393 lire, mentre alla fine di novembre 1851 l'importo della sua circolazione ascendeva a 6,882,785 lire.

Di biglietti monetati tedeschi ed ungheresi, compresi gl'importi giacenti nelle casse dello Stato, trovavansi in giro

addì 30 novembre 1851 .	fi.	18,192,812
addì 31 gennaio 1852 . .	»	17,526,148

DANIMARCA. — Il Volksthing (seconda Camera) nelle sue sedute dell'11 ha deciso di prendere in considerazione l'interpellanza del deputato Monrad a proposito delle riforme introdotte dal manifesto reale del 28 gennaio. La discussione era fissata al posdomani.

— La Dieta ha concesso alla vedova del famoso fisico Oersted una pensione di 1000 talleri, cioè 400 da prelevarsi sull'erario e 600 sulla cassa dell'università.

— Si era già detto che il nostro governo voleva regalare all'imperatore di Russia una batteria completa all'Espingol. Ora si annunzia che il capitano de Dinesen e il luogotenente d'artiglieria de Fallesen, sono incaricati di andarla offrire all'imperatore nel venturo mese di maggio. (*G. d'Augusta*).

REGOLAMENTO *per gli esami di magistero* (*vedi* Risorgimento *num.* 1272, 1276).

A. programma di logica e metafisica.

1. Della filosofia in generale. Da quale istinto è indotto l'uomo a filosofare. Definizione della filosofia. Come si può definire la filosofia, quando la si consideri come scienza speciale. Distribuzione della filosofia nelle sue parti.

2. Dell'antropologia. Definizione di questa scienza. Metodo con cui si forma l'antropologia. Definizione della coscienza. Certezza dei fatti che ella attesta. Classificazione di questi fatti. Potenza o facoltà che ad essi corrispondono. Definizione della facoltà. Triplice modo di dividere le facoltà umane.

3. Delle facoltà animali dell'uomo. Definizione del senso fisico. Dell'immaginazione sensitiva. Dell'istinto animale. Quali sono le note distintive e caratteristiche dell'istinto animale.

4. Delle facoltà intellettuali. Quali sono queste facoltà. Definizione dell'intelletto. Definizione della ragione.

5. Della percezione intellettiva. Sua definizione e partizione. Come essa preceda ogni altra funzione intellettuale. Varie cognizioni che per essa si acquistano (cognizioni dirette, riflesse, positive, negative).

6. Dell'attenzione intellettuale. Sua definizione. Varii nomi che essa prende, secondo la varietà degli oggetti a cui si rivolge. Varie specie di riflessione.

7. Varie funzioni della riflessione. Analisi, sintesi, astrazione. Necessità ed importanza dell'astrazione.

8. Della formazione delle idee generali. Del genere. Della specie. Della comprensione e dell'estensione dell'idea e del rapporto in cui stanno fra loro.

9. Del giudizio. Della proposizione e dei suoi termini. Divisione dei giudizi. In che consiste la differenza fra il giudizio primitivo ed il giudizio comparativo.

10. Del ragionamento. Delle varie proposizioni ond'esso consta. Dei due principii *organici* o *formali* del ragionamento. Dei quattro principii *fondamentali* del ragionamento. Se e come si possano ridurre ad un solo.

11. Dell'induzione. Che cosa ella sia, e su quale principio si fondi. Dei principii induttivi od *a posteriori*; in che differiscano dai principii razionali od a *priori*. Paragone del processo induttivo col deduttivo.

12. Della memoria. Sua definizione. Facoltà elementari ond'essa risulta. Necessità della memoria.

13. Dell'associazione delle idee. Leggi e principii dell'associazione delle idee secondo Davide Hume. Dell'immaginazione intellettiva.

14. Delle facoltà morali dell'uomo. Della volontà. Della libertà. Esposizione e soluzione delle difficoltà dei fatalisti contro la libertà.

15. Delle facoltà sensitive, spirituali dell'uomo. Del sentimento spirituale e delle sue varie specie. Degli istinti spirituali.

16. Confutazione del sensismo. Caratteri proprii della sensazione. Impossibilità di ridurre a questa tutti i fatti psicologici. Opposizione fra la sensazione e l'idea. Le idee fondamentali dell'intelletto umano, i principii universali e necessarii non si possono derivare dal senso. Il sensismo toglie ogni differenza fra l'uomo e il bruto.

17. Della logica considerata come arte e come scienza. Importanza della logica. Della logica generale e delle logiche speciali appartenenti alle singole scienze. Dello scopo del ragionamento e del doppio uffizio della logica.

18. Del scetticismo. Perniciose conseguenze che ne derivano. Necessità di confutarlo. Dell'essenza della verità. Che la verità esiste e si può dall'uomo conoscere. Lo scettico è in contraddizione con se stesso.

19. Del criterio della verità. Definizione di esso. Se il criterio supremo della verità si debba collocare nell'*evidenza* oppure nell'*autorità*. Esame critico di tali opinioni.

20. Della certezza e delle sue varie specie. Definizione della certezza. Divisione di essa in certezza logica, fisica, didascalica. Suddivisione di ciascuna di queste. Considerazioni intorno all'*impossibilità* ed alla *necessità*.

21. Della probabilità. Definizione del probabile. Mostrare con qualche esempio come la probabilità, a differenza della certezza, ammetta dei gradi. Principio fondamentale del calcolo delle probabilità. Due specie di probabilità. Della congettura e dell'ipotesi.

22. Dell'ignoranza, del dubbio e dell'errore. Definizioni. Distinzione fra la cognizione diretta e la riflessa. In quale di esse si possa trovare l'errore.

23. Come la volontà sia sempre la causa efficiente dell'errore formale. Dei sensi esterni, dell'immaginazione, degli affetti e dei pregiudizi considerati in quanto sono altrettante cause occasionali dell'errore.

24. Dei rimedi contro gli errori. Rimedi morali. Rimedi fisici. Rimedi razionali. Cautele nell'uso de' sensi esterni, nel governo dell'immaginazione. Dubbio metodico. In qual conto si debba tenere l'autorità. L'ignoranza, prima e vera sorgente d'ogni errore. Due cause dell'ignoranza. Mezzi per combattere queste due cause.

25. Del metodo induttivo. Delle successive operazioni che esso comprende. Osservazione. Paragone. Induzione. Classificazione. Esempi di metodo induttivo.

26. Del metodo deduttivo. Regole della deduzione in generale. Insufficienza di queste regole, e necessità dell'esercizio e dello studio per ben ragionare. Utilità dello studio delle matematiche.

27. Della forma essenziale di ogni ragionamento, cioè del sillogismo. Che cosa sia, e di quante specie. Esporre le sue regole e render ragione di ciascuna di esse. Esempi dichiarativi.

28. Delle altre forme di argomentazione. Entimema. Epicherema. Dilemma. Sorite. Esempi.

29. Del sofisma. Sua definizione. Sua specie. Esempi. Regola certa ed universale per riconoscere se un dato ragionamento sia legittimo o sofistico.

30. Dell'arte critica. Condizioni che rendono credibile l'altrui testimonianza circa le dottrine razionali, o circa i fatti. Condizioni richieste nei testimoni del fatto, acciò siano degni di fede.

31. Della tradizione. Sua definizione. Condizione della sua credibilità. Monumenti. Definizione. Distinzione. Storia. Definizione. Divisione. Condizioni che la rendono credibile. Ermeneutica. Regole di quest'arte.

32. Regole del metodo espositivo. Quattro qualità di cui dev'essere fornita l'esposizione della verità, *chiarezza*, *efficacia*, *ordine*, *pienezza*. Spiegazione di ciascuna d'esse.

33. Della divisione. Come si distingue la divisione logica dalla divisione nominale e dalla partizione. Esempi. Qualità di cui deve esser fornita una buona divisione. Suddivisione. Esempi. Differenza fra la divisione e la classificazione.

34. Della definizione. Qual luogo essa debba tenere nella trattazione di un soggetto. Due maniere di definizione. Leggi e regole da osservarsi nel definire. Della descrizione.

35. Della dimostrazione. Due rispetti sotto cui si può dividere la dimostrazione. Dimostrazione *a priori*, *a posteriori*. Dimostrazione matematica. Dimostrazione diretta. Indiretta. Che si richieda acciocchè una dimostrazione sia giusta e rigorosa.

36. Delle varie maniere di difendere la verità. Della disputa. Regole da osservarsi nel disputare. Della disputa accademica. Della disputa socratica.

37. Della apologia. Regole da osservarsi nelle discussioni letterarie.

38. Della metafisica. Storia di questa parola. Definizione della metafisica. Distribuzione di essa in due parti. Differenza fra la cosmologia e le scienze fisiche.

39. Della psicologia. Definizione e divisione di questa scienza. Della natura dell'anima umana. Definizione dell'anima umana. Prove della sua sostanzialità.

40. Dimostrazione dell'immaterialità dell'anima. 1. dalla facoltà di sentire. 2. dalla facoltà di pensare e di ricordarsi, di giudicare, di ragionare, e dalla natura ed indole di alcune idee. 3. dalla facoltà di volere e dalla libertà.

41. Dell'origine dell'anima umana. Dupplice aspetto sotto cui si deve considerare la creazione dell'anima umana. Suo commercio col corpo. Fatti comprovanti l'intimità di questo commercio. Sistemi escogitati per ispiegarlo.

42. Dell'immortalità dell'anima umana. Importanza di tale questione. L'anima unana in quanto è razionale e comunicante colla divinità, gode di una esistenza e di una vita indipendente dalla sua unione col corpo. Vero stato della quistione. Prove dell'immortalità ricavate dalla considerazione della natura dell'anima umana.

43. Prove dell'immortalità dell'anima ricavate dalla considerazione di Dio. Ragione teologica. Necessità di ammettere la vita futura per conciliare le contraddizioni che si osservano nell'uomo, e nella presente condizione dell'umanità. Prova dedotta dal consenso universale.

44. Della teologia. Divisione di essa in rivelata e naturale. Oggetto della teologia naturale. Del *necessario*. Del *contingente*. Definizione di Dio. Dimostrazione *a priori* della sua esistenza.

45. Dimostrazione *a posteriori* dell'esistenza di Dio. Dimostrazione metafisica, fisica, morale.

46. Dell'ateismo. Varie specie di atei. Argomenti degli atei, e loro confutazione. Del panteismo. Varie specie di panteisti. Conseguenze del panteismo. Sua identità coll'ateismo. Se si possa dare un vero ateo.

47. Degli attributi di Dio. Due specie di perfezioni, e in qual modo l'una e l'altra si trovino in Dio. Enumerazione e svolgimento degli attributi divini. Assurdità del dualismo.

48. Della provvidenza. Opinione dei deisti. Degli epicurei. Connessione della provvidenza cogli altri attributi di Dio. Manifestazione della provvidenza nell'ordine fisico, nell'ordine spirituale, nell'ordine rivelato.

49. Esposizione e scioglimento delle difficoltà proposte dai deisti contro la provvidenza. Questione sull'origine del male.

50. Fare una esposizione ragionata e sommaria di tutta la filosofia elementare, mettendo in chiaro l'ordine e la connessione delle sue varie parti.

(*Continua*). FARINI.

DECESSI *del* 19 *febbraio in Torino*.

N. 21

Totale N. 829

ULTIME NOTIZIE.

SVIZZERA. — Le notizie pervenuteci ieri di Berna sembrano far credere che il silenzio del consiglio federale sta per cessare, dacchè si dice che questo corpo ha fatto pervenire a Parigi un rapporto sugli affari dei rifugiati, e che questo rapporto doveva essere comunicato ai governi dei cantoni. Si comunicherà pure la risposta che il consiglio ha dato alla nota del governo francese per ciò che riflette i rifugiati. Si possono considerare come vere le voci che sono corse sulla natura della nota francese e sull'appoggio che avrebbe ottenuto dall'Austria e dall'Inghilterra. (*Journ. de Genève*).

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Parigi, 18 febbraio 1852.

Il decreto sulla stampa è finalmente uscito questa mattina nel *Moniteur*: contiene 37 articoli divisi in quattro capitoli. Questa legge concerne più presto i giornali o gli scritti periodici che trattano di materie politiche o di economia sociale, sia che vengano in luce regolarmente e a giorno determinato, sia irregolarmente e per fascicoli. Per simili pubblicazioni sarà d'uopo d'or'innanzi di una autorizzazione governativa: da questa non ne sono dispensati che i proprietari dei giornali e scritti periodici attualmente esistenti: essi dovranno nullameno entro due mesi versare nelle casse del tesoro il montante della cauzione stabilita dallo stesso decreto, la quale pei giornali quotidiani di Parigi sarà di 50000 franchi.

La nuova legge sostituisce i mezzi repressivi ai preventivi: la censura attuale è tolta, ma sono stabilite delle pene e delle multe per le contravvenzioni e pei delitti di stampa. Oltre a ciò v'ha la sospensione e la soppressione del giornale di diritto e per misura amministrativa. Dopo una condanna per crimine, (dice l'art. 32), o dopo due condanne per contravvenzione, o per delitto di stampa, subite nello spazio di due anni, s'incorre nella soppressione di pieno diritto; dopo una condanna per contravvenzione e delitto di stampa, la sospensione o la soppressione è facoltativa nel governo, il quale potrà anche senza condanna ordinare la sospensione temporaria non maggiore di due mesi: la soppressione infine sia dopo la sospensione giudiziaria o amministrativa, sia per misura di sicurezza pubblica, potrà sempre essere pronunziata ma per decreto speciale del presidente.

La competenza dei giudici in materia di stampa deferita ai tribunali di polizia correzionale; un aumento sul dritto di bollo esteso eziandio ai giornali stranieri; e la proibita introduzione di questi in Francia senza il permesso del governo francese, compiono il quadro delle principali disposizioni del decreto del 17 febbraio. Ma passiamo alla politica esterna.

Ciò che io scriveva per ismentire le voci di guerra, sognata da non pochi, è confermato oggi dal giornale officiale. Un articolo inserito nel *Monitore* dice apertamente che il governo francese non fa preparativi di guerra, che non forma alcun progetto d'invasione, che dal 2 dicembre in poi non ha fatto alcuna domanda alle potenze straniere, ad eccezione di una nota al governo del Belgio invitando il medesimo a prendere le opportune misure per impedire che gli emigrati francesi vi organizzino un sistema di propaganda attiva contro la Francia.

L'articolo finisce, dichiarando che tutte le viste del potere in Francia sono dirette verso i miglioramenti interni, e che non escirà dal suo stato di calma che il giorno in cui si vorrà attentare all'onore e alla dignità della nazione. Queste parole hanno paralizzato l'allarme che i discorsi pronunciati avanti ieri alla Camera dei comuni d'Inghilterra potevano produrre nel pubblico.

Infatti nel Parlamento britannico i ministri sostenevano le misure d'armamento tanto per la difesa del territorio inglese, quanto per far rispettare sul continente i trattati del 1815, e l'equilibrio europeo, come se vi avessero in Europa delle minaccie di guerra. Le apprensioni soltanto d'una lotta europea getterebbero il commercio e l'industria in una tale perturbazione, che era forza al governo di tranquillizzare gli animi con una esplicita dichiarazione.

Anche ieri sera vi fu una *soirée dansante* all'Eliseo, cui intervenne un numero limitato d'invitati. La sera innanzi vi ebbe gran ballo al ministero delle finanze, ma vi era tanta folla che non poca gente si ritirò di buon'ora. Pare che molte signore russe non avendo potuto penetrare fino alla grande sala, partirono poco dopo e andarono a ballare in casa della principessa V...., ove rimasero fino a giorno. Il ballo del ministro dell'interno è rimesso a mezza quaresima: quello del prefetto della Senna avrà luogo questa sera.

La nostra corrispondenza di Parigi, che pubblichiamo qui sopra, ci dispensa di dare un'analisi della legge francese sulla stampa, recandone essa un sunto fedele.

Domani ne daremo il testo.

Ci limitiamo oggi a dare l'art. 32.

Art. 32. Una condanna per crimine commesso col mezzo della stampa, due condanne per delitti o contravvenzioni commesse nello spazio di due anni inducono di pien diritto la soppressione del giornale di cui i gerenti sono stati condannati.

Dopo una condanna pronunciata per contravvenzione e delitto di stampa contro il gerente responsale d'un giornale, il governo ha la facoltà, durante i due mesi che seguono questa condanna, di pronunciare sia la sospensione temporaria, che la soppressione del giornale.

Un giornale può essere sospeso per decisione ministeriale, quantunque non abbia subito alcuna condanna, ma in seguito a due avvertimenti motivati, e durante un tempo non eccedente due mesi.

Un giornale può essere soppresso, sia dopo una sospensione giudiciaria od amministrativa, sia per misura di sicurezza generale, ma per un decreto speciale del presidente della repubblica, pubblicato nel *Bulletin des Lois*.

Il *Débats* comincia la sua analisi sul decreto di stampa colle seguenti parole:

« Il *Moniteur* di questa mane pubblica il nuovo decreto organico sulla stampa. Il *Constitutionnel* ne aveva già fatto conoscere le disposizioni principali. Tuttavia vi si trova una disposizione della più grande gravità di cui il giornale non aveva fatto menzione, ed è quella che concerne la sospensione e la soppressione dei giornali. Inoltre il *Constitutionnel* aveva annunciato che la legge relativa alla segnatura degli articoli era abolita. Il fatto non è esatto; la legge Tinguy è conservata su questo punto. »

In un articolo della *Presse* sulla legge della stampa si leggono queste parole:

Noi siamo certi, che il governo non si terrà per calunniato, se diciamo che la sua legge non ha per iscopo di favorire la prosperità e lo sviluppo del giornalismo. Il governo, e non lo nasconde, vede nella stampa un istrumento di disordine e di sovversione. Egli agisce di conseguenza, e noi crediamo di fargli cosa grata proclamando altamente, che nessuna legislazione si è giammai armata contro questa antica nemica di precauzioni così formidabili e così numerose. — L'esperienza mostrerà se le nuove misure adottate dal governo siano più efficaci che le leggi dirette contro la stampa dei governi antecedenti.

Dopo aver rilevato la grave situazione, in cui oggi è posto il giornalismo, e i grandi pericoli cui va incontro, finisce con queste parole:

Ed è precisamente su quest'appoggio dell'opinione pubblica, su questa forza, la sola indistruttibile, che noi conteremo più che mai nella difficile carriera in cui andiamo ad entrare.

BRUXELLES, 18 *febbraio*. — Il governo belga ha adottato una misura, in forza della quale tutti gli uffiziali polacchi impiegati nell'armata del Belgio, saranno licenziati. Questa misura ha già ricevuto un principio di esecuzione e un congedo è stato accordato al generale di brigata Kruzewski. Si aspetta un riavvicinamento più intimo fra il Belgio e la Russia. L'imperatore Nicolò accrediterebbe un ministro plenipotenziario a Bruxelles e consentirebbe a conchiudere un trattato di commercio col Belgio.

BERLINO, 15 *febbraio*. — Ieri la prima Camera ha deciso: 1. che il bilancio sarà sempre votato per tre anni. 2. Che la prima avrà il diritto di discutere i singoli articoli del bilancio come la seconda.

Questa risoluzione è una modificazione della Costituzione.

— Quest'oggi il re ha ricevuto in udienza particolare il principe di Ligne, il quale ha avuto l'onore di rimettere a S. M. una lettera del re del Belgio.

— La *Gazzetta di Voss*, giornale di Berlino, pretende sapere il contenuto della lettera autografa rimessa dal principe di Ligne al re di Prussia. Questo giornale afferma che la lettera in questione è relativa alla previsione di un'invasione francese nel Belgio.

LONDRA, 17 *febbraio* — I giornali di Londra di ieri rendono conto di una riunione importante dei membri della Camera dei comuni, la quale ha avuto luogo presso il conte di Derby, capo del partito conservatore. In questa riunione si è deciso che il bill di riforma presentato dal governo, sarebbe combattuto nella seconda lettura, la quale è stabilita pel 27 di questo mese. Questa decisione è stata presa all'unanimità. L'assemblea noverava quasi cento membri, dei quali la maggioranza era costituita delle sommità dei partiti.

(*Patrie*).

— Nella tornata del 16 lord John Russell ha dichiarato che, presentando il suo bill per aumentare la milizia, egli non obbediva a nessuna preoccupazione di pericolo per parte del continente. Le relazioni della Gran Brettagna colle potenze continuano ad esser buone; ma un gran paese come l'Inghilterra non deve trovarsi senza difesa in caso di un attacco eventuale delle sue colonie o delle sue coste. D'altronde conviene creare una riserva per l'armata in tempo di guerra, e per il caso in cui il governo britannico fosse nella necessità di difendere un paese che i trattati autorizzano a fare un appello all'Inghilterra.

L'armata regolare riceverà un aumento effettivo di 4000 uomini e l'artiglieria di 1000 uomini. Quanto alle misure concernenti la marina, esse saranno quanto prima annunciate dal primo lord dell'ammiragliato.

Il progetto sulla milizia fissa da 20 a 23 anni l'età dell'arruolamento per il primo anno, e di 20 a 21 per gli anni susseguenti. Il primo di questi periodi darà un effettivo di 80 mila uomini, il secondo di 10 mila. Un quinto degli arruolati sarà messo in piedi e dieci per cento del rimanente sarà preso per la riserva. La durata del servizio è fissata a quattro anni e potrà essere portata a cinque con un ordine del consiglio se il paese è in pericolo.

Gli arruolamenti volontari potranno essere ricevuti sino a 30 anni. La milizia sarà formata in battaglioni che si riuniranno durante 28 giorni il primo anno e 14 giorni gli anni seguenti. Essi riceveranno la paga delle truppe regolari. I colonnelli e un terzo dei capitani saranno nominati dal governo, i due altri terzi saranno nominati dai lordi luogotenenti delle contee.

I battaglioni di una contea non potranno essere chiamati fuori della medesima senza il loro consenso, salvo il caso di una invasione straniera.

Per quest'anno si metteranno in piede soltanto 30[m]. uomini, e la spesa totale di questa levata sarà di 200[m]. sterlini che equivalgono a 5 milioni di franchi.

Cobden ha combattuto il progetto, lord Palmerston lo ha appoggiato dicendo: « Noi abbiamo impegni antichi e permanenti che possono trascinarci in guerre sul continente. Vi sono cambiamenti tali che potrebbero arrivare in Europa e che non ci permetterebbero nell'interesse del paese di rimanere tranquilli spettatori. »

La Camera ha votato il bill del governo.

BORSA DI GENOVA *del* 20 *febbraio:*

5 °/o . . .	1850 1 genn.	e 1 lug.	89 3/8 89 1/4
5 °/o Anglo-Sardo	1 genn.	e 1 dic.	
4 °/o Obbl.	1834 1 genn.	e 1 lug.	
	1849 1 aprile	e 1 ott.	
	1851 1 agosto	e 1 febb.	935 930
5 °/o . . .	Tosc. 1 genn.	e 1 lug.	
Azioni della banca			1745 1740
Sconto per Genova e Torino			4 0/0

S. NICCOLINI, *gerente*.

LA SCHERMA

ESPOSTA

IN LEZIONI TEORICO-PRATICHE

PER

PAOLO DE-SCALZI

Seconda Edizione con Aggiunte

Dedicata all'Esercito ed alla Guardia Nazionale.

Genova, Tipografia di L. PELLAS.

È uscito il terzo Fascicolo con tre Tavole,

Prezzo **L. 1, 50.**

DEL

DIRITTO DELL'UOMO

alla distruzione

DEI CATTIVI GOVERNI

TRATTATO TEOLOGICO-FILOSOFICO

di G. B. TUVERI dep.

Cagliari, Tipografia Nazionale,

Vendesi a Torino presso Carlotti, Bazzarini e Comp. — *Prezzo* **L. 5, 80.**

Libreria Vedova REVIGLIO e FIGLI, in Doragrossa, num. 15.

GLI ULTIMI

RIVOLGIMENTI ITALIANI

MEMORIE STORICHE

CON DOCUMENTI INEDITI

DI F. A. GUALTERIO.

Edizione economica, riveduta dall'Autore ed arricchita di nuovi Documenti.

Volume Primo: — Prezzo **L. 4.**

MELLERIO detti MELLER

DI PARIGI.

Deposito assortito di ***Bijouterie*** d'ogni genere e di nuovo gusto, contrada della *Meridiana*, isola S. Lazzaro, n.° 16 primo piano.

Le Sieur TURE, jardinier fleuriste arrivant de Paris, a l'honneur de prévenir mm. les amateurs, qu'ils vient d'arriver à Turin avec un beau assortiment de plantes rares, tant de pleine terre que d'orangerie, arbres fruitiers, oignons bulbes d'Alger, des plus belles qu'il soit possible de venir à des prix très modereés qu'il vendra avec toute garantie. *Nota* il tient aussi un grand assortiment de semences de fleurs et potagèee. Son magasin est *rue Saint Massimo, Po, casa Claretta.*

ORARIO della partenza dei Convogli delle Strade Ferrate.

CORSE DA TORINO AD ARQUATA.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	ORE antim	ORE pom.	ORE pom.
Torino	7 »	10 »	1 45	4 »
Moncalieri	7 14	10 13	2 5	4 14
Cambiano	7 27	10 25	2 24	4 27
Pessione	7 38	» »	2 38	4 38
Valdichiesa	7 48	10 38	2 50	4 48
Dusino	8 5	10 54	3 10	5 5
Villafranca	8 24	11 13	3 30	5 24
Baldichieri (1)	8 29	» »	» »	» »
San Damiano	8 35	11 24	3 46	5 35
Asti	8 51	11 39	4 5	5 51
Annone	9 5	» »	4 22	6 5
Cerro (2)	» »	» »	» »	6 10
		pom.		
Felizzano	9 23	12 8	4 47	6 23
Solero	9 33	» »	4 59	6 33
Alessandria	9 50	12 32	5 22	6 50
Frugarolo	10 4	» »	5 40	7 4
Novi	10 30	1 12	6 25	7 30
Serravalle	10 42	» »	6 41	7 42
Arr. Arquata	10 51	1 30	6 58	7 51

CORSE DA ARQUATA A TORINO.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	ORE antim	ORE antim	ORE pom.
Arquata	4 40	8 45	11 40	3 45
Serravalle	4 48	5 55	11 48	3 53
			pom.	
Novi	5 2	6 15	12 2	4 7
Frugarolo	5 19	6 38	12 19	4 24
Alessandria	5 37	7 »	12 37	4 42
Solero	5 50	7 16	12 50	4 55
Felizzano	6 2	7 31	1 2	5 7
Cerro (2)	» »	7 44	» »	5 17
Annone	6 17	7 52	1 17	5 22
Asti	6 36	8 15	1 36	5 41
San Damiano	6 47	8 31	1 47	5 52
Baldichieri (1)	» »	» »	1 52	» »
Villafranca	7 »	8 50	2 »	6 5
Dusino	7 20	9 32	2 20	6 25
Valdichiesa	7 33	9 48	2 33	6 38
Pessione	7 43	10 2	2 43	6 48
Cambiano	7 54	10 15	2 54	6 59
Moncalieri	8 7	10 33	3 7	7 12
Arr. a Torino	8 20	10 48	3 20	7 25

ANNOTAZIONI

Il convoglio che parte da Torino alle ore 10 essendo anche incaricato del serv.o del corriere, non si trattiene alle stazioni di Pessione, Annone, Solero, Frugarolo, Serravalle.

— Il convoglio che parte da Arquata alle ore 5 45 antim. e quello chi parte da Torino alle ore 1 45 pom. sono destinati al trasp. delle merci e quindi debbono trattenersi nelle stazioni per tutto il tempo necessario per le manovre e per il carico e lo scarico delle merci.

— In questi convogli si prendono viaggiatori di 2.ª e 3.ª classe.

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata ed il penult. da Arquata a Torino.

(2) Si fermano a Cerro; tutti i lunedì, il convoglio speciale qui sotto ind. e l'ult.o convoglio ordinario da Arquata verso Torino e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata.

Qualora nei giorni festivi occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.

Fra Asti ed Alessandria è stabilito nei giorni di lunedì un convoglio speciale nelle ore infraindicate:

	antim.		antim.
Part. da Asti . . .	ore 7	Part. da Alessandria	ore 8 45
» Annone . .	» 7 15	» Solero . . .	» 8 59
» Cerro . . .	» 7 21	» Felizzano . .	» 9 12
» Felizzano . .	» 7 35	» Cerro . . .	» 9 26
» Solero . . .	» 7 46	» Annone . . .	» 9 39
Arr. ad Alessandria	» »	Arr. in Asti. . . .	» 9 45

Teatri di questa sera.

REGIO. — Opera: ***Rigoletto***. — Ballo grande: ***Fausto***. — Balletto.

CARIGNANO. — La drammatica Compagnia al servizio di S. M. recita.

D'ANGENNES. — La drammatica francese recita.

NAZIONALE. — Opera: *Nabuccodonosor*.—Ballo: *Alice*, ovvero *I tristi effetti del vizio*.

SUTERA. — La compagnia Bassi e Preda recita.

GERBINO. — La drammatica compagnia Cappello recita.

BORSA DI COMMERCIO DI TORINO — *Bollettino ufficiale del* 20 *febbraio.*

FONDI PUBBLICI	Per contanti: giorno prec. dopo la Borsa	Per contanti: nella mattina	Pel fine del corrente: giorno prec. dopo la Borsa.	Pel fine del corrente: nella mattina	Pel fine del mese prossimo: giorno prec. dopo la Borsa.	Pel fine del mese prossimo: nella mattina
1819 5 0/0 god. 1 8.bre L.						
1831 » » 1 genn. »						
1848 » » 1 sett. »		90 90		p. 25 cor. 91		
1849 » » 1 genn. »		89 50		89 75 75		
1851 » » 10 x.bre »						
1834 Obbl. 1 genn. »						
1849 » 1 8.bre »						
1850 » 1 febbr. »						
1844 5 0/0 Sard. 1 luglio »						
FONDI PRIVATI						
Azioni Banca naz. 1 genn.						
» Banca di Savoia .						
Città di (4 0/0 oltre l'int. d.						
Torino (5 50 0/0 1 luglio						
Città di Genova 4 p. 0/0						
Società-*Gaz* (ant.) 1 genn.						
Società-del *Gaz* (nuova)						
Incendii a pr. fisso 31 dic.		1050				
Via ferr. di Savigl. 1 genn.						
Mol. presso Coll. 1 giugno						

CAMBI	Per brevi scadenze.	Per tre mesi.
Augusta . . . . . »	253	252 1/2
Francoforte S. M. »	210 3/4	
Genova *sconto* . . »	4 p. 0/0	
Lione . . . . . »	100	99 45
Livorno . . . . . »		
Londra . . . . . »	25 30	25 17 1/2
Milano . . . . . »	85 15	
Napoli . . . . . »		
Parigi . . . . . »	100	99 50
Roma . . . . . »		
Torino *sconto* . . »	4 0/0	

Monete contro valuta legale e Bigl.i di Banca

	Compra	Vendita
ORO		
Doppia da 80 Lire . . .	20 04	20 07
— di Savoia	28 69	28 74
— di Genova	79 22	79 35
Sovrana nuova	35 05	35 12
— veecchia	34 82	34 90
ARGENTO		
(*) Per il Biglietto di 1000 L.		
RAME misto		
Perdita per ogni 1000 L.	2 75 p. 0/00	

(*) *I Biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

Tipografia FERRERO e FRANCO, *Contrada dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.*

SI RICEVE L'ASSOCIAZIONE.
Per Torino, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado* presso i principali librai. — Per le Provincie *con dei vaglia postali*. — Livorno, *all'emporio librario*. — Firenze, *Vieusseux*, libraio. — Roma, *Capobianchi*, impiegato postale. — Parigi, uffici di corrispondenza *Havas*, e *Lejolivet*. — Londra, *P. Rolandi*, libraio, 20. Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Torino. — Un anno L. 40. — Sei mesi L. 22. — Tre mesi L. 12. — Provincie: — Un anno L. 44. — Sei mesi L. 24. — Tre mesi L. 13. — Italia ed Estero: — Un anno L. 50. — Semestre L. 27. — Trimestre 14 50. — *franco ai confini*. — Un solo Numero cent. 30. — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*. — *Le inserzioni* si pagano cent. 20 per riga anticipati — I manoscritti non saranno restituiti.

Anno V. Torino, Domenica 22 Febbraio 1852. Num. 1286.

Torino, 21 *febbraio.*

Ieri in Senato abbiamo udito il ministro delle finanze, rispondendo all'accusa del senatore Della Torre, di avere con la riforma doganale dato il tracollo all' equilibrio del bilancio, annunziare un fatto che colpì gli uditori sensibilmente e produsse una generale soddisfazione. Le entrate di terraferma del gennaio 1852 oltrepassano, egli diceva, di più che 200 mila lire quelle del gennaio 1851. Oggi portando lo sguardo sul giornale officiale, abbiamo veduto comparire la simpatica cifra; essa è di lire 241,655 per le dogane, sali, tabacchi, polveri e piombi, e gabelle accensate; dappoichè il prodotto totale del mese fu di L. 3,779,655, mentre quello dello stesso mese nel 1851 non era stato che di 3,538,642, nella quale cifra le dogane figurano: pel 1852 in L. 1,428,246
1851 L. 1,261,235
Aumento L. 167,011
nel quale non sono compresi il prodotto del diritto doganale di spedizione in lire 26,127, e quello dei diritti di marina, di cui si dà il quadro per trimestre.

La *Gazzetta Piemontese* pubblica nello stesso tempo in *supplemento* i quadri comparativi delle entrate del 1851, il cui ultimo semestre appartiene al periodo della riforma, ed i risultamenti sono egualmente soddisfacenti, non ostante la leggera diminuzione del prodotto, a fronte della consumazione rapidamente cresciuta.

Dappoichè convien ricordare che in ogni caso una notabile diminuzione di entrate succede immediatamente ad una diminuzione di tariffa. Le riforme inglesi che vanno intorno alla enorme cifra di sette milioni di lire sterline fra imposte abolite e tariffe scemate, crebbero la consumazione nella proporzione media di 0,07 nel primo anno, che aumentò ancora a 0,095 nel secondo, e poi ridiscese alquanto, e si fermò ad un successivo progresso graduale e normale; ma la finanza non rientrò nei prodotti del 1845 *prima dell' esercizio che spirò in* gennaio 1850, cioè dopo 5 anni.

Nella proposizione fatta nello scorso anno dal signor Saint-Beuve all'Assembiea francese l'effetto immediato della riforma era calcolato per un presuntivo di 73,000,000: calcoli tutti che non possono sconsigliare un atto che solleva di un peso relativamente maggiore la consumazione nazionale, ravviva il commercio, scioglie l'industria dalle fasce della protezione, ristora le finanze con altre entrate sulle vie di comunicazione, sulla contribuzione diretta, sulla ricchezza generalmente accresciuta, e più tardi le ripone sul piede istesso ed anzi in via di aumento de' prodotti doganali e di consumazione.

Non è ancora l'anno — a mezzo aprile 1851 — discutendosi alla Camera de' deputati il nuovo trattato commerciale col Belgio si venne all'esame dell'intera riforma, di cui il ministro presentava in pari tempo il progetto. Ciascuno ricorda i pregevolissimi discorsi di lui e del conte di Revel, le petizioni e le doglianze dell'industria lanicola, della cotonifera, della *ferranda*: le cifre che lanciavano in preveggenza della diminuzione di entrata e di consumazione il ministro da una parte, e dall'altra l'opposizione conservativa delle tariffe, che accennava sin d'allora in quell'atto importantissimo ad una separazione dall'*economia*, come dalla *politica* dell'attuale gabinetto.

In mezzo alle incertezze di un calcolo di probabilità, di cui mancava necessariamente un numero indefinito di fattori, si aveva la cifra certa della perdita che si sarebbe patita dal tesoro, data l'ipotesi che la riduzione delle tariffe non avesse stimolato la consumazione, nè diminuito il contrabbando. Essa era di 5 milioni annui per un pari benefizio al commercio. Gli avversarii del progetto, pei quali il contrabbando era una esagerazione e sino ad un certo punto come un sogno de' liberisti, ammettevano un leggiero aumento nel commercio, ma tale appena da scemare la perdita della finanza di un milione a un bel circa. Dopo una prima perdita di quattro milioni la finanza avrebbe poi risentito i danni dell'ingiuria all'industria nazionale che non più protetta andava incontro ad un inevitabile deperimento.

Ora i prodotti delle gabelle in terraferma in Sardegna oltrepassano di ll. 689,664 somma bilanciata e non differiscono da quelli del 1850 (in meno) che di ll. 1,238,249; la differenza è anche più lieve se si uniscono, come si deve, i prodotti delle contravvenzioni a quelli delle contribuzioni; vi ha allora un aumento sulla somma bilanciata, di ll. 912,729, e una differenza in meno rispetto al 1850 di sole ll. 1,175,232. E spiccando il secondo semestre de' prodotti doganali, durante il quale fu applicata la riduzione delle tariffe, troviamo

Importazioni 2 sem. 1850	ll.	8,288,300
2 sem. 1851	ll.	7,916,400
Diminuzione . . .	ll.	371,900
Esportazioni 2 sem. 1850	ll.	506,120
2 sem. 1851	ll.	451,450
Diminuzione . . .	ll.	54,670

ossia una diminuzione totale di ll. 426,570 per un semestre, o poco più di ll. 800,000 per un anno. cifra inferiore alle presunzioni più simpatiche alla riforma.

Non è da omettersi che gli effetti delle riduzioni non si manifestano già nei primi mesi mà dopo qualche tempo. Nei quadri pubblicati dal giornale officiale leggiamo all'articolo *Cotone in lana*, che figura per lire 71,600 di esazione nel secondo semestre 1851 a fronte di ll. 51,200 del secondo semestre 1850, la seguente avvertenza: « Il prodotto deriva dallo sdoganamento nel secondo semestre de' cotoni in deposito già dichiarati per la importazione prima della pubblicazione della nuova tariffa. » E aggiungeremo che questo aumento di importazione, per deposito anteriore, di cui fu sospeso naturalmente lo sdoganamento in attenzione della riduzione, ha luogo in proporzioni minori anche per altri articoli; ma già gli effetti dell'aumento artifiziale cessavano quasi nel corso di due mesi, luglio ed agosto; e sin dallo scorso ottobre discutendo i prodotti di settembre noi fummo in grado di valutare i limiti singolarmente discreti in cui si sarebbe circoscritta la perdita momentanea nel prodotto delle dogane. E precisamente sotto questo rapporto è della più consolante significazione il quadro comparativo del gennaio 1852, in cui non entrano più gli effetti de' depositi anteriori alla riforma, col gennaio 1851, del quale abbiamo veduto il sensibilissimo aumento; tale che fa conoscere come superato, con quasi nessuna perdita, in qualche mese, il periodo degli effetti della riduzione più critico pel tesoro, va ora la finanza a ritrarne un indisputabile accrescimento di entrate; mentre il commercio e la consumazione si giovano di un alleviamento che era di cinque milioni annuali sul piede del precedente movimento commerciale, ma che è di tanto maggiore oggidì, di quanto è cresciuto il movimento istesso per altre cause, non meno che pei benefici effetti della riforma.....

Queste cifre non abbisognano di commenti. Vi torneremo sotto il rapporto commerciale.

SENATO DEL REGNO.

Non ci dilungheremo sulla discussione di questa tornata del Senato. Poichè esso alfine ha esaudito i voti di tutti uscendo dalla eterna petizione de' Paolotti, non saremo noi che vorremo restarvi dentro. Un ordine del giorno del senatore Nigra che rinvia la petizione al ministro, accettato dalla commissione e dal ministero, ha riunito una notabilissima maggioranza; e il Senato lunedì prossimo non avrà più ad occuparsi della Compagnia di San Paolo.

Il signor De Margherita ha oggi ritentato gli assunti del suo primo discorso. Pescammo nell' oceano di parole in cui era stemperata la sua dimostrazione, che lo assunto della *proprietà* non gli sembra disdetto dal felice argomento del ministro Galvagno: che se la Compagnia fosse sciolta e abolita, essa è così poco proprietaria che i beni delle sue fiducie non andrebbero al fisco, ma resterebbero addetti alle pie opere cui realmente appartengono. Non trova il senatore De Margherita che da questo fatto non contestato dipenda a fil di logica che la Compagnia non è proprietaria. Eppure la cosa è per se stessa evidentissima. Se egli è vero che i beni di tutti i corpi morali disciolti o soppressi vanno al fisco, e che la Compagnia di San Paolo è un corpo morale, non può esser dubbio che se i beni fossero di lei, in caso di scioglimento o soppressione andrebbero al fisco; se queste proposizioni sono coerenti ed inseparabili, la negazione dell'una è logicamente una vera negazione dell'altra.

Parlarono in difesa dell'ordine del giorno della commissione brevemente il senatore Maestri, più a lungo e felicemente anch'egli il senatore Jacquemoud, con la precisione e copia d'idee che tante volte lodammo nel deputato Jacquemoud.

L'incidente più grave della discussione si ebbe nel discorso del senatore di Castagnetto. Reiterando la solita protesta del suo attaccamento alle istituzioni costituzionali, e di quello della Compagnia di San Paolo, gli venne detto infelicemente per dimostrare che il ministro delle finanze ieri ebbe torto di cercare nell' antichità di quella istituzione un motivo alla riforma — che la dinastia di Savoia anch' essa è antica.

Questo malaugurato parallelo, che non era, ma poteva parere insinuazione contro i pericoli delle riforme, e più . . . sembrò a tutti poco men che sacrilegio. Un moto involontario di disapprovazione circolò per la Assemblea, e si propagò nel pubblico, contenuto dagli avvertimenti del presidente. Questi, con parole altamente commendevoli per la opportunità, concisione e dignità somma, richiamò l'oratore, osservando la sconvenevolezza del paragone, e come la dinastia di Savoia ha più salde basi dello istituto di S. Paolo! La saggia avvertenza, espressione del sentimento unanime degli astanti, fu vivamente applaudita.

E noi aggiungeremo che la dinastia di Savoia, appunto perchè antica, ha saputo trasformarsi coi tempi, e perchè ha saputo trasformarsi è antica, e lo sarà sempre più col volgere de'secoli. *Imperiale* nel secolo X quando il *cesarismo* era solo rimedio alla disgregazione dei popoli che seguì l'èra di Carlomagno: *ecclesiastica* nell' XI quando la Chiesa era sola depositaria della idea contro la forza brutale: *militare* nel XVI quando il riordinamento delle milizie poneva fine all' anarchia feudale: *amministrativa* nel XVIII quando i progressi dell' amministrazione pareggiavano le provincie e concentravano il potere; essa ha saputo essere *costituzionale* nel secolo XIX. Essa riflette i tempi, accoglie e legittima ogni plausibile progresso, come tutto ciò che ha vita ed avvenire. Se la Compagnia di San Paolo ama specchiarsi nella dinastia di Savoia, divida oggi il suo potere col principio elettivo. I regi decreti di ottobre 1851, e gennaio 1852 non altro vollero, non altro prescrivono.

TORINO.

PARLAMENTO NAZIONALE.

SENATO DEL REGNO.

Tornata del 21 *febbraio.*

Presidenza del barone Manno.

Sommario. — *Seguito della discussione sulla petizione della compagnia di San Paolo.*

La seduta si apre alle ore 2 1/2.

È letto ed approvato il verbale della seduta precedente.

Galvagno ministro dell'interno. Dichiara di tralasciare l'impegno a rispondere a tutte le obbiezioni che dagli oratori contrarii alle disposizioni del decreto si mossero nelle precedenti sedute, ma limitarsi a respingere alcuni particolari fatti esposti dall'onorevole senatore Castagnetto. Su di ciò comincia a mostrare, che il governo non fece atto ostile alla compagnia coll'aggiungere altri membri alla preesistente amministrazione, ma cercò migliorare la stessa nell' interesse generale delle classi bisognose, e che un tal miglioramento vide potersi avverare mettendo in armonia i consigli di beneficenza ad un centro a cui riunirsi, qual è l'amministrazione dei beni assegnati alla compagnia suaccennata. Distingue le diverse specie di adunanze; legittima le sue intenzioni nel parlare del foglio dell'*Armonia*; e lo stesso senatore Collegno ne avea colpito il segno esibendo riparazione, a cui rinuncia. Parla sulla mancanza di certezza dei corpi morali tanto sotto un governo assoluto, quanto in quello rappresentativo essendo sempre nel governo il diritto di provvedere alla loro esistenza, e distinguendo la società di privati da quelle formate dal governo le considera egualmente soggette alle stesse leggi. Accenna le società d'origine privata esistenti nella Liguria riformate poscia dal solo Senato, e che ciò mostra la legalità dell'operato del governo verso la compagnia di S. Paolo. Confuta l'opinione dell'onorevole Castagnetto che non riconosce altra proprietà che quella appoggiata su una legge positiva, la quale dottrina lo condurrebbe nella falsa via del socialismo e del comunismo, idee certo aliene dalla mente del preopinante.

Esamina se la istituzione della Compagnia autorizzata dalla S. Sede abbia esistenza civile, e spiegando una tale esistenza da chi può originarsi la niega nello stesso modo come nel suo primo discorso la disse. Dichiara non attendersi dal Senato un voto di censura, essendo il corpo del Senato conservatore dello Statuto, il quale lo giudica una pianticella che abbisogna di essere inaffiata per produrre buoni frutti, che questo bisogno si riduce in proporsi e sancirsi leggi progressive dai tre poteri, e da atti amministrativi dal potere esecutivo. Che due essendo i partiti, cioè uno che vorrebbe una inondazione con riforme subitanee, e l'altro che vorrebbe un disseccamento, e che pure il governo moderando le esigenze si regola secondo lo spirito, e il progresso dei tempi. (*Applausi prolungati*).

Il presidente richiama le gallerie al silenzio.

Sen. Demargherita. Ritornando sulle difese della petizione della Compagnia non crede ragionevole il rinvio ai tribunali sulla ventilata questione di proprietà, poichè non trattandosi d' incorporazione a cui si potrebbe legalmente venire con azione di rivendica, bensì di un disprezzo delle vigenti leggi, dello Statuto è indi di competenza del Senato il decidere su di una petizione. Con dottrine legali riguarda la questione sui beni vacanti da devolversi al fisco, e distingue i casi, e deduce non avverarsi in fatto per la Compagnia. Contraddice l'opinione d'essere la Compagnia erede fiduciaria, poichè i testamenti dovrebbero trasformarsi per dichiararsi tale.

Loda la risoluzione della compagnia in contrattare il mutuo delle lire 10,000 a carico di un infedele amministratore; e giudica la novella amministrazione come un deterioramento, abbenchè conviene doversi armonizzare le singole amministrazioni alle libere istituzioni, e poichè la quistione consiste nel modo di effettuarle, non riconosce costituzionali, e giusti i succennati decreti. Finchè una nuova legge organica non deroga le presenti leggi, non possono i decreti usurpare la forza legislativa. Respinge l'idea di inviolabilità che si è voluta attribuire ai reali decreti. Propone indi il seguente ordine del giorno. « Il Senato rinvia la petizione della compagnia di San Paolo al ministro dell'interno per provvedere giusta le leggi vigenti. »

Sen. Castagnetto replicando le ragioni da esso svolte sulla difesa della Compagnia di S. Paolo non vede ragione di riformarsi l'amministrazione perchè antica, e che i tre secoli d'esistenza non erano causa ad innovazione. Io, aggiunse, avendo inteso il discorso del signor ministro dell'interno e quello del ministro delle finanze ho dovuto dubitare delle nostre libere istituzioni, che da tre anni ci reggono. Devoto alle libere istituzioni, allo Statuto non attendevo dal ministro delle finanze dirsi che la nuova amministrazione si era introdotta perchè vieta l'istituzione della Compagnia di S. Paolo! Signori, e non è vieta la Dinastia di Savoia? (*disapprovazione generale*).

Presidente. Faccio osservare all'onorevole oratore la disconvenienza del paragone. La somma la distanza tra le solide basi su cui è poggiata la Real Casa di Savoia e quelle di un istituto (*applausi fragorosi e prolungati*).

Castagnetto prosegue il suo discorso conchiudendo pel suo ordine del giorno.

Jacquemoud sostiene la relazione della maggioranza della commissione, ed insiste per l'ordine del giorno puro e semplice, accettando pure l'ordine del giorno proposto dal senatore Nigra.

Della Torre. Il ministro ha più volte dichiarato volere eseguire la legge, e non veggo ragione perchè non accetta l'ordine del giorno proposto dal senatore De Margherita col quale s'invita a conformarsi alle leggi vigenti.

Cavour. Il ministero ha dichiarato di eseguire la legge, e non mai avverrà che a tanto non adempia. Non accetta l'ordine del giorno del senatore de Margherita, poichè lo stesso accusa il ministero di non aver eseguito la legge, mentre esso crede non averla menomamente violata, e non giudica convenevole ritornare sul fatto. Ha accettato l'ordine del giorno del senatore Nigra come quello che mette in terreno legale le cose, non spinge il ministero a tornare indietro. Respingo quindi l'ordine del giorno del senatore de Margherita e del senatore Castagnetto.

Sen. De-Cardenas La commissione non è in maggioranza non essendo presente il relatore. Vi è parità, e la minoranza respinge l'ordine del giorno Nigra.

Jacquemoud. La maggioranza proposto un ordine del giorno non dissimile a quello che accetta, è sempre in maggioranza.

Presidente. Leggo l'ordine del giorno del senatore Nigra.

« Considerando che dalla discussione che ebbe « luogo sulla petizione della Compagnia di San « Paolo, possono ricavarsi lumi atti a regolare gli « ulteriori provvedimenti relativi alla medesima, « ordina l'invio della petizione al ministro dell'interno. »

Sen. Pinelli. Propongo un emendamento all'accennato ordine del giorno, cioè dirsi *regolamento* invece di *ulteriori provvedimenti*.

Sen. Nigra. Insisto sul mio ordine del giorno che è conciliativo e non lesivo alla dignità del ministero.

Il Senato approva il suddetto ordine del giorno.

La seduta si scioglie alle ore 4 1/2.

Ordine del giorno di lunedì.

Relazioni di petizioni.

GIORNALI STRANIERI.

Il Moniteur Universel *pubblica la seguente nota:*

Allorchè nel 1848 si trattava della nomina del principe Luigi Napoleone alla presidenza, alcuni giornali inglesi, e la maggior parte delle persone interessate a combatterlo, pretendevano che mettere un Bonaparte alla testa della Francia era quanto lanciare una provocazione all'Europa, ed essi vedevano in questa elezione come il segnale d'una guerra generale. Si sa come questi timori si sono verificati.

Dopo il 2 dicembre continua lo stesso sistema di calunnie. Lo spirito di parte e l'ignoranza hanno cospirato per accreditarle. Si sono inventate le supposizioni le più assurde. Ora si tratta di domanda fatta agli Stati vicini in un tuono quasi minaccioso, ora si tratta di preparativi di guerra, e le corrispondenze estere, coll' aiuto di audaci menzogne, presentano la nostra situazione sotto un punto di vista affatto immaginario.

Il tempo che ordinariamente fa pronta giustizia dell' opera della malevolenza e della sciocchezza, questa volta sembra invece incoraggiarla. Si spargono più che mai falsi allarmi, si suppongono dei progetti d'invasione, si mostrano perfino i nostri reggimenti pronti a varcare le frontiere. Di qui dei colpi portati al credito e degli ostacoli funesti alla riattivazione degli affari.

Tuttavia, dopo il due dicembre, il governo francese non ha indirizzato veruna specie di domande alle potenze estere, se si eccettua il Belgio, affinchè impedisse l' organizzazione di un sistema d'incessanti attacchi. Non ha armato un soldato di più, non ha nemmeno fatto riviste generali, infine non ha niente fatto che possa destare la più piccola suscettibilità dei nostri vicini.

Tutte le mire del potere di Francia sono dirette verso i miglioramenti interni. Non saprebbero commuovere gli ingiusti attacchi. Egli non uscirà dalla sua calma che il giorno in cui volesse attentarsi all'onore ed alla dignità nazionale. La sua attitudine non ha cessato un momento di essere pacifica, ed ogni notizia che tende a presentarla sotto un altro aspetto è una favola grossolana, alla quale dopo una smentita così solenne non può opporsi che il disprezzo.

Leggesi nella Patrie:

Il progetto di bill per la riorganizzazione della milizia, presentato da lord John Russell alla Camera dei comuni, esercita la polemica dei giornali di Londra di ieri. La maggioranza approvandolo in complesso, lo critica sopra alcune particolarità. Il *Daily News* solo eco fedele delle opinioni manifestate nella Camera dei comuni dai signori Hume e Cobden, condanna energicamente questa misura.

Egli non vuole in verun conto che si ponga sotto le armi alcun corpo di milizia; e chiede che il governo, invece di organizzare grandi spese un corpo di cattivi soldati, giacchè la milizia non è giammai altro, pensi a porre a profitto le immense risorse di difesa del paese. « I corpi dei volontarii, un'armata regolare, compatta, disciplinata, pronta a far fronte alle esigenze; la nostra marina avvicinata alle nostre spiaggie, per difenderne lo stretto che per tanti secoli ne è stato la salvaguardia; una levata in massa in caso d' invasione flagrante, tali sono, dice il *Daily News*, le misure a prendersi se il pericolo è veramente imminente. La coscrizione non andrà giammai ai versi del popolo inglese. »

Le parole del *Daily News* corrispondono è vero al sentimento di un gran numero di persone; il che però non impedirà al Parlamento di votare ad una gran maggioranza il progetto che gli è presentato. Si è troppo insistito da un mese in qua, e sopra tutti i tuoni dalla maggior parte degli organi della stampa intorno all' insufficienza dei mezzi di difesa che aveva la Gran Bretagna, perchè si trovi nelle Camere un partito numeroso, il quale voglia assumere la risponsabilità di respingere la misura proposta dal governo onde accrescere le risorse difensive.

Possiamo constatare però come un fatto che spicca dalla discussione preliminare che ha avuto luogo alla Camera dei comuni, ed è, che il pericolo immaginario messo innanzi dai giornali non ha gran fatto colpito lo spirito dei membri di quell'Assemblea.

Secondo il progetto del governo la sola Inghilterra propriamente detta è compresa col paese di Galles nell' organizzazione nuova della milizia. La Scozia e l' Irlanda saranno dispensate dal fornire un contingente in questa levata. L'amor proprio di varii deputati scozzesi e irlandesi si è trovato ferito da questa ommissione, e se comprendiamo esattamente il valore di un emendamento annunziato ieri da lord Palmerston nella Camera dei comuni, il nobile lord proporrebbe di estendere l'applicazione di questo progetto anche a questi due regni uniti. Quest'emendamento, per ciò che concerne l'Irlanda almeno, sarà respinto dal governo.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

TORINO, 21 *febbraio*. — Il conte de la Vega del Pozo, inviato straordinario e ministro plenipotenziario della Spagna in Torino, farà celebrare lunedì prossimo 23 corrente a 11 ore ant. nella chiesa di S. Lorenzo, un *Te Deum* per ringraziare Dio di aver salvato la vita di S. M. la Regina di Spagna contro il tentativo d'un assassino, e di avere accordato all'Augusta Sovrana il ristabilimento d'una salute così preziosa al popolo spagnuolo. Il ministro di Spagna ha l'onore d'invitare a questa religiosa cerimonia i signori impiegati civili e militari, e tutte le persone alle quali sta a cuore la conservazione de' giorni di S. M. la Regina Isabella.

— Il foglio ufficiale pubblica lo stato delle costruzioni navali mercantili eseguitesi nei cantieri delle direzioni marittime dei R. Stati dal 1847 al 1851.

Da esso risulta che furono costrutti bastimenti

Nel 1847	n. 112
1848	[illegible]
1849	94
1850	120
1851	148

che danno nel quinquennio un totale di 573 bastimenti e la media annuale di 114 3|5.

Il numero delle tonnellate fu:

Nel 1847 di	9,016 26
1848	11,338 65
1849	4,993 98
1850	6,834 70
1851	9,467 24

Il totale delle tonnellate nel quinquennio fu quindi di 41,650 83, la media per anno di 8,328 16 3|5 e per bastimento di 72 98 51 9|5 73.

I cantieri in cui vi fu maggior attività sono quelli delle direzioni di Genova, Savona e Chiavari. Nella direzione di Nizza non si fanno ordinariamente che raddobbi a piccoli battelli. In questo stato non sono comprese le costruzioni della direzione di Cagliari, che nel 1851 ascesero a 17 bastimenti, portanti in complesso tonnellate 68 98.

La *Gazzetta Piemontese* pubblica pure il quadro dei prodotti delle gabelle di terraferma durante il mese di gennaio 1852, in confronto coi prodotti del medesimo degli anni addietro sino al 1848 inclusivamente.

Nel gennaio 1552 le dogane produssero ll. 1,428,246. I sali ll. 869,038. I tabacchi ll. 1,032,430. Le polveri e i piombi ll. 55,896. Le gabelle accensate ll. 394,045. — Totale ll. 3,779,655.

Nel gennaio 1851 le dogane produssero ll. 1,261,255. I sali ll. 841,930. I tabacchi ll. 989,887. Le polveri e i piombi ll. 51,545. Le gabelle accensate ll. 394,045. — Totale ll. 3,538,642.

Nel gennaio 1850 le dogane produssero ll. 1,205,224. I sali ll. 815,709. I tabacchi ll. 915,628. Polveri e piombi ll. 55,470. Gabelle accensate ll. 388,720. — Totale ll. 3,380,751.

Nel gennaio 1849 le dogane produssero ll. 1,311,703. I sali ll. 820,000. I tabacchi ll. 992,857. Polveri e piombi ll. 40,956. Gabelle accensate ll. 388,720. — Totale ll. 3,554,236.

Nel gennaio 1848 le dogane produssero ll. 1,069,617. I sali ll. 1,168,624. I tabacchi ll. 828,938. Polveri e piombi ll. 58,672. Gabelle accensate ll. 388,720. — Totale ll. 3,514,571.

1852 aumento rispetto al 1851 ll. 241,655.
» 1850 ll. 398,891.
» 1849 ll. 225,406.
» 1848 ll. 265,084.

NB. Non sono compresi nel seguente quadro:

1. Il prodotto del diritto doganale di spedizione, il quale nel mese di gennaio 1852 rileva a lire 26,127.

2. Il prodotto del dazio di consumo di Torino, il quale giusta la convenzione del 20 dicembre 1850, approvata con legge del 26 dicembre 1851, viene a cominciare dal 1 gennaio 1852 riscosso per conto della Città. La fissa devoluta allo Stato è mensilmente stabilita in lire 70,000.

3. Il prodotto dei diritti di marina, cioè:
a) d'imbarco o sbarco dei passeggieri;
b) d'ancoraggio e di darsena;
c) di sanità marittima;
dei quali si darà il prospetto alla fine del 1 trimestre.

Nel prodotto tabacchi del mese di gennaio 1849 trovasi compreso quello delle somministranze allora fatte al ducato di Piacenza.

Dal ministero di finanze, addì 15 febbraio 1852.

(*Nel supplemento d' oggi della* Gazzetta Piemontese *vengono anche pubblicati i quadri comparativi de' prodotti delle gabelle, e le statistiche del commercio di terraferma dell'anno* 1851, *che noi riprodurremo.*)

Leggesi nel *Bollett. Comm. Industr.*:

Il Consiglio comunale di Pinerolo si convocò il giorno 19 del corrente mese, per deliberare, siccome abbiamo annunziato, intorno alla strada ferrata che debbe congiungere Pinerolo a Torino. Il consiglio si mostrò animato delle migliori intenzioni e disposto a secondare l'impresa con tutti i mezzi possibili. Risolse di prendere mille azioni di lire cinquecento ciascuna, e di offrire gratuitamente il terreno necessario tanto per la stazione principale quanto per la linea in tutto il territorio del comune, purchè sia tracciata direttamente tra la capitale e la città di Pinerolo.

Queste proposizioni rivelano nel Consiglio un'alta intelligenza dei bisogni attuali, e non v'ha dubbio che tutti i comuni pei quali deve passare la ferrovia faranno a gara di seguirne l'esempio, per quanto le loro condizioni permettono.

Dicesi che il cav. Bella, ingegnere, sia incaricato di fare gli studii per tutta la linea anche prima del 15 marzo prossimo, tempo prefisso ai comuni per presentare le loro deliberazioni.

Anche la società per la strada ferrata da Torino a Novara è prossima a costituirsi. Noi abbiamo già riferita la causa per cui il comitato promotore si vide costretto a differire la convocazione degli azionisti. Ora ci piace annunziare che il sig. ingegnere Woodhouse, il quale era stato incaricato di fare novelli studi intorno al passaggio della Dora Baltea nelle vicinanze di Mazzè, ha compiuta la sua missione ed è di ritorno a Torino da tre giorni. Forse egli non avrà terminata la sua relazione prima del 24 o 25 di questo mese. Innanzi che il consiglio delle strade ferrate l'abbia esaminata e presa una risoluzione definitiva, dovrà scorrere ancora qualche settimana, di maniera che fino alla metà del mese venturo, al più presto, non si potrà costituire la società. Ma questi ritardi non nuocono: la quistione non consiste nel procedere precipitosamente, ma nel far bene e nell'impiegare in modo utile e soddisfacente il danaro della società.

GENOVA, 20 *febbraio*. — Leggesi nella *Gazz. di Genova*:

Nell'uitima adunanza privata dell'Accademia di Filosofia italica, il socio conte Jacopo Sanvitale diede lettura d'un suo lavoro in cui si propose a subbietto una *esplicazione psico-fisiologica dell'estasi umana*. Discorse le relazioni dell'etere e degli altri imponderabili con la sensibilità e con molti fenomeni intellettuali, prese a svolgere il suo tema mostrando con rara acutezza d'ingegno e varietà e abbondanza di dottrina in che modo le scienze naturali moderne fanno interpretare ed applicare il detto di Platone, che tra il mondo spirituale ed il corporeo intervenga una media sostanza, la quale partecipando di ambedue aiuta la loro reciprocazione, e spiega moltissimi fatti straordinarii che sembrano oltrepassare tutte le leggi della materia e dell'organismo.

Vivi e replicati furono gli applausi con che venne accolto il discorso del Sanvitale, splendidissimo di stile, pieno di efficacia, copioso di erudizione, colorito in ogni parte di scelte e leggiadre immagini, ed in tutto abbellito di rara eleganza.

Nell'anteriore tornata l'officio dell'Accademia diede al sacerdote Luigi Bottaro facoltà di leggere la prima parte d'un suo dottissimo scritto sui *principii filosofici che regger debbono il calcolo delle probabilità*. In questa prima parte l'autore proposesi di ben definire i limiti entro i quali può spaziare l'applicazione di quel calcolo ai problemi morali, e quando ella sia per riuscire o falsa o pericolosa o poco profittevole. Specificò poi i suoi principii coll'esempio del La-Place, nel quale ammirando sempre il sommo matematico non potè sempre ammirare ed accettare i principii speculativi e l'uso e gl'intendimenti del suo calcolo di probabilità.

Domenica, 22 del corrente nella sala della biblioteca civica il medesimo D. Luigi Bottaro farà lettura della seconda parte del suo bel dettato, in cui descriverà la vera e sana dialettica del calcolo summentovato, e le giuste relazioni della scienza dei numeri con la scienza dei fatti umani.

VERCELLI. — Martedì (17) nelle sale di questo municipio aveva luogo la solenne distribuzione dei premii agli allievi della *Scuola gratuita di disegno pei poveri operai*. Monsignor arcivescovo, il sindaco, gli ufficiali del reggimento dei cacciatori sardi e molti cittadini rallegravano colla loro presenza quella festa. Il conte Edoardo Mella, benemerito promotore di questa scuola, e solertissimo istitutore d'architettura e matematica nella medesima, leggeva un elaborato suo discorso, nel quale rendeva conto dei vantaggi da questa istituzione recati nel decennio. Quindi si condistribuivano i premii ai giovani che nel corso di quest'anno presentarono i migliori disegni.

Ecco l'elenco dei premiati:

Prima classe. — Concorso dal rilievo.
Premiato. — Il sig. Francesco Bergamasco.
Accessit. « Giovanni Dusio.
Seconda classe. — Concorso dalle stampe.
Premiato. — Sig. Giovanni Marta.
Accessit « Luigi Boretti.
Terza classe. — Concorso Contorni.
Premiato. — Sig. Vincenzo Clerici.
Accessit. « Pietro Borgomanero.

— Nel num. 6 di questo giornale noi abbiamo registrato il lascito fatto dal cavaliere Luigi Pescator di lire 12,000 all' opera pia di S. Luigi; dobbiamo rettificare quella cifra: il lascito è di lire 16,000.

— Il reggimeno dei cacciatori sardi qui di presidio, oggi nella chiesa di san Francesco conveniva al solenne funebre anniversario di uno dei suoi capi, il duca di S. Pietro, il quale in morte legava cospicue somme a quel corpo, destinandole specialmente al soccorso degli orfani e delle vedove dei suoi fratelli d'arme. (*Vessillo Vercellese.*)

VENEZIA. — La *Gazzetta nfficiale* reca un prospetto delle somme contribuite dai varii paesi della monarchia a pro dei danneggiati dalle acque nel giorno 31 luglio 1851 in varie comuni del Veneto. Il complesso della somma ascende a 39,550 lire e 24 centesimi.

ESTERO.

TURCHIA. — Troviamo nell'*Osserv. Dalm.* in data di Zara 13 febbraio le seguenti notizie del principato di Montenero:

Danilo Petrovic non è partito per Cattaro, come aveva da prima divisato; ma differì la sua partenza per Trieste col vapore del 10 corrente, e giungerà a Cattaro pel 12 o 14 febbraio. Egli condurrà seco e lascierà in educazione a Trieste un nipote, figlio di suo fratello. Pare ch' ei voglia limitare il suo seguito al segretario cav. Milakovich, ad un senatore ed ad un individuo di servizio.

Molta impressione e in generale favorevole fece nel Montenero la risoluzione presa da Danilo Petrovic, ed eseguita coll'appoggio del governo russo, di dichiarare cioè nulla la disposizione testamentaria del defunto Vladika per ciò che concerne alcuni grossi legati in contanti lasciati a favore dei congiunti del testatore, e di sequestrare gl' importi relativi esistenti in privato deposito a Trieste e a Vienna, considerandoli qual patrimonio nazionale.

E siccome e' si mostra ben intenzionato pel suo paese, e generoso verso i suoi dipendenti, così comincia ad acquistare molto ascendente sulla massa della popolazione.

Dicesi ch' egli si darà tutta la premura di essere consacrato in Vladika entro un anno, onde poter ritornare alla sua sede, ed assumere la somma delle cose del suo paese.

PORTOGALLO. — LISBONA, 9 *febbraio*. — Ecco le disposizioni principali del progetto di atto addizionale alla Costituzione, presentato alla Camera dei deputati, la quale si mostra disposta ad accettarlo.

Delle Cortes. Le Cortes eleggeranno la reggenza nei casi previsti dalla Costituzione. Nessun pari o deputato potrà essere arrestato nel corso della sessione se non in virtù di un ordine della Camera cui appartiene, o in caso di flagrante delitto. Il deputato che accettasse funzioni dal governo cesserà dal suo mandato, e per la sua rielezione sarà compreso nelle disposizioni che regolano l'eleggibilità dei funzionari. Ciascuna Camera potrà permettere ai suoi membri esercitanti funzioni nella capitale, di cumularle colle funzioni legislative.

Delle elezioni. L' elezione sarà diretta. Saranno elettori tutti i cittadini godenti dei diritti civili e politici, meno quelli che non avranno una rendita di 100 milreis (circa 1200 franchi) provenienti da proprietà, da commercio o da impiego. Sarà ulteriormente fissato il modo delle elezioni, e il numero dei deputati proporzionato alla popolazione del regno.

Del potere esecutivo. I trattati di alleanza offensiva e difensiva, di sussidio, di commercio e di navigazione saranno approvati dalle Cortes prima della loro ratificazione.

Delle Camere municipali. In ogni distretto una Camera municipale eletta direttamente dal popolo avrà l'amministrazione economica della municipalità, conformemente alle leggi.

Delle rendite pubbliche. Le contribuzioni dirette e indirette sono votate annualmente; le leggi che le stabiliscono non rimangono in vigore che per un anno, e meno di conferma. Le spese votate per un articolo di spesa pubblica non possono essere convertite ad altri oggetti, e meno che il trasporto sia autorizzato con legge speciale.

L'amministrazione delle rendite dello Stato appartiene all' erario. Vi sarà una corte dei conti i cui membri saranno nominati a vita e inamovibili. La corte dei conti verificherà e liquiderà i conti delle entrate e delle sortite dello Stato, e di tutte le persone responsabili verso il pubblico erario. Il ministro delle finanze presenterà nei primi 15 giorni il bilancio delle entrate dell'anno seguente, e nel corso della sessione annuale presenterà un conto generale delle spese dell'anno spirato.

Disposizioni generali. Ciascuna delle due Camere ha diritto di procedere, per via di commissione d'inchiesta, all'esame di qualunque oggetto di sua competenza.

Le provincie coloniali saranno governate con leggi speciali.

SPAGNA. — MADRID, 12 *febbraio*. — La convalescenza della regina progredisce nel modo più soddisfacente, e presto essa sarà rientrata nel suo stato normala; sembra certo, che essa voglia recarsi a Atocha domenica ventura. Ecco la lettera autografa che la regina ha indirizzata al presidente del consiglio:

« Bravo Murillo! Io mi sono prosternata « dinanzi alla divina Provvidenza per ringra- « ziarla della sua protezione segnalata e dei « suoi favori infiniti. Il mio cuore si è com- « mosso alle dimostrazioni di amore e devo- « zione che io ricevo ad ogni istante dai miei « sudditi. Tuttavia queste dimostrazioni po- « trebbero essere concentrate in un oggetto, « il quale simbolizzasse in modo permanente « il carattere religioso e benefico degli spa- « gnuoli. A tal fine io desidero che il governo « prenda l'iniziativa per aprire una sottoscri- « zione volontaria, il prodotto della quale sarà « destinato a edificare uno o parecchi ospe- « dali in commemorazione della nascita della « mia diletta figlia e della mia riapparizione « dinanzi al popolo dopo la bontà che Iddio « mi ha concesso in questi ultimi giorni.

« Dal palazzo, 11 febbraio 1852.

(firm.) ISABELLA.

— Secondo i termini di un decreto che seguì a questa lettera, l'ospedale sarà denominato *Ospedale della Principessa*. La cifra più elevata della sottoscrizione nazionale non potrà oltrepassare i cento reali per ogni individuo.

Se le sottoscrizioni volontarie non danno una somma sufficiente per la costruzione dell'ospedale della Principessa, la Regina completerebbe il capitale necessario per questo oggetto. Nel caso in cui la cifra delle sottoscrizioni fosse superiore alle spese di costruzione, si destinerebbe l'eccedenza alla costruzione di tre altri ospedali nel centro della città.

— Lord Howden, ministro di S. M. britannica, ha ricevuto dalla Sua Sovrana l'ordine del Bagno in attestato di soddisfazione per la buona intelligenza ch'egli ha saputo ripristinare fra i due governi di Spagna e d'Inghilterra.

FRANCIA. — PARIGI, 18 *febbraio*. — Ecco per intiero il decreto organico sulla stampa pubblicato dal *Moniteur*:

Repubblica Francese.

DECRETO ORGANICO SULLA STAMPA.

CAPO I. — *Dell'autorizzazione preventiva e della cauzione dei giornali e scritti periodici.*

Art. 1. Nessun giornale o scritto periodico, il quale tratti di materie politiche e di economia sociale, e si pubblichi o regolarmente ed a giorni fissi, od a fascicoli ed irregolarmente, potrà crearsi o pubblicarsi senza preventiva autorizzazione del governo.

Quest'autorizzazione non potrà accordarsi che ad un francese maggiore, godente de'suoi diritti civili e politici.

L' autorizzazione preventiva del governo sarà similmente necessaria per tutti i cangiamenti operati nel personale dei gerenti, redattori in capo, proprietari od amministratori di un giornale.

Art. 2. I giornali politici o di economia sociale pubblicati all'estero non potranno circolare in Francia che in virtù di autorizzazione del governo.

Gl'introduttori o distributori di un giornale estero la cui circolazione non sarà stata autorizzata, saranno puniti colla prigione da un mese all'anno, e di un'ammenda da 100 a 5,000 fr.

Art. 3. I proprietari di ogni giornale o scritto periodico il quale tratti di materie politiche o di economia sociale, sono tenuti, prima della pubblicazione, a versare al tesoro una cauzione in numerario, il cui interesse sarà pagato secondo la tariffa regolata dalla cauzione.

Art. 4. Pei dipartimenti della Senna, Senna e Oise, Senna e Marna, e Rodano, la cauzione è fissata come segue:

Se il giornale o scritto periodico si pubblica più di tre volte per settimana, sia a giorni fissi, sia a fascicoli irregolari, la cauzione sarà di 50,000 fr.

Se la pubblicazione non ha luogo che tre volte per settimana, o ad intervalli più lontani, la cauzione sarà di 30,000 fr.

Nelle città di 50|m. anime e sopra, la cauzione dei giornali o scritti periodici che si pubblicano più di tre volte per settimana sarà di 25|m. fr.

Sarà di 15|m. fr. nelle altre città rispettivamente della metà di queste due somme pei giornali o scritti periodici che si pubblicano tre volte per settimana o ad intervalli più distanti.

Art. 5. Ogni pubblicazione di giornale o scritto periodico senza preventiva autorizzazione, senza cauzione o senza che la cauzione sia compiuta, sarà punita con un'ammenda di 100 a 2,000 fr. per ogni numero o fascicolo pubblicato in contravvenzione, e colla prigione da un mese a due anni.

Colui che avrà pubblicato il giornale o scritto periodico e lo stampatore saranno solidariamente responsabili.

Il giornale o scritto periodico cesserà le sue pubblicazioni.

CAPO II. — *Del bollo dei giornali periodici.*

Art. 6. I giornali o scritti periodici e le raccolte periodiche d'intagli e litografie politiche minori di 10 fogli da 25 a 32 decimetri quadrati, o minori di 5 fogli di 50 a 72 decimetri quadrati, saranno sottomessi ad un diritto di bollo.

Questo diritto sarà di 6 centesimi per foglio di 72 decimetri quadrati e sotto nei dipartimenti della Senna e di Senna e Oise, e di 3 centesimi pei giornali, intagli o scritti periodici pubblicati in qualunque altra parte.

Per ogni frazione sopra 10 decimetri quadrati e sotto si pagherà un centesimo e mezzo nei dipartimenti della Senna e Senna e Oise, ed 1 centesimo altrove.

I supplementi del giornale ufficiale, qual che sia il loro numero, vanno esenti da bollo.

Art. 7. Si accorderà agli editori di giornali e scritti periodici la rimessa di 1 0|0 sul bollo per diffalcazione dei fogli guasti.

Art. 8. I dritti di bollo imposti dalla presente legge saranno applicabili ai giornali e scritti periodici pubblicati all'estero, salve le convenzioni diplomatiche contrarie.

Un regolamento di amministrazione pubblica determinerà il modo di percezione di questo diritto.

Art. 9. Gli scritti non periodici, i quali trattino di politica o di economia speciale, non attualmente in corso di pubblicazione, o non caduti anteriormente alla presente legge nel dominio pubblico, se sono pubblicati in uno o più fascicoli aventi meno di 10 fogli di stampa di 25 a 32 decimetri quadrati, saranno sottoposti a un dritto di bollo di 5 cent. per foglio.

Si perceverà 1 1|2 centesimo per ogni frazione oltre i 10 decimetri quadrati e sotto.

Questa disposizione è applicabile agli scritti non periodici pubblicati all'estero. Saranno all'importazione sottomessi ai dritti di bollo fissati per quelli che si pubblicano in Francia.

Art. 10. I preposti al registramento, gli ufficiali di polizia giudiziaria e gli agenti della forza pubblica sono autorizzati a sequestrare i giornali o scritti che saranno in contravvenzione alle presenti disposizioni sul bollo.

Dovranno constatare questo sequestro con processi verbali, i quali verranno significati ai contravventori nel termine di 3 giorni.

Art. 11. Ogni contravvenzione alle disposizioni della presente legge pei giornali, intagli o scritti periodici sarà punita, indipendentemente dalla restituzione dei dritti frodati, con un'ammenda di 50 franchi per foglio o frazione di foglio non bollato. L'ammenda non potrà nel suo complesso avanzare la cifra della cauzione.

Per gli altri scritti, ogni contravvenzione sarà punita, indipendentemente dalla restituzione dei dritti frodati, con un'ammenda eguale al doppio dei detti diritti.

Quest'ammenda non potrà in nessun caso essere inferiore a 200 franchi, nè in complesso avanzare 50 mila franchi.

Art. 12. La riscossione dei dritti di bollo e delle ammende per contravvenzione sarà eseguita, e le istanze saranno istrutte e giudicate giusta l'art. 76 della legge dei 28 aprile 1816.

Art. 13. Oltre i dritti di bollo fissati dalla presente legge, le tariffe esistenti anteriormente alla legge dei 16 luglio 1850 pel trasporto per la posta dei giornali ed altri scritti saranno rimesse in vigore.

CAPO III. — *Delitti e contravvenzioni previste da leggi anteriori. — Giurisdizione. — Esecuzione dei giudizii. — Dritto di sospensione e di soppressione.*

Art. 14. Ogni contravvenzione all'art. 42 della costituzione sulla pubblicazione dei conti-resi ufficiali delle tornate del corpo legislativo sarà punita con un'ammenda di 1000 a 5000 franchi.

Art. 15. La pubblicazione o riproduzione di notizie false, di documenti inventati, falsificati o falsamente attribuiti ad alcuno, sarà punita con un'ammenda di 50 a 1000 franchi.

Se la pubblicazione o riproduzione è fatta di mala fede o tale che possa turbare la pace pubblica, la pena sarà di 1 mese ad 1 anno di prigione e di un'ammenda da 500 a 1000 franchi. Si applicherà il massimo della pena se la pubblicazione o riproduzione è ad un tempo fatta in mala fede e tale che possa turbare la pace pubblica.

Art. 16. È proibito di render conto delle tornate del Senato altrimenti che colla riproduzione degli articoli inseriti nel giornale ufficiale.

È proibito di render conto delle tornate non pubbliche del consiglio di Stato.

Art. 17. È proibito di render conto dei processi per delitto di stampa. Si potrà annunciare solamente l'accusa: in ogni caso si potrà pubblicare il giudizio.

In tutte le cause civili, correzionali o criminali le corti o tribunali potranno interdire il conto-reso del processo. L'interdizione non potrà applicarsi al giudizio, il quale si potrà sempre pubblicare.

Art. 18. Ogni contravvenzione alle disposizioni degli art. 16 e 17 della presente legge sarà punita con un'ammenda da 50 a 5000 franchi senza, pregiudizio delle pene portate dalla legge se il conto-reso è infedele e di mala fede.

Art. 19. Ogni gerente dovrà inserire in testa del giornale i documenti ufficiali, relazioni autentiche, ragguagli, risposte e rettificazioni che gli saranno diretti da un depositario dell'autorità pubblica.

La pubblicazione dovrà farsi nel più prossimo numero che si pubblicherà dopo il dì che si saranno ricevuti i documenti.

L'inserzione sarà gratuita.

In caso di contravvenzione i contravventori saranno puniti con un'ammenda di 50 a 1000 franchi. Inoltre il giornale potrà essere sospeso in via amministrativa per 15 giorni al più.

Art. 20. Se la pubblicazione d'un giornale o scritto periodico colpito di soppressione o di sospensione amministrativa o giudiziaria venga continuata sotto lo stesso titolo o sotto un titolo mascherato, gli autori, gerenti o stampatori, saranno condannati alla pena del carcere da un mese a due anni, e solidariamente alla multa di 500 a 3,000 fr. per ogni numero o foglio pubblicato in contravvenzione.

Art. 21. La pubblicazione di ogni articolo che tratta di materie politiche o di economia sociale, e che emani da un individuo condannato ad una pena afflittiva ed infamante, o solo infamante, è interdetta.

Gli editori, gerenti, tipografi che avranno cooperato a tale pubblicazione, saranno condannati solidariamente ad una multa da 1,000 a 5,000 fr.

Art. 22. Niun disegno, incisione, litografia, medaglia, stampa o emblema, di qualunque natura o specie, potrà pubblicarsi, esporsi al pubblico e porsi in vendita senza la preventiva autorizzazione del ministro della polizia a Parigi, e dei prefetti nei dipartimenti.

In caso di contravvenzione, i disegni, le incisioni, litografie, medaglie, stampe o emblemi potranno essere confiscati, e coloro che li avranno pubblicati saranno condannati al carcere da un mese ad un anno, ed alla multa che potrà variare da 100 a 1,000 fr.

Art. 23. Gli annunzii giudiziarii richiesti dalle leggi per la validità o la pubblicità delle procedure o dei contratti saranno inseriti, sotto pena di nullità dell' inserzione, nel giornale o nei giornali del circondario che verranno indicati ogni anno dal prefetto.

A difetto di giornale nel circondario, il prefetto sceglierà uno o parecchi giornali del dipartimento.

Il prefetto regolerà in pari tempo la tariffa della stampa di tali annunzi.

Art. 24. Ogni individuo che esercita il commercio librario senza aver ottenuto il brevetto imposto dall'articolo 11 della legge del 2 ottobre 1814, sarà punito con una pena d'un mese a due anni di carcere, e con una multa di 100 a 2,000 franchi. Lo stabilimento sarà chiuso.

Art. 25. Si procederà dinanzi ai tribunali di polizia correzionale: 1. contro i delitti commessi per via della stampa o d'ogni altro mezzo di pubblicazione menzionato nell'art. 1 della legge del 17 maggio 1819, e che erano stati attribuiti dalle leggi anteriori alla competenza delle corti d'assise. 2. Le contravvenzioni sulla stampa previste dalle leggi anteriori. 3. I delitti e contravvenzioni contemplati dalla presente legge.

Art. 26. Gli appelli dai giudizii emanati dai tribunali correzionali sui delitti commessi per via della stampa, saranno portati direttamente, senza distinzione locale di questi tribunali, dinanzi alla Camera correzionale della corte d'appello.

Art. 27. I procedimenti si faranno nelle forme e termini di tempo prescritti dal codice d' istruzione criminale.

Art. 28. In nessun caso la prova per testimonii non sarà ammessa per istabilire la realtà dei fatti ingiuriosi o diffamatorii.

Art. 29. Entro i tre giorni di ogni giudizio o decreto definitivo di condanna per reato, delitto o contravvenzione di stampa, il gerente del giornale dovrà pagare l'ammontare delle condanne che avrà incorse, o di cui sarà risponsabile.

In caso di ricorso in cassazione, l' ammontare delle condanne sarà consegnato nel termine medesimo di tempo.

Art. 30. La consegna o il pagamento prescritto dall'articolo precedente sarà fatto constare con una quitanza rilasciata in doppio dal ricevitore del demanio.

Questa quitanza sarà il quarto giorno al più tardi rimessa al procuratore della repubblica che ne darà ricevuta.

Art. 31. Se il gerente non avrà rimessa la quitanza nel termine sopra stabilito, il giornale cesserà di comparire sotto le pene portate dall'art. 5 della presente legge.

Art. 32. Una condanna per delitto commesso per via della stampa, due condanne per delitti o contravvenzioni commessi nello spazio di due anni, traggono seco di pien diritto la soppressione del giornale il cui gerente è stato condannato.

Dopo una condanna pronunciata per contravvenzione o delitto di stampa contro il gerente responsabile d'un giornale, il governo ha la facoltà, nei due mesi che seguono questa condanna, di pronunciare o la sospensione temporanea o la soppressione del giornale.

Un giornale può essere sospeso per decisione ministeriale, quand'anche non sia stato obbietto di alcuna condanna, ma dopo due avvertimenti motivati, e per un tempo che non potrà eccedere due mesi.

Un giornale può essere soppresso o dopo una sospensione giudiziaria o amministrativa, o sia per provvedimento di sicurezza generale, o per un decreto speciale del presidente della repubblica, inserito nel *Bulletin de Lois*.

CAPITOLO IV. — *Disposizioni transitorie*.

Art. 33. I proprietari di giornali o scritti periodici ora esistenti sono dispensati dall'autorizzazione voluta dall'art. 1 della presente legge. E loro accordato uno spazio di due mesi per completare la loro cauzione. Allo spirare di questo tempo, se la cauzione non è presentata, e se continua la pubblicazione, l'art. 5 della legge sarà applicato.

Art. 34. I disposti di questa legge sul bollo dei giornali e scritti periodici non avranno forza che dal primo marzo prossimo.

I dritti di bollo e di posta degli abbonamenti contrattati prima di questa legge saranno rimborsati ai diversi proprietari dei periodici.

I richiami e giustificazioni necessarie saranno fatte nel tempo e nella forma stabilite dal regolamento del....

Art. 35. Una mora di tre mesi è accordata per ottenere il brevetto di libraio a quelli che non lo hanno ottenuto, e un esercitano ora il commercio. Dopo questa mora saranno soggetti alle pene dell'art. 20 di questa legge.

Art. 36. La presente non è applicabile all'Algeria ed alle colonie.

Sono abrogate le disposizioni anteriori contrarie a questa legge, e specialmente gli articoli 14 e 18 della legge del 16 luglio 1850.

Art. 37. I ministri sono incaricati, ciascuno in ciò che gli spetta, dell'esecuzione di questo decreto.

Fatto al palazzo delle Tuillerie, il 17 febbraio 1852. LUIGI NAPOLEONE.

Pel presidente, il ministro di Stato
X. De Casabianca.

SVIZZERA. — Turgovia e Friborgo hanno conchiuso uno stabilimento têlegrafico presso a poco sulle stesse basi di quello di Zurigo.

— Si trova nel *Bund* un' analisi della nota diretta dal Consiglio federale all'incaricato di affari svizzero a Parigi in riguardo delle reclamazioni della Francia sui rifugiati. Siccome essa non contiene che dei fatti antichi o nuovi che sono già tutti passati sotto gli occhi dei nostri lettori, noi aspetteremo il testo officiale per pubblicarlo. Lo stesso foglio dichiara che è autorizzato a smentire un' espressione supposta dalla nuova *Gazzetta di Zurigo* al presidente del Consiglio federale rispondente all'ambasciatore di Francia:

« Signore, voi vi sbagliate se voi credete di rivolgervi ad una prefettura francese. »

— In riguardo allo stesso affare dei rifugiati, noi troviamo che, dietro la *Gazzetta d'Argovia*, i commissari federali a Ginevra avrebbero domandato al Consiglio di Stato che loro si rimettessero delle liste redatte dalle autorità municipali indicanti i nomi dei rifugiati alloggiati in ciascun comune. Tutti i nuovi arrivati (rifugiati) devono essere segnalati ai commissari e messi sotto la sorveglianza della polizia in aspettativa della sua decisione.

(*Journal de Genève.*)

FRIBORGO. — Il signor Carrard, curato di Lentigny, è stato bandito dal suolo svizzero con sentenza della corte d'assise.

Il luogo che gli è stato fissato è Roma. Fino a Genova sarà accompagnato da una persona fidata, la quale non deve abbandonarlo finchè non si sia imbarcato sopra di un vapore che si diriga verso Civitavecchia.

(*Journ. de Genève*).

— Il *Bund* smentisce alcuni propositi molto energici che si pretendeva si fossero tenuti dal presidente del gran consiglio verso l'ambasciatore francese. Tutti i giornali cercano di raccapezzare notizie precise sulla nota del governo di Francia. (*Idem*).

GINEVRA, 19 *febbraio*. — Sembra che il governo federale sia deciso di prendere delle misure energiche rispetto ai rifugiati, se pure dobbiamo prestar fede ad una lettera dei signori Kern e Trog in data del 10 da Ginevra e indirizzata al consiglio esecutivo di Berna, e probabilmente anche a tutti gli altri cantoni.

Questi domandano una lista esatta di tutti i rifugiati i quali si trovano nel cantone, di quelli che potrebbero essere giunti recentemente, e che devono essere posti fino a nuovo ordine sotto la sorveglianza della polizia. I commissasii raccomandano ai cantoni di riflettere a quali fatali complicazioni si esporrebbe la Svizzera, ove si mostrasse troppo facile nel trattamento dei rifugiati; è per questa ragione che si pensa che essi si conformeranno puntualmente alle misure che sono state adottate per regolare la quistione dei rifugiati e per controllarli, onde poter rispondere alle incessanti reclamazioni delle potenze estere. La quistione è stata mandata al vice-presidente Bloesch per preparare una risposta. La *Suisse* soggiunge che il governo di Berna ha deciso di indirizzarsi al consiglio federale per sapere qual conto si debba fare delle ordinanze datate di Ginevra, non avendo previsto di doverne ricevere da colà. (*Journ. de Genève*).

ALEMAGNA. — BERLINO, 15 *febbraio*. — Il governo si propone nuovamente di dividere in due parti la provincia di Prussia, cioè in Prussia orientale e Prussia occidentale.

— Il generale de Rochow arriverà quì alla fine del mese da Pietroburgo in virtù di un congedo ch'egli ha ottenuto. Si pretende che egli desidera di cambiare il suo posto d'ambasciatore con un'altra ambasciata.

(*Corrisp. litograf.*)

— La proposta della Sassonia e della Baviera concernente la flotta tedesca riposa sulla solidarietà del progetto di divisione della flotta in tre parti col progetto di unione commerciale e doganale austro-tedesca. Egli è certo che la Prussia non riescirà a far adottare la sua proposta di mettere all'incanto la flotta tedesca, attesochè le quote arretrate sono abbastanza considerevoli per guarentire la conservazione della flotta sino alla soluzione definitiva della questione. Egli sarebbe veramente imperdonabile per parte degli stati rivierani del mare nordico di non far sentire la loro voce, e siccome essi si sono concertati, l'esito sarà probabilmente favorevole.

(*Gazz. d'Augusta*).

— La commissione nominata dalla prima Camera per esaminare le proposte concernenti la revisione della costituzione, ha risolto di proporre l'ordine del giorno sulla mozione Heffter, relativa alla composizione della prima Camera, e di proporre l'adozione di quella dei signori Alvensleben, Stahl e Gaffron, modificandola nel modo seguente:

« La prima Camera sarà composta: 1. Dei principi maggiori della famiglia reale. 2. Dei capi delle case principesche di Hohenzollern. 2. Dei capi delle antiche famiglie di Prussia che dipenderanno immediatamente dall'impero. 4. Dei capi delle famiglie ai quali il diritto di siedere e di votare nella prima Camera è accordato nella successione degli agnati. 5. Dei membri delle corporazioni di proprietarii, segnatamente dell'antica proprietà fondiaria consolidata, scelti dal re. Il numero dei membri di questa categoria dovrà, in riguardo al voto virile, trovarsi in rapporto colle provincie. 6. Dei membri delle autorità delle grandi città e delle università, scelti dal re. La prima Camera sarebbe così composta il sette agosto venturo. (*Gazz. di Colonia*).

— Secondo la stessa *Gazzetta di Colonia* sembrerebbe che il ritorno delle truppe austriache dai ducati dello Schleswig-Holstein abbia incontrato degli ostacoli. La loro partenza non avrà luogo prima del 20 corrente.

ANNOVER, 13 *febbraio*. — I governi di Annover, Brunswick, Amburgo, Brema e Lubecca hanno fatto dichiarare alla Dieta germanica, per organo dei loro ministri, ch'essi erano pronti a somministrare sussidii straordinarii per il mantenimento della flotta tedesca nel mare del nord.

CARLSRUHE, 13 *febbraio*. — La seconda Camera ha discusso quest'oggi il rapporto del deputato Trefurt, sulla mozione del sig. Mathy, di pregare il granduca con un indirizzo rispettoso di voler presentare un progetto di legge inteso a favorire i progressi dell'agricoltura, dell'industria e del commercio, specialmente per ciò che concerne i soccorsi da accordare agli stabilimenti di credito già esistenti.

La Camera ha adottato la mozione.

AUSTRIA. — Leggiamo nella *Gazzetta di Trieste* del 18:

Il commercio dell'impero d'Austria (esclusa la Dalmazia) coll' estero importava nel 1850 la somma di 263,802,900 fiorini. Questo risultato, confrontato con quello del 1847 che era di 240,205,500 fiorini, porta un aumento del 10 0|0.

— La stessa *Gazzetta di Trieste* ha una lettera di Vienna che contiene alcuni ragguagli sull'illuminazione a gaz della capitale dell'impero. L'introduzione del gaz per l'illuminazione delle vie data solamente dal 1845. In quell'anno il municipio conchiuse un trattato colla società del gaz per l'interno della città; i termini di questo trattato si paga 80 fiorini annui per ogni lumicino di gaz se brucia tutta la notte, e 50 se brucia soltanto metà della notte. Nell' interno della città si contano attualmente 1060 lumicini di gaz, che costano annualmente 69,920 fiorini. Questo trattato venne poscia esteso anche ai sobborghi che sono la parte più considerevole nella città; in essi si contano 891 lumicini con una spesa annua di 54,660 fiorini. Calcolando l' illuminazione a olio che ancora esiste nei sobborghi, il totale della spesa annua per l'illuminazione della città e dei sobborghi arriva alla somma di 243,741 fiorini; cioè circa un mezzo milione di franchi.

Questo trattato è stato ora sciolto di comune accordo, e ne è conchiuso un altro, entrato in vigore il primo corrente febbraio. A termini di questo la società del gaz si obbliga a stabilire annualmente 500 nuovi lumicini, oltre ai già esistenti, in guisa che entro sei anni tutta la città coi sobborghi sarà interamente illuminata a gaz. In vece di 80 fiorini per lumicino, il municipio ne paga ora soltanto soli sessanta annui per tutta la notte, e 32 e mezzo per mezza la notte. Se il carbon fossile viene al di sotto di 30 carantani il quintale, il prezzo dell' illuminazione sarà ancora ribassato.

Il trattato è durevole sino al 1877, e qualora entro questo periodo venisse inventato un modo di illuminazione più economico, la società si obbliga d'introdurlo entro cinque anni, oppure di sciogliere il contratto.

REGOLAMENTO *per gli esami di magistero* (*vedi* Risorgimento *num.* 1272, 1276, 1285).

PROGRAMMA DI ARITMETICA, ALGEBRA E GEOMETRIA.

Quesiti sull'aritmetica.

1. Definizioni. Quantità. Unità. Numero e sue specie. Numerazione. Valore assoluto e relativo d'una cifra, Frazione. Suoi termini. Frazioni decimali. Numeri decimali. Principio per iscrivere e leggere le frazioni decimali. Effetti della trasposizione della virgola nei numeri decimali.

2. Addizione, sottrazione, moltiplicazione e divisione dei numeri intieri. Definizioni. Varii casi che presentano queste operazioni. Regole. Dimostrazioni. Prove. Problemi.

3. Della divisibilità dei numeri. Numero primo. Numeri primi fra loro. Principii sulla divisibilità dei numeri. Quando un numero sia divisibile per 2, per 3, o per 9, per 5, 25, 125. Dimostrazioni di queste regole. Ricera dei divisori dei numeri. Ricerca del massimo comun divisore di due numeri.

4. Frazioni ordinarie. Definizioni. Principii. Riduzioni delle frazioni ai minimi termini. Riduzione delle frazioni allo stesso denominatore. Varii casi.

5. Le quattro operazioni sulle frazioni ordinarie. Varii casi. Definizioni. Regole Dimostrazioni.

6. Frazioni decimali. Operazioni. Varii casi. Regole. Dimostrazioni. Riduzione d'una frazione ordinaria in una decimale equivalente e viceversa. Data una frazione decimale periodica, trovare la sua generatrice ordinaria. Varii casi.

7. Sistema metrico-decimale. Origine di esso. Unità fondamentale. Suoi multipli e suddivisioni. Misura di superficie, di volume, di peso. Moneta. Convertire le misure antiche in nuove e viceversa.

8. Numeri complessi. Le quattro operazioni. Varii casi. Prove della moltiplicazione e della divisione dei numeri complessi. Riduzione d'un numero complesso in decimale e viceversa.

Quesiti sull'algebra.

9. Differenza fra l'aritmetica e l'algebra riguardo ai numeri, all' andamento delle operazioni, alla scrittura delle quantità. Che cosa è una formola algebrica. Un monomio, binomio, trinomio. polinomio. Esempi. *Interpretare una formola algebrica.* Regole per l'addizione e la sottrazione algebrica.

10. Che cosa è un coefficiente. Un esponente. Regola della moltiplicazione algebrica. Dimostrazione delle regole de'segni, de'coefficienti, delle lettere, degli esponenti nella moltiplicazione algebrica. Calcoli.

11. Divisione algebrica. Regola de'segni. De'coefficienti. Delle lettere. Degli esponenti nella divisione algebrica dei monomi. Che cosa significhi una quantità coll'esponente zero, e coll'esponente negativo. Calcoli.

12. Delle frazioni algebriche. Riduzione d'un intiero in frazione. Semplificazione delle frazioni algebriche. Le quattro operazioni sulle frazioni algebriche. Calcoli.

13. Delle potenze e delle radici dei numeri. Che cosa è la prima, la seconda, la terza ecc. potenza di un numero. Che cosa è la radice quadrata, cubica, quarta ecc., d'un numero. Indici delle radici. Non si danno quadrati negativi. Le radici quadrate sono affette dal doppio segno positivo e negativo. La radice cubica non ha che un segno. Dalla formola algebrica del quadrato del binomio $a+b$ si deduce di quante parti consti il quadrato d'un numero composto di decine ed unità. E si ricava quindi la regola per l'estrazione della radice quadrata de' numeri che sono perfetti quadrati.

14. Estrazione della radice quadrata per approssimazione. Come si esprimono i valori prossimi delle radici quadrate in frazioni decimali.

15. Estrazione della radice cubica de' numeri. Dalla formola algebrica del cubo del binomio $a+b$ si ricava di quante parti consti il cubo d'un numero composto di decine e d' unità, e la regola per estrarre la radice cubica de' numeri intieri. Estrazione della radice cubica per approssimazione.

16. Delle equazioni. Varii gradi delle equazioni. Quante parti comprenda la soluzione d'un problema algebrico. Principii da cui dipende la risoluzione delle equazioni di primo grado. Regole per risolvere le equazioni di primo grado ad una sola incognita. Problemi.

17. Equazioni di primo grado a due o tre incognite. Condizioni per poter determinare i valori di più incognite. Metodo d' eliminazione. Problemi.

18. Risoluzione delle equazioni di secondo grado ad una sola incognita. Equazioni pure. Equazioni complete.

19. Delle ragioni e proporzioni. Ragione aritmetica. Ragione geometrica. Equidifferenza. Proprietà. Proprietà dell'equidifferenza. Proporzione. Proprietà fondamentale delle proporzioni. Quanti cangiamenti si possono fare in una proporzione alternando ed invertendo i termini senza alterarla. Altre proprietà delle proporzioni che sono di più frequente uso nella geometria.

20. Ragione diretta. Ragione inversa. Regola del tre semplice. Esempi. Regola del tre composta. Esempi. Regola d'interesse. Esempi. Regola di sconto. Esempi. Regola di società. Esempi. Regola congiunta o di cambio. Esempi. Regola d'alligazione. Esempi.

Quesiti sulla geometria.

21. Definizioni. Corpo geometrico. Dimensioni dei corpi. Superficie. Linea. Punto. Linea retta. Quanti punti sono necessari per determinare una linea retta. Linea curva. Superficie piana. Superficie curva. Posizione rispettiva di due rette. Rette parallele. Angolo, sue specie. Rette perpendicolari. Oblique. Proprietà degli angoli adiacenti formati da una retta che ne incontra un' altra. Proprietà degli angoli opposti al vertice. Figura piana, sue specie. Poligono, sue specie. Poligoni convessi. Diagonale. Quante diagonali si possono tirare in un poligono convesso.

22. Circolo. Definizione. Centro del circolo. Raggio. Diametro. Corda. Saetta. Segante. Tangente. Circonferenza. Arco di circolo. Quadrante. Settore circolare. Segmento circolare. Angolo al centro. Angolo inscritto. Angolo circoscritto. Poligono inscritto. Poligono circoscritto ad un circolo. Circolo inscritto e circoscritto ad un poligono. Circoli concentrici. Corona circolare. Circoli tangenti. Divisione della circonferenza del circolo.

23. Triangolo. Classificazione de' triangoli. Nomi dai lati del triangolo rettangolo. Condizioni necessarie perchè due triangoli siano uguali fra loro.

24. Dividere un angolo in due parti uguali. Dividere una retta in due parti uguali. Innalzare una perpendicolare in un punto dato d'una retta data. Abbassare una perpendicolare da un punto dato sopra una retta data.

25. Quali sono le proprietà principali di un triangolo isoscele. Qual è l'angolo maggiore nel triangolo scaleno. Misura della distanza d'un punto da una retta. Obliqua tirata da uno stesso punto ad una retta.

26. Rette parallele. Denominazione degli angoli formati dalla segante di due parallele. Quali di questi angoli sono uguali fra loro. Quali sommati a due a due sono uguali a due retti. Come si conosce il parallelismo di due rette. Condurre per un punto dato una parallela ad una retta data.

27. Valore della somma degli angoli di qualsivoglia triangolo. Relazione tra l'angolo esterno di un triangolo e gli altri angoli non adiacenti. Valore delle somme dei due angoli acuti d'un triangolo rettangolo. Valore della somma di tutti gli angoli interni di qualunque poligono convesso.

28. Parallelogrammi. Proprietà principali dei parallelogrammi. Proprietà del rombo. Costrurre un paralleloramma, dati i due lati contigui di esso e l'angolo compreso fra i medesimi. Costrurre un rettangolo, dati i due lati. Costrurre un quadrato sopra una retta data.

29. Principii fondamentali per la misura delle aree. Trovare la misura comune di due rette date. Che cosa è l'area d'una figura. Figure uguali, equivalenti. Altezza d'un triangolo, d'un parallelogramma e d'un trapezio. Qual è l'unità di misura delle aree. Ragione di due parallelogrammi che hanno la stessa base o la stessa altezza. Ragione di due parallelogrammi che hanno basi ed altezze differenti.

30. Misura delle aree. Misura delle aree d'un rettangolo e d'un parallelogramma d'un triangolo qualunque. D'un trapezio qualunque. D'un poligono qualunque. D'un poligono regolare. Del circolo. D'un settore circolare. Del segmento circolare. Della corona circolare.

31. Quadrati. A che cosa è equivalente il quadrato fatto sulla somma o sulla differenza di due rette. In ogni triangolo rettangolo il quadrato dell'ipotenusa è equivalente alla somma dei quadrati dei due cateti. Trovare il valore dell'ipotenusa di un triangolo rettangolo quando si conoscono i due cateti. Trovare il valore d'un cateto quando si conoscono l'ipotenusa e l'altro cateto. Ragione della diagonale al lato del quadrato.

32. Figure equivalenti. Come si costruisce un parallelogramma equivalente ad un triangolo dato. Come si trasforma un poligono dato in un altro equivalente che abbia un lato di meno. Come si trasforma un poligono dato in un rettangolo equivalente. Come si forma un quadrato equivalente alla somma o alla differenza di due quadrati dati. Come si forma un quadrato equivalente alla metà d'un quadrato dato.

33. Rette proporzionali. Trovare una quarta proporzionale dopo tre rette date. Dividere geometricamente una retta data in un dato numero di parti eguali. Dividere una retta data nella stessa proporzione in cui è divisa un'altra retta data. Scala geometrica.

34. Triangoli simili. Condizioni necessarie perchè due triangoli siano simili. Sopra una retta data come base, descrivere un triangolo simile ad un triangolo dato. Proprietà principali dei due triangoli in cui vien diviso il triangolo rettangolo dalla perpendicolare abbassata sull'ipotenusa dal vertice dell'angolo retto. Ragione delle aree di due triangoli che hanno un angolo uguale. Ragione delle aree dei triangoli simili.

35. Poligoni simili. I poligoni simili sono divisi dalle diagonali omologhe in egual numero di triangoli simili e similmente disposti. Costruire sopra una retta data un poligono simile ad un poligono dato. Ragione dei perimetri dei poligoni simili. Ragione delle aree dei poligoni simili. Ragione delle circonferenze dei circoli. Ragione delle aree dei circoli.

36. Misura degli angoli. Misura di un angolo qualunque. Misura di qualsivoglia angolo inscritto in un circolo. Misura d'un angolo compreso fra una *tangente ed una corda*. Misura degli angoli che hanno il vertice tra il centro e la periferia. Misura d'un angolo compreso fra due seganti che si tagliano fuori del circolo.

37. Condurre una tangente ad un punto dato d'una circonferenza di circolo. Descrivere un segmento di circolo capace di un angolo dato. Trovare una media proporzionale tra due rette date. Innalzare una perpendicolare all'estremità di una retta data.

38. Qual relazione passa fra le parti di due corde che si tagliano. Qual relazione passa fra due seganti condotte per uno stesso punto, ed i loro segmenti esterni. Quale, nel caso in cui uno di queste seganti diventi tangente.

39. Poligoni inscritti e circoscritti al circolo. Inscrivere un circolo in un triangolo dato. Circoscrivere un circolo ad un triangolo dato. Inscrivere e circoscrivere un circolo ad un poligono regolare. Inscrioere un quadrato in un circolo.

40. Inscrivere in un circolo un esagono regolare ed un triangolo equilatero. Inscrivere un decagono regolare ed un pentagono regolare. Dato un poligono regolare inscritto o circoscritto ad un circolo, inscrivere o circoscrivere allo stesso circolo un poligono d'un numero doppio di lati.

41. Problemi relativi alla circonferenza ed all'arco del circolo. Ragione della circonferenza al diametro. Dimostrazione delle formole $2\pi R$ e πR^2, nelle quali π rappresenta il raggio del circolo, π la ragione della circonferenza al diametro. Come si misura l'area del circolo di cui si conosce il diametro. Viceversa come si trova il diametro, data l'area del circolo.

42. Dato il raggio d'un circolo, come si trova la lunghezza di un arco d'un dato numero di gradi, minuti e secondi. Inversamente come si trova il numero di gradi minuti e secondi contenuti in un arco di lunghezza data. Come si trova il raggio con cui è stato descritto un arco di cui si conosce la lunghezza ed il numero dei gradi?

43. Piani e rette considerate nello spazio. Come si riconosce che una retta è perpendicolare ad un piano? Come si riconosce che una retta è parallela ad un piano? Intersezione di due piani. Angolo diedro. Misure dell'angolo diedro. Come si riconosce che due piani sono paralleli fra loro. Angolo solido. Nell'angolo triedro la somma di due qualunque degli angoli piani che lo formano è sempre maggiore del terzo. La somma degli angoli piani che compongono un angolo solido convesso è sempre minore di quattro angoli retti.

44. Poliedro. Definizione. Minimo numero delle facce di un poliedro. Nomi che prendono alcuni poliedri secondo il numero delle facce. Prisma. Sue basi. Altezza. Prisma retto. Prisma obliquo. Prisma regolare. Parallelepipedo. Parallelepipedo retto. Parallelepipedo rettangolo. Cubo. Che cosa è il volume d'un corpo. Unità di misure dei volumi. Misure del volume d'un parallelepipedo rettangolo, d'un cubo, d'un parallelepipedo qualunque. D'un prisma qualunque. Prisma tronco. Misura del volume di un prisma triangolare tronco.

45. Piramide. Definizione. Base. Vertice. Altezza della piramide. Specie delle piramidi. Piramidi regolari. Misura del volume d'una piramide. Misura del volume d'una piramide e d'un tronco di piramide a basi parallele.

46. Poliedri regolari. Definizione. Quante specie di poliedri regolari vi sono. Misura del volume di un poliedro regolare. Misura del volume di un poliedro qualunque. Poliedri simili. Come stanno fra loro le superficie dei poliedri simili. Come stanno fra loro i volumi dei poliedri simili. Condizioni necessarie per la similitudine di due prismi. Di due piramidi.

47. Cilindro. Definizione. Cilindro retto. Linea generatrice o lato. Asse. Base del cilindro. Altezza. Misura della superficie convessa d'un cilindro retto. Misura del volume d'un cilindro retto. Cilindro

obliquo. Definizione. Misura del volume d'un cilindro obliquo. Condizioni necessarie perchè due cilindri retti siano simili. Ragione delle superficie convesse ▪ dei volumi dei cilindri simili.

48. Cono. Definizione. Cono retto. Generatrice o lato del cono retto. Misura della superficie convessa del cono retto. Cono obliquo. Definizione. Misura del volume di un cono qualunque. Misura della superficie convessa d'un tronco di cono retto ▪ basi parallele. Misura del volume d'un tronco di cono a basi parallele. Condizioni necessarie alla similitudine di due coni retti. Ragione delle superficie convsse ▪ dei volumi dei coni simili.

49. Sfera. Definizione. Centro, raggio, diametro d'una sfera. Circolo massimo. Circolo minore. Triangolo sferico. Calotta sferica. Zona sferica. Fuso sferico. Settore sferico. Segmento sferico. Spicchio sferico. Ragione delle superficie di due sfere. Come si misura la superficie della sfera. D'una calotta sferica. D'una zona sferica. D'un fuso sferico.

50. Ragione dei volumi di due sfere e misura del volume d'una sfera. D'uno spicchio sferico. D'un settore sferico. D'un segmento sferico. Come stanno fra loro le superficie ed i volumi d'una sfera ▪ d'un cilindro circoscritto. FARINI.

(Continua).

DECESSI *del* 20 *febbraio in Torino*

N. 6

Totale N. 835

ULTIME NOTIZIE.

TORINO. — Ieri sera assistevano alla rappresentanza del teatro regio le LL. MM. il Re e la Regina, le LL. AA. il duca e la duchessa di Genova, non che S. A. il principe di Carignano. Il pubblico che non si accorse della venuta di S. M. per essersi collocata nelle loggie che stanno ai fianchi della gran loggia reale, non potè salutarne l'arrivo con quell'entusiasmo con cui è solito accoglierla ogni volta che si presenta; al pubblico; non cessava però lungo l'opera il *Rigoletto* di esternare la sua riverenza verso quell'UNO, nel quale stanno compendiate le speranze tutte di ▪▪ popolo, frenando gli applausi che talvolta erano rubati dalle bellezze della nuova musica del Verdi.

Le LL. MM. abbandonarono il teatro dopo l'opera alle ore 10 3|4.

DOMODOSSOLA. — Non ci siamo ingannati nell'aspettarci beneficenze dal carnevale. Una festa da ballo per i poveri ebbe luogo il 14 corrente nelle sale del palazzo civico per opera di associati ▪ L. 3 caduno. La parsimonia nelle spese ha fatto sì che sul totale introito di L. 233 70 si è riescito ▪ destinare la somma di L. 101 70 a beneficio dei poveri. Quando alla ricreazione si unisce la carità cittadina, chi è colui che non abbia un accento da tributare in encomio?

(Moderato.)

GINEVRA, 20 *febbraio*. — Sulla questione delle note, il *Bund* stabilisce:

1. Che la Francia ha positivamente chiesto che si espellessero dal territorio della Confederazione tutti i rifugiati che a lei piacesse di designare;

2. Che le minaccie con cui questa domanda è accompagnata, non si riferiscono che ad alcune misure eventuali;

3. Che l'Austria non ha appoggiato verbalmente questa domanda; che solo per l'addietro ▪▪ aveva dato sui rifugiati ▪ sulle relazioni a seguirsi colle potenze certi consigli indiretti ai quali obbediva spontaneamente e da gran tempo il Consiglio federale;

4. Che, prima che fosse rimessa la nota francese, l'Inghilterra aveva già lasciato travedere che le potenze assolutiste non si credevano sicure per la presenza dei rifugiati in Isvizzera; e può accadere che abbia consigliato (sebbene non dividesse questo timore) di soddisfare ai richiami eventuali, ove contenessero domande ragionevoli. *(Journ. de Genève).*

PARIGI, 19 *febbraio*. — Il principe presidente della repubblica ha ricevuto dalle LL. MM. l'imperatore d'Austria, il re di Prussia ed il re di Danimarca come pure dai senati delle città di Amburgo, Lubecca, Brema e Francoforte le risposte alle lettere di notificanza in riguardo ai nuovi poteri conferiti al principe dalla nazione francese.

— Parecchi giornali hanno parlato della creazione di un nuovo corpo che richiamerebbe per la sua organizzazione ▪ per il suo scopo l'antica gendarmeria. Crediamo di poter affermare che questa nuova è inesatta. *(Patrie).*

— Un gran numero di consigli per il riordinamento della guardia nazionale hanno cominciato le loro operazioni. Essi si occupano della formazione dei diversi elementi che devono costituire i nuovi battaglioni. *(Id.)*

— I signori Guizot direttore, de Pongerville cancelliere, e Villemain segretario perpetuo dell'accademia francese, ebbero l'onore di presentare oggi al presidente il nuovo loro collega il conte di Montalembert. *(Id.)*

— Il nominato Marc Delaye tradotto davanti la corte delle assise della Senna e del cui processo noi abbiamo reso conto nel nostro numero di ieri è stato assolto dal giurì. *(Id.)*.

— Il sig. Lafon, antico rappresentante del popolo che era ditenuto alla Conciergerie è stato messo in libertà. Il signor Lafon va ad abitare fuori del territorio francese. *(Patrie).*

— A partire da oggi i giornali hanno cessato di essere sottomessi sulla censura. *(Patrie).*

— Nulla sarà innovato nella situazione dei venditori di giornali i quali continueranno ▪ poter esercitare la loro industria uniformandosi alle regole in uso. *(Patrie).*

I giornali di Parigi del 19 si presentano sotto un aspetto diverso da quello che hanno avuto da dieci settimane a questa parte. Le loro colonne sono di nuovo aperte alla discussione. Il tema è la nuova legge sulla stampa, ▪ osserviamo che anche quei giornali i quali lamentano la facoltà di sopprimerli, conferita al governo, esprimono la fiducia che questa facoltà non sarà esercitata con troppo rigore ovvero in un senso opposto alla pubblica opinione.

Il *Débats* e l'*Union* si limitano ad analizzare la legge.

Il *Constitutionnel* dice che la legge non è tanto rigorosa come si poteva temere ed esprime la convinzione che il presidente non si propone che di provvedere alla sicurezza della società e non di reprimere il libero giudizio sugli uomini e sulle cose.

L'*Univers* osserva che colla nuova legge il governo si fa il protettore di tutto ciò che la stampa potrebbe attaccare e che non sarebbe ancora sufficientemente guarentito. Tale è il rispetto dovuto alla religione ▪ il governo non dovrà più tollerare nessun attacco contro il clero.

La *Presse* ad un articolo, che ha per titolo « La stampa dal 1789 » fa precedere le seguenti osservazioni:

Abbiamo sempre la pretesa di credere che la quistione della stampa continua ad essere una quistione d'interesse pubblico, ▪ che le simpatie dell'opinione rimangono acquistate alla manifestazione dei pensieri. Noi crediamo adunque che prima di traversare nuovi esperimenti, sarebbe bene che si gettasse un'occhiata indietro e di mettere sotto gli occhi del pubblico la tavola delle vicissitudini per cui il giornalismo ha dovuto passare nel nostro paese ▪ delle quali ha trionfato.

ALEMAGNA. — La seconda Camera di Prussia nella sua tornata del 16 corrente è passata all'ordine del giorno sulla proposta del signor Harkort, intesa ad abolire il monopolio del sale, ma nello stesso tempo, conformemente alle conclusioni della commissione, ha aderito al principio ▪ ha raccomandato questo oggetto all'attenzione speciale del governo.

— Si dice che il governo prussiano abbandonerà il suo progetto di legge sul bollo dei giornali perchè sembra sicuro che sarà respinto dalle Camere dove ogni partito esita ▪ colpire i suoi organi.

— Egli è veramente il 20 corrente, cosi l'*Indépendance Belge*, che le truppe federali le quali occupano lo Schleswig-Holstein e il nord dell'Alemagna comincieranno il loro movimento di evacuazione. Si crede che non sarà intieramente terminato prima del 20 marzo.

— La *Gazzetta di Spener* annuncia che il principe di Ligne, dopo aver rimesso al re di Prussia la lettera del re del Belgio è partito alla volta di Vienna.

— Il re di Prussia ha nominato il re Ernesto di Annover capo del 3 reggimento usseri.

Abbiamo riprodotto già da qualche giorno il testo della sisposta diretta da lord Granville ▪ nome del governo britannico alle note della Dieta germanica, dell'Austria e della Russia, relative alla quistione dei rifugiati. Oggi noi troviamo in un giornale di Francoforte la nota della Dieta, alla quale rispondeva il segretario di Stato degli affari esteri. Quantunque questo documento sia d'antica data, tuttavia lo daremo per intero nel prossimo numero mancandoci oggi lo spazio, e ciò a cagione dell'interesse che si ha per tutte le cose concernenti una quistione così importante, e che è lungi ancora dall'essere risolta.

CATTARO, 7 *febbraio*. — Nei giorni scorsi si trattennero in queste parti due monaci del convento basiliano di Pec (nell'Albania ottomana). Il motivo della loro venuta si fu quello di farsi restituire da Danilo Petrovic una croce, che ancor nel 1348 venne regalata al loro convento da Stefano Dusciano re dei Serbi, ▪ che qualche anno fa il decesso Vladika del Montenero aveva saputo farsi portare ▪ Cettigne, sotto pretesto di vederla, e non volle restituirla di poi, mandando in quella vece un'altra croce, ed un importo in danaro al convento. Dopo ottenuto il cambio delle croci, essi si diressero alla volta di Zara. *(O. D.).*

BRUXELLES, 19 *febbraio*. — Si assicura che gli autori presunti degli articoli del *Bulletin Français*, il conte d'Haussonville e il signor Alexandre Thomas, che da più settimane erano creduti in Olanda, sono stati scoperti ieri sera in una casa della via *des Sols* in questa città e messi in istato d'arresto per essere ricondotti quest'oggi alla frontiera. *(Indép. Belge).*

MADRID, 13 *febbraio*. — Si fanno correre voci di uno scioglimento del gabinetto ▪ del ritorno del generale Narvaez agli affari. Noi crediamo sapere positivamente che queste voci non hanno alcun fondamento. Qualora anche il signor Bravo Murillo dovesse venir surrogato alla presidenza del consiglio, lo sarebbe piuttosto dal signor Zaverio d'Isturiz, anzichè dal generale Narvaez.

I consigli di gabinetto si succedono con molta frequenza, ma tutte queste voci sono niente più che mere congetture. *(Corrisp. lit.)*

— Con ordinanza reale viene accordato al ministero della guerra un credito straordinario di 2 milioni di reali, destinato ai lavori di fortificazione che si eseguiscono ▪ Mahon. Il governo renderà conto alle Cortes di questa misura.

PORTOGALLO. — Abbiamo notizie di Lisbona del 9:

La lista progressista era stata adottata intiera nelle elezioni municipali.

INGHILTERRA. — La seduta della Camera dei lord del 17 febbraio non ha presentato alcun interesse.

Lo stesso giorno alla Camera dei comuni, la seduta fu occupata d'un gran numero di diverse mozioni sulle casse di risparmio, sulla legge che regola le società di commercio, sulla tassa che pagano le carrozze, ecc., le quali in ultimo furono o ritirate dagli autori delle stesse, o rigettate dalla Camera. Non abbiamo da rimarcare che un emendamento proposto da lord Palmerston sul bill relativo alla milizia. Questo emendamento sostituirebbe la parola *generale* a quella di *locale* pel servizio delle milizie, e il risultato sarebbe di permettere al governo di impiegarle su tutto il territorio del regno unito, mentre che in virtù della proposta misura di lord John Russell non si potrebbe richiamarle fuori delle loro contee senza un novello bill del Parlamento. È questo un principio di opposizione da parte di lord Palmerston? — Questo bill fornisce la materia di un gran numero di articoli nei giornali di Londra del 18 febbraio. *(Débats).*

— La Camera dei comuni nella breve seduta da essa tenuta il 18 febbraio, non si è occupata che di bill d'interesse locale o particolare. La *grève* degli operai di meccanismo ha quasi cessato di occupare la pubblica attenzione; quasi la totalità degli artieri che avevano un contratto, lo hanno rinnovato, e la metà almeno degli operai affigliati alla società sono rientrati nelle fucine, segnando le condizioni che loro hanno imposto i padroni. *(Débats).*

— Nella *Correspondance Havas* si legge: Le notizie che abbiamo di Londra ci fanno credere, che la seduta dei comuni del 19 sarà stata tempestosa (dovevasi trattare sulla proposta di lord Naus, relativa ad un affare giudiziario fra sir Somerville, segretario di lord Clarendon, e l'editore di un giornale irlandese *The World*, per nome Birch, proposta diretta ▪ provocare un voto di censura contro il gabinetto). Alla partenza del corriere ultimo, dice la *Correspondance*, tutti i partiti ostili al gabinetto parevano decisi ad agire uniti questa volta, ciò che rendeva probabile uno scacco al gabinetto.

Tuttavia si credeva, che se il governo si fosse trovato in minoranza su tale questione, non darà la sua dimissione, ma proporrà alla regina Vittoria di sciogliere il Parlamento e di ordinare le elezioni generali.

— Togliamo dalla *Presse*:

Il *Morning Advertiser* annunzia una specie di patto intervenuto tra lord John Russell ed il conte Derby (lord Stanley). Nel caso in cui il gabinetto attuale fosse rovesciato, lord John Russell prometterebbe di non fare un'opposizione immediata al suo successore, in modo da rendere possibile il voto del bilancio, e le misure le più indispensabili prima dello scioglimento del Parlamento.

STATI-UNITI. — Il Senato è stato, il giorno 7 del corrente mese, il teatro di una violenza. Il sig. Kennedy, sopraintendente del censimento, si è avvicinato al sig. Bocland, ▪ gli ha rotto il naso con un colpo di bastone. *(Presse).*

BORSA DI GENOVA *del* 21 *febbraio:*

5 °|o . . . 1850 1 genn. e 1 lug. 89 1|4 89
5 °|o Anglo-Sardo 1 genn. e 1 dic.
4 °|o Obbl. 1834 1 genn. e 1 lug.
» 1849 1 aprile e 1 ott.
» 1851 1 agosto e 1 febb. 925 920
5 °|o . . . Tosc. 1 genn. ▪ 1 lug.
Azioni della banca 1740 1735
Sconto per Genova ▪ Torino . . . . . 4 0|0

BORSA DI PARIGI *del* 19 *febbraio.*

Il 5 0|0 a 103, 80 in aum. di 15 cent.

A contanti aumentò di 10 cc. a 103, 80.

Il 3 0|0 salì ▪ 65, 70, in aumento di 10 centesimi.

A contanti guadagnò 20 cc. a 65, 80.

Il 5 0|0 piemontese (c. R.) ha guadagnato 10 cent. ▪ 90, 10. Il nuovo prestito ▪ 925, non ha variato.

BORSA DI LONDRA *del* 18 *febbraio.*

Città mezzogiorno. — Consolidati a contanti a 97 1|8, 1|4, per conto ▪ 97, 1|8 1|4.

Fondi sardi a 90, 5 0|0.

Città, 2 *ore.* — Consolidati a 97, 1|8 a contanti e per conto.

3 *ore.* — Consolidati per conto all'11 marzo ▪ 96, 7|8, 97.

S. NICCOLINI, *gerente.*

AVVISO

SCUOLA VETERINARIA AL VALENTINO.

La Direzione previene il pubblico che sino dal 12 dicembre p. p. si ricevono in cura nelle infermerie della Scuola le varie specie di animali infra accennati alle seguenti condizioni:

I cavalli ed altri solipedi domestici a L. 1 50 al giorno per cadauno.

I cani a cent. 75 al giorno per cadauno.

Le operazioni ed i medicamenti sono compresi nei prezzi suindicati.

Il bestiame bovino ed ovino, non che maiali sono mantenuti e curati *gratuitamente.*

Le consultazioni per animali non posti in cura nelle infermerie della Scuola saranno gratuite, ed avranno luogo ogni giorno dalle ore 7 alle 8 del mattino, ▪ dalle ore 2 alle 3 pomeridiane.

Torino, il 17 febbraio 1852.

Per la Direzione
Il segretario F. ASSANDRO.

Libreria DEGIORGIS
Via Nuova N. 17.

PRINCIPES
DE LA
GRANDE GUERRE

Suivis d'Exemples tactiques raisonnés de leur application, à l'usage des Généraux de l'armée autrichienne
PAR
LE PRINCE CHARLES D'AUTRICHE
Traduits de l'allemand
par Ed. de la Barre Duparcq.

5 fasc. in fol. con 25 carte fr. 125.

D'imminente Pubblicazione

ANNUARIO ITALIANO
STORICO-STATISTICO
pel 1852
compilato da GUGLIELMO STEFANI

Introduzione — *Parte I. Stati Sardi — Popolazione — Statistica medica — Idrologia minerale — Navigazione — Industria patria — Strade Ferrate — Telegrafia elettrica — Istruzione pubblica — Guardia nazionale — Marina militare — Statistica elettorale — Parlamento nazionale — Statistica giudiziaria — Città di Genova — Città di Torino — Sardegna — Savoia — Rivista finanziaria.*

Parte II. Cronaca politica dell'anno 1851.

Un volume di 550 pagine circa in-16.

La Tipografia FAVALE *editrice.*

G. B. VENZANO

Tiene sempre gran Deposito e fornisce in Genova ogni sorta di Carbone fossile e Coke inglese, cioè:

Carbone fossile di 1.a qualità per piroscafi e molini a vapore
Id. di 1.a qualità per gaz
Id. di 1.a qualità per fucine
Id. di 1.a 2.a 3.a qualità per la cottura di mattoni e per tant'altri usi.
Coke di 1.a qualità per le locomotive ▪ forni fusorii.
Id. di 2.a e 3.a qualità per diversi altri usi.
Qualità tutte a prezzi limitati.

Piazza Marini, n. 1531.

Non più operazioni
AGLI OCCHI

L'acqua celeste del dott. Rousseau, via Vivienne, num. 9 ▪ Parigi, per la guarigione dei mali d'occhi, delle cataratte, delle albugini, delle infiammazioni ecc., fortifica le viste deboli, dissipa la gotta serena, ed i più vivi dolori. Le persone cieche che ancora vedono le cose per ombra di luce, sono sicure di ricuperare compiutamente la vista in 8 o 15 giorni.

Deposito presso i principali farmacisti, consulti da un medico speciale della facoltà di Parigi; Prezzo 10 fr. la boccetta. Indirizzarsi al signor Bernard 9, via Vivienne ▪ Parigi; ▪ Lugano al signor Uboldi, a Torino dal signor Cerruti droghiere, che farà ai farmacisti gli stessi ribassi come a Parigi, e che chiede dei rivenditori per tutta l'Italia.

ORARIO della partenza dei Convogli delle Strade Ferrate.

CORSE DA TORINO AD ARQUATA.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	pom.	pom.
Torino . .	7 »	10 »	1 45	4 »
Moncalieri .	7 14	10 13	2 5	4 14
Cambiano .	7 27	10 25	2 24	4 27
Pessione .	7 38	» »	2 38	4 38
Valdichiesa	7 48	10 38	2 50	4 48
Dusino . .	8 5	10 54	3 10	5 5
Villafranca .	8 24	11 13	3 30	5 24
Baldichieri (1)	8 29	» »	» »	» »
San Damiano	8 35	11 24	3 46	5 35
Asti . . .	8 51	11 39	4 5	5 51
Annone .	9 5	» »	4 22	6 5
Cerro (2) .	» »	» »	» »	6 10
	pom.			
Felizzano .	9 23	12 8	4 47	6 23
Solero . .	9 33	» »	4 59	6 33
Alessandria	9 50	12 32	5 22	6 50
Frugarolo .	10 4	» »	5 40	7 4
Novi . . .	10 30	1 12	6 25	7 30
Serravalle .	10 42	» »	6 41	7 42
Arr. Arquata	10 51	1 30	6 58	7 51

CORSE DA ARQUATA A TORINO.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	antim	pom.
Arquata .	4 40	5 45	11 40	3 45
Serravalle .	4 48	5 55	11 48	3 53
			pom.	
Novi . .	5 2	6 15	12 2	4 7
Frugarolo .	5 19	6 38	12 19	4 24
Alessandria	5 37	7 »	12 37	4 42
Solero . .	5 50	7 16	12 50	4 55
Felizzano .	6 2	7 31	1 2	5 7
Cerro (2) .	» »	7 44	» »	5 17
Annone . .	6 17	7 52	1 17	5 22
Asti . . .	6 36	8 15	1 36	5 41
San Damiano	6 47	8 31	1 47	5 52
Baldichieri (1)	» »	» »	1 52	» »
Villafranca .	7 »	8 50	2 »	6 5
Dusino . .	7 20	9 32	2 20	6 25
Valdichiesa	7 33	9 48	2 33	6 38
Pessione .	7 43	10 2	2 43	6 48
Cambiano .	7 54	10 15	2 54	6 59
Moncalieri .	8 7	10 33	3 7	7 12
Arr. ▪ Torino	8 20	10 48	3 20	7 25

ANNOTAZIONI.

Il convoglio che parte da Torino alle ore 10 essendo anche incaricato del serv.o del corriere, non si trattiene alle stazioni di Pessione, Annone, Solero, Frugarolo, Serravalle.

— Il convoglio che parte da Arquata alle ore 5 45 antim. ▪ quello chi parte da Torino alle ore 1 45 pom. sono destinati al trasp. delle merci e quindi debbono trattenersi nelle stazioni per tutto il tempo necessario per le manovre e per il carico e lo scarico delle merci — In questi convogli si prendono viaggiatori di 2.a e 3.a classe.

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino.

(2) Si fermano a Cerro; tutti i lunedì, il convoglio speciale qui sotto in. e l'ult.o convoglio ordinario da Arquata verso Torino e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto *a Torino* o l'ultimo diretto ad Arquata.

Qualora nei giorni festivi occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.

Fra Asti ed Alessandria ▪ stabilito nei giorni di lunedì un convoglio speciale nelle ore infraindicate:

	antim.		antim.
Part. da Asti . . .	ore 7 »	Part. da Alessandria	ore 8 45
» Annone .	» 7 15	» Solero . . .	» 8 59
» Cerro . .	» 7 21	» Felizzano .	» 9 12
» Felizzano	» 7 35	» Cerro . . .	» 9 24
» Solero . .	» 7 46	» Annone . .	» 9 30
Arr. ad Alessandria .	▪	Arr. in Asti. . .	» 9 45

Teatri di questa sera.

REGIO. — Opera: ***Rigoletto***. — Ballo grande: ***Fausto***. — Balletto.

CARIGNANO. — La drammatica Compagnia al servizio di S. M. recita.

D'ANGENNES. — La drammatica francese recita.

NAZIONALE. — Opera: *Nabuccodonosor*.—Ballo: *Alice*, ovvero *I tristi effetti del vizio.*

SUTERA. — La compagnia Bassi e Preda recita.

GERBINO. — La drammatica compagnia Cappella recita.

BORSA DI COMMERCIO DI TORINO — *Bollettino ufficiale del* 21 *febbraio.*

FONDI PUBBLICI	Per contanti: giorno prec. dopo la Borsa	Per contanti: nella mattina	Pel fine del mese corrente: giorno prec. dopo la Borsa.	Pel fine del mese corrente: nella mattina	Pel fine del ▪▪ prossimo: giorno prec. dopo la Borsa.	Pel fine del ▪▪ prossimo: nella mattina
1819 5 0|0 god. 1.8.bre L.						
1831 » » 1 genn. »						
1848 » » 1 sett. ▪						
1849 » » 1 genn. »		89 50 50 50 50		89 50		
1851 » » 10 x.bre »						
1834 Obbl. 1 genn. ▪						
1849 » 1 8.bre »						
1850 » 1 febbr. »						
1844 5 0|0 Sard. 1 luglio »						
FONDI PRIVATI						
Azioni Banca naz. 1 genn.						
▪ Banca di Savoia .						
Città di (4 0|0 oltre l'int d.						
Torino (5 50 0|0 1 luglio						
Città di Genova 4 p. 0|0						
Società-Gaz (ant.) 1 genn.						
Società-del Gaz (nuova)						
Incendii a pr. fisso 31 dic.						
Via ferr. di Savigl. 1 genn.						
Mol. presso Coll. ▪ giugno						

CAMBI	Per brevi scadenze.	Per tre mesi.
Augusta . . . . . »	253	252 1|2
Francoforte S. M. ▪	210 3|4	
Genova *sconto* . . ▪	4 p. 0|0	
Lione . . . . . »	99 90	99 40
Livorno . . . . . »		
Londra . . . . . »	25 30	25 17 1|2
Milano . . . . . »		
Napoli . . . . . »		
Parigi . . . . . »	100	99 45
Roma . . . . . »		
Torino *sconto* . . »	4 0|0	

Monete contro valuta legale o Biglietti di Banca

	Compra	Vendita
ORO		
Doppia da 20 Lire . . .	20 03	20 06
— di Savoia	28 69	28 74
— di Genova	79 20	79 38
Sovrana nuova	35 05	35 12
— vecchia	34 80	34 90
ARGENTO		
(*) Per il Biglietto di 1000 L.		
EROSO misto		
Perdita per ogni 1000 L.	2 60 p. 0|00	

(*) *I Biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

Tipografia FERRERO ▪ FRANCO, *Contrada dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.*

SI RICEVE L'ASSOCIAZIONE.
Per Torino, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso i principali librai.* — Per le Provincie *con dei vaglia postali.* — Livorno, *all'emporio librario.* — Firenze, *Vieusseux*, libraio. — Roma, *Capobianchi*, impiegato postale. — Parigi, uffici di corrispondenza *Havas, e Lefolivet.* — Londra, *P. Rolandi*, libraio, 20. Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Torino. — Un anno L. 40. — Sei mesi L. 22. — Tre mesi L. 12. — Provincie: — Un anno L. 44. — Sei mesi L. 24. — Tre mesi L. 13. — Italia ed Estero: — Un anno L. 50. — Semestre L. 27. — Trimestre 14 50. — *franco ai confini.* — Un solo Numero cent. 30. — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale.* — *Le inserzioni* si pagano cent. 20 per riga anticipati. — I manoscritti non saranno restituiti.

Anno V. Torino, Martedì 24 Febbraio 1852. Num. 1287.

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento scade col mese di febbraio sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

Torino, 23 febbraio.

LA SETTIMANA.

La politica estera non offrì in questi giorni alcun fatto di molto rilievo, per modo che il più importante fra tutti è forse la pubblicazione della legge francese sulla stampa.

Se ne era detto tanto male, finchè se ne ignoravano le vere disposizioni; eransi, nè forse a caso, esagerati siffattamente i rigori che le si attribuivano, che quando il *Moniteur* n'ebbe fatto conoscere il testo ufficiale, molti sentironsi quasi disposti a lodarla di moderazione e di mitezza; sebbene per altro chi la raffronti, non al peggio che avrebbe potuto essere, ma a ciò che da trentacinque anni era la stampa in Francia, è costretto ad ammettere che vera libertà di stampa non è, e non può essere oramai con quella legge.

Diffatti, (oltrecchè la necessità dell'autorizzazione preventiva per la pubblicazione di alcun giornale, e l'obbligo della cauzione dai 15 sino ai 50,000 franchi, sono già due grandi incagli, il primo principalmente, all'esercizio di quel diritto, reso anche più malagevole e precario dall'essere i reati di stampa sottratti al giudizio per giurati e sottoposti alla giurisdizione dei magistrati ordinarii), la molteplicità dei casi nei quali, o in via giudiziaria, o per semplice atto amministrativo può un giornale venir sospeso o *soppresso*, basta per sè solo a togliere quella libertà che si vorrebbe mostrare di mantenere; giacchè essa viene lasciata a discrezione del potere, il quale non avrà che a consultare il proprio capriccio, e la propria suscettività per togliere di mezzo qualunque giornale abbastanza indipendente e coraggioso per censurare alcun atto del governo.

Una sola cosa hanno guadagnato i giornali alla nuova legge, la soppressione cioè della censura preventiva, stabilita dopo il 2 Dicembre, la quale cessò colla promulgazione di quella. E la *Presse* non indugiò a godere del beneficio esprimendo, con molta temperanza di forme, ma con sufficiente energia di concetti, la sua opinione sulle presenti condizioni della stampa.

Intanto l'epoca delle elezioni si avvicina, ed il discorso principale è sui nomi e sulle qualità dei candidati che si presentano, o in nome proprio, e son pochi, o in nome del governo. Non è dubbio che questi otterrà una grande maggioranza, ed è pur giustizia il dire che nulla ha trascurato per assicurarsela, e certamente non avrà poco contribuito a procacciargliela il linguaggio tanto esplicito, da parer minaccioso, di qualche notorio organo dell'Eliseo. Per altro si citano alcuni dipartimenti nei quali esso non confida di ottenere la vittoria, e vuolsi attribuire a questo timore la designazione per certe località di tali candidati, che niuno vorrà credere troppo propensi al colpo di Stato, e che sarebbero proposti dal governo appunto per salvar le apparenze e non dare a credere di essere stato vinto da un altro partito.

I legittimisti sembra che siano sempre fermi nel proposito di astenersi, e vuolsi che le raccomandazioni del conte di Chambord a quest'uopo, siano così assolute e pressanti, che alcuni fra di essi, i quali si erano portati candidati, ora avrebbero dichiarato di ritirarsi.

Le dicerie che erano in corso circa le intenzioni belligere del presidente, provocarono già parecchie smentite dai giornali più o meno ufficiali, per mezzo dei quali sonosi iteratamente date le assicuranze più positive: che nulla si farà da Luigi Napoleone contro la pace europea, e che egli respinge qualunque idea di iniziativa gli si volesse a questo proposito attribuire; le quali dichiarazioni hanno mostrato ciò che vi era di esagerato nelle minaccie che supponevansi fatte dal governo francese al ministero del Belgio. Bensì mentre si protesta alieno da ogni pensiero di guerra il presidente riordina sopra più ampie basi la sua casa militare; aggiungendosi buon numero di aiutanti di campo e di ufficiali di ordinanza. Era pur corsa voce che pensasse di ripristinare l'antica gendarmeria imperiale, ma essa venne officialmente contraddetta. È certo invece che fu già messo in giro una petizione colla quale si domanda che venga decretato l'impero ereditario nella persona di Luigi Napoleone: sinora non consta che abbia trovato molti soscrittori; ed è lecito dubitare che un simile anacronismo possa avere qualche successo.

L'editto circa i beni della famiglia d'Orléans ha cominciato a ricevere un principio di esecuzione, mediante la vendita ad asta pubblica di due piccole proprietà, l'una delle quali fu alienata a prezzo d'estimo, l'altra non trovò alcun acquisitore, il che sembra aver contribuito a chiarire viemmeglio l'Eliseo circa le gravi difficoltà che nella pratica incontra quel decreto, laonde fu nominata una nuova commissione, la quale ha, credesi, per mandato di trovare modo di renderne meno vessatoria l'esecuzione, aggiornandola anche ove d'uopo.

Il Parlamento inglese nelle ultime sue tornate si occupò quasi esclusivamente delle interpellanze relative ai mali trattamenti sofferti a Firenze dal signor Mather, e dell'espulsione di alcuni missionari inglesi dalle provincie austriache. Dalle spiegazioni date a questo proposito dal ministro degli esteri, appare chiaramente che lord Granville si manterrà fedele ai principi professati dal suo predecessore: laonde, salva forse qualche modificazione nella forma estrinseca, non è dubbio che nella sostanza i rapporti del governo inglese all'estero informerannosi a quella stessa politica, alla quale nella lunga sua amministrazione inspiravasi costantemente lord Palmerston.

Bensì al tempo stesso in cui quel governo chiede con fermezza ed energia la piena riparazione dei torti sofferti, è primo a darne l'esempio, quando veda di non aver ragione; così lord Granville, mentre dichiarava che insisterebbe verso l'Austria per una soddisfazione sufficiente, annunciava di aver fatto delle scuse al governo greco ed al governo degli Stati-Uniti, che qualche agente inglese aveva offesi.

Quanto alle questioni interne, quella che maggiormente occupa l'attenzione pubblica riguarda il bill sulla milizia, che cadde in discussione in questi giorni, e fece molto senso l'udire proposto da lord Palmerston un emendamento, in forza del quale le milizie potrebbero essere chiamate a servire in qualunque parte dello Stato, a vece che presentemente, secondo il progetto ministeriale, non dovrebbero servire che nelle rispettive loro contee. Si considera questa proposta quale un primo atto d'opposizione dell'ex-ministro degli esteri, e si crede che possa essere l'occasione di una crisi ministeriale che lo ricondurrebbe al potere, allontanandone lord John Russell. Intanto la discussione di questo bill ha fatto per ora mettere in disparte il bill sulla riforma elettorale, il quale si dà per certo fin d'ora che verrà approvato dal Parlamento.

I disordini non sono affatto cessati in Irlanda; però il governo provvede con molta energia a reprimerli; al qual fine vennero eseguiti importanti arresti.

I timori della guerra sembra che vadano diminuendo; però continuano i provvedimenti di precauzione, fra i quali è da annoverare il richiamo della squadra nella Manica.

La posizione del ministero rispetto ai partiti è sempre la medesima. I peeliti mantengono la loro alleanza coi tories, perchè vorrebbero coi loro sforzi combinati rovesciarlo a mettersi in suo luogo; i liberali lo appoggiano energicamente nella Camera dei comuni per tema dei successori probabili. Lord John Russell confida di poter servire utilmente il suo paese, e sembra che faccia non lieve fondamento sopra le rielezioni generali che dovrebbero aver luogo fra non molto, essendo cosa evidente che, votato il bill di riforma, converrà sciogliere il Parlamento e convocare i collegi. Si erano annunziate con grande enfasi le interpellanze che lord Naas intendeva muovere nella Camera dei comuni a proposito di certe sovvenzioni che il governo aveva dato ad un giornale irlandese. I giornali ostili al ministero attuale preconizzavano un voto di censura che lo avrebbe rovesciato: invece la mozione di biasimo fu respinta da 292 voti contro 137, ma è dubbio che questa maggioranza, la quale negava di associarsi ad un voto esplicito di disapprovazione, sia per appoggiare sempre il gabinetto sulle questioni politiche che stanno per sollevarsi.

La Dieta germanica si è per la vigesima volta occupata della flotta federale, ma non ha ancora preso una risoluzione definitiva; solamente si decise in massima di conservarla. Ma la difficoltà è precisamente nel definire i modi di questa conservazione, e soprattutto nel ripartire fra i varii governi il rispettivo contributo di spesa, al quale ciascuno di essi debba sottostare; e sopra di ciò, nulla ancora si è statuito.

Il ministro prussiano ha corso grave pericolo di censura per parte della seconda Camera sulla questione delle Diete provinciali, giacchè l'ordine del giorno sulle interpellanze Wincke a mala pena potè essere vinto per due voti, cioè da 131 voti contro 129.

L'Austria è sempre occupata anzitutto dello stato precario delle sue finanze, e prende viemmaggior consistenza la voce che ella pensi a contrarre un nuovo prestito, che però dividerebbe in due parti. Sin d'ora cioè essa cerca un mutuo di *venti milioni* di fiorini, per compiere la costruzione delle strade ferrate; inoltre più tardi essa ne stipulerebbe un altro di maggiore entità per veder modo di ricondurre l'equilibrio. Intanto ha conchiuse due convenzioni, l'una colla Russia per rimborsarle la spesa dell'aiuto avutone nella guerra d'Ungheria, rimborso che ascenderà a *sei milioni* circa di fiorini; l'altra con Roma, per un'indennità annuale delle spese di occupazione, indennità calcolata in un milione e mezzo all'anno. Così il governo papalino contribuirà anch'esso per la sua quota nel saldare il deficit austriaco.

Le conferenze doganali si considerano omai come cessate, e non si crede che siano per avere alcun pratico e reale risultamento stante la viva ed ostinata opposizione della Prussia.

Dopo la questione finanziaria, la maggior preoccupazione dell'Austria è oggidì il riordinamento politico ed amministrativo dell'Ungheria, al quale si vorrebbero dar tali basi che offrissero una sufficiente guarentigia di stabilità. Ma il sentimento nazionale oppone una insuperabile barriera alla esecuzione di progetti i quali si informano essenzialmente al concetto dell'unità assoluta dell'impero, e così della assimilazione e fusione di numerose provincie fra di loro tanto dissimili per usi, sentimenti ed interessi.

Il Belgio, non ostante le formali ed iterate assicurazioni del governo francese, non trascura i mezzi di precauzione, epperò oltre allo avere accresciuto di 100 uomini la forza di ogni battaglione, ha chiesto alla Camera un credito di sei milioni per certi lavori di fortificazione, onde poter all'uopo difendere energicamente la propria dignità e indipendenza. Al tempo istesso però tenta le vie conciliative, epperò i signori Thomas, e d'Haussonville, che non si erano mostrati troppo scrupolosi osservatori dei doveri dell'ospitalità, furono invitati a lasciar il paese, ed a quest'ora già avranno toccato l'Inghilterra.

Si era pure fatto cenno d'altre concessioni, erasi cioè detto che si fossero licenziati i pochi ufficiali polacchi che da parecchi anni servono onoratamente nelle file dell'esercito belga, e che in premio lo czar Nicolò pensasse di farsi rappresentare presso quella corte da un ministro residente; ma l'*Indépendance* e l'*Observateur* dichiarano inesatte queste asserzioni, spiegando come possano esser nate da un equivoco.

Il governo olandese entra anch'esso risolutamente nella via del libero scambio, e in questi giorni quel Parlamento votava una legge intesa a dichiarare ammessa in modo assoluto e definitivo la libertà del commercio dei grani.

La Svizzera segue l'esempio del Belgio; si arma e si giustifica. Furono cioè comandate di picchetto alcune truppe, e si richiamano ai rispettivi corpi gli ufficiali in congedo; ma al tempo istesso mandasi al governo francese una relazione minuta di quanto fece la Confederazione da tre anni in poi per tenere in freno i fuorusciti politici, e si promette uguale diligenza per l'avvenire. Intanto da questi fatti, e più, dalle confessioni dei fogli semi-officiali si rileva che erano vere e fondate le notizie corse circa una rappresentanza molto viva della Francia, appoggiata anche da altre potenze ed in ispecie dall'Austria.

In Portogallo si attende, dietro l'iniziativa di Saldanha, a riformare la costituzione e già venne presentato alle Camere il testo dell'atto addizionale che si propone alla medesima. Nelle disposizioni che vi si contengono nulla è di nuovo o di eccessivamente democratico: son quelle stesse che già proclamava la Carta francese nel 1830, e che da quella passarono nella nostra, e nelle altre fatte nel 1848. I diritti elettorali vengono conceduti a tutti coloro che per ragion d'impiego, di commercio, di professione o di proprietà abbiano 1200 lire di rendita annua.

D'Italia voci molte al solito, e fatti pochi. A Roma, mentre il governo lascia travedere l'infelice pensamento di confidare nuovamente a soli ecclesiastici l'alta direzione degli affari, sopprimendo i pochi ministeri laici che tuttora rimanevano, una parte della popolazione festeggia nella capitale stessa e nelle provincie l'anniversario della Repubblica. A Napoli si crede sempre ad una modificazione politica in senso liberale, e si narrano offerti i portafogli ad uomini stimati per onesto liberalismo d'opinioni, i quali però si dicono alieni dall'accettare; ma nulla è che confermi appieno o smentisca queste dicerie.

A Firenze pare aggiornato il progetto di abolire definitivamente la Costituzione, ed intanto i tribunali pronunciano con insolita severità nei giudizi politici che loro vengono sottoposti, per modo che in due casi specialmente, vale a dire nel processo per il tumulto in Santa Croce, ed in quello contro un giornale artistico-letterario accusato di aver pubblicato allusioni politiche contro la Francia, votano una pena eziandio maggiore di quella che il pubblico ministero aveva domandato.

SENATO DEL REGNO.

Nell'attuale sospensione de' lavori della Camera de' deputati, fino alla imminente chiusura della sessione, il pubblico (che nel paese nostro prende sempre più, sintomo felicissimo, un interesse molto vivo alle discussioni parlamentari) concorre numeroso e folto alle ringhiere del Senato.

Oggi è cominciata la discussione della legge sulle offese della stampa a' capi dei governi esteri; e avemmo quattro discorsi, l'uno stampato del senatore Roberto d'Azeglio, l'altro manoscritto, del senatore Alberto della Marmora, e due pronunziati dal guardasigilli e dal senatore Sclopis. Il d'Azeglio inveì caldamente contro gli eccessi della stampa, il della Marmora contro l'incapacità del giurì; il ministro guardasigilli si credè in dovere di difendere giurì e stampa, e il senatore Sclopis la legge della stampa da lui controsegnata nel 1848. Di tutti questi discorsi noi proponiamo ai lettori *estremamente curiosi* di prendere lettura nei *supplementi* del Giornale officiale. Per parte nostra non ci crediamo in debito che di tributare una giusta lode per tre cose al senatore Sclopis: 1. per la bella e dignitosa sobrietà con cui difese la legge del 1848 senza trasmodare nelle lodi, come altri ha forse trasmodato ne' biasimi; 2. per la giusta idea, felicemente espressa, di una grande inconvenienza nello attribuire a' magistrati il giudizio di fatto de' reati politici, quella cioè di sottrarli dalla regione serena in cui debbono versare giudicando sui reati comuni, e travolgerli nell'arena de' partiti. Veramente è questa la ragione della istituzione speciale de' giurati ne' trascorsi politici della stampa. Il dare, come dai più si suole, come *unica ragione* il bisogno d'indipendenza dal governo in que'giudizii, offende la presunzione d'indipendenza in ogni maniera di funzione dell'ordine giudiziario, alla quale provvede largamente la legge d'inamovibilità. 3. E finalmente lo lodiamo di essersi proposto di appoggiare puramente e semplicemente il progetto, ove altri non presenti alcun emendamento che egli approvi, volendo dal canto suo astenersi dal presentarne alcuno. Vogliamo sperare che ogni senatore usi la stessa discrezione; e così non venga emendamento alcuno a protrarre la sessione che dovrebbe essere finita, e la discussione di una legge semplicissima che non può convenevolmente essere più, nè meno di quel che è.

GIORNALI STRANIERI.

Rivista dei giornali francesi.

Leggesi nel giornale dei Débats:

L'anno 1852 sembra si apra in modo assai soddisfacente per i nostri affari commerciali coll'estero. Il mese di gennaio, di cui il *Moniteur* fa conoscere oggi i risultati, presenta degli aumenti considerevoli tanto nell'uscita quanto nell'entrata delle merci, e le quittanze delle dogane hanno su quest'ultimo capo dato 10 milioni 287,349 franchi in luogo di 8 milioni 211,145 franchi che aveva prodotto il mese corrispondente del 1851. Senza entrare in più ampii dettagli su dei fatti che si limitano al breve periodo d'un mese, noi faremo tuttavia osservare che vi è una fortissima ripresa nella consumazione del cotone, della lana e delle sete, indizio certo dell'attività manifatturiera e di un impulso assai notevole nella sortita dei nostri prodotti fabbricati in generale, e specialmente dei nostri vini.

Osserviamo ancora che la situazione dei nostri magazzini non offre niente di anormale; non vi è stagnazione di alcun articolo. I depositi degli zuccheri sono, è vero, grandissimi, e sono specialmente quelli delle nostre colonie che ne formano la più grossa parte: l'approvvigionamento dello zucchero estero è molto diminuito. Nella navigazione vi ha, per gennaio, un progresso di 14,000 tonnellate che questa volta appartiene totalmente alla bandiera nazionale. Aspettiamo però, per felicitarci, che questo successo troppo eccezionale nella fluttuazione della nostra marina mercantile abbia ricevuto la sua conferma dai risultati avvenire. La tassa della consumazione dei sali non offre, in paragone dell'insieme della percezione, un aumento molto notevole. Si ha evidentemente troppo presunto dalla riduzione del diritto. Solamente si osserva che i pagamenti sul sale estero, che avanti la legge del 1850 aveva preso uno sviluppo assai rapido, vanno diminuendo. La concorrenza estera sembra in questo punto assai poco da temersi ora per i nostri sali indigeni.

Abbiamo già dato le notizie delle misure che il ministero della guerra nel Belgio aveva preso circa gli ufficiali polacchi; oggi troviamo ancora in questo proposito nel *Débats*:

Scrivono da Bruxelles, il 19 febbraio, che il ministro della guerra ha preso una grave misura in riguardo ad un certo numero di ufficiali dell'armata belga.

Si sa che nel 1831 il Belgio aveva chiamato al suo servizio degli uffiziali polacchi di differenti gradi, i quali avevano combattuto per l'indipendenza del loro paese contro la Russia. Questi uffiziali, subito accettati per la durata della guerra, avevano ottenuto in seguito nel 1842 la loro naturalizzazione la quale era stata votata all'unanimità dalle due Camere. Essi erano stati confermati nei loro gradi ed avevano ricevuto il loro brevetto definitivo.

In avvenire questi uffiziali, di cui non rimangono più che dieci o dodici nelle file dell'armata belga, non potranno più farne parte. Il generale Kruszewscki, comandante da molti anni una divisione di cavalleria, è stato già invitato a domandare un congedo di sei mesi per motivi di salute; questo tempo essendo necessario affinchè possa ottenere le condizioni legali per il ritiro. Gli altri uffiziali, si dice, sarebbero messi in disponibilità, od invitati a prendere il loro congedo. Si pensa che questa misura ha per oggetto di facilitare i rapporti diplomatici del Belgio colla Russia, la quale accrediterebbe allora presso il re Leopoldo un ministro plenipotenziario. Fino ad ora la Russia non teneva nel Belgio che un console generale. Assicurasi che sia il conte Alessandro Strogonoff designato per questo posto.

È voce generale che gli uffiziali polacchi che sono nell'armata belga hanno saputo cattivarsi la stima generale del paese dove servivano lealmente da vent'anni, e si sono resi degni in ogni circostanza della confidenza del governo che li ha impiegati.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — S. M., con decreto dell'8 corrente febbraio, conservava, a partire dal 1 lu-

glio 1851, il trattenimento di ll. 500 accordato con regio biglietto del 26 luglio al sig. Gaetano Cara, direttore del museo di antichità e di storia naturale nella università di Cagliari.

— In esecuzione degli art. 3 e 4 della legge in data 7 luglio 1851 approvativa del bilancio passivo dell'azienda generale delle finanze per l'esercizio finanziario dell'anno 1851, S. M., dietro relazione del ministro segretario di Stato reggente il ministero delle finanze, ha firmato in udienza del 18 corrente mese il regio decreto mercè cui restano confermati, fatto tempo dal primo luglio 1851 sino a tutto il corrente anno 1852, gli assegnamenti a carico del bilancio dell'azienda generale delle finanze in favore degl' individui infranominati, cioè:

1. Dei RR. Minori Osservanti investiti della cappellania eretta nella chiesa del conventino della Morra; sotto il titolo della SS. Nunziata, ll. 480.

2. Del teologo Carlo Ghersi, amministratore della chiesa parrocchiale di Murello (Saluzzo), ll. 450.

3. Del sacerdote Francesco Pia, parroco della chiesa di San Pietro Conciavia d' Asti, ll. 400.

4. Del sacerdote Tommaso Canavesa, pievano della chiesa di Santa Maria Maggiore di Cavallermaggiore, ll. 572.

5. Del sacerdote Luigi Cane, amministratore della chiesa parrocchiale di Reaglie, ll. 300.

6. Del sacerdote Gio. Domenico Canaveri, parroco della chiesa di S. Egidio in Moncalieri, ll. 800.

Ciamberì, 22 *febbraio*. — Fra pochi giorni saranno aperte le prigioni centrali di Albertville. Si contano circa 80 celle già pronte ad essere occupate immediatamente.

— Il predicatore di S.t-Jean-Belleville, provincia di Tarantasia, ha dichiarato che sarebbero scomunicati quelli che leggono il *Patriote*, la *Voix du Paysan* e la *Gazzetta Officiale del Ducato di Savoia*, dicendo che quest'ultima non vale meglio dei due primi.

Venezia, 19 *febbraio*. — Dall'i. r. consiglio di guerra, tenutosi in questa centrale, nel giorno 12 andante, il villico Marco Boso, di Grisolon, distretto di San Donà, provincia di Venezia, ammogliato, con figli, di anni 50; fu condannato alla pena capitale, da eseguirsi mediante polvere e piombo, e ciò per essere stato colto nel 7 dicembre, a. p. in possesso di archibugio e munizioni, con che davasi furtivamente all'esercizio della caccia.

Assoggettata la sentenza stessa a S. E. il signor generale di cavalleria i. r. gov. militare cavaliere di Gorzkowski, la eccellenza sua trovò di confermarla in via diritto, e puramente in via di grazia scambiarla col carcere duro di un anno soltanto.

Mentre fu già disposta la intimazione, ed esecuzione della sentenza, la si porta a comune intelligenza.

Venezia, il 18 febbraio 1852.

Pistoia, 18 *febbraio*. — La sera del 13 decorso compieva i suoi giorni mortali l'illustre Niccolò Puccini nella età di 52 anni. Il suo spirito pronto e vivace, nutrito d'eletti studii manifestò in ogni tempo pensieri nobili e generosi, rappresentando così con generale soddisfazione il patriziato spendente ed intelligente.

Le sue opinioni politiche furono fino da' primi anni ispirate dall'amore di un giusto e possibil progresso, che egli quando fu tempo, con spontanee largizioni eziandio si adoprò di favoreggiare. Lasciando ad altri di esporre la sua biografia, a noi ora basti di riferire le emozioni di un intero paese nel giorno della sua morte.

La sera del 14 decorso doveva la sua salma essere tratta a tumularsi al sepolcro, che vivente si era preparato in una cappella della chiesetta del romitorio, posta sul colle del suo giardino. Secondo che disponeva, i soli suoi contadini col parroco dovevano compiere il mesto ufficio. Ma in un subito, intesa la nuova per la città, fu un accorrervi di ogni ceto di cittadini, e già più di dugento torcetti ne circondavano il feretro, e quattro distinte persone, e a lui benevole, ne sorreggevano il funereo drappo. Non può ridirsi quale e quanto estremo e profondo fosse il dolore che i nostri cuori sentirono in quel momento! Dalla Villa il funebre corteggio si avviava su per la salita del Romitorio. Il buio della notte era vinto solo da quell'ordine di lumi, ed il silenzio profondo dal salmeggiare del sacerdote avvicendato col popolo.

Ahimè! quale triste spettacolo doveva compiersi così prestamente per lui, e in quello stesso giardino che egli aveva col suo gusto abbellito, fatto risuonare di lieti canti, avvivato di splendide feste, dove aveva raccolto quanto a un privato è concesso di monumenti preziosi di belle arti, di richiami a cittadine virtù, dove l'agricoltura e l'industria manifatturiera v'aveano per lui tanto incremento! E tutto ciò a speciale vantaggio del popolo, pel quale compieva la grand' opera col dischiudergli un asilo pe' due sessi di civile e religiosa educazione! Bene però si può argomentare di quanto lutto dovè esser cagione la morte di sì caro capo, di questo intelligente padre del povero!

Ma tanta beneficenza verso il paese (antica già alla sua degna famiglia) non venne a mancare, scendendo lui nel sepolcro; che parve anzi da quello qual viva fiamma di carità emergesse più sicura e più bella. Basterà narrare quale sia stato il suo testamento. Eredi del suo cospicuo patrimonio chiamò i poveri orfanelli della città. Destinò a loro abitazione, e per esercitarvi le maestranze, il suo palazzo detto di S. Gregorio. Assegnò fondi a continuare al popolo di Capo-di-Strada il beneficio di un asilo, che da varii anni al Ponte Napoleone aveva istituito. Altri fondi a stabilire undici posti per le povere orfane nel conservatorio delle Crocifissine.

Volle con altra somma che fosse eretta una statua al cardinal Forteguerri istitutore del pistoiese liceo; al quale pure fece il cospicuo dono della sua biblioteca. Per ultimo lasciò, che in un annuo anniversario di preghiere da farsi per lui in cattedrale, si ricordasse l'obbligo che incorre ai facoltosi di soccorrere con ogni mezzo il povero bisognoso d' istruzione e di pane.

Tante cittadine virtù, e la carità evangelica che emana da questa sua ultima volontà, non hanno d'uopo di più parole, perchè il nome di Niccolò Puccini passi in benedizione dei Pistoiesi, e lo pongano appresso all'altro loro antico benefattore il cardinal Forteguerri; e vada poi noverato, certo pel titolo della beneficenza, fra gli illustri italiani. (*Costit.*)

Napoli. — Le notizie di Napoli annunziano che il re delle Due Sicilie ha offerto al barone Antonini suo ministro attuale a Parigi il posto di primo ministro e che, con tutta probabilità, l'entrata di questo diplomatico al potere sarebbe segnalata dalla promulgazione di una costituzione, e da un decreto di amnistia. (*Presse del* 20).

ESTERO.

STATI-UNITI. — L'*Arctic*, entrato martedì mattina (17) nella Mersey, recò notizie degli Stati-Uniti sino a tutto il 7 corrente.

Una scena deplorabile successe al Senato nella tornata del 5. (*V. ult. not. del N.* 1286) Il senatore d'Arkansas, sig. Berland, avea biasimato la relazione sul censimento. Il signor Kennedy, sopraintendente quell'uffizio, volle, terminata appena la discussione, parlarne e spiegarsi coll'oratore precedente. Scambiate che furono alcune parole tra loro, il signor Berland dette un pugno sulla faccia al signor Kennedy sino a farne uscire del sangue. Alcuni senatori si interposero tra i due combattenti che furono separati in mezzo all'agitazione più viva.

Anche a Filadelfia avvenne un disordine il quale prova che il partito democratico non non va d'accordo sulla scelta d'un candidato alla presidenza. Dopo la elezione dei delegati ad assistere alla convenzione di Baltimora, fu presentata una risoluzione in virtù della quale si dovevano dare i suffragi al generale Cass. Il nome del signor Buchanan fu sostituito al primo, dal che risultò una confusione grandissima. Gli ufficiali della convenzione, alla vista di quello scandalo, fuggirono da una finestra, e furono tosto seguiti nella loro fuga dal presidente.

Kossuth continua la sua escursione nelle piccole città dell'Ovest. Un giornale annunzia che egli era gravemente ammalato a Cleveland nell'Ohio.

— Si legge nel *New-York Herald* del 6:

Gli avvisi dell'Alto-Messico recano che Caravajal avea ricevuto dei rinforzi e che si preparava ad un nuovo attacco.

INGHILTERRA. — Scrivono da Londra in data del 18 all'*Indépendance Belge*: Se lord John Russell potesse comandare ai suoi avversari, egli non avrebbe potuto niente desiderare di più favorevole alle sue mire, quanto è la risoluzione annunciata ieri in un meeting, ciecamente appoggiata da parecchi membri del partito tory, cioè di combattere a oltranza il nuovo bill di riforma. Questa risoluzione del partito tory può essere considerata come il consolidamento dei whigs al potere, cosa che si riteneva impossibile sintanto che i tories seguivano il piano annunciato di lasciar adottare la misura mediante qualche cambiamento senza importanza, nello scopo di accelerare il momento in cui potrà essere presentato alla Camera dei comuni il progetto fiscale e finanziario laboriosamente preparato dal signor D'Israeli.

Questa determinazione di lord Derby è stata subitanea come era inaspettata. Essa è in contraddizione diretta col piano di campagna adottato durante la proroga delle Camere, e alla quale i capi del partito avevano sembrato conformarsi dopo l'apertura della sessione. I whigs ne rallegrano, e con ragione, perchè questa risoluzione è indizio di dissenso in seno al campo nemico, e una confermazione del fatto, sufficientemente conosciuto del resto, della gelosia che lord Derby sente per il sig. D'Israeli. Questo è stato in ogni tempo la pecca dei tories: la gelosia degli uomini di talento che si sono messi al loro servizio. Così è stato di Pitt, specialmente di Canning e anche di sir Roberto Peel, ch'essi consideravano come gente venuta dal basso, nel mentre stesso che accettavano il loro concorso e che andavano altieri dei loro successi. Lo stesso avviene ora riguardo al signor D'Israeli.

Lo scopo del conte di Derby, nel fare ciò che ha fatto, è di provocare lo scioglimento del Parlamento, perchè egli conta sull'appoggio della Camera dei lordi per il gabinetto che egli è impaziente di vedersi chiamato a formare. La Camera dei lordi respingerà il bill, la Camera dei comuni sarà sciolta e lord Derby spera che le elezioni generali saranno per dare una maggioranza ai tories. Egli vi troverà il vantaggio di appellarsene al vecchio sistema dei borghi decaduti (bourgs pourris) contro la misura che tende a scemarne l'importanza aumentando il numero dei collegi elettorali.

Ma secondo il mio modo di pensare lord Derby ha dato il crollo alle speranze del suo partito e ha rovesciato con un sol colpo tutto il lavoro fatto con tant'arte dal signor D'Israeli in questi tre ultimi anni. Un fatto notevole è questo: che lord Derby ha dato per motivo della sua opposizione al bill delle ragioni diametralmente contrarie a quelle invocate dal signor D'Israeli alla Camera dei comuni. Quest' ultimo assisteva anche lui al meeting, ma non ha preso nessuna parte alla discussione.

Il discorso pronunciato ieri da lord Palmerston alla Camera dei comuni è stato accolto con entusiasmo. Egli ha appoggiato il governo sulla questione militare, benchè esprimendo la sua preferenza per le truppe regolari comparativamente alle milizie locali.

Quest'oggi gli amici del ministero giubilano di questo doppio successo. L'opposizione annunciata dal capo del partito tory permetterà al capo del gabinetto di rinnovare, sotto una forma forse un po' meno spettacolosa, l'agitazione del 1830 in favore del bill di riforma, e di scuotere dalla sua inerzia la gran voce pubblica, la quale sinora è rimasta silenziosa, perchè si teneva sicura che i tories lascierebbero adottare il bill a motivo appunto della sua insignificanza.

Londra, 20 *febbraio*. — I giornali inglesi non sono giunti oggi a Parigi pel cattivo tempo nella Manica. Si è tuttavia ricevuta la seguente notizia telegrafica:

Londra, venerdì 20 febbraio 1852.

Ieri nella seduta della Camera dei comuni fu presentata una mozione di lord Naas, così concepita: « La Camera crede che le transazioni seguite, come pare, testè fra il governo d'Irlanda e l'editore di un giornale di Dublino, sono di tal natura da indebolire l'autorità del potere esecutivo, e da screditare l'amministrazione dei pubblici affari. »

Questa mozione è stata rigettata alla maggioranza di 292 voti contro 137.

BELGIO. — Brusselles, 19 *febbraio*. — Leggiamo nell'*Indép. Belge:* I signori conte di Haussonville ed Alessandro Thomas, di cui abbiamo ieri annunziato l'arresto, lasciarono oggi definitivamente il Belgio. Essi avevano dapprima l'intenzione di stabilirsi ad Aix-la-Chapelle e di continuare a pubblicare il *Bulletin français* a Brusselles; ma avendoli alcune circostanze particolari determinati ad abbandonare quel progetto, essi partirono per Ostenda, dove s'imbarcheranno immediatamente per Londra.

FRANCIA. — Nel nostro numero 1286 abbiamo pubblicato la traduzione fedele del testo della nuova legge francese sulla stampa, quale era portata dal *Moniteur* del 18. Il *Moniteur* del 20 reca alcune rettificazioni di errori incorsi in quella stampa, che ci crediamo in debito di riprodurre.

Art. 26, in luogo di queste parole: « Senza distinzione locale di questi tribunali » leggasi: « *Senza distinzione della situazione locale di questi tribunali.* »

Art. 32, § 2. Alle ultime parole: « pronunciare o la sospensione temporanea e la sospensione del giornale » sostituiscansi: « pronunciare la sospensione temporanea o la *soppressione* del giornale. »

Art. 35. In luogo di « pene dell' art. 20 di questa legge » leggasi art. 24. »

Parigi, 20 *febbraio*. — Questa mane il *Moniteur* pubblica un decreto, portante la data del 19 febbraio, il quale approva la convenzione conchiusa tra il ministro dei lavori pubblici e la compagnia della strada ferrata intorno alle modificazioni introdotte sulla durata e le condizioni della linea del Nord e delle sue ramificazioni.

La compagnia del Nord si obbliga di costrurre a sue spese:

1. Una strada ferrata partendo da San Quentin, e dirigendosi verso la frontiera belga al di là di Maubeuge, dove deve collegarsi colla strada ferrata di Charleroi a Erquelines.

2. Una strada ferrata da Chateau a Somain.

3. Una strada ferrata da La-Fère a Reims.

4. Finalmente, se il governo lo esige, dopo il compimento delle formalità e delle preliminari inchieste, una strada ferrata da Noyelles a Saint-Valery sur-Somme.

In corrispettivo di questi impegni la durata della concessione della strada ferrata da Parigi alle frontiere del Belgio e delle diverse ramificazioni, è portata a 99 anni a partire dall' origine della concessione della linea principale, vale a dire, a datare dal 10 dicembre 1848.

— Si è sparsa la voce che il signor Bocher, antico rappresentante del Calvados ed amministratore dei beni della famiglia d'Orléans, sia stato arrestato ieri alle ore cinque di sera.

— Si legge stamane nel *Moniteur*:

Il *Moniteur* del 15 febbraio conteneva una lettera firmata Bandsept. Oggi si pretende che tale segnatura sia falsa. Il governo ha fatto deporre la lettera all'ufficio del procuratore generale presso la corte d' appello di Parigi, affinchè la firma venga verificata, ed una procedura sia ordinata se essa sia riconosciuta falsa.

— La situazione della banca di Francia delli 19 febbraio, pubblicata questa mane dal *Moniteur*, continua a presentare dei sintomi commerciali poco favorevoli.

Il numerario si accumula sempre nelle casse della banca, mentre che l' ammontare del portafoglio e la circolazione dei biglietti diminuiscono.

Così l' incasso metallico si è accresciuto dall'ultima settimana di quasi 4 milioni, ed il portafoglio ha diminuito di un milione 600 mila franchi.

La circolazione dei biglietti che la settimana scorsa si elevava ancora a 572 milioni, non figura più al bilancio d'oggi che per 566 milioni.

Il conto corrente del tesoro ed i conti correnti particolari hanno aumentato dall'ultima settimana, il primo di 600 mila franchi, ed i secondi di 4,800,000 franchi.

I rientri eccedenti la valuta degli effetti in sofferenza si sono accresciuti da otto giorni nella somma di 191,000 franchi. (*Débats.*)

— Si leggono le seguenti notizie nell'*Indépendance Belge*:

Il sentimento generale a proposito del decreto contro la stampa può compendiarsi in questo epigramma di uno degli interessati così gravemente lesi. « Il potere, disse un direttore di giornale, ha torto di tanto affaticarsi per formulare tanti articoli di legge « sopra un'istituzione che più non esiste in « Francia. »

Se la legge sulla stampa ha generalmente prodotto il più triste effetto, per contro l'articolo comunicato che si legge nel *Moniteur* relativamente alle disposizioni paifiche del governo, ha prodotto un effetto ottimo. La vivacità delle mentite che il potere oppone a coloro che lo accusano di progetti d'invasione e di conquista, conferma che il potere non pensa alla guerra. Almeno sembrerebbe.

— Si dice che saranno riabilitati i famigerati Teste, Cubières e Pallaprat. Questa voce merita conferma. Il signor Teste, secondo la voce pubblica, sarebbe l'autore dei considerandi premessi al decreto di spogliazione della famiglia d'Orléans.

— Un'altra lettera dello stesso giornale contiene i seguenti ragguagli:

L' impressione prodotta dalla legge sulla stampa è viva. I letterati e i giornalisti sono costernati. Parecchi gerenti di fogli politici importanti, che io ho veduto questa mattina, parlavano di provocare una riunione per deliberare sulla condotta da tenersi nelle nuove condizioni che loro sono imposte. Egli è evidente che i giornali sono sin d'ora condannati a morte, e mi dicono che gli azionisti di un gran giornale quotidiano pensano a liquidare.

— Non è vero che il partito legittimista sia sciolto come si è annunciato. In tutti i partiti vi sono gli ultra, anche i legittimisti hanno i loro; ma quelli che più da vicino accostano il conte di Chambord sanno che il principe riprova, anzi ripudia questi pretesi amici, che sono più realisti del re e che, per caratterizzarli in una parola, vogliono ancora la bandiera bianca, mentre che il conte di Chambord ha adottato i colori nazionali, cioè il tricolore.

Nel partito legittimista vi è una disciplina che nulla potrà infrangere, e se alcuni di loro, verbigrazia, sollecitano il patrocinio del governo nelle elezioni, questo non deve essere considerato come sintomo di diserzione. Io posso citarvi l'esempio di un uomo eminente, il quale ha fatto un atto che sarà diversamente interpretato.

Il duca di Mortemart, antico ambasciatore in Russia, uomo che gode di una giusta e grande considerazione, ha ricusato poche settimane fa lo stallo di senatore, ma ieri ha accettato il comando della divisione militare, il cui capo luogo è a Bourges. Si dirà forse che egli ha disertato i suoi principii ed è passato al bonapartismo? Egli vede nel principe presidente un uomo che ristabilisce l'autorità in Francia e gli dà il suo concorso. Dirò inoltre che, proprietario di 13 mila ettari di boschi nel dipartimento del Cher, non sarà discaro al signor de Mortemart di potere, occorrendo, preservare le sue proprietà contro i progetti dei signori socialisti, i quali, sia detto fra parentesi, sono ancora così numerosi e così irrequieti nel dipartimento del Cher, che due giorni fa ha bisognato arrestare di nuovo parecchi uomini che erano stati arrestati all'epoca del colpo di Stato, e che erano poscia stati messi in libertà.

La linea di condotta dei signori Berryer, de Falloux, Molé e di Noailles è altamente approvata dal conte di Chambord. Soggiungo non esser vero che il conte di Chambord voglia partire per l'Inghilterra.

— In una corrispondenza del *Giornale di Franeoforte* si legge:

Dopo il 2 dicembre il signor de Rotschild non si era presentato all'Eliseo. Luigi Napoleone vedeva di mal occhio quest'assenza e desiderava averlo. Per eludere le difficoltà fu invitato, non il sig. de Rotschild, ma il console generale dell'Austria. La risposta fu conforme all'invito. Il sig. de Rotschild rivestì il suo bel abito rosso, e chi andò all'Eliseo fu il console e non il banchiere.

— Scrivono da Parigi alla *Gazzetta di Augusta*: La censura ha prodotto nei giornali una monotonia, che rende tediosa tanto la lode degli aderenti, come il silenzio dei dissidenti. Questa censura si estende pur anche agli articoli di musica. Così è stato soppresso un articolo del signor Berlioz per il *Journal des Débats*, il quale aveva osato criticare il tenore Gueimard e il signor Roqueplan direttore dell'Opera.

Vedendo che quest'articolo non ritornava dalla censura, il sig. Armand-Bertin pensò in buona fede che probabilmente sarebbe stato dimenticato, giacchè un articolo di musica, egli s' immaginava, non avrebbe bisogno di passare sotto la censura. Ma non lieve fu la sua sorpresa all'indomani quando fu chiamato dal signor de Persigny, il quale gli disse: « La vostra appendice ha attaccato in modo sistematico un direttore sussidiato che è un impiegato del mio ministero. Questa è cosa sconveniente e desidero che non sia più per accadere. »

— Véron, il redattore in capo del *Constitutionnel*, ha diretta agli elettori del distretto di Sceaux la proclama, in cui dice che, dal 10 dicembre 1848, egli non ha fatto che obbedire alla profonda convinzione: che il solo Luigi Napoleone poteva salvare dalla rovina l'agricolturo, dai più gran disastri il commercio e l'industria, la Francia dalla più sanguinosa anarchia.

A proposito di queste candidature, leggiamo nella *Presse*: Il *Constitutionnel* andò errato quando annunziò che il signor Véron non ha nessun concorrente a Sceaux. L'onorevole signor Gernon accettò di esservi portato a candidato.

SVIZZERA. — Ginevra, 21 *febbraio*. — Abbiamo notizia che le difficoltà elevate tra gli operai bigiottieri e i capi degl' imprenditori sono per accomodarsi. Trecento operai incirca, e non mica quattrocento come dicevasi, che si erano messi alla *grève*, non ne rimangono che da 40 in 50 non ancora rientrati nelle loro botteghe, pel ritardo che avvenne da parte dei proprietarii in accettare le condizioni che hanno messo un fine al maggior numero delle quistioni. (*Revue*).

ALEMAGNA. — *Prima Camera di Prussia.* — *Seduta del* 17.

Fra gli uditori si osserva il granduca di Mecklemburgo e un ufficiale mecklemburghese. L'ordine del giorno chiama la discussione del rapporto della commissione concernente le Diete dei circoli e delle provincie, come pure l'ordinanza comunale dei circoli e delle provincie dell'11 marzo 1850.

I signori de Brunecke e de Wincke hanno proposto di dichiarare che l'attribuzione della rappresentanza temporaria dei circoli è incompatibile colla costituzione. La commissione propone l'ordine del giorno.

Il ministro dell'interno sostiene che la misura adottata dal governo non è incostituzionale. La vera questione sta in questo: se il governo costituzionale moderno possa vivere. Se si prende in considerazione le esperienze fatte dalla Francia è lecito dubitarne; il costituzionalismo apre la via alla rivoluzione e al socialismo. Il governo è convinto che la sua condotta è stata legale, e persisterà nella politica che ha adottato.

Bethmann Hollweg osserva che il ministero convocando le antiche diete provinciali ha inspirato un sentimento di sfiducia al paese, il quale ha veduto in questo una tendenza a scartarsi dalle vie legali.

Il presidente del consiglio pronuncia allora queste parole:

« Quando io sono entrato al potere in circostanze difficili, io ho ricevuto indirizzi di sfiducia e li ho messi da banda ed ho seguito con calma il cammino che mi era tracciato. Oggi, dopo tre anni, io credo poter affermare che il paese ha fatto qualche progresso. Si dice che i ministri avrebbero dovuto ritirarsi. Per me, o signori, fosse pure, perchè per me non è un piacere di sedere su questo banco; *ma io vi dichiaro, signori, che io non sono qui in virtù della risoluzione di un partito ovvero di una maggioranza. Io sono qui perchè S. M. lo ha ordinato e vi resterò sino a tanto che S. M. me lo ordinerà.* »

La discussione è rimandata a domani.

— La *Gazzetta di Colonia* annuncia che l'emigrazione dalla Germania è stata quest'anno più considerevole che mai. In proporzione della popolazione l'emigrazione più forte è quella dell'Assia elettorale.

— Si annuncia da Mecklemburg-Schwerin, sotto la data del 14, che il sig. Woehler, già ispettore delle poste, è stato arrestato a Brizen e tradotto in prigione a Schwerin sotto l'accusa di alto tradimento. Il signor Woehler è stato membro del Parlamento rivoluzionario di Francoforte.

— Il celebre Bettina d'Arnim ha terminato un'opera intitolata: *Questo libro appartiene di nuovo al Re.* La forma è dialogica. Si rappresenta il re come addormentato. In questo stato egli conversa col suo genio.

Ecco presso a poco la tendenza dello scritto. Il demone così favella al re addormentato: « Con quanta facilità tu potresti risolvere tutte le difficoltà se tu fosti disposto a prendere per norma lo spirito del popolo. Ciascuno dei suoi istinti è una lettera nella quale non ti è dato di decifrare il suo carattere, eppure egli è così vicino ai tuoi piedi che ogni passo falso che tu fai inciampa contro la verità. La missione dell'uomo grande è di trovare la marcia armonica, in cui la dissonanza stessa forma il grado necessario alla transizione. Allora il tuo cuore t'inspirerà atti più generosi. »

(*Gazz. del Weser*).

AUSTRIA. — Togliamo dalla *Gazzetta di Trieste* del 20 febbraio:

Il totale delle entrate della compagnia dei vapori del *Lloyd austriaco* è ammontato nel 1851 a 2,694,289 fiorini.

Nel 1850 l'importo era di 2,520,497 fiorini.

— Fra breve avranno luogo delle deliberazioni ministeriali relativamente ai mezzi di istruzione nelle provincie d'Italia, alle quali deliberazioni prenderanno parte parecchi professori italiani.

— Il trattato per la somministrazione del sale, conchiuso tra Russia e Austria, è della durata di 10 anni. L'Austria, in questo periodo di tempo, sarà tenuta a somministrare alla Russia 40 milioni di quintali di sale contro pronto pagamento a contanti.

— L'incaricato d'affari austriaco presso gli Stati Uniti, Giorgio Hulsemann, ha ricevuto l'ordine della corona ferrea di terza classe.

— Il vento impetuoso che il giorno 18 imperversò a Vienna, danneggiando i tetti e le finestre, ha anche fatto ritardare l'arrivo dei convogli delle strade ferrate.

DANIMARCA. — Copenaghen, 15 *febbraio*. — Nelle *Notizie anteriori* abbiamo detto che, in seguito alla risposta del ministro delle finanze, il signor Monrad, nel Volksthing, si dichiarò soddisfatto in ordine alla sua interpellanza.

Ma il deputato Grundtvig, trovando insufficiente la risposta del ministro, riprese l'interpellanza per proprio conto: quindi s'impegnò una lunga e viva discussione, nel corso della quale il ministro delle finanze dichiarò che non riguardava come necessario il perfetto accordo del governo colle Camere per quello che riguarda l'unione costituzionale fra la Danimarca propriamente detta e l'Holstein. Il presidente du Thing chiuse la discussione.

TORINO.

PARLAMENTO NAZIONALE.

SENATO DEL REGNO.

Tornata del 23 febbraio.

Presidenza del barone Manno.

Sommario. — *Discussione e votazione della legge sulla linea telegrafico-elettrica da Torino al confine lombardo. — Discussione sul progetto di legge per modificazioni alla legge sulla stampa.*

La seduta è aperta alle 2 3/4.

È letto ed approvato il verbale della seduta precedente.

Presidente. La parola è all'onorevole senatore Poltone sulla discussione generale del progetto di legge per la linea telegrafica-elettrica da Torino al confine lombardo.

Senatore Poltone. Signori senatori, viene oggi alla vostra deliberazione la legge, non ha guari adottata dalla Camera elettiva per lo stabilimento di una linea di telegrafia elettrica, la quale partendo da Alessandria, e passando per Casale e Vercelli, vada a Novara, e possa poi prolungarsi sino al Ticino per congiungersi colle linee telegrafiche della Lombardia, quando il governo del Re abbia con quello dell'Austria stipulato la convenzione relativa.

Gravi ed urgenti motivi ci spingono all'attuazione di simile linea, mercè la quale Torino e Genova e altri centri commerciali del regno saranno messi in comunicazione non interrotta con Milano, Parigi, Vienna, Brusselles e Londra, e quindi è da preferirsi la progettata congiunzione sul confine lombardo all'altra non men necessaria diretta colla Francia per attraverso la Savoia, comecchè più pronta e facile. Io scorgo di grandissima urgenza la proposta legge; essa è altamente invocata dagl'interessi generali dell'industria e del commercio, i quali esigono essere sottratti quanto più presto si possa alla dannosa influenza, che col mezzo di attualità esercita un monopolio di cambi, e di incette che si stabilisce a favore di pochi più potenti banchieri e negozianti con grave danno dell'universale. Incoraggia da ultimo il ministero agli studi per una pronta comunicazione colla Francia, traversando la Savoia, e dichiara votare a favore della proposta legge.

Senatore Plezza. Dimostra che la linea invece di passare per Casale e Vercelli, lo debba per Mortara con diramazione per Casale, Vigevano e Vespolate, nel qual sistema, oltrecchè la linea telegrafico-elettrica sia minore di 42 1/2 chilom. di quella da Alessandria per Casale, Vercelli a Novara, si ottiene una più vasta comunicazio necoi punti più commerciali; ed all'uopo ne propone analogo emendamento.

Ministro dei lavori pubblici. Osserva che secondo i sistemi adoperati in Francia, e altri luoghi, la linea telegrafica, ove non si traccia lungo la ferrovia, sempre si dirige sulle strade provinciali ordinarie, perciocchè presentano facilità ed economia di spese; e che riguardo al sistema proposto dall'onorevole senatore Plezza, si dovrebbero attraversare delle proprietà private, non essendovi pei cennati luoghi strade pubbliche. Addentrandosi poi nel sistema di telegrafia-elettrica, espone le ragioni come sono facilitate le comunicazioni quando non viene a trattenersi la corrente elettrica, locchè non potrà avverarsi ove si facesse percorrere la linea telegrafica nel modo proposto per emendamento alla legge; e conchiude che anche avuto riguardo ai materiali già dal governo acquistati, il solo progetto attuabile con facilità, prontezza ed economia sia quello presentato dal ministero.

Il proposto emendamento non è appoggiato dal Senato, il quale adotta gli articoli come seguono:

Art. 1. Sarà stabilita una linea telegrafico-elettrica che staccandosi da quella che corre da Torino a Genova, vada da Alessandria, per Casale e Vercelli a Novara, con facoltà al governo di prolungarla fino al ponte sul Ticino a Buffalora.

Art. 2. È stanziata a quest'oggetto nel bilancio delle strade ferrate, alla categoria 37, sotto la denominazione di *Telegrafo elettro-magnetico*, la somma di lire quarantotto mila trecento venti, ripartita come segue:

A. Spese di costruzione, ll. 30,500.

B. Spese di esercizio e manutenzione per mesi nove, ll. 17,820.

Dal giorno della pubblicazione di questa legge, l'uso delle linee telegrafiche instituite o che si instituiranno per servizio del governo verrà anche concesso alla corrispondenza dei privati, sia nell'interno, sia all'estero, giusta un regolamento da approvarsi provvisoriamente per decreto reale.

Art. 4. Finchè non sia determinata per legge la tariffa cui si assoggetteranno le trasmissioni per dispacci privati da una all'altra stazione telegrafo-elettrica dello Stato, il governo è autorizzato a supplirvi con tariffe provvisorie di esperimento, approvate per decreto reale. »

Messa a scrutinio segreto la presente legge, ha dato il seguente risultato.

Votanti . .	52
Maggioranza . .	27
Pro . . .	51
Contro . . .	1

Il Senato adotta.

Sen. Roberto d'Azeglio legge un lungo discorso per dimostrare quanto è da lamentarsi la stampa democratica caduta in eccessi a danno dei costumi e della religione, nè risparmia la stampa reazionaria sotto il falso zelo religioso; si fa a parlare degli scandali sulle scene, e invita il ministero a proporre leggi repressive onde la stampa, ossia la manifestazione del pensiero sia subordinata alla legge tutrice della religione e alla morale guida dei costumi.

Sen. Alberto La Marmora. Il progetto di legge per riforma all'editto sulla stampa che viene in discussione non è che una parte minima di quanto richiede l'universale, e non comprendo come si voglia provvedere quello che riguarda gli altrui interessi e non si dia riparo a quelli che ci nuocciono nell'interno. Supponiamo un proprietario di una casa, il quale vede che la tettoia è mal messa e colle stillicidio delle acque danneggia il fabbricato proprio e quello del vicino. Egli adibisce architetto e maestri, e il consiglio del primo è riparare ai guasti della propria casa; eppure il proprietario ripara la casa del vicino e tralascia la propria. Io chiamo un balordo quel proprietario. E perchè chiamò l'architetto? perchè i maestri? Noi vediamo nell'interno che la stampa vomita ingiurie contro il governo, contro il Re, contro la religione e intanto si pensa a reprimere altra parte. Io sono amico delle libere istituzioni, e per conservarle, come ho giurato, sono nemico di tutto ciò che può essere loro causa di morte. Prendendo in esame i giudizi dei giurati non scorge che assolutorie e non guarda se sieno state pei principii di Mazzini, del cappello nero di D. Basilio o per la tarlata parucca dei filosofi di Ginevra. Paragona l'istituzione dei giurì ai giudizi dei magistrati, e dice: signori, se vedo una compagnia di giovani soldati ben disciplinati, ben istruiti, e un reggimento di aggregati senza disciplina, e mi si domanda di chi mai in uno scontro sarà la vittoria? da buon militare rispondo con quasi certezza: è della Compagnia. Ora portato un giudizio per reato di stampa, per politica innanti un tribunale di giurì, la cui professione o mestiere è di calzolaio, sarto, cacivendolo, e ad esso si presenta una schiera di avvocati corazzati di maschia eloquenza, armati di tutti i sofismi legali, io potrò matematicamente cogli x e gli y sostenere che la vittoria è degli avvocati. Un cacivendolo è buono per apprezzare un presciutto....

Presidente. L'istituzione del giurì é sancita da legge e non può disprezzarsi.

Sen. Alberto La Marmora. Bene vengo agl'illiterati com'era mia intenzione, e parlo di Oristano in Sardegna ove gli elettori sono analfabeti; e dico che il giudizio sta nel criterio del giurì, ma qual criterio di un analfabeto sui reati di politica di stampa? Ricordo che una guardia in Francia avea avuto la consegna di non far passare coloro malamente vestiti, e si oppose onde passasse colui che gli avea dato la consegna, e perchè? egli credeva ben vestiti quelli colla blouse, e colla giacca, e mal vestiti tutti gli altri di diversa maniera. Esamina la quistione della intimidazione facile negli illiterati e piccoli paesi, non vede ragione perchè non si venga fin d'ora alla riforma del giurì, che insiste a non protrarsi più a lungo.

Deforesta, ministro di grazia e giustizia. Non negando che siano da lamentarsi alcune intemperanze della stampa da più mesi però diminuite, sostiene che il sentimento religioso non è punto scemato, nè i costumi deteriorati, e mostra fiducia nell'onor del paese che siano migliorati. Dice che riguarda come gloria del paese che in nessun angolo si è dovuto sospendere il corso ordinario delle leggi per sostituirne delle eccezionali.

Il senatore La-Marmora lamentava che si sia proposta una modificazione alla legge pei sovrani esteri, e non si venga ad una riforma dei giurati. Accenna l'urgenza non per esigenze o per minaccie, bensì per prudenza, e in un tempo che resta salva l'indipendenza e la dignità della nazione, che in altre circostanze si sarebbe potuta ledere. Non ammette assolutorie scandalose perchè convinto che esse emanarono per mancanza di reato. Dichiara non prudente consiglio la riforma parziale dei giurati, dovendo le Camere portar giudizio sulla grave quistione se i giurati debbano conoscere pure dei reati comuni. Elogia la magistratura del regno, e l'onore e il coraggio civile dei giurati, nei quali ammette diversa capacità, e respinge le accuse mosse contro gli stessi. Conchiude chiedendo adottarsi la proposta legge.

Senatore Sclopis. Chiamato dai miei precedenti, mi tocca parlare della legge del 1848 sulla stampa, firmata da me, e di cui ne ho risponsabilità.

Storicamente accenna il programma del magnanimo Carlo Alberto dell'8 febbraio 1848, e le commissioni per la formazione delle leggi organiche. Egli che presiedette alla commissione della legge sulla stampa, sviluppa su quali basi e rapporti la commissione la formolava, e sotto quali impressioni in quelle vicende europee. Scende a dimostrare che la pura libertà della stampa non esiste se non vi sono i giurati a giudicarne i reati, e mostra desiderio che altri proponesse fin d'ora una riforma del giurì pei reati di stampa; ed ove non vi fosse, sempre darà il voto favorevole pel presente progetto.

La seduta si scioglie alle ore 5.

Ordine del giorno di domani.

Seguito della discussione sul progetto di legge per riforma alla legge sulla stampa.

Discorso del ministro Cavour detto alla Camera dei senatori nella tornata del 20 corrente contro la petizione della Compagnia di S. Paolo.

Signori senatori, dopo la discussione che da tre giorni continua con tanto sfoggio di erudizione e di eloquenza, sarebbe da parte mia atto di presunzione, se io volessi ancora trattare la questione di legalità e di costituzionalità, che è già stata svolta così luminosamente da ambe le parti: ma, siccome parecchi oratori, ed in ispecie uno di essi che meritamente gode di grande autorità in questo consesso, il maresciallo Della Torre ha creduto alle considerazioni legali e costituzionali aggiungere delle considerazioni politiche, io credo mio debito venire, a nome del ministero, ad esaminare e discutere la quistione della Compagnia di S. Paolo dal lato politico.

Il ministero non ha celato che nel procedere alle riforme dell'amministrazione di San Paolo, egli era mosso non solo da considerazioni economiche ed amministrative, ma altresì da considerazioni politiche; infatti il ministro dell'interno, sia nella relazione ch'egli sottopose al Re, come nelle discussioni ch'ebbero luogo nel Parlamento, non esitò a dichiarare che il potere esecutivo non credeva che gli ordinamenti di San Paolo fossero conformi allo spirito dei tempi, fossero in armonia colle nostre istituzioni; queste considerazioni furono appuntate da vari oratori, ed in ispecie dall'onorevole maresciallo come accusazioni vaghe, come accusazioni senza fondamento, come in fine di quegli argomenti, di cui i partiti sogliono valersi quando vogliono colpire e distrurre i loro avversarii politici.

Ora, o signori, io credo mio debito di provarvi che queste osservazioni non sono nè vaghe, nè senza fondamento, ma che anzi hanno un senso preciso per chiunque voglia con ispirito d'imparzialità prenderle ad esame.

Ma qui, prima di tutto, mi giova avvertire ch'io non intendo parlare della questione di San Paolo nè come società privata, nè come società religiosa: io intendo trattare della società di San Paolo come amministratrice di un immenso patrimonio, del più largo patrimonio dei poveri di questa città; sotto questo aspetto, o signori, io credo poter asserire essere la società di San Paolo una pubblica amministrazione.

Ebbene, o signori, io dico che questa pubblica amministrazione non era quale i tempi la richiedono, quale la richiede lo scopo della sua istituzione medesima. Nè qui credete che io voglia fare l'esame dello spirito che animasse i singoli membri e la Compagnia in complesso. Io rispetto altamente tutte le opinioni; io credo che il governo non debba ricercare quali siano quelle che professano i semplici cittadini; ond'è che nel mio esame io faccio astrazione dalle opinioni religiose e politiche che la Compagnia e i singoli membri di essa volessero professare; ma io dico che l'istituzione della Compagnia non corrispondeva più ai bisogni dei tempi, non corrispondeva più allo scopo per cui era stata ordinata: non vi corrispondeva più perchè i suoi statuti, fatti or sono alcuni secoli, si trovavano per molte parti contrarii alle massime che reggono tutte le nuove società, tutte le nuove compagnie. Io non credo mio debito di sottoporre alle vostre considerazioni questi statuti, poichè ciò mi trarrebbe troppo in lungo, e sarebbe d'altronde soverchio, perchè posso addurvi una ragione che basta da sè onde dimostrare non essere più la società di San Paolo, come corpo pubblico amministratore, in armonia colle nostre nuove istituzioni. Questa ragione la desumo dalla composizione stessa della Compagnia, dal modo col quale questa Compagnia veniva a rinnovarsi.

Diffatti, o signori, voi sapete che per essere ascritti alla Compagnia di San Paolo, bisognava essere dalla stessa accettato: quindi ciò vuol dire che la Compagnia era un corpo che si riproduceva da sè medesimo, un corpo sul quale non aveva veruna influenza nè il principio elettivo, nè quello d'autorità rappresentato dal potere centrale.

Questa istituzione essendo stata creata da parecchi secoli addietro, i suoi fondatori adottarono un sistema che corrispondeva perfettamente ai bisogni dei tempi che correvano, e che anche era il migliore fra i praticabili. Nei tempi del dominio assoluto questo modo di ricomporre le società era molto lodevole, poichè forse era il solo che valesse ad assicurare l'indipendenza della società dal predominio del potere assoluto.

Io quindi, lungi dal fare biasimo alla società di questi ordinamenti, ne faccio argomento di lode: ma i tempi sono cambiati; ma il progresso civile ci ha dimostrato come si possa e si debba nelle pubbliche amministrazioni introdurre accanto al principio dell'autorità quello di libertà per mezzo dell'elezione.

Questo cambiamento venne operato nei nostri ordini politici in virtù dello Statuto: questo cambiamento non sarebbe però veramente profittevole se non si operasse altresì e negli ordini civili ed in quegli amministrativi.

Io credo che questa sia una conseguenza necessaria del principio che lo Statuto ha consecrato: la libertà riposerebbe sopra basi poco salde se non avesse sua applicazione e sua stanza che nei poteri centrali. Onde la libertà riposi veramente sopra basi ferme è necessario che tutti gli ordini dello Stato siano informati da quello spirito, da quei principii che li collegano.

Ed invero il principio, che lo Statuto consecrava negli ordini civili, la legge municipale lo consecrò nell'amministrazione comunale, lo consecrò pure in quella provinciale e divisionale, e credo che sia debito del governo di andarlo via via applicando anche alle grandi amministrazioni pubbliche che hanno per iscopo d'amministrare le pie e caritative istituzioni.

Io credo quindi, di poter dire, che il ministero non è stato animato nè da spirito di parte, nè da spirito di ostilità contro gl'individui o l'istituzione quando annunziava il divisamento di riformare l'amministrazione di San Paolo, ma che egli aveva solo per iscopo d'introdurre anche in essa i principii che debbono reggere tutte le civili ed amministrative nostre istituzioni.

Forse alcuno di voi, convinto da questi argomenti, cesserà dall'appuntare il governo d'aver agito con passione, d'avere ceduto allo spirito di parte; ma si opporrà da esso che ad una riforma, che poteva essere utile ed opportuna, ostava da un lato il diritto di proprietà, dall'altro il rispetto che si meritano le volontà dei testatori, alla liberalità dei quali è dovuto il patrimonio di San Paolo.

Io non tratterei la questione di proprietà per non rientrare nella questione legale dalla quale ho dichiarato dovermi astenere, se per incarico del mio collega ed amico il ministro dell'interno io non dovessi compiere alcune spiegazioni, che egli dava ieri intorno a questo punto, e che venivano contestate da uno degli onorevoli membri della commissione il sig. De Cardenas.

Per dimostrare che il ministero non aveva in questa circostanza violato il diritto di proprietà, il ministro dell'interno ricordava la riforma apportata dal magnanimo Re Carlo Alberto nell'amministrazione del manicomio stata per molti anni affidata alla confraternita del Ss. Sudario. L'onorevole conte De Cardenas avendo posto in dubbio l'esattezza della citazione del ministro dell'interno, egli ha dovuto ordinare e portare i documenti che egli aveva già raccolti, e quindi dare al Senato una breve spiegazione su questo punto, la quale riuscirà, io credo, molto utile, e gioverà a chiarire il punto in discussione.

Il Re Carlo Alberto avendo riconosciuto che l'amministrazione del manicomio affidata fin dal 1785 alla confraternita del Ss. Sudario richiedeva una radicale riforma, nominava nel dì 6 aprile 1836 una commissione incaricata di preparare un regolamento per riformare questa amministrazione. Questa commissione compieva il suo obbligo, e sottometteva al ministro dell'interno un progetto di regolamento, in virtù del quale l'amministrazione avrebbe cessato di essere affidata alla confraternita del Ss. Sudario, la quale doveva conservare solo l'intervento in essa per mezzo del suo priore.

Il ministro dell'interno comunicava alla confraternita questo progetto di regolamento, la confraternita si riuniva e protestava in modo formale e solenne contro il progetto ministeriale in un ordinato del 6 aprile 1837.

In quest'ordinato la confraternita del Ss. Sudario ragionava ad un dipresso come ragiona ora la Compagnia di San Paolo quando si presentò al vostro cospetto; diffatti vieno detto all'articolo; *I congregati sotto forma di ordinato dichiaravano.....*

« 2. La direzione da S. M. destinata per l'amministrazione del regio spedale, dietro al disposto del regolamento approvato col *biglietto 21 marzo* 1785, non aveva altra incumbenza che quella di mera amministrazione rispetto ai mentecatti ricoverati e dell'economico dell'azienda dell'opera; del rimanente la confraternita proprietaria immediata di tutto il patrimonio, fondatrice ed amministratrice in titolo dell'opera disponeva de' suoi redditi che convertiva a benefizio del pio stabilimento e mantenimento della Chiesa ed incremento del culto divino; ed in questa continua versione de' suoi redditi a pro dell'opera consistevano essenzialmente le sue relazioni colla direzione colla quale ne aveva altre di un genere secondario. »

Il Senato vede come la confraternita poneva in campo il diritto di proprietà, e diffatti terminava con questa protesta:

« 11. Infine la regia confraternita ritenute le sovra fatte considerazioni delibera:

1. Non essere in grado di prestare il suo consentimento alla comunicatale particola del progetto di regolamento per l'amministrazione del regio ricovero dei pazzarelli lesiva de' suoi diritti, ed in ispecie della sua proprietà. »

Questa protesta era fatta addì 6 aprile del 1837; pochi giorni dopo il ministro dell'interno provocava dal Re un decreto che dava solenne approvazione al progetto di riforma, ed in questo decreto si leggono fra le altre cose queste parole che io credo che senza essere accusato di soverchia severità ed ingiustizia si potrebbero applicare alla Compagnia di s. Paolo.

Dice la relazione al Re, sottoscritta in allora dal ministro dell'interno il conte di Pralormo:

« L'amministrazione dell'ospedale concessa dal Re Vittorio Amedeo II alla confraternita fondatrice, era già da lungo tempo riconosciuta insufficiente; essendosi a poco a poco scemato il primiero concorso degli uomini colti a quelle associazioni religiose, dacchè in alcune fra esse prevalse colle sole esterne pratiche uno spirito di corpo troppo esclusivo, fu forza scegliere i direttori fuori della medesima, e per servire al di lei decoro ascriverveli come fratelli. Giova presentemente che il Sovrano ripigli illimitata la facoltà di nominarli scegliendoli fra i sudditi più illuminati, senza fare loro un dovere di acquistare perciò come membri di confraternita una qualità ed un nome alla cui partecipazione molti sarebbero renitenti. »

(Qui prosegue il ministro, facendo l'elogio della confraternita, ciò che prova che anche in allora nel ministro dell'interno non vi era uno spirito nè di parte, nè di ostilità contro la confraternita medesima):

« Ma se la condizione delle cose e delle opinioni esige che si tolga alla confraternita anche quella sola apparenza che le restava di cooperare al maneggio del ricovero da lei eretto, la verità però dei fatti che la proclama benemerita dell'umanità per questa fondazione, non permette che se ne cancelli la memoria o se ne dissimuli la gratitudine. Quindi il pensiero di conservare il di lei priore (persona tra le più distinte del pio consorzio) fra i membri della nuova direzione.

« La di lui presenza richiamerà sempre le cure ed i generosi sforzi di quella Compagnia per secondare il desiderio manifestatole dal suo Re sul ritiro dei mentecatti. »

Voi vedete, o signori, come nel tempo del Re Carlo Alberto venisse sciolta una questione assolutamente, interamente identica a quella che vi occupa.

Nessuno potrà qui accusare il governo di quei tempi di non sentire abbastanza il rispetto per la proprietà, oppure di non avere tutti quei riguardi che le religiose istituzioni si meritano. La riforma quindi che il Re Carlo Alberto ha creduto poter operare, e contro la quale nessuna voce si alzò nè in allora, nè in poi, il ministero attuale crede egualmente poterla fare. In allora soltanto ad una corporazione riconosciuta su basi analoghe alla Compagnia di s. Paolo si sostituiva una direzione nominata dal potere centrale; ora si vorrebbe all'amministrazione di san Paolo sostituire non una nuova amministrazione derivata interamente dall'elezione, ma unirvi in parte il principio elettivo per dargli nuova vita e maggiore forza.

Purgata la riforma dalla taccia di violare il diritto di proprietà, mi rimane ancora a dimostrare come essa. . . . .

Senatore Decardenas. Domando la parola sull'incidente.

Ministro delle finanze . . . . come essa riforma non sia contraria alla volontà dei testatori.

Prima di tutto, o signori, io credo che sia necessario di ben intendersi sopra la facoltà di testare. Nessuno più di me rispetta questa facoltà, riconosce come questa si colleghi strettamente col diritto di proprietà. Ma evidentemente questa facoltà ha dei limiti, e nessuna legislazione ha riconosciuto a chicchessia il potere di disporre dei propri averi, non solo immediatamente all'occasione della sua morte, ma di vincolarne l'uso per tempo indefinito.

È cosa conosciuta da tutti che nelle istituzioni fatte per testamento le applicazioni possono essere dal governo modificate in vista dell'interesse generale; ed invero questo principio è talmente acconsentito, che ha già ricevuto, dopo che è in vigore lo Statuto, una solenne sanzione: sanzione alla quale voi vi siete associati quando l'anno scorso davate la vostra approvazione alla legge presentata dall'egregio mio amico il senatore Siccardi per l'abolizione dei fidecommissi e delle commende. Io dico quindi che le disposizioni testamentarie possono venire modificate nell'interesse generale pubblico, ma che solo si devono osservare due condizioni: la prima di rispettare quelli che hanno già acquistati dei diritti, la seconda di fare le riforme nell'interesse generale.

Ora io credo che nel decreto reale queste condizioni erano severamente osservate; prima di tutto io credo che coloro i quali erano gl'investiti dei frutti del patrimonio di San Paolo, erano i poveri; quindi il progetto ministeriale non distogliendo nemmeno un centesimo da questa destinazione, non violava la volontà dei testatori; in secondo luogo, siccome vi ho dimostrato che le riforme amministrative avevano per iscopo di migliorare quest'amministrazione, egli è evidente che, invece di andare contro alle intenzioni dei fondatori, si favorivano le medesime; ed infatti io non esito a dire che la riforma dal governo operata è una nuova consacrazione della volontà dei testatori rettamente interpretata.

Qual era infatti lo scopo dei testatori? Io credo che nessuno vorrà sostenere che i testatori, nel legare i loro averi in tutto od in parte alla compagnia, avessero in mira di dare ad una società qualunque un mezzo d'influenza politica o religiosa mercè larghe elemosine da distribuire; io crederei fare ingiuria all'onorevole compagnia se ciò si sostenesse; io penso che lo scopo unico dei testatori fosse il maggior bene dei poveri. Quando i testatori istituivano questi legati non si conosceva altra migliore amministrazione pubblica che quella che era stata adottata dalla società, ed era naturale, che alla società di San Paolo affidassero la cura di distribuire le loro limosine; ma poichè il progresso dei tempi ha provato, che si poteva introdurre utilmente nelle pubbliche amministra-

zioni un altro principio che non quello delle proprie riproduzioni, si poteva introdurre con vantaggio il principio dell'elezione, è probabile che, ove i testatori fossero in via chiamati ad istituire un legato, avrebbero dato la preferenza ad un sistema che l'esperienza dei tempi ha dimostrato migliore dell'antico vigente. Io mi credo quindi in diritto di asseverare che la riforma dal ministero operata aveva per iscopo di rendere più efficace, più proficua l'intenzione dei testatori, e che quindi è un'ingiustizia l'accusa di aver mancato di rispetto verso la medesima.

Io credo di aver compito alla prima parte del mio assunto coll'aver fatto osservare al Senato quali erano le considerazioni politiche che avevano guidato il ministero in questa circostanza, ed avervi dimostrato che in ciò esso non aveva fatto altro che applicare il principio politico che l'ha guidato in tutti i suoi atti, e di non aver fatto che una nuova applicazione del sistema di riforma ch'egli cerca d'introdurre in tutte le parti delle amministrazioni onde porle in armonia collo Statuto che ci regge.

Ora io debbo entrare nel campo della politica generale, ove l'onorevole maresciallo ha creduto dover condurre la discussione: infatti, con quella schiettezza e lealtà che si addice a sì alto personaggio, lasciando per un momento da parte la Compagnia di San Paolo, dichiarò che pensando che il ministero era da biasimarsi, sia per la sua amministrazione interna, sia pel mal governo delle finanze, sia finalmente pel suo sistema politico, egli credeva debito suo d'invitare il Senato a dare al ministero, se non un voto di censura, un severo consiglio, onde impedire che il governo parlamentare non degenerasse in governo arbitrario, tirannico come ai tempi di Enrico VIII o della regina Elisabetta.

Per difendere il ministero dai severi appunti dell'onorevole maresciallo mi occorrerebbe entrare nell'esame di tutta la nostra politica; ma non voglio infliggere questa punizione al Senato (*ilarità*); mi contenterò quindi di alcune brevi osservazioni.

Quantunque l'onorevole maresciallo non abbia creduto di motivare questa severa sentenza, io credo ch'egli ne avesse già fatto conoscere i motivi in altra discussione; egli appuntò l'amministrazione dell'interno di soverchia debolezza, egli ci presentò il paese come in preda ad ogni maniera di disordine, come mancante di sicurezza tanto per le persone che per le proprietà.

All'udire l'onorevole maresciallo parrebbe che dopo lo Statuto le condizioni interne abbiano subitamente mutato, e che da uno stato di perfetta quiete e tranquillità, da una sicurezza assoluta, si sia passato ad uno stato di semi-anarchia.

Io non voglio recriminare sul passato; tuttavia mi è forza il ricordare all'onorevole maresciallo che nei tempi che precorsero lo Statuto i disordini interni erano nè pochi, nè lievi, che i delitti erano per lo meno altrettanto numerosi che nel presente, che la proprietà non era molto più tutelata.

Diffatti, se il paese non fosse stato in preda a gravissimi disordini, io non credo che il magnanimo Carlo Alberto, il di cui cuore generoso ed indulgente è ben conosciuto, avrebbe mai consentito ad instituire quei tribunali di governo, ove l'elemento legale si trovava in assoluta minoranaa, ed era affidata a funzionari militari ed amministrativi la cura di giudicare senza udire gl'imputati, colla facoltà di mandarli in Sardegna ad una specie di lavori forzati.

Quale largo uso di questa facoltà abbiano fatto le commissioni governative, ognuno di noi può ricordarselo. Io non voglio incolpare quell'istituzione; sicuramente non sarebbe più in armonia coi tempi attuali; forse quando fu instituita era richiesta dallo stato del paese; ma io credo essere in diritto di asseverare, che onde una tale instituzione possa essere giustificata convien dire che i mali da cui il paese era afflitto, erano gravissimi, e tali da richiedere misure talmente eccezionali, che si potrebbero, se si volesse applicare un epiteto severo, chiamar barbare. Ed infatti, la sicurezza era così poca, e così difficile in allora si trovava la repressione de' delitti, che posso citare un fatto che mi è personale.

Io ebbi l'onore di essere sindaco di un piccolo paese della provincia delle Langhe; un individuo di quel paese in una rissa uccise un suo parente; venne in contumacia condannato a morte; quindi un fu decretato l'arresto: volendolo arrestare parecchi carabinieri rimasero uccisi; quindi maggiori provvedimenti onde procurare quest'arresto: si aumentarono le brigate, si diedero disposizioni severissime, eppure quest'individuo riuscì per ben quattro anni di sottrarsi alle ricerche della polizia, ed a vivere più o meno tranquillo nel luogo da lui abitato, talchè ogniqualvolta io mi recava in quella terra, io era sempre favorito della visita di questo famigerato bandito benchè io facessi quanto potessi e presso l'autorità locale e presso l'autorità centrale onde procurarne l'arresto. Io credo che nei tempi attuali succeda niente di peggio.

Nullameno io non disconoscerò, come credo che non lo disconosce il mio onorevole amico il ministro dell'interno, che vi sono dei disordini nel paese, ma di questi disordini io credo che nessuno si maraviglierà, se si pon mente che siamo ancora in tempi di transizione, se si pon mente che gli antichi ordinamenti di polizia sono stati distrutti senza che i nuovi sieno ancora perfettamente stabiliti, se si pon mente che molte delle leggi necessarie per reprimere i delitti non sono ancora emanate.

A questi inconvenienti si va ogni giorno portando rimedio. Gioverà moltissimo la legge sulla pubblica sicurezza che io spero non tarderà ad essere da voi sancita; vi gioverà assaissimo la prossima ricostituzione del ministero pubblico, chiamato ad esercitare nel nuovo sistema costituzionale una molto maggiore e più efficace azione che pel passato.

L'onorevole maresciallo parlò del mal governo delle finanze; a ciò io debbo più specialmente rispondere. Il ministero non ha mai contestato esservi lo stato delle nostre finanze gravissimo; che anzi nel presentarmi la prima volta avanti al Parlamento in questa seconda parte della sessione, io ho creduto mio debito di esporre schiettamente e sinceramente le nostre condizioni senza cercare menomamente a diminuire la gravità delle medesime. Ma, o signori, onde l'appunto dell'onorevole maresciallo fosse giusto bisognerebbe che noi fossimo gli autori di queste condizioni, oppure che noi non avessimo per incapacità od incuria saputo ad esse provvedere. *(Il fine domani).*

DECESSI *del* 21 *febbraio in Torino.*

	N.	15
Del 22	»	17
Totale	N.	867

ULTIME NOTIZIE.

Napoli. — Leggesi nel *Costituzionale* del 21. Le notizie di Napoli relative ai progetti di amnistia, ed alla migliorata sorte dei prigionieri di Stato, pubblicate da noi, e da altri giornali d'Italia sulla fede di lettere venute da Napoli, non sonosi disgraziatamente confermate. Non ci riesce indovinare a qual fine siano state propalate e diffuse. Sappiamo invece essere stati esiliati i signori Tofani, di Liborio romano, Camella e professore Tommasi quantunque dopo lunga prigionia riconosciuti innocenti.

Parigi, 21 *febbraio.* — Il *Moniteur* pubblica questa mane un rapporto del ministro della marina e delle colonie sullo stabilimento delle colonie penitenziarie alla Guiana francese.

— Il *Moniteur* pubblica parimenti un decreto col quale sottopone come avanti il 1848 la stampa coloniale alla sorveglianza dell'autorità militare.

— Leggesi nella *Presse*:

Abbiamo sott'occhio il testo della risposta del gabinetto austriaco alla nota di lord Granville concernente i rifugiati politici.

Questa risposta porta che in rappresaglia della protezione di cui l'Inghilterra favorisce i rifugiati, le autorità imperiali riceveranno l'ordine di raddoppiare di vigilanza riguardo ai viaggiatori inglesi e di eseguire colla più grande severità i regolamenti relativi ai passaporti.

— Si dice sempre che il governo austriaco è alla vigilia di contrattare un imprestito.

Berlino, 19 *febbraio.* — Nella seduta del 18 la prima Camera di Prussia ha finito per respingere coll'adozione dell'ordine del giorno alla maggioranza di 91 voti contro 65, la proposta della sinistra, intesa a far dichiarare illegale il ripristinamento degli Stati, ossia delle Diete delle provincie e dei distretti. (V. la discussione nelle notizie anteriori).

In questa stessa seduta del 18 la prima Camera ha adottato alla seconda lettura, vale a dire definitivamente, la proposta alla quale essa aveva già dato una prima adesione, e che modifica la costituzione col ripristinamento dei fedecommessi e col mantenimento dei feudi attualmente esistenti. La maggioranza ha ricusato di riaprire il dibattimento e la sinistra si è astenuta dal votare.

— La sessione degli Stati del Brunswick è stata aperta il 17 febb.

— Il corriere di gabinetto inglese Harvey è qui giunto venendo da Pietroburgo. Il corriere di gabinetto russo de Engel è partito per Pietroburgo.

— La *Gazzetta di Carlsruhe* del 19 annuncia che il granduca di Baden è di nuovo gravemente ammalato. Egli è noto che l'Austria e la Prussia sono d'accordo sul suo successore.

Madrid, 16 *febbraio.* — Si sono scambiate tra il marchese di Miraflores primo segretario di Stato ed il conte d'Antioche inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il re di Sardegna, autorizzato a tal effetto, le ratifiche della convenzione postale stipulata fra le due nazioni ed inserta nella *Gaceta* di ieri, la quale dovrà essere in vigore all'11 del prossimo marzo secondo si stipulò nell'articolo 11 della medesima.

(El Clamor pubblico).

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Londra, 20 febbraio 1852.

I giornali vi avranno già informato dell'esito della mozione di lord Naas circa le sovvenzioni che il governatore generale d'Irlanda, lord Clarendon, aveva fatto avere ad un giornalista di pessima fama, il sig. Birch. La maggioranza in favore del ministero fu assai considerevole; per altro non affrettatevi a trarne troppo lieti augurii per il medesimo. Varie cause hanno contribuito a formarla, le quali non concorrendo più in altri casi, potrà facilmente succedere che neppure si ritrovi in seguito quest'accordo in sostegno di lord Russell.

Importa anzitutto il notare che lord Clarendon ha molte simpatie per gli eminenti servigi che da più anni rende all'Irlanda non solo, ma a tutto il Regno; e queste simpatie determinarono in gran parte il voto di ieri.

Inoltre la condotta di lord Clarendon in quel medesimo affare che ora gli si rimprovera, fu molto nobile e dignitoso; giacchè non appena egli ebbe meglio conosciuto il carattere della persona che aveva un momento sorpreso la sua buona fede, le ritirò il suo appoggio, e rimborsò del proprio il sussidio già datogli, e lo fece quindi citare innanzi ai tribunali. Queste considerazioni tutte personali a lord Clarendon fecero sì che a molti dolesse il votare un biasimo, che sebbene diretto in genere contro tutto il ministero, andava però in sostanza alla sua persona. Laonde è il caso di dire che qui lord Clarendon ha coperto del suo nome i ministri.

Ma altre questioni più gravi sono ora sul tappeto, e in queste è dubbio assai qual possa essere la sorte del ministero. Tant'è che il *Morning Advertiser* d'oggi grida in tuono minaccioso ai ministri che non si rallegrino troppo di quel successo, perchè martedì prossimo è molto improbabile che ottengano la stessa maggioranza sulla mozione Haderley circa gli affari del Capo.

Ma più che questa mozione credo sia per riescire pericolosa al ministero la discussione sul *bill* della milizia, la quale secondo il progetto di lord John Russell non sarebbe più, come l'antica, *generale*, ma locale e presa non dall'età di 20 a 30 anni, ma dalli 20 alli 23 il primo anno, dai 20 ai 21 nei successivi due anni; durerebbe il servizio per 4 anni; da questa leva si estrarrebbe a sorte il quinto, ed un 10 p. 0[0, per supplire a quelli che si trovassero non confacenti alla vita militare, non essendo permesso di mettere sostituto.

Dai calcoli già fatti dal governo, ne risulterebbe un'armata di 80 mila uomini il primo anno, di 110 mila il secondo, e di 130 mila il terzo, e forse potrebbe estendersi a 150 mila, limitandosi per ora questa milizia all'Inghilterra e Wales. Si arruolerebbe anche i volontari, i quali avrebbero un servizio di tre anni invece di quattro. Il servizio in tempo di pace si limiterebbe da 14 a 28 giorni all'anno, e la paga sarebbe quella del soldato comune quando non è di servizio. La spesa è calcolata a 200 mila sterlini.

Ora a proposito di questo bill sembra che lord Palmerston pensi di cominciare la sua opposizione, e si crede molto che possa ottenere la vittoria. Voi conoscete già l'emendamento che egli propone per far dichiarare *generale* la milizia; nella Camera dei lords, la sera del 19, lord Buchingham annunziò che farebbe questa medesima mozione; laonde vi ha ogni ragione di pensare che abbia già avuto luogo qualche segreta intelligenza, in guisachè lord Palmerston sia per ritornare fra breve al ministero. Ma torneravvi coi whig, o coi tory? Ecco il problema. Qui si crede più facile questa seconda combinazione che non la prima.

DEMISSIONE DEL MINISTERO INGLESE.

Londra, *sabbato* 21 *febbraio (Dispaccio telegrafico.)*

L'emendamento di lord Palmerston sulla legge della milizia proposta da lord John Russell, inteso ad ommettere la parola *locale* applicata alla milizia, è stato adottato alla maggioranza di 11 voti.

Lord John Russell ha dato immediatamente la sua demissione.

La *Patrie* ha il seguente articolo sul ritiro di lord John Russell:

Un dispaccio telegrafico di Londra ne reca una notizia gravissima. In seguito all'adozione dell'emendamento proposto da lord Palmerston al bill sulla milizia, lord John Russell ha dato la sua demissione. Noi non avremo che domani il rendiconto della fine della seduta della Camera dei comuni, nella quale il gabinetto ha subito questo grave scacco. L'emendamento di lord Palmerston aveva per oggetto di estendere a tutte le parti del Regno Unito l'organizzazione della milizia, che il progetto del governo limitava all'Inghilterra propriamente detta e al paese di Galles. Era facile prevedere che lord J. Russell non avrebbe accettato un tale emendamento. Egli è colla maggioranza di 11 voti che la proposta dell'antico collega di lord John Russell, diventato oggi suo rivale, l'ha vinta su quella del governo.

Noi non potremmo fare che congetture molto arrischiate sull'esito di questa nuova crisi ministeriale. Noi solamente ricorderemo che pochi giorni fa si assicurava a Londra che il conte di Derby (lord Stanley) era pronto a prendere le redini del potere nel caso che lord John Russell fosse rovesciato. Per altra parte il voto della Camera dei comuni sembra designare lord Palmerston come il capo di una nuova combinazione ministeriale. In ogni caso è lecito supporre che questa volta il ritiro del capo del ministero whig sarà definitivo.

Il successo effimero che il gabinetto aveva ottenuto nella seduta del 19 sulla proposta di lord Naas era dovuto in gran parte all'astensione di più della metà dei membri del partito conservatore, i quali non hanno voluto votare contro il lord luogotenente d'Irlanda sopra una questione in cui la considerazione generale di cui gode quest'alto funzionario, doveva necessariamente avere una grande influenza.

S. NICCOLINI, *gerente.*

Borsa di Genova *del* 23 *febbraio:*

5 °/o . . . 1850	1 genn.	e 1 lug.	89 1/4 89 1/8
5 °/o Anglo-Sardo	1 genn.	e 1 dic.	
4 °/o Obbl. 1834	1 genn.	e 1 lug.	
» 1849	1 aprile	e 1 ott.	
» 1851	1 agosto	e 1 febb.	930 925
5 °/o . . . Tosc.	1 genn.	e 1 lug.	
Azioni della banca			1740 1735
Sconto per Genova e Torino			4 0[0

Borsa di Parigi *del* 21 *febbraio.*

La notizia della demissione del gabinetto inglese, conosciuta quest'oggi alla Borsa, ha prodotto un lieve ribasso sui fondi.

Il 5 0[0 chiude 103, 60 in ribasso di 10 centesimi.

Così pure il 3 0[0 a 65, 60.

Il 5 0[0 piemontese (c. R.) è caduto da 90 a 89, 75.

Borsa di Londra *del* 20 *febbraio.*

I fondi erano in via di miglioramento; gli affari più animati.

Consolidati a contanti 97, 1[8 a 1[4.

I fondi piemontesi non sono tassati.

PROTESTA.

In esecuzione di sentenza del consiglio d'intendenza d'Ivrea non intimata, estranea alla contessa di Brichanteau coproprietaria; motivata da *copia conforme* ad originale che non esiste prodotta e sottoscritta dall'ingegnere capo, si atterrava d'ordine dell'intendente G. di quella provincia un regolare e solido nuovo costrutto *dietro autorizzazione*, benchè su terreno posto fuori dei limiti d'ogni dipendenza amministrativa, e sostegno delle ripe franose di Mercenasco, e a difesa della strada provinciale. I proprietarii sottoscritti protestando contro l'oltraggio e l'attentato violento, respingono ogni risponsabilità per le conseguenze inevitabili a danno del municipio e della provincia.

Alessandro Compans di Brichanteau.
Gabriella di Brichanteau Sannazzaro.

DELLA
PRONUNZIA E PROSODIA
DELLA
LINGUA ITALIANA
DI
G. B. SCAGLIOTTI
Istitutore di sordo-muti e di ciechi
e
Prof. emerito nella R. Accademia Militare

Si vende presso i Librai PIANCA e SERRA in via Nuova a cent. 60.

RISPOSTA
AI DUE LIBELLI
20 Dicembre 1851 e 10 Gennaio 1852
dell'Ingegnere
GIOVANNI LUVINI
Ex-Direttore della Sezione di Torino dei Telegrafi ottici.

MELLERIO detti MELLER
DI PARIGI.
Deposito assortito di ***Bijouterie*** d'ogni genere e di nuovo gusto, contrada della *Meridiana*, isola S. Lazzaro, n.° 16 primo piano.

École de Commerce
de Nice
Cette École a été fondée en 1850 par M. I. I. Garnier sur les mêmes bases que l'école de Paris. Elle compte déjà *cent élèves* accourus du Piémont, de la rivière de Gênes, de la Savoie et de la Provence. Elle a pour but de préparer les jeunes gens aux professions commerciales, manufacturières et agricoles, à la carrière des finances, des arts et de l'administration publique.

L'enseignement est fait en français par 17 professeurs. — Le prix de la pension n'est que de 600 fr. On est reçu à tout âge et à toutes les époques de l'année, sans examen préliminaire.

REVUE DES DEUX MONDES
Raccolta che si pubblica (in francese) il 1° ed il 15 d'ogni mese, in dispense di 200 pagine in-8 grande, con un
ANNUAIRE HISTORIQUE
littéraire et statistique
in 1 vol. di 1000 pag., con ritratti;
esce ogni anno in luglio.
Gli abbuonamenti si ricevono direttamente a Parigi, all'uffizio, via S.t-Benoit, 20; a Torino, alla direzione delle regie poste, e all'uffizio del giornale il *Risorgimento.*

Pilules de Lartigue
contre la Goutte et les Rhumatismes
Depôt chez *M. Mazzucchetti*, rue Saint Franşioò de Turin, n. 13.

Lezioni Private
di Lingua Greca ed Ebraica
dal Prof. G. N. — Recapito al Collegio di Porta Nuova.

L'UNION MÉDICALE
Fondata il 1 gennaio 1847, si è rapidamente posta alla testa della stampa medica francese. Questo Giornale, il più vasto, il più completo e più variato che abbia esistito in Francia, si pubblica a Parigi tre volte alla settimana. L'*Union Médicale* è un *Giornale* per la rapidità e l'attualità della sua pubblicazione, è un *Libro* per l'importanza e la solidità de' suoi lavori. Tutte le celebrità mediche dell'Europa concorrono alla sua redazione. Oltre al movimento completo della Scienza medica in Francia, questo Giornale riproduce anche il movimento della Scienza all'Estero.

Noi citeremo fra i principali Redattori e Collaboratori i Dott. *Latour* (Amedeo) Redattore in capo, *Richelot*, traduttore di I. Hunter e d'Asiby Cooper, *Ricord*, le cui lettere sulla sifilide ebbero un rumoroso successo, *Roche*, dell'Accademia di medicina, che gli applica le sue lettere mediche, *Trousseau*, professore che vi scrive sulle malattie de' fanciulli, *Bernard* (di Villefranche) per la Fisiologia, *Aran*, *Valleix*, *Forger* per la Medicina e la Chirurgia cliniche, *Laborie* per la Clinica dei parti, *Fauconneau-Dufresne* per le Malattie nervose, *Sandras* per la Terapeutica, *Tardieu* per la Medicina legale, ecc. ecc.

Piano e divisione del Giornale.

1. Primo-Parigi consacrato alle quistioni del giorno; 2. Memorie originali di Medicina e di Chirurgia pratiche; 3. Rivista clinica degli ospedali di Parigi, dei Dipartimenti e dell'Estero; 4. Rivista di Terapeutica; 5. Rivista di medicina legale; 6. Rivista Bibliografica; 7. Accademie e Società letterarie; 8. Insegnamento medico, corsi pubblici e particolari; 9. Miscellanee e Varietà, notizie e fatti diversi; 10. Appendice.

Prezzo d'abbonamento fr. 32 all'anno; 16 al semestre; 8 al trimestre.

Si ricevono le associazioni a Parigi, contrada sobborgo Montmartre, num. 56, e presso Bernard commissionario per l'Italia, contrada Vivienne a Parigi, num. 9; a Torino, all'uffizio del *Cimento*, via Arcivescovado, num. 6, il quale farà degli sconti ai librai.

ORARIO della partenza dei Convogli delle Strade Ferrate.

Corse da Torino ad Arquata.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	pom.	pom.
Torino	7 »	10 »	1 45	4 »
Moncalieri	7 14	10 13	2 5	4 14
Cambiano	7 27	10 25	2 24	4 27
Pessione	7 38	» »	2 38	4 38
Valdichiesa	7 48	10 38	2 50	4 48
Dusino	8 5	10 54	3 10	5 5
Villafranca	8 24	11 13	3 30	5 24
Baldichieri (1)	8 29	» »	» »	» »
San Damiano	8 35	11 24	3 46	5 35
Asti	8 51	11 39	4 5	5 51
Annone	9 5	» »	4 22	6 5
Cerro (2)	» »	» »	» »	6 10
		pom.		
Felizzano	9 23	12 8	4 47	6 23
Solero	9 33	» »	4 59	6 33
Alessandria	9 50	12 32	5 22	6 50
Frugarolo	10 4	» »	5 40	7 4
Novi	10 30	1 12	6 25	7 30
Serravalle	10 42	» »	6 41	7 42
Arr. Arquata	10 51	1 30	6 58	7 51

Corse da Arquata a Torino.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	antim	pom.
Arquata	4 40	5 45	11 40	3 45
Serravalle	4 48	5 55	11 48	3 53
			pom.	
Novi	5 2	6 15	12 2	4 7
Frugarolo	5 19	6 38	12 19	4 24
Alessandria	5 37	7 »	12 37	4 42
Solero	5 50	7 16	12 50	4 55
Felizzano	6 2	7 31	1 2	5 7
Cerro (2)	» »	7 44	» »	5 17
Annone	6 17	7 52	1 17	5 22
Asti	6 36	8 15	1 36	5 41
San Damiano	6 47	8 31	1 47	5 52
Baldichieri (1)	» »	» »	1 52	» »
Villafranca	7 »	8 50	2 »	6 5
Dusino	7 20	9 32	2 20	6 25
Valdichiesa	7 33	9 48	2 33	6 38
Pessione	7 43	10 2	2 43	6 48
Cambiano	7 54	10 15	2 54	6 59
Moncalieri	8 7	10 33	3 7	7 12
Arr. a Torino	8 20	10 48	3 20	7 25

ANNOTAZIONI.

Il convoglio che parte da Torino alle ore 10 essendo anche incaricato del serv.o del corriere, non si trattiene alle stazioni di Pessione, Annone, Solero, Frugarolo, Serravalle.

— Il convoglio che parte da Arquata alle ore 5 45 antim. e quello che parte da Torino alle ore 1 45 pom. sono destinati al trasp. delle merci e quindi debbono trattenersi nelle stazioni per tutto il tempo necessario per le manovre e per il carico e lo scarico delle merci

— In questi convogli si prendono viaggiatori di 2.ª e 3.ª classe.

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata ed il penult. da Arquata a Torino.

(2) Si fermano a Cerro; tutti i lunedì, il convoglio speciale qui sotto ind. e l'ult.o convoglio ordinario da Arquata verso Torino e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata.

Qualora nei giorni festivi occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.

Fra Asti ed Alessandria è stabilito nei giorni di lunedì un convoglio speciale nelle ore infraindicate:

	antim.		antim.
Part. da Asti	ore 7 »	Part. da Alessandria	ore 8 45
» Annone	» 7 15	» Solero	» 8 59
» Cerro	» 7 21	» Felizzano	» 9 12
» Felizzano	» 7 35	» Cerro	» 9 24
» Solero	» 7 46	» Annone	» 9 30
Arr. ad Alessandria	» »	Arr. in Asti	» 9 45

Teatri di questa sera.

REGIO. — Opera: ***Rigoletto***. — Ballo grande: ***Fausto***. — Balletto.
CARIGNANO. — La drammatica Compagnia al servizio di S. M. recita.
D'ANGENNES. — La drammatica francese recita.
NAZIONALE. — Opera: *Nabuccodonosor*.—Ballo: *Alice*, ovvero *I tristi effetti del vizio*.
SUTERA. — La compagnia Bassi e Preda recita.
GERBINO. — La drammatica compagnia Cappella recita.

Tipografia Ferrero e Franco.

SI RICEVE L'ASSOCIAZIONE.
Per Torino, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado* presso i principali librai. — Per le Provincie *con dei vaglia postali*. — Livorno, *all'emporio librario*. — Firenze, *Vieusseux*, libraio. — Roma, *Capobianchi*, impiegato postale. — Parigi, uffici di corrispondenza *Havas*, *e Lefolivet*. — Londra, *P. Rolandi*, libraio, 20. Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Torino. — Un anno L. 40. — Sei mesi L. 22. — Tre mesi L. 12. — Provincie: — Un anno L. 44. — Sei mesi L. 24. — Tre mesi L. 13. — Italia ed Estero: — Un anno L. 50. — Semestre L. 27. — Trimestre 14 50. — *franco ai confini*. — Un solo Numero cent. 30. — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*. — *Le inserzioni* si pagano cent. 20 per riga anticipati — I manoscritti non saranno restituiti.

Anno V. Torino, Mercoledì 25 Febbraio 1852. Num. 1288.

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento scade col mese di febbraio sono pregati di rinnovarlo in tempo e scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

Torino, 24 *febbraio*.

Nel numero 1286 abbiamo considerato sotto il rapporto della finanza i quadri testè pubblicati dal giornale officiale de' prodotti delle gabelle dopo la riforma doganale, promettendo di tornarvi sotto il rapporto del commercio.

Noi non diremo che la diminuzione ben tenue de' prodotti nel secondo semestre del 1851, non sia l'effetto della riduzione delle tariffe; chè anzi essa ne è la matematica conseguenza, se in tanto aumento di importazione e di esportazione il prodotto tuttavia ha sofferto una diminuzione. Nè per sostenere il nostro assunto confronteremo i prodotti del secondo con quelli del primo semestre, il che sarebbe più assurdo che misurare la lunghezza di una strada ferrata con la celerità *apparente* di due convogli che s'incontrano; la quale in parità di circostanze è doppia della reale di ciascun convoglio. Porremo le cose al proprio luogo senza fomentare illusioni. Il movimento doganale del secondo semestre del 1851 è veramente accresciuto artifizialmente dallo sdoganamento delle merci in deposito che attendevano da più mesi il benefizio della riforma. Per la stessa ragione lo sdoganamento del primo semestre fu minore dell'ordinario; e confrontare i prodotti del secondo con quelli del primo, sarebbe un esagerare doppiamente i benefizi della riduzione della tariffa, che essendo reali e incontrastabili non hanno bisogno di essere esagerati: sarebbe un porre a *conto* della riforma e a carico del protezionismo la diminuzione *artifiziale* del movimento del primo semestre e per giunta l'artifiziale aumento di una buona parte del secondo; diminuzione e aumento che sono effetto della *speculazione sulla riforma*: *causa transitoria* da cui debbe sceverarsi per ben valutarla l'azione normale della causa permanente, che è la *riforma* nei suoi effetti naturali, regolari, e quindi costanti.

Vi ha dippiù: noi sconvolgeremmo tutti gli *elementi di confronto* se ponessimo il *movimento* e i *prodotti* del secondo semestre, anche in tempi normali, a raffronto di quelli del primo. Bisogna sempre confrontare il commercio e le esazioni non di stagioni diverse ma della stessa stagione in più anni per avere gli stessi elementi di confronto, poichè si sa che nelle stesse stagioni ricorrono regolarmente gli stessi prodotti dell'agricoltura, le stesse ricerche per la coltivazione, lo stesso spaccio, le medesime opportunità per la navigazione, le ricerche e le commissioni tanto delle stesse materie prime per le fabbriche, quanto de' medesimi prodotti fabbricati per gli usi della vita e del lusso ecc. Parlando del movimento commerciale vogliamo quindi, come abbiamo fatto in proposito de' prodotti finanzieri, evitare queste cause di errore, dolenti di non potere in questo parallello in parte precoce sceverare l'indispensabile *fattore secondo semestre* 1851 (in confronto col secondo semestre degli anni precedenti) dall'*aumento artifiziale* prodotto dallo sdoganamento delle merci in deposito; il quale però, giova ripeterlo, in maggior parte produsse i suoi effetti nel mese di luglio e di agosto, effetti che gradualmente diminuirono al finire dell'anno.

Epperò è più che altra importante la cifra di aumento data dal confronto di gennaio 1852 con gennaio 1851 in più di lire 241,000 per tutte le gabelle; il che ci rende più spiacevole il difetto di un quadro comparativo nominale delle principali *derrate*.

Possiamo bensì assicurare, per informazioni prese, che questo aumento deriva in maggior parte da importazioni di *materie prime*, specialmente del *cotone in lana*, di generi coloniali, e normalmente dalle importazioni ed esportazioni favorite nella riduzione della tariffa, e nei trattati. Questa volta è la riforma che agisce e regolarmente, cessata già l'influenza de' depositi. Se i prodotti proporzionalmente oltrepassano tuttavolta quelli del semestre ultimo 1851, non bisogna aspettare altrettanto da' mesi successivi. Vi è anche qui una causa *transitoria* di cui bisogna tener conto, cioè la riscossa degli affari dopo la stagnazione precedente, e gli avvenimenti di Francia del dicembre ultimo. Ma se questa causa è *transitoria* non è *artifiziale*. Essa quindi concorre col fatto della legge a farne spiccare il benefizio come *eventualità* favorevole. Solamente bisogna tenerne conto, come abbiam fatto, per non creare, lo ripetiamo, illusioni.

Nel resto il favore della riduzione, essendo stato causa a protrarre i depositi, a ritardare lo sdoganamento, esso agisce sulle stesse merci e prodotti anche dopo lo sgombro de' depositi *artifiziali*.

L'importazione de' vini offre un enorme aumento.

2. semestre 1851 litri 6,903,800.
id. 1850 437,700.

quella del primo semestre non arriva a un decimo di quella del secondo; essa è di soli litri 640,700. Si sente l'influenza del deposito. Ma la importazione di tutto l'anno 1850 oltrepassa appena quella del solo primo semestre del 1851; essa è di litri 657,500, e non giunge al decimo dell'importazione del 1851. Attesa questa enorme importazione, non ostante la riduzione insigne del dazio fatta nel trattato colla Francia di lire 16 a 10 l'ettolitro la finanza ha ritratto nel 1851 ll. 590,100.
Media annuale 1849 e 1850 ll. 118,300.

Aumento ll. 47,800.

L'aumento della consumazione del vino estero ottenuto a prezzo di altrettanto *lavoro* nazionale sarebbe stato una sventura ai tempi della b. m. del protezionismo figlio di un'economia che poneva la ricchezza nel numerario che la rappresenta. Lo stimolo alla produzione relativo a questa consumazione portato sopra altri prodotti non ha intanto distrutto le vigne del Piemonte *tanto bistrattate* dalla Convenzione francese. L'esportazione è stata:

1851 litri 14,881,400
1850 9,430,300

Aumento 5,451,100.

2. semestre 1851 6,601,900
1850 4,711,900

Aumento 1,990,000.

Il diritto di entrata sugli olii di oliva fu ridotto di un terzo; quello di uscita a soli cent. 30 il quintale, dal 33 1/3. L'importazione che comprende una forte quantità di olii destinati alle manifatture, ben venuti anche pel protezionismo come materia prima, e sdoganati non al dazio antico di lire 30, nè al nuovo di 20, ma a quello di lire 5, è cresciuta grandemente. L'esportazione aumentò specialmente nel secondo semestre col benefizio della riduzione. Ecco le cifre:

Importazione	1851	chilo	616,100
	1850		27,300
	1849		35,900.
2. semestre	1850		9,200
	1851		565,100.
Esportazione	1851	chilo	3,844,900
	1850		8,898,000
	1849		4,710,000.
2. semestre	1851		2,108,400
	1850		2,277,400.

Il diritto sul caffè fu ridotto a metà, quello sullo zucchero non raffinato da lire 35 a 16, quello sul raffinato da 35 a 18. Si è che la consumazione annua dello zucchero non giunge tra noi a 2 chil. per individuo, che in Francia giunge a 5, in Inghilterra a 11! Che quindi la consumazione di questa derrata gradevole e salutare può crescere ancora in larghe proporzioni a misura delle facilitazioni delle tariffe, dell'agiatezza, e dell'educazione. Il buon mercato ne dà l'uso, e l'uso crea l'abitudine col tempo. Il prodotto finanziero bisogna dunque prepararlo qualche anno prima e aspettarlo dal tempo.

L'importazione dello zucchero produsse

nel secondo sem. 1850 ll. 1,607,500
nel secondo sem. 1851 ll. 1,576,700

vi ha diminuzione di ll. 230,800
cioè di circa 1/7 per una riduzione di tariffa della metà del dazio, e più pel non raffinato; dappoichè l'importazione è stata,

2.° sem. 1851 chil. 6,352,900
« . 1850 « 4,204,800

Aumento 2,148,100

Tenuto conto della diminuzione del primo semestre, l'aumento è meno sensibile.

Anno 1850 chil. 8,709,600
« 1851 « 9,239,200

Ecco le stesse cifre pel caffè:

2. sem. 1851 ch. 1,171,300
« 1850 « 702,500

Aumento 468,800

Progressione: anno 1849 ch. 1,057,300
1850 « 1,163,000
1851 « 1,527,000

Per quel che concerne più direttamente l'industria nazionale veggansi le cifre per le materie di fabbricazione che qui indichiamo:

Cotone in lana.

2.° sem. 1851.	2.° sem. 1850.
Chilo 6,631,900	1,736,580.
Anno 1851,	Anno 1850
8,636,900	3,926,500.

L'importazione de' tessuti crebbe anch'essa.

1850 2 sem.	Anno intero.
Ch. 223,300	547,000
1851 592,200	852,200.

Non così quella de' filati che per l'anno intero diminuì da ch. 92300 cifra del 1850 a 81,500 manifestandosi la diminuzione nel secondo sem. 1850 ch. 55,300
» 1851 » 40,900

Frattanto che dalle fabbriche nazionali (presunte rovinate dalla riforma) aumentavansi la produzione de' filati, e de' tessuti; e quindi l'uscita era

Stoffe di cotone:

	2.° Sem.	Anno.
1850 chil.	6,400	12,000
1851 »	11,800	18,990

Filati di cotone:

	2.° Sem.	Anno.
1850 chil.	27,300	32,000
1851 »	132,400	239,500

grande sviluppo della filatura grazie alla nuova estensione di diritto, di entrata del cotone in lana, e riduzione da lire 1, 80, a 0, 20 del dritto sulle *ovate*.

Lo stesso ordine di considerazioni si può applicare alle seguenti cifre che senza più parole indichiamo all'attenzione dei lettori.

Seta grezza:

	Importazione		*Esportazione*	
	2.° Sem.	Anno.	2.° Sem.	Anno.
1850	3,800	5,200	39,000	46,000
1851	4,100	6,600	26,800	29,500
Seta lavorata:				
1850	3,100	4,300	233,300	276,100
1851	1,100	3,300	299,000	477,700
Moresche:				
1850	»	»	134,800	235,000
1851	»	»	281,300	350,300
Tessuti:				
1850	6,900	15,300	22,900	45,600
1851	28,600	35,500	26,400	53,400

Gli altri notabilissimi *aumenti*, pei quali rimandiamo a' quadri del giornale officiale, sono nella importazione de' tessuti di canapa e di lino, di quelli di lana, del ferro lavorato, de' vetri e cristalli, e nella esportazione de' bestiami. Tutto fa ben presumere de' risultamenti che daranno i quadri avvenire, nei quali mercè la successiva diminuzione dei fattori accidentali e transitorii si potrà se non più chiaramente, chè esso è già da ora evidentissimo, con maggior precisione stabilire l'effetto della riforma sull'industria nazionale, sul commercio, sulla finanza, sulla pubblica prosperità.

SENATO DEL REGNO.

Due progetti furono oggi vinti in Senato quasi all'unanimità: le modificazioni sulla legge della stampa e la legge provvisoria di sicurezza pubblica, perciò la sessione del Parlamento si può considerare ora come al suo termine.

I senatori Galli e di Castagnetto fecero ancora qualche osservazione sulla condizione della stampa in Piemonte, ma siccome essi non facevano proposta formale, la discussione non trovava alimento e sarebbe degenerata in una dissertazione meramente accademica, poco conveniente in un'aula parlamentare, perciò il senatore Sauli ben fece a chiedere la chiusura, la quale fu tosto approvata.

Già nella tornata precedente i senatori Roberto d'Azeglio e Alberto Della Marmora avevano dato libero ed ampio sfogo al loro patetico umore per gli eccessi della stampa. E noi non diremo certamente che mai non siasi abusato fra noi di questa grande potenza e più volte manifestammo il nostro rammarico a tale proposito, ma non vogliamo neppure esagerare i mali e crediamo che nell'anno di grazia 1852 non sia la stampa demagogica quella che sia più da temere, e sia più lontana dalla moderazione.

L'onorevole ministro di grazia e giustizia ridusse al loro giusto valore le lamentazioni del sig. di Castagnetto. Lagnavasi questi soprattutto dei reati commessi contro la religione e il costume. Ma quanto alla prima non si può veramente dire che sia scemato in Piemonte il sentimento religioso, il rispetto al domma.

Se poi per irreligiosità si prende la scemata riverenza verso una parte del clero, è possibile che vi sia qualche fondamento nelle asserzioni dell'onorevole senatore: ma è pur giustizia il dire che della diminuita riverenza è anche causa la condotta stessa di quella parte di clero e di coloro che, facendo vista di sostenerla, muovono acre guerra alle istituzioni liberali. Al postutto la legge del 1848 lascia integra la legislazione penale sui reati contro la religione e niuno potrà dire che il nostro codice penale pecchi in questa materia di soverchia dolcezza.

Quanto alle nenie sui costumi che diconsi peggiorati dalla stampa licenziosa, il guardasigilli ne mostrò l'insussistenza coll'eloquenza delle cifre. In fatti i rendiconti trimestrali dell'amministrazione della giustizia mostrano che i detti reati, invece di essere aumentati sono sensibilmente diminuiti, come era da aspettarsi sotto un reggimento libero e di pubblicità, che contribuisce per sua natura al miglioramento dei costumi. L'argomento del guardasigilli è più persuasivo di ogni declamazione.

Il progetto di legge sulla sicurezza pubblica fu approvato quale era stato presentato dal ministro, quantunque la commissione volesse soppresso l'articolo 33 che riguarda i procuratori fiscali. E con ragione, poichè essendo questa legge provvisoria, sarebbe per avventura stato maggior inconveniente il non poterla mandar tosto ad esecuzione, che non il promulgarla senza quella perfezione che si richiederebbe in una legge duratura.

GIORNALI STRANIERI.

Leggiamo nel Débats:

Abbiamo già annunziato che prima degli avvenimenti del due dicembre, i governi di Francia, di Prussia, d'Austria, e di Russia avevano indirizzate al governo inglese delle rimostranze contro gli incoraggiamenti dati alle mene dei rifugiati politici. Dopo il ritiro di lord Palmerston, il suo successore lord Granville aveva fatto a queste rimostranze una risposta da noi già pubblicata. L'assunto era più facile per lord Granville, giacchè la nota del governo austriaco, fra le altre, metteva lord Palmerston in un impiccio abbastanza grave. Il principe di Schwarzemberg si contenta di riprodurre a un dipresso testualmente il linguaggio tenuto da lord Palmerston stesso, tre anni innanzi, e in simili circostanze, ad un governo straniero. Quanto il ministro inglese diceva in proposito degli incoraggiamenti dati dai rifugiati d'America all'insurrezione irlandese, il ministro austriaco lo ripeteva a proposito delle questioni di Ungheria, e d'Italia.

Si disse che il governo inglese aveva ricevuto dalle corti del Continente una risposta soddisfacente all'ultima nota di lord Granville. La nota dell'Austria intanto non è esente di amarezza e non indicherebbe punto queste disposizioni conciliative che si erano annunziate.

*L'*Epoca, *giornale spagnuolo, assume la difesa dei principii liberali contro la* Esperanza:

Egli è vero che in tempi in che i Parlamenti furono aperti, e sotto sistemi liberali, v'ebbero attentati contro i monarchi. Se lo negassimo, Fieschi e Alibaud ci smentirebbero. Ma ha ben pensato la *Esperanza* alla serie di regicidi che la storia ci narra commessi in tempi in che non esisteva il menomo vestigio di libertà costituzionale? Don Sanco e don Fernando furono feriti in tempi parlamentari? Gl'imperadori romani, gl'imperadori d'Oriente e i czar, suoi successori in qualche modo, i sultani assassinati da pretoriani, da eunuchi, da schiavi o loro magnati, dovevano la loro morte ad idee socialiste o repubblicane? Da chi furono morti Enrico III ed Enrico IV? Erano liberali travisati da frati o fanatizzati dai medesimi coloro che prepararono la notte di San Bartolommeo?

Ma approfondiamo maggiormente questo esame sì tristo delle più nere pagine della storia ed applichiamo gli esempli del passato alla questione attuale messa imprudentemente in campo dalla *Esperanza*. Abbiamo detto e sosteniamo che, pure esecrandolo, comprendiamo assai meglio il regicidio quando la persona che cade sotto il pugnale dell'assassino, rappresenta e personifica una data situazione, che non quando l'assassino, abbattendo il capo dello Stato, non può concepire la più leggera speranza che la morte del re trarrebbe lo Stato in ruina. Parliamo, s'intende, di attentati dettati da motivo politico. La storia prova in modo inconcusso quando diciamo.

Perchè sorge dalla terra e dall'inferno la regicida contro Enrico IV? Perchè questi rappresenta una politica diversa da quella de'suoi antecessori sul trono di Francia, una politica grande, tollerata ed elevata, ed il partito fanatico, togliendo di mezzo la sua persona, sa che cangia radicalmente la condizione della Francia. Perchè si succedono con ispaventosa frequenza i tentativi d'assassinio contro Luigi Filippo? Non è l'odio della persona quello che generalmente arma la mano dell'assassino, è l'idea che, stante la condizione eccezionale della monarchia di Luglio, essendovi da un lato le pretese dei legittimisti, dall'altro le imperiali, e in mezzo la repubblica confiscata a proprio profitto dalla casa d'Orléans, come dicevano i repubblicani, i rivoluzionari e i socialisti potevano credere con fondamento, che abbattuta la persona del re, sarebbe caduta la dinastia e la società. Chi attentò contro la vita della regina d'Inghilterra? Un forsennato. Chi contro Leopoldo re de' Belgi, contro Carlo Alberto o Vittorio Emanuele, contro donna Maria da Gloria, Guglielmo d'Olanda, e tanti altri sovrani costituzionali d'Europa? Chi attentò mai contro i giorni di Ferdinando VII di Spagna, pur in tempo delle saturnali del curato di Tamajon, durante la crisi di Siviglia e di Cadice, e nei dieci anni che un intero partito era proscritto e maledetto? Osservisi invece la Catalogna nel 1827, la Granja nel 1832! Quante trame non s'ordivano contro lo stesso monarca da coloro che nol riputavano abbastanza favorevole alla loro inquisitoria politica, alle loro speranze e desiderii!

Ma, dice la *Esperanza*, un avvenimento analogo a quello dei 2 febbraio ebbe già luogo in Ispagna, quando le Cortes erano aperte (non è certo perchè erano sospese), quando un ministero puritano amministrava il paese.

Ci permetta il nostro collega che non esaminiamo quanto fu coperto dalla clemenza della nostra augusta Regina. È sepolto nell'obblio quel tristo evento, involto in un mistero che mai non si potè svelare. Se la *Esperanza* osasse trarnelo e assumere la risponsabilità della sua altissima imprudenza, noi saremmo pronti a discutere gli antecedenti e il carattere di quel fatto. Noi potremmo agevolmente provare che la mano che inarcò allora una pistola non era diretta da influenze liberali.

Ma perchè non risponde il foglio assolutista all'argomento che in questa quistione è più forte di tutti? A chi avrebbe recato profitto la morte della Regina se il regicidio potesse giovar a taluno? Al partito liberale? Povero partito! quando la reazione domina in Europa, quando appena ha qui chi potrebbe resistere ad un colpo di Stato il dì che un potere abbastanza cieco si attentasse a farlo, quando la rivoluzione demagogica si screditò sul continente europeo pe'suoi eccessi, quando tutti i liberali d'Europa videro che la instituzione di repubbliche in Francia, in Toscana solo servì a trarsi dietro, come conseguenza fatale, la reazione e la dittatura, quando invece vediamo conservarsi la libertà costituzionale dove si conservò la monarchia, nel Belgio, nel Piemonte, nella Prussia, nel Portogallo! E i liberali di Spagna, colla prospettiva di una minor età di 18 anni e tre figli di Don Carlos, giovani e arditi, spianti dalla frontiera il primo giorno di guerra civile, avrebbero soppresse qua la monarchia, gittando sul manto della libertà il sangue d'una madre e d'una

regina! Sarebbe stato non pur il maggiore dei delitti, ma il più insensato dei suicidii.

No, la parte liberale che non prese il pugnale contro Ferdinando VII dal 7 luglio 1822 fino al nascimento della principessa Isabella, la parte più esaltata che nel 1848, quando la demagogia dominava in Europa, non trovò in Ispagna una voce che chiedesse non la morte, ma neppure l'abdicazione della Regina: la parte liberale che sa il nome d'Isabella essere il simbolo delle tradizioni monarchiche e della libertà moderna, non ha che fiori per quella eccelsa giovane, cui il carattere di madre rese più preziosa per coloro che amano e sostengono la monarchia costituzionale in Ispagna.

Perdono il tempo coloro che con un'intenzione, cui non vogliamo qualificare, fanno di disgiungere, ove fosse possibile, il trono dal popolo. Isabella II sa quanti sacrifizi abbia fatto la Spagna liberale per affidarle la corona. Col suo gran discernimento vedrà che se in Ispagna e in Europa lottano oggi due opposti principii, sola la monarchia costituzionale potrà col tempo fondare il progresso moderato, il governo parlamentare, le istituzioni liberali. Sono queste simboleggiate da lei, come il suo cugino, ex-principe D. Carlos, simboleggia l'assolutismo, la teocrazia, la reazione.

Ed ecco perchè chiediamo ogni giorno che quanto è indubitabilmente vero in teoria, venga compiutamente tradotto nella pratica.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — S. M., con decreti del 2, 8 e 11 febbraio 1852, ha fatte le seguenti disposizioni:

Cassani Tecla nata Alessi, vedova del capitano Antonio Cassani, accordatale un' annua vitalizia pensione.

Saluzzo-Paesana Rosa, vedova del capitano in ritiro conte Carlo Avogadro di Ronco, accordatale un'annua vitalizia pensione.

Sapia Vincenza, vedova del luogotenente in ritiro Antonio Brunetti, accordatale un'annua vitalizia pensione.

Borelli Maddalena, vedova del guardamagazzini d'artiglieria Carlo Toesca, accordatale un'annua vitalizia pensione.

Torino, 24 *febbraio*. — Il terzo ed ultimo ballo a Corte ha superato iersera per brio, per numero e per fastosa eleganza i due precedenti.

L'intero corpo diplomatico, i ministri del Re, parte dei rappresentanti della nazione, la magistratura, la più cospicua società torinese, la milizia cittadina e regolare, insomma oltre 1400 persone s' aggiravano per le magnifiche sale sfavillanti d'oro e di luce.

Duecento quaranta signore, in cui s'ammirava il buon gusto unito alla ricchezza degli abbigliamenti, facevano liete le danze.

Le LL. MM. dopo avere percorso le sale si ritirarono al tocco preciso della mezzanotte.

Presiedeva alla festa quella gioia spontanea, quel grato senso di compiacenza che i nostri Principi sanno sempre e dovunque ispirare colla loro presenza. (*G. Piem.*)

— Nel mattino del 23 corrente alle ore 11 antimeridiane una pia cerimonia raccoglieva molta folla di gente nella chiesa di S. Lorenzo. S. E. il signor conte de la Vega del Pozo, ministro di Spagna, faceva cantare un *Te Deum* in solenne rendimento di grazie al Signore per lo scampo della sua augusta sovrana, S. M. la regina Isabella II, dall'attentato del regicida Merino. Il sacro tempio era splendidamente addobbato e parato a festa. Officiava il reverendo monsig. Fantini, vescovo di Fossano e senatore del regno. Assistevano alla lieta e religiosa cerimonia i ministri di di S. M., i componenti del corpo diplomatico estèro residente in Torino in grande uniforme, i componenti la Casa militare di S. M. il Re e delle LL. AA. RR. il Duca di Genova ed il Principe di Carignano, molti deputati al Parlamento nazionale e senatori del regno, l'uffizialità, non pochi impiegati civili, le dame del corpo diplomatico, e gran folla di gente d'ogni condizione.

Ciamberì, 23 *febbraio*. — Noi credevamo averla finita coll' inverno; ma ieri le nostre montagne e i nostri tetti coperti di neve sul far del giorno ci hanno tolto quest'illusione. La temperatura è freddissima, tutti hanno ripigliato il mantello, e la neve ricomincia a cadere più abbondante che mai.

— Scrivono da Parigi al *Journal de l'Ain* che si sta formando una compagnia la quale avrebbe l'intenzione di domandare la concessione del ramo di strada ferrata da Macon a Pont-d'Ain, passando per Bourg. Questa compagnia s'intenderebbe in seguito colle compagnie estere per la continuazione della linea di Pont-d'Ain a Ciamberì e a Ginevra.

(*Gazz. Off. di Savoia*).

Nizza, 22 *febbraio*. — Il totale dell'imposta sulla rendita delle case del municipio di Nizza ammonta, stando alla nota del controllo, alla somma di 101,647 fr. 88. Le dichiarazioni di rendita fatta da un gran numero di proprietari sono state aumentate. (*Avenir*).

Genova, 23 *febbraio*. — Il cav. avv. Giovanni Battista Tubino, sindaco di Sampierdarena, il quale nel suo discorso di apertura della scorsa tornata autunnale proponeva fra le altre cose l'istituzione in quel paese di una libreria pubblica, fece ora dono alla stessa di num. 100 volumi contenenti opere diverse, specialmente di classici latini, avvalorando così l'egregia proposta coll'efficacia del dono.

A tenore delle deliberazioni del consiglio comunale ciò vien fatto noto al pubblico onde serva di lode al donatore e di sprone agli altri ad imitarne l'esempio. (*G. di Genova*).

Chivasso. — La direzione dell'asilo infantile di Chivasso, il quale conta appena 18 mesi di esistenza ed accoglie nel suo seno 150 bimbi d'ambo i sessi, che ivi oltre a vitto e vestito ricevono istruzione ed avviamento alla virtù, ci fa sapere che il consiglio dell'Ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, sulla proposta del sig. commendatore Pinelli, primo segretario dell'Ordine stesso, anche in quest' anno, come nell'anno decorso, assegnò la somma di ll. 300 a beneficio di quella pia istituzione.

Livorno, 20 *febbraio*. — *I. r. comando militare di Livorno*. Anacleto di Gaetano Dell'Usso, nativo di Marti, domiciliato in Livorno, d'anni 19, cattolico, nubile, ebanista di professione, già punito cinque volte per furti, e pregiudicato in ogni genere di delinquenze, essendo risultato reo confesso e convinto di avere nella sera del 21 gennaio p. p. sulla via dell' Abbondanza di questa città vibrato un colpo con istrumento tagliente sulla persona del barbiere Giuseppe Betti, a cui cagionò una leggiera ferita nell' avanbraccio sinistro: viene condannato dall' i. r. giudizio militare, attesa la sua pessima condotta anteriore, a 40 colpi di bastone; e

Paolo Zuccherini, altro pregiudicato di Livorno, che fu partecipe alla rissa suddetta senza però aver cagionato alcun ferimento, viene castigato con la carcere già sofferta.

Roma, 19 *febbraio*. — La santità di nostro signore papa Pio IX, con biglietti della segreteria di Stato, si è benignamente degnata di annoverare tra i prelati componenti la congregazione della rev. Fabbrica di san Pietro, i monsignori Ruggero Antici-Mattei e Stefano Bruti.

— Le loro eccell. i signori principe e principessa di Torlonia ieri sera unirono l'alta società ad una sontuosa conversazione nel loro palazzo in Borgo-nuovo.

V' intervennero circa 1500 invitati, fra i quali i più illustri forestieri che trovansi in Roma, e molti uffiziali francesi.

Napoli, 14 *febbraio*. — S. M. il re N. S. ha destinato il colonnello commendatore D. Francesco d'Agostino a prestare servizio in qualità d' incaricato del protocollo del consiglio di Stato.

Ed ha inoltre la M. S. chiamato il maggiore D. Agostino Severino a prestare servizio nella sua reale segreteria particolare.

Palermo, 3 *febbraio*. — Ieri dava fondo in questa rada la fregata a vapore di S. M. britannica *Spiteful*, comandata dal sig. Giorgio Parker, proveniente da Malta in due giorni.

ESTERO.

INGHILTERRA. — Il cattivo successo della mozione di lord Naas non ha cagionato alcuna sorpresa, anzi è dovuto piuttosto al numero dei membri del partito agricola che si sono tenuti in disparte, che in alcun'altra circostanza. La cifra totale dei membri presenti su ciò che potrebbe essere un voto riguardante la sorte del ministero, non era, compresovi il presidente e gli scrutatori, che di 371, e su questo numero il partito ministeriale sembrerebbe essere in tutta la sua forza, mentre che il partito agricola non ha certamente provvisto la metà del suo effettivo. Non abbiamo bisogno di andar ben lungi per ricercare le ragioni di questo risultato. Lord Clarendon appartiene nel mondo elevato ad una famiglia amata ed estremamente popolare. I modi di sua signoria sono molto seducenti, e mai si videro dei parenti e degli amici spiegare nelle loro sollecitazioni personali più di zelo a di energia in favore di qualcheduno come se ne ebbe la settimana scorsa per la difesa di lord Clarendon. Queste sollecitazioni hanno riuscito ancora a far votare nella maggioranza qualche membro del partito agricola, ma esse ebbero una ben più grande influenza per determinare l'assenza di altri membri. (*Corresp. Havas*).

SPAGNA. — Si legge nell'*Heraldo* del 15 in testa del giornale. « La nostra prima edizione d'oggi, come quella di ieri, è stata sequestrata per ordine dell'autorità. Rinunciando alla facoltà che ci accorda l'ultimo decreto sulla stampa, noi domandiamo di essere citati avanti i tribunali. »

Per non privare i nostri abbuonati della lettura del nostro giornale noi facciamo una nuova edizione, sopprimendo la parte che ha dato luogo alla sequestrazione precedente.

(*La Epoca*).

Madrid, 15 *febbraio*. — Ieri dopo mezzogiorno la Regina è uscita in calesse scoperto in compagnia del re. Essa ha fatto una lunga passeggiata, percorrendo i bei viali della Casa de Campo.

Nella sera S. M. ha rimesse le insegne del Toson d'oro al signor Isturitz ed al signor Alcanices. Fra gli assistenti si trovavano il duca di Rianzares ed i signori Martinez della Rosa e d'Olozaga.

— Sono dati gli ordini e fatti i preparativi pel pellegrinaggio della Regina alla chiesa di Atocha pel giorno di mercoledì.

— La proposizione che avevano fatto i deputati alle Cortes di circondare S. M. delle loro persone all'uscire dal palazzo per recarsi alla chiesa di Atocha, è stata rigettata per ragione di convenienza e di etichetta. La Regina ed il ministero cedendo a queste considerazioni, hanno deciso che S. M. si recherebbe alla chiesa di Atocha accompagnata solamente dalle persone di sua casa. I membri del corpo legislativo in gran tenuta si riuniranno mercoledì nel loro palazzo di dove saluteranno le LL. MM. al loro passaggio. I rappresentanti del paese sono incresciosi della determinazione ufficiale che li priva del piacere e dell'occasione di manifestare altamente la loro affezione per la Regina. Giovedì vi sarà il baciamano a corte ed alla sera gran ballo.

Domenica prossima la Regina Maria Cristina deve dare il suo ballo.

— 16 *febbraio*. — Ieri la Regina ha fatto una seconda passeggiata sotto i viali della Casa de Campo, accompagnata dal re e dalla principessa reale.

L'autorità ha tutto disposto per la sicurezza della persona di S. M. e pel mantenimento del buon ordine nel giorno di mercoledì. Il popolo si fa un dovere in quest'occasione di porgere una vera ovazione a S. M.

— Si dice che nei primi giorni di marzo il duca e la duchessa di Montpensier devono recarsi presso la loro famiglia in Inghilterra, passando per l'Italia, non potendo transitare pel territorio francese loro interdetto.

Leggiamo nel *Pays* del 21 di questa mattina:

« Ci assicurano che i governatori delle provincie spagnuole hanno fatto arrivare al ministero dei proclami, i quali sono stati sequestrati, e che erano concepiti tutti sotto il punto di vista di un prossimo cangiamento nel governo spagnuolo.

» Questi proclami sono giunti nelle varie provincie, il 2 febbraio, lo stesso giorno in cui vi è stato l'attentato Merino. »

Diamo questa notizia con ogni riserva, per cagione della stessa sua gravità. Se il fatto è esatto, niente dimostra nella coincidenza dei due fatti se essi sieno il risultato d'una congiura, di cui il criminoso tentativo di Merino non sarebbe che un episodio, oppure se sia un semplice riscontro.

Ci sembra quindi necessario di aspettare nuove notizie prima di giudicare di questa dilicata quistione.

FRANCIA. — Malgrado le osservazioni che si sono fatte, non è dubbio che la legge sarà eseguita senza difficoltà, trovandosi ancora la stampa impopolare. La pubblica opinione poco si curerà di lei. Questo regime di compressione proseguirà senza ostacoli il proprio corso fino al momento in cui la reazione avrà terminato il suo tempo e la sua opera, ed il paese si accorgerà, non già forse in prima, che è senza libertà, ma che l'andamento severamente frenata della stampa la rende quasi insignificante, e lo privano di un'occupazione o d'una distrazione alla quale si era avvezzo.

(*Indép. Belge*).

— Si continua a parlare della lettera del conte di Chambord, senza che se ne abbia precisa notizia. Quelli i quali sembrano averla letta, dichiarano che il principe, lungi dall'eccitare i suoi amici e ricercare pubbliche cariche, o almeno politiche, fa una gran distinzione molto recisa tra il concorso dovuto a un potere per la conservazione della società, e un'assistenza politica. A tal riguardo non poteva non raccomandare una gran riserva si negli atti, come nelle parole. Si dice, è vero, che questa riserva avrebbe nelle istruzioni un aspetto piuttosto di pazienza che di opposizione; questo però è affare interno, di politica di famiglia che i giornali raccontano sempre imperfettamente, quando non possono pubblicare le cose testualmente. Quello che è certissimo si è che i legittimisti sono invitati a darsi negli affari locali e nelle opere di beneficenza. Le candidature politiche sarebbero un'eccezione. Esse sarebbero permesse senza senza dubbio, ma non consigliate. (*Idem*).

— Il riavvicinamento del signor di Montalembert e del presidente ha fatto dire che il primo dovea essere creato gran mastro dell'università. Corrono voci che sono veri epigrammi, e non conviene valutarli che come tali. Quello che è più sicuro si è che i signori di Montalembert, Márode e Moustier, i refrettari in una parola del 23 gennaio, ritorneranno candidati del governo alle elezioni, a meno che non sieno portati sulla lista supplementaria del Senato, come si comincia a dirlo.

Debbo dirvi tuttavia che la trasformazione della festa religiosa del 15 agosto in festa politica, ha un poco ferito il partito religioso, malgrado lo studio che avea posto il presidente nei considerandi del decreto per risparmiare la loro suscettività. (*Idem*).

SVIZZERA. — Il *Giornale di Ginevra* del 22 febbraio contiene i seguenti ragguagli sullo stato della questione vertente fra la Svizzera e la Francia, i quali sembrano autentici:

« Voi sapete che, a torto o a ragione, la Francia crede aversi da lagnare del rifugio che trovano in Ivizzera certi membri della democrazia militante, come pure alcuni rappresentanti dell'ultima Assemblea. Il ministero francese pretende aver richiamato a più riprese l'attenzione del consiglio federale su questo proposito senza essere mai arrivato a un risultato ben preciso; e siccome dopo il colpo di Stato gli intrighi continuavano e che inoltre parecchi atti reprensibili li avevano accompagnati (parlando dal punto di vista del gabinetto francese), il sig. de Turgot credette dover indirizzare al consiglio federale una nota a questo riguardo. Compendiando in questa nota i gravami precedenti della Francia, egli chiamava tutta l'attenzione del consiglio federale sulle conseguenze che una simile condotta potrebbe avere; e siccome il consiglio federale aveva protestato o che i rifugiati designati non erano colpevoli o che non erano in Isvizzera, il sig. de Turgot gli rispondeva con una frase di cui ecco il senso se non i termini: « Noi non vi domandiamo « di discutere i nomi che v'indichiamo, sib- « bene dobbiamo esigere che meniate a buon « fine i reclami che noi v'indirizziamo. »

Questa frase e almeno il senso comminatorio che include ha vivamente offeso il consiglio federale e ha prodotto le voci che agitano la Svizzera. Egli è assai probabile che uno stato nominativo dei rifugiati di cui si domandava l'espulsione fosse aggiunto alla nota di cui io vi parlo.

Il consiglio federale che doveva rispondere ai rimproveri contro di lui diretti e relativi ai suoi portamenti internazionali colla Francia, ha redatto un rendiconto delle misure che egli aveva preso sino alla fine di dicembre, e il signor Barmann ha ottenuto un'udienza per rimettere questa scritta nelle mani del principe presidente.

Luigi Napoleone si è mostrato affabilissimo verso il rappresentante della Svizzera, ed ha cominciato per ricordare di quanto egli andava debitore al vostro paese, dicendo che non lo dimenticherebbe mai. Venendo poi alla nota, egli disse che non la conosceva, ma che senza fallo essa emanava dall' iniziativa del ministro degli affari esteri, e quanto alla frase in cui il Consiglio federale aveva creduto ravvisare una minaccia ovvero un'intimazione diretta, egli credeva non esser altro che vizio di redazione; che senza dubbio si attribuiva a questa frase un senso affatto diverso da quello che era nella mente del sig. Turgot, e ch' egli non dubitava che una spiegazione amichevole appianerebbe quest'affare.

Passando poscia alla questione della stampa, la quale sembra preoccuparlo vivamente, il presidente si è mostrato molto offeso degli attacchi diretti contro di lui da giornali che si dicono redatti od ispirati dai governi cantonali, cosa ch' egli disse non poter tollerare.

Tale è in succinto lo stato diplomatico di questi affari.

— Leggesi nel giornale dei *Débats*;

Ci si scrive da Berna, in data del 19 febbraio, che si è deciso di fare un appello al popolo del cantone di Berna, onde conoscere se voglia o no il gran consiglio.

Questa quistione alla quale dovrà rispondere *sì* o *no*, gli sarà fatta il 18 aprile. I radicali i quali hanno provocato queste misure, hanno raccolto a un di presso 15,000 soscrizioni. Questa cifra, benchè considerevole sopra 100,000 elettori, non sembra promettere un risultato favorevole per quel partito, il quale provocando siffatti espedienti, non si studia che di agitare e intorbidare il paese. È però a presumersi che onde poter ottenere una maggioranza anche minima, i radicali impiegheranno tutti i mezzi immaginabili, e probabilmente sarà come nel 1850, che la maggioranza in *favore* o *contro* sarà così debole da rendere a un di presso impraticabile qualunque governo.

Questo stato di cose è ben triste, e non vi ha che una revisione della costituzione che possa rimediarvi.

— Lo stesso *Journal de Genève* annuncia cha il cav. Geymet, console generale di Sardegna, è stato nominato dal consiglio di Stato membro effettivo della commissione genevese delle strade ferrate.

Lucerna. — Il prossimo tiro federale del 1853 avrà luogo nella nostra città, la società dei carabinieri di S. Gallo avendo rinunciato alle sue pretese « affinchè, come essa dice, sul suolo stesso, su cui i confederati si sono battuti, ora si vedano, dimentichi dell' antica inimicizia, porgere una mano fraterna ed esercitarsi al maneggio di un' arma, la quale, piacendo a Dio, non servirà più contro dei confederati, ma soltanto contro dei nemici esterni. »

PAESI BASSI. — Aja, 18 *febbraio*. — Il principe Enrico dei Paesi Bassi è nominato luogotenente ammiraglio e comandante in capo della flotta.

— L'*Handelsblad* annunzia che il progetto di legge organica dell'insegnamento superiore, secondario ed elementare verrà quanto prima presentato agli Stati-generali.

ALEMAGNA. — Berlino, 18 *febbraio*. — La prima Camera ha continuato quest' oggi la discussione sulla mozione della sinistra, intesa a dichiarare illegale e contraria alla costituzione la ristaurazione degli Stati provinciali e dei circoli, avvenuta nel maggio scorso.

Il signor *Kisker*, ex-ministro della giustizia (sinistra), rivendica la competenza delle Camere per emettere la chiesta risoluzione. Sarebbe una triste costituzione, egli dice, quella che permettesse ai ministri di non eseguire una legge che non va loro a verso, e di soffocare le lagnanze del corpo legislativo allegando l'incompetenza.

Il ministro dell'interno. Il governo persiste a non riconoscere alla Camera il diritto di cui si tratta.

Il signor *Camphausen*, presidente un tempo del governo liberale, prende a trattare dall'alto la questione. Sarebbe impossibile in Prussia ristabilire i tre ordini. Non si potrebbe ristaurare gli Stati senza abolire le Camere. La Prussia abbisogna della centralizzazione che stringe tutte le provincie alla dinastia cogli stesso vincoli, cogli stessi doveri e collo stesso sentimento di onore nazionale. A questo potente mezzo di governo si vuole ora sostituire l' andazzo degli antichi Stati provinciali, i quali risusciterebbero nel nostro paese persino le discordie religiose. Se vi è un paese che non possa sopportare la divisione provinciale è certamente la Prussia.

La Camera, come abbiamo annunciato ieri, è passata all' ordine del giorno sulla mozione della sinistra con 91 voti contro 65.

—Il sig. Bismarck Schoenhausen, ministro di Prussia alla Dieta germanica ha scritto, si dice, al presidente del consiglio, dicendogli che esso era deciso di dare la sua dimissione se non perveniva a far trionfare le viste del gabinetto riguardo alla flotta tedesca. Il sig. Bismarck Schoenhausen ha sostenuto la sua opinione su questa quistione con tanta energia che per lui è divenuta una quistione di principii.

Il principe di Prussia domani è qui di ritorno da Weimar.

Le deliberazioni che hanno per oggetto di moderare i diritti di navigazione sull'Elba sono terminate. Esse sono state ratificate dal governo. La nuova tariffa è stata pubblicata. I diritti sono diminuiti della metà per certi oggetti, del quinto per altri e del venti.

(*Corresp. Havas*).

— Apprendiamo dalla nostra corrispondenza particolare di Berlino, che il 18 febbraio, alle due, è stato sottoscritto tra il presidente del consiglio, il ministro degli affari stranieri di Prussia, barone di Manteuffel, e il signor Notomb, inviato straordinario e ministro plenipotenziario del Belgio, la convenzione addizionale, che sotto certe condizioni conserva sino al primo gennaio 1854, il trattato del primo settembre 1844 tra il Belgio e lo Zolverein. (*Indép. Belge*).

Sulla missione del principe di Ligne leggiamo quanto segue in una corrispondenza di Berlino del *Giorn. di Francoforte*.

« Il viaggio del principe di Ligne, incaricato dal re Leopoldo di una missione confidenziale, è stato l'oggetto di mille commenti. Tosto che si tratta di una missione confidenziale, tutti gli spiriti avventurosi che si agitano nella stampa e altrove, credono di poter lasciare libero corso alla loro immaginazione. Questa volta per altro è facile indovinare che questa missione si riferisce al sequestro dei beni della famiglia d'Orleans. La famiglia reale del Belgio, i cui interessi ne sono lesi gravemente, si adopera a tutt'uomo per assicurare alle sue proteste l'appoggio delle grandi potenze dell'Europa. L'inviato del re è stato ricevuto nelle nostre regioni officiali con tutti i riguardi dovuti al carattere della persona e alla natura degli interessi che esso rappresenta. Egli parte convinto che la sua causa può contare sulle simpatie sincere di persone auguste, e che gli spiriti imparziali a Berlino, come altrove, riguardano le misure presidenziali dirette contro gli orleanesi come un rigore per niente giustificato. Il nostro governo però non sembra disposto a manifestare quest'opinione officialmente e pubblicamente.

DANIMARCA. — Copenaghen, 15 *febbraio*. — Ieri i membri dei due Things hanno avuto una riunione segreta per deliberare sulle misure che converrebbe adottare nelle circostanze attuali contro il nuovo ministero. Gli oratori che hanno preso parte alla discussione sono i signori Monrad, Techerning, Clausen, Hale. Krieger e Grundwig. Venne deciso che vi avrebbe luogo una nuova riunione nella quale si continuerebbero le deliberazioni incominciate.

Domani il ministro della marina presenterà al Volksthing un progetto di legge, che ha

per oggetto d'invitare la Dieta a votare il credito necessario per l'armamento del bastimento a vapore *Thor*. (*Boersenhalle*).

Kiel, 16 *febbraio*. — La corrispondenza litografica di Berlino annuncia che il governo danese aveva preparato un decreto d'amnistia per l'Holstein. Questa nuova è inesatta. Infatti se si interpreta di buona fede il proclama del 28 gennaio non sarebbe quistione di estendere all'Holstein la misura adottata relativamente allo Schleswig. Si agirebbe tutto al più di rivedere questa misura per temperarne il rigore. Noi siamo convinti che non può esservi quistione di alcuna amnistia riguardo all'Holstein. (*Corresp. de Hambourg*).

— 16 *febbraio*. — Si crede che fra qualche giorno l'amministrazione della marina sarà rimessa al governo danese, e che gli ordini arriveranno da Copenaghen assai prontamente perchè il comandante del bastimento a vapore l'*Hekla* possa avanti la sua partenza redigere il processo verbale di quest'operazione. Il colonnello de Krabbe è nominato governatore della fortezza di Rendsbourg. Lo stato-maggiore generale rimarrà probabilmente a Kiel. Due compagnie del battaglione di Lauenbourg si recheranno ad Altona e faranno parte della guarnigione. (*Idem*).

POLONIA. — Kalisch, 10 *febbraio*. — Nella prossima primavera vi sarà a Lewig un campo di 60,000 uomini, e l'imperatore assisterà verso la fine di maggio alle manovre del secondo corpo d'infanteria. Altri corpi si concentreranno nella primavera per eseguire delle manovre; ma si ignora ancora su quali punti si riuniranno. (*Gazette de Cologne*).

TORINO.

PARLAMENTO NAZIONALE.

SENATO DEL REGNO.

Tornata del 24 febbraio.

Presidenza del barone Manno.

Sommario. — *Seguito della discussione e votazione del progetto di riforma alla legge sulla stampa. — Discussione e votazione della legge provvisoria sulla pubblica sicurezza.*

La seduta si apre alle ore 2 3/4.

È letto ed approvato il verbale della seduta precedente.

Senatore Galli. Legge un breve discorso per dimostrare i vantaggi che la libertà ottiene da una stampa saggia, grave e morale, e il danno che soffre la società dagli eccessi della stessa. Giudica che la istituzione dei giudici del fatto è utilissima pei reati comuni, e non mai pei reati di stampa e politici. Condanna gli eccessi della stessa sotto qualunque aspetto, e si pronuncia a favore del progetto ministeriale.

Senatore Castagnetto. Osservando che la stampa non corregge la stampa, lamenta di vedere qualunque autorità degradata dalla stampa innanzi l'opinione pubblica, e crede che la presente riforma sia un passo al miglior bene. Parlando dei giudici del fatto li giudica una istituzione utile per i giudizii sui reati politici, e non per quelli contro la religione e i costumi.

Crede che il signor ministro di grazia e di giustizia sia un ottimista eccessivo in credere non scemato il rispetto alla religione, non deteriorato il pubblico costume, e chiede dallo stesso spiegazioni, se crede la legge del 1848 come sufficiente a garantire la religione dalle ingiurie, e i costumi dalla immoralità. Nell'affermativa lo invita a farla eseguire, e se tale non la crede, che promuova altra legge repressiva. Con dispiacere vede poi garantiti solo i sovrani esteri dagli eccessi della stampa, e tralasciarsi gl'inconvenienti nell'interno contro la religione e i costumi, e si pronuncia a favore del progetto.

Ministro di grazia e giustizia. Ieri avendo dichiarato di non credere che nel nostro paese la religione sia scemata pel rispetto che le si deve, e che i costumi non siano deteriorati dall'epoca del 1848 io ho seguito quanto sentiva per profonda convinzione, alla quale credo, che l'onorevole preopinante vi si accosterà ove faccia una semplice distinzione.

Se si tratta del sentimento religioso, e del rispetto alla religione dei nostri padri, io son convinto non esser minore oggi a quello che in altri tempi si sentiva; se poi si parla del sentimento di rispetto verso una parte del clero, se è alquanto scemato non si può attribuire alla libertà della stampa, bensì ad altre cause che spero totalmente svanire a vista delle negoziazioni colla santa sede.

In quanto poi alle imputazioni contro i costumi, io per quanta sia stata l'attenzione che ho prestata ai diversi discorsi pronunziati non mi è riuscito sentir precisare un solo fatto, ma semplicemente parole generali. Tali assertive non mi possono convincere che i costumi sieno deteriorati, anzi dallo stato trimestrale ho dovuto rilevare diminuiti di gran lunga i reati contro il buon costume. Nè ciò mi maraviglia essendo conforme alla natura delle libere istituzioni e del sistema di pubblicità. Dichiaro che giudico la legge del 26 marzo 1848 sufficiente garantia pei reati contro la religione, poichè per essi restano in vigore le disposizioni del codice penale, e garantiti sono i costumi colla istituzione dei giudici del fatto non trovandosi più che i cittadini interessati alla pubblica moralità. Ripete che non è il momento di procedere alla riforma del giurì dovendosi prima stabilire se la loro giurisdizione deve estendersi anche ai reati comuni.

Conchiude che la legge del 1848 è sufficiente garantia pei reati della stampa, e non esservi bisogno di ulteriori e nuovi provvedimenti.

Sen. Sauli ha osservato che essendo gli oratori e il Senato nella ferma risoluzione di votare la legge di riforma, essere già tempo di procedere alla chiusura della discussione, poichè esporre varie dottrine e conchiudere contro le stesse è lo stesso che far perdere l'autorevole dignità al corpo del Senato, in modo che le discussioni rimarrebbero ad una sola Camera, e abbiamo funesto esempio dell'unità delle Camere

Sen. Pinelli si oppone perchè molti senatori che non dividono le idee degli oratori che presero parte nella discussione, non potendo manifestare i loro pensieri si potrebbe opinare che il Senato ha tacitamente annuito ad alcune dottrine, che molti respingerebbero.

Il Senato adotta la chiusura e l'articolo di legge già votato presso la Camera elettiva.

Messa la legge a scrutinio segreto ha dato il seguente risultato:

Votanti	52
Maggioranza	27
Favorevoli	49
Contrari	3

Il Senato adotta.

Indi il Senato discute il progetto di legge provvisoria sulla sicurezza pubblica senza discussione di rilievo, la quale fu adottata a scrutinio segreto con 46 voti contro due.

La Marmora ministro della guerra. Prego il Senato di voler discutere nella presente sessione parlamentare la legge sulle pensioni degli ufficiali in aspettativa e riforma.

Sen. Bava presid. della commissione annuisce.

La seduta è sciolta alle ore 5.

Ordine del giorno di giovedì.

Legge sulle pensioni degli ufficiali in aspettativa e in riforma.

Discorso del ministro Cavour detto alla Camera dei senatori nella tornata del 20 corrente contro la petizione della Compagnia di S. Paolo.

(Fine. — V. il numero di ieri).

Io credo che l'onorevole maresciallo non ci vorrà apporre a debito le circostanze che hanno condotto la nazione a sottostare ad immensi sacrifizi e quindi a contrarre ingenti imprestiti che hanno accresciuto di molto il bilancio passivo dello Stato. Egli non può accusarci di non aver saputo provvedere ai bisogni straordinari con misure straordinarie opportune, e quindi non aver saputo riordinare il bilancio normale col ristabilirne l'equilibrio.

In quanto alla prima parte io non credo che l'onorevole maresciallo voglia criticare le operazioni di credito che fece l'attuale ministro ed il mio predecessore. Io credo che di queste noi possiamo fino ad un certo punto andare superbi, poichè non è poca gloria per noi di aver trovato, nelle difficilissime circostanze in cui ci troviamo, così larghi sussidii per parte degli esteri capitalisti, ed infatti non ho mai udito in questo consesso che su queste operazioni si pronunciasse alcuna sentenza di biasimo.

Il biasimo dell'onorevole maresciallo quindi deve restringersi al non ristabilito equilibrio nel bilancio.

Quest'equilibrio non si può, non si potrà stabilire che impiegando due mezzi; io sfido tutti i finanzieri del mondo a trovarne un terzo: coll'accrescere l'entrata e col diminuire le spese.

L'onorevole maresciallo non ci rimprovererà, io penso, di non aver saputo abbastanza accrescere le entrate dello Stato; noi abbiamo sottoposto un gran numero di progetti di finanza al Parlamento, noi saremo costretti a proporne de' nuovi; nè l'onorevole maresciallo, nè alcuno de' suoi amici politici ci ha accusato mai d'avere presentato piuttosto questo che quell'altro sistema d'imposta; che anzi nella massima parte delle proposte abbiamo finora avuto il sussidio del suo voto: se avesse egli altrimenti pensato, sicuramente la sua vecchia esperienza l'avrebbe indotto a suggerirci qualche nuovo mezzo finanziario sfuggito alle nostre investigazioni; io non credo per certo che egli voglia fare al ministero un appunto di non avere seguito il consiglio che alcune persone gli davano di lanciarsi nella via ignota delle operazioni finanziarie, di ricorrere al sistema d'imposta unica diretta sulla rendita.

Io credo quindi che l'onorevole maresciallo ci assolve da qualunque rimprovero per non avere saputo accrescere le nostre risorse; credo tuttavia di prendere uno sbaglio.

L'onorevole maresciallo ci appuntò di avere con una riforma daziaria diminuito notevolmente l'entrata. Io non voglio rinnovare in ciò la fatta discussione fra le asserzioni del maresciallo e quelle del ministero, fra i suoi calcoli e i nostri, fra le sue previsioni e le nostre; non vi è che un solo giudice, l'esperienza del tempo: finora l'esperienza, ossia i documenti prodotti dall'esperienza del tempo sono intieramente in nostro favore.

Finora l'esperienza ha dimostrato che il prodotto delle dogane ha diminuito, ma la diminuzione nei prodotti delle dogane si fa di mese in mese meno sensibile, talmente che nel mese di gennaio, mese in cui non si sono riprodotte nessune delle circostanze straordinarie, il prodotto delle dogane superò di oltre 200,000 lire il prodotto dell'anno corrispondente 1851, epoca nella quale nessuna riforma daziaria si era operata.

Io credo quindi che il rimprovero dell'onorevole maresciallo si fondi specialmente su ciò che il ministero non abbia saputo ridurre le spese in modo di porre queste spese in armonia, in relazione colle nostre entrate.

Per ridurre le spese non vi sono che due mezzi: diminuire il numero degli impiegati e ridurre il bilancio della guerra.

In quanto al primo mezzo di ridurre le spese, mezzo che venne dall'onorevole maresciallo suggerito, io dichiaro che non ho nessuna difficoltà; che anzi il ministero è deciso a porlo in pratica, e diffatti, nell'esordire della prossima sessione noi avremo l'onore di sottoporre al Parlamento un progetto di legge che tende a diminuire di gran lunga il numero degl'impiegati, col rendere assai più semplice il sistema amministrativo, colla totale soppressione delle aziende: ed io mi auguro, quando questo progetto sarà sottoposto alle vostre deliberazioni, di non trovare fra gli oppositori coloro che ora ci accusano così vivamente di non avere saputo diminuire il numero degl'impiegati, e di non trovare allora fra i propugnatori delle antiche aziende coloro che ora si fanno difensori della compagnia di S. Paolo (*risa generali*).

Per ciò che riflette il bilancio della guerra, io manifesterò apertamente la mia opinione. Io non dissimulo quanto grave sia il peso che le spese della guerra impongono allo Stato; tuttavia io non esito a dichiarare che io mi sono unito ai miei colleghi onde consigliar la Corona a non scemare per ora la forza del nostro esercito. Quantunque a me incomba più specialmente il grave e doloroso incarico di provvedere alla finanza dello Stato, tuttavia io ho creduto che nelle attuali contingenze fosse più confacente agli interessi nazionali, alla nostra dignità, alla nostra indipendenza d'invitare la nazione a sottoporsi a nuovi carichi che non a diminuire troppo largamente la spesa del bilancio della guerra colla diminuzione della nostra forza militare.

E di ciò mi stupisce molto che si faccia argomento di biasimo per parte dell'onorevole maresciallo, consueto lodatore dell'antico, perchè in ciò noi non abbiamo fatto altro che essere fedeli alla gloriosa pratica dei Reali di Savoia, non abbiamo fatto altro che essere fedeli a quelle pratiche inaugurate da Emanuele Filiberto, a fedelmente seguite da tutti i suoi generosi e bellicosi discendenti.

Il Piemonte in ogni tempo, in tutte le circostanze seppe sottoporsi a gravi pesi onde mantenere un potente esercito, e onde avere uno stato militare che lo rendesse rispettato da tutti i suoi vicini. Noi non fallimmo a questa politica, e in ciò fare non dubito che siamo gli interpreti del vero sentimento nazionale.

Quantunque gravi possano riuscire le antiche e le nuove gravezze, io credo che il paese vi si sottoporrà volontieri, piuttosto che veder diminuita quell'influenza che il nostro paese è chiamato ad esercitare, piuttostochè veder diminuito quell'esercito che è la miglior garanzia della nostra indipendenza, garanzia dirò anche della nostra libertà.

Quindi io non esito a dichiarare che io mi sono unito volonteroso ai miei colleghi ed al ministro della guerra onde impedire che in queste circostanze la forza dell'esercito venisse menomamente scemata. Se ciò, o signori, dovesse essere un argomento di biasimo pel ministero, io chiedo che questo si estenda anche sopra di me.

Ma, per portare un giudizio così severo sulle nostre finanze, per poter dichiarare in faccia al Parlamento che esse sono mal governate, bisognerebbe che la nostra amministrazione avesse avuto per effetto di farci perdere ogni credito all'estero, avesse avuto per effetto di condurre il paese alla rovina, di arrestare la sorgente della pubblica prosperità. Ora, o signori, i fatti danno una mentita a queste osservazioni. Il nostro credito all'estero non si è scemato, e lo prova la proposta che ci venne fatta, or sono poche settimane, dal primo capitalista d'Europa, proposta di acquistare per 40 milioni di rendita ad un prezzo definitivo, assai più elevato dei prezzi in oggi correnti.

Se le nostre finanze fossero così mal governate, sicuramente gli esteri capitalisti non dimostrerebbero una sì grande fiducia; e questa fiducia è pure divisa dai capitalisti dell'interno, e prova ne sia che la ricerca dei buoni del tesoro si è fatta così grande da alcuni giorni, che il ministero ha dovuto ricusare le domande per i buoni che eccedono certe somme; perciò quando un governo inspira una tanta fiducia, sia ai capitalisti esteri che ai capitalisti nazionali, non si può con giustizia dire che esso governi così male le proprie finanze.

Che poi le nuove gravezze abbiano scemato la ricchezza pubblica, ciò è un'asserzione a cui i fatti danno un'assoluta mentita.

A conferma della sua opinione, l'illustre maresciallo pochi giorni sono diceva: vedete col vostro sistema del libero scambio avete fatto cadere il grano a tre franchi e dieci centesimi, e noi poveri proprietari siamo tutti mezzo rovinati e non possiamo più sopportare le gravezze. Venti giorni trascorsero dacchè l'onorevole maresciallo pronunziava queste parole, e i fatti sono venuti a smentire le sue prevenzioni; il grano in ora si vende oltre cinque lire, quindi tutti hanno buone condizioni, possiamo quindi tutti sopportare le antiche e le nuove gravezze.

Che poi la prosperità non abbia scemato, che anzi abbia notevolmente aumentato, lo prova l'aumento dei prodotti indiretti, lo prova un aumento nella consumazione, un aumento nelle transazioni, infine in tutte quelle operazioni che sono indizio, prova e conseguenza di una maggiore agiatezza; e se alcuno di voi avesse bisogno di una prova materiale di queste cresciute ricchezze, io lo inviterei semplicemente a fare alcuni passi fuori Porta Nuova, e allo spettacolo di tante nuove fabbriche che si innalzano a costo di così ingenti capitali, io credo che non potrebbe disconoscere che il nostro paese è in istato di crescente prosperità.

Non voglio certamente fare l'apologia delle nostre opere, dirò meglio, della mia amministrazione finanziaria; io credo solo essere in diritto di dire che se prendete a calcolo le difficili circostanze in cui ci siamo trovati, le necessità che ci vengono imposte, non dalle condizioni interne ma dallo stato politico di Europa, la nostra politica finanziaria, se non è degna di encomio, è per lo meno degna di maggior indulgenza di quella che manifestava nel suo discorso l'onorevole maresciallo.

Vengo finalmente alla questione puramente politica. L'onorevole maresciallo non approva la nostra politica; veramente ciò non mi stupisce; da molti e molti anni io sono avvezzo a non essere d'accordo coll'onorevole maresciallo. Egli resse per molti anni la cosa pubblica, e, in quel tempo che egli amministrò, io sempre disapprovai la sua politica; quindi è cosa naturale che, quando io invece mi trovo al potere, egli della mia politica si dimostri malcontento. Ma il Senato, prima di sancire la severa sentenza del maresciallo, deve esaminare i risultati di questa politica.

La politica di un ministero il quale regge gli affari da un tempo abbastanza lungo, da tre anni (dico tre anni, perchè se alcuni sono entrati più tardi, lo spirito però del ministero è in ora quale era quando il mio onorevole collega il ministro dell'interno e quello degli esteri prendevano in mano la somma delle cose); io dico, un ministero che regge la cosa pubblica da tre anni, ha il diritto di vedere la sua politica giudicata, non su questo o quell'altro fatto isolato, ma dai risultati generali della politica medesima. Ora, o signori, io credo che noi possiamo con confidenza invitare il Senato, prima di giudicarci, di paragonare lo stato del paese quando i miei onorevoli amici assunsero il potere, e lo stato attuale.

Io credo che noi abbiamo fatto passi immensi dal 1849, ed io invocherò in prova di questa mia sentenza l'opinione dei fogli di tutta l'Europa: invocherò l'opinione degli uomini di Stato i più provetti, ed in ispecie di quelli dell'Inghilterra, che in varie circostanze non dubitarono di tributare nel Parlamento pubblici encomii alla politica del Piemonte: poi invocherò i risultati ottenuti: non ha lo spirito di parte notevolmente scemato fra noi? Non è la quiete, la pace pubblica assicurata? Non abbiamo finalmente preservato il paese dai contrarii eccessi in cui quasi tutti gli Stati di Europa sono più o meno caduti?

Sicuramente non abbiamo ancora stabilito l'equilibrio delle finanze, ma abbiamo fondato il credito, ed abbiamo i mezzi di proseguire tutte le grandi opere di pubblica utilità che erano state incominciate in tempo di prosperità finanziaria, di secondare il movimento progressivo al quale io accennava. Io mi credo quindi in diritto a nome del ministero di poter opporre questi generali risultamenti agli appunti parziali che io sono il primo a riconoscere, che si possono fare ad alcuni atti del ministero. Io so pure che al ministero si è fatto il rimprovero di avere avuta politica debole, di avere oscillato alcune volte a destra, alcun'altra a sinistra.

Quest'appunto, o signori, non è fondato. Il ministero è sempre stato fedele al programma che egli bandì quando assunse il potere, al programma di Massimo Azeglio.

Il ministero dichiarò apertamente che egli intendeva seguire la via di mezzo, di tenersi ugualmente lontano dai partiti estremi.

A questa politica, lo ripeto, egli fu fedele; ve lo fu nel 1849, quando, non essendo ancora quietato il tumulto delle passioni popolari, esso credeva dover sciogliere una Camera nella quale a suo giudizio lo spirito di eccessiva riforma predominava; esso vi fu egualmente fedele quando nel 1852 ha giudicato doversi separare da una parte notevole del partito col quale egli aveva sinora combattuto.

Nel 1849 il pericolo veniva, a suo credere, dall'eccesso dello spirito di riforma, da quello che si può dire spirito rivoluzionario, ed in allora combattè questo spirito con misure non destituite di energia.

Nel 1852 egli vide il pericolo di una soverchia tendenza non solo a conservare gli ordini nuovi, ma a ricostituire gli ordini antichi, ed a queste tendenze egli ha creduto doversi risolutamente opporre, quantunque questo gl'imponesse sì doloroso dovere di separarsi da persone per le quali egli professa, come individui, la più alta stima.

Io so che si è rimproverato al ministero di non aver saputo adoperare abbastanza d'energia, abbastanza di forza. Io non cercherò di lavarlo da questa colpa, mi limiterò a farvi osservare che in molti paesi questi consigli furono pienamente seguiti, giacchè da alcuni anni gli esempi dell'impiego dei mezzi energici della forza abbondano.

Se questi mezzi abbiano dato frutti migliori di quelli che abbia prodotto la politica del ministero, io ne faccio giudice l'intero paese, ne faccio giudice questo assennato consesso. Io credo quindi di potere, sia dall'esame dei fatti interni, sia dal confronto dei risultati ottenuti dalla nostra politica e di quelli delle altre nazioni, io credo d'essere in grado di asseverare che questa politica non merita il severo biasimo che gli vuole infliggere il conte Della-Torre.

Io spero quindi che non vorrete seguire i suoi consigli, non vi lascierete sedurre dalla sua eloquenza, e quindi non asseconderete la sua proposizione, e non vorrete, sotto il pretesto di sostenere San Paolo, infliggere al ministero un voto di censura e di biasimo.

Io spero anzi che la vostra sentenza ci sarà favorevole; e quando fosse altrimenti, io la lamenterei altamente, io la lamenterei non solo nell'interesse degli uomini che seggono su questo banco, giacchè una dolorosa esperienza gli ha avvezzi ad incontrare sempre nuove difficoltà, a lottare con non preveduti ostacoli; ma bensì nell'interesse delle nostre istituzioni, giacchè, o signori, permettete che io ve lo dica, ad onta delle ripetute proteste dell'onorevole conte Di-Castagnetto, io non posso credere, e con me non potrà credere il paese, che un voto il quale mira ad un tempo ad esaltare la Compagnia di san Paolo e ad imporre un biasimo alla politica del ministero sia per riuscire utile a quel regime costituzionale che fu la nostra salvezza nei pericoli passati, la nostra forza nei tempi presenti, e la nostra speranza per l'avvenire (*applausi prolungati*).

Il libro del conte di Fiquelmont, di che altra volta annunziammo la pubblicazione, ha ispirato al conte Enrico d'Avigdor importanti considerazioni che ha ben voluto far pubbliche per mezzo del nostro giornale. Crediamo far cosa grata a' nostri lettori stampandole nell'idioma stesso in cui furono dettate, perchè nulla sia tolto alla originalità del pensiero e a' pregi della forma. L'opera del Fiquelmont non è ancora tradotta, e le stesse considerazioni che all'A. tedesco suggerirono l'idea di scriverla in francese, giustificano ancor più l'uso dell'idioma istesso negli articoli del conte d'Avigdor.

Sur l'ouvrage de M.r de Fiquelmont.

I.

C'est un courtois hommage rendu à la langue française, il faut l'avouer franchement, que de voir les hommes marquants de ce siècle, étrangers à la France, publier en langue française le résultat de leurs études et de leur expérience. M. de Fiquelmont, homme important à si juste titre, est rentré en lui et à l'imitation de quelques étrangers (1), il livre à la publicité ses idées, ses opinions sur les hommes, et les choses de notre tems, avec une franchise qui serait déjà un mérite, s'il n'avait crû encore, devoir y ajouter celui de s'exprimer dans la langue la plus répandue des tems modernes.

Nous, étrangers comme l'illustre homme d'état autrichien, nous traçons notre pensée sur son livre dans la langue qu'il a choisie lui-même, et sans prétendre à l'accueil flatteur dont sa publication a été l'objet, nous espérons au moins, que quelques unes de nos idées arriveront jusqu'à l'auteur du livre que nous critiquons, et qu'elles feront surgir dans son âme, si remplie de généreux sentiments, quand la passion politique a l'aveugle pas, une opinion moins défavorable à l'égard de notre pays.

Les premières pages du livre de M. de Fiquelmont ont cela de remarquable, qu'on pourrait les attribuer, à un libéral endurci comme Monsieur O. Barrot; à une frondeur incorrigible comme M. Dupin, mais non certainement à un ancien ministre d'État autrichien. Avec une sincérité d'autant plus louable qu'elle est rare chez les hommes d'État, M. de Fiquelmont declare clairement, franchement, sans ambages et sans réticences, que les malheurs subis pendant ces trois dernières années, cette fièvre révolutionnaire, cette épidémie socialiste, cette décomposition presqu'universelle, et tous les malheurs qui nous ont ménacés et ceux qui nous ménacent encore, sont *les suites nécessaires des fautes des hommes chargés de gouverner!*

Grande et noble vérité, qui ne passera pas inaperçue, nous l'espérons, pour les hommes appelés à gouverner. Nous nous souviendrons de cette phrase, comme d'une confession arrachée par la justice, au caractère, à la passion des doctrines; nous nous en souviendrons, pour la mettre en regard de certaines opinions émises par l'auteur dans ce même livre, et qui jurent assez, de se trouver ensemble.

Les gouvernements despotiques ont cet avantage que ceux qui les ont servis les jugent, et quand ces juges sont équitables, quand comme M. de Fiquelmont, la passion de parti n'a pas aveuglé l'homme de bon sens jusqu'à lui faire perdre tout principe d'impartialité, son jugement n'est pas favorable au despotisme, parceque l'homme éclairé, l'homme politique, l'homme d'État surtout, le conservateur particulièrement, recherchent avidement la stabilité dans les institutions, ils sentent la nécessité d'opposer à la versatilité humaine des lois fondamentales, qui dépendent de quelque chose de moins fragile, que la volonté et le caprice d'un seul.

Les lois fondamentales assurent la puissance du souverain, garantissent la juste liberté des peuples. Quand dans un royaume il existe un pacte fondamental bien connu, et des lois à l'abri de la mutabilité, la limite est marquée, entre la liberté et l'esclavage, le divorce est accompli entre le despotisme et la licence. Le gouvernement a son caractère défini, le roi sa puissance inattaquable, la nation ses droits inaliénables, et ses devoirs imprescriptibles, et si la nation s'en écartait, le monarque reprend le droit de revendiquer l'exécution du pacte primitif qui est le fondement de la soumission. Mais où il n'y a point de lois constitutives; où on peut les méconnaitre, où elles sont sujettes aux abrogations arbitraires, despotiques, et capricieuses, l'autorité est sans bornes, mais quelques fois aussi sans puissance; la liberté publique est sans protection, mais souvent aussi sans ennemis sérieux; la liberté individuelle sans garantie, mais aussi sans soumission de l'individualité aux lois. D'où il suit une confusion de tous principes de conservation, conduisant insensiblement les *conservateurs* mêmes, les hommes éclairés principalement, à provoquer un changement, à demander des institutions stables, et à les arracher presque, quand ils en sentent l'urgente nécessité, pour sauver l'État, le souverain, la société.

Et M.r de Fiquelmont le dit mieux que nous, quand laissant pleine carrière à ses sentiments généreux et éclairés, il inflige une marque infamante sur ces individualités égoïstes qui ont si long tems personnalisé le gouvernement dans leur personne, qui ont gouverné pour assouvir leur soif insatiable de domination; sans avoir ni la vocation, ni l'énergie nécessaire pour gouverner, ni le cœur assez grand pour administrer, ni l'âme assez

(1) Lord Brougham a publié un ouvrage en français, Voltaire et Rousseau. Lord Holland a publié aussi un ouvrage en français.

Plusieurs grands personnages allemands et russes en ont fait de même.

haut placée pour s'élever jusqu'à ces régions distinguées de l'impartialité et de la justice, premières conditions d'un gouvernement respectable et honorable. Nous admirons M.r de Fiquelmont, quand il s'écrie dans sa noble et juste colère: « Est-ce avoir de la religion que « de retenir le pouvoir sans l'exercer, soit « parce qu'on répugne au travail qu'il impose, soit parce qu'on manque des facultés d'intelligence qu'il exige. Il ne faut « donc absoudre ni les gouvernements qui ont « failli, ni les hommes qui les ont portés à « faillir; car ne pas les condamner *c'est mettre « la Providence en question* ». Soyons donc implacables pour ceux qui conservent les rênes du gouvernement sans avoir la faculté, ni la volonté, ni la puissance de conduire le char de l'état; soyons implacables, car ils offensent Dieu, la religion, l'humanité. (Quelle critique pour les devanciers de M.r de Fiquelmont, car l'Autriche « eu peut-être des ministres plus heureux, le bonheur n'est pas toujours le compagnon fidèle du génie, mais elle n'en a jamai eu de plus sincèrement devoué, de plus véridique, de plus déterminé « vouloir le bien.

Et si l'empire « eu des ministres plus puissants à vouloir le bien, il faut en conclure que la puissance est rélative aux circonstances, par conséquent sujette à être diversement définie, mais jamais assez complète sous un gouvernement arbitraire pour qu'un ministre puisse accomplir le bien qu'il désire. C'est donc en changeant la forme du gouvernement, qu'on peut « préserver des abus qu'on redoute. C'est en donnant des institutions durables, qu'on éloigne les dangers, les injustices, les actes arbitraires et les révolutions. Ces révolutions qui sont après tout les leçons imposées par la Providence aux pouvoirs incapables « imprévoyants, et si quelques fois les empires sont sauvés de l'anéantissement de leur force et de leur existence, ce n'est pas « qualités éminentes des hommes qui dirigent les affaires qu'ils le doivent, c'est à la Providence qui malgré le fautes et les erreurs des gouvernants étend encore « main miséricordieuse et tutélaire sur les nations poussées vers l'abîme, et arrête « point, et les puissants qui s'égarent, et les peuples qui s'oublient.

M.r de Fiquelmont, lui ne s'égare pas. Ce n'est pas le parti du progrès qu'il incrimine, « n'est pas même le parti démocratique qu'il accuse. Il absout au contraire ce dernier parti de la démocratie « proclamant (1) avec un espèce de dedain aristocratique qu'il n'attribue pas au parti démocratique l'*honneur* d'avoir accompli les événements de 1848. Son triomphe, et le ministre d'État d'Autriche l'avoue hautement, son triomphe éphémère fut le résultat non de son génie, non de son énergie, mais des nombreuses fautes des gouvernements. C'est la conviction intime de l'illustre auteur. Si nous en doutions nous serions bien vite rappelés au vrai sens de ses paroles quand à travers cette noble courtoisie dont il ne sait se départir que lorsqu'il parle du Piémont, M.r de Fiquelmont laisse percer sa critique sur les actes de ceux qui gouvernèrent l'Autriche jusqu'en 1848.

Personne, dit-il, soit par incurie, soit par insouciance, soit par crainte, soit par respect pour le monarque, (singulier respect) personne ne voulait gouverner en Autriche. C'est au prince de Metternich qu'appartient le soin de répondre à l'accusation de M.r de Fiquelmont. Pour nous, il y a long tems que l'histoire nous « demontré qu'à la rigueur une nation entière, une partie du monde même peuvent devenir la conquête d'un seul homme, mais elles ne peuvent pas être long tems sous sa domination ou sous celle de quelques privilégiés, quand cette caste ou cet homme se vouent à l'immobilité.

Vouloir des institutions immuables quand elles sont entachées de cette imperfection inhérente à l'œuvre humaine; vouloir un gouvernement immobile quand la religion, la morale nous enseignent de tendre vers la perfectibilité; vouloir un gouvernement de résistance et de compression quand l'esprit de l'homme est poussé vers le mouvement, vers le progrès, c'est se déclarer en révolte contre les lois de la nature, qui ont proportionné la durée des institutions aux progrès de l'humanité. L'illusion des hommes d'état dans plusieurs parties du continent a toujours été de combattre le progrès nécessaire, juste, naturel; de toujours présenter une résistance à des améliorations incontestables, et d'avoir cru qu'une victoire d'un jour, d'une année, qu'une compression « exerçant sans pitié, sans mesure, que quelques individualités offertes en holocauste à « passé impossible suffiraient pour arrêter la marche progressive de l'humanité, suffiraient pour étouffer une à une toutes les tendances des nations vers un meilleur avenir, suffiraient enfin pour anéantir par la crainte des persécutions, l'espoir d'une régénération inévitable. — L'illusion était là, et parmi les hommes d'état de tous les pays, qui plus que ceux qui gouvernèrent l'Autriche eûrent plus de confiance dans la matière sur l'esprit, dans la résistance sur le progrès, dans la compression sur la clémence, dans la force phisique sur la force morale.

Et quant après des années, des siècles de ce système d'immobilité, de rigueurs, de compression, d'abus, on aboutit aux évènements de 1848 et aux doctrines qui en sont le corollaire, n'a-t-on pas le droit de condamner, comme le fait du reste M. de Fiquelmont lui-même, ce système de gouvernement? N'a-t-on pas le droit de tendre vers une amélioration morale, et de l'espérer? Si dans les hautes régions gouvernementales on s'occupait de l'éducation du peuple, comment se fait-il que ce peuple était si abruti? Si ce système de gouvernement était si bon, si civilisateur, si religieux, comment se fait-il qu'à un moment donné, dans un instant, dans un jour les masses se sont trouvées si gangrainées, si dégénérées, qu'une étincelle a suffi pour soulever dans le peuple les instincts les plus repoussants, les passions les plus condamnables, les doctrines les plus anti-sociales? Si ce sont les nouvelles doctrines qui ont poussé la France libre vers la révolution, comment se fait-il que l'Autriche soumise ait aussi supporté une révolution?

(1) *Pag.* 11.

DECESSI *del* 23 *febbraio in Torino.*

N. 21

Totale N. 888

ULTIME NOTIZIE.

Ciamberì, 23 *febbraio*. — Ieri, domenica, vi è stato un nuovo tentativo di evasione nelle prigioni. I prigionieri, se noi siamo bene informati, avrebbero tentato di forzare la porta principale. Il posto della linea, addetto alle prigioni, come anche alcuni carabinieri, sono entrati immediatamente e hanno ristabilito l'ordine. (*C. des Alpes*).

Firenze, 22 *febbraio*. — La corte suprema di cassazione con decreto del dì 20 febbraio 1852 pronunziando sul ricorso interposto da Narciso Pironi e Timoleone Benvenuti, cassò la sentenza del dì 17 dicembre 1851 della corte regia di Firenze, che li condannava il primo a mesi 40, il secondo a mesi 28 di casa di forza per attentato di perduellione, e rinviò la causa alla corte regia di Lucca. (*Costituzionale*).

Parigi, 22 *febbraio*. — Con decreto del presidente della repubblica i poteri dei membri dei consigli generali, dei consigli di circondario, e dei consigli municipali sottomessi alla rielezione, sono prorogati per lo spazio di tre mesi, a partire da questo giorno.

Parigi, 22 *febbraio*. — Dei negoziati attivi hanno luogo in questo momento fra Londra, Parigi, diversi punti intermediari, e Frohsdorff, affine di determinare il conte di Chambord a firmare un' abdicazione in favore del conte di Parigi. Un latore di dispacci, nobile e attivo, si è testè recato « Frohsdorff, passando per Acquisgrana e Colonia. Noi saremo fra breve in misura di dare più ampii ragguagli su questo proposito. (*Presse*).

Elezioni.

Lista dei candidati governativi di Parigi.

I signori:

I Circondario. *Guyard Delalain*, proprietario, capitano della guardia nazionale.

II — *Dewinck*, antico presidente del tribunale di commercio.

III — *Duperier*, membro della commissione municipale della Senna.

IV — *Moreau* (*de la Seine*), antico rappresentante.

V — *Perret*, sindaco dell' VIII circondario.

VI — *Fouché-Le-Pellettier*, vice-presidente del consiglio dei *prud'hommes*.

VII — *Lanquetin*, presidente della commissione municipale.

VIII — *Maximilien Koenigswarter*, antico banchiere.

IX — *Véron*, direttore del *Constitutionnel*. (*Constitutionnel*).

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Parigi, 22 febbraio 1852.

Siamo in un'epoca in cui l'*imprevu* ha per così dire la maggior parte negli avvenimenti politici dell'Europa; le recenti notizie d'Inghilterra ne sono un'ulteriore prova. Lord J. Russell che sembrava acquistar forza e stabilità, e che aveva anche ultimamente ottenuto un trionfo nella Camera dei comuni, all'occasione del voto sulla proposizione di lord Naas, si è veduto d'improvviso costretto a dar la sua demissione in seguito dell'adozione di un emendamento proposto da lord Palmerston al bill sulla milizia, « tendente a estendere la mobilizzazione della medesima a tutte le parti del Regno Unito, mentre che il ministero la voleva limitata all'Inghilterra propriamente detta e al paese di Galles. E quel che è più singolare si è che questo voto del Parlamento inglese, in favore di un maggiore armamento, veniva emesso quando appunto il governo francese pubblicava nel *Monitore* una dichiarazione intorno la sua attitudine pacifica, nota di cui abbiamo dato un cenno nella nostra ultima lettera.

Temono forse gli inglesi una coalizione europea contro la Gran Bretagna, e quindi si mettono in misura di resistere ad ogni aggressione? o piuttosto vogliono essi entrare in una specie d'*entente cordiale* colle potenze del nord coll'intento di formare una nuova alleanza contro la Francia? Ecco il gran problema che la nomina del nuovo ministero potrà sciogliere. È più che mai quistione di un gabinetto tory, di cui sarebbe capo lord Stanley, conte di Derby: in questo caso la seconda parte del problema acquisterebbe maggiore probabilità; e le voci di guerra correrebbero di nuovo di bocca in bocca. Eppurre sarebbe a dedursene all'incontro che una guerra generale non avrà luogo, perchè nè la Francia sola vorrà provocare l'Europa, nè l'Europa oserà venire non provocata ad attaccare una potenza grande « forte come la Francia.

Un'ottima disposizione è stata presa dal governo francese relativamente ai condannati alla galera o ai lavori forzati che si trovano « Tolone, « Rochefort, a Brest. Questi che ascendono a circa 6000, saranno per la maggior parte e col loro consenso trasportati alla Guiana (*Cayenne*) ove lavoreranno alla colonizzazione di quel paese. Mercè una simile misura *les bagnes* saranno soppressi, e la condizione morale e materiale dei condannati sarà migliorata.

L'arresto di m.r Bocher, antico deputato, ed uno degli amministratori dei beni della famiglia d'Orleans, ha dato luogo « molte voci: si era perfin detto che i signori de Montalivet e Duchâtel, esecutori testamentari di Luigi Filippo, avevano avuto l'ordine di lasciare la Francia; lo che non è altrimenti vero. Pare che m.r Bocher sia stato arrestato perchè faceva distribuire in Francia una lettera che la duchessa d'Orleans avrebbe indirizzata al principe presidente.

La popolazione di Parigi comincia a occuparsi delle prossime elezioni pel corpo legislativo. Il governo ha già pubblicato i nomi de' suoi candidati, e sono i signori Guyard-Delalain, Dewinck, Duperier, Moreau, Perret, Fouchè-Lepelletier, Lanquetin, Koenigswarter e Véron.

Gli avversarii all'ordine attuale di cose non si sono ancora messi d'accordo sulle persone da nominarsi. Si è fatto menzione dei signori Dufaure, Garnon, Bixio, Dupont de l'Eure, Ferdinando de Lasteyrie, il conte di Rémusat, Schoelcher, il colonnello Charras e il generale de Lamoricière. Ma i due primi hanno rinunciato alla candidatura, e gli ultimi quattro sono allontanati o espulsi dalla Francia. Pare che nulla ostante, l'opposizione voterà per essi come mezzo di manifestazione politica.

Alemagna. — Il 18 corrente i commissari federali hanno rimesso nelle mani del re di Danimarca, rappresentato dal conte Reventlow-Criminil l' amministrazione sovrana dell'Holstein. Così l'autorità reale si trova completamente ristabilita in questo ducato, come già lo era nello Schleswig, e la missione dei commissari federali è ormai terminata. La trasmissione dei poteri è avvenuta a Kiel.

Alla data del 18 le truppe prussiane avevano già evacuato il ducato. Le truppe austriache dovevano mettersi in movimento il 22, e si crede che anche Amburgo sarà evacuata il 5 marzo. Rendsburg non sarà fortezza federale, e non riceverà che una guarnigione danese. La resistenza del re di Danimarca è stata invincibile su questo punto.

— Nella seduta de 19 febbraio la 1 Camera di Prussia ha adottato a grandissima maggioranza una proposta intesa a pregare il governo di presentare alle Camere, il più prontamente che sarà possibile, un progetto di ordinanza concernente i circoli, affinchè questo progetto discusso secondo le forme costituzionali, possa essere promulgato simultaneamente coll'ordinanza comunale.

— Nella seduta del 17 la seconda Camera di Baviera ha adottato all'unanimità la nuova tariffa dello Zollverein.

— Il governo di Oldenburg ha definitivamente aderito al trattato commerciale tra la Prussia e l'Annover.

Madrid, 18 *febbraio* (per via telegrafica). — La regina, accompagnata dal re, ha fatto la presentazione di sua figlia nella Chiesa di Atocha in mezzo al massimo entesiasmo e alla massima allegrezza.

Londra, 21 *febbraio*. — La ritirata del gabinetto whig non produsse in Londra grande sensazione. La Borsa si è poco commossa ed i fondi inglesi soffrirono un insignificante ribasso. L'avvenimento era aspettato, solamente è stato anticipato di qualche giorno. Si credeva generalmente che il ministero subirebbe un biasimo significativo nelle quistioni della guerra della Cafreria e della politica coloniale che dovevano mettersi in campo il 24 febbraio alla Camera dei comuni con una proposta del signor Adderley; e lord John Russell ha fatto forse prova di abilità anticipando la sua caduta per evitare una disfatta molto più grande che quella che gli cagionò lord Palmerston. Questa è l'opinione esternata dagli organi i più influenti della stampa di Londra. (*Patrie.*)

— Il conte di Derby, che la situazione designa come il successore naturale di lord John Russell trovavasi assente da Londra al momento del voto della Camera dei comuni; ma il giornale protezionista della sera lo *Standard* annunzia che il nobile lord sarà di ritorno a Londra lunedì per attenersi agli ordini della Regina.

Londra, 21 *febbraio*. — Dopo la seduta della Camera dei comuni lord John Russell ha avuto una lunga conferenza colla Regina, alla quale egli ha dato la sua demissione con quella di tutto il gabinetto. Il signor Fox Maule, uno dei ministri, ha annunciato quest'oggi che la demissione collettiva è stata accettata.

Tutti gli sguardi si sono immediatamente rivolti verso il conte di Derby (lord Stanley), e generalmente si crede che la prossima settimana l'amministrazione attuale avrà fatto luogo a un ministero protezionista.

I giornali non sono d'accordo sugli elementi di stabilità e di durata che un ministero tory potrà trovare nal Parlamento. Il *Times* sembra essere di parere che lord Stanley potrà rimandare molte cose all'anno venturo e traversare la sessione senza troppe difficoltà.

Gli altri giornali invece credono che il partito liberale diviso dalla politica di lord John Russell si riformerà per resistere ai protezionisti e annunciano che, sin dai suoi primi passi, lord Stanley inciamperà contro ostacoli insuperabili che lo costringeranno a sciogliere la Camera dei comuni.

Il *Morning Herald* dice che lord Stanley è pronto ad agire ed a fare la parte che gli assegnerà la fiducia della Regina e della nazione. Cio che è accaduto, soggiunge questo giornale, quantunque improvviso, non era inaspettato.

Il *Sun* e il *Morning Advertiser* dicono che il governo viene di diritto a lord Palmerston.

— Si legge nello *Standard*:

Un consiglio di gabinetto è stato convocato al *Foreign-Office* per le due pomeridiane. Il primo ministro annuncierà formalmente ai suoi colleghi il suo scacco nella seduta di ieri sera e la sua demissione che ne è il risultato. Si crede che dopo il consiglio il primo ministro si recherà al palazzo di Buckingham e deporrà nelle mani della Regina la demissione sua « quella dei suoi colleghi.

Due ore meno un quarto. — I circoli politici sono tutti in movimento al West-End della città, e la più grande curiosità si manifesta. Si fanno circolare le voci più improbabili.

— Secondo un rapporto, lord John Russell ha presentato stamane la sua demissione alla Regina. Un altro annuncia colla stessa confidenza che la Regina ha fatto chiamare il conte d'Aberdeen perchè formi un gabinetto d'accordo col signor Gladstone.

Torna inutile di dire che queste voci non sono fondate, perchè nissuna risoluzione definitiva sarà presa sull' amministrazione Russell che dopo il consiglio di gabinetto, il quale si riunisce quest'oggi alle due.

Noi siamo autorizzati « dichiarare non essere menomamente fondata la notizia pubblicata da alcuni fogli del mattino, relativa all'invio di un messo speciale alla residenza del duca di Beaufort a Badminster per invitare il conte di Derby (che è in visita presso il duca) a recarsi « Londra. Nessun messaggio è stato mandato e non lo sarà, a meno di un ordine della Regina, perchè il conte è aspettato a Londra lunedì mattina per tempo.

Un gran numero di persone distinte che appoggiano caldamente l'amministrazione di lord John Russell si sono recate stamane alla residenza privata del primo ministro « Chesham.

Lord Palmerston ha ricevuto anch' egli quest' oggi, a Carlton Gardens, numerose visite dai principali membri della Camera dei comuni appartenenti a quasi tutte le frazioni politiche.

Borsa di Genova *del* 24 *febbraio:*

5 °/o . . . 1850	1 genn.	« 1 lug.	89 1/8 89
5 °/o Anglo-Sardo	« genn.	e 1 dic.	
4 °/o Obbl. 1834	1 genn.	« 1 lug.	
» 1849	1 aprile	« 1 ott.	
» 1851	1 agosto	e « febb.	925 920
5 °/o . . . Tosc.	1 genn.	e 1 lug.	
Azioni della banca			1735 1730
Sconto per Genova e Torino			4 0/0

Borsa di Londra *del* 21 *febbraio.*

Città mezzogiorno. — La demissione del ministero ha prodotto una certa inquietudine alla Borsa.

I fondi sono pesanti.

Consolidati a 96, 7/8 a 97 a contanti e per conto.

Fondi 5 0/0 a 89 1/2.

Città 2 *ore*. — Vi è stata un po' di reazione nei corsi dei fondi inglesi.

Fin dal mattino i consolidati dopo essere stati a 96, 7/8 « 97 1/8, sono a 96, 7/8, 97.

Vi è tendenza a fermezza.

Si legge nell'*Express*:

La crisi ministeriale inaspettata ha prodotto alla borsa un po' d' inquietezza, « non allarme, poco interessando al pubblico la politica dei partiti.

Leggesi nello *Standard*:

Quantunque la crisi ministeriale sia avvenuta più presto che si attendeva nessuno ne è stato sorpreso nè in città, nè alla Borsa, tanto era precaria la posizione del gabinetto.

L' influenza esercitata da questa notizia sui fondi pubblici non è stata al di là di 1/4 0/0.

S. NICCOLINI, *gerente*.

LIBRERIA PATRIA EDITRICE

Torino. — Via Carlo Alberto

La Libreria Patria ha ricevuto « copioso assortimento delle *Edizioni di Lemonnier*. Fra esse si trova:

GUALTERIO

I

RIVOLGIMENTI ITALIANI

EDIZIONE ECONOMICA

Vol. 1. — L. 4.

Le Sieur TURE, jardinier fleuriste arrivant de Paris, « l'honneur de prévenir mm. les amateurs, qu'ils vient d'arriver à Turin avec un beau assortiment de plantes rares, tant de pleine terre que d'orangerie, arbres fruitiers, oignons bulbes d'Alger, des plus belles qu'il soit possible de venir à des prix très modereés qu'il vendra avec toute garantie. *Nota* il tient aussi un grand assortiment de semences de fleurs et potagèee. Son magasin est *rue Saint Massimo, Po, casa Claretta.*

LA REVUE SCIENTIFIQUE

ET

INDUSTRIELLE

Fondée en 1840, par le D.r *Quesnerille*, et qui compte ainsi 12 années d'existence, commence avec « treizième année, une nouvelle serie. Le numéro de janvier « paru le 20 janvier.

Ce journal est mensuel et parait régulièrement du 15 « 20. Le prix est de 20 fr. à Paris, et de 25 fr. pour l'étranger. La partie Industrielle de cette Revue parait à part, sous le titre de *Sécrets des Arts*. Prix 10 fr., et 12 fr. pour l'étranger. Janvier a paru chez M. *Quesnerille*, rédacteur et propriétaire des deux Recueils, passage S.t Croix la Brétonnerie, n. 6 à Paris.

BORSA DI COMMERCIO DI TORINO — *Bollettino ufficiale del* 24 *febbraio.*

FONDI PUBBLICI		Per contanti: giorno prec. dopo la Borsa	Per contanti: nella mattina	Pel fine del « corrente: giorno prec. dopo la Borsa.	Pel fine del « corrente: nella mattina	Pel fine del mese prossimo: giorno prec. dopo la Borsa.	Pel fine del mese prossimo: nella mattina
1819 5 0/0 god.	« 8.bre L.						
1831 «	» 1 genn. »						
1848 «	« 1 sett. «		90 75				
1849 «	« 1 genn. »	89 50 25	89 25 89 89 35				
1851 »	» 10 x.bre »						
1834 Obbl.	1 genn. »		975				
1849 «	1 8.bre «						
1850 «	1 febbr. «						
1844 5 0/0 Sard.	1 luglio »						
FONDI PRIVATI							
Azioni Banca naz.	1 genn.						
« Banca di Savoia	.						
Città di (4 0/0 oltre l'int. d.							
Torino (5 50 0/0	1 luglio						
Città di Genova 4 p. 0/0							
Società-*Gaz* (ant.)	1 genn.						
Società-del *Gaz* (nuova)							
Incendii « pr. fisso	31 dic.						
Via ferr. di Savigl.	1 genn.	408					
Mol. presso Coll.	1 giugno						

CAMBI	Per brevi scadenze.		Per tre mesi.	
Augusta . . . . . »	252 3/4		252	
Francoforte S. M. »	210 1/2			
Genova *sconto* . . »	4 p. 0/0			
Lione . . . . . »	100		99 40	
Livorno . . . . . »				
Londra . . . . . »	25 32	1/2	25 17	1/2
Milano . . . . . »				
Napoli . . . . . »				
Parigi . . . . . »	100		99 50	
Roma . . . . . »				
Torino *sconto* . . »	4 0/0			

Monete contro valuta legale « Bigl.i di Banca

	Compra	Vendita
ORO		
Doppia da 20 Lire . . .	20 04	20 06
— di Savoia	28 68	28 74
— di Genova	79 20	79 30
Sovrana nuova	35 06	35 12
— vecchia	34 81	34 90
ARGENTO		
(*) Per il Biglietto di 1000 L.		
EROSO misto		
Perdita per ogni 1000 L.	2 75 p. 0/0	

(*) *I Biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

Tipografia Ferrero e Franco, *Contrada dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.*

SI RICEVE L'ASSOCIAZIONE.
Per Torino, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado* e presso i principali librai. — Per le Provincie *con dei vaglia postali*. — Livorno, *all'emporio librario*. — Firenze, *Vieusseux*, libraio. — Roma, *Capobianchi*, impiegato postale. — Parigi, uffici di corrispondenza *Havas*, *e Lefolivet*. — Londra, *P. Rolandi*, libraio, 20. Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Torino. — Un anno L. 40. — Sei mesi L. 22. — Tre mesi L. 12. — Provincie: — Un anno L. 44. — Sei mesi L. 24. — Tre mesi L. 13. — Italia ed Estero: — Un anno L. 50. — Semestre L. 27. — Trimestre 14 50. — *franco ai confini*. — Un solo Numero cent. 30. — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*. — *Le inserzioni* si pagano cent. 20 per riga anticipati. — I manoscritti non saranno restituiti.

Anno V. Torino, Giovedì 26 Febbraio 1852. Num. 1289.

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento scade col mese di febbraio sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

Torino, 25 febbraio.

La crisi ministeriale inglese è il grande avvenimento del giorno. Noi aspettavamo con impazienza notizie significanti che accennassero alla nuova composizione del gabinetto. Ma sappiamo soltanto che la Regina ha accettata la dimissione di lord John Russell, e ignoriamo di che elementi andasse a comporsi il nuovo gabinetto. Correvano voci vaghe e contraddittorie. Secondo gli uni lord Palmerston, che sembra designato dalla recente vittoria che ha costituito in minoranza il ministero Russell, avrebbe l'incarico di formare una novella combinazione: secondo gli altri si andrebbe ad un ministero tory o peelita o semi-wigh. Tutte dunque le combinazioni possibili erano sul terreno al momento delle ultime notizie, ed il piccolo gruppo di uomini distinti del partito semi-wigh che fan corona al conte di Derby continuava ad essere disgiunto, per le solite gradazioni, dal partito peelita, da lord Aberdeen e W. Gladstone, e parimenti dall'antico partito tory capitanato dal signor d'Israeli.

Nel vago delle congetture è tuttavia permesso il supporre, sotto ogni riserva, che la crisi piegherà dal canto del partito conservatore, e che nell'interesse della formazione di un gabinetto, abbastanza forte per avere in sè elementi di durata, tutte le frazioni si avvicineranno. Una combinazione in cui figurerebbero *le sommità di queste varie gradazioni* dell'opposizione conservativa, non escluso il sig. Disraeli, ci sembra di tutte la meno improbabile, e senza accusare d'inconseguenza la condottta di lord Palmerston, come altri fanno, per aver proposto l'emendamento al bill sulla milizia, che ha dato occasione alla dimissione del gabinetto, possiam credere che la riuscita dell'emendamento stesso volgerà la crisi a profitto di coloro che già furono i suoi avversarii politici.

Che in Inghilterra le considerazioni dell'interesse pubblico, e quelle che riguardano la integrità di certe alte riputazioni siano superiori alle lotte interessate degli uomini i quali aspirano al potere, lo mostrano abbastanza antichi fatti e recenti. Ed è questa moralità politica il vero sostegno della dignità parlamentare e della grandezza della nazione.

In tempi, quando tutte le frazioni dei partiti liberali agivano in concerto per fare ritirare l'amministrazione di cui stava a capo il duca di Wellington, le oppugnazioni che si facevano ai suoi sistemi di organazione militare, non trariparono giammai in censura di un uomo che la gloria militare e la costanza politica hanno posto così alto nell'opinione della Gran Bretagna. Chè anzi era un modo di deviare i colpi dell'opposizione il farne una quistione personale e di onore pel nobile duca. E giorni sono la bella maggioranza riportata dal gabinetto, al quale sembrava assicurare una più lunga vita in occasione della mozione di lord Naas, fu l'effetto di una giusta considerazione all'alta posizione ed al nome onorato di lord Clarendon. Ai nostri lettori non sarà sfuggito questo incidente recentissimo, che anche esso ha la sua significazione, rispettivamente al modo di comprendere la moralità politica, secondo i costumi della nazione inglese. Ecco un giornalista che cita in giudizio il segretario di Stato presso il vicerè d'Irlanda per pagargli il resto di una somma promessa in prezzo dell'apologia della sua amministrazione. Ecco un giudizio, dal quale si ricava che è stata pagata una somma non minore di 9,700 lire ster. (circa 250,000 fr.) E lord Palmerston che usa la delicatezza di non combattere, anzi difendere il ministero dal quale è stato espulso, non dubita di asserire che questa convenzione non ha nulla di riprovevole, e che crederebbe dover biasimare lord Clarendon se non l'avesse fatta. E lord Naas replica che la sua censura riguardava la vita poco onorevole del giornalista prescelto da lord Clarendon, e le abitudini di diffamazione che ne deturpavano il periodico; e la Camera con una grande maggioranza respinge la mozione di censura!

Poco dopo è presentato il *bill* sulla milizia e l'emendamento di lord Palmerston dà occasione alla dimissione del gabinetto.

Il *bill* della milizia non è nuovo; ma in quest'epoca in cui il ricorso degli avvenimenti di Francia esercita una grande influenza a riprodurre i provvedimenti dell'epoca imperiale in tanta parte di Europa, questo *bill* è anche esso una reminiscenza di quell'epoca.

Una pari forza territoriale fu allora stabilita nel Regno-Unito. Poco difforme era il modo di formazione dei quadri e di nomina degli uffiziali. E l'Inghilterra che poneva in essa una giusta fiducia per la difesa del territorio in ogni eventualità d'invasione straniera, ne propose la creazione, e ne favorì lo sviluppo in tutti i paesi del Continente, che dovevano resistere all'invasione francese col soccorso delle sue truppe.

Il bill di lord John Russell alludeva a eventualità remote. L'emendamento di lord Palmerston che ne estende l'applicazione dall'Inghilterra propria, e dal paese di Galles, anche alle altre parti del Regno-Unito, e prescrive il servizio anche fuori i confini territoriali delle contee, accenna a pericoli più imminenti, a più sollecite precauzioni, a una più grande esplicazione di forze.

Lungi dal vedere, con qualche organo della stampa francese, una contraddizione nella politica di lui, che poco stante prestava una specie di adesione al colpo di Stato del Due dicembre, e poi favorisce e spinge oltre i provvedimenti di precauzione per la difesa territoriale del suo paese — noi vediamo tutta la *coerenza* nella sua condotta.

Depositario delle tradizioni di Fox e Sheridan, egli accetta negli avvenimenti di dicembre l'elemento novatore nelle relazioni diplomatiche di Europa, e il principio di derogazione ai trattati del 1815; ed avverso a tutto ciò che rappresenta l'antica Francia, ammette la possibilità di un concerto con la politica presidenziale, come i capi del partito wigh al principio del secolo l'ammettevano con la consolare.

Ma il suo disegno è disapprovato: anzi in tutti i casi gli avvenimenti del fine del 1851 accennano a possibili collisioni nel continente: ma l'opinione del popolo inglese sembra, distratta dalle simpatie col governo francese, avvicinarsi piuttosto alle corti di Europa con cui serba le tradizioni di alleanza della grande epoca militare del presente secolo. Ed egli, inglese anzi tutto, come ben fu definito, non solamente appoggia, ma estende nei suoi effetti la legge proposta da lord John Russell.

In tutto questo non vi è traccia d'inconseguenza.

È vero bensì che nell'attuale disposizione degli spiriti e dei rapporti esteri creati da due mesi, da che lord Granville è al *Foreign-office*, l'accoglienza fatta dalla Camera a un provvedimento di quella natura, e ad un emendamento che lo estende, accenna a una combinazione ministeriale che riproduca, per questa parte, anche i tempi del consolato e dell'impero.

L'*individualità* di lord Palmerston, prosciolta dai rapporti di solidarietà col gabinetto, che ora si ritira a cagione della sua precedente uscita, può entrare in combinazioni diverse.

Non ci sembra però che questa possibilità abbia a mutarsi in fatto.

Il terreno dei partiti in Inghilterra, con tutte le attuali gradazioni prodotte da una scomposizione successiva dal 1829 a questa parte, in occasione dell'emancipazione dei cattolici, della riforma elettorale, e specialmente della riforma commerciale, è così mobile, sono tali e tante le divergenze che possono ammettere o respingere una conciliazione tra gli uomini capaci di governare lo Stato, che valutando la situazione come oggi si presenta, non pretendiamo mettere innanzi la benchè menoma predizione, che le ultime notizie di domani potrebbero confermare o smentire. In tutti i casi sarebbe il peggiore dei romanzi il credere che il principio del secolo XIX possa riprodursi con tutti i suoi fenomeni al principio della seconda metà di esso. Nell'immensa diversità dei tempi, questa scomposizione dei partiti posteriore al 1815, non è che un solo fatto; e basta intanto sol esso a fare comprendere, che l'avvenimento di qualsivoglia frazione del partito conservatore al potere in Inghilterra, non può mutare la politica liberale ed illuminata in materia di libertà civile, religiosa, e commerciale, e nel favore delle costituzioni rappresentative di cui tutti i partiti comprendono la solidarietà in Inghilterra, anche quando si tratta di estenderle alle colonie.

GIORNALI STRANIERI.

Il Times, *dopo un lungo articolo sulla caduta del ministero inglese, dice:*

Che fare ora? Lord Palmerston cercherà formare un'amministrazione? Offrirà esso gli affari esteri a lord John Russell, accompagnando tale offerta d'una copia della minuta di S. M. sopra i doveri da osservare in questa posizione? In mancanza dei membri dell'attuale gabinetto si sforzerà di comporre una novella amministrazione sottraendo lord Clarendon? È più probabile che rimetterà questa cura al capo del partito protezionista, il quale annuncia, dopo lungo tempo essere già pronto a prender il potere. Le interne discordie nel campo dei *whigs* aprono ancora una volta la carriera a lord Derby. Forse la sessione poco inoltrata non gli farà piacere per prendere possesso, ma quel che siasi, egli sarà probabilmente nella prossima settimana il primo ministro. Egli ha inoltre qualche circostanza in suo favore. Il novello bill di riforma non lo arresterà; può egli rinviare molte cose alla prossima sessione, e tra le altre la fatale quistione della libertà commerciale. A meno che i suoi partigiani non riuscissero a forzarlo a questa misura, potrà senza dubbio passare la sessione e attendere le sorti che gli avvenimenti e le passioni ancora più impenetrabili potranno offrirgli.

Si legge nel Morning Chronicle *del 21 febbraio:*

La formazione di un'amministrazione protezionista probabilmente risulterà dalla dimissione di lor John Russell. Il tempo è dunque giunto, nel quale è finita questa funesta questione, che durante i sei anni precedenti ha disorganizzato i partiti politici, messo ostacolo ad ogni utile legislazione, degradato la dignità delle discussioni parlamentari e reso impossibile un governo forte ed influente. Non abbiamo bisogno di dire, che attendiamo il risultato senza timore e senza spiacevole presentimento sulla fine di simile lotta; sarebbe follia mostrare un dubbio che non saprebbe provare chiunque sa come profondamente e solidamente siano radicati i principii della libertà commerciale nelle convinzioni, gli interessi e le necessità della gran massa del paese. Il conflitto, benchè di breve durata, potrà essere scabroso, ma è una fase che bisogna inevitabilmente traversare per giungere allo scioglimento di questo intollerabile imbroglio che dà la stretta ad ogni governo e ad ogni legislazione.

Si legge nel Daily-News:

Perchè lord Palmerston cercherebbe a stabilire una milizia generale invece di una milizia locale? Perchè un simile scacco motiverebbe la dimissione di un ministero? Lo scioglimento del gabinetto è stato tanto pronto, e poco atteso, che non si ha quasi tempo a rintracciarne le circostanze; eppure al primo colpo d'occhio si trovano in questo affare alcune probabilità che colpiscono l'attenzione. Dapprima, relativamente all'ultimo punto, si può crederé che lord John Russell abbia preferito una crisi su questa questione ad un'altra, sulla grave questione del Capo, in cui l'opinione poteva essergli più sfavorevole in massa, che sopra la questione della milizia. Con una minoranza di undici voti può offrire la sua dimissione, che S. M. potrebbe giudicare di non accettarla nelle attuali circostanze. Se è così, e se lord Palmerston non concorrerebbe con lord Derby alla formazione di un gabinetto, lord John Russell, riprendendo le sue funzioni, può rivolgersi verso i liberali, dicendo loro: Se voi non mi appoggiate come partito, io passerò le redini ai *tories*! Un tal calcolo può averlo disposto più di quanto non s'immagina a subire l'avvenimento della precedente seduta.

Non si supponga che questo sia un punto di veduta immaginario della quistione che ha condotto nell'ultima seduta l'improvviso scioglimento ministeriale. Una milizia generale organizzata significa, e lord Palmerston lo sa più di chicchessia, la capacità (*capacity*) di impegnarsi in una guerra straniera. Sapeva benissimo, allorchè ieri sera alla Camera dei comuni parlava tanto ingenuamente sulla leggiera differenza della parola *generale* a quella di *locale*, che vi era lord John Rustell, egli è il suo antico collega. I ministri wighs possono, oppur no, riprendere le loro funzioni. Lord Derby con lord Palmerston può arrivare agli affari, ma il popolo insiste che egli sia protetto dalla sua buona marina, dai suoi proprii soldati agguerriti, nè si lascia tassare, nè sopra la borsa, nè sulla persona per la milizia sia locale, sia generale.

Si legge nel Sun:

Non è possibile di congetturare qual sarà l'uomo di Stato chiamato dalla Regina per formare un ministero più popolare che quello di lord John Russell. Se si crede ai sentimenti e alle prevenzioni ingenerate dagl'intrighi della corte, questi sarà senza dubbio il conte di Derby che sarà chiamato. Se l'etichetta costituzionale non dev'essere violata, essa, indicando l'uomo che fu l'istrumento diretto della disfatta ministeriale, come quello che dovrebbe essere chiamato dal sovrano per costituire una nuova amministrazione, questi dovrà essere lord Palmerston. Si potrà fare degli sforzi per comporre un gabinetto protezionista sotto gli auspici di lord Derby, ma questo gabinetto non rimarrebbe lungamente, e il potere governativo ritorna di diritto popolare al visconte Palmerston.

Leggesi nel Journal des Débats:

Il ministero inglese ha provato ieri uno scacco nella Camera dei comuni, ed ha dato la sua dimissione. Questa dimissione è anticipata di otto giorni. Era inevitabile la caduta del ministero, e lord John Russell non attendeva che l'occasione per cadere convenevolmente a modo de' gladiatori. Intanto vennero disordinati i progetti precedenti. Era quasi convenuto che il ministero cadrebbe sopra una mozione fatta in riguardo agli affari delle colonie.

Lord Palmerston sembra essersi voluto compiacere di prendere la rivincita sopra i suoi colleghi, avendo proposto l'emendamento che viene di rovesciarli. Egli ha dato in questa circostanza una nuova prova d'originalità del suo spirito. Lord Palmerston era stato congedato per aver dato con troppa fretta la sua adesione ai recenti cangiamenti avvenuti nel governo della Francia, ed egli congeda da sua parte lord John Russell con una mozione che ha un certo carattere d'ostilità, o almeno di diffidenza, in riguardo al governo francese.

Lord John Russell aveva, come si conosce, proposta l'organizzazione della milizia locale, cioè della guardia nazionale immobile. Lord Palmerston ha presentato un emendamento per l'organizzazione della milizia regolare, cioè la guardia nazionale mobile. È stato questo emendamento adottato ad una maggioranza di undici voti, e in seguito a questo voto lord John Russell ha dato la sua dimissione.

Lord Derby (lord Stanley) ha dovuto essere chiamato dalla Regina per essere incaricato della formazione di un gabinetto.

Da qualche giorno abbiamo di già indicato i nomi delle persone probabilmente chiamate al ministero. Lord Derby sarebbe primo ministro; sir Stratford Canning avrebbe gli affari esteri; m.r Disraeli l'interno; lord Malmesbury le colonie; m.r Herris sarebbe il principale ministro nella Camera dei comuni, sotto il titolo di primo lord dell'ammiragliato.

Non è probabile che si facciano immediatamente le elezioni generali.

Era di già stabilito che nel caso ove si formasse un ministero conservatore, non gli sarebbe fatta opposizione, e che gli si lascierebbe il tempo necessario alla sessione.

Dicesi che l'intenzione di lord Derby è quella di abolire la tassa generale sopra l'entrata e rimpiazzarla con un dritto fisso sugli oggetti d'importazione. Questo sarebbe un cambiamento nelle grandi riforme economiche di sir Robert Peel, e un primo passo in una via che potrebbe condurre più in là che non si crede e non si vuole.

Quanto al bill di riforma elettorale presentato da lord John Russell, seguirà la caduta del suo autore, ed è probabile che non ricomparirà giammai che sotto una forma radicale.

*Leggiamo in un articolo dell'*Union *sulla nuova legge della stampa:*

Come mai Parigi è la stessa città, che noi abbiamo veduto accendersi pei giornali nel 1830, e rovesciare una monarchia dalle finestre perchè avea violata la libertà? Questo può parere piacevole, ma è specialmente tristo.

Allora fu d'uopo soddisfare al pubblico scrivendo su tutti i muri queste celebri parole: « *Non vi saranno più processi di stampa!* » e tutti applaudirono.

Oggi poco manca che non si debba scrivere: « *Non vi sarà più stampa!* » e non vi è chi si lagni.

Singolare mobilità degli ammutinamenti e delle reazioni. Formate una società politica con giudizi così rapidi e con impressioni così fuggitive.

In un articolo sulle elezioni di Parigi, il Pays *sembra raccomandare altri candidati diversi da quelli del governo.*

Scelga Parigi i suoi candidati nel modo che conviene al rango elevato che occupa nel paese. Concentrazione feconda di tutte le glorie, di tutte le grandezze, di tutte le utilità nazionali, Parigi deve avere a candidati gli uomini i quali rappresentano meglio quanto la stessa Parigi ha la pretesa di voler rappresentare.

Le illustrazioni della politica, della letteratura, dell'armata, della magistratura, del patrocinio, dell'industria, del commercio, delle scienze finanziarie ed economiche, tutte le notabilità della probità e dell'intelligenza devono trovar posto sulla lista dei candidati di Parigi. In un governo nato dal suffragio universale i migliori titoli a rappresentare il paese sono i servigi resi, l'affezione coscienziosa e illuminata, il lustro delle posizioni meritate col talento, il coraggio e l'intelligenza.

Gli altri giornali sono senza interesse.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — Con decreto reale del 22 febbraio, a vece del 2.o collegio elettorale di Sassari, indicatane erroneamente la [illegible], rimane convocato il 3.o collegio elettorale dello stesso luogo per il giorno 7 del prossimo marzo onde proceda ad una nuova elezione del suo deputato. Resta in tal parte modificato il decreto reale del 15 febbraio, il quale avrà nel resto il pieno suo effetto.

— Per determinazione presa da S. M. in udienza del 22 corrente, la cattedra di diritto romano, rimasta vacante pella promozione del commendatore Michelangelo Tonello alla carica di consigliere di Stato, venne conferita al professore Giovanni Nepomuceno Nuytz a vece di quella di diritto canonico che occupava, e ciò in conformità del parere emesso dal consiglio supremo di pubblica istruzione, cui il suddetto professore Nuytz ebbe a presentare apposita domanda corredata de' relativi suoi titoli, e termini del disposto dall'art. 14 della legge del 4 ottobre 1848.

— *Direzione generale delle poste.* — Fu stabilita una linea di vapori tra Marsiglia e Tangeri con scalo ad Orano, e Nemours e Gibilterra.

La partenza da Marsiglia è fissata il 18 di ogni mese a mezzogiorno; l'arrivo a Tangeri seguirà il giorno 25 verso sera.

Le corrispondenze degli Stati sardi per quelle destinazioni dovranno essere impostate in Torino e Genova nel giorno 15, ed in Nizza nel mattino del giorno 17 di ogni mese.

— I militi torinesi della prima compagnia della prima legione radunavansi a fratellevole banchetto; il capitano signor avv. Juva promoveva una colletta a favore dei poveri giovani abbandonati, raccolti da una pia società nel collegio degli Artigianelli, via della Zecca, num. 2, i quali ne gioirono per la somma di L. 59. 80.

Il rettore, e nome di questi sventurati riconoscentissimi, paga un leggiero tributo di gratitudine a questi benemeriti concittadini, i quali in mezzo all'allegrezza non [illegible] anche dimenticare chi trovasi nella sventura e nello abbandono.

— Anche la quarta compagnia della prima legione volle condire con un'opera di carità il loro amichevole convegno; all'invito del sottotenente avvocato Arrigo Galletti, volonterosi offersero il loro obolo, per cui si raccolsero L. 22, 15, state trasmesse al collegio degli Artigianelli.

— Di questi giorni in cui furono celebrati diversi banchetti amichevoli e fraterni, non si dimenticò la grande causa della pia educazione dell'infanzia. 1. I Valdesi nel solennizzare l'anniversario dell'emancipazione loro conceduta dal magnanimo Re Carlo Alberto di gloriosa memoria, istituita fra loro una colletta, inviarono alla cassa degli Asili di Torino lire cento; 2. La quarta compagnia del primo battaglione della guardia nazionale, sezione Monviso, nel banchetto celebrato il 22 ora scorso, raccolse ed offrì agli Asili di Torino lire 31.

È da rallegrarsi per questi atti di sapiente beneficenza che manifestano come si vadano sempre più dilatando i vincoli di carità a maggiore prosperamento della patria.

Lombardia. — La *Gazz. di Milano* del 23 pubblica la seguente notificazione dell'i. r. luogotenenza di Lombardia.

« Secondo la pratica invalsa in queste pro-

vincie in occasione delle leve militari veniva concesso il privilegio di temporanea esenzione, non solo ai figli unici, ma anche ■ quei coscritti che restavano soli in famiglia per avere già all'esercito tutti i loro fratelli, sia perchè colpiti dalla sorte, sia perchè arruolati come volontari o come forzati.

Ma, giusta le comunicazioni ora fatte dall'i. r. governo generale con dispaccio 19 corr. num. 620, gl' imperiali regi ministeri della guerra e dell' interno hanno determinato che nella leva attuale 1851-52 debba bensì restar fermo, secondo le norme vigenti, il privilegio d'esenzione pei figli veramente unici, ma che i coscritti invece rimasti soli in famiglia per avere tutti i fratelli all' esercito vengano ammessi ad uguale privilegio nel *solo caso* che siano anche l' *unico sostegno* dei proprii genitori.

Quei coscritti pertanto della corrente leva rimasti soli in famiglia che credessero di avere diritto ■ tale temporanea esenzione, dovranno recarsi tosto alla commissione di revisione delle liste per far valere i loro titoli con regolari documenti.

Milano, il 21 febbraio 1852.

L'i. r. luogotenente Strasoldo.

■ — Nella facciata degli annunzi la medesima *Gazz. di Milano* del 24 pubblica il seguente editto:

■ Da parte del giudizio dell'i. r. reggimento di gendarmeria num. 14, l'assente tenente-colonnello dell'i. r. reggimento ussari feld-maresciallo conte Radetzky num. 5, Francesco conte Annoni, imputato del delitto di diserzione, in seguito all'editto di citazione già pubblicato il primo settembre 1851 nei fogli ufficiali delle Gazzette di Vienna e di Milano, che fissavagli il termine di 45 giorni ■ comparire, viene ripetutamente eccitato a presentarsi entro il termine di sei settimane ■ tre giorni dal giorno della pubblicazione del presente a comparire dinanzi ■ questo giudizio per giustificarsi dell'imputatogli delitto, avvertendolo che in caso contrario si procederà contro di esso conformemente alla legge, *in contumaciam*, e si pronuncierà in sua assenza.

Dalla stazione di stato-maggiore in Milano, il 13 febbraio 1852.

Venezia, 19 *febbraio*. — Scrivono all'*Osserv. Triestino*. — Nell'altra mia lettera vi ho tenuto parola come sia grande nella state la frequenza dei forestieri che si recano ■ prendere i bagni di mare in queste lagune, e come da siffatto movimento Venezia debba ripetere grande profitto. Ora veniva generalmente deplorata la mancanza di un grande stabilimento che soddisfacesse alle peculiari esigenze de' bagnanti offerendo quei conforti che reclama ■ una debole salute ed una posizione agiata. L' ingegnere Noale, nome già conosciuto vantaggiosamente tra noi come quello che presiedette al lavoro del gran ponte sulla laguna, ideò ■n progetto di un grande stabilimento da bagni da erigersi in campo a S. Procolo nel grande stabile e soggetto terreno del signor Ivancich. — Oggi non posso darvi il dettaglio di tale progetto perchè non lo ho sott'occhio; non mancherò tuttavia di farlo in seguito, perchè progetto di opera necessaria ed utile a Venezia. — Il viaggio dei principi russi, che soggiornano tra noi, lungo l'Adriatico ■ Malta ed ■ Palermo, venne sospeso, mi si assicura, da un ordine venuto dal gabinetto di Pietroburgo stante l'allarmante posizione presa dall'Inghilterra in questi giorni. Essi rimarranno dunque a Venezia tutta la primavera. Questa notizia la ho da fonte degnissima di fede.

Vennero collocati nella piazza di S. Marco i grandi candelabri pella straordinaria illuminazione a gas che si vuol far godere ai summentovati principi russi, i quali prendono molta parte ai divertimenti e si divertono della ilarità di questo popolo. Difatti ogni sera c'è un grande movimento, e quello di domenica rammenta i tempi più belli di Venezia.

Rovereto, 16 *febbraio*. — Leggesi nel *Messaggiere Tirolese*:

La giunta, di cui parlava il *Foglietto Settimanale* di Bolzano, e la quale dovrà fissare definitivamente la linea della nostra strada ferrata ■ modo che per essa venga provveduto eziandio alla rettificazione dell' Adige, trovasi fino da questa mattina sui luoghi destinati alle prime sue esplorazioni. Essa componesi dei signori consigliere ministeriale conte Lotario de Terlago, presidente; consigliere di reggenza barone Turco; Erizzo ispettore delle fabbriche; ingegnere Maisburgher, e dei signori capitano ed ingegnere distrettuali di Rovereto.

La giunta ha oggi visitate le posizioni fra Marco e l' Ischia di Tierno, e domani visiterà quelle fra Nomi ■ la sinistra dell' Adige.

Firenze e Roma. — Si legge nell'*Indépendance Belge* del 21.

« Riceviamo varie corrispondenze d' Italia. Una di esse che ci ■ diretta da Roma colla data del 14 febbraio, fa ■n quadro assai triste dello Stato Romano sotto il triplice aspetto economico, religioso e politico. Fanatismo, compressione ■ deplorabile amministrazione delle finanze, la via del governo pontificio si può compendiare così; e il nostro corrispondente assevera, che ove l'occupazione austriaca e francese venisse ■ cessare si dovrebbe temere un sollevamento immediato.

Un'altra corrispondenza parimenti datata del 14 ci giunge di Firenze. Essa smentisce nel modo il più formale le vociferazioni che i giornali tedeschi si sono studiati di spargere intorno ai progetti d'abdicazione del granduca ■ sul matrimonio dell'arciduca erede con una delle figlie del re di Napoli. Le idee liberali e costituzionali non sembrano esse pure molto ben accolte nella corte di Toscana.

ESTERO.

INGHILTERRA. — *Camera dei Comuni. — Seduta del* 20 *febbraio*:

Lord John Russell legge le disposizioni del suo progetto sulla milizia locale, ed aggiunge che la sua intenzione è di crescere la forza del Regno-Unito. Egli spera di presentare il bill lunedì prossimo.

Lord Palmerston. Io trovo le disposizioni del bill cobtrarie al titolo del medesimo, ed io propongo un emendamento per mettere d'accordo una cosa coll'altra. Io voglio l'istituzione di ■■ milizia regolare per la difesa di tutto il Regno unito, ed il progetto del nobile lord, capo del governo, impone questo dovere alla milizia locale. Ma in questo caso perchè l'intitola egli *locale?* Il progetto del governo in realtà non è nè generale nè locale, eppure importa sapere se la misura che noi discutiamo deve fondare una milizia regolare ovvero una milizia locale. Fra questi due corpi vi è una distinzione essenziale, e questa distinzione è stata completamente perduta di vista dal nobile lord, perchè, domandando di presentare il suo bill il quale non parla che di milizia locale, il nobile lord ci ha svolto un bill per la creazione di una nuova milizia regolare. Io dirò sommessamente ciò che mi sembra doversi fare.

Noi ci troviamo in una situazione politica ■ geografica, la quale ci espone (con poca probabilità, io spero) alla possibilità di essere trascinati in una guerra, ■ in caso di guerra noi siamo esposti ad essere invasi da una forza formidabile. Nella mia opinione noi non abbiamo, in tempo di pace, un' armata regolare sufficiente per resistere in una simile circostanza (*udite! udite!*) Sarebbe contrario alle usanze ed alle finanze del paese di seguire l'esempio delle nazioni militari del Continente, che mantengono in tempo di pace armate sufficienti alla loro difesa, ■ almeno al principio della difesa nel caso che una guerra venisse a scoppiare.

Quanto alla nostra armata regolare, la porzione che ne rimane in Inghilterra è necessariamente poco numerosa in tempo di pace, e insufficiente per far fronte alle diverse necessità imposte da un'apertura di ostilità. Non dimenticate inoltre che il cambiamento avvenuto in seguito all'introduzione della navigazione a vapore rende il pericolo più imminente che un tempo non era. Noi dunque abbiamo da premunirci non mica contro un pericolo che ci minaccierebbe da qui a sei mesi, ma da qui a quindici giorni, ovvero un mese, dopo una dichiarazione di guerra. E come guarentirci contro questo pericolo?

Il solo mezzo razionale è quello di avere in tempo di pace una forza considerevole organizzata in ufficiali e soldati esercitati, disciplinati, armati equipaggiati, pronti in una parola a correre immediatamente in aiuto all'armata regolare al principiare della guerra. Ciò che più preme si è di avere una forza tutta pronta e sufficiente per i bisogni ordinari e che si possa riunire nel più breve possibile spazio di tempo. Poco monta che voi la chiamiate milizia locale ■ regolare, purchè essa sia equipaggiata, armata, esercitata e pronta ad entrare prontamente in campagna.

Ma la milizia locale non è in questa condizione, posciachè, secondo la legge che la istituisce, essa non può essere chiamata che in un caso d'invasione, ovvero di apparizione del nemico in forza presso le nostre coste. (*Udite*) Allora sarebbe troppo tardi. Sarebbe come chi chiudesse la porta della scuderia dopo che il cavallo è stato rubato. (*Risa ed applausi*). Se voi non vi metterete in difesa, che quando il nemico sarà sbarcato e sarà arrivato a Torbay, voi non sarete più in tempo.

Il nobile lord conservi pure il suo titolo alla milizia locale, per quanto lungi egli la voglia mandare. Ciò ch'io voglio è che le forze così chiamate, armate ed equipaggiate, possano servire nel Regno-Unito ovunque i loro servizi saranno giudicati necessari (*applausi*). Il Regno-Unito si compone di due isole, e noi non dobbiamo dissimularci il pericolo di questa situazione, voglio dire uno sbarco dell'inimico, non sopra un sol punto, ma in due o tre luoghi diversi della costa. La vostra forza difensiva, destinata a venire in soccorso all'armata regolare, deve pertanto essere applicabile a tutto il Regno-Unito (*udite! udite!*)

Non è questo il ruolo della milizia locale, la quale, secondo la legge che la governa, non può uscire dalla Gran Bretagna. Se il nobile lord dice che la milizia locale non può essere locale (*risa*), cioè ch'essa può essere applicata ■ tutto il Regno-Unito (*udite! udite!*), allora il suo nome non ne definisce il nuovo carattere.

Io approvo altamente la proposta del nobile lord, che la forza convocata sia applicabile ■ tutte le parti del Regno, ma una forza così convocata non è una milizia locale: è una milizia regolare. Altre volte la milizia d' Irlanda non aveva da fare il ■■ servizio che in Irlanda; la stessa ■■■ era della Gran Bretagna; ■■ nel 1814 ■■■ legge obbligò la milizia ■ servire in tutto il Regno-Unito. Io vorrei che così fosse anche adesso (*udite!*) Io ho alcuni interessi in Irlanda, e vorrei vedere questo paese al coperto da ■■■ invasione.

Tutte le obbiezioni che io ho sentito fare ad una milizia regolare, erano fondate sopra una diffidenza verso il popolo, nel quale, per parte mia, ripongo piena fiducia. Se si crede che degli inglesi, degli scozzesi ■ degli irlandesi non difenderebbero la terra che li ha veduti nascere, meglio sarebbe abbandonare codesta questione e chiamare un'armata russa ■ austriaca per custodire il paese.

Il nobile lord termina il suo discorso leggendo il suo emendamento, col quale domanda l'ommissione della parole *locale* applicata alla milizia.

M. Gibbon. Sarebbe cosa seria armare il popolo d'Irlanda, perchè, per quanto fedele vogliate supporla alla corona, non potete aspettarvi che una popolazione romano-cattolica possa tollerare il mantenimento della chiesa protestante stabilita in Inghilterra. Quanto ■ me io penso che noi dobbiamo affidare la nostra difesa alla nostra marina piuttosto che stabilire una milizia come quella che ci si propone. Se per altro io dovessi scegliere fra le due proposte, io preferirei infinitamente quella del nobile lord che è alla testa del governo a quella di lord Palmerston.

Lord John Russell. Io ho la più intiera fiducia nella nostra marina, ■■ io non credo prudente di affidare ad essa sola l'avvenire dell'Inghilterra, ed è per questo che io ho proposto l'istituzione di una milizia. La proposta di lord Palmerston mi sembra oltremodo straordinaria, perchè tende niente meno che ad impedire al ministro della corona di far conoscere il suo progetto alla Camera e ■ sottometterle il suo ch'egli non fa conoscere che in parte e che sarà, io credo, molto impopolare nel paese.

D' Israeli. Io appoggio l'emendamento di lord Palmerston, ■ quanto ■ lord John Russell che sembra riguardarlo come incostituzionale, io gli dirò che una maggioranza del Parlamento ha il diritto di vietargli di presentare un cattivo progetto di legge.

Sir G. Grey riproduce gli argomenti di lord John Russell.

Deedes. Io non credo che il bill del nobile lord che è alla testa del governo possa dare prontamente al paese una forza sufficiente in una data difficile circostanza.

Hume. Riprova la condotta di lord Palmerston come insolita e poco leale verso il governo. Io sono, egli dice, avverso al bill e lo respingerò, ma credo che il nobile lord, capo del ministero abbia se non altro il diritto di presentarlo al Parlamento.

J. Herbert appoggia brevemente lord Palmerston e domanda per quale motivo lord John Russell non adotterebbe l'emendamento?

Il colonnello Thompson appoggia l'emendamento di lord Palmerston, perchè maggiormente s'innoltra nel retto cammino.

F. Maule sostiene che ove si creasse una milizia regolare, verrebbero esercitati in tempo di pace al maneggio delle armi, degli uomini i quali non sono che la feccia dell' Inghilterra.

Chartereis. Io voterò per il governo, perchè bisogna permettergli di presentare il suo bill. Se dopo la presentazione del medesimo la Camera non ne approva le disposizioni, sarà sempre tempo di respingerlo.

La Camera passa ai voti. Per l'emendamento di lord Palmerston 136; contro 125. Maggioranza 11. Questo risultato è accolto da grandi applausi, i quali si prolungano anche dopo la proclamazione del voto che dà una maggioranza di 11 voti contro il governo.

Lord John Russell. Dacchè la maggioranza della Camera non permette al governo di presentare un bill ch'egli crede della massima importanza, io non potrei essere personalmente responsabile di una misura, della quale non potrei approvare i termini e nella quale sarebbe introdotta una considerevole modificazione (*Udite*). Io lascierò la cura di presentare il bill a qualunque altro membro che se ne voglia incaricare.

Lord Palmerston sorge e fra il rumore degli applausi dell'Assemblea così si esprime: « Signor presidente, io non posso a meno di esprimere la mia somma sorpresa di una tale diserzione, per parte del governo, dalle sue funzioni ordinarie in questa Camera. Io presumo non essere senza avervi maturatamente pensato che il governo ha creduto suo dovere di presentare una misura per la miglior difesa del regno.

L'unica divergenza di opinione fra la maggioranza della Camera e il governo della Regina sta dunque in questo: se la misura debba essere basata sull'art. 47 dell'atto di Giorgio III o sul 25. In altri termini; ■■ essa debba essere basata sul principio della milizia regolare o locale. Il nobile lord (John Russell) ha dichiarato quest'oggi che la sua misura equivaleva quasi al regolamento ordinario della milizia. Egli mi sembra, come pure alla maggioranza della Camera dei comuni, non essere compatibile col senso comune di conservare la parola locale in una misura la quale, salva un'eccezione, riposa sul sistema della milizia regolare.

Il nobile lord ha ammesso il principio dei rimpiazzamenti, quantunque ■■ altro membro del governo abbia sollevato obbiezioni gravissime contro questa pratica. Il nobile lord ha detto inoltre che il suo progetto permetteva, in caso di guerra, di chiamare questa milizia sotto le insegne nello stesso modo che si pratica colla truppa regolare. Se io ho ben compreso, questa milizia servirebbe in tutte le parti del regno, e l'unica differenza fra le due milizie consisterebbe nella durata del servizio in caso di guerra. Ecco l'unica differenza. Ora io domando al governo se questa sia ■■■ ragione sufficiente per esimersi dall'adempimento del suo dovere (*udite*), ■ per rinunciare alla sua intenzione di promuovere questa misura a motivo di un mal esito temporario e accidentale. (*Applausi*). Io domando infine se per tal ragione i ministri debbono abbandonare una misura ch' essi non hanno dovuto proporre senza essere ben convinti ch'essa ■■ essenziale al benessere della nazione. (*Applausi*).

Presidente della Camera. Debbo prevenire la Camera che per ora vi è niente all'ordine del giorno (*udite!*).

Lord John Russell. Dopo ciò che ha detto ora il nobile lord, egli è mio dovere di dare alcune spiegazioni. Io ho detto che la misura di cui ho preso l'iniziativa, è talmente analoga ad un progetto di ristabilimento della milizia, che è strano che io voglia abbandonare il bill a motivo di ciò che sua signoria chiama un mal esito puramente accidentale. Se così fosse, questa certamente sarebbe per parte mia una condotta senza antecedenti; ma io non posso contemplare la questione in questo modo. Egli mi sembra che la differenza non è senza importanza, ■ che la maggioranza della Camera ha modificato il titolo del bill in modo da implicare un cambiamento materiale nella natura del medesimo. Io ho la certezza, che quando io presentassi questo bill sul principio, dietro il quale il governo aveva risoluto di redigerlo, non si mancherebbe di dirmi, quando fosse stampato, che questo non è il bill voluto dal nobile lord, e che bisognerebbe introdurvi altre disposizioni. Signor presidente, io domando, se questa sia una posizione in cui il governo possa rimanere (*applausi*).

Io credo aver fatto grandi concessioni dichiarando, che quanto ai particolari del bill, io era disposto ad ammettere gli emendamenti che sarebbero proposti, ed ■ sottometterе il bill ad una speciale commissione.

Ora noi siamo soffermati da una osservazione pregiudiziale intesa ■ dichiarare che la Camera non ha fiducia nella nostra misura. In tal caso ben si vede che ci sarebbe impossibile promuoverla (*Applausi*). Questi applausi mi provano che io non vado errato nell'apprezzare le disposizioni della Camera, e che si è voluto mettere il ministero in minoranza sopra una questione grave per provargli che il ministero attuale non possiede la fiducia della Camera. I vostri applausi (*volgendosi ai banchi dell'opposizione*) mi provano che io sono nel vero (*Applausi*). Io termino, signor presidente, domandando che il visconte Palmerston presenti egli stesso il bill.

Sir B. Hall. Io ho appoggiato francamente la proposta del nobile lord John Russell e colla stessa franchezza confesso che trovo il procedere di lord Palmerston affatto intempestivo.

Io però non sono meglio soddisfatto della risoluzione presa da lord John Russell. Io trovo che non vi è nessuna ragione per far passare al nobile lord Palmerston la responsabilità della presentazione del bill (*applausi*). Io credo che egli non ha altro da fare che di abbandonare l'amministrazione degli affari del paese (*udite*).

Il prode colonnello Thompson diceva che inorridiva ■ pensare allo sbarco di una forza estera in Inghilterra, ma soggiungeva che temeva anche di più la venuta al potere di un ministero conservatore protezionista. Io non sono di questo parere. A me piacerebbe di vedere i protezionisti tentare di dirigere gli affari del paese. Perciò io spero che il mio nobile amico, lord John Russel, continuerà ■ camminare costituzionalmente, e che, invece di abbandonare il bill, dichiarerà non voler più presiedere ai consigli della nazione.

Lord John Russell si alza e dice in ■■■ al più profondo silenzio:

Signor Presidente, io credeva essermi già spiegato in termini abbastanza chiari. Io credeva aver dichiarato che il risultato del voto della Camera doveva essere che i ministri della Regina non hanno più la fiducia e che ne doveva venire la necessaria conseguenza, perchè, come voi l'avete fatta osservare con ragione, signor Presidente, non v'è alcuna mozione all'ordine del giorno. Perciò io mi sono alzato a dichiarare che io non pretendo imporre al nobile lord Palmerston la risponsabilità della presentaziune del bill. Io dunque domando che la Camera mi permetta di ritirare la mia mozione (*Il silenzio più completo continua a regnare nella sala*).

È ritirata la mozione fatta precedentemente da lord Russell, che lord Palmerston debba presentare il bill sulla milizia.

Il sig. *Labouchère* domanda di presentare un bill per abolire, a condizione di reciprocità, i diritti differenziali sulle navi straniere.

La Camera approva e si aggiorna ■ lunedì.

SPAGNA. — Madrid, 15 *febbraio*. — Avanti ieri il signor Mayans ha ricevuto una comunicazione del presidente del consiglio, nella quale gli si fa conoscere che la Regina, d'accordo col suo governo, ha deciso che i deputati, come era loro desiderio, non accompagneranno la vettura di S. M. nella cerimonia della visita alla chiesa di Atocha.

— Il *Clamor publico* annuncia che il suo numero del 15 è stato sequestrato.

— Il governatore capitano generale di Porto Rico scrive, in data del 15 gennaio, che quell'isola continuava a godere della più perfetta tranquillità. (*Heraldo*).

— Il brigadiere del genio Miguel Polo, è partito per Mahon onde fortificare questo porto nel più breve spazio. Questa missione gli fu affidata dal generale Jarco del Valle. (*Corresp. Havas*).

FRANCIA. — Parigi, 22 *febbraio*. — Il *Pays* pubblicava ieri una lettera, nella quale la candidatura del primo circondario della Senna era offerta al signor de Morny, e questo giornale aggiungeva che il signor de Morny avrebbe accettato sotto la riserva dell'appoggio del governo. Il *Constitutionnel* fa osservare che il governo avrebbe volontieri appoggiato la candidatura del sig. de Morny a Parigi, se essa fosse stata proposta in tempo utile; ma che la candidatura del signor de Morny essendo stata proposta dal governo nel Puy-de-Dôme, essa non potrebbe essere nello stesso tempo ■ Parigi; perchè il principio assoluto aveva stabilito che nessun candidato sarebbe presentato simultaneamente in due collegi. (*Pays*).

— Si annunzia, che oltre al signor Bocher, tre altre persone sono state messe in istato d'arresto, e imputate come complici degli stessi fatti. (*Idem*).

Togliamo dalle corrispondenze di Francia dell'*Indép. Belge*:

Parigi, 20 *febbraio*. — Invoco ardentemente ogni controversia ad ogni rettifica, la quale possa concorrere a porre i vostri lettori nella conoscenza della pura verità. Ringrazio perciò quello tra i miei colleghi i quali han voluto discutere l'opinione che ho emessa sui legittimisti. Non posso lamentare di essere illuminato, per la ragione che tal fiata mi avventuro ad illuminare i miei confratelli; ma parmi di poter rinvenire nella lettera del mio onorevole contraddittore la giustificazione del mio giudizio.

Egli dice che il conte di Chambord approva la condotta politica dei signori Berryer, de Falloux, Molè, ecc., l'attitudine però di questi personaggi è diversa. Il signor Berryer ha scritto una lettera, nella quale spiega la sua astensione in termini così severi pel potere, che i giornali di Parigi, anche dopo la soppressione della censura, non hanno creduto di poterla riprodurre per intiero. Il signor di Falloux all'incontro avea fatto una professione di fede, nella quale, dichiarando di volersi astenere, eccitava quasi i suoi amici a proporsi candidati nelle elezioni. Ora se il principe approva il signor di Falloux, non può approvare il signor Berryer, e se approva il signor Berryer, potrà essere soddisfatto dei signori di Barbançois, de Roquette, Bucher, de Savigny e altri, i quali si presentano pel corpo legislativo, ed alcuni come candidati del governo?

So che il conte di Chambord raccomandava, e non voleva che l' astensione; la sua lettera però non è stata meno obbedita da numerose frazioni del partito legittimista. Per ciò che concerne il duca di Mortmart, del quale parla pure l'onorevole mio collega, debbo dichiarare che l' ultima sua nomina ha fatto gran rumore nei saloni, ed è stata considerata come ■■ delle conquiste le più inaspettate e le più complete dell'Eliseo; a torto o a ragione (ed io credo che è con ragione) il signor di Mortemart rimarrà tuttavia legittimista camminando contro i socialisti ove rialzassero il capo. Ove però scoppiasse una rivolta nella sua circoscrizione militare ricuserebbe egli di andare innanzi? E andando innanzi rimarrebbe ancora legittimista? La tesi non si può difendere. Il signor di Mortemart del pari di ogni altro accettando ■■ grado collo stipendio dal governo, o una candidatura officiale non può più rimaner legittimista, come il signor Cavé non si è potuto mantenere orleanista, ottenendo un impiego dalle mani di Luigi Napoleone. Questo è tanto vero, che si dubiterebbe molto se il signor di Mortemart fosse in grado di rifiutare nuovamente

il mandato inamovibile di senatore (come si tratta di conferirglielo) dopo aver accettato le funzioni dipendenti e amovibili di generale di divisione.

Queste scissure incontestabili, questa dissoluzione, momentanea forse, ma visibile e certa del partito legittimista, si sono riprodotte cogli stessi sintomi, come già vel dissi, nel partito orleanista. Questo ultimo partito d'allora in poi si è ricostituito; ma ha forse, per suo danno, il torto di segnalare la sua esistenza con un' opposizione acerba. Queste disposizioni da un canto sono causa di ordinamenti dall' altro lamentevoli. Quindi mi si dice che il signor Bocher, ex-amministratore dei beni della famiglia d'Orleans, ex-prefetto, ex-rappresentante del Cavaldos, sia stato arrestato ieri alle cinque nello scendere di vettura dove era con la moglie, senza altro delitto che quello di andare in traccia di alcuni documenti del signor Dupin e degli esecutori testamentarii già pubblicati nei giornali esteri. La polizia avvertita che da un apposito stabilimento locato al fianco della via J. J. Rousseau, partiva una distribuzione di queste circolari, si è posta in agguato il quale è stato fatale al signor Bocher. Si teme che questa non sia l'ultima misura, e che il governo non ritorni a quei rigori i quali gli sono stati così fatali.

In quanto agli operai dei nostri sobborghi, si rannicchiano nello *statu quo*. Temono qualunque combattimento, anche elettorale, e quelli i quali non si asterranno, voteranno tacitamente in favore dei candidati ufficiali, sparlando nello stesso tempo di essi. Questo è bizzarro, ma è la verità.

Telegrafia privata. — Dal primo marzo 1851 al primo febbraio 1852, il servizio della telegrafia privata, il di cui ufficio centrale è al ministero dell'interno, ha dato luogo ad un movimento di 11,443 dispacci, cioè:

1. Dispacci spediti da Parigi ai dipartimenti, dai dipartimenti a Parigi, e dai dipartimenti tra loro	N.	4,594
2. Dispacci spediti dalla Francia al Belgio e dal Belgio alla Francia	»	4,774
3. Dispacci spediti dalla Francia all'Inghilterra e dall'Inghilterra alla Francia	»	1,468
4. Dispacci spediti in transito per la Francia dall'Inghilterra al Belgio, e dal Belgio all'Inghilterra	»	607
Dispacci in totale	N.	11,443

Il prodotto di questi 11,443 dispacci ammontò, cioè:

Per la Francia 97,889 16. — Per il Belgio e l' Alemagna 50,322 71. — Per l'Inghilterra 18,346 05.

Prodotto generale della telegrafia francese ed internazionale 166,557 92. Si vede che la telegrafia elettrica privata rende di già ai negozianti ed ai particolari dei grandi servizii; essa acquisterà un' importanza reale allorchè la sua utilità e precisione saranno ben apprezzate da tutti, proocrando essa di scambiare da un punto ad un altro, qualunque ne sia la distanza, delle corrispondenze in meno di tempo di quanto fa d' uopo impiegare per leggerle. Bisogna dunque applaudire allo zelo del ministro dell' interno e dell' amministratore in capo per sollecitare lo sviluppo della telegrafia privata; poichè mettendo al servizio del pubblico la rete del telegrafo che passa per le principali città commercianti, sarà per dare agli affari un nuovo e possente impulso. Una succursale dell' ufficio centrale a Parigi sarà quanto prima stabilita in vicinanza della Borsa. Le comunicazioni di commercio saranno rese in tal guisa più facili. *(Corresp. Havas).*

SVIZZERA. — Da Basilea, da Berna, da Zurigo, da Arau, si annuncia che trova favore la sottoscrizione per coprire la somma residua dovuta alla Confederazione dai cantoni sonderbundisti. Il vescovo di Basilea, monsignor Salzmann, s' interessa non poco a favore di questa sottoscrizione.

— Gli atti del processo d' alto tradimento sono stati effettivamente consegnati il 24 gennaio al tribunale d' appello di Lucerna. Essi formano sei volumi in-foglio di 4,502 pagine, più un volume per registro.

Berna. — In luogo dei deputati al Gran Consiglio dott. Troxler, radicale, Michaud ed abate Bèlèt, conservatori, furono eletti il 14 febbraio i signori Bessire ed Antoine radicali, e Caurlat conservatore.

— Il Consiglio di Stato ha incaricato i commissari di governo di notare sulle liste dei sottoscritti alle petizioni per la revoca, tutti quelli che non sono cittadini del cantone di Berna, e non contribuiscono all' imposta fondiaria, dei capitali e delle entrate. Questa misura è severamente censurata dai fogli dell'opposizione.

Svitto. — Il primo febbraio andò in cenere in Büsingen la casa paterna della moglie di Werner Stauffacher (Margarita Herlosig), il cui ritratto e nome erano dipinti sulla porta di essa.

S. Gallo. — Sembra che ora si pensi seriamente alla strada ferrata da Rorschach a S. Gallo e Wyl. La municipalità di S. Gallo ha risolto di proporre all' assemblea politica di sottoscrivere per 250,000 fr. a tale impresa, ed il Direttorio commerciale ha risolto di contribuire per una simile somma. Altre corporazioni e privati seguiranno quest' esempio.

ALEMAGNA. — Berlino, 19 *febbraio*. — Il gabinetto di Vienna ha comunicato al nostro governo la sua nota del 4 febbraio in risposta al dispaccio di lord Granville, concernente la quistione dei rifugiati.

Si sa che il consigliere privato di Niebakr ha ricevuto una missione straordinaria per Londra.

Si aspetta il suo ritorno per prendere una determinazione relativamente all'ambasciatore.

Esso si rapporta alla prudenza del governo prussiano sul punto di sapere se gli converrebbe di rendere più rigorose le misure relative ai passaporti da darsi ai sudditi inglesi, ciò che il gabinetto di Vienna ha già fatto in vista che il governo britannico ha formalmente rifiutato di agire direttamente contro i rifugiati.

Il nostro governo si asterrà da ogni incumbente ulteriore, perchè dopo l'entrata al potere di lord Granville ha egli stesso ritirata la nota primitivamente redatta.

— Oggi ebbe luogo a Berlino un'elezione per rimpiazzare il ministro della guerra de Stockhausen, che era membro della seconda Camera degli Stati. L'opposizione ha trionfato, il sig. Bock negoziante ha ottenuto una maggioranza di 132 voti contro 96, che erano stati dati al ministro attuale della guerra il generale Bonin. Qui sono in movimento degli intrighi contro l' amdasciatore di Prussia a Londra. Gli fanno rimprovero di interessarsi troppo vivamente degli affari della Gran-Bretagna e di non occuparsi molto seriamente di quelli della Prussia. *(Corr. Havas).*

Granducato di Posen. — *Bromberg*, 16 *febbraio*. — Avanti ieri la statua in piedi di Copernico è giunta qui col mezzo della strada ferrata dell' Est, ed è stata ricevuta da una deputazione del magistrato di Thorn.

Questa statua è uno degli ultimi lavori dello scultore Tieck. Ieri venne trasportata a Thorn. La piccola città di Schulitz la ricevette in modo solenne; più di 2,000 persone si erano riunite, ed ornarono la statua di numerose corone. Il borgomastro portò tre evviva al re come protettore delle scienze e delle arti, ed il pubblico vi rispose con entusiasmo. Non solo l'Alemagna, ma ancora l' Inghilterra e la Francia presero parte alla soscrizione che era stata aperta per l'erezione di questo monumento. *(Gazette de Prusse.)*

— Cassel, 20 *febbraio*. — Il consiglio di guerra pronunziò la sua sentenza contro il comitato permanente della Dieta. Il signor Schwartzenberg, avvocato presso il tribunale supremo, fu condannato a due anni di detenzione in un forte, ed il dottor Graefe, direttore della scuola industriale, a tre anni della stessa pena. Sebbene questa sentenza debba sottoporsi alla revisione dell'auditorato generale, tuttavia il consiglio di guerra ordinò l' arresto preventivo dei signori Schwartzenberg e Graefe.

Traduzione di un'istruzione dell'i. r. presidente del ministero principe Schwarzenberg al conte de Buol-Schauenstein, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. I. R. A. presso la R. Corte Britannica a Londra.

« Vienna, 4 febbraio 1852.

« Lord Granville ha avuto la compiacenza di comunicare a V. E. il dispaccio che il 13 gennaio ultimo scorso egli dirigeva al conte di Westmoreland in risposta ai reclami che ella, signor conte, era stata incaricata di muovere contro la tolleranza che in Inghilterra si concede alle mene rivoluzionarie dei rifuggiti politici, che hanno trovato ricetto in quel paese.

« La prima parte di questo documento verte sul gran conto che il popolo inglese fa del diritto d'asilo, nonchè sui motivi che impediscono il governo britannico di pensare a ristringere questo diritto col presentare al Parlamento un *bill* sui forestieri.

« Noi non crediamo di dover commetterci in una controversia intorno agli argomenti adoperati da lord Granville in questa parte del dispaccio, perchè non abbiamo mai conteso all'Inghilterra l'esercizio del diritto d'asilo, e tanto meno ci siamo arrogati di prescrivere al governo britannico, che in ciò è il giudice più competente, la qualità dei mezzi ch' esso può adottare per impedire i flagranti abusi di questo diritto.

« Tutto ciò che abbiam domandato al governo britannico, e che continuamente gli domanderemo, è di adoperare in modo che ai rifuggiti politici cui è concesso l' asilo non sia permesso, sotto la protezione dell' ospitalità che godono, di ordir maneggi manifestamente ostili contro gli Stati del continente, ed in particolar modo contro l'Austria.

« Lord Granville ha, sotto questo rapporto, avuto la bontà di darci l' assicurazione che il governo britannico non solo deplorerebbe, ma altamente riproverebbe ogni tentativo dei rifuggiti, il quale mirasse a tramare una sollevazione nei loro paesi natali; che esso invigilerebbe continuamente alla condotta dei rifuggiti sospetti, e con tutti i mezzi legali procurerebbe d' impedirgli di abusare dell'ospitalità, che le leggi inglesi loro si generosamente accordano, a danno dei governi amici ed alleati della Granbretagna.

« S. M. l' imperatore nel prendere notizia di queste assicurazioni, accoglie volontieri la speranza che il governo britannico saprà per l'avvenire far uso in modo più esteso e rigoroso, che finora non sia avvenuto, dei mezzi legali che stanno a sua disposizione, e che esso, come pare, stima sufficienti a metterlo in grado di adempiere i suoi obblighi internazionali rispetto alle mene dei rifuggiti.

« Sino a che però non siano poste in attività queste misure del governo britannico, l'illimitata libertà che finora godettero in Inghilterra i rifuggiti riguardo alle trame che un gran numero di essi senza posa ordisce contro la tranquillità degli Stati continentali, ci fa un dovere di adottare dal canto nostro alcune misure di precauzione dirette a premunirci contro i danni ed i pericoli che da quella libertà scaturiscono. Le autorità imperiali riceveranno quindi l' ordine di raddoppiare di vigilanza rispetto ai viaggiatori che vengono d'Inghilterra, e di rigorosamente osservare, riguardo ai passaporti di questi, le prescrizioni in vigore, alle quali, del resto, in altre circostanze solevansi fare frequenti eccezioni a favore di sudditi britannici. Il governo imperiale si riserva inoltre il diritto di ricorrere ad ulteriori misure, ove sgraziatamente se n' avesse ancora a far sentire il bisogno.

« V. E. è incaricata di dar lettura di questo dispaccio a lord Granville, e di comunicargliene copia. »

Nota, che, conformemente alla risoluzione presa dalla Dieta germanica nella seduta del 6 dicembre scorso, il presidente della medesima Dieta aveva diretto in nome di quest'ultima a lord Cowley, inviato della Gran Bretagna presso la Dieta germanica, sulla quistione dei rifugiati politici, e alla quale lord Granville ha fatto la risposta che già si conosce.

« Il sottoscritto presidente della Dieta germanica è stato incaricato da quest' ultima di fare la comunicazione seguente a S. E. lord Cowley, inviato straordinario, e ministro plenipotenziario di S. M. la regina della Gran Bretagna.

La Confederazione germanica ha diretto a varii intervalli la sua attenzione sugli abusi eccessivi che si fanno dai rifugiati politici in Inghilterra dell'asilo che loro è accordato con tanta generosità da quella nazione. Tutti sanno che questi nemici dell'ordine pubblico non tralasciano d' impiegare tutti i mezzi che sono in poter loro, onde riaccendere nei diversi paesi ai quali appartengono le fiamme appena soffocate dall' insurrezione che da essi era stata primamente eccitata. Si sono a tal uopo divisi in società fortemente organizzate, e si sono posti sotto la direzione comune di un comitato centrale che siede a Londra. È da questo sicuro ritiro che gittano sul continente i loro proclami incendiarii; è di là che partono i loro emissarii; è là finalmente che aprono i loro imprestiti e le loro soscrizioni, nello scopo, come dicono apertamente, di comperare arme e munizioni onde ricominciare la guerra di esterminio della società.

La Confederazione germanica è lontana da voler contestare all' Inghilterra il diritto di asilo nei limiti determinati dal diritto internazionale. Quello però che la Confederazione germanica contesterà sempre, si è la tendenza a voler nascondere gli attacchi diretti contro la tranquillità interna di governi amici, sotto il manto dell' ospitalità offerta agli stranieri. Non è dubbio, che il diritto di protestare contro simili fatti acquista una nuova forza, quando il governo che li tollera in casa propria, a danno d' altre potenze, è il primo a rappresentare fatti di questa natura come una violazione del diritto delle genti che appena sono tollerati altrove a detrimento suo. Il governo di S. M. britannica ha applicato più volte in varie circostanze questi principii nell' interesse della sua propria sicurezza.

Il sottoscritto non citerà che un solo esempio di data assai recente.

Quando nel 1848 il moto irlandese incontrò vive simpatie negli Stati-Uniti d'America del Nord, il governo fece uso dei poteri straordinari che gli erano stati accordati dal Parlamento, e ordinò che tutti i viaggiatori arrivati dagli Stati-Uniti fossero arrestati come sospetti, solo perchè provenienti da un paese che avea manifestato simpatie per gli insorti irlandesi. Nella nota colla quale lord Palmerston rispose il 30 settembre 1848 alle accuse articolate a tal soggetto dal rappresentante degli Stati-Uniti, giustificò le misure del suo governo con ragioni, le quali sembrano al sottoscritto del tutto convincenti. Per tal modo questi crede di non poter fare di meglio che appropriarsele annettendo alla presente nota il testo di questo documento, quale è stato dato alla pubblicità nei dibattimenti del congresso americano.

« In questa nota, il primo segretario di « Stato di S. M. britannica fa osservare che « il governo inglese, nel tener ragione delle « difficoltà costituzionali del governo degli « Stati-Uniti non ha creduto di dovergli creare « imbarazzi movendogli rappresentanze contro uno stato di cose che in altre contingenze « sarebbe incompatibile col mantenimento delle « relazioni amichevoli tra i due governi; ma « che, d'altra parte, il governo degli Stati-« Uniti non poteva, in simili circostanze, tro-« vare a ridire che il governo di S. M. bri-« tannica avesse preso delle misure di pre-« cauzione contro tutti gli individui di qual-« sivoglia nazione essi sieno, i quali arrivano « dagli Stati-Uniti in Inghilterra, e che, se « alcuni cittadini americani, onde visitare per « una cagione innocente l' Irlanda, avessero « scelto a ciò il momento attuale de'torbidi, « non dovevano maravigliarsi se si trovavano « nella stessa condizione di coloro, i quali « condotti da una stessa curiosità in un mo-« mento di battaglia, sono implicati in mi-« sure meditate per le persone di un altro « genere. »

La confederazione germanica non avrebbe forse il diritto di far valere precisamente gli stessi argomenti, rispetto all'Inghilterra se il governo britannico non avesse mezzi a porre termine alle mene aggressive dirette contro la tranquillità della Confederazione germanica dai rifugiati politici i quali sono in Inghilterra? I viaggiatori inglesi potrebbero lagnarsi se, venendo da un paese ove si tollerano delle manifestazioni ostili, e ciò che più monta, ostili alla Confederazione germanica, non fossero più per lo innanzi ammessi nel territorio federale, se non conformandosi alle misure di precauzione prese eccezionalmente a loro rispetto?

La Confederazione germanica spera che il governo di S. M. britannica prenderà in considerazione la presente nota: essa si ripromette dalla giustizia e dalla lealtà del governo di S. M. britannica che egli saprà rinvenire i mezzi onde impedire e reprimere tendenze del carattere di quelle sopra citate, e ciò in modo che i rifugiati riuniti in Inghilterra sieno nell' impossibilità di recar pregiudizio agli Stati coi quali la Gran Bretagna vive in pace, specialmente colla Confederazione germanica la quale, dal canto suo, stima moltissimo le relazioni amichevoli che esistono fortunatamente tra lei e l'Inghilterra.

Il sottoscritto coglie volontieri quest' occasione per reiterare a S. E. l'assicurazione della sua considerazione.

UNGHERIA. — Dai confini ungarici scrivesi alla Gazzetta di Temesvar: Riguardo alla commassazione dei beni sono poco fa, specialmente nel comitato di Barsch accadute parecchie controversie, nelle quali in seguito alle inchieste fatte fu deciso che non abbiasi a procedere con violenza, ma la commassazione dei beni abbia luogo solo dietro un componimento fatto in via amichevole coi villici; in caso diverso per ora si sospenda. Si attende fra breve un' analoga istruzione, che fisserà il procedere su questo rapporto, e che nei casi di controversia servirà di base per le decisioni.

Nei paesi di Szered a Nadad s'informa nuovamente contro gli insorti dell' aprile 1848. Nel primo luogo s'è quasi terminato, ed i più aggravati furono insieme a molti abitanti che sono di 16 vicini villaggi, condannati a multe pecuniarie; essi però s'appellano dichiarando che di quello cui vengono accusati di avere spogliato il pubblico, circa 100,000 staia di grano ed altri oggetti vennero restituiti, i quali dalle autorità rivoluzionarie erano stati portati via.

Nei casi ove fosse d' uopo estendere dei documenti in iscritto, le autorità civili e militari ed altre giurisdizioni ebbero istruzione di esigere che gl'istromenti concepiti in lingua slava siano accompagnati d' una traduzione fatta in lingua tedesca, e non potendosi questo effettuare, in lingua ungherese o latina.

REGOLAMENTO *per gli esami di magistero* (*vedi* Risorgimento *num.* 1272, 1276, 1285, 1286).

C programma di filosofia morale.

1. Definizione della scienza morale (etica). Divisione. Ufficii. Del luogo ch'ella tiene nella classificazione delle scienze filosofiche, politiche e religiose. Metodo da seguirsi in questo studio.

2. Del bene morale. Analisi. Dell'utile. Analisi. Distinzione dell'onesto dall'utile. Esposizione dei fatti psicologici e storici che confermano questa distinzione. Perniciose conseguenze che derivano dalla loro confusione.

3. Dell'atto umano. Varie sue specie. Dell'atto morale. Varie sue specie. Distinzione fra gli atti della volontà e quelli dell'intelletto — fra la scienza e la virtù.

4. Della libertà in genere. Doppia significazione di questo vocabolo. Della libertà morale divina. Della libertà morale umana. Loro caratteri e distinzione.

5. Prove in favore della libertà morale umana dedotte: 1.o dalla coscienza; 2.o dal senso comune e dal linguaggio; 3.o dalle istituzioni religiose e civili; 4.o dal progresso; 5.o dal fine morale della creazione; 6.o dall'autorità; 7.o dagli assurdi.

6. Delle cause che concorrono ad accrescere o scemare la libertà. Dell'ignoranza. Dei pregiudizi. Dell'immaginazione. Delle passioni. Del temperamento. Delle circostanze esterne.

7. Dell'affetto. Definizione. Analisi. Suoi caratteri. Suoi ufficii. In che differisca dalla libertà. In che con essa convenga.

8. Obbiezioni contro la libertà, tratte dal principio di causalità e della ragione sufficiente — dalla prescienza di Dio — dall'organismo corporeo.

9. Dei principali sistemi che negano la libertà e ammettono principii con essa incompatibili. Del fatalismo, presso gli antichi, presso i moderni. Sue perniciose conseguenze nella religione, nella politica, nelle lettere, nelle arti.

10. Del panteismo. Varie sue forme. Del panteismo presso gli antichi. Presso i moderni. Sue perniciose conseguenze.

11. Del sensismo. Varie sue forme. Del sensismo presso gli antichi. Presso i moderni. Sue perniciose conseguenze (1).

12. Della libertà ne' suoi rapporti colla corruzione della natura umana. Prove di questa corruzione dedotte: 1. dall'osservazione interna; 2. dall'osservazione storica; 3. dalla rivelazione.

13. Dei principali sistemi che negano la corruzione primitiva (peccato originale) della natura umana. Del *razionalismo*. In che consista. Suoi errori. Del naturalismo. In che consista. Suoi errori.

14. Restaurazione della libertà nell'uomo per mezzo della redenzione. In che consista questa redenzione. Del mistero. Motivi di credibilità.

15. Vera idea della libertà cristiana. Influenza del cristianesimo sulla società. Riforma morale dell'individuo. Della famiglia. Delle istituzioni politiche.

16. Etimologia del vocabolo legge. Sua definizione. Prove della sua esistenza. Caratteri. Divisione.

17. Della legge naturale. Positiva. Suddivisione di quest'ultima. Deduzione della legge positiva dalla naturale. Caratteri d'entrambe. Loro differenze. Perniciose conseguenze derivanti dalla loro confusione.

18. Prevalenza della legge positiva sulla naturale nella società pagana. Conseguenze. Negazione dell'autonomia individuale. Falso principio morale *Salus populi suprema lex esto*.

19. Della legge naturale come fonte della dignità individuale. Inviolabilità della persona. Perniciose conseguenze di quella scuola moderna giuridica che non ammette altra legge che la positiva od il codice.

20. Definizione del supremo principio morale. Analisi. Esame delle varie definizioni date intorno al medesimo dai più celebri filosofi.

21. Dei principali sistemi che negano la legge od ammettono principii con essa incompatibili. Scuola sensista. Anglo-francese. Scuola soggettivistica. Tedesca.

22. Applicazione della legge alle azioni umane ossia della coscienza morale. Sua definizione. Analisi. Divisione della coscienza per rispetto al tempo. Alla verità. Al convincimento dell'animo. Regole della coscienza. Regola prossima. Remota. Della coscienza vera ed erronea.

23. Definizione del merito. Del demerito. Analisi di entrambe. Norme per giudicare del merito e del demerito delle azioni morali. Della sanzione. Varie sue specie. Insufficienza della sanzione naturale e giuridica. Necessità della sanzione soprannaturale. Nesso della sanzione colla legge.

24. Del dovere. Definizione. Analisi. Deduzione del dovere dalla legge. Varie specie di doveri. Dei doveri verso Dio. Loro classificazione e dimostrazione.

25. L'etica razionale non basta da sè e somministrare la teoria compiuta dei doveri in genere ed in ispecie dei doveri verso Dio. Della religione positiva o cattolica. Suoi caratteri. Del culto interno ed esterno.

26. Dei doveri verso se stesso. Loro classificazione e dimostrazione. Del suicidio. Del duello.

27. Dei doveri verso i nostri simili. Dei doveri di carità. Dei doveri di giustizia. Deduzione degli uni e degli altri dalla legge morale. Loro caratteri. Eccellenza dei primi.

28. Del diritto. Diverse significazioni del vocabolo diritto. Sua definizione. Sua origine. Diritto assoluto. Relativo. Suddivisione di entrambi. Loro convenienze. Loro differenze.

29. Diritto di proprietà. Sua definizione. Derivazione del diritto alla proprietà delle cose dal diritto naturale. Diritto alla trasmissione della proprietà. Vari modi con cui si effettua (dono, abbandono, contratto, eredità). Derivazione del diritto alla trasmissione dal diritto alla proprietà.

30. Equità del diritto alla trasmissione. Sue relazioni colla famiglia. Colla società. Perniciose conseguenze che derivano dalla sua negazione.

31. Critica dei sistemi che ripetono il diritto di proprietà dal fatto dell'occupazione e dalla legge civile. Relazioni della proprietà colla libertà. Falsa dottrina dello Stato. Proprietario.

32. Del diritto sociale. Sua definizione. Divisione. Della società. Suo fine. Suoi principii fondamentali. Prove della sociabilità dell'uomo.

33. Dell'associazione. Definizione. Varie specie di associazioni. Natura e fine delle medesime. Distinzione dell'associazione dalla società. Diritto all'associazione. Limiti. Dell'associazione obbligatoria. Perniciose conseguenze.

34. Delle società religiose. Società o chiesa cattolica. Suo fine sovranaturale. Suoi ufficii. Suoi mezzi. Dello stato oltremondano dell'uomo. Perfezione della società religiosa.

35. Della società civile. Sua natura. Suo fine. Suoi ufficii. Suoi mezzi. Distinzione della società civile dalla religiosa. Eguaglianza civile dei cittadini. Della schiavitù. Differenza fra la società civile pagana e la società civile cristiana.

36. Del governo. Definizione. Fine. Ufficii. Limiti. Caratteri del governo. Distinzione del gover-

---

(1). *Questi tre ultimi volumi debbono qui solamente considerarsi in ordine alla morale.*

no dalla società. Dei poteri principali del governo. Varie sue specie.

37. Del governo monarchico rappresentativo. Sua natura. Distinzione dei poteri fondamentali. Enumerazione delle principali guarentigie che egli somministra per l'esercizio dei diritti.

38. Doveri del cittadino verso il governo. Doveri del cittadino verso i magistrati civili e politici e viceversa. Dell'amore per la patria. Presso gli antichi. Presso i moderni.

39. Della società domestica. Sua natura. Doveri dei figliuoli verso i genitori. Doveri dei figliuoli tra di loro. Doveri dei genitori verso i figliuoli. Educazione. Istruzione. Esempio.

40. Della società domestica presso gli antichi. Presso i moderni. Loro differenze.

41. Della virtù. Sua definizione. Della virtù religiosa. Civile. Militare. Del lavoro. Teoria degli abiti virtuosi. Ideale dell'uomo saggio secondo i principii della dottrina cristiana.

42. Del vizio. Sua definizione. Della menzogna. Dell'irreligione. Dell'egoismo. Della codardia. Della vanità. Del lusso. Dell'incostanza nei propositi. Dell'adulazione. Dell'ozio.

43. Delle relazioni dell'etica coi progressi industriali. Scientifici. Politici. Distinzione tra progresso morale e progresso intellettuale ed economico. Pericoli di queste due ultime forme del progresso quando vengono meno nei popoli le dottrine morali.

44. Dell'etica presso gli Ebrei. Dottrina religiosa di Mosè. Analisi del libro dei *Proverbi di Salomone* e del libro della *Sapienza*.

45. Dell'etica presso i Chinesi. Confucio. Presso i Greci. Platone. Aristotile. Zenone stoico. Epicuro.

46. Dell'etica presso i Romani. Lucrezio. Cicerone. Analisi del trattato *De officiis*.

47. Dell'etica cristiana. Sua natura. Suoi caratteri. Superiorità dell'etica cristiana sulla pagana. Filosofia morale dei primi padri della Chiesa. Sant'Agostino.

48. Dell'etica nel medio evo. Sant'Anselmo. San Bonaventura. San Tommaso. Esposizione della teoria del bene morale di quest'ultimo.

49. Dell'etica presso i moderni. Cartesio. Leibniz. Reid. Kant. Bentham. Rosmini. Gioberti.

FARINI.

DECESSI *del* 24 *febbraio in Torino*.

N. 10

Totale N. 898

ULTIME NOTIZIE.

Composizione del nuovo ministero inglese.

LONDRA, *lunedì* 23 *febbraio*. (Dispaccio telegrafico).

Il ministero del conte Derby (lord Stanley) è formato.

Affari esteri: conte di Malmesbury o visconte Canning.

Membri del gabinetto: Signori Walpole, d'Israëli, sir E. Sugden, conte d'Harwick, duca di Northumberland.

Il ministero, come si vede, è composto di personaggi importanti del partito conservatore. (*Patrie*).

Il giornale dei *Débats* dice, commentando la caduta di lord John Russell: Ciò che succede, deve essere una nuova prova del caso che bisogna fare delle dimostrazioni e delle dichiarazioni di lord Palmerston. Noi abbiamo qualche ragione di credere che in questi ultimi tempi lord Palmerston aveva inspirato in altre regioni che in quelle della stampa, dei sentimenti di confidenza che noi non abbiamo diviso.

E soprattutto dopo la discussione che atterrò il ministero inglese noi possiamo affermare categoricamente per quanto si può affermare sull'avvenire, che al giorno in cui vi sarà una guerra generale è lord Palmerston che sarà il primo ministro d'Inghilterra.

PARIGI, 23 *febbraio*.—Il *Moniteur* di questa mattina non ha parte officiale. Nella sua parte non officiale esso rende conto dei considerevoli mutamenti effettuati nell'abito dei senatori ravvicinando il costume di questi all'abito dei pari della monarchia di Luglio. Il velluto è soppresso. Si afferma che questi cambiamenti ebbero luogo dietro ai reclami dei medesimi senatori.

Si annunzia una prossima nomina supplementare di senatori.

Se noi ci rapportiamo alle informazioni di due giornali stranieri sarebbe quistione d'introdurre delle notevoli modificazioni all'ultima legge sulla stampa.

Il sig. Bocher, amministratore dei beni della famiglia Orleans, arrestato giovedì ultimo, come l'abbiamo annunziato, è processato sotto la prevenzione di aver sparso degli scritti sediziosi e non bollati.

Il sig. Forestier, antico colonnello della sesta legione, detenuto a S. Pelagia dal 2 dicembre, è rilasciato coll'ordine di lasciare la Francia.

Si cita pure fra le persone espulse il signor Croce-Spinelli gioielliere.

Si tratta di conferire a due ufficiali generali dell'armata di mare la direzione del personale e del materiale del ministero della marina e delle colonie.

Si annuncia pure la nomina del contr'ammiraglio Jacquinot al comando in secondo della squadra di evoluzione del Mediterraneo.

Abbiamo detto ieri qualche parola dei negoziati che si trattano in questo momento, tra i due rami della famiglia di Borbone. Noi possiamo aggiungere per maggiore schiarimento che il progetto dei negoziatori è di indurre il conte di Chambord a firmare un proclama diretto alla Francia ed all'Europa nel quale esso dichiarerebbe che, riconoscendo che le ingiuste prevenzioni le quali da vent'anni si oppongono al ritorno in Francia del ramo primogenito e della sua casa, sussistono sempre non meno inveterate e sono la causa che impedisce il ristabilimento del principio della legittimità, esso abdica di sua persona, nell'interesse stesso di questo principio secolare e tutelare in favore dell'*innocente* rampollo del primogenito del ramo cadetto.

Tale è la fase attuale dell'istoria della fusione dei due rami. (*La Presse*).

PARIGI, 23 *febbraio*. — Assicurasi che lo stato d'assedio di Parigi dev'essere tolto dopo appena la riunione del Senato e del corpo legislativo. La data della convocazione non è ancora fissata; parlasi del 20 marzo, o del 5 maggio. Ciò che siasi, sembra che l'intenzione del governo è quella di non convocare i corpi politici deliberanti priacchè non promulgherà tutti i necessarii decreti per l'organizzazione d'un'autorità e d'un'amministrazione vigorosa. (*France Napoléonienne*.)

BERLINO, 21 *febbraio*. — Quest'oggi, sulla proposta del procuratore generale hanno avuto luogo a porte chiuse i dibattimenti relativi al processo del conte d'Arnim, ex-ministro degli affari esteri, per l'opuscolo da lui scritto contro la ristaurazione degli Stati provinciali. L'accusato è stato condannato a una multa di 200 talleri ed ad una detenzione di 4 mesi.

— Nella seduta del 20 la seconda Camera di Prussia si è occupata dei bilanci del commercio e dei lavori pubblici.

— La *Gazzetta di Colonia* annuncia che si sta pensando seriamente a costrurre una linea regolare di fortificazione intorno a Berlino.

FRANCOFORTE, 22 *febbraio*. — Si annuncia che il sig. di Bismark-Schoenhausen inviato prussiano presso la Dieta germanica è partito ieri per Berlino. (*Journal de Frankfort*).

BORSA DI GENOVA *del* 25 *febbraio:*

5 °/₀ . . .	1850 1 genn.	1 lug. 89	88 3/4
5 °/₀ Anglo-Sardo	1 genn.	e 1 dic.	
4 °/₀ Obbl.	1834 1 genn.	1 lug.	
»	1849 1 aprile	e 1 ott. 940	935
»	1851 1 agosto	1 febb. 925	920
5 °/₀ . . .	Tosc. 1 genn.	e 1 lug.	
Azioni della banca			1730 1725
Sconto per Genova e Torino			4 0/0

BORSA DI PARIGI del 23 *febbraio*.

I corsi a contanti si mantengono uguali ai corsi a termine.

Il 5 0/0 a 103 70 ha guadagnato 15 cent.

Il 3 0/0 a 65 65 » » 10 cent.

Il 5 0/0 piem. (c. R) è caduto da 89 75 a 89 50.

Le antiche obbligazioni a 980, il nuovo imprestito a 925 e quello di Londra a 88 7/8 senza variazione.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla sede centrale la sera del 18 febbraio,

Commissario governativo presso la Banca.

Art. 8 della legge 13 agosto 1850.

Attivo

Numerario in cassa in Genova.	L.	9,283,950 19
id. id. Torino .	»	5,234,304 10
Monete e paste in cassa . . .	»	»
Numerario in via p. Torino . .	»	»
Portafoglio anticipaz. in Genova	»	14,279,941 98
id. id. Torino	»	16,686,055 10
Fondi pubblici della Banca . .	»	362,117 50
R. finanze c. mutuo.	»	»
Indennità agli azionisti della banca di Genova	»	933,333 34
Tratte della sede di Torino del 17 corrente	»	12,702 50
Spese diverse	»	265,537 52
Fondi pubblici cogl'interessi.	»	»
Corrisp. della banca (sbilancio dei conti	»	699,225 99
Debitori diversi	»	20,829 95
	L.	47,777,998 17

Passivo

Capitale	L.	8,000,000
Biglietti in circolazione:		
per operazioni ordinarie . .	»	31,947,950 00
per mutuo alle R. finanze . .	»	»
Fondo di riserva	»	355,999 98
Profitti e perdite al 31 dic. 1851	»	»
Risconto del portafoglio e anticipazioni in Genova . . .	»	39,990 15
Id. id. in Torino.	»	72,006 04
Benef. del sem. in corso in Genova	»	85,209 40
id. id. in Torino	»	112,725 46
Conti corr. disponibili in Genova	»	750,639 06
id. id. in Torino	»	913,723 53
Non disponibile	»	70,856 56
R. Erario conto corrente . . .	»	5,282,439 19
Tratte a pagarsi dalla sede di Genova su quella di Torino .	»	73,018 87
Della sede di Torino su quella di Genova comprese quelle del 17 c.	»	28,709 43
Dividendi arretrati	»	44,115 50
Azionisti della banca di Genova per indennità	»	250 00
Rimb. della sede di Torino del 17 c.	»	365 00
	L.	47,777,998 17

S. NICCOLINI, *gerente*.

MELLERIO detti MELLER
DI PARIGI.

Deposito assortito di ***Bijouterie*** d'ogni genere e di nuovo gusto, contrada della *Meridiana*, isola S. Lazzaro, n.° 16 primo piano.

DELLE BELLEZZE
DELLA
Religione Cristiana
del Teologo
MAURIZIO MARACCO

Volume I.

TORINO
PAUL LOUIS Editore via di Po, n. 6. — 1852.

L'UNION MÉDICALE

Fondata il 1 gennaio 1847, si è rapidamente posta alla testa della stampa medica francese. Questo Giornale, il più vasto, il più completo e più variato che abbia esistito in Francia, si pubblica a Parigi tre volte alla settimana. L'*Union Médicale* è un *Giornale* per la rapidità e l'attualità della sua pubblicazione, è un *Libro* per l'importanza e la solidità de' suoi lavori. Tutte le celebrità mediche dell'Europa concorrono alla sua redazione. Oltre al movimento completo della Scienza medica in Francia, questo Giornale riproduce anche il movimento della Scienza all'Estero.

Noi citeremo fra i principali Redattori e Collaboratori i Dott. *Latour* (Amedeo) Redattore in capo, *Richelot*, traduttore di I. Hunter e d'Asley Cooper, *Ricord*, le cui lettere sulla sifilide ebbero un rumoroso successo, *Roche*, dell'Accademia di medicina, che gli applica le sue lettere mediche, *Trousseau*, professore che vi scrive sulle malattie de' fanciulli, *Bernard* (di Villefranche) per la Fisiologia, *Aran*, *Valleix*, *Forget* per la Medicina e la Chirurgia cliniche, *Laborie* per la Clinica dei parti, *Fauconneau-Dufresne* per le Malattie nervose, *Sandras* per la Terapeutica, *Tardieu* per la Medicina legale, ecc. ecc.

Piano e divisione del Giornale.

1. Primo-Parigi consacrato alle quistioni del giorno; 2. Memorie originali di Medicina e di Chirurgia pratiche; 3. Rivista clinica degli ospedali di Parigi, dei Dipartimenti e dell'Estero; 4. Rivista di Terapeutica; 5. Rivista di medicina legale; 6. Rivista Bibliografica; 7. Accademie e Società letterarie; 8. Insegnamento medico, corsi pubblici e particolari; 9. Miscellanee e Varietà, notizie e fatti diversi; 10. Appendice.

Prezzo d'abbonamento fr. 32 all'anno; 16 al semestre; 8 al trimestre.

Si ricevono le associazioni a Parigi, contrada sobborgo Montmartre, num. 56, e presso Bernard commissionario per l'Italia, contrada Vivienne e Parigi, num. 9; a Torino, all'uffizio del *Cimento*, via Arcivescovado, num. 6, il quale farà degli sconti ai librai.

ORARIO della partenza dei Convogli delle Strade Ferrate.

CORSE DA TORINO AD ARQUATA.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	pom.	pom.
Torino . .	7 »	10 »	1 45	4 »
Moncalieri .	7 14	10 13	2 5	4 14
Cambiano .	7 27	10 25	2 24	4 27
Pessione .	7 38	» »	2 38	4 38
Valdichiesa	7 48	10 38	2 50	4 48
Dusino . .	8 5	10 54	3 10	5 5
Villafranca .	8 24	11 13	3 30	5 24
Baldichieri (1)	8 29	» »	» »	» »
San Damiano	8 35	11 24	3 46	5 35
Asti . . .	8 51	11 39	4 5	5 51
Annone .	9 5	» »	4 22	6 5
Cerro (2) .	» »	» »	» »	6 10
		pom.		
Felizzano .	9 23	12 8	4 47	6 23
Solero . .	9 33	» »	4 59	6 33
Alessandria	9 50	12 32	5 22	6 50
Frugarolo .	10 4	» »	5 40	7 4
Novi . . .	10 30	1 12	6 25	7 30
Serravalle .	10 42	» »	6 41	7 42
Arr. Arquata	10 51	1 30	6 58	7 51

CORSE DA ARQUATA A TORINO.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	antim	pom.
Arquata .	4 40	5 45	11 40	3 45
Serravalle .	4 48	5 55	11 48	3 53
			pom.	
Novi . .	5 2	6 15	12 2	4 7
Frugarolo .	5 19	6 38	12 19	4 24
Alessandria	5 37	7 »	12 37	4 42
Solero . .	5 50	7 16	12 50	4 55
Felizzano .	6 2	7 31	1 2	5 7
Cerro (2) .	» »	7 44	» »	5 17
Annone . .	6 17	7 52	1 17	5 22
Asti . . .	6 36	8 15	1 36	5 41
San Damiano	6 47	8 31	1 47	5 52
Baldichieri (1)	» »	» »	1 52	» »
Villafranca .	7 »	8 50	2 »	6 5
Dusino . .	7 20	9 32	2 20	6 25
Valdichiesa	7 33	9 48	2 33	6 38
Pessione .	7 43	10 2	2 43	6 48
Cambiano .	7 54	10 15	2 54	6 59
Moncalieri .	8 7	10 33	3 7	7 12
Arr. a Torino	8 20	10 48	3 20	7 25

Fra Asti ed Alessandria è stabilito nei giorni di lunedì un convoglio speciale nelle ore infraindicate:

	antim.		antim.
Part. da Asti . . .	ore 7	Part. da Alessandria	ore 8 45
» Annone .	» 7 15	» Solero. . .	» 8 59
» Cerro . .	» 7 21	» Felizzano .	» 9 12
» Felizzano	» 7 35	» Cerro . . .	» 9 24
» Solero . .	» 7 46	» Annone . .	» 9 30
Arr. ad Alessandria	» 8	Arr. in Asti. . . .	» 9 45

ANNOTAZIONI.

Il convoglio che parte da Torino alle ore 10 essendo anche incaricato del serv.o del corriere, non si trattiene alle stazioni di Pessione, Annone, Solero, Frugarolo, Serravalle.

— Il convoglio che parte da Arquata alle ore 5 45 antim. e quello chi parte da Torino alle ore 1 45 pom. sono destinati al trasp. delle merci e quindi debbono trattenersi nelle stazioni per tutto il tempo necessario per le manovre e per il carico e lo scarico delle merci — In questi convogli si prendono viaggiatori di 2.a e 3.a classe.

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino.

(2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il convoglio speciale qui sotto ind. e l'ult.o convoglio ordinario da Arquata verso Torino e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata.

Qualora nei giorni festivi occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.

Teatri di questa sera.

CARIGNANO. — La drammatica Compagnia al servizio di S. M. recita.

NAZIONALE. — Opera: ***Norma***: Serata a benefizio della Prima Donna assoluta. — Ballo: *Alice*, ovvero *I tristi effetti del vizio*.

ROB DE LAFFECTEUR.

Dopo animatissimi dibattimenti (V. Gazz. N. 29), l'accademia passa ai voti e decide che domanderà al governo, nell'interesse dell'arte e dell'umanità, di permettere la libera entrata del Rob nel Belgio. (Vedi, per più estese particolarità i giornali di medicina di Brusselles, e il *Moniteur Belgico* del 1 febbraio 1849).

Il governo Belgico, condiscendendo al voto dell'accademia, ha con decreto reale del 22 marzo 1849, *tolta la proibizione del Rob Boyveau-Laffecteur*.

— *Offerta per la fornitura del Rob Laffecteur all'armata belgica* fatta dal dottor Giraudeau di Saint-Gervais.

— Il signor Clementz, direttore della farmacia centrale dell'armata belgica, al signor dottore Giraudeau, 12, *rue Richer*, e Parigi.

In virtù degli ordini del signor ministro della guerra, ho l'onore di pregarvi di volermi fornire una cassa di Rob Laffecteur al prezzo che l'avete offerto al dipartimento della guerra il 5 agosto 1849.

Avrete cura, signore, di fare questa spedizione al mio indirizzo, per essere depositata nell'*entrepôt* di Brusselles e di raccomandare alla diligenza di non pagare i diritti di entrata del Rob, atteso che il ministro delle finanze ha ordinato la libera introduzione del Rob destinato al servizio sanitario dell'armata.

Brusselles, 2 gennaio 1849.

Il direttore, *Clementz*.

Il Rob di Boyveau-Laffecteur vien prescritto dai medici degli ospitali, perchè gli è il solo farmaco autorizzato ed in uso per più di sessant'anni sui vascelli dello Stato. Cotesto Rob, composto di vegetabili, ha un sapore gradito; facile è l'usarne nella più grande segretezza, anche per viaggio; guarisce radicalmente in poco tempo e a buon conto gli scoli, i fluori bianchi, le blenorragie recenti ed antiche, le ulceri, i mali della vessica, le malattie cutanee, e tutte quelle che chiamansi *sifilitiche*, nuove ed invecchiate, di qualunque specie esse sieno.

Estratti della corrispondenza.

— Ho molto a lodarmi d'aver fatto uso del Rob per uno de' miei malati. Egli lo continuerà dunque sino alla primavera.

Ach. Secrétain, chirurgo aiut. magg. della 4.a legione, 39, *rue Saint-Jacques-la-Boucherie, Paris*.

— Sono stato perfettamente soddisfatto dei risultati ottenuti dall'uso del Rob. Sono a pregarvi di mandarmene per un nuovo cliente.

Leguay, dott. medico-chirurgo dell'ospitale civile, a Dunkuerque.

— Compiacetevi di spedire per uno dei miei clienti otto fiaschetti intieri del vostro eccellente Rob di Laffecteur.

4 dicembre, 1849.

Dott. *S. Hamon*, via di Loxum, Brusselles.

— Le ultime sei bottiglie di Rob hanno prodotto l'effetto ammirabile sul quale contava. Esse hanno dovuto lottare contro una sifilide completa, la di cui guarigione è ora assicurata.

5 ottobre, 1849.

Cavalier, dott. medico a Sens.

— Ho avuto occasione d'impiegare spesso il Rob Laffecteur per differenti affezioni sifilitiche antiche e ribelli; e godo di poter dichiarare che l'ho sempre impiegato con buon successo.

17 ottobre, 1849.

J. Tellier, medico in capo dello spedal militare di *Saint-Jean-Pied-de-Port (Basses Pyrénées)*.

— Abbiate la compiacenza di mandarmi per uno dei miei clienti cinque bottiglie di Rob di Laffecteur. I buoni effetti che ne ho ottenuto mi determinano a prescriverlo.

Dottor *Levis*, medico in capo dell'ospizio civile a Saverne.

— Incoraggiato dalle esperienze felici che ho fatto del Rob di Laffecteur, vengo a chiedere oggi un miracolo a questo medicamento.

Cottor *Fourquet*, chirurgo aiutante maggiore del 5.o reggimento d'artiglieria a Strasburgo.

— Ho due osservazioni ben concludenti a trasmettervi in favore dei Rob di Laffecteur per affezioni cutanee delle più ribelli.

4 agosto, 1849.

Duthoya, dottor-medico a Guingamp.

— Ho ricevuto, è qualche tempo, dalla vostra bontà alcune bottiglie di Rob di Laffecteur. Ne ho già fatto l'esperienza in un caso di sifilide antica, macchie rossigne: per cui m'affretto a pregarvi di mandarmi venticinque bottiglie per guarire delle erpeti inveterate.

Dottor *Frick*, medico dello spedale civile di Magonza.

— Vi prego di far rimettere al signor X... alcune bottiglie del vostro eccellente Rob.

Dottor *Richard*, 1, *rue des Petits-Pères*.

— La persona che di recente ha fatto uso del Rob di Laffecteur che le ho consigliato, se ne trova perfettamente soddisfatta. Il vostro eccellente Rob è ancor destinato a produrre degli effetti meravigliosi. Molti de'miei malati che ne han fatto uso ne sono contentissimi. Un mio amico cui ho consigliato il Rob, spera ottenerne lo stesso risultato.

Dottor *Latour*, chirurgo aiutante maggiore di 1.a classe del 6.o battaglione dei cacciatori. Parigi.

— Io vendo molte bottiglie di Rob secondo le ricette dei medici, e vi dirò che la vostra specialità ha fatto raddoppiare il numero de'miei affari lo che in oggi eccita l'invidia di diciassette farmacisti della città d'Angers che ha l'onore di averne diciotto.

Siate certo della mia riconoscenza.

Angers, 8 dicembre 1849. *Ménière* farmac.

AMBASCIATA DI RUSSIA.

Traduzione d'una lettera ufficiale, diretta dal ministero imperiale degli affari esteri all'ambasciata di Russia a Parigi, in data del 17 gennaio 1851.

« Il signor dott. Giraudeau di Saint-Gervais a Parigi, nel tasmettere nel luglio 1850 al signor ministro dell'interno differenti documenti comprovanti il suo privilegio per la preparazione del Rob di Laffecteur, ha chiestto l'autorizzazione di annunziare nei giornali che il Rob di Laffecteur si vende a Pietroburgo dal farmacista Tipmer e a Odessa dal farmacista Kechler.

« Il consiglio di medicina, chiamato a dare il suo giudizio intorno questo affare, non ha trovato impedimento alcuno per autorizzare il signor dottore Giraudeau di Saint-Gervais a pubblicare nei giornali russi, con forme ed espressioni convenienti, i due avvisi sopraccitati. Tuttavolta il detto consiglio ha creduto dover far osservare che i farmacisti russi che acquistano in paesi stranieri il Rob di Laffecteur, sia dal proprietario stesso, sia da' suoi mandatarii, non potrebbero venir impediti di vendere questo rimedio in conformità dei regolamenti stabiliti.

« L'ambasciata imperiale è invitata a far conoscere questa decisione al signor dott. Giraudeau di Saint-Gervais.

Per traduzione conforme

(L. S.) Il segretario d'ambasciata *Baladine*. »

ITALIA. — Prezzo: 15 fr. — *Il vero Rob di Boyveau-Laffecteur* si trova nelle farmacie dei signori Bergamo, Marco Ruspini farm., droghiere, borgo San Leonardo, Piazza Fontana, Pietro Berizzi, farmacista Brescia, Bianchi, farmacista. Catania in Sicilia, Pietro Marchesi Mirone de med. Chambéry, Saluce, farmacista, Boneau. Firenze, Pietri Luigi Fortunato, farmacista, Roberts, farm. della legazione inglese. Genova, Ch. Bruzza, farm., Piazza Nuova. Lucca, G. Colucci, alla Torre dell'Oro, 1054. Livorno, Alessandro Gordini. Mantova, C. Zanni, farm., via degli Orefici 2604. Marsiglia, Clapier marché aux OEufs. Milano, Giuseppe Eugenio Rivolta, corso di S. Celso, 4331. Monaco, Muratore. Napoli, Senes e Bellet, neg., via Toledo. Nizza Delmas, farm. reale del governo. Padova, Antonio Girardi, farm. Palermo, J. e V. Florio, drog. Parma, Boni, neg. Pisa, Antonio Bottari. Pistoja Tomaseo Lordi. Roma, Balestra Morioni. Siena Giovanni Civoli. Sondrio, Bruni Luigi, farm. Torino farm. Mazzucchetti, via S. Francesco. 2. Trento Michele Volpa, farm. Trieste, Biazzoletta, farmac. Udine, Battista Amarli, dietro i Sorghi al n. 45 Verona, Luigi Rosa, farm. drog. S. Tommaso, Bigatto Carlo, farm. drog., Gio. Batt. Verdavi, farm. Vicenza, Curti Domenico, farm. Venezia, Antonio Centenavi, farm. e Filippo Ungarato, Piazza. Lucca 3801.

BORSA DI COMMERCIO DI TORINO — *Bollettino ufficiale del* 25 *febbraio.*

FONDI PUBBLICI	Per contanti: giorno prec. dopo la Borsa	Per contanti: nella mattina	Pel fine del mese corrente: giorno prec. dopo la Borsa.	Pel fine del mese corrente: nella mattina	Pel fine del mese prossimo: giorno prec. dopo la Borsa.	Pel fine del mese prossimo: nella mattina
1819 5 0/0 god. 1 8.bre	L.					
1831 » » 1 genn.	»					
1848 » » 1 sett.	» 90 75					
1849 » » 1 genn.	»	89		89 12 1/2		
1851 » » 10 x.bre	»					
1834 Obbl. 1 genn.	»					
1849 » 1 8.bre	»					
1850 » 1 febbr.	»	924				
1844 5 0/0 Sard. 1 luglio	»					
FONDI PRIVATI						
Azioni Banca naz. 1 genn.	1725	1726 50				1730 f. mar.
» Banca di Savoia .						1730 f. apri.
Città di (4 0/0 oltre l'int. d.						
Torino (5 50 0/0 1 luglio						
Città di Genova 4 p. 0/0						
Società-*Gaz* (ant.) 1 genn.						
Società-del *Gaz* (nuova)						
Incendii a pr. fisso 31 dic.	408					
Via ferr. di Savigl. 1 genn.						
Mol. presso Coll. 1 giugno						

CAMBI	Per brevi scadenze.		Per tre mesi.	
Augusta	» 253		252 1/2	
Francoforte S. M.	» 210 1/2			
Genova *sconto* . .	» 4 p. 0/0			
Lione	» 99 90		99 35	
Livorno	»			
Londra	» 25 32	1/2	25 17	1/2
Milano	»			
Napoli	»			
Parigi	» 99 90		99 45	
Roma	»			
Torino *sconto* . .	» 4 0/0			

Monete contro valuta legale o Biglietti di Banca

	Compra		Vendita	
ORO				
Doppia da 20 Lire . . .	20	03	20	0
— di Savoia	28	69	28	7
— di Genova	79	20	79	3
Sovrana nuova	35	06	35	1
— vecchia	34	80	34	9
ARGENTO				
(*) Per il Biglietto di 1000 L.				
EROSO misto				
Perdita per ogni 1000 L.				

(*) *I Biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

Tipografia FERRERO E FRANCO, *Contrada dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.*

SI RICEVE L'ASSOCIAZIONE.
Per Torino, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado* e *presso i principali librai*. — Per le Provincie *con dei vaglia postali*. — Livorno, *all'emporio librario*. — Firenze, *Vieusseux*, libraio. — Roma, *Capobianchi*, impiegato postale. — Parigi, uffici di corrispondenza *Havas, e Lejolivet*. — Londra, *P. Rolandi*, libraio, 20. Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Torino. — Un anno L. 40. — Sei mesi L. 22. — Tre mesi L. 12. — Provincie: — Un anno L. 44. — Sei mesi L. 24. — Tre mesi L. 13. — Italia ed Estero: — Un anno L. 50. — Semestre L. 27. — Trimestre 14 50. — *franco ai confini*. — Un solo Numero cent. 30. — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*. — *Le inserzioni* si pagano cent. 20 per riga anticipati. — I manoscritti non saranno restituiti.

Anno V. Torino, Venerdì 27 Febbraio 1852. Num. 1290.

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento scade col mese di febbraio sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

Torino, 26 febbraio.

L'annunzio telegrafico da noi pubblicato in questo giorno, tra le ultime notizie del numero precedente a quello in cui comparirà il presente articolo, conferma ciò che avevamo preveduto di una combinazione ministeriale del partito conservatore in Inghilterra. Sebbene i sette nomi di ministri che porta il telegrafo elettrico siano di vere sommità conservative, non brillano però tutte della stessa luce. Evidentemente mancano in questa pleiade astri maggiori, come lord Aberdeen, sir James Graham, e m. W. Gladstone, e i nomi che vi compariscono fanno corona ai due astri maggiori il conte di Derby (già lord Stanley) e il signor D'Israeli.

Noi vediamo in questo fatto un primo indizio del programma del nuovo gabinetto. Lord John Russell consultato, come è uso, dalla Regina intorno alla scelta del suo successore, ha dovuto naturalmente indicare il conte Derby, un tempo suo collega nel gabinetto whig di lord J. Grey, capo del partito che dal 1835 prese origine e nome di semi-wigh, prossimo più che ogni altro a quello che ora lascia il potere, e il meno impossibile nello stato attuale assai dubbio delle cose di Europa, e quando la sessione parlamentare è già cominciata cogli uomini che compongono l'attuale maggioranza.

Il conte di Derby ha dovuto, per quel che pensiamo, proporre il suo programma ai capi del partito peelita e del tory, coi quali, pochi giorni sono, non era ancora in accordo. Nulla di più naturale che lord Aberdeen, che il signor Gladstone, e altri uomini che furono altra volta al governo, e che non cedono nell'altezza della loro posizione politica al capo del nuovo gabinetto, non abbiamo voluto derogare a certe parti delle loro convinzioni e de'loro propositi; e che il signor D'Israeli, nuovo al governo, e bramoso di farne lo sperimento, si sia trovato più facile.

L'interesse del nobile lord, capo dell'attuale combinazione, era certamente di assicurarsi nella Camera de' comuni lo appoggio de' tories, e in questo l'accettazione del sig. D'Israeli gli era forse vantaggiosa più che quella di ogni altro più antico e più difficile capo de' *conservatori*. Tutto quindi ci porta a pensare che il conte Derby darà veramente il *colore* più spiccante alla nuova combinazione.

Ed in questo caso noi vorremmo domandare ad alcuni che fanno festa oggi fra noi per la dimissione del ministero Russell, quali speranze essi concepiscono per questo non inaspettato avvenimento? Si rallegrano forse del sostegno più energico e della protezione più esplicita che avrà nel Regno Unito la Chiesa stabilita? Tripudiano perchè le speranze dei cattolici d'Irlanda volgono in fondo? Può darsi che si rallegrino di questo, dappoichè ignoriamo che nelle grandi questioni di politica interna il conte di Derby si sia per altro separato dai suoi antichi amici politici del partito wigh fuorchè per impedire la commutazione delle decime e l'inversione di una parte delle enormi rendite della Chiesa anglicana in Irlanda a sollievo ed istruzione delle famiglie cattoliche.

Il conte Derby fu compagno ai wighs nella riforma elettorale, aderente nella municipale, e la sua separazione nella questione ecclesiastica non lo fece passare sotto il vessillo del partito tory, nemmeno di sir Robert Peel, con cui ricusò di far parte dell'amministrazione del 1835. E per le relazioni esterne della Gran Bretagna — si assicurino certi avversari del ministero ora disciolto, che non hanno da sperare, non che da Derby e da Malmesbury, nemmeno da Aberdeen e da Gladstone un'adesione ai governi assoluti in qualsivoglia tempo, e specialmente quando il partito conservatore giunge al potere in Inghilterra con la missione di preparare alleanze e forze militari e contrapporre la forza morale delle istituzioni inglesi a potenze del continente che propugnano contrarie tendenze e proclamano il discredito del sistema costituzionale.

I ministri inglesi che promossero, riconobbero e sostennero le Costituzioni politiche di Spagna e di Sicilia nel 1812, *a mala voglia* dei principi che le decretavano sotto la loro influenza, erano tories, e ben altri tories che non son quelli della generazione presente, immersi sino al petto nell'antico *orangismo*.

Il ritorno al *protezionismo* non è più possibile in Inghilterra ove è già ben morto e sepolto; e il signor d'Israeli non lo ignora. Nella stessa seduta di venerdì in cui l'accettazione dell'emendamento di lord Palmerston segnava l'ultima ora del gabinetto Russell, e quando già il primo ministro ritirando la sua mozione « che la Camera inviti il visconte Palmerston a presentare il bill della milizia generale » accennava evidentemente alla immediata eventualità di una *combinazione* protezionista, la Camera ha adottato una proposta del sig. Labouchère tendente a facilitare nella esecuzione, con, o senza reciprocanza, l'abolizione de' dritti differenziali.

Sciolta la Camera resterebbe il paese che nelle nuove elezioni non è possibile che mandi al Parlamento una maggioranza di protezionisti. La riforma commerciale fu la conseguenza necessaria della riforma elettorale. Dacchè la Camera de' comuni non fu più composta in gran parte di rappresentanti dei borghi disfatti e di piccoli villaggi delle contee che avevano a cuore i soli interessi agricoli de' fattori (*farmer*) e de' proprietarii territoriali (*landlords*); dacchè la fabbricazione industriale e il commercio furono largamente rappresentati, non è più possibile un ritorno all'antico protezionismo. I fabbricanti di Manchester, a cagion d'esempio, non vorranno mai più che il caro de' cereali li costringa ad elevare la mercede de' loro operai, e quindi il costo di fabbricazione sotto la nuova concorrenza che li minaccia di là dell'Atlantico.

Se non c'inganniamo nel programma del nuovo ministero vedremo sostituita alla bandiera della *protezione industriale* quella del *sollievo agli interessi agricoli*. Il signor Disraeli pronunziò la parola nuova è già un anno per velare sotto essa il ritorno all'antico favore e ai sistemi di protezione. Il conte Derby trovò la cosa che rispondeva lealmente alla parola, ed era la riduzione delle gravezze locali sulle terre, sulla industria agraria e sulla consumazione de' prodotti di essa.

E frattanto lord Palmerston non avrà spiegato inutilmente il suo ardente concorso pei provvedimenti militari; l'Inghilterra non avrà manifestato senza un effetto la sua simpatia per le istituzioni liberali nel continente, e gli uomini di Stato di tutti i partiti non hanno dimenticata l'importanza dell'aiuto di queste forze morali ne' tempi procellosi. Lord Palmerston non può andare al potere; ieri lo abbiamo detto: per le prevenzioni diplomatiche contro la sua politica precedente; ma non è men vero che egli era il *vero candidato popolare*; e che la presente composizione del gabinetto inglese sembra dover subire prossimamente importanti modificazioni, e forse anche non avere una ben lunga durata che a condizione di una compiuta trasformazione, la quale ricondurrebbe il conte Derby al campo in cui fece le prime prove della sua vita politica.

SENATO DEL REGNO.

Nella tornata d'oggi venne posto in discussione ed approvato con notabile maggioranza il progetto di legge proposto dal ministro della guerra concernente le giubilazioni di alcuni ufficiali posti in aspettativa o riforma. Era questo l'ultimo progetto che restasse a discutere nel Senato, il quale venne convocato per domani per una comunicazione del governo, la chiusura della sessione,

La maggioranza della commissione opinava perchè si sospendesse la votazione, pel motivo che avrebbe tale disposizione trovato meglio il suo luogo nella legge sullo stato degli ufficiali, che non può tardar a discutersi essendo stata sottoposta già da molto tempo all'esame del Parlamento. Tuttavia dopo breve ma piuttosto animata scaramuccia tra il ministro ed alcuni onorevoli senatori, fra cui il marchese Colli, il Senato decise di mettere a partito la legge sul riflesso che l'altra sullo stato degli ufficiali doveva dar norme pel futuro, anzichè regolar lo stato anormale di qualche ufficiale.

GIORNALI STRANIERI.

Dal seguente estratto di un articolo del giornale dei *Débats* si vede che quel periodico, disapprovando lord Palmerston, considera tuttavia, come noi abbiamo fatto, la posizione che egli ha presa nella discussione sul bill della milizia.

Ciò che viene a succedere dev'essere una prova novella dell'assegnamento, che bisogna farsi sulle dimostrazioni, o sopra le dichiarazioni di lord Palmerston. Con qualche ragione crediamo, che in questi ultimi tempi lord Palmerston aveva ispirato in altre regioni che quella della stampa, dei sentimenti di confidenza che non abbiamo giammai diviso. Intanto dopo la discussione soprattutto che rovescia il ministero inglese, crediamo poter affermare categoricamente per quanto si può affermare lo avvenire, cioè che il giorno ove vi sarà una guerra generale, è lord Palmerston che sarà il primo ministro dell'Inghilterra.

Non bisogna ingannarci, la seduta della Camera dei comuni del 20 febbraio è una delle più importanti che abbiano avuto luogo dopo lungo tempo, dopo molti anni. Sotto questa quistione accidentale ed indifferente in apparenza, della distinzione della milizia generale, e della milizia locale si contengono le più gravi quistioni della politica europea. Non bisogna riguardare solamente al voto, bensì considerare attentamente, e le parole di lord Palmerston, e il prodigioso effetto che la sua breve, ma fervida aringa produsse sulla Camera con universale approvazione. Lord Palmerston, malgrado tutti i suoi difetti, o per meglio dire, a causa dei suoi difetti, è un uomo popolarissimo, e forse il più popolare di tutti gli uomini politici del suo paese. Niuno lo supera a toccare la fibra delle vecchie passioni, niuno evvi a più alto grado, e che chiediamo permesso di chiamare con nome poco volgare, e che pure esprime con esattezza il nostro pensiero, vogliamo dire lo *chauvinisme*. Ora egli nella seduta d'avant'ieri pronunziò un discorso non di un ministro, bensì di un tribuno, e dicesi che ad ogni frase riscosse applausi.

Lord Russell per difendersi riguardo all'organizzazione della milizia regolare aveva detto che il servizio stancava e dispiaceva al popolo d'Inghilterra; che cercherebbe scansarlo con tutti i mezzi; che il popolo della Scozia detestava le obbligazioni militari e che non voleva armare il popolo d'Irlanda perchè non si aveva nello stesso confidenza. Lord Palmerston impadronendosi di queste confessioni disse:

« A sentire il governo si crederebbe che tutti gli inglesi siano dei truffatori, tutti gli scozzesi degli infingardi, e tutti gli irlandesi dei traditori. »

Questo slancio è stato ricevuto con acclamazioni, e dice un giornale inglese: « Da questo momento fino alla fine del suo memorabile discorso lord Palmerston si è gettato in uno splendore di eloquente invettiva che ha generato un entusiasmo tale, che da lungo tempo non si era veduto nel recinto del Parlamento. » E lord Palmerston ha proseguito dicendo: « Quanto a me io ho fiducia nel popolo di questo paese. Ma se voi dubitate di esso abbandonatelo alla sua sorte. Se voi non credete che l'inglese non accorrerà alla difesa del suo territorio, che lo scozzese si leverà per combattere coll'antica sua bravura, che l'irlandese sarà fedele alla sua Regina e al suo paese, allora inviate a cercare i russi! Allora fate venire una guarnigione austriaca in Londra! Nascondiamo allora le nostre teste nell'onta, e nella confusione, e confessiamo che l'Inghilterra non è più Inghilterra, e che il suo popolo non ha più il coraggio di difendere nè i suoi focolari, nè le sue famiglie, nè la sua patria.

TORINO.

PARLAMENTO NAZIONALE.

SENATO DEL REGNO.

Tornata del 26 febbraio.

Presidenza del barone Manno.

La seduta è aperta alle 2 3/4.

È letto ed approvato il verbale della seduta precedente.

Senatore Lazzari. Legge la seguente relazione.

Signori Senatori,

La commissione, a cui avete affidato l'esame della legge presentatavi dal signor ministro della guerra, riflettente la giubilazione di uffiziali in aspettativa, e riformati, mi ha dato l'onorevole incarico di riferirvi il motivo della legge, e sottoporvi le sue osservazioni ed il suo parere sulla legge stessa.

La legge che vi è proposta, o signori, non ha altro scopo che quello di dare una posizione normale ad alcuni uffiziali in posizione anormale; ma, se la maggioranza della vostra commissione non va errata, le determinazioni propostevi per un tale oggetto ledono diritti acquistati, e fanno abbandonare principii da voi adottati, non ha guari, e sanzionati dai tre poteri dello Stato.

Onde meglio chiarire i motivi che indussero la maggioranza ad una tale opinione, mi è forza entrare in alcune spiegazioni.

Il regolamento per le pensioni di ritiro e stipendi di riforma e di aspettativa del 31 dicembre 1815 ammetteva « momentaneamente in riforma li « ufficiali non più *necessari* al servizio, e quelli « che non avevano ancor raggiunto il tempo prescritto pel loro ritiro;

« E momentaneamente in aspettativa quelli ufficiali che erano *fuori* di servizio. »

Tutte e due le categorie potevano essere richiamate in servizio l'una cioè quella dell'aspettativa per *diritto*, l'altra a piacimento del Re.

Tutte e due le categorie avevano diritto nella loro rispettiva posizione ad una pensione di ritiro, calcolando però il tempo trascorso in riforma per metà, e quello in aspettativa per intiero.

All'una ed all'altra categoria era accordato lo stipendio provinciale assegnato per ogni grado dalle regie determinazioni del 1814.

Queste norme ebbero pieno vigore sino al 1834, epoca in cui una risolnzione sovrana statuì che, sia quelli in riforma, sia quelli in aspettativa non potessero fruire della pensione di ritiro, se non dopo essere stati richiamati in attività ed essere in attualità di servizio.

Una tale sovrana disposizione fece sì che molti ufficiali di sì fatte categorie rimasero in modo indefinito nella posizione acquistata sotto l'impero delle determinazioni del regolamento del 1815.

Venne il 1849 ed il governo del Re stimò conveniente con decreto reale delli 23 luglio di fissare i limiti, entro i quali il potere esecutivo poteva pronunziare l'aspettativa, lasciando in pieno vigore per la riforma e le giubilazioni, i regolamenti e decreti anteriori.

Questo decreto lasciava da per sè scorgere la necessità di una legge sullo stato degli ufficiali e di un'altra sulle pensioni di ritiro.

Difatti nel 1850 presentava il ministero della guerra una legge sullo stato degli ufficiali ed una sulle pensioni di ritiro.

Nella prima che voi avete esaminata, discussa e votata coll'articolo 42, stabilisce:

« Che gli ufficiali collocati in aspettativa anteriormente al decreto reale del 23 luglio 1849 rimarrebbero nella loro condizione attuale, finchè il governo avesse specialmente determinato per ciascuno di essi, e che quelli riformati prima della promulgazione della presente legge (quella sullo stato degli ufficiali) ed i capitani in aspettativa della seconda classe collocati in aspettativa in virtù del decreto 23 luglio 1849 continuassero a godere degli attuali loro assegnamenti finchè rimangano nella loro condizione attuale » — mantenendo così intatto il principio del diritto alla giubilazione nelle rispettive loro posizioni agli uffiziali collocati in aspettativa od in riforma a termine della legge del 1815.

Nella seconda legge poi il Parlamento nazionale sanciva li 7 giugno 1850 e dichiarava apertamente voler mantenere questo principio, prescrivendo nell'art. 20:

« Che per li ufficiali collocati in aspettativa in forza del decreto del luglio del 1849 e per quelli dichiarati anteriormente a tal decreto in aspettativa ed in riforma, nel caso di ritiro, il loro servizio sarebbe computato pei primi nel modo dal decreto medesimo stabilito a per i secondi a seconda del regolamento del 31 dicembre 1815. »

Soggiungendo nell'ultimo capo-linea dello stesso articolo che tali norme sarebbero osservate in fino alla promulgazione della legge sullo stato degli ufficiali.

Nel 1851, malgrado il disposto della legge succitata ed in occasione della legge approvativa del bilancio della guerra, coll'art. 8, il Parlamento nazionale autorizzò il ministero di guerra a porre in riposo li ufficiali non vincolati a servizio attivo ed in tale condizione dappoi anni dieci: ma coll'articolo 9 non privò del diritto alla giubilazione gli ufficiali che si trovavano in tale condizione da un periodo minore di anni dieci, ed a cui mancassero gli anni voluti per far luogo ad una pensione di riposo.

Questo principio di diritto alla giubilazione che voi manteneste fin ora illeso agli ufficiali delle categorie di aspettativa e di riforma verrebbe ora annullato, se sanzionaste la legge che è attualmente sottoposta alla vostra discussione; e verrebbe annullato non solo per quelli messi in tale posizione sotto l'impero delle regie determinazioni del 1815, ma eziandio per quelli passati in riforma dopo il decreto del 1849 essendovi detto nell'articolo 2.; *Gli ufficiali attualmente riformati.* »

Per siffatti motivi ristà la vostra commissione dal proporvi l'adozione di una legge distruttiva di un principio di diritto acquistato a di principii da voi e dalla Camera elettiva ripetutamente a recentemente mantenuti, tanto più che fra non molto la Camera elettiva sarà per discutere la legge sullo stato degli ufficiali, e che voi potrete in quella legge generale nuovamente discutere e maturare il punto di diritto ed i principii portati in questa legge parziale.

Sta ora al Senato a pronunziarsi se vuole sospendere la votazione della legge proposta infino alla ripresentazione della legge sullo stato degli ufficiali, la quale prescrive norme particolari per decidere sulla posizione di ogni uffiziale, locchè al credere della maggioranza della commissione sarebbe miglior consiglio, oppure votarla definitivamente e così distruggere con una legge tutta di circostanza ciò che avete di recente sancito con due leggi organiche.

La Marmora ministro della guerra. Sebbene non fui presente alla lettura della relazione della commissione, pure sono al caso rispondere, poichè ebbi la premura di leggerla attentamente, e mi fu dato ad osservare che la commissione coscienziosamente prese in stretto esame il regolamento del 31 dicembre 1815, il decreto del 1834, quello del 23 luglio 1849, la legge sullo stato degli uffiziali del 1850, quella approvativa al bilancio del 1851, in una parola tutte le leggi e regolamenti passati, presenti, e mi sia lecito il dirlo e anche i futuri, e non esita a proporre la sospensione della presente legge, sebbene sarebbe più logico chiedere il rigetto della stessa.

Signori. Col penultimo articolo del progetto di legge sullo stato degli ufficiali stato votato nella sessione scorsa dal Senato del Regno, si provvedeva affinchè gli uffiziali stati collocati in aspettativa prima del decreto 23 luglio 1849 dovessero contrariamente alle altre disposisioni del detto progetto di continuare in tal posizione, salvochè il governo li giudicasse idonei a riassumere il servizio.

Siffatta prescrizione con cui semplicemente si produceva una risoluzione sovrana del 18 febbraio 1838 era suggerita dalla considerazione che la posizione degli ufficiali in discorso, molto più che ad un momentaneo allontanamento dal servizio, rassomigliava ad una cessazione definitiva dal medesimo e volevasi evitare che essi potessero, invocando la lettera degli articoli 1 e 20 della legge 27 giugno 1850 far valere come titolo a compenso un lungo tempo scorso nell'ozio.

Ma il progetto sovrindicato non avendo potuto convertirsi in legge nel corso di questa sessione egli preme di dichiarare per via di una legge speciale il vero senso che a questo riguardo vuolsi assegnare alla legge 17 giugno 1850. A quest'uopo mira l'articolo 1 del progetto di legge, già votato dalla Camera dei deputati che ho l'onore di presentare alla deliberazione del Senato, se non che, invece di mantenere gli ufficiali suddetti in una posizione d'aspettativa da cui non cesserebbero mai giusta il tenore del progetto summentovato sullo stato degli ufficiali, prescriverebbe invece col progetto attuale che essi siano definitivamente provvisti giusta le norme già sancite cogli articoli 8 e 9 della legge approvativa del bilancio della guerra del 7 luglio 1851.

Dagli articoli sovracitati 1 e 20 della legge 27 giugno 1850, potendo pur nascere qualche dubbio se abbiano diritto alla giubilazione gli uffiziali riformati, poichè non esiste ancora alcuna esplicita disposizione legislativa in proposito, parve conveniente promuovere coll'articolo 2 del progetto una interpretazione legislativa conforme del resto a quanto si era pur già votato dal Senato nel mentovato progetto sullo stato degli ufficiali, e conchiudo per l'approvazione della legge.

Sen. Lazzari. Insiste sulla relazione sovra esposta.

Ministro della guerra. Sostiene il progetto della legge,

Sen. Colli. Parla contro la legge proposta.

Sen. Bava. Pronuncia un breve discorso a favore della proposta legge.

Il Senato rigetta la proposta della sospensione della commissione, e adotta gli articoli seguenti:

« Art. 1. Le disposizioni contenute negli articoli ottavo a nono della legge sette luglio mille ottocento cinquantuno approvativa del bilancio passivo dell'azienda generale di guerra, sono applicabili a tutti gli uffiziali ed altri impiegati dipendenti dal dicastero di guerra collocati in aspettativa prima del regio decreto ventitrè luglio mille ottocento quarantanove.

« Art. 2. Gli ufficiali attualmente riformati rimangono in tale posizione senza avere diritto alla giubilazione.

Messa la legge a scrutinio segreto, ha dato il seguente risultato;

Votanti	49
Maggioranza	25
Favorevoli	36
Contrari	13

Il Senato adotta.

Presidente. Il Senato è invitato a riunirsi per domani alle ore 2 per sentire una comunicazione del governo.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — Ministero delle Finanze. — *Quadro comparativo delle riscossioni fatte durante il mese di gennaio 1852 sovra tutti i prodotti* indiretti *amministrati dall'azienda generale delle finanze, con quelle fatte nello stesso mese 1851 in Terraferma.*

	1852	1851
Diritti d'insinuazione e tabellione	655,362 19	582,594 75
Id. d'emolumento	94,682 27	88,827 25
Id. giudiziari	58,426 28	56,701 54
Id. d'ipoteche	31,571 89	25,641 25
Esazioni demaniali	591,049 11	431,462 91
Multe e pene pecuniarie	14,057 88	20,547 50
Tasse di finanza	65,749 55	68,159 41
Spese di giustizia ricuperate	14,174 75	15,584 72
Tasse di successioni	127,211 95	57,954 50
Tasse sulle vetture pubbliche	6,770 29	6,655 90
Dritti di marina, bigliardi, passaporti	59,151 78	57,201 90
Prezzo dei libr. degli operai	240 50	177 25

Carta bollata . . .	286,080 14	302,655 35
Carte da giuoco e tarocchi	16,440 30	6,653 »
Concorso di provincie, comuni e particolari nell'arginamento dell'Isère ed Arc	8,540 »	12,900 »
Tassa sulle usine . .	83 72	99 75
Strade ferrate . .	152,600 39	132,888 06
Servizio sanitario . .	3,276 95	1,339 60
Rimborso prezzo per munizioni somministrate ai comuni per la guardia nazionale	19 21	31 36
Ricupero prezzo quadri sinottici del sistema metrico decimale	» »	138 15
Tassa sui corpi morali mani-morte . . .	95,691 54	» »
Dritti d'ancoraggio	1,000 68	» »
Proventi della Gazzetta Piemontese.	438 60	» »
Totali .	2,280,599 75	1,588,983 73
Differenza in più . .		724,821 83
id. in meno .		33,210 81
Resta in più		691,611 02

— Qualche giornale di Torino aveva annunziato il matrimonio di Silvio Pellico colla marchesa di Barolo. Una lettera del tragico, che troviamo stampata nella *Croce di Savoia* di quest'oggi, smentisce formalmente questa notizia, chiamandola calunnia.

Firenze, 23 *febbraio*. — Nella notte del sabbato 21 febbraio passava in Firenze da questa a miglior vita il marchese Ludovico Gualterio di Orvieto in età di anni 73. Il buon senso perfetto e la rettitudine della di lui mente lo fecero avverso alle esorbitanze ed alle improntitudini politiche, da qualunque fonte venissero. Il delicato e gentile animo di lui lo resero caro ai conoscenti, ed agli amici amabilissimo. I sentimenti di carità evangelica praticata nella più larga estensione, fecero di lui un benefattore della patria e delle famiglie indigenti di Orvieto. La religione lo costituì uomo integro e d'inalterabile dolcezza negli strazi dell' infermità in mezzo ai quali non un segno di lamento manifestò, ma solo espressioni di affetto e di rassegnazione. Onde se lo piangono perduto i beneficati da lui, i conoscenti e gli amici, caldamente ne deplora la perduta la famiglia e ne è inconsolabile il figlio marchese Filippo, autore dei *Rivolgimenti Italici*, il quale sopra ogni cosa era tenerissimo del padre. (*Costituz.*)

Roma, 21 *febbraio*. — Ieri alle ore 2 pom. cessò di vivere l'e.mo e rev.mo sig. cardinale Anton-Francesco Orioli, del titolo dei Santi XII Apostoli, prefetto della sacra congregazione de' vescovi e regolari.

Roma, 14 *febbraio*. — Scrivono all' *Indép. Belge* :

Voi senza dubbio vi maravigliate che io vi scriva così raramente; ma le notizie sono rare, e poi non si vive troppo sicuro essendo corrispondente dell'*Indép. Belge*, perchè alla menoma denuncia si corre pericolo di essere arrestato, carcerato, o per lo meno esiliato. Voi non vi potete fare un' idea dell' accicamento e dell'incapacità di quelli che governano. Io parlo religiosamente, politicamente ed economicamente. Religiosamente, Roma è diventata un' appendice della compagnia di Gesù. Politicamente, si direbbe che quelli che governano sono pagati per alienarsi gli uomini che sino al giorno d' oggi si mostrarono più devoti.

Economicamente poi, le imposte aumentano ogni giorno in una gradazione spaventosa, senza per questo riempiere le casse del governo, perchè il contrabbando si fa sulla più vasta scala. Così il giornale ufficiale, nel suo ultimo numero, pubblica un editto che porta a 20 *scudi* il diritto di entrata per 100 libbre di zucchero, a 40 *scudi* per 100 libbre di caffè, e 25 *scudi* per 100 libbre di pepe! Questo bisogno di danaro fa prelevare dappertutto delle tasse eccezionali, il cui prodotto va raramente alla sua destinazione.

Non ha guari ho sentito parlare di una piccola provincia negli Appennini la quale paga dal 1835 in qua una sopratassa di 100 mila franchi per la costruzione delle sue strade, e che non ha ancora che sentieri talmente impraticabili, che per mandare una guarnigione in un borgo della località, all' epoca della campagna contro i banditi, bisognò che il comandante austriaco facesse tracciare il suo cammino per potersi rendere alla sua destinazione. Si spera trovare una risorsa nella emissione di venticinque milioni di moneta erosa.

Se gli Austriaci non occupassero le provincie e i Francesi Roma, vi sarebbe presto una sollevazione; perciò si vuole aumentare i mezzi di repressione. Si organizza il reggimento delle guardie, che sarà composto di 4 a 5 mila uomini scelti; 2000 resteranno nella capitale, gli altri saranno ripartiti nelle Marche.

Le conseguenze più o meno prossime di un tale sistema non sono che troppo facili a prevedersi. Il sig. de Rayneval che gode, dicesi, di un gran credito, e che è devotissimo al santo padre, dovrebbe pure far intendere ragione a quelli che governano in suo nome.

Napoli, 18 *febbraio*. — Il fascicolo della *Gazzetta dei Tribunali*, pubblicato il giorno 7 del corrente, contiene una decisione resa dalla Corte suprema di giustizia nella udienza dell' 11 agosto 1851, con cui dichiara in legittimo stato di accusa i detenuti seguenti:

Salvatore Jannocco, Luigi Longombardi, Giovanni Tagliavia, Gaetano Salazar, Luigi Fortunato, Giovanni Ricciardi, Errico del Giudice, Andrea di Pietro, Pasquale Cito, Matteo de Salvo, Vincenzo Garofalo, Francesco Giannone, Gennaro Rizzo, e Salvatore Montuori.

Ed ha ordinato procedersi contro di essi col rito speciale pei seguenti carichi:

1. Di associazione illecita, organizzata in corpo col vincolo del segreto, costituente setta col nome di *Setta Carbonica Militare*, di cui eran capi e direttori Tagliavia, Salazar, Fortunato e Ricciardi;

2. Di cospirazione contro la sicurezza interna dello Stato, ad oggetto di distruggere e cambiare il governo, ed eccitare i sudditi ad armarsi contro l'autorità reale.

I suddetti Salazar, Tagliavia, di Pietro, Ricciardi, Giannone e Garofalo:

3. Di detenzione di libri e stampe criminose.

Il suddetto Matteo di Salvo,

4. Di recidiva in misfatto.

Trieste. — Leggesi nella *Gazz. di Milano*:

Per l'apertura di una corsa regolare di vapori fra Trieste e Nuova-York sono incamminate delle pertrattazioni da parte del governo, alle quali prende parte pure la deputazione della borsa di Trieste.

ESTERO.

INGHILTERRA. — Scrivono da Londra all'*Indép. Belge* del 22.

La caduta del ministero è stata determinata da una questione che non sembrava minacciarlo di uno scacco. Lord Palmerston, colla sua mozione, il cui scopo finale era di estendere all'Irlanda l'effetto del bill sulla milizia, è stato la causa, ovvero il pretesto di questa sconfitta. Il governo ha voluto vedervi una disfatta e si ritirò piuttosto che affrontare la seduta di martedì prossimo, nella quale doveva essere discussa la mozione di biasimo contro l' amministrazione coloniale. Questa è una ripetizione della tattica messa in uso l'anno scorso, e una manovra abile destinata a costringere lord-Derby ad accettare il potere sotto l'influenza dell'impopolarità che attirerà sopra di lui e sopra i suoi amici l'intenzione da lui annunciata di combattere il bill di riforma.

SPAGNA. — Madrid, 18 *febbraio*. — Sul mezzogiorno tutte le vie per cui doveva passare il corteggio reale erano riboccanti di una popolazione avida di manifestare alla regina il suo entusiastico attaccamento. Le truppe della guarnigione formavano una doppia ala nel cui mezzo doveva passare il corteggio. Tutti i balconi delle case erano graziosamente tappezzati e guerniti di eleganti toelette. Le signore elegantemente vestite tenevano in mano dei mazzi di fiori e delle colombe con nastri al collo con sopravi iscrizioni poetiche per lanciarle al momento del passaggio della regina.

Alle due e mezzo salve d'artiglieria annunciarono che il corteggio reale lasciava il palazzo. Venti giovani donzelle in veste bianca inghirlandate di fiori e con la musica davanti aprivano la marcia. Esse erano seguite dai ricchi cocchi della grandezza di Spagna. Poi venivano dodici carrozze tirate da quattro cavalli con entro gli ufficiali della casa della regina, e le carrozze dell'infante D. Francisco de Paola, padre del re, seguito da una scorta di cavalieri. Il duca e la duchessa di Montpensier, che venivano dietro, occupavano una carrozza di una grande ricchezza e di graziosa forma, ed il di cui lusso non veniva vinto che dalla carrozza che conduceva la regina, la quale teneva fra le sue braccia la principessa reale. In compagnia della regina eravi il re D. Francisco d'Assisi e la nutrice della principessa.

A misura che la carrozza si avanzava, dai balconi si facevano cadere su essa i fiori. Sul volto della regina scorgevasi la gioia di vedersi così festeggiata, e l'amabile sorriso col quale rispondeva all'entusiasmo popolare la rendeva più bella per l'emozione. Il corteggio veniva chiuso dalle autorità di Madrid e da un forte squadrone di cavalleria. Alla chiesa di Atocha la regina fu ricevuta dalla deputazione della grandezza, dai senatori, dai deputati e dalle corporazioni municipali. Le loro grida di viva la regina erano accompagnate dalle detonazioni dell'artiglieria. Il re D. Francisco d'Assisi salutava la folla colla più grande cortesia. Quest'ovazione si riprodusse al ritorno del corteggio reale dopo terminata la cerimonia religiosa.

L'ordine il più perfetto non cessò di regnare nella capitale. La regina nel ritornare al suo palazzo deve passare davanti la Camera dei deputati, e là essa riceverà gli omaggi dei rappresentanti del popolo.

Questa sera deve esservi ballo a corte ed illuminazione generale della città. Si parla di un'illuminazione elettrica destinata a produrre un magnifico effetto. L' entusiasmo popolare del 18 febbraio ha completamente fatto svanire la memoria di un giorno nefasto negli annali della Spagna. (*Patrie.*)

— Il nostro corrispondente di Rosas ci annunzia che si imbarcò in Catalogna un battaglione di cacciatori per rinforzare la guarnigione della nostra isola di Minorca. (*Heraldo.*)

— L'*Heraldo* annunzia che i seguenti giornali furono sequestrati. Il *Clamor publico*, il *Constitucional*, la *Nacion*, *Las Novedades*, la *Epoca*, l'*Opinion publica* e l'*Observador*.

— Si legge nel *Clamor Publico* del 18: La vertigine si impossessò di tutte le menti. Da due mesi le lettere che riceviamo dalle provincie sono ripiene di nuove sinistre, di delitti e di disgrazie. Fra le catastrofi che potremmo descrivere, una soprattutto ha fermato la nostra attenzione, che ebbe luogo in una città della provincia di Logrono. In seguito di un alterco fra due preti per sapere quale dei due direbbe il primo la messa, l' uno ha ucciso l'altro vibrandogli replicati colpi sul capo col crocifisso stesso che era sull'altare dove dovevasi celebrare la messa.

La profanazione andò più oltre, poichè avendo gli assistenti preso parte per l' uno o per l'altro dei due preti, ne seguì una lotta accanita, nella quale si gittarono sul capo i libri, i calici ed i vasi sacri.

BELGIO. — Brusselles, 21 *febbraio*. — Il ministro dei lavori pubblici ha testè ordinato lo stabilimento di una linea telegrafica sottomarina fra Ostenda e Londra. Due compagnie si presentavano per questa importante impresa, le quali terminarono col riunire i loro sforzi: è dunque fuori di dubbio che pochi mesi basteranno per effettuare quel progetto con grande soddisfazione pel commercio e per l'industria.

I signori James Charmicaël e John Britt sono i concessionari della nuova linea telegrafica.

— Viene scritto dal Belgio:

Le filature meccaniche di lino hanno già fatto ribassare d'un terzo la tela. I nuovi processi di macerazione e di bianchimento sono chiamati a rendere al popolo l'uso della tela di lino a miglior conto della tela di cotone. In Londra dei fazzoletti di batista, lasciando un bell'utile al fabbricante ed al dettagliante, rinvengono a 24 cent. l'uno. L'auna di tela, comparativamente al suo costo attuale, scenderebbe a prezzi invero favolosi, a fronte dei quali dovrebbe cedere il cotone di più mite prezzo. L'Inghilterra, in presenza delle angustie dell'Irlanda, protegge queste invenzioni con tutta la possanza delle sue associazioni. L'Olanda se ne commuove e stabilisce manifatture di questo genere. Anche lo stabilimento di Malines (Belgio) è entrato in questa via. (*Corr. Merc.*).

FRANCIA. — Parigi, 25 *febbraio*. — Il signor Bocher è stato, dicesi, deferito alla giustizia ordinaria sotto prevenzione di distribuzione di stampati sediziosi non rivestiti del nome dello stampatore e non bollati.

— La polizia ha sequestrato ieri l'altro quindici o venti mila esemplari di una professione di fede indirizzata dal signor Croce-Spinelli agli elettori della Senna, in occasione delle prossime elezioni. Questo sequestro, da quanto si dice, sarebbe stato motivato da un'ordinanza recente della commissione militare che ha messo il signor Croce-Spinelli nel numero degli individui che devono essere espulsi dalla Francia, e che per conseguenza non hanno più le qualità necessarie per riempiere il mandato di rappresentante al corpo legislativo.

— Ecco la lista dei candidati dell'opposizione: 1.a circoscrizione Dupont (de l'Eure). 2.a de Lamoricière. 3.a Eugenio Cavaignac. 4.a Carnot. 5.a Michel Goudcheaux. 6.a Bixio. 7.a Eugenio Sue. 8.a Ferdinand de Lasteyrie. La nona circoscrizione è lasciata in bianco. (*Bulletin de Paris*).

— Togliamo dall'*Indép. Belge*:

Se noi dobbiamo prestar fede ad una voce che ha preso qualche consistenza verso la fine del giorno, il governo starebbe per dare una nuova soddisfazione all'opinione pubblica, rifacendo questa rigorosa legge sulla stampa, la quale non sarebbe inserta nel *Bullettino delle leggi* tal quale è stata pubblicata dal *Moniteur*, e diventerebbe l'oggetto di una seria revisione e forse di un'abrogazione. Il governo sarebbe stato, come facilmente si può credere, ben poco edificato dagli elogi obbligatorii e dalle adesioni troppo previste ch'egli ha avuto in questa circostanza; ma il silenzio glaciale o l'improbazione (per quanto misurata) degli scrittori che onorano il giornalismo, l'assenza completa di discussione dopo come prima che fosse soppressa la censura, protesta unanime ed eloquente della stampa indipendente contro una libertà derisoria, avrebbero prodotto una certa impressione sul governo. Finalmente la parte fiscale della legge sarebbe stata l'oggetto di numerose critiche come quella che sembra volere l'impossibile.

Tali sono le ipotesi che si riguardano come verosimili e l'avveramento delle quali sarebbe da desiderarsi nell'interesse anche del governo. D'altronde una revisione di questa legge presenterebbe un inconveniente tanto minore, in quanto che ci troviamo sempre sotto lo stato d'assedio, e che nessun eccesso di stampa potrebbe impunemente segnalare il periodo di transizione.

— Mentre che il nuovo ministro d'Inghilterra, lord Cowley, giunge a Parigi, il sig. de Flahault lascia Londra. Egli è ritornato ieri dopo terminata la sua missione. Il signor de Flahault, possessore di un patrimonio considerevole, in relazione da lunghi anni coi principali membri del ministero attuale e coi capi dell'aristocrazia, aveva tutte le amicizie necessarie per riuscire in una missione che era, dicesi, tutta di conciliazione, ma sembra che non abbia ottenuto tutto il successo che se ne sperava. Potrebbe darsi che questo mal esito sia motivato dalla condizione oscillante del ministero, oppure dai nuovi rapporti che si cerca di stabilire colle corti del nord, e fors'anche lo stato dell'opinione pubblica di cui, come è noto, si fa gran caso in Inghilterra e che molto si rispetta. Ciò che sembra certo si è che il signor de Flahault passa in questo momento per un negoziatore frustrato e malcontento.

— Ecco una voce che corre. Il signor de Persigny abbondonerebbe il ministero degli interni e sarebbe surrogato dal famoso Romieu. Si diceva già di questo, ma ciò che non si diceva ancora si è che il signor de Persigny diventerebbe ministro di Stato al posto del sig. di Casabianca. Si toglierebbe dal ministero degli interni la divisione delle belle arti, per aggregarla al ministero di Stato.

Il presidente ha il gusto dei teatri, e ne vuole, dicesi, avere l'amministrazione sotto la sua mano.

— I rigori non sono ancora terminati. Si assicura che il sig. Martinet, ex-gerente dell'*Ordre*, deve espatriare. Il sig. Martinet è il carattere più dolce, più inoffensivo della terra. La disparizione dell'*Ordre* è stata la sua rovina, ed egli sopportava la sua disgrazia con una rassegnazione ed una serenità che lo rendevano caro a tutti i suoi conoscenti. Una cosa sola lo aveva ferito nel cuore, ed era l'esilio del sig. Chambolle, suo protettore ed amico; eppure anche di questo fatto egli usava parlare colla massima riserbatezza. Nel 1840 il sig. Martinet, allora redattore del *Siècle*, corse pericolo di perdere il suo posto perchè lo accusavano di essere bonapartista; dicevano ch'egli compretteva il giornale, e ora sarebbe esiliato come orleanista!

— La seconda lista dei senatori non tarderà ad essere pubblicata. Fra i nuovi eletti si cita un legittimista, il sig. de Pracomtal; due ex-pari senza opinione fissa, i signori de Larochefoucauld e de Crillon; due bonapartisti puro sangue, il gen. Piat e il gen. Petit, quello che baciò l' aquila all'addio di Fontainebleau; due bonapartisti ordinarii, i signori Guy de Latour du Pin, e Heckeren; non mi ricordo degli altri due o tre.

— Io non credo essere in discreto dicendovi che gli amici dell' Eliseo sono più che mai divisi. Una parte appoggia a tutt' uomo tutto quello che si fa, senza mai trovare una parola di critica: il principe è infallibile. L'altra si desola e si duole dell'attuale andamento degli affari; dice che si getta il principe per una via funesta ed esprime il suo malcontento con parole convenienti, ma con energia. Dirò un altra voltra di queste disposizioni, le quali possono fra non molto provocare importanti modificazioni nella direzione degli affari.

SVIZZERA. — Leggesi nel *Journal de Genève* del 24:

Il *Morning Chronicle* riporta una corrispondenza di Berna che pare provenire da una fonte diplomatica nella quale si trova in disteso l'opinione che il signor Furrer presidente della Confederazione deve aver esternata intorno ai reclami incessanti della Francia. Questi reclami si versano primieramente sui rifugiati sui quali il governo federale ha dato e darà le soddisfazioni ragionevoli che sono in suo potere. Viene in seguito la stampa.

Il governo francese vorrebbe far *cadere la libertà della stampa*, che è una delle nostre istituzioni fondamentali. E frattanto, da due anni i giornali francesi hanno pubblicato ben delle assurdità su di armate di rifugiati pronti ad invadere la Francia senza che il governo francese sia stato molestato da reclami provenienti dalla Svizzera per mettere un termine a queste calunnie; si lasciò l' opinione pubblica giudice dei fatti.

Finalmente viene la questione degli ebrei di Basilea Campagna, sulla quale, a tenore dei trattati, la Francia non ha il diritto di elevare il minimo fondato reclamo.

« È evidente, avrebbe detto il signor Furrer, che le nostre istituzioni liberali adombrano il governo francese. Forse nutre egli segretamente l'idea di imporre dei mutamenti alla nostra costituzione; ma che non s' inganni. Noi non siamo così deboli nè divisi come pare. Se la Francia volesse schiacciare le nostre libertà, conservatori e radicali svanirebbero per far luogo ad una sola nazione unita nello scopo comune di difendersi. »

Noi amiamo, in quanto a noi, questo fermo e nobile linguaggio nella bocca del presidente della Confederazione, e ci prova (ciò che sapevamo già) che il signor Furrer conosce perfettamente dove sarebbe la salute della Svizzera all'ora del pericolo; ben diverso in ciò da certi uomini di Stato di nostra conoscenza che non sanno che insultare e calunniare, perchè senza l' insulto e senza la calunnia la loro missione sarebbe tosto finita.

ALEMAGNA. — Francoforte. — Scrivono alla *Gazzetta di Colonia* che la Dieta germanica, nella seduta del 20 febbraio, dopo una lunga deliberazione ha deciso di vendere la flotta del mare del nord; ma condizionalmente. La Prussia avrebbe dichiarato che farebbe l'acquisto del *Géfion* per 200,000 fiorini, e la fregata *Barbarossa* per 50,000 fiorini; propose inoltre un'arra di 10,000 fiorini pel mantenimento della flotta sino alla fine del mese di marzo.

Venne fissato un termine di rigore fino al 31 marzo: in questo tempo gli Stati del nord e la Prussia potranno dichiarare se essi vogliono prendere la flotta per loro conto. Se questo accomodamento si eseguisce, le due fregate *Géfion* e *Barbarossa* non verranno attribuite alla Prussia, e le arre le si restituiranno. La commissione della marina fu nello stesso tempo incaricata di fare i preparativi necessari per la vendita dei vascelli che gli Stati del mare del nord non volessero prendere per loro conto.

— Si legge nella *Gazzetta di Colonia* del 22 febbraio:

Il progetto di legge sulla libertà della stampa, redatto da uomini speciali della Dieta germanica ed aumentato di alcuni articoli aggiunti dall'Austria, è ora sotto gli occhi del nostro governo. Fra qualche giorno il ministero se ne occuperà. Parecchie disposizioni proposte dall'autorità potrebbero essere rigettate. I principii fondamentali di questo progetto sono: 1. Una cauzione. 2. Ritiro dell'autorizzazione avanti di pronunciare una pena. Questi principii riceveranno l'approvazione del nostro gabinetto perchè si accordano colla nostra legislazione.

Monaco, 21 *febbraio*. — La Camera dei deputati, affine di coprire il disavanzo, decise di conservare il lotto ed approvò un aumento delle imposte fondiarie sulle case, sulla rendita e sull'industria. Essa approvò inoltre la legge di finanza presentata dal ministero.

AUSTRIA. — Leggesi nella *Gazz. di Trieste* del 23:

Il cav. di Hulsemann ha lasciato Washington ed è andato, dicesi, alla Avana per aspettare le istruzioni del suo governo. Sembra dunque che la questione si faccia grave.

— Il 21 febbraio ebbero luogo a Vienna le promesse di matrimonio fra l'arciduca Ranieri Ferdinando Maria e l'arciduchessa Maria Carolina Lodovica, figlia del fu arciduca Carlo Luigi.

— Le nuove monete di rame sono coniate nella proporzione di 170 fiorini, valore nominale, per ogni quintale di rame. Il valore reale del quintale è di 70 fiorini.

— È stato ordinato che tutte le linee dei telegrafi dello Stato vengano provviste di un doppio conducente, in seguito alla sempre crescente frequenza dei dispacci.

RUSSIA. — Pietroburgo, 12 *febbraio*. — Nel gennaio 1847 l'imperatore aveva pubblicato un ukase, per cui tutti gli israeliti russi non possedenti una rendita certa e sufficiente per vivere, non meno che tutti quelli i quali non esercitassero una professione determinata, erano obbligati a scegliere una professione qualunque; a questo fine tutte le industrie e tutte le professioni erano ad essi aperte, eccettuate quelle di merciaiuolo ambulante e di oste; i contravventori venivano riguardati come vagabondi.

Essendo spirato il termine fissato da quello ukase, il Senato dirigente ha testè ordinato che, cominciando dal 13 luglio prossimo, le autorità locali procederanno alla classificazione degli israeliti compresi nelle due categorie stabilite dall' ukase; verrà cioè ad essi assegnato d'ufficio un mestiere.

Qualora non adottassero il mestiere assegnato, o non lo esercitassero seriamente, essi verranno mandati come operai nelle miniere, nelle fortezze, od occupati in altri pubblici lavori.

Questo classificamento degli israeliti comincierà da quelli che dimorano nelle provincie, dove le leggi accordano loro il diritto di domicilio.

BELLE ARTI.

Litografie di Michele Fanoli.

I giornali annunziavano, alcuni mesi sono, che il signor Michele Fanoli, di Venezia, era stato invitato a recarsi fra noi per insegnare l'arte della litografia, arte che fece in questi ultimi anni notabili progressi, e procacciò tanta fama in Europa e in America all'egregio artista che abbiamo nominato. Noi ci rallegrammo vivamente di questa scelta che faceva molto onore a chi l'aveva ideata ed avrebbe accresciuto non poco il lustro della nostra contrada, specialmente facendovi fiorire un'arte utilissima e in cui, a dir il vero, siamo rimasti molto addietro di altri inciviliti paesi. Sventuratamente la scelta non era che nei voti, e il signor Fanoli, venuto per breve tempo fra noi a tale scopo, dovrà nuovamente spatriare e recare altrove i frutti della sua non comune perizia.

Noi conoscevamo già di fama quell'esimio disegnatore che, nella metropoli di Francia, ove, per la concorrenza di tanti eletti ingegni, è sì difficile l'ottenere rinomanza, ove sì a malincuore si rende giustizia agli stranieri, era riuscito ad ottenere il primo premio di litografia nella grande esposizione del 1848, una delle più ricche che siansi viste, e a giudicare gli oggetti della quale furono scelti gli uomini più singolari per ingegno, per sapere e per fama. Ma nei giorni passati avemmo una novella prova del suo valore, vedendo esposte le opere principali da lui pubblicate a Londra, a Parigi, a Nuova-York, e ognuno potè chiarirsi se la sua fama corrispondesse al suo merito (1).

Non ci mancherà occasione di tornare sopra queste litografie, le quali ci riproducono con tanta fedeltà, e talvolta anche migliorati, dei pregevoli lavori di moderni artefici, specialmente della scuola tedesca e francese. Ci basti ora il rammentare la *S. Catterina* del Mucke, lavoro di sì squisita bellezza, l'*Album religioso* pubblicato a Londra, e composto delle principali opere dell'Overbeck, del Jager, dell'Hübner, del Fuchich e di altri pittori alemanni, i quali s'ispirano all'antica scuola italiana, a quella che finì col produrre Raffaello Sanzio. Per non comuni pregi splende il ritratto della nostra Augusta Regina, riprodotto dal Valentini. Dei disegni che il Fanoli fece di autori francesi, ammirammo specialmente le *Ville* del Jendron, improntate da singolare mestizia e soavità, la *Fede* dello Schoeffer, le *Sante Donne* del Landelle. In un genere diverso è molto lodevole il *Politico da Taverna*, tratto da quadro americano. Ma non vogliamo passare senza almeno un cenno la collezione compiuta che fece il Fanoli in cinque tavole di tutte le opere del Canova. Qual sarà quell'italiano, il quale non ami di avere sott'occhi il disegno dei capi-lavori del primo scultore dell'età moderna, di uno di quegli uomini che onorano la generazione che li produsse? Il Fanoli, già sono alcuni anni, aveva atteso alla pubblicazione di queste tavole: ma, cosa veramente incredibile! non era permesso che si divulgassero fra noi le copie di quei monumenti che illustrano i tempii, i musei, i palazzi dei pontefici e dei sovrani, tanto era il discernimento di coloro che fra noi si assumevano di tutelare i costumi.

La vista delle opere, di cui potemmo far qui appena una fuggevole menzione, produsse in noi al tempo stesso un senso di piacere e di dolore. Godemmo in vedere quanto sia ancora vivo e squisito fra gl'Italiani il senso del bello: ma nello scorgere come i più nobili ingegni siano costretti ad esulare, che le nazioni, le quali non sortirono dalla natura sì felici disposizioni, sono pur quelle che recano all'arte il culto più sincero, che confortano quegli artisti, i quali passerebbero per avventura inosservati fra noi, provammo un senso di profondo cordoglio. Noi comprendiamo quanto questi tempi d'incertezza, di agitazione siano poco favorevoli alle arti, le quali amano regioni serene e tempi di calma. Ma se ancora rimane tanto agio da attendere a quelle arti che più che all'intelligenza si rivolgono ai sensi, se i tempi difficili ed inquieti non tolgono pure ad altri popoli la facoltà di promuovere le arti del disegno, non vediamo la ragione di tanta nostra non curanza sopra un oggetto che già formò una delle principali glorie della nostra terra.

Che se l'amore delle arti non è fra noi uno stimolo sufficiente per animare i più distinti cultori di esse a stabilire la loro sede fra noi, e spandervi quel senso artistico, per cui la nostra contrada si rimase ancora addietro delle altre provincie italiane, dovrebbe almeno muoverci un motivo economico, il quale sarà agevolmente compreso da tutti. Noi mandiamo ogni anno delle somme considerabili all'estero per oggetti litografici, ci vagliamo dell'opera di artefici forestieri per mancanza di uno stabilimento fra noi, il quale corrisponda onninamente alle esigenze di quell'arte.

Noi ne avemmo un segnalato esempio nell'anno scorso. Doveasi pubblicare una raccolta di pregevolissimi disegni ritraenti i fatti principali della guerra dell'indipendenza italiana. Ognuno ha ammirata la valentia dei disegnatori ed applaudito al generoso pensiero di rendere popolari i fatti più memorabili di quella guerra e del valore piemontese. Ma non si credè che quei disegni si potessero in modo abbastanza lodevole riprodurre in Italia, e quindi se ne allogò la stampa a Parigi, con dispendio d'opera, di tempo e di danaro, e i nostri artefici furono così privati di una delle rade occasioni in cui potevano dar prova della loro abilità. Noi rammentiamo questo fatto per mostrare quanto sarebbe vantaggioso che si pensasse finalmente ad arricchire il nostro paese di un'istituzione così utile, quale sarebbe quella di uno stabilimento litografico, il quale si approssimasse almeno al celebre di Lemercier a Parigi, in cui si tenesse calcolo di tutte le difficoltà che rimangono a vincere per produrre un'opera perfetta, in una parola, ove i giovani potessero veramente perfezionarsi in un'arte che ha acquistato ai nostri giorni tanta importanza, e si può annoverare fra le più belle invenzioni del nostro secolo. Noi facciamo caldi voti perchè ciò che è già nel desiderio di molti possa finalmente divenire una realtà, e crediamo che niuno potrebbe a tale opera dare un indirizzo migliore che il signor Fanoli, il quale si applicò a quell'arte con tanta cura e tanta felicità, e giunse a primeggiarvi, come dimostrano ampiamente le di lui opere testè esposte al giudizio del pubblico.

(Y***)

(1) *Le stampe del signor Fanoli furono esposte sotto i portici di Po dai librai Gianini e Fiore.*

REGOLAMENTO *per gli esami di magistero* (*vedi* Risorgimento *num.* 1272, 1276, 1285, 1286, 1289).

D. PROGRAMMA DI FISICA.

1. Oggetto della fisica. Sua distinzione dalla chimica e storia naturale. Che cosa s'intenda per legge fisica, per fenomeno, per forza; quali e quante sieno le forze naturali. Definizione delle parole, *materia*, *corpo*, *molecole*, *atomi*, *elementi*. Divisione dei corpi in organici ed inorganici, in ponderabili ed imponderabili, in semplici e composti. Stato dei corpi solido, liquido, aeriforme. Massa. Densità. Volume. Proprietà generali essenziali ed accidentali dei corpi; loro enumerazione e dimostrazione. Dimostrazione della legge d'inerzia.

2. Statica. Equilibrio. Modo di rappresentare le forze con numeri e con linee rette. Risultante di due o più forze applicate ad un punto. Dimostrazione sperimentale del parallelogrammo delle forze. Dimostrazione teorica della principale proprietà della risultante. Risultante di due e più forze parallele. Casi eccezionali nei quali non si dà per due o più forze una risultante unica. Coppia. Modo di ridurre all'equilibrio più forze.

3. Centro delle forze parallele; dimostrarne l'esistenza e definirne il principale carattere. Gravità; sua origine, direzione e relativa intensità riguardo alla distanza dal centro della terra per i corpi collocati fuori o dentro la superficie di essa. Identità della gravità per tutti i corpi. Differenza tra la gravità ed il peso. Centro di gravità; sue proprietà. Centro di gravità della linea retta, del circolo, del parallelogrammo, del triangolo della sfera, del cilindro ecc. Modo di determinarlo fisicamente. Linea di direzione. Base dei corpi. Equilibrio d'un corpo sospeso per un filo o sorretto da un piano orizzontale. Equilibrio stabile, instabile, neutro. Condizioni della stabilità dell'equilibrio. Applicazioni delle leggi dell'equilibrio ai corpi degli animali.

4. Macchine semplici. Leve. Punto di appoggio, potenza, resistenza. Bracci di leva. Condizione generale di equilibrio nelle leve, relazioni tra le forze, i bracci di leva ed i tempi. Principio delle velocità virtuali. Istrumenti riferibili alla leva. Argano. Verricello. Stadera. Bilancie. Condizioni indispensabili per la esattezza e sensibilità delle bilancie. Metodi delle doppie pesate. Puleggia fissa e mobile. Dimostrare le condizioni di equilibrio per una sola puleggia e per un complesso di puleggie disposte in modo che le varie funi o le parti di una stessa fune avvolte alle medesime sieno parallele tra di loro. Piano inclinato. Dimostrare le leggi dell'equilibrio dei corpi sul piano inclinato nel caso in cui la potenza agisce parallelamente alla lunghezza od alla base del piano inclinato. Applicazione alle strade nei colli e monti ed alla vite. Condizione di equilibrio nella vite.

5. Resistenze. Varie specie di attriti, loro causa, leggi dedotte dall'esperienza, modo di misurarli e di attenuarne gli effetti. Vantaggio degli attriti nella natura e nell'industria. Resistenza dei mezzi. Relazione tra la resistenza dei mezzi, la loro densità e la velocità dei corpi moventisi dentro di essi. Rigidezza delle funi. Quale influenza esercitino l'attrito, i mezzi e le funi sulle macchine nei due casi di equilibrio e di movimento.

6. Dinamica. Forze istantanee, continue, variabili, costanti, acceleratrici. Velocità. Modo di rappresentare la velocità. Dimostrare la relazione che esiste tra le forze, le velocità e le masse dei corpi. Quantità di moto. Misura delle forze. Moto uniforme. Moto uniformemente accelerato. Moto uniformemente ritardato. Dimostrazione delle leggi di questi tre moti.

7. Leggi della caduta dei gravi. Dimostrazione sperimentale di queste leggi. Macchina d'Atwood. Piano inclinato di Galileo. Ascesa verticale dei gravi Relazione tra gli spazi, le velocità ed i tempi nella caduta e nella ascesa dei gravi. Soluzione di problemi riferibili alla caduta ed all'ascesa verticale dei gravi. Caduta dei gravi per piani inclinati, per linee poligonie e curve. Dimostrare in che rapporto stanno tra di loro la gravità relativa e l'assoluta; quale sia a parità di tempo la relazione tra la velocità e lo spazio lungo il piano inclinato, e la velocità e lo spazio lungo la verticale; in che ragione sieno tra di loro i tempi impiegati a percorrere l'altezza e la lunghezza del piano inclinato; quale sia la velocità acquistata al fine della caduta lungo del piano.

8. Moto composto. Curvilineo. Quali e quante forze sono necessarie per ottenere questo moto. Moto dei gravi scagliati in direzione obliqua alla gravità. Moto centrale. Forza di proiezione. Forza centripeta. Forza centrifuga. Dimostrare che nel moto circolare la centrifuga sta in ragione diretta del raggio e della massa, ed in ragione inversa del quadrato del tempo periodico, ossia che $F = \frac{4\,m\,p^2\,R}{t^2}$. Influenza della forza centrifuga sulla intensità della gravità nei vari punti della terra e sulla forma del globo terracqueo. Applicazione del moto centrale al moto dei pianeti. Risultati sperimentali della forza centrifuga. Pendolo semplice e composto. Causa motrice del pendolo. Leggi del pendolo semplice. Isocronismo. Come si spieghi tale isocronismo negli archi minimi. Influenza dell'aria e degli attriti sul moto del pendolo. Riduzione del pendolo composto al pendolo semplice. Come serva il pendolo alla misura del tempo e della intensità della gravità nei vari punti del globo. Quali sieno le cause che rendono ineguale la forza della gravità dall'equatore ai poli.

9. Urto dei corpi sferici che si muovono sulla stessa linea retta in direzione identica od opposta. Quale sia la velocità comune che si stabilisce dopo l'urto di due corpi sferici elastici o non elastici, incontrantisi sulla stessa linea centrale in direzione identica od opposta. Dimostrazione delle formole relative. Che cosa s'intenda per forza viva. Dimostrare che nell'urto dei corpi elastici la forza viva è la stessa avanti e dopo l'urto. Moto riflesso. Dimostrare che nel moto riflesso d'un corpo elastico contro d'un piano resistente i due piani d'incidenza e di riflessione coincidono, e che l'angolo di riflessione è uguale all'angolo d'incidenza.

10. Dello stato liquido dei corpi. Carattere essenziale della liquidità. Condizione generale d'equilibrio per i liquidi. Principio di uguaglianza di pressione per i liquidi dimostrato sperimentalmente. Condizioni d'equilibrio per le molecole collocate alla superficie di un liquido, ed applicazione di questo teorema alle acque che sono entro un vaso o che ricoprono la superficie del globo. Condizioni d'equilibrio di più liquidi eterogenei contenuti entro d'un vaso. Condizioni dell'equilibrio d'un liquido omogeneo o di due liquidi eterogenei nel sifone. Livella ad acqua. Doccioni.

11. Pressione dei liquidi sul fondo orizzontale dei vasi. Dimostrare teoricamente e sperimentalmente che tale pressione uguaglia sempre un prisma o cilindro retto del liquido di base pari al fondo premuto e di altezza uguale alla distanza verticale della superficie libera da tale fondo. Paradosso idrostatico. Torchio idraulico. Pressione sulle pareti laterali dei vasi. Centro di pressione. Differenza del centro di pressione dal centro di gravità.

12. Peso dei corpi immersi totalmente od in parte nei liquidi. Dimostrazione teorica e sperimentale del principio di Archimede. Condizione dell'equilibrio dei corpi immersi o galleggianti nei liquidi. Spinta dei liquidi. Stabilità d'equilibrio nei corpi galleggianti. Applicazione di questi principii alle navi. Peso specifico dei corpi solidi e liquidi. Unità di peso specifico. Modo di determinarlo colla bilancia idrostatica e cogli areometri. Descrizione e teoria degli areometri di Farheneit, di Nicolson, e degli areometri ad immersione variabile. Alcoometro di Gay-Lussac.

13. Scolo dei liquidi da un orifizio. Velocità del liquido sgorgante. Dimostrazione sperimentale di tale velocità. Vena fluida. Contrazione della vena. Sezione contratta. Modo di valutare la portata d'un orifizio nel caso che il livello si mantenga costante nel vaso. Battente d'acqua. Modulo d'acqua secondo la nuova legislazione piemontese. Influenza della forma dei tubi aggiunti alla luce sulla portata di questa. Velocità delle acque nei vari punti della sezione d'un fiume. Modo di determinarla. Modo di determinare la quantità d'acqua d'un ruscello o d'un fiume in un dato tempo, ed in una sezione determinata del filone.

14. Pneumatica. Gaz. Proprietà fisiche dei gaz. Gravità ed elasticità dei gaz. Atmosfera. Costituzione dell'atmosfera. Ossigeno. Azoto. Acido carbonico. Vapore acqueo. Quali di questi elementi servano alla respirazione degli animali, alla vegetazione delle piante ed alla combustione. Principali proprietà fisiche dell'aria. Compressibilità ed elasticità. Peso dell'aria. Prova diretta di queste proprietà. Prove indirette. Storia di questa scoperta. Sperienze di Torricelli e di Pascal.

15. Barometro a vaschetta ed a sifone; loro costruzione e teoria. Condizioni necessarie per la loro esattezza e precauzioni per valutarne l'altezza. Quale sia lo scopo diretto del barometro. Applicazione del barometro alla misura delle altezze. Variazioni periodiche ed irregolari del barometro. Sue indicazioni meteorologiche.

16. Legge di Mariette sull'elasticità, pressione, densità e volume dei gaz. Dimostrazione sperimentale e limiti di questa legge. Dimostrare che, ove la temperatura fosse costante, le elasticità e densità degli strati atmosferici decrescerebbero in progressione geometrica crescendo le loro distanze dal suolo in progressione aritmetica. Forma dell'atmosfera; altezza della medesima. Eguaglianza di pressione nell'aria e nei gaz. Prova sperimentale di questo principio. Applicazione del principio di Archimede ai corpi immersi nell'aria. Peso specifico dei gaz. Globi aereostatici.

17. Pressione esercitata dall'atmosfera sur un centimetro quadrato, sulla intera superficie della terra e sulla superficie del corpo umano. Ragioni per cui l'enorme pressione dell'atmosfera non è sentita dall'uomo, e non ne impedisce il libero suo muoversi entro di essa. Effetti che produce nella economia animale l'aumento o la diminuzione di tal pressione. Campane palombarie. Descrizione e teoria della macchina pneumatica. Sue parti essenziali. Utilità di due corpi di tromba. Modo di valutarne la rarefazione. Provino. Principali esperienze eseguite colla macchina pneumatica, Trombe aspiranti e premenți. Trombe ad incendio. Teoria del sifone per il travasamento dei liquidi. Macchina di compressione. Manometri. Gazometri.

18. Acustica. Suono. Origine fisica del suono. Sua propagazione per mezzo dei corpi solidi, liquidi ed aeriformi e particolarmente dell'aria atmosferica. Necessità di un moto vibratorio per la produzione e trasmissione del suono. Suono nel vuoto. Velocità del suono nell'aria atmosferica. Sperienze che la determinano. Influenza della temperatura su tale velocità. Velocità del suono nei gaz, nei solidi e nei liquidi. Fatto il quale dimostra che a parità di circostanze la velocità dei diversi suoni di vario carattere è la stessa. Onda sonora. Raggio sonoro. Lunghezza dell'onda sonora. Relazione tra il tono del suono e la lunghezza dell'onda sonora.

19. Suono riflesso. Legge di tal riflessione. Eco. Circostanze nelle quali si ha l'eco monosillaba; polissilaba; unifona; polifona. Risonanza. Gabinetti parlanti. Corno acustico. Portavoce Stetoscopio. Intensità del suono. Legge della diminuzione di questa in ragione della distanza dal centro sonoro. Altre circostanze che influiscono sulla intensità del suono.

20. Qualità del suono. In che consista l'altezza del suono. Relazione tra l'altezza del suono ed il numero delle vibrazioni. Scala diatonica. Rapporti numerici tra le diverse note della scala. Consonanza. Accordo perfetto. Suono fondamentale e suoni armonici. Limite dei suoni percettibili all'orecchio umano. Leggi delle vibrazioni delle corde. Sonometro. Divisione delle corde vibranti. Nodi di vibrazione. Linee nodali delle lastre vibranti. Strumenti da fiato. Organi della voce e dell'udito. Loro descrizione e teoria.

21. Attrazione molecolare. Prove sperimentali di questa attrazione nei diversi stati dei corpi. Leggi dell'attrazione molecolare. Sua differenza dall'attrazione universale. Come l'attrazione molecolare si manifesti nella cristallizzazione dei corpi. Coesione. Affinità chimica. Fatti i quali dimostrano la grande intensità della coesione. Fenomeni capillari. Metodo Per osservarli. Leggi sperimentali di questi fenomeni. Endosmosi.

22. Calorico. Temperatura. Effetti del calorico. Termometri a mercurio, al alcool, a gaz; loro costruzione e graduazione. Confronto tra i termometri, centigrado di Reaumur e di Farheneit. Considerazioni sull'uso del termometro. Dilatazione dei corpi solidi, liquidi ed aeriformi. Leggi di tale dilatazione. Coefficiente di dilatazione. *Maximum* della densità dell'acqua. Temperatura dell'acqua nei laghi e nei mari. Applicazione della dilatazione dei metalli. Lamine compensatrici. Orologi a compenso. Termometri metallici di Borda e di Breguet. Pirometri. Pirometro di Weegwood.

23. Mutazioni di stato. Fusione dei solidi e volatilizzazione dei liquidi. Condizioni che accompagnano questi fenomeni. Calorico latente. Calorico sensibile. Modo di determinare il calorico reso latente nella fusione e volatilizzazione dei diversi corpi, e particolarmente il calorico latente dell'acqua e del vapore acqueo. Congelazione dell'acqua. Ghiaccio artificiale nel vuoto. Miscugli frigorifici. Ritorno dei corpi liquidi allo stato solido, e dei vapori allo stato liquido. Condizioni di tali cambiamenti di stato. Applicazioni del calorico latente reso libero per tali mutamenti allo scaldamento, all'economia domestica ed alle arti.

24. Calorico specifico. Unità del calorico specifico. Misura del medesimo nei corpi solidi e liquidi. Metodo della fusione del ghiaccio di Lavoisier e Laplace. Metodo dei miscugli. Metodo del raffreddamento. Calorico specifico dei gaz a pressione costante ed a volume costante. Metodo per determinarlo. Loro rapporto. Spiegazione del freddo sempre crescente nelle regioni elevate dell'atmosfera.

25. Evaporazione. Causa determinante della evaporazione. Influenza della pressione sulla evaporazione. Circostanze che la favoriscono. Forza elastica dei vapori. Metodo per determinarla. Tensione massima dei vapori. Variazione di questa col variar della temperatura. Differenza tra i vapori ed i gaz. Forza elastica d'un miscuglio di vapore e gaz. Densità dei vapori. Modo di determinarla. Rapporto della densità del vapor acqueo colla densità dell'aria atmosferica. Condensazione dei vapori e dei gaz. Costruzione e teoria degli igrometri di Saussure e di Daniel. Rugiada, brina, nuvole, nebbie, pioggia, neve, grandine.

26. Teoria dell'ebullizione dei liquidi. Rapporto tra la temperatura dell'ebullizione e la pressone cui sottostà il liquido che bolle. Digestore di Papino. Macchine a vapore. Loro descrizione e teoria. Loro applicazione al moto delle macchine, delle navi e delle vetture. Breve sunto della storia delle macchine a vapore da Caus a Watt. Perfezionamento immaginato da questo.

27. Calorico raggiante. Raggi calorifici. Velocità. Del calorico raggiante. Intensità dello stesso alle varie distanze. Poteri emissivi, assorbenti, dispersivi e riflettenti del calorico raggiante. Confronto tra queste facoltà nelle varie sostanze. Influenza della superficie dei corpi sulle medesime. Equilibrio mobile del calorico. Sperienze di Pictet e Saussure. Strumenti proprii per la misura del calorico raggiante. Termometro differenziale. Termoscopio. Termomoltiplicatore.

28. Trasmissione del calorico traverso i corpi. Corpi diatermici. Atermici. Termocroici. Differenza tra la diatermicità e diafaneità dei corpi. Diversa natura dei raggi calorifici procedenti dalla medesima sorgente o da diverse sorgenti. Facoltà conduttrice dei corpi per il calorico. Modo di determinarla. Applicazione della conduttricità dei corpi per il calorico. Tele metalliche. Lampada di Davy. Conduttricità del calorico nei liquidi e nei gaz. Sperienze che dimostrano le correnti ascendenti e discendenti nei liquidi e nei gaz che si scaldano o raffreddano. Applicazione di queste allo scaldamento degli appartamenti.

29. Venti: modo di nominarli e di determinare la loro direzione ed intensità. Rosa dei venti, ed anemometri. Causa generale dei venti. Venti costanti, periodici ed irregolari. Spiegazione dei venti terrestre e marino, dei monsoni e degli alisei. Ragione provvidenziale dei venti Uragani. Trombe terrestri e marine.

30. Sorgenti calorifiche. Calorico sviluppato per azioni meccaniche, molecolari, chimiche. Calorico animale. Cause del medesimo. Calorico dello spazio. Azione solare. Distribuzione del calorico sulla terra dall'equatore ai poli, dalla superficie negli strati interiori della terra e nelle varie regioni dell'atmosfera. Calorico centrale. Acque termali. Pozzi artesiani. Temperatura dell'atmosfera; media, diurna, mensuale, annua, locale. Equatore termico. Linee isotermiche, isochimeniche, isoteriche. Poli di freddo. Limite delle nevi perpetue.

31. Elettricità. Fenomeni coi quali si manifesta. Elettricità per istrofinio. Corpi buoni e cattivi conduttori. Isolanti. Fatti che conducono ad ammettere due specie di elettricità; loro denominazione. Mezzo per riconoscere la specie di elettricità di cui un corpo è carico. Pendoli elettrici. Elettroscopii. Elettrometri. Bilancia elettrica di Coulomb. Piano di prova. Leggi delle attrazioni e ripulsioni elettriche. Facoltà isolante dell'aria. Distanza esplosiva della scintilla elettrica.

32. Velocità della elettricità. Comunicazione della elettricità al contatto dei corpi. Modo con cui la elettricità si diffonde nei corpi conduttori. Influenza della forma della superficie dei corpi sulla tensione elettrica. Comunicazione della elettricità a distanza. Elettricità per influenza indotta nei corpi conduttori, isolati o comunicanti col suolo. Capacità specifica induttiva dei corpi. Corpi dielettrici. Teoria di Faraday. Fluido neutro. Teoria delle punte. Fiocchetto. Stelletta. Costruzione e teoria della macchina elettrica. Fuochi lambenti, fuochi di S. Elmo.

33. Elettricità dissimulata o latente. Costruzione e teoria della boccia di Leyden, del condensatore, dell'elettrometro condensatore, dell'elettroforo, del quadro fulminante. Batteria elettrica. Suoi effetti. Elettricità dell'aria atmosferica, della terra, delle nuvole. Mezzi per esplorarla. Fulmine. Tuono. Contracolpo. Spiegazione di varie circostanze che accompagnano la esplosione del fulmine. Modo di calcolarne la distanza. Parafulmini. Macchina d'Amstrong.

34. Elettricità svolta per azioni chimiche. Fatti che confermano tale sviluppo. Descrizione della pila a colonna di Volta. Modo con cui la elettricità si diffonde nei vari elementi di essa quando comunica col suolo od è isolata. Spiegazione data dal Volta. Storia della scoperta di questa pila. Pila a corona di tazze. Pile di Wollaston, di Growe, di Bunsen. Teoria chimica della pila. Poli, Reofori. Elettrodi. Corrente elettrica. Effetti fisiologici, chimici e fisici della corrente. Elettrolisi.

35. Calamita. Poli. Linea neutra. Sua direzione rispetto alla terra. Meridiano magnetico. Declinazione ed inclinazione della calamita. Variazioni regolari ed irregolari della declinazione ed inclinazione della calamita. Equatore magnetico. Poli magnetici del globo. Bussole terrestri e nautiche. Intensità magnetica del globo. Curve isodinamiche. Azioni reciproche dei magneti. Leggi delle loro attrazioni e ripulsioni. Azioni delle calamite sul ferro, cobalto, nickolo, acciaio, ecc. Potere coercitivo. Modo di ottenere calamite artificiali.

36. Azione della corrente elettrica sull'ago magnetico. Direzione che la calamita tende a prendere sotto l'azione di una corrente elettrica. Modo di determinare la direzione della corrente. Moltiplicatore, galvanometro. Ago astatico. Misura delle correnti. Magnetizzazione dei corpi prodotta dalla corrente elettrica. Calamite temporarie od elettromagneti. Azione della terra e dei magneti sulle correnti elettriche, e sui solenoidi o cilindri elettro-dinamici. Attrazione e ripulsione delle correnti elettriche parallele e ad angolo. Attrazione e ripulsione dei solenoidi tra di loro; di un solenoide con un magnete. Analogie tra i solenoidi ed i magneti. Ipotesi di Ampère intorno al magnetismo delle calamite e del globo terracqueo.

37. Correnti generate per l'azione di altre correnti, delle calamite e del globo stesso. Magnetismo di rotazione d'Arago. Macchina magneto-elettrica. Scintilla elettrica svolta dall'induzione magnetica delle calamite e del globo terracqueo. Aurora boreale. Telegrafo elettro-magnetico.

38. Svolgimento della elettricità per l'azione del calorico. Tormalina. Correnti termo-elettriche. Pile termo-elettriche. Termo moltiplicatore di Nobili e Melloni. Effetti di queste pile. Elettricità animale. Pesci elettrici. Effetti delle correnti sui corpi viventi. Correnti osservate nella rana e negli altri animali.

39. Ottica. Luce. Ipotesi sulla natura della luce. Sua propagazione rettilinea. Raggio luminoso. Cono ottico. Angolo ottico. Velocità della luce, quale, e come si dimostri. Intensità della luce. Dimostrare la relazione di tale intensità in ragione della distanza. Ombra. Penombra. Camera oscura naturale.

40. Catottrica. Riflessione della luce. Dimostrare con qual legge si operi. Grandezze e posizioni delle imagini negli specchi piani. Riflessioni molteplici. Specchi sferici. Raggio e centro di figura degli specchi sferici. Riflessione dei raggi paralleli incidenti su di uno specchio sferico concavo. Foco principale. Specchi ustorii. Archimede. Buffon. Riflessione dei raggi procedenti dal foco principale di uno specchio sferico concavo. Applicazione di tali specchi alla illuminazione.

41. Diottrica. Che cosa s'intenda per la rifrazione della luce e per i mezzi rifrangenti. Legge di Cartesio per la rifrazione ordinaria. Indici di rifrazione. Loro misura. Angolo, limite e riflessione totale. Prisma refringente. Fata morgana.

42. Lenti sferiche. Centro ottico. Assi principale e secondario. Foco. Distanza focale delle lenti. Grandezze e distanze delle imagini nelle lenti. Aberrazione di sfericità delle lenti. Forza amplificativa. Microscopio semplice e composto. Telescopio astronomico. Telescopio di Galileo. Cannocchiale terrestre. Camera oscura. Dagherotipo. Lanterna magica. Fantasmagoria.

43. Decomposizione della luce per mezzo del prisma. Nome ed ordine dei colori dello spettro solare. Varia rifrangibilità dei colori. Ricomposizione della luce bianca coi vari colori dello spettro solare. Proprietà luminose, calorifiche, chimiche e magnetiche dei diversi raggi dello spettro solare. Righe traversali scure dello spettro. Distinzione essenziale tra la rifrazione e la dispersione della luce, tra l'indice di rifrazione ed il potere dispersivo. Aberrazione di rifrangibilità. Acromatismo. Iride. Aloni. Pareli. Paraseleni.

44. Struttura dell'occhio. Modo con cui si opera la visione. Utilità di due occhi. Perchè due essendo le imagini negli occhi veggasi un solo oggetto. Perchè le imagini essendo rovesciate, gli oggetti si veggano diritti. Perchè distanze diverse possa l'occhio discernere distintamente gli oggetti. Presbitismo. Miopismo. Modo di rimediare a questi difetti. Occhiali. Durata delle impressioni ottiche sulla retina. Immagini e colori accidentali. Influenza reciproca dei colori vicini.

45. Moto apparente diurno del cielo. Asse del mondo. Poli celesti, paralleli, equatore e meridiano celeste. Orizzonte razionale e sensibile. Poli dell'orizzonte. Altezza polare. Stelle fisse di prima, seconda ecc. grandezza, telescopiche, moltipli. Costellazioni in generale. Costellazioni zodiacali. Via lattea. Nebulose. Modo di determinare la declinazione ed ascensione retta degli astri. Giorno sidereo; sua invariabilità.

46. Isolamento della terra nello spazio. Prove le quali dimostrano la rotondezza della terra ed il suo schiacciamento ai poli. Moto rotatorio diurno della terra. Fatti che lo confermano. Asse, poli, paralleli, equatore, meridiano terrestre. Meridiano normale. Longitudine e latitudine terrestre. Modo

di determinarle. Globi terrestri. Carte geografiche.

47. Moto apparente diurno ed annuo del sole. Giorno solare; vero; medio. Eclittica. Inclinazione di essa all'equatore. Asse ■ poli della eclittica. Segni della eclittica. Punti equinoziali e solstiziali. Tropici, circoli polari. Stagioni, come si spieghi l'ineguaglianza dei giorni e delle notti nelle varie latitudini e nelle diverse stagioni dell'anno. Zone glaciali, temperate, torrida. Spiegazione della differenza delle loro temperature. Precessione degli equinozi. Anno solare, sidereo, tropico. Calendario Giuliano, Gregoriano. Cielo solare. Lettera domenicale. Fisica costituzione del sole. Macchie solari. Durata della rotazione del sole intorno al suo asse, Massa, volume e distanza dalla terra.

48. Moto ed orbita della luna. Inclinazione di questa all'eclittica. Nodi ascendente ■ discendente. Moto di questi nodi. Spiegazione delle fasi lunari e della *luce cinerea* della parte non illuminata dal sole. Spiegazione degli ecclissi totali, parziali ed annulari della luna e del sole. Giorno lunare. Mese sinodico e periodico. Anno lunare. Epatta. Ciclo lunare. Numero d'oro. Fisica costituzione della luna; sua grandezza ■ distanza dalla terra. Rotazione della luna intorno al suo ■■■ di uguale durata alla rivoluzione intorno alla terra. Spiegazione datane da Lagrangia.

49. Pianeti. Moti diretti, retrogradi e stazioni dei pianeti. Pianeti inferiori. Fasi, periodi e transiti di Venere ■ Mercurio a traverso il sole. Centro del loro moto. Pianeti superiori. Loro distanze, periodi di rivoluzione e centro di moto. Leggi di Keplero, loro interpretazione. Leggi dell'attrazione universale. Idea generale del sistema solare. Come si spieghino le apparenze che presentano i pianeti nella dottrina Copernicana. Fatti i quali dimostrano vera questa dottrina. Aberrazione delle stelle. Come questa provi il moto annuo della terra attorno il sole. Pianeti ultra-zodiacali. Fisiche particolarità osservate nei pianeti.

50. Pianeti secondarii. Quanti osservati fino ad ora intorno a ciascun pianeta primario. Loro ecclissi. Velocità della luce scoperta dagli ecclissi dei satelliti di Giove. Anelli di Saturno. Comete. Fisiche particolarità di esse. Centro del loro moto. Ritorno periodico delle medesime. FARINI.

DECESSI *del 25 febbraio in Torino.*

N. 15

Totale N. 913

ULTIME NOTIZIE.

ROMA. — Si legge nel *Monitore Toscano.*

Abbiamo da lettera privata di Roma del 19 le seguenti notizie:

« Questa mattina sono state sequestrate 15 bombe di un volume da contenere una libbra di polvere; dovevano esplodersi oggi al Corso, e nella confusione si sarebbero uccisi varii designati dai settarii. Uno de' destinati alla morte era il colonnello Nardoni. Le bombe sonosi trovate in casa di Luigi Jacopini domiciliato ■ Banchi Nuovi; si sono per ora arrestati, come complici, e un tal Bizzarri e un tal Fazi di Bologna ambedue sicarii. L. Jacopini ebbe parte anche nell' affare del cannone di Porta Navona ■ di Trastevere. Insieme alle bombe si sono trovati tre pugnali, dissotterrati propriamente nella giornata di ieri, perchè avevano sempre adesa terra e ruggine. »

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Parigi, 24 febbraio 1852.

Ciò che ho accennato nella mia lettera di avant'ieri si è verificato. Dispacci telegrafici di Londra annunziano la formazione di un ministero thory, di cui è capo lord Stanley, conte di Derby. Si conoscono i nomi dei membri del nuovo gabinetto, fra i quali citansi quelli d'Israeli, del duca di Northumberland, di Sugden, di lord Naas, del conte d'Harwick, ma non si sa bene ancora chi sarà ministro degli affari esteri. Si sono messi innanzi i nomi del conte di Malmesbury e del visconte Canning, figlio del celebre ministro liberale Canning. Forse vi ha un equivoco risguardo il giovane visconte, mentre parmi più probabile che sia quistione di Stratford-Canning, attualmente ambasciatore ■ Costantinopoli. Recentissime notizie di Londra fanno però credere che il nuovo segretario di Stato per gli affari esteri sarà il conte di Malmesbury.

Vi ha chi pretende che il nuovo ministero britannico non potrà reggere in faccia all'opposizione liberale del Parlamento. E invero se si trattasse di una quistione di politica interna sarei dello stesso avviso; ma il cambiamento ministeriale è fatto per un motivo importante di politica esterna; ■ in tal caso i partiti in Inghilterra sanno moderare le loro tendenze e i loro desiderii. Uffizio del ministero *torì* sarà dunque di ristabilire la buona armonia fra l'Inghilterra e le potenze del Continente: ■ ■■ questo ministero sarà durativo, avrà gravi conseguenze per tutta Europa.

Dicesi che l'Inghilterra abbia fatto intendere che se truppe francesi passassero la frontiera del nord, essa occuperebbe con 10,000 uomini Anversa, e ciò d'accordo col governo belga e cogli altri governi d'Europa. Non so se questa voce sia vera: ma in ogni caso non veggo il perchè di tanta apprensione nel gabinetto britannico, dopo la dichiarazione del *Monitore* dell'altro giorno, e quando è noto che la frontiera del nord è quella verso la quale sono concentrate in minor numero le forze militari.

Fra i decreti che sono oggi nel *Moniteur*, ve ne ha uno che interessa i dotti di tutti i paesi, epperciò stimo bene di farne qui parola.

Per decreto adunque di Luigi Napoleone è istituito un premio di 50000 franchi in favore dell'autore della scoperta che renderà la pila di Volta applicabile con economia, sia all'industria come sorgente di calore; sia all'illuminazione (*eclairage*); sia alla chimica; sia alla meccanica; sia alla medicina pratica.

I dotti di tutte le nazioni sono ammessi al concorso, il quale resterà aperto per lo spazio di cinque anni.

Siamo alla fine del carnevale, ma non già alla fine delle feste e dei balli. Questi dureranno ancor buon tempo, ma come presentano sempre lo stesso aspetto, perchè la maggior parte sono balli per così dire ufficiali, quindi sono sempre le stesse osservazioni sul molto concorso, sull' eleganza e la ricchezza delle *toilettes*, sui differenti uniformi militari e civili. In quello che ha avuto luogo questa notte alle *Tuilleries* si rimarcarono specialmente buon numero d' uniformi militari di differenti nazioni.

Il *Bulletin des lois*, num. 490, ha pubblicato ieri, 23 febbraio, il decreto che regola la stampa.

Lo stesso numero del *Bulletin des lois* contiene un decreto del 18 febbraio, col quale è aperto al ministro di finanze un credito provvisorio di 300,000 franchi, applicabile alle spese personali del capo dello Stato.

Questo credito è aperto in anticipazione sulla somma che dovrà essere ulteriormente allogata al principe presidente della repubblica da un senatus-consulto, in conformità dell'art. 55 della Costituzione.

— A termini di un decreto pubblicato dal *Moniteur* di questa mane, gli ufficiali generali nominati senatori saranno considerati come in disponibilità fuori quadro. Essi potranno tuttavia essere chiamati ai comandi attivi.

— Un altro decreto stabilisce un premio di 50000 franchi in favore dell'autore della scoperta che renderà la pila di Volta applicabile con economia ■ qualche ramo della scienza pratica o dell'industria.

— Varie corone sono state oggi deposte in commemorazione del 24 dicembre 1848 alla colonna della piazza delle Bastille. Esse venivano tolte ■ sparivano di mano in mano che erano deposte. Un momento, verso le 11 e 1|2, il numero dei visitatori ingrossò sulla piazza, ma nel medesimo tempo si vedeva da lungi marciare un picchetto di lancieri, e la folla si è dissipata. (*Presse*).

BERLINO, 22 *febbraio.* — I fogli di Berlino si preoccupano molto della missione di cui il consigliere Niebuhr, applicato al ministero degli affari esteri di Prussia e figlio del celebre storico è stato testè incaricato ■ Londra. Tutti concordano nel dire che, indipendentemente dal suo scopo apparente, la sua missione avrebbe uno scopo segreto, quello cioè di surrogare il signor Bunsen col signor Niebuhr nel posto diplomatico importante di capo della legazione prussiana a Londra.

Secondo la *Gazzetta di Lipsia* il signor Niebuhr avrebbe per missione d' indagare le disposizioni che regnano nelle principali sfere di Londra, e fors'anche di far sentire in alto luogo che la Prussia ha veduto con vera soddisfazione la nomina di lord Granville al ministero degli affari esteri.

Secondo la *Gazzetta d'Augusta* la missione del signor Niebuhr si riferirebbe ai vantaggi che la Prussia potrebbe ricavare dal rinnovamento del trattato del Sund stipulato fra l'Inghilterra, la Svezia ■ la Danimarca. I negoziati diretti che la Prussia ha aperto in quest' intento colla Danimarca non riuscirono a nissun risultato, e la prima spera di ottener meglio coll'intervento dell'Inghilterra.

— Il *Journal de Francfort* afferma che il ■■ di Prussia ha manifestato l' intenzione di indirizzare alle due Camere un regio messaggio concernente la nuova formazione della prima Camera.

MADRID, 19 *febbraio.* — Ieri sera la Regina assistette alla rappresentazione al Teatro del Principe che fu brillantissime.

L'entusiasmo degli spettatori nella sala non fu meno di quello dimostrato dalla popolazione nelle vie. La Regina rientrò al palazzo lietissima di questa giornata che le provò come fosse amata dagli spagnuoli.

L'illuminazione generale fu assai splendida La piazza d' Oriente rischiarata da più di 60 mila lumi offriva un aspetto magico. La circolazione nelle contrade della capitale ha durato quasi tutta la notte, e l' ordine non venne turbato un solo istante. Tutte le case erano illuminate. (*Corresp. Havas.*)

Da un articolo della *Patrie* del 25 sulle cose inglesi, leggiamo la seguente notizia:

È sulla fede dei giornali di Londra di ieri sera che facciamo conoscere la composizione del nuovo gabinetto. Tal composizione, sebbene probabile, non è ancora officiale, essa non è stata comunicata alle Camere, le quali sono aggiornate a venerdì, ma il fatto della formazione del ministero Derby è certo, quantunque potrebbe avverarsi qualche cangiamento nel personale.

Questo ministero si può considerare come ministero tory puro, senza elementi eterogenei. I nomi più distinti del partito protezionista vi si trovano aggruppati da formare ■■ insieme allarmante per i partigiani del *free trade*.

Nulla finora si ha traspirato sulla intenzione del capo del gabinetto novello, ma l'opinione più accreditata a Londra è quella, ch'egli non proporrà per ora alcuna importante misura, e che si contenterà di fare disbrigare gli affari più urgenti, tra i quali, la votazione del bilancio, ■ che poi otterrà dalla corona lo scioglimento delle Camere. Sembra che intorno ■ questo non incontrerà opposizione nella Camera dei comuni, ■ molto meno nell'alta Camera. Le circostanze che hanno portato al potere il conte Derby lo inducono ad una tale condotta riservata. In effetto questo non è il punto che per una vittoria ottenuta dal suo partito giunga al potere, e se volesse avventurarsi sin d'ora nel terreno delle grandi misure politiche, economiche o finanziarie s' imbatterebbe nella coalisione dei diversi partiti in un'opposizione che non lo lascierebbe più di tre settimane.

Sembra che il conte di Derby abbia sognato un momento di affidare a lord Palmerston sia il posto di segretario di Stato degli affari esteri, sia, ciò che è più verosimile, il governo dell'Irlanda, ma che il nobile lord non abbia creduto accettare le offerte fattegli. Non è ancora giunta l'ora sua, e se deve venire, il nobile lord non agirà come ministro dirigente, capo di un gabinetto (sic). Così si esprimono i giornali che gli sono devoti.

Ecco secondo i giornali di Londra di ieri sera la definitiva composizione del nuovo gabinetto inglese.

Conte di Derby, primo lord della cancelleria.

Sir E. Sugden, lord cancelliere.

Il duca di Northumberland, primo lord dell'ammiragliato.

M. Walpole, segretario di Stato dell'interno.

Il conte di Malmesbury, degli affari stranieri.

Sir J. Pakington, delle colonie.

M. Disraeli, cancelliere dello schacchiere.

Il conte di Hardwicke, direttore generale delle poste.

Lord John Manners, primo commissario dei boschi e foreste.

M. Henley, presidente del dipartimento del commercio.

M. Herries, presidente del dipartimento del controllo (affari delle Indie).

M. Beresford, segretario della guerra.

Il conte di Lonsdale, presidente del consiglio.

Lord Naas, segretario per l'Irlanda.

Questa lista deve essere compiuta con la nomina del cancelliere del ducato di Lancastre, del lord del sigillo privato e di qualche posto secondario.

— Il *Morning Herald* che in questo momento si può considerare come l' organo semi-officiale del partito protezionista, annuncia in questi termini la formazione del nuovo ministero:

■ Il *Court Circular* annuncia che il conte di Derby ha avuto ieri una conferenza colla Regina, e che S. M. gli ha dato ordine di formare un ministero per sostituirlo a quello di lord John Russell.

Ecco, per quanto noi crediamo, la lista esatta dei membri del nuovo gabinetto secondo le intelligenze avute sinora.

■ Il conte di Derby (lord Stanley) primo lord della tesoreria; sir E. Sugden, lord cancelliere colla paria; il duca di Northumberland primo lord dell' ammiragliato; il signor Walpole segretario di Stato all'interno; conte di Malmesbury, segretario di Stato agli affari esteri; D'Israeli, cancelliere dello scacchiere; conte d' Hardwick, direttore generale delle poste.

« Il partito proprietario spiega la massima attività. Dai diversi convegni, dai diversi palazzi i messaggi vanno ■ vengono rapidamente. Noi crediamo poter annunciare con fondamento che una spiegazione della posizione del nuovo gabinetto sarà data questa sera alla Camera dei lordi, dopo di che probabilmente le due Camere si aggiorneranno per un giorno o due.

« Gli uomini eletti da lord Derby guarentiscono che le sue combinazioni soddisferanno il paese. Il nobile lord non abiurerà nè il protestantismo nè la protezione: egli non si unirà nè ai whigs nè ai peeliti; egli non diserterà in verun modo i principii ai quali è fedele da sì lungo tempo, e che serviranno di base alla politica ministeriale. Una buona protezione dell'industria inglese ne' suoi diversi rami, ecco ciò che la nazione desidera. Lord Derby non intende ingannare nè abbandonare il suo partito.

« Sì, i protezionisti sono pronti, ■ la popolazione sarà giudice delle loro misure. Qui non vi può essere nè inganno, nè illusione; non sarà possibile navigare sotto una falsa bandiera.

« La missione di lord Derby sarà certamente difficile: egli sarà sostenuto da colleghi l'esperienza dei quali è grande quanto quella dei loro avversari, ad eccezione di sir J. Graham, e da uomini che ■■■ sono nè semplici dottrinari nè teorici; egli sarà soprattutto appoggiata dal giudizio ■ dal buon senso della nazione.

Nella sua quarta edizione lo stesso giornale annuncia: « Ecco le nuove nomine fatte stamane: lord John Manners, segretario di Stato delle Colonie; il conte de Lonsdale, presidente del consiglio; Henley, presidente dell'ufficio del commercio; Herries, presidente dell'ufficio del controllo e degli affari dell'India; Beresford, ministro della guerra; lord Naas, segretario per l'Irlanda.

« Quest'oggi, lunedì, ha avuto luogo in casa di lord Derby una riunione importante dei membri delle due Camere, la quale durò poco più di mezz'ora. Vi assistevano i membri principali del gabinetto. Dopo la riunione lord Derby andò dalla Regina per proporre alla sua accettazione i nomi delle persone componenti la nuova amministrazione.

— Il conte di Derby, capo del nuovo gabinetto, è il medesimo che sotto il nome di lord Stanley de Bickerstaffe, fu per lunghi anni il duce del partito conservatore protezionista. Egli è nato nel 1799, ed è già stato segretario generale per l' Irlanda ■ poi ministro delle colonie.

— La serata di lord Palmerston è stata sabato scorso, vale a dire l' indomani della sua vittoria sui suoi antichi colleghi, molto più splendida che al solito. I giornali notano con gran cura i nomi delle persone che vi assistevano, e la lista è lunghissima. Il corpo diplomatico era quasi al completo. Vi era anche il signor Thiers.

— I giornali protezionisti giubilano; essi hanno fiducia nella durata del nuovo ministero. I giornali liberali si rassegnano. Il *Times*, accettando il nuovo gabinetto, fa le ■■ riserve; egli crede che l'amministrazione di lord Derby potrà durare, ■■ solo a condizione di nulla tentare, almeno per questa sessione, nel senso del partito protezionista.

— Si legge nel *Globe*: Richiesti dichiariamo apocrife le lettere le quali alcuni giornali inglesi ed esteri dicevano essere state indirizzate dal presidente della repubblica francese a uno dei membri della famiglia d'Orleans o viceversa.

— Un foglio inglese annuncia che al celebre romanziere Carlo Dickens sarà offerta la candidatura di Nottingham.

— Il *Daily-News* annuncia che lord John Russell sta di buon animo dopo la sua disfatta e presagisce che il nuovo ministro protezionista dovrà sciogliere le Camere dopo tre settimane.

BORSA DI GENOVA *del 26 febbraio:*

5 °/o . . . 1850	1 genn. e 1 lug.	88 7/8	88 5/8
5 °/o Anglo-Sardo	1 genn. e 1 dic.		
4 °/o Obbl. 1834	1 genn. e 1 lug.		
■ 1849	1 aprile ■ 1 ott.	935	930
■ 1851	1 agosto e 1 febb.	920	915
5 °/o . . . Tosc.	1 genn. e 1 lug.		
Azioni della banca		1730	1725
Sconto per Genova ■ Torino		4 0/0	

BORSA DI PARIGI del 24 *febbraio.*

Il 5 per 0/0 a 103 80 in aumento di 10 cent. A contanti egualmente.

Il 3 per 0/0 ■ 65 70 aumentò di 5 cent. A contanti egualmente.

Il 5 per 0/0 piemontese (c. R.) a 89 60 in aumento di 10 cent.

Il nuovo prestito di Piemonte a 975 ■ quello di Londra a 88 7/8. Le obbligazioni del 1849 a 950.

BORSA DI LONDRA del 23 *febbraio.*

Città mezzogiorno. — I fondi inglesi hanno maggior fermezza, essendo scomparso l'allarme prodotto pel ritiro del ministero. Tuttavia non si avrà sensibile miglioramento, finchè ■■■ siano conosciute le viste del nuovo ministero Derby. Si crede, che si userà a suo riguardo una certa indulgenza nel suo installamento.

Consolidati per conto e a contanti 97 1/8.

Fondi sardi a 89 5 per 0/0.

Città 2 *ore.* — Fermezza nei fondi.

Consolidati a 97 1/8 1/4 ■ contanti e per conto. — *Fondi Sardi* a 88 1/2.

Città 3 *ore.* — Consolidati per conto a 97 1/8 1/4.

S. NICCOLINI, *gerente.*

Dichiarazione

Io infrascritto attesto che in quanto ai sospetti che posso aver avuto sul conto del sig. cav. Benedetto Garbarini per lo smarrimento sgraziato del porta-monete al ballo dell'accademia filodrammatica sono affatto privi di fondamento, e vivo persuaso della sua onestà; in fede del che a sua richiesta gli ho spedita la presente dichiara da valersene per quelli effetti che di ragione.

Torino 25 febbraio 1852 alle ore 11 di sera.

Causidico *Francesco Giolitti.*
Fassino Gio. Battista Test.
Musso Domenico Test.

PILLOLE DEHAUT

Questo purgativo riconosciuto infallibile per 17 anni di successo in Parigi è composto specialmente per essere preso e digerito contemporaneamente ■ buoni alimenti ed ■ bibite corroboranti senza preparazione, senza decozioni nè brodi d'erbe: ciascuno adunque può scegliere per purgarsi il pasto e l'ora che meglio convengongli per non essere stancato o molestato nelle sue occupazioni. — L'opuscolo si distribuisce *gratis* a Parigi, farmacia Dehaut, sobborgo S. Dionigi. — Deposito presso il signor Bernard, 9, via Vivienne ■ Parigi; ■ Lugano (Suisse) al signor Uboldi; a Nizza dal sig. Dalmas farmacista; a Torino dal sig. Cerruti droghiere che farà ai farmacisti gli stessi ribassi come ■ Parigi, ■ che chiede dei rivenditori per tutta l'Italia.

Non più operazioni
AGLI OCCHI.

L'acqua celeste del dott. Rousseau, via Vivienne, num. 9 a Parigi, per la guarigione dei mali d'occhi, delle cataratte, delle albugini, delle infiammazioni ecc., fortifica le viste deboli, dissipa la gotta serena, ed i più vivi dolori. Le persone cieche che ancora vedono le cose per ombra di luce, sono sicure di ricuperare compiutamente la vista in 8 o 15 giorni.

Deposito presso i principali farmacisti; consulti da un medico speciale della facoltà di Parigi; Prezzo 10 fr. la boccetta. Indirizzarsi al signor Bernard 9, via Vivienne a Parigi, a Lugano al signor Uboldi, ■ Torino dal signor Cerruti droghiere, che farà ai farmacisti gli stessi ribassi come a Parigi, e che chiede dei rivenditori per tutta l'Italia.

Teatri di questa sera.

CARIGNANO. — La drammatica Compagnia al servizio di S. M. recita.

NAZIONALE. — *Riposo.*

D'ANGENNES. — La drammatica francese recita

BORSA DI COMMERCIO DI TORINO — *Bollettino ufficiale del 26 febbraio.*

FONDI PUBBLICI	Per contanti: giorno prec. dopo la Borsa	Per contanti: nella mattina	Pel fine del mese corrente: giorno prec. dopo la Borsa.	Pel fine del mese corrente: nella mattina	Pel fine del mese prossimo: giorno prec. dopo la Borsa.	Pel fine del mese prossimo: nella mattina
1819 5 0/0 god. 1 8.bre L.						
1831 ■ ■ 1 genn. ■						
1848 ■ ■ 1 sett. ■	90 25	90 75				
1849 ■ ■ 1 genn. ■	89 25	89 15	89	89 25		
1851 ■ ■ 10 x.bre ■						
1834 Obbl. 1 genn. ■	977 50					
1849 ■ 1 8.bre ■						
1850 ■ 1 febbr. ■						
1844 5 0/0 Sard. 1 luglio ■						
FONDI PRIVATI						
Azioni Banca naz. 1 genn.						
■ Banca di Savoia .						
Città di (4 0/0 oltre l'int. d.						
Torino (5 ■■ 0/0 1 luglio						
Città di Genova 4 p. 0/0						
Società-Gaz (ant.) 1 genn.						
Società-del Gaz (nuova)						
Incendii ■ pr. fisso 31 dic.						
Via ferr. di Savigl. 1 genn.	407					
Mol. presso Coll. 1 giugno						

CAMBI	Per brevi scadenze.		Per tre mesi.	
Augusta . . . . . »	253		252 1/2	
Francoforte S. M. »	211			
Genova *sconto* . . »	4 p. 0/0			
Lione . . . . . »	99 90		99 40	
Livorno . . . . . »				
Londra . . . . . »	25 32	1/2	25 20	
Milano . . . . . »				
Napoli . . . . . »				
Parigi . . . . . »	99 90		99 40	
Roma . . . . . »				
Torino *sconto* . . »	4 0/0			

Monete contro valuta legale o Biglietti di Banca

	Compra		Vendita	
ORO				
Doppia da 20 Lire . . .	20	03	20	06
— di Savoia	28	68	28	74
— di Genova	79	23	79	38
Sovrana nuova	35	06	35	15
— vecchia	34	83	34	90
ARGENTO				
(*) Per il Biglietto di 1000 L.				
EROSO misto				
Perdita per ogni 1000 L. ■	60 p. 0/00			

(*) *I Biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

Tipografia FERRERO ■ FRANCO, *Contrada dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.*

SI RICEVE L'ASSOCIAZIONE.
Per Torino, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado* e presso i principali librai. — Per le Provincie con dei vaglia postali. — Livorno, *all'emporio librario*. — Firenze, *Vieusseux*, libraio. — Roma, *Capobianchi*, impiegato postale. — Parigi, uffici di corrispondenza *Havas*, e *Lejolivet*. — Londra, *P. Rolandi*, libraio, 20. Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Torino. — Un anno L. 40. — Sei mesi L. 22. — Tre mesi L. 12. — Provincie: — Un anno L. 44. — Sei mesi L. 24. — Tre mesi L. 13. — Italia ed Estero: — Un anno L. 50. — Semestre L. 27. — Trimestre 14 50. — *franco ai confini*. — Un solo Numero cent. 30. — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*. — *Le inserzioni* si pagano cent. 20 per riga anticipati. — I manoscritti non saranno restituiti.

Anno V. Torino, Sabato 28 Febbraio 1852. Num. 1291.

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento scade col mese di febbraio sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

Torino, 27 febbraio.

La seconda sessione della legislatura del 1850 ha compiuto l'ufficio suo; fra pochi dì, in quello stesso giorno che ricorda la promulgazione di quel sacro patto di fiducia e di affetto che un Principe magnanimo stringeva, son cinque anni, col suo popolo riconoscente, le due Camere riunirannosi nuovamente alla voce del degno successore di Carlo Alberto, per riprendere la serie dei loro lavori, un momento interrotti.

Ed è per noi di molto conforto il pensiero che il Principe potrà anche questa volta rallegrarsi coi rappresentanti della nazione dei progressi, che grazie in gran parte al loro zelo, ed alla loro civile saggezza, ha fatti il nostro paese, e nei quali è l'arra di quella maggiore prosperità che non ci può fallire, se sapremo continuare a meritarcela.

Indarno la mala fede, e il livore di certi uomini si affaticano a negare la luce e velare la verità; invano gli antichi privilegiati ai quali cuoce questa eguaglianza di tutte le classi, e gli antichi monopolisti del pensiero ai quali duole questa tolleranza di tutte le opinioni, gonfiano qualche fatto isolato, per dargli proporzioni gigantesche, e mascherare col male, e cogli inconvenienti *inseparabili* da ogni umana istituzione, il bene, tanto maggiore, e i vantaggi tanto più numerosi della libertà. Cinque anni di lotta, prima coll'esagerazione del principio liberale, poi con quella del principio conservatore, ci hanno insegnato a conoscere questi poveri artificii, e ci hanno appresi i mezzi di sventarli; nè solo a noi, ma a tutti oramai, in guisa che non è più chi possa essere ingannato, fuori chi ami l'errore.

I fatti e le cifre sono ragioni troppo conchiudenti e perentorie, e sono soprattutto testimonianze troppo imparziali e incorruttibili, perchè non abbiano ad ottenere la preferenza sulle declamazioni interessate di chi rimpiange ogni dì un passato che sente irrevocabile!

E soprattutti i fatti è uno che li domina sovranamente, e il quale mette da solo in fuga tutte le triste speranze e le timide apprensioni; vogliamo dire l'accordo leale, profondo, costante fra i varii poteri dello Stato in primo luogo e inoltre fra questi e la nazione.

Qui è la nostra forza principale; questo è lo scudo e la base inconcussa delle nostre franchigie; finchè duri il quale, e bene abbiamo fiducia che duri tanto che non tocchi a noi vederne il fine, non è invidia nuova o risentimento antico, non è finezza di frode, o audacia di violenza che valgano a smuovere pur d' una linea le nostre istituzioni.

Di questo accordo, figlio di tanta lealtà e savièzza, abbiamo avuti parecchi saggi in addietro; e uno nuovo anche in questi giorni dal Senato nel voto sopra una questione che sarebbe stata indegna d'usurpargli un tempo così prezioso, se non si fosse saputo per modo gonfiarla, da darle ombra e colore di politica, e coll'accettazione così spontanea e pronta dei progetti di legge che l'altra Camera gli legava in sul chiudersi, e in due dei quali personificansi interessi così vitali ed importanti.

Anche qui però abbiamo avuto occasione di scoprire la mano nascosta degli incorreggibili nemici della libertà, e ci ha sdegnati il vedere con quanta ostinazione si sforzassero d'aprirsi una via, e con quale impudenza mostrassero di credersi facile e patente l'adito in una parte della rappresentanza nazionale, quasi che l' illustre corpo al quale è più specialmente affidata la tutela dei principii di prudenza e moderazione, potesse lasciarsi vincere in saviezza dall'altra Camera, nella quale, per la sua stessa indole, più facilmente si ammettono le opposizioni, anche talvolta intempestive.

Ma se alcun partito avea fatto fondamento sopra il Senato per indebolire, o rallentare in qualche modo l'azione del potere, l'esito del tentativo ha dovuto convincerlo che in Piemonte niuna arte prevale contro la politica della verità e della giustizia; e noi anzi ci dobbiamo rallegrare di ciò che si volle fare, perchè ci si offerse così una conferma e una prova novella della nostra fiducia nella maturità politica del paese.

Lo abbiamo già detto, nè esitiamo a ripeterlo: ciò che grandemente contribuisce a mantenere e svolgere presso di noi il sistema liberale, si è la perfetta conoscenza che ognuno mostra di avere della parte propria, dei doveri ch'essa gli impone, e del modo che dee tenere rispetto agli altri.

Di qui viene in primo luogo l'accordo fra i poteri dello Stato, perchè movendosi ciascuno entro la propria sfera, senza ambizioni illecite, non sorgono dispareri e conflitti, non antipatie e rancori, ma fra tutti corre un mutuo legame di stima e di confidenza.

La Camera è persuasa che il potere esecutivo non tende ad usurpare alcunchè sulle di lei prerogative o sulle ragioni del popolo; nè a ricusare alcuna parte degli obblighi che gl'incombono verso il paese o dei doveri che gli vengono dalla legge e dallo Statuto. Epperò ne seconda volentieri e fidente l' iniziativa, perchè lo crede informato dallo schietto desiderio del pubblico bene e fedele al rispetto delle popolari libertà.

Il governo trova in questa stessa confidenza, che gli agevola non poco l'opera sua, uno stimolo maggiore a spiegar tutti i suoi mezzi d'azione in pro del paese, e l'eccitamento a giustificarla gli fa raddoppiar quelle cure che gliela meritarono.

Il Senato vede quest' accordo, e vede soprattutto i principii dai quali procede; e non può non subirne anch'esso l' influenza, non può non sentire che, o per la sua stessa origine, o per gli elementi dei quali è composto, o per gl' interessi che rappresenta, egli è naturalmente chiamato a dare anch'esso il proprio concorso; egli sente che si esautorerebbe nella pubblica opinione se facesse altrimenti, e che il miglior mezzo per conservare e confermare i suoi titoli alle simpatie nazionali, sta per lui principalmente nel secondare il savio e razionale sviluppo delle istituzioni che sono il complemento e la corona di quel sistema del quale esso stesso è una delle basi.

E a questo proposito ci sia lecito ribattere di passaggio una maligna insinuazione, frutto delle solite arti, che si è voluto mandar innanzi come un lievito di disaffetto e di disunione fra i tre poteri. Si è cercato cioè di far credere che non si tenga in quel concetto che si dovrebbe il Senato; e che lo si consideri come un' istituzione quasi a dire secondaria.

Non sappiamo quale fatto o quale indizio abbia potuto servire di pretesto a tale insinuazione giacchè non ne è alcuno a nostra conoscenza che possa, anche solo in lontana guisa, giustificarla. Ma certo questa voce è una calunnia se si intende applicarla al governo, e non può aver altro scopo fuor quello di rattiepidire, se fosse possibile, la buona e sentita intelligenza che passa fra questo ed il Senato. É una calunnia, dacchè anzi essendosi sollevata una grave controversia a proposito del più o del meno di autorità che in un dato caso potesse competere al Senato in rapporto all' altra Camera, niuno ignora come un membro del ministero, in nome anche de' suoi colleghi, si pronunciasse ricisamente e fermamente per quell'opinione secondo la quale una maggiore ingerenza viene concessa al Senato.

Bensì ella è cosa evidente che questo corpo escirebbe, per così dire, dalle sue condizioni naturali e normali, dal momento in cui entrasse con troppo ardore in una via di opposizione politica al governo; è evidente che la sua missione non consiste a non può consistere nell' incagliarne, senza necessità, l' andamento, nel frapporre, senza giusta causa, difficoltà ed ostacoli alla sua azione.

Frenare i cambiamenti inconsiderati o precipitosi, impedire le innovazioni immature ed imprudenti, bilanciare la mobilità, forse alcuna volta soverchia, di una Camera più soggetta alle impressioni momentanee, appunto perchè figlia del suffragio popolare, perfezionare col concorso de'suoi lumi e della sua esperienza l'opera legislativa, e agevolare quella del governo, denno essere di preferenza gli ufficii di un'assemblea costituita sopra basi che le fanno rappresentare in ispecie l'elemento conservativo.

Ed anche in questa sfera le attribuzioni del Senato sono abbastanza vaste ed importanti, perchè egli possa agevolmente, solo che il voglia, meritare titoli non perituri alla riconoscenza del suo paese, ed alla stima degli altri poteri, titoli soprattutto assai più solidi e veri che non sarebbero quelli che si potrebbero acquistare entrando in un sistema d' ostilità, non meno contrario alla sua indole propria, che ai principii fondamentali del reggimento costituzionale, ed al benessere dello Stato; sistema tanto più assurdo, inquantochè il potere ha in mano il mezzo di renderne da un momento all'altro impossibile la continuazione.

TORINO.

PARLAMENTO NAZIONALE.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 27 febbraio.

Presidenza del cav. Pinelli.

La seduta si apre all'una 1/2.

È letto ed approvato il verbale della seduta precedente.

Menabrea sale alla tribuna e presenta la relazione sulle fortificazioni di Casale (*ilarità*).

Galvagno sale pure alla tribuna a dà lettura dei seguenti reali decreti, datati da Moncalieri il 26 febbraio corrente. Col primo la M. S. si degna di accettare la dimissione dell'avvocato Deforesta da ministro di grazia e giustizia ed affari ecclesiastici e di chiamare a tale funzione l'attuale ministro dell'interno e, nomina a ministro dell'interno il cav. Alessandro Pernati, attuale intendente generale della divisione di Torino e il conte Camillo Cavour definitivamente a ministro delle finanze.

Con altro decreto della stessa data si dichiara soppresso il ministero di marina, d'agricoltura e commercio, con aggregarsi al ministero delle finanze la marina, le scuole di nautica, veterinaria a parte tecnica al ministero dell' istruzione pubblica, le miniere a quello dei lavori pubblici, e l'agricoltura e commercio a quello dell' interno.

Con altro decreto datato 27 febbraio è dichiarata chiusa la sessione parlamentare del 1851, e che resta convocata la Camera pel giorno 4 marzo prossimo.

Presidente. La Camera dà atto al ministro della comunicazione dei succennati decreti.

La seduta si scioglie alle ore 1 3/4.

SENATO DEL REGNO.

Tornata del 27 febbraio.

Presidenza del barone Manno.

La seduta è aperta alle ore 2 1/2.

È letto ed approvato il verbale della seduta precedente.

Galvagno da comunicazione dei decreti sopra menzionati.

La seduta si scioglie alle ore a 3/4 circa.

GIORNALI ITALIANI.

Leggesi nel Corriere Mercantile:

Avendo più volte pubblicati documenti che risguardavano la scoperta di terreni carboniferi nell'isola di Sardegna, ed il merito del minerale ivi giacente, riferiamo anche questa analisi che la *Scuola nazionale delle Miniere* in Parigi fece sopra alcuni saggi del suddetto minerale, trasmessole da Cagliari per cura di quell'agente consolare francese.

Pubblichiamo quindi per disteso la lettera del ministro degli affari esteri della repubblica francese Turgot al suddetto agente consolare in Cagliari, come ci viene trasmessa da quest'ultimo luogo. Gli intelligenti della materia giudicheranno sulle conclusioni da formarsi dietro l'analisi acclusa, analisi fatta da un capo scientifico che senza dubbio merita somma stima e gode autorità in tutta l'Europa.

Paris, le 31 décembre 1851.

En m'accusant reception de cette dernière communication, M. le ministre des travaux publics m'informe qu'il a fait analyser à l'école nationale des mines un échantillon provenant de la mine en question, et que cette analyse a donné les résultats suivants:

Le charbon de Gonnesa est une houille noire et schisteuse et pyriteuse produisant un coke pulverisant, et des cendres très-ferrugineuses.

L'échantillon analysé était composé de	
Matières volatiles	0,50
Charbon fixe	0,44
Cendres	0,06
	1,00
Les cendres contiennent	
Argile	0,090
Péroxyde de fer	0,597
Chaux	0,300
Magnésie	0,997

M. Viggiani gérent du consulat de France à Cagliari.

Vous voudrez bien, monsieur, faire part de ce résultat à la commission d'enquête pour le gouvernement sarde, et vous aurez soin de me tenir au courant des travaux qui seront sans doute entrepris pour l'exploitation de la nouvelle mine.

(Signé Turgot)

Pour copie conforme
Le chancelier gérent du consulat de France
(Signé D. Viggiani).

GIORNALI STRANIERI.

Si legge nel Times:

Nello stesso modo che noi non cercheremo di pregiudicare il verdict della Camera dei comuni o del paese sulla nuova amministrazione, così noi ci contenteremo di accennare soltanto alcune delle difficoltà che risultano per essa dalle sue opinioni politiche. Lord Derby non entra al potere in forza delle sue opinioni, ovvero portato da una questione relativa alle medesime. Egli è innalzato alla sua attuale situazione, come lo era stato lord John Russell, dalle divisioni dei suoi avversari rivelate da un voto, non di fatto, ma di fiducia. Egli non è dunque dicevole che lord Derby si adoperi da bel principio per dare alla sua amministrazione un carattere che non derivi dalla sua origine, ovvero si assuma degli obblighi di partito, dei quali al postutto, egli rimase libero. Siccome è chiarissimo che non si potrà fare che poca cosa in questa sessione e col Parlamento attuale, sarebbe stolta cosa di correre ad una perdita prematura rinnovando professioni di fede che sono già viete a che tuttavia non possono così presto essere attuate. Per altra parte egli sarebbe assolutamente superfluo e poco equo di voler costringere lord Derby a delle dichiarazioni sulla politica finanziaria più esplicite che le circostanze del momento non richieggono. E se noi domandiamo una politica tollerante agli avversari del gabinetto, a più forte ragione noi l'aspettiamo dai suoi amici. Quelli fra i nuovi ministri che appartengono alla Camera dei comuni dovranno nuovamente presentarsi dinanzi agli elettori, ed a meno che gli agricoltori siano così infatuati come come gli scrittori del loro partito lo vogliono far credere, essi avranno il buon senso di non esigere nissun impegno nel senso della protezione, soprattutto mentre vedono che i più assennati del loro partito, dopo un'esperienza di sei anni, vogliono lasciar pronunciare la sentenza da una elezione generale.

— *Si legge nel* Morning Chronicle:

Lord Derby ha avuto un'udienza da S. M. e ha intrapreso di formare un gabinetto. Nessuno ne sarà sorpreso perchè da lungo tempo egli era evidente che una nuova combinazione ministeriale era necessaria. I protezionisti e i loro organi non nascondono la gioia che sentono e la fiducia ch' essi vorrebbero avere. Anche i loro avversari sono per la più gran parte disposti ad accettare questo risultato, perchè sanno che, per quanto fatale, per quanto pericoloso esso sia, non può essere che temporario, e sperano che ne uscirà per tutto il partito liberale una cordiale unione che assicurerà entro un breve termine la formazione di un governo forte, progressivo e utile al paese. Tanto al di dentro, come al di fuori del Parlamento il gabinetto di lord Derby sarà il più debole dei gabinetti che abbiamo avuto nei nostri tempi.

Dopo la confessione ch'egli ha fatto pubblicamente l'anno scorso della sua impossibilità di formare un gabinetto, quale nuova forza ha egli acquistato? Una mezza dozzina di voti possono aver rafforzato la sua causa in elezioni isolate, e si pronuncieranno contro l'esperienza acquistata per un anno di più al luminoso trionfo di questa politica del libero scambio ch'egli si è impegnato ad abbattere. L'angustia dell' agricoltura, questa gran risorsa del partito protezionista, è quasi intieramente scomparsa. Quali sono le forze di lord Derby? Una minoranza assai grande nella Camera dei comuni, e una maggioranza inutile nella Camera dei lordi.

Egli probabilmente subirà più di una dolorosa sconfitta prima di venire alla dissoluzione. Verranno fuori delle questioni destinate a mettere la sua politica alla prova a a forzarlo di dichiarare o di ripudiare le intenzioni che i suoi aderenti gli attribuiscono. Con una elezione generale in prospettiva egli non ha evidentemente che da adottare la condotta più ardita, più conseguente e più pericolosa.

— *Si legge nello* Standard:

Il conte de Derby ha ricevuto dalla Regina tutti i poteri necessari per la formazione di un gabinetto, compreso anche quello di sciogliere il Parlamento se lo crede opportuno. Questo è forse quanto noi possiamo annunciare di certo sugli avvenimenti di questi due ultimi giorni. Del resto questo combiamento di ministero era universalmente desiderato. Il Parlamento attuale farà bene di lasciar terminare la sessione, perchè diversamente si ricorrerà ad uno scioglimento sia ora, sia al momento in cui la Camera manifesterà in un modo non equivoco un'opposizione puramente faziosa.

— *Si legge nel* Globe:

Sembra che nella città sia generale l'opinione che il partito Derby, entrando agli affari, potrà passare la sessione e domanderà, per uscire d'impiccio, la tassa sulla rendita durante un anno; poi seguirà uno scioglimento che permetterà al paese di sentenziare sulle importanti quistioni dibattute fra capi del mondo politico. Non sarebbe male che questo fosse un mezzo per finirla con dei dibattimenti che ultimamente hanno recato tanto pregiudizio all'andamento ordinario degli affari parlamentari.

Sulle voci che correvano, che lord Palmerston fosse chiamato da lord Derby a far parte del ministero, ecco che cosa dice il *Morning-Advertiser*:

Siamo assicurati che lord Derby desidera vivamente di decidere lord Palmerston a dare il prestigio del suo nome al suo ministero, e che a questo fine esso gli offrirà la dignità di lord luogotenente d'Irlanda. Noi non supponiamo un solo istante che lord Palmerston presti l'orecchio ad una simile offerta, nè che alcuna considerazione lo inviti a riattaccarsi ad un ministero tory. Che il nobile lord abbia un po' di pazienza, la sua ora giunge. Esso sarà primo ministro, non andrà lungo tempo. Quando il ministero Derby si scioglierà, l'opinione pubblica designerà lord Palmerston come il solo uomo capace d'avere la presidenza del consiglio. Con lord Palmerston primo ministro, lord Clarendon vice-re d'Irlanda, ed una scelta giudiziosa, deliberante, indipendente per le altre cariche del governo, noi avremo un ministero che sarà sostenuto fortemente dall'opinione pubblica a che per conseguenza avrà della stabilità.

Lo stesso giornale scrive quanto segue:

Noi crediamo sapere che i liberali non molesteranno lord Derby ed il suo gabinetto fino dopo il voto del bilancio a l'adozione del bill di ammutinamento. Il sig. Cobden nella sua qualità di capo del partito della libertà del commercio proporrà allora una risoluzione, invitando la Camera a perseverare nella politica della libertà del commercio seguita già da alcuni anni. È allora che si metterà alla prova la forza del ministero Derby. I whigs sino all'ultimo sosterranno la risoluzione favorevole alla libertà del commercio, di cui il partito di Manchester avrà preso l'iniziativa.

Vi saranno oggi delle spiegazioni ministeriali nelle due Camere, esse saranno corte. Martedì saranno emesse le nuove ordinanze elettorali per alcuni nuovi membri in surrogazione di quelli che hanno accettato delle cariche ministeriali. Martedì le due Camere si aggiorneranno per dieci a dodici giorni.

Oggi i giornali di Parigi sono poco interessanti.

Il sig. S.t-Marc Girardin stabilisce nel giornale dei *Débats* un parallelo tra l'educazione pubblica a l'educazione privata. Esso dà la preferenza all'educazione pubblica.

Il *Siècle* tratta ora dell'assistenza pubblica per gli operai.

Il *Constitutionnel* si occupa del riacquisto delle azioni di godimento dei canali.

L'*Union* dice, parlando del nuovo ministero:

« Tutto il mondo è d'accordo sulle conseguenze della crisi che viene di scoppiare in Inghilterra. Non si tratta, in quanto ad ora, che della composizione d'un ministero provvisorio potendo sussistere durante qualche mese sotto la sorveglianza tacita dei partiti, i quali di già formano i loro progetti per aspettare l'epoca delle elezioni. Lord Palmerston si terrà in disparte fino al momento in cui potrà rientrare trionfalmente come primo ministro portato dal movimento della pubblica opinione.

Il *Pays* pubblica un articolo di metafisica politica, di cui eccone uno squarcio:

« Una nazione non è solamente un'agglomerazione più o meno vasta d'individui, ma è nello stesso tempo, e soprattutto al punto di vista politico, una persona morale. Questa persona morale si muove ed agisce in tutte le grandi questioni che interessano la sua sicurezza, la sua prosperità, la sua grandezza in virtù di un impulso risultante dalla vita collettiva di tutte queste menti avvinte allo stretto e sacro legame della fratellanza che crea l'unità della patria.

« Avanti di dare dei frutti, l'albero deve estendere le sue radici ed i suoi rami.

« Che lo si pensi bene, in politica non bisogna solo sostenere ciò che si ama, ma ancora ciò che si preferisce.

« Ogni partito, ogni individuo, tiene in sue mani un frammento, una particella della gloriosa statua della patria. »

Leggesi nella *Presse*:

Al 24 febbraio 1848, nell'ora stessa che scriviamo, un'èra nuova cominciava per la Francia e per il mondo.

L'autorità regia cadeva, e la repubblica s'installava all'Hotel de Ville trionfante e proclamata.

Questi sono fatti. Noi sappiamo che a termini d'un recente decreto il 24 febbraio ha cessato di essere una festa nazionale. Ma non si destituisce la storia. Privo di pompe officiali il 24 febbraio rimane una data istorica.

Noi ne attestiamo la lettera seguente diretta ai membri del governo provvisorio:

Signori,

Il popolo di Parigi avendo distrutto, col suo eroismo, le ultime vestigia dell'invasione straniera, giungo dall'esiglio per pormi sotto la bandiera della repubblica che si è proclamata.

Senz'altra ambizione che quella di servire il mio paese, annunzio il mio arrivo ai membri del governo provvisorio, assicurandoli del mio zelo per la causa che rappresentano, come della mia simpatia per le vostre persone.

Ricevete, signori, l'assicurazione di questi sentimenti. *Napoleone Luigi Bonaparte.*

Ma il 24 febbraio non ha solamente, come dice il presidente della repubblica, tolto le ultime traccie dell'invasione straniera, esso introdusse nella

politica un principio nuovo, il suffragio universale; esso sostituì il diritto al principio e censurò la partecipazione di tutta la gestione degli affari pubblici.

È questo secondo tutti una conquista definitiva e che nessuno sarà più nel caso di contestare. Il suffragio universale esiste ed esisterà sempre; esso è, e sarà onnipotente. Ma un dovere rimane adempire: ed è di renderlo chiaro quanto è forte, vale a dire di far penetrare nelle classi inferiori i lumi di cui rimangono privi per l'egoismo delle classi superiori; si tratta, in una parola, di armare della scienza universale il suffragio di tutti.

Allora si potrà dire con certezza che non vi saranno più rivoluzioni, ed il progresso invece di avanzare con fatica attraverso le lotte ed i combattimenti, si svilupperà senza sforzi qual fiore immortale del paradiso umano.

Da un articolo della *Patrie* sulle cose inglesi ricaviamo le seguenti notizie sulle persone che compongono il nuovo ministero:

Alla testa del ministero vi è lord Stanley, conte di Derby, diventato dopo il 1846, anno in cui si ritirò dal gabinetto di Roberto Peel per non restar solidario dell'abrogazione delle leggi sui cereali, il capo del partito protezionista alla Camera dei lordi. Nei primi anni della sua carriera politica lord Stanley aveva seguìta la bandiera del partito whig e fuvvi grande scandalo in questo partito allorchè se ne separò nel 1840 per passare col sig. Graham nelle file dei conservatori. Il conte di Derby è uno dei più eminenti oratori del Parlamento britannico. Egli è senza emulo nella Camera dei lordi.

Il signor D'Israeli, nonostante il suo ingegno di oratore e di scrittore, non potè farsi accettare qual capo di partito nella Camera dei comuni. I protezionisti gli rimproverano d'essere inconseguente, d'essere uomo di spedienti anzichè di principii, e di mettere perciò in pericolo la causa comune. Per la natura del suo spirito il signor D'Israeli è indipendente, perfino indisciplinato, e nell'ultima crisi ministeriale il conte di Derby non aveva creduto potergli affidare un posto nel ministero che erasi incaricato di formare. Ignoriamo i motivi per cui questa volta non abbia avuto questi scrupoli. Si sa che il gran progetto finanziario del nuovo cancelliere dello scacchiere consiste nell'abolizione dei 300 milioni di tasse locali che pesano sulla proprietà territoriale. Ma dubitiamo che egli creda giunto il momento opportuno per proporre questa riforma, e più dubbio è ancora che i suoi colleghi siano dello stesso avviso.

Il signor Herries, chiamato alla direzione degli affari dell'India, è un conservatore della vecchia scuola quantunque, come lord Stanley, abbia altre volte servito nelle file del partito whig. Egli coperse sotto il ministero di lord Goderich nel 1827 e 1828 la carica importante di cancelliere dello scacchiere. Dopo la riforma di Roberto Peel egli fu alla Camera dei comuni uno dei più fermi ed energici avversarii della libertà commerciale. Il duca di Northumberland ha il doppio privilegio di portare uno dei più gran nomi e di possedere una delle più grandi fortune dell'Inghilterra. Egli è una colonna del partito tory, vecchio nemico d'ogni riforma politica, così fisso in questo punto come nel 1832, allorchè la sua ferma opposizione alla riforma elettorale gli procacciò minacciose manifestazioni da parte del popolo ammutinato.

Il nuovo lord cancelliere, sig. Sugden è uno dei più stimati giureconsulti della Gran Bretagna. Nell'ultimo ministero di Roberto Peel egli compieva l'importante ufficio di lord cancelliere dell'Irlanda.

Il signor Henley, disegnato presidente del dicastero del commercio, si fece distinguere più per la sua intolleranza da protestante, che come uomo speciale. Le volte di Exeter-hall echeggiarono sovente delle sue declamazioni contro il papismo.

Il conte di Lonsdale, presidente del consiglio, ebbe una parte assai importante nel partito conservatore sotto il nome di lord Louther. Fece parte del gabinetto di Roberto Peel in qualità di direttore generale delle poste.

Il signor Walpole prese l'anno scorso una parte importante nella discussione sul progetto relativo ai beni ecclesiastici, e se le disposizioni penali di esso non furono aggravate non deve ascriversi a lui. La sua nomina a capo del dicastero dell'interno significa forse che il nuovo gabinetto intende promuovere meglio che il suo predecessore l'esecuzione di quella legge.

Il conte di Malmesbury, chiamato a succedere a lord Granville nella direzione degli affari esteri, è erede di un nome assai conosciuto nella diplomazia. Personalmente non si fece ancora conoscere sulla scena politica che per alcuni discorsi pronunciati alla Camera dei lordi. Egli aderisce alle tradizioni lasciate dal conte di Aberdeen, tradizioni che sono una guarentigia di moderazione nei rapporti del nuovo ministero colle cancellerie estere.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — Oggi fu pubblicata la legge sul bilancio generale passivo dello Stato per l'esercizio 1852. Il totale delle spese dà la somma complessiva di cento trentanove milioni, cento ottantacinque mila, quattrocento cinquantasei, centesimi ottantanove, ripartita in conformità dell'annessa tabella, che pubblicheremo quanto prima nel *Risorgimento*.

— La *Gazzetta Piemontese* non ha parte officiale.

Ciamberì, 25 *febbraio*. — Ieri dopo mezzogiorno la nostra città presentava un aspetto più animato che al solito. La folla girava per le vie, e da ogni parte i curiosi cercavano di scoprire le giulive bande delle maschere che, al cader della notte, erano assai numerose.

— Il *Courrier des Alpes* dice essere stato male informato annunciando che un tentativo di evasione era successo nelle prigioni di Ciamberì, notizia che noi abbiamo riportato in un foglio precedente. Il vero è che i prigionieri si erano lagnati della qualità del pane, e ne era seguito una specie di rivolta la quale fu presto sedata.

Albenga. — Abbiamo sott'occhio il rapporto al municipio della città di Albenga per lo stabilimento colà di un asilo per l'infanzia. Esso è dettato da quell'ispettore delle scuole primarie delle provincie di Savona e di Albenga, abate Manfredi, cui è dovuta altresì l'istituzione della scuola femminile per le maestre, di cui facemmo parola altra volta in questa Gazzetta: esso contiene il progetto particolareggiato, il quale venne accolto con favore ed approvato all'unanimità dal consiglio delegato della città di Albenga. (*G. Piem.*)

Alessandria, 26 *febbraio*. — La somma raccolta pel ballo di beneficenza, ascende definitivamente a ll. 3,000. Le due feste da ballo in maschera date in questo teatro nelle notti di domenica e martedì decorsi riuscirono numerose e liete, nè vi si ebbe a notare il minimo disordine.

Acqui. — Il ballo per gli asili infantili (promosso dall'ispettore Scavia) superò la universale aspettazione sì per l'eleganza delle avvenenti danzatrici di tutti i ceti, che per il gran numero degli accorrenti. — Ecco il provento.

Soscr. per sopperire alle spese	L.	385 —
Biglietti d'ingresso distribuiti	»	703 —
Offerte private	»	60 10
Totale	L.	1148 10
Spese per il ballo	»	334 40
Netto per gli asili . . .	L.	813 70

Sappiamo che anche il vescovo prese 50 biglietti. Le dame acquesi, spinte da generosa gara, non vogliono essere dammeno del sesso forte, e coll'aiuto delle industre loro dita esse stanno preparando una lotteria, il cui provento sarà destinato allo stesso scopo. (*Eco Alessandr.*)

Ivrea, 26 *febbraio*. — Lunedì alle ore 10 di mattina venne per cura del municipio distribuita un'abbondante razione di pane a tutti i poveri della città ed ai carcerati coi proventi delle oblazioni per la dispensa delle visite natalizie, e della colletta fattasi al pranzo d'apertura del nostro carnevale.

— I tre ultimi giorni del nostro carnevale riescirono al solito briosi e magnificamente festosi; la letizia era scolpita sopra ogni volto, il concorso dei forestieri sorprendente, mirabile l'ordine conservatosi pendente tutto questo giulivo tripudiare di fanti, di cavalieri e di cocchi; lode pertanto al generale ed ai capitani condottieri e direttori delle feste, mercè la rara previdenza dei quali non solo si evitarono sinistri che sembrano inevitabili in tanta concorrenza di popolo, ma si chiusero tutte le feste senza che abbiasi a lamentare il minimo inconveniente. (*Eco della B. D.*)

Parma. — La *Gazz. di Parma* del 25 porta il seguente decreto ducale datato dell'11 andante.

Veduto il nostro decreto del 26 agosto 1850 (n. 410) e le altre susseguenti disposizioni, in virtù delle quali il collegio Alberoniano di S. Lazzaro diretto dai sacerdoti della missione fu provvisoriamente chiuso, con autorizzazione al vescovo di Piacenza di far continuare nella chiesa di S. Lazzaro l'esercizio del culto e di provvedere temporaneamente tanto all'educazione e istruzione degli alunni, quanto all'amministrazione dei beni del collegio medesimo, riserbandoci di prendere colla Santa Sede gli opportuni concerti pel definitiivo suo riaprimento;

Volendo ora ridonare quel provvido istituto al vero scopo avuto in mira dall'illustre e benemerito suo fondatore, e in venerazione eziandio dei voti di sua santità il regnante sommo pontefice,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La direzione ed istruzione religiosa, morale e scientifica degli alunni del collegio Alberoniano di San Lazzaro, siccome pure l'amministrazione dei beni dello stesso collegio, saranno di nuovo affidate ai sacerdoti della missione, i quali le assumeranno di conserva col vescovo di Piacenza, ponendo in osservanza precisa, intiera e costante le condizioni tutte concordate colla Santa Sede, e già da questa comunicate tanto al superiore generale dei missionari, quanto al vescovo di Piacenza.

Art. 2. I nostri ministri di Stato sono incaricati, ciascuno per la parte propria, dell'esecuzione del presente decreto.

Firenze, 22 *febbraio*. — Si legge nel *Monitore Toscano*:

Ieri a un'ora pomeridiana, S. E. il signor commendatore di Brouckère, ministro di Stato di S. M. il Re dei belgi, ebbe l'onore di rimettere a S. A. I. e R. il granduca, in udienza particolare, una lettera del proprio sovrano che pon fine alla missione da lui fino ad ora disimpegnata in Toscana con la qualità d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario della prefata M. S.

ESTERO.

AFRICA. Madagascar. — I giornali di Londra dicono esser giunta la notizia della morte della regina di Madagascar, in seguito della totale sconfitta del suo esercito in una battaglia data nel novembre scorso contro un capo ribellatosi alla sua autorità.

PERSIA. — Teheran, 18 *dicembre*. — Il progresso rapido verso la civilizzazione che va facendo la Persia sotto il presente monarca sultano Naser-el-Din Sciah, da che il governo è retto dal savio ministro il Sadrazem-Mirza-Taghi khan, emir e nizam, merita l'attenzione di tutti gli uomini i quali s'interessano negli affari dell'Oriente. L'esercito che oltre le truppe irregolari a cavallo è composto di 100[mila uomini di soldati di linea, esercitati ed istruiti sul sistema europeo, può competere non solo coll'esercito turco, ma altresì con quello di più di una potenza dell'Europa.

Mercè il sistema energico abbracciato dall'emir-nizam, la Persia, che da tempi rimoti e specialmente dal regno di Fethalì sciah fu sempre agitata e lacerata da guerre intestine, al presente gode di una tranquillità perfetta, ciocchè permette al sovrano che ora felicemente regna, ed al suo ministro, di occuparsi del benessere e dell'avanzamento della nazione. Le relazioni di questo paese colle potenze estere hanno acquistato quel grado di dignità qual si conviene ad uno Stato che occupa un rango sì elevato tra le nazioni orientali. Legazioni rispettabili sul piede europeo sono già accreditate e stabilite a Londra, Pietroburgo e Costantinopoli, ed il governo persiano si è fatto rappresentare nelle suddette capitali da persone distinte per probità e per nobili sentimenti.

Dal numero 35 della Gazzetta del governo persiano, il *Ruzname*, rilevasi che fra le persone che facevano parte della missione di Agis khan, aiutante generale del regno, spedito dallo sciah onde complimentare in Eridan il granduca Alessandro di Russia, si trovava il dottor Fortunato Casolani, nativo di Malta, medico principale di tutto l'esercito persiano. In questa circostanza assieme cogli altri ufficiali di detta missione, il dottor Casolani è stato creato cavaliere commendatore dell'ordine imperiale e reale di S. Stanislao di Russia. L'inviato Agis khan è stato nominato gran croce dello stesso ordine.

Lo stato interno del regno è prospero e tranquillo; stazioni di poste a cavallo sono stabilite da per tutto sulle strade principali, e due volte al mese giungono alla capitale rapporti da tutte le provincie. La rendita e le tasse sono riscosse e rimesse al tesoro senza alcuna difficoltà; gli ufficiali dello Stato e l'esercito sono puntualmente pagati; un collegio militare, *bazar* immensi, ed altre fabbriche colossali sono stati in parte eretti ed in parte trovansi in corso di costruzione, tanto nella capitale, quanto nelle provincie. Sono anche stabiliti per tutto il paese degli ospedali militari e delle farmacie sul sistema europeo. Un buonissimo giornale diretto da un europeo molto istruito, informa regolarmente il pubblico degli affari interni del regno, dei progre si che va facendo il paese, dei progetti del governo, come pure di ciò che avviene di più importante ne' paesi esteri.

Gli stranieri, e soprattutto quelli che sono di qualche utilità al governo, al collegio militare all'arsenale ed alle fabbriche di Teheran sono ben ricevuti, ed i loro servigi sono rimunerati con vistosi e puntuali appuntamenti e con altre ricompense che sogliono essere retribuite dalle potenze civilizzate. (*Portaf. Malt.*)

INGHILTERRA. — *Camera dei lordi. Tornata del* 23 *febbraio.*

La tornata si apre alle 5. Molti spettatori riempiono la galleria delle *lady*, le tribune e perfino i gradini del trono.

Dopo alcuni momenti di silenzio il marchese di Lansdowne, presidente del consiglio, chiede che venga tolta dall'ordine del giorno la proposta da lui fatta di nominare una commissione incaricata di esaminare gli affari dell'India.

Le vostre signorie, dice il nobile lord, non esiteranno ad aderire a questa proposta, allorchè sapranno essere essa fondata sopra un fatto, cui già conoscete, che i ministri di S. M. non conservano la loro carica che fino alla nomina dei loro successori. Annunziando questo fatto non voglio accompagnarlo da alcuna osservazione che possa eccitare una dissidenza di opinioni o provocare una discussione.

Me ne asterrei in ogni caso, e massime per l'assenza di un nobile lord (Derby), cui considero come un amico, quantunque mio avversario politico, il quale mi comunicò, poche ore sono, aver accettato l'incarico di formare un nuovo ministero e darvi opera.

Non è permesso a me l'aiutarlo nell'adempimento di questo incarico, ma sarei l'ultimo, ove pure la cosa fosse possibile, a suscitargli il minimo imbarazzo nella formazione del nuovo gabinetto.

Pensai sempre che sarebbe impossibile il prolungare l'esistenza di un ministero che avesse perduto la confidenza che è necessaria per dirigere gli affari del paese; perciò quando il nobile lord, capo del governo, mi fece conoscere sabato mattina il partito che aveva creduto dover prendere la vigilia a sera, non esitai a darvi la mia acquiescenza.

Ecco quanto ho a dire a nome del governo. Quanto a me, credo dovervi annunziare che è probabilmente l'ultima volta che rivolgerò da questo posto delle parole alle VV. SS.; ma riputerò sempre mio dovere il prendere parte a tutti i lavori importanti di questa nobile Assemblea.

Invito la Camera ad aggiornare le sue adunanze a venerdì.

Il conte di Malmesbury rivolge alcune parole di elogio al nobile marchese.

Il nobile lord si alza e dice: Signor Presidente, dopo ciò che occorse venerdì, la Camera deve attendere quanto sto per annunciarle. In una radunata dei membri del gabinetto, la quale si tenne sabato, abbiamo trattato della decisione che dovevamo prendere: ci parve impossibile di dirigere in modo satisfacente gli affari del governo in questa Camera dopo gli avvenimenti del giorno anteriore: abbiamo esaminato l'alternativa di consigliare a S. M. l'uso della sua prerogativa per disciogliere il Parlamento, ma credemmo che questo partito presentasse sì gravi inconvenienti, che non lo raccomandammo a S. M.; e perciò abbiamo risolto di chiedere a S. M. la nostra dismessione. Esprime la speranza che in qualunque condizione si trovi, non mancheranno alla Camera i suoi consigli.

La proposta è vinta, e la Camera si proroga a venerdì.

— *Camera dei comuni. — Tornata dei* 23 *febbraio.*

La tornata si apre alle 4. Sono presenti molti membri.

Spooner differisce fin dopo Pasqua la sua proposta relativa al seminario cattolico di Maynooth (*risa ed applausi*).

Alle 5 giungono ai loro stalli tutti i membri del governo. Si nota una grande animazione sugli scanni dell'opposizione. Alla sua entrata lord Russell è vivamente applaudito.

S. M., dic'egli, volle accettare la mia dismessione e mandò per lord Derby onde componesse un ministero. Non conserveremo adunque le nostre funzioni che fino alla nomina dei nostri successori.

Signor presidente, dopo questa notificazione non desidero tornare sopra i fatti che si successero dopo il principio della sessione; ma non posso trattenermi dal ringraziare vivamente coloro che sostennero il governo, e che per più di cinque anni gli fornirono il mezzo di far provvisioni molto importanti pel pubblico. Grazie al loro concorso noi potemmo dirigere gli affari del paese in modo che noi abbandoniamo il potere lasciando i nostri affari interni ed esteri in uno stato di cui non possiamo arrossire (*applausi*).

Come dissi, non tornerò sul passato; ma dirò solo per l'avvenire che crederò mio debito il combattere fuori del potere, come feci quando l'avevo, il ristabilimento di ogni specie di diritto sui cereali (*Applausi*).

Crederò altresì mio debito il promuovere l'esecuzione del dritto di suffragio per coloro che sono atti ad esercitarlo pel ben essere ed interesse del popolo, convinto che questa estensione darà più forza e solidità alle nostre istituzioni parlamentari.

Soggiungerò che non resterò dall'usare la poca influenza che posso esercitare per mantenere i benefizii della pace. (*Nuovi applausi*).

Il nobile lord termina dicendo, che per corrispondere a un desiderio comunicatogli per parte di lord Derby, invita la Camera ad aggiornare l'adunanza a venerdì.

Il sig. Hume esprime la speranza che venerdì il nuovo governo farà conoscere alla Camera la politica che intende seguire.

La Camera si proroga al venerdì.

Un'importante seduta di membri delle due Camere del Parlamento ha avuto luogo a un'ora in casa di lord Derby. Questa riunione, alla quale assistevano i principali capi del nuovo gabinetto, durò un po' più di una mezz'ora. Il conte di Derby montò in seguito in vettura e si recò al palazzo di Buchingham per essere ricevuto da S. M. a sottometterle i nomi delle persone componenti la nuova amministrazione. Il meeting non si componeva che dei membri del gabinetto. (*Standard*).

Dublino, *sabato di sera*. — La notizia ricevuta oggi col mezzo del telegrafo della disfatta del ministero sul bill della milizia e l'inaspettata demisssione di lord John Russell hanno cagionato una viva sensazione. Ciascuno si domanda con ansietà quale ne sarà il risultato. Lord John Russell ritornerà esso agli affari dopo qualche trattativa? Oppure lord Derby tenterà esso di marciare con un'amministrazione protezionista? O forse lascierà esso la protezione in aspettativa? Tutto il mondo aspetta con impazienza i giornali di sabato. (*Morning Chronicle*).

PORTOGALLO. — Si legge nel *Journal des Débats*:

Si sono ricevute in Inghilterra notizie del Portogallo, le quali non sono ancora conosciute che per dispaccio telegrafico, ma che danno una trista idea della situazione di quel paese. Infatti ne risulterebbe che il governo del maresciallo Saldanha, non potendo riuscire ad ottenere la maggioranza nella Camera dei pari, avrebbe creduto dover bandire temporariamente dal Portogallo il conte di Thomar, che sarebbe stato imbarcato per l'Inghilterra sul vapore il *Madrid* che era aspettato a Southanpton.

FRANCIA. — La *Patrie* annunzia che il governo si propone di prendere delle misure contro le candidature dei rappresentanti compresi nel decreto di bando. La *Patrie* vuole dire senza dubbio, che i bollettini in favore di questi rappresentanti non saranno fatti buoni, perchè noi non vediamo quale altra misura si potrebbe pensare di prendere.

SVIZZERA. — Il *Foglio federale* pubblica un decreto del consiglio federale per l'organizzazione dell'amministrazione telegrafica. Vi si ordina l'instituzione di un direttore, di 5 inspettori di telegrafi e di capi telegrafisti. Cadun ufficio telegrafico di prima classe avrà un capo telegrafista ed uno o due aggiunti. A telegrafisti degli ufficii secondarii e ad aggiunti saranno a preferenza adoperati degli impiegati postali, e riceveranno un'indennizzazione od un aumento del loro emolumento ordinario in proporzione delle loro occupazioni. Ai grandi ufficii saranno addetti le necessarie staffette, ai secondarii l'invio dei dispacci sarà nelle attribuzioni de' telegrafisti. Tutti gli impiegati saranno eletti dal consiglio federale. Il dipartimento delle finanze è incaricato di riscuotere il prestito volontario senza interesse, e di restituirlo a norma della legge. I conti circa ai telegrafi sono d'attribuzione del dipartimento delle poste e delle pubbliche costruzioni.

Berna. — Il 21 febbraio fu giudicato dai giurati un interessante processo di stampa contro l'editore del *Seeländer Anzeiger*, sig. Weingart. Aveva questi pubblicato un articolo del ex-consigliere di Stato Schneider, in cui era detto: che il *Vaterland* aveva per collaboratore un individuo che ha scritto ne' fogli esteri articoli sulla Svizzera più cattivi di quelli della *Gazzetta Bernese* contro l'attuale governo, e che se gli stessi principii dovessero essere usati nel giudicarlo, egli avrebbe dovuto essere dichiarato *traditore della patria*. Questo individuo fu in un successivo numero nominato, indicandosi il cav. A. de Gonzenbach, membro del gran consiglio di Berna. Il procuratore distrettuale de Erlach sostenne l'accusa. Il signor de Gonzenbach, in parte si difese da sè, ed in parte si fece rappresentare dal colonnello Kurz. L'accusato era difeso dall'avvocato Mathys; egli pure prese la parola. Intervennero come testimonii il cons. federale Näff e l'ex-cons. di Stato Schneider. Le deliberazioni continuarono dalle 8 a. m. alle 5 della sera. La sentenza fu di 20 giorni di carcere, 100 franchi di multa, e ritrattazione in un pubblico foglio a carico dell'accusato. Tra la folla numerosa degli uditori erano il presidente del consiglio federale Furrer ed il cancelliere Schiess.

Argovia. — Non si conosce ancora il risultato definitivo della votazione sulla costituzione. In Zoffinga di 4162 cittadini ne intervennero 3054, di cui 2780 furono per l'accettazione, e 269 per il rifiuto. — Anche a Baden e Wettingen la costituzione ebbe la maggioranza favorevole.

— Il 22 febbraio è morto il consigliere di Stato dott. Wieland.

Ticino. — Il consiglio di Stato ha decretato la pubblicazione di un *prospetto* di situazione del debito cantonale al 31 dicembre 1851 in confronto del 1850, il quale presenta le seguenti cifre:

1850 L. 7,563,245. 8. 6.
1851 « 7,120,425. 14. 3. pari a n. svizz. 15,086,028, 43. Per cui risultano ammortizzate ll. 442,819. 14. 3.

— Sulla risposta pubblicata dal *Constitutionnel*, e da noi data in questo numero, del consiglio federale svizzero alla nota del governo francese, leggiamo nel *Journal de Genève* questa osservazione. Il *Constitutionnel* fa precedere il documento che si legge nell'articolo seguente (che non porta alcuna firma) e che lasciamo apprezzarlo dai nostri lettori. I dettagli assai inesatti che racchiude ci farebbero credere solamente che è il prodotto d'un giornalista, e che non esce in alcun modo da una penna officiale. (*Cour. de Gen.*)

ALEMAGNA. — Berlino, 22 *febbraio*. — Ecco alcuni nuovi e più precisi ragguagli sul processo del barone Arnim (del quale abbiamo annunciato ieri il risultato). Il carattere dell'accusato, che tre anni fa era primo ministro del re Federico Guglielmo IV, aggiunge molta importanza a questo fatto.

Il barone d'Arnim, consigliere intimo e membro della prima Camera, compariva dinanzi al tribunale come accusato del delitto di eccitamento all'odio e al disprezzo del governo del re con asserzioni calunniose e colla pubblicazione di documenti falsi e alterati.

L'opuscolo del signor d'Arnim era venuto in luce sul principio del 1851, col titolo: — *Materiali per valutare la politica controrivoluzionaria in Prussia; due discorsi tenuti e non tenuti da Enrico d'Arnim.* — L'autore non avendo potuto pronunciare il secondo di questi discorsi alla Camera, aveva creduto bene di farli divulgare sotto forma di libello, e la sensazione prodotta nel pubblico da questa pubblicazione fu tale, che alle conferenze di Dresda di quell'epoca ne fu fatto molto caso.

La sala del tribunale era occupata da un pubblico numeroso ed eletto; ma l'assistenza rimase frustrata quando l'avvocato del re domandò si giudicasse a porte chiuse, allegando che vi sarebbe grave inconveniente a mettere il pubblico, e quindi la stampa giornaliera, nella confidenza dei particolari, dei documenti officiali e dei dispacci che l'accusato doveva necessariamente produrre nell'interesse della sua difesa. Nel tempo stesso che esprimeva

il timore che il tribunale non aderisse, l'avvocato del re dichiarò che reputava dover suo di farne la domanda. Il difensore del signor d'Arnim, il consigliere di giustizia sig. Ulfert, si oppose alla domanda del pubblico ministero, trattandosi in questo affare di un uomo che ebbe già l'onore di stare alla testa del governo del suo paese.

La corte essendosi ritirata per deliberare sulle conclusioni dell'avvocato generale, decise, dopo una breve deliberazione, che nell'interesse del pubblico bene i dibattimenti e la lettura dei documenti avrebbero luogo a porte chiuse; i giornali prussiani non hanno pertanto potuto render conto del processo.

Sul risultato non si sa altro che, presso a poco, quanto abbiamo annunciato ieri, cioè che il conte d'Arnim è stato condannato a 200 talleri (700 franchi) di multa, e in caso di non pagamento della multa a quattro mesi di prigione.

Il signor de Bardeleben, antico redattore della *Gazzetta Costituzionale* di Berlino, che aveva riprodotto dei passi dell'opuscolo del signor d'Arnim, è stato, nella stessa seduta, condannato a 100 talleri di multa, e in caso di non pagamento a due mesi di prigione.

La deliberazione del tribunale durò tre ore e mezzo. Il processo intiero durò dalle nove del mattino sino alle sette e mezzo della sera. Correva voce che il signor d'Arnim fosse ricorso in appello.

— Il *Monitore Prussiano* pubblica un'ordinanza reale, che conferma una compagnia di azionisti, la quale si è formata per procedere ad una vasta colonizzazione nell'America centrale.

AUSTRIA. — Vienna, 22 *febbraio*. — L'ambasciata regia prussiana presso questa corte ricevette un rescritto dal suo governo, in cui viene annunziata ufficialmente l'apertura delle conferenze di Berlino stabilita pel 28 marzo.

— Il ministero ha emanato l'ordine che sia abolita la prerogativa, che dal 1824 in poi godevano i sudditi napoletani di poter cioè viaggiare nelle provincie austriache con passaporti fatti dalle autorità del regno di Napoli senza il visto delle autorità austriache. Di concerto col governo napoletano venne ordinato che i passaporti dei sudditi napoletani, i quali desiderano viaggiare nelle provincie austriache, dovranno essere d'ora innanzi vidimati dall'i. r. ambasciata austriaca in Napoli ovvero dal rispettivo i. r. consolato. Il ministero ha inoltre deciso che i passaporti dei sudditi napoletani non abbiano valore che per tre anni soltanto, decorsi i quali ogni suddito napoletano dovrà provvedersi di un nuovo passaporto.

— Col primo marzo p. v. tutti gli ii. rr. uffizi telegrafici saranno soggetti alle direzioni delle poste dei rispettivi dominii della corona. La direzione superiore delle poste in Verona estenderà la sua sfera d'azione su tutti gli uffizi telegrafici del Lombardo-Veneto. La stazione telegrafica di Clagenfurt sarà soggetta al distretto postale di Gratz.

Vienna, 23 *febbraio*. — Si legge nella *Corrispondenza Austriaca*:

Fra l'amministrazione finanziaria e la banca nazionale è stato conchiuso un accordo importante, che fu sanzionato il 20 corrente dall'imperatore. Per la sistemazione degli affari delle valute, è stato fatto così un passo importante.

La banca nazionale è sollevata dal suo obbligo di contribuire per 10 milioni all'ultimo imprestito; i conti finali fra lo Stato e la banca sono semplificati; l'accumulazione della carta monetata dello Stato nelle casse della banca viene impedita con opportune limitazioni; la garanzia ipotecaria per il debito dello Stato verso la banca verrà notabilmente accresciuta; le modalità dell'ammortizzazione sono determinate in modo più sicuro ed efficace, affinchè essa possa aver luogo al più presto e più completamente: il pagamento degli interessi sarà determinato per l'avvenire nello stesso modo come si è fatto in pratica finora dopo che cessò l'interesse del 3 per cento per gli assegni della cassa centrale.

La pubblicazione di queste importantissime disposizioni avrà luogo quanto prima.

Lord Palmerston, l'Angleterre et le Continent, par M.r de Ficquelmont.(*)

II.

Quand les révolutions éclatent, envahissant, détruisant tout ce qui s'oppose à leur passage, pareilles à ces vagues de feu descendant de la cîme du Vésuve pour engloutir sous un Océan de cendre, les villes antiques d'Herculanum et de Pompeïa; les hommes d'État s'arrêtent stupéfaits, s'étonnent des ruines semées autour d'eux, et en gémissant, proclament ces grandes secousses politiques des catastrophes aussi inévitables, que les grandes épidémies. — Erreurs de ces génies orgueilleux se révoltant contre la raison et l'expérience!! Erreur sacrilège de la vanité humaine préférant douter, plutôt de la bonté divine, que de

(*) *Voir le numéro* 1288.

l'omnipotence de l'homme. Les remèdes naturels mis par la Providence, à la portée de ces génies, ils les repoussent; les pensées les plus simples, ils les rejettent avec un superbe dédain, comme trop banales, trop connues, trop vieilles même, pour être employées par eux.

Est-ce donc, dans les régions de la science abstraite, qu'on doit aller étudier, et chercher les moyens de gouverner les peuples? N'est-ce donc pas dans les principes éternels de justice, de modération, de sage liberté; principes vieux comme l'Univers et dont tous les législateurs antiques et modernes se sont rapprochés?

Ces principes sont écrits dans chaque page de l'histoire des siècles passés, et les hommes politiques, dont l'histoire doit être la principale étude, ne devraient jamais les oublier.

Ne voyons nous pas, à peine, une aglomération de population formée, les chefs rechercher les conseils des principaux d'entre ceux qui les entourent? Ne voyons nous pas les grands capitaines provoquer l'avis des principaux de leur armée? Et à mesure que la civilisation sort belle et resplendissante, comme l'aurore d'un beau jour, après une nuit d'orage, des étreintes de la barbarie, de la violence, et de la confusion, ne voit-on pas surgir des ténèbres, les institutions nationales et les lois constitutives.

Le souverain sent que l'homme n'est pas une brute, dont il peut faire sa propriété absolue; il comprend que les nations ne sont pas des troupeaux, que l'on domine par la terreur qu'inspirent des chiens féroces.

Et c'est ici, qu'il faut remarquer que plus la pensée religieuse se fait jour dans l'âme des souverains, plus ils comprennent la nécessité de relever par la pratique de la liberté, l'homme fait à l'image de Dieu.

Au milieu des épaisses ténèbres de son siècle, du tumulte de la guerre, Charlemagne, cette âme pieuse et devouée à Dieu et au peuple, Charlemagne commence à fixer le droit public et politique de la nation. — Il jette les fondements des institutions constitutionnelles: il établit la distinction entre ceux de ses capitulaires destinés à devenir des lois générales et constitutives, de ceux qui doivent être des réglements particuliers et provisoires. — Il devance par son génie la civilisation, il marche au devant du progrès, il pose, pour les générations futures les jalons d'une constitution large dans son esprit, généreuse dans son but, facile dans son application, humaine dans son ensemble!

Petit à petit les usurpations féodales envahissent l'autorité royale. Le pouvoir souverain, sans cesse menacé dans son existence, demeure isolé et sans appui. De hardis aventuriers s'abattent tous les jours sur la propriété royale par la force, et s'y maintiennent par la violence. Ils arrachent journellement un fleuron du diadême souverain, et en dépouillant leur victime, ils en deviennent les maîtres. — Il n'y a plus qu'un roi esclave et impuissant, des seigneurs avides et tyrans, — des roturiers soumis et serfs. — Un peuple abruti et esclave.

La royauté secoue et rompt enfin ses chaînes; le féodalisme est détruit; l'autorité royale resaisit ses droits, par la réunion des grands fiefs à la couronne; par l'émancipation du peuple; par l'établissement des communes. La puissance législative reprend aussitôt son influence, elle la regagne avec l'aide et la volonté des rois. — En France, elle renait avec éclat dans les réglements généraux de S.t-Louis; elle est solennellement reconnue dans les Assemblées nationales que Philippe-le-Bel fit revivre, et qui donnèrent plus tard naissance aux États généraux.

Toute cette histoire du passé, démontrant que la royauté n'est sauvée que par la liberté et l'émancipation nationale, M. de Fiquelmont la connait. — En vain combat-il contre ce qu'il veut bien désigner, sous le nom de doctrines nouvelles, mais il ne nous offre aucune solution au problême gouvernemental. Son livre ne résout pas la question, parceque l'auteur ne veut pas, n'ose pas la résoudre. Ses habitudes, son éducation politique, le font pencher vers le gouvernement absolu; son esprit distingué, ses connaissances variées, son instruction, le portent vers les gouvernements d'examen. — M. de Fiquelmont (et nous en prenons pour témoignage quelques unes des phrases de son livre) sent, comprend, au fond de son cœur d'honnête homme, ce qui doit seul assurer le repos des générations présentes, et la félicité de celles futures. — Il sent dans sa haute raison, sans vouloir le confesser, que les lois des États doivent être complétées, établies, et assez authentiquement proclamées à la face des nations, pour être désormais à l'abri de variations ou de changements, provoqués par une volonté omnipotente, et variable, comme tout ce qui est d'essence humaine.

Un pouvoir sans contrôle, unique, absolu, peut seulement exister dans un immense empire comme la Russie, civilisé dans ses chefs, barbare dans sa population. C'est-à-dire constitué de la manière la plus avantageuse pour vivre sous la domination d'un seul et devenir peuple conquérant. Mais avec le tems, les masses se trouveront en contact avec la civilisation d'occident; les distances disparaîtront, les rapports se multiplieront, le bien-être sera plus général, et alors en Russie aussi on sentira le besoin d'une plus large liberté!

Si celui qui réglera les destinées de ce vaste et merveilleux empire, ne sait alors, inspirer aux peuples de toutes les Russies, ni le vif attachement qu'il professait pour Alexandre, ni la profonde et religieuse admiration qu'il ressent pour Nicolas I.er, s'il ne sait comme ces deux empereurs se faire aimer, par des actes de justice en faveur du peuple, alors les révolutions éclateront aussi dans ce vaste empire; plus terribles, car la civilisation n'y est pas assez avancée pour devenir un frein capable de contenir les débordements de la barbarie.

Qui ne connait cette spirituelle et charmante réponse faite par l'empereur Alexandre à Madame de Staël, qui lui disait combien son peuple devait de gratitude « à Dieu de lui « avoir donné un si noble cœur pour le gou« verner, *quand il était privé d'une consti« tution.* »

« *Je ne suis qu'un accident heureux* » reprit l'empereur Alexandre, avec un ton d'humilité charmante et sa grâce habituelle.

Profonde pensée, tombant des lèvres d'un prince absolu! — Mais pour un accident heureux comme Alexandre, combien d'accidents malheureux peuvent surgir? —

La perfectibilité des institutions doit donc être le but constant des hommes politiques de tous les pays, et en y travaillant, ils arriveront à en établir de fortes et durables, contre lesquelles, ni le gôut des changements, ni l'esprit de révolte, ni les ambitions impatientes, ni les caractères absolus, ne pourront rien entreprendre.

Cette conviction, de l'impossibilité d'introduire les moindres changemens dans les lois fondamentales de l'État, est tout le secret de la force de l'Angleterre, c'est le bouclier protecteur qui a sauvegardé non pas le peuple, mais l'aristocratie, de plus d'un désastre. — Aussi à quelle rang de la société qu'il appartienne, un sujet anglais ne permettrait jamais la moindre atteinte à cette constitution qui a sauvé si souvent l'empire britannique. Whigs ou torys, radicaux ou ultras, gens de robe ou d'épée, de noblesse ou de négoce, personne ne songe jamais à renverser les institutions qui regissent le pays, pour y mettre à la place, ou une oligarchie puissante, ou une république, ou un gouvernement absolu. Toutes les opinions ont un point de contact, une similitude d'intention, c'est de ne jamais sortir du terrain constitutionnel, de ne jamais mettre en question les vieilles libertés anglaises.

Pour faire agréer des améliorations, il n'est pas besoin, de complots, de sociétés secrètes, de carbonarisme, de ténébreux conciliabules, de révolutions. — Les améliorations, les réformes, quand elles sont bonnes, utiles, généralement senties, trouvent un appui irrésistible dans l'opinion publique; un patronage éclairé et judicieux dans cette aristocratie hautaine, mais instruite, sage, et modérée, un défenseur dans le gouvernement.

Ainsi les réformes progressives viennent d'en haut; elles sont conduites, menées avec discernement; discutées, étudiées, avec matûrité; contenues dans des bornes prudentes; accomplies sans ébranler ni affaiblir l'ascendant moral d'aucuns des grands pouvoirs de l'État. — Le principe monarchique demeure inattaquable, immuable, au milieu de ces débats et de ces progrès; on l'estime d'autant plus qu'il s'intéresse au bonheur de la nation. — Il existe entouré du respect, et de la vénération de tous. Loin de redouter les libertés nationales, il les protège. Il règne par leur force: il vit par leur durée. En les attaquant, il mettrait son existence souveraine en danger, le principe par la grâce duquel il existe en question. — C'est là, que gît toute la force de l'Angleterre; dans le respect de tous pour la loi fondamentale; dans l'attachement de tous aux libertés nationales.

Et quand de profonds politiques continentaux prophètisent des révolutions en Angleterre, des bouleversements, et des catastrophes sanglantes, il faut bien leur dire qu'ils jugent étrangement les institutions, et le peuple anglais.

Il faut observer les lois et les institutions dans leur application pratique, dans leur fonctionnement journalier, surtout dans leurs résultats moraux sur les populations, car les lois sont faites pour les masses, et non pour les classes éclairées seulement.

Combien d'évènements inattendus se sont succédés en Angleterre depuis vingt ans; combien d'écrivains, d'hommes politiques, de journalistes du continent, ont grossi, sans pouvoir les apprécier, ces questions complétement anglaises, et on prédit de terribles secousses. Il y a quelques jours encore au sujet de la décision des ouvriers, des districts manufacturiers, que n'a-t-on pas prédit? Combien de fois, nous le demandons, ces prophètes habiles ont-ils eu raison.?

Cet exemple irréfragable, on le nie pourtant. Ces institutions prouvant leur bonté par leur force et leur durée, on les repousse; on les critique, on les immole, on les sacrifie sur l'autel des partis. Cette aristocratie puissante, respectable, et respectée, composée de tout ce qu'il y a de plus éminent dans les trois royaumes, ne signifie rien; cette prospérité fabuleuse n'est rien; cette puissance immense n'est presque rien. Pour ne pas les imiter, les hommes d'État disent ces institutions inapplicables au Continent. On préfère, comme le laisse entendre M.r de Fiquelmont, courir les chances des révolutions, des desastres, de la guerre civile, avec le règne de l'absolutisme, à la certitude de la tranquillité, de la paix, de l'abondance, avec la liberté.

Faute éternelle dont les hommes qui ont gouverné jusqu'ici, auront à rendre compte au Juge suprême! Faute immense, impardonnable, dont une entière vie d'expiation, ne pourra les racheter.

La terre tourne sur son axe, et les heures, les semaines, les mois, les années, se détachent une à une du néant pour passer dans l'éternité.

Dans leur course invariable, elles ne sont pas même retardées d'une seconde, pour laisser un plus grand génie le tems d'accomplir ses œuvres les plus magnifiques; au plus humble des mortels celui de combiner ses modestes projets. Inutile de remettre à plus tard ce que Dieu daigne nous permettre de commencer. Le monde ne se laissera ni refaire, ni refondre, le moule en est jeté depuis des milliers d'années dans l'immensité; il existe par des lois supérieures à l'intelligence humaine; il marche vers un but signalé par la main divine, il tourne, passe, accomplit sa rotation, tranquille, impassible, dédaignant les éfforts impouissants des siècles passés, indiquant les siècles à venir comme dernière espérance pour accomplir le bien des nations.

Si on laisse passer l'occasion de l'accomplir, il est difficile, impossible souvent, de la resaisir.

Quelque fois les hommes supérieurs ont le grand privilège de soumettre le tems à leur projet; mais c'est seulement quand par une règle naturelle de mathématique, ils multiplient les forces vives de leur génie, de leur intelligence par la rapidité du tems, et montrent pour résultat aux nations surprises, l'œuvre d'un siècle, accomplie dans une année.

Ni le tems, ni les hommes n'ont manqué à l'Autriche, et M.r de Fiquelmont lui-même est une preuve vivante que partout où il est, l'élite de l'intelligence régne. Et à quoi pouvait-on mieux appliquer cet esprit supérieur, cet attachement devoué au souverain, qu'à placer la maison impériale de Habsbourg dans une position digne de son antique splendeur?

Si ouvrant un vaste horizon à leur patrie, les hommes comme M.r de Fiquelmont lui eussent donné pour bannière la monarchie constitutionelle, pour but la liberté des peuples; si au lieu de la renfermer dans le rôle, mésquin, étroit, ingrat, odieux même, de geolier de l'Europe, de sentinelle avancée du despotisme, d'ennemie irréconciliable de la liberté et des lumières, de puissance, non seulement conservatrice, mais encore rétrograde; si au lieu de cette pénible mission indigne d'elle, on lui avait fait suivre les traditions de l'Empereur Joseph II; si elle avait défendu les principes de liberté modérée des monarchies constitutionnelles, aujourd'hui elle dominerait en Allemagne, elle aurait fondu dans une nationalité unique des intérêts divers; elle serait le chef de l'empire de Germanie; elle comprimerait l'orgueil militaire d'un voisin qui l'a si souvent menacée et si souvent battue: elle dominerait de toute sa puissance incontestée, les amitiés équivoques des petits princes couronnés qui l'entourent. Elle ne s'épuiserait pas à maintenir sous son joug l'Italie dont elle cesserait d'être le maitre abhorré, pour en devenir l'alliée fidèle; et loin de demander l'aumône d'un secours dangereux à une trop puissante amie, pour contenir ses provinces en révolte, elle imposerait des lois au continent par sa force morale plus encore que par sa force matérielle.

REGOLAMENTO *per gli esami di magistero* (*vedi* Risorgimento *num.* 1272, 1276, 1285, 1286, 1289, 1290).

E. Programma degli Autori Latini da interpretare (1)

1.	*M. Porcii Catonis*	De Re rustica. Selecta.
2.	*M. Tullii Ciceronis*	Oratio pro Lege Manilia.
3.	—	Oratio in L. Catilinam 1.
4.	—	Oratio pro Archia.
5.	—	Oratio pro Milone.
6.	—	Oratio pro Marcello.
7.	—	Oratio pro Ligario.
8.	—	Oratio pro Deiotaro.
9.	—	Oratio in M. Antonium. Philipp. III.
10.	—	Oratio in Verrem. De Signis.
11.	—	Quaestionum Tusc. Lib. v.
12.	—	De Repubblica. Prooemium.
13.	—	Quaestionum Academ. De Lucullo.
14.	—	De claris Oratoribus. Hortensius.
15.	—	De Oratore. Lib. III. Laudes Crassi.
16.	*Varronis*	De Re rustica. Selecta.
17.	*Caesaris*	Narrationes selectae.
18.	*Sallustii*	Narrationes selectae.
19.	—	Conciones selectae.
20.	*T. Livii*	Historiarum Romanarum. Praefatio.
21.	—	Narrationes selectae ex libro II.
22.	—	Narrationes selectae ex libro V.
23.	—	Narrationes selectae ex libro XXI.
24.	—	Oratio Appii Claudii adversus tribunos plebis. v. 3.
25.	—	Oratio Camilli Dictatoris ad Romanos. v. 30.
26.	—	Oratio Hannibalis ad milites. XXI. 43.
27.	—	Oratio Hannibalis ad P. Corn. Scipionem de pace. XXX. 30.
28.	—	Oratio Demetrii ad patrem. XL. 12.
29.	*Quintiliani*	Institution. lib. V. Prooemium.
30.	*Taciti*	Vita Agricolae.
31.	—	Conciones selectae ex Annalibus.
32.	—	Conciones selectae ex Historiis.
33.	*Plinii*	Epistolae selectae.
34.	*Virgilii*	Georgicon lib. I.
35.	—	id. lib. II.
36.	—	Aeneidos lib. I.
37.	—	id. lib. II.
38.	—	id. lib. III.
39.	—	id. lib. IV.
40.	—	id. lib. V.
41.	—	id. lib. VI.
42.	*Horatii*	Carminum lib. I.
43.	—	id. lib. II.
44.	—	id. lib. III.
45.	—	id. lib. IV.
46.	—	Ars poëtica.
47.	*Catulli*	Carmina selecta.
48.	*Tibulli*	Elegiae selectae.
49.	*Properlii*	Elegiae selectae.
50.	*Ovidii*	Epistolae selectae.

Farini.

F. Programma degli Autori Italiani da interpretare (1)

1.	*Dino Compagni*	Narrazioni scelte.
2.	*Villani Giovanni*	Narrazioni scelte.
3.	*Boccaccio*	Invettiva contro Firenze.
4.	—	Novelle scelte.
5.	*Passavanti*	Pezzi scelti.
6.	*Cavalca*	Pezzi scelti.
7.	*Pandolfini*	Descrizioni.
8.	*Bembo*	Lettere a diversi.
9.	—	Narrazioni scelte dalla Storia Veneziana.
10.	*Guicciardini*	Narrazioni scelte.
11.	*Castiglione*	Il Cortigiano, brani scelti.
12.	*Firenzuola*	Favole.
13.	*Giambullari*	Narrazioni e Concioni tratte dalla Storia d'Europa.
14.	*Cellini*	Vita di se stesso. Il Perseo.
15.	*Varchi*	Narrazioni scelte dalle Storie Fiorentine.
16.	*Casa*	Orazioni scelte.
17.	—	Lettere scelte.
18.	*Caro*	Lettere scelte.
19.	*Vasari*	Vite dei Pittori: brani scelti.
20.	*Davila*	Narrazioni tratte dalla storia delle guerre civili di Francia.
21.	*Bentivoglio.*	Storia di Fiandra.
22.	*Galilei*	Pezzi scelti.
23.	*Segneri*	Narrazioni oratorie.
24.	*Redi*	Lettere scelte.
25.	*Dante*	Inferno: canto III.
26.	—	id. canto IV. 5. secondo cerchio della piova.
27.	—	id. canto XIII. 2. secondo girone.
28.	—	id. canto XVII. 1. ottavo cerchio.
29.	—	id. canto XXXII. 124, XXXIII. Ugolino.
30.	—	Paradiso: canto XXXI. 1. La gloria dei Santi.
31.	*Petrarca*	Sonetti scelti.
32.	—	Canzone a Maria Vergine.
33.	*Poliziano*	Stanze scelte.
34.	*Ariosto*	Orlando furioso. Canto XIII. st. 19. Ruggiero si salva a Logistilla.
35.	—	Id. Canto IX. st. 61. Valore di Orlando.
36.	—	Id. Canto X. st. 100. Liberazione di Angelica.
37.	—	Id. Canto XIV. st. 116. Scalata di Parigi.
38.	—	Id. Canto XXXIII. st. 96. Viaggio di Astolfo in Etiopia.
39.	—	Id. Canto XLI. st. 8. Tempesta di mare.
40.	*Rucellai*	Le Api.
41.	*Berni*	Capitolo. *Udite, Fracastoro.*
42.	*T. Tasso*	Gerusalemme liberata. Canto I. st. 21-28. Orazione di Goffredo ai duci.

(1) *Le varie scelte degli autori indicati in questo programma sono le medesime che si contengono nell'Antologia italiana ad uso delle scuole inferiori, e nell'altra Antologia italiana ad uso delle scuole superiori.*

(1) *Le edizioni degli autori latini, che i candidati debbono interpretare, sono quelle approvate ad uso delle scuole. Le varie scelte degli autori indicate nel programma sono quelle medesime che si contengono nelle due* Antologie latine *ad uso degli studenti di umanità e di retorica.*

43.	—	Id. Canto II. st. 62-72. Orazione di Alete e Goffredo.
44.	—	Id. Canto IV. st. 1-17. Concilio infernale.
45.	—	Id. Canto VI. st. 41-48. Duello di Tancredi ed Argante.
46.	—	Id. Canto XI. st. 1-46. Pompa religiosa.
47.	*Filicaia*	Sonetti.
48.	*Guidi*	La Fortuna.
49.	*Alfieri*	Saulle.
50.	*Monti*	Trad. dell'Iliade — Incontro di Ettore con Andromaca.

FARINI.

VARIETA'.

La Pila di Volta. — Il *Moniteur* contiene un decreto con cui il presidente della repubblica francese promette un premio di 50 mila franchi alla persona che troverà il mezzo di rendere applicabile con economia la pila di Volta a una serie di usi industriali bene definiti.

L'elettricità, come il vapore, è destinata a compiere grandi cose nel mondo, ma le sue numerose applicazioni, indicate solamente dalla scienza, non furono sperimentate quanto quelle del vapore. Le sue leggi sono oggetto di studii incessanti, cui il governo con ragione incoraggia, perchè debbono un giorno produrre definitivi e serii risultamenti.

L'elettricità fu lungo tempo riguardata nella fisica come un fatto puramente curioso ed interessante, e le sue grandi proprietà rimasero sconosciute. I lavori del Galvani rivelarono alcuni nuovi fenomeni di questo sì poderoso agente, ma il genio del Volta e la sua bella scoperta crearono in qualche guisa una scienza affatto nuova, che è ancora in molte cose oggetto di studio.

La scoperta del Volta fu fatta nel 1794, ma non fu conosciuta che nel 1801. Il primo console ne riconobbe tutta l'importanza, ne chiamò in Francia e colmò d'onori l'autore. Al suo arrivo il Volta ricevè la grande medaglia dell' Istituto. Ecco quanto scriveva al dotto corpo, di cui si pregiava essere membro, l'uomo che reggeva allora i destini della Francia:

« La scoperta del signor Volta è grande e feconda. Essa si applicherà un giorno con successo alle arti industriali e numerosi sono gli usi cui può servire. »

Questa frase è profondamente vera. Dopo la sua invenzione, l'apparecchio che porta il nome dell'illustre fisico fu modificato ed usufruttuato. La sua più importante applicazione è quella che se ne fece alla telegrafia. Ma l'elettricità racchiude in sè tre principii: forza, luce e calore, e la scienza cerca oggi con infaticabile attività e trarre da tutti tre eguale vantaggio.

La Francia è considerata con ragione come un centro di lumi per tutto il mondo. Essa accoglie e attira l'ingegno dovunque trovasi; adottò già il Volta e lo trattò come i più illustri suoi figli. Ora il decreto dichiara che gli scienziati di tutte le nazioni possono concorrere al premio istituito. Il pensiero è nobile e francese. Il suo principio fecondo può ricevere numerose applicazioni e contribuire al progresso dello spirito umano.

(*Patrie*).

DECESSI *del* 26 *febbraio in Torino.*

N. 18

Totale N. 931

ULTIME NOTIZIE.

Leggiamo nella *Presse* le seguenti notizie comprese sotto il titolo di *Bulletin du Jour.*

Il *Moniteur* di questa mattina pubblica la convenzione postale tra la Francia e i Paesi Bassi.

Un decreto del presidente della repubblica promulga la convenzione addizionale di commercio e di navigazione conchiusa nel 1847 col governo di Napoli, unitamente ad una dichiarazione vicendevole fatta tra il ministro della repubblica a Napoli e il ministro degli affari esteri delle Due Sicilie, la quale ha per oggetto di estendere pei battelli a vapori rispettivi nell'*intercourse* indiretta, il trattamento nazionale, per ciò che concerne le tasse di dogane e di navigazione, limitato dalla convenzione supplementaria a l'*intercourse* diretta.

Il duca di Luynes si è dismesso dalla carica di membro del consiglio di sorveglianza nell'amministrazione della pubblica assistenza di Parigi. È stato surrogato dal marchese di Pastoret.

I giornali francesi annunziano l'aumento di prezzo di abbonamento, per l'accresciuto diritto di bollo in forza del decreto organico sulla stampa.

— Il *Débats* ha un altro articolo sulle cose inglesi, e comincia con queste parole. « Si conosce ora la composizione del novello ministero inglese. Raramente in Inghilterra si è presentata al pubblico un'amministrazione con nomi ben poco conosciuti nella pratica degli affari, e nell'esercizio del potere. I due capi nelle due Camere, lord Derby e M. D'Israeli brillano soli, e altrettanto più vivamente in mezzo di questa plejade non diremo oscura ma non conosciuta. »

Dopo aver fatta la biografia di tutti i nuovi ministri così termina il detto articolo: « Con questi elementi lord Derby va a presentarsi alle Camere, e probabilmente fra due mesi farà le elezioni generali. Sembra che i partiti siano quasi d'accordo per lasciare che il ministero faccia gli affari indispensabili della sessione, e che il ministero da sua parte non proporrà prima delle elezioni alcuna importante misura. »

È probabile che ieri sera lord Derby nella Camera dei lordi, e il signor D'Israeli in quella dei comuni avranno esposto il loro programma. Dicesi che la loro intenzione è quella di dichiarare che essi sono sempre partigiani del principio protezionista, ma che vogliono consultare su questo punto il paese, e conformarsi al suo *verdict.* Secondo che le elezioni troveranno una maggioranza per l'abbandono definitivo, o per il ristabilimento del sistema protettore, il partito chiamato dai peeliti si riunirà ai tory o ai riformisti. In ogni caso le prossime elezioni saranno le più animate, di cui, dopo lungo tempo, si abbia veduto lo spettacolo.

— Nella *Patrie* leggiamo quanto segue: La nomina di lord Malmesbury al posto importante di ministro degli affari esteri è un fatto di cui non si potrebbe mettere troppo in evidenza l'alta importanza. Forse s'ignora in Francia che quest'uomo di stato è un amico personale del presidente della repubblica; che egli non ha cessato di mantenere con lui da lunghi anni delle relazioni basate sopra reciproca stima ed affezione, e che anzi gli ha reso visita più volte all'epoca della sua prigionia nel forte di Ham. Queste relazioni intime sono da lungo tempo conosciute in Inghilterra. Perciò la nomina fatta dalla Regina della Gran Bretagna assume una particolare significanza in seguito alle accennate circostanze.

Quanto a noi ci piace ravvisare in ciò la prova del desiderio del governo inglese di consolidare le buone relazioni che esistono fra i due paesi, e noi crediamo che egli era impossibile di manifestare questo desiderio in un modo che tornasse più gradito al principe presidente.

La formazione del nuovo gabinetto inglese fornisce all'*Indépendance Belge* la seguente sensatissima osservazione: « La formazione di questo nuovo gabinetto non sarà da parte nostra oggi l'oggetto che di una sola osservazione; quest'osservazione si riferisce alla perfetta regolarità, si può dire, alla grandezza colla quale il governo parlamentare funziona in Inghilterra. Lord John Russell non ottiene la maggioranza nel seno della Camera dei comuni, su di una quistione assai importante; esso si ritira; l'uomo che l'opinione generale designa per succedergli è chiamato dalla Regina. Subito è assicurato dal concorso dei suoi amici, esso è pronto a formare una nuova amministrazione, ed infatti, quarantotto ore dopo la ritirata del gabinetto dimissionario, il nuovo gabinetto entra in funzione. Nessuna incertezza, nessuna esitanza, nulla di ciò che rende le crisi così lunghe negli altri paesi. Quando non vi rimanesse che la sola Inghilterra per darne la prova, bisognerebbe ancora confessare che il regime parlamentare così applicato è una grande e bella cosa, un nobile governo.

— Nei giornali di Londra non si legge nessun articolo importante sul cambiamento di gabinetto. Ad eccezione del *Morning Post* e del *Morning Herald*, gli organi della stampa della capitale sono pochissimo simpatici al nuovo gabinetto.

— Due manifestazioni considerevoli in favore della riforma hanno avuto luogo lunedì sera a Londra: la prima per parte di un gran numero di abitanti del distretto di Finsburg, e l'altra per parte degli elettori e degli abitanti di Marylebone. Nelle due riunioni sono state adottate diverse risoluzioni per domandare l'estensione del suffragio a tutti i contribuenti, il voto segreto, i parlamenti triennali, ecc.

— Il *Morning-Herald* designa per il sigillo privato il marchese di Salisbury; lord Lyndhurst ha ricusato per motivo di salute, così pure il duca di Richmond, al quale era stato offerto un posto importante nel gabinetto; ma questi due personaggi politici hanno promesso tutto il loro concorso al nuovo gabinetto.

— Lo stesso giornale, il quale, come abbiamo già osservato, sembra essere l'organo del nuovo ministero, cita le seguenti nomine fuori del gabinetto: lord luogotenente d'Irlanda, il conte d'Eglington; lord cancelliere d'Irlanda, Blackburne; sotto-segretario degli affari esteri, lord Stanley d'Adderley; procuratore generale, sir Fitzroy-Kelly; segretario d'Irlanda, lord Naas; procuratore generale d'Irlanda, Whiteside; comandante in capo, il duca di Wellington; gran mastro dell'artiglieria, il marchese di Londonderry ovvero lord Combermere.

— Nell'uscire dalla seduta della Camera dei comuni del 23, lord Palmerston è stato applaudito dalla folla, la quale lo aspettava alle porte della medesima.

Tutti credono che lord Derby scioglierà immediatamente la Camera.

— Il *Daily News* annuncia che i reggimenti che dovevano partire per la Nuova Scozia, Malta e Gibilterra hanno ricevuto contr'ordine, e rimarranno in Inghilterra.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Madrid, 19 febbraio 1852.

Ieri ebbe luogo la presentazione della principessa reale a N. S. di Atocha. Il tempo fu delizioso; il corteggio reale di un lusso ed una magnificenza veramente spagnuola. La Regina fu acclamata con entusiasmo lungo tutto il tragitto, e nessun benchè minimo disordine ebbe luogo. Lo stradale percorso da S. M. era letteralmente ingombro da una folla d'archi trionfali, obelischi, statue, ecc., che poi nella sera furono tutti sontuosamente illuminati, e credo che per molti giorni forniranno queste feste materia sufficiente all'agonizzante giornalismo. In politica per ora tutto tace, e solo ha fatto un poco di senso un articolo di professione di fede costituzionale che si leggeva ieri nell'*Orden*, e come su questo terreno il giornale semi-ufficiale non era stato mai attaccato, il pubblico va ripetendo quel famoso adagio di *excusatio non petita* ecc. E però è indubitato che sull'orizzonte politico si vanno condensando dei vapori molto *neri*, ma nulla si può presagire. Questo è il paese delle anomalìe, al detto degli stessi spagnuoli, e spesso gli avvenimenti si mostrano in perfetta opposizione a quanto una chiara e pretta logica avrebbe dovuto far presentire. Intanto come la stampa non può farsi intendere, corrono per la città le notizie le più assurde in ogni genere, e si esercita la feconda inventiva dei novellieri di tutti i partiti; ma credo però che il governo avrà il buon senso di non voler compromettere la tranquillità ed il piccolo principio di prosperità di cui gode il paese, per darsi la velleità di copiare qualche *cosa* di gusto barocco, e che non dovrebbe invidiarsi ai traspirenaici. Si è pubblicato il trattato postale con il nostro Stato, ed incomincierà ad aver esecuzione il giorno 11 marzo: questo documento ha fatto molto piacere a tutti i sudditi di S. M. in questo regno e torna indubitatamente a lode del cav. De-Launay che ne fu l'autore, ed ha ciò contribuito a tornarlo alla memoria di tutti i Piemontesi che sempre hanno avuto luogo di lodarsi dell'interesse e dell'efficacia che sempre ha posto in sostenere l'onor nazionale ed a proteggere gli interessi estesissimi dei suoi connazionali: sentimenti che sempre hanno primeggiato in questo distinto diplomatico.

FRANCOFORTE, 25 *febbraio.* — Si legge nella *Gazzetta delle Poste.*

L'alta Dieta germanica ha tenuto il 21 corrente una seduta che durò parecchie ore. Si dice che la Prussia abbia fatto una proposta intesa a far pubblicare integralmente i processi verbali della Dieta sulla questione della flotta, invece di farlo solamente in compendio come ordinariamente si pratica.

— La *Gazzetta di Carlsruhe*, giornale semi-officiale, sotto la rubrica di Francoforte, reca la seguente notizia che dice provenire da fonte sicura: « La flotta tedesca è stata dichiarata proprietà federale dalla Dieta germanica; essa è mantenuta, e tutti i governi continueranno a pagare le loro quote.

BERLINO, 22 *febbraio.* — Il signor Dumon, proprietario della *Gazzetta di Colonia* è stato chiamato in questa città per via della telegrafia elettrica, onde dare il suo parere alla commissione delle finanze sul bollo dei giornali.

— I due commissarii dell'Holstein sono partiti ieri per Copenaghen.

— Nella prossima settimana la Camera si occuperà della revisione della costituzione e comincierà a deliberare sulla risoluzione della prima Camera concernente la soppressione dei feudi. (*Corrisp. Havas*).

BORSA DI GENOVA *del* 27 *febbraio:*

5 °/₀ . . .	1850	1 genn.	e 1 lug.	89 1/4 89 1/8
5 °/₀ Anglo-Sardo		1 genn.	e 1 dic.	
4 °/₀ Obbl.	1834	1 genn.	e 1 lug.	
»	1849	1 aprile	e 1 ott.	
»	1851	1 agosto	e 1 febb.	930 925
5 °/₀ . . .	Tosc.	1 genn.	e 1 lug.	

Azioni della banca 1740 1735

Sconto per Genova e Torino 4 0/0

BORSA DI PARIGI *del* 25 *febbraio.*

Il 5 0/0 aumentò di 15 cc. a 103 95. A contanti di 20 a 104.

Il 3 0/0 ebbe un aumento di 20 cc. a 65 90, così a contanti a 65 90.

Il 5 0/0 piemontese (c. R.) a 89 90, in aumento di 30 cc. — Altri fondi piemontesi non si negoziarono.

BORSA DI LONDRA *del* 24 *febbraio.*

Città, mezzogiorno. — I fondi presentano un'apparenza di calma. Consolidati a contanti e per conto a 97 1/8.

Fondi Sardi 5 0/0 a 89 1/2.

2 *Ore.* — Fermezza nei fondi. Consolidati a 97 1/4 1/8 a contanti e per conto.

3 *Ore.* — Consolidati per conto all'11 marzo 97 1/8.

S. NICCOLINI, *gerente.*

Invito
agli amici della gloria nazionale.

Il *Corriere militare* n. 13, parlando delle sue *Appendici* ossia *Effemeridi militari italiane*, compilate dal signor Grillo, invita i suoi lettori a far tesoro di biografie militari e di azioni di virtù e valore, che operate da' soldati o marinai italiani ancor non sono registrate nella storia, oppure vi sono leggermente accennate.

Esso raccomanda di far pervenire cosiffatte notizie (a scanso d'inconvenienti) FERME IN POSTA E PORTO PAGATO, *a don Luigi Grillo, cappellano del 3 reggimento fanteria, brigata Piemonte. di guarnigione in Torino*, e noi aggiungiamo che se tali documenti fossero voluminosi, si potrebbero inviare allo stesso nel suo alloggio in *contrada dei Conciatori, casa Demonti, n. 1, quarto piano.*

Ci consta che l'autore, in questo lavoro protesta di non voler dare la preferenza a verun partito politico, poichè egli si propone unicamente di far risultare il valore italiano dovunque egli abbia dato prova di sè. Oltre a ciò egli intende di non ripetere ciò che si è già letto e ristampato nelle più note storie e raccolte di esempi, aneddoti, ec. ec. e per tal ragione ha divisato di cominciare i suoi racconti e le sue biografie solamente dal secolo XVII venendo sino ai nostri giorni.

Ardua e difficile impresa si è questa per certo, giacchè si deve usare sincerità e schivar l'adulazione tanto facile ad infiltrarsi negli scritti che riguardano i contemporanei, e noi facciamo perciò plauso all'abate Grillo (ex-cappellano nella R. marineria) pel suo coraggio del quale nuovamente si espone a dar prova, affrontando l'invidia, la gelosia e il disinganno di quei soldati che per grado o per nascita credessero di aver meritate lodi in questa nuova opera, della quale speriamo bene per la nota sincerità ed indipendenza d'animo del cappellano militare.

Gli è sperabile pertanto che molti si mostreranno amici della gloria nazionale, e perciò vorranno darsi la premura di agevolare cosiffatto lavoro, comunicando al compilatore tutte quelle notizie biografiche e quelle narrazioni, lettere, brevetti di promozioni e di onorifici distintivi che si riferiscono ai loro parenti; ed onorevole riuscirà al nostro paese se i gloriosi avanzi delle guerre napoleoniche ed i guerrieri della italiana indipendenza vorranno rendere in qualche modo giustizia ai loro commilitoni, bene spesso defraudati per dimenticanza o per malignità delle onorifiche ricompense e delle lodi che sarebbersi meritate sul campo di battaglia, e della gloria di cui tanto sono avari gli scrittori stranieri a riguardo degli italiani. Faccia il pubblico che per tal modo il nostro esercito di terra e di mare sia provveduto di un libro, il quale valga a mantenere sempre viva e crescente una santa e generosa emulazione. (*Articolo comunicato*).

LIBRERIA PATRIA EDITRICE

Contrada Carlo Alberto. Torino.

CARTE SEGRETE E ATTI UFFICIALI
della Polizia austriaca in Italia dal 1814 al 1848.

Quest'opera, che fu interrotta nella pubblicazione per cause affatto estranee agli editori, è di recente riposta in regolare suo corso.

Si è pubblicato intero il secondo volume. Il terzo ed ultimo uscirà nella prima metà dell'entrante marzo. L'opera sarà conchiusa con un discorso storico sulla importanza e sul senso degli ottocento documenti che la compongono.

Gli associati dirigano le loro domande alla Libreria Patria editrice tanto per le imperfezioni che per il seguito.

Tutta l'opera costa ll. 24 *franca* per posta ai richiedenti negli Stati Sardi.

MELLERIO detti **MELLER**
DI PARIGI.

Deposito assortito di ***Bijouterie*** d'ogni genere e di nuovo gusto, contrada della *Meridiana*, isola S. Lazzaro, n.° 16 primo piano.

Torino presso l'Editore **G. B. Maggi**
Provveditore di stampe di S. M. in via di Po, n. 56.

Carta in rilievo dell'Italia, da Bauerkeller . . . . . L. 25

L'importanza di questa Carta per lo studio della Geografia è tale che dovrebbe essere appesa in tutte le scuole di Geografia.

Atlante di Geografia antica, del medio evo, e moderna dell'Italia, da Cesare Maggi 1852 . . . . . L. 5 40

NOTA DELLE CARTE

Italia antica.
Italia sotto i Longobardi coi possedimenti Greci.
Italia sotto i Sassoni e Franchi.
Italia sotto gli Svevi.
Italia dal 1270 al 1500.
Italia dal 1500 al 1792.
Italia Settentrionale attuale.
Italia Meridionale attuale.
Italia *fisica.*

Ogni Carta si vende isolatamente cent. 75.

Le Sieur TURE, jardinier fleuriste arrivant de Paris, a l'honneur de prévenir mm. les amateurs, qu'ils vient d'arriver à Turin avec un beau assortiment de plantes rares, tant de pleine terre que d'orangerie, arbres fruitiers, oignons bulbes d'Alger, des plus belles qu'il soit possible de venir à des prix très modereés qu'il vendra avec toute garantie. *Nota* il tient aussi un grand assortiment de semences de fleurs et potagèee. Son magasin est *rue Saint Massimo, Po, casa Claretta.*

D' imminente Pubblicazione

ANNUARIO ITALIANO
STORICO-STATISTICO
pel 1852

compilato da **GUGLIELMO STEFANI**

Introduzione — *Parte I. Stati Sardi — Popolazione — Statistica medica — Idrologia minerale — Navigazione — Industria patria — Strade Ferrate — Telegrafia elettrica — Istruzione pubblica — Guardia nazionale — Marina militare — Statistica elettorale — Parlamento nazionale — Statistica giudiziaria — Città di Genova — Città di Torino — Sardegna — Savoia — Rivista finanziaria.*

Parte II. Cronaca politica dell'anno 1851.

Un volume di 550 pagine circa in-16.

La Tipografia FAVALE *editrice.*

WOLFF L. ADOLFO

Professore di lingua *tedesca* — Piazza Castello n. 21 — Casa Melano — Piano 3. È in casa dalle ore 10 alle 11 antimeridiane.

Une Demoiselle Française

pourvue du diplôme pour l'enseignement supérieur, et patronnée par des familles de la plus haute distinction, désire entrer dans une bonne maison pour institutrice ou pour dame de compagnie.

S'adresser à M.me **A. de W.** *poste restante.*

Teatri di questa sera.

REGIO. — Opera: ***Rigoletto*** — Ballo grande: ***La bella Figlia di Gand.*** — Balletto.

CARIGNANO. — La drammatica Compagnia al servizio di S. M. recita.

NAZIONALE. — Opera: ***Norma:*** — Ballo: *Alice* ovvero *I tristi effetti del vizio*

D'ANGENNES. — La drammatica francese recita.

BORSA DI COMMERCIO DI TORINO — *Bollettino ufficiale del* 27 *febbraio.*

FONDI PUBBLICI	Per contanti: giorno prec. dopo la Borsa	Per contanti: nella mattina	Pel fine del mese corrente: giorno prec. dopo la Borsa.	Pel fine del mese corrente: nella mattina	Pel fine del mese prossimo: giorno prec. dopo la Borsa.	Pel fine del mese prossimo: nella mattina
1819 5 0/0 god. 1 8.bre L.		90 75				
1831 » » 1 genn. »						
1848 » » 1 sett. »		90 75				
1849 » » 1 genn. »		89 25 15 40				
1851 » » 10 x.bre »						
1834 Obbl. 1 genn. »		980				
1849 » 1 8.bre »						
1850 » 1 febbr. »						
1844 5 0/0 Sard. 1 luglio »						
FONDI PRIVATI						
Azioni Banca naz. 1 genn.				1730		
» Banca di Savoia .						
Città di(4 0/0oltre l'int.d.						
Torino(5 50 0/0 1 luglio						
Città di Genova 4 p. 0/0						
Società-Gaz(ant.)1 genn.						
Società-del Gaz (nuova)						
Incendii a pr.fisso 31 dic.						
Via ferr.di Savigl.1 genn.	407					
Mol. presso Coll. 1 giugno						

CAMBII	Per brevi scadenze.	Per tre mesi.
Augusta . . . . »	253	252 1/2
Francoforte S. M. »	211	
Genova *sconto* . . »	4 p. 0/0	
Lione . . . . . »	99 90	99 40
Livorno . . . . . »		
Londra . . . . . »	25 32 1/2	25 20
Milano . . . . . »		
Napoli . . . . . »		
Parigi . . . . . »	99 90	99 40
Roma . . . . . »		
Torino *sconto* . . »	4 0/0	

Monete contro valuta legale e Biglietti di Banca

	Compra		Vendita	
ORO				
Doppia da 20 Lire . . .	20	03	20	05
— di Savoia	28	66	28	71
— di Genova	79	20	79	35
Sovrana nuova	35	05	35	12
— vecchia	34	83	34	91
ARGENTO				
(*) Per il Biglietto di 1000 L.				
EROSO misto				
Perdita per ogni 1000 L.	2 60 p.0/00			

(*) *I Biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

Tipografia FERRERO E FRANCO, *Contrada dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.*

RICEVE L'ASSOCIAZIONE.
Per Torino, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado* e presso i principali librai. — Per le Provincie *con dei vaglia postali*. — Livorno, *all'emporio librario*. — Firenze, *Vieusseux*, libraio. — Roma, *Capobianchi*, impiegato postale. — Parigi, uffici di corrispondenza *Havas*, e *Lejolivet*. — Londra, *P. Rolandi*, libraio, 20. Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Torino. — Un anno L. 40. — Sei mesi L. 22. — Tre mesi L. 12. — Provincie: — Un anno L. 44. — Sei mesi L. 24. — Tre mesi L. 13. — Italia ed Estero: — Un anno L. 50. — Semestre L. 27. — Trimestre 14 50. — *franco ai confini*. — Un solo Numero cent. 30. — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*. — *Le inserzioni* si pagano cent. 20 per riga anticipati. — I manoscritti non saranno restituiti.

Anno V. Torino, Domenica 29 Febbraio 1852. Num. 1292.

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento scade col mese di febbraio sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

Torino, 28 febbraio.

Il diritto pubblico degli Stati Sardi attribuisce al potere esecutivo la facoltà di regolare l'amministrazione dello Stato nel modo che più gli sembra conveniente nella ripartizione degli uffizi ministeriali. Tutto quello che riguarda l'organazione dell'ordine giudiziario istituito per la diretta e indipendente applicazione della legge ai casi speciali nelle materie litigiose, tutto ciò che concerne l'amministrazione civile ne' suoi rapporti con l'autorità municipale e garantisce le libertà comunali, l'organazione e la competenza del contenzioso amministrativo innanzi al quale viene l'esame di molte quistioni che toccano alla proprietà ed anche alla libertà de' cittadini e de' comuni, non può essere ordinato che per legge. Ma il potere esecutivo con regio decreto può creare o sopprimere uno o più ministeri, salva sempre quell'approvazione o disapprovazione non meno efficace perchè men diretta, che è in facoltà delle Camere quando votano i fondi ed accordano o ritirano la loro fiducia ai ministri.

Il *Giornale Officiale* ha oggi pubblicato un decreto del 26 febbraio che sopprime il ministero di marina, agricoltura e commercio. Il ministero di marina è *provvisoriamente* unito al ministero di finanze.

Il potere esecutivo evidentemente ha qui usato con opportunità dell'agevolezza nei mutamenti che secondo le circostanze gli concede la facoltà di agire senza il concorso del potere legislativo in questa materia. Dappoichè noi non sapremmo trovare alcun legame speciale tra l'amministrazione delle finanze e quella della marina. Epperò crediamo che si è voluto conservare all'*attuale* ministro il *dicastero* della marina in grazia della speciale attenzione da lui posta in questo servizio, de' vasti progetti che ha concepiti e de' lavori già iniziati. Ci sembra di buon augurio per la marina militare, che ha veramente bisogno di sollecito incremento e di pronte ristorazioni, il vederla riunita provvisoriamente al ministero delle finanze. Una delle più importanti incumbenze di tal ministero sta nel vegliare quotidianamente e riscontrare le spese degli altri tutti, che debbono in ogni benintesa amministrazione farsi sempre con la intelligenza e per così dire con l'intervento del ministro delle finanze. Egli è vero che sinora a questa bisogna non fu provveduto in modo alcuno. L'antica istituzione di un *Controllo* indipendente da ogni ministero e che può definirsi un vero *ministero della contabilità* senza portafogli, senza risponsabilità diretta parlamentare, senza posto in consiglio, nè conferenza con alcun ministro o col Re, — questa istituzione liberale in altra stagione, veramente abnorme nel governo rappresentativo, pone per questa parte il ministero delle finanze fuori servizio; e l'amministrazione va senza gravi errori e tristi disinganni, non per pregio del buono organamento, ma per lo zelo e la probità personale degli impiegati, che per lettere particolari e conferenze orali avvertono i ministri dello stato giornaliero de'rispettivi fondi, e tengono informato il ministro delle finanze della situazione generale di tutti i bilanci, de'fondi e delle casse.

La nuova legge di contabilità finanziera provvederà, speriamo, per questo inconveniente. Ma prima e dopo di essa, con l'aiuto dello zelo degli impiegati o con quello di un ottimo ordinamento di contabilità generale, il ministro delle finanze veglierà sempre per ragione del suo uffizio alle spese di tutti i dicasteri e promuoverà le possibili economie.

Le economie troppo spinte e malintese condannerebbero intanto la nostra marina militare ad un'eterna infanzia, quando abbiamo bisogno di rifarci il più presto che si possa dei lunghi anni perduti nell'inazione, allorchè le altre potenze marittime del Mediterraneo progredivano rapidamente. È bene che un dovere temperi l'altro, che una giusta ambizione di lasciare dopo di sè un'orma non peritura in uno stabilimento così importante come è quello della marina, freni l'altra non meno commendevole di procurare le più significanti economie al tesoro dello Stato. In una parola, noi siamo lieti di vedere la marina nelle mani del ministro delle finanze, il quale ha assunti molti impegni per essa, sperando che così le spese relative alla marina non saranno soverchiamente contenute dallo zelo della finanza: che ciascun articolo sarà esaurito nell'esercizio: che al fine dell'anno si troveranno economie in tutti i bilanci, ma nulla in quello della marina, nulla fuorchè la *nota* relativa alle nuove opere marittime, costruzioni navali ed armamenti in progetto.

Al ministero delle finanze è inoltre riunito definitivamente il commercio, che ha con esso non poche attinenze, per le modificazioni nelle tariffe, per i trattati commerciali che versano principalmente sui dritti e sulle contribuzioni indirette, per tutto ciò che riguarda la circolazione, e quindi le monete, le banche, il credito pubblico, le borse di commercio, i sensali, gli agenti di cambio ecc., e finalmente per la parte de' proventi giurisdizionali nella concessione delle fiere, mercati e simili. — Senza dubbio una malintesa avidità fiscale, stretta, volgare, circoscritta nel suo orizzonte, può sacrificare gli interessi del commercio a quelli presunti del tesoro. Ma quando gli interessi commerciali sono affidati ad un uomo come quello che promosse, e vinse la riforma daziaria doganale, e quando la sua economia politica è stata coronata di risultamenti come quelli che prestarono le recenti statistiche, si può confidare che la libertà commerciale sarà posta innanzi a ogni altra considerazione, e che la finanza ne trarrà profitto.

L'agricoltura è stata riunita al ministero dell'interno. Confidiamo che il nuovo ministro voglia promuovere innanzi tutto i lavori statistici, specchiandosi anche in quelli veramente ammirabili che il signor Dumas non ha guari ordinava per l'agricoltura francese.

Le scuole tecniche dipendono ora dal ministero della pubblica istruzione, che porterà la sua attenzione in questo insegnamento fecondo per la popolazione industriosa e per l'educazione popolare. Egli vedrà che in esso è l'avvenire delle nostre classi laboriose, e si occuperà dello insegnamento tecnico con lo zelo che ha posto nelle cose dell'*universitario* e del *secondario*.

Finalmente le miniere sono poste nelle attribuzioni del ministero de' lavori pubblici. L'uomo che tiene quella parte di governo applicherà a questo nuovo servizio le sue non comuni conoscenze speciali. — Organicamente poi la cosa è così plausibile, che avrebbe dovuto farsi ancora quando il ministero dell'agricoltura e commercio non fosse stato soppresso. Il *ripartimento* delle miniere era in esso una vera usurpazione al ministero de' lavori pubblici.

DICHIARAZIONE.

Nel nuovo libro del sig. Vincenzo Gioberti, intitolato *Risposta ad Urbano Rattazzi* ec. ec. leggesi un brano d'una lettera da lui scritta al generale Alfonso La Marmora in data 18 dicembre passato, che contiene il seguente giudizio intorno al generale Perrone.

« *Il conte Perrone combattè e morì da prode presso Novara, benchè la guerra fosse da lui contraddetta.* »

Perchè poi non si prenda equivoco sull'intenzione dello scrittore nel voler esprimere l'idea che il general Perrone *avversasse* la guerra coll'Austria, mi è d'uopo riprodurre l'intiero brano che contiene quella sentenza, benchè risguardi altra persona. — Nel suo libro intitolato: *Rinnovamento civile dell'Italia* ec. ec. il sig. Gioberti avea detto che il *gen. Dabormida, benchè soldato, desidera compagna l'Austria e non ama di assaggiarla sul campo come nemica.* Nel nuovo libro protesta che: *non gli cadeva neppure in pensiero di negare il suo valore e la sua bravura. Il general Perrone combattè e morì da prode presso Novara, benchè la guerra fosse da lui contraddetta. Nel suo caso il generale Dabormida avrebbe fatto altrettanto pugnando valorosamente,* ma a malincuore, *non mica per poco animo, sibbene perchè nel suo parere l'amicizia e non la discordia coll'Austria era utile al nostro paese.* Pag. 135.

Il generale Ettore Perrone, come ognuno sa, fu presidente del consiglio del ministero 19 agosto 1848. In sul principio di quello stesso anno egli aveva lasciato l'eminente grado di maggior generale nell'armata francese per accorrere a prestare i suoi servigi nella guerra d'Italia. Chiamato dalla confidenza del Re Carlo Alberto al ministero, e trovandosi pressato nella Camera dei deputati di voler rompere la guerra, aveva dichiarato *che la guerra si farebbe* (1), ma che si lasciasse tempo al tempo, con che voleva dire che si permettesse al ministero di preparare l'armata; cosa che allora non conveniva dire così chiaramente e nettamente dalla pubblica tribuna. Nel seno del gabinetto egli era più esplicito. Più volte il bollente soldato chiamò il generale Bava, allora capo dell'armata, e laconico senza preamboli gli faceva la seguente domanda: *Signor generale! l'armata è dessa pronta ad entrar in campagna* ? ed il general Bava con pari lealtà e franchezza rispondeva: *No, per ora non posso dirlo, ma migliora ogni giorno,* ed il general Perrone e chi con lui desiderava la guerra piegava il capo rassegnandosi a tutti gli attacchi di chi pretendeva che si volesse la pace ad ogni costo.

Si fu precisamente in una di queste circostanze che il ministero avendo chiesto al generale Bava, quali mezzi credeva opportuni di suggerire per ristabilire la disciplina nell'armata che i disastri della prima campagna avevano profondamente scossa, ei propose l'instituzione di un gran giudice d'armata, per il che il ministro La Marmora presentò il 4 novembre una legge relativa a quella misura, della quale ne fu relatore il deputato Ferraris, ma che la Camera nella tornata del 24 novembre credette di non accettare giudicandola troppo severa.

Eravi allora la proposta della mediazione, ed a questa chi credeva e chi vi credeva poco o nulla, ma se eravi dissenso fra i ministri di allora su questo punto che il tempo doveva chiarire, altro ve ne era, sul quale erano tutti d'accordo, su quello cioè che: *tornando inutile la mediazione si sarebbero riprese le ostilità,* e sotto questo rapporto era utile anche la mediazione che dava tempo per preparare l'armata, al che attendeva indefessamente il ministro La Marmora, cosa ora ammessa dallo stesso Gioberti. Fra il presidente del consiglio ed il ministro della guerra vi ebbe sempre il più perfetto accordo, cosa che già esclude ogni possibilità di una divergenza nella quistione la più vitale, quella di pace o guerra.

Ma vi hanno anche altre prove. Il sig. Vincenzo Gioberti si gloria di essersi posto in relazione con Kossuth. Or bene il gen. Perrone convinto come era, che si doveva venire alla guerra, perchè l'Austria non davasi alcun pensiero del congresso di Bruxelles, mirava più ancora perhè non voleva restituire il parco d'assedio, il che era mira aperta ostilità, essendovi tenuta in forza dell'armistizio di Milano, già fin dal novembre era entrato in trattative col barone Spleny, agente del governo ungherese in Italia, per agire di concerto, per quanto era possibile, contro il nemico comune. Perrone era troppo perspicace come uomo politico e come militare. per non comprendere l'immensa portata di un piano di attacco combinato coll'Ungheria, e di questo potrei appellarmi con certezza di causa alla testimonianza del nobile maggiaro, il sopra citato barone Spleny.

Questi sono fatti che sostengono qualsiasi prova, ma, come è ben chiaro, sono diametralmente opposti all'asserzione del sig. Vincenzo Gioberti che il generale Perrone *avversasse la guerra,* ossia che quella *fosse da lui contraddetta;* quando ciò fosse il generale Perrone avrebbe mentito quando diceva alla Camera: *il nostro dissenso non verte che sull'epoca. Le viste del governo sono le vostre.* Egli avrebbe agito contro il suo collega La Marmora, che preparava l'armata alla guerra, avrebbe trattato con doppiezza col barone Spleny. Ora il generale Perrone non mentì mai, non conobbe doppiezza nè restrizioni mentali, nè come soldato nè come uomo politico. Voleva la guerra, ma voleva essere giudice dell'opportunità, avuto riguardo segnatamente allo stato dell'armata.

Ma come avviene ora, che il sig. V. Gioberti che era alla testa di quel partito che in 8.bre 1848 voleva *immediatamente* la guerra, asserisce nel suo nuovo libro, che *noi dovevamo procrastinare e attendere il compimento dei mirabili appresti dell'Ungheria, che pochi mesi dopo fece tremar l'Austria nel cuor medesimo dell'impero*? (2). Ma questo avvenne nel maggio e giugno 1849, epoca di gran lunga più remota della dilazione che sperava ottenere il generale Perrone quando supplicava la Camera di lasciar libero il governo di fare o non fare *immediatamente* la guerra!

Ma! io chiudo perchè il mio intento altro non è che di provare quanto uniforme e retto sia sempre stato il procedere del generale Perrone. Come suo collega, benchè per breve tempo, come suo amico qual fui sempre dacchè lo conobbi, ho il diritto di assumerne la difesa. Divisi con lui la speranza di un miglior esito della guerra, disapprovai senza esitanza (3) l'inopportunità di volerla rompere prima che l'armata fosse apparecchiata, e quando spettò ad altri il decidere di questa circostanza, mi recai a quella guerra che desiderava come l'amico e già collega generale Perrone, senza che nè l'uno nè l'altro avessimo alcun obbligo anteriore al 1848 che ci vincolasse all'armata. Egli cadde sul campo di battaglia, ma intemerata rimarrà la sua memoria, ed io fra'suoi amici superstiti dichiaro volerla difendere contro chiunque intenda intaccarla.

Torino, il 26 febbrio 1852.

Luigi Torelli
deputato ed ufficiale nella R. Armata.

(1) Si j'ai bien saisi les expressions qu'ont été prononcées hier à cette tribune par tous les orateurs qui ont parlé sur la paix et la guerre, j'ai compris que nous différions moins avec eux sur *l'objet* que sur *l'époque*.

E più oltre:

Je crois que si l'Autriche n'accepte pas les conditions qu'on lui a offerts, *nous aurons la guerre.*

E più oltre nello stesso discorso:

« Messieurs, tous, tant que nous sommes ici, nous ne voulons point la guerre comme guerre, nous en voulons les résultats, nous voulons l'indépendance de l'Italie, la liberté des nos institutions. Eh bien, pour cela je dis qu'il faut laisser au gouvernement le libre arbitre de faire ou de ne pas faire *immédiatement* la guerre; car, je le répète: *les vues du gouvernement sont les vôtres*; il ne s'éloigne pas de vous autant que vous le croyez. » Vedi la gazzetta ufficiale, tornata del 20 ottobre 1848.

Per ben apprezzare le parole di fare o non fare *immediatamente* la guerra, conviene sapere che il discorso del generale Perrone era diretto a combattere un ordine del giorno del deputato Radice, il qual ordine del giorno era concepito nei seguenti termini:

La Camera non approva che il ministero attenda l'esito della mediazione per deliberare della guerra o della pace; offre invece il suo concorso al ministero se dichiarerà IMMEDIATAMENTE *la guerra.* — Vedi tornata del 20 ottobre 1848. — Questa proposta veniva dal partito dell'opposizione, capitanato da Gioberti, che venuto al potere, mandò poi il deputato Radice ambasciatore a Bruxelles.

(2) *Risposta di V. Gioberti* ecc., p. 68 e 69.

(3) *Se non si è rotta la guerra come tutti desideravano, e come desideravamo anche noi, ei fu perchè conveniva pensarci bene prima di get tare quest'ultimo dado. La Camera stessa nelle sedute segrete ha potuto persuadersi che le circostanze non erano propizie e che* l'aspettare non poteva nuocere, *perchè è meglio una vittoria in marzo od aprile, che una disfatta in dicembre o gennaio.*

Parole pronunciate dal signor Torelli (allora ministro d'agricoltura e commercio) nella tornata del 15 ottobre 1848. — Vedi la *Gazz. ufficiale* di detto giorno.

Parlava in passato perchè il ministero Perrone aveva già dato la sua dimissione.

Per operare di conserva cogli Ungheri noi dovevamo procrastinare, dice il sig. Gioberti. Come si vede, le frasi s'incontrano, ma io pronunciai la mia nel dicembre 1848, il signor Gioberti scrive la sua nel gennaio 1852, ed il ministero, del quale era capo Perrone, cadde precisamente perchè così pensava nel 1848. L. T.

GIORNALI ITALIANI.

Leggesi nel Bollett.-Commerc.-Industr.

È ammirabile la sollecitudine con cui si fanno gli studii per qualsiasi impresa d'utilità pubblica. Non appena alcuni forestieri osservano che una ferrovia la quale congiunga Alessandria ad Acqui sarebbe di grande giovamento al commercio ed alle terme, che il municipio acquese prende l'iniziativa dell'impresa, incarica una commissione composta di ragguardevoli personaggi delle due provincie di studiarne i particolari, e si accinge a fare un progetto che agevoli l'esecuzione di quella.

Sentiamo con piacere che gli studi dell'ingegnere Woodhouse, ossia i piani, i profili, la perizia ed i calcoli economici sono compiuti. Il progetto è come segue:

La stazione del governo verrebbesi aperta pel servizio del tronco da Acqui ad Alessandria, e la locomotiva, percorrendo la ferrovia dello Stato, proseguirebbe, raggiunto Frugarolo, per la nuova strada ferrata toccando Bosco, Sezzè, Cassine e Strevi.

Il passaggio della linea per Gamaleri o Castellazzo, cagionando un maggiore sviluppo nella linea medesima di chilom. 5, ne risultava una maggiore spesa di mezzo milione: quella di Frugarolo, che venne preferita, è della lunghezza di 28 chilom. e costerà 3,200,000 fr.

La Società promotrice vorrebbe che le due provincie d'Acqui e d'Alessandria si riunissero per assicurare l'interesse del 4 e 1/2 0/0 del capitale sociale, il quale non potrà mai superare 3,500,000 franchi.

Sebbene dai calcoli fatti si abbia ragione di sperare un introito che frutti più del 5 0/0 d'interesse, pure è indubitabile che la garanzia delle provincie sarebbe uno stimolo a'capitalisti, e potrebbe affrettare l'attuazione del progetto.

Nel mentre il consiglio comunale di Acqui si occupa della costruzione della ferrovia per Alessandria, il governo fa studiare la linea che debbe congiungere Nizza e Torino. È abbandonata la strada diretta che passerebbe pel colle di Tenda. Gli studi recenti hanno fatto riconoscere la possibilità di stabilirla lunghesso la riva del mare, al di sopra della grande strada delle *Corniche*, eseguita sotto l'impero. Essa toccherebbe o traverserebbe Villafranca, Monaco, Mentone, Ventimiglia, San Remo, Porto Maurizio, Oneglia, quindi si dirigerebbe verso l'interno per la via di Cuneo, e raggiungerebbe la capitale.

Quello però che maggiormente preme si è di accelerare il compimento della linea per Genova, onde non lasciarci precedere dagli altri e perdere i vantaggi che la bella nostra posizione ci promette. La concessione della ferrovia da Lione ad Avignone debbe raddoppiare l'attività del nostro governo, perchè quella è destinata a far concorrenza alla nostra, e può nuocere gravemente agl'interessi di Genova.

GIORNALI STRANIERI.

Leggesi nel Globe:

La lista del nuovo gabinetto è sì assurda, che non può esser vera. Ma per parlare da senno sopra un argomento che mette troppo a repentaglio i nostri interessi domestici, egli è chiaro che questo gabinetto non è puramente protezionista, non è che una collezione d'uomini semi-ligii e poco discreti. Tuttavia il lusso di un simile spettacolo non si può pagar troppo caro e la prima condizione di una prova legale in favore dei nuovi ministri dovrebbe dipendere dal pronto ripudio di ogni ostilità contro la libertà commerciale.

— *Leggesi nel* Morning Post.

Il nuovo gabinetto dovrà lottare contro molte prevenzioni ed una resistenza faziosa. Tuttavia esso deve attendere tanto per parte dell'opposizione, che del paese un esame liberale e giusto di tutte le provvisioni che potrà proporre. Certamente lord Derby incontrerà quest'esame e questa considerazione per parte di personaggi capaci e influenti, i quali pure non appartenendo al suo partito, comprenderanno il pericolo di rendere impossibile un governo forte con un'opposizione che non transiga e di gettare il paese in mano della democrazia con combinazioni faziose.

Il *Times* riconosce che il nuovo gabinetto racchiude uomini ingegnosi fra cui i signori D'Israeli, Walpole, di Malmesbury. Ma il signor Packingham non è quello che occorreva per le colonie. Del resto non fuvvi nè dignità, nè sentimento nella trasmissione del potere dall'antico al nuovo gabinetto.

— *Leggesi nel* Morning Chronicle:

Se ci si chiede il nostro avviso sugli antecedenti ufficiali dei membri della nuova mmministrazione, la nostra risposta non sarà lunga. Dei tredici ministri, nove non hanno esperienza officiale od esperienza. Tranne lord Derby, lord Lonsdale e i sigg. Herries e Sugden, tutti i ministri vanno per la prima volta al potere e dovranno acquistare la conoscenza stessa delle forme più ordinarie dei pubblici affari. Furono intervertiti deplorabilmente gli usi stabiliti. Costrurre un gabinetto quasi interamente con materiali nuovi gli è quasi ridurre l'arte del governo ad un esperimento, e se, come soventesi è detto, l'ultima amministrazione provò che potevamo vivere e prosperare senza governo, il gabinetto attuale promette di procurare a sua volta, e meglio ancora la semplicità ed eccessiva facilità di un assunto considerato finora come assai difficile, tanto da esigere l'influenza e la pratica esercitata dalle persone più intelligenti del paese.

Rivista dei giornali francesi.

Il *Constitutionnel* e la *Patrie* continuano ad eccitare lo zelo degli elettori. Ieri sera la *Patrie* ragionando dei candidati portati contro l'influenza governativa, diceva:

« Questi nomi pronunciati da alcuni giornali, cosa sono essi? Cosa possono essere in queste circostanze, se non argomento di torbidi e d'inquietudini? Alcuni sono, senza fallo, gloriosi. Ma, lo ripetiamo, non si deve vedere in essi che una protesta ed una sfida.

« Ora, nello stato in cui è stato locato dalla Francia il governo, non può soffrire in verun modo una protesta da qualunque partito; nè, per la dignità della Francia, veruna sfida gettata contro le sue risoluzioni. Egli non ha da difendere sè solamente, deve pure difendere lo squittinio del 20 dicembre.

« *Non fallirà a questo doppio assunto.* »

— Questa mattina leggiamo nel *Constitutionnel:*

« Sciagura per coloro i quali, prima di deporre il voto nell'urna, non indirizzassero a se stessi questa questione: Di che si tratta?

« Onde scansare le altalene, le divisioni, le lotte nel governo, nella società, lotte, divisioni ed altalene che indeboliscono, screditano, annullano il potere, lasciano la società senza considerazione e la danno in preda ai rivoluzionari, il popolo fran-

ha autorizzato il principe Luigi Napoleone a scegliere il consiglio di Stato, il quale prepara e discute le leggi, e vi propone i miglioramenti necessari. Quello che il popolo francese ha conservato per sè, si è la nomina del corpo legislativo.

« Ma si crede egli, che dopo aver concesso al principe Luigi Napoleone con otto milioni di suffragi il diritto di scegliere il consiglio di Stato ed il Senato onde dare al potere dirigente maggiore libertà, più unità e maggiore forza, il popolo francese abbia inteso di riservare a sè il diritto di nominare il corpo legislativo onde poter inviare al principe Luigi Napoleone un'Assemblea fredda, difficile, cavillosa? — Sarebbe puerile ed insensato il dirlo. »

— Si legge nel *Journal des Débats*:

« Non è mestieri dissimularlo: gli odii violenti che erano stati suscitati nel seno delle popolazioni nella maggior parte dei dipartimenti non sono ancora spenti. L'energica compressione alla quale si è ricorso, impedisce l'esplosione; il fuoco tuttavia cova sotto le ceneri. Vi sono dei convertiti al buon ordine, e ve ne sono molti, ne siamo convinti. Rimane tuttavia buon numero di spiriti, i quali si sono piegati innanzi all'apparecchio severo della legge, i quali però non sono convinti, e che si rialzerebbero appena forse l'occasione si presenterebbe loro propizia. E fra coloro stessi, i quali sono ritornati a migliori idee, quanti non sono quelli i quali, facili ad essere trascinati, ritornerebbero alle loro chimere passate ed alle loro funeste passioni di ieri, se non vi fosse chi loro invigilasse! Ora la vigilanza, perchè sia efficace, non deve consistere solo nello spiegare in modo pomposo la forza. L'intimidazione scioglierebbe tutto al più metà del problema, o non lo risolverebbe che temporariamente. Si è colla benevolenza individuale e collettiva delle classi ricche ed agiate, si è questa virtù, del nome della quale si era tanto abusato, la fratellanza, che rassoderà la pace sociale, riconducendo definitivamente coloro i quali erano stati così crudelmente perduti per la buona via. »

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

TORINO. — La *Gazzetta Piemontese* d' oggi pubblica nella parte ufficiale i seguenti decreti Reali comunicati al Parlamento nella seduta del 27 spirante.

VITTORIO EMANUELE II, ecc.

Sulla proposta del presidente del nostro consiglio dei ministri, ministro segretario di Stato per gli affari esteri, abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

La demissione offertaci dall'avvocato Giovanni Deforesta da guardasigilli, ministro segretario di Stato per gli affari ecclesiastici, di grazia e di giustizia, è accettata.

Il presidente del consiglio dei ministri, nostro ministro segretario di Stato per gli affari esteri, è incaricato dell' esecuzione del presente decreto, che sarà registrato all' uffizio del controllo generale.

Dat. Moncalieri, il 26 febbraio 1852.

VITTORIO EMANUELE. *Azeglio.*

VITTORIO EMANUELE II, ecc.

Sulla proposta del presidente del nostro consiglio dei ministri, ministro segretario di Stato per gli affari esteri, abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Il commendatore Giovanni Filippo Galvagno cessa dalla carica di ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, ed è nominato nostro guardasigilli, ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e di giustizia.

Il presidente del consiglio dei ministri, ministro segretario di Stato per gli affari esteri, è incaricato dell'esecuzione del presente decreto, che sarà registrato all'ufficio del controllo generale.

Dat. Moncalieri, il 26 febbraio 1852.

VITTORIO EMANUELE. *Azeglio.*

VITTORIO EMANUELE II, ecc.

Sulla proposta del presidente del nostro consiglio dei ministri, ministro segretario di Stato per gli affari esteri, abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Il cavaliere Alessandro Pernati di Momo, intendente generale della divisione amministrativa di Torino, è nominato ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno.

Il presidente del consiglio dei ministri, ministro segretario di Stato per gli affari esteri, è incaricato dell'esecuzione del presente decreto, che sarà registrato all' ufficio del controllo generale.

Dat. Moncalieri, il 26 febbraio 1852.

VITTORIO EMANUELE. *Azeglio.*

VITTORIO EMANUELE II, ecc.

Sulla proposizione del presidente del consiglio dei ministri, abbiamo nominato e nominiamo alla carica di ministro per gli affari delle finanze il conte Camillo Benso di Cavour, ministro per gli affari della marina, agricoltura e commercio, reggente il suddetto ministero delle finanze.

Il presidente del consiglio dei ministri è incaricato della esecuzione del presente decreto, che sarà registrato al controllo generale.

Dat. Moncalieri, il 26 febbraio 1852.

VITTORIO EMANUELE. *Azeglio.*

VITTORIO EMANUELE II, ecc.

Visti i reali decreti 22 agosto 1848 e 11 ottobre 1850;

Visto il regolamento approvato con reale decreto 21 dicembre 1850;

Sulla proposizione del presidente del consiglio dei ministri, abbiamo ordinato ed ordiniamo;

Art. 1. Il ministero di marina, agricoltura e commercio, costituito coi decreti 22 agosto e 11 ottobre 1850, è soppresso.

Art. 2. Il dipartimento di marina colle attribuzioni di cui ai numeri 1 e 9 dell'art. 8 del regolamento approvato col regio decreto 31 dicembre 1850 è provvisoriamente unito al ministero di finanze.

Art. 3. Le attribuzioni assegnate al ministero di agricoltura e commercio coi numeri 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 10 e 11 dell'anzidetto regolamento saranno ripartite come segue, e così spetteranno;

1. Al ministero di finanze il commercio — l'esame dei trattati di commercio da conchiudersi colle potenze estere — le camere di commercio — gli agenti di cambio, sensali e liquidatori — le borse di commercio — l'approvazione delle società anonime — l'industria — gl' incoraggiamenti relativi — la concessione dei privilegi ossia brevetti d' invenzione — l'esposizione dei prodotti dell'industria nazionale — l' autorizzazione per l'esercizio delle professioni di misuratore ed agrimensore — i pesi e le misure e la loro verificazione, e la concessione di fiere e mercati.

2. Al ministero dell'interno l'agricoltura — il perfezionamento di essa — le direzioni generali agli incoraggiamenti — le introduzioni di animali e di piante utili esotiche — gli stalloni e le mandrie, esclusi gli stabilimenti di questo genere indicati all'art. 5, n. 8 del suddetto regolamento — le risaie e la cultura irrigua — la sovraintendenza delle accademie ed associazioni agrarie e le esposizioni orticole.

Il regime dei boschi di terraferma, esclusi, quanto al personale di tale amministrazione, gli agenti forestali del demanio.

La caccia e tutto ciò che si riferisce all'esercizio di essa ed alla conservazione del selvaggiume — il rilascio delle permissioni di caccia.

La pesca — l' esame dei progetti di legge e di regolamenti relativi alla pesca marittima in quanto concernono lo sviluppo e l'economia di questo ramo d'industria — la pesca fluviale.

Le direzioni relative al censimento della popolazione — la statistica generale, la commissione superiore di statistica, e le giunte provinciali.

3. Al ministero dell'istruzione pubblica le attribuzioni che si riferiscono alla scuola di veterinaria del Valentino, alle scuole tecniche ossia professionali di meccanica, di geometria e di chimica applicata alle arti, di agricoltura e di forestale, alle scuole tecniche di commercio, alle scuole professionali di nautica e di costruzione navale, alla scuola di orologieria di Cluses.

4. Al ministero dei lavori pubblici le attribuzioni che si riferiscono alle miniere — l'amministrazione delle miniere coltivate per conto dello Stato — la concessione e locazione di miniere e cave, le permissioni per lo stabilimento di officine metallurgiche.

Art. 4. I ministri dell'interno, delle finanze, dell'istruzione pubblica e dei lavori pubblici prenderanno gli opportuni concerti per la destinazione del personale del soppresso ministero di marina, agricoltura e commercio.

Art. 5. Il ministro delle finanze provvederà pel ripartimento fra i diversi dicasteri, coerentemente alle attribuzioni loro affidate, dei fondi stanziati pel servizio del suddetto soppresso ministero.

Art. 6. Le disposizioni di questo decreto avranno effetto dal 15 del venturo mese di marzo.

Il presidente del consiglio dei ministri è incaricato dell'esecuzione del presente decreto, che sarà registrato al controllo generale, pubblicato ed inserto nella raccolta degli atti del governo.

Dat. Moncalieri, addì 26 febbraio 1852.

VITTORIO EMANUELE *Azeglio.*

VITTORIO EMANUELE II ecc.

Sentito il consiglio dei ministri:

Sulla proposta del ministro dell'interno;

Visto l'art. 9 dello Statuto:

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. La sessione del Senato e della Camera dei deputati per l'anno 1851 è chiusa.

Art. 2. Per la sessione del 1852 il Senato e la Camera dei deputati sono convocati pel giorno 4 marzo prossimo.

Il ministro degli affari di grazia e giustizia, ed il ministro dell'interno sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto, che sarà registrato all'ufficio del controllo generale, pubblicato ed inserto nella raccolta degli atti del governo.

Moncalieri, addì 27 febbraio 1852.

VITTORIO EMANUELE *Galvagno.*

S. M., con decreto del 26 corrente, mentre accettava le demissioni dell'avvocato Deforesta dalla carica di ministro di grazia e giustizia, si degnava conferirgli la croce di commendatore dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

S. M., in udienza 15 febbraio, a proposta del ministro per gli affari esteri, ha nominato e cavalieri de' Ss. Maurizio e Lazzaro il conte Avigdor, deputato; e proposta del ministro dell'istruzione pubblica, il sottosegretario nel ministero per gli affari esteri, Domenico Carutti; a proposta del ministro delle finanze, ha nominato a commendatore il conte e cav. Giovanni Regis, consigliere di Stato, ed a cavaliere l'avv. Massimo Daneri, applicato al ministero per gli affari esteri.

In udienza 18 febbraio, ha nominato a cavalieri i signori:

Cartagenova Federico Agostino, capitano di vascello; Ceva di Nuceto marchese Amedeo Augusto, capitano di vascello; Incisa di Camerana cav. Vincenzo Domenico, capitano di fregata; Denegri Giacomo, capitano di fregata, capitano del porto della Spezia; Lenchentin Degubernatis Paolo, capitano di fregata, capitano del porto di Cagliari.

CIAMBERÌ. — Si legge nella *Gazette officielle de Savoje.*

Abbiamo trascritto testualmente in uno dei nostri ultimi articoli, una frase tolta da una diatriba violenta contro il governo e il Piemonte, il quale non era punto risparmiato, come in tante altre circostanze, dallo stesso giornale, e specialmente nel suo numero del 9 e 10 febbraio. La frase citata da noi era così concepita:

« *Si trova in Piemonte la viltà nello stesso delitto; se si ferisce un nemico, si è con un pugnale, nell'ombra, e per di dietro.* »

Ci piace di vedere il *Courrier* a sforzarsi per giustificare se stesso. Ma, o questa frase aveva un significato, e in tal caso era un oltraggio contro il Piemonte, per cui abbiamo dovuto indiguati protestare, come la maggioranza di questa città ha fatto; oppure non aveva significato, ed allora perchè scriverla, e in quel modo che ne scrivono di altre, le quali dimostrano una tendenza ostile a un paese degno sotto ogni rapporto della nostra stima e della nostra simpatia?

NIZZA, 16 *febbraio.* — Ci giunge la notizia che una squadra inglese, composta di parecchi vascelli, è giunta questa notte nel porto di Villafranca.

— Dalla frontiera francese continuano ad arrivare giornalmente al ponte del Varo molti operai sardi espulsi dalla Francia e accompagnati alla frontiera dalla gendarmeria.

(*Avenir*).

CAGLIARI. — Leggesi nell'*Indic.* Sardo del 19.

A proposito della proibizione delle maschere rivocata dietro instanze del consiglio delegato sonosi pubblicati i seguenti manifesti.

INTENDENZA GENERALE

Della divisione amministrativa di Cagliari.

Nell'intento di tutelare l'ordine pubblico e la sicurezza dei cittadini, con prudente consiglio aveva il governo negli anni precorsi interdetto l'uso delle maschere nella stagione carnevalesca. Questi stessi motivi hanno indotto l'autorità pubblica di questa divisione a rinnovare anche nel presente anno tale interdizione, la quale, in questa città particolarmente, tanto più si aveva fiducia di essere accetta ai suoi abitanti, in quanto il menomo contrario voto non fu da loro manifestato antecedentemente talchè si aveva motivo a supporre che questo pubblico divertimento non fosse più nelle abitudini del paese.

Contro le previsioni dell'autorità è surto ora, quasi repente, un vivo desiderio in tutta la popolazione di veder rinnovato l'uso delle maschere. E di questi pubblici voti rendendosi interprete il sindaco e consiglio delegato di questo municipio, colla più viva sollecitudine ha rimostrato la convenienza di secondarli, adducendo urgenti motivi di ordine pubblico e rendendosi mallevadore di tutta la sua cooperazione e del valido ed attivo concorso della guardia nazionale per la conservazione dell'ordine stesso.

A simili caldissime rimostranze egli è da credere avrebbe di buon grodo aderito l'intendente generale: ma in chi momentaneamente ne supplisce le veci, potenti motivi concorrevano per mostrarsi più peritante nel cedere, per tenersi più fermo nel mantenere il divieto. Dopo lungo esitare tuttavia, vinto egli dalle vive e pressanti instanze del municipio, fidente nel senno dei buoni cittadini di Cagliari, i quali in contingenze assai più gravi hanno mostrato quanto l'ordine pubblico ed il rispetto alle leggi ed al governo stessero loro a cuore, fidente nell'efficace cooperazione della milizia cittadina e del municipio stesso, fidente infine, che la popolazione tutta terrà in quel conto che merita quest'atto di condiscendenza dell'autorità, ha stimato di dover secondare i comuni voti.

Si rende noto pertanto quanto infra

1. Chiunque desidera di uscire per le vie della città colla maschera al viso dovrà munirsi dell'apposito permesso presso la questura, il quale dovrà essere esibito ad ogni richiesta degli agenti della pubblica sicurezza.

2. Il divieto di portar la maschera al viso per le contrade durante la notte si intende rimanere in vigore.

3. In quanto alle maschere che interverranno al teatro, uno speciale regolamento verrà affisso al vestibolo del medesimo.

Cagliari, il 16 febbraio 1852.

Per l'intend. gen. il questore R. ORRÙ.

CONCITTADINI,

Allorchè ieri il consiglio delegato manifestava il desiderio vostro, perchè in questo carnovale fosse permessa la maschera sul viso, si appoggiava maggiormente sulla ben conosciuta moralità vostra, e di questa faceva solenne testimonianza. Fu per tal motivo che siffatto desiderio fu tosto soddisfatto. Concittadini! vorrete voi dare una mentita e chi vi rappresenta? Vorrete mostrarvi indegni della fatta testimonianza? Questa mattina qualche maschera si è comportata poco commendevolmente. Un fatto individuale non può essere elemento d'accusa per la popolazione intiera: ma se questo è vero, è altresì verissimo che tutti i buoni cittadini devono adoperarsi perchè tali fatti individuali non avvengano. Soprattutto rispetto alle autorità di qualsivoglia sorta! Se questo vincolo si spezza, l'ordine sociale immantinenti sparisce, e vi sottentra la forza. Rispetto in modo speciale a quell'arma benemerita, che con suo sommo pericolo difende la vostra vita, le sostanze vostre. Noi per mezzo dei nostri rappresentanti vivamente instiamo presso il governo del Re perchè quest'arma sia aumentata, e noi col nostro contegno le torremo quella forza morale, per cui tanto è autorevole.

Cagliari, il 17 febbraio 1852.

Il sindaco A. LORU.

Il signor Sini ff. di capo legione ha pubblicato il seguente ordine del giorno che molto onora la nostra guardia nazionale.

Ordine del giorno.

Cagliari, 16 febbroio 1852.

Riconoscente il consiglio delegato all'atto lodevole con cui la guardia nazionale si comportava nel giorno di ieri per ricomporre l'ordine pubblico turbato da mal augurate combinazioni, in adunanza d'oggi deliberava quanto in appresso:

Il contegno di cui dava prova la guardia nazionale in faccia a tumulto destatosi ieri sera in questa città per conseguenza della rinnovata proibizione delle maschere senza il più che menomo fine estraneo a siffatta causa, talchè possa asseverarsi che il tumulto stesso e le conseguenze che ne derivavano furono effetto di detta causa e non d'altro; è giusto motivo per cui da parte di chi rappresenta il pubblico le ne sia fatto il debito encomio, da rendersi palese per apposito ordine del giorno talmente che ne giunga notizia ai pacifici amministrati.

Il perchè il consiglio delegato unanime votava al prefato benemerito corpo cittadino l'encomio stesso, dichiarando come dichiarava nel modo più solennemente sentito e pronunciato, che la guardia nazionale in tale doloroso emergente ebbe a ben meritare della patria e del municipio.

Firmato. — *Il sindaco* LORU.

Ufficiali, sotto-ufficiali e militi: l'opera che avete intrapresa spero verrà da voi continuata con quell'animo pacato che è nel vero carattere della milizia cittadina. Non badate nel momento ad atti di esasperazione inevitabili nei conflitti. Scendano invece nell'intimo dei vostri cuori le benedizioni dei padri, le affettuose dimostrazioni delle spose, i vezzi dei figli che atterriti da un apparato minaccioso rientrarono per l'opera vostra nella tranquillità domestica.

L'autorità stessa penetrata dell'atto vostro generoso e confidente nella forza morale di cui faceste utile pompa, mentre secondo i desideri del popolo declinando dalla misura proibitiva, vi raccomanda di far rispettare la moralità, la sicurezza ed i riguardi verso i cittadini di qualunque ceto e condizione. Vogliate sempre più rendervi degni delle pubbliche lodi, e conservare illibato, come finora faceste, il principio posto nell'articolo primo della legge 4 marzo 1848, che reverenti giuraste sull'ara del Dio dei popoli.

Il maggiore ff. di capo legione G. SINI.

L'*Indicatore Sardo* del 21 e del 24 non fa più cenno alcuno relativo alle surriferite pubblicazioni.

LIVORNO, 25 *febbraio.* — Circa le ore 4 pom. del 22 febbraio corrente e causa del forte vento di tramontana essendo cadute le ancore al brigantino *Due fratelli*, capitano Salvatore Cappiello toscano partito da Livorno per Malaga, ed ormeggiando in pratica da varii giorni nel porto S. Stefano, ha il bastimento fatto naufragio rompendosi in molti pezzi. L'equipaggio composto di dieci persone ed i cinque prigionieri che aveva a bordo sono in salvo. (*Manif. del Porto*).

NAPOLI. — Lettere in data del 22 ci recano quanto segue:

« Il cav. Barrot inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Francia avendo avuto l'incarico di rimettere in nome del principe presidente, e sua altezza reale il duca di Calabria, le insegne di gran croce dell'ordine della legion d'onore, ed avendo ottenuto immediatamente un'udienza particolare da sua maestà il re, ebbe l'onore di porre al collo dell' augusto principe ereditario il cordone dell'ordine medesimo: dopo di avergli adattata in petto la placca, e, terminata l'udienza, sua maestà il re si compiaceva inviare al predetto diplomatico le insegne di gran cordone del suo real ordine di San Gennaro ed all'addetto alla legazione sig. de Rayneval quelle di cavaliere dell'ordine di S. Ferdinando e del merito delle Due Sicile. (*Mon. Tosc.*)

ESTERO.

AMERICA. — Leggesi nell' *Eco d'Italia* in data di Nuova-York 7 febbraio:

KOSSUTH ed ENRICO CLAY. — Allorchè l'esule magiaro visitò la città di Washington, venne introdotto dal senatore Cass all'onorevole Enrico Clay, e la conversazione fra i due illustri personaggi cadde sull'intervenzione americana nella causa ungherese. Enrico Clay essendo opposto a tale sistema politico prevenne Kossuth a non pascersi d'illusioni, e a non confidare nelle dimostrazioni popolari da lui ricevute in America.

« Io vi parlerò francamente, disse l'onorevole Clay, e vi accerto che tutte le mie simpatie sono per l'Ungheria e la sua indipendenza; ma per l' amore che io porto al mio paese nativo, io devo protestare contro qualsiasi progetto d' intervenzione. Perchè gli Stati Uniti costringano la Russia e rispettare fra voi il diritto di nazionalità, non basta che protestino con parole; bisognerebbe far seguire le note diplomatiche da un'intervenzione armata: e mentre le altre potenze europee ci si mostrassero neutre od ostili noi fossimo battuti, cosa diverrebbe di questa Confederazione? Potremmo noi in allora invocare il non-intervento straniero nel nostro paese? Cosa ne sarebbe della nostra libertà e delle nostre istituzioni? Aspettate ancora quindici anni, e gli Stati Uniti diverranno la pietra angolare della vera indipendenza europea. »

— Si fa circolare in Nuova-York una petizione indirizzata alle Camere e Washington, pregando gli onorevoli deputati e senatori e non deviare dai precetti della Costituzione, e seguire i consigli dati alla nazione dal padre di questa repubblica nell' ultimo indirizzo ai suoi concittadini. Questa petizione è concepita in maniera che gli Stati Uniti non intervengano nè diplomaticamente nè con minaccie nella questione europea per qualsiasi popolo. Il Consiglio municipale di Louisville ha deciso, a voto unanime, di non ricevere con alcuna pubblica dimostrazione Luigi Kossuth.

— Kossüth giunse nella città di Columbus, nello Stato di Ohio, martedì scorso. Egli venne scortato all' albergo da tutte le milizie e dai pompieri. Nella sera fuvvi illuminazione, ed una processione e torce accese.

— Un dispaccio telegrafico di Nuova Orleans annunzia che il cavaliere di Hulsemann, incaricato d'affari d'Austria, arrivò l'8 febbraio in quella città, e che si disponeva a partire alla volta dell'Avana.

— Si legge nel *New-York-Herald* dell' 11 detto:

Una mozione importante è stata fatta alla Camera dei rappresentanti, a fine di autorizzare il comitato dello vie e mezzi di comunicazione a presentare un bill per modificare la tariffa, sostituendo il diritto *ad valorem* al diritto specifico. Questa mozione fu respinta da 108 voti contro 60: pare adunque che la tariffa non subirà alcun cambiamento durante l'attuale sessione.

CALIFORNIA. — I vapori americani *Ohio* ed *Empire City* sono giunti nel porto di Nuova York recando recenti notizie dalla California e dall'Istmo di Panama. Gli uomini impiegati nelle miniere nell'*El Dorado* ivano tracciando un vasto canale di 14 miglia di lunghezza per unire il fiume alle miniere, e per trasportare e meno prezzo le mercanzie nell' interno del paese. Una nuova miniera d'oro è stata scoperta a Marysville sul cammino di Nevada.

Le bietole in California sono di una grossezza straordinaria; ne fu recata una al museo di S. Francisco del peso di 60 libbre. Gli abitanti di S. Francisco si dolgono della grande scarsità di monete d'oro e d'argento. Le notizie che riceviamo dalle miniere danno interessanti racconti degli avventurieri, e l'emigrazione italiana vi era numerosa. Nelle vicinanze di Pine Log un contadino trovò un pezzo d'oro del valore di dollari 312. Le scosse di tremuoto sono assai frequenti in San Francisco. Un certo Davide Brown arrestato e convinto di aver rubato dollari 16,000 appartenenti ad un alemanno, venne sentenziato dal popolo a morte, e fu appiccato ad un albero.

TURCHIA. — COSTANTINOPOLI, 14 *febbraio* — Scrivono all'*Oss. Triest.*:

Il governo ottomano cerca da qualche tempo di procurarsi risorse, vedendo che le sue finanze vanno peggiorando, e che non si può ripararvi così facilmente. L'imposizione che esso ha ordinata sopra i suoi sudditi, trovò molti ostacoli; parecchie corporazioni ne ricusano il pagamento; molti e molti lavoranti pure vi si oppongono e non intendono in nissuna maniera di essere assoggettati a tale gravezza. Fra pochi giorni conosceremo precisamente il risultato di questa nuova misura.

Il ministero Rescid è stato riconsolidato; quantunque egli non sia più granvisir, continua a dirigere, come già vi dissi, quasi tutti gli affari d'importanza.

Quest'oggi il signor marchese de La Valette, ambasciatore di Francia, si recò di buon'ora in casa del ministro degli affari esteri, e si è trattenuto con esso per più ore in tutta segretezza.

La questione dei luoghi santi fu interamente composta, come avevamo anunziato qualche tempo fa. La relativa convenzione ricevette in questi ultimi giorni la sanzione sovrana. Fu stabilita la massima che tutti coloro i quali professano la religione cristiana godranno degli stessi diritti, senza la minima eccezione.

In questi giorni venne dall'Inghilterra un nuovo piroscafo ottomano, ivi fabbricato, il *Shehper*, per conto della compagnia commerciale, ed un altro, il *Numais*, è atteso a momenti.

La marina ottomana comincia ad essere ben provveduta di piroscafi. Essa ne conta, tra grossi e piccoli, in tutto 53, dei quali una diecina non possono servire che per il solo canale; questi appartengono ad un'altra compagnia, il cui agente sarà il sig. Belegikzi, negoziante ameno cattolico.

RODI. — Nella notte del 27 gennaio è pericolato presso quest'isola la nave sarda *Maria*. Il tempo era chiaro, ma la corrente fortissima cagionò l'infortunio. Inutilmente cercò la ciurma di due vapori di guerra turchi, di salvare il bastimento. Il carico, consistente in legna da costruzione fu ritirato, ma il corpo della nave venne più tardi spinto dal vento nell'alto mare. Anche una bombarda turca naufragò presso Castelrosso. La ciurma fu salvata, ma la cassa con 32,000 piastre è andata smarrita. *L'Imparziale di Smirne* incolpa i cassioti dell'organizzata baratteria. (*Triester Zeitung*).

GRECIA. — I giornali di Atene sono in data del 17. Essi recano che nella notte del 12 il governo fece eseguire una perquisizione in casa dei profughi polacchi sospetti, la quale però non diede alcun risultato. L'*Observateur d'Athenes*, organo governativo, narra così questo fatto: « Avendo il governo acquistato il convincimento che i Polacchi rifuggiti in Atene si adoperavano continuamente allo scopo di compiere alcuni atti, che potevano riescire a turbare la tranquillità interna del paese; e siccome la giustizia aveva fondati motivi di credere che avrebbe potuto ottenere prove irrefragabili delle loro colpevoli mene, fu fatta

una visita domiciliare presso questi profughi, non che presso coloro che stavano in relazione intima con essi; sgraziatamente, essendo stati prevenuti a tempo (come tutto lo prova) questa perquisizione non aggiunse nulla a quanto era già prima pervenuto a cognizione dell'autorità. Nondimeno il governo, obbligato a vigilare sulla sicurezza pubblica ed a prendere tutti i provvedimenti necessarii ad assicurarla, si credette in dovere di allontanare dalla Grecia dei profughi politici, i quali abusavano dell'ospitalità che avevano trovata nel momento in cui erano espulsi dalla loro patria e respinti da varii governi.» Il *Courrier d'Athenes* prende le difese degli emigrati espulsi, e biasima severamente questa misura del governo, come ingiusta ed indecorosa. Lo stesso giornale narra che a quindici di questi profughi, fra i quali il generale Milbitz, fu intimato di abbandonare il territorio greco fra 24 ore. Il *Courrier* parla di straordinarie disposizioni militari, poste nell'ordine del giorno dell'esercito; qualunque comandante di un corpo, residente in Atene, che le facesse conoscere, sarebbe messo tosto in disponibilità. Appena fosse battuta la generale, quattro cannoni, sei compagnie di linea, quattro brigate di gendarmeria, la cavalleria e le guardie di frontiera si schiererebbero intorno al palazzo. Si terrebbero pronti altri quattro cannoni per ogni evento; una compagnia del presidio adempirebbe la guardia della caserma; tutte queste forze sarebbero comandate dal ministro della guerra. Tali voci danno luogo a mille commenti.

— Il 3 morì in Atene il vecchio e venerando vescovo di Cinuria, monsignor Denis, vice-presidente del sinodo. Le sue esequie ebbero luogo colla massima pompa.

— Il 12 fu decapitato in Atene il famigerato masnadiere Cristo Bulgari.

INGHILTERRA. — Londra, 24 *febbraio*. — Il *Morning Herald* dice che certamente sarà offerto un posto nel nuovo gabinetto al signor Young, che è nel Parlamento il campione più ardente del partito protezionista.

Egli è usanza che i grandi ufficiali della corona e gli ufficiali della casa della Regina seguono la fortuna del gabinetto che si ritira e vengono rimpiazzati da personaggi aderenti al partito che giunge al potere. Questa regola si applica eziandio alle dame d'onore della Regina, ed è noto quanta fosse l'emozione che ne seguì quando sir Roberto Peel, nel 1835, ne fece una condizione *sine qua non* della sua entrata agli affari. Non si dice se questa volta la regola sarà rigorosamente applicata. Le nomine conosciute nel personale mascolino della corte sono le seguenti:

Lord ciambellano, il duca di Montrose; lord intendente, il marchese di Exeter, vice-ciambellano, il marchese di Worcester. I gentiluomini d'onore e scudieri d'onore sono il conte di Morton, i lordi Byron, Galway, Cantorbury, Templemore, Shannon, Crofton e Polwarth.

Tutte queste cariche di corte sono molto ricercate, e per la più gran parte sono riservate alle sommità dell'aristocrazia.

— Dei motivi di alta convenienza avevano determinato lord Dudley Stuart e i membri del comitato di soccorso per gli ungaresi proscritti a sciogliere questa riunione di beneficenza. Essi non credevano più di poter nutrire delle speranze divenute chimeriche. Perciò lord Dudley Stuart aveva con lettera annunciato al conte Paolo Esterhazy lo scioglimento del comitato.

Il *Daily News* del 24 pubblica la risposta di Esterhazy, nella quale è espressa la viva e profonda riconoscenza degli esuli ungaresi per l'assistenza così cordiale da essi ricevuta, aggiungendo ch'essi riconoscono la gravità dei motivi che avevano dovuto determinare il comitato a sciogliersi.

Una ragunata ebbe luogo ai 23 a *Veetry-Halle* sotto il nome di popolo di Marylebone, per esaminare una proposta di lord Russell concernente una riforma della Camera dei comuni e la condizione attuale del paese. — *Brekingam* propose la risoluzione seguente: — che secondo l'opione dell'adunanza, la caduta dei ministri vuolsi attribuire a mancanza d'integrità e che senza un'intera e compiuta riforma della rappresentazione nella Camera dei comuni non può esservi sicurezza pel popolo, nè stabilità pel trono. — La proposta fu vinta a unanimità.

Treeth propone — che nello stato dei lumi e delle cognizioni politiche reclamasi imperiosamente l'estensione del suffragio a tutti i locatarii; che lo scrutinio è una necessità ineluttabile, che il Parlamento debb'essere triennale, che debbono sparire dei piccioli borghi, che si debbono ordinare distretti elettorali in modo che la popolazione, l'intelligenza e la proprietà siano meglio rappresentate.

Wall, cartista, chiede in via di emendamento che l'occupazione di 6 mesi basti a conferire il voto.

Dowall appoggia la proposta principale che è vinta.

L'emendamento è rigettato.

Hall. Godo in vedere che questa proposta sia scartata. Noi siamo ora in una crisi, come dicono. Avremo dei nuovi ministri di cui i nomi (i nomi sono accolti con grugniti e scoppi di risa).

Avvi una curiosa nomina, quella del sig. Mamers ai boschi e foreste. Rappresentò egli già la città di Londra e in qualche suo scritto poetico leggesi — morte alle leggi, all'istruzione, al commercio purchè noi conserviamo il vecchio nostro patriziato (*applausi e risa*). L'uomo che deve esser capo della Camera dei comuni, il sig. Disraeli, si rivolse nel 1833 agli elettori di questo borgo nel modo seguente: — è probabile che i tory credano esservi due modi di ristorare il principio aristocratico, in prima colla forza, quindi colla lega tra i due partiti aristocratici. — Ecco l'uomo chiamato ora ai consigli della Regina e che dee guidare la Camera dei comuni (*ascoltate*). Io disprezzo quell'uomo. I miei vincoli co' miei elettori cesseranno forse tosto: ma se la mia salute e le mie forze mel permettono avrò ancora la fortuna d'essere eletto da voi (*applausi*).

Lord Stuart. Nell'ultima crisi ministeriale vi ha qualche cosa di buono. Sono certo che i tory vogliono adoperare giusta i loro principii; faranno tosto luogo ad uomini disposti ad aderire alle giuste dimande del popolo, a continuare ed estendere i principii della libertà commerciale e promuovere gl'interessi del paese (*applausi*).

È impossibile che il Parlamento attuale duri ancora lungo tempo: molti credono che verrà sciolto il prossimo mercoledì. In ogni caso questo scioglimento non sarà differito che per poche settimane. Allora solleciterò nuovamente e con fidanza i suffragii de' miei elettori. Non prendo alcun impegno, ma spero che gli elettori crederanno alla purezza delle mie intenzioni.

Soden propone che ogni ministero che presenterà una legge d'imposta sul nutrimento del popolo, ecciterà uno sdegno che potrà riuscire fatale alle rendite dello Stato e pericoloso per la pace del paese.

Burns appoggia la risoluzione. Si approva un indirizzo alla Regina consentaneo alle risoluzioni prese, e la tornata finisce con ringraziamenti al presidente. (*Morning Chronicle*).

PORTOGALLO. — Lisbona, 14 *febbraio*. — Nella Camera dei deputati continua la discussione sull'incompatibilità di certi impieghi colla qualità di membro della Camera. Ieri vi è stato un vivo dibattimento a proposito del signor Farinho, presidente del tribunale di commercio, e una maggioranza di 52 voti contro 42 ha deciso che egli doveva optare fra il suo impiego e la deputazione, quantunque il ministro avesse dichiarato che il caso in cui si trovave il signor Farinho non era previsto dalla legge elettorale. Alla fine della seduta scoppiò una tempesta violenta in seguito ad un aspro attacco diretto contro i ministri dal signor Holzemann, il quale rimproverava loro di aver convertito cinquanta contro (circa 300 mila franchi) dei foudi che si trovavano nel pubblico deposito alle spese correnti. Il suo linguaggio fu così violento, che i ministri delle finanze e dell'interno se ne sentirono gravemente offesi; essi risposero con molta amarezza, riconoscendo per altro di aver agito illegalmente. La maggioranza dei deputati simpatizzava evidentemente coi ministri accusati, ma questi ultimi hanno nondimeno dovuto sentire dure verità, le quali noi vogliamo sperare li renderanno più cauti per l'avvenire. (*Morn. Chron. del* 24).

— Noi ci siamo ieri leggermente ingannati sul senso del dispaccio telegrafico inglese che annunziava, che il governo del maresciallo Saldhana aveva bandito il conte di Thomar dal Portogallo. Il punto importante, il fatto dell'esiglio è esatto, almeno secondo il dire del dispaccio, ma ciò che non è, si è che il conte sia stato obbligato di abbandonare Lisbona.

Dopo di aver passato fuori del suo paese tutto il tempo che è trascorso dacchè veniva sbalzato dal potere, il conte di Thomar si disponeva a ritornare nel Portogallo ed a riprendere il suo luogo alla Camera dei pari, allorchè il governo ha dato degli ordini onde proibirgli l'entrata nel Portogallo. Almeno tale è il senso esatto del dispaccio che noi abbiamo letto ieri nella corrispondenza del *Times* del 22 febbraio. (*Journ. des Débats*).

SPAGNA. — Madrid, 20 *febbraio*. — Ieri il ballo della regina è stato splendidissimo. La regina ha ballato molto e non si è ritirata che verso le cinque del mattino.

(*Corrisp. litogr.*).

— Con decreto reale in data 17 febbraio il luogotenente generale della marina, Don Fernando Zavier de Ulloa, è nominato capitano generale della marina, impiego lasciato vacante dalla morte di Don Jose Rodriguez de Brias. (*Gazz. di Madrid*).

— Si legge nella *Espana*:

Ieri l'altro, uscendo dal santuario di Atocha, la regina diede ordine di nulla cambiare nel tempio, e di conservare la sua magnifica illuminazione sinchè fosse fatto omaggio alla Santa Vergine del dono che la sua umile divozione si proponeva d'indirizzare alla medesima. Effettivamente alle 7 della sera arrivò dinanzi alla porta della chiesa una delle più belle vetture del palazzo tirata da 8 cavalli e scortata da un picchetto di alabardieri, nella quale si trovavano la cameriera maggiore e il gran maggiordomo della regina, tenendo nelle loro braccia un ampio cesto coperto di un ricco panno sul quale erano ricamate le armi reali. Il clero andò processionalmente a ricevere gli inviati della regina e li accompagnò sino all'altare della Vergine ai piedi del quale stava la contessa di Salvatierra, cameriera dell'Immagine sacra (*sic*).

Il conte de Pinohermoso disse allora che egli si presentava a nome di S. M. la regina per deporre ai piedi della Regina dei Cieli l'omaggio degli abiti e dei gioielli ch'essa aveva indossati nel momento della presentazione solenne di sua figlia diletta, come attestato visibile della sua devozione figliale e della sua riconoscenza eterna per la bontà che il cielo le aveva accordato col suo potente intervento. Allora fu deposto il cesto sull'altare; il dono consisteva nel completo costume sontuoso che S. M. aveva messo il 18, lo stesso che portava il 2 al momento in cui ricevette il colpo di pugnale.

Il mantello ha conservato le traccie della ferita e si vedono anche le macchie del sangue prezioso di S. M. sull'ermellino che serve di guarnitura. Nel cesto si trovavano parimente i gioielli che avevano ornato la testa e il seno di S. M. che formano un gran serto così elegante e così risplendente come se fosse una gemma sola. Il gran maggiordomo si avvicinò e dichiarò che la corona di S. M. non si trovava nel cesto perchè bisognava farvi alcuni cambiamenti; probabilmente per adattarla alla testa della santa immagine, ma che appena terminato il lavoro sarebbe portata al santuario.

FRANCIA. — Parigi, 23 *febbraio*. — *Corrispondenza particolare* dell' Indépendance Belge:

Si dice che il presidente essendosi trattenuto con un legittimista (di un carattere assai onorevole, e conosciuto d'altronde per aver preso parte a dei grandi affari industriali, e per aver rifiutato il mandato di senatore dopo il decreto del 22 gennaio) lo avrebbe interrogato sull'effetto prodotto dagli ultimi atti dell'amministrazione nella pubblica opinione. L'uomo di Stato avrebbe fatto delle difficoltà a spiegarsi, ma finalmente eccitato dal principe, esso avrebbe creduto di non dover dissimulare che tenendo conto al presidente de' suoi sforzi per il miglioramento della sorte delle classi sofferenti, per il mantenimento dell'ordine nella Francia, l'opinione pubblica non avrebbe sanzionato alcune rigorose misure, come sarebbero i decreti di espulsione e soprattutto quelli di confisca.

Il presidente si sarebbe irritato contro questo rimprovero, soprattutto proveniente dai legittimisti.

« Voi altri uomini di principii, avrebbe detto, non dovreste voi secondarmi in questa crociata che ho intrapreso contro la famiglia d'Orleans, che da sessant'anni ha cagionato tutte le sciagure del paese? » A queste parole si dice che l'interlocutore abbia risposto che i legittimisti uomini a principii erano tuttavia uomini di senso e di profonda suscettibilità in tutto ciò che riguarda la delicatezza negli affari, e che non potevano sanzionare colla loro adesione la misura che privava i membri della famiglia d'Orleans del loro patrimonio.

Su ciò il presidente avrebbe accusato l'ingratitudine dei legittimisti, dei quali, alla perfine, esso serviva piuttosto gli interessi ed i loro voti nell'avvenire di che li distruggesse ecc. Così si sarebbe terminata questa conversazione, di cui non ho naturalmente la pretensione di darvi il testo, ma che vi comunico come semplice *si dice*.

Ne risulterebbe ancora dall'attitudine generale del governo di più che di questo fatto particolare, che il presidente tollera molto i legittimisti, ma che non ne è sempre ricompensato. Si osserva ancora i giornali legittimisti adottare i candidati orleanisti a preferenza di quelli del governo. Si deve dire per ispiegarsi, che la fusione che faceva pochi progressi avanti il colpo di Stato, si arricchì di reclute serie nelle file degli orleanisti i più decisi. Molti tra questi, sapendo che il conte di Chambord non è molto popolare in Francia, e non ignorando in pari tempo gli ostacoli invincibili che opporrà sempre l'*henriquinquisme* ad una ristaurazione orleanista, finiscono per dire: « piuttosto il conte di Chambord, se sia d'uopo, purchè il conte di Chambord ci tolga dal regno dell'arbitrio e ci renda le nostre libertà del 1789. »

Dipende pure unicamente dal presidente della repubblica l'impedire che questo paragone preventivo non resti sempre così svantaggioso per lui. Non è necessario per questo che accordare qualche cosa di più alle libertà, alle garanzie pubbliche o individuali, il di cui bisogno ed uso sono eterni in Francia e devono rinascere un giorno, checchè si dica e si faccia.

Io non credo dunque che vi sia il minimo dubbio in una trattativa di far abdicare il conte di Chambrod in favore del conte di Parigi, come lo diceva oggi un giornale grave che condannava del resto con molta acerbità e coraggio le inqualificabili denunzie del sig. Veuillot. E lungi di poter sperare il minimo successo per un tentativo di questo genere, impraticabile in ogni tempo, io credo che il movimento in senso contrario si opererebbe piuttosto oggi fra alcuni orleanisti e leggittimisti.

Termino con qualche piccola notizia in mancanza di grandi. Il *Moniteur des Communes* cessa di essere precisamente un giornale, come già vi dissi, ed il signor de Cesena, quantunque conservi la direzione di questo periodico officiale, potrà cumulare simultaneamente la redazione in capo del *Public*.

— *Altra corrispondenza dell'* Indépendance Belge.

Finalmente a Parigi, malgrado il carnevale ed in mezzo ai rumori dei giorni grassi, comincia un periodo di movimento e quasi di agitazione elettorale. Oggi io non ho che il tempo di darvi in fretta qualche dettaglio sui fatti materiali.

Ciò che deve essere rimarcato in prima si è la permanenza della sorveglianza e dell'azione del governo. Le riunioni elettorali continuano ad essere proibite. Le stampe, le circolari o bullettini di voti sono ancora sottomessi al preventivo visto, quantunque la censura più non esista e che le leggi sulla stampa che sono messe in vigore non esigano per parte degli stampatori che una dichiara ed un deposito, ma non una domanda di autorizzazione.

Domande di autorizzazione di stampe, non di circolari, ma di semplici bullettini di voti sono state presentate dai signori Goudechaux, Dupont (de l'Eure) e Carnot, candidati dell'opposizione a Parigi.

L'autorizzazione venne accordata ai due primi e rifiutata al signor Carnot, quantunque questi non figuri nè sulla lista dei 66 *espulsi* e perpetuità, nè sulla lista dei 17 *allontanati momentaneamente*, e che sia di sua libera volontà che dimora momentaneamente all'estero. Per i candidati indipendenti del partito moderato, tali che il signor Mortimer-Terneaux ed il signor Casimir Perrier, l'autorizzazione fu loro accordata senza difficoltà.

Sugli otto candidati dell'opposizione sette, compresovi il generale Cavaignac, hanno accettato. Il generale di Lamoricière allontanato da Parigi è il solo da cui non si abbia una risposta. Il signor de Lamoricière è, come ben sapete, sulla lista dei 17, ma non si scelse la sua candidatura che dopo aver fatto domandare officiosamente al ministero quali sarebbero le sue risoluzioni relativamente agli individui compresi su questa lista. Si sarebbe risposto, che il governo non permetteva di proporre la candidatura di alcuno dei 66, ma che i 17 non essendo colpiti da veruna pena potevano essere candidati ed essere eletti.

Ciò renderebbe più straordinaria la misura presa contro il sig. Carnot.

Io vi do questi dettagli come mi vennero riferiti da uno dei membri del comitato. Del resto gli stessi candidati del governo vanno a domandare al ministero dell'interno il *visto buono per stampare* per le circolari. Solamente al ministero delle finanze danno la dispensa del bollo.

— Il partito dei repubblicani non socialisti è estremamente indeciso. La maggior parte dei candidati che esso aveva prima designati, dopo miglior esame sono stati scartati come troppo avanzati. Altri, che il partito aveva esitato a pronunciarsi al primo momento, hanno definitivamente rinunciato la candidatura. (*Indép. Belge.*)

— Si dice che l'abate Gioberti è intenzionato di lasciare Parigi per andarsi a stabilire in Inghilterra. (*Idem.*)

— Si assicura che si tratta in Parigi, per l'anno 1853, un'esposizione universale dei prodotti dell'industria simile a quella ch'ebbe luogo a Londra l'anno scorso. Le condizioni di quest'esposizione sarebbero conosciute verso la metà dell'entrante primavera. (*Idem.*)

— Scrivono da Parigi alla *Gazz. d'Augusta:*

Alla vigilia delle elezioni il governo comincia a temerne il risultato. Il vero è che in onta della repressione della stampa e di tutte le misure di rigore, parecchi candidati dell'opposizione non mancano di probabilità nei dipartimenti, al punto che il governo ha dovuto prendere sotto il suo patrocinio degli uomini che gli sono ostili, come i signori Flavigny, Varin ecc., per liberarsi da altri candidati più pericolosi. Un sintomo di queste disposizioni sono le elezioni del Palais de Justice, dove tutti i candidati del governo furono scartati. Il governo ritiene, e con ragione, che il nerbo di questa opposizione così potente sta nel partito orleanista, e perciò sembra che si muoverà una guerra ancor più energica a questa fazione. Il giorno 19 parecchi orleanisti furono arrestati di notte tempo in letto, e si annunciano altri arresti.

— Mi viene comunicato da fonte sicura che fra breve le Tuillerie saranno ridotte a fortezza. Del gran quadrato del Louvre si farà un'immensa caserma che si riempirà di soldati, e si aggiungeranno vari punti fortificati in lontananza.

— In questi ultimi giorni l'Eliseo è stato commosso da due avvenimenti, cioè da una nota della Russia che non sembra troppo contenta degli ultimi decreti dell'Eliseo e dai dibattimenti della Camera dei comuni sul bill della milizia, nei quali si sentirono parecchie invettive contro la Francia. Ora sono stati improvvisamente congedati parecchi corpi di truppa, e venduti molti vecchi cavalli. Ma questa non sembra ancora una prova sufficiente del desiderio di Luigi Napoleone di conservare la pace; piuttosto pare che si voglia dare il cambio alle potenze estere.

— Il comitato segreto delle elezioni non ha ancora potuto mettersi d'accordo sui suoi candidati. Il generale Cavaignac ha scritto una lettera a questo comitato, in cui dice che accetterà la candidatura per potere pubblicamente protestare contro Luigi Napoleone.

— Ieri è giunta da Londra una lettera, la quale annuncia che il signor Thiers, mentre assisteva agli ultimi brillanti dibattimenti della Camera dei comuni, versò lagrime di gioia e di dolore, forse ripensando ai suoi antichi trionfi parlamentari e alla rovesciata tribuna francese.

Ma i francesi sembrano satolli delle discussioni parlamentari, e nella loro opposizione si servono dell'arma del ridicolo. Così non ha guari in una sala si diceva della nomina a senatore del signor Le Beuf, fabbricante di maiolica: *Il n'est pas nommé pour des services qu'il a rendu, mais pour des services qu'il a fait.*

— Oggi si sono aperti, davanti la seconda sezione delle assise della Senna, i dibattimenti di un affare di società segreta detta l'*Alliance des communistes*. Questa società avava per iscopo di riunire le diverse sette comuniste, affine di agire primieramente in Francia e di effettuarvi una rivoluzione, la quale in seguito si sarebbe diramata nei diversi Stati dell'Alemagna.

Noi pubblicheremo in seguito il rendiconto della prima udienza di quest'affare, che si pensa durerà quattro giorni.

(*Journ. des Débats*).

— Ecco quale sarà l'uniforme della guardia nazionale a cavallo di Parigi, di cui si può vedere attualmente il modello presso lo stato-maggiore, via Valois, n. 1: tunica corta bruno marrone, colletto dritto e paramani alla cavaliere bleu celeste, tre file di bottoni, spallini e cordoncini bianchi, pantaloni bigi colla banda bleu celeste, sakò bruno con ornamenti bianchi, placche coll'acquila raggiante, pennacchio di piume di gallo nere, buffetterie e centurone di cuoio verniciato in nero, la sciabola corta coll'impugnatura in ferro.

(*Patrie*).

ALEMAGNA. — Si legge nella *Gazzetta di Colonia* del 24:

Nel corso della settimana ventura vi sarà a Francoforte una riunione del partito liberale costituzionale, conosciuto sotto il nome di partito di Gotha. I membri più illustri di questo partito, i signori Gagern, Bassermann, Soiron ec. assisteranno alla riunione.

Baviera. — Per completare i quadri dell'armata permanente, il re con ordinanza del 21 corrente ha ordinato la levata di 13[m]. uomini della classe del 1830. Siccome la cifra totale dei coscritti di questa classe è di 38,931, non vi sarà che un terzo chiamato sotto le bandiere. La leva comincierà il 1.o marzo e dovrà essere terminate colla fine dello stesso mese in tutto il regno.

Amburgo. — Il giorno 19 il tribunale municipale si è occupato del processo intentato al redattore del giornale *Mephistopheles* a richiesta del governo francese per aver offeso con parole e con incisioni una potenza amica. L'inquisito per sua difesa allegò che Luigi Napoleone non era ancora stato officialmente riconosciuto dalle potenze estere, e che perciò, a tenore dell'atto del congresso di Vienna, il principe era ancora niente per l'Alemagna.

Il tribunale non ha ancora pronunciato la sentenza.

Baden. — Scrivono da Carlsruhe in data 21 febbraio alla *Gazzetta di Colonia*:

Da qualche giorno sono in giro le voci più inquietanti relativamente alla salute del gran duca. Siccome l'ordine di successione al trono non è ancora regolato, le apprensioni a questo riguardo sono sempre vivissime. Tre casi possibili si presentano: 1.o L'incapacità di succedere al trono del principe ereditario potrebbe essere pronunciata, e la successione passerebbe allora al figlio secondogenito del granduca; 2.o Una reggenza sarebbe nominata; 3.o In quest'ultima ipotesi si tratterà di sapere se la reggenza sarà attribuita alla madre del principe ereditario o al suo fratello secondogenito. Egli sembra non esser vero che la Dieta germanica si sia occupata di codesta questione.

Weimar. — In seguito alla nuova legge elettorale adottata il 19 febbraio dalla Dieta di Weimar, quest'Assemblea si comporrà in avvenire d'un rappresentante dell'antica nobiltà immediata dell'impero, di due rappresentanti della proprietà fondiaria, di cinque dei maggiori contribuenti e di ventun deputato eletti per via dell'elezione generale. (*Indép. Belge*).

UNGHERIA. — Il ministero di Vienna mette presentemente molta attenzione alle nostre miniere di sale. È noto che i monti Carpazi sono ricchissimi di sale comune, che però viene estratto solo a Ronaszek, Subatog, Szlatina, Sandorfalva, Szenes e Königsthal. Ricavasi pure cotta di sale dalla ricca salmastra di Sovàr. Colla soda e solfato di soda provvede l'Ungheria gran parte della monarchia austriaca; la produzione però potrebbesi ancora di molto aumentare e ricevere dei miglioramenti.

DECESSI *del 27 febbraio in Torino.*
N. 11
Totale N. 942

ULTIME NOTIZIE.

Sardegna. — Leggesi nella *Gazzetta di Genova* del 28:

Giunse ieri sera da Cagliari il pacchetto a vapore il *Lombardo* ritardato dal cattivo tempo. Il suo arrivo era tanto più desiderato in quanto che le ultime notizie di Cagliari accennavano a qualcue disordine colà insorto in occasione della proibizione delle maschere che venne quindi rivocata. Le notizie che reca il *Lombardo* di Cagliari sono rassicuranti.

Il disordine colà avvenuto il 15 in cui non si ha a deplorare altra disgrazia che due feriti, un cavalleggero ed un altro agente della forza pubblica, venne prontamente sedato particolarmente per l'ottima attitudine che prese la guardia nazionale, come ne fanno fede i proclami che pubblicarono in quella occasione le autorità. (V. *Risorgimento* facciata 2).

Non così favorevoli sarebbero le notizie che il *Virgilio* giunto pure ieri sera reca di Sassari. Se si dovesse prestar fede alle voci che corrono, un serio conflitto sarebbe colà avvenuto il giorno 24. Una baruffa appiccatasi in una osteria tra bersaglieri ed uomini del popolo si sarebbe tradotta quindi in una collisione nelle pubbliche vie, a cui avrebbero preso parte anche i cavalleggieri che volevano ristabilir l'ordine ed alcuni popolani cui si associarono alcuni drappelli di guardia nazionale.

Si parla di morti e feriti, ma nessun rapporto officiale si ha ancora su questi avvenimenti, che se non assolutamente falsi, crediamo almeno grandemente esagerati, in sino a che non siano confermati da relazioni autentiche.

Trieste, 26 *febbraio*. — Quest'oggi alle 4 è qui giunto l'imperatore.
(*Gazzetta di Trieste*).

Berlino, 24 *febbraio*. — Nella seduta di ieri la prima Camera ha aperto la discussione sui progetti di legge presentati dal governo per istabilire la nuova organizzazione comunale. Siccome certe disposizioni di questo progetto modificano la costituzione, la sinistra ha messo in campo la questione pregiudiziale, allegando che la legge fondamentale non può essere modificata indirettamente e senza seguire le forme costituzionali prescritte per ogni modificazione di questo genere. Essa pertanto presentò una proposta intesa a differire l'esame della nuova organizzazione comunale sino dopo la revisione legale degli articoli della legge fondamentale cui questa nuova organizzazione tende a modificare.

La mozione non fu adottata. La Camera, sulla proposta di un membro del centro destro, decise di passar oltre, riservandosi di esaminare dopo la discussione degli articoli, quali di questi articoli modifichino la costituzione e se debbano essere adottati.

Il signor Klee ha presentato una nuova proposta intesa a sopprimere la libertà di coscienza sancita dalla costituzione. A termini della proposta non saranno ammesse alle pubbliche funzioni non le persone appartenenti ad una delle chiese cristiane riconosciute.

— La *Nuova Gazzetta di Prussia* assicura che il messaggio reale relativo alla formazione della prima Camera di Prussia, è stato concertato in un consiglio di gabinetto tenuto a Berlino il 23, al quale assisteva anche il re.

— Il congresso dei delegati dello Zollverein deve riunirsi a Berlino il 20 marzo.

Carlsruhe, 24 *febbraio*. — La *Gazzetta Officiale* contiene il seguente rescritto del gran duca di Baden: « Non potendo a motivo di « una malattia prolungata, ricevere i rapporti « dei ministri, noi abbiamo stimato bene di « incaricarne, sino a nuovo ordine, il nostro « diletto figlio il principe Federico. Egli do- « vrà, conformemente alle nostre intenzioni, « domandarci il nostro parere, e farlo cono- « scere ove occorra. Nello stesso tempo noi « diamo facoltà al nostro figlio diletto, di fir- « mare le leggi, ordinanze, risoluzioni, in « nome nostro. Gli atti da lui firmati e contro- « firmati dai capi responsabili dei ministeri ri- « spettivi, avranno la stessa forza e lo stesso « vigore come se fossero stati firmati da noi. « Fatto a Carlsruhe, il 21 febbraio 1852. « (Firm.) Leopoldo. Seguono le firme dei « ministri. »

Il principe Federico, figlio secondogenito del granduca, è quello che l'Austria favorisce per la successione al trono.

Madrid, 21 *febbraio*. — Il cav. de Launay, incaricato d'affari del Re di Sardegna, è stato ricevuto in udienza particolare dalla Regina, alla quale ha rimesso le sue credenziali. Il conte d'Antioche, il quale ha rappresentato sinora la corte di Torino, deve prendere congedo dalla regina. Il sig. de Launay si era già fatto conoscere come segretario di legazione. Egli è stato benissimo accolto dalla società di Madrid.

Parigi, 26 *febbraio*. — Un decreto inserto nel *Moniteur* di questa mattina, considerando che i delitti di stampa e di parola sono attualmente della competenza dei tribunali correzionali; considerando di più che vi sarebbe un' anomalia a lasciare alle corti di assise la conoscenza di alcuni altri delitti analoghi, sottomette alla giurisdizione correzionale tutti i delitti politici senza eccezione, i delitti di affissione, di attruppamento, di conventicole e di società segrete, ed infine i delitti relativi alle elezioni.

Lo stesso decreto stabilisce che i tribunali correzionali giudicheranno ancora sugli affari attualmente pendenti ed anteriori alla promulgazione di detto decreto.

Un altro decreto ristabilisce il lavoro nelle prigioni aggiudicando i prodotti di questo lavoro per quanto è possibile alla consumazione delle amministrazioni pubbliche.

— La *Patrie* annunzia che il deposito delle professioni di fede dei rappresentanti soggetti al decreto di bando non è stato ammesso all'uffizio della libreria.

Pare che questa misura si applichi anche alle candidature dei rappresentanti allontanati momentaneamente. (*La Presse*.)

— Il signor de Guitaut-Comminge è stato nominato segretario di legazione a Torino.

— Si assicura che il sig. James di Rotschild ha ricevuto di nuovo ai 2 dicembre le lettere che lo accreditano presso il governo francese in qualità di console generale d'Austria.

— Il signor di Rotschild si è recato parecchie volte presso i ministri col suo uniforme diplomatico officiale. (*La Presse*).

— In un articolo della *Patrie*, sulle cose inglesi, leggiamo quanto appresso:

« In presenza di queste difficoltà, cioè dell'opposizione della Camera dei comuni legata alla politica del libero scambio, è probabile che il conte Derby ricorrerà al più presto allo scioglimento del Parlamento ed all'appello al paese. È questa la sola uscita ragionevole dalla situazione nella quale si troverà il gabinetto nel giorno che assumerà il potere. Si suppone benissimo con quale impazienza in Inghilterra è atteso il giorno di venerdì, nel quale realmente il conte Derby alla Camera dei lords, ed il sig. D' Israeli a quella dei comuni, devono palesare le intenzioni del governo.

E frattanto i partigiani del libero scambio, *free trade*, i quali hanno veduto nel solo avvenimento di lord Derby una minaccia contro questo sistema, sognano di riorganizzare la grande agitazione che riuscì già da dieci anni al suo trionfo. È quistione di far rivivere la famosa lega contro la legge dei cereali. Ciò è a Manchester, antico quartiere generale di questa potente associazione, la cui idea è stata emessa con dettagli, pubblicata dal *Morning Chronicle* di ieri, dietro una lettera di Manchester, da cui ricaviamo quanto segue:

Il *meeting* si è fortemente pronunciato favorevolmente all'immediata risurrezione della lega per la quale tutti gli elementi erano pronti. Il presidente però ha sostenuto che sarebbe meglio nell'interesse della causa del libero scambio, che sembra oggi esser minacciata, attendere che il conte Derby faccia conoscere formalmente le sue intenzioni al Parlamento. All'aprir della sessione il novello primo ministro ha domandato, che i cereali fossero colpiti di un dritto a vantaggio della rendita.

Tuttavolta non bisogna dimenticare la responsabilità che si attacca alle sue funzioni, e che le sue vedute su questo soggetto potrebbero ben essere modificate. Il meeting ha dato la sua adesione all'opinione del signor Wilson.

Nel corso della discussione si è reiteratamente dichiarato, in mezzo a vivi applausi, che se la Lega era una volta riorganizzata, essa non darebbe nè riposo, nè tregua, se non ottenesse il perfetto e durevole stabilimento del libero scambio; che a quest'opera si consacrerebbe più danaro, più tempo e maggiori sforzi che non si era fatto per secondare il movimento del libero scambio prima del 1846, e che lord Derby prima di gettarsi nella stravagante impresa del ristabimento del monopolio, farebbe bene di considerarne gli effetti sulla posizione e gl'interessi della sua classe.

Il meeting si è aggiornato a martedì.

Londra, 25 *febbraio*. — Si legge nel *Post*: La regina ha dato ieri un gran pranzo al palazzo di Buckingham, al quale assistevano l'arcivescovo di Cantorbery, il duca di Wellington, il ministro austriaco e la contessa Buol-Schauenstein, il ministro di Napoli e la principessa Carini, il conte di Carlisle, e il conte e la contessa d'Albemarle.

— Ecco dappresso la terza edizione del *Morning Herald* alcune nuove nomine del gabinetto Derby:

Artiglieria, lord Hardinge. Lordi dell'ammiragliato, ammiraglio Milne, ammiraglio Hornby, ammiraglio Parker. Sotto-segretarii della divisione delle Indie, lord Desart, M. L. Baillie. Il sotto-segretariato della direzione del commercio è stato offerto a M. S. I. Joung. Lord ciambellano, il marchese di Exeter. Grande scudiere, lord Serrey. Araldo, Lord Sandwich. Capo della guardia, lord de Rook. Tesoriere, colonnello Forester. Controllore, lord Ossulton. Gentiluomini di Camera, Morton, Byron, Crofon, Hawarden, Verulom, Galway, Shannon, Polwarth. (*Globe*).

— Si legge nel *Sun*:

Le influenze vivificanti della giovine inghilterra ed il genio stesso del suo capo, il sig. D'Israeli, perdono la loro influenza, quando si tratta di un gabinetto dove un uomo come il conte di Malmesbury è segretario degli affari esteri, dove un uomo come il signor Walpole è segretario degli interni, dove un uomo come sir Pakington è segretario delle colonie. In questi tre nomi, e ve ne sono altri, noi riconosciamo i germi della dissoluzione che fra pochi mesi deve pesare sul capo del governo protezionista.

— E nel *Morning Chronicle*:

Lord Malmesbury imporrà esso il rispetto alle potenze estere? Sir John Pakington ristabilirà esso il contento degli animi nelle colonie? Il sig. Disraeli farà esso vedere in lui un fortunato ed abile finanziere?

Ognuno di questi risultati preso separatamente è così improbabile, che si aspetterebbe invano a vederli realizzati tutti in pratica, e se si potesse ancora supporre che il nuovo gabinetto dovesse inaugurare un buon sistema politico, la mancanza di credito e di autorità di parecchi dei suoi membri lo farà necessariamente cadere. Per la stessa ragione esso sarà inevitabilmente trascinato a rimorchio dal partito che ha intrapreso di sostenere. Esso non può più come facevano sovente con vantaggio altri abili ministri infrenare e padroneggiare i pregiudizi de' suoi partigiani.
(*La Presse*).

— Nella corrispondenza di Londra dell'*Indépendance Belge* si legge:

Egli non è un fatto senza interesse quello dell'alleanza politica degli aristocratici dei due partiti in Inghilterra con uomini di talento che l'opinione pubblica porta al potere. Burke, l'uomo politico e il filosofo più illustre, che abbia fatto onore al partito whig, Canning, Peel, Macaulay, Brougham e presentemente d'Israeli sono gli esempi più lampanti di questa verità. Quando i whigs giunsero al potere nel 1830, portati sulle spalle di Enrico Brougham, essi credettero molto onorarlo offrendogli il posto di avvocato generale. Egli ricusò, e volere o non volere, bisognò farlo lord cancelliere. Lo stesso accade anche questa volta: il ministero Derby sarebbe stato impossibile senza il signor d'Israeli. Eppure io so, in modo non dubbio, che se i suoi nuovi colleghi avessero potuto dimenticare i suoi servigi non avrebbero esitato a farlo.

Io credo che non si apriranno immediatamente le ostilità. Prima sarà votato il bilancio, poi verrà la questione del libero scambio sulla quale lord Derby sarà battuto, e meno che tutti i deputati irlandesi, di ogni colore, si uniscano a lui. Per ultimo avremo lo scioglimento del Parlamento e una formidabile coalizione di tutte le frazioni del partito liberale, diretta probabilmente da sir James Graham.

Borsa di Genova *del* 28 *febbraio:*

5 °/o . . .	1850 1 genn.	e 1 lug.	89 1/4	89 1/8
5 °/o Anglo-Sardo	1 genn.	e 1 dic.		
4 °/o Obbl.	1834 1 genn.	e 1 lug.		
»	1849 1 aprile	e 1 ott.		
»	1851 1 agosto	e 1 febb.	925	920
5 °/o . . .	Tosc. 1 genn.	e 1 lug.		
Azioni della banca			1750	1745
Sconto per Genova e Torino			4 0/0	

Borsa di Parigi *del* 26 *febbraio.*

Il 5 0/0 chiude a 103 85 in ribasso di 15 cc.
Il 3 0/0 a 65 80 » 10 cc.
Il 5 0/0 piemontese (c. R.) aperto a 90 fr. chiuse come ieri a 89 90.
Il nuovo imprestito è salito da 925 a 927 50.
L'imprestito di Londra a 88 7/8 e le antiche obbligazioni a 980 non variarono.

Borsa di Londra *del* 25 *febbraio.*

I fondi sono fermi; gli affari limitati. I corsi hanno migliorato di 1/8 0/0.
Consolidati a contanti e per conto 97 1/8 a 1/4.
5 0/0 piemontese 89 1/4; 3/4 1/4 e 89.

S. NICCOLINI, *gerente.*

ANNO II.

BOLLETTINO Commerciale-Industriale
e delle
Strade Ferrate

Esce 2 volte alla settimana, cioè al Mercoledì ed al Sabato.

Un sol trimestre, a partire dal primo d'ogni mese . . . . . L. 4
Un sol semestre id. . . . . » 7
L' intera annata, da ottobre 1851 a tutto dicembre 1852 (15 mesi) . » 12
Da marzo corrente a tutto il 1852 . » 10
Inserzioni ed avvisi cent. 15 per riga.

Gli abbuonati all' intiera annata avranno *gratis* un trimestre, cioè pagando L. 12 in una sola volta, riceveranno il *Bollettino* dal 1.o ottobre 1851 a tutto dicembre 1852.

Dirigersi con *vaglia postale* agli editori *Lebba* e *C.*, ed ai signori *Pianca* e *Serra*, librai in Via Nuova, Torino.

È pubblicato il primo Fascicolo

DEL CIMENTO
RIVISTA MENSILE
DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

In questo fascicolo trovansi le seguenti pubblicazioni.

1. Programma.
2. Sui principii della morale (1.o art.). — G. Cavour.
3. Della sovranità. — Domenico Carutti.
4. Ezelino da Romano. Storia di un Ghibellino. — Prefazione e capo I. Cesare Cantù.
5. Viaggio d'un Musulmano (1.o art.) — F. Antonio De-Marchi.
6. Illustri Italiani. — 1.o Giuseppe Borghi. — Iacopo Bernardi.

BIBLIOGRAFIA

Opere italiane.

7. Gli ultimi rivolgimenti italiani. — Memorie storiche di F. A. Gualterio. — Parte II. — Le Riforme, vol. 1 — Carlo Boncompagni.
8. Un'abiura in Roma. — Epistole tre di Giovanni Torti. — Carlo Boncompagni.
9. Il Giobbe tradotto in terza rima da Angelo Fava. — Carlo Boncompagni.
10. Regno animale per Filippo De-Filippi prof. di Zoologia nella regia Università di Torino — Angelo Fava.
11. Del sentimento e delle sue relazioni coll'intelligenza e coll'attività umana. — Pensieri di Gio. Ant. Nallino.
12. Cenni sulle più recenti pubblicazioni relative all'istruzione (1.o art.) — G. A. Rayneri.

Opere straniere.

13. Storia del ministero Whig del 1830 per Roebuck. — Memorie del marchese di Rockingam pel conte di Albemarle. — India in Greece per E. Pococke. — Nicaragua per E. G. Squeers. — Pubblicazioni periodiche inglesi. — Storia dei Romani sotto l'impero per Carlo Merivale. — La vita di Taou-Kwang imperatore della China per Carlo Sutzalff. — Istoria del diritto delle genti per F. Laurent. — Dizionario d'economia politica per Coquelin. — Annali della società archeologica di Namur.»
14. Annunzi bibliografici. — Opere pubblicate in Torino nel 1851. »

Dirigersi per gli abbonamenti all' Ufficio del Giornale, in via dell'Arcivescovado n. 6, *in Torino, e presso tutti i principali librai.*

REVUE
Medico-Chirurgicale
DE PARIS.

Sotto la direzione del signor *Malgaigne* prof. di medicina operativa alla facoltà di Parigi.

Questo giornale pubblicasi tutti i mesi in un fascicolo di 64 pagine di 8.vo grande: è consacrato quasi esclusivamente alla pratica, e tanto per la scelta delle sue memorie originali, quanto per la severità della sua critica, occupa uno dei primi posti nella stampa medica.

Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 18. Si associa a Parigi, via di Grenelle-Saint-Honoré, num. 5, e dal signor Bernard commissionario per l'Italia 9, via Vivienne: a Torino presso l'Ufficio del *Cimento*, via dell'Arcivescovado, num. 6, che farà ai librai lo stesso sconto come a Parigi.

WOLFF L. ADOLFO

Professore di lingua *tedesca* — Piazza Castello n. 21 — Casa Melano — Piano 3. È in casa dalle ore 10 alle 11 antimeridiane.

Non più operazioni
AGLI OCCHI.

L'acqua celeste del dott. Rousseau, via Vivienne, num. 9 a Parigi, per la guarigione dei mali d'occhi, delle cataratte, delle albugini, delle infiammazioni ecc., fortifica le viste deboli, dissipa la gotta serena, ed i più vivi dolori. Le persone cieche che ancora vedono le cose per ombra di luce, sono sicure di ricuperare compiutamente la vista in 8 o 15 giorni.

Deposito presso i principali farmacisti; consulti da un medico speciale della facoltà di Parigi; Prezzo 10 fr. la boccetta. Indirizzarsi al signor Bernard 9, via Vivienne a Parigi; a Lugano al signor Uboldi, a Torino dal signor Cerruti droghiere, che farà ai farmacisti gli stessi ribassi come a Parigi, e che chiede dei rivenditori per tutta l'Italia.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla sede centrale la sera del 25 febbraio, *Commissario governativo presso la Banca.*
Art. 8 della legge 13 agosto 1850.

Attivo

Numerario in cassa in Genova.	L.	9,380,883 36
id. id. Torino . .	»	5,793,993 57
Monete e paste in cassa	»	»
Numerario in via p. Torino . . .	»	»
Portafoglio e anticipaz. in Genova	»	14,110,936 61
id. id. Torino	»	16,818,149 25
Fondi pubblici della Banca . .	»	362,117 50
R. finanze c. mutuo.	»	»
Indennità agli azionisti della banca di Genova	»	933,333 34
Tratte della sede di Torino del 24 corrente	»	30,019 59
Spese diverse	»	267,324 77
Fondi pubblici cogl'interessi.	»	»
Corrisp. della banca (sbilancio dei conti	»	197,473 99
Debitori diversi	»	20,751 24
	L.	47,914,983 22

Passivo

Capitale	L.	8,000,000
Biglietti in circolazione:		
per operazioni ordinarie . .	»	31,449,970 00
per mutuo alle R. finanze . .	»	»
Fondo di riserva	»	355,999 98
Profitti e perdite al 31 dic. 1851	»	»
Risconto del portafoglio e anticipazioni in Genova . . .	»	39,970 39
Id. id. in Torino.	»	71,795 08
Benef. del sem. in corso in Genova	»	90,876 98
id. id. in Torino	»	118,611 66
Conti corr. disponibili in Genova	»	845,772 [illegible]
id. id. in Torino	»	1,049,056 27
Non disponibile	»	98,844 85
R. Erario conto corrente . . .	»	5,647,940 96
Tratte a pagarsi dalla sede di Genova su quella di Torino . .	»	47,404 30
Della sede di Torino su quella di Genova comprese quelle del 24 c.	»	43,109 93
Dividendi arretrati	»	40,650 50
Azionisti della banca di Genova per indennità	»	250 00
Rimasti della sede di Torino del 24c.	»	15,000 00
	L.	47,914,983 22

Teatri di questa sera.

REGIO. — Opera: ***Rigoletto***. — Ballo grande: ***La bella Fanciulla di Gand***. — Ball.
CARIGNANO. — La drammatica Compagnia al servizio di S. M. recita: *Filippo Maria Visconti*.
NAZIONALE. — Opera: ***Norma***: — Ballo: *Alice*, ovvero *I tristi effetti del vizio*
D'ANGENNES. — La drammatica francese recita: *La Tour de Nesle*.
SUTERA. — La drammatica comp. Colombino recita: *Gli amori di Isabella II Regina di Spagna*.
GERBINO. — Opera: *Il Furioso*. — Balletto comico: *Le Avventure di Cassandro;* nel quale vi agisce l'ammiraglio **Tom-Pouce.**

BORSA DI COMMERCIO DI TORINO — *Bollettino ufficiale del* 28 *febbraio.*

		Per contanti		Pel fine del mese corrente		Pel fine del mese prossimo	
		giorno prec. dopo la Borsa	nella mattina	giorno prec. dopo la Borsa.	nella mattina	giorno prec. dopo la Borsa.	nella mattina
1819 5.0/0	god. 1 8.bre L.						
1831 »	» 1 genn. »						
1848 »	» 1 sett. »	90 75	91 91				
1849 »	» 1 genn. »	89 25	89 25 40 40 40 40 50				
1851 »	» 10 x.bre »						
1834 Obbl.	1 genn. »						
1849 »	1 8.bre »						
1850 »	1 febbr. »						
1844 5 0/0	Sard. 1 luglio »						
FONDI PRIVATI							
Azioni Banca naz.	1 genn.	1721		1735			1735 f. marzo 1745 f. aprile
» Banca di Savoia .							
Città di (4 0/0 oltre l'int. d.							
Torino (5 50 0/0	1 luglio						
Città di Genova 4 p. 0/0							
Società-*Gaz* (ant.)	1 genn.						
Società-del *Gaz* (nuova)							
Incendii pr. fisso	31 dic.						
Via ferr. di Savigl.	1 genn.						
Mol. presso Coll.	1 giugno						

CAMBI	Per brevi scadenze.	Per tre mesi.
Augusta . . . . . »	253	252 1/2
Francoforte S. M. »	211	
Genova *sconto* . . »	4 p. 0/0	
Lione . . . . . »	99 90	99 40
Livorno . . . . . »		
Londra . . . . . »	25 32 1/2	25 20
Milano . . . . . »		
Napoli . . . . . »		
Parigi . . . . . »	99 90	99 40
Roma . . . . . »		
Torino *sconto* . . »	4 0/0	

Monete contro valuta legale e Biglietti e Banca

	Compra	Vendita
ORO		
Doppia da 20 Lire . . .	20 03	20 05
— di Savoia	28 65	28 71
— di Genova	79 23	79 35
Sovrana nuova	35 05	35 11
— vecchia	34 80	34 88
ARGENTO		
(*) Per il Biglietto di 1000 L.		
EROSO misto		
Perdita per ogni 1000 L.	2 60 p. 0/00	

(*) *I Biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

Tipografia Ferrero e Franco, *Contrada dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.*

SI RICEVE L'ASSOCIAZIONE.
Per Torino, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado* e *presso i principali librai*. — Per le Provincie *con dei vaglia postali*. — Livorno, *all'emporio librario*. — Firenze, *Vieusseux*, libraio. — Roma, *Capobianchi*, impiegato postale. — Parigi, uffici di corrispondenza *Havas*, *e Lefolivet*. — Londra, *P. Rolandi*, libraio, 20. Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Torino. — Un anno L. 40. — Sei mesi L. 22. — Tre mesi L. 12. — Provincie: — Un anno L. 44. — Sei mesi L. 24. — Tre mesi L. 13. — Italia ed Estero: — Un anno L. 50. — Semestre L. 27. — Trimestre 14 50. — *franco ai confini*. — Un solo Numero cent. 30. — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*. — *Le inserzioni* si pagano cent. 20 per riga anticipati. — I manoscritti non saranno restituiti.

Anno V. Torino, Martedì 2 Marzo 1852. Num. 1293.

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento è scaduto col mese di febbraio sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

Torino, 1 marzo.

LA SETTIMANA.

Il grande evento della settimana, quello che sopra ogni altro porge argomento alle gravi riflessioni di tutti gli uomini politici, è fuor d'ogni dubbio la crisi ministeriale inglese. La gravità e l'importanza di questo fatto che in qualunque epoca ed in qualunque circostanza sarebbero sempre state assai grandi, vengono ora accresciute eziandio dai peculiari aggiunti che lo hanno accompagnato.

Gli animi dell'universale furono cioè molto impressionati dalle singolari coincidenze che pareano intervenute appunto per allontanare ogni ipotesi di crisi, mentre essa invece era imminente. Il rimpasto ministeriale che aveva per oggetto principale la surrogazione di lord Granville a lord Palmerston, rendendo più facili e piani i rapporti del governo inglese all'estero, sembrava lo avesse consolidato anche nell'interno.

La sessione parlamentare, sebbene si annunciasse gravida di procelle e di lotte, inauguravasi però con lieti auspicii, posciachè le interpellanze sul ritiro di lord Palmerston fornivano il campo a spiegazioni che l'opinione pubblica giudicava soddisfacenti al decoro dei ministri rimasti; le proposte di leggi partite dal banco dei ministri erano in generale accolte con favore; e la vigilia stessa della caduta del ministero un'importante maggioranza respingeva la mozione di biasimo che lord Naas avrebbe voluto infliggergli.

Or bene: egli è precisamente la domane di questo successo, che sopra una questione secondaria il ministero si trovava in minorità per pochi voti, e per opera dell'antico collega; e sebben questi, quale autore della mozione che fu occasione della sconfitta protesti che non intese darle alcuna importanza politica, sebbene la legge alla quale si riferisce non sembri implicare punto una questione di fiducia, o di sfiducia, pure l'antico ministero *wighs*, che da ben cinque anni dirigeva con pubblico plauso gli affari del regno, dovette ritirarsi per cedere il posto alla fazione contraria, a quello stesso conte di Derby, che pochi mesi innanzi, invitato a formare un nuovo gabinetto, declinava l'incarico dichiarando di non avere nel suo partito elementi abbastanza vigorosi per costituire un'amministrazione robusta e vitale.

Alcuni hanno accusato di precipitazione lord John Russell, ed avrebbero voluto che fosse stato men pronto a dismettersi; ma chiunque abbia letti i dibattimenti di quella memorabile seduta, si convince che non avrebbe potuto tenere decorosamente un'altra via, eccetto che tentando il dubbio esperimento delle rielezioni generali, per il quale di presente non sarebbesi trovato in ottime condizioni, giacchè per omettere altre avvertenze, nelle elezioni parziali seguite da qualche tempo i protezionisti ebbero quasi sempre il sopravvento.

Dopo il voto del 20 febbraio la crisi era inevitabile. Bensì è poco verosimile che la si possa credere sciolta colla formazione del gabinetto Stanley-Israeli.

La prima domanda che tutti si fecero al primo annuncio dei nomi de' nuovi ministri, si riferì a lord Palmerston; giacchè secondo le regole parlamentari egli avrebbe dovuto aver l'incarico di formare il nuovo gabinetto, o almeno avrebbe dovuto averyi una posizione distinta. Ragguagli recenti hanno svelato che neppure in questa circostanza si è in quel paese di legalità e di tradizioni mancato alle regole costituzionali, ed è noto oramai che se lord Palmerston non è ministro, ciò dipende interamente dalla sua volontà. Quanto alle cause della sua astensione, noi le abbiamo già di proposito accennate in un altro articolo.

Un' altra interrogazione che suonò spontanea sopra tutte le labbra riguarda l'antinomia che sembra esistere fra le passate dichiarazioni di lord Stanley, e il suo presente operato; tutti si chiedono quali nuovi elementi di forza e di autorità siasi potuto procacciare in questi ultimi mesi, in guisa che giudichi agevole ora l'impresa che non ha guari ricusò come superiore al suo potere? E la domanda rimase finqui senza risposta soddisfacente; giacchè i nomi de' suoi colleghi, salve pochissime eccezioni, non ispiegano nulla di ciò che appare oscuro; e la stessa nomina alle finanze del sig. d'Israeli, che pure è l'uomo più distinto e meglio noto fra tutti i ministri dopo lord Stanley, ha destato più meraviglia che simpatia, ed ha sollevato una vivissima curiosità di veder alle prese coi calcoli tanto positivi, e prosaici delle cifre del *budget*, l'immaginazione così poetica dell'apostolo della nuova Inghilterra.

I giudizi intanto rimangono in sospeso, e si attendono le dichiarazioni e gli atti del nuovo ministero per pronunciare sulla natura e sul merito del suo sistema politico. Spiegherà esso risolutamente la bandiera dei tory, ripristinando l'antico monopolio, e tornando senza transazioni al sistema protettore? O invece starà contento alla introduzione d'una qualche imposta a titolo di soccorso degli interessi agricoli? Abbiamo già detto che questa seconda ipotesi ci sembra la più probabile: giacchè non crediamo che si vogliano ad un subito tentare troppo radicali rivolgimenti. Comunque, non è certo in questa sessione che tali gravi deliberazioni possano venir prese. Lord Stanley conosce abbastanza la composizione attuale della Camera dei comuni, per essere certo che non vi troverebbe una maggioranza sicura; laonde è da credere che appena votate alcune leggi d'urgenza e indispensabili all'amministrazione del Regno, essa sarà sciolta, e verranno convocati i collegi.

Manderanno essi una forte od almeno una sufficiente maggioranza in favore del ministero tory?

È lecito dubitarne. Comunque l'impresa del ministero non sarà lieve o facile, così viva fin d'ora si manifesta l'opposizione di tutte le frazioni liberali, e della scuola del libero scambio. I peeliti sono molto sdegnati per essere stati affatto dimenticati, non avendo lord Stanley fatta loro alcuna proposta nella crisi presente. Lord John Russell ha dichiarato francamente che egli promuoverà come deputato la riforma elettorale che propose come ministro, e combatterà energicamente qualunque attentato contro la libertà commerciale. La scuola di Manchester ha già tenuto un grande *meeting*, nel quale si agita la questione, se cioè non fosse il caso di risuscitare la lega contro il sistema protettore, e si decise di ricostituirlo, non appena il ministero mostri di voler toccare in parte alcuna al libero scambio. In un altro *meeting* furono passati a rassegna i nomi e gli antecedenti di tutti i nuovi ministri, accompagnando l'esame con manifestazioni altre che di simpatia. La stampa in generale si mostra anch'essa alquanto ostile; appena è se, fra tanti, due giornali, il *Morning Post* ed il *Morning Herald* trovino qualche parola di lode e di conforto al gabinetto tory.

Però fu notato, a lode non piccola del governo costituzionale, come in meno di quarant'otto ore, senza scosse, senza difficoltà, senza alcuna concitazione o inconveniente, si compiesse placidamente la crisi e la trasformazione ministeriale.

Quanto ai rapporti all'estero, il nuovo gabinetto non pare che sia per iscostarsi gran fatto dalle norme che i suoi predecessori gli hanno tracciato. In fatti furono confermate dal nuovo ministro degli esteri le varie nomine che aveva fatte lord Granville nel personale della diplomazia; al che aggiunge peso e significato la considerazione che lord Palmerston, a quanto si dice, non sarebbe rimasto del tutto estraneo alla elevazione di lord Malmesbury.

Bensì è degno di nota come si manifesti una viva tendenza nella nazione per il mantenimento della pace coi governi stranieri, per modo che in qualche pubblica adunanza popolare fu persino disapprovato il bill sulla milizia, in quanto suppone prossime le ostilità. Le quali del resto non verranno certo promosse dal governo inglese, ma bensì è evidente che se la pace debb' essere rotta, l'iniziativa della guerra verrà d' altronde, cioè d'oltre la Manica. Ed invero si parla pur sempre a Parigi dei progetti bellicosi che si vogliono ad ogni costo attribuire a Luigi Napoleone, non ostante le iterate smentite dei fogli francesi ufficiali. Per altro niun fatto nuovo è sopravvenuto che giustifichi meglio questo timore, e più che delle questioni estere, che sono se non altro aggiornate, si preoccupa ora l'attenzione pubblica delle elezioni al corpo legislativo che ormai già si stanno compiendo.

Non ostante il governo abbia in questi ultimi giorni accresciuta la pressione fisica e morale, sia facendo eseguir nuovi arresti, e intimando nuovi esigli, tuttavia un'opposizione viva e tenace si è potuto ordinare, in guisa che essa contrappone quasi dappertutto ai candidati del governo altri uomini che offrono migliori guarentigie d'indipendenza, fra i quali è pregio dell'opera il citare Cavaignac e Bixio. E si crede che in parecchie località il governo possa essere battuto.

Fra i nuovi perseguitati si citano, oltre il sig. Boucher, il sig. Martinet, rinomato per opinioni moderatissime, il quale, sotto Luigi Filippo, corse rischio d' essere esigliato quale bonapartista, ed il sig. Croce-Spinelli, ricchissimo gioielliere.

I repubblicani puri sono molto imbarazzati; votare pel governo non vogliono; d'altra parte non credono di poter assicurare il successo ai proprii candidati; laonde è probabile che si astengano. Anche gli operai li imiteranno, i quali, stanchi e disingannati da questi cinque anni di luttuosa esperienza, son decisi a starsene affatto neutrali.

L'epoca della convocazione del corpo legislativo è tuttora nascosta; sembra però che sarà verso il 20 del corrente marzo, nella quale occasione credesi che sarà tolto da Parigi lo stato d'assedio.

La questione della confisca dei beni di casa d'Orleans è sempre un vivo soggetto di preoccupazione sia per il governo, sia per il pubblico, massime dacchè si sa che parecchi sovrani esteri mostrano di interessarvisi caldamente. Ed ha dato molto a pensare il viaggio del principe di Ligne a Berlino, che si vuole avesse per iscopo di portare a quella Corte le lagnanze del governo belga contro la spogliazione decretata da Luigi Napoleone.

Si parla piucchè mai dei progetti di fusione dei due rami orleanisti, e si pretende che il conte di Chambord non si mostri affatto alieno dall'abdicare in favore del conte di Parigi; ma pare molto difficile, principalmente nelle circostanze attuali, ch'egli si possa piegare a questo sagrificio; intanto i legittimisti continuano ad astenersi da ogni partecipazione ai pubblì offici, meno poche eccezioni notate a dito.

Di Germania son pochi fatti che abbiano un interesse generale. La Dieta prosiegue fra mille lentezze i suoi lavori, e sta ora occupandosi d'una legge sulla stampa federale, che poggierebbe sopra questi due principii: una cauzione preventiva; l'obbligo d'un brevetto d'esercizio revocabile. A Berlino la seconda Camera passava all'ordine del giorno sulle interpellanze relative alla grave questione della reintegrazione arbitraria delle Diete provinciali. La Camera elettiva di Baviera votò unanime l'adesione allo Zollverein.

D'Italia non abbiamo che tristi notizie. Le speranze che si erano concepite a Napoli son tutte svanite. A vece d'amnistie e di perdoni, le informazioni esatte, e purtroppo incontestabili, narrano rigori anche più severi; altri esigli sopravvennero recentemente ad accrescere il numero già tanto considerevole degli infelici che vanno raminghi chiedendo un asilo alla pietosa ospitalità di altri paesi, avventurati quando non sono costretti a cercarlo fuori d'Italia!! A Roma errori di partiti da contrapporre agli errori del governo, mentre cioè questi per una parte moltiplica ed aggrava le vessazioni d'ogni genere, diconsi ordite in segreto nuove congiure, ed apparecchiati nuovi mezzi a nuovi stromenti di vendetta, troppo immorale ed iniqua se riescisse, perchè troppo cieca e violenta. Di Firenze avevamo narrato quale insolito rigore avesse quivi mostrato la Corte regia in alcuni processi di stampa, aggravando la pena oltre la richiesta dello stesso fisco. Udiamo con grande soddisfazione che la Corte di cassazione cassò quelle eccessive sentenze, esempio d'indipendenza tanto più lodevole, quanto omai è fatto più raro in quelle parti infelici d'Italia!!

GIORNALI STRANIERI.

Si legge nel Journal des Débats *il seguente articolo firmato* Michel Chevalier.

L'esposizione di Londra è chiusa da sei mesi. Diciamo una parola sulle conseguenze ch'essa deve avere sul sistema delle nostre esposizioni e particolarmente sulla prossima, che avrà luogo nel 1854. L'esposizione del 1854 sarà essa fatta come se l'esposizione di Londra, non avesse avuto luogo? Evidentemente non è così. L'esposizione di Londra, che ha avuto le nostre per punto di partenza, in cui si è molto profittato della nostra esperienza, ha offerto nelle sue disposizioni materiali diversi perfezionamenti ch'egli è impossibile di non appropriarci. L'idea, per esempio, di mostrare le macchine e i telai in movimento è stata applicata con molto successo. Questa non richiede molta spesa, perciò non vi è motivo per cui l'amministrazione francese non si debba impadronire di questa innovazione. La costruzione stessa del palazzo di cristallo, quest'uso giudicioso del vetro e del ferro sopra una vasta scala, offre per la comodità e per l'utilità dell'Esposizione dei vantaggi incontestabili. Questo è il solo mezzo di spandere torrenti di luce sui prodotti esposti. Bisognerà dunque rinunciare al nostro sistema di baracche di legno e di gesso, che è grossolano.

Ma la grande innovazione dell'Esposizione di Londra, la parte per cui accenna un progresso considerevole sulle nostre esposizioni passate, si è l'essere stata universale, motivo per cui essa ha avuto un interesse immenso per tutti ed è riuscita di sommo pregio per l'istruzione della nazione inglese. Egli non è possibile che la nostra esposizione del 1854 vada priva di questo carattere universale; l'idea grande e feconda di un'esposizione universale è venuta dalla Francia, perciò non si tratta che di ripigliare la roba nostra. Facilmente si può aver presente che sino dal 1843, quando si preparava l'esposizione del 1844, parecchie persone a Parigi e a Lione reclamarono che i prodotti esteri venissero ammessi: lo stesso avvenne per l'esposizione del 1849. Questa volta l'idea di un'esposizione universale si manifestò con maggior forza ed ebbe altresì maggior consistenza. L'amministrazione stessa vi era evidentemente favorevole, ma è noto parimenti come queste buone disposizioni fossero paralizzate. Eravamo appena usciti da una rivoluzione. Il governo in ogni cosa procedeva con quel timore che le rivoluzioni ispirano all'autorità; esso nulla osava prendere sopra di sè, neppure quelle cose di cui stava proprio a lui a decidere in ultima istanza. Si stimò quindi opportuno di consultare le camere di commercio. Queste si trovavano nella stessa situazione di spirito come una folla d'uomini d'ordine, ai quali le rivoluzioni infondono una viva ripugnanza contro qualunque siasi novità. L'idea di un'esposizione universale, per quanto eccellente essa fosse, ebbe dunque la disgrazia di dispiacere, almeno per l'anno 1849, a un buon numero di questi corpi onorevoli.

Arroge che, in questa circostanza, il voto delle camere di commercio venne molto influenzato dalle pratiche attivissime di certe persone influenti. In pien secolo decmonono, quando le idee, gli interessi e il progresso delle comunicazioni tendono a riavvicinare tutti i popoli, queste persone pensarono che la politica commerciale può aver per base un isolamento assoluto. Io dico *assoluto*, perchè esse hanno la pretesa di chiudere ermeticamente il suolo francese a ogni prodotto delle manifatture estere che si fabbrica anche da noi. A loro non basta che la legislazione doganale stabilisca e mantenga dei diritti protettori. Esse vogliono niente meno che la proibizione assoluta, colla sequela delle visite domiciliari, delle visite sulla persona, della denuncia salariata. Secondo loro non basterebbe ancora che il pubblico francese possa impiegare i prodotti dell'industria estera alla condizione di subire, in forza dei diritti di dogana, un accrescimento di prezzo del 40, del 50 e anche del 100 per 100. Bisogna che non li possa tampoco vedere. Il fondo del sistema è questo: che per il pubblico francese i prodotti dell'industria estera non debbono esistere e lasciarli venire, affinchè il pubblico li potesse vedere sotto le vetrine dell'esposizione sarebbe stato un pericolo e un sacrilegio. Quest'opinione strana e chimerica trionfò, non si sa come, in parecchie camere di commercio, e vi determinò un voto disapprovatore del progetto che consisteva a rendere universale l'esposizione del 1849.

Ed ecco come si vide allora questo singolare spettacolo che a Parigi stessa, in questa capitale che aveva tanto da guadagnare in mille modi su l'esposizione era universale; a Parigi il cui commercio prenderebbe uno sviluppo straordinario se i rigori della nostra legislazione doganale fossero mitigati; a Parigi la Camera di commercio, con una incredibile aberrazione si dichiarò contro l'ammessione dei prodotti esteri all'Esposizione del 1849.

Ma ciò che era possibile nel 1849, cessa di esserlo dopo l'Esposizione di Londra. Noi crediamo superfluo di discutere la questione: se la nostra prossima esposizione debba avere il carattere di universalità che ha dato tanto lustro a quella di Londra, che l'ha resa così istruttiva, così proficua. Un'esposizione esclusivamente nazionale avrebbe ormai troppo poca attrattiva. Bisogna che l'esposizione del 1854 sia universale o che non esista. Questa alternativa è la sola che gli uomini assennati possano ammettere. Anche sotto questa forma, la questione non può rimaner dubbia, perchè sarebbe fatal cosa rinunciare a queste solennità industriali, sarebbe un lutto per la città di Parigi la quale, anche più di Londra, sarebbe allora il convegno di quanto al mondo vi ha di più distinto e di più opulento. Per parte dell'amministrazione sarebbe un errore, e non è possibile che l'errore sia commesso. Il governo può conservarsi libero relativamente alle leggi di dogana, ma in quanto all'Esposizione del 1854 noi reputiamo ch'esso non ha più la scelta non fra l'Esposizione universale ovvero la soppressione stessa dell'esposizione.

Ora, se l'esposizione universale deve profittare, nei suoi caratteri generali e nei particolari della sua organizzazione, del magnifico esperimento fatto a Londra, non abbiamo che il tempo strettto per prepararci. Noi non siamo che di 27 mesi distanti dal giorno in cui essa si aprirebbe. Ventisette mesi non è troppo per scegliere un'area, formare i piani e metterli in esecuzione. Soprattutto poi per gli esponenti, sì esteri come nazionali, questo tempo non è che l'indispensabile. Per molti articoli l'esposizione di Londra non è stata che un tentativo incompleto, per ciò che concerne le diverse nazioni del continente europeo e gli Stati Uniti. Alla seconda prova ciascuno sarà desideroso di presentarsi con tutti i suoi vantaggi, e per questo ci vuol del tempo.

Egli è dunque urgente che si prendano sin d'ora le misure necessarie. Egli importa all'onore del nostro paese che nulla sia trascurato affinchè l'esposizione universale di Parigi sia in progresso su quella di Londra, nello stesso modo che quella di Londra ha lasciato indietro tutto ciò che la Francia aveva fatto sino allora in questo genere. Ciascuno lo deve sentire, e noi siamo convinti che il governo lo sente meglio di chiunque.

L'Union rivendica nei seguenti modi, per organo del sig. Laurentie, il diritto di libera discussione:

I giornali i quali difendono la politica del governo vi mettono una passione imprudente.

Noi che crediamo all'unità ed alla stabilità del potere come condizione essenziale della libertà, non avremmo giammai pensato di gettare su coloro che governano una responsabilità così assoluta, come sarebbe quella di un sistema governativo il quale escludesse qualunque esame.

Noi comprendiamo l'unità di vedute nella politica, eziandio la varietà dei modi di azione nella pratica del governo. Quindi, allorchè sotto la ristorazione noi combattevamo un modo di opposizione il cui scopo dichiarato e manifesto era di rovesciare il governo regio, noi ci guardavamo dal sospettare che l'unità dello Stato dovesse essere tale da allontanare il diritto franco di giudicare la condotta. L'assenso stesso è un atto di libero arbitrio.

Allora si gridava contro la politica dei difensori dell'autorità; era estrema, era offensiva della libertà, giustificava ogni violenza dei partiti contrari! si avvicinò forse alle teorie di cui parliamo?

Si legge nell'*Assemblée Nationale*:

Non si può dissimulare che da qualche tempo un'inquietudine vaga si è impossessata degli spiriti. Dopo un primo slancio di confidenza non si è considerata, senza un timore più o meno fondato, la novità di una situazione altrettanto dittatoriale. Noi accenniamo questa preoccupazione dello spirito pubblico senz' approfondirla; non possiamo però tacere di essa, dovendo noi ai nostri lettori la storia di ogni giorno.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — S. M., in udienza 10 febbraio 1852, a proposta del ministro dell'interno, ha nominato a cavalieri dell'Ordine de'santi Maurizio e Lazzaro:

Il cav. avv. Filippo Rey, intendente della provincia d'Oneglia.

L'avv. Andrea Fabre, intendente della provincia d'Asti.

L'intendente avv. Giovanni Cesare Rebaudengo, capo di divisione nel ministero dell'interno.

L'intendente avv. Gio. Battista Dupraz, capo di divisione nel ministero dell'interno.

L'intendente Emilio Aprati, capo di divisione nel ministero dell'interno.

Ed a proposta dello stesso ministro, in udienza 22 stesso mese, ha pur nominato a cavaliere Soldati Roberto, uno dei vice-sindaci della città di Torino.

In udienza 22 febbraio 1852, a proposta del ministro di grazia e giustizia, ha nominato a commendatori dell'Ordine de'Santi Maurizio e Lazzaro:

Penecini cav. Ferdinando, presidente di classe nel magistrato d'appello di Genova.

Quaranta conte cav. Filippo, presidente di appello, uditore generale di guerra.

Deferrari cav. Domenico, consigliere nel magistrato di cassazione.

Costa della Torre conte e cav. Ignazio, consigliere nel magistrato di cassazione.

Cotta cavaliere Francesco, avvocato fiscale

generale presso il magistrato d' appello in Genova.

Ed a cavalieri dello stesso Ordine:

Mola di Larissè conte Domiziano, consigliere nel magistrato d'appello di Piemonte.

Gromo-Losa di Ternengo cav. Maurizio, consigliere nel magistrato d' appello di Piemonte.

Bouvier Gioachino, consigliere nel magistrato d'appello di Savoia.

De-Viry cav. Carlo, consigliere nel magistrato d'appello di Nizza.

Arnaldi cav. Gio. Battista, consigliere nel magistrato d'appello di Genova.

Bussolino Virginio, sostituito avv. generale presso il magistrato di cassazione.

Alvigini Ambrogio, consigliere nel magistrato d'appello di Casale.

— È pubblicata la legge per la quale è stabilita una linea telegrafico-elettrica, che staccandosi da quella che corre da Torino ■ Genova, vada da Alessandria per Casale ■ Vercelli a Novara con facoltà al governo di prolungarla fino al ponte sul Ticino a Buffalora. È stanziata a quest'oggetto nel bilancio delle strade ferrate la somma di lire 48,320. Dal giorno della pubblicazione di questa legge l'uso delle linee telegrafiche istituite o che si istituiranno per servizio del governo, verrà anche concesso alla corrispondenza dei privati sia nell'interno che all'estero giusta un regolamento da approvarsi provvisoriamente per decreto reale. Fino ad una legge sulla tariffa per le trasmissioni dei dispacci privati, il governo è autorizzato ■ supplirvi con tariffe provvisorie di esperimento approvate per decreto reale.

È pure pubblicata la legge che approva il bilancio attivo e passivo dell'azienda del Monte di riscatto per l'esercizio 1852 nella somma complessiva; l'attivo di lire 236,194 68 cent.; il passivo di lire 234,252 68.

COMANDO SUPERIORE DELLA GUARDIA NAZIONALE DI TORINO.

Ordine del giorno 1.o marzo 1852.

Giovedì 4 corrente ha luogo l'apertura del Parlamento nazionale per la sessione 1852.

Le quattro legioni sono chiamate per tale giorno sotto le armi in tenuta di parata, e si troveranno per le ore 10 precise antimeridiane in piazza di S. Carlo sotto gli ordini del generale comandante superiore.

Terminata la funzione saranno desse passate ■ rassegna dall'augusto ed amato nostro sovrano Vittorio Emanuele II.

Compagni!

Tutti vi raccolga sotto le vostre bandiere questo atto solenne di vita civile, la devozione vostra alle libere istituzioni che ci reggono, il desiderio dell'ottimo principe di trovarsi framezzo ■ voi!

La ricorrenza di questo giorno in cui ebbe vita lo Statuto, furono ordinate le vostre file, sia festeggiata dal generale vostro concorso: dalla dignitosa vostra presenza sia appoggiata questa festa di popolo libero, che già da 4 anni consacrando i diritti di una libertà vera e giusta, è simbolo eloquente d'amore, di fermezza, di lealtà sovrana, come è prova certa di affetto, di civiltà e di senno cittadino. *Il generale comandante superiore* MAFFEY.

Il ministro dell' interno si onora di pregare i signori senatori ■ volersi trovare domani, 2 marzo, alle ore 3 pom. nella sala delle conferenze, ed i signori deputati nel giorno di mercoledì 3 corrente, alle ore 12 nelle sale ■ pian terreno della Camera, per formare le deputazioni che dovranno ricevere ed accompagnare S. M. il Re, nella solenne apertura del Parlamento per la sessione del 1852, che seguirà giovedì mattina alle ore 11.

— Gravi disordini ebbero luogo il 24 gennaio in Sassari in seguito di una rissa, dalla quale trassero partito alcuni turbolenti per isconvolgere la pubblica quiete ■ far fuoco contro i soldati. V'ebbero non pochi feriti ed anche gravemente, specialmente dal lato della truppa, che mostrò molta disciplina e moderazione.

L'intendente generale e le altre autorità operarono d'accordo con zelo ed attività per ristabilire l'ordine. Il governo spediva ieri rinforzi di truppe e dava energici provvedimenti pari alle circostanze.

Le notizie ricevute questa mattina da Sassari, in data del 27 gennaio, recano che la tranquillità non fu più turbata dopo il giorno 24. (*G. Piem.*).

— Leggesi ancora nella *G. Piem.*

Nella relazione dei fatti recentemente accaduti in Cagliari, pubblicata nel n. 516 della *Croce di Savoia*, fra altri particolari, di cui non occorre per ora notare le molte inesattezze, si legge che i comandanti del reggimento Casale ■ dei Bersaglieri rifiutavansi di aderire alla richiesta dell'autorità politica. Siffatto rifiuto non avvenne, e non poteva avvenire, poichè quei corpi non furono nè richiesti, nè comandati.

GENOVA, 28 *febbraio*. — Oggi ■ mezzodì si celebrarono solenni ufficii di espiazione nella chiesa dell'università pel preside Giovanni Torti. Vi intervennero col consiglio universitario i professori delle facoltà, i collegi dei dottori e i pubblici funzionari.

— Domani, 29 del corrente, si raduna l'accademia di filosofia italica nella sala della civica biblioteca all'una pomeridiana. L'abb. Luigi Bottaro vi leggerà la seconda parte del suo discorso *sui principii filosofici che reggono il calcolo delle probabilità*.

— Il magistrato di cassazione con sentenza resa questi ultimi giorni (di cui s'ignora la data) annullò la sentenza di questo magistrato d'appello con cui fu condannato alla pena capitale Felice Abbo: avranno perciò luogo di bel nuovo i dibattimenti per l'assassinio di cui è accusato il detenuto suddetto.

(*G. di Genova*).

VENEZIA, 28 *febbraio*. — La *Gazzetta ufficiale di Venezia* annunzia l'arrivo per l'indomani in quella città di S. M. l'imperatore d'Austria, che era giunto il 28 febbraio ■ Trieste.

ROMA, 24 *febbraio*. — Si legge nel *Giornale di Roma*: Il cardinale Castracci Castracane degli Antelminelli morì il 22 febbraio in Roma.

— Le LL. EE. il signor ambasciatore e la signora ambasciatrice di Francia ieri sera diedero una magnifica festa. Novecento furono gli invitati fra i primari e più ragguardevoli romani ■ stranieri, ■ specialmente tra i francesi.

— Eugenio Scribe è partito da Roma per Napoli.

ESTERO.

AMERICA. — Si legge nello *Standard* del 26 decorso febbraio:

L'*Avon* arreca notizie della Giamaica del 31 gennaio ultimo. La cifra delle vittime del cholera in quell'isola fu di 30,000.

La rivoluzione del Chilì è terminata. Le truppe del governo affrontarono gl'insorti ■ ne seguì una battaglia terribile che durò dall'8 sino all'11 dicembre. Gl'insorti furono pienamente battuti, e perderono moltissimi dei loro.

Restarono uccisi 1,700 uomini, ■ feriti 2,500 comprendendo le perdite di ambe le parti. La battaglia avvenne a Lanjouilla, piccolo villaggio al sud del fiume Maule. L'autorità legale è ristabilita alla Concezione, principal teatro della sollevazione. Il Perù è tranquillo. Il presidente della repubblica dell'Equatore ha risoluto di trasportare la sede del governo da Quito a Quyaquil.

GRECIA. — ATENE, 17 *febbraio*. — L'edilità di Atene introdusse nelle contrade la nomenclatura scritta come si suole fare in tutti i paesi civili, in luogo della divisione per circondarii. Gran parte di queste contrade ricevettero nomi che ricordano i fasti della Grecia antica, e quelli, più vivi nella memoria della nazione, della guerra d'indipendenza. E per mostrare la riconoscenza agli stranieri che parteciparono generosamente alla guerra uazionale, si decise di dare altresì il loro nome ■ tre contrade. Una sarà chiamata la *contrada dei Filelleni*, l'altra *contrada Byron*, ■ la terza *via Fabvier*. Quest'ultima via fu attraversata dal bravo Fabvier nella notte del 19 al 20 dicembre 1826, allorchè venendo da Methana ed avendo sotto i suoi ordini 400 soldati regolari, fra cui 44 filelleni, tutti carichi di polvere e di pietre da fucile, vettovagliò sì arditamente (passando sul corpo del nemico malgrado il fulminar delle sue batterie) la fortezza, che allora era affatto sprovveduta di munizioni di questo genere. (*Oss. Triest.*)

INGHILTERRA. — LONDRA, 26 *febbraio*. — I giornali di Londra d' oggi pubblicano la lista completa (salvo una nomina) del nuovo gabinetto. Noi abbiamo di già fatto conoscere tutte le nomine de' suoi membri, ■ crediamo perciò inutile di riprodurre questa lista che oggi ha un carattere officiale. I nuovi ministri hanno dovuto oggi prestare il loro giuramento nelle mani della Regina. Il gabinetto sarà composto di 14 membri. Il precedente ne aveva 15. La differenza proviene da ciò che il segretario della guerra che aveva seduto al consiglio sotto il ministero di lord John Russell, non ne farà più parte sotto il gabinetto del conte di Derby.

Troviamo ancora nulla di positivo nei giornali di Londra sui progetti del nuovo gabinetto. (*Patrie*).

Troviamo oggi nei giornali inglesi il resoconto d' una importante manifestazione contro il bill sulla milizia, che ebbe luogo ■ Londra mercoledì a sera nella vasta sala della Taverna di Londra, di dove partì il segnale di tale dimostrazione divenuta generale. Ecco le risoluzioni che furono adottate dall'assemblea, una delle più numerose che siensi tenute in Londra.

Questo meeting avendo veduto con vera soddisfazione l'assicurazione data solennemente nel discorso della regina all'apertura del Parlamento, in cui S. M. continua ■ trattenere delle relazioni amichevoli colle potenze estere, assicurazione alla quale si congiungono le dichiarazioni degli uomini del carattere politico il più elevato ed appartenenti a tutti i partiti nello Stato; che il panico che si tentò di far nascere negli animi riguardo all'invasione francese, è pericoloso e privo di ogni fondamento; che secondo il linguaggio di lord Palmerston nulla, in quanto al presente, pare debba sorgere che possa esporre questo paese al pericolo di una guerra; il meeting non può ravvisare che con sorpresa e rincrescimento le proposizioni tendenti ad aumentare gli armamenti, ■ soprattutto ad arruolare la milizia come forza permanente fino all'effettivo di 120 o 150 mila uomini, le quali proposizioni sono proprie ad eccitare nell'interno delle vaghe ed inutili apprensioni ed a creare nel seno delle vicine nazioni l'irritazione e la diffidenza; il meeting riguarda con una ripugnanza tutta particolare la proposizione di arruolare la milizia come una misura feconda di sciagure morali ■ sociali per il paese, trattenendo così dei sentimenti bellicosi tutto affatto opposti allo spirito del cristianesimo, riducendo la popolazione, e specialmente la classe laboriosa ad una condizione dura ■ penosa, esercitando un'influenza al più alto grado perniciosa sullo spirito pubblico, che essa demoralizza, arrecando la perturbazione nelle abitudini e corrompendo il carattere della gioventù, mentre che essa avrà una tendenza più grande ancora ad incoraggiare questa enorme e pazza prodigalità delle risorse nazionali per delle imprese militari, prodigalità che ha già, dopo la pace, assorbito più di 600 milioni di sterlini sotto pretesto di mettere il paese in istato di difesa.

Questo meeting convinto degli enormi ■ numerosi mali che hanno afflitto il paese coll'uso di intervenire col mezzo della forza armata negli affari del continente, e per cui il nostro debito nazionale è un triste monumento, protesta nel modo il più energico contro un simile intervento, e per lo avvenire essendo di natura tale ■ precipitarci in conflitti, di cui niuno saprebbe prevederne il termine ed i disastrosi risultati, mentre che la nostra esperienza del passato ci prova che i grandi interessi dell'umanità non saprebbero raccogliere da questo intervento alcun utile permanente.

Il signor E. Fry ha proposto, ed il dottore Oxley ha appoggiato una risoluzione che è stata adottata, eccola:

Questo meeting desidera constatare la convinzione di cui è penetrato, è che la grande massa della nazione francese non è animata verso questo paese che dei sentimenti di pace e d'amicizia; che questo meeting vorrebbe dargli l' attestato che questi sentimenti sono cordialmente pagati di ritorno dall'enorme maggioranza del popolo inglese, che vuole, con tutte le influenze della religione, del commercio e della civilizzazione moltiplicare e cementare i legami di mutua confidenza ■ di buon volere, che in questi ultimi anni si sono sì rapidamente aumentati tra la Francia e l'Inghilterra.

(*Patrie*).

SPAGNA. — La *Epoca* del 22 febbraio annunzia che le LL. AA. RR. il duca ■ la duchessa di Montpensier partiranno nei primi giorni del mese di marzo per Valenza, di dove un vapore da guerra deve prenderli a bordo e trasportarli in Italia. È probabile che, dopo aver visitato il duca e la duchessa di Aumale, essi si recheranno in Inghilterra per passare qualche giorno presso la regina Amalia. Essi saranno di ritorno nell' Andalusia verso il principio dell'estate. (*Heraldo.*)

— L'*Observador* ed il *Clamor Publico* ieri furono di nuovo sequestrati. (*Idem.*)

— Le sottoscrizioni per l' ospedale della Principessa ammontano fino ad oggi alla somma di 472,452 reali. (*Espana.*)

— La regina ha fatto una pensione vitalizia di 12,000 reali in favore della nutrice della principessa delle Asturie. Il suo fardello è forse così ricco e così svariato come quello di una duchessa. (*Clamor Publico.*)

BELGIO. — BRUXELLES, 26 *febbraio*. — Quest'oggi, appena aperta la Camera, il signor d'Ozy domandò la parola per una mozione d'ordine. Egli diceva voler fare un' interpellanza politica e finanziaria al governo. Più tardi soggiunse *e guerriera*, chiamando il ministro della guerra. Del resto egli non intendeva parlare che domani, e in comitato segreto.

Dieci membri avendo poi formato collettivamente la proposta del comitato segreto, ■ termini del regolamento le tribune furono evacuate. Alle 5, ripigliata la seduta pubblica, il presidente diede lettura in questi termini della risoluzione adottata dalla Camera in comitato segreto: « In presenza delle spiega- « zioni rassicuranti date dal gabinetto, la Ca- « mera dichiara ripigliare la seduta pubblica « e il suo ordine del giorno. Il presidente « darà lettura di questa decisione in pubblica « seduta. »

Quest'ordine del giorno fu adottato con 41 voti contro 7. Parecchi senatori si sono astenuti. (*Indép. Belge*).

FRANCIA. — L' *Indépendance Belge* dà il seguente riassunto delle candidature per le prossime elezioni in Francia.

Noi quest' oggi non parleremo delle elezioni in Francia se non per constatare la specie di confusione in cui si trova l'opposizione, soprattutto ■ Parigi, in presenza del rifiuto di accettare la candidatura che oppongono i candidati designati nelle riunioni avvenute. Conservatori, opponenti, repubblicani, moderati, socialisti, il signor Casimir Périer, il sig. Dupont (De l'Eure), il signor Eugenio Sue, si trovano d'accordo per non presentarsi e per declinare l'onore che gli amici loro volevano fare. Per parte di alcuni di questi candidati vi è in questo rifiuto una savia preveggenza della sconfitta che avrebbero toccata; per parte di certi altri vi è risoluzione ben fissa di non prendere, in questo momento, nessuna parte al movimento politico. Ad ogni modo il fatto è che, per l'uno o per l'altro motivo, tutti i colori dell' opposizione ■ Parigi veggono i loro candidati scomparire. Egli è vero, per altra parte, che alcuni sostengono che questi candidati non erano i buoni, e che quest' oggi soltanto la lista dell' opposizione deve essere definitivamente combinata. Ieri noi dicevamo a questo proposito: Egli è ben tardi. Cosa mai diremo quest'oggi?

In somma si comincia ■ credere che a Parigi vi saranno numerose astensioni, ■ questa veramente sarebbe l' ultima risorsa dell' opposizione, vedova dei suoi candidati. Questa protesta muta, se trova molti aderenti, non mancherebbe per altro di significazione, e per il governo non potrebbe essere indifferente che i suoi candidati vengano eletti a Parigi con una grande o con una impercettibile maggioranza.

Quanto ai dipartimenti, i candidati oppenenti potranno spuntarla in qualche località, ma quelli del potere avranno il gran sopravvento nella maggior parte. Così essendo, non si può che lamentare che gli ufficii, invece di prendere norma dalla circolare del signor de Morny, attraversino con mezzi meschini la libertà delle elezioni che impongono, per es., l'obbligo del bollo per le circolari e per gli affissi dei candidati dell' opposizione, e ne esentino quelle dei candidati del governo. Queste vessazioni, queste parzialità, questi doppi pesi e queste doppie misure non giovano al governo, anzi gli nuocono.

— Secondo il *Galignani's Messenger*, la direzione della Banca di Francia sarebbe in procinto di prendere una misura insolita, quella cioè di ridurre la tassa dello sconto dal 4 al 3 0|0.

— Leggiamo nel *Bullettin du Jour* della *Presse*:

Il *Moniteur* pubblica questa mane varii decreti, i quali hanno per oggetto di provvedere intorno al compimento delle ferrovie dell' Est, e specialmente alla prolungazione della linea di Bâle ■ Strasborgo, fino alla frontiera bavarese.

— Ieri abbiamo annunziato alcune nomine diplomatiche. Possiamo oggi aggiungere che il signor Burignot di Varennes, antico ministro plenipotenziario nel Portogallo, è nominato oggi ministro plenipotenziario a Berlino, in surrogazione del signor Armand Lefebvre, chiamato a far parte del consiglio di Stato.

Il signor di Remlot, nominato ministro nell'Annover, è rimpiazzato nelle funzioni che prima aveva di primo segretario dell' ambasciata di Costantinopoli, dal signor Sabatier segretario della legazione in Atene.

— Il movimento elettorale si fa attivo in Parigi. Il signor di Tracy ha accettata, nella prima circoscrizione, la candidatura in opposizione col sig. Guyard-Delalain.

— Abbiamo annunziato in questi ultimi giorni i negoziati che ultimamente ebbero luogo tra Frohsdorf e Claremont; alcune parole dell' *Indépendance Belge* sembrano confermare questa notizia.

— Il bilancio della Banca di Francia, pubblicato questa mattina, continua a presentare risultati sfavorevoli.

— Leggiamo nella *Presse*:

Ieri sera ebbe luogo nella bella sala Barthélemy, nel *Chateau d'Eau* l' installazione solenne del sig. Luciano Murat, come gran mastro dell'ordine dei Franco-muratori.

L' installazione del sig. Murat si è fatta con molta pompa. La sala Barthélemy era fregiata di belli ornamenti; triplicato il numero delle lampade, le gallerie ricoperte di velluti e di seta.

Al posto del scenario si trovava il seggiolone del gran mastro, sormontato da uno splendido baldachino. Si erano poste intorno ad esso una quantità immensa di bandiere con le inscrizioni e le divise delle diverse logge. Dietro il *fratello* Murat, stava il busto di Luigi Napoleone Bonaparte; intorno alla sala, drapelli con sovrapposte le aquile.

L'orchestra collocata come si sa, sotto alla volta, era ornata dalle bandiere di ogni nazione, significanti il carattere cosmopolitico dei franco-muratori.

Condotto al luogo dove era il suo seggiolone il *fratello* Murat ha chiamato successivamente intorno alla sua *sacra* persona il *fratello* Bugnot nuovo presidente del *Grande Oriente*, ■ il *fratello* Ensico Wentz oratore in titolo del *Grande Oriente*.

Il *fratello* Murat portava il cordone di gran mastro, stoffa magnifica, colore arancio ricamata d'oro, col misterioso delta descritto con tre colori. Gli altri *fratelli* hanno una divisa ricamata d'argento, sopra un fondo di colore arancio; a vece del delta hanno un cerchio rosso scintillante.

Tra i discorsi pronunziati noi non riferiremo che quello del sig. Murat, nel quale il mistero non esclude il perfetto non senso, ■ nel quale tuttavia notiamo due o tre parole, per le quali, se sono pronunziate sul serio, ci felicitiamo col gran mastro dei muratori.

O.·. De Paris, le 26 février 1852.

Le F.·. Lucien Murat grand maître de l'ordre Maç.·. en France, aux atel.·. et à tous ses F.·. de l'obédience G.·. O.·. de France. Mss. F.·. CC.·. FF.·.

Se ho accettato con piacere il posto elevato che mi è stato confidato dal G.·. O.·. di Francia, non è tanto per fruire degli onori che esso conferisce, quanto per dar prova di attaccamento per questa nobile associazione, la quale è stata sempre l'argomento della mia più viva sollecitudine. Da assai buon tempo ho compreso l'alta missione del nostro ordine, e dacchè i vostri mandatarii hanno voluto prendermi per loro scorta, permettetemi di far fondamento sul vostro concorso; si è col praticare tra noi le belle massime, sulle quali innalziamo il nostro edifizio: si è col prestarci un vicendevole appoggio che noi renderemo il nostro assunto, più facile, più leggero, rendendo più efficaci gli sforzi comuni.

Badiamo a non perdere di vista lo scopo cui noi miriamo, non ci allontaniamo giammai dalla via che ci è segnata. Facciamo in modo che nelle nostre discussioni non entrino le passioni politiche. Prestare orecchio a tutti i gemiti da qualsivoglia parte essi provengano, offrire una mano soccorrevole ■ tutti gli infortunii; allegerire ogni miseria, qualunque ne sia la fonte, ed in qualsiasi parte si riscontri, in una parola, versare i benefizii sulla umanità tutta intiera, ecco la nostra missione!.... Lo sviluppo dell'animo, il perfezionamento dell'intelligenza, ecco il nostro scopo! ■ tenetelo per fermo; uscire da questi limiti, sarebbe lo stesso che rompere per sempre i legami della nostra organizzazione.

« Carità, fratellanza, tale sarà sempre la nostra « divisa. »

Una nuova società deve nascere dalle nostre mani; modesti artigiani di un'opera grande continuiamo in silenzio il nostro pacifico lavoro, e se nuovi successi verranno a coronare i nostri sforzi, non glorifichiamo altri che Colui il quale ci dà l'intelligenza e l'attività necessaria per questo atto sublime di rigenerazione universale, il grande architetto dell' universo.

L'avvenire della *maçonnerie* non è più dubbioso; la nuova era le sarà prospera; noi ricominciamo l'opera nostra sotto felici auspicii. Il governo, che nella sua giusta sollecitudine abbisogna di sapere quello che noi siamo ci vedrà sempre animati dalla migliore filantropia; saprà che la nostra istituzione è la scuola di ogni virtù, e ci sosterrà; giacchè generoso e illuminato, non saprebbe rifiutare un appoggio benevolo a coloro, i quali, come lui ricercano con tanta cura le occasioni di fare il bene.

Liberi in tal modo da ogni impedimento, noi possiamo spiegare la nostra bandiera. È giunto il momento in cui la *Maçonnerie* dee mostrare quello che ell'è, quello che vuole, e quello che può. *Le misure di rigore necessitate da un troppo colpevole attentato ci offrono l'occasione di esercitare il nostro sublime ministero... Mostriamo a tutti, che l'uguaglianza, la carità, l'amore del prossimo esistono specialmente fra noi.*

Gradite TT.·. CC.·. FF.·. l' assicurazione del mio attaccamento.

Le Gr.·. maître de l'ordre maç.·. en France
Le prince LUCIEN MURAT, 32. e D.·.

Dopo il discorso vi fu un pranzo servito molto lautamente, sul quale la *Presse* scherza con molto spirito.

SVIZZERA. — Leggiamo nello *Spectateur de Genève*:

Monsignor Bovieri, incaricato d'affari di sua santità in Isvizzera, ci prega di dichiarare che giammai la santa sede non ha autorizzato chicchessia a prestare *senza riserva* il giuramento di fedeltà alla costituzione ed alle leggi friborghesi. Questa dichiarazione è fatta per ismentire le asserzioni contrarie emesse nel gran consiglio del cantone di Friborgo il 15 scorso gennaio. (*Journ. de Genève*).

— L' *Aberlander* afferma che il governo federale andava a spedire a Parigi un negoziatore e ne dava i motivi per dimostrare che era una cattiva scelta. Su ciò il *Bund* risponde, che esso è *autorizzato* « a dichiarare queste voci prive di fondamento. » (*Idem*).

ALEMAGNA. — BERLINO, 24 *febbraio*. — Quest'oggi il ministero si è riunito sotto la presidenza del re per deliberare di nuovo sulla composizione della prima Camera. Egli sembra che non sia ancora stata adottata nissuna risoluzione definitiva, perchè delle persone bene informate assicurano che non vi sarà nessun messaggio reale. Checchè ne sia, il ministero è di parere che la questione deve ricevere una soluzione, e qualunque sia per essere, non vi sarà nessun cambiamento di ministero, nè totale, nè parziale. — Alle ore 11 il re si è recato ■ Potsdam per assistere ad un ballo dato dagli ufficiali della guarnigione. (*Gazz. di Colonia*).

— La *Gazzetta di Prussia* pubblica parecchi documenti concernenti l'affare dei rifugiati ■ Londra, i quali documenti vengono in appoggio della notizia già riferita, che il governo prussiano aveva abbandonato i suoi reclami, perchè desiderava di rimanere in buona intelligenza col capo del gabinetto di S. James. Il 30 scorso dicembre lord Howard annunciò a lord Granville ch'egli aveva fatto parte al barone de Manteuffel della sua nomina ■ ministro degli affari esteri della Gran Bretagna. Il barone de Manteuffel aveva dichiarato che, desideroso di stringere viepiù i vincoli di amicizia fra la Prussia e l'Inghilterra, egli aveva incaricato il cav. de Bunsen, ambasciatore prussiano ■ Londra, di abbandonare i reclami fatti ■ proposito dei

rifugiati. Il conte di Granville per parte sua rispose ch'egli nulla trascurerebbe di quanto possa contribuire a mantenere sopra un piede amichevole le relazioni della Gran Bretagna colla Prussia.

— Il governo desiderando che le numerose proposizioni fatte per la revisione della costituzione siano discusse nel corso della sessione, ha dichiarato, che non prorogherebbe le Camere per un mese, ciò che arriva d'ordinario all'occasione delle feste di Pasqua.

La riunione delle due corti supreme della monarchia, il tribunale supremo e la corte di cassazione delle provincie renane, sarà operata allorchè la seconda Camera degli Stati avrà adottato il progetto di legge relativo a quest'oggetto. La prima Camera l'ha di già adottato e la commissione della seconda Camera ne ha proposto l'adozione.

— Lord Bloomfield, ambasciatore d'Inghilterra, è giunto qui oggi. (*Corr. Havas*).

— Si legge nella *Gazzetta di Colonia*: Sappiamo che il barone di Manteuffel, presidente del consiglio, ha comperato in questi ultimi giorni un podere situato nel circolo di Tetow, detto Kerstendorf. Il presidente del consiglio vuole avere una villeggiatura nelle vicinanze della città per andarvisi di quando in quando a ricreare.

— Nella seduta d'ieri (23) fu continuata alla Camera dei deputati la discussione del bilancio dei culti. Le spese del culto cattolico sono state votate senza discussione nella somma di 725,401 talleri. (*Gazz. di Prussia*).

Assia Elettorale. — Il 20 febbraio il consiglio di guerra che siede in permanenza a Cassel dopo il ritorno dell'elettore, ha pronunciato sentenza nell'affare dei membri del comitato permanente della Dieta, il quale aveva dichiarato incostituzionale e di niun effetto le ordinanze che provocarono la sollevazione popolare e la fuga del governo nel 1850.

Dei membri del comitato il sig. Schwarzenberg, avvocato presso il tribunale supremo, è stato condannato a due anni di fortezza, e il dottore Graefe, direttore della scuola industriale, a tre anni. Il giudizio non è ancora stato comunicato agli altri tre membri del comitato che non si trovano a Cassel. Quantunque questo giudizio debba essere sottoposto alla revisione dell'uditorato generale, il consiglio di guerra ha nondimeno ordinato il provvisorio arresto dei signori Schwarzenberg e Graefe.

Uno dei membri del consiglio di permanenza di Cassel, il sig. Henkel, riuscito a mettersi in salvo. Anche il dottore Kellner, membro anch'esso del comitato, dopo la sua evasione dalla fortezza si sarebbe imbarcato per l'Inghilterra.

Amburgo. — Il tribunale di prima istanza di Amburgo ha pronunciato la sentenza nel processo intentato dalla legazione francese di questa città contro il *Mephistopheles* per ingiurie contro Luigi Napoleone. Il redattore è stato condannato a un'emenda di 75 franchi e nelle spese del processo.

AUSTRIA. — Si dice generalmente che il governo austriaco si propone di convocare fra qualche mese un congresso di plenipotenziari tedeschi, per combinare coi diversi governi un sistema unico di misure e di monete.

— L'imposta sulla rendita è stata introdotta anche nella Transilvania.

— L'esportazione di armi e di munizioni dalla Moldavia e dalla Valachia è stata proibita in genere, e non potrà più aver luogo se non col consenso di quei governi, e col visa degli agenti austriaci. (*G. di Trieste*).

— Secondo i più recenti ragguagli statistici il valore del bestiame destinato all'uso dell'agricoltura ammonta, nella monarchia austriaca, alla somma di 400 mila fiorini. (*Id.*)

— Il ministero della pubblica istruzione ha ordinato che il testo illirico del bullettino delle leggi dell'impero debba servire di modello per l'insegnamento scolastico della lingua illirica. (*Id.*).

RUSSIA. — Odessa, 11 *febbraio*. (*Rapporto consolare*) Il corriere di Tiflis, giunto qui alcuni giorni sono, recò la notizia d'una splendida vittoria riportata dalle armi russe contro le popolazioni montanare nel gran Tschetschuja. La brigata sotto il comando del generale russo, principe Barjatinscky, fra cui il reggimento di cacciatori che porta il nome del luogotenente Woronzoff, ed è capitanato da suo figlio, uscì dalla fortezza di Wordwijensk seguendo la direzione del fiume Argun, s'impossessò del capo luogo del gran Tschetschuja, Awtur, incendiò le abitazioni delle tribù nemiche e diradò le foreste colla scure e col fuoco senza incontrare molta resistenza. Una colonna russa che si avanzò sino a Ghen-dil-Ghen incontrò una forza non insignificante, guidata da Sciamil in persona. Questa fu respinta dopo breve ma energica resistenza, ed i russi si ritirarono imperturbati dopo aver distrutti oltre 2000 focolari coi depositi che vi erano contenuti, e diradati grandi tratti di foresta. Con questo energico colpo i russi potrebbero essersi assicurato il possesso del gran Tschetschuja, giacchè i nemici circassi non hanno colà alcun punto ove poter sostenersi. (*Oss. Triest.*)

Sur l'Ouvrage de M.r de Ficquelmont.(*)

III.

La Hongrie.

« Les fleuves courent se meler dan la mer, « les monarchies vont se perdre *dans le de-* « *spotisme.* » C'est ainsi que s'exprimait Montesquieu en parlant des propriétés distinctives des monarchies absolues (1). L'illustre jurisconsulte en signalant aux gouvernements de son époque, et aux gouvernements futurs, le mal par lequel ils succomberaient, pensait les servir; il ne faisait que perdre consciencieusement son tems.

Une fatalité incompréhensible et aveugle, pousse les gouvernements absolus vers les persécutions inutiles (2), et même à leur misericorde, et à leur mansuétude, ils attachent un sentiment inexplicable, qui les rend odieuses à l'homme indépendant.

L'ancien président du Conseil du cabinet autrichien peut il judicieusement apprécier ce sentiment de répulsion intime qu'il blâme si fortement, lui qui n'a jamais pû savoir qu'en venant de la main qui rive les fers de la patrie la grâce se change en homiliation.

A-t-il gémi quelques fois sous le poid d'un ostracisme injuste, sous le coup d'une iniquité révoltante? — A-t-il haleté, quelques fois, sous les battemens précipités de son cœur se révoltant contre un acte arbitraire? — A-t-il jamais réfoulé au fond de sa conscience d'honnête homme, l'indignation prête à éclater devant une persecution injustifiable, sans nom, sans but, excepté celui d'inspirer la terreur, quand on n'inspirait que le dégoût? Des hautes régions gouvernamentales, où ses talents, son nom, et ses mérites, l'ont placés, Monsieur de Ficquelmont, a-t-il jamais observé les agents subalternes d'un gouvernement absolu, savourant les délices de leur omnipotence dans des mesquines et pitoyables persécutions, et bravant avec l'arrogante hardiesse d'un proconsul enivré de son autorité, l'expréssion dédaigneuse de l'opinion publique?

Monsieur le comte de Ficquelmont n'a jamais vu, peut-être même dans sa carrière ministérielle et politique, nous le croyons pour sa gloire, il n'a jamais soupçonné, d'une part, tant d'inepte persistance à persecuter, de l'autre tant de douleurs poignantes à supporter.

Né au milieu des félicités humaines, destiné lui même, à servir la politique de l'Autriche, élevé dans les traditions de l'ancien régime, les défauts du gouvernement absolu, n'existaient pas pour lui. Ces expressions du mécontentement populaire étaient pour lui, le résultat de la fièvre d'innovation qui travaillait l'Europe. L'irritation des peuples était de l'orgueil mal placé, les sentiments de nationalité de l'exagération; les souffrances de l'Italie et de la Hongrie, une injuste accusation, leurs vœux patriotiques une ingratitude! leurs espérances un crime!!

Est la faute de M.r le conte de Ficquelmont, l'erreur de ses prédécesseurs, l'illusion de l'Autriche entière, a été, et est encore, de croire qu'il suffisait d'engourdir un peuple dans les habitudes de la vie animale, qu'il suffisait de satisfaire les intérets matériels seuls, pour faire oublier à une nation sa liberté perdue, sa dignité blessée, son histoire passée. — M.r de Ficquelmont s'étonne qu'on puisse songer à autre chose. Les masses selon lui, doivent demander seulement à vivre long tems, à jouir un peu et à mourir tranquillement en paix. C'est dans cette pensée sans doute, qu'il trouve le courage pour accuser la Hongrie d'ingratitude.

Entre la Hongrie soutenant de sa vaillante épée la couronne impériale et royale; sauvant des Turcs la capitale de l'Autriche, devenant le boulevard de l'empire, contre les invasions ottomanes: plus tard, sacrifiant ses héroiques légions contre Frédéric le grand, roi de Prusse; plus tard encore, contre les Français guidés par Napoléon, et l'Autriche oubliant ce passé si remplis de faits glorieux et de nobles sacrifices, ravissant à la Hongrie ses libertés traditionnelles et historiques: qui des deux mérite plus justement le reproche d'ingratitude?

Quelques larges existences, quelques gros traitements, quelques hautes positions, quelques grandes ambassades, accordées à quelques grands seigneurs hongrois; tous ces avantages réunis si habilemens exploités sous la plûme de l'ancien ministre d'Etat, sont-ils suffisants pour faire oublier à un peuple devoué, chevaleresque, loyal et fidèle, ses droits, sa liberté, son histoire?

Mieux que tout autre Monsieur le comte de Ficquelmont, sait que la Hongrie a toujours été jalouse de ses libertés, il sait combien ses griefs étaient justes et combien de fois, elle fut oublieuse du mal qu'on lui fit.

Parmi les évènements les plus remarquables, de cette lamentable histoire de la Hongrie, M.r de Ficquelmont, avec une adresse peu commune et quelques fois, avec beaucoup de bonheur, met en relief les évènements favorables à la domination autrichienne; mais égaré par son patriotisme, il oublie de faire la juste part du bien et du mal, il juge sans appel, et semble même supposer, que l'opinion publique de l'Europe confirmera son jugement, et approuvera ses conclusions.

S'il nous était permis de dépasser le cadre que nous nous sommes nécéssairement imposés, en commençant cette critique, s'il nous était permis de remonter vers les sources de l'histoire, et de commencer celle des luttes de la Hongrie contre l'Autriche dès leur principe, il nous faudrait reculer jusqu'au commencement du 13 siècle, et peut être même jusqu'à l'epoque de l'invasion des Mongols en Hongrie, quand sous pretexte de secourir Bela III le duc d'Autriche accourut et cent mille hongrois surpris durant leur sommeil furent exterminés sur place, et tous les habitants depouillés ou égorgés (3). Noble secours!!

Nous parlerons encore moins des luttes exterminatrices du moyen âge. C'était une époque de transition. La civilisation cherchait à naître, la lumière cherchait à surgir des nimbes de la barbarie, et l'Europe entière s'entregorgeait sans motif apparent, que celui de l'ambition, sans but connu pour les contemporains, instruments aveugles d'une volonté divine, avec un but clairement constaté pour la posterité, celui de la civilisation! —

La Hongrie pays militaire par excellence se mêlait à toutes ces luttes et sa noble mission a presque toujours été de refouler en dehors de l'*ancienne* Europe les hordes mahometanes, qui entretenaient la terreur sur presque tout le sol européen.

Entreprendre l'histoire de la Hongrie était faire son panégyrique, aussi M.r de Ficquelmont prefère-t-il ne parler du tems passé que pour accuser ce royaume de turbulence; il croit, ou il affecte de croire, que le mécontentement date d'hier, qu'il est le résultat de l'œuvre révolutionnaire, de l'émigration polonaise; il veut supposer, qu'il provient de ce principe de la *souveraineté du peuple* devenu le dogme politique de notre époque. Il oublie que depuis trois siècles et plus, la Hongrie proteste et se plaint; il oublie que, en 1603 Boskaï de la famille des Bathori vint à Vienne pour déposer aux pieds du trône l'expréssion des doléances et des griefs de sa patrie, tant on avait déjà à se plaindre de l'Autriche. Loin de rencontrer des sympathies dans la capitale, le vaillant soldat devint la risée de la plus fine fleur des pois des gentilshomnes de la cour; le but des sarcasmes des courtisans de bon ton; et la rage dans le cœur, l'âme ulcérée, il retourna vers la Diète pour conseiller la révolte. Après ce cri de guerre la Hongrie et la Transylvanie devinrent le théâtre de la défaite des armées autrichiennes (4).

S'armant seulement pour soutenir leurs droits, sans rancune, sans ésprit de vengeance, on voit les Hongrois pleins de générosité accourir autour des Princes dignes de leur respect et de leur attachement. C'est eux qui vont au devant de Charles VI, et le supplient de venir se faire couronner à Presbourg. L'expression de leur dévouement ne s'arrête, ni à des vaines protéstations, ni à la personne du souverain seulement; après lui ils respectent, ils vénèrent encore sa mémoire et transportent sur la noble et vaillante fille de Charles VI tout leur attachement, tout leur amour. — A l'avènement de Marie Thérèse l'empire est attaqué de toutes parts; la révolte est dans les provinces; les Bavarois sont sous les murs de Vienne; le cabinet de Versaille souffle le vent de la discorde, excite tous les partis. Les Hongrois seuls se devouent, et l'empire est sauvé par leur bravoure et leurs sacrifices.

Leur attachement invariable descend de génération en génération. Le noble fils de Marie-Thérèse en devient l'objet. La Hongrie apprécie ses hautes qualités, son esprit eultivé, sa profonde instruction; le souverain de son côté estime ce noble peuple, et le lui prouve en rétablissant la Constitution Hongroise telle qu'elle était à son avènement au trône.

Ce dernier fait est sans doute pour beaucoup dans l'acte d'accusation que M. le comte de Ficquelmont (5) libelle en si bons termes contre l'empereur Joseph II. Il dit au commencement de son livre, en parlant de ces dernières années, que personne ne voulait gouverner à Vienne, et il accuse quelques pages plus loin Joseph II d'avoir trop voulu gouverner (6). Joseph II avait le tort de ne pas appartenir à l'école de M. de Ficquelmont, il croyait au règne des idées, il savait que lorsque la liberté n'est pas dans les institutions, elle se réfugie dans les esprits, où elle se cantonne et se barricade pour se traduire en révolutions. La postérité saura donc gré, à ce monarque éclairé de tout le bien qu'il a fait, et même, de tout celui qu'on lui a empêché d'accomplir; et la *rétractation trop tardive* qu'il fit, selon M. de Ficquelmont, ne servira qu'a confirmer les hommes libéraux dans cette pensé, que les souverains obsolus ont moins de liberté d'actions, moins de pouvoir que les princes constitutionnels, qu'on les poursuit jusqu'à l'agonie, et qu'on s'arme après leur mort de leurs paroles pour ternir leur mémoire. Entourés d'une côterie ou d'une école, les princes absolus en subissent les caprices, les principes, les doctrines, en supportent les fautes, recueillent l'impopularité et la haine des nations.

Cette école accusant hautement aujourd'hui Joseph II, est celle qui a régi les destinées de l'Empire pendant 40 ans, qui a concentré dans ses mains le gouvernement, laissant aux souverains une fiction de pouvoir. Cette école est celle qui s'éléve contre toute idée de liberté, d'émancipation: pour laquelle les progrès des siècles sont des caprices de l'immagination; cette école est celle qui s'est appliquée à semer partout, autour d'elle, l'idée de terreur, de fers, de cachots, de persécutions; cette école a diminué la puissance de l'Autriche, et finirait par l'anéantir entièrement si elle le pouvait encore; cette école égoiste et matérialiste à la fois, est celle qui s'ecriait: après nous *la fin du monde*; cette école est enfin composée de ces hommes auxquels monsieur de Ficquelmont fait allusion, quand il les anathématise, en s'écriant: *les absoudre c'est nier la Providence!*

(1) Œuvres de Montesquieu, *Ésprit des lois*, chap. XVII.

(2) Dans son ouvrage sur le congrès de Vérone monsieur de Chateaubriand s'exprime en ces termes:

L'Autriche s'applaudit trop de ses succès contre les révolutionnaires d'Italie: sa peur lui faisait voir des conspirateurs là où il n'y avait *que le mouvement progréssif* des idées d'une nation impatiente du joug étranger, et privée de sa nationalité par la conquête. On ne pouvait penser comme monsieur de Metternich quand on voyait passer à Vérone des cages de l'Ordre et *du bonheur* (souligné par M. de Chateaubriand) qui emportaient au Spielberg Silvio Pelico avec ce que l'Italie renfermait de plus éclairé et de plus distingué dans son sein. — L'Autriche n'avait pas été, comme la France, bouleversée par une révolution de quarante années, toujours prête à se ranimer au moindre souffle: elle n'était pas frontière de l'Espagne: ses peuples et ses soldats n'étaient pas en contact, avec des peuples et des soldats qui proclamaient des constitutions à main armée: elle aurait pû se montrer moins *inquiéte*, moins *inexorable* et plus habile en suspectant moins les intelligences. — Chapitre XVIII.

(3). Bonfinius 1241, et Histoire universelle.

(4) Annales veteres Hunnorum, Avarum et Hungrorum, in-fol. 1761. Vindob. — Statistique de la Hongrie, Schwartner-Geschichte des Ungarnj Fessler.

(5) Page 19.

(6) Joseph II paraissait avoir beaucoup lû l'histoire de la Hongrie, et s'être pénétré de cette maxime de Geysa II, fils de Béla II, prince sage par excellence, qui disait, que « la loi commande « aux rois: Qu'ils sont nés pour les peuples, et « que les peuples ne sont point nés pour eux: que « les impôts sont destinés aux besoins, des nations « et non pas aux plaisirs des princes; que l'autorité « suprême n'est qu'un depôt confié dans leurs « main. »

Geysa regnait dans le 12.e siècle vers 1141 et ses doctrines sont celles, qu'on appele aujourd'hui le nouveau dogme!

(*) Voir les numéros 1288, 1291.

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE.

A cominciare dall'11 marzo prossimo le lettere dirette in Ispagna, nelle Isole Baleari e Canarie, come nel regno di Portogallo ed a Gibilterra cessano dall'essere soggette all'affrancamento obbligatorio.

Il diritto delle lettere provenienti da quei paesi, sarà per ogni lettera semplice, cioè:

1° Spagna, Isole Baleari e Canarie (tanto per la via di terra che per quella di mare) L. 1. 10 c.

2° Portogallo e Gibilterra (via di terra) . . . . . » 1. 40 c.

La facoltà dell'affrancamento fino a destinazione della Spagna, Isole Baleari e Canarie, è riservato alle sole lettere che si vorranno assicurare.

Le lettere originarie a destinazione del regno di Portogallo e di Gibilterra, che altri volesse spedire per mezzo dei vapori inglesi di Southampton, seguiteranno come in oggi ad andar soggette all'affrancamento obbligatorio stabilito per ogni lettera semplice a . . . . . L. 1. 70 c.

I giorni utili di spedizione da Torino pel Portogallo e Gibilterra (via d'Inghilterra), sono il 3, 13 e 23 d'ogni mese.

Saranno considerate lettere semplici quelle il cui peso non eccederà 7 grammi e mezzo.

Le lettere pesanti da grammi 7 e 1|2 a 15 inclusivamente sopporteranno due volte il porto della lettera semplice; quelle da grammi 15 a 22 1|2 inclusivamente, tre volte il porto della lettera semplice, e così di seguito, aggiungendo un porto semplice di 7 grammi e mezzo in 7 grammi e mezzo.

Giornali, gazzette e stampati.

I giornali, le gazzette e gli stampati sono soggetti all'affrancamento obbligatorio fino a destinazione della Spagna, delle Isole Baleari e Canarie, mediante il dritto di 10 cent. per foglio ordinario di stampa, a condizione che non contengano alcunchè di scritto, eccetto la data e la firma, e non siano compilati in lingua spagnuola.

Gli stessi oggetti a destinazione del Portogallo e di Gibilterra vanno pure soggetti all'affrancamento obbligatorio mediante il diritto di 17 cent. tanto quando sono incamminati per la via di Spagna, come quando lo fossero per quella d'Inghilterra nei giorni sopra indicati 3, 13 e 23 d'ogni mese, da Torino. Però è da avvertirsi che pel Portogallo e Gibilterra:

1° Possono essere spediti giornali e stampati in qualunque lingua.

2° Quando viene indicata sull'indirizzo la *via di Inghilterra* gli stampati *non periodici* andranno soggetti alla tassa delle lettere.

Torino, addì 26 febbraio 1852.

Il direttore generale Di Pollone.

COMANDO SUPERIORE DELLA GUARDIA NAZIONALE DI TORINO.

Essendosi reso vacante in questa guardia nazionale un posto di capitano aiutante-maggiore in primo coll'annuo assegnamento di L. 1500, dietro superiore autorizzazione sarà questo messo a concorso sulle basi e condizioni seguenti:

I. Saranno aperti davanti ad apposita commissione nelle sale d'uffizio di questo superiore comando il giorno 22 marzo prossimo esami pubblici d'*idoneità* e di *concorso*.

II. Vi saranno ammessi tutti coloro che prima del giorno quindici presenteranno all'uffizio preindicato le loro domande per iscritto e corredate dei documenti necessari e comprovanti:

1. Essere l'aspirante regnicola.

2. Avere compiuto gli anni 25 e non oltrepassato i 40 di sua età.

3. Far parte della guardia nazionale di Torino e di esservi iscritto per il servizio ordinario, oppure di avere servito per due anni almeno in qualità di ufficiale nel regio esercito e di esserne escito *onorevolmente*.

III. Non potranno tuttavia concorrere quei regnicoli i quali, ancorchè aventi le condizioni richieste, coprissero già un impiego fisso a stipendio.

IV. La commissione incaricata degli esami giudicherà pure dell'ammessione o non degli aspiranti sulla base delle condizioni sopra tenorizzate.

V. È presidente della commissione il colonnello capo-legione interessato.

Gli esami volgeranno sulle seguenti materie:

1. Lingua italiana e calligrafia.

2. Primi elementi di aritmetica e geometria piana.

3. Scuola teorico-pratica del soldato, scuola teorica del pelottone, del bersagliere, del battaglione e delle evoluzioni di linea (regolamento 16 gennaio 1838 ed istruzioni 26 luglio 1843).

4. Regolamento di disciplina militare per la truppa di fanteria 18 agosto 1840, nelle parti specialmente che riflettono le qualità ed attribuzioni degli aiutanti maggiori in primo.

5. Regolamento pel servizio di guardia della milizia nazionale di Torino in data 1 settembre 1848.

6. La legge organica della guardia nazionale in data 4 marzo 1848, e relativi decreti posteriori.

Dal quartiere, il 1 marzo 1852.

Il generale comandante superiore
Maffei.

DECESSI *del 28 febbraio in Torino.*

N. 16
Del 29 » 14
Totale N. 972

ULTIME NOTIZIE.

Genova, 1 *marzo*. — Leggesi nella *Gazz. di Genova*:

Ecco i pochi ragguagli che ci venne fatto attingere a fonti particolari sui disordini avvenuti il giorno 24 febbraio in Sassari.

In detto giorno parecchi borghesi vennero alle mani in una osteria con due bersaglieri; le grida di questi fecero accorrere nel luogo altre persone ed altri militari. Accesasi una mischia piuttosto seria e propagatasi una grande agitazione per la città, la guardia nazionale battè a raccolta e si pose in armi.

L'intendente avendo spedito nel luogo un picchetto di cavalleggeri, questo s'imbattè in un drappello di guardia nazionale, il quale malauguratamente fece fuoco sui cavalleggeri. Il maresciallo comandante il picchetto rimase morto ed un'egual sorte avrebbe incontrato un bersagliere.

Una collisione piuttosto seria ne sarebbe quindi seguita in cui sarebbero rimasti alcuni morti ed alcuni feriti.

Il governo si trovò dunque nella condizione di inviare dei rinforzi nell'isola di Sardegna. In fatti ieri sera si imbarcarono sui R. pacchetti a vapore il *Tripoli* e l'*Authion* cinquecento circa uomini, quattrocento di infanteria e cento di artiglieria con quattro pezzi di montagna: la spedizione è comandata dal colonnello Mollard.

Mentre la spedizione usciva verso la mezzanotte dal porto si manifestarono nelle caldaie dell'*Authion* alcune crepature, le quali per altro non ebbero altro spiacevole effetto che quello di ritardarne pel momento la partenza. Fu mestieri di surrogare all'*Authion* il R. piroscafo la *Gulnara*, la quale insieme al *Tripoli* salparono oggi a mezzodì dal porto per Sassari.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Parigi, 28 febbraio 1852.

Eccoci alla vigilia delle elezioni pel corpo legislativo.

Le urne elettorali staranno aperte domani e lunedì: e sebbene si abbia per fermo che le nomine saranno pressochè tutte in favore del governo, pure in tutta la Francia le popolazioni si mostrano impazienti di conoscere i nomi di quelli che verranno eletti a deputati per la nuova Assemblea. L'opposizione fa ogni sforzo a Parigi per far passare i suoi candidati: ma *la Montagna*, sempre esclusiva nelle sue tendenze, mantiene la divisione

fra i partiti avversi all'ordine attuale di cose; per cui i candidati del governo avranno forse la maggioranza anche nella capitale della Francia. Però i signori generali Cavaignac, Bixio, Ferdinando di Lasteyrie, il duca di Montebello e il conte di Tracy hanno più probabilità che gli altri del loro colore politico, d'essere nominati membri del corpo legislativo; e vuolsi che i tre primi sieno disposti ad accettare il mandato nell'intento di presentare una protesta alla Camera all'occasione del giuramento.

Fra i decreti pubblicati di recente e aventi più specialmente un'importanza politica, vi ha quello che deferisce ai tribunali di polizia correzionale i delitti politici che fino ad ora erano stati di competenza delle corti d'assise; per cui si può dire che l'istituzione del giurì non è più in vigore che pei delitti comuni.

La legge che da più settimane si attendeva intorno le istituzioni di credito è venuta in luce questa mattina. Essa non risguarda che l'autorizzazione che il governo accorda per la formazione di società di credito fondiario (*crédit foncier*), secondo le norme stabilite dalla stessa legge, e senza che lo Stato vi abbia alcuna ingerenza, se non quella della sorveglianza da esercitarsi dai ministri dell'interno, commercio e agricoltura e delle finanze. Scopo di questa misura si è il rendere più facile ai proprietarii d'immobili il trovar danaro a prestito con ipoteca: ma il principio veramente nuovo che essa contiene è la facoltà che avranno le società di credito di emettere dei biglietti o *lettres de gage*; i quali saranno messi in commercio e potranno circolare come le cedole delle banche. Per facilitare le prime operazioni di queste nuove società, lo Stato e i dipartimenti potranno acquistare una certa quantità dei loro biglietti e *lettres de gage*; e nel budget d'ogni anno sarà stabilita la somma destinata a quest'oggetto.

Piacemi pure di citare un altro decreto, inserito nel *Monitore* di questa mattina, pel quale il principe presidente, a imitazione di quanto fece l'imperatore Napoleone per la celebre suor Marta, ha accordato l'ordine della Legion d'onore a suor Rosalia (madamigella Rendu) superiora della casa di carità di Parigi, diretta dalle suore di S. Vincenzo di Paola.

L'attitudine del nuovo gabinetto inglese preoccupa sempre e molto gli spiriti per l'influenza che può esercitare nelle cose di Europa. Il conte di Derby ha parlato ieri sera per la prima volta alla Camera come capo del ministero. Secondo le notizie telegrafiche giunte da Londra, avrebbe fatto intendere che se incontrasse opposizione nel Parlamento, scioglierebbe la Camera e ricorrerebbe a nuove elezioni. Ma pare che tanto i ministri, quanto i deputati si occuperanno adesso di preferenza delle quistioni che hanno rapporto alla politica estera piuttosto che all'interna.

Le notizie pubblicate nei giornali francesi ed esteri intorno le relazioni fra la Francia e la Svizzera sono esagerate. Non vi ha motivo di guerra nè qui, nè altrove. Prima del cambiamento del ministero inglese, la Francia e la Gran-Bretagna erano d'accordo per intimare all'Austria di evacuare la Toscana, lo che poteva avere una grande influenza nelle cose dell'Italia centrale; ma per ora anche questa questione è sospesa. Tuttavia lo scambio dei dispacci fra diplomatici Parigi e Vienna sono oggigiorno frequentissimi.

— Il presidente della repubblica con decreto del 27 febbraio ha decorato della croce della legion d'onore suor Rosalia, nata Rendu, dell'ordine di San Vincenzo di Paola, pei suoi atti di coraggio, di attaccamento e di ammirabile carità con cui ha segnalato la lunga sua esistenza. (*Moniteur*).

— Il signor Croce-Spinelli di cui si conoscono le relazioni politiche è stato espulso dal territorio francese. Lascierà Parigi domani. (*Patrie*).

Austria. — L'*Indépendance Belge* ha una lettera di Vienna dalla quale risulta che l'imperatore d'Austria è andato a Trieste per avere una conferenza col granduca Costantino di Russia.

La stessa corrispondenza soggiunge che a Vienna non si tratta più di nessun imprestito.

Berlino, 27 *febbraio*. — Nella sua seduta di ieri la prima Camera ha continuato la discussione della legge comunale. Il paragrafo più dibattuto è stato quello che porta da un anno a tre la durata del domicilio e da due talleri a quattro la somma delle imposte dirette da pagarsi per acquistare il diritto di elezione nel comune. Queste nuove disposizioni ridurranno considerevolmente il numero degli elettori.

— La seconda Camera prosegue l'esame dei bilanci senza incidente interessante.

— Si dà per positivo che il governo prussiano ha dichiarato di non voler accettare per la Prussia la legge speciale sulla stampa preparata a Francoforte sotto l'ispirazione del signor di Hassempflug.

— Le lettere di Carlsruhe in data del 24 annunziano che lo stato di salute del granduca è un poco migliorato.

— Si legge nel *Galignani*:

Scrivono da Weimar che una banda di furiosi comunisti ha attaccato in questi ultimi giorni il castello di un proprietario nelle vicinanze della città, tentando di appiccare il fuoco al castello e alle case adiacenti. Non avendo potuto conseguire il loro intento, la bordaglia si contentò di dare il saccheggio. La truppa intervenne e arrestò quaranta di quegl'individui.

— A proposito della nuova legge sulla stampa che prepara la Dieta germanica, la *Corrispondenza litografata* ci fa sapere che veramente il governo prussiano ha respinto il progetto presentato dall'Austria; ma per parte sua ha poi proposto di rimettere in vigore l'art. 6 della legge del 20 novembre 1819, a termini del quale, la Dieta è autorizzata a proibire gli scritti che le sembreranno pericolosi per l'ordine pubblico.

— Un giornale tedesco annuncia che il governo inglese si propone di arruolare una legione tedesca di 15 mila uomini. Questa notizia sembra inesatta, perchè in tutta l'Alemagna sono vietati gli arruolamenti per l'estero.

Inghilterra. — Leggiamo nella *Patrie*:

Abbiamo ricevuto per via straordinaria il rendiconto della seduta della Camera dei lords del 27.

È in quella seduta che il conte Derby, capo del nuovo gabinetto, ha fatto conoscere sommariamente quali siano le sue intenzioni. Il nobile lord non è fisso nell'idea di dover sciogliere immediatamente il Parlamento; non presenterà verun progetto di natura da suscitare lo spirito di parte, e si contenterà di presentare le misure le più necessarie per l'andamento degli affari. La quistione pel ristabilimento di una tassa sui grani è differita e sarà riservato al popolo di giudicare su di questa quistione nelle elezioni generali; il primo ministro però non ha espresso meno schiettamente il suo pensiero sulla necessità di porre l'importazione delle derrate alimentari sullo stesso piede di tutte le altre che provengono dall'estero.

Il gabinetto conservatore non accetta il legato del bill sulla riforma che gli è stato trasmesso da lord John Russell.

Il linguaggio tenuto da lord Derby sulle relazioni dell'Inghilterra con le potenze estere, merita di essere notato in modo speciale. Questo linguaggio è di miglior augurio pel mantenimento della pace generale, ed è stato applaudito da tutti i banchi dell'Assemblea.

I nuovi ministri, membri della Camera dei comuni, essendo soggetti alla rielezione non possono partecipare alle sedute finchè non avranno ricevuto un nuovo mandato. La Camera si è per conseguenza aggiornata di 15 giorni. Non sarà adunque che a mezzo del mese venturo che conosceremo l'attitudine della maggioranza di quest'Assemblea verso il gabinetto. Si può prevedere fin d'ora che il tuono conciliante e quasi umile tenuto nelle sue spiegazioni lord da Derby avrà per effetto, se i suoi colleghi l'imitano nella Camera dei comuni, d'indebolire di molto le disposizioni poco simpatiche che deve aspettarsi dalla seconda Camera.

Il gabinetto rimane composto come l'abbiamo annunziato ieri; esso è composto solamente di 13 membri invece di averne 14; il cancelliere del ducato di Lancastre non ne faceva più parte. Questa carica che prima era occupata da un personaggio politico eminente, il conte Carlisle, è stato conferita al sig. Christopher membro della Camera dei comuni.

— *Lord Derby così si espresse riguardo alla politica estera nel suo discorso del 27 alla Camera, e che daremo domani per intiero.*

Relativamente alla politica estera, io sono convinto, non esservi alcuno in questa Camera che non sia meco d'accordo sulla necessità di mantenere la pace universale (*applausi*).

Credo che il miglior mezzo a mantenere la pace, è di seguire verso tutte le potenze estere una condotta calma e moderata, non solo nei nostri atti, ma pure nelle parole, di aderire con la più scrupolosa fedeltà alla lettera delle obbligazioni che c'impongono i trattati, e di rispettare nel massimo grado l'indipendenza di ogni nazione grande o piccola, e il diritto che esse hanno di dirigere, come credono, i loro affari interni (*applausi*).

E più sotto.

È della più alta importanza per l'Inghilterra, che esista una buona intelligenza tra i differenti popoli d'Europa, e la sola maniera con cui possiamo contribuirvi, è di tenere la più stretta neutralità in quello che riguarda gli affari interni di ciascun paese.

— Secondo lo *Standard* la Regina ha fatto il 26 il suo primo ricevimento mattinale, al quale si vedevano tutti gli ambasciatori esteri, gli ex-ministri, un gran numero di nobili e di personaggi distinti. Si aspettava di vedere anche i nuovi ministri, ma il loro ricevimento officiale probabilmente non avrà luogo che il 27.

— I giornali di Londra danno la notizia della morte dell'arcivescovo cattolico di Dublino il dottore Murray, il di cui carattere e le cui virtù gli avevano fatto meritare anche fra i protestanti una grandissima influenza. Questa perdita è vivamente sentita.

Inoltre l'Inghilterra ha fatto una gran perdita attesa da più tempo, ma che pure sarà sensibilissima nel mondo letterario. L'illustre amico e l'esecutore testamentario di lord Byron, l'autore di *L'Alla Rook* e delle *Mélodies Irlandaises*, Thomas Moore è morto giovedì 26 febbraio, all'età di 72 anni. (*Débats*).

Borsa di Genova *dell'1 marzo:*

5 °/o . . .	1850 1 genn.	e 1 lug.	89 88 7/8
5 °/o Anglo-Sardo	1 genn.	e 1 dic.	
4 °/o Obbl.	1834 1 genn.	e 1 lug.	
"	1849 1 aprile	e 1 ott.	
"	1851 1 agosto	e 1 febb.	922 920
5 °/o . . .	Tosc. 1 genn.	e 1 lug.	
Azioni della banca			1748 1745
Sconto per Genova e Torino			4 0/0

Borsa di Parigi *del 27 febbraio*:

Il 5 0/0 a 103, 55 in ribasso di 20 cc. A contanti ha perduto 30, cc. a 103, 55.

Il 3 0/0 a 65, 40 in ribasso pure di 20 cc. e a contanti di 40 cc. a 65, 40.

Il 5 0/0 piemontese (c. R.) dopo aver aperto a 90 è caduto a 89, 75 in ribasso di 15 cc. su ieri. Il nuovo prestito a 927, 50, e le antiche obbligazioni a 980.

Borsa di Londra *del 26 febbraio*:

Città mezzogiorno. I fondi inglesi continuano a salire con fermezza. Consolidati a contanti, 97, 1/8 1/4, per conto 97, 1/8 1/4.

Fondi sardi a 89 1/2.

2 *Ore.* Senza variazione.

3 *Ore.* Idem.

Borsa di Parigi *del 28 febbraio*:

Il 5 0/0 a 103, 70 in aumento di 15 cc. A contanti a 103, 90 in aumento di 35 cc.

Il 3 0/0 ha riguadagnato 25 cc. a 65, 65. Ma ha perduto 5 cc. a contanti a 65, 35.

Il 5 0/0 piemontese aumentò di 10 cc. a 89, 85.

Le obbligazioni del 1849 a 960. Il nuovo prestito di Londra a 88, 3/4.

Borsa di Londra *del 27 febbraio:*

Città mezzogiorno. Sempre tendenza all'aumento. Consolidati a contanti 97, 1/8 1/4, per conto a 97, 1/8 1/4.

Fondi sardi a 89, 1/2.

2 *Ore.* Consolidati 97, 1/4.

3 *Ore.* Per conto all'11 marzo a 97, 1/8 a 1/4.

S. NICCOLINI, *gerente*.

Torino — Cugini Pomba e C. — Editori

PRINCIPII ELEMENTARI
DI
Chimica Organica
del Professore
FRANCESCO SELMI
Un Vol. — Prezzo Ln. **2 75**.

Lezioni di Elettricità
applicate alle
ARTI INDUSTRIALI
ALL'
ECONOMIA DOMESTICA
E ALLA
TERAPEUTICA
DI
CARLO MATTEUCCI
Un Vol. Ln. 2 04.

DELLA FEBBRE
IN GENERALE
E
DELLE FEBBRI
negli Animali domestici
IN PARTICOLARE
del Professore **CARLO LESSONA**
DA ASTI
Un volume in-8 — Prezzo Ln. 4.

MELLERIO detti MELLER
DI PARIGI.
Deposito assortito di ***Bijouterie*** d'ogni genere e di nuovo gusto, contrada della *Meridiana*, isola S. Lazzaro, n.° 16 primo piano.

WOLFF L. ADOLFO
Professore di lingua *tedesca* — Piazza Castello n. 21 — Casa Melano — Piano 3. È in casa dalle ore 10 alle 11 antimeridiane.

INNOVAZIONE del 1851
GRAN PERFEZIONAMENTO
DI
PUNTE-PENNE
Francesi dette di Corno
AMMESSE
all'Esposizione di Londra
A L. **3** *ogni Scattola di* **100** *Penne a doppia Punta.*

Fra tanti perfezionamenti recati agli oggetti d'industria, non erasi trovato sinora il modo di perfezionare la penna. — Queste Penne vincono in bontà tutte le precedenti di metallo: esse sono della massima flessibilità, sono acconcie a qualunque età, e benchè si scriva con tutta fretta non si corre mai rischio di lacerare la carta.

SUOLE DI SASSONIA
Umidifughe ed Impenetrabili
per preservare
dal freddo e dall'umidità
AMMESSE
all'Esposizione di Londra
a 9 franchi il paia

Queste Suole impediscono che l'umido penetri nel calzare, tengono caldo il piede; di estate assorbiscono la traspirazione, e si acconciano con facilità alla scarpa, allo stivale, ecc.

Egli ha inoltre ricevuto da una delle principali fabbriche di Londra un assortimento di **Aghi** per cucire, delle qualità più fine e ricercate.

È disceso all'albergo della *Caccia Reale* in Piazza Castello.

Isidore Louis de Paris.

Libreria DEGIORGIS
Via Nuova N. 17.

ABBONNEMENS
à la
REVUE BIBLIOGRAPHIQUE MILITAIRE

L'idée qui a déterminé la création de la *Revue Bibliographique Militaire* est celle-ci: offrir aux Militaires de toutes les nations, au moyen d'une publication mensuelle, la nomenclature complète avec analyses, comptes-rendus, et parfois extraits, de tous les livres, de tous les brochures, de toutes les œuvres militaires, en un mot, imprimées dans les différens États Européens.

Un an	fr.	10 »
Six mois	»	5 »
Trois mois	»	2 50

Pilules de Lartigue
contre la Goutte et les Rhumatismes
Depôt chez *M. Mazzucchetti*, rue Saint François de Turin, n. 13.

Torino presso l'Editore **G. B. Maggi** *Provveditore di stampe di S. M. in via di Po, n.* 56.

Carta in rilievo dell'Italia, da Bauerkeller . . . . . L. 25

L'importanza di questa Carta per lo studio della Geografia è tale che dovrebbe essere appesa in tutte le scuole di Geografia.

Atlante di Geografia antica, del medio evo, e moderna dell'Italia, da Cesare Maggi 1852 . . . . . L. 5 40

NOTA DELLE CARTE

Italia antica.
Italia sotto i Longobardi coi possedimenti Greci.
Italia sotto i Sassoni e Franchi.
Italia sotto gli Svevi.
Italia dal 1270 al 1500.
Italia dal 1500 al 1792.
Italia Settentrionale attuale.
Italia Meridionale attuale.
Italia *fisica*.

Ogni Carta si vende isolatamente cent. 75.

ORARIO della partenza dei Convogli delle Strade Ferrate.

Corse da Torino ad Arquata.

Stazioni di partenza	ore antim	ore antim	ore pom.	ore pom.
Torino . .	7 »	10 »	1 45	4 »
Moncalieri .	7 14	10 13	2 5	4 14
Cambiano .	7 27	10 25	2 24	4 27
Pessione .	7 38	» »	2 38	4 38
Valdichiesa	7 48	10 38	2 50	4 48
Dusino . .	8 5	10 54	3 10	5 5
Villafranca .	8 24	11 13	3 30	5 24
Baldichieri (1)	8 29	» »	» »	» »
San Damiano	8 35	11 24	3 46	5 35
Asti . . .	8 51	11 39	4 5	5 51
Annone .	9 5	» »	4 22	6 5
Cerro (2) .	» »	» »	» »	6 10
	pom.			
Felizzano .	9 23	12 8	4 47	6 23
Solero . .	9 33	» »	4 59	6 33
Alessandria	9 50	12 32	5 22	6 50
Frugarolo .	10 4	» »	5 40	7 4
Novi . . .	10 30	1 12	6 25	7 30
Serravalle .	10 42	» »	6 41	7 42
Arr. Arquata	10 51	1 30	6 58	7 51

Corse da Arquata a Torino.

Stazioni di partenza	ore antim	ore antim	ore antim	ore pom.
Arquata .	4 40	5 45	11 40	3 45
Serravalle .	4 48	5 55	11 48	3 53
			pom.	
Novi . .	5 2	6 15	12 2	4 7
Frugarolo .	5 19	6 38	12 19	4 24
Alessandria	5 37	7 »	12 37	4 42
Solero . .	5 50	7 16	12 50	4 55
Felizzano .	6 2	7 31	1 2	5 7
Cerro (2) .	» »	7 44	» »	5 17
Annone . .	6 17	7 52	1 17	5 22
Asti . . .	6 36	8 15	1 36	5 41
San Damiano	6 47	8 31	1 47	5 52
Baldichieri (1)	» »	» »	1 52	» »
Villafranca .	7 »	8 50	2 »	6 5
Dusino . .	7 20	9 32	2 20	6 25
Valdichiesa	7 33	9 48	2 33	6 38
Pessione .	7 43	10 2	2 43	6 48
Cambiano .	7 54	10 15	2 54	6 59
Moncalieri .	8 7	10 33	3 7	7 12
Arr. a Torino	8 20	10 48	3 20	7 25

ANNOTAZIONI.

Il convoglio che parte da Torino alle ore 10 essendo anche incaricato del serv.o del corriere, non si trattiene alle stazioni di Pessione, Annone, Solero, Frugarolo, Serravalle.

— Il convoglio che parte da Arquata alle ore 5 45 antim. e quello che parte da Torino alle ore 1 45 pom. sono destinati al trasp. delle merci e quindi debbono trattenersi nelle stazioni per tutto il tempo necessario per le manovre e per il carico e lo scarico delle merci.

— In questi convogli si prendono viaggiatori della 2.a e 3.a classe.

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino.

(2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì il convoglio speciale qui sotto ind. e l'ult.o convoglio ordinario da Arquata verso Torino e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto e Torino e l'ultimo diretto ad Arquata.

Qualora nei giorni festivi occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.

Fra Asti ed Alessandria è stabilito nei giorni di lunedì un convoglio speciale nelle ore infraindicate:

	ore antim.		ore antim.
Part. da Asti . . .	7	Part. da Alessandria	8 45
Annone .	7 15	Solero . . .	8 59
Cerro . .	7 21	Felizzano .	9 12
Felizzano	7 35	Cerro . . .	9 24
Solero . .	7 46	Annone . .	9 30
Arr. ad Alessandria	8	Arr. in Asti. . . .	9 45

Teatri di questa sera.

REGIO. — Opera: ***Rigoletto*** — Ballo grande: ***La bella Fanciulla di Gand.*** — Ball.
CARIGNANO. — La drammatica Compagnia al servizio di S. M. recita: *La Suonatrice d'arpa.*
NAZIONALE. — Opera: ***Norma***: — Ballo: *Alice, ovvero I tristi effetti del vizio*

BORSA DI COMMERCIO DI TORINO — *Bollettino ufficiale del 1 marzo.*

Fondi pubblici	Per contanti: giorno prec. dopo la Borsa	Per contanti: nella mattina	Pel fine del mese corrente: giorno prec. dopo la Borsa.	Pel fine del mese corrente: nella mattina	Pel fine del mese prossimo: giorno prec. dopo la Borsa.	Pel fine del mese prossimo: nella mattina
1819 5 0/0 god. 1 8.bre L.						
1831 » » 1 genn. »						
1848 » » 1 marzo »		88 25				
1849 » » 1 genn. »		89 60 50 50		90		
		50 40				
1851 » » 10 x.bre »						
1834 Obbl. 1 genn. »						
1849 » 1 8.bre »						
1850 » 1 febbr. »		925				
1844 5 0/0 Sard. 1 luglio »						
Fondi privati						
Azioni Banca naz. 1 genn.	1735		1748 1750		1750 1755	
» Banca di Savoia .						
Città di (4 0/0 oltre l'int. d.						
Torino (5 50 0/0 1 luglio						
Città di Genova 4 p. 0/0						
Società-*Gaz* (ant.) 1 genn.						
Società-del *Gaz* (nuova)						
Incendii a pr. fisso 31 dic.						
Via ferr. di Savigl. 1 genn.		408				
Mol. presso Coll. 1 giugno						

Cambi	Per brevi scadenze.	Per tre mesi.
Augusta	253	252 1/2
Francoforte S. M. »	211	
Genova *sconto* . . »	4 p. 0/0	
Lione . . . . . »	99 90	99 40
Livorno . . . . . »		
Londra . . . . . »	25 35	25 20
Milano . . . . . »		
Napoli . . . . . »		
Parigi . . . . . »	99 90	99 40
Roma . . . . . »		
Torino *sconto* . . »	4 0/0	

Monete contro valuta legale e Bigl.i di Banca

	Compra	Vendita
ORO		
Doppia da 20 Lire . . .	20 02	20 05
— di Savoia	28 60	28 68
— di Genova	79 15	79 33
Sovrana nuova	35 02	35 11
— vecchia	34 77	34 89
ARGENTO		
(*) Per il Biglietto di 1000 L.		
EROSO misto		
Perdita per ogni 1000 L.	75 p. 0/00	

(*) *I Biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

Tipografia Ferrero e Franco, *Contrada dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.*

SI RICEVE L'ASSOCIAZIONE.
Per Torino, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado* e presso i principali librai. — Per le Provincie con dei vaglia postali. — Livorno, *all'emporio librario*. — Firenze, *Vieusseux*, libraio. — Roma, *Capobianchi*, impiegato postale. — Parigi, uffici di corrispondenza *Havas*, e *Lejolivet*. — Londra, *P. Rolandi*, libraio, 20. Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Torino. — Un anno L. 40. — Sei mesi L. 22. — Tre mesi L. 12. — Provincie: — Un anno L. 44. — Sei mesi L. 24. — Tre mesi L. 13. — Italia ed Estero: — Un anno L. 50. — Semestre L. 27. — Trimestre 14 50. — *franco ai confini*. — Un solo Numero cent. 30. — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*. — *Le inserzioni* si pagano cent. 20 per riga anticipati — I manoscritti non saranno restituiti.

Anno V. Torino, Mercoledì 3 Marzo 1852. Num. 1294.

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento è scaduto col mese di febbraio sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

Torino, 2 *marzo*.

I giornali inglesi portano la seduta di venerdì, 27 febbraio, della Camera dei lordi, ove il conte di Derby ha esposto il programma del nuovo gabinetto. — Poichè i ministri rappresentanti non possono sedere alla Camera dei comuni sino alla rielezione, avendo accettato i portafogli — una simile dichiarazione non si è potuta fare nella Camera elettiva; i collegi che avevano eletto gli attuali membri del ministero, sono convocati, il Parlamento è prorogato al 15 marzo. Allora si potranno osservare le modificazioni di *forma* che subirà il programma al cospetto di una Camera in cui il ministero è in minoranza, e dalla quale esso implora una specie di tolleranza, sinchè il paese sarà consultato sulle questioni capitali della politica interna ed esterna con le nuove elezioni.

E questa tolleranza sembra che la prometta la prudenza abituale del Parlamento britannico, che pone innanzi a ogni altra considerazione lo andamento regolare e senza scossa della cosa pubblica, pel quale i nuovi ministri implorano il voto de' bilanci, l'autorizzazione a percepire le imposte e altri atti di fiducia di simil natura; sebbene i giornali più bellicosi del partito wigh, e della opposizione in generale, la ripudiano apertamente, e vorrebbero che dal 15 marzo il nuovo gabinetto sia per così dire *messo alla porta*.

Il programma del conte Derby alla Camera dei lordi è perfettamente *tory*. L'onorevole Pari pretende evidentemente alla riputazione della *consistenza politica*. In fatto di *protezionismo* tuttavia non accenna che ad una imposta sulla entrata de'cereali in rapporto a' dritti che si percepiscono sugli altri prodotti stranieri, da proporsi in altro tempo: una osservazione del conte Grey, che credeva che una tal mozione fosse posta immediatamente sul tappeto, ha provocato sul proposito una formale denegazione del ministro. Evidentemente non si combatte il principio della riforma commerciale, nè il risultamento di essa contestato dalle cifre. La *protezione* si presenterà timida e circospetta sotto la divisa del soccorso alla industria agricola, e di una pretesa giustizia distributiva che non permette la esenzione dei cereali quando altri prodotti stranieri sono modicamente, ma tuttavia tariffati!

In fatto di politica estera sono proclamati l'amor della pace *universale*, della convenienza e moderazione nel linguaggio diplomatico, e il non intervento nei rapporti del dritto pubblico interno di ogni paese — qualunque sia la forma del governo: fino all'assolutismo più irragionevole. Questa parte del programma è stata vivamente applaudita, e specialmente in ciò che riguarda la conservazione della pace; *tuttochè il nobile lord abbia dichiarato di persistere nei provvedimenti per l'armamento e la difesa territoriale*.

Il bill della riforma elettorale è abbandonato.

Per valutare plausibilmente l'effetto di queste dichiarazioni bisogna por mente al luogo ed alle circostanze in cui sono fatte ed applaudite.

Esse sono fatte nella Camera dei lordi, proprietari territoriali, la cui rendita ha sofferto una grave diminuzione dalla soppressione del diritto d'entrata sui cereali — ove lord Palmerston che rappresenta la politica estera del precedente gabinetto era in minoranza. Difficilmente saranno riprodotti innanzi ai comuni i sarcasmi vivi e continui allo stile provocante attribuito a lord Palmerston, che infiorano il discorso fatto ai lordi dal conte Derby. Ivi forse si terrà in termini più miti, e si avvicinerà piuttosto alla politica di lord Granville, che censurava con l'esempio delle sue note moderatissime e pur forti, e non mai colle parole, lo stile del suo illustre predecessore.

Le dichiarazioni di lord Derby sono inoltre fatte quando ogni parola di guerra allude ad una collisione con la Francia, quando la protesta di non intervento nella politica interna degli altri paesi stabilisce la possibilità delle leghe continentali in tutte le eventualità di di un'aggressione da parte della Francia.

Queste circostanze debbono aversi presenti per non cadere in certe illusioni che alcuni giornali sono interessati a far nascere.

Mercoledì 25 fu tenuto un gran meeting al London-Tavern di Biskops-gate-street contro il bill della milizia generale o locale. Si sarebbe detto: un' ostilità contro lord John Russell che lo aveva presentato: un' ostilità anche più viva contro lord Palmerston, che alla clausola *locale* sostituiva lo emendamento della *generalità*. Eppure gli oratori del meeting invocano ad ogni parola l' autorità di lord Palmerston per dimostrare che non vi sarà aggressione da *parte della Francia*; che la *Francia* nutre i sentimenti più amichevoli per l'Inghilterra; e quando si tratta di formolare e inviare la petizione contro il bill della milizia, l'incarico è affidato a lord John Russell come membro del Parlamento per la città di Londra!

Egli è chiaro che fuori le mura della Camera de' lordi e se vuolsi anche del Parlamento, prevale l'idea wigh ancora quando si combatte un progetto di un ministero wigh, che non si vuole la guerra *con la Francia*, che si è compreso che qualunque sia la sorte temporanea del sistema parlamentare nella nazione francese, non possono perire in essa i grandi principii del 1789, che la dominazione francese attuale *repressiva all'interno* ha tuttavia una indelebile macchia d'innovazione, direm quasi *di rivoluzione* in Europa. Ora i principii *universalmente*, e gli interessi inglesi *specialmente* sono di lor natura cosmopoliti. Il buon senso istintivo del popolo inglese guarda alla *corrente* e non ai *fili reflui* di essa; e all'antipatia *pel ricorso* interno e momentaneo della libertà francese, non sacrifica un'alleanza che appartiene al corso provvidenziale della civiltà dell'Occidente in Europa. Eliminata l'idea di una guerra con la Francia ogni provvedimento d'interna difesa è superfluo in Inghilterra, ove un' aggressione non è *possibile* che con la marina, e col vicinato geografico della *sola* Francia.

Discerniamo dunque negli applausi al programma pacifico di lord Derby la parte che rappresenta l'amore dello *statu quo* de' trattati del 1815, che può cedersi tutto al partito tory, dalla parte che tocca gli interessi materiali, e appartiene a tutto il mondo, e da quella che dipende da una certa maniera di valutare le conseguenze *esterne* degli ultimi avvenimenti francesi nel senso del *movimento* che appartenne anticamente a Fox ed a Sheridan, e ultimamente a lord Palmerston.

Molti applausi al discorso di lord Derby vanno all'indirizzo di lord Palmerston. E la petizione contro il bill della milizia del meeting di Biskops-gate-street è un'ovazione al partito che lo propose, e più specialmente all' atteggiamento dell' antico lord del Foreign-Office in rapporto agli avvenimenti francesi.

E parimenti negli applausi alla professione di non intervento nella politica interna degli altri Stati — che importa lo stesso desiderio di mantenere la pace, preso da un altro lato, non più con la Francia che con le potenze del nord — bisogna fare una tenuissima parte (ed è quella che certi giornali sono disposti ad esagerare) all'antico *ultratorismo* o *orangismo* che parteggiava nei *saloni* per gusto di *eccentricità* aristocratica più che per altro, per tutte le autocrazie dispotiche decadute nel continente — ed una parte immensamente più larga a coloro che conoscono (e son tutti in Inghilterra) l'antico dizionario del partito tory. Niuno può prendere nel 1852 il torismo dell'ex-wig conte di Derby con più rigore di quel'lo di Pitt e della sua scuola fino a Lyndhurst ed a Castlereagh. Or le centinaia di professioni di simil natura da essi fatte dal 1790 al 1815 non importarono mai che essi avessero l'imbecillità di rinunziare alla propagazione delle istituzioni costituzionali come cemento di alleanze coi governi omogenei, e di simpatia coi popoli emancipati. I tories, è vero, non arrischiarono l'alleanza dell'Austria, della Prussia, o di altra potenza di prim'ordine, in grazia dell'amore per la emancipazione de' popoli, come per avventura si rimprovera di aver fatto a lord Palmerston con le sue nobili simpatie ungheresi, ecc.; ma costrinsero il dispotismo prostrato di second'ordine a largire ai popoli gli ordini rappresentativi in Ispagna, in Sicilia, ecc. e incoraggiarono altrove, come nella Svezia, il principato onesto e intelligente a consolidarsi sovra quegli ordini.

Mentre da un lato le formole vaghe e indecise con le quali il nuovo gabinetto è ridotto a cogliere i suffragi da opposte parti, fa presagire che la sua durata non sarà lunga — niente deve far credere dopo le esposte considerazioni che per le recenti mutazioni ministeriali possa cambiare la politica benevola del governo inglese, non solo verso la Dinastia di Savoia, e l'indipendenza del nostro territorio, ma anche verso le nostre giovani, e così bene augurate istituzioni politiche. Vuolsi soltanto non obliare giammai ciò che niuna mente italiana non saprà mai obliare: che esse vivono e prosperano, e identificandosi con la vita pubblica e privata diverranno immortali come nella Gran Bretagna, mercè la fede intemerata e la volontà irremovibile di Colui che va giovedì prossimo a riaprire il Parlamento Sardo per la sessione del 1852.

GIORNALI STRANIERI.

Si legge nel *Morning Advertiser* del 27 febbraio:

Sarebbe affatto superfluo di chiedere all'Inghilterra di lasciare il campo libero per una leale prova al ministero Derby. Se il capo del nuovo gabinetto fosse un uomo sconosciuto o se ancora esistessero delle ragioni di sperare che esso avesse rinunciato ai suoi principii di tory e di protezionista, si potrebbe chiedere al pubblico questa franca prova; ma in presenza degli antecedenti, dei nobili lord e dei nuovi elementi di cui è composto il suo nuovo gabinetto, sarebbe spingere troppo oltre lo scherzo nel voler reclamare questa prova.

Non sono ancora tre settimane che lord Derby si è attaccato in modo flagrante alla causa della protezione, e per non lasciare dei dubbii sulla sua opinione esso ha riunito attorno di lui i più caldi ultra-protezionisti del paese. Gli avversarii i più decisi della libertà del commercio sono precisamente gli individui che esso ha voluto aggiungersi per suoi colleghi. Così nessuno sbaglio è questo riguardo; perchè il carattere del nuovo ministero è un governo tutto affatto contrario alla libertà del commercio, è un ministero ultra-protezionista. Lord Derby ha spiegato la sua bandiera sulla quale si legge: tassa sul pane, ed esso convoca tutti coloro che simpatizzano per questo pensiero, e li eccita a collocarsi fra le sue file sotto la stessa bandiera. A noi ad usare della stessa franchezza. Di contro alla sua bandiera piantiamo quella della libertà del commercio. Spetta ai numerosi liberali della camera di commercio ad affrontare il più presto possibile l'inimico protezionista. Il signor Cobden, capo del partito della libertà del commercio, dovrebbe di questa sera annunziare alla Camera dei comuni la mozione d'una risoluzione che legherebbe la Camera al principio della libertà intiera del commercio. Il partito ministeriale vinto da una forte maggioranza su questa quistione, sarà obbligato di ricorrere ad una dissoluzione immediata del Parlamento. La lotta sarà trasportata allora dalla Camera dei comuni nelle assemblee popolari; essa sarà assai viva, ma breve, e la vittoria resterà assicurata alla libertà del commercio. Si sarà di già osservato la facilità colla quale il *Times* ha indossato la livrea del ministero tory; questa servilità non sorprenderà alcuno. Tutti sanno d'altronde, che il *Times* si mette sempre del partito che perisce, esso porta disgrazia a quelli che sostiene.

Si legge nel *Morning-Post* del 27 febbraio.

Se si giudica della disposizione degli animi, dall'agitazione del campo radicale e dai gridi di guerra delle associazioni di Manchester, sarebbe possibile che questa sessione della Camera dei comuni gettasse il Parlamento in discussioni senza utilità su delle vane teorie, e che gli affari serii del paese si trovassero ritardati.

La situazione dell'Irlanda, lo stato delle nostre colonie, la Carta della compagnia delle Indie orientali, le nostre sistemazioni finanziarie fornirebbero delle ampie occupazioni al gabinetto ed al Parlamento senza lasciarsi distrarre dalla discussione di questioni astratte di riforma e di protezione, provocata unicamente dal desiderio di suscitare degli imbarazzi al nuovo gabinetto. Noi speriamo che se il partito estremo della Camera ne venisse a questo punto, gli uomini di Stato i più savii ed i più costituzionali, che seggono sui banchi dell'opposizione, avranno abbastanza il sentimento del loro dovere verso del paese per aiutare il governo, ove ne sia d'uopo, per prevenire un partito così disastroso.

Bisogna lasciare al nuovo governo il tempo e l'occasione di fare gli affari del paese di cui si trova incaricato: si vedrà se è nel caso di farli. Gli affari importanti avanti tutto.

Si legge nel *Morning Chronicle* del 27 febbraio.

Sappiamo da buona fonte che lord John Russell conta di essere ben presto richiamato alle funzioni di primo ministro. Esso non ne fa un segreto nelle sue conversazioni cogli amici. Esso non accorda al ministero Derby che la durata fino al mese di aprile, congetturando che la sua caduta potrebbe ancora aver luogo prima ancora di quell'epoca. Bisogna che il paese sappia bene che tali sono le speranze del nobile lord; di cui si pasce come tutti i wigs. Allorchè il ministero Derby cadrà, ciò che ci abbisogna si è un ministero liberale scelto soprattutto fra le file del popolo. Il ministero Russell era un inganno, il ministero Derby è una caricatura governativa; ci fa d'uopo d'un gabinetto composto di uomini integri; l'opinione pubblica designa lord Palmerston come l'uomo il più atto per dirigere un tal ministero. È d'uopo sperare che il nobile lord di già pensa alla scelta degli uomini di cui potrebbe comporre il suo gabinetto.

Leggiamo nel *Débats* l'apprezzazione seguente sull'Inghilterra:

Se dobbiamo credere allo *Standard* di ieri l'altro, il gabinetto non avrà per nulla l'intenzione di presentare alla Camera attuale dei comuni una legge relativa al ristabilimento del sistema protettore. Secondo quest' organo importante del partito tory, la prima cura del gabinetto Derby sarebbe di chiedere i mezzi onde porre il paese in uno stato di difesa rispettabile, ed è dall'inefficacia dei mezzi proposti da lord John Russell che un altro giornale del partito tory, il *Morning-Herald*, attribuisce la disfatta del gabinetto wigs. Per ciò che concerne il ristabilimento dei diritti sui cereali, del sistema protezionista per l'agricoltura, e dell'atto di navigazione, lo *Standard* assicura che il nuovo ministero non pensa nullamente ad imporlo al paese; egli è deciso di conformarsi al voto della nazione. Questo voto però, soggiunge il giornale tory, non potrebbe essere espresso in modo soddisfacente da una Camera eletta nel 1847 sotto l'impero delle illusioni del *free-trade* inaugurato nel 1846 da sir Robert Peel.

Una questione di qualche importanza che preoccupa molto l'opinione pubblica, è l'allocazione a favore del collegio cattolico di Maynooth. Quest'allocazione, come si sa, non è più una categoria di bilancio, che la Camera possa approvare o respingere ogni anno; l'allocazione ha forza di legge per un atto del Parlamento stato votato nel 1845. Si è per provocare l'abrogazione di questa legge che varii meeting hanno avuto luogo di tempo in tempo, e che varie petizioni si sono indirizzate al Parlamento. Su questa questione, dice lo *Standard*, il gabinetto è perfettamente libero; quando quell'atto fu fatto l'Inghilterra godeva una piena pace, almeno apparente, con Roma e col chiericato cattolico; da quell' epoca in qua però il papa, il cardinale Wiseman e il chiericato cattolico hanno, col loro procedere, contribuito a dissipare le illusioni di tutti gli amici troppo creduli della libertà religiosa. Il ministero agirà in questa questione con prudenza, con giustizia e con fermezza.

Il *Journal de Francfort*, organo della Dieta germanica, nel suo numero del 28 febbraio contiene il seguente articolo sul nuovo ministero inglese:

Il nuovo ministero inglese, secondo tutte le apparenze, non sarà che un ministero interinario. Egli è quasi impossibile che questa combinazione, per quanto onorevoli siano i nomi ed in parte anche gli uomini di Stato che lo compongono, possa reggere dinanzi ad una nuova Camera. Ad eccezione del sig. Manners, non vi è nessun peelita in questo gabinetto il quale non contenga che degli elementi interamente protezionisti.

Ciò non di meno lord Derby inspirerà alle potenze del continente, a motivo delle sue tendenze politiche veramente conservatrici, una fiducia che esse non potrebbero avere nella situazione politica della Gran Brettagna e nello spirito di un'opinione pubblica più che agitata. Questa fiducia, è vero, non sarà che passeggera, atteso che il ministero al quale è inerente manca di stabilità. Ma in uno stato di crisi il momento fa molto, per non dir tutto.

Egli è da prevedersi che il nuovo gabinetto ricorrerà allo scioglimento del Parlamento. Aspetterà egli il risultato delle elezioni? Egli non può sperare alcuna probabilità di successo, ed il ritirarsi dinanzi ad una nuova Camera non accrescerebbe l'importanza del suo partito. Potrebbe darsi che l'attuale ministero provvisorio faccia posto ad un altro ministero provvisorio. Ma quale sarà il ministero definitivo?

In un'epoca di sorprese e di avvenimenti imprevisti egli è difficile di fare un'ipotesi precisa, ma quando si dice esser impossibile di veder ritornare agli affari lord Palmerston, non si fa abbastanza caso dell'opinione pubblica, la quale in Inghilterra domina tutto. Se si pone mente alla situazione dell'Europa, bisogna rallegrarsi ch'egli sia stato, almeno per alcuni mesi, allontanato dalla direzione degli affari esteri, perchè la politica del nobile lord non fu mai intenta che a turbare l'Europa a pro della sua patria. Possibilmente egli avrebbe perduto e l'una e l'altra.

Credito fondiario. — Leggesi nel giornale dei *Débats* del 28 febbraio:

Il *Moniteur* pubblica questa mattina un documento di una grande importanza; è questo un decreto relativo all'organizzazione del credito fondiario. Noi siamo stati sempre partigiani delle misure destinate all'ampliazione e allo svolgimento del credito fondiario il quale è rimasto presso di noi in uno stato così miserabile d'inferiorità, comparativamente al credito mobiliario. Noi abbiamo pure colte tutte le occasioni per chiamare su questo punto l'attenzione del governo e delle assemblee deliberanti. La nostra approvazione era adunque acquistata prima al principio del nuovo decreto. Ci manca il tempo per poter esaminare in tutte le sue particolarità un documento di questa estensione e di questa gravità. Vi torneremo un altro giorno per valutarlo con quello studio che l'importanza del soggetto si merita.

E la *Corresp. Havas* così si esprime:

Oggi sulla relazione del signor Persigny, il presidente pubblica e promulga una delle leggi le più difficili, e bisogna dirlo, una delle riforme le più urgenti e le più utili che sia stato dato alle antiche assemblee di discutere indeterminatamente senza giammai addivenirne alla votazione. Luigi Napoleone senza rumori e senza frasi viene di dotare la Francia agricola d'una istituzione che essa reclamava da tanti anni, quella delle società del credito fondiario.

La nuova legge, inserta questa mane nel *Moniteur*, contiene cinque titoli comprendenti in tutto cinquanta articoli.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Vittorio Emanuele II, ecc.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno adottato;

Noi abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico.

Per esercitare l'azione penale pei reati previsti dall'articolo venticinque dell' editto ventisei marzo mille ottocento quarant'otto, non meno che per qualunque procedimento relativo, basterà al pubblico ministero di dichiarare l'esistenza della richiesta menzionata nel secondo alinea dell' articolo cinquantasei di detto editto, senza essere tenuto di esibirla.

È abrogato in quanto a cotali reati il disposto dell'articolo cinquantaquattro del medesimo editto, e sarà agli stessi applicabile il prescritto dell'articolo cinquantacinque.

Il nostro guardasigilli, ministro segretario di Stato per gli affari ecclesiastici, di grazia e di giustizia, è incaricato dell'esecuzione della presente legge, che sarà registrata al controllo generale, pubblicata ed inserita nella Raccolta degli atti del governo.

Dat. in Moncalieri il ventisei di febbraio mille ottocento cinquantadue.

Vittorio Emanuele. *De Foresta.*

Vittorio Emanuele II ecc.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno adottato;

Noi abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Titolo I. — *Della privativa delle poste.*

Art. 1. È riservata al governo la privativa della posta-lettere e della posta-cavalli nella conformità qui appresso stabilita.

Capo I. — *Della posta-lettere.*

Art. 2. L'amministrazione delle poste è esclusivamente incaricata del trasporto delle lettere e dei pieghi contenenti carte, tanto sigillati che aperti, come pure dei giornali, delle gazzette, ed altre opere periodiche nazionali od estere non eccedenti in volume i due fogli di stampa.

Art. 3. Sono eccettuati dal disposto dell'articolo precedente:

1° Le lettere, i pieghi ed i giornali stati preventivamente sottoposti al bollo così detto in corso particolare.

2° La lettera che una persona spedisce ad un' altra per mezzo di un espresso.

3° Le lettere e pieghi che un individuo, il quale abita un comune dove non havvi uffizio di posta, ritira o fa ritirare, porta o fa portare in altro comune in cui esiste un uffizio postale circonvicino al luogo di sua residenza.

4° Le lettere aperte trasportate sulla propria persona dai viaggiatori od individui non compresi nella categoria di quelli sui quali sono autorizzate le perquisizioni a termini dell'articolo 7 quando dichiarino essere per loro di credito, o di raccomandazione, ovvero di affari di loro particolare interesse.

5° I giornali, gazzette e le opere periodiche di cui all'art. 2 trasportate nello stesso modo, e dagli stessi viaggiatori od individui indicati nel paragrafo precedente, sempre che detti giornali ed opere per la loro data e quantità non presentino il carattere di una frode dei diritti postali.

6° I pieghi aperti sotto fascie movibili contenenti citazioni, comparse, atti di liti, processi, sentenze e carte manoscritte d'affari in genere.

7° Le lettere di vettura, e quelle di accompagnamento di merci, tanto per via di terra che di mare, non suggellate.

8° La lettera trasportata dal capitano o patrono di un bastimento concernente il suo carico, e diretta al raccomandatario del medesimo.

9° La lettera trasportata dal conducente di vetture pubbliche concernente il suo carico, registrata sul foglio di via, è diretta al corrispondente del concessionario della vettura.

Art. 4. Tutte le persone provenienti dall'estero per via di terra, ad eccezione di quelle incaricate di missione dal regio governo, e dai corrieri di gabinetto, debbono, al loro ingresso negli Stati, dichiarare al primo uffizio di dogana, e consegnare quindi al primo uffizio di posta, per essere spedite al loro destino, oppure bollate in corso particolare, mediante pagamento del dritto relativo, tutte le lettere ed i pieghi, i giornali, gazzette ed altre opere periodiche contemplate nell'articolo secondo, delle quali fossero latori, eccetto le lettere ed i giornali di cui ai numeri secondo, quarto, quinto, settimo e nono dell'articolo terzo. La consegna di cui sopra potrà anche farsi agli uffizii di dogana sulla frontiera, che venissero a ciò destinati dall'amministrazione.

Sono esenti dall'obbligo di fare le dichiarazioni e le consegne, di cui nel presente articolo, le persone che dimostreranno di essere incaricate di missione per parte dei governi esteri, ed i corrieri di gabinetto al servizio dei governi medesimi.

Art. 5. I capitani o patroni di bastimento sì nazionali che esteri, i quali approdano a qualunque parte degli Stati, debbono consegnare all'uffizio di sanità locale più vicino al luogo di approdo, insieme ai giornali, gazzette ed altre opere periodiche di cui all'art. secondo, tutte le lettere ed i pieghi portati non solamente da essiloro, ma eziandio dagli uomini dell'equipaggio, e dai passeggieri, che non possono perciò dispensarsi dal farne loro la rimessione. Il quale uffizio, eseguite le operazioni sanitarie, trasmette le dette lettere, pieghi, giornali, gazzette ed altre opere periodiche all'uffizio di posta locale, eccettuate quelle di cui ai numeri primo, quarto, quinto, sesto, settimo ed ottavo dell'articolo terzo, le quali saranno restituite ai rispettivi latori.

Art. 6. Gli uffiziali delle poste debbono vigilare per iscoprire il trasporto clandestino delle lettere e pieghi, dei giornali e gazzette, ed altre opere periodiche di cui al preaccennato articolo secondo, ed accertare i relativi reati.

Queste obbligazioni corrono pure agli agenti di polizia e di gabelle, i quali debbono tutti inoltre aderire agli inviti che a tale riguardo loro fossero fatti dagli uffiziali delle poste.

Art. 7. Gli agenti di polizia e delle gabelle, di cui negli articoli precedenti, sono autorizzati a fare insieme o separatamente delle visite e perquisizioni sopra le vetture periodiche, e gli effetti da esse trasportati, non meno che sopra i vetturieri, mulattieri, conducenti, pedoni, barcaiuoli, ed a sequestrare tutti gli oggetti in frode del dritto di privativa delle poste.

Art. 8. È vietato agli agenti delle gabelle nella visita delle vetture e degli effetti trasportati dai corrieri, messaggieri ed appaltatori del trasporto dei dispacci, di visitare le valigie e sacchi di servizio postale, od i pacchetti di lettere descritte nel *parte* dell'uffizio di posta.

Art. 9. Tutte le autorità civili e militari debbono prestarsi nei limiti della rispettiva competenza per far rimuovere immediatamente tutte le difficoltà che impedissero o ritardassero il corso delle lettere.

Art. 10. Il segreto delle lettere è inviolabile. L'amministrazione delle poste debbe vegliare severamente acciò esse non vengano aperte da chicchessia, nè in qualunque modo sia presa cognizione del loro contenuto.

Art. 11. Potranno tuttavia essere aperte dal capo dell'amministrazione e da un impiegato superiore da lui delegate:

1. Le lettere senza indirizzo, o con indirizzo imperfetto ed inintelligibile; e ciò in modo ed al fine che riconosciuta unicamente la firma del mittente, siangli rinviate senza indugio: ove però dall'intestazione di esse si conosca il nome del destinatario, saranno a lui spedite di preferenza.

2. Le lettere rifiutate dal destinatario, le quali, separate quelle da rispedirsi all'estero, saranno aperte subito giunte alla direzione principale dei rifiuti; e ciò anche nel modo e pel fine di cui al paragrafo primo.

3. Le lettere di peso non reclamate od indirizzate a persone sconosciute, come pure le lettere assicurate, rifiutate o non ritirate, le quali non saranno aperte che dopo sei mesi di giacenza, affinchè sia riconosciuto se vi si contengono documenti di famiglia, e carte od oggetti di valore, nel quale caso saranno rinviate al mittente.

4. Le lettere che, mediante le occorrenti formalità, venissero ridomandate in tempo dal mittente; e ciò affinchè siane pure, per via di confronto, riconosciuta la identità della sottoscrizione.

Art. 12. Le lettere semplici non reclamate od indirizzate a persone sconosciute, non che quelle rimaste in ufficio, dopo esaurite le cautele accennate al numero uno dell'art. undecimo, saranno senz'altro annullate nel modo fin qui praticato dopo la prescritta giacenza di sei mesi.

Tutte le altre, siano semplici, siano di peso od assicurate, di cui ai numeri primo, secondo e terzo dell'articolo undecimo suddetto, saranno aperte nel modo e pel fine di cui ivi, mediante indicazione sovra ognuna di esse del motivo del operatone aprimento; e quando siasi potuto conoscere chi ne sia il mittente, dovranno essere risuggellate, e l'ufficio dovrà darne avviso al medesimo per la restituzione, se la desidera, mediante il pagamento della relativa tassa.

Quando non ostante il dato avviso, non ne sarà chiesta la restituzione, le lettere di peso od assicurate verranno, sei mesi dopo l'avviso dato, egualmente annullate, e gli oggetti preziosi e di valore che vi si trovassero acchiusi s'intenderanno acquistati dall'amministrazione dopo trascorso il termine di anni cinque dalla data della loro impostazione, siccome lo sono parimenti gli articoli di danaro non richiamati entro lo stesso periodo di tempo.

Art. 13. Gli ufficiali delle poste non debbono rispondere alle interpellanze sulla impostazione od esistenza di lettere dirette ad un terzo, fuorchè per quelle, che mediante le occorrenti formalità, fossero ridomandate in tempo dal mittente, e per quelle che fossero soggette a sequestro.

Nè possono rilasciare dichiarazione qualsiasi relativa alle lettere, fuorchè per quelle assicurate.

Art. 14. Non sono soggette a sequestro le lettere ed i pieghi alla posta, che nei casi seguenti:

1. Quando il destinatario siasi reso defunto, e l'istanza ne sia fatta da uno dei coeredi od altri interessati.

2. Quando il destinatario venga a trovarsi in istato di fallimento, a la instanza ne sia fatta da uno degli aventi dritto.

3. Quando il destinatario od il mittente sia inquisito di crimine o delitto, e la istanza ne sia fatta dal fisco o dall'istruttore del procedimento.

In siffatti casi di sequestro, le lettere e pieghi non potranno mai essere rimessi che alla persona designata dall'autorità giudiziaria per decreto od ordinanza emanata collegialmente.

Capo II. — *Della Posta-cavalli.*

Art. 15. Spetta alla sola amministrazione delle poste di stabilire le stazioni di posta nell'estensione dello Stato pel cambio immediato dei cavalli in servizio dei viaggiatori e pel trasporto delle corrispondenze.

Essa ne affida la condotta ai mastri di posta da lei nominati, alle condizioni con questi stabilite.

Le sopprime e varia a seconda delle esigenze del pubblico servizio e nei limiti della presente legge.

Art. 16. La concessione della condotta delle stazioni di posta dovrà in avvenire essere fatta sempre in conseguenza di pubblici incanti a favore del miglior offerente, che verrà perciò nominato mastro di posta, mediante una cauzione la quale verrà fissata da apposito regolamento.

Art. 17. L'amministrazione delle poste non potrà stabilire nuove linee di stazioni postali, o complementi di dette linee, dai quali risultino nuovi pesi all'erario, senza la votazione preventiva di un assegno speciale sul bilancio dello Stato.

Art. 18. Niuno fuorchè i mastri di posta può condurre viaggiatori con immediato cambio di cavalli.

Questa disposizione non si applicherà alle stazioni stabilite da concessionarii di vetture pubbliche, i cui cavalli sono esclusivamente impiegati al servizio di esse.

Art. 19. Non si può per qualsiasi motivo o pretesto oltrepassare in servizio alcuna stazione senza farvi l'opportuno cambio di cavalli, tranne i casi determinati dal regolamento sovra il servizio delle poste.

Art. 20. I cavalli di posta addetti a servizio speciale delle stazioni, e così pure le scorte, gli attrezzi ed i foraggi di esse, sono immuni da qualsiasi requisizione militare.

Sono esenti in ogni tempo dall'alloggio militare i locali esclusivamente destinati all'esercizio delle stazioni.

Art. 21. Non si può fare alcun sequestro a pignoramento od atto esecutivo per qualsivoglia causa o credito, anche privilegiato, sopra i cavalli, legni e gli attrezzi descritti e numerati nell'atto di sottomissione, nè sopra le scorte ed i foraggi destinati all'esercizio delle stazioni, nè sopra le somme pagabili dall'amministrazione ai mastri di posta per ragione di servizio, sotto pena di nullità di qualsiasi atto, oltre al risarcimento dei danni e delle spese.

Art. 22. I vetturali, cocchieri, carrettieri, e qualunque altro sono tenuti a dare immediatamente il passaggio libero ai corrieri ed ai viaggiatori in posta lungo le città, i paesi e le strade, e specialmente ai porti, ponti e barriere.

Art. 23. Le distanze postali sono stabilite a miriametri e chilometri, a norma del R. editto dell'11 settembre mille ottocento quaranta cinque.

Qualunque distanza da cinquecento a mille metri, è calcolata per un chilometro: quella al dissotto di cinquecento metri, non è computata.

Art. 24. I diritti di passaggio dei ponti, porti, barriere e barche, sono a carico dei viaggiatori, sia per le loro persone, come pei cavalli ed i legni.

Vanno esenti dal pagamento di tali dritti per le loro persone i mastri di posta ed i postiglioni in servizio, non che pei cavalli e legni allorquando sono di ritorno alle stazioni, o trovansi in viaggio per servizio ordinato dall'amministrazione.

La eccezione preaccennata si estende altresì alle persone dei viaggiatori, ed agli oggetti e mezzi di trasporto nei servizii dei corrieri del governo, e dei corrieri di valigia (*malla*), non meno che ai pedoni postali, ai messaggieri ed alle vetture corriere stabilite dall'amministrazione pel trasposto dei dispacci, limitatamente però, quanto ai messaggieri e vetture corriere predette, alla persona del conduttore, al legno, e ad un cavallo.

Titolo II. — Capo I. — *Dei reati contro la privativa delle poste e delle loro pene.*

Art. 25. Chiunque sarà convinto d'aver trasportato lettere o pieghi contenenti carte, non che giornali, gazzette, ed altre opere periodiche in frode della privativa delle poste, incorrerà nelle pene seguenti:

Se il diritto frodato non eccede le lire cinque, in una ammenda da lire cinque a cinquanta.

Per ogni frode eccedente le lire cinque, nella multa del decuplo della somma frodata.

Per diritto frodato, in quanto ai giornali, gazzette, ed altre opere periodiche dello Stato, s'intende quello corrispondente alla tassa, e non già all'affrancamento.

Incorreranno nella stessa pena i commettenti, e coloro che scientemente opereranno la distribuzione delle lettere e stampati suddetti.

Art. 26. Le pene pecuniarie portate dall'articolo precedente sono rispettivamente aumentate d'un terzo, quando il reato è commesso da coloro sui quali sono autorizzate le visite e termini dell'articolo settimo.

Art. 27. Lo stesso aumento di pena ha luogo se il reato è commesso da chi trasporta la corrispondenza per conto dell'amministrazione delle poste: il reo è inoltre condannato alla pena del carcere.

Art. 28. Nelle pene anzidette incorrono pure le persone designate negli articoli quarto e quinto, ove non adempiano alle formalità ivi rispettivamente prescritte.

S'intendono omesse queste formalità, quanto alle persone provenienti dall'estero, quando abbiano oltrepassato l'uffizio di dogana o di posta ivi designati, e quanto ai capitani o patroni di bastimento, uomini dell'equipaggio e passeggieri, quando non abbiano consegnate le lettere all'uffizio di sanità nel termine portato dai regolamenti sanitarii, per fare le prime dichiarazioni.

Se però gli uomini dell'equipaggio e passeggieri avranno ricusato di fare la rimessione prescritta dall'articolo quinto, o l'avranno fatta inesatta od infedele, nell'uno e nell'altro caso essi incorreranno nelle relative pene di sopra stabilite, dalle quali andranno per ambi i casi suddetti esenti i capitani e patroni di bastimento.

Art. 29. Indipendentemente dalle pene stabilite nell'articolo venticinque il reo è tenuto al pagamento dei doppi diritti di tassa delle lettere o pieghi, giornali, gazzette, od altre opere periodiche trasportate in frode.

Art. 30. Incorre nella multa di lire cento a duecento cinquanta congiuntamente alla pena del carcere da tre a sei mesi chi, non avendone il diritto, apre le valigie, sacchi o pacchetti di lettere consegnati all'amministrazione delle poste.

Art. 31. L'impiegato delle poste, il quale, tranne i casi preveduti dall'articolo undecimo, apre o lascia aprire qualche lettera o piego consegnato alla posta, a lascia in qualunque modo prendere cognizione del loro contenuto, incorre nella pena del carcere non minore di sei mesi, estensibile ad anni due, e nel caso di soppressione della lettera e piego, incorre nella pena del carcere per due anni e nell'interdizione dai pubblici uffici dipendenti dall'amministrazione delle poste.

In nessun caso potrà servire di scusa un ordine superiore.

Art. 32. È punito colla pena della reclusione chiunque falsifica i franco-bolli, ovvero fabbrica punzoni o strumenti atti a tale falsificazione, e fa scientemente uso di detti franco-bolli falsificati.

È punito colla pena del carcere chi scientemente tiene in casa od altrove franco-bolli come sovra falsificati, o le macchine destinate alla loro fabbricazione.

Art. 33. È punito con una multa di lire cinquantuna, ed in caso di recidiva di lire cento, estensibile a lire cinquecento, chi scientemente fa uso di franco-bolli i quali già avessero servito per la tassazione di altre lettere.

Art. 34. Sarà punito con una multa estensibile a lire cinquecento l'impiegato che si prevalga della franchigia data ad un pubblico uffizio per la trasmissione di lettere o pieghi particolari.

In caso di recidività, sarà inoltre destituito dall'impiego.

Art. 35. I giornali, gazzette ed altre opere periodiche, le quali vengano riconosciute contenere, od in foglio a parte, ovvero sul loro margine, qualche scritto a mano, tranne il nome del mittente e quello del destinatario, sono considerati quali lettere, e gravati del doppio della tassa stabilita.

Art. 36. Il furto del danaro od effetti rimessi agli uffizi di posta è punito come quello delle cose spettanti all'amministrazione stessa.

Art. 37. Coloro i quali assalgono i corrieri, staffette, messaggieri, pedoni, le vetture corriere e le vetture pubbliche incaricate del servizio delle corrispondenze della posta, per togliere loro le lettere od i dispacci, ovvero anche solo alcuno di essi, sono puniti colle pene stabilite dall'art. 644 del codice penale.

Art. 38. L'infrazione alle disposizioni dell'art. 18 è punita colla multa di lire cinquant'una a cento senza pregiudizio dell'indennizzazione dovuta ai mastri di posta fraudati.

Art. 39. Per le infrazioni dell'art. 19, i viaggiatori in posta debbono risarcire i titolari delle stazioni fraudate, ed i postiglioni sono immediatamente licenziati dal servizio.

Art. 40. È punito con ammenda da lire cinque a trenta chiunque contro il disposto dall'art. 22 non lascia libero il passaggio ai corrieri ed ai viaggiatori in posta, senza pregiudizio delle maggiori pene stabilite dal codice penale, ove la trasgressione fosse accompagnata da ingiurie o da violenze.

Art. 41. Per tutti gli altri reati commessi a pregiudizio dell'amministrazione delle poste non contemplati dalla presente legge, si osserverà quanto è disposto dal codice penale.

Art. 42. I reati di competenza dei giudici di mandamento si prescrivono col trascorso di tre mesi dal giorno in cui furono commessi.

Art. 43. I reati di competenza dei tribunali di prima cognizione si prescrivono col trascorso di sei mesi dal giorno in cui sono stati accertati, e se non sono stati legalmente accertati, col trascorso di un anno dal giorno in cui furono commessi.

Art. 44. La prescrizione viene interrotta ove nell'intervallo siasi commesso altro reato di egual natura dalla stessa persona; in questo caso la prescrizione non decorrerà che dal giorno dell'ultimo reato.

Art. 45. Le disposizioni dei precedenti articoli non sono applicabili ai reati commessi dagli impiegati dell'amministrazione, o da altri impiegati del governo incaricati di accertare i reati a riguardo dei quali la prescrizione è regolata dalle leggi generali.

Capo II. — *Delle oblazioni.*

Art. 46. I reati puniti dalla presente legge con semplice pena pecuniaria possono estinguersi mediante pagamento di una somma a titolo di oblazione, purchè l'imputato non sia recidivo.

L'oblazione debbe aver luogo prima che la sentenza sia passata in giudicato.

Art. 47. L'oblazione debb'essere fatta mediante contemporaneo deposito della somma offerta alla segreteria del giudice di mandamento nel cui distretto seguì il reato: qualora però all'epoca dell'oblazione la causa si trovi già avanti il tribunale o magistrato, la detta oblazione e contemporaneo deposito debbono essere fatti alle rispettive segreterie.

Il segretario trasmette la stessa oblazione col deposito e gli atti relativi all'uffizio di posta locale, e dà all'oblatore, se la richiede, copia dell'atto di oblazione.

Art. 48. L'accettazione dell'oblazione pei reati puniti con ammenda si fa dall'impiegato delle poste superiore in grado nella provincia, e previo il visto dell'avvocato fiscale; e pei reati puniti con multa, l'accettazione vien fatta dal capo dell'amministrazione, previo il visto dell'avvocato fiscale o dell'avvocato fiscale generale rispettivamente, secondochè la causa sarà vertente avanti il tribunale di prima cognizione, od avanti il magistrato d'appello.

Art. 49. Nell'oblazione non s'intendono mai comprese le spese del procedimento ed i diritti di posta per le lettere, i pieghi, giornali, gazzette ed altre opere periodiche portate in frode.

Art. 50. L'oblazione sospende il corso non solamente del procedimento, che si prosegue nel caso di non accettazione, ma eziandio della prescrizione.

Capo III. — *Disposizioni relative alle pene ed alle oblazioni.*

Art. 51. Le pene pecuniarie stabilite dal capo primo sono rispettivamente aumentate di un grado, quando si tratta di recidivi.

Art. 52. Sono considerati recidivi gli imputati che, dopo essere stati condannati con sentenza divenuta irrevocabile, commettono un nuovo reato contemplato dalla presente legge.

Art. 53. I proprietarii delle vetture pubbliche, i vetturali, mulattieri, conducenti, pedoni, barcaiuoli, sono tenuti civilmente per le pene pecuniarie incorse dai loro commessi, agenti, preposti.

Art. 54. La metà delle multe, ammende ed oblazioni fa parte del prodotto dell'amministrazione delle poste, e l'altra metà è devoluta a quelli che hanno accertato il reato.

Capo IV. — *Della giurisdizione e del procedimento.*

Art. 55. Sono di giurisdizione ordinaria tutte le cause nelle quali l'amministrazione delle Poste ha interesse, sia che abbiano per oggetto una questione meramente civile, o siano la conseguenza di un reato.

Art. 56. Tostochè gli uffiziali delle Poste, e gli agenti di polizia e di gabelle abbiano a norma degli articoli sesto, settimo ed ottavo, scoperto qualche reato in pregiudizio dell'amministrazione delle Poste, debbono, per l'accertamento del medesimo stendere apposito verbale in conformità dell'articolo quarantasei del codice di procedura criminale, e farne la trasmissione all'autorità giudiziaria nei termini e modi spiegati all'articolo quarantotto dello stesso Codice.

Art. 57. Nell'istruttoria di tutte le predette cause si osserveranno le disposizioni portate dalle vigenti leggi generali.

Titolo Terzo. — *Disposizioni generali.*

Art. 58. Sarà provveduto con regolamenti approvati da regi decreti alla parte esecutiva delle disposizioni contenute nella presente legge, alla fissazione del prezzo dei cavalli e del nolo dei legni, della mercede ai postiglioni, non meno che alle varie parti del servizio della Posta-lettere e della Posta-cavalli.

Art. 59. Questa legge riceverà il suo effetto a far tempo dal primo aprile mille ottocento cinquantadue. Dalla detta epoca s'intenderanno abrogati tutti i provvedimenti anteriori contrarii alle disposizioni contenute nella presente legge.

Art. 60. I ministri per gli affari esteri, dell'interno, delle finanze e di grazia e giustizia sono incaricati dell'esecuzione di questa legge, che sarà registrata al controllo generale, pubblicata ed inserta nella raccolta degli atti del governo.

Dat. Torino, il 15 febbraio 1852.

Vittorio Emanuele. *Azeglio.*

Torino, 2 *marzo*. — Ieri partivano alla volta di Sassari il *Tripoli* e la *Gulnara* con quattrocento uomini e mezza batteria d'artiglieria. Ulteriori notizie che riceviamo dall'*Icnusa*, partita da Porto-Torres il giorno 27 p. p., ci recano la conferma delle notizie che ieri abbiamo date, cioè che la tranquillità turbata nei giorni precedenti pareva ristabilita. (*G. P.*)

— Venerdì scorso era di ritorno in Torino, proveniente da Berlino, il marchese Alberto Ricci, senatore del regno, già ministro plenipotenziario ed inviato straordinario di S. M. il Re di Sardegna presso S. M. il re di Prussia.

— Con sempre singolare compiacimento noi rammentiamo le azioni di quei militi che pel loro utile zelo e coraggio rendono sempre più onorevole l'istituzione della Milizia Nazionale, e tanto maggiore soddisfazione proviamo quando ci tocca di fare pubblicamente onorata menzione di recenti servigi resi da persone che già si segnalarono per opere di civile coraggio: fra questi appunto devesi annoverare il sig. Gaetano Castelli, da Valenza, caporale della prima compagnia, seconda legione, primo battaglione, il quale già prima d'ora fregiato della *Daga d'onore* per ripetute prove di buono e valente milite, per avere nella sera del 4 febbraio, con pericolo della propria persona, disarmato un individuo che minacciava la vita di parecchie persone, si meritò il seguente onorevolissimo ordine del giorno 9 febbraio 1852:

« Riesce ben soddisfacente al colonnello sottoscritto di portare a cognizione della legione una nuova generosa azione del sig. G. Castelli, caporale della prima compagnia, il quale per altri titoli benemerito già venne fregiato della *Daga d'onore*.

« Il medesimo nella sera del 4 corrente mese, in via del Gallo, scorgendo un individuo inseguito da molte persone, e che armato di lungo coltello minacciava chiunque gli si fosse accostato, non curando il Castelli il pericolo della propria vita, gli si avventò contro, ed afferratolo, giunse a disarmarlo e porlo in arresto, consegnandolo, in compagnia del brigadiere dei carabinieri, alla questura. Il pubblico ministero si fece sollecita cura di rendere partecipe il generale comandante superiore di questo fatto, coll'incarico di attestare al caporale Castelli la piena soddisfazione e riconoscenza pel suo generoso operato.

« Lode ne sia al medesimo ed alla legione che si onora di contarlo nelle sue file.

« Il presente sarà letto a cura del signor maggiore d'ispezione alla parata della guardia dei rispettivi battaglioni della legione.

Il colonnello capo-legione
Firm. Ponzio-Vaglia.

— Da rapporti che si ricevono dalla Nuova-Orleans emerge che il numero dei sudditi sardi sia ormai considerevole sul Mississipi e sui suoi affluenti principali. I Sardi infatti ammontano a circa 2850 anime, cioè:

Nella città della Nuova Orleans a 800.
Nelle altre città e borghi della Luigiana a 400.
Nello Stato del Mississipi a 300.
Nel Missouri a 350.
Nell'Arkansas a 150.
Nell'Ohio a 300.
Nell'Illinois a 100.
Nel Texas a 250.
Nell'Alabama a 200.

I Sardi in questi territori sono per lo più navigatori o battellieri riputati, pel loro coraggio e per la loro abilità. Si dice perfino che il cabotaggio del gran fiume Mississipi e dei suoi affluenti sembra a poco a poco cadere in loro mano.

Gli stessi rapporti aggiungono che la costruzione della gran via ferrata che dagli Stati del Sud deve raggiungere San Francisco di California fu decisa in una sessione tenuta alla Nuova Orleans il 5 scorso gennaio, e sarà tosto cominciata e terminata in cinque anni. (*G. Piem.*)

Ciamberì, 1 *marzo*. — Sappiamo che il nostro compatriota, conte de Maistre, già governatore di Nizza, ha guadagnato il processo che gli era stato intentato in seguito all'eredità da lui fatta dei beni considerevoli del duca di Laval-Montmorency.

— L'inverno continua in Savoia con tutti i suoi rigori. Ieri la neve è caduta più abbondante che mai. (*Gazz. Off. di Savoia*).

Vercelli. — Nella cronaca che il *Vessillo Vercellese* del 1 marzo fa delle cose della divisione tsoviamo le seguenti notizie:

In onta degli ostacoli che vengono dagli uomini e dalle circostanze frapposti alla diffusione dell'istruzione elementare, nella nostra provincia si vanno tuttogiorno ampliando le scuole: solenne testimonio dell'amore del popolo all'istruzione, e delle sollecite cure dei municipii. Dai quadri che abbiamo sott'occhio dell'istruzione elementare ci appare un notevole aumento.

Il comune di Gifflenga ha decretato l'istruzione di una classe maschile e non vi manca che la nomina del maestro; per cui le sole località che ora si trovino prive di scuola elementare maschile sono, Villa del Bosco e Trino per le popolose borgate di Robella e Saletta.

Otto scuole femminili vennero dischiuse, e queste nei paesi di Ghislarengo, Moncrivello, Fontanetto, Lamporo, Sali, Lenta, Viancino e Pertengo. In Ballocco e San Gendario sono già decretate, ed anzi in quest'ultimo borgo si è inoltre stabilito un asilo d'infanzia. Ad un asilo d'infanzia si sta ponendo mano in San Genuario; e di consimile progetto si discorre con speranza di vederlo presto attuato in Caresana.

Per noi questi sono argomenti di moralità e di progresso: soliti ad opporre cifre e fatti ai detrattori del popolo subalpino, noi segnaliamo questo siccome prova novella dei vantaggi della libertà.

— Sulla lapide eretta dal municipio pei Vercellesi morti nella guerra d'indipendenza fu aggiunto il nome di Rodda Pietro.

— Il consiglio divisionale convocato straordinariamente nel gorno 21 corrente, onde emettere il suo voto sul concorso assunto dalle tre provincie per la ferrovia da Torino a Novara, approvava all'unanimità le deliberazioni prese dai consigli provinciali di Vercelli e di Biella, il primo dei quali aveva, come già abbiamo detto a suo tempo, destinato la somma di un milione, ed il secondo di duecento cinquantamila lire.

In quanto alla decisione del consiglio provinciale di Casale, che aveva destinato un milione da pagarsi al sig. Brassey od a qualunque altra società che si assumesse di costrurre un tronco tra Casale e Vercelli, il consiglio divisionale trovossi dapprima incerto se la legalità permettesse di deliberare sopra una questione che non aveva tratto all'oggetto dell'odierna convocazione. Ma dopo breve discussione in proposito, la maggioranza opinò per

la competenza del consiglio, e quindi essendosi riferito che il sig. Brassey aveva respinta l'offerta, la deliberazione del consiglio provinciale di Casale di sborsare un milione a quella qualunque società che si assumesse di compiere quel tronco, fu approvata colla sola opposizione di tre voci.

— Lettere da Torino ci assicurano che la commissione della strada ferrata ha definitivamente deciso che la ferrovia da Torino a Novara passi per Saluggia, Livorno e Bianzè. (*Vessillo*).

Venezia, 28 *febbraio*. — S. M. l'imperatore è giunto in Venezia il 28, ove si è condotto la sera prima il f. m. conte Radetzky da Verona ad incontrarlo. Per lunedì 2 marzo era annunziata una parata militare, dopo la quale S. M. si recherà a Verona per ispezionare la guarnigione di quella città e contorni, ritornando nel medesimo giorno a Venezia.

Napoli, 19 *febbraio*. — Si legge nel *Giornale delle Due Sicilie:*

Secondo rapporti pervenuti al real ministero dell'interno, il numero delle persone che dal mese di maggio fino a tutto dicembre percorsero, nelle diverse classi di *vagoni*, la regia strada ferrata da Napoli a Capua, ne'vari luoghi delle loro mosse e fermate, fu di 905,626.

Trasportaronsi inoltre cantaia 84,515 33 di mercanzie: numero di animali 18,593.

ESTERO.

STATI UNITI. — Si legge nella *Indépendance Belge* del 27:

Il Senato degli Stati Uniti, nella sua tornata del 9 decorso febbraio, si occupò delle risoluzioni presentate dal sig. Clarke, senatore di Rhode-Island, le quali dichiarano la determinazione di quel governo d'aderire ai principii del non intervento negli affari delle nazioni estere, tali quali furono formulati da Washington nel suo ultimo discorso, e sostenuti da Jefferson e dagli altri egregi uomini di Stato di quella repubblica. L'oratore fece su questo soggetto un discorso pieno di buon senso, e che è stato altamente approvato da tutti i conservatori dell'Unione, senza distinzione di partito.

I signori Cass e Seward avvertirono il Senato che proporrebbero risoluzioni contrarie a quelle che erano state presentate. La risoluzione del sig. Cass è concepita ne' seguenti termini:

« Questo paese non può vedere senza un profondo sentimento d'inquietudine la violazione de' principii di non intervento, ecc. »

Il generale pronunziò in appoggio della sua mozione (dicono i grornali americani) uno dei più magnifici discorsi della sua carriera parlamentare. Egli passò in rassegna tutte le leggi internazionali, e chiese che una proclamazione solenne sia pubblicata contro ogni tentativo fatto onde violare i principii d'equità ne'rapporti di paese a paese.

Questo discorso ha fatto una profonda impressione, e il Senato adotterà probabilmente (giusta l'asserzione degli stessi giornali) le risoluzioni proposte.

L'effetto del discorso del generale Cass è stato immenso, soprattutto a Nuova-York. Al vedere l'entusiasmo che vi ha eccitato, si crederebbe assicurata la elezione del generale alla presidenza.

INDIE. — È arrivato a Trieste il 26 febbraio il vapore del Lloyd colla posta delle Indie orientali. La notizia più importante è che l'accomodamento coi Birmani non ha avuto effetto. I Birmani fecero fuoco sulle navi inglesi, le quali ripostarono al fuoco. Tutti gli abitanti britannici ed europei di Rangun si rifugiarono a bordo delle navi inglesi. Il comandante della flotta britannica ha preso diversi bastimenti dei Birmani, ed ha dichiarato il porto in istato di blocco.

INGHILTERRA. — *Camera dei lordi. — Tornata dei 27 febbraio.*

Lord Redesdale prende il suo seggio sul sacco di lana, nell'assenza del lord cancelliere, alle 5. Sono presenti i conti di Malmesbury, Eglinton, Salisbury e Lonsdale. Il marchese di Lansdowne, il conte Grey, lord Minto, ed altri membri del passato ministero stanno sullo scanno dell'opposizione. La galleria delle ladies è stivata di gente, come pure quella dei membri del Parlamento e degli esteri.

Il conte di Derby sorse alle cinque e disse che il posto ch'egli ora occupava gl'imponeva l'assoluta necessità di sforzarsi, con tutta la brevità e concisione possibile, colla franchezza dovuta agli uditori cui rivolgevasi, di spiegare i motivi che l'avevano indotto ad assumersi l'impresa di formare un'amministrazione e porre innanzi ai lordi uno schizzo della condotta che credeva dover tenere. Tuttavia prima di trattare quell'argomento generale non poteva trattenersi dal piacere di ringraziare il nobile marchese (Lansdowne) per le sue espressioni dell'altra notte. Non poteva stimare troppo altamente una testimonianza proveniente da un personaggio, che dalla prima fanciullezza egli aveva imparato a riverire, e per cui avanzandosi negli anni, quel suo sentimento erasi convertito in ammirazione, e questa non era punto scemata per la diversa parte ch'essi avevano presa nelle cose del paese. Era un vantaggio nella lotta dei partiti in Inghilterra che uomini d'assai più divergenti opinioni che non fossero quelle del nobile marchese e di lui stesso, continuassero a mantenere a vicenda sentimenti di stima personale e di ammirazione non amareggiati da contese di partiti. Tuttavia egli confidava che quanto egli aveva udito, che il nobile marchese intendesse ritirarsi dai più attivi politici ufficii cui, aveva compiuti sì lungo tempo non fosse al tutto esatto. Sarebbe invero una consolazione per lui il sapere ch'ei portava con sè la più sincera stima ed ammirazione delle persone con cui erasi associato per la bella, dignitosa, prudente e cortese maniera con cui aveva adempiuto a'suoi doveri. Sarebbe un incoraggiamento per lui il sapere che una generazione futura lo additerebbe come uno statista che, dopo cinquant'anni consacrati al bene del pubblico, avrebbe portato seco la sincera stima de'suoi socii politici e l'ammirazione e rispetto de'suoi oppositori.

Dopo aver compiuto in tal guisa ad un privato dovere, doveva assumere la più ardua parte della sua impresa.

Non era necessario di esaminare le cause che avevano prodotta la caduta del passato governo; egli stesso vi credeva sì poco, che se n'era andato in campagna per restarvi tre o quattro giorni. Con gran maraviglia pertanto aveva ricevuto notizia della dismessione del ministero, e giunto in città, aveva ricevuto ordine di recarsi da S. M. Quindi doveva considerare la grande risponsabilità che incumbeva su lui nell'assumere l'impresa di formare un'amministrazione, oppure di lasciare senza governo la Regina e il paese. Pesate tutte queste considerazioni, e con un profondo senso della sua risponsabilità e della sua abilità, aveva deciso di assumere l'impresa, e nel mettersi in comunicazione con coloro ch'egli avea creduto dover informare di ciò ch'era succeduto erasi afforzato nella sua determinazione. Ora egli era suo dovere di esporre francamente, senza tergiversazioni, la condotta che intendeva tenere.

Relativamente alla politica estera egli era certo che niuno non converrebbe con lui nella necessità di mantenere la pace universale (*attenzione*). Credeva che la pace sarebbe mantenuta meglio col tenere verso tutte le potenze estere una condotta moderata e tranquilla, non solamente nei nostri atti, ma nelle nostre parole ed espressioni, e coll'aderire con stretta fedeltà alla lettera delle obbligazioni imposteci dai trattati, col rispettare assolutamente l'indipendenza di tutte le nazioni, grandi o piccole, e il loro diritto di amministrare i loro affari come meglio piace loro. Credeva che la costituzione sotto cui avevamo la fortuna di vivere era la migliore che si potesse immaginare per assicurare la libertà e felicità dei più, e mentre godeva in veder altre nazioni estendere il benefizio delle nostre istituzioni, doveva pur insistere che non avevamo diritto, come nazione, di osteggiare le forme di governo adottate da altri Stati, fosse questa un dispotismo assoluto, una monarchia illimitata o una repubblica costituzionale. Concorreva col nobile lord, già ministro degli affari esteri, nel dire che le nazioni debbono trattarsi a vicenda con moderazione e dignità; che per le nazioni, come per gli individui privati, è onore e vantaggio il dare ampia soddisfazione con premura e prontezza alle lagnanze di nazioni estere o sudditi esteri, quando queste sono fondate.

D'altra banda egli era convinto che se noi avessimo occasione di lagnarsi della condotta di un'altra nazione, sarebbe egualmente semplice e naturale la condotta che avremmo a tenere. Dovremmo con calma e moderazione esporre i nostri motivi di lagnanza, senza abbandonarci a virulenze o espressioni ingiuriose, e confidare nell'onore e nella giustizia di coloro cui esporremmo le nostre lagnanze. Credeva che adoperando fortemente, giusta questo principio e giusta quella moderazione che aveva fatto di spiegare, tanto verso le nazioni più potenti della terra, che verso le più deboli, potrebbesi non pur mantenere i beneficii della pace, ma stringere colle varie nazioni del mondo legami di amicizia (*applausi*).

Credeva che il nostro naviglio non fosse mai stato tanto potente quanto ora (*attenzione*). Credeva sarebbe stato potente, tanto per guardare le coste da attacchi, quanto per custodire le lontane possessioni e colonie, e proteggere il quasi illimitato commercio che si fa su tutti i mari e in ogni porto del mondo. A tutti questi scopi bastar il nostro naviglio e continuare ad essere tale per sempre. Il popolo è avverso a grandi eserciti stanziali e non desidera che si estendano i dominii della corona, molto meno che si muova guerra a popoli forestieri. Se la contrada fosse minacciata di una invasione, il popolo d'Inghilterra e d'Irlanda sorgerebbe come un sol uomo per difendere i suoi diritti.

Il nobile conte, dice quindi, che non volle eccitare il timore panico di una invasione, il quale non ha fondamento, che il sospettare un'invasione rendeva necessario il preparare nuovi armamenti. Tuttavia credeva che l'antica forza militare del paese, cui erasi recentemente ricorso, avea d'uopo d'esser meglio ordinata e disciplinata.

Il nobile lord toccò quindi del rifugio che il paese offriva agli esuli politici di altre nazioni, e quantunque si dovessero osservare gli antichi principii della costituzione, credeva suo debito di informare gli Stati di ciò che farebbero quelle persone collo scopo di abbattere i nativi governi.

Sulla politica finanziaria e commerciale del governo disse opinar sempre non esservi ragione per cui il grano fosse la sola merce esente da diritto d'importazione. Approvò il principio d'imposta adottato dagli Stati Uniti, di tassare tutti i prodotti che facevano concorrenza con quelli del suolo. Il sistema americano gli pareva il più conveniente da seguire in principio, e il meno grave nella pratica; ma quantunque egli non ricusasse di manifestare la sua opinione sull'imposizione di un diritto sul grano, esorrebbe ciò che aveva fatto in altro tempo, che la questione si poteva solamente risolvere ricorrendo alla genuina opinione del popolo, che una provvisione di questo genere poteva solo essere opera di un governo il quale godesse della confidenza del Parlamento e del paese. Confessò prontamente che non aveva la maggioranza nell'altra Camera nè era certo che l'avrebbe in quella dei lordi.

Perciò credeva che non avrebbe provveduto all'interesse pubblico se in quel tempo dell'anno e nella condizione presente del mondo interrompesse il corso regolare della legislazione nell'altra Camera. Confessò che sarebbe molto più vantaggioso pel paese se il governo assumesse un più umile, ma più sicuro incarico di quello di ridestare la quistione della protezione, e confessò che come non poteva disporre di una maggioranza parlamentare, il governo avrebbe ricorso all'indulgenza di ambe le Camere e confidava abbastanza nella discrezione e sensatezza dei comuni per credere che non si introdurrebbero senza necessità argomenti di controversia e di partito, col solo scopo d'interrompere il corso dell'opera legislativa e privare un'amministrazione, la quale confessava la sua debolezza, di quel moderato sostegno di cui abbisognava. Eranvi abbastanza argomenti di discussione senza entrare in quelle grandi e complicate questioni, come la riforma legale, e molte provvisioni per migliorare la condizione del popolo. Credeva che il governo, anche con una maggioranza nella Camera dei comuni, non sarebbe, ove tal condotta si tenesse al tutto incapace ad amministrare il paese. Se si facesse, un'opposizione faziosa, la risponsabilità ricadrebbe sugli autori di essa.

Il nobile conte, espose quindi come non intendesse promuovere la riforma parlamentare (*attenzione*). In conclusione protestò solennemente al cospetto della Provvidenza, la quale dispone delle cose umane, che nissun motivo di ambizione personale lo aveva indotto a cercare quella pericolosa altezza del grado che il favore della Sovrana gli avea conferito. E con quel convincimento, fosse breve o lunga la sua amministrazione, che il desiderio più vivo del suo cuore, la più nobile ambizione che si possa immaginare, era quella di contribuire a preservare la pace sulla terra, a promuovere la benevolenza fra gli uomini, a svolgere tutti i progressi morali e sociali del paese e l'incolumità e onore della Sovrana (*app.*).

Il conte Grey disse d'aver udito con dolore che il nobile conte intendesse di applicare un falso principio di finanza relativo al nutrimento del popolo, e che il governo di S. M. intendesse però porre un nuovo dritto sul grano (*grida:* no, *dallo scanno ministeriale*).

Il conte Derby. Il nobile conte s'inganna. Ciò che dissi fu che non vedevo ragione, nella mia opinione, per cui il grano facesse un'eccezione al principio generale.

Si legge nel *Globe* del 27 febbraio:

Il bilancio della guerra per l'anno che dovrà terminare il 21 marzo 1853 è stato pubblicato questa mattina. Il numero totale di uomini che si vuole tenere è di 101,937, cioè 3223 di più di quest'anno. L'aumento totale della spesa 1852-1853 sul precedente anno è di 84,427 lire sterline (1 milione 110,675 fr.).

Si legge nello *Standard*:

L'autorità militare ha inviato agli ufficiali dei diversi distretti di reclutamento in Inghilterra l'ordine di ricevere nuovamente la gioventù nelle loro file, in modo da completare 850 uomini per battaglione, quadro stabilito. Appena le reclute si saranno fatte, saranno dirette verso il deposito dei reggimenti e dei corpi, i quali avranno più bisogno d'uomini. Non si comincierà che in aprile e in maggio il reclutamento per la cavalleria e l'artiglieria.

— Si crede che il nuovo lord luogotenente dell'Irlanda, il conte d'Eglinton, farà la sua entrata solenne nella città di Dublino. (*Morning Post*).

— L'onorevolissimo signor Giorgio Grey ebbe ieri mattina e dopo il mezzogiorno due lunghi abboccamenti con lord John Russell. (*Morning Herald*).

SPAGNA. — Madrid, 23 *febbraio*. — Il ballo della Regina Maria Cristina è stato brillantissimo. La Regina Isabella II ha molto danzato; essa non si ritirò che alle 5 1[2 del mattino.

— La *Gaceta* pubblica sempre degli indirizzi alla Regina per felicitarla di aver sfuggito ai colpi del regicida. Lo stesso giornale pubblica parecchie decorazioni di diversi ordini state concesse dalla Regina a delle persone che si segnalarono nell'ultima invasione di Cuba.

— Il carnovale continua ad essere animatissimo e le maschere sono più numerose del solito. (*Corrisp. Havas*).

BELGIO. — Brusselles, 28 *febbraio*. — Dopo l'apertura della seduta della Camera, il sig. Osy ha dichiarato che, in seguito alle spiegazioni date ieri dal governo in comitato segreto, egli rinunciava alle interpellanze che aveva annunciato per quest'oggi, riservandosi di farle più tardi, qualora lo credesse opportuno.

Dopo quest'incidente la Camera ripigliò la discussione del codice forestale. (*Indép Belge*).

FRANCIA. — Togliamo dall'*Independance Belge* le seguenti notizie:

— Il partito repubblicano, disorganizzato a Parigi, non perde coraggio in certi dipartimenti. A Chatellerault (è vero che la località si presta) sono portati li sigg. Anatole de la Forge e Pleignard, quest'ultimo ex-rappresentante. In un'altra circoscrizione dello stesso dipartimento il potere ha nominato per suoi mandatari i sigg. Bourlon e Carlo Dupont, che hanno l'inconveniente di non appartenere al paese. Lo zelo spiegato dai prefetti e sottoprefetti è indicibile.

— Si prosegue nel modo più attivo l'organizzazione della guardia nazionale.

— Si annuncia l'arrivo del sig. de Girardin a Parigi. La sua autorizzazione è temporaria o definitiva? Speriamo che per lui i rigori siano terminati.

— Si è molto parlato di candidature ministeriali o non ministeriali, favorevoli oppure ostili, ma non si è ancora detto niente di una certa classe di candidati che dicono quest'oggi sì e domani no, secondo che vedono o sentono un amico o un nemico del governo che ci regge. Io ne conosco uno, ex-deputato, un gran nome politico, il quale, essendosi imbattuto in un ballo con un ministro suo amico, e dopo avere lungamente e molto amicalmente con lui conversato, si è dismesso all'indomani da ogni candidatura credendo seriamente che, ove fosse nominato, egli avrebbe più tardi molta probabilità di fare un viaggio forzato a Cayenne. Vi è stato un bel mostrargli le circolari dei signori de Morny e de Persigny, mostrargli che il governo non combatte che i candidati espulsi dalla Francia per decreto; quest'uomo di Stato ha persistito e ha mandato degli espressi nella sua circoscrizione elettorale per far disdire la sua candidatura. Il coraggio civile si fa sempre più raro.

— Scrivono da Parigi alla *Gazzetta d'Augusta*: Non è vero, come annunziano i fogli esteri, che sia già stata conchiusa e sanzionata la fusione, la quale veramente, dopo i casi di dicembre, ha acquistato molta importanza. In questi ultimi giorni è stata fatta una pratica, la quale tende a preparare una fusione in alto con una fusione in basso. Il fatto è che i signori Guizot e de Pastoret hanno avuto insieme una conferenza, nella quale sono convenuti che per ora non si può far niente, soprattutto per mezzo di avventurose imprese, perchè la situazione presente è un fatto che comanda rispetto e che ha i suoi buoni motivi di esistenza, ma che legittimisti e orleanisti debbono adoperarsi a preparare la via alla ristaurazione del monarcato, difendendo di comune accordo la libertà temperata e i principii costituzionali.

« Noi forse, disse il sig. Guizot, non saremo ancora tampoco gli eredi immediati di Luigi Napoleone! » — In questo senso fu deciso un indirizzo, firmato da tutte le notabilità del partito, al duca di Nemours « la sola testa politica della famiglia d'Orléans » come dicono i legittimisti. Per portare quest'indirizzo era stato eletto il sig. Piscatory, non a motivo del suo carattere violento gli fu sostituito il sig. Napoléon Duchatel, ex-prefetto, il quale è in assai buone relazioni col signor Thiers, e che adesso, come sempre, è l'intimo consigliere della duchessa d'Orléans e dei principi orleanesi, ad eccezione del duca de Némours, il quale lo ha accolto molto freddamente in Claremont. I nostri orleanisti, del colore del sig. Guizot, disapprovano altamente il tentativo fatto dal signor Bocher nelle caserme e in altri luoghi dietro istigazione del principe di Joinville e del signor Thiers in ultima istanza.

— Alcuni giorni fa l'arcivescovo di Montpellier, invitato a pranzo all'Eliseo, dopo tavola sollecitò la generosità del presidente in favore di un antico e fedele servitore dei primi Borboni caduto nella miseria. Il raccomandato, che è un parente del sig. de Capelle, ministro di Carlo X, ebbe subito un posto nell'amministrazione dei tabacchi, locchè diè animo all'arcivescovo a domandare un favore consimile per un antico servitore della casa d'Orléans. « Per costui, disse il presidente, non farò niente, niente, niente. »

— Il sig. de Flahault, il quale prima della sua partenza per Londra trovava una più che fredda accoglienza nell'alta società di Parigi, è stato anche più disgraziato sotto questo riguardo a Londra, dove parecchi de'suoi più vecchi amici facevano mostra di non averlo mai conosciuto. Adesso invece la nostra alta società è molto più indulgente per lui e per il sig. de Morny, perchè l'uno e l'altro non si sentono portati a difendere la politica predominante, anzi riprovano diverse cose.

SVIZZERA. — La *Nation*, giornale radicale che si stampa a Bruxelles, pubblica la seguente corrispondenza di Parigi relativa alla nota francese diretta al consiglio federale.

« Ho avuto quest'oggi conoscenza della risposta che il consiglio federale svizzero ha fatto alla nota del governo francese. Questa risposta, sebbene moderata nelle parole, è passabilmente energica. Il consiglio federale vi richiama i rapporti di amicizia che esistono da gran tempo tra la Svizzera e la Francia. Questi rapporti la Svizzera tenderebbe a conservarli, e agirà conseguentemente. Su quel che concerne i rifugiati, si espelleranno senza verun riguardo tutti coloro che cercherebbero colle loro mene di turbare la tranquillità degli Stati vicini, e che tali espulsioni non avrebbero luogo che dopo un'inchiesta preliminare. Su quello che riguarda la stampa, il consiglio federale è impotente; non ha alcun mezzo per impedire gli attacchi dei giornali svizzeri contro i governi esteri. Del resto su ciò la Svizzera farà il suo possibile per torre alla Francia qualunque pretesto mal fondato. La formazione d'una divisione d'infanteria a Lione pronta ad essere mobilizzata, sembra provare che questa risposta non abbia intieramente soddisfatto il principe presidente.

— Il *Bund* riproducendo l'articolo seguente, afferma di sapere da buona sorgente, che la *Nation* dicendo molte cose vere, ve ne mischia di quelle non tali. Del resto, così quel giornale, era da attendersi che i giornali e i corrispondenti francesi si sforzerebbero a presentare la risposta della Svizzera in termini più sommessi che non lo sia in realtà, onde assicurare al governo francese una ritirata convenevole. Questo stato di cose può, a quel che ci sembra, giustificare il silenzio del consiglio federale.

Di tutto quello che è conosciuto fin oggi, da principio l'affare delle note non aveva l'importanza che l'opinione pubblica gli attribuiva, ma che una prematura pubblicità avrebbe potuto darle un aspetto più serio.

— La *Gazette de Lausanne* crede che la miglior maniera di far conoscere al pubblico l'attitudine che ha preso il consiglio federale nell'affare della nota di Francia, è quella di pubblicare la risposta che ha fatto; noi però siamo ben lontani dall'epoca in cui M. Druey pretendeva nel seno del gran consiglio del cantone di Vaud, che la miglior politica per i democratici era di giuocare le carte sulla tavola, e che bisognerebbe, per così dire, che i consigli della repubblica deliberassero sotto una campana di cristallo. (*Gaz. de Lausanne.*)

Berna. — Il consiglio esecutivo ha ordinato l'espulsione dal cantone di sei rifugiati politici, dei quali cinque alemanni ed un francese, il signor Fournier, a causa del loro intrigo negli affari svizzeri. Il signor Fournier era uno dei redattori della *Trib. Suisse*, dice la *Suisse*, e che nega M. F.

Zurigo. — La nota francese, il di cui testo è ancora occulto, comincia a rivelarsi dagli effetti. I locandieri hanno ricevuto ordine dalla polizia di farle conoscere ogni forestiere che si presenta senza carte; e un gendarme in effetto fa un giro ogni mattina alle ore 8 in tutte le locande. (*Journal de Genève.*)

— Nella Svizzera non vi è che un solo radicale, egli è il signor James Fazy a Ginevra. Il fatto può sembrare straordinario, ma pure è vero. Si è che il signor Druey si è dichiarato socialista, e respinge il radicalismo come vecchio ed usato.

— Nel cantone di Vaud il partito governativo non si designa più che sotto il nome *démocrate*; l'antico partito ultra-radicale prende il nome di *patriote* quando non adatta quello di *rouge*. A Berna, la *Tribune* che altra volta faceva scherno del liberalismo del 1830, d'un tratto si è presa d'un grande affetto per la parola di liberale adottata dal partito che nel contone di Vaud vuole riunire sotto un comune vessillo quegli uomini che in altri tempi si combattevano sotto la dominazione di radicali e di conservatori.

— La *Gazette de Berne*, redatta dal signor Stämpfli, e tutti i giornali del suo colore hanno imitato la *Tribune*, e nel cantone del Ticino il partito *Luvini* rifiuta il suo antico nome. Il resto della stampa svizzera, che difende gli stessi principii del signor Luvini e compagni, segue la medesima via; in tale maniera, come noi diciamo i primi, il vecchio radicalismo è morto e sepolto. (*Gazette de Lausanne.*)

RUSSIA. — Secondo le ultime notizie di Pietroborgo è stato approvato il progetto di una società di azionisti per la costruzione di una strada ferrata da Kharkoff (Ucrania) al mare di Azoff, probabilmente sino a Teodosia, l'antica Caffa dei Genovesi, sotto la garanzia del governo. Questa strada, che ha più di 70 leghe di lunghezza, deve, come quella da Pietroburgo a Varsavia, essere terminata in cinque anni al più tardi, in guisa che, colle strade ferrate già esistenti, la Russia entro cinque anni, conterà circa 350 leghe di strade ferrate. Anche i cosacchi dell'Ucrania avranno una ferrovia.

AVVISO

AD UNA SOSCRIZIONE PER UN MONUMENTO A

Giovanni Torti.

Giovanni Torti, milanese, mancato ai vivi qui in Genova il 15 di questo mese, ebbe nome chiarissimo fra i poeti dell'età nostra, e fu imitabile esempio d'ogni virtù più sincera.

Discepolo del Parini, sin ne' suoi versi giovanili seguì gli indirizzi di lui nella parsimonia ed evidenza del dire, e singolarmente nella severità dello scopo morale e civile che del continuo si prefisse. Indi più maturo d'anni e di studii, levò grido di sè per tutt'Italia, quando in gara col Foscolo e col Pindemonte trattò il pietoso tema dei *Sepolcri*, e quando dettò il carme della *Passione*. Poi affratellatosi dell'opera, come era del cuore, a quell'eletto drappello, che si propose rendere anche le lettere stromento della nazionale rigenerazione, dischiuse nel *Sermone sulla Poesia* i nuovi intenti dell'arte, e ad essi fedelmente si attenne nelle altre sue composizioni insino a quelle *Epistole* che diede in luce, or fa appena un mese, e nelle quali, devoto ai convincimenti di tutta la sua vita, rese così splendido

omaggio alla verità ed all'efficacia delle cattoliche credenze, e flagellò con tanto impeto di santa ira le superstizioni ed i trasmodamenti d'ogni genere, che l'ignoranza e l'interesse vorrebbero associarvi.

Modesto, ingenuo, affabile, vago di tutte le cose nobili e grandi, tenerissimo della gioventù, espresse in sè tutti i caratteri, tutte le grazie della bontà, e sino all'ultimo apparve inspirato da quella candida benevolenza, che tutto scusa e perdona, e quasi esclude del male persin l'idea.

A tal poeta, a tal uomo deve la patria comune, devono quelli che l'hanno conosciuto ed amato un estremo tributo d'ammirazione, d'affetto e di rimpianto.

E però i sottoscritti aprono fidatamente l'idea di erigere un monumento a Giovanni Torti ed hanno fiducia che sarà premurosamente accolta in tutta l'Italia.

Concittadini dell'illustre trapassato, stretti a lui coi dolci vincoli d'un'antica riverenza ed amicizia, essi credono sciogliere un debito facendosi promovitori di quest'opera, e si terranno ben onorati, se in ciò si vorrà ravvisare una testimonianza del loro affetto e del loro ossequio verso un sì raro amico.

Quindi invitano con questo foglio tutti gli altri amici, tutti gli ammiratori di Giovanni Torti, tutti gli zelatori delle patrie glorie a promovere l'idea di tal monumento, ed a concorrervi per via d'azioni.

Ogni ragion vuole che il monumento sia eretto in questa città, ove la derelitta vecchiezza del Torti ebbe riposato ospizio; ove egli per beneficio di Carlo Alberto e di Vittorio Emanuele, sedendo presidente del Consiglio universitario, consacrò gli ultimi suoi giorni in pro della crescente generazione, ed ove all'onoranda di lui spoglia fu già assegnata da quest'illustre municipio una distinta sepoltura.

Le azioni sono determinate a lire nuove 5 caduna.

Onorevoli persone in questa ed in altre città d'Italia si assumeranno gentilmente l'officio di raccogliere le azioni ed il loro importo, rilasciando ai soscrittori un polizzino comprovante la loro cooperazione.

Appena raccolto un conveniente numero di azioni, i sottoscritti convocheranno gli azionisti ad un'amica radunanza per nominare fra essi una commissione incaricata definitivamente di provvedere all'esecuzione dell'opera. Gli azionisti fuori di Genova potranno, con lettera indirizzata ad altro de' soscrittori, indicare di quali persone amerebbero composta la commissione.

Eseguita l'opera, si pubblicheranno i nomi de' soscrittori, il numero delle azioni versate, l'incisione e contorni del monumento ed il prospetto delle spese.

Genova, 18 febbraio 1852.

Achille Mauri.
Francesco Arese.
Guido Borromeo.

(Dalla *Gazzetta di Genova*).

CITTA' DI TORINO.

Affinchè la cassa di risparmio stabilita ed amministrata dalla città di Torino, possa godere dei vantaggi concessi dalla legge 31 dicembre 1851 a tutti gli instituti di tal natura pel pronto ed utile collocamento dei loro fondi, il consiglio comunale ha tosto adottato in adunanza del 17 corrente febbraio le deliberazioni opportune per metterla in armonia colle disposizioni della detta legge.

In adempimento di tali deliberazioni, il sindaco, a norma degl'interessati,

Notifica:

1. Che quind'innanzi il massimo credito fruttante di ciascuna persona ammessa a far depositi alla cassa, contando per un solo individuo il padre ed i figli, il marito e la moglie conviventi, non potrà salire oltre le lire 1200.

2. Che li depositi eccedenti attualmente le lire 1200 dovranno essere ridotti a tale somma fra tutto gennaio 1853, cioè entro li sei mesi successivi alla liquidazione degl'interessi che avrà luogo al 31 prossimo luglio, a senso del disposto dall'art. 18 del vigente regolamento della cassa.

3. Che trascorso tal termine i crediti che oltrepassino il detto limite, siano dessi il risultato di soli depositi, o composti di depositi e d'interessi, cesseranno dal produrre interessi per quanto eccedono le lire 1200.

4. Che d'ora in poi il totale dei depositi, che ciascun titolare sia per consegnare alla cassa entro un anno, non potrà superare le lire 1000.

Torino, dal palazzo civico, il 28 febbraio 1852.

Il sindaco Bellono.

DECESSI *del* 1 *marzo in Torino*.

N. 13

Totale N. 985

ULTIME NOTIZIE.

Parigi, 29 *febbraio*. — Il *Moniteur* pubblica alcuni decreti di mediocre interesse. Il più importante è quello che rettifica alcuni errori nella formazione dei quadri della gendarmeria.

— La corte d' assise della Senna ha pubblicato ieri sera, un giorno dopo del *Constitutionnel*, la sua sentenza sull'affare del complotto franco-tedesco. Alcuni furono assolti.

La *Patrie* contiene le seguenti osservazioni sulle elezioni di Parigi, dalle quali si può arguire a qual grado sia l'opposizione nella capitale.

Noi non potremmo troppo vivamente sollecitare gli elettori a recarsi domani allo scrutinio. Egli sembra che i raggiratori, in certe circoscrizioni, disperando di far trionfare i loro candidati, si adoperino a tutt' uomo per far astenere gli elettori. Bisogna far giustizia di questa meschina tattica. L' astensione non accennerebbe soltanto una lamentevole trascuranza, ma altresì una specie di biasimo non motivato. L'immensa popolarità del presidente non ne soffrirebbe, le nostre istituzioni soltanto potrebbero soffrirne.

Aiutiamoci se vogliamo godere nell'avvenire del riposo e della sicurezza di cui abbiamo bisogno.

Votare quest' oggi è lo stesso che aiutarci per domani.

Le notizie che il governo ha ricevuto dai diversi punti corrispondenti alle linee telegrafiche annunciano che dappertutto i contadini accorrono premurosi alle elezioni. (*Patrie*).

Alemagna.—L'evacuazione dal nord dell'Alemagna delle truppe federali si effettua con più rapidità di quanto si immaginava. Si era detto che tutto sarebbe terminato il 5 marzo, e pare che ai 2 non vi sarà più un sol uomo di truppa federale in queste contrade.

— La difficoltà principale che rimane a risolversi consiste nella terminazione precisa della frontiera tra lo Schleswig e l' Holstein. Si dice che la quistione sarà devoluta alla Dieta di Francoforte, e probabilmente sottomessa alla decisione di un governo estero.

Monaco, 28 *febbraio*. — Il governo ha presentato alla Camera dei deputati un progetto di legge per la costruzione di una strada ferrata da Monaco a Rosenheim, Salzburg e Kufstein. Sarà sopperito per mezzo d' imprestito alla somma di 18 1|2 milioni di fiorini che si richiede per questo lavoro.

(*Gazz. d'Augusta.*)

Spagna. — I prigionieri americani trasportati in Ispagna, in seguito della spedizione di Cuba, sono rimandati in patria. Una fregata degli Stati-Uniti è venuta per prenderli a bordo a Vigo. (*Presse*).

Portogallo. — Le notizie ricevute in Inghilterra dal Portogallo fanno sapere che il governo del duca di Saldanha abbia revocato gli ordini che pria aveva dato per non permettere al conte di Thomar di rientrare in patria. Il conte è disbarcato senza opposizione a Lisbona; è stato ricevuto in udienza particolare dalla Regina, e dicesi che bentosto riprenderà il suo posto nella Camera dei pari.

Il ministro di Francia in Portogallo, il sig. Marescalchi è giunto a Lisbona.

Inghilterra. — I giornali inglesi del 28 febbraio annunciano che la Camera dei comuni, appena ripigliati i suoi lavori, avrà da discutere una proposta del signor Villiers, intesa a dichiarare che la Camera è decisa a sostenere la politica del libero commercio e a respingere ogni tentativo che tendesse ad imporre un diritto sui cereali esteri.

Il signor Villiers, il quale aveva sopravvanzato l'abrogazione della legge dei cereali con delle mozioni riprodotte ogni anno alla Camera dei comuni, non ha voluto lasciare ad altri l'onore di dirigere le prime ostilità contro il ministero che, secondo l'opinione dei partigiani del libero commercio, deve fare tutti i suoi sforzi per ristabilire in Inghilterra il sistema protettore.

Per altra parte il signor Hume annuncia ch'egli presenterà nei primi giorni un progetto di riforma parlamentare.

Come si vede, vi è nella Camera dei comuni un partito il quale non vuole accettare la specie di tregua che il conte di Derby ha proposto nell'interesse della tranquillità, e per non lasciar arenare gli affari.

Noi presto sapremo se la maggioranza divide queste disposizioni bellicose. Il suo contegno dipenderà molto da quello che prenderanno nelle assemblee elettorali i colleghi del conte di Derby sottomessi alla rielezione come membri della Camera dei comuni. Se essi, dice il *Times* si obbligano in faccia agli elettori a ristabilire la protezione, se essi mostrano l'intenzione di farne la parola d'ordine per le prossime elezioni, se per esempio tentano di ristabilire i diritti differenziali sullo zucchero, allora saranno essi che avranno rotto il chiesto armistizio e non potranno aspettarsi indulgenza di sorta. Neppure una settimana sarà loro accordata per rinforzare i loro mezzi di difesa o per riconoscere il terreno.

Il *Times* è il più moderato di tutti i giornali che hanno sostenuto il sistema della libertà di commercio. Gli altri giornali di Londra, partigiani di questo sistema, come il *Daily News*, il *Chronicle*, il *Morning Adverser*, il *Sun*, non vogliono che si accordi al gabinetto la tregua domandata dal capo del medesimo. E il testo del programma di lord Derby somministra a questi fogli un tema per i più violenti attacchi.

— Il linguaggio del *Morning Chronicle* sembra che faccia presagire, benchè ancora con parole equivoche, una prossima fusione tra i peeliti e i wighs sul comune terreno della libertà commerciale.

— Il *Morn. Chronicle* annunzia officialmente che il prossimo martedì sarà tenuto a Manchester un *meeting*, al quale assisteranno i signori Cobden, Bright e Milner Gibson. La circolare è firmata dal signor George Wilson.

Leggiamo nel *Giornale dei Débats*:

Il programma politico presentato venerdì alla Camera dei lords da lord Derby, naturalmente fornisce il soggetto dei principali articoli che leggiamo nei giornali di ieri di Londra. Tuttavia, siccome il vero senso pratico del discorso del primo lord della tesoreria è di mantenere lo *statu quo*, e per nulla cambiare la politica dei suoi predecessori sino al giorno, che il paese si pronunzierà nelle prossime elezioni generali, risulta necessariamente, che ogni importante discussione è aggiornata, e che i giornali si limitano ad accettare l'epoca della riunione assegnata ad ogni partito. Rimane dunque a preparare le elezioni che vogliano impiegare la loro attività, e a questo scopo si ricostituisce l'antica lega contro le leggi sui cereali.

Borsa di Genova *del* 2 *marzo:*

5 °/o . . .	1850	1 genn. e 1 lug.	89 1/8
5 °/o Anglo-Sardo		1 genn. e 1 dic.	
4 °/o Obbl.	1834	1 genn. e 1 lug.	
	1849	1 aprile e 1 ott.	
	1851	1 agosto e 1 febb.	920
5 °/o . . .	Tosc.	1 genn. e 1 lug.	
Azioni della banca			1745 1740
Sconto per Genova e Torino			4 0/0

S. NICCOLINI, *gerente*.

Avviso

ai Proprietari di Porta d'Italia e di Vanchiglia.

I Proprietari di case e terreni, e tutti quelli che possono avere interesse che la Stazione *Embarcadero* della strada ferrata da Torino a Novara sia collocata a Porta d' Italia sono invitati ad intervenire all' adunanza generale che avrà luogo la sera di giovedì 4 marzo corrente, alle ore 7 nel locale degli archivi della S. R. dei Ss. Maurizio e Lazzaro, via della Basilica n. 14, scala a destra sotto la porta, piano nobile, per prendere le opportune deliberazioni in tale proposito.

Per la Commissione
G. Sclopis.

Torino, Cugini POMBA e C. Editori.

Massimo buon Prezzo

NUOVA

Biblioteca Popolare

ossia

RACCOLTA di Opere classiche antiche e moderne di ogni Letteratura.

Si è pubblicato il volume 5 e contenente

FAVOLE
NOVELLE E POESIE VARIE
DI
LORENZO PIGNOTTI
ARETINO

Vol. I. di pag. 240. Prezzo cent. 75 in Torino.

In sul finire della ventura settimana si pubblicherà il primo volume del **Colletta** - Storia del Reame di Napoli.

Subito dopo si pubblicherà il secondo volume del **Pignotti**.

Le Sieur TURE, jardinier fleuriste arrivant de Paris, a l'honneur d'informer MM. les amateurs qu'il a déballé, rue S. Massimo (Po), maison Claretta, une riche collection de plantes rares, 300 rosiers nouveaux de tous les mois, bulbes d'Alger, oignons de yacinthes d'Hollande, thulipes, amaryllis etc., arbres fruitiers de toutes espèces, qu'il vend à des prix très-moderés avec garantie, il tient aussi les épinards du Malabar qui pomment comme les choux-fleurs, et toutes espèces de semences de fleurs et potagères. Ils trouveront chez-lui les plantes très-bien conservées. Il reçoit tous les jours des nouveaux envois de Paris.

UN' ABIURA
IN ROMA
Nel 2.do anno del Pontificato
di PIO IX.

Epistole tre di GIOVANNI TORTI

Si vende all'Ufficio del *Risorgimento*.
Prezzo L. 1 cent. 50.

È pubblicato il primo Fascicolo

DEL CIMENTO
RIVISTA MENSILE
DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

In questo fascicolo trovansi le seguenti pubblicazioni.

1. Programma.
2. Sui principii della morale (1.o art.). — G. Cavour.
3. Della sovranità. — Domenico Carutti.
4. Ezelino da Romano. Storia di un Ghibellino. — Prefazione e capo I. Cesare Cantù.
5. Viaggio d'un Musulmano (1.o art.) — F. Antonio De-Marchi.
6. Illustri Italiani. — 1.o Giuseppe Borghi. — Iacopo Bernardi.

BIBLIOGRAFIA

Opere italiane.

7. Gli ultimi rivolgimenti italiani. — Memorie storiche di F. A. Gualterio. — Parte II. — Le Riforme, vol. 1 — Carlo Boncompagni.
8. Un'abiura in Roma. — Epistole tre di Giovanni Torti. — Carlo Boncompagni.
9. Il Giobbe tradotto in terza rima da Angelo Fava. — Carlo Boncompagni.
10. Regno animale per Filippo De-Filippi prof. di Zoologia nella regia Università di Torino — Angelo Fava.
11. Del sentimento e delle sue relazioni coll'intelligenza e coll'attività umana. — Pensieri di Gio. Ant. Nallino.
12. Cenni sulle più recenti pubblicazioni relative all'istruzione (1.o art.) — G. A. Rayneri.

Opere straniere.

13. Storia del ministero Whig del 1830 per Roebuck. — Memorie del marchese di Rockingam pel conte di Albemarle. — India in Greece per E. Pococke. — Nicaragua per E. G. Squeers. — Pubblicazioni periodiche inglesi.— Storia dei Romani sotto l'impero per Carlo Merivale. — La vita di Taou-Kwang imperatore della China per Carlo Sutzalff. — Istoria del diritto delle genti per F. Laurent. — Dizionario d'economia politica per Coquelin. — Annali della società archeologica di Namur.»
14. Annunzi bibliografici. — Opere pubblicate in Torino nel 1851. »

Dirigersi per gli abbonamenti all' Ufficio del Giornale, in via dell'Arcivescovado n. 6, in Torino, e presso tutti i principali librai.

REVUE
Medico-Chirurgicale
DE PARIS.

Sotto la direzione del signor *Malgaigne* prof. di medicina operativa alla facoltà di Parigi.

Questo giornale pubblicasi tutti i mesi in un fascicolo di 64 pagine di 8.vo grande: è consacrato quasi esclusivamente alla pratica, e tanto per la scelta delle sue memorie originali, quanto per la severità della sua critica, occupa uno dei primi posti nella stampa medica.

Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 18.

Si associa a Parigi, via di Grenelle-Saint-Honoré, num. 5, e dal signor Bernard commissionario per l'Italia 9, via Vivienne: a Torino presso l'Ufficio del *Cimento*, via dell'Arcivescovado, num. 6, che farà ai librai lo stesso sconto come a Parigi.

DELLE BELLEZZE
DELLA
Religione Cristiana
del Teologo
MAURIZIO MAROCCO

Volume I.

TORINO

Paul Louis Editore via di Po, n. 6. — 1852.

REVUE
DES DEUX MONDES

Raccolta che si pubblica (in francese) il 1° ed il 15 d' ogni mese, in dispense di 200 pagine in-8 grande, con un

ANNUAIRE HISTORIQUE
littéraire et statistique

in 1 vol. di 1000 pag., con ritratti; esce ogni anno in luglio.

Gli abbuonamenti si ricevono direttamente a Parigi, all'uffizio, via S.t-Benoit, 20; a Torino, alla direzione delle regie poste, e all'uffizio del giornale il *Risorgimento*.

Orario della partenza dei Convogli delle Strade Ferrate.

Corse da Torino ad Arquata.

Stazioni di partenza	ore antim.	ore antim.	ore pom.	ore pom.
Torino	7 »	10 »	1 15	4 »
Moncalieri	7 14	10 13	2 5	4 14
Cambiano	7 27	10 25	2 24	4 27
Pessione	7 32	» »	2 38	4 38
Valdichiesa	7 48	10 38	2 50	4 48
Dusino	8 5	10 54	3 10	5 5
Villafranca	8 24	11 13	3 30	5 24
Baldichieri (1)	8 28	» »	» »	» »
San Damiano	8 35	11 24	3 46	5 35
Asti	8 51	11 39	4 5	5 51
Annone	9 5	» »	4 22	6 5
Cerro (2)	» »	» »	» »	6 10
		pom.		
Felizzano	9 23	12 8	4 47	6 23
Solero	9 33	» »	4 59	6 33
Alessandria	9 50	12 32	5 22	6 50
Frugarolo	10 4	» »	5 40	7 4
Novi	10 30	1 12	6 25	7 30
Serravalle	10 42	» »	6 41	7 42
Arr. Arquata	10 51	1 30	6 58	7 51

Corse da Arquata a Torino.

Stazioni di partenza	ore antim	ore antim	ore antim	ore pom.
Arquata	4 40	5 45	11 40	3 45
Serravalle	4 48	5 55	11 48	3 53
			pom.	
Novi	5 2	6 15	12 2	4 7
Frugarolo	5 19	6 38	12 19	4 24
Alessandria	5 37	7 »	12 37	4 42
Solero	5 50	7 16	12 50	4 55
Felizzano	6 2	7 31	1 2	5 7
Cerro (2)	» »	7 44	» »	5 17
Annone	6 17	7 52	1 17	5 22
Asti	6 36	8 15	1 36	5 41
San Damiano	6 47	8 31	1 47	5 52
Baldichieri (1)	» »	» »	1 52	» »
Villafranca	7 »	8 50	2 »	6 5
Dusino	7 20	9 32	2 20	6 25
Valdichiesa	7 33	9 48	2 33	6 38
Pessione	7 43	10 2	2 43	6 48
Cambiano	7 54	10 15	2 54	6 59
Moncalieri	8 7	10 33	3 7	7 12
Arr. a Torino	8 20	10 48	3 20	7 25

Fra Asti ed Alessandria è stabilito nei giorni di luned un convoglio speciale nelle ore infraindicate:

Part. da Asti	ore antim. 7 »	Part. da Alessandria	ore antim. 8 45
» Annone	» 7 15	» Solero	» 8 59
» Cerro	» 7 21	» Felizzano	» 9 12
» Felizzano	» 7 35	» Cerro	» 9 24
» Solero	» 7 46	» Annone	» 9 30
Arr. ad Alessandria	» 8	Arr. in Asti	» 9 45

ANNOTAZIONI.

Il convoglio che parte da Torino alle ore 10 essendo anche incaricato del serv.o del corriere, non si tratterà alle stazioni di Pessione, Annone, Solero, Frugarolo, Serravalle.

— Il convoglio che parte da Arquata alle ore 5 45 antim. e quello chi parte da Torino alle ore 1 45 pom. sono destinati al trasp. delle merci e quindi debbono trattenersi nelle stazioni per tutto il tempo necessario per le manovre e per il carico e lo scarico delle merci — In questi convogli si prendono viaggiatori di 2.- e 3.a classe.

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino.

(2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il convoglio speciale qui sotto ind. e l'ult.o convoglio ordinario da Arquata verso Torino e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata.

Qualora nei giorni festivi occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.

Teatri di questa sera.

REGIO. — Opera: ***Rigoletto***. — Ballo grande: ***La bella Fanciulla di Gand***.— Ball.

CARIGNANO. — La drammatica Compagnia al servizio di S. M. recita.

NAZIONALE.— Opera: ***Norma***:— Ballo: *Alice*, ovvero *I tristi effetti del vizio*

D'ANGENNES. — La drammatica francese recita: *Vaudevilles*.

SUTERA.—La drammatica comp. Colombino recita.

GERBINO. — Opera: *Il Furioso*. —Balletto comico: *Le Avventure di Cassandro;* nel quale vi agisce l'ammiraglio **Tom-Pouce.**

BORSA DI COMMERCIO DI TORINO — *Bollettino ufficiale del 2 marzo.*

Fondi pubblici	Per contanti: giorno prec. dopo la Borsa	Per contanti: nella mattina	Pel fine del mese corrente: giorno prec. dopo la Borsa.	Pel fine del mese corrente: nella mattina	Pel fine del mese prossimo: giorno prec. dopo la Borsa.	Pel fine del mese prossimo: nella mattina
1819 5.0/0 god. 1 8.bre L.						
1831 » » 1 genn. »						
1848 » » 1 marzo »						
1849 » » 1 genn. »		89 75				
1851 » » 10 x.bre »						
1834 Obbl. 1 genn. »						
1849 » 1 8.bre »		941				
1850 » 1 febbr. »		924 75				
1844 5 0/0 Sard. 1 luglio »						
Fondi privati						
Azioni Banca naz. 1 genn.	1740 1740					
» Banca di Savoia .						
Città di (4 0/0 oltre l'int. d.						
Torino (5 50 0/0 1 luglio						
Città di Genova 4 p. 0/0						
Società-*Gaz* (ant.) 1 genn.						
Società-del *Gaz* (nuova)						
Incendii pr. fisso 31 dic.						
Via ferr. di Savigl. 1 genn.		408				
Mol. presso Coll. 1 giugno						

Cambi	Per brevi scadenze.	Per tre mesi.
Augusta	» 253	252 1/2
Francoforte S. M.	» 211	
Genova *sconto*	» 4 p. 0/0	
Lione	» 99 90	99 40
Livorno	»	
Londra	» 25 35	25 20
Milano	»	
Napoli	»	
Parigi	» 99 90	99 40
Roma	»	
Torino *sconto*	» 4 0/0	

Monete contro valuta legale o Biglietti di Banca	Compra	Vendita
ORO		
Doppia da 20 Lire	20 02	20 05
— di Savoia	28 59	28 69
— di Genova	79 10	79 30
Sovrana nuova	35 01	35 11
— vecchia	34 80	34 85
ARGENTO		
(*) Per il Biglietto di 1000 L.		
Metallo misto		
Perdita per ogni 1000 L.	2 50 p. 0/00	

(*) *I Biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

Tipografia Ferrero e Franco, *Contrada dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.*

SI RICEVE L'ASSOCIAZIONE.
Per Torino, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado* presso i principali librai. — Per le Provincie *con dei vaglia postali*. — Livorno, *all'emporio librario*. — Firenze, *Vieusseux*, libraio. — Roma, *Capobianchi*, impiegato postale. — Parigi, uffici di corrispondenza *Havas*, e *Lefolivet*. — Londra, *P. Rolandi*, libraio, 20. Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Torino. — Un anno L. 40. — Sei mesi L. 22. — Tre mesi L. 12. — Provincie: — Un anno L. 44. — Sei mesi L. 24. — Tre mesi L. 13. — Italia ed Estero: — Un anno L. 50. — Semestre L. 27. — Trimestre 14 50. — *franco ai confini*. — Un solo Numero cent. 30. — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*. — *Le inserzioni* si pagano cent. 20 per riga anticipati. — I manoscritti non saranno restituiti.

Anno V. Torino, Giovedì 4 Marzo 1852. Num. 1295.

Pubblichiamo nelle *ultime notizie* il Discorso Reale di riapertura del Parlamento Sardo.

Torino, 3 *marzo*.

IL 4 MARZO 1852.

Compie oggi il quarto anno dacchè la magnanima parola di Carlo Alberto fermava col suo popolo quel sacro patto, mercè il quale il Principato acquistava una nuova base, sovra ogni altra sicura, la riconoscenza cioè e la fiducia della nazione, che innalzava a dignità e potenza di libera.

Ed in questo giorno solenne, mentre l'augusto e degno Successore di quel Principe immortale sta per parlare una terza volta il linguaggio della lealtà alla rappresentanza nazionale, noi ci volgiamo confidenti ai nostri cittadini, e domandiamo a tutti gli uomini di buona fede: qual è fra di essi che vorrebbe che il 4 marzo 1848 non fosse stato?

Non è forse nella storia esempio alcuno di popolo il quale, come il piemontese, siasi visto chiamare a così duro e difficile tirocinio — come non è forse un altro il quale, trovandosi in condizioni pari o simili a quelle nelle quali noi fummo negli anni scorsi, abbia saputo fare miglior viso alla fortuna e mantenere un'egual moderazione nei dì del successo ed in quelli della sventura.

E questo noi non diciamo per trarne vanagloria, e molto meno per adulare altrui. La Dio mercè abbiamo fatte anche noi le nostre prove, e se ci fu taluna volta rimproverato il calore o l'asprezza nella discussione, niuno ha mai potuto accusarci di piacenteria. Ma pure quella testimonianza vogliamo rendere al nostro paese, in prima perchè è giustizia, inoltre, perchè se tanti abbiamo detrattori dentro e fuori, non vedremmo perchè si dovrebbe arrossire di dire le cose quali sono, anche quando ce ne debba venir qualche merito. Ma soprattutto ci piace riandare in questo dì la nostra vita quadriennale, perchè, se non ci inganniamo a partito, essa ci fa la miglior fede che si possa desiderare, dell'onestà, e utilità di quelle libere istituzioni, delle quali vedevamo porre nel 1848 la prima pietra, e che in breve svolgendosi e raffermandosi, prendevano così bella e consistente apparenza.

Sì, a nostro avviso è della massima importanza che si rammentino e che si studino le origini non rimote, e le fasi tuttavia sì molteplici e diverse della non antica nostra vita costituzionale, sembrandone che ne debba emergere la migliore e la più perentoria confutazione delle accuse, e delle obbiezioni che si muovono contro la libertà dall'insipienza di alcuni, e dalla mala fede di altri.

Quando nel 1848 Carlo Alberto promulgava lo Statuto, furono molti che tacciarono d'irriflessione quell'atto, giudicando immaturi i popoli subalpini all'esercizio di un libero reggimento; epperò preconizzavano che in breve il mal uso che si sarebbe fatto della non compresa libertà, avrebbe reso necessario il ritorcela.

Or bene: qual fu Principe che trovasse mai una riconoscenza, un affetto, una devozione maggiore ne' suoi sudditi che non Carlo Alberto in coloro che egli alzava a grado di cittadini?

Che dovremo noi ricordare di preferenza, a mettere meglio in luce la universalità e la potenza dell'amore e della gratitudine con che la nazione rimeritavalo dell'immortale beneficio? Rammenteremo le esultanti dimostrazioni che segnavano il principio delle regie concessioni, nelle quali aprivasi così schiettamente il cuore dei cittadini d'ogni classe, per effondere la piena degli affetti che circondavano il Re? O la fermezza colla quale, non ostante le illusioni d'altri popoli affini, dovevano i Piemontesi inconcussi nella fede al principato, anche nei giorni più ardenti della rivoluzione, quando per poco sembrava delitto dubitare un momento del trionfo della democrazia assoluta? O diremo il dolore intenso, profondo, inconsolato che occupava tutti gli animi, dapprima all'infausto annunzio dell'abdicazione, dipoi a quello anche più funesto e ferale dell'immatura morte?

Sanguina tuttora in troppi cuori questa piaga mal rimarginata, perchè ci sia lecito toccarla più addentro; ma qualunque mente non ha che a ricordarsi, per rimanere convinta come la nazione piemontese abbia saputo apprezzare degnamente tutta l'importanza delle istituzioni che Carlo Alberto le largiva. E lo dimostra sopra ogni altra cosa l'uso che ne ha fatto.

Certamente non si vivono quattro anni come quelli che hanno presieduto alla nascita, od accompagnato lo svolgimento delle nostre libertà, senzachè facciasi in alcun modo sentire l'influenza dei gravi avvenimenti che si sono in quel torno succeduti. Ma ben possiamo affermare senza vanità, e senza esagerazione, che niun popolo ha saputo così bene resistere ad ogni cattiva influenza, ed accettare solo le buone ispirazioni quanto il popolo piemontese. E in prova, gli altri hanno in brev'ora perduto ciò che pure avevano insieme a noi acquistato, mentre invece noi, soli in tutta l'Europa, conserviamo integre e salve le preziose conquiste del 1848.

Intorno a noi popoli e governi moltiplicarono, se non le colpe, gli errori; noi ci trovammo in mezzo a mali esempi d'ogni genere; alcuna volta, per la posizione nostra e la relativa mediocrità delle forze, abbiamo subìta la pressione di questo o di quel principio. Ma la pressione passò, e noi ci trovammo costantemente in quell'alta e felice condizione, nella quale ci collocò la magnanimità di Carlo Alberto, e ci mantengono lealtà di Principe, e senno di popolo.

Noi fummo successivamente minacciati dalla effrene demagogia che falsava il nome di libertà, e dalla rabbiosa riazione chè usurpava il manto dell'ordine; ma perchè fedeli costantemente alla libertà vera e al vero ordine, sfuggimmo egualmente alle blandizie di quella ed alle minaccie di questa.

E intanto all'ombra di questo Statuto, con tanto amore e con tanta cura contro sì diverse insidie difeso e conservato, progredì l'educazione morale e intellettuale, progredirono i commerci e le industrie, aprironsi nuove vie all'ingegno, all'attività, allo spirito di iniziativa, e si migliorarono sotto ogni rispetto le condizioni del paese.

Questi risultamenti si negano, è vero, tuttodì dagli oppositori sistematici del principato costituzionale; ma fortunatamente nelle questioni positive la iattanza e il sofisma dello spirito di parte non valgono i fatti e le cifre. E questi, che sono i veri argomenti e gli elementi veri del giudizio, confermano la nostra asserzione.

Nell'ordine morale, vedemmo attuato il principio della tolleranza delle opinioni e della libertà del pensiero; e così tolte di mezzo inveterate cause di rancori e di dissidii che la disuguaglianza delle condizioni, figlia dell'intollerantismo, mantenne vive ed irritanti.

Nell'ordine intellettuale, vedemmo rivolgersi con assiduo zelo il principale pensiero del governo, dei comuni e dei privati a rendere più diffusa, più compiuta, più accessibile, più educativa l'istruzione. E furono frutto di questa sollecitudine le riforme nell'insegnamento universitario, le migliorie e le innovazioni nell'insegnamento secondario, e i nuovi ordinamenti dell'amministrazione superiore del pubblico insegnamento, forse non sempre ottimi in ogni parte, ma certamente assai migliori già dei preesistenti, e inoltre sicuro indizio della deliberata volontà di fare, e di far bene.

E furono pur anche frutto di questa sollecitudine le nuove scuole elementari da molti comuni con proprio dispendio istituite, e la istruzione femminile con insolita diligenza promossa o migliorata, per modo che, mentre per lo addietro erano rarissime, principalmente nelle minori borgate queste scuole, ora siano fatte numerosissime, e soprattutto quella benefica e non mai troppo lodata istituzione delle scuole serali, nelle quali i figli del popolo ricevono, soddisfatto il compito del lavoro quotidiano, quell'istruzione che essi non potrebbero ricevere d'altronde.

Nell'ordine civile, vedemmo ridursi in atto il salutare e fecondo principio dell'eguaglianza, coll'abolizione d'antiquati privilegi, contrari non meno alla giustizia che al bene inteso utile pubblico o privato; ampliarsi l'esercizio del diritto di proprietà, tolte di mezzo le ultime reliquie del feudalismo, le quali ora con vincoli irrazionali ne impedivano la facile trasmissione, o vulneravano il principio della eguaglianza di riparto, ora con pesi inopportuni scemavano l'importanza del diritto, e il valor delle cose sulle quali cadeva in modo incompleto e limitato.

Nell'ordine amministrativo, oltre alla iniziata riforma dell'ordinamento comunale e provinciale, dotata la Sardegna di un compiuto sistema stradale; migliorato grandemente il servizio fra l'isola e la terraferma, concessa ad una società la costruzione di una strada ferrata da Torino a Savigliano, spinti attivamente i lavori per quella di Genova, ed avviati gli studi e le convenzioni per le diramazioni da Alessandria a Novara, ed il protendimento al Lago Maggiore; sistemato il servizio dei telegrafi elettrici; migliorato d'assai con opportune riforme, e soprattutto colla semplificazione delle tasse e convenienti accordi cogli esteri governi, il servizio postale.

Nell'ordine economico, oltre a parecchie altre migliorie parziali, proclamata la libertà di commercio, ed attuatala con prudente gradazione, sopprimendo dapprima varie tasse marittime, abolendo poi i diritti differenziali, e in ultimo per mezzo di trattati commerciali con tutte le principali potenze di Europa; porgendo così nuovi stimoli all'industria, aprendo nuovi sbocchi alla produzione nazionale, ed accrescendo la massa del benessere per opera del buon mercato, che denno di necessità trarre seco le introdotte facilitazioni.

Ecco per sommi capi alcuna delle principali cose in questi quattro anni operate. Appena il 1848 ed il 1849 possono venir in calcolo, mentre le preoccupazioni politiche e il pensiero gravissimo della guerra assorbivano in quel torno tutta l'attenzione del governo, e facevano che appena al bisogno di ogni dì bastasse l'opera quotidiana.

E riflettasi che tutta Europa si andava commovendo ed agitando intorno a noi, mentre qui si compieva questa serie di riforme e d'innovazioni civili ed amministrative: riflettasi che, come già i reduci dal servaggio di Babilonia, mentre con una mano si attendeva a perfezionare e svolgere le nuove istituzioni, con l'altra era da combattere per tener lontani i nemici che s'ingegnavano di sopraffarle e distruggerle.

Paragoniamo questi quattro anni di vita costituzionale ad un eguale periodo presso alcun altro popolo, anche assai più potente di numero, di territorio, o di mezzi d'ogni maniera; oppure raffrontiamoli ad alcun altro simile spazio di tempo, ma riferendoci ad un'epoca anteriore allo Statuto; e fatto il confronto, noi ripeteremo senza esitare la domanda: qual è uomo di buona fede in Piemonte, il quale al 4 marzo 1852 desideri che il 4 marzo 1848 non fosse stato?

GIORNALI STRANIERI.

Leggesi nella *Presse* del 29 febbraio:

Spiegazioni di lord Derby. — Noi abbiamo sempre detto che il partito tory e protezionista era incapace di formulare un programma che non sollevasse una riprovazione generale e che non governerebbe durante sei mesi coi principii a nome dei quali esso attaccò il governo durante sei anni. Oggi è evidente che l'impopolarità di questo partito è più grande ancora di quello che supponessimo. È impossibile di nulla immaginare di più vago, di più insignificante e di più imbarazzante che le spiegazioni date avanti ieri alla Camera dei lordi dal conte di Derby. Ogni frase del suo discorso è una confessione d'importanza. Esso ha riconosciuto che la maggioranza della Camera dei comuni gli è ostile, e che non è neppur sicuro d'avere la maggioranza nella Camera dei lordi. La conclusione naturale di un tale discorso era la dissoluzione della Camera ed un appello al paese. In luogo di quell'ardire che è nel suo carattere, e col quale esso avrebbe infallibilmente esaltato il suo partito se esso avesse creduto alla sua forza numerica e morale, lord Derby non dimostrò che dell'indecisione e della debolezza mal dissimulata sotto un artificio di linguaggio che non ha ingannato alcuno. In luogo del sarcasmo della passione e dei broncii che hanno reso la sua eloquenza così temibile; in luogo dell'asprezza del linguaggio, delle personalità, e del fiele pei quali O'Connell l'aveva chiamato lo *scorpione*, esso non ha pronunciato che delle parole di pace e di conciliazione. Esso ha domandato ai suoi avversari di lasciar in disparte le questioni delicate, le discussioni irritanti, e di prestargli sino a nuovo ordine il concorso, di cui ha detto aver bisogno per fare gli affari del paese. Lo scherzo è un po'forte! Sono sei anni che lord Derby ed il suo partito tengono l'Inghilterra in un'agitazione presso a poco permanente, a nome del sistema protezionista. Essi hanno innondato i tre regni di libretti, stipendiato dei giornali, convocato migliaia di meetings, e pronunciato innumerevoli discorsi sul deperimento dell'agricoltura.

Il conte di Derby alla Camera dei lordi, ed il signor D'Israeli alla Camera dei comuni hanno invariabilmente fatto, ogni anno, tre o quattro mozioni su questo soggetto, di cui essi hanno usato ed abusato in tutti i modi. Essi volevano ad ogni prezzo rilevare le proprietà fondiarie che, dicevano essi, erano colpite da un'imposta ingiusta e da una legislazione impolitica.

L'esagerazione delle lagnanze era evidente. Tutti i rapporti ufficiali fatti dopo la grande riforma economica hanno provato che il popolo inglese ha mangiato di più, bevuto di più, si è meglio vestito, meglio alloggiato; che tutte le famiglie povere, senza eccezione, sia in campagna che in città hanno comperato più di thè, più di zucchero, più di ogni genere di stoffa che in alcun'altra epoca anteriore alla soppressione delle leggi sui cereali. E ciò che prova che questi risultati non sono stati ottenuti nelle città industriali a detrimento dei paesi agricoli, è che su tutti i punti del regno la mortalità ha diminuito e che la cifra dei matrimonii e delle nascite ha aumentato in grandissime proporzioni.

Malgrado questa evidente smentita data alle sue geremiadi, il partito protezionista ha sprecato cinque anni a mandare fuori un lungo e monotono grido d'indegnazione. Il signor D'Israeli ha predetto, or sono due anni, che la soppressione del sistema protettore ucciderebbe l'agricoltura; esso diceva, che come Sansone, scuoterebbe morendo le colonne del tempio sotto le rovine del quale la prosperità del paese sarebbe seppellita.

Oggi che è ministro delle finanze, esso vede che le manifatture non sono mai state così occupate, l'esportazione così considerevole a trova le casse del tesoro perfettamente guernite.

Tuttavia, per soddisfare le passioni e gli interessi del partito che rappresenta, il ministero deve attaccare di fronte la riforma che ha prodotto questi risultati, vale a dire far ricadere sui contribuenti più di quattrocento milioni d'imposte soppresse dal 1845, ed attaccare così dalla radice tutti i rami del reddito e della prosperità pubblica. Questo è ciò che spiega l'imbarazzo e la moderazione di lord Derby. Oggi che il tempo dei discorsi è passato e che bisogna operare, esso vorrebbe conciliare i suoi impegni anteriori, le esigenze del suo partito con quelle della pubblica opinione.

È impossibile. I tory hanno dichiarato, or non sono quindici giorni, in casa dello stesso lord Derby, che essi non rinunciavano al sistema protettore. D'altra parte tutti coloro che nel mese di ottobre 1845 seguirono Robert Peel, proclamano giornalmente il loro invariabile attaccamento ad una riforma così completamente giustificata dall'esperienza. Non può esservi dunque nè ravvicinamento, nè compromesso possibile tra dei partiti e dei principii così opposti.

Se lord Derby ed il sig. d'Israeli sacrificassero in un modo qualunque il regime della protezione, il partito li abbandonerebbe come abbandonò sir Robert Peel. In quanto ai partigiani del libero scambio, si può giudicare delle loro disposizioni dal linguaggio che ha tenuto lord John Russell nel lasciare il ministero e dall'assetto che prendevano di già i membri dell'antica lega contro la legge dei cereali. La Camera dei lordi ha ascoltato senza opposizione il discorso di lord Derby, ma il sig. d'Israeli non se la caverà così facilmente.

I nuovi ministri che appartengono alla Camera dei comuni non potendovi più sedere prima d'essere rieletti, questa Camera si è aggiornata a quindici giorni. Il sig. d'Israeli avrà bell'imitare la moderazione di lord Derby, esso non impedirà che la quistione sia nettamente posta fra la protezione e la libertà commerciale, ed il risultato della discussione non è dubbioso per alcuno. Peeliti, whigs, radicali ed irlandesi voteranno ad unanimità contro di lui. Questo voto imporrà al ministero delle elezioni generali che, probabilmente, gli rimanderanno una Camera dei comuni più ostile ancora che la Camera attuale.

Il *Times*, che dal bel principio della sessione ha già cambiato almeno quattro o cinque volte di linguaggio, vorrebbe oggi che l'opposizione prendesse pazienza, aspettando che a lord Derby convenga di fare una proposizione conforme ai principii del suo partito. Egli pretende che un uomo di Stato non è forzato di governare colle idee per le quali esso ha combattuto, e che l'hanno portato al potere.

Da noi, al bel tempo della commedia parlamentare, ciò si chiamava: *suonare la stessa aria, ma suonarla meglio.*

Questa buffonata ha avuto qui un momento di successo. In Inghilterra essa rivolterebbe il buon senso e la lealtà di tutti i partiti; essa sarebbe senza pietà e giustamente fischiata.

Il ministro sarà dunque costretto, volere o non volere, di accettare una discussione categorica sulla sostanza medesima dei suoi principii; e come esso ripudia nello stesso tempo e allo stesso grado la riforma politica e commerciale, esso sarà infallibilmente battuto e ridotto alle elezioni che esso paventa. Sulla politica estera il linguaggio di lord Derby è stato ugualmente moderato. Esso ha dichiarato che il ministero attenderà a mantenere la pace: è la formola ufficiale; e se noi ignoriamo ciò che essa vale, lo stesso lord Derby si è incaricato di spiegarcela. Esso ha detto che il miglior mezzo di mantenere la pace era non intervenire negli affari esteri degli altri popoli, ma nello stesso tempo sottomettersi agli obblighi che i trattati impongono all'Inghilterra verso le nazioni grandi e piccole. Tradotto in linguaggio volgare, ciò vuol dire che il governo non permetterà che si porti danno a veruna nazionalità, e che, per esempio, al primo appello del Belgio o del Piemonte lord Derby manderebbe le sue squadre in Anversa od alla Spezia, come lord Palmerston le ha mandato a Napoli, in Sicilia, in Atene ed ai Dardanelli.

Questo è ciò che noi giustamente dicevamo or sono tre giorni. L'Inghilterra ha degli interessi politici e commerciali che, nelle quistioni estere, comandano ugualmente tutte le parti e rendono presso a poco insignificanti le crisi ministeriali. Noi ritorneremo uno di questi giorni su questa quistione che nelle circostanze attuali è per l'Europa d'una importanza capitale.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — È pubblicata la legge per la quale il governo è autorizzato a dar piena ed intiera esecuzione al trattato di commercio e di navigazione conchiuso a Vienna addì 18 ottobre 1851 con S. M. l'imperatore d'Austria, ed alla relativa convenzione conchiusa a Torino addì 22 novembre 1851 per reprimere il contrabbando sul Lago Maggiore, e sui fiumi Ticino e Po.

— Con regi decreti del 27 febbraio scorso, S. M. ha collocato a riposo il sig. consigliere di Stato conte Giuseppe Defornari, ed ha nominato a consigliere di Stato il sig. conte e commendatore Gustavo Ponza di San Martino, già primo officiale nel ministero dell'interno.

— Con altri decreti dello stesso mese, S. M. ha nominato a primo officiale nel medesimo ministero dell'interno il sig. cav. Eugenio Lachenal, ed ha applicato il sig. cav. Nicola Pavese, già intendente generale di terza classe a Cagliari, allo stesso dicastero con incarico di fare le funzioni di primo officiale, promovendolo ad intendente generale di seconda classe.

— Con decreto dello stesso giorno ha collocato a riposo il sig. conte Luigi di Castiglion Falletto, consigliere segretario capo del Consiglio di Stato; e con altro decreto del precedente giorno 27 ha collocato in aspettativa il sig. cav. avv. Carlo Panizzardi, primo officiale del ministero dell'interno.

— S. M. con decreti del 29 febbraio p. p. ha confermato a presidente del Senato del Regno per la sessione parlamentare del 1852:

Il sig. barone Giuseppe Manno, primo presidente del magistrato d'appello di Piemonte;

Ed a vice-presidenti i signori: marchese Cesare Alfieri di Sostegno, avvocato Giacomo Plezza.

— S. M., con decreti del 22 febbraio 1852, ha fatte le seguenti nomine e disposizioni:

Cavalli Alessandro, maggiore nel 5 reggimento di fanteria, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per motivi di salute.

Moser Catterina, vedova del sottotenente in ritiro Giovanni Gajetto, accordatale un'annua vitalizia pensione.

Angrisani Rosa, vedova del luogotenente nel battaglione Invalidi Antonio Brizio, accordatale un'annua vitalizia pensione.

Con decreti del 29 stesso mese:

Gerbaix de Sonnaz conte Ippolito, generale, comandante generale della divisione militare di Torino, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Gerbaix de Sonnaz cav. Ettore, generale, comandante generale della divisione militare d'Alessandria, trasferto al comando generale della divisione militare di Torino.

Rossi cav. Giuseppe, maggiore generale, comandante del R. corpo di stato-maggiore, ed ora comandante provvisorio la sotto-divisione militare di Novara, promosso al grado di luogotenente generale, e nominato comandante generale della divisione militare di Alessandria.

Morozzo della Rocca cav. Enrico, maggiore generale, aiutante di campo di S. M.ª, nominato comandante del real corpo di stato-maggiore.

Giustiniani cav. Enrico, maggiore nel real corpo di stato-maggiore, promosso al grado di luogotenente colonnello nello stesso real corpo.

Bava cav. Giovenale, colonnello comandante dell'8 reggimento di fanteria, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Forato Angela, vedova del maggiore in ritiro Stefano Valerio Cirillo Gianolio, accordatale un'annua vitalizia pensione.

Torino. — Il sindaco della città ha fatto pubblicare il seguente manifesto:

« Nel giorno di giovedì 4 corrente avrà luogo l'apertura del Parlamento per la sessione legislativa dell'anno 1852.

Fra i pericoli antichi e nuovi, tra le difficoltà di ogni maniera onde si circondano le nostre istituzioni, la inconcussa fede dell'Au-

gusto Re, l'accordo fra i poteri dello Stato e il senno del popolo mantennero inviolata la Legge fondamentale, resero la Patria nostra oggetto d'invidia allo straniero, e l'avviarono con ogni sollecita cura incontro a più lieta sorte.

Concittadini!

È sempre un giorno per noi solenne quello in cui l'amato nostro Principe rivolge la sua leale parola ai rappresentanti della nazione e al paese.

Nella fausta ricorrenza la guardia nazionale non ha certo d'uopo di eccitamenti per accorrere numerosa sotto le bandiere: e spera inoltre il sindaco che tutti i cittadini, tralasciate per poco le loro abituali occupazioni, concorreranno a festeggiare questo giorno promettitore alla patria di nuova prosperità, auspice di lieto avvenire.

Torino, dal civico palazzo, addì 2 marzo 1852. *Il sindaco* Bellono.

Cuneo. — La *Gazzetta delle Alpi* del 2 corrente dà nella sua cronaca della divisione le seguenti notizie:

Fiera di Cuneo. — La fiera di quest'oggi riuscì oltre ogni credere animatissima. Fin dalla vigilia la città si riempì di nazionali e di forestieri, e s'incominciarono le transazioni di compre e di vendite nei diversi generi di prodotti di cui abbonda la provincia in questa stagione. Con questi fausti principii gli affari presero nella giornata della fiera uno sviluppo quale non si è forse veduto da molti anni, al che ha senza dubbio contribuito non poco il bellissimo tempo di questa settimana. Vengano ora gli infausti novellatori a parlare di rovine inevitabili! Grazie alla posizione privilegiata del nostro paese ed alle riforme economiche che si vanno ogni giorno introducendo, il ben essere materiale delle provincie prende sempre maggiore sviluppo; del che la fiera di Cuneo, una delle più importanti dello Stato, ci lascia una prova che val più di qualunque discorso. Fra tanto concorso di popolo e sì vasta moltitudine d'affari, non si ebbe a deplorare nessun sinistro accidente.

— *Uccisione di linci.* — Varii militi della guardia nazionale di Demonte facevano preda di due linci, ambi femmine, una adulta ed altra giovine, mediante arma da fuoco. Questi animali vennero presentati all'uffizio di questa intendenza generale il quale, dietro processo verbale redatto dal sindaco del comune di Demonte e ricognizione che ne fu fatta dei medesimi dal veterinario, decretava il pagamento di L. 87, 50 a favore dei predatori di siffatte bestie feroci, per premio stabilito, cioè ll. 75 per le linci femmine adulte, e ll. 12 50 per le giovani.

N.B. Le bestie furono restituite agli esibitori per conseguire il premio, dopo fattane l'amputazione della gamba destra anteriore.

— *Beneficenza per gli inondati.* — Nell'ultimo numero di questa Gazzetta abbiamo riferita fra le altre sottoscrizioni a favore degl'inondati, quella del comitato succursale di Bene, che ascese alla somma vistosa di 382 franchi, 45 cent. Noi ci crediamo in obbligo di tributare una parola di lode e di ringraziamento a nome degl' infelici soccorsi per quest'atto considerevole di vera filantropia, che proponiamo ad esempio per quelli che hanno ancora da consacrare il loro obolo a favore dei loro fratelli. Dal prodotto delle sottoscrizioni noi possiamo raccogliere una dolorosa verità, che una parte della popolazione rimase indifferente alla sventura dei loro stessi compatriotti, e ciò per difetto di pretesti *politici;* perciò, ora che siamo in tempo, dovremmo rimediare ad un rimprovero, che non ci verrà meno, quando le passioni politiche saranno del tutto quietate, concorrendo con amore a supplire il vuoto del passato.

Lombardo-Veneto. — La *Triester Zeitung* pubblica, in data d'Udine 17 febbraio, l'articolo che segue:

Per ordine del governo vengono fatte ora indagini sopra un morbo, che affligge assai gli abitanti delle nostre campagne: sugli effetti, cioè, della pellagra. Questa malattia, che infuria fra il nostro popolo della campagna, comincia in modo che gl'individui, attaccati da essa, provano languore, abbattimento, debolezza, e termina d'ordinario colla stupidezza e colla demenza. Non havvi villaggio, nel medio o nel basso Friuli, in cui alcuni individui non ne siano attaccati. Il governo ha cominciato con una descrizione statistica degli effetti della malattia, e pensa ai mezzi onde poterla diminuire od impedirne gli effetti. Se si vogliono però imporre con buon risultato limiti a tal morbo, è necessario prima di tutto adottare misure sanitarie generali ed estese per prevenirlo. La causa del male sta principalmente nelle abitazioni malsane, e nella mancanza di cibi animali, nella gran parte del nostro popolo povero di campagna, specialmente in primavera, quando i lavori campestri sono frequenti e faticosi. Odesi che un progetto del dottore Zambelli abbia molta probabilità di riuscita. Propone egli di nominare per ogni comune una commissione permanente, composta del medico, della deputazione comunale, del parroco e di alcuni stimabili membri del comune, i quali debbano alcune volte all'anno visitare le case, attendendo così a togliere la causa principale di questo malore. Commissioni simili sogliono formarsi in tempi di epidemie; perchè, però, l'attività loro esser possa proficua, deggiono poter operare con mezzi preventivi. La difficoltà maggiore è notoriamente quella del come si debba procurare ai poveri abitanti nutrimento migliore. Servirebbe però in qualche modo, di mezzo di miglioramento, se que' comuni che ottengono ospitali pegli attaccati dal morbo, dessero a coloro che trovansi nel primo stadio di esso qualche nutrimento animale. Gli abitanti della parte meridionale del paese, sono per la natura loro, più destinati a nutrirsi di vegetabili; ma dannoso è il troppo frequente uso di essi.

Udine, 21 *febbraio.* — Si legge nella *Gazzetta di Venezia:*

Giuseppe Struzzo detto Salustri, di Medun, distretto di Spilimbergo, di anni 40, ammogliato e padre di un figlio, facchino, cattolico, venne, per delitto di lesa maestà in secondo grado e per dimostrazione politica, condannato ad un anno di lavori forzati in ferri leggieri.

Venne sospeso il processo, per difetto di prove legali, sopra imputazione di dimostrazione politica, mediante sfregio usato ad uno stemma imperiale, in confronto di

1. Antonio fu Matteo Canal, di Coltura, nel distretto di Sacile, d'anni 52, ammogliato e padre di sei figli, tagliapietre, cattolico, e di

2. Matteo Bravin detto Casalut, pure di Coltura, d'anni 21, nubile, tagliapietre, cattolico.

Pistoia, 28 *febbraio.* — Ci è grato di poter annunziare che il municipio di Pistoia, nella seduta di ieri, considerando gli atti straordinari di beneficenza lasciati per testamento dall' illustre Nicolò Puccini a pro del suo paese, ha decretato che in una pubblica e solenne seduta, da tenersi nel salone del palazzo di quel comune, gli sia detto l'elogio, che ha già affidato al valente scrittore professore Contrucci, e gli sia scolpito un busto marmoreo con un' epigrafe da collocarsi nel detto salone. (*Costituzionale.*)

— Rileviamo dalla *Corrispondenza Austriaca* che la costruzione della ferrovia da Ancona a Firenze è stata concessa al sig. Antonio Halm di Francoforte.

Napoli, 21 *febbraio.* — Il tremuoto che più volte scosse il suolo di vari paesi della provincia della prima Calabria ulteriore, non risparmiò il comune di Trisilico. Sin da dicembre ultimo vi si avvertirono diverse leggiere scosse; ma nella notte del 25 al 26 dello scorso gennaio quattro sussecutive ne furono intese, la prima leggiera e sussultoria verso un' ora e mezzo della sera, la seconda ondulatoria e più sensibile verso le ore sette, la terza sussultoria e più forte verso le ore nove ed un quarto, e la quarta anche sussultoria e di molta intensità, accompagnata da forte rombo, della durata di oltre ad otto secondi, verso le dieci e dieci minuti. La popolazione dandosi a precipitosa fuga, si rifuggì nell'aperta campagna in mezzo alle intemperie della invernale stagione, agitata, commossa e sopraffatta dalla paura, cui aggiungevano più funesta impressione i gridi degli abitanti della vicina Oppido. L'apparir del giorno fu di qualche conforto alla smarrita popolazione, la quale si diede a tutta possa a costruire delle baracche, affin di passarvi le notti avvenire, che pur funeste si presagivano. Difatti la sera di quel dì cominciarono di nuovo gli scuotimenti di terra, i quali, sebben leggieri, si ripeterono sino alla mattina seguente. Tra essi uno fu più spaventoso, avvenuto alle ore tre e venti minuti della sera, con moto anche sussultorio e della durata di cinque secondi. In seguito non cessarono i piccoli movimenti, come se la terra fosse convulsa; ma la mattina del 7 corrente febbraio verso le ore 13 fu intesa una ben forte scossa ondulatoria, accompagnata da sorda detonazione, della durata di circa sette secondi. Gli abitanti del comune, che erano per la maggior parte ritornati nelle proprie abitazioni, restarono da questa novella scossa maggiormente sgomentati, e si ridussero per la seconda volta in campagna con la massima desolazione sul volto e con l' animo preoccupato da tristi presentimenti. Però, meno piccole fenditure in diversi fabbricati, non ebbe a compiangersi, per grazia di Dio, alcun altro danno.

(*Giorn. del Regno delle Due Sicilie*).

— Sua maestà il re (D. G.) considerando essere sommamente utile che ogni militare sia ben addestrato all'uso delle armi bianche, per facilitargli l' istruzione della scherma alla baionetta, e per dare al coraggio individuale nelle fazioni di guerra il mezzo di meglio prevalere all' offesa e difesa negli attacchi da presso, si è degnata ordinare che a tale scopo sia stabilita una scuola di scherma in ciascuno dei corpi del real esercito, oltre alle due scuole principali, la prima già organizzata in Capua, e l'altra da stabilirsi in Caserta, e che siano all' uopo adottate le norme prescritte.

(*Araldo.*)

ESTERO.

AMERICA. — Stati-Uniti. — Si legge nel *New-York Herald* del 10 febbraio:

Sir John Paxton tracciò i piani ed i disegni del palazzo di cristallo di New-York, e sono l'oggetto dell'ammirazione generale: 50,000 dollari furono raccolti in un giorno solo per l'erezione dell'edifizio.

— Leggesi nello stesso giornale:

I partigiani di Kossuth negli Stati-Uniti si lagnano amaramente perchè egli impiegò 50,000 dollari del prestito ungarese all'acquisto di fucili, quando i suoi sventurati compatrioti vanno mendicando per le vie.

Peru', 9 *gennaio.* — Si legge nel *Morning Herald*:

Si stava macchinando a Lima una sollevazione che fu scoperta. Il generale San Roma, il generale Vivarco, e molti altri individui dovevano essere arrestati, ma riuscirono a deludere la vigilanza della polizia. Il generale San Roma s'era imbarcato alla volta del Chili; il generale Vivarco stava tuttora nascosto a Lima. Del resto il Perù era affatto tranquillo.

INGHILTERRA. — Riportiamo la solita corrispondenza dell' *Indépendance Belge* in data di Londra 27 febbraio:

Il ministero Derby è appena formato, che già lo vedete agitato da intestine discordie. Sin dal 1846 questo partito si trova diviso in due fazioni; da una parte gli uomini moderati, gli uomini politici, rappresentati da lord Derby e dal sig. d'Israeli che vogliono lasciare alle dottrine libero-scambiste il tempo di fare la loro prova, per invitare poi il paese a pronunciare la sua sentenza; dall'altra parte gli ultra, gli esagerati capitanati dal signor Giorgio Young, il focoso protezionista, e che vogliono il ritorno immediato e senza transizione al sistema che la riforma del 1846, e più ancora i risultati ottenuti da cinque anni a questa parte, sembrava avessero condannato per sempre.

Come al solito, i primi sono favorevoli a un modo moderato di procedere; essi vogliono che sia evitata ogni dichiarazione di principii, ogni pratica precipitata o mal ponderata, che comprometterebbe l'avvenire del partito e l'esistenza ancora mal ferma del gabinetto. Essi non vogliono dare all'opposizione nessun pretesto di cominciare l'attacco prima che il ministero abbia avuto il tempo di preparare la sua difesa, di noverare le sue forze e di rassodare la sua posizione con tutti i mezzi che il possesso del potere gli può somministrare.

I secondi gettano fuoco e fiamma a proposito di ciò ch'essi chiamano un tradimento che non ha l'uguale se non in quello di R. Peel. Essi domandano con alte grida lo scioglimento immediato del Parlamento. Essi temono che quando lord Derby farà conoscere il programma della sua politica, egli non si mostri disposto ad aggiornare la grande questione della protezione, mancando in tal modo a tutte le promesse fatte ai coltivatori a nome del partito. Sciaguratamente per il paese, il quale ha bisogno di un potere forte nelle attuali emergenze, tutto questo è foriero di un ritorno alle vecchie tendenze.

Il sig. Young è malcontento della posizione secondaria fattagli dalla vice-presidenza dell'ufficio di commercio. Egli vuole vedere in questo un indizio dell'intenzione dei capi del partito di tradire la fede giurata, e trova degli uomini disposti a credergli e a sposare la sua querela. Il risultato di tutti questi dissapori è facile a prevedersi. In seno all'amministrazione vi sarà una lotta, talvolta sorda a talvolta manifesta, tendente a venire ad uno scioglimento immediato.

Nei primi giorni che la Camera dei comuni ripiglierà le sue sedute, l'opposizione cercherà di strappare da lord Derby, sulla questione protezionista, una qualche dichiarazione fatta per comprometterlo verso il proprio partito e per somministrare ai nuovi avversari il soggetto di agitazione che loro manca fino adesso. Ma lord Derby e il sig. d'Israeli non si lascieranno cogliere nelle gherminelle che loro preparano i nemici e gli amici imprudenti. Questi comprendono gli ultra il sig. Young alla loro testa; indi i loro sforzi per indurre il governo ad uno scioglimento istantaneo per paura della dichiarazione moderata ch'essi temono.

Io ho avuto occasione quest'oggi di vedere due personaggi alto collocati, uno dei quali è segretario di Stato, e l'altro occupa un posto di fiducia nel nuovo gabinetto. Se fosse vero, come correva voce, che la risoluzione di sciogliere il Parlamento è stata presa, essi lo avrebbero saputo, essi non me l'avrebbero dissimulato. Egli non è impossibile che uno scioglimento abbia luogo, ma per motivi di alta importanza questo scioglimento non potrebbe aver luogo immediatamente.

Ecco la circolare, firmata da George Wilson, che convoca il meeting a Manchester, di cui ieri parlammo:

L'entrata al potere del conte di Derby impegnato per ogni precedente a fare i suoi sforzi per ristabilire i diritti all' importazione dei cereali, è già un fatto compiuto. La discussione va a riaprirsi sulla questione che il Parlamento aveva deciso nel 1846, e si va a chiedere un novello *verdict* al popolo inglese. Non v'è da perder tempo per prepararci alla lotta, che è già divenuta inevitabile. Il combattimento non sarà lungo, ma decisivo, perchè da lui dipendono le libertà e la tranquillità avvenire del paese. Io sono incaricato per una preliminare riunione delle persone che hanno goduto sin' oggi tutta la confidenza degli uomini della libertà commerciale, di convocare un meeting di tutti coloro che sono stati membri del consiglio della lega contro i diritti sui cereali, e di coloro i quali vorranno unirsi ad essi nello scopo di adottare quelle misure che potranno essere necessarie per combattere gli sciagurati ed insensati progetti con cui si vorrebbe ristabilito il diritto sui cereali, e ristretta la consumazione alimentare della popolazione del Regno-Unito.

PORTOGALLO. — Si legge nel *Clamor Publico* di Madrid del 24.

I giornali che noi riceviamo da Lisbona sono in data del 18. Essi non si occupano più dell'arrivo del conte di Thomar, locchè prova che non si attribuisce più tanta importanza a questo personaggio.

La Camera dei deputati aveva terminato la verificazione dei poteri, e si sperava ch'essa si occuperebbe presto delle questioni politiche, tendenti a migliorare la lagrimevole situazione in cui versa questo povero paese.

SPAGNA. — Madrid, 24 *febbraio.* — Ieri la Regina ha assistito alla rappresentazione veramente magnifica del teatro regio. L'uditorio non si componeva che di persone specialmente invitate dalla Regina, alla disposizione della quale era stato messo tutto il teatro.

— Si parla di alcune destituzioni nel personale della casa del re. Fra le persone allontanate dal palazzo si cita il sig. Losa, confessore del re, Redondo, suo ex-segretario, Jaquer, suo ciambellano, Jomenez prete, suo amico, e Arias, uno dei suoi domestici. Queste destituzioni sono state regolate di comune accordo dal re e dalla regina.

— L'ambasciatore di Francia apre questa sera le sue sale, domani si apriranno quelle dell'ambasciatore d'Austria. Madrid non ha mai avuto tante feste.

— Il sig. Isturitz, della cui candidatura alla presidenza del gabinetto si è tanto parlato, deve prender congedo domani dal re e dalla regina per recarsi al suo posto di diplomatico a Londra.

— Il carnevale continua ad essere molto allegro e molto animato. Le vie più frequentate, e specialmente il Prado, sono invase dalle maschere. (*Corr. Lit.*)

— Tutti i numeri dell' *Illustrazione Francese* spediti col corriere di ieri sono stati sequestrati alla posta, perchè contenevano due incisioni, una rappresentante la scena dell'attentato commesso da Merino, e l'altra il disegno del pugnale del regicida. (*Heraldo*).

— Dopo lunghi e tediosi negoziati la regina di Spagna si è *graziosamente degnata*, come dice la lettera del governo, di accordare la licenza di stabilire un cimitero protestante presso Madrid, dietro l'istanza dell' ambasciata inglese. Il documento rispettivo è stato non ha guari presentato al Parlamento inglese. Il *Morning Herald* osserva in proposito: « Non si può leggere questa lettera del marchese di Miraflores a lord Howden, che vi offende per il contenuto se non per il tuono, senza rispensare al passato e fare la domanda: chi è che ha riconquistato il trono perduto alla famiglia che ora regna in Ispagna? Se le ossa di cento mila inglesi non fossero rimaste sui campi di battaglia in Ispagna, cosa sarebbe stato di Ferdinando e di Cristina, cosa sarebbe ora Isabella? Ebbene, la ricompensa di un trono riconquistato in forza del valore inglese e di 100 milioni sterlini di nostro danaro, voi l'avete nella *graziosa licenza* di seppellire *nel silenzio*, dice la lettera, *quegli inglesi che muoiono in Ispagna, senza niente di tutto ciò che potrebbe somigliare a solennità religiosa, ed evitando in generale ogni ostentazione ed ogni pubblicità.*

FRANCIA. — Da una corrispondenza dell'*Indép. Belge*, colla data di Parigi 22 febbraio, ricaviamo quanto segue:

Il fatto più notevole nelle elezioni di Parigi è il gran numero di candidati presi dal governo fra persone, e specialmente fra deputati, che si erano manifestati da prima contro il fatto del 2 dicembre, e fra conosciuti legittimisti. Questo fatto esige alcune spiegazioni.

É vero che in alcuni luoghi il potere ha non scelto, ma accettato e subito dei candidati, di cui sapeva non poter impedire l'elezione, e i quali dichiaravano voler conservare la loro indipendenza. Ma vuolsi riconoscere altresì che più altri candidati, di cui si veggono con istupore i nomi sulla lista del governo, vi furono iscritti con condizioni e dopo che si fecero tutte le dichiarazioni che davano piena soddisfazione al potere. Tuttavia non accusate troppo di debolezza questi autichi rappresentanti. Essi appartenevano all'antico partito dell'ordine. Commossi imprima dall'atto che poneva un termine al loro mandato di rappresentante, non tardarono tuttavia a riconoscere che la causa dell'ordine era dal lato di Luigi Napoleone e vi aderirono. Alcuni che da prima aveyano esitato, furono facilmente trascinati come si trovarono, nei loro dipartimenti, fra le emozioni e i sentimenti delle popolazioni che aveano visti da presso colle minacce dei rossi e socialisti i pericoli tolti dal 2 dicembre.

Il signor M. che si sdegnava di far parte della commissione consultiva è membro del consiglio di Stato. Tre altri de' quattro colleghi che l' accompagnavano sono candidati del governo. Non vedremo in ciò che un'ambizione personale, o una colpevole debolezza nella difesa della loro opinione? [No, il loro timore ed odio dell' anarchia si rannodò ad un potere abbastanza forte per averla ridotta all' impotenza. E, senza i decreti relativi ai beni della famiglia d'Orleans, ben pochi dei membri del partito dell'ordine, tranne alcuni antichi parlamentari mantenuti in ostilità da cause personali, non avrebbero cessata ogni opposizione al governo, e non sarebbero disposti a sostenerlo.

Questa stessa ragione spiega le numerose candidature dei legittimisti nelle provincie ove furono sgomentati o messi alla prova dagli attacchi dei liberali. I consigli e le parole d'ordine dei capi del partito ebbero in quest' occasione minor influenza sui proprietarii legittimisti che non la memoria delle crisi traversate e dell' azione energica del potere che li protesse.

L' affare del signor Bocher è men grave che non erasi creduto da prima. Quando il signor Bocher fu arrestato non andava a rimettere alla compagnia Bidault, per essere distribuito, che il rapporto fatto dal signor Berryer all'Assemblea nazionale sulla questione dei beni della famiglia d'Orleans; senonchè egli aveva in carrozza alcuni esemplari della lettera del signor Dupin, della protesta degli esecutori testamentari, e della lettera dei principi di Nemours e di Joinville: ma, lo ripeto, non li rimetteva alla distribuzione. Ciò che complica l' affare si è che questi scritti si trovano senza nome di stampatore.

SVIZZERA. — Abbiamo, son già tre giorni, riprodotto una corrispondenza del *Journal de Genève*, ove è quistione della nota inviata dal governo francese a quello della Svizzera relativamente ai rifugiati, e delle assicurazioni date all' oggetto dal principe presidente all' incaricato d'affari della Confederazione Svizzera a Parigi.

Secondo gl' indizii che ci sono pervenuti posteriormente, crediamo poter affermare che i dettagli riferiti in tal corrispondenza, e che l'autore dichiara egli stesso non autentici, sono completamente erronei. (*Débats.*)

— Il consiglio federale ha risolto che a rappresentare la Svizzera nel grandioso monumento a Washington, si spedirà negli Stati-Uniti una massa di granito rosso della valle di Hackern presso Interlachen, coll'inscrizione: *The old friea Swiss to the memor of general G. Washington (L'antica libera Svizzera alla memoria del generale G. Washington.*)

— Leggesi nella *Gazzetta Ticinese:*

Avendo pubblicato la lettera di S. E. R. l'arcivescovo di Milano, colla quale annunciava al nostro governo la sua risoluzione di non riaprire il seminario di Polleggio ove si insistesse nell' obbligo di volere sottoposti gli allievi agli esercizi militari, ora che giunge a nostra cognizione la risposta fattavi dal lodevole consiglio di Stato il 23 gennaio p. p., crediamo doverla riferire:

Eccellenza Reverendissima!

« V. E. R. avendoci con suo foglio 28 ottobre p. p. dichiarato l'invariabile sua risoluzione di non ammettere gli esercizi militari nell'istituto ginnasiale di Polleggio, non ci restava, a seconda delle antecedenti nostre comunicazioni, se non che di provvedere noi stessi alle provvidenze necessarie onde l'istituto non avesse a rimaner chiuso.

« Abbiamo quindi dato opera alla nomina del rettore e dei professori, e l'apertura avveniva il 18 corrente.

« Non abbiamo trovato opportuno di nuovamente consultare il Gran Consiglio, perchè la sua volontà si è spiegata in modo non dubbio dopo solenne discussione pubblica; non il Consiglio federale, perchè, secondo la Costituzione svizzera, l'istruzione pubblica è del dominio dei cantoni.

« Perchè poi facessimo simili pratiche converrebbe prima di tutto che le nostre convinzioni si fossero modificate, il che assolutamente non è.

« Circa le complicazioni che quest' affare può trarre seco, le giuridiche verranno giudicate dai tribunali; le politiche sono sciolte già dal Gran Consiglio; le internazionali non sappiamo sopra quale giusto fondamento potrebbero insorgere.

« Se l' arcivescovo di Milano esercita giurisdizione nella Svizzera, egli è unicamente come dignitario ecclesiastico, astrazione anzi fatta dai vincoli che lo legassero a questa od a quella potenza temporale.

« Egli è spiritualmente ugualmente indipendente dai governi che reggono le diverse parti della sua diocesi, come sotto altri rispetti ne è ugualmente dipendente.

« Non potrebbe il governo che ha dominio in Lombardia con maggiore ragione intromettersi in una controversia tra l'arcivescovo ed il governo

svizzero, di quello che il potesse il governo svizzero in una controversia tra l'arcivescovo ed il governo austriaco.

« Non potremmo quindi nemmeno da questo lato aver alcuna fondata apprensione.

« Tornando all'istituto, il fatto della di lui riapertura per opera nostra fa cadere ogni altra inge renza, e quindi è appena necessario il dichiarare che non potremmo riconoscere nè il sig. Bertoglio, uè il sig. Ferrario in qualità di rettore o vice-rettore od in altra qualsiasi qualità relativa. Lecito a loro il richiamare presso il nostro amministratore le cose di spettanza personale o del vicariato.

« Riveva, V. E. R., anche in quest'occasione, l'espressione della solita nostra stima e considerazione. »

ALEMAGNA. — Berlino, 26 *febbraio*. — La Dieta germanica ha deciso di esaminare la questione concernente i limiti fra lo Schleswig e l'Holstein. Il re di Danimarca ha creduto opportuno di mandare a Francoforte un plenipotenziario straordinario, il ciambellano de Bulow, per far presente all'Assemblea che in codesta questione essa sarebbe giudice in causa propria, e perciò non potrebbe adottare una risoluzione definitiva. Il governo danese propone di nominare un arbitro ■ di eleggere per quest'ufficio il re di Napoli.

— I librai e stampatori di diverse città fanno in questo momento dei reclami contro il progetto di legge sul bollo dei giornali, segnatamente per ciò che riguarda il bollo dei fogli esteri. Anche la Camera di commercio di Breslavia reclama, perchè in tal caso il diritto d'inserzione nei giornali dovrebbe essere aumentato.

— Col 1.o prossimo marzo saranno messe in vigore le risoluzioni prese dalla conferenza dei telegrafi. Queste risoluzioni saranno pubblicate sotto forma di un atto addizionale al trattato dell'unione telegrafica del 25 luglio 1850. (*Corrispondenza litografata*).

— Nella sua seduta di quest'oggi la prima Camera ha continuato la discussione del rapporto della commissione sull'organizzazione comunale. La discussione fu rimandata allo indomani. La seconda Camera ha continuato la discussione del bilancio del ministero dei culti. (*Gazzetta di Prussia*).

— La proposta del signor Klee alla prima Camera, intesa ad abolire la libertà dei culti dissidenti, ha prodotto qualche sensazione. Il governo non assentirà a questa proposta se non sotto certe riserve; anzi la proposta è stata considerata in alto luogo come intempestiva, e si vorrebbe che non fosse sviluppata.

(*Gazz. di Colonia*).

— Noi abbiamo annunciato che il governo aveva l'intenzione di ristabilire per la fanteria il tempo di servizio di tre anni. Quest'oggi noi sappiamo che i preparativi di questa misura sono terminati, e che si potrà aumentare ogni battaglione di 50 uomini per il periodo di transizione. Per quest'anno sarà aumentata proporzionatamente la leva. (*Idem*).

— Scrivono da Konigsberga, in data 24 febbraio, che la carestia del grano e la mancanza totale delle patate hanno occasionato i più lamentevoli eccessi in certe località della Lituania. Nella contea di Herde-Krug e in quella di Rautenburg delle bande di 30 a 40 individui percorrono i villaggi ■ tolgono con violenza alle popolazioni il loro grano. La diligenza di Memel è stata attaccata, fortunatamente l'aggressione è stata respinta. Siccome la gendarmeria rurale è troppo debole per reprimere siffatti disordini, un distaccamento di dragoni è partito da Tilsitt. Ventisei individui, in gran parte gente di servizio, sono stati condotti nelle prigioni di Tilsitt. (*Idem*).

Darmstadt. — Il governo dell'Assia granducale, nella tornata del 20, ha chiesto alla seconda Camera un credito di 50m. fiorini per venire in soccorso ai poveri con del grano. La Camera votò il sussidio il giorno 21, prendendo anche in considerazione il circondario di Vogelberg. (*Idem*).

AUSTRIA. — Convenzione fra l'imperiale e reale amministrazione delle finanza ■ la banca nazionale austriaca.

Onde semplificare i conti fra l'i. r. amministrazione delle finanze e la banca nazionale austriaca, ed allo scopo di coprire pienamente tutti i crediti dello Stato, l'i. r. ministero delle finanze conchiuse colla direzione della banca stessa la convenzione seguente:

1. L'obbligo assuntosi dalla banca nazionale di partecipare all'ultimo prestito dello Stato colla somma di dieci milioni di fiorini ha da cessare affatto.

2. Il debito risultante dal riscatto della carta monetata, che importava il 27 gennaio 1852 in tutto 72,260,076 fiorini e 59 2|4 carantani, esisterà anche in seguito pienamente conforme ai relativi contratti vigenti per quanto riguarda l'interesse, il pagamento e l'ammortizzazione, e sarà anche per l'avvenire come per l'addietro trattato.

3. Sui seguenti crediti della banca, da fondersi in una sola partita, pagherassi fino alla totale loro ammortizzazione l'annuo interesse del 2 per 100 in due rate semestrali principiando dal 1° febbraio 1852.

a) Tutti i viglietti del tesoro fruttanti interesse che alla chiusura settimanale del 27 gennaio 1852 esistevano in tutte le casse della banca, ascendenti ■ fiorini 24,055,300:

b) I viglietti del tesoro non fruttanti interesse, nonchè gli assegni sulle rendite dell'Ungheria che alla stessa epoca trovavansi nelle casse della banca importanti 3,313,407 fiorini.

c) Gli assegni al 3 per 100 della cassa centrale ascendenti a 37 milioni di fiorini, scontati verso ipoteca.

d) Il residuo debito dello Stato fuso in uno ■ tenore della convenzione 6 dicembre 1849 e fruttante il 2 per 100 dell'importo di fiorini 7,500,000

4. Sarà da restituirsi all'amministrazione delle finanze tutta la carta monetata fruttante e non fruttante interesse che risulta oggidì sussistere in tutte le casse della banca, nonchè gli assegni della cassa centrale importanti 37 milioni, e gli interessi pagati anticipatamente dal ■ febbraio fino alla scadenza.

La somma totale del debito riformato, compresovi il debito di fiorini 7,500,000 fruttanti il 2 0|0 importerà fiorini 71,768,707.

Questa somma viene però rotondata in fiorini 71,500,000, pagando in pronti contanti il residuo importo spezzato.

5. Tutti gli interessi degli accennati singoli crediti sono da calcolarsi fino inclusivamente al 31 gennaio 1852.

Principiando dal 1° febbraio a. c. correrà l'interesse del ■ per 100 sull'importo totale, quantunque la sua fusione abbia ad aver luogo in base al rendiconto settimanale del 27 gennaio 1852.

6. Sul credito complessivo della banca l'amministrazione delle finanze emetterà un'obbligazione per fiorini 71,500,000 colle ipoteche accennate nel seguente § 7; e la banca rilascierà quitanza per ogni acconto che verrà fatto, non senza notarlo sul documento relativo.

7. La garanzia del credito totale di milioni 71 1|2, nonchè di quei 40 milioni di fiorini che quale importo massimo vennero commisurati per la circolazione degli assegni ipotecari fruttanti il 5 per 100, formanti la somma complessiva di milioni 111 1|2, consiste coll'approvazione di sua maestà nelle saline di Gmunden, Assee e Hallein, le cui rendite nette furono preventivate per l'anno 1852 di 7 milioni, i quali, calcolati al 5 per 100, corrispondono ad un capitale di 140 milioni di fiorini.

Stipulato che sia il presente contratto, si avrà cura di passar tosto alla formazione e consegna della relativa ipoteca alla banca.

8. Il pagamento del debito fuso a tenore del § 3 della presente convenzione in una sola partita di milioni 71 1|2 avrà luogo successivamente quanto prima le circostanze finanziarie dello Stato lo permetteranno.

Resta perciò fissato che non solo debba pagarsi ogni anno colle rendite dello Stato una quota, da stabilirsi di concerto colla direzione della banca, ■ conto del detto debito fino alla totale sua estinzione, ma eziandio che lo Stato nel contrarre futuri imprestiti, abbia ad avere particolare riguardo all'ammortizzazione di questo credito della banca.

9. La restituzione dell'anticipazione derivante dalle operazioni degli assegni di cassa al 3 per cento, la quale segnasi attualmente con 1,160,409 fiorini 19 2|4 car., seguirà senza indugio, e qualora la banca pel retrosconto di simili assegni dovesse essere nuovamente in credito, questo le verrà immediatamente soddisfatto dallo Stato.

10. L'amministrazione delle finanze restituirà alla banca prima della fine di ciascun mese quegli importi che questa avrà anticipati per ricondurre l'emissione degli assegni ipotecari del 5 per cento al massimo limite di 40 milioni di fiorini. Resta inoltre in vigore l'obbligo dell'amministrazione delle finanze di restituire tosto alla banca quelle anticipazioni che ella farà mediante ulteriore riscossione di assegni ipotecari, e col pagare anticipatamente gl'interessi per gli assegni emessi nel modo stesso come fu stabilito per le anticipazioni menzionate al paragrafo 9; essendochè la banca disimpegna queste operazioni in via di commissione per conto dell'amministrazione delle finanze.

11. Prima di chiudere i conti di ciascun mese, la banca consegnerà all'amministrazione delle finanze le carte di Stato che in avvenire potrebbero rimanere ad essa, e l'amministrazione delle finanze le scambierà con note di banca.

12. Tutti gli altri conteggi fra l'amministrazione delle finanze e la banca nazionale, di cui non viene fatto cenno nella presente convenzione, verranno condotti anche in seguito come pel passato.

Questa convenzione venne fatta addì 3 febbraio 1852, approvata con sovrana risoluzione del 20 febbraio a. c. da sua maestà imperiale e reale apostolica, e sottoscritta da ambe le parti.

Vienna, addì 23 febbraio 1852.

(*Gazz. di Vienna*).

RUSSIA. — Pietroburgo, 11 *febbraio*. — Un decreto imperiale annuncia che, dietro la proposta del ministro delle finanze, la farina ordinaria potrà esser introdotta in Russia senza pagare alcun diritto.

— Sono stati emessi i nuovi assegnati russi che debbono rimpiazzare quelli che sono in circolazione; sono di carta finissima e di forma molto elegante. (*Gazz. di Colonia*).

REGOLAMENTO *per gli esami di magistero* (*vedi* Risorgimento *num.* 1272, 1276, 1285, 1286, 1289, 1290, 1291).

G programma di storia antica (ebraica, greca e romana) ■ di storia moderna (specialmente d'Italia).

STORIA EBRAICA.

1. Dalla creazione del mondo a Mosè.

L'origine del mondo, e la creazione dell'uomo secondo Mosè. Stato politico e civile degli uomini fino al diluvio. I patriarchi. Il diluvio ed i Noachidi fino alla torre di Babele. Confusione delle lingue, ■ dispersione degli uomini sopra la terra. Abramo e la sua vocazione. Stato della tribù ebraica sotto Abramo. Ismaele ed Isacco. Esaù e Giacobbe od Israele. Giuseppe; e la migrazione degli ebrei in Egitto. Gli ebrei sotto i re pastori, ■ sotto i re egiziani.

2. Da Mosè ■ Saulle.

Mosè in Egitto, e nel deserto di Madian. Mosè ed Aronne, o l'uscita degli ebrei dall'Egitto. Gli ebrei nel deserto. La manna. La legge, data dal Sinai. Il tabernacolo, e l'arca dell'alleanza. Le dodici tribù ed i Leviti. Il sommo pontefice; gli anziani; l'anno settimo della remissione; il cinquantesimo del giubileo; le città d'asilo, ■ la schiavitù. Governo degli ebrei nel deserto. Giosuè, o la conquista e la divisione della terra promessa. I giudici e la repubblica confederata. Otoniele (1529 A. C.); Debora ■ Barac: Sisara e Giaele (1363). Gedeone (1316). Jefte (1210). Eli ed i suoi figli. Sansone (1118). Samuele ed i suoi figli. L'abolizione della repubblica (1079).

3. Dalla fondazione della monarchia alla sua divisione.

La monarchia temperata, e la legge del regno. Saulle; Gionata. Saulle e Samuele (1059). Davide prima ■ dopo la sua elezione al trono. Gerusalemme e la potenza ebraica sotto Davide. Salomone (1019). Il tempio e le tre grandi solennità annuali in Gerusalemme. Decadenza dello Stato ebraico sul fine del regno di Salomone (980).

4. Dalla divisione del regno alla distruzione del tempio di Salomone.

Il regno d'Israele e quello di Giuda (980). Geroboamo e lo scisma religioso. I re d'Israele in generale; i profeti. Acabbo ■ Gezabele; Elia. Manaem, ■ il vassallaggio d'Israele all'Assiria (768). Osea, o la distruzione del regno d'Israele (718). Tobia in Assiria. I re di Giuda in generale. Roboamo e la spogliazione del tempio e di Gerusalemme (775). Attalia (833). Achaz (739), o il regno di Giuda tributario all'Assiria. Ezechia e Sennacheribbo (710). Giuditta. Nabuccodonosor, e la distruzione del tempio di Salomone (588). Geremia.

5. Dalla schiavitù di Babilonia alla distruzione del secondo tempio.

Gli ebrei nella schiavitù di Babilonia. Daniele. Editto di Ciro (536), e Zorobabele. La nuova Gerusalemme ed il secondo tempio (515). Esdra e Neemia (558 e 548). I Samaritani, ■ il tempio di Garizim. Ester. Gli ebrei sotto i re persiani; sotto Alessandro ed i successori sino ad Antioco Epifane (168). I sette Macabei e la loro madre, o la persecuzione del culto giudaico. La famiglia degli Asmonei. Matatia, o la sollevazione degli ebrei (166); Giuda Macabeo (160), o la guerra religiosa ■ nazionale. Simone Macabeo, o l'indipendenza (143). Pompeo in Gerusalemme, o la Giudea tributaria ■ Roma (63). Erode ■ la ricostruzione del tempio (11). La Giudea provincia romana (4). La nascita di Gesù Cristo compie la missione del popolo ebreo. Gli ebrei sotto i romani. Guerra contro i romani. Simone di Zora ■ Giovanni di Giscala. Distruzione del secondo tempio, e dispersione degli ebrei (70 D. C.).

STORIA GRECA.

6. Geografia circostanziata della Grecia antica.

La Grecia considerata geograficamente, e la sua divisione generale. La Grecia settentrionale, ■ le sue suddivisioni politiche. L'Ellade ed i suoi nove Stati. La Grecia meridionale o Peloponneso, e le sue otto divisioni politiche. Le isole greche. La cronologia storica della Grecia fino alle olimpiadi (776 A. C.). Origine dei greci. I Pelasghi e le costruzioni ciclopiche.

7. La storia greca dalla venuta delle colonie orientali alla fine dei tempi eroici.

Le colonie orientali, rappresentate dal nome dei loro capi. Inaco (1986 A. C.). Cecrope (1570). Danao (1572). Cadmo (1549). Lino ed Orfeo. Pelope (1368). Stato dei greci dopo la venuta di queste colonie. Gli Elleni sotto Deucalione (1550), e le loro invasioni. Le quattro tribù elleniche nell'Ellade e nel Peloponneso. Spirito di associazione politica. Gli Anfizioni (1522). I giuochi e le altre solennità pubbliche. I tempi eroici (1361). Minosse (1360). Gli Argonauti (1350). Ercole (1330). Teseo (1326). I Sette a Tebe (1517). Gli Epigoni (1307). La guerra di Troia (dal 1280 al 1270). Unità nazionale, e potenza dei greci in quest'epoca. La Grecia dopo la guerra di Troia fina all'invasione degli Eraclidi (1190). Colonie greche.

8. Storia d'Atene fino alla guerra Medica.

Atene organizzata da Cecrope (1570), e poscia da Teseo (1316). Codro (1132), e gli Arconti. Stato del popolo sotto gli Arconti fino al principio del secolo VII. A. C. Dracone (624). Le tre fazioni politiche di Atene al tempo di Solone (594). Gli Eupatridi, gli Iperacriesi ed i Paralii. Solone. Pisistrato (561), ed i suoi figli. Armodio ed Aristogitone. Ippia e la libertà ricuperata (510).

9. Costituzione di Solone, ed organizzazione interna di Atene.

La divisione politica del popolo in quattro classi, e la disparità dei loro diritti. I tre poteri dello stato. Il Senato, i suoi membri e le sue attribuzioni. L'Assemblea generale, gli oratori. L'Areopago prima e dopo di Solone. Gli Arconti dopo Solone. L'ostracismo. Le leggi di Solone, e lo scopo delle medesime. Organizzazione interna. I cittadini. Gli stranieri stanziati nella città. Gli schiavi. La famiglia. Religione di Atene, comune agli altri greci. Culto pubblico. Carattere degli Ateniesi, e la loro coltura nelle arti belle, nelle lettere ■ nelle scienze.

10. Sparta dall'invasione degli Eraclidi alla guerra medica, e la costituzione di Licurgo.

Effetti dell'invasione Doriese sull'organizzazione sociale della Laconia. I Doriesi o Spartani. I Lacedemoni. Gli Iloti. Gli schiavi. La doppia dinastia degli Eraclidi, e la lotta civile. Licurgo (880), e la sua costituzione. I tre poteri dello Stato. Il Senato, e le sue attribuzioni. L'Assemblea degli Spartani soli, e quella di tutti gli abitanti liberi della Laconia. I due re. I cinque efori. La divisione dei terreni. Le mense pubbliche. L'educazione della gioventù. La famiglia. Carattere generale della nazione. Il valor militare ■ l'amor della patria. Coltura relativa degli Spartani. Scopo delle leggi di Licurgo, ed effetti delle medesime. Le tre guerre messeniche, e la prevalenza di Sparta nella Grecia sino al secolo VI. A. C.

11. La Grecia dall'invasione persiana alla pace di Cimone.

Ippia appresso i persiani. Incendio di Sardi (500). Maratona e Milziade (490). La grande spedizione di Serse. Leonida e le Termopili (480). Temistocle e Salamina; Platea (448), e Micale. I greci di assaliti si fanno assalitori. Pausania, Aristide e Cimone. La vittoria di Cipro (448), e la pace di Cimone. Apogeo della potenza dei greci.

12. Primato e decadenza di Atene.

Le fortificazioni di Atene ed il Pireo. La talassocrazia o signoria del mare, e la preponderanza di Atene sul continente greco. Prepotenza di Atene, ■ gelosia di Sparta. Pericle, o la prevalenza della demagogia in Atene. La lega e la guerra del Peloponneso (432). Pestilenza di Atene, e la morte di Pericle (429 e 427). La pace di Nicia (422). Alcibiade, ■ l'impresa di Sicilia (dal 417 al 413). Costanza di Atene. Battaglia di Cizico (410), e delle Arginuse (406). Conone e Lisandro. Battaglia di Ego-Potamo, e la caduta di Atene (405). I trenta tiranni, ■ Trasibulo (404 e 403). Condanna e morte di Socrate (400).

13. Dalla caduta di Atene alla battaglia di Mantinea.

Prevalenza assoluta di Sparta nelle cose della Grecia, dopo la caduta di Atene (405). Prepotenza e rapacità degli spartani. Decadenza morale di Sparta in quell'epoca. Gli spartani nella ribellione di Ciro il minore (402). La battaglia di Cunaxa (400), e la ritirata dei dieci mila. Agesilao in Asia, ed i suoi progetti contro la Persia. L'oro persiano nella Grecia, ed il richiamo di Agesilao (395). Conone e la battaglia di Gnido (393). Il trattato di Antalcida (386). Sorpresa della Cadmea di Tebe, per opera degli spartani (382). Pelopida, o la deliberazione di Tebe (378). Epaminonda e Pelopida, o la grandezza di Tebe. Battaglia di Leutra (372). Di Mantinea (362). Decadenza di Sparta, e prostrazione morale e politica dei greci in Europa, tuttochè ancora liberi ed indipendenti.

14. La Grecia sotto Filippo ed Alessandro di Macedonia.

La Macedonia. Filippo (dal 360 al 336), ed i suoi progetti sulla Grecia. La guerra sacra, e Filippo nel consiglio degli Anfizioni (346). Cheronea (338), e la guerra nazionale contro i persiani. Demostene. Alessandro nel principio del suo regno (336); e le sue spedizioni nell'Asia ■ nell'Affrica (335 al 324). Progetti di Alessandro per la conquista e per l'incivilimento del mondo antico. I generali di Alessandro; la sua famiglia; ed i tre grandi reami, usciti dall'impero Macedone.

15. La lega degli Achei, e la cultura generale dei Greci.

La lega degli Achei fino alla dominazione Macedone (336). La nuova lega degli Achei sotto Arato (251 e 215). Arato e Cleomene di Sparta. Battaglia di Sellasia (222). La confederazione Achea sotto Filopemene (210 al 183). La presa di Corinto (146), e la Grecia convertita in provincia romana. Coltura dei greci in confronto degli altri popoli del mondo antico. Merito nelle belle arti, nelle lettere e nelle scienze.

Storia romana.

16. Geografia comparata dell'Italia antica.

L'Italia considerata geograficamente, e la sua triplice divisione. La Gallia o Celtica cisalpina, ■ le sue quattro provincie; i paesi d'Italia, che attualmente ad esse corrispondono. L'Italia centrale, o l'Italia propriamente detta; e le sue sei provincie. L'Italia meridionale, o Magna Grecia; e le sue quattro provincie. Le principali isole dell'Italia. Tradizioni sull'origine dei romani fino alla fondazione di Roma; ■ inesattezza assoluta delle medesime (753 A. C.).

17. Dalla fondazione di Roma all'abolizione della monarchia.

Tradizioni sulle imprese di Romolo, e incertezza delle medesime. Tazio, o l'ammessione dei sabini a parte della città romana. La morte di Romolo, o la prevalenza dei patrizi (716). Il regno di Numa, ovvero la prima epoca dell'organizzazione interna di Roma (715). Tradizioni sopra Numa, ed importanza delle medesime. Tulio Ostilio (667), o l'incorporazione di Alba con Roma. Tradizioni, con cui gli scrittori adornarono questo avvenimento. Agricoltura, ed opere pubbliche sotto Anco Marzio (640). Il Lucumone Tarquinio prisco, ovvero l'influenza Etrusca a Roma (616). Tradizioni sul suo regno. Opere pubbliche in Roma. Servio Tullio, o l'ammessione della plebe ai diritti politici (578). Tarquinio Superbo (534), o inaugurazione dell'assolutismo. Opere pubbliche in Roma. Lucrezia ■ l'espulsione dei re (509) per opera dei patrizi.

18. Organizzazione interna di Roma fino all'espulsione di Tarquinio.

Organizzazione sociale sotto Romolo; le tribù, ovvero i patrizi; le curie; le genti; le famiglie ed i clienti; la plebe e gli schiavi. Organizzazione politica. Il Senato; le curie ed i comizi curiati; la plebe. Innovazioni di Servio Tullio; le sei classi di cittadini; le 193 centurie; i comizi centuriati; il dovere della milizia, e la sesta classe. Religione; gli augurii. Condizione politica ed economica dei Romani fino a quell'epoca.

19. Dalla creazione del consolato ■ quella dei tribuni.

I consoli (509), e le loro attribuzioni. La cospirazione dei partigiani di Tarquinio; e G. Bruto. Porsenna, o gli Etruschi padroni di Roma (507); e circostanze con cui i Romani sfigurarono questo avvenimento. Orazio Coclite. La dittatura (498); le usure, e l'oppressione dei debitori. La ritirata sul monte sacro (493). I tribuni, o il primo passo della plebe all'uguaglianza civile e politica.

20. Dal tribunato della plebe all'occupazione dei Galli.

La potenza dei tribuni della plebe nella condanna di Coriolano (491). I comizi per tribù (*comitia tributa*) ed i plebisciti. La legge agraria, e Spurio Cassio (486). Siccio Dentato. Le leggi delle dodici tavole, ovvero l'uguaglianza dinnanzi alla legge (449 a 447). I Decemviri; Appio; Virginia, ■ la caduta dei Decemviri. La legge Canuleia (445), o sul matrimonio dei plebei coi patrizi. I tribuni militari (443). La censura. Spurio Melio (459). L'assedio di Veio, e la paga ai soldati (dal 404 al 395). Camillo.

21. Dalla invasione dei Galli Senoni alla prima guerra punica.

I Galli Senoni a Roma (389). Roma riscattata coll'oro dai Galli, e circostanze con cui i Romani sfigurarono questo avvenimento, che convertirono ■ propria gloria. La plebe ottiene il diritto al consolato (366), ed ■ tutte le altre magistrature, compresa quella di Pontefice (324). Guerra coi Latini. Tito Manlio e Decio (339). Guerra coi Sanniti ■ le forche caudine (321). Guerra di Piro (dal 280 al 274). Fabrizio, e la costanza del Senato romano.

22. Dalla prima guerra punica alla distruzione di Cartagine.

La prima guerra punica (264). Roma e Cartagine. Il console Duilio. I Romani in Affrica. Santippo. Attilio Regolo (255). Lutazio Catulo (241). La seconda guerra punica (221). Annibale, da Sagunto a Canne (216). Costanza del Senato romano. Marcello e F. Massimo. Siracusa ed Archimede (212). La morte di Asdrubale, e la caduta di Annibale (207). P. C. Scipione ed Annibale a Zama (202). La terza guerra punica (150). Catone l'antico, e la distruzione di Cartagine (146). La Macedonia fatta provincia romana. Corinto (146), ■ Numanzia.

23. Dal principio delle guerre civili alla dittatura di Silla.

La fusione ■ l'uguaglianza politica dei patrizi e del popolo, sancite dalla legge, ma non ancora passate nel costume. I patrizi, ed il monopolio delle magistrature. I cavalieri, ed il potere giudiziario. Il popolo di Roma, ■ le terre pubbliche. Gli Italiani, ed il diritto di cittadinanza. La guerra civile. Tiberio Gracco (132). Caio Gracco (122). La guerra di Giugurta (117 al 106). C. Mario, capo del partito popolare. I Teutoni ed i Cimbri (102). La guerra sociale; e Silla, capo del partito patrizio. Guerra civile fra Mario e Silla. Le proscrizioni. Riazione compiuta contro gli uomini e le istituzioni popolari (82).

24. Dalla morte di Silla alla battaglia d'Azio.

Spartaco, e la guerra servile (dal 73 al 71). Pompeo, capo del partito popolare. Guerra contro i pirati (67); contro Mitridate (dal 67 ■ 64). Catilina e Cicerone (62). G. Cesare, Crasso e Pompeo; o il primo triumvirato (60). Cesare nelle Gallie (dal 58 al 49). Crasso contro i Parti (53). Rivalità di Cesare e di Pompeo accostatosi al partito del Senato. Cesare al Rubicone (48); a Farsaglia; nell'Affrica (46); ■ Munda (45). Rovina del patriziato, e Cesare signore della repubblica. Il secondo triumvirato, e le nuove proscrizioni. Battaglia di Filippi (42). Ottaviano ed Antonio. Battaglia d'Azio (31), ■ l'impero.

25. L'impero romano da Augusto ■ Domiziano.

Augusto, o l'inaugurazione del governo assoluto (30). I limiti dell'impero, e lo stato di prostrazione morale dei Romani in quell'epoca. L'esercito. Tiberio, ossia il regime del terrore (14 D. C.). I pretoriani. C. Caligola (37). Claudio, o il governo dei liberti e delle donne (41). Nerone (54). L'estinzione della famiglia di Cesare, e l'impero nell'arbitrio dei pretoriani e delle legioni. I tre Flavii: Vespasiano, Tito ■ Domiziano (dal 69 al 96).

26. L'impero romano da Nerva ■ Diocleziano.

Gli Antonini, o il più bel secolo dell'impero (dal 96 al 180). Traiano e le sue conquiste. Adriano e Marco Aurelio. Didio, o l'impero all'incanto (193). S. Severo o l'assolutismo convertito in sistema di governo. Prevalenza della classe militare (193). Caracalla; estensione del diritto di cittadinanza romana (211). Eliogabalo, o l'avvilimento dell'impero (217). Valeriano ed i persiani (253). I trenta tiranni (259). Aureliano (270), e il primo trattato coi barbari (270).

27. L'impero da Diocleziano ad Augustolo.

Diocleziano, o la divisione dell'impero (284) ■ la mutazione del governo. Costantino (306). L'editto di Milano in favore dei cristiani, e Costantinopoli. I barbari nell'esercito ed alle frontiere. Teodosio il grande (379), ■ la distruzione del paganesimo. Arcadio ed Onorio, o la separazione definitiva dei due imperi (392). Alarico e i Visigoti (400 ■ 410). Attila e gli Unni (444 ■ 452). Genserico ed i Vandali (455). Augustolo ed Odoacre, o la caduta dell'impero d'occidente, ■ là fine della storia antica.

DECESSI *del* 2 *marzo in Torino*.

N. 14

Totale N. 999

ULTIME NOTIZIE.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Parigi, 1 marzo 1852.

In questo momento si chiudono le urne elettorali; ma non potremo conoscere i nomi degli eletti che domani. Vi era molto concorso anche oggi alle sezioni ove si depongono i bullettini, ed alla porta d'entrata si distribuivano i nomi tanto dei candidati del governo quanto quelli dell'opposizione. Vuolsi che questi sieno per riescire vittoriosi nelle tre prime circoscrizioni ■ sarebbero mm. de Tracy, Mortimer-Ternaux, il generale Cavaignac. Anche il signor Bixio ha molta probabilità in suo favore. Nei quartieri ove sono in più gran numero gli operai, Eugenio Sue deve aver avuto molti voti, poichè il suo nome correva di bocca in bocca negli *ateliers*.

Il principe presidente è stato indisposto due ■ tre giorni per un dolore reumatico ad una coscia: ieri però stava meglio ed ha passeggiato nei Campi Elisi.

Le cose della Svizzera sembrano prendere un aspetto serio: noi però continuiamo a credere che non vi sarà intervenzione armata. Il nuovo ministero inglese agevolerà ogni accomodamento tendente a togliere ogni occasione di guerra.

Il discorso di lord Derby è importantissimo per ogni riguardo, e merita che sia cono-

sciuto dal pubblico per intero. Come ho detto altra volta, il ministero Derby o Stanley ha molta probabilità di durare alcun tempo, perchè se incontra troppo forte opposizione nel Parlamento, scioglierà la Camera dei comuni, e non si ritirerà che quando avrà conosciuto il risultato delle nuove elezioni, il che esige qualche mese di tempo.

Anche l'articolo del signor di Salvandy, pubblicato ieri nella *Assemblée Nationale*, occupa molto gli uomini politici.

È un invito anzi un programma del partito fusionista, che oggi più che mai lavora per l'unione dei Borboni e degli Orleans.

La voce che era corsa ieri che la *Presse* era stata sequestrata per aver pubblicato una lettera di M.r Guinard, non si è punto verificata. La *Presse* ed il *Siècle*, giornali dell' opposizione, continuano ad uscire come prima.

Anche le quistioni finanziarie sono, come suol dirsi, all' ordine del giorno. Il decreto intorno le società di credito fondiario dà luogo a molte osservazioni: in generale se ne approva l'utilità sebbene si preveggano molte difficoltà, non però insuperabili, per l' esecuzione.

La banca di Parigi si occupa della quistione concernente la riduzione dell' interesse; e ad imitazione della banca di Londra ne adotterà il principio.

Il *Monitore* del 1 marzo non pubblica che il quadro del prezzo dell'ettolitro di frumento, ed un decreto concernente i diritti di navigazione percetti su diversi canali.

— Le elezioni hanno continuato oggi colla stessa calma, e si potrebbe dire colla stessa in differenza di ieri. Questa sera vi sarà lo spoglio in tutte le sezioni. (*Presse*).

Belgio. — L'*Emancipation de Bruxelles* annuncia che il duca di Leuchtenberg, genero dell' imperatore di Russia ha investito in questi ultimi giorni la somma di 500[m. fr. in fondi belgi.

Alemagna. — Scrivono da Francoforte in data 27 febbraio:

La Dieta germanica ha deciso di mandare al presidente della repubblica una risposta alla sua lettera colla quale egli annunciava la prolungazione de' suoi poteri. In questa risposta la Dieta si dichiarerà pienamente soddisfatta dell'assicurazione fatta dal presidente di voler conservare la pace di Europa.

(*Galignani*).

— La seconda Camera wurtemburghese, nella sua seduta del 26 ha adottato con 54 voti contro 32 le conclusioni della sua commissione tendenti a dichiarare che i diritti fondamentali proclamati dall'Assemblea nazionale di Francoforte e abrogati dalla Dieta germanica continueranno a rimanere in vigore nel regno, e non potranno essere aboliti che nelle forme prescritte dalla costituzione.

Questa risoluzione ha provocato per parte del consigliere di Stato de Plessen una dichiarazione che sembra presagire un prossimo scioglimento dell'Assemblea.

— Il duca di Sassonia Gotha ha indirizzato il 23 un proclama ai suoi sudditi per annunziare che presenterebbe alla nuova Dieta una proposta per l'unione dei due ducati di Gotha e di Coburgo sotto la stessa costituzione, la quale proposta era stata respinta dall' ultima Dieta.

— Il congresso dello Zollverein è convocato in Berlino pel 19 marzo.

(*per via telegrafica*).

Austria. — Si legge nella *Gazzetta di Trieste* del primo marzo:

Il governo spagnuolo ha invocato la mediazione delle grandi potenze a proposito della pretesa avanzata dalla Francia per il pagamento di un'idennità di 115 milioni di franchi per l'occupazione francese nel 1823.

Il nuovo ambasciatore spagnuolo, don de la Torre Ayllon, giunto testè a Vienna, deve aver ricevuto delle istruzioni a questo riguardo.

Riapertura del Parlamento Sardo.

Torino, 4 *marzo*.

La sessione parlamentare del 1852 è già aperta. Abbiamo poco fa assistito all'augusta cerimonia, in cui il nuovo ministro dell'interno avvicinandosi al Trono ha ricevuto da S. M. gli ordini di proclamarne il felice annunzio al paese, a' suoi rappresentanti, al mondo incivilito. Descrivere l' entusiasmo delle due Assemblee riunite nella gran sala del Senato, degli spettatori, della guardia nazionale, del popolo, è cosa superiore alle nostre forze, e al tempo, e allo spazio che ci mancano nell'atto di pubblicare il giornale.

L' amore, l' ammirazione dei cittadini, l'immensa gratitudine a Vittorio Emanuele il leale proruppero in generali vivissimi applausi dal momento che fu veduto uscendo dal reale palazzo dirigersi al palazzo Madama. Indescrivibile è l'emozione manifestata dagli astanti affollati nelle loggie riservate e nelle gallerie della grande aula senatoriale, allorchè, preceduti dal grido d'affetto e d'entusiasmo che sorgeva dalla piazza e dalle scale, il Re ed i RR. Principi entrarono nell'emiciclo.

Al battere delle palme, agli evviva incessanti succede un profondo silenzio allorchè il Re assiso sul trono, con S. A. R. il duca di Genova a dritta e S. A. R. il principe di Savoia-Carignano a sinistra legge il discorso della Corona con la sua voce maschia, sonora, autorevolissima. Ma gli applausi prorompono di nuovo irrefrenati in mezzo al discorso, all'annunzio della nuova legge sul matrimonio, alla lode dell'esercito, alle bellissime parole che ricordano in questo giorno la ricorrenza della promulgazione dello Statuto, e finalmente alla sublime espressione della fiducia e dell'appello del Re alla confidenza de' popoli.

La rivista della guardia nazionale è stata un continuo trionfo per la M. S. — S. M. la Regina, il Real Principe di Piemonte e tutta l'Augusta famiglia sono stati ricevuti alla gran Tribuna di Corte nella sala del Senato e al passaggio con lo stesso entusiasmo e cogli stessi applausi. Un sole brillantissimo ha costantemente illuminato questo commovente spettacolo.

Discorso del Trono.

Signori,

La sessione del 51, della quale reggeste con operosità costante le prolungate fatiche, riuscì vantaggiosa allo Stato, quanto onorevole al Parlamento.

I bilanci, principal cardine degli ordini rappresentativi per la prima volta stanziati; le libertà economiche sancite per legge, e raffermate da trattati; la finanza accresciuta; la pubblica sicurezza rassodata fanno fede che l'opera vostra degnamente rispose ai bisogni dello Stato ed alla mia aspettazione.

La nuova sessione sarà sotto tali auspicii feconda del pari di ottimi effetti.

Le amichevoli relazioni del mio governo cogli Stati esteri si mantengono inalterate.

I miei ministri vi presenteranno nuovi trattati colla Svezia e colla Francia. Il governo di questa grande nazione si mette con noi sulla via di quei principii economici che raffermano le amicizie degli Stati per mezzo del reciproco beneficio.

Essi vi presenteranno importanti leggi relative al riordinamento delle amministrazioni centrali, degli studii ed altre gravi materie d' interno reggimento.

Con queste leggi e con ogni suo atto il mio governo intende ad operare grado a grado ed opportunamente, quelle riforme civili le quali, lungi dal debilitare l'autorità, la conservano e la rendono più forte, ponendola iniziatrice d'ogni reale miglioramento.

Sarà nostro debito proseguire nell'ardua, ma onorata impresa di portare a compimento il ristauro della nostra finanza e chiedere perciò nuovamente il vostro concorso.

Nelle più gravi occasioni non mai venne meno quello spirito di volontario sacrificio ch'è antica virtù dei popoli dello Stato; l'esperienza del passato ci fa sicuri quali siano per mostrarsi in avvenire, ed in essi pienamente confido.

È dovere d'ogni governo dar norma a sicurezza allo stato civile delle famiglie. La legge che a tal fine vi verrà presentata, quantunque di carattere puramente civile, si connette però ad interessi religiosi e morali, che alla vostra coscienza è commesso il tutelare.

L'antica fede dei padri nostri, quella che diede al Piemonte virtù bastante per superare così perigliose prove, sia guida alle vostre menti, così che ne rimanga illeso il venerando retaggio. A questo fine medesimo sono intese le pratiche aperte colla corte di Roma. Sinceri e riverenti nel condurle, confidiamo possano giungere a conciliare i diritti dello Stato coi veri interessi della religione e della Chiesa.

Signori Senatori,
Signori Deputati,

Ripensando le passate fortune dello Stato e raffrontandole colle presenti, dobbiamo tutti sentire in cuore profonda gratitudine verso la Provvidenza che così palesemente ha benedetto l'opera nostra.

Piena è la fiducia fra popoli e Principe; eguale è quella che meritamente riponiamo tutti nel valore e nella fedeltà dell'esercito.

Salda concordia lega i poteri dello Stato fra loro, e ne sia lode a Voi che in gravi occasioni preponeste ad ogni altro rispetto il pensiero del pubblico bene. — Devoti alle instituzioni che, oggi compie il quarto anno, l'Augusto mio Padre instaurava, duriamo nella intrapresa via, riposando in quella fede che abbiamo scambievole — Io nel vostro spontaneo ed efficace aiuto — Voi nella leale e ferma mia volontà.

Borsa di Genova *del* 3 *marzo:*

5 °/₀ . . . 1850	1 genn.	e 1 lug.	89 1/4	89
5 °/₀ Anglo-Sardo	1 genn.	e 1 dic.		
4 °/₀ Obbl. 1834	1 genn.	e 1 lug.		
» 1849	1 aprile	e 1 ott.		
» 1851	1 agosto	e 1 febb.	924	922
5 °/₀ . . . Tosc.	1 genn.	e 1 lug.		
Azioni della banca			1748	1745
Sconto per Genova e Torino			4 0/0	

Borsa di Parigi del 1 *marzo*.

Il 5 0/0 chiude a 103, 60.
Il 3 0/0 chiude a 65, 50.
Il 5 0/0 piemont. 89, 90.

Il *Constitutionnel* annuncia che la decisione della Banca di Francia relativamente alla riduzione della tassa dell' interesse sarà presa giovedì prossimo.

S. NICCOLINI, *gerente*.

INNOVAZIONE del 1851

GRAN PERFEZIONAMENTO
DI
PUNTE-PENNE
Francesi dette di Corno
AMMESSE
all'Esposizione di Londra
A L. 3 ogni Scattola di **100** *Penne a doppia Punta.*

Fra tanti perfezionamenti recati agli oggetti d'industria, non erasi trovato sinora il modo di perfezionare la penna. Tanto si ottenne in questi giorni. Le nuove penne a doppia punta vincono in bontà tutte le precedenti di metallo: esse sono della massima flessibilità, sono acconcie a qualunque età, e benchè si scriva con tutta fretta non si corre mai rischio di lacerare la carta.

SUOLE DI SASSONIA
Umidifughe ed Impenetrabili
per preservare
dal freddo e dall'umidità
AMMESSE
all'Esposizione di Londra
a 3 franchi il paia

Queste Suole impediscono che l'umido penetri nel calzare, tengono caldo il piede; di estate assorbiscono la traspirazione, e si acconciano con facilità alla scarpa, allo stivale, ecc.

Egli ha inoltre ricevuto da una delle principali fabbriche di Londra un assortimento di **Aghi** per cucire, delle qualità più fine e ricercate.

È disceso all'albergo della *Caccia Reale* in Piazza Castello.

Isidore Louy, de Paris.

Libreria DEGIORGIS
Via Nuova N. 17.

ABONNEMENS
à la
REVUE BIBLIOGRAPHIQUE
MILITAIRE

L'idée qui a déterminé la création de la *Revue Bibliographique Militaire* est celle-ci: offrir aux Militaires de toutes les nations, au moyen d'une publication mensuelle, la nomenclature complète avec analyses, comptes-rendus, et parfois extraits, de tous les livres, de tous les brochures, de toutes les œuvres militaires, en un mot, imprimées dans les différens États Européens.

Un an	fr.	10 »
Six mois	»	5 »
Trois mois	»	2 50

LIBRERIA PATRIA EDITRICE
Torino. — Via Carlo Alberto

Da pubblicarsi in breve:
LE
CONTRADDIZIONI
DI
VINCENZO GIOBERTI
OSSERVAZIONI CRITICHE
sull'Opera
Del Rinnovamento Civile

Un volume di 300 pagine.

Avviso
ai Proprietari di Porta d'Italia e di Vanchiglia.

I Proprietari di case e terreni, e tutti quelli che possono avere interesse che la Stazione *Embarcadero* della strada ferrata da Torino a Novara sia collocata a Porta d' Italia sono invitati ad intervenire all' adunanza generale che avrà luogo la sera di giovedì 4 marzo corrente, alle ore 7 nel locale degli archivi della S. R. dei Ss. Maurizio e Lazzaro, via della Basilica n. 14, scala a destra sotto la porta, piano nobile, per prendere le opportune deliberazioni in tale proposito.

Per la Commissione
G. Sclopis.

MELLERIO detti MELLER
DI PARIGI.

Deposito assortito di ***Bijouterie*** d'ogni genere e di nuovo gusto, contrada della *Meridiana*, isola S. Lazzaro, n.° 16 primo piano.

ANNO II.

BOLLETTINO
Commerciale-Industriale
e delle
Strade Ferrate

Esce 2 vòlte alla settimana, cioè al Mercole d ed al Sabato.

Un sol trimestre, a partire dal primo d'ogni mese	L.	4
Un sol semestre id.	»	7
L' intera annata, da ottobre 1851 a tutto dicembre 1852 (15 mesi) .	»	12
Da marzo corrente a tutto il 1852 .	»	10

Inserzioni ed avvisi cent. 15 per riga.

Gli abbuonati all' intiera annata avranno *gratis* un trimestre, cioè pagando L. 12 in una sola volta, riceveranno il *Bollettino* dal 1.o ottobre 1851 a tutto dicembre 1852.

Dirigersi con *vaglia postale* agli editori *Lebba e C.*, ed ai signori *Pianca* e *Serra*, librai in Via Nuova, Torino.

LA REVUE SCIENTIFIQUE
ET
INDUSTRIELLE

Fondée en 1840, par le D.r *Quesnerille*, et qui compte ainsi 12 années d'existence, commence avec sa trezième année, une nouvelle serie. Le numéro de janvier a paru le 20 janvier.

Ce journal est mensuel et parait régulièrement du 15 au 20. Le prix est de 20 fr. à Paris, et de 25 fr. pour l'étranger. La partie Industrielle de cette Revue parait à part, sous le titre de *Sécrets des Arts*. Prix 10 fr., et 12 fr. pour l'étranger. Janvier a paru chez M. *Quesnerille*, rédacteur et propriétaire des deux Recueils, passage S.t Croix la Brétonnerie, n. 6 à Paris.

La Libreria Patria ha ricevuto un copioso assortimento delle *Edizioni di Lemonnier*. Fra esse si trova:

GUALTERIO
I
RIVOLGIMENTI ITALIANI
EDIZIONE ECONOMICA

Vol. 1. — L. 4.

LIBRERIA PATRIA EDITRICE
Contrada Carlo Alberto. Torino.

CARTE SEGRETE E ATTI UFFICIALI
della Polizia austriaca in Italia dal 1814 al 1848.

Quest'opera, che fu interrotta nella pubblicazione per cause affatto estranee agli editori, è di recente riposta in regolare suo corso.

Si è pubblicato intero il secondo volume. Il terzo ed ultimo uscirà nella prima metà dell'entrante marzo. L'opera sarà conchiusa con un discorso storico sulla importanza e sul senso degli ottocento documenti che la compongono.

Gli associati dirigano le loro domande alla Libreria Patria editrice tanto per le imperfezioni che per il seguito.

Tutta l'opera costa ll. 24 *franca* per posta ai richiedenti negli Stati Sardi.

ORARIO della partenza dei Convogli delle Strade Ferrate.

Corse da Torino ad Arquata.

Stazioni di partenza	ore antim	ore antim	ore pom.	ore pom.
Torino	7 »	10 »	1 45	4 »
Moncalieri	7 14	10 13	2 5	4 14
Cambiano	7 27	10 25	2 24	4 27
Pessione	7 38	» »	2 38	4 38
Valdichiesa	7 48	10 38	2 50	4 48
Dusino	8 5	10 54	3 10	5 5
Villafranca	8 24	11 13	3 30	5 24
Baldichieri (1)	8 29	» »	» »	» »
San Damiano	8 35	11 24	3 46	5 35
Asti	8 51	11 39	4 5	5 51
Annone	9 5	» »	4 22	6 5
Cerro (2)	» »	» »	» »	6 10
		pom.		
Felizzano	9 23	12 8	4 47	6 23
Solero	9 33	» »	4 59	6 33
Alessandria	9 50	12 32	5 22	6 50
Frugarolo	10 4	» »	5 40	7 4
Novi	10 30	1 12	6 25	7 30
Serravalle	10 42	» »	6 41	7 42
Arr. Arquata	10 51	1 30	6 58	7 51

Corse da Arquata a Torino.

Stazioni di partenza	ore antim	ore antim	ore antim	ore pom.
Arquata	4 40	5 45	11 40	3 45
Serravalle	4 48	5 55	11 48	3 53
			pom.	
Novi	5 2	6 15	12 3	4 7
Frugarolo	5 19	6 38	12 19	4 24
Alessandria	5 37	7 »	12 37	4 42
Solero	5 50	7 16	12 50	4 55
Felizzano	6 2	7 31	1 2	5 7
Cerro (2)	» »	7 44	» »	5 17
Annone	6 17	7 52	1 17	5 22
Asti	6 36	8 15	1 36	5 41
San Damiano	6 47	8 31	1 47	5 52
Baldichieri (1)	» »	» »	1 52	» »
Villafranca	7 »	8 50	2 »	6 5
Dusino	7 20	9 32	2 20	6 25
Valdichiesa	7 33	9 48	2 33	6 38
Pessione	7 43	10 2	2 43	6 48
Cambiano	7 54	10 15	2 54	6 59
Moncalieri	8 7	10 33	3 7	7 12
Arr. a Torino	8 20	10 48	3 20	7 25

ANNOTAZIONI.

Il convoglio che parte da Torino alle ore 10 essendo anche incaricato del serv.o del corriere, non si trattiene alle stazioni di Pessione, Annone, Solero, Frugarolo, Serravalle.

— Il convoglio che parte da Arquata alle ore 5 45 antim. e quello chi parte da Torino alle ore 1 45 pom. sono destinati al trasp. delle merci e quindi debbono trattenersi nelle stazioni per tutto il tempo necessario per le manovre e per il carico e lo scarico delle merci

— In questi convogli si prendono viaggiatori di 2.a e 3.a classe.

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i merceledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino.

(2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il convoglio speciale qui sotto ind. e l'ult.o convoglio ordinario da Arquata versoTorino e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata.

Qualora nei giorni festivi occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.

Fra Asti ed Alessandria è stabilito nei giorni di luned un convoglio speciale nelle ore infraindicate:

		ore antim.			ore antim.
Part. da Asti	ore	7 »	Part. da Alessandria	ore	8 45
» Annone	»	7 15	» Solero	»	8 59
» Cerro	»	7 21	» Felizzano	»	9 12
» Felizzano	»	7 35	» Cerro	»	9 24
» Solero	»	7 46	» Annone	»	9 30
Arr. ad Alessandria	»	8	Arr. in Asti	»	9 45

Teatri di questa sera.

REGIO. — Opera: ***Rigoletto***. — Ballo grande: ***La bella Fanciulla di Gand.*** — Ball.

CARIGNANO. — La drammatica Compagnia al servizio di S. M. recita: *Francesca da Rimini*.

NAZIONALE. — Opera: ***Norma***: — Ballo: *Alice*, ovvero *I tristi effetti del vizio*

D'ANGENNES. — La drammatica francese recita: *Vaudevilles*.

SUTERA. — La drammatica comp. Colombino recita

GERBINO. — Opera: *Il Furioso*. — Balletto comico: *Le Avventure di Cassandro;* nel quale vi agisce l'ammiraglio **Tom-Pouce.**

BORSA DI COMMERCIO DI TORINO — *Bollettino ufficiale del* 3 *marzo.*

Fondi pubblici	Per contanti: giorno prec. dopo la Borsa	Per contanti: nella mattina	Pel fine del corrente: giorno prec. dopo la Borsa.	Pel fine del corrente: nella mattina	Pel fine del prossimo: giorno prec. dopo la Borsa.	Pel fine del prossimo: nella mattina
1819 5.0/0 god. 1 8.bre						
1831 » 1 genn.						
1848 » 1 marzo		88 50				
1849 » 1 genn.		89 40	90	89 95		
1851 » 10 x.bre						
1834 Obbl. 1 genn.						
1849 » 1 8.bre	942					
1850 » 1 febbr.		925 922 50				
1844 5 0/0 Sard. 1 luglio		922 50				
Fondi privati						
Azioni Banca naz. 1 genn.		1745		1750 1747 50		
» Banca di Savoia						
Città di (4 0/0 oltre l'int d.						
Torino (5 50 0/0 1 luglio						
Città di Genova 4 p. 0/0						
Società-Gaz (ant.) 1 genn.						
Società-del Gaz (nuova)						
Incendii pr. fisso 31 dic.						
Via ferr. di Savigl. 1 genn.						
Mol. presso Coll. 1 giugno						

Cambi	Per brevi scadenze.	Per tre mesi.
Augusta	» 253	252 1/2
Francoforte S. M.	» 211	
Genova *sconto*	» 4 p. 0/0	
Lione	» 99 90	99 40
Livorno	»	
Londra	» 25 32	25 20
Milano	»	
Napoli	»	
Parigi	» 99 90	99 40
Roma	»	
Torino *sconto*	» 4 0/0	

Monete contro valuta legale o Bigl.i di Banca

	Compra	Vendita
Oro		
Doppia da 20 Lire	20 02	20 05
— di Savoia	28 60	28 68
— di Genova	79 12	79 25
Sovrana nuova	35 03	35 11
— vecchia	34 78	34 88
Argento		
(*) Per il Biglietto di 1000 L.		
Rame misto		
Perdita per ogni 1000 L.	2 50 p.0/00	

(*) *I Biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

Domani, giorno dell'apertura della Sessione parlamentare del 1852, non vi è Borsa.

Tipografia Ferrero e Franco, *Contrada dell'Arcivescovado,* [illegible] *alla Madonna degli Angeli.*

SI RICEVE L'ASSOCIAZIONE.
Per Torino, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso i principali librai.* — Per le Provincie *con dei vaglia postali.* — Livorno, *all'emporio librario.* — Firenze, *Vieusseux*, libraio. — Roma, *Capobianchi*, impiegato postale. — Parigi, uffici di corrispondenza *Havas*, e *Lejolivet*. — Londra, *P. Rolandi*, libraio, 20. Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Torino. — Un anno L. 40. — Sei mesi L. 22. — Tre mesi L. 12. — Provincie: — Un anno L. 44. — Sei mesi L. 24. — Tre mesi L. 13. — Italia ed Estero: — Un anno L. 50. — Semestre L. 27. — Trimestre 14 50. — *franco ai confini.* — Un solo Numero cent. 30. — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale.* — *Le inserzioni* si pagano cent. 20 per riga anticipati. — I manoscritti non saranno restituiti.

Anno V. Torino, Venerdì 5 Marzo 1852. Num. 1296.

Torino, 4 marzo.

Annunziando tra le ultime notizie di questo giorno nel *numero* precedente il discorso del trono, e riproducendone il testo, abbiamo avuto occasione di ammirarlo, non di discuterlo. Considerato ora nelle sue parti, parci debba ispirare al paese intero gli stessi sentimenti che ha prodotti nella popolazione di Torino, e anzi tutto nei membri del Parlamento.

Per la parte straniera i nuovi trattati che annunzia il discorso, sono con la Svezia e con la Francia. — Estendere l'applicazione delle nostre riforme economiche al commercio svedese, e procurarci reciproci vantaggi, che speriamo riguardino il pareggiamento delle bandiere, anche nel commercio indiretto, ci par cosa degna del nostro risoluto procedere in queste riforme, buona a rinnovare le simpatie politiche de' due governi costituzionali e di due popoli che quasi sempre tennero le stesse parti nelle grandi leghe di Europa, a fomentare la nobile emulazione delle due marine nel commercio transatlantico, e riconquistare alla nostra lo antico splendore nei mari del Nord. L'interesse della civiltà occidentale è più grande che non si pensi a prima giunta nel sostenere e promuovere le simpatie, la conformità de'costumi e delle istituzioni, e i commerci colla Svezia e con la Norvegia.

Il nuovo trattato con la Francia evidentemente accorda ad alcune tra le nostre principali produzioni le riduzioni di tariffa che furono più volte reclamate nelle Camere; poichè dicesi nel discorso *che quella grande nazione si mette con noi sulla via di quei principii economici che raffermano le amicizie degli Stati per mezzo del reciproco benefizio.* Il desiderio dell'attuale governo francese di porre dalla sua parte le classi più numerose, ha dovuto secondare un movimento verso la libertà commerciale, che già poteva far presagire la nomina dello illustre liberista Michele Chevalier al consiglio di Stato e *la parte che egli ha, per quel che si dice,* ne' lavori economici del Presidente della repubblica. Nel rallegrarci di questo felice annunzio, notiamo la convenienza del linguaggio che si applaude dell'amicizia degli *Stati* per mezzo del *reciproco benefizio.*

E veramente questo è il grandissimo vantaggio de' commerci sulle leghe politiche; che mentre le une mutano coi ministeri, coi più piccoli eventi, e sono sostanzialmente transitorie, gli altri stabiliscono o stringono ognor più le vere amicizie de' popoli col nodo potentissimo de' privati interessi, dei comuni negozi, dell'abitudine delle pratiche civili. I popoli geograficamente vicini e giunti a un certo stadio di civiltà hanno una stessa missione nel progresso del mondo morale, e gli ostacoli accidentali della politica non possono impedirlo quando è favorito dalle comunanze commerciali.

L'annunzio della legge *sul matrimonio per dar norma e sicurezza allo stato civile delle famiglie, di carattere puramente civile,* ha riscosso vivi applausi. Tuttavia si raccomanda la *tutela degli interessi morali e religiosi,* e questo ci fa pensare che il governo nella redazione del progetto ha presa ad esempio la legislazione inglese, e che vedremo attuate le idee che su questo argomento ci venne fatto più volte di esporre (1).

Notiamo con viva soddisfazione il plauso unanime alle parole che lodano *meritamente il valore e la fedeltà dell'esercito.*

La bella conclusione di perseveranza nella intrapresa via costituzionale con fede reciproca tra i poteri dello Stato, è degna corona di sì nobile discorso; compendia tutto, dice tutto, e conferma in tutti i cuori onesti la sicurezza e la speranza.

CREDITO FONDIARIO.

Un decreto del Presidente della repubblica francese, pubblicato il 28 febbraio ultimo, stabilisce le condizioni alle quali potranno istituirsi in Francia società di credito fondiario per fornire di capitali la proprietà territoriale e l'industria agricola, a modico interesse e con estinzione graduale del debito originario.

Il *Moniteur Universel* del 1 di marzo, in un pregevole articolo, che noi riproduciamo, dopo avere valutato i benefizi di queste provvide istituzioni, lancia la solita pietra alle forme parlamentari, le quali non avrebbero permesso questo bene con la rapidità che vi ha posto il capo del governo francese. Altri giornali governativi hanno fatto la stessa osservazione.

Allorchè prima della proroga della sessione del 1851 il nostro ministro delle finanze propose una nota ampliazione della carta della banca nazionale degli Stati Sardi, ci sovviene che l'onorevole deputato Lanza accennò dell'istituzione utilissima delle banche agrarie, che sembravagli minacciata, prima di nascere tra noi, dal sistema di una sola Banca nazionale privilegiata, per la quale pronunziavasi il governo. Il ministro delle finanze rispondeva, che la creazione di casse succursali alla Banca, l'aumento del suo capitale e della sua circolazione con l'aiuto del *corso legale* (legal tender) oggetti della sua proposta — formando sempre più il paese, e specialmente le provincie agricole, che sinora vi furono straniere, all'uso del credito e degli effetti di banca — aprivano precisamente la via alla desiderabilissima istituzione di banche di credito territoriale.

Il comizio agrario d'Asti nella sua sessione del 1851 deliberava all'unanimità un voto alle Camere per lo stabilimento delle banche di *credito fondiario*; ma non pensava potervisi giungere efficacemente che con la riforma del sistema ipotecario, sebbene immaginasse ingegnosamente molti mezzi coi quali i privati prima che l'istituzione fosse matura potevano in certo modo inaugurarla dentro i limiti del credito privato.

La Francia era sinora restata indietro alla Prussia, alla Baviera, alla Svezia, alla Pomerania, alla Russia, a cento piccoli paesi di Germania che hanno società di credito fondiario. Ed ecco che un bel giorno di febbraio ora scorso apre le braccia a queste società ad un sol tratto, rovescia gli ostacoli del suo complicato sistema di ipoteche, ed il *Moniteur* rimprovera alla spenta Assemblea, precisamente di essersi fermata a questi ostacoli, che il comizio di Asti ci consigliava non di rovesciare, ma di rimuovere moderatamente. Dobbiamo però pensare che le istituzioni parlamentari saranno per noi una infermità che ci toglierà l'andare agli stabilimenti di credito agrario?

Ci guardi Iddio dalla ambizione di trovare tra le umane cose alcuna assolutamente buona. Fra tutti gli ordini umani è migliore quello che concilia maggiori beni ed esclude più mali. Riconoscemmo sempre che dal sistema parlamentare può venire alcun detrimento al buon metodo e all'esatto linguaggio nella codificazione; e potremmo dire che il bene di una onesta libertà garantita da questo sistema ricompra con usura quei piccioli vizi; ma non crederemo perciò che una legge migliore di quella testè promulgata in Francia non possa uscire dalle discussioni di un Parlamento.

E primieramente il decreto testè citato non sarebbe venuto in luce senza gli studi e i lavori fatti all'epoca parlamentare sulla mozione analoga de' signori Wolowski, Poujard e Martin, e senza il rapporto al già ministro dell'agricoltura sig. Dumas. Il titolo IV, in cui sta tutto il nodo della quistione, poichè provvede alle garantie delle società mutuanti sui fondi ipotecari, è in gran parte, e certamente nella migliore, il prodotto delle discussioni sul regime ipotecario, della disciolta Assemblea, che dopo la prima e la seconda lettura era già alla terza sulla legge delle ipoteche. L'attuale governo coglie i frutti già maturi del precedente sistema.

Ed altronde il difetto di abilità alla codificazione che si rimprovera ai Parlamenti non fu mai impedimento in Inghilterra e negli *Stati Uniti* di America alla fondazione di società di credito, e di agricoltura più numerose ed importanti di tutte quelle che ha la Francia. Se le banche ipotecarie non hanno prosperato in Inghilterra, la cagione evidente non è nel sistema costituzionale, ma nella istituzione de'fedecommessi e negli altri vincoli indissolubili della proprietà territoriale.

E se ancora non sorsero in Francia, chi mai ignora che l'ostacolo stava precisamente anzichè nell'incapacità di codificare, nel sistema ipotecario del codice Napoleone? Il nuovo decreto del presidente della Repubblica francese non ha derogato alcuna legge parlamentare, ma con l'aiuto de'lavori di un'Assemblea parlamentare ha derogato parecchi titoli del codice civile e del codice di procedura civile.

Comprendiamo che un'Assemblea in cui tutti gli interessi sono rappresentati non tratterà con la sorprendente disinvoltura del recente decreto le ipoteche legali, i diritti de' minori, e della donna maritata, la procedura incidente in caso di espropriazione, e penserà due volte prima di riprodurre l'uso del Salviano interdetto; ma di questa religione non sapremmo rimproverarla, nè siamo disposti a consolarci col *Moniteur* della mala prova che possono fare queste innovazioni parziali al sistema ipotecario, col dire «se faranno mala prova saranno rivocate.» Il non voler fare sulla società vivente *experientias in anima vili,* è un'accusa di che il governo parlamentare può onorarsi.

Insistendo dunque sulla necessità di una riforma preventiva del sistema ipotecario, sollecitiamo dal Parlamento l'istituzione anche tra noi del *credito fondiario*; e non sarà inutile il ricordare che essa è indipendente dalle opposte opinioni che favoreggiano le molte e piccole banche o le banche privilegiate dello Stato. Quelle del credito ipotecario sono nate come privati stabilimenti; ma non passò molto che i governi le promossero in molti paesi di Alemagna e se ne incaricarono direttamente anche coi fondi, e coi funzionari del tesoro pubblico. Noi comprendiamo le banche territoriali in Piemonte tanto come stabilimenti nuovi, quanto in via di estensione dello esercizio della banca nazionale, e come nuovo ordine di operazioni di cui potrebbe incaricarsi a suo tempo con immenso utile della *società* e de'coltivatori.

(1) V. *Risorgimento* — 1851 — febbraio 9, 14, 27 — marzo 1 — dicembre 18.

TORINO.

PARLAMENTO NAZIONALE.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 4 marzo.

Presidenza del cav. Bertini, *decano.*

Sommario. — *Nomina del presidente, dei vice-presidenti e di tre segretari.*

La tornata è aperta alle 2.

Il deputato *Blanc* dà il giuramento.

Il presidente invita i deputati all'elezione del presidente effettivo della sessione.

Lo scrutinio dà il risultamento segguente:

Votanti . . . . . 123.
Maggioranza assoluta . 62.

Pinelli ottiene voti 86, Sineo 16, Rattazzi 9. Tecchio 5, Depretis 2, Revel 1, Lanza 1, Dabormida 1, Turcotti 1, Voti nulli 1.

Il deputato Pinelli è proclamato presidente.

Il deputato Zirio dà il giuramento.

Si procede quindi alla nomina dei due vice-presidenti.

Votanti 123
Maggioranza assoluta 62

Benso Gaspare ottiene voti 71. Rattazzi 56. Tecchio 26. Mameli 22. Sineo 18. Deforesta 15. Dabormida 6.

Gli altri voti vanno dispersi fra parecchi altri deputati.

Il solo deputato Benso Gaspare avendo ottenuto la maggioranza assoluta si procede ad una nuova votazione che dà il seguente risultato:

Votanti 121
Maggioranza assoluta 61

Rattazzi 57. Mameli 38. Tecchio 11. Sineo 10. Miglietti, Rosellini, Mantelli 1 ciascuno. Nulli 2.

Nessuno avendo ottenuto la maggioranza assoluta si procede alla ballotazione fra i deputati Rattazzi e Mameli, che ottennero maggior numero di voti.

Votanti . . 114
Rattazzi 71, Mameli 43.

Sono proclamati a vice-presidenti i deputati Benso Gaspare e Rattazzi.

Si vota quindi per la nomina dei quattro segretarii. Maggioranza assoluta 55. Votanti 108.

Cavallini 81, Airenti 81, Brignone 52, Farina Paolo 49, Castelli 40, Bastian 17, Bottone 17, Bertolini 16, Ferracciu 15, Delcaretto 13.

Gli altri voti si disperdono fra parecchi altri deputati.

Avendo ottenuto la maggioranza assoluta i soli deputati Cavallini e Airenti, si procede a una nuova votazione in cui solo Castelli ottiene la maggioranza assoluta di 57.

La seduta si scioglie alle ore 5.

GIORNALI STRANIERI.

Leggesi nel *Moniteur* il seguente importante articolo:

Credito fondiario. — Le istituzioni del credito fondiario essendo quasi sconosciute in Francia, ci pare essenziale di dare sul loro meccanismo e sui loro effetti alcune spiegazioni che faranno meglio apprezzare gli immensi vantaggi del decreto pubblicato dal *Moniteur* del 28 di questo mese. Un'inchiesta aperta al consiglio di Stato nel 1850, ha provato che l'interesse dei prestiti ipotecarii è in media almeno dell'8 per 0[0] all'anno, comprese le spese di registrazione, onorari, spedizione, iscrizione, rinnovamento, quitanza, radiazione. Gli indizii raccolti presso i consigli generali hanno dato lo stesso risultato.

Il debito ipotecario inscritto è di circa 14 miliardi. Deducendo le ipoteche estinte, condizionali, legali, giudiziarie, restano più di 8 milliardi che sopportano un interesse di 640 milioni.

È da notare che il capitale del debito si accresce in una media annua di 600 milioni, vale a dire di una somma quasi equivalente all'ammontare degli interessi.

Un simile stato di cose che minacciava le fortune immobili della Francia, domandava un pronto rimedio.

Vediamo ora quali saranno gli effetti delle istituzioni create dal presidente della repubblica, e che funzionano con sì buon successo in Alemagna da quasi un secolo.

Le società del credito fondiario, coll'aiuto dei privilegi che loro sono concessi dal decreto, offriranno ogni sicurezza ai capitalisti.

1. Queste società non potranno emettere delle obbligazioni o lettere di pegno che fino alla concorrenza dei prestiti che esse avranno acconsentito. La stretta esecuzione di questa clausola è assicurata dall'intervento del notaio, il quale, depositario dell'atto di prestito, può solo autenticare queste lettere di pegno. Quest'ufficiale pubblico incorrerebbe in una grave risponsabilità se autenticasse delle obbligazioni che eccedessero l'ammontare del prestito.

2. Queste società non sono soggette ad alcuna perdita. Le somme che esse prestano sono guarentite da una prima ipoteca su di un immobile di un valore almeno doppio. Esse non faranno dei pagamenti che dopo aver purgato le ipoteche legali, rescissorie e risolutorie; esse non hanno dunque a soffrire alcuna evizione.

3. In caso di ritardo nel pagamento delle annualità sottoscritte a loro profitto, esse hanno il diritto di sequestrare immediatamente l'immobile ipotecato ed ancora di venderlo, mediante rapide e poco costose formalità.

Quale sarà il debitore che si lascierà espropriare per non liberarsi esattamente ogni anno d'una porzione del debito appena uguale al reddito della sua proprietà?

Se si aggiunge a tutte queste cause di cautela, quella che risulta dal concorso dello Stato e dei dipartimenti; se si considera le facilità di collocare di negoziare le lettere di pegno, che potendo essere frazionate in somme di cento franchi, raccoglieranno i risparmi stessi delle piccole fortune, è permesso di sperare che queste società troveranno facilmente dei capitali ad un interesse del 4 1[2] per 0[0] al più.

Ciò posto, esaminiamo quali saranno le spese che avranno a sopportare gli accattatori.

Interesse del danaro	4 1[2] per 0[0]
Spese di primo stabilimento e di amministrazione	1[2] per 0[0]
Estinzione	1 — per 0[0]
Totale	6 — per 0[0]

Supponiamo un proprietario il quale, avendo un immobile d'un valore di 100,000 fr., abbia preso a mutuo su ipoteca 50,000 fr.

Esso paga in questo momento l'interesse, comprese le spese, a 8 per cento ossia 4,000 fr.

Esso è inoltre minacciato, alla scadenza del suo debito, d'una espropriazione forzata, che sempre induce la sua rovina.

Se questo proprietario si dirige ad una società di credito fondiario, esso riceverà i 50,000 franchi e non avrà più che a pagare 3,000 franchi all'anno, senza giammai essere tenuto a rimborsare il capitale, il quale sarà estinto dopo quarant'anni.

Abbiamo detto che il debito ipotecario della Francia è di 8 milliardi, e l'interesse annuo di 640 milioni.

Il credito fondiario estinguerà il debito dopo quarant'anni, e diminuirà l'interesse di 2 per 0[0] ossia di 160 milioni.

Quest'ultima somma equivale circa ai tre cinquesimi della contribuzione fondiaria, che è di 280 milioni.

Se tutto ad un tratto un decreto del presidente della repubblica annunciasse alla Francia che la contribuzione fondiaria è diminuita di più della metà, con quali trasporti di gioia un simile decreto non sarebbe desso accolto? Lo stesso risultato sarà ottenuto col mezzo delle istituzioni del credito fondiario allorchè esse saranno organizzate in tutti i dipartimenti. Si sarebbe invano aspettato lungo tempo questo immenso beneficio senza la prodigiosa attività data al potere legislativo dopo l'atto del dicembre.

Infatti, nel pensiero dell'Assemblea nazionale il credito fondiario non potendo essere decretato che dopo la riforma ipotecaria, quante difficoltà questa riforma non proverebbe essa ancora, quantunque i giureconsulti i più eminenti avessero consacrato più di due anni allo studio di questo progetto!

Queste difficoltà sono state spianate felicemente dal decreto del 28 di questo mese, il quale introducendo delle profonde innovazioni nel sistema ipotecario e nelle formalità dell'espropriazione forzata, ne restringe l'applicazione agli atti fatti dalle società del credito fondiario, e lascia conseguentemente sussistere, in quanto al diritto comune, tutte le disposizioni dei nostri codici; in tal guisa, se la pratica prova che il nuovo sistema può funzionare senza gravi inconvenienti, si potrà estenderlo più tardi a tutta la legislazione. Se all'incontro l'esperienza dimostra che queste innovazioni non guarentiscono sufficientemente l'interesse dei proprietarii e degli incapaci, la prova sarà stata fatta senza pericolo, e nuove modificazioni potranno ovviare agli inconvenienti che si saranno rilevati.

Facciamo dunque un appello ai capitalisti i quali si preoccupano degli interessi generali del loro paese. Noi non dubitiamo punto che essi non prestino il loro concorso alle società del credito fondiario, le quali senza dubbio non tarderanno a stabilirsi in tutta la Francia.

A quest'articolo del *Moniteur* la *Patrie* fa tener dietro le seguenti riflessioni:

Resta oramai poco a dire dopo quell'esposizione metodica. Lo stato ipotecario del paese esigeva un rimedio energico. La proprietà rurale si trova oggidì minacciata senza posa dagli imprestiti onerosi, che in molti casi conduce a una spropriazione rovinosa, e per le vendite con riscatto, modo di contratti di una specie particolare, molto in uso in certi paesi, a che occasionano il più delle volte lo spossesso e la rovina di quelli che vi si sottomettono. Un contratto di questa natura consiste in una vendita provvisoria dei propri beni fatta ad un terzo mediante una somma generalmente poco elevata, la quale deve rimborsarsi in un trascorso di tempo specificato. Non operandosi questo rimborsamento nel tempo richiesto, la vendita si fa definitiva, e l'imprestante si trova privato del proprio podere di cui non ha ricevuto che un tenue prezzo. Le società di credito fondiario, quando saranno stabilite, distruggeranno completamente l'uso di questi contratti, rovinosi specialmente pei piccoli proprietari.

Si assicura che l'istituzione del credito fondiario sarà completata da altre misure ugualmente saggie, e nell'interesse delle campagne, nel novero delle quali si trova la revisione della legislazione sulle irrigazioni, che non si potrebbe troppo favorire, e varie altre le quali abbracciano le diverse quistioni relative al disseccamento delle maremme, al dissodamento dei terreni incolti, al diradamento e alla coltivazione delle foreste: alla pastura, argomenti questi tutti importanti pei dipartimenti.

Noi speriamo, come il governo, che, dopo l'impulso così felicemente da lui dato, i capitalisti comprenderanno tutto l'interesse che e da essi e dal paese sarà ricavato dalla creazione delle società di credito fondiario.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — S. M., a norma della legge 27 giugno 1850, con determinazioni del 22 e 29 febbraio 1852, ha provvisto di pensione i seguenti:

Niello Catterina vedova del fu Niello, già maresciallo d'alloggio nei Carabinieri Reali.

Ostini Delfina vedova del fu Solerio, già sotto-caporale nel 12 reggimento fanteria.

Cavallito Rosa madre del fu Farinone, già soldato nella brigata Granatieri.

Cavallero Antonio padre del fu Gerolamo, già soldato nel 13 reggimento fanteria.

Magnetto Giuseppe padre del fu Giuseppe, già soldato nell'8 id.

Girodengo Alessio padre del fu Gio. Battista, già soldato nel 7 id.

Gallina Gio. Antonio padre del fu Agostino, già soldato nel 4 id.

Mangaretto Gio. Battista padre del fu Giacomo, già soldato nel 5 id.

Tonino Maria madre del fu Cipriano, già soldato nel 5 id.

Mandrile Maria madre del fu Beccaria, già soldato nel 7 id.

Garbolino Stefano padre del fu Giacomo, già soldato nel 3 id.

Banchiero Carlo padre del fu Filippo, già soldato nel 9 id.

Capello Matteo padre del fu Giacomo, già soldato nel 14 id.

Meinero Cristoforo padre del fu Gio. Antonio, già soldato nella brigata Granatieri.

— Leggesi nella *Gazz. Piem.*:

La notizia data dall'*Avenir de Nice*, e riprodotta nel n. 54 della *Gazzetta del Popolo* sotto la rubrica di Nizza, intorno alla diserzione di 47 tra soldati, sott'ufficiali ed ufficiali dell'8 e 53 reggimento di linea francese, fu già smentita dalle autorità in quella città siccome compiutamente erronea.

Lombardo-Veneto. — La *Gazz. di Venezia* in data 1 marzo reca notizie del soggiorno di S. M. l'imperatore in quella città. Il teatro della Fenice fu per due volte illuminato a giorno, e la prima sera visitato dal monarca. Il primo marzo vi furono esercizii a fuoco delle truppe di presidio sul campo di Marte. Vi assistette S. M. in compagnia di S. A. R. il granduca Costantino di Russia, e S. A. R. il duca di Modena. Più tardi visitò l'arsenale ove era presente al varare che si fece di un brick.

La *Gazz. di Milano* soggiunge che la sera del primo marzo per le ore 9 era atteso in Verona l'arrivo di S. M. per la grande parata militare che doveva aver luogo l'indomani.

— La *Gazzetta di Milano* del 2 marzo pubblica la seguente notificazione:

1. Francesco Pellegrini detto Breot, nato e do

miciliato in Caino, provincia di Brescia, d'anni 29, cattolico. ammogliato, con tre figli, contadino;

2. Francesco Erculiani detto Braschi, pure nato ■ domiciliato in Caino, d'anni 34, cattolico, ammogliato, con tre figli, contadino;

3. Giovanni Erculiani detto Braschi, egualmente nato e domiciliato in Caino, d'anni 33, cattolico, ammogliato, con tre figli, contadino;

4. Pietro Zanca, nato e domiciliato in Salò, provincia di Brescia, d'anni 31, cattolico, nubile, imbiancatore di professione;

5. Domizio Zanca, pure nato e domiciliato in Salò, d'anni 33, cattolico, nubile, imbiancatore di professione;

6. Giambattista Bortolotti detto Basti, nato e domiciliato alla Pieve di Manerba, provincia di Brescia, d'anni 47, cattolico, ammogliato, con cinque figli, contadino;

7. Francesco Bortolotti, figlio del soprannominato Giambattista, pure nato e domiciliato alla Pieve di Manerba, d'anni 21, cattolico, nubile, contadino;

8. Andrea Bertelli detto Babi, nato ■ domiciliato ■ Vobarno, provincia di Brescia, d'anni 24, cattolico, ammogliato, senza prole, contadino;

Vennero senza previa legale constatazione dei fatti, i primi tre mediante propria confessione, e gli altri quattro in forza della deposizione dei correi legalmente convinti di avere in compagnia del disertore Nicola Veronesi detto Delai, armato di schioppo a due canne nella notte del 20 dicembre 1850 invasa, mediante scalata di una finestra, la casa del parroco di Caino D. Vincenzo Bettinelli, costretta al silenzio con pericolose minaccie la di lui domestica Maria Tosetti, e rapinato una vistosa ■■■ di danaro, oltre parecchi effetti mobiliari ■ commestibili, suddividendone il bottino in parti eguali fra di loro.

Inoltre Francesco Pellegrini si rese pure confesso di avere in compagnia di altri tre individui tentata la falsificazione di pezzi da trenta centesimi, avendone desistito per l'impossibilità di riuscire nell'impresa.

Andrea Bertelli invece venne, parte per sua propria confessione e parte per concorso di circostanze, legalmente convinto di essersi con raggiri appropriato parte del denaro proveniente dalla suddetta rapina, mentre da altro degli autori della stessa ■■ aveva saputo la illegale provenienza.

In base pertanto al 35 articolo di guerra, alla patente sulla rapina del 16 ottobre 1802, al proclama di S. E. il signor feld-maresciallo conte Radetzky 10 marzo 1849 § 6, all'art. 37 di guerra all'art. 63 del regolamento giudiziario penale di Maria Teresa, al § 1340 del codice generale civile, vennero con sentenza del giudizio statario militare, radunatosi nei giorni 26 e 27 andante, condannati i primi sette per titolo di rapina e Francesco Pellegrini anche per attentata falsificazione di monete alla pena capitale da eseguirsi colla forca; Andrea Bertelli poi per complicità nel delitto di rapina in base dell'art. 102 del regolamento giudiziario penale di Maria Teresa alla pena dei lavori forzati in ferri semplici per cinque anni.

La qual sentenza fu, previa conferma, pubblicata ■ messa in esecuzione in quanto ai primi tre ed all'ultimo nel giorno 26 andante alle ore una pomeridiane, ■ quanto agli altri quattro oggi stesso alle ore 12 1|4 meridiane.

Brescia, li 27 febbraio 1852.

Dall'I. R. comando militare di città.

Bologna, 1 *marzo*. — Sua eccellenza l'I. R. signor governatore civile ■ militare tenente-maresciallo conte Nobili, comandante l'ottavo corpo d'armata in Italia, partì quest'oggi alla volta di Verona per ossequiarvi S. M. l'imperatore d'Austria. (*G. di Bologna*).

Napoli, 24 *febbraio*. — Il *Giornale officiale del Regno* pubblica varie grazie ■ condannati e imputati per reati contro lo Stato e reati comuni.

ESTERO.

INDIE. — Leggesi nell'*Osserv. Triest.* del 1 marzo:

Sabato abbiamo fatto breve menzione del mal esito delle trattative fra gl'inglesi ■ il governo Birmano ■ delle ostilità che ne furono la conseguenza. (Vedi *Risorg.*, num. 1294.) Ora togliamo dai giornali di Bombay del 3 gennaio alcuni particolari, che pongono in maggior luce questi fatti. Le notizie di Rangun in data del ■ gennaio recavano che il ■■ birmano, appena ricevuta la lettera del governatore generale, aveva ordinato d'intavolare pratiche che sembravano pacifiche e favorevoli sott'ogni aspetto agli inglesi. Ma ben presto si vide che queste dichiarazioni erano ingannevoli ■ tendevano soltanto a guadagnar tempo: fra una settimana ebbe principio la guerra. Il 4 gennaio giunse a Rangun il nuovo vicerè della provincia, e procedette tosto ■ varii atti oltremodo sospetti. Furono insultati nuovamente alcuni sudditi britannici, e si rimise in grazia l'ultimo governatore, la cui insolenza avea dato motivo alle rimostranze inglesi. Il commodoro britannico mandò alle autorità birmane un messo, il quale chiese con modi civili quando si sarebbe ricevuta una deputazione della squadra; ma tale domanda fu accolta con ischerno, e poi con un formale rifiuto. Presentatasi la deputazione stessa, le fu notificato per ordine del vicerè che egli dormiva, e che era vietata qualunque comunicazione colla flotta. Il 6, essendo prossima una crisi, il commodoro Lambert ordinò a tutti i sudditi inglesi d'imbarcarsi immediatamente, ■ offerse rifugio presso la squadra a quanti lo desideravano; 60 infelici che tentavano salvare le loro sostanze, furono presi e imprigionati. La flotta si recò alla parte opposta del fiume, ■ rimase ivi ancorata per 24 ore, mentre i piroscafi rimurchiavano in mare i navigli minori. Il ■ gennaio il vicerè intimò al commodoro inglese di non scendere il fiume, altrimenti si sarebbe fatto fuoco dalla riva sulla squadra. La mattina del 10 il *Fox* fu rimorchiato e si ancorò ■ 400 yarde dalla batteria. Essendo ritornato il piroscafo per portare con sè un legno da guerra birmano, gli venne tirato contro quando si fu avvicinato al *Fox*, rimorchiando il bastimento preso. Allora i legni inglesi apersero un vivissimo fuoco contro le batterie e i navigli da guerra birmani che erano penetrati nel fiume, e dispersero il nemico dopo due ore di combattimento. Il numero dei morti per parte dei birmani ascende, per quanto dicesi, a 300, e al doppio quello dei feriti. Finita la battaglia, la sqnadra inglese abbandonò il fiume, e il commodoro Lambert dichiarò in istato di blocco, ■ nome del governatore generale delle Indie, tutti i porti fluviali dell'impero birmano, avvertendo che per porlo ad effetto si collocherà una forza opportuna all'imboccatura dei fiumi, o vicino ad essa. Il commodoro partì subito alla volta di Calcutta per ricevere nuove istruzioni. Si fanno grandi preparativi allo scopo d'intraprendere una campagna; però è opinione comune che non si potrà incominciarla con favorevoli prospettive prima dell'ottobre, ■ frattanto potranno giungere dall'Inghilterra i necessarii rinforzi di piroscafi. Il *Bombay-Times* dice che i birmani insultarono non solo sudditi inglesi, ma ben anche americani, e crede possibile che gli Stati-Uniti approfittino dell'occasione per impossessarsi di quel paese, desiderando essi da lungo tempo di fare qualche conquista nell'Asia.

Le truppe che debbono concentrarsi nèllo Sciade per costringere Alì Murad all'obbedienza, stanno marciando a quella volta. Si crede che Alì, vedendosi in balìa degl'inglesi, concederà ogni cosa che gli verrà chiesta senza colpo ferire, e che le truppe riceveranno l'ordine di ritornare prima di avere compiuta la metà del viaggio che fu loro assegnato. — Il Pengiab sembra tranquillo; nulla avvenne di decisivo alla frontiera nell'ultima quindicina. — Il tenente Boulmois e due altri giovani ufficiali, i quali erano usciti dal forte di Dubb per fare un'escursione, furono ricevuti a colpi di fucile da alcuni momunds che erano imboscati: il primo rimase ucciso, e gli altri due fuggirono incolumi. Dicesi che il nuovo commissario di Pesciaver, colonnello Mackeson, sia riuscito nelle sue trattative, ■ che quelle selvaggie tribù abbiano promesso di astenersi in avvenire dal molestare gl'inglesi. — Il governatore generale trovavasi ■ Secrole: egli ricusò di visitare Lucknow e di vedere il re di Oude. Una lunga conferenza da lui avuta col residente colonnello Sleeman avrebbe inquietato molto quella corte, che il *Bombay-Times* chiama odiosa e spregevole tutta quanta. — Il governatore era atteso e Calcutta pel 6 febbraio. Il comandante in capo era partito da Pesciaver, ed era in viaggio per ritornare nelle provincie. — Lo stato generale delle Indie, benchè in apparenza pacifico, sembra poco soddisfacente; il commercio langue, e si è in grande aspettativa atteso la prossima scadenza del contratto (*charter*) della compagnia col governo.

TURCHIA. — I giornali di Costantinopoli sono del 19, ■ quelli di Smirne del 20 febbraio:

L'*Impartial* conferma nei seguenti termini la notizia dello scioglimento della vertenza dei luoghi santi già annunciatoci dal nostro corrispondente.

■ La questione dei luoghi santi è sciolta definitivamecte e in modo da dare soddisfazione ■ tutti. Tutte le comunioni cristiane, Latini, Orientali, Armeni ecc., vi avranno eguale accesso. Nessuno avrà un diritto superiore ■ quello dell'altro.

— Il marchese di La Valette, ministro francese in Turchia, si recò ultimamente al palazzo imperiale, accompagnato da tutti i membri della legazione, e trasmise al sultano le lettere che notificano la conferma decennale di Luigi Napoleone. Il sultano accolse con molta cortesia ed affabilità il rappresentante della Francia, ■ dopo averlo ringraziato de' sentimenti espressi a favore del suo governo, S. M. l'assicurò della sua simpatia per il principe presidente, e del suo desiderio che siano mantenute le relazioni amichevoli tra i due paesi.

— La *Gazzetta dello Stato* pubblica il rescritto emanato nell'occasione della nomina di Rescid pascià al presidente del consiglio di Stato; esse è concepito così: ■ Mio degno visir. Siccome la maggior parte degli affari del nostro governo imperiale vengono approfonditi ■ discussi nel consiglio di Stato, ■ siccome l'esame e il disimpegno di tutti gli affari del nostro alto impero sono necessarissimi ■ indispensabili, tanto più che il tempo e l'interesse richieggono che l'organizzazione e i regolamenti di questo consiglio siano consolidati, abbiamo creduto conveniente di mettere in disponibilità Rifa at pascià e conferire la presidenza del detto consiglio all'ex-granvisir Rescid pascià. Il quale, avendo esatta cognizione degli affari del nostro governo imperiale ed essendo dotato di capacità e di merito personale, dovrà sottoporci le sue osservazioni su tali oggetti. Seguita per tal modo la sua nomina ufficiale, noi l'abbiamo mandato alla nostra Sublime Porta. ■ Il 16, arrivò da Londra il magnifico vapore *Sheh-Per*, della forza di 220 cavalli, appartenente alla società diretta dal sig. Hava; si attende quanto prima l'altro piroscafo *Numaish*, della stessa compagnia. Oltre i servigi già attivati, si avrà quello di Silistria e Rodostò, che è già incominciato col *Sudaver*. L'*Impartial* assicura che tra breve avrà principio il servigio di Smirne, ■ che l'ammiragliato è deciso a destinare due partenze al mese per Trieste, toccando Smirne e Sira. — Fra poco avrà luogo l'apertura del Danubio. La partenza del primo piroscafo per Galatz ■ Ibraila seguirà il 6 marzo; quest'anno il Danubio non si è gelato, e il tempo continua ad esser bello.

— Da Beyrut abbiamo in data 18 febbraio:

La coscrizione ha luogo senza inconvenienti nelle città marittime della Soria, quantunque la popolazione vi abbia gran ripugnanza, poichè tutti riconoscono l'imparzialità che usa il governo nell'estrazione dei coscritti. È voce che il governo inglese si adoperi perchè sia abolita la leva fra i Drusi del Libano, adducendo qual motivo ch'essa indebolisce il numero di questi a segno, che gli altri cristiani esenti dalla coscrizione potrebbero insorgere contro i Drusi. Seguitano le dissensioni tra il patriarca e il vescovo greco-cattolico di Beyrut; si dice che il sommo pontefice ordinò che entrambi si rechino a Roma per ispiegare le loro vertenze. In Aleppo si teme che l'astio dei turchi contro quei cristiani si accrescerà in seguito ad una contribuzione ■ cui furono sottoposti i primi per compensare i cristiani saccheggiati nell'ultimo movimento. Già parecchie famiglie cristiane di Aleppo si rifuggirono in luoghi più sicuri.

INGHILTERRA. — Nel momento in cui il ministero di lord John Russell ha fatto posto a quello del conte Derby, egli non è senza interesse di ricordare i cambiamenti di gabinetto che hanno avuto luogo in Inghilterra dopo 52 anni. Eccone l'enumerazione, col nome di tutti i personaggi politici che hanno presieduto ■ queste diverse amministrazioni:

Gennaio 1801, il sig. William Pitt, che datava già dall'anno 1783;

21 marzo 1801, il sig. Enzico Addington.

16 maggio 1804, il sig. William Pitt, secondo ministero;

10 febbraio 1806, lord Granville, che ebbe per collega il sig. Fox;

31 marzo 1807, il duca di Portland;

2 dicembre 1809, il sig. Spencer Percival (assassinato nel 1812);

16 giugno 1812, lord Liverpool;

30 aprile 1827, il sig. Giorgio Canning;

8 settembre 1827, lord Goderich;

26 gennaio 1828, il duca di Wellington;

24 novembre 1830, lord Grey;

18 luglio 1834, lord Melbourne;

21 novembre 1834, sir R. Peel;

18 aprile 1835, lord Melbourne;

6 settembre 1841, sir R. Peel;

6 luglio 1846, lord John Russell.

(*Patrie*).

FRANCIA. — In una corrispondenza particolare dell'*Indépendance Belge*, in data di Parigi 28 febbraio leggiamo:

In mezzo a questo movimento, che così dee riguardarsi, paragonando allo *statu quo* dei giorni tranquilli, il ministero adempie ai doveri della missione impostagli. Il ministero è assediato giornalmente dalle sei ore del mattino sino ■ mezzogiorno di una quantità di delegati, d'ambiziosi, d'ufficiali o candidati dipartimentali, e invero evvi un certo numero di dipartimenti ai quali non si sono designati dei candidati presidenziali.

Sapete di già che il sig Ferdinando Leroy è destinato dalla famiglia reale per rimpiazzare il signor Bocher nelle sue funzioni d'amministratore generale.

L'esperienza del signor Ferdinando Leroy, le sue cognizioni, i suoi onorevoli antecedenti, la sua affabilità, la stima, e il riguardo pubblico di cui gode, spiegano il favore con cui questa nomina è stata accolta da tutte le opinioni conservatrici senza eccezione. Parimente è stata considerata nelle attuali circostanze come un atto utile per parte dei nobili esiliati di Claremont.

Da qualche giorno delle canzoni legittimiste litografate sono distribuite gratuitamente al pubblico, senza che la polizia pervenga a scoprire l'autore di queste distribuzioni.

Una frase molto spiritosa si fa rimarcare in uno scritto anonimo, in cui si appella il conte di Chambord *Henri quatre second* ed alla quale non ancora si era giunto.

— In altra corrispondenza della stessa *Indép. Belge* leggiamo: Io vi parlava di queste voci persistenti, di questa corrente ostinata, nelle quali si trova dappertutto la parola fusione. Questa fusione (contro la quale la *Gazette de France* violentemente contraddice, locchè è sufficiente per darle realtà) sarebbe offerta, ben inteso, dal partito legittimista ed orleanista. Si giunge ad asserire, che i due capi i più eminenti, l'uno del partito liberale, l'altro del terzo partito, ed un antico presidente del consiglio di Stato, conosciuto per un rifiuto autografo del programma del 2 dicembre, si sarebbero intesi per dichiarare ■ chi di diritto, che non vi è salvezza nella Francia, che nel ritorno alla monarchia tradizionale. Credo che si esagera prestando per così dire un corpo, identificando delle personalità precise, e delle affermazioni generali verso una libertà costituzionale che può trovarsi sotto ogni regime.

La torre quadrata, detta dell'Orologio, che si eleva sull'angolo del palazzo di giustizia formata dall'incontro del *quai* ■ dalla via della Barillerie, è stata in questi ultimi anni l'oggetto d'importanti riparazioni. Si rimpiazzò nella lanterna di questa torre la così celebre campana, conosciuta sotto il nome di *tocsin*, e che godeva della singolare prerogativa di non essere messa in moto che nelle occasioni solenni e più soventi alla nascita od alla morte dei re di Francia ■ dei Delfini. Si ■■ che questa campana, che non aveva più suonato dopo la morte di Francesco II, diede nella notte del 24 agosto 1572, il segnale dei massacri della Saint-Barthélemy. Al primo piano di questa torre si vedeva ancora sul fine dell'ultimo secolo delle sculture, ed alcuni dipinti servienti di ornato all'orologio che aveva dato il suo nome ■ questa parte del palazzo. Questo celebre orologio è il primo di grande dimensione che siasi veduto a Parigi. Esso fu fabbricato nel 1370 da un tedesco o lorenese per nome Enrico de Vic, che Carlo V fece venire in questa città. Il quadrante fu fatto e dorato sotto Enrico III. Dopo terminati i lavori di massoneria, si occuperanno del ristauro di questa parte della torre, dove sarà ugualmente posto un orologio che ricorderà per le sue combinazioni ■ per le sue figure il celebre orologio di Strasbourg.

Il palco vetrato destinato a ricevere gli artisti applicati alla decorazione, scomparirà quanto prima. (*Monit. Univ.*)

ALEMAGNA. — La nomina del principe Federico di Baden alle funzioni di reggente non ha avuto luogo in seguito ■ negoziati diplomatici, ma non è che il risultato di deliberazioni nella famiglia del gran duca. Il fratello primogenito ha rinunciato a questa reggenza modificata, la quale del resto non è che provvisoria. Il ministero continuerà le sue funzioni.

— L'elettore di Assia Cassel è aspettato ■ Berlino.

Baden. — La Camera dei deputati del gran ducato, nella sua seduta del 27 febbraio, ha approvato il rendiconto dell'amministrazione delle dogane, ed ha invitato il governo a mantenere lo Zollverein.

AUSTRIA. — Vienna, 28 *febbraio*. — Da Vienna si annuncia che molti dei più stimabili membri della rappresentanza comunale hanno deposta la loro dimissione dal consiglio nelle mani del borgomastro, e si crede che tutto il consiglio abbia l'intenzione di sciogliersi fra breve. Come motivo di questo passo che fa molta sensazione, si accenna la poca protezione data a quella corporazione contro le invettive violente di un giornale favorito dall'alto, in causa del contratto dell'illuminazione a gaz conchiuso di recente dall'amministrazione comunale.

— Ieri e oggi si tennero lunghe sedute nel consiglio dell'impero, alle quali fu presente il ministro degl'interni. Si crede che le deliberazioni abbiano versato sull'istituzione e organizzazione delle autorità politiche. Anche l'istituto dei notai è oggetto di molte discussioni, essendo emerse in proposito molte disparità di opinioni fra il ministro degli interni e il ministro della giustizia in punto alla dipendenza dei notai.

UNGHERIA. — La *Triester Zeitung* ha in data di Vienna 23 febbraio la seguente corrispondenza:

L'organizzazione dell'Ungheria, secondo che si rapporta, va sempre più celeremente progredendo, e le operazioni relative sarebbero forse già terminate, ■■ la nuova posizione dell'arciduca Alberto, qual governatore civile e militare, non avesse data una diversa direzione anche al sistema dell'amministrazione.

L'istruzione circa la sfera del potere dell'arciduca, che dall'imperatore venne comunicata ai ministri, stabilisce in riguardo alla posizione dell'antica luogotenenza importanti differenze.

Secondo essa l'arciduca Alberto è da riconoscersi come il diretto rappresentante dell'imperatore nel regno d'Ungheria, al qual titolo gli si compete in tutte le occasioni la rappresentanza dell'imperatore. Ne' casi di breve assenza sta in lui di nominarsi un sostituto. Poichè l'estensione, l'importanza e la diversità dei suoi affari non permettono che egli si occupi in tutti i dettagli degli affari della luogotenenza, così è autorizzato di riservare a sè solo gli oggetti di maggiore importanza, fra i quali vengono compresi specialmente tutti gli affari legislativi, le disposizioni sull'organizzazione, sulle nomine personali, le proposte per le promozioni e ricompense personali, nonchè la direzione della polizia.

Il governatore civile ■ militare eseguisce, nell'amministrazione civile affidatagli, l'andamento del servizio insieme ai ministri, secondo le istruzioni esistenti; però gli è concesso oltre di ciò, il diritto in tutti i casi in cui gli interessi di Stato e del paese il richieggano, di spedire direttamente delle proposizioni all'imperatore. Al governatore civile e militare compete pure il potere finora esercitato dal luogotenente e comandante in capo dell'armata.

Egli è capo della luogotenenza ed a lui sono soggette tutte le autorità politiche e civili. Specialmente egli dirige la polizia di Stato e mantiene lo stato eccezionale, per cui gli sono assoggettati anche i consigli di guerra. In quanto concerne gli impiegati occupati negli affari politici, dipende da lui la loro demissione, degradazione e traslocazione in istato di quiescenza, così pure la nomina fino alla paga annua di 2,000 fiorini. All'arciduca resta libero di riservarsi la nomina dei municipalisti ■ dei membri delle amministrazioni comunali quando egli e dove lo trovasse necessario ed opportuno, purchè esse non dipendino dall'imperatore. Rapporto alle autorità finanziarie del paese ed alla commissione per l'introduzione del censimento provvisorio, è fissato che spettino all'arciduca le proposizioni alla nomina degli impiegati, e negli affari che sorpassassero i limiti della direzione finanziaria del paese è di mettersi con essa preventivamente d'accordo. Nella discrepanza delle opinioni fra l'arciduca e le autorità finanziarie la decisione si sottoporrà all'autorità superiore. Eguali basi esistono per il ministero dell'agricoltura e delle miniere. In proposito alle nomine nel ramo della giustizia in qualunque siasi caso devesi prendere intelligenza coll'arciduca, movendo dal punto di vista della posizione politica passata e presente, dell'onestà e della moralità del postulante.

Gli affari giudiziarii restano affidati esclusivamente al ministero di giustizia ed alla corte suprema di giustizia. Finalmente resta libero al governatore civile e militare presso la luogotenenza, in sedute periodiche, oppure da fissarsi da caso in caso, di discutere sugli affari di maggiore importanza, e di presiederle senza però essere legato a decisioni stabilite da maggioranza di voti.

DANIMARCA. — Scrivono alla *Gazzetta di Colonia*, che il re di Danimarca ha intenzione di fare sì che la questione della successione al trono sia oggetto di negoziati diplomatici, onde la quistione danese-tedesca riceva un definitivo scioglimento quanto prima.

La *Nuova Gazzetta di Prussia* dice che il nuovo plenipotenziario danese, sig. di Bulow, entrò in trattative immediatamente col duca di Augustenburgo, e si spera che si verrà ad un accomodamento.

Bilancio Passivo
dello Stato Sardo per l'anno 1852.

Vittorio Emanuele II, ecc.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno adottato;

Noi abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico.

È approvato il bilancio generale passivo dello Stato per l'esercizio mille ottocento cinquantadue nella somma complessiva di lire cento trentanove milioni, cento ottantacinque mila, quattrocento cinquantasei, centesimi ottantanove, ripartita in conformità della tabella annessa alla presente legge.

Spese — generali.

Spese ordinarie.

Dotazioni.

1	Dotazione della Corona (legge 16 marzo 1850)	4,000,000 »
■	Dovario di S. M. la Regina Maria Teresa Francesca di Toscana, vedova del Magnanimo Re Carlo Alberto (legge 16 marzo 1850)	500,000 »
■	Appannaggio di S. A. R. il Principe Ferdinando Maria Duca di Genova (legge 7 aprile 1850)	300,000 »
4	Appannaggio di S. A. R. il Principe Eugenio di Savoia Carignano (regie patenti 12 luglio 1834 e 11 gennaio 1845)	200,000 »
5	Senato del Regno	70,000 »
6	Camera dei deputati	135,670 »

Assegnazioni pel servizio del debito pubblico.

7	Debito perpetuo (R. editto 24 dicembre 1819)	2,414,940 08
8	Debito redimibile (R. editto suddetto)	2,867,722 98
9	Debito redimibile (R. editto 30 maggio 1831)	1,500,000 »
10	Debito redimibile — Obbligazioni dello Stato (R. editto 27 maggio 1834)	1,620,000 »
11	Debito pubblico feudale in Sardegna (regii editti 21 agosto 1838, 13 febbraio 1841 e 27 maggio 1843)	670,170 77
12	Debito redimibile in Sardegna (R. editto 11 gennaio 1844)	280,000 »
13	Debito redimibile (R. editto 7 settembre 1848)	3,044,606 04
14	Debito redimibile — Obbligazioni dello Stato (legge 26 marzo 1849)	1,194,120 »
15	Debito redimibile (leggi 12, 16 giugno ■ ■ ottobre 1849, 12 luglio e 13 dicembre 1850)	13,902,090 »
16	Debito redimibile — Obbligazioni dello Stato (legge 9 luglio 1850)	1,080,000 »
17	Debito redimibile (legge 26 giugno 1851)	4,500,000 »
18	Interessi dei buoni del tesoro autorizzati colla legge 26 giugno 1851	500,000 »

Debito vitalizio.

19	Pensioni religiose ed ecclesiastiche	211,188 72
20	Livelli monastici	■■■ »
21	Rendite vitalizie	75,749 28
■■	Pensioni antiche della Real Casa	123,308 10
23	Pensioni ed assegnamenti diversi della Real Casa (legge 16 marzo 1850)	198,070 »
24	Pensioni e sussidi per duodidicesima prole	460,362 60
25	Pensioni, trattenimenti e sussidi progressivi riguardanti ai diversi dicasteri, ivi compresi quelli ai militari ed agli invalidi giubilati e loro vedove	6,630,305 »
26	Pensioni di riforma militare	220,590 88

27 Soprassoldo ai pensionari e riformati militari decorati dell'ordine militare di Savoia e di medaglie d'oro e d'argento al valor militare 12,197 24

Annualità.

28 Annualità, censi e prestazioni 284,307 40

Ministero delle finanze.

29 Personale 127,220 »
30 Spese d'ufficio 18,000 »

Controllo generale.

31 Personale dell'ufficio centrale 109,200 »
32 Spese d'ufficio dell'ufficio centrale 11,960 »
33 Personale degli uffici esterni 115,100 »
34 Spese d'ufficio degli uffici esterni 8,040 »

Amministrazione del Debito pubblico.

35 Amministrazione del debito pubblico di Terraferma (personale) 101,900 »
36 Amministrazione del debito pubblico di Terraferma (spese d'ufficio 10,000 »
37 Amministrazione del debito pubblico in Sardegna 3,100 »

Erario.

38 Ispezione generale dell'erario (Personale) 83,720 »
39 Ispezione generale dell'erario (spese d'uffizio e fitto) 15,000 »
40 Trasporto fondi 16,500 »
41 Tesorerie (Personale e fitti) 217,600 »

Zecche.

(MONETAZIONE, MEDAGLIE E MARCHIO) Spese comuni.

42 Personale dell'uffizio centrale 32,040 »
43 Spese d'ufficio dell'ufficio centrale 4,000 »
44 Spese diverse 8,500 »

Monetazione

45 Personale 13,200 »
46 Spese d'ufficio 2,000 »
47 Spese diverse 102,890 »

Medaglie

48 Materiale 300 »

Marchio

49 Personale 23,900 »
50 Spese d'ufficio 2,200 »
51 Spese diverse 2,815 »

Servizi diversi

52 Commissariati governativi presso la banca nazionale 16,000 »
53 Malleverie dei contabili e funzionari pubblici 126,500 »
54 Stampa e pubblicazione degli atti governativi e stampe di contabilità generale 75,000 »
54 *bis* Stampa dei rendiconti delle Camere legislative 70,000 »
55 Sussidio alla cassa delle pensioni di riposo, istituita colle R. patenti 22 marzo 1824 e 24 gennaio 1828 208,218 59
56 Impiegati presso gli archivi della cessata banca di San Giorgio in Genova 4,050 »
57 Casuali 64,080 »

Spese straordinarie

58 Catasto 146,017 75
59 Assegnamenti d'aspettativa 2,250 »
60 Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione *sospesa*
61 Interessi di capitali dovuti dalle finanze dello Stato 25,781 50
62 Perdita sulla fondita delle monete 2,000 »
63 Zecche (spese comuni)—spese diverse 3,000 »
64 Zecche (monetazione) — spese diverse 14,000 »
65 Zecche (medaglie) — materiale 2,600 »
65 *bis* Amministrazione del debito pubblico di Terraferma (spese d'ufficio per lavori straordinari) 15,000 »
66 Casuali straordinari 150,000 »

Spese ordinarie L. 48,586,662 68
Spese straordinarie » 360,649 23

Totale generale L. 48,947,311 91

Spese. — CULTO, GRAZIA E GIUSTIZIA.

Spese ordinarie.

Ministero per gli affari ecclesiastici di grazia e giustizia.

1 Personale 100,000 »
2 Spese d'ufficio 15,000 »
3 Spese postali 20,000 »

Giudiziario.

4 Magistrato di cassazione (Personale) 214,100 »
5 idem (Spese d'ufficio) 6,800 »
6 Magistrato della Camera dei Conti (Personale) 161,224 »
7 idem (Spese d'ufficio) 10,100 »
8 Magistrati d'appello (Personale) 1,124,295 »
9 idem (Spese d'ufficio) 42,950 »
10 Consolati (Personale) 34,880 »
11 Consolati e tribunali di commercio (Spese d'ufficio) 5,800 »
12 Tribunali di prima cognizione (Personale) 865,180 »
13 idem (Spese d'ufficio) 57,830 »
14 Giudicature (Personale) 829,950 »
15 Spese di giustizia criminale ed altre pei giudizii d'interdizione 629,000 »
16 Statistica giudiziaria. 8,000 »
17 Fitti 22,788 20
18 Riparazioni 15,000 »

Spese ecclesiastiche.

19 Spese ecclesiastiche 928,412 30

Categorie generali.

20 Pensioni, sovvenzioni e spese a carico dei proventi delle segreterie dei magistrati e dei tribunali (R. patenti 7 agosto 1845) 78,000 »
21 Casuali 30,000 »

Spese straordinarie.

22 Commissione di legislazione, commissione pel miglioramento della condizione dei parroci e spese dello Stato civile 20,000 »
23 Assegnamenti d'aspettativa e provvisorii 48,799 »
24 Spese diverse 4,500 »
25 Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione *sospesa*

Spese ordinarie L. 5,199,309 50
Spese straordinarie » 73,299 »

Totale generale L. 5,272,608 50

Spese. —ESTERO E POSTE.

Spese ordinarie.

Ministero degli affari esteri.

1 Personale 130,540 »
2 Spese d'ufficio 30,000 »
3 Spese segrete 90,000 »
4 Viaggi dei corrieri di gabinetto e di staffette 30,000 »
5 Spese diverse 2,350 »
6 Rimpatrio di nazionali 6,000 »
7 Casuali 10,000 »

Legazioni.

8 Assegnamenti e stipendi 515,500 »
9 Spese diverse 90,000 »
9 *bis* Fitti dei palazzi delle legazioni in Parigi e Costantinopoli 35,000 »

Consolati.

10 Assegnamenti e stipendii 260,000 »
11 Spese diverse 95,000 »
12 Casuali 60,000 »
12 *bis* Sussidio all'ospedale marittimo Sardo in Costantinopoli 5,000 »

Poste.

13 Personale degli impiegati 488,979 20
14 Personale dei corrieri, portalettere, garzoni d'ufficio ed invalidi 78,375 »
15 Spese d'ufficio 90,570 »
16 Provigioni diverse 164,000 »
17 Sussidii a'mastri di Posta 12,790 »
18 Fitto degli uffizii 25,650 »
19 Trasporto dei dispacci 689,960 83
20 Rimborso agli uffizii esteri 80,000 »
21 Spese diverse pel personale 30,450 »
22 Fabbricazione e manutenzione dei legni dei corrieri, slitte ed altre spese riflettenti il materiale 33,503 20
23 Casuali 15,000 »

Spese straordinarie.

24 Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione *sospesa*
25 Assegnamenti d'aspettativa 10,279 »
26 Provvista di macchina pei franco-bolli 2,500 »

Spese ordinarie L. 3,068,668 23
Spese straordinarie » 12,779 »

Totale generale L. 3,081,447 23

Spese. — ISTRUZIONE PUBBLICA.

Spese ordinarie.

Ministero dell'istruzione pubblica.

1 Personale 69,110 »
2 Materiale 10,000 »

Corpo amministrativo.

3 Consiglio superiore di pubblica istruzione (personale) 16,500 »
4 Consiglio generale delle scuole di metodo elementari (personale) 7,800 »
5 Consiglio generale delle scuole di metodo elementari (materiale) 1,000 »
6 Consigli universitarii (personale) 30.245 »
7 Segreterie delle quattro università (personale) 65,347 80
8 Segreterie delle quattro università (materiale) 12,360 »
9 Provveditore agli studi (personale) 49,950 »
10 Ispettori delle scuole secondarie in Torino e Genova (personale) 12,000 »
11 Ispezione delle scuole secondarie nei circondari delle università suddette (materiale) 9,000 »

Corpo insegnante

Insegnamento universitario

12 Presidi, vice-presidi, professori, professori-sostituiti, assistenti, partecipanti ai dritti d'esami e gradi delle diverse facoltà nelle quattro università, e bidelli delle medesime (personale) 488, 581 73
13 Oratorii, congregazioni e direttori delle conferenze morali (personale) 4,814 »
14 Oratorii, congregazioni e funzioni sacre delle università (materiale) 6,736 »
15 Emolumenti concernenti la sanità pubblica per Torino e Genova 4,200 »
16 Scuole universitarie nelle provincie (personale) 58,650 »
17 Scuole universitarie nelle provincie (materiale) 1,000 »

Insegnamento secondario.

18 Collegi reali in Torino e nelle provincie (personale) 300,608 86
19 Scuole di latinità in Torino (materiale) *sopressa*
20 Collegi convitti nazionali 236,016 »

Stabilimenti.

21 Stabilimenti scientifici universitari (personale) 75,776 53
22 Stabilimenti scientifici universitari (materiale) 83,766 »

Assegnazioni fisse.

23 Collegio Carlo Alberto per gli studenti delle provincie 92,487 »

Spese varie e casuali

24 Incoraggiamenti e gratificazioni per la instituzione di nuove scuole, e per la maggiore diffusione dei lumi scientifici e letterari 22,000 »
25 Sussidio alle scuole comunali elementari, ed a quelle preparatorie dei maestri e delle maestre 80,000 »
26 Riparazioni ai caseggiati ed al mobilio, assicurazioni contro gl'incendi, illuminazione e spese pel selciato in Torino, non che per l'assistenza alle opere relative delle università 21,340 »
27 Aggio agli insinuatori sulle esazioni relative agli studi delle scienze ed alla sanità pubblica 1,550 »
28 Restituzione di dritti depositati dagli studenti 5,800 »
29 Spese diverse 20,563 23
30 Casuali 25,000 »

Spese straordinarie.

31 Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione *sospesa*
32 Spese di primo stabilimento nei collegi nazionali e nel nuovo collegio di Porta Nuova a Torino 50,000 »
33 Ampliazione dei locali delle università, degli uffizi del ministero e dei musei 18,900 »
34 Scuole normali della Sardegna 2,844 »
35 Provviste e lavori diversi da eseguirsi per gli stabilimenti scientifici 10,000 »
36 Indennità d'alloggio in Torino ed a Cagliari 1,351 60

Spese ordinarie L. 1,792,202 15
Spese straordinarie » 83,095 60

Totale generale L. 1,875,297 75

Spese — INTERNO.

Spese ordinarie.

Ministero dell'interno.

1 Personale 165,000 »
2 Spese d'ufficio 20,000 »
3 Spese di stampa 10,000 »

Consiglio di Stato.

4 Personale 164,900 »
5 Spese d'ufficio 12,000 »

Archivi dello Stato.

6 Personale 38,700 »
7 Spese d'ufficio 7,394 »

Confini.

8 Personale 4,250 »
9 Spese diverse 750 »

Revisione delle opere teatrali.

10 Personale 6,000 »

Telegrafi aerei.

11 Personale 23,580 »
12 Spese d'ufficio 3,000 »
13 Spese diverse 6,000 »
14 Riparazioni alle stazioni 2,500 »

Telegrafo elettro-magnetico.

15 Personale 6,000 »
16 Spese d'ufficio e legna per le stazioni *Abolita*
17 Manutenzione delle macchine ed accessori *Abolita*

Sanità.

18 Personale 9,200 »
19 Spese diverse 29,840 »

Vaccino.

20 Personale 12,500 »
21 Spese diverse 7,000 »

Teatri.

22 Teatri in Torino (stipendi ed assegni per dotazione) 32,590 »
23 Idem spese d'ufficio e diverse) 2,200 »

Intendenze.

24 Personale 750,500 »
25 Indennità di rappresentanza 15,000 »
26 Spese d'ufficio in Sardegna 20,100 »
27 Pigione dei locali 58,585 45

Opere pie e fanciulli esposti.

28 Personale ed assegni fissi 506,009 »
29 Spese diverse 91,000 »

Penitenziari e carceri centrali.

30 Personale 192,230 »
31 Spese d'ufficio 6,800 »
32 Spese di mantenimento 573,500 »
33 Trasporto ai penitenziari dei ditenuti condannati 10,000 »

Carceri giudiziarie.

34 Spese per gl'inquisiti prima della loro consegna all'autorità giudiziaria 1,000 »
35 Personale 305,389 68
36 Spese diverse 975,800 »
37 Trasporto dei prevenuti 50,960 »
38 Fitti 14,250 »
39 Riparazioni 77,700 »

Pubblica sicurezza.

40 Servizio di sicurezza pubblica 200,000 »
41 Ufficiali di pubblica sicurezza (personale) 256,833 96
42 Id. (spese d'ufficio ed indennità di trasferte) 33,000 »
43 Carabinieri reali (gratificazioni e compensi) e Cavalleggeri di Sardegna (Id. e spese d'ufficio 23,000 »
44 Guardie ed apparitori di pubblica sicurezza 152,662 »
45 Indennità di via e trasporto degli indigenti 82,000 »
46 Fitti case e casermaggio per la pubblica sicurezza 18,410 »
47 Casermaggio dei carabinieri reali in Torino 22,500 »

Servizi diversi.

48 Pensioni ai decorati nella milizia nazionale della medaglia al valor militare 500 »
49 Studi e scienze 59,000 »
50 Pubbliche solenni funzioni e feste governative 12,000 »
51 Direzione e compilazione della Gazzetta Piemontese 15,000 »
52 Riparazioni ordinarie, illuminazioni e custodi dei palazzi demaniali occupati per uso del ministero dell'interno e di uffizi da esso dipendenti *Abolita*
52 *bis* Medaglie e ricompense pecuniarie per azioni generose 10,000 »

Spese comuni e tutti i rami.

53 Spese di posta 5,000 »
54 Casuali 40,000 »

Spese straordinarie.

55 Archivi del regno (personale straordinario) 5,000 »
56 Intendenze 11,000 »
57 Pubblici scaldatoi e minestre ai poveri *Abolita*
58 Istituto de' sordo-muti a Ciamberì 2,000 »
59 Collegio convitto de' sordo-muti in Oneglia *Abolita*
60 Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione *Sospesa*
61 Assegnamenti di aspettativa 90.000 »
62 Emigrazione italiana 160,000 »
63 Carcere centrale di Saluzzo 9,990 »
64 Carcere centrale di Albertville 50,000 »
65 Carcere centrale per le donne in Pallanza 20,000 »
66 Carceri d'Oristano 15,000 »
67 Carcere d'Oneglia 17,000 »
68 Provvista di arredi e mobili per le stazioni telegrafiche elettriche *Abolita*
69 Continuazione della stampa della traduzione in italiano del poema sanscritto di *Ramayana* *Abolita*
70 Invalidi servienti nel ministero dell'interno e negli uffizii da esso dipendenti 62,600 64

Spese ordinarie L. 5,122,154 09
Spese straordinarie » 442,590 64

Totale generale 5,564,724 73

Spese — MARINA.

Spese ordinarie.

1 Ministero di marina 34,500 »
2 Azienda generale di marina 103,654 22
3 Amministrazione della marina mercantile 70,810 »
4 Scuole di nautica pella marina mercantile 8,000 »
5 Amministrazione sanitaria 122,909 40
6 Uditorato e spese di giustizia della marina 4,500 »
7 Genio navale 21,000 »
8 Stato maggiore generale della regia marina 329,885 »
9 Corpo reale equipaggi 906,809 56
10 Regia scuola di marina 39,714 »
11 Battaglione real navi 295,274 54
12 Corpo sanitario ed ospedale di marina 98,271 91
13 Isola di Capraia 25,376 »
14 Paghe di aspettativa 11,910 57
15 Stato maggiore e bassa forza dei porti 103,436 50
16 Pensioni sull'ordine di Savoia e sulle medaglie 4,512 »
17 Bagni marittimi 355,924 74
18 Corrispondenza postale 255,392 »
19 Campagne di mare 253,845 62
20 Noliti, trasporti, indennità di via e vacazioni 25,844 75
21 Corpi di guardia ed illuminazione 12,338 40
22 Fitti di case, alloggi ed altre indennità 17,173 »
23 Spese d'ufficio, compra di stampati ecc. 21.348 »
24 Lavori dell'arsenale 231,874 50
25 Lavori e riparazione dei regii fabbricati 54,404 79
26 Materiali diversi per la regia marina 656.500 »
27 Casuali 18,200 »

Spese straordinarie.

28 Acquisto e costruzione legni 650,000 »

Spese ordinarie L. 4,083,409 50
Spese straordinarie « 650,000 »

Totale generale L. 4,733,409 50

Spese. — AGRICOLTURA E COMMERCIO.

Spese ordinarie.

Ministero dell'agricoltura e del commercio.

1 Personale 54,200 »
2 Spese d'ufficio 9,000 »
3 Biblioteca 500 »

Agricoltura e commercio.

4 Personale delle Camere di agricoltura e commercio 2,900 »
5 Spese d'ufficio delle Camere di agricoltura e commercio 1,500 »
6 Agricoltura 19,000 »
7 Personale della scuola veterinaria 18,500 »
8 Spese d'ufficio ed altre per la scuola veterinaria 5,800 »
9 Commercio ed industria 34,000 »
10 Personale delle scuole tecniche 32,440 »
11 Spese diverse per le scuole tecniche 15,850 »

Boschi.

12 Spese diverse 6,500 »

Miniere e cave.

13 Personale 27,230 »
14 Spese diverse per le miniere 88,421 50
15 Gabinetto mineralogico 1,000 »

Pesi e misure

16 Personale 78,300 »
17 Spese d'ufficio e simili 43,040 »
18 Spese per il materiale 6,000 »

Statistica.

19 Statistica 15,000 »

Spese comuni a tutti i rami.

20 Casuali 12,000 »

Spese straordinarie.

21 Allievi sardi alle scuole di veterinaria, agricoltura e forestale 3,780 »
22 Miniere e Marmi 5,000 »
23 Statistica 25,000 »
24 Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione *Sospesa* »
25 Trasporto e stabilimento delle scuole di veterinaria, agricoltura e forestale 30,000 »
26 Assegnamenti di aspettativa 10,100 »
27 Sussidio agli operai minatori della Savoia 20,000 »
28 Assegnamento all'istituto commerciale di Nizza 3,500 »

Spese ordinarie L. 471,181 50
Spese straordinarie » 97,380 »

Totale generale L. 568,561 50

Spese. — LAVORI PUBBLICI.

Spese ordinarie.

Ministero dei lavori pubblici.

1 Personale 77,373 »
2 Spese d'ufficio 10,000 »

Azienda generale dell'interno

3 Personale 93,269 76
4 Spese d'ufficio 6,000 »
5 Biblioteca 1,200 »

Real corpo del genio civile

6 Personale 264,550 »
7 Spese d'ufficio 6,800 »
8 Spese diverse 25,000 »

Regi canali.

9 Personale dell'ufficio d'arte 19,900 »

Acque, ponti e strade.

10 Conservazione delle strade e dei ponti 1,596,000 »
11 Lavori idraulici 3,200 »
12 Sussidii alle provincie 400,000 »

Porti e spiaggie.

13 Personale 56,473 56
14 Spese diverse 5,800 »
15 Materiale 28,740 48

Categorie generali.

16 Sovvenzioni personali 6,000 »
17 Spese casuali 20,000 »

Spese straordinarie.

Acque, ponti e strade.

18 Strada reale di Milano 16,000 »
19 Strada reale di Piacenza 119,318 22
20 Strada reale di Francia 86.741 60
21 Strada reale di Genova 92,594 47
22 Strada reale di Nizza 70,174 64
23 Strada reale di Ginevra 45.000 »
24 Strada reale di Levante 4,700 »
25 Strada reale del Sempione 57.672 71
26 Strade reali di Sardegna 314,938 50
27 Strada da St-Julien ad Annemasse 60,000 »
28 Strada provinciale da Oneglia al Piemonte 66,142 02
29 Ripari contro il Gelon 3,858 »
30 Galleria per lo sbocco del Gelon sotto Chamousset 25,000 »
31 Concorsi e sussidii per lavori stradali ed idraulici 28,548 15
32 Assegnamenti di aspettativa e maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione *sospesa*
33 Spese eventuali straordinarie 28,000 »

Spese ordinarie L. 2,620,307 02
Spese straordinarie » 1,018,688 31

Totale generale » 3,638,995 33

(*Continua*).

DECESSI *del* 3 *marzo in Torino.*

N. 19

Totale N. 1018

ULTIME NOTIZIE.

GENOVA, 4 *marzo.* — Il *San Giorgio* che aspettavasi dalla Sardegna non è ancor giunto. Si attribuisce il ritardo al tempo contrario. (*Corr. Merc.*).

LIVORNO, 1 *marzo.* — Il *Manifesto del Portofranco* annunzia l'arrivo in questa città del conte Alberto della Marmora, giuntovi a bordo del vapore sardo il *Galileo* proveniente da Genova. (*Costituzionale*).

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Parigi, 2 marzo 1852.

Domani soltanto sarà proclamato all'*Hôtel de Ville* il risultato definitivo delle elezioni di Parigi. Se ne conoscono però fin d'ora le nomine. L'opposizione non ha abbandonato il campo: ha voluto lottare, ma il poco accordo che regna fra i partiti che la compongono e l'avviso di molti di astenersi dal votare hanno dato la maggioranza anche in questa capitale ai candidati del governo.

Però il trionfo definitivo che il generale Cavaignac ha ottenuto nella terza circoscrizione elettorale; i 14744 voti dati al signor

Carnot nella quarta, non che i 14794 in favore di m.r Goudchaux nella quinta sono fatti abbastanza significativi. Anche il signor Bixio ha avuto 9082 voti sebbene fosse in concorrenza non solo del candidato ministeriale ma eziandio del duca di Montebello. Il signor di Tracy sarebbe forse stato nominato nel primo *arrondissement* se le comuni della *Banlieue* non avessero coi loro voti data la preponderanza al suo competitore.

Pare che la nomina del generale Cavaignac, già presentita fino da domenica a sera, avesse alquanto indispettito i puritani della *Montagna*, per cui nella notte fu data la parola d'ordine agli operai, ed il lunedì mattina si videro questi accorrere in masse numerose a deporre dei bollettini in favore del candidato socialista Eugenio Sue, il quale ha avuto 7498 voti, sebbene avesse fatto intendere che egli rinunciava a qualunque candidatura.

I deputati adunque per Parigi finora conosciuti, sono: Guyard-Delalain, Devinck, Cavaignac, Fouché-Lepelletier, Lanquetin, Koenigswarter e Véron. Per le circoscrizioni 4 e 5 si dovrà procedere il 14 a nuove elezioni, e la lotta sarà fra i sigg. Carnot e Moreau in quella, Perret e Goudchaux in questa.

Quanto ai dipartimenti, le elezioni saranno, come ho detto altra volta, pressochè tutte in favore del governo; forse i legittimisti avranno nel Consiglio legislativo alcuni dei loro amici, ma non degli uomini di molta importanza.

Il *Monitore* pubblica questa mattina un decreto concernente le funzioni della magistratura giudiziaria. È noto che il principio dell'inamovibilità dei giudici è considerato in Francia come uno dei più importanti. Ora il nuovo decreto ne modifica le condizioni nei seguenti modi:

1. I membri della Corte di cassazione sono messi di diritto in ritiro a 75 anni, ed i giudici delle Corti d'appello e dei tribunali di prima istanza a 70 anni.

2. Un magistrato inamovibile, sospeso provvisoriamente in via disciplinare, potrà d'ora innanzi essere eziandio dichiarato decaduto affatto dalle sue funzioni, in forza però di una decisione della corte di cassazione.

La causa di m.r Bocher, amministratore dei beni della famiglia d'Orléans, arrestato per aver fatto distribuire delle circolari stampate senza bollo e senza nome dello stampatore, sarà trattata domani innanzi il tribunale di polizia correzionale. M.r Odilon-Barrot sarà il difensore del signor Bocher.

Luigi Napoleone avendo molto a cuore la condizione della classe degli operai, ha ordinato che si faccia un censo di questa parte della popolazione del dipartimento della Senna, affine di conoscere il numero degli operai, i loro bisogni, le loro risorse, le loro professioni. Si ripete che fra breve verranno pubblicate delle misure economiche importanti e tutte in favore del popolo.

È uscita una lunga risposta alla memoria che gli esecutori testamentari di Luigi Filippo indirizzarono al presidente della Repubblica, intorno il decreto del 22 gennaio.

ELEZIONI DI PARIGI.

1.a *Circoscrizione* (risultato definitivo.)

Guyard-Delalain (candid. del gov.)	13,310.
De Tracy.	5,679.
Dupont (de l'Eure)	3.044.

2.a *Circoscrizione* (risultato definitivo.

Dewinck (C. del G.)	12,189.
Ternaux	4,871.
Lamoricière.	2,343.

3.a *Circoscrizione* (risult. defin.)

Duperrier (cand. del gov.).	12,987.
Cavaignac.	14,468.

4.a *Circoscrizione* (risult. defin.)

Moreau (cand. del gov.)	13,521.
Carnot	14,745.

5.a *Circoscrizione* (risult. defin.

Perret.	13,468.
Goudchaux.	12,096.

6.a *Circoscrizione* (risult. defin.)

Fouchè-Lepelletier	15,978.
Bixio.	9,082.
Lannes de Montebello.	2,801.

7.a *Circoscrizione* (mancano 2 sessioni.)

Lanquetin (cand. del gov.).	11,937.
Eugenio Sue.	6,684..

(L'elezione del sig. Lanquetin è sicura.)

8.a *Circoscrizione.*

Konigswarter (cand. del gov.)	15,458.
De Lasteyrie.	5,346.
Méchin	1,186.

9.a *Circoscrizione.*

Véron del *Constitutionnel* (cand. del governo).	21,371.
Garnon	603.
De Lasteyrie.	56.

Nella 4.a e nella 5.a circoscrizione, nessun candidato sembra avere ottenuto la maggioranza necessaria per essere eletto.

Di nove deputati che il dipartimento della Senna ha da eleggere, sette almeno sono stati eletti al primo scrutinio, e sono:

Guyard-Delalain; Dewinck; Cavaignac; Fouchè-Lepelletier; Lanquetin; Konigswarter; Véron. (*Patrie.*)

ELEZIONI DI LIONE.

1.a *Circoscrizione.*

Reveil, *maire* di Lione (candidato del governo)	9,794.
Jules Favre (opposizione)	8,231.

L'elezione del signor Reveil si può considerare come definitiva, poichè il numero dei votanti supera il quarto degli iscritti voluto dalla legge.

2.a *Circoscrizione.*

Goujon (candidato del governo)	7,865.
Hénon (opposizione)	9,681.

Diamo la seguente osservazione della *Patrie* senza commenti.

Le sole candidature opposte a quelle del governo, che hanno riuscito a riunire un certo numero di voti specialmente a Parigi, sono state quelle che si possono riguardare come personificazione dello spirito rivoluzionario. Questo è un grave sintomo che grandemente dimostra avere bisogno ancora il governo di Luigi Napoleone di molta fermezza a vigilanza per finire l'opera sua della salvezza sociale.

— L'affare del signor Bocher, amministratore dei beni della famiglia d'Orléans, sarà portato domani innanzi al tribunale di prima istanza. Il signor Bocher sarà difeso dai signori Odilon-Barrot e Dufaure. (*Presse*).

— La posta di Bordeaux è giunta senza recare i giornali di Spagna.

— Il *Moniteur* pubblica un decreto su cui si stava da gran tempo lavorando, con cui si modifica il principio dell'inamovibilità della magistratura, col principio di ritiro obbligatorio quando si è pervenuti ad una certa età.

Leggiamo nella *Presse*:

Il tempo ci manca per accompagnare di lunghi commentari il risultato delle elezioni di Parigi.

Il numero dei votanti non è per certo così considerevole come noi l'avremmo desiderato; possiamo dire però che ha oltrepassato ogni previsione. Noi biasimiamo gli elettori i quali si sono astenuti. Felicitiamo, qualunque sia stato il loro voto, quelli che si sono recati allo squittinio. Quello che più importa anzi tutto in un paese democratico, è che lo spirito pubblico non si lasci abbattere, e che i cittadini esercitino i propri diritti.

Non sfuggirà a persona che il fatto capitale delle elezioni di Parigi è la nomina del generale Cavaignac, il solo eligibile dei generali arrestati nel mattino del 2 dicembre.

Noi non giudichiamo il fatto, non facciamo che constatarlo.

Si noterà ugualmente il numero considerevole dei voti accordati ai signori Carnot e Goudchaux.

Svizzera. — Il consiglio federale ha risposto al reclamo del governo di Berna circa agli ordini impartiti dai commissarii federali in Ginevra relativamente ai rifugiati. Esso si dichiara d'accordo in generale colle viste dal medesimo governo esposte; ma dichiara aspettarsi che sarà ottemperato alle dimande dei commissari; non esser quistione di obbligare i cantoni a ricevere nuovi rifugiati, essendo cessate le circostanze straordinarie che resero necessario il riparto obbligatorio avvenuto nel 1849; sperare però che agli internati, ed a quelli che vengono mandati ad un altro confine sarà accordato il passaggio o la dimora di pochi giorni nel cantone.

— I due commissari federali, signori Kern e Trog, erano il 25 febbraio in Berna, ed al dopo pranzo assistettero ad una seduta straordinaria del consiglio federale, che durò dalle 2 alle 4. Delle risoluzioni prese non si sa altro che esse riguardano i rifugiati.

(*G. Ticinese*).

Berlino, 29 *febbraio*. — Nella tornata di ieri la 1 Camera ha terminato l'esame della legge comunale e ha cominciato immediatamente quello della legge provinciale, dopo aver respinto una proposta di aggiornamento fatta dal centro destro.

La commissione della stessa Camera, incaricata di esaminare la proposta del sig. Klee, intesa ad escludere dai pubblici impieghi gli individui non appartenenti a una delle chiese cristiane riconosciute, ha adottato, colla maggioranza di 8 voti contro 5 una singolare conclusione. Non volendo respingere la proposta e non osando ammetterla, la commissione propone un ordine del giorno motivato il quale dice che la moltiplicità dei lavori che la Camera ha ancora da terminare, non le permette di occuparsi di codesta questione nel corso della sessione attuale.

— La seconda Camera, nella sua seduta del 28 ha adottato una serie di progetti di interesse locale; tra le altre cose ha adottato il trattato commerciale tra la Prussia e i Paesi Bassi.

Inghilterra. — Sir Edward Sugden, il nuovo cancelliere, è stato elevato a pari col titolo di barone di Saint-Leonarde.

— Il *Morning Herald* dà la notizia che M. Ch. Villiers presenterà la sua mozione sul libero scambio come emendamento alla prima domanda di sussidii che farà il gabinetto.

— Si scrive da Dublino al *Morning Chronicle*.

Dicesi che il primate cattolico-romano il dottore Cullen dev'essere trasferito a Dublino come successore del fu arcivescovo Murray, e che in qualità di arcivescovo di Dublino deve ottenere dal Papa i poteri di legato.

(*Patrie*).

Nuova-Orleans, 9 *febbraio*. — L'ambasciatore d'Austria cav. Hulsemann parte oggi col vapore *Filadelfia* per l'Avana.

Il sig. Laborde, console di Spagna giunse stamane sul legno da guerra *Colon* dall'Avana. Egli venne ricevuto con un salve di cinquanta colpi di cannone dai forti della baja.

— Una deputazione del partito *whig* di Nuova-York giunse in Washington ed offrì all'onor. Enrico Clay una medaglia d'oro di larghissima dimensione e del peso di diecinove once. Questa medaglia non è che un piccolo tributo reso al più illustre oratore e uomo di Stato della Confederazione americana. Enrico Clay nel 1806 fu nominato senatore; nel 1811 venne eletto oratore del Senato. Votò per la guerra contro l'Inghilterra nel 1812; nel 1814 conchiuse il trattato di Ghent; perorò a contribuì per l'indipendenza ispano-americana; nel 1821 propose un compromesso, che venne accettato nelle differenze fra lo Stato del Missouri ed il resto dell'Unione; nel 1824 fece un appello all'America per la libertà della Grecia; segretario di Stato nel 1815; intermediario fra gli Stati-Uniti e la Francia nel 1833 ecc. ecc. (*Eco d'Italia*).

Borsa di Genova *del* 4 *marzo:*

5 °/o . . .	1850 1 genn.	e 1 lug.	89 1/2 89 1/4
a °/° Anglo-Sardo	1 genn.	e 1 dic.	
4 °/o Obbl.	1834 1 genn.	e 1 lug.	
"	1849 1 aprile	e 1 ott.	
"	1851 1 agosto	e 1 febb.	925 922
5 °/o . . .	Tosc. 1 genn.	e 1 lug.	

Azioni della banca 1748 1745
Sconto per Genova e Torino 4 0/0

Borsa di Parigi *del* 2 *marzo.*

Il 5 0/0 ha fatto un considerevole aumento a 104 40, e ha guadagnato su ieri 75 cent. A contanti a 104 30 migliorò di 60 cent. Il 3 0/0 a 66 15 in aumento di 45 cent., a contanti di 50 cent. a 66.

Il 5 0/0 piemontese (c. R.) a 90 25 in aumento di 35 cent. su ieri.

Il nuovo prestito a 927 50 non ha variato; quello di Londra da 87 7/8 a 89.

Borsa di Londra *del* 1 *marzo.*

Città mezzogiorno. Consolidati a contanti 97 1/8 1/4, per conto 97 1/8 1/4.
Fondi sardi 89 1/2.
— 2 *ore.* Consolidati 97 1/8 1/4 a contanti.

— Si legge nell'*United Service Gazette*:

L'ordine dato di tenere il secreto sui preparativi della guerra dell'Inghilterra fa nascere un allarme fra le grandi case commerciali a industriali, che s'immaginano vi siano più ragioni d'inquietarsi.

S. NICCOLINI, *gerente.*

Torino presso l'Editore **G. B. Maggi**
Provveditore di stampe di S. M. in via di Po, n. 56.

Carta in rilievo dell'Italia, da Bauerkeller . . . . . L. 25.

L'importanza di questa Carta per lo studio della Geografia è tale che dovrebbe essere appesa in tutte le scuole di Geografia.

Atlante di Geografia antica, del medio evo, e moderna dell'Italia, da Cesare Maggi 1852 . . . . . L. 5 40

NOTA DELLE CARTE

Italia antica.
Italia sotto i Longobardi coi possedimenti Greci.
Italia sotto i Sassoni e Franchi.
Italia sotto gli Svevi.
Italia dal 1270 al 1500.
Italia dal 1500 al 1792.
Italia Settentrionale attuale.
Italia Meridionale attuale.
Italia *fisica*.

Ogni Carta si vende isolatamente cent. 75.

Non più operazioni
AGLI OCCHI.

L'acqua celeste del dott. Rousseau, via Vivienne, num. 9 a Parigi, per la guarigione dei mali d'occhi, delle cataratte, delle albugini, delle infiammazioni ecc., fortifica le viste deboli, dissipa la gotta serena, ed i più vivi dolori. Le persone cieche che ancora vedono le cose per ombra di luce, sono sicure di ricuperare compiutamente la vista in 8 o 15 giorni.

Deposito presso i principali farmacisti; consulti da un medico speciale della facoltà di Parigi; Prezzo 10 fr. la boccetta. Indirizzarsi al signor Bernard 9, via Vivienne a Parigi; a Lugano al signor Uboldi, a Torino dal signor Cerruti droghiere, che farà ai farmacisti gli stessi ribassi come a Parigi, e che chiede dei rivenditori per tutta l'Italia.

E pubblicato il primo Fascicolo

DEL CIMENTO

RIVISTA MENSILE

DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

In questo fascicolo trovansi le seguenti pubblicazioni.

1. Programma.
2. Sui principii della morale (1.o art.). — G. Cavour.
3. Della sovranità. — Domenico Carutti.
4. Ezelino da Romano. Storia di un Ghibellino. — Prefazione e capo I. Cesare Cantù.
5. Viaggio d'un Musulmano (1.o art.) — F. Antonio De-Marchi.
6. Illustri Italiani. — 1.o Giuseppe Borghi. — Iacopo Bernardi.

BIBLIOGRAFIA

Opere italiane.

7. Gli ultimi rivolgimenti italiani. — Memorie storiche di F. A. Gualterio. — Parte II. — Le Riforme, vol. 1 — Carlo Boncompagni.
8. Un'abiura in Roma. — Epistole tre di Giovanni Torti. — Carlo Boncompagni.
9. Il Giobbe tradotto in terza rima da Angelo Fava. — Carlo Boncompagni.
10. Regno animale per Filippo De-Filippi prof. di Zoologia nella regia Università di Torino — Angelo Fava.
11. Del sentimento e delle sue relazioni coll'intelligenza a coll'attività umana. — Pensieri di Gio. Ant. Nallino.
12. Cenni sulle più recenti pubblicazioni relative all'istruzione (1.o art.) — G. A. Rayneri.

Opere straniere.

13. Storia del ministero Whig del 1830 per Roebuck. — Memorie del marchese di Rockingam pel conte di Albemarle. — India in Greece per E. Pococke. — Nicaragua per E. G. Squeers. — Pubblicazioni periodiche inglesi. — Storia dei Romani sotto l'impero per Carlo Merivale. — La vita di Taou-Kwang imperatore della China per Carlo Sutzalff. — Istoria del diritto delle genti per F. Laurent. — Dizionario d'economia politica per Coquelin. — Annali della società archeologica di Namur.»
14. Annunzi bibliografici. — Opere pubblicate in Torino nel 1851. »

Dirigersi per gli abbonamenti all'Ufficio del Giornale, in via dell'Arcivescovado n. 6, *in Torino, a presso tutti i principali librai.*

L'UNION MÉDICALE

Fondata il 1 gennaio 1847, si è rapidamente posta alla testa della stampa medica francese. Questo Giornale, il più vasto, il più completo a più variato che abbia esistito in Francia, si pubblica a Parigi tre volte alla settimana. L'*Union Médicale* è un *Giornale* per la rapidità e l'attualità della sua pubblicazione, è un *Libro* per l'importanza e la solidità de' suoi lavori. Tutte le celebrità mediche dell'Europa concorrono alla sua redazione. Oltre al movimento completo della Scienza medica in Francia, questo Giornale riproduce anche il movimento della Scienza all'Estero.

Noi citeremo fra i principali Redattori e Collaboratori i Dott. *Latour* (Amedeo) Redattore in capo, *Richelot*, traduttore di I. Hunter a d'Asiby Cooper, *Ricord*, le cui lettere sulla sifilide ebbero un rumoroso successo, *Roche*, dell'Accademia di medicina, che gli applica le sue lettere mediche, *Trousseau*, professore che vi scrive sulle malattie de' fanciulli, *Bernard* (di Villefranche) per la Fisiologia, *Aran*, *Valleix*, *Forger* per la Medicina e la Chirurgia cliniche, *Laborie* per la Clinica dei parti, *Fauconneau-Dufresne* per le Malattie nervose, *Sandras* per la Terapeutica, *Tardieu* per la Medicina legale, ecc. ecc.

Piano e divisione del Giornale.

1. Primo-Parigi consacrato alle quistioni del giorno; 2. Memorie originali di Medicina e di Chirurgia pratiche; 3. Rivista clinica degli ospedali di Parigi, dei Dipartimenti e dell'Estero; 4. Rivista di Terapeutica; 5. Rivista di medicina legale; 6. Rivista Bibliografica; 7. Accademie e Società letterarie; 8. Insegnamento medico, corsi pubblici e particolari; 9. Miscellanee e Varietà, notizie e fatti diversi; 10. Appendice.

Prezzo d'abbonamento fr. 32 all'anno; 16 al semestre; 8 al trimestre.

Si ricevono le associazioni a Parigi, contrada sobborgo Montmartre, num. 56, e presso Bernard commissionario per l'Italia, contrada Vivienne a Parigi, num. 9; a Torino, all'uffizio del *Cimento*, via Arcivescovado, num. 6, il quale farà degli sconti ai librai.

REVUE
Medico-Chirurgicale
DE PARIS.

Sotto la direzione del signor *Malgaigne*
prof. di medicina operativa
alla facoltà di Parigi.

Questo giornale pubblicasi tutti i mesi in un fascicolo di 64 pagine di 8.vo grande: è consacrato quasi esclusivamente alla pratica, e tanto per la scelta delle sue memorie originali, quanto per la severità della sua critica, occupa uno dei primi posti nella stampa medica.

Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 18.

Si associa a Parigi, via di Grenelle-Saint-Honoré, num. 5, e dal signor Bernard commissionario per l'Italia 9, via Vivienne: a Torino presso l'Ufficio del *Cimento*, via dell'Arcivescovado, num. 6, che farà ai librai lo stesso sconto come a Parigi.

REVUE
DES DEUX MONDES

Raccolta che si **pubblica** (in francese) il 1.° ed il 15 d'ogni mese, in dispense di 200 pagine in-8 grande, con un

ANNUAIRE HISTORIQUE
littéraire et statistique

in 1 vol. di 1000 pag., con ritratti;
esce ogni anno in luglio.

Gli abbuonamenti si ricevono direttamente a Parigi, all'uffizio, via S.t-Benoit, 20; a Torino, alla direzione delle regie poste, e all'uffizio del giornale il *Risorgimento*.

RIFLESSI
SUL
COMMERCIO DI GENOVA
cioè:

Il Dock nella Darsena — Tutta la città — Porto-franco — Comunicazioni colla Valle del Po a colla Svizzera — Municipio — Camera di commercio — I Giornali — Genova emporio di commercio e piazza di guerra — Il governo — I Senatori e Deputati della Liguria.

Prezzo cent. 60.

Vendibile in Torino da Demaria Pietro *in contrada Dora Grossa accanto alla Tipografia Fory e Dalmazzo.*

Lezioni di lingua e letteratura *inglese*, *tedesca*, *russa e slava* in generale; a Raffronti filologici delle più illustri lingue antiche e moderne di Europa, presso un professore di Estetica e Letteratura classica, col metodo pratico e semplicissimo d'*Ollendorf*, per cui imparasi in *sei* mesi a parlare e scrivere perfettamente qualunque delle lingue viventi europee.

Rivolgersi alla *Libreria Patria Editrice*, via Carlo Alberto in faccia al Caffè Dilej.

Una Casa di Commercio desidera degli agenti in questa città e provincia che si possano occupare per la vendita di articoli correnti che rendono un benefizio netto *del 10* al 20 per 100. — Non fanno grande volume a sono da vendersi con vantaggio anche nei piccoli paesi.

Non occorre di avere cognizioni commerciali; basta che si presti con zelo ed attività per ottenerne un considerevole smercio.

Dirigersi da

Francesco Meucci a Livorno (Toscana).

ORARIO della partenza dei Convogli delle Strade Ferrate.

Corse da Torino ad Arquata.

Stazioni di partenza	ore antim	ore antim	ore pom.	ore pom.
Torino	7 »	10 »	1 45	4 »
Moncalieri	7 14	10 13	2 5	4 14
Cambiano	7 27	10 25	2 24	4 27
Pessione	7 38	» »	2 38	4 38
Valdichiesa	7 48	10 38	2 50	4 48
Dusino	8 5	10 54	3 10	5 5
Villafranca	8 24	11 13	3 30	5 24
Baldichieri (1)	8 29	» »	» »	» »
San Damiano	8 35	11 24	3 46	5 35
Asti	8 51	11 39	4 5	5 51
Annone	9 5	» »	4 22	6 5
Cerro (2)	» »	» »	» »	6 10
	pom.			
Felizzano	9 23	12 8	4 47	6 23
Solero	9 33	» »	4 59	6 33
Alessandria	9 50	12 32	5 22	6 50
Frugarolo	10 4	» »	5 40	7 4
Novi	10 30	1 12	6 25	7 30
Serravalle	10 42	» »	6 41	7 42
Arr. Arquata	10 51	1 30	6 58	7 51

Corse da Arquata a Torino.

Stazioni di partenza	ore antim	ore antim	ore antim	ore pom.
Arquata	4 40	5 45	11 40	3 45
Serravalle	4 48	5 55	11 48	3 53
			pom.	
Novi	5 2	6 15	12 2	4 7
Frugarolo	5 19	6 38	12 19	4 24
Alessandria	5 37	7 »	12 37	4 42
Solero	5 50	7 16	12 50	4 55
Felizzano	6 2	7 31	1 2	5 7
Cerro (2)	» »	7 44	» »	5 17
Annone	6 17	7 52	1 17	5 22
Asti	6 36	8 15	1 36	5 41
San Damiano	6 47	8 31	1 47	5 52
Baldichieri (1)	» »	» »	1 52	» »
Villafranca	7 »	8 50	2 »	6 5
Dusino	7 20	9 32	2 20	6 25
Valdichiesa	7 33	9 48	2 33	6 38
Pessione	7 43	10 2	2 43	6 48
Cambiano	7 54	10 15	2 54	6 59
Moncalieri	8 7	10 33	3 7	7 12
Arr. a Torino	8 20	10 48	3 20	7 25

ANNOTAZIONI.

Il convoglio c... parte da Torino alle ore 10 essendo anche incaricato del serv.o del corriere, non si trattiene alle stazioni di Pessione, Annone, Solero, Serravalle. — Il convoglio che parte da Arquata alle ore 5 antim. e quello che parte da Torino alle ore 1 45 pom. sono destinati al trasp. delle merci e quindi debbono trattenersi nelle stazioni per tutto il tempo necessario per le manovre per il carico e scarico delle merci. — In questi convogli si prendono viaggiatori di 2.a e 3.a classe.

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata ed il penult. da Arquata a Torino.

(2) Si fermano a Cerro; tutti i lunedì il convoglio speciale qui sotto indicato e l'ult.o convoglio ordinario da Arquata verso Torino e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino l'ultimo diretto a Arquata. Qualora nei giorni festivi occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, ne saranno indicati con appositi avvisi.

Fra Asti ed Alessandria è stabilito nei giorni di fiera un convoglio speciale nelle ore infraindicate:

Part. da Asti	ore antim. 7	Part. da Alessandria	ore a
» Annone	» 7 15	» Solero	»
» Cerro	» 7 21	» Felizzano	»
» Felizzano	» 7 35	» Cerro	»
» Solero	» 7 46	» Annone	»
Arr. ad Alessandria	» 8	Arr. in Asti	»

Tipografia Ferrero a Franco.

RICEVE L'ASSOCIAZIONE.
Per Torino, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso i principali librai.* — Per le Provincie *con dei vaglia postali.* — Livorno, *all'emporio librario.* — Firenze, *Vieusseux*, libraio. — Roma, *Capobianchi*, impiegato postale. — Parigi, uffici di corrispondenza *Havas*, e *Lejolivet*. — Londra, *P. Rolandi*, libraio, 20. Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Torino. — Un anno L. 40. — Sei mesi L. 22. — Tre mesi L. 12. — Provincie: — Un anno L. 44. — Sei mesi L. 24. — Tre mesi L. 13. — Italia ed Estero: — Un anno L. 50. — Semestre L. 27. — Trimestre 14 50. — *franco ai confini.* — Un solo Numero cent. 30. — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale.* — *Le inserzioni* si pagano cent. 20 per riga anticipati. — I manoscritti non saranno restituiti.

Anno V. Torino, Sabato 6 Marzo 1852. Num. 1297.

Torino, 5 *marzo*.

LE ELEZIONI FRANCESI.

I ragguagli che ci recano i giornali francesi d'oggi sull'esito delle elezioni fin qui constatate, hanno, a nostro credere, un grande valore politico. Lo squittinio ha mostrato come ben si apponessero coloro i quali affermavano che la pubblica opinione, un momento sopraffatta e conquisa dalla subita pressione degl' improvvisi eventi, avrebbe alla prima occasione protestato contro la patita violenza. Certo la maggioranza degli eletti appartiene alla clientela del governo; e vi appartiene in una proporzione molto notevole, la quale finqui si può calcolare di circa due terzi (46 contro 17); e non è dubbio che lo spoglio dei voti nelle province rimanenti, se muterà alcuna cosa a questo rapporto, muterallo piuttosto in favore che non contro l'Eliseo. Ma tuttavia, avuto riguardo alle speciali circostanze di fatto nelle quali versa attualmente la Francia, è un fatto grave il veder salire ad un terzo circa le elezioni dell'opposizione, e vi è soprattutto molta gravità nel successo della candidatura del generale Cavaignac.

È noto come al primo parlare che si fece di lui quale candidato al corpo legislativo, egli dichiarasse che accetterebbe volentieri il mandato che gli si offriva, per avere così il mezzo di protestare una volta pubblicamente contro il trattamento inflittogli dal governo di Luigi Napoleone. E in seguito a questa dichiarazione, d'un' ostilità così decisa e pronunciata, egli ottiene nella stessa Parigi ben 14,468 suffragi! In quella Parigi che il 2 dicembre lasciava consumare il colpo di Stato senza commuoversi, e che il 3, il 4 e il 5 di quello stesso mese assisteva impassibile agli sforzi impotenti di una debole minoranza per riconquistare la libertà e le istituzioni che una sola notte avea bastato a *rapir* loro; in quella Parigi per ultimo nella quale dura tuttavia lo stato d'assedio, e si concentrano le forze principali, e i più efficaci mezzi d'azione del governo.

La *Patrie* si è lasciato sfuggire suo malgrado la confessione delle inquietudini, e delle preoccupazioni, che l'esito dello squittinio popolare ha suscitate negli animi di coloro ai quali essa chiede le sue ispirazioni; ma al tempo stesso vorrebbe dissimularle a se medesima, epperò in via di conforto nota che le candidature d'opposizione coronate dal successo appartengono tutte al partito rivoluzionario, d'onde tira due conseguenze: in primo luogo cioè essere dimostrata l'impotenza del partito orleanista, in secondo luogo essere necessario che il governo spieghi molta vigilanza e molta energia.

Quanto alla prima induzione, essa ci pare compiutamente erronea. Anzitutto cioè il generale Cavaignac non appartiene punto al partito rivoluzionario; esso è repubblicano leale e sincero, ma ha provato nelle giornate di giugno, com'egli creda inseparabile dal rispetto dell'ordine la libertà vera. Inoltre fosse pure esatto, come non è, il dire che gli eletti dell'opposizione appartengono tutti al partito rivoluzionario, ciò proverebbe non la impotenza del partito orleanista, ma l'accortezza della sua tattica, che lo spinse a sacrificare le sue simpatie personali, ed allearsi temporariamente colle altre frazioni d'opposizione per accrescere le probabilità della vittoria.

Circa alla conseguenza finale che la *Patrie* ne deduce, raccomandando cioè al governo la vigilanza, e soprattutto l'energia, crediamo che anche qui quel giornale sbagli a partito. Non è certo il difetto d'energia che si può rimproverare agli uomini dell' Eliseo; ma anzi piuttosto, l'eccesso. Consigliarla ora tuttavia, e piucchè mai, può parere una minaccia, od una provocazione; e non sono questi i modi migliori atti a rassodare e confermare l'autorità del potere centrale, massime in rapporto ad un popolo qual è il francese.

Gli uomini dell' Eliseo hanno già dato saggio non volgare dell' energia di risoluzione, dell' audacia di esecuzione della quale si sentono capaci; e per questo rispetto le loro prove sono fatte dal giorno, o meglio dalla notte che consumavano il colpo di Stato; ora di ben altra natura è l'opera che da loro si attende, sono ben diversi gli officii che si vorrebbe veder compiere da essi. Trattasi cioè di riordinare e di costituire questa società che si dice di aver salvata dalla rovina universale; trattasi di mostrare che pari alla forza è il consiglio, e che al braccio che colpisce con tanta fermezza presiede una mente che prevede, e provvede con sapienza eguale almeno alla inflessibilità dei voleri, ed all' audacia dei propositi.

E questa è precisamente la prova più ardua alla quale sarà chiamato il nuovo potere, prova di prudenza e di moderazione, tanto più difficili ad aversi quanto è maggiore la fiducia nella propria forza, e la diffidenza del concorso altrui. Laonde più che la vigilanza e che l'energia, crediamo che converrebbe di presente raccomandare a chi tiene nelle sue mani i destini della Francia, la temperanza e la conciliazione.

Non è copiando l'impero che si possa consolidare il nuovo governo, perchè mancherebbe pur sempre l'imperatore. E un governo, massime in Francia, non può lusingarsi di mantenere un certo ascendente e una qualche autorità sulla nazione, se non a patto di riconoscere i bisogni che le crea l'attuale civiltà, e di procurarne il soddisfacimento. La sola forza oggidì è del pari impotente a fondare ed a conservare; il concetto del diritto individuale è così profondamente scolpito in tutti i cuori, e sono così lontani oramai dalle abitudini, e fin dalla memoria dei popoli i tempi nei quali i governi erano principio e fine a se medesimi, che niuna autorità può durare se non mostri di esistere anzitutto per il bene altrui, e di porre innanzi ad ogni cosa l'osservanza delle ragioni private, e lo sviluppo della prosperità generale.

Il corpo legislativo non sarà certo un grande ostacolo ai disegni, qualunque siano, dell'Eliseo; e i giornali che si dicono bene informati, hanno già ad ogni buon fine detto e ripetuto, che chi ha fatto il 2 dicembre, potrebbe all'occorrenza rifarlo. Ma noi crediamo che darebbe segno di molto maggiore sapienza civile, chi facendo suo pro dell'avvertimento che si contiene nell'esito di queste elezioni, consigliasse il governo a valersi della opportunità che gli offre l'attivazione prossima della nuova costituzione per entrare francamente e lealmente nella via della legalità.

Una nazione non può durarla a lungo in uno stato anormale ed eccezionale; ed un governo il quale non sappia escirne a tempo opportuno, si scredita in brev'ora, perchè lascia credere ch'ei sia o incapace e debole, epperò costretto a vivere alla giornata, e puntellarsi cogli spedienti.

Certo, le condizioni nelle quali si trova tuttora il governo francese sono irte di difficoltà e di pericoli, ma fra questi il maggiore sarebbe, crediamo, quello di continuare quel sistema di pressione, che potè essere necessario nei momenti critici, ma che non vuol essere troppo prolungato, sotto pena di compiere con ciò stesso la propria esautorazione.

La nostra Camera ha chiesta oggi la votazione per la formazione dell'ufficio definitivo di presidenza per la sessione corrente. Lo spirito di conciliazione che presiedette alla scelta dei suoi ufficiali, ci fa presagir bene degli importanti lavori che il Parlamento sarà chiamato a compiere in questo terzo periodo dell'attuale legislatura. I membri della Camera elettiva mostrano di aver compreso perfettamente i gravi doveri che loro impongono le condizioni politiche del Piemonte e di tutta Europa, e non è dubbio che siano fermi nel proposito di adempierli con quello stesso zelo e quella medesima fermezza, della quale hanno già dato in addietro sì splendide prove.

A fronte dei gravi avvenimenti che vannosi compiendo intorno a noi, ella è cosa evidente che le semplici gradazioni di opinioni non possono essere valevole pretesto a scissure politiche o a distinzioni parlamentari, le quali mentre mancherebbero d'ogni fondata ragione e d'ogni utile scopo, non avrebbero altro risultamento fuori quello di indebolire l'azione del potere e infirmare quell'accordo degli animi e delle volontà, quella fusione di opinioni e di sentimenti, che pur sono per noi il primo elemento di forza, e la condizione principale della salute della nostra libertà.

Gravi ed importanti questioni di riordinamento d' interna amministrazione dovranno venir discusse a proposito delle varie leggi che il governo già tiene in pronto, ed alcune delle quali furono anzi già portate alla Camera; e indarno si potrebbe sperare di vederle definite in modo conveniente ed opportuno, se non precedesse quella intelligente armonia che ci è garante che un solo sarà l' oggetto di tutte le discussioni del nostro Parlamento; cioè la ricerca, in ogni questione, di quel punto col quale il vero e il giusto meglio convengano coll'utile pubblico.

Le suscettività di persona, le simpatie e le antipatie individuali sarebbero oramai affatto fuor di luogo. Rammentiamo piuttosto che non sempre l'uomo può dominare a suo talento i fatti, e piegarli a quell' indirizzo che le sue convinzioni o i suoi affetti vorrebbero imprimere loro; rammentiamoci che spesse volte l'uomo politico deve, anche suo malgrado, subire sino ad un certo segno l'impero delle circostanze accidentali, e di quegli aggiunti svariatissimi di tempo e di fortuna, che pure hanno sì gran parte nelle deliberazioni politiche. E avremo imparato ad essere più indulgenti, e al tempo istesso più giusti.

Ma forse queste avvertenze sono già rese superflue dal senno pratico dei rappresentanti della nazione: non è certamente alcuno fra di loro il quale non senta l'importanza d'una salda e compiuta alleanza fra tutti coloro che hanno per simbolo politico la integrità dello Statuto, quale fu dato dal magnanimo Re Carlo Alberto; epperò non dubitiamo di vedere in ogni più importante occasione rinnovato l'esempio di quella tendenza conciliativa e di quel buon accordo del quale avevamo non dubbi saggi nelle elezioni di ieri e d'oggi.

CAMERA DEI DEPUTATI.

La Camera costituì definitivamente nella tornata d'oggi il suo ufficio. È un ottimo preludio del futuro andamento della sessione lo spirito che dettò quelle elezioni. La nomina del presidente, fatta ad una maggioranza che non s'era ancor vista per lo innanzi é una novella prova della concorde volontà della Camera di dare attivamente opera agl' importanti lavori ch'essa è chiamata a compiere nel corso dell'anno, anzichè di consumare la sua energia in oziose e sovente pericolose lotte di partito. La nomina dei vice-presidenti e degli altri membri dell'ufficio è arra di conciliazione e di unione, e segna il progresso che in pochi anni abbiamo già fatto nella vita parlamentare.

Come nelle scorse sessioni, è probabilmente ancora per alcune avvenire, l'assunto principale del Parlamento sarà l' attuare il riordinamento delle finanze. L' incremento della ricchezza pubblica e la riscossione delle nuove tasse che si dovettero imporre già suppliscono in parte al disavanzo, ma, sarebbe vano il dissimularlo, troppo grande è ancora la lacuna che vuolsi compire. Sia questo ora il nostro *delenda Carthago*: poichè vacillanti sarebbero i nostri progressi ove stabile base non avessero le finanze. A questo scopo intanto sono principalmente diretti i progetti presentati oggi dal signor di Cavour. Alcuni di essi non sono che riproduzioni di progetti già posti in discussione nel Parlamento, ma che non poterono avere la sanzione legale: altri danno una maggiore estensione alle tasse già esistenti.

Ma il più importante noi opiniamo sarà per essere la riforma dell'amministrazione generale e della contabilità: giacchè con esso si otterranno due importanti risultamenti; si solleverà l' erario pubblico di una gran parte della spesa che importa l'amministrazione, e inoltre si conseguirà una maggiore speditezza e semplicità negli affari. Certe remore che, in mancanza di più reali guarentigie, potevano per avventura essere giovevoli sotto il reggimento assoluto, non sarebbero più in un governo, il quale vive di pubblicità, che dannosi incagli, come sono tutti gl'inutili ingegni. Ove la Camera, come possiamo sperare, esamini ed approvi tosto questo progetto, il bilancio passivo dell'anno venturo verrà formato sopra nuove e migliorate basi.

Noi non conosciamo i nuovi trattati stretti dal governo colla Francia e colla Svezia. Ma, secondo il cenno che se ne diede nel discorso reale dell'apertura della sessione, abbiamo ogni motivo di augurarne bene. Già qualche sentore se ne aveva per ciò che erasi letto in alcuni giornali. Pare che la Francia voglia finalmente venire a principii economici più ragionevoli, più consentanei alle dottrine che luminosamente avevano esposte i più illustri scrittori di quella nazione. Noi confidiamo che un gran passo verso la libertà commerciale verrà fatto coll'approvazione di questi trattati, e un vasto mercato verrà aperto ai prodotti della nostra contrada.

Il ministro dell'istruzione pubblica altresì presentò dei progetti di legge. Ci tarda di conoscere le riforme ch'egli intende introdurre nell'amministrazione. Crediamo che anche qui un grande miglioramento si potrà effettuare, procacciando un risparmio nel personale e lasciando al governo una risponsabilità maggiore, e molto possiamo attendere dall'operosità del nuovo ministro. Con un altro progetto egli, crediamo, fa di migliorare la condizione della classe degli insegnanti così utile alla società e pure finora così male retribuita delle sue fatiche.

Insomma il principio di programma presentato oggi dal ministero al Parlamento è quale ora lo potevamo desiderare perchè l'amministrazione venga a compiersi con tutti i miglioramenti che esigono i tempi e le speciali condizioni del nostro paese.

GIORNALI STRANIERI.

Si legge nel Times *del 1 marzo.*

Se il signor Villiers insiste per far passare la sua mozione non ostante la ripugnanza decisa del governo per la polemica, e se, coll'aiuto di lord John Russell, una risoluzione astratta in favore della libertà del commercio è adottata da una forte maggioranza nella Camera dei comuni, ne risulterà una crisi tutto affatto nuova, e che è per niente da desiderarsi. Questa risoluzione in ogni caso non legherà che il Parlamento attuale, e come espressione delle sue intenzioni, di cui nessuno ne dubita, essa potrebbe essere accettata dal governo. Tuttavia non è verosimile che gli avvocati di questa risoluzione si contenteranno d' una vittoria sterile, ed il ministero sarà provocato a ritirarsi dalla minaccia solita di un rifiuto di sussidii. Se una tale combinazione è reclamata con istanza, se lord John Russell l'appoggia, l'unico risultato sarà la dissoluzione del Parlamento in un'epoca dell'anno più incomoda che il momento attuale, e la riunione di un nuovo Parlamento ancor più diviso e meno capace che non era l'antico di appoggiare con fermezza un'amministrazione possibile.

Noi dichiariamo, che non solo l'antico ministero, ma ancora che qualunque sessione veramente patriottica ed importante della legislatura deve evitare una dissoluzione in questa primavera, la quale potrebbe cagionarne una seconda nell'autunno, senza contare d'altre seriose calamità.

Ammettendo che la questione delle leggi sui cereali debba essere regolata, se è possibile, lo sarà essa forse meglio col mezzo di un appello immediato al corpo elettorale nelle circostanze di grande irritamento, che delle probabilità di un appello più calmo fatto nell'autunno non toccando la protezione ma bensì toccando i meriti generali del partito conservatore?

Se gli avversari del governo non vogliono usare indulgenza per la ragione che il nuovo governo ne profitterebbe per fortificare la sua posizione nel paese, ciò ci riduce naturalmente a questa quistione. Perchè lord John Russell ha aperto la porta al nuovo ministero? Perchè non ha ascoltato le preghiere quasi universali dei suoi partigiani, di allargare la base, d'accelerare i movimenti del suo ministero?

— *Leggesi nel* Morning Chronicle:

Grève degli operai macchinisti. — Sappiamo che il consiglio esecutivo ha risolto di tentare arditamente di allargare la base delle sue operazioni, piuttosto per prepararsi alle future contingenze, che per produrre un effetto immediato sulla quistione tuttora pendente tra i padroni e gli operai. Lo scopo del consiglio esecutivo è, si dice, di formare una vasta confederazione di tutti i mestieri ed arti meccaniche per la protezione di tutti gli interessi che loro sono inerenti.

Noi pensiamo, che non si è sinora nulla deciso sul modo preciso di azione, se non se che un meeting generale e preliminare di tutti i mestieri di Londra è convocato dal consiglio esecutivo per giovedì prossimo alla sera a Saint Martin's Hall, dove sarà proposto un progetto accompagnato da deliberazioni colle quali tutti i mestieri saranno tenuti ad impegnarsi a sostenere il movimento. Le deplorabili conseguenze della *grève* continuano a pesare sugli operai. Quelli della sezione di Lambeth sono fra i più favoriti, e gli uomini non guadagnano di più che sei scellini per settimana.

Nell'ovest di Londra ed in altre sezioni, gli operai non hanno ricevuto ciascuno che circa 11 scellini durante le 7 settimane della *grève*, vale a dire presso a poco 1 scellino e 7 pence per settimana. Molti operai colle loro famiglie sono perciò alla vigilia di essere ridotti a morire d'inedia.

Leggesi nel giornale dei Débats *del 2:*

Il decreto che da più giorni ci annunziava intorno alla magistratura è comparso questa mattina nel *Moniteur*.

Il rapporto fatto dal ministro della giustizia dimostra che il governo si è preoccupato della grave quistione, se la magistratura dovesse essere soggetta a una nuova organizzazione, oppure ad una nuova instituzione. La quistione è stata finalmente risolta in un senso favorevole alla conservazione dell'inamovibilità. Siamo lieti di constatare la nuova consacrazione data a questo principio salutare e veramente protettore dell'ordine sociale. Tuttavia riconoscendo questo principio, il governo ha creduto necessario di farvi importanti restrizioni, o piuttosto di estendere a completare le restrizioni alle quali è già sottoposto dalla legislazione esistente. Oggi il principio dell'inamovibilità è soggetto a due eccezioni: la prima, nel caso d'infermità grave e permanente; la seconda, nel caso di una condanna pronunziata contro di un magistrato.

La legge del 16 giugno 1824 prescrive che sieno collocati a riposo i magistrati colpiti da grave e permanente infermità. Ma l'interesse naturale che si accoppia alla posizione dei magistrati che l'età ha reso incapaci a riempiere le proprie funzioni, unito alle esigenze della procedura stabilita per la constatazione delle infermità, non ha giammai permesso che questa disposizione della legge ricevesse una esecuzione seria ed efficace. Sono risultati da ciò abusi abbastanza gravi, i quali hanno potuto commuovere la pubblica opinione, ed è a questi abusi che il nuovo decreto intende specialmente ovviare. Questo decreto dispone che i magistrati saranno collocati di pien diritto a riposo quando saranno pervenuti ad una certa età.

L'età determinata dal decreto è quella di 75 anni compiuti pei membri della corte di cassazione, e quella di 70 anni pei membri delle corti d'appello e dei tribunali di prima istanza. Nondimeno i magistrati i quali avranno toccato quell'età non cesseranno dalle loro funzioni finchè non sieno surrogati.

La seconda restrizione introdotta dal decreto al principio d'inamovibilità sarà forse più considerevole, siccome quella che è più rigorosa e d'un'utilità più incontestabile. Essa conferisce alla corte di cassazione la facoltà di dichiarare un magistrato inamovibile decaduto dalle sue funzioni, quando sarà stato per misura disciplinare sospeso provvisoriamente, e questo magistrato sarà stato denunziato dal ministro della giustizia alla corte suprema. La decadenza potrà ugualmente essere pronunziata contro il magistrato tradotto per grave causa innanzi la corte di cassazione, nel caso cioè in cui, secondo l'attuale legislazione, non potrebbe essere che semplicemente e puramente sospeso.

Troviamo nel giornale officiale un secondo decreto, il quale introduce un'altra innovazione gravissima. Hassi a sapere, che secondo la legislazione esistente le funzioni di giudice d'istruzione non possono essere confidate che ai giudici titolari. Il decreto annunziato dispone che in avvenire le funzioni di giudice d'istruzione potranno essere conferite anche ai giudici supplenti. Questa disposizione ha senza dubbio il merito di mettere il concorso per la scelta del governo tra un maggior numero di magistrati. Ma, d'altra parte, non vi è chi ignori che i giudici supplenti, come sono organizzati oggidì, sono per lo più magistrati molto giovani, pei quali quelle funzioni non sono che una specie di noviziato. Ora non vi è forse un certo inconveniente, un pericolo reale, nel confidare attribuzioni così importanti, come quelle di giudice d'istruzione, a magistrati, i quali per la loro età e pel grado che occupano, non possono offrire tutte le garanzie volute di esperienza, di lumi e di maturità?

TORINO.

PARLAMENTO NAZIONALE.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 5 marzo.

Presidenza del cav. Bertini.

Si apre la seduta alle ore ■ 1/4.

Il deputato Cappellina legge il verbale della seduta precedente che ■ appprovato.

Si vota per la nomina del quarto segretario.

Votanti 116. Maggioranza 59. Farina Paolo 51, Brignone 48; altri voti dispersi fra parecchi deputati, e siccome nessuno ottenne la maggioranza assoluta, si procede ad una nuova votazione che ha il seguente risultato:

Votanti 116. Maggioranza 59 Farina Paolo 66, Brignone 50.

Il deputato Farina Paolo avendo ottenuto la maggioranza assoluta è stato proclamato segretario.

Si procede quindi alla nomina dei due questori.

Votanti 122. Maggioranza 62. Valvassori 79, Daziani 23, Franchi 39, Avigdor 15, Bastian 28, Bottone 18, Notta 22, Brignone 9, Bertolini 2, Broferio 1, Asproni 1, Durando 1. Santa Rosa 1.

Il solo deputato Valvassori avendo ottenuto la maggioranza assoluta si procede ad altra nomina.

Votanti 125. Maggioranza 63. Franchi 44, Bastian 31, Daziani 10, Avigdor 2, Nota 34, Bottone 1, Brignone 3. Nessuno ottenne la maggioranza, ■ si procede al ballottaggio tra Notta e Franchi.

Votanti 123. Franchi 51, Notta 52, il quale è stato proclamato questore.

Presidente. Ecco signori già compiti gli ufficii, che mi do l'onore proclamare: Pinelli presidente. Rattazzi ■ Benso Gaspare vice presidenti. Cavallini, Castelli, Airenti, Farina Paolo segretari. Valvassori, Notta questori. Pria che ceda il seggio onorevolissimo presidenziale debbo manifestare i più vivi ringraziamenti alle cure ■ alla diligenza dei segretari che hanno assistito alle due tornate, che s'impiegarono per la nomina ■ formazione degli ufficii. Sono quattro anni che questa Camera ha corrisposto con indefesse cure al benessere dello Stato, e poichè molto ci resta a fare confido nel senno dei deputati ■ nella loro solerzia a saper ben meritare dalla patria e dall'Augusto nostro Sovrano, con dare incessante aiuto al governo sanzionando quelle leggi che nella sessione ci verranno presentate (*applausi generali*).

Il cav. Pinelli occupa il seggio presidenziale, ■ i novelli segretarii prendono posto. Si manifesta una sentita e prolungata ilarità della Camera.

Presidente. Signori (*attenzione generale*). É così prepotente in me l'affetto della riconoscenza verso voi che mostrate con tanta costanza, fiducia in me richiamandomi al posto della presidenza, che non trovo parole convenienti ad esprimervelo. Voi mi avete onorato con giudicarmi sincero alla patria, devoto allo Statuto, intollerante ai partiti; ed io giosco di non essere inviso a veruno (*applausi*). È mio impegno rendermi meno indegno del passato verso voi, e vi prego prestarmi aiuto. Non entrerò a trattare delle gravi materie, che andrete ■ discutere sull'iniziativa del governo, ma in in richiamando ■ stretta osservanza alcuni articoli del nostro regolamento otterreme economia di tempo; deliberazioni più ponderate.

Mi autorizzerete ■ non permettere, su la stessa quistione, la parola più di due volte tranne casi urgenti ■ speciali, e non dare la parola che ad un oratore contro la chiusura (*approvazione dai banchi del centro ■ della destra*). Che le leggi di addizione ■ gli emendamenti sieno presentate al banco della presidenza le prime 24 ore avanti, ■ i secondi pria della seduta o al suo aprirsi onde i deputati potessero comodamente prenderne comunicazione; non proibendo però a presentarsi degli emendamenti nel corso della discussione, e che sorgono dal dibattimento istesso.

Egualmente vi propongo quanto per uso invalso si suol praticare, cioè, che la Camera sebbene non in numero si possa dar lettura dei verbali, dei carteggi, ■ principiarsi le discussioni. Quanto ho proposto non è contrario al nostro regolamento, ■ convalidato dall'uso, ■ spero che mi autorizzerete a tenerlo per norma nel corso della sessione (*approvazione*).

Cavour, ministro delle finanze. (ilarità generale) Ho l'onore di deporre sul banco della presidenza. Un progetto di legge per l'approvazione di un trattato di commercio conchiuso in Torino tra la Svezia e la Sardegna. Un secondo progetto di legge per l'approvazione di un trattato di navigazione ■ commercio tra il nostro governo, e il principe presidente di Francia. — Legge obbligatoria al registro di tutti gli atti privati, che debbono prodursi in giudizio, o cennarsi in atti pubblici.

Legge di modifica di diritti sui contratti di matrimonio.

Altra sulla tassa mobiliare personale.

Legge delle tasse ■ ritenenze sugli stipendi.

Progetto di legge sull'amministrazione generale centrale, e gran corte dei conti, per la quale ■ nominato commissario il deputato Santarosa. — Io non chiedo per questa legge un decreto d'urgenza perchè di molto interesse e di profonde considerazioni, ma eccito la Camera alla sollecitudine, poichè dalla stessa dipende il modo di regolare i bilanci del 1853.

Farini, ministro dell'istruzione pubblica. Presento alla Camera due progetti di legge: 1. sull'ordinamento dell'amministrazione superiore del consiglio di pubblica istruzione. 2. Cassa sociale di sussidii pei maestri.

Ministro delle finanze. Propongo mettersi all'ordine del giorno i progetti di legge già presentati, e che possono riassumersi, intendo la legge sulle pensioni, e quella sullo stato degli uffiziali.

Quaglia. Alla legge sullo stato degli ufficiali si sono fatti degli emendamenti, che perciò desidero che si stampino.

Presidente. Per domani la Camera si occuperà.

1. Sulla formazione delle commissioni di permanenza, di finanza, agricoltura ■ commercio.

2. Sulla proposta testè fatta dal ministro delle finanze.

3. Deliberare sul modo da tenersi per l'indirizzo di risposta al discorso della corona.

L'adunanza si scioglie alle ore ■ 1/2.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Comando superiore della guardia nazionale di Torino.

Ordine del giorno 5 marzo 1852.

Commilitoni!

L'imponenza delle numerose e ben ordinate vostre file, il dignitoso ed ammirabile contegno di cui ieri, come sempre, deste solenne esempio, furono accetti alla nazione, giustamente ottennero l'ammirazione del Re.

Le dimostrazioni d'affetto che spontanee erompevano dai vostri cuori, ■ che con pari emozione venivano accolte dall'amato Principe ed accompagnate dai voti di un intiero popolo, quella scambievole effusione di sublimi sensi, di cui la funzione di ieri fu commovente spettacolo, sono prova incontestabile di retto e libero sentire, sono pegno il più sicuro di quella piena fiducia tra Principe e popolo, alla di cui conservazione vegliano saldi custodi la gratitudine, la lealtà, la giustizia.

Compagni!

Abbiatevi la riconoscenza della nazione, a voi siano gradevole compenso gli illimitati encomii, i sentimenti d'affetto che l'Augusto Sovrano ripetutamente mi ha dato l'incarico di porgervi a nome suo, e siate pure certi, che col dare ascolto ai nobili impulsi dell'animo vostro, col perdurare concordi nei principii che finora vi furono di guida, otterrete il compimento del primo e più sacro debito d'ogni cittadino, la prosperità, la grandezza della comune patria.

Il generale comandante superiore
Maffey.

ELEZIONI.

Castelnuovo d'Asti. — C. Boncompagni.

Pont. — Avvocato Domenico Gallo.

S. M. in udienza del 18 febbraio p. p. ha nominato nel corpo della guardia nazionale del Regno:

Martelli avv. Alessandro, già ufficiale nelle regie armate, maggiore del terzo battaglione, terza legione di Torino.

Castagnino avv. Felice, maggiore del battaglione comunale di Chiavari.

— Venne oggi pubblicata la legge di pubblica sicurezza, di cui daremo il testo quanto prima.

— Furono pubblicati due decreti reali datati da Torino 29 febbraio.

Col primo è fissata la retribuzione dell'esattore distrettuale di Cagliari per il maneggio relativo all'esercizio 1851 nella somma di lire 400. I distretti esattoriali di Cagliari e di Selargius sono riuniti in un solo distretto, il cui capo-luogo sarà la città di Cagliari.

Col secondo decreto è stabilito, che i comuni di S. Pantaleo ■ Suelli in Sardegna non sono soggetti alle prestazioni pecuniarie *redimibili* da surrogarsi alle feudali.

L'annuo ammontare di quelle *irredimibili* è stabilito nella complessiva somma di lire nuove *mille novecento trentatre* e centesimi *quarantaquattro*, di cui lire *mille cento quarant'una*, centesimi *ottantatre* ■ carico del comune di *S. Pantaleo*, e lire *settecento novant'una* e centesimi *sessant'uno* ■ carico di quello di *Suelli*.

La decorrenza di dette prestazioni *irredimibili* incomincierà dal primo gennaio del corrente anno mille ottocento cinquantadue.

Pel riparto fra i contribuenti, l'esazione ed il versamento nelle tesorerie provinciali di tale contributo saranno osservate le norme indicate nella Carta reale dell'11 dicembre 1838, nel reale decreto del 6 marzo 1849 ■ nelle analoghe istruzioni.

Cuneo, 4 *marzo*. — Abbiamo notato da qualche giorno, che vennero organizzate delle pattuglie, composte parte di carabinieri e parte di bersaglieri, per la pubblica sicurezza. Grazie ■ questo utile provvedimento, ■ cui si diede esecuzione alcuni giorni prima della fiera, in questi momenti di molto concorso di forestieri non si ebbe ■ deplorare nè nella città, nè nei dintorni nessuna sorpresa a mano armata od altro accidente di simil genere. Sia resa pertanto la debita lode all'intendente generale della divisione ed alle autorità che ne dipendono, per aver posto in opera i mezzi più efficaci ■ tutelare la proprietà delle robe ■ delle persone. Questa è una prova che per rendere le leggi efficaci, ci vogliono ancora gli uomini che abbiano la ferma volontà e la prudente intelligenza di farle eseguire, massime trattandosi di sicurezza pubblica.

(*Gazzetta delle Alpi*).

Lombardia. — La *Gazzetta di Milano* del 3 marzo che porta la notizia dell'arrivo dell'imperatore la sera del 1 marzo in Verona, pubblica ancora la seguente notificazione, e più sotto una sentenza.

Notificazione.

1. Paolo Belleri, nativo di Polavine, provincia di Brescia, d'anni 28, cattolico, nubile, disertore del reggimento fanti conte-Haugwitz;

2. Agostino Gigola, nato e domiciliato in Iseo, provincia di Brescia, d'anni 18, cattolico, celibe, di professione muratore;

Furono, previa legale constatazione dei fatti, assoggettati oggi ■ giudizio statario militare, ■ dichiarati colpevoli, mediante propria confessione, di essere stati nel giorno 3 maggio 1851 sorpresi in possesso di fucile; Belleri inoltre, legalmente convinto per deposizione testimoniale di avere in quell'incontro opposta resistenza di fatto alla gendarmeria, e ferito gravemente alla coscia destra il soldato Osvaldo Bracit: lo stesso Belleri poi, per concorso di legali indizi, ed Agostino Gigola, mediante propria confessione, dichiarati colpevoli di essersi nella notte 23 aprile 1851 intrusi armati nella casa del parroco di Zone, D. Andrea Flocchini, e spacciatisi per una banda di dieci disertori, avervi estorto la somma di circa sette lire austriache; di essersi quindi nella stessa sera portati alla casa dei pizzicagnoli Carlo e Callogero fratelli Berardi, pure di Zone, ed avervi, armati di schioppo, e dandosi ■ credere in numero di dieci disertori, estorto circa sei piccoli pani.

Paolo Belleri ed Agostino Gigola vennero pertanto per titoto di rapina e possesso d'armi, e il primo inoltre per opposizione di fatto alla gendarmeria, accompagnata da grave ferimento, ■ sensi del 35 articolo di guerra, della patente sulla rapina del 16 ottobre 1802, del proclama di sua eccellenza il sig. feld-maresciallo conte Radetzky 10 marzo 1849, dell'art. 83 del regolamento giudiziario penale di Maria Teresa, ■ del § 1340 del codice civile generale, condannati, oltre al risarcimento del danno arrecato, alla pena di morte da eseguirsi colla forca.

La qual sentenza fu pienamente confermata in via di diritto; riguardo al Gigola però, avuto riguardo alla giovanile sua età, alla precedente sua buona condotta, al pentimento da lui mostrato, ed alla circostanza essere lui stato sedotto dall'altro al delitto, venne la pena di morte commutata in via di grazia in quella dei lavori forzati in ferri semplici per quattro anni.

Previa formale pubblicazione, fu fatto luogo alla conforme esecuzione oggi stesso alle ore 12 meridiane.

Brescia, il 28 febbraio 1852.

L'imp. r. comandante di città
Il tenente maresciallo barone Susan.

Sentenza

contro Carlo Pagliari, di altro Carlo, e della fu Lucia Poli, nato e domiciliato in Longardore, provincia di Cremona in Lombardia, d'anni 47, cattolico, ammogliato, padre di due figli, fabbro-ferraio.

In sugli ultimi di febbraio 1851 il Carlo Pagliari gittava in una cantina della casa d'abitazione del fittabile Giovanni Salamoni di Longardore una spada ■ della munizione da guerra, e in pari tempo, fatta scrivere dal proprio figlio Antonio una lettera anonima, indirizzata al signor comandante di questa città, denunciava con essa al medesimo che nella sopraindicata cantina trovavasi l'arma e la munizione.

La buona condotta del Giovanni Salamoni e la sua onestà erano caparra ■ ritenerlo incapace di una infrazione della legge, e si ebbe quindi ■ sospettare che desso non potesse essere vittima ■ non che di una vendetta. Già da tempo aveva contro di lui addimostrato profondo odio ed aperta inimicizia il Carlo Pagliari; nasceva quindi il sospetto che costui fosse l'infame calunniatore.

Dietro ciò si perquisì varie volte la casa d'abitazione del Pagliari, ■ vi si rinvennero molte armi e della munizione.

Arrestato il Carlo Pagliari, veniva dinanzi ad un giudizio statario per concorso di circostanze convinto del delitto di possesso d'armi e di munizioni, e del delitto di calunnia contro Giovanni Salamoni, ed era con sentenza d'oggi condannato a dieci anni di lavori forzati.

Cremona, li 26 febbraio 1852.

L'i. r. comandante militare di città
Socnor m. p. maggiore.

Napoli. — Scrivono al *Corr. Merc.* in data del 27 febbraio:

■ La rimozione di Fortunato e di Corsi è avvenuta per motivi speciali alle loro persone, e sopra cui variamente è stato detto ed opinato, ■ che non monta di qui ragionare. Governa poi è venuto a compiere certi colpi maestri, neppure temuti per lo innanzi.

■ Dei più invisi al governo gementi da anni in carcere, v'ha accusati condannati, accusati assoluti, e prevenuti senza imputazione punibile. Quanto ai primi, la pena è applicata con quelle dolcezze che ormai tutta Europa conosce; ma degli assoluti e dei non giudicabili come disfarsi? Il governo ha detto: con l'esilio perpetuo. Ed eccoti Governa inaugurare il suo zelo, dando brevissimo termine a distinti personaggi del paese perchè sgombrassero via dal regno, a nulla valendo malsania, vecchiezza, affetti e carichi di famiglia, necessità di fortuna, rifiuti d'altri governi ■ riceverli, ecc. ecc. — Fra gli uomini che ■ tal modo già premono terra straniera lamentiamo i due egregi avvocati Giacomo Tofano e Liborio Romano, detenuti oltre due anni in carcere, e non sottoposti mai ■ giudizio, e l'ex-deputato Domenico Giannattasio, il signor Giuseppe Cammarata, il medico Montuori e Giuseppe Solidati, quest'ultimo d'anni 84, tutti ■ quattro giudicati ed assoluti, e rimasti in carcere d'ordine della polizia fino ■ che non ne uscirono per l'esilio dalla patria.

« Il dì 8 di questo febbraio ■■ vapore regio approdava in Napoli con sessanta tra i più distinti per ingegno e fortuna di quei condannati: trenta erano stati levati dalla fortezza d'Ischia, tra cui l'illustre barone Poerio, ■ gli altri egregi cittadini Pironti, Braico, Nisco, Dono, Errichiello, e varii distinti gentiluomini di S. Maria Maggiore. Altri diecisette da Procida, fra i quali il conte Castropediano, il sig. Schiavone di Lecce, il cav. Calvello da Cosenza ecc. ecc., ■ tredici altri da Nisida. Condotti ■ stati nell'arsenale dalle 24 ore fino alle 2 dopo mezzanotte, benchè incatenati i piè, furono loro strette le braccia da funi ed i polsi da manette, e fatti così entrar in sedici carrozze, mosse il convoglio per Avellino, circondato da forte mano di soldati, e guidato dal nefandissimo ispettore di polizia Campagna. In quella città si era voluto ordire una manifestazione di devozione al governo col vilipendere quegli eroi; ma ogni industria tornò vana; quella città, così distinta per l'antico amore alla libertà, diede invece indizio non dubbio d'intenso dolore e di profonda pietà.

■ La dimora nuovamente destinata alle vittime di tanto odio è un castello eretto nei tempi di mezzo sul culmine della montagna di Montefusco, distante 12 miglia da Avellino. Poco accessibile, in un paese fuori via, dove ha scarsità di viveri e niun albergo pei viandanti, parve esso opportunissimo a segregarli dai viventi, e togliere loro l'unico sollievo di vedere talvolta qualche stretto congiunto, o caratteri di famiglia. Oltracciò conseguivasi l'altro scopo di rendere più atroce il loro vivere, senza farsi scoprire da indiscreti stranieri.

« Questo castello, andato mezzo in ruina, stavasi ancora rimurando ■ raffazzonando allorchè le carrozze dei prigionieri giunsero allo spazzo. Erano allora le ore 22 d'Italia; i soldati si arrestarono alla porta togliendo le carrozze in mezzo ■ doppia ala. Durante il lungo viaggio non era stato permesso non che un sorsò di acqua, ma neppure di soddisfare alla più imponente necessità, rigidezza la quale ebbe a commuovere e vetturali ■ soldati. Ora si volle farli scendere senza slegar le braccia, nè toglier loro le manette; e poichè ad un di loro che aveva larga persona non riesciva possibile, era altercazione grande fra l'uffiziale della gendarmeria ed il Campagna, che quegli voleva sciogliere ■ questi negava; ma poi fu sciolto sol quanto basta a spiccare un salto.

« Nè cibo, nè suppellettile alcuna era stata provveduta. Il sindaco di Montefusco, che si era quivi recato, potè ottenere di loro apprestare pasta in acqua e pane; ma quanto al dormire, vuolsi che per alquante sere quegli sventurati non avessero avuto neppure qualche manata di paglia! . . . . Essi furono cacciati in orribili cantine 27 palmi sotto terra, umide e scure.

« Nè altro ne abbiamo saputo, chè infino ad ora che va a finire febbraio ogni qualsiasi corrispondenza col castello è rigidamente vietata.

P. S. La causa del 15 maggio è tuttavia sospesa, perdurando la malattia del presidente Navarro.

ESTERO.

AMERICA. — Si legge nella *Patrie*:

L'*Europa*, piroscafo postale, arrivato domenica, 1 marzo, ■ Liverpool, arrecò notizie degli Stati-Uniti sino ■ tutto il 18 febbraio.

L'incaricato d'affari d'Austria, nel passare ch'egli fece da Mobile, fu fatto segno a dimostrazioni insultanti da una riunione composta in gran numero di tedeschi.

I giornali americani annunziano che una rivoluzione sanguinosa è scoppiata nel Nicaragua. Combattimenti micidiali ebbero luogo tra gl'insorti e le truppe, col vantaggio di quest'ultime.

Il governo supremo dello Stato di Honduras ha pubblicato un decreto sulla occupazione del Rio Romano fatta da sir James Green, sul vascello di S. M. il *Bermuda*. Il decreto proclama illegale quella violenze, e autorizza la punizione degli aggressori.

Il 4 febbraio un violento incendio ha distrutto una gran parte della città di San Zuan di Nicaragua.

— Nella cronaca americana dell'*Eco d'Italia*, in data di Nova-York 11 febbraio, leggiamo:

Kossuth entrò nella città di Cincinnati il 9 corrente mese fra gli evviva della popolazione ed il tuoneggiare de' cannoni. Un'immensa processione di guardie nazionali e di cittadini lo seguì dalla stazione della strada ferrata sino all'albergo. La salute dell'oratore magiaro va deperendo di giorno in giorno; egli non potè parlare in pubblico in quest'occasione.

La legislatura dello Stato del Maryland ha adottato il progetto che gli Stati Uniti non abbiano ad intervenire nella questione europea.

La pena di morte è stata abolita nello Stato di Rhodes Island.

Scrivono dall'isola di Terra Nuova, che la pesca delle aringhe è totalmente distrutta, causa del rigido freddo.

Nell'Assemblea legislativa dello Stato di Ohio è stato presentato un progetto di cedere alla Ungheria tutte le armi appartenenti allo Stato sino al termine della guerra dell'indipendenza magiara.

— Lo stesso giornale nel suo numero del 14 porta le seguenti notizie:

Il presidente Fillmore ha ricevuto una lettera autografa da Luigi Napoleone, assicurandolo ch'egli fu eletto dall'*unanime* voto della nazione, e manterrà sempre amichevoli relazioni cogli Stati Uniti.

— I giovani della città di Georgetown invitarono Lola Montez ad un gran ballo, volendo dare alla contessa di Lansfeld una prova della loro stima pel di lei carattere morale.

Ci si annuncia che il dì 4 prossimo marzo vi sarà una grande riunione per nominare l'on. D. Webster presidente degli Stati Uniti.

— Il nuovo governatore della California, l'onorevole Bigler, assunse le redini del governo il 22 gennaio scorso.

Le notizie di Buenos Ayres in data 20 dicembre 1851 annunciano il nuovo decreto di Rosas, che permette ai bastimenti giunti a Montevideo di andare a Buenos Ayres per prendervi carico.

INGHILTERRA. — Scrivono da Londra all'*Indépendance Belge* in data del 28 febbraio:

Il discorso di lord Derby contenente il programma del nuovo ministero, ha molto contribuito a calmare i terrori che l'arrivo al potere di un gabinetto così manifestamente protezionista aveva fatto nascere nel pubblico. Tuttavia questo discorso è pieno di ambiguità come la posizione del partito. La questione della protezione è aggiornata alle calende greche od almeno sino al termine del mandato dell'attuale Parlamento, il quale sta per giungere alla fine naturale della sua durata. Tutto ciò che lord Derby domanda è il ristabilimento di un tenue diritto sulle importazioni di ogni genere, ed anche su questo punto abbandona la questione al paese; per conoscere la decisione di quest'ultimo egli vuole una Camera eletta, non sotto l'influenza del suo partito, ma sotto la pressione dell'opinione nazionale. Egli manda a spasso il bill di riforma preparato dai wighs, ma è ben inteso che tiene in pronto il progetto che intende sostituirvi nel caso di una grande agitazione riformista. L'insegnamento nazionale sarà promosso di comune accordo colla chiesa stabilita e sotto il controllo di questa; la chiesa stessa sarà difesa nella sua integrità contro tutti gli attacchi e contro tutti gli assalitori.

Sopra altri punti lord Derby fa appello alla misericordia dei suoi avversarii. Egli riconosce che non possiede la maggioranza nella Camera dei comuni, e dubita pur anche di averla nella Camera dei lordi. In questa circostanza egli predica al suo partito la moderazione, l'indulgenza e l'obblio delle ingiurie; egli fa appello all'opposizione e domanda a questa di agire nello stesso spirito.

Il conte Grey, il quale ora rimpiazza, come capo del partito whig, alla Camera dei lordi, lord Lansdowne, che ha dato la sua demissione, ha tentato di trascinare lord Derby ad una dichiarazione formale della sua intenzione di domandare il ristabilimento di un diritto fisso sui cereali. Ed infatti da questa dichiarazione dipenderà la condotta da tenersi dal partito liberale ed il successo dell'agitazione che si organizza, ed a cui fin d'ora lavorano con tutti i loro sforzi i capi dell'antica lega. Ma lord Derby ha evitato il laccio colle parole abilmente combinate della sua risposta. Egli forse ha più paura di offendere la frazione ultra-protezionista che non di dar ombra agli ultra della scuola libero-scambista di Manchester.

Il risultato di questa moderazione apparente troppo ben conosciuta del resto per riuscire ■ lungo è di paralizzare gli sforzi e la tattica dell'opposizione, la quale non può agitare il popolo se non quando potrà allegare che si pensa a sistabilire il sistema protettore.

I piani finanziarii elaborati dal signor D'Israeli rimangono avvolti in un profondo mistero. Vi ha luogo di sperare che si lascierà dormire la questione finanziaria e commerciale sintanto che si conosca il risultato dell'appello al paese. Se la cosa è così l'assunto del nuovo ministero sarebbe facile, ed è verosimile che i suoi progetti non vedranno la luce. Si parla di prolungare la tassa sulla rendita per un anno soltanto affine di lasciare al governo il tempo di maturare i suoi piani in materia di finanze ■ d'imposte, e di aspettare che la nazione abbia pronunciato. Questa condotta sarebbe ■■ fallo la più ragionevole.

Il partito orangista, ovvero ultra-protestante d'Irlanda, ha fatto un compromesso coi conservatori moderati. L'opposizione al rinnovamento della dotazione del seminario cattolico di Maynooth sarà abbandonata per ora. Il sistema di educazione nazionale, secondo i principii che difendeva lord Derby stesso quando apparteneva al partito whig, sarà mantenuto, vale ■ dire che i fanciulli protestanti ■ cattolici continueranno ■ ricevere l'istruzione in comune. La lettura del vangelo e dei libri sacri costituiranno il solo insegnamento religioso nelle scuole ■ sarà evitata ogni istruzione dogmatica. Questo sistema, sinceramente applicato, contribuirà a calmare le passioni religiose, sempre vive in Irlanda.

I delitti agrarii ed il socialismo nascente in Inghilterra saranno repressi con misure straordinarie.

Lord Palmerston, se esatte sono le mie informazioni, appoggierà il nuovo gabinetto sulle questioni generali, meno però sulla politica estera ove si mostrasse animato da soverchio spirito di concessione.

— Si legge nel *Morning Herald* del 1 marzo:

Il sig. Carlo Villiers, fratello del conte di Clarendon, imitando ciò che aveva fatto il conte Grey nella Camera dei lordi, ha annunciato l'intenzione di presentare nella Camera dei comuni la mozione di una risoluzione con cui la Camera si obbligherebbe a mantenere i principii della libertà del commercio. Siccome il primo ministro ha dichiarato positivamente che nel Parlamento attuale dai ministri della regina non sarà fatto nessun tentativo per contrastare la politica della libertà del commercio, questa risoluzione diventa inopportuna. Cosa significherebbe la dichiarazione della Camera dei comuni di voler mantenere una cosa di cui nessuno domanda il cambiamento?

Egli è evidente che una tale risoluzione non ha altro scopo che di mettere il ministero in imbarazzo. Il suo significato sarebbe che la Camera dei comuni non può avere fiducia se non in un ministero preso fra i partigiani della libertà del commercio. Il signor Carlo Villiers desidera egli, per caso, che il paese rimanga senza governo? Dobbiamo noi metterlo fra gli uomini i quali, rovinando successivamente tutti i partiti, mostrano mirare ad una forma di governo diversa da quella sotto cui abbiamo la fortuna di vivere?

Noi non crediamo che il signor Villiers riesca nelle sue provocazioni. La Camera dei comuni non può aver l'intenzione di attraversare l'andamento del governo della regina, e di adottare una risoluzione e null'altro intesa che ad imbarazzare il ministero e ad imporre uno scioglimento in un momento inopportuno. Noi non siamo alieni dal credere che lord Clarendon, mosso da un risentimento personale in occasione delle rivelazioni di lord Naas, stia sotto queste combinazioni.

Leggesi nel *Daily-News*:

Edoardo Goffredo Stanley, barone Stanley di Bickerstoffe conte di Derby, nacque nel 1799, succedette al titolo di suo padre il conte di Derby il 2 luglio 1851. — Beniamino D'Israeli nacque in Londra in dicembre del 1805; esso ha pubblicato diverse opere, fra le quali *La curiosità della letteratura*, *Coningsby*, *La Sibilla* e *Tancredi*. — Carlo Filippo York visconte Roystone, barone Hardwik nacque nel 1799. — Il conte di Lansdale William Lowther, barone Lowter, nacque nel 1787. — Giacomo Howard Harris, visconte Fitz Harris e barone (oggi conte) di Malmesbury, nacque nel 1807. — Algerno Percy, duca di Northumberland, nacque nel 1792. — Giacomo Brownlon William Gascoigne Cecile marchese di Salisbury, nacque nel 1791. — Lord Giovanni Giacomo Roberto Manners, secondo figlio del duca di Rutland, nacque nel 1818. — Sir Edoardo Burtenshaw Sugden, ha pubblicato parecchie opere rimarchevoli di giurisprudenza. — Sir Giovanni Sommerset Pakington, figlio di Guglielmo Russell, nacque nel 1799. — Giovanni Carlo Herries, figlio primogenito del colonnello Herries, è stato allevato nell'università di Lipsia. — Spencer Orazio Walpole, secondo figlio di Tommaso Walpole, nacque nel 1806. — Giuseppe Warner Henley, nacque nel 1793.

FRANCIA. — Scrivono da Parigi all'*Indépendance Belge*:

Nel momento che io vi annunciava il ritardo frapposto alla partenza degli ispettori generali di polizia, questi ricevevano l'ordine di rendersi immediatamente ai loro posti, nella speranza di mettere in tal guisa un termine ai reclami delle autorità dipartimentali. E infatti la situazione dei prefetti, dei procuratori generali e degli ufficiali comandanti le divisioni militari sarà ormai fatta molto difficile. — Dappertutto l'amministrazione sarà tenuta in iscacco, ovvero assorbita da questi nuovi funzionarii la cui autorità è senza limite. Indi clamori, malcontenti e situazione ridicola e difficile per tutti. Il signor de Persigny diceva non ha guari a uno dei capi superiori della sua amministrazione: « Voi avevate ragione quando mi annunciavate dei conflitti col mio collega. Tutto questo non è facile a conciliare. Sotto l'impero simili conflitti fra il ministro di polizia e il ministro dell'interno erano frequenti. L'Imperatore non li ignorava ma gli convenivano. Non avendo una fiducia assoluta nel suo ministro di polizia egli spesse volte veniva a sapere la verità in seguito a questi dissidii amministrativi, e poteva far conoscere la sua volontà in un modo assoluto.

« Nei primi anni dell'impero queste quistioni furono spesse volte trattate nel consiglio di Stato. Io ho sotto gli occhi l'estratto della seduta del 7 febbraio 1804. » Ecco le parole dette dall'Imperatore sulle nuove funzioni che si volevano creare, e sul corpo legislativo che si voleva convocare. Questo discorso non manca di attualità.

La seduta del consiglio era stata lunga. L'Imperatore, contro la sua consuetudine, aveva lungamente lasciato parlare gli elettori pro e contro la nuova creazione. Ad un tratto egli prese la parola e disse:

« Le nuove macchinazioni che sono state scoperte, richieggono che dei commissarii generali di polizia siano stabiliti a Lione e in altre città: voi avete torto di credere « che per istituirli sia necessario il concorso del corpo legislativo. Io credo che vi sarebbe inconveniente a occuparlo di materie « di polizia. Il corpo legislativo non deve occuparsi che d'imposte e di leggi civili ge« nerali. Una sessione di un mese o di sei « settimane basterà per questo ogni anno. « Tutto ciò che è di amministrazione, sicurezza, polizia non è di sua competenza. La politica estera ed interna non lo riguarda. « Il lungo soggiorno dei deputati nelle pro« vincie li rende improprii e questa sorta di « affari.

« Il governo non è più, come una volta, « un'emanazione del corpo legislativo; ma « non ha più che dei rapporti lontani col « medesimo. Il corpo legislativo è il custode « del pubblico avere. La sua missione è di « consentire le imposte, e se si opponesse a « leggi d'interesse puramente locale, io lo « lascierei fare. Ma se un'opposizione qua« lunque si formasse nel suo seno, allora io « ricorrerei al Senato per prorogarlo, per « cambiarlo o abolirlo, e occorrendo farei « appello alla nazione che sta al di dietro di « tutti (*dopo un silenzio*): se ne parlerebbe « diversamente, ma non importa, io so che « il cinguettismo (*la badauderie*) è il carat« tere nazionale fin dal tempo dei Galli.....»

— Scrivono da Parigi alla *Gazzetta d'Augusta*:

Voi avrete sentito la notizia pubblicata da tutti i giornali, che il conte di Chambord ha rinunziato alle sue pretese in favore del conte di Parigi. La propagazione di questo rumore deve considerarsi come un'astuta strategia di partito, ma si cade sul falso attribuendone l'invenzione agli orleanisti, mentre che appartiene ad un uomo, che a motivo della sua versatilità, è diventato per così dire proverbiale, ma che cionondimeno è da considerarsi come il più spiritoso e più abile campione della stampa periodica. Con questa notizia Emilio de Girardin ha ravvivato la speranza degli orleanisti e indegnato i legittimisti.

Emilio de Girardin ritornerà fra breve a Parigi, così almeno egli promette in una lettera privata diretta a uno dei suoi più intimi amici. Ma egli non ritorna più come difensore di Luigi Napoleone, sibbene come orleanista contrito. Egli ha dimesso il suo effimero entusiasmo napoleonico, e vuole di nuovo prendere partito per una casa ch'egli ha tante volte chiamato la migliore, e che altrettante volte con mordente ironia egli dichiarò decaduta da lungo tempo.

Si è anche molto parlato di una riconciliazione e di una così detta fusione fra gli orleanisti e i repubblicani, ma in questa notizia poco vi è di vero. I repubblicani non vorranno pur mai farsi realisti, e non è a presumersi, che gli orleanisti vogliano combattere contro di se medesimi, collegandosi coi repubblicani. Il vero è, che i due partiti sono più che mai discordi. Così i repubblicani di ogni colore vanno a Londra, che si può considerare come la sede della Francia repubblicana, mentre che invece gli orleanisti si raccolgono nel Belgio.

Si parla di una nota del nuovo gabinetto inglese, concepita in termini amichevoli. Fra Vienna e Parigi ha luogo uno scambio frequente di dispacci relativamente agli affari d'Italia e d'Alemagna. Se si dovesse prestar fede a certe voci, si tratterebbe di sventare un piano del principe presidente, il quale tende nientemeno che a ristaurare la Confederazione del Reno e che già si disponeva a intromettere pratiche diplomatiche a questo riguardo presso parecchi governi tedeschi. Queste sono esagerazioni, e certamente non siamo ancora a questo punto. Del resto le nomine di diversi ambasciatori, fatte o da farsi, potranno benissimo mettere in chiaro, che Luigi Bonaparte aspira ad una più estesa influenza sugli affari di Alemagna.

— Corrispondenza del *Journal de Genève* in data di Parigi 1 marzo:

Ho io forse bisogno ora di aggiungere che queste misure e lo spettacolo che ci presenta oggi l'amministrazione non rallegra l'animo di tutti gli uomini scelti, e che quelli tra essi che hanno in tutta la loro vita difeso la causa delle buone e sane libertà costituzionali, non saprebbero vedere senza ansietà il declivio sul quale discendiamo? Poniamo che si ingannino: io non lo credo, ma infine è l'opinione di alcuni adoratori della forza, i quali si inchinano ben basso davanti ad essa. Nell'aspettativa, coloro che non possono rassegnarsi ad una simile abdicazione della loro ragione e delle loro convinzioni passate, parlano di già della loro partenza, e credo che col primo di aprile Parigi comincierà singolarmente a sguernirsi. Gli uni andranno a conficcarsi nei loro poderi e darsi alla coltura dei cereali e della colza: gli altri partiranno per l'estero. Io tremo per il commercio dei nostri brillanti quartieri. Sono però giusto, e credo che più tardi coloro che mi biasimano oggi riconosceranno che sono stato imparziale. Così dunque io lodo il presidente del pensiero che ha di terminare il Louvre e subito, dovesse la spesa ammontare sino a 50 milioni, chiesti sotto forma di imprestito al sig. di Rothschild.

SVIZZERA. — Il *Foglio officiale* pubblica il testo completo del rapporto del consiglio federale al colonnello Barmann sulla quistione dei rifugiati, come pure una risoluzione del consiglio federale relativa ai corsi di ripetizione per il genio, l'artiglieria e la cavalleria.

— L'amministrazione federale delle poste annuncia la chiusura dei conti postali del 1851, dai quali risulta un prodotto netto di circa 800,000 fr., prodotto che supera non poco quello del 1849 e del 1850.

— Il 15 marzo incomincierà il ritiro delle monete a Zurigo ed a Sciaffusa.

— Stando al *Foglio di Soletta*, il signor Steinheil avrebbe manifestata la speranza che per la metà di giugno possano essere stabilite alcune linee principali telegrafiche. — I telegrafi svizzeri, a quanto si dice, avrebbero l'autorizzazione di spedire dispacci segreti, vale a dire dispacci espressi con segni noti solamente a quelli che li inviano e li ricevono. — La tassa per la spedizione di un dispaccio di 20 parole sarebbe di 1/2 franco n. m. per una distanza di venti leghe. — Sembra che, per quanto è possibile, si trarrà profitto degl'impiegati postali e delle località in cui sono gli ufficii di posta per l'esercizio dei telegrafi.

— Il vescovo di Basilea ha indirizzato al suo clero la seguente circolare relativa alla sottoscrizione nazionale:

« L'umanità, il cristianesimo in genere e specialmente l'amor della patria facendo desiderare che il residuo del debito di guerra del Sonderbund venga coperto da sovvenzioni volontarie, al qual fine l'onorevole circolo nazionale in Ginevra ha fatto pubblico appello per una sottoscrizione, il sottoscritto invita il reverendo clero della diocesi a cooperare a quest'opera, e spedirà le eventuali offerte che a lui fossero inviate direttamente o per mezzo dei reverendi signori provicarii generali, commissari ecclesiastici e decani, al nominato circolo nazionale.

« Soletta, 23 febbraio 1852.

« + *Giuseppe Antonio Salzmann vescovo di Basilea.* »

— Scrivono da Berna alla *Gazzetta di Turgovia* (radicale):

Le nostre relazioni coll'estero non sono ancora totalmente chiare. La Francia vuole che nell'affare dei rifugiati noi eseguiamo semplicemente i suoi ordini. Questo punto non può essere accordato. Essa si lagna egualmente della stampa, e l'affare degli ebrei è ben lungi dall'essere terminato. D'altra parte non si può negare che alcuni cantoni agiscono come se non avessero in vista che di preparare degli imbarazzi alla patria. Così è ora dimostrato che a Ginevra i decreti del consiglio federale non sono stati ben eseguiti, ed attualmente alcune centinaia di rifugiati francesi vi soggiornano ancora, mentre che si pretende nelle corrispondenze officiali che non ne rimanga più un solo. Le cose sono dunque ancora ben lungi dall'essere aggiustate; ma esse sembrano tuttavia pendere verso una pacifica soluzione. (*Journal de Genève*).

ALEMAGNA. — Weimar. — In seguito alla votazione colla quale la dieta di Weimar ebbe, nella seduta del 25 febbraio, adottato un nuovo progetto di legge presentato dal ministero, l'opposizione in massa diede la sua demissione. È noto che il ministero di Weimar presentò pure alle Camere un progetto di legge inteso a restituire alle antiche famiglie, così dette immediate dell'impero, domiciliate nel circolo di Eisenach, la giurisdizione privilegiata, di cui vennero private in virtù della legge del 14 marzo 1850.

POLONIA. — Kalisch, 17 *febbraio*. — I giornali hanno annunziato recentemente, che la Russia aveva nel Baltico 42 vascelli bene armati. Si può aggiungere a questa notizia, che le forze navali della Russia nel Mar Nero ed in quello di Azof è composta di 60 a 70 vascelli da guerra. In questo numero vi sono fregate e battelli a vapore. I viaggiatori i quali arrivano dall'interno della Russia annunziano che il governo si adopera per ristabilire il parco d'artiglieria a Varsavia. La Russia sarà pronta ad ogni evento. Cinque corpi d'armata compresevi le divisioni di artiglieria leggera e l'artiglieria, sono scaglionati dalla frontiera sino a Mosca.

Le truppe che compongono la divisione della Polonia basterebbero a formare un corpo d'armata ausiliario. (*Estafette*).

STATISTICA.

Porto di Gibilterra. — I seguenti sono i risultati officiali del movimento del Porto di Gibilterra nell'anno 1850:

Il numero dei bastimenti che hanno fatto operazioni di commercio, o che si sono semplicemente fermati in questo porto è stato (fra entrati e usciti) di 3,291 bastimenti portanti 578,745 tonnellate; nel 1849 questo movimento è stato di 3,452 bastimenti, portanti 620,491 tonnellate.

Ecco come vengono classificati i paesi che hanno più contribuito a questa navigazione:

Inghilterra	bastimenti	948	tonnellate	172,000
Spagna	»	405	»	73,000
Francia	»	369	»	57,000
Marocco	»	302	»	42,000
Due Sicilie	»	171	»	32,000
Turchia	»	163	»	30,000
Sardegna	»	136	»	25,000
Stati Uniti	»	104	»	22,000
Portogallo	»	121	»	19,000
Austria	»	79	»	15,000
Toscana	»	67	»	12,000
Russia	»	48	»	10,000

Bilancio Passivo
dello Stato Sardo per l'anno 1852.

(V. il num. 1296).

Spese. — Strade ferrate.

(*Servizio di costruzione*).

Spese ordinarie.

1	Personale (azienda)	69,964 94
2	Spese d'ufficio (azienda)	25,000 .
	Spese di trasferta (azienda)	2,000 .
4	Personale (Genio civile)	168,000 .
5	Studi e sperimenti (Genio civile)	80,000 .
	Casuali e sussidii agli operai	56,000 .

Spese straordinarie.

7	Assegnamenti straordinarii	26,000 .

Sezione tra Genova ed Arquata.

8	Tronco da Genova a San Pier d'Arena	500,000 .
	Tronco da San Pier d'Arena a Ponte-Decimo	400,000 .
10	Tronco da Ponte-Decimo alla galleria Armirotti	300,000 .
11	Tronco dalla galleria Armirotti a quella dei Giovi	100,000 .
12	Galleria dei Giovi	1,600,000 .
13	Tronco da Busalla a Pieve	100,000 .
14	Tronco da Pieve ad Isola del Cantone	300,000 .
15	Tronco da Isola del Cantone a Maretta	1,300,000 .
16	Tronco da Maretta a Rigoroso	200,000 .
17	Case dei cantonieri	100,000 .
18	Materiale fisso (traversine)	50,000 .
19	Materiale fisso (rotaie, cuscinetti ecc.)	1,100,000 .
20	Armamento della via	100,000 .
21	Macchine fisse pei piani inclinati ai Giovi	800,000 .
22	Materiale movente (vetture e vagoni)	200,000 .

Linea da Alessandria al Lago-Maggiore.

23	Tronco da Alessandria alla galleria di Valenza	250,000 .
24	Tronco da Momo al Lago-Maggiore	600,000 .
25	Armamento della via	50,000 .
26	Materiale fisso (rotaie, cuscinetti ecc.)	300,000 .

Sezione da Torino ad Arquata.

27	Tronco da Serravalle a Rigoroso	220,000 .
28	Stazione di Torino	200,000 .
29	Stazione d'Asti	50,000 .
30	Stazione d'Alessandria	50,000 .
31	Telegrafo elettro-magnetico	75,000 .

Spese comuni alle varie linee.

32	Sussidii ai Comuni	60,000 .
33	Spese eventuali per le opere di costruzione sulle due linee	500,000 .

(servizio dell'esercizio)

Spese ordinarie.

Spese dipendenti dalla lunghezza della linea in esercizio.

	Amministrazione generale	16,180 .
2	Manutenzione delle stazioni della via e del suo armamento	356,180 50
3	Uffizii delle stazioni	170,760 .
4	Soccorsi agli operai, trasferte, casuali	50,000 .

Spese dipendenti dall'uso della linea in esercizio e dalla circolazione.

5	Locomozione	442,519 50
6	Manutenzione e riparazione del materiale mobile	290,305 .
7	Percezione	65,600 .
8	Trasporti	97,920 .

	Totale L.	1,489,465 .
	Spese ordinarie L.	1,890,429 .
	Spese straordinarie »	9,531,000 .
	Totale generale L.	11,421,429 .

Spese. — Guerra.

Spese ordinarie.

Amministrazione.

1	Ministero di guerra (personale)	230,390 32
1*bis*	Ministero di guerra (spese di ufficio e cancelleria)	25,000 .
2	Congresso consultivo permanente di guerra (personale)	7,511 76
2*bis*	Congresso consultivo permanente di guerra (spese d'ufficio)	1,500 .
3	Azienda generale di guerra (personale)	378,005 .
3*bis*	Azienda generale di guerra (spese d'ufficio)	29,500 .
4	Sussistenze militari	46,350 .
5	Spese di leva	68,700 .
6	Uditorato generale di guerra (personale)	94,683 68
6*bis*	Uditorato generale di guerra spese d'ufficio)	3,480 .

Stati maggiori.

7	Ufficiali generali	84,312 .
	Corpo reale di Stato maggiore (personale)	258,943 .
	Corpo reale di Stato maggiore (spese d'ufficio)	14,000 .
9	Stato maggiore delle divisioni militari	129,602 .
10	Comandi militari delle fortezze e provincie	550,000 .

Esercito.

11	Fanteria	8,338,721 .
12	Bersaglieri	1,266,261 52
13	Cavalleria	2,447,251 .
14	Artiglieria	1,980,182 77
15	Genio militare	585,305 50
16	Treno di provianda	254,515 46
17	Corpo dei cacciatori franchi	218,173 60

Servizio di sicurezza pubblica.

18	Corpo dei carabinieri reali	2,750,345 74
19	Reggimento cavalleggieri di Sardegna	552,515 .

Veterani ed invalidi.

20	Casa reale invalidi e compagnie di veterani	450,736 00

Casa militare del Re e dei Reali Principi.

21	Casa militare del Re e dei Reali Principi	147,766 .
	Guardie del Corpo	121,243 .
23	Guardie reali del Palazzo	66,057 36

Servizio sanitario.

24	Corpo sanitario	125,279 10
24*bis*	Direttore degli ospedali e Compagnia Infermieri	132,273 16
24*ter*	Mantenimento e cura degli infermi negli ospedali ed ai bagni termali	587,434 02

Servizi diversi.

25	Passaggi ed alloggiamenti truppe — Trasporti — Spese di viaggio — Missioni, ecc.	136,000 .
26	Compera e conservazione delle merci ed arredi per le truppe	69,739 22
27	Rimonta cavalli	420,000 .
28	Pigione di quartieri, corpi di guardia, uffizi e stabilimenti militari	160,600 18
29	Provvista e manutenzione d'arredi, mobilia e simili per alloggi ed uffizi militari	30,600 .
30	Manutenzione vettovaglie e provvista d'acqua	84,141 71

Spese per l'istruzione di campagna delle truppe.

31	Campi d'istruzione, manovre, esercitazioni, raccolta di truppe	100,000 .

Ordini e distinzioni militari.

32	Ordine militare di Savoia e Medaglie al valor militare	63,740 .

Scuole ed istituti d'educazione e d'istruzione militare.

33	Regia Accademia Militare	147,143 04
34	Collegio pei figli di militari	168,271 25
35	Scuola militare di cavalleria	70,047 68
36	Scuola militare di fanteria	87,809 41

Stabilimenti di pena.

37	Reclusione militare	126,212 42

Prestazioni in natura.

38	Pane	2,050,504 80
39	Foraggi	2,433,812 58
40	Legna, letti, lumi per la truppa ed i corpi di guardia	1,074,933 38

Casuali.

41	Casuali	130,000 .

Miglioramento della razza cavallina.

42	Deposito e compera stalloni	201,991 05

Spese straordinarie.

43	Ministero di guerra (impiegati in eccedenza)	2,075 .
44	Azienda generale di guerra (impiegati in eccedenza)	47,274 .
45	Ispezione generale delle leve (Personale)	17,059 .
45*bis*	Ispezione generale delle leve (spese d'uffizio)	3,000 .
46	Real Corpo di Stato Maggiore (uffiziali in eccedenza)	10,296 .
47	Paghe d'aspettativa	700,709 .
48	Quartier Mastri	35,013 60
49	Deposito uffiziali inferiori di fanteria	39,231 77
50	Corpo dei Veterani ed Invalidi	450,000 .
51	Deposito stalloni in Sardegna	54,500 .
52	Confezionamento letti	50,000 .
	Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione	*Sospesa*

	Spese ordinarie L.	29,500,888 .
	Spese straordinarie »	1,409,159 .
	Totale generale »	30,910,048 19

Spese — artiglieria, fortificazioni e fabbriche militari.

Spese ordinarie.

Spese d'amministrazione e di direzione.

	Personale dell'Azienda ed impiegati dipendenti	326,789 15
	Comitato centrale d'Artiglieria, Comando e Direzione	27,756 96
	Consiglio e Comando del Genio	114,611 35
4	Spese d'uffizio	50,000 .

Spese pel materiale d'artiglieria, ed opere per le fortificazioni e fabbriche militari.

Artiglieria.

5	Direzione della fonderia, del trapano e della ceselleria.	24,337 .
6	Direzione della chimica.	14,348 60
7	Direzioni delle polveriere e raffineria nitri.	337,252 .
8	Direzione dei bombardieri.	43,921 .
	Direzioni delle maestranze	107,540 .
10	Direzione della fabbrica d'armi.	478,340 .
11	Direzioni delle sale d'armi.	8,549 50
12	Arsenali e piazze.	104,000 .

Fortificazioni e fabbriche militari.

13	Direzione di Torino.	184,270 .
14	Direzione di Genova.	131,586 .
15	Direzione di Alessandria.	115,340 .

16 Direzione di Cuneo.	21,698	»
17 Direzione di Novara.	24,165	»
18 Direzione di Ciamberì.	31,550	»
19 Direzione di Nizza.	8,500	»
20 Direzione di Sardegna.	62,000	»
21 Magazzini e piazze.	6,437	25
Spese diverse.		
22 Fitto locali.	9,944	13
23 Trasporti	35,000	»
24 Casuali.	15,000	»
Spese straordinarie.		
Spese d'amministrazione e di direzione.		
1 Personale in aspettativa.	4,000	»
1 *bis* Personale in eccedenza della pianta.	6,040	»
25 *ter* Maggiori assegnamenti.	*Sospesa*	
Spese pel materiale d'artiglieria, ed opere per le fortificazioni e fabbriche militari.		
Artiglieria.		
26 Comitato centrale d'artiglieria e dipendenze.	400	»
27 Direzione della fonderia.	20,685	»
28 Direzioni delle polveriere e raffineria nitri.	5,995	»
29 Direzioni delle maestranze.	57,500	»
30 Direzione della fabbrica d'armi.	15,000	»
31 Arsenali e piazze.	46,420	»
Fortificazioni e fabbriche militari.		
32 Direzione di Torino.	101,974	50
33 Direzione di Genova.	495,440	»
34 Direzione d'Alessandria.	26,872	»
35 Direzione di Cuneo.	1,800	»
36 Direzione di Novara.	483,600	»
37 Direzione di Ciamberì.	39,800	»
38 Direzione di Nizza.	5,000	»
39 Direzione della Sardegna.	119,000	»
40 Erezione di fortificazioni a difesa della piazza di Casale.	*Sospesa*	
41 Magazzini e piazze.	10,000	»
Corpo reale dello Stato maggiore.		
42 Acquisto di carte corografiche e topografiche.	36,200	»
Spese ordinarie L.	2,282,936	57
Spese straordinarie »	1,475,726	50
Totale generale L.	3,758,663	07

Spese. — FINANZE.

Spese ordinarie.

Ufficio centrale.

1 Personale.	128,900	»
2 Spese d'ufficio.	14,000	»
Insinuazione e demanio.		
3 Personale, spese d'ufficio ed indennità di giro agli ispettori e sotto-ispettori.	326,520	»
4 Aggio d'esazione dei contabili demaniali e dei segretarii dei tribunali	600,000	»
5 Conservazione e riparazione delle proprietà demaniali.	236,370	»
6 Amministrazione dei boschi nell'isola di Sardegna.	45,334	10
7 Contribuzioni sulle proprietà demaniali.	97,432	65
8 Restituzione di dritti e di rendite demaniali.	60,000	»
9 Multe e pene pecuniarie	180,000	»
10 Spese diverse riflettenti l'insinuazione e demanio.	192,533	78
11 Carta filigranata per il bollo, non che per le carte da giuoco e tarocchi.	136,000	»
Contribuzioni dirette.		
12 Stipendi e competenze del personale degli impiegati superiori delle contribuzioni dirette, stabiliti col regio decreto del 20 agosto 1851	415,000	»
13 Spesa dei ruoli e di riscossione delle contribuzioni dirette.	1,137,047	80
Lotto.		
14 Lotto	2,432,000	»
Servizi diversi.		
15 Sussidii alle provincie e comuni per danni gravissimi e straordinarii	52,003	61
16 Stampa dei rendiconti delle Camere legislative	*abolita*	
17 Spese diverse	1,400	»
18 Casuali	45,000	»
Spese straordinarie.		
19 Assegnamenti di aspettativa	4,933	33
20 Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione	*Sospesa*	
21 Acquisto di stabili nell'interesse del demanio	3,000	»
22 Censimento prediale della Sardegna	291,310	»
23 Spese occorrenti per la confezione dell'inventario dei beni dati in dotazione alla corona, autorizzati colla legge del 16 marzo 1850	25,000	»
24 Restituzione dei capitali provenienti dall'asse ex-gesuitico	32,880	»
25 Demolizione dell'anticorpo del palazzo ducale di Genova (quota e carico delle finanze nella relativa spesa)	9,701	28
26 Stipendii di due assistenti presso gli emolumentatori giuridici di Genova e Torino	2,200	»
Spese ordinarie L.	6,099,542	04
Spese straordinarie »	369,024	61
Totale generale L.	6,468,566	65

Spese. — GABELLE.

Spese ordinarie.

Uffizio centrale.

1 Personale	117,700	»
2 Spese d'ufficio	15,000	»
Dogane.		
3 Personale	1,020,932	»
4 Indennità agli impiegati pel piombamento colli e rimborso spese relative	100,000	»
5 Spese d'uffizio, d'attività, lume e fuoco	96,310	60
6 Aggio ai ricevitori locali e particolari	1,500	»
7 Paghe ai preposti	2,053,722	»
8 Decorati della piastra d'onore	300	»
9 Fitti locali	116,431	50
10 Diritto di bollo sulle spedizioni di dogana, sulle ricevute fitti, e compra carta bollata col marchio speciale - *Patrimonio dello Stato*	150,000	»
11 Restituzione diritti e premii all'esportazione	72,680	»
12 Imballaggio delle sete nella Dogana principale di Torino	55,000	»
13 Riparazioni alle case di spettanza demaniale	20,000	»
14 Contravvenzioni (pagamento quote agli impiegati ed arrestanti) e spese di giustizia	70,000	»
15 Spese diverse	131,037	84
Dazio consumo di Torino.		
16 Personale	52,280	»
17 Spese d'ufficio, lume e fuoco	3,120	»
18 Fitti locali	1,054	»
19 Restituzione dritti	1,500	»
20 Diritto di bollo	14,000	»
21 Contravvenzioni, (pagamento quote agli impiegati ed arrestanti) e spese di giustizia	3,000	»
22 Spese diverse	3,500	»
Sali.		
23 Personale	192,410	»
24 Spese d'ufficio, d'attività	12,335	»
25 Paghe degli operai delle saline di Moutiers	13,584	»
26 Aggio ai gabellotti sulla vendita del sale	900,000	»
27 Fitti case e magazzini	29,925	40
28 Compra sali	702,000	»
29 Noliti e trasporto sali	1,000,000	»
30 Buonificazioni ai salatori dei pesci	18,000	»
31 Coltivazione delle saline	103,000	»
32 Riparazioni ai magazzini di spettanza demaniale	15,000	»
33 Contravvenzioni, (pagamento quote agli impiegati ed arrestanti) e spese di giustizia	9,000	»
34 Spese diverse	53,621	48
Tabacchi.		
35 Personale	97,570	»
36 Spese d'ufficio	600	»
37 Aggio ai magazzinieri	108,000	»
38 Paghe agli operai delle manifatture dei tabacchi	461,580	»
39 Fitti fabbriche e magazzini	20,560	20
40 Compra tabacchi	3,728,900	»
41 Provvista droghe per la concia dei tabacchi	56,000	»
42 Provvista piombo per la formazione delle lamine	103,000	»
43 Vettura dei tabacchi fabbricati	108,760	»
44 Riparazioni alle fabbriche, canali, locali ecc.	30,000	»
45 Provviste legnami da lavoro e ferramenta	40,000	»
46 Compra e manutenzione dei cavalli e muli inservienti al trasporto dei tabacchi	10,000	»
47 Provvista di carta bianca e di colore, e stampa della medesima	48,000	»
48 Contravvenzioni (pagamento quote agl'impiegati ed arrestanti) e spese di giustizia	19,600	»
49 Spese diverse	51,390	»
Polvere e piombi		
50 Personale	9,560	»
51 Aggio ai magazzinieri e distributori	14,100	»
52 Fitti di magazzini	1,665	75
53 Compra polveri dall'artiglieria	300,000	»
54 Compra piombi	73,500	»
55 Trasporto polveri e piombi	22,000	»
56 Contravvenzione (pagamento quote agli impiegati ed arrestanti) e spese di giustizia	2,000	»
57 Spese diverse	11,150	»
Spese comuni a tutti i rami.		
58 Sussidii	14,200	»
59 Sussidio alla cassa delle pensioni	425,000	»
60 Casuali	26,400	»
Spese straordinarie.		
61 Assegnamenti di aspettativa	4,050	»
62 Maggiori assegnamenti ed indennità personali	*Sospesa*	
63 Interessi di residuo capital valore di saline	8,863	02
Spese ordinarie L.	12,931,479	57
Spese straordinarie »	12,913	02
Totale generale L.	12,944,392	59

RIEPILOGO.

	Ordinarie	*Straord.*
Spese generali L.	48,586,662 68	360,649 23
» Culto, grazia e giustizia »	5,199,309 50	73,299 »
» Estero e poste »	3,068,668 23	12,779 »
» Istruzione pubblica »	1,792,202 15	83,095 60
» Interno »	5,122,134 09	442,590 64
» Marina »	4,083,409 50	650,000 »
» Agricoltura e commercio »	471,181 50	97,380 »
» Lavori pubblici »	2,620,307 02	1,018,688 31
Strade ferrate		
» Servizio di costruzione »	400,964 94	9,531,000 »
» Servizio di esercizio »	1,489,465 »	» »
» Guerra »	29,500,888 26	1,409,159 93
» Artiglieria, fortificazioni e fabbriche militari »	2,282,936 57	1,475,726 50
» Finanze »	6,099,542 04	369,024 61
» Gabelle »	12,931,479 57	12,913 02
Spere ordinarie L.	123,649,151 05	
Spese straordinarie »	15,536,305 84	
Totale generale L.	139,185,456 89	

Il ministro segretario di Stato per la marina, agricoltura e commercio, reggente il ministero di finanze, e gli altri ministri, ciascuno per la parte che concerne il proprio dicastero, sono incaricati dell'esecuzione della presente legge, che sarà registrata al controllo generale, pubblicata ed inserta nella raccolta degli atti del governo.

Dat. a Torino addì 18 febbraio 1852.

VITTORIO EMANUELE. *Cavour.*

VITTORIO EMANUELE II, ecc.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno adottato;

Noi abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. In aumento alle spese straordinarie del bilancio generale passivo per l'esercizio 1852 è stanziata la somma complessiva di lire 134,686. centesimi 52, ripartibile fra i singoli bilanci a tenore dell'annessa tabella, e destinata e far fronte alle spese dei maggiori trattenimenti ed assegni conservati colla legge 14 maggio 1851, sotto l'osservanza delle disposizioni dell'articolo seguente.

Art. 2. Le disposizioni dell'articolo undecimo della suddetta legge sono ugualmente applicabili ai titolari collocati a riposo, in aspettativa, o in disponibilità, che agli impiegati in attività di servizio.

Niun maggiore trattenimento od assegno può essere corrisposto per compenso personale di vantaggi od utili in prima fruiti in impiego diverso da quello coperto dal titolare all'epoca della promulgazione della stessa legge.

BILANCI

Spese generali, cat. 60. Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione	5,200 »
Id. Culto, grazia e giustizia, categoria 25. Id.	9,600 »
Id. Estero e poste, cat. 24. Id.	20,800 »
Id. Istruzione pubblica, cat. 31. Id.	30,712 »
Id. Interno, cat. 60. Id.	8,790 »
Id. Marina, categ. 6. Uditorato e spese di giustizia della marina	800 »
Id. Agricoltura e commercio, categoria, 24. Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione	2,400 »
Id. Lavori pubblici, cat. 32. Assegnamenti d'aspettativa, e maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione	9,594 »
Id. Guerra, cat. 53. Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione	29,688 52
Id. Artiglieria, fortificazioni e fabbriche militari, cat. 25 *ter*. Id.	2,020 »
Id. Finanze, cat. 20. Id.	9,460 »
Id. Gabelle, cat. 62. Maggiori assegnamenti ed indennità personali	3,680 »
	132,744 52
Azienda del monte di riscatto, categoria 4. Maggiori assegnamenti pensioni e sussidii	1,942 »
Totale L.	134,686 52

Il ministro segretario di Stato della marina, agricoltura e commercio, reggente il ministero di finanze, e gli altri ministri, ciascuno per la parte che concerne il proprio dicastero, sono incaricati della esecuzione della presente legge, che sarà registrata al controllo generale, pubblicata ed inserta nella raccolta degli atti del governo.

Dat. Torino, addì 22 febbraio 1852.

VITTORIO EMANUELE. *C. Cavour.*

N. B. Il bilancio attivo per l'anno 1852 trovasi pubblicato nel *Risorgimento* del 13 febbraio, numero 1278.

DECESSI *del 4 marzo in Torino.*

N. 3

Totale N. 1026

ULTIME NOTIZIE.

GENOVA, 5 *marzo*. — Nessun vapore giunse ancora di Sardegna. (*Corr. Merc.*).

PARIGI, 4 *marzo*. — Ecco secondo il *Débats* il risultato esatto, per quanto possibile, dello spoglio dei voti e Parigi:

Il numero totale degli elettori iscritti era di . . . . . 334,052.

Quello dei votanti è stato di . 232,805.

Elettori che non hanno preso parte all'elezione . . . 101,247.

Ore 6 pom. — Sinora non si conoscono che 76 nomine definitive. Meno due o tre eccezioni i candidati del governo sono stati eletti ovunque.

— Le misure relative al credito fondiario cominciano e portare felici risultati. Ci viene assicurato che varie società si formano in questo momento, dietro le basi stabilite dal decreto, e che esse, fra breve, chiederanno l'autorizzazione necessaria per costituirsi. (*Patrie*).

— A termini d'un decreto pubblicato nel *Moniteur* di questa mane i tribunali di commercio della repebblica dovranno essere tutti rinnovati nello spazio di tre mesi.

Il modo attuale d'elezione, stabilito nel 1848, è abolito.

L'antico modo di elezione è ristabilito.

Il *Moniteur* dice che questo decreto ha per iscopo di rendere ai tribunali di commercio quella considerazione che devono avere.

Noi abbiamo e registrare la nomina d'un gran numero di ufficiali nella guardia nazionale della Senna.

Il marchese di Belbeuf, senatore, primo presidente della corte di Lione è nominato presidente onorario nella stessa corte.

Il marchese di Belbeuf è uno dei primi presidenti colpiti dal decreto di ieri sul ritiro dei magistrati. Si citano, nove altri e due consiglieri alla corte di cassazione; il sig. Portalis, primo presidente della corte suprema avrà la stessa sorte nell'anno.

Il *Moniteur* pubblica ancora alcune nomine nella magistratura ed un lungo regolamento sulla pesca del merluzzo.

Nei dipartimenti i candidati del governo escono a gran maggioranza.

Come dicevamo ieri, l'affare Bocher sarà giudicato oggi dalla prima Camera, ma i dibattimenti non comincieranno che alle ore tre, e ci sembra poco possibile il darne il risultato nella nostra edizione di questa sera.

Non si sa ancora d'altronde, al momento che scriviamo, se il tribunale non userà della facoltà che gli accorda il nuovo decreto sulla stampa, di proibire il rendiconto dell'udienza. Ci si annunzia che il rendiconto non sarà permesso a meno che la difesa si astenga da ogni escursione sul terreno della politica. Il recinto della sesta Camera è ingombro di uditori accorsi per sentire Odilon Barrot, che deve come si sa avere la parola.

— Le nuove di Londra sono presso e poco nulle. La Camera dei lordi non si è riunita lunedì che per aggiornarsi e giovedì.

— L'associazione della riforma elettorale ha tenuto avanti ieri sotto la presidenza del sig. Hume, un meeting all'effetto di concertarsi sulla linea comune da seguirsi da tutte le frazioni del partito riformista. (*Presse*).

La *Patrie* per confermare quanto precedentemente aveva opinato sul governo piemontese, prende occasione dalle interpellanze fatte nel Senato intorno la petizione della compagnia di S. Paolo, e così si esprime:

Una discussione promossa dal maresciallo della Torre nel Senato di Torino, ha portato alla tribuna il conte di Cavour ministro della marina e delle finanze. Si presentava l'occasione di far conoscere le intenzioni del governo relative al mantenimento delle forze militari del Piemonte, e di richiamare i servigii che l'attuale gabinetto ha reso da tre anni colla sua fermezza e la sua moderazione, in mezzo agli estremi partiti; e l'oratore ministeriale ne prevalse con vigore ed abilità. Il suo discorso costantemente degno, spiritoso, pieno di argomenti e di fatti, è stato coperto d'applausi dacchè era l'espressione del sentimento nazionale, e dell'onestà politica.

Noi diamo alcuni squarci di questo discorso, i quali confermano quanto abbiamo annunciato sopra la situazione interna del Piemonte e del suo governo.

INGHILTERRA. — Il signor d'Israeli, il quale non si è ancora potuto spiegare nella Camera dei comuni sopra i progetti del gabinetto, del quale è il principale organo in questa assemblea, lo ha fatto in modo molto netto e categorico per ciò che si riferisce alla quistione la più grave del momento, quella del ritorno del sistema protezionista.

Si è in una lettera diretta agli elettori del contado di Buckingam, per sollecitare nuovamente i loro suffragi, che il cancelliere dello scacchiere dichiara, come l'avea fatto il conte Derby alla Camera dei lordi, che il governo crede dover aggiornare, nell'interesse del paese, la soluzione di questa quistione. (*Patrie.*)

ALEMAGNA. — Si legge nella *Gazzetta di Colonia* del 2 marzo:

Le notizie di Varsavia concernenti l'arrivo dell'imperatore di Russia in questa capitale, prendono un carattere sempre più positivo. Non si sa ancora se lo czar andrà veramente a Berlino come è voce. A Varsavia si fanno dei preparativi i quali lascierebbero credere, che colà si aspettano altri ospiti illustri. I lavori della strada ferrata da Pietroburgo a Varsavia sono spinti colla massima operosità.

FRANCOFORTE, 2 *marzo*. — Si aspetta quest'oggi o domani il ritorno dell'inviato prussiano presso la Dieta germanica. Appena ritornato si dice che la Dieta terrà una seduta, in cui sarà trattata la questione della flotta. (*Gazzetta delle Poste*).

BORSA DI GENOVA *del 5 marzo:*

5 °/o . . . 1850	1 genn. e 1 lug.	90 1/4 90
5 °/o° Anglo-Sardo	1 genn. e 1 dic.	
4 °/o Obbl. 1834	1 genn. e 1 lug.	
» 1849	1 aprile e 1 ott.	
» 1851	1 agosto e 1 febb.	930 925
5 °/o . . . Tosc.	1 genn. e 1 lug.	
Azioni della banca		1775 1770
Sconto per Genova e Torino		4 0/0

BORSA DI PARIGI *del 3 marzo*:

Il 5 0/0 aumentò ancora, sopra ieri, di 50 cc. e 104, 90. A contanti migliorò egualmente di 50 cc. a 104, 80.

Il 3 0/0 in aumento di 70 cc. a 66, 85. A contanti di 80 cc. e 66, 80.

Il 5 0/0 piemontese (c. R.), e 90, 85, in aumento di 60 cc. — Il prestito di Londra e 89, e le antiche obbligazioni del Piemonte e 980.

BORSA DI LONDRA *del 2 marzo*.

Città, mezzogiorno. I fondi inglesi hanno fermezza. Consolidati e contanti a 97 1/4, 3/8. Per conto e 97 1/4, 3/8.

La banca d'Inghilterra possiede attualmente in verghe d'oro 19 milioni e 1/4 di sterlini.

Fondi sardi 89 1/2.

2 *ore*. Consolidati per conto ed e contanti a 97 3/8, 1/2.

3 *ore*. Per conto all'11 marzo e 97 3/8, 1/2.

S. NICCOLINI, *gerente*.

CODICE

DI

Diritto Internazionale

PER

AUGUSTO PAROLDO

Si vende alla Libreria GIANINI e FIORE.

Ln. **3**.

GÊNES

ET

LA SPEZIA

PAR

Le C.te **HENRY AVIGDOR**

Député

Chez tous le Libraires de Turin.

Lo Stabilimento Tip. di **A. Fontana** *ha pubblcato*

IL DUE DICEMBRE

VERSI

di **BARTHÉLEMY**

Traduzione in terza rima

del Professore

Pietro Bernabò Silorata

di pag. 24 in-8.

Si trova presso il Libraio SCHIEPATTI.

INNOVAZIONE del 1851

GRAN PERFEZIONAMENTO

DI

PUNTE-PENNE

Francesi dette di Corno

AMMESSE

all'Esposizione di Londra

A L. **3** *ogni Scattola di* **100** *Penne a doppia Punta.*

Fra tanti perfezionamenti recati agli oggetti d'industria, non erasi trovato sinora il modo di perfezionare la penna. Tanto si ottenne in questi giorni. Le nuove penne e doppia punta vincono in bontà tutte le precedenti di metallo: esse sono della massima flessibilità, sono acconcie a qualunque età, e benchè si scriva con tutta fretta non si corre mai rischio di lacerare la carta.

SUOLE DI SASSONIA

Umidifughe ed Impenetrabili

per preservare

dal freddo e dall'umidità

AMMESSE

all'Esposizione di Londra

a 2 franchi il paia

Queste Suole impediscono che l'umido penetri nel calzare, tengono caldo il piede; di estate assorbiscono la traspirazione, e si acconciano con facilità alla scarpa, allo stivale, ecc.

Egli ha inoltre ricevuto da una delle principali fabbriche di Londra un assortimento di **Aghi** per cucire, delle qualità più fine e ricercate.

È disceso all'albergo della *Caccia Reale* in Piazza Castello.

ISIDORE LOUY, de Paris.

Teatri di questa sera.

REGIO. — Opera: ***Il Pirata***. — Ballo grande: ***La bella Fanciulla di Gand***. — Ball.

Tipografia Ferrero e Franco.

SI RICEVE L'ASSOCIAZIONE.
Per Torino, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado* e *presso i principali librai*. — Per le Provincie *con dei vaglia postali*. — Livorno, *all'emporio librario*. — Firenze, *Vieusseux*, libraio. — Roma, *Capobianchi*, impiegato postale. — Parigi, uffici di corrispondenza *Havas*, e *Lefolivet*. — Londra, *P. Rolandi*, libraio, 20. Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Torino. — Un anno L. 40. — Sei mesi L. 22. — Tre mes. L. 12. — Provincie: — Un anno L. 44. — Sei mesi L. 24. — Tre mesi L. 13. — Italia ed Estero: — Un anno L. 50. — Semestre L. 27. — Trimestre L. 50. — *franco ai confini*. — Un solo Numero cent. 30. — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*. — *Le inserzioni* si pagano cent. 20 per riga anticipati. — I manoscritti non saranno restituiti.

Annò V. Torino, Domenica 7 Marzo 1852. Num. 1298.

Torino, 6 marzo.

Ai progetti di legge che il governo ha presentato alle Camere, altri certamente terranno dietro; e noi vorremmo che tra essi ne fosse alcuno che concerna l'isola di Sardegna.

Tutti sentono che desiderare provvedimenti speciali per l'isola non è lo stesso che impetrarli per una o più provincie di terraferma. Le fusioni politiche ed amministrative non possono porre a secco un gran tratto di mare, distruggere la storia, cancellare la geografia. La Sardegna è quale la fecero la natura e gli avvenimenti degli scorsi secoli; i costumi, le industrie, la distribuzione delle popolazioni sul territorio, il clima, e cento altre minori specialità la fanno diversa dagli Stati del continente.

Nelle perturbazioni morali che si manifestano a quando a quando nel territorio insulare ha una gran parte il più profondo disordine nelle idee intorno alla proprietà. Si sente che il soffio della gloriosa rivoluzione europea del 1789 non è passato di là per ispazzarne le reliquie dei falsi sistemi del medio evo; reliquie che sul continente sperdeva prima la rivoluzione e poi l'Impero che ne accettò il retaggio nella parte sociale, civile, amministrativa, ripudiando soltanto l'eredità della politica. All'epoca della ristorazione non si voleva certamente inaugurare in Sardegna un sistema che si ebbe l'assurda pretensione, sostenuta per lunghi anni, di cancellare in terraferma. Da un decennio soltanto prima dello Statuto con la pubblicazione del Codice civile e con le riforme amministrative si chiamava l'isola alla partecipazione delle conquiste della civiltà nuova: ma l'appello era così timido e dubbioso, i mutamenti somministrati così piccoli centellini, si aveva tal riguardo alla finezza, diremo quasi all'impercettibilità delle transizioni, che gli spiriti, lungi dal restarne colpiti, prendevano la vertigine. Il vecchio modulo non era condannato nè infranto, e le cose nuove non più corrispondevano alla sua misura.

Si aboliva la feudalità — ma la illegittimità di certe proprietà feudali non era proclamata, nè riconosciuta dalla legge, dappoichè tutte indistintamente erano ritenute suscettive di compensi. E la gravità de' compensi rendeva ingrato e male accetto un beneficio che tutta riassume e compendia la vita nuova de' popoli, per cui M. Thiers ebbe a dire: « la rivoluzione francese è l'abolizione della feudalità. »

Ad agevolezza de' riscatti si pensò un momento alle istituzioni di credito agrario, che fecero di sè bella prova in simili occorrenze in parecchie parti della Germania; ma quelle istituzioni non furono create, mentre parecchi antichi stabilimenti dell'isola ne prestavano ricca ed ampia materia. Si proclamò la libertà delle terre, grazie all'abolizione de' feudi, e si lasciò persistere la promiscuità de' possessi, che è quanto dire la vita nomade de' primi padri del genere umano.

Noi non abbiamo udito che una sola volta parole poche, ma degne di un uomo di Stato, su quella che può ben chiamarsi « la quistione di Sardegna » — in Senato, dalla bocca del conte Siccardi, in occasione della interpellanza del senatore della Marmora.

L'isola di Sardegna non è ancora rientrata nella purità de' principii del diritto romano in fatto di proprietà. Dal pensiero della popolazione insulare non sono scomparse come dal codice le servitù personali, le preminenze territoriali, le prerogative signorili, le municipali, le feudali ecc.: il privilegio, l'esenzione, l'immunità sembrano possedimenti più che legittimi. L'atto altamente civile, economico, giusto, progressivo mercè il quale lo Stato fa direttamente i suoi conti col proprietario, e domanda al contribuente una frazione della sua entrata, *è un attentato* all'autorità comunale che pagava anticamente la sua quota di riparto all'erario, e a questo titolo taglieggiava i contadini, e favoreggiava il patriziato autocrate della città. La legge che reclama da ogni proprietario la contribuzione fondiaria a proporzione della sua rendita *è una ingiustizia* a' possessori (individui o città) delle vecchie esenzioni. Essi non hanno mai pagato; essi dunque non debbono pagare; i possidenti susurrano, le plebi si commuovono.

Senza altre ispirazioni, senz'altri consigli oltre quelli che ci vengono dalla nostra personale convinzione, lo dichiariamo apertamente: se il Parlamento, se il governo vogliono onorare il sistema costituzionale nell'Isola come l'hanno onorato in Terraferma, bisogna che vi gettino i semi di quell'educazione che si fa soltanto con le leggi, e con gli interessi che esse creano, fecondano o sopprimono. E frattanto che si compia questo lungo tirocinio è d'uopo che vi spieghino tutta la forza che ha il potere esecutivo dalla legislazione attuale, ed ove quella non basti, la forza delle leggi che potrà proporre alla sapienza del Parlamento.

Ed è necessario nel tempo istesso che cessi lo *scandalo* delle presenti estesissime proprietà *demaniali* dell'isola. Sì: lo *scandalo*; chè non sapremmo trovare parola più adeguata per indicarne l'anacronismo: per condannare i sistemi di proprietà, di amministrazione e di finanza che esso ricorda: per esprimere lo sconvolgimento delle idee che produce intorno alle funzioni del governo, e all'indole dello Stato: per censurare infine la grettezza governativa o legislativa che sommando le migliaia e i milioni di ettari, e rullandosi deliziosamente nel suono della cifra e nell'enorme valore che rappresenta ragguagliata ai prezzi di Terraferma, pretenderebbe nelle concessioni demaniali dell'Isola un prodotto maggiore della rendita attuale, o aspetterebbe tempi che non verranno giammai, se non si passa per lo stadio delle alienazioni e delle concessioni poco più che gratuite all'industria privata.

La Sardegna ha una immensa costa, porti e ricoveri, un clima che dal temperato passa al caldo favorevolissimo alla produzione, monti, valli e piani, eccellenti vicende meteoriche, fiumi, ruscelli, selve, miniere. Con queste preziose condizioni, e con una legislazione che pone la proprietà e la libertà individuale sotto la garantia del dritto costituzionale, è impossibile che le manchino in Europa, e nel Mediterraneo i capitali, gli imprenditori, i coloni che accorrono a centinaia di migliaia in America e sino alle coste del Pacifico.

La coltivazione degli estesissimi demanii di Sardegna può essere promossa dalle opere pubbliche, specialmente dalla costruzione delle vie interne, ma può anche promuoverle precedendole, sol che si desti con la pubblicità delle relative intenzioni del governo la speculazione nazionale e straniera. Essa insegnerebbe il rispetto e l'amore della proprietà territoriale, i metodi forestali ed agronomici, moltiplicherebbe rapidamente la popolazione e le sue stanze, quindi la sicurezza degli uomini, degli animali, delle città e delle campagne, la privata ricchezza e la pubblica rendita.

Ma per attirare la speculazione bisogna che lo Stato non attenda l'aumento della rendita pubblica che dalla privata ricchezza; che si rammenti di Raynal il quale diceva: di simili proprietà che bisogna gettarle dalla finestra sulla testa del primo che passa. I territorii incolti dello Stato sono come i libri della Sibilla; quelli che si gettano al fuoco accrescono il valore di quelli che restano.

TORINO.

PARLAMENTO NAZIONALE.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 6 marzo.

Presidenza del cav. Pinelli.

La seduta si apre alle ore 1 1/2.

Si legge il verbale della seduta precedente, che è approvato.

Presidente. Il sig. ministro dell'interno comunica alla Camera un verbale da cui risulta non essersi potuto procedere alla elezione del deputato nel 2 collegio di Cagliari a causa che non intervennero in numero competente gli elettori. Dichiara quindi inviarsi al ministro dell'interno un messaggio per la nuova convocazione del collegio.

Indi ha invitato la Camera a deliberare se voglia riprendere allo stato in cui si trova le legge sullo stato degli uffiziali, già stampata e al punto di essere riferita.

La Camera approva.

Invito la Camera se voglia egualmente che vengano in discussione la legge sulle pensioni di ritiro, e quella supplementaria per le spese di fortificazione a Casale.

La Camera approva.

Metto ora in deliberazione la proposta sospensiva fatta dall'onorevole deputato Lanza; cioè quella di non procedere sin d'ora alla nomina delle due commissioni permanenti di finanza, e d'agricoltura e commercio.

La Camera adotta.

Dopochè la Camera adottò la forma tenuta negli scorsi anni sull'indirizzo da farsi alla Corona, commise al presidente la nomina del deputato per la redazione della risposta.

Il presidente nomina l'onorevole deputato Castelli.

Farina Paolo. Riferisce l'elezione a deputato del cav. Carlo Boncompagni pel collegio di Castelnuovo d'Asti, che fu approvata dalla Camera.

La seduta si scioglie alle ore 2 1/2.

Ordine del giorno di lunedì.

Progetto di legge sullo stato degli uffiziali.

GIORNALI STRANIERI.

La Camera dei comuni, dice l'*Indépendance Belge*, sembra che non accetterà le proposte pacifiche di lord Derby. I giornali di questa mattina annunciano che la mozione del sig. Williers, relativa al *free-trade*, sarà fatta col concorso di tutto il partito liberale, la prima volta che il ministero proporrà alla Camera di formarsi in comitato dei sussidi, cioè quando il governo domanderà dei danari ai rappresentanti della nazione. Anzi tutto però il sig. Hume interpellerà il sig. d'Israeli sulla nuova politica, ed immediatamente dopo il sig. H. Berkeley farà la mozione d'introdurre un bill per decretare lo scrutinio segreto nelle elezioni.

— La stampa inglese reca nulla di nuovo nelle sue valutazioni. Il *Times* appoggia non troppo vivamente, è vero, il nuovo gabinetto. Il *Morning-Herald*, organo naturale del gabinetto, dice agli elettori di prepararsi per una prova decisiva. Il *Chronicle* ed il *Daily-News* non vedono che il *free trade* minacciato, e mandano un grido d'allarme Ma ciò che vi ha di più curioso si è che il *Morning-Post*, il giornale di lord Palmerston, che nel primi giorni era opposto al gabinetto, fa un elogio pomposo al discorso di lord Derby ed una critica acerba della risposta di lord Grey, che chiama poco onorevole.

— Il *Morning-Advertiser* del 2 marzo pretende che le potenze del Nord, e soprattutto il principe di Schwartzemberg, paventino di vedere che lord Palmerston rientrerà alla direzione degli affari esteri. Tutto il mondo lo nomina già primo ministro. Esso è l'uomo del momento imperiosamente reclamato dalle circostanze. Bisogna che il popolo inglese si ordini attorno di lui. In tutti i pubblici meetings dove si condannerà il ministero Derby, bisogna proclamare che lord Palmerston è l'uomo che conviene il meglio per le funzioni di primo ministro.

— Nel *Morning-Advertiser* troviamo ancora il seguente articolo:

« Siamo lieti di poter annunciare che i liberali hanno adottato un metodo pronto e facile per finirla con lord Derby, nel caso in cui il nobile lord non si decidesse, come si suppone, a rimanere in carica senza sciogliere il Parlamento, anche dopo essere stato battuto sopra rilevanti questioni. Per forzare il nobile lord a sciogliere il Parlamento anche suo malgrado, fra alcuni mesi al più tardi, non si voteranno i sussidi che per sei mesi invece di dodici, e partire dal 5 aprile, principio dell'anno finanziario.

« Questo renderebbe necessario lo scioglimento nello spazio di uno o due mesi. I liberali hanno un precedente che giustifica l'adozione di questo partito. Quando nel 1845 sir Robert Peel battè il ministero whig, lord John Russell conservò il suo posto officiale senza annunziare l'intenzione nè di ritirarsi, nè fare appello al paese: chiese che la Camera votasse il bilancio; sir Robert Peel ricusò, nè volle votarlo che per sei mesi. Lord John Russell fu forzato ricorrere ad uno scioglimento. Adottando lo stesso sistema, si forzerebbe lord Derby a prendere lo stesso partito. »

Lo stesso giornale dice che il Parlamento può proseguire a sedere, se fa d'uopo, fino al prossimo anno; può eziandio sedere fino al 20 agosto 1854, epoca nella quale spirerà il suo mandato. La ragione per cui il Parlamento potrebbe sedere fino all'agosto del 1854 sta in ciò che la sessione del 1847 è stata prolungata, ed ha continuato anche nell'anno 1848. Quei due anni perciò non contano che per uno.

— L'organo il più influente del nuovo gabinetto inglese, il *Morning-Herald*, difende in un articolo il presidente della repubblica francese contro il *Times*, che di nuovo lo attacca vivamente come un ambizioso, il di cui sogno più caro è quello d'invadere l'Inghilterra.

— Il *Times* del 3 marzo dichiara che i suoi sospetti sulla politica che i governi di Francia e di Austria sono disposti e forse pronti a seguire verso la Confederazione elvetica, sotto pretesto di una domanda di espulsione di certi rifugiati politici, sono confermati di giorno in giorno dai rapporti ricevuti dal continente.

Vi è tutto luogo di credere che un aggiustamento positivo e forse una convenzione segreta non sia stata conchiusa fra le due potenze alle condizioni proposte dall'Austria alla Francia nel mese di novembre ultimo, col fine di esigere che sia fatto diritto a queste domande con delle operazioni militari, cominciando per un blocco e terminando coll'occupazione parziale della Svizzera.

Il *Times* aggiunge che vi sarebbe una strana presunzione dalla parte di qualche potenza di scartare gli aggiustamenti presi in comune verso la Svizzera per sostituirvi aggiustamenti parziali. Se la violazione della neutralità della Svizzera è una violazione della legge, è pure una deviazione flagrante della buona politica. Perchè piace all'Austria di essere gabbata dal dispotismo francese, essa dimentica l'una delle più saggie massime del suo grand'uomo di Stato, e sa pure che l'indipendenza della Svizzera è uno degli interessi reali di tutta l'Europa. Se questa violazione è tollerata ai riguardo di una delle obbligazioni generali del 1815 a detrimento di uno Stato debole ma libero e neutro, non fa d'uopo di molta penetrazione per scoprire che l'Austria avrà delle gravi ragioni di ripentirsi dal giorno in cui essa si sarà prestata a questa combinazione.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Vittorio Emanuele II, ecc.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno adottato;

Noi abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Le disposizioni contenute negli art. 8 e 9 della legge 7 luglio 1851 approvativa del bilancio passivo dell'azienda generale di guerra sono applicabili a tutti gli ufficiali ed altri impiegati dipendenti dal dicastero di guerra, collocati in aspettativa prima del regio decreto ventitre luglio mille ottocento quarantanove.

Art. 2. Gli ufficiali attualmente riformati rimangono in tale posizione senza avere diritto alla giubilazione.

Il ministro segretario di Stato per gli affari di guerra è incaricato dell'esecuzione della presente legge, da registrarsi al controllo generale, e da pubblicarsi ed inserirsi negli atti del governo.

Dat. Torino addì 27 febbraio 1852.

Vittorio Emanuele. *A. La Marmora.*

— Per decreto reale del 3 marzo, l'interesse stabilito coll'art. 3 dell'altro decreto reale in data del 15 maggio 1851 per i *buoni del tesoro*, che il governo è autorizzato ad emettere in forza delle leggi del 12 luglio 1850 e del 31 gennaio 1852, è ridotto come infra, cioè:

Per i *buoni* la cui scadenza non eccederà *sei* mesi, l'interesse sarà del 4 1/2 per 100.

Per quelli aventi una scadenza oltre i *sei* mesi, l'interesse sarà del 5 1/2 0/0.

— Altro decreto reale del 29 febbraio approva la tariffa dei dritti di pedaggio da riscuotersi pel passaggio del fiume Varo sul ponte sospeso in territorio di S. Martino a favore del consorzio istituitosi per la costruzione del ponte medesimo.

L'esercizio di questo pedaggio sarà durativo per anni *venti* a partire dal giorno in cui verrà attivato.

Alle lagrime ed ai gemiti del giovinetto ramingo e derelitto componevansi pure i cuori sensibili dei militi della sesta compagnia secondo battaglione, prima legione della guardia nazionale torinese, i quali nel giorno del loro fratellevole banchetto, alla proposta del capitano sig. Vincenzo Musy, raccolti 25 franchi, li mandarono di sussidio al collegio Artigianelli. (*G. Piem.*)

— Ci scrivono da Arona il 4 marzo:

Nel territorio di Invorio, comune del mandamento di Arona, sul finire dell'anno scorso manifestavasi una malattia di specie tifoidea verminosa, che da principio temevasi epidemica per la frequenza delle vittime ed i sintomi che l'accompagnavano: ma ora si è alquanto mitigata, e dal parere dei medici diversi chiamati sul luogo e riferirne, è creduta d'indole endemica, originata specialmente da cattivi alimenti e da grame e sudicie abitazioni. Dal primo gennaio del corrente anno a tutto febbraio i decessi, vittime di tal morbo, furono 32 sopra una popolazione di 2,700 abitanti.

Ieri sul far della notte si levò qui un vento nord dei più gagliardi e freddi, pari a quello che avevamo sentito la settimana scorsa nel medesimo giorno e circa la medesima ora: esso dura tuttavia e soffiare assai freddo, ma con minor violenza. Non abbiamo per altro a lamentare alcun sinistro, eccettochè un po' di guasto allo scalo dei grani recentemente costrutto.

Nizza, 4 *marzo*. — Il conte Hazuel de Boiscourt, antico console di Francia e Singapore, si trovava da due mesi a Nizza. Possessore una volta di un patrimonio considerevole, egli aveva terminato di sciuparlo intieramente prima del suo arrivo a Nizza. Egli aveva fatto enormi perdite al giuoco, ed è appunto il cattivo stato dei suoi affari che lo ha spinto a darsi la morte. Egli soleva dire che, non avendo mai trovato un serio contrasto nel tempo della sua vita, egli si ucciderebbe il giorno in cui sarebbe obbligato di cominciar a vivere diversamente da quello che aveva fatto sinora.

Alla vigilia della sua morte, domenica 29 febbraio, egli passeggiò molto tranquillamente col marchese de la Chatagneraye, ch'egli invitò a pranzo alla sera con un'altra persona. Mentre che il domestico spreparava, il signor de Boiscourt gli raccomandò di non entrare all'indomani nella sua camera prima che suonasse. Alle dieci i due convitati si ritirarono.

Probabilmente fu allora che, dopo aver date le sue ultime disposizioni, egli si avvelenò con dell'arsenico. L'indomani alle 2 il domestico vedendo che il suo padrone non lo chiamava, entrò nella Camera e lo trovò morto in letto. Il giorno prima egli aveva preso la precauzione di andar a dire alla posta che le lettere che venissero per lui fossero rimandate alla sua famiglia. Il conte de Boiscourt era maritato. La sua moglie e i suoi quattro figli abitano a Bordeaux.

Il conte di Boiscourt aveva 33 anni; dopo il suo ritorno da un viaggio a Marsigia ch'egli aveva fatto per i suoi affari e che non aveva riuscito, egli annunciava tutti i giorni la sua intenzione di uccidersi.

Non si sa precisamente in qual modo egli si sia avvelenato. Alla vigilia della sua morte si trovò male, e fu preso da vomiti nella sera.

Alle 5 un prete si presentò senza abiti da chiesa, e diede licenza di procedere al funerale. Il vice-console di Francia arrivò nel momento in cui la cerimonia era terminata, e si lagnò della mancanza di riguardi verso il defunto. Ma il prete rispose che era già una concessione per parte sua l'aver autorizzato l'inumazione in terra sacra di un uomo che si era suicidato. (*Avenir*).

— Giovedì 4 marzo, anniversario della promulgazione dello Statuto, la guardia nazionale si riunì in un banchetto di commemorazione.

Ciamberì, 4 *marzo*. — Il parroco di Aix-les-Bains si era indirizzato al presidente della repubblica francese per ricordargli ciò che la regina Ortensia aveva fatto un tempo in favore dei bagnanti bisognosi. Nella sua risposta il presidente si è mostrato dispostissimo a continuare l'opera di sua madre, e di contribuire a quanto sarà intrapreso nell'intento di procurare ai malati poveri i mezzi di profittare delle preziose proprietà curative delle acque d'Aix. (*Giornali di Savoia*).

Milano, 3 *marzo*. — Da notizie telegrafiche giunte questa mattina rileviamo che S. M. partì ieri sera da Verona alle ore 6, proseguendo poi questa mattina, alle ore 5, da Venezia il suo viaggio di ritorno a Vienna per alla volta di Trieste.

Venezia, 2 *marzo*. — Oggi, 2 marzo, alle ore 9 1/2 antimeridiane, dopo quattro giorni di decubito, terminava la sua mortale carriera, munito dei conforti della cattolica religione, l'ultimo dei marescialli dell'impero francese, Federico-Augusto-Luigi Viessé di Marmont, duca di Ragusa, nell'anno settantottesimo dell'età sua.

ESTERO.

RIO DELLA PLATA. — Si ricevettero a Boston (Stati-Uniti) delle nuove di Buenos-Ayres colla data del 20 dicembre. Esse indicavano gli affari prossimi ad una crisi.

Urquiza aveva traversato il Panama, e con un'armata in buono stato, forte di 20,000 uomini, si era messo in marcia su Buenos-Ayres. Si aspettava che le file delle sue truppe si ingrossassero maggiormente nel passare e traverso le provincie. L'armata di Rosas era accampata in Buenos-Ayres fuori della città, e si attendeva attivamente ad istruirla nelle manovre. Un vivo malcontento regnava fra i soldati. Rosas aveva saccheggiato i paesi per cui Urquiza doveva passare; esso fece radere da cima a fondo una città di 10,000 anime; le donne ed i fanciulli furono costretti a rifugiarsi in Buenos-Ayres, mentre gli uomini erano obbligati di arruolarsi nell'armata. (*Sun*).

INGHILTERRA. — Leggesi nel *Sun* del 2:

Il signor D'Israeli, nuovo cancelliere dello scacchiere, sollecita i suffragii degli elettori del comitato di Buckingham, di cui era il rappresentante avanti di essere chiamato alla posizione ministeriale.

« Il favore della Sovrana, dice esso nel suo indirizzo agli elettori, non può divenir una causa di esclusione per il vostro rappresentante, sempre degno della vostra confidenza. Il 12 marzo avrò l'onore di presentarmi davanti a voi per ottenere ancora i vostri suffragii. L'antico ministero è caduto piuttosto in seguito delle sue dissensioni intestine, che sotto i colpi de' suoi avversarii. Non ostante le gravi difficoltà della nostra posizione noi non abbiamo creduto di dover indietreggiare davanti ad esse, non volendo lasciare il paese senza governo, nè la Regina senza servitori. Il primo dovere del gabinetto sarà di provvedere alle esigenze ordinarie e correnti del pubblico servizio. » Il discorso del signor D'Israeli ai suoi elettori il 12 marzo, e le sue parole nella Camera dei comuni poco tempo dopo ci faranno conoscere le ulteriori intenzioni del governo.

— Si legge ancora nel *Sun*:

L'associazione della riforma nazionale ha tenuto oggi un gran meeting in S. Martin's-Hall. Fra gli assistenti notavansi sir Joshux Walmsley, sir Carlo Napier, i signori Hume, Thompson, Fox, ecc. Il sig. Hume ha occupato il seggio

dietro la proposta fatta da sir Joshux Walmsley e appoggiata dal sig. Thompson. Dall'assemblea si sono nominate diverse commissioni.

Il sig. Hume ha in seguito ricordato, che da 40 anni che siede nella Camera dei comuni, non ha tralasciato mai di difendere la causa della riforma progressiva. La conferenza dell'associazione nazionale per la riforma si propone oggi di riunire e conciliare tutti i partiti riformisti, senza costringerli tuttavia ad abbandonare intieramente le loro opinioni personali.

Questo modo di solidarietà però tra i varii professanti una stessa opinione è oramai indispensabile, se si vuole che il movimento riformista continui a progredire senza interruzione *(applausi)*.

Alla partenza del corriere la discussione continuava.

SPAGNA. — Madrid, 27 *febbraio*. — Da qualche giorno si parla del progetto del governo di sciogliere le Cortes, ma questo rumore pare almeno essere un po' prematuro.

Se il governo pensasse a disciogliere la Camera dei deputati, non sarebbe prima del mese di luglio o di agosto che manderebbe ad effetto questo progetto, perchè a quell'epoca il gabinetto avrebbe terminato il lavoro della revisione delle liste elettorali. Le Camere sarebbero convocate ulteriormente per i mesi di settembre o di ottobre.

La celebre suora *Patrocinio* lascierà decisamente Madrid nella prossima settimana; si pretende che debba recarsi all'isola di Maiorca, altri pretendono che vada a Roma.

(*Corresp. Havas*).

— L'*Espana* conferma in questi termini alcune delle notizie che recentemente circolavano. Il signor Rodon, segretario particolare di S. M. il re, deve partire fra poco per l'Aragona, incaricato di una missione relativa ai beni che il patrimonio reale possiede in questo antico regno. Il signor Jacques gentiluomo di camera di S. M., nominato da qualche tempo amministratore del patrimonio a Barcellona, ha lasciato Madrid per recarsi alla sua destinazione.

Il signor Losa, segretario della congregazione patriarcale, ha cessato dalle sue funzioni, e 2 cappellani d'onore si trovano, a ciò che pare nel medesimo caso. (*Espana*).

— I regali che S. S. ha inviato alla principessa delle Asturie sono rinchiusi in una grande cassa in legno d'ebano incrostato di ambra. Essi si compongono di differenti drappi in batista brodata, guerniti di pizzi di Bruxelles, di fazzoletti della stessa tela, di cuscini, gli uni a fili d'oro, di quattro ricche cassette brodate d'oro con frangie dello stesso metallo, di una culla doppiata di drappo moarezzato bianco, guernito di pizzi, e nel mezzo del quale sono improntate le armi del Papa. Tutti questi oggetti sono di una finitezza e di una delicatezza estrema.

(*Heraldo*).

— Scrivono da Valenza il 22 febbraio. Una cospirazione carlista è stata scoperta in questa città. La polizia tiene fra le mani tutte le fila di questa nuova, trama dei partigiani dell'assolutismo, e colui che doveva esserne il capo e gettare il grido della ribellione alla testa di alcune centinaia di individui si, trova in prigione.

Si dice che è un antico comandante nell'armata di don Carlos e che si chiama Sanarau. L'istruzione dell'affare è cominciata; essa è affidata al signor Josè de Sato il quale alle sue estesissime cognizioni, riunisce una infaticabile attività, e che in una simile occasione, allorchè era giudice a Huete, impedì che un'altra cospirazione carlista scoppiasse.

(*Observador*).

FRANCIA. — Paragonando le elezioni attuali di Parigi al voto sul plebiscito del 20 dicembre, si ottengono i seguenti risultati:

Il numero degli elettori iscritti è di 392,026.

Il 20 dicembre la cifra degli elettori votanti arrivò a 296,390. Il 29 febbraio non ve ne sono stati che 213,162, cioè 83,228 di meno.

Il totale delle astensioni, il 20 dicembre, fu di 95,636; il 29 febbraio è salito a 178,864.

Il numero dei *sì*, in risposta al plebiscito, fu di 195,539; il numero dei voti in favore dei candidati del governo, è stato il 29 febbraio fu solo di 132,046.

Sopra quasi 300,000 votanti vi furono 96,497 *no*. Ora, sopra poco più di 200,000 votanti sono stati dati 83,126 voti in favore degli avversarii dei candidati officiali. (*Union*).

— Il *Galignanis Messenger* pubblica la traduzione di una risposta *alla memoria degli esecutori testamentarii di Luigi Filippo*. Si attribuisce la redazione di questa risposta al sig. avv. Coffinières.

Noi, non avendo pubblicata la memoria degli esecutori testamentarii, non abbiamo ad occuparci della risposta che per annunziarla. (*Presse*)

L'ultimo numero del *Bullettino delle leggi* reca che il principe Lorenzo Luciano Bonaparte, nato a Parigi il 4 pratile anno XI, è reintegrato nella qualità e nei diritti di cittadino francese, che aveva perduti accettando senza l'autorizzazione del governo francese, pubbliche cariche conferitegli da un governo straniero. (*Idem*).

— Togliamo dall'*Indép. Belge* le seguenti notizie:

L'*Union de la Sarthe* di quest'oggi ne reca una lettera molto dignitosa del sig. de Nicolay, *maire* di Montfort, il quale, avendo ricevuto dal prefetto l'ingiunzione di dare la sua demissione perchè si portava in concorrenza col candidato del governo, ricusò di farlo e ricordò le parole del sig. de Persigny. Bisogna confessare che queste parole del sig. de Persigny sono state lettera morta per i prefetti e sotto-prefetti, cosa tanto più lamentevole in quanto che questa eccessiva pressione era inutile nelle provincie le quali, molto più pericolanti di Parigi in una sollevazione socialista, è lungi dall'essersi associata nella stessa proporzione di Parigi alla forte minoranza che si è prodotta nello scrutinio del 20 dicembre all'opposizione che continua. Il potere avrebbe dunque potuto senza pericolo, mostrarsi almeno tollerante come a Parigi. Ciò che per il governo vi sarebbe di peggio sarebbe di sempre oscillare in un modo così poco preciso fra il sistema dittatoriale ed il sistema rappresentativo, posciachè è stato detto che in fatti di governo il *rappresentativo* deve rimpiazzare il *parlamentare*.

— Le voci tanto sparse di una fusione fra i due rami borbonici sembrano fondate sopra due fatti principali: una lettera che sarebbe stata indirizzata dal sig. de Lasteyrie al sig. de Tocqueville da cui risulterebbe che la duchessa d'Orléans, dapprima così ostile ad un riavvicinamento, si mostra ora molto meno contraria; poi si afferma che il conte di Chambord, dopo aver sciolta la famosa direzione legittimista, si sarebbe assicurato i mezzi di essere illuminato sulla vera situazione dell'opinione per mezzo di ragguagli provenienti da uomini di ogni classe di ogni colore. Infatti la condotta dignitosa e scaltra di questo principe negli ultimi tempi sembrerebbe provare che egli non è più tanto estraneo al movimento degli spiriti.

— Ecco la lettera del sig. de Nicolay di cui parla il corrispondente dell'*Indép. Belge*:

« Signor prefetto, io vedo con piacere che voi mi riconoscete il diritto come cittadino e come elettore, di portarmi candidato all'Assemblea legislativa; voi avreste potuto, diceva, quasi avreste dovuto spingere anche più oltre la generosità e non credere che la posizione di un *maire* fosse incompatibile con quella di candidato; ora, signor prefetto io sono costretto di pregarvi di gettare gli occhi sulla circolare del vostro superiore e del mio, voglio dire il ministro dell'interno. Ecco le sue parole:

« Egli è ben inteso, sig. prefetto, che voi « dovete far niente che possa in qualsiasi « modo incagliare l'esercizio del suffragio uni« versale. Tutte le candidature debbon poter « prodursi senza opposizione, senza ostacolo. « Il principe presidente si crederebbe offeso « nell'onore del suo governo se menomamente « si attraversasse la libertà del voto.

« Io mi riferisco alla vostra coscienza. Siete voi d'accordo con questi ordini dettati da un sentimento di lealtà che mi piace riconoscere? Voi mi domandate la mia demissione come *maire* di Montfort; io non ho ricevuto queste funzioni che dai miei concittadini, e non so perchè io dovrei abdicarle. Voi avete il potere di togliermele; usate di questo potere se vi aggrada, ma almeno lasciatemi, signor prefetto, l'onore di non aver codardamente disertato un posto che mi era stato affidato dall'affetto degli abitanti di Montfort. Gradite ecc.

« *Il* maire *di Montfort*, De Nicolay. »

— Il 27 febbraio, il prefetto revocò il marchese de Nicolay *maire* di Montfort.

SVIZZERA. — Il *Journal de Genève* del 2 marzo ricava dalla *Suisse* la seguente notizia:

Si va preparando negli uffizii del dipartimento delle finanze una combinazione finanziaria per rialzare le finanze passabilmente in cattivo stato, come si è potuto scorgere dai nostri antecedenti numeri.

Si tratta di stabilire una lotteria con stabili, vigne e montagne provenienti dai conventi soppressi. Si creerebbe un milione di biglietti del prezzo di 5 franchi che si farebbero circolare sulle principali piazze dell'Europa. La casa Nachnahm e comp. di Francoforte sarebbe incaricata di quest'operazione finanziaria. È in tal guisa che parecchi signori austriaci, che avevano dilapidato la loro fortuna sono pervenuti a ristorarla.

Si spera un miglior successo per questo progetto che per quello che si ebbe di stabilire a Friburgo una casa di giuoco.

Argovia. — L'accettazione della nuova costituzione ha avuto luogo ad una maggioranza inaspettata: un solo circolo l'ha respinta. Il piccolo gusto socialista è ciò che la rese accetta a un certo numero di gente ma a ciò non si limita tutto. Una quantità di elettori vedendo che si tratta di una diminuzione considerevole d'imposte indirette e di grandi imposte dirette, e sulle fortune, sperano che i pesi pubblici non li colpiranno, e che all'incontro, senza essere gran cosa, essi potranno prendere qualche pezzo del budget a qualche impiego. Il foglio di *Zofingue* e la *Nuova Gazzetta federale* esprimono questa tendenza.

ALEMAGNA. — Scrivono da Berlino alla *Gazz. d'Augusta*:

La pubblicazione della corrispondenza scambiata fra lord Granville e il signor Howard, segretario della legazione britannica a Berlino, prova quanto i due governi tendano a riavvicinarsi. Il signor de Manteuffel fa dei grandi sacrifizii per questo riavvicinamento, attesochè nella questione dei rifugiati egli non solo si separa dalla Prussia e dall'Austria, ma anche dalla Dieta germanica. Tuttavia, malgrado i buoni rapporti che esistono fra la Prussia e l'Inghilterra, vi sono delle vive discussioni fra i due governi in ordine all'espulsione dalla Prussia di alcuni cittadini inglesi.

L'affare del signor Hodgkins, corrispondente del *Daily-News*, non è ancora sistemato. Egli è noto che questi fu espulso da Berlino perchè il governo prussiano pretendeva ch'egli formasse parte di una propaganda rivoluzionaria.

Berlino, 29 *febbraio*. — Il cambiamento del ministero in Inghilterra non trarrà seco alcun cambiamento di ambasciatori tanto qui che a Vienna. Lord Bloomfield e lord Westmoreland sono piuttosto tory che whigs. Essi non avevano conservato i loro posti sotto il ministero di lord John Russell che in seguito del desiderio che essi avevano manifestato, ed a ragione, della perfetta conoscenza che essi hanno degli affari delle corti del Nord. Ora essi saranno gli organi i più fedeli del gabinetto, che non lo furono fino a questi giorni.

I ministri hanno dato alle commissioni delle Camere delle spiegazioni sulla carestia che regna in qualche provincia. Le notizie erano esagerate. Tutte le misure di precauzione vennero prese. Domani la prima Camera comincierà la discussione delle proposizioni concernenti la composizione di questa Camera. Importa che la discussione non sia ritardata, perchè al 7 del prossimo aprile va a spirare il mandato dei deputati. È probabile che la discussione non durerà lungo tempo, perchè esiste alla destra della Camera una maggioranza ministeriale.

— L'Annover e il Lauembourg essendosi accostati allo Zollverein, l'accessione di Brema è, per così dire, divenuta una necessità. Una dichiarazione del Senato di Brema è già giunta, colla quale esso si dichiara pronto ad entrare in trattative. La scoperta del *fulmicoton*, fatta dal professore Boetcher, sarà pubblicata con tutti i suoi dettagli, avendogli la Dieta germanica fissato una ricompensa di 30 mila fiorini. (*Corresp. Havas*)

TURCHIA. — Secondo un dispaccio telegrafico in data di Zagabria 1 marzo (Croazia) viene intrapreso un disarmo generale dei *Rajah* della Bosnia. A Bihac, Novi e Czasin si sono presentati forti distaccamenti militari. I comuni dei villaggi sono obbligati a provvedere di viveri le truppe. Tutti i punti di passaggio del confine austriaco sono ancora occupati da numerose guardie ottomane.

(*Oesterr. Corr.*).

— La *Gazzetta di Zagabria* reca la conferma, che nella Bosnia si stanno prendendo misure rigorosissime contro i Rajah. I passaporti *(Teksers)* si visitano con rigore, e si visitano persino le corrispondenze e gli scritti; nei punti più importanti venne rinforzata la guarnigione, specialmente sui confini; le comunicazioni sono interrotte spesso; è proibito tanto ai turchi che ai cristiani di recarsi sul suolo austriaco. Si parla d'una gran scoperta di cospirazione dei Rajah. Comunque sia, Omer pascià sembra prestarvi fede.

QUESTIONE FINANZIARIA.

Studio dell'imposta territoriale.

Trista condizione a' giorni nostri è quella di chiunque voglia trattar di finanza. Una corda è questa la cui vibrazione eccita in tutti gli animi un senso di dolore; e chi la tocca e cerca di ricordare il noto *Quart d'heure de Rabelais* va incontro alla più ingrata impopolarità.

I popoli aspirano alle imprese magnanime, ai miglioramenti morali e materiali, alla soddisfazione dei moltiplici bisogni originati dal crescente incivilimento, ma vorrebbero raggiungerli in forza di bacchetta magica e senza un sacrifizio al mondo. E quando colla formazione del bilancio passivo si è cercato di secondare i loro giusti desiderii, allora cominciano i guai dell'infelicissimo ministro di finanze; il quale non possedendo il segreto della pietra filosofale, è pur costretto a chiedere i mezzi di dar compimento all'opera. S'egli si volge alla proprietà rurale, essa esclama che le imposte provinciale e locale, le comandate, e l'adacquamento formano un totale che eguaglia, ed in molte località oltrepassa la prediale. Se ai commercianti, agl'industriali ed ai professionisti, essi appiccinisconо talmente l'importanza dei loro capitali, e riducono a sì minimi termini i loro guadagni, che vi dimostrano essere l'imposta a cui si vogliono sottoporre, una vessazione affatto infruttuosa; se alla consumazione, qui trovasi opponente lo sciame degl'inesperti filantropi che, armati delle consuete banalità, vi ripetono che l'imposta di consumazione è di tutte la più ingiusta, in quanto che sottomette il povero ed il ricco ad un medesimo livello: spiriti superficiali, i quali non che concepire come dallo scambio delle utilità e dal moto di circolazione tutto alla fine venga equilibrato, dimenticano pure che mentre pel nulla-tenente essa imposta è l'unica che abbia a sopportare in compenso della protezione e de' servizi collettivi ch'egli riceve dal vivere sociale, il possidente la paga dopo aver soddisfatto a tutte le altre che in varii modi colpiscono la proprietà.

In mezzo a tali contrasti che cosa far può un povero ministro di finanze?

Gli stipendii corrono, le provviste vogliono essere fatte, i semestri della rendita incalzano; non è da stupire ch'egli per assicurarsi un po' di tregua dall'irrompente fantasma del *deficit* ricorra volontieri allo spediente degl'imprestiti, come quello che rigettando sull'avvenire gran parte delle difficoltà presenti, pare dover riuscir più accetto alla nostra generazione.

Diffatti, benchè ognuno sappia che l'uso del credito sia altrettanto lodevole allorchè si applica a spese riproduttive, quanto biasimevole quando serve a consumazioni infruttuose, fu assai più facile di ottenere dalla Camera de' deputati la facoltà di fare imprestiti ascendenti oramai all'ingente capitale di circa 410 milioni di lire, che di ottenere un voto favorevole ad alcune imposte che, nell'ipotesi più favorevole, accresceranno le rendite dello Stato solamente di circa 10 milioni di lire: cioè di un po' men della metà dell'ammontare degl'interessi a pagarsi sui prestiti contratti.

Tuttavia, sia detto a lode di essa Camera, ella diè prova di capire che questo ripiego ha un limite che non si può oltrepassare senza correre certa rovina. Ma l'atto di savièzza non sarà completo s'essa non si pone alacremente in via di raggiungere l'equilibrio de' bilanci; e poichè il definito stanziamento del passivo per ora non lascia più speranza di riduzione, conviene assolutamente occuparsi ad ingrossare l'attivo, le cui risorse per mala sorte rimarranno forse inferiori alle previsioni del signor ministro delle finanze.

Fra i varii mezzi che si possono simultaneamente impiegare per ottener lo scopo, il più facile e il più semplice è quello risultante dal progetto di aumentare di 25 per 100 l'imposta prediale regia.

Rimandando ad altro momento lo studio delle relazioni di giustizia che esisterebbero fra questo contributo così accresciuto e quelli dei fabbricati e del commercio, siccome i nostri bisogni comandano piuttosto di rimaneggiare gli ultimi che di ritardare l'aumento del primo, esamineremo se, e a quali condizioni, la proprietà territoriale possa porgere questo soccorso al pubblico erario.

La possibilità di un'imposta dipende dalla relazione esistente fra la quota dell'imposta medesima e la ricchezza ch'essa deve colpire. Prima cura dunque deve essere quella di conoscere l'importanza della produzione territoriale.

In mancanza di dati statistici ad essa relativi, tenteremo di desumerla dalla consumazione generale, facendo confronti con altri paesi agricoli provvisti di cotali dati.

Il Belgio ha una popolazione di circa 4,370,000 persone. La sua produzione agricola essendo di ll.753,803,125 (1), la parte di ogni individuo nella generale consumazione alimentare sarebbe di cent. 47 al giorno.

La Francia ha una popolazione di circa 36,000,000 persone. La sua produzione agricola essendo di circa ll. 5,152,000,000 (2), la parte di ogni individuo nella consumazione sarebbe di cent. 39 al giorno.

La *Gazzetta piemontese* ci faceva testè conoscere che la popolazione dei nostri Stati ascende a 4,916,084 persone.

Se si attribuisse ad ognuna di esse una consumazione eguale a quella dei Belgi, la nostra produzione dovrebbe essere di circa ll. 842 milioni di lire.

Se la consumazione nostra fosse proporzionatamente eguale a quella dei Francesi, la produzione agricola del paese dovrebbe essere ancora di circa 700 milioni di lire.

Ma pur troppo lo stato della nostra agricoltura, e più ancora le condizioni geologiche del nostro paese non ci concedono sì alta quota di consumazione. Crediamo esser prossimi al vero riducendola a cent. 32 al giorno, ossia ll. 116, 80 all'anno. La quale cifra moltiplicata pei nostri 4,916,084 abitanti, darà ll. 574,894,811 per l'ammontare della consumazione alimentare generale, e questa somma rappresenterà evidentemente la produzione agricola del regno (a).

Riconosciuto così il prodotto grezzo dell'agricoltura nel Belgio, nella Francia e nel Piemonte si può già giudicare sino a che somma potrebbe ascendere la nostra imposta territoriale, stando nelle proporzioni di quella che, relativamente ad esso prodotto, colpisce la proprietà rurale negli altri due paesi: cosa essenzialissima ad osservarsi, in quanto che dalla moderatezza di questa relazione, più che da quella esistente col prodotto netto dei capitali impiegati in terre, dipende la floridezza dell'agricoltura.

L'imposta territoriale del Belgio si compone di:

Tributo regio in principale	L.	15,500,000
Id. in centesimi addizionali	»	3,359,75
Imposta provinciale 6 cent. sul principale	»	930,6000
Imposta comunale 7 centesimi (1) id. .	»	1,085,000
Totale	L.	20,874,750 (2)

Ossia un po' meno del 3 per 0[0 sopra i 753 milioni di lire del prodotto grezzo.

L'imposta territoriale della Francia, compresa l'erariale, la dipartimentale e la comunale, ascende a lire 260,000,000, ossia a circa il 5 per 0[0 sopra i 5,152 milioni di lire del prodotto grezzo.

L'enorme differenza di questo ragguaglio tra il Belgio e la Francia, basta forse a spiegare perchè l'agricoltura sia assai più rigogliosa e florida nel primo, che nell'ultimo di questi due paesi.

Stando nei limiti del 3 per 0[0 pagato nel Belgio, la nostra imposta territoriale sopra le lire 574,897,811 di prodotto grezzo, sarebbe di circa lire 17,250,000.

Alla tassa del 5 per 0[0 pagata dalla Francia, essa ascenderebbe a circa ll. 28,750,000.

Però l'imposta non avendo per base il prodotto grezzo, ma bensì la rendita netta, la quale è subordinata a varie circostanze affatto estranee ad esso prodotto, ne segue che i termini di confronto possono tornare molto diversi.

La rendita netta, o per dir meglio l'interesse del numerario immobilizzato nei fondi rurali di un dato paese, è regolato da due fatti indipendenti dalla fertilità del suolo; vale a dire il maggiore o minor cumulo di capitali, e il più o men caro prezzo della mano d'opera.

Le combinazioni varie, l'azione concorde o discorde, e il più e meno d'intensità di questi due fatti determinano l'innalzamento o l'abbassamento della rendita.

E così l'abbondanza di capitali ed il prezzo del lavoro umano seguendo una scala decrescente

dall'Inghilterra,
al Belgio,
alla Francia,
al Piemonte,

la rendita netta fra queste regioni deve essere al *maximum* in Piemonte, e al *minimum* in Inghilterra.

E così pure nell'America boreale, l'alto prezzo della mano d'opera dovrebbe ridurre ad inferiori termini la rendita netta. Ma il modicissimo valore delle terre, cagionato dalla relativa scarsità di capitali, la sostiene ad una rata conveniente.

La rendita netta ed imponibile del Belgio, dietro i risultati del catasto al 31 dicembre 1843 veniva stimata in sole ll. 157,090,928, 55. Ma evidentemente codesta valutazione deve essere molto inferiore al vero; poichè, comunque abbondanti siano i capitali in quel paese, siccome il prezzo medio della giornata di lavoro ne'campi, è soltanto di ll. 1, 15 per gli uomini, e di 0, 70 per le donne, ripugna il credere ch'essa rendita netta sia solamente di 1[5 del prodotto grezzo.

Maggior fede meritano i calcoli della sovracitata statistica del 1846, dai quali risulta che la rendita netta sarebbe di 25[100 della grezza, cioè di poco meno di 187 milioni di lire (3); quindi l'imposta territoriale essendo

(a) A chi osservasse che ognuno di questi paesi esporta una quantità di certe derrate che il proprio suolo produce oltre al bisogno della sua consumazione si potrebbe rispondere che l'importazione di altri generi di cui difetta, ristabilisce l'equilibrio. La dimostrazione di questo fatto sarebbe facile a darsi mettendo in confronto i rispettivi conti doganali: ma ciò richiederebbe uno sviluppo non conciliabile colla ristrettezza del quadro che ci siamo prefissi.

(1) Di questi 7 centesimi, 5 soli sono obbligatorii. I due altri sono facoltativi e devono essere specialmente autorizzati dal re.

(2) La totalità del tributo provinciale e comunale riscosso dagli agenti del governo, ascende a presso che sei milioni di lire. Ma il sovrappiù non appartiene al tributo territoriale, e proviene dai pedaggi, dall'imposta indiretta, dalle ripartizioni personali ecc.

(3) Il signor Quetelet, dopo avere attribuito ai 2,603,056 ettari di terra produttiva esistente nel Belgio un prezzo medio venale di ll. 2,470 per ognuno di essi, e fatto ascendere così il valore di tutto il territorio a ll. 6,647,577,956, assegna a questa somma un interesse medio di 2, 5 per cento. Il che dà effettivamente un frutto totale di ll. 186,132,182. Con tutto il rispetto che professiamo per questo egregio statista, osiamo dire che in vista dell'altissimo prodotto grezzo del territorio belga, l'estimo di ll. 2,470 pel valore di ogni ettare ci pare troppo basso assai.

(1) Quetelet. Statistique générale de la Belgique.

(2) Moreau de Jonnès. La statistica pubblicata nel 1841 per cura del ministro di agricoltura e commercio francese reca la produzione generale a soli fr. 4,527,097,000. Ma le ricerche ulteriori la fanno ascendere alla somma accennata da questo distintissimo economista, la quale parrà anche troppo modica se a prorata di territorio si paragona a quella del Belgio.

di ll. 20,874,760, verrebbe ad essere nella proporzione di 11 1/5 per 0/0.

La rendita netta del territorio della Francia essendo stimata circa 42/100 della grezza, cioè a ll. 2,200,000,000 (1), la sua imposta di 260 milioni di lire sta nella proporzione di 11 4/5 per 0/0.

Il men caro prezzo della mercede dei nostri lavoranti e la minor abbondanza di capitali fra noi, ci concedono di stimare la nostra rendita netta a circa 45/100 della grezza. Pertanto si può ritenere che ci rimangano 250 milioni di lire di rendita imponibile.

Colla legge proposta, il governo intende ricavare circa 18 milioni di lire di tributo erariale. Aggiungendo i 10 milioni di lire (2) pel provinciale e pel comunale, la nostra imposta territoriale arriverà alla proporzione di 11 2/3 p. 0/0, e sarà quasi conguagliata quella della Francia, riputata una delle più onerose che esistano. Non vogliamo dire con ciò che la dimanda del governo sia esuberante; chè anzi al cospetto delle circostanze nostre la troviamo discretissima, e stimiamo che, con un equo ripartimento, il complesso allibramentale potrebbe senza grave fastidio sopportare in via transitoria un peso anche maggiore. Ma ciò che in molti comuni renderà intollerabile codesta arruota di gravezza, si è che alle disuguaglianze derivanti da un' imperfettissima catastazione, si aggiungono quelle create dai municipii.

Ognun sa che la legge comunale del 7 ottobre 1848 avendo in parecchi comuni popolato i consigli municipali d'individui non passibili di contribuzione, ne risultò che l'imposta locale si accrebbe smodatamente, e che discreti possono dirsi fra essi quei municipii, che, dopo il 1848, si limitarono a raddoppiare soltanto il loro contingente.

Moncalieri da			a L.	41,522
nel 1849 il suo				
nel 1851 ridotto poi			a »	16,949
Pianezza	da	1749	a »	4,960
Carignano	da	6915	a »	23,000
Orbassano	da	1925	a »	7,836
Rivoli	da	2991	a »	11,669
Cavoretto	da	332	a »	2,423
Lombardore	da	217	a »	2,485

E si osservi che in varii di questi comuni il contributo locale sorpassa il regio. Per la qual cosa è troppo certo che, tenuto conto del pagamento delle comandate e dei diritti *d'acqua* (3), se essi vengono assoggettati al proposto aumento senza che prima sia posto un freno al delirio delle spese municipali: ben spesso infruttuose a chi le paga, non 12, ma forse 24 per 0/0 saranno tolti alla rendita di molti possidenti.

Montesquieu disse molto saviamente: *Ce n'est point à ce que le peuple peut donner qu'il faut mesurer les revenus publics, mais à ce qu'il doit donner; et si on les mesure à ce qu'il peut donner, il faut que ce soit au moins à ce qu'il peut toujours donner* (4).

Ora, che codesta legge si consideri come provvisoria e come definitiva, per mandarla ad eseguimento senza suscitare le giuste lagnanze e la disaffezione di molti, farebbe d'uopo introdurre nella legge comunale una qualsiasi disposizione propria a limitare ai municipii la facoltà di sovraimporre i contribuenti rurali.

L'esperienza ha dimostrato come sia stato illusorio l'articolo 130 di essa legge che tende a circoscrivere i bilanci comunali alla media decennale, gl'intendenti non potendo agire che dietro l'istanza della terza parte dei consigli municipali, i quali nella loro composizione attuale inclinano particolarmente ad aggravare la proprietà territoriale, troppo parcamente rappresentata in essi per potersi difendere. Arrogi ch'esso articolo d'ora in poi ha perduto ogni efficacia, giacchè le future medie decennali sono oltremodo impinguate dalle esorbitanze degli ultimi tre anni.

Due mezzi si affacciano per riparare a questo disordine:

O modificare le condizioni di eligibilità dei consiglieri in guisa da dar preponderanza ai possidenti rurali e torre così la troppo accarezzata anomalia di far votare l'imposta da chi non la deve pagare:

O circoscrivere l'imposta locale sul territorio, come si pratica nel Belgio e in Francia, e come era già stabilito dalla legge del 14 dicembre 1818; in una data proporzione col principale della prediale.

Nel qual caso si potrebbe determinare il *quantum* da prendersi in totalità, e far progredire l'uno e l'altro contributo in ragione inversa secondo la maggiore o minore urgenza dei bisogni erariali. In tal modo si arriverebbe a quella fissità dell'imposta tanto desiderata.

Che se poi il municipio volesse far spese il cui ammontare oltrepassasse il limite fissato, dovrebbe valersi della facoltà accordata dalla legge di sopperirvi con dazii sulla consumazione o con altri aggravii urbani (1).

La qual cosa parrà tanto più giusta, se si osserva che le spese eccedenti volgono quasi sempre ad esclusivo benefizio della località centrale, e che i campagnuoli dopo averne pagata la massima parte, dopo di aver soddisfatto in danaro i dritti per l'acqua, e le comandate pel mantenimento delle strade comunali, devono ancora soccombere a gravi prestazioni in natura pel nettamento delle *bealere* per le riparazioni delle strade vicinali, bene spesso impraticabili, alle quali i municipii non prestano nemmeno l'uffizio di una caritatevole vigilanza.

Il vento che spira infonde nella mente di molti l'idea che gli stabili rurali sono enti aristocratici che non possono mai venir aggravati di troppo. Ma chiediamo noi come possa dirsi aristocratico il fondo territoriale in un paese come il nostro, ove sopra 885177 quote d'imposta erariale, 869159 sono inferiori a lire 100 in principale e solamente *quattro* sono superiori a lire 10 mila! Se si trattasse dell'Inghilterra ove il suolo è diviso fra 32 mila famiglie, ove una duchessa possiede (in Iscozia) una tenuta di 400 mila ettari, ove tra Londra e Portsmouth la strada postale di 90 kilometri è fiancheggiata o attraversata da solo 17 proprietà, si potrebbe ammettere l'epiteto. Ma qui da noi esso è affatto insussistente. L'imposta territoriale vi gravita direttamente su 3/4 della popolazione; quindi il male che può risultare dal suo cattivo assettamento può dirsi generale, e i più maturi riflessi devono precedere qualunque sua alterazione.

Però non vorremmo che altri per avventura s'ingannasse sul vero senso del nostro discorso, il quale non mira per niente a contestare all'erario quel soccorso che ha bisogno e diritto di ottenere dai latifondi. Chè anzi esterniamo di nuovo il nostro convincimento che mediante un più equo ripartimento, essi lo potrebbero fornire temporariamente assai più copioso; e pertanto lamentiamo amaramente il troppo facile abbandono del proposito di fare, non già un catasto provvisorio, ma una semplice ricognizione del valore delle terre, desunto dai recenti contratti di vendita o di affittamenti, per servire di base ad una nuova formazione della massa allibramentale di ogni comune e di lasciare poscia ai rispettivi municipii, esperti di ogni angolo del territorio, la cura di fare la giusta ripartizione del tributo afferente al suo complesso.

Le nostre parole sono dettate unicamente dal rammarico che proviamo al vedere, che mentre il Parlamento, cogli studi i più coscienziosi e colle più minute cure, si sforza di ridurre l'imposta ad una tassa proporzionatamente eguale per tutti, alcuni miopi consiglieri dei comuni rendano vana tutta la sua oculatezza e con un voto sconsiderato fondino le più lamentevoli discrepanze. Imperocchè, se per esempio la contribuzione prediale eguale per tutti, accresce in due comuni vicini di lire 2 il valore di un ettolitro di frumento, e che l'imposta locale l'accresca inoltre in uno dei due di 0,50 e nell'altro di lire 1,50, egli è evidente che quest' ultimo è incapace di sostenere la concorrenza col primo; ed ecco nato un pregiudizio economico da un fatto meramente amministrativo!

Ognuno sa che le popolazioni, pazientissime a sopportare le inferiorità e i danni derivanti dalle rispettive condizioni naturali, sostengono solo fremendo quelli che possono giustamente attribuire all'incuria di chi le governa. Quindi preghiamo gli uomini politici di tutte le tinte, a considerare quanto sia importante lo scansare una causa di disaffezione che può spandere la sua venefica influenza sopra un sì numeroso stuolo di gente!

MASSINO-TURINA.

(1) Nel Belgio allorchè i 5 centesimi obbligatorii e i 2 cent. facoltativi non bastano alle spese, i comuni possono sopperirvi con centesimi addizionali sulle imposte indirette (accise) e con una ripartizione personale. Ma questi gravami non possono stabilirsi che con speciale autorizzazione del Re, da accordarsi dietro il parere del consiglio provinciale.

(1) Thiers, *Moniteur* dell' 11 ottobre 1848.

(2) Ministro di finanze, tornata della Camera dei deputati del 5 aprile 1851.

(3) Non intendiamo neppur parlare dell' acqua delle risaie per cui si paga sino 1/6 del prodotto in natura.

(4) Montesquieu liv. 13, chap. 1.

REGOLAMENTO *per gli esami di magistero* (*vedi* Risorgimento *num.* 1272, 1276, 1285, 1286, 1289, 1290, 1291, 1295).

G. — PROGRAMMA DI STORIA ANTICA (EBRAICA, GRECA E ROMANA) E DI STORIA MODERNA (SPECIALMENTE D'ITALIA).

STORIA MODERNA. — *Medio Evo.*

28. Il basso impero. Governo centrale. Prefetto al pretorio. Le provincie. I municipii. I corpi d'arte. La campagna. La milizia. Cagioni della decadenza.

29. I Germani e loro costumi. I Goti. Gli Unni. Stabilimento dei barbari nell'impero. Caduta di questo.

30. Odoacre in Italia. Teodorico. Suoi primi fatti. Sua conquista. Suo regno. Sua fine. Amalasunta. Belisario in Italia. Totila e Narsete. Fine del dominio dei Goti in Italia. I Greci in Italia.

31. I Longobardi prima del 568. Alboino. Governo e istituzioni dei Longobardi in Italia. Autari. Teodolinda. S. Gregorio Magno. Rotari re. *Mundio* e la *faida*. Sistema penale dei Longobardi. I Romani vinti. Liutprando re. Gare coi papi.

32. I Franchi prima del 773. Clodoveo e i suoi figli. I maestri di palazzo. Carlo Martello. Pipino re, Carlomagno. Conquista dell'Italia.

33. I Conti. Il vassallaggio. Leggi personali in Italia. Restaurazione dell' impero. Opere di Carlomagno.

34. L'Italia alla morte di Carlomagno. Roma. Benevento. Venezia.

35. L'Europa alla morte di Carlomagno. L' impero franco. Gli Slavi. I Finnici. La Scandinavia. L' Inghilterra, Irlanda e Scozia. La Spagna e gli Arabi. L' impero greco.

36. I Carolingi sino all'888. Trattato di Verdun. I Saraceni in Italia. I gran vassalli. Deposizione di Carlo il Grosso.

37. Scioglimento dell' impero franco. L' Italia sotto Berengario I. Ugo. Berengario II. Gli Ungheri. Ottone I in Italia.

38. L'Italia sotto Ottone I, II e III. I papi e Roma. Le *esenzioni* ecclesiastiche.

39. Corrado il Salico e l'arcivescovo Eriberto. Le investiture. Enrico IV e Gregorio VII. Enrico V. Trattato di Worms.

40. I Normanni in Italia. Il feudalismo. La cavalleria. Le crociate. I vescovi. Conti. Origine dei comuni.

41. L'Europa dall'888 al 1152. La Borgogna. La Casa di Savoia. Francia. Spagna. Inghilterra. Polonia. Russia. Ungheria. Impero greco. Germania.

42. Cagioni della lotta fra i comuni e Federico I. Sua prima spedizione. Sua seconda spedizione. La Lega Lombarda. Ancona. Battaglia di Legnano. Pace di Costanza.

43. Enrico VI. Innocenzo III. Federico II. Seconda Lega Lombarda. Assedio di Parma.

44. I Comuni. Loro governo. Loro discordie. Fatti illustri. Ezzelino. Suoi progressi. Sua potenza e disfatta.

45. Re Manfredi Carlo d'Angiò. Corradino. I Vespri Siciliani. Il Piemonte nel secolo XIII. Roma e i Papi. Firenze e i suoi rivolgimenti. Venezia. Genova. Pisa.

46. Costumi, commercio, industria, belle arti, lettere e scienze in Italia dal 1152 al 1309.

47. L'Europa dal 1152 al 1309. La Francia, Spagna, Inghilterra. I Mongolli e la Russia, L'Ungheria, Polonia e Lituania. Greci e Turchi. La Germania. Gli Svizzeri.

48. L' Italia nel 1310. Enrico VII. Ludovico IV. Castruccio. Giovanni di Boemia. La Gran Compagnia. Gioanna I di Napoli. Cola di Rienzo. I Ciompi in Firenze. Guerra tra Genova e Venezia. Loro governo. I Visconti. Gian Galeazzo. Le compagnie di ventura.

49. La Lombardia dopo la morte di Gian Galeazzo. Gioanna II di Napoli. Sforza e Braccio. Alfonzo di Aragona. Filippo M. Visconti. Francesco Sforza.

50. L' Italia dal 1450 al 1492. Napoli. I Papi. Firenze. Venezia e i Foscari. Genova. La Lombardia. Il Piemonte.

51. Lettere, belle arti, costumi, commercio ed industria, viaggi degli Italiani dal 1309 al 1492.

52. L' Europa dal 1309 al 1492. La Francia. Spagna. Inghilterra. Svezia e Danimarca. Russia. Polonia. Ungheria. Germania. Svizzera. Impero greco e i Turchi.

Tempi moderni.

53. Divisione politica dell' Italia nel 1492. Spedizione di Carlo VIII. Luigi XII in Italia. Il duca Valentino. Firenze e Pisa.

54. Guerra della Lega di Cambrai. Giulio II. La Lega Santa. Battaglia di Marignano. Leone X.

55. Carlo V e Francesco I. Gioanni dei Medici. Clemente VII, e sacco di Roma. Difesa di Firenze. Il Ferrucci. Alessandro dei Medici. Il Piemonte sotto Carlo III

56. Paolo III e i Farnesi. Paolo IV Carrafa. Genova e Andrea Doria. Venezia e i turchi. Cosimo dei Medici. Siena. Trattato di Castel Cambresi.

57. Lettere, arti, scienze, viaggi, costumi, uomini illustri in Italia dal 1492 al 1559.

58. L'Europa dal 1492 al 1559. La Francia. La Spagna. Inghilterra. Portogallo. Svezia e Danimarca.

59. Segue: la Russia. Polonia e Lituania. Turchia. Germania. Lutero e la riforma religiosa. La Boemia e Ungheria. La Svizzera. Progressi della civiltà dal 1492 al 1559.

60. Divisione politica dell'Italia nel 1559. Il Concilio di Trento. Emanuele Filiberto. Carlo Emanuele I. Vicende degli altri Stati d'Italia fino al 1630. Napoli. Stato ecclesiastico. La Toscana. Milano. Venezia e Genova.

61. Vittorio Amedeo I e guerre civili in Piemonte. Pace dei Pirinei. Carlo Emanuele II. Vicende di Napoli, dello Stato ecclesiastico, di Toscana, Lombardia, Venezia dal 1630 al 1675.

62. Vittorio Amedeo II fino al 1700. Trattato di Riswik. Vicende di Napoli, dello Stato ecclesiastico, di Toscana, Lombardia, Venezia, Genova dal 1675 al 1700.

63. Lettere, arti, scienze, costumi, scoperte, uomini illustri in Italia dal 1559 al 1700

64. L'Europa dal 1559 al 1700. La Francia, Spagna, Portogallo, Inghilterra, Svezia, Danimarca, Paesi Bassi.

65. Segue: la Russia, Polonia, Turchia, Germania, Svizzera, Prussia, Austria. Progressi della civiltà dal 1559 al 1700.

66. Divisione politica dell'Italia nel 1700. Guerra per la successione di Spagna. Vittorio Amedeo II. Assedio di Torino. Trattato di Rastadt nel 1714.

67. Guerre in Italia dal 1714 al 1735. Carlo Emanuele III e il Piemonte. La Lombardia, Napoli, Roma e i Papi. La Toscana, Venezia, Genova dal 1714 al 1735. Trattato di Vienna nel 1735.

68. Divisione politica dell'Italia nel 1735. Guerra per la successione d'Austria. Vicende del Piemonte, di Genova, dello Stato Romano, di Venezia, di Napoli, della Toscana dal 1735 al 1748. Trattato di Acquisgrana nel 1748.

69. Pace, eventi e riforme in Piemonte. Toscana, Lombardia, Napoli, Stato Romano dal 1748 al 1789. La Corsica e Genova. Vittorio Amedeo III.

70. Lettere, arti, scienze, costumi, uomini illustri in Italia dal 1700 al 1789.

71. L'Europa dal 1700 al 1789. La Francia, Spagna, Portogallo, Inghilterra, Svezia, Danimarca.

72. Segue: la Russia, Polonia, Prussia, Austria, Olanda, Turchia, Svizzera. Progressi generali della civiltà dal 1700 al 1789.

73. Divisione politica dell'Italia nel 1789. La rivoluzione francese. Sue cause. Luigi XVI. I collegati. Bonaparte. Sua prima campagna d'Italia. Pace di Cherasco. Caduta di Venezia. Trattato di Campoformio nel 1797.

74. Rivolta di Roma. Occupazione di Roma e del Piemonte. Repubbliche in Italia. Austriaci e Russi. Napoleone in Egitto. Primo console. Vince a Marengo. Pace d'Amiens nel 1802.

75. Il Piemonte è riunito alla Francia. Napoleone imperatore e re d'Italia. Aggiustamento politico dell'Italia. Battaglie di Ulma, Austerlitz, Jena, Eylau, Friedland. Occupazione di Napoli. Pace di Tilsitt.

76. I francesi in Toscana. In Ispagna. Guerra in Italia, in Germania. Wagram. Pace di Schönbrunn.

77. Campagna di Russia. Ritirata. Abdicazione. Riordinamento dell'Italia. Trattato di Parigi e di Vienna.

FARINI.

H. ISTRUZIONE PEI QUESITI DI LETTERATURA E STORIA LETTERARIA.

I. *Dell'elocuzione.*

1. Qualità generali dell'umano discorso. Purità, proprietà, precisione, termini sinonimi, eleganza. Periodo. Armonia. Armonia imitativa.

2. Linguaggio figurato. Cagioni, che lo producono. Tropi e figure. Loro fondamento nella natura. Vantaggi che arrecano allo stile. Tropi. Loro definizione ragionata. Esempi. Osservazioni intorno all'uso dei tropi.

3. Figure di parole. Idea delle principali rischiarata con esempi. Ripetizione, sospensione, reticenza. Loro fondamento nella natura, nella passione o nelle ragioni dell'arte.

4. Figure di pensiero. Definizione ed esempi delle più importanti. Motivi che le producono. Interrogazione, preghiera, imprecazione, apostrofe, ipotiposi, antitesi.

5. Stile. Varietà degli stili. Ragioni di esse nella diversità del concepire e del sentire. Relazioni dello stile colle materie e coi varii generi di componimenti.

6. Distinzione della prosa dalla poesia. Caratteri distintivi. Verso. Regole generali della verseggiatura latina ed italiana. Linguaggio poetico.

7. Forme principali dell'umano discorso applicabili ai varii generi di componimenti. Mondo interiore del pensiero e del ragionamento; forma espositiva, che lo rivela. Regole dell'esposizione. Metodi. Forma espositiva dialogica. Dialogo. Regole generali del dialogo. Mondo esteriore delle cose considerate nello spazio. Forma descrittiva. Descrizione. Sue regole. Diversi nomi ch'ella prende secondo le cose, che si descrivono: topografia, prosopografia, ec. Mondo esteriore, delle cose considerate nel tempo. Forma narrativa. Narrazione. Sue regole generali.

II. *Principali generi in prosa.*

8. Lettere. Specie diverse. Loro caratteri e doti generali. Loro varia indole secondo le materie, di cui trattano, e le persone cui sono dirette. Trattati. Fine del trattato. Metodo analitico e sintetico. Stile del trattato. Dialogo didattico. Sue leggi. Forma storica e drammatica di esso. Suo stile.

9. Eloquenza e retorica. Fine che si propongono. Diversi generi di oratoria presso gli antichi ed i moderni. Loro differenze. Eloquenza parlamentare.

10. Invenzione. Parti di un discorso. Esordio. Scopo dell'esordio. Sua specie. Regole dell'esordio. Proposizione e divisione. Loro carattere. Loro nome. Narrazione. Carattere della narrazione oratoria. Sue doti principali.

11. Confermazione. Argomenti intrinseci ed estrinseci. Fonti degli argomenti. Esposizione degli argomenti. Argomentazione. Forme dell'argomentazione. Sillogismo, entimema, dilemma, ec. Forme viziose.

12. Confutazione. Regole che la governano. Fonti degli argomenti. Perorazione. Sue parti. Mozione degli affetti. Differenza tra l'eloquenza giudiziaria degli antichi e quella dei moderni riguardo alla mozione degli affetti. Esposizione, pronuncia e gesto. Qualità fisiche e morali dell'oratore.

13. Narrazione di cose vere. Storia. Varie specie di storia universale, particolare, individuale (monografia e biografia). Storia generale o filosofia della storia. Forme della storia: cronaca, annali, storia artistica, storia filosofica.

14. Fonti della storia. Tradizioni, monumenti, documenti. Regole principali dell'arte critica. Stile della storia. Concioni. Narrazione di cose finte o miste di finzione. Favola. Sue specie: apologo, parabola, favola mista. Novella. Romanzo. Sue specie; storico, intimo, di costumi o sociale. Stile proprio di tali composizioni.

III. *Principali generi in poesia.*

15. Poesia lirica. Carattere generale della poesia lirica. Componimenti lirici Canzoni, odi, sonetti, elegie, capitoli, epigrammi.

16. Poesia didattica. Sua indole. Sua diversità dal trattato in prosa. Episodii. Stile del poema didattico. Poesia didattico-morale. Satira, sermone oraziano, epistole, favole in versi.

17. Poesia narrativa. Epopea. Carattere del poema epico. Sue parti. Azione epica. Sue doti. Sue parti. Episodii. Caratteri.

18. Soprannaturale nel poema epico. Ragioni di esso. Avvertimenti intorno alla varia natura ed all'uso del soprannaturale. Esempi tratti dai principali scrittori.

19. Differenze che passano tra l'epopea e il poema dantesco e quello di cavalleria o romanzesco. Novella in poesia. Poema eroicomico.

20. Poesia drammatica. Tragedia. Suo fine. Dell'azione tragica. Sue qualità e parti. Questione delle unità nel dramma. Caratteri.

21. Commedia. Suo scopo. Sue specie (d'intreccio, di carattere, farsa). Azione. Caratteri. Stile comico. Composizioni drammatiche, le quali partecipano più o meno della tragedia e della commedia. Melodramma.

IV. *Storia letteraria latina ed italiana.*

22. Indicazione delle età principali della letteratura latina. Scrittori latini più illustri, anteriori al secolo d'Augusto, dei quali rimangono ancora le opere. Plauto, Terenzio, Lucrezio. Carattere generale dell'età di Augusto e di quella da Augusto ad Adriano. Cagioni che influirono sulla letteratura in tali età.

23. Storici classici del secolo d'Augusto. Cornelio, Sallustio, Cesare, Tito Livio. Loro carattere. Fonti storiche ch'ei possedevano. Oratori. Cicerone e le sue opere.

24. Poeti più celebri del secolo di Augusto. Catullo, Tibullo, Properzio, Virgilio, Orazio, Ovidio. Brevi cenni intorno alla loro vita, ed alle loro opere.

25 Cagioni dell'incominciata corruzione della letteratura latina dopo la morte di Augusto. Storici posteriori ad Augusto fino ad Adriano. Velleio Patercolo, Tacito, Svetonio. Loro carattere. Loro autorità storica.

26. Poeti epici e satirici da Augusto ad Adriano. Lucano, Stazio, Fedro, Giovenale. Tragedie attribuite a Seneca.

27. Cenni intorno ai secoli più celebri della letteratura italiana. Secoli XIV, e XVI. Cagioni di tale celebrità.

28. Carattere degli scrittori del secolo XIV. Dante, Petrarca, Boccaccio. Loro vita. Carattere delle opere loro.

29. Cagione del poco fiorire della letteratura italiana nel secolo XV. Corte di Lorenzo de'Medici. Scrittori di questo secolo, prosatori e poeti. Pandolfini (Leon Battista Alberti). Pulci, Poliziano. Boiardo.

30. Risorgimento della letteratura italiana e suo perfezionamento nel secolo XVI. Storici e politici. Machiavelli, Guicciardini, Porzio, Varchi, Paruta. Loro carattere. Oratori. Scrittori di lettere. Didattici. Casa, Caro, Castiglione.

31. Poeti del secolo XVI. Epici e cavallereschi. Trissino. T. Tasso. Ariosto, Berni. Drammatica. Comici e tragici principali. Pregi e difetti delle composizioni drammatiche di questo secolo.

32. Didascalici e satirici del secolo XVI. Alamanni. Baldi. Rucellai. Ariosto. Principali poeti lirici e pastorali. Drammi pastorali. Casa, Bembo, Guidiccioni, Sannazzaro, Rota, T. Tasso.

33. Cenni intorno alla letteratura italiana nel secolo XVII. Cagione della corruzione. Principali storici e scrittori filosofici e didattici di questo secolo. Davila, Bentivoglio, Sarpi, Bartoli, Galilei, Redi.

34. Poeti lirici ed eroicomici del secolo XVII. Testi, Guidi, Chiabrera, Filicaia, Tassoni, Bracciolini. Scuola Mariniana.

35. Perfezionamento della drammatica nel secolo XVIII. Alfieri, Goldoni, Metastasio. Vicende posteriori della letteratura italiana.

FARINI.

I. — ISTRUZIONE PER GLI ESAMI DI GEOGRAFIA.

1. Definizione della geografia, e la sua triplice divisione. L'orizzonte: i punti cardinali; la rosa dei venti; zenith e nadir; asse e poli della terra; declinazione dell'asse terrestre sul piano dell'eclittica. L'equatore: l'emisfero boreale ed australe. La latitudine geografica di un paese; i gradi e paralelli di latitudine; la distanza da ciascuno dei medesimi rappresentata in miglia geografiche; i segni con cui si esprime; e la divisione dei medesimi. Influenza della latitudine sul clima.

2. Il meridiano geometrico ed il meridiano geografico; numero dei meridiani nella circonferenza del globo: il primo meridiano; l'emisfero orientale e l'occidentale. La longitudine geografica di un paese; i gradi di longitudine, e la distanza dai medesimi rappresentata. I tropici; i circoli polari; le cinque zone; il clima fisico; le terre abitabili (*fino al 78° nell'emisfero boreale: nell'australe non si conosce esattamente*). Le cinque razze principali dei naturalisti; ed i caratteri esteriori di ciascuna delle medesime.

3. Divisione del globo in parte interna ed esterna; in acqua e terraferma. Il mare: il suo triplice movimento: il livello del mare. Divisione della terraferma in continenti; l'antico, e la parte che conobbero gli antichi; il nuovo; e l' australe. Le cinque parti del mondo. L'oceano generale: le sue cinque grandi divisioni; ed i confini di ciascuna delle medesime.

4. I mari mediterranei; i golfi e seni di mare; stretti e canali di mare; bassi fondi e banchi di sabbia; isole; gruppi ed arcipelaghi; penisole; istmi; promontorii e capi. Le colline; i monti; catene e sistemi di monti; ghiacciaie; valli; fiumi; destra e sinistra; affluenti e confluenti; guadi; alveo; corrente; foce ecc.; torrenti e ruscelli; laghi. Pianure; acrocori od altipiani; deserti ed oasi; steppe; dune; maremme; lagune; delta.

5. Stato; lunghezza e larghezza geografica dello Stato: superficie: carte geografiche, ed uso delle medesime; atlante; popolazione assoluta e relativa; la nazione nel senso politico, geografico, etnografico. Le nazioni civili; le semibarbare; le selvaggie e barbare. Il governo; il potere e le sue principali divisioni. Le principali forme di governo e la definizione delle medesime. Statuto o costituzione.

6. Le principali religioni del globo: giudaismo; cristianesimo; islamismo; bramanismo; buddismo; ed il numero dei seguaci di ciascuna in generale. La chiesa greca e la chiesa cattolica; i protestanti; le missioni; le colonie e la popolazione approssimativa di tutto il globo.

7. *L'Europa:* la sua estensione; le principali catene di monti: i fiumi; gli stretti e le isole: i mari interni. La popolazione assoluta e la relativa (82). La religione; il tipo etnografico della maggioranza degli europei, e la loro coltura in paragone delle altre parti del mondo. Parte dell'Europa conosciuta dagli antichi; divisione geografica in orientale ed occidentale, e divisione politica dell'Europa orientale in sette Stati.

8. *La Russia ed i principati di Moldavia, Valacchia e Serbia.* L'impero russo, e la sua estensione. La popolazione assoluta e la relativa (37). Governo; religione, grado di civiltà ed industria; le città principali e la capitale dell'impero; fiumi

ragguardevoli; possessioni russe nell'Asia e nell'America. La Moldavia: estensione; popolazione assoluta e relativa (62 []). Religione: governo ▪ città capitale. La Valacchia ecc. La Serbia ecc.

9. *L'impero ottomano; la Grecia ▪ le isole Ionie.* La Turchia d'Europa: estensione; popolazione assoluta ▪ relativa (73); grado di coltura; governo; religione; fiumi ▪ città principali; la capitale. Possessioni della Turchia in Asia ed in Africa.

Il regno di Grecia; estensione; popolazione assoluta ▪ relativa (51 []). Governo; religione; città ed isole principali; la capitale. Paragone fra la Grecia antica e la moderna. La repubblica delle isole Ionie; popolazione ▪ governo; la capitale.

DECESSI *del 5 marzo in Torino.*

N. 15

Totale N. 1041

ULTIME NOTIZIE.

Firenze, 4 *marzo.* — Ieri mattina (3 corrente) fu portata davanti al tribunale di prima istanza di Siena la causa contro Antonio Cimballi, imputato di pubbliche manifestazioni sediziose per avere esposto nelle vetrine della sua bottega alcuni *panforti* con una figura rappresentante l'Italia! — Presentò la difesa dell'imputato l'avvocato Bartolommeo Trinci. Il tribunale assolvè il Cimballi dell'obbiettatogli addebito. (*Costituzionale*).

Trieste, 4 *marzo.* — Secondo un dispaccio telegrafico, S. M. è partita stamane alle ore 7 da Venezia per Trieste, ▪ bordo dell'i. r. piroscafo *Volta*. (*Oss. Triest.*).

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Parigi, 4 marzo 1852.

La banca di Francia ha ribassato d'un franco l'interesse dello sconto, cioè, l'ha ridotto dal 4 al 3 per 0[0. Ha stabilito inoltre di far d'ora innanzi per le azioni di obbligazioni delle ferrovie ciò che fa pei titoli od credito pubblico, vale ▪ dire, presterà denaro sopra le azioni delle strade ferrate come li presta sulla rendita francese. Il *Monitore* nel dare ▪ conoscere queste risoluzioni, fa pur noto che i 75 milioni di franchi che il pubblico tesoro doveva rimborsare in questi mesi alla banca saranno invece pagati nello spazio di 15 anni, versando ogni anno 5 milioni nelle casse della medesima sino al 1867. La banca in compenso ha ottenuto la prolungazione del suo privilegio sino a quest'epoca; ▪ la convenzione relativa ai suddetti patti è stata sanzionata con un decreto del presidente della repubblica, inserito nel giornale ufficiale di questa mattina.

Il *Monitore* pubblica pure un progetto di riorganizzazione del ministero della marina e delle colonie, non che un decreto per cui l'elezione dei membri dei tribunali di commercio si farà di nuovo secondo le leggi che vigevano prima del 1848. Intanto le funzioni dei giudici attuali vengono prorogate fino a che si sia proceduto alle nuove nomine.

La 6.a camera della polizia correzionale era ieri piena oltremodo di gente: si doveva discutere la causa di M. Bocher, amministratore dei beni della famiglia d'Orléans. Questo exrappresentante veniva accusato, come è noto, di aver distribuito o fatto distribuire dei documenti senza bollo e senza nome dello stampatore, cioè: 1.o una memoria in difesa del diritto di proprietà ▪ relativa al decreto del 22 gennaio che colpisce i beni degli Orléans. 2.o La protesta degli esecutori testamentarii di Luigi Filippo indirizzata al principe presidente. 3.o La lettera dei principi d'Orléans diretta agli esecutori testamentari.

Il sig. Odilon Barrot ha fatto una eloquente e calda difesa dell'accusato; lo stesso M. Bocher ha parlato; ma il tribunale l'ha condannato nullaostante ▪ 500 franchi di multa. Anche due impiegati dell'uffizio di distribuzione di M. Bidault sono condannati ▪ pagare 150 fr. ciascuno per lo stesso motivo. Appena pronunciata la sentenza, tanto il Bocher, quanto i due impiegati sono stati messi in libertà.

Il prefetto della Senna ha proclamato oggi i nomi dei deputati di Parigi. Di sette abbiamo già fatto menzione; l'ottavo è il sig. Perret, eletto nella quinta circoscrizione in concorrenza col Goudchaux. Resta ▪ farsi una nuova elezione per la quarta circoscrizione, ▪ probabilmente sarà nominato Carnot.

Le Camere saranno convocate ▪ quanto si dice, pel 20 marzo, anniversario del ritorno di Napoleone dall'isola d'Elba. In quel giorno Luigi Bonaparte passerà una grande rivista di truppe al campo di Marte. La voce corre che in questa occasione il presidente sarà acclamato imperatore. Non ▪▪ ▪▪ tale sia l'intenzione di Luigi Bonaparte: questa voce si è ripetuta più volte, nè si è mai verificata. In ogni modo ho per fermo che quand'anche un simile avvenimento avesse luogo, le potenze, sebbene indispettite, non farebbero perciò la guerra alla Francia.

Tutti i governi desiderano la pace e specialmente l'inglese; ▪ il nuovo ministero tory sin che starà al potere modererà quelli che volessero intraprendere la guerra. Intanto l'Austria rinuncia all'intervenzione armata in Isvizzera, e sempre più si conferma quanto ho annunziato intorno ▪ questa quistione.

Il partito della fusione si compiace di dare a intendere che le trattative fra i due rami reali progrediscono molto; eccone le basi: il conte di Chambord sarebbe re di Francia ma adotterebbe il conte di Parigi per figlio, lo dichiarerebbe principe ereditario e lo terrebbe presso di sè nella residenza reale; prometterebbe inoltre un governo liberale e costituzionale pel giorno in cui montasse sul trono degli avi. Resta a consultarsi la Francia; e vi ha un proverbio che dice: ▪ chi fa i conti senza l'oste, li fa due volte. »

— L'*Indépendance Belge* fa la seguente osservazione sulla nomina di Cavaignac:

« Tuttavia non puossi dissimulare che l'elezione del generale Cavaignac non sia uno smacco grave e significativo pel potere. L'onorevole genèrale era, senza contraddire, di tutti i candidati dell'opposizione quello il di cui successo doveva maggiormente spiacergli. Se, dopo ciò, il sig. Carnot è realmente eletto, ovvero se la lotta dovendo ricominciare fra quindici giorni nella quarta e quinta circoscrizione i sigg. Carnot ▪ Goudchaux ne uscissero vincitori, come sarebbe assai possibile, ed ancora assai probabile, almeno per il primo, la vittoria del governo ▪ Parigi prenderebbe delle proporzioni assai modeste. ▪

— Se dobbiamo credere al sig. Véron « le elezioni del dipartimento della Senna hanno provato che i nemici del governo hanno ancora un'armata disciplinata, silenziosa, e obbediente alla parola d'ordine che loro è stata data. (*Presse*).

— Lo stesso sig. Véron nel giudicare l'elezione del gen. Cavaignac dice di ripromettersi da quest'ultimo la collaborazione ai lavori dell'Assemblea pel rispetto che deve avere pel suffragio universale. (*Idem*).

— Leggesi nella rivista della *Presse*:

Un decreto datato del primo marzo impone il *costume* a tutti i funzionarii ▪ agenti amministrativi collocati nelle attribuzioni del ministero dell'interno.

Risulta da una nota comunicata al *Moniteur*, che il nuovo museo, il quale ▪ termini di un recente decreto deve essere collocato al Louvre sarà esclusivamente consacrato agli oggetti i quali hanno servito all'uso personale dei sovrani che hanno regnato in Francia.

Il sig. Bocher è stato condannato ieri a 500 franchi d'ammenda. Nessun giornale pubblica la difesa di Odilon Barrot.

Le elezioni dipartimentali, continuano ▪ essere quasi tutte favorevoli ai candidati del governo. L'opinione legittimista non conta ancora che due successi, i signori Kerdrel ▪ Boubier de l'Ecluse.

A Gers è stato nominato Granier de Cassagnac a grande maggioranza.

L'opinione avanzata non ha fin ora che un solo candidato eletto a Lione; il signor Hénon.

Il *Constitutionnel* annunzia la convocazione del corpo legislativo pel 20 marzo. La prima sessione sarebbe adunque chiusa il 20 giugno.

Lo stesso giornale dice che il signor di Morny non sarà il presidente del corpo legislativo.

Si dà per certo che il signor Bineau, ministro delle finanze pubblicherà fra breve una circolare, la quale ricollocherebbe la stampa scientifica nello stesso stato fiscale, in cui si trovava prima che uscisse il decreto del 17 febbraio sulla stampa periodica.

La stampa di Washington reca una voce, secondo la quale sarebbero insorte difficoltà diplomatiche tra il governo degli Stati-Uniti ed il francese. Essa però non dice di qual carattere sieno queste difficoltà.

L'ammiragliato inglese ha dato gli ordini per mettere immediatamente in istato di servire tutte le linee telegrafiche, le quali si diriggono sulla costa sud-est dell'Inghilterra per poter ricevere fra alcune ore ▪ Londra notizie di tutti i bastimenti che navigano nella Manica, e di tutti i grandi arsenali marittimi, dei vascelli ancorati nel Tamigi e nel Medway. Questi telegrafi sono in esercizio da più di vent'anni, ▪ abbisognano di grandi riparazioni.

Svizzera. — Scrivono da Berna 1 marzo, che il consiglio federale, nella sua tornata del 28, ha dato al signor Kern, dietro sua dimanda, la sua demissione da commissario federale; e la quistione dei rifugiati essendo in gran parte di nuovo composta, il solo signor Trog ne riceve l'incarico: a tal fine egli si è recato di nuovo ▪ Ginevra.

— Abbiamo pubblicato ieri un piccolo articolo dell'*Indépendance Belge*, il quale annunciava che la Francia aveva fatto rimettere un *ultimatum* alla Svizzera. Sappiamo che effettivamente una nuova nota è giunta ieri ▪ Berna, ma ▪▪ dobbiamo prestar fede a persone che si dicono bene informate, essa sarà totalmente favorevole al consiglio federale, di modo che le difficoltà colla Francia sarebbero pel momento appianate. (*Journal de Genève*).

Berlino, 2 *marzo.* — La prima Camera di Prussia, dopo aver votato la legge comunale concernente le città, ha subito cominciato ▪ discutere quella concernente le campagne. Nella seduta di ieri, primo marzo, s'impegnò un dibattimento vivissimo sulla nomina dei borgomastri, ossia dei sindaci.

La commissione proponeva che questa nomina fosse attribuita al commissario del circolo sopra una lista di tre candidati presentati dal consiglio comunale, con facoltà però di nominare direttamente un altro individuo ▪ i tre candidati non sono di sua convenienza. Parecchi membri della destra proponevano di sopprimere la presentazione dei candidati per parte del consiglio. Ma il governo approvò la proposta della commissione, la quale fu adottata.

Berlino, 2 *marzo* (per via telegrafica). — Il ministro della finanza ha annunciato quest'oggi alla Camera che gli Stati dello Zollverein hanno preso la decisione di non percepire per quest'anno nessun diritto sull'importazione dei cereali, delle farine e dei legumi. (*Giornale di Francoforte.*)

Francoforte, 1 *marzo.* — Il *Corrispondente di Amburgo* annuncia che il sig. de Bismark-Schonhausen, ministro prussiano presso la Dieta germanica, quando partì per Berlino non lasciò secondo l'uso, i suoi poteri al conte de Thun, ministro d'Austria e presidente della Dieta, ma al ministro di Baviera.

Londra, 3 *marzo.* — L'antica lega contro la legge dei cereali viene a ricostituirsi. Una tale ricostituzione ebbe luogo in un *meeting* tenuto in Manchester martedì. L'Assemblea che si componeva di 500 membri incirca rappresentanti le sommità manufatturiere delle contee di York e di Lancastre ha giudicato, che la sala comparsa di lord Derby al potere, era il segnale del ristabilimento d'un dritto sui grani, ▪ che perciò era conseguenza il ricominciare l'agitazione popolare di cui la lega fu già da sette anni il centro più attivo, e più energico.

Queste risoluzioni hanno lo scopo di chiamare tutti gli amici del libero scambio (*free-trade*) ad agire con ogni mezzo che sia in loro potere onde impedire l'elezione dei partigiani del sistema protezionista; di provocare con indirizzi ▪ petizioni alla regina in favore dell'immediato scioglimento del Parlamento, affinchè la quistione sia regolata con un appello al paese in modo definitivo e permanente; da ultimo aprire una sottoscrizione che fornisca alla lega il *nerf de la guerre* indispensabile in Inghilterra pel successo di ogni operazione politica, economica o altro.

Leggiamo nei giornali di Londra giunti oggi, che John Russell ha convocato presso lui i principali membri del suo partito per l'11 di questo mese onde combinarsi sulla via da seguire nelle attuali circostanze. (*Patrie.*)

— Si legge nel *Globe:* « Il discorso di lord Derby ha trovato la sua risposta. La lega contro la legge sui cereali si è ricostituita e tutto il partito liberale si unisce di nuovo per risolvere definitivamente nei primi giorni la questione della libertà del commercio o della protezione. Quando le spese correnti saranno state votate, bisognerà che il ministero parli o ceda il posto. La questione della libertà commerciale non è di quelle che possono rimanere in sospeso.

— I delegati dell'associazione nazionale della riforma hanno tenuto quest'oggi una nuova seduta, alla quale assistevano i signori Walmsley e Thompson e la maggior parte dei capi del partito Cartista. (*Globe*).

— Si legge nel *Morning Advertiser*: Secondo alcune informazioni che abbiamo ricevute, noi crediamo di dover mettere il paese in avvertenza contro la politica ecclesiastica del primo ministro. Noi abbiamo buone ragioni per credere ch'egli ha deciso di rimettere quanto potrà di potere nelle mani dell'alto clero: e si propone di destinare egregie somme all'estensione della chiesa. Noi crediamo essere nel vero affermando che lord Derby è disposto, ove creda poter conseguire il suo intento, di abolire in Irlanda, il sistema delle scuole nazionali, e mettere l'educazione intieramente nelle mani della chiesa stabilita, che è quanto dire della chiesa anglicana.

— Ecco secondo un documento officiale, quale era il primo gennaio 1852 l'effettivo dell'armata inglese: Nella Gran Bretagna cavalleria 4,622; guardie a piedi 4,504; fanteria di linea 21.003; depositi 1858; totale 31,987. In Irlanda cavalleria 2,022; fanteria 14,536; totale 16,558.

Al di fuori, ad esclusione dell'India: cavalleria 425; fanteria 30,364; reggimenti delle Indie occidentali 2,740; corpi coloniali 4550; totale 38,079.

Nell'India: cavalleria 3,345, fanteria 3,443, totale parziale 26,788, totale generale 113,412.

— La Regina ha fatto quest'oggi alle 2 il suo secondo ricevimento officiale, nella quale occasione ebbe luogo la presentazione officiale del nuovo capo del gabinetto lord Derby e dei suoi colleghi. (*Globe.*)

— I nuovi ministri, presieduti dal conte de Lonsdale, lord presidente, si riuniranno sabato dopo mezzogiorno al Foreign-Office. (*Standard.*)

— Il cavaliere de Bunsen, ministro prussiano, ha avuto ieri una conferenza col conte de Derby alla sua residenza officiale (*Herald.*)

— La contessa di Neuilly ha visitato ieri la duchessa di Kent. (*Post.*)

Borsa ▪ Genova *del 5 marzo:*

5 °/o . . .	1850 1 genn.	e 1 lug.	90 7/8 90 3/4
5 °/o Anglo-Sardo	1 genn.	e 1 dic.	
4 °/o Obbl.	1834 1 genn.	▪ 1 lug.	
.	1849 1 aprile	▪ 1 ott.	940 938
.	1851 1 agosto	e 1 febb.	935 930
5 °/o . . .	Tosc. 1 genn.	e 1 lug.	
Azioni della banca			1775 1770
Sconto per Genova e Torino			4 0/0

Borsa di Parigi *del 4 marzo.* — I fondi in aumento, probabilmente in seguito al risultato delle elezioni. Il 5 0/0 chiude a 106 40 in rialzo di 1 60. — Il 3 0/0 69 50 in rialzo di 2 70. — Il 5 0/0 piem. (c. R.) da 90 85 è salito a 93 50. — Quello di Londra da 89 a 91.

Borsa di Londra del 3 *marzo.*

Città mezzogiorno. — I fondi inglesi sono fermi e vi è una certa tendenza al rialzo.

Consolidati ▪ contanti 97 1/2 a 5/8.

Il 5 0/0 piemontese 89 1/2.

Città 2 ore. — Gli affari nei fondi inglesi sono sempre più animati. Consolidati ▪ contanti e per conto 97 1/2 a 5/8.

Città 3 ore. — Consolidati per conto all'11 marzo 97 3/8 1/2.

— Il *Globe* annuncia: si dice che la banca d'Inghilterra ridurrà la tassa dello sconto sulle tratte di commercio al 2 0/0 nella sua riunione ebdomadaria di domani.

S. NICCOLINI, *gerente.*

Stabilimento
di GIUSEPPE PETITI

Concessionario di Regie Vetture Corriere ed Omnibus, il cui Uffizio *centrale* è stabilito a Porta d'Italia sotto i portici dell'Albergo della *Rosa Bianca.*

Nuovo Servizio di Cittadine

Per le quali il punto di partenza è fissato in Piazza di Città, già detta delle Erbe, ed in Piazza Castello presso i portici di Po rimpetto al negozio librario di Gianini e Fiore.

Tariffa dei Prezzi

Servizio nell'interno della Città ▪ dei Borghi

Uso delle Cittadine:

Di giorno

Per ogni corsa	L.	1 »
Per un'ora	»	1 50

Di notte

Per ogni corsa	▪	1 25
Per un'ora	»	2 »

Per le corse fuori di Città

Di un miglio di viaggio .	L.	2 »
Di due miglia id. . .	▪	3 50
Di tre id. id. . .	»	5 »

Chiunque, prima di far ritorno, desiderasse di soffermarsi, pagherà la tassa di L. 1 50 in ragione di ogni ora di fermata, la quale però non dà luogo ▪ retribuzione semprecchè non ecceda il 1/4 d'ora.

Regolamento

Qualunque corsa, intendesi senza fermata alcuna, e giunti al sito fissato termina la corsa, pel ritorno si pagherà il prezzo d'una mezz'ora.

Il tempo convenuto decorre dal momento della partenza, ed oltrepassandolo si retribuirà l'eccedenza in proporzione.

Ai cocchieri è proibito di accettare altre persone nella vettura, e di chiedere mancie.

La spesa dei cavalli è a carico dei cocchieri.

La notte s'intenderà principiata al punto in cui si accendono i pubblici fanali.

Chiunque bramasse di fissare degli affidamenti preventivi per ***Cittadine****, o di contrarre abbonamenti: e richiedesse servizii d'****Omnibus*** *per recarsi in paesi o villeggiature circonvicini, potrà rivolgersi all'Uffizio* Centrale, *il quale è aperto dalle ore 5 di mattina sino alle ore 10 di sera.*

LIBRERIA PATRIA EDITRICE

Torino. — Via Carlo Alberto

MONITORE
Bibliografico Italiano

PERIODICO SETTIMANALE

Il primo numero è del 5 luglio 1851.

È uscito il numero 33 che contiene:

Delle Storie Fiorentine di Giovan Michele Bruto — Carte segrete e Atti ufficiali della polizia austriaca in Italia — Memorie della Reale Accademia delle Scienze di Torino — I Valdesi ossia Cristo ▪ il Papa — Frammenti di studii sulla filosofia italiana del secolo XVI — Una pagina inedita del Gesuita Moderno — Cronaca sulla stampa.

Associazione per un anno ▪ Torino	L.	12
Un semestre	»	7
Un trimestre	»	4

Provincie ed estero lire 2 di più in proporzione.

Dirigersi alla Libreria Patria Editrice.

Libreria DEGIORGIS

Via Nuova N. 17.

ABONNEMENS
à la
REVUE BIBLIOGRAPHIQUE MILITAIRE

L'idée qui ▪ déterminé la création de la *Revue Bibliographique Militaire* est celle-ci: offrir aux Militaires de toutes les nations, au moyen d'une publication mensuelle, la nomenclature complète avec analyses, comptes-rendus, et parfois extraits, de tous les livres, de tous les brochures, de toutes les œuvres militaires, en un mot, imprimées dans les différens États Européens.

Un an	fr.	10 »
Six mois	»	5 »
Trois mois	»	2 50

Le Sieur TURE, jardinier fleuriste arrivant de Paris, ▪ l'honneur d'informer MM. les amateurs qu'il a déballé, rue S. Massimo (Po), maison Claretta, une riche collection de plantes rares, 300 rosiers nouveaux de tous les mois, bulbes d'Alger, oignons de yacinthes d'Hollande, thulipes, amaryllis etc., arbres fruitiers de toutes espèces, qu'il vend à des prix très-moderés avec garantie, il tient aussi les épinards du Malabar qui pomment comme les choux-fleurs, et toutes espèces de semences de fleurs et potagères. Ils trouveront chez-lui les plantes très-bien conservées. Il reçoit tous les jours des nouveaux envois de Paris.

Una Casa di Commercio desidèra degli agenti in questa città e provincia che si possano occupare per la vendita di articoli correnti che rendono un benefizio netto del 10 al 20 per 100. — Non fanno grande volume e sono da vendersi con vantaggio anche nei piccoli paesi.

Non occorre di avere cognizioni commerciali; basta che si presti con zelo ed attività per ottenerne un considerevole smercio.

Dirigersi da

Francesco Meucci a Livorno (Toscana).

Teatri di questa sera.

REGIO. — Opera: ***Rigoletto.*** — Ballo grande: ***La bella Fanciulla di Gand.*** — Ball. ***I Pazzi per progetto.***

CARIGNANO. — La drammatica Compagnia al servizio di S. M. recita: *Il Milionario e l'Artista.*

D'ANGENNES. — La drammatica francese recita: *Vaudevilles.*

SUTERA. — La drammatica comp. Colombino recita.

BORSA DI COMMERCIO DI TORINO — *Bollettino ufficiale del 6 marzo.*

FONDI PUBBLICI	Per contanti: giorno prec. dopo la Borsa	Per contanti: nella mattina	Fin fine del mese corrente: giorno prec. dopo la Borsa.	Fin fine del mese corrente: nella mattina	Pel fine del mese prossimo: giorno prec. dopo la Borsa.	Pel fine del mese prossimo: nella mattina
1819 5.0/0 god. 1 8.bre L.						
1831 » » 1 genn. ▪		90 75				
1848 » » 1 marzo»		90 50 50 60		90 85 p. 15, 90 80 p. 20 cor.		91 50
		60 65 65 75		91 p. 26, 91 p. 31 corr.		
1849 » » 1 genn. »	90 25 90					
1851 » » 10 x.bre »						
1834 Obbl. 1 genn. ▪						
1849 » 1 8.bre ▪						
1850 » 1 febbr. »						
1844 5 0/0 Sard. 1 luglio ▪						
FONDI PRIVATI						
Azioni Banca naz. 1 genn.						
▪ Banca di Savoia .						
Città di(4 0/0oltre l'int.d.						
Torino(5 50 0/0 1 luglio						
Città di Genova 4 p. 0/0						
Società-Gaz(ant.)1 genn.						
Società-del Gaz (nuova)						
Incendii ▪ pr.fisso 31 dic.						
Via ferr.di Savigl.1 genn.						
Mol. presso Coll. 1 giugno						

CAMBI	Per brevi scadenze.	Per tre mesi.
Augusta . . . . . »	253	252 1/2
Francoforte S. M. »	211	
Genova *sconto* . . »	4 p. 0/0	
Lione . . . . . »	99 90	99 35
Livorno . . . . . »		
Londra . . . . . »	25 35	25 20
Milano . . . . . »		
Napoli . . . . . »		
Parigi . . . . . »	99 90	40
Roma . . . . . »		
Torino *sconto* . . »	4 0/0	

Monete contro valuta legale ▪ Biglietti di Banca

	Compra	Vendita
ORO		
Doppia da 20 Lire . . .	20 02	20 08
— di Savoia	28 60	28 69
— di Genova	79 07	79 30
Sovrana nuova	35 03	35 12
— vecchia	34 76	34 89
ARGENTO		
(*) Per il Biglietto di 1000 L.		
EROSO misto		
Perdita per ogni 1000 L.	12 50 p.0/00	

(*) *I Biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

Tipografia Ferrero ▪ Franco, *Contrada dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.*

SI RICEVE L'ASSOCIAZIONE.
Per Torino, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado* e *presso i principali librai*. — Per le Provincie *con dei vaglia postali*. — Livorno, *all'emporio librario*. — Firenze, *Vieusseux*, libraio. — Roma, *Capobianchi*, impiegato postale. — Parigi, uffici di corrispondenza *Havas*, e *Lejolivet*. — Londra, *P. Rolandi*, libraio, 20. Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Torino. — Un anno L. 40. — Sei mesi L. 22. — Tre mesi L. 12. — Provincie: — Un anno L. 44. — Sei mesi L. 24. — Tre mesi L. 13. — Italia ed Estero: — Un anno L. 50. — Semestre L. 27. — Trimestre 14 50. — *franco ai confini*. — Un solo Numero cent. 30. — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*. — *Le inserzioni* si pagano cent. 20 per riga anticipati — I manoscritti non saranno restituiti.

Anno V. Torino, Martedì 9 Marzo 1852. Num. 1299.

Torino, 8 *marzo*.

LA SETTIMANA.

I giornali francesi d'oggi recano gli ultimi nomi degli eletti al Corpo legislativo, e la loro analisi conferma le facili previsioni del successo che il governo avrebbe avuto. Una forte maggioranza gli è assicurata, non ostante le candidature d'uomini dubbii o notoriamente invisi, che pur volle far le mostre di patrocinare per conseguire almeno le apparenze della vittoria in quelle località dove non avesse avuto la certezza di un trionfo più compiuto. La nuova costituzione può adunque quandocchessia andar in vigore; i senatori sono eletti, la legge sulla stampa è in esercizio da più settimane; le epurazioni nella magistratura sonosi già fatte, e gli ultimi decreti hanno provveduto ad un altro di quegli inconvenienti della inamovibilità che si voleano togliere; il bilancio dicesi già in pronto, e di prossima pubblicazione: nulla adunque più manca perchè il nuovo meccanismo governativo possa compiere le sue prove. E queste sole potranno fornirci gli elementi di un giudizio definitivo.

Bensì fu notata in molte località una certa tiepidezza negli elettori, dimodochè le astensioni, calcolando anche quelle che hanno potuto essere il frutto di segreti accordi, salirono ad una cifra molto considerevole; e più ancora se vengon raffrontate alla sollecitudine ed all'interessamento che il 20 dicembre erasi mostrato. Così in Parigi per esempio il 29 febbraio si contarono 83,228 votanti di meno, che non il 20 x.bre; inoltre sopra poco più che 200,000 voti, 83,126 furono ora dati all'opposizione; e il 20 dicembre salivano solo a 96,497 sopra quasi 500,000 votanti. Così anche a Rouen in occasione del voto sul plebiscito astenevansi 5,986 elettori sopra 27,735 inscritti; ora durando a un dipresso uguale il numero di questi (27,388) sommavano a ben 13,840 le astensioni. Fatti analoghi si sono avverati in molti altri collegi, d'onde sembra dedursene che sia più esteso il sentimento di ripugnanza per l'attuale istituzione, ma d'altre parte si deve forse tener conto della differenza grande che passa fra i due voti, fra quello cioè del 20 dicembre, e quello del 29 febbraio in rapporto all'importanza relativa degli effetti possibili.

Dopo le elezioni, il fatto che occupò di preferenza la pubblica attenzione in questi giorni, si è il processo contro il signor Bocher, interessantissimo e per la natura del reato imputato all'inquisito, e per la qualità della sua persona, e per il nome illustre dell'avvocato difensore, e per gli accessorii politici che l'accompagnavano. Sicchè fece meraviglia in prima la mantenuta pubblicità di discussione, e la mosse anche maggiore il genere della pena, condannandosi il reo principale ad una multa di lire 500 ed i complici in ll. 150 caduno. Nella quale mitezza i maligni vollero vedere una rappresaglia del magistrato contro i due recenti decreti relativi l'uno alla destituzione per colpa, l'altro al collocamento obbligatorio a riposo, per effetto dell'età legale, cioè 70, o 75 anni secondo si tratti de' membri dei tribunali di prima istanza o di appello, o dei membri della corte di cassazione.

Un altro decreto del presidente ha incontrato l'approvazione dell'universale; quello cioè col quale vengono stabilite le norme dell'organizzazione del credito fondiario, mediante la costituzione di società libere. Ed è pure lodato l'accordo del governo colla banca di Francia, il quale ha per oggetto principale la diminuzione dell'un per cento, ossia la conversione dal 4 al 3 0/0 della tassa di sconto, e l'ammessione dei titoli od azioni nelle strade ferrate al prestito mediante deposito, quale si fa per le azioni della rendita pubblica, ed altri simili titoli.

Circolano sempre le voci di fusioni dei partiti; ora cioè sarebbe la duchessa d'Orleans che lascierebbe intendere di essere disposta ad avvicinarsi a quegli accordi ai quali oppose tante volte una così ostinata resistenza, e il conte di Chambord che inchinerebbe a transazioni anche gravose per lui; ora invece sono i repubblicani e gli orleanisti che stringono alleanza contro i nemici presenti, o i pretendenti futuri; ma la lettera di Salvandy è finora il solo atto pubblico il quale possa dare un qualche carattere d'autenticità a simili rumori.

È invece viva ed indomabile piucchè mai l'avversione di Luigi Napoleone per il ramo secondogenito dei Borboni, e vanno attorno taluni aneddoti, che dimostrano quanto sia profonda in lui codesta ripugnanza. — Ma in via di compenso, parlasi molto del riacquisto che la famiglia d'Orleans avrebbe fatto d'un antico suo difensore, divenuto poi ardente napoleonico, e di lei mordace accusatore, e il quale ora torna alle prime convinzioni, se pur è che Emilio Girardin sia capace di aver una convinzione qualunque.

Quanto ai rapporti all'estero nulla pare innovato nelle condizioni del governo francese. Si era detto che qualche rimostranza gli fosse pervenuta, a causa della voce divulgatasi che Luigi Napoleone pensi di farsi proclamare imperatore il 30 marzo; ma sembra che l'una o l'altra notizia siano molto ipotetiche. Certo è che per ora nulla lascia credere prossimo alcun atto di natura da turbare la pace europea, non ostante i guerreschi preparativi che si stanno facendo in Inghilterra.

I quali del rimanente appare dalla pubblicazione del bilancio della guerra come si riducano a proporzioni molto esigue, giacchè l'aumento della truppa appena eccede in totale il numero di *tremila duecento* soldati, e non è certo con questa forza che il conte di Derby pensa da senno a sconvolgere colle armi l'Europa. Vero è che i lavori di fortificazione continuano, e con una speciale sollecitudine si attende a mettere in buono stato la marina; ma è pur chiaro che questi non sono altro fuorchè provvedimenti di precauzione, presi, anzichè per alcun grave timore di futuri eventi, per secondare momentaneamente la tendenza degli spiriti in Inghilterra.

E per fermo il ministero inglese ha troppo gravi preoccupazioni interne perchè gli rimanga tempo e comodo a procacciare esterne complicazioni. Non avrà fatto poco se sarà che pervenga a fortificarsi, anche solo temporariamente, per mantenersi sino alle nuove elezioni. E la incertezza nella quale egli medesimo è di poter conservare i portafogli, trapela chiarissima sia dal discorso del suo capo alla Camera dei lordi, sia dalla lettera del signor D'Israeli ai suoi elettori: scorgesi cioè che è studio precipuo dei nuovi ministri quello di allontanare provvisoriamente le difficoltà, aggiornando tutte le gravi questioni. Quindi è che lord Stanley, interpellato indirettamente da lord Grey, sfuggiva con un arguto giro di parole ogni perentoria risposta.

Ma è questo un sistema nel quale un governo, ed in ispecie il governo inglese possa durare lungo? E in questi momenti nei quali appunto le più vitali questioni si vanno agitando?

L'attitudine che gli avversarii politici del nuovo ministero affrettaronsi di prendere, dimostra che egli dovrà suo malgrado accettare fra breve la discussione compiuta di quei principii, ai quali vorrebbe mantenersi fedele, perchè ad essi lo vincolano gli antecedenti politici, le amicizie, le aderenze degli uomini che lo compongono; e che d'altra parte non osa confessare troppo apertamente, perchè vede quanto sia viva ed energica la repulsione che essi sollevano nella pubblica opinione.

Lord Stanley nel suo discorso, il signor d'Israeli nella sua circolare elettorale hanno apertamente dichiarato di credere necessario che si differisca la definizione delle gravi questioni economiche e politiche, risollevate dal loro avvenimento al potere. — Ma amici e nemici sembrano accordarsi per rendere impossibile questa tattica d'aggiornamento. Il sig. Villiers, l'infaticabile patrocinatore del libero scambio, ha già annunziato la sua solita mozione in proposito; e il sig. Hume alla sua volta ha già manifestata la sua intenzione di presentare fra breve un progetto di riforma elettorale.

E mentre il ministro s'industria di schermirsi da questi assalti, egli sentesi spinto a pronunciarsi recisamente contro i suoi stessi fedeli, che, capitanati dal più arrabbiato dei protezionisti, il deputato Joung, vogliono, che senza indugio dia opera a disfare l'edificio con tanta cura innalzato in questi cinque anni dai whigs; e lo accusano di dubbia fede, e di quasi apostasia per gli indugi che frappone, e le tergiversazioni che va tentando.

Quindi è che nella opinione di molti l'attuale gabinetto appena è considerato come un'amministrazione provvisoria, che deve far luogo tra breve ad uomini nei quali la nazione abbia maggior fiducia. Tant'è che la stampa del paese continua ad osteggiarlo, come ai primi dì, ed all'estero sino il giornale di Francoforte, organo semi-ufficiale della Dieta di Germania, lascia intendere come si creda colà che lord Palmerston possa quanto prima essere primo ministro. E ad un tempo si osserva minutamente il contegno di lord John Russell, e i fogli notano chi riceve, e chi invita, e chi visita, tant'è generale la persuasione che i *whigs* denno tornare fra non molto al potere.

E infatti, analizzando i vari elementi dei quali si compone la Camera dei comuni, e che nemmeno le nuove elezioni potranno sostanzialmente variare, si scorge come una amministrazione di tories non possa avere alcuna probabilità di durata, perchè non può trovare alcuna base solida nella rappresentanza nazionale. Irlandesi, e peeliti, e radicali, per ragioni varie, si riuniscono a combatterla. E il conte di Derby ha dichiarato di non contar troppo fermamente sull'appoggio della stessa Camera dei lords.

D'altra parte, anche fuori del recinto parlamentare, comincia, ed assume un carattere abbastanza grave, l'agitazione di opposizione. La lega dei *free-traders* è dichiarata ricostituita per opporsi a qualunque tentativo dei protezionisti contro il libero commercio; e prima ancora che il governo abbia fatto mostra di volerla vulnerare, già altamente si protesta di essere disposti a difenderla a tutta oltranza.

Checchessia di questi conflitti, e dell'esito più probabile dei medesimi, rimane però dal linguaggio concorde degli uomini di Stato dei vari partiti dimostrato, che niun cambiamento è temibile riguardo alla politica estera. E le solenni dichiarazioni del nuovo capo del ministero ci affidano, che qualunque sia il partito che tenga il potere, l'Inghilterra non verrà meno giammai alla sua liberale missione.

In Germania la riazione va compiendo il suo corso, non ostante la resistenza che qua e là in alcuni Stati cerca d'opporle una minoranza costituzionale. La lotta è bene spesso ad armi troppo disuguali, perchè l'opposizione possa avere qualcosa di serio, e condurre a qualche risultamento in favore dei principii ch'essa propugna; appena è se essa valga a contrastare alcun tempo la vittoria, quando pure la prepotente forza dell'avversario non la costringa a cedere il campo. Così non ha guari a Weimar tutta l'opposizione in massa dimettevasi, perchè la onnipotenza del ministero precludevale ogni via a spiegare utilmente la sua azione. Nel Wurtemberg la seconda Camera ha dichiarato intangibili i diritti fondamentali, non ostante la contraria deliberazione della Dieta, ed ora si parla assai della probabilità che, in pena della sua fede ai principii della libertà, essa venga sciolta.

Anche a Vienna si narrano dissapori gravi fra quel consiglio comunale e il governo, e si pretende che quello sia deciso a dimettersi in corpo, onde protestare così contro alcune mancanze di riguardo che crede poter rimproverare ai depositarii dell'autorità superiore. Intanto il consiglio dell'impero dicesi che spinga alacremente i suoi lavori per la riorganizzazione amministrativa dello Stato: ma si accerta che anche in seno al medesimo siansi manifestate gravi dissidenze, che potrebbero esercitare una perniciosa influenza sopra le sue deliberazioni.

Le Camere prussiane proseguono attivamente nella discussione dei bilanci, e di varie proposte emanate dall'iniziativa regia o parlamentare, fra le quali ultime una fu in ispecie che diede luogo ad un voto singolare, la mozione cioè del deputato Klee, tendente ad una abrogazione parziale della libertà di coscienza mediante l'esclusione dai pubblici ufficii di tutti coloro che non professino la religione dello Stato.

Accettarla non si osò; respingerla non si volea; dicevasi, nè caso, che in alto luogo era trovata inopportuna; e la Camera dichiarò che l'abbondanza delle materie non le permetteva d'intraprenderne la discussione!! Miserabile sotterfugio, nel quale però si contiene un grande insegnamento.

Dalla Spagna annunciasi scoperta di recente una congiura carlista; parecchie mutazioni sono fatte nel personale della casa del re, e molta diffidenza si manifesta circa varii membri del clero; il che naturalmente fa ripensare il fatto di Martin Merino, che fece dichiarazioni di non aver avuto complici di sorta. Ai quali motivi d'inquietudine, altri ne aggiungono i richiami della Francia, che domanda ora alla corte di Madrid l'egregia somma di 115 milioni a titolo d'indennità per le spese della guerra d'intervenzione nel 1821. In questi frangenti si attribuisce al ministero l'intenzione di sciogliere le Cortes. Certo è che i suoi atti da alcun tempo mostrano di improntarsi a tutt'altri principii che non a quelli del reggimento costituzionale.

La questione svizzera circa i rifugiati sembra avvicinarsi ad una conclusione. Alcuni fra i più compromettenti fuorusciti vennero od espulsi, od internati; su tutti gli altri veglia con vie maggior attenzione e rigore la polizia federale; e credesi con questi provvedimenti scongiurare anche questa volta le ire dei potenti.

Dalla lontana America giungono ragguagli i quali confermano pienamente le nostre previsioni circa la breve durata della popolarità di Kossuth. Pare, da quanto narrano i giornali, ch'essa già sia in rapida decadenza; i suoi medesimi compaesani hanno cominciato le recriminazioni, massime perchè spende danari a comprar armi, e lascia intanto languire nella miseria centinaia d'infelici esuli. Ma più che di Kossuth, la pubblica attenzione si preoccupa ora della mozione del generale Cass, candidato alla presidenza, circa la politica d'intervento degli Stati Uniti nelle questioni europee — ed è dubbio finora qual esito sia per sortire.

D'Italia è più bello tacere.

SENATO DEL REGNO.

Oggi nel Senato si lessero tre decreti reali con cui venivano confermati: il barone Manno a presidente di quella Camera per la sessione del 1852, il marchese Alfieri di Sostegno e l'avv. Plezza a vice-presidenti. Si volle procedere quindi alla nomina dei segretari; ma all'appello non avendo risposto che 42 senatori, e la legge richiedendone 47, non se ne fece nulla.

Il ministro dell'istruzione pubblica presentò un progetto di legge pei posti gratuiti da accordarsi pei collegi nazionali.

Un altro progetto di legge fu pure presentato per la leva ordinaria dei marinai, la quale per quest'anno non oltrepassa il numero di 100.

La seduta fu chiusa alle 3 1/2.

CAMERA DEI DEPUTATI.

La legge venuta oggi in discussione alla Camera, quella che riguarda lo stato degli ufficiali, è una delle leggi organiche dell'armata di terra e di mare e come tale del più grande interesse. Sarebbe stato utile che queste si presentassero in un ordine più logico, cioè che si fosse cominciato dalla legge sul reclutamento per passare quindi a quelle sull'avanzamento, sullo stato degli ufficiali e finalmente a quella delle giubilazioni e pensioni di ritiro ed alla riforma del codice penale: ma le speciali circostanze dei tempi consigliarono di tenere altra via. Le anzidette leggi furono non pertanto già argomento di severi studii nel Parlamento ed altrove.

La legge sulla leva fu già discussa dal Senato e solo per essere terminata la sessione non potè essere votata dai deputati. La legge sull'avanzamento, come leggiamo nella relazione sul presente progetto, fu approvata dal congresso consultivo di guerra e presentata l'anno scorso alla Camera. Già promulgata è quella delle giubilazioni e quasi compiuto il progetto del nuovo codice penale militare. Perciò possiamo sperare che o in questa sessione o nella seguente sarà compiuta la legislazione militare, ed avrà così un definitivo assetto uno dei più importanti rami dell'amministrazione del nostro Stato.

La discussione generale della presente legge versò principalmente sull'estensione che ad essa si dovesse dare. I sigg. Quaglia e Lyons volevano, contrariamente al parere della maggioranza della commissione, che contemplasse non pur gli ufficiali ma altresì i sotto-ufficiali. Senonchè non essendo i gradi di questi conferiti dal Re, e questa legge essendo intesa a regolare la prerogativa reale della nomina alle cariche militari, la Camera si attenne al parere della commissione, e la sorte dei sotto-ufficiali sarà, come in altri Stati, oggetto di un regolamento di disciplina.

Il sig. Lyons, che sembra voler prendere una gran parte nella discussione di questa legge, combattè altresì con molto calore il principio di lasciar al ministro la facoltà di mettere in disponibilità degli ufficiali superiori temendo che non ne abusi per motivi politici: trova un'incongruità nel mettere gli ufficiali superiori in peggior condizione che non quella degli inferiori, che si promette un premio agl'incapaci rendendo loro possibili degli ulteriori avanzamenti. Il ministro della guerra, che nel corso della sua amministrazione potè già prendere non poche lezioni dall'esperienza, difese con risolutezza la sua proposta, mostrò l'inconveniente di lasciare in certe occasioni delle persone investite di un gran potere e tuttavia non abbastanza capaci, e soverchiamente soggette ad influenze straniere. È un gravissimo danno che un ufficiale superiore non abbia quella forza morale, quell'autorità che sola lo rende degno dell'alto posto in che si trova.

Per altra parte le istituzioni politiche del nostro paese, le guarentigie che del buon governo danno i gran mezzi di pubblicità che si hanno in uno Stato libero, il dovere il ministro rendere un conto degli atti della sua amministrazione, devono allontanare il timore che possa questo, per pure tendenze politiche, valersi delle facoltà che gli conferisce la legge.

Le altre disposizioni della legge, approvate nella tornata d'oggi, non diedero luogo ad importanti discussioni.

Il ministro delle finanze presentò pure nella tornata d'oggi gli spogli del 1848 e 1849, e alcuni progetti di legge. La Camera approvò la proposta di nominare una commissione di diciotto membri per la disamina dei sopraddetti spogli.

Le notizie private che abbiamo dalla Sardegna collimano appieno con quelle pubblicate dalla *Gazzetta Officiale*. Nessuna violenza ha più avuto luogo, ma dura pur sempre un certo fermento negli animi, e varie circostanze concorrono a dimostrare che vi ha chi con maligne arti cerca d'intrattenerlo ed esacerbarlo. Però le autorità civili, giudiziarie e militari vegliano attivamente sopra i tristi e sopra i traviati. Il governo crede d'aver soddisfatto al dover suo verso la Sardegna promovendone, come meglio potesse, il benessere, ma ad un tempo a quali sono i suoi diritti, ed è determinato a farli efficacemente valere. Laonde non è a dubitare che fra breve, grazie in ispecie alle prudenti ed in un energiche provvidenze prese dal governo, la pristina quiete sarà ristabilita in Sardegna.

ACCADEMIA DI FILOSOFIA ITALICA.

Nella tornata del 7 marzo del comitato torinese dell'Accademia di filosofia italica il socio marchese Gustavo di Cavour ha letto la seconda parte della sua dotta memoria *sui principii della morale*. La profonda analisi che distingue questo egregio lavoro e la rara chiarezza dell'*esposizione* hanno provocato e sostenuto sempre più l'attenzione dei soci e degli uditori. L'autore è stato sentitamente applaudito.

Il socio Spaventa ed il socio Berti hanno poi fatto alcune osservazioni, che hanno dato occasione ad analoghe spiegazioni dell'autore della memoria, specialmente intorno alla dottrina del Galluppi ed a quella del professore Bertini.

TORINO.

PARLAMENTO NAZIONALE.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata dell'8 marzo.

Presidenza del cav. Pinelli.

La seduta si apre alle ore 1 1/2.

Farina legge il verbale della seduta precedente.

Si dà del sunto delle petizioni.

Presidente. L'ordine del giorno reca la discus-

sione sulla legge dello stato degli ufficiali dell'armata di terra ■ di mare.

Quaglia propone che la Camera preventivamente passi alla discussione dei progetti di legge di aggiunta, da esso e dal deputato Lions presentati, specialmente che essi non riguardano lo stato dei soli uffiziali, bensì quelli in genere del militare.

Ministro della guerra. Si oppone alla proposta del deputato Quaglia, poichè le aggiunte di legge che si vogliono proporre non sono emendamenti al progetto ministeriale, e siccome formano legge segregata, devono le stesse giusta il regolamento, e i principii costituzionali essere rimessi agli uffizii, ed indi mettersi in discussione. Dimostra l'inconvenienza di dette aggiunte, e la necessità di procedersi alla discussione del progetto ministeriale, modellato sopra leggi che hanno avuto accoglienza presso le nazioni estere, e che sono state confermate dall'esperienza di uomini celebri in Francia ■ nel Belgio.

Lions. Sostenendo il diritto che hanno le commissioni in riformare i progetti che dal ministero si presentano, e che le addizioni fatte non sono che emendamenti, respinge le opinioni svolte dal ministro che poggiano la bontà del suo progetto sugli esempi della Francia e del Belgio, ■ conchiude che la Camera non deve arrestarsi sull'esempio di altre potenze, ma procedere ■ miglioramenti ■ correzioni di qualunque legge.

Ministro della guerra. Non si oppone che nella discussione degli articoli si propongano gli emendamenti, ma sostiene che sempre devono riferirsi allo stato degli uffiziali e non estendersi in modo di cambiare la natura della legge proposta.

Quaglia insiste sulla sua prima proposta.

Ministro dei lavori pubblici ha presentato un progetto di legge pel riordinamento di spese sui lavori dei porti.

Il cav. Carlo Boncompagni presta il giuramento di deputato.

La Camera approva il verbale della seduta precedente.

Si legge il decreto col quale il cav. Pettinengo è nominato commissario per sostenere il progetto in discussione.

Falqui-Pes chiede che sia dichiarata d'urgenza la petizione num. 4166, e la Camera decreta l'urgenza, egualmente all'altra petizione num. 4158 sulle istanze del deputato Quaglia.

Petitti. La commissione non accetta i nuovi progetti di legge del deputato Quaglia e quelli del deputato Lions, perchè la stessa li respinse nel suo seno non ammettendoli come emendamenti. Io prego la Camera ■ procedere alla discussione della legge sullo stato degli ufficiali, e non mica su quella dello stato del militare, dacchè quest'ultima o è troppo assai, o è troppo poco. Dico esser troppo, perchè è una legge generale, e troppo poco poi, che come legge generale dovrebbe abbracciar molto ■ in fatto abbraccia pochissimo, ■ non giunge lo scopo che si prefigge della generalità.

Lions. Io credo che la presente legge deve considerarsi come intermedia tra il codice penale militare, e i regolamenti in vigore.

La Camera adotta la chiusura della discussione.

Dabormida. Avendo la Camera decretata la chiusura della discussione generale, son di parere che pria di passarsi alla discussione degli articoli voglia adottare il titolo della legge per come fu dalla commissione accettato, cioè la legge sullo stato degli uffiziali, ed eliminare quello di legge sullo stato del militare. La presente legge non la considero come volle chiamarla il deputato Lions intermedia; ma io la giudico come legge che garantisce gli ufficiali dall'arbitrio ministeriale.

Indi la Camera delibera adottarsi in massima il progetto ministeriale, ■ non rimandarsi alla commissione gli altri progetti.

Presidente. La parola è al deputato Castelli per dare lettura dell'indirizzo a S. M. in risposta al discorso della Corona.

Castelli incaricato alla compilazione del discorso occupa la tribuna, e legge quanto segue;

Risposta
AL DISCORSO DELLA CORONA.

SIRE,

La nazione accolse con gratitudine ed entusiasmo le parole colle quali la M. V. apriva la sessione parlamentare del 1852.

Il soddisfacimento da voi mostrato per l'opera compiuta dalla Camera in concorso col vostro governo, mentre costituisce per noi la più grata ricompensa, è auspicio sicuro che nè animo nè costanza ci falliranno nella presente sessione.

Il beneficio di quei principii economici per mezzo dei quali ci siamo legati colle estere nazioni, ed i nuovi trattati che ci vengono annunziati coll'assicuranza delle amichevoli relazioni tra lo Stato nostro, e gli Stati esteri, ci lasciano sperare che la via in cui camminiamo ■ l'attitudine che manteremo, siano per essere nuove guarentigie del nostro avvenire economico, ■ politico.

Le riforme civili, i miglioramenti nelle amministrazioni, nella pubblica istruzione, ed in ogni maniera di interno reggimento che ci saranno presentati dai vostri ministri, saranno pei rappresentanti della nazione oggetto di esame profondo ed accurato.

Noi non ci dissimuliamo, ■ Sire, quali siano le condizioni della nostra finanza; ma il paese guardandosi d'intorno s'accorgerà al paragone, che niun sacrifizio può dirsi troppo grave a chi ne abbia in compenso indipendenza, e libere istituzioni.

Con vivo interesse la Camera ha inteso l'annunzio di quelle leggi che mirano ad assicurare lo stato civile della famiglia.

Ispirandoci ai principii cui si è informata la vita religiosa ■ civile dei nostri padri, noi cercheremo in ogni nostra deliberazione di tutelare con eguale fermezza la dignità, l'indipendenza dello Stato, ed il vero bene della religione.

SIRE,

Se le passate condizioni del paese, raffrontate colle presenti, unanimi ci uniscono ■ Voi in un sentimento di gratitudine verso la Provvidenza, questo sentimento in noi tutti si riporta da essa all'Augusto vostro Nome — a quel nome che è a noi guarentigia infallibile del presente, ed alla nazione di quell'avvenire che deve essere premio alla lealtà, alla costanza, ed ai sacrifizi incontrati per quei principii che onorano non solo il trionfo, ma anche la sventura.

Un popolo, che a fronte delle attuali vicissitudini del mondo politico, entra nel quinto anno della sua vita costituzionale, può nutrire ferma fiducia che le istituzioni ad esso largite dal magnanimo vostro Genitore, consacrate dalla sua memoria, resisteranno inconcusse ad ogni nemico sforzo.

Voi ricordaste, o SIRE, dal vostro trono la fede scambievole tra Voi ed il popolo eguale ■ quella, che noi riponiamo nel valore e nella fedeltà dell'esercito; Voi ci invitaste a perdurare nell'intrapresa via, ed a riposare nella ferma e leale vostra volontà.

Queste parole, che troveranno un eco in tutta Europa, ci confortano ad ogni prova, e rimarranno impresse in tutti i cuori, sinchè siano sacri i nomi di Riconoscenza — di Patria — di Onore.

La Camera passa alla discussione degli articoli di legge sullo stato degli ufficiali che daremo domani.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

TORINO. — Con decreto del 15 febbraio scorso, S. M. ha concesso al sig. Felice Fabar, incaricato dell' amministrazione della casa di S. M. la Regina vedova Maria Teresa, il titolo e grado d'intendente.

— S. M., nell'avere con decreto del 27 di detto mese ammesso ■ riposo il sig. conte e presidente Giuseppe De Fornari, gli ha conservato la qualità di consigliere di Stato onorario.

Similmente con decreto del 29 stesso mese, avendo S. M. messo a riposo il signor conte Luigi Cerruti di Castiglion Falletto, gli ha conservato il titolo di consigliere di Stato.

— Con reali decreti del primo di marzo 1852 ebbero luogo le seguenti nomine ■ movimenti nel personale della carriera superiore delle intendenze:

Il sig. cav. Carlo Farcito de Vinea, intendente generale di prima classe a Novara, nominato in tale qualità a Torino.

Il sig. cav. Leopoldo Gay di Quarti, intendente generale di terza classe a Ivrea, nominato in tale qualità ■ Novara.

Il sig. cav. Pietro Magenta, intendente di prima classe ■ Casale, nominato intendente generale di terza classe ■ Cagliari.

Il sig. cav. Camillo Santi, intendente di prima classe ■ Saluzzo, nominato reggente l'intendenza generale d'Ivrea.

TORINO, ■ *marzo.* — Ieri alle ore 10 ant. giunse in Genova il vapore il *S. Giorgio*, partito da Porto-Torres il primo corrente, e che dovette pel tempo contrario riparare alla Maddalena. Reca che nessun nuovo disordine era accaduto in Sassari, benchè vi regnasse qualche agitazione. — Giungeva poi nella stessa giornata di ieri in Genova alle 5 pomerid. il *Lombardo*, che aveva lasciato il porto di Cagliari il giorno 5 corrente. Questo vapore reca la notizia che ■ generale Durando, investito di pieni e straordinari poteri, era già partito per Sassari per la via di terra. (*G. Piem.*)

LOMBARDIA. La *Gazzetta di Milano* del 6 porta la seguente sentenza:

Nella notte del 7 all'8 febbraio c. a., un'orda di sei assassini, armati di pistola e di coltello, costrinse il bifolco Sante Monti Cilloni con minaccie a bussare alla porta del possidente Antonio Dompieri, ed essendo questi assente da casa, lo forzarono a battere quella della signora Giuditta Bacchi, abitante al *Guà* sotto Goito; aperta la quale, due dei malandrini armati invasero l'abitazione, ed ivi sotto minaccie di morte, chiesero dalla suddetta signora Bacchi cento napoleoni d'argento, mentre due dei compagni guardavano l'ingresso della casa, e due altri stavano in sentinella per avvertire nel caso di una sorpresa. La signora Bacchi, con molta presenza di spirito, ebbe ■ dichiarare ai ribaldi, che tutto il di lei avere consisteva in dieci napoleoni d'oro, e li consegnò agli assassini, avuti i quali si allontanarono dal luogo del delitto, e fatti pochi passi ritornarono ■ bussare alla porta della casa, chiedendo cibi ■ bevande, le quali vennero loro somministrate fuori di una finestra, ■ partirono di nuovo, dividendo fra essi il bottino.

Caduti per questo fatto in potere della giustizia:

1. Zaccagni Domenico detto Romanin, del vivente Gacomo, nato e domiciliato in Castelgrimaldo sotto Volta, d'anni 21, contadino, ammogliato, senza figli, cattolico;

2. Aguzzi Giovanni, detto Pariset, del vivente Giovanni, nativo di Cavriana e domiciliato in Giudizzolo sotto castiglione delle Stiviere, d'anni 21, nubile, bovaro, cattolico;

3. Danesi Gaetano detto il Moro, del vivente Giuseppe, nato a Sarginesco sotto Marcaria, e domiciliato al Corbello di Castelgrimaldo, distretto di Volta, d'anni 26, contadino, nubile, cattolico;

4. Beretta Giovanni detto Garani, del fu Agostino, nativo di Asola e domiciliato alla Casanuova sotto Castelgrimaldo, d'anni 27, bifolco, nubile, cattolico;

5. Ghidini Massimiliano detto Cajola, del fu Luigi, contadino, d'anni 24, nato in Volta, e domiciliato in Castelgrimaldo, nubile, cattolico;

6. Bertoletti Geremia detto Brul, del fu Luigi, venditore di generi di privativa, d'anni 26, nato e domiciliato ■ Castelgrimaldo, nubile, cattolico;

E chiamati a discolpa dinanzi al giudizio statario, previa legale constatazione del fatto, emersero convinti per la propria confessione tutti i sunnominati sei inquisiti del delitto di rapina a mano armata loro imputato, aggravato inoltre in quanto alli Zaccagni, Ghidini ■ Bertoletti del titolo di furto pure ai medesimi imputato, e come tali a tenore dell'art. 35 di guerra, e del Proclama 10 marzo 1849 di S. E. il sig. feld-maresciallo conte Radetzky, furono, oltre la confisca delle armi, condannati a voti unanimi tutti e sei alla pena di morte, da eseguirsi mediante fucilazione, non che al risarcimento in *solidum* del residuo danno verso i rispettivi danneggiati.

Rassegnata detta sentenza al sottoscritto preside dell' i. r. commissione stataria, trovò di pienamente confermarla, ■ fu perciò eseguita oggi stesso alle ore 4 ■ mezzo pomeridiane nel paese di Goito, mediante fucilazione, per la tranquillità dei buoni ed a freno dei malvagi.

Dall' i. r. commissione stataria,
Goito, il 2 marzo 1852.
L' i. r. colonnello, REZNICEK.

TRIESTE. — S. M. l'imperatore, partito il 4 corrente da Venezia, non era ancora giunto il 5 a Trieste. L'*Osservatore Triestino* del 5 crede che ■ motivo del tempo procelloso si sarà recato in un porto dell'Istria. Quest'oggi, soggiugne, partì un piroscafo del Lloyd, il quale al suo ritorno ci potrà dare esatta informazione in quale dei porti sia ieri approdato l'i. r. bastimento a vapore su cui trovavasi il monarca.

FIRENZE, 4 *marzo.* — Con decreto del 20 febbraio pubblicato ieri dal *Monitore* è istituita in Firenze una direzione centrale degli archivi dello Stato.

L'archivio dei confini giurisdizionali della deputazione sulla nobiltà e cittadinanza toscana, i depositi dei trattati e convenzioni internazionali, ■ degli istrumenti ed atti solenni interessanti la famiglia granducale ed il governo, continueranno ad essere affidati all'avvocato regio.

ROMA, 3 *marzo.* — Il pro-ministro delle armi con sua notificazione del 25 febbraio invita i proprietari alla vendita di 200 cavalli per servizio dei corpi della cavalleria dello Stato.

BOLOGNA, 4 *marzo.* — La *Gazzetta di Bologna* pubblica le sentenze pronunziate il 18, 25, 28 febbraio e 1 marzo da quel consiglio di guerra. Sono 28 individui condannati per titolo di rapina, delazione d'arma, e ritenzione d'arma, in vario grado alla galera, alla detenzione ed al pagamento di multa.

ESTERO.

STATI-UNITI. — Il signor Kossuth ha inviato una lettera di ringraziamento al Congresso. Nel Senato, una proposizione tendente a che questa lettera fosse stampata, è stata adottata alla maggioranza di un sol voto: 22 contro 21.

— Un trattato di commercio è stato conchiuso tra gli Stati Uniti e la Persia.

— Un congresso tedesco ha avuto luogo ■ Cincinnati, onde raccogliere danaro per una rivoluzione tedesca. (*Journ. des Débats*).

— Giusta un dispaccio telegrafico, pubblicato dal *Morning-Chronicle*, il console di Spagna alla Nuova-Orléans sarebbe stato insultato di nuovo, e la sua bandiera lacerata dalla plebaglia. Questa voce è contraddetta dal *New-Jork-Herald*.

INGHILTERRA. — LONDRA, 4 *marzo.* — Il nuovo cancelliere d'Inghilterra, lord S. Leonard, presiedette il 3, per la prima volta, alla Camera dei lordi. Egli fu introdotto da due de' suoi predecessori, lord Lyndhurst e lord Brougham, ■ prestò giuramento con le formalità ordinarie.

— Si legge nel *Times*:

Lady John Russell ebbe ieri sera riunione in sua casa. Il duca di Wellington l' onorò della sua presenza, come anche il conte e la contessa di Derby, il conte di Malmesbury, sir James Graham, il signor Thiers, l' ambasciatore di Francia e la contessa Walewski, i ministri di Grecia, dei Paesi Bassi, di Prussia, di Sardegna, di Turchia, del Belgio, ecc.

— Lord Jonh Manners è stato rieletto ■ Colchester.

Scrivono da Londra all'*Indép. Belge*:

La moderazione e la riserva onde lord Derby ha fatto prova nel programma della sua politica, hanno alquanto sconcertato la tattica dei partiti dell'opposizione. Questi si aspettavano di vedere il torismo aggressivo presentarsi col piglio di un combattente, nel qual caso un appello al popolo avrebbe avuto infallantemente per conseguenza la caduta del nuovo gabinetto. Invece di questo il ministero e gli organi del partito ch'esso rappresenta si mostrano così inoffensivi e così buoni che i wighs sono costretti ■ lanciare essi stessi la provocazione della lotta. Io credo che sarà indarno: lord Derby non raccoglierà il guanto di sfida.

L'ultimo e breve discorso di lord John Russell è stato un cartello parlamentare indirizzato al capo del nuovo gabinetto; altrettanto ha fatto lord Grey; ma i due tentativi per far uscire lord Derby dalla sua tenda sono rimasti senza risultato.

Un'altra prova sarà fatta dal signor Villiers fratello di lord Clarendon, e durante lungo tempo il campione annuo dell'abolizione dei diritti sui cereali.

Il signor Villiers presenterà una mozione tendente ■ ottenere dalla Camera dei comuni il formale impegno di resistere ■ qualunque impresa che possa essere tentata contro la libertà commerciale. Se la proposta riesce, se i wighs ed i grahamisti si uniscono ai *free-tradisti* della scuola di Manchester per farla adottare, il ministero sarà battutto e costretto di sciogliere immediatamente il Parlamento. Ma quantunque molti affermino che la cosa andrà così, io non vedo come, così operando, lord John Russell potrebbe conciliare la sua condotta col suo rispetto proverbiale per le cortesie parlamentari. Sono i whigs che, da volere ■ non volere, hanno portato i tories al potere, ed è lecito domandare se sarebbe abile o delicato il farli uscire con uno sgambetto.

Sir James Graham, è vero, non ha nissun obbligo di questa fatta, e sarà lui, per quanto mi si assicura, che dirigerà l'attacco quando verrà in campo la proposta del sig. Villiers. Ma io so che il sig. D'Israeli, il campione del governo nei Comuni risponderà con un appello all'Assemblea di lasciare al ministero il tempo di preparare i suoi atti, ricordando che ha preso l'impegno di non attentare alla libertà commerciale nel corso dell'attuale sessione, ed è verosimile che un certo numero di personaggi che detestano i wighs quanto odiano i tories, si asterranno almeno dal votare, locchè darebbe una debolissima maggioranza al governo e costituirebbe un grave scacco per l'opposizione. Io per altro non credo che si voglia così presto, come si dice, tentare una soluzione.

Il governo parla con fiducia della maggioranza che gli darebbe lo scioglimento del Parlamento e la stima di 40 voti. Se abiura il sistema protettore e consente a combatterlo sopra un diritto d'importazione poco elevato, stabilito con un intento puramente fiscale, potrebbe darsi che molti elettori delle campagne e anche delle città votassero in favore del governo. La tassa sulla rendita, mercè la quale si mantiene l'equilibrio fra le entrate ■ le uscite dello Stato costituisce infatti un aggravio insopportabile per la gran massa della popolazione. Senza la tassa sulla rendita vi sarebbe nelle finanze un *deficit* annuo di 3 milioni sterlini, ossia 75 milioni di franchi. Ciò che è certo si è che gli amici del ministero cercheranno di blandire e le città ■ le campagne, tenendo loro a vicenda un linguaggio diverso e conforme ai loro interessi.

Il dispaccio del principe di Schwarzenberg in ordine ai viaggiatori inglesi ha prodotto un'irritazione profonda in Inghilterra, e il linguaggio del *Times*, rispetto all'Austria si è modificato in conseguenza. Il numero dei partigiani di lord Palmerston ■ le loro simpatie aumentano tanto nella Camera dei comuni, come al di fuori, e così pure crescono le sue probabilità di essere chiamato a formare un gabinetto, se il ministero Derby fosse costretto ■ ritirarsi.

Leggesi nel *Times*:

Noi non abbiamo che una sola cosa a dire sulla grande quistione della liberta del commercio in ciò che concerne i cereali. Vennero importati nel Regno Unito nel 1845, anno che ha preceduto il richiamo delle leggi sui cereali, 2 milioni 428,145 quarters di grano, di granaglie e di farina, mentre che l'ultimo anno noi non ne ricevemmo meno di 9 milioni 669,712 quarters. Nei primi anni vennero importati 1 milione 141,937 quarters di grano e di farina di grano, e nei seguenti 5 milioni 355,687. Così supponendo ancora che la produzione dei grani inglesi non si sia accresciuta, opinione che contraddice il grande aumento che ebbe luogo nella importazione degl'ingrassi, la popolazione di questo regno ha consumato nel 1851, sotto forma di pane, 4 milioni 213,730 quarters di grano in più del 1845. Tentare di abbattere una politica così notoriamente felice ■ di interrompere il corso di una prosperità così patente, non può più essere dovere d'un partito politico, qualunque sia il suo nome o la sua composizione, di quello che sia di sommergere le terre del Lincolnshire e di colmare il canale di Bridgewater. Noi non ci accingeremo di calcolare quanti milioni d'uomini hanno dovuto il loro sostentamento agli effetti della libertà del commercio, ma questo numero è assai considerevole per impedire ogni ritorno ad una restrizione artificiale. È perfettamente inutile di stabilire una distinzione tra i progetti di protezione ed i progetti di fiscalità. Il popolo non si occuperebbe che del risultato, che nei due casi sarebbe di fare rincarire il pane. Il pane caro è una carestia parziale; e quale sarebbe la posizione di un governo se una carestia, quantunque comparativa, fosse il segno apparente della sua politica?

SPAGNA. — Si legge nell'*Epoca*. La *Nacion* annunzia nelle sue notizie diverse ciò che segue: Il sig. Quiroga, uno dei gentiluomini recentemente revocati, partirà fra poco da Madrid per Roma. Esso accompagna sua sorella Patrocinio, che sembra debba fissare la sua residenza in uno dei conventi dell'eterna città. Dal nostro canto, aggiunge l'*Epoca*, abbiamo sentito parlare diversamente della sorte di suora Patrocinio, poichè mentre gli uni la mandano in Italia, gli altri annunciano che essa deve recarsi a Siviglia o a Minorca per entrare in un convento del suo ordine.

— Due ispettori di sicurezza sono stati creati, facendo d'altre modificazioni nell'attuale sistema. I giornali del mattino annunciano che debbono ugualmente farsi dei cambiamenti nel personale degli uffizii dei governi delle provincie. Da due giorni un gran numero di persone sospette e che non hanno mezzi di sussistenza vennero arrestate. La *Espana* valuta a 20 mila il numero degli individui che vivono in Madrid ■ che appartengono a questa categoria. Si dice che questa misura abbia provocato delle freddure fra il governatore di Madrid ed il ministro di giustizia. La legge del vagabondaggio sarà naturalmente applicata a questi detenuti.

— Scrivono da Gibilterra al *Clamor publico* in data delli 22 febbraio, che le forze navali inglesi recentemente destinate pel Mediterraneo cominciano ■ mostrarsi. Il 2 dopo mezzogiorno il magnifico vascello a 3 ponti, di 120 cannoni, avente a bordo l'ammiraglio Dundas, entrò maestosamente nel porto.

(*Clamor publico*).

FRANCIA. — PARIGI, 5 *marzo.* — Di 245 elezioni conosciute, soltanto 3 appartengono all'opposizione.

— Leggesi nel *Journal des Débats*:

Si annunzia che il conte Bernardo d' Harcourt, ministro plenipotenziario ■ Stoccarda, ha data la sua demissione.

Il duca di Guiche, ministro di Francia a Cassel, gli succede, dicesi, nella stessa qualità a Stoccarda.

Il sig. Serrurier, primo segretario di legazione a Londra, sarebbe nominato ministro plenipotenziario a Cassel.

— Un decreto del presidente della repubblica dichiara che una esperienza di tre anni ha permesso di riconoscere gl'inconvenienti della legislazione del 1848, ■ che a torto si erano cambiate le basi della legislazione imperiale. Per conseguenza, e fino a tanto che la quistione sia compiutamente studiata, i consigli dei *prud' hommes* di Lione ■ di Saint Etienne sono rimessi sotto il regime anteriore.

— Il nuovo dramma di Giorgio Sand, *Le Vacanze di Pandolfo*, è stato rappresentato ieri sera al *Gymnase Dramatique*, ma la lunghezza smisurata degli atti e la singolarità del dialogo hanno disposto poco favorevolmente il pubblico.

— Il sig. Bocher è stato rimesso in libertà.

— Leggesi nella *Presse*:

I giornali d'Algeri ci recano la notizia di un vero disastro. La colonna del generale Bosquet fu sorpresa dal freddo prima di tornare a Bugia. I fogli algerini non danno esattamente la cifra dei morti, ma il *Moniteur Algérien* annunzia che trecento malati entrarono nello spedale di Bugia. Una ventina di cavalli e di muli rimasero sepolti coi loro bagagli, nella neve.

— Il generale di brigata Jamin, proveniente dalla Cabailia, è giunto il 2 a Marsiglia, e si aspetta oggi ■ Parigi.

— Scrivono da Parigi alla *Nuova Gazzetta di Prussia*:

« Taluni stanno al dissotto del vero nel valutare i sintomi delle disposizioni bellicose del presidente della repubblica, altri invece trascorrono ad esagerazioni. Difficilmente si mantiene il giusto mezzo. Senza fermarmi sulle innumerevoli voci che corrono, io affermo ciò che mai abbastanza si può ripetere, cioè: che Luigi Bonaparte non può intraprendere una guerra senza fare prima dei grandiosi preparativi, e sinora questi preparativi non si fanno. Non si può dunque ragionevolmente parlare di una sorpresa.

« Io dirò di più, che il presidente non sarebbe presentemente in grado di ordinare di siffatti apprestamenti. Ma sarà forse che questo basti per tranquillarci sulla moderazione ■ sul sincero amore di pace del reggitore della Francia? Io sono ben lontano dal sostenerlo.

« Qualche personaggio che ha occasione di accostare il principe, è persuaso ch'[egli considera essere sua missione di ritornare la Francia al posto che alla medesima è dovuto fra le grandi potenze, e ■ tale effetto egli sarebbe deciso ■ provocare una revisione dei trattati del 1815. Perseverante ■ pertinace come è conosciuto, egli certamente non si lascierebbe sgomentare da ■■■ guerra; ma uno sguardo anche meno penetrante del suo basterebbe per rivelargli le difficoltà che attualmente si opporrebbero all'attuazione di sì alti progetti.

■ Io lascio in disparte la quistione finanziaria, e neppure farò notare che il nuovo ordine di cose è ancora ben lontano dall'essere consolidato, a malgrado che per l' abbondanza delle risorse del paese, e per l'innegabile orgoglio nazionale dei francesi, questo fatto non presenti che una ben debole

guarentigia per il mantenimento della pace. Ma io dico che come sono vaghe le voci di un'immediata caduta di L. Napoleone in Parigi appena l'armata avrebbe passato le frontiere, così per altra parte mostrano di conoscere poco la vera condizione delle cose coloro che tanto parlano della febbre di gloria dei francesi e della sete di battaglie del governo francese.

« I francesi, compresa l'armata, non vogliono la guerra, ed è in questo che sta la vera guarentigia della pace, nella stessa guisa che il pericolo sta negli sforzi che fa Luigi Napoleone per rendere l'idea di una guerra famigliare alle masse e all' armata. Ad altro egli non tende colle sue sistematiche allusioni al tempo dell' impero, ed anche i termini violenti con cui egli suol fare le sue proteste contro i progetti di guerra che gli si attribuiscono, sono intesi a mettere la nazione in diffidenza contro i progetti delle potenze estere. Perchè gli è riuscito il colpo di Stato contro la costituzione? Perchè seppe presentarlo come un atto di difesa. Nello stesso modo egli farà il suo colpo di Stato contro i trattati del 1815 tosto che potrà far vedere minacciata la Francia o la sua influenza, perchè da quel momento egli avrà dalla sua parte la pubblica opinione. »

« Per altra parte leggiamo nella *Gazzetta d'Augusta*: In onta delle pacifiche danze del presidente con Lady Cowley, in onta delle assicurazioni ch'egli ha date verbalmente agli ambasciatori inglese e austriaco, abbiamo sempre buona ragione per credere ch'egli nel suo intimo accarrezza sempre il pensiero della guerra. Il sig. de Morny, che di quando in quando si lascia scappare qualche parola, ha detto non ha guari: « Il Belgio ha paura, e con ragione. » Nello stesso senso si espresse anche l'inviato belga, ma soggiunse: « Noi possiamo in caso di bisogno mettere in piedi 110 mila uomini per sostenere il primo assalto; intanto ci verranno in soccorso dal di fuori.

« Egli sembra che il presidente abbia speranza nelle simpatie dell'armata e dell'industria belga. In quanto all'armata sembra che non sia un'illusione, almeno così risulterebbe da una corrispondenza del sig. Chazal, ex-ministro di guerra nel Belgio, col generale Magnan, la quale fu intercettata. Ciò che è certo si è che in questo momento vi sono degli emissari francesi nel Belgio, i quali percorrono specialmente le provincie industriali e spiegano i vantaggi che il Belgio potrebbe ritrarre dalla sua unione colla Francia. Non bisogna farci illusione. Nel Belgio vi sono molti patrioti, ma vi sono anche molti franciosanti i quali non desiderano altro che di fonders: nella Francia, e molti sono i fabbricanti i quali vogliono cercare la loro fortuna sui mercati francesi.

« Ma se il governo francese è operoso nel Belgio, non meno, e forse anche più operoso è il governo inglese nell'Affrica, dove gli emissari inglesi eccitano le tribù dell'Arabia e della Cabilia, e qui si teme che queste tribù, allo scoppio di una guerra in Europa, si sollevino improvvisamente, e sostenute dalla flotta inglese, annientino in pochi momenti ciò che la Francia ha fatto durante 25 anni.

La commissione militare ha fatto dare dei passaporti ai seguenti individui coll'obbligo di lasciar Parigi entro le 24 ore:

Per Londra ai signori Aimé Baune, Hector Lefebvre, Watripon, uomo di lettere, Delpech scultore, Jacoubet architetto.

Per Bruxelles, ai signori Weber, marmorino, Pelloux, vetturino, Girondeau senza professione e Crespelle, proprietario.

Per Mons, al sig. Couture, calzolaio.

Per Ginevra, ai signori Victor Magen, editore, Duchosel, bottaio.

Per Ciamberì, ai signori Pellissier, passamantiere, Maréchal, scritturale, Clavel, giornalista. (*Patrie*).

CONFEDERAZIONE SVIZZERA. — Si legge nella *Suisse*:

Fra i rumori che sono corsi intorno alle nostre attuali relazioni col governo francese, ve ne sono che si contraddicono fra di loro. Abbiamo già smentito quello relativo alla nota, qualificata di *ultimatum*, la quale sarebbe stata ultimamente diretta al Consiglio federale. Si dice ora che una nota pacifica e favorevole a questa autorità è giunta a Berna. Non è veramente impossibile che arrivi una nota cosiffatta, quello però che sembra certo si è che il Consiglio federale non l' ha ricevuta.

Voci contrarie all'incontro sono corse in seguito alla partenza precipitata del signor Gobineau, primo segretario della legazione francese a Berna. Si sa ora che quest'agente diplomatico partiva lunedì per Parigi. Su questo argomento si fanno correre rumori di ogni genere; nel riferirle non qualificheremo nulla di positivo ai nostri lettori. Finora abbiamo ragioni per credere che le versioni capaci a intimorire sono prive di fondamento.

— Si è detto che il dottore Kern ha rinunziato al posto di commissario federale, e che ha ricevuto il suo congedo. Sembra che così non sia. Il signor Kern ha chiesto ed ottenuto il permesso di recarsi nel proprio cantone, per assistere alle sedute del gran Consiglio. La sua assenza sarà di pochi giorni. (*Journ. de Genève*).

BERNA. — Fra gli 87 individui che chieggono la revoca del gran Consiglio nel distretto di Schwarzenbourg, ve ne sono 11 i quali non pagano imposta alcuna. Nel distretto di Trachselwald su 434 ve ne sono 219 i quali non figurano verun catasto per l' imposta. (*Idem*).

ARGOVIA. — Il gran Consiglio si radunerà il giorno 8 di questo mese, per promulgare la nuova costituzione.

ALEMAGNA. — Nella seduta della prima Camera prussiana del 2 febbraio seguì un fatto singolare: il ministero cioè si trovò in minoranza in una questione, in cui egli era sostenuto dalla sinistra e dal centro, e combattuto dalla destra. Si trattava dell'amministrazione della polizia nelle campagne. Il governo chiedeva che a lui si conferisse la nomina degli agenti di polizia. L'estrema destra voleva nè più nè meno che la restaurazione dell' antica polizia federale. La commissione, prendendo un termine medio, proponeva di conferire la polizia ai possessori di beni-fondi così detti nobili, ma solo a titolo onorario per coloro che il governo non giudicasse atti ad esercitare attivamente le funzioni della polizia, ed a titolo attivo per tutti gli altri.

Questo mezzo termine, accettato dalla destra, fu adottato alla maggioranza di 74 voti contro 63: questi ultimi voti emanarono dalla sinistra e dal centro i quali appoggiavano l'articolo del progetto di legge del governo.

Nello stesso giorno la seconda Camera approvò il decreto promulgato provvisoriamente dal governo, il 3 gennaio 1849, relativamente all'introduzione della procedura giudiziaria pubblica ed orale, ed al giurì in materia criminale.

La commissione pel bilancio della guerra propose in aumento di 80,000 talleri da destinarsi alle riforme che si vogliono introdurre nel servizio della landwehr.

A questo proposito, si dice, che veramente si effettuerà il prolungamento del servizio a tre anni invece di due. Si conferma che il ministro dell'interno abbia, in data 20 febbraio, indirizzato ai presidenti delle provincie un'ordinanza colla quale si prescrive una leva straordinaria di 50 uomini per battaglione, in tutto 5300 uomini.

BERLINO, 3 *marzo*. — Il generale Thümen partirà fra breve per Francoforte affine di comunicare alla Dieta germanica lo scioglimento di tutte le questioni concernenti i ducati.

Il duca di Augustemburgo è giunto in questa città. Egli intende, dicesi, di seguire le trattative riguardanti la questione di successione al trono di Danimarca, per cui la Prussia si offrì mediatrice.

Il conte Mensdorff-Pouilly andrà direttamente da Berlino a Pietroburgo, dove è accreditato nella qualità di ambasciatore.

Il consigliere municipale Bock, eletto deputato a Berlino, declinò quest'onore: quindi si procederà ad una nuova elezione: il generale Di Bonin, ministro della guerra, si presenta nuovamente candidato.

AMBURGO, 2 *marzo*. — L'ultimo battaglione austriaco lasciò Amburgo in questo giorno. Lo sgombramento di questa parte dell' Alemagna settentrionale e del ducato di Holstein per parte delle truppe federali, è dunque compiuto.

— L'emigrazione si annuncia quest' anno in Alemagna in proporzioni gigantesche. Gli emigranti sono naturalmente più numerosi nelle provincie dove si fa sentire la carestia, cioè nella Turingia e nelle due Assie. Il 27 febbraio un primo trasporto è partito da Cassel; sopra un altro punto del gran ducato di Sassonia Weimar un villaggio intiero ha emigrato col suo pastore e col suo maestro di scuola. Un fatto analogo è accaduto nei dintorni di Gotha, e si annuncia che la società di emigrazione di Magonza prepara, per se sola, dei mezzi di trasporto per 10,000 persone nel corso del prossimo estate. (*Gazz. d'Augusta*).

Di alcune imputazioni date dal sig. Gioberti al generale Dabormida ed ai ministri del 19 agosto.

Nella sua risposta al generale Dabormida il signor Vincenzo Gioberti afferma che « volendo il governo sardo dopo la rotta di Novara rappattumarsi a ogni costo col nemico, e studiandosi di andargli a' versi elesse il generale Dabormida per apportatore de' suoi voleri; il che mostra com'egli era persuaso di non poter inviare un nunzio più gradito. Siccome però importava non meno di tranquillare la Camera e la parte liberale del paese, gli fu dato per socio un uomo noto per sensi liberi e nazionali. » Mentre mi professo riconoscente al signor Gioberti di avere accennato alla mia persona con termini onorevolissimi, non posso a meno di dichiarare alcuni fatti i quali varranno io credo a distruggere le impressioni ingenerate in coloro che avessero accettato senza [illegible] le cose affermate nelle due ultime opere del Gioberti.

Fu in seguito a precisa richiesta del generale Dabormida che io gli fui aggiunto a collega nella legazione di Milano. Alla nostra renitenza ad accettare il doloroso incarico di quella pace coll'Austria, ed all'obbiezione che quella legazione sarebbe stata più opportunamente commessa a chi avesse qualche abitudine di ufficii diplomatici, i ministri risposero: che altri già richiesti di accettare l' incarico avevano ricusato: che un ulteriore indugio a compiere il patto dell'armistizio per cui il governo si era obbligato ad inviare a Milano plenipotenziarii incaricati di trattare della pace, non sarebbe stato senza pericolo. Credemmo dover cedere a questi motivi, i quali non mi avrebbero tuttavia indotto ad unirmi col generale Dabormida, se usando familiarmente con esso lui mentre eravamo colleghi al ministero ed alla Camera dei deputati non avessi acquistato certezza che egli era uomo di liberi ed italiani sensi. Durante la legazione di Milano siamo vissuti insieme in una tale, e così continua consuetudine di vita comune, in tale a tanta intrinsichezza di amicizia che posso affermare che non fu tra noi alcuna discrepanza nè di opere, nè di opinioni.

Nell'accettare la pace, il ministero cedeva ad un sentimento di necessità. Noi accettando l' incarico di negoziarla, cedevamo ad un sentimento di dovere verso il paese ed il governo. Nel condurre i negoziati, facevamo quanto stava in noi per mantenere l' onore della nostra patria, per risparmiarle i sacrifizii, per soddisfare agli obblighi del nostro governo verso questo regno, verso i cittadini delle provincie che avevano voluto essergli uniti, verso l' Italia. Il contegno che abbiamo tenuto durante le pratiche per la pace risulta, e dalle due nostre relazioni inserite tra i documenti stampati, e dal discorso che io pronunciai alla Camera dei deputati nella seduta del 19 novembre 1849, in cui veniva in discussione l'accettazione del trattato. Senza entrare di nuovo in quel dolorosissimo argomento, io credo potermi richiamare a quei documenti per attestare che i sentimenti di cui si mostrarono animati i due plenipotenziarii che firmarono la pace di Milano, non disdicevano ad italiani che si erano sempre professati teneri della libertà e dell' indipendenza della loro patria.

Il signor Gioberti muove contro il mio onorevole amico generale Dabormida due accuse, che essendo fondate sulle imputazioni che esso dà a tutto il ministero del 19 di agosto, mi costringono ad allargarmi dai fatti particolari ai fatti generali, ad esporre come la politica di quel ministero fosse altra da quella che apparisce nelle due opere del signor Gioberti. In ciò fare, mi gioverò di quella più che cognizione, coscienza intima che ebbi dei consigli di quel ministero, di cui feci parte, richiamandomi pei suoi atti all'autorità dei documenti autentici. La prima imputazione data dal signor Gioberti al ministero d' agosto, è di essere stato avverso alla guerra. La seconda, di essersi opposto, per grettezza di spiriti municipali al progetto di lega proposto da Pellegrino Rossi.

I ministri del 19 agosto professavano quest' opinione: che niun ordinamento politico sarà consentaneo agli interessi del Regno Sardo, a quelli dell'Italia, a quelli della pace europea, quando non assicuri l'assoluta indipendenza di tutta la Penisola dallo straniero. Nondimeno nelle condizioni in cui si trovavano le cose nostre dopo il disastro di Custoza: l' opinione del paese, la sentenza dei militari più periti, l' indirizzo generale della politica europea, gli avevano sforzati a smettere molte delle speranze che avevano rallegrato il principio del 1848: gli avevano indotti a credere che fosse per riuscire utile, e pei pericoli di mali maggiori che avrebbe evitato, e pei beni che avrebbe assicurato, una pace che, senza dar effetto ai desiderii di assoluta indipendenza che erano nei cuori di tutti, assicurasse a tutta l' Italia i benefizii della nazionalità e della libertà, facesse vivere tutte le [illegible] provincie con soldati a magistrati, con costituzioni a con Parlamenti proprii: che guarentisse questa condizione di cose con rendere più forte a più potente il Regno che aveva avuto parte principale nel propugnare l' indipendenza italiana. Perciò il ministero accettava la proposta di mediazione. Ma non tralasciava perciò di spingere gli apparecchi di guerra, non smetteva i pensieri di lega italiana. Fattosi la prima volta al cospetto della Camera dei deputati quando andavano dileguandosi le speranze di quel pacifico ed onorato componimento, esso manifestava l'intenzione di rompere la guerra tostochè si potesse fare con probabilità di esito felice, quando pure non si ottenesse prima il pacifico riconoscimento della nazionalità e della libertà di tutta Italia, assicurata per mezzo della costituzione di un Regno forte a potente nella parte superiore della Penisola. Questo intendimento del ministero risultava dal suo programma, risultava più espressamente ancora dai primi discorsi che pronunciarono al cospetto della Camera dei deputati il ministro dell'interno Pinelli, il presidente del consiglio generale Perrone, il ministro della guerra generale Dabormida (1).

Non una parola, non uno scritto, non un atto del ministero venne a smentire quelle parole. Che se questa parola, questo scritto, questo atto esistesse, essi darebbero luogo verso coloro, che allora sedevano nei consigli del re, all'imputazione non pure di un errore di estimativa ma di una slealtà verso il Parlamento, verso i loro concittadini, verso l'Italia. Nè certo i ministri del 19 di agosto potrebbero purgarsi da questa taccia di slealtà quando fossero stati meno solleciti circa gli apparecchi di guerra. Io che per la mia professione, e pei miei studii non sarei guari in grado di entrare in discussione su questo particolare, mi starò contento a riferire un solo testimonio, il quale riuscirà autorevole, per la sua onestà, e per la sua perizia nelle cose di guerra, ma soprattutto pel grado che teneva, e per le aderenze che aveva con la parte contraria alla nostra. È questi il maggiore Raff. Cadorna, allora primo ufficiale nel ministero di guerra, il quale nella seduta della Camera dei deputati del marzo 1849 profferiva queste parole:

« Quale attualmente lo stato dell'armata? Signori, attingo nei decreti, nei fatti che sono a tutti noti, le mie parole, se io non divido le opinioni politiche di tutti i ministri della guerra che dall'anno scorso vennero preposti a quel dicastero, questa giustizia è dovuta, che in sì poco tempo essi fecero assai più che non nei diciotto anni anteriori, in cui l'indolenza e l'imperizia congiurarono a portare il malcontento e la demoralizzazione nell'esercito.

« D'allora in poi, o signori, noi vediamo assai più che duplicata la fanteria, tutte le riserve sotto le armi: una divisione lombarda fornita di tutto punto. I quadri compiuti, l'equipaggiamento al suo termine; l'istruzione militare indefessa; due nuovi reggimenti di cavalleria organizzati; nel corpo del Genio gli uffiziali aumentati in modo corrispondente al bisogno, triplicata la forza dei zappatori, i gran parchi forniti, un ben inteso regolamento pel servizio del Genio in campagna, fatto di pubblica ragione, e messo in vigore.

« L'artiglieria di campagna e di piazza, aumentata d'assai sì nel personale che nel materiale; dacchè voi tutti sapete quali prodigi fece il nostro arsenale in pochi mesi; ed anche questo corpo si provvide di [illegible] commendevole regolamento pel servizio d'arte del suo materiale in campagna.

« I decreti pubblicati sull'armamento dei bersaglieri ci fecero palese come e quanto si attendesse all' incremento di quest'arma che si segnalò nella scorsa campagna, siccome ci fecero noto quali sensibili ampliazioni si facessero nel treno di provianda, militarmente organizzato, e che ormai potrà provvedere a tutti i bisogni di trasporto pel fiorito nostro esercito. Il nuovo corpo degl' infermieri, le ambulanze, il materiale relativo, dimostrano che ad un tanto servizio si rivolgeranno le più gelose cure.

« La legge pubblicata sul servizio delle sussistenze, le relative particolareggiate istruzioni, e l'attivazione immediata del medesimo, vi confortano e vi assicurano che nulla lascierà ormai a desiderare tale servizio.

« E la marina? essa pure vi ricorderò come fosse aumentata, e come sia in attitudine sempre minacciosa e guerriera, pronta ad ogni cenno, conscia intanto che colla sua presenza aiutò a sostenere un nobile propugnacolo dell'italiana indipendenza.

« L'istruzione del tiro, così negletta per lo passato, quest'istruzione che aumenta direi quasi il numero effettivo degli uomini, da più mesi divenne nei varii corpi famigliare, e ne risultò un profitto incontrastabile.

« La disciplina non avrà più a lamentare la mollezza, la tardanza, l' imperizia dei giudici militari dacchè vennero stabiliti i consigli di guerra permanenti, pronti ad applicare rigorosamente la legge a qualunque infrazione.

« Si provvide ad alcuni soldati provinciali carichi di famiglia, cui il sentimento della miseria poteva scemare l'ardore del combattere, onde si congedò qualche classe che da maggior tempo contava sotto le armi, e che racchiudeva appunto tali individui, supplite però subito da altre classi giovani e vigorose, che, cosa mirabile pel Piemonte, non diedero segno di lagnanza, e si recarono sotto le armi fidenti nell'avvenire; e tutte le operazioni di queste leve procedettero non solo regolarmente, ma a generale soddisfazione, sebbene si domandasse loro, come ognuno sa, il maggiore dei tributi, l'abbandono delle famiglie, ed il sacrifizio, occorrendo, della vita; cosa mirabile, dico, se non si conoscesse già la naturale conseguenza di un'istituzione allorchè è radicata, ed è nelle abitudini inveterate di un popolo.

« Meglio di prima si provvide poi alle pensioni di ritiro pei militari d'ogni grado, sì che il timore dell'avvenire proprio e dei figli non scemasse il sentimento del dovere verso la comune patria. Si provvide dico ai sommi capi, per rispondere all'imperioso bisogno, ed ora già vi venne presentata la legge in disteso che sarà tema delle nostre discussioni.

« Alcuni capi furono rimossi, e se taluno ancora esistesse sul quale pesasse anche la sola taccia di freddezza o d'impopolarità, non dubitiamo che si vorrà [illegible] di essi far pesare le alte necessità della patria (2). »

E tutti questi apparecchi da chi erano stati fatti, se non da quel ministero che si accusava di avversare la guerra? Che se ripugnando dai consigli dell' opposizione, non si governava verso gli ufficiali dell' esercito secondo le accuse, anche procedute da uomini onoratissimi, ma destituite di testimonianze precise: esso rifuggiva con ciò dallo scemare il vigore dell' esercito, gettandovi i germi del malcontento, e del disamore alla causa per cui doveva combattere, ed il suo esempio fu seguito dai suoi successori al governo delle cose di guerra sotto gli auspizii dell'opposizione.

Un'altra accusa egualmente grave era quella di frapporre soverchi indugi alla dichiarazione di guerra. Su ciò cadevano le principali accuse che gli oppositori muovevano ai ministri, i quali rispondevano: doversi sostare finchè si aggravassero ancora le condizioni dell'impero austriaco. Appartiene a più imparziali che noi non siamo portare definitivo giudizio delle accuse mosse al ministero del 19 di agosto. Frattanto a difesa degli indugi allora frapposti si può addurre l'autorità di Vincenzo Gioberti il quale ragionando con vero senno d'uomo di Stato, afferma nelle sue risposte ad Urbano Rattazzi, che la guerra infelicemente conchiusa col disastro di Navara, si sarebbe dovuta procrastinare a ora più opportuna, finchè avessero compimento quei mirabili appresti che pochi mesi dopo fecero tremare l'Austria nel cuor medesimo dell'imperio, il quale era perduto senza rimedio, per venire ad un tempo assalito dalle due parti dell'Austria e dell'Ungheria (1).

Restano da accennare i fatti che difendono il ministero dall'accusa di avere respinto il progetto di lega italiana proposto da Pellegrino Rossi. Il ministero aveva innanzi a sè due progetti rispetto all'unione italiana. Stringere lega cogli altri governi per condurre a termine la guerra, e raccogliere tutti gli Stati della penisola in una stabile confederazione. Il primo era senza dubbio più urgente che il secondo. Anzi il ministero non credeva venuto il momento di dibattere l'assetto da darsi alla Confederazione italiana, mentre la Lombardia e la Venezia erano occupate dallo straniero, mentre Napoli avversava all'impresa d'indipendenza; mentre le altre parti d'Italia erano agitate dai timori e dalle speranze dell'avvenire.

Il ministero credeva, che in mezzo alle preoccupazioni che nel 1848 agitavano tutti gli animi, non sarebbe stato facile il definire quanta parte si dovesse fare ai dritti dei singoli Stati, quanta a quelli della Confederazione, quanta al principio monarchico, quanta al principio popolare. Esso credeva, che le discussioni che fossero per ventilarsi in proposito, avrebbero contribuito ad allontanare vieppiù quella concordia che era prima e suprema necessità della patria, e anche in questa parte i ministri del 19 agosto possono addurre a loro discolpa una sentenza di V. Gioberti, il quale addì 27 settembre 1848 pronunziava queste sapienti parole: « Egli è impossibile il fare una vera lega italiana, finchè il barbaro alberga e comanda in casa nostra: egli è impossibile l'instituire una lega durevole e forte senza un regno potente che la protegga » (2).

Se i ministri del 19 agosto desideravano la lega per vantaggiare la [illegible] dell'indipendenza italiana, non contraddicevano a quella parte del loro programma, che gli mostrava disposti ad accettare una pace, la quale non consacrasse quel principio in modo assoluto, nè facevano grandissimo assegnamento sui soccorsi di Roma, e di Toscana. Ma credevano essi che una lega di quelli Stati, per rivendicare l'indipendenza della patria comune, fosse per dare un gran sussidio morale alla causa italiana, e per rendere i governi più forti verso le fazioni che lavoravano a scalzarli. Noi non credevamo perciò di poterci aderire ad un progetto di lega in cui non si stabilisse la partecipazione all'impresa di cui il Piemonte aveva preso l'iniziativa. Questo progetto [illegible] pareva accettabile dal governo, il quale si rassegnava a transigere circa il principio assoluto dell'indipendenza, [illegible] a transigere solo allorquando fossero assicurati a tutta Italia i diritti della libertà e della nazionalità. Ancora meno questa proposizione era accettabile dall'opposizione a cui pareva che i disastri della prima guerra non avessero variato in nulla le condizioni della quistione italiana. Come il nome di Pellegrino Rossi non doveva bastare a rendere accettabile il progetto romano, così la riverenza che tutti i buoni professano a quel martire immortale della libertà costituzionale, non basta a condannare quelli che le ricusarono. La persona dell'illustre uomo di Stato che dirigeva allora la politica di Roma, non bastava a distruggere tutti i sospetti che aveva eccitato il governo pontificio il quale si [illegible] chiarito avverso alla guerra. E senza fare ingiuria alla memoria di quell'uomo insigne che non era secondo a nessuno in caldeggiare l'indipendenza italiana, e che si era acceso di un entusiasmo insolito alla [illegible] natura all'annunzio della prima guerra, si può affermare che meno di noi confidasse nel ricominciamento delle ostilità, egli che fino da quando giunse a Roma la notizia della gloriosa battaglia di Goito proruppe in queste profetiche esclamazioni: *Carlo Alberto dovrebbe adesso avere [illegible] gran coraggio, il*

(1) Sedute del 19, 20 e 21 ottobre. V. *Gazzetta Piemontese* ai *Supplementi* nn. 275 e 276.

(2) Supplemento alla *Gazzetta Piemontese*.

(1) Risposta ad U. Rattazzi, 67.

(2) Discorso letto nella società della Confederazione italiana.

coraggio di far la pace. ▪ Egli che « dopo il disastro di Custoza, ▪ l'armistizio Salasco che ne fu la conseguenza, non credeva più possibile imprendere la guerra ▪▪ seconda volta con fondata probabilità di prospero successo (1). » Le considerazioni che ci impedivano di accettare il progetto di lega proposto dal governo pontificio furono svolte da me nei discorsi tenuti alla Camera dei deputati nelle sedute segrete, in quello tenuto al Senato del regno nella seduta del 23 ottobre, nell'articolo che io dettavo in risposta a quello del Rossi, e che il ministero faceva inserire nella gazzetta ufficiale del 14 novembre. Chi esamini quei documenti potrà convincersi che non era la gelosia municipale, ma il sentimento dell'onore nazionale quello che ci ritraeva dal consentire al progetto formato da Pellegrino Rossi.

Nel proporre queste considerazioni non intendo entrare in lizza col grande filosofo la cui opera, promuovendo la pacificazione della religione con la scienza ▪ con la civiltà, preparò uno dei maggiori beneficii che la generazione umana aspetti dall'avvenire, col grande scrittore la cui potente parola precorse al risorgimento italiano; non intendo esaminare quale dei sistemi a cui le diverse parti politiche aderivano nel 1848 fosse migliore. Non intendo anticipare sui giudizii della storia, la quale dovrà ammaestrarci ad evitare gli errori futuri, non a rinnovare i passati perpetuando le discordie. Intendo solo dichiarare quali fossero le vere intenzioni del ministero del 19 di agosto, ▪ dimostrare come, averne fatto parte, non basti perchè altri possa venire imputato di essere stato animato da spiriti grettamente municipali, di avere avversato la guerra, mentre la guerra poteva ancora giovare al riscatto della patria, di avere rifuggito dall'unione italiana, e persino desiderato una lega tedesca.

Credo dovere agli uomini onoratissimi di cui vado glorioso di essere stato collega, e di essere rimasto l'amico, di protestare contro le imputazioni che il sig. Gioberti muove contro essi nelle due opere pubblicate testè. Credo dovere attestare, che avendo pochi giorni innanzi di essere ascritto ▪ quel ministero, espresso in due articoli che si leggono nei n. 201, e 203 del *Risorgimento*, opinioni opposte affatto a quelle cui esso combatte, ed avendo dichiarato che in esse perseveravo nel colloquio che ebbi coi miei colleghi prima di accettare il portafoglio dell'istruzione pubblica gli trovai tutti assolutamente consenzienti in questi principii, da cui nessuno si dipartì durante il breve corso di quella amministrazione. In questi principii trovai più particolarmente consenziente il ministro dell'interno Pinelli, non perchè corresse alcuna diversità di opinioni tra esso ed i suoi colleghi: ma perchè un'antica consuetudine di amicizia faceva che avessi con lui più frequenti e più intimi i colloquii.

Nè posso accettare le scuse con cui il signor Gioberti, usando verso me espressioni piene di cortesia, mi scusa dalla complicità nella politica dei principali tra i miei colleghi: me lo vieta la solidarietà che corre tra tutti i ministri di una monarchia costituzionale; me lo vieta la parte che io ebbi nelle deliberazioni politiche di quel ministero. Che se io fossi stato indotto in errore circa le vere intenzioni dei miei colleghi, converrebbe supporre in me una dabbennaggine non iscusabile in chi siasi ▪ poco o assai frammesso nel maneggio di cose di Stato; in loro una subdola malizia inconcepibile in quegli uomini onorandi di cui tre morirono in quel modo che onora tutta la vita: Ettore Perrone combattendo valorosamente per l'indipendenza d'Italia; Felice Merlo, mio venerato maestro, trafitto dal dolore delle sventure, e delle discordie patrie; Pietro di Santa Rosa dando ▪▪ raro esempio di coraggio civile: tutti riportando il suffragio dei loro avversarii non meno che dei loro amici; suffragio che non mancherebbe ai sopravviventi, se nel giudizio che si fa degli uomini pubblici, le passioni potessero tacere prima che finisca la loro vita.

C. Boncompagni.

(1) Massari. I casi di Napoli pag. 2.

DECESSI *del* 6 *marzo in Torino.*

N. 6
Del 7 ▪ 17

Totale N. 1064

ULTIME NOTIZIE.

Nizza, 6 *marzo.* — La voce corsa ▪ Genova della spedizione in Sardegna delle truppe di stanza ▪ Nizza è affatto priva di fondamento. Sinora non è stata presa nessuna disposizione di questo genere.

— Il Banchetto commemorativo dell'anniversario dello Statuto ▪ stato celebrato ieri al ponte del Varo. Vi assistevano l'intendente generale in assenza del sig. Lamarmora indisposto, il vice-sindaco, il colonnello e un gran numero di ufficiali della guardia nazionale.

(*Avenir*).

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Sassari, 5 marzo.

Due linee in fretta per annunziarvi che le truppe di rinforzo sono giunte ed entrate in città, capitanate dal generale Giovanni Durando: egli ha immediatamente proclamato lo stato d'assedio, ed ha fatto procedere all'intiero disarmo della guardia nazionale. Si è pur dato corso senza indugio all'azione della giustizia penale contro gli individui più gravemente compromessi; ed a ciò fu di non poco utile la sollecitudine degna d' ogni maggior encomio, colla quale l'autorità giudiziaria aveva già atteso ▪ radunare gli elementi delle accuse, ed ▪ constatare i reati, non ostante l'effervescenza e le difficoltà varie, che da questa erano opposte alla sua azione. Mi si dice ora che furono già eseguiti parecchi arresti. Vi scriverò altra volta più ▪ dilungo sull' indole ▪ sui caratteri di questi moti, che, tutti lo credono, saranno prontamente repressi, dacchè il governo fa mostra di energia e di fermezza.

Leggesi nella *Gazzetta di Genova.*

Ieri mattina giunse lungamente aspettato il postale *S. Giorgio* partito da Porto Torres il primo corrente e dalla Maddalena il 6. I cattivi tempi che ritardarono la partenza del *S. Giorgio* da quest' isola obbligarono due grossi vapori postali francesi ▪ ricoverarvisi dopo avere indarno e con qualche leggiero danno fatto ogni tentativo per resistere al temporale e proseguire il loro viaggio. I due R. piroscafi *Tripoli* ▪ *Gulnara* furono veduti il 5 alla punta della Sardegna che lottavano col tempo contrario e facevano sforzi per superare il passaggio delle Bocche di Bonifazio.

Il più piccolo la *Gulnara* dopo avere per tre volte appoggiato ▪ ritentato il cammino andò a riparare in un porto della Corsica ▪ probabilmente a Porto Vecchio.

Il *Tripoli* ha resistito ▪ riuscì finalmente a traversare le bocche e a gettarsi ▪ ridosso dell'isola della Sardegna proseguendo la via dalla parte opposta ▪ quella che avrebbe dovuto regolarmente seguire.

Le notizie che desumiamo da lettere particolari annunziano che in Sardegna regnava perfetta calma, che le autorità non erano menomamente contrariate nel libero esercizio delle loro funzioni, e che nessun disordine più avvenne dopo quelli già conosciuti. I bersaglieri coi quali è nata la collisione furono tutti riuniti nel castello di Sassari. I municipii di Sassari e di Ozieri invocarono questo provvedimento per ragion di prudenza.

Ieri al dopo pranzo giunse da Cagliari dove partì il 5, il pacchetto a vapore il *Lombardo*. Le notizie dell'Isola erano le stesse. Nessun avvenimento aveva più turbato la tranquillità. Pare che i due vapori il *Tripoli* e la *Gulnara* non avessero ancora sbarcato a Porto Torres ▪ cagione del cattivo tempo le truppe della spedizione.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Parigi, 6 marzo 1852.

Le commissioni incaricate di determinare quali fra i prevenuti politici debbano essere posti in libertà, e quali venir rimessi ai tribunali, ovvero essere deportati, espulsi o relegati, avendo terminato il loro lavoro, un decreto del presidente della repubblica, inserito nel *Monitore* di questa mattina, ordina che in conformità dei rapporti di dette commissioni, gli uni siano immediatamente tradotti innanzi ai consigli di guerra o ai tribunali correzionali; gli altri tenuti alla disposizione dei ministri della marina e della guerra per essere mandati a Cayenna o in Algeria, e gli ultimi messi alla disposizione del ministro di polizia, che darà loro un passaporto per l'estero o li farà condurre nei luoghi di relegazione nell'interno della Francia.

Parlasi di nuovi arresti fatti nel Mezzogiorno, ed anche in Affrica, specialmente nella provincia d'Oran.

Si conosce oramai la statistica politica del futuro corpo legislativo: cinque o sei repubblicani o legittimisti, dieci o dodici indipendenti da ogni partito, e tutti gli altri favorevoli al governo.

I decreti relativi alla banca di Francia, di cui tenemmo parola l'altro giorno, fecero alzare molto i fondi pubblici. Ieri però hanno un poco ribassato, e forse ne è cagione il bilancio ebdomadario della stessa banca del 4 marzo, il quale presenta tuttavia risultati poco soddisfacenti.

Pare che ▪ giorni uscirà una nuova organizzazione dell'università e dell'istruzione pubblica in generale. Dicesi che il pubblico insegnamento sarà fondato interamente su nuove basi.

Il procuratore della repubblica ha interposto appello dalla sentenza del tribunale di polizia correzionale che ha condannato M. Bocher, amministratore dei beni della famiglia d'Orleans, solo ad una multa di 500 franchi.

Si rinnovellano le voci di modificazioni ministeriali: dicesi che il signor di Persigny sarà ministro di Stato in luogo del signor Casabianca, ▪ presiederà il consiglio dei ministri quante volte Luigi Napoleone non lo presiederà esso stesso.

Si è preteso da alcuni, che M. di Persigny sia andato in questi giorni a Berlino per affari diplomatici di alta importanza: altri dicono ▪ Londra: il vero si è che ieri ha preso parte al consiglio dei ministri che si è tenuto dal principe presidente, e che ieri sera assisteva alla prima rappresentazione del ballo la *Silfide*, andato in scena alla *Grand'Opera*. Questo ballo, composto è buon tempo, per la Taglioni, è stato un nuovo trionfo per madamigella Priora, distinta ballerina italiana, che già si era fatto tanto onore nel *Vert-Vert*. La signora Priora ha fatto conoscere nella *Silfide* il suo talento eziandio per la mimica; e soprattutto ha mostrato come sapeva nella danza essere leggera e forte, graziosa e dignitosa nel tempo stesso; cosa assai rara tanto qui, che altrove. Gli applausi ▪ gli evviva del pubblico sono stati continui e generali.

Parigi, 6 *marzo.* — Si dice che il consiglio di Stato sta occupandosi dei primi progetti di legge che saranno sottoposti al corpo legislativo. (*Patrie*).

— Dopo la pubblicazione del decreto organico sulla stampa, datato del 17 settembre ultimo, si è manifestato il timore che le pubblicazioni letterarie o scientifiche non fossero oramai assoggettate al diritto del bollo. Tale non è stato il pensiero del governo; dal momento, all'incontro, in cui una legislazione più severa permette di reprimere gli eccessi della stampa politica, il governo sarà lieto di favorire gli scritti i quali non hanno per iscopo che il progresso delle lettere, delle scienze e delle arti.

Il ministro delle finanze ha dato gli ordini opportuni perchè i giornali e gli scritti periodici esclusivamente consecrati alle scienze, alle arti ▪ all'agricoltura continuassero ad essere esenti dal diritto del bollo. (*Moniteur*).

—La convocazione del Senato ▪ del corpo legislativo è fissata ▪ lunedì 29 marzo corrente. (*Patrie*).

Berlino, 3 *marzo.* — Nell'importante questione concernente la composizione della 1.a Camera il re si è formalmente dichiarato contro il progetto dell'estrema destra, la quale voleva che la nobiltà inferiore e i piccoli proprietari avessero accesso nella futura Camera dei pari. Il re all'opposto vuole che vi abbiano accesso i soli grandi proprietari, e ▪ tal effetto saranno creati dei maggiorati indivisibili. Il re ha fatto questa dichiarazione ad una commissione che aveva per capo il sig. de Gerlach, organo dell'estrema destra.

— Il barone de Manteuffel, presidente del consiglio ha dato ieri un gran pranzo in onore del ritorno di lord Bloomfield, ambasciatore inglese. Qui si fanno tutti gli sforzi immaginabili per stringere maggiormente i vincoli di amicizia fra il nostro gabinetto ▪ quello di S.t James. (*Corr. litogr.*)

Francoforte, 5 *marzo.* — Il sig. de Bismark Schoenhausen, inviato prussiano presso la Dieta germanica, è qui di ritorno sin da ieri. (*Journal deFrancfort*).

Inghilterra. — Sir John Packington, segretario di Stato delle colonie e lord Enrico Lennox, uno dei lords dell' ammiragliato, sono stati rieletti senza opposizione membri della Camera dei comuni; il primo a Droitwich, il secondo a Chichester.

— Si legge nel *Daily-News*.

Si dice che l'udienza data dalla Regina al conte di Derby, mercoledì mattina, si è prolungata oltre il termine ordinario; essa è durata due ore, e si assicura che la conversazione si intrattenne sull' importante meeting, tenuto la vigilia a Manchester per la ricostituzione della lega contro la legge dei cereali.

— Possiamo annunziare, dietro un' ottima autorità, dice il *Morning Advertiser*, che lord Derby ha espresso ultimamente l'opinione che uno scioglimento immediato del Parlamento non era punto probabile. Possiamo eziandio assicurare che il nobile lord è dispostissimo a fare un appello immediato al paese, dacchè è sicuro che un nuovo Parlamento gli assicurerebbe una maggioranza di 100 voti all'incirca.

Il Times *conferma nel modo seguente quanto è stato annunziato intorno ai progetti del capo del partito whig.*

▪ Lord John Russell afferrerà ▪ quanto dicesi, la prima occasione per prendere la sua rivincita. Il suo piano (e noi crediamo che i suoi principali partigiani l' approvano) consisterebbe in votare l' imposta per un tempo limitato, come nel 1841, e costringere lord Derby a ritirarsi affinchè se la vince nel nuovo gabinetto l'antico ministero possa essere reintegrato agli affari nel prossimo autunno. Siccome sua signoria non crede aver commesso alcun errore, spera che dopo questa salutare lezione data ai suoi partigiani retrivi, gli affari cammineranno nel modo il più felice in una proporzione cioè più grande di vittorie e di disfatte. (*Patrie.*)

Borsa di Genova *dell'*8 *marzo:*

5 °/o	1850	1 genn. e 1 lug.	91 1/2	91 1/4
5 °/o	Anglo-Sardo	1 genn. e 1 dic.		
4 °/o	Obbl. 1834	1 genn. e 1 lug.		
	▪ 1849	1 aprile e 1 ott.	950	945
	▪ 1851	1 agosto e 1 febb.	940	935
5 °/o	Tosc.	1 genn. e 1 lug.		
Azioni della banca			1800	1780
Sconto per Genova e Torino			4 0/0	

Borsa di Parigi *del* 5 *marzo.*

Il 5 0/0 aperto a 106 60 è salito a 106 80, ▪ dopo essere ricaduto a 105, 85, si chiuse ▪ 106 10.

Il 3 0/0 resta a 69 70.

Il 5 0/0 piemontese (c. R.) a 92 90.

Le azioni della banca di Francia a 2775.

Borsa di Parigi *del* 6 *marzo.*

Il 5 0/0 chiude a 105 65 in aumento di 15 cent.

Il 3 0/0 a 68 45 ha perduto 75 cent.

Il 5 0/0 piem. (c. R.) dopo aver fatto 93 fr. è caduto a 92 60 in ribasso di 30 cent. su ieri.

Il nuovo imprestito a 91, e le antiche obbligazioni di Piemonte ▪ 980.

Borsa di Londra *del* 4 *marzo.*

Consolidati ▪ contanti 97 3/8 ▪ 5/8.

5 0/0 Piem. 89 50.

Si credeva nella città che i direttori della Banca ridurrebbero la tassa dello sconto sulle tratte di commercio dal 2 1/2 al 2 0/0; ma questa riduzione non ha avuto luogo nella odierna riunione ebdomadaria dei direttori.

Borsa di Londra del 5 *marzo.*

Città mezzogiorno. — I fondi inglesi hanno aperto con fermezza, ma i corsi hanno subito un lieve ribasso in seguito alle vendite fatte per conto degli speculatori.

Consolidati ▪ cont. e per conto 97 3/8 a 1/2. Il 5 0/0 piem. 89 3/4, 89 1/2, 90, 89 3/4 e 90 1/4.

Città 2 ore. — I fondi inglesi hanno riacquistato fermezza.

Consolidati a cont. e per conto 97 1/2 a 5/8.

S. NICCOLINI, *gerente.*

DA VENDERE

Tanto uniti, che separati i seguenti stabili sul territorio di Savigliano.

1. Cascina Mattione di ettari 30. 48, eguali a giornate 80, tra fabbricati civile e rustico, e beni a diversa coltura.
2. Cascina Palazzotto di ettari 10, eguali a giornate 27, tra fabbricato e beni a diversa coltura.
3. Ettari 7. 60, eguali a giornate 20, terreno la maggior parte prativo.

Per le condizioni del contratto dirigersi all'Ufficio del Notaio coll.to Negro *in Savigliano.*

LIBRERIA PATRIA EDITRICE

Torino. — Via Carlo Alberto

MONITORE Bibliografico Italiano

PERIODICO SETTIMANALE

Il primo numero è del 5 *luglio* 1851.

È uscito il numero 33 che contiene:

Delle Storie Fiorentine di Giovan Michele Bruto — Carte segrete e Atti ufficiali della polizia austriaca in Italia — Memorie della Reale Accademia delle Scienze di Torino — I Valdesi ossia Cristo e il Papa — Frammenti di studii sulla filosofia italiana del secolo XVI — Una pagina inedita del Gesuita Moderno — Cronaca sulla stampa.

Associazione per un anno a Torino	L.	12
Un semestre	»	7
Un trimestre	▪	4

Provincie ed estero lire 2 di più in proporzione.

Dirigersi alla Libreria Patria Editrice.

Una Casa di Commercio desidera degli agenti in questa città e provincia che si possano occupare per la vendita di articoli correnti che rendono un benefizio netto del 10 al 20 per 100. — Non fanno grande volume e sono da vendersi con vantaggio anche nei piccoli paesi.

Non occorre di avere cognizioni commerciali; basta che si presti con zelo ed attività per ottenerne un considerevole smercio.

Dirigersi da

Francesco Meucci a Livorno (Toscana).

MELLERIO detti MELLER DI PARIGI.

Deposito assortito di ***Bijouterie*** d'ogni genere e di nuovo gusto, contrada della *Meridiana*, isola S. Lazzaro, n.° 16 primo piano.

UN' ABIURA IN ROMA

Nel 2.do anno del Pontificato di PIO IX.

Epistole tre di GIOVANNI TORTI

Si vende all'Ufficio del *Risorgimento*.

Prezzo L. 1 cent. 50.

INNOVAZIONE del 1851

GRAN PERFEZIONAMENTO DI

PUNTE-PENNE Francesi dette di Corno

AMMESSE

all'Esposizione di Londra

A L. **3** *ogni Scattola di* **100** *Penne a doppia Punta.*

Fra tanti perfezionamenti recati agli oggetti d'industria, non erasi trovato sinora il modo di perfezionare la penna. Tanto si ottenne in questi giorni. Le nuove penne ▪ doppia punta vincono in bontà tutte le precedenti di metallo; esse sono della massima flessibilità, sono acconcie a qualunque età, e benchè si scriva con tutta fretta non si corre mai rischio di lacerare la carta.

SUOLE DI SASSONIA

Umidifughe ed Impenetrabili

per preservare

dal freddo ▪ dall'umidità

AMMESSE

all'Esposizione di Londra

a ▪ franchi il paia

Queste Suole impediscono che l'umido penetri nel calzare, tengono caldo il piede; di estate assorbiscono la traspirazione, e si acconciano con facilità alla scarpa, allo stivale, ecc.

Egli ha inoltre ricevuto da una delle principali fabbriche di Londra **un** assortimento di **Aghi** per cucire, delle qualità più fine e ricercate.

È disceso all'albergo della *Caccia Reale* in Piazza Castello.

Isidore Louy, de Paris.

La Libreria Patria ha ricevuto un copioso assortimento delle *Edizioni di Lemonnier*. Fra esse si trova:

GUALTERIO I RIVOLGIMENTI ITALIANI

EDIZIONE ECONOMICA

Vol. 1. — L. 4.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla sede centrale la sera del 3 marzo.

Commissario governativo presso la Banca.

Art. 8 della legge 13 agosto 1850.

Attivo

Numerario in cassa in Genova.	L.	9,446,101 01
id. id. Torino .	▪	5,958,404 58
Monete e paste in cassa . . .	▪	▪
Numerario in via p. Torino . .	▪	▪
Portafoglio e anticipaz. in Genova	▪	14,758,741 20
id. id. Torino	▪	17,154,045 12
Fondi pubblici della Banca . .	▪	362,117 50
R. finanze c. mutuo.	▪	▪
Indennità agli azionisti della banca di Genova	▪	953,533 34
Tratte della sede di Torino del 2 corrente	▪	43,009 10
Spese diverse	▪	272,375 46
Fondi pubblici cogl'interessi.	▪	▪
Corrisp. della banca (sbilancio dei conti	▪	197,473 39
	L.	49,125,601 34

Passivo

Capitale	L.	8,000,000
Biglietti in circolazione:		
per operazioni ordinarie . .	▪	32,210,550 00
per mutuo alle R. finanze . .	▪	▪
Fondo di riserva	▪	355,999 95
Profitti e perdite al 31 dic. 1851	▪	▪
Risconto del portafoglio e anticipazioni in Genova . . .	▪	39,104 60
Id. id. in Torino.	▪	71,664 40
Benef. del sem. in corso in Genova	▪	107,790 15
id. id. in Torino	▪	135,348 15
Conti corr. disponibili in Genova	▪	1,096,450 50
id. id. in Torino	▪	979,161 80
Non disponibile	▪	106,475 40
R. Erario conto corrente . . .	▪	5,805,746 75
Tratte a pagarsi dalla sede di Genova su quella di Torino . .	▪	37,491 00
Della sede di Torino su quella di Genova comprese quelle del ▪ c.	▪	27,129 90
Dividendi arretrati	▪	30,885 50
Azionisti della banca di Genova per indennità	▪	250 00
Rimasti della sede di Torino del ▪ c.	▪	71,414 00
Debitori diversi	▪	50,138 75
	L.	49,125,601 34

Teatri di questa sera.

REGIO. — Opera: ***Il Pirata.*** — Ballo grande ***La bella*** [illegible] ***di Gand.*** — Ballo ***I Pazzi per progetto.***

CARIGNANO. — La drammatica Compagnia al servizio di S. M. recita: *Il Milionario* ▪ *l'Artista*.

D'ANGENNES. — La drammatica francese recita *Vaudevilles*.

SUTERA. — La drammatica comp. Colombino recita.

Tipografia Ferrero e Franco.

SI RICEVE L'ASSOCIAZIONE.

Per Torino, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso i principali librai.* — Per le Provincie *con lettere e vaglia postali.* — Livorno, *all'emporio librario.* — Firenze, *Vieusseux*, libraio. — Roma, *Capobianchi*, impiegato postale. — Parigi, uffici di corrispondenza *Havas*, e *Lejolivet*. — Londra, *P. Rolandi*, libraio, 20. Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Torino. — Un anno L. 40. — Sei mesi L. 22. — Tre mesi L. 12. — Provincie: — Un anno L. 44. — Sei mesi L. 24. — Tre mesi L. 13. — Italia ed Estero: — Un anno L. 50. — Semestre L. 27. — Trimestre 14 50. — *franco ai confini.* — Un solo Numero cent. 30. — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale.* — *Le inserzioni* si pagano cent. 20 per riga anticipati — I manoscritti non saranno restituiti.

Anno V. Torino, Mercoledì 10 Marzo 1852. Num. 1300.

Torino, 9 *marzo*.

LA SARDEGNA.

I torbidi della Sardegna si possono oramai credere finiti, e non è dubbio che l'azione ferma e sollecita dell'autorità governativa saprà contenere d'or innanzi i rivoltosi nel rispetto che si deve alle leggi, ed ai poteri costituiti. — Pur tuttavolta i fatti avveratisi in Sassari furono abbastanza gravi, e troppo dolorosi, perchè non sia inopportuno il fermarvisi sopra qualche istante, se pur è vero che ogni avvenimento porta con sè la sua lezione, e contribuisce a formare l'esperienza dei popoli e dei governi.

Anzitutto, guardando al modo col quale quei dolorosi casi sonosi prodotti, egli è evidente che la responsabilità ne ricade intiera sopra gli autori dei seguìti disordini. Essi non furono punto provocati da colpa, od imprudenza alcuna dell'autorità; non lo furono perchè il divieto dalla medesima emanato, è che si volle prendere a pretesto di quelle inconsiderate e riprovevoli dimostrazioni, non era che il legittimo esercizio del potere che le compete; non lo furono perchè questo medesimo divieto fu invocato dai fautori del disordine per coprire altre cause, ed altre tendenze che non quelle pubblicamente addotte o confessate.

Noi lo diciamo con la più profonda convinzione, per quanto ci paia grave e dolorosa quest'asserzione: i moti di Sassari furono l'effetto di secrete pratiche tenute dai nemici della libertà vera, e del vero benessere dell'Isola, e le quali pur troppo riescirono ad illudere taluni uomini di buona fede e farli prorompere in atti per ogni rispetto indegni di onesti e leali cittadini.

Quale sia precisamente lo scopo a cui si mira, non è facile constatarlo, e forse fra gli agitatori medesimi non tutti saprebbero rendersene pienamente ragione. Ma basta quel che se ne vide, e se ne provò per giudicare che questo scopo non è per nulla consentaneo all'osservanza delle leggi, ed al rispetto dello Statuto.

Sappiamo che alcuni fra i commettimale dell'Isola s'affaticano a dipingere coi più neri colori la fusione amministrativa della Sardegna col continente, e s'ingegnano di provare che le conseguenze passive della medesima vanno tutte a carico di quella.

Posto eziandio che fosse vera come non è quest'accusa, la replica sarebbe tuttavia molto facile, imperocchè quali furono gli autori principali della fusione? D'onde vennero gli eccitamenti principali a compierla?

La nostra memoria non si è ancora di tanto indebolita, che più non siano presenti al nostro pensiero le pubbliche istanze, fin dal 1848 caldamente fatte dai rappresentanti della Sardegna, perchè si abolisse l'amministrazione separata di quella dal rimanente dello Stato. E quante volte, anche dopo il 1848 non udimmo accagionarsi questa stessa separazione della gestione economica e politica dell'Isola, di tutti i mali che l'hanno travagliata, o la travagliano? E quante volte anche presentemente, ossia dopo attuata la fusione, e provatine gli effetti, quante volte non udimmo i deputati sardi, che per avventura discorrano di qualche vizio o difetto nella condizione dell'Isola, cercarne la ragione e le origini nell'antica separazione?

Or come un provvedimento desiderato e chiesto da anni, acclamato con tanto ardore quando fu compiuto, lodato come una giustizia, ed un beneficio, ora ad un tratto si è tramutato in un'oppressione, in una tirannia insopportabili, ed ha mutato siffattamente natura da esacerbare e raddoppiare quei mali e quegli inconvenienti ai quali era invocata rimedio salutare ed unico?

La contraddizione in verità ci sembra flagrante eccettochè si voglia credere che i sardi promotori della fusione e la immensa maggioranza che l'approvò, conoscessero così poco l'interesse vero dell'Isola da augurarle una novità pericolosa e funesta.

Sebbene, guardando agli effetti della fusione, di leggieri si vede quanto ingiusto e fuor di luogo sarebbe ogni rimprovero che a tale titolo si volesse muovere a quegli uomini, mentre anzi egli è evidente come sin d'ora i benefizii della fusione siano già stati di tanto superiori ai carichi dai quali non si poteva scompagnarla, da non lasciar luogo a dubbio alcuno circa la stima che, nell'interesse della Sardegna, abbiasi a fare della sua parificazione al continente.

Alcune imposte dalle quali era prima immune, e la leva militare, che aveavi luogo in modo eccezionale e limitato (cioè per mezzo d'arruolamenti volontarii che supplivano alla coscrizione propriamente detta) ecco gli oneri nuovi dai quali si trovò aggravata la Sardegna.

Ma non è egli vero che essa vide in compenso migliorata l'amministrazione civile e giudiziaria? promossa la diffusione della pubblica istruzione, e perfezionato l'insegnamento superiore? agevolate le sue comunicazioni tanto nell'interno dell'Isola quanto nella terraferma, rendendosi più regolare e compiuto il servizio dei battelli a vapore? promossi i commerci e le produzioni sia coll'abolizione della linea doganale intermedia, sia colla generale diminuzione della tariffa? E non varrebbe per tutti, a chiarire quanto siano vive le simpatie del governo e del Parlamento per la Sardegna, la spontaneità e l'accordo col quale stanziavasi una egregia spesa per dotare, coi sussidii di tutto lo Stato, l'Isola di un compiuto sistema stradale?

I quali fatti noi non li accenniamo per trarne alcuna conclusione odiosa, o per attribuire al governo ed alle provincie di terraferma meriti che non abbiano, o lodi che non siano dovute; ma sì unicamente per dimostrare con questi dati reali e positivi quanto sia lontana dal vero l'asserzione di chi dipinge la fusione della Sardegna col Continente, nociva alla medesima. Del resto noi siamo i primi a riconoscere che tutto quanto si è fatto in pro dell'Isola, se per una parte è un indizio sicuro della simpatia e della sollecitudine che per essa hanno le provincie sorelle, per altra parte non è che lo adempimento di un dovere; giacchè un'amministrazione provvida e saggia promuove la eguaglianza di condizione come fra tutte le classi di cittadini, così fra le varie suddivisioni dello Stato.

Se impertanto si guardi all'origine, la fusione non è che la conseguenza pratica dei principii proclamati dallo Statuto, e con tante dimostrazioni di gioia e di gratitudine acclamati dalla Sardegna; essa inoltre fu iteratamente chiesta dai rappresentanti dell'Isola, quale un atto necessario di giustizia. Se poi si guardi agli effetti, essa ne ha migliorato grandemente le condizioni economiche ed amministrative, e sopratutto le accerta per l'avvenire grandissimi vantaggi.

Certo, essa ha per anche portato seco alcune gravezze, insolite prima; ma sono esse di tanto peso che reggano in confronto ai benefizi ai quali corrispondono?

A questo vuolsi porre mente da coloro che vorrebbonsi con insidiose parole trascinare a irreflessive e funeste determinazioni; giacchè non solamente si dà saggio di cattiva logica, ma è inoltre peccar di malafede, il dissimulare il lato buono di una riforma, i vantaggi che essa genera, e mettere invece esclusivamente in evidenza quegli inconvenienti che, come da qualunque istituzione umana, ne siano inseparabili!

Ma a parte anche ogni discussione sul merito della cosa, poniamo pure che i Sardi abbiano alcuna reale cagione di gravame: forse non godono anch'essi le franchigie costituzionali, e non hanno aperte quelle vie che lo Statuto offre a tutti i cittadini per ottenere giustizia quando si credano lesi in alcun loro diritto?

E non ha la Sardegna i suoi rappresentanti in Piemonte? E non può, se lo vuole, ricorrere direttamente in via di petizione? Non ha, in una parola, anch'essa tutti i mezzi legali di manifestare i suoi desiderii, le sue tendenze, ed invocare quei provvedimenti che crede meglio acconci all'uopo?

E se li ha, perchè li trascura, e si appiglia a mezzi, dai quali di tanto dovrebbe essere aliena, di quanto questi si scostano dalla legalità, dalla giustizia, e riescono perciò disadatti al conseguimento del fine per il quale pur li adopera?

Il perchè lo abbiamo già indicato a principio. — V'ha chi spera pescare nel torbido, epperò s'ingegna di rimestar l'acqua. Stiano i buoni cittadini dell'isola in guardia contro costoro; stiano in guardia, perciocchè si tratta dei loro interessi più vitali e dei loro diritti più importanti. — Pensino i Sardi ai danni gravissimi che da moti inconsiderati necessariamente deriverebbero loro.

Disprezzando i rimedii legali, e trascorrendo facili alla violenza ed ai tumulti, essi fanno dubitare della loro fede nella libertà, e del loro affetto per quelle istituzioni che fanno da cinque anni la gloria e la prosperità del Piemonte; giacchè se le avessero care, nulla farebbero che le possa compromettere. Essi fanno inoltre dubitare fino della loro capacità e maturità politica, e giustificano l'opinione di coloro che li avrebbero voluti escludere dalla comunanza dello Statuto, a pretesto che non sia tuttora svolta a sufficienza la loro educazione civile.

E mentre recano ingiuria e pregiudizio grave a lor medesimi riescono, pure cotali dissensioni funeste a tutto lo Stato; perchè scemano quella concordia di opinioni e di opere che ha fatto sinqui la nostra forza, e ci ha posti in grado di mantener alta e pura quella bandiera che in troppi altri paesi vedemmo, inalberata un momento, essere fra breve di poi trascinata nel sangue, e nella polvere.

Il che d'altra parte ci spiega eziandio perchè il governo debba far mostra, anche a malincuore, d'inflessibile energia nel reprimere ogni moto, perchè trattasi in primo luogo di proteggere la Sardegna contro se medesima, cioè l'immensa maggioranza dei buoni e pacifici cittadini contro le mene e le violenze di alcuni pochi tristi od illusi; trattasi inoltre di mantenere a beneficio di tutto lo Stato, integro e puro il principio di autorità onde smentire perentoriamente col fatto le accuse dei fautori della reazione, i quali, a screditare la libertà, diconla inconciliabile coll'ordine.

Da ciò rilevasi pure come presentemente il governo non possa cedere, neppure in apparenza, ad alcuna delle domande che furono il pretesto o la conseguenza dei seguìti disordini; perchè ogni concessione che per amor di concordia e di pace egli facesse, non mancherebbe in questi frangenti d'essere torta a male e reputata indizio e prova di debolezza.

La Sardegna ha, lo ripetiamo, aperte tutte quante le vie legali; per esse unicamente dee cercare di giungere a quella meta alla quale aspira. E intanto nel suo interesse e soprattutto per amore della patria, degli interessi, del nome, dell'avvenire comune, stia in sulle guardie contro ogni subdola suggestione e in ispecie contro coloro che fanno velo ai perniciosi intendimenti di un mal finto amore d'indipendenza, e d'un improvvido municipalismo; abusando anche taluni dell'asilo che la generosa ospitalità del nostro paese loro concede; tengasi in guardia contro cotestoro; abbia fede nella lealtà del Re, e nella giustizia del Parlamento, ed ella avrà certamente provveduto in modo di gran lunga più certo e più efficace, al suo nome, ed al suo reale benessere. Giacchè noi siamo profondamente convinti che il governo di Re Vittorio Emanuele non trascurerà alcuna occasione di mostrare alla Sardegna come il figlio di Carlo Alberto rammenti le tanti dimostrazioni d'eroica fedeltà, e di indomabile devozione date da quei forti e generosi isolani alla casa di Savoia, nei tempi i più difficili, e nelle circostanze le più disastrose; fedeltà e devozione che certo non possono essere sminuite, dacchè un nuovo e segnalatissimo beneficio è sopravvenuto a giustificarla sempre più; vogliamo dire la concessione di libere istituzioni, date veramente e mantenute con lealtà di Re, con affetto di Padre.

CAMERA DEI DEPUTATI.

La votazione degli articoli del progetto di legge relativo allo stato degli ufficiali continua senza dare luogo ad importanti discussioni, tantochè oggi si potè approvare l'articolo 41. I soli punti che diedero luogo a qualche disputazione furono la facoltà di sospendere per un determinato tempo un ufficiale, ed il diritto che, secondo il sig. Quaglia, dovrebbe avere un ufficiale provetto di non accettare la giubilazione, ove si sentisse ancora in grado di prestare il servizio. Il sig. Lyons propugnò la sua tesi contraria al diritto di sospendere dall'impiego che la legge darebbe al ministro, fondandosi specialmente sull'abuso che ne potrebbe fare.

Ma siccome l'ufficiale ha sempre l'adito al consiglio di disciplina, ove credasi leso, e per altra parte il governo essendo responsabile degli atti della sua amministrazione, deve poter disporre dell'impiego e investirne chi creda più capace, si mantenne il primitivo progetto, sostenuto tanto dal ministero che dalla commissione, cioè si lasciò facoltà al governo di sospendere temporariamente dall'impiego, lasciandogli tuttavia il grado, l'ufficiale che si credesse meno atto e si fosse comportato in modo meno onorevole, pur non incorrendo nei reati previsti dal codice, e similmente si potrà, passata l'età voluta dalla legge, giubilare l'ufficiale, quantunque questo non chiedesse d'essere ammesso a riposo. Ma non è a credersi che quando, non ostante l'età provetta, un ufficiale fosse ancora in grado di prestare un efficace servizio vogliasi il governo privare della sua esperienza e pratica, e caricare inutilmente d'una spesa il bilancio, ondechè non ci muovono le apprensioni degli onorevoli oppositori.

Nella tornata d'oggi fu distribuito alla Camera il progetto di risposta al discorso reale, compilato dall'avvocato Castelli. L'unanimità colla quale venne esso approvato è il miglior elogio che se ne potesse fare. La Camera, nell'evitare le oziose e rettoriche e talvolta poco convenienti dispute cui dava luogo l'indirizzo diede una nuova prova di accorgimento e di prudenza.

L'*Armonia*, fedele al suo principio di denigrazione sistematica del governo e del paese, stampa fra le sue notizie interne questa peregrina invenzione:

« Nella nostra capitale non si fa altro che gridare contro il nuovo progetto d'imposte, presentato dal conte Cavour nella seduta del 5 corrente. Molti signori decisero già di licenziare i loro servi e serve, e di andarsene all'estero. »

Ci crediamo autorizzati a credere che questa è una delle solite menzogne di quel giornale, finchè esso non abbia declinati alcuni almeno fra i nomi dei molti *signori* che *decisero di licenziare i loro servi e serve, e di andarsene all'estero.*

Ieri abbiamo notato con molta soddisfazione la soppressione in una commedia del sig. Giacometti, che si replicava al Carignano, di una frase altamente ingiuriosa alla rappresentanza nazionale, che non sappiamo comprendere per quale inconcepibile eccesso di tolleranza la revisione teatrale avesse permessa. Epperò adempiamo un dovere di giustizia tributando i nostri sinceri elogi all'ufficio di questura, al quale, secondo ci fu narrato, devesi quella provvidenza.

Sentiamo pure che varii *vaudevilles* furono interdetti alla nostra compagnia francese, tra i quali citansi *Gentil Bernard, La Tour de Nèsle*, *Les Cabinets particuliers*, ed altrettali produzioni. Non possiamo che applaudire altamente alla sollecitudine colla quale mostrasi con ciò di voler prevenire efficacemente qualunque offesa al buon costume, alla religione, od alle leggi; e ce ne rallegriamo per il teatro stesso, giacchè l'arte drammatica non può che guadagnare anch'essa ad una più fedele osservanza delle regole di convenienza o dei precetti della morale.

E la Compagnia Regia in ispecie la quale, a quanto si afferma, conta di ricorrere alle Camere per ottenere un sussidio, non vorrà certo lagnarsi di essere messa nell'impossibilità di offendere con inopportune provocazioni quegli uomini stessi alla benevolenza dei quali sta per raccomandarsi.

TORINO.

PARLAMENTO NAZIONALE.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Continuazione della tornata dell'8 marzo.

La Camera passa alla discussione degli articoli del progetto di legge sullo stato degli ufficiali.

La-Marmora. Accetto la discussione del progetto della commissione, salvo di proporre al medesimo quegli emendamenti che mi verranno occorrendo.

Titolo I. — *Del grado.*

Art. 1. Il grado conferito dal Re costituisce lo stato dell'ufficiale. — Il grado è distinto dall'impiego.

Quaglia propone le soppressione di quest'art., appoggiandola il deputato Lions e combattendola il relatore Petitti.

Dabormida. È indispensabile mantenere la distinzione tra il grado e l'impiego.

Lions, pronunciandosi contro questa distinzione, ne addita gli inconvenienti, quali di favorire l'ufficiale prevaricatore, di sollevare conflitti tra l'autorità che comanda e quella che giudica, ogni qual volta il governo sospendesse dall'impiego, e il consiglio di disciplina assolvesse, e finalmente d'essere di pregiudizio all'individuo. Insta affinchè la Camera non adotti una distinzione che trae seco così gravi conseguenze.

Petitti. È impossibile ammettere la responsabilità ministeriale, se non si ammetta la dipendenza dell'impiego dal governo, ben inteso entro certi limiti.

Quaglia. La mia proposta non ha per conseguenza di attribuire all'impiego l'inamovibilità, non fa che togliere ciò che havvi nella legge di mal definito, senza pregiudicare per nulla la quistione, e la legge potendo del pari avere il suo effetto.

(Posta ai voti la soppressione non è approvata, e viene indi adottato l'art. 1).

Adottandosi un'inversione di redazione proposta dal ministro della guerra al 6.o alinea, un'aggiunta al 5.o proposta dal relatore Petitti, e dopo una dichiarazione del deputato Lions, confermata dalla commissione, essere intesa la redazione del primo alinea col fermo proponimento di far ben sentita la volontà della commissione e della legge che non si possa mai rifiutare la dimissione all'ufficiale, è approvato il seguente:

Art. 2. L'ufficiale non può perdere il suo grado fuorchè per l'una delle cause seguenti:

1. Dimissione volontaria accettata dal Re; — 2. Condanna a pena criminale; — 3. Condanna a pena correzionale pei reati previsti nel libro II, t. 10, c. II, § 2, e negli art. 281, 394, 396, 434, 675, 677, 678 del Cod. penale comune: — 4. Condanna per qualunque reato che a tenore del codice penale comune importi la pena del carcere, coll'aggiunta della sospensione dai pubblici uffizi, e della sorveglianza speciale della polizia; — 5. Destituzione o dimissione pronunziata da un consiglio di guerra. Oltre i casi previsti dalle vigenti leggi, la dimissione sarà pure dai consigli di guerra pronunziata per accettazione di funzioni, pensioni ed onorificenze da governi stranieri, e per soggiorno oltre 15 giorni fuori dello Stato, senza autorizzazione del governo, emanata per organo del ministero della guerra o della marina; — 6. Rimozione per offesa alla persona del Re, per manifestazione pubblica d'un'opinione ostile alla monarchia costituzionale, alle istituzioni fondamentali dello Stato, alle libertà garantite dallo Statuto, per mala condotta abituale e per mancanza contro l'onore.

Art. 3. La rimozione ha luogo per decreto reale sulla relazione del ministro della guerra e della marina, e dietro la proposta di un consiglio di disciplina.

L'ufficiale rimosso conserva l'assegnamento accordato agli uffiziali rivocati dall'impiego.

Titolo II. — *Delle varie posizioni degli uffiziali.*

Art. 4. Le posizioni dell'ufficiale sono: 1. Il servizio effettivo; 2. la disponibilità; 3. l'aspettativa; 4. la riforma; 5. la rivocazione; 6. la giubilazione.

Capo I. — *Del servizio effettivo.*

Art. 5. Il servizio effettivo comprende tanto il servizio attivo quanto il servizio sedentario. È in servizio effettivo:

1. L'ufficiale appartenente ad uno dei quadri costitutivi dell'esercito di terra o dell'armata di mare, o ad uno dei varii stabilimenti, uffizii ed istituti militari, sia attivi, sia sedentarii, e provvisto d'impiego secondo tale quadro;

2. L'ufficiale incaricato temporaneamente di un servizio speciale o di una missione.

(Tutti i precedenti articoli sono successivamente approvati senza discussione).

Capo II. — *Della disponibilità.*

Art. 6. La disponibilità è la posizione dell'ufficiale generale idoneo al servizio, collocato temporaneamente fuori dei quadri, e senz'impiego.

Tale posizione è assegnata per decreto reale, in seguito a decisione presa in consiglio dei ministri.

Lamarmora propone la soppressione della parola *generale*, e di aggiungere in fine dell'articolo: *ed è speciale agli officiali generali e ai comandanti di reggimento o di corpo.*

Lions. Avverso al principio della disponibilità, non l'ho combattuta all'art. 4, perchè in quest'articolo 6 limitata agli officiali generali. Ma ora che il ministro tende ad estenderla a tutti gli officiali, sorgo a combatterla.

(Dimostrato con fatti di storia antica e contemporanea che lo spirito feudale militare non può convenire ad un popolo che si regge con libere istituzioni e che non ha ancora conquistata la sua indipendenza, e passando ad esaminare il principio nella sua applicazione, l'oratore accenna come debba imperare la legge e non gli individui, ed aggiunge):

Mi destarono poi somma meraviglia le parole della relazione del ministro a pagina 7, dove si legge « . . . . . Gli impieghi occupati dagli officiali generali e colonnelli sono talvolta di natura in parte politica, o che pure in qualche maniera richiedono un perfetto consenso di opinioni o politiche, od anche solamente amministrative e militari fra l'amministrazione che ordina e l'officiale generale che sovrantende all'esecuzione. »

Menando buona questa proposta, accettando questo principio del ministro, ad ogni cangiamento di ministero (e nel regime costituzionale tali cangia-

menti non sono nè rari, nè difficili) bisognerà rimpiazzare i comandanti militari superiori.

Io credo che gli ufficiali servono lo Stato e non il governo; ed ogniqualvolta non facciano il loro dovere, spetta al governo di provvedere.

Come potranno aver carattere i colonnelli ed i generali, se debbano pensare in politica col pensatoio del ministro?

Per le esposte considerazioni, prego la Camera a restringere la facoltà di disponibilità conceduta al governo a solo riguardo degli ufficiali generali comandanti le divisioni.

Lamarmora. Non ricorro volontieri alle storie antiche per quel che riguarda i fatti moderni; e se devo dire il mio pensiero, al vedere come vengono scritte le storie moderne, non ho motivo di avere molta fiducia nelle antiche. Credo del resto che la Camera possa vedere come non è affatto intenzione nostra di retrocedere al sistema feudale.

La mia proposta attribuisce la facoltà al governo di mettere in disponibilità anche i colonnelli. Il deputato Lions ha trattato la questione politicamente, ma non si è reso conto dei gravissimi inconvenienti che nascono quando il comandante di corpo non sa comandare. Si vedono talvolta maggiori od anche capitani comandare direttamente o indirettameute ai colonnelli; e non è lontanissimo l'esempio di una persona di sesso diverso che comandava un reggimento, che s'ingeriva nelle promozioni ecc. Domando al deputato Lions quel che farebbe in tali casi, e se non rimuoverebbe il colonnello?

Io prego la Camera ad ammettere la mia proposta.

Liens. Non avea infatti toccata la questione di incapacità; e per me, quando i capi di corpo lasciassero portare la spada alla moglie, li sottoporrei ad un consiglio di disciplina, trasmettendogli i documenti dai quali risultasse che il capo di corpo non sa comandare.

Osservo poi che il ministro non ha risposto alle mie obbiezioni: nè io diceva che c'incamminassimo verso lo spirito feudale militare, chè anzi non ci siamo per anco usciti; io diceva che si deve uscirne col progresso, non alludeva a regresso.

Aggiungerò che il tempo della disponibilità essendo calcolato come servizio attivo per l'avanzamento, pensione, ecc., la disponibilità diventerebbe un premio; nè saprei comprendere come l'ufficiale posto in disponibilità per incapacità abbia a conservare i diritti e i titoli all'avanzamento.

Io negherò risolutamente il mio voto al principio proposto dal ministro.

(La proposta Lions è respinta, ed adottata l'aggiunta del ministro della guerra, indi l'intiero articolo 6).

Art. 7. Il ricollocamento in servizio effettivo degli officiali in disponibilità, ha luogo per decreto ed a scelta del Re.

Capo III. — *Dell'aspettativa.*

Art. 8. L'aspettativa è la posizione dell'ufficiale idoneo al servizio che sia fuori dei quadri dell'esercito di terra o dell'armata di mare, sprovvisto d'impiego, e non contemplato nei precedenti articoli 5 e 6.

Art. 9. L'ufficiale in servizio effettivo è collocato in aspettativa con decreto reale per una delle seguenti cagioni:

1. Scioglimento o riduzione di corpo;
2. Soppressione d'impiego;
3. Ritorno da prigionia di guerra, quando, durante la medesima, l'officiale sia stato rimpiazzato nel suo impiego;
4. Infermità temporarie incontrate per ragione di servizio;
5. Infermità temporarie non provenienti dal servizio;
6. Motivi di famiglia, in seguito a spontanea domanda dell'officiale;
7. Sospensione dall'impiego.

Nel decreto di collocamento in aspettativa sarà sempre espresso quale delle dette cagioni vi abbia dato luogo. I motivi indicati ai numeri 4, 5, 6, dovranno essere stati giustificati in quelle forme che verranno stabilite con decreto reale.

Sezione I. — *Officiali in aspettativa per scioglimento o riduzione di corpo, soppressione di impiego, ritorno da prigionia di guerra, infermità incontrate per ragione di servizio.*

Art. 10. Nel caso di riduzione di corpo, sarà collocato in aspettativa quel numero di ufficiali che eccede nei varii gradi la forza stabilita dai nuovi quadri del corpo, e di preferenza:

1. Gli officiali che ne facciano domanda;
2. Gli ufficiali meno anziani di ciascun grado.

Art. 11. Gli ufficiali collocati in aspettativa per scioglimento a riduzione di corpo, soppressione di impiego, ritorno da prigionia di guerra od infermità incontrate per ragione di servizio, dovranno occupare i due terzi degl'impieghi che si facciano vacanti nei quadri del loro grado ed arma, nell'ordine di data del loro collocamento in aspettativa, cominciando da quelli che vi rimangono da più lungo tempo, ed a parità di data, nell'ordine d'anzianità di grado.

Quest'ordine di data si osserverà solo in quanto non ne venga leso il diritto all'avanzamento che spettasse ad altro ufficiale in aspettativa.

È riservata però al governo la facoltà di stabilire con decreto reale quelle norme e prescrizioni che valgano ad accertare che i detti ufficiali hanno conservata l'idoneità a proseguire nel servizio.

Quelli che fossero in tal guisa giudicati inetti al servizio effettivo, saranno considerati come sospesi dall'impiego, a tenore della sezione terza di questo capo.

(Tutti questi articoli sono successivamente approvati senza discussione.

Sezione II. — *Ufficiali in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio o per motivi di famiglia.*

Art. 12. Gli ufficiali in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio, o per motivi di famiglia, rimarranno in tale condizione per un anno.

Spirato questo termine, essi concorreranno cogli ufficiali contemplati nella sezione precedente, e secondo le stesse norme, ad occupare due terzi degli impieghi che si facciano vacanti nel loro grado ed arma, se non che il tempo utile per il loro collocamento in servizio effettivo sarà calcolato solamente dal dì in cui sarà scorso l'anno anzidetto.

Nel caso di chiamata straordinaria sotto le armi, gli officiali contemplati in quest'articolo potranno essere richiamati in servizio, ancorchè non scorso il termine di un anno più sopra stabilito.

Lanza. Il primo alinea di questo articolo è redatto in modo, che a mio avviso non corrisponde a quanto credo essere intendimento del ministero e della commissione. È detto che gli ufficiali in aspettativa per infermità, ecc., rimarranno in tale condizione per un anno. Non parmi dover essere obbligatoria l'aspettativa d'un anno, e doversi dire che *tale condizione può estendersi o potrà durare un anno.*

Petitti, relatore. Realmente, l'intenzione della commissione è che debbano rimanere in aspettativa per un anno.

Lanza. Ma in tal caso gli ufficiali che cadono leggermente ammalati in modo da essere ristabiliti in salute entro il breve termine di 15 giorni, o quelli che fossero costretti da affari di famiglia, che potrebbero disimpegnare in un mese, ad allontanarsi dal corpo, dovrebbero restare un anno in aspettativa. Questa pare una punizione che certo non sarebbe meritata in simili casi.

Petitti, relatore. Le disposizioni sui congedi temporari provvedono sufficientemente a tali casi.

(Dopo alcune altre osservazioni dei deputati Lyons e Cossato, l'articolo 12 viene approvato).

Art. 13. Gli ufficiali in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio, i quali, spirato il termine di un anno divisato nel precedente articolo, sieno richiamati al servizio secondo le norme nel medesimo articolo dichiarate, e che non fossero in grado di riassumerlo per effetto delle dette infermità, saranno giubilati, ovvero riformati a tenore del capo V della presente legge.

(Approvato).

Cavour. Depone sul banco della presidenza 6 spogli della contabilità relativa agli anni 1847, 1848 e 1849, raccomandandoli vivamente all'esame sollecito della Camera, e domandando che sia all'uopo nominata un'apposita commissione.

Depone del pari, in nome del ministro della guerra, un progetto di legge tendente ad accordare ai soldati che hanno fatto le due campagne un'indennità di vestiario.

È un progetto di legge relativo all'assegno ai padri di dodici figli.

Pernati. Depone sul banco della presidenza un decreto reale che nomina il deputato Sappa commissario regio per sostenere la discussione del progetto di legge sulle pensioni civili.

(La Camera adotta di nominare una commissione di 18 membri incaricati dell'esame degli spogli presentati dal ministro delle finanze; e il presidente invita i deputati a riunirsi 11 ore antimeridiane negli uffizi per l'esame dei vari progetti di legge presentati, e a deporre la loro scheda per la nomina della suddetta commissione al principio della tornata di domani. La Camera approva del pari che i membri di essa commissione sortano eletti a maggioranza relativa).

Bertolini. Desidererei muovere al ministero una interpellanza sulla dimissione del consigliere di Stato Ravina; e pregherei la Camera a destinarne il giorno, se il ministero non s'oppone.

Cavour. Il ministero è pronto a rispondere quando che sia.

Bertolini. In tal caso, desidererei che avesse luogo dopo il termine della discussione della legge sullo stato degli ufficiali.

Presidente. Se non vi sono opposizioni, l'interpellanza avrà luogo dopo la discussione di essa legge.

La seduta è levata alle ore 5 1/2.

Ordine del giorno della tornata 9 marzo.

Seguito della discussione del progetto di legge sullo stato degli ufficiali.

Tornata del 7 marzo.

Presidenza del cav. Pinelli.

Sommario. — *Seguito della discussione della legge sullo stato degli uffiziali.*

La seduta si apre alle ore 1 1/2.

Si legge il verbale che è approvato, ed il sunto delle petizioni.

Presidente. I signori deputati sono invitati a deporre la scheda con 18 nomi di deputati per procedersi ella nomina dei componenti le commissioni per l'esame degli spogli generali delle spese del 1847, 1848, 1849 presentate ieri dal sig. ministro delle finanze; indi furono a sorteggio incariti i deputati Revel, Borella, Cappellina, Jailliet, Bottone per lo scrutinio negli uffizi.

Presidente. Dà lettura dell'art. 14 della legge in discussione,

Lions. Io propongo sopprimersi l'art. 14 poichè non lo trovo consentaneo al decoro della spallina, alla tutela degli uffiziali nel loro grado. Il decreto reale motivato sulla relazione del ministro della guerra apporta maggiore gravità alla sospensione, la quale per lo innanzi era solo un affare di famiglia. Pteveggo egualmente che la determinazione della sospensione di un ufficiale è un mezzo facile all'abuso, all'arbitrio. Parlo, signori, sgombro da ogni preoccupazione, parlo nell'interesse generale dell'esercito, parlo pel bene dell'armata onde sia nazionale, e se fosse possibile, parlamentare.

Ministro della guerra. Il deputato Lions parla con animo preoccupato di politica, di arbitrio, di decoro alla spallina, d'interesse pel bene, e pella garanzia degli uffiziali. Lo scopo di questa legge è quello che si prefigge il preopinante. Signori, si deve tutelare, garantire l'ufficiale, ma ciò non deve recare discapito allo Stato. Il consiglio di disciplina è necessario per gli abusi, per i vizii a cui per avventura possono sottoporsi con disonore dell'esercito gli uffiziali e la pena della sospensione è di necessità morale.

Lions. Non trovo necessaria la disposizione proposta, e la respingo.

Dabormida. Sostenendo il mantenimento dell'art. 14 ammette il dritto nell'uffiziale colpito della sospensione di reclamare il giudizio del consiglio di disciplina. Dimostra che siccome il ministro pronuncia la sospensione sui rapporti dei superiori del corpo, resta libero il consiglio a pronunciare il suo giudizio sui reclami dell'uffiziale sospeso, senza che si metta in opposizione al ministro; bensì censura il superiore che ha fatto il rapporto, e il ministro ottiene dei rischiarimenti utili dal consiglio istesso.

Indi sono approvati i seguenti articoli:

Sezione III. — *Ufficiali in aspettativa per sospensione dall'impiego.*

Art. 14. L'ufficiale è collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego con decreto reale motivato sulla relazione del ministro della guerra o della marina. Incorre eziandio nella sospensione dall'impiego l'ufficiale condannato ad una pena qualsiasi per tutto il tempo della pena, salvo, ove occorra, l'applicazione del disposto dall'art. 26.

Art. 15. La sospensione dall'impiego, di cui al primo paragrafo dell'art. precedente, non può durare più di un anno. In questo tempo il posto dell'ufficiale sospeso sarà conservato vacante.

Però se tale posto non possa per sua natura rimanere neppur temporaneamente vacante, l'ufficiale sarà bensì surrogato, ma potrà essere chiamato ad occupare un altro impiego del suo grado ed arma che si faccia vacante nel corso dell'anno.

Art. 16. Qualora trascorra l'anno senza che l'ufficiale sospeso venga riammesso, egli deve essere sottoposto ad un consiglio di disciplina.

Questo potrà proporre la continuazione della sospensione per un tempo non maggiore di un altro anno, ovvero la riforma o la rivocazione a termini de'seguenti capi del presente titolo.

Art. 17. L'ufficiale sospeso ha sempre diritto di essere sottoposto a consiglio di disciplina in seguito a sua domanda, anche pria che sia trascorso l'anno di sua sospensione. In questo caso il consiglio terrà luogo di quello di cui al precedente articolo, e gli spetteranno le attribuzioni ivi indicate.

Art. 18. Saranno riempiti i posti degli ufficiali ai quali sia continuata la sospensione dell'impiego oltre l'anno.

Gli ufficiali cui cessi tale sospensione prolungata, saranno per decreto reale ammessi a concorrere con quelli contemplati nelle sezioni antecedenti, e secondo le stesse norme, per occupare i due terzi degl'impieghi che si facciano vacanti nel loro grado ed arma; al qual effetto il tempo utile pel loro collocamento in servizio effettivo sarà calcolato solamente dalla data dell'anzidetta regia determinazione.

Sezione IV. — *Disposizioni comuni alle varie classi d'ufficiali in aspettativa.*

Art. 19. Nei corpi e nei gradi dove l'avanzamento abbia luogo per corpo, gli ufficiali collocati in aspettativa per riduzione di corpo, o soppressione di impiego (quando la riduzione o soppressione sia comune a tutti i corpi dell'arma rispettiva), per ritorno di prigionia di guerra, per infermità temporarie qualunque siano, per motivo di famiglia, o per sospensione dall'impiego confermata da un consiglio di disciplina, concorreranno ad occupare i due terzi di quegl'impieghi soltanto che si facciano vacanti nel corpo a cui appartenevano.

Art. 20. Gli ufficiali che all'epoca del loro collocamento in aspettativa esercitavano cariche o funzioni speciali, occuperanno bensì, secondo le norme suddivisate, gl'impieghi che si facciano vacanti nel loro grado ed arma a corpo, ma non avranno dritto a rioccupare le cariche od esercitare le precedenti loro speciali funzioni. Approvato.

Art. 21. Gli ufficiali in aspettativa, i quali siano richiamati al servizio effettivo, e comprovino di non poterlo riassumere per infermità, potranno essere conservati nella posizione in cui si trovano per un ulteriore termine non maggiore di un anno se la malattia non sarà proveniente dal servizio, a di 18 mesi se sia invece conseguenza d'infermità o ferite incontrate per ragione di servizio, in capo ai quali termini sarà provveduto a tenore del precedente articolo 13.

Sono eccettuati dal disposto di quest'articolo gli ufficiali che già trovansi in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio. Appr.

Capo IV. — *Disposizioni comuni alla disponibilità ed all'aspettativa.*

Art. 22. Gli ufficiali in disponibilità ed in aspettativa non possono essere promossi a maggior grado.

Quelli in disponibilità possono bensì esserlo quando siano richiamati in servizio effettivo, come anche quelli in aspettativa per le cause divisate nella sezione I del capo 3, ma nel solo caso questi ultimi in cui vi abbiano diritto secondo la legge d'avanzamento.

Art. 23. Gli ufficiali in disponibilità, e quelli in aspettativa contemplati nelle due prime sezioni di questo capo, possono far valere i loro diritti alla giubilazione.

Il tempo scorso nella disponibilità e nell'aspettativa è computato per l'anzianità, l'avanzamento e la giubilazione, come servizio effettivo, attivo o sedentario, secondochè l'ufficiale apparteneva a questo od a quello allorchè venne collocato in disponibilità od in aspettativa.

Nondimeno non sono computati nè per l'avanzamento nè per l'anzianità, e sono computati per la metà soltanto quanto alla giubilazione ed alla riforma:

1. L'anno trascorso in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio;
2. Il tempo scorso in aspettativa per sospensione dall'impiego prima della regia determinazione indicata nell'alinea dell'articolo 15.
3. Il tempo scorso in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio di cui all'art. 21.

Il tempo scorso in aspettativa per motivi di famiglia, ed il tempo di pena scorso in aspettazione di giudizio seguito da condanna, non è computato. Appr.

Art. 24. Gli ufficiali in disponibilità ed in aspettativa rimangono soggetti alla subordinazione, alla disciplina, ed alle leggi militari. Appr.

Capo V. — *Della riforma.*

Art. 25. La riforma è la posizione dell'ufficiale senza impiego, che per infermità incurabili non è più ammessibile al servizio effettivo, e non ha diritto alla giubilazione.

La riforma si applica pure agli uffiziali riconosciuti inabili al servizio effettivo a termini del penultimo alinea dell'art. 11. (*Continua.*)

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino, 9 *marzo.* — Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

Riceviamo nuovi particolari dall'isola di Sardegna.

Il generale Durando entrava il giorno 6 in Sassari in un colla colonna di spedizione comandata dal colonnello Mollard. L'arrivo delle regie truppe ricondusse la tranquillità a la confidenza in quelle popolazioni. Il generale Durando pubblicò colà il decreto reale di dichiarazione di stato d'assedio per la città e provincia di Sassari, insieme alle prescrizioni in esecuzione del medesimo. La guardia nazionale si presentò a deporre le armi senza il minimo contrasto; l'università venne provvisoriamente chiusa, e molti arresti vennero, dopo presi i concerti colle autorità locali, eseguiti fra coloro che erano indiziati come fautori principali dei disordini avvenuti.

È notabile che fra le reclute recenti della Sardegna non un solo soldato disertò o mancò al suo dovere in questa circostanza.

Ecco il decreto reale ed i proclami che ci vengono trasmessi:

Vittorio Emanuele II, ecc.

Sentito il consiglio dei ministri, sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno:

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La città e provincia di Sassari sono dichiarate in istato d'assedio.

Art. 2. Tutte le autorità civili e militari sono poste sotto la dipendenza del comandante generale militare dell'isola di Sardegna.

Art. 3. È fatta facoltà al comandante generale suddetto di esteudere tale stato d'assedio a tutte quelle parti dell'isola nelle quali lo crederà conveniente per la pubblica quiete.

Art. 4. Il nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno è incaricato dell'esecuzione del presente decreto, che sarà registrato all'uffizio del controllo generale.

Torino, il 29 febbraio 1852.

Vittorio Emanuele. *Pernati.*

Noi commendatore Giovanni Durando
luogotenente generale, comandante generale militare dell'isola di Sardegna,

In virtù dei poteri straordinari conferitici da S. M. decretiamo:

Art. 1. La guardia nazionale di Sassari è disciolta. Tutti i sott'ufficiali e militi della medesima dovranno entro le 24 ore dalla pubblicazione del presente decreto depositare nella caserma del castello i fucili e le daghe, ai quali sarà dall'ufficiale incaricato di farne il ritiro apposta un'etichetta col nome del consegnante.

Un eguale deposito dovrà farsi della polvere sulfurea posseduta così dai pubblici venditori come da private persone, a cui ne sarà data ricevuta.

Art. 2. Nessun individuo appartenente alla disciolta guardia nazionale potrà fare uso di alcun distintivo della medesima, e nessun cittadino, anche munito del permesso pel porto d'armi, potrà prevalersene se non previa apposita autorizzazione dell'intendente generale.

Art. 3. È proibita l'esposizione e la vendita di qualunque specie d'armi offensive: quelle da fuoco non potranno conservarsi se non togliendo la canna e la piastra dall'incassatura.

Art. 4. I contravventori alle prescrizioni dei tre articoli precedenti saranno immediatamente arrestati.

Art. 5. Ogni resistenza, anche in parole, ogni atto di disprezzo contro gli agenti della forza pubblica, saranno immediatamente repressi, occorrendone il caso, anche coll'uso delle armi.

Art. 6. Ogni riunione in luogo pubblico di persone in numero maggiore di cinque sarà immediatamente disciolta dalla forza pubblica.

Art. 7. Ogni cittadino dovrà ritirarsi dai luoghi pubblici prima delle ore otto della sera, nè potrà ricomparirvi prima delle ore cinque del mattino, salvo uno speciale permesso in iscritto dell'autorità di pubblica sicurezza, da presentarsi ad ogni richiesta degli agenti della forza pubblica.

Art. 8. Ogni individuo non avente in Sassari stabile dimora, e che non giustifichi dinanzi all'autorità di sicurezza pubblica di trovarvisi per una ragionevole causa, dovrà uscirne entro il termine prescritto dall'articolo primo, sotto pena di esservi costretto dalla forza.

Art. 9. Nelle ore stabilite dall'articolo settimo le porte esterne delle abitazioni dovranno tenersi chiuse od essere illuminate.

Art. 10. Il municipio provvederà perchè le strade della città siano nelle ore notturne continuamente illuminate.

Art. 11. Ogni congrega del consiglio delegato di Sassari dovrà essere preceduta da speciale autorizzazione dell'intendente generale.

Art. 12. Negli altri comuni della provincia di Sassari qualsivoglia attentato all'ordine pubblico sarà represso coll'immediato arresto dei colpevoli.

Cagliari, il 4 marzo 1848. G. Durando.

Noi, ecc.

Decretiamo:

Art. 1. L'università è provvisoriamente chiusa.

Art. 2. Gli studenti non aventi fisso domicilio coi loro genitori o tutori in Sassari, dovranno partire da questa città entro 24 ore dalla pubblicazione di questo manifesto, rientrando pe' contravventori nel disposto dell'articolo 8 della proclamazione dello stato d'assedio.

Art. 3. Sono proibiti nei caffè, bottiglierie, bettole ed in altri luoghi pubblici i giuochi di carte di qualunque sorta.

Art. 4. È vietato soffermarsi nelle botteghe di vino per sbevazzare, e dovranno gli avventori esportare immantinenti dalla bottega il vino comperato.

Art. 5. Sarà a carico del municipio il provvedere a che i piccoli viottoli non aventi uscita, o anditi non necessari alla circolazione delle principali vie della città, vengano immediatamente murati.

Sassari, li 6 marzo 1852. G. Durando.

Noi, ecc.

Sassaresi!

La nazione si commosse all'annunzio de'tristi avvenimenti testè accaduti, e che tutti gli onesti cittadini anche fra voi deplorano: il governo del Re per sentimento di giustizia, di dignità e d'ordine pubblico avvisò prontamente ai mezzi di reprimere ogni ulteriore attentato, e di punire i colpevoli, onde sia ridonata, la calma ai pacifici cittadini, i quali non potranno a meno di non vedere che di buon occhio i provvedimenti presi, giacchè lo stato d'assedio non può colpire che i pochi iniqui che osarono disonorare questa città.

Cittadini, abbiate confidenza nel governo del Re; egli non tollererà che nessuna parte de' Regi Stati sia posta in compromesso da pochi incorreggibili perturbatori, e sopra questi ricadrà il rigore delle leggi.

Sassari, il 6 marzo 1852. G. Durando.

S. M., con reali decreti del 4 corrente, ha nominato a senatori del Regno i signori:

Commendatore Carlo Cagnone, consigliere di Stato e deputato nel Parlamento nazionale;

Conte e commendatore Francesco Caccia, ispettore generale del regio erario;

Avvocato Francesco Conelli.

Ci riesce sempre grato il poter quasi ogni giorno rendere di pubblica ragione un nuovo atto di ben intesa filantropia cui mai non tralascia di addivenire in ogni occorrenza la nostra guardia nazionale.

La sera del 7 corrente, nell'occasione di un pranzo, che la cortesia del colonnello comandante la prima legione, cav. Cesare di S. Gregorio, offeriva a tutti gli ufficiali e sott'ufficiali componenti gli stati-maggiori di essa legione, non che dei singoli battaglioni di cui essa è formata; sull'invito fattone dal prelodato signor colonnello, e dal dottore Alberto Gamba, chirurgo maggiore del 2 battaglione, si raccolsero franchi 57 da distribuirsi a parti eguali fra il collegio degli artigianelli, ed il nuovo ospedale infantile: le quali somme vennero rispettivamente versate a mani dei tesorieri delle due pie Opere, signor marchese Carlo di Clavesana e sig. Fedele Cerruti.

— Il giorno stesso la decima compagnia della seconda legione, capitanata dal sig. Giacinto Felogna, raunatasi ad amichevole festa, raccoglieva fr. 36, cent. 50, a vantaggio del collegio degli artigianelli, non dimenticando anche nella gioia chi geme nella sventura.

Vercelli. — Leggesi nel *Vessillo* dell'8 corrente:

Mercoledì innanzi al R. tribunale avevano luogo i pubblici dibattimenti nella causa vertente fra il municipio, e la congregazione di San Donato circa la biblioteca Agnesiana-miniatura della causa discussa in Senato sulla Compagnia di S. Paolo. Sperando che quanto prima il tribunale emetterà la sentenza, la quale interessa così davvicino gli interessi morali di questi cittadini, i quali vedranno con piacere che il § 2 della legge comunale non sia una lettera morta, noi rimettiamo a quel tempo il render conto dettagliatamente di questa questione. Intanto basti il dire, che le conclusioni fiscali furono favorevoli al municipio, cioè contrarie al monopolio clericale.

— Dobbiamo render giustizia alla solerzia delle autorità, circa la repressione del contrabbando del tabacco; un altro arresto fu praticato venerdì in questa città, e nella perquisizione si scopersero in un luogo tre casse di sigari, in altro un ponzone per falsificare il bollo di dogana delle stoffe; i tribunali procedono.

— È pubblicato il *Regolamento per l'associazione degli operai di Vercelli.* Da una semplice lettura del medesimo ci apparve adattato allo scopo e degno del nostro plauso; solo facciam voti perchè si accresca sempre più il numero dei socii, i quali sommano già a 640.

Roma, 4 *marzo.* — La interna dogana di riscossione in Viterbo è abolita a contare dal primo del prossimo mese di aprile.

La dogana d'Acquapendente, prossima al confine Toscano, viene surrogata a quella di Viterbo, ed elevata quindi al grado di riscossione.

La strada legale per l'introduzione, estrazione e pel transito delle merci e dei bestiami è quella che dà Radicofani, dogana estera,

mette per Ponte Centeno in Acquapendente: rispetto alla quale rimangono ferme le disposizioni emanate colla notificazione 15 dicembre 1837. (*G. di Roma*).

ESTERO.

INGHILTERRA. — Scrivono da Londra all' *Indépendance Belge* la seguente lettera, contenente interessanti ragguagli sulla situazione dei partiti in Inghilterra:

« I fatti si precipitano e si cozzano. Il *Times* che sei settimane fa ci minacciava di una sollevazione democratica se lord Derby arrivava al potere, adesso se la prende colla lega risorta tutta formata dalle sue ceneri, e pronta a ripigliare la lotta. Un colpo di bacchetta del signor Cobden l' ha fatta uscire di terra in tutta la sua formidabile organizzazione. Il gran meeting tenuto a Manchester martedì scorso, il quale ha subito votato trentamila sterlini per servire alle spese dell' associazione, altro non è che l' iniziamento della nuova agitazione.

« Io vi ho detto ieri (V. *Risorg.* di ieri) che i wighs si credono obbligati di non abbattere con un'opposizione sistematica il ministero ch'essi hanno obbligato a prendere in mano le redini del governo. Egli è ben inteso che questa non è che una semplice considerazione morale, uno scrupolo di delicatezza cui una scusa sufficiente, un pretesto abbastanza specioso potrebbe tosto far dimenticare.

« Il sig. Williers minaccia di presentare immediatamente una mozione, che deve servire di pietra di paragone per l'opinione della Camera dei comuni in materia di libertà commerciale.

« Se l'assemblea non avesse che a dar sentenza sugli eccellenti risultati prodotti dalla riforma che ha reso immortale il nome di sir Roberto Peel, la decisione non sarebbe dubbia. Ma accanto alla questione nazionale vi è la questione di partito, e il sig. Villiers e i *free-tradisti* (liberi scambisti) temono che lord John Russell e i suoi amici non si astengano dal votare.

« La lega è risuscitata collo scopo apparente di far petizioni in favore dello scioglimento del Parlamento, ma collo scopo reale d' intimorire il ministero, di rianimare il coraggio languente, e di superare o almeno di neutralizzare gli scrupoli dei whigs.

« I nuovi ministri temono che gli amici della libertà commerciale non li condannino a portare perpetuamente il gravoso fardello della protezione, nello stesso modo che i wighs hanno saputo imporre loro la corona di spine del potere. I nuovi ministri più di questo ancora temono di scontentare la coda, ossia gli esagerati del loro partito, e non sanno più a chi raccomandarsi. La loro perplessità a questo riguardo si mostra ad occhio veggente nell'ambiguità dei termini nei quali sono ridotti a parlare ai collegi elettorali dai quali hanno il mandato di deputati.

« Sin qui dunque tutte le probabilità sarebbero in favore del signor Cobden e dei suoi amici.

« Ma i whigs sono signoroni altieri, e più altieri degli stessi tories. Essi credono al loro diritto ereditario di regolare i destini del partito liberale, e pertanto ripugna loro di subire la legge dagli industriali della contea di Lancaster. Essi avevano riuscito a scuotere il giogo del sig. Cobden quando l'apostolo del *free-strade* era caduto nel ridicolo per i suoi progetti di disarmamento e di pace universale. Ma ecco che improvvisamente il vecchio campione risorge tutto armato, disposto ad imporre delle condizioni più dure che per lo passato ai suoi alleati ricalcitranti, e se loro basta l'ardire, si può scommettere che i whigs transigeranno coi tories, purchè questi prendano l'impegno di non imporre nessuna nuova tassa all'importazione dei cereali. Questo è il giuoco che il *Times* in questo momento giuoca per essi.

I grahamisti, benchè aristocratici anch'essi, sono i successori e gli eredi di sir R. Peel. Essi tentano di costituire da sè un partito indipendente dai due partiti storici. Infatti essi vorrebbero far nascere il partito formato da sir Roberto Peel nel 1841-1846, escludendo i protezionisti. Essi consentirebbero a dare al nuovo partito una base veramente radicale e *free-tradista*, e contano di tirare a sè molti whigs malcontenti o insubordinati.

Essi comprerebbero a caro prezzo l'appoggio dell'opinione pubblica ed offrirebbero dei portafogli, o almeno dei posti nel consiglio ai signori Milner, Gibson e Cobden. Liberi da ogni impegno, essi farebbero ciò che Roberto Peel avrebbe fatto infallantemente se fosse rimasto in vita.

Il *Times* si tiene dalla parte degli aristocratici. Egli forse crede alla durata del gabinetto, e ad ogni modo non vuole vedere il paese senza governo, e vedere se medesimo privo di comunicazioni ufficiali. Il *Daily News* è l'organo della scuola di Manchester; il *Morning Chronicle* rappresenta il partito grahamista, e ambidue questi giornali navigano in questo momento nella stessa acqua.

Tale, io credo, è la situazione dei partiti a questo momento. La lotta si deciderà a proposito della mozione del sig. Carlo Villiers, e la quistione che forma l'oggetto del litigio si riduce a sapere chi di lord John Russell o di sir James Graham avrà la direzione dell'opposizione riformista e libero-scambista.

— Il *Globe* del 5 marzo invita i liberali a stringersi intorno al principio della libertà commerciale, la quale deve essere la loro parola d'ordine. Quantunque lord Derby solleciti sempre un leale esperimento, noi temiamo fortemente, dice il *Globe*, che la Camera dei comuni gli accordi un beneficio, che in due diverse occasioni essa ricusò ad un uomo che aveva ben altri titoli ed una riputazione assai più pura: il defunto sir Roberto Peel.

— Si legge nel *Morning Advertiser:* È stato pubblicato ieri un rapporto al Parlamento, dal quale risulta che la colonia del Capo di Buona Speranza al censimento di maggio 1849 conteneva un'estensione di 118,256 1|2 miglia. La popolazione bianca era di 39,840 uomini e 36,650 donne.

Il numero della popolazione di colore era di 90,252 uomini e 94,649 donne. Si calcolava che nei distretti orientali ed occidentali della colonia vi erano 285,279 abitanti, di cui 141,609 uomini e 143,670 donne. Non si può determinare esattamente la cifra della popolazione nomada, ma si crede che sarà superiore alle cifre summentovate.

PORTOGALLO. — Leggiamo nell' *Herald* di Londra la seguente corrispondenza in data di Lisbona 29 febbraio:

« I nostri affari politici sono ridotti al punto che nulla presentano d'interessante, se si eccettui la questione finanziaria. Ma siccome questo paese, al pari di quello che ci sta vicino, è un paese dell'improvviso, potrebbe darsi che fra non molto vi sia ampia materia per scrivere, come è stato sovente volte il caso, dopo un certo periodo di calma.

« Il conte di Thomar non ha ancora ripigliato il suo seggio nella Camera dei pari, ma si è già pronunciato al consiglio di Stato, di cui è membro. La sua presenza nel paese non può a meno di suscitare molti imbarazzi al suo fortunato rivale, il duca di Saldanha, il quale, per essere conseguente, dovrebbe tradurlo dinanzi alle Cortes per i delitti di cui lo accusava nel suo manifesto dello scorso aprile.

« Ma il duca di Saldanha non osa fare questo passo, per paura di non poter comprovare le sue accuse, le quali, quantunque a nissuno appaiano dubbie, tuttavia potrebbero presentare delle difficoltà. E infatti gli affari di corruzione che sono il capo d'accusa del conte Thomar, sono sempre condotti con una tal segretezza, che difficilmente si riesce a far convinto il delinquente.

« Taluni credono che Saldanha vuole tirarsi da questo impiccio determinando la regina a riconciliarlo col conte di Thomar. Se il fatto non è vero, non è per altro inverosimile per quelli che conoscono l'incostante carattere del duca, il quale nel 1820 era costituzionale, nel 1823 assolutista, nel 1827 repubblicano, nel 1837 cartista moderato. Aroge che nel 1846 egli combatteva col conte di Thomar e nel 1851 lo rovesciava, senza notare altri meno radicali cambiamenti, troppo numerosi per essere particolarizzati.

« Uno dei colleghi del duca, il signor Fonseca Malgalhaes, si trova in una posizione difficilissima. Avendo egli, in una delle ultime sedute delle Cortes, fatto qualche oltraggiante allusione ai miguelisti, la *Nacao*, che è l'organo di questo partito, si è vendicata facendo la biografia del ministro.

« Io non voglio specificare le accuse che contro di lui muove la *Nacao*; mi basta dire che queste accuse sono della più grave natura e tali che anche un galantuomo innocente non può passarvi sopra. La *Nacao* sfida il ministro a ricorrere ai tribunali, ed egli certamente dovrebbe raccogliere il guanto, ma sinora non lo ha fatto. Se egli traduce questo giornale dinanzi ad una corte di giustizia, io avrò occasione di entrare nei particolari.

« La regina è partita il 27 per Cintra e Mafra, dove si tratterà otto o dieci giorni. Alcuni giorni fa vi è stato il secondo ballo di corte.

« Il tempo è stato sempre bello queste tre settimane, ma il freddo era anche vivissimo. La mancanza di pioggia comincia di nuovo a farsi sentire.

— Per altra parte si legge nel *Times*.

« Le nostre lettere di Lisbona sono del 29 febbraio. L'accoglienza fredda che il conte di Thomar ha avuto in corte e la sua esclusione dai balli di corte, pronunciata dalla Regina lo hanno determinato a rinunziare alla politica, e si è ritirato con sua famiglia alla sua villa di Thomar.

« La Camera dei deputati, con 86 voti contro 8, ha rifiutato un voto di censura contro il gabinetto di Saldanha. La minoranza si componeva di 6 ultra-liberali e di due amici del conte di Thomar.

« Probabilmente il ministero andrà innanzi se riesce a rendere soddisfatti i deputati colle promesse riforme finanziarie.

FRANCIA. — Parigi, 6 *marzo*. — La banca di Francia pubblica ancora questa mattina nel *Moniteur* la sua situazione ebdomadaria. Questa sarà l'ultima, perchè in virtù del decreto che abbiamo riportato ieri, la banca non pubblicherà più che gli stati trimestrali e semestrali.

Lo stato del 4 marzo presenta un nuovo aumento dell'incasso di 4 milioni ed una diminuzione di 6 milioni sulla circolazione dei biglietti. In quanto al portafoglio esso era ancora al basso di 4 milioni negli otto giorni, e questo stato di cose indicava sufficientemente che era tempo di ricorrere ad una misura energica che potesse ricondurre gli affari alla banca. Noi sapremo in tre mesi l'effetto che avrà prodotto a questo riguardo la riduzione dello sconto.

Il conto corrente del tesoro è alzato di un poco più di un milione al credito. Il credito dei conti correnti particolari si è pure accresciuto di più di 6 milioni, di cui 5 milioni per Parigi.

La cifra delle entrate eccedendo sulla valutazione degli effetti in sofferenza dopo un grande movimento di accrescimento prodotto sulla prima quindicina di febbraio, dalle entrate provenienti dai dividendi su delle liquidazioni giudiziarie importanti, era abbassato di 31,000 in seguito di un certo numero di effetti rimasti in sofferenza, il di cui ammontare non potè essere bilanciato dalle entrate che la banca ha operato in questa settimana. Non vi ebbe punto errore di cifra come hanno creduto parecchie persone; il modo di contabilità della banca non ne ammette. Oggi questo capitolo ha ripreso la sua marcia ascendente. Le entrate eccedenti sono tenui è vero (5,000 fr.). Le ultime misure adottate dalla banca hanno prodotto un rialzo sensibile sul valore delle azioni; esse ammontarono in 8 giorni da 2,567 fr. e 50 cc. a 2,700 fr.

(*Constitutionnel*).

— La voce si è sparsa alla borsa che il sig. di Persigny ministro dell'interno era stato incaricato d'una missione in Alemagna e che aveva lasciato Parigi dopo due giorni.

Questa nuova è inesatta: il sig. di Persigny non ha lasciato il suo posto. Oggi ancora assisteva al consiglio di gabinetto che è stato tenuto al palazzo dell'Eliseo.

(*Constitutionnel*).

— Si annuncia che un decreto sull'università, sulle facoltà delle scienze e delle lettere, sulla facoltà di diritto e di medicina sarà fra pochi giorni pubblicato nel *Moniteur*.

Il concorso non sarà mantenuto nelle facoltà di diritto e di medicina che per i posti di professore che abbia preso l' aggregazione.

Si era sparsa la voce che il ministero dell'istruzione pubblica andava ad essere soppresso, e che le sue attribuzioni non formerebbero più che una divisione insignificante del ministero dell' interno. Ciò non è vero.

(*Patrie*).

— Il signor Nadaud, antico membro dell' Assemblea costituente e dell' Assemblea legislativa dopo aver soggiornato qualche tempo a Bruxelles, dove non potè ricavare dall'esercizio della sua professione dei mezzi sufficienti d' esistenza, si è oggi stabilito a Londra. Accolto da una associazione d' operai muratori, il sig. Nadaud ha ripreso il martello e la cazzuola. (*Patrie.*)

Scrivono all' *Indépendance Belge* in data di Parigi 4 marzo:

Ciò che vi annunziavo intorno al ministero dell' istruzione pubblica si conferma pienamente. Il signor Fortoul fa in questo momento il suo testamento ministeriale. Si sa il compenso che gli fu retribuito. È sempre questione del signor Ferdinando Barrot per l'interno e di più il maresciallo Vaillant per la guerra. Il motivo della disgrazia del generale di S.t-Arnaud sarebbe, secondo i rumori che circolano da qualche giorno, il rifiuto fatto da lui di controsegnare le numerose giubilazioni che il presidente voleva decretare nell'armata. Le cose sarebbero andate un po' troppo oltre tra il presidente e il ministro della guerra. Quest' ultimo, eccitato a dare la sua dimissione, avrebbe voluto essere rivocato. Si sarebbe rimasto a questo punto sempre dietro i *si dice*.

Voi sapete che uno dei primi atti del Senato, allorchè sarà costituzionalmente riunito, sarà di fissare la cifra dell'allocazione attribuita annualmente al principe presidente. Si crede generalmente che sarà portata a 6 milioni. Ciò non darà luogo, del resto, ad alcuna discussione che sia fatta palese al pubblico. Ma si pensa che il Senato avrà pure da determinare un certo numero di castelli e palazzi facienti parte dell'antico dominio della corona, che saranno messi alla disposizione personale del principe presidente. La lotta è già cominciata fra tutte le località che possono offrire al principe un soggiorno di estate o di caccie. La città di Rambouillet, il di cui castello venne rifiutato nel 1832 al re Luigi Filippo, e indarno ridomandato nel 1839 dal duca di Néemours, sollecita vivamente l'onore di essere compresa nella dotazione del principe L. Napoleone. Essa domanda un compenso dei danni che ha sofferto nel vedere il suo castello cessare di essere, durante 20 anni, castello reale.

Essa movea così delle rimembranze istoriche sempre care al principe L. Napoleone e da lui rispettate. Una deputazione composta di tutte le autorità amministrative ed elettive della città è stata ammessa a far valere i suoi diritti presso del principe che la ricevette affabilmente. Rambouillet è nella gioia. La città sogna il ritorno dei bei giorni che gli aveva fatto il gusto dell'imperatore Napoleone per questa residenza.

SVIZZERA. — La *Gazzetta delle Poste di Francoforte* ha in una corrispondenza da Berna che la nota del governo francese, di cui si è tanto parlato, e che fu presentata dall'ambasciatore francese, Salignac Fenelon, al presidente della Confederazione è del tenore seguente:

« Signor presidente! Io ho l'onore di chiamare, per ordine del presidente della Repubblica, la seria attenzione dell'ecc. vostra sopra una quistione, sulla cui importanza vi ho già trattenuto nelle ultime conferenze che ebbi con V. E. Io parlo, cioè di quegli individui, che sonosi scelto un asilo nella Svizzera, dopo essersi notoriamente compromessi nelle trame politiche dello scorso anno. Se agenti della rivoluzione potessero formare di nuovo al limitare de' confini francesi dei clubs demagogici, e ripigliare le loro mene, ne nascerebbe uno stato di cose che, e per le abbominevoli speranze e per i timori che desterebbe in una parte del popolo, il governo ha il dovere e il volere di non tollerare. Io pertanto sono incaricato di dichiarare all'E. V., che l' asilo accordato ne' diversi cantoni della Svizzera ai rifugiati politici, prender dovrebbe der l'avvenire un carattere affatto diverso se esso continuasse a proteggere complotti, che sono diretti contro la quiete interna e la sicurezza di una potenza vicina, e se fosse ancor permesso a stranieri di congiurare dal territorio svizzero contro le leggi ed il governo del loro paese partecipando a fatti e scritti rivoluzionarii. La Francia respinge il rimprovero di volersi immischiare negli affari della Confederazione, ma il governo francese non può più oltre tollerare che si abusi del rispetto che essa ha di una nazionalità estera per accordare una specie di impunità agli incorreggibili nemici della società, che la Francia ha ricevuto la missione di dirigere e di difendere.

« E nemmeno esso può riconoscere, per riguardo ai suoi nazionali, in altri che nella Francia stessa il diritto di giudicare delle necessità della sua politica e dei mezzi che sono più proprii a sollecitare il conseguimento dell'opera alla quale esso si è consacrato. Io spero, che l'E. V. apprezzando queste considerazioni, il cui sviluppo è superfluo, corrisponderà alla formale domanda, che, a norma delle mie istruzioni, devo farle, e che la prego di sottoporre indilatamente al consiglio federale. Questa domanda consiste nell'ottenere la promessa formale che mi saranno concesse tutte le espulsioni che io mi trovassi nel caso di domandare, senza riguardo alla categoria alla quale appartenessero i rifugiati politici francesi che fossero colti da questa misura; e che inoltre gli ordini del potere centrale siano anche eseguiti entro un termine prestabilito, senza che essi, come potrei facilmente provarlo cogli esempi, sotto verun pretesto siano mitigati a delusi dalle autorità cantonali.

« La legazione francese soltanto è in situazione di conoscere quali sono fra questi individui, quelli i di cui antecedenti e le relazioni rendono loro impossibile la continuazione del soggiorno in tutta l'estensione della Confederazione, e quelli che possono ancora esser tollerati provvisoriamente, se pure l'ulteriore loro condotta ne li renderà degni. I primi dovranno partire, non appena io abbia fatto conoscere nominativamente le loro persone, gli altri saper devono che se essi hanno ancora un asilo nella Confederazione, è solamente alla condizione di non darmi alcun motivo di doglianza.

« In corrisponsione delle relazioni che egli volontieri mantiene col governo federale, e che un rifiuto di soddisfare alla mia domanda potrebbe compromettere gravemente, il presidente della Repubblica aspetta che esso gli darà questa necessaria prova dei sentimenti di buona vicinanza ed amicizia che da tanto tempo sono stati una delle tradizioni della Svizzera. Una condotta contraria produrrebbe indilatamente spiacevoli complicazioni, e nominatamente imporrebbe al governo della Repubblica il dovere di avvisare a misure, che sarebbe suo più vivo desiderio di non attivare, ma alle quali egli, suo malgrado, ricorrerebbe, se il passo, che io ho avuto l'onore di fare verso V. E. non dovesse conseguire il suo scopo. »

(Seguono i complimenti e la sottoscrizione).

ALEMAGNA. — Berlino, 4 *marzo*. — La *Nuova Gazzetta di Prussia* pretende che tutte le potenze europee hanno assentito alla designazione del duca Cristiano di Holstein-Glucksburg come erede presuntivo della corona di Danimarca.

— L'*Ufficio di Corrispondenza* afferma che da qui non è partito nessun dispaccio per Vienna esprimente il desiderio che l'Austria prenda parte al congresso degli Stati dello Zollverein che sarà aperto a Berlino il 29 corrente.

— Parecchie persone formanti parte della nobiltà già immediata dell'Impero, residenti in Prussia, hanno formalmente proposto al governo di reintegrarle nei privilegi che loro sono guarentiti dall'articolo 14 dell'atto federale. Egli è probabile che sarà fatto diritto a questa proposta con una risoluzione che la Dieta germanica adotterà fra breve.

Baden. — Nella seduta segreta del 25 febbraio la 2.a Camera badese ha adottato il trattato che fissa l' indennità da pagarsi alla Prussia per l'occupazione militare del granducato nel 1849.

Sassonia. — Nella seduta della 2.a Camera sassone del 2 marzo, il signor Georgi, ex-ministro delle finanze, interpellò il governo sullo stato attuale della questione commerciale e doganale in Alemagna. Il signor de Beust, ministro di Stato, rispose in questa sentenza.

« Ben è noto al signor Georgi che il governo prussiano ha conchiuso un trattato commerciale col regno di Annover. Siccome gli altri Stati dello Zollverein non hanno preso parte a questo trattato, il governo prussiano è stato obbligato di denunciare lo Zollverein, atteso l' incompatibilità dei suoi impegni verso l' Annover con quelli che ha verso gli Stati dell'Unione. Ma il governo prussiano ci dichiarò ad un tempo essere sua intenzione di convocare una conferenza di tutti gli Stati dello Zollverein affine di rinnovare i trattati, cioè l'unione, invitandoci ad indicare l'epoca che ne sembrerebbe più conveniente per la convocazione. Noi rispondemmo che vivamente ci doleva la denuncia del trattato, ma che speravamo nella rinnovazione del medesimo, e ci protestavamo pronti a secondare i desiderii manifestati dal governo prussiano.

Tale è lo stato attuale delle cose. »

DANIMARCA. — Copenhagen, 28 *febbraio*. Nella seduta di ieri del Volksthing il deputato Otteren domandò al ministro dei culti se il sinodo ecclesiastico sarà convocato prima della prossima Dieta, affinchè la questione dell'organizzazione della chiesa nazionale possa essere risolta.

Il ministro dei culti rispose, ch'egli sperava che il sinodo potrebbe fra breve essere convocato e che sottoporrebbe al medesimo un piano per l' organizzazione della chiesa, per evitare che i dibattimenti non producano uno scisma. (*Gazz. di Prussia*).

Riceviamo dal signor Vincenzo Gioberti quanto segue:

Chiarissimo signor Direttore,

La prego d'inserire nel suo giornale queste poche righe in risposta alla Dichiarazione del signor Luigi Torelli stampata nel medesimo foglio ai 29 del passato mese.

Mi spiace di dover dichiarare inesatte quasi tutte le asserzioni e inconcludenti i discorsi del mio censore. In prima egli dice di *assumere la difesa* del general Perrone, che *cadde sul campo di battaglia, ma intemerata rimarrà la sua memoria;* apponendomi di aver voluto *intaccarla*. Ma non che intaccarla, io ne ho parlato nei termini più rispettosi e onorevoli. « Io conobbi Ettore Perrone « quando era già uscito di carica, e posso attestare « la bontà egregia e la lealtà dell' uomo che cadde « l'anno appresso gloriosamente a Novara. Ma « quanto prode e valoroso in guerra, tanto egli « era nuovo alle cose civili, e non aveva una giusta « idea del moto italico, nè dei debiti che correvano al Piemonte; onde potè essere strumento « della politica municipale, senza subodorarne l'i« nettitudine e la tristizia (1). » E così discorrendo stimai di fare pietoso ufficio verso la sua memoria; a cui mal provvede chi vuol coprire gli evidenti errori, e non si appaga di giustificare l'animo e le intenzioni. Nella mia risposta al signor Rattazzi ripetei più concisamente lo stesso pensiero; e non che vituperare l'inclito estinto, lo allegai ad esempio di un nobile e generoso procedere.

Il signor Torelli è incorso per inavvertenza nel grave fallo di confondere la difesa col biasimo, e la lode col vilipendio; il che non so quanto possa gradire all'ombra del suo illustre amico, e incorare gli uomini politici a trattar gli avversari onorevolmente.

Ma forse egli mirò scrivendo, non tanto alla bontà dell'animo e alla valentia militare da me celebrate, quanto alla perizia civile del generale; a cui dà lode di *perspicace come uomo politico*. Io non voglio entrare in lite su questo punto col signor Torelli, e me ne rimetto ai fatti esposti nel mio libro. Ben mi stupisce che volendo combattere il mio parere, non l'abbia fatto prima; e che abbia aspettata la mia lettera al Rattazzi per chiarire il senno governativo dell' amico. Imperocchè ne *Rinnovamento* uscito alla luce tre mesi addietro, io discorsi di proposito gli errori del Perrone e nei termini più formali; dove che nell'ultimo scritto gli tocco appena accessoriamente. Come va dunque che il signor Torelli, passato in silenzio l'atto di accusa principale, si richiami di un cenno dato per incidenza? Dobbiam credere che la sua difesa riguardi più ai vivi che ai morti? E sia nata dal pio desiderio di soccorrere al generale Dabormida? Ovvero che l'eccessiva dolcezza da me usata verso il medesimo, gli abbia fatto stimar cosa facile il riprendere le mie sentenze?

(1) *Rinnovamento*, Tom. 1, p. 429, 430.

Rimane a vedere se il signor Torelli si apponga, asseverando che il generale Perrone abbia voluto la guerra. Quattro argomenti egli produce a tal effetto. L'uno, che il generale disse alla Camera che *si sarebbe avuta la guerra, se l'Austria rifiutava le condizioni proposte*. L'altro, una domanda fatta *nel seno del gabinetto* al generale Bava: *Signor generale, l'armata è dessa pronta ad entrare in campagna?* Il terzo, l'istituzione di un gran giudice di armata per ristabilire la disciplina. L'ultimo, che il general Perrone *entrò fin dal novembre in trattative col barone Spleny, agente del governo ungherese in Italia, per agir di concerto per quanto era possibile contro il nemico comune*.

Le parole che si dicono da un ministro alla Camera sono meno autorevoli del suo programma; come quello che è scritto, meditato, pesatissimo in ogni sua frase, non improvvisato; esprime l'opinione di tutto il consiglio, non di un solo membro di esso; ed è quasi un patto o un impegno solenne dei governanti colla nazione. Perchè dunque il sig. Torelli non ha allegato il programma di agosto, in cui la promessa della guerra è formale non meno che nel prefato discorso? Ma la menzione del programma avrebbe ricordati i due programmi; e non era prudenza il toccare un tasto pericoloso. A me però è lecito il rammentarlo per conchiudere che le parole dette a voce non possono aver più valore delle stampate, e si debbono intendere allo stesso modo. Ora dai fatti raccontati nell'opera mia risulta con piena evidenza che il programma verbale del ministero di agosto fu il contrappelo della sua politica; e posso sfidare il signor Torelli a debilitare le mie prove. La promessa della guerra non fu dunque più seria delle altre; non fu più seria, per esempio, della promessa di una lega italica, cui i ministri si obbligavano in pubblico a promuovere *alacremente*, mentre la sventavano e dicevano *inopportuna* in secreto.

Io non intendo per altro inferire da questo che il generale Perrone abbia parlato contro coscienza. Come *nuovo alle cose civili*, potè benissimo *essere strumento della politica municipale, senza subodorarne l'inettitudine e la tristizia*; conforme ho detto nella mia scrittura. Potè quindi parlamentando alla Camera e interrogando un suo commilitone, aver qualche velleità di guerra, senza addarsi che la politica impostagli mirava a renderla impossibile. Io ho parlato dei fatti e non mica delle intenzioni e delle parole. Ma per far buona questa scusa bisogna disdire al Perrone quella *perspicacia politica* che il sig. Torelli gli attribuisce.

L'instituzione del gran giudice fa onore al generale Bava che la proponeva, non ai ministri, che mirando a un rimedio futuro, manomettevano quelli che avevano in pronto per mantenere la disciplina. Tanti erano i pubblici clamori contro i disordini della milizia, che si doveva almeno fare mostra di volerli correggere; e si ebbe cura di proporre un mezzo così rigido che il Parlamento lo rifiutasse. Così il nuovo ordine rimase in aria; mentre gli antichi si abolivano in effetto. Ciò mi ricorda le armi e gli uomini che si chiedevano al Rossi colla certezza di non ottenerli e nel tempo stesso che la lega offerta si disdiceva. A ogni modo, se i ministri avessero inteso alla guerra santa, come avrebbero lasciati impuniti coloro che la maledicevano, e bestemmiavano nei loro bagordi il Principe liberatore?

Io non mi sono punto aggiudicata la gloria di essere stato il primo a immaginare un concerto tra l'Ungheria e il Piemonte; ma sì quella di averlo voluto efficacemente. Il primo pensiero non fu del Perrone nè mio, ma di Luigi Kossuth, che avveduto dell'errore commesso, disgiugnendo la propria causa dalla nostra, spedì a messo per rimediarvi. Sia pure che il generale Perrone accogliesse la proposta in termini favorevoli; ma è pur certo che non pensò seriamente a metterla in esecuzione. Altrimenti avrebbe anch'egli inviato un messaggio; e l'ambasceria sarebbe stata reciproca; come si fa eziandio negli affari di minore importanza; e in cosa di tal momento era capitalissimo. Laonde io e i miei colleghi mandammo sulla faccia del luogo il colonnello Monti per iniziare le pratiche, combinare le operazioni ed esprimere la ferma volontà del Piemonte.

Del resto i tenui e scarsi probabili che il signor Torelli ha raccolti a fatica, non reggono all'evidenza dei fatti. Dopo la prima sconfitta e coll'esercito discorato, non si potea vincer l'Austria senza ausiliari. Se i frettori di agosto giudicarono altrimenti, lasciamo di accusarli, e affidiamogli al manicomio. Ma certo niuno di loro potè essere dissennato a tal segno. E gli ausiliari non era pur d'uopo richiederli, poichè si erano offerti. Or che fecero i ministri? Li rifiutarono.

Rifiutarono i francesi mentre era ancor facile d'impetrarne l'aiuto, riservandosi ad accettarlo quando sarebbe impossibile l'ottenerlo. Rifiutarono gl'Italiani della penisola inferiore, che ne erano volonterosi; ma per averli bisognava pacificarla, stringer la lega, rimuovere il sospetto dai principi, l'anarchia dai popoli. Ora i ministri non fecero nulla di tutto questo. Disdissero assolutamente la confederazione intavolata dal Rosmini, la lega proposta e sollecitata dal Rossi, e lasciarono crescere e salire al sommo il regresso di Napoli, i tumulti del centro, a cui era pur facile il riparare nei loro principii. Chi disvuole i mezzi indispensabili, non vuole il fine: chi ricusa gli apparecchi della vittoria, non vuole la guerra. La conclusione non ammette replica, nè istanza di sorta. E a fronte di tali fatti, che provano le parole e le dimostrazioni, massimamente trattandosi di un governo di due programmi?

Il signor Torelli conchiude accusandomi di contraddizione, perchè *essendo stato alla testa di quel partito che in ottobre* 1848 *voleva immediatamente la guerra, dico nel mio nuovo libro che noi dovevamo procrastinare*. Certo vi ha contraddizione; ma essa corre tutta a carico dei ministri di agosto. Imperocchè se nel settembre e nell'ottobre avessero stretta la lega italiana e reso così possibile il rivolgere a pro dell'indipendenza le armi di tutta la penisola; se nel novembre avessero posto efficace rimedio alle dissensioni e licenze del centro, e mantenuto la carica al Capponi, al Rossi la vita; il che era agevole per le ragioni da me allegate altrove; non saria stato d'uopo *attendere il compimento dei mirabili apprestì degli Ungheresi*. Ma quando io entrai al governo le condizioni erano mutate; deboli i guerrieri apparecchi; nulli i politici: il resto d'Italia in fiamma; i popoli abbottinati, i principi dietreggianti o fuggiaschi; cosicchè per avergli ausiliari nella guerra patria era d'uopo rivocarli alla concordia o riconciliarli colle civili instituzioni.

VINCENZO GIOBERTI.

Di Parigi,
ai 3 di marzo, 1852.

DECESSI *della 8 marzo in Torino.*

... 20

Totale N. 1084

ULTIME NOTIZIE.

GENOVA, 9 *marzo*. — Oggi parte per Sassari un altro battaglione del 17 sul piroscafo *Governolo* con una batteria, e con alcune compagnie del battaglione real navi.

(*Corr. Merc.*)

PARIGI, 7 *marzo*. — Il *Moniteur* pubblica un decreto in data del 6 col quale il Senato e il corpo legislativo sono convocati per il 29 marzo.

— Si legge nella *Patrie*: il risultato delle elezioni è ora intieramente conosciuto, ad eccezione di quello della Corsica, il quale, secondo le ultime notizie, non presenta alcun dubbio.

Quattro candidati appartengono all'opposizione, cinque elezioni dovranno essere ricominciate: una a Dinan (Côtes du Nord), una a Parigi, una a Lione, una a Nantes, una a Clermont, in seguito alla doppia nomina del signor de Morny nel Puy de Dôme.

251 nomine appartengono ai candidati patrocinati dal governo.

— Le nomine dei diversi capi di servizio e impiegati al Senato sono quasi finite: tutti gli impiegati entreranno in attività prima del 29 di questo mese, giorno dell'apertura del Senato.

Il bilancio interno del Senato per quest'anno sarà compreso nel bilancio generale del 1852 il quale sarà, dicesi, decretato dal presidente prima della riunione delle Camere legislative. Il bilancio del Senato non deve oltrepassare la cifra del bilancio dell'antica Camera dei pari.

Si assicura che il maresciallo presidente del Senato, ha chiamato alle funzioni amministrative la maggior parte dell'antica Camera dei pari, e quasi tutti gl'impiegati d'un ordine inferiore.

Il ministro di Stato, incaricato, dicesi, dal presidente dell'organizzazione interna del corpo legislativo ordinerà quanto prima il regolamento di servizio interno di quest'Assemblea e provvederà ai diversi impieghi necessari.

(*Débats*).

— Il *Constitutionnel* smentisce la notizia data da alcuni giornali di modificazioni ministeriali.

BERLINO, 4 *marzo*. — Nella sua seduta di quest'oggi la prima Camera ha adottato la proposta della sua commissione di sopprimere ogni discussione alla seconda lettura delle proposte intese a modificare la Costituzione; inoltre ha adottato il progetto di legge che toglie al giurì la cognizione dei delitti politici.

— L'apertura del congresso doganale, che doveva aver luogo a Berlino il 29 marzo, sarà, dicesi, rimandata al 13 aprile.

BERLINO, 6 *marzo*. — (*Per via telegrafica*). La prima Camera ha cominciato ieri la discussione della mozione concernente la nuova organizzazione della prima Camera. È stato adottato il sotto emendamento, tutto nel senso realista del deputato Koppe, che tende ad attribuire alla corona il diritto di formare la parìa coi rappresentanti della grande proprietà, delle grandi città e delle università.

INGHILTERRA. — Ieri 6 il nuovo ministero si è radunato per la prima volta in consiglio a un'ora dopo il mezzodì, nel *Foreign-office*. Erano presenti il conte Derby, il marchese di Salisbury, il conte Malmesbury, lord J. Manners, sir John Pakington, W. Henley, lord Lonsdale, Beniamino D'Israeli, sir Walpole, ritornato ieri dalle elezioni di Midhurst, John C. Herries, il duca di Northumberland e il conte d'Hardwicke. (*Patrie*).

— I partigiani del *free-trade* a Leeds si sono data gran premura di rispondere all'appello del consiglio della lega contro la legge dei cereali. In un *meeting* che ha avuto luogo in questa città, centro di uno dei più ricchi distretti manifatturieri d'Inghilterra, hanno deciso di formare una succursale della lega. Cinque mila persone assistevano a questo *meeting* il quale era presieduto dal maire di Leeds. Il signor Cobden ha arringato l'assemblea ed ha provocato le più vive dimostrazioni di entusiasmo.

L'agitazione contro il ministero protezionista continua in Inghilterra. La lega ha già raccolto un fondo di 36,000 lire ster. (900,000 ll.). La rielezione dei membri del ministero non incontra veruna opposizione, ed oggi si annunzia l'elezione del signor Walpole segretario dell'interno, del marchese di Chandos lord della tesoreria a Buckingham, e di sir F. Thesiger attorney generale a Abington.

Tutto è ancora mistero e congettura sui progetti finanziarii del nuovo gabinetto; ed è probabile che finora non vi sia nulla di deciso su tale argomento. Il *Globe* tuttavia assicura che il cancelliere dello scacchiere proporrà la soppressione dell'*income-tax* e dell'imposta sulla *trèche* cui sostituirebbe un diritto di un scellino (1. fr. 25) per tonnellata sugli olii. Questo diritto produrrebbe dicesi, 7 milioni di sterlini (175,000,000 fr.). (*Patrie*).

BORSA DI GENOVA *del 9 marzo:*

5 °/o . . .	1850 1 genn.	e 1 lug.	91 3/4 91 1/2
5 °/o Anglo-Sardo	1 genn.	e 1 dic.	
4 °/o Obbl.	1834 1 genn.	e 1 lug.	
	1849 1 aprile	e 1 ott.	950 945
	1851 1 agosto	e 1 febb.	940 935
5 °/o . . .	Tosc. 1 genn.	e 1 lug.	
Azioni della banca			1800 1790
Sconto per Genova e Torino			4 0/0

S. NICCOLINI, *gerente*.

ANNUNZIO

DI VENDITA AD INCANTO VOLONTARIO

della VILLA detta MORIS

situata sui territorii di Ciriè e di San Maurizio.

Previi gl'incanti preparatorii, che avranno luogo i giorni 11, 18 e 27 corrente marzo, dalle ore 11 alle 12 mattutine, si procederà al mezzogiorno di detto terzo giorno 27, nell'uffizio di giudicatura di questa capitale per la sezione di Monviso, avanti il segretario del medesimo, al deliberamento della suddetta Villa Moris, posta negli anzidetti territorii, sullo stradale di Lanzo, costituita di ampio fabbricato civile signorilmente mobigliato, fabbricati rustici, cappella arredata, giardini e cortili, con prati, campi e boschi, della totale superficie di ettari 45, 21, 88 (giornate 118, 6, 6), ed estimata ll. 147,867, 39.

Indirizzarsi per le occorrenti nozioni al suddetto segretario od al signor geometra Gibbone, via del Senato, num. 4. piano terzo.

INNOVAZIONE del 1851

GRAN PERFEZIONAMENTO

DI

PUNTE-PENNE

Francesi dette di Corno

AMMESSE

all'Esposizione di Londra

A L. 3 ogni Scattola di **100** *Penne a doppia Punta.*

Fra tanti perfezionamenti recati agli oggetti d'industria, non erasi trovato sinora il modo di perfezionare la penna. Tanto si ottenne in questi giorni. Le nuove penne a doppia punta vincono in bontà tutte le precedenti di metallo: esse sono della massima flessibilità, sono acconcie a qualunque età, e benchè si scriva con tutta fretta non si corre mai rischio di lacerare la carta.

SUOLE DI SASSONIA

Umidifughè ed Impenetrabili

per preservare

dal freddo e dall'umidità

AMMESSE

all'Esposizione di Londra

a **2** franchi il paia

Queste Suole impediscono che l'umido penetri nel calzare, tengono caldo il piede; di estate assorbiscono la traspirazione, e si acconciano con facilità alla scarpa, allo stivale, ecc.

Egli ha inoltre ricevuto da una delle principali fabbriche di Londra un assortimento di **Aghi** per cucire, delle qualità più fine e ricercate.

È disceso all'albergo della *Caccia Reale* in Piazza Castello.

ISIDORE LOUY, de Paris.

REVUE DES DEUX MONDES

Raccolta che si pubblica (in francese) il 1° ed il 15 d'ogni mese, in dispense di 200 pagine in-8 grande, con un

ANNUAIRE DE TORIQUE

littéraire et statistique

in 1 vol. di 1000 pag., con ritratti;

esce ogni anno in luglio.

Gli abbuonamenti si ricevono direttamente a Parigi, all'uffizio, via S.t-Benoit, 20; a Torino, alla direzione delle regie poste, e all'uffizio del giornale il *Risorgimento*.

E pubblicato il primo Fascicolo

DEL CIMENTO

RIVISTA MENSILE

DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

In questo fascicolo trovansi le seguenti pubblicazioni.

1. Programma.
2. Sui principii della morale (1.o art.). — G. CAVOUR.
3. Della sovranità. — DOMENICO CARUTTI.
4. Ezelino da Romano. — Storia di un Ghibellino. — Prefazione e capo I. CESARE CANTÙ.
5. Viaggio d'un Musulmano (1.o art.) — F. ANTONIO DE-MARCHI.
6. Illustri Italiani. — 1.o Giuseppe Borghi. — IACOPO BERNARDI.

BIBLIOGRAFIA

OPERE ITALIANE.

7. Gli ultimi rivolgimenti italiani. — Memorie storiche di F. A. Gualterio. — Parte II. — Le Riforme, vol. 1 — CARLO BONCOMPAGNI.
8. Un'abiura in Roma. — Epistole tre di Giovanni Torti. — CARLO BONCOMPAGNI.
9. Il Giobbe tradotto in terza rima da Angelo Fava. — CARLO BONCOMPAGNI.
10. Regno animale per Filippo De-Filippi, prof. di Zoologia nella regia Università di Torino — ANGELO FAVA.
11. Del sentimento e delle sue relazioni coll'intelligenza e coll'attività umana. — Pensieri di GIO. ANT. NALLINO.
12. Cenni sulle più recenti pubblicazioni relative all'istruzione (1.o art.) — G. A. RAYNERI.

OPERE STRANIERE.

13. Storia del ministero Whig del 1830 per ROEBUCK. — Memorie del marchese di Rockingam pel conte di ALBEMARLE. — India in Greece per E. POCOCKE. — Nicaragua per E. G. SQUEERS. — Pubblicazioni periodiche inglesi. — Storia dei Romani sotto l'impero per CARLO MERIVALE. — La vita di Taou-Kwang imperatore della China per CARLO SUTZALFF. — Istoria del diritto delle genti per F. LAURENT. — Dizionario d'economia politica per COQUELIN. — Annali della società archeologica di Namur.»
14. Annunzi bibliografici. — Opere pubblicate in Torino nel 1851. »

Dirigersi per gli abbonamenti all'Ufficio del Giornale, in via dell'Arcivescovado n. 6, in Torino, e presso tutti i principali librai.

Da subaffittare

pel primo del prossimo aprile

Un Alloggio civilmente mobigliato e provveduto degli utensili di cucina, di maiolica e cristalli per la tavola, composto d'otto membri con una cantina, al primo piano in casa Borani, sita sul viale del Re, porta num. 12, visibile dalle 2 alle 4.

Per gli ulteriori schiarimenti e le opportune trattative dirigersi al 2.o piano a destra alla detta casa Borani.

Le Sieur TURE, jardinier fleuriste arrivant de Paris, a l'honneur d'informer MM. les amateurs qu'il a déballé, rue S. Massimo (Po), maison Claretta, une riche collection de plantes rares, 300 rosiers nouveaux de tous les mois, bulbes d'Alger, oignons de yacinthes d'Hollande, thulipes, amaryllis etc., arbres fruitiers de toutes espèces, qu'il vend à des prix très-moderés avec garantie, il tient aussi les épinards du Malabar qui pomment comme les choux-fleurs, et toutes espèces de semences de fleurs et potagères. Ils trouveront chez-lui les plantes très-bien conservées. Il reçoit tous les jours des nouveaux envois de Paris.

WOLFF L. ADOLFO

Professore di lingua *tedesca* — Piazza Castello n. 21 — Casa Melano — Piano 3. È in casa dalle ore 10 alle 11 antimeridiane.

Libreria DEGIORGIS

Via Nuova N. 17.

MEMORANDUM

STORICO POLITICO

del Conte

Clem. Solaro della Margherita

Ministro e primo Segretario di Stato per gli affari esteri

del Re CARLO ALBERTO

dal 7 febbraio 1835 al 9 ottobre 1847

Torino — Un grosso vol. in-8 fr. 10.

ORARIO della partenza dei Convogli delle Strade Ferrate.

CORSE DA TORINO AD ARQUATA.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	pom.	pom.
Torino	7 »	10 »	1 45	4 »
Moncalieri	7 14	10 13	2 5	4 14
Cambiano	7 27	10 25	2 24	4 27
Pessione	7 38	» »	2 38	4 38
Valdichiesa	7 48	10 38	2 50	4 48
Dusino	8 5	10 54	3 10	5 5
Villafranca	8 24	11 13	3 30	5 24
Baldichieri (1)	8 29	» »	» »	» »
San Damiano	8 35	11 24	3 46	5 35
Asti	8 51	11 39	4 5	5 51
Annone	9 5	» »	4 22	6 5
Cerro (2)	» »	» »	» »	6 10
		pom.		
Felizzano	9 23	12 8	4 47	6 23
Solero	9 33	» »	4 59	6 33
Alessandria	9 50	12 32	5 22	6 50
Frugarolo	10 4	» »	5 40	7 4
Novi	10 30	1 12	6 25	7 30
Serravalle	10 42	» »	6 41	7 42
Arr. Arquata	10 51	1 30	6 58	7 51

CORSE DA ARQUATA A TORINO.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	antim	pom.
Arquata	4 40	5 45	11 40	3 45
Serravalle	4 48	5 55	11 48	3 53
			pom.	
Novi	5 2	6 15	12 2	4 7
Frugarolo	5 19	6 38	12 19	4 24
Alessandria	5 37	7 »	12 37	4 42
Solero	5 50	7 16	12 50	4 55
Felizzano	6 2	7 31	1 2	5 7
Cerro (2)	» »	7 44	» »	5 17
Annone	6 17	7 52	1 17	5 22
Asti	6 36	8 15	1 36	5 41
San Damiano	6 47	8 31	1 47	5 52
Baldichieri (1)	» »	» »	1 52	» »
Villafranca	7 »	8 50	2 »	6 5
Dusino	7 20	9 32	2 20	6 25
Valdichiesa	7 33	9 48	2 33	6 38
Pessione	7 43	10 2	2 43	6 48
Cambiano	7 54	10 15	2 54	6 59
Moncalieri	8 7	10 33	3 7	7 12
Arr. a Torino	8 20	10 48	3 20	7 25

ANNOTAZIONI.

Il convoglio che parte da Torino alle ore 10 essendo anche incaricato del serv.o del corriere, non si trattiene alle stazioni di Pessione, Annone, Solero, Frugarolo, Serravalle.

— Il convoglio che parte da Arquata alle ore 5 45 antim. e quello chi parte da Torino alle ore 1 45 pom. sono destinati al trasp. delle merci e quindi debbono trattener i nelli stazioni per tutto il tempo necessario per le manovre e per il carico e lo scarico delle merci — In questi convogli si prendono viaggiatori di 2.° e 3.a classe.

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino.

(2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il convoglio speciale qui sotto *ind.* e l'ult.o *convoglio* ordinario da Arquata verso Torino e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata.

Qualora nei giorni festivi occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.

Fra Asti ed Alessandria è stabilito nei giorni di lunedì un convoglio speciale nelle ore infraindicate:

	antim.		*antim.*
Part. da Asti	*ore* 7	Part. da Alessandria	*ore* 8 45
» Annone	» 7 15	» Solero	» 8 59
» Cerro	» 7 21	» Felizzano	» 9 12
» Felizzano	» 7 35	» Cerro	» 9 24
» Solero	» 7 46	» Annone	» 9 30
Arr. ad Alessandria	» 8	Arr. in Asti	» 9 45

Teatri di questa sera.

REGIO. — Opera: ***Il Pirata.*** — Ballo grande: ***La bella Fanciulla di Gand.*** — Ball. ***La Vivandiera.***

CARIGNANO. — La drammatica Compagnia al servizio di S. M. recita: *La Douna di buon Governo.* — *I Ciarlatani.*

D'ANGENNES. — La drammatica francese recita: *Vaudevilles.*

SUTERA. — La drammatica comp. Colombino recita: *Un Avvocato contro un Chirurgo.*

GERBINO. — Opera: *Il Furioso.* — Ballo comico: *I cinque caratteri*, nel quale vi agisce l'ammiraglio **Tom-Pouce.**

BORSA DI COMMERCIO DI TORINO — *Bollettino ufficiale del 9 marzo.*

FONDI PUBBLICI	Per contanti: giorno prec. dopo la Borsa	Per contanti: nella mattina	Pel fine del mese corrente: giorno prec. dopo la Borsa.	Pel fine del mese corrente: nella mattina	Pel fine del mese prossimo: giorno prec. dopo la Borsa.	Pel fine del mese prossimo: nella mattina
1819 5.0/0 god. 1 8.bre L.						
1831 » » 1 genn. »						
1848 » » 1 marzo»				90 50		
1849 » » 1 genn. »	92 92 20 25	92 91 75 60	92 60	92 p. 16 corr.	93	92 75
	25 50 90 75			92 p. 31 corr.		
1851 » » 10 x.bre »						
1834 Obbl. 1 genn. »						
1849 » 1 8.bre »						
1850 » 1 febbr. »						
1844 5 0/0 Sard. 1 luglio »						
FONDI PRIVATI						
Azioni Banca naz. 1 genn.						
» Banca di Savoia						
Città di (4 0/0 oltre l'int. d.						
Torino (5 50 0/0 1 luglio						
Città di Genova 4 p. 0/0						
Società-Gaz (ant.) 1 genn.						
Società-del Gaz (nuova)						
Incendii pr. fisso 31 dic.						
Via ferr. di Savigl. 1 genn.						
Mol. presso Coll. 1 giugno		408				

CAMBII	*Per brevi scadenze.*		*Per tre mesi.*
Augusta	» 253		252 1/2
Francoforte S. M.	» 210 1/2		
Genova *sconto*	» 4 p. 0/0		
Lione	» 99 85		99 30
Livorno	»		
Londra	» 25 32	1/2	25 20
Milano	»		
Napoli	»		
Parigi	» 99 85		99 35
Roma	»		
Torino *sconto*	» 4 0/0		

Monete contro valuta legale o Bigl.i di Banca

	Compra	*Vendita*
ORO		
Doppia da 20 Lire	20 02	20 05
— di Savoia	28 62	28 69
— di Genova	79 10	79 28
Sovrana nuova	35 06	35 14
— vecchia	34 81	34 90
ARGENTO		
(*) Per il Biglietto di 1000 L.		
EROSO misto		
Perdita per ogni 1000 L.	2 50 p. 0/00	

(*) *I Biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

Tipografia FERRERO E FRANCO, *Contrada dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.*

MODO DI FARE L'ASSOCIAZIONE.
Per Torino, all'ufficio del Giornale, via dell'Arcivescovado e presso i principali librai. — Per le Provincie con dei vaglia postali. — Livorno, all'emporio librario. — Firenze, *Vieusseux*, libraio. — Roma, *Capobianchi*, impiegato postale. — Parigi, uffici di corrispondenza *Havas*, e *Lejolivet*. — Londra, *P. Rolandi*, libraio, 20. Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Torino. — Un anno L. 40. — Sei mesi L. 22. — Tre mesi L. 12. — Provincie: — Un anno L. 44. — Sei mesi L. 24. — Tre mesi L. 13. — Italia ed Estero: — Un anno L. 50. — Semestre L. 27. — Trimestre 14 50. — *franco* di confini. — Un solo Numero cent. 30. — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*. — *Le inserzioni* si pagano cent. 20 per riga anticipati — I manoscritti non saranno restituiti.

Anno V. Torino, Giovedì 11 Marzo 1852. Num. 1301.

Torino, 10 *marzo*.

Tra' progetti presentati dal ministro delle finanze alla Camera de' deputati quello sulla imposta personale e mobiliare è particolarmente studiato attualmente da' contribuenti.

L'imposta attuale trova il suo organico nel R. editto del 14 dicembre 1818, e non produceva che la sparutissima somma di lire 742,996 90. Per quanto sia tenue in certi luoghi, e ovunque mal distribuita la contribuzione fondiaria, si sente l'ingiustizia della esenzione della ricchezza mobiliare, poichè l'imposta stabilita con l'editto del 1818, pel modo in che trovasi collocata e distribuita, può considerarsi come nulla relativamente a' contribuenti che naturalmente dovrebbero esservi sottoposti, nell'atto che al tesoro somministra un'entrata di pochissima importanza.

In aprile 1850 il ministro Nigra propose alla Camera de' deputati il riordinamento di questo tributo in modo che avrebbe dato, secondo i suoi calcoli preventivi, un prodotto di ll. 4,000,000. Durava ancora in quell'epoca l'impressione della guerra mossa contro i sistemi di riparto dalla rivoluzione francese del 1848, e il ministro doveva tenerne conto. Così egli intendeva e sostituire la distribuzione per quota al riparto, e a dividere più che e distinguere l'imposta personale dalla mobiliare considerandole come regolate da principii diversi.

Il ritorno al metodo della *quotità* è stato altronde un costante fenomeno di tutte le epoche in che si esce da una gran crisi sociale; dappoichè da una parte soddisfa le ambizioni locali che vogliono esercitare con una certa larghezza di arbitrio la ripartizione: ha il carattere di un omaggio all'autonomia comunale, e di un ritorno ai tempi delle franchigie municipali quando la finanza facevasi a comune; dall'altra mette i governi nuovi e non ancora organizzati *in grado* di percepire le somme di che abbisognano con urgenza, senza molto studio del *come*, *con gli aiuti delle amministrazioni* comunali, ponendo l'imposta come una *taglia* e aprendo il sacco per riceverla dalle autorità locali.

Ma in tempi più riposati bisogna procedere con altre cautele. Ed è costante esperienza che appena giungono tali tempi si torna dalla *quotità* alla *ripartizione*. Per citare un solo esempio, ricorderemo che in Francia dopo la rivoluzione del 1830 si andò al metodo di *quotità* durando il ministero Laffitte; ma i forti reclami, i gravi inconvenienti, la diminuzione del prodotto determinarono il governo francese a tornare alla *ripartizione* tostochè ebbe rifatti i nerbi dell'amministrazione, e quando fu libero dalle maggiori urgenze della situazione finanziera.

Il progetto ora presentato dal ministro delle finanze serba la *ripartizione* come metodo, e l'unione della *personale* e della *mobiliare* come materia imponibile.

Grazie alla migliorata condizione finanziera ed agli aiuti del credito interno non vi è più infatti il bisogno di percepire irregolarmente e senza metodi certi e costanti le pubbliche contribuzioni. Il governo ha già ordinato un servizio di contribuzioni dirette di cui può giovarsi in questa bisogna. Egli sente che la finanza dello Stato non è materia di comunale attribuzione, che ha il diritto d'indirizzarsi al contribuente: ed appena non gli mancano i mezzi, è in dovere di regolare con esso direttamente i suoi conti, onde impedire che amministrazioni e giurisdizioni intermedie ed indipendenti, cedendo alle locali influenze, largheggino con le classi patrizie e detrimento del governo. In materia d'imposta l'uguaglianza è sacramentale; ed in fatto d'uguaglianza dei contribuenti la miglior via è di provveder a tutti con unica regola e con unica autorità all'altezza dello Stato che non ha rapporti e passioni locali.

La materia imponibile è poi *unica* nella personale non meno che nella mobiliare, essendo canone di giustizia in materia di contribuzioni che non si tariffa la vita e l'esistenza dei cittadini, ma la possidenza, e chi nulla ha, nulla paga. *Personale*, *mobiliare* sono modi di esprimere l'unica sostanza imponibile della ricchezza capitale non immobiliare nelle diverse manifestazioni del lusso personale, e di quello della mobilia. L'artidolo 1 del progetto ha cinque modi di queste manifestazioni: 1. il valore locativo delle abitazioni; 2. il valore della mobilia delle medesime; 3. i *famigli* o le persone di servizio; 4. i cavalli; 5. le vetture.

Il peso colpisce chi ha il comodo. L'imposta è pagata da coloro che usando degli appartamenti, della mobiglia, de'cavalli, ne manifestano in tal modo la ricchezza corrispondente a questi segni. Tuttavia il proprietario, il principale locatario ecc. sono solidariamente tenuti pei fittuali e pe'sottoconduttori per evitare la frode da parte dei contribuenti che mutano domicilio o spostano i mobili. Questa solidarietà si osserva nell'analoga legislazione delle vicine nazioni che hanno la stessa imposta; e altronde non è nuova nella contribuzione fondiaria, quando i mobili, gli armenti, i prodotti che si trovano in un fondo, benchè non appartengano al proprietario, rispondono del tributo. La differenza è questa: che nel primo caso il proprietario che paga la personale mobiliare pel suo conduttore, ha il regresso contro di lui per esserne rimborsato, e nel secondo viceversa il conduttore che paga la contribuzione fondiaria pel proprietario, può rivolgersi contro il medesimo. Provvedimento è questo di pubblica necessità che pone l'interesse privato garante dell'interesse pubblico; ma quando si cadastrano gli immobili, il valore locativo è segno della rendita del proprietario, ed è realmente imposto, quando si riparte la personale e mobiliare lo stesso valor locativo è segno della agiatezza di colui che abita lo appartamento ed *è tariffato* (non imposto) per regolare l'imposta sulla ricchezza mobiliare presunta del conduttore.

L'imposta sui valori locativi varia, secondo la popolazione della città in cui è posta l'abitazione, e secondo l'importanza di essi valori; essendo evidente che ne'comuni meno popolati il prezzo di locazione è minore in parità di fortuna; e che essendo l'abitazione tra le cose di prima necessità, i valori minimi non sono segno di ricchezza; lo sono bensì i maggiori e con più rapida proporzione i massimi, dappoichè l'ampiezza de'palagi oltre certi confini della necessità, del comodo, dell'agio, è vero lusso, indizio di non comune opulenza. Così i valori *minimi* esenti d'imposta giungono in Torino a 150 fr., e via via scendendo, nelle popolazioni sotto i 1600 abitanti, a 40; i minimi imposti del 4 per 100 sono nella capitale di 151 a 500 fr., e nell'estremo opposto di 41 a 100; i massimi tariffati del 10 per 100 sono in Torino di 4001 a 5000 lire; nella borgata di 1600 abitanti di 651 a 800. Havvi poi una imposta del 12 per 100 sopra ogni valore locativo superiore ai detti *massimi* tariffati. Una riduzione dell'uno al due per cento è stabilita in favore delle famiglie numerose, ma dentro i limiti de'valori tariffabili sino al 7 per 100, cioè dentro que' confini in cui la molta prole può concorrere a far ampliare il luogo dell'abitazione senza che possa dedursene argomento di non ordinaria ricchezza. Al di là egli è evidente che lo splendore della fortuna e non la figliuolanza può far abitare in Torino appartamenti il cui valore locativo oltrepassa le 2000 lire, in Genova le 1600, e nei più piccoli comuni le 400 lire.

La mobiglia colpita da questa imposta è la stessa definita dal paragrafo primo dell'articolo 415 del codice civile, quella cioè che comprende i mobili destinati all'uso ed all'ornato degli appartamenti, escluse le *collezioni*, a cagion d'esempio, di quadri, di storia naturale, ecc., nelle quali l'appartamento serve alla collezione che l'ingombra, e non quella all'ornato ed all'uso dell'abitazione. La mobiglia è colpita dell'un per cento del suo valore. Il valore è presunto al quadruplo del locativo dell'abitazione; ma chiunque trovi lesiva ai suoi interessi una tale valutazione può domandarne la perizia a sue spese.

Sono esenti dalla tassa derivante dal valore locativo e dalla mobiglia i pubblici edifizi, quelli addetti al servizio pubblico, le case religiose, le usine, i fabbricati industriali e simili.

Nella valutazione de' famigli, de' cavalli, delle vetture come basi della nuova imposta vedesi applicata la stessa norma di esenzione, e la stessa gradazione che distingue e protegge l'uso dell'agricoltura e dell'industria, e non confonde ciò che è indizio di lusso e di opulenza con la manifestazione del servizio pubblico, del privato bisogno, o dell'utile ed onesta speculazione.

Il progetto qual è sembraci accuratamente redatto col soccorso della nostra esperienza, e degli esempi delle legislazioni francese e belgica. Non dubitiamo che le Camere siano per maturarlo e discuterlo ponderatamente trattandosi di imposta nuova ad attuare non prima dell'anno venturo 1853.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Nella tornata d'oggi furono con grandissima maggioranza approvati i tre progetti di legge che la commissione sostituiva ai ministeriali sullo stato degli uffiziali dell'esercito e dell'armata. Il primo comprende lo stato degli uffiziali, il secondo l'ammessione a riforma dei sotto-uffiziali, caporali e soldati che hanno sufficienti anni di servizio, il terzo abroga la sostituzione di alcune pene.

La sola disposizione che nel corso della tornata diede luogo a discussione fu quella che ammette il ricorso alla cassazione pei pareri dei consigli di disciplina. La Camera, per organo della sua commissione, preoccupata specialmente della legalità, aveva proposto il ricorso anzidetto come una guarentigia indispensabile per l'uffiziale. Il ministro, prendendo più a cuore la facoltà che deve aver il governo di valersi del mezzo di sospendere dall'impiego per ottenere una rigorosa disciplina, e temendo che le formalità di quell'atto di ricorso non inceppassero soverchiamente l'azione governativa, mantenne l'esclusione del ricorso. Osservavasi inoltre che la cassazione non poteva dare sentenza sopra un mero parere, che la decisione del consiglio di disciplina non aggirasi che sopra un fatto e che incompetente sarebbe quindi il supremo magistrato. La maggioranza della commissione convenne quindi nel parere del ministero, ma il signor Lyons persistè nella sua opinione e si appropriò la primitiva proposta della commissione, la quale venne respinta a debole maggioranza.

I due ultimi progetti non diedero luogo a discussione e la Camera decise di non discutere sopra una proposta del signor Lyons relativa allo stato degli uffiziali, dovendo questa materia precedere una legge sulla promozione, e perchè la Camera non è preparata a discutere allo stato presente tale questione, che non vuol essere trattata con inopportunità e leggerezza.

I giornali di Parigi ci fan conoscere la nomina del sig. conte di Reiset alla carica di primo segretario dell'ambasciata di Francia a Pietroborgo. Il sig. di Reiset, che pel suo spirito conciliativo ha sempre saputo cattivarsi l'alta stima di tutti i partiti, lascia, partendo da Torino, i più vivi rincrescimenti.

TORINO.

PARLAMENTO NAZIONALE.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Continuazione della tornata del 9 marzo.

Sono approvati i seguenti articoli:

Art. 26. La riforma ha luogo per decreto reale. Il governo determinerà pure con decreto reale le norme con cui si abbia ad accertare la natura delle infermità che vi diano luogo, e le forme che si dovranno osservare nel collocamento in riforma.

Della rivocazione dall'impiego.

Art. 27. La rivocazione dall'impiego è la posizione dell'ufficiale, il quale, non avendo diritto alla giubilazione, è divenuto non più ammessibile al servizio effettivo, per le cause seguenti:

« 1. Persistenza nelle cause che diedero luogo alla sospensione dall'impiego a tenore del 1 alinea dell'art. 16.

« 2. Sospensione recidiva confermata a termini dello stesso art. 16.

« 3. Negligenza abituale o mancanza grave in servizio, o contro la disciplina.

« 4. Matrimonio contratto senza autorizzazione del governo.

« 5. Condanna alla pena del carcere oltre sei mesi, salvo quanto è disposto nell'articolo 9 per le mancanze contro l'onore.

Art. 28. La rivocazione dall'impiego ha luogo per decreto reale sulla relazione del ministro della guerra, e dietro il parere di un consiglio di disciplina tale che è prescritto dall'articolo 2 della presente legge.

« Nel caso di permanenza in aspettativa per rivocazione d'impiego da oltre tre anni, l'ufficiale non sarà rimosso se non quando il consiglio sia d'avviso che egli non sia più ammessibile al servizio effettivo.

« Il parere del consiglio di disciplina potrà essere modificato bensì, ma soltanto in favore dell'ufficiale.

Della giubilazione.

Art. 29. La giubilazione è la posizione ultima dello stato militare.

« L'ufficiale giubilato cessa definitivamente dal militare servizio, ed è provveduto di una pensione annua. Egli può tuttavia essere riammesso al servizio in tempo di guerra.

« La legge sulle pensioni militari determina i casi in cui il militare ha dritto alla giubilazione e le forme in cui essa ha luogo.

« Il governo ha facoltà di giubilare gli ufficiali anche in tempo di guerra nei casi in cui giusta la legge ora detta essi hanno dritto alla giubilazione. »

Quaglia propone quest'articolo l'aggiunta delle parole *semprechè non risulti più idoneo al servizio*.

Petitti. Il ministro non vorrà certo correre rischio d'un biasimo quando si discuterà il bilancio col giubilare chi fosse ancor idoneo al servizio.

Lions. Appoggia la proposta del deputato Quaglia siccome quella che sanziona il principio di reciprocità riconosciuta tanto in Francia che nel Belgio.

L'emendamento Quaglia è appoggiato.

Ministro della guerra. Sorgo per combattere la proposta del deputato Quaglia perchè la credo illusoria alla legge; giacchè, a mio credere, non vi è persona, la quale voglia riconoscere di essere inabile. Io credo perciò indispensabile che si lasci questa maggiore latitudine all'azione del governo, il quale per parte sua non sarà giammai per usarne che con tutti quei riguardi che si devono ad un militare che abbia un lungo ed onorevole servizio.

Mezzena. L'onorevole Lions, il quale ha combattuto con tanto coraggio nell'ultima campagna, non ha mai incontrato un militare cui nulla mancava, nè giovinezza, nè buon volere per comandare un corpo, mentre difettava di energia? In questo caso, il capo è inabile ad esercitare le sue funzioni. Per rimuoverlo però, il governo non potrebbe farlo coll'emendamento Quaglia. Si vede perciò quanto sia più plausibile la proposta del ministero.

Lions. Non si vuole imporre con quell'emendamento un vincolo legale, ma morale.

Mezzena. Quando si propone per legge, il vincolo che ne risulta è legale.

L'articolo è approvato.

CAPO VIII. — *Disposizioni comuni alla riforma, alla rivocazione ed alla giubilazione.*

Art. 30. Gli ufficiali riformati, rivocati e giubilati, non sono soggetti alla subordinazione, alla disciplina ed alle leggi militari, salvo il disposto dal titolo I della presente legge per ciò che concerne il grado loro.

TITOLO III. — *Degli assegnamenti.*

SEZIONE 1.a — *Ufficiali in servizio effettivo, in disponibilità, od in aspettativa.*

Art. 31. La paga degli ufficiali in servizio effettivo è determinata dalle tariffe stabilite per legge. Appr.

Art. 32. Gli ufficiali in disponibilità e gli ufficiali in aspettativa per riduzione o scioglimento di corpo, per soppressione d'impiego, per ritorno da prigionia di guerra, o per infermità temporarie, avranno ragione:

Se ufficiali generali, o superiori, o capitani, alla metà della paga di cui godevano, non tenuto conto degli accessorii di paga, e delle indennità qualunque.

Se luogotenenti o sottotenenti, ai tre quinti di essa paga.

Gli uffiziali ai quali pel loro grado, arma o corpo erano assegnate razioni di foraggio mentre erano in servizio effettivo, avranno ragione: gli uffiziali generali a due razioni di foraggio, gli altri ad una. Approvato.

Art. 33. Gli ufficiali in aspettativa per sospensione d'impiego avranno ragione:

Se capitani o di maggior grado ai due quinti della paga di cui godevano, non tenuto conto degli accessorii e delle indennità qualunque:

Se luogotenenti o sottotenenti alla metà della paga medesima.

Detti ufficiali avranno ragione inoltre alle razioni di foraggio stabilite nel precedente articolo, e giusta le norme stesse ivi divisate. Approvato.

Art. 34. Gli ufficiali in aspettativa per motivi di famiglia andranno privi di ogni paga e vantaggio finchè siano ammessi a concorrere, a termini dell'articolo 12, per occupare i posti che si facciano vacanti nei gradi loro, dal qual tempo essi riceveranno gli assegnamenti stabiliti all'articolo 31.

Art. 35. Gli stipendi ed altri assegnamenti degli ufficiali in servizio effettivo, in disponibilità ed in aspettativa, non possono essere, in qualsivoglia guisa, alienati.

Ciò nullameno possono i medesimi venire sequestrati ad istanza dei creditori sino a concorrenza del quarto per gli ufficiali sino al grado di capitano inclusivamente, del terzo per tutti gli altri ufficiali di maggior grado.

Non sono computati nello stipendio soggetto a sequestro le somministranze in natura, le indennità d'alloggio, le indennità per ispese d'ufficio e di rappresentanza, ed il soprassoldo annesso alle medaglie al valor militare.

SEZIONE II. — *Ufficiali riformati, rivocati e giubilati.*

Art 36. Gli ufficiali riformati e rivocati non avranno ragione ad alcun assegnamento se non avranno prestato un servizio almeno di otto anni.

Potrà però essere accordata loro una gratificazione eguale ad un mese di paga.

Lions domanda che all'ultimo alinea alla frase « Potrà essere accordata » si sostituisca « sarà accordata » e alla parola « ad » si metta « ad un bimestre. »

La variante Lions è approvata. Sono quindi approvati gli articoli seguenti:

Art. 37. Gli ufficiali riformati che hanno prestato in servizio maggiore di otto anni e minore di venti, avranno ragione per un numero di anni eguale alla metà della durata del servizio loro ad un assegnamento di riforma eguale a due terzi del *minimum* della pensione di ritiro assegnata al loro grado giusta le leggi sulle pensioni di ritiro dei militari dell'esercito di terra e dell'armata di mare.

Ove i detti ufficiali abbiano prestato un servizio di 20 o più anni riceveranno una pensione di riforma uguale ad altrettante quote del *minimum* della pensione di ritiro assegnata al loro grado, quanti saranno gli anni di servizio per essi prestato.

Nell'applicazione di quest'articolo si osserveranno le norme prescritte dalle leggi eccettuati i casi di favore nella stessa contemplati.

Art. 38. Gli ufficiali rivocati avranno ragione ad un assegnamento uguale ai tre quarti della pensione od assegnamento che loro spetterebbe a tenore dell'articolo precedente, ove fossero riformati.

Art. 39. La pensione e l'assegnamento vitalizio fissati dai precedenti art. 36 e 37 sono considerati come pensione di ritiro, retti colle norme stesse di questa, e cessano o sono sospesi nei casi stessi in cui cessa ed è sospesa la pensione medesima.

Sono pur retti colle medesime norme sono sospesi nei casi stessi suindicati gli assegnamenti temporanei di cui nei detti articoli 36 e 37.

Art. 40. L'ammontare della pensione di ritiro è determinata dalla legge sulle pensioni militari.

TITOLO IV. — *Dei consigli di disciplina.*

CAPO I. *Formazione competenza ed attribuzione dei consigli di disciplina.*

Art. 41. I consigli di disciplina prescritti dagli articoli 3, 16, 25 e 28 di questa legge si compongono di membri di vario grado, secondo il grado dell'uffiziale sottoposto al consiglio conformemente alle tabelle annesse alla presente legge.

Tali membri saranno designati dalla sorte.

L'estrazione avrà luogo in presenza dell'uffiziale sottoposto a consiglio, o di altro da lui delegato; egli avrà il diritto di ricusare due membri estratti, e ciò senza addurre il motivo; questi saranno surrogati da due altri egualmente estratti a sorte.

Se detto uffiziale, od il suo delegato non intervengono all'estrazione senza far prova di legittimo impedimento, questa si farà egualmente in loro assenza.

Ministro della guerra. Io prendo la parola per oppormi al modo con cui si vuol formare il consiglio di disciplina. La garanzia che si vuol offrire ai militari mediante l'estrazione a sorte dei membri, che hanno a comporre questo consiglio, non può in verun modo soddisfare alla disciplina, la quale ove fosse una sola volta lesa, condurrebbe a conseguenze poco felici per l'armata. E la facilità di veder lesa la disciplina cresce se si considera che sopra 5 membri l'ufficiale citato può rifiutarne due, senza che per ciò si accresca la garanzia dell'ufficiale stesso.

Domando perciò che si restituisca la nomina dei consigli di disciplina per turno di anzianità di grado.

Lyons. Appoggia la proposta della commissione perchè più conforme alla giustizia ed all'equità.

(La Camera non essendo in numero si procede all'appello nominale. Sono le 4 1/2. Dopo l'appello si trovano rientrati nella Camera abbastanza deputati per completare il numero richiesto dalla legge per proseguire la discussione).

Petitti. Prima che la Camera decida debbo spiegare perchè la commissione abbia accettato la nomina dei consigli per estrazione a sorte. Essa pensò che avendo il Senato creduto a proposito di apporre l'alinea secondo, come è riprodotto in questo progetto, poteva conservarlo, senza però credere migliore questo sistema, di quello proposto dal governo. Essa quindi recede dalla sua proposta, perchè non la crede punto necessaria a guarentire la giustizia e l'equità per gli uffiziali.

Boyl. Appoggia il ministero.

Lyons. Propongo a nome mio il secondo alinea dell'articolo della commissione, dalla medesima abbandonato.

La proposta Lyons è respinta.

È adottato il primo alinea come si trova nell'articolo.

Invece del 2° e del 3° si approva la seguente aggiunta del ministro della guerra:

« L'ufficiale ha diritto di ricusare un membro senza addurne i motivi, purchè ne faccia dichiarazione al comandante la divisione entro due giorni da quello del ricevuto avviso. In questo caso il comandante della divisione surrogherà il membro ricusato con un altro membro a turno fra gli stessi ufficiali. »

Il presidente dà lettura del progetto di indirizzo al Re, che viene approvato ad unanimità.

Indi si procede all'estrazione a sorte della commissione incaricata di presentarlo a S. M. la quale risultò composta dei deputati Turcotti, Rattazzi, Salmour, Bronzini, Correnti, Derossi di Santa Rosa, Gastinelli, Valerio Gioachino e Borella Alessandro; supplenti Louaraz e Daziani.

La seduta è levata alle ore 5.

Ordine del giorno della tornata di domani.

Seguito della discussione del progetto di legge sullo stato degli ufficiali.

MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO TORINO

Tornata del 10 *marzo.*

Presidenza del cav. PINELLI.

SOMMARIO. — *Seguito della discussione del progetto di legge sullo stato degli uffiziali.*

La seduta è aperta alle ore 2.

Si dà lettura del processo verbale e del solito sunto di petizioni.

Il deputato cavaliere Deforesta chiede un congedo per un mese, che gli viene dalla Camera accordato.

L'ordine del giorno reca :

Seguito della discussione del progetto di legge sullo stato degli uffiziali.

Sono approvati senza discussione gli articoli seguenti :

SEZIONE I. — *Esercito di terra.*

Art. 42. I consigli di disciplina per l'esercito di terra sono di due specie :

1. Consigli di disciplina reggimentali.

2. Consigli di disciplina divisionali.

Art. 43. I consigli di disciplina reggimentali sono formati in ciascun corpo presso lo stato-maggiore del medesimo per deliberare intorno ai fatti apposti agli uffiziali subalterni di esso corpo.

Art. 44. I consigli di disciplina divisionali sono formati al capo-luogo delle divisioni militari territoriali di uffiziali in servizio effettivo, in disponibilità od in aspettativa stanziati o residenti nel territorio della divisione, e di preferenza nel capo-luogo, esclusi quelli in aspettativa per sospensione dall'impiego.

Essi deliberano intorno ai fatti apposti :

1. Agli uffiziali superiori e capitani in servizio effettivo, in disponibilità od in aspettativa stanziati o residenti nella divisione;

2. Agli uffiziali subalterni appartenenti ad un corpo, stato-maggiore, istituto militare, generalmente ad un quadro qualunque dell'esercito, il quale o per la sua formazione o per altra circostanza non possa somministrare il consiglio reggimentale;

3. Agli uffiziali subalterni in aspettativa residenti nella divisione;

4. Agli uffiziali superiori ed inferiori che siano nel caso contemplato nel penultimo alinea dell'articolo 60.

5. Agli uffiziali subalterni dei carabinieri reali e dei cavalleggeri di Sardegna.

Art. 45. Ove nella divisione militare, dopo fatta l'applicazione del disposto dall'art. 53, non fosse un numero di uffiziali sufficienti a formare il consiglio divisionale, secondo le norme prescritte nella presente legge, ne sarà riferito al ministro della guerra, il quale disporrà onde si completi il consiglio con uffiziali i più anziani di ugual grado della guarnigione del capo-luogo della divisione più prossima.

SEZIONE II. — *Armata di mare.*

Art. 46. I consigli di disciplina per l'armata di mare siedono nel luogo di residenza del comando generale della regia marina, e sono di due specie:

1. Consigli di disciplina ordinarii ;

2. Consiglio di disciplina superiore.

Art. 47. I consigli di disciplina ordinarii sono composti di uffiziali del corpo a cui appartiene l'uffiziale posto sotto consiglio; nel solo caso di mancanza od impossibilità d'uffiziali del corpo vengono surrogati uffiziali di altro corpo della regia marina.

Questi consigli deliberano intorno agli ufficiali subalterni in servizio effettivo dei corpi della regia marina.

Art. 48. Il consiglio superiore di disciplina è composto dei corpi della regia marina, di uffiziali in servizio effettivo, in disponibilità od in aspettativa stanziati di preferenza residenti nel luogo dove siede il comando di marina, esclusi quelli in aspettativa per sospensione d'impiego; ed è chiamato a deliberare intorno agli uffiziali superiori e capitani dei corpi medesimi in servizio effettivo, in disponibilità od in aspettativa, non che intorno agli uffiziali subalterni in aspettativa degli stessi corpi.

Art. 49. Ove nel luogo di residenza del comando generale della regia marina dopo fatta applicazione del disposto del seguente art. 53, non vi fosse un numero di ufficiali sufficiente a formare tanto un consiglio ordinario, quanto il consiglio superiore, detto comando della marina disporrà onde si completi il consiglio medesimo con uffiziali i più anziani di ugual grado altrove stanziati o residenti.

Art. 50. Qualora poi pel grado e l'anzianità dell'uffiziale sottoposto a consiglio, o per mancanza di altri uffiziali non si potesse comporre il consiglio superiore, tale consiglio sarà completato con uffiziali dell'esercito di terra a termini degli articoli 44 e 45.

SEZIONE III. — *Consigli di disciplina per gli uffiziali generali dell'esercito di terra e dell'armata di mare.*

Art. 51. I consigli di disciplina per gli uffiziali generali tanto dell'esercito di terra che dell'armata di mare, sono formati di uffiziali generali in servizio effettivo, in disponibilità od in aspettativa per deliberare intorno ai fatti apposti ai maggiori generali o luogotenenti generali.

Gli uffiziali generali d'un'armata, sono però chiamati a completare i consigli concernenti gli uffiziali generali dell'altra nel solo caso in cui non ve ne sia in sufficiente numero in quella.

SEZIONE IV. — *Disposizioni comuni a tutti i consigli di disciplina delle due armate.*

Art. 52. Non possono far parte del consiglio di disciplina :

1. I congiunti od affini dell'uffiziale, sui fatti del quale si ha a deliberare, sino al quarto grado inclusivamente di computazione civile.

2. Gli autori della lagnanza o del rapporto che ha dato luogo alla convocazione del consiglio.

3. I comandanti del corpo, della compagnia cui l'ufficiale appartiene, ed il relatore del consiglio d'amministrazione per l'uffiziale che vi fosse addetto, e come membro, o come uffiziale contabile, e per gli ufficiali dell'armata di mare, il comandante della nave a bordo della quale trovasi l'ufficiale, non che il luogotenente incaricato del dettaglio sullo stesso bastimento.

Art. 53. In caso di mancanza di uno o più uffiziali del grado prescritto dalle tabelle per la composizione dei consigli di disciplina, gli ufficiali mancanti saranno rimpiazzati da altri del grado rispettivamente inferiore, purchè più anziani di quello sottoposto al consiglio medesimo; e qualora ciò non sia possibile, si dovrà risalire ad ufficiali del grado rispettivamente superiore, dimodochè in niun caso trovisi membro di un consiglio un ufficiale inferiore di grado di colui, che vi è sottoposto.

In caso d'impedimento legittimo di uno o più membri fra i designati, gli ufficiali mancanti saranno rimpiazzati da altri dello stesso grado, ed in difetto nel modo prescritto nel precedente alinea di quest'articolo.

Art. 54. Se il consiglio è chiamato a deliberare intorno a fatti apposti ad un ufficiale del corpo dei carabinieri reali e del reggimento cavalleggeri di Sardegna, finchè questo corpo attende alle attuali sue incumbenze, o del corpo sanitario, dovrà in ogni caso farne parte un ufficiale del corpo rispettivo.

Se il consiglio è chiamato a deliberare su fatti apposti ad un cappellano o ad un veterinario dovrà farne parte eziandio un cappellano od un veterinario.

Per l'effetto di questo articolo potrà, occorrendo essere chiamato a far parte del consiglio reggimentale od ordinario un uffiziale sanitario od un veterinario di altro corpo.

Quaglia. Prendo la parola per fare l'aggiunta seguente al presente articolo.

« L'incolpato riceve pure dal relatore tre giorni prima almeno comunicazione degli atti e documenti, e può presentarne e richiederne dei nuovi all'udienza o prima. »

Petitti. Qui non si tratta di un giudizio di tribunale, ma di un avviso che si domanda sopra di un fatto. Credo perciò che sia inutile la formalità richiesta.

Lions appoggia in principio la proposta Quaglia la quale è appoggiata dalla Camera.

Petitti. In nome della commissione propongo l'aggiunta seguente all'articolo. Dopo le parole che sono in fondo all'articolo « indica a ciascun membro l'ora, il luogo ed il motivo della convoca » si aggiunga « *e comunica all'uffiziale i motivi e le ragioni, perchè è chiamato in consiglio,* e ordina al medesimo di presentarsi al consiglio. »

Quaglia. Non posso accettare l'emendamento della commissione, perchè non vi si fa parola dei documenti che possono presentarsi dagli ufficiali incolpati.

Petitti. Credo quest'aggiunta inutile, trovandosi in un altro articolo che l'ufficiale potrà presentare le sue discolpe.

Posta ai voti l'aggiunta Quaglia è approvata unitamente all'art.

Si approvano quindi gli art. seguenti.

Art. 55. Con decreto reale saranno stabilite le ulteriori norme da osservarsi per l'applicazione del presente capo.

CAPO II. — *Procedimento dei consigli.*

Art. 56. I consigli di disciplina sono convocati per ordine del ministro della guerra o del ministro della marina, secondo che trattasi di ufficiali dell'una o dell'altra armata, e ciò dietro rapporti ufficiali indirizzati ai detti ministri, ed anche senza preventivo rapporto.

I rapporti sono fatti sia spontaneamente, sia dietro una lagnanza, dai comandanti di corpo o dai comandanti territoriali, da cui l'uffiziale dipende trattasi d'ufficiali dell'esercito di terra, e dal comando generale della marina se trattasi d'uffiziali dell'armata di mare.

La lagnanza può essere inoltrata da qualunque persona si creda lesa, o d'ufficio da uno dei superiori dell'ufficiale che essa concerne.

L'ufficiale, qualunque ne sia il grado, che riceve una lagnanza, deve indirizzarla per la via gerarchica al ministro della guerra od a quello della marina, secondo che dipende dall'uno o dall'altro dicastero.

Art. 57. Occorrendo un consiglio di disciplina reggimentale o divisionale, il ministro della guerra ordinerà al comandante la rispettiva divisione militare territoriale di convocare il consiglio, e gli trasmetterà contemporaneamente i documenti atti ad illuminare il consiglio medesimo.

Occorrendo un consiglio di disciplina ordinario o superiore, quest'ordine sarà dato dal ministro della marina al comando generale della marina mediante l'eguale comunicazione di documenti.

Se si tratta di un ufficiale in aspettativa per sospensione dall'impiego da oltre un anno, i documenti dovranno farne conoscere i motivi, non che le informazioni ricevute in quel periodo di tempo dalle autorità civili e militari sulla sua condotta e sul suo stato fisico.

Se si tratta d'un uffiziale condannato ad una prigionia di oltre sei mesi fra i documenti sarà annoverata la sentenza.

Art. 58. Chi convoca il consiglio, designa i membri del consiglio, i termini del precedente art. 41, e nomina il relatore uno fra i membri, che dovrà sempre essere di grado superiore a quello dell'uffiziale sottoposto al consiglio, trasmette al presidente, per essere quindi rimessi al relatore i documenti ricevuti dal ministero, indica a ciascun membro il giorno, l'ora, il luogo ed il motivo della convovazione, ordina al medesimo di presentarsi al consiglio.

Art. 59. Quanto ai consigli per gli uffiziali generali, gl'incumbenti assegnati dall'art. precedente al comandante della divisione od al comandante generale della marina, saranno adempiti direttamente dal ministro della guerra o da quello della marina.

Art. 60. Radunato il consiglio, il presidente fa chiamare l'uffiziale che vi è sottoposto, ed invita il relatore a leggere l'ordine di convocazione del medesimo, gli articoli 2, 3, 11, 16, 25, 27 e 28 di questa legge, e tutti i documenti relativi al procedimento.

Le persone chiamate ad attestare innanzi al consiglio sono quindi separatamente introdotte, e ne sono udite le attestazioni.

I membri del consiglio e l'uffiziale soggetto all'inchiesta possono per organo del presidente avere da tali persone gli schiarimenti che stimano opportuni.

Finalmente l'uffiziale soggetto all'inchiesta porge le sue osservazioni.

Il presidente consulta in seguito i membri del consiglio per sapere se sono sufficientemente illuminati; nel caso affermativo, egli fa ritirare l'uffiziale, oggetto dell'inchiesta, ed in caso contrario continua l'esame.

Ad ogni modo la deliberazione sarà pronunciata seduta stante, a meno che trattisi di un fatto accaduto in altra divisione militare, se l'ufiziale soggetto ad inchiesta appartiene all'esercito di terra, per cui il consiglio non possa avere sufficienti informazioni, pel qual caso esso deve sospendere la deliberazione, e può esprimere il voto che l'affare sia trattato da un consiglio residente nella divisione militare, dove il fatto ebbe luogo.

Per gl'individui appartenenti all'armata di mare, quando il fatto che motivò la convocazione del consiglio sia stato compiuto fuori del luogo di residenza del comando generale della regia marina, manchino al detto consiglio sufficienti schiarimenti, il presidente potrà spedire sul luogo uno dei membri per assumere quelle informazioni e ragguagli che potrebbero essere riconosciuti all'uopo necessarii.

Art. 61. Ove l'uffiziale non si presenti, nè faccia constare di legittimo impedimento, il consiglio delibererà non ostante l'assenza del medesimo, facendone menzione nel processo verbale.

Art. 62. Terminata l'inchiesta e ritiratosi l'uffiziale che ne fu oggetto, il presidente secondo i casi, e nei termini qui appresso stabilisce le seguenti questioni.

Per la rimozione :

1. *Il signor..... è egli nel caso di essere rimosso per offesa alla persona del Re?*

2. *Idem per manifestazione pubblica d'opinione ostile alla monarchia costituzionale, ed alle istituzioni fondamentali dello Stato?*

3. *Idem per manifestazione pubblica ostile alle libertà guarentite dallo Statato?*

4. *Idem per mala condotta abituale?*

5. *Idem per mancanza contro l'onore?*

Per la sospensione :

1. *Il signor..... in aspettativa per sospensione dall'impiego da oltre un anno, è egli nel caso di essere confermato in tale sospensione?*

2. *Il signor..... in aspettativa per sospensione dall'impiego è egli nel caso di essere confermato in tale sospensione? Ed in caso positivo dovrà siffatta sospensione prolungarsi oltre l'anno?*

Per la rivocazione:

1. *Il signor... in aspettativa per sospensione dall'impiego è egli nel caso d'essere rivocato per persistenza nelle cause che diedero luogo alla sospensione.*

2. *Il signor... in aspettativa per sospensione recidiva confermata è egli nel caso d'essere rivocato dall'impiego?*

3. *Il signor... è egli nel caso d'essere rivocato per negligenza abituale?*

4. *Idem per mancanza grave in servizio?*

5. *Idem per mancanza grave contro la disciplina?*

6. *Idem per matrimonio contratto senza autorizzazione del governo?*

7. *Il signor... condannato per oltre 6 mesi di carcere con sentenza del... è egli nel caso d'esser rivocato?*

Art. 63. Il consiglio non potrà deliberare sopra nessun'altra questione che su quelle indicate nel precedente articolo.

Il presidente potrà provocare separatamente, secondo i casi, tante votazioni quanti sono i motivi che a tenore di questa legge danno luogo alla rimozione, alla sospensione, ed alla rivocazione.

I membri del consiglio voteranno sopra ciascuna delle questioni proposte per ordine inverso d'anzianità.

La votazione avrà luogo per scrutinio segreto; la maggioranza costituirà il parere del consiglio.

Art. 64. Detto parere sarà espresso nel processo verbale, il quale verrà compilato dal membro relatore, sottoscritto da tutti i membri del consiglio, e mandato da chi convocò il consiglio al ministro della guerra o della marina, insieme coi relativi documenti.

Art. 65. Le sedute del consiglio hanno luogo a porte chiuse.

Il consiglio è sciolto di pien diritto tosto che abbia espresso il suo parere sull'affare per cui è stato convocato.

Art. 66. In tempo di guerra il comandante in capo di un esercito, ed i comandanti dei corpi distaccati hanno facoltà di convocare i consigli di disciplina, e di sottoporvi gli uffiziali da essi dipendenti.

Un decreto reale prescriverà la speciale applicazione delle norme della presente legge al caso di guerra.

Art. 67. Il comandante d'una divisione navale all'estero sì in tempo di pace che di guerra potrà convocare a bordo un consiglio di disciplina ordinario, seguendo le norme prescritte dalla presente legge, ed ove l'uffiziale sottoposto al consiglio sia riconosciuto colpevole sarà sospeso dalle proprie funzioni, e colla prima occasione spedito al luogo di residenza del comando generale della marina, al quale dovranno pure essere trasmessi i relativi documenti, onde siano rivolti al ministro della marina.

Nella stessa guisa detto comandante potrà convocare un consiglio superiore di disciplina, quando la formazione del medesimo sia possibile. In caso diverso gli uffiziali che vi dovrebbero essere sottoposti, saranno inviati al luogo di residenza del comando generale della marina per esser chiamati colà davanti a consiglio.

Art. 68. Il parere dei consigli di disciplina è soggetto a cassazione.

Esso non può essere modificato dal governo che in favore dell'uffiziale.

Ministro della guerra. Prendo la parola per oppormi a che le decisioni prese dai consigli di disciplina possano andare soggetti a cassazione. Prego la Camera di osservare che la complicazione delle formalità è sempre stata nell'armata un incentivo gravissimo d'indisciplina; giacchè per scansare quelle talora si lasciano impunite gravissime mancanze; come è accaduto nella scorsa campagna. Non fo che questa osservazione lasciando la Camera arbitra pienamente.

Io propongo frattanto che i due alinea del presente articolo si fondano insieme e si dica :

« Il parere del consiglio di disciplina non può essere modificato dal governo che in favore dell'ufficiale. »

Lyons. Appoggia l'articolo 68 perchè lo trova come il cardine onde venga eseguita la legge presente.

Ministro della guerra. Cita un esempio per combattere le troppe formalità, avvenuto in Sardegna, dove un soldato il quale uccise alla presenza de' suoi compagni il suo bass'ufficiale, non potè ricevere il meritato castigo che dopo 5 mesi, e dopo essere passato successivamente per 3 consigli di guerra.

Mantelli. Osserva che non si può ricorrere in cassazione che per una sentenza che si abbia avuta contro: ora qui il consiglio non può dare che un parere.

Petitti. La commissione dietro le osservazioni del deputato Mantelli, recede dalla sua proposta.

Lyons. Dice che non si deve chiamare un *parere* quello che può far togliere un grado ad un militare.

Dopo una breve discussione a cui hanno preso parte i deputati Mantelli e Chiarle, è respinta la proposta Lyons, che consisteva nel presentare in suo nome l'articolo della commissione, ed è approvato l'articolo quale è stato proposto dal ministero.

Si approvano quindi gli articoli seguenti :

TITOLO V. — *Disposizioni generali e transitorie.*

Art. 69. Le disposizioni della presente legge sono applicabili ai cappellani, agli ufficiali di sanità militare, ai veterinari, ed a tutti gli altri impiegati la di cui carica secondo gli attuali regolamenti corrisponda a grado militare, secondo il grado a cui gli altri sieno assimilati.

Art. 70. Gli ufficiali che attualmente appartengono a categorie o sono in condizioni non contemplate nella presente legge, continueranno a rimanersi nella loro condizione attuale finchè il governo abbia specialmente determinato per ciascuno di essi, avuto riguardo alle loro ragioni ed ai motivi per cui furono collocati in dette categorie o condizioni.

Gli ora detti uffiziali e gli uffiziali prima d'ora collocati in aspettativa, finchè rimarranno nell'attuale loro posizione, non che gli ufficiali riformati prima della promulgazione della presente legge continueranno a godere degli attuali loro assegnamenti.

TABELLE *della composizione dei consigli di disciplina secondo il grado degli uffiziali rimandati innanzi ai medesimi.*

ESERCITO DI TERRA.

TABELLA I. — *Consigli reggimentali.*

Sottotenente.

L'uffiziale superiore che segue immediatamente il comandante del corpo, presidente

Sottotenente.

1 Capitano
1 Luogotenente
2 Sottotenenti.

L'ufficiale superiore che segue immediatamente il comandante del corpo, presidente

Luogotenente.

1 Maggiore
1 Capitano
2 Luogotenenti.

TABELLA II. — *Consigli divisionali.*

Sottotenente, luogotenente, capitano.

1 Maggiore generale, presidente
1 Tenente colonnello
1 Maggiore
1 Capitano
1 Uffiziale del grado stesso dell'uffiziale chiamato innanzi al consiglio.

Maggiore.

1 Maggiore generale, presidente
1 Colonnello
1 Luogotenente colonnello
2 Maggiori

Luogotenente colonnello.

1 Maggiore generale, presidente
2 Colonnelli
2 Luogotenti colonnelli.

Colonnello.

1 Luogotenente generale, presidente
2 Maggiori generali
2 Colonnelli.

ARMATA DI MARE.

TABELLA III. — *Consigli ordinari e superiori.*

Guardia marina di prima classe o sottotenente.

L'uffiziale superiore che sarà immediatamente dopo il comandante del corpo, o quell'ufficiale superiore designato dal comando generale della regia marina. — Presidente.

1 Luogotenente di vascello di prima seconda classe, o capitano.

1 Sottotenente di vascello, o luogotenente.

2 Guardia marina di prima classe, o sottotenenti.

Sottotenente di vascello o luogotenente.

L'ufficiale superiore che segue immediatamente il comandante del corpo, o quell'ufficiale superiore designato dal comando generale. — Presidente.

1 Capitano in secondo di vascello, o maggiore.

1 Luogotenente di vascello di prima o seconda classe, o capitano.

2 Sottotenenti di vascello, o luogotenenti.

Luogotenente di vascello di prima o seconda classe, o capitano.

L'ufficiale superiore che sarà immediatamente dopo il comandante del corpo, e quell'uffiziale superiore designato dal comando generale. — Presidente.

2 Capitani in secondo di vascello, o maggiori.

2 Luogotenenti di vascello di prima o seconda classe, o capitani.

Capitano in secondo di vascello o maggiore.

1 Contr'ammiraglio e maggior generale. — Presidente.

1 Capitano di vascello di prima o seconda classe, o colonnello.

1 Capitano di fregata, o luogotenente colonnello.

2 Capitani in secondo di vascello.

Capitani di fregata o luogotenenti colonnelli.

1 Contr'ammiraglio o maggior generale. — Presidente.

2 Capitani di vascello di prima o seconda classe, o colonnelli.

2 Capitani di fregata o luogotenenti colonnelli.

Capitano di vascello di prima o seconda classe o colonnello.

1 Vice-ammiraglio o luogotenente generale. — Presidente.

2 Contr'ammiraglio, o maggiori generali.

2 Capitani di vascello di prima o seconda classe, o colonnelli.

COMUNE ALLE DUE ARMATE.

TABELLA IV. — *Consigli per gli uffiziali generali.*

Maggiore generale e contr'ammiraglio.

1 Generale d'armata od ammiraglio. — Presidente.

2 Luogotenenti generali o vice ammiragli.

2 Maggiori generali o contr'ammiragli.

Luogotenente generale o viceammiraglio.

1 Generale d'armata od ammiraglio. — Presidente.

4 Luogotenenti generali e contr'ammiragli.

Lyons invita il sig. ministro a servirsi della presente legge come norma nelle occorrenze, anche prima che venga sancita dagli altri poteri.

Ministro della guerra. Anche prima che questo progetto fosse stato discusso servì di norma nelle occorrenze.

Messa la legge a scrutinio segreto ha dato il seguente risultato.

Votanti	109
Maggioranza	55
Favorevoli	97
Contrari	12

II. PROGETTO DI LEGGE

Per l'ammessione a riforma de' sott'uffiziali, caporali e soldati dell'esercito di terra, e dei sott'ufficiali e marinai dell'armata di mare che contano sufficienti anni di servizio

Art. 1. I sott'uffiziali e soldati dell'esercito di terra, ed i sott'uffiziali, soldati e marinai dell'armata di mare i quali contino 18 anni di serzizio, e siano affetti da infermità incurabili non provenienti dal servizio, che li rendano inabili a continuar più oltre nel servizio medesimo, hanno diritto *alla riforma.* Approvato,

Art. 2. La riforma ha luogo per disposizione ministeriale.

Il governo determinerà con decreto reale le norme con cui si abbia ad accertare la natura delle infermità che vi diano luogo, e le forme che si dovranno osservare nel collocamento in riforma. Approvato.

Art. 3. I sott'uffiziali, soldati e marinai riformati hanno diritto ad una pensione eguale ad altrettante quote del *minimum* della pensione di ritiro assegnata al loro grado, quanti sono gli anni di servizio da essi portati.

Nell'applicazione di quest'articolo si osserveranno le norme prescritte dalle leggi sulle pensioni di ritiro dei militari dell'esercito di terra, e dell'armata di mare eccettuati i casi di favore nella stessa contemplati. Approvato.

Presidente. Domando alla Camera se vogliansi discutere le aggiunte del deputato Lions.

La Camera non adotta.

Messo indi a scrutinio segreto, dà il seguente risultato :

Votanti	104.
Maggioranza	53.
Pro	92.
Contro	12.

III. PROGETTO DI LEGGE

Per l'abrogazione della sostituzione delle pene ordinarie, stabilita dal codice penale militare.

Articolo unico. Le sostituzioni alle pene ordinarie in favore degli uffiziali dell'armata di terra contenute nel codice penale militare sono abrogate.

Approvato.

Messo a scrutinio segreto, ha dato il seguente risultato ;

Votanti	102.
Maggioranza	52.
Pro	96.
Contro	6.

Presidente. Ricordo che i giorni di martedì, giovedì e sabato sono destinati per riunirsi i sigg. deputati negli uffizii.

L'adunanza si scioglie alle ore 4 3/4.

Ordine del giorno di domani.

Interpellanza del dep. Bertolini al ministero.

Progetto di legge sulle spese di fortificazione di Casale.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

VITTORIO EMANUELE II, ECC.

Sulla proposizione del nostro ministro segretario di Stato per l'istruzione pubblica, abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue :

Art. 1. Hanno titolo al conseguimento di sussidio dallo Stato sul fondo di lire 80,000 stanziato alla categoria num. 25 del bilancio passivo del ministero d'istruzione pubblica pel corrente esercizio 1852, colla denominazione : *Sussidio alle scuole comunali elementari od quelle preparatorie dei maestri e delle maestre* :

1. I comuni, i quali nè co' redditi proprii, nè con imposizioni locali possono provvedere al totale mantenimento di una scuola elementare maschile;

2. Quelli che trovandosi divisi in borgate assai

popolate, ed a notevole distanza l'una dall'altra, non possono, per deficienza di mezzi, mantenere un sufficiente numero di scuole elementari;

3. I comuni molto popolosi, e che essendo già provvisti di scuole elementari maschili, sono però nell'impossibilità di provvedere anche al mantenimento di una scuola elementare femminile.

Art. 2. Ogni domanda di sussidio deve essere fatta dal municipio con apposito ordinato che ne giustifichi i titoli: copia di tale ordinato sarà diretta all'intendente della rispettiva provincia, il quale ne farà la trasmissione al ministero di pubblica istruzione, corredandola del suo parere e di quello del consiglio provinciale d'istruzione.

Art. 3. Per conseguire il sussidio che in seguito alla domanda di cui nell'articolo precedente verrà assegnato, si dovrà far risultare dell'apertura della scuola.

Art. 4. Non sarà tenuto conto delle domande di sussidio per l'anno corrente, le quali perverranno al ministero dopo del mese di maggio.

Art. 5. Il nostro ministro segretario di Stato per l'istruzione pubblica è incaricato dell'esecuzione del presente decreto, da registrarsi al controllo generale ed inserirsi nella raccolta degli atti del governo.

Dato a Torino il 4 marzo 1852.

VITTORIO EMANUELE. *Farini.*

S. M., con decreti in data del 29 scorso febbraio, ha nominato l'avv. Orazio Massa sostituito nell'ufficio dell'avvocato fiscale generale presso il magistrato d'appello di Nizza, a consigliere d'appello, presid. del tribunale di prima cognizione della medesima città, ed il conte Augusto Avet, applicato al suddetto ufficio generale con anzianità di sostituito, a sostituito effettivo nel medesimo ufficio.

— Il collegio elettorale di Novara *extra muros* e quello di Dronero, vacanti per la nomina dei loro deputati Gian Carlo Cagnone a senatore del Regno, ed il conte Gustavo Ponza di S. Martino a consigliere di Stato, sono convocati per il 21 corrente mese onde procedano ad una nuova elezione. Occorrendo una seconda votazione essa avrà luogo nel giorno 23 stesso mese.

— Gli individui non inscritti nei ruoli della milizia nazionale, e che saranno colti coll'intiero o parte dell'uniforme della detta milizia, andranno soggetti in conformità della legge all'immediato arresto, e saranno denunziati al fisco per l'applicazione delle pene comminate dall'art. 262 del codice penale.

— Oggi è partito, dopo breve soggiorno in Torino, per tornare a Firenze, il marchese Salvatore Pes di Villamarina, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re di Sardegna presso S. A. I. e R. il granduca di Toscana.

— Leggesi nel *Bollettino commerciale-industriale*:

Siamo assicurati che fra breve verrà presentato al Parlamento il progetto di legge per la concessione della strada ferrata da Torino a Susa. Ad esso succederanno parecchi altri, pei quali si stanno formando le società.

Le notizie che abbiamo di Pinerolo recano che il progetto di ferrovia trova appoggio non solo nei proprietari e capitalisti del paese, ma anche in forestieri, e che non può fallire. I comuni più interessati alla costruzione della strada sono disposti a concorrere nella spesa. Il consiglio comunale di Cavour ha votato a tal uopo la somma di lire 25 mila, siccome risulta dal verbale di seduta straordinaria tenuta l'8 corr.

Intanto la società della strada da Torino a Novara è prossima a costituirsi. Il numero delle azioni sottoscritte eccede di gran lunga quello stabilito coll'art. 5 del programma del 22 dicembre scorso. L'importanza dell'impresa non tardò a dimostrarsi a tutti. È notevole che dei soscrittori, il numero maggiore è formato di proprietari e negozianti, in guisa che non si avrà a temere che la speculazione nuoca alla società.

Il comitato centrale promotore ha fissato il giorno 30 corrente, alle ore 11 del mattino, per la convocazione dei soscrittori onde procedere alla stipulazione dell'atto costitutivo della società. Essi potranno farsi rappresentare da un procuratore speciale, e non intervenendo saranno considerati siccome aderenti a quanto verrà deliberato dall'adunanza.

Non dubitiamo però che i soscrittori non siano per intervenire per compiere quest'importante atto a cui debbe tener dietro la discussione degli statuti sociali.

— Ci fu trasmesso per la pubblicazione il rendiconto della festa da ballo che la società di beneficenza dava nel febbraio scorso ai Torinesi nel regio teatro. Da esso risulta per le spese la somma di lire 13,212. 05; per le entrate ll. 32,461. 65. — Prodotto netto ll. 19,249. 60, che fu ripartito come segue:

Al regio ricovero di mendicità per una metà . . .	ll.	9,624. 80.
Agli asili infantili per un quarto	ll.	4,812. 40.
All'Emigrazione italiana per un quarto . . .	ll.	4,812. 40.
Totale eguale ll.		19,249. 60.

ROMA, 4 *marzo*. — È giunto l'altro ieri da Napoli il marchese Del-Carretto, già ministro di polizia del re Ferdinando.

— È partito per Napoli il conte di Corcelles, diplomatico francese.

— Il commendatore di Figueiredo rimise al cardinale Antonelli le sue credenziali come incaricato d'affari del Brasile.

ESTERO.

STATI UNITI. — Una grande emozione è stata prodotta fra gli abitanti di Claveland, nello Stato d'Ohio, in seguito alla scoperta di parecchi cadaveri in un pozzo presso il collegio omeopatico. I cadaveri furono riconosciuti, si suonarono le campane e la folla assediò la scuola. Un comitato d'inchiesta fu nominato. Alla data delle ultime notizie il popolo era padrone dello stabilimento ch'egli aveva ripetutamente tentato di mettere in fiamme. La forza armata era sul luogo e la città si trovava in una emozione inesprimibile.

— Un giornale recentemente fondato alla Nuova Orleans inserisce sotto il suo titolo quest'annuncio: « Prezzo dell'associazione due dollari. Quelli che pagheranno anticipatamente avranno diritto, alla loro morte, ad una magnifica necrologia. »

INGHILTERRA. — LONDRA, 6 *marzo*. — Il *Globe* sostiene fortemente la mozione del signor Carlo Villiers di cui spera l'adozione, e sollecita vivamente il signor Gladstone, il signor Sidney Herbert e altri rappresentanti del partito conservatore liberale a non combattere questa mozione.

— Il *Morning Advertiser* dice essere in misura di annunciare, che non solo vi sono molti membri della Camera dei comuni i quali seguono attentamente il movimento dell'opinione pubblica pronti a passare dalla parte dei whigs o dei tory, secondo le probabilità di trionfo dell'uno o dell'altro partito, ma anche parecchie delle principali famiglie whig-aristocratiche le quali, nel caso che lord Derby ottenesse una maggioranza nella Camera dei comuni, si metterebbero sotto la sua bandiera, il loro principio essendo quello di preferire l'interesse della loro carta a quella del popolo. Il *Morning Advertiser*, giornale radicale, dichiara in conseguenza che la sola speranza della causa popolare non istà più che nel popolo stesso.

— Il *Morning Chronicle* dice che lord John Russell può ancora rendere dei servizi al paese, ma finchè resterà nella Camera dei comuni egli è impossibile che arrivi alla testa dell'amministrazione. Neppure è probabile che egli possa, in qualità di capo, comandare l'adesione della gran massa dell'opposizione, ma gli è facile sottrarne una parte alla causa comune a rendere più difficile ogni cooperazione contro il governo.

— La nomina, per parte del nuovo gabinetto, di un consiglio dell'ammiragliato esclusivamente composto d'uomini di mare, contrariamente all'uso consacrato da un gran numero di precedenti di affidare la direzione di questo ramo importante a uomini politici, costituisce un fatto che acquista maggior importanza per la scelta degli uomini chiamati a sedere nel consiglio. Si può dire che lord Derby ha scelto i membri dell'uffizio dell'ammiragliato fra le illustrazioni navali più insigni dell'Inghilterra.

Il duca di Northumberland, primo lord, ossia presidente del consiglio dell'ammiragliato, si è acquistato una certa riputazione sotto il nome di Algernon Percy. Cadetto di famiglia, i suoi servizi gli hanno valso nel 1816 l'alto grado ch'egli occupa, e la paria col titolo di lord Prudhoe.

Il contro-ammiraglio Hyde Parker è considerato come uno dei migliori ufficiali della marina inglese. I suoi antenati occuparono per una lunga serie di generazioni i gradi più elevati nella marina, e suo figlio è ritornato non ha guari dal Capo di Buona Speranza col grado di comodoro. Il contro-ammiraglio Hyde Parker conta niente meno di 31 anni di servizio attivo e 51 anni di grado.

Il contro-ammiraglio Hornby è zio materno del conte di Derby. Anche lui conta 38 anni di servizio attivo; in ultimo luogo come comandante della stazione navale del mare Pacifico, e 67 anni di grado nella marina.

Il commodoro sir Thomas Herbert ha servito sul mare durante 23 anni; in ultimo luogo come comandante della stazione del Brasile.

BELGIO. — BRUXELLES, 7 *marzo*.

La Camera dei rappresentanti ha terminato nella sua seduta segreta di quest'oggi la discussione del trattato di commercio e di navigazione coll'Inghilterra.

La seduta pubblica fu riaperta per il voto. Il trattato e il protocollo del 5 febbraio scorso sono stati approvati all'unanimità dai 65 membri presenti. Il signor Coomans solo si è astenuto, non sappiamo per quali motivi. Dopo di ciò il ministro degli affari esteri depose nell'ufficio il progetto di legge che tende ad approvare la convenzione addizionale al trattato del 4 settembre 1844 collo Zollverein.

— Il principe di Ligne, reduce dal suo viaggio a Vienna, è partito tre giorni fa alla volta di Parigi.

— Il conte di Montalembert è giunto ieri a Bruxelles. (*Indép. Belge*).

— La *Nation*, giornale del partito liberale più avanzato, annuncia che il governo francese gli ha intentato un processo. Una visita domiciliare è stata fatta in casa dei redattori di questo foglio.

FRANCIA. — Il *Courrier de la Gironde* smentisce in questi termini le voci di fusione fra i due rami borbonici:

« Dopo aver preso accurate informazioni, noi crediamo di poter affermare che le voci di cui si tratta sono assolutamente prive di fondamento. I giornali esteri, come sovente accade, hanno troppo leggiermente accolto una voce che da due anni si riproduce di quando in quando, alla quale l'articolo del sig. Salvandy nell'*Assemblée Nationale* ha potuto dare del credito, ma che in realtà non riposa sopra nissun fatto nuovo e reale. Noi non commentiamo, solo diciamo ciò che noi crediamo essere la verità, sulla quale è bene che tutti sappiano a cosa tenersi.

— Il cardinale Mathieu è partito per Roma a fine di ricevervi il cappello cardinalizio.

— Leggesi nella *Presse*: Si potea prevedere che la riduzione della tariffa di sconto della Banca di Francia da 4 a 3 0|0 determinerebbe la Banca nazionale di Parigi a prendere immediatamente una simile determinazione. Vediamo infatti, da un avviso che questo stabilimento ha dianzi pubblicato, che esso riduce egualmente la sua tariffa di sconto da 4 mezzo 0|0 a 3 e mezzo 0|0, che non preleverà più, a cominciare dal 15 marzo, se non che 2 0|0 invece di 2 e mezzo 0|0 sui fondi depositati in conto corrente alla Banca nazionale.

— Si assicura, dice lo stesso giornale, che si sono intavolate negoziazioni con parecchi governi esteri a proposito del diritto di bollo che il governo francese può esigere sui giornali stranieri introdotti in Francia.

— Il signor Gobineau, primo segretario della legazione francese a Berna, è giunto a Parigi.

— Ieri un convoglio di settecento tedeschi è partito da Parigi per la strada ferrata dell'Havre per trasferirsi nella California. Da qualche tempo l'emigrazione tedesca per l'America ha preso delle proporzioni considerevoli Un gran numero di questi emigranti traversanti la Francia sono per parte dell'autorità l'oggetto di una particolare benevolenza. (*Patrie*).

CONFEDERAZIONE SVIZZERA. — Per la strada ferrata da Rorschach a Vyl (San Gallo) i privati di quel cantone sottoscrisssero per 388,000 fr., in modo che colle sottoscrizioni dei comuni e del direttorio mercantile già si hanno 1,185,000 fr. Il piccolo consiglio propone al grande di parteciparvi per 600,000 fr.

— Il sig. Gobireau, primo segretario della legazione francese a Berna, è partito per Parigi. Questa partenza ha dato luogo a parecchie voci fra loro contraddicenti.

— Il 6 marzo è arrivata a Berna la notizia che dal prossimo mese in poi la Francia attiverà un dazio d'uscita di fr. 2 25 per ettolitro sul grano, e ciò giusta la scala daziaria francese, sui mercati di Mulhousen e di Strasburgo, il grano essendo salito al prezzo di fr. 21 l'ettolitro.

TICINO. — Gli oggetti che furono derubati alla diligenza in Milano il primo gennaio p. p. saranno per ordine dell'i. r. ministero austriaco di commercio e lavori pubblici, rimborsati dal tesoro austriaco. (*G. Ticinese*).

UNGHERIA. — La società dell'industria magiara fu soppressa per ordine superiore a cagione di propaganda politica.

Sui cantieri di Buda si lavora con grande alacrità: più di 2,000 individui sono occupati, il cui soldo complessivo mensile ammonta a viaggio più di 100,000 fiorini.

Giorni fa fu varato il vapore nominato *Komorn* della forza di 120 cavalli, e fece il suo di prova sul Danubio.

Dal governo è stato di già accordato il permesso per la costruzione del porto di Pest, e si spera che nel corso di quest'estate sarà terminato. (*Triester Zeitung*).

— A Pest si sono assaggiate parecchie qualità di vini ungheresi, che per prova si erano fatti navigare per sette anni. Il gusto dicesi essere buonissimo ed assomigliarsi al vino di Madera. È danno che i vini d'Ungheria siano fin qui così poco apprezzati in Inghilterra. Molti dei vini d'Oedenburg sono superiori a quelli di Borgogna. Non è necessario di citare il vino di Tokay, ma vi sono altre diverse specie, come il vino di Rust, d'Erlau, Menesch ecc. i quali non sono affatto conosciuti sulle piazze d'Inghilterra, non ostante siano meritevoli di ogni riguardo per i loro bassi prezzi e buon gusto. (*Express*).

DANIMARCA. — COPENHAGHEN, 1 *marzo*. — Nella seduta di quest'oggi del Volksthing, il deputato Barford ha indirizzato al ministero un'interpellanza intesa a domandare se la commissione per il regolamento delle frontiere abbia conseguito qualche risultato, e quale. Domandò inoltre se il governo non si propone alle prossime elezioni di far rappresentare lo Schleswig nella Dieta Danese.

L'Assemblea deve occuparsi domani di questa interpellanza.

— Il *Föedrelandet*, giornale liberale di Copenhaghen, contiene nel suo ultimo numero un articolo interessante sulla questione della successione al trono di Danimarca. Questo giornale propone di non pensare nè agli Augustenburg, nè ai Glucksburg, nè a nissun altro principe tedesco, di prendere un figlio della regina Vittoria.

Il *Föedrelandet* si estende sui vantaggi di una stretta unione della Danimarca coll'Inghilterra; osserva che i due popoli hanno una identica origine, e termina dicendo, che un principe educato in Inghilterra non potrebbe a meno di essere uno scrupoloso ossservatore del patto costituzionale.

Sur l'Ouvrage de M.r de Ficquelmont.(*)

IV.

Le Piémont.

Si monsieur le comte de Ficquelmont trouve, le plus souvent, des expressions assez sévères quand il parle des libéraux, et des révolutionnaires en général (qu'il a la bonté de confondre), il a un soin tout particulier de toujours atténuer l'aigreur piquante de ses remontrances, quand il s'agit des libéraux de l'Allemagne. Mais, si par aventure c'est du Piémont qu'il faut parler, la douce quiétude de son caractère disparait tout à fait, et de juge, monsieur de Ficquelmont devient accusateur.

Dans cette sévérité nous ne voyons qu'un nouveau sujet d'étude. C'est selon nous le système constitutionnel exerçant son pouvoir sur les facultés intimes de l'homme. On y distingue deux passions, et une qualité, représentant les trois pouvoirs. La conviction politique, la colère et l'éducation. Toutes trois exercent admirablement leurs fonctions dans la tête de l'auteur diplomate. — La conviction règne, mais en roi absolu; la colère domine, mais trop souvent en despote; l'éducation, si puissante chez M. de Ficquelmont, cherche à contrebalancer la domination des deux autres pouvoirs, mais vainement!

Nous étions bien loin, il est vrai, de nous attendre à trouver sous la plume d'un ministre d'Autriche, un fastueux éloge du Piémont, mais nous avouons, d'autre part, qu'en ouvrant son livre nous aimions à espérer trouver quelques considérations sérieuses, dignes d'un homme d'Etat, sur la situation du pays, et non l'expression d'une colère mal contenue, éclatant en cascade d'epithètes peu *gracieuses*.

M. le comte de Ficquelmont se fait dans son livre le champion de l'orthodoxie absolutiste; nous ne nous croyons pas même capable, d'être celui de la justice. Mais aussi loin que nos faibles facultés nous le permettront, nous répondrons aux interrogations du noble comte, qu'il espère, vainement, en adoptant le système de Socrate, conduire ses contradicteurs, de réponse en réponse, jusqu'à l'absurde!

« Qu'est-ce donc en effet, (s'écrie l'ancien « ministre d'État) que le Piémont pour *oser* « *ainsi attaquer* les armes à la main un empire « comme celui d'Autriche (1)!» Puis avec un superbe dédain, citant une à une les diverses provinces des États sardes, il cherche à prouver, qu'il n'y a ni union, ni affinité entre elles. La réponse à cette question est toute vivante, elle est palpable, aux yeux de tous, elle se trouve infiniment mieux demontrée que dans un article de journal, elle existe saisissante, matérielle, dans l'état présent du royaume.

Mais être accusé de trop de témérité, ne pourrions-nous pas à notre tour interroger monsieur de Ficquelmont et lui demander, qu'est-ce que l'empire d'Autriche?

Ne se compose-t-il pas, n'en déplaise à l'illustre ambassadeur, dans une proportion infiniment plus large, que celle des États Sardes, d'un ensemble de provinces antipathiques les unes aux autres? D'un assemblage de nationalités bien tranchées, bien diverses, bien opposées? De royaumes et provinces échus à l'Autriche, et par droit de conquête, et par droit des traités, et par d'autres droits encore que notre courtoisie nous impose le devoir de taire, mais que l'histoire raconte assez clairement?

N'existe-t-il pas dans l'empire d'Autriche quatre races bien distinctes, se décomposant encore en une infinité de nationalités? L'Autriche s'épuisera vainement à vouloir les réunir, elles seront par leurs mœurs comme des murailles infranchissables à tout projet de fusion, s'il n'a pour base et fondement la liberté!

Quels rapports peut-il y avoir entre les populations civilisées de la Lombardie et de la Vénétie, et les Croates? Y a-t-il la moindre sympathie entre les Magyars et les Autrichiens? Y-en-a-t-il davantage entre les Moraaviens et les Tsiganes? Y-en-a-t'il encore entre les Tchèques et les Illyriens, les Slovaques et les Valaques?

(*) Voir les numéros 1288, 1291, 1293.

Toutes ces nationalités, et nous en passons, toutes ces races, et nous ne les énumérons pas toutes, qu'ont elles de commun ensemble? Diversité d'origine, diversité de langue, diversité de caractère, diversité de nature, de climat, de mœurs, de types, de principes! Sans rapports, sans sympathies entre elles: conservant pour la plupart leurs goûts, leurs traditions, leurs mœurs antiques; vivant de la vie poétique du souvenir pour oublier l'amertume de la réalité!....

Voilà bien, si nous ne nous trompons, la composition des États de la maison d'Autriche. Notre surprise a donc été grande de voir soulever avec un zèle d'une adresse équivoque, la question des nationalités justement la plus épineuse, la plus délicate pour l'Autriche; celle qui faisait sa force, selon la vieille école (2), celle qui fait sa faiblesse selon le bon sens et la nature. Aussi longtems que les Lombards se souviendront de leur histoire, aussi longtems que les Magyars penseront à leur nationalité, l'Autriche sera vulnérable. Il n'y aura besoin ni de dogmes nouveaux, ni de doctrines condamnables, ni de discours incendiaires, ni d'agiter les émigrés; il suffira d'entretenir dans toute la Hongrie et l'Italie le sentiment de nationalité. C'est l'étincelle couvant sous le bûcher, qui dans un moment donné éclairera l'incendie.

Nulle part, peut-être, ce vice organique, c'est-à-dire, des nationalités diverses, n'est, aussi sensible qu'en Autriche, et nulle part peut-être, aussi peu sensible que dans les États, sardes, où Savoisien, Piémontais, Gênois, (3) appartiennent tous d'origine à la race latine (4).

Si l'expérience des siècles passés doit être un enseignement pour les hommes, afin de leur faciliter les moyens de prévoir l'avenir, nous devrions déduire d'après ce qui s'est accompli dans le monde et d'après le dire des savants, que ce n'est pas la race allemande qui tôt ou tard doit dominer en Autriche. La race la plus forte, la plus énergique a toujours absorbé la plus faible; et l'absorption a été si complète, que des races entières ont disparu du sol qu'elles occupaient primitivement. L'absorption a principalement eu lieu par la guerre et l'extermination, et sans mettre en doute l'incontestable vaillance des allemands, il est d'autre part impossible de ne pas avouer que les magyars et les slaves ont conservé justement de leur origine cet esprit belliqueux, cet amour pour la guerre, cet espèce de sauvagerie de mœurs si favorables à l'esprit de conquête poussant un peuple vers la domination.

Si le passé doit servir de règle pour l'avenir, peut-être un jour la race magyare sera la plus forte dans l'empire.

Mieux avisé, nous le répétons, monsieur de Ficquelmont aurait dû laisser sommeiller cette question, ou du moins, il n'aurait pas dû s'en armer pour vouloir montrer la faiblesse des États Sardes. — L'ancien diplomate a compté pour tout, l'étendue, la population, les gros bataillons. En énumerant dans sa tête les vastes et immenses ressources de l'Autriche, il a souri de pitié, de commisération même, en les comparant aux ressources bornées de ce petit royaume Sarde dont il avait à parler. Chez un militaire nous aurions excusé cette adoration pour la force matérielle, cette vénération pour les fortes armées, mais chez un diplomate, auprès de qui la raison et la dialectique doivent avoir tant d'empire, l'idée nous parait moins singulière. — La force morale nous semble mériter aussi quelque considération; celle-là, ni le canon, ni la mitraille ne la tuent, ni les frontières, ni les douaniers ne l'arrêtent, elle marche, s'avance, s'infiltre, et finit par triompher.

C'est surtout par les idées que s'opèrent les fusions des nationalités. Et sous ce rapport, une seule puissance en Europe peut hautement se vanter d'être homogène, nationale, indivisible, sans parti separatiste. Une seule peut élever la voix, et dire que dans son étendue il n'y a que des enfants de la même famille; de l'Est à l'Ouest, du Nord au Midi, en France, il n'y a que des français!

Mais pour opérer cette communion générale, pour effacer ces distinctions de provinces, ces haines, ces antipathies de races et de nationalités, de villes et de communes, on a dû commencer par abattre le féodalisme, émanciper la nation; il a fallu un Mazarin, un Richelieu; il a fallu toutes les gloires du siècle de Louis XIV. Il a fallu plus, il a fallu établir les immortels principes de 89: il a fallu enfin toutes les victoires de l'empire attachant au nom français une auréole dont tous le citoyens furent heureux de se parer.

Le principe mis en avant par Monsieur de Ficquelmont est donc faux de tous points, et va justement à l'encontre de ce qu'il voudrait prouver.

Nous voulons admettre avec lui, et de grand cœur, que la nationalité soit la raison dernière de la politique, et dans ce cas, nous lui demandons, si la Lombardie libre de se prononcer, ne se rattacherait pas aux États Sardes? Si la Vénétie, n'en ferait pas de même? — Si la Hongrie de son côté ne se séparerait pas de l'Autriche? Si le Slavisme ne renaitrait pas? Si dans cette séparation générale, ou pour

mieux dire, dans cette recomposition de toutes les nationalités, ce ne serait pas l'Autriche qui serait reduite à ses seules provinces de l'archiduché ?.... (6). HENRY D'AVIGDOR.

(1) Page 66.
(2) Selon l'antique axiome: diviser pour régner.
(3) Voir le *Journal des Savants*. Article de M.r Biot.
(4) L'Italie est certainement le pays où le mélange des races a été moins complexe; le mélange des familles s'est établi sur la trame de trois nationalités plutôt que de trois races; les grecs, les latins et les longobards. (Voir le *Journal des Savants*, un article de m.r Biot).
(5) En 1027 le Comte de Savoie réunit à son comté celui de Suze, puis en 1091 Turin.
Amédée II fils d'Odon, neveu d'Amedée I, joignit à la Savoie l'héritage de sa mère (1060 à 1072).
Amédée V, dit le comte Rouge, fils d'Amédée IV, dit le comte Vert, profita des embarras des comtes de Provence et leur enléva les comtas de Nice et de Vintimille, 1383 à 91. En 1735 l'Autriche céda au Roi de Piémont Novare et Tortone; en 1745 Vigevano.
Nous pourrions poursuivre ces notes à l'infini; nous renvoyons les lecteurs aux annales historiques de la maison de Savoie; elle doit tout à sa vaillante épée et à sa sagesse.
(6) Dans un vieux livre, devenu excessivement rare, et dont le manuel des libraires ne fait pas même mention, puisqu'il ne se trouve que dans quelques bibliothèques particulières, ... intitulé: « Intérêts des Princes, » l'auteur, resté inconnu, énumère les droits des princes et souverains de chaque famille sur l'Europe, l'Asie et l'Afrique. — On peut y voir les droits incontestables de la maison de Savoie sur la Lombardie. Charles Emanuel duc de Savoie épousa en l'an 1561 l'infante Catherine d'Espagne, fille de Philippe Second: par le contrat de mariage, il fut dit que le duché de Milan viendrait au duc de Savoie, afin que joignant les deux États il prit le titre de *Roi des Lombards*: Plus tard le roi d'Espagne se crut dispensé de ses obligations envers sa fille et Charles Emanuel par la mort des fils de ce dernier prince. Le chroniqueur attribue cette mort à des gants parfumés impreignés de poison, envoyés aux jeunes princes par le duc de Lerme, qui voulait se venger d'une offense à lui faite à Madrid par l'aîné des princes. Plus tard pourtant un autre traité avec Henri IV confirmait la cession de la Lombardie au duc de Savoie, etc. etc.

DECESSI *del* 9 *marzo in Torino.*

N. 20

Totale N. 1104

ULTIME NOTIZIE.

LOMBARDIA. — La *Gazzetta di Milano* del 9 porta la seguente notificazione della luogotenenza di Lombardia:

In adempimento di venerato dispaccio 25 p. p. febbraio num. 1012 M. S. di sua eccellenza il signor feld-maresciallo governatore generale civile e militare del regno Lombardo-Veneto si dichiara doversi il § 3 della notificazione 19 precedente gennaio, num. 1272 L. I. intendere nel senso « che le navi Sarde « fino a nuovo ordine non potranno gettare « l'àncora, nè soffermarsi con qualsiasi altro « mezzo entro la distanza di 200 metri dalla « sponda lombarda (del Lago Maggiore), e « neppure scaricare, o prendere a bordo merci « o persone. »

Milano, il 7 marzo 1852.

L'I. R. luogotenente STRASOLDO.

SENIGALLIA, 6 *marzo*. — Leggesi nella *Gazzetta di Bologna*:

Una lettera di Senigallia, alla data suddetta chiude così:

« Finirò col descriverti i danni gravi avvenuti nel nostro Golfo per la burrasca ultima che tuttora continua. Le nostre spiagge da Pesaro ad Ancona presentano più cadaveri di uomini di mare, e di Senigallia si deplora una vittima. Molti ormeggi pure vengono al lido, e qui avanti il porto abbiamo un legno piuttosto grande, che dicesi greco, il quale è tutto smantellato, senz'alberi, ed ancorato sui rompenti. Gl'individui del bordo che veggonsi ad occhio nudo fanno segnali di soccorso, e non è dato di poterlo prestare senza sicurezza di perdersi in chi avrebbe l'animo di recarglielo. Sono due giorni ormai che questi disgraziati trovansi in tanta sciagura. »

PARIGI, 8 *marzo*. — Il *Moniteur* di quest'oggi non contiene nessuna parte officiale, come è generalmente il caso nei giorni di lunedì, i ministeri essendo chiusi la domenica.

— L'elezione di Corsica è ora conosciuta. Il signor Abatucci ha ottenuto nel circondario di Calvi 5,450 voti sopra 5,452 votanti; nel circondario di Corte 12,400 voti sopra 13,000 elettori iscritti; nel circondario di Bastia 13,000 voti sopra 13,000 votanti e finalmente nei circondari d'Aiaccio e di Sartene egli ha riunito la quasi unanimità dei voti.

Ormai tutte le elezioni sono conosciute. Le elezioni nelle circoscrizioni che non hanno dato nessun risultato, avranno luogo il 14 marzo. (*Patrie*).

— Lord Cowley che era stato nominato ministro d'Inghilterra in Francia prima della caduta del gabinetto whig, ha ricevuto in questi ultimi giorni dei dispacci di lord Malmesbury che lo confermano in questo posto. Egli sembra che il nuovo gabinetto voglia anche conservare ai loro posti lord Westmoreland e lord Bloomfield, che occupano le grandi ambasciate di Vienna e di Berlino.

— Il generale Jomelli, ingegnere al servizio della Russia, viaggia in questo momento nel Belgio. (*Presse*).

— Si assicura che il principe presidente della repubblica aprirà in persona il 29 marzo la sessione del Senato e del corpo legislativo. Non è ancora stato designato il palazzo in cui avrà luogo questa grande solennità. (*Corrisp. Havas*).

— Il *Constitutionnel* contiene un articolo in cui dice che l'importanza del corpo legislativo, quantunque diminuita da quello che era una volta, sarà nondimeno più considerevole di quello che si crede ordinariamente.

— Egli è certo che il governo dovrà provvedere con decreto presidenziale alla fissazione del bilancio generale del 1852 prima del 29 marzo, trovandosi in ciò costretto dallo spirare del termine accordato dalle leggi anteriori per la riscossione dei tributi. (*Idem*).

BRUXELLES, 8 *marzo*. — L'*Observateur* annunzia che i signori Berryer e Odilon Barrot andranno a Bruxelles per difendere il *Bulletin français*.

SVIZZERA. — Il gran consiglio di Neuchatel ha adottato un progetto di legge elettorale. Le elezioni per il rinnovamento integrale della legislatura attuale avranno luogo il 28 di questo mese. Il mandato dei nuovi deputati comincierà a partire dal 1 maggio. Queste elezioni sembrano cagionare delle vive agitazioni nel cantone. (*Journal de Genève.*)

BERLINO, 5 *marzo*. — Ieri noi abbiamo riportato un dispaccio telegrafico di Berlino che annunciava l'adozione per parte della prima Camera di Prussia della proposta del signor Koppe relativa all'organizzazione della parìa. Ecco alcuni particolari sopra questo voto importante:

Parecchie proposte erano state fatte, tutte intese a sopprimere gli articoli della costituzione relativi a quest'oggetto affine di fare scomparire dalla parìa il principio elettivo che la costituzione in parte conservava.

La sinistra respingeva tutte le proposte e voleva mantenere puramente e semplicemente le disposizioni della costituzione.

Il centro sinistro appoggiava un emendamento del centro destro che abbandonava la nomina dei pari alla corona.

L'estrema destra voleva che il re potesse soltanto designare certe corporazioni, le quali poi eleggerebbero i pari nel proprio seno; questa sarebbe stata una parìa feudale. Il governo non avendo appoggiato questa proposta, l'estrema destra la abbandonò, ma nello stesso tempo respinse tutte le altre proposte e si unì alla sinistra che domandava il mantenimento della costituzione.

La destra moderata aveva formolato una proposta, quella del signor Koppe, specie di mezzo termine fra quella dell'estrema destra e quella del centro destro. A termini di questa proposta è abbandonata alla Corona la nomina di tutti i pari, obbligandola però a sceglierne una parte nella gran proprietà, nelle grandi città e nelle università. Il rimanente a suo piacimento. I pari scelti nelle grandi categorie saranno nominati soltanto a vita.

Il governo aderiva a questa proposta della destra moderata, meno però l'ultima disposizione ch'egli respingeva per timore che i pari nominati a vita fossero troppo indipendenti.

La proposta dell'estrema destra fu ritirata, quella del centro destro appoggiata dal centro sinistro fu respinta con 73 voti contro 64. Quella della destra moderata fu adottata con 81 voti contro 56, insieme colla disposizione combattuta dal governo.

Ecco i termini della risoluzione della Camera:

1. Gli articoli 65, 66, 67 e 68 della Costituzione del 31 gennaio 1850 sono surrogati dalla formazione della prima Camera per ordinanza reale.

2. La prima Camera sarà composta: *a*) dei principi maggiori della famiglia reale; *b*) dei capi delle famiglie principesche di Hohenzollern; *c*) dei capi delle antiche case di Prussia che immediatamente dipendevano dall'impero; *d*) dei capi delle famiglie alle quali è stato conferito ereditariamente il diritto di sedere e di votare nella prima Camera; *e*) dei membri nominati a vita dal re e scelti fra i grandi proprietari fondiari, nelle grandi città e nelle università del paese; *f*) dei membri nominati a vita dal re.

3. La prima Camera così composta entrerà in vigore col 7 agosto 1852. Sino a quell'epoca saranno mantenute le leggi elettorali per la prima Camera del 6 dicembre 1848 e del 30 aprile 1851.

DANIMARCA. — Lettere di Copenhaghen del 3 marzo annunciano come probabile una prorogazione delle Camere, atteso la forte opposizione che incontra il governo. Questa proroga durerebbe sino al mese di giugno, epoca in cui il re convocherebbe di nuovo il Parlamento per proporre al medesimo delle modificazioni alla costituzione.

Si parlava anche molto di cambiamenti ministeriali.

RUSSIA. — I lavori per la strada ferrata da Pietroburgo a Varsavia sono spinti con molta alacrità. Il numero degli operai supera i 10 mila e lavorano anche durante la notte. Tutte le rotaie necessarie per quest'immensa linea dovranno essere terminate per la fine di luglio, ed è già stato firmato il contratto per le locomotive. (*Galignani*).

GRECIA. — D'Atene abbiamo giornali del 27 febbraio: La Camera dei deputati, dopo lunga ed animata discussione, adottò con 61 voti contro 10 la convenzione stipulata fra il governo greco e la società del Lloyd austriaco, concernente la comunicazione fra Trieste e la Grecia, mediante piroscafi.

ISOLE IONIE. — I ragguagli di Corfù in data del 3 marzo riferiscono che in quel giorno fu aperta la sessione dell'Assemblea legislativa ionia con un discorso del lord alto commissario. Egli lodò l'ordine e il buon senso che avevano presieduto alle elezioni di quell'Assemblea; promise l'adempimento delle riforme costituzionali; invocò l'appoggio della rappresentanza nazionale per condurre meglio a termine quest'opera, ed espose la condizione delle finanze e del commercio ionio, facendo conoscere alcune misure per sopperire ai vuoti delle prime e promuovere l'incremento dell'altro. Ci riserbiamo a far conoscere più estesamente questo discorso, pubblicato ufficialmente in lingua greca ed inglese, soli idiomi in cui si promulgheranno d'or innanzi gli atti governativi. — Con decreto di lord Ward in data del 26 p., fu nominato presidente del Senato ionio, nella decima legislatura, il cav. Candiano, conte Roma. (*Oss. Triest.*)

BORSA DI GENOVA *del* 10 *marzo:*

5 °/o . . .	1850 1 genn.	e 1 lug.	92 1/4
5 °/o Anglo-Sardo	1 genn.	e 1 dic.	
4 °/o Obbl.	1834 1 genn.	e 1 lug.	
»	1849 1 aprile	e 1 ott.	950 945
»	1851 1 agosto	e 1 febb.	945 940
5 °/o . . .	Tosc. 1 genn.	e 1 lug.	
Azioni della banca			1785 1780
Sconto per Genova e Torino			4 0/0

BORSA DI PARIGI dell'8 *marzo*.

Il 5 0/0 chiude a 103 45 con aumento di 30 cent. sul corso di ieri.

Il 3 0/0 a 68 85 con aumento di 40 centesimi.

Il 5 0/0 piemontese (c. R.) salì da 92 60 a 93 25 per chiudere a 92 85.

Le antiche obbligazioni di Piemonte a 980 non variarono.

AZIENDA GENERALE DELLE STRADE FERRATE

STRADA FERRATA DA TORINO AD ARQUATA

Prospetto sommario del movimento e dei conseguenti prodotti nel mese di febbraio 1852.

		Movimento	Prodotti
Servizio dei Viaggiatori			
Viaggiatori ordinari. di I. classe	N.	1251	L. 8631 10
» di II. classe	»	9780	» 32360 65
» di III. classe	»	69278	» 76172 60
Milit. con foglio di via di II. classe	»	50	» 110 50
di III. classe	»	541	» 730 15
Totale	N.	80900	L. 118005 »
Bagagli trasportati . . .	Chil.	148868	» 4984 10
Somma			L. 122989 10
Servizio di trasporto a grande velocità			
Merci ed oggetti di messaggeria	Chil.	176225	L. 4950 55
Oggetti di finanza trasp. del valore di L. 772844 18 e del peso di Chilogrammi . . .		3232	» 428 05
Totale	Chilog.	179457	5378 60
Cavalli	N.	21	» 382 05
Cani	N.	151	» 296 60
Vetture	N.	16	» 840 60
Bestiame grosso e minuto, capi	N.	4	» 5 05
Somma			L. 6909 90
Servizio di trasporti a piccola velocità.			
Merci diverse	Chil.	3731695	L. 56796 35
Bestiame grosso a minuto, capi	N.	100	» 403 90
Somma			L. 57200 25
Prodotti diversi			
Canone a carico delle Regie Poste pel trasporto del corriere e dispacci postali			» 1450 »
Vetture cellulari N. 28 trasportate per conto dell'Azienda dell'interno			» 630 10
Prodotti di orarii venduti			» 60
Dritti presa a consegna a domicilio . . .			» 134 16
Dritti d'assicurazione di merci			» 10 80
Diritti di sosta su merci a bagagli . . .			» 289 40
Somma			L. 2515 06
Prodotto complessivo			L. 189614 31

Confronto cogli anni precedenti

Prodotto conseguito dal 1 gennaio a tutto febbraio	L. 179516 50	L. 257720 05
Prodotto conseguito nell'eguale periodo del 1852	» 343433 53	» 343433 53
Differenza in più nel 1852	» 163917 03	85713 48

S. NICCOLINI, *gerente.*

MELLERIO detti **MELLER**
DI PARIGI.
Deposito assortito di ***Bijouterie*** d'ogni genere e di nuovo gusto, contrada della *Meridiana*, isola S. Lazzaro, n.° 16 primo piano.

Un giovine correttore di **stampe** che ha dato prova dell'abilità sua in altre città, bramerebbe impiegarsi in tale sua qualità presso qualche stamperia, anche in provincia.
Dirigersi con lettera affrancata, ferma in posta a Torino, al sig. Pier Angelo Soristani.

Libreria DEGIORGIS
Via Nuova N. 17.

MEMORANDUM
STORICO POLITICO
del Conte
Clem. Solaro della Margherita
Ministro e primo Segretario di Stato per gli affari esteri
del Re CARLO ALBERTO
dal 7 febbraio 1835 al 9 ottobre 1847
Torino — Un grosso vol. in-8 fr. 10.

ABONNEMENS
à la
REVUE BIBLIOGRAPHIQUE MILITAIRE

L'idée qui a déterminé la création de la *Revue Bibliographique Militaire* est celle-ci: offrir aux Militaires de toutes les nations, un moyen d'une publication mensuelle, la nomenclature complète avec analyses, comptes-rendus, et parfois extraits, de tous les livres, de tous les brochures, de toutes les œuvres militaires, en un mot, imprimées dans les différens États Européens.

Un an	fr.	10 »
Six mois	»	5 »
Trois mois	»	2 50

LIBRERIA PATRIA EDITRICE
Torino. — Via Carlo Alberto

MONITORE
Bibliografico Italiano
PERIODICO SETTIMANALE

Il primo numero è del 5 luglio 1851.
È uscito il numero 33 che contiene:
Delle Storie Fiorentine di Giovan Michele Bruto — Carte segrete e Atti ufficiali della polizia austriaca in Italia — Memorie della Reale Accademia delle Scienze di Torino — I Valdesi ossia Cristo e il Papa — Frammenti di studii sulla filosofia italiana del secolo XVI — Una pagina inedita del Gesuita Moderno — Cronaca sulla stampa.

Associazione per un anno a Torino	L.	12
Un semestre	»	7
Un trimestre	»	4

Provincie ed estero lire 2 di più in proporzione.
Dirigersi alla LIBRERIA PATRIA Editrice.

MEMORANDUM
STORICO-POLITICO
DEL CONTE
CLEMENTE SOLARO della MARGHERITA
Ministro e primo segretario di Stato per gli affari esteri
DEL RE **CARLO ALBERTO**
dal 7 febbraio 1835 al 9 ottobre 1847.
Presso i Tipografi-Librai SPEIRANI e TORTONE, e dai principali Librai.

REVUE
Medico-Chirurgicale
DE PARIS.
Sotto la direzione del signor *Malgaigne* prof. di medicina operativa alla facoltà di Parigi.
Questo giornale pubblicasi tutti i mesi in un fascicolo di 64 pagine di 8.vo grande: è consacrato quasi esclusivamente alla pratica, e tanto per la scelta delle sue memorie originali, quanto per la severità della sua critica, occupa uno dei primi posti nella stampa medica.
Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 18.
Si associa a Parigi, via di Grenelle-Saint-Honoré, num. 5, e dal signor Bernard commissionario per l'Italia 9, via Vivienne: a Torino presso l'Ufficio del *Cimento*, via dell'Arcivescovado, num. 6, che farà ai librai lo stesso sconto come a Parigi.

ORARIO della partenza dei Convogli delle Strade Ferrate.

CORSE DA TORINO AD ARQUATA.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	pom.	pom.
Torino	7 »	10 »	1 45	4 »
Moncalieri	7 14	10 13	2 5	4 14
Cambiano	7 27	10 25	2 24	4 27
Pessione	7 38	» »	2 38	4 38
Valdichiesa	7 48	10 38	2 50	4 48
Dusino	8 5	10 54	3 10	5 5
Villafranca	8 24	11 13	3 30	5 24
Baldichieri (1)	8 29	» »	» »	» »
San Damiano	8 35	11 24	3 46	5 35
Asti	8 51	11 39	4 5	5 51
Annone	9 5	» »	4 22	6 5
Cerro (2)	» »	» »	» »	6 10
		pom.		
Felizzano	9 23	12 8	4 47	6 23
Solero	9 33	» »	4 59	6 33
Alessandria	9 50	12 32	5 22	6 5
Frugarolo	10 4	» »	5 40	7 4
Novi	10 30	1 12	6 25	7 30
Serravalle	10 42	» »	6 41	7 42
Arr. Arquata	10 51	1 30	6 58	7 51

CORSE DA ARQUATA A TORINO.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	antim	pom.
Arquata	4 40	5 45	11 40	3 45
Serravalle	4 48	5 55	11 48	3 53
			pom.	
Novi	5 2	6 15	12 2	4 7
Frugarolo	5 19	6 38	12 19	4 24
Alessandria	5 37	7 »	12 37	4 42
Solero	5 50	7 16	12 50	4 55
Felizzano	6 2	7 31	1 2	5 7
Cerro (2)	» »	7 44	» »	5 17
Annone	6 17	7 52	1 17	5 22
Asti	6 36	8 15	1 36	5 41
San Damiano	6 47	8 31	1 47	5 52
Baldichieri (1)	» »	» »	1 52	» »
Villafranca	7 »	8 50	2 »	6 5
Dusino	7 20	9 32	2 20	6 25
Valdichiesa	7 33	9 48	2 33	6 38
Pessione	7 43	10 2	2 43	6 48
Cambiano	7 54	10 15	2 54	6 59
Moncalieri	8 7	10 33	3 7	7 12
Arr. a Torino	8 20	10 48	3 20	7 25

ANNOTAZIONI.

Il convoglio che parte da Torino alle ore 10 essendo anche incaricato del serv.o del corriere, non si trattiene alle stazioni di Pessione, Annone, Solero, Frugarolo, Serravalle.
— Il convoglio che parte da Arquata alle ore 5 45 antim. a quello che parte da Torino alle ore 1 45 pom. sono destinati al trasp. delle merci e quindi debbono trattenersi nelle stazioni per tutto il tempo necessario per le manovre e per il carico e lo scarico delle merci.
— In questi convogli si prendono viaggiatori di 2.a e 3.a classe.
(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino.
(2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì il convoglio speciale qui sotto ind. e l'ult.o convoglio ordinario da Arquata verso Torino e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata. Qualora nei giorni festivi occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.

Fra Asti ed Alessandria è stabilito nei giorni di lunedì un convoglio speciale nelle ore infraindicate:

	antim.		antim.
Part. da Asti . . .	ore 7	Part. da Alessandria	ore 8 45
» Annone .	» 7 15	» Solero . . .	» 8 59
» Cerro . .	» 7 21	» Felizzano .	» 9 12
» Felizzano	» 7 35	» Cerro . . .	» 9 24
» Solero . .	» 7 46	» Annone . .	» 9 30
Arr. ad Alessandria	» 8	Arr. in Asti. . . .	» 9 45

Teatri di questa sera.

REGIO. — Opera: ***Il Pirata.*** — Ballo grande: ***La bella Fanciulla di Gand.*** — Ball. ***La Vivandiera.***
D'ANGENNES. — La drammatica francese recita: *Vaudevilles.*
GERBINO. — Opera: *Il Furioso.* — Balletto comico: *I cinque caratteri*, nel quale vi agisce l'ammiraglio **Tom-Pouce.**

BORSA DI COMMERCIO DI TORINO — *Bollettino ufficiale del* 10 *marzo.*

FONDI PUBBLICI	Per contanti: giorno prec. dopo la Borsa	Per contanti: nella mattina	Pel fine del mese corrente: giorno prec. dopo la Borsa.	Pel fine del mese corrente: nella mattina	Pel fine del mese prossimo: giorno prec. dopo la Borsa.	Pel fine del mese prossimo: nella mattina
1819 5.0/0 god. 1 8.bre	L.					
1831 » » 1 genn.	»					
1848 » » 1 marzo	»	90 50 50				
1849 » » 1 genn.	» 91 50 50 55		91 50 p. 15 cor	91 50 50 50		
1851 » » 10 x.bre	»					
1834 Obbl. 1 genn.	»					
1849 » 1 8.bre	»					
1850 » 1 febbr.	»					
1844 5 0/0 Sard. 1 luglio	»					
FONDI PRIVATI						
Azioni Banca naz. 1 genn.	1765 1770		1770 p. 15 cor			
» Banca di Savoia						
Città di (4 0/0 oltre l'int d.						
Torino (5 50 0/0 1 luglio						
Città di Genova 4 p. 0/0						
Società-Gaz (ant.) 1 genn.						
Società-del Gaz (nuova)						
Incendii a pr. fisso 31 dic.						
Via ferr. di Savigl. 1 genn.	412					
Mol. presso Coll. 1 giugno						

CAMBII	Per brevi scadenze.	Per tre mesi.
Augusta . . . . »	253	252 1/2
Francoforte S. M. a	210 1/2	
Genova *sconto* . . »	4 p. 0/0	
Lione . . . . . »	99 85	99 30
Livorno . . . . . »		
Londra . . . . . »	25 32 1/2	
Milano . . . . . »		
Napoli . . . . . »		
Parigi . . . . . »	99 85	99 35
Roma . . . . . »		
Torino *sconto* . . »	4 0/0	

Monete contro valuta legale a Biglietti di Banca

	Compra	Vendita
ORO		
Doppia da 20 Lire . . .	20 02	20 06
— di Savoia	28 61	28 70
— di Genova	79 10	79 32
Sovrana nuova	35 06	35 13
— vecchia	34 80	34 90
ARGENTO		
(*) Per il Biglietto di 1000 L.		
EROSO		
Perdita per ogni 1000 L.	2 50 p. 0/00	

(*) *I Biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

Tipografia FERRERO E FRANCO, *Contrada dell'Arcivescovado, alla Madonna degli Angeli.*

SI RICEVE L'ASSOCIAZIONE.

Per Torino, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado* e *presso i principali librai*. — Per le Provincie *con dei vaglia postali*. — Livorno, *all'emporio librario*. — Firenze, *Vesseux*, libraio. — Roma, *Capobianchi*, impiegato postale. — Parigi, uffici di corrispondenza *Havas*, e *Lefolivet*. — Londra, *P. Rolandi*, libraio, 20. Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Torino. — Un anno L. 40. — Sei mesi L. 22. — Tre mesi L. 12. — Provincie: — Un anno L. 44. — Sei mesi L. 24. — Tre mesi L. 13. — Italia ed Estero: — Un anno L. 50. — Semestre L. 27. — Trimestre 14 50. — *franco ai confini*. — Un solo Numero cent. 30. — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*. — *Le inserzioni* si pagano cent. 20 per riga anticipati. — I manoscritti non saranno restituiti.

Anno V. Torino, Venerdì 12 Marzo 1852. Num. 1302.

Torino, 11 marzo.

Il *Giornale Officiale* ha pubblicato il nuovo trattato commerciale colla Svezia e la Norvegia che il ministro delle finanze ha proposto all'approvazione del Parlamento.

Trattasi di una convenzione addizionale al trattato vigente del 28 novembre 1839. Il diritto pubblico svedese non permetteva a quel governo di rimaneggiare tutta la materia delle sue tariffe, e di prolungare al di là di 3 anni la durata dei suoi impegni nelle presenti mutazioni; poichè spetta ai due Parlamenti di Svezia e di Norvegia di ritoccare ad ogni triennio la legislazione commerciale e le tariffe definitive in quei regni.

Tutto ciò che poteva farsi ed ottenersi nelle vie della libertà commerciale fu tentato e conseguito. Pensiamo che le Camere approveranno questo trattato senza discussione, tanta è la somma dei vantaggi ch'esso presenta entro i limiti della sua sfera necessariamente ristretta, i quali per avventura possono anche soddisfare ai desideri dei protezionisti.

Già un articolo separato della convenzione del 1839 riserbava al governo svedese la facoltà di percepire diritti differenziali a detrimento della bandiera sarda nel commercio dei cereali e dei liquidi quante volte il governo sardo che ne dava l'esempio avesse continuato ancora dopo quattro anni a percepire quei diritti nei nostri porti a scapito della bandiera scandinava.

I quattro anni spirarono nel 1843: la nostra amministrazione continuò nel sistema dei diritti differenziali sino alla legge del 6 luglio 1850; ma determinata dall'interesse della sua interna consumazione, l'amministrazione dei regni uniti del Nord non esercitò giammai la riserbatasi rappresaglia; chè anzi per godere del vantaggio del pareggiamento delle bandiere a peso di reciprocanza decretato con la legge sarda del 6 luglio 1850, quel governo in data del 30 luglio dello stesso anno rinunziava alla riserva del citato articolo separato del trattato del 1839.

Le novelle negoziazioni si aprirono naturalmente sulla stessa via delle libertà commerciali a condizione di reciprocanza. E poichè il diritto costituzionale dei regni uniti del Nord non permetteva, come abbiam detto, a quel governo di offrirci meglio che il trattamento della nazione più favorita nei suoi porti, era a considerare se si dovesse da parte nostra accordare lo stesso trattamento.

I nostri protezionisti troveranno caro che si sia fatta in tale occasione una *bilancia* dei vantaggi reciproci, e che la quistione sia stata risoluta negativamente in modo che il trattamento della nazione più favorita accordato al commercio svedese e norvegiano per soli tre articoli, ci ha acquistato il trattamento di favore disponibile presso quel governo, per tutti gli articoli del nostro commercio.

E i liberisti applaudiranno a questo ritegno del nostro negoziatore, considerandolo qual fu, come un modo da determinare i due Parlamenti della penisola ad accordarci per lo meno una riduzione del 30 per cento sulla importazione del nostro sal marino, nel quale caso è stabilito nell'articolo 7 della convenzione, che il trattamento della nazione più favorita sarà applicato a tutti i prodotti peninsulari.

I tre prodotti che ottengono ora questo benefizio nei nostri mercati, a contare dal 1 maggio 1852, sono il ferro, il rame ed il pesce secco o salato. Questi articoli saranno trattati come quelli di provenienza inglese, ai quali faranno concorrenza. I timori del *protezionismo* già dissipati dalle cifre dei primi mesi del nostro commercio posteriori alla riforma, troveranno un nuovo conforto in questa assimilazione del commercio dei regni del Nord con quello dell'Inghilterra, e il ferro svedese specialmente sarà così nelle stesse condizioni del ferro inglese.

Quanto alla condizione dei nostri prodotti nella penisola, non occorre avvertire come altronde fa, per eccesso di cautela, l'art. 4 della convenzione, che il trattamento delle nazioni più favorite riguarda non solo i favori passati, ma anche quelli che in avvenire potrebbe accordare il governo svedese a qualsivoglia altra nazione.

Ci piace veder confermata la speranza che avevamo concepita all'annunzio di questo trattato nel discorso del Trono, leggendo il seguente articolo 6, che ci è caro a preferenza di ogni altro. « In caso che le riduzioni de' dritti sin qui accordati nei porti « del regno di Svezia a' bastimenti *nazionali* « all' importazione di certi articoli di provenienza transatlantica venissero, dopo « l'epoca fissata per la loro abolizione, ad « essere ristabilite, o che altri favori analoghi fossero accordati alla navigazione « nazionale, i bastimenti sardi vi parteciperebbero per tutta la durata della presente « convenzione. »

È speranza infatti da noi manifestata, parlando del discorso del Trono, speranza che il ministro proclama nella sua relazione alla Camera, che « allo stesso modo che nei secoli scorsi la bandiera genovese compariva frequente sulle coste della Norvegia e nel Baltico, potrà il vessillo nazionale salutare quelle spiagge, che le legislazioni ristrettive de' tempi posteriori ci fecero disertare. »

Un progetto di legge presentato dal ministro delle finanze alla Camera de' deputati nella tornata di lunedì porta l'abolizione, a contare dal 1 di ottobre 1852, del sussidio a' genitori di dodicesima prole contemplato nell'articolo secondo delle regie lettere patenti del 17 luglio 1845. — Una eccezione è fatta per coloro che si troveranno prima del 30 settembre venturo nelle circostanze sinora necessarie per ottenere il sussidio.

L'abolizione è motivata sul fatto posto in luce dal Malthus, che la popolazione tende in ogni luogo a moltiplicarsi con proporzione più rapida che non crescono le sussistenze, e sulla inopportunità di un sussidio, che tende a far prevalere sentimenti contrarii alle abitudini di previdenza, che la legislazione deve diffondere nelle classi popolari.

L'eccezione è motivata sul principio di non retroattività, che deve essere rispettato in tutte le leggi.

Noi siamo così partigiani dell' abolizione ora proposta, che non sappiamo altrimenti considerare, che come uno dei mille *arcaismi* della nostra legislazione economica la caparbietà con cui fu conservato tra noi quell'assurdo sistema tanti anni dopo che è scomparso da altre parti d'Italia e d'Europa alla voce dell'Ortes.

E poichè la motivazione della relazione ministeriale potrebbe essere contrastata da chi facilmente si rivolta al nome di Malthus, e da chi stimerebbe che prova troppo contro ogni sistema di assistenza l'argomento del sussidio che promuove l'imprevidenza — vogliam ricordare brevemente i motivi di una scuola economica opinatissima contro le franchigie od i sussidii de' *padri onusti*.

Questo genere di provvedimenti nacque come atto a promuovere la popolazione. Esso non appartiene alla categoria de' provvedimenti di pubblica assistenza, dappoichè non è misurato al bisogno. Qualunque sia l'indigenza, se manca il numero di figli indicato dalla legge non vi è luogo a sussidio.

Qualunque sia la dottrina del Malthus sulla quistione se convenga promuovere o frenare la prolificazione, il sussidio ai *padri onusti* non può giustificarsi con la ragione del promuovere la prolificazione e la popolazione; dappoichè all'un fine è inadeguata e più chiaramente anche all'altro — La generazione ha ben altre spinte alle quali il tenue sussidio non può aggiungere efficacia quando non vi sono ostacoli economici; e se questi vi sono (il sussidio è destinato a rimuoverli) che è mai la pensione di lire 250 annuali posta alla meta della dodicesima prole, in bilancio col peso di altri undici figli a cui sarebbe sottoposta la famiglia indigente per toccare quella meta? Si comprende che essa non può imprimere alcuna spinta a percorrerla intera.

E la prolificazione spinta a quel punto nelle famiglie povere dipende evidentemente da altre circostanze fisiche e morali superiori agli ostacoli economici.

Ancora quando il sussidio favorisse la prolificazione non avrebbe perciò aumentata la popolazione; nel che stava il motivo di pubblica utilità che faceva inscrivere nei bilanci le indennità ai *padri onusti*: essendo costante anche per coloro che non ammettono la statistica del Malthus che la somma della popolazione si livella alla somma delle *sussistenze*. Il sussidio alla prole dodicesima non crea nuove sussistenze: in parte perchè è prelevato co' tributi da altre sussistenze: in parte perchè tra la manifestazione del bisogno (poniamo al quinto od al sesto parto) in una famiglia povera e numerosa, e la meta in cui è posto il sussidio, vi ha uno stadio d'insuperabile miseria.

Se volesse colmarsi questo stadio converrebbe aumentare di tanto il sussidio ed il numero de' sussidiati, che il bilancio diventerebbe un vero strumento di comunismo per cui la sostanza degli uni servirebbe ad alimentare la prole valida degli altri.

Tostochè i progressi della statistica nel secolo XVIII, e specialmente gli studii fatti in Francia sui fenomeni della popolazione in occasione della pestilenza di Marsiglia scoprirono l'assurdità del sistema delle esenzioni e de' sussidii ai padri di dodicesimi — l'umanità parlò al cuore, e si ebbe ricorso alle ragioni di assistenza.

Ma l'assistenza si misura al bisogno, e non al numero dei figli che è un fattore, ma non un calcolo d'indigenza. Il *bisogno* dipende da un numero indefinito di elementi di valetudine, di capacità, di venustà, di età, di sesso, ecc., de'figli e de'genitori, per cui *in parità di rendita* un padre di tre figli può essere indefinitamente più *bisognoso* che uno di dodici — elementi che il benefattore non può *calcolare* razionalmente in modo da fissarli in un articolo di legge, ma che si sentono con *tatto* di uomo e *coscienza* di giurato.

Che non si gridi la croce contro l'*economia politica*: la quale non toglie i soccorsi ai bisognosi, ma insegna a discernere ove è il bisogno. Una vecchia istituzione è durata sulla confusione di due idee eterogenee: la *pubblica utilità*, l'*assistenza*: delle quali l'una tornava innanzi quando l'altra era reietta. L'analisi le respinge entrambe. Il risultamento è un'economia di 60 mila lire. Ma non perciò l'economia dice a' bisognosi di rinunziare all'assistenza. Essa li rinvia, secondo la giusta misura e la qualità de' bisogni alle sorgenti della pubblica beneficenza; ed ove queste mancano si unisce con la morale a sollecitarne la istituzione, dovesse ella costare cento volte più che la somma risparmiata.

Tornando al progetto del governo — col mantenere le pensioni acquistate, e aggiungerne ancora parecchie altre fino al settembre — esso eccede in temperamenti di umanità. Sola ragione di questa plausibile equità è il non voler deludere alcuna speranza nata anche da semplice concepimento di prole dodicesima; poichè il principio di *non retroattività* invocato nella relazione ministeriale, applicabile alla legislazione che regola i *diritti perfetti* de'cittadini, cui solo compete il carattere di *jus quæsitum*, è affatto straniero a'regolamenti di pubblica utilità e di pubblica assistenza, alle cui disposizioni di ordine pubblico non si acquista mai titolo privato per lo avvenire.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Benchè fosse facile il prevedere la risposta, l'interpellanza del deputato Bertolini sui motivi della dismessione del consigliere di Stato Ravina era attesa con qualche curiosità. Ma per amore del partito cui appartiene, l'onorevole rappresentante avrebbe potuto scegliere un argomento un po' più specioso che non quello che annunziavasi per oggi, argomento cui non valse pure ad afforzare l'industria del sig. Mellana, il quale ordinariamente nelle lotte politiche sa scegliere con accorgimento i posti più vantaggiosi. L'interpellanza cadde senza neppure destare un vivo interesse: invano si volle dare una gran portata al collocamento a riposo del sig. Ravina venuto in seguito ad un discorso da lui pronunciato alla Camera di cui fresca è ancor la memoria; invano lo si volle qualificare un' offa alla reazione, un atto nientemeno che incostituzionale, l'interpellanza era destinata a morir di languore. Il ministro, senz'accettare la battaglia che venivagli offerta, si trincerò egli pure dietro la Costituzione, la quale permette ai ministri di consigliare al sovrano la rimozione dei pubblici uffiziali non inamovibili. Noi diremo di più, un ministro dee tutelare vigorosamente la costituzione, e perciò non permettere le usurpazioni reciproche dei poteri. Ove un ministro abusasse del potere che gli dà la costituzione, anche non uscendo dai limiti d'essa, ove si proponesse altre norme nella nomina degl' impiegati che non la buona amministrazione, il Parlamento potrebbe ovviare al male negandogli la sua fiducia, ma non eccedere i limiti del potere legislativo. Noi siamo lieti del resto che la questione venuta oggi alla Camera, e per la moderazione di linguaggio tenuto dall'onorevole interpellante e per la sobrietà della risposta non abbia preso un carattere personale ed irritante. Il sig. Bertolini ben fece rinunziando a fare una specifica proposta, e così la questione ebbe termine senza che sia accaduto inconveniente di sorta alcuna.

Doveva trattarsi quindi la difficile questione sulle fortificazioni di Casale. Si sa che il ministro della guerra aveva ottenuto dalla Camera un voto di fiducia per far eseguire le opere che avrebbe reputate necessarie per fortificare quell'importante punto. I lavori procederono assai alacremente e gran parte dell'opera fu già eseguita. Come tuttavia un tal voto non era al tutto bastevole per regolare quella spesa, si propose a tale scopo il progetto sottoposto oggi all'esame dei deputati. Ma la Camera non può dirsi in tale questione perfettamente libera e non si potrebbero sospendere i lavori senza perdere in gran parte i frutti del già fatto. Per altra parte nelle condizioni delle nostre finanze ogni spesa considerabile dee ragionevolmente eccitare la massima attenzione dei rappresentanti della nazione. Noi non entreremo nel merito delle interminabili dissertazioni degli onorevoli Lions e Quaglia, i quali, a proposito di Casale, esposero tutte le loro idee sul modo di fortificare il Piemonte, fecero incursioni nei campi della storia, parlarono dei forti da farsi a Torino e ad Alessandria, si dilungarono infine dal più modesto assunto del progetto in questione. Il progetto di fortificare Casale non viene per la prima volta in discussione alla Camera, fu riconosciuta la necessità di quest'opera nell'anno scorso, e quando trattasi di provvedere alla sicurezza dello Stato non può parere troppo grave un sacrifizio, anche in condizioni di finanze poco prospere. Noi crediamo quindi che verrà approvato il progetto, e non si commetterà l'errore di tornare sopra un argomento che può in qualche guisa dirsi essere passato in giudicato.

TORINO.

PARLAMENTO NAZIONALE.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata dell'11 marzo.

Presidenza del cav. Pinelli.

Sommario — *Interpellanze del deputato Bertolini. — Discussione sulle fortificazioni da innalzarsi nella città di Casale.*

La seduta è aperta alle 1 3/4.

Si dà lettura del processo verbale e del solito sunto delle petizioni.

Presidente. L'ordine del giorno reca le interpellanze del deputato Bertolini.

Bertolini. Sono per interpellare il ministero sopra di un fatto il quale tenue in sè, è gravissimo se si miri alle conseguenze cui può condurre. Un nostro collega, il deputato Ravina, già consigliere di Stato, allorchè venne in discussione il progetto di legge sulla stampa, lamentando di doversi trovare in opposizione col ministero, parlò contro il progetto. Nel suo discorso si espresse in un punto nel seguente modo:

« per venire a noi più particolarmente, non abbiamo noi forse un esercito fiorito, prode, ben disciplinato? Non abbiamo noi un Re giovine, animoso, fornito di alti sensi e, quel che più importa, sincero, leale, tenero della fede data, e deliberato a mantenere lo Statuto, amorevole del suo popolo, e dal suo popolo a vicenda riamato? Popolo generoso, armigero, magnanimo che conosce qual sia tesoro un Re leale in tanta copia e tristizia di tartufi coronati, ovvero aspiranti a corona? »

Prego la Camera a notare che queste parole erano pronunziate il 10 febbraio, e che l'11 il deputato Ravina cessava dal far parte del consiglio di Stato.

Sembra che il lungo silenzio usato sulla politica del ministero avrebbe dovuto salvarlo da questa punizione; ma così non avvenne; ed il signor Ravina fu immolato sull'altare della paura, gettato, mi si permetta l'espressione, come l'offa nelle fauci della riazione. Da questo fatto si rivela come sia opinione del ministero di poter punire tutti coloro i quali non pensano a modo suo, che votano contro il suo parere. Da ciò ne viene pure che dovrà premiare quelli i quali si mostrano ligi a lui; e dal campo parlamentare non facendo che un passo, si troverà a conferire cariche e onori a coloro i quali nelle elezioni faranno brogli perchè riescano i candidati promossi dal ministero. Quanto sia per scemare di decoro alla rappresentanza nazionale questa opinione tutti sel veggono. Onde a me non resta che a dichiarare incostituzionale l'atto ministeriale con cui fu dimesso il deputato Ravina dalla carica di consigliere di Stato. Eccita meraviglia però il vedere un simile atto praticato dal ministero liberale del conte Cavour, quando il deputato Ravina non sofferse dal ministero De-Launay.

Ministro di grazia e giustizia. Alle interpellanze del deputato Bertolini opporrò una risposta la quale è a mio credere breve sì, ma perentoria.

Egli taccia l'atto con cui fu rimosso da consigliere di Stato il deputato Ravina d'incostituzionalità. La Camera apprezzerà se non entro in tutti i particolari e restringo la mia risposta a questa accusa.

Il ministero nel rimuovere il deputato Ravina fece usare alla Corona un diritto il quale non può contestarglisi: quale è quello della nomina e della revoca degli impiegati. Si provi il sig. Bertolini a negare questa prerogativa alla Corona, ed il ministero per parte sua concederà di aver agito incostituzionalmente.

L'onorevole interpellante ha esternati alcuni timori. Veramente non so donde possa trarre così funesti auspicii; e il governo può persuadergli che essi sono insussistenti, e perciò da non temersi.

Si è pure meravigliato che il ministero liberale del conte Cavour abbia commesso un atto cui ripugnò di fare il reazionario del generale Delonnay. Io appartenni a quel ministero, e se non usò di tal prerogativa si fu per la ragione che non la credè necessaria.

Mellana. La Camera sapeva già che l'onorevole signor ministro è il solo oramai che rimanga al potere fra coloro che lo assunsero dopo i rovesci di Novara, nè era mestieri ricordarlo.

Nessuno poi ha voluto combattere la prerogativa reale; ed il signor ministro se voleva rispondere in modo schietto, doveva rispondere sulle ragioni che avevano provocato quel decreto. Giacchè appena fu pronunziato quel discorso si sentì dai banchi ministeriali voci le quali accennavano alla impossibilità di tenere come impiegato il deputato Ravina. Se non altro con ciò avrebbe imitato il signor Guizot, che so avere molti ammiratori in questa Camera, il quale in simile circostanza, trattandosi di un ministro all'estero, fu rimosso per un discorso contro la politica del governo pronunziato nella Camera.

Bertolini. Dopo aver rettificate alcune parole del deputato Mellana, conchiude col dichiarare di non presentare verun ordine del giorno rimettendosi pienamente all'opinione del paese.

Ministro di grazia e giustizia. Io nel combattere per la prerogativa reale ho voluto difendere l'uso e non l'abuso. Ed in questo caso il governo non ha fatto che usare di un suo diritto.

Presidente. L'ordine del giorno per quest'oggi reca la discussione pei sussidii da assegnarsi per le fortificazioni di Casale.

Lyons. Legge un lungo discorso per dimostrare la necessità dei mezzi di difesa sulle sponde del Po; oppugna il progetto del ministero, e con principii di strategia indica i luoghi da fortificare, e le ragioni perchè deve seguirsi il suo piano. Appoggia le sue osservazioni con fatti storici, e propone il seguente ordine del giorno:

« Nell'interesse della difesa generale dello Stato la Camera decreta non convenienti le proposte fortificazioni di Casale, ne rinvia il progetto alla commissione coll'incarico di esaminarne e riferirne quella parte soltanto che riflette la testa del ponte, e passa all'ordine del giorno. »

Ministro della guerra. Nelle precedenti tornate nelle quali si occupava la Camera della discussione dei progetti di legge sullo stato degli ufficiali, l'onorevole deputato Lyons si mostrò sollecito a dimostrare come gli eserciti si sono cambiati in questi tempi rapporto allo spirito di cui in altre epoche erano animati; egli ricorrendo a varii esempi storici lamentava i danni che ne risultano ove all'idea di patria, di libertà si sostituiscono quelli di fedeltà, d'onore, di disciplina.

Il preopinante con animo preoccupato di politica vigorosamente propugnava la sua opinione; e oggi con dimostrazioni strategiche sulle opere di fortificazioni si sforza a sostenere, che i disastri tutti della guerra si devono alla mancanza di fortificazioni. Io trovo esagerazione nell' una e nell'altra sua idea, e poichè ho dimostrato nelle precedenti sedute, che la disciplina, l'onore, la fedeltà nell'esercito sono le basi della sua esistenza, mi conviene dire solamente che i rovesci della guerra non si devono tutti alla mancanza delle fortificazioni; bensì a varie e diverse cause che è difficile assegnare, dovendosi anche annoverare la fortuna abbenchè non disconvengo, che la preveggenza sia necessaria.

Il deputato preopinante ben si avvisa, e son di accordo che i punti strategici debbano essere fortificati, che la troppa estensione deve allontanarsi, che al caso nostro sia mestieri assicurare i passaggi del Po; e queste ragioni isolate non possono soffrire alcun contrasto, ma il mio collega ministro delle finanze mi susurra all'orecchio, che la posizione della finanza non può prestarsi (*ilarità*). È questo, signori, che mi fece allontanare l'idea di fortificare Alessandria, per la quale occorrevano 15 milioni di spesa; è questo il motivo che abbandonai l'idea di fortificare Torino. Dovendo provvedersi alle fortificazioni con poco aiuto della finanza fu d'uopo preferire quelle di Casale. Mi si dirà, perchè non Mezzanacorte? E chi non sa che il Po a Mezzanacorte è tre volte più largo che a Casale, e che la testa di ponte dev'essere in posizione di venire assicurata? Io non ho agito a capriccio, ma nell'occorrenza mi son valso delle specialità, dei consigli militari del genio e di coloro che sono pe-

riti nell'arte; quindi respingo il proposto ordine del giorno.

Faraforni. Lascio da parte la questione strategica sulla necessità ■ sull'utilità delle fortificazioni in Casale o altrove, ■ guardo la questione dal lato finanziario. Dal quale lato io non poca meraviglia mi feci come in questi tempi, che la nostra finanza è in uno stato minaccievole, si sia presentato un progetto di più milioni per alcune fortificazioni. E necessità equilibrare lo stato finanziario, balzelli enormi si ricercano, e pure si pensa alle fortificazioni. Le fortificazioni dello Stato sono le finanze, tanto pell'interno, che per l'estero, tutto dipende dal ben essere delle finanze, e faccio appello al conte Camillo di Cavour, ■ non al ministro della Marmora di fortificare lo Stato. Rigetto quindi la legge come inopportuna.

Ministro delle finanze. Il discorso dell'onorevole Faraforni mi costringe ■ prendere la parola. Egli diceva, che principal cura di un governo è il ben essere delle finanze, ed io ne convengo, e ■ questo si dirigono i miei sforzi, ma se il governo mira alla finanza non può, e non deve trascurare l'indipendenza, e l'onore dello Stato. Le fortificazioni in discorso ebbero un tale scopo in tempi gravi, i quali esigevano come necessità quelle spese, che oggi restano utilissime. Non entro nelle quistioni strategiche, che il mio collega molto bene ha sostenuto, ■ dichiaro, che ho dovuto renunciare a qualunque opposizione pella spesa, onde l'indipendenza, e l'onore della nazione fossero tutelati, anche con sacrifizii. Gli esempi dell'America non valgono, poichè la posizione dell'una non è uguale ■ quella dell'altro, eppure ognuno ricordi i sacrifizii fatti da quella nazione per acquistare la sua indipendenza. Dichiaro da ultimo che la responsabilità è dell'intero ministero; sebbene quella per parte strategica militare sia del ministro della guerra, ■ quella della finanza cada sul ministro incaricato di quel ramo.

Lyons. Con nuovi argomenti sostiene il suo ordine del giorno.

Faraforni. Promette una palla nera nell'urna ove non si dimostra la necessità delle fortificazioni.

Quaglia. Legge un lungo discorso per oppugnare la legge presentata dal ministero.

Voci a domani a domani.

La seduta si scioglie alle ore 5.

Ordine del giorno di domani.

Seguito della discussione sulla legge per la spesa straordinaria per le fortificazioni di Casale.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

TORINO. — S. M., a norma della legge 27 giugno 1850, con determinazione del 4 marzo 1852, ha provvisto di pensione i seguenti individui:

Donina Vincenzo padre del fu Giovanni, già sotto caporale nel 4 reggimento fanteria.

Ramonda Giovanni Battista padre del fu Giuseppe, già soldato nella brigata Granatieri.

Brondolo Lorenzo padre del fu Ignazio, già soldato nel R. corpo d'artiglieria.

Migliore Chiaffredo padre del fu Stefano, già soldato nel 7 reggimento fanteria.

Tambornini Petronilla madre del fu Cavallero Luigi, già soldato nel 18 reggimento fanteria.

Mazza Maria madre del fu Calcagno Giacomo, già soldato nel 10 reggimento fanteria.

Rossi Maria vedova del fu Comelli Giovanni, già invalido giubilato.

Sanna Efisia vedova del fu Giunti Lorenzo, già sergente negli Invalidi Sardegna.

— Con decreti reali del 7 corrente furono fatte le seguenti disposizioni nel personale della carriera superiore delle intendenze:

Il cav. Paolo Debenedetti, intendente di prima classe a Novi, destinato nella stessa qualità a Casale.

L'avvocato Giuseppe Boschi, intendente di seconda classe ■ Domodossola, destinato nella stessa qualità a Saluzzo.

L'avv. Marcellino Zanotti, intendente applicato presso l'intendenza generale di Nizza, destinato intendente di seconda classe ■ Domodossola.

Il conte ed avvocato Felice Galli di Mantica, intendente di seconda classe in aspettativa, richiamato al servizio, e destinato intendente ■ Novi.

Con decreti reali dello stesso giorno vennero destinati presso il ministero dell'interno i seguenti officiali, colle stesse qualità che già aveano nel soppresso ministero di agricoltura e commercio:

Il cav. Avvocato Antonio Lencisa, intendente applicato faciente funzioni di capo di divisione.

Carlo Cane, segretario.

Avvocato Giuseppe Boas, applicato.

Con altro decreto della stessa data:

Il sig. Luigi Della Giovanna, già scrivano nella amministrazione provinciale, ed ora applicato presso il carcere penitenziario di Alessandria, fu nominato segretario della direzione delle carceri giudiziarie ■ Genova.

— Per decreto reale in data di Moncalieri 7 marzo il disposto degli articoli 88 ■ 100 del regolamento approvato col regio decreto del 5 giugno 1851 pel censimento prediale della Sardegna, sarà applicato soltanto alla classificazione ■ valutazione dei terreni occupati dai fabbricati rurali e loro dipendenze che costituiscono *aggregati* (città, borghi, villaggi).

I terreni occupati dai fabbricati rurali e loro dipendenze, sparsi pei territori fuori dei detti aggregati, potranno essere agguagliati in qualità e classe agli appezzamenti in cui sono compresi, e valutati come parte dei medesimi.

TORINO, 11 *marzo.* — Annunziamo con dolore la perdita di ■ uomo, il cui nome suonerà sempre caro a quanti amano la gloria del proprio paese.

Il cavalier Bernardino Drovetti, nativo di Barbania, già console generale di Francia in Egitto durante l'impero e dopo la ristorazione, è mancato ai vivi in questa capitale il dì 9 di questo mese, alle ore 9 ■ 1/4 di sera, dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti della religione, nella grave età di 78 anni circa. (*G. Piem.*)

CIAMBERÌ, 10 *marzo.* — Ecco un esempio di probità e di disinteresse che merita di essere riferito:

Ieri ■■ sergente veterano, di cui ci duole di non sapere il nome, trovò davanti la caserma un portamonete, contenente due marenghi e 5 scudi, quando scorse una persona che cercava con molta ansietà qualche cosa per terra. L'onesto militare gli domanda cosa cerca, e dopo le avute spiegazioni, il veterano gli rimette il danaro senza accettare nessuna mercede, ■ ne va senza voler sentire neppur le parole di riconoscenza e di ringraziamento.

— Scrivono da Parigi:

Il governo piemontese ha fatto delle proposte all'amministrazione francese per far dirigere una linea telegrafica elettrica da Parigi ■ Torino, passando per Grenoble e Ciamberi.

— Un incendio si è dichiarato ieri nel villagio di Chaudy presso Aix-les-Bains ■ ha consumato 20 case. Questo sinistro è attribuito ad un' imprudenza. Dei fanciulli avrebbero appiccato il fuoco con dei zolfanelli fosforici. (*Gazz. Off. di Savoia*).

VENEZIA, 4 *marzo.* — Da una lettera all'*Osservatore Triestino* ricaviamo questo brano:

« Il maresciallo Marmont negli ultimi momenti di sua vita pregò che s' intercedesse presso il principe Luigi Napoleone affinchè la salma sua trovasse tomba agli Invalidi. Non si conoscono ancora le sue disposizioni di ultima volontà. Il maresciallo ha occupato molti anni nello scrivere le memorie della sua vita. Non so quando, ed ■ quali condizioni abbia permesso la pubblicazione di questo lavoro, che riescirà di un grandissimo interesse, stante la parte principale che ebbe il maresciallo nelle lotte gigantesche dell' impero. Soprattuto si è curiosi di leggere la storia della campagna del 1815, sulla quale tanto venne scritto e discorso. La principessa Esterhazy, che era intima del duca di Ragusi, disse appena spirato Marmont: « Quando saranno pubblicate le sue memorie, la storia potrà tramandare ai posteri ■■ imparziale giudizio sulle sue azioni. » Il maresciallo morì confortato da tutti i soccorsi della religione. Il cappellano di S. A. R. la duchessa di Berry udì l'estrema sua confessione Dopo morto, venne imbalsamato il cadavere, ■ vestito dell'assisa dei marescialli di Francia. »

ESTERO.

TURCHIA. — COSTANTINOPOLI, 27 *febbraio.* — Il *Journal de Constantinople* reca che l'ambasciatore inglese sir Stratford Canning ebbe il 17 febbraio una lunga conferenza col ministro ottomano degli affari esteri Alì pascià (*), la quale, a quanto si crede, aveva per oggetto l' amministrazione dell'Egitto.

— Il foglio ufficiale del governo di Costantinopoli pubblica un articolo riguardo la nuova contribuzione di 20 piastre. Esso spiega che questa tassa fu introdotta per portare il tesoro in grado di togliere dalla circolazione la carta monetata fruttante interesse, la quale cagionava alcuni abusi dannosi al pubblico. A Costantinopoli è già incominciata la esazione della tassa accennata; ma siccome il governo imperiale venne ■ conoscere che la ripartizione di essa aveva dato occasione ad alcuni fatti contrari alla giustizia ■ opposti alle eque mire del sultano, furono pubblicate istruzioni tendenti a impedirne il rinnovamento, e s'incaricò Hifzy pascià, distinto funzionario, di sorvegliare la riscossione di questa imposta. Suleyman bey venne inviato in missione a Tunisi ed ■ Tripoli con istruzioni pei governatori di quelle provincie riguardo la stessa contribuzione, imposta per una volta tanto ■ tutti i sudditi dell'impero.

— Il 21 febbraio ebbe luogo il primo viaggio dei piroscafi del Bosforo col battello a vapore *Rumeli*, che partì per Boyadji-Keui, Yeni-Keui, Terapia e Buyuk-Derè. Eranvi quasi 300 passeggieri; il viaggio fu eseguito con molta sollecitudine, non avendo durato che un'ora ■ mezzo, compresevi le soste nelle varie stazioni. Per ora quel piroscafo partirà regolamente una volta al giorno.

— La *Gazzetta dello Stato* narra, che le autorità ottomane scopersero ultimamente alcuni fabbricatori di cedole austriache false.

(*) Non è dunque vero ch' ei fosse in viaggio per Londra, come aveva annunziato qualche foglio inglese.

GRECIA. — ATENE, 27 *febbraio.* — Leggesi nell'*Osservatore Triestino*:

L'espulsione del generale Milbitz e di altri sedici polacchi avendo destato sensazione nel pubblico, furono dirette interpellazioni su questo proposito al governo nella Camera dei deputati. Il sig. Chrisanthopulos si lagnò molto di quella misura, asserendo che essa spiacque molto alla nazione greca, la quale non può dimenticare i servigi prestati dagli altri popoli alla causa della sua indipendenza, ■ domandò quali motivi l'avessero provocata. Il sig. Paikos, ministro degli esteri, rispose, il ministero non poter spiegare in questo momento le ragioni, le quali lo obbligarono ■ prendere tale provvedimento di sicurezza, ma essere pronto ■ farlo in altra seduta. Il signor Tzanos non si mostrò soddisfatto di tale spiegazione, e osservando che sarebbe impossibile alla Camera di giudicare il procedere del governo, provocò in certo modo i ministri ad esprimere chiaramente la loro opinione. Allora il sig. Provelegio, ministro della giustizia, dichiarò essere falso che il governo avesse operato l'espulsione di questi profughi in seguito ■ rimostranze di potenze estere, assicurando che la sua condotta non ebbe altro movente fuorchè l'abuso che questi profughi facevano dell'ospitalità largita loro. Conchiuse col dire che non appena saranno resi noti alcuni documenti trovati presso quei profughi, la cui pubblicazione seguirebbe quanto prima, la Camera non pur darà pienamente ragione al governo, ma riconoscerà che egli usò in questo incontro la massima indulgenza.

Infatti la *Semaine* e altri fogli governativi pubblicarono tre atti, muniti della firma del generale Milbitz, ciascuno dei quali porta tre suggelli, uno grande, con un'aquila in mezzo e all'intorno *Legione polacca*, e l'altro piccolo colle parole *Dio e il Popolo*. Il primo di questi atti si riferisce alla formazione d'una gran federazione democratica dell'Oriente; il secondo giudica nel modo più ostile la politica delle potenze verso l'Oriente e contiene istruzioni allo scopo di attuare la confederazione, e il terzo riguarda la riunione delle assemblee, l'ordinamento del potere esecutivo ■ le disposizioni militari.

L'*Observateur* dice che oltre a questi atti, il governo ne possiede altri, portanti le firme e i suggelli medesimi, in uno dei quali è detto che in Grecia è organizzato il governo clandestino, e che tanto l'ordinamento quanto la scelta di esso furon opera del gen. Milbitz. Quel giornale ritiene che la pubblicazione di questi scritti basti a giustificare del tutto la misura adottata dal governo.

INGHILTERRA. — LONDRA 5 *marzo.* — Scrivono all'*Indép. Belge*:

Come io prevedeva, è ormai svanito ogni timore di un pericolo immediato risultante per il governo dalla mozione del sig. Carlo Villiers.

In primo luogo la parte aristocratica dell'opposizione si mostra gelosa della rinascente lega contro la legge dei cereali e teme di vedersi ancora una volta dettare la legge dalla medesima e di doverla subire, come hanno fatto sir Roberto Peel e lord John Russell. In secondo luogo i capi aristocratici dell'opposizione sono divisi fra di loro per ciò che riguarda la questione di sapere sino ■ qual punto intendono spingere la loro resistenza e la lotta contro il governo. Finalmente riconoscono che le convenienze parlamentari non permettono loro di costringere il gabinetto ad uno scioglimento immediato della Camera dei comuni ■ neppure di far uscire lord Derby dal ministero di viva forza, dopo d'averlo di viva forza fatto entrare.

Io debbo rendere questa giustizia a sir James Graham, ch'egli ha ricusato l'occasione piena di tentazione che a lui si offriva di allearsi tutti gli uomini sinceri ■ convinti del partito liberale con un atto che avrebbe potuto essere tacciato d'indelicatezza e che consisteva a mettersi alla testa dell'opposizione contro il governo. Probabilmente egli pensa che il posto di capo dell'opposizione appartiene a lord John Russell, sintanto che questi non vi abbia formalmente rinunciato ritirandosi dalla Camera dei comuni. In questo senso parla il *Morning Chronicle* (vedi *Risorgimento* di ieri) che è l'organo del partito grahamista.

Dei negoziati hanno luogo in questo momento per indurre il signor Villiers ad abbandonare la sua mozione, se non che, col suo discorso a Manchester, il signor Cobden gli ha reso difficile se non impossibile la ritirata. Può essere che il timore di una nuova agitazione immensa, quale aveva saputo organizzare la lega prima del 1846, determini il governo ■ mostrarsi più esplicito nelle sue dichiarazioni riguardanti le leggi dei cereali e a somministrare ai *free-tradisti* della scuola di Manchester un'occasione per mostrarsi più moderati.

Gli indirizzi di sir Packington ■ di lord John Manners, ambedue membri del nuovo gabinetto, ai loro elettori sono stati ben accolti dall'opinione.

SPAGNA. — MADRID, 3 *marzo.* — Il nunzio pontificio è in questo momento al palazzo, dove rimette alla Regina per la principessa delle Asturie il fardello che è stato benedetto dal santo Padre.

— Il barone du Jardin, ministro del re dei belgi presso la nostra corte, ha ottenuto un congedo di qualche mese dal suo governo di cui conta profittarne. Il barone di Begeut, segretario di legazione, adempierà durante la sua assenza le funzioni d'incaricato d'affari del Belgio.

— Si dice che lo squadrone delle guardie della Regina comincierà ■ fare il suo servizio il giorno di Pasqua.

— Il generale Manuel di Mazarredo, capitano generale delle provincie basche, è partito da Madrid per andare a prendere il suo comando. (*Correspond. Havas*).

— L'*Heraldo* dice che i suoi numeri delli 2 e 3 marzo sono stati sequestrati, come pure quelli del *Constitucional* e *De las Novedades*.

— Col vapore *Fernando el Catolico* abbiamo delle notizie dell'Avana del 10 febbraio. Nulla di notevole era sorvenuto nell'isola di Cuba, la quale continuava a godere della più completa tranquillità. Le feste per celebrare la nascita della principessa delle Asturie dovevano aver luogo nei primi giorni di quaresima.

Abbiamo parimenti ricevuto delle nuove di Porto-Rico fino alli 24. Il paese era perfettamente tranquillo. (*Heraldo*).

— Si diceva ieri che il governo non approvando le gravi misure amministrative prese dal capitano generale delle isole Filippine, il generale Urbistondo aveva chiesto la ■■ demissione. (*Nacion*).

— La *Gaceta de Madrid* pubblica uno stato dettagliato degli arresti operati dalla guardia civile durante l'anno 1851. Ne risulta da questo documento che 34,306 individui sono stati arrestati, cioè: per delitti ordinarii 6,021; per rubarizii qualificati 3,899, come contumaci 920; per diserzioni 877; per contravvenzioni 22,418 e come contrabbandieri 215.

— Togliamo da una corrispondenza dell'*Indép. Belge*:

I giornali hanno annunciato la scoperta di una cospirazione ■ Valenza ■ dell'arresto del suo principale autore, un certo Sanaran e di 40 dei suoi complici. Il complotto, ordito nel segreto dei chiostri appena ristaurati, doveva scoppiare in mezzo all'entusiasmo delle feste reali, e cominciare, secondo il *programma* dei cospiratori, col massacro di tutti quelli la cui influenza avrebbe potuto essere un ostacolo.

Questo fatto non è isolato. Oltre ai preparativi fatti in alcune provincie del nord, quasi sotto gli occhi dell'autorità, mi si annuncia da buona fonte che in alcuni villaggi dell'Arragona e delle provincie Basche dei missionari radunano le popolazioni sulle pubbliche piazze, e dall'alto dei pulpiti improvvisati predicano ai villici l'odio della costituzione del 1834 e fanno giurar loro di difendere il trono (ben inteso quello di don Carlos del diritto divino).

Queste notizie, delle quali io vi posso guarentire l'autenticità, hanno giustamente allarmato gli uomini devoti del partito costituzionale, e si spera che il governo prenderà delle misure per reprimere nel loro nascere le mene di questi settari incorreggibili, ai quali la Spagna va debitrice degli auto-da-fè dei secoli passati ■ dei mali che l'affliggono da cinquant'anni.

FRANCIA. — PARIGI, 6 *marzo.* — Scrivono all'*Indép. Belge*.

Voi avrete senza dubbio letta la smentita pubblicata nel *Constitutionnel* d'oggi intorno ad una *pretesa* assenza del signor di Persigny. Questo piccolo articolo ha bisogno di esservi spiegato, ed io mi veggo nella necessità di rendermi l' eco di tutte le voci che circolano da ieri in Parigi.

Si assicurava che il signor di Persigny era scomparso dal ministero da martedì ■ sera. Si citavano parecchie persone e principalmente il principe di Beauveau che, nel tempo dell'udienza, sarebbero state congedate sotto pretesto che il ministro era troppo occupato per riceverli. L'indomani si sarebbe loro risposto che, indisposto per mal di gola, non poteva dare udienza. Si parlava pure di una persona che avendo le sue piccole ■ grandi entrate nel gabinetto del ministero, non avrebbe potuto vederlo, quantunque si trattasse di una segnatura urgentissima.

Allora le supposizioni cominciarono a circolare. Secondo gli uni, il signor di Persigny sarebbe partito segretamente ed in tutta fretta per la Prussia, dove lasciò di sè buona memoria. Altri pretendono che si fosse recato in Inghilterra appo di lord Malmerbury, col quale, come si sa, il principe era assai legato; altri infine, e che credo i meglio informati, dicevano che si era diretto verso le frontiere della Svizzera, dove si agitano in questo momento delle questioni che interessano il riposo dell'Europa. Si diceva perfino che il sig. di Persigny avrebbe visto il generale Dufour ed altri capi della Confederazione, coi quali sarebbe addivenuto ad aggiustamento momentaneo.

Si aggiunga che il signor di Persigny è ritornato per la strada ferrata di Lione giovedì a sera, che è comparso al ballo della principessa di Wagram, e che dopo si è tosto recato all'Eliseo, dove avrebbe trascorsa una parte della notte. Soprattutto io non vi do queste notizie che come *si dice* dei saloni i meglio istrutti, ■■ sulla di cui esattezza io non posso darvi alcuna garanzia; d'altronde alcune di queste voci sono contraddittorie tra loro. Vi aggiungo infine, e si assicura, che una persona che possiede la confidenza del presidente sarebbe partita per la Prussia.

Sapremo intanto fra poco ■ cosa attenerci su questo soggetto; è però positivo che il sig. di Varennes non è ancor partito per Berlino, e che il signor Armand Lefebvre non è aspettato che fra qualche giorno. Quali indizii puossi dedurre da queste circostanze? Io lo ignoro; ciò che vi è di certo si è che molti spiriti, senza essere allarmati, sono però assai gravemente preoccupati. Aggiungete che il linguaggio di certi fogli stranieri, che esercitano una grande influenza sull'opinione non, è fatto per rassicurare.

Non vi ho ancora parlato di un congresso che i novellisti vogliono stabilire a Berlino. La diplomazia si fa in questo momento in un modo sì bizzarro, che non posso affermarvi che ciò non sia, ma al ministero degli affari esteri non se ■■ sa una parola.

PARIGI, 6 *marzo.* — (Corrispondenza dell'*Indépendance Belge*). Si diceva oggi che coloro che erano stati posti alla testa dell'elezione al punto di vista governativo, avevano fatto dei passi presso il ministero dell'interno per domandare un altro candidato a vece del sig. Moreau.

Tutti sono d' accordo per constatare l'integrità perfetta di questo antico maire, il quale altre volte poteva rappresentare un' influenza sufficiente, ma il di cui nome manca forse oggi un poco di splendore e di voce per aver al di sopra sul sig. Carnot, che è sempre stato un avversario temibile a Parigi. Io non vi guarentisco il fatto, ma era un di questi *si dice*, i più persistenti della giornata.

Si sa che il sig. de Morny non sarà probabilmente presidente del corpo legislativo, quantunque il sig. Véron gli indirizzi un' infinità di complimenti che sembrano altrettante stoccate indirette tirate contro il sig. di Persigny. Invece del sig. de Morny si è parlato del sig. Chasseloup-Laubat. Si è nominato pure, ma con meno di probabilità, il sig. Billault.

Intorno al sig. de Morny nell' indép. Belge *troviamo questa spiegazione.*

La scelta del sig. de Morny era decisa, talmente decisa, che il principe presidente lo aveva autorizzato ■ fare nel palazzo del corpo legislativo tutte le disposizioni che gli sembrerebbero convenienti.

Così stavano le cose, quando il principe Gerolamo intervenne per far cambiare d'opinione ■■ nipote. Il principe Gerolamo è presidente del Senato. Nel caso di un'eventualità, che non è impossibile, egli non vorrebbe dover lottare contro un' influenza rivale, e non si dissimula che il sig. de Morny, qualora fosse eletto presidente del corpo legislativo, potrebbe essere un ostacolo alle sue mire. Egli è convinto che se Luigi Napoleone venisse ■ morire, il sig. de Morny si varrebbe di tutta la sua influenza per portare sul trono il conte di Parigi e anche il conte di Chambord, anzichè un membro della famiglia Bonaparte. Queste circostanze, che ■ poco a poco si divulgano nel mondo politico, fanno gran senso e contribuiscono ■ rendere più grande nella pubblica opinione il sig. de Morny, il quale è stato eletto in due collegi, malgrado le disposizioni che aveva preso il governo per impedire le doppie elezioni.

PARIGI, 8 *marzo.* — Il ballo che darà il ministro dell'interno alla metà della quaresima, ed intorno al quale noi abbiamo già dato alcuni cenni, sarà, se si giudica dai preparativi, di una estrema magnificenza. Da qui fino al momento in cui prodigherà le sue meraviglie ai suoi invitati, vi sarà ancora il suo canto utile: quello di sventare per un tempo le assurde voci di crisi ministeriale messe fuori dagli agitatori. (*Corresp. Havas.*)

— Il *Moniteur Parisien* ha cessato da ieri sera di comparire, ed i suoi abbuonati saranno serviti in avvenire dal *Public*, il cui redattore in capo è il sig. di Cesena, antico redattore della *Patrie*. (*Id.*)

— Il giornale polacco *Czas (Il Tempo)* del 28 febbraio dà in una corrispondenza di Parigi le seguenti comunicazioni circa il destino degli ufficiali polacchi al servizio dell'armata belga:

Ieri arrivò dal Belgio, così scrive il corrispondente, una lettera di alta importanza; essa viene da un generale. L'ambasciata francese a Bruxelles ebbe l' incarico d' informarsi presso il governo belgico, se la notizia dello allontanamento degli ufficiali polacchi dalla armata belga sia vera, osservando che nel caso affermativo, il principe presidente per parte sua richiamerebbe tutti gli ufficiali francesi in attività di servizio presso l'armata belga. Il minacciato richiamo degli ufficiali francesi avrà forse bisogno di conferma; ma il fatto della nota inoltrata dalla Francia è

fuori di dubbio. I polacchi residenti a Parigi accolsero con grande soddisfazione la circostanza che il principe presidente prenda cura dei loro compatrioti. Essi videro in ciò il primo passo della guerra fra la Francia ed il resto del continente, che presto o tardi vorrà attraversare le vie del principe presidente. (A noi pare che in queste notizie siansi intruse delle illusioni polacche.) Il medesimo corrispondente scrive circa un ballo esclusivamente polacco, che avrebbe avuto luogo il 22 febbraio nell' Hôtel Lambert, abitazione del principe Czartorinsky. Oltre la principessa di Wurtemberg, la sorella del principe, vi si riunirono tutte le notabilità polacche, come: Zamoysky, Dembinsky, Chrzanowsky, Biernazky ed altri. I soli non polacchi, che si sono osservati, erano il conte Batthynay ed il signor cavaliere Deculot, ex-segretario dell'ambasciata francese a Costantinopoli, che presentemente dovrà partire per l'Annover in qualità di ambasciatore straordinario.

(*Algemeine Zeitung.*)

— Ecco alcuni cenni interessanti sullo stato attuale dell'agricoltura in Francia; essi sono tolti dalle statistiche le più recenti:

Noi possediamo 56 milioni di ettari di terreno. Il prodotto lordo del suolo ammonta a circa 6 miliardi, è dunque appena 113 ogni ettaro. Ora si sa che una buona cultura dà in prodotto brutto circa 10 per 0|0 del valore del suolo, di cui 6, 7 ad 8 per 0|0 per le spese di cultura e di concime, come pure pel beneficio del coltivatore e dell'imposta, cosicchè è il 2, il 3 od il 4 per 0|0 che il proprietario ricava.

In Francia i buoni terreni valgono in media 3000 franchi l'ettaro; essi dànno in effetto 300 franchi di prodotto brutto.

Vi sono pure molti terreni che dànno 500 a 600 franchi, senza parlare delle terre coltivate a giardinaggio e quelle coltivate ad orto, che bisogna togliere dal calcolo della media. Qualunque terreno che non dà il 10 per 0|0 di prodotto brutto è un cattivo terreno, oppure è mal coltivato, oppure che venne comperato al di sopra del suo valore. Finalmente tutto terreno che dà meno di 250 franchi di prodotto brutto, richiede indispensabilmente una modificazione fondiaria che lo ponga in grado di dare almeno questo prodotto. Se dunque, come l'abbiam detto in principio, il prodotto medio della terra in Francia non è che di 115 franchi per ettaro, è un poco più del terzo di quello che dovrebbe essere, ed è in effetto che presso a poco i due terzi della Francia sono occupati da terreni assai imperfetti, e soventi totalmente improduttivi.

Le località che sono le più sterili su di una grande estensione sono il Berry, il Bourbonnais, l'Auvergne, il Forez, il Velay, il Gevaudan, la Rouvergne, le Landes, la Vandea, la Bretagna, il Limosino, la Sologne e la Champagne. Dopo queste e come sterili su di una più piccola estensione vengono l'Anjou, l'Artois, l'Alsazia, la Bresse, la Lorena, il Maine, il Poitou e la Provenza. Fra quelle che sono le meglio coltivate e le più produttive, bisogna annoverare fra le prime il Nord, la Beauce e la Normandia.

SVIZZERA. — Togliamo dai fogli di Ginevra del 9 marzo.

Il governo del Vallese ha risolto di togliere al convento del San Bernardo, il quale si trovò compromesso nell'affare del Sonderbund i suoi beni immobili. Una prima vendita aveva già avuto luogo il 17 novembre 1850, un'altra è stata fatta il 7 corrente marzo.

All'annunzio di questa nuova vendita, il signor Clet delegato dell'ospizio del Gran San Bernardo, indirizzava da Parigi il 25 scorso febbraio al consiglio di Stato del Vallese una lettera, in cui egli si dichiarava obbligato, dall'annunzio delle nuove vendite, a pubblicare la protesta, rimasta segreta, da lui fatta il 5 ottobre 1851 contro la prima vendita. In questa protesta i religiosi del San Bernardo dichiarano nulle e di niun effetto tutte le vendite fatte o da farsi affinchè, dice la protesta, nessuno possa in avvenire farsi credere compratore in buona fede dei beni di cui la carità pubblica e *specialmente la Francia*, hanno dotato il convento del San Bernardo. »

(Quest'allusione alla Francia viene appunto a coincidere colla nota ostile di Luigi Napoleone alla Svizzera).

Alla protesta tien dietro la ratifica e l'approvazione del signor Filliez, superiore dei religiosi del San Bernardo, la quale porta la data di Saint-Oyen (Piemonte) 20 ottobre 1851.

Si teme che questo affare possa gravemente complicare la questione svizzera, già minacciosa per l'affare dei rifugiati. Egli è noto che il signor de Montalembert aveva tentato più d'una volta di portare questa questione alla tribuna francese.

Basilea Campagna. — L'imposta sulla fortuna e sulla rendita ha prodotto in questo cantone la somma di 39,562 franchi, sopra una popolazione di 47,885 abitanti, locchè viene a fare 85 1|2 cent. per testa.

Zurigo. — Domenica avrà luogo l'elezione di un consigliere nazionale. Il socialista Freichler si porta in concorrenza al candidato liberale.

ALEMAGNA. — Berlino, 5 *marzo*. — Il sig. Bismark-Schoenausern, inviato prussiano presso la Dieta germanica, ha ricevuto per istruzione dal suo governo di far indirizzare al governo dell'Assia elettorale un'esortazione confidenziale di sospendere i processi contro un gran numero di persone, atteso che, nel caso contrario, la soluzione della questione costituzionale per parte della Dieta non sederebbe l'agitazione degli animi.

— Il ministero ha deciso, prima di promulgare le leggi votate dalle Camere, di sottometterle ancora una volta al consiglio di Stato.

— Il governo ha testè nominato il consigliere delle scuole, signor Menke, elemosiniere dei soldati cattolici. Egli dovrà esercitare una sorveglianza severa per ciò che riguarda il culto cattolico nei campi. Egli è la prima volta che questo posto è stato occupato. Il sig. Menke risiederà a Berlino; probabilmente gli sarà conferita la dignità di vescovo.

— È stato pubblicato un libello sul progetto di legge sul bollo dei giornali. Tutti i partiti lo biasimano severamente. Si crede che sia una satira mascherata della nuova imposta; infatti l'autore viene a provare che l'adozione della legge sarebbe la morte della stampa.

— La *Gazzetta militare prussiana* assicura di nuovo che al ministero della guerra è stato sottomesso un piano di fortificazione per la città di Berlino.

Assia Elettorale. — La carestia si fa sentire più vivamente che nelle altri parti dell'Alemagna; noi abbiamo già annunciato in quali proporzioni ha luogo quest'anno l'emigrazione per l'America. In questi frangenti il governo ha pubblicato un'ordinanza con cui minaccia la multa e l'espulsione dal mestiere di quei panattieri che non cuoceranno ogni giorno il pane necessario, o che ricuseranno di venderlo a chi lo vorrà comperare al prezzo di tariffa.

Brema. — Il Senato di Brema, sentito il parere della Facoltà di teologia dell'università di Eidelberga, ha sospeso dalle sue funzioni il pastore protestante e democratico, signor Dulon, accordandogli per altro un termine di sei settimane per ritrattare le sue dottrine reputate anti-cristiane dall'università di Eidelberga.

Veimar. — La Dieta è stata chiusa il 3, dopo aver votata la legge elettorale che fu sanzionata dal granduca. A termini di questa legge la Dieta del granducato si comporrà per l'avvenire: di un deputato dell'ordine equestre, di 4 deputati aventi una rendita di 1000 talleri almeno provenienti da proprietà fondiaria; di 5 altri deputati aventi la stessa rendita proveniente da altri mezzi d'industria, e di 21 deputati eletti secondo il modo di elezione indiretto, collo scrutinio segreto.

Nella sua penultima seduta la Dieta aveva adottato un progetto di legge per un'imposta sui cani, modificando leggiermente il progetto del governo. Il governo accettò le modificazioni, riservandosi però di presentare di nuovo il progetto alla prossima Dieta.

IL CIMENTO
Rivista di Scienze, Lettere ed Arti

Le *riviste*, così dette con vocabolo non per anco ammesso nella lingua classica, sono cosa nuova, destinata a soddisfare ad un' esigenza nuova dei nostri tempi. Si rassomigliano ai giornali letterarii che venivano alla luce in addietro, per la forma estrinseca, ma non per l'intenzione con cui sono dettate. Questi si indirizzavano agli eruditi, quelle all'universalità degli uomini côlti: questi prendevano ad illustrare, ed a coadiuvare il progresso delle scienze, quelle ad illustrare ed a coadiuvare il progresso della civiltà e della libertà. Questi rimanevano estranei ad ogni concetto politico: quelle hanno per ufficio di raccogliere i raggi di luce che si diffondono dalla storia, dalla filosofia e dalle lettere per farli convergere ad illustrare quelle idee immortali del diritto, e della libertà che diedero vita nuova alla civiltà dei nostri tempi. Questo nuovo ramo di letteratura periodico incominciò tra gli Inglesi, ai quali spetta il primato delle abitudini liberali e costituzionali. Fra le loro riviste primeggia l'*Edimburgh Review*, insigne pel merito letterario, e pei sussidii dati alle dottrine temperatamente liberali dei *wighs*.

La Francia entrata nella vita libera ebbe anch'essa le sue *riviste*. Tra queste vogliono annoverarsi la *Décade Philosophique* pubblicata durante la prima repubblica: la *Revue Encyclopédique*, il *Globe*, la *Revue Française* pubblicati durante la restaurazione: la *Revue des Deux Mondes* che si pubblica ancora oggidì.

Nei tempi che corsero dal 1814 al 1848 gli Italiani che aspiravano alla vita libera lavorarono, per mezzo delle riviste, all'educazione civile della loro patria. A questa letteratura appartengono il *Conciliatore* di Milano, celebre per la cooperazione di Silvio Pellico, e degli altri condannati dello Spielberg: e l'*Antologia Italiana* di Firenze, a cui diedero gran fama il nome di parecchi fra i suoi collaboratori, il merito di non pochi articoli, le persecuzioni da cui fu bersagliata, e di cui cadde vittima. Non poche altre riviste intrapresero questo ufficio di educazione politica. Fra quelle si noverano il *Progresso* di Napoli, il *Subalpino* e la nuova *Antologia Italiana* di Torino, l'*Indicatore Lombardo*, la *Rivista Italiana*, e la *Rivista Europea* di Milano. Tutti questi giornali, per quanto merito avessero, sottostavano pur sempre a questo inconveniente: di dover nascondere il pensiero liberale che li inspirava, sotto il velo delle reticenze e delle allusioni, onde procedeva questo danno, che i lettori sottintendessero o più o meno che non volessero dire gli scrittori. Oggi, mercè delle libertà costituzionali che si mantengono vive in Piemonte quell' inconveniente e quei danni vi sono cessati. Ma potremo noi dire di usufruttare tutti i benefizi della stampa liberale, se ce ne vantaggieremo per la pubblicazione dei libri e dei giornali quotidiani, e trascureremo di prevalercene per la pubblicazione delle *Riviste*? I libri non esprimono mai che il pensiero di un individuo. I giornali quotidiani, per quanto possa essere il loro merito, giovano piuttosto alla polemica delle parti, che al progresso delle idee. Uno scrittore, anche valentissimo, che ci lavori, è troppo preoccupato dei fatti quotidiani, e troppo intento a respingere le accuse che vengono lanciate alla sua parte. Nè l'opera quotidiana da cui egli è incalzato gli consente quello studio maturo, esteso, pacato che si richiede per tener dietro agli incrementi della civiltà, e per farsi illustratore di quelle idee in cui sta la forza di essa. Perciò non dubito di affermare che le *Riviste* siano meglio di ogni altra pubblicazione acconcie a servire di istrumento al progresso della civiltà ed alla diffusione delle idee liberali. La *Rivista Italiana*, fondata dall' egregio prof. Berti, fu la prima che uscisse tra noi, dappoichè entrammo nella vita libera. Incominciata verso la metà del 1848, quando gli Italiani erano e dovevano essere troppo intenti agli avvenimenti presenti, per occuparsi gran fatto delle dottrine, non potè raccogliere tal numero di associati e di collaboratori che gli assicurasse lunga vita. Oggi il *Cimento* ritenta la stessa carriera. Nel suo programma esso fa questa professione di fede:

«Il *Cimento* non sarà palestra nè arena di partiti. Gli avversari politici potranno, senza fallire ai proprii convincimenti ed alla loro coscienza, convenirvi quasi a parlamento; la scienza e l'arte sono tolleranti, siccome quelle che s'informano ai grandi ed eterni principii e non temono nè sbandeggiano chi li interpreta e li applica con libertà e interezza d'animo.

Cattolici, ravvisiamo nella religione dei nostri padri un elemento della nostra vita nazionale, un pegno di unione, di libertà, di gloria per la nostra patria. Perciò riverenti alle sue dottrine, ci terremo alieni e dalle opinioni che la corrompono, adulterandone lo spirito caritativo, e da quelle che la offendono, o scalzando le basi del soprannaturale, o conculcando il principio d'autorità in cui sta la più efficace guarentigia della libertà, cui impedisce di prorompere in licenza, e di disperdersi in una infinita incertezza di opinioni. — Costituzionali, predicheremo il rispetto della legge e non solo faremo opera di dimostrare che sotto questa forma di governo sono posti in salvo i sacri diritti dell'individuo, fondamento di ogni civile comunanza che poggi sulla giustizia e non sulla violenza, ma chiariremo eziandio colla lezione potente dei fatti che soltanto dagli ordini liberi è a sperare sanazione dei morbi che travagliano miseramente l'età nostra. — Italiani, avremo dinanzi all'occhio dell'intelletto il debito che ci lega alla patria comune; e intralasciando le quistioni che versano intorno al suo migliore assetto speculativo, baderemo alla sostanza e al vivo che sta nel restituirle l'essere e la signoria propria, così negli ordini della politica come in quelli del pensiero.»

Da queste parole si raccoglie che il *Cimento* si assume l'ufficio di essere organo delle opinioni di tutti gli uomini liberali, non delle parti quali più quali meno spinte, che possono venire in lizza nel campo della polemica quotidiana. Tre articoli paiono sopra gli altri degni di osservazione in questo numero. Il primo del sig. Gustavo di Cavour sui principii della morale, in cui si associa la libertà del raziocinio con quella purezza di dottrine per cui la filosofia riesce immune di rimproveri: il secondo del sig. Domenico Carutti sulla *sovranità*, in cui si mostra come certe formole di opinioni sulla *sovranità del popolo*, divenute oggidì volgari presso molti, non siano un simbolo di fede necessaria a professarsi da chi voglia essere sincero amico di libertà: il terzo finalmente del signor Cesare Cantù su Ezzelino da Romano, in cui quel facile scrittore, ritraendo con la vivezza di colori che gli è propria la vita di quel tiranno, ritrae ad un tempo le condizioni dell'Italia di quei tempi. Questi articoli insieme con la biografia di Giuseppe Borghi, poeta e storico illustre, scritta con molta accuratezza, e con una rassegna bibliografica assai copiosa, basteranno speriamo a promettere bene della nuova rivista. Diremo con ciò che non le rimanga molto da fare per compiere l'ufficio suo? No certo. Diremo bensì che quest'ufficio essa non basterà, nè potrà bastare, se essa non diverrà come l'opera collettiva di coloro a cui preme far conoscere, e prevalere il principio liberale che oggi da tutta l'Italia si è raccolto nel solo Piemonte, mostrandolo non immiserito dalle esigenze della quotidiana polemica, ma allargato a considerare le condizioni della civiltà, della filosofia, delle lettere, per trarne conforto a difendere la sacrosanta del diritto, e della libertà. Pensino essi, se sarebbe decoroso per l'Italia, che una rivista che si ispira delle loro dottrine non potesse reggere, quando *la civiltà cattolica* conta alcune migliaia di associati: pensino se sia conveniente che manchi una pubblicazione in cui le loro massime siano fatte conoscere con ampiezza di esposizione adeguata alla loro importanza, quando gli errori che al cospetto degli Italiani e degli stranieri, travisarono lo spirito liberale di cui s'informava il nostro risorgimento, furono tanta parte delle sventure comuni.

C. Boncompagni.

REGOLAMENTO *per gli esami di magistero* (*vedi* Risorgimento *num.* 1272, 1276, 1285, 1286, 1289, 1290, 1291, 1295, 1298).

I. — Continuazione dell'istruzione per gli esami di geografia.

10. *L'Europa occidentale boreale.* Divisione politica della medesima. La monarchia Norvegio-Svedese: estensione; popolazione assoluta e relativa (17 □); governo; religione; i fiumi; isole e città principali; la capitale; sue possessioni in America. *La Danimarca* ed i paesi di cui si compone: estensione; popolazione assoluta e relativa (119 □); governo; religione: città ed isole principali; la capitale. *La monarchia inglese in Europa:* estensione; fiumi ed isole principali; popolazione assoluta e relativa (258 □); governo; religione; potenza marittima e commerciale. Le possessioni inglesi nel Mediterraneo; nell'Asia e nelle altre parti del mondo.

11. *La Prussia, l'Olanda ed il Belgio.*

Divisione politica dell'Europa centrale in sette Stati. *La Prussia*; estensione; popolazione assoluta e relativa (155 □); governo; religione; fiumi e città principali; la capitale; importanza della Prussia nella Germania.

L'Olanda: estensione; popolazione assoluta e relativa (270 □); governo; religione; isole e fiumi principali; città ragguardevoli e potenza commerciale; le possessioni olandesi nell'Oceania e nell'Africa.

Il Belgio: estensione, popolazione assoluta e relativa (404 □); governo; religione; fiumi e città principali; industria e coltura.

12. *La Confederazione germanica e l'Austria.*

La Confederazione germanica: rapporti politici fra gli Stati della Confederazione: la Dieta; la capitale; le principali città della Confederazione ed i più importanti Stati di cui si compone; le città libere; forme di governo e religione degli Stati della Confederazione.

L'Austria: estensione; popolazione assoluta e relativa (172 □); governo; religione; fiumi e città principali; la capitale; differenze etnografiche dei popoli di cui si compone la monarchia.

13. *La Confederazione svizzera e la Francia.*

La Svizzera: estensione e qualità del territorio; la popolazione assoluta e relativa (177 □): governo; religione; Stati principali di cui si compone; rapporti politici fra loro; fiumi e città principali; possessioni svizzere in Italia.

La Francia: estensione; popolazione assoluta e rolativa in Europa (222 □): governo; religione; fiumi e città principali; industria; potenza continentale e marittima; grado di coltura, e influenza di questa nazione; sue possessioni in Africa, e nelle altre parti del mondo.

14. *La Penisola spagnuola*: divisione politica dell'Europa meridionale; e della Penisola Spagnuola.

La Spagna: estensione: popolazione assoluta e relativa (92 □); governo; religione; fiumi e città principali; sue possessioni nell'Africa, nell'America e nell'Oceania.

Il Portogallo: estensione: popolazione assoluta e relativa (121 □); governo; religione; fiumi e città principali; possessioni portoghesi nell'Africa, nell'Asia e nell'Oceania.

La repubblica d' Andorra; Gibraltar o Gibilterra.

15. *Lo Stato Sardo*: la Penisola Italiana, e la sua divisione politica; monti e fiumi; isole principali; il bacino del Po; lo Stato Sardo; estensione; confini; isole; popolazione assoluta nel 1851; popolazione relativa (226 □); religione; governo; lo statuto di Carlo Alberto; divisione militare ed amministrativa del Regno; monti; fiumi e città principali. Canali d'irrigazione; strade ferrate; industria; commercio; finanza, e forza militare. La dinastia di Savoia; e l'importanza dello Stato Sardo, per la sua situazione geografica e per l'indole miltare dei suoi abitanti.

Il Principato di Monaco.

16. *Il regno Lombardo-Veneto; il ducato di Parma e Modena; la Svizzera Italiana, lo Stato Pontificio, e S. Marino.*

Il regno Lombardo-Veneto: estensione; popolazione assoluta e relativa (365 □): governo; religione; fiumi e città principali.

Il ducato di Parma; popolazione, governo, e città principali.

Il ducato di Modena: popolazione, governo, e città principali.

La Svizzera italiana; popolazione e governo.

Lo Stato pontificio: estensione; popolazione assoluta e relativa (216 □); governo; religione; fiumi e città principali; Roma.

La repubblica di S. Marino.

17. *Il granducato di Toscana; il regno di Napoli; Corsica e Malta.*

Il granducato di Toscana: popolazione assoluta e relativa (215 □); governo e religione; fiumi e città principali; Firenze.

Il regno delle Due Sicilie: estensione; popolazione assoluta e relativa (236 □); governo; religione; isole, fiumi, e città principali. La Sicilia. La Corsica: popolazione e governo. Il gruppo di Malta: popolazione e governo; importanza militare di Malta nel Mediterraneo.

18. *L'Africa*: estensione e natura del suolo; monti, fiumi ed isole principali: popolazione assoluta e relativa (7 □); idea generale della coltura dei suoi abitanti in confronto di quelli dell'Europa. Indicare alcuni degli Stati più importanti dell'Africa in generale; ed in particolare gli Stati dell'Africa settentrionale dal golfo Arabico al mare Atlantico. Parte dell'Africa nota agli antichi.

19. *L'Asia*: estensione: mari interni; isole; monti, fiumi e laghi principali: popolazione assoluta e relativa (32 □). Idea generale della civiltà dell'Asia in paragone dell'Europa; gli Stati più importanti. La Turchia; l'Arabia; la Persia; le Indie l'impero Chinese; il Giappone; i nomadi dell'Asia centrale, e la Siberia; città principali. Parte dell'Asia conosciuta dagli antichi.

20. *L'America*: circostanze principali della sua scoperta; estensione e divisione geografica: popolazione assoluta e relativa (3 □); mari interni; isole; fiumi e laghi principali; le colonie europee; gli schiavi e gli indigeni. Gli Stati-Uniti; popolazione, governo e religione. Il Messico; popolazione, religione e governo. Il Perù; il Brasile: popolazione, religione e governo. L'America inglese, l'America spagnuola ed alcuni altri degli Stati più ragguardevoli: città principali.

21. *L'Oceania*: estensione: popolazione assoluta, e relativa (6 □): l'Australia: la Malesia e la Polinesia: idea generale della coltura, religione e governo dei popoli dell'Oceania. Possessioni olandesi, spagnuole, e di altri Stati europei. Farini.

DECESSI *del* 10 *in Torino.*

N. 19

Totale N. 1123

ULTIME NOTIZIE.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Parigi, 9 marzo 1852.

Per togliere ogni pretesto alle voci di proclamazione d'impero pel 20 marzo, anniversario del ritorno di Napoleone dall'isola d'Elba, il principe presidente ha stimato bene, come i giornali hanno già annunziato, di rimettere la convocazione dei corpi legislativi al 29 del corrente mese. Le elezioni dei deputati che ancora rimangono a farsi, avran luogo domenica prossima: si crede che il sig. Carnot sarà rieletto a Parigi.

Nominato, è buon tempo, l'ex-re Girolamo Bonaparte, ora maresciallo governatore degli Invalidi, alla presidenza del Senato, rimaneva a farsi la nomina di quella del corpo legislativo. L' opinione pubblica, favorevole al sig. de Morny, teneva per fermo che questi sarebbe stato presidente della nuova Camera dei deputati (dico *deputati*, perchè tale è il titolo che verrà dato ai membri del corpo legislativo); ma vuolsi che delle influenze di famiglia abbiano fatto cangiar di parere a Luigi Napoleone. Il vero si è che la candidatura del sig. de Morny è stata messa a parte. I ministri hanno proposto al principe presidente la nomina del sig. de Chasseloup-Laubat, ma Luigi Bonaparte ha preferito il sig. Billault, e per non intendere altre osservazioni intorno a simile affare ha mandato questa notte stessa al *Monitore* il decreto che nomina quel deputato presidente del corpo legislativo.

La questione che stava pure a cuore al governo di decidere prima della riunione dell'Assemblea, si era quella relativa al giuramento da prestarsi dai deputati. Ora il *Moniteur* pubblica un decreto contenente le seguenti disposizioni: « Il rifiuto o la mancanza di giuramento sarà considerato come una dimissione; il giuramento dovrà essere prestato nei termini prescritti dall' art. 14 della costituzione; ogni addizione, modificazione, restrizione o riserva sarà considerata come rifiuto di giuramento. » I modi ne' quali si dovrà giurare, saranno determinati da speciali decreti; e più generalmente si crede che sarà tolto ogni mezzo di poter fare in quella occasione delle proteste solenni e clamorose, come ne era corsa voce.

Quanto alle modificazioni ministeriali non vi ha niente di certo. La *Patrie* ieri sera smentiva di nuovo la notizia corsa di dissenzioni che avevano avuto luogo fra il presidente della Repubblica e il ministro della guerra.

Questo giornale aggiungeva: « Noi dichiariamo per la verità che dopo l'entrata nel consiglio del generale Saint-Arnaud, non vi è stato fra il presidente e il generale il più piccolo dissenso intorno alcuna quistione risguardante il suo ministero. » L'*Assemblea nazionale* dopo aver citate le parole della *Patria*, soggiunge maliziosamente: « *Si leggeva nel* Monitore *del* 24 *gennaio*: Il signor ministro della guerra e il sig. ministro della marina avevano offerto le loro demissioni, ma essi l'hanno ritirata dietro le istanze del presidente della repubblica. » Ora da queste due citazioni risulta, o che la recente nota comunicata alla *Patria* non è esatta; o che la cagione per la quale il ministro della guerra offerse il 24 gennaio scorso la sua dimissione non risguardava quel dipartimento. In questo ultimo caso si verrebbe a confermare la voce che si sparse a quell'epoca, cioè non avere il generale Saint-Arnaud approvato il decreto del 22 gennaio che colpisce i beni della famiglia d'Orléans.

Il principe di Ligne, incaricato di una missione speciale del Re del Belgio presso le potenze del nord, è giunto a Parigi di ritorno dal suo viaggio diplomatico. Molte e varie

congetture si fanno intorno a questa missione tuttora coperta d'un velo misterioso. Anche il conte Walewsky, ambasciatore francese a Londra, è arrivato ieri sera a Parigi; ha avuta immediatamente una lunga conferenza col principe presidente.

La signora principessa Pepoli Murat, cugina del presidente, che si trovà a Parigi da pochi giorni, ha ricevuto la triste notizia della morte di suo marito, il marchese Guido Taddeo Pepoli di Bologna. Tutta la famiglia Murat ha preso il lutto.

Il conte Walewscki ambasciatore di Francia a Londra è venuto a passare due giorni a Parigi. I giornali di Londra annunziando la sua partenza vi danno un'importanza politica che non ha. Affari particolari hanno chiamato il conte Walewscki a Parigi e noi crediamo poter assicurare che non è quistione nè di richiamo nè di rimpiazzo. (*La Patrie*).

— La notte scorsa è partito per la strada ferrata dall'Havre un convoglio di 150 deportati, destinati per gli stabilimenti penitenziari di Cayenne e di Lambessa. Dall'Havre saranno trasportati a Brest dove saranno imbarcati per la loro destinazione.

— Il principe presidente ha visitato ieri le Tuillerie in una vettura a due cavalli che conduceva egli stesso. Questa è una prova che le voci sparse sullo stato della sua salute non hanno fondamento. (*Patrie.*)

Svizzera. — Il *Foglio federale* pubblica i nomi degli industriosi svizzeri ai quali furono, per mezzo del consiglio federale e dei rispettivi governi cantonali, distribuite le 38 medaglie venute da Londra per gli oggetti da loro spediti a quell'Esposizione mondiale. Si annuncia l'arrivo di circa altre 50.

— I membri della commissione del consiglio nazionale sulle strade ferrate trovansi radunati in Berna.

Lucerna. — Il gran consiglio nella sua tornata del 6 marzo, dopo una lunga ed assai viva discussione, ha preso la seguente risoluzione circa alla contribuzione imposta ai membri del gran consiglio del tempo del Sonderbund:

« Le contribuzioni imposte ai membri del cessato gran consiglio sono cambiate in prestito forzato per cinque anni senza interesse, a condizione che questo prestito venga pagato entro due mesi. Che se, mediante la sottoscrizione nazionale, fosse ammortizzato tutto il debito della guerra del Sonderbund, anche agli ex-membri del gran consiglio sarà condonata la contribuzione, ed il prestito già pagato sarà rimborsato, comunque senza interesse. »

Madrid, 4 *marzo*. — Ieri sono stati sequestrati: *El Costitucional*, *El Clamor Publico*, *Las Novedades*, *El Observador*, *L'Opinion Publica* e *El Heraldo*.

Inghilterra. — Si legge nel *Sun* dell'8.

I nuovi ministri oggi ancora alle due si sono radunati in consiglio di gabinetto al Foreign-Office. Vi saranno si dice una o due riunioni dei ministri avanti la riapertura della Camera dei comuni il venerdì prossimo.

— Il signor Herries presidente dell'uffizio del controllo è stato rieletto sabato a Samfort. Non aveva concorrenti, ma alcue adunanze ostili ebbero luogo nelle vicinanze degli *hustings* e sono state alquanto clamorose per coprire la voce degli oratori.

— Si legge nell'*United Service Gazette*: Il commodoro Martin va tosto ad inalberare la sua bandiera di comandante, e, come già si è detto, il capo della squadra della Manica sarà un contrammiraglio. Digià parecchi candidati si presentano e naturalmente sir Carlo Napier è del numero. Noi crediamo tuttavia che vi sarà un pericoloso rivale nel suo amico il contrammiraglio Berkeley ex-primo lord navale dell'ammiragliato. (*Patrie*).

Zagabria, 7 *marzo*. — (*Notizia telegrafica giunta a Vienna il 7 marzo.*) Si assicura generalmente essere stata scoperta nella Bosnia una grande cospirazione panslavistica con varie ramificazioni. Continuano ivi gli arresti. Il vladika di Mostar, settuagenario, fu scortato a Serajevo. Anche gli abitanti dei confini del Montenero vengono disarmati. Il clero cattolico fu costretto a pagare la decima dei beni dei suoi conventi. Venne negato il permesso di fondare una cappella cattolica a Serajevo. (*Oest. Corresp.*)

Borsa di Genova *dell'*11 *marzo:*

5 °/o . . .	1850 1 genn.	e 1 lug.	93 1/4 95
5 °/o Anglo-Sardo	1 genn.	e 1 dic.	
4 °/o Obbl.	1834 1 genn.	e 1 lug.	
»	1849 1 aprile	e 1 ott.	950 945
»	1851 1 agosto	e 1 febb.	945 940
5 °/o . . .	Tosc. 1 genn.	e 1 lug.	
Azioni della banca			1775 1770
Sconto per Genova a Torino			4 0/0

Borsa di Parigi *del* 9 *marzo*.

Il 5 0/0 chiude a 103, 40 in ribasso di 5 cent. Così pure il 3 0/0 a 68, 80.

Il 5 0/0 piemontese (c. R.) è salito da 92, 75 a 93, 25 per chiudere a 93.

Il nuovo imprestito è caduto da 90, 1/2 a 90 per chiudere a 90 1/4.

Borsa di Londra *dell'*8 *marzo*.

Città mezzogiorno. Nessuna variazione nei corsi. I prezzi fermi.

Consolidati a contanti e per conto 97, 1/2 a 5/8.

5 0/0 piemontese 90 1/4, 89 3/4 a 90 1/4.

Città 2 *ore*. I fondi inglesi sono fiacchi in seguito, si dice, al richiamo dell'ambasciatore di Francia.

Consolidati a contanti e per conto 97, 3/4 a 1/2.

Città 3 *ore*. Consolidati per conto all' 11 marzo 97 3/4 a 1/2.

S. NICCOLINI, *gerente*.

Siamo pregati di inserire la comunicazione seguente:

Preg.mo sig. Direttore,

Stretto in parentela ad uomo, su cui, or sono circa due mesi, si aggravava per parte di alcuni giornali un'atroce imputazione, io credeva che gli antecedenti di tutta la mia vita dovessero bastare a mettere il mio onore al coperto da qualsiasi maligna insinuazione a questo proposito. Tutti sanno infatti che io vissi sempre separato di casa e di mensa dal detto uomo; che il conobbi la prima volta nell'età di anni 22, allorchè dopo un esiglio di 18 anni in causa degli avvenimenti politici del 1821, amnistiato egli rivedeva l'Italia; e che infine dal suo ritorno in poi diversità di pensare e dissenzioni d'interesse ci tennero sempre divisi, cosicchè all'epoca in discorso *era più di un anno che non ci eravamo veduti, nè che si era scambiato fra noi scritto di sorta*. E a moltissimi è pure noto come il governo, operando anche un'improvvisa e minuta perquisizione d'ogni mia cosa al mio domicilio, si procurasse i mezzi di constatare cotali verità.

Ma dal num. 45 del *Corriere Mercantile* soltanto oggi apprendo che fra le variazioni avvenute nel personale dell'esercito è *notata* la mia dispensa dal servizio. Questa particolarità a mio riguardo nel giornale genovese, potendo indurre alcuno in qualche errore oltraggioso al mio onore, io non posso più tenermi nei limiti di quella riservatezza che in sì dolorosa quistione per pura delicatezza mi era imposta, a tosto dissipare qualsiasi dubbio al proposito, prego V. S. preg.ma a volere, unitamente alla presente, pubblicare in un prossimo numero del di lei accreditato giornale i qui uniti documenti.

Così dal certificato ministeriale, dai concordi attestati di *tutti* i miei successivi comandanti di reggimento, e infine dal più caro pegno che io m'abbia, l'affettuosa lettera di commiato offertami dai miei camerata, allorchè dovetti lasciare il reggimento, potrà ognuno giudicare di me con fondamento, e convincersi, che se il signor ministro della guerra sotto la momentanea impressione di un fatto clamoroso ha creduto dover adottare in mio danno una ben severa misura, *nulla havvi che imputar si possa in ciò a mia propria colpa, nè ledere al mio onore*, come lo dichiara egli stesso, ed io nutro anzi fiducia che nell'alta sua giustizia e il governo del Re vorrà col riamettermi un giorno in attività fra le file di quell'esercito a cui non ho mai demeritato di appartenere, sancire col fatto la massima che va in testa al nostro, come a tutti i codici delle nazioni civili del mondo, che cioè, la colpa del reo (se però questo è il caso) non deve essere scontata colla pena dell'uomo onesto.

Prego il *Corriere Mercantile* a dar luogo nel suo giornale a questa mia pubblicazione.

Aggradisca, signor Direttore, i sentimenti di profonda stima con cui mi raffermo di V. S. preg.ma

Torino, il 7 marzo 1852.

Dev.mo servitore
Ingegn. Antonio Gallotti,
dott. coll. della Facoltà matematica dell'Università di Pavia, capitano nell'esercito e già del Genio militare.

MINISTERO DI GUERRA.

Si dichiara che il capitano signor Antonio Gallotti, architetto idraulico, ha servito con tutta fedeltà, con zelo e lode durante la sua permanenza nel corpo reale del Genio, ove venne nominato capitano il primo di luglio 1848. — Che tanto nella campagna del 1848, come in quella del 1849 ha dato distinte prove di valor militare, per cui venne fregiato della medaglia in argento. — Che la sua condotta morale fu sempre irreprensibile, e che finalmente pella dolorosa circostanza che dovette cessare dal servizio, nulla avvi che imputar si possa a sua propria colpa, nè quindi ledere al suo onore.

Torino, 28 febbraio 1852.

Per il ministro segretario di Stato
Sott. Valfrè.

Il colonnello sottoscritto dichiara con piacere che per il tempo in cui il capitano signor Gallotti servì sotto ai suoi ordini, cioè parte della campagna di guerra 1848, quella del 1849, ed al campo d'istruzione non ebbe mai che a lodarsi della di lui buona condotta sì militare che privata. Nella guerra si dimostrò ognora volenteroso e coraggioso soldato, e si seppe meritare ed acquistare la medaglia de'prodi. — Al campo diè prove di zelo e capacità sufficienti da ben condurre e dirigere la compagnia Zappatori che comandava. — Buon giovane e camerata si guadagnò la stima de'suoi superiori, l'amicizia degli eguali ed il rispetto degli inferiori.

In prova di che gliene spedisce il presente certificato perchè gli valga di giusta e meritata raccomandazione presso chi del caso.

Torino, 7 febbraio 1852.

Il colonnello del Genio
Sott. Dealberti.

Il sottoscritto colonnello del Genio comandante il reggimento Zappatori, per puro amore di verità dichiara.

Che il signor capitano Antonio Gallotti, durante tutto il tempo che fece parte del reggimento suddetto mantenne sempre il più decoroso contegno, e che per le sue qualità d'animo e di cuore fu sempre amato e stimato da tutti quelli che il conobbero, e che seppe poi specialmente pel suo squisito sentire cattivarsi la benevolenza de' suoi superiori, e l'affetto de'suoi compagni, e che infine alieno, come militare, ai partiti politici si mostrò però sempre devoto al trono costituzionale ed animato da vero amor patrio, di che diede anche non dubbie prove allorchè, combattendo valorosamente in Lombardia, meritò d'essere fregiato della medaglia de'prodi. In fede

Alessandria, il 24 gennaio 1852.

Il colonn. del Genio com. il regg. Zappatori
Sott. Cauda.

Il sottoscritto, che per lo spazio di due anni fece parte del reggimento Zappatori del Genio, in qualità di maggiore di comandante interinale, avendo avuto campo di conoscere il sig. capitano Antonio Gallotti comandante la 2.a compagnia minatori, si fa un dovere di dichiarare, per amore del vero, qualmente il predetto signor capitano comportossi sempre da leale ed onorato militare, e fu ognora così zelante e sollecito dei proprii doveri, e di sentimenti così devoti al Sovrano ed alle leggi che ci governano, che ebbi continuamente a lodarmi della sua attività e puntualità nel servizio. Ai quali meriti, che erano pur palesi a tutto il reggimento, accoppiò sempre una condotta così regolare, franca ed amichevole con tutti, che si acquistò la stima e l'affetto de' suoi superiori e de' suoi colleghi, ed eziandio quella de' suoi subordinati, e che infine di sua capacità ed intelligenza diede pubblico saggio allorquando incaricato della direzione dei lavori di zappa per l'attacco di un bastione al campo d'istruzione nel 1849 seppe condurre quei lavori al loro termine con tale regolarità e precisione che gli meritarono gli elogi e la soddisfazione degli uffiziali superiori del corpo di armata e dello stesso Re che degnossi presiedere al simulacro di attacco. Del che tutto in conoscenza il sottoscritto per coscienza ed onore non può che rendergliene come gliene rende ampia testimonianza scrivendo e sottoscrivendo il presente di proprio pugno.

Nizza di mare, il 29 febbraio 1852.

Il maggiore del genio dirett. dei lavori maritt.
sott. Serra.

Il sottoscritto maggiore del Genio, comandante il 2.o battaglione del reggimento Zappatori, ben di buon grado notifica d'aver sempre riconosciuto nel sig. capitano Antonio Gallotti, già comandante la 2.a compagnia minatori del battaglione suddetto, sentimenti di devozione ed attaccamento al Trono costituzionale dell'augusta Casa di Savoia, naturale inclinazione ed attitudine al servizio militare di cui conosceva e puntualmente adempiva i doveri; modi urbanissimi con tutti, conseguenza di una distinta coltura di mente e di cuore; le quali doti gli procacciarono sempre la stima e la benevolenza de' suoi superiori, la sincera affezione de' compagni, la riverenza e la confidenza dei soldati e particolarmente di quelli della propria compagnia, ai quali rivolgendo sempre le più sollecite cure sapeva insinuare il sentimento del dovere e dell'onore militare, e finalmente la stima e la considerazione dei cittadini.

Torino, 15 febbraio 1852.

Il maggiore del Genio
sott. Magliano.

Il capitano nel reggimento dei Zappatori del Genio, Antonio Gallotti, per prepotenti e fatali circostanze da esso affatto indipendenti, trovasi astretto ad abbandonare il corpo cui egli appartiene da più anni.

Franco, leale, pieno di onoratezza, ottimo compagno, egli lascia vivo desiderio di sè fra' suoi colleghi, i quali nell'esprimergli il loro rammarico pel suo allontanamento gli porgono spontaneamente questo attestato della loro stima ed affetto.

Casale, il 4 febbraio 1852.

(Seguono le firme degli uffiziali del reggimento).

Avviso

ai Proprietari di Porta d'Italia e di Vanchiglia.

I Proprietari di case e terreni, e tutti quelli che ponno avere interesse, che lo scalo o stazione della ferro-via da Torino a Novara sia collocato a Porta d'Italia, sono invitati ad intervenire all' adunanza generale che avrà luogo la sera di sabbato 13 marzo corrente alle ore 7 pomeridiane nel locale degli archivii della S. R. de' SS. Maurizio e Lazzaro, via della Basilica, n. 14, al piano nobile, per sentire il rapporto della Commissione, e prendere quindi quelle ulteriori deliberazioni, che saranno credute opportune.

Per la Commissione
Gio. Piolti Ingegnere.
Gius. Sclopis.
Avv. Crida.

Da subaffittare

pel primo del prossimo aprile

Un Alloggio civilmente mobigliato e provveduto degli utensili di cucina, di maiolica e cristalli per la tavola, composto d'otto membri con una cantina, al primo piano in casa Borani, sita sul viale del Re, porta num. 12, visibile dalle 2 alle 4.

Per gli ulteriori schiarimenti e le opportune trattative dirigersi al 2.o piano a destra alla detta casa Borani.

La Libreria Patria ha ricevuto un copioso assortimento delle *Edizioni di Lemonnier*. Fra esse si trova:

GUALTERIO

RIVOLGIMENTI ITALIANI

EDIZIONE ECONOMICA

Vol. 1. — L. 4.

MEMORANDUM

STORICO-POLITICO

DEL CONTE

CLEMENTE SOLARO della MARGARITA

Ministro primo segretario di Stato per gli affari esteri

DEL RE **CARLO ALBERTO**

dal 7 febbraio 1835 al 9 ottobre 1847.

Presso i Tipografi-Librai Speirani e Tortone, e dai principali Librai

---

L'UNION MÉDICALE

Fondata il 1 gennaio 1847, si è rapidamente posta alla testa della stampa medica francese. Questo Giornale, il più vasto, il più completo e più variato che abbia esistito in Francia, si pubblica a Parigi tre volte alla settimana. L' *Union Médicale* è un *Giornale* per la rapidità e l'attualità della sua pubblicazione, è un *Libro* per l'importanza e la solidità de' suoi lavori. Tutte le celebrità mediche dell' Europa concorrono alla sua redazione. Oltre al movimento completo della Scienza medica in Francia, questo Giornale riproduce anche il movimento della Scienza all'Estero.

Noi citeremo fra i principali Redattori e Collaboratori i Dott. *Latour* (Amedeo) Redattore in capo, *Richelot*, traduttore di I. Hunter e d'Asiby Cooper, *Ricord*, le cui lettere sulla sifilide ebbero un rumoroso successo, *Roche*, dell' Accademia di medicina, che gli applica le sue lettere mediche, *Trousseau*, professore che vi scrive sulle malattie de' fanciulli, *Bernard* (di Villefranche) per la Fisiologia, *Aran*, *Valleix*, *Forger* per la Medicina e la Chirurgia cliniche, *Laborie*, per la Clinica dei parti, *Fauconneau-Dufresne* per le Malattie nervose, *Sandras* per la Terapeutica, *Tardieu* per la Medicina legale, ecc. ecc.

Piano e divisione del Giornale.

1. Primo-Parigi consacrato alle quistioni del giorno; 2. Memorie originali di Medicina e di Chirurgia pratiche; 3. Rivista clinica degli ospedali di Parigi, dei Dipartimenti e dell'Estero; 4. Rivista di Terapeutica; 5. Rivista di medicina legale; 6. Rivista Bibliografica; 7. Accademie e Società letterarie; 8. Insegnamento medico, corsi pubblici e particolari; 9. Miscellanee e Varietà, notizie e fatti diversi; 10. Appendice.

Prezzo d'abbonamento fr. 32 all'anno; 16 al semestre; 8 al trimestre.

Si ricevono le associazioni a Parigi, contrada sobborgo Montmartre, num. 56, e presso Bernard commissionario per l'Italia, contrada Vivienne a Parigi, num. 9; a Torino, all'uffizio del *Cimento*, via Arcivescovado, num. 6, il quale farà degli sconti ai librai.

LA REVUE SCIENTIFIQUE

ET

INDUSTRIELLE

Fondée en 1840, par le Dr *Quesnerille*, et qui compte ainsi 12 années d'existence, commence avec sa trezième année, une nouvelle serie. Le numéro de janvier a paru le 20 janvier.

Ce journal est mensuel et parait régulièrement du 15 au 20. Le prix est de 20 fr. à Paris, et de 25 fr. pour l'étranger. La partie Industrielle de cette Revue parait à part, sous le titre de *Secrets des Arts*. Prix 10 fr., et 12 fr. pour l'étranger. Janvier a paru chez M. *Quesnerille*, rédacteur et propriétaire des deux Recueils, passage S.t Croix la Brétonnerie, n. 6 à Paris.

Un giovine correttore di **stampe** che ha dato prova dell'abilità sua in altre città, bramerebbe impiegarsi in tale sua qualità presso qualche stamperia, anche in provincia.

Dirigersi con lettera affrancata, ferma in posta a Torino, al sig. Pier Angelo Soristeni.

Ecole de Commerce

de Nice

Cette École a été fondée en 1850 par M. I. I. Garnier sur les mêmes bases que l'école de Paris. Elle compte déjà *cent élèves* accourus du Piémont, de la rivière de Gênes, de la Savoie et de la Provence. Elle a pour but de préparer les jeunes gens aux professions commerciales, manufacturières et agricoles, à la carrière des finances, des arts et de l'administration publique.

L'enseignement est fait en français par 17 professeurs. — Le prix de la pension n'est que de 600 fr. On est reçu à tout âge et à toutes les époques de l'année, sans examen préliminaire.

Lezioni di lingua e letteratura *inglese*, *tedesca*, *greca e slava* in generale; e Raffronti filologici delle più illustri lingue antiche e moderne di Europa, presso un professore di Estetica e Letteratura classica, col metodo pratico e semplicissimo d'*Ollendorf*, per cui imparasi in *sei* mesi a parlare e scrivere perfettamente qualunque delle lingue viventi europee.

Rivolgersi alla *Libreria Patria Editrice*, via Carlo Alberto in faccia al Caffè Dilej.

ORARIO della partenza dei Convogli delle Strade Ferrate.

Corse da Torino ad Arquata.

Stazioni di partenza	ore antim	ore antim	ore pom.	ore pom.
Torino	7 »	10 »	1 45	4 »
Moncalieri	7 14	10 13	2 5	4 14
Cambiano	7 27	10 25	2 24	4 27
Pessione	7 38	» »	2 38	4 38
Valdichiesa	7 48	10 38	2 50	4 48
Dusino	8 5	10 54	3 10	5 5
Villafranca	8 24	11 13	3 30	5 24
Baldichieri (1)	8 29	» »	» »	» »
San Damiano	8 35	11 24	3 46	5 31
Asti	8 51	11 39	4 5	5 51
Annone	9 5	» »	4 22	6 »
Cerro (2)	» »	» »	» »	6 10
	pom.			
Felizzano	9 23	12 8	4 47	6 23
Solero	9 33	» »	4 59	6 33
Alessandria	9 50	12 32	5 22	6 50
Frugarolo	10 4	» »	5 40	7 4
Novi	10 30	1 12	6 25	7 30
Serravalle	10 42	» »	6 41	7 42
Arr. Arquata	10 51	1 30	6 58	7 51

Corse da Arquata a Torino.

Stazioni di partenza	ore antim	ore antim	ore antim	ore pom.
Arquata	4 40	5 45	11 40	3 45
Serravalle	4 48	5 55	11 48	3 53
			pom.	
Novi	5 2	6 15	12 2	4 7
Frugarolo	5 19	6 38	12 19	4 24
Alessandria	5 37	7 »	12 37	4 42
Solero	5 50	7 16	12 50	4 55
Felizzano	6 2	7 31	1 2	5 7
Cerro (2)	» »	7 44	» »	5 17
Annone	6 17	7 52	1 17	5 22
Asti	6 36	8 15	1 36	5 41
San Damiano	6 47	8 31	1 47	5 52
Baldichieri (1)	» »	» »	1 52	» »
Villafranca	7 »	8 50	2 »	6 5
Dusino	7 20	9 32	2 20	6 23
Valdichiesa	7 33	9 48	2 33	6 38
Pessione	7 43	10 2	2 43	6 48
Cambiano	7 54	10 15	2 54	6 59
Moncalieri	8 7	10 33	3 7	7 12
Arr. a Torino	8 20	10 48	3 20	7 25

ANNOTAZIONI.

Il convoglio che parte da Torino alle ore 10 essendo anche incaricato del serv.o del corriere, non si trattiene alle stazioni di Pessione, Annone, Solero, Frugarolo, Serravalle.

— Il convoglio che parte da Arquata alle ore 5 45 antim. e quello chi parte da Torino alle ore 1 45 pom. sono destinati al trasp. delle merci e quindi debbono trattenersi nelle stazioni per tutto il tempo necessario per le manovre e per il carico e lo scarico delle merci.

— In questi convogli si prendono viaggiatori di 2.a e 3.a classe.

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino.

(2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il convoglio speciale qui sotto ind. e l'ult.o convoglio ordinario da Arquata verso Torino e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata.

Qualora nei giorni festivi occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.

Fra Asti ed Alessandria è stabilito nei giorni di lunedì un convoglio speciale nelle ore infraindicate:

	antim.		antim.
Part. da Asti	ore 7 »	Part. da Alessandria	ore 8 45
» Annone	» 7 15	» Solero	» 8 59
» Cerro	» 7 21	» Felizzano	» 9 12
» Felizzano	» 7 35	» Cerro	» 9 24
» Solero	» 7 46	» Annone	» 9 30
Arr. ad Alessandria	»	Arr. in Asti	» 9 45

Teatri di questa sera.

REGIO. — *Riposo.*

D'ANGENNES. — La drammatica francese recita: *Vaudevilles.*

GERBINO. — Opera: *Il Furioso.* — Balletto comico: *I cinque caratteri*, nel quale vi agisce l'ammiraglio **Tom-Pouce.**

BORSA DI COMMERCIO DI TORINO — *Bollettino ufficiale dell'11 marzo.*

Fondi pubblici	Per contanti: giorno prec. dopo la Borsa	Per contanti: nella mattina	Pel fine del mese corrente: giorno prec. dopo la Borsa.	Pel fine del mese corrente: nella mattina	Pel fine del mese prossimo: giorno prec. dopo la Borsa.	Pel fine del mese prossimo: nella mattina
1819 5.0/0 god. 1 8.bre L.						
1831 » » 1 genn. »						
1848 » » 1marzo»				65		
1849 » » 1 genn. »	91 30 50	91 75 92 92 92		92 50		92 50 93
1851 » » 10 x.bre »						
1834 Obbl. 1 genn. »						
1849 » 1 8.bre »		945				
1850 » 1 febbr. »						
1844 5 0/0 Sard. 1 luglio »		910				
Fondi privati						
Azioni Banca naz. 1 genn.		1775				
» Banca di Savoia						
Città di (4 0/0 oltre l'int. d.						
Torino (5 0/0 1 luglio						
Città di Genova 4 p. 0/0						
Società-Gaz (ant.) 1 genn.						
Società-del Gaz (nuova)						
Incendii a pr. fisso 31 dic.						
Via ferr. di Savigl. 1 genn.	412	414 415				
Mol. presso Coll. 1 giugno						

Cambi	Per brevi scadenze.	Per tre mesi.
Augusta »	253	252 1/2
Francoforte S. M. »	210 1/2	
Genova *sconto* »	4 p. 0/0	
Lione »	99 85	99 30
Livorno »		
Londra »	25 32 1/2	25 20
Milano »		
Napoli »		
Parigi »	99 85	99 35
Roma »		
Torino *sconto* »	4 0/0	

Monete contro valuta legale o Biglietti di Banca	Compra		Vendita	
Oro				
Doppia da 20 Lire	20	02	20	06
— di Savoia	28	61	28	70
— di Genova	79	09	79	30
Sovrana nuova	35	04	35	13
— vecchia	34	80	34	88
Argento				
(*) Per il Biglietto di 1000 L.				
Rame misto				
Perdita per ogni 1000 L.	60 p. 0/00			

(*) *I Biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

Tipografia Ferrero e Franco, *Contrada dell'Arcivescovado, alla Madonna degli Angeli.*

SI RICEVE L'ASSOCIAZIONE.

Per Torino, all'ufficio del Giornale, via dell'Arcivescovado e presso i principali librai. — Per le Provincie con dei vaglia postali. — Livorno, all'emporio librario. — Firenze, Vieusseux, libraio. — Roma, Capobianchi, impiegato postale. — Parigi, uffici di corrispondenza Havas, e Lejolivet. — Londra, P. Rolandi, libraio, 20. Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Torino. — Un anno L. 40. — Sei mesi L. 22. — Tre mesi L. 12. — Provincie: — Un anno L. 44. — Sei mesi L. 24. — Tre mesi L. 13. — Italia ed Estero: — Un anno L. 50. — Semestre L. 27. — Trimestre 14 50. — *franco ai confini.* — Un solo Numero cent. 30. — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale.* — *Le inserzioni* si pagano cent. 20 per riga anticipati — I manoscritti non saranno restituiti.

Anno V. Torino, Sabato 13 Marzo 1852. Num. 1303.

Torino, 12 marzo.

Egli è alcun tempo che la stampa clericale fa pompa di un'audacia di linguaggio alla quale non eravamo più avvezzi, e che forse fa testimonianza, più che del coraggio di chi lo usa, della tolleranza e longanimità di quelli contro i quali è diretto.

Non è ingiuria, per quanto plateale od atroce che questi fogli, che pure si vantano apostoli di religione, risparmino ai loro avversarii politici; non è esagerazione per quanto evidente, o menzogna per quanto flagrante, della quale arrossiscano; non è provocazione al disprezzo, ed all'odio delle libere istituzioni, che essi ommettano, dacchè una lunga impunità è sopravvenuta ad infondere loro quell'ardimento, del quale essi medesimi non si seppero capaci, finchè credettero che alcun pericolo ci potesse avere a dar troppo libero sfogo alla bile che li travaglia.

Quale sia l'intento che si propongono, non è cosa malagevole a comprendersi.

Un popolo libero, e ad un tempo ordinato, concorde e francamente stretto al suo Re, è vista così peregrina ed incredibile per cotestoro, che in cinque anni non sonosi ancor potuti rassegnare a subirla. Ed ora meno che mai perchè gli allori della riazione, dappertutto trionfante intorno a noi, turbano i sonni ai nostri Escobar in sedicesimo. Epperò non potendo distruggere i novelli ordinamenti creati dalla fiducia del Principe, mantenuti dall'affetto del popolo, almeno li vogliono insultare, e mordere come la vipera della favola. E gridan forte perchè hanno bisogno d'ingannare altrui, e d'illudere se medesimi, cercando di parer molti; al qual uopo s'ingegnano di supplire colla violenza e coll'impudenza, al numero ed alla pochezza.

Se fosse tal genìa della quale francasse la spesa l'occuparsi, avremmo ogni dì un compito non lieve, sol che volessimo accennare caduna nuova calunnia, o caduna nuova provocazione.

Così l'*Echo du Mont Blanc* non ha molto pubblicava contro un ministro tale un virulento articolo, nel quale era difficile definire se fosse maggiore la bassezza del concetto, o la villania della forma; il *Courrier des Alpes* ora torna per la ventesima volta sull'assurda ed indecorosa questione della separazione della Savoia, e con peregrina carità s'ingegna di rinfocolare gli astii municipali e rinverdire fra provincia e provincia i rancori e le gare antiche; il *Cattolico* nel suo ultimo numero parlando della libertà in genere, ed in ispecie della libertà di coscienza scrive così: *Sapete che vogliono, se Dio ci salvi, costoro?* (i liberali) *nient'altro che lacerare il catechismo, serrare le chiese, infamare gli ecclesiastici, aspettando l'opportunità di maneggiare gli stiletti e la ghigliottina!!* L'*Armonia* non esce ormai senza una virulenta declamazione contro i ministri, ed in ispecie contro quello delle finanze, e si è preso l'assunto di provare che non per altro s'introducono nuove imposte, se non per procurare al governo i mezzi di fare sperpero del pubblico danaro. Ed in coda a questi vengono altri fogli minori, di fama o così piccola, o così perduta, che neppure è il caso di farne menzione più specifica.

Egli è con questo linguaggio irritante e provocatore, gli è con simili denigrazioni sistematiche che questi giornali pretendono di compiere la nobile ed alta missione educativa, che la libertà di stampa conferisce al giornalista! Egli è seminando l'ira, attizzando la discordia, divulgando le menzogne e le calunnie, che cotesti uomini pretendono servire la religione tutta pace e mansuetudine e verità!!

Però il male stesso qui porta seco il suo rimedio. La esagerazione evidente del linguaggio di questo partito mette per se medesima in guardia il lettore; gli ispira una naturale diffidenza, che distrugge od attenua singolarmente la sinistra influenza che potrebbe avere. Ma se in paese le false accuse e le maligne insinuazioni della stampa ultra-clericale contro i liberi nostri ordini, non ottengono credito ed hanno anzi questo vantaggio di far meglio conoscere i nostri nemici, e di insegnare a stare in guardia contro di essi, non è men vero che altrove, cioè nelle varie provincie d'Italia, dove a loro soli, fra tutti i fogli piemontesi, è aperto l'accesso, essi possono travisare l'opinione, e falsare in parte il giudizio di quelle su noi e sulle cose nostre; non già in questo senso che le parole bugiarde di quei giornali valgano più che i fatti patenti e perentorii che le contraddicono e le smentiscono, ma sì perchè non è lieve sfregio per il Piemonte che si creda che in esso esista un partito, il quale si valga di organi di tal natura.

Inoltre è di pessimo esempio che si lasci libero il campo alle mali arti di uomini senza fede e senza pudore, i quali vengono tuttodì invocando lo Statuto per aver modo a vilipenderlo ed osteggiarlo. Laonde al modo istesso e con quel diritto medesimo, col quale essa stampa va chiedendo e sollecitando le sanzioni penali contro qualunque scritto le paia men che consono, non diremo semplicemente al rispetto ed alla osservanza della religione e della morale, ma ben anche ai privilegi ed ai monopolii del partito che rappresenta, pare che anche da noi si possa chiedere al governo che gli piaccia usare una sorveglianza maggiore sopra questo genere di pubblicazioni, onde reprimere efficacemente le insinuazioni che hanno per iscopo di guastare la buona intelligenza fra i cittadini, e le calunniose invenzione colle quali si vuole screditare un sistema di governo, il cui torto più grave agli occhi di cotesti suoi accusatori, è certamente quello di avere distrutto per sempre i privilegi ed i monopolii d'individui e di caste, e proclamato invece a base del nuovo ordinamento l'uguaglianza civile e la compartecipazione, come ai benefizii ed ai vantaggi, così ai vincoli ed ai carichi derivanti dal diritto comune e dalla utilità generale.

Nè si meravigli alcuno di questi nostri insoliti eccitamenti al rigore, imperocchè niuna libertà, e meno che tutte questa della stampa, debb'essere abusata e volta a male. E se libera e aperta dee procedere la discussione, ciò per altro non significa che si possano trascorrere quei giusti confini, oltre i quali la libertà degenera in licenza. La censura di qualunque atto del governo, è la conseguenza naturale della responsabilità ministeriale, ed è perciò un diritto proprio dei singoli cittadini. Ma il principio stesso sopra il quale poggiano gli ordinamenti politici e civili dello Stato, il principio il quale determina la forma di governo, non può venire in discussione, seppure non si vuole esautorare il governo medesimo; e molto meno si possono permettere le menzognere accuse che tendano a screditarlo senza ragione.

La probità politica è il dovere comune a tutti i partiti; l'abito chericale non basta a supplirne o scusarne l'assenza; e la religione che nulla ha mai guadagnato a frammettersi alle passionate e ardenti lotte della politica, non è certo dalle armi della slealtà e della impudenza che dee attendere la sua vittoria.

Laonde, lo ripetiamo: oggidì lo scandalo maggiore, e le più frequenti e più audaci aggressioni contro il legittimo governo inaugurato dallo Statuto, procedono dalla stampa ultra-cattolica. Egli è adunque sopra di essa in ispecie che denno vegliare i magistrati, se tant'è che l'obbligo del rispetto e dell'osservanza della legge non ammetta eccezione, o distinzione di sorta.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Un aiuto venne oggi al ministero dalla parte che forse meno s'aspettava, dal signor Mellana. Mostrò egli da prima come in tale questione non fosse, nè potesse essere mosso dal desiderio di promuovere gl'interessi del suo municipio, e intraprese poi con energia la difesa del progetto. Si maraviglia egli che lo si voglia appuntare d'incostituzionalità, mentre il primo dei doveri del governo è quello di provvedere all'incolumità dello Stato; rammenta come quando venne la questione alla Camera, fosse questa, sotto l'impressione dei pericoli che minacciavano allora il nostro paese, disposta a ben più gravi sagrificii che non quelli che si chiedevano, e che per essere, se non cessato, almeno diminuito il pericolo, non si doveva badar meno a provvedere agli eventi futuri. Conchiuse col dire che quanti nutrivano in cuore sentimenti italiani, non dovevano dubitare d'innalzare un forte propugnacolo alla patria indipendenza. E noi soggiungeremo che anche coloro i quali non hanno tanta altezza di sentimenti, anche in una parola i meri municipali debbono desiderare che questa nostra provincia sia forte se pur non vogliono vederla esposta al pericolo di diventare un feudo straniero.

Non tanto felice riputammo l'oratore quando mostrandosi sollecito della condizione finanziaria, lanciò una parola di riprovazione per le spese che si fanno per la strada ferrata. Lasciamo il *pantano di S. Paolo* per cui non ci ricorda aver veduta stanziata una somma, e che per nostra parte vorremmo non ne parlasse, almeno per ora, e non possiamo menomamente convenire con lui sul danno di continuare le grandi opere della strada ferrata di Genova. Tale spesa, per quanto ella sia grande, è nel novero delle riproduttive, e ne raccoglieranno fra non molto i frutti non pur nell'interesse che darà la strada, ma nel grande incremento che ne verrà al nostro commercio. Ma tranne questa parte, che, a dir il vero, il signor Mellana non toccò che incidentalmente, noi facciamo eco alle molte e savie cose ch'egli disse per provare l'utilità della fortificazione di Casale. Egli mostrò ancora una volta come trattandosi di un'opera patriotica, non badi alla persona da cui parte la proposta, ma allo scopo che si propone.

Ci dolse invece vivamente che il signor Brofferio usasse un linguaggio che siamo avvezzi ad udire da chi è animato da ben diversi sentimenti. La discrepanza dei principii politici che sosteniamo non ci rende ingiusti pel sig. Brofferio e più d'una volta avemmo a riconoscere che quando trattasi di sostenere la gran causa dell'onore, della libertà, dell'indipendenza nazionale ci trovammo sullo stesso terreno. Perciò crediamo ch'egli trasportato quasi senza sua saputa dalla foga del dire non ben calcolasse la portata delle sue espressioni. Volendo egli considerare la questione dal lato economico cominciò dal fare la più trista pittura della condizione del Piemonte, lo rappresentò quale angariato, dissanguato dalle imposte e finì col dire che prenderebbe in uggia le istituzioni rappresentative che ne formano la forza ove si continuasse ad eviscerarlo come si è fatto sinora. Fortunatamente le cifre, le quali non sono sempre aride ma talvolta più eloquenti di Demostene, vengono a rischiarare alquanto le scure tinte del ritratto, e il ministro delle finanze parlò opportunamente all'uopo. Egli mostrò come il prezzo delle opere accresciuto non poco fra noi faccia segno di aumento di benessere anzichè d'impoverimento: addusse poi le periodiche tavole delle importazioni, le quali provano all'evidenza che la consumazione è aumentata e conseguentemente la produzione, senza cui non potrebbero crescere i cambii; che l'introduzione nel paese degli oggetti di lusso e di quelli che non sono di assoluta necessità sia costantemente in via di aumento. Parci che se il paese fosse in decadenza, se le nuove imposte avessero prodotto il tristo effetto cui descriveva il sig. Brofferio, le tavole degl'introiti doganali darebbero un risultamento affatto opposto.

Noi crederemmo poi fare un grave torto non pure al patriotismo ma al discernimento dei nostri concittadini ove li credessimo capaci di sentir meno amore per le invidiate nostre istituzioni, per qualche tassa che fosse ancor necessario d'imporre. V'ha bensì qua come altrove qualcuno, che suole giudicare tutto alla stregua dell'interesse, che messi in bilancia i benefizii del vivere libero e qualche sagrifizio cui le sventure della patria rendono necessario sentono troppo grave il peso di questi per apprezzare degnamente quelli. Noi parleremo ad essi col linguaggio che solo comprendono, e rammenteremo che i benefizii materiali, che l'eccezionale nostra condizione in Europa loro procacciò, superano di gran lunga le gravezze; gl'inviteremo a dare uno sguardo alle nostre città, ai nostri commercii tanto ampliati, alle nostre case il cui valore è raddoppiato, alla frequenza di tanti cospicui cittadini che domiciliandosi fra noi vi recarono la loro opulenza e le industrie loro. Domanderemo loro se prima della costituzione il paese presentava lo stesso aspetto. Gl'inviteremo a fare un ragguaglio con altre provincie non lontane da noi e che non hanno costituzioni, a paragonare le tasse che pagano le nostre terre colle tasse che pagansi altrove, e fatta questa disamina vedremo se avranno ancora il tristo coraggio di muovere delle lagnanze.

Senonchè come è mai possibile che a chi non ha perduto in tutto il bene dell'intelletto possano per qualche nuova tassa increscere le guarentigie costituzionali? Noi comprendiamo come chi rimpiange i cessati abusi di che largamente profittava, chi vuole innalzarsi in mezzo alla desolazione universale, pur sapendo ch'egli proferisce una cosa assurda, usufrutti l'ignoranza delle popolazioni per far credere loro che le imposte debbonsi alla libertà. Che importa loro di stravolgere le idee purchè riescano a creare un senso di malcontento cui sperano rivolgere a loro profitto? Da costoro non attendiamo sicuramente nè sincerità, nè buona fede, e non destano in noi che ribrezzo.

Ma a chi si fosse da loro lasciato ingannare noi diremo, che se le nostre finanze non sono ancora in uno stato normale, non alla libertà lo dobbiamo, ma alle nostre sventure: lo dobbiamo poi alla cecità, all'imprevidenza di chi amministrava la cosa pubblica sotto il reggimento assoluto, e preparò i disastri. Ma forsechè il togliere le guarentigie nell'amministrazione, il restituire gli abusi, il favoritismo, le soppiatterie, migliorerebbe le nostre condizioni finanziarie? Forsechè il gettare nel paese i semi delle rivoluzioni, il distruggere la fede pubblica, il togliere quell'ammirabile accordo che regna fra i governanti e i governati, il recidere la via al progresso che si compie fra noi, e di cui vediamo ogni anno, ogni mese gli effetti, tutto ciò, diciamo, migliorerebbe forse la nostra condizione economica? Diminuirebbe il debito pubblico? Renderebbe meno cara l'amministrazione della giustizia? Lo ripetiamo, faremmo onta al buon senso proverbiale dei Piemontesi pur supponendo in loro tanta cecità da non iscorgere una cosa sì evidente. Non tema adunque il sig. Brofferio che venga meno nei nostri cittadini l'amore delle patrie istituzioni: usi piuttosto la non comune sua eloquenza a persuadere al popolo di sottoporsi per qualche tempo ancora ai sacrifizi che potrebbe esigere la sicurezza del suo paese. La libertà fra noi costa assai meno che non il dispotismo in altre contrade.

Le altre parti del discorso del signor Brofferio non furono guari più felici: egli restò sempre inferiore a sè. Egli non vuole che si fortifichi Casale perchè crede inutili le fortezze, e vuole che il paese non venga difeso che dai petti di liberi cittadini. Noi crediamo che questi siano una gran forza, ma non li crediamo invulnerabili. Se i nostri compatrioti non avessero avuto nell'ultima campagna che a far prova di valore personale, a combattere corpo a corpo l'esito sarebbe stato più fausto: chè diedero ammirabili prove di coraggio. Ma essi incontrarono quelle mura, che tanto disdegna l'onorevole deputato e cominciarono le loro sventure.

Gli Spagnuoli che mostrarono tanta bravura nel sostenere la loro indipendenza furono sempre battuti in aperta campagna. Non disdegna l'Austria le mura, e l'Inghilterra, che pure quanto ogni altra nazione può vantare d'avere dei figli che nell'ora del pericolo combatterebbero eroicamente per lei, l'Inghilterra, per un sospetto di lontano pericolo, non esita a fortificare le sue coste.

Il signor Brofferio dice che gli abitanti di Casale pugnarono bravamente anche quando la loro città non era pur anco nello stato in che si vuol mettere adesso. Noi gli domanderemo se avrebbero potuto far altrettanto, ripulsar il nemico, in aperta campagna. Non sappiamo se gli antichi potessero far senza fortificazioni, o se fosse provvida cosa l'abbatterle perchè i cittadini avessero più agio di mostrare la loro valentia: ben sappiamo che dopo l'invenzione delle artiglierie la strategica è alquanto mutata, e che non sarebbe molto prudente, e un po' troppo spartano, il voler ora far senza cittadelle e baluardi.

Finalmente la poca estensione comparativa del nostro paese non è motivo perchè lo vogliamo debole e senz'armi. La storia dei passati secoli mostra se questo piccolo angolo d'Europa non abbia avuto la sua influenza nei destini del mondo, se sia sempre stato vittima degli Stati più potenti, e non abbia invece spesso sostenuto con fortuna le sorti della guerra. Non abbiamo a cercare troppo lungi gli esempi. Togliere o menomare le nostre difese sarebbe introdurre fra noi il più esiziale fatalismo, sarebbe un corrompere gli spiriti delle nostre popolazioni, un farsi mancipio di chi volesse imporci in avvenire il suo giogo.

L'onorevole ministro della guerra, animandosi colle tradizioni militari del nostro paese, ne propugnò calorosamente l'onore. Accennò le cause degli ultimi nostri disastri, che non a mancanza di cuore e di valore, ma piuttosto di senno e d'accordo si vogliono attribuire. Del resto egli non guarentisce colle fortificazioni di Casale da ogni pericolo di futura invasione. La vittoria dipende da molte e diverse cause, fra cui una delle importanti è l'avere delle buone fortezze: e adopera saviamente chi intende con tutti i mezzi a moltiplicare le probabilità del successo.

Anche il ministro delle finanze portò in questa discussione il peso della sua parola e, come al solito, fu perspicuo, facile e brioso. Egli ridusse, come abbiamo detto, al loro giusto valore le declamazioni sulla miseria prodotta dalle imposte. Il foglio ufficiale pubblicato poche ore prima che il sig. Brofferio pronunciasse il suo discorso, veniva co' suoi dati statistici a confutarlo. Cosa singolare! Il sig. di Cavour per rispondere all'onorevole suo oppositore doveva valersi delle stesse armi con cui in altro recinto aveva combattuto il maresciallo della Torre. Accennò anche un fatto che dovrebbe stare molto a cuore a coloro per cui le nuove imposte forniscono materia di sì amare invettive: noi siamo senza carta monetata; merce di cui non hanno ancora saputo liberarsi i paesi ove regna l'*ordine*.

Il sig. Menabrea con un discorso scientifico e vivace trattò la questione militarmente in difesa del progetto di cui è relatore.

Noi crediamo che domani si verrà alla votazione, e ci parrebbe anzi che in questo argomento sarebbe stato più conveniente lo abbreviare la discussione. Crediamo che sarà approvato con grande maggioranza e da tutte le parti della Camera, perchè oggi l'ordine del giorno del sig. Lyons, tendente a limitare le opere alla costruzione di una testa di ponte non trovava che una decina di assenzienti, e la proposta di passare alla discussione degli articoli vincevasi con universale consenso della Camera.

Il movimento delle gabelle pel mese di febbraio, che pubblica oggi il *Giornale Officiale*, conferma ampiamente i risultamenti soddisfacentissimi ottenuti nel precedente gennaio.

Le dogane che in febbraio del 1851 avevano dato in terraferma il prodotto di lire 1,135,289, hanno fruttato nel febbraio del presente anno lire 1,413,699. L'aumento è di lire 278,410, di gran tratto maggiore all'aumento conseguito in gennaio; epperò qui calzano pienamente tutte le considerazioni da noi fatte in occasione della pubblicazione del primo quadro comparativo di quest'anno. La causa transitoria dello sdoganamento del secondo semestre 1851 è sempre più rimota, e gli effetti della riforma commerciale si manifestano senza complicazione di sorta nel modo più vantaggioso.

L'aumento delle dogane nel febbraio 1852 rispetto ai quattro anni precedenti è nelle seguenti cifre: aumento sul 1851 L. 278,410
1850 60,303
1849 121,517
1848 266,969

Sommando i due mesi di febbraio e gennaio l'aumento si presenta nelle seguenti cifre per le dogane, isolatamente; e complessivamente per tutte le gabelle, cioè dogane, sali, tabacchi, polveri, piombi, accensate.

Aumento del 1852		*Dogane*	*Gabelle tutte.*
sul 1851	L.	445,421	537,740
— 1850	»	283,325	607,557
— 1849	»	238,060	454,543
— 1848	»	625.590	259,207

Quanto all'Isola di Sardegna vi ha diminuzione di L. 15,329 nel prodotto delle dogane che in febbraio del 1851 fu di lire 85,436 ed in febbraio ultimo di lire 70,107, la quale si spiega con la crescente consumazione e prevalenza nell'isola de' prodotti nazionali

delle fabbriche di terraferma, come dimostrano le statistiche del commercio di cabotaggio.

Vi ha parimenti diminuzione nel prodotto de' sali, che nel quadro ufficiale è qualificata come accidentale. Nella somma di tutti i prodotti vi ha

diminuzione rispetto al	1851	in L. 20,177
» »	1850	» 83,180
» »	1849	» 41,114
ed aumento rispetto al	1848	» 17,242

Abbiamo già varie volte chiamato l'attenzione degli onorevoli membri del Senato del Regno sugli inconvenienti ai quali viene esposto quell'illustre consesso per le replicate o prolungate assenze di parecchi tra' suoi membri. Ci affrettiamo ora di pubblicare una circolare del suo presidente, barone Manno, sopra lo stesso oggetto, la quale compie molto meglio di quello che avremmo potuto far noi, il nostro intento, e basterà speriamo ad ottenere senz'altri eccitamenti il fine che si propone.

Circolare ai sigg. Senatori del Regno,

Torino, 12 marzo 1852.

Sonosi nell'otto corrente riaperte le sedute pubbliche del Senato del Regno, ma infruttuosamente, perchè mancò in quel giorno il numero legale necessario a rendere valida la sua adunanza. A stento si ottenne nel giorno seguente di radunare tal numero; e così potè procedersi alla costituzione definitiva de' suoi uffizi e delle sue commissioni permanenti. É da prevedere però, che continuandosi da alcuni dei signori senatori a trasandare questo principale dovere e non prendendosi mai parte da essi ai lavori della Camera, o prendendosi ben rare volte, dovremo noi dare al pubblico il tristo esempio di un corpo legislativo, in cui l'assenza di alcuni de' suoi membri paralizza il buon volere e la sollecitudine di quei tanti loro colleghi, i quali a malgrado delle altre gravi pubbliche cure loro commesse, e di personali e famigliari disagi che giornalmente sopportano, o non mancano mai alle congreghe, o vi assistono per un tempo ragguardevole, e così rispondono per quanto sta in essi all'importanza dei loro obblighi verso la patria, ed al sentimento di delicatezza che l'un ver l'altro deggiono provare i membri di un medesimo corpo in cui la diligenza individuale è anche testimonianza di generale reciproco riguardo.

Pure la sessione parlamentare che si apre è sessione che sarà pei nostri concittadini feconda di gravissimi risultamenti. La sola considerazione delle leggi di finanze e di amministrazione, presentate in questi giorni al Parlamento e delle altre che deggiono seguitarle, dovrebbe bastare, se non a rianimare lo zelo dei signori senatori per l'intervento sollecito alle adunanze (giacchè non si può e non si deve presumere che tale zelo manchi o si rallenti in alcuno degli onorevolissimi nostri colleghi), ma a condurli a fare per se stessi un coscienzioso raffronto dei doveri che li stringono verso il Principe e la patria, e degli impedimenti, talvolta imperiosi, e talvolta pure incompatibili che ne li allontanano.

Trattandosi di personaggi di sì alto sentire, il Senato non potrebbe trovare migliori giudici di tal confronto, che gli stessi signori senatori ai quali questo eccitamento può essere applicato. Tuttavia, siccome gli corre obbligo di non lasciare in tale incertezza le discipline della Camera, che vengane maggiormente difficoltato il regolare andamento dei suoi lavori, è intendimento suo di fare studio di quei migliori mezzi dei quali potrà a tal uopo giovarsi.

Intanto però nella sua seduta privata del 10 corrente, ha il Senato commesso al sottoscritto di far conoscere a tutti i signori senatori le avvertenze in questa nota espresse.

Il presidente del Senato Manno.

TORINO.

PARLAMENTO NAZIONALE.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 12 marzo.

Presidenza del cav. Pinelli.

Sommario — *Discussione sulle fortificazioni da innalzarsi nella città di Casale.*

La seduta è aperta alle 1 3/4.

Si dà lettura del processo verbale e del solito sunto delle petizioni.

Presidente. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione relativa alle fortificazioni di Casale.

Dabormida. Ho domandato la parola per un fatto personale.

Ieri l'onorevole Lyons rileggendo alcune memorie da lui presentate nel 1848 al ministro della guerra, dichiarava che non fu fatto alcun caso di esse. A me che in quel tempo era ministro di quel dicastero incombe l'obbligo di scolparmi.

Appena mi giunsero quelle memorie le diedi al comitato di guerra da me convocato, perchè le esaminasse, e mi riferisse il suo parere su di esse. Il comitato che era incaricato di formare un piano per la guerra tanto offensiva che difensiva, le esaminò, e mi riferì, che avevano un merito effettivo, senonchè erano oscure oltremodo. Come vede l'onorevole Lyons, il ministero non disdegnava le idee che gli potevano essere presentate, qualunque fosse il grado della persona da cui erano prodotte.

Tanto mi occorre l'obbligo di dichiarare; e lo ho fatto restringendomi quanto più ho potuto per non dar luogo ad una discussione forse più larga, cui la gravità della materia potrebbe per avventura aprire l'adito. Se non si riscontrò, non si deve credere che sia provenuto da sprezzo, ma piuttosto da quel cumulo di affari che allora pesava in quell'amministrazione.

Lyons. Ieri nel pronunciare le parole che hanno dato luogo alle dichiarazioni del generale Dabormida, non ho pensato di muovergli un'accusa perchè mi fosse usata una sgarbatezza nel non riscontrarmi, ma ho solo creduto di accennare ad un difetto esistito pel passato nel nostro paese, in forza del quale non si avevano per buoni che i consigli dati dai graduati superiori, tenendo in niun conto gli altri. La dichiarazione dell'onorevole preopinante mi ha disingannato, mostrando che si fece caso delle povere mie idee forse più di quello che esse si meritassero.

Bertolini. Cedo il mio turno al deputato Mellana.

Mellana. Sorgo a parlare in favore della proposta ministeriale malgrado l'opposizione che vi ha fatto l'onorevole mio amico il deputato Lyons così versato in questa materia. E ciò facendo non credo di essere tacciato di cercar più che il bene del mio intiero paese, quello speciale del paese dove son nato, e per cui opera seggo in questo Parlamento. Se non che questa mia protesta incontrerà forse in alcun membro di questa Camera alcuni dubbi, i quali per esser stati ripetuti fuori, posson avere ingannato qualche onorevole membro. Proverò quindi, 1. che non è vero che con queste fortificazioni si speri di togliere ad Alessandria la proprietà di città forte dello Stato. 2.o Che è falso, che le operazioni intorno a Casale sieno per recare un vantaggio agli operai di quella provincia.

In quanto al primo assunto, mi sarà facile provarlo, facendo osservare ai miei onorevoli colleghi quale privilegio sia mai quello di essere difesi da una fortezza; e si noti da una fortezza come quella che si vuole innalzare intorno a Casale, per cui la città rimarrebbe distrutta dal furore nemico, appena potesse vincere gli ostacoli che lo avessero trattenuto sotto le sue mura. (*ilarità in senso negativo*) Io dico quello che mi sembra naturale che sia; d'altronde non ho mai inteso invidiare la sorte di Verona, di Mantova e di Comorn. Tutti riconoscono in Alessandria un sentimento di italianità e uno stato di floridezza la quale è propria di una città così favorita dalla natura, e così accresciuta dalle ferrovie. Nessuno però ha pensato mai di scemar dramma del suo benessere.

Per la seconda parte giova osservare che gli operai non potrebbero essere impiegati che nel trasporto della terra, lavoro questo, che non potrebbe farsi dai comprovinciali, che col distogliere dai lavori agricoli le braccia in questo momento appena necessarie a tal uopo. Le altre opere, ed in ciò vuol essere lodato il governo, sono fatte dalle persone addette al suo servizio, per cui si sollevarono alcuni mormorii in città, dove adoperai tutta l'influenza di cui sono capace per tranquillare gli animi, ed eccitare i particolari a dare lavoro a coloro che ne difettavano, per scemare le cagioni a lamenti.

Nemmeno sotto questo aspetto adunque si può dire che io parli mosso da uno spirito ristretto di municipalità.

Combattuti gli argomenti, i quali potevano debilitare il valore delle parole che sarò per pronunziare, dividerò il mio discorso in quattro parti; la prima parte verserà sulla costituzionalità del procedere del ministero; la seconda sulla quistione finanziaria; sulla strategica la terza; efinalmente sul modo con cui sono condotte queste fortificazioni.

Coloro i quali hanno sollevato la quistione di costituzionalità hanno a parer mio commesso un errore cronologico. Giacchè non è oggi, che una tale obbiezione dovea prodursi innanzi alla Camera, ma prima che si cominciassero i lavori, e si approvassero i bilanci. D'altra parte l'attuale quistione più che di costituzionalità si deve chiamare di risponsabilità; giacchè al governo incombe il nobile incarico di provvedere ai bisogni stringenti del paese, quando provvedendo ad essi si è persuasi di ovviare ad un pericolo. Resta alla Camera il diritto di vedere se le spese fatte fossero di quella importanza e necessità che il governo credeva. Ove non le stimasse tali il ministero risponderebbe col suo per le spese fatte. Ed in questo caso speciale il ministero potrebbe facilmente indennizzare la nazione delle spese fatte.

Ma andiamo a ricercare quando furono fatte queste fortificazioni. Esse furono principiate quando era minacciato il ministero wigh in Inghilterra; e l'imperatore austriaco dovea venire in Italia per prendere possesso delle nuove terre conquistate. In quel momento tutti avevamo sentito il bisogno di fortificarci, oggi lo disdiciamo perchè il pericolo è lontano. Dirò però per parte mia che da quel punto modificai la mia opposizione contro il ministro della guerra, perchè riconobbi in lui l'unico ministro, il quale si studiasse dell'avvenire. E questo è l'unico atto veramente italiano che il governo si possa vantare di aver fatto in tutto il tempo della sua amministrazione.

« L'oratore entra a ragionare della seconda parte, della finanziaria cioè, e crede non si possa ragionevolmente porre in campo questa obbiezione che da coloro, i quali fin ora hanno osteggiato ogni atto che accennasse a indipendenza.

Pronunziati alcuni argomenti per provare l'importanza strategica, così prosiegue a trattare il quarto assunto che si era proposto. »

In quanto al modo con cui si sono fatte queste fortezze debbo muovere lagnanza al ministero, il quale spaventato quasi della risponsabilità che si assumeva, volle scemarne il peso, scansando quanto di spesa si poteva evitare. Perciò si appoggiarono le fortezze quasi alle mura della città, onde accadrà che la città sarà esposta al bombardamento del nemico. Questo inconveniente potrà forse essere di danno alle fortezze, giacchè difficilmente si sopporta il danno per lungo tempo sorretti solo dall'entusiasmo dell'amore di patria. Io perciò mi propongo di fare alcune proposizioni quando si verranno a discutere gli articoli.

Brofferio parla contro il progetto, perchè esso non è che un principio di fortificazioni che si dovrebbero fare; perchè la sua importanza è tuttora dubbia; perchè con esse il ministro della guerra non può assicurare l'indipendenza del paese; perchè non vuol aggravare di tre milioni lo Stato che si vede deluso nelle speranze che avea riposte nella costituzione, la quale invece di allegerire le imposte le accresce, ond'è che oramai il paese si trova dover maledire quello che avea prima desiderato; perchè finalmente le questioni politiche di Europa, quando Iddio vorrà, non saranno sciolte nel nostro paese; il quale sarà sempre preda del primo potentato cui saltasse il capriccio di impadronirsi di questo territorio. (Il discorso del dep. Brofferio fu ad intervalli accompagnato da segni di disapprovazione).

Ministro della guerra. Io posso assicurare alla Camera, che non mi attendevo per nulla le opposizioni che mi sono state mosse nel corso di questa discussione, e sono venuto poco preparato. Avendo veduto che l'onorevole deputato Brofferio prese la parola, ho creduto che nel senso in cui parlò nel 1848 sui banchi della destra, avrebbe anche oggi fatto sentire le sue opinioni. Ben mi ricordo che in quell'epoca incessantemente pronunciava parole bellicose, a tutta forza gridava guerra, e la Camera ben ricorda con qual forza, con quale energia egli la esigeva, eppure oggi con mia sorpresa consiglia senno, moderazione, calma, tranquillità, economia. Io però lo ammiro nel suo modo di pensare in non voler seguire alcuna frazione di partito avendo votato anche nelle occorrenze a favore del ministero (*risa*). Mi trovo in debito seguirlo però nel triplice aspetto sotto cui riguardò la questione delle fortificazioni di Casale, cioè di quello strategico, di finanziario e d'indipendenza nazionale. L'onorevole Brofferio poco ha detto sulla parte strategica delle fortificazioni, ma prese le mosse per opporle da'discorsi degli onorevoli Lyons e Quaglia il di cui ultimo discorso non ho potuto ben comprendere, ma che mi riservo a leggere attentamente avendo parlato di Tortona, di Alessandria, Stradella, Torino ed altri punti; descrisse indi la finanza dello Stato in posizione spaventevolissima; ma ecco che il ministro delle finanze che giunge in tempo, e che se si fosse qui trovato a mia disposizione un telegrafo elettrico si sarebbe supposto che ne avrei fatto avviso (*ilarità prolungata*). Egli mi facea domanda se le fortificazioni di Casale ci avrebbero salvato da invasione nemica; il segno ironico con cui ne mostravo approvazione, era causato dal chè le eventualità di una vittoria, di una sconfitta sono tali e tanto diverse, che non se ne può determinare alcuna certezza, e mi trovo averlo già fin da ieri manifestato rispondendo al signor Lyons.

Inoltre ha detto il sig. Brofferio, che la Francia ha una grande influenza sui destini della politica europea, e io non so disconvenire, anzi mi faccio meraviglia come egli oggi opina in tal modo, mentre non sono due o tre mesi proclamava la Francia cadavere e incapace a qualunque azione. Venendo poi all'indipendenza nazionale, mi duole sentire dal deputato Brofferio in quest'aula parlamentare, che il Piemonte non ha fatto alcuno sforzo ma che si circoscrisse in semplici millanterie. Io non so e non posso far passare inosservata tale proposizione; il Piemonte per l'indipendenza nazionale non mancò a far sacrifizii generosi, e sforzi estremi; e se non giunse allo scopo non deve imputarsi a mancanze di sacrifizi e di sforzi, ma a mancanza di senno, e di accordo. Vediamo d'altronde d'onde ebbero origine le fortificazioni di Casale. Esse furono progettate in questa Camera in seduta segreta, e ben mi ricordo che l'onorevole Brofferio sedeva là in quel seggiolo avvolto in un mantello, e che dopo di aver inteso parlare il presidente del consiglio dei ministri Massimo d'Azeglio gittò da su le spalle il mantello e battè le mani per applaudire la risoluzione; io non so dimenticarlo, e non so come oggi in questa seduta egli mi combatte e mi oppugna, e respinge la legge proposta! (*Movimento generale*). L'onorevole preopinante ripete l'idea sua favorita dell'entusiasmo del popolo, ed io lo accetto non mai solo, si bene in concorso alla truppa disciplinata. Il popolo è un nulla isolato, ma non è molto in armonia, e in concorso all'armata. (*Approvazione*).

Bertolini parla sulla incostituzionalità delle spese erogate per le fortificazioni di Casale, comecchè non approvate preventivamente dalla Camera. Conchiude poi appoggiando semplimente l'ordine del giorno del dep. Lions.

Angius. Domando la parola per un fatto personale, o quasi personale (*sussurro generale*).

Presidente. Il dep. Bertolini non ha parlato del sig. dep. Angius (*approvazione*).

Brofferio. Il sig. ministro avendo detto ch'io non appartengo ad alcun partito non ha detto che la verità, poichè ho sempre seguito l'impulso dell'animo mio in procurare stabile e permanente libertà al paese, ed anche ho votato a favore del ministero (*ilarità*). Ha ragione pure di dire che io nel 1848 gridava guerra, ma faccia egli che ritorni quell'epoca, e vedrà se il grido mio non sarà lo stesso! Ho gridato guerra, ma guerra di popolo, guerra di nazione, guerra di cui il medio evo ci dava l'esempio l'antica Roma le gloriose conquiste di tutto il mondo! Mi chiamava a dar ragione, perchè due mesi dietro chiamai cadavere la Francia, e oggi influente sui destini d'Europa, ebbene la dissi cadavere nel senso liberale, la chiamo influente, nell'idea guerriera. Non mi ricordo d'aver d'aver gettato il mantello, di avere applaudito al discorso del presidente dei ministri; ma in quel tempo si trattava di una semplice dimostrazione sulle frontiere, di poche centinaia di mila lire, e oggi di fortificazioni stabili, di milioni e milioni! Io non ho rimproverato al Piemonte di non avere fatto sforzi per la indipendenza, ho detto che ha fatto un principio di sforzo, e che questo dev'esser progressivo. Il dep. Mellana crede che la Camera or chiude, or apre la mano in erogare spese, e parlava per le spese delle strade ferrate generosamente accordate, e per quelle delle fortificazioni appugnate vivamente. Però egli non ha voluto tener presente che il capitale impiegato per le strade è progressivamente fruttifero, e quello delle fortificazioni totalmente passivo, oltrecchè le stesse sieno di niuna utilità, non opportune, e non necessarie. Se l'indipendenza nazionale dipendesse dalle fortificazioni, voterei la spesa anche per cento milioni, ma in tutt'altro si avrà l'indipendenza, essa riposa nel progresso, nelle riforme, nell'armonia delle leggi, nell'unione e accordo del popolo, nel renderlo esercito nazionale (*approvazione*).

Mellana. Non difende la costituzionalità delle spese, ma l'opportunità ed utilità delle stesse. Dice non convenevole la questione di costituzionalità, poichè nel principio della sessione, in novembre ultimo oguuno sapeva le opere in costruzione e si tacque, e oggi si vorrebbe rivenire sul già fatto con una grave responsabilità assunta dal ministero; che i bilanci già si sono votati, che apposita legge si è presentata, e lungi di combattersi sulla utilità o inutilità delle opere, si mette avanti la costituzionalità. Indi richiama alla memoria le sue opposizioni non accolte dalla Camera sulle spese del quartiere in Novara, sulla demolizione della cittadella di Torino, e vendita di terreni, il cui prezzo sarebbe capace a sopperire le spese delle fortificazioni sul Po.

Ministro delle finanze. Mi sorprende sentire in questa Camera quanto mi fu d'uopo respingere nell'altra ad un uomo che da cinquant'anni seguiva altra via politica. Il deputato Brofferio colla sua fantasia ha fatto un quadro della miseria del popolo, e lo stesso si era fatto nell' altra Camera ma egli ben sa, che non sta la verità del fatto in immaginarie ipotesi, bensì in basi di economia politica che sono la consumazione dei generi di lusso, e i mani d'opere; se le prime son diminuite, e le seconde scemate allora ben si avviserà, ma la Gazzetta Piemontese d'oggi ci dà un quadro delle consumazioni del gennaio 1852, e le confronta con quelle del gennaio 1851 e si scorgono lire 435,000 di aumento, a questi dati non valgono le dottrine che possiamo leggere nella Voce nel Deserto.

Nel Vercellese le mani d'opera sono accresciute del 20 per 0/0, e perciò non vi sono ragioni a far le prove di mettere in discredito le libere istituzioni pei pesi necessarii a rimettere la finanza. In molti paesi in cui le libere istituzioni non hanno luogo e regge l'assolutismo, vediamo più gravate le finanze; e credo che non vi sarà uomo di buona fede che voglia retrocedere all'assolutismo senza nè anco poter equilibrare le finanze. Due sono i mezzi di grande economia, non pagar debiti, sciogliere l'esercito e in qualunque forma di governo non si potranno operare tali economie. Il deputato Mellana mi ha risparmiato di parlare sulla costituzionalità. Dirò solamente che il ministero ne ha assunto la responsabilità delle spese, mentre avrebbe potuto ottenere preventivamente analoga legge, ma le relazioni, le circostanze coi paesi convicini esigevano di non chiedere più milioni per fortificazioni, ed ha preferito di assumere la risponsabilità anzichè esporre il paese all'inconvenienza della pubblicità. Si parla di popolo, di esercito, di virtù cittadine, io non li respingo ma veggo che la Spagna rese immortale il suo nome nelle guerre con Napoleone coll'aiuto delle fortezze. Le vedute poi retrospettive del 1848 io non le esamino, ma ci serviranno di scuola, e ci istruiranno di gridar meno e oprar di più (*approvazione*).

Menabrea relatore appoggia il progetto della commissione.

Presidente. Metto ai voti l'ordine del giorno del deputato Lyons.

La Camera lo respinge quasi ad unanimità, non essendosi alzati per approvarlo che 10 deputati.

La chiusura indi della discussione generale fu ad immensa maggioranza da tutti i lati adottata.

Voci. A domani, a domani.

La seduta si scioglie alle ore 5 1/4.

Ordine del giorno di domani.

Seguito della discussione sulla legge per le spese delle fortificazioni di Casale.

Lettura dei cinque progetti di legge del deputato Sineo.

GIORNALI STRANIERI.

Si sa che il presidente della Repubblica francese ha felicemente ricercati i consigli di qualche illustre economista. L' *Univers* che ha sollecitato la soppressione dell'insegnamento economico, ha procurato fortificarsi con le tradizioni imperiali, ricordando che Napoleone poneva gli economisti fra gli *ideologi* di cui teneva piccol conto, e che fu l'autore del famoso sistema continentale. Questo argomento ha suggerito al giornale dei *Débats* un brillantissimo articolo, segnato Emile Chevalier, che non possiamo riprodurre per difetto di spazio. Diamo almeno l'esordio di esso, che accenna con molto spirito alle vecchie arti de'protezionisti.

Un articolo che abbiamo letto nell'*Univers* ci obbliga a farvi delle osservazioni. Coloro che sostengono il sistema commerciale che porta il nome di protettore, hanno questo merito che in tutte le circostanze si distinguono nel trovare degli argomenti speciosi, ricavati più o meno abilmente dal seno della situazione. Se si è in guerra essi si sdegnano contro la *perfida Albione* e contro le sue mercanzie. Se si è in pace, essi ricordano il famoso adagio *Si vis pacem para bellum.* Se il paese gode del benessere dell'ordine, perchè dunque turbarlo con delle innovazioni rischiose? se l'anarchia alza il capo, perchè aggiungere ai pericoli della società stessa dei tentativi che si ponno aggiornare? La peste stessa loro verrebbe in aiuto colla stessa facilità. E qui non esageriamo. I proibizionisti del secolo passato, di cui quelli del nostro tempo sono gli eredi legittimi, profittarono con un'intelligenza rimarchevole della peste di Marsiglia per giungere ai loro fini. A quest'epoca la proibizione colpiva di preferenza gli oggetti di lusso. Non si credeva che fosse umano, nè di sana politica di cercare ad arricchire col mezzo della dogana le derrate le più usuali, il pane e la carne; si tollerava sul ferro e sull'acciaio e sulla maggior parte delle materie prime. Si colpivano di preferenza le stoffe di seta delle grandi Indie e le indiane, articoli allora assai costosi. I proibizionisti di quel tempo utilizzarono della famosa peste di Marsiglia pel bisogno della loro causa. Essi trovarono il modo di far emanare in quella occasione dal consiglio del re un decreto, che raddoppiava le pene contro qualunque tentasse di introdurre in Francia delle seterie delle grandi Indie e delle indiane. Essi reclamarono ed ottennero che la pena di morte fosse inflitta contro questa contravvenzione nell'11 ottobre 1720; ed il motivo che essi avevano immaginato fu consacrato dal decreto concepito in questi termini: *Che queste merci sono di loro natura molto capaci di conservare e di spandere il cattivo influsso.* Guardate un po' come la storia è qualche volta dimentica. Tutti gli storici che hanno scritto la storia della peste di Marsiglia hanno omesso di menzionare il nome de' protezionisti d'allora accanto di quello di Belzunce. Essi lasciarono questo incarico ad uno scrittore assai noioso, ma molto esatto, il quale ha composto un secolo fa l'*istoria della tariffa* della dogana a Dufresne di Francheville, che racconta ingenuamente il tutto con un tuono di ammirazione nel suo tomo II, pag. 649.

Frattanto sembra prevalere la buona politica della libertà commerciale, e lo stesso giornale dei *Débats*, in un altro articolo di Armand Bertin, così annuncia un decreto che riduce i diritti sulla lana e sul sego.

Il *Moniteur* pubblica inoltre un decreto che modifica i diritti per l'introduzione dei due più importanti articoli industriali, la lana ed il sego.

Richiamiamo in prima la tassa della antica tariffa. Le lane in massa pagavano, come si usa, alla loro introduzione, qualunque fosse d'altronde la sua provenienza, un diritto di 20 per cento, che pei bastimenti stranieri si elevava a 22 per cento: tassa ugualmente applicabile alle introduzioni per terra. In quanto alle grascie di bue o di montone, e sego brutto, il diritto, ugualmente per qualunque provenienza, è di 10 franchi per un bastimento estero o per terra (ogni 100 kilogrammi).

Per l'avvenire i diritti su queste due materie industriali si trovano così ridotti: non si pagherà più dai bastimenti francesi che 15 per cento del valore sulle lane provenienti dai paesi situati al di là del capo Horn e del capo di Buona-Speranza. Le lane introdotte dai bastimenti esteri o per terra restano colpite del diritto del 22 per cento. Un analogo trattamento si è fatto per i seghi. Quelli importati da bastimenti esteri o per terra continueranno a pagare 13 franchi ogni 100 kilogrammi; ma l'antico dritto che pagava la bandiera francese di lire 10 è ridotto a 8 franchi per i seghi provenienti al di là dei due Capi.

Per apprezzare il valore di questa duplice modificazione di tariffa bisogna sapere che la produzione del bestiame, e per conseguenza dei seghi e delle lane, ha fatto degli immensi progressi tanto nei paesi che formano il littorale ouest dell'America del sud, che negli stabilimenti inglesi dell'Australia, e nella maggior parte delle isole dell'Oceania. L'Australia in particolare fornisce oggi a dei prezzi favolosamente bassi delle lane che vengono con successo impiegate nelle manifatture inglesi, e questo paese che loro dava appena, or son vent'anni, un milione di kilogr., ne spediva nell' Inghilterra nel 1850 circa 18 milioni di kilogrammi, vale a dire più della metà di ciò che ne consumava l'Inghilterra. Le fonti delle sue provviste erano altre volte principalmente l'Alemagna e la Spagna; e si vede che per questo importante articolo esse sono passate in gran parte nell'Australia, ciò che è nello stesso tempo per i ritorni della marina inglese un prezioso oggetto di importazione e la fonte di un nolo marittimo considerevole. Questa prima modificazione delle nostre tariffe di importanti materie del nostro lavoro industriale, è dettata da saggie viste economiche, e fa sperare che l'amministrazione non si soffermerà in questa via di giudiziosa e prudente riforma. (*Débats*).

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

ELEZIONI.

Sassari, 1° collegio. — Professore Francesco Sulis.

Prodotti delle gabelle di terraferma durante il mese di febbraio 1852, lire 3,543,229.

Paragonati al corrispondente mese 1851, 1850, 1849 e 1848.

Prodotti nel febbraio 1851, lire 3,246,505. — 1850, li. 3,334,576. — 1849, li. 3,353,897. — 1848, lire 3,549,046.

Ne risulta:

Per le dogane nel 1852 un		aumento
Rispetto al 1851	di lire	270,410
1850	»	60,303
1849	»	121,517
1848	»	266,969
Risulta per dogane ed altri prodotti nel 1852 un		aumento
Rispetto al 1851	di lire	296,724
1850	»	208,653
1849	»	189,332
		diminuzione
Rispetto al 1848	di lire	5,817.

— Prodotti delle gabelle di terraferma durante i mesi di gennaio e febbraio 1852, lire 7,322,884.

Paragonati ai corrispondenti mesi 1851, 1850, 1849 e 1848.

Prodotti nel gennaio e febbraio 1851, lire 6,785,144. — 1850 lire 6,715,327. — 1849 lire 6,869,341. — 1848 lire 7,063,617.

Ne risulta :

Per le dogane nel 1852 un aumento
Rispetto al 1851 di L. 445,421
1850 » 283,325
1849 » 238,060
1848 » 625,590

Risulta per dogane ed altri prodotti nel 1852 aumente
Rispetto al 1851 di L. 537,740
1850 » 607,557
1849 » 454,543
1848 » 259,267

N.B. Siccome nel quadro mensile di gennaio ultimo scorso, così in questi non sono compresi il prodotto del diritto doganale di spedizione, quello del dazio di consumo di Torino e quello dei diritti di marina, dei quali si darà un prospetto trimestrale. Si accenna intanto che il prodotto doganale di spedizione rilevò in gennaio a lire 26,127, ed in febbraio a lire 26,461. Totale lire 52,588. La parte sui prodotti del dazio di consumo di Torino devoluta alle finanze è pel primo bimestre di lire 140,000 circa.

— Prodotti delle gabelle della Sardegna durante il mese di gennaio 1852, lire 155,113.

Paragonati al corrispondente mese 1851, 1850, 1849, 1848.

Prodotti nel gennaio 1851, lire 175,290. — 1850 lire 238,293. — 1849 lire 196,267. — — 1848 lire 137,871.

Ne risulta :

Nel 1852 una diminuzione.
Rispetto al 1851 di lire 20,177
1850 » 83,180
1849 » 41,114

aumento.

Rispetto al 1848 di lire 17,242.

N.B. Non è compreso in questo prospetto il diritto doganale di spedizione il quale rileva a lire 1,124. La diminuzione sul ramo *sali* è affatto accidentale, e quella sulle dogane si deve principalmente attribuire allo smercio ognor crescente nell'isola delle manifatture nazionali di terraferma, come a suo tempo verrà dimostrato mercè apposite statistiche.

Ci scrivono da Alghero :

Nel dì 16 febbraio corrente anno ebbe qui *vita un importantissimo istituto, cui si diede* titolo ed ufficio di *Educativo industriale femminile*.

Oltre il leggere, lo scrivere e le principali operazioni di aritmetica, vi si insegnano varii modi più economici di filare e tessere in lana, lino e cotone, il cucire, rappezzare, ecc., onde apprendano le alunne a prepararsi i tessuti necessari alle vestimenta, dei quali ora sono costretti quegli isolani e provvedersi fuor di paese.

Si ammettono di preferenza le giovinette povere di fortuna, che abbandonate dai loro genitori o tutori a molto ozio, verranno così avvezzate a vivere una vita operosa e costumata.

Questo commendevolissimo istituto si deve alle esortazioni del benemerito D. Alberto Degiovannis, ispettore generale delle scuole elementari di Sardegna, assecondate prontamente da quel generoso municipio, e in particolar modo dal sindaco sig. Giovanni Battista Garibaldi, che aveva già data luminosa prova del suo sapiente affetto alla istruzione ed educazione del popolo, col fondare a proprie spese le scuole serali.

Una colletta che produsse oltre le mila lire bastò alle prime spese di tela e mobili per la scuola, e il comune bilanciò lire mille per lo stipendio di due maestri.

Fu inaugurata codesta scuola addì 16 febbraio ultimo, coll'intervento di tutte le autorità civili e militari, dei più distinti cittadini, e di un gran numero di colte signore, proferendo allocuzioni inspirate da sapienza e carità cristiana e cittadina l'abbate Degiovannis, e il sindaco sig. Garibaldi. Si trovavano in quel dì già raccolte cinquant'otto allieve.

Se questo nobilissimo esempio troverà frequenti imitatori nei molti municipii di questa Isola, come non si dubita, essa raggiungerà ben presto quel grado di coltura intellettuale, morale, industriale che la metterà a paro delle provincie più incivilite di questo fortunatissimo regno. (*G. P.*)

Genova, 11 *marzo*. — Ieri verso le ore 11 di notte si appiccò il fuoco ad una gran quantità di legname raccolto nel portico del palazzo del signor marchese Lodovico Pallavicini posto in S. Pier dlArena. L'incendio fece tali progressi che tutto il vasto portico si convertì in una voragine di fiamme.

Esistevano a lato del suddetto portico due depositi di legname, i quali offrivano il pericolo di precludere ogni via di salvezza agli inquilini del palazzo quando ai medesimi si fossero dilatate le fiamme.

Udita la nuova del disastro la guardia nazionale battè a raccolta e si recò sul luogo in numero col sindaco, col delegato di S. P., i reali carabinieri, le guardie di S. P., gl'impiegati ed agenti doganali, i quali tutti rivaleggiarono di coraggio e di zelo per arrestare come fecero i progressi dell'incendio.

L'opera loro filantropica non giunse però a tempo di impedire due disgrazie che altamente contristarono S. Pierdarena. La moglie del signor Francesco Mazzini (milanese) abitante nel piano superiore del palazzo attaccato dal fuoco, presa dallo sgomento, si precipitò dalla finestra e morì pochi momenti dopo. La stessa sorte incontrò la moglie di un macchinista francese la quale cadde sul lastrico della strada mentre scendeva dalla finestra raccomandata ad una fune. (*G. di Genova*).

Novara. — Il nuovo giornale novarese *L'Amor della Patria* in data dell'11 corrente dà le seguenti notizie :

Questa mattina tutta la guarnigione è in armi, bagagli, e grande uniforme. Il generale Broglia, ispettore generale dell'esercito, ne passa rivista in piazza d'Armi. Egli è qui venuto, ci si dice, per conoscere lo stato dell'istruzione delle nuove reclute, e per operare la fusione dei cacciatori Sardi nella brigata Granatieri.

— Il maggior generale Biscaretti, comandante la brigata Granatieri, fu investito del comando della sotto-divisione militare di Novara in seguito alla promozione del luogotenente generale cav. Rossi a comandante la divisione militare di Alessandria. In adempimento degli ufficii impostigli dalla nuova carica affidatagli, il maggior generale Biscaretti ha negli scorsi giorni passate speciali e minute riviste ai diversi corpi della guarnigione.

— La nostra fiera di primavera, incominciata lunedì e terminata iersera, favorita sempre da bellissimo tempo, e rallegrata da un concorso immenso di persone, fu ricchissima di oggetti di minuto commercio e di ogni sorta di bestiame, particolarmente di cavalli, i negozianti de'quali accorsero a questa fiera più numerosi del solito.

Le contrattazioni si fecero generalmente a bassi prezzi ; in presenza delle sempre crescenti imposte si diminuisce alquanto il coraggio nei compratori, e il numerario nel commercio incomincia a diventare un po'scarso.

— Il comitato medico provinciale di Novara tenne ieri una generale riunione, alla quale intervennero oltre a 50 soci. Vi fu approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno.

« Il comitato, dietro il filantropico discorso del suo chiarissimo presidente, esprime unanime anco i suoi voti per l'istituzione di un ricovero pei cronici di tutta la provincia, come già replicatamente ebbe ad occuparsene l'onorevole consiglio provinciale. »

Galliate. — Mercè le cure di quest'egregio sindaco, appoggiato da tutti i buoni, la popolazione di questa comunità realmente progredisce nella civiltà e nell'amore alle patrie istituzioni. Qui le scuole sono ottimamente avviate pei fanciulli, per gli adulti, e per le fanciulle; e la guardia nazionale si va addestrando alle armi con regolari esercizi, e lo spirito pubblico a questo riguardo è eccellente.

Oleggio. — Il giorno 7 di questo mese ebbe luogo l'estrazione della lotteria, colla quale questo benemerito comitato femminile pei soccorsi all'emigrazione italiana raccolse parecchie centinaia di lire al benefico scopo. La fortuna favorì il sig. Pietro Prinetti, il quale cedeva a beneficio della infelice famiglia degli esuli i favori della sorte, facendo dono al comitato stesso del premio toccatogli, perchè ne fosse fatta una nuova lotteria.

Lombardia. — Leggesi nella parte ufficiale della *Gazzetta di Milano* del 10:

S. E. il sig. feld-maresciallo conte Radetzky, governatore generale civile e militare del regno Lombardo-Veneto, con determinazione del primo corrente, ha conferito la carica di podestà della reale città di Bergamo al nobile sig. Francesco Brentani.

Bolzano, 29 *febbraio*. Questo *Foglietto settimanale* scrive oggi quanto appresso:

« La giunta che si unì per accoppiare la rettificazione dell'Adige colla costruzione della strada ferrata, per le cui relative pratiche era qui giunto di questi dì da Bressanone il sig. presidente di reggenza, non potè compire interamente la sua missione. La linea da Verona all'insù per il territorio della reggenza di Trento è ora stabilita definitivamente, ma altrettanto non si potè fare per la continuazione di quella nel capitanato distrettuale di Bolzano, giacchè i mandati dei membri tirolesi della giunta differivano dalle istruzioni di quelli di Verona. Sperasi però che le differenze saranno in breve rimosse e che quest'affare verrà indilatamente e con soddisfazione di tutti composto. »

Palermo, 3 *marzo*. — Il vascello ammiraglio della flotta inglese nel Mediterraneo, a bordo del quale trovasi l'ammiraglio Parker, proveniente da Malta, è arrivato in questa rada. (*Gazz. di Genova*).

ESTERO.

SPAGNA. — Si sono principiati i lavori di livellamento della strada ferrata da Almansa ad Aranjuez.

—Pare che S. M. la regina debba rendersi fra una ventina di giorni alla sua residenza reale di Aranjuez, e che gli ordini sono stati spediti dai capi del palazzo di preparare gli appartamenti delle LL. MM. e di disporre ogni cosa pel viaggio. (*Clamor Pubblico*).

— La suora Patrocinio si reca a Roma.

— Il consiglio reale deve riunirsi la prossima settimana per deliberare sul progetto di legge che gli è stato rimandato dal governo, concernente i beni delle mani-morte, i quali appartengono per la maggior parte al clero. (*Corresp. Havas*).

— La piccola spedizione militare che abbiamo mandato alle isole Baleari fu sul punto di far naufragio nella traversata da Barcellona a Mahon. Vicino alle coste di Minorca un violento uragano ha messo in pericolo l'esistenza del vapore il *Lepanto*, a grande fu la gioia degli abitanti di Mahon quando in mezzo all'orribile burrasca del 25 essi videro arrivare sano e salvo e senza avarie il nostro vapore da guerra avente a bordo duecento cavalli, due batterie d'artiglieria, degli attrezzi da guerra ed il brigadiere del genio Miguel Polo, il quale va a dirigere i lavori di fortificazione delle isole Baleari. (*L'Epoca*).

FRANCIA. — Parigi, 9 *marzo*. — Già più volte si è sparsa voce che certe discussioni avevano avuto luogo fra il presidente e il generale S.t-Arnaud. Noi dichiariamo, per rendere omaggio alla verità, che dopo l'avvenimento al ministero della guerra del generale di S.t-Arnaud nessun dissenso ha avuto luogo fra lui e il presidente sulle questioni relative al suo ministero. Noi l'affermiamo nel modo più formale. (*Comunicato ai fogli ministeriali*).

— È stato deciso che i membri della nuova Assemblea elettiva prenderanno il titolo officiale di deputati al corpo legislativo.

— È morto il signor Parmentier, maire della città di Montpellier, eletto deputato al corpo legislativo nelle ultime elezioni.

— Si tratta d'innalzare nelle vicinanze di Parigi una città o piuttosto uno *square* composto di numerose case, costrutte coi materiali ricavati dalle demolizioni per il prolungamento della via di Rivoli.

(*Corresp. Havas*).

---

*Da una corrispondenza dell'*Indép. Belge *in data di Parigi 7 marzo togliamo quanto segue :*

Il ravvicinamento tra il signor di Morny ed il signor di Persigny non ha esistito che in progetto. Le preghiere e gli sforzi degli amici comuni si credevano coronati di un buon successo. Ma il signor di Morny non ha mai cessato le sue relazioni personali col principe presidente.

Il principe sa molto bene rimaner padrone de'suoi attaccamenti e della sua condotta, ed apprezzare lo zelo attivo del signor di Persigny, senza cessare di riconoscere le qualità ed i buoni servigii del signor di Morny. È però certo ora che questi non sarà più presidente del corpo legislativo. Ma è in ogni modo all'amichevole tra il principe presidente e lui che l'idea di conferirgli quest'alta dignità è stata abbandonata.

Le grandi posizioni personali, come pure le semplici notabilità sono molto rare nel corpo legislativo. Scartata la combinazione del sig. di Morny, i due soli uomini che siano stati pronunciati per la presidenza sono quelli del signor Prosper Chasseloup-Laubat, e del signor Billault. La maggior parte dei ministri preferirebbe il signor di Chasseloup, la cui nomina risponde meglio alla situazione politica, che ha più amici nel mondo officiale, ed il di cui carattere conciliativo è generalmente più desiderato.

Il signor di Chasseloup è stato ministro di Luigi Napoleone, e nell'ultima Assemblea esso è sempre rimasto fedele alla sua politica ed alla sua causa.

Il signor Billault all'incontro si è allontanato dall'azione politica dalla dissoluzione dell'Assemblea costituente dove esso si dimostrò dubbioso, e poco brillante, cercando qualche volta il suo punto d'appoggio alla sua ambizione nelle opinioni e nei partiti, pei quali i suoi antecedenti davano a sospettare di non sincere simpatie.

Chiamato quindi, una volta, dal principe presidente in ottobre 1851 per comporre un ministero, non potè intendersi con lui. Malgrado tutto ciò si crede più facilmente nel mondo politico che il signor Billault sarà nominato perchè si sa che piace personalmente al principe e gli è assai simpatico.

Dal canto suo il signor Billault non manca mai un'occasione al palazzo che frequenta, come avvocato, o nei saloni, di parlare altamente e molto dei suoi vivi e caldi sentimenti per il principe. Esso ha, e lo crederete facilmente, un grandissimo desiderio della situazione che gli darebbe la presidenza, e io credo che la sua ambizione non rifuggirà da verun impegno che potrebbe assicurargli il successo.

Io qui non debbo rivelarvi prima le risoluzioni del generale Cavaignac, e dirvi per quali mezzi esso farà conoscere il suo rifiuto di sedere. Ciò che vi dico per cosa certa si è che esso è perfettamente deciso a non prestare il giuramento.

SVIZZERA. — Leggiamo nel *Journal de Genève* del 10 una corrispondenza di Parigi, che contiene i seguenti interessanti ragguagli sulla questione svizzera, che è ora l'oggetto della preoccupazione generale.

«.... Voi mi domandate alcune notizie diplomatiche sulla Svizzera, e quantunque io mi sia sempre scrupolosamente astenuto dal mischiarmi nei vostri affari, io capisco che nello stato oscuro in cui sono questi negoziati, voi desiderate di conoscere per quanto sia possibile la verità. Eccovi dunque alcuni ragguagli autentici (voi sapete che questa parola io non la pronuncio mai leggermente) sull'effetto che producono a Parigi i reclami della Francia.

« Anzi tutto la Borsa non crede menomamente alla guerra, e questa è già un'autorità, e poi la diplomazia riguarda come una cosa impossibile l'occupazione di Ginevra e di Losanna per parte della Francia, e del Ticino per parte dell'Austria.... La politica estera dell'*Assemblée Nationale*, che ha messo queste voci in giro, in seguito ad un giornale inglese, il *Times*, il quale non parlava che dietro semplice ipotesi, ha fatto generalmente sorridere; e il *Débats* l'ha rettificata nel modo più categorico e più assennato. La risposta dell'*Assemblée Nationale* nulla significa. E infatti vi è sempre là l'Inghilterra, la quale metterebbe impassibilmente il suo *veto*, e non vi è ombra di speranza di farla cambiar di proposito, a meno che la Francia voglia correre la peripezia di una guerra europea, cosa la quale io credo non è menomamente nell'idea del presidente o del suo gabinetto. — *Io sono certo* di quanto affermo.

« Egli è vero che resterebbe l'alternativa di un blocco commerciale, come quello che la Svizzera ha dovuto sopportare nel 1838, se non erro, ma vi è ogni probabilità che non si verrà neppure a questo, e che in questo momento tutto deve essere in via di conciliazione. Infatti il corpo diplomatico è stato unanime nel riconoscere che la nota del signor de Salignac-Fénélon, inserta nel *Débats*, è violenta, ingiuriosa e *insolita*, come dicono i diplomatici. Io aggiungerò che da fonte egualmente sicura mi risulta che parecchi ufficiali svizzeri i quali abitavano in Parigi hanno ricevuto ordine di ritornare nel loro paese entro gli otto giorni.... Questo fatto è stato estremamente osservato e commentato.

« Per altra parte, siccome vi dico tutto quasi tutto ciò che io so, così non vi debbo tacere un punto che sta estremamente a cuore al presidente e che spesso cade nella sua conversazione. Io voglio parlare dei cambiamenti territoriali arrecati dal trattato del 2 ottobre 1815 al trattato del 30 maggio 1814, i quali cambiamenti mettono al di fuori dei limiti della Francia del 1790 parecchie frazioni di territorio, tra le altre (art. 2) quella che per Varsoix vi ha aperto a voi Ginevrini una comunicazione col resto della Svizzera. Tuttavia se questo fosse il solo punto io non ne sarei molto inquieto, ma l'art. 3 che segue immediatamente ordina la demolizione delle fortificazioni di Uninga, e se un giorno si aprirà la questione su questo trattato, siate certo che la questione di Uninga sarà il punto capitale. La demolizione delle fortificazioni di Uninga equivale per la Francia ad una questione nazionale, ed io credo che qui starà il vero pericolo, supponendo che il pericolo debba un giorno esistere.

ALEMAGNA, — Berlino, 6 *marzo*. — L'imperatore di Russia arriverà a Varsavia nella prima quindicina di maggio per ispezionare le truppe. L'imperatrice accompagnerà lo czarsino a Varsavia. Il 23 maggio essa giungerà qui e soggiornerà per alcune settimane ; non si sa ancora se verrà anche l'imperatore.

— Il governo austriaco ha annunciato che il consigliere ministeriale de Hock verrà a Berlino per assistere alle conferenze dello Zollverein, senza per altro prender parte alle deliberazioni.

— I negoziati aperti col duca di Augustenburg sono andati a vuoto. Il duca non vuole rinunciare ai suoi diritti eventuali sulla corona di Danimarca.

— La commissione della seconda Camera nominata per esaminare il progetto di legge per una tassa sui giornali, ne ha già quasi deciso la reiezione. La commissione probabilmente proporrà di aumentare il bollo.

— Si legge nella *Nuova Gazzetta di Prussia*: « Egli è noto che la questione dell'Assia elettorale è in questo momento l'oggetto di deliberazione in seno alla Dieta germanica. L'Austria e la Prussia hanno proposto alla Dieta di abrogare la costituzione assiana del 5 gennaio 1851. »

— Si legge nel *Giornale di Francoforte* :

Io vi posso annunciare positivamente che nella questione dello Zollverein la Baviera è molto esitante, perchè sa che l'Austria non gli darebbe che della carta, mentre che Berlino gli darebbe degli scudi sonanti, cosa molto importante, visto lo stato delle finanze bavaresi. Neppure il Wurtemberg può rimanersi isolato. Se qualche altro Stato fosse tentato di entrare nei piani dell'Austria, egli è certo che nello stato attuale delle cose la risorsa certa delle sue finanze lo dissuaderebbe dal separarsi dallo Zollverein.

Holstein. — Scrivono da Kiel in data 3 marzo :

Ieri la marina dello Schleswig-Holstein è stata rimessa ai danesi ; gli uffiziali e gli impiegati hanno ricevuto il loro congedo. Si sta operando giornalmente la consegna dei diversi oggetti componenti il materiale da guerra.

RUSSIA. — Kalisch, 28 *febbraio*. — Nella ventura primavera le truppe stazionate nella Polonia pianteranno il campo e vi manovreranno alla venuta dell'imperatore. Le autorità militari invitano a prestazioni di vettovaglie durante il tempo dell'accampamento. Un contratto di prestazione si stipulerà nella cittadella Alessandrina di Varsavia già ai 3 marzo per i reggimenti della prima brigata della quinta divisione di fanteria. A quanto udiamo questa brigata, sotto il comando del gen. maggiore Weselicki, s'accamperà già nell'aprile presso Varsavia, e formerà poi, unita a cinque altre brigate, il grande accampamento di Lowic comandato dal tenente-generale Paniutine, comandante il secondo corpo di fanteria.

— Varii ufficiali dell'armata attiva, che come tali hanno finito la loro capitolazione di 25 anni, furono dietro solita disposizione del consiglio dell'ordine, decorati dell'ordine di S. Giorgio di quarta classe.

— Il tenente-generale Schilder è ritornato da Venezia a Vienna a Varsavia.

— Il giornale del ministero imperiale russo degli interni pubblicò i seguenti dati sull'accrescimento dell'impero: Nell'anno 1462 la sua superficie ammontava a 1,000,000 di miglia quadrate inglesi, con una popolazione di 6 milioni di anime. Nell'anno 1584 la Russia aveva 7,500,000 miglia quadrate inglesi di superficie, con 16 milioni di abitanti; nell'anno 1725 aveva 20 milioni di abitanti e 15 milioni di miglia quadrate di superficie, e crebbe sino all'anno 1825 a 20,500,600 miglia quadrate a 55 milioni di abitanti. Nell'anno 1851 il totale della popolazione era di 65 milioni di abitanti, che vivono su 22 milioni di miglia quadrate inglesi.

SISTEMI PENITENZIARII

Il Programma di Riforma delle Carceri Penitenziarie.

Le carceri giudiziali malgrado alcuni provvedimenti negli scorsi anni emanati per migliorarle, trovansi tuttavia in condizione poco soddisfacente sia relativamente agli edificii che servono a tale uso, sia relativamente alla interna distribuzione dei condannati. Confusi i prevenuti, i condannati, i diversi sessi, e le diverse età; nella medesima camera sucida, ed annerita giaciono su poca paglia inquisiti, e condannati di varii crimini e delitti; cosicchè quali centri di corruzione raramente vi esce un ditenuto, che non mostri grave alterazione nella salute, o non sia vieppiù guasto, e corrotto. Laonde dacchè si è riconosciuta la necessità di riformare le centrali perchè servano al miglioramento de' condannati, a maggior ragione devonsi pure migliorare le provvisorie per prevenire una primitiva contaminazione, e far sì, che quelle meno difficilmente possano raggiungere il loro scopo.

Il governo pertanto col suo programma del settembre p. p. proponendo questa riforma adempì ad un urgente bisogno dello Stato; e sebbene lungamente desiderata, comparendo però munita di tutti i miglioramenti riconosciuti più importanti dai moderni progressi del regime carcerario ci compensa del frapposto ritardo.

Importanti sono le modificazioni comprese: separa in distinti locali i prevenuti, ed i condannati, che per la breve detenzione sogliono trattenersi nelle carceri provvisorie; ed era ben giusto, che un imputato ritenuto dalla legge tuttora innocente fosse segregato da un colpevole: divide i sessi, e le età, ed ai giovani di entrambi i sessi destina speciali quartieri per prevenire la frequente contaminazione, che dal loro assembramento suole avvenire.

Adotta pei prevenuti il regime cellulare seguìto negli altri governi per sottrarre un prevenuto, che può risultare di onorata vita, dalla vista e contatto di un delittuoso. La segregazione è applicata ai prevenuti non come mezzo repressivo, loro accordando anzi ogni conforto conciliabile coll'importanza dell'imputazione, e per isolarlo da quanto vi ha d'impuro nelle prigioni; ed è desiderata dai prevenuti di onesta condotta, avversata soltanto dai malfattori, che cercano nel carcere di esercitare una viziosa propaganda.

L'isolamento individuale è pure assegnato ai condannati di più guasta indole, ed ai delitti contro la proprietà: tale pensiero taciuto nei regolamenti carcerari di altri governi distingue il progetto del nostro, e lo ravviso utilissimo; poichè i furfanti, come osserva L. Faucher, popolando comunemente le grandi città formano pericolose società istrutte di fini

artifizi per commettere i più singolari furti, ▪ pericolosi ed incorreggibili spandono nelle prigioni la malizia ed il vizio.

Non dimenticò di stabilire alcuni laboratorii, ▪ dormitorii per ammettere alla vita in comune quei prevenuti e condannati, che per lo stato sanitario, la natura della imputazione o della colpa, e le qualità delle persone potransi senza inconvenienti riunire in piccole squadre.

Non furono nemmeno dimenticate la più favorevole disposizione delle latrine, un sufficiente numero di cortili per esercitare i ditenuti, l' adattata disposizione della cappella per escludere la vista delle singole categorie dei ditenuti, dell'infermeria, del refettorio, del parlatoio in modo da impedire in essi ogni relazione tra visitante e visitato, ▪ lo stabilimento di alcune camere per ricevere i prigionieri di passaggio.

Fu savio consiglio di raccomandare agli ingegneri in siffatto lavoro di consultare i più commendevoli piani presentati ad altri governi, in cui si soddisfacciano tutte le esigenze accennate: ed io soggiungerei di adottare il sistema del concorso: si pensò pure saviamente col sottoporre il disegno prima dell'approvazione all' esame dei consigli sanitarii provinciali, ▪ superiore, perchè riconoscano, se nella scelta del locale, nelle sue proporzioni, e distribuzione siansi osservate le norme dell'igiene: e questa massima fosse stata seguita nell'erezione dei penitenziarii, si sarebbero evitati alcuni gravi inconvenienti, che ora colà si deplorano.

Facciamo voti, acciocchè l'enunciata riforma possa al più presto intraprendersi, persuasi, che la nazione in vista della massima sua necessità troverà modo anche nelle presenti ristrettezze dell'erario di attivarla.

Premesso tale rapido cenno passo ▪ soggiungere le seguenti brevi osservazioni: Non si restringa la riforma alle carceri provinciali, ▪ divisionali, dove trovasi un tribunale di prima cognizione o d'appello, ma comprenda pure le mandamentali, e comunali per avere una compiuta riforma penitenziale. In ogni mandamento, ▪ comune vi deve esistere un sufficiente numero di camere per ricevere i prevenuti o i condannati che sono di passaggio, o per rinchiudere alcuni individui condannati dai giudici, o da ufficiali di pubblica sicurezza ad alcuni giorni di arresto per furti di campagna, o per leggiere contravvenzioni.

Trattandosi di una nuova costruzione si badi di mantenere le celle dei prevenuti sufficientemente spaziose, perchè col lavoro, ▪ speciali loro industrie vi possano trovare sollievo al segregamento.

Quelle carceri, che non possono pienamente rispondere al progetto di riforma, possono però ridursi alla segregazione individuale con qualche ristorazione, ▪ coll'adottare il soccorso delle visiere applicate al volto dei prevenuti per prevenire le conoscenze e le mutue relazioni.

Mentre parlo delle prigioni preventive non tacerò questi altri utili provvedimenti. Siano accelerate le redazioni dei processi dei prevenuti per abbreviare la durata dell'isolamento che non dee mai oltrepassare un anno, coll'aumentare all'uopo i giudici istruttori: la maggiore spesa dell'aumento sarà abbondantemente compensata dalla minore popolazione delle case di arrosto, e maggiore moralità pubblica.

Si estenda e faciliti la facoltà di essere ascoltato fuori carcere con congrua cauzione per molti reati: con questo ripiego meno popolate saranno le carceri provvisorie, meno facile la contaminazione, e più assicurata la pubblica moralità. E col medesimo intento il giudice facendo uso ragionevole della latitudine che gli accorda la legge, in molti reati, in cui non apparisce perversità d'animo, prescelga l'ammenda ▪ la multa alla detenzione, essendo tanto più vantaggioso alla società, quanto più raramente si infligge la prigionia.

Si instituiscano comitati di intelligenti e versate persone, come già si pratica in altri governi, per esplorare lo stato morale dei prevenuti di gravi crimini, ed il grado della loro libertà morale per illuminare i magistrati nel pronunciare le condanne, perchè si eviterebbe di vedere puniti coi bagni o colla reclusione individui stupidi, ignoranti delle leggi e doveri sociali, ed all'opposto castigati col solo carcere od ergastolo delinquenti di lievi misfatti, ma perversi, incorreggibili, recidivi, e forti promotori della viziosa propaganda. Le quali incongruenze succedono frequentemente, giacchè i magistrati nell' applicazione delle pene considerano piuttosto l'atto commesso, che il carattere e la libertà morale del colpevole. Sul quale argomento tornerò in altro articolo. Prof. Bruna Giuseppe Carlo.

DECESSI *dell'*11 *marzo in Torino.*

N. 19

Totale N. 1142

ULTIME NOTIZIE.

Sardegna. — Leggesi nella *Gazz. di Cenova* del 12.

Ieri alle ore 2 pomeridiane giunse in questo porto proveniente da Porto Torres il piroscafo postale il *Virgilio*, avente al suo bordo, diretti per Torino, due deputati al Parlamento, i signori Decandia ▪ Sulis.

Gli arresti dei principali capi delle collisioni colà avvenute ascendevano ▪ sessanta.

Il giorno 9 si procedeva al disarmo della popolazione di Sassari, la quale accorreva al municipio per consegnarvi le armi. Alla sera si erano già raccolte 2,000 armi da fuoco oltre quelle consegnate dalla guardia nazionale che ne restituì un numero maggiore di quello che aveva ricevuto.

Pel giorno 11 una colonna di spedizione doveva percorrere le campagne della Noura dove sono molte armi ▪ dove ripararono banditi ▪ parecchi sicarii.

Cagliari, Tempio, Alghero, Ozieri dove si destarono quasi contemporaneamente gli stessi moti, ripigliarono la loro abituale tranquillità.

Ecco il manifesto con cui il generale Durando intima agli abitanti di Sassari la consegna delle armi:

Noi commendatore Giovanni Durando, *luogotenente generale, comandante generale dell'Isola di Sardegna.*

Considerate le circostanze che nel dì 24 p. p. febbraio diedero occasione e agevolezza ai faziosi di gettare la desolazione ed il lutto nella pacifica popolazione, ci siamo persuasi che ▪ questi tumulti, come ai molti altri mali che afflissero in passato questa città, sia non ultima e permanente causa la soverchia diffusione delle armi, onde non viene sicurezza ai buoni e prendono ardire i tristi a manomettere la proprietà e le persone. Intento a rimettere ed assodar l'ordine e a ridonare con la sicurezza la fiducia ▪ la calma ai cittadini, *In virtù dei poteri straordinari ec. per misura d'ordine pubblico decretiamo*:

Art. 1. Tutte le armi proprie senza distinzione. o siano fucili, o pistole, o sciabole, o spade, ▪ pugnali ec., che sono comprese dalla definizione dell'articolo 494, alinea 1 del codice penale e cadono sotto la sanzione dei successivi articoli 496, 500, 501, 502, 503, saranno consegnate personalmente dai possessori, o detentori, od inviate per altra persona in loro vece entro il termine di 24 ore dalla pubblicazione del presente nel palazzo di città, ove saranno ricevute da un uffiziale di artiglieria da noi specialmente delegato ▪ da un impiegato a tal uopo preposto dal municipio.

Art. 2. La consegna potrà esser fatta anche anonima, qualunque sia per essere la natura delle armi.

Art. 3. È riserbato all'autorità governativa sotto le condizioni e precauzioni che verranno in seguito determinate di riammettere al possesso delle armi quelle persone di nota probità, le quali per circostanze eccezionali dimostreranno il bisogno di usarle.

Art. 4. A quest'effetto potranno i possessori, o detentori delle armi depositarle con una striscia di carta assicurata alle medesime, la quale porti l'indicazione del nome loro e del domicilio.

Art. 5. I fabbricatori e venditori di armi denunzieranno entro lo stesso termine di cui all'art. 1, quelle di cui sono possessori e si uniformeranno alle disposizioni che verranno loro impartite dietro le opportune verificazioni.

Art. 6. L'obbligo di depositare le armi è esteso a coloro eziandio che si trovavano autorizzati alla delazione delle medesime prima della dichiarazione dello stato d'assedio.

Sono eccettuati i militari ancorchè in aspettativa od in ritiro e gli agenti della forza pubblica, come guardie campetri e barrancelli, quanto alle armi loro permesse dalla legge.

Art. 7. Scorse le 24 ore, coloro che si troveranno possessori, o detentori di qualunque arma saranno immediatamente arrestati.

Sassari li 9 marzo 1852.

Il comandante generale militare
Giovanni Durando.

Napoli, 4 *marzo.* — Da una corrispondenza del *Costituzionale* togliamo i brani seguenti:

Il presidente de' ministri, cui è morta la moglie, si è voluto ritirare fra i frati Alcantarini, nè se ne conosce finoggi il successore.

Sono partiti per Francia, dopo due anni di prigionia, gli avvocati Romano, Tofano ▪ Giannattasio, i quali dalle carceri sono stati accompagnati a bordo.

La gran corte criminale d'Aquila, presieduta da Gregorio Madonna, calabrese di buona fama nella magistratura civile o criminale, ma venuto meno nell'arena politica, ha proferito sulle conclusioni del suo procuratore generale, Galli, condanna di morte contro sei cittadini, non d' altro accusati che di aver fatto parte d' una riunione aperta, innocente, anzi utilissima, secondo le parole medesime del processo, fondandosi sull' articolo della costituzione che garentiva la libertà d' associazione.

Parigi, 10 *marzo.* — Il *Moniteur* pubblica un decreto sopra l' insegnamento. Questo decreto ha per iscopo, dice il *Moniteur*, « d'applicare fin d'oggi, sin che non si sia provveduto per la legge alla riorganizzazione del pubblico insegnamento, i principii atti a ristabilire l'ordine e la gerarchia nel corpo insegnante. »

Per conseguenza i concorsi sono soppressi per le cattedre di tutte le facoltà. Tutte le nomine dipenderanno ormai direttamente dal presidente della repubblica, il quale sceglierà sopra una doppia lista chiesta alla facoltà e al consiglio accademico. Quando però nessuno gli andasse ▪ genio fra i compresi nelle liste, potrà scegliere fra i dottori dell'età di 30 anni almeno.

Per gli stabilimenti speciali superiori, i quali sono i collegi di Francia, il museo di storia naturale ecc., è conservato il modo attuale di nomina.

È soppressa ogni inamovibilità. Tutti i titolari dell' insegnamento superiore sono rivocabili da un decreto del presidente della repubblica.

Il consiglio superiore è riorganizzato. Oggidì si compone: di tre senatori, di tre consiglieri di Stato, di cinque arcivescovi e vescovi, di un pastore della chiesa luterana, di un pastore della chiesa riformata, d'un membro del concistoro centrale israelita, di tre membri della corte di cassazione, di cinque membri dell'istituto, di otto ispettori generali, di due membri del libero insegnamento. Tutti i membri del consiglio superiore sono nominati per un anno.

Gli ispettori generali sono in numero di 16. Otto cioè per l' insegnamento superiore, sei per l'insegnamento secondario, e due per l'insegnamento primario.

Un nuovo piano di studi sarà immediatamente discusso dal consiglio superiore.

Altri decreti riflettono la nomina e lo stipendio degli ispettori generali, e la nomina dei membri del consiglio superiore.

Risulta dal *considerando* che abbiamo posto in capo ▪ questa breve esposizione che questo decreto non è che il precursore di una legge più compiuta, la quale sembra che sarà soggetta alla legislatura. (*Presse*).

— Si assicura che il signor Vallette professore di filosofia nel liceo di Louis-le-Grand è designato per adempiere le funzioni di capo del gabinetto del maresciallo presidente del Senato.

— Il signor Descombes antico ricevitore dell'isola Borbone è nominato tesoriere del Senato.

— Il signor Benoist avvocato è nominato sotto-capo dell'uffizio delle petizioni al Senato.

— Il signor Abbatucci, ministro della giustizia ha diretto ai procuratori generali, una circolare nella quale esso ricorda le disposizioni delle leggi e regolamenti nel dare i congedi i quali non ponno essere accordati che sotto la doppia condizione di una riconosciuta necessità, ▪ della certezza che il servizio non non ne soffrirà per l'assenza dei magistrati.

— Alle quattro del mattino trentaquattro ditenuti politici provenienti da Bourges e destinati per il forte d'Ivry, sono arrivati per la strada ferrata d'Orléans. Essi erano scortati da un distaccamento del 41 di linea. (*Patrie*).

— Nel novero degli individui che formavano il convoglio dei trasportati partiti avanti ieri per l'Havre si trovava il celebre antico capitano dei montagnardi di Caussidière. Esso è destinato allo stabilimento penitenziario di Cajenne. (*Patrie*).

— Lunedì nell'uscire dall'Opera avvenne un lieve accidente alla vettura del presidente della repubblica. Un calessino da nolo tirato da un cavallo ▪ tutta corsa si precipitò involontariamente davanti i cavalli della sua vettura abbattendone uno. Lo si rialzò tosto ed il presidente ha potuto continuare la sua strada dopo aver provato un piccolo ritardo. Questo accidente senza importanza non ebbe altro seguito. (*Patrie*).

— L'armamento definitivo di Parigi votato nel 1846 si prosegue con grande attività. I forti distaccati, tanto per il loro armamento particolare come per quello della cinta, rinchiudono a questo momento 6,000 pezzi d'artiglieria d'ogni calibro. (*Patrie*).

Svizzera. — Si dà come certo il componimento della questione fra il governo francese e la Confederazione Svizzera. Se noi dobbiamo aggiustar fede ad una versione piuttosto bizzarra, le condizioni sarebbero state stipulate a Lione fra il generale Dufour e un uomo politico che non sarebbe il nostro ministro degli affari esteri. Da una parte e dall'altra sarebbero fatte delle concessioni. (*Presse*).

— La *Revue de Genève* dell' 11 corrente reca quanto segue:

▪ Sappiamo che il consiglio federale ha deciso l'espulsione dalla Svizzera di parecchi rifugiati tedeschi che si pretende si trovino ▪ Ginevra. Fra le persone designate una ve ne ha la quale non appartiene alla categoria dei rifugiati e che ha le sue carte in regola.

— La stessa *Revue* smentisce la notizia data dall'*Indép. Belge* del viaggio ▪ Ginevra del sig. de Persigny, il quale avrebbe avuto in quella città una conferenza col gen. Dufour.

Londra, 9 *marzo.* — Il *Morning Herald*, giornale ministeriale, smentisce le assurde voci di guerra che erano state messe in giro in occasione della partenza dell'ambasciatore di Francia per Parigi. Un altro foglio inglese dice che il sig. Walewski è partito per andar visitare sua madre inferma.

— Il *Daily News* annuncia che il fondo di cauzione per la lega contro la legge sui cereali ammonta già ▪ 40[m]. sterlini (un milione di fr.).

Stati Uniti. — Scrivono da Washington in data 22 febbraio al *Corriere degli Stati Uniti*:

« Ieri sera ha avuto luogo ▪ Willard's Hotel un gran banchetto al quale assisterono principalmente dei membri del congresso, per celebrare l'anniversario della nascita di Washington.

« Il presidente ha aperto la serata con una allocuzione piena di patriotismo, poi il signor Crittinden pronunciò un panegirico di Washington, nel quale l' eloquente oratore ha messo in luce i servizi resi dal Padre della patria, e si pronunciò energicamente contro ogni tentativo per allontanarsi dai principii di non-intervento da lui consacrati.

Tutti gli oratori parlarono in questo senso, alcuni anche pronunciarono parole violente contro il signor Kossuth e le sue dottrine.

COMMERCIO SERICO.

Torino, 12 *marzo.* — I fabbricanti di Lione avendo finito le provviste fatte in dicembre, ed essendo tuttora forniti di dimande per l' interno, e da qualche giorno anche per l'America si vanno provvedendo; e la condizione notò da varii giorni da 90 a 100 numeri.

La merce di primo ordine si fa vieppiù rara ed elevata di prezzo; non così le qualità secondarie, ▪ quelle provenienti dalla Lombardia ▪ provincie meridionali d' Italia che si cedono senz'aumento. — Se il corrente attuale d'affari continuasse sino alla nuova raccolta, si potrebbe predire che la consumazione sarebbe più che sufficiente ▪ finire affatto le rimanenze.

Da noi le greggie sono pressochè al termine; partite di prim' ordine più non esistono, ▪ ben poco nelle altre qualità; si pagò 63 sete piemontesi e 62 ▪ 60 d'altre provincie; molti filatoi in aprile saranno inoperosi mancando le greggie. — Evvi leggiero aumento sui lavorati, con fiducia di progresso, risvegliandosi la Germania e la Svizzera.

Borsa di Genova *del* 12 *marzo:*

5 °/o . . . 1850 1 genn. e 1 lug.	93	
5 °/o Anglo-Sardo 1 genn. e 1 dic.		
4 °/o Obbl. 1834 1 genn. e 1 lug.		
» 1849 1 aprile e 1 ott.	950	945
» 1851 1 agosto ▪ 1 febb.	945	
5 °/o . . . Tosc. 1 genn. e 1 lug.		
Azioni della banca	1780	1775
Sconto per Genova ▪ Torino	4 0/0	

Borsa di Londra *del* 9 *marzo.*

I fondi calmi; pochi affari. Nessuno è disposto a fare nuove speculazioni finchè si sappia se il Parlamento sarà sciolto.

Consolidati a contanti e per conto 97 3/8 a 5/8.

Il 5 0/0 piemontese 89 3/4.

L'agio sull'oro è di 1/2 per mille; il cambio ▪ corta scadenza 25, 32 1/2.

Borsa di Parigi *del* 10 *marzo.*

Il 5 0/0 si chiude a 103, 45, in rialzo di 5 cc.

Il 3 0/0 a 69, 05, in rialzo di 25 cc.

Il 5 0/0 piemontese, dopo essere salito a 93, 20, si chiuse ▪ 93 come ieri.

Le obbligazioni del 1849 sono state negoziate a 950 fr.

S. NICCOLINI, *gerente.*

WOLFF L. ADOLFO

Professore di lingua *tedesca* — Piazza Castello n. 21 — Casa Melano — Piano 3. È in casa dalle ore 10 alle 11 antimeridiane.

INNOVAZIONE del 1851

GRAN PERFEZIONAMENTO
DI

PUNTE-PENNE

Francesi dette di Corno

AMMESSE

all'Esposizione di Londra

A L. 3 ogni Scattola di 100 Penne a doppia Punta.

Fra tanti perfezionamenti recati agli oggetti d'industria, non erasi trovato sinora il modo di perfezionare la penna. Tanto si ottenne in questi giorni. Le nuove penne ▪ doppia punta vincono in bontà tutte le precedenti di metallo: esse sono della massima flessibilità, ▪no acconcie ▪ qualunque età, e benchè si scriva con tutta fretta non si corre mai rischio di lacerare la carta.

SUOLE DI SASSONIA

Umidifughe ed Impenetrabili

per preservare

dal freddo e dall'umidità

AMMESSE

all'Esposizione di Londra

▪ franchi il paia

Queste Suole impediscono che l'umido penetri nel calzare, tengono caldo il piede; di estate assorbiscono la traspirazione, e si acconciano con facilità alla scarpa, allo stivale, ecc.

Egli ha inoltre ricevuto da una delle principali fabbriche di Londra un assortimento di **Aghi** per cucire, delle qualità più fine e ricercate.

È disceso all'albergo della *Caccia Reale* in Piazza Castello.

Isidore Louy, de Paris.

DA VENDERE

Tanto uniti, che separati i seguenti stabili sul territorio di Savigliano.

1. Cascina Mattione di ettari 30. 48, eguali ▪ giornate 80, tra fabbricati civile e rustico, e beni a diversa coltura.
2. Cascina Palazzotto di ettari 10, eguali a giornate 27, tra fabbricato e beni a diversa coltura.
3. Ettari 7. 60, eguali ▪ giornate 20, terreno la maggior parte prativo.

Per le condizioni del contratto dirigersi all'Ufficio del Notaio coll.to Negro *in Savigliano.*

Le Sieur TURE, jardinier fleuriste arrivant de Paris, a l'honneur d'informer MM. les amateurs qu'il ▪ déballé, rue S. Massimo (Po), maison Claretta, une riche collection de plantes rares, 300 rosiers nouveaux de tous les mois, bulbes d'Alger, oignons de yacinthes d'Hollande, thulipes, amaryllis etc., arbres fruitiers de toutes espèces, qu'il vend à des prix très-moderés avec garantie, il tient aussi les épinards du Malabar qui pomment comme les choux-fleurs, et toutes espèces de semences de fleurs et potagères. Ils trouveront chez-lui les plantes très-bien conservées. Il reçoit tous les jours des nouveaux envois de Paris.

Teatri di questa sera.

REGIO. — *Riposo.*

D'ANGENNES. — La drammatica francese recita *Vaudevilles.*

BORSA DI COMMERCIO DI TORINO — *Bollettino ufficiale del 12 marzo.*

FONDI PUBBLICI	Per contanti: giorno prec. dopo la Borsa	Per contanti: nella mattina	Pel fine del mese corrente: giorno prec. dopo la Borsa.	Pel fine del mese corrente: nella mattina	Pel fine del mese prossimo: giorno prec. dopo la Borsa.	Pel fine del mese prossimo: nella mattina
1819 5.0/0 god. 1 8.bre L.						
1831 ▪ ▪ 1 genn. ▪	92					
1848 ▪ ▪ 1 marzo ▪		91				
1849 ▪ ▪ 1 genn. ▪	92 92 10 15	92 50 50 60 75 75 75	(93 30 p.20 cor (92 30 p.31 »		92 75	93 p. 15 apr.
1851 » ▪ 10 x.bre ▪			(92 50 p.31 »			
1834 Obbl. ▪ 1 genn. ▪						
1849 ▪ ▪ 1 8.bre ▪	947	950				
1850 ▪ ▪ 1 febbr. ▪	930 935					
1844 5 0/0 Sard. 1 luglio ▪						
FONDI PRIVATI						
Azioni Banca naz. 1 genn.						
▪ Banca di Savoia .						
Città di (4 0/0 oltre l'int d.						
Torino (5 50 0/0 1 luglio						
Città di Genova 4 p. 0/0						
Società-*Gaz* (ant.) 1 genn.						
Società-del *Gaz* (nuova)						
Incendii ▪ pr. fisso 31 dic.						
Via ferr. di Savigl. 1 genn.						
Mol. presso Coll. 1 giugno						

CAMBII	Per brevi scadenze.	Per tre mesi.
Augusta . . . . . »	253	252 1/2
Francoforte S. M. »	210 1/2	
Genova *sconto* . . ▪	4 p. 0/0	
Lione . . . . . »	99 85	99 30
Livorno . . . . . »		
Londra . . . . . »	25 32 1/2	25 20
Milano . . . . . »		
Napoli . . . . . »		
Parigi . . . . . »	99 85	99 30
Roma . . . . . »		
Torino *sconto* . . »	4 0/0	

Monete ▪ valuta legale ▪ Bigl.i ▪ Banca

	Compra	Vendita
ORO		
Doppia da 20 Lire . . .	20 02	20 03
— di Savoia	28 61	28 69
— di Genova	79 10	79 30
Sovrana ▪	35 05	35 15
— vecchia	34 80	34 90
ARGENTO		
(*) Per il Biglietto di 1000 L.		
▪		
Perdita per ogni 1000 L.	2 50 p.0/00	

(*) *I Biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

Tipografia Ferrero ▪ Franco, *Contrada dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.*

SI RICEVE L'ASSOCIAZIONE.
Per Torino, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso i principali librai.* — Per le Provincie *con dei vaglia postali.* — Livorno, *all'emporio librario.* — Firenze, *Vieusseux*, libraio. — Roma, *Capobianchi*, impiegato postale. — Parigi, uffici di corrispondenza *Havas*, e *Lefolivet*. — Londra, *P. Rolandi*, libraio, 20. Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Torino. — Un anno L. 40. — Sei mesi L. 22. — Tre mesi L. 12. — Provincie: — Un anno L. 44. — Sei mesi L. 24. — Tre mesi L. 13. — Italia ed Estero: — Un anno L. 50. — Semestre L. 27. — Trimestre 14 50. — *franco ai confini.* — Un solo Numero cent. 30. — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale.* — *Le inserzioni* si pagano cent. 20 per riga anticipati — I manoscritti non saranno restituiti.

Anno V. Torino, Domenica 14 Marzo 1852. Num. 1304.

Torino, 13 *marzo*.

Abbiamo in un precedente articolo ricordate le eccedenze a cui si abbandona la stampa periodica degli uomini più avversi alle presenti istituzioni politiche, e che più ardentemente aspirano a' *buoni-vecchi* tempi dell'assolutismo, e delle classi privilegiate. Il *Caurrier des Alpes* tiene certamente il primo luogo tra questi apostoli del passato, e spinge la sua aberrazione mentale sino a sospirare gli *Stati generali*, di bella ricordanza, in luogo del sistema parlamentare in vigore; ed a proclamare la *separazione* della Savoia. Sì, la separazione: in grazia probabilmente della beata condizione dell'*Univers* che gli turba i sonni e lo fa morire d'invidia.

Ecco dunque strappata la maschera a questi ipocriti del dritto divino, della conservazione ad ogni costo, del rispetto ai diritti acquistati, alle tradizioni, agli interessi legittimi! Non vi è cosa la più sacra che non siano capaci di porre sotto i loro piedi quando è in movimento la sola forza che determina le loro azioni, lo spirito che ne informa i pensieri, e che dà la voce alle loro vuote declamazioni: l'interesse cioè delle vecchie magagne, degli antichi monopolii, de' beatissimi privilegi.

Il governo che è causa ed oggetto di queste recrudescenze dell'opinione retriva può ben consolarsi degli effetti della sua sana e liberale politica. Nel tempo istesso che le ombre del medio evo nelle Alpi minacciano un'apostasia di cui non sono capaci, per l'orrore, a cagion di esempio, delle riforme della giurisdizione ecclesiastica che è fatta in tutti i paesi circostanti — la più giovine Savoia, traviata un istante dal bagliore di fallaci utopie, ma col cuore fervido e l'intenzione onesta, ammonita ora dai fatti che si consumarono, riconosce nel patto inviolabile sancito dall'immortale Carlo Alberto la più solida garantia della libertà e del sospirato progresso e ce ne dà pegno nelle sue più recenti manifestazioni.

L'amministrazione che ha ottenuti questi risultamenti nella pubblica opinione, lo ripetiamo, può ben consolarsene. Essa si è allontanata da cadaveri, che se mai fossero stati in contatto con lei l'avrebbero minacciata di cancrena e di morte, ed ha conciliato i suffragii di tutti i partiti, di tutte le frazioni del paese pensante — della nazione politica, che hanno calore, vita, espansione, attività e prospettiva di legittimo progresso.

Tutte le gradazioni della stampa liberale si sono insensibilmente avvicinate, e la polemica un tempo ardente tra esse è quasi spenta per *inanizione*. Se qualche giornale faceva professione di sostenere a preferenza i dritti definiti dalla legge, garantiti dalla costituzione, i legittimi possedimenti, le competenze antiche non colpite dallo statuto, la sua missione per questa parte vien meno dopochè queste proprietà del cittadino non temono più la minaccia esterna, che trovò talvolta qualche eco insipiente per vezzo di originalità anche da questa parte delle Alpi. Dove la stampa rappresentava una gradazione di concetti personali divergenti che componevano un partito mediano in parecchie quistioni legislative, sempre nella sfera dell'azione costituzionale — la convenienza riconosciuta di portare un appoggio opportunissimo al governo attuale appresta naturalmente un linguaggio conciliativo e degno, lontano dalle asprezze delle opposizioni personali. L'inopportunità de' programmi spinti di là dallo Statuto nella febbre del 1848, inopportunità ognor più spiccante dal 1849 sino al 1852 spense altre voci. E sino ai giornali di più picciola mole bisogna rendere questa giustizia, che parlando al popolo un linguaggio piano e adeguato al più comune intendimento, non mirano giammai a porlo in diffidenza degli ordini presenti; ma piuttosto gli dipingono come periglioso ciarlatanismo l'insinuazione maligna di coloro che scienti o inscii per la via del disordine e dell'anarchia conducono i popoli alle catene del dispotismo.

L'*Armonia* ha trovato la spiegazione autentica dei moti di Sassari; ne ha scoperta la causa vera e definitane l'indole; e quel che più è, già tiene in pronto il rimedio infallibile, che toglierà d'un tratto, come per incantesimo, ogni dissenso, guarirà i mali nuovi, estirperà dalle radici ogni genere di contestazioni e di conflitti.

Il trovato è troppo nuovo e peregrino perchè noi vogliamo ritardare ai nostri lettori la soddisfazione di conoscerlo...

L'allontanamento di monsig. Marongiu dalla sua sede, è la causa unica di tutti i malanni dell'isola; lo si restituisca al suo episcopio, e la quiete e la concordia torneranno sull'orme sue in Sardegna, e la pace la più schietta, e l'unione la più intima vi regneranno da un capo all'altro; e non ci rimarrà più che ad aprire una sottoscrizione per innalzare un monumento di gratitudine all'*Armonia*, che una volta in sua vita avrà fatta un'opera buona!!

È bensì vero che qualche scettico o qualche zotico potrebbe muovere qualche dubbio, o vedere qualche oscurità nel rapporto che l'*Armonia* crea fra due fatti a prima giunta così discosti e remoti, quali sono la sentenza del magistrato di Cagliari contro monsignor Marongiu, e i tumulti di alcuni scapestrati nelle vie di Sassari. Ma il buon giornale non si ferma a mezza via; con quel rigore di logica, e quella limpidezza e spontaneità di raziocinio, che non sono certo gli ultimi suoi pregi, viene per ben due colonne dichiarando il *nesso* (sono sue parole) che corre fra i *mali tratti* usati dal governo a monsignor Marongiu e la *rivoluzione presente*, secondo gli piace chiamare i momentanei subbugli di una città.

E mentre dichiara quel nesso, l'*Armonia* da quella sagace ed accorta donna ch'ella è, coglie saviamente il destro di provare coll'autorità degli Enciclopedisti, di S. Maurizio, di Costanzo, di Bossuet, e di dieci altri imperatori, santi padri, e filosofi, che mette a fascio, forse per mostrare che non pecca di intolleranza, che i tumultuanti di Sassari sono vittime infelici d'una persecuzione nella quale *tollerarono pazientemente gli ultimi strappazzi* (sic), e che la Sardegna ha ragione di commuoversi perchè *in quattro anni non ottenne che contribuzioni e gravezze*. Dal che tutto conchiude, sempre collo stesso rigor di logica, e colla medesima limpidezza di raziocinio, che se gli autori dei tumulti di Sassari venissero puniti, ne sarebbe grandemente umiliato il governo, giacchè non per altro lo sarebbero, se non *per averlo imitato!!*

Così il foglio che si dice organo della religione, e rappresentante della di lei unione colla civiltà, così parla e ragiona sopra casi gravi e luttuosi, frutti amari della tristizia di alcuni, e della impreveggenza d'altri! Così pratica la missione di conciliazione e di pace che il suo stesso titolo le comanda!

Noi saremmo desiderosi di udire che pensino i Sardi di cotesta peregrina soluzione che l'*Armonia* loro regala! Ma intanto, parlando per ora per conto e in nome nostro, noi vorremmo che il giornale, sedicente religioso, ci chiarisse in prima alcuni dubbii che, non ostante gli sviluppi storico-dogmatici che volle dare alla sua tesi, ci son tuttavia rimasti circa la sussistenza e veridicità delle sue asserzioni.

Anzitutto, e in mera linea di fatto, noi pregheremmo l'*Armonia* e volerci dire dove abbia essa trovato che in questi anni la Sardegna non altro ricevesse se non che *contribuzioni* e *gravezze*? mentre pure consultando i bilanci passivi dello Stato ci ricordiamo assai bene d'avere incontrato più d'una categoria di spese nuove, introdotte dopo il 1848 e beneficio dell'Isola, per tacer d'altri provvedimenti, che non indichiamo all'*Armonia*, perchè ella ha già protestato che le questioni di cifre sono per lei le sole questioni vitali! Così, e cagion d'esempio, i sei milioni votati dal Parlamento per le strade della Sardegna, denno forse, secondo l'*Armonia*, computarsi fra le gravezze e le imposizioni dell'Isola? E la soppressione delle decime è anch'essa un'imposta nuova, frutto dello Statuto? E saranno anche una conseguenza del sistema d'oppressione, inaugurato, secondo l'*Armonia*, in Sardegna dopo il 1848, le riforme introdotte negli ordini amministrativi dell'Isola, l'ampliazione delle sue università, mediante la istituzione di nuove cattedre, la migliorata condizione degli insegnanti, le scuole moltiplicate nelle provincie, e l'organizzazione giudiziaria perfezionata, e agevolata alla classe povera la giuridica tutela de' suoi diritti e de' suoi interessi, creando con larghezza, ignota ancora alla terra-ferma, un ufficio d'avvocato dei poveri per ciascuna provincia?

Ma questi fatti l'*Armonia* non è tenuta a saperli; vero è che alcuni di essi e, con loro, altri parecchi provvedimenti deliberati a vantaggio della Sardegna dal governo e dal Parlamento, noi li venivamo indicando, sono appena due o tre giorni; ma la religiosa *Armonia* non legge certo il *Risorgimento*, e molto meno leggerà gli atti del Parlamento o gli atti del governo, roba anche questa da scomunicati, e così nella sua beata ignoranza potrà in tutta buona fede scrivere che la Sardegna subisce *gli ultimi strapazzi*, e non ottenne altro *in quattr'anni che gravezze e contribuzioni*.

Vero è che le si potrebbe ancora chiedere se v'abbia carità cristiana ed onestà cittadina nel venir fuori con queste insinuazioni, tanto più dacchè sono chiarite false e menzognere, mentre appena sono sedati i tumulti, in guisa che elleno potrebbero persino parere un'indiretta provocazione agli autori dei disordini, onde spingerli a ritentarli, dando loro e credere ch'eglino hanno ragione, e che il governo ha tutti i torti.

E inoltre si potrebbe domandare che razza di logica sia codesta, secondo la quale è da porre a fascio la sentenza di un tribunale, pronunciata secondo tutte le forme, contro un cittadino che violava la legge comune, cogli atti violenti e sanguinosi di una turba traviata, che si bagnava le mani nel sangue fraterno, e ponevasi sotto i piedi ogni legittima autorità? Cosicchè anche qui la pretesa analogia indicata dal periodico clericale potrebbe sembrare un mal celato oltraggio alla maestà delle leggi ed alla inviolabilità della magistratura, tendendo a screditar l'una e le altre, comparandone l'azione ai tumulti ed alle violenze d'alcuni riottosi con e senza maschera.

E soprattutto amerebbe l'*Armonia* di essere pregata a voler mettere meglio in luce il rapporto logico fra i due termini della sua proposizione secondo la quale i tumultuanti di Sassari avrebbero avuto ragione di mandare a soqquadro la società ed il governo civile, perchè questo avrebbe, secondo l'*Armonia*, disobbedito al pontefice, condannando secondo il tenore delle leggi alcuno che a queste ricusava la debita obbedienza?

Vorrebbe infine l'*Armonia* chiarirci della ragione per la quale essa che pure suole far mostra di tanta audacia di linguaggio, usi una insolita prudenza, nell'accennare *ad una questione religiosa*, che dice nata nel Regno e sulla quale assevera aver parlato il sommo Pontefice, e indarno, ma che non ci spiega apertamente sopra quale argomento versasse, per modo che i maligni potrebbero accusarla d'aver appunto avuto ricorso ad una reticenza per meglio mentire a man salva?

Senonchè le nostre domande cominciano a peccar d'indiscrezione; e dubitiamo forte che l'*Armonia* voglia derogare alle sue abitudini e rispondere, fosse pur sola una volta, in modo categorico, alle interpellanze che le facciamo. E per una parte sarebbe meglio, perchè essa con ciò mostrerebbe se non altro di non aver smarrito affatto il pudore, e di non spingere ancora l'impudenza del suo linguaggio, sino e ripetere due volte la stessa menzogna. E questo, per parte dell'*Armonia*, sarebbe già tale un merito del quale ogni uomo discreto le avrebbe a tener conto.

TORINO.

PARLAMENTO NAZIONALE.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 13 *marzo.*

Presidenza del cav. Pinelli.

Sommario — *Relazione sull'elezione del deputato Sulis — Congedo del deputato Sauli — Seguito della discussione sul progetto di legge per le spese di fortificazione di Casale — Emendamento pel deputato Quaglia — Votazione — Presentazione di una convenzione consolare tra il Piemonte e la Francia. — Petizione della Compagnia regia.*

La seduta è aperta alle 1 3/4.

Leggesi il verbale della seduta precedente che è approvato.

La Camera accorda un mese di congedo al dep. Francesco Maria Sauli.

Del Carretto. Riferisce sull'elezione del professore Francesco Sulis a deputato del collegio di Sassari in Sardegna, che la Camera approva.

Presidente. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione degli articoli di legge sulla spesa straordinaria pe le fortificazioni di Casale.

Lyons. Ieri avendo la Camera adottato la chiusura della discussione generale sulle spese delle fortificazioni di Casale, chiaramente si vede che essa ne approvava la massima del sistema già prescelto dal ministero, e poichè io lungamente l'ho propugnato, è cosa giustissima, che io mi alzi anche ora ed eciti il ministero, e lo inviti a restringere le spese di Casale, e pensi per una testa di ponte a Monte. Il punto che indico è di alto interesse strategico, e spero che verrà accolta la mia proposta, che potrà essere vantaggiosa ed utile allo Stato.

Bosso. Le spese erogate per le fortificazioni di Casale io le veggo in cimento ove non si verrà a stanziare una somma per eseguirsi dei lavori a rafforzare con ogni cura gli arginamenti da impedire che le piene e gli allagamenti non distruggessero le fortificazioni suddette. E per ciò che io proporrei destinarsi la somma di 500,000 lire nel primo articolo della legge emendandolo nella somma in modo che le lire 2,286,000 si faccia ascendere a 3,186,000.

Ministro della guerra. Il deputato Lyons eccita il ministero per occuparsi a fortificare Monte. La sua idea fu presente, e molto discussa dalle commissioni del corpo del genio, e posso dire, che il primo progetto era stato quello che oggi propone il preopinante, ma è da sapersi che in quel punto detto di Monte una sola testa di ponte, senza tener conto dello sviluppo delle fortificazioni, era un di presso la cittadella di Alessandria; e ognun vede se le finanze avrebbero potuto sopportarne le ingenti spese. In quanto alle preoccupazioni dell'onorevole Bosso per arginare le sponde del Po, onde non venissero danneggiate le fortificazioni già con molta spesa eseguite, io posso credere che le sue idee non sarebbero sfuggite agli uomini dell'arte che ne ebbero l'incarico.

Lyons. Io per propria convinzione ho creduto esporre le mie opinioni su i modi di fortificare Monte, e mi auguro, che gli eventi futuri mi smentiscano.

Bosso. Nel manifestare alla Camera i pericoli a cui sono soggette le fortificazioni eseguite nei casi di allagamento o di piena del fiume Po, non ho mancato additare i mezzi di arginare e fortificare gli antichi ripari; e mi sono indotto a prender la parola perchè fatti avvenuti mi hanno ammaestrato. Nel 1837 abbiamo dovuto lagrimare molti inconvenienti, e temo che potessero avvenire in pochi mesi. D'altronde io ho adempiuto al mio dovere di avvertire la Camera, la quale spero vorrà sancire la spesa di 500,000 lire per riparare, e rafforzare gli argini vicino al fiume Po.

Ministro della guerra. Dà alcune spiegazioni intorno agli argini esistenti a tutela delle opere di fortificazione, e che le ultime non sono soggette ai pericoli cui accennava il preopinante.

Bosso. Accetto le spiegazioni fatte dal signor ministro e ne prendo atto, per cui ritiro la mia proposta.

La Camera adotta i seguenti articoli:

Art. 1. È autorizzata la spesa straordinaria di lire due milioni seicento ottantasei mila per la erezione di nuove fortificazioni e difesa della piazza di Casale.

Art. 2. La mentovata spesa straordinaria sarà ripartita fra gli anni 1851, 1852 e 1853 come infra:

Anno 1851	L. 1,300,000
Anno 1852	» 1,150,000
Anno 1853	» 236,000
Totale . .	» 2,686,000

Quaglia. Io propongo il seguente articolo: «La spesa di 11. 1,150,000 riferibile all'anno corrente 1852 sarà compensata con economie per somme corrispondenti sui bilanci dello stesso anno delle aziende di artiglieria e di guerra, l'indicazione particolarizzata delle quali sarà sancita con reale decreto.»

Ministro della guerra. Io non accetto l'articolo che propone il deputato Quaglia, poichè le economie sul bilancio della guerra sono probabili, ma non hanno certezza, e le spese delle fortificazioni sono reali ed effettive. Io non prometto sicure le economie, ma posso solo promettere tutto il mio impegno e procurarle. Io non amo promettere quello che non posso prima determinare, epperciò mi limito e manifestare le mie intenzioni.

Lanza. Se il dep. Quaglia vuole eccitare il ministero ad economie che bilanciassero le spese straordinarie per le fortificazioni di Casale sarei per appoggiarlo, ma ove poi crede che si decreti con un articolo di legge, non posso adattarmi alla sua opinione. Le economie sono probabili, senza però che le si possa dar certezza; e chi ci assicura che nel corso dell'anno dovranno completarsi i quadri, se altre circostanze occorreranno da far svanire le economie come si troverà il ministero? per cui non appoggio l'articolo proposto dal deputato Quaglia.

L'articolo proposto non è appoggiato.

Cavour Gustavo chiede la soppressione dell'articolo 3.

Menabrea relatore sostiene di doversi adottare.

La Camera non adotta la soppressione e approva i seguenti articoli.

Art. 3. Ogni altro credito per le fortificazioni di Casale e lavori accessorii, sarà l'oggetto di una speciale proposizione di legge, ed il sistema delle opere dovrà essere combinato in modo che la loro spesa complessiva e definitiva non importi una somma maggiore di 3,040,000 lire.

Art. 4. Per sopperire al pagamento della parte di spesa come sovra cadente nell'anno 1851, è aperto sul bilancio passivo per l'anno medesimo dell'azienda generale d'artiglieria e delle fortificazioni e fabbriche militari un credito di 11. 1,300,000 da applicarsi ad una apposita categoria sotto il n. 61 *bis* e colla denominazione *erezione di fortificazioni e difesa della piazza di Casale*, in aggiunta alla parte II spese straordinarie.

Ministro di grazia e giustizia. Ho l'onore di presentare una convenzione consolare tra il governo di S. M. ed il Principe presidente di Francia.

Messa la legge a scrutinio segreto, dà il seguente risultato:

Votanti . . .	127.
Maggioranza . .	65.
Pro	67.
Contro . . .	59.
Si astennero . .	1.
	127.

La Camera adotta.

Presidente. Prima che la Camera passi all'ordine del giorno chiederei che si pronunziasse se intenda che la nomina dei membri che hanno a comporre la commissione per la biblioteca della Camera sieno eletti dagli uffizi oppure da lei direttamente, come alcuni membri hanno creduto si debba fare.

Sineo dice che si deve lasciare agli uffizi questa cura essendo loro prescritta dai regolamenti.

Lanza. Io sono stato uno di quelli che ho proposto che si nominassero questi membri direttamente dalla Camera, perchè per lo più sono pochi quelli che intervengono negli uffizi; e perchè facendo la scelta direttamente, essa si fa cadere sopra un numero di persone competenti. Chiederei frattanto che si nominassero dalla Camera tre membri, ai quali sarebbero di diritto aggiunti i due questori.

Sineo aderisce.

Dopo una breve discussione tra il deputato Michelini ed il presidente la Camera approva la proposta Lanza.

Si passa quindi alle relazioni di petizioni.

Una discussione si impegna per sapere se la Camera debba accordare o non un sussidio alla compagnia regia, il cui contratto col governo cessa l'anno venturo. La Camera non essendo più in numero, si scioglie senza avere presa alcuna deliberazione alle ore 5 1/4.

Ordine del giorno di lunedì.

Discussione della legge sulle pensioni di ritiro da accordarsi agli impiegati civili.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

LEGGE DI SICUREZZA PUBBLICA.

Vittorio Emanuele II, ecc.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno adottato;

Noi abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Gli oziosi di cui nell'articolo 450 del codice penale saranno denunciati al giudice di mandamento, il quale, tuttavolta che l'imputazione sia appoggiata a sufficienti indizi, farà precettare i denunciati con comminatoria d'arresto e comparire avanti di lui per sentirli nelle loro risposte.

Egli procederà, occorrendo, ad informazioni sommarie, dopo le quali assolverà l'imputato, o gli farà passare sottomissione di darsi a stabile lavoro, facendo di tutto constare con appositi verbali senza spesa.

Quando l'ordinanza, che impone la sottomissione sia passata in giudicato, il rifiuto di passare la sottomissione darà luogo alla disposizione dell'alinea dell'art. 53 del codice penale.

Copia dell'atto di sottomissione sarà trasmessa all'autorità politica provinciale.

Le denuncie in iscritto per parte degli agenti di sicurezza pubblica, o dei carabinieri saranno sufficienti per l'applicazione di quest'articolo, salvo all'imputato il dritto di somministrare la prova contraria.

Art. 2. Nel caso di contravvenzione alla passata sottomissione, l'ozioso sarà arrestato e presentato al giudice di mandamento, il quale, accertata la contravvenzione, lo farà tradurre nanti il tribunale di prima cognizione per l'applicazione delle pene comminate dall'art. 452 del codice penale.

Art. 3. Alle pene stabilite per gli oziosi e per i vagabondi dal codice penale, andrà sempre annessa quella di essere sottoposti alla sorveglianza della polizia, a termini dell'art. 52 dello stesso codice.

Art. 4. In caso di seconda od ulteriore recidiva, la pena del carcere potrà, pel maggiore d'età, estendersi fino ad anni cinque.

Art. 5. I minori d'anni sedici, che si trovassero oziosi o vagabondi, saranno per la prima volta consegnati ai loro genitori o tutori, che passeranno sottomissione di attendere alla loro educazione professionale.

In caso di contravvenzione alla passata sottomissione, i genitori o tutori potranno essere condannati alla multa da lire 51 alle 160, od al carcere da uno a tre mesi, e i detti minori saranno ricoverati in uno stabilimento pubblico di lavoro, sinchè abbiano appreso un mestiere o professione.

Saranno del pari ricoverati quei minori d'anni 16 che siano privi di genitori e di altre persone che possano rappresentarli legalmente, e quelli ancora i quali, nonostante la cura dei loro genitori o tutori, non vogliono darsi a stabile lavoro.

Potranno però essere chiamati da persone cognite e probe, le quali offrano sufficiente guarentigia per la futura educazione del minore, nei modi e condizioni sopra specificate pei minori aventi genitori o tutori.

Pel rilascio o rinvio dei minori provvederà sommariamente il tribunale di prima cognizione.

Art. 6. Chi vorrà andare in giro pel commercio ambulante di chincaglieria, di zolfanelli, stampe od altre merci, o pel mestiere di vetraio, calderaio, stagnaio e simili, a vendere sulle piazze e per le vie candelette, scapolari ed immagini, paste, confetti o liquori, o farla da sensale, od intromettitore ambulante, o da servitore di piazza, dovrà farsi inscrivere annualmente in apposito registro nel luogo di suo domicilio, e munirsi di un estratto autentico di sua inscrizione.

Questo registro sarà tenuto dall'ufficio di sicurezza pubblica locale.

Art. 7. L'inscrizione potrà essere ricusata alle persone menzionate nell'art. 460 del codice penale.

Art. 8. I forestieri dovranno ottenere una licenza per iscritto dall'intendente della provincia.

Tuttavia entro dieci chilometri dai confini dello Stato, in occasione di fiere o di mercati, basterà pei forestieri la licenza del sindaco.

Art. 9. Il certificato d'inscrizione e la licenza sono validi pel corso di un anno dalla loro data.

Essi potranno per altro in caso di abuso per parte dell'esercente essere revocati dall'autorità che li ha rilasciati o dall'autorità superiore di pubblica sicurezza.

Art. 10. Il certificato e la licenza dovranno presentarsi a semplice richiesta degli ufficiali e degli agenti di pubblica sicurezza.

Se l'esercente rifiuterà di darne visione, se allegherà di non averli presso di sè, o di averli smarriti, o presenterà documenti che non gli appartengano, o confesserà di esserne sprovveduto, potrà venire immediatamente arrestato per essere presentato all'autorità di pubblica sicurezza del luogo ove un seguirà l'arresto.

Art. 11. Gli arrestati per alcuno dei motivi sovraccennati saranno dall'autorità cui sono presentati, secondo le circostanze, diffidati di non più esercitare senza la prescritta iscrizione o licenza, o rimessi al giudice di mandamento.

Il giudice cui fossero rimessi, sul verbale redatto dagli arrestanti, e vidimato dall'autorità locale, potrà, sentito l'arrestato nelle sue risposte, e non adducendosi da esso legittima scusa, condannarlo senza altra formalità d'atti ad un'ammenda estensibile a lire 15 per la prima volta, od anche agli arresti estensibili a tre giorni.

Il giudice notificherà all'uffizio di pubblica sicurezza la sua sentenza, e questo, ove occorra, potrà avviare l'arrestato in patria con foglio di via obbligatorio.

Alla pena degli arresti saranno sempre condannati i recidivi, e coloro che in contravvenzione al diffidamento ricevuto avranno continuato illegalmente l'esercizio.

Art. 12. Saranno puniti con pene di polizia coloro che avranno ad altri rimesso il proprio certificato o la propria licenza per farne uso, e coloro che faranno uso del certificato o della licenza altrui.

Art. 13. Nelle città capi-luoghi di provincia, nei porti di mare, ed in quelle città la cui popolazione eccede le 10 mila anime, sarà obbligatoria la consegna all'autorità municipale di tutti gli inquilini di ciascuna casa.

La consegna sarà fatta a diligenza dei proprietari locatori, e sotto la responsabilità dei conduttori che sublocassero a tutti o in parte i membri di case che tengono in affitto.

Essa dovrà essere presentata all'autorità municipale nel termine di giorni quindici dall'esecuzione del contratto per le locazioni stipulate per un anno o più, e nel termine di giorni cinque per quelle convenute a scadenza minore d'un anno.

Nel caso di ommissione o di ritardo, i proprietarii delle case incorreranno nell'ammenda di lire cinque, estensibile in caso di recidiva a lire cinquanta, salvo il loro regresso verso i sublocatori.

Art. 14. Chi vorrà tenere pensione o persone a dozzina, od affittare camere od appartamenti mobigliati, od altrimenti somministrare presso di sè alloggio per mercede, dovrà farsi inscrivere in apposito registro presso il municipio, e munirsi d'un estratto autentico di sua inscrizione.

L'inscrizione potrà essere ricusata alle persone menzionate nell'articolo 460 del codice penale.

Art. 15. Le persone contemplate nell'articolo precedente dovranno tenere un registro affogliato per inscrivervi giornalmente le persone cui danno alloggio.

Art. 16. Quelli che tengono pensione o dozzina, saranno obbligati a dar visione dei registri da essi tenuti agli ufficiali di pubblica sicurezza, ed all'arma dei carabinieri.

Art. 17. I contravventori agli articoli 14, 15 e 16 incorreranno per la prima volta nell'ammenda di lire cinque a venticinque; in caso di recidiva in quella di lire dieci a cinquanta, sempre colla sussidiaria degli arresti.

Art. 18. In ogni mandamento sarà tenuto apposito registro, nel quale il giudice, sulle denuncie degli ufficiali o agenti di sicurezza pubblica, inscriverà distintamente per ciascun comune le persone sospette per furti di campagna, o per pascolo abusivo coi fatti, gl' indizii e le circostanze sui quali è fondato il sospetto.

Questa nota sarà dal giudice trasmessa al sindaco di ciascun comune del mandamento, e verrà nelle tornate di primavera e d' autunno d' ogni anno riveduta, ed occorrendo, modificata dal consiglio comunale.

Le persone inscritte in questa nota, così riveduta e modificata, saranno dal giudice chiamate davanti a sè, nel termine di giorni otto da quello in cui la nota gli sarà rimessa.

Il giudice, sentito l' imputato nelle sue risposte, o lo assolverà, o gli farà passare sottomissione di astenersi dai reati pei quali fu annotato.

Art. 19. Ove insorgano urgenti indizii che taluno degl' individui, di cui all'articolo precedente, ritenga legna, biade, od altri frutti, o prodotti di campagna di provenienza furtiva, il giudice procederà a perquisizione domiciliare, a nei comuni che non sono capi-luogo di mandamento, vi procederà il sindaco coll'assistenza d' un consigliere.

A tale perquisizione dovranno immediatamente procedere il giudice od il sindaco quando la denuncia sia inoltrata dal danneggiato ed accompagnata da sufficienti indizii.

Venendesi a riconoscere l'esistenza degli oggetti suaccennati, se non ne sarà subito dal detentore giustificata in modo verosimile la provenienza, ne ordinerà il sequestro, e si farà depositare lo stesso detentore nel carcere del mandamento, o nella camera di sicurezza del comune.

Art. 20. Chi dopo aver passata la sottomissione verrà sorpreso nelle campagne, nei boschi o nelle strade con legna, biade, od altri frutti rurali, e non ne saprà indicare in modo almeno verosimile la legittima provenienza, sarà immediatamente arrestato, e tradotto avanti il giudice.

Art. 21. Nei casi d'arresto preveduti dagli articoli 19 e 20, come in tutti i casi in cui il furto di campagna altrimenti provato non eccederà la somma di lire venti, e non sarà accompagnato da circostanze aggravanti, o connesse con reati d'altro genere, gli arrestati saranno giudicati in via sommaria dal giudice del mandamento, il quale per la prima volta applicherà la pena di semplice polizia, con facoltà d'estenderla anche al doppio del *maximum*, e termini dell'art. 120 del codice penale.

In caso di recidiva, il giudice potrà infliggere la pena del carcere estensibile ad un mese.

Art. 22. Quando colle circostanze che avranno determinato l'arresto, giusta gli articoli 19 e 20 concorrano altri indizi a carico dell'imputato, ed il valore degli oggetti di non giustificata provenienza ecceda le lire venti, verrà il procedimento trasmesso al tribunale di prima cognizione per l'applicazione delle pene stabilite dal codice penale.

Se nell'ulteriore procedimento il tribunale non troverà la prova sufficiente del furto, applicherà la pena portata dall'articolo precedente.

Art. 23. Quando un individuo già punito come recidivo secondo l'articolo 21 verrà nuovamente arrestato nei casi previsti dagli articoli 19 e 20, ancorchè gli oggetti sequestrati, o rubati non eccedano la predetta somma di lire 20, pronunzierà il tribunale di prima cognizione, e la pena non sarà mai minore d'un mese di carcere.

Art. 24. Gli individui condannati dal tribunale di prima cognizione per furti di campagna, come recidivi, dopo scontata la pena, rimarranno sottoposti alla sorveglianza della polizia per quel tempo che verrà dal tribunale fissato.

Art. 25. Gli oggetti sequestrati, od il loro valore, qualora non potendosi conservare senza detrimento, si fossero venduti, non venendo reclamati dal proprietario entro tre mesi dal giorno dell'avviso che il giudice ne avrà fatto pubblicare ed affiggere all'albo pretorio del luogo in cui il sequestro fu praticato, saranno per ordinanza del medesimo rimessi agli asili infantili dello stesso luogo, ed in difetto alle congregazioni di carità locali.

Art. 26. Qualora alcuno fra gli individui inscritti nella nota come soliti a praticare pascolo abusivo, tenga bestiame in numero eccedente i suoi mezzi, il sindaco ne stenderà verbale, che trasmetterà al giudice di mandamento.

Il giudice assunte, ove d'uopo, ulteriori informazioni, e sentito l'imputato nelle sue risposte, o lo assolverà, o gli ordinerà di ridurre entro il termine perentorio di giorni 30 il suo bestiame al numero di capi corrispondente ai suoi mezzi.

In caso di trasgressione all'ordinanza del giudice, egli manderà eseguire all'asta pubblica la vendita del bestiame eccedente, e farà prelevare le spese sul prezzo che sarà ricavato.

Art. 27. Gl'individui contemplati nell'articolo 18, se verranno colti a pascolare abusivamente nei fondi altrui, saranno soggetti a pene di polizia.

In caso di recidiva potranno essere puniti colla pena del carcere estensibile a giorni quindici o con multe estensibili a lire cento.

Anche in caso di recidiva il reato sarà di cognizione del giudice di mandamento.

Art. 28. Se nella nota di cui all'articolo 18 si troveranno minori d'anni diciotto, il padre, l'avo, la madre, od il tutore, ovvero le altre persone risponsabili della condotta del minore coi quali egli convive, saranno precettati a comparire davanti al giudice di mandamento. Il giudice, sentiti i precettati nelle loro risposte, riconoscendo fondata la denuncia, li assoggetterà alla sottomissione di vegliare attentamente alla condotta del minore.

Art 29. Qualora il minore di 18 anni venga in seguito dichiarato colpevole per furto di campagna, se dalle risultanze del processo apparisca che le persone contemplate nell'articolo precedente abbiano trascurato di vegliare sul medesimo, saranno punite con pene di polizia, non escluse le pene maggiori nel caso di complicità.

Art. 30. Sono mantenute in vigore le disposizioni dei bandi campestri di ciascun comune, e si applicheranno le pene da essi prescritte, salvi i casi pei quali fossero più gravi quelle ordinate colla presente legge.

Art. 31. Quando l'individuo annotato come sospetto a tenore dell'articolo 18 non avrà per due anni consecutivi subito veruna condanna, acquisterà il diritto di far radiare il suo nome dalla lista dei sospetti.

Art. 32. Le ordinanze dei giudici nelle materie contemplate dalla presente legge saranno soggette ad appello, salvo che si tratti di una pena pecuniaria non eccedente le lire 20.

Per l'appello si osserverà il disposto dal capo 4, titolo 1, libro 2 del codice di procedura criminale.

Art. 33. Per promovere la repressione delle contravvenzioni e dei delitti rurali, e l'applicazione delle pene prescritte dai bandi campestri, ogni comune potrà nominare un procuratore fiscale presso il giudice di mandamento, il quale eserciterà le funzioni del ministero pubblico in conformità delle leggi vigenti.

La nomina sarà approvata dall'avvocato fiscale della provincia.

Art. 34. La presente legge avrà effetto pel corso di due anni dal giorno della sua promulgazione.

S'intenderanno abrogate le disposizioni delle leggi e dei regolamenti anteriori contrarie a quelle contenute nella presente legge.

Il nostro ministro segretario di Stato per gli affari interni, ed il nostro guardasigilli ministro segretario di Stato per gli affari ecclesiastici, di grazia e giustizia sono incaricati dell'esecuzione della presente legge, che sarà registrata al controllo generale, pubblicata ed inserta nella raccolta degli atti del governo.

Dato a Moncalieri il ventisei di febbraio 1852.

VITTORIO EMANUELE. *Galvagno.*

TORINO. — S. M. con decreti del 3 marzo corrente, ha destinato presso il ministero delle finanze, colle stesse qualità che già avevano nel soppresso ministero di agricoltura e commercio, i seguenti impiegati:

Profumo barone ed avv. Pietro, segretario capo di divisione; Trucchi Paolo, segretario; Scotti Pietro, sotto-segretario; Sacco avv. Cesare, applicato; Ghia Edoardo, scrivano; Gasca Federico, scrivano.

— Per promuovere il maggiore sviluppo alle relazioni della Sardegna, che con grande utilità del commercio trovansi già attivate mercè il servizio postale dei battelli a vapore tra quell' isola e il continente dello Stato, pensò il governo di stabilire un'altra linea di corrispondenza, la quale estendendosi alla vicina costa di Barberia, toccasse anche a diversi punti principali dell'isola, e si determinò di applicare ad un tale servizio uno dei piroscafi della R. marina, il quale a cominciare dal giorno 14 aprile p. v. eseguirà due corse in ogni mese tra il porto di Cagliari e quello di Tunisi in coincidenza cogli arrivi e colle partenze del battello a vapore postale proveniente da Genova, ed altresì nell'intervallo delle due corse farà un viaggio al mese lungo la costa a ponente dell' isola, dirigendosi da Cagliari a Porto-Torres e viceversa, e toccherà tanto nell' andata che nel ritorno a Carloforte, Oristano, Bosa ed Alghero.

Oltre alla valigia postale riceverà, tanto in Cagliari quanto a Tunisi e nei suddetti scali, i passeggieri diretti da un porto all'altro, non che le mercanzie nella quantità e volume che potrà imbarcare senza incomodo dei passeggieri, ed a giudizio del comandante.

In Tunisi e nei punti della Sardegna prenderà merci e passeggieri per Genova e viceversa; il battello postale da Genova per Cagliari riceverà merci e passeggieri per Tunisi ed i suddetti punti, facendone il trasbordo in Cagliari.

Non riceverà nel porto di Cagliari che la metà del suo carico, lasciando libera la metà dello spazio destinato alle merci, per ricevere quelle che per tale destinazione verranno recate dal battello postale del continente.

— Il progetto di statuto della Società della strada ferrata da Torino a Novara è già stato esaminato ne'comitati locali, ed appena compiuto l' atto costitutivo della Società, verrà discusso dall'assemblea generale. Ora non rimane più alcun ostacolo all'ordinamento della compagnia. La grave questione del passaggio della Dora Baltea è risolta dal consiglio delle strade ferrate. Il fiume sarà valicato presso Saluggia, donde la strada, invece di divergere a settentrione verso Cigliano e Borgo d'Ale, seguirà la direzione più breve per Livorno e Santhià. (*Bollett.-Commerc.-Industr.*)

— Siamo assicurati che di quest' anno la strada ferrata di Savigliano sarà interamente compiuta ed in esercizio. Onde dare all'azione amministrativa maggior energia, la Società aveva deliberato nell' assemblea generale del 5 gennaio scorso di sostituire al comitato un direttore gerente con cauzione. Questa misura reca di già frutti propizii.

Essa prendeva inoltre la deliberazione di dare al consiglio amministrativo un mandato di fiducia, onde chiedere la concessione della strada ferrata da Savigliano a Cuneo, passando per Fossano, e di stabilirne le condizioni. Il consiglio elesse una commissione a tal uopo, composta del marchese di Pamparà, del conte Santa Rosa, ed essi si aggiunsero i due delegati del municipio di Cuneo, signori Brunetti e Castellani. Le condizioni definitive della concessione furono ammesse da ambe le parti, e venne pure di già stipulata la convenzione col governo, la quale sarà presentata fra breve al Parlamento.

(*Idem*).

CIAMBERÌ, 12 *marzo*. — Sappiamo che la statistica giudiziaria, cui il governo ha fatto compilare nell'interesse generale, sarà quanto prima pubblicata. Così la deputazione e la stampa potranno avere i più esatti ragguagli.

— Anche in Savoia è stata aperta la sottoscrizione per erigere a Londra una statua monumentale alla memoria di Jenner, inventore del vaccino. (*Gazz. Uffic. di Savoia*).

TRIESTE, 9 *marzo*. — Quest' oggi ebbero principio presso il governo centrale marittimo le pertrattazioni intorno alle proposte per rinnovare le leggi (politiche) marittime. Alla seduta prendono parte deputati dell'i. r. marina da guerra, non che di quest' i. r. accademia di nautica e delle camere di commercio di tutti i paesi del littorale austriaco. Le discussioni hanno luogo sotto la presidenza e direzione del signor capo sezione e commissario ministeriale, D.r Czörnig.

(*Triester Zeitung*).

NAPOLI, 27 *febbraio*. — Il *Giornale Officiale del Regno* contiene un R. decreto del 16, che approva il seguente *Regolamento per gli istituti d'insegnamento letterario o scientifico nei reali dominii al di qua del Faro.*

Art. 1. Coloro che intendono tenere istituti privati debbono essere autorizzati ad insegnare belle lettere e filosofia. Oltre a ciò dovranno subire un secondo esame nelle suddette materie avanti ad uno o più professori da designarsi dal presidente del consiglio generale di pubblica istruzione, serbandosi la maggiore severità nella esecuzione di tale sperimento, salvo le eccezioni che il ministro degli affari ecclesiastici e dell' istruzione pubblica potrà fare in favore di uomini di merito riconosciuto.

Art. 2. Le donne debbono essere almeno autorizzate ad insegnare il leggere, lo scrivere, il catechismo di religione e le arti donnesche.

Art. 3. Oltre alle condizioni richieste nei due precedenti articoli, dovranno i suddetti individui essere nazionali, escludendosi gli esteri che non siano naturalizzati, senza pregiudizio di coloro che si trovano autorizzati prima della pubblicazione del presente regolamento.

Art. 4. L'età deve essere per tutti di anni trenta compiti.

Art. 5. In ogni istituto per la istruzione religiosa, vi sarà un ecclesiastico approvato dal presidente del consiglio generale di pubblica istruzione dietro le informazioni dell'ordinario diocesano.

Art. 6. Tutti i maestri che insegneranno negli istituti dovranno essere regolarmente autorizzati giusta il rescritto del 24 luglio 1851.

Art. 7. Il presidente del consiglio generale di pubblica istruzione darà al petizionario il presente regolamento ed un quadro nel quale sarà costui obbligato a descrivere il piano di istruzione letteraria, scientica e morale, che crederà adottare nel suo istituto, il quale quadro compiuto egli rimetterà all' indicato presidente.

Art. 8. Chiunque dirigerà un istituto maschile o donnesco non potrà negarsi di far visitare la sua scuola dagli ispettori generali, o da chiunque destinerà il presidente del consiglio generale di pubblica istruzione.

Art. 9. Ogni volta che una scuola sarà ispezionata, chi dirige sarà tenuto di dar conto della qualità dell'insegnamento. Se sarà esso trovato colpevole di trasgressione, l'ispettore ne farà rapporto al presidente del consiglio generale di pubblica istruzione, il quale ben ponderata la cosa e trovatala vera, la riferirà al ministro degli affari ecclesiastici e dell'istruzione pubblica, che prenderà gli ordini di S. M. per la chiusura dell'istituto.

Art. 10. Se chi dirige un istituto vorrà ricevere un nuovo professore o maestro per altro ramo d'istruzione che crederà convenevole di aggiungere nel suo istituto, dovrà egli farne la proposta al presidente del consiglio generale di pubblica istruzione, per verificarsi nei registri se sia il nuovo precettore autorizzato. Lo stesso egli praticherà se vorrà rimpiazzare un antico professore o maestro con altro nuovo.

— L'ordine dei Serviti è stato ristabilito in tutto il regno di Napoli con decreto del 24 febbraio.

ESTERO.

INGHILTERRA. — LONDRA, 9 *marzo*. — La improvvisa partenza dell'ambasciatore di Francia colla contessa sua moglie ha prodotto alla borsa e nella città un impressione sfavorevole, che svanì in seguito della naturale spiegazione della causa di questo fatto, cioè dell' indisposizione della madre della contessa.

(*Morning Post*).

— Si legge nel *Morning Post* del 9 marzo: Una parola sul progetto della dimostrazione in favore della libertà del commercio di cui il sig. Villiers vuol prendere l' iniziativa. Se esso persiste a presentare la sua mozione, noi non comprendiamo ciò che potranno guadagnare gli interessi del suo partito. Nel caso in cui esso non ottenesse la maggioranza, ciò sarebbe un trionfo assai importante pel governo; se riuscisse d'altra parte guadagnerebbe nulla; questo voto non farà che confermare l'asserzione pubblica di lord Derby, cioè che è in una minorità notoria nella Camera attuale dei comuni.

La principal questione, del resto, deve essere decisa altrove. I peeliti consentiranno essi di ricevere gli ordini dei whigs in questa quistione ed a fraternizzare con Cobden e la lega? È questa una quistione di una importanza assai mediocre. La quistione in ogni caso dovrà essere ben tosto terminata su di un terreno più largo e più vivo. (*Morn. Post*).

— Il *Morning Herald* combatte la polemica dei giornali liberali diretta contro il ministero, e facendo allusione ad una elezione generale che farà conoscere l'opinione reale del paese sul sistema di protezione, esso dice: « Il fatto è che i liberali hanno paura di questo appello al paese. È l' ultimo colpo portato alla loro speranza. Essi temono lord Derby molto più che il ristabilimento della protezione, e come tutti i rodomonti, essi sono poltroni in fondo del cuore. Se essi sono convinti che la protezione non è del gusto del paese, perchè si danno essi tanta pena per impedire che il ministero faccia un appello alla nazione e cercano di abbatterlo nella Camera dei comuni? Se essi sono così ostili alla protezione, perchè dargli una forza artificiale, ruinandola con dei mezzi faziosi e lasciando così pensare a tutti i suoi partigiani, che essa non ha avuto una riuscita leale? (*Morning Herald*).

— *Duello in Irlanda.* Si osservò che dopo la carestia delle patate e la famina, gli affari di onore erano divenuti assai rari fra gli irlandesi dell' ouest. Il *Limerik Chronicle* di sabato cita un solo esempio di questo genere che ebbe luogo già da qualche tempo. In questi ultimi giorni un affare d'onore ebbe luogo nelle vicinanze di Glin fra Giorgio Guglielmo Massy Esq. di Glin, e Giorgio Massy Esq. di Glenville, suo cognato, in seguito di un alterco della sera antecedente. L' ultimo ha fatto fuoco sul suo avversario, ma fortunatamente senza effetto, il primo sparò in aria.

(*Morning Chronicle*).

ISOLE IONIE. — Come promettemmo in un numero antecedente, diamo qualche particolare sul discorso tenuto dal lord alto commissario il 3 corrente, in cui ebbe luogo l'apertura dell' Assemblea legislativa.

Cominciò coll'osservare che essendo entrata in vigore la legge, che dichiara l'idioma greco la lingua officiale di questi Stati, egli manifestava il suo rispetto per tale disposizione non rivolgendo la parola all'Assemblea in italiano, sebbene fosse molto desideroso di esternarle i suoi sentimenti. — Noi siam qui riuniti (soggiunse) per fare un esperimento, del cui risultato non dubito punto, qualora io trovi nel Parlamento ionio lo stesso buon senso che fu manifestato dal popolo durante le ultime elezioni; di che sono certo. Vidi con gioia regnare l'ordine e la tranquillità in circostanze non comuni, e il desiderio espresso generalmente di veder posto termine a quelle sgraziate differenze che paralizzarono per due anni l'azione della legislatura. — Indi annunziò aver ordinato al suo segretario di presentare all' Assemblea il di lui proclama del 22 dicembre p. p., che indica i cangiamenti da farsi nella Costituzione del 1817, ai quali egli è autorizzato di apporre la sanzione sovrana, purchè vengano accolti dai rappresentanti della nazione in modo da convincerlo che formeranno la base di un bene ordinato governo costituzionale. In quest'occasione cercò egli di porre in luce la benignità della regina d'Inghilterra, che nell' attuale situazione dell'Europa offre al popolo ionio spontaneamente un' ampliazione dei diritti popolari, purchè essi accordino al rappresentante di S. M. quell' appoggio che è la prima condizione del governo rappresentativo. Fece presente ai deputati che il loro indirizzo determinerà la di lui politica; se esso sarà quale la regina è in diritto di attenderlo, ei sarà pronto ad attuare le riforme promesse; altrimenti riterrà aver operato abbastanza pel miglioramento delle istituzioni sociali. Avendo il paese risposto nobilmente al suo appello, ei crede che l'Assemblea sola sarà da tenersi responsabile di tale mancanza.

Prima d'iniziare però qualsiasi discussione, il lord alto commissario significò alla Camera ch'essa dovrà votare un credito di 2000 lire sterline per lavori pubblici nell'isola di Corfù, il quale è assolutamente necessario onde preservare dall'estrema miseria la popolazione rurale, danneggiata gravemente dal mal esito di tutti i raccolti. Indi egli espose alcuni dati sulle finanze del paese, riserbandosi a presentare il *budget*, che malgrado le circostanze sfavorevoli non presenterà che un lieve disavanzo nelle spese in confronto agli introiti. Indicati alcuni provvedimenti finanziari, economici, di educazione ed altri ch'egli intende sottoporre all'esame dei rappresentanti, concluse così: « Vi comunicai ora le mie idee sulla via che è desiderabile di seguire nella presente sessione, e confido che esse mi procureranno la cooperazione di chiunque desideri sinceramente il bene del paese. Non temo di rivolgervi la parola così francamente, perchè non abbisogno del vostro aiuto per tutelare i diritti di S. M. contro l' ostilità aperta o segreta. I miei poteri a tal uopo sono ampii, nella presente Costituzione; S. M. non desidera governare queste isole mediante proroghe, *atti di governo* e misure di alta polizia, quando si può condurre la cosa pubblica su principii ben determinati e parlamentari. Negli ultimi dodici mesi io tentai di non trascurar nulla che valesse ad attuare le intenzioni di S. M. Io diedi esempio di obbliare le dissensioni passate ogniqualvolta eravi probabilità di futura concorrenza in una politica onorevole sì alla protettrice che ai protetti. In generale il paese apprezzò questa politica, e ne diede prova nelle ultime elezioni. Nulla si oppone ormai all'azione unita del governo e della legislatura. La vostra controlleria sulle finanze fu riconosciuta a in teoria ed in pratica; il Senato fu scelto interamente, eccetto un componente, tra i più distinti membri di quest'Assemblea (come io vi aveva promesso), onorati della fiducia dei loro concittadini. Non credo che in una sessione inaugurata sotto tali auspici voi permettereste d'impe-

dire il bene attuabile col ridestare contese personali o teorie anarchiche. Anzi io confido che quest'Assemblea, la quale dal primo suo riunirsi mostrò tanto buon senso e patriotismo vero, sorgerà superiore ad ogni censura, e sarà sostenuta nella sua via dalla pubblica opinione.

Per tal modo voi renderete nulla l' ostilità dei due partiti estremi, uno dei quali avversa l'applicazione delle istituzioni rappresentative in questo paese, e l' altro tende a scopi incompatibili colla costituzione delle Isole Ionie e con qualsivoglia altra. Col vostro aiuto, io spero di vincere questa difficoltà. Aiutatemi ad operare quel bene, che noi tutti desideriamo; siate fermi, ma prudenti e inclinati a conciliazione. Non dimenticate che in tutti i mutamenti, il tempo è condizione essenziale a giudicarne esattamente l' azione. Su questi principii procediamo con mutua fiducia a porre le basi ad un sistema di governo che poggierà sui buoni sentimenti, sulla prosperità e sull'intelligenza di questo paese.

PORTOGALLO. — Le ultime notizie ci sono recate dai fogli di Madrid in data del 5 marzo. Il governo portoghese aveva presentato alle Cortes un progetto di legge inteso a dichiarare che tutte le misure legislative da lui adottate durante l'intervallo corso di mezzo alle sessioni, continueranno ad aver forza di legge sintanto che le Camere abbiano deciso altrimente.

SPAGNA. — Madrid, 5 *marzo*. — Domenica la regina Isabella deve dare un gran pranzo, al quale sono invitati tutti i membri del corpo diplomatico estero.

S. M. ha ricevuto in udienza particolare i rappresentanti dell'Austria, del Portogallo, del Belgio e di Olanda, i quali le rimisero le lettere di felicitazione dei loro sovrani rispettivi.

La corte partirà tosto per la sua residenza reale di Aranjuez. La regina Maria Cristina vi si recherà lunedì e la regina Isabella non partirà che verso il fine del mese.

Corre voce che il marchese di Miraflores, per ragioni di salute, penserebbe di ritirarsi dal ministero. Questa voce merita conferma. Se essa venisse a confermarsi, il marchese di Miraflores sarebbe, si dice, rimpiazzato dal signor Castillo y Ayenza.

Risulta dalle corrispondenze ricevute dall'Avana, che le nostre autorità avrebbero avuto sentore che si preparava una nuova spedizione contro l'isola di Cuba. Il capitano generale prende tutte le precauzioni, e tutto annunzia che se dei pirati osassero di muovere guerra alle nostre preziose Antille, essi non mancherebbero di essere respinti e puniti nel modo il più energico. (*Corrisp. Havas*).

BELGIO. — Bruxelles, 10 *marzo*. — Si legge nell'*Indépendance Belge*:

Noi abbiamo avuto parecchie volte occasione di notare molte voci erronee concernenti il nostro paese, ed accolte dai giornali di Parigi con ingenua buona fede o con avventata leggerezza. Quest' oggi una *Corrispondenza generale* dice che « il generale Jomelli, ingegnere al servizio della Russia, si trova in questo momento nel Belgio, dove esamina i lavori di fortificazione che devono essere intrapresi per mettere la città di Bruxelles in istato di difesa. »

In questa notizia per sino il nome del generale in quistione è contraffatto. Infatti noi supponiamo che i giornali che pubblicano le notizie hanno voluto parlare del generale Jomini, il cui nome per altro è assai conosciuto. Quanto poi al fatto, ecco ciò che permetterà di giudicare del suo valore.

Il generale Jomini, che dicono essere un ingegnere al servizio della Russia, è stato aiutante di campo dell' imperatore. Sono 10 anni almeno ch' egli è stato messo in ritiro: all' epoca della rivoluzione di febbraio egli viveva a Parigi. A quell' epoca egli venne a Bruxelles, dove abita da quattro anni, e non pensa a visitare il Belgio per conto del governo russo, nè a fare dei piani di fortificazione per la nostra città. Gli abitanti di Bruxelles non potranno a meno di ridere molto quando leggeranno che si vuole fortificare la loro città, cosa di cui nessuno aveva sentito parlare.

FRANCIA. — Parigi, 10 *marzo*. — Si assicura che la gran rivista che passerà al campo di Marte il principe presidente in occasione della distribuzione delle aquile avrà luogo verso la metà di aprile. Noi per altro crediamo che non vi sia ancora niente di fissato a questo riguardo. (*Corresp. Havas.*)

— Delle visite domiciliari fatte simultaneamente in casa di parecchi individui a Bar-le-Duc hanno prodotto la scoperta di importanti documenti. Un arresto è stato fatto. Dalle perquisizioni fatte in parecchi comuni circonvicini, risulta che vi erano delle relazioni coi raggiratori di Bar-le-Duc. (*Id.*)

— Si legge nell' *Indépendance Belge*: Si dice che il decreto che ristabilisce i titoli di nobiltà non sarà lettera morta, e che delle prossime promozioni in questo senso proveranno che il presidente non vuole dimenticare alcuna delle sue prerogative. Fra i futuri nobili si citano i signori Baroche e Vieyra.

— Il *Corsaire* annuncia che uno dei principali funzionarii dell' amministrazione delle foreste è stato chiamato a Parigi per organizzare un personale da caccia pel presidente. Il principe di Wagram sarà *grand véneur*, posto che suo padre occupava sotto l'impero.

— I fogli belgi annunciano essersi ricevuto da Londra la notizia che la salute dell' exregina dei francesi si è molto alterata in seguito ai suoi recenti disgusti; S. M. avrebbe espresso il desiderio di veder tutta la sua famiglia intorno a sè.

— Si assicura che la prestazione di giuramento dei senatori e dei deputati al corpo legislativo avrà luogo con grande solennità al palazzo delle Tuillerie, in presenza del presidente della repubblica. Tutti i membri che, senza una causa maggiore e legittima, mancheranno a questa solennità, saranno considerati come demissionarii. (*Presse.*)

— Noi siamo pregati di smentire formalmente tutte le asserzioni che sono state pubblicate sopra una pretesa missione di cui il principe di Ligne sarebbe stato incaricato per parte del re dei Belgi presso il re di Prussia e l' imperatore d'Austria. Il viaggio del principe di Ligne in Alemagna non aveva alcuno scopo politico. (*Débats.*)

ALEMAGNA. — Berlino, 7 *marzo*. — Il corrispondente del *Times*, signor Fillmore, ha ricevuto ordine di recarsi a Ginevra per fare un rapporto sullo stato delle cose in questa ultima città.

— Il nostro governo rivolge tutta la sua attenzione al Belgio e alla Svizzera. Il ritorno così pronto dell'ambasciatore britannico alla nostra corte prova che i negoziati fra i due governi sono attivissimi. La missione del principe di Ligne alla nostra corte, il viaggio del signor Niebuhr a Londra, lo scambio frequente dei corrieri fra queste due città provano che si aspettano importanti avvenimenti. (*Corrisp. litogr.*)

— L'imperatore e l'imperatrice di Russia si recheranno a Mosca nel mese di luglio. A quest'epoca sarà celebrato l'anniversario della fondazione dell'impero russo, che data da mille anni. Si crede che parecchi membri della famiglia imperiale si recheranno anche essi a Mosca.

Francoforte, 7 *marzo*. — Un giornale annunzia che la risoluzione presa dalla Dieta germanica nella sua ultima seduta di risponder al presidente della repubblica francese, aveva per oggetto gli avvenimenti del 2 dicembre. È falso. Non si tratta che della riezione del presidente. (*G. delle Poste*).

— All'epoca dell'ultima assenza dell'inviato di Prussia presso la Dieta germanica, questi aveva incaricato l'inviato di Baviera di rappresentarlo e di votare in sua vece. La *Nuova gazzetta di Prussia* dice che la cosa non ha avuto luogo ad insaputa dell'inviato austriaco, che quest'ultimo non aveva creduto di doversi incaricare di rappresentare l'inviato della Prussia, specialmente in considerazione della questione della flotta tedesca. (*G. di Francoforte*).

— I giornali di Francoforte riproducono dalla *Gazzetta di Lipsia* i termini della risoluzione della Dieta germanica in ordine alla flotta tedesca. La Dieta ha decretato che la flotta attualmente stazionata nel mare del nord debba considerarsi come appartenente alla Confederazione, non però come una istituzione organica di questa. Perciò la Confederazione ha il diritto di disporre della flotta in virtù di una disposizione presa alla maggioranza dei voti.

Saranno venduti alla Prussia i vascelli l'*Eckernfoerde* e il *Barbarossa* per 262 mila fiorini il primo e 451,200 fiorini il secondo.

Brema. — Abbiamo in data 4 marzo. L'avvocato generale ha domandato l'arresto del pastore Dulon a cagione del suo scritto: *Der Fag ist angebrochen*, ma il tribunale criminale ha respinto la requisitoria come non sufficientemente fondata. In conseguenza di questo rifiuto l'avvocato generale si è indirizzato al tribunale superiore.

Quest'oggi a richiesta del governo di Annover è stato arrestato il letterato Gittermann mentre si disponeva a partire col vapore per Bremerhafen. Egli è stato collaboratore della *Cronaca* di Dulon, della *Gazzetta della Bassa Sassonia* e della *Nuova Gazzetta di Brema*. Non si deve attribuire l'arresto del signor Gittermann a dei motivi politici.

Stoccarda, 6 *marzo*. — Nella seduta d'oggi della seconda Camera, il deputato Suskond prese la parola prima che si passasse all'ordine del giorno. Egli fece un tristo quadro della miseria che travaglia il paese, e propose alla Camera di pregare con un indirizzo il re, affinchè diminuisca di 200,000 fiorini la sua lista civile. La proposta è trasmessa alla commissione di finanze.

Quindi il signor Linden, primo ministro, comunica un progetto di legge e si esprime in questi termini: « La divergenza di opinioni fra il governo e la prima Camera da una parte, e la seconda Camera dall'altra, c'impone l'obbligo di fare sì che questa divergenza non sia più oltre mantenuta da avventate teorie. È chiaro che il governo non può camminare d'accordo con una Camera che credesi vincolata da regole alle quali nè egli, nè la prima Camera non credonsi dover obbedire.

« I diritti fondamentali del popolo tedesco non si riconobbero mai come obbligatorii nel loro complesso. In conseguenza, il governo segue la via costituzionale presentando a questo riguardo un progetto di legge: dichiara però che introdurrà nella legislazione del paese tutte quelle parti dei diritti fondamentali che egli giudicherà buone e vantaggiose. La Camera comprenderà quanto al governo importi la pronta discussione ed accettazione del progetto di legge del tenore seguente:

« Affinchè cessi ogni incertezza nel pubblico diritto, riguardo al carattere obbligatorio dei diritti fondamentali, ordiniamo quanto segue: 1. i diritti fondamentali cui una risoluzione federale abbia ricusato il carattere di legge dell'impero, non possono essere obbligatorii come legge degli Stati particolari; 2. l'ordinanza del 5 ottobre 1851, concernente i rapporti giuridici degli israeliti, è abrogata. »

Il presidente rimanda il progetto di legge alla commissione di pubblico diritto.

RUSSIA. — L'imperatore ha accordato un'alta distinzione al signor Tamburini. Il celebre cantante ha ricevuto la lettera seguente inserta ugualmente nel *Journal de Saint-Petersbourg*.

« Signore. Io mi affretto di annunziarle che S. M. l'imperatore in considerazione de' suoi lunghi servizii al teatro imperiale italiano di S. Pietroborgo, e del suo ammirabile talento, si è degnata di conferirle una medaglia di onore in oro arricchita di diamanti coll'iscrizione in russo *per distinzione*, per essere portata al collo sospesa al nastro *dell'ordine di Sant'Andrea*. Nel trasmetterle qui unito questo segno dell'alta benevolenza di S. M. I. io mi faccio un piacere di offrirle le mie sincere congratulazioni per questo favore sì giustamente meritato.

« Al signor Tamburini primo cantante di S. M. l'imperatore.

Colgo quest'occasione per reiterarle l'assicurazione de' miei sensi di distinta considerazione.

Il ministro della casa dell'imperatore
feld-maresciallo principe Wolkonsky.

STATI UNITI. — Abbiamo ricevuto i giornali di Nuov York sino alla data del 25 febbraio. Nel *Courrier des États Unis*, giornale di Nuova York, si legge: « Il giorno anniversario della nascita di Washington essendo quest'anno di domenica, è stato celebrato quest'oggi lunedì. Ieri in quasi tutte le chiese di Nuova York le prediche si raggiravano sopra questo soggetto. Quest'oggi il così detto Ordine degli Americani uniti, sotto il comando del generale Storms farà una processione che partirà da Washington-Square e percorrerà le principali vie della città. Alle due questa processione entrerà nella metropolitana, dove l'onorevole W. W. Campbell pronuncierà un discorso di circostanza.

— Scrivono da Washington in data del 22: « La pubblicazione della corrispondenza relativa a Kossuth ha prodotto una sensazione cattiva. Generalmente si trova che queste lettere fanno poco onore alle persone che vi figurano, compresovi l'ex-dittatore.

Transito dell'oro all'Istmo di Panama.

Togliamo dal *Courrier des États Units:*

« Una gran parte dell'oro esportato dalla California passa per l'istmo di Panama. Il seguente rendiconto officiale, compilato dal console americano in questa città, può dare una giusta idea dell'accrescimento considerevole che il transito del metallo prezioso ha preso sull'Istmo. Nello stesso tempo può servire di sicuro indizio dello sviluppo che prende lo scavo delle miniere nella California:

		1850	1851
Gennaio	*dollari*	996,843	2,875,000
Febbraio	»	770,941	1,810,000
Marzo	»	1,028,569	2,015,775
Aprile	»	1,271,826	3,037,692
Maggio	»	1,756,481	2,355,608
Giugno	»	1,170,922	2,113,000
Luglio	»	2,687,622	2,628 969
Agosto	»	2,368.476	3,519,000
Settembre	»	1,521,448	3,100,000
Ottobre	»	1,455,112	3,979,968
Novembre	»	2,797,743	4,209,000
Dicembre	»	3,550,661	4,248,000
Totale	*doll.*	20,376,004	35,892,012

Aumento nel 1852 *dollari* 15,515,968.

ISTRUZIONE *intorno ai programmi per l'esame di magistero* (*vedi* Regolamento *ecc. nei numeri di questo giornale* 1272, 1276, 1285, 1286, 1289, 1290, 1291, 1295, 1298, 1302).

« Il sottoscritto ministro segretario di stato per la pubblica istruzione, sottoponendo all'approvazione Sovrana il decreto del 1 febbraio del corrente anno intorno al riordinamento dell'esame di magistero, e pubblicando i relativi programmi, ebbe due precipui fini. Volle dapprima che tale esame abbracciasse la maggior parte degli studii cui i giovani applicarono la mente nel corso dell'insegnamento medio; tentò in secondo luogo, mediante più severa e compiuta prova, di dare maggior forza ad essi studii, imponendo ai discenti l'obbligo d'imparare davvero le materie prescritte, e agli insegnanti quello di esporle in guisa che diventino proprietà dell'intelligenza dei giovani e non siano un semplice esperimento di memoria più o men sincero,

Tuttavia il nuovo ordinamento dei magisteri mira piuttosto a regolare che ad ampliare le materie d'esame, poichè nessuna nuova scienza fu introdotta, tranne la storia e la geografia, ambedue insegnate nelle scuole nostre e così necessarie alla cultura che, chi ne fosse digiuno, si chiarirebbe indegno di entrare nei corsi universitarii. Infatti non avvi Ateneo di qualche nome in Europa dove esse non facciano parte integrante dell'esperimento magistrale.

Nella compilazione dei programmi il governo si attenne al metodo analitico, suddividendo un quesito complesso in più altri quesiti per determinare meglio le questioni e per evitare quell'insegnamento vago e indeterminato a cui dà naturalmente luogo il metodo contrario. Procurò inoltre che nella maggior parte dei programmi le applicazioni della scienza procedessero di pari passo colla cognizione dei principii, unica via per rendere nella gioventù fruttuoso lo studio di questi.

Gli schiarimenti che seguono, riguardanti ciascun programma, contengono alcune norme utili ai professori che debbono apparecchiare gli studenti alla prova in discorso, e sufficienti a soddisfare alle domande di chi desidera di vedere acconciamente mandata ad esecuzione questa importante riforma.

§ I. — *Programma di logica e metafisica.*

Questo programma è un indice ragionato e copioso del *Trattato elementare* attualmente in uso nelle scuole secondarie. I giovani dovranno essere preparati a discutere con qualche ampiezza e con rigore di logica le quistioni ivi contenute, ad esporre le soluzioni proposte dal *testo* ed a svolgerle in modo che si conosca che essi posseggono le dottrine non nella memoria soltanto ma, nell'intelligenza. Con ciò non si vuol punto vietare ai professori di usare di quella moderata libertà che è richiesta dalla natura delle filosofiche discipline e del vario modo con cui si può risolvere una stessa questione.

Essi devono solo aver la mente a queste avvertenze: 1. Che il loro insegnamento deve specialmente versare sulle questioni contenute nel programma; 2. Che i giovani devono conoscere, fra le altre, anche le soluzioni che ne propone il *Trattato*; 3. Che lo scopo dell'insegnamento della filosofia teoretica è specialmente di esercitare le menti giovanili nella discussione e nella ricerca della verità.

§ II. — *Del programma di aritmetica, algebra e geometria.*

La prima e la seconda parte di questo programma sono compilate sugli elementi di aritmetica ed algebra del Marta, ed i professori debbono valersi di questi così per l'insegnamento come per la preparazione dei loro alunni all'esame. La terza parte poi, ossiano i quesiti sulla geometria sono compilati in modo che i giovani possano rispondere, sia che abbiano studiato gli elementi del Marta o quelli del Clairaut, che sono in uso nelle nostre scuole.

Giova tuttavia avvertire i professori che le definizioni e la classificazione delle figure geometriche riuscirà più agevole ai giovani nel metodo del Marta, come all'incontro gran parte delle dimostrazioni dei teoremi data da Clairaut sono più facili e perciò preferibili, perchè con questo sussidio si può percorrere il trattato intiero e preparare gli alunni su tutti i quesiti del programma.

§ III. *Programma di filosofia morale.*

Nelle seguenti norme, che agevoleranno la spiegazione del programma di filosofia morale, vengono indicati i libri che corrono generalmente per le mani di tutti, e si richiama l'attenzione dei professori su quelle parti del trattato del professore Sciolla approvato dall' università di Torino, che corrispondono ai quesiti contenuti nel programma.

Ci siamo valsi dell'ultima edizione fatta in Torino l'anno 1847 per cura della Tipografia Sociale (1).

Non tornerà difficile ai professori che coltivano con amore le discipline morali di procacciarsi dai classici scrittori delle medesime quelle più ampie e profonde nozioni che si richiedono per la compiuta interpretazione di questo programma.

Intanto il governo darà opera alla compilazione di testi che valgano a rialzare lo studio della filosofia morale, che esso considera importantissimo per la retta educazione della gioventù alle sue cure affidata, e farà quanto è in lui per appianare ai professori la via onde riuscire nell'intento che egli si propone.

Num. 1.

Elementa philosophiae moralis, Iosephi Andreae Sciolla. Prefazione Pestalozza Alessandro. *Elementi di filosofia*, vol. IV, part. I, intr. Ediz. di Milano, 1847.

Rosmini Serbati — *Introduzione alla filosofia*, da pagina 325 a pagina 335. Edizione di Casale, 1850.

Idem — *Prefazione alle opere di filosofia morale*, vol. XII. Milano, 1847.

Vincenzo Gioberti — *Del Buono*, proemio. Bruxelle, 1843.

Num. 2, 3, 4 e 5.

Pestalozza — Vol. sovracitato, sez. I, part. I, art. IV e V.

Idem — Sez. II, cap I e II.

Sciolla — Part. I, cap. II, art. I e V.

Bertini *Idea di una filosofia della vita*, cap XI, § intitolato *Discussione della seconda questione*, ecc., vol. I, pagina 128 e seg. Torino, Stamperia Reale, 1850.

---

(1) *Elementa philosophiae moralis equitis Iosephi Andreae Sciolla. Taurini, excudebant Sodales typographi*, 1847.

Rosmini — *Principii di scienza morale*, per la distinzione fra la scienza e la virtù. Vedi pure l'A. sopraccitato.

Introduzione alla filosofia, parte III, cap. intitolato: *Dell'idea della sapienza*. Per la dimostrazione della libertà vedi anche Gioberti, *Del Buono*, cap. I. Per la distinzione del bene onesto dall'utile e per la confuta dell'utilitalismo vedi nuovamente Pestalozza, vol. sovracitato, sezione I, parte II, cap. I.

Si consulti Rosmini, *Filosofia del diritto*, vol. II, lib. III, sezione I e II, e la sezione I e II del libro IV.

Num. 41, 42.

Sciolla — Etica speciale, cap. V.

Num. 43.

Rosmini — *Storia comparativa e critica dei sistemi morali*, prefazione.

Num. 44, 45, 46, 47, 48, 49.

I fonti a cui può attingere il professore sono indicati negli stessi quesiti.

Si consulti tuttavia la *Storia comparativa e critica dei sistemi morali* di Antonio Rosmini ed i brevi cenni che si trovano negli elementi sovracitati del professore Sciolla intorno alla *Storia dell'etica*.

N. B. Essendo oramai trascorsa la metà dell'anno scolastico, il governo, per agevolare ai giovani l'esame di magistero, ha divisato che per quest'anno non venissero i medesimi interrogati sui numeri 12, 13, 14, 44, 45, 46, 47, 48 e 49.

Gl' israeliti non saranno interrogati sui numeri 12, 13, 14, 15, 25 e 34.

Gli acattolici non saranno interrogati sui numeri 25 a 34.

§ IV. — *Programma di fisica.*

Il programma di fisica è un sommario delle proposizioni contenute nell' ultima edizione degli *Elementi di fisica generale e sperimentale*, del professore cav. Botto.

Nella compilazione di esso si è procurato di rannodare insieme i principii ed i fatti i quali hanno strettissima relazione fra di loro, servendo i primi a spiegare i secondi, ed i secondi a rendere più determinato nella mente dei giovani il concetto dei primi. I professori potranno nel corso delle loro lezioni seguitare l'ordine di questo o del programma, ovvero appigliarsi a quell'altro che stimassero meglio adatto alla capacità degli alunni. Nelle spiegazioni dei fenomeni faranno generalmente uso delle dimostrazioni dedotte dalle osservazioni e dalla esperienza, ed occorrendo loro di dover ricorrere a principii matematici, non usciranno fuori dalla cerchia della geometria elementare.

Pestalozza — Vol. sovracit., sez. I, part. I, cap. II.

Gioberti — *Del Buono*, cap. III.

Rosmini — *Principii di scienza morale.*

Num. 18, 19.

Pestalozza — Vol. sovracit., sez. I, cap. II, art. I.

Num. 20, 21.

Sciolla — Etica generale, part. I, cap. II, art. 2.

Pestalozza — Sez. I part. I, cap. II.

Idem — Part. II, cap. I, II, III.

Si consultino pure il primo vol. della *Filosofia del diritto*, sez. I e II, e la *Storia comparativa* di Antonio Rosmini.

Num. 22.

Pestalozza — Sez. III, cap. I, II, III.

Si consulti eziandio il *Trattato della coscienza morale* di Antonio Rosmini.

Num. 23.

Sciolla — Etica generale, part. I, cap. III, § 2 dell'art. 5.

Pestalozza — Sez. I, part. I, cap. II, art. 10, e sez. II, cap. III.

Num. 24, 25, 26, 27.

Sciolla — Etica speciale, cap. I, II, III.

Num. 28, 29, 30, 31, 32.

Sciolla — Etica speciale, cap. III, art. II, § 1.

Rosmini. — *Filosofia del dritto*, da pag. 125 a 166, ed il cap. VII, lib. II, vol. I, ed i cap. I, II, III, IV, V, VI, VII, VIII, lib. I, vol. II.

Num. 33.

Rosmini — *Filosofia del dritto*, vol. II, lib. I, cap. X.

Num. 34.

Sciolla — Etica speciale, cap. III, art. 2, § 4.

Si consulti eziandio la *Filosofia del dritto* di Antonio Rosmini, vol. II, lib. II, sez. I e II. — Gioberti — *Del Buono*, cap. VII.

Num. 35, 36, 37, 38, 39, 40.

Sciolla — Etica speciale, cap III, art. II.

Si consulti eziandio a questo riguardo la *Storia comparativa e critica dei sistemi morali* di Rosmini e la *Filosofia del dritto*, vol. I, pag. 84 e 85.

Coloro che desiderassero maggiori schiarimenti potranno anche consultare la lezione XVIII di Vittorio Cousin, intitolata *De la morale et de l'intérêt*, che si trova nel vol. II del Corso di storia di filosofia moderna. Ediz. di Parigi 1846, editore Lagrange.

Num. 6.

Sciolla — Part. I, cap. V, art. I.

Pestalozza — Vol. sovracit., sez. II, cap. III.

Num. 7.

Gioberti — *Del Buono*, cap. II.

Num. 8.

Sciolla — Part. I, cap. III, art. V, § 133, 134.

Num. 9, 10, 11.

Si consultino i capitoli II, III, IV e V della *Storia comparativa* di Antonio Rosmini, e il capitolo IV *Del Buono* di Vincenzo Gioberti (1).

Num. 12, 13, 14 e 15.

Si consulti la *Teodicea* di Antonio Rosmini e specialmente il libro II.

Gioberti — *Del Buono*, cap. II.

Sciolla — Etica speciale, § 628, 629, 630 e 631.

---

(1) *In questo capitolo è mestieri accuratamente distinguere la parte speculativa dalla parte storica. Quantunque entrambe possano tornare utili al professore per l'interpretazione del quesito di cui è cenno, tuttavia egli non dovrà tener ragionamento ai giovani che della prima parte.*

Per il num. 13 si consulti specialmente il capo VII del 3.o vol. dell'*Introduzione allo studio della filosofia* di Vincenzo Gioberti, Brusselle, 1844.

Num. 16 e 17.

Sciolla — Etica generale, part. I, art. 2 e 3

Quando poi si spiegare alcuni fatti dovessero valersi dei principii di un ordine più elevato, li ci teranno semplicemente, dandone quella dichiarazione che valga a renderli intelligibili agli studenti.

Il programma vorrà essere spiegato per intiero negli anni avvenire, a cominciare dall'anno scolastico 1852-53. Nel corrente anno potranno i professori prescindere dalla spiegazione dei num 13, 20, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43 e 44, sui quali i candidati non saranno interrogati negli esami di magistero che si daranno nel corrente anno.

Dovranno invece spiegarsi e faranno parte integrante dell'esame di magistero i num. 45, 46, 47 e 48, che nel regolamento annesso al regio decreto del primo febbraio ultimo scorso fu per isbaglio dichiarato doversi ommettere.

§. V. — *Programma di storia.*

Pei quesiti di storia antica, cioè ebraica, greca e romana, i libri attualmente in uso nelle scuole bastano perchè il professore, mediante alcune spiegazioni a schiarimenti verbali, possa apparecchiare i giovani all'esame. I quesiti poi di storia moderna seguono l'ordine stesso del libro intitolato: *Breve Storia d'Europa e specialmente d'Italia* del professore cav. Ricotti, approvata dal consiglio superiore di pubblica istruzione. Esso quindi potrà servire di guida per l'esame. Ivi in apposita appendice sono indicati gli autori utili a consultarsi per ciascun periodo di tempo.

§ VI. *Istruzione pei quesiti di letteratura e di geografia.*

I quesiti contenuti in questi due programmi non sono estratti a sorte nell'esame, ma servono quasi di guida alle interrogazioni cui dà naturalmente occasione l'interpretazione dei classici latini e la spiegazione degli italiani.

I quesiti di precettistica coordinano razionalmente le lezioni che il professore ha date in questa materia nelle classi di umanità e di rettorica, sulla scorta dei libri adottati.

Quanto alla storia letteraria, non pare da credere che i professori nello illustrare gli autori che si spiegano nelle scuole, o quelli di cui le antologie approvate recano saggi, abbiano fin qui pretermesso di fornire agli studiosi quelle notizie che riguardano la loro vita, l'epoca in cui vissero, e le opere che fecero il nome loro immortale. I quesiti del programma giovano a fermare nella memoria le cognizioni acquistate durante il corso letterario, e riassumono brevemente quanto venne insegnato in proposito.

Nel compilare il quesito di geografia, si volle trovar modo di accertare l'esaminatore se il candidato abbia imparato nelle scuole secondarie i principii generali di codesta scienza, e possegga una idea generale abbastanza giusta dello stato politico del mondo attuale, dell'Europa in ispecie e più particolarmente ancora dell'Italia e del Regno Sardo.

Le notizie di cui si chiede ragione al candidato, sono affatto elementari, ed il programma non può offrire difficoltà ai professori incaricati di spiegarlo.

Torino, il 4 marzo 1852.

Il ministro della pubblica istruzione
FARINI.

DECESSI *del* 12 *marzo in Torino.*

N. 16

Totale N. 1158

ULTIME NOTIZIE.

GENOVA, 13 *marzo.* — Sotto il nome di Teilhaye Eugenio, giunse questa mattina coll'*Ercolano* proveniente da Napoli il duca d'Aumale con domestico, che ripartì tosto per Milano. (*G. di Genova*).

FIRENZE, 11 *marzo.* — Il ministro segretario di Stato al dipartimento dell'interno:

Veduto l'articolo, che in forma di corrispondenza e colla data di Napoli è inserito nel num. 732 del giornale il *Costituzionale*, e

Considerando che nella sostanza come nelle espressioni questo articolo esprime una maligna censura e tenta volgere al dispregio alcune disposizioni del R. governo di Napoli, e di screditare al tempo stesso l'amministrazione che quivi vien fatta della pubblica giustizia;

Considerando che simili attacchi contro la dignità, e la integrità di un governo amico importano violazione degli officii e doveri del giornalismo;

Veduto l'articolo 5 della legge de' 22 settembre 1850:

Decreta la sospensione del giornale il *Costituzionale* per il periodo di un mese dal giorno corrente, prescrivendo che la presente ordinanza venga immediatamente notificata al gerente responsabile e allo stampatore del giornale medesimo.

Dato li 11 marzo 1852.

L. LANDUCCI.
A. ALLEGRETTI *segr.*

NAPOLI, 2 *marzo.* — Il giornale ufficiale smentisce la voce corsa che il governo abbia concessa al sig. Emanuele Melisurgo la linea di ferrovia da Napoli a Brindisi a da Capua alla frontiera del regno coll'assicurazione dell'interesse al 5 per cento.

— Nelle provincie di Bagnara si udirono varie scosse di terremoto.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Parigi, 11 marzo 1852.

La riforma generale dell'istruzione pubblica non sarà stabilita da un decreto del principe presidente, come taluno pretendeva, ma bensì da una legge preparata dal consiglio di Stato e sottoposta alle Camere legislative. Il *Monitore* di ieri ha pubblicato, egli è vero, un decreto intorno al pubblico insegnamento, ma esso risguarda l'ordine e la gerarchia da stabilirsi nei corpi appartenenti all'istruzione pubblica più presto che la riorganizzazione della medesima.

Secondo il nuovo decreto, la nomina e la revoca dei professori, tanto delle facoltà, quanto del collegio di Francia, del Museo di storia naturale ecc. appartiene al capo dello Stato: il concorso pel professorato è tolto; e il cumulo di oltre due cariche è proibito ai professori, agli scienziati ed ai letterati dipendenti dal ministero dell'istruzione pubblica. Si muove è vero qualche lagnanza dai professori che perdono il beneficio dell'inamovibilità, ma si lodano la soppressione del concorso e la proibizione del cumulo degli impieghi.

Lo stesso decreto riorganizza il consiglio superiore dell'istruzione pubblica, e sopprime interamente la sezione permanente che era composta dei signori Thenard, S.t-Marc Girardin, Poinsot, Charles Giraud, l'abate Daniel, Cousin, Orfila e Dubois. Solo i cinque primi sono stati nominati membri del nuovo consiglio; e ne duole di vedere un uomo dotto come il Cousin, allontanato dal consiglio superiore degli studii. All'incontro si applaude alla nomina dell'arcivescovo di Parigi a membro di detto consiglio.

Un'ordinanza del ministro della istruzione pubblica, inserita nel *Monitore* di questa mattina, convoca il nuovo consiglio superiore in sessione straordinaria per lunedì prossimo, 15 del corrente.

Pare che anche gli altri decreti già preparati e concernenti le nuove misure pei dazi, per le imposte ecc. saranno rimessi al Senato e al corpo legislativo. Ora nell'assenza di disposizioni importanti per l'amministrazione interna dello stato, il pubblico rivolge di nuovo la sua attenzione alla politica estera.

Questa notte vi è stato un gran ballo al ministero degli affari esteri: tutto il corpo diplomatico e una folla numerosissima di francesi e di stranieri vi assistevano. Le conversazioni politiche erano forse le più generali, ma nel tempo stesso le più contradditorie, perchè se in un crocchio si parlava di sintomi di guerra, nell'altro si davano sicurezze di pace: gli uni si rallegravano di veder terminata favorevolmente la questione de' luoghi santi in Oriente, gli altri all'incontro dicevano che una protesta della Russia aveva messo di nuovo tutto in quistione. Si diceva pure che il signor di Persigny aveva avuto a Lione una conferenza segreta col generale Dufour, e che gli affari colla Svizzera erano accomodati. Vuolsi che una delle quistioni che in oggi sta molto a cuore del principe presidente, sia quella degli Stati Romani: e si assicura aver egli risoluto d'insistere in un modo efficace presso la corte pontificia, perchè sieno messi ad esecuzione i principii contenuti nella sua lettera indirizzata al colonnello Ney.

— I membri del consiglio superiore della pubblica istruzione che cessano di farne parte in seguito al decreto del 9 marzo, sono: i signori Thiers, Montandon, membro del concistoro della Chiesa riformata, Bethmon, De Saint-Aignan, Dupin, Laplagne-Baris, Flourens, Beugnot, Orfila, Dubois, Cousin e Labbé.

Non sono più ispettori generali: i signori Artaud, Ozanneaux, Cournet, Gaillard, Alexandre, Peclet, Cazalès, Ragon e Magin. Quest'ultimo è nominato rettore dell'accademia dipartimentale di Seine-et-Oise. (*Patrie.*)

— I giornali hanno annunciato che lunedì scorso il presidente della repubblica ha dato un gran pranzo a lord Cowley il nuovo ambasciatore d'Inghilterra. Si assicura che in questo pranzo Luigi Napoleone abbia di nuovo protestato di avere pacifiche intenzioni, anzi disse che mirava di poter presto indurre le potenze europee a ridurre l'effettivo delle loro armate. (*Presse.*)

— I lavori della sala delle sedute del corpo legislativo volgono al loro fine. Tutte le colonne sono state riforbite e rindorate, gli scanni sono già ricoperti e in questo momento si pone il tappeto per i piedi.

Il pendolo-orologio è stato l'oggetto di una speciale ristaurazione; ai suoi ornamenti sono state aggiunte due statuette in marmo bianco, rappresentanti l'una il giorno colla sua face, l'altra la notte coi papaveri in mano, simbolo del riposo e del sonno.

Tutta la corte d'onore è stata ripulita; le corti di servizio separate; gli impiegati del palazzo, sotto gli ordini del signor Noblet, loro capo, lavano tutte le porte, le finestre e le sale di servizio. (*Patrie*).

— Noi riceviamo notizie di Algeri sino alla data del 5 marzo. La colonna spedizionaria che il freddo aveva costretto di operare una così infelice ritirata sopra Bougie, era rientrata in campagna. Nessuno dei giornali di Algeri indica ancora la cifra delle vittime di questa ritirata.

L'*Akhbar* annnuncia che l'armata di occupazione riceverà quanto prima dei nuovi rinforzi in vista della spedizione progettata contro la Cabilia. (*Presse.*)

— Il signor A. de Gobineau, primo applicato alla legazione francese di Berna, che era venuto a Parigi, è ora ritornato al suo posto con dei dispacci, i quali attestano, ci dicono, il cambiamento notevole che si è operato nel modo di vedere del governo francese (*Id.*)

— Riceviamo dall'Algeria notizie di Lambessa, le quali annunciano che la Colonia penitenziaria di Lambessa è disposta per ricevere i deportati che debbono fra poco arrivarvi. Il generale comandante della provincia, il prefetto e una commissione d'ingegneri hanno visitato questo stabilimento che ha già ricevuto una parte del suo personale civile e militare. (*Patrie*).

— Il signor Marrast, il quale era stato colpito d'apoplessia nel mese di novembre, e la cui salute dopo quell'epoca era rimasta mal ferma, è morto mercoledì alle 2 pomeridiane. (*Idem*).

— Il signor Billault, presidente del corpo legislativo, ha durante due giorni visitato minutamente il palazzo e l'alloggio presidenziale. Domani egli andrà ad installarvisi. (*Idem*).

— Più di trenta rappresentanti si sono fatti inscrivere quest'oggi all'ufficio della questura del corpo legislativo. Ogni membro è obbligato di lasciare il suo atto di nascita constatante ch'egli ha l'età richiesta per far parte del corpo legislativo. Dopo la loro iscrizione i nuovi eletti hanno fatto segnare i loro porti. (*Idem*).

— Il giorno 8 sono stati fatti a Bordeaux alcuni arresti, il numero dei quali sarebbe di cinque, e che sembrano aver connessione colla politica. (*Corrisp. Havas*).

— Il signor de Falloux è ritornato da qualche giorno da Angers a Parigi. Questo exministro, dopo il suo ritorno, visita molto assiduamente i suoi antichi amici dell'Assemblea legislativa. (*Idem*).

— Le notizie dell'estero presentano poco interesse. Una lettera che si legge nel *Constitutionnel* annuncia che l'ambasciatore di Russia a Costantinopoli ha protestato contro la convenzione fatta fra la Porta e la Francia a proposito dei luoghi santi. (*Idem*).

CONFEDERAZIONE SVIZZERA. — La vertenza delle note sembra, la Dio mercè, aver raggiunto un felice fine. Si annunzia ora l'arrivo della nota conchiusionale del governo francese al consiglio federale, e che per essa è pienamente riconosciuta la giustizia della politica da questo seguita. La Francia sembra soddisfatta dei ricevuti schiarimenti, e desistere da pretese alle quali la Svizzera non avrebbe mai aderito, nè poteva aderire. Rimane a desiderare (soggiunge il *Bund*) che il consiglio federale, colla pubblicazione della sua risposta, mostri al popolo svizzero in quale forma egli abbia saputo difendere la sua dignità ed indipendenza a quella della Confederazione. Se noi siamo bene informati, una risoluzione intorno a ciò sarebbe già avvenuta senza l'indisposizione nella salute di tre membri del consiglio federale.

In conferma di quanto sopra leggesi nella *Nuova Gazzetta di Zurigo* la seguente corrispondenza.

BERNA, 8 *marzo.* — Ieri dopo pranzo l'ambasciatore francese, signor di Salignac-Fenelon, ha presentato al presidente del consiglio federale, signor Furrer, la duplica alla risposta del consiglio federale, e questa venne avanzata al consiglio federale nella tornata d'oggi. Essa è, dicesi, molto più mite della prima nota già conosciuta, e lascia prevedere un accordo nel quale sarà pienamente salvato l'onore della Svizzera. — Quanto alla pubblicazione della risposta del consiglio federale alla prima nota non si è presa alcuna risoluzione, ma fu incaricato il presidente del consiglio federale di far rapporto su tale quistione. (*G. Ticinese*).

ALEMAGNA. — Le notizie politiche sono nulle. — Scrivono da Darmstadt in data 9 marzo: « L'angustia in cui si trovano due distretti del nostro paese, il Vogelsberg e l'Odenwald, forma l'oggetto di tutte le conversazioni. Il raccolto delle patate è fallito intieramente nell'uno e nell'altro luogo e i cereali sono saliti ad un prezzo esorbitante. Nelle piccole città della provincia si vedono centinaia di contadini morenti di fame sollecitare qualche pezzo di pane per sussistere e per sostenere le loro misere famiglie. Dappertutto si annunziano rappresentazioni teatrali, serate musicali e lotterie, il cui prodotto dovrà servire al sollievo di tanta miseria.

AUSTRIA. — L'imperatore partito da Trieste arrivava la sera del 10 corrente a Lubiana, d'onde riprese tosto il viaggio alla volta di Vienna.

— Il vladika di Montenero giunse a Vienna il dì 9 accompagnato dal voivoda Vucovich e dal suo segretario Milakovich.

— Il giornale *Deutsche Volksalle* fu confiscato.

KALISCH (Polonia), 28 *febbraio.* — Nella prossima primavera le truppe stanziate in Polonia si recheranno, come di consueto, ai rispettivi campi, e manovreranno in presenza dell'imperatore. Più tardi saranno formati due grandi campi, e gli ordini sono già stati dati per la somministrazione dei viveri. Si vede che l'imperatore ritiene la Polonia per il punto più importante del suo impero, tanto per la concentrazione delle truppe, come per il loro stanziamento. (*Gazz. delle Poste di Francof.*)

DANIMARCA. — Nella seduta del Volksthing del 5, il presidente annunziò che era stata fatta la mozione di un indirizzo al re. Quest'indirizzo di una certa lunghezza, è principalmente inteso ad esprimere l'inquietezza e la sfiducia con cui il popolo vede la direzione della cosa pubblica nelle mani del ministero attuale. La discussione doveva aprirsi nella seduta del 6.

MADRID, 8 *marzo.* — La suora *Patrocinio* è partita da Madrid insieme col suo confessore, padre Losa, il suo fratello, padre Quiroga e con un'altra religiosa. Il re non manifesta nessun dispiacere per l'allontanamento di tante persone di sua confidenza.

— Quantunque si continui a parlare del ritiro del marchese de Miraflores, nulla di positivo vi ha in queste voci.

LONDRA, 10 *marzo.* — È probabile che il conte Derby ed il signor d'Israeli faranno conoscere lunedì, il primo alla Camera dei lordi, il secondo alla Camera dei comuni il programma politico e finanziario del gabinetto. (*Patrie*).

— Si legge nel *Morning Advertiser*, 10 *marzo*:

« Non solamente una dissoluzione del Parlamento è imminente, ma ancora il Parlamento attuale non si radunerà più dopo Pasqua. Questa notizia ci viene da fonte tale che non ci permette di dubitarne dell'esattezza.

— La Camera di commercio di Manchester e l'associazione commerciale della stessa città hanno fatto una manifestazione in favore del mantenimento del *free trade*. Una manifestazione nello stesso senso ha pure avuto luogo a Liverpool ma era lungi dall'avere l'importanza di quella di Manchester. (*Patrie*).

— Il signor Beresford, segretario (ministro) della guerra, ed il capitano Duncombe, lord della tesoreria, furono rieletti senza opposizione, il primo nel distretto nord della contea Essex, ed il secondo nel distretto orientale della contea di York. (*Patrie*).

— Il sig. Banckes nominato giudice avvocato (cancelliere di Scozia) è stato egualmente rieletto dalla contea di Dorset. Il sig. Napier, procuratore generale d'Irlanda, è pure stato rieletto dall'università di Dublino.

— La rielezione del sig. Whiteside, avvocato generale a Enniskilen in Irlanda è stata fino a questo giorno la sola che sia stata disputata. Il sig. Whiteside non ha ottenuto che nove voti di più del suo competitore il sig. Cullom. Si considera la rielezione di lord Naas, segretario di stato d'Irlanda come molto compromessa. (*Patrie*).

BORSA DI GENOVA *del* 13 *marzo:*

5 °/o . . . 1850	1 genn. e 1 lug.	92 1/2	92 1/4
5 °/o Anglo-Sardo	1 genn. a 1 dic.		
4 °/o Obbl. 1834	1 genn. a 1 lug.		
» 1849	1 aprile a 1 ott.		
» 1851	1 agosto e 1 febb.	945	940
5 °/o . . . Tosc.	1 genn. e 1 lug.		
Azioni della banca		1795	1790
Sconto per Genova e Torino		4 0/0	

BORSA DI LONDRA del 10.

Città mezzogiorno. — La liquidazione del fin di mese si effettua bene. I fondi sono più fermi.

Consolidati a contanti e per conto 97 1/2 5/8. 5 0/0 piem. 90 a 1/4.

Città 2 *ore.* — I fondi inglesi sono calmi. Consolidati a contanti e per conto 97 1/2, 5/8.

BORSA DI PARIGI dell'11 *marzo.*

I fondi hanno subito un ribasso che alcuni vogliono attribuire alle notizie ricevute sugli affari di Svizzera, ma che probabilmente è dovuto soltanto alla posizione del mercato.

Il 5 0/0 chiude a 103 10 in perdita di 35 cent.

Il 3 0/0 a 68 10 in perdita di 95 cent.

Il 5 0/0 piemontese (c. R.) è caduto da 93 a 92 70.

Il nuovo imprestito da 90 1/2 a 90 1/4.

S. NICCOLINI, *gerente.*

Comitato Centrale
della Società d'Istruzione e di Educazione.

Mercoledì prossimo il Comitato terrà una pubblica adunanza straordinaria affine d'imprendere il più sollecitamente che gli è possibile l'esame dei progetti di legge presentati dal ministro della pubblica istruzione al Parlamento. — In tale adunanza il professore Stefano Gatti farà una relazione sul progetto tendente ad instituire una cassa per sussidii e pensioni ai maestri comunali.

Un giovine correttore di stampe che ha dato prova dell'abilità sua in altre città, bramerebbe impiegarsi in tale sua qualità presso qualche stamperia, anche in provincia.

Dirigersi con lettera affrancata, ferma in posta a Torino, al sig. Pier Angelo Soristeni.

Libreria DEGIORGIS
Via Nuova N. 17.

ABONNEMENS
à la
REVUE BIBLIOGRAPHIQUE MILITAIRE

L'idée qui a déterminé la création de la *Revue Bibliographique Militaire* est celle-ci: offrir aux Militaires de toutes les nations, au moyen d'une publication mensuelle, la nomenclature complète avec analyses, comptes-rendus, et parfois extraits, de tous les livres, de tous les brochures, de toutes les œuvres militaires, en un mot, imprimées dans les différens États Européens.

Un an	fr.	10 »
Six mois	»	5 »
Trois mois	»	2 50

Torino, CUGINI POMBA e C. Editori.

Massimo buon Prezzo

NUOVA
Biblioteca Popolare
ossia
RACCOLTA di Opere classiche antiche e moderne di ogni Letteratura.

Si è pubblicato il volume 7.° contenente la

STORIA
DEL
REAME DI NAPOLI
DI
PIETRO COLLETTA

Vol. I. Prezzo per Torino L. 1, 15.

Nell'entrante settimana si pubblicherà il volume sesto, ossia il secondo e compimento del **Pignotti**, Favole, Novelle e Poesie varie, subito dopo si pubblicherà il volume ottavo che sarà il secondo del **Colletta**.

ANNUNZIO
DI VENDITA AD INCANTO VOLONTARIO
della VILLA detta MORIS
situata sui territorii di Ciriè e di San Maurizio.

Previi gl'incanti preparatorii, che avranno luogo i giorni 11, 18 e 27 corrente marzo, dalle ore 11 alle 12 mattutine, si procederà al mezzogiorno di detto terzo giorno 27, nell'uffizio di giudicatura di questa capitale per la sezione di Monviso, avanti il segretario del medesimo, al deliberamento della suddetta Villa Moris, posta negli anzidetti territorii, sullo stradale di Lanzo, costituita di ampio fabbricato civile signorilmente mobigliato, fabbricati rustici, cappella arredata, giardini e cortili, con prati, campi e boschi, della totale superficie di ettari 45, 21, 88 (giornate 118, 6, 6), ed estimata li. 147,867, 39.

Indirizzarsi per le occorrenti nozioni al suddetto segretario od al signor geometra Gibbone, via del Senato, num. 4. piano terzo.

Da subaffittare
pel primo del prossimo aprile

Un **Alloggio** civilmente mobigliato e provveduto degli utensili di cucina, di maiolica e cristalli per la tavola, composto d'otto membri con una cantina, al primo piano in casa Borani, sita sul viale del Re, porta num 12, visibile dalle 2 alle 4.

Per gli ulteriori schiarimenti e le opportune trattative dirigersi al 2.o piano a destra alla detta casa Borani.

WOLFF L. ADOLFO

Professore di lingua *tedesca* — Piazza Castello n. 21 — Casa Melano — Piano 3.

È in casa dalle ore 10 alle 11 antimeridiane.

Teatri di questa sera.

REGIO. — Opera: ***Rigoletto.*** — Ballo grande ***La bella Fanciulla di Gand.*** — Ballo ***La Vivandiera.***

CARIGNANO. — La drammatica Compagnia al servizio di S. M. recita: *La Fratellanza universale.* — *La Nutrice.*

D'ANGENNES. — La drammatica francese recita: *Vaudevilles.*

SUTERA. — La drammatica comp. Colombino recita: *Il Cassiere senza cassa.*

Tipografia Ferrero e Franco.

SI RICEVE L'ASSOCIAZIONE.
Per Torino, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso i principali librai.* — Per la Provincia *con dei vaglia postali.* — Livorno, *all'emporio librario.* — Firenze, *Vieusseux*, libraio. — Roma, *Capobianchi*, impiegato postale. — Parigi, uffici di corrispondenza *Havas, e Lejolivet.* — Londra, *P. Rolandi*, libraio, 20. Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Torino. — Un anno L. 40. — Sei mesi L. 22. — Tre mesi L. 12. — Provincie: — Un anno L. 44. — Sei mesi L. 24. — Tre mesi L. 13. — Italia ed Estero: — Un anno L. 50. — Semestre L. 27. — Trimestre 14 50. — *franco ai confini.* — Un solo Numero cent. 30. — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale.* — *Le inserzioni* si pagano cent. 20 per riga anticipati — I manoscritti non saranno restituiti.

Anno V. Torino, Martedì 16 Marzo 1852. Num. 1305.

Per mancanza di spazio rimettiamo a domani la pubblicazione della rivista politica della settimana.

Torino, 15 marzo.

L'opinione pubblica si è alquanto preoccupata del risultamento grave quanto inatteso dello squittinio segreto di sabbato sulla legge per l'approvazione delle spese o compiute o in corso per le opere di fortificazione intorno Casale. E se ne è voluto prendere argomento per dar corso a voci e dicerie, che sarebbero dolorose ed inquietanti per tutti gli amici della libertà costituzionale, se avessero quel fondamento che non hanno.

Noi non rientreremo nella questione che ha dato occasione a quel voto, sia perchè ci sembra che le discussioni della Camera hannola oramai esaurita, sia sovrattutto perchè essa è, a nostro credere, una quistione di buona fede e d'opportunità. Ma anche senza tornare sopra ciò che già si è detto in favore o contro l'uso fatto dal ministro della guerra della facoltà che la Camera aveagli attribuita in seduta secreta, l'esito di quello squittinio contiene per se medesimo tali insegnamenti dei quali è bene che si tenga calcolo.

La prima riflessione che ovvia sorge in chiunque compari la cifra dei voti negativi a quella dei voti affermativi, è questa che cioè, i primi furono il risultamento di una coalizione. È infatti evidente che non bastava da sola alcuna delle frazioni dell'opposizione a produrre la rilevante cifra di 39 palle nere.

Importa quindi cercare come abbia potuto formarsi quella coalizione, e di quali elementi essa consti.

Non è dubbio ch'essa fu del tutto accidentale, e si andò formando a misura che le palle cadevano nell'urna. Non vi fu accordo anteriore al voto; bensì molte volontà si trovarono per caso riunite al momento stesso dello squittinio

E questa è tale circostanza, la quale ha il suo peso, in quanto che ognuno il quale conosca gli usi parlamentari, comprende come quel voto, perchè accidentale, non abbia e non possa avere valore e importanza politica.

Siccome cioè non fu la conseguenza di un accordo, esso non rappresenta una fusione o coalizione di vari partiti contro il ministero; non rappresenta una disapprovazione collettiva della politica o dell'amministrazione del governo o d'alcun ministro in particolare, mentre anzi potrebbesi senza esagerazione e senza paradosso affermare che appunto si trovò allo squittinio una maggioranza così numerosa, perchè non si fece o provocò niun accordo preventivo onde costituirla, giacchè se questo si fosse tentato, molti fra quelli che votarono pel no, avrebbero votato pel sì. Il che affermiamo francamente, perchè ne abbiamo tali prove da escludere ogni dubbio in proposito.

Nè del resto la cosa è difficile a concepirsi.

Se infatti cerchiamo d'analizzare quei 59 voti colla guida sia delle probabili congetture che gli antecedenti ci forniscono, sia dei ragguagli posteriori che se n'ebbero, noi arriviamo a questo risultamento.

In primo luogo è chiaro che l'estrema destra ha votato in massa contro il ministero. Così le comanda di fare il programma politico, nel quale non può trovar luogo il principio che era appunto rappresentato dalle fortificazioni di Casale, e si concretizzava nelle spese per queste fattesi. Laonde quando pure si prescinda da ogni altra supposizione, l'estrema destra ha dovuto votar contro il progetto di legge per essere conseguente a se medesima.

L'estrema sinistra, ossia quella parte di essa per la quale tutta la tattica di guerra contro l'amministrazione attuale consiste in un'opposizione sistematica, deve anch'essa aver deposto un voto nero nell'urna, quantunque il discorso della monade Brofferio sembrasse fatto piuttosto per solleticare gratamente le orecchie del maresciallo Della-Torre, anzichè per persuadere coloro nei banchi dei quali egli siede. Però è constatato che fra questi alcuni preferirono un'inconseguenza di tattica ad una contraddizione di principio, e votarono, questa volta, pel ministero.

Ma i voti di queste due parti estreme, diminuiti anche da tali eccezioni, sono lungi ancora per loro stessi dal costituire la minoranza di 59 contro 67 suffragi. Laonde è chiaro che la differenza in meno non può essere tolta altrimenti se non che supponendo che alcuni fra quelli i quali o furono soliti a dare il loro appoggio al ministero, od hannoglielo da qualche tempo assicurato, siansi in questa occasione pronunciati contro di lui.

Mentre ammettiamo come vera questa ipotesi, non esitiamo però a soggiungere che non sappiamo punto vedere in essa quei motivi d'inquietudine che altri vorrebbe trovarvi, nè comprendiamo perchè se ne vogliano trarre induzioni apertamente esagerate ed erronee. Non è cioè da credere che il partito governativo, non ha guari ricostituitosi, già siasi dislocato; non è a credere che stiasi sopra nuove e più larghe basi ordinando un partito di opposizione; i voti che escirono dalle file d'uomini conosciuti in generale quali amici del ministero contro il progetto di legge approvato sabbato, non rappresentarono che opinioni individuali, o meglio, l'impressione del momento; impressione la quale certo non potrebbe durare e mantenersi contro le gravi considerazioni che ha dovuto naturalmente far nascere l'imprevisto esito dello squittinio.

Giacchè non andiamo errati affermando che tutti ne rimasero meravigliati; e che fra tutti furono primi a dolersene quelli che avevano coll'irreflessivo e spontaneo loro suffragio contribuito anch'essi a formarlo. — Eglino hanno ricevuto la lezione che credevano invece di dare altrui; eglino hanno compreso, quanta imprudenza e quale pericolo vi sia nell'isolamento delle opinioni dei voti, in mezzo ad un'Assemblea politica, nella quale a fianco delle individualità, sorgono e si organizzano partiti avversi, con uno scopo determinato, al quale la disciplina parlamentare fa convergere incessantemente tutti i loro sforzi. Cotestoro non avevano pensato, che mentre essi troppo leggermente si isolavano per votare loro capriccio in una quistione, che pur sapevano potersi trar dietro una grave crisi, altri stavano alla vedetta onde approfittare d'ogni errore che l'imperizia o l'imprudenza facesse commettere agli amici del governo.

L'esperimento fu abbastanza grave, e il pericolo abbastanza prossimo, perchè non si abbia a temere che simili velleità si riproducano. Ed almeno bisogna trarre dal commesso errore questo profitto, di non trascurare le utili ed importanti rivelazioni che esso ci ha fornite.

Il fatto ci ha persuasi che gli avversari del governo si sono saldamente stretti fra di loro e che uniti e disciplinati colgono a volo tutte le occasioni propizie soddisfare le loro ambizioni, o le loro antipatie. Spetta al partito costituzionale il far suo pro dell'esempio imitandolo, col prepararsi a mostrare nelle future contingenze maggior maturità di pensamenti, maggiore fermezza di propositi, e maggiore accordo di volontà.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Gran parte della tornata d'oggi fu spesa in interpellanze. Prima il signor Ferraciu annunziò che interpellerebbe sulle cose di Sardegna, e fu deciso che ciò avrebbe avuto luogo al mercoledì, non senza una discussione preventiva sulla larghezza delle spiegazioni che il ministro dell'interno dovesse dare. Desiderava questi che s'evitassero lunghe discussioni sopra un argomento così doloroso qual erano gli ultimi avvenimenti dell'Isola, e di natura tale da esasperare gli spiriti, e destare dei rancori, perciò non credè dover aderire alla proposta del signor Valerio di pubblicare una compiuta narrazione dei fatti che hanno reso necessarie straordinarie misure. Per altra parte fu instituita pure un'inchiesta amministrativa e giudiziaria per chiarire la verità nella sua interezza. Perciò, crediamo, altro non resta al ministro che mostrare come abbia prudentemente operato collo spiegare bastante energia e prudenza al tempo stesso, onde togliere il male dalla radice e impedire che si riproduca.

Il sig. Pescatore a sua volta fece un subisso d'inchieste al ministro dell'interno sulle leggi amministrative pubblicate o da pubblicarsi sulle tasse giudiziarie, sopra abusi di potere nell'amministrazione delle provincie, che molto più a proposito si sarebbero mosse in altro recinto che non alla Camera.

Venne finalmente anche il dep. Angius a parlare del porto di Bosa, cui rispose incontanente e con soddisfazione dell'interpellante il ministro dei lavori pubblici.

Esaurite queste interpellanze venne in discussione il progetto di legge sulle pensioni degl'impiegati civili. I sigg. Despine e Menabrea si opposero ad alcune parti del progetto anzichè al complesso di esso, e perciò i loro argomenti verranno meglio apprezzati nella discussione delle singole disposizioni della legge. Intanto il ministro dell'istruzione pubblica riconobbe, giusta quanto aveva osservato il sig. Menabrea, che i professori insegnanti emeriti non vogliono retribuire alla stessa stregua degli altri stipendiati, perchè non possono cominciare la loro carriera che ad un'età assai più avanzata, e consentì che si modificasse in tale argomento il progetto.

Un'opposizione più radicale venne fatta al complesso della legge sulle pensioni dal signor Josti, come a qualunque altro progetto che si proponesse lo stesso scopo.

Secondo lui è una manifesta lesione alla uguaglianza dei cittadini, e non ammetterebbe al più che un'eccezione pei militari e la magistratura ch'ei considera come una specie di sacerdozio. Ma un impiego non è che una locazione di opera; e quando si è retribuita giusta la convenzione, l'impiegato non ha più diritto a nulla, come non ne ha qualunque operaio che è stato soddisfatto. Se vuole provvedere al suo avvenire, impieghi una parte della provvisione nella cassa di risparmio, la quale gli assicurerà la sussistenza. Se non che il signor Josti stesso ammette che lo Stato invece di profondere una somma annuale nelle pensioni, potrebbe sussidiare la cassa dell'assicurazione. Ma lo Stato prelevando una parte dello stipendio impone all'impiegato quella previdenza di che potrebbe per avventura mancare, e risparmia la non piccola spesa che importerebbe l'amministrazione della cassa.

Nè possiamo, per ora almeno, considerare le funzioni di un impiegato assolutamente come una mera locazione di opera, ma noi esigiamo altresì nel pubblico uffiziale delle guarentigie di moralità e di stabilità che non potrebbero aversi, ove non si considerasse l'opera sua che come un lavoro che si richiede quando se ne ha di bisogno, e si paga in proporzione della quantità degli offerenti e dell'urgenza.

Sullo stato delle opinioni all'aprirsi della nuova Sessione.

Uno dei caratteri del governo rappresentativo sta nella coesistenza nella pubblica opposizione delle parti politiche, perciò di quando inquando torna utile il darsi ragione dello stato della pubblica opinione. Taluni cercano ovunque mezzi di conciliazione, nè ristanno dal proporre di continuo fra le sentenze le più opposte transanzioni e compromessi. Infelice metodo, crediamo, per partorire maggioranze parlamentari: pendìo dal quale precipiterebbe il potere mancante della dovuta perseveranza negli atti, e della stabilità nelle leggi ch'egli è in dovere di far eseguire. — Nulla v'ha di meglio per verità, che, mutate le condizioni politiche d'un paese, ed illuminati gli intelletti dalla esperienza, e da avvenimenti esteriori, due parti, ravvicinate già di fatto, sacrifichino qualche teorica differenza e le personali considerazioni, onde formarne una sola nuova, compatta e forte. Ciò che non si vuole è quell'altalena, sono quelle ondulazioni nelle quali il peso d'alcuni voti o l'influsso di certe individualità valgono ora ad incagliare l'andamento del governo, ora a spingerlo fuori delle sue vie normali. Egli è vero che, in tempi cotanto difficili quanto quelli che nei tre ultimi anni corsero per i governi europei, e più per quello di Sardegna la direzione della cosa pubblica mal poteva essere risoluta, energica e costante. Avventuratamente sembrano oggimai consolidate le basi della pubblica quiete; la simpatia delle masse è fuor di dubbio per il Re e riversasi pure sulla forma di reggimento politico ch'egli ha immedesimata colla propria persona. Non havvi potenza straniera in condizione d'ingerirsi in modo funesto negli interessi di questo paese. Appare pertanto essere aperta al governo del re una strada più libera e più diretta al suo fine che pel passato non fosse.

Non scorgesi probabile nessuna di quelle crisi violente, nelle quali più che utili quasi necessarii diventano l'esplosione delle opinioni, ed i fatti rivoluzionarii. Non ebbero luogo nel regno sardo nè siffatte crisi, nè i rimedii che esse richiedono, laonde non si saprebbe ammettere l'esistenza dei pericoli che taluni studiansi di profetarci, in nome della demagogia; dell'empietà, del socialismo, spettri evocati ogni giorno, (soventissimo con tutta coscienza) da chi vede l'unica salvezza dello Stato in un regresso costante ed indefinito.

Da tali osservazioni risulta che, se mai furonvi circostanze politiche che convenissero al reggimento costituzionale, alle idee che generalmente risvegliano le parole di moderazione, di progresso e di conservazione, quelle sono nelle quali ora versa il governo del re.

Intanto miglior agio ci è dato per procedere nella via delle riforme amministrative delle quali preme l'esecuzione. Molti, che non tennero le redini del governo, nè sono atti tenerle, disprezzano quella parola di amministrazione: «Non siamo amministratori, dicono, siamo uomini di Stato.»

Questi uomini improvviseranno una rivoluzione in 24 ore, ma non organizzerebbero un governo in un secolo. Forse anche, ambiziosi quanto incapaci, inetti a nulla operare di ciò che varrebbe realmente e durevolmente a pro della nazione inclinano ad eccitare altri desiderii in questa o ad imporle altri bisogni; quasi che il lavoro pel vantaggio della patria mancasse ai buoni cittadini, invece che il buon volere e la capacità sono ciò che difetta al lavoro. Molte riforme sono da farsi rilevanti, molte iniziate, molte anche già come leggi promulgate ma nonancora bastantemente compiute; non ne penetrò a sufficienza lo spirito nel pubblico; non sono ancora nè giunte al loro debito sviluppo, nè eseguite con quel vigore e quella persistenza del potere che diano maggior forza alla legalità, possano rinforzare il governo del Re.

Havvi nel regno di Sardegna una opposizione; lasciamo ad altri l'illusione che si possa giungere mai a ciò che non ve ne sia alcuna. Come per lo più accade, essa consta delle parti estreme. Ma pochi sono gli uomini veramente capaci che non siano disposti a secondare il governo del re ogni qualvolta esso mostri fermezza seguito nei suoi atti; e non sarà difficile lo staccare dalle due frazioni dell'opposizione pressochè tutti coloro che sono atti a dar mano in qualche parte all'opera di miglioramento che il paese è in diritto di aspettare dal potere. Tale è il retto modo di accrescere fautori alla propria parte, di agglomerare le maggioranze sinceramente devote al paese e strettamente unite al governo. D'altronde se l'opposizione radicale è priva d'ogni preponderanza rispetto ai fatti che dominano tutta la odierna politica europea, la retriva assai spesso si fa presso di noi in altri siti che nelle regioni governative o parlamentari; dove non è oggi nostro proposito di seguirla. Per soprappiù, a meno che non si siano tenute celate a bella posta, ove sarebbero le cognizioni economiche, politiche, militari ed amministrative di quelle opposizioni da pareggiare quelle del partito governamentale, quale è destinato a ricomporsi nella presente sessione? La gioventù stessa di questo partito, il tempo che ha innanzi a sè per svilupparsi, le dure prove alle quali ebbe ad istruire la propria esperienza, il desiderio di scienza nato dalla brama del comando, tutto contribuisce a rafforzarlo.

Prevedonsi delle coalizioni in seno del Parlamento, e probabilmente avverranno per certe leggi; ma in sistema difficilmente si stabiliranno. La lealtà è abbastanza ingenerata nello spirito pubblico, l'antagonismo dei due estremi è troppo perentorio e patente perchè possano addivenire ad un compromesso durevole. Che se a ciò si aggiunge la difficoltà incontrata da ciascuna delle parti radicali e retrive per formolare un programma che non venga di necessità ad essere evidentemente al di là od al di qua dello Statuto, e molto più quello di riunire un personale amministrativo all'altezza di tempi cotanto difficili, ed omogeneo nel tempo stesso ai loro principii, dobbiamo credere che i mezzi d'opposizione sono, da per se stessi, altrettanto deboli a combattere il governo attuale, quanto insufficienti per impossessarsi della direzione degli affari e spingere il paese in alcuna delle vie che riputiamo gli sarebbero egualmente fatali.

Dietro le quali considerazioni noi auguriamo bene dell'avviamento in che si è messo il governo del Re. Ma occorre che nessuno dei vantaggi che può avere sopra i suoi avversarii vada perduto. — Abbiamo più d'una volta osservato come si proponevano intempestive certe questioni alla pubblica discussione; come mancasse il preventivo accordo del gabinetto a certe proposte; come non si assaggiasse bastantemente la pubblica opinione prima di recare innanzi le leggi: come nè si tenesse bastante conto della maggioranza sostenitrice del governo, nè si dirigesse con quella fermezza con quei riguardi ad un tempo che le dovevano crescere efficacia nell'operare il bene della nazione. Una più larga esperienza della vita costituzionale deve portare rimedio a questi inconvenienti; raccomandiamone però il riflesso la cura al governo del Re ed ai molti suoi amici. Colla fermezza nei suoi propositi, con una operosità continua, con una severa applicazione delle leggi, con una meditata energia in tutti i suoi atti, egli può trarre in porto dopo tante procelle la nave dello Stato, ed averla preparata alle eventualità future, qualunque siano per essere.

Carlo Alfieri.

TORINO.

PARLAMENTO NAZIONALE.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 15 marzo.

Presidenza del cav. Pinelli.

Sommario. — *Squittinio per la nomina delle commissioni per la biblioteca per le casse di risparmio. — Interpellanze Ferraciu. — Interpellanze e proposte Pescatore. — Interpellanze Angius. — Discussione del progetto di legge sulle pensioni di riposo agli impiegati civili.*

La seduta è aperta alle 1 3|4.

Si dà lettura del processo verbale e del sunto di petizioni.

I signori Sulis Gallina prestano il giurameuto come deputati.

Presidente. Si farà l'appello nominale; invito i signori deputati a deporre ciascuno secondo il loro torno i biglietti nei quali si trovino inscritte le persone, le quali debbono far parte della commissione per la biblioteca, e per quella delle casse di deposito e di risparmio.

Dopo quest'operazione si estraggono a sorte i nomi degli scrutatori e risultano i signori:

Robecchi, Polto, Avigdor, Asproni, Viora.

Presidente. Ieri la deputazione incaricata dalla Camera presentare l'indirizzo in risposta al discorso della corona adempì al suo mandato. S. M. si degnò confermare le stesse idee che già manifestava nel suo discorso. Nella stessa occasione offrirono pure i loro omaggi ricorrendo il giorno natalizio di S. M. e del principe di Piemonte.

Ferraciu. Prego la Camera determinare un giorno in cui possa interpellare il ministro dell'interno sugli ultimi avvenimenti di Sardegna.

Presidente. Se il sig. ministro non ha da opporre nulla in contrario proporrò che la Camera stabilisca che queste interpellanze abbiano luogo immediatamente dopo la discussione della legge che è posta all'ordine del giorno.

Valerio. Prima che la Camera prenda una deliberazione io propongo che il ministero abbia a presentare una relazione di quegli avvenimenti, onde i deputati della nazione sieno in grado di decidere con conoscenza di causa se il governo nei provvedimenti presi si sia attenuto alle regole che sono prescritte dall'equità e dalla giustizia.

Michellini. Appoggia la proposta Valerio.

Presidente. Io credo che questa proposta non possa aver luogo attualmente, perchè non si sa ancora se le spiegazioni che il ministero sarà per dare verbalmente sieno tali da tranquillare gli animi della Camera intorno al merito delle deliberazioni ministeriali. Ove fosse altrimenti allora si prescriverà al ministero di presentare tutti gli atti che si crederanno necessari per chiarire la verità.

Ministro dell'interno. Io sono pronto a dare alla Camera tutte quelle spiegazioni, le quali saranno necessarie ad accertarla, che il governo ha agito nelle sue deliberazioni conformemente a giustizia. Non credo però di poter soddisfare alla domanda dell'onorevole Valerio, perchè essa implicherebbe la conseguenza di entrare in minuti particolari su quei fatti, e di giudicare la condotta di alcuni individui. Ora il governo non pensa poter ciò fare

dacchè sentenzierebbe politicamente persone le quali sono sottoposte attualmente all'azione giudiziaria; ■ dovrebbe porre come inconcussi fatti i quali sono suscettivi di essere corretti, modificati, ed anche pienamente riconosciuti falsi. Appena seppi gli avvenimenti di Sardegna convocai per due volte i deputati e senatori sardi sottoponendo loro tutti i documenti che avea ■ avvisandoli dei rimedi che il governo voleva porre in opera per frenare quello scompiglio. Questo procedere del governo può assicurare la Camera che i suoi provvedimenti non hanno potuto essere che leali.

Valerio. Dice di non volere una relazione del ministero, ma quelle relazioni le quali hanno servito di norma alle deliberazioni del governo.

Sulis. Gli avvenimenti di Sassari hanno commossa la pubblica opinione, ed il governo fece uso di modi strani e per ogni rispetto sconvenienti. Io perciò mi unisco all'onorevole Valerio per chiedere questi documenti. ■ dacchè il sig. ministro dice di averli sottoposti ai signori senatori e deputati sardi, non avrà difficoltà spero di sottoporli pure alla Camera.

Ministro dell'interno. Prego la Camera ad osservare la differenza che corre tra il presentare ■n documento confidenzialmente, e deporlo alla Camera potendo di poi essere pubblicati sulla *Gazzetta Piemontese*.

Sulis. Io per ora desisto dalla proposta, che ripiglierò appena non saranno sufficienti le spiegazioni del sig. ministro.

Pescatore. Ho in animo di proporre cinque o sei inchieste. Esse però riflettono alcuni ministri che non veggo presenti; per ora mi limiterò di averle annunziate.

Ministro delle finanze. Prego l'onorevole Pescatore a dichiarare su quali punti verseranno queste inchieste, perchè possiamo farne consapevoli i nostri colleghi.

Pescatore. Primieramente sulla tassa giudiziaria, la quale essendo strettamente connessa coll'ordinamento della procedura giudiziaria deve recare a questa delle modificazioni.

Sulla tassa mobiliare e personale di cui fu già presentato ■n progetto dall'attuale signor ministro delle finanze, emendato da una commissione della Camera.

Spero che la Camera non vorrà mostrarsi inconseguente al punto di abbandonare il suo progetto.

Mostrerò ora alcuni inconvenienti che ridondano dagli *interim* ministeriali.

Quando il signor Galvagno era provvisoriamente ministro di grazia e giustizia presentò ■n progetto quale fu ritirato dal suo successore appena fu assunto al potere. Lo ritirò, dicendo che voleva presentare ■n progetto di ordinamento giudiziario. Oggi al signor Deforesta è succeduto il signor Galvagno. Cosa pensa egli di fare?

Il sig. Galvagno quando era ministro dell'interno presentò alcuni progetti di legge per la riforma comunale ■ provinciale. Io ho alcuni dati per credere che il suo successore non conserverà questi progetti. Ma intanto (dacchè per questa sessione non mi ripromette altro progetto su questa materia) non si potrebbe proporre un articolo il quale estendesse un po' più ai comuni quella libertà, verso la quale dice il ministero di volersi dirigere?

Il consiglio della guardia nazionale di San Giorgio propose al consiglio comunale un bilancio, il quale per essere eccessivo fu da questi respinto. Il simile fece l'intendente. Modificato il bilancio, il consiglio della guardia nazionale non sottopose più il bilancio al consiglio comunale, ■■ all'intendente, il quale lo approvò e lo inviò al consiglio comunale perchè imitasse il suo esempio. Il consiglio comunale vi si oppose. Il maggiore della guardia nazionale, che è pure consigliere, fece una relazione ■ suo modo all'intendente, nella quale diceva esservi stato ■n suo collega il quale in consiglio gli usò parole poco urbane. Perciò l'intendente, senza ricercare altro, scrisse ■■ decreto di ammonizione contro il consigliere.

Lungo lo stradale che conduce da Ivrea a Caluso si fece un muro di riparo. L'intendente di propria sua autorità fulminò una sentenza con la quale ha violato ogni principio di garanzia legale della proprietà.

Finalmente, se il governo intende imporre nuove tasse sui contribuenti, ■ bene che sciolga i particolari da tutte quelle annualità, la di cui origine si ricava dal diritto feudale. Spero che il ministero vorrà studiare accuratamente quest'ultima parte delle mie richieste ■ provvedervi.

Ministro dell'interno. In quanto alla parte che si riferisce al mio dicastero risponderò incontanente. Io non credo necessario per ora produrre alcun articolo intorno alle attribuzioni che si devono lasciare ai comuni, e quelle che spettar debbono all'intendente. E credo, che se vi è qualche modificazione ■ fare essa si debba rimettere ad una legge generale.

Gli eccessi che ha notati contro gl'intendenti, secondo me non debbono recarsi alla Camera, perchè ogni qualvolta un individuo si crede leso ne' suoi diritti ha aperta la via perchè giustizia gli sia fatta. Non credo poi che l'intendente sotto la cui giurisdizione cade il comune di San Giorgio abbia emesso quel decreto di biasimo contro un consigliere senza aver prima raccolte quelle informazioni dalle quali nasceva una morale convinzione che le parole poco convenienti che si incriminavano fossero pronunziate.

Per la quistione del muro vi è stata una sentenza; nè il ministero può cassarla senza invadere le attribuzioni alle quali è affatto estraneo.

Propone finalmente l'onorevole Pescatore che si aboliscano per legge tutti quei diritti, i quali hanno la loro origine primitiva nel feudalismo. L'onor. preopinante non ignora quali siano i principii sui quali si è basata la nostra giurisprudenza. Essa non ha considerato queste annualità come un effetto del diritto feudale, ma come una conseguenza del contratto stipulato fra due parti. E perciò non confuse questi effetti con quelli provenienti direttamente dalla feudalità.

Ma vi ha di più. Su queste annualità altre contrattazioni si sono fatte. Gli interessi di più famiglie innocenti verrebbero ad essere quindi colpiti. ■ vi sarebbe spogliazione inoltre, la quale non può farsi, secondo le nostre leggi, che per ragioni di pubblico interesse e mediante indennità. Ora chi darebbe questa indennità? Il comune? Lo Stato? Io credo che l'onorevole Pescatore non vorrebbe in modo alcuno accollare queste spese allo Stato.

Sono ora per pregare la Camera a non volermi interpellare sopra tutti gli atti degli intendenti, i quali possono tenersi ■ segno dai particolari, avendo la legge aperto loro la via per quelle riparazioni che nelle circostanze dei casi possono essere necessarie.

Pescatore. L'onorevole signor ministro ha voluto rispondere sopra alcuni fatti; sul più importante però ha quasi assolutamente tacciuto, intendo parlare del fatto del muro. Spero perciò che vorrà rispondere allorchè si faranno le interpellanze.

Ministro dell'interno. Mi perdoni l'onorevole Peseatore, ma io credo di avere abbastanza risposto quando ho detto che si era esaurita per quella quistione tutta la gerarchia giudiziaria competente in tale materia.

Chiarle prende a voler confutare alcune parole del ministro; richiamato all'ordine della discussio■■ dal presidente gli è tolta la parola. La Camera conferma con un voto l'operato dal presidente della Camera.

Angius. Io ero determinato di muovere interpellanze al sig. ministro dei lavori pubblici sulla circolare dell'intendente generale di Cagliari, di cui il ministro ne divise la responsabilità facendola inserire nella *Gazzetta Piemontese*, come pure sulle pratiche tenutesi per le opere da farsi onde rendere sicuro il porto di Bosa in Sardegna. — Mi mancano pel momento alcuni documenti per appoggiare la prima delle mie interpellanze, e perciò mi restringo alla seconda. È noto che il vento del libeccio domina quel seno in modo che l'anceraggio dei legni che vi approdano è mal sicuro, e in caso di traversia i padroni coll'equipaggio debbono abbandonare i loro legni ■ attendere ansiosi l'esito delle tempeste, la qual cosa pregiudica gravemente le speculazioni dei negozianti d'olii e vini che abbondano in quella provincia. Si sono fatti varii progetti ■ si attende l'esito degli studii già iniziati dalle commissioni. Invito il sig. ministro a manifestare le sue intenzioni sui lavori che potranno rendere sicuro il porto di Bosa.

Ministro dei lavori pubblici. Il giorno tre del corrente mese, antecedentemente alle annunciate interpellanze dell'onorevole Angius si sono presentati i lavori dalla commissione incaricata, composta d'uomini periti nell'arte, i quali presero in profonda considerazione la sicurezza di quel porto, ■ la spesa da potersi sopportare. Quindi si farà opera di metterli in esecuzione, e soddisfare gl'interessi di quella provincia.

Angius. Ringrazio il signor ministro delle spiegazioni datemi, ■ son contento di non essermi ingannato sulle buone intenzioni del ministero a vantaggio di quella popolazione.

Presidente. ■ aperta la discussione sulla legge delle pensioni di riposo agli impiegati civili.

Despine legge un lungo discorso per dimostrare che il progetto sulle pensioni civili è ammessibile in massima, ma che non trova logica la disposizione che riguarda l'epoca alla quale possono avere effetto le pensioni; ■ meno conforme poi a giustizia quella disposizione che riguarda gli anni di servizio.

Sappa. Osserva che la commissione volendo computare coll'articolo 8 l'età d'anni 22 per tempo utile alla prestazione del servizio, e coll'articolo 14 il tempo in cui l'impiegato cessa dal servizio e quello in cui è riammesso, e degli anni 10 di servizio, ha preveduto a tutti i casi possibili e risposto alle obbiezioni.

Menabrea. Non veggo ben definito coll'articolo primo lo stato degl'impiegati civili, poichè il detto articolo considera come impiegati civili per l'effetto della presente legge tutti coloro che godono d'uno stipendio a carico dello Stato ■ non trovansi contemplati nelle leggi relative alle pensioni dei militari di terra e di mare; ora si devono non solo considerare quelli ■ carico dello Stato, ma tutti quelli che fanno parte dei quadri generali delle amministrazioni.

L'articolo 45 toglie ogni diritto al conseguimento della pensione agl'impiegati colpiti di condanna ■ pena criminale o di destituzione.

L'oratore dopo aver lungamente parlato sugli accennati due articoli, fa un confronto colle pensioni assegnate colla legge del 1835 e quelle che verranno determinate dalla presente legge, e conchiude essere questa più generosa per gl'impiegati superiori e più sfavorevole per gl'impiegati inferiori che non era la prima.

Ministro dell'istruzione pubblica. In via d'emendamento mi riserbo nella discussione degli articoli d'introdurre una disposizione che riguarda il corpo dei maestri insegnanti.

Sappa. Sostiene che l'articolo 1 della legge definisce con esattezza gli impiegati che possono godere le pensioni, che la presente legge, siccome destinata a regolare gli effetti delle pensioni, non deve riguardare la natura delle destituzioni; da ultimo dice inesatta l'osservazione del deputato Menabrea relativamente al confronto della legge del 1835 con la presente legge, e che questa sia sfavorevole agl'impiegati subalterni, mentre si è computato il quarantesimo, e il sessantesimo di meno, in modo che sono più favoriti i subalterni.

Cavallini. I signori deputati che hanno preso la parola sinora convengono nella massima generale delle pensioni, ma hanno fatto delle osservazioni che potrebbero introdursi per emendamento agli articoli di legge, quindi si può procedere alla chiusura della discussione generale.

Josti combatte la massima generale delle pensioni come nociva all'economia, allo Stato, agl'impiegati stessi.

Ministro delle finanze. L'onorevole Josti ha creduto combattere il sistema delle pensioni come contrario all'economia, allo Stato, ed agli impiegati stessi; ed io lo trovo conforme agli interessi economici, a quelli dello Stato e degli impiegati. L'oratore parla della previdenza, delle ritenenze, della natura delle casse di risparmio, delle separate amministrazioni, e conchiude sulla necessità delle pensioni in massima.

Menabrea insiste sul quadro comparativo per la differenza tra la legge del 1835 e la presente.

Josti. Parla sulle ritenenze.

Cavallini. L'articolo 4 accorda un'indennità ove l'impiegato non ha gli anni di servizio per ottenere la pensione.

Ministro delle finanze. Credo che non si rispose dal relatore nel senso politico ■ cui c'invita il deputato Josti. Egli dice che il governo non deve contrarre obbligo cogl'impiegati, ma sino a che l'amministrazione governativa è quella che esiste non può farsi diversamente. L'America non contrae alcun obbligo cogl'impiegati, ma presso noi un tal sistema produrrebbe gravissimi inconvenienti. È eminentemente utile presso noi ■■ dar luogo al capriccio, e seguire il sistema delle pensioni.

Valerio. Chieggo che il deputato Menabrea depositi il parallelo tra il biglietto del 1835 ■ la presente legge onde la Camera s'impossessi dei calcoli da lui enunciati.

Presidente. Ecco il risultato dello scrutinio.

Per la commissione alla biblioteca ebbero la maggioranza relativa Pallieri, Berti, Mellana.

Per la commissione della cassa di prestiti e depositi Brignone, Malan.

A domani, ■ domani.

La seduta è levata alle ore 5 1/2.

Ordine del giorno della tornata di domani.

Seguito della discussione sulla legge per le pensioni di riposo agl'impiegati civili.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piemontese* ha nella parte officiale.

S. M., in udienza delli 7 corrente marzo, ha fatto le seguenti disposizioni:

Bainotti avv. Tommaso, giudice nel tribunale di prima cognizione di Torino, presidente di quello d'Alba.

Gibellini avv. Gaetano, giudice applicato all'uffizio d'istruzione nel tribunale di prima cognizione di Torino, applicato alla sezione correzionale nello stesso tribunale.

Imberti avv. Giacinto, avv. fiscale presso il tribunale di prima cognizione d'Alba, giudice in quello di Torino, applicato all'uffizio d'istruzione.

Simcom avv. Giacinto, giudice di terza classe nel tribunale di prima cognizione di Susa, avv. fiscale presso quello d'Alba.

Sciolla avv. Giuseppe, sostituito avvocato fiscale presso il tribunale di prima cognizione di Torino, giudice di terza classe ■ello stesso tribunale.

Lavini avv. Amedeo, giudice di quarta classe nel tribunale di prima cognizione di Cuneo, sostituito avv. fiscale presso quello di Torino.

Ambrosio avv. Edoardo, sostituito avv. fiscale presso il tribunale di prima cognizione di Cuneo, giudice ■ello stesso tribunale.

Delitala-Bujl cav. Vittorio, sostituito avv. fiscale di seconda classe presso il tribunale di prima cognizione di Vercelli, giudice in quello di Susa.

Bertolino avv. Carlo, sostituito avv. fiscale presso il tribunale di prima cognizione d'Ivrea, sostituito di seconda classe presso lo stesso tribunale.

Cavallo avvocato Ottavio, sostituito avv. fiscale presso il tribunale di prima cognizione di Mondovì, sostituito di seconda classe presso lo stesso tribunale.

Chiri avv. Giovanni, sostituito avv. fiscale di quarta classe presso il tribunale di prima cognizione d'Ivrea, sostituito di terza classe presso lo stesso tribunale.

Peracca avv. Giacinto, sostituito avv. fiscale di quarta classe presso il tribunale di prima cognizione d'Asti, sostituito di terza classe presso lo stesso tribunale.

Eula avv. Lorenzo, giudice aggiunto straordinario nel tribunale di prima cognizione di Mondovì, sostituito avv. fiscale di quarta classe presso quello di Cuneo.

Calvi conte Lazzaro, giudice aggiunto al tribunale di prima cognizione di Torino, sostituito avvocato fiscale di quarta classe presso quello di Vercelli.

Pittarelli avv. Domenico, volontario nell'uffizio dell'avvocato generale presso il magistrato d'appello di Torino, giudice aggiunto nel tribunale di prima cognizione della stessa città.

Lanino avv. Giusto, giudice istruttore di seconda classe nel tribunale di prima cognizione di Vigevano, vice-presidente di quello di Novara.

Raineri avv. Luigi, giudice istruttore di seconda classe nel tribunale di prima cognizione di Pallanza, giudice istruttore di egual classe in quello di Vigevano.

Cattaneo nobile avv. Marziano, giudice istruttore nel tribunale di prima cognizione di Casale, giudice istruttore di seconda classe nello stesso tribunale.

Torre avv. Giovanni, giudice istruttore di quarta classe nel tribunale di prima cognizione di Alessandria, giudice istruttore di terza classe nello stesso tribunale.

Marangoni avv. Carlo, giudice istruttore nel tribunale di prima cognizione di Varallo, avvocato fiscale presso quello di Pallanza.

Campastri avv. Giuseppe, giudice di terza classe nel tribunale di prima cognizione di Voghera, giudice istruttore in quello di Varallo.

Lunghi avv. Giuseppe Nicola, giudice nel tribunale di prima cognizione di Vigevano, giudice istruttore in quello di Pallanza.

Sacchi avv. Pietro, giudice di quarta classe nel tribunale di prima cognizione di Casale, giudice di egual classe in quello di Vigevano.

Pugno avv. Giovanni, giudice di quarta classe nel tribunale di prima cognizione di Casale, giudice di terza classe nello stesso tribunale.

Santini avv. Gaudenzio, giudice di quarta classe nel tribunale di prima cognizione di Novara, giudice di terza classe nello stesso tribunale.

Accusani barone avv. Ermenegildo, sostituito avvocato fiscale presso il tribunale di prima cognizione di Alessandria, giudice in quello di Voghera.

Chiodi avv. Lorenzo, sostituito avvocato fiscale presso il tribunale di prima cognizione di Alessandria, giudice di quarta classe in quello di Casale.

Massa avv. Teonesto, sostituito avvocato fiscale presso il tribunale di prima cognizione di Casale, sostituito di seconda classe presso lo stesso tribunale.

Rosari avv. Giambattista, sostituito avvocato fiscale presso il tribunale di prima cognizione di Casale, sostituito di seconda classe presso lo stesso tribunale;

Morena avv. Carlo, sostituito avvocato fiscale presso il tribunale di prima cognizione di Voghera, sostituito di terza classe presso lo stesso tribunale.

Forni avv. Emilio, sostituito avvocato fiscale presso il tribunale di prima cognizione di Acqui, sostituito di quarta classe presso quello di Alessandria.

Bruno avvocato Romolo, giudice del mandamento di Pontestura, sostituito avvocato fiscale di quarta classe presso il tribunale di prima cognizione di Alessandria.

Leone avv. Carlo, giudice aggiunto al tribunale di prima cognizione di Vigevano, sostituito avvocato fiscale presso il medesimo tribunale.

Mellana avvocato Defendente, giudice del mandamento di Mombello, giudice aggiunto nel tribunale di prima cognizione di Vigevano.

Garlanda avvocato Giovanni, giudice del mandamento di Garbagna, giudice aggiunto nel tribunale di prima cognizione di Domodossola.

Navazzotti avvocato Giovanni, giudice di San Martino Siccomario, giudice di quello di Pontestura.

Borio avvocato Felice Albano, giudice del mandamento di Mollare, giudice di quello di San Martino Siccomario.

Bava avvocato Giuseppe, volontario nell'uffizio fiscale generale presso il magistrato d'appello di Casale, giudice del mandamento di Mombello.

Servetti avvocato Vincenzo, volontario nell'uffizio fiscale generale presso il magistrato d'appello di Casale, giudice del mandamento di Garbagna.

Vignolo avvocato Paolo, giudice istruttore pres■■ il tribunale di prima cognizione di Tortona, giudice di seconda classe nello stesso tribunale.

Bormioli avvocato Pietro, giudice nel tribunale di prima cognizione di Casale, giudice istruttore in quello di Tortona.

Brunati avv. Ugo, giudice di quarta classe nel tribunale di prima cognizione di Vigevano, giudice di terza classe nello stesso tribunale.

Cotta-Ramusino avv. Casimiro, giudice di quarta classe nel tribunale di prima cognizione di Vigevano, giudice di egual classe in quello di Novara.

Raffaldi avvocato Giovanni, giudice di terza classe nel tribunale di prima cognizione di Tortona, giudice di egual classe in quello di Vigevano.

Moriani avvocato Michele, sostituito avvocato fiscale presso il tribunale di prima cognizione di Novara, giudice di quarta classe in quello di Casale.

Pedevilla avvocato Giuseppe, sostituito avvocato fiscale di terza classe presso il tribunale di prima cognizione di Pallanza, sostituito di seconda classe presso lo stesso tribunale.

Zanzola avvocato Camillo, sostituito avvocato fiscale di quarta classe presso il tribunale di prima cognizione di Novara, sostituito di terza classe presso lo stesso tribunale.

Deguidi avvocato Enrico, giudice aggiunto nel tribunale di prima cognizione di Acqui, sostituito avvocato fiscale di quarta classe presso lo stesso tribunale.

Sismondi avvocato Giuseppe, giudice aggiunto sovrannumerario nel tribunale di prima cognizione di Voghera, giudice aggiunto in quello di Acqui.

Colonetti avvocato Pietro, volontario nell'ufficio fiscale generale presso il magistrato d'appello di Casale, giudice aggiunto sovrannumerario nel tribunale di prima cognizione di Voghera.

Deamicis avvocato Giovanni, vice-giudice del mandamento di Casale, giudice di quello di Mollare.

Angellotti avv. Giuseppe, sostituito avv. fiscale di quarta classe presso il tribunale di prima cognizione di Vigevano, sostituito di terza classe presso quello di Novara.

Grugni avvocato Angelo, giudice del mandamento di Castelnuovo-Scrivia, ammesso a riposo sulla sua domanda.

— A norma della legge 27 giugno 1850, S. M., con determinazioni delli 10 marzo 1852, ha provvisto di pensione i seguenti:

Morando Teresa, vedova del fu Couvin Giovanni, già invalido giubilato.

Pavarini Giovanni, padre del fu Carlo, già soldato nell'11 reggimento fanteria.

Valenziano Teresa, madre del fu Corso Francesco, già soldato in Nizza cavalleria.

Maffei Giuseppe, padre del fu Vincenzo, già soldato nel 3 reggimento di fanteria.

Ajres Ignazio, padre del fu Giuseppe, già soldato nel 3 id.

Bajma Gio. Batt., padre del fu Guglielmo, già soldato nel 14 id.

Ciamberì, 14 *marzo*. — Il *Courrier des Alpes*, dopo aver detto in un articolo che il governo colle nuove imposte vuole dissanguare la Savoia per ingrassare il Piemonte, nello stesso numero annuncia che la città di Vercelli, per mani del marchese d'Aix, ha fatto pervenire agli incendiati di Yenne la somma di ll. 105, 70 e la guardia nazionale di Genova ha mandato essa pure la somma di ll. 722, 01, prodotto della sottoscrizione aperta per lo stesso scopo.

— Il signor Mathieu (de la Drome), ex-rappresentante del popolo francese, è giunto a Ciamberì.

— Il 9 corrente è comparso sui banchi della polizia correzionale il signor Blanc, parroco del comune di La Table, dietro istanza dell'amministrazione comunale, sotto la prevenzione di oltraggi ai pubblici costumi e di ingiurie contro il sindaco ed i consiglieri comunali di La Table.

L'inquisito fu assolto dal tribunale che non trovò le prove abbastanza fondate.

(*Giornali di Savoia*).

Pinerolo. — Nelle cose di quella Provincia la *Stella* del 13 corrente riferisce:

« Abbiamo notizia delle offerte fatte da alcuni comuni, i quali concorrono nelle stesse viste ed interessi della deliberazione presa da questo municipio per la via ferrata, e sono riepilogando

Pinerolo	500,000	Oliva	2,000
Abbadia	8,000	Osasco	1,000
Bibiana	6,000	Pinasca	1,000
Bricherasio	6,000	Porte	3,000
Buriasco	5,000	Praly	500
Cantalupa	2,500	Pragellato	1,200
Cavour	25,000	Salza	750
Cumiana	10,000	S. Germano	2,000
Fenestrelle	2,000	S. Giovanni	2,000
Fenile	1,000	S. Pietro	5,000
Frossasco	6,000	S. Secondo	5,000
Garzigliana	10,000	Villar-Perosa	2,000
Luserna	2,000	Usseaux	1,000
Lusernetta	500		
Massello	750	Totale	610,700

Oltredichè quasi tutti i comuni intermedii fra Torino e Pinerolo hanno gratuitamente offerto il terreno per cui dovesse passare la strada, e in cui fosse a costruirsi una stazione.

Le offerte subordinate a maggiore o minore distanza sono, salve tre eccezioni, tutte costituite in doni:

Castagnole	15,000	
Lombriasco	10,000	
Osasio	6,000	
Pancalieri	30,000	
Scalenghe	10,000	e 20,000 in azioni
Vigone	100,000	e 40,000 in azioni
Villafranca	»	12,000 in azioni
Virle	15,000	
Totale	236,000	72,000

Ci si dice che il consiglio comunale di Torino abbia deliberato di concorrere per 300m. lire in azioni.

— Domenica sera nel nostro teatro vi sarà una rappresentazione data da alcune ragazzine ■ favore dell'asilo infantile di questa città.

Nella scorsa settimana si è fatta la distribuzione dei premii alle alunne delle nostre scuole comunali.

I nomi delle premiate sono:

Prima sezione.

1° Botto Angiola. — 2° Renaudi Teresa.

Seconda sezione.

1° Raymondi Sofia. — 2° Bernardi Teresa.

Terza sezione.

1° Ferri Lucia. — 2° Passatore Teresa.

— È stato posto sotto processo e tradotto in carcere il parroco della Perosa, D. Camusso, sotto la grave imputazione di oltraggi pronunziati dal pulpito contro il Re ■ lo Statuto, e di eccitamento alla ribellione de' militi della guardia nazionale di quel comune.

Trieste. — Fu pubblicata il 10 marzo la seguente risoluzione sovrana:

« In seguito alla mia risoluzione del 9 febbraio anno corrente, ed in riflesso alle circostanze speciali della popolazione di Trieste, trovo di ordinare che la leva militare per il mio esercito per questa città e suo territorio abbia a cominciare appena coll'anno mille ottocento e cinquantotto, per cui restano libere dalla coscrizione militare le sei classi di età prossime chiamate alla leva militare.

« Trieste, il 10 marzo 1852.

Francesco Giuseppe *m. p.* »

Roma, 10 *marzo*. — Ieri sera giunse a Roma S. E. rev.ma il sig. cardinale Matthieu, arcivescovo di Besançon. (*Giorn. di Roma.*)

— Giovedì 11 del corrente nella chiesa di S. Agata, alla Suburra, officiata dagli irlandesi, verranno celebrate solenni esequie per la chiara memoria di monsignor Daniele Murray, arcivescovo di Dublino, la di cui morte avvenne il giorno 26 febbraio.

— *Stato indicativo di condanne pronunciate in Roma dai consigli di guerra della divisione francese nel mese di febbraio.*

Primo consiglio. — Enea Cameracanna, d'Alatri, condannato li 17 febbraio ■ cinque giorni di prigione, ed ■ 16 franchi di multa per delazione di armi proibite;

Francesco Tozzi, di Roma, condannato il 17 febbraio ■ cinque giorni di carcere, ed a 15 fr. di multa per delazione d'armi;

Gasparo Medori, di Roma, cocchiere, condannato il ■■ febbraio a tre mesi di carcere per furto di un mantello al caporale Nouronval del 36. di linea.

Secondo consiglio. — Vincenzo Emanueli, italiano, condannato li 5 febbraio ■ due anni di prigione, ed a 16 franchi di multa per ritenzione di armi;

Antonio Leombruni, italiano, condannato li 5 febbraio ■ cinque giorni di carcere, ed a 15 fr. di multa per ritenzione d'armi;

Raffaele Barzotti, condannato li 12 febbraio a due mesi di carcere ed a 16 fr. di multa per ritenzione d'armi;

Pietro Latini, italiano, condannato li 12 febbraio ad un anno di carcere, ed a 16 fr. di multa per detenzione d'armi;

Raffaele Latini, italiano, condannato li 12 febbraio a due anni di prigione, ed a 16 franchi di multa per ritenzione d'armi;

(Confermato per decisione del consiglio di revisione li 21 febbraio.)

Francesco Ammonini, italiano, condannato li 20 febbraio a sei mesi di prigione, ed a fr. 6 di multa per ritenzione d'armi;

Matteo Gismondi, italiano, condannato il 28 febbraio a sei mesi di prigione, ed a 16 fr. di multa per delazione d'armi proibite.

ESTERO.

STATI UNITI. — Riportiamo dal *Courrier des États Unis* del 25 febbraio quanto segue:

« Un progetto che era già stato discusso dalla stampa degli Stati del sud è stato ora formalmente messo in campo dalla legislatura dell'Alabama. Noi vogliamo accennare alla costruzione di un canale che taglierebbe la Penisola di Florida e che risparmierebbe ai bastimenti le difficoltà che presenta la navigazione lungo la costa meridionale degli Stati Uniti. Gli uomini dell'arte hanno assicurato che questo canale poteva esser fatto con poca spesa e che la lunghezza necessaria non sarà che di 70 a 73 miglia attraverso alla parte superiore della Penisola. Egli è fuori di dubbio che le spese occasionate da un simile lavoro sarebbero niente in confronto dei benefici immensi che il commercio ne ritrarrebbe. Del resto il commercio non è solo a consigliarlo; le considerazioni politiche vi entrano anche per molto.

TURCHIA. — In data di Zara 7 marzo, l'*Osservatore Dalmato* reca le ultime notizie della Bosnia già note ai nostri lettori, alle quali aggiunge:

« Con queste notizie potrebbe avere relazione l'arrivo nel mese di febbraio p. p. nel distretto pretorile di Knin in Dalmazia di cinque religiosi greci, i quali con tre servi vi si sono rifugiati; nonchè la venuta di alquanta truppa regolare ottomana nella borgata di Livno, e l'attivazione di alcune misure precauzionali nei luoghi più vicini a quella borgata, misure che consisterebbero, a detta del nostro corrispondente di Grab, nel disarmo della popolazione cristiana e nella carcerazione dei terrazzani più influenti e religiosi d'ambo i riti.

« Nel contermine villaggio di Grahovo è giunto un ufficiale della truppa regolare ottomana, il quale dopo breve colloquio con quel *bar aktar*, fece venire i capi ed i religiosi di Grahovo: il giorno 28 febbraio l'ufficiale riparti con essi per Livno assicurando che la loro venuta non aveva altro scopo che quello di rilevare dalla loro bocca il numero degli individui atti alle armi.

« Il corrispondente di Grab aggiunge inoltre che il vescovo cattolico Barissic e il vescovo greco di Serajevo sieno stati arrestati. Però questa notizia merita conferma.

INGHILTERRA. — Si legge nel *Globe* dell'11 marzo:

Un meeting di membri liberali ebbe luogo a mezzogiorno in casa di lord John Russell. Sua signoria ha rappresentato la necessità di obbligare il governo a spiegarsi immediatamente sulla quistione della libertà del commercio. Si dice che la misura proposta da lord John Russell non venne adottata senza prima intendersi coi membri i più eminenti dell'opposizione. Il nobile lord è stato ricevuto in mezzo agli applausi, e la sola discussione che siasi elevata versava sull'utilità di obbligare il governo a spiegarsi sulla riforma parlamentare. Noi crediamo che si è pensato che valeva meglio concentrare gli sforzi del partito liberale sulla conservazione della libertà del commercio. Noi pensiamo che il sig. Villiers inviterà lunedì prossimo il governo a spiegare la sua intenzione su questo riguardo.

— Lunedì a sera ebbe luogo all'Hôtel de ville di Southampton un meeting pubblico nel quale si sono adottate parecchie risoluzioni contrarie alla convocazione della milizia.

— I fondi della lega contro la legge sui cereali si elevavano ieri, dice il *Daily News*, da 11 a 48,000 lire sterline e probabilmente a quest'ora sorpasseranno la somma di 50,000 lire sterline (1,250,000).

— Il signor Henley, presidente del dipartimento del commercio è stato rieletto, senza opposizione, rappresentante della contea di Oxford alla Camera dei comuni.

— Il nuovo lord luogotenente d'Irlanda, il conte d'Eglington, ha fatto mercoledì il suo ingresso solenne a Dublino.

— Scrivono da Londra all' *Indépendance Belge*:

Tempo fa io vi faceva travedere una nuova combinazione politica, la cui improbabilità non era che apparente. Io vi diceva che sir James Graham e gli altri antichi colleghi ministeriali di sir Roberto Peel pensavano a costituire un nuovo partito formato degli stessi elementi onde si componeva la coalizione passeggiera che ha permesso a sir Roberto Peel di far trionfare la sua grande riforma del 1846 e i principii del *free trade*. Io vi indicava come membri della futura combinazione i whig liberali, distinti dai parenti e dai clienti delle grandi famiglie whigs governanti, i radicali, i dissidenti, i cattolici irlandesi e i membri indipendenti che vogliono anzitutto un governo forte. Il momento è venuto di attuare questo pensiero e il primo passo è fatto per il suo avveramento.

I grahamiti per mezzo del loro organo speciale, il *Morning-Chronicle*, hanno apertamente ripudiato il diritto che si arroga lord John Russell di continuare ad essere il capo dell'opposizione *free tradista*. La rottura tra sir James Graham e lord John Russell è ormai completa. Il *Chronicle* accumula le ingiurie all'indirizzo di quell'uomo di Stato, di cui respinge con disprezzo i tentativi intesi ad operare una fusione fra i whigs e gli amici politici di sir James Graham. I grahamiti si credono quali successori di sir Roberto Peel, abbastanza forti per costituire un gabinetto tosto che lord Derby abbandonerà il potere, e già stanno brigando in questa previsione, che credono debba presto avverarsi, l'appoggio e l'alleanza della lega e del signor Cobden.

Il vero è che la debolezza dei whigs ha tolto loro da alcuni anni una gran parte della forza ch'essi trovavano nell'opinione pubblica, mentre che il prestigio che circonda sir James Graham e i suoi amici politici è grande, e ogni giorno si accresce, sopra tutto fra i partigiani del commercio e delle riforme politiche che il secolo e i bisogni della nazione reclamano. Il partito whig non sembra disposto a largire queste ultime se non con mano avara, mentre si sa che sir James Graham si presenta coi principii i più radicalmente liberali, quali gli sono stati legati dal testamento politico di sir Roberto Peel. Io ritornerò su questo proposito. Se sir James Graham e i suoi amici politici riescono a togliere la direzione al partito liberale, lord Derby si troverà in presenza di un'opposizione formidabile e per i talenti e per le misure popolari ch'essa tiene in serbo per combatterlo.

SPAGNA. — Madrid, 4 *marzo*. — Scrivono all'*Indépendance Belge*:

Il tentativo testè abortito a Valenza pare che avesse dei rami in tutte le provincie di Spagna. Ecco alcuni ragguagli oltre quelli che già conoscete, che vi mostreranno come il capo Sanarau non era il capo principale della trama. Da lungo tempo la polizia cercava infruttuosamente un certo personaggio nativo della Catalogna, avente il titolo di brigadiere, *guerillero* durante l'ultima guerra carlista, e che collo scopo di raccoglier gente percorreva le pianure di Bugarra, Pedralba e Cheval. Egli era giunto ad associarsi alcune persone credule, quando un bel mattino degli agenti inviati a perseguirlo manomisero lui e il suo equipaggio, consistente specialmente in istampe e in lettere della più grande importanza. Col mezzo di queste pare siasi potuto sorprendere Sanarau e la maggior parte de' suoi dipendenti. Si farà credesi, l'istruzione del processo, e allora vedrete il caso che devesi fare delle denegazioni e proteste degli organi del partito clericale i quali, come l'*Esperanza*, gridano che è una calunnia, qual che sia l'evidenza di un fatto.

Secondo si può giudicare da certi preparativi segreti, il partito carlista tenta un colpo. Esso cerca cattivarsi le truppe della guarnigione. La condizione del paese, che ora non presenta niente di nuovo non tarderà ad essere scossa.

Intanto si parla sempre del viaggio delle persone cognite. I giornali, ben inteso, si tacciono sempre scrupolosamente intorno a queste frequenti emigrazioni. Suor Patrocinio va a chiudersi in un chiostro a Roma. È accompagnata dal suo fratello il gentiluomo del re Quiroga, destituito, che va a domiciliarsi nella città eterna.

S. M. la regina passerà alcuni giorni a Aranjuez. Il viaggio fu aggiornato ai 22.

FRANCIA. — Parigi, 12 *marzo*. — Il *Moniteur* contiene parecchie nomine giudiziarie concernenti soprattutto le corti d'appello di Parigi e d'Algeri. La creazione recente d'una quarta Camera per la corte d'appello della Senna, e la rivocazione di parecchi consiglieri della corte d'Algeri, aveano reso necessario questo movimento.

— Si assicura essere stato deciso oggi in consiglio dei ministri, che sarebbe instituita una commissione incaricata di statuire sulle domande in grazia e sui riclami delle famiglie, in proposito delle risoluzioni prese dalle commissioni miste dei dipartimenti, sulle persone condannate alla trasportazione nelle colonne penitenziarie, all'internamento o alla sorveglianza dell'alta polizia. Questa commissione è immediatamente entrata in funzioni.

— Parlavasi ieri sera in una conversazione, ordinariamente ben informata, d'una lettera indirizzata dal conte di Chambord a un ex-rappresentante, nella quale egli dissuade i suoi amici dall'accettare, colla condizione del giuramento, il mandato legislativo. Si assicura che i legittimisti eletti sono disposti a dar la loro demissione.

Parigi, 12 *marzo*. — Oggi ad un'ora ebbero luogo le esequie del signor Armand Marrast nella chiesa di Notre Dame de Lorette. Il numero delle persone che assistevano a questa funebre cerimonia si può valutare a duemila.

I cordoni del feretro erano tenuti dal generale Cavaignac, Marie, antico presidente della costituente ed antico ministro, Havin, antico rappresentante, Corbon antico vice-presidente dell'assemblea costituente.

Il signor Achille Marrast fratello del defunto chiudeva il convoglio.

Fra gli antichi membri delle due ultime assemblee si notavano il signor de Lamartine, di Cormenin, Sénard, Grévy, Jules Favre, Martin (di Strasbourg), Millard, Degousée, Bérard, de Heckerein, Gaze, Charton, Sauteyra, Henry Didier.

Un gran numero di funzionarii sotto il governo provvisorio seguivano il corteggio. Si annotavano fra essi i signori Carteret, Dussart, Cazavau ecc. La stampa annoverava parimenti dei numerosi rappresentanti, i signori Alessandro Rey, Andrea Cochut, Gustavo Hecquet antichi redattori del *National*, Alloury del giornale dei *Débats*, Lubis dell'*Union*; Peyrat e Pelletan della *Presse*; L. Plée, Lamarche, Jourdan Texier del *Siècle*; Taxile, Debord, Carlo Didier ecc.

Terminato il servizio religioso il corteggio si è diretto verso il cimitero del nord. La fossa era circondata da una compatta folla, e tutto si passò col maggior raccoglimento.

Nessun discorso venne pronunciato. Dopo le ultime cerimonie della Chiesa sul feretro gli assistenti si separarono col maggior ordine.

(Patrie).

Parigi, 10 *marzo*. — Scrivono all'*Indép. Belge*: — La legge organica dell'insegnamento, come ve lo aveva annunziato, è aggiornata, ma nell'aspettativa comparve nel *Moniteur* un decreto il quale, nel rispettare l'Università (di cui non si pronuncia tampoco il nome) vi è le due garanzie fondamentali, l'indipendenza e l'inamovibilità.

Si è giudicato che le preoccupazioni politiche non erano punto estranee a questo decreto, il quale nel colpire specialmente d'ostracismo tre illustrazioni della scienza, i signori Dubois, Cousin e Orfila, cancella officialmente il nome del signor Thiers dalla lista del consiglio superiore. Qualcuno diceva a questo riguardo: « Questo decreto è uno schiaffo dato all'orleanismo sulla guancia dell'Università. » Il decreto d'oggi, senza soddisfare le esigenze clericali del partito Veuillot, non potrà dispiacere a certi conservatori nemici dell'Università; ma è dubbioso che la nomina del sig. Billault produca nel modo stesso una sensazione assai favorevole. Vi è una vera rivolta fra i deputati del colore delle antiche maggioranze contro il nuovo presidente dell'Assemblea. Il fatto è positivo, ma non ho bisogno di aggiungere che la rivolta è poco pericolosa. Frattanto il signor Billault, andando al passeggio per godere di un'anticipata primavera che ci offre il mese di marzo si è già fatto osservare nella carrozza cogli stemmi della presidenza del corpo legislativo.

Cominciano già a formarsi dei gruppi, dei centri di riunione fra i deputati giunti a Parigi. Vi terrò al corrente di tutte le evoluzioni inoffensive di questi partiti onorarii.

Assicurano che il presidente aprirà la doppia sessione del Senato e del corpo legislativo alle Tuilleries. Ciò non si era mai visto, se ben mi ricordo, dopo la ristaurazione. Sarà dunque il potere esecutivo che aspetterà a riceverà all'ora fissata il potere legislativo.

— Altra corrispondenza dell'*Indépendance Belge* in data di Parigi 10 marzo:

Una legge votata, credo, nel 1848, aveva soppresso le zecche di Rouen, di Lilla, di Lione e di Marsiglia. Non eransi conservati che gli stabilimenti di Parigi, Bordeaux e Strasborgo. Tutti gli antichi stabilimenti monetarii vanno ad essere ristabiliti. I nuovi commissari sono essi pure già nominati. I crediti necessarii per questi servizi figurano nel budget del 1852. La cifra delle spese attuali non essendo che di circa 180,000 fr., l'aumento si dice che sarà considerevole.

Si parla pure molto dell'organizzazione della nuova lista civile. Essa sarebbe fissata a 6 milioni, ritirando, ben inteso, i carichi imposti al re Luigi Filippo colla legge del 2 marzo 1832, vale a dire senza avere le spese dei palazzi, dei musei, ecc.; la cifra sarebbe dunque presso a poco la stessa che sotto il regno di Luglio. Una parte solamente delle conservazioni forestali sarebbe attribuita alla nuova lista civile. Si citano Fontainebleau, Marly, Saint-Germain e forse Rambouillet.

In un articolo sul credito fondiario inserto nei suoi nureri del 7 ed 8 marzo, la *France Napoléonienne* parla di un progetto avente per iscopo l'emissione di biglietti al portatore creati da tutti i proprietari riuniti d'un dipartimento o della giurisdizione d'una corte d'appello e produttivi di un interesse del 2 per 0[0. Sarebbe in torto chi vedesse in questa determinazione l'espressione del governo che non ha mai dato e non dà mai a questo giornale comunicazione delle sue intenzioni. (*Patrie.*)

ALEMAGNA. — Berlino, 10 *marzo*. — La seduta delle due Camere ha offerto quest'oggi poco interesse. La prima Camera ha votato alla seconda lettura i voti che avevano modificato gli articoli della costituzione concernenti il bilancio. La seconda Camera ha continuato la discussione dei paragrafi addizionali all'ordinanza del 3 gennaio 1849.

— La commissione della seconda Camera, dopo nove sedute, ha finalmente preso una risoluzione in ordine al progetto di legge sul bollo dei giornali. Essa respinge il progetto del governo, ammettendone però il principio dell'imposta che colpirebbe l'estensione dei fogli. Ma in vece che il governo aveva proposto una scala mobile, variabile secondo i fogli a indefinita, la commissione adotta un bollo fisso a determinato. Vi sarebbero dei fogli normali di 400 pollici quadrati. I giornali poi, secondo il numero dei fogli pubblicati per trimestre, prendendo per base il foglio normale, sarebbero distribuiti in diverse classi, ed imposti proporzionatamente.

— L'*Indépendance Belge* pubblica un sunto della circolare indirizzata dal governo prussiano ai diversi governi tedeschi per invitarli a prender parte al congresso dello Zollverein, la cui apertura avrà luogo a Berlino il 13 o 14 aprile. In questa circostanza il governo prussiano si pronuncia per il mantenimento dello Zollverein, coi isoli cambiamenti resi necessari dall'esperienza a dal trattato della Prussia e dell'Annover. Al congresso di Berlino non saranno ammessi che gli Stati formanti parte dello Zollverein, o disposti ad entrarvi sotto condizioni tali, da non modificare la base di questa associazione. Cosicchè l'Austria, in forza di quest'ultima disposizione, si troverebbe esclusa dalle conferenze.

— Dai giornali di Francoforte risulta che la Dieta germanica ha dato ragione al Senato di Brema contro l'assemblea della borghesia nella questione della costituzione. Un commissario federale è stato mandato a Brema per far eseguire questa decisione.

— Notizie di Pietroburgo annunciano che la duchessa di Leuchtenberg ha avuto un figlio cui è stato dato il nome di Giorgio.

Francoforte, 10 *marzo*. — La Dieta germanica, nella seduta del 6 di questo mese, si è di bel nuovo occupata della questione della flotta tedesca. L'Austria si è dichiarata in favore dell'accettazione delle proposte della Prussia e per l'acquisto delle due fregate, l'*Eckernfoerde* ed il *Barbarossa*, al prezzo fissato dal gabinetto di Berlino. L'Austria propose inoltre che l'ammontare della vendita della flotta (il che accadrà verosimilmente) si destinasse al rimborso delle anticipazioni fatte ai varii Stati, e particolarmente dalla Prussia all'Austria, per l'istituzione della flotta.

La formazione di una giunta degli Stati per incaricarsi della flotta è fissata per la fine del corrente mese; le grandi potenze hanno determinato di risolvere la questione prima che finisca il mese; in ogni caso non vogliono consentire ad ulteriore dilazione.

Berlino, 10 *marzo*. — Leggesi nella *Gazzetta di Prussia*:

Una numerosa deputazione dei membri della destra della prima Camera si è presentata ai signori Manteuffel e Westphalen per assicurarli, in nome del loro partito, di una costante fiducia ed appoggio per lo avvenire.

AUSTRIA. — Si legge nella *Gazz. di Trieste* del 12 marzo:

I due granduchi di Russia sono giunti il 10 a Bodenbach diretti alla volta di Vienna.

— Oltre ai 5 nuovi vapori che sono stati costrutti in Inghilterra per la società del Lloyd austriaco, la società ne ha comperato un altro della forza di 400 cavalli, ed è ora in trattativa per tre altri vapori a elice, e probabilmente l'affare sarà conchiuso, cosicchè fra alcuni mesi la flotta del Lloyd conterà 43 bastimenti.

— In questi ultimi tempi sono state spedite grandi quantità di grano dall'Ungheria in Sassonia per mezzo della strada ferrata.

— L'Ungheria, in proporzione della superficie e della popolazione forma il 30 0[0 circa dell'impero; la Boemia per la superficie 7 7[10, per la popolazione 11 8[10 0[0; la Moravia a la Silesia per la superficie 4 a per la popolazione 10 0[0. Sopra un miglio quadrato, la media della popolazione nell'impero è di 3470 anime; nell'Ungheria 2534; in Boemia 4705; nella Moravia a nella Silesia 4620 a nella Lombardia di 6535. Nell'Ungheria sopra una superficie di 100 miglia quadrate non si conta che 1 città, 9 borghi e 82 villaggi; sulla stessa superficie si contano in Boemia 30 città, 30 borghi e 128 villaggi; nella Moravia a nella Silesia si contano 23 città, 37 borghi e 735 villaggi.

— Una lettera da Pest in data del 3 marzo porta la notizia che il giorno 16 febbraio i minatori di Schemnitz si sono rifiutati di continuare i lavori in conseguenza d'uno nuovo ordine, secondo cui il soldo verrebbe pagato agli operai mensilmente invece d'ogni 15 giorni. Un protestante maestro di scuola, arringando in tale occasione il popolo, disse che certe influenti persone del paese erano la colpa che tale misura fosse adottata. Perciò fu ordinato l'arresto di quel maestro, ma egli, sua moglie ed i suoi figli riunitisi assunsero una minacciosa attitudine, gettarono delle pietre sui gendarmi a disarmarono perfino uno di essi. Il commissario governativo, accorso sul luogo per quietare il tumulto, promise che le loro domande sarebbero prese in considerazione. Delle truppe sono state poste su diversi punti per mantenere l'ordine, però gli operai non sono peranco ritornati al lavoro.

(Gazz. Slava di Vienna).

— Scrivono da Cassovia, 5 marzo.

La notizia dell'arresto di Gozlar, rifugiato polacco e del Pieringer ex-ufficiale degli Honved, eseguito a Rendsburgo, la loro traduzione nelle prigioni di Vienna, specialmente poi la condanna a morte di questi due individui, ha prodotto in tutta l'Ungheria una sensazione vivissima, e del fatto si parlò ben a lungo in tutte le classi. Questa specie di dimostrazione politica ha originato nuovi rigori nel paese ed i detenuti politici ne furono colpiti maggiormente; fu messo in vigore l'ordine di non permettere ad essi qualuuque siasi comunicazione nè cogli amici, nè coi parenti.

DANIMARCA. — Noi abbiamo annunciato nel numero precedente che al Volksthing danese era stato presentato nella seduta del 5 un progetto d'indirizzo al re per pregarlo di cambiare il suo ministero.

Si annuncia ora che l'adozione del progetto è quasi certa. Infatti nella seduta del 6 la lettura fu autorizzata con 84 voti contro 4. Da questo verrà, se non lo scioglimento delle Camere, il ritiro del gabinetto e l'arrivo al potere del partito esclusivamente danese.

Quest'ultima, ipotesi, era considerata come più verosimile. Ecco i passi essenziali dell'indirizzo:

.....« La Dieta ha accolto con una modesta rassegnazione il manifesto reale del 28 gennaio, perchè in esso si annunciava l'abbandono della politica seguìta sino allora relativamente all'organizzazione di una monarchia unitaria, di una politica sulla quale il re ed il popolo erano d'accordo, per la cui attuazione cruenti sacrificii sono stati fatti e da cui il ministero sembra tuttavia essersi allontanato secondo la sua stessa confessione. E non già per la forza delle circostanze, ma per una personale opinione su ciò che conviene all'interesse del paese. Sinora questo manifesto regio non ha conseguito che uno scopo di nessun rilievo, perchè la promulgazione rimanda espressamente all'avvenire la soluzione delle difficoltà e lascia presentire una serie di negoziati difficilissimi per arrivare a risolvere le più complicate questioni.

« L'organizzazione progettata della monarchia potrebbe, secondo il manifesto reale, essere tale che la costituzione perderebbe il suo vigore e che il regno sarebbe minacciato nella sua indipendenza a fronte dell'Alemagna.....

« Sire, immediatamente dopo il manifesto avvenne un cambiamento nel ministero la cui portata per ciò che riguarda la politica interna non solo, ma anche la politica estera, può essere disconosciuta. Gli uomini il cui patriottismo ragionato e la devozione a V. M. erano a tutta prova, hanno dovuto far posto ad altri. La loro perdita fu irreparabile, ed ogni giorno si fece più vivamente sentire.

« Sire, noi ben sappiamo che noi avremmo potuto scegliere per questa manifestazione altra via che quella che conduce direttamente ai piedi del trono, egli è nel carattere degli uomini danesi d'indirizzarsi direttamente al loro re, tanto più che noi abbiamo sempre parlato con amore a nostro re, e che S. M. ha degnato risponderci nello stesso modo in tempo in cui l'amore e la concordia fra i sovrani ed i loro popoli generalmente più non esistevano.

« La concordia non è mai stata turbata in questo recinto, e siccome noi siamo convinti che se le procelle politiche rovesciassero di nuovo i troni, il popolo danese e la Dieta danese saprebbero proteggere il trono della M. V. e talchè rimarrebbe inconcusso, nella stessa guisa noi siamo convinti che V. M. non violerà il nostro buon diritto, ma lo manterrà, se noi come quest'oggi, dopo una lunga e seria deliberazione, c'indirizziamo nella nostra fedeltà e sincerità alla M. V. per esprimervi l'inquietezza e la sfiducia con cui il popolo danese vede in questi giorni cotanto minacciosi l'avvenire della patria posto nelle mani del ministero attuale, e per concepire la consolante speranza che il senno e l'amore di V. M. per il vostro popolo saprà trovare degli uomini capaci di ristabilire i rapporti di mutua fiducia fra il governo e la rappresentanza nazionale.

NECROLOGIA.

Dopo breve e violenta malattia moriva in Savigliano addì 11 del corrente il sig. Giuseppe Gardet, compianto dalla sua famiglia, e dai suoi concittadini per le rare virtù di cui era adorno, e che seppe esercitare con tanto zelo nel lungo corso di sua vita di quasi 75 anni.

Nato in Ivrea da onesti genitori, abbracciava ancor giovinetto la carriera delle armi, e la per-

corse onoratamente finchè fu ammesso a riposo. Nella nuova ed onesta sua posizione seppe approfittare dello straordinario ed enciclopedico ingegno che gli aveva fornito la natura, e riuscì valente e distintissimo artista. La meccanica, la pittura, la scultura, l'intaglio erano le arti che più predilegeva, ed i suoi lavori riuscivano talmente perfezionati, che nulla lasciavano desiderare dal lato del gusto e della squisitezza. Fra i molti che qui sarebbe lungo l'enumerare, non conviene di lasciare sotto silenzio due capi d'opera che furono aggraditi da due nostri Sovrani Carlo Felice, e Carlo Alberto, consistenti l'uno in un modelletto di vascello, e l'altro in un tavolino: belli e graziosi son questi lavori, e degni veramente dei due Principi a cui venivano destinati.

Quest'uomo, benchè di modesti costumi e poco conosciuto, racchiudeva però in sè più di sapere e di scienza di ciò che si possa supporre in una vita ignota e totalmente privata. Ottimo padre e buon cittadino lascia cara ed onorata memoria nella città in cui abitò per tanti anni.

Molti giovani artisti verso cui era largo d'istruzione e di consiglio e che tolse quasi dalla miseria, ricorderanno la sua carità, ed i molti suoi lavori saran monumento perenne della sua abilità, e dell'indefessa fatica impiegata nel perfezionare il suo ingegno.

Abbiasi il Gardet questo picciol tributo di lode e riconoscenza da chi ebbe campo d'apprezzare la delicatezza dei suoi sentimenti, e l'elevatezza del suo cuore, e nello stesso tempo l'afflitta sua famiglia riceva un tenue conforto per l'amara perdita di cui fu colpita, ed i voti di chi con loro si unisce per piangerne la morte saran compiti.

(*Art. com.*)

DECESSI *del* 13 *marzo in Torino.*

N. 18

Del 14 » 16

Totale N. 1192

ULTIME NOTIZIE.

Lombardia. — La *Gazzetta di Milano* del 14 annunzia essere da Verona ivi arrivato il giorno innanzi il maresciallo Radetzky per intrattenersi un paio di giorni degli affari riguardanti il governo civile e militare; indi proseguirà il suo viaggio d'ispezione e sarà di ritorno a Verona entro la corrente settimana.

Stato Romano. — La *Gazzetta di Bologna* del 13 reca una sentenza del consiglio di guerra datata di Bologna il 12 marzo, contro 10 individui per delitto di rapina. Due dei dieci furono dimessi per mancanza di prove, 6 condannati dai 15 ai 18 anni di galera, 2 a morte mediante fucilazione. Questi ultimi ebbero commutata la pena nella galera.

Roma, 11 *marzo*. — Il *Giornale di Roma* annunzia la partenza per Francia del signor Mouttinho, ministro plenipotenziario del Brasile; e l'arrivo da Napoli di Silvio Pellico.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Parigi, 13 marzo 1852.

Le notizie che scrissi, giorni sono, intorno la fusione dei legittimisti e degli orleanisti, prendono consistenza. *Le Public*, giornale ministeriale, ne parla come di cosa certa, anzi dà i patti della convenzione conclusa fra i due rami reali della monarchia francese. Secondo questi patti la bandiera nazionale sarebbe quella del 1789, cioè tricolore inquartata di gigli; il regno di Luigi Filippo verrebbe riconosciuto; il duca di Nemours andrebbe a fare una visita al conte di Chambord e Frosdhorf; e questi alla sua volta andrebbe a presentare i suoi omaggi alla vedova del re dei francesi a Londra o a Napoli.

Il giornale parigino tace però le condizioni le più importanti, cioè la costituzione liberale data alla Francia e le prerogative e gli onori accordati al conte di Parigi come principe ereditario. Avrebbe pur dovuto aggiugnere che il riconoscimento del regno di Luigi Filippo non sarebbe che di fatto; cioè si farebbe sentire (affine di mantenere illesa la memoria di quel principe) ch'egli accettò la corona per salvare la società e la monarchia francese.

Intanto che gli emigrati fanno progetti, gli uni per le ristaurazione monarchica, gli altri per la risurrezione della repubblica del 48, le provincie chieggono quasi generalmente la ricostituzione dell'impero, affine di avere un sistema forte, stabile e duraturo.

La lotta per l'elezione che dovrà aver luogo domani a Parigi sarà assai viva: gli amici del signor Moreau e quelli del suo competitore Carnot sono in moto per eccitare lo zelo degli elettori in favore dei loro candidati.

Ieri hanno avuto luogo le esequie del sig. Armand-Marrast ex-presidente dell'Assemblea costituente. Egli era malato da gran tempo; i molti dispiaceri avuti in questi ultimi anni, avevano sempre più alterata la sua salute, e a poco a poco l'han condotto alla tomba.

Dapprima perdè la moglie, giovane, bella e gentile; poi vide cadere in isfacelo tutta l'opera politica, cui aveva tanto cooperato. Oppresso dai mali fisici e morali, morì il 10 di questo mese, stimato e compianto non solo da'suoi amici, ma anche da suoi nemici politici.

Numeroso concorso seguì il feretro fino al cimitero di Montmartre. Là non furono pronunciati discorsi, perchè la polizia aveva proibito ogni orazione che accennasse a cose politiche; cosa difficile invero ad evitarsi in parlando di un uomo di cui tutta la vita fu per così dire politica. Il generale Cavaignac, Lamartine, Marie, Lasteirie, Jules Favre, Bixio, Goudchaux, insomma le notabilità politiche e letterarie francesi e straniere, attualmente a Parigi, assistevano a questa cerimonia funebre.

Gli avvisi della riscossione delle imposte e delle rendite indirette per il mese di febbraio pervengono al ministero delle finanze. Questi avvisi indicano un aumento di quasi due milioni in confronto dell'entrata del mese di febbraio 1851.

Questo risultato è altrettanto più notevole in quanto che sorpassa quello del mese di gennaio ultimo.

Esso conferma chiaramente le speranze che ha fatto nascere il ristabilimento dell'ordine e dell'autorità. (*Moniteur*).

— Si assicura che l'apertura del Senato e del Corpo legislativo sarà preceduta da una messa al Santo Spirito, alla quale assisteranno tutti i grandi Corpi dello Stato, e che la seduta di apertura avrà luogo alle Tuileries nella sala dei marescialli come sotto l'impero. (*Patrie*).

— Si sono pubblicate delle nomine pel personale degli impiegati al Corpo legislativo. Si assicura che nulla è ancora deciso a questo riguardo e che è stato ammesso in principio che gli impiegati attuali sarebbero conservati. (*Patrie*).

— La sezione del contenzioso, al consiglio di Stato, si è riunita oggi in seduta pubblica per sentire le difese sui tredici affari portati all'ordine del giorno. Questi affari d'un interesse secondario avevano per relatori i signori Boulatignier, Daverne, Gomel, Bauchart, Richaud, Louyer-Villermay.

Tutti i consiglieri di stato indossavano l'abito officiale; un pubblico poco numeroso assisteva a quest'udienza. (*Patrie*).

— Un nuovo convoglio di trasportati è giunto il 4 di questo mese in Algeri a bordo della fregata il *Labrador*: essi erano in numero di 298; tosto dopo il loro sbarco vennero diretti sul campo di Birkadem portati da un distaccamento di soldati d'infanteria e dalla gendarmeria. I 133 individui giunti col primo convoglio sono stati ugualmente internati nel campo di Birkadem. Questi deportati appartengono al dipartimento del Varo, dell'Herault e delle Basse Alpi.

La stessa fregata ha condotto 37 condannati ai lavori. (*Patrie*).

Vienna. — L'imperatore è ritornato alla sua residenza il dì 11 corrente di ritorno dal suo viaggio a Trieste.

Londra, 12 *marzo*. I giornali inglesi si occupano quasi esclusivamente della riunione tenuta nelle sale di lord John Russell. Cento cinquanta membri hanno preso parte alla deliberazione, in seguito alla quale fu deciso d'indirizzare lunedì una domanda al cancelliere dello scacchiere sulle intenzioni del nuovo governo. In caso di risposta non soddisfacente, ogni membro della Camera sarà in diritto di fare la mozione di una risoluzione per proclamare la mancanza di fiducia in termini generali, ovvero un'altra risoluzione nello stesso senso, relativa alla questione speciale della libertà di commercio.

L'Assemblea è stata unanime. Il *Morning Chronicle* soggiunge essere stata presa la decisione di riunirsi di nuovo in casa di lord John Russell quando i ministri saranno stati sentiti per decidere se si aspetteranno le loro spiegazioni o se sarà presentata una mozione di sfiducia.

— Domani sarà tenuto un consiglio di gabinetto al Foreign-Office. (*Globe*).

— Il signor D'Israeli è stato rieletto deputato nel suo collegio di Aylesbury, nella contea di Buckingham. Riporteremo domani il discorso da lui tenuto ai suoi elettori.

— Le due Camere si sono di nuovo riunite quest'oggi. Nella Camera dei lordi, lord Beaumont annunciò che presenterebbe lunedì una petizione intesa a provocare il governo a spiegare le sue intenzioni sul ristabilimento delle leggi sui cereali. Alla partenza del corriere il lord cancelliere manifestava l'intenzione del governo in ordine alle misure di riforma legale.

Nella Camera de' comuni il sig. Wilson annunciò che interpellerebbe il governo a proposito dei diritti sullo zucchero. Il sig. Milnes annunzia che quanto prima chiamerà l'attenzione della Camera sopra una corrispondenza che ha avuto luogo fra l'Inghilterra e l'Austria a proposito dei rifugiati.

L'ordine del giorno porta la discussione del bill di riforma parlamentare. Parecchi membri della Camera presentano delle petizioni in favore di questa misura. Lord John Russell dice che non potendo sperare di far passare questo bill, ora che è semplicemente membro della Camera dei comuni, è deciso di abbandonarlo, riservandosi di fare una mozione durante la sessione. Domanda quindi che la quistione di riforma sia aggiornata a tre mesi. L'aggiornamento è adottato.

Alla partenza del corriere si discuteva il bill che deve privare il borgo di S.t Albens della franchigia elettorale.

Dublino, 11 marzo. — In occasione dell'arrivo del nuovo vice-re, le vie di Dublino furono ieri per la prima volta da parecchi anni turbate da una sommossa di partito, risultante da un conflitto fra gli studenti dell'università di Dublino e la plebaglia riunita intorno al College-Green. Gli studenti aveano, dicesi, inalberato una bandiera orangista al passaggio del vice-re. Malgrado l'arresto di parecchi perturbatori, la polizia durò fatica a sedare il tumulto, e fu necessario l'intervento di un distaccamento di truppa che disperse i combattenti. Una dimostrazione che aveva avuto luogo ieri, potrebbe bene non essere estranea a questa sommossa. Quando le operazioni relative all'elezione del signor Napier, avvocato generale, furono terminate, un corpo di studenti sortì dal collegio dirigendosi verso la statua del re Guglielmo, e le si misero intorno cantando in coro il *Kentisch Fire* come si usa dagli orangisti nelle loro allegrie.

(Corrisp. del *Morning Chronicle*.)

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla sede centrale la sera del 10 marzo.

Commissario governativo presso la Banca.

Art. 8 della legge 15 agosto 1850.

Attivo

Numerario in cassa in Genova.	L.	9,408,497 77
id. id. Torino .	»	6,113,294 99
Monete e paste in cassa . . .	»	»
Numerario in via p. Torino . .	»	»
Portafoglio e anticipaz. in Genova	»	14,414,070 73
id. id. Torino	»	17,926,028 50
Fondi pubblici della Banca . .	»	362,117 50
R. finanze c. mutuo.	»	»
Indennità agli azionisti della banca di Genova	»	933,333 34
Tratte della sede di Torino del 9 corrente	»	40,005 80
Spese diverse	»	272,870 24
Fondi pubblici cogl'interessi.	»	»
Corrisp. della banca (sbilancio dei conti	»	826,289 08
Debitori diversi	»	21,295 00
	L.	50,317,802 95

Passivo

Capitale	L.	8,000,000
Biglietti in circolazione:		
per operazioni ordinarie . .	»	33,114,700 00
per mutuo alle R. finanze . .	»	»
Fondo di riserva	»	355,999 98
Profitti e perdite al 31 dic. 1851	»	»
Risconto del portafoglio e anticipazioni in Genova . . .	»	38,994 61
Id. id. in Torino.	»	71,511 82
Benef. del sem. in corso in Genova	»	116,519 51
id. id. in Torino	»	147,084 50
Conti corr. disponibili in Genova	»	1,028,104 01
id. id. in Torino	»	1,172,678 01
Non disponibile	»	53,500 55
R. Erario conto corrente . . .	»	6,058,228 46
Tratte pagarsi dalla sede di Genova su quella di Torino .	»	11,975 53
Della sede di Torino su quella di Genova comprese quelle del 9 c.	»	129,510 39
Dividendi arretrati	»	29,798 50
Azionisti della banca di Genova per indennità	»	250 00
Rimesse della sede di Torino del c.	»	9,147 08
	L.	50,317,802 19

Borsa di Genova *del* 15 *marzo:*

5 °/o . . . 1850 1 genn. 1 lug. 92 1/2 92 1/4
5 °/o Anglo-Sardo 1 genn. e 1 dic.
4 °/o Obbl. 1834 1 genn. 1 lug.
» 1849 1 aprile e 1 ott.
» 1851 1 agosto e 1 febb. 945 940
5 °/o . . . Tosc. 1 genn. 1 lug.
Azioni della banca 1800 1795
Sconto per Genova e Torino 4 0/0

Borsa di Parigi *del* 12 *marzo*:

Il 5 0/0 chiude a 103 40 in rialzo di 30 c.
Il 3 0/0 « 68 60 « 50 c.

Le azioni della banca di Francia hanno subito un considerevole aumento; esse sono salite a 2670 in rialzo di 45 fr. su ieri.

Il 5 0/0 piem. (c. R.) è salito da 92 60 a 92 90, per chiudere a 92 85.

Il nuovo imprestito da 92 a 92 1/4.

Come si vede il ribasso di ieri non si è mantenuto, essendo stato riconosciuto che non aveva nessun motivo serio. — Quest'oggi è stata collocata sopra una delle colonne della grande scala della borsa una statua rappresentante la giustizia consolare: è una donna dal profilo greco, col fronte cinto di una benda; il suo braccio destro è appoggiato sopra una tavola che porta queste parole: *Codice di commercio* nella destra tiene le bilancie.

Borsa di Parigi *del* 13 *marzo*.

Il 5 0/0 chiude a 103 40 senza variazione.

Il 3 0/0 a 68 50 in ribasso di 10 cent.

Il 5 0/0 piem. (c. R.) è salito da 92 85 a 93 10 per chiudere a 93 fr.

Il nuovo imprestito invariato a 92 1/2.

Borsa di Londra dell'11 *marzo*. I fondi inglesi sono più fermi, la liquidazione si fa bene. Vi è stato un aumento di 1/8 0/0.

Consolidati a contanti 97 5/8 3/4, per conto al 13 aprile 97 3/4 7/8.

Il 5 0/0 piemontese 90 1/4, 90, 90 1/4 a 90.

Borsa di Londra *del* 12 *marzo*.

I fondi inglesi hanno leggermente ribassato. Alla città e alla borsa poca è l'attività, e così durerà finchè si sappia cosa intende fare il Parlamento. L'abbondanza del danaro è sempre in aumento e si crede che la banca dovrà pur risolversi a ribassare la tassa dell'interesse.

Consolidati a contanti e per conto 97 1/2 5/8.

5 0/0 piemontese 90 1/4.

S. NICCOLINI, *gerente*.

BAILLY

Entrepreneur des Couvertures en Zinc

Tient baignoires, bains de chaise, bains de pied, seaux, gouttières, tuyaux, chenets, réservoirs, pompes de jardin, utensiles de ménage, garderobe, et un grand assortiment d'ornements de *zinc* estampés pour baldaquins, marquises, clochetons, et ornements de théâtre dorés, le tous à des prix très-modérés.

Borgo-Nuovo, stradale del Re, maison Vinay, num. 24, au coin de la *Via della Chiesa*.

TURIN.

LEZIONI ACCADEMICHE

ED

ALTRE PROSE

DI

PIER-ALESSANDRO PARAVIA

Zara — Fratelli Battara Tipogr. Libr. Editori

1851.

In Torino presso i principali Librai.

L'UNION MÉDICALE

Fondata il 1 gennaio 1847, si è rapidamente posta alla testa della stampa medica francese. Questo Giornale, il più vasto, il più completo e più variato che abbia esistito in Francia, si pubblica a Parigi tre volte alla settimana. L'*Union Médicale* è un *Giornale* per la rapidità e l'attualità della sua pubblicazione, è un *Libro* per l'importanza e la solidità de' suoi lavori. Tutte le celebrità mediche dell'Europa concorrono alla sua redazione. Oltre al movimento completo della Scienza medica in Francia, questo Giornale riproduce anche il movimento della Scienza all'Estero.

Noi citeremo fra i principali Redattori e Collaboratori i Dott. *Latour* (Amedeo) Redattore in capo, *Richelot*, traduttore di I. Hunter e d'Asiby Cooper, *Ricord*, le cui lettere sulla sifilide ebbero un rumoroso successo, *Roche*, dell'Accademia di medicina, che gli applica le sue lettere mediche, *Trousseau*, professore che vi scrive sulle malattie de' fanciulli, *Bernard* (di Villefranche) per la Fisiologia, *Aran*, *Valleix*, *Forget* per la Medicina e la Chirurgia cliniche, *Laborie* per la Clinica dei parti, *Fauconneau-Dufresne* per le Malattie nervose, *Sandras* per la Terapeutica, *Tardieu* per la Medicina legale, ecc. ecc.

Piano e divisione del Giornale.

1. Primo-Parigi consacrato alle quistioni del giorno; 2. Memorie originali di Medicina e di Chirurgia pratiche; 3. Rivista clinica degli ospedali di Parigi, dei Dipartimenti e dell'Estero; 4. Rivista di Terapeutica; 5. Rivista di medicina legale; 6. Rivista Bibliografica; 7. Accademie e Società letterarie; 8. Insegnamento medico, corsi pubblici e particolari; 9. Miscellanee e Varietà, notizie e fatti diversi; 10. Appendice.

Prezzo d'abbonamento fr. 32 all'anno; 16 al semestre; 8 al trimestre.

Si ricevono le associazioni a Parigi, contrada sobborgo Montmartre, num. 56, e presso Bernard commissionario per l'Italia, contrada Vivienne a Parigi, num. 9; a Torino, all'uffizio del *Cimento*, via Arcivescovado, num. 6, il quale farà degli sconti ai librai.

WOLFF L. ADOLFO

Professore di lingua *tedesca* — Piazza Castello n. 21 — Casa Melano — Piano 3. È in casa dalle ore 10 alle 11 antimeridiane.

REVUE DES DEUX MONDES

Raccolta che si pubblica (in francese) il 1° ed il 15 d'ogni mese, in dispense di 200 pagine in-8 grande, con un

ANNUAIRE HISTORIQUE

littéraire et statistique

in 1 vol. di 1000 pag., con ritratti;

esce ogni anno in luglio.

Gli abbuonamenti si ricevono direttamente a Parigi, all'uffizio, via S.t-Benoit, 20; a Torino, alla direzione delle regie poste, e all'uffizio del giornale il *Risorgimento*.

Vendita volontaria

D'una vigna in prossimità di Superga prospiciente sulla strada reale, in una delle migliori posizioni verso mezzogiorno, consistente in fabbrica civile e rustica di giornate 13 circa tra campi, vigne, prati e boschi.

Dirigersi per gli opportuni riscontri al signor notaio Scaravelli in via degli Stampatori, casa S. Martino-la-Motta, num. 2, piano 1.o nella 2.a corte.

ORARIO della partenza dei Convogli delle Strade Ferrate.

Corse da Torino ad Arquata.

Stazioni di partenza	ore antim	ore antim	ore pom.	ore pom.
Torino	7 »	10 »	1 45	4 »
Moncalieri	7 14	10 13	2 5	4 14
Cambiano	7 27	10 25	2 24	4 27
Pessione	7 38	» »	2 38	4 38
Valdichiesa	7 48	10 38	2 50	4 48
Dusino	8 5	10 54	3 10	5 5
Villafranca	8 24	11 13	3 30	5 24
Baldichieri (1)	8 29	» »	» »	» »
San Damiano	8 35	11 24	3 46	5 35
Asti	8 51	11 39	4 5	5 51
Annone	9 5	» »	4 22	6 5
Cerro (2)	» »	» »	» »	6 10
		pom.		
Felizzano	9 23	12 8	4 47	6 23
Solero	9 33	» »	4 59	6 33
Alessandria	9 50	12 32	5 22	6 50
Frugarolo	10 4	» »	5 40	7 4
Novi	10 30	1 12	6 25	7 30
Serravalle	10 42	» »	6 41	7 42
Arr. Arquata	10 51	1 30	6 58	7 51

Corse da Arquata a Torino.

Stazioni di partenza	ore antim	ore antim	ore antim	ore pom.
Arquata	4 40	5 45	11 40	3 45
Serravalle	4 48	5 55	11 48	3 53
			pom.	
Novi	5 2	6 15	12 2	4 7
Frugarolo	5 19	6 38	12 19	4 24
Alessandria	5 37	7 »	12 37	4 42
Solero	5 50	7 16	12 50	4 55
Felizzano	6 2	7 31	1 2	5 7
Cerro (2)	» »	7 44	» »	5 17
Annone	6 17	7 52	1 17	5 22
Asti	6 36	8 15	1 36	5 41
San Damiano	6 47	8 31	1 47	5 52
Baldichieri (1)	» »	» »	1 52	» »
Villafranca	7 »	8 50	2 »	6 5
Dusino	7 20	9 32	2 20	6 25
Valdichiesa	7 33	9 48	2 33	6 38
Pessione	7 43	10 2	2 43	6 48
Cambiano	7 54	10 15	2 54	6 59
Moncalieri	8 7	10 33	3 7	7 12
Arr. a Torino	8 20	10 48	3 20	7 25

ANNOTAZIONI.

Il convoglio che parte da Torino alle ore 10 essendo anche incaricato del serv.o del corriere, non si trattiene alle stazioni di Pessione, Annone, Solero, Frugarolo, Serravalle.

— Il convoglio che parte da Arquata alle ore 5 45 antim. e quello che parte da Torino alle ore 1 45 pom. sono destinati al trasp. delle merci e quindi debbono trattenersi nelle stazioni per tutto il tempo necessario per le manovre e per il carico e lo scarico delle merci.

— In questi convogli si prendono viaggiatori di 2.a e 3.a classe.

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino.

(2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il convoglio speciale qui sotto ind. e l'ult.o convoglio ordinario da Arquata verso Torino e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata.

Qualora nei giorni festivi occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.

Fra Asti ed Alessandria è stabilito nei giorni di lunedì un convoglio speciale nelle ore infraindicate:

	antim.		antim.
Part. da Asti	ore 7	Part. da Alessandria	ore 8 45
» Annone	» 7 15	» Solero	» 8 50
» Cerro	» 7 21	» Felizzano	» 9 15
» Felizzano	» 7 35	» Cerro	» 9 21
» Solero	» 7 46	» Annone	» 9 30
Arr. ad Alessandria	»	Arr. in Asti	» 9 45

Teatri di questa sera.

REGIO. — Opera: ***Il Pirata.*** — Ballo grande ***La bella Fanciulla di Gand.*** — Ball. ***La Vivandiera.***

BORSA DI COMMERCIO DI TORINO — *Bollettino ufficiale del* 15 *marzo.*

Fondi pubblici	Per contanti: giorno prec. dopo la Borsa	Per contanti: nella mattina	Pel fine del mese corrente: giorno prec. dopo la Borsa.	Pel fine del mese corrente: nella mattina	Pel del mese prossimo: giorno prec. dopo la Borsa.	Pel del mese prossimo: nella mattina
1819 5.0/0 god. 1 8.bre L.						
1831 » » 1 genn. »						
1848 » » 1 marzo »	90 35	90 50 50				
1849 » » 1 genn. »		92 92			92 25 p. 10 cor	92 75
1851 » » 10 x.bre »						
1834 Obbl. 1 genn. »						
1849 » 1 8.bre »		948				
1850 » 1 febbr. »		935				
1844 5 0/0 Sard. 1 luglio »						
Fondi privati						
Azioni Banca naz. 1 genn.						
» Banca di Savoia .						
Città di (4 0/0 oltre l'int. d.						
Torino (5 50 0/0 1 luglio						
Città di Genova 4 p. 0/0						
Società-*Gaz* (ant.) 1 genn.						
Società-del *Gaz* (nuova)		640				
Incendii a pr. fisso 31 dic.						
Via ferr. di Savigl. 1 genn.						
Mol. presso Coll. 1 giugno						

Carte	Per brevi scadenze.	Per tre mesi.
Augusta . . . . . »	253	252 1/2
Francoforte S. M. »	210 1/4	
Genova *sconto* . . »	4 p. 0/0	
Lione . . . . . »	99 80	99 25
Livorno . . . . . »		
Londra . . . . . »	25 35	25 20
Milano . . . . . »		
Napoli . . . . . »		
Parigi . . . . . »	99 80	99 30
Roma . . . . . »		
Torino *sconto* . . »	4 0/0	

Monete contro valuta legale o Bigl.i di Banca

	Compra	Vendita
Oro		
Doppia da 20 Lire . . .	20 02	20 05
— di Savoia	28 60	28 65
— di Genova	79 10	79 35
Sovrana nuova	35 05	35 15
— vecchia . . .	34 80	34 90
Argento		
(*) Per il Biglietto di 1000 L.		
Eroso misto		
Perdita per ogni 1000 L.	2 50 p. 0/00	

(*) *I Biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

Tipografia Ferrero e Franco, *Contrada dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.*

SI RICEVE L'ASSOCIAZIONE.
Per Torino, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado* e *presso i principali librai*. — Per le Provincie *con dei vaglia postali*. — Livorno, *all'emporio librario*. — Firenze, *Vieusseux*, libraio. — Roma, *Capobianchi*, impiegato postale. — Parigi, uffici di corrispondenza *Havas*, e *Lejolivet*. — Londra, *P. Rolandi*, libraio, 20. Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Torino. — Un anno L. 40. — Sei mesi L. 22. — Tre mesi L. 12. — Provincie: — Un anno L. 44. — Sei mesi L. 24. — Tre mesi L. 13. — Italia ed Estero: — Un anno L. 50. — Semestre L. 27. — Trimestre 14 50. — *franco ai confini*. — Un solo Numero cent. 30. — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*. — *Le inserzioni* si pagano cent. 20 per riga anticipati — I manoscritti non saranno restituiti.

Anno V. Torino, Mercoledì 17 Marzo 1852. Num. 1306.

Torino, 16 marzo.

LA SETTIMANA.

Più fatti gravi sembra che si stiano preparando; ma non è evento alcuno di importanza che siasi compiuto in questo ultimo periodo settimanale. La necessità della rielezione di quelli fra i nuovi ministri inglesi che appartenevano alla Camera dei comuni, recando per istituto che il Parlamento si aggiornasse, non poterono nel frattempo aver soluzione le importanti questioni che la crisi ministeriale solleva. Epperò nulla è certo finora circa gli atti che il nuovo gabinetto prepari, e continuano ad aver libero corso tutte le congetture dei politicanti sopra la rispettiva attitudine che siano per assumere il governo per una parte, e per l'altra le due Camere, e in ispecie la elettiva.

Ma poco omai sembra che si debbano protrarre queste incertezze, giacchè lunedì era il giorno fissato alle spiegazioni definitive che il conte di Derby è incaricato di dare alla Camera dei lords, ed il signor D'Israeli alla Camera dei comuni, circa la linea amministrativa e politica che egli ed i suoi colleghi intendono seguire.

L'opinione più generale è per altro che il Parlamento debba essere sciolto fra breve, e qualche giornale mostra di credere che non possa neppure essere il caso di riconvocarlo dopo Pasqua; supposizione che è rafforzata da questa circostanza, che cioè la tattica della opposizione sembra appunto consistere in ciò; sembra che si voglia costringere il ministero a pronunciarsi prontamente, in modo esplicito e formale sulle varie questioni che denno definire schiettamente la posizione rispettiva delle parti.

E a tale scopo precisamente, se guardisi alle presesi deliberazioni, sembra che lord John Russell convocasse in sua casa una numerosa adunanza di membri della Camera dei comuni, appartenenti a tutte le frazioni dell'opinione liberale, dove fu deciso in primo luogo di sollecitare dai ministri una pronta dichiarazione di principii, e si convenne inoltre che se questa non paia soddisfacente, massime per rapporto alla libertà del commercio ed alla riforma elettorale, sarà libero a ciascun membro dell'opposizione di formulare qualunque proposta diretta o a mettere in salvo queste massime, o ad esprimere apertamente la niuna fiducia della Camera nel ministero attuale.

Si avvera impertanto ciò che avevamo accennato anteriormente, che cioè i partiti avrebbero affrettata la soluzione della crisi. Non si vogliono ulteriori indugi. Bensì la cosa dipende ancora in parte dal ministero, dall'indole delle comunicazioni che esso sta per fare. Sin qui nei discorsi tenuti dai varii membri del medesimo ai loro elettori, si è notata una grande riserva di linguaggio; scorgesi che il grande studio loro ha consistito nel evitare tutto ciò che li potesse compromettere, vincolandoli sin d'ora in qualche guisa; per modo che tutto è ipotesi ciò che si va dicendo circa le loro intenzioni ed i loro progetti.

Così, a cagion d'esempio, si era detto che tenterebbero una transazione, aggiornando la discussione del principio di libertà commerciale e di riforma elettorale; e che proporrebbero invece qualche modificazione nel sistema delle imposte, sopprimendo a cagion d'esempio quella sulla rendita (income-tax), e sostituendovi un dazio d'uno scellino per tonnellata sulla importazione del carbon fossile.

Ma l'opposizione accetteralla codesta transazione? Appagherassi di un sistema di governo così precario, puntellantesi cioè sopra tutto un meccanismo di dilazioni e di reticenze?

Questo è appunto ciò che non pare probabile, giacchè se lord Jonh Russell, per motivi speciali, ha creduto di poter chiedere l'aggiornamento a tre mesi della questione della riforma elettorale, è per altro evidente che le questioni economiche non potrebbero soffrire alcun simile indugio. E questo sarà lo scoglio più pericoloso per il ministero, eccetto che si acconci a continuare il sistema dei suoi predecessori, il che neppure si vede bene come potrebbe fare convenientemente. Massime che la lega risuscitata dei *free-traders*, agitasi irrequieta e potente; le bastarono pochi dì per ricostituirsi, e ritrovare tutto il suo antico organismo e i suoi mezzi d'azione. Ed è non lieve indizio delle simpatie estesissime sulle quali essa può fare fondamento la somma facilità colla quale in men che una settimana ben 40,000 sterlini erano messi a sua disposizione (un milione); e la premura colla quale parecchie fra le più importanti città industriali e commerciali affrettaronsi a dare pubbliche testimonianze di adesione al libero scambio non appena sembrò potesse essere minacciato.

Bensì se alcuna speranza di mantenersi può avere l'attual ministero sembra che piuttosto la debba collocare nella divisione che minaccia d'intromettersi fra le varie frazioni della parte liberale. Pare cioè che i peeliti non siano disposti ad accettare lord Russell a capo politico dell'opposizione; tale almeno è la congettura che fa nascere il linguaggio dei loro organi ed in ispecie del *Morning Chronicle*; lord Graham sarebbe l'uomo ch'essi vorrebbero sostituire a lord John Russell, il quale ad alcuni non sembra uomo abbastanza progressista, mentre il primo ha già lasciato intendere di aver in pronto progetti di riforma ben più importanti, i quali gli permetterebbero anche di appoggiarsi francamente sui radicali. Ma non è dubbio tuttavia che se l'occasione di riprendere il vantaggio sul partito tory si offra propizia, saprannosi porre in disparte queste gare, per afferrarla in tempo.

Di Francia, la composizione dei dissidii colla Svizzera e la riforma dell'insegnamento, sono i due fatti più gravi.

Alla nota eccessivamente energica del sig. Fénélon-Salignac, ne tenne dietro, a quanto accertasi, una seconda, assai più mite, dacchè le risposte concilianti date dalla Svizzera, e ad un tempo il contegno energico da lei assunto le hanno acquistato il diritto al rispetto ed a riguardi che si merita un governo, il quale mentre si mostra schiettamente disposto a non dare altrui alcuna legittima ragione di lagnanza, al tempo istesso però fa prova di sapere e volere efficacemente difendere la propria indipendenza e dignità. Ed è corsa voce, nè valsero a dissiparla le smentite officiali, che il sig. di Persigny si recasse a Lione, in istretto incognito, e vi conferisse di persona col generale Dufour, per definire insieme di comune accordo la spiacevole vertenza.

Soppressione dei concorsi alle cattedre, soppressione della inamovibilità degli insegnanti, ed avocata al presidente la nomina dei professori, sopra una duplice proposta, o anche direttamente fra i dottori di collegio dell'età almeno d'anni trenta, ecco le principali disposizioni del decreto provvisosio, alle quali vuolsi aggiungere il riordinamento del consiglio superiore d'istruzione, che fu, più che altro, un pretesto ad escludere alcuni uomini invisi al presidente, fra i quali in ispecie si notano Thiers, e Cousin. Ma al corpo legislativo apparterrà il dare un assetto definitivo all'organizzazione del pubblico insegnamento, ed il *Constitutionnel* si è affrettato ad annunziare a' suoi lettori che un progetto di legge a ciò relativo sarà fra i primi ad essere proposto al corpo legislativo, ma egli è evidente che il decreto uscito in questi giorni è destinato a segnar la via, ed a porre in luce le basi sopra le quali Luigi Napoleone vuole che sorga questo ramo essenziale della cosa pubblica.

Nuove deliberazioni attendonsi pur anche dal presidente rispetto ai titoli di nobiltà, e par certo che non contento a ristabilirli, egli pensa ad accrescerne il valore e la importanza mediante altri e più solidi vantaggi che non quello di premettere al nome una particella, od un qualificativo.

S'è pur fatto un gran discorrere circa i dissensi veri o supposti del presidente coi suoi ministri, e in ispecie col generale Saint Arnaud, e le dicerie erano anzi trascorse tant'oltre, che si credette di doverle officialmente smentire; il che, secondo accade in simili casi, acquistò loro maggior credenza nell'opinione dei più; massimechè lo stesso *Moniteur* all'epoca del ritiro del sig. Morny, annunziava come anche il ministro della guerra avesse date le sue demissioni, ma le avesse poi ritirate cedendo alle preghiere di Luigi Napoleone.

Ma checchè sia di queste voci, ne è intanto migliorata nell'opinione pubblica la condizione del signor di Morny, che molti considerano come il buon genio del presidente, l'uomo designato a tornare al potere, se prevalgano sentimenti di moderazione; e si vuole attribuire all'avversione che ha per esso chi invece consiglia il principe a tener altra via, la di lui esclusione della presidenza del corpo legislativo, conferita in sua vece al signor Billault.

Del rimanente, nulla in sostanza è innovato nelle condizioni del paese; l'opposizione continua a farsi nei *salons*, ma con minore asprezza; qualche giornale ritenta la palestra della polemica di partito, ma con tutte le cautele e le riserve che i rigori della legge sulla stampa rendono necessarie a qualunque giornale non ami esporsi ad un' improvvisa e violenta fine; l'azione del governo rimane quindi libera e spedita, giacchè non si crede che i pochi candidati indipendenti che vinsero nella lotta i candidati officiali possano mai suscitare alcuna grave difficoltà. Oltrecchè Luigi Napoleone per vincolarli viemmeglio dicesi determinato a far loro prestare con grande solennità il giuramento d'obbedienza, il che può essere un grave impedimento all'accettazione per parte del generale Cavaignac, del mandato conferitogli dagli elettori di Parigi, non ostante la voce in corso, che si fosse deciso a prendere il suo posto nel corpo legislativo.

Nè trascura il governo di prendere altre precauzioni; dovunque sembri luccicare una scintilla, vi si corre sopra a spegnerla onde prevenir in tempo l'incendio. Così i fogli narrano nuovi arresti a Bordeaux ed a Barle-Duc. Inoltre l'armamento dei forti distaccati intorno a Parigi viene spinto con grande attività, per modo che si calcola sianvisi già collocate circa *sei mila* bocche da fuoco.

Al tempo stesso rinnovansi le più formali assicurazioni del vivo desiderio che ha Luigi Napoleone di veder conservata la pace universale.

D'altra parte nelle file dei fuorusciti e dei loro aderenti agitasi con nuovo ardore la questione della fusione fra orleanisti e legittimisti; e qualche foglio la dà per certa, e talun giornale dell'Eliseo mostra di credervi in tutto, ed il governo ne prende argomento per eccitare invece le popolazioni a pronunciarsi per la restituzione dell'impero. Al quale proposito si citano varii fatti isolati, dai quali appare che forse anche quest'esca troverebbe facilmente in Francia chi vi morda.

Non ostante le assicurazioni pacifiche che il governo francese moltiplica ad ogni occasione, il Belgio sta pur sempre sopra pensiero, perchè sa che un nonnulla può bastare a guastargli il buon accordo, e tirargli addosso qualche malanno, e cerca di avvicinarsi all'Inghilterra, onde avere in ogni ipotesi un qualche appoggio. Quindi è che il trattato di commercio con questa nazione fu votato all'unanimità. Nè forse andrà lungo che se ne avranno a desiderare i buoni ufficii; posciachè ai mali umori già desti dalla pubblicazione del *Bulletin*, aggiunge esca nuova una provocazione avvenuta in Gand per parte di una mascherata che percorse le vie con costumi ed atti nei quali si vollero vedere allusioni ai recenti casi politici della Francia.

Il Parlamento prussiano prosegue la sua opera di riforma della costituzione. La composizione della prima Camera fu mutata, combinandosi insieme parecchie fra le molte proposte formulate dalle varie parti, e si sancì che i membri di quella apparterranno a due categorie distinte, la prima cioè consterà dei senatori nati, ossia di coloro che per la famiglia cui appartengono o per la loro posizione portano con sè il diritto di sedere nella prima Camera; la seconda comprenderà tutti coloro che piaccia al re di nominare, scegliendogli fra le classi espressamente designate, e la loro nomina sarà a vita, quantunque il governo avesse mostrato vivo desiderio che fosse temporaria e rivocabile. Fu inoltre soppresso il giurì in materia politica.

Ma un fatto importante, e il quale rivela come duri tuttavia implacabile l'antagonismo fra la Prussia e l'Austria, si è quello dell'apertura di conferenze doganali a Berlino, alle quali si invitarono i soli Stati facienti parte dello Zollverein, o deliberati ad entrarvi; che è quanto dire esserne stata esclusa la corte di Vienna. Lo scopo di questo convegno evidentemente consiste nel rendere vane tutte le decisioni che siansi prese dal congresso commerciale austriaco, e nello escludere questo Stato dai benefizii dell'unione doganale tedesca. Così la Prussia, chiusile i campi della guerra e della diplomazia, combatte su quelli del commercio e dell'industria l'antica sua rivale.

La questione della flotta federale, della quale tante volte ci avvenne già di far cenno, e che parve così spesso vicina ad una soluzione definitiva, senza averla mai potuta conseguire, sembra ora nuovamente decisa. La flotta cioè sarà conservata, ma non come un'istituzione organica, per modo che la Dieta rimane libera di disporne altrimenti, anche a semplice maggioranza. Due vascelli vengono ceduti, dietro compenso, alla Prussia.

In Danimarca perdura l'agitazione contro il ministero, e credesi che omai si avrà a ritirare, giacchè la maggioranza della Camera ha votato un indirizzo molto forte, nel quale si nega apertamente al ministero la fiducia della rappresentanza nazionale.

Più felice invece il ministero portoghese ottenne dalla Camera una dichiarazione di simpatia a grandissima maggioranza (86 contro 8).

Le notizie spagnuole sono doppiamente dolorose. Per una parte cioè si conferma la scoperta di un complotto reazionario, per modo che parecchi ecclesiastici, e fra questi la celebre suora Patrocinio, ebbero lo sfratto; per altra parte il ministero persevera nella mala via nella quale si è messo, e moltiplica ogni dì i rigori e gli arbitrii contro lo esercizio dei diritti guarentiti dalla costituzione, regolati dalla legge. In un sol dì, *sette* giornali, ossia tutti quasi i fogli di Madrid furono sequestrati. Ora si dice che il marchese di Miraflores pensi a dimettersi, e si vuole designargli il successore nella persona del sig. Castillo y Ayenza.

CAMERA DEI DEPUTATI.

La legge attualmente in discussione alla Camera, quella che riguarda le pensioni di riposo degli impiegati civili è un frutto delle libere istituzioni che ci regolano. Si sa che sotto il reggimento assoluto nessun diritto veniva conferito ai pubblici ufficiali per quanto lunga e laboriosa fosse la loro carriera. Dobbiam dir tuttavia che la mite ed umana natura dei nostri sovrani ed il rispetto alle tradizioni rendevano nel fatto meno incerta la loro condizione. L'arbitrio tornava bensì molto proficuo a chi era più alto locato, il quale veniva grassamente provvisto anche per servizio di breve durata.

Il progetto attuale non solo deve tornare molto accetto alla classe degli impiegati per investirli esso di un vero diritto, ma ne migliora ancora la sorte comparativamente alle norme che sotto l'assolutismo si tenevano nel conferire le pensioni. Ora dopo dieci anni l'impiegato, non più in grado di continuare nell'uffizio per motivo di salute, avrà diritto alla pensione, e giunto al termine della sua carriera avrà dritto ad una pensione che quasi equivale allo stipendio di che godeva.

Il primo articolo diedè luogo tuttavia a lunghe discussioni, e occupò quasi tutto il tempo della tornata. Lo stato delle finanze preoccupa, preso in astratto, le menti di tutti i rappresentanti, ma venendo ai casi concreti tutti hanno qualche spesa, qualche larghezza non indispensabile da proporre. Noi rispettiamo i motivi individuali che inducono a fare queste proposte, ma temiamo che qualche volta non perdasi di vista il primario scopo che ci dobbiamo proporre, il ristorare le nostre finanze. Certo è interessante la condizione di chi consacrò la sua vita agli uffizii pubblici: ma i numerosi favori che si volevano fare da alcuni ai professori, da altri ai laureati, da alcuni altri agl'ingegneri, la riduzione del tempo necessario per aver dritto alla pensione, proposto da altri rappresentanti, ove fossero stati approvati dalla Camera, la spesa delle pensioni di riposo che già tanto aggrava l'erario pubblico si sarebbe ancora notabilmente accresciuta, e noi non siamo sicuramente in tempo che possiamo largheggiare oltre il bisogno. La Camera, mossa da queste considerazioni approvava finalmente la proposta del signor Michelini, secondo la quale, per poter godere della giubilazione vuolsi aver compiuto un servizio di 40 anni, od essere giunto all'età di 70, ed aver prestato servizio per dieci. Restano tuttavia eccettuati dalla regola comune i pubblici insegnanti, pe' quali, come è ovvio il vedere, militano ragioni affatto speciali e degne della più alta considerazione.

TORINO.

PARLAMENTO NAZIONALE.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 16 marzo.

Presidenza del cav. Pinelli.

Sommario. — *Demissione del deputato Palluel. — Elezione a deputato del terzo collegio di Sassari. — Seguito della discussione del progetto di legge sulle pensioni di riposo per gl' impiegati civili. Approvazione dei primi quattro articoli.*

La seduta è aperta all'1 3/4.

Si dà lettura del processo verbale e del sunto di petizioni.

Il deputato Palluel scrive per ismettersi dalla carica di rappresentante, cui per ragioni di famiglia non può soddisfare.

La Camera accetta la demissione.

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione della legge sulle pensioni di riposo.

Lanza. Prego la Camera a voler sospendere per poco la discussione, avendo a riferire sopra l'elezione del secondo collegio di Sassari.

Il deputato Lanza sale alla tribuna e riferisce sulla nomina del professore Francesco Sulis. La Camera conformemente alle conclusioni della commissione approva l'elezione.

Presidente. Siccome il professore Sulis siede già su questo banco come deputato, dovrà perciò nello spazio di otto giorni optare per la rappresentanza di uno dei collegi che lo hanno nominato.

Il deputato *Despine* ritorna brevemente sugli argomenti stati ieri addotti per introdurre alcune modificazioni alla legge, alle quali ragioni s'oppongono brevemente il deputato Cavallini relatore, e Sappa R. commissario.

Presidente. Interrogherò la Camera se intenda chiudere la discussione generale.

La Camera adotta.

Art. 1 del ministero.

« L'impiegato civile che ha compiuto 40 anni di servizio o 70 anni d'età, ha diritto alla giubilazione. »

Art. 1 della commissione.

« L'impiegato civile che ha compiuto 55 anni di servizio o 65 anni d'età con 10 anni di servizio, ha diritto alla giubilazione.

« Sono considerati come impiegati civili, per l'effetto della presente legge, tutti coloro che godono di uno stipendio a carico dello Stato e non sono contemplati nelle leggi relative alle pensioni dei militari di terra e di mare. »

Presidente. A quest'articolo della commissione, il deputato Michellini propone di sostituire il seguente:

« Gl'impiegati civili che godono di uno stipendio od aggio a carico dello Stato, ai quali non provvedono le leggi sulle pensioni dei militari di terra e di mare, hanno diritto alla pensione dopo avere compito 40 anni di servizio o 70 anni d'età con 10 anni di servizio. »

Michellini svolge la ragione per cui ha proposto il suo emendamento, la quale si è che tacendosi nel primo articolo degli aggi, potrebbe sorgere ragionevolmente il dubbio se quegl'impiegati i quali li percepiscono abbiano veramente diritto alla pensione di ritiro.

Cavallini. La commissione non avrebbe difficoltà di accettare la proposta dell'onorevole preopinante, ove essa non la credesse in parte inutile perchè pienamente conforme all'articolo da lei redatto, in parte poi contraria (ed è la parte che si riferisce all'età degl'impiegati i quali hanno diritto allo stipendio di ritiro) a quanto fu espresso dalla commissione.

L'onorevole Michellini nel proporre la parola *aggio* in aggiunta alla voce *stipendio*, non si è scostato dal progetto tanto del ministero quanto della commissione, e ne sarà convinto appena confronterà l'art. 1 col 18 del ministero.

Sull'età la commissione persiste tuttavia nella sua prima opinione.

Presidente. Il deputato Despine fa un'altra proposta così concepita:

« L'impiegato civile che ha compito 60 anni di servizio con 60 anni di età, o 65 anni di età con 10 di servizio ha diritto alla giubilazione. »

La proposta è appoggiata.

Michellini. Farò osservare all'onorevole relatore che il primo articolo di ogni legge deve contenere sommariamente tutti i casi generali, i quali saranno di poi considerati nel corso della legge stessa. Si è per questa ragione che io ho posto la voce *aggio* immediatamente dopo quella di *stipendio*.

Circa all'età, io credo che la quistione si può sciogliere appena la Camera avrà deciso a quale delle due voglia attenersi; o a quella stabilita dalla commissione oppure a quella voluta dal ministero.

Cavallini. Coll'aggiunta della voce *aggio* nel primo art., lo scopo che è proposto il deputato Michellini non è ancora raggiunto dacchè la sua significazione è molto ristretta; e se bene osserva l'onorevole Michellini nell'art. 18 testè da me citato non si tiene ragione solo degli *aggi* ma anche dei *proventi* di ogni maniera.

Quaglia domanda che si sospenda la votazione sull'art. 4 fin dopo la votazione dell'art. 5 il quale determina quando abbia cominciamento il servizio utile per la pensione.

Lione. La questione dello stipendio è generalmente questione di equità e di convenienza. Secondo il principio però adottato dalla nostra legislazione non essendo retribuito che dietro una ritenenza, la quistione si trasmuta quasi in quistione di stretta giustizia. La quale ha per base l'uguaglianza; e non quella falsa uguaglianza secondo cui si vorrebbe un livellamento assoluto, ma quella la quale corrisponde a ciascuno a seconda delle diverse condizioni in cui si trovano vicendevolmente.

Ora nella presente quistione si doveva studiare di determinare quella diversità di condizioni dai diversi requisiti che si vogliono pei diversi impieghi. Ve ne sono infatti in cui si può entrare in età tenera, altri per cui si vuole che coloro i quali desiderano entrare abbiano percorso i gradi accademici; finalmente ve ne sono ancora di quelli, pei quali, oltre i gradi accademici si pretendono di più i corsi complementari. Uguagliare la condizione di questi ultimi coi primi, e del secondo col terzo è un disconoscere le regole di ogni sana giustizia, è un illudere di più coloro che vorranno percorrere una carriera, nella speranza di poter un giorno riposarsi dalle durate fatiche.

La commissione dietro questa norma avrebbe potuto proporre che per gli impiegati, pei quali non si richiedono i corsi accademici fossero necessari 30 anni di servizio; 35 per quelli che hanno a percorrerli, e 30 finalmente per quegli impiegati pei quali oltre i gradi accademici si richieggono i corsi completivi.

Io lo ripeto; qui non si tratta di una quistione di convenienza e di equità, ma di pretta giustizia; ed è per questa giustizia che una distinzione vuol essere fatta.

Non fo veruna proposta, lasciandola alla commissione, la quale avendo i dati necessari può redigerla con maggior precisione.

Mellana. Dopo tante proposte e tante osservazioni io nutro speranza che la Camera vorrà adottare la proposta del deputato Lione.

Credo inoltre che si dovrebbero non assolutamente escludere, ma determinare la quantità della ritenenza a cui devono andare soggetti quegli impiegati i quali entrando quando sono in età avanzata negli impiegi, hanno, come sono pervenuti all'età di 70 anni, diritto alla giubilazione. E questa proposta è logica dacchè misura della pensione di ritiro si prende la ritenenza.

Domando inoltre che si determini espressamente far parte degli impiegati civili quelli che lo sono nelle due Camere.

Finalmente che si prenda una deliberazione sopra quegli impiegati, i quali venuti in questi ultimi anni dall'estero dove erano stipendiati da quei governi, presero servizio nel nostro. Si è già provveduto in questo caso speciale pei militari; giustizia vuole che si provveda pure per gli impiegati civili.

Mi riservo di fare una proposta quando l'articolo 4 sia rinviato alla commissione.

Daziani. L'onorevole preopinante ammettendo il principio delle giubilazioni, e conseguentemente delle pensioni di riposo come eque e convenevoli non solo, ma pure eminentemente giuste a vista delle ritenenze, esige una norma generale che regoli se non in modo che possa dirsi esatto, almeno approssimativo ogni classe degl' impiegati civili che ne hanno dritto. Egli conosce la difficoltà del suo sistema, e lo accenna parlando del corpo insegnante, e di coloro che debbono ottenere la laurea e fare gli studii complimentari allorchè li mette in paragone a tutti gli altri impiegati.

La commissione nella sua relazione alla pagina nona così si esprime:

« Se prima di noi, come altrove, fosse introdotta la distinzione tra la carriera così detta di *concetto*, quella cioè destinata ai lavori intellettuali, e l'altra che d'*ordine* si appella, in cui si disimpegnano i lavori manuali, e norme generali fossero prescritte per l'ammessione ed alla prima ed alla seconda, un diverso ben più proporzionato limite si potrebbe fissare. Questa distinzione però si fa tuttora desiderare. Ad una superiore carriera non altrimenti si ammette un giovane se non è fregiato d'un grado accademico, che d'ordinario non si ottiene prima del 22.o anno d'età; per la ammessione in un'altra, nessuna condizione invece è prescritta.

« Nessuno poi, secondo le leggi vigenti, può essere ammesso a far parte della magistratura, di quel distinto corpo a cui pure è a buon diritto affidata la tutela delle nostre libere istituzioni, se oltre all'avere conseguito il grado di laurea, non attese per un anno all'esercizio pratico presso un avvocato patrocinante, e per un altro anno almeno in uno degli uffizii dell'avvvocato dei poveri.

« Coloro parimenti, che si dedicano all'importante ramo dell'insegnamento, prima di essere ammessi a farne parte, devono applicarsi ad una serie più o meno lunga di studi, e sostenere anche posteriormente le spese necessarie per acquistare quelle cognizioni, senza di cui l'istruzione non potrebbe sostenersi alla desiderata altezza, ed al livello di quella delle più colte nazioni.

« Stando così le cose, ognun vede quante difficoltà dovessero affacciarsi alla vostra commissione nell'atto che stava per fissare l'uno e l'altro degli estremi, il limite cioè dell'età, e il numero d'anni di servizio. Essa non ha potuto tener conto di tutte, tanto meno poi tutte superarle; essa ha creduto servire all'equità, proponendovi di ridurre ad anni 65 il limite dell'età, e a 38 il numero degli anni di servizio. »

Rispondendo indi al deputato Mellana in quanto agli impiegati delle due Camere, la commissione, sebbene non ha opinato essere gli stessi nelle condizioni degli impiegati della lista civile, pure non è lontana di introdurre nella legge le necessarie spiegazioni.

Non posso però accettare la proposta che si è fatta di rimandare alla commissione l'articolo primo, avendo la stessa provveduto a tutte le obbiezioni mosse dai preopinanti; ma la stessa per ovviare gl'inconvenienti accennati dal deputato Lione emenda l'articolo primo nel primo paragrafo come segue:

« L'impiegato civile che ha compiuto 55 anni di servizio e 60 di età; o 55 di età con 10 di servizio ha dritto alla giubilazione. »

Sappa. Il governo non può accettare l'emendamento proposto dal signor Daziani a nome della commissione poichè allargherebbe il quadro degli aventi dritto a pensioni di riposo, alle giubilazioni con discapito gravissimo dell'erario. Coloro che abbisognano dei gradi accademici, che cominciano alquanto più tardi la loro carriera ottengono compensi maggiori come cariche luminose, lucrose e onorevoli, oltre il vantaggio della inamovibilità, le quali cose suffragano a sufficienza quel difetto a cui accenna il deputato Lione. Il corpo insegnante merita senza dubbio alcune considerazioni, e potranno introdursi nella legge con apposite e distinte categorie, come potranno provvedersi gli impiegati delle due Camere giusta la mozione del sig. Mellana cui rispondo di non potere riconoscere i servizi degl'impiegati, che hanno servito all'estero, poichè recherebbero gravissimo danno allo stato finanziario.

Cadorna. Io se mi fosse possibile vorrei provvedere con una sola legge le giubilazioni, e le pensioni di ritiro, poichè le farragini delle leggi sono spesso causa di confusione, di diversa interpretazione, e di falsa applicazione; ma avvengono dei casi che è difficile provvedersi con una sola legge generale, con norme eguali ove vi sono diversità di fatti, diversità di ragioni. Or questo si avvera per il corpo insegnante. Applicare per il medesimo lo stesso principio con cui si considerino tutti gli altri impiegati è incorrere in una grave e manifesta ingiustizia.

La Camera ha provveduto con norme speciali per le giubilazioni e le pensioni di ritiro che riguardano quei militari appartenenti ai corpi facoltativi, ai cappellani, e ben ha veduto che gli stessi non dovevano andare sottoposti alla legge generale dei militari, e voglio sperare, che la Camera ponendo in considerazione il corpo insegnante non sarà lontana a stabilire norme speciali. Difatti rispetto ai professori delle università ognun conosce, che colla presente legislazione è difficile che uno, ottenghi il grado, troppo giovane, ma che si ottengono i gradi se non nell'età senile pure in età non troppo giovane, e possiamo calcolare quella degli anni 35 o 30. Ora se si applica costoro la disposizione generale degli anni 40 di servizio, priacchè vi giungessero si renderebbero incapaci a servire, e la Camera altra volta pei corpi dotti militari considerò tali circostanze, il tempo necessario agli studi prima di entrare in carriera, e ne fece speciale legge. Parlo pure degli insegnanti secondarii, i quali pria che venissero a carico dello Stato consumano molti anni in servizio delle comuni e delle provincie, e pure essi col principio generale della presente legge avrebbero in fatto anni di servizio ad altri egnali e non potrebbero essere egualmente compensati, abbenchè con i loro travagli di mattina, e sera, con uffizio affaticante, perdono la forza fisica e malamente traggono la loro vita. Non parlo poi degli insegnanti delle classi inferiori poichè veggo che il ministero si è riserbato provvederli. Dico che se la presente legge si applicasse ai professori universitarii, ne verrebbero molto lesi in confronto alle vigenti leggi, le quali concedono l'intiero stipendio dopo 28 anni di servizio, la metà dopo 14 anni, e un ventottesimo per ciascun anno sino agli anni 28. Io proporrei escludere dalla presente legge il corpo insegnante per provvedervi con legge speciale sia con un articolo di legge, sia con emendamento tanto nel principio, o alla fine della presente legge.

Ministro dell'istruzione pubblica. Ieri avevo accennato voler introdurre un emendamento sulle osservazioni del signor Menabrea, oggi dietro le considerazioni degli onorevoli Lione e Cadorna ben veggo rendersi difficile improvvisare un emendamento e metterlo in armonia colle disposizioni generali sulla pubblica istruzione, quindi mi accosterei al parere del deputato Cadorna di nulla innovare e rimandare ad altro luogo la questione.

Sappa sostiene il progetto di legge.

Lione. Io non posso arrestarmi nè all'emendamento della commissione che restringe l'epoca del servizio, nè al parere del signor Cadorna che esige una legge speciale; l'emendamento è nocivo alla finanza e non provvede coloro che per entrare in carriera abbisognano dei gradi accademici, degli studii complimentarii: l'eccezione voluta dal deputato Cadorna ci menerebbe ad ulteriori leggi eccezionali. Signori, se provvedete con leggi speciali il corpo insegnante, sarete costretti poi arrendervi per eguali ragioni al corpo della magistratura, poi ai diversi rami d'amministrazione. Io rinuncio alle eccezioni, voglio eguaglianza, la quale se non perfetta per le difficoltà insuperabili, sia almeno approssimativa, ma una sia la legge, e non si venghi ad eccezioni. Si è fatta una legge pei militari, si riguardarono i corpi dotti, ebbene si faccia una legge per gl'impiegati civili, e si riguardano tutti coloro con gradi accademici in genere, non il solo corpo insegnante o la sola magistratura, si abbiano presenti i servizi, l'età, il tempo ma con legge generale.

Presidente. Il deputato Lione insiste sulla sua proposta sospensiva.

Valerio L. La Camera deve pria statuire sul principio e poi mettersi ai voti la proposta sospensione. E poichè ho la parola mi è debito dire che i professori universitari debbono avere un miglior trattamento, e che abbiamo perduto l'esimio Cantù per tal difetto. Il corpo insegnante universitario è interessantissimo sotto ogni aspetto, e in special modo nelle attuali circostanze per avere la preponderanza italiana.

Cavallini. Accetta l'emendamento Daziani, e respinge quelli dei deputati Mellana e Cadorna.

Sappa. Insiste sul progetto, non accettando alcun emendamento.

Ministro delle finanze. Prego la Camera di tener presente lo stato attuale delle finanze, e non piegare a sensi umanitarii. Respingo quindi tutti gli emendamenti che allargano di gran lunga il progetto presentato dal ministero.

La Camera respinge la proposta sospensiva del deputato Lione, gli emendamenti dei deputati Despine e Daziani, e l'articolo della commissione, ed approva quello del deputato Michelini così concepito:

« Gl'impiegati civili che godono di uno stipendio a carico dello Stato, ai quali non provvedono le leggi sulle pensioni dei militari di terra e di mare, hanno diritto alla pensione dopo avere compito 40 anni di servizio o 70 anni d'età con 10 anni di servizio. »

« Fra gl'impiegati civili sovra indicati sono anche compresi gl'impiegati delle due Camere del Parlamento. » Approvato.

Art. 2. Lo steesso diritto compete all'impiegato che dopo 10 anni di servizio è divenuto per infermità inabile a continuarlo od a riassumerlo. » Approvato.

« Art. 3. L'impiegato che, in conseguenza dell'esercizio delle proprie funzioni, sia per riportate ferite, sia per altro evento, fu reso inabile a servire ulteriormente, ha diritto alla pensione di riposo, qualunque sia la durata dei suoi servigi. » Approvato.

« Art. 4. L'impiegato che ha servito per un periodo di tempo non maggiore di 10 anni, ed è divenuto inabile a continuare od a riassumere il servizio per infermità indipendenti dalle cause di cui all'articolo precedente, ha diritto ad assegnamento d'indennità. » Approvato.

Art. 5. Il governo potrà d'ufficio collocare a riposo un impiegato che abbia diritto a giubilazione a termine degli articoli precedenti a non ne faccia domanda.

Potrà anche pronunciare d'ufficio il collocamento a riposo per esigenze straordinarie di servizio, rispetto ad un impiegato che non abbia diritto alla giubilazione.

In questo caso l'impiegato dovrà pur essere provvisto di pensione se avrà compiuto 10 anni di servizio, o d'indennità se il servizio sarà di minore durata.

In ogni caso il provvedimento d'ufficio dovrà essere preceduto da una deliberazione del consiglio dei ministri se si tratterà d'impiegati nominati con decreto reale.

S'intende salvo il disposto delle leggi relative alla inamovibilità dei magistrati.

Lione. L'ultimo alinea, siccome parla delle leggi relative alla inamovibilità dei magistrati, è giusto che s'introduca la disposizione del corpo insegnante.

Cadorna. Se la Camera non adottasse la mia proposta, io non sarei lontano di annuire all'opinione del deputato Lione, ma la mia proposta tende ad escludere dalla presente legge il corpo insegnante per cui credo rimandarsi la discussione al tempo che si discuterà la detta mia proposta.

Sappa. Accetto quanto si è detto dall'onorevole Cadorna.

Presidente. Mi pare che sia più convenevole che la Camera decida se deve applicare il principio, onde nel proseguo della discussione degli altri articoli non s'incontrino le stesse difficoltà.

Michelini. Propongo un mezzo conciliativo, che è quello di togliere l'ultima parola *dei magistrati.*

Ministro dell'istruzione pubblica. Proporrei che invece di dirsi *relative alla* si facci plurale *relative alle inamovibilità.*

Cavallini. Io credo doversi sopprimere totalmente l'ultimo paragrafo come inutile, essendo l'inamovibilità della magistratura sancita dallo Statuto.

Ravina. Io credo di lasciare l'articolo intiero, e aggiungere le parole *le prerogative del corpo insegnante,*

Cadorna. La proposta dell'onorevole Ravina pregiudica direttamente la mia proposta che esclude da questa legge il corpo insegnante.

Pescatore. Appoggia la proposta del deputato Michellini riguardando il corpo degl'insegnanti universitarii inamovibili.

Lione. Si oppone perchè il tribunale che giudica i professori, è di nomina regia, ed amovibile, e che in conseguenza l'inamovibilità dei professori è illusoria.

Mameli. Chiama vera inamovibilità quella dei professori, e che differisce da quella della magistratura in quanto è in forza di legge speciale, e quella dei magistrati sancita dallo Statuto.

Benso Cavour. Devesi signori prima passare a discutere la proposta del deputato Cadorna, e poi la Camera pronunziare il suo decreto. L'ora è tarda e domani riprenderemo la discussione.

Cadorna. Accetto.

La seduta si scioglie alle 5 1/4.

Ordine del giorno.

Seguito della discussione sul progetto di legge per le pensioni di riposo agl'impiegati civili.

SENATO DEL REGNO.

Risposta al discorso della Corona, presentata al Re in Moncalieri dalla commissione del Senato.

Sire,

Dalla fiducia che la M. V. con nobilissime parole poneva nel Parlamento, il Senato trasse per sè argomento di nobile compiacenza; desunse pei popoli non fallibile speranza che l'inclita Monarchia di Savoia, fatta più salda dalla sua base costituzionale, sarà per spargere su di essi nuovi benefizi, e per confermare ed accrescere le glorie antiche. E tanto è in ciò più inconcussa la loro speranza, che eglino ben sanno come all'innato splendore della Dinastia vostra, voi aggiungete, Sire, la generosità del proposito, la lealtà dell'attenere, la fermezza dell'eseguire.

Sì, o Sire, quello spirito di volontario sacrificio, che l'alta sapienza della M. V. seppe scorgere nei popoli del suo Stato, non verrà meno giammai, semprechè, esausti i mezzi tutti d'ogni possibile non indecoroso risparmio, non si vedrà dalla somma delle cose emergere quel pareggiamento di parti, che solo è scopo, è vanto solo d'ogni ben composta finanza. Ne abbia la M. V. mallevadrice la non dubbia fede della nazione, la provata sua costanza.

Confortevoli parole vi piacque, Sire, darne sui negoziati che dal vostro governo s'iniziarono colla corte di Roma. Alla sublimità del seggio apostolico, alla santità degl'interessi che vi si trattano, solo si addice quella sincerità e quella reverenza con cui vi piacque, o Sire, solennemente manifestare, che vengono condotte queste delicate e gravi trattazioni dal vostro governo. Fervidi sono i voti del Senato perchè quanto dalla religiosa vostra sollecitudine venne incominciato, da essa si prosegua e si compia col felice successo dalla M. V. a noi presagito, onde ciò che l'autorità della legge comanda, dai cittadini con intiera pace della coscienza s'adempia.

Porrà, Sire, il Senato ogni acume di studio, ogni efficacia di perseveranza nell'assecondare le paterne mire della M. V., che mercè le leggi annunziateci, tendono a coronare il magnifico edifizio delle libere istituzioni, innalzato dal magnanimo Re che vi fu padre. Ed avrà così il Senato, avrà l'intera nazione novelle ragioni di gratitudine verso quel Principe, che generoso e gagliardo corse già i campi di guerra, ora leale e generoso alla legge giurata, serba incontaminata la fede.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

TORINO. — La *Gazz. Piem.* pubblica il 13 elenco dei militari già pensionati dal cessato governo francese, stati riammessi con R. decreto del 10 marzo, anno corrente, al godimento della primitiva giubilazione a far tempo dal 1 gennaio 1850, in forza della legge 7 maggio 1850.

— Leggiamo nell'*Opinione*:

Ieri (14), come annunziavamo, il distinto allievo del dottore Auzoux, il professore Lemercier, teneva una seduta di fisiologia comparata nel teatro di chimica. Vi assisteva uno scelto e numeroso uditorio, fra cui notavansi parecchi cultori delle scienze naturali, alcuni membri del Parlamento, e molti studenti di medicina. L'egregio professore facevasi con una vivace esposizione a rappresentare le meraviglie dei modelli formati dal suo maestro. I modelli di cui servivasi erano quattro: uno umano, uno della lumaca, uno del baco da seta, ed uno della sanguisuga. L'uditorio ebbe, nel corso delle due ore in cui durò questa interessante seduta, a manifestare a più riprese come apprezzasse i talenti del Lemercier ed i preziosi modelli che esponeva.

Sappiamo che un'altra seduta sarà tenuta nello stesso locale dallo stesso professore Lemercier nel prossimo venerdì (19).

GENOVA, 15 *marzo*. — Questa mattina alle ore 8 1/2 moriva tra le braccia d'affettuosi parenti ed amici il valente ingegnere Giovanni Arrivabene, emigrato mantovano.

(*Corr. Merc.*)

VERCELLI, 15 *marzo* — Togliamo dalla cronaca del *Vessillo Vercellese* queste notizie:

Oggi nella cattedrale cantavasi l'inno ambrosiano per la fausta ricorrenza del giorno natalizio dell'amatissimo Sovrano. Officiava monsignor arcivescovo. Erano presenti i membri del regio tribunale, il consiglio delegato, gli ufficiali dei varii corpi qui di presidio, e la milizia nazionale col suo stato-maggiore, e la musica.

Il tempio era stipato di popolo corso a porgere al Datore d'ogni bene i più fervidi voti per la gloria e prosperità di Vittorio Emanuele II. Possano le preghiere, che calde e confidenti sgorgavano da mille e mille cuori, far sì che l'Altissimo ci conservi un Principe adorato, e cresca in tal modo la gioia e la felicità de' suoi sudditi.

— L'avv. D. Francesco Tosco, nuovo canonico in questa cattedrale, cominciava la sua carriera con un atto di saggia riforma e di generosa filantropia. Al lusso, agli inviti, a sontuosi regali della *probatoria*, probabilmente reliquia del medio evo, egli sostituiva il ritiro, la modestia, e diremmo quasi la vera penitenza. E quella somma che i suoi antecessori sciupavano spesso in strenne galanti, egli conservò a vantaggio del povero. Mosso a sollecitudine per la cassa di risparmio che si sta erigendo in questa città, determinava di acquistare 12 azioni della medesima e la proprietà di esse offriva agli asili d'infanzia.

Il sindaco, a nome del municipio e dei due pii istituti, testimoniava tosto per iscritto all'egregio benefattore i sentimenti della più viva riconoscenza.

— Annunciamo una scoperta interessante per gli antiquarii vercellesi. Si era finora lamentata la mancanza di un monumento che valesse a constatare il diritto di battere moneta in Vercelli pel tempo in cui si reggeva a comune, mentre di tali documenti erano ricche pressochè tutte le città d'Italia. Ora siamo assicurati che il dottissimo cav. Promis abbia scoperta una moneta coniata in Vercelli nel medio evo. Attendiamo perciò con viva impazienza il risultato di quella scoperta, che verrà senza dubbio fatto di pubblica ragione da quel chiarissimo numismatico.

BOLOGNA, 13 *marzo*. — Leggesi nella *Gazzetta di Bologna*:

Nella nostra Gazzetta dello scorso lunedì accennammo, da Sinigaglia a gravi infortunii marittimi prodotti dalla forte burrasca che imperversò ultimamente nell'Adriatico, e lungo tutte le nostre coste. Ulteriori notizie ci ragguagliano come nel porto di Pesaro sieno periti 17 marinai pescatori. Quel legno greco, che dicemmo già in vista di Sinigaglia, naufrago ed ancorato alla meglio tra i frangenti, potè rimorchiarsi fino ad Ancona. Nel terzo giorno di burrasca alcuni negozianti e signori sinigagliesi, facendo un fondo di circa 300 lire austriache, mediante il quale, fatto condurre su di un carro verso le Fornaci, quasi di fronte al pericolato legno, un battello, su di esso salirono poscia arditi e bravi marinai, che affrontando lo sdegno degli irritati flutti, poterono giungere insino alla nave, al cui bordo trovarono 10 individui formanti l'intero equipaggio, ridottisi sotto coperta, attendendo che il mare si placasse. Nulla avevano essi individualmente sofferto, e le loro domande di soccorso erano per venir tolti da quel luogo cessata la burrasca, ciò che non potevano da sè effettuare, perchè rimasti privi d'ogni mezzo a governare il legno, che era senza carico, e partito da Trieste per condursi a Smirne. Quei coraggiosi che assunsero il salvataggio condussero a terra, per gli oggetti sanitari, il padrone, il nostromo e lo scrivano, che ringraziarti la generosità sinigagliese, ed ammirati della coraggiosa bravura dei marinai di quel porto, furono il dì seguente ricondotti in Ancona. Il danno della nave ammonterà presso che a scudi 1,500, a fronte che gli alberi e le vele fossero ricuperati alla spiaggia, ma ridotti in istato poco servibile.

Da Rimini poi, da dove ci si annunciava già la morte di 6 marinai periti lungo quel litorale marittimo, abbiamo che altri 26 pescatori, quasi tutti gravati di famiglia, rimasero vittime della furiosa procella, mentre erano in mare alla pesca su cinque piccoli legni, anche essi sommersi e perduti.

ESTERO.

INGHILTERRA. — LONDRA, 12 *marzo*. — Ecco, secondo il *Morning Chronicle*, il rendiconto della riunione dei membri dell'opposizione che ha avuto luogo ieri, alla vigilia della riapertura del Parlamento, in casa di *lord* John Russell. La parte più interessante è il discorso del capo del partito whig. Il nobile lord si sforza di mantenere l'unione nelle file molto scomposte del partito liberale, ch'egli vuole continuare a dirigere nella speranza di riacquistare presto il potere. Il *Morning Chronicle* dice:

Il nobile lord John Russell ha ricevuto nella sua sala da pranzo 150 membri della parte liberale della Camera dei comuni. Quasi tutti gli antichi colleghi dell'ex-primo ministro erano presenti alla riunione.

Lord John Russell prese la parola in questi termini: « Se io ho creduto di dovervi convocare, signori, in seguito all'accettazione del potere per parte del conte di Derby, egli è che il suo gabinetto si compone d'uomini favorevoli, per le loro idee e per i loro atti, ad una politica di protezione e a un diritto sull'importazione dei cereali.

« Voi vi ricordate che nel 1846 io arrivai al potere, succedendo a sir R. Peel, il quale molto legittimamente si affrettò a mettermi in dovere di proclamare i principii, secondo i quali io intendevo dirigere gli affari del paese. Sir Roberto Peel aveva precedentemente stabilito un commercio più libero sull'articolo dei cereali; egli perciò aveva tutto il diritto di domandarmi se io seguiva la stessa politica. Gli usi parlamentari legittimavano un tale procedere. Io non esitai a dare al mio predecessore (di cui noi deploriamo la perdita) l'assicurazione che io seguirei la medesima politica.

« In questo frangente, un nuovo ministero essendo testè giunto al potere, io credo si debba seguire la stessa via. Io perciò ho scritto al signor D'Israeli, cancelliere dello scacchiere, per domandargli se era intenzione del governo di fare, lunedì prossimo, una professione di fede, ovvero una dichiarazione dei principii che intende seguire. Il cancelliere dello scacchiere mi rispose che il governo non era nell'intenzione di fare questa dichiarazione lunedì (*risa ironiche*).

« Io ho consultato sir James Graham e il signor Cobden a questo proposito; tutti due furono del mio parere, essere cioè perfettamente legittimo di domandare al governo l'esposizione dei suoi principii. Tuttavia le persone colle quali io mi sono consultato non desiderano più di me di fare un'opposizione faziosa al governo, tentando di sospendere i sussidii o di differire le misure necessarie per disimpegnare gli affari del paese, purchè il governo faccia almeno conoscere le sue intenzioni. Gli interessi commerciali, agricoli e generali del paese richieggono assolutamente che il paese sappia al più presto se il ministero di lord Derby pretende di continuare la politica della libertà del commercio, ovvero se ha qualche velleità di abbatterla.

« Alcuni indizi sembrerebbero annunziare che il governo pensa ad abbatterla. Il sig. Chri-

stepher, nel suo indirizzo agli elettori del Lincolnshire, ha detto aver la convinzione che lord Derby desiderava sinceramente di abbattere una politica così nociva al paese. Quanto a me io spero che la politica della libertà commerciale sarà mantenuta, perchè porto convinzione che, invece di essere stata nociva agli interessi del paese, questa politica li ha maravigliosamente promossi. »

« Egli è pertanto di sommo momento che *i ministri* siano messi in dovere di professare i principii secondo i quali, sotto questo rapporto, essi intendono dirigere il governo; se vogliono ristabilire la protezione, ce lo facciano sapere. Mille voci sono corse sulle loro intenzioni relativamente ad altre questioni. Così per esempio, si è detto ch'essi pretendevano restringersi per ora ■ delle misure interne di miglioramento sociale, di riforma legale, abbandonando, almeno quanto al presente, la questione della protezione. Io non so come questo si farebbe, ma son certo che una tale politica non potrebbe essere seguita che da effetti pregiudicievoli al paese ■ sarebbe eziandio senza precedenti.

« Ora la questione che ■ noi si presenta è questa: qual via dobbiamo noi tenere? Come io vi ho detto, il modo più semplice, più razionale, sul quale tutti sono d'accordo, consiste nel cercare di strappare al ministero la spiegazione di ciò che pretende fare. La nostra opinione è che il sig. Villiers non deve fare la mozione da lui annunciata; che nessuna risoluzione astratta sulla libertà del commercio dovrà essere proposta.

« Noi dobbiamo limitarci, alla prima occasione che ci sarà offerta dai regolamenti della Camera, a proporre una questione intesa a provocare la spiegazione delle intenzioni del governo. Quando noi conosceremo queste intenzioni, quando noi sapremo con quali avversari abbiamo da fare, una nuova riunione dovrà aver luogo, attesochè l'unità d'azione è desiderabile ed essenziale affine di esaminare la nuova marcia che dovrà seguire il partito liberale. Prima di terminare io dirò una parola sul bill che ho proposto per modificare la rappresentanza nazionale. Io mi propongo di aggiornare questa misura durante la presente sessione; questa è una questione di cui un ministero solo può e deve prendere l'iniziativa. Un membro indipendente e isolato della Camera non potrebbe tentarlo con successo; io pertanto non me ne occuperò. Lord Derby ha d'altronde dichiarato che sosterrebbe una o due misure proposte dall'antico ministero. »

Il discorso di lord Russell fu ascoltato con segni di assentimento.

Il sig. Villiers dice essere intieramente dell'opinione del nobile lord, e dichiara che non farà la mozione annunciata.

Il sig. Cobden dichiara approvare completamente quanto ha detto il nobile lord. A fronte della nuova amministrazione non vi è altro da fare che di accertarsi delle sue intenzioni relativamente al mantenimento o al rovesciamento della politica della libertà commerciale. Questa è la prima questione che deve essere posta nella situazione attuale del paese. Egli importa per gli interessi del commercio e dell'agricoltura che qualche cosa si faccia di decisivo e che l'incertezza e il dubbio siano allontanati il più presto possibile. Raccomanda sopra ogni cosa l'unità di azione.

Hume. Prima di stabilire un piano io credo che lord John Russell dovrebbe dichiarare secondo quali principii egli intenderebbe formare un'amministrazione, nel caso che lord Derby desse la sua demissione (*segui d'impazienza*). A che serve rovesciare il ministero attuale se non conosciamo i principii del gabinetto che molto probabilmente sarà chiamato a succedergli? Il bill di riforma che ha presentato il nobile lord Russell è insufficiente. Bisognava mettere la rappresentanza nazionale sopra una più larga base, ed ammettere nel governo del paese una dose più forte dell'elemento popolare.

Duncombe crede anch'egli che lord J. Russell dovrebbe far conocere la sue intenzioni sulla riforma parlamentare prima di prendere una risoluzione.

Bright divide pienamente l'opinione di lord John Russell. Nello stesso senso parlano sir de Lacy Evans e il signor Mangles.

Lord John Russell. Signori, se io vi facessi la confidenza di tutte le difficoltà contro le quali ho dovuto lottare per comporre un ministero nel 1846 voi approvereste quanto ho fatto. Ma io credo che qui si eviteranno le questioni puramente personali. Non è ora il momento di entrare in tali quistioni, mentre è da desiderarsi di assicurare l'unità di azione sopra una questione che tanto essenzialmente interessa il paese. Io pertanto credo di dovermi astenere da ogni riflessione sulle cause che hanno prodotto lo scioglimento dell'antico gabinetto, o sopra ciò che si chiama la base stretta della sua costruzione. Io per altro spero che in avvenire non esisteranno più le difficoltà che io ho incontrate una volta per allargare questa base. Ciò che io più di tutto raccomando è l'unione fra tutte le frazioni del partito liberale. »

Noi abbiamo già annunziato nel foglio precedente le risoluzioni che sono state prese dalla riunione.

Dopo il discorso di lord John Russell, che è per così dire il programma dell'opposizione, non è inopportuno di riportare altresì le parole dette dal signor D'Israeli ai suoi elettori di Aylesbury in occasione della sua rielezione recente.

■ La fiducia della mia Sovrana, egli disse, mi ha testè chiamato ad un posto officiale, ■ spero che questo favore reale non mi farà perdere la fiducia vostra. La schiettezza continuerà ■ presiedere ai miei atti politici nel ministero come nell'opposizione (*applausi*). Noi non abbiamo ucciso il gabinetto che noi rimpiazziamo; i ministri sono caduti sotto i colpi del loro diletto ex-collega. Noi non paventiamo le elezioni generali, ma noi vogliamo adempiere a certi doveri prima di ricorrere a questa prova.

« Noi pensiamo che le misure governamentali del 1846 peccavano di precipitazione. Esse non sono state sempre giuste. Dopo di aver aumentato il debito nazionale per pagare l'abolizione della schiavitù, il ministero modificò la sua politica coloniale in modo da favorire la tratta.

■ L'interesse della navigazione inglese fu esso pure sacrificato; eppure gli stessi partigiani della libertà commerciale avevano riconosciuto che questi interessi dovevano essere protetti. Noi vogliamo anche occuparci delle classi agricole. È giusto che l'agricoltore inglese sia in istato di sostenere la concorrenza col produttore estero.

■ La tassa sulla rendita colpisce 200 milioni sterlini di proprietà, in questi la proprietà agraria entra per una buona metà. Se si impongono ancora altre tasse, egli è evidente che questa classe di contribuenti è troppo aggravata. Io credo che il miglior modo di equilibrare le cose sarebbe di stabilire un diritto che si potrebbe chiamare di compenso.

■ Io per altro non intenderei di vincolare il governo ad una misura di questa fatta. Del resto il paese avrà presto l'occasione di dichiararsi direttamente ■ questo riguardo. Quando il paese avrà statuito, toccherà a lui di sopportare le conseguenze della sua sentenza.

SPAGNA. — Scrivono da Madrid in data 8 marzo all'*Indép. Belge:*

L'entrata di lord John Manners nel nuovo gabinetto inglese preoccupa i giornali conservatori di Madrid. Il nobile lord si è sempre mostrato partigiano zelante e amico particolare del conte di Montemolin. Si attribuisce in parte alla sua influenza il matrimonio di Cabrera con una ricca signora la cui fortuna colossale mette questo capo del carlismo in istato di ricominciare la guerra quando crederà bene. Le simpatie di lord Manners per il pretendente sono ben note, ■ basta citare il suo soggiorno nel quartiere generale di don Carlos quando questi si trovava alla testa della sua armata nelle provincie basche. Voi comprendete che l'avvenimento al potere di un protettore così influente del partito clericale è stato male accolto a Madrid. In questo fatto si ravvisa un incoraggiamento ai Montemolinisti per ricominciare la campagna ch'essi preparano, ■ gli indizii non fallano, e se dobbiamo por mente a certe sollevazioni parziali che gli organi del governo dissimulano sotto il nome di brigandaggi.

La disorganizzazione dei partiti non potrebbe essere da noi più flagrante, nè più completa l'assenza di fiducia. Il momento sarebbe dei più favorevoli per un'impresa carlista. Io vi ho parlato nelle mie ultime lettere di preparativi organizzati in segreto. La politica del gabinetto sciaguratamente non fa che secondare le mene degli apostoli fanatici del carlismo. I suoi organi riconosciuti inalberano i principii dell'assolutismo al punto che l'*Esperanza*, giornale carlista, nel suo numero d'oggi dice: ■ Il linguaggio dell'*Orden* ci metteva in dubbio se questo giornale per caso non fosse un numero dell'*Esperanza*, in testa del quale fosse stato scritto per isbaglio il titolo dell'organo semi-officiale del governo. I suoi argomenti sulla questione dei titoli di nobiltà e delle sostituzioni sono gli stessi che noi abbiamo usato nell'anno 1844 all'epoca della riforma della legge fondamentale . . . . »

Dai documenti pubblicati officialmente risulta che il numero delle persone più o men note mandate nella prigione del Saladero per ordine dell'autorità politica da un mese ■ questa parte è di duecento e tanti. Mi si assicura che persone alto collocate fanno in questo momento delle pratiche presso il governo per ottenere l'allontanamento del padre Fulgencio, il cui nome ha acquistato una certa celebrità negli avvenimenti della Spagna. Io vi posso affermare che questo reverendo era aspettato ■ Burgos nei primi giorni di questa settimana.

BELGIO. — Bruxelles, 13 marzo. — Noi abbiamo assistito ad una seduta veramente deplorabile, dal punto di vista del regime parlamentare e della parte esosa che un partito vi ha giuocato. — Ecco la cosa:

Il governo non poteva assolutamente rimanere sotto il peso delle insinuazioni del signor Deman d'Atlenrode e del giornale, che a torto o ■ ragione, aveva affermato che questo rappresentante aveva pieno il sacco di fatti mostruosi, di scandali inauditi, e che ■ egli non li divulgava, ciò soltanto faceva per generosità riguardo al gabinetto. Ieri pertanto il ministro dell'interno aveva posto la questione in questo senso.

Quest'oggi il signor Deman prese la parola in mezzo al silenzio e all'attenzione generale. Dopo aver parlato di un fatto secondario, il signor Atlenrode, passando alla quistione principale, disse che non risponderebbe alle domande del ministro dell'interno, e non impegnerebbe il dibattimento in proposito.

Il ministro dell'interno constatò allora ciò che vi era d'ingiustificabile in una simile condotta, lesse un articolo del *Journal de Bruxelles*, che era uno sviluppo delle accennate insinuazioni.

Ma non citeremo che un fatto. Il *Journal de Bruxelles*, ■ proposito della ripartizione dei sussidii, aveva detto: « che le donne avevano giuocato una gran parte nella ripartizione dei medesimi. » Il ministro fece delle indagini per avverare la cosa, e fu riconosciuto che veramente *tre donne*, come dice il *Journal de Bruxelles*, hanno ricevuto una parte dei sussidii accordati. Ma tutte tre queste donne erano raccomandate caldamente al ministro per parte dei membri dal Parlamento i più pronunciati nel senso della destra. Queste sono le sole traccie dell'intervento del bel sesso nella distribuzione dei sussidii, ed ecco a cosa si riduce la maligna ■ calunniosa insinuazione del giornale conservatore, morale e cattolico per eccellenza. Dopo di ciò il ministro, rivolgendosi all'opposizione, disse: — « Se avete altro, dite su. ■ Ma l'opposizione tacque.

Il signor de Teux, capo del partito cattolico, intervenne allora nel dibattimento, unicamente per spostare e imbrogliare la questione. Disse che era stupito di veder fatto intervenire un articolo di giornale nella discussione della Camera, e cercò di farsi campione della libertà di stampa.

Questa tristo discussione continuerà anche domani. (*Indép. Belge.*)

FRANCIA. — Parigi, 12 *marzo*. — Il guardasigilli ha indirizzata la circolare seguente ai procuratori generali:

Parigi, 8 marzo 1852.

Signor procurator generale,

Il decreto emanato dal principe presidente della repubblica, in data del 1 marzo, ha per iscopo di afforzare il legame della disciplina giudiziaria, ■ di render compiuto questo provvedimento nell'interesse della buona amministrazione della giustizia, col porre in ritiro obbligatorio tutti i magistrati ■ cui l'età impone il riposo. Io pensai che nel momento in cui il decreto stava per ricevere la sua esecuzione, ed in cui dovevano prodursi alcuni vuoti nelle file della magistratura, era bene lo spiegare tutto il pensiero del governo sopra un punto che può preoccupare la pubblica opinione. Schiudendo più larghe prospettive alla giusta ambizione dei magistrati, non si volle vieppiù eccitarla; si sperò che, gelosi della propria dignità, i funzionarii dell'ordine giudiziale comprenderanno che non s'intese di distruggere un abuso per crearne un altro, a mio avviso più grave ancora, nè rinnalzare la magistratura con una disciplina più ferma per aprire un più largo campo alle sollecitazioni impazienti. Mi ripugna di credere, come si fa supporre, che le domande di congedo si moltiplichino; che parecchi funzionarii si dispongano ■ recar nella capitale i loro voti e le loro speranze, nel pensiero di ottenere coll'importunità ciò che devono solo attendere dalla giustizia.

Tali progetti non possono essere attribuiti che al picciol numero de' magistrati i quali, poco fidenti nei loro diritti, cercano nelle sollecitazioni ■ nell'aiuto delle influenze il mezzo di salire. Quindi non è che per dissipar l'errore di questo picciol numero di funzionarii che io credo opportuno di richiamare alla memoria le circolari de' miei predecessori del 24 novembre 1822, 7 gennaio 1841 e 8 marzo 1843, e le disposizioni delle leggi ■ dei regolamenti sul rilascio dei congedi. Vi invito pertanto a riferirvi a quei documenti, a tener mano affinchè dette disposizioni siano fedelmente eseguite; affinchè i congedi non sieno accordati che sotto la duplice condizione d'una necessità riconosciuta e della certezza che il servizio non soffrirà da tali assenze. È bene che si sappia che io rifiuterò ogni congedo ed ogni udienza ai magistrati, i quali mancassero per tal modo ai loro doveri ed alle loro funzioni, all'unico fine di accrescere colla loro presenza e colle loro sollecitazioni, le probabilità di successo ■ pro della loro ambizione. Ciò sarebbe a' miei occhi da parte loro, un segno di diffidenza nell'imparzialità o nella vigilanza del ministro. Si rivolgano essi ai loro capi; questi trasmettano al ministro le loro domande scritte; gli uni e gli altri sono certi della religiosa cura colla quale esse domande verranno lette ed apprezzate, ed allora, ma allora solamente, i magistrati serberanno la loro dignità ed il ministro la stima che ha per essi, ecc.

— Si legge nella *France Napoléonienne:*

■ Non mantenere il segreto è viltà; ma vendere all'inimico i segreti dell'amministrazione e del governo che vi protegge e vi assicura l'avvenire, questa è un'aberrazione della più strana e più indegna specie. Eppure questo è quel che fanno ogni giorno ■ allegramente alcuni impiegati di alto luogo, i quali vendono i segreti del loro paese ai giornali ■ alle cancellerie estere. Questo è un odioso traffico che ci avvilisce in presenza dei nostri rivali, e quei pochi che si fanno così complici di un delitto vile non meno che antipatriottico, meriterebbero l'infamia che impunemente affrontano.

— I signori Cavaignac e Carnot (se quest'ultimo è eletto come pare probabile) sono decisi a non prestare giuramento. Essi daranno per lettera la loro demissione da deputati, senza per altro fare nessuna di quelle dimostrazioni teatrali come se ne attribuiva loro l'intenzione. (*Indép. Belge*).

— Lavorasi alacremente ■ preparare le bandiere dell'esercito. La seta di queste bandiere, che si fabbrica in Lione, è spedita di mano in mano che una pezza è fatta al ministero della guerra, ove è assoggettata a prove per riconoscere la qualità della tinta.

Queste bandiere, la cui stoffa sarà doppia, avranno 90 centim. quadrati, dimensione di quelle dell'impero. Gli stendardi della cavalleria avranno 60 centimetri. Sull'uno dei lati sarà inscritto a lettere d'oro: *Luigi Napoleone al . . . . . reggimento.* Ai quattro angoli sarà posta una corona di quercia: nell'interno di ciascuna corona si vedrà la cifra L. N. e il numero del reggimento. Sull'altro lato della bandiera gli angoli saranno simili, ma sulla zona bianca sarà inscritta la cifra R. F. (repubblica francese), e al di sopra il nome delle campagne alle quali il reggimento si trovò dopo la sua formazione. L'asta sarà sormontata da un'aquila dorata. Al di sotto, in un uovolo, sarà da un lato la cifra R. F., e dall'altro il numero del reggimento. Una cravatta tricolore, con frangia d'oro, come quella della bandiera, ornerà l'asta.

Per la guardia nazionale, le bandiere di ciascun battaglione saranno le stesse che quelle dell'esercito; solamente le frangie saranno d'argento.

Tutte queste bandiere dovranno essere terminate irrevocabilmente pel 25 aprile prossimo.

PAESI BASSI. — Aja, 11 *marzo*. — Da parecchi giorni la seconda Camera si occupa della discussione del progetto di legge che tende a colpire di un'imposta del 3 0[0 le rendite dei capitali collocati nei fondi pubblici, ipoteche ec. L'opposizione che questo progetto ha incontrato in seno alla Camera ha già costretto il governo ■ fargli subire parecchie modificazioni. Ma l'opposizione non è soltanto rivolta all'imposta per se stessa, ma anche all'impiego da darsi al prodotto della medesima. Il governo, presentando la nuova imposta, propone di togliere i diritti d'entrata sul carbon fossile, di ridurre il bollo dei giornali, che è veramente esorbitante, come pure parecchi altri diritti.

L'opposizione sostiene che questo non torna a sollievo delle classi inferiori, ■ dieci membri della Camera hanno formulato una proposta affinchè il prodotto della nuova imposta sia applicato all'abolizione della tassa sui molini e sui macelli. Nella seduta di mercoledì essi hanno manifestato l'intenzione d'invitare la Camera ■ pronunciarsi sulla loro proposta prima di venire al voto principale. Ora il governo non intende in verun modo di applicare ■ questa abolizione la somma che si ritrarrà dall'imposta sulla rendita, e così avverrà che i partigiani stessi della legge ne saranno gli accaniti avversari.

CONFEDERAZIONE SVIZZERA. — Nel numero 1300 di questo giornale abbiamo riportato dalla *Gazzetta delle Poste di Francoforte* la nota del governo francese intorno la quistione dei rifugiati, presentata da quel ministro Salignac-Fénélon al presidente della Confederazione. Troviamo oggi nel *Journal de Genève* la nota suddetta ■ la relativa risposta concepita in questi termini:

A. S. E. il conte di Salignac-Fénélon, inviato straordinario e ministro plenipotenziario della repubblica francese presso la Confederazione svizzera ■ Berna.

■ Eccellenza, (la risposta del consiglio federale comincia per riprodurre presso a poco parola per parola, secondo l'uso diplomatico, tutta la nota del governo francese, ■ cui risponde così):

■ Siccome il governo federale divide senza restrizione le viste espresse in principio della nota, cioè: che nessuno Stato può tollerare che degli stranieri si servano dell'asilo che loro è accordato per darsi a delle cospirazioni od ad altre intraprese contro la tranquillità ■ l'ordine di altri Stati; come lo scopo costante dei suoi sforzi è stato di fare debitamente rispettare questo principio sul territorio svizzero, esso ha dovuto essere altrettanto sorpreso delle conseguenze che si fanno derivare da queste viste e dalle esigenze che gli si appongono. Prima di tutto devesi domandare ■ vi esistono dei fatti straordinari, delle manifestazioni che possano giustificare dei torti alla Svizzera: se delle cospirazioni sono state realmente ordite sul suo territorio contro la Francia: se ciò ebbe luogo colla scienza e coll'approvazione delle autorità svizzere, e se nondimeno i colpevoli godano impunemente ■ senza disturbi della protezione dell'asilo. Ma è invano che il consiglio federale cerca dei fatti di questa natura. Il numero dei rifugiati francesi è sempre stato poco considerevole ■ le voci sparse a questo riguardo molto esagerate, come il consiglio federale l'ha dimostrato precedentemente, fondato in parte sui rapporti dei suoi commissarii, ed in parte ■ specialmente sullo spoglio delle differenti liste dei rifugiati.

Quantunque non siasi trovata alcuna traccia di mene politiche, ■ che la Francia siasi limitata ■ domandare l'internamento dei rifugiati, sedici tra di questi ed un italiano furono nondimeno fatti uscire dalla Svizzera nel mese di marzo del 1851, non per aver cospirato contro uno Stato estero, perchè nulla lo dimostrava, ma perchè essi biasimavano apertamente i decreti del consiglio federale sul loro internamento. La maggior parte lasciarono effettivamente la Svizzera, ed alcuni solamente riuscirono, evadendosi clandestinamente a porre le autorità nell'impossibilità di fornire la prova che essi erano anche partiti. Così questi continuavano di essere l'oggetto delle ricerche della polizia.

Tale fu lo stato delle cose fino in dicembre del 1851. Il 5 del detto mese sette rifugiati francesi si trovarono a Losanna, vi compilarono e vi fecero clandestinamente stampare un appello insurrezionale, invitando il popolo francese ■ prendere le armi. Quantunque questo appello fosse rimasto in conseguenza allo stato di progetto, il consiglio federale risolvette cionondimeno di espellere questi rifugiati della Svizzera subito che ebbe avuto sentore di questo stampato. Questa decisione fu eseguita in gran parte e nessun mezzo venne tralasciato perchè non lo fosse completamente.

Quantunque i fatti che vengono di essere ricordati siano ■ piena conoscenza della legazione francese il consiglio federale ha tuttavia creduto doverli ricapitolare affine di far manifesto coll'evidenza che la Svizzera non è il focolare delle cospirazioni contro la Francia, nè contro altri Stati: che ogni tentativo di mene politiche che giunge ■ cognizione dell'autorità provoca il suo intervento immediato e spontaneo, ■ che le decisioni del consiglio federale ricevono sempre l'esecuzione che è nel dominio del possibile. Ma, il supporre ancora che vi esistano attualmente dei motivi reali di lagnanza, ■ ciò che si sarebbe mai fallo in diritto di domandare, è che sia messo un termine all'abuso dell'asilo, che siano prese delle misure contro gli individui che presentano materia a dei reclami, e che l'esercizio dell'ospitalità verso gli stranieri sia messo in armonia colle obbligazioni internazionali che noi non pensiamo punto di contestare. Ecco ciò che vuole il diritto internazionale riconosciuto; è ciò, e non altro, che nei dati casi si è sempre domandato tanto dalla Svizzera che da altri Stati, ed è pure ciò che il consiglio federale non ha giammai rifiutato, e che esso accorderà conscienziosamente in ogni tempo.

Ma ciò che si domanda nella nota del 24 gennaio è affatto nuovo. L'autorità del paese non deve più nulla avere ■ dire sul soggiorno ulteriore o l'espulsione degli stranieri che sono stati ricevuti nel paese e vi vivono sotto la protezione delle sue leggi e delle sue istituzioni; all'avvenire ciò dipenderà piuttosto da un semplice cenno d'una legazione estera per decidere quali misure le autorità dovranno prendere in questo dominio della polizia degli esteri.

Se il consiglio federale svizzero non rifiutasse di ottemperare alla domanda che gli è fatta, esso violerebbe nella più grave maniera la costituzione federale, ed in pari tempo i suoi sacri doveri verso il paese che gli ha affidato il potere direttoriale ed esecutivo superiore, perchè esso deve scorgere in questa domanda un colpo profondo portato all'indipendenza, alla dignità ed alla libertà della Confederazione, imperocchè esso dovrebbe desistere dal diritto appartenente ad ogni Stato indipendente di accordare o di rifiutare di sua volontà, ■ sotto la sua responsabilità, il soggiorno agli stranieri; e di più deve vedere in questa domanda una decisa intervenzione negli affari interni della Svizzera, perchè se il governo francese non riconosce altro giudice che lui medesimo delle necessità della sua politica, e dei mezzi i più proprii per ottenerne il suo fine, esso non vorrebbe tuttavia, senza sconoscere le nozioni le più positive del dritto delle genti, imporre il suo giudizio ad altri Stati, nè contestargli il diritto di decidere essi stessi ciò che hanno ■ fare ed ■ lasciare sul loro territorio. La Francia che ha in tutti i tempi accordato un asilo ai proscritti politici non si lascierebbe giammai contestare questo diritto, ■ non rinuncierebbe giammai al suo libero arbitrio nelle quistioni di simil natura.

Ma se il consiglio federale deve declinare la domanda che gli venne indirizzata non ne conseguita che esso permetterà ai rifugiati di fare servire il territorio svizzero a delle imprese ostili ad altri Stati; all'incontro esso deve respingere espressamente l'accusa diretta contro la Svizzera di voler assicurare una specie di impunità agli eterni nemici della società.

Il consiglio federale ha più sopra ricordato il fatto che, da alcuni anni, ha espulso parecchi rifugiati francesi ed altri la di cui presenza sembrava incompatibile coi rapporti internazionali tra la Confederazione ed altri Stati; è così ■ questo punto di vista che esso giudicherà ■ deciderà all'avvenire in ogni caso speciale.

Il consiglio federale svizzero spera aver così dato tutte le assicurazioni compatibili coll'onore e l'indipendenza della Confederazione, ■ che soddisferanno pienamente ■ ciò che esige il diritto internazionale. Così le minaccie che terminano la nota non saprebbero farla uscire dalla via che gli è tracciata, tanto pel sentimento profondo del

dovere che per diritto internazionale, non ne dubita per la voce del popolo svizzero.

Il consiglio federale coglie ancora quest'occasione ecc. *Segnono le firme.*

ALEMAGNA. — Berlino, 10 *marzo*. — La *Gazzetta di Prussia* pubblica il testo della mozione presentata dal ministro di Prussia alla Dieta germanica relativamente alla pubblicazione immediata dei protocolli delle sedute col mezzo di un apposito giornale, conformemente alla risoluzione federale del 14 novembre 1816. È noto che questa quistione diede luogo ad un dissenso assai grave fra le due principali potenze della Confederazione.

Brema. — Si dice che il generale annoverese Jacobi, già ministro della guerra, sia destinato dalla Dieta germanica per regolare, nella qualità di commissario federale, la questione dello statuto della città libera di Brema.

AUSTRIA. — I nostri giornali attingono da un esteso rapporto sull'attività della gendarmeria in tutta la monarchia austriaca i seguenti dati: Furono da essa incarcerati per casi di frode e ladrocinio 8188 individui, di appiccato incendio 29, di contrabbando ed altre trasgressioni di dogana 489, di turbata pace ed altri eccessi commessi di giorno e di notte 6535, di giuochi d'azzardo 984. Furono arrestate inoltre 15,989 persone sospette e senza passaporto, 148 delinquenti evasi, 843 possessori di armi inibite, 45 scostumati, 607 disertori, 223 perseguitati con lettere requisitoriali, 5 emissari, 660 refrattari, 1817 violatori delle leggi forestali, 5657 trasgressori di leggi politiche, 624 venditori girovaghi non autorizzati, e finalmente 319 assassini, 150 omicidi. Furono ritrovati 302 morti e 103 feriti; il numero delle perquisizioni domiciliari eseguite da essa ammonta a 4522; i casi d'incendio e d'inondazioni in cui prestò la sua opera, ascendono a 913. Se si aggiunge che questo rapporto non si estende che ai mesi di novembre e dicembre del 1851 e gennaio del 1852, si comprenderà di leggieri l'utilità pratica di questa istituzione riconosciuta ormai generalmente necessaria, che creata in breve e organizzata egregiamente in sì poco spazio di tempo, seppesi acquistare la gloria di essere uno dei sostegni più validi della sicurezza e della pubblica tranquillità dello Stato.

(*Corr. aust. lit.*).

— La società di navigazione a vapore sul Danubio possiede oggigiorno 37 piroscafi per passeggieri, 10 piroscafi per merci, 13 rimorchiatori e 207 navi da rimorchio di ferro.

(*Corr. Ital.*).

— Eccettuata la Croazia militare, il litorale austriaco conta 116 porti aperti al commercio ed alla navigazione, cioè: 18 nel Veneto, 36 nell'Illirico, 7 nella Croazia civile, e 55 nella Dalmazia.

DECESSI *del* 15 *marzo in Torino.*

N. 16

Totale N. 1208

ULTIME NOTIZIE.

Francia. — Un decreto inserto nel *Moniteur* del 14 ordina la conversione delle rendite 5 per 0[0 in rendite 4 1[2 per 0[0 con rimborso facoltativo. Giova constatare che questo decreto ha prodotto subito un effetto considerevole sugli speculatori e sui capitalisti.

Sembrava tuttavia esser generale l'opinione che la rendita 5 per 0[0 difficilmente anderebbe di sotto al pari. S'essa si mantenesse durante parecchi giorni a 98 o 99, la conversione diventerebbe impossibile, atteso che il numero delle domande di rimborso si moltiplicherebbe oltre misura. D'altronde la maggior parte dei piccoli possessori di rendite, quantunque lesi nel loro interesse, non possono ricusare la conversione, perchè non saprebbero dove collocare i loro capitali.

Il governo si è deciso a regolare il bilancio del 1852 senza il concorso del corpo legislativo. Ciò risulta dal rapporto premesso al decreto sulla conversione. Vi si legge che il bilancio del 1852 sarà quanto prima pubblicato, e che si pareggierà senza disavanzo.

— Un altro decreto dispone che all'avvenire gli atti giudiziarii saranno preceduti dalla formola: *Luigi Napoleone Bonaparte a tutti i presenti e avvenire, salute.* La formola usitata dopo il 1848 era: *A nome del popolo francese.*

— Il ministro della pubblica istruzione ha indirizzato ai rettori delle accademie dipartimentali una circolare concernente l'esecuzione dell'ultimo decreto nell'insegnamento.

Il ministro si felicita della responsabilità che il governo ha presa sopra di sè sull'assumere la direzione assoluta dell'insegnamento officiale a tutti i gradi. Egli accusa un'arrogante minorità di professori di aver gettato con scandali rumorosi, il discredito sopra tutto il corpo docente, e autorizza i rettori a fare vigorosamente uso dei diritti di censura e di sospensione onde sono investiti dal nuovo decreto. (*Presse*).

— Si assicura che l'intenzione del governo in riguardo delle guardie nazionali delle provincie è di non ammettere per ora la riorganizzazione dei corpi speciali. Le compagnie dei zappatori-pompieri sono le sole eccettuate da questa misura. (*Patrie*).

— A proposito del decreto di conversione leggiamo nella *Presse:*

« L'economia che risulterà per lo Stato da questa riduzione di 1[2 0[0 sul 5 0[0 è di circa 17 a 18 milioni annui, e questa considerazione ha potuto avere una certa influenza sulla decisione del governo. Ma noi crediamo che il gran vantaggio della misura è specialmente di far ribassare la tassa generale dei capitali e di permettere ai commercianti, agli industriali e agli agricoltori di procurarsi a condizioni più vantaggiose i capitali di cui abbisognano, e che sinora non potevano ottenere se non ad un interesse molto elevato . . . . .

« Tutte le volte che fu messa in campo la questione della conversione, nel 1824 sotto il ministero Villèle, poi nel 1838, nel 1840 e nel 1845, uno dei grandi ostacoli fu sempre l'esistenza di un gran numero di rendite inalienabili costituite per parte di pubblici stabilimenti e di comuni, ovvero poste in testa di minori o gravate da usufrutti. Il nuovo decreto toglie tutte queste difficoltà, dichiarando queste rendite convertite senza obbligo di ricorrere a nessuna forma giudiziaria.....

«Tuttavia non puossi dissimulare che la conversione non sia un colpo ardito che vuole essere eseguita coi maggiori riguardi e nello stesso tempo con rapidità. I portatori di rendite non ricevendo più che 4 1[2 non preferiranno forse domandare il rimborso e collocare i loro fondi sulle azioni delle strade ferrate e sui fondi esteri che rendono il 5 0[0? E la borsa non accoglierà essa questa misura con un forte ribasso? Queste questioni sono molto gravi. »

Il signor *A. Bertin* così si esprime nel *Débats:*

« Agli occhi nostri la misura annunciata dal *Moniteur* è il più gran colpo che da un mezzo secolo sia stato portato al credito pubblico.

« A chi non è noto che il numero dei portatori di rendita iscritta nel gran libro si è più che quadruplicato in questi ultimi 4 anni? Il governo provvisorio, colla misura che sospendeva il rimborso per parte delle casse di risparmio, ha fatto questa felice rivoluzione senza volerla: egli ha indicato la via della rendita cinque per cento agli antichi clienti delle casse di risparmio, ai piccoli capitalisti, ai coltivatori, agli operai economi.

Cosicchè i piccoli portatori di rendita saranno quelli che più avranno a soffrire dalla misura di conversione: sarà la classe operaia, quella cioè la cui sorte sembra preoccupare l'attuale governo, e che vedrà la sua rendita ridotta di un decimo. La misura ci sembra iniqua, pericolosa, inopportuna. E per quale risultato andiamo noi a metterci per una via così scabrosa? Per un'economia eventuale e problematica di 18 milioni.

« Noi del resto desideriamo che le nostre previsioni e i nostri timori siano smentiti dagli avvenimenti, e che questa operazione, dinanzi alla quale indietreggiarono gli ultimi governi, e che oggi è decretata così inopinatamente, e in circostanze così gravi, procuri al paese i vantaggi che se ne sembrano aspettare. »

Svizzera. — Il prestito federale senza interesse per la costruzione dei telegrafi è prossimo ad essere coperto, già essendosi sottoscritto per 364,662 franchi, e non mancando più a compiere l'occorrente somma di 400,000 fr. che 35,338 fr. nuovi.

— Il dottore Kern, altro dei commissari federali sui rifugiati assiste in Berna alle sedute della commissione del consiglio nazionale sulle strade ferrate, di cui egli è membro.

—La commissione del consiglio nazionale sulle strade ferrate, dopo lunghe e frequenti sedute tenutesi nella scorsa settimana, si è aggiornata. A base delle deliberazioni furono ritenute le proposizioni di Stephenson; ma si sono adottate diverse modificazioni da sottoporsi al giudizio di nuovi periti, la commissione avendo dichiarato non credersi a sufficiente instrutta per pronunciare un definitivo giudizio.

— Una deputazione dei Grigioni, composta del consigliere di Stato de Sprecher e del dottore de Planta, sta per recarsi a Verona da S. E. il feld maresciallo Radetzky, affine di sapere in quanto il governo austro-lombardo sarebbe per cooperare all'eventuale instituzione di una strada ferrata dal lago di Costanza ai confini d'Italia. (*G. Tieinese*).

Bruxelles, 14 *marzo*. — Il conte d'Hausonville, e il signor A. Thomas, reduci da Londra per subire il processo intentato contro di essi in occasione del *Bulletin français*, sono stati interrogati quest'oggi alle 3 insieme cogli altri prevenuti dal consigliere Van-Camp, presidente delle Assise.

I prevenuti saranno difesi dai signori Odilon Barrot e Berryer. L'affare è provvisoriamente fissato per sabato 20 corr. (*Indép. Belge*).

— La Camera dei deputati è passata all'ordine del giorno sulla scandalosa discussione sollevata dalle calunniose insinuazioni contro il ministero per parte di alcuni membri della destra. (*Idem*).

Paesi Bassi. — Contro tutte le previsioni la seconda Camera nella seduta del 13 ha respinto tutti gli emendamenti proposti al progetto di legge inteso a stabilire un'imposta del 3 0[0 sulle rendite. L'articolo 1 che rinchiude il principio della legge è stato adottato con 33 voti contro 31.

Inghilterra. — I giornali di Londra del 13 discutono ciascuno sul suo punto di vista il piano di campagna proposto da lord John Russell contro il ministero ed accettato dai membri della Camera dei comuni, che si erano trovati alla convocazione. Il fatto il più importante che sortì dalla polemica impegnati su questo punto, è che le diverse frazioni che costituiscono oggi l'opposizione sono ben lungi dall'intendersi più di quello che lo facesse credere l'unanimità apparente o reale che ha presieduto alla deliberazione di mercoledì.

Il gabinetto ricevette in Irlanda uno smacco intorno al quale i giornali dell'opposizione esagerano la portata, ma che ha nondimeno una certa gravità. Lord Naas, segretario di Stato per l'Irlanda, nella previsione di una disfatta certa, all'occasione della sua rielezione, ha creduto più prudente di ritirarsi dalla lotta. Lord Naas è il solo membro della nuova amministrazione che non sia stato rieletto.

Questa sconfitta sarà riparata col mezzo di una combinazione che permetterà al primo ministro del lord luogotenente di presentarsi davanti un collegio elettorale più docile di quello di Kildare.

In difetto dovrebbe essere provveduto al rimpiazzamento del segretario di Stato.

(*La Patrie*).

America. — Troviamo nei giornali di Londra del 13 a sera un dispaccio telegrafico che annunzia, in seguito ai dispacci recati dal *Teviot*, vapore postale, giunto alle due pomeridiane a Southampton, la nuova della disfatta di Rosas da Urquiza. L'armata del dittatore sarebbe stata tagliata a pezzi, e Rosas, obbligato a fuggire, avrebbe cercato rifugio a bordo del vapore da guerra inglese, il *Centauro*. Non tarderemo a ricevere i dettagli di questi importanti avvenimenti. (*Patrie*).

Borsa di Genova *del* 16 *marzo:*

5 °[o . . .	1850 1 genn.	e 1 lug.	92 1[2 92 5[8
5 a[° Anglo-Sardo	1 genn.	e 1 dic.	
4 °[o Obbl.	1854 1 genn.	e 1 lug.	
.	1849 1 aprile	1 ott.	
.	1851 1 agosto	e 1 febb.	940 938
5 °[o . . .	Tosc. 1 genn.	e 1 lug.	
Azioni della banca			1800 1795
Sconto per Genova e Torino			4 0[0

Borsa di Londra *del* 13 *marzo.*

Città mezzogiorno. I fondi inglesi hanno aumentato, e sono anche più fermi. La notizia della fine della guerra dei Cafri ha dato un impulso favorevole agli affari.

Consolidati a contanti 97 7[8 98; per conto al 13 aprile 98 1[4.

5 0[0 Piemontese 90 1[2 a 90 1[8 a 90 1[4.

Città 2 *ore.* I fondi inglesi si sostengono, ma un po'debolmente.

Consol. a contanti 97 3[4 7[8 per conto 98.

S. NICCOLINI, *gerente.*

DA VENDERE

Tanto uniti, che separati I seguenti stabili sul territorio di Savigliano.

1. Cascina Mattione di ettari 30. 48, eguali a giornate 80, tra fabbricati civile e rustico, e beni a diversa coltura.
2. Cascina Palazzotto di ettari 10, eguali a giornate 27, tra fabbricato e beni a diversa coltura.
3. Ettari 7. 60, eguali a giornate 20, terreno la maggior parte prativo.

Per le condizioni del contratto dirigersi all'Ufficio del Notaio coll.to Negro *in Savigliano.*

LEZIONI ACCADEMICHE
ED
ALTRE PROSE
DI
PIER-ALESSANDRO PARAVIA

Zara — Fratelli Battara Tipogr. Libr. Editori
1851.

In Torino presso i principali Librai.

La Libreria Patria ha ricevuto un copioso assortimento delle *Edizioni di Lemonnier*. Fra esse si trova:

GUALTERIO
I
RIVOLGIMENTI ITALIANI
EDIZIONE ECONOMICA

Vol. 1. — L. 4.

E pubblicato il primo Fascicolo

DEL CIMENTO
RIVISTA MENSILE
DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

In questo fascicolo trovansi le seguenti pubblicazioni.

1. Programma.
2. Sui principii della morale (1.o art.). — G. Cavour.
3. Della sovranità. — Domenico Carutti.
4. Ezelino da Romano. — Storia di un Ghibellino: — Prefazione e capo I. Cesare Cantù.
5. Viaggio d'un Musulmano (1.o art.) — F. Antonio De-Marchi.
6. Illustri Italiani. — 1.o Giuseppe Borghi. — Iacopo Bernardi.

BIBLIOGRAFIA

Opere italiane.

7. Gli ultimi rivolgimenti italiani. — Memorie storiche di F. A. Gualterio. — Parte II. — Le Riforme, vol. 1 — Carlo Boncompagni.
8. Un'abiura in Roma. — Epistole tre di Giovanni Torti. — Carlo Boncompagni.
9. Il Giobbe tradotto in terza rima da Angelo Fava. — Carlo Boncompagni.
10. Regno animale per Filippo De-Filippi prof. di Zoologia nella regia Università di Torino — Angelo Fava.
11. Del sentimento e delle sue relazioni coll'intelligenza e coll'attività umana. — Pensieri di Gio. Ant. Nallino.
12. Cenni sulle più recenti pubblicazioni relative all'istruzione (1.o art.) — G. A. Rayneri.

Opere straniere.

13. Storia del ministero Whig del 1830 per Roebuck. — Memorie del marchese di Rockingam pel conte di Albemarle. — India in Greece per E. Pococke. — Nicaragua per E. G. Squeers. — Pubblicazioni periodiche inglesi. — Storia dei Romani sotto l'impero per Carlo Merivale. — La vita di Taou-Kwang imperatore della China per Carlo Sutzalff. — Istoria del diritto delle genti per F. Laurent. — Dizionario d'economia politica per Coquelin. — Annali della società archeologica di Namur.»
14. Annunzi bibliografici. — Opere pubblicate in Torino nel 1851. »

Dirigersi per gli abbonamenti all'Ufficio del Giornale, in via dell'Arcivescovado n. 6, *in Torino, e presso tutti i principali librai.*

Non più operazioni
AGLI OCCHI.

L'acqua celeste del dott. Rousseau, via Vivienne, num. 9 a Parigi, per la guarigione dei mali d'occhi, delle cataratte, delle albugini, delle infiammazioni ecc., fortifica le viste deboli, dissipa la gotta serena, ed i più vivi dolori. Le persone cieche che ancora vedono le cose per ombra di luce, sono sicure di ricuperare compiutamente la vista in 8 o 15 giorni.

Deposito presso i principali farmacisti; consulti da un medico speciale della facoltà di Parigi; Prezzo 10 fr. la boccetta. Indirizzarsi al signor Bernard 9, via Vivienne a Parigi; a Lugano al signor Uboldi, a Torino dal signor Cerruti droghiere, che farà ai farmacisti gli stessi ribassi come a Parigi, e che chiede dei rivenditori per tutta l'Italia.

GÊNES
ET
LA SPEZIA
PAR
Le C.te **HERNY AVIGDOR**
Député

Chez tous le Libraires de Turin.

LA REVUE SCIENTIFIQUE
ET
INDUSTRIELLE

Fondée en 1840, par le D.r *Quesnerille*, et qui compte ainsi 12 années d'existence, commence avec sa trezième année, une nouvelle serie. Le numéro de janvier a paru le 20 janvier.

Ce journal est mensuel et parait régulièrement du 15 au 20. Le prix est de 20 fr. à Paris, et de 25 fr. pour l'étranger. La partie Industrielle de cette Revue parait à part, sous le titre de *Sécrets des Arts*. Prix 10 fr., et 12 fr. pour l'étranger. Janvier a paru chez M. *Quesnerille*, rédacteur et propriétaire des deux Recueils, passage S.t Croix la Brétonnerie, n. 6 à Paris.

Un giovine correttore di stampe che ha dato prova dell'abilità sua in altre città, bramerebbe impiegarsi in tale sua qualità presso qualche stamperia, anche in provincia.

Dirigersi con lettera affrancata, ferma in posta a Torino, al sig. Pier Angelo Soristani.

Orario della partenza dei Convogli delle Strade Ferrate.

Corse da Torino ad Arquata.

Stazioni di partenza	ore antim.	ore antim.	ore pom.	ore pom.
Torino	7 »	10 »	1 45	4 »
Moncalieri	7 14	10 13	2 5	4 14
Cambiano	7 27	10 25	2 24	4 27
Pessione	7 38	» »	2 38	4 38
Valdichiesa	7 48	10 38	2 50	4 48
Dusino	8 5	10 54	3 10	5 5
Villafranca	8 24	11 13	3 30	5 24
Baldichieri (1)	8 29	» »	» »	» »
San Damiano	8 35	11 24	3 46	5 35
Asti	8 51	11 39	4 5	5 51
Annone	9 5	» »	4 22	6 5
Cerro (2)	» »	» »	» »	6 10
		pom.		
Felizzano	9 23	12 8	4 47	6 23
Solero	9 33	» »	4 59	6 33
Alessandria	9 50	12 32	5 22	6 50
Frugarolo	10 4	» »	5 40	7 4
Novi	10 30	1 12	6 25	7 30
Serravalle	10 42	» »	6 41	7 42
Arr. Arquata	10 51	1 30	6 58	7 51

Corse da Arquata a Torino.

Stazioni di partenza	ore antim.	ore antim.	ore antim.	ore pom.
Arquata	4 40	5 45	11 40	3 45
Serravalle	4 48	5 55	11 48	3 53
			pom.	
Novi	5 2	6 15	12 2	4 7
Frugarolo	5 19	6 38	12 19	4 24
Alessandria	5 37	7 »	12 37	4 42
Solero	5 50	7 16	12 50	4 55
Felizzano	6 2	7 31	1 2	5 7
Cerro (2)	» »	7 44	» »	5 17
Annone	6 17	7 52	1 17	5 22
Asti	6 36	8 15	1 36	5 41
San Damiano	6 47	8 31	1 47	5 52
Baldichieri (1)	» »	» »	1 52	» »
Villafranca	7 »	8 50	2 »	6 5
Dusino	7 20	9 32	2 20	6 25
Valdichiesa	7 33	9 48	2 33	6 38
Pessione	7 43	10 2	2 43	6 48
Cambiano	7 54	10 15	2 54	6 59
Moncalieri	8 7	10 33	3 7	7 12
Arr. Torino	8 20	10 48	3 20	7 25

ANNOTAZIONI.

Il convoglio che parte da Torino alle ore 10 essendo anche incaricato del serv.o del corriere, non si trattiene alle stazioni di Pessione, Annone, Solero, Frugarolo, Serravalle.

— Il convoglio che parte da Arquata alle ore 5 45 antim. e quello chi parte da Torino alle ore 1 45 pom. sono destinati al trasp. delle merci e quindi debbono trattenersi nelle stazioni per tutto il tempo necessario per le manovre e per il carico e lo scarico delle merci — In questi convogli si prendono viaggiatori di 2.a e 3.a classe.

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino.

(2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il convoglio speciale qui sotto ind. e l'ult.o convoglio ordinario da Arquata verso Torino e tutti i mercoledì il 2,° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata. Qualora nei giorni festivi occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.

Fra Asti ed Alessandria è stabilito nei giorni di lunedì un convoglio speciale nelle ore infraindicate:

	antim.		antim.
Part. da Asti . . .	ore 7	Part. da Alessandria	ore 8 45
Annone .	» 7 15	Solero. . .	» 8 59
Cerro . .	» 7 21	Felizzano .	» 9 12
Felizzano	» 7 35	Cerro . . .	» 9 24
Solero . .	» 7 46	Annone . .	» 9 36
Arr. ad Alessandria	» 8	Arr. in Asti. . . .	» 9 45

Teatri di questa sera.

REGIO. — Opera: ***Il Pirata.*** — Ballo grande ***La bella Fanciulla di Gand.*** — Ballo ***La Vivandiera.***

CARIGNANO. — La drammatica Compagnia al servizio di S. M. recita.

D'ANGENNES. — La drammatica francese recita: *Vaudevilles.*

BORSA DI COMMERCIO DI TORINO — *Bollettino ufficiale del* 16 *marzo.*

Fondi pubblici	Per contanti: giorno prec. dopo la Borsa	Per contanti: nella mattina	Pel fine del corrente: giorno prec. dopo la Borsa.	Pel fine del corrente: nella mattina	Pel fine del mese prossimo: giorno prec. dopo la Borsa.	Pel fine del mese prossimo: nella mattina
1819 5.0[0 god. 1 8.bre	L.					
1831 » » 1 genn.	»					
1848 » » 1 marzo	» 90 50	90 50 50				
1849 » » 1 genn.	» 92 20 25	92 50 50 50	92 25 p.25 cor	92 75 p.10 cor		
		50 50 65 65				
1851 » » 10 x.bre	»					
1834 Obbl. 1 genn.	»					
1849 » 1 8.bre	»	950				
1850 » 1 febbr.	»					
1844 5 0[0 Sard. 1 luglio	»					
Fondi privati						
Azioni Banca naz. 1 genn.						
» Banca di Savoia .						
Città di (4 0[0 oltre l'int. d.						
Torino (5 50 0[0 1 luglio						
Città di Genova 4 p. 0[0						
Società-*Gaz* (ant.) 1 genn.						
Società-del *Gaz* (nuova)						
Incendii a pr. fisso 31 dic.						
Via ferr. di Savigl. 1 genn.						
Mol. presso Coll. 1 giugno						

Cambi	Per brevi scadenze.	Per tre mesi.
Augusta	» 252 1[2	252
Francoforte S. M.	» 210	
Genova *sconto* . .	» 4 p. 0[0	
Lione	» 99 80	99 25
Livorno	»	
Londra	» 25 35	25 20
Milano	»	
Napoli	»	
Parigi	» 99 80	99 25
Roma	»	
Torino *sconto* . .	» 4 0[0	

Monete contro valuta legale e Biglietti di Banca

	Compra		Vendita	
Oro				
Doppia da 20 Lire . . .	20	01	20	04
— di Savoia	28	59	28	66
— di Genova	79	05	79	25
Sovrana nuova	35	02	35	11
— vecchia . . .	34	75	34	85
Argento				
(*) Per il Biglietto di 1000 L.				
Eroso misto				
Perdita per ogni 1000 L.	2 50 p.0[00			

(*) *I Biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

Tipografia Ferrero e Franco, *Contrada dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.*

SI RICEVE L'ASSOCIAZIONE.
Per Torino, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado* e presso i principali librai. — Per le Provincie *con dei vaglia postali*. — Livorno, *all'emporio librario*. — Firenze, *Vieusseux*, libraio. — Roma, *Capobianchi*, impiegato postale. — Parigi, uffici di corrispondenza *Havas*, e *Lejolivet*. — Londra, *P. Rolandi*, libraio, 20. Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Torino. — Un anno L. 40. — Sei mesi L. 22. — Tre mesi L. 12. — Provincie: — Un anno L. 44. — Sei mesi L. 24. — Tre mesi L. 13. — Italia ed Estero: — Un anno L. 50. — Semestre L. 27. — Trimestre 14 50. — *franco ai confini*. — Un solo Numero cent. 30. — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*. — *Le inserzioni* si pagano cent. 20 per riga anticipati — I manoscritti non saranno restituiti.

Anno V. Torino, Giovedì 18 Marzo 1852. Num. 1307.

Torino, 17 marzo.

I.

Il ministero di grazia e giustizia ha pubblicato il primo volume della *Statistica giudiziaria degli Stati Sardi* per gli anni 1849 e 1850, il quale contiene la parte *civile*, *commerciale* e *del contenzioso amministrativo*.

Questo lavoro assai pregevole onora veramente la commissione che ne fu incaricata ed i funzionarii ed impiegati civili che vi hanno prestato opera, costituisce un vero progresso sui lavori precedenti e fa bene augurare dell'avvenire nel grande stadio che resta ancora a percorrere. Le cifre finora accuratamente riunite riescono di utilità incontrastabile al legislatore, al magistrato, all'amministratore, all'uomo politico, al cittadino, agli studiosi delle scienze civili. La relazione della commissione che precede le tavole, accenna ai metodi, compendia i risultamenti, ed è un bel modello di esposizione, a cui l'aridità delle cifre, l'estrema temperanza dei giudizi e l'onorata modestia dello scrittore non toglie nè a vita, nè il colorito.

Epperò noi consigliamo a quanti uomini pubblici in atto od in potenza pongono lo studio alle nostre cose di governo, di volgere lo sguardo su quest'importante pubblicazione, ben astenendosi però dal vedervi un quadro compiuto di tutte le attinenze e di tutte le induzioni proprie della materia; ed anche di quella parte di essa che poteva essere esaurita con le cifre or pubblicate: non che dal limitarsi alla relazione senza percorrere le tavole: ed accettarne indistintamente tutti i giudizi, benchè con estrema parsimonia, accennati qua e là.

La commissione si è premunita contro la prima ricerca. Essa ci narra che *credè fin dal principio delle sue operazioni adempiere alla parte più elevata ed importante del proprio mandato volgendo i suoi studi a concepire e delineare un disegno razionale ed archetipo di una generale statistica giudiziaria... meditato come quello ad un tempo di un' opera scientifica e di una pratica organizzazione..., ma persuasa altresì che il desiderio dell'ottimo suole assai spesso trasformarsi in impedimento al bene...., adottò (per la difficoltà delle indagini) il divisamento di limitare l'oggetto delle officiali investigazioni..., eliminando* il resto *per ora*.

A noi pare che il vero motivo di questa eliminazione, intorno al quale non possiamo avventare giudizi mal fondati, non sia dichiarato in tale protesta della commissione; dappoichè quel che essa *credè* sin dal principio non poteva mutarsi *per la difficoltà nell' esecuzione d' indagini troppo complicate e difficili*. Al lavoro pratico, ristretto nei termini di quello, altronde pregevolissimo, che ha veduto ora la luce, poteva precedere il disegno archetipo. Accanto alle parti per così dire colorate, per le buone risultanze delle indagini, si sarebbero vedute quelle soltanto abbozzate e da incarnare più tardi. Il governo, il Parlamento, la nazione avrebbero potuto esaminare e discutere scientificamente il piano che si propone quella importante commissione — piano che — com'essa il concede — va concepito in precedenza delle ricerche, e scientificamente. Le statistiche giudiziarie, a preferenza di ogni altra, hanno metodi primi ed assoluti; esse ritraggono dall'indole prima e certa della scienza della giustizia: in tutte le altre i metodi ed i modelli pratici sono più o meno refratti dall'enorme mutabilità delle contingenze. —

Non per questo saremo ingrati alla commissione di quel molto bene che ci ha ora dato; ma facciamo la presente avvertenza come stimolo alla prossima pubblicazione del *disegno razionale* ed *archetipo*, convinti che gli uomini onorevolissimi che la compongono ne sono altamente capaci. Nell'interesse della loro gloria e della nostra comune utilità ci preme che il lavoro scientifico non sia ulteriormente ritardato, che il motivo inadeguato della *difficoltà nelle indagini de'fatti* non resti come un *avamposto* che può coprire ulteriori ritardi. E dovendo battere un paralogismo dietro il quale l'amministrazione potrebbe differire le indagini in mancanza del disegno, e la commissione il disegno per la difficoltà delle indagini, non possiamo non essere dell'avviso primo della commissione, quello cioè che il disegno deve precedere le indagini. A lei dunque la responsabilità; all' amministrazione lo attendere.

Questo primo volume non comprende la parte importantissima de'giudizi penali che aspettiamo ansiosamente. La commissione accelerò il *compimento* della statistica civile, commerciale e del contenzioso amministrativo, attesa l' occasione immediata di ricorrere a notizie ed *elementi statistici* di questa specie nella discussione in Parlamento del nuovo codice di procedura civile « non « che de'progetti di legge relativi alla riforma della organizzazione giudiziaria ed al « novello ordinamento del contenzioso amministrativo; discussioni importantissime, « nelle quali sarebbe venuta in discussione « la convenienza di conservare, modificare « o sopprimere parecchie delle giurisdizioni « attualmente esistenti. »

Per questo la commissione meritamente si applaude di aver separato la materia dei giudizi civili da quella de'commerciali, allontanandosi dallo esempio delle statistiche francesi; tanto più che le tavole *affatto* separate prestano sotto certi rispetti allo studioso la possibilità di alcun lavoro che avremmo preferito di trovar fatto con qualche tavola complessiva. E si applaude di aver dato « il primo esempio d' introdurre nella « statistica giudiziaria un ordinato novero « di tutti gli affari del contenzioso amministrativo. — Una statistica giudiziaria, essa « dice, per essere completa debbe al certo « comprendere *tutti* i giudizii che abbiano « luogo nello Stato, *qualunque* sia la giu« risdizione chiamata a conoscere de'medesimi. » Quanto ai giudizi del contenzioso amministrativo trova poi, che per le discussioni testè sollevate *meritavano a maggior ragione le accurate indagini della statistica per apprestarsi elementi accertati di fatto alla soluzione* del problema, se debba o no conservarsi la giurisdizione del contenzioso amministrativo.

Nessuno è più lieto di quel che noi siamo di vedere pubblicate alcune tavole relative a'giudizii del contenzioso amministrativo; e sappiam grado delle notizie che ci apprestano, de'fatti che ci rivelano, oltre la nostra aspettazione; ma non potremmo assicurare che sarà altrove seguito lo esempio della introduzione nella statistica giudiziaria degli affari del contenzioso amministrativo; nè vorremmo garantire che una statistica giudiziaria debba comprenderli per essere completa. Certamente non mancano agli altri popoli le statistiche del contenzioso amministrativo: la novità è nello annoverarle tra le statistiche giudiziarie. Certamente vi sono attinenze per le quali è di molto interesse vedere riunite e raffrontate le cifre della statistica giudiziaria con quelle degli affari del contenzioso amministrativo in tavole comuni, complessive e di riscontro: e questo interesse può aumentare ovunque, come tra noi, il contenzioso amministrativo è impacciato di molte materie che non gli competono. Non crediamo frattanto poter asserire che una statistica giudiziaria *debba* necessariamente comprendere quella del contenzioso amministrativo, la quale, se per certi rispetti ha qualche attinenza con la giudiziaria — pel maggior numero de' rapporti però, che naturalmente distinguono una statistica dall' altra — sia che si riguardi ai principii che la muovono, o agli interessi che la consigliano, alle persone, alla materia, alla natura degli affari, all'ordine delle autorità, e alla gerarchia dei poteri da cui dipendono e che per esse rispondono — è di gran lunga più affine allo esercizio delle altre facoltà della pubblica amministrazione e agli atti del potere esecutivo, che e quelli del potere giudiziario.

Nel comprendere l'una cosa nell'altra la commissione fece per avventura più attenzione al valore etimologico, che al senso vero e vivo della parola *giudiziaria*. E sembra infatti che abbia voluto abbracciare *tutti i giudizi che abbiano luogo nello stato, qualunque sia la giurisdizione chiamata a conoscere de' medesimi*. Ma per verità noi non troviamo oltre gli affari civili e commerciali che i giudizi della R. Camera dei conti, e quelli de' consigli d'intendenza. Mancano quelli di una dozzina di giurisdizioni, tra le quali, eccezionalmente o in via ordinaria, a dritto o a torto si trova sperperata una somma di affari in maggior parte spettanti alla materia del contenzioso amministrativo. E questa lacuna, nell'atto che fa difetto al programma, non lascia conseguire lo scopo pel quale il lavoro fu accelerato: cioè, perchè le *accurate indagini della statistica* apprestino *elementi accertati di fatto* alla soluzione del problema se debba o no conservarsi la giurisdizione del contenzioso amministrativo.

A coloro infatti che in un senso o nell'altro allegassero le cifre della parte terza del volume testè pubblicato si potrà rispondere nell'altro o nell'uno, col più gran fondamento, che la perfezione o il vizio dell'attuale distribuzione degli affari del contenzioso amministrativo nulla toglie o aggiunge alla tesi di conservarne o sopprimerne la giurisdizione: che se gli uni la oppugnano, a cagione di esempio, come strumento di parzialità e come eccezionale per rispetto a' tribunali giudiziari, altri la propugnano come garantia di imparzialità e giurisdizione ordinaria tanto per se stessa, quanto per rispetto all'esercizio delle facoltà economiche ed esecutive degli agenti della pubblica amministrazione e alle attribuzioni spicciolate qua e là di certe commissioni eteroclite che fanno torto al contenzioso amministrativo perchè lo distornano dai suoi giudici naturali. Egli è evidente che la quistione organica proposta ai nostri legislatori può ricevere lume dalla statistica, non può riceverlo che quando essa presenti tutta la somma de' negozi della materia controversa — e aggiungeremo — *distribuita in modo competente*.

La quale avvertenza ci ricorda un *canone* della scienza statistica che è il vero *opus et labor* di tutti coloro che si pongono a *costruire una serie*: stabilire i *termini* di essa è la traduzione pratica del *disegno archetipo* dell'*ordinatore*. Il suo proposito è di raccogliere cifre e disporle in *serie* per ritrarne il *termine mediano*, che è il *giudizio* delle cifre e il *sostrato* del *criterio* dello *statista*. Or bene: il canone che la scienza certa impone all'*ordinatore* è di preordinare al raccoglitore termini *equidistanti* ed *omogenei*, senza le quali condizioni il *termine medio* si discosta tanto dal *vero* che finisce per falsarlo.

Questo avviamento non fu neppure tentato.

« Per classificare i giudizi del contenzioso amministrativo secondo i loro og« getti, la commissione (è dessa che parla) « li raccolse dapprima sotto poche grandi « categorie, e li distribuì poscia ordinata« mente nelle differenti specie che ne di« pendevano, *ricavandole dal complesso* « *delle disposizioni dell'editto* del 29 otto« bre 1847, e *delle lettere patenti del* 25 « *agosto* 1842. » Ma tra il lavoro della commissione e quelle disposizioni organiche passa la differenza che corre tra una legge e una statistica. L'una enumera le materie per indicarle; l'altra le pesa per valutarle. L'editto e le lettere patenti non dovevano costruire una *serie* di fatti consumati per desumere l'espressione media della loro importanza. Conveniva quindi aggiungere altra norma ne' modelli di questo lavoro, senza abbandonare tuttavia ciò che fu fatto.

Nulla infatti rilieva o poco, per la questione che fece accelerare la pubblicazione dell'opera, il sapere, che nel 1849 p. e. furono spedite dai consigli d'intendenza 508 sentenze per contribuzioni e rendite dello Stato, 44 per amministrazione comunale e provinciale, 12 per amministrazione degli istituti di carità, 12 per l'economato generale e l'ordine mauriziano, 47 su procedimenti esecutivi, 90 per intelligenza di contratti, 44 per strade, 9 per acque, 5 lavori pubblici, *nulla* miniere, e 2 per altre materie.

Ma importava moltissimo (ciò cui nemmeno provvedono le 27 categorie minori della tavola XXXVI) il sapere tra questi giudizi, quanti e quali versarono su quistioni *pregiudiziali proprie* nel senso genuino della parola; in quanto cioè sono di ordine pubblico e *fanno stato* anche per coloro che non intervengono nella lite! Ciascuna delle categorie speciali stabilite dalla commissione ha potuto dar luogo a simili quistioni; o a provvisioni *in via di regolamento*. Ignoriamo quali, e quante. Eppure ognuno che sappia che in tali quistioni risiede la sostanza indeclinabile della giurisdizione del contenzioso amministrativo, ben comprende che quella circostanza è cardinale, che può elevare o ridurre a nulla l' importanza delle cifre relativamente al problema in soluzione, e che quindi sovra essa doveva *principalmente* essere costruita la serie, acciocchè il discernimento de' termini in cui concorre o non concorre la medesima, renda i medesimi *equidistanti* ed *omogenei*.

Non daremo fine a questo articolo — in cui il bisogno di premunire gli studiosi contro i pericoli della legittima ammirazione che ispira la bella opera in esame, ci ha posti per le vie di una troppo severa analisi — senza ripetere che il suo *pieno* fa notare i piccoli vuoti che vi restano. Tante volte si fa plauso alle *monadi* perchè nuotano nel vuoto; e la critica non si occupa che dei lavori importanti e classici.

La conversione della rendita francese è il grande avvenimento del giorno. La notizia portata ieri sera dai corrieri straordinarii delle maggiori case bancarie, comunicò subito alla nostra borsa il movimento di quella di Parigi. I compratori si portarono naturalmente sui nostri fondi che per contraccolpo aumentarono: il 5 0[0 (C. R.) di fr. 5 60 sul corso di sabato, cioè a 96 60; e di 4 fr. il nuovo prestito, cioè a 94 1[2.

Così i portatori del 5 per 100 francese, dal 22 marzo 1852 in avanti, non percepiranno più che il 4 1[2 (il quale è dichiarato inconvertibile per 10 anni fino al 22 marzo 1862) ove non preferiscano il rimborso del capitale. Questa riduzione di interesse solleva il tesoro del peso di 17 in 18 milioni annuali.

I termini in cui deve farsi la dichiarazione di preferire il rimborso alla conversione, e le altre condizioni tutte del provvedimento possono leggersi nel decreto relativo, che pubblichiamo, del presidente della repubblica. Il rapporto che lo precede del ministro delle finanze chiaramente ed accuratamente scritto ne presenta i motivi e gli esempi, e indica le precauzioni prese meglio che non facciano i giornali del governo.

I giornali della sera del lunedì 15 marzo, i soli che abbiano potuto interloquire su questo decreto del 14, pubblicato nel *Moniteur* di quel giorno (15) approvano la determinazione; solo il giornale de' *Débats* in un forte articolo segnato A. Bertin, ricorda di aver sempre combattuta la conversione come *iniqua* e dannosa sotto la restaurazione, sotto la monarchia di luglio, sotto la repubblica. Un fatto degno di attenzione in quell'articolo è la commutazione in rendite sullo Stato 5 0[0 de' livelli sulle casse di risparmio per la sospensione de' pagamenti avvenuta sotto il governo provvisorio del 1848, e pel de-

---

APPENDICE.

DRAMMATICA.

TEATRO D' ANGENNES.

GABRIELLE

Commedia in 5 atti ed in versi del sig. E. Augier.

È questa la seconda commedia di buon genere che ci viene data in poco tempo dalla benemerita compagnia francese, e fu per essa un nuovo trionfo, perchè acclamata da lunghi e ripetuti applausi fatti da un' eletta schiera di spettatori capaci di scernere e giudicare. La commedia del signor Emilio Augier non è un nuovo argomento: al contrario è l' argomento più trito e conosciuto del mondo: la passione di una giovin donna che si crede trascurata dal marito, e sedotta da false apparenze si lascia trascinare all' amore di un altro. Questa lunga e segreta lotta della virtù combattuta dalla passione, i varii incidenti che fa nascere; la gelosia di un altro marito il quale crede essere invece la donna sua l'amata dall'amante di Gabriella, e gli equivoci che ne seguono, formano il nodo di quest'azione semplicissima. Il marito di Gabriella tardi avvedutosi dell'inclinazione della moglie, parco di dimostrazioni, quantunque l'ami e le sia fedele, esce dalla naturale sua apatìa, quando sente ruggirsi in cuore il flagello della gelosia. Gabriella, che come tutte le donne inesperte corre dietro ad un fantasma di felicità, allorchè gli giunge in cospetto; allorchè spinta dalla veemenza della sua passione sta per fuggire coll' amante, si arresta d'improvviso alla vista del vagheggiato avvenire.

I consigli e l'esempio dell'amica che le sta al fianco e veglia i moti del suo cuore, la subita rivelazione dell'affetto vero del marito spregiato, l'idea della figlia che vorrebbe abbandonare, e finalmente quel senso intimo di pudore e di virtù che non cessa mai di stimolare il cuor della donna non pervertita, mutano Gabriella e i suoi affetti. L'amante si spoglia a un tratto di tutti i pregi onde la sua facile immaginativa lo aveva adorno; essa lo vede qual è, ed arrossisce di se stessa, gittandosi pentita e confusa tra le braccia dello sposo. Questo scioglimento così naturale e vero costò all' autore non pochi sforzi di arte. Forse ha egli un po' troppo abbondato in considerazioni morali poste in bocca al marito nel momento che apprende la funesta risoluzione della moglie di partire da lui: forse alcune frasi solenni e ricise, dettate da un senso di profonda generosità, avrebbero meglio risposto alle intenzioni dell'arte. Ma pur quai sono, i pensieri che sgorgano dall'offeso marito, sono di tanta verità, vanno così dritto alla piaga del secolo, esprimono così bene la coscienza di tutti gli onesti, che volentieri si perdona un po' di obblio del verosimile artistico, per raccogliere con plauso la nobile lezione di morale dataci dal poeta. Non faremo analisi minuta di atti e di scene. Abbiamo dichiarato il senso schietto del dramma, e ne abbiam detto quanto basti per invogliare altri ad andarlo ad applaudire come una buona cosa. *Madama Berger* nella Gabrielle, *madama Deval* nell'amica, ottennero frequenti segni d'applauso, la prima soprattutto, che colorì ed incarnò sì bene l' idea dell'autore da generare quel senso sincero di ammirazione, che è norma e scopo dell'arte. Il *Karl* nella parte del marito fece quanto seppe e potè, fu anche applaudito, perchè pronunziava nobili e squisite sentenze, ma tant' è il suo fare non si conviene guari alle passioni serie e profonde: senza volerlo, per abitudine di natura, ei vi porta tropp'artificio, e l'artificio si scopre troppo, onde l'illusione svanisce. Similmente il *Pascal* nella parte dell'amante peccò dello stesso difetto di sentire, e però di esprimere al vero il personaggio che voleva rappresentare, onde per questo lato il componimento scapitò non poco.

Non di meno avendo esso ottenuto gran copia di applausi, è pur uopo il dire che il suo valore intrinseco non sia nè mediocre nè scarso. Si vede da ciò che non tutti gli attori son fatti per rappresentare certe passioni, e che per quanto si sforzino, non ebbero da natura o da lungo studio il modo, mai non giungeranno nell' intento.

Checchè sia, la commedia dell'Augier piacque sommamente al d' Angennes; quel suo stile semplice e ricco di verità, quella copia di pensamenti delicati e profondi ond' è infiorato il componimento, alcune scene veramente dipinte, e la moralità dello scopo impressa per ogni parte, e risultante con ogni evidenza alla fine, presero d' ammirazione e di diletto lo spettatore, che poco più badò ad alcuni inconvenienti.

La commedia dell' Augier ottenne a Parigi il premio Monthyon: questo avverte coloro che stanno ora per deliberare intorno alla istituzione della compagnia drammatica, che cosa debba aspettarsi, quando l' arte tra noi abbandonata alla sola industria privata, senza sussidii e norme del governo, senza eccitamenti e senza premi, corra le strane vicende del gusto vario del pubblico. Avremo benissimo delle tragedie intitolate: *Il 23 Marzo* o *Novara*, nelle quali i grandi caratteri storici sono trattati con una avventatezza ed una miseria impareggiabili; dove trovano facile eco i pubblici deliri, anche quando il tempo e la verità dovrebbero averli distrutti; avremo dico di cotali pasti gittati da autori inesperti alle passioni del giorno, ma componimenti come la *Seiglière* di Giulio Sandeau e la *Gabrielle* di Emilio Augier non ne avremo certo. La censura saviamente diretta potrà impedire alcune fra le cattive produzioni di salire sulla scena: la censura potrà vegliare che *Il 23 Marzo*, dove si volle rappresentare il magnifico personaggio di Carlo Alberto, e non ne fece pure un misero abbozzo, non abbia quest'onore. Ma chi farà sorgere le buone cose? Chi darà legge al pubblico gusto, chi norme alla gioventù ed esempi? Chi aiuto ai buoni ingegni, perchè sieno sceverati dai falsi o dai mediocri? Noi lo domandiamo volontieri ai meno curanti del teatro, ma curanti un poco della dignità dell' arte drammatica, alla quale il paese debbe pur molta della sua gloria, e della più pura.

G. Briano.

creto che limitò il *maximum* de' versamenti in dette casse. Senza dubbio sarebbe doloroso che la conversione colpisse le classi più bisognose, i domestici, gli operai, i piccoli capitali.

Ma quello che veramente non può sostenersi è la *illegittimità* della conversione, tante volte posta in campo dagli avversari di quello espediente.

Non vi ha dubbio: dacchè i progressi del credito hanno, per così dire, cancellato il patto della estinzione nelle costituzioni del debito pubblico, la creazione di una rendita è una vera vendita, che non cessa però di essere la vendita di una rendita costituita sostanzialmente redimibile. Lo stato può come ogni particolare offrire il pagamento o liberarsi. E la *conversione* non è che questa offerta. L'interesse è ridotto, ma per coloro che preferiscono il 4 1|2 per 100 alla restituzione del capitale.

Del resto non è mai soverchio il riguardo ai possessori che veggono per questa offerta diminuita la loro fortuna. E lo stato usando di un diritto civile deve per quanto è possibile assimilarsi ai cittadini nelle rispettive obbligazioni, e non usare di alcun privilegio, come stato, nei suoi adempimenti.

Il decreto del 14 marzo circoscrive a 20 giorni la domanda del rimborso pei creditori che sono in Francia, a 2 mesi in Europa e in Algeria; al di là ad un anno.

L'articolo 3, in preveggenza di troppe domande di rimborso, facolta il governo a farlo per serie.

Il ministro delle finanze è inoltre facoltato a inscrivere nuove rendite alienabili con pubblicità e concorrenza, se vi sia il bisogno: che è quanto dire a contrarre un nuovo debito.

Se questa facoltà non è molto atta a ristorare il credito scosso momentaneamente dalla conversione, il rimborso *per serie*, cioè ritardato di uno e forse di più semestri, è un mezzo alquanto coattivo, e pone lo stato in una condizione eccezionale cui dovrebbe aver rinunziato per omaggio alla sua assimilazione coi privati.

Gli effetti finanzieri immediati sono

Favorevoli per la nostra rendita come per quella degli altri stati; ma di un favore di cui bisogna prevedere la reazione, lenta però e tale che lascerà sempre le orme di sè.

Favorevoli al 5 per 100 francese.

Contrari al 4 1|2 per 100 francese che viene oberato dalla concorrenza del nuovo 4 1|2 rappresentante l'antico 5 per 100.

Favorevoli al 5 per 100 delle azioni delle strade ferrate e degli altri effetti di borsa in Francia.

Utili alla speculazione, per la riduzione corrispettiva, ma tenue, dell' interesse corrente de' capitali.

CAMERA DEI DEPUTATI.

La discussione sulla legge delle pensioni degl' impiegati civili procede molto lentamente e senza dar luogo a questioni generali, capaci di eccitare molto interesse. Noi ameremmo che tali questioni di particolari sulle singole disposizioni di legge si trattassero anzi negli ufficii e dalle commissioni che non nelle pubbliche tornate; chè si risparmierebbe non poco tempo e si potrebbero formulare disposizioni più coerenti e senzachè potesse più rimaner luogo a dubbiezza.

Del resto l'importanza di questa legge è maggiore che non appaia a prima giunta, poichè non definisce soltanto la questione della pensione cui può aver diritto l'impiegato, ma ne stabilisce in qualche guisa l'inamovibilità, enumerando i casi in cui si può mettere in disponibilità, e conferendo il diritto di essere riposto in servizio. A questo titolo essa debbe tornar molto accetta alla classe dei pubblici ufficiali.

TORINO.

PARLAMENTO NAZIONALE.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 17 marzo.

Presidenza del cav. Pinelli.

Sommario. — *Seguito della discussione del progetto di legge sulle pensioni di riposo per gli impiegati civili.*

La seduta è aperta all'1 3|4.

Si legge il processo verbale ed il consueto sunto di petizioni.

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione della legge sulle pensioni di riposo.

Il deputato Cavour fa una proposta con cui domanda che la Camera sospenda la votazione dell'articolo quinto per deliberare sull'aggiunta fatta dal deputato Cadorna.

La questione verte su ciò: se si debba cioè considerare il corpo degl'insegnanti come partecipe alle stesse condizioni di tutti gli altri impiegati civili per le pensioni di riposo; o se si deve la loro sorte stabilire con legge speciale.

Ferraciu. Siccome la presente legge abbisognerà ancora di più sedute prima che sia discussa, desidererei che si stabilisse un giorno vicino per le mie interpellanze, onde non rendere affatto inutile lo scopo per cui sono fatte.

Presidente. Se la Camera non ha nulla da opporre si stabiliranno nell'ordine del giorno di domani.

Ministro della pubblica istruzione. Ieri sul finire della seduta presi la parola per dimostrare alla Camera la necessità di determinare con una legge speciale il tempo in cui il corpo insegnante avrà diritto alla pensione di riposo.

Alle molte e buone ragioni che già sono state recate da quegli oratori che ieri presero a favellare su quest'argomento, ne recherò alcune altre, le quali riguardano le condizioni attuali di quel corpo e quelle in cui versava negli anni addietro.

Da tutti è riconosciuto il bisogno stringente che vi è di migliorare lo stato degl' insegnanti. Questo bisogno vivamente sentito da tutti, è stato più volte espresso in questa Camera. Ora vediamo con quali modi si provvederebbe a ciò colla legge presente. Attualmente i professori hanno diritto allo stipendio dopo che abbiano occupato la cattedra per 28 anni. Secondo la legge che ora si sta discutendo, ogni impiegato non ha diritto a questo stipendio che dopo 40 anni di servizio o dopo 70 anni di età con 10 anni di servizio. Secondo questo computo i professori per raggiungere questo tempo dovrebbero percorrere 12 anni di servizio di più di quello cui li astringe la legge esistente.

Questa condizione attuale dei professori era molto più cospicua anticamente avendo privilegi sulle dogane pei libri che venivano nello Stato, esenzioni dei diritti di pedaggio per sè e pei servi, ed altri molti dei quali non intendo qui patrocinare l'introduzione, ma che voglio solo citare onde mostrare in qual conto fossero tenuti.

La Camera, nella quistione speciale che ci occupa deve por mente ad un fatto importantissimo, ed è la media dell'età in cui generalmente i professori universitarii e dell'insegnamento secondario entrano ad insegnare.

Pei professori universitarii la media sta nei 30 ai 35 anni.

Per quelli delle scuole secondarie dai 20 ai 25.

Da questo solo fatto si può scorgere quanto sia inapplicabile per questa classe di cittadini quella parte della legge sulle pensioni, la quale contempla direttamente gli anni di servizio prestati.

Vengo ora a parlare dell'inamovibilità.

Io credo che fra le ragioni addotte ieri su questo argomento, si sia dimenticata la migliore la quale si è che l'inamovibilità dei magistrati è stabilita dallo Statuto, mentre quella dei professori dalla legge, che per sua natura è capace di essere modificata.

Infatti negli statuti universitarii vi è un articolo in cui è detto non potersi rimuovere un professore senza gravi colpe, per determinare le quali erano d'uopo alcune formalità.

Cavallini. È evidente che corre una differenza tra l'inamovibilità dei professori e quella dei magistrati; e la commissione non la disdice. Essa accetta la proposta Cadorna ove si restringa ai soli professori universitarii, e si assoggettino alla ritenenza.

Cadorna. Dopo la discussione che ha avuto luogo ieri nella Camera e la deliberazione che tenne dietro noi ci troviamo nel bivio o di accettare la proposta semplicissima che ho fatta, o di entrare nei minuti particolari che sono necessarii per regolare in modo conforme a giustizia quelle disposizioni che si riferiscono al corpo degli insegnanti. Ove ciò non si facesse, e si approvasse semplicemente la proposta della commissione si peggiorerebbe la condizione dei professori non solo per quella parte che riguarda il tempo a cui uno può aver diritto alla pensione di riposo, ma anche per gli stessi stipendi i quali verrebbero scemati.

Ma vi è ancora una ragione. Vari progetti di legge sono già stati presentati dal signor ministro della pubblica istruzione, ed altri lo saranno tuttavia. Fra questi non è dubbio se ne troverà qualcuno che darà luogo alla discussione del principio della libertà d'insegnamento. Ove questo principio venisse sanzionato, non cangierebbe il modo di retribuzione e delle pensioni di riposo? Evidentemente; se pure intendiamo conformarci agli usi di quei paesi nei quali la libertà d'insegnamento è più o meno praticata.

Il professore Lione ha tacciato la mia proposta di privilegio; quasi che io volessi fare del corpo insegnante una casta godente di altri diritti che quelli cui ha ragione di chiedere. Il simile a tal norma potrebbe dirsi anche della sua; perchè egli pure vorrebbe introdotte diverse condizioni nello stesso progetto.

Lione. Domando la parola.

Cadorna (proseguendo). Farò notare però che e la mia, e la proposta del deputato Lione vanno esenti da questa pecca; perchè amendue avendo riconosciuto il bisogno di diverse disposizioni per questo corpo, non divergiamo che nei mezzi con cui questi bisogni devono essere sanzionati.

Il deputato Cavallini in nome della commissione accetterebbe il mio ordine del giorno per quello che concerne i professori universitarii; lo rifiuta per quelli delle scuole secondarie. Io non posso ammettere questa distinzione; perchè anche i professori delle scuole secondarie abbisognano di leggi eccezionali che li assicuri per la loro vecchiaia di un sostentamento comperato col prezzo di tanti sudori.

Presidente. La proposta del deputato Cadorna è la seguente:

« Alle pensioni di riposo degli individui addetti al corpo insegnante sarà provveduto con legge speciale. »

Josti espone la teoria secondo cui vorrebbe si procedesse nell'insegnamento.

Ministro della pubblica istruzione. L'on. Josti colla sua teoria non vorrebbe lasciare ai professori altro privilegio di quello della miseria. Eppure se vi è persona che meriti di essere dalla società rispettata e posta in luce, sono certamente coloro i quali spendono le sostanze e logorano la vita per aumentare i lumi e spanderli nella società (*bravo*).

Si potrebbe forse opporre, che oggidì l'insegnamento non è affidato sempre a persone le quali corrispondano alle aspettative dell'universale. Questa ragione però non è tale che scemi dramma all'importanza degli argomenti. Giacchè spetta al legislatore provvedere a questi inconvenienti, a questi difetti, col mezzo di una buona legislazione; ma dall'altro canto voi dovete far spiccare, onorandoli e provvedendoli dei beni del mondo, coloro che si sacrificano per le generazioni che sorgono.

Lo ripeto; la società se ha un dovere è quello di rispettare e onorare il lavoro, l'ingegno e la dottrina (*bravo!*)

Josti osserva che vi è un merito fittizio il quale per spiccare abbisogna dei soccorsi altrui; mentre vi è il merito reale il quale basta a se stesso.

Presidente. La commissione propone la seguente aggiunta in surrogazione a quella della commissione.

« Alle pensioni dei professori dell' università si provvederà con legge speciale. »

Lione. Io convengo che lo stipendio dei professori si potrebbe piuttosto qualificare di salario come lo chiamava il mio amico Josti; perciò ho creduto necessario che si dovessero stabilire nella legge disposizioni diverse. Siccome però non è diversa la condizione dei professori da quelli che stanno nella magistratura, perciò credo che non si possa stabilire un sistema diverso per persone che si trovano nella stessa condizione senza creare un privilegio. È per questa ragione che mi sono opposto all'aggiunta dell'onorevole Cadorna.

Cavallini difende la proposta della commissione.

La Camera appoggia, ed indi approva la proposta fatta dall'onor. dep. Cadorna.

Bonavera. (Sale la tribuna). Ho l'onore di deporre sul banco della presidenza la relazione sopra un trattato di navigazione e commercio conchiuso in Torino il 14 febbraio prossimo passato tra il nostro governo, e la repubblica francese (*ilarità.*)

La Camera adotta l'articolo 5 proposto dalla commissione. (*Vedi il N.o di ieri.*)

Art. 6. L' impiegato può essere collocato in aspettativa per una delle seguenti cagioni:

1. Soppressione d' impiego o riduzione del personale nell'amministrazione cui appartiene.

2. Infermità temporarie tuttora preseveranti dopo sei mesi d' interruzione di servizio.

3. Domanda inoltrata per circostanze particolari richiedenti una interruzione di servizio per egual tempo.

Sappa. Il governo accetta la redazione del precedente articolo fatta dalla Commissione, ma non può rinunciare a quella parte che riguarda il collocamento in aspettativa anche per esigenze di servizio; quindi al num. 1. il governo intende aggiungervi *ed esigenze di servizio.*

Cavallini. La commissione avendo veduto che con l'espressione che si esige dal signor commissario del governo, si darebbe troppa elasticità, troppo arbitrio nella sua applicazione, non può accondiscendere alla richiesta.

Ministro dell' interno. Non so se le preoccupazioni manifestate dal relatore potranno avere realtà, ma pure si potrebbe introdurre nell'articolo la disposizione, che il collocamento in aspettativa per esigenze di servizio sia preceduto da una deliberazione del consiglio dei ministri.

Sappa. Mantiene la sua proposta.

Cavallini. Sostiene la riduzione formulata dalla commissione.

La Camera adotta l'intiero articolo coll'aggiunta proposta dall'onorevole commissario del governo.

Sappa. La commissione ha creduto sopprimere l'art. 8 progettato dal ministero, che sarebbe 7.o in ordine progressivo al progetto della commissione. Il governo non mantiene il cennato articolo come fu formulato, ma in via di emendamento lo propone come segue:

« Art. 7. L'impiegato collocato in aspettativa per le cagioni accennate al num. 1 del precedente articolo rimane a disposizione del ministero in cui era prima dipendente, e dovrà eseguire lavori straordinari che dal medesimo gli saranno affidati purchè non l'obblighino a traslocarsi dal suo domicilio. Ove egli si rifiuti ad eseguirli, non gli sarà più oltre valutato nel computo della pensione il tempo trascorso in aspettativa. »

Dopo breve discussione a cui prendono parte i deputati Mezzena, Michelini e Sappa, la Camera adotta l'art. 7.

« Art. 8. L'impiegato collocato in aspettativa dovrà essere richiamato al servizio alla vacanza di un impiego per cui risulti idoneo.

« Coloro che si trovano nel caso indicato al num. 1 dell'art. 6 saranno preferiti per gl'impieghi fissi o temporanei che fossero disponibili nella carriera da essi percorsa.

« La stessa preferenza avrà luogo nei casi contemplati al num. 2 dell'art. 6, quando l'infermità contratta dall'impiegato derivi o da ferita o da altri eventi in conseguenza dell'esercizio delle sue funzioni.

« Cesseranno definitivamente dallo stato d'aspettativa, salvo i diritti che loro potessero competere a termini della presente legge:

« 1. L'impiegato posto in aspettativa per le cause indicate al num. 1 dell' articolo 6, se fra cinque anni non sarà stato riammesso in attività di servizio;

« L' impiegato posto in aspettativa per le cause previste ai numeri 2 e 3 dello stesso articolo, se dopo un anno non si troverà in grado di riassumere il servizio. »

Sappa. Accetto le modifiche introdotte dalla commissione nel presente articolo.

Valerio L. Il tempo di cinque anni stabilito per la riammessione in attività di servizio è troppo lungo, perciò in via di emendamento propongo restringersi agli anni due.

Cavallini. La commissione non dissente restringere il tempo ad anni tre.

Torelli. Siamo alla vigilia di una riforma generale delle amministrazioni; le condizioni degli impiegati sono sfavorevoli, e credo aggravarle, restringendo il tempo a due anni; perciò la commissione si è bene avvisata a voler determinare il tempo a quello di tre anni.

Cavour Gustavo. Dopo del secondo paragrafo propongo aggiungersi il seguente emendamento: « E questi potranno aspirare ad impieghi cui fossero ancora idonei, in altri rami del servizio nello Stato, diversi da quello in cui cominciarono la loro carriera. »

Cavallini. È debito del ministero giusta le disposizioni della presente legge provvedere d' impiego coloro che sono collocati in aspettativa, quindi la commissione non accetta l'aggiunta proposta dall'onorevole Benso Cavour.

Cavour Gustavo. Io prendo atto dalle spiegazioni date dal sig. relatore.

Sappa appoggia l'opinione del relatore Cavallini.

De Candia. Io sono a proporre un sotto-emendamento; e sarebbe da aggiungersi dopo il primo paragrafo, dicendosi « in altra in cui fossero idonei. »

Cavour Gustavo. Accetto.

Cavallini. Signori, è testualmente preveduto quanto si desidera ottenere cogli accennati emendamenti. Il primo paragrafo dell'art. 7 parla di ammettere a servizio un impiegato in aspettativa a quell' impiego per cui risulti idoneo, oltre a che nel secondo paragrafo gli conferisce diritto di preferenza per gl' impieghi vacanti nella stessa carriera.

I deputati Cavour Gustavo e Decandia ritirano i loro emendamenti.

La proposta Valerio sostenuta dal deputato Bottone non è approvata.

Polto. Io son di avviso che il n.° 3 del presente art. sia diviso in due, ma che differiscano nel determinare il tempo per riassumere il servizio, in maniera che le cause previste al num. 2 dell'art. 6 si diano anni due, e per quelle prevedute al num. 3 di detto articolo un anno. L'oratore dimostra che la vita sedentaria degl'impiegati è causa a cronicismi, e che è giustizia prolungarsi il tempo.

Sappa. Non si oppone, comecchè il giudizio dell'onorevole Polto è appartenente a' professori dell'arte salutare.

La Camera respinge la proposta del deputato Polto ed approva l'art. 8 con l'emendamento della commissione al num. 3 che restringe *ad anni tre* il tempo per essere l'impiegato riammesso in attività di servizio.

« Art. 9. Il servizio utile al conseguimento della pensione si computa dal giorno in cui l'impiegato sarà stato dal governo o nominato al suo primo impiego, od ammesso con titolo regolare nella qualità di sopranumerario o di volontario.

Non è computato il servizio prestato prima del 22. anno di età.

Gastinelli. Sorge ad eccitare la Camera a profittare di questa occasione per provvedere ai collocamenti, a ricupero di servizio dei magistrati inamovibili pei quali la legislazione lascia una lacuna.

Sappa e *Cavallini* combattono la proposta come quistione gravissima da non trattarsi per incidenza, e alla sprovvista.

Segue una breve discussione per regolare la legge relativamente a coloro che cominciarono il loro servizio prima del 1835, ma siccome l'ora era avanzata, la Camera si sciolse alle ore 5 1|2.

Ordine del giorno di domani.

Interpellanze del deputato Ferracciu al ministro dell'interno per gli affari di Sardegna.

Seguito della discussione sulle pensioni di riposo agli impiegati civili.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — Nello scopo di far istudiare le singole questioni sì morali che economiche e finanziarie relative al ricovero e mantenimento dei fanciulli esposti, e di formulare un progetto di legge che provveda a tutti i bisogni di quell'importante ramo di amministrazione, S. M., in udienza del 13 andante mese, ha instituita, a proposta del ministro per gli affari dell' interno, una commissione composta delle seguenti persone, cioè:

Presidente. Des Ambrois di Nevache cav. Luigi, reggente la vice-presidenza del consiglio di stato, senatore del regno.

Membri. Alfieri di Sostegno march. Cesare, senatore del regno, vice-presidente dello stesso Senato.

Spinola marchese Tommaso, consigliere di Stato.

Ricci marchese Vincenzo, deputato al Parlamento.

Ponza di San Martino conte Gustavo, cons. di stato.

Segretario. Gaudi notaio Carlo, segretario sotto-capo di divisione al ministero interni.

— La *Gazz. Piem.* d' oggi pubblica la relazione al ministro dell'istruzione pubblica della commissione incaricata del riordinamento della biblioteca della regia università di Torino. Dalla quale, non potendo riprodurla intiera per la sua lunghezza, togliamo la parte finale che comprende le seguenti proposte:

1. Ampliazione del locale secondo i disegni che sono presentati.

2. Ordinamento della sala di lettura in modo che sia resa capace di maggior numero di persone e più agiata e decente, coll' aggiunta di una camera vicina, che le sia di sussidio; e ciò secondo le avvertenze dal sig. architetto esposte nella sua relazione.

3. Formazione del catalogo generale.

4. Revisione dei cataloghi parziali, per opera di persone a ciò specialmente destinate.

5. Incarico alle Facoltà di proporre i libri alla scelta del prefetto.

Fra queste proposte la commissione, ravvisando che la più urgente è l' ordinamento della sala di lettura, mentre ne è sentita quotidianamente la ristrettezza ed il disagio, e che inoltre un tal lavoro può, anche senza disturbo dei lettori, eseguirsi quanto prima, non essendo coordinato con altri, chiede dover chiamare specialmente su questo oggetto la sollecitudine del sig. ministro.

In tale modo la commissione confida di aver adempiuto all'incarico, che il regio decreto le commetteva, ed aver promosso, per quanto stava in lei, i vantaggi di uno stabilimento che ha nome tra i più ragguardevoli.

Sottoscritti all'originale: C. Alfieri, Gazzera, Mameli, Domenico Buffa, Domenico Berti, e Bernardino Peyron, *segretario.*

Il ministro di pubblica istruzione, riconoscendo l'opportunità delle proposte fatte nella presente relazione, ha date le disposizioni perchè si proceda tostamente a mandare ad effetto quelle tra esse che sono più urgenti, ed alle quali si può provvedere con la somma che rimane disponibile su quella assegnata nel bilancio del 1851 appunto per l'ampliazione della biblioteca della università di Torino.

— La riunione de' soscrittori di azioni per la strada ferrata *da Torino a Novara* è definitivamente stabilita il 30 corrente nella sala del palazzo municipale. Appena fatto l'atto costitutivo si procederà per cura del comitato centrale alla disamina del progetto degli statuti, e per questa guisa prima del secondo semestre di quest'anno si potrà dar principio ai lavori, non essendovi alcun dubbio che il Parlamento opponga difficoltà a procrastini la concessione.

Le soscrizioni per la ferrovia *da Torino a Pinerolo* vanno aumentando. Il municipio di Torino, che già assicurò il suo concorso per le strade di Novara e di Susa, non vien neppur meno a quest'impresa. Esso sottoscrisse per 300 mila franchi, ossia per 600 azioni.

(*Bull. Commerc.*)

Lombardo-Veneto. — La *Gazzetta di Milano* del 15 pubblica la 19 notificazione del tribunale militare permanente ad Este, per sentenza contro 13 individui rei di rapina. Dal consiglio di guerra la sentenza fu rassegnata al colonnello Hoyos, il quale confermate alcune condanne al carcere duro a vita, le altre commutò dai 5 ai 18 anni del medesimo carcere. La notificazione porta la data di Este, primo febbraio 1852.

ESTERO.

AFRICA. — Capo di Buona-Speranza. — Il piroscafo a elice il *Bosphorus*, arrivato giovedì (11) in Inghilterra, recò notizie del Capo di Buona-Speranza sino a tutto il 3 decorso febbraio. Esse annunziano la prossima fine delle ostilità tra le truppe inglesi ed i cafri, in conseguenza di molte successive disfatte subite da questi ultimi.

Giusta il riassunto che di esse notizie fa il *Times*, i cafri, incalzati dalle colonne inglesi, decisero di entrare in trattative col governatore generale; ma sir H. Smith non volle ascoltare alcuna proposta, e accordò loro unicamente una settimana per fare la loro sottomissione piena e assoluta.

Spirato il qual tempo, le truppe di S. M. B. si gettarono da più punti simultaneamente sulle terre de'cafri, impadronendosi del loro bestiame e distruggendo le loro messi e capanne.

Alcune di quelle tribù hanno già deposto le armi; altre, alla data delle ultime notizie, recalcitravano ancora. Il governatore generale ha dato ordine che non sia loro concesso un sol giorno di tregua.

INGHILTERRA. — Scrivono da Londra in data del 12 all'*Indép. Belge*:

Io mi vorrei astenere, sintantochè non abbia avuto più minute informazioni, da ogni riflessione sull' importante riunione che ha avuto luogo quest'oggi nel palazzo di lord John Russell in Chesham Place. Vi assistevano 168 membri del Parlamento appartenenti ai partiti whig e *free-tradista*, e il risultato ha confermato quanto io vi annunziai, cioè che lord Russell, sopravanzato dal suo partito e dalle altre frazioni liberali che l'interesse della gran causa della libertà commerciale ha rannodato intorno a lui, è stato obbligato di cedere e di adottare una misura che sembrava ripugnare alle sue idee di cortesia e che non altro sembrava volesse ancora aggiornare.

Il signor D'Israeli si troverà lunedì al suo posto alla Camera dei comuni, e così potranno, nello stesso giorno essere date delle spiegazioni alle due Camere. Quale sarà la natura di queste spiegazioni? Su questo proposito nulla mi è dato di affermare. I giornali dell'opposizione dicono che suoneranno affatto nel senso del sistema protettore. Ieri io avrei risposto: non lo credo; ma quest' oggi, dopo quello che è accaduto, io sono obbligato di rispondere: ne so niente. Ieri io avrei affermato che l'intenzione del governo era di aggiornare ogni cosa sino dopo le ele-

zioni generali che avrebbero avuto luogo tosto che la Camera avrebbe votato i bilanci e alcune misure correnti ; fors'anche avrebbe egli voluto, di comune accordo coll'opposizione, ritardarle sin dopo il raccolto. Ridotto nei suoi ultimi trincieramenti, io ignoro ciò che farà il gabinetto, e non sarebbe impossibile che prevenisse la discussione con un decreto di scioglimento.

Il discorso del signor Henley, il nuovo presidente dell'ufficio di commercio, in occasione della sua rielezione che ha avuto luogo ieri nella contea di Oxford, ha dimostrato sempre più il desiderio che ha il governo di non prendere, prima delle elezioni, nessun impegno, nè in favore del ripristinamento di un diritto fisso sui cereali, nè in favore del mantenimento dell'ordine di cose, quale lo ha lasciato la riforma di sir Roberto Peel.

Il signor Henley che è riputato uno degli uomini più abili del nuovo gabinetto, si è adoperato per provare, dal suo punto di vista ben inteso, che la missione del nuovo gabinetto non è una missione di reazione, ma di riparazione e ha insistito con molta acutezza su certi fatti che, secondo lui, debbono servir di base al giudizio che il paese sarà chiamato a portare.

Egli ha insistito sull'accrescimento dei delitti nei distretti agricoli dopo il 1846 ; sulla cifra immensa della mortalità e dell'emigrazione in Irlanda (come se la prosperità dell'Irlanda fosse stata senza limite prima che si mangiasse il pane a buon mercato); sul fatto che dopo il 1846, i benefici del commercio hanno subito una diminuzione di 14 milioni sterlini, quantunque le cifre brutte del movimento commerciale siano accresciute; sulla crescente concorrenza soprattutto fra i coloni; finalmente sull'argomento trito desunto dal contrasto fra l'angustia dei distretti agricoli e la prosperità delle città manufatturiere, come se tutte le classi della popolazione non fossero solidarie e come se le campagne, le quali certamente non consumano da sè i prodotti delle loro coltivazioni, non dovessero sentire un controcolpo favorevole per la prosperità delle città. Anche noi crediamo che nelle campagne esiste un parziale malessere che vuole un rimedio, ma questo non è il risultato della riforma del 1846. Altre sono le cause: in primo luogo il prezzo degli affittamenti che il regime protettore ha spinto ad una tassa esorbitante e di cui i proprietari sono troppo contenti per rinunciarvi senza *lottare*. Ecco un esempio. Un secolo fa un uomo che si era arricchito col commercio nomade, fece dono alla chiesa del suo villaggio, di un tratto di terreno della rendita di 2 sterlini, a condizione di conservare in uno dei vetri l'immagine del merciaiuolo ambulante e del suo cane. Trent'anni fa la terra produceva 30 sterlini, e pochi giorni fa è stata venduta al prezzo di 1800 ster.

FRANCIA. — Decreto di conversione delle rendite 5 per 0[0 in rendite 4 1[2 per 0[0 con rimborso facoltativo.

Rapporto *al principe presidente della repubblica.*

Monsignore. La riduzione dell'interesse del debito pubblico deve essere appo tutti i popoli la conseguenza dell'abbassamento generale della tassa dell'interesse.

Di già parecchi Stati sono entrati in questa via.

Con tre conversioni successive operate dal 1822 al 1844, l'Inghilterra ha ridotto da 5 a 3 per 0[0 l'interesse del suo debito nazionale diminuendo così di due quinti il carico che questo debito faceva pesare sul tesoro.

Nel 1842 la Prussia ha convertito il suo 4 per 0[0 nel 3 1[2.

Nel 1844 il Belgio ha ridotto ugualmente l'interesse del suo debito, convertendo la sua rendita del 5 per 0[0 in rendita di 4 1[2.

La Francia non ha quasi ancora fatto nulla.

Nel 1824 il signor di Villèle proponeva questa misura, ma il suo progetto prematuro rimaneva presso a poco senza successo.

Da quest'epoca, ed a parecchie riprese questa misura è stata di nuovo proposta, e per ben tre volte nel 1838, 1840 e 1845 essa è stata adottata dalla Camera dei deputati, ma essa cadde sempre davanti la resistenza del governo.

Il governo non contestava nè poteva contestare in effetto, nè il diritto, nè i vantaggi, nè la necessità di questa misura, ma si trincierava sempre dietro una pretesa inopportunità.

Oggi, monsignore, io credo che il momento è giunto di attuarla.

Affinchè una simile operazione possa farsi sono necessarie tre condizioni:

Bisogna che in seguito dell'abbassamento generale della tassa dell'interesse del paese, la tassa reale del credito dello Stato, l'interesse al quale esso potrebbe contrattare un imprestito sia inferiore all'interesse del debito che si tratta di convertire.

Bisogna inoltre che il tesoro sia sciolto da ogni imbarazzo, affine di essere in misura onde provvedere ai rimborsi parziali che potrebbero venir chiesti.

Bisogna infine che il paese sia tranquillo e l'avvenire assicurato.

Queste tre condizioni oggi esistono. La tassa generale dell'interesse si è successivamente abbassata per tutte le transazioni; la banca impresta e sconta al 3 per 0[0; l'interesse, al quale lo Stato potrebbe mutuare, ed in seguito l'interesse che deve conservare al suo debito è al di sotto del 5 per 0[0.

Il 5 per 0[0 non è che a 103 60, ma questo fondo è depresso per la previsione da lungo tempo ammessa della conversione ; ed il 3 per 0[0, il di cui corso è la vera misura del credito dello Stato è oggi a 68 60; ciò che, deduzion fatta della porzione dell'interesse di già acquistata, mette un po' più di 4 1[3 per 0[0 la tassa dell'interesse che offre a coloro che hanno la rendita costituita sullo Stato

Il tesoro non ha alcun imbarazzo; il bilancio del 1852, che va a pubblicarsi, si regolerà senza essere scoperto, ed il trattato che, or sono pochi giorni, avete voluto autorizzarmi a fare colla banca, ha molto alleggerito gli oneri che i bilanci degli esercizi anteriori facevano pesare sul nostro debito galleggiante.

Finalmente, grazie a voi, monsignore, l'ordine e l'autorità sono ristabiliti, la Francia è calma e prospera, e l'avvenire è assicurato.

In questo stato di cose la conversione è possibile ed è opportuna, e dal giorno in cui è possibile essa diviene necessaria.

Il differirla produrrebbe molti gravi inconvenienti: ciò sarebbe far pesare sul bilancio un carico, di cui si può disonerarlo ; ciò sarebbe un correre rischio di rendere l'esecuzione di questa misura, se non impossibile, almeno più difficile, lasciando elevarsi molto il corso del 5 per 100; ciò sarebbe infine il portare un ostacolo artificiale all'abbassamento, così desiderevole, della tassa generale dell'interesse per le transazioni di ogni sorta.

Se voi, monsignore, ammettete che il momento sia giunto di compiere questa grande misura, vi sarà facile di regolare immediatamente le condizioni nelle quali essa dovrà realizzarsi, perchè le numerose discussioni, le quali, da quindici anni, ebbero luogo intorno a ciò nelle Camere, hanno risolto tutte le questioni del sistema, rischiarate tutte le difficoltà dell'esecuzione, e preparate ancora tutte le soluzioni di dettaglio e di compilazione.

Permettetemi, monsignore, che vi sottometta le principali disposizioni del progetto che ho l'onore di presentare alla vostra sanzione.

Ma prima di tutto una parola sulla questione di diritto.

Lo Stato, secondo le nostre leggi civili, ha, come qualunque particolare, il diritto di rendere al suo creditore la somma che esso ha ricevuto da lui; esso ha il diritto di liberarsi rimborsando il suo debito. Questo diritto nell'antica legislazione non era contestato ; Sully e Colbert ne hanno usato per rimborsare una parte del debito nazionale.

Il codice civile ha confermato, a questo riguardo, i principii dell'antica giurisprudenza; esso ha sottomesso al diritto di rimborso le rendite qualificate perpetue.

Nessuna legge ha derogato a questo principio, ed è in queste condizioni, sotto l'influenza di questo diritto che furono contrattati gli imprestiti che formano il nostro debito.

Nel proibire all'ammortizzazione di ricomprare al dissopra del pari, la legge del 1 maggio 1825 ha apertamente consacrato il diritto di rimborsare al pari. Essa ha fatto di più, essa ha esplicitamente proclamato questo diritto, stipulando che il fondo nuovo del 4 1[2 che essa creava sarebbe, durante dieci anni, guarentito contro l'uso del diritto di rimborso.

Finalmente la legge del 10 giugno 1833 è stata più positiva ancora nello stabilire che una porzione del fondo di ammortizzazione potrebbe essere applicata al rimborso del debito.

Il diritto dello Stato è dunque incontestato ed incontestabile.

Poichè lo Stato ha il diritto di rimborsare i suoi creditori, esso può loro dire: acconsentite ad una riduzione d'interesse, oppure ricevete il rimborso del vostro credito.

Questo è ciò che si chiama conversione.

Quale riduzione d'interesse lo Stato deve esso domandare oggi ai proprietarii della rendita del 5 per 0[0?

Ecco la prima e la principal quistione che bisogna risolvere.

La sua soluzione è facile, perchè essa dipende puramente e semplicemente da un fatto della tassa attuale del credito dello Stato, della tassa dell'interesse al quale esso potrebbe fare oggi un imprestito.

Oggi lo Stato potrebbe senza pena fare un imprestito alla tassa di circa 4 1[2 ; esso può dunque offrire a coloro dei suoi creditori, ai quali esso paga il 5 0[0, od il rimborso del loro credito, o la riduzione al 4 1[2 dell'interesse che loro è passato dal tesoro.

Ciò è quanto, monsignore, ho l'onore di proporvi di fare ; questo è quanto fecero gli altri Stati.

Nel 1822 l'Inghilterra pagava 5 per 0[0 ai suoi creditori, essa avrebbe potuto a quella epoca fare un imprestito al 4 per 0[0; essa esibì a quelli che hanno la rendita costituita sullo Stato, l'offerta od il rimborso o la riduzione al 4 per 0[0; salvo un piccolo numero di eccezioni, essi accettarono la riduzione, ed il 5 per 0[0 inglese è stato convertito nel 4 per 0[0.

La tassa generale dell'interesse continuando ad abbassarsi, l'Inghilterra nel 1830 offerse ai portatori del 4 per 0[0 l'opzione tra il rimborso e la riduzione al 3 1[2, ed il 4 per 0[0 fu convertito nel 3 1[2.

Finalmente nel 1844 l'abbassamento della tassa dell'interesse avendo fatto nuovi progressi, il 3 1[2 venne convertito nel 3 per 0[0.

Così, mediante tre successive conversioni, l'interesse del debito nazionale dell'Inghilterra è stato ridotto dal 5 al 3 per 0[0, senzachè il capitale di questo debito sia stato aumentato.

La Prussia ed il Belgio fecero lo stesso nel 1842 e nel 1844.

Così fatte, le conversioni sono delle operazioni così semplici quanto sono vantaggiose pel tesoro ed eque per coloro che hanno la rendita costituita sullo Stato.

Esse non sono altra cosa che l'applicazione al debito dello Stato dell'abbassamento progressivo che la tassa generale dell'interesse prova nel paese.

A diverse epoche, dal 1824, in Francia, si è proposto di sostituire a questo modo così semplice, così naturale, così equo, un sistema di conversione più complicato, il quale avesse per oggetto di ridurre maggiormente l'interesse del debito accrescendo il capitale.

In questo sistema si domandava a quelli che avevano la loro rendita costituita sullo Stato una riduzione d'interesse più considerevole, offrendo loro in compenso l'aumento ulteriore del loro capitale.

Questo si chiamò conversione in un capitale al di sotto del pari, ed è ciò che ha tentato il sig. Villèle senza successo nel 1824 e nel 1825.

Il signor Villèle nel 1824 offriva a quelli che avevano la loro rendita costituita sullo Stato di convertire il loro 5 per 0[0 in 3 per 0[0, che loro sarebbe dato alla tassa di 75 franchi, ciò che veniva a dargli in cambio di 5 franchi, di rendita 5 per 0[0, 4 franchi di rendita 3 per 0[0: donde ne risultava per loro e per il tesoro una diminuzione di 1[5 nell'interesse, ed un aumento di 1[3 nel capitale del debito.

Dopo quest'epoca si è sovente riprodotto questo sistema, facendo variare la tassa alla quale il 3 p. 0[0 sarebbe somministrato ai reddituari, e facendo variare in conseguenza la riduzione dell'interesse e l'aumento del capitale.

Questo modo di conversione è sempre stato scartato in Francia e presso gli altri popoli, e a mio parere, lo doveva essere, perchè non giova che a fare delle riduzioni che si possono chiamare premature prima dell'epoca in cui il ribasso della tassa dell'interesse permette di compiere naturalmente la riduzione dell'interesse del debito nazionale.

Io pertanto, monsignore, mettendo da parte questo sistema, ho l'onore di proporvi quello che sinora ha prevalso in Francia in quasi tutte le discussioni, all'estero in tutte le applicazioni.

Il progetto che io sottopongo alla vostra sanzione offre ai portatori del 5 0[0 l'opzione fra il rimborso del loro credito e la riduzione del loro interesse a 4 1[2 0[0.

Il nuovo fondo 4 1[2 che loro sarà rimesso in cambio del fondo 5 0[0, sarà garantito per dieci anni contro l'uso del diritto di rimborso.

In queste condizioni i portatori del 5 0[0 non esiteranno, io ne sono convinto, ad accettare la conversione.

Essi l'accetteranno, perchè reclamando il rimborso del loro capitale, essi non potrebbero trovare in nessun luogo per questo capitale un impiego che sia così sicuro e così vantaggioso ad un tempo. Essi non reclameranno il loro rimborso per comperare del 3 0[0, perchè da questo nuovo piazzamento non avrebbero che un interesse meno elevato; essi non lo domanderanno per comperare dei valori industriali, perchè i capitali che alimentano le imprese di questa fatta non sono gli stessi che vanno ad iscriversi sul gran libro. Ciò che si cerca nei valori industriali sono, accanto alle probabilità di perdita, delle speranze di rendite elevate. Ciò che domandano i reddituari è la sicurezza del capitale, la stabilità e la regolarità delle rendite.

I reddituari accetteranno dunque la conversione. Essi l'accetteranno in Francia come l'hanno accettata negli altri Stati.

Quando l'Inghilterra, nel 1844, convertì il suo 3 1[2 in 3 p. 0[0, il capitale sul quale portava l'operazione era di 250 milioni sterlini, ossia 6 miliardi, 250 milioni di franchi, e le domande di rimborso non importavano che 1 milione e mezzo di franchi.

A queste domande di rimborso che avrebbero motivi affatto eccezionali, il tesoro sarà largamente in misura di provvedere.

Esso avrà per questo il suo fondo in cassa che è oggidì di 120 milioni e che, avuto riguardo all'aumento giornaliero delle casse di risparmio e dei buoni del tesoro, sarà ancora dopo il pagamento del semestre del 22 marzo di circa 100 milioni.

Esso avrà il suo portafoglio contenente in obbligazioni di strade ferrate a scadenza fissa, per più di 150 milioni, di cui 100 a brevissime scadenze provenienti dalla compagnia della strada ferrata di Lione, e che saranno facilissimi a negoziare e a scontare. Avrà in oltre la negoziazione dei buoni del tesoro. L'emissione attuale di questi buoni non è ancora che di 80 milioni ; essa può, senza inconveniente, essere più che doppia.

Finalmente, per ispingere la prudenza sino ai suoi ultimi limiti, il decreto dà ancora al ministero delle finanze la facoltà eventuale di negoziar rendite, caso mai questo spediente tornasse necessario.

Voi giudicherete certamente, monsignore, che questi mezzi siano più che sufficienti per permettere al tesoro di provvedere ai rimborsi che potrebbero essere domandati.

Il nuovo fondo di 4 1[2 p. 0[0 che sta per essere creato, sarà egli dotato di un fondo di estinzione? Questa è l'ultima questione che mi tocca sottomettervi.

Quando fu instituito il modo di estinzione, furono esagerati i suoi effetti e la sua potenza. L'esperienza ha diminuito alquanto queste illusioni e ha mostrato che per uno Stato non vi è un'estinzione reale, efficace e sicura se non quella che proviene dall'eccedente delle entrate.

Perciò si potrebbe benissimo non istituire un modo di estinzione in favore del fondo 4 1[2 per 0[0 che si tratta di creare; se non che, così operando, il nostro debito si comporrebbe di due specie di fondi posti, quanto al modo di estinzione, in condizioni diverse: da una parte l'antico 4 1[2, il 4 e 3 per 0[0 sarebbero dotati di un fondo di estinzione, dall'altra il nuovo 4 1[2 per 0[0 non ne avrebbe alcuno.

Questa situazione presenterebbe degli inconvenienti, e mi sembrerebbe preferibile di trasportare al nuovo 4 1[2 il fondo d'estinzione applicato al 5 per 0[0, locchè d'altronde sarebbe conforme alle disposizioni che erano già state adottate a questo proposito in progetti di legge anteriori.

In tal modo la questione dell'estinzione sarà intieramente riservata.

Io credo inutile, monsignore, di richiamare la vostra attenzione sulle minuzie e sulle questioni secondarie del progetto. Solo permettetemi di dirvi che le disposizioni relative alle dilazioni, all'interpretazione del silenzio dei reddituari, alle rendite che appartengono ai minori che sono gravate di usufrutti o che sono affette a maggiorati, sono tolte testualmente dall'ultimo progetto di legge che nel 1845 era stato adottato dalla Camera dei deputati sopra il rapporto di una commissione, di cui io aveva l'onore di essere membro.

Se voi vi degnate, monsignore, di approvare le proposte che io ho l'onore di sottomettervi, voi attuerete una gran misura, troppo lungo tempo differita, che diminuirà gli aggravi del bilancio di una somma annua di 18 milioni, che contribuirà ad abbassare la tassa dell'interesse e che, a questo doppio titolo, sarà accolta con riconoscenza dal paese.

Io ho l'onore di essere, con profondo rispetto,

Monsignore,

Vostro umil.mo ed obb.mo servitore

Il ministro delle finanze Bineau.

Luigi Napoleone, presidente della repubblica francese, Sul rapporto del ministro delle finanze, decreta:

Art. 1. Il ministro delle finanze è autorizzato a fare il rimborso delle rendite 5 per 0[0 iscritte sul gran libro del debito pubblico, a ragione di 100 franchi per ogni 5 franchi di rendita, ovvero adoperarne la conversione in nuove rendite al 4 1[2 per 0[0.

Ogni proprietario di rendita che nei termini qui appresso fissati non avrà domandato il rimborso, riceverà in cambio della sua iscrizione un altro titolo in ragione di 4 franchi, 50 cent. di questa nuova rendita per ogni 5 franchi di rendita antica.

Per questo nuovo fondo di 4 1[2 per 0[0 l'esercizio del diritto di rimborso è sospeso durante dieci anni sino al 22 marzo 1862. Le rendite convertite godranno dell'interesse al 5 per 0[0 sino al 22 marzo corrente.

Art. 2. La domanda di rimborso dovrà essere fatta entro venti giorni cominciando dalla data del presente decreto.

Questo termine sarà portato a due mesi per i proprietarii di rendita che si troveranno fuori di Francia, ma in Europa o nell'Algeria; e un anno per quelli che si troveranno fuori d'Europa o dell'Algeria, senza che questa eccezione implichi la prolungazione dei termini fissati dai due ultimi paragrafi dell'articolo primo.

Art. 3. I rimborsi che saranno domandati potranno effettuarsi per serie.

Art. 4. Per ciò che concerne i proprietarii di rendite che non hanno la libera e completa amministrazione dei loro beni, l'accettazione della conversione sarà assimilata a un atto di semplice amministrazione e sarà dispensata da autorizzazione speciale, e da ogni altra formalità giudiziaria.

Art. 5. Per le rendite gravate da usufrutti, la domanda di rimborso dovrà essere fatta dal proprietario e dall'usufrutuario congiuntamente. Se sarà fatta da uno solamente, il tesoro sarà liberato depositando alla cassa delle consegne il capitale della rendita.

Se questo deposito risulta dal fatto dell'usufruttuario, questi non avrà diritto, sino all'impiego, che agli interessi che la cassa è in uso di pagare.

Se risulta dal fatto del nudo proprietario, quest'ultimo sarà tenuto di bonificare all'usufruttuario la differenza fra la tassa degli interessi pagati e quella del 4 1[2 per cento. Tuttavia non saranno intaccate le stipulazioni particolari che regolano i diritti del nudo proprietario e dell'usufruttuante.

Art. 6. Per le rendite spettanti a dei maggiorati, se il rimborso ne è domandato dai titolari, il capitale ne sarà deposto alla cassa delle consegne per farne il reimpiego conformemente alla legislazione speciale dei maggiorati.

Art. 7. Il ministro delle finanze è autorizzato, per effettuare i rimborsi delle rendite 5 per 0[0 che saranno domandate: 1. a negoziare dei buoni del tesoro; 2. a far iscrivere, occorrendo, sul gran libro del debito pubblico delle rendite, la cui negoziazione dovrà essere fatta con pubblicità e concorrenza.

Art. 8. La parte di ammortizzamento attribuita alle rendite 5 0[0 che saranno convertite o rimborsate, sarà trasportata alle rendite 4 1[2 per 0[0 che saranno sostituite.

Art. 9. Tutti i titoli da presentarsi per il rimborso o la conversione delle rendite 5 0[0, in quanto che serviranno unicamente alle operazioni necessitate dal presente decreto, saranno bollate e registrate gratis, sempre che questa destinazione sia espressa.

Art. 10. Il ministro delle finanze è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Fatto al palazzo delle Tuillerie, il 14 marzo 1852. (fir.) Luigi Napoleone.

Per il presidente, il ministro delle finanze,

Bineau.

Il signor Billault, presidente del corpo legislativo, fa i più lodevoli sforzi per dare la maggior pubblicità possibile alle sedute. Egli desidererebbe, per salvare la propria responsabilità, un rendiconto stenografico invece di un semplice sunto ; si tratterebbe di avere almeno un corpo di quattro stenografi, ma non è certo che questo risultato possa essere ottenuto.

— Le voci di fusione prendono sempre maggior consistenza fra gli eliseani ; ecco ciò che si dà per certo e che merita se non altro di essere riferito:

Sarebbe stato conchiuso un trattato in quattro articoli, non si dice se davanti un notaio. Ecco le quattro clausole: 1. La bandiera tricolore, cospersa di fiori di giglio sarebbe decisamente adottata. 2. Si riconoscerebbe che Luigi Filippo ha regnato diciotto anni, e questo tratto di tempo non sarebbe sepolto nel limbo politico dove i legittimisti puri mettono ancora la dittatura imperiale del defunto sig. Bonaparte. 3. Il duca di Nemours andrebbe vedere il conte di Chambord a Frohsdorf. 4. Il duca di Chambord andrebbe vedere la regina Amalia a Claremont o a Napoli.

Queste voci non provano altro se non che l'Eliseo si preoccupa molto più che non sembra della questione della fusione.

— Togliamo dall'*Indépendance Belge* quanto segue:

In occasione dei funerali del signor A. Marrast, ex-presidente dell'Assemblea costituente, le più severe misure erano state prese per prevenire ogni disordine; numerose guardie municipali circondavano la fossa ; perciò fu creduto opportuno di non pronunciare nessun discorso. Agli individui vestiti in blouse era stata interdetta l'entrata del cimitero. In questa circostanza il generale Cavaignac pronunciò un detto caratteristico. L'onorevole capo del partito repubblicano si trovava là per la prima volta col signor Vieillard, che appartiene, com'è noto, al partito democratico-napoleonico. Il generale non ricusò di porgere la mano al suo ex-collega dell'Assemblea, ma gli disse nello stesso tempo: « Eccoci separati per sempre. » — « Oh! non già per sempre, rispose il signor Vieillard, io anzi non dispero che un giorno ci troveremo sullo stesso terreno. » — « Il terreno al quale noi siamo avviati, replicò il generale con fermezza, non altro giammai! »

ALEMAGNA. — Berlino, 12 *marzo*. — Unitamente alla circolare d'invito indirizzata dal governo prussiano a tutti i governi dello Zollverein per esortarli a spedire i loro plenipotenziarii alle conferenze doganali, la *Gazzetta di Prussia* pubblica un'istruzione diretta da presidente del consiglio all'ambasciatore del re a Vienna, con ordine di dichiarare al principe di Schwarzenberg non potersi accordare che prenda parte al congresso un plenipotenziario austriaco, atteso che non è questione di riordinare su novelle basi lo Zollverein; si tosto però che saranno terminate le deliberazioni degli Stati dello Zollverein, il governo di Prussia entrerà in trattative col gabinetto

di Vienna per determinare i rapporti doganali fra l'Austria e lo Zollverein.

Brema. — Si conferma che il generele Jacobi è stato nominato a commissario federale a Brema; si dice che abbia a sua disposizione una brigata di truppe annoveresi affinchè possa adempiere più facilmente la sua missione: è verosimile che la città di Brema sarà provvisoriamente occupata da truppe annoveresi. Si era sparsa voce che alcuni disordini fossero avvenuti in Brema; ma non sembra esserne confermata la notizia. La *Gazzetta di Prussia* del 12 però riferisce alcune corrispondenze, secondo le quali non si tratterebbe punto per ora di far occupare dalle truppe di Annover la città di Brema.

DANIMARCA. — Nella seduta del Volksthing dell'8 marzo è stata indirizzata al ministro della guerra una interpellanza a proposito dei conti non ancora presentati per giustificare l'impiego di una somma di 28 milioni per spese di guerra. Il ministro, per giustificare questo ritardo momentaneo, allegava il lieve disordine prodotto dall'aumento forzato del personale e dalla difficoltà di formare i conti dettagliati dell'impiego di una somma così considerevole. Egli per altro promise di presentare quanto prima i conti domandati.

L'autore dell'interpellanza, al quale si erano aggiunti parecchi de' suoi colleghi, si dichiarò poco soddisfatto di questa risposta, e la discussione è passata dalla Camera nei giornali.

— Il luogotenente colonnello Thrane, antico comandante della città di Schleswig, ha preso possesso del comando della fortezza di Rendsburg a nome del re di Danimarca.

BELLE ARTI.

MELODRAMMATICA.

Non sarà discaro ai nostri lettori di conoscere i primi passi dati nella carriera musicale da una allieva della nostra benemerita Accademia Filarmonica.

Essa è madamigella Teodora Rambosio da Casale, la quale dopo di avere conseguito nella solenne adunanza generale dell'Accademia stessa il diploma di virtuosa di canto, e la medaglia d'oro in segno del distinto suo merito, esordiva felicemente lo scorso autunno sulle scene del Carignano, dando di sè le migliori speranze.

Scritturata lo scorso carnovale pel teatro di Vicenza nella qualità di contralto assoluto, per le opere la *Sposa di Murcia*, la *Lucrezia Borgia* e la *Linda di Chamounix*, con molta lode ne disimpegnò le relative parti, e chiuse la stagione producendosi nel gran concerto, dato a benefizio degli asili per l'infanzia, nel quale s'ebbe dal pubblico tutti quei segni di simpatia che soglionsi tributare agli artisti di merito non comune. Dopo il *rondò* della *Cenerentola* venne più volte chiamata al proscenio da vivissimi applausi ed onorata di versi, di fiori e d'una corona ornata d'eleganti nastri, portanti in aureo ricamo il di lei nome.

Noi congratulandoci con l'applaudita artista dei fortunati suoi successi, non possiamo a meno di volgere una sincera parola di encomio a quella illustre e filantropica istituzione che onora la nostra Torino, educando alle scene musicali tanti giovani talenti, i quali senza i mezzi che essa loro fornisce, andrebbero perduti, invece di tornare, come questo, a decoro del paese.

DECESSI *del* 16 *marzo in Torino.*

N. 21

Totale N. 1229

ULTIME NOTIZIE.

Trieste, 15 *marzo.* — Il vapore da guerra russo *Wladimir*, è stato costretto ieri dal vento del nord a riparare in Pola. Questo vapore aveva visitato i porti di Brindisi e di Manfredonia senza aver notizie della *Marianna*, il vapore da guerra che formava parte dei vapori di seguito che accompagnavano l'imperatore da Venezia a Trieste quando questi fu costretto dalla burrasca di riparare a Rovigno. Il vapore era comandato dal capitano Wohlgemuth e portava 120 persone. I timori sulla sorte di questa nave si sono accresciuti dopo l'arrivo del *Wladimir*. (*G. di Trieste*).

Austria. — La *Nouvelle Gazette de Prusse* annunzia dietro una lettera di Vienna del 10 marzo che il principe di Schwarzemberg è in questo momento gravemente ammalato di una febbre biliosa. I soli medici erano ammessi presso il principe. (*Patrie*).

Berlino. — Il governo prussiano ha inviato a Londra un luogotenente di polizia per sorvegliare la condotta dei rifugiati tedeschi e riferirne a Berlino.

Berlino, 12 *marzo.* — Nella sua seduta di quest'oggi la prima Camera è passata al voto sul complesso delle leggi comunali tanto per la città come per le campagne. Essa non ha riconosciuto che in due articoli il carattere modificativo della costituzione, e ha deciso per conseguenza che soltanto questi due articoli sarebbero sottomessi ad un secondo voto dopo il termine di 21 giorni richiesto dalla costituzione. Le altre disposizioni furono adottate definitivamente. La sinistra, la quale sosteneva che un maggior numero di articoli intaccavano la costituzione, e per conseguenza dovevano essere sottomessi alla formalità della seconda lettura, protestò contro la decisione della maggioranza.

Danimarca. — In una seduta dell'11 marzo il Wolksthing danese ha autorizzato con 64 voti contro 21, la seconda lettura del progetto d'indirizzo al re, il quale racchiude un biasimo al ministero.

Paesi Bassi. — L'importante discussione che da alcuni giorni occupava la seconda Camera degli Stati generali dei Paesi Bassi, ebbe uno scioglimento affatto inaspettato dopo il voto annunciato ieri. Il progetto di legge tendente a stabilire un' imposta del 3 per cento sulle rendite, fu ritirato dal ministro delle finanze in seguito alla reiezione con 35 voti contro 29 di uno dei principali articoli.

Belgio — Si annunciava il 17 a Bruxelles, che i lavori della gran commissione militare instituita dal governo volgevano al loro termine. Un giornale di Bruxelles, l'*Emancipation* dice che la conclusione di questa commissione tende non solo a conservare, ma anche ad estendere le basi dell'organizzazione militare adottate nel 1845.

— L'*Indépendance Belge* è stata interdetta negli Stati romani a partire dal 6 marzo. L'entrata nel regno di Napoli era stata ugualmente interdetta al sig. de Lamennais antico membro dell'Assemblea legislativa. (*Patrie*).

Oggi 15 non abbiamo i giornali inglesi.

Grecia. — I ragguagli di Atene sono del 7 marzo. In una recente seduta della Camera dei deputati, furono chieste spiegazioni al ministero a proposito della voce sparsa di una cospirazione tendente ad abbattere il sistema costituzionale. Le interpellazioni furono fatte dal sig. Comendurakis il quale dopo aver esposto l'inquietudine manifestatasi nel popolo in seguito a questa diceria, divulgata anche in passato, propose che fosse nominata una commissione affin di elaborare e presentare al più presto una nuova legge più severa riguardo i crimini e i delitti contro la costituzione. Il signor Provelegio, ministro della giustizia, assicurò che l'atto fondamentale non corre alcun pericolo, posciach'esso è caro alla nazione e tutelato dal re, il quale anzi provò vivo rammarico quando seppe delle voci che si erano sparse, e ordinò si punissero severamente gli oppositori della costituzione. Assicurò che il governo aveva adottato misure efficacissime onde punire i colpevoli, e conchiuse osservando che se la legislazione in vigore sembra insufficiente, sarebbe meglio presentare un progetto di legge secondo prescrive il regolamento, anzichè nominare una commissione. Tuttavia la proposta del signor Comendurakis, sostenuta da vari deputati, fu ammessa a pieni voti, e si decise di nominare una commissione di 7 membri per preparare e sottoporre alla Camera la legge summentovata. (*Osserv. Triest.*)

Turchia. — Col piroscafo *Imperatore* (così l'*Oss. Triest.* del 15) ricevemmo ieri notizie da Costantinopoli sino alla data del 6. Da vari nostri carteggi rileviamo che Rescid pascià fu nuovamente assunto alla carica di granvisir; Mustafà pascià, ex-governatore di Candia, venne nominato presidente del consiglio, e Fuad effendi ottenne il portafoglio degli affari esteri. Si parla di altre modificazioni ministeriali, ma finora non si sa quanto sia fondata questa voce.

Borsa di Genova *del* 17 *marzo:*

5 °/₀ . . . 1850	1 genn. e 1 lug.	95
5 °/₀ Anglo-Sardo	1 genn. e 1 dic.	
4 °/₀ Obbl. 1834	1 genn. e 1 lug.	
» 1849	1 aprile e 1 ott.	
» 1851	1 agosto e 1 febb.	950
5 °/₀ . . . Tosc.	1 genn. e 1 lug.	
Azioni della banca		1800
Sconto per Genova e Torino		4 0/0

Borsa di Parigi *del* 15 *marzo*:

La borsa è stata quest'oggi eccessivamente animata, e un'affluenza considerevole di gente vi era accorsa per conoscere l'effetto del decreto di conversione sui corsi dei principali valori. Come era da presumersi, il 5 0/0 è andato in ribasso, mentre che la maggior parte degli altri valori hanno aumentato. Il fondo che offre il movimento più ragguardevole è il 4 1/2 per 0/0 che da 89, 50 è salito a 100, 25. Cosicchè il nuovo fondo si trova già al dissopra del pari.

Il 5 0/0 a 100, 60 ha perduto 2, 80.

Il 4 1/2 0/0 è stato negoziato da 100 a 100, 25 in rialzo di 10, 75.

Il 3 0/0 a 70 in rialzo di 1, 50.

Le azioni della banca di Francia sono salite da 2680 a 2705.

Il 5 0/0 piemontese è salito a 96, 80, poi a 97, 50 per chiudere a 96, 60.

Il nuovo imprestito ha fatto 94 a 94 1/2 in rialzo di 4 fr.

(Dei fondi esteri i piemontesi sono quelli che hanno maggiormente guadagnato.)

Tutte le azioni di strade ferrate sono in aumento. Quella di Bordeaux ha guadagnato 33, 75; quella di Strasburgo 27, 50; quella di Lione 15, quella del centro 22, 50.

S. NICCOLINI, *gerente.*

AVIS MEDICAL.

Le docteur **SAMUEL LA'MERT**, membre de l'université d'Edimbourg, membre honoraire de la Société medicale de Londres, etc. etc., auteur de la **Preservation personnelle**, et de **la Science de la vie**, à l'honneur d'informer les personnes qui désirent le consulter sur les différents désordres des organes de la génération résultant d'excès ou d'habitudes secrètes contractées dans la jeunesse, de la syphilis, de la gonorrhée, d'ecoulements, de rétrécissements, et sur les cas de débilité nerveuse, de faiblesse locale et générale, précurseurs de la stérilité, de l'impuissance, de l'anéantissement des plaisirs de la vie et du but special du mariage, que chaque jour il reçoit à sa résidence.

37. **HERFORD SQUARE A LONDRES.**

Les heures fixées sont de 11 heures du matin à 1 heures de l'après-midi. Prix de la consultation 25 francs, soit personnelle soit par correspondance. — Le secret est inviolable et les lettres rendues sur réclamations. — Les médicaments nécessaires sont expédiés avec sécurité, dans toutes les parties du monde.

Toutes les lettres adressées au D.r **LA'MERT** devront être **affranchies**, et contenir, pour optenir un avis ou une consultation L. 1 (une livre sterling), ou un bon de **vingtcinq francs**, payable à Paris ou à Londres, chez un banquier, ou à la poste aux lettres de **Paris**. Sans cette formalité, les lettres, quoiqu'affranchies, resteront sans réponse.

La **Preservation personnelle** est illustrée de quarante figures coloriées, sur l'anatomie, la physiologie et les maladies des organes de la génération, prix sous enveloppe 5 francs, franco 5 fr. 50 c.

La **Science de la vie**, secret pour vivre long temps, avec portrait et planches, prix 4 fr., franco 4 fr. 50 c.

Tous les exemplaires non revêtus de la signature de l'auteur, doivent être considéres comme contrefaçons, et le public est prié de ne leur accorder aucune confiance.

En vente à Turin chez Gianini et Fiore, libraires: à Florence, chez L. Molini, libraire.

L'édition italienne de la **Preservation personnelle** se vend également 5 francs.

GÊNES
ET
LA SPEZIA
PAR
Le C.te **HENRY AVIGDOR**
Député

Chez tous le Libraires de Turin.

ORARIO della partenza dei Convogli delle Strade Ferrate.

Corse da Torino ad Arquata.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim.	antim.	pom.	pom.
Torino	7 »	10 »	1 45	4 »
Moncalieri	7 14	10 13	2 5	4 14
Cambiano	7 27	10 25	2 24	4 27
Pessione	7 38	» »	2 38	4 38
Valdichiesa	7 48	10 38	2 50	4 48
Dusino	8 5	10 54	3 10	5 5
Villafranca	8 24	11 13	3 30	5 24
Baldichieri (1)	8 29	» »	» »	» »
San Damiano	8 35	11 24	3 46	5 35
Asti	8 51	11 39	4 5	5 51
Annone	9 5	» »	4 22	6 5
Cerro (2)	» »	» »	» »	6 10
		pom.		
Felizzano	9 23	12 8	4 47	6 23
Solero	9 33	» »	4 59	6 33
Alessandria	9 50	12 32	5 22	6 50
Frugarolo	10 4	» »	5 40	7 4
Novi	10 30	1 12	6 25	7 30
Serravalle	10 42	» »	6 41	7 42
Arr. Arquata	10 51	1 30	6 58	7 51

Corse da Arquata a Torino.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim.	antim.	antim.	pom.
Arquata	4 40	5 45	11 40	3 45
Serravalle	4 48	5 55	11 48	3 53
			pom.	
Novi	5 2	6 15	12 2	4 7
Frugarolo	5 19	6 38	12 19	4 24
Alessandria	5 37	7 »	12 37	4 42
Solero	5 50	7 16	12 50	4 55
Felizzano	6 2	7 31	1 2	5 7
Cerro (2)	» »	7 44	» »	5 17
Annone	6 17	7 52	1 17	5 22
Asti	6 36	8 15	1 36	5 41
San Damiano	6 47	8 31	1 47	5 52
Baldichieri (1)	» »	» »	1 52	» »
Villafranca	7 »	8 50	2 »	6 5
Dusino	7 20	9 32	2 20	6 25
Valdichiesa	7 33	9 48	2 33	6 38
Pessione	7 43	10 2	2 45	6 48
Cambiano	7 54	10 15	2 54	6 59
Moncalieri	8 7	10 33	3 7	7 12
Arr. a Torino	8 20	10 48	3 20	7 25

ANNOTAZIONI.

Il convoglio che parte da Torino alle ore 10 essendo anche incaricato del serv.o del corriere, non si trattiene alle stazioni di Pessione, Annone, Solero, Frugarolo, Serravalle.

— Il convoglio che parte da Arquata alle ore 5 45 antim. e quello chi parte da Torino alle ore 1 45 pom. sono destinati al trasp. delle merci e quindi debbono trattenersi nelle stazioni per tutto il tempo necessario per le manovre e per il carico e lo scarico delle merci

— In questi convogli si prendono viaggiatori di 2.- e 3.a classe.

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino.

(2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il convoglio speciale qui sotto ind. e l'ult.o convoglio ordinario da Arquata verso Torino e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata.

Qualora nei giorni festivi occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.

Fra Asti ed Alessandria è stabilito nei giorni di luned un convoglio speciale nelle ore infraindicate:

	antim.		antim.
Part. da Asti . . .	ore 7	Part. da Alessandria	ore 8 45
» Annone .	» 7 15	» Solero . . .	» 8 59
» Cerro . .	» 7 21	» Felizzano .	» 9 12
» Felizzano	» 7 35	» Cerro . . .	» 9 24
» Solero . .	» 7 46	» Annone . .	» 9 30
Arr. ad Alessandria	»	Arr. in Asti. . . .	» 9 45

COMPAGNIA ANONIMA
D'ASSICURAZIONI MUTUE ED A PREMIO FISSO
SULLA VITA
DENOMINATA
CASSA PATERNA

Autorizzata per Ordinanza del 9 settembre 1841 e Decreto del 19 marzo 1850

Stabilita a Parigi, via Richelieu, num. 110

Garanzia dell'Amministrazione 4 milioni

Direttore generale **C. B. BOUCHER**, sua cauzione 20,000 fr. di rendita 3 per cento

Soscrizioni 90 *milioni di franchi*	*Capitali* 39 *milioni di franchi*
Assicurati num. 64,000	*Rendita sullo Stato franchi* 1,950,000

Assicurazioni a breve data già pagate n. 6,592, per franchi 4,099,408

Commissione di Sorveglianza Governativa

nominata dal Ministero d'Agricoltura e Commercio di Parigi

signor Boucly, presidente della Commissione,

signori Cav. Belmontet, Legoux, Dareste, Beurnonville, De Férussac, L'Henry, segretario

AMMINISTRAZIONE CENTRALE IN TORINO, CONTRADA DI PO, N. 11.

Autorizzata negli Stati Sardi dal R. Governo

Consiglio di Sorveglianza di Torino:

Sigg. Cav. Carlo Boncompagni, *ex-min., ex-vice-pres. della Camera dei Dep.*, Presidente.
— Malinverni Germano, *Dottore Collegiato, Professore e Deputato.*
— Ayrino Francesco, *Capo-Sezione in ritiro al Ministero dell'interno.*
Sigg. Cantoni Lelio, *Rabbino maggiore delle Università israelitiche del Piemonte.*
— Dupré Filippo, *Banchiere e vice-Direttore delle Assicurazioni contro gl' incendii a premio fisso.*

Sottoscrizioni ottenute negli Stati Sardi n. 3,500, obbligati a pagare fr. 5,200,000.

Le operazioni di quest'istituzione sono destinate a provvedere nel miglior modo ai bisogni di tutte le classi, prestandosi a rendere lucrosamente fruttifere le proprie economie, che ogni uomo previdente non trascura mai, per meglio provvedere ai bisogni della sua esistenza. Nei padri di famiglia un simile bisogno è maggiormente sentito, onde assicurare l'educazione e collocamento de' proprii figli; con simile intendimento venne fondata la CASSA PATERNA, che nel breve periodo di 10 anni estese le sue operazioni nelle principali parti d'Europa, ed ottenne 64 mila soscrizioni per l'ingente somma di 90 milioni, 39 dei quali furono già versati, ed impiegati in rendita 5 per 0/0 inalienabile.

La CASSA PATERNA divise le Assicurazioni Mutue in due società distinte, una per i fanciulli di ambo i sessi, sotto il nome Dotale; l'altra per gli adulti di tutte le età, denominata Generale: riposando ambedue totalmente sulla mutualità fra tutti gli assicurati.

L'Assicurazione Dotale venne destinata esclusivamente per i fanciulli d'ambo i sessi ammessibili dalla nascita fino al 10.o anno. Ogni padre di famiglia può facilmente prendervi interesse, qualunque sia la sua posizione economica, essendo libero di pagare anche una piccolissima somma annuale, sufficiente a ritrarne un beneficio capace a dotare una figlia, o surrogare un maschio dal servizio militare.

L'Associazione Generale spiega assai chiaro che si tratta d'assicurazioni nelle quali possono prendere parte persone di ogni età e sesso, aventi egualmente per base la neutralità in caso di sopravvivenza. Le sottoscrizioni ponno farsi o con pagamenti annui, o per mezzo di un pagamento unico, ed anticipato, l'ammontare dei quali varia secondo la volontà del soscrittore; non ostante non possono essere inferiori alla somma di 20 franchi annui.

Sopra 5 milioni d'assicurazioni vennero effettuate nei Regi Stati, sebbene l'amministrazione centrale in Torino venisse stabilita nel maggio 1849. Un tanto favore è dovuto alla regolarità e solidità della compagnia, che gli onorevoli membri del consiglio di sorveglianza di Torino non omisero rendere di pubblica notorietà con due distinti ed officiali rapporti.

Un altro perfezionamento da poco introdotto si è quello della Contro-Assicurazione, mediante la quale si garentisce (in caso manchi di vita l'assicurato) la restituzione di tutte le somme pagate per l'assicurazione, sino al giorno del suo decesso; e questo con un piccolo versamento semestrale pei primi 5 anni, cosicchè riesce minima la somma esposta all'eventualità della vita.

Per facilitare a chiunque il mezzo di prendere interesse nelle assicurazioni della CASSA PATERNA, fu stabilito un modo il più semplice, mediante analoghe polizze stampate, che vengono sottoscritte dal mandatario del direttore generale, e dalla persona che fa l'assicurazione, perlochè è sufficiente produrre la fede di nascita parrocchiale della persona sulla quale intende riposi l'assicurazione.

Onde poi sieno applicabili a tutte le classi della società, le assicurazioni possono riposare sulla vita di una persona qualunque, ed i vantaggi possono essere dichiarati tanto a favore del soscrittore quanto dell'assicurato, o di una terza persona.

Con questo mezzo ognuno può favorire, volendo, i proprii congiunti, ed i padri di famiglia, assicurando i propri figli, sono liberi di ritenere a sè benefizi o disporne a piacimento.

SPECCHIO delle Operazioni dell'anno 1851.

SERIE DEI MESI	NUMERO delle SOSCRIZIONI	LORO AMMONTARE		RENDITE ACQUISTATE	CAPITALI INCASSATI	
Gennaio a Febbraio	540	804,810	72	65,269	1,253,610	90
Marzo	238	450,886	51	68,120	1,287,302	80
Aprile	273	417,595	09	12,955	240,440	05
Maggio	315	417,622	46	7,315	132,684	65
Giugno	229	445,347	54	9,680	178,925	45
Luglio	329	500,086	30	18,055	342,229	40
Agosto	157	569,940	20	14,200	272,035	95
Settembre	265	603,763	73	49,900	921,723	55
Ottobre	304	515,563	34	4,225	77,515	56
Novembre a Dicembre	372	774,695	31	17,810	348,422	65
Totale	3,022	5,500,311	20	267,529	5,054,890	96

Il Direttore ne' Regii Stati Sardi,
RICCARDO GARCINI.

WOLFF L. ADOLFO

Professore di lingua *tedesca* — Piazza Castello n. 21 — Casa Melano — Piano 3. È in casa dalle ore 10 alle 11 antimeridiane.

BAILLY

Entrepreneur des Couvertures en Zinc

Tient baignoires, bains de chaise, bains de pied, seaux, gouttières, tuyaux, chenets, réservoirs, pompes de jardin, utensiles de ménage, garderobe, et un grand assortiment d'ornements de *zinc* estampés pour baldaquins, marquises, clochetons, et ornements de théâtre dorés, le tous à des prix très-modérés.

Borgo-Nuovo, stradale del Re, maison Vinay, num. 24, au coin de la *Via della Chiesa*.

TURIN.

Un giovine correttore di **stampe** che ha dato prova dell'abilità sua in altre città, bramerebbe impiegarsi in tale sua qualità presso qualche stamperia, anche in provincia.

Dirigersi con lettera affrancata, ferma in posta a Torino, al sig. Pier Angelo Soristani.

Teatri di questa sera.

REGIO. — Opera: ***Rigoletto.*** — Ballo grande ***La bella Fanciulla di Gand.*** — Ball. ***La Vivandiera.***

CARIGNANO. — La drammatica Compagnia al servizio di S. M. recita.

D'ANGENNES. — La drammatica francese recita: *Vaudevilles.*

SUTERA. — La drammatica comp. Colombino recita.

Tipografia Ferrero e Franco.

RICEVE L'ASSOCIAZIONE.
Per Torino, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado* presso i *principali librai*. — Per le Provincie *con dei vaglia postali*. — Livorno, *all'emporio librario*. — Firenze, *Vieusseux*, libraio. — Roma, *Capobianchi*, impiegato postale. — Parigi, uffici di corrispondenza *Havas*, e *Lejolivet*. — Londra, *P. Rolandi*, libraio, 20. Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Torino. — Un anno L. 40. — Sei mesi L. 22. — Tre mesi L. 12. — Provincie: — Un anno L. 44. — Sei mesi L. 24. — Tre mesi L. 13. — Italia ed Estero: — Un anno L. 50. — Semestre L. 27. — Trimestre 14 50. — *franco ai confini*. — Un solo Numero cent. 30. — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*. — *Le inserzioni* si pagano cent. 20 per riga anticipati — I manoscritti non saranno restituiti.

Anno V. Torino, Venerdì 19 Marzo 1852. Num. 1308.

Torino, 18 *marzo*.

L'Armonia si è sentita punta in sul vivo da un nostro articolo di pochi giorni fa nel quale abbiamo chiamata l'attenzione del governo e dei magistrati sulle tendenze attuali della stampa clericale, la quale da alcun tempo sembra non aver altro scopo fuor quello di scalzare le basi del principato costituzionale, e di guastare la concordia dei cittadini, alterando i fatti, e rinnovando le meschine e basse gelosie municipali.

Mentre noi dettavamo quelle linee, nelle quali, non esitiamo ad affermarlo, nulla è che non sia perfettamente consono al vero, nulla è che non esprima una convinzione profonda, comandata da fatti irrecusabili, quegli istessi giornali dei quali noi lamentavamo le esagerazioni ed i sofismi, aggiungevano, con nuovi eccessi, e nuove escandescenze, una conferma novella alle nostre parole!!

Ed è appunto mentre l'audacia viene spinta all'estremo grado della temerità, è appunto mentre si predica l'assurda separazione, e si esortano le popolazioni ad una illegittima resistenza, che l'*Armonia* crede di aver confutate le ragioni, e distrutti i fatti da noi addotti, negandoli forse o spiegandoli? Mai no, ma sibbene riproducendo a quattro anni d'intervalli alcuni periodi stampati dal *Risorgimento* a mezzo il 1848!!

L'*Armonia* ha forse creduto con ciò di mostrarsi abile e scaltra avversaria; ma non è invece riescita che a darci un nuovo indizio della infelicità della causa che ha per le mani, giacchè non osa accettare la questione francamente, nettamente, sul suo vero terreno; ma per farsi animo a trattarla, comincia dal travisarla; e non le basta ancora; essa ricorre ai sutterfugi ed alle recriminazioni, per evitare a qualunque costo una discussione nella quale sente che male il sofisma potrebbe soccorrere alla evidente slealtà dei concetti e degli atti.

Cotesti timori noi non li abbiamo, la Dio mercè; epperò noi possiamo senza ambagi e senza reticenze seguire i nostri avversari anche sul terreno sul quale sonosi ritirati.

Noi potremmo, nè forse senza ragione, obbiettare loro che male si può rinfacciare nel 1852 ad un giornale qualche frase, che esso abbia stampato nel 1848; noi potremmo schermirci notando quale immensa differenza ci corra fra le condizioni nelle quali versavamo tutti in quell'epoca, ed il *Risorgimento* in ispecie, e quelle nelle quali versa ora l'*Armonia*; e fondandoci sopra codesta differenza, noi avremmo agio a mostrare come ragione e giustizia vogliano che a diversa stregua sia ragguagliato il linguaggio tenuto in tanta diversità di tempi e di circostanze.

Ma noi faremo meglio: noi accetteremo, se così piace all'*Armonia*, tutta quanta la solidarietà delle frasi che le piacque di andar rovistando in qualche nostro numero di quattro anni fa; e tanto più volontieri lo faremo, in quanto che quel medesimo che stampava allora quelle frasi, scrive ora queste linee. Ma l'*Armonia*, che avrà essa guadagnato a questa nostra ammessione? Nei giudizii che noi portammo nel 1848, è, noi contestiamo, qualche acerbità di forma, anche eccessiva, ma veda anzitutto l'*Armonia* alcuna delle differenze fra le nostre *ingiurie* d'allora, come le chiama, e le presenti provocazioni sue e de'suoi confratelli del giornalismo clericale.

Nel 1848, e precisamente all'epoca nella quale noi pubblicavamo quegli articoli, ferveano le capitali questioni dell'indipendenza, della nazionalità, ed accesissimi erano gli animi nelle contese circa la miglior formola che le dovesse riassumere e concretizzare. Trattavasi degli interessi nostri i più vitali, trattavasi di essere o non essere. E in quella concitazione che creavano le straordinarie condizioni politiche nelle quali il Piemonte versava, non sempre la fredda e impassibile ragione poteva chiamare a severo sindacato ciò che il cuore commosso o la mente agitata dettassero alla penna. Epperò può esserci taluna fiata avvenuto di varcare forse i confini d'una giusta moderazione; nè crediamo di dover arrossire ad ammetterlo, ma piuttosto rendiamo grazie all'*Armonia*, ch'ella ci abbia offerto questa propizia occasione di dichiarare pubblicamente come ora, quando ci avviene di rileggere alcuna delle cose dette in quell'epoca di grandi e continue commozioni circa parecchi degli uomini che ebbero parte al maneggio degli affari, ci incresca lo scorgere che non sempre la passione politica ci permise di rendere a tutti piena e intiera giustizia.

Ma al tempo istesso due circostanze ne confortano: l'una è questa che cioè quando ci avvenne di entrare in lizza contro alcun uomo pubblico, lo abbiamo fatto mai sempre a visiera alzata; il nostro nome è appiè degli articoli, anche di quelli che l'*Armonia* ci rinfaccia, e quella firma fa fede della sincerità delle nostre convinzioni.

L'*Armonia* può essa dirne altrettanto? L'*Armonia* che scaglia, quasi dicevamo quotidianamente, le provocazioni e gli insulti, ha ella avuto mai il coraggio personale delle opinioni? O l'ebbe alcun altro dei giornali del suo stampo? È abbastanza recente in Torino la memoria di certi fatti, perchè occorrano maggiori spiegazioni circa il coraggio *anonimo* dei fogli clericali.

L'altra circostanza che ci conforta è la seguente. Se può esserci avvenuto talvolta di eccedere la debita misura nello emettere le opinioni nostre circa tale o tal altro degli uomini assunti ai pubblici ufficii, noi abbiamo però sempre rispettato, colla più scrupolosa sollecitudine il carattere privato delle persone; e sopra tutto noi ci siamo con gelosa cura astenuti mai sempre da ciò che potesse generare avversioni o nimicizie fra le classi varie de' cittadini, o le diverse provincie dello Stato.

L'*Armonia* e i suoi accoliti possono in buona coscienza affermare lo stesso di loro medesimi?

E sì che noi ci trovammo frammisti a casi e tempi assai più complicati e difficili che ora non corrano per l'*Armonia*, e sì che avemmo più d'una volta a pronunciarci sopra pericolose e ardenti questioni. La legge di fusione, la questione della capitale, quella della demolizione dei forti di Genova, ed altre parecchie, abbastanza note all'universale perchè debba riescir superfluo l'annoverarle a parte a parte, sono altrettante prove di quanto asseriamo. Or bene, avvenne egli mai che noi prendessimo occasione dal conflitto delle opinioni, o degli interessi al quale dava luogo la soluzione di simili questioni, per seminare a favor d'un partito, la divisione fra le classi e le provincie?

Abbiamo noi cercato mai d'insinuare, p. e, alla forte Savoia, che la sua posizione topografica, le sue costumanze, o la sua lingua la avvicinino più alla Svizzera ed alla Francia, che non al Piemonte? Che per nulla la risguardino le quistioni italiane? che è assurdo che il suo oro e il suo sangue si debbano mettere nella bilancia dove se ne librano le sorti?

Abbiamo noi mai cercato di persuadere alla generosa Sardegna che essa è condannata all'oppressione, alla miseria, che essa è tradita nei suoi interessi, offesa nei suoi diritti, trascurata nelle sue preghiere? — Abbiamo noi avuto mai l'impudenza di stampare questa menzogna insigne, che essa in quattr'anni non abbia ricevuto che nuove gravezze e nuove imposizioni, in guisa che si debba riputare condannata a subire gli *ultimi strapazzi?*

Abbiamo noi mai falsate le cifre, travisati i fatti, calunniate le intenzioni, esagerate le conseguenze, per iscreditare il governo, e con esso la forma di reggimento che Carlo Alberto inaugurava, e destare nel popolo il malcontento e le prave passioni?

L'*Armonia* ha capito assai bene il vero senso del nostro articolo al quale volle rispondere, ma, con raffinata scaltrezza, fece sembiante di prendere equivoco, e di attribuire il nostro sdegno per la oltracotanza del linguaggio dei fogli clericali, alle ingiurie personali che si prodigano da questi ai ministri. Ma essa non può non avere compreso che le notammo solo ad esempio gli eccessi ai quali quei fogli giungono per ogni rispetto, mentre però la vera causa della nostra animavversione sta nella mal celata loro tendenza reazionaria. Epperò ella vuole ingannare altrui con un puerile sofisma quando più riprese ci getta in faccia l'accusa di denunciatori. Ma s'inganna grandemente se pensa che artificii così meschini possano alcuna cosa sopra l'animo nostro.

E che? Vediamo minacciate le nostre franchigie, prezzo di tanti sacrificii, oggetto di tante cure, e di tanto amore, pegno di tante speranze, le vediamo minacciate da una setta incorreggibile d'uomini che manderebbero tutto a soqquadro purchè le volgari loro ambizioni fossero soddisfatte, che sacrificherebbero volontieri il benessere ed i diritti di tutta la nazione, purchè con ciò fosse assicurato alla lor casta il riacquisto degli esosi privilegi, figli dell'ignoranza, e dell'oppressione, e li lasciarem fare? E ci staremo inoperosi, e in silenzio, per paura che ci chiamino denunciatori!

Voi dunque se vedeste il malfattore entrar in casa all'amico, per derubarlo od assassinarlo, voi non gli gridereste di stare all'erta, e non chiamereste gente in aiuto per tema d'essere detti denunciatori?

O poveri sofisti, vendicatevi pure a modo vostro chiamandoci quando e quanto vi piaccia con questo nome: esso sarà per noi un titolo d'onore, se significherà che avremo, denunciandole in tempo, sventate le vostre mene contro la quiete, la prosperità, e la libertà della nostra patria.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Le interpellanze sugli affari di Sardegna occuparono oggi l'intera tornata; ma grazie alla lodevolissima perseveranza degli onorevoli rappresentanti furono esaurite. La Camera passò all'ordine del giorno puro e semplice con una grande maggioranza.

Di questa seduta non ci resta che la memoria di alcuni discorsi notabili per varie specialità — della inalterabile costanza del deputato Sineo nella sua nota importunissima loquacità — e quel che più vale, delle manifestazioni di senno e di amor patrio che spiccarono, come sempre, dal notabilissimo contegno dell'Assemblea.

L'interpellante Ferraciu ha la parola facile e qualche volta anche faconda. Il suo discorso fu in molte parti sobrio e conveniente. Se non si fosse *preparato* avrebbe parlato anche meglio. Infatti erano evidentemente preordinate a produrre un effetto che non conseguirono, o che produssero contrario, la frase della *Carta* (costituzionale) *da conservarsi in archivio* se il governo pone le provincie in istato d'assedio: l'altra freddura, che è ben morta di decrepitezza, delle notizie dell'isola di Sardegna tenute nello stesso conto che quelle dell'*isola di Cipro*: e finalmente la stranissima allusione alla *mala signoria* che diè causa ai Vespri Siciliani, quasi le truppe piemontesi o sarde in Sardegna fossero truppe e dominazione francese in Italia, e il governo che vi ha fondate le libertà politiche potesse confondersi con la signoria Angioina che spogliava la Sicilia della sua costituzione e della nazionale indipendenza!

Il deputato interpellante conchiudeva proponendo un ordine del giorno, col quale il governo sarebbe invitato a far cessare lo stato d'assedio nella provincia di Sassari, dacchè non *poteva*, nè doveva dichiararlo. Sostenevasi infatti che non ve ne era argomento perchè la quiete non fu mai turbata, o è ristabilita in Sassari; e perchè altronde lo sconvolgimento non ebbe carattere di sedizione politica.... in dritto, che non apparteneva al potere esecutivo, senza una legge del Parlamento, proclamare lo stato di assedio.

Oltre il deputato Asproni, il profess. Sulis deputato di Sassari fu l'altro oratore dell'Isola che parlò nel senso dell'interpellante, senza imitarne però la giusta riserbatezza nell'evitare la narrazione dei fatti, il che più tardi costituì il ministro della guerra nella necessità di leggere un importante documento, e rettificarne la storia; mentre il ministro dell'interno rispondendo all'onorevole Ferraciu aveva ragionevolmente emulata la discrezione di lui intorno alle circostanze di fatto.

Udimmo in tal modo gravi particolarità sulle prime cagioni e sulle ultime eccedenze: una povera irritabilità contro ufficiali, che non sappiamo in che ballo non posero giù i cappelli; e poi provocazioni di cittadini, e aggressioni dei militi della or disciolta guardia nazionale; i tamburi della milizia cittadina, che suonano a raccolta senz'ordine dell'autorità governativa; la truppa sotto le armi ed aggredita nel suo quartiere: morti, feriti, un uffiziale trascinato in una casa, e in essa vilmente pugnalato!

A questo fatto che destò un movimento di orrore nell'assemblea, il deputato Sulis esclamò: *non è vero*. Rispose il ministro della guerra, che ciò si vedrebbe dal processo. Il Sulis pensò di replicare: *si attenda dunque il processo*; il che condusse la Camera a notare, che l'impazienza di voler giudicare senza attendere il processo, non era certamente dal canto del governo, ma piuttosto da quello degli interpellanti. Noi rileviamo questa impressione della Camera dal suo susurro di manifesta disapprovazione, che si era prima udito alla strana allusione dei Vespri, e che più tardi scoppiò ancora più forte, quando il deputato di Sassari volle far carico a un corpo militare di non essersi ritirato alla ingiunzione del popolo e della milizia nazionale che gli comandava di retrocedere, mentre aveva l'ordine dai suoi capi militari di spingersi innanzi. E in sostegno di questo stranissimo appunto ricordava l'ordinanza, che permette ai corpi militari di non affrontare una forza di gran lunga più numerosa. Veramente la scusa dei sediziosi, e la censura della truppa non potevano essere fatte con maggiore assurdità, della quale è così palpabile l'evidenza che ci guardiamo dal commentarla.

Noi primi ad interloquire sugli affari di Sardegna esponemmo già come fosse necessario provvedere definitivamente alla moralità, alla pubblica economia, all'amministrazione della giustizia nell'isola con provvedimenti diretti a ben regolarne e porre in valore le proprietà territoriali. Ed oggi ci piacque sentire il ministro delle finanze far promessa di proporre nel corso di questa sessione leggi dirette a questo scopo, tostochè calmata la presente concitazione degli animi, si potranno discutere senza preoccupazione gli interessi permanenti dell'isola. Ma notammo nel tempo istesso che bisognava frattanto spiegare la più grande energia per la conservazione dell'ordine con la forza militare e col timor delle pene, finchè il riordinamento sociale e legislativo avrà prodotto in quella parte del paese i suoi salutari effetti.

Il ministro dell'interno difendendo la legittimità della determinazione del governo citò gli esempi della legislazione francese; il che per avventura sgradì all'Assemblea, finchè ricordando l'identità delle disposizioni dell'art. 71 dello Statuto con l'art. 53 della Carta francese del 1830 non ebbe dimostrato che i suoi esempi erano tolti da una giurisprudenza costituzionale. L'onorevole Rattazzi trattò lo stesso argomento abilmente mostrando che la libertà del cittadino ha un confine negli atti vietati; e che gli arresti inflitti con la proclamazione dello stato di assedio corrispondono ai casi di flagranza, pei quali l'arresto è permesso dalla stessa legge comune. — Il dep. Decandia ci sembrò interprete degli uomini d'ordine, e dei possidenti dell'Isola allorchè consigliò il governo a non ismettere dai suoi atti di vigore.

Ma non ci illude la stima per Alfonso della Marmora, allorchè diciamo che il suo discorso fu il migliore della tornata. Ispirato dalla circostanza egli parlò dapprima con quella peritanza, che si nota nell'esordire di quasi tutti i suoi discorsi che sono mossi da bollenti affetti che egli si sforza di contenere. Oggi sentiva il bisogno di far valere le ragioni del corpo dei bersaglieri, che sembravagli a torto accusato. Come gli riuscì di vincere i primi moti dell'animo, parlò abbondante e vero con la solita eloquenza del cuore; e produsse una vivissima impressione nella Camera.

Prosiegua questo valoroso e sincero amico delle istituzioni costituzionali a sostenere le ragioni dell'esercito, e si affidi alle ispirazioni del suo cuore leale e caldo di affetto, e renderà alla patria servizi più grandi e più durevoli che egli stesso non pensa.

La Camera era già presta a votare quando l'illustre Sineo domandò la parola! Un movimento di profondo disgusto corse per tutta la sala, e l'Assemblea si sottopose a subirne a sera avanzata tutta la lunga diceria che egli volea tronare a mezzo, implorando che lo affare fosse rimesso a domani. L'Assemblea così riuscì ad esaurire oggi stesso l'interpellanza, e rimettersi domani ai suoi lavori legislativi.

In verità che la noiosa parlomania di Sineo non ci dà il diritto di calunniare il liberalismo di lui. Ma se qualcuno fosse incaricato dai presenti nemici del sistema parlamentare in Europa a discreditarlo, non potrebbe fare più nè peggio di quel ch'egli fa. Il suo lungo discorso era preparato, ed egli non si fa iscrivere fra gli oratori, e non domanda la parola che al fine della tornata, perchè quella di domani possa ancora essere consumata in vuote declamazioni, a cagione di poteri discretissimi affidati a difesa dell'ordine pubblico ad un uomo come Giovanni Durando! Non ci vuol altro — per far dire ai nemici dei Parlamenti che essi rendono impossibile il governare — che perdere le sedute in simili giostre.

La Camera manifestò in cento modi il suo malcontento. Ma nè bisbigli, nè particolari conversazioni, nè segni di disapprovazione, nè applausi ironici, nè consigli di amici, nè l'evidente disattenzione degli uditori sconfortano il garrulo oratore Sineo; ed oramai, la mercè di lui, al coraggio militare ed al coraggio civile converrà aggiungere una terza specie di coraggio, che chiameremo coraggio dell'importunità.

Veramente gli uomini della maggioranza elettorale che l'inviarono al Parlamento, non ebbero mai od hanno perduto qualche cosa di più comune a tutti i popoli che il senso politico, qualche cosa di più speciale al popolo italiano che il senso morale — essi hanno perduto il senso *estetico*, o non hanno mai udito dalle tribune, come noi, il loro oratore.

Essi imposero al paese una gravezza maggiore che la contribuzione di guerra, perchè dell'oro pagato al nemico qualche goccia torna a noi trascinata dal commercio universale in cui fu versato, ma le ore che Sineo fa perdere alla Camera vanno sperperate nell'eternità, e niuna goccia di esse ritorna nel tempo.

IL MEMORANDUM STORICO-POLITICO
del conte
Clemente Solaro della Margherita.

Quattordici o quindici anni dopo la rivoluzione di luglio 1830 il principe di Polignac divulgava un libro, nel quale si faceva a giustificare il suo sistema politico e scagliava un anatema di riprovazione contro tutto quanto era succeduto in Francia dall'epoca, in cui egli cessò di essere consigliere della corona. L'ex-ministro di Carlo X anzichè tacere e chiedere perdono in silenzio a Dio delle sciagure per lui arrecate al suo paese ed alla dinastia borbonica, affrontava baldanzoso i pericoli della pubblicità, e da accusato si faceva accusatore. Universale fu la curiosità con cui quel libro venne accolto, ma universale in pari tempo fu il sentimento di riprovazione con cui venne colpito: ed a capo di poco tempo non si parlò più nè del libro, nè dell'autore: la commiseratrice indulgenza della pubblica opinione coprì l'uno e l'altro di meritato obblio.

Quattro anni dopo la promulgazione dello Statuto costituzionale in Piemonte un ex-ministro di S. M. il Re Carlo Alberto, l'uomo che per dodici anni continui ebbe l'onore di sedere nei suoi consigli, il conte Solaro della Margherita ha creduto ancor egli dover rompere il silenzio e richiamare la pubblica attenzione sugli atti della sua vita politica. Il principe di Polignac aveva perduto una dinastia ed arrecato non lieve detrimento al principio di autorità; l'opinione della Francia con giusta severità gli aveva parecchie volte rinfacciato i suoi torti e le sue colpe, e quindi parve naturale che l'imputato facesse il tentativo di scusarsi e di difendersi. Il conte della Margherita, che per buona ventura dell'Italia e del Piemonte non è riuscito a perdere la dinastia di Savoia, non poteva esser mosso dalle medesime ragioni che indussero il principe di Polignac alla pubblicazione accennata: il Piemonte e l'Italia hanno praticato verso di lui con esemplare abnegazione la massima evangelica del perdono delle offese: nessuno ha turbato i suoi riposi, nessuno si è fatto a chiedergli conto del male che il suo sistema politico ha fruttato alla patria: ciò non di meno il nobile conte ha voluto, come l'ex-ministro di Carlo X, dettare la propria apologia, manifestare la sua riprovazione per le politiche innovazioni effettuate dall'anno 1847 in poi, ed al pari del principe di Polignac si mostra nella sua scrittura soddisfattissimo dei suoi principii e dei suoi atti, e convinto che fuori del suo sistema non è via di salute: poco gli cale dell'opinione del mondo, la quale parteggia evidentemente per sentenze onninamente opposte alle sue: ogni pagina, ogni riga del suo *memorandum* sembra ripe-

tere il famoso ed altero motto: *totus mundus stultizat!*

E noi senza addentrarci in alcuna discussione di principii prenderemo atto delle confessioni del nobile conte, e dell'audace sincerità con che manifesta il suo modo di sentire. Noi non sappiamo fino a qual segno i reverendi padri della compagnia di Gesù sapranno grado al loro nobile campione della sua franchezza: per parte nostra però non possiamo a meno di non congratularcene seco lui, perchè abbiamo bramato e bramiam sempre incontrare nei nostri avversarii politici la stessa franchezza e la stessa sincerità nel dichiarare le proprie opinioni, con cui noi dichiariamo le nostre.

Il nobile conte si vanta senza reticenze della sua simpatia per la causa del pretendente Don Carlos, e per quella del Sonderbund, e si gloria di aver fatto ogni sforzo durante il suo ministero per porgere ad esse ogni maniera di efficace e fruttifero sussidio. Questi fatti sono adunque per confessione del principale operatore diventati retaggio della storia: spetta ad essa, e ad essa sola, giudicare in qual guisa siffatto procedere provvedesse alla dignità del Piemonte, agli interessi della monarchia ed a quelli della Religione. Nessuno certamente costringeva l'ex-ministro di Re Carlo Alberto a palesare tanta caldezza di affetto verso due cause per buona fortuna perdute, e quindi maggior gratitudine vuol professare la storia alla sua sincerità, la quale in questa occasione porge una testimonianza inappellabile e preziosa.

Il conte della Margherita, in alcune parti del suo libro, appunta di errore certi fatti narrati dal marchese Filippo Gualterio nelle sue celebrate memorie storiche sugli ultimi rivolgimenti italiani: ma noi possiamo accertarlo che l'illustre scrittore sarà in grado di potersi difendere vittoriosamente e mantenere intatta la veracità delle sue narrazioni; nè vogliamo in nessun modo usurpare per conto proprio il diritto che compete al Gualterio, e che egli saprà usare con la buona fede e con l'avvedutezza che lo contrassegnano, quello cioè di ribattere le obiezioni mosse contro la sua narrazione.

Il conte della Margherita discorre di molti suoi avversarii politici con una convenienza di espressioni ed una urbanità di linguaggio, a cui siamo lieti di poter rendere omaggio; ma perchè il nobile conte ha creduto dover fare una eccezione rispetto a Vincenzo Gioberti? Avrebb'egli forse serbato rancore all'eloquente scrittore per alcune rivelazioni stampate nel *Gesuita moderno?* oppure non gli è sembrato poter collocare nel novero degli statisti coetanei colui che ebbe in mente due fra i più grandi e sublimi concetti politici dell'epoca moderna, l'ordinamento del regno italico cioè e l'intervento in Toscana?

Il signor conte della Margherita ha stimato opportuno svelare alcuni atti segreti del suo ministero; e finchè egli si fosse limitato a dar contezza dei suoi intendimenti e delle pratiche fatte per menarli a buon fine noi saremmo alienissimi dal dolercene e dal muovergliene rimprovero: ma egli ha fatto intervenire nelle sue rivelazioni nomi e cose, verso cui andava usata la riverenza del silenzio e della discretezza. Parliamo senza perifrasi: il conte della Margherita ha accennati ad alcuni atti del regno di Carlo Alberto, ha dato pubblicità ad alcune lettere e conversazioni di quel Principe, delle quali doveva tacere. Un uomo che per dodici anni fu ministro doveva attingere nella pratica della pubblica amministrazione quel sentimento di riservatezza prudente e decorosa, che scaturisce dalla coscienza del rispetto verso la dignità augusta del principato. L'errore non sarebbe condonabile nemmeno ad un novizio; è inescusabile in un uomo che mena tanto vanto della propria esperienza e capacità diplomatica, e che fuori di se medesimo null'altro vede se non dissennatezza, rovina e precipizio. Il conte della Margherita, il quale dichiara esplicitamente che il potere dei re proviene direttamente da Dio, era obbligato dalla coerenza e dalla logica, se non altro, a dimostrare coi fatti ossequio all'autorità monarchica astenendosi dal mettere in iscena con tanta frequenza la memoria augusta del Principe, di cui per tanti anni fu ministro!

Il conte della Margherita non affaccia alcun dubbio intorno alla verità, alla giustizia ed alla opportunità del suo sistema politico: la sua fede nelle proprie idee è inconcussa e tetragona. Egli camminava per la via diritta, egli promuoveva il bene e la prosperità del Piemonte, la gloria della corona, il trionfo della religione: nè gli eventi succeduti nel 1848 valgono a rimuoverlo dalla persuasione della propria infallibilità: la storia è lettera morta a giudizio del nobile conte. E noi non intendiamo intavolare con esso lui una controversia di opinioni, la quale sarebbe a parer nostro superflua e fuor di proposito: ci basti rivolgergli una sola domanda: se un liberale avesse voluto far pubblica confessione dei proprii principii con quella medesima audacia e franchezza con cui il signor conte della Margherita fa confessione de'suoi, quando il prelodato signor conte era ministro, ed il governo si reggeva a norma delle sue massime, avrebbe egli, qual liberale, potuto mandare ad atto il suo intendimento? e mandatolo ad atto avrebbe potuto scampar dalla carcere o dall'esiglio? e siccome la risposta non può esser dubbiosa così noi ci crediamo in diritto d'inferire che questa libertà tanto vituperata e tanto maledetta dal conte della Margherita non è poi la orrenda cosa ch'egli si figura, poichè ricorre ad essa e se ne serve senza scrupolo per innalzare un piedestallo a se medesimo e glorificare il suo lungo ministero!

Ben diceva il venerando e sapiente l'Hôpital: *la liberté n'a point d'ennemis*! noi ci permettiamo di raccomandare alle meditazioni del conte della Margherita questa massima sublime, che è la risposta trionfale della verità e della storia alle ingiurie scagliate contro la libertà.

GIUSEPPE MASSARI.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Madrid, 7 marzo 1852.

Nulla assolutamente di nuovo nell'andamento delle cose politiche, se non che una certa tendenza a seguir governando con reali decreti, senza che possa arguirsi l'epoca in cui si riuniranno di nuovo le Cortes. La stampa periodica è sempre l'oggetto della più grande severità per parte della censura, che sebbene abolita di dritto in questo regno pure non lascia di sussistere di fatto, rigorosissima e non sempre intelligente. In questo stato di cose le varie frazioni del partito liberale pare che tendano a fondersi, e lasciando da banda i rancori che li dividono, unirsi al comune scopo di sostenere quelle instituzioni che tanto sangue costarono alla Spagna il potere acquistare. È comparso il programma di un nuovo giornale assolutista, che s'intitolerà *La Corona*, e che lascierebbe ben lungi dietro di se *La Esperanza*. Detto programma crede ancor troppo liberale la celebre e *pietosa* istituzione dell'Inquisizione; come è naturale vi è stato un movimento generale di curiosità per conoscerne i redattori, e si è saputo che sarà compilato dai direttori del famoso ed estinto giornale *Il Pueblo* ultra-democratico ed un pochettino comunista. Questo fatto non abbisogna di commentarii, ed è una nuova prova dell'amore, fratellanza, e compatibilità dei due partiti. La prima impresa democratica fallì per insufficienza di abbuonati, ed è più che probabile che altrettanto succeda alla nuova impresa assolutista.

A palazzo vi sono alcune riforme tendenti a riunire le due Corti finora separate del re e della regina, e le modificazioni sono incominciate con il licenziamento, ed il confine in varie città di provincia di oltre trenta individui della corte particolare del re, ed appartenenti a tutte le categorie della medesima, tanto nelle classi infime come nelle più elevate; ed ha fatto anche molta sensazione il viaggio *volontario* (secondo si esprime il giornale ministeriale) della famosa *Suor Patrocinio*, e la sua *volontaria* risoluzione di vivere e morire in un convento della sua religione francescana in Roma, dove pare sia accompagnata dall'abate Loza, segretario destituito del patriarcato delle Indie, e già confessore del Re. Da qualche giorno si parla nel pubblico di una curiosa scoperta che dicesi fatta dalla polizia, alcuni giornali ne hanno voluto parlare, ma però questo non era il parere del censore: il fatto tale come si riferisce è il seguente.

Si presentarono al proprietario di una casa situata nella centrale strada del *Lobo* due eleganti individui richiedendogli a pigione il primo piano della casa che era disoccupato, ma dichiarando che era per una famiglia che doveva giungere dalla provincia; pagarono un acconto di pigione e presero una delle chiavi dell'entrata onde assicurarsi che l'appartamento non sarebbe ad altri affittato prima che giungesse la famiglia che dicevasi attendere; passarono alcuni giorni, quando al proprietario giunsero molti reclami degli altri inquilini per lo strepito che tutte le notti facevano i nuovi venuti del primo piano: questi invano protestò che ancora nessuno occupava l'appartamento ed in prova mostrava la chiave della seconda serratura, che, come è uso, riteneva presso di sè fino che l'abitazione fosse occupata; gli antichi inquilini insistevano, e fu giocoforza andar ad esaminare il detto appartamento. Giunto alla porta con gran sorpresa vide che le serrature erano state cambiate, onde anch'esso entrò in sospetto che si commettesse lì qualche ribalderia; avvertita l'autorità competente si forzò la porta, e nel salotto si trovò un tumulo funebre, circondato da torce e con un lumicino acceso dinnanzi; si rinvennero varii cappelli delle diverse forme che usa qui il popolo, e si leggeva dipinto sul tumulo: *Alla memoria dell'eroe D. Martin Merino.*

È certo frattanto che i novellieri, e qui non ne mancano, tirano mille conseguenze, e dal viaggio della *Suor Patrocinio*, e dai cambiamenti nel personale della Corte, e dalla scoperta della strada del *Lobo*. Ricordatevi però che il governo ha varie volte e asseverantemente dichiarato che l'infame attentato del 2 febbraio era un fatto assolutamente isolato, perciò mi astengo di riportarvi le dicerie dei ciarlieri e solo vi accenno i fatti per dovere cronologico. La *Suor Patrocinio* è la medesima monaca che nel 1836 mostrava avere le stimmate, e che imprigionata dal sig. *Olozaga*, allora *Jefe politico* di Madrid, per le sue predizioni favorevoli a don Carlos, guarì subito dalle piaghe, e non era che da poco tempo che era tornata sul campo dell'intrigo valendosi della pietà di qualche protettore.

TORINO.

PARLAMENTO NAZIONALE.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 18 *marzo.*

Presidenza del cav. PINELLI.

SOMMARIO. — *Interpellanza del dep. Ferraciu sugli affari di Sardegna.*

Si dà lettura del processo verbale della seduta precedente, e del solito sunto di petizioni.

Presidente. Il deputato Zunini chiede le proprie demissioni da deputato non potendo intervenire per necessità di famiglia ai lavori della Camera.

La Camera accetta.

L'ordine del giorno reca:

Le interpellanze del dep. Ferraciu.

Ferraciu. Quando il governo chiamò unitamente agli altri senatori e deputati della Sardegna anche me per dare comunicazione delle cose di Sardegna, e intesi essere nell'animo suo ferma volontà di sedare i tumulti ponendo quella città in istato d'assedio, io tacqui, perchè ignorando quali potessero essere le vere cagioni che aveano mosso i cittadini a tale frangente, non poteva farmi oppositore degli atti del governo. Si è detto allora che i cittadini non provocati attaccarono le truppe. Quando poi la cosa andasse diversamente? quando fossero stati i militari i quali avessero insultato e provocato cittadini pacifici di quella contrada?

Oggi, io lo dico apertamente, le mie convinzioni sulle cause che hanno prodotto quei tumulti sono molto cangiate; dacchè ho ricevuto per lettere particolari che si furono i bersaglieri i quali intaccarono e svillaneggiarono i cittadini. Io presento questi fatti non come incapaci di essere falsi, perchè non essendo stato sul luogo non posso discorrerne che per notizie che mi siano trasmesse. Ove però fosse stato dagli insulti della soldatesca causato quel tumulto, credete voi che si possa distruggere la cagione col mezzo dello stato d'assedio? non temete piuttosto che accrescendosi il numero delle ragioni per offendere non sia per nascere un giorno nella Sardegna il momento di un vespro siciliano? (*rumori generali*) Signori, voi conoscete la storia, e me ne rimetto al vostro senno.

In una delle sedute dell'ultima sessione il ministro Cavour diceva che non si sarebbero usati provvedimenti eccezionali per la Sardegna; quando, posti in pratica tutti gli altri, non si fossero riconosciuti inefficaci. Come il governo abbia mantenuta la sua parola, il decreto emanato alcuni giorni sono ve lo comprovano.

So che, a legittimarlo, si suol dire che vi sia tra il Piemonte e la Sardegna ragione di municipalismo, che non possano l'un l'altro stare uniti opponendosi a questa unione l'antipatia vicendevolmente sentita.

Io in nome della Sardegna debbo protestare contro questa accusa. La Sardegna va esente da questa pecca; essa vuole stare unita al Piemonte, perchè sa che così facendo non è soggetta a niuno; ed ama e rispetta i piemontesi come amici e fratelli.

Altrove si vuol cercare la ragione di questi tumulti; nelle provocazioni in prima di alcuni militari le quali sieno esse fresche e antiche, nei ferrei animi degli insulari se ne conserva memoria; e finalmente nella piaga dell'aborrito feudalismo.

Sì nella piaga dell'aborrito feudalismo. In Sardegna si paga il tributo a Cesare, ed un altro è d'uopo sborsarne agli umilissimi servitori di Cesare. Si abolì la feudalità, si conserva però ancora ciò che è il più pesante del feudalismo.

Il governo dettò alcune leggi le quali cangiavano l'ordinamento di quell'isola; nel prendere queste deliberazioni provvide egli forse a farvi sottentrare incontanente l'azione dei nuovi ordini? No o signori; quindi l'azione della giustizia sospesa; quindi travagliati i cittadini.

All'incontro vi manda ora lo stato d'assedio, nè solo per quella città tumultuante, ma anche per la provincia intiera. Io come rappresentante di quell'isola non posso suggellare col mio voto l'operato del governo che percuote cittadini rispettosi al potere, obbedienti alle leggi.

Ministro dell'interno. Prima di cominciare a rispondere all'onorevole interpellante debbo pregare la Camera a usar meco quella condiscendenza la quale non si niega giammai a chi prende per la prima volta a discorrere nel seno di questa Camera.

L'onorevole Ferraciu ha appuntato l'atto con cui il governo dichiarava in istato d'assedio la provincia e città di Sassari come illegale. Io credo affatto erroneo questo giudizio. Che cosa è infatti lo stato d'assedio? Esso è il concentramento di quei poteri i quali sono indispensabili a conservare l'autorità e la quiete nei momenti gravi.

La libertà tutelata dallo Statuto sarebbe lesa ove i cittadini venissero strappati dai tribunali, ai quali secondo le leggi avrebbero diritto di ricorrere; ma non quando l'azione del potere esecutivo si trasmette nelle mani di un solo affinchè provveda alle difficoltà che potrebbero insorgere. Non vi è adunque sospensione secondo me dello Statuto. Ed io non mi aspettava punto questa accusa, non avendo il ministero fatto altro in questa occorrenza che copiare verbalmente ciò che nel 1849 fu fatto per Genova.

La giurisprudenza poi del nostro paese non varia da quella della Francia, nella quale lo stato d'assedio era limitato nei suoi effetti al solo concentramento dell'autorità governativa. Nè vi è in quel paese, fra le costituzioni dalle quali fu retto successivamente, una sola la quale consideri lo stato d'assedio come una sospensione dello Statuto.

Mi ha poi fatto meraviglia sentire dalla bocca dell'onorevole preopinante muovere l'accusa al governo che abbia voluto conservare il mistero sulle cose di Sardegna.

Quest'accusa è tanto più immeritata, che io già dichiarai alla Camera, aver io fatto partecipi dei dispacci e delle intenzioni del governo i deputati della Sardegna.

Prima che scoppiasse il tumulto di Sassari varii altri avvennero prima nella provincia; e fra questi uno accadde il 9 febbraio nel qual giorno si fece una dimostrazione contro il sistema inglese dei pesi e delle misure; mentre nello stesso momento 16 malandrini intaccarono una casuccia abitata da quelli che lavoravano nelle strade.

Vennero finalmente i fatti di Sassari, sui quali mi restringerò in sui generali, ringraziando il preopinante della riservatezza sua, la quale mi dà questa facoltà.

Io non voglio qui giudicare quali sieno coloro che hanno provocato i primi o i cittadini o i militari; perchè voglio lasciare all'azione dei tribunali la libertà la più assoluta. A me basta notare che i militari furono maltrattati, e molti di essi feriti.

Il governo, dopo alcune tendenze manifestatesi nella provincia poco conciliabili colla riverenza che si deve alla legge, e i tumulti di Sassari non poteva ragionevolmente supporre, che non si avessero a prendere provvedimenti energici. Ed egli gli prese dichiarando in istato d'assedio la città e la provincia che da Sassari prende il nome. Nel medesimo momento però credè di mitigare gli effetti di quella deliberazione concentrando nelle mani del gen. Durando quei poteri, i quali ove ad altri fossero affidati meno di lui e per prudenza ed energia capace, avrebbero potuto provocare anche involontariamente alcuni risentimenti. E veramente se si considera senza spirito di parte il decreto del gen. Durando, si vedrà che esso è così dolce da non meritare nemmeno il titolo che gli si appone, per la causa da cui ha origine. E se si eccettua il disarmamento della guardia nazionale non vi è un articolo il quale si possa dire eccezionale per quella provincia. L'articolo che si riferisce all'ordine imposto ai cittadini di ritirarsi in casa al cader del sole è stato già abrogato.

Voce. E l'art. 5?

Ministro dell'interno. Mi si oppone l'articolo quinto contro la mitezza che io ho detto essere nella legge. Ebbene cosa dice egli l'art. 5? Che gli agenti della forza pubblica debbono essere rispettati e saranno puniti coloro i quali contravverranno a quest'ordine, dando facoltà di opporre la forza alla forza in caso di resistenza. Non credo che la Camera voglia negare questo diritto alla forza pubblica, tanto di essere rispettata, come anche di difendersi nel caso di resistenza. Il modo d'altronde con cui si operò il disarmamento è stato tale, che dimostra come i cittadini se non con piacere, certo con rassegnazione cedettero le armi.

Ministro delle finanze. (Volgendosi al ministro dell'interno) dica pure con piacere che esprime il fatto.

Ministro dell'interno. L'onor. preopinante appunta il governo di aver dimenticata la Sardegna. Io credo facile cosa rispondere a quest'accusa invitandolo ad apprire la *Gazzetta Piemontese*, nella quale rinverrà certamente molte discussioni coi loro risultamenti, i quali sono diretti esclusivamente alla Sardegna. I bilanci pur essi potranno parlare chiaramente.

Sulis. Narra il modo con cui accadde il tumulto. Egli dice che nell'ultima sera di carnovale un piccolo alterco essendo avvenuto tra i militari ed i cittadini si commossero vivamente questi ultimi, per cui un battaglione del reggimento Casale si schierò sopra una piazza, ponendo alcuni avamposti all'imboccatura delle vie. I cittadini a tal vista imitarono il battaglione, e si trincerarono di fronte ponendo ancor essi i loro avamposti. E che fu una compagnia di cavalleggeri i quali, perlustrando a cavallo in sul far della sera la città s'imbatterono in questi avamposti. Dove appena giunti il grido di *Chi v'ha là* si fece sentire; al quale risposero i cavalleggeri coll'ordinare di farsi indietro. I cittadini invece di ottemperare al comando, si credettero in obbligo di avanzare; ed è da questo semplice fatto, dice l'oratore, che è avvenuto quel tafferuglio *(l'ultima parte di questa narrazione fu accolta con segni generali di ilarità).*

L'oratore propone quindi il seguente ordine del giorno.

« La Camera dichiarando non potersi nè doversi privare delle costituzionali franchigie la città e provincia di Sassari, passa all'ordine del giorno. »

Ministro dell'interno. Il deputato Sulis ha proposto un ordine del giorno che io respingo, e mi è grave debito protestare sulle assertive dall'onorevole preopinante enunciate, cioè che sieno state le truppe quelle che abbiano provocato i disordini di cui ora si lamentano le conseguenze, e ognuno scorgerà di leggieri come possano aver poca probabilità nel riflettere, che nel popolo non rimasero più di sette persone, e nella truppa venti tra feriti e morti. Respingo egualmente il modo con cui ha esposto il fatto avvenuto al drappello dei cavalleggieri, poichè dai rapporti ricevuti dal governo si conosce che quel drappello era inviato a rinforzare le carceri, e un corpo avanzato alla voce di *alto, chi va là* rispose *amici* e si fece passare placidamente, e indi si fece una scarica sopra lo stesso (legge due rapporti). Indi soggiunge. Ecco dunque che i fatti non sono quelli che ha esposto alla Camera il deputato Sulis, ecco che non fu la truppa che provocò, ma che solo con fermezza ed onore sostenne la parte della difesa. I tribunali intanto non hanno cessato, e non cessano di agire liberamente nell'investigare i colpevoli.

Asproni. Si dilunga a dimostrare il carattere degli abitanti della Sardegna come docili, amanti della vera libertà, soggetti alla legge e rispettosi al governo. Opina che lo stato d'assedio dovrebbe andare a peso degl'impiegati, e non del popolo, che non è a credersi essersi accolto con piacere una disposizione eccezionale, che è piaga gravissima. Difende in ultimo la guardia nazionale di Sassari.

Ministro della guerra. Io speravo che in questa discussione non dovessi prendere la parola, ma pure mi vedo costretto dalle parole dette dai preopinanti che riguardano il morale di ufficiali che appartengono ad un'arma che io, come ministro della guerra non posso trasandare di difenderla per l'onor del vero, nè debbo tacere, vedendola vilipendere, svillaneggiare, denigrare, mentre è uopo che le se ne faccino lodi, essendo meritevole d'ogni stima.

Il deputato Sulis ha parlato di un ufficiale che, tratta dal fodero la sua spada, e seguìto da soldati alla baionetta si sia gettato contro l'innocente popolo per offenderlo. Il governo, appena fu a notizia dei dolorosi avvenimenti fu sollecito di prendere le più minute ed esatte informazioni, e all'uopo chiamò persone che più di ogni altra potevano essere informate dei fatti successi. Lasciava la Sardegna nel giorno dello sgraziato avvenimento una ragguardevole persona, e giungendo a Genova muoveva per Torino; il governo fu sollecito avvisare la direzione della strada ferrata, onde fosse prevenuto dell'arrivo di detta persona, ed essendosi interpellata sugli avvenimenti, si ebbe a sentire tutt'altro di quanto ha esposto il signor Sulis; dal racconto di quella persona che fu testimone oculare, si conobbe che la truppa fu vilipesa, aggredita, maltrattata; e taccio le altre circostanze.

Indi legge il rapporto ricevuto dal governo, da cui risulta che la truppa non provocò, e che, aggredita si mise sulle difese; con parole risentite fece rilevare come senza verun ordine delle autorità competenti, il tamburo della guardia nazionale battè a raccolta, l'uccisione a colpi di stile di un soldato, messo in una caserma per ottenere gli aiuti dell'arte alle ferite ricevute (*movimenti di sorpresa da tutti i lati.* — Sulis *niega*): il risultato del processo giustificherà lo esposto fatto. Signori, una parte della guardia nazionale di Sassari, lungi dal tutelare e mantenere quell'ordine che le leggi le affidano, ha contribuito ai gravi disordini che lamentiamo.

L'oratore legge altri due rapporti, uno per giustificare che il drappello dei cavalleggieri diretto per rinforzare la custodia alle carceri si fece passare amichevolmente dai posti avanzati della guardia nazionale, e che indi si fece fuoco sullo stesso; e l'altro che constatando il fatto dell'avvenimento non accerta il modo come avvenne. Rispondo, così l'oratore, al deputato Asproni, il quale ha voluto pronunciare severe parole contro la disciplina del corpo dei bersaglieri, e con ogni forza respingo tali accuse, poichè il detto corpo ha sempre mostrato fermezza, contegno e disciplina in ogni occasione, e anche nei movimenti di Genova. L'anno scorso il preopinante scagliava pure parole severissime contro il detto corpo, il quale era stato provocato a sassate dalle finestre (*interruzione e movimento*). Mi limito a dire che nei casi che mancasse ai doveri io sarò severo punitore, ma non posso che lodarlo ove adempie il proprio dovere.

Ferraciu. Non parlerò dei fatti avvenuti, essendo stati esposti dal deputato Sulis, ma osserverò al signor ministro dell'interno che se il decreto di stato d'assedio non violò l'articolo 71 dello statuto, pure venne a violare l'art. 26 dello stesso. Mi è debito osservare ancora che i fatti di Genova furono d'altra indole di quelli di Sassari, là vi fu un governo provvisorio, la Camera era sciolta, e in Sassari fatti isolati, e il Parlamento in sessione.

Rattazzi. Se non m'inganno, la questione si è scostata da quei limiti in cui si era messa colle interpellanze dell'onorevole Ferraciu. Non credo doversi entrare dalla Camera nell'esame delle cause che hanno dato origine agli avvenimenti di Sassari, ma doversi conoscere se siano avvenuti fatti gravi, e se il governo abbia oltrepassato il limite della suo potere.

Or se casi gravi siensi avverati, il potere esecutivo non ha ecceduto il suo limite in decretare lo stato d'assedio, e in conseguenza nessuna ragione a censurare il governo o a biasimarlo. I fatti gravi sono una eccezione, e il governo deve energicamente provvedervi, e poi esaminare le cause, le ragioni di ciò che è successo.

Son di parere che la Camera non debba entrare in tali esami, e che ciò facendo pregiudicherebbe la libertà del giudizio dei tribunali cui compete il dritto dell'investigazione e del giudizio, oltrechè l'esame è inutile, pericoloso e fuori di attribuzioni; lo dico inutile perchè è del magistrato il dritto di determinare la natura dei reati, pericoloso perchè susciterebbe delle dissensioni, fuori attribuzioni perchè la Camera ne usurperebbe la competenza di un ordine tutto affatto indipendente dal potere legislativo, a cui è affidata l'esecuzioae e l'applicazione delle leggi. Ciò essendo, ci resta a vedere se si avverarono fatti gravi da indurre il governo a misure eccezionali. Da quanto abbiamo inteso dagli onorevoli preopinanti, sembra certo che vi furono degli scontri, che rimasero feriti e morti, che la truppa fu paralizzata, che l'autorità, la legge non più in vigore. Or ove l'autorità, la legge, non hanno vigore, è giustissimo che il governo le rimetta volgendo i suoi mezzi, e restituisca la tranquillità ai pacifici cittadini. Il ministero ha fatto cenno come la legge fu violata in altri punti dell'isola quasichè vi fosse intelligenza, connivenza coi mevimenti di Sassari che spero non realizzarsi, ma che le coincidenze hanno dato motivo al governo alle risoluzioni che s'impugnano, e che non ha ecceduto i limiti del potere.

Il governo ha sottoposto le autorità civili e militari ad un autorità la quale è come delegata dei suoi poteri, ma ogni corpo non ha cessato, e non cessa dalle sue attribuzioni; la distanza del luogo, le difficoltà di pronte relazioni lo ha determinato a concentrare in quell'autorità i proprii poteri, come richiedevano le circostanze straordinarie. D'altronde lo scioglimento della guardia nazionale è nel diritto del potere esecutivo, le misure preventive di sicurezza pubblica sono ricercate da tutti i preopinanti, e non so come volersi escludere in circostanze gravi; gli art. 71 e 26 non sono violati perchè i casi flagranti sono colpiti di arresto e non gli altri perciò nessuna censura, nessun biasimo potrà la Camera pronunciare a carico del ministero. Mi resta solo ad emettere un voto che forse sarà accolto dal ministero istesso, che tostochè le circostanze permettono di credere alla calma e alla tranquillità dell'isola, rimuova da essa le straordinarie misure adottate a suo riguardo, e la restituisca

nelle condizioni delle altre provincie dello Stato. La tranquillità e la sicurezza dei cittadini è di esclusiva responsabilità del ministero, nè la Camera deve assumerla con alcun ordine del giorno che respingo.

Decandia. Sorge a combattere le interpellanze del deputato Ferracciu, e i fatti esposti da Sulis, deplora il contegno della guardia nazionale di Sassari, loda alcuni fatti di onorevoli cittadini che al grido di morte ai soldati li salvarono in propria casa; lamenta gli eccessi, gli assassinii, eccita il governo al disarmo generale dell'isola, e ad esser inesorabile contro i malviventi onde i cittadini pacifici godere possano la libertà civile, d'industria e di commercio.

Sulis. Respinge le opinioni del dep. Decandia, e le osservazioni del ministro della guerra.

Lione. Propone un ordine del giorno col quale la Camera si riserva il dritto a pronunciare sull'oprato del ministero nel dichiarare lo stato d'assedio di Sassari, invitandolo a revocare quelle disposizioni quanto prima *(risa generali)*.

Asproni. Eccita il governo a prendere l'occasione presente per provvedere ai bisogni generali dell'isola.

Ministro delle finanze. Le cure del governo mirano a quanto accenna l'onorevole Asprone, ma non è questo il tempo nè il momento in cui gli animi sono concitati. Nella presente sessione varii progetti di legge per provvedere ai bisogni dell'isola saranno presentati alla Camera.

Valerio L. Faccio plauso alle parole del signor ministro, poichè tendono alla conciliazione. Propongo intanto una inchiesta parlamentare sulla Sardegna (*bravo*).

Cavour Gustavo. Propongo l'ordine del giorno puro e semplice.

Sineo. Io propongo un ordine del giorno di censura al ministero per avere ecceduto il suo potere. L'oratore tratta la quistione sotto il punto di vista della costituzionalità, e svolgendo tutti gli articoli dell'ordinanza che fa seguito al decreto dello stato d'assedio si sforza a dimostrare la violazione dello Statuto.

Voci la chiusura la chiusura.

La Camera passa alla chiusura adottando l'ordine del giorno puro e semplice.

La seduta si scioglie alle ore 6.

Ordine del giorno di domani.

Seguito della discussione sul progetto delle pensioni di riposo agl'impiegati civili.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazz Piem* pubblica un rapporto dell'adunanza generale tenutasi sotto la presidenza del re Federico VII di Danimarca nel palazzo di Christianiburg il 25 p. p. febbraio dalla società degli antiquarii del nord a Copenaghen, interessante gli eruditi e coloro in ispecie che coltivano più particolarmente gli studii della storia antica e dell'archeologia.

Ne ricaviamo che il *museo delle antichità del nord* ebbe nell'anno scorso un aumento di 148 doni ed acquisti, contenenti in tutto 761 nuovi numeri. S. M. Vittorio Emanuele re di Sardegna e S. A. il principe Alberto di Sassonia-Coburgo-Gotha furono eletti a membri fondatori della società.

Genova. — Leggesi nel *Corriere Mercantile* del 17:

Ieri 16 marzo vennero trasportate al nuovo camposanto le spoglie mortali dell'egregio ingegnere mantovano Giovanni Arrivabene. L'apparato era modesto, ma gli serviva di splendido accompagnamento la mestizia di un tragrande numero di emigrati e di genovesi, di non pochi uffiziali della guardia nazionale e del valoroso soldato di Goito, Alessandro Lamarmora.

— Questa mattina è partito per Busseto sua patria (piccola città del parmigiano) il maestro Giuseppe Verdi, qui arrivato ieri da Parigi. Dopo avere riposato per più di un anno sopra i suoi tanti allori musicali, egli comporrà nel suo tranquillo soggiorno nativo una nuova opera chiestagli dall'editore Ricordi. Il libretto è di Salvatore Cammarano.

Lombardo-Veneto. — La *Gazzetta di Milano* del 16 pubblica la 20.a notificazione di sentenze pronunziate dal giudizio statario militare. Diciassette individui rei di rapina, chiamati a discolpa, parte in Ospedaletto al 9 gennaio 1852, parte in S. Elena il 2 gennaio, e gli altri a Saleto il 14 stesso mese, furono tutti condannati a morte mediante la forca. Tali condanne rassegnate al colonnello Hoyos furono in numero di 7 confermate ed eseguite colla fucilazione. Le altre 10 furono commutate nel carcere duro da 15 ai 20 anni. La notificazione porta la data di Este, 1 febbraio 1852.

— Lo stesso numero della *Gazzetta di Milano* annunzia, essere partito nel mattino del 16 per Piacenza col suo seguito il maresciallo Radetzky, donde farà ritorno a Verona.

Trento, 10 *marzo*. — Dietro mozione della Camera di commercio di Bolzano, onde favorire il commercio di transito delle sete pel Tirolo, che a motivo del decreto del ministero di finanza dell'anno scorso, col quale era ingiunto, che le sete provenienti dal Lombardo-Veneto fossero daziate per l'uscita in moneta sonante, prendevano un'altra via per sortire dallo Stato da altre provincie della monarchia, ove il dazio poteva essere pagato in banconote, ora il ministero stesso ha recentemente concesso che tutta lungo la linea del confine bavarese possa essere retribuito il dazio di sortita per le sete in banconote. Questa notizia, che ci era nota da qualche giorno, è ora confermata dal *Tiroler Bothe*.

(Gazzettadel Tir. ital.)

Firenze, 14 *marzo*. — *Decreto. — Noi Leopoldo Secondo, ecc.*

Informati che alcuni dei giornali estranei alle materie politiche e come tali rimasti esenti dalle discipline alle quali il precedente nostro decreto del 22 settembre 1850 assoggettò i giornali di diversa indole, non hanno fatto sempre buon uso di questa libertà, ma hanno anzi alcuna volta trasceso ad intemperanze, nè comportabili in un governo ben ordinato, nè sempre facili ad essere con sicurezza e prontamente colpite dalle sanzioni delle leggi repressive;

Dopo aver sentito il consiglio dei nostri ministri;

Siamo venuti nella determinazione di ordinare quanto appresso:

Art. 1. Chiunque in avvenire vorrà intraprendere la pubblicazione di un giornale, o altra opera periodica per trattarvi di qualunque siasi materia non attenente alla politica, a periodi più brevi di un mese, ed in distribuzioni minori ciascuna di quattro fogli di stampa, dovrà riportarne l'autorizzazione in iscritto dal prefetto del rispettivo compartimento.

Art. 2. Il prefetto accorderà tale autorizzazione soltanto per le città che siano capo-luogo di compartimento di circondario governativo, ed a persone perfettamente cognite per moralità e per prudenza civile.

Art. 3. I proprietari e direttori dei giornali dell'indicata natura attualmente in corso sono autorizzati a proseguire senza altre formalità le loro pubblicazioni; ma sottostanno in ogni rimanente alle disposizioni del presente decreto.

Art. 4. Il prefetto potrà sospendere immediatamente la fatta concessione a chiunque ne abbia fatto abuso, introducendo nel suo giornale cose che offendano la religione, il buon costume, la quiete del paese, ed il rispetto dovuto alle pubbliche autorità ed ai privati cittadini.

Art. 5. Questa sospensione non potrà essere protratta oltre un mese.

Dopochè per altro un giornale ne sia stato colpito per due volte, potrà il prefetto, ad una terza mancanza, ritirare definitivamente la concessione.

Art. 6. Contro le risoluzioni del prefetto, di che nei due precedenti articoli, può avanzarsi ricorso al ministero dell'interno.

Art. 7. Dovranno applicarsi anche ai giornali o altre opere periodiche contemplate dal presente decreto le disposizioni contenute negli art. 6 e 8 dell'altro precedente del 22 settembre 1850.

Art. 8. Tanto la sospensione di un giornale, quanto la definitiva revoca della concessione, s'intendono sempre senza pregiudizio delle pene nelle quali fosse incorso il rispettivo direttore per causa delle sue pubblicazioni, ai termini delle leggi ed ordini veglianti in materia di stampa: quali leggi ed ordini sono mantenuti nel pieno loro vigore in tutto quanto non è contrario alle presenti disposizioni.

Art. 9. I nostri ministri segretari di Stato per i dipartimenti dell'interno e di giustizia e grazia sono incaricati ciascuno, in quanto lo riguarda, dell'esecuzione del presente decreto.

Dato in Firenze, li 13 marzo 1852.

(Seguono le firme).

Napoli, 9 *marzo*. — Con regio decreto del 6 si stabilisce:

I consigli distrettuali in tutte le provincie di qua del Faro, sono convocati pel giorno 15 aprile corrente anno. Le loro sessioni non potranno durare più di 15 giorni.

I consigli provinciali saranno riuniti il 1.o del seguente maggio, e chiusi non più tardi del di 20 dello stesso mese.

(*Giorn. del regno delle due Sicilie*).

ESTERO.

TURCHIA. — Costantinopoli, 6 *marzo*. — Il *Journal de Constantinople* narra essere insorto un conflitto tra l'autorità locale di Janina, e quel console di Francia. Secondo è voce si sarebbe proceduto a vie di fatto contro un suddito francese, e sconosciuto il carattere del console di quella nazione. Anche l'internunziatura austriaca e l'ambasciata inglese diressero reclami al governo per fatti consimili, de' quali gli pervenne relazione mediante i consoli. Il governo ottomano mandò un uffiziale di serraschierato ed un impiegato della Porta a Janina per esaminare le cause di queste lagnanze, e per rimediarvi validamente, secondo i risultamenti dell'esame e le esigenze della giustizia.

GRECIA. — Il 1 la Camera riprese l'interrotta discussione riguardo le vessazioni attribuite da alcuni alle colonne mobili della Ftiotide. Il sig. Spiro Milio, ministro della guerra, disse che tali accuse sono totalmente infondate, e basandosi sulle relazioni avute dai procuratori di Stato, dichiarò menzognera la notizia che fossero stati arrestati illegalmente e torturati alcuni individui, affermando che la giustizia viene esercitata in Grecia imparzialmente e senza esorbitanze. Il deputato Churmuzi volle non di meno confermare le asserzioni fatte in altra seduta contro gli atti violenti ed arbitrarii commessi, a dir suo, dalle colonne mobili. La Camera, dietro proposta del signor Tzanos, che appoggiò il deputato Churmuzi, deliberò che si debba procedere ad un' indagine su tali fatti. Il governo incaricò di quest' investigazione il senatore Georganda Notaras.

Un nuovo incendio scoppiò non ha guari in Atene, che per buona sorte non distrusse che due case, ma poteva facilmente appiccarsi a tutto il quartiere ov'erano poste, il quale è uno dei più ricchi e popolati di quella città.

— Il sig. Adamantidis, primo segretario della legazione ottomana in Atene, fu accreditato dal suo governo quale incaricato di affari ottomano, sino all' arrivo di Cabuli, nominato officialmente a quel posto.

INGHILTERRA. — Scrivono da Londra in data del 12 marzo all'*Indép. Belge*:

Finalmente il terreno si va sgombrando per l'azione generale; si spazzano i ponti, e dall'una e dall'altra parte risuona la tromba guerriera. Lord John Russell, come ieri vi ho detto, ha riunito tutte le coorti dei suoi aderenti, e le ha arringate affinchè si tengano preste per l'assalto della nave governamentale dacchè questa non vuole far fuoco per la prima, nè far sventolare i suoi colori.

Può darsi che la riunione che ha avuto luogo ieri sera nel palazzo di lord John Russell, sia stata meno numerosa di quello che avrebbe potuto essere. È stata notata l'assenza dei peelisti, e gli uomini della scuola economica di Manchester che vi hanno assistito, non hanno promesso il loro appoggio se non facendo delle riserve, checchè ne dicano gli organi del partito whig. La tattica di temporeggiare adottata da lord Derby, il quale trovava più utile alla sua causa di lasciare sospesa, come la spada di Damocle, sul partito liberale, il vero carattere delle sue intenzioni in materia di protezione e di libertà commerciale, ha costretto lord John Russell, spinto innanzi dalla coda dei suoi partigiani, a prendere l'offensiva. Il signor d'Israeli avendo risposto a una domanda per iscritto, che egli non intendeva entrare in spiegazioni lunedì prossimo, lord John Russell ha proposto ai suoi amici d' interpellarlo formalmente, a condizione che il signor Williers ritirasse la sua mozione.

La questione è un affare di precedenti. Se il signor D' Israeli avesse rovesciato il governo precedente, la cortesia parlamentare lo avrebbe obbligato a spiegare categoricamente i suoi progetti e le sue intenzioni. Ma i whigs si sono ritirati dinanzi all' adozione di una mozione di lord Palmerston, e non dinanzi all'opposizione del signor D'Israeli, così questa necessità non esiste più. Eppure in questa distinzione puramente tecnica sta riposto tutto il sistema adottato dai tory, i quali pretendono che siccome non hanno preso il potere che loro malgrado, non si ha il diritto di strappar loro di viva forza le spiegazioni ch'essi non credono di dover dare. Essi avrebbero dovuto lasciar dormire la questione della protezione sin dopo le elezioni, affine di lasciare al paese il tempo di esprimere liberamente e schiettamente la sua opinione sulla questione, se la tassa sulla rendita debba essere mantenuta nella sua forma attuale, ovvero se convenga di colpire di un diritto poco elevato l'importazione dei cereali e di altri articoli di consumo che ora sono ammessi in franchigia.

Lord John Russell invece li ha condotti a dover fare una dichiarazione formale a questo riguardo. Se essa è favorevole al sistema protettore, la lega avrà il suo motivo di agitazione bel e trovato; se invece suona in favore del sistema attuale, la coda del partito governamentale, il duca di Richmond, il sig. Young e i suoi amici grideranno al tradimento. Il pericolo è uguale per il ministero, ed egli avrebbe voluto evitarlo mantenendosi nel sistema di silenzio e di riserva ch'egli ha seguito sinora.

Il signor Villiers e la lega sono costretti di abbandonare la direzione del movimento. I grahamiti per altro sono più lontani che mai da una sincera unione coi whigs. Il loro organo riconosciuto, il *Morning Chronicle*, dichiara quest' oggi a lord John Russell, che il suo sistema di esclusione non prevarrà giammai, e quantunque i primi siano d' accordo coi whigs per costringere il signor D'Israeli a parlare lunedì prossimo, essi non faranno un passo di più prima che sia stato deciso a chi debba appartenere la direzione del partito liberale.

Il signor Cobden, a nome dei *free-traders*, il signor Hume a nome dei radicali non hanno dato, come vi dissi, che un assentimento pieno di riserva al discorso di lord John Russell. Gli ultimi credono che la riforma politica abbia un'importanza più grande che non la questione del *free-trade*.

In quanto a me, non sono convinto che lord John Russell valuti esattamente le sue forze in seno alla Camera. Io dubito che nel momento stesso in cui egli è rovesciato, possa essere appoggiato in questo tentativo, che in ultima analisi avrebbe per risultato il suo ritorno agli affari. L' opinione pubblica è favorevole al sistema che lascierebbe al nuovo gabinetto il tempo di consultare il paese. Sembra essere convinzione generale che lord Derby non pensa a rovesciare la gran riforma del 1846, ma ad accertarsi costituzionalmente che la nazione veramente vuole che sia mantenuta.

Lord John Russell minaccia di limitare a sei mesi il voto dei bilanci, in modo da provocare uno scioglimento immediato. Io dubito che questa pratica possa contribuire alla sua popolarità. Il pubblico ha fiducia nel *free-trade* e non lo crede così minacciato, come lord John Russell e il signor Cobden assicurano. Ciò non pertanto i partigiani di quest'ultimo marcieranno coi whigs, nel mentre che i liberali avanzati guardano fin d'ora sir James Graham come il loro capitano futuro.

— Il *Times* reca alcuni particolari sopra un'associazione segreta dei contadini irlandesi, che è religiosa ad un tempo e socialistica. Infatti il *Ribbonismo* o anche *Ribbodismo* è diventato un affare molto serio per il governo inglese. Spaventosi sono i particolari che si hanno sugli eccessi commessi dagli addetti a questa setta infame. Un padre ha trovato, nella contea di Monagham, suo figlio di 5 anni inchiodato per gli orecchi alla porta della sua casa. Un proprietario è stato condannato a morte, e ha ricevuta la copia della sua sentenza. Fatto avvertito, egli prese infinite precauzioni; se ne stava in casa o usciva armato sino ai denti. Il 18 febbraio la sua casa fu circuita; il suo domestico era stato allontanato e si trovava solo con una serva. I ribbodisti attaccarono la porta d'entrata, e il proprietario, uomo molto risoluto, fece fuoco e uccise sette degli assalitori, e gli altri presero la fuga. Due giorni dopo essi ritornarono in pien giorno, e riuscirono a coglierlo sull' orlo della via, quasi davanti la sua casa. Questi banditi ispirano un tale terrore, che molti coloni non osano più andare ai mercati ed alle fiere. Il governo ha mandato degli ordini, e la massima severità sarà spiegata contro questa setta che si dice amica del popolo.

BELGIO. — L'*Indépendance Belge* annunzia la morte avvenuta a Lovanio del signor Giovanni Maria Baud, nato in Savoia il 16 luglio 1776, dottore e professore in medicina all'università di Lovanio, cavaliere dell'ordine di Leopoldo, dei santi Maurizio e Lazzaro, membro dell'accademia reale del Belgio e di molte altre dotte società.

FRANCIA. — Togliamo dall'*Indépendance Belge* del 15 le seguenti notizie:

— Le attribuzioni dei prefetto verranno ad essere sensibilmente modificate dalle nuove posizioni prese dagli ispettori generali di polizia, ma i loro poteri e fronte dell'amministrazione comunale e dipartimentale saranno considerevolmente aumentati. Il sig. de Viercent dava ieri a questo proposito dei ragguagli molto interessanti. Egli disse che fra breve ritornerebbe al suo posto; così restano implicitamente smentite le voci della sua andata al ministero.

— Nel progetto di decentralizzamento amministrativo si parla poco dei sotto-prefetti. Essi per altro eserciteranno una parte molto attiva, e saranno tenuti d'indirizzare ogni settimana un rapporto al ministro dell'interno sulla situazione dei loro rispettivi circondari.

— Le vie del mezzodì sono solcate da convogli di trasportati che il governo dirige nell'Affrica. Cinque colonne formanti un totale di altri 400 uomini sono partite dal solo dipartimento delle Basse Alpi. La commissione mista di Digne si è mostrata, sotto la direzione del nuovo prefetto, signor de Bouville, rigorosa e inflessibile più di ogni altra. Si parla ancora di nuovi arresti operati in questo dipartimento e si citano nel numero due antichi costituenti del 1848, di cui uno è un barone fatto democratico e l'altro un dottor medico.

Fra i trasportati si noveravano già parecchi medici, degli avvocati e dei proprietari, perchè bisogna convenirne, in queste popolazioni di montagna dove l'azione del governo era appena sentita, e che nessuna forza militare teneva in rispetto, i notabili medesimi avevano finito per cedere alla tirannia delle società segrete. Non si aveva più paura che della rivoluzione e de' suoi ordini. Gli ultimi arresti testè fatti sarebbero forse la conseguenza della scoperta di qualche nuova affiliazione? Ciò che v'ha di certo si è ch'essi producono una sensazione profonda e danno luogo a numerosi commenti.

— Il dipartimento della Drôme e quello del Var sono quelli che somministrano il più gran numero di trasportati, ciò che si spiega per le insurrezioni che li hanno messi in pericolo. Nelle Bocche del Rodano, dove non vi è stato alcun movimento, sono più gl'internati che i trasportati. Questa pena dell'esilio all'interno è pur sempre ben dolorosa quando colpisce tanti negozianti e tanti artigiani che sono tolti dai loro fondaci e dalle loro officine.

Certo è che avrebbe potuto il loro partito eccitare maggior interesse condannando per anticipazione quelle violenze terroristiche le quali fecero e sempre faranno indietreggiare lo spirito di libertà. Quest' oggi tutti i rigori della dittatura non sembrano che una debole applicazione della legge del taglione. Ciò nondimeno egli era impossibile che l' opinione pubblica non facesse una distinzione ben chiara fra i raggiratori e gli uomini i quali furono solamente trascinati, e su questo punto il giudizio del pubblico s'incarica di completare la circolare Persigny.

— Fra gli ultimi individui condannati ad andare quanto prima a popolare Lambessa uno ve n'ha che fu, dicesi, nella cittadella di Ham, il domestico del Principe Luigi Bonaparte e del signor di Persigny. Egli è un côrso per nome Susini. Singolari scherzi di fortuna sono pur quelli del dramma rivoluzionario.

— Il mese di aprile sarà quest' anno il mese della caduta delle foglie. I poveri giornali di provincia cominciano già a sentire ben duramente gli effetti del decreto organico; in esecuzione di questo decreto i procuratori o notai di parecchie città hanno ricevuto interdizione di dare i loro annunci giudiziari ai fogli esclusi da questo favore. Per molti questo sarà il colpo di grazia.

Nelle grandi città bisogna aggiungere a questa perdita considerevole, la soppresione della vendita nelle vie. Egli è vero che questo permesso, dato nel 1848, non era stato restituito dopo il 2 dicembre se non a motivo dell' interesse tutto popolare che offrivano le notizie dei successi militari del potere e i primi decreti del presidente. Ormai tutto tende a rientrare nella calma e nel silenzio.

— Il *Constitutionnel* conferma che la distribuzione delle aquile all' armata avrà luogo verso la fine di aprile, e in quest' occasione sono ritornati all'ordine del giorno i commenti sulla grande modificazione del nuovo patto costituzionale che sarà fatta coincidere con questa solennità militare. A queste previsioni si attribuisce l' esclusione del sig. de Morny dalla presidenza del corpo legislativo e l'elezione del sig. Billault; due fatti ai quali ha potentemente contribuito il presidente del Senato, il maresciallo ed ex-re Gerolamo, il quale per certo non deve osteggiare una restaurazione imperiale. Si dice che il generale d'Hautpoul spiega molto zelo in vista di queste eventualità che si effettueranno in Francia (se effettuar si debbono) senza la menoma opposizione. Si è osservato che il sig. de Persigny ha fatto decorare con aquile di marmo la corte del ministero dell' interno in occasione del ballo che colà deve aver luogo.

— Il *Constitutionnel* annunzia che pubblicherà tutti i documenti relativi ai decreti del 22 gennaio, ed intanto comincia col pubblicare la memoria, in forma di lettera, degli esecutori testamentarii del re Luigi Filippo al principe presidente, e quella del duca di Nemours e del principe di Joinville a quegli stessi esecutori testamentarii. Il medesimo giornale dice che il capo dello Stato non ha minimamente il desiderio di sottrarre i decreti del 22 gennaio a quel maturo esame e a quella sanzione ponderata dell'opinione pubblica che sempre furono il movente de' suoi atti.

— La gran rassegna che il presidente della repubblica deve passare sul campo di Marte per la distribuzione delle aquile, si terrà verso il 15 aprile. Sessanta reggimenti d'ogni arma, formanti un totale di 100,000 uomini, sarebbero chiamati a prender parte a questa solennità militare, che ricorderebbe per le sue gigantesche proporzioni quella che si vide nel 1804 al campo di Boulogne.

— Si sta lavorando con raddoppiata alacrità nella chiesa degli Invalidi per terminare la gran tomba imperiale, che deve essere inaugurata, dicesi, il 15 agosto prossimo.

— Scrivono da Metz in data dell'11:

Ieri alle 11 antimeridiane si è fatta una prima prova, dalla nostra stazione, del trasporto della cavalleria sulle strade ferrate, conformemente agli ordini dati dal ministro della guerra in tutte le città di guernigione ove passano tali strade. Cinquanta uomini e cinquanta cavalli dell'8 dragoni, collocati nei vagoni, percorsero a gran velocità una certa distanza, indi sono ritornati alla nostra stazione ove discesero senza alcun sinistro incidente. Domani l'artiglieria farà una prova simile.

SVIZZERA. — Si legge nel *Bund*:

La *Nouvelle Gazette de Zurik* riceve la nuova che le nostre asserzioni recenti sulla resistenza opposta dal governo di Ginevra alle misure dei comissarii federali sono esagerate. Le nostre asserzioni escono da troppo buona fonte, perchè noi persistiamo, malgrado questa smentita, a mantenerle esatte. All'incontro nessuno si rallegrerebbe più di noi, se James Fazy fosse disposto a mostrare al cospetto del consiglio federale quella lealtà, di cui ci siamo invano seriamente più d'una volta lusingati.

La *Gazzetta di Basilea* aggiunge:

Le difficoltà sopraggiunte tra il consiglio federale ed il signor James Fazy sembrano appianate, e quest'ultimo ritornato alla ragione. Noi lo concludiamo dalla circostanza, che si deve aver annunziato a Basilea un trasporto di 200 rifugiati provenienti da Ginevra.

Lucerna. — La precipitazione che ha adoperato il gran consiglio a decretare che l'*im-*

prestito forzato si sarebbe tosto tolto sugli antichi consiglieri, ha prodotto una disgustosa sensazione. A Basilea, dove si è messa tanta sollecitudine nel concorrere alla sottoscrizione sono grandemente indignati d'un procedere così odioso e così anti-svizzero. Si vorrebbe uscire fuori dalla guerra civile e dalle sue ingiustizie, e certi gran consigli, vere assemblee di partiti, hanno l'onta di non volerlo.

Svitto. — Il gran consiglio è stato posto in un grandissimo imbarazzo dalla nuova che il consiglio federale ha respinto una domanda in prolungazione del termine al quale la porzione scaduta del debito del Sunderbund per 47,721 franchi è pagabile. Esso ha deciso che il consiglio di Stato rinnovellerebbe il nome del gran consiglio la domanda di questa dilazione a cagione delle circostanze assolutamente insormontabili. (*Journ. de Genève*).

AUSTRIA. — Vienna, 13 *marzo*. — Dopo chiuso il congresso doganale che si tiene qui a Vienna, comparirà una memoria diretta alla Dieta federale, la quale conterrà un esatto e dettagliato ragguaglio delle discussioni, come pure dei risultati che si conseguirono da esse.

Giusta il *Catalogus dispersæ provinciæ austriacæ societatis Jesu ineunte anno* 1852, pubblicato di recente, trovansi presentemente addetti all'ordine dei gesuiti 139 austriaci, fra i quali 70 preti, 28 scolastici e 41 coadiutori. Preside in Austria ne è il padre Pietro Lange, al quale stanno allato quattro consultori. Degli accennati preti, fungono in qualità di missionari della religione cattolica uno in Africa, 28 in America e 3 in Australia. (*Corr. aust.*)

PRINCIPATI DANUBIANI. — Da Belgrado si scrive sotto la data 2 mese corrente: È giunto il sig. Allison come commissario straordinario da parte del governo inglese, a fine di ricomporre la scissura insorta tra il governo principesco e il console inglese. Si tosto che sarà eretto un nuovo stendardo verrà inalberata la bandiera inglese e salutata da 12 colpi di cannone. Il sig. Allison intraprenderà in seguito, per incarico dell'ambasciata inglese a Costantinopoli, un viaggio per la Bosnia, onde conoscere perfettamente lo stato di questa provincia, ed avanzare un rapporto sopra l'eventuale erezione di un consolato brittanico in quel paese.

Revisione delle Liste Elettorali Politiche e Comunali.

Il sindaco della città di Torino veduto l'articolo 32 e seguenti della legge 17 marzo 1848, non che gli articoli 18, 19, 21 e 114 di quella 7 ottobre stesso anno, notifica:

Che il consiglio comunale, a termini degli avanti citati articoli di legge, dovendo nella prossima tornata di primavera procedere alla revisione annuale delle liste elettorali sì politiche che comunali, cominciando dal 18 corrente marzo si terranno aperti nella civica segreteria, divisione 2.a (*), appositi registri, nei quali, tutti coloro cui possa competere il diritto elettorale, e che non siano ancora compresi nelle relative liste, potranno fare la loro dichiarazione, presentando i titoli occorrenti per essere inscritti in esse al tempo della revisione.

Il sindaco si crede in dovere di rammentare le difficoltà che si incontrano in una città popolosa per procedere d'ufficio alle iscrizioni previste dall'art. 23 della legge 17 marzo 1848: invita perciò tutti coloro che potessero credervisi contemplati a voler fare la loro dichiarazione.

Quanto prezioso sia il diritto elettorale, e quali prerogative esso racchiuda non è d'uopo accennarlo ad un popolo maturo alle liberali instituzioni; perciò il sindaco confida che ciascune de' suoi concittadini, al quale per qualsivoglia titolo questo diritto competa, e che non ne abbia ancora rivendicato l'esercizio, vorrà con sollecitudine curare la sua iscrizione, dando così un novello pegno di affezione alla patria ed alle politiche sue instituzioni.

Torino, dal palazzo civico, il 17 marzo 1852.

G. Bellono.

(*) *L'ufficio è collocato nel palazzo civico, porta num. 10, corte detta del Butirro, scala di angolo a destra, nel cortile entrando dai portici, piano secondo.*

BENEFICENZA.

Il giorno 8 corrente un orribile incendio scoppiato a Choudì presso Aix in Savoia ha consumato quindici case e ridotte senza tetto e senza pane cento sedici persone. A sollievo di quegli infelici una colletta è stata aperta dalla marchesa Anna Pallavicino-Trivulzio. Si ricevono eziandio oggetti di vestimenta e biancheria.

Le offerte potranno essere dirette all'ufficio dell'*Opinione*, o alla suddetta signora, piazza del Teatro Nazionale, casa Lamarmora, primo piano nobile.

DECESSI *del* 17 *marzo in Torino*.

N. 16

Totale N. 1245

ULTIME NOTIZIE.

Ciamberì, 18 *marzo*. — L'intendente generale Mercier è partito ieri per Torino. Si assicura che il suo viaggio ha per iscopo la questione delle strade ferrate. (*Giorn. di Savoia*).

Nizza, 17 *marzo*. — Ieri mattina il signor Mossa, primo presidente della corte d'appello, è stato colpito da un colpo di apoplessia nel momento che egli si disponeva a recarsi all'udienza. Si spera di poterlo ancora salvare. (*Avenir*).

Genova, 18 *marzo*. — Ci gode l'animo di annunziare che mercè gli operosi uffici della commissione e del sig. intendente generale sono già molto innanzi le pratiche per dotare Genova del tanto sospirato ricovero di mendicità. (*G. di Genova*.)

— Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

La notizia portata dalla corrispondenza del *Risorgimento* e da quella dell'*Opinione* intorno alla ferma volontà del presidente di volere l'attuazione delle riforme domandate nella famosa lettera al colonnello Ney sembra confermarsi.

Ieri passava di qui un corriere francese portante dispacci per Roma procedente da Torino; egli ha staccato un convoglio speciale sulla strada di ferro per giungere in tempo di imbarcarsi sull'*Ercolano* che partiva ieri sera.

Correva voce che i suoi dispacci potessero riferirsi a quella quistione, dicendosi il presidente nella ferma intenzione di veder risoluta in breve la quistione romana ed in modo soddisfacente, perchè gli stati romani debbano esser evacuati da ogni truppa straniera.

Parigi, 17 *marzo*. — Il secondo scrutinio per l'elezione di un deputato al Corpo legislativo è stato chiuso ieri alle quattro nella quarta circoscrizione della Senna. Lo spoglio ha dato questo risultato:

Il sig. Carnot 16,847 voti
Moreau 13,110

Fu pertanto eletto il signor Carnot.

— Il signor Ferdinando Favre, candidato del governo, è stato eletto a Nantes.

— L'*Ami de la Religion* annuncia che il vescovo d'Orleans ha scritto al ministro che egli non potrebbe accettare le funzioni di membro del consiglio superiore dell'insegnamento.

— Il *Moniteur* pubblica un decreto del ministro delle finanze avente per iscopo di regolare le misure da prendersi per la conversione ed il rimborso della rendita.

— Noi diamo nuovi dettagli sui disastri che accompagnarono il ritorno del gen. Bousquet a Bugie.

Alla data delle ultime notizie il numero dei soldati che non erano rientrati montava a 144. Vi ebbero circa 200 soldati feriti, di cui alcuni dovettero essere amputati.

Noi preghiamo di nuovo l'amministrazione di pubblicare il più presto possibile lo stato nominativo delle vittime. (*Presse*).

Svizzera. — La sala delle sedute del consiglio federale è da alcuni giorni ornata del busto del generale Dufour, capolavoro dovuto all'abile scalpello d'uno scultore nazionale, il sig. Kristen, del cantone d'Unterwalden. Il busto è in marmo bianco della valle d'Avers nel cantone de' Grigioni. Si è ora convinti che questo marmo non è men pregevole nè per cedevolezza nè per bellezza di quello di Carrara.

Argovia. — Il gran consiglio ha terminato la sua vita con un atto di riconciliazione. Sulla proposizione del sig. Waller, ha dato amnistia generale, senza condizione di sorta, a quelli che hanno violato la legge militare in occasione della guerra contro il Sunderbund. Il loro numero è piuttosto considerevole. (*Gazz. Ticinese*).

Austria. — Scrivono da Vienna che il governo austriaco, in considerazione delle assicurazioni date dal nuovo gabinetto britannico concernenti i rifugiati, è disposto a rinunciare alle misure eccezionali che si proponeva di adottare relativamente ai viaggiatori inglesi percorrendo l'Austria. (*La Presse*.)

Spagna. — Il ministero spagnuolo ha rimpiazzato nel governo dell'isola di Cuba, il generale Canedo governatore di Madrid. La censura per le opere drammatiche venne introdotta in Madrid. (*Presse*).

Portogallo. — Si ricevettero in Inghilterra le nuove di Lisbona del 9 marzo. Il signor Jervis de Atougnia passa dal ministero degli affari esteri a quello della marina; il visconte d'Almeida Garrest, deputato, è nominato ministro degli affari esteri; il sig. Fontes Pereira de Mello è nominato ministro delle finanze, ed il sig. Scabra ministro della giustizia e dei culti; il sig. Magalhaens rimane agli interni; il sig. Agujar è fatto pari. (*Presse*).

Inghilterra. — I giornali hanno il resoconto della seduta che ha avuto luogo lunedì alla camera dei lords e alla Camera dei comuni. Una discussione animatissima vi si era impegnato, come prevedevasi. Il conte Derby, interpellato alla Camera dei lords da lord Beaumont sul merito della conservazione della legge sui cereali, cominciò il suo discorso dichiarando che non era preparato a dare su questo rapporto una categorica risposta. Egli non entrerebbe nel momento in una discussione secondo lui inutile. Continuava il suo discorso alla partenza del corriere.

Il signor Villiers ha fatte le stesse interpellanze al signor D'Israeli alla Camera dei comuni.

Per ambedue le Camere il rendiconto dei giornali arrivano a questo punto della discussione, ma un dispaccio telegrafico, che diamo qui sotto, ce ne reca la fine.

Fine della seduta della Camera dei lordi del 15 *marzo*. — Lord Derby continuando il suo discorso ha dichiarato che senza il concorso del paese esso non pensava di poter proporre dei diritti protettori nè una revisione della politica commerciale della nazione.

Il conte Grey non ha trovato che questa dichiarazione fosse sufficiente. Perchè non farla più esplicita e confessare apertamente tutta l'idea di ritorno ad una politica di protezione?

Il marchese di Clanricarde pensa che nelle circostanze attuali la Cameradei comuni dovrebbe essere disciolta.

Fine della seduta della Camera dei comuni del 15 *marzo*. Il signor D'Israeli, cancelliere dello scacchiere, rispondendo al signor M. C. Villiers, ha dichiarato che l'intenzione del governo era di spedire gli affari pubblici il più attivamente ed esattamente che fosse possibile; ma ha rifiutato di dare una risposta categorica sulle intenzioni del governo relativamente a diverse questioni che aveva poste il signor Villiers. Lord John Russell ha espresso l'opinione che era incostituzionale per parte del ministero di conservare il potere, soprattutto riconoscendo essere in minorità nel Parlamento.

Il signor Gladstone ha emesso il voto che la dissoluzione del Parlamento avesse luogo.

Lord Palmerston opina che oggi il ristabilimento dell'imposta sui cereali è affatto impossibile. (*Patrie*).

Repubblica Argentina. — Ecco alcuni nuovi ragguagli che recano i giornali inglesi sulla disfatta e fuga di Rosas:

« Il 4 febbraio, in seguito ad una battaglia micidiale presso Santos Lugares, il gen. Urquiza, vittorioso, s'impadronì di Palermo, residenza di Rosas. Costui, non avendo più nessun mezzo di difesa si mise in salvo a bordo di un vapore inglese con sua figlia travestita da marinaio. Si crede che Rosas andrà agli Stati Uniti.

Borsa di Genova *del* 18 *marzo:*

5 °/o . . . 1850	1 genn. e 1 lug.	96	95 7/8
5 °/o Anglo-Sardo	1 genn. e 1 dic.		
4 °/o Obbl. 1834	1 genn. e 1 lug.		
» 1849	1 aprile e 1 ott.		
» 1851	1 agosto e 1 febb.	970	960
5 °/o . . . Tosc.	1 genn. e 1 lug.		
Azioni della banca		1815	1810
Sconto per Genova e Torino		4 0/0	

Borsa di Parigi *del* 16 *marzo*.

Il 5 per 0/0 chiude a 100 45, in ribasso di 15 cent.

Il 3 per 0/0 a 69 70, in ribasso di 1 fr.

Il 4 1/2 per 0/0 non fu tassato.

Le azioni della banca di Francia da 2705 sono cadute a 2690.

Il 5 per 0/0 piemontese, (c. R.) è caduto da 96 60 a 96.

E il nuovo imprestito di Piemonte da 94 a 93 1/2.

Borsa di Londra del 15 *marzo*.

Città mezzogiorno. La riduzione della tassa dell'interesse delle rendite francesi ha continuato a produrre dell'animazione nei corsi dei nostri fondi pubblici. Non ostante i dubbi espressi in certi luoghi sulla politica di questa misura, gli speculatori hanno generalmente usufruttuato la notizia nell'interesse del rialzo. I fondi inglesi si tengono bene, e non v'ha la menoma apparenza di reazione.

Consolidati a contanti e per conto 98 1/8.

5 0/0 piem. 90 3/4 a 92.

Idem nuovo (31 marzo) 92 1/8, 92 1/2, 92 3/4.

5 0/0 francese 102 50 a 101 50.

Cambio 25 25 a 25 30.

Città 2 *ore*. — I fondi rimangono fermi senz'alcuna variazione.

Si legge nello *Standard* del 15 marzo:

L'annunzio della conversione della rendita francese 5 0/0 non era totalmente ignota nella città; ma si crede che a meno che il potere esecutivo non abbia avuto l'appoggio dei capitalisti, il prezzo delle rendite è troppo basso perchè la riduzione della tassa dell'interesse abbia luogo con successo. Tuttavia si considera questa misura come buona nello stato attuale delle finanze francesi, e si fece l'elogio della sua arditezza: questa mane alla Borsa non si fecero affari sui fondi francesi, ma le azioni delle compagnie delle strade ferrate francesi montarono considerevolmente. (*Presse*.)

S. NICCOLINI, *gerente*.

MELLERIO detti MELLER
DI PARIGI.

Deposito assortito di ***Bijouterie*** d'ogni genere e di nuovo gusto, contrada della *Meridiana*, isola S. Lazzaro, n.° 16 primo piano.

È pubblicato e trovasi vendibile presso la Tipografia Editrice G. FAVALE e C. e presso i principali Librai

ANNUARIO ITALIANO
STORICO-STATISTICO
pel 1852
compilato da GUGLIELMO STEFANI.

ANNO PRIMO.

PROSPETTO DELLE MATERIE

Introduzione.

PARTE I. (***Stati Sardi***).

POPOLAZIONE (1848). Estensione della popolazione sopra il territorio diviso per provincie — Maschi e femmine — Case e famiglie — Movimento della popolazione avanti il 1848 — Confronti di alcune cifre delle popolazioni piemontese e francese.

STATISTICA MEDICA. Costituzione fisica della popolazione: attitudine degli individui alla milizia: sordo-muti: cretinismo — Costituzione patologica delle popolazioni: considerazioni sulla temperatura e sulla quantità di pioggia in Torino nel decennio 1828-1837: Mortalità nosologica nella città di Torino nel decennio stesso: prospetto nosografico delle malattie; manicomii: principali ritiri e convitti: trovatelli: ospedali militari: carceri: speciali infermità: pellagra; lebbra: malattie epidemiche: vaiuolo: cholera-morbus: morti subitanee e suicidii — Compensi terapeutici e mezzi curativi; stabilimenti termali — Mezzi di preservazione: vaccinazioni — Personale sanitario (quadro generale).

IDROLOGIA. MINERALE — Quadro generale delle sorgenti d'acque minerali negli Stati Sardi — Sorgenti nuovamente scoperte o di recente analizzate.

NAVIGAZIONE, — Navigazione transatlantica — Statistiche — Pesca — Marina mercantile. — Navigazione nazionale all'estero — Navigazione sarda ed estera ne'porti dello Stato — Vapori — Cabotaggio.

STRADE FERRATE — Cenno preliminare — Delle diverse linee in generale — Della linea da Torino a Genova — Sezione da Torino ad Arquata. Capo I. Costruzione II. Esercizio — § 1. Rendite e spese; § 2. Tariffe; § 3. Materiale; § 4. Officine; § 5. Personale — Sezione da Arquata a Genova. Capo unico: costruzione. — § 1. Da Arquata a Busalla; § 2. Galleria dei Giovi; § 3. Dai Giovi a Genova — Della linea da Alessandria al Lago Maggiore. Capo unico; costruzione — Delle linee concesse od in via di concessione alla privata industria — I. Linea da Savigliano a Torino; II. da Cuneo a Torino per Fossano e Savigliano; III. da Savona a Ceva; IV. Tronco da Saluzzo a Savigliano; V. da Bra a Cavallermaggiore; VI. Linea da Torino a Pinerolo. VII. Linea della Savoia; VIII. Linea da Torino a Novara; IX. Tronco da Vigevano a Mortara; X. Linea da Voltri a Genova; XI. Tronco da S. Pier d'Arena al porto di Genova; XII. Linea da Alessandria a Piacenza.

TELEGRAFI ELETTRICI NEGLI STATI SARDI.

INDUSTRIA PATRIA. Topografia industriale — Prodotti minerali: ferro, oro, argento, piombo, rame, stagno, zinco, leghe, mercurio, manganese, cobalto, marmi, pietre, calcina e gesso; sali, combustibili fossili; corallo, stoviglie e porcellane; vetri, sete, cotonerie, canapa e lino; lanifizio, cuoiami e pelli, manifatture chimiche, manifatture meccaniche — Conclusione.

GUARDIA NAZIONALE. Nozioni generali — Quadro della forza numerica della guardia nazionale d'ogni provincia e divisione amministrativa, e rendiconto dell'armamento della medesima — Prospetto della forza numerica e dell'armamento della milizia in servizio ordinario nelle 50 città capo-luogo di provincia.

ISTRUZIONE PUBBLICA. Origine dell'università di Torino: I. Ordinamento generale e legislazione della pubblica istruzione; II. Istruzione universitaria; III. Istruzione secondaria; IV. Scuole di metodo, scuole elementari, scuole per gli adulti, asili d'infanzia, scuole speciali; V. Collegi nazionali.

MARINA MILITARE. Presente condizione dell'arsenale marittimo — Reggimento dell'arsenale. — Battaglione Real Navi — Scuola o collegio di marina — Nome e portata dei bastimenti che appartengono alla regia marina — Principali provvedimenti che riflettono la marina militare e mercantile.

CITTA' DI GENOVA. Popolazione — Istruzione — Amministrazione — Bilanci delle opere pie pel 1851.

CITTA' DI TORINO. Ingrandimenti di Torino — Numero e rendita dei fabbricati — Popolazione — Istruzione — Amministrazione.

Sulla tassa del pane in Torino (notizie storico-economiche.)

ACCADEMIE SCIENTIFICHE. R. accademia delle scienze — R. accademia medico-chirurgica — R. accademia d'agricoltura — Cenni storici e lavori dell'anno accademico 1850-51.

PARLAMENTO NAZIONALE. Cenni sui lavori parlamentari dal maggio 1848 sino al febbraio 1852.

RIVISTA FINANZIERA.

SARDEGNA. Intorno alla Sardegna e ad una nuova circoscrizione territoriale di quest'isola — Delle strade comunali nel capo settentrionale dell'isola di Sardegna.

SAVOIA. Saline di Moûtiers. — Scuola d'orologeria di Cluses.

PARTE II.

Cronaca politica dell'anno 1851.

—

Appendice.

Statistica giudiziaria.
Statistica elettorale.
Prodotti delle gabelle nel 1851.
Consolati sardi all'estero (Quadro generale.)
Appendice alla popolazione.
Appendice alla Sardegna.
Appendice alla marina e navigazione.

Un vol. in-16 di pag. 568 e XVI di prefazione, con tre quadri.

Prezzo L. 4, 50.

——

Si spedisce nelle provincie franco di spesa, dietro mandato postale di L. 4, 50 alla Tipografia Favale Editrice.

Annunzio Scientifico

Insegnamento pratico-privato di fasciature chirurgiche diretto dal Dottore Collegiato Gaetano Pertusio.

Via Doragrossa n. 9.

Il Corso primo di questo insegnamento avendo toccato il suo termine, a tenore del relativo programma si notifica che l'apertura del secondo Corso e completivo è stabilita per il dì 26 del corrente alle ore 6 1/2 pomeridiane.

Le iscrizioni continuansi a ricevere presso del Dottor Pertusio *dalle ore* 12 *alle* 2, *e dalle* 6 *alle* 7 *pomeridiane.*

Un giovine correttore di **stampe** che ha dato prova dell'abilità sua in altre città, bramerebbe impiegarsi in tale sua qualità presso qualche stamperia, anche in provincia.

Dirigersi con lettera affrancata, ferma in posta a Torino, al sig. Pier Angelo Soristani.

LA REVUE SCIENTIFIQUE
ET
INDUSTRIELLE

Fondée en 1840, par le D.r *Quesnerille*, et qui compte ainsi 12 années d'existence, commence avec sa trezième année, une nouvelle serie. Le numéro de janvier a paru le 20 janvier.

Ce journal est mensuel et parait régulièrement du 15 au 20. Le prix est de 20 fr. à Paris, et de 25 fr. pour l'étranger. La partie Industrielle de cette Revue parait à part, sous le titre de *Sécrets des Arts*. Prix 10 fr., et 12 fr. pour l'étranger. Janvier a paru chez M. *Quesnerille*, rédacteur et propriétaire des deux Recueils, passage S.t Croix la Brétonnerie, n. 6 à Paris.

WOLFF L. ADOLFO

Professore di lingua *tedesca* — Piazza Castello n. 21 — Casa Melano — Piano 3. È in casa dalle ore 10 alle 11 antimeridiane.

REVUE
Medico-Chirurgicale
DE PARIS.

Sotto la direzione del signor *Malgaigne* prof. di medicina operativa alla facoltà di Parigi.

Questo giornale pubblicasi tutti i mesi in un fascicolo di 64 pagine di 8.vo grande: è consacrato quasi esclusivamente alla pratica, e tanto per la scelta delle sue memorie originali, quanto per la severità della sua critica, occupa uno dei primi posti nella stampa medica.

Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 18.

Si associa a Parigi, via di Grenelle-Saint-Honoré, num. 5, e dal signor Bernard commissionario per l'Italia 9, via Vivienne: a Torino presso l'Ufficio del *Cimento*, via dell'Arcivescovado, num. 6, che farà ai librai lo stesso sconto come a Parigi.

Teatri di questa sera.

REGIO. — Opera: ***Rigoletto.*** — Ballo grande ***La bella Fanciulla di Gand.*** — Ball. ***La Vivandiera.***

CARIGNANO. — La drammatica Compagnia al servizio di S. M. recita.

D'ANGENNES. — La drammatica francese recita: *Vaudevilles*.

SUTERA. — La drammatica comp. Colombino recita.

Tipografia Ferrero e Franco.

SI RICEVE L'ASSOCIAZIONE.
Per Torino, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso i principali librai.* — Per le Provincie *con dei vaglia postali.* — Livorno, *all'emporio librario.* — Firenze, *Vieusseux*, libraio. — Roma, *Capobianchi*, impiegato postale. — Parigi, uffici di corrispondenza *Havas*, e *Lejolivet*. — Londra, *P. Rolandi*, libraio, 20. Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Torino. — Un anno L. 40. — Sei mesi L. 22. — Tre mesi L. 12. — Provincie: — Un anno L. 44. — Sei mesi L. 24. — Tre mesi L. 13. — Italia ed Estero: — Un anno L. 50. — Semestre L. 27. — Trimestre 14 50. — *franco ai confini.* — Un solo Numero cent. 30. — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale.* — *Le inserzioni* si pagano cent. 20 per riga anticipati — I manoscritti non saranno restituiti.

Anno V. Torino, Sabato 20 Marzo 1852. Num. 1309.

Torino, 19 *marzo*.

II.

Il lavoro terminativo della pregevolissima statistica giudiziaria or pubblicata dal ministero della giustizia, che sta nella relazione della commissione, contiene, come doveva, *sommari*, *rapporti*, e *deduzioni*.

Se non che le *deduzioni* non sono copiose come i *sommari* e i *rapporti*. La commissione protesta di essersi astenuta da *molte osservazioni e conghietture per non eccedere i limiti del suo mandato, criticando leggi e istituzioni e facendo voti e proposte di riforme*. Ma dalle deduzioni di fatto, che è studio de' fenomeni, alle proposte di riforme vi è largo intervallo. E la commissione che sentiva la convenienza di scaricarsi di questa parte di responsabilità fa sentire che *senza bisogno di ricorrere al mezzo della pubblicità* avrebbe *offerto alla illuminata saviezza del ministro della giustizia il tributo coscienzioso di quelle osservazioni concernenti l'amministrazione della giustizia e la legislazione che avessero natural legame con le sue investigazioni*. — Noi non pensiamo che il *mandato* della commissione debba misurarsi a due moduli: uno pel ministro della giustizia, e l'altro pel pubblico; e in un governo di pubblicità troviamo che vi era tutto il *bisogno di ricorrere al mezzo della pubblicità*. Facciamo quindi ardenti voti perchè il ministero voglia rendere di pubblica ragione la parte segreta del lavoro, non meno che quella posta ora in luce; e speriamo che lo stesso voto sia anche spiegato da quanti prendano interesse a questo importantissimo argomento.

Riprodurre i *sommari* e i *rapporti* delle cifre sarebbe lo stesso che ripubblicare tutta la relazione. Notiamo soltanto che nell'espressione de'*rapporti* ci sembra ozioso in questo, come in altri simili lavori stranieri, l'uso delle proporzioni comuni, buone al più ad esprimere un solo rapporto tra due termini soli: un *dividendo* e un *divisore*. Essendo uffizio della statistica (il ripetiamo) costruire serie di valori, bisogna che tutti i termini abbiano un denominatore comune, e quindi conviene tutti ridurli a frazioni decimali perchè si abbia il *senso* immediato del rapporto comune che corre tra essi.

Resta dunque che ricordiamo le *induzioni* espresse dalla commissione, che abbiamo raccolte qua e là nel corso della relazione, e che qui restringiamo, numerandole, per non essere astretti a ripeterle quando ci converrà citarle.

1. La proporzione de' ricorsi alle sentenze che è di 0,04 pei magistrati di appello, e di 0,001 pei tribunali di prima cognizione mostra che ben di rado i litiganti sentirono il bisogno di valersi del nuovo rimedio della cassazione.

2. Il rapporto delle cause terminate alle iscritte e a quelle semplicemente introdotte in questi anni posto in *progressione* con lo stesso rapporto secondo la statistica del 1842 mostra un vero miglioramento nel lavoro annuale compiuto da' magistrati.

3. Il rapporto degli appelli alle sentenze de' tribunali di prima cognizione che è nella seguente progressione ascendente — Savoia 0,085; Piemonte 0,100; Casale 9,150; Nizza 0,185; Genova 0,210; Sardegna 0,750, dà *un qualche indizio* del grado di confidenza che i tribunali inferiori sogliono ispirare ai litiganti; che sarebbe nella progressione inversa.

4. Le rettificazioni degli atti dello stato civile cadono principalmente sui registri tenuti dai parroci.

5. Mentre la materia matrimoniale è divisa tra le curie ecclesiastiche ed i tribunali civili, *sembra non mancare la tendenza alle popolazioni ad invocare in simili materie l'autorità de' magistrati ordinarii*.

6. Appartenendo al magistrato di Savoia la quasi totalità de' giudizii di appello in materia di *diritti successorii* delle femmine *sembra che alla esclusione delle femmine* gotticamente *stabilita dagli articoli* 942 e seguenti del codice civile in Savoia, meno che altrove si accostino i costumi.

7. In Savoia ed in Piemonte (specialmente) continua nella consueta pratica il sistema di testare innanzi i magistrati, costituendoli depositarii delle ultime volontà de' cittadini.

8. Il difetto di provvedimenti di espropriazione forzata in Sardegna è indizio palese del difetto di circolazione delle proprietà immobili e del languore in cui trovasi il credito privato.

9. Il movimento delle cause de' poveri nei tribunali di prima cognizione attesta l'aumento di benefizi avvenuto alle classi povere dalla estensione e dai miglioramenti arrecati nel 1847 alla istituzione del gratuito patrocinio per le cause suddette.

10. La rassegna de' lavori de' giudici di mandamento fa manifesta l'importanza del loro servizio e de' miglioramenti reclamati in pro di questa magistratura.

11. Dal rapporto de' giudizi possessorii cogli altri rimane provato che essi danno occasione più frequente di ricorrere a' mezzi d'istruzione.

12. E alle *pronunziazioni* d'incompetenza.

13. Il più sovente è indizio della pochezza di fortuna de' litiganti in giudicatura di mandamento, il numero delle contumacie che pareggia quello delle sentenze contraddittoriali.

14. La proporzione del *rigetto* delle domande, lungamente minore nelle sentenze contumaciali di quel che sia nelle altre emanate in contraddittorio, dimostra come la contumacia e quindi il difetto di difesa reca sensibile detrimento alla condizione de' convenuti.

15. La somma delle *riparazioni* in grado superiore alle sentenze commerciali de' tribunali di commercio, minore di quella delle riparazioni alle sentenze commerciali de' tribunali di prima cognizione attesterà, se continuata per più anni, la maggior bontà dei giudizi commerciali pronunziati da tribunali speciali di commercio.

16. Il numero di due soli provvedimenti interlocutorii su incidenti di falso è indizio della buona fede che circonda le sentenze commerciali.

17. La sorgente più ubertosa delle contestazioni commerciali consiste nelle lettere di cambio, e nei contratti di compra-vendita.

18. Il maggior numero di fallimenti è nella proporzione di 10 a 25 mila lire di passivo; ed i concordati apprestano un dividendo più elevato ai creditori che le liquidazioni giudiziarie.

19. Il numero di due sole erezioni di maggioraschi dall'editto del 1837 sino alla legge abolitiva del 1851, prova la ripugnanza de' costumi con quella istituzione e l'opportunità della legge abolitiva.

20. È insigne argomento di privata e pubblica moralità il minimo numero di arresti personali, nessuno per imposte o gestione di pubblico danaro, quasi tutti in materia commerciale. Due soli individui al fine del 1849, 7 al fine del 1850 rimanevano incarcerati per debiti in tutto lo Stato, esempio unico in tutta Europa di minimo sacrifizio di libertà individuale reclamato dal mantenimento del credito privato e delle civili obbligazioni.

21. Non ultimo indizio di crescente attività di circolazione economica, è la progressione di un terzo in più, nel valore complessivo delle vendite giudiziarie dal 1849 al 1850.

22. Per la troppa misura delle tasse o per difficoltà o impedimenti di altra natura le trascrizioni de' passaggi degli immobili sono ben lontane dallo accompagnare tutte le alienazioni che si fanno.

23. La rarità delle stipulazioni matrimoniali sotto la regola della comunione, e il grandissimo numero delle stipulazioni dotali mostrano l'avversione de' nostri costumi a quella importazione della consuetudine francese. Appena una dote sopra 100 eccede la somma di 40 mila lire.

24. Entra nel calcolo della moralità la rarità delle ricognizioni di figli naturali, di cui più che metà per concubinato *convertito* in matrimonio.

25. Più: la proporzione di un padre sopra 7 che tende e concentrare i beni nelle mani del primogenito.

26. Le donazioni sono frequenti, frequenti le società commerciali, facile il movimento delle proprieta immobiliari, e lunga la durata de'fitti di beni urbani o rustici.

27. I molti mutui senza ipoteca o altra cauzione attestano la confidenza che anima il credito privato.

28. La commissione esprime « il suo unanime ed ormai giustificato convincimento « che sotto il più gran numero de'rapporti e l'amministrazione della giustizia e lo stato « del paese circa le guarentie che le istituzioni giudiziarie recar debbono a' diritti « de' cittadini, si trovano in visibile e sodisfacente progresso non solo dal 1842 « al 1849, ma ben anche dal 1849 al 1850... « Le difficoltà de'mutamenti non impedirono « che... l'aura fecondatrice delle libere istituzioni spuntar facesse sin d'ora i primi germogli de' benefizi che esse arrecano, credibile promessa di prospero e consolante « avvenire. »

CAMERA DEI DEPUTATI.

Lentissima procedè pur oggi la discussione sulla legge delle pensioni per gl'impiegati civili, tantochè a mala pena se ne potè approvare un articolo. Le difficoltà, gli emendamenti, le risposte, le repliche rampollavano ad ogni momento, e solo dopo una discussione di due ore si potè addivenire alla conclusione.

Il perno della questione era, se nel tempo necessario per acquistar diritto alla pensione si dovesse calcolare quello che si richiede pel tirocinio. Il sig. Valerio temendo che soverchia non sia già la tendenza dei nostri concittadini a percorrere la carriera degl'impieghi, voleva non si desse l'incoraggiamento di tener conto del tempo del volontariato. Il sig. Audisio si contentava di limitarlo a 18 mesi. Altri notava non senza ragione che la carriera della magistratura non si può percorrere senza aver presi i gradi, il che non può aver luogo che ai 20 o 21 anni; che parecchi anni si richieggono per la pratica; che difficilmente si può aver un impiego prima dei 25 anni, e che quindi sarebbe troppo dura condizione che non si tenesse pur ragione degli anni del volontariato.

Il sig. Mellana si mostrò preoccupato dell'abuso che si potrebbe fare dai ministri di questa concessione, ammettendo un troppo grande numero di soprannumerari, e proponeva che il numero di questi venisse fissato da un decreto reale. Veramente l'abuso che si fece negli anni addietro della facoltà di creare dei volontari non era contestato da alcuno, e perciò la Camera aderiva al principio posto dal sig. Mellana ed approvava l'ultima proposta della commissione che non si tenesse conto del tempo anteriore al ventesimo anno d'età dell'impiegato.

Se la tornata d'oggi fu sterile di votazioni, non fu di proposte. Il ministro delle finanze presentò cinque progetti del più importante argomento. Essi destarono un vivo interesse nella Camera, conscia dell'operosità e arditezza unita a prudenza, e delle molte ed adeguate cognizioni pratiche del signor di Cavour. Il risultamento delle innovazioni da lui introdotte nella condizione economica dello Stato, ci è arra della felice riuscita di queste. Niuno diede mai alla nostra industria un sì vigoroso impulso. Del resto crediamo che la maggior parte delle disposizioni dei nuovi progetti non giunga nuova al Parlamento. La riforma degli statuti della banca nazionale fu già argomento di lunghe e minute discussioni fra i deputati, ed ora, se tale riforma è analoga alla già presentata, viene afforzata dall'autorita dell'adesione, ottenuta nell'adunanza generale dei socii, tenutasi in Genova. L'importanza di quella grande instituzione della Banca nazionale si accrebbe negli ultimi mesi sensibilmente coll'incremento della ricchezza pubblica di cui è non ingannevole misura. I servizi da lei resi all'industria non hanno d'uopo d'essere dimostrati, e risultano dallo specchio ebdomadario che ne dà e dal valore delle azioni notabilmente aumentato. Noi desideriamo che essa possa comunicare lo stesso movimento e vita anche in altre parti dello Stato oltre Genova e Torino.

Fu udito altresì con soddisfazione che non sia più un mero desiderio la strada ferrata fra Torino e Susa, nuovo mezzo potente di comunicazione colla Francia, la nazione con cui le nostre relazioni commerciali sono a gran pezza più importanti e numerose.

Le gabelle, la tariffa doganale, e le società di assicurazione formano l'oggetto degli altri progetti presentati oggi dal ministro delle finanze.

CORSO LEMERCIER

Raccomandiamo sentitamente le lezioni di *fisiologia umana e comparata* che dà coi *modelli clastici* il professore Lemercier nell'anfiteatro chimico a S. Francesco di Paola. Abbiamo con vera soddisfazione ascoltata oggi la seconda lezione, sul cerebro, il sistema nervoso, l'occhio e l'orecchio. Questo corso dimostrato sui modelli di varia grandezza è fatto *per uso*, come dice il programma francese, *degli uomini di mondo*. E tutte le persone che amano una cognizione chiara e sommaria dell'anatomia e della fisiologia comparata, senza il ribrezzo del maneggio e della vista de' *pezzi naturali*, possono trovarla nel corso del Lemercier non disgiunta dalle osservazioni patologiche, e da altre spiccanti considerazioni sulle scienze affini. Gli stessi studiosi per professione vi possono ammirare i modelli, e cogliere il vantaggio di una sintesi alta e pregevole; poichè l'insegnante ha veramente il raro merito di esporre le parti più spiccanti di ogni materia, legandole tuttavia a sistema, solo modo di congiungere la brevità alla chiarezza. È ammirabile la sobrietà con la quale si tiene a giusta altezza tra l'utile e il dilettevole, e non oltrepassa i confini della scienza nei suoi rapporti col morale dell'uomo. La simpatia e la stima che ispira il professore a tutti gli uditori, e il desiderio che lascia in ognuno che abbia udita una sola delle sue lezioni di seguire tutte le altre, dipende unicamente dal suo merito scientifico, assolutamente scevro degli artifizii volgari che ordinariamente degradano i dimostratori ambulanti per sola speculazione, che noi non siamo usi giammai a raccomandare al pubblico.

TORINO.

PARLAMENTO NAZIONALE.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 19 *marzo*.

Presidenza del cav. Pinelli.

Sommario. — *Seguito della discussione sulle pensioni agli impiegati civili. Emendamenti. Approvazione dell'art.* 9. *Progetti di legge presentati dal ministro delle finanze.*

La seduta è aperta alle ore 2.

Si legge il verbale della precedente seduta che è approvato.

Cavallini dà lettura del sunto delle petizioni.

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione della legge sulle pensioni di ritiro agli impiegati civili. Leggo quindi l'art. 9. « Il servizio utile al conseguimento della pensione si computa dal giorno in cui l'impiegato sarà stato dal governo o nominato al suo primo impiego, od [illegible] con titolo regolare nella qualità di soprannumerario e volontario. » Il deputato Mellana vorrebbe intro-

APPENDICE.

BELLE ARTI.

I fatti gloriosi dell'armata piemontese nella guerra dell'indipendenza italiana nel 1848, *disegnati dal conte* Stanislao Grimaldi.

(*Altre sei Litografie*).

Abbiamo tenuto altra volta discorso in questo medesimo giornale della splendida raccolta di disegni, di cui il nostro ministro della guerra, sempre sollecito di quanto risguarda il decoro del prode nostro esercito, ebbe ad incoraggiare la pubblicazione, indirizzando apposita circolare ai comandanti dei diversi corpi, all'oggetto di tener desta nelle menti dei bravi nostri soldati la memoria di quei fatti che, sebbene infelici nell'esito, pure fruttarono non poco onore all'armata piemontese nelle ardite prove sui campi lombardi.

Accennammo allora alla pubblicazione delle tre prime litografie che ci caddero sott'occhio, quella cioè del *Passaggio del Ticino*, del *Primo combattimento al ponte di Goito* e della *Battaglia di Pastrengo*, riserbandoci di parlare delle altre di mano in mano che sarebbero venute in luce.

Ora ci fu dato di ammirarne altre sei, le quali uguagliano, se forse non superano, le prime per la maestria e la franchezza del disegno, come per la stupenda esecuzione litografica, dovuta al rinomato stabilimento del sig. Lemercier a Parigi.

Il sig. conte Grimaldi può andare superbo di tale riuscita; noi non andiamo errati nel collocarlo fra i più abili disegnatori di simil genere; ed il pubblico sembra dividere l'opinione nostra, avvegnachè siamo fatti certiche tutta, o quasi tutta, la prima edizione sia a quest'ora smaltita.

Il *Combattimento di Calmasino* presenta lo scompiglio nelle file nemiche attaccate dai due primi battaglioni del 3 reggimento, brigata Piemonte. La coraggiosa [illegible] dei nostri soldati che inseguono nella fuga gli austriaci, lasciando indietro il suolo sparso di cadaveri e di feriti, è raffigurata con tale verità ch'e' ti sembra di assistere a quella scena di ardimento.

Uno tra i più appariscenti disegni, che nel linguaggio comune si chiamerebbe di effetto, si è quello del *Combattimento di Governolo*. Il fondo del quadro rappresenta l'importante borgata di Governolo posta al confluente del Po e del Mincio. Abbassato il ponte levatoio, Genova-cavalleria vi passa sopra furiosamente e postasi ad inseguire il nemico, lo raggiugne, lo assale e lo costringe a cedere le armi. Questo passaggio del ponte, l'attacco del nemico lungo il margine del fiume, la vaghezza del paese, tutto infine appalesa la non comune perizia del Grimaldi nel vincere le più ardue difficoltà dell'arte.

L'entrata vittoriosa delle truppe piemontesi nella piazza di Peschiera offre bellissimo soggetto alla matita dell'artista-soldato. Ed in fatti, quale tra i fatti memorabili della breve ma pur gloriosa nostra campagna poteva offerire argomento più brillante di quello della reddizione della bella fortezza di Peschiera? Le case fumano ancora: le tracce de' proiettili sono sui tetti, sulle muraglie della vinta cittadella. La bandiera della resa è tuttora inalberata sul forte. Ecco la brigata Pinerolo con alla testa il duca di Genova entrar vittoriosa nella ceduta fortezza e sfilare davanti al presidio austriaco, cui in attestato della bella difesa viene concesso di uscir dalla piazza cogli onori della guerra. Un senso di nobile orgoglio e di compiacenza traspira dai volti e dalle mosse dei nostri soldati, mentre le fisionomie degli uscenti appalesano l'abbattimento e il dolore di chi ebbe avversa la sorte dell'armi.

Il dì 30 maggio è anche il giorno della *Battaglia di Goito*. Al battaglione del 5 reggimento brigata Aosta, dopo aver resistito valorosamente al nemico, cominciano a mancare le munizioni. L'intrepido maggiore Mollard che lo comanda, nell'imminenza del pericolo « Amici miei, grida loro, se non vi sono più munizioni, ci restano ancora le baionette: avanti alla carica e *Viva il Re*. »

Scaldati a queste parole si precipitano sulla colonna austriaca di granatieri ungheresi e croati, i quali visto il nostro movimento stavano per profittarne. Il momento dello scontro tra i due corpi forma il tema del quadro. I granatieri sgomentati a sì temerario assalto, s'arrestano ed invano tentano di opporsi all'impeto dei nostri; una mezza batteria d'artiglieria a cavallo li mitraglia a tiro di fucile. Lodevole in questo disegno, oltre all'usata sveltezza dei movimenti e la distribuzione delle masse, è il frondeggio degli alberi e il biancicare degli uniformi sul fondo del quadro.

Bella la disposizione delle figure, primeggianti in un gruppo nel mezzo del campo, nell'episodio della memoranda *Battaglia di S. Lucia*, che fece versare tanto sangue da ambe le parti e resterà monumento perenne del valor piemontese!

Nella *carica di cavalleria sotto Volta* il Grimaldi ebbe largo campo di far spiccare la sua valentìa nel disegnare i cavalli, in cui sembra specialmente rivolta la propensione dell'artista. Le due cavallerie sono nel punto di scontrarsi: sbuffanti i destrieri; arditi gli atteggiamenti; maraviglioso il contrasto e l'armonia dell'insieme.

Le tavole del Grimaldi (la cui collezione non è ancor terminata) attireranno lo sguardo e le simpatie di chi ama l'arte e l'Italia, perchè riuniscono in sè due gran pregi, l'uno di far conoscere il nostro valore nelle pacifiche arti del bello, e l'altro di ritemprare gli animi, colla memoria delle prove passate, a più forti e fortunati propositi nell'avvenire.

G. S.

durre un emendamento alle parole *titolo regolare*, e sostituirvi quelle: *nei quadri generali approvati con reale decreto.*

Mellana. Il mio emendamento tende ad evitare gli abusi che finora si sono sperimentati nell'ammettere a volontà dei volontarii e soprannumerarii.

Gerbino Carlo legge un discorso per proporre, che si debba aver riguardo a coloro i quali per aspirare a cariche superiori sono obbligati a fare un tirocinio.

Sappa sostiene il progetto di legge.

Mellana. Il mio emendamento, ripeto, è diretto ad evitare gli abusi nelle ammessioni degli impiegati. I volontarii, i soprannumerarii non abbisognano di speciali decreti reali, ma desidero che la pianta generale degli impiegati volontarii o soprannumerarii sia determinata da decreto.

Sappa. La pianta non è un titolo che resta in potere del volontario o soprannumerario, quindi insisto che gli stessi debbano ottenere la nomina in forza di lettere.

Gerbino Carlo insiste sulla sua proposta.

Presidente. Dò lettura degli emendamenti degli onorevoli deputati Agnes e Audisio. Emendamento Agnes.

« Il servizio utile al conseguimento della pensione si computa dalla data della nomina dell'impiegato al primo suo impiego, coll'aggiunta del servizio effettivamente prestato in qualità di soprannumero o volontario, con che consti da documento autentico. Non è computato il servizio prestato prima del ventesimo secondo anno di età. » Leggo ora la proposta del deputato Audisio. « Nel fissare la pensione di riposo, il servizio dell'impiegato in qualità di soprannumero o volontario non potrà calcolarsi maggiore di diciotto mesi.

Cavour Gustavo. Per ordine della discussione chieggo di votarsi il principio introdotto dall'emendamento Mellana, e non la redazione dell'articolo, la quale potrà mettersi d'accordo cogli altri emendamenti.

Valerio L. combatte la proposta Gerbino ed esige di non doversi per l'avvenire computare il tempo del volontariato o sopranumerariato.

Cavallini. Si parla spesso di dritti acquistati agli impiegati alla pensione: un signori, le passate leggi non accordavano alcun dritto, ma era tutto riserbato alla volontà del principe, il quale pure nell'accordare le pensioni esigeva determinate condizioni.

Sappa. Giudico indispensabile il computo del tempo come utile ai volontari o sopranumeri per ottenere le pensioni di ritiro.

Siegue una breve discussione sull'oggetto, ma la Camera respinge la proposta Valerio, accetta quella del deputato Mellana, e non approva quella dell'onorevole Audisio.

Indi la Camera approva l'articolo emendato dal deputato Agnes, e dopochè discute se il servizio sia utile, cominciando dall'età di anni 22, 23 e 20 si pronunzia per gli anni venti, approvando l'intiero articolo.

Ministro delle finanze. Ho l'onore di presentare alla Camera 1. un progetto di legge per modificazione allo Statuto della banca nazionale.

2. Progetto di legge per modificazione alla tariffa doganale.

3. Progetto di legge per la costruzione di una strada ferrata da Torino a Susa.

4. Altro per modifica sulle società mutue tanto nazionali che straniere.

5. Progetto di riforma sulle gabelle accensate *(movimenti e segni di vivo compiacimento).*

« Art. 11. Il tempo del servizio prestato in uno degl'impieghi indicati nella tabella unita alla presente legge, sarà aumentato d'un quinto.

Tabella degl'impiegati ai quali è applicabile il disposto dell'art. 11 di questa legge.

MINISTERO DEGLI ESTERI.

Corrieri.

MINISTERO DI FINANZE (*Gabelle*).

Commissari di brigata — Brigadieri — Sottobrigadieri — Preposti delle dogane.

Impiegati nelle saline in Sardegna.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

(*Strade ferrate*).

Macchinisti — Scaldatori — Guardatender.

Presidente. Il deputato Agnes « sarà aumentato di anni 10 il tempo del servizio prestato in un impiego alla cui ammissione richiedansi gradi accademici, o l'età d'anni 25. »

La Camera, siccome una più in numero si scioglie alle ore 4.

Ordine del giorno di domani.

Seguito della discussione sulla legge per le pensioni di ritiro agl'impiegati civili.

GIORNALI INTERNI.

Leggesi nella *Gazzetta Officiale del ducato di Savoia*:

Il consiglio municipale della città di Grenoble ha decretato l'esecuzione prossima della strada ferrata di ramificazione sulla linea principale che la legherebbe con Lione. Una commissione di tre membri è partita alla sera dello stesso giorno (14 marzo) per sollecitare appo il ministero l'esecuzione e la realizzazione di questo progetto destinato ad esercitare una grande influenza sulla prosperità del paese. Noi non possiamo lasciare passare questa circostanza senza ricordare ai nostri amministratori quali gravi interessi si attaccano alla strada ferrata della Savoia.

Gli sforzi di Grenoble per congiungersi a Lione devono essere per noi un motivo di più per eccitare in ciò che ci concerne la soluzione dei passi e dei lavori preparatorii relativi alla nostra strada ferrata.

— Leggiamo nel *Courrier de l'Ain* le seguenti riflessioni relative alla strada ferrata che deve attraversare la nostra città. Senza dividere le opinioni emesse, noi abbiamo tuttavia giudicato opportuno di pubblicarle, la quistione non potendo che guadagnarvi nello studiarla su tutte le sue fasi.

Per Ciamberì gli interessi generali sono che vi siano 3 linee, cioè:

Da Torino a Ciamberì ed a Ginevra.

Da Torino a Ciamberì ed a Lione.

Da Torino a Ciamberì ed a Parigi.

Ciamberì è il punto obbligato per tutte e tre.

Tuttavia questa città, preoccupata principalmente di comunicare con Lione, negligenta la direzione di Parigi. Essa lavora a far prevalere una linea pel lago di Aiguebelle e S.t-Genis d'Aosta, che monta da Ciamberì ad un tunnel di 3,200 metri forato a 370 metri al disopra del livello del mare (è l'altezza del lago d'Aiguebellette), mentre vi ha un'altro passaggio più vantaggioso che servirebbe nello stesso tempo per la direzione di Ciamberì sopra Lione e per quella di Ciamberì sopra Parigi; sarebbe quello che si farebbe sotto il Mont du Chat col mezzo di un tunnel di 2600 metri forato a 290 metri al disopra del livello del mare tra il lago di Chevelu e quelle di Bourget. Questo tunnel avrebbe in lunghezza 600 metri di meno che quello di Aiguebellette e sarebbe di 8 metri più basso.

Ne risulta dalle informazioni recenti che una compagnia finanziaria di Lione, che non conosce ancora che uno studio approssimativo pel tunnel di Aiguebellette, e che ignora completamente la direzione rivale non ancora studiata pel tunnel del Mont du Chat, si sforza di ottenere dal governo francese la concessione della strada ferrata da Lione a S.t-Genis d'Aosta.

Bisognerebbe poter attirare l'attenzione di questa compagnia, del governo francese e del governo sardo, sulla necessità di compire gli studii in queste località perchè vi concorrono degli immensi interessi.

Bisogna cercare e trovare un sistema che soddisfi alla quadruplice condizione di far comunicare:

Torino, Ciamberì, Ginevra.

Torino, Ciamberì, Parigi.

Torino, Ciamberì, Lione.

Lione, Ginevra.

Ecco ad evidenza gli interessi generali.

Di queste quattro linee la prima è sola fuori del dipartimento dell'Ain; le tre altre devono entrarvi. La topografia ne farà una necessità ai nostri vicini della Savoia se il terreno è dappertutto bene studiato. È dietro questo compito studio che deciderei se fossi avanti un'autorità competente per ordinarlo.

Leggesi nel *Corriere Mercantile.*

Sul nuovo servizio fra Cagliari e Tunisi. — Leggemmo con piacere sul foglio ufficiale una notificanza del ministero di marina, mediante il quale è partire dal 14 aprile p. v. è instituito:

1. Un servizio regolare due volte al mese, nei giorni 14, 24 fra Cagliari e Tunisi.

2. Una corsa mensile (al 5 d'ogni mese) fra Cagliari e Portotorres toccando i porti della costa occidentale della Sardegna.

Queste corse sono messe in coincidenza col servizio postale esistente fra Cagliari e Genova.

Già più d'una volta ci era occorso di lamentare come il nostro commercio, già sì florido altre volte con quella reggenza, fosse andato mano a mano scemando in profitto dei vicini porti di Livorno e di Marsiglia. Ora l'instituzione di un servizio regolare fra Cagliari e Tunisi coincidente con quello di Genova tende a richiamare questo commercio all'antica sua sede, e il governo riempie una lacuna, che esisteva nelle nostre relazioni mercantili.

Diffatti mentre parecchie migliaja di nostri nazionali sono stabiliti in quella reggenza, nessun mezzo di celere comunicazione esisteva sino ad ora e le nostre corrispondenze dovevano passare per le vie rivali o di Marsiglia, che da più anni vi ha stabilito un corso di vapori, o di Livorno, che vi ha frequente approdo di legni a vela.

Ora la nuova linea fra Genova e Tunisi, passando per Cagliari, avrà su quella di Marsiglia la superiorità nel tempo e nella spesa.

I vapori postali fra Genova e Cagliari impiegano comunemente ore 38 a 40, e calcolando il tragitto da Cagliari a Tunisi (miglia 155) in ore 18 a 20, la linea intera impiegherà non più di ore 60 di navigazione, laddove i vapori francesi partenti da Marsiglia, sia per la più lunga e più penosa navigazione, sia per varii approdi nei porti dell'Algeria, impiegano nella traversata fra i due punti estremi dai 7 agli otto giorni di tempo.

Primo a risentire i vantaggi di questo servizio sarà il porto di Cagliari, nel quale faranno centro le relazioni di Tunis; ed ivi seguirà il trasbordo dei passeggieri e merci fra i vapori venienti da Genova e quelli da Tunisi.

Noi avremmo desiderato che anche per questo nuovo servizio il governo si fosse attenuto al sistema d'adoperare vapori mercantili, i quali rispondono meglio ai bisogni e alle facilitazioni richiesti dal commercio, mentre per la loro speciale natura i vapori regii, se sono adattati ai servigii puramente postali, nol sono più quando vi si unisce lo scopo commerciale; ed ove nol persuadesse l'esempio di tutte le altre nazioni, deve averlo persuaso a quest'ora l'esperienza da lui fatta nel servizio postale di Sardegna, il quale, finchè esercito dai regi vapori era mezzo di trasporto a pochissime merci, ed ora affidato alle cure di compagnia privata non si ricusa al trasporto di qualunque merce con profitto grande del commercio Sardo unanime in ciò a constatarne i vantaggi.

Avremmo pure desiderato che non due sole, ma tre, cioè quanti sono i viaggi fra Genova e Cagliari, fossero le partenze fra Cagliari a Tunisi. Ad onta di ciò noi riconosciamo un benefizio grande, reso alle nostre relazioni coll'istituzione di questa linea. Eguale, se non maggiore, deve riconoscerlo la Sardegna diventandone il punto di congiunzione.

L'altro servizio, quello cioè di navigazione fra Cagliari e la costa occidentale della Sardegna sino a Portotorres, è un benefizio tutto locale reso a quell'isola, mettendo in comunicazione fra loro dei punti importantissimi e ricchi di produzione.

Più si moltiplicano i mezzi di trasporto e le relazioni, maggiore sviluppo acquistano i commerci, e si diffonde la nazionale ricchezza. Il governo continui ad operare in questa guisa e mostrerà intendere i bisogni dei nostri tempi e di volerli soddisfare.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

TORINO. — Con decreto reale del 13 corrente il II collegio elettorale di Cagliari, tuttora vacante attesa l'inefficacia della precedente convocazione, è riconvocato per il giorno 5 del prossimo mese di aprile onde proceda ad una nuova elezione del suo deputato. Occorrendo una seconda votazione essa avrà luogo nel giorno immediatamente successivo.

— S. M., in udienza 29 febbraio 1852, a proposta del ministro dell'interno, ha nominato a cavaliere di Gran Croce, decorato del Gran Cordone, il marchese Cesare Alfieri di Sostegno, vice-presidente del Senato del regno. In udienza 7 marzo, a commendatore, il consigliere di Stato cav. Giambattista Marone. In udienza del 10 stesso mese, a cavaliere dello stesso ordine Avena Giuseppe.

A proposta del ministro esteri, in udienza 29 febbraio, a commendatore il cav. Giuseppe Magnetto, console generale a Lione. In udienza 10 marzo, a cavaliere di Gran Croce, decorato del Gran Cordone de' santi Maurizio e Lazzaro, il conte Alberto Lupi di Moirano di Montalto, inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso le corti del Belgio e d'Olanda.

A proposta del ministro delle finanze, in udienza 7 marzo, ha nominati a cavalieri dello stesso ordine i signori: conte ed avvocato Teodoro Derossi di Santa Rosa, intendente generale segretario aggiunto presso il consiglio di stato; Mauro Dellalunga, segretario capo di divisione nel ministero delle finanze; barone ed avv. Pietro Profumo, segretario capo di divisione nel ministero delle finanze; intendente Alessio Giaime, primo segretario dell'ispezione generale dell'erario; Felice Picca, commissario presso la Zecca di Torino.

— S. M., in udienza delli 7 marzo 1852, ha nominato:

Bracco avvocato Alessandro, giudice di 4.a classe nel tribunale di prima cognizione di Biella, a giudice di terza classe nello stesso tribunale.

In udienza delli 10 corrente:

Rossignoli avv. Francesco, sostituito avvocato fiscale generale presso il magistrato d'appello di Casale, a consigliere nello stesso magistrato.

In udienza delli 14 stesso mese:

Castellani avv. Giuseppe, sostituito avvocato de' poveri presso il magistrato d'appello di Casale, a sostituito avvocato fiscale generale presso il medesimo magistrato.

Bormioli avv. Pietro, giudice istruttore presso il tribunale di prima cognizione di Tortona, a sostituito avvocato de' poveri presso il magistrato di Casale.

Ed ha ammesso a riposo, sulla sua domanda, il notaio Giuseppe Viola, segretario del mandamento di Novi.

IVREA. — Leggesi nell'*Eco della Baltea Dora* del 18.

Il giorno 13 giunse in questa città il generale Broglia ispettore generale dell'esercito.

Il battaglione della scuola militare di fanteria qui residente fu dallo stesso passato in rivista la mattina di domenica 14 sulla nuova piazza, e quindi furono eseguite con ammirabile prestezza e precisione varie evoluzioni di battaglione. Nel breve tempo che il predetto generale qui soffermossi volle accertarsi non solo in particolare dell'idoneità e capacità dei signori uffiziali, ma anche del progresso e dell'istruzione in generale, risguardante la bassa forza di questo battaglione.

Il giorno 16 partì alla volta di Torino.

NIZZA, 17 *marzo.* — Il consiglio municipale è convocato straordinariamente per giovedì prossimo per occuparsi del nuovo trattato di commercio colla Francia, concernente gli olii.

— Ieri mattina il cannone del castello ha ricordato l'anniversario della nascita del Re. Le autorità costituite assistettero in costume all'ufficio divino.

— Il comandante generale della divisione militare ha passato ieri la rivista annua, prescritta dai regolamenti, al 14 reggimento di fanteria. La tenuta dei soldati era perfetta.

— Il celebre compositore italiano, signor Verdi, è giunto nella nostra città. Questa notte gli fu data una serenata dalle due musiche militari della nostra guarnigione.

(*Avenir*).

NOVARA, 18 *marzo.* — Domenica sera le sale dell'intendente generale, cav. Farcito di Vinea, s'aprivano a geniale convegno della cittadinanza novarese: questa vi accorse numerosa per attestare al benemerito che amministrò con tanto amore questa divisione, e si lece quasi cittadino di Novara scegliendovi una sposa, quanto desiderio lasci di sè, recandosi ad amministrare la divisione di Torino.

ARONA. — Assistiamo con singolare compiacenza all'erezione della fabbrica, che deve servire per asilo d'infanzia, e che alacremente procede.

Mancava nella città nostra, ricca d'altronde di tante opere di beneficenza, questo istituto, cui ora con generosità le fa regalo il sig. C. Botelli. Nè poteva lasciare eredità più perenne e più santa di questa che si depone in vergini cuori, ed è feconda di così costante profitto, e che è la vera eredità degli affetti, per cui sta viva la memoria e continua l'amore nei viventi e nei posteri verso chi fu di tanto beneficio prodigo alla patria sua.

MORTARA. — Procedono alacremente i lavori per la costruzione di un nuovo asilo, che la pubblica carità erige a benefizio dell'infanzia.

— Le scuole serali per gli adulti sono sempre frequentate, e i progressi degli allievi fanno fede a tutti dell'immenso beneficio che da questa istituzione può sperare il paese.

PALLANZA. — Dal rendiconto della società filodrammatica essendosi avuta la somma di ll. 112 circa disponibile, venne la medesima destinata per una metà al nascente Nosocomio, e per l'altra all'asilo infantile.

(*Amor della Patria*).

FIRENZE, 15 *marzo.* — Il vocabolario della nostra lingua, affidato alle dotte cure dei benemeriti accademici della Crusca, richiamava fino dall'anno scorso l'attenzione del dipartimento che presiede agli studi. Per ordine superiore fu creata una commissione nel seno di detta accademia, coll'incarico di designare gli ostacoli che si frapponessero a vederlo compiuto nel giro di molti anni, e di suggerire i mezzi per raggiungere immancabilmente quello scopo.

La commissione, composta degli accademici Del Furia, Salvi, Antinori e Boniani, e presieduta dall'arciconsolo Ramirez di Montalvo, fu sollecita di adempiere a quell'incarico.

Le rappresentanze di essa commissione, sanzionate dal suffragio di tutto il corpo accademico, furono inviate al ministero della istruzione pubblica, e da questo umiliate con varie considerazioni a sua altezza imperiale e reale il granduca.

L'augusto sovrano, promotore munificentissimo dei buoni studi, sotto il dì primo marzo andante, si degnava approvare quanto appresso:

Che nell'accademia della Crusca sieno instituite due commissioni compilatrici quotidiane, composte ciascuna di due accademici convenientemente retribuiti all'oggetto che il vocabolario resti ultimato nello spazio di sedici, o al più diciotto anni.

Che, confermati nell'ufficio di compilatori per la prima di dette commissioni gli accademici Antonio Brucalassi e Donato Salvi, già eletti a quell'incarico fino dal 21 dicembre 1843, gli altri due accademici che dovranno formare la seconda commissione debbansi nominare pei suffragi del corpo accademico, e sottoporre quindi alla sovrana approvazione.

(*Monit. Tosc.*)

ESTERO.

INDIE. — Leggesi nell'*Osservatore Triestino* del 14.

Il piroscafo *Egitto*, giunto in 163 ore da Alessandria, ci recò oggi ragguagli di Bombay 17 febbraio, Calcutta 7 febbraio e Hong-Kong 29 gennaio.

Il governator generale arrivò a Calcutta il 28 febbraio, e dicesi ch'egli abbia approvato generalmente la condotta del commodoro Lambert verso i Birmani, tranne la cattura del naviglio da guerra di quello Stato. Pare però che questo non sia stato il motivo per cui si fece fuoco sul legno britannico il *Fox*; il governatore di Rangun aveva dichiarato al comandante inglese che s'egli tentasse di trasportare da quella città oggetti appartenenti a sudditi britannici, lo avrebbe assalito dalle batterie, al che il signor Lambert rispose che se gli fosse sparata contro una pistola, avrebbe smontate le batterie di terra — e infatti, quando fu attaccato, ei mantenne la sua parola.

Il governatore generale delle Indie sembra ansiosissimo di ricondurre alla ragione i Birmani, evitando possibilmente nuove ostilità, e non si è ancora perduta la speranza d'una riconciliazione. Frattanto si mandano rinforzi e munizioni in gran copia alla frontiera, e si fanno tutti i preparativi onde respingere le aggressioni, vendicare gl'insulti ed intraprendere le ostilità, ove ciò riescisse necessario.

Per quanto si conosce, i Birmani non fecero alcun atto ulteriore contro gl'Inglesi, ed è probabile ch'essi stiano a vedere che cosa faranno questi ultimi. Del resto il *Telegraph and Courier* e l'*Englishman* recano che la parte antica della città di Rangun fu incendiata per ordine del governatore, e che la nuova, costruita pochi anni sono, venne fortificata validamente. Quivi si fecero ritirare tutti i sudditi birmani, sicchè l'antica Rangun non divenne che il porto della metropoli birmana, abitato per lo più da stranieri. Si crede che il vicerè, nel distruggerla, mirasse principalmente a danneggiare i forestieri, le cui perdite in legname, navigli in costruzione, ecc. debbono essere state enormi. Ciò diede origine a nuove domande di risarcimento; e siccome i Birmani sono molto restii a privarsi di danaro, si teme che ciò sia un motivo di più per incoraggiarli alla guerra. Il governo birmano va prendendo energici provvedimenti militari: molte truppe vennero riunite a Rangun, senonchè scarseggiano i viveri pel loro mantenimento. Il blocco comincia già a pesare gravemente sulla classe più povera, e ad aggravare i mali di quella popolazione; è sopraggiunto anche il cholera, che miete numerose vittime fra gl'indigeni e gli Armeni.

Si vocifera che il re birmano abbia permesso ai suoi sudditi di trattare gl'inglesi a loro talento, e ch'egli sia disposto ad invadere il territorio britannico con 20,000 uomini già pronti al confine. Il commodoro Lambert arrivò il 27 gennaio nel fiume di Rangun; la squadra inglese nelle acque birmane stava per essere portata alla stessa forza di prima attendendosi quanto prima i piroscafi *Tanasserim* e *Phlegethon*. L'*Hermes* doveva recarsi all'imboccatura del Pegù, per attivare il blocco anche colà.

Le truppe conventrate ultimamente presso Roree ricevettero l'ordine di far ritorno ai loro quartieri, come già si prevedeva, giacchè Alì Murad di Khyrpore si sottomise ai voleri degl'inglesi, senz'opporre resistenza.

Il governo britannico emanò un proclama, nel quale dichiara che Alì aveva ingannato sir Carlo Napier con un documento falso, che lo mostrava possessore di un territorio maggiore del vero; e nel 1843 si aveva tanta fretta di conquistare lo Scinde che, a quanto sembra, non si procedette ad un'investigazione sul proposito. L'emir fu spossessato dei dominii che aveva usurpato colla frode, destituito dall'ufficio di capo, e limitato soltanto ai suoi beni ereditari; laonde ei non è più che un gran possidente.

Nelle Indie regna tranquillità. Il governatore e i comandanti di Madras e di Bombay si trovano nelle loro rispettive sedi, e si preparano alle loro escursioni periodiche, che costano allo Stato quasi 5000 ll. st. all'anno, oltre alla perdita cagionata dall'interruzione dei pubblici affari.

I proprietari e redattori dei giornali di Calcutta presentarono una supplica al governatore, colla quale si lagnano delle esorbitanti tasse d'introduzione imposte sui fogli esteri, molto pregiudizievoli ai loro interessi, e lo pregano di esercitare la sua influenza, affinchè tale gravezza sia tolta o almeno mitigata.

Le notizie relative al colpo di stato di Luigi Napoleone destano l'attenzione degli abitanti delle Indie più dei fatti locali; ed anche in quelle remote regioni v'è chi teme una rottura tra la Francia e l'Inghilterra, come ci annunzia l'*Overland star*.

GRECIA. — ATENE, 9 *marzo.* — Abbiamo ricevuto la notizia, che il 22 febbraio fra Samos e Caraburnu due bastimenti corsari armati ciascheduno di cannoni e pressocchè di 16 remiganti diedero la caccia ad un legno mercantile austriaco, comandato dal capitano Luigi Nicolo. I pirati hanno cercato di prendere il bastimento fra due fuochi, ma il capitano accortosi delle loro mire, con una manovra tanto vantaggiosa quanto ardita, riescì di respingere il loro assalto dando su di essi cinque colpi di cannone. Dopo ciò i pirati presero la fuga dirigendosi l'uno verso Chios l'altro verso Phokos. (*Triester Zeitung*).

INGHILTERRA. — *Camera dei comuni. Seduta del 15 marzo.*

Il presidente della Camera occupa il seggio alle 4. La Camera è tutta riunita: al banco ministeriale siedono il cancelliere dello scacchiere, il signor Walpole, il signor Christophen e sir Federico Thesiger; al banco dell'opposizione seggono i personaggi i più eminenti, e sono lord John Russell, sir Ch. Wood, sir Fox Maule, sir Francis Baring, sir George Grey ed il signor Labouchère.

Il signor Taffuel annuncia che mercoledì prossimo farà una mozione per essere autorizzato a presentare un bill, affine di abolire il censo di eligibilità dei membri della Camera, basato sulla proprietà fondiaria.

Il signor J. Wilson. Io domanderò all'onorevolissimo baronetto, segretario di Stato delle colonie, ciò che ha intenzione di fare relativamente alla mozione che esso aveva annunziato intorno ai diritti sullo zucchero (*ascoltate.*)

Sir J. Pakington, membro dell'opposizione. Io riguardo come un dovere di segnalare al ministero d'allora i disastrosi effetti che prevedevo dover risultare probabilmente da' suoi effetti. Io voglio parlare dell'atto del 1846, modificato da quello del 1848, regolando i diritti sullo zucchero (*ascoltate*). Oggi, membro d'un ministero che noi riconosciamo essere in minorità nella Camera, credo ancora che è del mio dovere di adottare l'andamento il meglio calcolato per promuovere ciò che ha in vista il governo attuale. Noi non pensiamo che ciò sarebbe rimediare alla stretta situazione delle Indie Orientali il mettere avanti nella presente sessione del Parlamento dei voti e dei progetti, contro i quali a diverse riprese si sono pronunciate le maggioranze nel seno di questo Parlamento (*applausi*). Non vi è nella questione dei diritti sullo zucchero nulla di molto speciale, nè di eccezionale per costringerci a dipartirsi, per questo oggetto particolare, dal programma formulato nell'altra Camera dal mio nobile amico, il primo ministro, cioè che noi non occuperemo, senza necessità, il Parlamento nell'attuale sessione di questioni controverse di politica commerciale, che vale molto meglio riservare al giudizio di un altro Parlamento (*applausi dai banchi ministeriali*); in conseguenza per questi motivi io non presenterò in questa sessione la mozione, alla quale si fa allusione (*l'opposizione applaude.*)

Ancora una parola: la mia opinione, sia riguardo agli effetti degli atti sullo zucchero delle

colonie inglesi, sia relativamente ai loro effetti sulla grande questione della tratta, non ha subito alcun cambiamento. All'incontro io ricevo quotidianamente le più tristi prove delle angustie dei piantatori inglesi. Tuttavia il governo ha risolto che questa questione, come le altre della stessa natura fossero riservate al giudizio del nuovo Parlamento, riservandosi il diritto di risolvere ulteriormente le questioni, se è possibile il farlo (*oh! oh!*), e ciò nel modo che giudicherà il più giusto ed il più favorevole agli interessi di tutte le classi della società.

Il signor Wilson. Così non sarà nulla mutato circa i diritti sullo zucchero che devono andare in vigore il 5 luglio.

Sir Pakington. No!

Il signor Adderley. Io domanderò al segretario di Stato delle colonie se saranno mandate istruzioni col mezzo della posta particolare il 16 pel Capo di Buona Speranza al generale Chateart, per sospendere e modificare gli ordini che gli erano stati dati da lord Grey per dirigere un piano di politica futura dell'Inghilterra nell'interesse della difesa della frontiera di questa colonia?

Il signor I. Pakington. Io non ho creduto dover spedire così repentinamente delle istruzioni al maggior generale Catheart, per sospendere o modificare la parte degli ordini di lord Grey di cui si parla, ma io dichiaro qui che la condizione attuale ed il futuro governo della Colonia sono quistioni che richiederanno la pronta considerazione del governo della regina.

L'ultimo corriere del Capo recò una dichiarazione della municipalità delle città del Capo la quale si lagna del ritardo che mette il consiglio legislativo a compilare l'ordinanza di costituzione. Essa si lagna pure di ciò che il consiglio abbia dato la priorità ad altre ordinanze di una natura generale. Dirigo pertanto un dispaccio al consiglio legislativo per sollecitarlo di occuparsi il più presto possibile dell'ordinanza di costituzione.

In risposta ad un'interpellanza del signor di Lacy Evans, sir Pakington dichiara, che quantunque il governo abbia ricevuto le nuove le più soddisfacenti dal Capo, tuttavia i dispacci non annunziano che la guerra sia terminata; ma, dice esso, noi abbiamo buona speranza che la guerra sarà terminata nel più breve spazio (*ascoltate*).

Il signor Hecidlam: Io domanderò al cancelliere dello scacchiere, se il governo della regina ha l'intenzione d'imporre una tassa sui carboni?

Il signor d'Israeli cancelliere dello scacchiere. Io credo che quistioni di tal natura dirette al cancelliere dello scacchiere prima che esso non abbia fatto la sua esposizione finanziaria, generalmente non sono riputate molto parlamentari (*ascoltate*). L'onorevole membro potrebbe permettermi di servirmi del privilegio della riserva officiale nelle circostanze ordinarie e di non dar categorica risposta alla sua quistione. Ma farò qui ben volontieri eccezione alla regola generale, e darò l'assicuranza all'onorevole membro che il governo di Sua Maestà non ha la menoma intenzione di imporre questa tassa. Ma se la proposizione è di natura a conciliare all'onorevole membro il favore ed i suffragi dei suoi elettori, essa riceverà da parte nostra la più rispettosa attenzione (*risa prolungate*).

In risposta ad una quistione del signor Milnes, il cancelliere dello scacchiere dichiara, che fino a che la corrispondenza tra il governo della regina ed i governi esteri attualmente seguita relativa ai rifugiati esteri sia chiusa, il ministero non giudica dover deporre negli uffizi una parte di questa corrispondenza.

In risposta ad una quistione del sig. Anstey, il signor Herries annunzia che esso coglierà la più prossima occasione per fissare il giorno in cui domanderà di nominare un comitato speciale per occuparsi della carta della compagnia delle Indie Orientali.

Sulla mozione della formazione della Camera in comitato di sussidii il signor M. E. Villiers si alza e dice: Come l'aveva annunziato vengo a dirigere alcune quistioni al ministero nella speranza di ottenere da lui delle informazioni sulle sue intenzioni relative ad una quistione d'una importanza vitale per tutti i sudditi della regina. Io voglio parlare del principio e della politica, secondo le quali i ministri intendono regolare il commercio estero dell'Inghilterra, e soprattutto la parte relativa al commercio dei cereali. Qui nessuna astrazione, nessuna congettura è una materia talmente confusa colle realtà della vita, che essa toglie tutta l'economia sociale e domestica del paese. Il pubblico vuol essere rischiarato su questo soggetto. Da tre settimane con una politica di libertà di commercio in vigore, noi abbiamo al potere un ministero protezionista. Il programma di questo ministero protezionista è ancora circondato da un mistero che svanirà senza dubbio questa sera.

Se io vengo a sollecitare in questo momento il ministero di spiegarsi categoricamente sulla quistione, io spero che non si prenderà equivoco sulle mie intenzioni. Io assicuro che non sono mosso da alcune occulte intenzioni (*risa al banco ministeriale, applausi dall'opposizione*). Sarebbe strano che sedendo da 18 anni nel Parlamento ed essendomi costantemente occupato di questa quistione, diventassi muto nelle circostanze attuali. Io non ho nulla a guadagnare personalmente nell'impacciare il governo, e riconosco che i suoi membri hanno tutti altrettanto il diritto che tutti gli altri sudditi di S. M. di siedere nei consigli della loro sovrana. Io desidererei così sapere ciò che farà il ministero relativamente al nostro codice marittimo? Io riconosco che lord Derby è un grand'uomo, esso ha lasciato il governo di sir Roberto Peel, riconoscendo bene le circostanze che avevano indotto questo ministero a modificare la sua politica.

Nella posizione elevata che esso occupa, il nobile lord deve essere pronto a dire ciò che vuol fare. Un giornale ha detto che esso avrebbe, come generale di armata, promesso a' suoi amici politici che il tempo verrebbe in cui esso li condurrebbe alla vittoria. Il giorno del trionfo è esso giunto? Ho diritto di domandare una risposta. Il nobile conte Derby ha proclamato altamente che questo giorno era arrivato. Ho diritto di domandare una risposta.

Il nobile conte Derby ha proclamato altamente che questo giorno essendo arrivato non vi sarebbe per parte sua nè movimento retrogrado, nè esitazione, e che come Wellington a Waterloo esso griderebbe: Guardie avanti, marciamo diffilati su loro. Noi abbiamo bisogno che il nobile conte voglia ben dirci se questo momento è venuto in cui alla testa della sua coorte esso va a marciare diffilato su noi (*risa*).

Il governo è obbligato di liberare il paese dal suo stato attuale d'incertezza e d'ansietà (*ascoltate, ascoltate*). Quale è in effetto la sua situazione a quest'ora? In nessun'epoca precedente esasi goduto di una pace così profonda, d'una soddisfazione così grande che al principio di quest'anno. La storia del paese non poteva offrire un più ridente quadro.

Gli affari erano prosperi, florido il commercio, il lavoro occupava un gran numero di braccia, i capitali non erano mai stati così abbondanti, giammai la popolazione non era stata più attivamente impiegata, nè meglio nutrita che essa non lo era in quel momento.

Donde veniva questo felice stato di cose? Dalla politica della libertà commerciale che avevano recentemente adottato. Questo quadro di prosperità non appartiene punto ad una sola classe, esso si applicava a tutte, anche alla classe agricola, perchè dopo tutti gli avvisi che si ricevevano, il coltivatore non era mai stato così lieto. Giammai la terra non era stata così meglio coltivata (*ascoltate, ascoltate*). Cosa bisogna fare? che propone il governo di S. M.? È per abbattere questa politica che ha prodotto tanta prosperità? Ed ancora una volta, farà esso qualche mutamento nel nostro codice marittimo? Malgrado gli ultimi cambiamenti i nostri interessi marittimi sono fiorenti e possono ancora sfidare qualunque concorrenza (*ascoltate, ascoltate*). Cosa vuol dunque fare? (*ascoltate*). Alcuni membri del governo sembrano, in seguito al loro discorso, credere che questi cambiamenti hanno prodotto un gran male (*ascoltate, ascoltate*), ma io li sfido di provarlo (*ascoltate*). In quanto alle nostre colonie, mi sembra che il membro del governo attuale non approvi l'abolizione della schiavitù, perchè se esamino i rapporti e gli scritti che sono deposti negli uffizi, io scorgo che le colonie poste sotto un regime di libero scambio, lungi dal declinare, prosperano, mentre che sul continente l'Inghilterra ha acquistato più simpatie dopochè la libertà del commercio è stata messa in pratica. Donde vennero dunque questo timore e questa diffidenza risentita da un capo all'altro del paese?

Si è che si teme una revisione della politica che ha consacrato la libertà del commercio, e questa revisione allarma tutte le classi dei sudditi di S. M. L'incertezza attuale, se essa si prolungasse, ucciderebbe il commercio nazionale. Da tre settimane il paese geme come paralizzato nell'aspettazione di qualche disgrazia, ed è lui che vuole che la Camera, prendendo l'iniziativa, faccia cessare questo terribile stato di dubbio e di allarme.

(*L'oratore continuava alla partenza del corriere*).

(*Estratto della terza edizione del* Sun *del* 15 *marzo*).

Camera dei lordi. Il lord cancelliere si assiede alle cinque sul suo sacco di lana. I pari sono numerosi; anche le signore; il duca di Wellington occupa il suo posto ordinario:

Lord Beaumont presenta una petizione in cui si movono lagnanze sul triste effetto prodotto nel paese dall'incertezza che esiste sui progetti del governo in ordine alle leggi sull'importazione dei cereali esteri. Egli interpella il governo se non ha l'intenzione di domandare al Parlamento una modificazione alla legislazione che regola attualmente l'importazione del grano tosto che una nuova Camera sarà riunita (*udite*).

L'oratore soggiunge: Io non posso che lodare lord Derby per il modo con cui ha trattato la questione di protezione, ma non posso approvare che il nobile lord si sia contentato di dichiarare che codesta questione sarà deferita alla decisione del paese in un tempo indefinito, invece di manifestare schiettamente l'opinione del governo in questa gran materia, e in caso di maggioranza contro di lui nelle Camera dei comuni, fare un appello diretto e immediato.

I membri del governo formato dal nobile lord hanno tutti, in occasione della loro rielezione, espresso le opinioni più contrarie. L'indirizzo del cancelliere dello scacchiere (signor D'Israeli) agli elettori di Bukingham era particolarmente mistico. Egli ha parlato di un diritto proporzionale, ma nessuno ha capito se voleva parlare di un diritto di 5 o 7 scellini.

Il paese ha il diritto di sapere positivamente se vi ha il progetto di proporre un diritto fisso sull'importazione del grano. Dopo aver considerato la situazione del paese, l'attività dei distretti manufatturieri e i vantaggi di cui gode attualmente il popolo, io sono deciso di oppormi ad ogni modificazione della nostra politica commerciale, perchè vi vedo grandi pericoli, vedo un'opposizione da classe a classe e un'animosità più viva che mai, dopo essere stata per qualche tempo assopita. Se il nobile lord ricusa di rispondere alla mia questione, male ne avverrà al paese.

Il conte de Derby. Io non sono pronto a dare al nobile conte una risposta così precisa e completa come sembra aspettare. Io non voglio entrare nell'inutile discussione delle leggi sui cereali; le firme della petizione presentata dal nobile lord non possono sembrare molto numerose.

Il nobile lord continuava a parlare alla partenza del corriere.

Alcuni giorni fa è occorso al *Foreign-Office* un accidente che avrebbe potuto avere le più gravi conseguenze. Il nuovo segretario di Stato per gli affari esteri, il conte di Malmesbury, aveva dato a S. E. il ministro d'Austria un appuntamento per le tre pomeridiane.

All'ora indicata arrivò S. E. ma il conte de Malmesbury, essendosi trovato impegnato alcuni momenti prima, pregò il conte de Buol-Schauenstein (lo stesso che fu un tempo ambasciatore presso la corte di Torino) di ritornare alle quattro. Nell'intervallo dalle tre alle quattro tutto il soffitto della sala, dove il nobile conte aveva ricevuto l'ambasciatore austriaco, si sprofondò con un fracasso spaventoso coprendo tavole, sedie e pavimento di rottami.

Grande fu allora l'allarme; siccome però la sala non era occupata, nessuno rimase ferito. Se questo accidente fosse accaduto alcuni minuti prima avrebbe potuto considerarsi come di tristissimo augurio. Sembra che tutto l'edificio, dalla parte di Downing-Street, sia in uno stato che non presenta alcuna sicurezza.

(*Morning Chronicle*).

SPAGNA. — Scrivono da Madrid in data 8 marzo all'*Indép. Belge*:

Le difficoltà vanno crescendo. Accanto alla agitazione morale, che da qualche tempo si manifesta in tutti i partiti, vengono i grandi cambiamenti operati in tutti i rami dell'amministrazione in seguito ai decreti che regolano, senza il concorso delle Camere, i debiti del tesoro e le varie istituzioni; cose queste che se aumentano, secondo il desiderio del ministero, lo splendore del trono, per certo non sono la miglior guarenzia per la stabilità del regime costituzionale. Cosa dirò della sostituzione dei beni, questione palpitante in questo momento? Il gabinetto, credendo senza dubbio che la nobiltà di Spagna poteva perdere del suo prestigio se non gli si dava un carattere speciale, ha deciso di aggiungere a tutti i titoli già conosciuti, quello di signore, (*seigneur*) abolito da un tempo immemoriale, e che per l'avvenire potrà essere preso da una persona qualunque godente di sei mila franchi di rendita.

La suora Patrocinio si trova sulla via di Roma. Non senza sorpresa si è visto che un picchetto di cavalleria scortava la vettura che prese suora Patrocinio alla porta del suo convento, e che l'organo riconosciuto del ministero non abbia smentito certe voci, forse maligne, che correvano su questo viaggio, le cui spese, secondo un rumore generale, sarebbero sopportate dall'erario.

Il foglio ufficiale ha annunciato le numerose destituzioni decretate dal gabinetto. Nell'amministrazione delle poste sono stati rimpiazzati cinquanta impiegati; sessantadue lo erano già stati prima dell'avvenimento del sig. Bravo Murillo. Il ministero della guerra e quello dell'interno sono intieramente ricostituiti. Le capitanerie generali, le alte dignità della milizia e persino i posti di colonnello sono successivamente l'oggetto dei decreti riorganizzatori del governo.

Alla lista delle persone del palazzo recentemente destituite dalle loro funzioni, bisogna aggiungere il gentiluomo del re, il sig. Trillo, il quale ha ricevuto un congedo di sei mesi ed un passaporto per l'estero.

MADRID, 11 *marzo*. — (Dalla *Corrispondenza litograf.*) Il governo ha rimpiazzato il generale Josè della Concha nel comando dell'Avana. Il suo successore è il generale Canedo, attualmente capitano generale di Madrid. Il generale Canedo partirà da Cadice il 20; il governo ha messo a sua disposizione il battello a vapore *El Catholico*. Il rimpiazzamento del generale Concha è l'oggetto di tutte le conversazioni.

— Si dice che si tratta seriamente di mandare all'armata delle Antille un rinforzo di 3 o 4 mila uomini.

— In virtù di un decreto reale vi saranno a Madrid quattro censori che eserciteranno la censura morale e politica delle produzioni drammatiche. Le funzioni di censore teatrale saranno onorifiche e gratuite. L'autore drammatico che vorrà far rappresentare la sua opera ne rimetterà due esemplari al governatore della provincia di Madrid, il quale li manderà alla censura. Esaminata l'opera, il governatore rimanderà all'autore uno degli esemplari firmato dal censore a tutte le pagine, coll'autorizzazione o col rifiuto di rappresentare l'opera, indicando le modificazioni da farsi.

Il secondo esemplare, colla firma del censore alla prima ed all'ultima pagina, sarà depositato agli archivi del governo della provincia. Saranno pubblicati nel foglio officiale i titoli delle opere approvate dalla censura.

BELGIO. — BRUSSELLE, 15 *marzo*. — I disastri vanno sfortunatamente succedendosi nelle miniere di carbon fossile del Belgio. Venerdì p. p. verso le ore 4 pomeridiane una irruzione delle acque ha improvvisamente sommerso una galleria d'una cava di carbon fossile di Flemalle presso Liegi. Sette operai perirono.

Quanto all'altro disastro avvenuto pochi giorni prima nelle miniere di Long-Terne Ferrand, è ormai evidente che gli sfortunati minatori furono tutti asfissiati dall'accensione del gas infiammabile delle miniere. L'amministrazione fece cessare i lavori: era un delitto lo esporre uomini vivi per non far altro che trovar cadaveri.

FRANCIA. — Scrivono da Parigi all'*Indépendance Belge* in data del 14 marzo.

— Il *Moniteur* di questa mattina prova che le voci anche più contestate devono essere registrate accuratamente. Il presidente si è deciso, col suo solito impeto, a decretare la misura di conversione.

— Si diceva che fra breve il *Moniteur* pubblicherà una promozione di tre altri marescialli. E non si dica che la cosa è inverosimile; la parola *inverosimile* ormai non è più francese. Questi tre nuovi marescialli sarebbero i signori Magnan, Baraguay d'Hilliers e de Castellane. Si crede che questo fatto, se si avvera, non sarà di natura da stringere nuovamente i vincoli di relazione fra il presidente ed il generale de S.t-Arnaud. Ora più che mai si ritiene che questi sarà riservato ai lontani onori dell'Algeria.

— Una maligna osservazione è stata fatta a proposito dei nuovi costumi officiali, ed è che quello dei deputati è perfettamente identico a quello degli ispettori di finanza; e non ista male ai nostri deputati che sembrano unicamente chiamati a votare il bilancio.

SVIZZERA. — Alla comunità patrizia di Neuchatel furono sequestrati dal governo prussiano 110,000 fr. che erano impiegati in Berlino. È da notarsi che i quattro *ministraux* i quali avevano impiegato altri fondi del ricco patriziato di Neuchatel in Francia, Olanda ec. avevano impiegato anche 100,000 fr. a Berlino. Lorquando furono ritirati gli altri, si tentò di ritirare anche questi; ma il governo prussiano pretese che la ricevuta fosse sottoscritta da tre di quelli che li avevano colà impiegati, e sospese anche il pagamento degli interessi. Per tal modo la somma aumentò a 110,000 fr. Ora il governo di Neuchatel si rivolse a quelli che hanno eseguito l'impiego, e da loro pretende il pagamento della somma.

— La demissione del signor Migy da procuratore generale della Confederazione, gli fu accordata con tutto onore e con ringraziamento per i buoni servigi che ha reso. È adunque aperto il concorso a tale impiego, il cui emolumento annuo è di 4,300 fr. nuovi. Gli aspiranti si notificheranno al dipartimento federale di giustizia e polizia per il 12 aprile pr. futuro.

— È smentito che il sig. Bundi sia stato eletto comandante della scuola degli istruttori a Thun, questo incarico essendo stato affidato al colonnello Meyer d'Olten.

ALEMAGNA. — BERLINO, 13 *marzo*. — Qualche tempo fa, in occasione che il principe di Prussia doveva partire per Weimar e Coblenza, era stata tirata a sorte una deputazione della prima Camera per ossequiarlo. Il viaggio del principe era poi stato differito. Adesso però il principe si propone di celebrare l'anniversario della sua nascita, che è il 22 marzo, a Coblenza dove risiede la principessa. Secondo le voci che corrono, il principe avrebbe addimostrato ciò che, secondo lui, la revisione della legge comunale e di parecchi paragrafi della costituzione arrecherebbe di vantaggio al paese. Il principe avrebbe poi espresso il voto che la seconda Camera seguisse la Camera alta in questa via salutare. Nella deputazione si trovavano anche alcuni membri della sinistra.

Passando a parlare dell'esercito, il principe, come aveva già fatto in un'udienza precedente di cui i giornali pubblicarono i particolari, si pronunciò in favore dell'aumento del bilancio della guerra. Non già che si debba aspettare a breve a lungo andare l'impiego dei crediti che il governo sarebbe nel caso di domandare, ma, disse egli, siccome io l'ho già detto alla prima Camera, la Prussia, la quale crede al mantenimento della pace, deve ciò non di meno tenersi pronta per qualunque eventualità.

In quest'occasione il principe avrebbe ricordato la mobilizzazione del 1850, il cui bello slancio avrebbe uguagliato quello del 1813.

Si crede che il comitato segreto tenuto ieri dalla prima Camera avesse tratto appunto quest'udienza della deputazione.

— Il sig. Enrico d'Arnim si è testè appellato dalla sentenza di prima istanza che lo ha condannato per delitto di stampa a 200 talleri di multa. L'affare sarà dunque portato dinanzi al tribunale superiore (*Kammerger.*)

BADEN. — Si legge nella *Gazzetta di Carlsruhe* del 14:

Noi abbiamo annunciato che il granduca stava meglio, ma il miglioramento non si è mantenuto, anzi è subentrato un cambiamento in peggio. Ai dolori del ginocchio si sono aggiunte le irritazioni nervose seguite da debolezza.

AUSTRIA. — Leggiamo nella *Gazzetta di Trieste* del 16:

— Da quanto si dice i due granduchi di Russia partiranno da Vienna il 12 per Trieste e Venezia.

— In Dalmazia, nelle vicinanze del villaggio Ponichie, è stata scoperta una ricca miniera di carbon fossile.

BIBLIOGRAFIA.

Annuario italiano storico statistico compilato da GUGLIELMO STEFANI.

Questo utilissimo volumetto tascabile di 565 pagine ha superato l'aspettazione del pubblico: e noi siamo gli interpreti dell'opinione generale facendo i dovuti elogi al diligentissimo compilatore Guglielmo Stefani che, preso a modello l'*Annuaire* dei signori *Garnier e Guillaumin*, ha esordito con un lavoro ben importante pel primo anno, e ci dà quindi fondatissima speranza che continuerà nel modo più utile e decoroso pel paese una pubblicazione periodica di tanta necessità per gli uomini pubblici e per gli uomini di affari, per la comune istruzione, e per la pratica de' negozii civili e commerciali.

COMMISSIONE CENTRALE TEMPORARIA DI BENEFICENZA *per gli Scaldatoj*.

RENDICONTO GENERALE.

ATTIVO

Famiglia Reale	L.	3,100	»
Ministero dell'interno	»	500	»
Gran magistero dell'ordine mauriziano	»	500	»
Municipio di Torino	»	250	»
Banca nazionale	»	181	80
Consigli di beneficenza delle parrocchie di Torino	»	1,935	»
Elemosine raccolte in alcune parrocchie	»	123	46
Carità privata	»	1,122	74
Totale attiva	L.	7,713 00	7,713 00

PASSIVO

Pigione dei locali per gli scaldatoi num. 1, 3 e 4	L.	680	»
Riso, paste, farina, butirro, ecc. per le minestre (1)	»	3,957	93
Legna ed olio per gli scaldatoi, compresa la cucinatura della minestre (2)	»	947	86
Provviste diverse e riparazioni	»	193	05
Salario alli 9 guardiani degli scaldatoi, compreso il servizio notturno	»	1,002	50
Razioni di pane casalingo, di cinque ettogrammi caduna, num. 5,772 (3)	»	894	66
Per stampati agli Eredi Botta (4)	»	37	»
Totale passivo	L.	7,713 00	7,713 00
Totale eguale	»	L.	0,000 00

(1) La distribuzione delle minestre cominciò a' di 27 dicembre 1851, e durò sino alli 8 marzo 1852. In totale si distribuirono razioni di minestre num. 66,891 ripartite nel modo seguente: — Scaldatoio num. 1 nel Borgo Po num. 15,493 — N. II nel Borgo Dora num. 25,200 — N. III nel Borgo San Donato, num. 14,400 — N. IV nel Borgo Nuovo, num. 13,798.

(2) Non ostante la straordinaria mitezza dell'inverno, riesciva anche in quest'anno utile assai l'apertura degli scaldatoi, principalmente nelle ore

mattutine e verso sera. — Quelli dei borghi di Po e di San Donato furono i più frequentati. — Lo stato poi dell'atmosfera rendendo meno necessarii i medesimi verso la metà di febbraio, la commissione, pur volendo continuare ancora per qualche tempo l'opportunissima distribuzione delle minestre, deliberava si chiudessero ogni dì verso il meriggio per non riaprirsi che il seguente mattino. Nè meno profittevole fu lo scaldatoio notturno, il quale accolse una media di ottanta individui per notte.

(3) Persuasa la commissione che anche negli altri inverni non falliranno i mezzi di provvedere ai maggiori bisogni della povera gente, deliberava di destinare questa residua somma all'acquisto di altrettante razioni di pane, le quali furono provvedute dalli panattieri Morgando e Richiardi, in ragione di 31 centesimo per chilogramma. La distribuzione dei biglietti si fece dalli 10 alli 19 corrente.

(4) Il consiglio delegato, alle cui sollecitudini la commissione deve l'aver ottenuto la concessione gratuita del locale per lo scaldatoio N. II, avendole pur dato facoltà di valersi anche in quest'anno di una sala nel palazzo civico per le adunanze, e degli inservienti del municipio per quanto le sarebbe stato necessario, fece sì che non si ebbero a sopportare spese d'uffizio, nè di servizio. Sole perciò rimasero le poche spese di stampa, sulle quali si ottenne ancora un notevole ribasso dai signori Eredi Botta.

Torino, 19 marzo 1852.

Per la commissione: Avv. Luigi Rocca *segr.*

DECESSI *del* 18 *marzo in Torino.*

N. 9

Totale N. 1254

ULTIME NOTIZIE.

Sardegna. — Il pacchetto postale il *Lombardo* partì da Cagliari il giorno 15 corrente, se non che, sorpreso dal cattivo tempo, dovette ritornare in quel porto, di dove salpò il 17.

Tutta l'isola è tranquilla. Il generale Durando era ritornato al suo posto a Cagliari, trasportatovi dalla fregata a vapore il *Governolo*.

In Sassari l'ordine di ridursi in casa alla sera per tempo fu modificato. Il numero degli arrestati contro i quali s'instaura processo criminale è di 35 circa.

A Cagliari non si avevano ancora notizie della spedizione della Nurra. Le armi raccolte a Sassari ascendono a 3,000 oltre le 800 della guardia nazionale. Le popolazioni dei contorni di Sassari si rifiutarono di prestar mano ai facinorosi. L'11 reggimento è riunito in Cagliari ed il 17 nella provincia d Sassari.

Neppure una delle reclute sarde disertò le bandiere. (*Gazz. di Genova.*)

— Nel *Corriere Mercantile* leggiamo:

Il vapore *Lombardo*, giunto stamane dalla Sardegna, reca che il governo procedeva al disarmo della guardia nazionale di Cagliari.

Un battaglione del 17 ed altro di bersaglieri sono nell'interno dell'isola disarmando le popolazioni.

Fra gli individui arrestati a Sassari si trovano due preti.

Roma, 15 *marzo*. — La santità di nostro signore Papa Pio IX felicemente regnante ha tenuto questa mattina nel palazzo apostolico Vaticano il concistoro segreto, ed in esso, dopo breve allocuzione, ha creato e pubblicato cardinali della santa romana Chiesa.

Dell'Ordine dei preti.

Monsignor Domenico Lucciardi, vescovo di Sinigaglia, nato in Sarzana li 8 x.bre 1796.

Monsignor Francesco Augusto Ferdinando Donnet, arcivescovo di Bordeaux, nato nell'arcidiocesi di Lione nel 1795.

Monsignor Girolamo D'Andrea, arcivescovo di Melitene, segretario della sacra congregazione del Concilio, nato in Napoli li 12 aprile 1812.

Monsignor Carlo Luigi Morichini, arcivescovo di Nisibi, tesoriere generale della rev. Camera apostolica e presidente della commissione degli ospedali, nato in Roma li 21 novembre 1805.

Il santo Padre si è riservato in petto due eminentissimi cardinali.

— Terminato il sacro concistoro partì da questa capitale, in qualità di corriere, il sig. Decio de'Conti Bentivoglio, guardia nobile di sua Santità, per recare in Francia al novello eminen.mo e rev.mo signor cardinale Donnet la notizia della sua promozione e lo zucchetto rosso. (*Giorn. di Roma*),

Trieste, 17 *marzo*. — Col più vivo rammarico noi dobbiamo annunciare, che le notizie più o meno accreditate pervenuteci riguardo al vapore da guerra la *Marianna* sono tutte di natura da accrescere i timori che si erano concepiti sulla sorte di questa nave e dei passeggieri. Sembra per altro non doversi ancora perdere ogni speranza che almeno a qualcheduno sia riuscito di mettersi in salvo. (*Gazzetta di Trieste*).

Austria. — La *Gazzetta di Vienna* del 14 marzo contiene nella sua parte semi-officiale le seguenti linee:

« La *Nuova Gazzetta di Prussia* ha annunciato che l'Austria aveva proposto al presidente della repubblica francese di occupare il Belgio, la Svizzera e la Sardegna: questa è un'invenzione calunniosa quanto indegna, che può essere soltanto spiegata dal carattere ben noto del foglio che la reca e degl'individui che ne sono i redattori. »

— A proposito della smentita della *Gazzetta di Vienna* leggiamo quanto segue in una corrispondenza di Vienna della *Gazzetta d'Augusta*.

« La *Nuova Gazzetta di Prussia* è stata ieri sequestrata a motivo della notizia in essa contenuta che l'Austria si era intesa colla Francia per l'occupazione del Belgio, della Svizzera e della Sardegna. In sostanza noi siamo di nuovo rispetto alla Prussia negli stessi termini in cui ci trovavamo prima del novembre 1850. Questi nuovi dissapori sono prodotti in parte dalla circolare per le conferenze doganali di Berlino. »

— La *Gazette d'Augsbourg* dice che il sig. de Hulsemann, incaricato d'affari d'Austria ha ricevuto l'ordine di ritornare a Washington. Il dissenso cogli Stati-Uniti sembra svanito. (*La Presse*).

— Il *Cambria* che ha lasciato Nuova-York il 2 marzo è giunto ieri a Liverpool; le notizie giunte per questa via sono prive di interesse. (*La Presse*).

Londra, 16 *marzo*. — Leggesi nella *Presse*.

Noi abbiamo potuto dare, da ieri, per via elettrica, il sunto delle discussioni del Parlamento inglese. Oggi leggiamo le dichiarazioni fatte da lord Derby alla Camera dei lordi. Lord Derby ha rifiutato di spiegarsi sulla data precisa dello scioglimento del Parlamento. Del resto, esso ha completamente abbandonato l'idea di modificare la politica commerciale dell'Inghilterra.

— Alla Camera dei comuni il sig. d'Israeli sostenne con minor autorità la stessa tesi che era stata sostenuta da lord Derby alla Camera dei lordi, e annunciò gli stessi progetti per parte del governo. Egli non ricordò, come lord Derby aveva fatto, il precedente di lord John Russell; ma dopo aver toccato le cause che hanno determinato la caduta del gabinetto whig, egli insistette fortemente sul carattere della coalizione che, composta di parecchie minoranze fra di loro divise, sarebbe incapace di dare un governo al paese.

Quest'attacco obbligò lord John Russell, sir James Graham, il sig. Gladstone e lord Palmerston a prendere successivamente la parola; e senza rispondere sul fatto della coalizione e sull'impotenza della medesima, tutti conchiusero alla necessità di uno scioglimento immediato del Parlamento. Questo è pressochè il solo punto sul quale essi sono d'accordo. E tale sarà il risultato della discussione, poichè si annuncia sin d'ora che le elezioni avranno luogo verso la fine del mese venturo. Così il *Débats*.

Nella *Patrie* invece si legge: « Noi non dobbiamo dimenticare di mentovare l'invito espresso fatto da lord Russell al cancelliere dello scacchiere di abbandonare prima della seduta di venerdì la decisione presa dal gabinetto di non sciogliere il Parlamento che in un'epoca innoltrata dell'anno. Le parole dell'antico capo del gabinetto whig sembrerebbero indicare che in quel giorno la Camera dei comuni sarà chiamata a votare sulla mozione del sig. Williers o sopra un'altra mozione di sfiducia verso il gabinetto.

L'esposizione fatta dal signor d'Israeli sembra aggiornare a quattro o cinque mesi lo scioglimento del Parlamento, perchè questo tempo sarà necessario per far passare i diversi progetti che sono sottomessi d'urgenza alla Camera.

— La notizia della riduzione della rendita 5 per 0[0 in Francia è stata piuttosto favorevolmente accolta in Inghilterra. La maggior parte dei giornali inglesi attribuiscono a questa misura il rialzo che subirono i fondi alla borsa di Londra di lunedì. L'opinion pubblica in Inghilterra, valutando ciò che in Francia accade dietro ciò che in Inghilterra si è legalmente potuto fare, non sembra sospettare che possa contestarsi la quistione di diritto, ed accetta la riduzione della rendita come una prova del miglioramento del credito pubblico. Le sole critiche fatte a proposito della misura partono dal punto di vista dell'opportunità, e il *Times* e il *Morning Chronicle* esprimono serie apprensioni a questo riguardo.

Parigi 17 *marzo*. — Leggesi nella Rivista della *Presse*:

Il *Moniteur* pubblica questa mattina un decreto organico sulla Legion d'onore, il quale non fa che coordinare in gran parte le disposizioni delle leggi e decreti anteriori.

Noi abbiamo dunque creduto poter limitarci alla riproduzione degli articoli che introducono le nuove disposizioni, e segnatamente di quelli che fissano il numero delle ammissioni e quelli che sono relativi agli stipendi dei membri dell'Ordine. La corona è decisamente ristabilita sulla decorazione al suo luogo di prima al dissopra della stella.

— Il sig. di Vincent, prefetto del Rodano, il quale trovavasi da qualche settimana a Parigi, deve secondo i giornali di Lione, ritornare al suo posto. Noi significhiamo questo fatto, perchè il soggiorno del sig. di Vincent a Parigi aveva fatto mischiare il suo nome ad ogni specie di combinazione ministeriale. Esso era designato come uno dei successori eventuali di Persigny al ministero dell'interno.

— Fu emessa una decisione assai importante dalla sezione del contenzioso del consiglio di Stato, la quale interessa tutta quanta l'armata perchè essa consacra nel modo il più formale la proprietà dei gradi, e guarentisce i diritti degli ufficiali contro ogni misura arbitraria che tendesse direttamente od indirettamente a danneggiare questa proprietà, sia che questa misura emani dal ministero della guerra, sia che essa venga presa, come in una specie giudicata da un decreto del presidente stesso della repubblica.

— Il sig. Castelnau, consigliere alla corte d'appello di Nimes, è stato chiamato a scegliere tra l'esiglio e la demissione. Esso preferì la demissione.

I giornali locali attribuiscono questa rigorosa misura ad una protesta che sarebbe stata fatta, dal sig. Castelnau, contro l'atto del 2 dicembre.

— La prima seduta del consiglio superiore dell'istruzione pubblica ha avuto luogo lunedì 15 marzo, sotto la presidenza del sig. Fortoul. Tutti i membri erano presenti, ad eccezione del vescovo di Orleans. Il ministro ha presentato al consiglio un nuovo piano di studi che fu rimandato ad una commissione incaricata di presentare al più presto il suo rapporto.

Borsa di Parigi del 17 *marzo*.

Il 5 0[0 ha perduto 15 cent. anche contanti. Fin di mese 100 55; a contanti a 100 30.

Il 4 1[2 0[0 a 100 75.

Il 3 0[0 ha aumentato di 65 cent. a 69 95; a contanti di 95 cent. 69 65.

Il 5 0[0 piemontese (c. R.) 96 15 in aumento di 15. cent.

Il nuovo prestito a 93 1[2.

Borsa di Londra del 16.

Città mezzogiorno. I consolidati 98 1[8 a contanti e per conto.

Fondi sardi 93.

2 *ore*. Consolidati a 98 1[8 a contanti per conto.

3 *ore*. A 98 1[8 1[4 per conto al 13 aprile.

— Si legge nel *Sun*:

La Borsa è stata animata. Il discorso di lord Derby ha prodotto una generale soddisfazione, abbenchè si creda allo scioglimento della Camera, dopo la spedizione degli affari ordinari.

S. NICCOLINI, *gerente*.

Annunzio Scientifico

Insegnamento pratico-privato di fasciature chirurgiche diretto dal Dottore Collegiato Gaetano Pertusio.

Via Doragrossa n. 9.

Il Corso primo di questo insegnamento avendo toccato il suo termine, a tenore del relativo programma si notifica che l'apertura del secondo Corso e completivo è stabilita per il dì 26 del corrente alle ore 6 1[2 pomeridiane.

Le iscrizioni continuansi a ricevere presso del Dottor Pertusio *dalle ore* 12 *alle* 2, *e dalle* 6 *alle* 7 *pomeridiane.*

BAILLY

Entrepreneur des Couvertures en Zinc

Tient baignoires, bains de chaise, bains de pied, seaux, gouttières, tuyaux, chenets, réservoirs, pompes de jardin, utensiles de ménage, garderobe, et un grand assortiment d'ornements de *zinc* estampés pour baldaquins, marquises, clochetons, et ornements de théâtre dorés, le tous à des prix très-modérés.

Borgo-Nuovo, stradale del Re, maison Vinay, num. 24, au coin de la *Via della Chiesa*.

TURIN.

Torino presso l'Editore **G. B. Maggi**
Provveditore di stampe di S. M. in via di Po, n. 56.

Carta in rilievo dell'Italia, da Bauerkeller . . . . . L. 25

L'importanza di questa Carta per lo studio della Geografia è tale che dovrebbe essere appesa in tutte le scuole di Geografia.

Atlante di Geografia antica, del medio evo, e moderna dell'Italia, da Cesare Maggi 1852 . . . . . L. 5 40

NOTA DELLE CARTE

Italia antica.
Italia sotto i Longobardi coi possedimenti Greci.
Italia sotto i Sassoni e Franchi.
Italia sotto gli Svevi.
Italia dal 1270 al 1500.
Italia dal 1500 al 1792.
Italia Settentrionale attuale.
Italia Meridionale attuale.
Italia *fisica*.
Ogni Carta si vende isolatamente cent. 75.

È pubblicato e trovasi vendibile presso la Tipografia Editrice G. FAVALE e C. e presso i principali Librai

ANNUARIO ITALIANO
STORICO-STATISTICO
pel 1852
compilato da GUGLIELMO STEFANI.
ANNO PRIMO.

PROSPETTO DELLE MATERIE

Introduzione.

PARTE I. (***Stati Sardi***).

POPOLAZIONE (1848). Estensione della popolazione sopra il territorio diviso per provincie — Maschi e femmine — Case e famiglie — Movimento della popolazione avanti il 1848 — Confronti di alcune cifre delle popolazioni piemontese e francese.

STATISTICA MEDICA. Costituzione fisica della popolazione: attitudine degli individui alla milizia: sordo-muti e cretinismo — Costituzione patologica delle popolazioni: considerazioni sulla temperatura e sulla quantità di pioggia in Torino nel decennio 1828-1837: Mortalità nosologica nella città di Torino nel decennio stesso: prospetto nosografico delle malattie; manicomii: principali ritiri e convitti: trovatelli: ospedali militari: carceri: speciali infermità: pellagra; lebbra: malattie epidemiche: vaiuolo: cholera-morbus: morti subitanee e suicidii — Compensi terapeutici e mezzi curativi; stabilimenti termali — Mezzi di preservazione: vaccinazioni — Personale sanitario (quadro generale).

IDROLOGIA. MINERALE — Quadro generale delle sorgenti d'acque minerali negli Stati Sardi — Sorgenti nuovamente scoperte o di recente analizzate.

NAVIGAZIONE, — Navigazione transatlantica — Statistiche — Pesca — Marina mercantile. — Navigazione nazionale all'estero — Navigazione sarda ed estera ne'porti dello Stato — Vapori — Cabotaggio.

STRADE FERRATE — Cenno preliminare — Delle diverse linee in generale — Della linea da Torino a Genova — Sezione da Torino ad Arquata. Capo I. Costruzione II. Esercizio — § 1. Rendite e spese; § 2. Tariffe; § 3. Materiale; § 4. Officine; § 5. Personale — Sezione da Arquata a Genova. Capo unico: costruzione. — § 1. Da Arquata a Busalla; § 2. Galleria dei Giovi; § 3. Dai Giovi a Genova — Della linea da Alessandria al Lago Maggiore. Capo unico; costruzione — Delle linee concesse od in via di concessione alla privata industria — I. Linea da Savigliano a Torino; II. da Cuneo a Torino per Fossano e Savigliano; III. da Savona a Ceva; IV. Tronco da Saluzzo a Savigliano; V. da Bra a Cavallermaggiore; VI. Linea da Torino a Pinerolo. VII. Linea della Savoia; VIII. Linea da Torino a Novara; IX. Tronco da Vigevano a Mortara; X. Linea da Voltri a Genova; XI. Tronco da S. Pier d'Arena al porto di Genova; XII. Linea da Alessandria a Piacenza.

TELEGRAFI ELETTRICI NEGLI STATI SARDI.

INDUSTRIA PATRIA. Topografia industriale — Prodotti minerali: ferro, oro, argento, piombo, rame, stagno, zinco, leghe, mercurio, manganese, cobalto, marmi, pietre, calcina e gesso; sali, combustibili fossili; corallo, stoviglie e porcellane; vetri, sete, cotonerie, canapa e lino; lanifizio, cuoiami e pelli, manifatture chimiche, manifatture meccaniche — Conclusione.

GUARDIA NAZIONALE. Nozioni generali — Quadro della forza numerica della guardia nazionale d'ogni provincia e divisione amministrativa, e rendiconto dell'armamento della medesima — Prospetto della forza numerica e dell'armamento della milizia in servizio ordinario nelle 50 città capo-luogo di provincia.

ISTRUZIONE PUBBLICA. Origine dell'università di Torino: I. Ordinamento generale e legislazione della pubblica istruzione; II. Istruzione universitaria; III. Istruzione secondaria; IV. Scuole di metodo, scuole elementari, scuole per gli adulti, asili d'infanzia, scuole speciali; V. Collegi nazionali.

MARINA MILITARE. Presente condizione dell'arsenale marittimo — Reggimento dell'arsenale. — Battaglione Real Navi — Scuola o collegio di marina — Nome e portata dei bastimenti che appartengono alla regia marina — Principali provvedimenti che riflettono la marina militare e mercantile.

CITTA' DI GENOVA. Popolazione — Istruzione — Amministrazione — Bilanci delle opere pie pel 1851.

CITTA' DI TORINO. Ingrandimenti di Torino — Numero e rendita dei fabbricati — Popolazione — Istruzione — Amministrazione.

Sulla tassa del pane in Torino (notizie storico-economiche.)

ACCADEMIE SCIENTIFICHE. R. accademia delle scienze — R. accademia medico-chirurgica — R. accademia d'agricoltura — Cenni storici e lavori dell'anno accademico 1850-51.

PARLAMENTO NAZIONALE. Cenni sui lavori parlamentari dal maggio 1848 sino al febbraio 1852.

RIVISTA FINANZIERA.

SARDEGNA. Intorno alla Sardegna ed ad una nuova circoscrizione territoriale di quest'isola — Delle strade comunali nel capo settentrionale dell'isola di Sardegna.

SAVOIA. Saline di Moûtiers. — Scuola d'orologeria di Cluses.

PARTE II.

Cronaca politica dell'anno 1851.

Appendice.

Statistica giudiziaria.
Statistica elettorale.
Prodotti delle gabelle nel 1851.
Consolati sardi all'estero (Quadro generale.)
Appendice alla popolazione.
Appendice alla Sardegna.
Appendice alla marina e navigazione.

Un vol. in-16 di pag. 568 e XVI di prefazione, con tre quadri.

Prezzo L. 4, 50.

Si spedisce nelle provincie franco di spesa, dietro mandato postale di L. 4, 50 alla Tipografia Favale Editrice.

L'UNION MÉDICALE

Fondata il 1 gennaio 1847, si è rapidamente posta alla testa della stampa medica francese. Questo Giornale, il più vasto, il più completo e più variato che abbia esistito in Francia, si pubblica a Parigi tre volte alla settimana. L'*Union Médicale* è un *Giornale* per la rapidità e l'attualità della sua pubblicazione, è un *Libro* per l'importanza e la solidità de' suoi lavori. Tutte le celebrità mediche dell'Europa concorrono alla sua redazione. Oltre al movimento completo della Scienza medica in Francia, questo Giornale riproduce anche il movimento della Scienza all'Estero.

Noi citeremo fra i principali Redattori e Collaboratori i Dott. *Latour* (Amedeo) Redattore in capo, *Richelot*, traduttore di I. Hunter e d'Aslby Cooper, *Ricord*, le cui lettere sulla sifilide ebbero un rumoroso successo, *Roche*, dell'Accademia di medicina, che gli applica le sue lettere mediche, *Trousseau*, professore che vi scrive sulle malattie de' fanciulli, *Bernard* (di Villefranche) per la Fisiologia, *Aran*, *Valleix*, *Forger* per la Medicina e la Chirurgia cliniche, *Laborie* per la Clinica dei parti, *Fauconneau-Dufresne* per le Malattie nervose, *Sandras* per la Terapeutica, *Tardieu* per la Medicina legale, ecc. ecc.

Piano e divisione del Giornale.

1. Primo-Parigi consacrato alle quistioni del giorno; 2. Memorie originali di Medicina e di Chirurgia pratiche; 3. Rivista clinica degli ospedali di Parigi, dei Dipartimenti e dell'Estero; 4. Rivista di Terapeutica; 5. Rivista di medicina legale; 6. Rivista Bibliografica; 7. Accademie e Società letterarie; 8. Insegnamento medico, corsi pubblici e particolari; 9. Miscellanee e Varietà, notizie e fatti diversi; 10. Appendice.

Prezzo d'abbonamento fr. 32 all'anno; 16 al semestre; 8 al trimestre.

Si ricevono le associazioni a Parigi, contrada sobborgo Montmartre, num. 56, e presso Bernard commissionario per l'Italia, contrada Vivienne e Parigi, num. 9; e Torino, all'uffizio del *Cimento*, via Arcivescovado, num. 6, il quale farà degli sconti ai librai.

REVUE DES DEUX MONDES

Raccolta che si pubblica (in francese) il 1° ed il 15 d'ogni mese, in dispense di 200 pagine in-8 grande, con un

ANNUAIRE HISTORIQUE
littéraire et statistique

in 1 vol. di 1000 pag., con ritratti;

esce ogni anno in luglio.

Gli abbuonamenti si ricevono direttamente a Parigi, all'uffizio, via S.t-Benoit, 20; e Torino, alla direzione delle regie poste, e all'uffizio del giornale il *Risorgimento*.

LEZIONI ACCADEMICHE
ED
ALTRE PROSE
DI
PIER-ALESSANDRO PARAVIA

Zara — Fratelli Battara Tipogr. Libr. Editori
1851.

In Torino presso i principali Librai.

Teatri di questa sera.

REGIO. — Opera: ***Rigoletto.*** — Ballo grande ***La bella Fanciulla di Gand.*** — Ball. ***La Vivandiera.***

CARIGNANO. — La drammatica Compagnia al servizio di S. M. recita.

D'ANGENNES. — La drammatica francese recita: *Vaudevilles.*

SUTERA. — La drammatica comp. Colombino recita.

Tipografia Ferrero e Franco.

PER L'ASSOCIAZIONE.
Per Torino, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso i principali librai.* — Per le Provincie *con dei vaglia postali.* — Livorno, *all'emporio librario.* — Firenze, *Vieusseux*, libraio. — Roma, *Capobianchi*, impiegato postale. — Parigi, uffici di corrispondenza *Havas*, e *Lefolivet*. — Londra, *P. Rolandi*, libraio, 20. Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Torino. — Un anno L. 40. — Sei mesi L. 20. — Tre mesi L. 12. — Provincie: — Un anno L. 44. — Sei mesi L. 24. — Tre mesi L. 13. — Italia ed Estero: — Un anno L. 50. — Semestre L. 27. — Trimestre 14 50. — *franco ai confini.* — Un solo Numero cent. 30. — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale.* — *Le inserzioni* si pagano cent. 25 per riga anticipati. — I manoscritti non saranno restituiti.

Anno V. Torino, Domenica 21 Marzo 1852. Num. 1310.

Torino, 20 *marzo*.

ASSOLUTISMO E STATUTO.

I.

Gli uomini della reazione ci rinfacciano ad ogni istante i beneficii, a loro dire, così grandi e preziosi, di ciò che chiamano nel loro gergo convenzionale, il *governo paterno*, e che suona, in buon volgare, amministrazione despotica. La stampa liberale non durò mai fatica a ridurre a giuste proporzioni questi vanti, e non crediamo che in buona coscienza si possa muovere dubbio circa il valor pratico dei risultamenti avuti dai raffronti di proposito istituiti fra l'indole e gli effetti del governo assoluto, e quelli del governo costituzionale.

Mancava però tuttavia una sanzione alle dimostrazioni finquì datene, mancava cioè la confessione degli avversarii della libertà; mancava l'ammessione per parte loro della insufficienza e dei mali che al governo despotico sono da attribuire. Ora anche questa ultima prova in favore dello Statuto esiste in Piemonte, e ci venne da tal fonte che niuno, anche de' più arrabbiati reazionarii, vorrà rivocarne in dubbio l'autorità.

Un uomo che fu ministro d'un governo assoluto per quasi tredici anni (dal 7 febbraio 1835 al 9 ottobre 1847); un uomo che professa in tutta la sua purezza primitiva la teoria del diritto divino e che l'ha costantemente praticata per il lungo periodo della sua amministrazione, spingendola sino alle ultime sue conseguenze; un uomo che fuori dell'assolutismo non vede che rovina e caos, in una parola il conte Solaro della Margarita, esso è che si assunse l'ufficio di autenticare (ci si passi l'espressione) colla sua ineccepibile testimonianza gli errori ed i vizii organici che il partito liberale rimprovera alla monarchia assoluta; esso è che ha somministrate le dimostrazioni storiche le più evidenti, e quasi diremmo palpabili, dei funesti effetti di quel sistema; esso è che ha fatto l'apologia la più compiuta e la più eloquente delle riforme del 1847, e del nuovo reggimento inaugurato dallo Statuto del 4 marzo 1848.

Per ottenere il quale risultamento, il conte Solaro della Margarita non ebbe a far altro che narrare semplicemente gli atti più importanti da lui compiti, o patrocinati nei tredici anni durante i quali fu primo segretario di stato per gli affari esteri.

Ad un così caldo e leale partigiano del diritto divino noi non faremo l'ingiuria di credere che pubblicando le sue memorie, egli si proponesse di giustificare col fatto quei rivolgimenti che condanna ad ogni periodo; ma qualunque siano state le sue intenzioni, l'effetto della sua pubblicazione fu quello che annunciammo; essa ha portato il colpo mortale al sistema del quale pure il nobile conte mostra di aver fatto il suo idolo.

Cosicchè noi portiamo la ferma convinzione che fra quanti scritti siano andati a stampa dal 1846 a questi giorni, non è alcuno il quale abbia meglio giovato al consolidamento ed al progresso della libertà costituzionale, di questo del conte della Margarita.

E per fermo come potrebb'essere altrimenti, dacchè non è comparsa mai opera alcuna la quale meglio di questa valesse a mettere in piena luce tutto ciò che v'ha di gretto, di odioso e di assurdo in un sistema che è tutto negazione e sofismi?

Quel molto che si era detto o scritto prima d'ora sul governo assoluto e sulle conseguenze pratiche della teoria del diritto divino in correlazione alle ragioni ed al benessere dei popoli, poteva sembrare sospetto di parzialità, o d'inesattezza. Ma la testimonianza del conte Solaro non può venir ricusata o trascurata da alcuno; dei fatti che narra esso può dire ben a ragione: *quorum pars magna fui*; e siccome egli vuole additare in essi lo svolgimento e l'applicazione coscienziosa dei principii che professa, perchè, a suo dire, la teoria del governo assoluto ne deve essere avvalorata e consolidata, così v'ha ogni ragione di credere, che se trovasi qualche lacuna nelle sue rivelazioni, essa non può cadere se non che sopra fatti che abbia reputati contrari al sistema; d'onde acquistano tanta maggior forza le induzioni che per avventura contro il medesimo si possano trarre dalle cose dette.

Il libro del signor conte Della Margarita sarà dunque d'or innanzi il nostro manuale politico, ogni qual volta tratterassi di difendere l'attual forma di reggimento politico, contro gli ingiusti od inesatti paragoni che se ne facciano con quella che l'ha preceduta. Ed è per questo riguardo che noi crediamo di un'alta importanza codesta pubblicazione, ed è sotto questo aspetto che ci avverrà di intrattenerci spesse volte sopra la medesima, non considerando la persona del conte Solaro, se non in quanto accresce credito e peso alle sue rivelazioni, per la parte principalissima ch'egli ebbe per tanti anni nel maneggio supremo degli affari del Regno di Sardegna. Bensì in compenso del servizio che con questo libro egli ha reso alla nostra causa e delle perentorie confutazioni che ci somministra contro i nemici delle libertà costituzionali, possiamo rendergli questa giustizia, che se dai suoi atti non appare che egli sia stato tal ministro, il quale sapesse apprezzare e tutelare convenientemente gli interessi dello Stato che governava, nel suo libro egli dà prova di un coraggio civile meglio che comune. La qual lode però gli sarebbe più universalmente e più largamente concessa, se queste sue memorie, come mostrano di essere state stampate già nel 1851, così fossero state divulgate prima che il 2 dicembre sembrasse aver infuso nuovo ardire nel suo autore, o la morte ancor recente del cavaliere di Villamarina paresse averlo liberato da un incomodo e capace contraddittore.

Ma checchè sia di queste circostanze, che amiamo credere fortuite, le preziose rivelazioni del conte Lamargarita bastano ad assicurargli tutta la nostra riconoscenza, perchè mai, come oggidì, ci siamo sentiti fermi e irremovibili nella nostra fede al principato costituzionale, giacchè mai per lo addietro ci era stato concesso di veder dimostrata con tanta evidenza di fatti la impotenza del governo assoluto.

E per fermo, quando si pensa che un uomo tenne per ben tredici anni la direzione suprema degli affari esteri, quando si pensa che questo grado gli dava l'accesso quotidiano al Principe, egli assicurava, secondo ha premura d'avvisarcene egli stesso, una grande influenza sull'animo del Re ed una grande preponderanza nei consigli della Corona; e si riflette che furono tredici anni di pace all'estero, e di tranquillità all'interno; tredici anni, durante i quali l'azione del governo era assolutamente libera di volgersi a quegli oggetti, ed usar quei modi che credesse migliori; quando, diciamo, si ripensano, si librano queste circostanze, non è egli vero, che sorge naturale e spontaneo nell'animo il desiderio di sapere cosa siasi fatto, come siasi impiegata questa potenza e questa libertà d'azione? E non è vero che al tempo istesso la mente comparando la forza di questi mezzi ai fini possibili a conseguire con essi, va immaginando grandi e nobili risultamenti, tali cioè da riescire proporzionati alle legittime ambizioni che la libera disposizione di quelli doveva ingenerare?

Or bene: chiedete al libro del conte Solaro quello che abbiano in tredici anni di tranquilla e pacifica amministrazione fruttato cotesti mezzi; chiedetegli come siasi ampliato il lustro o la potenza dello Stato, od accresciuto il benessere della nazione, o agevolati i progressi intellettuali e morali del regno; chiedetegli in una parola quali monumenti e quali insegnamenti di sapienza, o di attività governativa legasse il conte Solaro ai suoi successori?

Ed il suo libro vi dirà che furono osteggiati gli asili d'infanzia (1), le scuole di metodo, le scuole elementari (2), perseguitata l'associazione agraria (3), proscritta ogni libertà di pensiero (4), contraddette le riforme legislative (5), nimicati i congressi scientifici (6), minate, dove ancor esistevano, le libertà gallicane, violate le antiche tradizioni della magistratura del regno (7), attraversate le vie ferrate (8) e fin le strade ordinarie che agevolassero i commerci e le comunicazioni all'estero (9).

Ma in compenso a questo che è, per così dire, la parte negativa del libro, troverete promossa con zelo infaticabile la canonizzazione di alcuni beati (10), istituite, con ingente dispendio, nuove case religiose od ampliate le antiche (11), moltiplicato a dismisura il numero già tanto considerevole dei regolari d'ambi i sessi, profuso il danaro pubblico a sostenere le imprese di D. Carlos in Ispagna e del Sonderbund in Isvizzera (12), violati i sacri diritti della patria potestà a pretesto di religione ed a costo di gravi complicazioni colle potenze estere (13), allontanata da noi la simpatia dei governi e dei popoli, l'amicizia dei quali avrebbe potuto esserci più utile, e subordinata invece la nostra amministrazione ai capricci ed all'esigenza austriaca (14), intromesse in tutti i negozi di rilievo le influenze gesuitiche (15), aiutati con ogni mezzo i progressi del loro ordine, stornate somme rilevantissime dalla loro destinazione per convertirle in usi, se non altro, estranei affatto all'indole delle attribuzioni di chi ne cangiava la destinazione (16); ecco, a riassumerli in breve, i principali caratteri di questa amministrazione che ci si vuol proporre a modello. E quel che più monta, non sono queste le conseguenze accidentali di circostanze anomale, o di qualche iniziativa individuale, ma sì derivano direttamente, necessariamente dai principii fondamentali sopra i quali sorge e riposa tutto quanto il sistema dell'assolutismo!!

Ma è un fatto nel libro del conte Solaro, il quale dà per tutti un'idea compiuta del valore di questo sistema; è il famoso affare delle *barbe*, ossia dei merletti pendenti dalla acconciatura del capo delle dame in corte. Chi mai vorrebbe credere che un sì futile argomento avesse pur solo per qualche istante meritata l'attenzione dei nostri grandi politici del diritto divino? Eppure il conte Solaro occupa parecchie pagine del suo libro nella minuta narrazione del *grande affare delle barbe* (sono sue parole); e ci apprende come per esso fosse ad un filo dal perdere il posto, ed a gran pena vi si potesse mantenere provocando, con arti varie, il richiamo dei ministri delle tre principali potenze del Nord, vale a dire degli ambasciatori di Russia, d'Austria e di Prussia....

Non è questo tale un fatto caratteristico che definisce appuntino l'epoca e il sistema? Non basta da solo a farci condannare un ordine di cose, nel quale la pace e la dignità di uno Stato possono dipendere dal colore dei merletti che abbia in testa una dama di corte?

(1) *Memorandum* storico-politico, pag. 509.
(2) Ib. p. 305, 510.
(3) Ib. p. 280, 342, 439.
(4) Pag. 282, 411, 523.
(5) Pag. 36.
(6) Pag. 171, 205, 386.
(7) Pag. 245, 414, 527.
(8) Pag. 396.
(9) Pag. 273.
(10) Pag. 521.
(11) Pag. 300, 512.
(12) Pag. 45, 62 e seg., 87 e seg., 315, 324, 392, ecc.
(13) Pag. 294.
(14) Pag. 271, 254, 242.
(15) Pag. 245, 504, 514.
(16) Pag. 496, 499, 520.

Coloro i quali per avventura dubitassero tuttora dell'intollerabile audacia di linguaggio che ostentano i giornali, organi delle opinioni retrive, non hanno che a fermare la loro attenzione sul numero 65 del *Courrier des Alpes* (17 corrente), e persuaderannosi di leggieri che noi non abbiamo mosso contro quei fogli alcun appunto men che sincero ed esatto.

Si discorre in quell'articolo della nuova legge per l'imposta personale e mobigliare, non ha guari portata alla Camera dal ministro delle finanze. Gli epiteti più odiosi e più insultanti sono prodigati a piene mani alla legge ed a chi la propose. E questo è il meno; giacchè il libellista non si ferma a mezzo in sì nobile arringo; dall'esagerazione alla menzogna è breve il passo, e non è ad uomini di tal risma che costin caro le bugie e le calunnie, quantunque volte possano giovare al partito che li stipendia. Laonde frammiste alle accuse contro gli uomini che sono al potere, troviamo le acerbe recriminazioni, le maligne insinuazioni ed altri tali iniqui e codardi eccitamenti all'odio fra' varii popoli dello Stato, a al disprezzo delle libere istituzioni, e dei grandi e generosi principii che per esse vennero proclamati.

Così, secondo il *Courrier des Alpes*: « Il « Piemonte *succhia il danaro della Savoia*; « la pazzia italiana ha dispersi in *terra* « *straniera* (!) le centinaia di milioni eco- « nomizzati a danno della Savoia!! Il *deficit* « non è che il risultamento degli errori, e « delle dilapidazioni commesse da ministri « piemontesi; la Savoia è ridotta a tale da « non essere oramai che materia da impo- « ste, da gravezze, mentre invece a Genova « a Torino si nuota nell'abbondanza, e si « sprecano favolosi milioni nelle vie ferrate; « la Savoia non ha altra consolazione fuor « quella di non essere più miserabile di « quello che ora è; ma si dibatte entro « una stretta che minaccia di soffocarla, se « non si provveda in tempo... » E in conclusione di tutto questo, si predica la resistenza, e si cerca con mille arzigogoli di provare che non è tenuta a pagare le nuove imposte....

Quando un giornale che pretende parlare in nome di tutta una provincia, così importante quale è la Savoia, e per tanti rispetti cara e preziosa al governo e alla nazione intera, tiene un linguaggio di questa fatta, che è permesso pensare degli uomini che lo ispirano? Quale concetto dobbiamo formarsi del partito che ne fa il suo organo? E non è veramente il caso di raccomandare al governo ed ai magistrati la vigilanza, la fermezza, l'energia?

CAMERA DEI DEPUTATI.

La discussione sul progetto di legge relativo alle pensioni degl'impiegati civili procedè nella tornata d'oggi alquanto più spedita, e si approvarono tutti gli articoli del capo primo.

La disposizione della legge che può dar luogo a gravi questioni è quella che si riferisce alle pensioni che si accordano alle vedove ed ai figli degl'impiegati. Non si può dire che competa a questi un diritto, perchè lo stipendio non è che la retribuzione di un'opera personale. Per altra parte se conferisse all'impiegato un dritto trasmessibile ai successori avrebbe pur luogo quando trattasi di celibi. La pensione poi che si dà come conseguenza della ritenenza che si fa sullo stipendio costituisce come un contratto aleatorio tra lo stato e l'impiegato senza più.

La questione può presentarsi altresì sotto l'aspetto economico: può dimandarsi se questa disposizione non sia un incoraggiamento al matrimonio, massime nell'età senile, principio scomparso con ragione tanto dalle opere di economia civile che di legislazione: se non si possono fare a questo titolo delle speculazioni fondate sopra mere ragioni d'interesse materiale, e che mai lo Stato non dovrebbe promuovere.

Finalmente le finanze dello stato, per cui sì grave è già il peso delle pensioni, non resteranno ancora smisuratamente aggravate per questa nuova disposizione, benchè non possiamo ora calcolare a quanto potranno ammontare? Si risponderà per avventura che milita in favore una ragione più potente, quella dell'umanità. Ma in questo caso si potrebbero soccorrere le vedove e gli orfani caduti nell'indigenza, non conferire un diritto agli agiati. E potrebbe anzi dubitarsi se con questa provvisione, trattandosi anche dei bisognosi, non s'introduca il principio della carità legale, il dritto alla sussistenza. Ma in questo caso non pur le vedove e i figli degl'impiegati, ma tutti gli indigenti potrebbero far valere eguali diritti.

Noi non vedemmo sollevate tali questioni, benchè si presentassero assai ovvie, nel rapporto della commissione. Essa ammise senza contestazione il principio della concessione di una pensione alle vedove ed orfani, mossa per avventura dall'idea che si provvedesse in tal modo maggiormente al decoro della classe di coloro che consacrano la loro vita ai pubblici impieghi, e che questi vi darebbero opera con maggior alacrità e coraggio, trattandosi specialmente di una carriera la quale, se conferisce onori, dignità e sicurezza a chi la percorre, non alletta sicuramente, almeno nella massima parte dei casi, colla prospettiva della ricchezza, di sostanze che si possono legare ai figli. Ad ogni modo tale questione ci appare di tanta importanza, che merita la più accurata disamina: brevemente, è una questione non meramente amministrativa, ma sociale.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Cagliari, 15 marzo 1852.

Ora che con animo calmo si può ragionare del momentaneo trambusto popolare avvenuto in questa città il giorno 15 dello scorso febbraio, è forza dire che il calore delle varie passioni lo pose in un aspetto ben diverso da quello che gli era connaturale. Se ne valsero i reazionarii per gridare che la libertà produce necessariamente dei moti scandalosi in piazza contro il potere; i demagoghi, quanto in numero impercettibile, altrettanto audaci e schiamazzatori, per prorompere in grida contrarie all'ordine pubblico e far credere alle ignare moltitudini che al popolo tutto è lecito quando il vuole, anche a petto della forza pubblica. Però considerata bene la cosa in se stessa, altro non può dirsi se non che questa popolazione si commosse per un momento onde le fosse lecito di godere dei divertimenti carnevaleschi, che a dire il vero, non mai negli anni andati fomentarono alcuna sorta di disordine. Non perciò s'intende approvare l'infrazione popolare del divieto delle maschere. Ancorchè non sancito da una legge, nè da un decreto reale, nè da un ordine assoluto ministeriale, pure bastava che l'autorità politica lo avesse emanato, perchè non fosse lecito di violarlo in piazza. Si dice solo nel senso di ridurre ad un lieve mancamento non avente colore politico ciò che si volle dipingere come un atto di ribellione. Nè si può censurare l'autorità nelle sue operazioni. Essa si tenne nei limiti del suo dovere dopo che il divieto di quest'anno era una continuazione di quello dei tre anni precedenti che passarono senza maschere ed in una senza pubblici clamori e senza rimostranze del municipio, il quale è interprete dei voti del popolo. Nè l'autorità stessa poteva declinarne, dacchè le tendenze popolari in quest'anno agli stessi divertimenti non erano state palesate in forme legali, cioè per organo del municipio.

Imperciochè non era il popolo che parlava quando pochissimi giovani chiedevano di mascherarsi. Male poi assai si faceva quando nel dopo pranzo del 15 osò uscire per le pubbliche vie una mascherata. Perchè colpevoli sempre sono a di pessimo esempio gli atti contro dell'autorità che mantiene l'ordine pubblico. Si cercò d'impedirla rivolgendosi l'autorità stessa alla guardia nazionale, che per suo istituto è la salvaguardia della legge. Non vi ha dubbio che all'urto tra le maschere in un col popolo che le sosteneva ed i cinque carabinieri che si attennero agli ordini dell'autorità, avvenne qualche fatto lamentevole; quantunque di nessuna trista conseguenza: è certo pure che poco stante fuvvi zuffa momentanea tra alcuni giovani coscritti cavalleggieri a varii uomini del popolo. Ma tutto ciò fu opera d'un ora al più: ed è certo che dopo l'*ave maria* di questo giorno la popolazione era così rientrata nell'ordine, che la città intiera di notte presentava lo stesso aspetto tranquillo de' tempi normali. I buoni che formano la maggioranza immensa della popolazione diedero lode al municipio che s'interpose presso l'autorità politica onde declinare dal divieto: lode all'autorità stessa che nel giorno dopo vi si piegò, lode anche al comandante generale comm. Giovanni Durando che diede prove di moderazione e di prudenza. Tanto più queste lodi sono meritate, inquantochè l'uso delle maschere non produsse alcun disordine pubblico, se fassi eccezione di alcune che nell'esultanza per la fatta concessione osarono introdursi in qualche stabilimento di educazione letteraria. Locchè non sarebbe avvenuto se fossesi potuto prevedere dalla guardia nazionale, la quale negli stessi ultimi giorni del carnovale prestava un assiduo e zelante servizio per il mantenimento dell'ordine e della quiete pubblica. Cagliari dunque stette in appresso tranquillissima come lo è in oggi. — Con soddisfazione pubblica si è veduto giungere il 3 battaglione del reggimento di Casale che stanziava in Sassari, in un con una compagnia del reggimento Real navi, e con una mezza batteria d'artiglieria.

Può stare persuaso il governo del Re che sono accette ai buoni le misure che prende per la tranquillità pubblica in tutto il Regno: però è generale desiderio che si risparmino in quanto più è possibile quei provvedimenti eccezionali che non sono di necessità assoluta.

TORINO.

PARLAMENTO NAZIONALE.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 20 *marzo.*

Presidenza del cav. Pinelli.

Sommario. — *Seguito della discussione sulle pensioni di riposo agl'impiegati civili.*

La tornata è aperta alle ore due.

Si legge il verbale della seduta precedente, che è approvato.

Cavallini legge il sunto delle petizioni.

Presidente. Il deputato Sulis ha optato a rappresentare il secondo collegio di Sassari, per cui il terzo collegio di quella città sarà riconvocato per procedere alla nomina del suo rappresentante alla Camera.

Valerio L. Ieri l'altro, in occasione che si muovevano interpellanze sugli avvenimenti di Sassari, io faceva mozione di procedersi ad un'inchiesta parlamentare sugli affari dell'intera isola, ■ la mia proposta veniva da tutti i lati acconsentita ; oggi che dai giornali apprendiamo che la capitale dell'isola, Cagliari, vede la sua guardia nazionale disarmata, e che nell'interno si procede al disarmo dei cittadini, mi sento nel dovere d'avvisare il ministero che non andrà guari riprodurrò la mia proposta.

Presidente. Leggo l'articolo 10 della legge in discussione per venirsi alla votazione. «Il tempo del servizio prestato in uno degl'impieghi indicati nella tabella unita alla presente legge sarà aumentato di un quinto. »

La Camera approva.

Presidente. Resta a votarsi l'aggiunta proposta dal deputato Agnes : « Sarà aumentato d'anni dieci il tempo del servizio prestato in un impiego alla cui ammissione richiedansi gradi accademici ■ l'età d'anni 25. »

Sappa. Colla precedente disposizione verrebbesi in opposizione all'intera economia della legge. Ove la Camera venisse ad adottarla, ognuno per ragioni equivalenti eccepirebbe privilegi che si hanno voluto combattere.

Cavallini. L'aumento degli anni dieci per coloro che devono acquistare i gradi accademici per essere ammessi ad impiego, la commissione l'accetta, ma respinge la seconda parte dell'aggiunta degli anni 25.

Ministro delle finanze. Respingo la proposta del deputato Agnes come ingiusta. Egli parla di coloro che devono ottenere gradi accademici, ma pure vi sono delle classi d'impiegati che ■■ hanno eguale ragione senza che dovessero ottenere gradi accademici, che sarebbero quelli che abbisognano di studii speciali e tecnici, e che pure sono gravati di maggiori fatiche che non sono gli addetti alla magistratura.

Agnes. Sostiene la ■■ proposta, ed introducendo lo emendamento *che richiedansi i supremi gradi accademici* ritira quella parte degli anni 25.

La Camera lo adotta, ed approva i seguenti articoli senza discussione di rilievo.

Art. 11. Il servizio prestato nella carriera militare verrà computato pel conseguimento della pensione civile ■ norma delle leggi relative alle pensioni dei militari di terra e di mare.

Art. 12. Le disposizioni delle leggi precitate relative al modo di valutare gli anni di campagna pei militari ammessi alla giubilazione, saranno anche applicate agl' impiegati civili che avranno prestato servizio presso l'armata sì di terra che di mare.

Art. 13. Il tempo passato in aspettativa è valutato per intiero nei casi contemplati al num. 1 dell'art, 6, ed al secondo alinea dell'art. 8, e per metà negli altri casi.

Art. 14. Il tempo eccedente gli anni interi di servizio è computato per anno intero quando oltrepassa sei mesi, altrimenti non è valutato.

Art. 15. Il tempo scorso dal giorno in cui l'impiegato è ammesso a pensione di riposo, od altrimenti cessa dal servizio, sino al giorno che vi viene riammesso, non è computato.

Il nuovo servizio prestato dall'impiegato sarà unito all'anteriore per la pensione di riposo che gli potrà competere. In ogni caso però questa pensione non sarà inferiore a quella di cui egli avesse già prima goduto.

Art. 16. La pensione cui ha diritto l'impiegato ammesso al riposo è regolata sulla media dello stipendio ad esso retribuito durante l'ultimo triennio di servizio.

Apposite leggi determineranno sino a qual concorrente debbano essere tenuti in conto:

1. Gli aggi, od altri proventi di cui tengono luogo in tutto od in parte di stipendio.

2. La porzione di stipendio di quegl'impiegati la cui retribuzione è in parte destinata ■ sopperire alle spese d'ufficio od a stipendiare subalterni.

Art. 17. Allorquando è permesso per legge il cumulo di più stipendii, la media di cui all'articolo precedente sarà desunta dall'ammontare complessivo dei medesimi.

Art. 18. Nella liquidazione delle pensioni dei membri del corpo diplomatico, la media non potrà mai essere desunta da uno stipendio che ecceda le seguenti somme:

Per gli ambasciatori od inviati straordinari	L. 12,000
Pei ministri residenti	» 8,000
Per gl'incaricati d'affari	» 6,000

Per gli agenti consolari di qualunque grado il *maximum* dello stipendio, da cui si desumerà la media, non potrà mai eccedere le 6,000 lire, serbata però fra loro la gradazione stabilita dai regolamenti.

Art. 19. La media dello stipendio sarà accresciuta d'un quinto, qualora l'impiegato ammesso alla giubilazione non abbia conseguito un aumento equivalente negli ultimi dodici anni di servizio.

Facendosi luogo all'aggiunta del quinto sulla media dello stipendio, non si terrà più conto degli aumenti seguiti nel dodicennio.

Art. 20. Quando la media non supera le lire 2 mila, la pensione è di un quarantesimo di essa per ciascun anno di servizio.

Se la media supera tal somma, la pensione è di un quarantesimo sopra le prime lire ■ mila, e di un sessantesimo sopra ogni rimanente somma.

Sappa propone in nome del governo e della commissione all'art. 20 un'emenda nel modo seguente:

« Quando la media ■■ supera le lire 3[m, la pensione è di un quarantesimo di essa per ciascun anno di servizio.

« Se la media supera tal somma, la pensione è di un quarantacinquesimo sopra le prime lire 2[m. e di un sessantacinquesimo. » Si riserva di proporre altri emendamenti dipendenti da questa modificazione.

Valerio. Dietro una proposta così importante, io credo che la Camera debba soprassedere all'approvazione, aspettando che sia distribuita per essere studiata questa variante.

Cavallini. La commissione non ha alcuna difficoltà.

Art. 21. Nel caso di cui all'articolo 3, la pensione non può essere minore del terzo dell'ultimo stipendio, se l'impiegato non ha servito più di 10 anni, ■ della metà ■■ il servizio supera il decennio.

« Qualora però le infermità dipendenti dalle cause indicate nel detto articolo avessero prodotto cecità, amputazione o perdita assoluta dell'uso delle mani o dei piedi, ovvero di due di questi membri, l'impiegato avrà diritto al *maximum* della pensione di giubilazione aumentato della metà. L'amputazione o la perdita assoluta di una mano ■ di ■■ piede, e le infermità dichiarate per decreto reale, equivalenti a tale perdita, hanno diritto al *maximum* della pensione.

Mellana. Domanda se non si possano determinare le malattie alle quali si allude in questo articolo.

Cavallini. Farò osservare che la commissione non fece che trappiantare la disposizione che è nella legge militare.

Gasllineli domanda se per *maximum* s'intenda l'intiera pensione cui hanno diritto gli impiegati che abbiano quarant'anni di servizio, con aggiunta della metà.

Cavallini. Questa disposizione è anche presa dalla legge militare; e con essa un impiegato che avesse 4[m. fr. di stipendio ne avrebbe 6[m.

Sappa. Perchè la Camera non si sgomenti della disposizione di questa legge è da notare che i requisiti che si vogliono sono tanti, che è impossibile quasi che possa accadere.

Valerio. Domanda la soppressione di questo articolo perchè nelle leggi si deve andar dietro ai soli casi che hanno una possibilità probabile.

Cavallini. Noterò all'onorevole Valerio che il caso di cecità si avvera sgraziatamente troppo sovente ed è ufficio del legislatore provvedervi.

Quaglia. Questo disposto può essere applicato per gli impiegati di pubblica sicurezza

« Art. 23. I ministri segretari di Stato non avranno diritto a pensione, se non in ragione dello stipendio di cui godessero anteriormente alla nomina al ministero, computati però nel calcolo degli anni di servizio anche quelli decorsi dopo la nomina stessa.

La commissione ed il governo convengono di sopprimerlo.

Mellana. Domanda che si mantenga l'art. 23 non scorgendo la ragione per cui non debba aver posto nel progetto.

Cavallini. Quando l'onorevole Mellana si fosse trovato al ministero la sua delicatezza non gli avrebbe permesso di fare altrimenti. La commissione crede dover respingere tale proposta per le ragioni seguenti che rilevo dalla relazione stessa.

Intorno all'art. 23 si osservò, che in esso trattisi soltanto dei ministri i quali anteriormente alla loro nomina rivestissero già la qualità di impiegato, che nessun cenno si facesse di coloro i quali non avessero nè prima, nè dopo occupato alcun impiego ; il che non è sembrato troppo giusto alla commissione.

Insorse quindi la grave questione, se fosse conveniente, o non, lo estendere il beneficio della pensione, concesso ■ tutti gli altri impiegati, anche ai ministri, i quali d'altronde furono già dalla Camera per ben quattro volte annoverati fra quelli.

Negavano alcuni, osservando che uno dei principali motivi per cui si accorda la giubilazione agl'impiegati quello è di invitare uomini capaci a prestare i loro servigi allo Stato; che questo allettamento non è necessario per coloro che aspirano ai seggi più eminenti della vita politica, mentre infatti i ministri non mancarono in nessun tempo, in nessun luogo, presso nessuna nazione, nè mancheranno giammai. Lasciando ■ parte i vantaggi materiali e morali, che vanno necessariamente annessi a questa elevata posizione, non può contestarsi, che anche nel nostro paese sonvi uomini eminenti, animati da sentimenti di patriottismo, e forti di mente e di cuore, che non dubiteranno di prendere le redini del governo pel solo desiderio di essere utili alla patria. Il ricompensare pertanto in qualunque guisa un ministro senza verun'altra considerazione, che quella di avere occupato il seggio ministeriale, sarebbe aggravare il tesoro pubblico senza necessità, sarebbe una prodigalità, che non può essere giustificata, e talvolta anche una evidente inconseguenza.

Queste considerazioni però non sembrarono agli altri tali da non poter essere vittoriosamente combattute. Qui non si tratta di porre i ministri sopra il dritto comune, ma di uguagliarli a tutti gli altri impiegati. Il vero principio, su cui si fonda la pensione, consiste in che gli stipendi annui non costituiscono la sola ricompensa dovuta dallo Stato ai funzionari, i quali si dedicano al suo servizio. Indipendentemente da questo stipendio, gl'impiegati dopo un periodo di tempo più ■ meno lungo hanno diritto ad una pensione di riposo. Denegare ■ chi ha occupato le più alte funzioni dello Stato, ■ chi ha diretto i destini del paese ciò che si accorda al più modesto dei funzionarii, sarebbe contrario all'equità, sarebbe lo stesso che decidere con due logiche e con due misure. L'interesse inoltre del paese richiede che gli uomini, i quali hanno dimostrato nella parlamentare palestra ingegno ■ pratica negli affari, od hanno acquistato una grande esperienza nelle amministrazioni percorse, sieno chiamati ad esercitare le ministeriali funzioni. Egli è dunque evidente, che coloro i quali vorrebbero assolutamente che i consiglieri della Corona non partecipassero al diritto della pensione, sotto pretesto di economia, guastano gli interessi del popolo, ed impediscono fra noi quella eguaglianza che è nello spirito delle nostre instituzioni, ■ nel desiderio di tutti i buoni.

Come pretendere poi che uomini veramente distinti, i quali sanno che applicandosi ad una professione liberale, al commercio, all'industria potrebbero non solo procurare alle loro famiglie abbondanti mezzi di sussistenza per il presente, ma accumulare altresì una sostanza per i giorni in cui più non potranno applicarsi al lavoro; come pretendere, che si inducano ad accettare una posizione la quale bella, se si vuole, seducente, luminosa un momento, non presenta per l'avvenire che una prospettiva di disinganni? Come pretendere, che vogliano cercare gli spinosi stalli ministeriali, che vogliano mettere piede su questa terra, la quale divora i suoi abitatori?

Non mancano è vero esempi di disinteressamento, che nobilitano gli uomini che lo dimostrano; ma questi non sono che casi eccezionali, ■ molti pur desiderandolo, non sono in condizione da potere imitarli. Che se fa d'uopo essere severi contro la egoistica ambizione, è pure necessario applaudire ai nobili sforzi di coloro che poveri di fortuna, ma ricchi di ingegno cercano di aprirsi la via ad un'onorata carriera, e di ingrossare la falange degli utili amici della libertà, e dell'ordine sociale. Lo escludere pertanto i ministri dalla pensione sarebbe una pretesa meno equa, ■ tendente a nulla meno che ■ creare un privilegio ■ profitto della ricchezza.

Non siano dunque i ministri nè sopra, nè fuori il dritto comune: abbiano anch'essi gli stessi diritti alla pensione, che gli altri impiegati. Questo è il voto della maggioranza della vostra commissione, la quale perciò vi propone di cancellare l'art. 23 del progetto del ministero.

Mellana persiste.

La proposta Mellana non è approvata ; è approvata la soppressione.

Si approvano senza discussione gli articoli seguenti :

Art. 22. L'indennità di cui agli articoli 4 ■ 5 consiste in una somma fissa per una sola volta.

« Essa corrisponderà a tanti decimi dell'ultimo stipendio quanti sono gli anni di servizio sulle prime lire 2.000, ed ■ tanti 20.mi sull'eccedente.

Art. 23. Nei casi previsti dal numero 1 dell'art. 6 e dal secondo alinea dell'art. 7, l'impiegato collocato in aspettativa conserverà i due terzi dello stipendio sulle prime lire 2,000, e la metà sull'eccedente.

« Nel caso accennato al numero ■ dell'art. ■ ne conserverà la metà sulle prime lire 2,000, ed il terzo sull'eccedente.

« Finalmente in quello contemplato al numero 3 dello stesso articolo non avrà diritto ad alcun assegnamento.

CAPO II. — *Pensione delle vedove e della prole degli impiegati.*

Art. 24. La vedova dell'impiegato, contro la quale non sia stata pronunziata sentenza definitiva di separazione di corpo, ha diritto ad una parte della pensione di cui godeva il marito, o che gli sarebbe spettata, purchè all'epoca in cui questi cessò dal servizio, o fossero trascorsi due anni dal giorno del matrimonio, o si avesse prole di matrimonio più recente ancorchè postuma.

Mellana domanda che si debba anzitutto discutere la quistione posta nell'art. 31. Egli non si oppone che per umanità si provveggano le vedove e gli orfani degli impiegati poveri con sussidii o pensioni; ma non ammette che debbano partecipare degli stessi favori le vedove e gli orfani ricchi.

Cavallini. La commissione si era posta questa quistione, vedendo però che essa era stata già sciolta per la legge sulle pensioni dei militari, credè non potersi più discutere su di essa. Non ha creduto nemmeno di fare un'eccezione per le vedove ricche, perchè le ragioni delle vedove sono uguali per tutte. Credo che se si volesse fare qualche cosa non rimarrebbe più che ad aumentare il numero degli anni di matrimonio che sono necessarii ad aver diritto alla pensione.

Lions nota che le vedove dei militari essendo in molto minor numero corre una gran differenza tra le vedove dei militari ■ quelle dei civili impiegati.

Mellana. Quando nella Camera si fossero presentate le leggi sui militari, io mi vi sarei opposto, non perciò credo che la pensione per le vedove si debba riguardare come un diritto; dacchè ove così fosse dovrebbe esser lecito anche ai nubili lasciare il diritto loro sulle pensioni a terzi. Non essendovi diritto, essa si deve distribuire in ragione del bisogno. E perciò ripudio anche la proposta di accrescere il numero degli anni necessarii alla pensione ; perchè, lo ripeto, io non contrasto il principio, ma solo desidero che si escludano dalle pensioni le vedove degli impiegati ricchi.

Presidente domanda che anzitutto si stabilisca sul principio il quale è racchiuso nell'art. 24 su cui si discute, prima di pensare al modo con cui si deve praticare.

Sappa entra a discutere sul principio che regola la materia delle pensioni alle vedove, esaminando di scorcio la legislazione belga.

Borella. Farò osservare che tanto la commissione come il governo hanno già ammesso tacitamente il principio che le vedove doviziose non debbano partecipare alla pensione. Coll'art. 32 si priva di tale pensione la vedova che passa a seconde nozze, e perchè? perchè si presume che il nuovo marito le darà il sostentamento necessario. Si priva pure della pensione la figlia orfana che passa ■ marito.

Ministro delle finanze. Io credo che la Camera debba anzitutto decidersi intorno al principio. Quando dovessi dichiarare la mia opinione sulla questione or ora proposta, direi che non posso ammettere che le pensioni siano anche date alle vedove agiate, perchè se è un diritto per l'impiegato la pensione di riposo; pel governo cessa ogni obbligo morendo l'impiegato medesimo; onde è che la pensione per la vedova è una pura liberalità del governo, il quale è tenuto a farla quando vi sia il bisogno, e non mai diversamente. Siccome è dovere in questa Camera di ogni oppositore di proporre l'emendamento in favore del quale ragiona, così io direi che si eccettuassero tutte le vedove che hanno una rendita la quale arrivi alla metà della pensione cui percepivano dal governo i loro mariti.

Presidente. In tal caso si dovrebbe aggiungere dopo le parole; « la vedova dell'impiegato contro la quale non sia stata pronunziata una sentenza di separazione » le seguenti « e che non sia fornita di una rendita che non uguagli la metà di quella che avea dalla pensione del marito, avrà diritto, ecc. »

Mellana propone che l'articolo si rinvii alla commissione.

Chiarle. Credo che la Camera dovrebbe anzi tutto pronunziarsi sul principio, se intenda che tutte le vedove povere solamente abbiano ■ godere della pensione.

La Camera dopo alcune parole pronunziate in mezzo al rumore generale delle conversazioni rinvia l'articolo alla commissione.

« La seduta è sciolta alle ■ 1/4.

Ordine del giorno per lunedì.

Seguito della discussione del progetto di legge sulle pensioni degli impiegati civili.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

TORINO. — Il prof. Paravia chiuse ieri (18 corrente) la sua lezione di storia patria, consacrando alcune parole alla memoria della contessa Gabriella Peyretti Sclopis, mancata ai vivi l'11 corrente. E con ragione egli ricordava le virtù ed i meriti di una donna, che sorella, moglie e madre di uomini appartenenti alla università di Torino come dottori collegiati, coltivò sempre il suo spirito, fece tesoro di utili cognizioni, radunò in sua casa gli uomini più illustri del suo paese per sapere e per ingegno, ■ fu anima di una di quelle conversazioni, delle quali il professore Paravia mostrò la salutare influenza sulla coltura dei popoli; testimonio il secolo d'oro della letteratura francese, che s'inaugurò ■ Rambouillet, prima che si perfezionasse ■ Versailles. L'attenzione religiosa che si prestò alle parole del professore, mostrò ch'erano vere; e dalle une e dall'altra emerse quindi sempre più pura la lode di una donna, che come era un dì stimata, così ora è desiderata da quanti la conobbero.

— Il giorno 17 marzo gli alunni della scuola infantile, aperta ai figliuolini di famiglie agiate, diedero saggio del progresso fatto in saviezza e cognizioni, al cospetto delle loro madri, le quali, commendevolmente sollecite della ragionevole educazione della prole, accorsero tutte. Divisi quei bimbi in tre sezioni, in ciascuna diedero prova di avere appreso la somma delle cognizioni appropriate alla rispettiva età, e di criterio proporzionatamente sviluppato, talchè nella terza classe dimostrarono di sapere bene il catechismo, la storia sacra anche del nuovo testamento, il leggere con intelligenza delle parole e cose lette, lo scrivere, l'aritmetica e la nomenclatura. Recitarono ancora alcuna delle migliori poesie sacre che loro si erano insegnate, con lodevole avvedimento, onde congiungere alla solida istruzione dell'intelletto l'arte di declamare, che fa sentire a chi ascolta i medesimi affetti che prova chi recita ; e quelle innocenti creaturine, quantunque predominate da soggezione, le dissero bene e con una grazia loro propria che commosse gli uditori.

Durante l'esperimento, che continuò ben 3 ore, diedero a divedere col quieto e disciplinato contegno con quanta efficacia siano educati all'ordine ed al reciproco rispetto, fondamento e base della prosperità delle famiglie ■ della società. Le istitutrici poi, col dialogizzare semplice ■ ben connesso, appalesarono come abbiano ben inteso e sappiano con efficacia applicare i metodi insegnati da chi fondò e dirige questa scuola, l'illustre e benemerito abate Aporti, al quale si associarono i signori cav. e prof. Ignazio Pollone, ■ cav. Emilio Ripa di Meana. Quest'istituzione, per la quale manifestarono i signori di Torino sì nobile simpatia, diventerà, ne siamo certi, ad essi sempre più cara sulla considerazione che gli avanzi dalle spese verranno versati a sussidio degli asili di carità per l'infanzia.

CUNEO. — Scrivono alla *Gazz. Piem.* :

Nel giorno 12 marzo, circa le ore quattro pomeridiane, recandosi il pedone postale di Lequio nel comune di Diano, per ivi depositare all'ufficio della posta le lettere di quel comune, venne assalito da un incognito che gli strappò la valigia entro cui stavano le lettere colà dirette, ed inoltre lo depredò di un parapioggia.

Radunavansi, alle grida del pedone, gli abitanti di quei contorni, e la guardia nazionale di Diano, Lequio e Rodello essendosi posta in traccia del fuggiasco, un milite di quest'ultimo luogo, per nome Sibilla Domenico, riusciva, dopo brev'ora ■ raggiungerlo, e ad operarne l'arresto.

Si riconobbe allora nell'incognito un tale Oberthaler Ignazio, fu Simone, di Sterzine (Innspruk), il quale era già stato carcerato tre volte per oziosità e per furto.

L'arrestato, insieme colla valigia e col parapioggia, venne tosto presentato all'avvocato fiscale d'Alba.

Siamo lieti di portare a pubblica notizia questa novella prova dei titoli che la milizia cittadina si va ovunque acquistando alla riconoscenza del paese.

SAVOIA. — Abbiamo ulteriori notizie intorno all'incendio di Choudì (comune d'Aix) avvenuto il giorno 8 marzo corrente. Furono colpite 19 famiglie, composte di 116 individui, di cui 90 si trovano nella più assoluta miseria. Un comitato di soccorso è stato istituito sul momento per soccorrere quegl'infelici. Prima sua cura si fu di procurar loro un asilo provvisorio ed un pane. Un appello fu diffuso alle anime generose per venire in aiuto ■ tanta miseria. I doni saranno inviati al municipio d'Aix o ad uno dei membri del comitato, composto come segue: Costante Despine, *sindaco*, Guillet, *curato d'Aix*, Giacomo Rebaudet, de Coucy, Luigi Blanc, Antonio Bimet, Paolo Perret.

GENOVA, 19 *marzo*. — Col vapore nazionale il *Piemonte*, proveniente da Civitavecchia, giunse questa mattina in Genova il marchese Ippolito Spinola consigliere di legazione.

(*G. di Genova*).

Leggesi nella *Gazzetta di Genova* del 18 marzo :

Nell'ultima adunanza dell'accademia di filosofia italica fu udita leggere la seconda parte del dotto lavoro dell'abate Luigi Bottaro *sui principii filosofici che reggono il calcolo della probabilità*. L'autore in questa seconda parte si propose di definire in special modo il criterio generale e continuo, giusta il quale si possa giudicare se un dato subbietto di scienza sia capace o no di un'acconcia ed utile applicazione del calcolo. Determinato quel criterio mediante un'analisi accurata e lucida delle relazioni che possiedono i subbietti morali colle quantità discrete e continue, illustrò l'autore il suo principio con molti esempi tratti dalle funzioni dei corpi deliberanti e da parecchi altri ufficii della vita civile e politica; ■ sempre pose cura a mostrare come il calcolo delle probabilità, ristretto ne'suoi giusti limiti, fortifica molte verità speculative e morali invece di offenderle, ed ha innanzi a sè un larghissimo ed utilissimo campo d'invenzione e progresso.

Gli applausi di tutta l'udienza testimoniarono i pregi notabili e la singolare acutezza che risplendevano in quello scritto.

Prima della lettura il presidente annunciò ai socii alcune stampe mandate in dono all'accademia, ■ segnatamente una prefazione dell'illustre abate Rosmini ad una nuova edizione delle opere sue. Credè il presidente non dover tacere del merito eminente di quel breve dettato del gran filosofo Roveretano; e mostrò come in esso veniva riprodotta con nuova e perspicua luce la questione *del Primo in filosofia* ; e come, ciò non ostante, essa fosse tuttora lontana da una soluzione compiuta e ad ognuno soddisfacente. Conchiuse quindi il presidente rimanersi egli un poco maravigliato che non si desse mano più volentieri a ordinare e sviluppare maggiormente la filosofia Socratica, dai moderni domandata del senso comune; e non s'incoraggiassero punto gli sforzi di alcuni, dai quali si tenta di levarla affatto dall'empirismo, e di darle un abito luminoso ed elegante di scienza.

CAGLIARI, 13 *marzo*. — Leggesi nell'*Indic. Sardo* :

La fregata a vapore il *Governolo* conduceva a Sassari gli altri due battaglioni del reggimento Acqui, che ora ivi è stanziato per intiero, ■ ripartiva alla volta di questa città, ove arrivò alle ore 10 di sera del giorno di ieri, 12 corrente, conducendo il 3.o battaglione dell'undecimo reggimento di fanteria che stanziava a Sassari, una compagnia del battaglione Real Navi ed una mezza batteria d'artiglieria di campagna.

Colla stessa fregata a vapore restituivasi in questa città il signor generale Durando, il quale prima di partire pubblicava il seguente decreto :

In virtù dei poteri straordinari portati dal decreto reale 29 *febbraio* 1852 *decretiamo*:

Art. 1. La consegna delle armi prescritta dal manifesto 9 marzo corrente dovrà essere effettuata in tutto il territorio dipendente da questa città.

Art. 2. Le persone che tengono stabile dimora nelle case e stabilimenti rurali potranno, sotto la risponsabilità personale dei padroni e con le condizioni e precauzioni che verranno stabilite, essere autorizzati alla ritenzione delle armi strettamente necessarie a guarentire la sicurezza della proprietà.

Art. 3. La consegna dovrà effettuarsi nel palazzo di città di Sassari, fermi stanti i termini e tutte le disposizioni e comminatorie contenute nel predetto manifesto del 9 marzo.

Sassari, li 10 marzo 1852.

Il comandante generale militare
GIOVANNI DURANDO.

Intanto proseguiva con tutta regolarità il disarmo generale, e possiamo assicurare che dovunque si restituisce la calma e l'ordine, per la cui tutela furono spediti anche alla Nurra da circa cinquecento uomini.

LOMBARDO-VENETO. — Scrivesi da Venezia 16 alla *Triester Zeitung* : Il naviglio che ieri l'altro ■ sera andò ■ picco sui banchi di sabbia dinanzi a Chioggia era una polacca carica di sale con bandiera pontificia. Quella nave era già vecchia, ed aveva la chiglia in più luoghi sdruscita. Nulla potè salvarsi nè del corpo della nave, nè del carico; la ciurma si ridusse a tempo nei palischermi, e dopo mezz'ora di inauditi sforzi toccò la riva. Delle 28 barche pescherecce che si trovano fuori, tre tornarono nel porto di Chioggia. Quei pescatori raccontano che gettati dalla bufera sulle coste dell'Istria avevano dovuto colà tratte-

nersi qualche tempo per raccenciare i loro malconci bragozzi, e renderli atti al ritorno.

— Il maresciallo Radetzky era di ritorno a Verona la sera del 17.

Venezia, 18 *marzo*. — Con sentenza del 15 di questo mese, Giovanni Barbaro fu condannato dal consiglio di guerra ad 8 mesi di carcere militare in ferri, come prevenuto di gravi ingiurie e violenta opposizione alla R. gendarmeria. La sentenza nota che fu assoggettato a quella pena, perchè non lo si riscontrava atto a sopportare una punizione corporale, per cui era contemplato.

Venezia, 15 *marzo*. — Scrivono all'*Osservatore Triestino*. — La nostra città è onorata dalla presenza di moltissimi principi. Ieri al passeggio se ne videro parecchi, fra cui S. A. I. R. l'arciduca Massimiliano, la granduchessa di Russia, la duchessa di Berry, il conte e la contessa di Chambord, il duca e la duchessa di Modena, il duca e la duchessa di Parma e l'infante di Spagna.

Il granduca Costantino è ritornato oggi dal suo viaggio lungo le coste d'Italia bagnate dall'Adriatico. L'altezza sua visitò Ancona, Manfredonia, Bari, ecc., e giunse fino a Brindisi. Nel ritorno ebbe a soffrire una forte burrasca, e la fregata il *Vladimiro* diretta per Venezia, dovette ricoverarsi, come già saprete, nel porto di Pola, da dove ritornò nel nostro porto.

Una barca peschereccia raccolse nelle nostre acque cinque cadaveri.

Ieri a sera fuvvi una splendida accademia nel palazzo di S. A. R. la duchessa di Berry, ove il famoso tenore Rubini fece godere a quell'eletta riunione la soavità del melodioso suo canto.

Stati Romani. — Si legge nella *Gazzetta di Bologna* del 17 marzo:

Una già minacciante frana del monte Vicesio, comune di Camugnano, parrocchia di Vigo, nel Governo di Castiglione, preceduta da cupo ed istantaneo rombo, improvvisamente *slattando*, dirompeva e piombava, in sulle ore 8 e mezzo antim. del dì 15, seppellendo sotto le immani macerie e rovine sue una piccola borgata di tre case, detta *Rio*, non che due altre disgiunte abitazioni e due capanne, e ventiquattro individui che in esse trovavansi, con circa 70 capi di grosso e minuto bestiame.

Napoli, 8 *marzo*. — Con decreto del 16 febbraio ultimo si dispone che nei reali dominii al di là del Faro, tutti i beni di ogni natura del demanio pubblico, dei pubblici stabilimenti, dei luoghi pii laicali, e quelli di ogni altro stabilimento dipendente dal real governo, esclusi i beni di natura ecclesiastica, o appartenenti al patrimonio regolare, non che dei comuni, siano alienabili ai pubblici incanti. — Viene inoltre nello stesso decreto dichiarato doversi per rendita attuale intendere quella di cui sono in attuale percezione i corpi anzidetti, e sono stabilite le norme per l'esatto disimpegno della detta disposizione, e si per la tutela dei corpi possidenti, come per la guarentigia dei diritti che possono avervi altri.

ESTERO.

CINA.—L'*Overland Register* di Hong-Kong del 29 gennaio ha alcune notizie sulla ribellione cinese, ch'esso però non garantisce. Si dice che il gen. cinese Wu-lan-Tae sia stato sconfitto il 5 gennaio a Taiping-foo. Aggiungono che le truppe imperiali toccarono un'altra disfatta a Lohing il 15 dello stesso mese, e che due mila insorti si sono impossessati di Ping-shan, piccola città non molto distante da Canton. Essi sarebbero stati assaliti dalle truppe cinesi, ma le avrebbero sconfitte. Si nota che la *Gazzetta di Pekino* parla pochissimo dei fatti relativi all'insurrezione. L'incendio avvenuto a Hong-Kong, del quale abbiam fatto cenno in passato, recò danni gravissimi. Quella parte della città che fu distrutta era molto vasta, e occupata intieramente da cinesi, essendo il bazar ove essi eseguivano i loro affari. I signori Tomkyns e Lugg, militari inglesi, rimasero preda delle fiamme; il tenente Wilson e due artiglieri della stessa nazione riportarono molte contusioni, ma la loro salute va migliorando. Molti individui sono ridotti all'indigenza, avendo perdute tutte le loro sostanze; le autorità inglesi fanno quanto possono per sollevare quei disgraziati, procurando ad essi alloggio e alimento. A Hong-Kong infierisce il vaiuolo, e questo morbo fece numerose vittime non solo fra i cinesi (i quali però ne furono maggiormente colpiti) ma anche fra gli europei. L'emigrazione della cina alla California progredisce notevolmente. Durante il mese di dicembre partirono da Hong-Kong 6 navigli zeppi di passeggieri; ed ora se ne trovano colà sotto carico altri dieci, che trasporteranno alle auree spiaggie del Pacifico 3,500 persone. All'incontro non ebbe luogo finora alcuna spedizione di cinesi verso le miniere dell'Australia.

Il *Bombay Times* narra che nei possedimenti portoghesi di Goa avvenne una specie d'insurrezione, cagionata, dicesi, dall'opposizione degli abitanti ad alcune tasse impopolari introdotte dal governo. Si dovette far escire le truppe e vi fu qualche spargimento di sangue; si credeva che le autorità di Goa avrebbero chiesto assistenza agli inglesi, poichè il loro esercito ascende in tutto a circa 2000 uomini, mille dei quali sono ora in campo.

INGHILTERRA. — *Camera dei comuni. — Fine della seduta del* 15 *marzo*.

Dopo il discorso del signor Carlo Villiers il signor D'Israeli, cancelliere dello scacchiere, prende la parola e così si esprime:

Io credo essere assurdo il supporre che, appena avvenuto un cambiamento di amministrazione, noi dobbiamo essere interpellati in questa Camera per annunciare le misure che, secondo noi, dovranno essere presentate al Parlamento (*udite*). Qui vi era un partito potente che non ha guari vi diceva che non sarebbe soddisfatto sintantochè la questione non fosse sottomessa al paese. Vi era nelle due Camere del Parlamento un partito potente che vi diceva ch'egli non sarebbe contento se non quando un'elezione generale avrebbe dato la sua sentenza (*applausi*). La questione non è dunque ancora risolta.

Vi è tuttora la stessa incertezza, perchè voi potete ritenere che una soluzione reale non può avvenire sintantochè la grande maggioranza della popolazione non sarà convinta che le misure adottate sono giuste e di natura da conciliare tutti gli interessi.

Il cambiamento di amministrazione tende piuttosto a diminuire l'incertezza, perchè accelererà questa sentenza che noi tutti desideriamo (*udite*), e che, se noi fossimo rimasti nell'opposizione, avrebbe potuto essere aggiornata sino ad un'epoca più lontana che non lo sarà adesso, secondo tutte le probabilità, dal cambiamento di governo.

Il signor Villiers. Io ho detto che io desiderava sapere se il governo aveva l'intenzione di proporre un progetto di legislazione commerciale o fiscale prima dello scioglimento del Parlamento, affinchè in tal caso la questione d'imporre un diritto sui cereali potesse convenientemente venir deferita al giudizio degli elettori (*applausi nei banchi dell'opposizione*).

Il cancelliere dello scacchiere. Questa non è che una parafrasi di ciò che io aveva più semplicemente espresso. Io posso dire all'onorevole membro che i ministri di S. M. non hanno certamente l'intenzione di far niente di simile (*risa*). Noi pensiamo come sempre che l'agricoltura e gli altri interessi sono stati molto ingiustamente trattati dai cambiamenti che hanno avuto luogo più fiate nel 1846 e consecutivamente nel 1847-48 e 1849.

Noi desideriamo vivamente per il vantaggio di tutte le classi che questa ingiustizia sia riparata (*applausi*). Noi crediamo che sarebbe dover nostro di prendere in considerazione la condizione dell'interesse agricola.

Io cito quest'interesse perchè ho avuto una gran parte nelle osservazioni dell'onorevole membro, e non già perchè io mi voglia occupare di questo esclusivamente. Noi pensiamo, io lo ripeto, che il nostro dovere sarebbe di prenderlo in considerazione, e di proporre le misure che, a parer nostro, sono le più acconcie per rimediare ai mali di cui soffriamo. Noi per altro non siamo impegnati a prendere alcuna misura (*applausi ironici sui banchi dell'opposizione*).

Io credo che sarebbe il colmo dell'arroganza il dire che in un nuovo Parlamento noi saremo tenuti, per rimediare a questi mali, di proporre come specifico un diritto fisso di cinque scellini sul grano.

Io so che sui banchi opposti si desidera molto che un diritto fisso venga proposto. Mi rincresce per i miei avversari di non poter fare nessuna proposta di questo genere (*risa ed applausi*). Ciò che io voglio fare, coll'assistenza dei miei colleghi, si è di riparare ai mali fatti all'agricoltura, e noi ci riserviamo il diritto di esaminare quali siano i mezzi migliori per conseguire questo scopo.

Quanto alla proposta di un diritto fisso sul grano io credo che vi sarebbe, per parte di un ministro, un'estrema imprudenza a farlo prima di aver sentito la sentenza del paese (*vivi applausi*). E questa sentenza molto probabilmente non tarderà ad essere pronunciata. Allora codesta questione verrà decisa, ma una tale sentenza non sarà di ostacolo a dar soddisfazione agli altri interessi in questo paese. Questo è un soggetto che conviene al governo di esaminare. Io non mi dissimulo che vi sono certe difficoltà per il governo, ma permettetemi di dire che queste difficoltà noi non le eluderemo, non avendole mai cercate.

Viene ora la questione della riforma della cancelleria, questione che è della massima importanza; mi sembra possibile che, nel modo in cui è posta, essa passi nella Camera molto più rapidamente che non hanno fatto in generale le questioni di questa fatta. Un rapporto della commissione che gli onorevoli membri conoscono benissimo, è deposto nell'ufficio della Camera. Io sono naturalmente dispostissimo a rendere ai nostri predecessori la giustizia ch'essi volevano agire secondo questa commissione, colla stessa franchezza di noi.

Tuttavia io debbo dire che il lord cancelliere non ha fatto nessun progetto di bill basato sul rapporto di questa commissione, preparato dall'ultimo governo; che noi abbiamo niente per servirci di norma, e che, quantunque il lord cancelliere abbia dato delle istruzioni per comporre il bill, esso sarà presentato nell'altra Camera, ed è così che le difficoltà saranno considerevolmente appianate nel Parlamento.

Io spero dunque che, malgrado ciò che è occaduto, si procederà immediatamente a questa gran misura della riforma della cancelleria.

Io non credo necessario di assicurare la Camera che questo bill verrà colla raccomandazione dei commissari. Vi è anche un'altra misura che è nostro dovere di sottomettere il più presto possibile alle deliberazioni del Parlamento, ed è la misura che ha per oggetto di guarentire la difesa interna del paese (*Vivi applausi*). Qualunque sia la sorte del Parlamento attuale, queste misure gli devono essere sottomesse prontamente, ed io porto fiducia che noi saremo preparati a tradurle in esecuzione.

Qui terminerebbe il mio dire se non fosse l'interpellanza fattami dall'onorevole membro, relativamente ai principii sui quali è formato il gabinetto attuale. Vi è un'altra questione subordinata a queste e che può benissimo esser messa innanzi, ed eccola:

Quali sono i principali sui quali si fonda l'opposizione di S.M? (*Scoppio di risa*). Io spero che mi permetterete di fare questa domanda (*Risa*). Io sono stato alquanto sorpreso nel sapere da fonte degna di fede, che quindici giorni dopo di aver rassegnato il governo di questo paese, in seguito alla sua impotenza riconosciuta a dirigerlo, il nobile lord John Russell ha creduto essere suo dovere imperioso di riorganizzare una nuova opposizione intesa, per quanto mi è dato di vedere, dietro un documento che ha carattere di autorità, di costringere lord Derby a fare ciò che il nobile lord aveva dichiarato essere affatto inopportuno. (*Vivi applausi*).

Certamente egli arrivava a questa conclusione, avendo un giusto riguardo a tutti i gravi interessi che, in una simile questione, debbono esser presi in considerazione da un uomo responsabile del governo del paese.

Senza dubbio il nobile lord ha pensato che, nello stato presente degli affari, nella situazione attuale dell'Europa e dell'Inghilterra, uno scioglimento del Parlamento sarebbe per ora in sommo grado inopportuno. In questa convinzione egli ha abbandonato le redini del potere, e raccomandato un successore, ed egli certamente deve aver compreso tutta la responsabilità che si collega ad un simile consiglio dato alla Sovrana.

Io pertanto, essendo stato interpellato, ho il diritto, a nome degli onorevoli membri che siedono da questa parte della Camera, di domandare su quali principii la nuova opposizione è organizzata. Sarà sui principii della supremazia papale o della preeminenza protestante? Sarà sul principio della difesa nazionale, ovvero della pace perpetua? (*Risa*). La nuova opposizione è dessa, secondo l'onorevole signor Cobden, d'opinione che il libero scambio è una panacea per tutti i mali degli Stati? La nuova opposizione, deferendo al sentimento del nobile lord John Russell, è essa d'opinione che il libero scambio è una grande esagerazione? (*Risa ed applausi*).

Tali sono le questioni che io credo avere il diritto di fare, e alle quali si deve rispondere con eguale schiettezza con cui le fanno i ministri di S. M. riguardo alle quistioni che loro sono proposte.

Il cancelliere dello scacchiere termina il suo discorso dichiarando che, a difetto delle disposizioni favorevoli del Parlamento, egli ha piena fiducia nelle simpatie del paese, e nell'appoggio che darà agli sforzi che l'attuale governo sarà per fare per compiere il suo dovere verso la Sovrana, e alla sua ferma risoluzione di combattere le manovre faziose. (*Applausi vivi e prolungati durante due minuti almeno*).

La prima parte della seduta della Camera dei comuni del 16 non ha offerto alcun interesse politico. In questa seduta lord Manners primo commissario dei lavori pubblici, ha detto, in risposta ad una interpellanza, che il palazzo di cristallo deve esser demolito dagli impresari per il primo prossimo maggio.

Una domanda era stata fatta nell'intento di conservare questo palazzo, ma una commissione speciale è stata di parere che la grande idea concepita dal principe Alberto non aveva bisogno, per perpetuarne la memoria, di conservare il palazzo. Il governo pertanto lascierà procedere alla demolizione del medesimo pel primo maggio.

— *Camera dei lordi. Fine della seduta del* 15 *marzo*.

Il conte di Derby. L'appello alla nazione deve aver luogo il più presto possibile, tenendo conto dei grandi interessi del paese (*ascoltate*). Aggiungo che quanto dipenderà da me, nessuna provocazione, nessuna sfida, nessuna difficoltà alla quale io potessi essere sottomesso, nessuna mortificazione alla quale io potessi essere esposto m'indurrà a raccomandare alla mia Sovrana che questo scioglimento del Parlamento (non ostante il mio vivo desiderio di giungere ad una decisione) abbia luogo per ora piuttosto che fosse d'uopo, tenendo conto dei grandi e capitali interessi del paese (*applausi*).

L'antico ministero non è caduto davanti una mozione ostile per parte nostra, soprattutto davanti una mozione ostile comprendente la questione di protezione dell'interesse fondiario (*applausi*). No, noi ci siamo all'incontro sempre astenuti di chiamare l'attenzione del Parlamento su questa questione. Il ministero Russell è caduto per la sua propria debolezza, e perchè di sua confessione e di pubblica notorietà esso non poteva dirigere (*applausi*).

Esso cadde per l'assenza de'suoi amici, per le sue querele intestine, per la sua impotenza ad attirarsi da sua parte 130 membri della Camera dei comuni per sostenerlo su di una questione per lui vitale.

Ecco, milordi, in quali circostanze fui domandato per formare un gabinetto, ed i miei nobili amici ed i miei colleghi si sono affrettati a rispondere al mio appello, perchè essi hanno capito che nella situazione dello Stato, al di dentro ed al di fuori, il paese non deve e non può rimanere senza governi (*applausi*).

Milordi, al momento in cui ebbe luogo il voto, causa visibile della caduta dell'antico ministero, la vera causa era ben diversa, ed il nobile conte Grey, che io veggo che prende delle note in questo momento (*si ride*), deve ben saperne qualche cosa (*si ride*). Allorchè il ministero Russell si trovò in minorità, il nobile lord (Russell) si affrettò di informare la Camera che uno scioglimento del Parlamento nelle circostanze attuali era inopportuno.

Come sarebbe a dire? Inopportuno per il nobile lord ed i suoi colleghi, oppure pel paese? Io non farò ingiuria al nobile lord di pensare e di dire che esso allora pensava alla sua convenienza personale. Il nobile lord pensava senza dubbio che, viste le circostanze, lo scioglimento non solamente sarebbe inopportuno, ma ancora pericoloso agli interessi del paese. Ora, milordi, domando come un uomo o degli uomini abbiano dichiarato che uno scioglimento del Parlamento sarebbe inopportuno, e che, confessando di non poter dirigere gli affari del paese, hanno indotto la Regina a domandarmi per confidarmi un potere responsabile, io domando con quale aria, e sotto qual pretesto quest'uomo e questi uomini possono provocare oggi uno scioglimento intempestivo del Parlamento da essi riprovato, o cercare di imbarazzare un ministero che essi sanno bene, se pervengono ad abbatterlo, non avere i mezzi di ricostituire, nè di costituirne un altro in sua vece! (*Applausi.*)

Nel 1846 lord John Russell succedendo a Robert Peel seppe ben dichiarare al Parlamento che esso non risponderebbe a delle quistioni colle quali si avrebbe voluto, intempestivamente, metterlo in dovere di spiegarsi sulle sue intenzioni officiali, non riconoscendo al Parlamento il diritto di compromettere il suo avvenire. L'opposizione non fece difficoltà allora di ammettere le sue ragioni. Si lasciò il suo ministero installarsi così senza ostacolo nel mezzo d'una sessione: esso potè spedire gli affari urgenti ed aspettare la chiusura della sessione senza alcuna interruzione faziosa.

Io non chieggo altra cosa; io domando giustizia, non per me, nè pe' miei colleghi, ma per i grandi interessi del paese.

Se gli affari parlamentari devono essere interrotti da discussioni su delle quistioni astratte, se le misure indispensabili sono arretrate nel loro corso, la responsabilità ricadrà su coloro che avranno impedito il governo di fare gli affari del paese. Ci si parla di allarmi e di ansietà; io vedo il paese tranquillo e contento; ed i fondi pubblici sotto l'antico ministero erano essi più fermi o mostravano essi più di tendenza al rialzo? La quistione degli interessi commerciali non si riassume solamente in una semplice quistione di ristabilimento d'un diritto modico sul grano straniero, e non si tratta di abbattere completamente la politica del fu Robert Peel, o di quelle grandi misure che io non approvo, ma di cui io non desidero la distruzione; io penso tuttavia che questa politica è stata estesa in modo inutile e pericoloso.

Ho detto e ripeto che la misura di revoca delle leggi di navigazione è definitiva e irrevocabile e che non vi si deve più ritornar sopra. Io non desidero ritornare sulla legge del 1846 in ciò che concerne il grano, nè retrocedere fino alla legge del 1842.

Lasciando da parte questa sgradevole agitazione esercitata da uomini più focosi che realmente influenti, agitazione che può produrre un certo male locale, io dico che il Parlamento deve esaminare con maturità e discutere con calma, meno ancora la questione di sapere se un diritto modico sul grano non sarebbe un modo di sollievo, che quella di sapere se senza abbattere il nostro sistema commerciale non vi si potrebbe apportare una modificazione alleggerendo l'ingiustizia inflitta agl'interessi che si confessa che sono sofferenti (*ascoltate*).

Ho detto che per venire in aiuto dei contadini senza caricare il paese di difficoltà serie e di spese, nè aggravare delle altre classi, un diritto modico produrrebbe un reddito considerevole e permetterebbe di sopprimere altri balzelli. Questo diritto sarebbe quasi senza effetto sul prezzo del pane, e questo sarebbe il modo il più giusto, il più economico, il più utile per rimediare al male. Ma io penso che è questa una proposizione che nessun ministro dee fare senza essere sicuro che essa è reclamata non solo da una forte maggioranza nel Parlamento, ma ancora dall'opinione unanime ed espressamente formale del paese. Tuttavia non è questa che una parte della grande questione, ed è dovere dei ministri di attenersi alle misure le meglio calcolate per alleggerire l'ingiustizia e mitigare l'angustia di una gran parte della nazione (*ascoltate*). Ma la cagione degl'interessi che soffrono non dev'essere affidata a certi oratori: essa dev'essere sottomessa al giudizio calmo e deliberato del paese.

Sosterrete voi un governo che conserverà intatte le prerogative della corona, i diritti della Camera alta e quelli della Camera dei comuni liberamente eletta? Ecco le questioni sulle quali io conto appellarne alla nazione. Sì, io farò quest'appello tanto a mio nome che a nome dell'Inghilterra, servendomi delle espressioni ordinarie del più umile pervenuto, espressioni che non sono indegne di ritrovarsi sulle labbra del primo ministro della prima sovrana del mondo. Io dirò come lui: io chieggo di essere giudicato dal mio Dio e dal mio paese (*applausi*).

(Il conte Grey, obbligato di aspettare qualche istante finchè il silenzio si ristabilisca, dichiara considerare la professione di fede di lord Derby come equivalente all'abbandono della protezione, ed esso rimprovera al nobile lord di avere, mancando di franchezza, impiegato la questione della protezione come istrumento politico per promovere gl'interessi del suo partito.)

Il marchese di Clanricarde. La quistione della protezione, di cui tanto si parla, è già decisa. La politica della libertà del commercio è stata di già proclamata dal Parlamento coll'assenso del paese.

Il conte d'Harrowby. Lo stabilimento d'un diritto sul grano, sia nell'interesse del reddito, sia nell'interesse di protezione, comprometterebbe i più cari interessi del paese.

Dopo alcune osservazioni del conte d'Harrowby, di lord Baumont e di lord Woodhouse in favore di una dichiarazione immediata ed esplicita della politica del governo, e del conte di Powis, che prende la difesa di lord Derby, la discussione è chiusa e la Camera si aggiorna. (*Presse*).

Camera dei lordi. Seduta del 16 *marzo*.

Il lord cancelliere apre la seduta alle ore 5.

Lord John Russell. Quando noi eravamo ancora al potere, or sono tre settimane, ho annunciato in poche parole alla Camera che noi ci ritiravamo facendogli conoscere i motivi, come pure la via che mi proponeva di seguire all'avvenire. Questa via è stata male interpretata nei discorsi che sono stati pronunciati e negli indirizzi agli elettori, per cui mi veggo obbligato di spiegare più lungo le cause del mio ritiro, e la condotta che mi propongo di tenere come membro indipendente di questa Camera.

In prima io debbo dire che sono stato sorpreso nel sentire ciò che l'onorevolissimo gentiluomo vi disse, e che lord Derby ha detto con più di moderazione.

Si disse che il governo attuale non aveva accettato il potere che perchè S. M. si trovava senza governo e priva di persone per ispedire gli affari pubblici. Ma che? tutto il mondo sa che i membri che lo compongono hanno fatto da molti anni degli inauditi sforzi per soppiantarci (*ascoltate, ascoltate!*); che essi erano, di più, assai poco scrupolosi in quanto ai mezzi che essi adopravano e che non lasciavano sfuggire alcuna occasione per conquistare la situazione di cui oggi sono in possesso? (*ascoltate! ascoltate! applausi*).

Si osservi che i membri del governo attuale non si sono limitati a cambiare i loro partigiani, di fare in questa Camera delle mozioni nello scopo di rendersela favorevole su di una grande quistione pubblica, e sapere in prima se gli atti stabilienti la libertà del commercio erano saggi e politici ed in seguito se la loro esecuzione aveva o con luogo in conformità coi principii della giustizia. Lungi da me il pensiero di contestare ai membri di questa Camera il diritto di opporsi ad un governo su questo punto di vista; ma essi profittarono di tutte le occasioni in cui un membro della Camera non era d'accordo col governo per rinforzare le file dei nostri avversari (*ascoltate! ascoltate! applausi*).

Confesso pertanto che fui sorpreso nel sentirli dire che essi hanno accettato il potere solo perchè la Regina si trovava senza servitori; perchè tutto il mondo sa che in quella stessa sera tutti i loro sforzi furono diretti ad abbattere il ministero.

Lord Palmerston si alza e dice: « Quantunque gli onorevoli oratori ministeriali che hanno preso la parola dichiarino non volere, nulla dovere alla indulgenza della Camera, io sono tutto disposto per mia parte a loro accordare tutta l'indulgenza alla quale loro dà il diritto la loro posizione speciale. Questa posizione è perfettamente anormale ed incostituzionale nel principio; tuttavia come essa è accidentale, nessun biasimo si attacca alle loro persone. Ma che una minorità voglia fare e dirigere gli affari del paese nella Camera dei comuni, è quello uno stato di cose che, in circostanze ordinarie, non saprebbe durare.

Ciò che il governo avrebbe a fare, secondo me, sarebbe di domandare alla Corona di sciogliere il Parlamento e fare un appello al paese, o di ritirarsi e di lasciare il governo a coloro che hanno la maggioranza. Uno scioglimento al momento attuale essendo una impossibilità notoria, la Camera deve avere abbastanza di indulgenza per permettere ai ministri di dirigere ancora gli affari del paese per potere disciogliere il Parlamento a fare un appello al paese. Bisogna, per esempio, provvedere e d'urgenza, alla difesa interna del paese avanti uno scioglimento (*ascoltate*).

Uno dei doveri del ministero è pure quello di cogliere la più prossima occasione, di fare un appello al paese e di consultarlo sui grandi principii della nostra politica commerciale, che essi dichiarino voler esaminare ulteriormente; essi convocheranno in seguito il nuovo Parlamento affine di poter più presto mettere la Camera dei comuni in istato di stabilire su delle questioni capitali le quali non saprebbero rimanere lungo tempo in sospeso. Si potrebbe convenire di comune accordo tra il ministero e la Camera, che tosto il nuovo Parlamento sarebbe riunito ciò sarebbe per ottenere la sua opinione su di queste importanti quistioni.

In quanto a me io non dubito punto del successo delle elezioni generali, essendo convinto che la gran massa dell'intelligenza del paese si è da lungo tempo pronunciata sulle quistioni dibattute oggi fra noi. Dopo sei anni di sperienza, è impossibile di pensare a gravare di diritti l'alimento delle masse (*applausi*). Un tentativo per farlo (il di cui successo non potrebbe essere dubbio) avrebbe per triste risultato di far credere alle masse che si vuole elevare il prezzo dell'alimento dei poveri per aggiungere qualche cosa ai redditi dei ricchi.

Io mi riepilogo: la Camera dei comuni deve aiutare il ministero a far passare tutte le misure che precederanno forzatamente uno scioglimento, ed il governo sarà tenuto, tosto che gli affari lo permetteranno, di disciogliere il Parlamento, e dopo le elezioni di convocare il Parlamento per occupare la nuova Camera dei comuni della quistione di politica commerciale che ci divide (*applausi*).

La Camera si forma in comitato di sussidii.

Lord John Russell. Spero che prima di venerdì il governo esaminerà se non sarebbe conveniente di secondare il voto della Camera relativamente ad un pronto scioglimento.

Il sig. d'Israeli. Mi sembra naturale che in prima il nobile lord ed i suoi amici si accordino su ciò che essi intendono per misure necessarie avanti di contare che il governo deciderà le misure che potranno essere o non essere necessarie.

La Camera vota 1,469,054 lire sterline per la paga dei marinai e soldati di marina. Essa si aggiorna all'una del mattino. (*Presse*).

SVIZZERA. — Ginevra, 18 *marzo*. — Quando insorsero le quistioni tra la Francia e la Confederazione, i giornali hanno molto parlato del generale Defour, e delle stesse conferenze che avrebbero avuto luogo su tale argomento sia quivi, come altrove. Ora che queste quistioni sono fortunatamente sbrigate possiamo dire il vero, il quale si è che il ge-

nerale Dufour vi ha molto contribuito, ma senza intermediarii tra lui e il principe Luigi Napoleone. Quello che c'inviava il nostro corrispondente di Parigi l'undici marzo era esatto, e noi crediamo che sia bene a sapersi in Svizzera. È questo un nuovo titolo che l'illustre generale acquista alla riconoscenza del suo paese. (*Journ. de Genève*).

Basilea citta' — Si è il *Grutliverein* che ha organizzata la mascherata colla quale si è recato insulto a Luigi Napoleone e alla nazione francese; la borghesia di Basilea vi è rimasta pienamente estranea. Essa ha all'incontro criticato quest'atto inqualificabile, e la polizia ha ordinato immediatamente un'inchiesta. Un certo dottore Heibberg collaboratore della *Gazette Nationale* è stato arrestato a Huningue dove spandeva scritti sediziosi ed è stato trasportato nelle prigioni di Altkirch.

(*Idem*).

Berna. — Le verificazioni delle liste per la revoca constatano che la maggior parte dei soscrittori sono persone non assoggettate a verun peso. In alcune di esse vi sono di quelli i quali non hanno nemmeno il diritto di votare. Nella provincia di Saint-Imier sopra 1380 sottoscrizioni, ve ne sono 224 di persone estranee al cantone; e 968 di persone libere da ogni imposta. Su questo numero di 1380 di Saint-Imier, Sonvillier e Renan hanno somministrato 645 revocatori, fra cui 173 stranieri al cantone; e 560, i quali non sono aggravati da alcuna imposta. Pare, a quanto ci si scrive, che i capi di quel distretto, dopo questi risultamenti sieno alquanto umili.

(*Idem*).

— Abbiamo già annunziato che il governo degli Stati sardi è disposto come meglio non si potrebbe per la costruzione della strada ferrata tra Torino e Ginevra, e che i lavori preliminari di questa concessione si facevano con assai prestezza.

ALEMAGNA. — Berlino, 14 *marzo*. — Il governo prussiano si è concertato col governo belgico sovra una prorogazione modificata del trattato di commercio del 1.o settembre 1844, fino al 1.o gennaio 1854. Ma siccome per questa nuova convenzione, le condizioni dello Zollverein restano inferiori a quelle di Francia sui mercati belgici, perciò la commissione della seconda Camera, nella sua relazione, raccomanda al governo di non più prorogare la durata di quella convenzione oltre il 1.o gennaio 1854, e di cercare un' altra base per conchiudere un trattato col Belgio.

(*Corrisp. lit.*)

Monaco. — Si conferma che S. M. il re ha dato ordine d'invitare il vescovo di Würtzburg a non adoprare più gesuiti nelle missioni. In seguito ad una missione tenuta in Munnerstadt, il vescovo di Wurtzburg ricevette il seguente scritto statogli indirizzato per ordine del re, ed il di cui tenore è riportato nel *Corriere di Vienna*: « S. M. desidera che per le missioni che saranno ancor tenute, il molto reverendo signor vescovo debba schivare l'opera dei gesuiti. »

Brema, 13 *marzo*. — Si conferma che a Brema siano avvenute alcune turbolenze a proposito del pastore Dulon, stato destituito dalle sue funzioni per ordine del Senato cui parve che le dottrine e le predicazioni di quel ministro fossero pericolose. L'assemblea dei borghesi dichiarò che il senato aveva oltrepassato i suoi diritti e lo invitò a rivocare il decreto di destituzione. Quando il sig. Wimner, successore del sig. Dulon, volle predicare nella chiesa di S. Martino, nel giorno 11 marzo, la popolazione trasse furiosa nella chiesa, con clamori e vociferazioni interruppe il servizio divino, ed il pastore Wimner dovette fuggirsene per porre la vita in salvo. Più tardi la forza armata pose termine al tumulto.

Wiesbade, 15 *marzo*. — S. A. il duca ha aperto solennemente la prima seduta degli stati recentemente eletti.

UNGHERIA. — Scrivono da Semlino, che nel mese scorso ebbe luogo una straordinaria aggressione a Karlowitz. Sull'imbrunire del giorno, alle ore 6 pom., entrarono forzatamente 12 malandrini nella casa del fabbricatore di birra un tale A. Schober; gli legarono il figlio e la moglie ed involarono 3000 fiorini, parte in carta monetata, parte in oro ed argento, nonchè le posate d'argento colle inniziali A. S. Questi arditi masnadieri, che commisero il loro misfatto nell'ora in cui tutto il paese vegliava ancora, erano vestiti tutti quanti alla medesima foggia, portando mantelli lunghi, berrettoni di pelo e capelli scendenti fino sulle spalle. Non furono conosciuti ad onta che non fossero mascherati nel volto. Dopo che si sono allontanati si diede l'allarme, ma la direzione della loro fuga non si potè scoprire. (*Il Lloyd di Vienna*).

— *Generale Kmetty*. Questo generale ungherese è arrivato a Londra. Simile al nostro nobile patriota Guyon, dopo la caduta della causa ungarese, per cui combatterono tutti due, egli si dichiarò pronto a entrare al servizio turco. Guyon nel carattere d'inglese fu subito impiegato nell'armata in qualità di generale Pacha; Kmetty fu confinato ad Aleppo, come Kossuth ed i suoi compatriotti a Kiutahia. Dopo la liberazione di Kossuth, a Kmetty fu offerto il servizio attivo sotto il governo turco, ma egli ciò rifiutò ad onta dello straordinario stipendio di 1,500 lire sterline, annuo soldo d'un generale turco. Se Kmetty offerse il suo servizio alla Turchia nell'1849, il fece solo sull'assicurazione di E. Flim Effendi, inviato del governo turco, che una guerra fra la Turchia e la Russia certamente doveva scoppiare, evento che pare ora lontano dal realizzarsi. Questo generoso magiaro difese i cristiani, particolarmente il console francese nella sua residenza, quando una fanatica insurrezione scoppiò contro di essi ad Aleppo.

(*Weekly News di Londra*).

DECESSI *del* 19 *marzo in Torino*.

N. 8

Totale N. 1262

ULTIME NOTIZIE.

Genova, 20 *marzo*. — Col *Telemaco* pacchetto a vapore postale proveniente da Marsiglia è qui giunto il principe di Canino Carlo Bonaparte. Egli recasi a Civitavecchia.

(*Gazz. di Genova*).

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Parigi, 18 marzo 1852.

Ogni dubbio intorno la pubblicazione del bilancio del 1852 prima della convocazione dei corpi legislativi è cessato; esso è inserito nel *Monitore* di questa mattina. Certo non si può tacciare di difetto il presidente nel fare uso della facoltà legislativa accordatagli dal voto del 20 dicembre, poichè in sì poco tempo ha decretato molte e importanti misure politiche, amministrative, organiche, finanziarie. Questo bilancio concerne tanto le spese quanto le entrate dello Stato; le prime ascendono a 1,503,398,846 fr.
le seconde a 1,449,413,604 »
per cui il *deficit* per l'anno corrente non sarebbe che di 53,985,242 fr.
circa 54 milioni di franchi.

L'imposta del sale è mantenuta quale è in oggi, ma è estesa agli stabilimenti industriali destinati alla fabbricazione della soda, del cloruro di iodio, del salnitro, i quali ne erano esenti. Quanto all' imposta sui vini e alle gabelle alle porte della città, sono prescritte non poche modificazioni e qualche diminuzione.

Non è quistione dell'aumento degli onorarii dei ministri e dei funzionarii dell'ordine giudiziario, degli alti non che dignitarii della gerarchia ecclesiastica, come il *Constitutionnel* l' ha annunciato ieri: ma egli è ad osservarsi che il *budget* inserito nel *Foglio ufficiale* contiene bensì le cifre delle somme totali stanziate per ciascun ministero, non discende ai particolari delle spese d'ogni dipartimento.

Un altro decreto del 12 marzo, pubblicato oggi soltanto, ordina che i palazzi del *Louvre* e delle *Tuileries* sieno riuniti. Ciò darà luogo a vasti ed importanti lavori di costruzione: la piazza del *Carrousel* sarà livellata e diventerà una delle più grandi e più belle piazze d'Europa; avrà delle costruzioni monumentali ai quattro angoli e un vasto *Square* nel mezzo.

Luigi Napoleone ha voluto pure completare la riorganizzazione della legion d'onore con un decreto, nel quale sono per così dire fuse le principali disposizioni delle legislazioni precedenti. Il presidente della repubblica è il capo supremo e gran maestro dell'ordine.

L'opposizione ha ottenuto un altro deputato al corpo legislativo. M. Legrand è stato nominato a Lille in concorrenza di M. Richebé, candidato del governo.

Forse l'elezione che resta a farsi a Lione sarà pure nel senso repubblicano: ma queste nomine parziali sono assai poca cosa in confronto della gran massa dei deputati favorevoli al governo. Non oso qualificare questi di *ministeriali*, primamente perchè non vi sono ministri responsabili, e in 2.o luogo perchè si pretende che fra i deputati del corpo legislativo vi abbia di già un nucleo di opposizione che in altri tempi si sarebbe detta dinastica, cioè favorevole a Napoleone e al suo sistema di governo, ma contraria ad alcune persone del ministero.

La partenza del principe di Canino per Civitavecchia, altri dice per Roma, dà luogo a molte congetture. Il conte Walewky è ritornato alla sua ambasciata a Londra. Il ministero inglese sempre più si rafferma al potere: fra qualche mese vi saranno le elezioni generali per la Camera dei comuni; e vi ha chi pretende che il nuovo Parlamento gli sarà favorevole.

Eccoci alla mezza quaresima, che per Parigi è un altro carnevale: maschere, corso, balli, piaceri d'ogni sorta; e tutti questi divertimenti favoriti da un tempo bello e sereno fuor dell'usato. Dopo la festa del ministro di polizia, abbiamo avuto nella corrente settimana quella dei ministri dell'interno e dell'istruzione pubblica. Il ballo di m.r di Persigny è stato uno dei più brillanti: quello che avrà luogo questa notte all'*Hotel-de-ville* metterà fine alle feste ufficiali della stagione.

— Il *Moniteur* di questa mattina non ha, oltre il bilancio, altri decreti nella parte officiale che meritino qualche attenzione. Avendone già discorso il nostro corrispondente, ce ne dispensiamo, accennando solo un decreto sul nuovo abbigliamento della guardia nazionale.

— Si assicura che la misura intorno al limite dell'età presa relativamente alla magistratura, sarà adottata eziandio per più altre amministrazioni. (*Patrie*).

— Il progetto di decreto relativo alla riforma del nostro regime penitenziario è stato sottoposto al consiglio di Stato. Tutte le corti d'appello sono state consultate su questo argomento, ed hanno fatto conoscere il loro avviso.

Questo decreto sarà in seguito presentato al corpo legislativo. (*Idem*).

— Ieri ha avuto luogo il ballo del ministro della pubblica istruzione. Questa festa, che riuniva una numerosa e scelta società fu deliziosa, e si è prolungata sino al mattino.

(*Idem*).

— Un convoglio di 300 individui condannati alla deportazione è partito questa notte per la Havre. Fra questi si trova il sig. Leclerc di Changobert, avvocato della corte di Sens. La maggior parte degli individui componenti questo convoglio è destinata allo stabilimento penitenziario di Lambessa. (*Idem*).

— Leggiamo nella *Presse*:

Il decreto relativo al collocamento a riposo degli impiegati continua a ricevere la sua esecuzione.

— Si sono presentati in due giorni buon numero di capitalisti all' uffizio di rimborso aperto fin da lunedì al ministero delle finanze. Si è meravigliati al vedere i portatori di rendite, i quali possono, vendendo il loro 5 0[0 a qualche centesimo sopra il pari, procurarsi immediatamente il proprio capitale, chiedendolo di preferenza al tesoro. Sembra che queste richieste sieno fatte da capitalisti i quali sono convinti che il tesoro prenderà un lungo spazio di tempo pel rimborso continuando intanto a corrispondere un interesse del 5 0[0.

— Si tratta da due giorni di una gran fusione della compagnia della ferrovia d'Orleans con le linee d'Orleans a Bordeaux, di Tours a Nantes e del Centro. Questa combinazione dà luogo a negoziati attivi tra queste diverse compagnie ed il governo.

La Presse *comincia in questi termini un suo articolo sul bilancio del* 1852.

La pubblicazione del bilancio del 1852 riduce al nulla molte voci sparse ed accreditate da qualche giorno. Si era parlato di una notevole riduzione dell'effettivo (125,000 uomini) della soppressione del dazio e dell'imposta sulle bevande, del ristabilimento dell'imposta del sale. Nessuno di questi rumori sono confermati: l'armata non è ridotta, nessuna imposta è abolita: alcuni solo sono modificati. In somma il bilancio ci pare pieno di buone intenzioni, ma è saggio e forse troppo saggio. Tale qual è noi crediamo che avrebbe potuto essere votato senza esitazione da qualunque Assemblea deliberante. Non è un bilancio dittatoriale. La dittatura una volta ammessa noi troviamo che l'audacia le sta meglio che la timidità.

Ciò che ci rincresce soprattutto è di vedere le nostre speranze deluse quanto alla riduzione dell'effettivo. Noi avremmo applaudito senza riserva ad una misura che noi abbiamo costantemente ed invano domandata a tutti i regimi, e nella quale noi vediamo il punto di partenza della politica avvenire. Noi ci troviamo ancora questa volta nella necessità di aggiornare i nostri complimenti.

Il ministro delle finanze non è ancora giunto ad equilibrare interamente le spese e le esazioni dell'annata corrente, malgrado alcune risorse importanti, come 9 milioni provenienti dalla conversione del 5 per 0[0 pel 2.o semestre del 1852, 15 milioni di vendita di foreste, 6 milioni provenienti da una modificazione dell'imposta sulle bevande, 5 milioni e 1[2 risultanti dall'imposta del sale esatta dalle fabbriche di soda, e da cui fino ad ora esse erano state esentate, 4,308,000 franchi che il tesoro pagava per delle rendite della cassa di amortizzazione, e di cui l'annullazione è decretata. È in totale un aumento di risorse di circa 40 milioni.

Trieste, 18 *marzo*. — Un dispaccio telegrafico di Vienna in data di quest'oggi ordina al conte Wimpffen, comandante in capo della marina a Trieste, di assicurare personalmente la moglie del capitano di fregata Wohlgemuth che l' imperatore provvederà al suo avvenire nel caso che si avverasse la temuta disgrazia.

(*Gazz. di Trieste*.)

Berlino, 16 *marzo*. — Il principe di Prussia è partito ieri per Coblenza.

— Il sig. de Bismark-Schoenhausen, inviato presso la Dieta germanica, è giunto ieri da Francoforte.

— La *Gazzetta di Prussia* ha in data di Vienna del 13: « L' imperatore è rimasto talmente soddisfatto del suo viaggio a Trieste che probabilmente egli ritornerà in Italia in occasione della concentrazione delle truppe per le manovre di estate.

« Il principe di Schwarzenberg è ristabilito dalla sua indisposizione. »

Copenaghen, 13 *marzo*. — Nella sua seduta di quest'oggi, il *Landsthing* (1. Camera) ha deciso di appropriarsi il progetto d' indirizzo al re, contenente un voto di sfiducia contro il ministero, e già adottato alla prima lettura dal *Volksthing* (2. Camera). In fatti il progetto fu immediatamente adottato dalla prima Camera con 30 voti contro 10, e fu deciso di procedere alla seconda lettura.

La seconda Camera non era ancora passata al voto definitivo; ma nella seduta del 13, il presidente avea informato l'Assemblea che la sessione sarebbe chiusa al più presto; si credeva che sarebbe per il 17.

Madrid, 13 *marzo*. — Il generale Lersundi è nominato capitano generale di Madrid: ha preso immediatamente possesso di questo importante posto.

Il generale Turon nominato governatore militare di Madrid è aspettato domani a Madrid.

Il giornale ministeriale *El Orden* dice che il governo si è visto nella necessità di allontanare il generale Concha dal comando generale dell'Avana per non poter approvare alcune misure locali da lui adottate, ma che pel resto ne riconosce e rende anzi omaggio alla intelligenza, probità e lealtà del medesimo.

Pare, secondo l' *Espana*, che nel consiglio dei ministri tenuto l'11 siasi stabilito di spedire all'Avana in luogo del generale Concha, il generale D. Valentino Canedo, che partirebbe il 20 da Cadice.

Si legge nell'*Epoca*. Si crede che sarà quanto prima pubblicato un decreto di conversione di uno de'nostri debiti. Il governo ha inviato il progetto al consiglio di Stato, che l'ha già quasi esaminato. Si crede che trattisi del nostro debito cogli Stati-Uniti. Il dar vita ad atti di tal natura senza il concorso del Parlamento è cosa che sarà disapprovata da tutto il mondo.

Inghilterra. — Alla fine della seduta della Camera dei comuni del 16 il procuratore generale d'Irlanda fece una mozione per la nomina di una commissione speciale d'inchiesta sulla situazione delle contee di Armagh, Monaghan e Louth, mentovate nel discorso della Regina. Questa mozione fu adottata.

— I giornali di Dublino, nel racconto che fanno del ricevimento del vicerè d'Irlanda, fanno osservare che nessun membro del clero cattolico si è mostrato a questa funzione.

— Secondo le ultime notizie ricevute da Sidney (nuova Olanda) si calcola che nel corso di quest'anno l'Australia spedirà in Inghilterra più di 75 milioni di franchi in oro, prodotti dalle miniere d'oro di fresco scoperte in questa vasta colonia.

Il *Débats* ha un rimarchevole articolo sulla seduta inglese di martedì. La mancanza di spazio e di tempo c'impedisce di pubblicarlo, come avremmo desiderato; ci limiteremo però a darne qualche paragrafo.

Il signor Lemoinne così comincia il suo articolo: *Il risultamento il più chiaro a' nostri occhi della discussione che ha avuto luogo martedì nelle due Camere del Parlamento inglese è questo, che, malgrado tutte le riserve che i ministri sono obbligati di fare, il sistema della protezione è abbandonato per sempre*: più sotto — *voler oggi tentare una reazione* (nel senso della protezione) *sarebbe le stesso che l'esporsi al pericolo di una rivoluzione.*

Dopo aver riportate le parole su quest'oggetto pronunciate da lord Derby alla Camera dei lords, e dall'onorevole d' Israeli alla Camera dei comuni soggiunge: *Si vede da queste dichiarazioni dei due principali ministri, che i protezionisti debbono d'ora innanzi rinunciare all' idea di ritornare al passato. Un ministero conservatore potrà cercare tale e tal altro mezzo di alleggerire o di ripartire più equabilmente i pesi che gravano sulla proprietà fondiaria, ma* la liberta' di commercio è stabilita in modo irrevocabile.

Stati-Uniti. — Noi abbiamo ricevuto i giornali di Nuova-York sino alla data del 2 marzo, dai quali però non rileviamo alcuna notizia politica di qualche importanza. Le sedute del Congresso continuavano a non offrire interesse, e da due mesi che seggono le due Camere hanno adottato non nessuna misura di entità. I giornali americani si dolgono di questa sterilità della sessione parlamentare.

— Il *Morning Advertiser* annuncia che è stato ritenuto un palazzo in Ladbrooke Square, Kensington, per il signor Kossuth, che deve prenderne possesso il primo maggio.

Borsa di Torino *del* 20 *marzo*.

1848. 1 marzo, a contanti, giorno primo dopo la borsa, 93 50, 94.

1849. 1 gennaio, idem, 94 50, 95 25, 50. Nella mattina 95, 95 25, 50. Fine corrente, giorno prima a mattino, 95 25.

1851. 1 dicembre, contanti, giorno prima e mattino, 94.

1849. Obbligazioni, 1 ottobre, 975.

1850. Idem, 1 febbraio, 960.

Azioni della banca nazionale, 1 gennaio, 1 luglio, 1810.

Borsa e Genova *del* 20 *marzo*:

5 °[0 . . . 1850	1 genn. e 1 lug.	95 3[4	95 1[2
5 °[0 Anglo-Sardo	1 genn. e 1 dic.		
4 °[0 Obbl. 1834	1 genn. e 1 lug.		
» 1849	1 aprile e 1 ott.		
» 1851	1 agosto e 1 febb.	965	960
5 °[0 . . . Tosc.	1 genn. e 1 lug.		

Azioni della banca 1820 1815
Sconto per Genova e Torino . . . . . 4 0[0

Borsa di Parigi *del* 18 *marzo*:

Le operazioni in fondi pubblici si sono per così dire limitate ad alcuni arbitraggi fra il 5 e il 3 0[0 che hanno chiuso senza grande cambiamento su ieri. L'attività degli affari e il favore della speculazione si sono quasi esclusivamente concentrati sulle azioni delle strade ferrate. Si parlò molto del bilancio presentato dal ministro delle finanze, ma la maggior parte degli speculatori non hanno dato che una scorsa a questo documento che richiede uno studio profondo.

Il 5 0[0 ha perduto 15 cc. a 100, 55 a contanti.

Il 3 0[0 invece ha guadagnato 35 cc. chiudendo a 70.

Il 4 1[2 per 0[0 è stato negoziato da 100, 50 a 100, 60, e il 4 0[0 a 91.

Le azioni della banca di Francia sono cadute da 2680 a 2660.

Tutte le azioni delle strade ferrate sono, qual più, qual meno, in rialzo; quella di Lione ha guadagnato 6 25.

Il 5 0[0 piemontese (c. R.) è andato da 96 15 a 97 per chiudere a 96 50.

Il nuovo prestito di Piemonte da 93 1[2 a 93 3[4.

Borsa di Londra del 17 *marzo*. — Poca variazione nei fondi inglesi; i corsi si sostengono, la tendenza è al rialzo, ma si fanno pochissimi affari.

Consolidati a contanti 98 1[8 per conto 98 1[8 a 1[4.

Il 5 0[0 piem. 93 1[4, 92 3[4.

Il 5 0[0 francese 100 fr. a 100 fr. 75 cent.

Cambio 25 40.

Città 2 *ore*. — I fondi inglesi sono animati. I consolidati hanno fatto 98 1[2, vale a dire, hanno guadagnato 3[8. Essi sono ora fermi a 98 1[4 3[8 a contanti e per conto. — Si annuncia che le spese di guerra del Brasile contro la Plata ammontano a 3,300,000 sterline.

S. NICCOLINI, *gerente*.

TEATRO REGIO.

Per la sera di Lunedì 22 *marzo* 1852 *alle ore* 7 1[2

SPETTACOLO STRAORDINARIO

a totale benefizio della Cassa di Soccorso degli Artisti e delle Allieve della Scuola da ballo.

Atto primo dell'Opera **I Puritani.**

Quintetto eseguito dalle Allieve della scuola elementare: Garino Luigia, Caramella Elisabetta, Vanizio Giuseppa, Ceresole Carolina, Rostagno Giovannina.

Sestetto eseguito dalle Allieve della scuola di Perfezionamento: Guni Angela, Pastore Anna, Rolla Teresa, Brunetti Luigia, Rezzi Gabriella, Orgeas Angela.

Terzetto nell'Opera **Guglielmo Tell** del cav. *Rossini*,

eseguito dai signori Baucardé Carlo, Ferri Gaetano e Cornago Giovanni. — *Romanza nell' Opera* **Roberto il Diavolo**, cantata dalla signora De-Giuli-Borsi Teresa.

L'Innocenza Riconosciuta

Terzetto mimico, eseguito dalle Allieve Orgeas Angela, Rostagno Agostino e Longati Pasqualina.

Il Rimorso di Zorama

Scena mimica eseguita dall'Allieva Rostagno Reparata.

I cinque primi atti del Ballo guande **La bella fanciulla di Gand**

Nel quale oltre al terzetto della signora Galletti-Rosati, avranno luogo:

Un passo a tre eseguito dalle Allieve Lazzera Carlotta, Villanis Rosa, e dal signor Ravassano;

Un passo a due eseguito dalla signora Mazzini e dal signor Vienna Lorenzo;

Duetto per soprano e tenore nell'Opera **Linda di Chamounix**, eseguito dai signori De-Giuli-Borsi Teresa e Baucardé Carlo;

Quartetto eseguito dalle Allieve della scuola di Perfezionamento: Giustetti Enrichetta, Scotti Rosa, Vigna Carolina e Sanquirico Melania;

Duetto per soprano e Basso nell' Opera **Don Pasquale**, eseguito dai signori De-Giuli-Borsi Teresa e Gaetano Ferri.

Si terminerà lo Spettacolo

Coll'atto terzo dell'Opera **Rigoletto.**

Questa Rappresentazione non è compresa nell'Abbuonamento personale. — I Palchi però spettano senza compenso alcuno alla lettera B. grande.

Teatri di questa sera.

REGIO. — Opera: ***Rigoletto.*** — Ballo grande ***La bella Fanciulla di Gand.***

CARIGNANO. — La drammatica Compagnia al servizio di S. M. recita: *La Leggitrice.*

D'ANGENNES. — La drammatica francese recita: *Gabrielle — Tambour battant — Les Tribulations d'un Anglais.*

SUTERA. — La drammatica comp. Colombino recita: *Madamigella di Scigliére.*

GERBINO. — Opera buffa: *Chi dura vince.* — Ballo: *I denari del Morto.*

Tipografia Ferrero e Franco.

SI RICEVE L'ASSOCIAZIONE.

Per Torino, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado* e *presso i principali librai*. — Per le Provincie *con dei vaglia postali*. — Livorno, *all'emporio librario*. — Firenze, *Vieusseux*, libraio. — Roma, *Capobianchi*, impiegato postale. — Parigi, uffici di corrispondenza *Havas*, e *Lejolivet*. — Londra, *P. Rolandi*, libraio, 20. Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Torino. — Un anno L. 40. — Sei mesi L. 22. — Tre mesi L. 12. — Provincie: — Un anno L. 44. — Sei mesi L. 24. — Tre mesi L. 13. — Italia ed Estero: — Un anno L. 50. — Semestre L. 27. — Trimestre 14 50. — *franco ai confini*. — Un solo Numero cent. 30. — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*. — *Le inserzioni* si pagano cent. 20 per riga anticipati. — I manoscritti non saranno restituiti.

Anno V. Torino, Martedì 23 Marzo 1852. Num. 1311.

Torino, 22 *marzo*.

LA SETTIMANA.

I progetti amministrativi e politici di Luigi Napoleone sono pur sempre il principale argomento delle congetture d'ogni genere: massime che quanto si fa vicino il giorno nel quale dovranno entrar in officio i nuovi Corpi deliberanti creati dalla costituzione del 14 gennaio altrettanto sembra che il presidente affrettisi ad esercitare in ogni lor parte le attribuzioni dittatorie delle quali investivalo il colpo di Stato.

La conversione della rendita 5 0[0, il riordinamento della legion d'onore, la pubblicazione del bilancio, sono altrettanti sintomi della volontà di Luigi Napoleone di far sì che per il 29 marzo siano definitivamente compiute le riforme più importanti che egli si è proposto di attuare.

Codesti atti, se per un rispetto fanno fede della attività ed energia del presidente, per altra parte però non conferiscono punto ad accrescere la fiducia nella stabilità e solidità dei nuovi ordini politici, che pur sono anche essi opera sua.

La pubblicazione del bilancio ha in ispecie lasciato dietro di sè una sinistra impressione. Le facoltà del Corpo legislativo e del Senato sono già per modo circoscritte, che appena è se alcuna attribuzione di rilievo rimanga a queste due Assemblee, meno appunto il diritto di votar le imposte e le spese. Ma se il governo finanche in questa parte procede oltre per semplici decreti, se il potere esecutivo fa e delibera da solo, fin anche il bilancio attivo e passivo, è naturale il chiedersi a che dunque si riduca l'azione di quella rappresentanza?

Quindi è che l'opinione indipendente non ha potuto non disapprovare questo atto, in quanto che mentre non è giustificato da motivi sufficienti, assume tal carattere da lasciar temere che il presidente non si creda vincolato neppure dal patto fondamentale del quale egli ha pur fissato a suo beneplacito le condizioni. *Il ministro delle finanze*, per giustificare l'anormale provvedimento, osservò nella sua relazione, che le due Assemblee riunendosi solo il 29 corrente, e non potendo aver esaminate e votate le percezioni e le spese se non dopo qualche mese, dovrebbonsi queste e quelle nel frattempo regolare con una legge provvisoria, il che potrebbe trar seco nella pratica alcuni inconvenienti d'esecuzione.

Certo vi è qualche cosa di vero in questa osservazione, ma sarà essa perciò di tanto peso da coonestare una violazione così prossima della costituzione del 14 gennaio?

A parte la questione politica, voglionsi riconoscere alcuni miglioramenti nella compilazione di questo bilancio; si è inoltre cercato di operare qualche economia, ma ciò non ostante il *deficit* ascende per questo anno alla somma di *cinquanta quattro* milioni, la quale, non ostante le speranze che mostra di avere il ministro, renderà necessaria qualche nuova gravezza per ricondurre l'equilibrio fra i due termini.

I dicasteri della guerra e della marina presentano un aumento di *diciannove milioni*, circostanza che non è facile conciliare colle continue assicurazioni pacifiche, ad ogni istante rinnovate dal governo di Luigi Napoleone.

Invece il diritto di consumo sulle bevande spiritose è diminuito della metà, nel che si vuole vedere un principio di quelle riforme che si va da lungo tempo annunziando essere intenzione del presidente di venir attuando a favore delle classi meno agiate.

Il decreto di conversione forzosa della rendita 5 0[0, in generale fu ben accolto. La facoltà fatta a tutti i detentori di cedole d'ottenerne il rimborso integrale entro un breve periodo, tolse a quel provvedimento ciò che vi poteva essere di odioso, dando una guarentigia sufficiente agli interessati. Inoltre, in massima, va lodato in quanto che la riduzione al 4 1[2, che pare non sia se non il principio d'altre conversioni da operarsi in seguito, avrà questo effetto di rivolgere nuovamente alla industria ed al commercio, vistosi capitali che si portavano per l'addietro di preferenza sulla rendita pubblica, perchè offriva e lucro e sicurezza maggiori.

Nel decreto relativo al riordinamento della Legion d'onore, nel quale sonosi rifuse, modificandole in qualche punto, le molteplici disposizioni emanate per l'addietro su quella materia, si notò soprattutto la disposizione colla quale si assegnano pensioni varie d'entità, secondo i diversi gradi, a coloro che ne saranno stati insigniti *dopo il 22 gennaio*; colla quale designazione si volle ricordare la destinazione data ai beni confiscati della famiglia d'Orléans; indicandosi ad un tempo come il governo sia deliberato ad eseguire in tutto il suo rigore quel decreto.

Al quale proposito è da notare la voce che corre in Parigi, debba cioè emanare di questi giorni un nuovo decreto del presidente, per determinare il modo secondo cui sia da procedere all'alienazione di quei beni, esonerandola da alcune formalità che rendono troppo lunghe e malagevoli le operazioni relative. Così vengono distrutte le speranze che aveva fatto nascere la pubblicazione intrapresa dal *Constitutionnel* dei documenti relativi a quella vertenza; pubblicazione che la *France Napoléonienne* disapprova altamente, e che il *Constitutionnel* ha già sospesa, a pretesto d'abbondanza di materia; e perde molto del suo valore la dichiarazione che si attribuiva a Luigi Napoleone, essere cioè disposto a che la questione venisse esaurita in tutti i modi legali.

D'un altro progetto è pure menzione nei fogli di Francia; quello della riforma dell'amministrazione comunale e provinciale, che verrebbe ricostituita sopra basi assai diverse dalle attuali, facendosi anche una larga parte al principio del discentramento. Ma anche questo è tal atto che per l'indole sua, e la sua importanza abbisognerebbe della sanzione del corpo legislativo; epperò nella promulgazione che da solo vuol farne il governo, scorgesi un'altra prova di quanto più sopra avvertivamo circa il lieve conto nel quale mostra di tenere le forme rappresentative chi ora comanda alla Francia.

Queste preoccupazioni amministrative non sembra però che nociano punto alla vigilanza politica dei ministri di Luigi Napoleone. I provvedimenti di precauzione continuano ad essere presi con molta sollecitudine e con molto vigore. Varii altri arresti ebbero luogo. Parecchie persone che erano state colpite d'ostracismo, ma che però sinora eransi lasciate in pace, ebbero, per una recrudescenza di severità, l'ordine di scegliere fra l'esiglio e la prigione. Varii magistrati furono destituiti; a spiegazione di questi nuovi rigori si dicono scoperte nuove trame, senza però che si possa definire a qual fine dirette, o nell'interesse di qual partito. Ed i giornali più devoti all'Eliseo ricantano ancora una volta un'altra variazione sul tema obbligato delle elezioni di Parigi e di Lilla, e fingono di credere che l'esito felice delle candidature dei signori Carnot e Legrand, renda necessarie nuove precauzioni, quasichè due voti che porteranno, secondo affermano quei giornali medesimi, e sei appena o ad otto il numero dei deputati d'opposizione, possano alterare l'equilibrio dei partiti, già constatato quindici giorni fa, o disgregare la compatta e numerosa falange degli eletti del governo.

Intanto in mezzo a queste polemiche ed a queste cure, non si dimentica la propaganda imperialista, e si confermano viemmeglio ogni giorno le congetture circa i progetti di ristaurazione, che molte circostanze di fatto concorrono ad indicare più o meno apertamente. Però la distribuzione delle aquile all'esercito, sembra aggiornata, ma non per motivi politici; come pure è aggiornata la convocazione del campo d'istruzione, che si diceva dover contare poco meno di 100,000 soldati d'ogni arme.

Bensì un fatto che desta in sommo grado la pubblica curiosità si è quello della partenza del principe di Canino per Roma, coll'incarico di una missione speciale del governo francese. Come mai il deputato democratico, l'uomo che provocava la proclamazione dell'abolizione del dominio temporale del pontefice, la inaugurazione della repubblica romana, potè essere scelto intermediario di Luigi Napoleone presso Pio IX? Il vincolo del parentado che lo stringe al primo, non sembra che da solo debba bastare a togliere tutte le difficoltà che sollevano i di lui antecedenti politici: e non si vede quale officio egli possa compiere presso la Santa Sede. Certo il principe di Canino, che sollecitava nel 1844 da Carlo Alberto il titolo di *altezza*, secondo ce ne fa testimonianza il conte della Margarita (1), è uomo possibile in qualunque combinazione; ma evidenti ragioni di convenienza sembrano consigliare che qualsiasi altra persona sarebbe stata meglio acconcia all'uopo. Laonde la incongruenza della scelta non si può spiegare altrimenti, se non quale un indizio del fermo proposito di Luigi Napoleone di attuare i concetti scritti nella lettera ad Edgardo Ney.

In Inghilterra la questione politica non ha punto progredito. Le risposte date dal ministero alle vive e calzanti interpellanze dei varii capi dell'opposizione, hanno confermato quanto avvertivamo circa il desiderio che ha lord Derby di procrastinare il più che possa la sua professione di fede. Però non ostante esso e il signor D'Israeli sianosi con molta arte schermiti da ogni esplicita dichiarazione che li potesse vincolare in futuro, la discussione non si può dire che non abbia dato alcun risultamento; mentre essa ha provato due cose: l'una che il sistema del libero scambio, non ostante abbia molti e potenti avversari, può considerarsi come definitivamente impiantato in Inghilterra; l'altra, che la dissoluzione del Parlamento può essere aggiornata finchè sianosi spediti alcuni affari corrrenti, ma che il ministero sarà pur costretto a tentare questo mezzo per vedere di guadagnarsi una maggioranza che ora non ha. Bensì cominciano le incertezze quando si cerchi di presagire l'esito probabile della lotta elettorale.

Nè le questioni estere lasciano sperare maggiori agevolezze nel governo agli attuali ministri. Lo spirito che da tanti anni informava le relazioni dell'Inghilterra cogli altri Stati, non si è punto estinto col ritiro di lord Palmerston; e la nazione inglese da lui avvezzata, durante il lungo periodo di tempo nel quale esso rimase al potere, ad adempiere l'ufficio di patrona dei principii liberali, mal potrebbe ora piegarsi a rappresentare una parte meno nobile, o meno popolare. Perciò è, che appena esaurite le prime interpellanze sulla questione economica e sulle riforme interne, il signor D'Israeli ebbe a subirne altre, relative ai rapporti dell'Inghilterra all'estero, e in ispecie coll'Austria; ed altre ancora furono annunziate, concernenti la questione dei fuorusciti ricoveratisi nel Regno Unito.

A queste preoccupazioni, altre pur gravissime, ne aggiungono le infelici condizioni dell'Irlanda, dove il ribbonismo fa ogni dì nuovi seguaci, per modo che gli crescono smisuratamente le forze e l'audacia, e si moltiplicano ogni dì più le aggressioni, i furti e le violenze d'ogni genere. Sicchè sarà d'uopo, per farla finita, d'aver ricorso a mezzi straordinari di repressione.

Di Germania poco abbiamo che meriti un'attenzione speciale. L'antagonismo fra l'Austria e la Prussia anzichè sminuire o calmarsi, pare invece che si accresca e si inasprisca. E non ha guari se ne aveva un nuovo sintomo nelle ingiurie che si ricambiavano alcuni fogli dei due Stati a proposito della voce che erasi messa in corso circa i progetti che la Francia e la corte di Vienna maturassero di comune accordo per la simultanea invasione del Belgio, della Svizzera e del Piemonte. Ed è degno di nota il calore insolito col quale i fogli austriaci respinsero questa asserzione tacciandola di calunniosa.

Un altro incentivo alle reciproche gelosie, sono le conferenze doganali; al quale proposito annunciasi che il governo austriaco abbia fatto compilare un sunto delle discussioni e deliberazioni del congresso tenuto in Vienna, e pensi di comunicarne copia officiale alla Dieta. Il che non è a dire quali nuove e frequenti occasioni sarà per dare alla Prussia di combattere accanitamente, secondo suole, la sua rivale antica, anche su questo terreno.

Dalla Spagna si sono confermate le tristi notizie, che altra volta indicammo, ed i particolari che ne trasmetteva il nostro corrispondente. Sembra certo che una congiura assolutista, nel senso di una ristorazione carlista, era stata concertata, nè attendeva altro che il momento opportuno allo scoppio. Basti, per far ragione dell'indole di quella, lo accennare come i suoi fautori rendessero omaggio poco men che divino alla memoria dell'infame regicida Martin Merino. Questa scoperta ha dimostrato la necessità di modificare la corte speciale del re; epperò se ne sta operando la riunione a quella della Regina; il di lui confessore, e la celebre suora Patrocinio, fino dal 1836 famosa per audaci imposture, furono allontanati dal regno. E questa sarebbe buona occasione per il ministero di rientrare nelle vie normali, appoggiandosi francamente al vero partito costituzionale. Invece si continuano i rigori smodati contro tutta la stampa indipendente; si prosegue nell'esercizio di facoltà eccezionali, che non possono legalmente competere al ministero; e, scimiottando fuor di proposito i modi di Luigi Napoleone, si annunziano anche a Madrid decreti e novità di momento, fra le quali la conversione di una parte del debito pubblico per semplice atto del potere esecutivo, quantunque sia evidente che a termini della costituzione sarebbe indispensabile il concorso del Parlamento. E quasi fosse penuria di titoli nel paese più complimentoso d'Europa, se ne introduce un nuovo, quello di *Senor*, che potrà prendere chiunque giustifichi di avere sei mila franchi di reddito.

(1) *Memorandum storico-politico*, pag. 319.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Nella tornata d'oggi furono decise due importanti questioni relative alle pensioni di riposo degl'impiegati civili: i diritti da conferirsi alle vedove e figli e la ritenenza sullo stipendio.

Come già osservammo, non si può dire che alle vedove ed orfani competa un vero diritto. Neppure la ritenenza lo conferisce loro, perchè, volendo anche considerare lo Stato come un assicuratore e la ritenenza come un prezzo d'assicurazione, risulta che con questo non si potrebbe neppure provvedere alla pensione di riposo, e molto meno trasmettere un diritto ai successori. Oltre a ciò se si volesse trasmettere un diritto dopo morte, converrebbe che in questo caso la ritenenza fosse maggiore, come si usa nei contratti di assicurazione. Se al marito, al padre sta a cuore il provvedere all'esistenza della consorte, dei figli superstiti, ad altri potrebbe interessare assai il provvedere a fratelli, a sorelle indigenti cui sostentavano, nè dovrebbero esser privati del diritto di provvedere ai loro congiunti, diritto che competerebbe a chi contrasse matrimonio in età matura.

Eliminata la questione di diritto restava quella della convenienza. Non ci parve che la commissione adducesse argomenti molto stringenti nel non voler fare distinzione tra le vedove facoltose e le altre. L'argomento tratto dall'analogia delle pensioni che si prescrisse con legge competere alle vedove dei militari non ci sembra molto forte, perchè ragioni speciali militano per gli ufficiali dell'esercito, la cui vita è esposta a maggiori eventi, e cui il timore di lasciare nel bisogno le loro famiglie potrebbe per avventura scemare il coraggio di affrontare il pericolo, cui si esporrebbero se non si trattasse che della loro vita. Inoltre se si fosse ammesso un principio erroneo in una legge non sarebbe questo un motivo per cui si dovesse rinnovare l'errore. Nè molto più ci persuade l'esempio tratto da legislazioni straniere, perchè non tutto ciò che ha luogo, anche fra le nazioni più civili, è degno di lode.

Il ministro delle finanze proponeva pertanto che si limitasse il dritto della pensione alle vedove, le quali non possedessero 2[m. lire annue, ma poscia accettò la proposta del deputato Mellana, il quale trovando più logico il primitivo progetto del ministero della computazione nella pensione della fortuna della donna, la quale superi la metà della pensione, se lo appropriava, contro il parere della commissione, la quale ne aveva proposto la soppressione.

La difficoltà posta avanti dalla commissione contro questo sistema, che cioè fosse difficile il calcolare a quanto potesse ammontare la rendita della famiglia dell'impiegato, non è tale per cui si debbano onerare senza necessità le finanze di un non lieve peso. Infatti la tassa delle successioni da definire, l'accertamento dell'asse dei pupilli sono già operazioni per cui si può chiarire la loro fortuna, e tale bisogna sarà resa ancora più agevole ove un magistrato venga investito dell'incarico di regolare l'ammontare delle pensioni dello Stato.

Esaurita questa quistione veniva in campo la quota delle ritenenze che si dovessero fare, e se uniforme per tutti gli stipendii dovesse essere la proporzione, o se questa non dovesse essere progressiva. Questa parola di progressività è uno spauracchio venuto assai di moda negli ultimi anni, come quello di socialismo, di cui si è sì largamente e stranamente abusato. Le parole hanno la loro fortuna, come i libri, e i partiti politici trovano una cosa molto utile di valersi di questa forza che consiste nell'usare certe frasi e certe parole che tengono il luogo di raziocinio e non mancano mai di un certo effetto.

Il signor Despine colse la palla al balzo ed in un discorso di opposizione fatto oggi a proposito della legge sulle pensioni smascherò una batteria contro il ministro delle finanze, lo accusò di ammettere quell'esiziale principio della progressività, che mena infallantemente al socialismo, si maravigliò come con tanta prosperità di finanze si volesse dal governo introdurre una disposizione di legge più severa di quella che aveva sostenuto da prima, cioè una ritenenza non uniforme per tutti gli stipendii, finalmente, anticipando sulla prossima discussione sul trattato colla Francia, accennò che il ministro faceva un gitto di 500 mila fr. annui d'entrata e non c'era perciò necessità di lesinare su queste ritenenze.

L'accusa di voler mettere un'imposta progressiva fatta al signor di Cavour, il quale se le era mostrato così contrario quando quella dottrina otteneva maggior favore in Europa e stava per tradursi in fatti, al sig. di Cavour, che in fatto di principii economici si mostrò sempre tanto ortodosso, aveva del peregrino ed eccitò una certa sorpresa. Sventuratamente non era che una questione di parole.

Noi combatteremmo sempre la progressività dell'imposta, semplicemente perchè la crediamo uua cosa assurda, come quasi tutte le dottrine socialistiche che si misero pomposamente in campo negli ultimi anni, sebbene non siano che indigeste rifritture di cose antiche. Senonchè qui non trattasi menomamente di progressività d'imposte.

Lo Stato può aumentare o scemare gli stipendii a seconda dei bisogni, e può scemare gli stipendii maggiori in proporzione maggiore. Ciò facendo fa un'operazione ben diversa da quella di alterare il sistema delle imposte.

Oltre a ciò, nella quistione presente, se la pensione venisse regolata dalla media degli stipendii percepiti dall'impiegato in tutta la sua carriera, si potrebbe sostenere che la ritenzione dovesse sempre essere eguale; ma siccome la pensione viene regolata soltanto dall'ultimo triennio, in cui lo stipendio è naturalmente maggiore, havvi ragione per cui la ritenenza sia ancora in proporzione maggiore. Perciò il ministro adottando questo nuovo progetto ebbe anzi in mira di attenersi alla maggiore equità. Non accettò poi egli l'ironica congratulazione sul prospero stato delle finanze, di cui non dissimula le strettezze, benchè la condizione economica tenda anzi a migliorare che ad aggravarsi e si riservò di rispondere alle obbiezioni che può sollevare il trattato recentemente conchiuso colla Francia, come verrà in discussione.

E non vogliamo neppur noi anticipare su questa grande questione; ma intanto le tavole statistiche del nostro commercio, in seguito alle ultime grandi riforme, ci mostrano se la libertà commerciale sia una vana chimera.

TORINO.

PARLAMENTO NAZIONALE.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 22 marzo.

Presidenza del cav. Pinelli.

Sommario. — *Seguito della discussione sulla legge per le pensioni di riposo agli impiegati civili.*

La tornata è aperta alle ore due.

Si legge il verbale della seduta precedente, che è approvato.

Cavallini dà lettura del sunto delle petizioni.

Presidente. Il ministro dell'interno invita la Camera ad intervenire per domani alle ore 9 nella Cattedrale per assistere alle solenni esequie funebri

che avranno luogo per i morti nella battaglia di Novara.

Cavallini. La commissione avendo preso in seria considerazione la quistione di principio, cioè se spetta alle vedove il dritto alla pensione, non ha trovato sufficienti ragioni per allontanarsi dal suo progetto, e poichè non crede giusto farsi distinzione tra vedove e vedove, tra orfani ed orfani e ritenendo la pensione come una ricompensa insiste sul suo progetto.

Ministro delle finanze. Gravemente mi duole dovermi opporre a combattere un principio che si presenta come di giustizia e di umanità. Ognuno vede come la commissione nel progetto testè distribuito alla Camera per conservare una pensione alle vedove ricche toglie a quelle povere quel poco che loro rimarrebbe per mantenere se stessa e la propria famiglia *(Cavallini, è questo il parere della minoranza)* ma il progetto *(continuando)* è stato presentato a nome della commissione *(movimenti ed attenzione)* se fosse stata la minoranza io non mi sarei impegnato ad opporlo, esso viene a nome della commissione *(è errore di stampa, bisbiglio)*. La Camera deve decidere se la pensione alle vedove sia un diritto vero *(no! no!)* Se si considera come un diritto reale allora le vedove senza eccezione dovranno godere la pensione, se diritto non può considerarsi ne nasce, che la pensione è di convenienza, e questa può attribuirsi a quelle vedove che non hanno altri mezzi a sostentarsi. Ben mi accorgo che una tal disposizione non vada esente di abusi, di inconvenienti, ma dando ad un magistrato l'incarico della liquidazione della pensione si eviteranno per quanto sarà possibile gli abusi; ed ove poi in questo sistema anche si sperimenteranno inconvenienti, pure non per questo deve rigettarsi un principio nella legge. Io riavvicinando le disposizioni degli articoli 23 e 24 proporrei di aggiungersi: « Tali concessioni non competeranno tuttavia alle vedove le quali godranno una rendita di lire 2,000 e dei figli minorenni quando ciascuno di essi godrà lire 1,000 di rendita. »

Mellana. La Camera nel rinviare alla commissione l'articolo in quistione adottò il principio di provvedersi alle vedove povere.

Presidente. La Camera non si pronunciò sulla quistione, ma rimandò l'articolo alla commissione per studiarlo e proporre quanto credeva opportuno.

Mellana. Comunque. La commissione non aggiunse verun altro argomento a quelli che ieri improvvisava l'onorevole relatore, e quindi mi dà ragione ad insistere; oltre chè essa vuol con pertinaccia far trionfare il principio del suo progetto, e ove non gli potrà riuscire toglie alle vedove povere quella pensione tenue per darla alle ricche a danno della minoranza. Mi meraviglia poi come il commissario del governo che ha un decreto per sostenere il progetto del ministero, si sia ritirato alle proposte della commissione, che il signor ministro delle finanze con tanta eloquenza combatte *(ilarità prolungata.*

Sappa. Domando la parola.

Mellana, Il ministro delle finanze ha dimostrato come niun dritto alla pensione vi sia nelle vedove, ed io faccio riflettere alla Camera che la teoria contraria porterebbe conseguenze molto larghe. Se un vero dritto si riconosca alla pensione, perchè colui che non ha moglie, non ha figli, non può testare a pro del fratello, della sorella, dei genitori quel che è suo? *(Sappa domando la parola).* Vedo che il sig. commissario del governo ha gran premura a rispondere, perciò tronco la parola riserbandomi a rispondere dopochè avrò intese le sue osservazioni.

Presidente. È meglio che continui *(risa generali).*

Mellana. Il giudice è lo stesso oratore *(ilarità).*

Presidente. Non saprei se potrà ottenere altra volta la parola.

Mellana. Deciderà la Camera.

Cavallini respinge le osservazioni dell'onorevole Mellana.

Sappa. Son tacciato di silenzio mentre non è mezz'ora che si cominciò la discussione; d'altronde il ministro delle finanae addusse gli argomenti istessi che avrei potuto spiegare ove mi fosse toccato il luogo a parlare.

Agnes. Propongo che si voti il principio, cioè se la vedova ha dritto alla pensione.

Michelini. Si voti pria sugli articoli.

Presidente. Credo doversi pria votare sugli articoli, e poi sulla limitazione che vorrà darsi.

Segue una breve discussione sull'ordine della votazione.

Lione osserva che non ha giammai voluto insinuare al governo di accrescere il numero degl'impiegati, quando all'incontro ha voluto dimostrare la necessità di migliorare la loro condizione.

Presidente. Interrogherò la Camera se voglia discutere il progetto della minoranza della commissione.

Ministro delle finanze. Prego il sig. presidente a non voler tener conto di quelle proposte le quali, da tutti combattute, non sono state da nessuno difese.

Presidente. Quelle proposte essendo state presentate al banco della presidenza, è d'uopo che siano od eliminate od approvate prima che si proceda alla discussione. Interrogherò quindi se la Camera le appoggi.

La Camera non le appoggia.

Valerio. Dacchè la discussione versa sugli articoli del progetto, proporrei che dopo le parole seguenti dell'articolo 24 « La vedova dell'impiegato contro la quale non sia stata pronunziata sentenza definitiva ecc. », si aggiungesse « e non sia vissuta separata dal marito da 5 anni consecutivi, ha diritto ecc. » Con questo emendamento proporrei pure la soppressione della parola *definitiva* come carattere essenziale per la sentenza.

Cavallini. Io mi oppongo a quest'aggiunta, perchè non di rado donne oneste, per non provocare a danno del marito una sentenza di separazione, si separano da lui senz'altra formalità. Si vede con ciò che la legge colpirebbe una vedova innocente.

Bronzini. Le sentenze per separazione raramente sono date definitive, perchè la curia con ciò fare spera di poter ricondurre all'unione i due sposi. Non dandosi quindi che in via provvisoria, lo scopo di questa parte della legge sarebbe affatto illusorio. Per non renderlo tale io credo che abbia fatto la mia proposta l'onorevole Valerio. Sotto quest'aspetto considerato l'emendamento, non posso non appoggiarlo.

Sappa dice che la commissione ed il governo non hanno voluto colpire che le donne separate per sentenza definitiva.

Mantelli. La prammatica che è d'uso per queste sentenze è la seguente. Appena si dà principio al processo si separano gli sposi. È naturale quindi che di questa separazione non si deve tener conto nella legge. Viene di poi la sentenza, la quale, come ben ha notato l'onorevole Bronzini, non è quasi mai definitiva. Questa sentenza però si deve contemplare, e lo sarà qualora si cancelli la parola *definitiva.* Io no chieggo intanto la soppressione.

Cavallini persiste.

Presidente. Porrò ai voti la proposta Mantelli e Valerio che sia soppressa la parola « definitiva. »

La soppressione è approvata.

Ministro delle finanze. Siccome durante questa discussione si è sempre detto che le vedove non hanno alcun diritto alla pensione; domando perciò che alle parole « la vedova ec. . . . ha diritto ad una parte della pensione » si sostituisca « alla vedova ec. . . . sarà concessa una parte ec. »

La proposta è adottata e con essa l'articolo.

Mellana. Invece della proposta del sig. ministro delle finanze domando che sia discusso in vece sua quella primitiva del ministero, che riproduco come mia propria, e che sta sotto il num. 30.

Cavallini. In nome della commissione aderisce.

Presidente. Si potrà in tal caso aspettare il turno di quell'articolo senza invertire l'ordine della discussione.

Sono approvati senza alcun appunto i seguenti articoli:

« Art. 25. La stessa concessione compete alla prole orfana dell'impiegato, purchè i figli siano minorenni, e le figlie siano inoltre nubili.

« Art. 26. Essendo superstite soltanto la vedova la quota di pensione che le spetta è eguale al terzo di quella di cui godeva, ed a cui aveva dritto il marito.

« Se oltre alla vedova vi sarà prole dell'impiegato, posta nelle condizioni, di cui all'articolo precedente, la quota sarà della metà.

« Art. 27. Alla prole orfana posta nella condizione, in cui all'art. 25, spetta il terzo o la metà, secondochè sono superstiti uno o più individui.

« Art. 28. La quota di pensione non potrà mai essere inferiore al *minimum*, nè maggiore della metà del *maximum*, determinati dall'art. 34.

« Art. 29. Si imputa nella pensione della vedova o della prole orfana la rendita di cui fossero fornite, quando eccede la metà della pensione medesima.

« La vedova che passa ad altre nozze perde il diritto alla pensione.

« La perde egualmente la prole quando è giunta a maggiore età, o le figlie, ancorchè minorenni, hanno contratto matrimonio.

« Art. 30. Nel caso in cui la vedova e la prole per giusti motivi non convivano insieme, la pensione sarà divisa per capi fra di loro.

« Art. 31. La pensione assegnata dai precedenti articoli alla famiglia dell'impiegato non verrà diminuita salvo che rimanga superstite un solo individuo che vi abbia diritto.

« In questo caso la pensione sarà ridotta dalla metà al terzo.

TITOLO II. — *Ritenenze sugli stipendi.*

« Art. 32. A cominciare dal 1.o aprile 1852 l'intiero stipendio, ed i maggiori assegnamenti degl'impiegati civili, degli uffiziali ed altri impiegati contemplati nelle leggi e regolamenti relativi alle pensioni siano essi in attività di servizio, in aspettativa o in disponibilità saranno sottoposti alla seguente ritenuta:

del 5 1/2 per 0/0 se non eccedono le L. 2000
del 3 per 0/0 se non eccedono le » 4000
del 3 1/2 per 0/0 se non eccedono le » 8000
del 4 per 0/0 se ascendono ad una somma maggiore.

Ministro delle finanze. Il principio di ritenenza che è stato adottato, sebbene in apparenza progressivo, non può dirsi tuttavia ingiusto; anzi è in una della giustizia che il governo lo propone. Lo Stato considerato come è in questo progetto non è altro che una compagnia di assicurazione la quale dice all'impiegato: voi avrete di riposo in correlazione di ciò che mi lascerete del vostro stipendio. È naturale quindi che al premio corrisponda il mezzo che si deve adoperare per ottenerlo. Tanto avea solo a far precedere a quest'art.

Despine si oppone a questa proposta progressiva che considera come un iniziamento al socialismo.

Ministro delle finanze. Essendo stato l'unico oppositore al principio dell'imposta progressiva, quando i suoi fautori erano vicini, o si dubitava fossero vicini a conseguire il potere, farà specie, che oggi scomparsa ogni probabilità pei primi, sorga a fare la parte inversa. Ove così fosse, non sarebbe difficile scorgere con quanto mal garbo sarei proceduto. Tuttavia così non è, dacchè nella nostra legge che si discute, il principio essenziale dello stipendio è la ritenuta. Ammesso ciò è conseguente la regola che tanto si deve dare quanto si spera.

« I dep. Torelli, Michellini, Cavallini, Mellana, appoggiano il ministero.

Despine propone che si assoggettino ad una sola ritenuta del 2 1/2 per 0/0 tutti gli impiegati indistintamente.

La proposta è respinta, è approvato l'art. come sopra e con esso i seguenti:

« Art. 36. Gl'impiegati che sono provvisti d'aggi proporzionali sulle riscossioni o di altri proventi autorizzati dalle leggi, soggiaceranno alla ritenuta sul montare degli aggi e proventi, sotto deduzione di quella porzione che verrà determinata da speciali regolamenti per far fronte alle spese d'uffizio.

« Art.38. Cessa la ritenenza sullo stipendio quando l'impiegato ha compiuto 40 anni di servizio.

« Art. 36. All'impiegato che non ha diritto alla giubilazione non compete alcuna indennità per le ritenenze operate sul suo stipendio, salvo il disposto dagli articoli 4 e 6.

La seduta è levata alle ore 5 1/4.

Ordine del giorno della tornata di domani.

Seguito della discussione del progetto di legge sulla ritenenza degli impiegati.

Ci affrettiamo a rendere di pubblica ragione la seguente lettera indirizzata dall'on. dep. Ferraciu.

Pregiatissimo Signor Direttore

Nel numero 1308 del giornale il *Risorgimento* che ella dirige, mi si fanno dire cose che io non sognai neanche. Fra le altre vi ha questa: che alludendo ad una mala signoria, mi venisse detto, come « fosse a temere, non nascesse nella Sardegna il momento di un vespro siciliano. » Questo non è il senso delle mie parole. Io dissi, e lo dissi in modo ipotetico, che trattavasi di delitti prodotti « da immorali provocazioni, non dissimili da quelle che diedero occasione ai vespri siciliani. » Fu allora, che fattosi qualche rumore sui banchi del centro e della destra, interruppi per un istante il mio discorso, e voltomi ai più scrupolosi, ricordai loro la storia, e con non la portata di una espressione, per cui pareva si volesse gridarmi allo scandalo. Mio intendimento era dunque quello di far conoscere in che consistesse la immoralità delle provocazioni, ma spiacevami soprammodo di venire ai particolari di un sozzo racconto. Stimai perciò conveniente di toccare ad un fatto storico, il quale potesse rendere la mia idea senza punto detrarre alla dignità del linguaggio parlamentare. Se io non raggiunsi lo scopo, non è mia colpa. Certo però è, che volendo io far sparire insino l'ombra di una allusione politica, mi valsi della parola *occasione*: sicuro, che in tal guisa il mio concetto s'intenderebbe limitato ad una qualità estrinseca, che non aveva nulla di comune con la causa finale od impulsiva dei Vespri.

Gradisca signore, i sensi del mio rispetto, e senza più, confidandomi che vorrà essere compiacente di allogare nelle colonne del suo giornale questa mia dichiarazione, le ne faccio anticipati ringraziamenti.

Torino, addì 21 marzo 1852.

NICOLÒ FERRACCIU Deputato.

GIORNALI STRANIERI.

Per constatare l'opinione dei giornali di Londra sulle recenti spiegazioni del gabinetto tory, noi abbiamo voluto aspettare che tutti avessero avuto il tempo necessario per pronunciarsi. Oggi ne possiamo dare una rivista completa. Lo faremo in poche parole.

Inutile il dire che il *Morning-Herald*, organo del ministero, non ha che elogi a fare ai discorsi dei capi dell'amministrazione nelle due Camere. Si maraviglia inoltre che lord John Russell, che ha così poca confidenza nei protezionisti, esiga da essi una dichiarazione, della quale, dopo il suo discorso, non può ammetterne la sincerità.

Il *Times* rende un pomposo omaggio all'eloquenza di lord Derby. Esso riguarda la politica del libero commercio come irrevocabilmente consacrata. Esso è sicuro dell'opinione del paese, e non si occupa che della quistione di forma; l'urgenza dello scioglimento del Parlamento. Su questo punto dà ragione a lord Derby.

Il *Globe*, organo dei whigs, non vede in tutta questa quistione che lord Russell, e il suo partito. Ripete che la politica di lord Derby è senza precedenti, e aggiunge che il discorso dell'onorevole D'Israeli, attacco vivissimo contro l'opposizione, non difende in alcun modo la tattica del ministero.

Il *Morning Chronicle* giudica la quistione al punto di vista di sir James Graham, e dell'onorevole Gladstone. Sostiene che quando un nuovo governo arriva agli affari, deve a abdicar le sue idee, o farle prevalere. Dà ragioni storiche all'appoggio di questa opinione, che il Parlamento debb'essere immediatamente disciolto. In ultimo riposa sulla decisione del paese, ha tutta la confidenza sul suo verdict; si lamenta solo d'una cosa, ed è che questo verdict sia ritardato.

Il *Daily-News* e i suoi amici non si rassegnano. Ad essi abbisogna una soluzione immediata ad ogni costo: essi impegnarono i loro amici ad avversare il governo su tutti i punti per pervenirvi. — *Sì*, dice il giornale radicale terminando, *sir G. Graham, lord Palmerston, lord John Russell e Gladstone hanno ragione: dissoluzione, dissoluzione, dissoluzione, ecco la sola politica onesta e lecita in questo momento. Non si tratta più d'invasione straniera, trattasi d'invasione « nel nutrimento del popolo. »*

Inutile il dire che il *Sun* e il *Morning Advertiser*, più avversati ancora del *Daily-News*, sono per lo meno dello stesso avviso. Il *Morning Post* si schiera in apparenza sotto lo stendardo del radicalismo. Abbenchè lord Palmerston, del quale questo giornale credesi essere l'organo, abbia alla Camera dei comuni approvato la condotta del gabinetto, il suo giornale grida: — Che si votino presto i crediti necessarii, e che quindi il ministero affronti francamente l'opinione del paese. Che lo faccia principalmente per non impegnare una lotta deplorevole fra i conservatori e i democratici.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

TORINO. — Con decreto reale datato di Moncalieri 19 marzo, l'interesse stabilito col decreto reale del 3 del volgente mese per i buoni del tesoro che il governo è autorizzato ad alienare in forza delle leggi del 12 luglio 1850, e del 31 gennaio p. p., è ridotto come infra, cioè:

Per i buoni aventi una scadenza non eccedente i sei mesi, l'interesse sarà del quattro per 0/0.

— Per quelli di scadenza eccedente i sei mesi, l'interesse sarà del 5 p. 0/0.

— Un altro decreto reale del 7 marzo approva provvisoriamente e in via di esperimento il regolamento e la tariffa per la trasmissione dei dispacci dei privati col telegrafo elettrico da Torino a Genova.

— *Quadro comparativo dei prodotti dell'insinuazione e demanio di terra ferma durante il mese di febbraio* 1852.

Prodotti del 1852 L. 1,942,355. 06. Del 1851 L. 1,415,813. 62. Del 1850 L. 1,074,502. 98. Del 1849 L. 856,085. 61. Del 1848 L. 1,034,784. 89.

Aumento dei prodotti del 1852 rispetto al
1851 L. 526,541 08.
1850 » 864.852 08.
1849 » 1,086 266 45.
1848 » 907,570 17.

Quadro comparativo dei prodotti dell'insinuazione e demanio di terraferma durante i mesi di gennaio e febbraio 1852.

Prodotti del 1852 ll. 4,222,954 81. Del 1851 ll. 3,014,802 35. Del 1850 ll. 2,290,859 53. Del 1849 ll. 1,927,458 50. Del 1848 ll. 2,100, 129 13.

Aumento dei prodotti del 1852 rispetto al
1851 ll. 1,208,152 46.
1850 » 1,932,095 28.
1849 » 2,295,496 31.
1848 » 2,122,825 68.

Con ordine del giorno del generale com. sup. della guardia nazionale Maffey datato di Torino 1 marzo e approvato dall'intendenza generale il 12, sarà attivata dal 25 corrente a tutto il 10 maggio la scuola del soldato in ciascuna legione, due volte per settimana con intervento obbligatorio per tutti quei militi e graduati i quali furono iscritti nella milizia a datare dal 1.o gennaio 1851 in poi.

Dal 10 maggio a tutto il 30 giugno sarà attivata parzialmente in ciascuna legione la scuola di pelottone e di battaglione. L'intervento a questa scuola è obbligatorio per tutti indistintamente i graduati e militi di questa guardia nazionale; ne saranno però dispensati quei militi semplici che avranno raggiunto il quarantesimo anno di loro età. Questa scuola avrà luogo una volta per settimana. Le lezioni in ambedue le scuole durerano due ore ciascheduna. Alla mancanza all'appello è stabilita la punizione.

— Domenica 21 si è fatta al regio teatro la solenne distribuzione dei premii alle allieve della scuola di danza. Aperta la cerimonia con un discorso del cav. Paravia presidente della commissione delegata all'esame, raccoltasi quindi la commissione alla quale vennero aggregati gli artisti: Carolina Galletti-Rosati prima ballerina, Antonio Ramaccini primo mimo e Lorenzo Vienna primo ballerino, e fatto calcolo del risultamento degli esami e che dei ragguagli ottenuti dai rispettivi maestri, ha pronunziato doversi conferire i premii come segue:

Nella *scuola di perfezionamento*, il premio di onore (una medaglia d'argento) alle alunne Villanis Rosa, Lazzera Carlotta, Orgeas Angela, e all'allievo Rostagno Agostino. Un primo premio fu dato alla alunna Giustetti Enrichetta, un secondo alla Vigna Carlotta, un terzo alla Scotta Rosina. Un primo *accessit* all'alunna Sinquirico Melania, e il secondo alle alunne Rolla Teresa e Pastore Anna.

Nella *scuola elementare* un primo premio alla alunna Caramella Elisabetta, un secondo alla Ceresole Carolina ed un *accessit* alle alunne Venisio Giuseppina, Garino Luigia, e agli alunni Merletti Pietro e Aimonetti Francesco.

Nella *scuola di mimica* un primo premio alla alunna Longati Pasqualina e un secondo premio ad Angela Ceronetti.

TORINO, 22 *marzo.* — Siamo lieti di poter fare menzione di un fatto succeduto nella scorsa settimana in una località della provincia di Vercelli, il quale ridonda ad onore dei nostri bravi carabinieri. Nella notte di mercoledì scorso venne derubata la casa del signor Gioachino Ripa e Saluggia: i ladri erano in numero di quattro e con essi una donna, tutti armati di coltelli, pistole, ecc. Dopo aver consumato il delitto, andarono a rifuggirsi alla Galeazza, ed a mangiare dall'oste della Colombara. Due carabinieri di Livorno, ritornando dalla corrispondenza con quei di Trino, entrarono nell'osteria e chiesero all'oste qual gente v'era in osteria. L'oste rispose che aveva mandato a prendere vino per una comitiva di cui non sapeva indicare il numero.

Ciò bastò perchè i carabinieri retrocedessero verso la cascina, dove l'oste indicava fosse quella gente. Giunti, seppero che il numero delle persone così raccolte era di cinque. I carabinieri non si sgomentarono: uno di essi smontò la scala gridando come se avesse dietro di lui un pelottone di gendarmi. I ladri sbigottiti si arresero, ed erano ammanettati quando, fattisi accorti del loro errore, indarno tentarono di far resistenza ai due coraggiosi carabinieri. *(Gazz. Piem.)*

— CIAMBERÌ, 20 *marzo.* — La banca di Savoia ha emesso i suoi biglietti al latore. Il governo ha autorizzato le tesorerie, gli ufficii d'insinuazione, di dogana, di esazione, e tutte le casse pubbliche a ricevere questi biglietti al pari. Questa emissione darà dell'attività agli affari della banca. Le azioni di 1000 franchi sulle quali sono state versate 500 lire, si vendono con 50, 100, 250, 500 e 1000 lire.

Questo stabilimento ha reso grandi servigi al paese dopo la sua creazione. L'interesse del danaro ha diminuito in Savoia. Così annuncia il *Courrier des Alpes.*

— Lo stesso *Courrier des Alpes* reca che la polizia di Ginevra ha fatto l'arresto del famigerato Ariorda, il quale aveva riuscito ad evadersi nel mentre che veniva tradotto nelle carceri penitenziarie di Oneglia. La polizia sarda aveva mandato a Ginevra lo scontrino del bandito, il quale infatti fu arrestato in un piccolo villaggio nelle vicinanze di Ginevra, non senza però opporre una viva resistenza. Condotto in prigione, egli aveva cominciato a scavare un buco nel muro; avvertito dal rumore il gendarme di guardia, chiamò il brigadiere. Ma questi appena aveva aperto la porta che con un colpo di testa Ariorda l'aveva gettato a parecchi passi di distanza, e se non era dell'altro gendarme chechiuse immantinenti la porta, il bandito si sarebbe ancora evaso.

STATO ROMANO. — La riorganizzazione delle truppe romane ora è decisa. Secondo gli ultimi progetti verrà finalmente sciolto il reggimento straniero delle guardie, ed invece saranno formati due reggimenti stranieri come esistevano prima della rivoluzione.

Le truppe indigene formeranno 2 reggimenti di linea, 2 battaglioni stabili, 1 battaglione di cacciatori, 1 battaglione di cavalleria ed un battaglione d'artiglieria. Tutte le truppe insieme conteranno 13 battaglioni.

(Triester Zeitung).

— L'*Adriatico* annuncia da Ancona 6 marzo:

Da tre giorni imperversa una spaventevole procella da sud-est, perlocchè varii navigli che veleggiavano sulla costa dalmata furono costretti a rifuggirsi nel nostro porto, non senza aver tutti sofferto notabili avarie. I nostri più vecchi capitani non si ricordano da molti anni di una tempesta sì violenta e sì improvvisamente scoppiata senza il più piceolo indizio precursore.

Da Ravenna si annuncia in data del 5, che presso Primaro fecero naufragio due navi mercantili austriache, partite il primo corrente da Porto Tolle, l'altra il 3 da Venezia. Anche 6 barche pescherecce furono sbattute sulla riva; la gente di 5 di esse è stata salva, la sesta fu trovata vuota. Anche da altri punti dei mari del mezzodì dell'Europa si hanno avvisi d'infortunii avvenuti simultaneamente.

ILLIRIA. — La *Gazzetta di Milano* toglie dalla *Gazzetta di Trieste* del 15 marzo quanto segue:

Crediamo nostro dovere, per quanto sia penoso il compierlo, riferire i seguenti particolari che possiam con tutta certezza guarentire, e che non ci lasciano più a lungo dubitare della lagrimevol sorte toccata al piroscafo da guerra *Marianna.* Sappiamo di certo che a Porto-Tolle, alle foci del fiume Po, furono rinvenuti, oltre a varii altri oggetti, un coperchio di cassa con suvvi scritto *Capitano Wohlgemuth*, ed una scatoletta di legno contenente lettere colla direzione ad un medico imbarcatosi sulla *Marianna.* Nelle stesse acque furono visti palischermi che debbono aver appartenuto alla *Marianna*, e fra i cinque cadaveri raccolti da una barca pescherecia presso Chioggia vuolsi parimenti aver riconosciuto marinai di quel piroscafo. Oltre al comandante tenente-colonnello Wohlgemuth trovavansi a bordo del perduto naviglio i tenenti di vascello Scmitz e barone Kübeck ed i cadetti Wahrmuth e Willisch.

Intorno al numero dell'equipaggio incerti sono i dati. Esso potrà essere stato di 70 a 80 individui. Fra i passeggieri citasi un impiegato dell'amministrazione di marina in Venezia, per nome Jüngling, che colla moglie e la cognata recavasi per diporto a Trieste, come pure un sergente che, fregiato di quattro decorazioni in ricompensa pei fedeli servigi prestati, durante l'ultimo soggiorno di S. M. l'imperatore a Venezia era stato nominato laccheè di corte.

Se questa spaventevole sciagura venisse a confermarsi in tutta la sua estensione, altro non ci resterebbe che esprimere il desiderio e la speranza che lo Stato prenda ogni possibil cura dei superstiti derelitti, e che la commiserazione dei concittadini ne renda quanto più si può men grave la sorte.

— Da Zara, 11 marzo, lo stesso *Adriatico* annunzia:

Il brik austriaco *Tonino* (capitano Blasinich) che da Trapani faceva vela per Venezia con carico di sale, nella notte del 5 al 6 sdruscitosi per la violenza del mare è andato a picco; la ciurma salvò la vita. Un brik

greco proveniente da Santorino è arrivato qui ieri; il suo capitano Zagovich ha fatto dichiarazione dinanzi all'autorità che, sorpreso dall'uragano sulla costa dalmata, per salvare l'equipaggio aveva dovuto gettare in mare gran parte del carico.

ESTERO.

INGHILTERRA. — *Camera dei lordi. — Seduta del* 18:

Lord Beaumont annuncia che fra breve egli domanderà al ministero se è disposto a deporre nell'ufficio dei ragguagli relativi allo stato della repubblica Argentina, e a certi punti che si collegano coi rapporti marittimi e commerciali di questa Confederazione coll'Inghilterra. Egli soggiunge: io domanderò anche al nobile conte, segretario di Stato per gli affari esteri, se ha ricevuto notizia di un altro insulto fatto ad un suddito inglese, un ufficiale di marina sceso a terra a Livorno.

Conte di Malmesbury. Io posso rispondere alla seconda parte dell'interpellanza. Il nobile lord ha troppo implicitamente prestato fede a un rumore esagerato. Ecco i fatti. Un ufficiale subalterno della nave il *Firebrand*, essendo a terra a Livorno, offese lievemente l'autorità poliziesca del luogo, che lo fece arrestare. Lo condussero al posto molto malamente bistrattandolo e caricandolo anche di ferri. Tuttavia, grazie all'intervento del signor Scarlett, segretario della legazione, l'affare fu aggiustato in modo soddisfacente. Delle scuse sono state fatte, ed il capo di polizia di Livorno è stato messo in prigione per otto giorni in espiazione della sua condotta violenta.

Il conte di Ellenborough domanda al governo, s'egli si propone di aderire alla risoluzione dell'antico governo di non aiutare nessun corpo volontario. Per parte mia io vedeva con molto rammarico questa determinazione.

Il conte di Derby. Dopo maturo esame il governo è venuto a conchiudere che la determinazione dell'antico ministero di non aiutare nessun corpo di carabinieri volontari era giusta e savia, e noi ci proponiamo di aderirvi. Io non allegherò per ora nessuna ragione per spiegare questa determinazione: ma quando sarà discusso il bill sulla milizia, le signorie vostre vedranno che noi non abbiamo preso questa risoluzione senza dei buoni motivi. La seduta continua.

— *Camera dei comuni. Seduta del* 18 *marzo*.

Il signor Milnes annuncia che da oggi in quindici presenterà una risoluzione relativa alla corrispondenza col governo austriaco a proposito dei rifugiati.

Il signor d'Eyncourt annuncia che da oggi in quindici domanderà la permissione di presentare un bill tendente ad abbreviare la durata del Parlamento.

Lord Palmerston. Egli è già lungo tempo che un crudele oltraggio venne inflitto ad un suddito inglese; voglio dire un attacco per parte di un ufficiale armato alla testa di un distaccamento, contro un suddito inglese disarmato. Il fatto è accaduto a Firenze. Io desidererei sapere se il governo toscano ha castigato l'ufficiale, o se una riparazione qualunque è stata data alla Corona d'Inghilterra.

Il cancelliere dello scacchiere. Il governo ha insistito per avere una riparazione dal governo toscano. La corrispondenza che si è intavolata a questo proposito volge al suo fine, ed io credo che la Camera ne approverà il risultato.

Lord John Russell domanda se il governo toscano ha promesso di riparare l'ingiuria.

Il cancelliere dello scacchiere dice che avrebbe potuto rispondere in un modo più esplicito se il nobile lord avesse annunciato prima la sua domanda.

Il signor Hume domanda se si vuole rinnovare il comitato d'inchiesta per la tassa sulla rendita, il quale esisteva l'anno scorso.

Il cancelliere dello scacchiere risponde che non può fare nessuna obiezione.

Il signor Hume desidera sapere ciò che il governo intende fare riguardo alla tassa sulla rendita che scadrà presto.

Il cancelliere dello scacchiere. Sarà annunciato in tempo utile ogni ulteriore provvedimento finanziario. La seduta continua.

— Nella riunione semestrale del consiglio della banca d'Inghilterra, che ha avuto luogo ieri a Londra, il governatore ha presentato il rapporto sulle operazioni dell'ultimo semestre. Ne risulta che il beneficio netto ammonta a 546,572 lire sterline; questa cifra porta la riserva della banca a 3,604,186 lire sterline.

— Il *Daily News* annuncia che si tratta di formare un campo di manovre nella pianura di Salisbury.

— La sottoscrizione della lega contro la legge dei cereali ammonta già a 60,000 sterlini, cioè un milione e mezzo di franchi.

FRANCIA. — Parigi, 19 *marzo* — *Relazione al principe presidente della repubblica*:

Monsignore,

Fra le cagioni che hanno sì lungo tempo fatto ritardare la conversione della rendita cinque per cento, l'una delle principali è senza dubbio il giusto e benevolo interesse dovuto alla classe numerosa di coloro che hanno le loro piccole rendite costituite sullo Stato, e che non hanno altra risorsa che gli arretrati delle loro iscrizioni al gran libro.

Affinchè le considerazioni d'umanità che militano in loro favore potessero lasciar luogo alla ragione finanziaria bisognava che un'istituzione di previdenza offrisse a quella che giungono all'età avanzata il mezzo di assicurarsi il necessario pel rimanente dei loro giorni.

Il vostro governo, monsignore, gode di questo vantaggio che mancò ai suoi antecessori; la legge del 18 giugno 1850, creando una cassa di pensioni in rendite vitalizie per la vecchiaia sotto la garanzia dello Stato ha fatto sparire una delle più forti obbiezioni che si erano elevate contro la conversione delle rendite, ed essa avrà per effetto in questo momento di rendere questa grande operazione più facile.

Infatti la cassa delle pensioni offre a quelli che hanno i loro redditi costituiti sullo Stato in età almeno di cinquant'anni, la facilità di assicurarsi della goldita del reddito a 5 per 100 del suo capitale fino al maximum di 600 franchi sua vita durante; perciò esso non ha che a versare questo questo capitale alla cassa delle pensioni stipulando il rimborso al suo decesso a profitto dei suoi eredi a legatarii.

Per colui che vuol ottenere un reddito più elevato nel fare l'abbandono del capitale la cassa delle pensioni in seguito alle tariffe in vigore fino al primo gennaio 1853, assicura sul capitale versato, a nel limite maximum di 600 franchi di rendita vitalizia, a 50 anni, più di 8 1/2 per 0/0; a 53 anni circa 9 p. 0/0; a 57 anni a sei mesi 10 p. 0/0; a 60 anni ed al di sopra, 10 3/4 per cento di capitale.

Questi fatti, monsignore, che si realizzano tutti i giorni a profitto dei deponenti alla cassa delle pensioni, vi hanno permesso di decretare la conversione della rendita 5 per 100, senza avere a preoccuparvi della situazione di quelliche hanno piccoli redditi costituiti sullo Stato.

Ma l'obbligo di versare a questa cassa delle somme in numerario ingiunge ai deponenti che vorrebbero convertire una rendita perpetua in rendita vitalizia la necessità di vendere la loro iscrizione alla borsa, oppure, nell'attuale stato, di reclamare il rimborso al tesoro. Essi devono in seguito effettuare i versamenti alla cassa dei depositi e consegne ed aspettare almeno un anno l'iscrizione della rendita vitalizia al tesoro. La legge del 18 giugno 1850 ha riservato questa dilazione nell'interesse dei terzi che possono aver a formare delle opposizioni sulle somme deposte dai loro debitori.

Mi parve, monsignore, che nella situazione presente si poteva molto semplificare questa conversione di rendita perpetua in rendita vitalizia e renderne i risultati immediatamente profittevoli agli aventi piccole rendite. Basterebbe autorizzare costoro a far trasferire direttamente la loro rendita 5 per 100 alla cassa delle pensioni per la vecchiaia dove essa sarà ricevuta come l'equivalente d'un capitale in numerario rappresentante il pari di questa rendita.

Le leggi sul debito pubblico avendo dichiarato intangibili le rendite sullo Stato, è evidente che la conversione di cui si tratta non diminuirà in nulla il pegno dei creditori del deponente, e che per conseguenza, questo deponente potrà essere affrancato della dilazione di un anno imposto dalla legge 18 giugno 1850 per l'usufrutto effettivo della rendita vitalizia.

Se voi approvate, monsignore, queste disposizioni favorevoli ad una classe di quelli che hanno le loro rendite costituite sullo Stato, così degni della vostra benevola sollecitudine, io avrò l'onore di sottoporre alla vostra sanzione il seguente decreto:

Ho l'onore, ecc.

Il ministro di finanze Bineau.

Luigi Napoleone, presidente della repubblica francese, sul rapporto del ministro delle finanze decreta:

Art. 1. I depositi alla cassa delle pensioni per la vecchiaia, autorizzati per la legge del 18 giugno 1850, possono essere effettuati con iscrizioni di rendite 5 per 0/0. Queste rendite saranno ricevute al pari di 100 franchi.

Art. 2. Le rendite nominative saranno trasferite a nome della cassa delle pensioni per la vecchiaia e rimesse a questa cassa con un certificato emanante dal debito inscritto e constatante il nome e cognome del titolare della rendita.

Art. 3. Nel caso in cui il deponente non potesse produrre immediatamente l'atto di nascita e le altre carte che devono nel caso accompagnare la dichiara del primo versamento, gli sarà rimessa una ricevuta provvisoria, la quale sarà più tardi ed alla produzione dei detti documenti scambiata contro un libretto della cassa delle pensioni.

Art. 4. Le rendite vitalizie affette a questi depositi, effettuate in rendite e portanti usufrutto immediato, saranno inscritte nel gran libro del debito pubblico, e gli arretrati saranno pagati nel primo trimestre che seguirà il versamento.

Fatto al palazzo delle Tuilleries il 18 marzo 1852.

Luigi Napoleone.

Pel presidente

Il ministro di finanze Bineau.

Parigi, 19 *marzo*. — Il governo ha ricevuto per mezzo del telegrafo l'annunzio del risultato delle elezioni che hanno avuto luogo il 14 e il 15 marzo per il corpo legislativo. Sono stati nominati i seguenti:

Côtes-du-Nord. Seconda circoscrizione, il signor Leconte, candidato del governo.

Finistère. Seconda circoscrizione, il signor Conseil, candidato del governo.

Ille et Vilaine. Prima circoscrizione, il sig. Pongerard, candidato del governo.

Loire inférieure. Seconda circoscrizione, il signor Ferdinando Farn, candidato del governo.

Mayenne. Terza circoscrizione, il sig. Segretain, candidato del governo.

Nord. Prima circoscrizione, il sig. Legrand, candidato dell'opposizione.

Pas-de-Calais. Prima circoscrizione, il signor d'Herlincourt, candidato del governo.

Rimane ancora da conoscere l'elezione del Rhône, che è stata principiata il giorno 20 corr. (*Idem*).

— Si sono sparse delle voci relative alla creazione di un nuovo sistema d'imposte: queste voci sono prive di fondamento. Il bilancio è stato fissato e pubblicato: esso contiene tutte le misure di questo genere che il governo ha creduto di dover adottare. Alle prescrizioni del medesimo niente sarà cambiato. (*Patrie*).

— Il consiglio di Stato ha terminato l'esame del progetto di legge sull'esecuzione della pena dei lavori forzati che fa parte della riforma del nostro regime penitenziario. Questo progetto, dopo essere stato approvato, venne rimandato al governo. Si dichiara in principio che la pena dei lavori forzati sarà subita in avvenire in una colonia penitenziaria stabilita fuori del territorio francese, e che i condannati dovranno essere sottomessi a dei lavori la cui natura è definita e particolarizzata. (*Idem*).

— Il ministro della polizia generale ha prescritto le misure di precauzione necessarie per impedire il ritorno in Francia del signor Goeringer del granducato di Baden, proscritto, agente di Kossuth e incaricato di trasmettere ai caporioni dei socialisti in Francia le corrispondenze dell'ex-dittatore ungarese.

SVIZZERA. — Berna. — Troviamo oggi nel *Vaterland* delle notizie dell'assemblea tenutasi sabbato scorso nella grande sala del casino a Berna. Essa era composta di 320 cittadini, venuti in parte ed in assai gran numero dai distretti i più lontani del cantone, e che avevano avuto la missione di rappresentare delle associazioni già molto numerose. Si trattava di deliberare in comune sulla condotta che dovrebbe tenere l'associazione rapidamente formata sotto il nome di *Berner-Verein*, sulla domanda di revoca. Parecchi oratori hanno constatato che l'agitazione attuale ha un tutt'altro carattere, che quella che ebbe luogo per le elezioni del 1850, e che ella non emana dal popolo, ma evidentemente dagli agitatori del radicalismo per rialzare alcune grandezze cadute e loro stessi in seguito. Si fu di concorde avviso che il governo avrebbe dovuto agire con più di vigore contro gli agitatori. Il popolo, si dice, e specialmente coloro che possedono qualche cosa, vogliono il ristabilimento della tranquillità; questa lotta porta un profondo colpo agli interessi del cantone sotto il rapporto materiale e morale; perchè da una parte si eccita le passioni e le cupidigie, e dall'altra si provoca a tutti i disordini, dimodochè non vi sarebbe più che un passo a fare per cadere nell'anarchia e nel comunismo.

Si parlò anche con cognizione di causa a nome dell'Oberland, la di cui popolazione quantunque povera, comprende nella sua maggioranza che rendendo poveri i ricchi, il sig. Stampfli renderebbe maggiormente poveri i poveri stessi, se potesse effettuare l'opera sua. Altri oratori, ritracciata la difficile situazione nella quale si trovano i cantoni d'Argovia e di Zurigo, fecero risaltare le tristi conseguenze di questa scissione in uno dei più grandi cantoni, nel momento in cui i radicali colle loro intraprese si sforzano di giustificare le disposizioni poco benevole delle potenze estere verso la Svizzera. Si fece osservare in fine che dei cittadini vanno a votare coll'opposizione per tema dei radicali, sapendo che essi non avrebbero nulla a temere dal regime attuale in ogni stato di causa. L'assemblea ha deciso di far conoscere al popolo ed al governo le opinioni che sono state espresse nel suo seno.

Un pranzo riunì in seguito i numerosi delegati. La concordia la più cordiale non ha cessato di regnare fra di loro. Se un appello a Munsingen fosse anche stato fatto, la maggioranza del paese sarebbe accorsa al convegno così forte e così deciso come lo fu nel 1850.

— Il *Foglio Federale* ha pubblicato il risultato definitivo del ricensimento della popolazione operato nel marzo 1850. Ecco un riassunto del modo in cui è distribuita la popolazione nella Svizzera:

Svizzeri	2,318,972
Heimathlosen	2,198
Forestieri	71,570
Totale della pop.	2,392,740

Nella Svizzera i protestanti sono	1,417,787
i cattolici	971,809
gli ebrei	3,145
i celibi	1,504,958
i maritati	739,423
i vedovi	148,359
i tedeschi	1,680,896
i francesi	540,072
gli italiani	129,333
i romani	42,439
le famiglie	488,087

ALEMAGNA. — Berlino, 16 *marzo*. — La *Gazzetta di Prussia* contiene la seguente comunicazione:

« Riguardo alla notizia del tutto priva di fondamento, recata da parecchi giornali rivoluzionarii di Neuchâtel circa la supposta confiscazione di fondi qui depositati, e di proprietà della borghesia di Neuchâtel, siamo in grado di asserire che il governo ha preso le disposizioni necessarie per assicurare quei fondi, al solo fine di restituirli poi nella loro integrità agli amministratori che riprenderanno il loro officio quando sia cessato l'attuale regime rivoluzionario nel principato di Neuchâtel: fino allora quei fondi non verranno consegnati ad alcuno. La casa bancaria fratelli Schickler, presso cui erano depositate le azioni di banca e quelle delle strade ferrate di proprietà della borghesia, le depositò presso questo giudizio reale di città per esonerarsi dalla risponsabilità che sopra di lei graviterebbe per la restituzione loro agli attuali amministratori illegali. »

Berlino, 16 *marzo*. — La *Nuova Gazzetta di Prussia*. è di parere che un considerevole mutamento sta preparandosi nella direzione degli affari austriaci. Due uomini alto collocati e che hanno avuto una parte considerevole nella storia anteriore dell'Austria ed in quella degli ultimi tempi si pronunciano nel modo più deciso contro i principii della politica attuale ed in testa del loro programma hanno messo, oltre alla garanzia delle basi legali organiche e storiche contro l'invasione della burocrazia all'interno, il ristabilimento di un accordo intimo e sincero colla Prussia all'estero.

Carlsruhe, 15 *marzo*. — Scrivono alla *Gazzetta di Colonia*: Le notizie della salute del granduca oggi non sono liete: da due giorni in poi egli si sente assai male: è travagliato dalla febbre, ed è caduto in una specie di debolezza, che inspira le più vive inquietudini. I due principi figli di S. A. R., di cui uno si trova in Vienna e l'altro a Berlino, e la duchessa di Coburgo, figlia primogenita del granduca, hanno ricevuto l'invito di recarsi a Carlsruhe. Quando i principi saranno giunti, si crede che si potrà indurre il granduca ereditario ad abdicare, la qual cosa egli ricusò fino ad ora.

DANIMARCA. — Copenaghen, 13 *marzo*. — Oggi la discussione del progetto d'indirizzo al re prese una piega affatto inaspettata nel Volksting. Era all'ordine del giorno la seconda deliberazione: prima che la discussione cominciasse, il presidente annunziò che il sig. di Tillisch aveva deposto sul banco della presidenza il seguente ordine del giorno motivato:

« Quantunque la Dieta partecipi all'ansietà con cui il paese attende l'esecuzione del manifesto reale del 28 gennaio, essa tuttavia riconosce, che nelle presenti circostanze sarebbe inopportuno di proseguire la discussione dell'indirizzo, epperciò passa all'ordine del giorno. »

La mozione Tillisch fu appoggiata dai signori Clausen e Bardenfleth, accettata dal presidente del consiglio dei ministri ed approvata dal Volksthing alla maggioranza di 69 voti contro 16.

La Dieta sarà senza dubbio chiusa mercoledì prossimo 17 marzo.

(*Boersennhalle* di Amburgo).

DECESSI *del* 20 *marzo in Torino*.

N.	20
Del 21	13
Totale N.	1295

ULTIME NOTIZIE.

Stamane alle nove i membri delle due Camere e del governo convenivano alla cattedrale per assistervi alla gran messa funebre pei morti di Novara. Quasi allo stesso tempo in tutte le altre chiese della città celebraronsi altre messe di requiem, e la stessa infausta ricorrenza s'esprimeva così nelle pubbliche preci, come nell'aspetto grave e solenne del popolo che piangeva in quell'ora i cari perduti per la più santa delle cause.

Nizza, 20 *marzo*. — La madre del generale Garibaldi è morta nella nostra città in età molto avanzata.

— Le notizie che abbiamo ricevute questa mattina sullo stato della malattia del conte Francesco Mossa-Fancello primo presidente della corte d'appello di Nizza sono soddisfacentissime.

— Nella seduta che tenne ieri sera relativamente al nuovo trattato di commercio tra la Sardegna e la Francia, il nostro consiglio municipale ha deciso di nominare una commissione speciale, incaricata di presentare al più presto il suo rapporto. (*Avenir.*)

Genova, 22 *marzo*. — Ieri sera la società degli operai, mossi dal pensiero di carità fraterna, aprirono una festa da ballo nel teatro Carlo Felice a benefizio dell'emigrazione italiana.

Grande fu il concorso di ogni classe di cittadini, e la festa ordinata e tranquilla durò sino verso le quattro dopo la mezzanotte. La somma raccolta fu di Ln. 6500 circa.

Genova. — Questa notte è giunto da Porto Torres il pacchetto a vapore postale. La città di Sassari continua a rimanere tranquillissima. L'autorità ha adottato varii provvedimenti relativi al completo disarmo del comune e alla sorveglianza degli individui estranei al medesimo che vi si trovano per affari.

La colonna che fece una scorreria nella Nurra ritornò con una quantità d'armi. In Alghero dopo la presenza della truppa non fu più impedita l'esportazione del grano. In Siniscola ebbe luogo una sommossa contro le autorità municipali e contro gli agrimensori del cadastro. Le esortazioni del predicatore quaresimale e l'attitudine della truppa sedarono momentaneamente il moto.

Il 17 corrente col piroscafo l'*Ichnusr* partivano alla volta di Sassari il signor primo ufficiale del ministero dell'interno cav. Pavese, e l'avvocato fiscale generale cav. Castelli.

Nulla d'importante nel rimanente dell'Isola. (*Gazz. di Genova*)

Roma, 17 *marzo*. — Il giorno 7 del corrente mese di marzo ebbe luogo nella patriarcale Basilica Vaticana il battesimo del primo figlio della nobile contessa De Solms, nipote del cav. Tommaso Wyse ministro plenipotenziario d'Inghilterra in Grecia. La principessa Letizia Bonaparte madre della puerpera tenne al sacro fonte il suo piccolo nipotino che si chiamò Alessio, e fece l'onore di accettare per padrino il sig. conte Alessio De Pomereu delle più illustri e nobili famiglie di Francia. (*Oss. Rom.*)

— La sacra congregazione de' riti con solenne decreto ha dichiarato, dott. di s. chiesa, s. Ilario vescovo e confessore.

— Il cardin. Mathieu venuto per la prima volta in Roma dopo la sua nomina, ricevette in casa del conte di Rayneval le congratulazioni del corpo diplomatico e della nobiltà.

Trieste, 20 *marzo*. — La *Gazzetta di Trieste* annuncia che sul vapore da guerra la *Marianna*, il cui naufragio sembra ormai accertato, non si trovavano che 63 persone. Si aspettavano più precisi ragguagli.

— Leggesi nella stessa *Gazzetta di Trieste*: « Un corriere ha recato da Pietroburgo la notizia che i granduchi Nicolò e Michele non arriveranno nella nostra città prima del 22 aprile. In questo frattempo essi faranno un viaggio d'istruzione nell'Alemagna meridionale, terminato il quale verranno a Trieste passando per il Tirolo. La granduchessa Alessandra li aspetterà qui, e visiterà poi in loro compagnia le terre lombarde e specialmente il lago di Como.

Austria. — La *Nuova Gazzetta di Prussia*, organo del partito ultra-conservatore in Prussia, dopo essere stata parecchie volte sequestrata alla posta di Vienna, è stata ultimamente proibita in tutta l'estensione della monarchia austriaca.

Berlino, 17 *marzo*. — Quest'oggi la polizia ha fatto circuire il cimitero *Federico*, dove giaciono sepolte le vittime della rivoluzione di marzo 1848; i parenti soli avranno libero l'ingresso.

Carlsruhe, 18 *marzo*. — La malattia del granduca va sempre peggiorando; così annunciano gli stessi bullettini ufficiali dei medici che gli sono attorno. Tutti i parenti del sovrano accorrono al suo letto. I suoi due figli, di cui uno è al servizio della Prussia, l'altro al servizio dell'Austria, giungeranno anch'essi fra breve.

Londra, 19 *marzo*. — La seduta della Camera dei comuni passò ancora in scaramuccie tra l'opposizione ed il gabinetto. Come si vedrà dalla risposta del cancelliere dello scacchiere ad una interpellanza di lord John Russell il gabinetto non tenne verun conto dell'invito che gli avea diretto il nobile lord nella seduta di lunedì di ritornare sulla prima decisione e di fissare una corta dilazione per lo scioglimento del Parlamento e per l'appello al paese.

Il Parlamento sarà disciolto, dice il signor d'Israeli, allorchè le misure necessarie per l'amministrazione del paese saranno state votate. Lord John Russell insiste per ottenere l'enumerazione di queste misure, ma il cancelliere dello scacchiere rifiuta di entrare in nuove spiegazioni, e la Camera si forma in comitato di sussidii per occuparsi dell'esame e del voto del bilancio della guerra. (*La Patrie*).

Il solo incidente rimarchevole della seduta della Camera dei lordi è stato una conversazione tra il conte di Derby ed il duca di Newcastle intorno ad una petizione dell'associazione commerciale di Manchester relativa alla questione dei cereali. Il duca di Newcastle appoggiava i timori e le inquietudini espresse dai petizionari intorno ai progetti del gabinetto. Il conte di Derby gli rispose che l'inquietudine del paese è molto meno viva di quello che si suppone e che di tutti gl'inconvenienti che si segnalano il minore sarà certamente la prolungazione della sessione del Parlamento.

Qualunque sia la riuscita degli sforzi dell'opposizione per abbattere il gabinetto o per condurre allo scioglimento del Parlamento,

tutto annunzia che i partiti non saranno colti alla sprovvista: essi si preparano alla lotta con unanimità ed vigore.

Il danaro che è sempre un grande attore nelle elezioni, non mancherà ai guerreggianti: se la lega ed dadi ha ricevuto per più di un milione 500 mila franchi di soscrizioni, i protezionisti sono lungi dall'essere indietro, giacchè si assicura che le soscrizioni aperte dal principale club conservatore di Londra, il *Carlton-club*, si elevano di già ed più del doppio di questa somma. Tutte le elezioni necessitate dal mutamento del gabinetto sono oggi terminate. Lord Naas è il solo membro della nuova amministrazione che non sia stato rieletto. Si annunzia che esso va ad presentarsi avanti il collegio di Colleraine nel nord dell'Irlanda; ma pare che si esponga ad una sconfitta così grave come quella che ha provato a Kildare.

PS. Noi abbiamo ricevuto un dispaccio telegrafico di Londra, datato di questa mane. Esso ci annunzia che alcuni articoli del bilancio della guerra sono stati votati senza seria opposizione, e che risulta dalle parole del conte di Derby e del signor D'Israeli che lo scioglimento avrà luogo, al più tardi, nel mese di giugno. (*Patrie*).

Parigi, 20 *marzo*. — Leggesi nel *Moniteur*:

Dei dubbii sembrano essersi sollevati sull'interpretazione ed dare all'articolo 4 sulla determinazione presa il 15 marzo dal ministro delle finanze per l'esecuzione del decreto relativo alla conversione. Basta, per ispiegare il vero senso di quest'articolo, di far osservare che le ricevute rimesse in cambio delle iscrizioni formano titolo contro il tesoro, ed che esse sono negoziabili. Queste ricevute non costituiscono d'altronde che una situazione provvisoria la quale cesserà necessariamente il 3 aprile. A quest'epoca esse saranno tosto rimborsate, ovvero se il rimborso dovesse operarsi per serie, esse sarebbero rimpiazzate con nuovi titoli allo stesso interesse ed aventi le stesse facilitazioni ordinarie di trasmessione.

— Le disposizioni del decreto relativo al ritiro dei magistrati sono rese applicabili alla corte dei conti. L'epoca del ritiro è fissata a 75 anni per i consiglieri *maître* come per i membri della corte di cassazione, e di 70 anni per i consiglieri relatori ed per i membri della corte di appello.

Un decreto inserito nel *Moniteur* designa i *citoyeus* (sic) chiamati ad occupare i gradi nella legione della cavalleria della guardia nazionale della Senna. Il marchese di Caulaincourt è nominato colonnello, ed il barone Savalète luogotenente colonnello. (*Presse*).

—Oggi, sabbato, la sezione del contenzioso al Consiglio di Stato, si è radunata alle 10 e mezzo in seduta pubblica, per sentire le difese su dieci cause portate all'ordine del giorno.

Queste cause avevano per relatori i signori Marchand, Boulatignier, Blanche, Réhard, Lemarie, Pascalis, Redon de Beaupreau, Lanyer-Villermay. (*Patrie*)

— Si legge nell'*Indépendance Belge*: I signori Cavaignac e Carnot si preparano a scrivere una lettera collettiva, ove essi dimettendosi ringrazieranno gli elettori parigini dell'onore che loro hanno fatto. Pare che il signor Legrand (altro solo candidato dell'opposizione democratica eletto) non si associerà a questa dimissione. Si assicura però che il signor de Kerdrel, legittimista eletto, non accetti il mandato col giuramento. Se ciò si verifica sarà una eccezione fra i deputati legittimisti.

— Il signor Émile de Girardin ha pubblicato un' altra opera intitolata: *La politique universelle*. Essa è divisa in nove libri, dei quali ecco i titoli: — Libro 1. L'assurance universelle; 2. La pacification universelle; 3. L'inscription universelle; 4. Le suffrage universelle; 5. La justice universelle; 6. Le douvaire curatore; 7. Le décime universel; 8. La propriété universelle; 9. L'autonomie universelle.

Lione, 21 *marzo*. — Il sig. de Falloux, che è giunto ieri a Lione, è partito quest'oggi ed un'ora coi vapori del Rodano. Egli si reca a Nizza presso la signora de Falloux, la quale ha passato l'inverno in quest'ultima città.

(*Gazz. di Lione*).

— Si legge in una corrispondenza di Parigi: Il prefetto della Loire ha ricevuto dall'amministrazione l'invito di procedere immediatamente all'apertura dell'inchiesta relativa al progetto della strada ferrata che rannoderà la via del Centro alla linea da Parigi al Mediterraneo, passando per Roannes.

(*Courrier de Lyon*).

Borsa di Torino *del* 22 *marzo*.

1848 1. *marzo*. A contanti giorno primo dopo la borsa 93 50; mattino 93 75. Fine corrente 94.

1849 1. *gennaio*. A contanti giorno primo dopo la borsa 95 50, 75; mattino 95 25.

1850. Obbligazioni 1. febbraio 952 50.

Azioni banca nazionale 1 gennaio 1806.

Borsa di Genova *del* 22.

5 °/o . . . 1850 1 genn. e 1 lug.	95 5/8	95 1/2
5 °/o Anglo-Sardo 1 genn. e 1 dic.		
4 °/o Obbl. 1834 1 genn. e 1 lug.		
» 1849 1 aprile e 1 ott.		
» 1851 1 agosto e 1 febb.	965	960
5 °/o . . . Tosc. 1 genn. ed 1 lug.		
Azioni della banca	1822	1820
Sconto per Genova ed Torino	4 0/0	

Borsa di Parigi del 19 *marzo*.

Il 5 0/0 aperto a 100 45, scese a 99 10, chiudendo a 99 60.

Il 4 1/2 0/0 aperto a 100 50, chiude a 100 25.

Il 3 0/0 aperto a 70, chiude a 69 50.

Il 5 0/0 piemontese (c. R.) aperto a 96 50 chiude a 96.

Azioni della banca di Francia a 2650.

Borsa di Parigi *del* 20 *marzo*.

I fondi pubblici hanno ricuperato quest'oggi la loro fermezza, infatti la specie di panica, che alla fine della borsa di ieri si era dichiarata, non aveva alcun motivo serio.

Il 5 per 0/0 chiude al pari in rialzo di 40 cent.

Il 3 per 0/0 a 70 franchi, ha guadagnato un franco.

Il 4 1/2 per 0/0 ha fatto da 100 25 a 100 franchi.

Il 4 per 0/0 ha fatto 91.

Il 5 per 0/0 piem. è andato da 96 a 96 25 per chiudere a 96 15.

Il nuovo imprestito è stato negoziato a 93 1/2.

Le obbligazioni del 1849 a 960 e quelle del 1851 a 940.

Borsa di Londra del 18 *marzo*.

Fondi inglesi in ribasso di 1/8 0/0. Consolidati a contanti ed per conto 98 1/8 1/4.

Borsa di Londra del 19 *marzo*.

I fondi inglesi si sostengono, ma gli affari sono limitati.

La pubblicazione del bilancio francese ha prodotto poco effetto.

Consolidati a contanti 98 1/8 1/4 per conto 98 1/4 3/8.

Il 5 per 0/0 piem. (31 marzo) 93 3/4, 93 1/4, 93 1/2, 93.

Il *ore* nessuna variazione.

S. NICCOLINI, *gerente*.

Ivrea, 19 marzo 1852.

La protesta dei coniugi di Brichanteau inserta nell'*Opinione* num. 51, ed nel *Risorgimento* num. 1287, poi gli articoli segnati da lui solo il conte, pubblicati nei fogli 451 e 453 della *Campana*, ed infine l'interpellanza mossa al ministero degl'interni il 15 corrente sull'esecuzione di una sentenza 28 luglio ultimo scorso, pronunciata in appello dal consiglio d'intendenza generale nella causa di contravvenzione all'art. 87 del regolamento primo d'acque e strade, si appoggiano a false ed erronee premesse, dalle quali si trassero le false ed erronee conseguenze di facile censura contro l'intendente generale, ed può dirsi contro tutt'intiero l'ordine degli impiegati amministrativi. Gli atti della causa stessa non si possono cambiare, ed da essi non risulta punto l'arbitrio, l'abuso di potere, la violazione delle persone e della proprietà santificate dallo Statuto, ed ogni altra più o meno infame imputazione.

Il conte Compans di Brichanteau chiedeva, e per decreti 18 gennaio e 29 ottobre 1850, otteneva dall'ufficio d'intendenza generale l'autorizzazione di fare costrurre un muro a sostegno d'una sua ripa lungo la strada provinciale in territorio di Mercenasco, colle *condizioni suggerite* in apposito parere dell'ingegnere capo, ed *mediante sottomissione* del concessionario d'eseguire le condizioni medesime, appunto come è prescritto dal regolamento in vigore. Egli segnava l'atto 19 novembre allora prossimo, contenente quella sottomissione colla semplice ed unica protesta di *non volersi pregiudicare* nel caso in cui fosse altrimenti provveduto dal ministero per i lavori pubblici, al quale diceva che aveva ricorso contro l'esigenza di tali condizioni. — Da lettere 15 febbraio 1851 risultò, che le domande del signor conte erano state respinte dal ministro. Costrutto il muro, il Genio Civile fece conoscere all'ufficio del regio procuratore, che quelle condizioni non si erano mantenute, osservando perciò nel verbale 21 febbraio, che il signor conte sarebbe caduto in contravvenzione al citato articolo di legge. Sulle conclusioni di quest'ufficio 22 detto mese, ed analoga ordinanza del consiglio vennero trasmessi gli atti al giudice di Strambino per l'opportuno procedimento, il quale pronunziò la sentenza 3 giugno 1851, *dichiarando convinto l'inquisito dell'ascrittagli contravvenzione, e condannandolo alla multa di lire* 20, *ed alla riduzione delle cose nello stato loro primitivo entro il termine di* 30 *giorni prossimi e successivi all'intimazione della sentenza, salvo* (si noti ben bene) *amasse meglio d'eseguire entro lo stesso termine l'atto di sottomissione*. È questa la sentenza che venne confermata in appello dal consiglio intendenziale coll'altra sentenza 28 luglio, *statagli poi intimata* nel giorno 10 agosto, secondo il prescritto dall'art. 84 del regio editto 29 ottobre 1847, ed come risulta dalla relazione unita agli atti dell'usciere di quella giudicatura.

Trascorso ben oltre il termine fissato, e constando da altro apposito verbale del Genio civile, che il signor conte non aveva eseguito nè l'una nè l'altra parte della ridetta sentenza, sulle nuove conclusioni del pubblico ministero 23 ottobre, il consiglio deliberava di mandarne l'esecuzione coll'ordinanza di voto del 24 stesso mese, delegando il giudice per gli atti d'una tale esecuzione, che questi con decreto 15 novembre commetteva all'architetto Martelli. — Da quell'epoca al 6 febbraio p. p. vi furono avvisi, diffidamenti e nuove proroghe, ed infine un nuovo ricorso dei coniugi di Brichanteau diretto al consiglio d'intendenza colle ripetute opposizioni di fragrante violazione della proprietà, e d'un mostruoso abuso di potere, le quali furono risolte anch'esse negativamente coll'ordinanza di quel giorno, conformemente ad altre analoghe conclusioni del pubblico ministero. Si è poi cominciata la distruzione del muro il 9, proseguita e finita, come appare dalla relazione giudiziale del perito delegato, che fa parte degli atti.

Il fatto è questo svestito di tutte le circostanze accessorie, che porterebbe troppo lungo di narrare. Gli atti della causa, ripetiamo, non si cambiano, e confermano il fatto come si è narrato.

L'intendente ha dunque provveduto in via amministrativa come doveva ed termini dell'articolo 5, n. 3 delle regie patenti 31 dicembre 1842, e dell'art. 87 citato regolamento d'acque e strade, concedendo l'autorizzazione di far costrurre il muro, mediante certe condizioni contenute nell'apposito parere dell'ingegnere capo, ed con questo finì la sua parte: anzi, non appena si è resa la quistione di competenza del giudice, poscia del consiglio in grado d'appello, non vi prese più ingerenza alcuna, e notisi, che la sentenza 28 luglio, contro la di cui esecuzione ha tanto gridato esso sig. conte con proteste, articoli ed interpellanze, si votò dal consiglio nell'udienza presieduta dal consigliere anziano, non dall'intendente, il quale s'astenne d'intervenirvi, ed sempre sull'istanza esplicita del regio procuratore. L'eccezione, che questa sentenza *sia stata intimata*, è tolta dalla relazione, e quella *d'esserlo stata in persona domestica* venne respinta nella sentenza medesima all'appoggio del citato articolo del regio editto 29 ottobre. La sentenza stessa, che lasciava all'inquisito l'alternativa *d'eseguire le condizioni portate dall'atto di sottomissione*, ed di *ridurre le cose nello stato loro primitivo*, dimostra, che non si voleva nulla da lui per arbitrio o per violenza. Lo provano l'ordinanza del maggio 1851 della Camera di consiglio sedente in questo tribunale di prima cognizione profferta nella causa fiscale mossa dal sig. conte contro l'ingegnere capo con una querela di *falsa copia della minuta di tipo originale non esistente*, colla quale si dichiarava *non farsi luogo contro l'imputato a procedimento*; e l'altra ordinanza 12 febbraio p. p. dello stesso tribunale nell'altra causa criminale contro il delegato architetto Martelli *ed altri*, accusati dai coniugi di Brichanteau *di abusi di potere ecc. nella demolizione di un muro ecc.*, colla quale *si è deciso non essere luogo alla sospensione della demolizione del muro*, instata dai medesimi; e più di tutto quella ancora più recente del magistrato d'appello sedente in Torino, colla data 1. marzo corr. che pur essa *dichiara* nella stessa causa, in cui si era il sig. conte, qual parte civile, reso opponente alla precitata ordinanza, *non essere luogo a procedimento contro gli imputati, condannando detti coniugi nei danni e negli interessi verso i medesimi*, e nelle spese. (*Art. com.*)

ESAME
DELLA
RISPOSTA OFFICIALE
DEL
GOVERNO NAPOLITANO
al molto onorevole
GUGLIELMO GLADSTONE
VERSIONE DALL'INGLESE
PER
GIUSEPPE MASSARI

Torino presso l'Editore *Federico Delorenzo*, Stradale del Re, n. 14.

Prezzo L. **1**.

Torino, Cugini POMBA e C. Editori.

Massimo buon Prezzo

NUOVA
Biblioteca Popolare
ossia
RACCOLTA di Opere classiche antiche e moderne di ogni Letteratura.

Si è pubblicato il volume 6.° ovvero il 2° a compimento delle

FAVOLE
NOVELLE E POESIE VARIE
DI
LORENZO PIGNOTTI
ARETINO

Prezzo: *cent.* 85.

Lezioni LEMERCIER.

Giovedì 25 marzo alle 2 pomeridiane nell'anfiteatro di chimica dell'università a S. Francesco di Paola:

Apertura del CORSO DI FISIOLOGIA umana e comparata ad uso degli *uomini di mondo*, fatto coll'aiuto dei modelli di anatomia elastica del dottore Auzoux dal dottore Lemercier. Questo corso sarà continuato nei giorni seguenti ed mezzogiorno preciso.

Prezzo del corso completo di otto sedute 15 *franchi*.

Le inscrizioni si ricevono, anticipando, presso il professore all'albergo Feder, oppure entrando al corso.

LIBRERIA PATRIA EDITRICE.

Di prossima Pubblicazione:

LE CONTRADDIZIONI
DI
VINCENZO GIOBERTI
OSSERVAZIONI CRITICHE
SULL'OPERA
DEL
RINNOVAMENTO CIVILE D'ITALIA

Un volume di 300 pagine.

Vendita volontaria

D'una vigna in prossimità di Superga prospiciente sulla strada reale, in una delle migliori posizioni verso mezzogiorno, consistente in fabbrica civile ed rustica di giornate 13 circa tra campi, vigne, prati e boschi.

Dirigersi per gli opportuni riscontri al signor notaio Scaravelli in via degli Stampatori, casa S. Martino-la-Motta, num. 2, piano 1.o nella 2.a corte.

Libreria. — PIETRO MARIETTI in Torino, via di Po.

Statistica giudiziaria civile, commerciale e del contenzioso amministrativo degli *Stati Sardi* per gli anni 1849 e 1850. — Torino 1852. Un bel volume in-4. Fr. 10.

Fabre. Manuel des sous-officiers d'infanterie et de cavalerie à l'usage des écoles régimentaires, publié avec l'autorisation du ministre de la guerre. — Paris 1852. 1 vol. in-12 avec figures. Fr. 4.

AVIS MEDICAL.

Le docteur **SAMUEL LA'MERT**, membre de l'université d'Edimbourg, membre honoraire de la Société medicale de Londres, etc. etc., auteur de la **Preservation personnelle**, et de **la Science de la vie**, à l'honneur d'informer les personnes qui désirent le consulter sur les différents désordres des organes de la génération résultant d'excès ou d'habitudes secrètes contractées dans la jeunesse, de la syphilis, de la gonorrhée, d'ecoulements, de rétrécissements, et sur les cas de débilité nerveuse, de faiblesse locale et générale, précurseurs de la stérilité, de l'impuissance, de l'anéantissement des plaisirs de la vie et du but special du mariage, que chaque jour il reçoit à sa résidence.

37. **HEDFORD SQUARE A LONDRES.**

Les heures fixées sont de 11 heures du matin à 2 heures de l'après-midi. Prix de la consultation 25 francs, soit personnelle soit par correspondance. — Le secret est inviolable et les lettres rendues sur réclamations. — Les médicaments nécessaires sont expédiés avec sécurité, dans toutes les parties du monde.

Toutes les lettres adressées au D.r **LA'MERT** devront être **affranchies**, et conteuir, pour optenir un avis ou une consultation L. 1 (une livre sterling), ou un bon de **vingteinq francs**, payable à Paris ou à Londres, chez un banquier, ou à la poste aux lettres de **Paris**. Sans cette formalité, les lettres, quoiqu'affranchies, resteront sans réponse.

La **Preservation personnelle** est illustrée de quarante figures coloriées, sur l'anatomie, la physiologie et les maladies des organes de la génération, prix sous enveloppe 5 francs, franco 5 fr. 50 c.

La **Science de la vie**, secret pour vivre long temps, avec portrait et planches, prix 4 fr., franco 4 fr. 50 c.

Tous les exemplaires non revêtus de la signature de l'auteur, doivent être considéres comme contrefaçons, et le public est prié de ne leur accorder aucune confiance.

En vente à Turin chez Gianini et Fiore, libraires: à Florence, chez L. Molini, libraire.

L'édition italienne de la **Preservation personnelle** se vend également 5 francs.

Annunzio Scientifico

Insegnamento pratico-privato di fasciature chirurgiche diretto dal Dottore Collegiato Gaetano Pertusio.

Via Doragrossa n. 9.

Il Corso primo di questo insegnamento avendo toccato il suo termine, ed tenore del relativo programma si notifica che l'apertura del secondo Corso ed completivo è stabilita per il dì 26 del corrente alle ore 6 1/2 pomeridiane.

Le iscrizioni continuansi a ricevere presso del Dottor Pertusio *dalle ore* 12 *alle* 2, ed *dalle* 6 *alle* 7 *pomeridiane*.

E pubblicato il primo Fascicolo

DEL CIMENTO
RIVISTA MENSILE
DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

In questo fascicolo trovansi le seguenti pubblicazioni.

1. Programma.
2. Sui principii della morale (1.o art.). — G. Cavour.
3. Della sovranità. — Domenico Carutti.
4. Ezelino da Romano. — Storia di Ghibellino. — Prefazione e capo I. Cesare Cantù.
5. Viaggio d'un Musulmano (1.o art.) — F. Antonio De-Marchi.
6. Illustri Italiani. — 1.o Giuseppe Borghi. — Iacopo Bernardi.

BIBLIOGRAFIA

Opere italiane.

7. Gli ultimi rivolgimenti italiani. — Memorie storiche di F. A. Gualterio. — Parte II. — Le Riforme, vol. 1 — Carlo Boncompagni.
8. Un'abiura in Roma. — Epistole tre di Giovanni Torti. — Carlo Boncompagni.
9. Il Giobbe tradotto in terza rima da Angelo Fava. — Carlo Boncompagni.
10. Regno animale per Filippo De-Filippi prof. di Zoologia nella regia Università di Torino — Angelo Fava.
11. Del sentimento e delle sue relazioni coll'intelligenza e coll'attività umana. — Pensieri di Gio. Ant. Nallino.
12. Cenni sulle più recenti pubblicazioni relative all'istruzione (1.o art.) — G. A. Rayneri.

Opere straniere.

13. Storia del ministero Whig del 1830 per Roebuck. — Memorie del marchese di Rockingam pel conte di Albemarle. — India in Greece per E. Pococke. — Nicaragua per E. G. Squeers. — Pubblicazioni periodiche inglesi. — Storia dei Romani sotto l'impero per Carlo Merivale. — La vita di Taou-Kwang imperatore della China per Carlo Sutzalff. — Istoria del diritto delle genti per F. Laurent. — Dizionario d'economia politica per Coquelin. — Annali della società archeologica di Namur.

14. Annunzi bibliografici. — Opere pubblicate in Torino nel 1851. »

Dirigersi per gli abbonamenti all'Ufficio del Giornale, in via dell'Arcivescovado n. 6, *in Torino, e presso tutti i principali librai.*

LEZIONI ACCADEMICHE
ED
ALTRE PROSE
DI
PIER-ALESSANDRO PARAVIA

Zara — Fratelli Battara Tipogr. Libr. Editori 1851.

In Torino presso i principali Librai.

ORARIO della partenza dei Convogli delle Strade Ferrate.

Corse da Torino ad Arquata.

Stazioni di partenza	ore antim	ore antim	ore pom.	ore pom.
Torino	7 »	10 »	1 45	4 »
Moncalieri	7 14	10 13	2 5	4 14
Cambiano	7 27	10 25	2 24	4 27
Pessione	7 38	» »	2 38	4 38
Valdichiesa	7 48	10 38	2 50	4 48
Dusino	8 5	10 54	3 10	5 5
Villafranca	8 24	11 13	3 30	5 24
Baldichieri (1)	8 29	» »	» »	» »
San Damiano	8 35	11 24	3 46	5 35
Asti	8 51	11 39	4 5	5 51
Annone	9 5	» »	4 22	6 5
Cerro (2)	» »	» »	» »	6 10
		pom.		
Felizzano	9 25	12 8	4 47	6 23
Solero	9 35	» »	4 59	6 33
Alessandria	9 50	12 32	5 22	6 50
Frugarolo	10 4	» »	5 40	7 4
Novi	10 30	1 12	6 25	7 50
Serravalle	10 42	» »	6 41	7 42
Arr. Arquata	10 51	1 30	6 58	7 51

Corse da Arquata a Torino.

Stazioni di partenza	ore antim	ore antim	ore antim	ore pom.
Arquata	4 40	5 45	11 40	3 45
Serravalle	4 48	5 55	11 48	3 53
			pom.	
Novi	5 2	6 15	12 2	4 7
Frugarolo	5 19	6 38	12 19	4 24
Alessandria	5 37	7 »	12 37	4 42
Solero	5 50	7 16	12 50	4 55
Felizzano	6 2	7 31	1 2	5 7
Cerro (2)	» »	7 44	» »	5 17
Annone	6 17	7 52	1 47	5 22
Asti	6 36	8 15	1 36	5 41
San Damiano	6 47	8 31	1 47	5 52
Baldichieri (1)	» »	» »	1 52	» »
Villafranca	7 »	8 50	2 »	6 5
Dusino	7 20	9 32	2 20	6 25
Valdichiesa	7 33	9 48	2 33	6 38
Pessione	7 43	10 2	2 43	6 48
Cambiano	7 54	10 15	2 54	6 59
Moncalieri	8 7	10 33	3 7	7 12
Arr. a Torino	8 20	10 48	3 20	7 25

Annotazioni.

Il convoglio che parte da Torino alle ore 10 essendo anche incaricato del serv.o del corriere, non si trattiene alle stazioni di Pessione, Annone, Solero, Frugarolo, Serravalle.

— Il convoglio che parte da Arquata alle ore 5 antim. ed quello che parte da Torino alle ore 1 45 pom. sono destinati al trasp. delle merci ed quindi debbono trattenersi alle stazioni per tutto il tempo necessario per le manovre e per il carico e lo scarico delle merci.

— In questi convogli si prendono viaggiatori di 2.a e 3.a classe.

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata ed il penult. da Arquata a Torino.

(2) Si fermano a Cerro; tutti i lunedì, il convoglio speciale qui sotto ind. e l'ult.o convoglio ordinario da Arquata verso Torino e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata.

Qualora nei giorni festivi occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.

Fra Asti ed Alessandria è stabilito nei giorni di lunedì un convoglio speciale nelle ore infraindicate:

		antim.			antim.
Part. da Asti	ore	7	Part. da Alessandria	ore	9 45
» Annone	»	7 15	» Solero	»	9 59
» Cerro	»	7 21	» Felizzano	»	10 12
» Felizzano	»	7 35	» Cerro	»	10 24
» Solero	»	7 46	» Annone	»	10 35
Arr. ad Alessandria	»	8	Arr. in Asti	»	9 15

Tipografia Ferrero e Franco.

SI RICEVE L'ASSOCIAZIONE.
Per Torino, all'ufficio del Giornale, via dell'Arcivescovado e presso i principali libraj. — Per le Provincie con dei vaglia postali. — Livorno, all'emporio librario. — Firenze, Vieusseux, libraio. — Roma, Capobianchi, impiegato postale. — Parigi, uffici di corrispondenza Havas, e Lejolivet. — Londra, P. Rolandi, libraio, 20. Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Torino. — Un anno L. 40. — Sei mesi L. 22. — Tre mesi L. 12. — Provincie: — Un anno L. 44. — Sei mesi L. 24. — Tre mesi L. 13. — Italia ed Estero: — Un anno L. 50. — Semestre L. 27. — Trimestre 14 50. — *franco ai confini*. — Un solo Numero cent. 30. — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*. — *Le inserzioni* si pagano cent. 20 per riga anticipati. — I manoscritti non saranno restituiti.

Anno V. Torino, Mercoledì 24 Marzo 1852. Num. 1312.

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento scade col mese di marzo sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

Torino, 23 *marzo*.

Dal ministro delle finanze è stato proposto alla Camera dei deputati un progetto di legge sulle *società mutue nazionali* ed *estere*. Ecco com'egli compendia, nella relazione che precede il progetto, le ragioni di esso.

Questo progetto consta di tre distinte parti, o per meglio dire, le prescrizioni che esso contiene mirano ad ottenere tre distinti risultati:

1. *Nell'interesse dei contraenti* ad assoggettare le società straniere alle leggi, ai magistrati dello Stato, e ad imporre loro l'obbligo di somministrare guarentigie che valgano ad assicurare gl'impegni che esse prendono.

2. *Nell'interesse delle società nazionali* a togliere la illimitata concorrenza che loro fanno le società straniere, coll'assoggettarle alle tasse d'ogni specie che si pagano all'erario da quelle autorizzate nello Stato.

3. *Nell'interesse della finanza*, estendendo a tutte indistintamente le società per azioni, mediante un nuovo sistema di tassazione, quel balzello, che *sotto il nome di diritto di bollo* era stato imposto dalla legge 22 giugno 1850 a tutte le società anonime per azioni, dal cui pagamento però molte di esse credeansi di diritto esentate in ragione della tassa d'insinuazione che esse doveano pagare ad ogni trapasso di azioni, nel qual senso opinarono eziandio alcuni giureconsulti dello Stato e consultori della Corona.

Gli irrecusabili progressi della ragione internazionale e pubblica semplificano evidentemente i procedimenti de' governi, gli atti della legislazione interna, e maturano l'impero della giustizia, dal quale non va mai disgiunta l'utilità vera e permanente.

Vi fu tempo che nelle ambagi di una incerta giurisprudenza le questioni relative all'azione delle corporazioni e agli stabilimenti commerciali stranieri, in quasi tutti i paesi di Europa, erano risolute con trattati o troncate con la forza. Nei paesi secondarii che non hanno ricuperata la loro indipendenza, si vede ancora talvolta l'immunità dalle imposte e una serie di funesti privilegii a stabilimenti esteri favoriti, isterilire l'azione dell'industria nazionale, per una specie disgustosa di ibride *protezionismo* a ritroso, comandato con la forza o conceduto vilmente da perfidi governi in prezzo di cooperazione alle oppressioni che esercitano internamente! Vi è qualche paese del Mediterraneo in cui, sino a pochi anni fa, si vedevano in vigore simili privilegi, stabiliti nel secolo XVII nelle celebri conferenze dell'isola de'Fagiani. Se si risale ad un'epoca anteriore, ben si possono giustificare per la convenienza che sentivano le nazioni più incivilite di garantire i loro commerci allo esterno dalle vessazioni crudelissime delle migliaia di balzelli feudali, e che si riduceva allora la finanza ne'suoi rapporti coi contribuenti. La stessa ragione giustifica qualche volta oggidì le stipulazioni internazionali di quella natura in Oriente, e presso i popoli non ancora inciviliti.

Ma colà dove, come tra noi, nessun patto vergognoso ed assurdo garantisce per gli stranieri favori più cospicui alle loro industrie, di quelli che competono ai nazionali, il detrimento che vuolsi evitare si può soffrire per vizio o impreveggenza della interna legislazione.

Non è dubbio per diritto pubblico interno di quasi tutte le nazioni, applicato specialmente alla legislazione commerciale, che nessuna corporazione, nessuna compagnia o società anonima di commercio può aver vita e durare senza il consentimento della pubblica autorità. Qualunque sia la genesi di questo diritto, esso non è posto in dubbio da alcuno. Le società straniere che possono desiderare d'estendere le loro operazioni negli Stati sardi, e quelle che già ve le esercitano riconoscono la loro civile esistenza da un beneplacito governativo ottenuto nei paesi in cui furono instituite.

Ma allorchè esse estendono le loro operazioni fuori dello Stato, l'indipendenza dei governi sotto cui fondano particolari stabilimenti non consente che il beneplacito per esse ottenuto altrove possa riescire obbligatorio oltre i confini dello Stato in cui l'ottennero. Qui si può divergere dal principio di pubblico diritto onde muove la relazione del ministro al Parlamento. Si può non pensare « che le compagnie o società di qualunque « specie siano enti fittizi che ripetono la loro « origine dalla legge che accorda loro la per- « sonalità civile equiparandole per finzione « alle persone naturali » com'egli assume. Si può con altri pubblicisti far dipendere la regola di diritto, che richiede l'autorizzazione governativa per *le società e corporazioni*, esclusivamente da ragioni di polizia; e noi comprendiamo che in tal caso non tutti gli atti delle società straniere non autorizzate nel regno sarebbero nulli *ipso jure* per difetto di esistenza o di capacità civile della società contraente; ma appena una società straniera non agisce nel paese come un privato — acquistando, a cagion d'esempio, un immobile nel territorio o fondi pubblici alla borsa — appena vi esercita le sue funzioni, vi stabilisce una parte delle sue operazioni commerciali, non v'ha dubbio che è necessaria per esse nello Stato in cui agisce come in quello ove nacque l'autorizzazione governativa, sia che la ragione di essa scaturisca da una necessità prima di conferirle la personalità civile, sia che dipenda da ragioni di quella polizia che protegge l'interesse dei contraenti d'incerto genere, allorchè discute le condizioni d'esistenza, le garantie, gli statuti, i capitolati, di una corporazione, di una compagnia di commercio, di una società anonima, e concede o nega le impetrate autorizzazioni.

La legge or proposta al Parlamento è tutta dentro i confini delle *operazioni* delle società straniere, e perciò non ci siamo curati di discutere la genesi del dritto di permetterle o vietarle, che qualunque sia la sua origine non è mai disputato quando una società straniera vuole estendere le sue operazioni nello Stato.

Allora ogni governo che ha a cuore la tutela degli interessi legittimi de' cittadini può e deve richiedere per la somma delle operazioni che cadono sotto la sua giurisdizione le stesse o migliori o diverse garantie di quelle che ha potuto e dovuto discutere ed accettare il governo straniero sotto cui è nata la società postulante. Se così non fosse: una società di commercianti di ventura potrebbe farsi autorizzare con qualche piccolo sacrifizio da alcun governo microscopico: stabilire la sua sede principale in un principato, o in una repubblica di due mila abitanti, chè non mancano; e di là gettare arditamente la rete delle sue speculazioni su tutti i paesi del mondo, e cogliervi a man salva i meno avveduti contraenti senza offrire la più piccola garantia de' suoi futuri ed eventuali adempimenti! Quando negli ultimi anni vi fu una vera febbre di speculazione sulle strade ferrate; ed alcune compagnie tentarono la emissione di azioni, che bentosto caddero nel più terribile discredito, si trovarono bene i paesi i cui governi avveduti, non contenti del privilegio de' governi confinanti e delle apparenti garantie ad essi date non permisero la emissione di quelle azioni senza prima richiedere altre garantie che non vennero!

Nella buona legge che propone il ministro delle finanze è stabilita come indispensabile alle *società mutue* straniere come alle nazionali l'autorizzazione del governo, e l'approvazione degli statuti per decreto reale. Il decreto stabilirà le condizioni che sono cautela ai contraenti; tuttavia il progetto di legge ne dà opportunamente alcun modulo che accenna nel tempo istesso alla giusta intenzione di moderare le cautele a misura dell'importanza delle operazioni, e di assicurare un indiretto vantaggio al nostro pubblico credito, e alla nostra finanza.

Epperò è prescritto che ove negli statuti vi sia l'obbligo d'impiegare in fondi pubblici le somme che versano gli associati o gli assicurati, le società postulanti l'autorizzazione dovranno obbligarsi a investire in fondi pubblici dello Stato l'importo de' premi versati dagli associati dello Stato.

L'andamento delle operazioni è costantemente vegliato nello interesse de'contraenti dagli ispettori del governo, che conoscono la somma di esse la mercè di registri o repertorii che sono obbligati a tenere gli agenti o direttori delle compagnie autorizzate. Lo stesso obbligo è ingiunto (sotto gravi pene pecuniarie per gli uni e per gli altri) ai sensali e mediatori degli atti commerciali delle società. Così i repertorii confrontati si faranno reciprocamente riscontro.

Pareggiate in tal modo alle società nazionali le straniere, per le garantie che debbono portare, e per le formalità a cui si vogliono sottoporre, non possono più fare alle prime che l'unica legittima concorrenza della libertà e della civile eguaglianza, e non mai l'ingiusta e soverchiante di abusive immunità, figlie del favore o della impreveggenza. Le une e le altre sono sottomesse alle medesime imposte. E quindi il terzo vantaggio dello interesse della finanza.

Infatti le società nazionali, oltre il diritto d'insinuazione per ogni trasferimento di azioni, pagavano una imposta sul capitale sotto il nome di *dritto di bollo* per la legge del 22 giugno 1850.

Qui il progetto pareggia le condizioni delle società nazionali e straniere, non imponendo a queste ultime l'inopportuno balzello, ma surrogando per tutte un dritto proporzionale agli atti ed alle assicurazioni, e con un mezzo per mille annuale sul capitale da fissarsi di concerto a ogni cinque anni, dal quale vanno esenti le società di assicurazione. Un termine transitorio di 30 giorni è dato alle società straniere non autorizzate per mettersi in regola; altre utili facilitazioni sono accordate: il bollo sulle stampe; le assicurazioni vitalizie per chirografo, ecc.

L'inconveniente della tassa sul capitale del 22 giugno 1850, che così viene abrogata, era di porre ostacolo alla istituzione veramente benefica di parecchie società di assicurazione marittima in cui il credito è tutto. Le azioni sono sottoscritte senza alcun versamento di capitale; gli associati sono nel tempo stesso assicurati; l'assicurazione è reciproca; e la società copre i primi pagamenti con la eventualità de'primi premi; e in ogni caso con l'obbligazione degli azionisti, i quali non rispondono, non depongono alcun capitale sinchè non li astringe la deficienza de'fondi della società. Dacchè doveva pagarsi immediatamente per l'art. 7 della legge del 22 giugno 1850 il mezzo per cento sopra un capitale, in certo modo nominale — l'imposta era un vero ostacolo alla costituzione delle società anonime di semplice e scambievole fiducia, poichè bisognava far capo dal versare una prima somma alla finanza!

Per tutti questi, e per altri pregi, ci sembra che il progetto conseguirà il gradimento della Camera; che non lascerà pertanto di discutere certe penali, di far migliore la redazione dell'articolo primo, di aggiungere alcun che al secondo, e perfezionare nella sua sapienza il progetto governativo.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Neppure nella tornata d'oggi non potè venir a termine la discussione sul progetto di legge relativo alle pensioni degli impiegati civili.

Due importanti modificazioni vennero fatte ad esso, proponente il deputato Valerio: si adottò come norma la tabella cui portava il brevetto del 1835, e si ridusse il massimo della pensione a lire 6000, invece di 8000. Venne con ciò alterata totalmente l'economia della legge, e temiamo non rimanga troppo difforme.

L'insistenza con cui vennero sostenute le diverse proposte e l'iterata esposizione degli stessi motivi fecero consumare un lunghissimo tempo, senzachè si rischiarasse maggiormente la questione. Duolci che si trasandi troppo spesso l'utile articolo del rogolamento il quale vieta ad un oratore di parlare più di due volte sulla stessa questione. Gl'importanti progetti che già vennero presentati, e le leggi che dovranno precedere la formazione di un bilancio normale non si potrebbero più oltre differire senza grave inconveniente, e il primo periodo di questa sessione legislativa noi temiamo che sia già troppo breve, perchè si possa sciupare un tempo prezioso. Noi parliamo spesso di economia di danaro, ma non minor cura si dovrebbe porre all'economia del tempo.

TORINO.

PARLAMENTO NAZIONALE.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 23 marzo.

Presidenza del cav. Pinelli.

Sommario. — *Seguito della discussione del progetto di legge sulle pensioni di riposo degl'impiegati civili.*

La tornata è aperta alle ore due.

Si legge il verbale della seduta precedente, che è approvato, ed il consueto sunto di petizioni.

Quaglia domanda che sia dichiarata d'urgenza la petizione che riguarda gli operai che lavorano nelle maglie, nella quale si lamentano gli effetti della riduzione del tasso imposto a quelle che provengono dall'estero.

Ministro delle finanze. Io non mi oppongo che sia dichiarata d'urgenza quella petizione. Dirò solo che il ministero non intende recedere punto dalla riduzione che esso ha proposto. Questo dico perchè il paese sappia anticipatamente ciò che pensa il governo su tale questione.

Per mostrare poi alla Camera quanto ingiustamente si richiamino i manifatturieri, è bene che sappia che essendosi uno di questi recato da me per lo stesso scopo, ed interrogato della ragione che non poteva lasciar loro sopportare la concorrenza, mi rispose che la ragione stava nella differenza dei telai, i quali erano presso di noi meno perfetti. Alla quale risposta avendo io replicato che facessero acquisto di questi telai più perfetti, ne ebbi in contraccambio che essi costavano troppo. Non so se queste ragioni si debbano menar buone sino a sacrificare l'interesse del paese e della maggioranza dei consumatori.

La petizione è dichiarata d'urgenza.

Daziani presenta la relazione del trattato conchiuso dal nostro governo colla Norvegia.

Presidente. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della legge sulle pensioni di riposo.

Fu ommessa la discussione dell'articolo 20. La commissione d'accordo col governo lo presenta redatto nel modo seguente:

« Quando la media non supera le lire 2[m., la pensione è di un quarantacinquesimo di essa per ciascun anno di servizio.

« Se la media supera tale somma, la pensione è di un quarantacinquesimo sopra le prime lire 2[m. e di un cinquantacinquesimo sopra ogni rimanente somma. »

(*V. la Tabella in fine del rendiconto*).

Lyons. Voglio far notare con quanta munificenza si vogliano trattare gli impiegati civili anche nella strettezza del nostro erario.

Tutta la Camera ha riconosciuto fin ora, che nelle retribuzioni una differenza in più ci vuole sempre per i militari a cagione della natura del loro servizio. Il che non è distrutto dal riflesso, che i militari hanno diritto alla pensione di riposo dopo 30 anni, mentre pei primi ce ne vorrebbero 40. Perchè questa differenza non dipende anche essa che dalla diversa natura degli obblighi loro.

Ora prendiamo la categoria del colonnello, il cui stipendio ascende annualmente a lire 8 mila. La sua pensione di riposo dopo 30 anni di servizio è di 2,600 lire.

Quando un impiegato civile, il di cui stipendio ascenda anche esso a 6 mila lire, dopo decorso lo stesso tempo di servizio ha 3,514 80.

Il *maximum* all'incontro pei militari non si ottiene che dopo 50 anni di servizio ed è di 11. 3600, mentre per gli impiegati civili dopo 40 anni di servizio è di 4,466 lire.

Vede la Camera la differenza che corre tra questi due modi di tassare le pensioni di riposo.

Sappa osserva che non si può stabilire un confronto tra le due leggi, essendo il servizio dei militari contato fin dal principio che entrano in carriera; percependo emolumenti maggiori quando si trovano in campagna, e richiedendosi per essi un minor numero di anni per aver diritto alla pensione di riposo.

Esamina quindi per disteso la tariffa per le pensioni dei militari, studiandosi di dimostrare le relazioni che vi sono fra loro, tenendo ragione della diversa base che hanno le medesime.

Cavallini appoggia le osservazioni del deputato Sappa, corroborandole con citazioni di esempi stranieri.

Lyons. L'onorevole commissario regio nel confutare quanto mi veniva fatto di dire, è poco tempo si è servito di due dati inammissibili; della pensione, cioè che si dà alle armi privilegiate, e del *maximum* a cui hanno diritto dopo 50 anni di servizio. Ho già detto che il *maximum* è una vera illusione, perchè non vi è chi pervenga a conseguirlo.

Il vantaggio poi che si dà al militare quando è in campagna non è un favore, ma un corrispettivo per le gravi fatiche che si devono sopportare.

Gli esempi citati delle altre nazioni non hanno impedito la commissione di recare il *maximum* dello stipendio a lire 8 mila, quando in Francia non è che di 6 mila, e nel Belgio di 5 mila. Domando frattanto che si rinvii nuovamente alla commissione quest'articolo perchè sia modificato. Non fo una proposta speciale, perchè trattandosi di una tariffa vuol essere tutta modificata appena si muta una sua parte.

Valerio propone che si riduce il *maximum* a lire 5 mila, ove non sia accettata la proposta del dep. Lyons.

Mellana. Io non so dissentire dal parere di rimettersi alla commissione la tabella di cui ha parlato il preopinante, ma primachè la Camera si pronunciasse su di ciò, converrebbe che la stessa votasse il principio che essa vorrà statuire in massima, sia quella che abbia per norma la legge del 1835 sia diversamente, e ciò onde non avvenga, che si rinvenga sul già fatto, come ci fu dato l'altro ieri. Prego quindi la Camera di adottare la massima, e rinviare alla commissione la tabella per regolarla sulle basi che opinerà col mio voto la Camera. Mi è dovere inoltre osservare che nella tabella presentata dalla commissione non si adempie al desiderio della pubblica opinione, quale è quello di aiutare gli impiegati inferiori spesso poveri, dacchè dalla stessa ci vediamo incorrere nell'inconveniente con saggezza osservato dall'onorevole Menabrea di trovare più agevolati gli impiegati superiori che quelli subalterni, e che la legge del 1835 a tanto non difettava. Dalla tabella presentataci dalla commissione si rileva che gli impiegati che godono uno stipendio di lire 2,000 a 2,500 sono riguardati in modo loro pregiudicievole e favorevolmente gli altri che godono uno stipendio da 3,000 a 15000. Osservo parimente, che leggendo le proporzioni statuite nella suddetta tabella il *maximum* diviene illusorio. Le lire 8,000 si davono come limite estremo per coloro che complessivamente avrebbero avuto 40 anni di servizio, e lire 15000 di stipendio, ma l'estremo limite delle lire 8,000 con ingiustizia si assegna giusta la tabella a coloro che hanno avuto lire 10,000 di stipendio e 30 anni di servizio. Io sono per appoggiare la proposta dell'onorevole Valerio per regolare le pensioni sulle basi della legge del 1835. Rispondo al signor commissario del governo sull'idea del progresso o regresso nelle norme della pensione. Le lire 8,000 erano un limite definitivo e dovea da quella somma retrocedersi sino alle pensioni sugli stipendi di lire 3,000, e poi tenersi altra norma. Egli diceva che il *maximum* era pei soli presidenti di cassazione e delle corti d'appello; ma ciò non è ove si porrà mente che questo *maximum* di 8,000 lire si comincia a statuire dagli stipendi di lire 10,000 a 15,000. La legge del 27 giugno 1850 non serve di base, poichè ove quei principii si volessero rinnovare, gravi sarebbero gli inconvenienti, e la Camera deve rinvenire quello che ha sancito ove non voglia consacrare altri errori.

Presidente. Il deputato Valerio ha presentato il seguente emendamento. « Le pensioni verranno stabilite secondo le basi della legge vigente del 21 febbraio 1835. »

Cavallini. La tabella che presentò la commissione è parto delle sue più profonde riflessioni e della propria convinzione; e non dissimulo di non esser perfetta; la qual perfezione la credo impossibile, e per cui si dovettero ritenere alcune norme generali che potessero ravvicinare gli interessi particolari, quindi insisto sul mantenimento delle proporzioni enumerate in essa tabella.

In quanto all'esempio del Belgio intorno al maximum delle pensioni, farò riflettere che diverse sono le condizioni; le lire 6,000 si danno dopo 30 anni di servizio, e presso noi si richiedono 40 anni, e la commissione si attenne al voto della Camera che fissava nella legge delle pensioni pei militari un limite di lire 8,000. D'altronde non mi oppongo alla riduzione a lire 6,000 per maximum, ma devo insistere sulle proporzioni stabilite in detta tabella.

Valerio L. sostiene il suo emendamento.

Mellana. Io non ho chiesto una tabella perfetta perchè non ho mai preteso l'impossibile; ma siccome quella presentata dalla commissione è meno perfetta di quella formata in esecuzione della legge del 1835, l'avrei desiderato alquanto migliorata. E che sia così basta riflettere che la legge del 1835 ad uno con 40 anni di servizio a 15,000 lire di stipendio non assegnava in pensione che lire 7,812 50, e colla presente tabella a coloro che godono anche 10,000, e 30 anni di servizio si verrebbe a dare una pensione nel maximum di 8,000 lire. Mi sento dire che facile è la critica, ove non si progetti il miglioramento, ebbene io voglio proporlo; date il maximum di 8,000 lire all'impiegato che complessivamente abbia 15,000 lire di stipendio, e 40 anni di servizio; prendete un tal punto di partenza e retrocedete sino agli stipendii di lire 3,000. Seguite indi altra norma a pro dei poveri godenti uno stipendio inferiore, senza che possiate commettere ingiustizia; mentre la pensione non è poggiata sulle ritenenze, ma sulla generosità del governo; e ciò si è fatto per le vedove povere. Insisto dunque sull'emendamento del deputato Valerio.

Sappa si oppone e vuole il mantenimento delle norme fissate nella tabella presentata alla Camera.

Valerio L. Parla nuovamente per sostenere il suo emendamento.

Cavallini. Dimostra che la commissione non ha voluto adottare il sistema, che la pensione sia eguale allo stipendio, e che l'emendamento del dep. Valerio farebbe ottenere agl'impiegati inferiori una pensione eguale allo stipendio.

Borella. Col fatto alla mano vi farò conoscere la necessità di rimandare la tabella alla commissione. Dalla stessa un impiegato con 10,000 lire di stipendio giunto a 30 anni di servizio ha 8,000 ll. di pensione, come quello che serve 40 anni. Supporre un eroismo (troppo difficile in tutti) in un impiegato retribuito con 8,000 lire a 30 anni di servizio, che voglia proseguire in servizio per avere poi ai 40 anni di servizio le stesse lire 8,000, è un pretendere una cosa difficilissima.

Cavallini. La tabella non offre che un prospetto delle pensioni da assegnarsi, e l'art. 1 della presente legge richiede 40 anni di servizio.

Menabrea. Osserva che l'articolo 11 della legge 21 febbraio 1835 e una decisione del [illegible]

mai diedero dritto agl' impiegati del *maximum* di 8000 ll.

La Camera adotta l'emendamento Valerio.

TITOLO III. — *Disposizioni generali.*

« Art. 37. Il collocamento ■ riposo od in aspettativa degli impiegati nominati dal Re, dovrà farsi per decreto reale su relazione del ministro da cui l'impiegato dipende.

« Lo stesso ministro provvederà riguardo agli altri impiegati di sua dipendenza.

« Ogni decisione per cui un impiegato sia posto in riposo o in aspettativa dovrà essere motivata.

« Le pensioni e le indennità sono in ogni caso assegnate sopra relazione del ministro di finanze, per decreto reale da pubblicarsi nella Gazzetta Ufficiale.

« Art. 38. Non potranno mai le pensioni essere inferiori alle lire 150, nè eccedere 4/5 della media dello stipendio o la somma di lire 8/m.

« Se però l'impiegato abbia compito 45 anni di servizio e 70 di età, avrà diritto alla totalità dello stipendio, con che non ecceda mai il *maximum* di 8/m. lire. »

Valerio. Presento il seguente emendamento:

« Non potranno mai le pensioni essere inferiori alle lire 150, nè eccedere il *maximum* di lire 6/m. Se però l'impiegato abbia compito 45 anni di servizio e 70 anni di età, avrà diritto alla totalità dello stipendio, con che non ecceda mai il *maximum* di 6/m. lire. »

La Camera adotta l'emendamento.

« Art. 39. La pensione comincia ■ decorrere dal giorno in cui cessa lo stipendio dell'impiegato. » Approvato.

« Art. 40. Il cumulo di più pensioni o di una pensione con lo stipendio d'attività è vietato, salvi i casi espressamente determinati per legge. » Approvato.

« Art. 41. La liquidazione delle pensioni e delle indennità, finchè non sia altrimenti provveduto per legge, sarà fatta sotto la direzione del ministero di finanze da una commissione permanente creata con decreto reale.

« La liquidazione verrà comunicata al controllo generale ed alla parte interessata.

« Rilevandosi dal controllo qualche irregolarità che non venga riconosciuta dalla commissione, ovvero facendosi dalla parte opposizione alla liquidazione, sarà statuito dal consiglio dei ministri, previo il parere del consiglio di Stato.

« Le opposizioni alla liquidazione non saranno ammesse dopo scaduti tre mesi dal giorno della comunicazione prescritta da quest'articolo. »

Ministro delle finanze. È imminente la discussione della legge già presentata relativa all'amministrazione generale dello Stato per cui non è conveniente sancire la disposizione che richiede una commissione permanente creata con decreto reale per la liquidazione delle pensioni, quindi propongo la soppressione dell'art. 41.

La commissione aderisce.

La Camera vota la soppressione dell'art. 41.

« Art. 41. Le pensioni di riposo dovranno essere iscritte all'ispezione generale dell'erario.

« Un elenco diviso per dicasteri delle pensioni e degli stipendii di aspettativa conceduti in ciascun anno, dovrà essere formato dalla stessa ispezione colla scorta delle nozioni da ciascun dicastero somministrate, ■ sarà annesso al bilancio delle spese generali dello Stato, nel quale tutte le pensioni verranno stanziate. Approvato.

« Art. 42. Chiunque pretenda avere diritto alla pensione di riposo, se lascia trascorrere più di un anno dal giorno in cui comincia a decorrere senza farne domanda, o senza presentare i titoli giustificativi del suo diritto, non sarà ammesso a goderne che dal primo giorno del trimestre successivo ■ quello della fattane domanda, o della presentazione dei titoli. Appr.

« Art. 43. I trimestri delle pensioni non reclamati entro due anni sono prescritti. Ap.

« Art. 44. La destituzione dall'impiego e la condanna ad una pena criminale, tolgono ogni diritto al conseguimento della pensione.

« L'esercizio di tale diritto è sospeso per la condanna ■ pena correzionale eccedente sei mesi di carcere durante il tempo di questa, e per la residenza di oltre un anno fuori del Regno senza l'autorizzazione del Re. Approvato.

« Art. 45. La pensione già conseguita si perde per la condanna a pena criminale, o per naturalizzazione all'estero senza autorizzazione del Re.

« Nel caso di riabilitazione del condannato, la pensione sarà ristabilita ■ far tempo dalla data del decreto di riabilitazione.

« Il godimento della pensione è sospeso per le cause contemplate, e durante il tempo determinato dall'alinea dell'articolo precedente.

« Nel caso di condanna a pena criminale, la moglie e la prole del condannato conseguiranno la quota di pensione cui, a tenore del capo II della presente legge, avrebbero avuto diritto s'egli fosse morto.

« Questo assegnamento cesserà nel caso di riabilitazione del condannato. Approvato.

« Art. 46. Le pensioni di riposo sono vitalizie.

« Esse sono considerate come debito dello stato.

« Nè le pensioni, nè gli arretrati di esse possono cedersi o sequestrarsi eccettuato il caso di debito verso lo stato, e quelli previsti dagli articoli 116 118 del codice civile.

« Nel primo di questi casi la ritenzione non può eccedere il quarto ■ negli altri il terzo dell'ammontare della pensione. Approvato.

Sono soppressi gli articoli 48 e 49 del progetto ministeriale e rimandata alla commissione la tabella per regolarla sulle basi della legge del 1835.

La seduta si scioglie alle ore 5 1/2.

Ordine del giorno di domani.

Seguito della discussione sulla legge per le pensioni agl'impiegati civili.

Sviluppo della legge per l'indennità di vestiario ai combattenti nelle ultime due campagne proposta dal deputato Lyons.

Legge sul trattato di navigazione e commercio conchiuso colla Francia.

Tabella basata sul 45.mo per le prime L. 2,000, e sul 55mo per l'eccedente, coi relativi *maximum* di 9/10 per le prime L. 2,000, e di 2/3 per le eccedenti.

MEDIA DEGLI STIPENDI	ANNI DI SERVIZIO 10	20	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	MAXIMUM SECONDO LO Emendamento 40	SECONDO LA TABELLA DEL 1835	SECONDO IL PROGETTO DI LEGGE
2000 »	444 40	888 80	1333 20	1377 64	1422 04	1466 48	1510 92	1555 36	1599 80	1644 24	1688 68	1733 12	1800 »	1875 »	1600 »
3000 »	626 24	1252 48	1878 72	1941 34	2003 96	2066 38	2129 20	2191 82	2254 44	2317 06	2379 63	2442 25	2466 »	2500 »	2400 »
4000 »	808 »	1616 »	2424 »	2504 80	2585 60	2666 40	2747 20	2828 »	2981 60	3062 40	3133 »	3133 »	3133 »	3125 »	3200 »
5000 »	989 80	1979 60	2969 40	3068 38	3167 36	3266 34	3365 32	3464 30	3563 28	3662 26	3761 24	3800 »	3800 »	3750 »	4000 »
6000 »	1171 60	2343 20	3514 80	3642 46	3750 12	3867 78	3985 44	4103 10	4220 76	4338 42	4456 08	4466 »	4466 »	4375 »	4800 »
7000 »	1353 40	2706 80	4060 20	4195 60	4331 »	4466 40	4601 80	4737 20	4872 60	5008 »	5133 »	5133 »	5133 »	5000 »	5600 »
8000 »	1535 20	3070 40	4605 60	4759 12	4912 64	5066 12	5219 68	5373 20	5526 72	5680 24	5800 »	5800 »	5800 »	5625 »	6400 »
9000 »	1717 »	3434 »	5151 »	5328 70	5500 40	5671 80	5853 50	6025 20	6196 90	6368 60	6466 »	6466 »	6466 »	5937 50	7200
10000 »	1898 90	3797 60	5696 40	5886 20	6076 16	6266 04	6455 92	6645 80	6835 68	7025 56	7133 »	7133 »	7133 »	6250 »	8000 »
11000 »	2080 60	4161 20	6241 80	6449 86	6657 92	6865 98	7074 04	7282 10	7490 16	7698 22	7800 »	7800 »	7800 »	6567 »	8000 »
12000 »	2242 40	4484 80	6727 20	6953 44	7179 68	7405 92	7632 16	7858 40	8000 »	8000 »	8000 »	8000 »	8000 »	6875 »	8000 »
13000 »	2444 20	4888 40	7332 60	7577 02	7821 44	8000 »	8000 »	8000 »	8000 »	8000 »	8000 »	8000 »	8000 »	7180 »	8000 »
14000 »	2626 »	5252 »	7878 »	8000 »	8000 »	8000 »	8000 »	8000 »	8000 »	8000 »	8000 »	8000 »	8000 »	7500 »	8000 »
15000 »	2807 80	5615 60	8000 »	8000 »	8000 »	8000 »	8000 »	8000 »	8000 »	8000 »	8000 »	8000 »	8000 »	7812 50 (*)	8000 »

(*) La colonna del *maximum* secondo la legge del 1835 segue in progressione sino alle lire 10625.

SULL'IMPOSTA PERSONALE-MOBILIARE.

Se nella corrente sessione del Parlamento il bilancio attivo non giunge a pareggiare il passivo, niuno potrà darne colpa al sig. ministro di finanza. Molta lode egli si merita per la solerzia spiegata nel preparare le varie leggi indirizzate ■ rifornir l'erario, e moltissima poi pel coraggio civile con cui va incontro alla impopolarità che sempre incoglie chi, anche col migliore intendimento e spinto solo da ineluttabile necessità sforza gli altrui scrigni ■ schiudersi più del consueto: imperciocchè gli uomini in generale hanno sì poca memoria ■ sì corta vista, che invece di maledire alle cause prime dei loro mali, ben sovente se la pigliano colle cause seconde o accidentali, mostrando in tal modo tanto giudizio quanto ne mostra il ragazzo che stramazzato dall'urto di ■■ rigido pallone incollerisce e si avventa contro il proiettile anzichè contro la mano che lo scagliava.

Tuttavia siamo d'opinione che alla presentazione delle leggi finanziarie fatta alla Camera dei deputati mancava un accompagnamento necessarissimo, e confessiamo ingenuamente il nostro stupore di vederlo ommesso da uno spirito metodico e positivo qual si è quello del sig. conte di Cavour: vogliam dire una serie di dati e di calcoli capaci di stabilire in modo approssimativo il prodotto possibile di ognuna delle imposte progettate.

Volendo risolutamente porre l'erario in situazione normale, ci pare che il sig. ministro, in continuazione della lucidissima esposizione dello stato e del piano finanziario fatta nella seduta dell'8 maggio 1851, doveva mettere sotto gli occhi dei deputati il quadro ragionato di tutti i mezzi ch'egli credesse più atti a raggiungere lo scopo. Poichè in tal modo ammesso che il disavanzo non possa essere minore di 20 milioni di lire, s'egli per esempio avesse detto che nella sua opinione

la legge A riuscirebbe a darne	7
la legge B	5
la legge C	4
la legge D	4

il Parlamento pesando i maggiori e i minori inconvenienti di questo o di quel progetto, poteva aggravare o alleggerire l'effetto dell'una o dell'altra di esse leggi secondo i suggerimenti della sua saviezza, e risparmiarsi il rammarico di un voto col quale venisse a ritrarre da un'imposta fastidiosissima, somma non maggiore di quella che ottener potesse da un'altra assai meno sensibile.

Il fastidio maggiore di una gravezza nasce dall'anticipazione che far ne dee il contribuente. Per ciò solo le imposte dirette sono quelle che suscitano le più alte lagnanze. Per ciò pure qualunque nuova imposta riesce di tanto difficile assettamento. Una nuova imposta gravita nel suo principio quasi interamente sulle spalle di chi la paga. Col tempo soltanto essa giunge insensibilmente ad influire nelle transazioni generali, ad incorporarsi col prezzo delle cose ed a corroborare l'assioma che ognuno *contribuisca al pagamento del complesso delle imposte in proporzione delle proprie consumazioni.*

Queste considerazioni non possono sfuggire alla mente de' nostri deputati; e nel presupposto dell'esistenza del preaccennato quadro, esse avrebbero di certo determinato l'ordine dei deliberamenti, l'adozione o la ripulsa di tale o tal altra legge, o almeno l'importanza rispettiva del risultato che da ognuna di esse si doveva indispensabilmente ottenere.

Parrà forse inopportuno che noi ci facciamo ■ parlare di un ramo delle contribuzioni indirette, di cui per motivi più o meno plausibili, finora non si fa cenno alcuno. Ma ciò è necessario al proposito di chiarire viemmeglio la nostra idea.

Suppongasi per un momento che cogli studii, coi calcoli ■ coi confronti si acquistasse il convincimento che da una imposta (1) sulle bevande più o meno alcooliche consumate dai 4,916,000 abitanti dei nostri Stati, si potrebbe ricavare l'istessa somma di ll. 12,500,000 che il governo belga ritrae dalla consumazione dei suoi 4,370,000 sudditi, chi esiterebbe a consigliare l'abbandono del progettato aumento del 25 per 0/0 sull'imposta prediale ■ quello della gravezza sopra la carne, alimento tanto necessario al reale ristoro delle forze umane, ■ sopra il corame, oggetto tanto utile all'esercizio di ■■ delle più vitali industrie del paese?

Abbiam citato questo esempio al solo scopo di mostrare con più evidenza di quanta utilità riuscir poteva il programma completo delle varie sorgenti di pubbliche entrate a cui si può ancora aver ricorso, quando fosse stato corredato degli schiarimenti che il governo è meglio in grado di porgere.

Premessse queste riflessioni pel sollievo della nostra coscienza, ci faremo ad esaminare la legge d'imposta personale e mobiliare, come la più importante e la più difficile di quelle testè presentate alla Camera dei deputati; dichiarando anticipatamente che sappiamo quant'altri mai che non havvi imposta, la quale non si possa respingere con buone ragioni, ma che siamo convinti che ogni opposizione, ogni tergiversazione per sottrarci a nuovi aggravii, è nociva ed antipatriotica, in quanto che colla vana mostra di difendere gli interessi del popolo, si procrastinerebbe il ritorno allo stato normale delle finanze, e si peggiorerebbe sempre più la sua condizione.

Il motivo principale allegato in favore dell'imposta personale mobiliare si è quello di far concorrere al pagamento de' carichi dello Stato la ricchezza mobiliare, i capitali così detti di portafogli che sfuggono ad ogni altra gravezza diretta: intenzione lodevolissima in quanto che tende ■ ripartire i pesi sociali sopra un maggior numero di persone. Tuttavia per questo rispetto la legge proposta non raggiungerebbe lo scopo colla giustizia voluta; poichè dovendo essere applicata generalmente e senza distinzione di categorie di contribuenti, nella medesima rete si coglie chi deve e chi non deve:

Purchè il reo non si salvi
L'innocente perisca!

Pei capitalisti il contributo mobiliare sarà l'imposta unica, laddove pei proprietarii, pei commercianti, pei professionisti ecc., esso sarà un soprassello a tutte quelle che ad altri titoli li colpiscono.

Il motivo addotto sarebbe dunque assai controvertibile e potrebbe quasi chiamarsi un pretesto per giustificare l'imposta agli occhi di chi intende stabilirla, se fosse d'uopo di pretesti ove trovasi per sua giustificazione una ragione perentoria, inconcussa: l'imperioso bisogno dell'erario il quale non lascia al governo che la scelta dei modi più facili e meno dolorosi di raccapezzare danari.

Che l'imposta personale mobiliare sia uno di questi modi, lo prova la sua esistenza in varii Stati fra i meglio organizzati d'Europa ove, benchè fondata su basi rispettivamente diverse, vale a recar loro non lieve sussidio.

In Inghilterra essa poggia sopra il valore locativo e sopra le così dette *assessed taxes*, cioè tassa sui servi, sui cavalli, sulle vetture, sulla polvere da capelli, sui cani ecc. Ma l'imposta sopra il valore locativo che si estende pure alla locazione delle terre coltive, essendo destinata al soccorso degl'indigenti, prende il nome di *tassa parrocchiale de' poveri* e il suo prodotto non entra nelle casse dell'erario.

Nel 1833 prima della riforma della legge sui poveri questo prodotto era di circa 200 milioni di lire nuove.

Dopo la riforma fatta nel 1834 la tassa andò via decrescendo ed è ridotta oggi ■ soli 125 milioni di lire: somma ancora enorme (1) e di aggravio tanto più fastidioso in quanto che non v'ha alcuna eguaglianza proporzionale nelle quote; le quali sono regolate soltanto dalla miseria più o meno intensa delle parrocchie; per modo che in uno stesso paese ■■ casa può essere tassata ■ 2 per 0/0 del suo valore locativo ■ un'altra lo può essere ■ 20 per 0/0.

Quelle parti delle *assessed taxes* che possono rannodarsi all'imposta personale mobiliare arrecano inoltre all'erario circa 20 milioni di lire; cosichè il prodotto totale dei gravami che in Inghilterra rappresentano con nome diverso questa imposta, ascenderebbe all'ingente somma di 145 milioni di lire (2).

In Francia quella imposta produce circa 62 milioni di lire (3); ■■ essendo costituita sopra basi diverse da quelle proposte nel nostro progetto di legge, non possiamo neppure farne oggetto di confronto, salvo che per l'entità della somma.

Nel Belgio essa rende circa 9 milioni di lire provenienti dalle basi seguenti:

Valore locativo per	L.	2,325,098
Porte e finestre	■	3,246,716
Focolari	«	1,018,714
Mobili	«	1,543,019
Riscatto di queste basi in alcune località	«	30,721
Servi	«	618,040
Cavalli	«	365,652
	L.	9,147,960

Togliendo da questa somma lire 3,246,716 derivanti dalla tassa delle porte ■ finestre, alla quale appo noi supplisce già l'imposta sui fabbricati, rimane quella di circa lire 5,900,000 (4) in rappresentazione del vero prodotto dell'imposta personale mobiliare, secondo l'idea che ce ne dà il progetto del nostro ministro di finanza.

Questo progetto è infatti una imitazione della legge belga. Ben di cuore vorremmo poter dire che l'imitazione supera l'originale; più che il biasimo ci è grato il dar la lode. Ma si trovano in essa certe parti che ci ripugnano e di cui non possiamo tralasciare di desiderare la modificazione.

Tale è quella parte dell'art. 3 che concerne il ragguaglio della tassa sul valore locativo. Essa consacra il principio dell'imposta progressiva che noi riguardiamo come pericolosissimo e al quale, se la memoria non ci falla, lo stesso sig. ministro di finanza si mostrò finora avverso. Benchè la progressione si fermi a un certo limite, e che l'effetto ne venga attenuato dalla fissità proporzionale dell'imposta sui mobili, non è men vero che questo sia un primo passo sopra uno sdrucciolevole sentiero; e un primo passo fatto da un ministro conservatore, qual coraggio non sarà per infondere in un successore che lo sia meno?

Molto più savia è la disposizione della legge belga che sottomette il valore locativo ad una tassa proporzionale uniforme di 4 per 0/0 ■ cui si aggiunge poi 1 3/4 per 0/0 rappresentati dalla tassa sui focolari!

Dolce ed accarezzata idea è quella di colpire le grandi fortune risparmiando le piccole! Ma il sig. ministro conosce meglio di noi la vanità di questo tentativo.

Egli sa che un'imposta è produttiva solamente in proporzione colla larghezza della sua base; quindi ei deve temere, come noi lo temiamo moltissimo, che relativamente alle finanze, la progressività non valga a compensare la perdita risultante dall'esenzione spinta sino agli alloggi di lire 151. Nell'impossibilità di stabilire un calcolo a tale oggetto, diremo solamente che nel Belgio ove l'immunità si ferma a lire 100, si è contato che su 700,000 case esistenti nel paese, 400,000 soltanto vanno soggette all'imposta.

Però osserveremo che nel novero delle esenzioni da questa tassa recate nel capo terzo, manca quella dell'indigenza notoria, le cui famiglie possono per avventura occupare talvolta un alloggio di un prezzo oltrepassante il limite fissato all'immunità, e dar luogo così a reclamazioni, a ricerche, a processi verbali, a spese che finalmente cadono ■ carico dell'erario.

La mobiglia armonizza in generale colle entrate dei cittadini, meglio ancora che l'ampiezza dell'abitazione. Essa può dirsi la misura più esatta della loro agiatezza.

La tassa a cui si assoggetta deve mirare a colpire non solo la ricchezza mobiliare ostensiva, ma pure la nascosta. Fissata al quadruplo del valore locativo, essa riescirebbe assai grave agli inquilini dei piccoli alloggi provvisti di poco più della mobiglia qualificata dal codice civile.

È dunque giusto il lasciarli padroni di far procedere alla stima de'loro arredi onde sottrarli al pericolo di pagare un tributo sopra ■■ valore che non esista.

Ma non è parimente giusto il dare il medesimo arbitrio ai ritentori di maggiori appartamenti; imperciochè in questi al valsente della mobiglia qualificata, si aggiunge quello delle abbondanti biancherie, delle argenterie, delle gioie, degli oggetti d'arte, ecc., tutti segni non equivoci di dovizia.

Ci sembra dunque che la facoltà di ■■lare l'imposta sulla perizia dovrebbe fermarsi agli alloggi di lire 1000. In tal modo l'opulenza occultabile non sfuggirebbe pienamente al tributo. Del resto poi la nostra tassa paragonata con quella del Belgio si mostrerebbe assai moderata; essendochè il valore dei mobili è ragguagliato colà al quintuplo del prezzo della locazione, ed è inoltre assoggettato ad una quota di 1 1/2 per cento.

Abbiam già detto che la fissità proporzionale di questa tassa scema il cattivo effetto della progressione di quella sul valore locativo. Infatti un appartamento di lire 500 che paga lire 20 d'imposta locativa pagherà altre lire 20 pei mobili, vale a dire 100 per 100 della prima tassa; laddove una casa di lire 5000 soggetta al pagamento di lire 500 d'imposta locativa pagherà soltanto lire 200 pei mobili: cioè 40 0/0 della prima tassa.

I famigli, i cavalli e le carrozze sono, in grado diverso, segni manifesti di agiatezza o di ricchezza. Ragionevole e discreta è la tassa a cui il progetto di legge li sottopone; ne havvi a temere che chi si giova di questi comodi vi debba o vi voglia rinunziare per risparmiare un po' di danaro. Le tasse sui famigli e sui cavalli sono alquanto più alte nel Belgio; e dal 1822 che esistono, niuno si accorse che l'uso di essi abbia diminuito.

D'altronde se il bisogno di economia facesse licenziare qualche servo superfluo, la società vi guadagnerebbe col veder restituite al lavoro le braccia neghittose di parecchi scioperati, i quali passando dall'ozio delle anticamere all'operosità delle officine sostituirebbero un'utile produzione ad un inverecondo sciupamento.

Sarebbe ■ desiderarsi che i servi a livrea andassero soggetti a tassa maggiore. Lo stesso può dirsi delle carrozze a stemmi gentilizii. L'ambizione appetisce ogni sorta di distinzioni. Essa si compiacerà nell'ottenerne una di più col lieve dispendio di alcuni scudi.

La sopratassa che colpisce i celibi è giusta e conveniente; ma l'esenzione data agli ecclesiastici non ha ragione di essere, poichè la ricchezza non scema di pregio per essere collocata in mani sacre; salvo che si volesse considerare essa esenzione come un incoraggiamento alla carriera clericale, da cui le odierne aberrazioni sono capaci di stornare i meno ferventi.

Nella parte che riflette l'eseguimento della legge, ci pare assai duro l'art. 28, il quale rende i proprietarii ed i locatari principali solidarii nel pagamento dell'imposta dovuta dagli inquilini. Sta bene il salvare gli interessi del tesoro; ma fa d'uopo salvar pure quelli della giustizia. Come! un inquilino sgombrerà furtivamente senza soddisfare il proprietario; e questo oltre al perdere il prezzo della locazione dovrà pagare ancora l'imposta dovuta da quello? Veramente una disposizione simile trovasi pure nella legge francese, ■■ havvene un'altra per la quale il proprietario pnò met-

(1) Si noti che non intendiamo accennare a quell'imposta sulla consumazione al minuto che pesa unicamente sul popolo.

(1) Tanto più ch'essa è ricavata dalla sola Inghilterra propria e dal paese di Galles, vale a dire, da una popolazione di circa 15,900,000 persone.

(2) Circa 1/82 della produzione generale dello stato.

(3) Circa 1/181 della produzione generale dello stato.

(4) Circa 1/200 della produzione generale.

tere a sosta la sua risponsabilità facendo constare nei tre giorni lo sgombro furtivo. E questa manca nel progetto presentato.

Un'altra durezza risulta dall'art. 37 che vieta nel corso dell'anno l'abbassamento dell'imposta nel caso di diminuzione dei suoi elementi e ne prescrive l'innalzamento nel caso contrario della loro aumentazione.

Passate ■ rassegna le disposizioni più interessanti della legge ed accennate le mende, che ■ nostro avviso in essa si trovano, ci rimane ad apprezzarne la portata finanziaria, supplendo così alla già discorsa ommessione del signor ministro.

Gli elementi raccolti in occasione dell'effettuazione della legge sui fabbricati possono in parte servirci di guida. E siccome la Città di Torino primeggiava di accuratezza in questa operazione, cominceremo ■ fondar le ricerche sui dati ch'essa pubblicava (1), e quindi pel generale le appoggieremo a quelli forniti dalle provincie.

Dietro le consegne ricevute ed esaminate dal municipio torinese, i fabbricati della città e suoi borghi danno una rendita di lire 12,013,021. Gli studii fatti intorno alla relativa importanza delle pigioni conducono ad un avveramento probabilissimo della deduzione di 1|4 di quella somma per l'ammontare delle locazioni inferiori ■ ll. 151 esenti dalla tassa. Cosichè rimane la somma di 9 milioni di lire soggetta all'imposta. Malgrado la progressività stabilita nel progetto, siccome gli appartamenti di alto prezzo sono in minima proporzione, crediamo non potersi contare sopra una tassa media superiore a 5 p. 0|0, e così pei 9 milioni di lire di valore locativo imponibile si avrà un prodotto di ll. 450,000.

Quadruplicando poscia quei 9 milioni per formare il capitale dei mobili, si ha la somma di 36 milioni di lire la quale ■ 1 p. 0|0 dà un altro prodotto di ll. 360,000.

La statistica del 1838 nella sua tabella V, stampata ma non pubblicata, reca per Torino i servi maschi a n. 4,436 ed a n. 6,128 le serve.

I primi calcolati in media a ll. 17 danno il prodotto di ll. 75,412.

Le seconde calcolate a ll. 6 danno il prodotto di ll. 36,768.

Le consegne de' cavalli e delle carrozze fatte più volte all'antico vicariato sono così incerte che non si può fare alcun conto sovr'esse. Ciò che solo può dare qualche indizio del numero de' cavalli esistenti in Torino, si è il quantitativo del fieno introdotto annualmente in città. Dall'esame del registro dei dazii, si rileva essere entrato nel 1851 miriagrammi 1,009,720, i quali possono bastare al nutrimento di oltre 3000 cavalli.

Però da questo numero converrebbe detrarre i mille cavalli di truppa comunemente stanziati nella capitale, i cento dei carabinieri e quindi i molti altri non soggetti all'imposta; di modo che temiamo di cadere in qualche esagerazione portando il provento delle due basi, cavalli e carrozze, a ll. 77,820 onde giungere alla cifra tonda di un milione di lire pel prodotto totale delle cinque tasse in Torino.

Per estendere ora il calcolo a tutto lo Stato, osserveremo che il signor ministro di finanze recava a 42 milioni di lire l'ammontare della consegna generale dei fabbricati. Facendo da questa somma la sopraindicata deduzione del quarto per le locazioni esenti, rimangono circa 30 milioni di lire pel valore imponibile; i quali alla media di 5 p. 0|0 danno ll. 1,500,000.

Quindi 120 milioni pei mobili che a 1 p. 0|0 danno	»	1,200,000
La tabella statistica già citata porta per l'intero Stato a n. 60,268 i famigli maschi i quali alla media di ll. 17 danno	»	1,026,256
Ed a n. 73,034 le serve che alla media di ll. 6 danno	»	438,204
Pei cavalli e le vetture approssimativamente	»	335,540
Totale per le cinque basi ll.		4,500,000

A tanto potrebbe ascendere per ora il prodotto di questa imposta. Diciamo per ora, perchè siamo d'opinione che le consegne dei fabbricati nelle provincie sieno rimaste al di sotto del vero, e che colle successive rettificazioni esso prodotto deve innalzarsi a somma maggiore.

Si osservi che i nostri calcoli intorno alla prima base si fondano in una tassa media di 5 p. 0|0 sul valore locativo: rata che crediamo non potersi superare col sistema progressivo proposto dal signor ministro. Laonde se con una tassa uniforme di 5 p. 0|0 la quale non può dirsi troppo gravosa nemmeno sulle locazioni di ll. 151, poichè nel Belgio, contando i *focolari*, pagano 5 3|4 p. 0|0 perfino le piccole locazioni di ll. 100, se, diciamo, con questa tassa uniforme ■ discreta si arriva ad un medesimo risultato, perchè rinunziare al savio e salutare principio della semplice proporzionalità dell'imposta, ■ tentare un mare procelloso? Colla progressività si risparmiano 5 lire ad un inquilino di ll. 500 e se ne tolgono 250 di più all'inquilino di ll. 5,000. Ma se capita che il primo sia il sarto del secondo, e che questi diminuisca a quello le commessioni di abiti sino alla concorrenza delle 250 lire che gli sono tolte, che cosa ci avrà guadagnato l'artefice?

Generalizzando questo esempio, si possono distruggere di molte illusioni. La fortuna pubblica è come l'acqua di un lago che sempre ricupera il suo livello. Soppracaricate i possidenti per alleggerire i lavoratori: il lavoro subito scarseggia, e la concorrenza facendone diminuire il prezzo, questi perdono da un lato quel che risparmiarono dall'altro. Aggravate i lavoranti per alleviare i possidenti: la ricchezza rimasta a mani di questi ultimi eccita nuovi desideri e nuovi bisogni, la cui soddisfazione suscita l'aumento del lavoro, e ne fa crescere il prezzo; e quindi i lavoratori alla loro volta guadagnano da un lato quel che perdettero dall'altro.

Ciò che più importa nello stabilire le imposte, si è di non prender troppo in una volta nè ai più, nè ai meno ricchi; perchè ripeteremo ancora, il fastidio nasce dall'anticipazione.

Del resto poi le imposte ■ gl'imprestiti che nascono, s'aggirano ■ muoiono nello Stato non possono nuocere alla sua floridezza. Finchè l'acqua rimane nel lago, il livello non si abbassa. La cosa veramente perniciosa è l'imprestito fatto all'estero, quando è ingoiato da spese improduttive; poichè il pagamento degli interessi e l'estinzione, sia che si facciano con danari o con derrate, ad ogni modo impoveriscono il paese. Qui non v'è cambio; vi è spesa pura ed infruttuosa. L'Inghilterra ha un debito di presso che 20 bilioni di lire, i cui frutti coll'aggiunta delle annuità richiedono ogni anno lo sborso di circa 700 milioni di lire. Ciò malgrado essa è florida e potente, perchè è solamente debitrice di se stessa.

Ma se ella avesse dovuto versare all'estero, senza compenso, solo un terzo od un quarto di cotal somma, non che essere la prima nazione del mondo, il suo nome suonerebbe soltanto debolezza e miseria.

Guardiamoci dunque dal procedere più oltre ■ quella strada ■ facciamo i sacrifizi richiesti ■ preservarcene. E senza cessar di raccomandare ai signori ministri di restringere le spese, perchè ognuno preferisce mantenersi unico dispensatore dei propri averi anzi che farli passare per le mani di sette od otto economi che se ne fan belli e generosi, confortiamoci all'idea che le imposte anche gravi possono tornare al bene del consorzio, quando il loro prodotto venga adoperato con sagace prudenza. MASSINO-TURINA.

(1) Vedi *Gazzetta Piemontese* dell'8 gennaio 1852.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

TORINO. — MINISTERO DELLE FINANZE. — *Quadro comparativo delle riscossioni fatte durante il mese di febbraio* 1852 *sovra tutti i prodotti* indiretti *amministrati dall'azienda generale delle finanze, con quelle fatte nello stesso mese* 1851 *in Terraferma.*

	1852	1851
Diritti d'insinuazione e tabellione	650,592 28	568,106 77
Id. d'emolumento	91,414 03	89,007 90
Id. giudiziari	53,979 50	54,764 57
Id. d'ipoteche	27,175 19	27,454 49
Esazioni demaniali	339,085 31	156,595 69
Multe ■ pene pecuniarie	19,707 17	25,721 75
Tasse di finanza	9,783 45	7,972 53
Spese di giustizia ricuperate	19,424 68	17,865 80
Tasse di successioni	120,391 69	50,305 46
Tasse sulle vetture pubbliche	6,841 24	4,861 57
Dritti di bigliardi, passaporti	39,347 02	15,985 70
Prezzo dei libr. degli operai	216 75	226 50
Carta bollata	261,240 84	251,046 41
Carte da giuoco e tarocchi	7,956 »	4,646 »
Concorso di provincie, comuni e particolari nell'arginamento dell'Isère ed Arc	8,200 »	7,750 26
Tassa sulle usine	132 13	77 27
Strade ferrate	187,927 56	127,799 50
Servizio sanitario	9,995 62	2,551 50
Rimborso prezzo per munizioni somministrate ai comuni per la guardia nazionale	17 10	» »
Ricupero prezzo quadri sinottici del sistema metrico decimale	» »	3,103 95
Tassa sui corpi morali mani-morte	85,337 10	» »
Prodotti dell'istruzione pubblica	1,600 40	» »
Totali	1,942,355 06	1,415,313 62
Differenza in più		535,949 02
id. in meno		9,407 58
Resta in più		526,541 44

TORINO. — S. M., in udienza del 10 corrente, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni nel corpo della guardia nazionale del Regno, cioè:

Forni Pasquale, maggiore del secondo battaglione mandamentale d'Omegna.

Gay di Quarti cav. Saverio, maggiore del battaglione mandamentale d'Orbassano.

— S. M., in udienza del 14 corrente mese, ha collocato ■ riposo:

Domenico Gramaglia, emolumentatore a Torino, Giovanni Battista Verzaldi, insinuatore a Vercelli, e Giuseppe Monreal, insinuatore e conservatore delle ipoteche a Albertville.

Per disposizione del 17 corrente mese il sig. Giovanni Antonio Tedaldi è stato traslocato dalla conservatoria delle ipoteche di Voghera a quella di Casale.

— S. M., in udienza delli 19 corrente mese, ha nominato:

Botti avv. Pietro, giudice del mandamento di Noli, a giudice da quello di Ottone.

Codeglia avv. Francesco, giudice aggiunto nel tribunale di prima cognizione di Sarzana, ■ giudice del mandamento di Noli.

Brunenghi avv. Giuseppe, volontario negli uffizi generali presso il magistrato d'appello di Genova, ■ giudice aggiunto nel tribunale di prima cognizione di Sarzana.

Ferralasco avv. Antonio, giudice del mandamento di Santo Stefano d'Aveto, ■ giudice aggiunto nel tribunale di prima cognizione di Savona.

Ferrari avv. Antonio, giudice aggiunto nel tribunale di prima cognizione di Savona, a giudice del mandamento di Santo Stefano d'Aveto.

Ganière avv. Giuseppe, a giudice del mandamento di Le Biot.

Demotz de la Salle avv. Carlo, ■ giudice del mandamento di Abondance.

Ed ha ammesso a riposo, sulla sua domanda,

Barbosio avv. Gio. Battista, giudice del mandamento di Oleggio.

NIZZA. — La scuola speciale di commercio, d'arti, manifatture e agricoltura, fondata in Nizza marittima sulle stesse basi che le scuole speciali di Francia, conta già circa cento allievi. La direzione di questo stabilimento è affidata ad un antico allievo della scuola di commercio del signor Blanqui, membro dell'Istituto di Francia, signor G. G. Garnier, conosciuto per diversi scritti sul commercio ■ sull'industria. L'insegnamento vien fatto in francese da 20 professori.

GENOVA, 22 *marzo*. — Ieri sera è giunto da Napoli il vapore *Vesuvio* con 77 passeggieri, fra i quali trovasi S. A. R. la principessa di Salerno, con 24 persone di seguito.

Il suddetto vapore parte questa mattina per Livorno, ove va a prendere il conte d'Aquila per trasportarlo a Marsiglia.

(*Gazz. di Genova*).

VERCELLI. — Il *Vessillo Vercellese* del 22 stampa nella cronaca di quella divisione:

BIANZÈ. Segnaliamo una nuova prova dello spirito onde sono animati i municipii ed i cittadini in promuovere l'istruzione elementare. La frazione di Carpaneto, dipendente da questo municipio, abbisognava di una scuola maschile. Non bastando le risorse comunali a stabilirla, venne in loro soccorso il conte di Carpaneto, il quale offrì del proprio il locale e gli arredi necessari; quattrocento lire annue vi aggiunse il comune per lo stipendio del maestro, per cui anche questa scuola è un fatto compiuto.

TOSCANA. — Scrivono da Livorno in data 12 marzo all'*Indép. Belge*:

Il presidente del consiglio, ministro delle finanze, nel pubblicare due mesi fa il suo rapporto sui bilanci degli anni 1849 e 1850, diceva in grosse lettere che le finanze della Toscana non potrebbero sopportare più a lungo le spese dell'occupazione straniera, e che bisognava prendere delle misure per ridurla insensibilmente, e farla più tardi cessare affatto. Il signor Baldasseroni non si è contentato di esprimere questo voto. Egli ha inoltre indirizzato, a nome del suo sovrano, una nota al principe di Schwarzenbezg, per domandare la diminuzione delle truppe ausiliari. La risposta è ora arrivata, e il corpo di occupazione sarà ridotto da 6000 a 3500 uomini. Il paese ne avrà un gran sollievo. Per rimpiazzare queste truppe il governo toscano organizza un reggimento che sarà messo sotto gli ordini di un ufficiale francese, il colonnello Rousselot. Si parla pure della formazione di un battaglione scelto di 500 ■ 600 uomini, reclutati quasi tutti in Isvizzera.

Questa mattina abbiamo avuto notizie di Napoli. L'invio del gran cordone della legion d'onore per parte del presidente al duca di Calabria, erede del trono, ha fatto molto senso nel corpo diplomatico; questo prova che la migliore intelligenza regna fra i due governi.

PESARO, 16 *marzo*. — Il naufragio di 16 nostri pescatori cagionato dall'improvvisa e spaventevole tempesta del 4 marzo nell'Adriatico destò sì alta compassione nell'animo di tutti i concittadini, che, saputasi appena l'orribile catastrofe, quattro deputazioni di onesti e generosi giovani con un degnissimo ecclesiastico fecero una questua ■ beneficio di tutte le povere famiglie danneggiate dal mare. Rara e nobilissima fu la gara che si accese in tutte le classi della società per concorrere ad un'opera sì pia, per cui non solo tutte le autorità governative e militari, ecclesiastiche e municipali, ma ancora tutti i privati diedero larghe e spontanee largizioni. La pubblica pietà volle ancora suffragare le anime dei naufraghi con un ufficio generale di messe e con decorose esequie. Compiute le sacre funzioni un padre domenicano, al molto popolo che accorse, disse religiose parole di conforto e di rassegnazione. Sì bell'esempio di cristiana beneficenza colmò di consolazione e di gratitudine le vedove ■ le madri infelici, ■ dimostrò che i pesaresi sanno ben meritare della patria e insieme di nostra santa religione. (*G. di Bologna*).

ESTERO.

INGHILTERRA. — *Camera dei lordi. — Seduta del* 19 *marzo.*

Il duca di Newcastle presenta una petizione dell'associazione commerciale di Manchester per pregare le loro signorie di liberare al più presto il paese dallo stato di ansietà in cui si trova quanto alle intenzioni del governo sulla legislazione commerciale. Io non avrei creduto necessario, dice il nobile lord, di accompagnare questa petizione con qualsiasi osservazione se non fosse stata l'ilarità che hanno provocato per parte del capo del governo le spese fatte dai petenti, gente senza influenza certamente, ma pure onorevolissima. Permettetemi che io con essi speri: non solo il nostro paese si mostra inquieto, ma anche i governi esteri partecipano ai nostri timori, ed io ho delle buone ragioni per credere che delle rimostranze sono state indirizzate a questo governo, perchè io stesso ho veduto delle lettere che dipingono al vivo gli allarmi dell'Austria e della Prussia in particolare.

Io non voglio entrare per ora in nessuna discussione sulla legge dei cereali, ma sottoporrò una questione al nobile lord. Uno dei più importanti risultati dell'abrogazione della legge sui cereali è stata la riunione dei partiti che rendevano molto difficile il governo parlamentare. Io pregherei dunque il nobile lord di adoperare la sua influenza per far cessare al più presto questo stato di cose ■ non permettere agli elementi di discordia di propagarsi nuovamente. Io credo che un pronto scioglimento sia una misura di assoluta necessità, perchè le attuali circostanze hanno sollevato una grande questione costituzionale che, io sono certo, assumerà ogni giorno maggior importanza e diventerà pertanto più difficile ■ risolversi. Se il nobile lord persiste nella sua intenzione di condurre gli affari del paese con una minoranza riconosciuta nell'altra Camera, egli non avrà nessuna scusa, perchè questa condotta diventerà incostituzionale. Quanto ■ me e ai miei amici, noi saremo in opposizione col governo sintantochè noi non otterremo dai ministri di S. M. una rinuncia assoluta al divisamento di abbattere la libertà commerciale. Noi non conosciamo che due misure gravi che possono passare prima dello scioglimento, ■ sono i sussidii e l'atto di rivolta. Quanto alla riforma della cancelleria, io credo che il governo metterebbe codesta quistione in gran pericolo se persistesse ■ volerla discutere nella presente sessione.

Il conte di Derby. Io non lamento la linea di condotta seguìta dal nobile duca; ma spero ch'egli non considererà come una mancanza di rispetto verso di lui ■ verso i petenti, la mia persistenza a ricusare di trattar la questione della libertà di commercio. Io ricorderò ciò che è accaduto in occasione di una petizione presentata da lord Beaumont. Io allora annunciai le vedute del governo, e non le ripeterò, tanto più che la data della petizione attuale è anteriore alle mie spiegazioni e che i petenti le hanno potuto conoscere. Il paese non è poi tanto inquieto come si vuole far credere; e io porto convinzione che il minore dei due inconvenienti sarà una prolungazione della sessione del Parlamento. Quanto alla minoranza nostra nel Parlamento osserverò che in eguale condizione si trovava sir Roberto Peel nel 1834. (*L'oratore occupava la tribuna alla partenza del corriere*).

— *Camera dei comuni. Seduta del* 19 *marzo.*

La seduta è aperta alle quattro.

Sir de Lacy Evans annunzia che quando la Camera si formerà in comitato di sussidii, esso proporrà una risoluzione in riguardo ai clubs dei carabinieri volontari.

Lalderman Thompson. Io domanderei ai membri del governo se il trattato di commercio tra l'Inghilterra ■ il Belgio è stato ratificato, ed in questo caso se esso sarà deposto negli uffizii.

Il signor Henley risponde negativamente.

Lord John Russell si alza ■ dice in mezzo al più profondo silenzio: Io desidero dirigere una questione di una grandissima importanza all'onorevole cancelliere dello scacchiere. La Camera si ricorderà che lunedì ultimo, in risposta ad una interpellanza, l'onorevolissimo segretario di Stato delle colonie ha dichiarato che esso avrebbe avuto l'intenzione di presentare una mozione relativamente ai deplorabili effetti delle misure che regolano l'importazione dello zucchero, ma sapendo che il ministero è in minorità nella Camera, esso non ha giudicato a proposito di farlo, e si sforzerà di giungere ai suoi fini con dei mezzi che gli converranno. Esso ha aggiunto che la sua opinione ■ questi deplorabili effetti non è cambiata, e che è sempre dello stesso avviso relativamente allo stato delle colonie ed alla questione della libertà del commercio. Esso riceveva, ha detto, quasi giornalmente delle notizie dalle colonie delle Indie occidentali che dipingono la loro angustia; ma, aggiungeva il ministro, senza essere indifferente ■ queste angustie, ho risolto che queste questioni ed altre della stessa natura sarebbero riservate all'esame del nuovo Parlamento. Questa risposta ■ riguardo dell'angustia delle colonie delle Indie occidentali, in seguito alla politica che ha regolato i diritti sullo zucchero, si applica egualmente alla legislazione dei cereali e ad altre questioni della stessa natura. La Camera capirà quindi che è della più alta importanza per essa di avere qualche assicurazione ■ questo riguardo (*applausi sui banchi dell'opposizione*).

Io non ritornerò su ciò che ebbe luogo lunedì ■ sera. Ognuno ricorda i discorsi di sir Graham, di sir Gladstone, ■ di lord Palmerston. Io domando all'onorevole cancelliere dello scacchiere ■ i ministri della regina sono disposti a consigliare alla corona di disciogliere il Parlamento attuale e di convocarne un nuovo nel minimo spazio compatibile colla legittima considerazione dei pubblici interessi. Io spero che il ministero vorrà rispondere a questa quistione (*applausi dell'opposizione*).

Il signor D'Israeli cancelliere dello scacchiere. Il nobile lord ha diretto una mozione senza precedenti (*applausi ministeriali*). Esso ha richiamato l'epoca in cui siedeva al banco della tesoreria ■ dirigeva la Camera dei comuni. Ma mi permetterà di osservargli che vi ha una differenza notevole tra la posizione delle persone che siedono al nostro banco ■ quella del nobile lord a quell'epoca, perchè il ministero era stato allora condannato da un voto della Camera (*applausi*), ■ tutti i precedenti citati da sir Roberto Peel in quell'occasione appartenevano alla stessa categoria: tutti avevano colpito un ministero condannato dal voto della Camera dei comuni (*ascoltate*). Così il nobile lord avrebbe dovuto qualificare la sua quistione ■ un solo di quistione assai importante, ma ancora di quistione senza precedenti (*applausi*). Tuttavia gli rispondo. Io riguardo come incostituzionale al più alto punto e come molto impolitico che il governo della regina si ingaggi a consigliare a S. M. di sciogliere il Parlamento ad un'epoca data e particolare (*applausi*).

Il nobile lord capirà che potrebbero sorgervi di repente delle circostanze che renderebbero l'esecuzione di questo impegno non solo molto pregiudicievole, ma forse ancora molto impraticabile (*applausi*).

Aggiungerò che ■ nostro desiderio e nostra intenzione di presentarci davanti il nuovo Parlamento che sarà eletto, di modo che questo nuovo Parlamento possa pronunciarsi sulla quistione di confidenza nel ministero attuale ■ sulle misure che noi giudicheremo dovere nelle circostanze proporre durante la corrente annata (*applausi sui banchi ministeriali*).

Lord John Russell. Io chiederei al ministero se esso comprende in queste espressioni: ▪ buon governo del regno ▪ le misure di cui si è parlato relativamente alla riforma della cancelleria.

Il cancelliere dello scacchiere. Io non mi credo tenuto di entrare in più ampie spiegazioni (*applausi*).

La Camera quindi si è riunita in comitato di sussidii

Il maggiore Boresford segretario della guerra propone che il bilancio dell'armata sia presentato come l'aveva preparato l'ultimo gabinetto. Il bilancio è compreso in diciassette articoli, di cui sette sono relativi al servizio effettivo ed i dieci restanti al servizio non effettivo.

Il sig. Villiams. Io non voglio alcun aumento di spese militari, nè di accrescimento d'armata perchè non ho mai preso sul serio le voci d'un'invasione straniera. Il paese possiede una marina forte ed efficace, un eccellente corpo di polizia ed una bella cavalleria di yeomanry; aggiungendo ■ queste forze quelle dell'armata regolare si ha più di 100,000 uomini.

Sig. Osborne. Il bilancio non può essere votato senza che il ministero sia entrato nelle spiegazioni sui suoi principi.

L'oratore continuava il suo discorso alla partenza del corriere. (*Débats*).

IRLANDA. — La festa di S. Patrick, patrono dell'Irlanda, è stata celebrata il giorno 18 secondo l'uso antico, cioè con una mescolanza di allegrie e di battaglie: Ecco il programma che ne reca il *Saunders News-Letter*:

▪ Ieri mattina all'ora che si cambia la guardia, una folla immensa che accompagnava la musica del 82 reggimento, fu ammessa nella corte del castello, e accolse con grida di gioia l'aria di San Patrick. S. E. il lord luogotenente si mostrò sul balcone accompagnato dalla contessa d'Eglington e da altre persone distinte. La folla allora rinnovò le sue grida, agitò i cappelli e diede varie manifestazioni di gioia. La bandiera del reggimento fu adornata con un grosso mazzo di fiori di trifoglio campestre. La musica avendo suonato il *Rovy o'more*, il *Donny brook fair* e altre arie popolari, la guardia rilevata uscì dal castello in mezzo agli *hurrah* della moltitudine. Essendo stata richiesta nuovamente l'aria di S. Patrick, la musica fu accompagnata sino alle caserme di Richmond.

Al ritorno però la folla maltrattò delle persone pedestri che ricusavano di scoprirsi il capo; furono arrestate anche delle vetture, e il disordine venne ■ segno che la polizia dovette intervenire ■ Kilmenham. Ma aggredita con pietre dovette ritirarsi. Ritornò indi ■ poco armata di sciabole ■ ingiunse ad un drappello di artiglieria, che per caso colà passava, di prestar aiuto per ristabilir l'ordine. E

infatti ne vennero presto a capo e la folla ritornò in città rompendo i vetri di tutte le finestre e tutti i candelabri da gaz.

SPAGNA. — Madrid, 20 *marzo*. — Tutte le municipalità e le deputazioni provinciali si occupano in questo momento della revisione delle liste elettorali. Da questi preparativi taluni arguiscono che il governo pensi a sciogliere le Cortes e a procedere alle elezioni generali. In ogni caso si farà niente prima di luglio o di agosto.

—Il generale Canedo, il nuovo governatore e capitano generale dell' Avana, lascia quest' oggi Madrid per recarsi a Cadice, dove egli si imbarcherà il 20 per l' Avana col nuovo capitano generale di Puerto Rico.

(*Corris. litograf.*)

FRANCIA. — Togliamo dall'*Indépendance Belge* in data di Parigi 18 marzo:

— Il fatto più importante della giornata, dopo la pubblicazione del bilancio, è il processo Bocher. Il sig. Mongis, avvocato generale, ha messo innanzi la quistione politica. Egli ha dichiarato che la pena troppo tenue pronunciata dai giudici del tribunale correzionale, potrebbe lasciare una cattiva impressione sull'opinione pubblica. Egli parlò lungamente dell'appoggio che si deve prestare al nuovo governo legittimato da sette milioni e mezzo di suffragi, e fece sì che la risponsabilità della sua sconfitta, nel caso che questa avesse luogo, ricadesse tutta sul governo.

Il sig. Bocher pronunciò in seguito alcune nobilissime parole. Egli allegò, dal punto di vista morale, il trasporto della sua devozione agli esuli e agli oppressi, dal punto di vista materiale allegò la sua buona fede nel fatto incriminato. Il sig. O. Barrot che perorò poscia per l' inquisito, poggiò a grande elevatezza di eloquenza. Ascoltato con molta benevolenza dalla corte, egli ritorse l'imputazione implicita indirizzata ai primi giudici. Il signor Mongis nell' insistere quest'oggi affinchè la condizione dell'accusato non gli serva d' immunità contro l'aggravazione della pena, citando una statistica in appoggio, sembrava pensare che questa considerazione avrebbe potuto pesare sullo spirito del tribunale di prima istanza. Il sig. Odilon Barrot ha d'altronde espresso con molta convenienza e con molta dignità non essergli possibile di seguire il sig. Mongis sul terreno politico dove quest' ultimo sembrava volerlo trasportare.

Il sig. Mongis si è servito della parola con tal qual talento. Io lo dico per rendergli giustizia, quantunque l'*Indépendance* sia stato l'oggetto dei fulmini dell'avvocato fiscale. Se io sono bene informato, egli avrebbe chiamato il vostro giornale un foglio *iniquo*, *ostile* e *pericoloso*. La corte ha còndannato il sig. Bocher a due anni di prigione e 200 franchi di multa.

— Il sig. de Persigny sembra debba rimanere al ministero. Il suo zelo affronta le fatiche di questo posto. Ieri sera vi fu in casa del sig. Fortoul un ballo animatissimo. Il sig. Billault fu l'oggetto di mille attenzioni per parte del principe presidente.

— Il sig. Augusto Chevalier lascia il segretariato della presidenza. Questo ritiro non è una disgrazia, e parecchi altri posti gli sono già stati offerti. Sinora non ne ha accettato alcuno.

ALEMAGNA. — Berlino, 17 *marzo*. — Il governo prussiano ha incaricato il suo ambasciatore a Copenaghen di fare delle rimostranze a proposito dell' uso esclusivo della lingua danese negli atti ufficiali, atteso che questo è contrario alle stipulazioni del trattato, ordinandogli di annunciare che la Dieta germanica si occuperebbe di questo affare, e cercherebbe di porvi rimedio.

— Un'assemblea di rappresentanti di tutte le chiese evangeliche tedesche sarà tenuta ad Eisenach nella settimana dopo la Pentecoste, affine di intendersi sui mezzi acconci a fondare una più grande unità sul terreno della chiesa evangelica. Ogni chiesa manderà all'assemblea due deputati, uno ecclesiastico e uno laico.

— Si assicura che la Dieta germanica, nell'affare della costituzione di Amburgo, seguirà un sistema diametralmente opposto a quello seguito nell'affare della costituzione di Brema; vale a dire si asterrà da ogni intervento.

(*Gazz. Nazionale*).

AUSTRIA. — Vienna, 18 *marzo*. — S. M. l'imperatore, dietro rapporto immediato di sua eccellenza il bano barone Jellachik, si è degnato di rilasciare agli abitanti della Croazia e della Slavonia la metà delle imposte per l'anno 1852.

— L' ambasciatore straordinario francese, David, si trova tuttora qui, ed ha già dato principio alle trattative col governo austriaco riguardo l' accedimento dell' Austria alle disposizioni prese dal congresso sanitario tenutosi or ora in Parigi.

Praga, 16 *marzo*. — Le loro maestà l'imperatore Ferdinando e l' imperatrice Anna Maria si sono degnati di assegnare la somma di 600 fiorini pel concerto dato dalla signora Enrichetta Sontag a benefizio dei poveri, destinando quell' importo metà per la società privata e metà per l'ospitale dei fanciulli, detto di S. Lazzaro.

Fra altre interessanti notizie di Vienna del 17 troviamo la relazione seguente:

Ieri sera ebbe luogo, in onore dei granduchi russi, la seconda produzione nella sala dei cavalieri nel palazzo di corte. Ad essa assistevano i due granduchi che indossavano le uniformi dei due reggimenti di cui sono stati da sua maestà nominati proprietari.

La rappresentazione teatrale ebbe principio con una scena intitolata: *Le père Michel aux Italiens* cantata dalla contessa Dudzeele. Seguì una commedia in due atti *Un mari qui se dérange*, rappresentata dalla principessa Clary e dalla signora de Fonton, dal conte O' Sullivan, De la Cour ambasciatore francese, principi Jablonowscky e Clary, marchese Chateaurenard, visconte Beaumont e dai conti Dudzeele e Fribert. La rappresentazione finì col progetto di recarsi ad un ballo mascherato che riuscì brillantissimo. Ella è cosa ben naturale che non ci mancassero i personaggi più importanti in un ballo: per il che il marchese Chateaurenard sostenne le parti di Pulcinella, la contessa Elena Zichy ed il conte Bouquoi quelle d'Isabella e Leandro, la contessa Wickenburg ed il signor de Oubril quelle di Colombina ed Arlecchino, la baronessa Linden ed il conte Ottone Traun quelle di Pieretta e Pierot.

Formavano il corteo delle sunnominate maschere altre 19 coppie, tra le quali si contavano la principessa Rohan ed il conte Edmondo Zichy in costume turco, la contessa Carolina Grünne ed il conte Colomano Szechenyi in iscozzese, la principessa Melania Metternich ed il principe Maurizio Lobkovitz in rococò, la signora Carolina de Festetis, nata contessa Zichy ed il conte Zdenko Sternberg in russo, la contessa Giulia Batthyany-Apraxin, in costume di regina di Zingani. Un *menuet à la reine* ed altri balli di simil genere resero vieppiù brillante la mascherata.

La festa terminò alla mezzanotte, e verrà data di bel nuovo coll'aggiunta di varii pezzi tra i quali non sarà ommessa l'interessante produzione del tableau *Ave Maria* che piacque immensamente.

Questa sera ha luogo una brillante *soirée* in onore dei gran principi presso l'ambasciatore russo barone de Meyendorff, la quale sarà onorata dell'augusta presenza di sua maestà l'imperatore.

(*G. di Milano*).

DANIMARCA. — Copenhagen, 14 *marzo*. — Ieri il Volksthing, dopo aver adottato l'ordine del giorno proposto dal signor de Tillisch contro il progetto di un indirizzo al re relativamente al manifesto reale del 28 gennaio, aprì la discussione sull'interpellanza fatta al governo dal signor Barfoed, a proposito della questione del regolamento delle frontiere. Il ministro degli affari esteri rispose ch'egli non potrebbe fare una dichiarazione precisa se non quando la questione delle frontiere sarà stata definitivamente risulta. — Il sig. Barfoed replicò che una tale risposta non lo soddisfaceva. — Il signor Lehmann osservò che il ministro degli affari esteri nel suo rispondere aveva perduto di vista che ogni danese aveva il più grande interesse a sapere dove fossero i confini della Danimarca. — *Il signor de Monrad* opina che, trattandosi di regolare le frontiere della Danimarca, si potrebbe fare una cessione di territorio.

Il ministro degli affari esteri risponde che non è questione di fare una cessione di territorio, ma di procedere a un regolamento delle frontiere, e dichiara che si procederà conformemente al § 23 della legge fondamentale.

Il sig. Krieger invita il ministro a spiegarsi più esplicitamente. — Il ministro se ne sta silenzioso. Il sig. Krieger propone quest'ordine del giorno: « Il *Thing* dichiara che il governo non ha il diritto di abbandonare ad arbitri, senza l'assenso della Dieta, la questione delle frontiere e passa all'ordine del giorno. »

Una lunga discussione fu impegnata su questa proposta. Vi presero parte il ministro delle finanze e i signori Monrad e Soerrensen. Quest'ultimo fu richiamato all'ordine perchè sosteneva il ministero a spese della Camera.

In ultimo il signor Krieger ritirò il suo ordine del giorno. (*Boersenhalle d'Amburgo*).

DECESSI *del* 22 *marzo in Torino*.

N. 27

Totale N. 1322

ULTIME NOTIZIE.

Genova, 23 *marzo*. — S. A. R. la principessa di Salerno giunta in Genova il 21 corrente ed alloggiata all'albergo delle Quattro Nazioni, parte quest'oggi, 23, alla volta di Torino. (*Gazz. di Genova*).

Trieste, 20 *marzo*. — Poca o nessuna fede meritano le voci che da alcuni giorni circolano intorno al modo in cui sarebbe perita la *Marianna*, la cui perdita è oramai troppo certa; ed il fatto che, a quanto siamo informati, sembra confermarsi è che sulla costa romana siansi trovati avanzi di quella nave, fra cui delle tavole annerite. Il piroscafo da guerra *Lucia* partito oggi per Pola, e che di là dee recarsi alla Punta Maestra, ci porterà sicure notizie, riguardo specialmente all'essersi veduta in quelle parti la chiglia della *Marianna*.

In questo incontro rettifichiamo volentieri una prima asserzione circa al numero delle persone che trovavansi a bordo del naufragato naviglio. L'equipaggio consisteva di 63 individui, ed il lacchè di corte recentemente nominato non era tra i passaggieri. Questi ultimi, cioè il signor Jungling colla moglie e la cognata, doveano fare il tragitto a bordo di un altro piroscafo, ma la loro mala sorte volle che per pochi minuti non giungessero a tempo per l'imbarco.

Per lo contrario il ragioniere della *Marianna* dee la sua salvezza ad un ordine, giunto quasi nell'ultim'ora, pel quale dovè cedere il posto al suo successore.

In mezzo alla catastrofe che deploriamo non possiamo a meno di menzionare con onorevole encomio il contegno che il comandante della *Seemöve* (*Alcione*) tenente di fregata Kohen, nella critica situazione con cui ebbe a lottare, osservò e verso i suoi superiori e verso il pubblico che con tanto calore s'interessa a quest'infortunio.

(*Triester Zeitung*).

Svizzera. — La commissione del consiglio nazionale per le strade ferrate si radunerà di nuovo alla fine d'aprile. Stando alle assicurazioni della *Gazzetta Sangallese*, sei membri di essa sonosi pronunciati per la costruzione a spese dello Stato; e cinque per quella mediante imprese private. I primi sono i signori Bischoff di Basilea, Pioda del Ticino, Stämpfli di Berna, Peyer di Sciaffusa, Steiger di Lucerna, Siegfried d'Argovia; gli altri i signori Escher di Zurigo, Kern della Turgovia, Blanchenay di Vaud, Hungerbühler di S. Gallo, Bavier de' Grigioni. Un membro della maggioranza avrebbe dichiarato prima della votazione, che egli avrebbe amato veder aggiornata ad un anno tutta la pertrattazione della cosa.

Parigi, 21 *marzo*. — Il presidente della Repubblica ha passato, quest' oggi a mezzodì nella corte delle Tuillerie, la rassegna della prima brigata della prima divisione dell' armata di Parigi. Queste truppe erano in numero di 6,000 uomini. In questa occasione egli distribuì le nuove medaglie d' onore di recente istituite, alle quali va annessa una pensione di 100 franchi. Il principe presidente, che portava sul petto la nuova medaglia, premise alla distribuzione un discorso che fu accolto colle grida di *viva Napoleone*. Ecco l'allocuzione:

« Soldati, nel darvi la medaglia per la prima volta, mi preme di farvi conoscere lo scopo per cui l'ho istituita. Quando si vede, come io faccio, la devozione, l' abnegazione e il patriottismo che vi ha nell' armata, soventi volte riesce increscevole che il governo abbia mezzi così scarsi per riconoscere tante fatiche e tanti servigi.

« L' ammirabile istituzione della Legion d' onore perderebbe del suo prestigio, ove non fosse ristretta in certi limiti. Eppure quante volte io fui dolente di vedere dei soldati e degli ufficiali rientrare nelle loro case senza ricompensa, quantunque per la durata del servizio, per le ferite e per azioni commendevoli, essi avessero meritato dalla patria un attestato di soddisfazione.

« Egli è per poter accordare questo attestato che io ho istituito questa medaglia, la quale sarà data a quelli che si arruoleranno nuovamente dopo di essersi ben comportati nel loro primo servizio; a quelli che avranno fatto quattro campagne, oppure a quelli che saranno stati feriti o citati all'ordine dell'armata. Essa assicurerà loro cento franchi di rendita vitalizia. È certamente poca cosa, ma quello che sarà molto è il nastro che voi porterete sul petto e che dirà ai vostri compagni, alle vostre famiglie, ai vostri concittadini che quegli che lo porta è un prode.

« Questa medaglia non v'impedirà di pretendere alla legion d'onore se voi ne sarete reputati degni; essa invece sarà come un primo grado per ottenerla, giacchè vi additerà all'attenzione dei vostri capi. Voi non cumulerete i due onorari, ma potrete portare le due decorazioni; così pure un bass'ufficiale, un caporale o un soldato cui sarà già stata conferita la legion d'onore viene a distinguersi nuovamente, potrà avere anche la medaglia.

« Soldati, questa distinzione è ben poca cosa, io lo ripeto, a petto dei servigi immensi, che tanto qui, come in Affrica, voi rendete alla Francia, ma ricevetela come un incoraggiamento a mantenere incolume questo spirito militare che vi onora; portatela come una prova della mia sollecitudine pei vostri interessi, del mio amore per questa gran famiglia militare di cui vado altiero di essere il capo, perchè voi ne siete i figli gloriosi. »

— I giornali inglesi annunziano che il conte Walewski, ambasciatore di Francia è giunto venerdì a Londra, reduce dal suo viaggio in Francia.

— Si annunzia che parecchi ex-rappresentanti che erano volontariamente espatriati, in seguito agli avvenimenti del 2 dicembre sono ora rientrati in Francia.

— Si assicura, che tre ex-rappresentanti montagnardi hanno sollecitato dal governo degli Stati-Uniti il diritto di naturalizzazione.

— Il consiglio generale della banca nella sua seduta di quest'oggi, 20 marzo, ha portato a 100 milioni il credito destinato alle anticipazioni sopra fondi pubblici. (*Patrie*).

— Questa mane il *Moniteur* nella sua parte officiale pubblica due decreti riguardanti il dipartimento della marina.

Il primo è relativo alla parte dell'equipaggio ed alle indicazioni dei bastimenti ed imbarcazioni esercenti una navigazione marittima.

Il secondo ha per oggetto la navigazione detta *au bornage*. Una circolare del ministro dell'interno dell' agricoltura e del commercio dà ai prefetti le istruzioni necessarie per l'esecuzione del decreto del 2 marzo corrente sul modo della nomina dei giudici componenti il tribunale di commercio. Dietro le voci generalmente accreditate non è più il generale S.t-Arnaud, ministro della guerra, ma è il generale Canrobert che comanderà la spedizione progettata nella Cabilia. Questa spedizione avrà luogo al mese di maggio. (*La Presse*).

— Il progetto di una riduzione di 125,000 uomini nell'armata, se esistette, è definitivamente abbandonato. O almeno ciò conviene inferire dal linguaggio del *Moniteur de l'Armée*, di cui si conoscono le relazioni cogli uffizii del ministero della guerra. Questo giornale dichiara: « che una così forte diminuzione nella cifra delle nostre forze attive sarebbe molto difficile di conciliarla in ogni tempo, colla necessità di mantenere la nostra armata di occupazione dell'Algeria ed il corpo di spedizione di Roma; ma nella cessazione dei moti serii che hanno così vivamente agitato un certo numero di dipartimenti, sarebbe grande imprudenza il realizzarla. (*Presse.*)

— Si leggono nei giornali dei dipartimenti numerose liste di trasportazioni, di espulsioni e d' internamenti. (*Id.*)

— *La Presse* dopo aver riprodotto il nuovo proclama di Mazzini soggiunge: « Come noi lo dicemmo più sopra noi pubblichiamo questo scritto a titolo di semplice documento. Se noi volessimo discuterlo noi avremmo a domandare al sig. Mazzini con qual diritto ei si fa capo della democrazia se esso non ha lui stesso fatto il più di male possibile alla più bella delle cause.» (*Presse*).

— Si legge nell'*Indépendance Belge* del 21. Il signor Emilio de Girardin, compreso nel decreto di esilio del mese di gennaio, ha ottenuto, sopra sua domanda, di poter ritornare in Francia. Egli è partito ieri sera per Parigi.

— Il sig. Clément Thomas, l'ex-direttore degli opificii nazionali sotto il governo provvisorio, che ultimamente risiedeva a Bordeaux, ha ricevuto l' intimazione di lasciare la Francia entro otto giorni. (*Corr. Lejolivet*).

Berlino, 20 *marzo*. — Il barone de Linden, inviato del re di Wurtemberg presso la nostra corte, è stato ieri invitato a pranzo da sua maestà. Si aspetta un prossimo appianamento delle divergenze esistenti fra i due governi.

(*Dispaccio tel. del Gior. di Franc.*)

Inghilterra. — I giornali di Londra del 20 sono pieni del resoconto della fine della seduta della Camera dei lordi di quella dei comuni, nelle quali lord Derby ed il sig. d'Israeli hanno dichiarato che lo scioglimento del Parlamento inglese avrebbe luogo nel mese di aprile, di maggio o di giugno. Questo resoconto conferma pienamente le conclusioni date per mezzo del dispaccio telegrafico da noi pubblicato ieri. Le riflessioni dei giornali di opposizione fanno credere che i nemici del gabinetto non sono che mezzo soddisfatti delle risposte dei suoi due principali membri, e che la discussione potrebbe ricominciare lunedì.

La Camera ha votato la cifra dell' effettivo dell' armata domandata dal ministro della guerra, e, attesa l'ora avanzata, aggiornò, col consenso del gabinetto, il voto sulle diverse somme portate nel budget.

Borsa di Torino *del* 23 *marzo*.

1848 1 *marzo*. A contanti mattino 94.

1849 1 *gennaio*. A contanti giorno prima dopo la borsa 95 15: mattino 95 15, 25, 50.

1851 1 *dicembre*. Mattino 93 50.

Azioni banca nazionale 1 *gennaio* 1810. Pel fin del corrente 1810, 1815.

Borsa di Genova *del* 23.

5 °/o . . . 1850 1 genn. e 1 lug. 95 1/2 95 1/4
5 a/° Anglo-Sardo 1 genn. e 1 dic.
4 °/o Obbl. 1834 1 genn. a 1 lug.
» 1849 1 aprile e 1 ott.
» 1851 1 agosto a 1 febb. 9660 955
5 °/o . . . Tosc. 1 genn. a 1 lug.
Azioni della banca 1822 1820
Sconto per Genova e Torino 4 0/0

Corrispondendo alla domenica non abbiamo Borsa di Parigi.

Borsa di Londra del 20 *marzo*.

Città mezzogiorno. Le spiegazioni date dai ministri alle due Camere del Parlamento hanno esercitato una dannosa influenza sul corso dei fondi pubblici.

Consolidati in ribasso a 98 1/8 contanti, 98 1/8 1/4 per conto.

Fondi sardi a 94 5 0/0.

2 *ore*. Consolidati fermi a 98 1/8 1/4, a contanti e per conto.

S. NICCOLINI, *gerente*.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla sede centrale la sera del 17 marzo.

Commissario governativo presso la Banca.

Art. 8 della legge 13 agosto 1850.

Attivo

Numerario in cassa in Genova.	L.	9,492,400 76
id. id. Torino .	»	6,361,531 68
Monete e paste in cassa . . .	»	»
Numerario in via p. Torino . .	»	»
Portafoglio e anticipaz. in Genova	»	14,425,761 31
id. id. Torino	»	17,658,252 66
Fondi pubblici della Banca . .	»	362,117 50
R. finanze c. mutuo.	»	»
Indennità agli azionisti della banca di Genova	»	933,333 34
Tratte della sede di Torino del 16 corrente	»	10,589 29
Spese diverse	»	276,912 48
Fondi pubblici cogl'interessi.	»	»
Corrisp. della banca (sbilancio dei conti	»	822,330 94
Debitori diversi	»	21,297 67
	L.	50,364,507 63

Passivo

Capitale	L.	8,000,000
Biglietti in circolazione:		
per operazioni ordinarie . .	»	33,362,450 00
per mutuo alle R. finanze . .	»	»
Fondo di riserva	»	355,999 98
Profitti e perdite al 31 dic. 1851	»	»
Risconto del portafoglio e anticipazioni in Genova . . .	»	38,994 61
Id. id. in Torino.	»	71,376 16
Benef. del sem. in corso in Genova	»	23,774 55
id. id. in Torino	»	154,808 73
Conti corr. disponibili in Genova	»	790,374 16
id. id. in Torino	»	869,757 67
Non disponibile	»	68,114 86
R. Erario conto corrente . . .	»	6,221,044 13
Tratte a pagarsi dalla sede di Genova su quella di Torino .	»	52,087 83
Della sede di Torino su quella di Genova comprese quelle del 16 c.	»	178,742 47
Dividendi arretrati	»	28,732 50
Azionisti della banca di Genova per indennità	»	250 00
Rimb. della sede di Torino del 16 c.	»	48,000 00
	L.	50,364,507 63

LIBRERIA PATRIA EDITRICE.

Di prossima Pubblicazione:

LE CONTRADDIZIONI

DI

VINCENZO GIOBERTI

OSSERVAZIONI CRITICHE

SULL'OPERA

DEL

RINNOVAMENTO CIVILE D'ITALIA

Un volume di 300 pagine.

Orario della partenza dei Convogli delle Strade Ferrate.

Corse da Torino ad Arquata.

Stazioni di partenza	ore antim	antim	pom.	pom.
Torino . .	7 »	10 »	1 45	4 »
Moncalieri .	7 14	10 13	2 5	4 14
Cambiano .	7 27	10 25	2 24	4 27
Pessione .	7 38	» «	2 38	4 38
Valdichiesa	7 48	10 38	2 50	4 48
Dusino . .	8 5	10 54	3 10	5 5
Villafranca .	8 24	11 13	3 30	5 24
Baldichieri (1)	8 29	» »	» »	» »
San Damiano	8 35	11 24	3 46	5 35
Asti . . .	8 51	11 39	4 5	5 51
Annone .	9 5	» »	4 22	6 5
Cerro (2) .	» »	» »	» »	6 10
	pom.			
Felizzano .	9 23	12 8	4 47	6 23
Solero . .	9 33	» »	4 59	6 33
Alessandria	9 50	12 32	5 22	6 50
Frugarolo .	10 4	» »	5 40	7 4
Novi . . .	10 30	1 12	6 25	7 30
Serravalle .	10 42	» «	6 41	7 42
Arr. Arquata	10 51	1 30	6 58	7 51

Corse da Arquata a Torino.

Stazioni di partenza	ore antim	antim	antim	pom.
Arquata .	4 40	5 45	11 40	3 45
Serravalle .	4 48	5 55	11 48	3 53
			pom.	
Novi . .	5 2	6 15	12 2	4 7
Frugarolo .	5 19	6 38	12 19	4 24
Alessandria	5 37	7 »	12 37	4 42
Solero . .	5 50	7 16	12 50	4 55
Felizzano .	6 2	7 31	1 2	5 7
Cerro (2) .	» »	7 44	» »	5 17
Annone . .	6 17	7 52	1 17	5 22
Asti . . .	6 36	8 15	1 36	5 41
San Damiano	6 47	8 31	1 47	5 52
Baldichieri (1)	» »	» »	1 52	» »
Villafranca .	7 »	8 50	2 »	6 5
Dusino . .	7 20	9 32	2 20	6 25
Valdichiesa	7 33	9 48	2 33	6 38
Pessione .	7 43	10 2	2 43	6 48
Cambiano .	7 54	10 15	2 54	6 59
Moncalieri .	8 7	10 33	3 7	7 12
Arr. Torino	8 20	10 48	3 20	7 25

ANNOTAZIONI.

Il convoglio che parte da Torino alle ore 10 essendo anche incaricato del serv.o del corriere, non si trattiene alle stazioni di Pessione, Annone, Solero, Frugarolo, Serravalle.

— Il convoglio che parte da Arquata alle ore 5 45 antim. e quello che parte da Torino alle ore 1 45 pom. sono destinati al trasp. delle merci e quindi debbono trattenersi nelle stazioni per tutto il tempo necessario per le manovre e per il carico e lo scarico delle merci.

— In questi convogli si prendono viaggiatori di 2.a e 3.a classe.

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino.

(2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il convoglio speciale qui sotto ind. e l'ult.o convoglio ordinario da Arquata verso Torino e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arqnata.

Qualora nei giorni festivi occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.

Fra Asti ed Alessandria è stabilito nei giorni di lunedì un convoglio speciale nelle ore infraindicate:

	antim.		antim.
Part. da Asti . . .	ore 7	Part. da Alessandria	ore 8 45
» Annone . .	» 7 15	» Solero. . .	» 8 59
» Cerro . .	» 7 21	» Felizzano .	» 9 12
» Felizzano	» 7 35	» Cerro . . .	» 9 24
» Solero . .	» 7 46	» Annone . .	» 9 30
Arr. ad Alessandria	»	Arr. Asti. . . .	» 9 45

Tipografia Ferrero e Franco.

ASSOCIAZIONE.
Per Torino, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado* presso i *principali librai*. — Per le Provincie coi *vaglia postali*. — Livorno, *all'emporio librario*. — Firenze, *Vieusseux*, libraio. — Roma, *Capobianchi*, impiegato postale. — Parigi, uffici di corrispondenza *Havas*, e *Lejolivet*. — Londra, *P. Rolandi*, libraio, 20. Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Torino. — Un anno L. 40. — Sei mesi L. 22. — Tre mesi L. 12. — Provincie: — Un anno L. 44. — Sei mesi L. 24. — Tre mesi L. 13. — Italia ed Estero: — Un anno L. 50. — Semestre L. 27. — Trimestre 14 50. — *franco ai confini*. — Un solo Numero cent. 30. — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*. — *Le inserzioni* si pagano cent. 20 per riga anticipati. — I manoscritti non saranno restituiti.

Anno V. Torino, Giovedì 25 Marzo 1852. Num. 1313.

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento scade col mese di marzo sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

Torino, 24 marzo.

Il *Courrier des Alpes* in uno degli ultimi numeri propose due quesiti, che i suoi accoliti di qua delle Alpi sonosi affrettati a riprodurre. Egli domanda in primo luogo se si possano stanziare nuove imposte prima che siasi giustificato l'impiego dei sessanta milioni che con tanta ostentazione i giornali retrivi fingono di credere siano stati sperperati nell'intervallo che passò fra il ritiro del conte Revel e l'entrata del signor Rattazzi al ministero. Chiede in secondo luogo il *Courrier des Alpes* se possa astenersi legalmente dal pagar le imposte, e quali sarebbero le conseguenze di essa astensione fra i limiti della resistenza passiva?

In verità che per un giornale di tanta dottrina, quanta ne affetta ad ogni occasione il portavoce della riazione in Savoia, havvi luogo a meravigliare della singolarità di questa domanda; e cresce lo stupore quando si pensa che codesti peregrini quesiti di legalità emanano da un foglio che pure ha per redattore in capo un professore di legge!! Eccettochè tutto ad un tratto siasi convertito alla pratica di tutte le virtù, compresa la modestia, oppure affetti tanta ignoranza dei principii costituzionali, per avere un pretesto di più onde violarli.

Ma dacchè il *Courrier des Alpes* fa la sua interpellanza in modo generico, e sembra dirizzarla a quanti credano di potergli dare qualche riscontro, ci arrogheremo per questa volta la libertà di dirgli schiettamente la nostra opinione, sebbene non interpellati personalmente.

Quanto al primo quesito, esso, dopo la lettera scritta dal signor conte Revel alla *Armonia*, diventa un anacronismo; risulta infatti da essa lettera che il sig. di Revel è il primo a non credere al supposto scialacquo dei sessanta milioni; risulta inoltre che furono spesi per il servizio dello Stato; dunque, per questa parte, la domanda del *Courrier des Alpes*, siccome poggia sopra un equivoco, cade per se medesima.

Circa alla seconda questione, ne spiace dover ricordare, massime ad un professore di legge, gli elementi del diritto pubblico interno; ma ci è forza il farlo dacchè egli mostra di averli intieramente dimenticati. È cioè massima elementare che in qualunque ben ordinata società non denno esistere altri poteri fuor quelli creati dalle leggi dello Stato, ed è anche principio elementarissimo, che in un paese dotato d'una rappresentanza nazionale, questa è la tutrice delle pubbliche franchigie contro qualunque usurpazione del potere; questa è, ed essa solamente, che può esercitare un sindacato sopra il medesimo, e pronunciare in ogni questione di costituzionalità de' suoi atti. Sopra la rappresentanza nazionale non è, e non può essere potere alcuno. E ciò che liberamente e scientemente ha deliberato la maggioranza di quella entro i limiti delle proprie attribuzioni è legge per tutti.

Premessi questi cenni elementari, ecco la applicazione immediata che giova fare dei medesimi alle incongrue domande del *Courrier des Alpes*.

1. La Camera interpellata a pronunciare sopra la convenienza o non di un'inchiesta sulla questione finanziaria del 1849, domandata appunto dai Revel e dai Rattazzi, cioè da quelli che si vogliono far credere interessati a impedire ogni ricerca in proposito, deliberò sulla proposta dell'attuale ministro delle finanze, che non può certo avere parte alcuna di responsabilità pel 1849; la Camera interpellata sopra tale inchiesta, la reputò a grande maggioranza inopportuna. Dunque non è il caso di menar tanto rumore d'un incidente che il voto legale e obbligatorio degli eletti della nazione ha definitivamente risolto, ed è peccar di irriverenza o peggio verso la Camera elettiva, il voler risuscitare ad ogni costo una questione ormai morta.

2. Giudicare della costituzionalità di un'imposta, non appartiene al *Courrier des Alpes*, o all'*Echo du Mont Blanc* o all'*Armonia* e al *Cattolico* o ad alcun giornale di qualunque colore, e di qualunque partito; ma appartiene alle due Camere il pronunziare sulla giustizia, e sulla convenienza, come d'ogni altra legge, così di quelle relative ai tributi; e quando il Parlamento abbia votata un'imposta, viola lo Statuto chi ne pone in dubbio la legalità.

3. In conseguenza di queste premesse tanto ovvie ed elementari, che in verità arrossiamo di aver dovuto esporle sul serio, la risposta all'ultima parte del secondo quesito che propone il *Courrier des Alpes* non è difficile. La resistenza passiva, ossia l'astensione che alcuno volesse praticare, ricusandosi a pagare un'imposta votata dalle due Camere, sancita dal Re, sarebbe un atto anticostituzionale e sovversivo degli ordini pubblici; perchè conterrebbe in sè la negazione della legittima autorità dei poteri legalmente costituiti; sarebbe un principio di quella rivolta che gli organi della fazion clericale non si stancano, resi andaci dalla lunga impunità, di insinuare alla nazione; sarebbe una aperta e tracotante disfida gettata in volto alle leggi dello Stato, ed ai magistrati incaricati di farle rispettare ed eseguire.

Il *Courrier des Alpes* crede egli così non curanti del loro dovere i magistrati del Regno, o così debole il governo, da lusingarsi che il guanto non sarebbe raccolto?

Lo invitiamo a non farsi questa illusione, perchè se il suo linguaggio continuasse a lasciar credere che egli vi si ostini, potrebbe attirargli qualche anticipazione di disinganno, giacchè la nazione è stanca oramai di queste provocazioni impudenti; e se alcuno dimentica la differenza che corre fra libertà e licenza, altri potrà e vorrà ricordargliela.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Oggi furono vinti i rimanenti articoli del progetto di legge sulle pensioni degli impiegati civili, ma non si potè votare sul complesso della legge perchè la commissione non aveva ancora presentato la tabella redatta giusta il voto emesso dalla Camera nella precedente tornata.

Il signor Mellana proponeva un articolo addizionale tendente a pareggiare nei dritti alla pensione le vedove degli ufficiali militari ai civili, ed a stabilire lo stesso massimo per le pensioni. Si sa che quanto regola le pensioni dei militari fu discusso nella passata sessione del Parlamento, ed ottenne forza di legge. Quest'articolo pertanto era una derogazione alla medesima legge. Senza entrare nel merito della proposta, noi non possiamo deplorare abbastanza quella leggerezza che consisterebbe nel disfar oggi quello che si sancì il giorno prima. Ciò tornerebbe a poco onore del governo e del corpo legislativo, renderebbe incerta la condizione dei cittadini i quali non potrebbero più fare assegnamento sulla stabilità delle leggi, scemerebbe l'autorità della cosa giudicata. Pare che lo stesso proponente si convincesse di queste verità perchè pocostante ritirò la sua proposta.

Sorse quindi una discussione di preferenza su due progetti del ministro della guerra e del deputato Lyons, aventi lo stesso oggetto, l'indennità di vestiario a darsi ai militari che fecero le campagne del 1848 e 1849. Ma siccome il progetto ministeriale è fondato sopra dati e computi che solo il governo può procacciarsi esso ottenne la preferenza. La Camera tuttavia prese in considerazione anche quello del deputato Lyons ed ordinò che lo s'inviasse alla commissione incaricata di esaminare il progetto del ministero.

Un trattato del più vitale interesse veniva quindi in discussione, quello che recentemente fu conchiuso colla Francia, e che più di ogni altro pare dettato dalle sane dottrine dell'economia politica, che più si dilunga dai vieti pregiudizii i quali sinora avevano con tanta forza regnato fra i nostri vicini. Nessun altro trattato poi può esercitare tanta influenza sull'industria del nostro paese quanto il presente, stantechè tocca le più vive sorgenti delle nostre ricchezze, l'olio, il vino, la seta, il bestiame. Perciò la discussione d'oggi era attesa con grande ansietà e con una certa agitazione, potendo dirsi che il trattato non riguardi solo la condizione dello stato in genere ma quella delle singole sue provincie.

Il sig. Menabrea cominciò il fuoco. Appena annunziato il progetto egli vi si mostrò contrario, ma, da buon procuratore di una causa la quale non prometta molto la vittoria, si contentò di fare un'eccezione dilatoria, di rimandare la discussione a tempo indefinito, sotto colore che si raccogliessero ora documenti per trattare meglio la questione, e che i deputati della Savoia non erano ancora preparati a sostenere la discussione. Veramente il venire adesso, dopo tanto tempo che si agitano questioni di questo genere, e dire che non s'è ancor pronto può parere strano. Ma al postutto ciascuno perora pe' suoi interessi nel modo che crede migliore e non vogliamo mostrarci intolleranti.

Il relatore della commissione, sig. Bonavera, cui più che i vini stanno a cuore gli olii, si oppose invece ad ogni dilazione. Altri rincalzarono invece gli argomenti del sig. Menabrea, e il ministro finì coll'acconsentire ad una dilazione di quindici giorni, per quanto fosse desiderarsi che si definisse questa quistione, perchè lo stato di transizione e di aspettativa è sempre dannoso pel commercio. Tuttavolta crediamo ch'egli bene abbia adoperato. Chi ha per sè una buona causa e si sente tanto forte da sostenerla egregiamente può largheggiare in queste facilitazioni. Così il trionfo che può giustamente aspettarsi sarà maggiore, perchè non parrà a taluno ottenuto con sorprese, con mezzi indiretti, col trarre vantaggio da incidenti indipendenti dalla causa che si sostiene.

Non crediamo che l'inchiesta che si vuol fare produca alcun utile risultamento. Già sappiamo che i produttori sono contrari a quanto può minorare il valore dei loro prodotti: e quel grande apparato di tavole e di calcoli aggruppati artificiosamente non può molto illuderci. Solo ci meraviglia che alcuni onorevoli oratori, quando parlano degl'interessi delle loro provincie, non trattino mai che degl'interessi dei produttori, quasichè essi soli ne costituissero la popolazione. Il signor Bastian ci dice che l'annunzio del trattato gittò la Savoia nella costernazione. Noi cominciamo a dubitare che siano costernati gli allevatori di bestiame, i produttori di acciaio, i fabbricanti di formaggi, tanto favoriti nel trattato presente. Vorremmo poi anche sapere se veramente siano costernati quei negozianti, quegl'impiegati, quegli operai che ora debbono pagare caramente un vino mediocre, se il trattato li ponesse in grado di pagare poco un vino eccellente. Eppure anche gli interessi di questa parte di popolazione, che in alcune provincie è la quasi totalità, in tutte la maggioranza non si dovrebbero poi calcolare per nulla. Sventuratamente i pochi ma facoltosi hanno sempre più efficaci e più abbondanti mezzi di farsi sentire, che non i molti ma non facoltosi; ed è per questo motivo che il sistema protezionista, non ostante la sua evidente assurdità, ottenne tanto favore non diremo tra' barbari, ma tra' francesi.

Lo spirito d'associazione, fecondo sempre di così utili risultamenti quando sia ben diretto, comincia anch'esso a svolgersi con frutto nel nostro paese grazie alla più ampia sfera che i nuovi ordini politici aprirono alla libera azione individuale. Ma v'ha un genere di associazione, che sebbene abbia la sua utilità ed importanza, e possa facilmente conciliare insieme un onesto lucro per quelli che la costituiscono, e non mediocri vantaggi per l'universale dei cittadini, a favorire i quali le associazioni sono specialmente dirette, rimase sinora presso di noi in mano esclusivamente ai forastieri, quantunque contassero in paese numerosi soscrittori.

Sono queste le associazioni d'assicurazione mutua sulla vita dell'uomo. Sebbene risulti che questo genere di società facilmente fa proseliti, sinora non ne abbiamo alcuna d'origine piemontese, la quale cioè siasi costituita nello Stato, con regolamenti qui esaminati e discussi, e sotto la speciale sorveglianza del governo, tanto necessaria in questo genere di società; siccome appare dai funesti esempi di abusi e di malversazioni, che in altri paesi, non ha gran tempo, esse ci offrirono. D'altra parte non si può negare che le assicurazioni sulla vita dell'uomo offrano per molti rispetti importanti vantaggi, massime alle famiglie non agiate, od aventi una posizione precaria; tant'è che società straniere non durarono fatica a trovare anche in Piemonte una clientela numerosa.

Laonde noi udimmo con molta soddisfazione essere stati presentati al ministro del commercio e delle finanze gli statuti per fondare in Piemonte una Compagnia Nazionale Italiana per assicurazioni mutue sulla vita dell'uomo.

Essa società avrebbe la sua sede principale in Torino e in Genova; ma da questi, che sarebbero i centri delle sue operazioni, essa allargherebbe anche la sua azione alle altre provincie d'Italia, e, possibilmente, all'estero eziandio.

Ci fu comunicato l'elenco dei nomi dei primi soscrittori, che importa molto conoscere in queste materie, perchè la prima e principal guarentigia di codeste imprese sta appunto in ciò, che siano iniziate e sostenute da uomini i quali abbiano un patrimonio, una posizione sociale, e quella pratica sufficiente degli affari di simil genere che si richiede onde condurre l'opera a buon fine. Ci è grato di poter rendere questa testimonianza alla nascente società, che cioè le è assicurato il concorso delle prime e più importanti case di commercio di Genova e Torino, e di molte fra le persone più ragguardevoli d'ogni ceto. Il che, dando indubbia garanzia che i capitali occorrenti all'uopo saranno prontamente disponibili per costituire il fondo sociale, lascia credere che non appena il governo ne abbia approvati gli statuti, potrà prontamente costituirsi la nuova società.

La quale approvazione non crediamo che possa incontrare gravi difficoltà. Le disposizioni degli statuti sono di tal natura che conciliano convenientemente insieme un utile certo e soddisfacente per gli assicurati che si valgano dell'opera sua, nonchè un lucro sicuro e sufficiente per gli azionisti; inoltre al tempo istesso riunisce altre speciali condizioni che concorrono efficacemente nel darle tale carattere di stabilità e lealtà, da escludere ogni timore di frodi e d'inconvenienti. Epperò, indipendentemente dall'esito che sia per avere la nuova legge, non ha guari presentata alla Camera dal ministro delle finanze circa le associazioni mutue, facciamo voti affinchè possa il Piemonte, nel più breve termine, venir dotato anch'esso di una istituzione per ogni rispetto così confacente al pubblico e privato vantaggio, e la mancanza della quale lo rende ora tributario di speculatori forestieri.

TORINO.

PARLAMENTO NAZIONALE.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 24 marzo.

Presidenza del cav. Pinelli.

Sommario. — *Seguito della discussione del progetto di legge sulle pensioni di riposo degl'impiegati civili. — Sviluppo della legge su le indennità di vestiario. — Presa in considerazione e rinvio alla commissione. — Aggiornamento della discussione sul trattato di commercio colla Francia.*

La tornata è aperta alle ore due.

Si legge il verbale della seduta precedente, e del solito sunto di petizioni.

Il dep. *Bachet* prega la Camera a dichiarare di urgenza la discussione del progetto di legge sulla strada ferrata tra Torino e Susa.

La Camera non si oppone.

Presidente. Interrogherò la Camera se intenda domani tener seduta pubblica, oppure se voglia radunarsi negli uffizii. Io proporrei quest'ultimo partito onde sbrigare quella quantità di progetti che sono in corso.

La Camera decide di non tenere domani pubblica seduta.

Per le due sono invitati a radunarsi negli uffizi.

Presidente. L'ordine del giorno è per la discussione della legge sulle pensioni di riposo.

Cavallini. La commissione ha compito il suo lavoro intorno alla tabella. Non essendosi però potuto ancora stampare, proporrebbe che si rinviasse la sua discussione alla prossima seduta.

Dopo l'art. 16 del progetto della commissione;

« Coll'esecuzione della presente legge cesserà di « avere effetto il disposto del num. 2 dell'art. 3 e del paragrafo primo dell'art. 6 della legge 16 « luglio 1851 per quanto si riferisce agli impiegati « dello Stato. »

Valerio. Domanda che si spieghi il valore di questo articolo, e propone nello stesso tempo che si stampino d'ora innanzi nei varii progetti gli articoli delle leggi che sono citati.

Sappa. Con l'art. 3 e 6 della legge 16 luglio 1851 erano esonerati dalla ritenuta coloro i quali pagavano una tassa sullo stipendio, e viceversa. Ora con questo articolo sono abrogate quelle disposizioni, essendo, secondo i principii da noi finora seguiti, tutti gli impiegati soggetti alla ritenenza.

Riccardi. Domanda che si abroghi quella parte sola, la quale si riferisce alla ritenenza e si conservi l'altra per la tassa.

Michellini. La commissione non ha creduto dover ciò fare essendo attualmente in corso la legge per la tassa sopra tutti gli stipendii.

L'articolo è approvato. Si approvano pure i seguenti:

Art. 47. Le casse attuali di ritenenze sono soppresse.

I fondi che si trovassero in esse depositati saranno versati in quella dell'erario al quale saranno devoluti tutti gli assegnamenti fatti alle casse medesime, oltre al prodotto delle ritenenze.

Art. 48. Le pensioni attualmente esistenti a carico dell'erario e delle casse di ritenenza continueranno ad essere regolate dalle leggi anteriori per tutti i successivi loro effetti, e verranno soddisfatte dall'erario stesso.

Sappa. Domanda che si ponga in discussione prima dell'art. 49, l'art. 49 *bis*.

« Art. 49 *bis*. Agl'impiegati attualmente in servizio si applicano nel computo del servizio prestato anteriormente alla promulgazione della presente legge le norme di essa e della legislazione anteriore secondo che il risultato riesca loro più favorevole. »

Approvato.

Quaglia. Fa la seguente proposta da aggiungersi come alinea all'articolo or ora approvato. Essa è così concepita:

« Le disposizioni della presente legge si applicheranno eziandio a quegli impiegati che furono collocati a riposo dal governo, ove nel decreto di giubilazione sia stato dato relativo affidamento.

Ministro delle finanze. Mi oppongo a questa proposta perchè la credo assolutamente incostituzionale. Sotto il regime in cui viviamo l'azione del ministero non deve in modo alcuno essere frenata, e lo è col sistema degli affidamenti. Prego perciò la Camera a sanzionare col suo voto il principio che essi non debbano avere un'esistenza legale.

Cavallini. In nome della commissione appoggia il ministero.

Ricci. La combatte come inutile.

Quaglia. Persiste.

La proposta è respinta.

« Art. 49. Gl'impiegati sottoposti alla ritenenza in virtù delle leggi e regolamenti anteriori, che alla promulgazione della presente legge conteranno un servizio che oltrepassi i quindici anni, avranno diritto che la loro pensione di riposo sia regolata, all'epoca della sua liquidazione, a norma di quelle leggi e regolamenti, se il risultato riescirà ad essi più favorevole.

« La stessa disposizione è applicabile alle vedove ed alla prole degli impiegati medesimi. »

Approvato.

« Art. 50. Sarà entro il 1853 provveduto per legge alle pensioni dei membri del corpo insegnante;

« Degli ispettori, capi-guardie, e guardie forestali;

« Degli impiegati nominati dal governo, i quali percevano stipendi dalle provincie o dalle comuni, e dei segretari delle opere pie applicati agli uffici d'intendenza;

« Dei portalettere, dei postiglioni, e dei garzoni d'ufficio delle poste;

« Dei minatori.

« Continueranno sino a tale epoca ad essere in osservanza i provvedimenti vigenti, e le norme sin qui praticate per la loro ammissione a riposo. »

Valerio. Chiede perchè si sia fatta l'eccezione degl'impiegati cui si accenna di provvedere.

Sappa. La ragione è questa, che essendo questi impiegati pagati quasi tutti dai comuni o dalle provincie, non entrano nella categoria d'impiegati civili.

Michellini. Io osservo primieramente che non si deve determinare il tempo in cui si avrà a provvedere alla sorte di questi impiegati, perchè per qualche causa potrebbe accadere che non si potesse attuare il promesso. Dopo questa osservazione propongo di cancellare affatto il primo alinea, trasportando al suo luogo l'ultimo, concepito nei seguenti termini:

« Continueranno ad essere in vigore i provvedimenti vigenti e le norme sin qui praticate per i membri del corpo insegnante, per gl'ispettori, ecc. »

Cavallini combatte la proposta del preopinante.

Valerio chiede che si proponga una riforma sulle leggi forestali.

Ministro delle finanze. Il governo non ignora il bisogno che v'è di migliorare queste leggi; esso però crederebbe un vero sarcasmo l'atto con cui il ministero venisse a presentare un codice di 500 e più articoli su quella materia, quando altri bisogni più stringenti chieggono leggi più utili.

La proposta Michellini è respinta; si approva l'articolo come è stato presentato dalla commissione.

« Art. 51. La presente legge avrà effetto a partire dal 1 gennaio 1852. » Sospeso.

Mellana. La Camera avendo sanzionato che il principio del *maximum* non debba eccedere le 6 mila lire e che le pensioni non debbano darsi che alle sole vedove povere, domando che la stessa norma sia applicata pei militari. Ben inteso che si fa eccezione di coloro che muoiono sul campo di battaglia e delle mogli di quei militari i quali terminano la loro esistenza nel medesimo modo.

Ministro della guerra. Io debbo oppormi a questa proposta; perchè non la credo nè di troppo utile per l'erario, essendo pochi coloro i quali hanno una pensione che oltrepassi il maximum di 6 mila lire; e inoltre perchè i soli che vi abbiano diritto sono i generali d'armata, i quali corrispondono ai marescialli in Francia. Si noti di più che le pensioni alle vedove dei militari sono del quarto della paga mentre quelle degli impiegati civili sono del terzo.

Mellana. Persiste.

Valerio appoggia la proposta Mellana.

Mellana. Io sono di parere che le leggi sulle pensioni di riposo pei militari di terra e di mare e per gl'impiegati civili non debbano essere regolate da diversi principii, come avverrebbe ove anche per i militari e loro vedove non si rendessero comuni le disposizioni della presente legge, relative al *maximum* di lire 6,000 e per le vedove quella di tener calcolo della loro rendita annua, perlocchè propongo il seguente emendamento alla prima legge con articolo addizionale alla presente senza attaccare l'economia della prima, e lasciando integre le disposizioni che si riferiscono ai militari morti in battaglia, o per ferite ricevute in servizio, e per le loro vedove. Propongo il seguente articolo: « Gli articoli 31 e 38 sono anche applicabili alle vedove dei militari, salvo il caso che gli stessi non siano morti in battaglia, o per ferite ricevute in servizio. »

Ministro della guerra. Faccio riflettere alla Camera che le vedove dei militari non possono godere se non del quarto, e quelle degl'impiegati civili viene accordato il terzo; perciò la proposta del deputato Mellana non può accogliersi.

Petitti Volendosi adottare la proposta del deputato Mellana si verrebbe a sovvertire tutta l'economia della legge sulle pensioni di ritiro ai militari, e credo che non s'improvvisi un voto della Camera su di semplici emendamenti che meritano particolari studi.

Cavallini. La commissione non crede convenevole la disposizione introdotta dal deputato Mellana.

Mellana. Io diceva che ove il ministro prenderà impegno con una nuova legge di mettere in correlazione i principii della presente legge con quella sulle pensioni militari, mi sarei astenuto dalla proposta, e poichè lo spero, la ritiro.

Ministro della guerra. Io non posso prendere alcun impegno a riformare una legge che è appena un anno che fu votata.

Presidente. Per venerdì sarà comunicata ai signori deputati la tabella delle pensioni sulle norme ieri votate dalla Camera, per cui si passa all'ordine del giorno, il quale reca lo sviluppo del progetto di legge del deputato Lyons sulle indennità di vestiario da accordarsi ai combattenti nelle ultime due campagne. Leggo intanto una lettera del dottore Riberi. Lo stesso invia alla Camera le sue opere minori in omaggio alla stessa di cui altra volta fece parte.

Ministro della guerra. Ho l'onore di deporre sul banco della presidenza il progetto di legge sulla leva militare già discusso in Senato.

Presidente. Ecco il progetto di legge del deputato Lyons:

« Art. 1. Un anno di deconto a titolo d'indennità di vestiario è corrisposto a tutti i sotto-ufficiali e soldati di terra e di mare che hanno combattuto la guerra dell'indipendenza italiana.

« Art. 2. Questo assegno è parimenti corrisposto a tutti i sotto-ufficiali e soldati che sono poscia stati giubilati o congedati senza condono di debiti.

« A quelli che sono stati giubilati o congedati con condono di debiti è corrisposto soltanto la differenza in più della somma condonata quando questa sia minore di detto assegno.

« Art. 3. Sono considerati aver preso una parte attiva alla guerra dell'indipendenza italiana i militari che hanno varcato le frontiere dell'antico Stato Sardo, e i marinari che erano a bordo della squadra nell'Adriatico.

« Sono esclusi invece quelli i quali abbandonarono i proprii corpi senza licenza. »

Lyons. Nel novembre 1848 in una delle tornate di questa Camera io moveva tre interpellanze al signor ministro La Marmora che egualmente reggeva il dicastero della guerra, ed una di dette interpellanze era appunto quella che oggi forma il mio progetto di legge onde indennizzare i combattenti nella guerra dell'indipendenza italiana.

La mia interpellanza che moveva da puro sentimento di giustizia veniva non solo accolta dal sig. ministro, mà lo spinse a dichiarare che avrebbe rivolto la sua attenzione, e che si sarebbe determinato a presentare un progetto di legge, come fece in fatto, e che non potè avere la sua attuazione per le vicende sopravvenute. Nel 1850 e appunto nell'esordire la sessione del 1851 io nuovamente presentava le mie proposte che sebbene non oppugnate, siccome fondate sulla giustizia, pure il signor ministro le disse non opportune, quando il deputato Cornero proponeva doversi dal ministro presentarsi un progetto più completo, più elaborato. Oggi valendomi del diritto d'iniziativa ho deposto sul tavolo presidenziale un progetto di legge all'oggetto. Dopo quattro giorni ne fu presentato un altro dal sig. ministro, e sullo stesso io non porto confronto, ma faccio riflettere, che ove il ministero dopo la iniziativa presa da un membro della Camera, presenta altro progetto, e questo viene preferito, si verrà ad attraversare con pregiudizio del diritto conferito dall'art. 9 dello Statuto l'iniziativa della Camera. Altra volta avvenne che il deputato Mantelli aveva presentato un progetto per le pubbliche discussioni dei consigli municipali, e l'onorevole ministro Galvagno lo invitava a concedergli di presentare un progetto del governo. Insisto quindi perchè si discuta il mio progetto già presentato.

Presidente. Faccio riflettere che la priorità l'ha il progetto presentato dal ministro, poichè quello del deputato Lyons fu deposto al banco della presidenza il 5 marzo, e letto il 16, e quello del ministro l'8 marzo.

Dopo una breve discussione a cui presero parte i deputati Bertolini, Lyons, La Marmora e Petitti, la Camera ha preso in considerazione il progetto del deputato Lyons, ed approva che lo stesso sia rimandato alla commissione incaricata di riferire sul progetto del ministero.

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione del trattato di commercio e navigazione colla Francia.

Menabrea. Chiede dalla Camera sospendersi la discussione di un tal trattato per la mancanza di varii deputati della Savoia e per attendere i reclami dei diversi comuni interessati della Savoia.

Cavour ministro delle finanze. Dimostra l'utilità del trattato, e il riguardo che deve aversi verso i consumatori a preferenza dei produttori; e che i principii economici avuti in mira nel trattato saranno dalla Camera accolti o respinti dopochè si procederà alla discussione, la quale non trova ragione di essere sospesa.

Bonavera. Insiste di aprirsi la discussione generale.

Bastian. Il trattato di navigazione e commercio è di gravissimo interesse per la Savoia, e gli abitanti di quella provincia sono preoccupati immensamente del danno che loro potrebbe arrecare. Io mi affido alla Camera onde voglia dichiarare sospesa la presente discussione, e dar tempo ai rappresentanti di studiare le questioni, e attendere i reclami dei diversi comuni per poi ponderare, e mettere in considerazione gl'interessi principali della Savoia.

Menabrea. Propongo un aggiornamento.

Louaraz. Appoggio la proposta dell'aggiornamento.

Cavour Gustavo. Devo oppormi al chiesto aggiornamento anche nell'interesse del commercio delle provincie olearie.

Ministro delle finanze. Il trattato di navigazione e commercio colla Francia che tanto preoccupa gli animi dei rappresentanti della Savoia, posso con tutta franchezza dire che è utile agl'interessi generali, utile alla Savoia, utile alla gran massa di quelle popolazioni, e non ai produttori i quali sono di poco numero. Tre provincie sono prive della produzione di vini, e queste ne otterranno utile grandissimo con ogni certezza. Io amo la Savoia, e con profonda convinzione di giovarla insisto sul trattato colla Francia. Io non ne temo la discussione e non esito accettare l'aggiornamento, ma mi maraviglia come i deputati della Savoia che si fanno premurosi degli interessi della loro provincia non si trovino pronti a discutere detto trattato, e che tutt'ora attendano schiarimenti e ricorsi dei comuni per presentarli alla Camera. Protesto infine che qualunque saranno le osservazioni, e i reclami, riterrò sempre utilissimo per la Savoia il presente trattato. (*Approvazione da tutti i lati*).

La Camera aggiorna la discussione pel giorno 5 aprile prossimo venturo.

La seduta è levata alle ore 4 3/4.

Ordine del giorno della tornata di venerdì.

1. Discussione del progetto di legge relativo alla convenzione addizionale al trattato conchiuso colla Svezia il 20 novembre 1839.

2. Interpellanze del deputato Pescatore ai ministri delle finanze, dell'interno e di grazia e giustizia.

3. Svilnppo di proposte di legge del deputato Sineo.

GIORNALI INTERNI.

Leggesi nel *Corriere Mercantile.*

CENNI STATISTICI COMPARATIVI SUL MOVIMENTO COMMERCIALE DEL PORTO DI GENOVA NEL 1851. — Le cifre desunte da esatte sorgenti sull'entrata e sulla capacità dei navigli entrati nel porto di Genova durante il 1851, specialmente avendo riguardo al *commercio esterno*, termometro della condizione di ogni piazza marittima, ci offrono per ultima e certa conclusione un notevole aumento.

Giova premettere che formando per quinquennio le medie dei 35 anni, dal 1816 al 1850, ed anche sommando insieme i dati dell'interno con quelli dell'estero commercio, si ottiene il risultato seguente.

Diminuzione progressiva del numero de' navigli entrati nel porto di Genova, e del loro *tonnellaggio* totale, durante i 6 primi quinquennii dal 1815 al 1845.

Soltanto nel quinto e sesto quinquennio (1836 40 e 1841-45), e più specialmente nel secondo di tali periodi, ci è dato osservare un ritorno ascendente da tal diminuzione, dovuto senza dubbio al principio dell'applicazione di qualche maggiore larghezza commerciale, sia per trattati, sia in altro modo.

Ma l'aumento verificatosi durante lo indicato decennio 1836-45 forse bastava appena a ripristinare il moto commerciale del 1815 e quinquennio successivo, ed a neutralizzare la diminuzione costantemente avveratasi sotto un regime restrittivo negli altri 15 anni (1821-35).

Infatti la media quinquennale dei navigli entrati nel nostro porto dal 1836 al 1840, e dal 1841 al 1845, se supera le medie dei quinquennii 1821-25, 1826-30, 1831-35, medie le quali offrono l'accennata successiva diminuzione, risale appena a pareggiare la media del quinquennio 1816-20.

Invece troviamo verificato un vero e forte aumento nella media dell'ultimo quinquennio (1846-50) sopra la media del precedente (1841-45) e per conseguenza quella di tutti gli altri.

Eccone la prova.

Prendendo la media dei navigli di ogni bandiera e d'ogni capacità entrati nel nostro porto dal 1841 al 45, e delle tonnellate che rappresentano, si ottiene la cifra seguente:

Navigli	6,810
Tonnellate	385,650

Facendo lo stesso pei cinque anni susseguenti (1846-50) abbiamo invece:

Navigli	6,825
Tonnellate	462,260

L'accresciuto numero dei navigli di grande capacità spiega come si ottenga il notevolissimo aumento di tonnellate 76,610 senza averne uno corrispondente nella cifra dei navigli.

Abbiamo ancora consultata la statistica dell'anno 1851, e ci diede un risultato di gran lunga più significante.

L'anno 1851 posto a confronto colla media del quinquennio 1846-50 da se solo offre un aumento quasi eguale a quello che nei 5 anni dal 1846 al 50 verificasi sopra i 5 antecedenti. Entrarono invero durante il 1851:

Navigli	7,321
Tonnellate	514,201

Paragonando colla media 1846-50 si ha l'aumento di 511 navigli e di 51,941 tonnellate.

Entriamo in maggiori particolari, occupandoci del *commercio esterno*, che deve darci la più giusta misura del movimento; paragoniamo fra loro i tre anni 1845, 1850, 1851.

1845

Commercio esterno; entrati nel porto di Genova:

Navigli sardi 1299 con tonnellate 160,249.

Detti stranieri d'ogni bandiera 1125 con tonnellate 131,876.

Totale navigli 2451, e tonnellate 292,125.

1850

Entrati come sopra:

Navigli sardi 1337 con tonnellate 173,652.

Detti stranieri d'ogni bandiera 1459 con tonnellate 179,704.

Totale navigli 2796, e tonnellate 353,356.

1851

Entrati come sopra:

Navigli sardi 1493 con tonnellate 189,042.

Detti stranieri d'ogni bandiera 1793 con tonnellate 214,245.

Totale navigli 3232 e tonnellate 403,287.=

L'aumento del 1850 sopra il 1845 è di 345 navigli e di tonnellate 61,231.

L'aumento del 1851 sopra il 1850 è di 436 navigli e di tonnellate 49,931.

Ondeglova concludere che l'aumento del 1851 è, fatta ogni proporzione, molto più considerevole di quello verificatosi durante il passato quinquennio 1846-50, benchè questo già superasse gli antecedenti quinquennii.

Questo fatto importantissimo riceve spiegazione dal *nuovo sistema commerciale inaugurato durante le due ultime sessioni legislative*, sia mediante numerosi trattati conclusi colle principali nazioni produttrici e marittime, sia mediante l'intera riforma della nostra tariffa doganale.

Esso è la più luminosa conferma di tale sistema, il quale siamo convinti ne riceverà sempre maggiori in avvenire; l'esperienza nostra giunge a ripetere gli argomenti pratici offerti dall'esperienza d'altri paesi.

La prova delle cifre addotte cammina d'accordo con quella desunta dalle cifre del prodotto doganale, cresciuto malgrado le fatte diminuzioni di tariffa. Le nostre relazioni coll'estero, il movimento del traffico, il consumo interno ricevettero dunque forte impulso dalle nuove larghezze.

Vediamo infatti essere tale la vera causa della vantaggiosa differenza, allorchè notiamo p. e. questo aumento nel nostro commercio esterno coll'Inghilterra;

1845; entrata nel nostro porto da quella provenienza, tonnellate 24,991.

1850: id., tonnellate 43,857.

1851: id., tonnellate 60,518.

Ora noi opponiamo queste cifre (la di cui autenticità puossi guarentire, e anche potremmo all'uopo corredarle di più minuti ragguagli), le opponiamo alle vuote declamazioni ed insinuazioni del *Cattolico*, e de'suoi consorti. — Vedano che lo sviluppo insolito dell'esterno commercio e dell'interno consumo coincide appunto con quell'epoca che ci rappresentano funestata da rovine e dr miserie perchè più non regnano i gesuiti, perchè il buon La Scarena non inventa più congiure onde avere il gusto di reprimerle, e perchè il della Margarita è ridotto a scrivere la storia di D. Carlos e del Sonderbund, cui prestava soccorso coi danari dello Stato!

GIORNALI STRANIERI.

Leggesi nel *Morning-Chronicle*:

Il governo ha fatto finalmente una concessione, la quale, fino ad un certo punto, sembra essere stata considerata come soddisfacente dalle diverse sessioni della maggioranza dei liberi-cambisti. Ieri sera lord Derby, in risposta ad una questione del duca di Newcastle, ha assicurato la Camera dei lordi che l'intenzione era che il nuovo Parlamento si riunisse per la spedizione degli affari avanti il termine del prossimo autunno. È ciò che d'Israeli ha pure annunciato nella Camera dei comuni in risposta a lord John Russell, quantunque in modo che diminuiva qualche poco l'effetto morale della sua dichiarazione. Importa rammentare che queste dichiarazioni non sono dovute che alla determinazione presa d'accordo da tutta l'opposizione di non tollerare che un governo si fissi definitivamente agli affari, mentre a vista e scienza di tutti esso non ha la maggioranza nella Camera dei comuni. Senza dubbio lord Derby bramava prima che il nuovo Parlamento si riunisse all'epoca solita nel 1853, e lo sperava. Esso ha tuttavia prudentemente ceduto ai suoi avversari che si erano associati pel mantenimento di un principio stabilito dalla costituzione. È nell'autunno, al più tardi, che la sorte del suo governo sarà decisa. È permesso di sperare che il nuovo anno si aprirà colla prospettiva di un lavoro più utile e più nobile che quello di ritardare o di accelerare l'ultima agonia di ministeri moribondi, i quali si succedono gli uni agli altri.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

ELEZIONI.

Novara. — Pernati, ministro dell'interno.

Dronero. — Commendatore Ponza di San Martino.

SAVOIA. — Si legge nel *Courrier des Alpes:*

Gli archivi di Ginevra furono arricchiti di un prezioso manoscritto, dono del sig. Turrettini, già consigliere di Stato, che interessa molto gli studiosi della storia di Savoia. Trattasi di un giornale delle lunghe negoziazioni che precedettero e condùssero la conclusione del trattato del 1754 tra il Re di Sardegna e la repubblica di Ginevra. Questo manoscritto è opera di Gedeone Turrettini, che accompagnava, in qualità di segretario, il sindaco Massard, incaricato di quella negoziazione. È corredato di alcuni progetti di trattati, delle modificazioni subìte, e di molti documenti annessi.

CIAMBERÌ, 23 *marzo.* — Il gerente del *Courrier des Alpes* è stato citato dinanzi al giudice istruttore presso il tribunale di Ciamberì, a richiesta del pubblico ministero. Quattro numeri sono incriminati dal fisco, quelli cioè in cui, dopo essersi scagliato violentemente contro il nuovo progetto d'imposte, si faceva un appello al popolo savoiardo di non pagarle.

— I membri del consiglio divisionario di Ciamberì hanno indirizzato al Re la domanda di una convocazione straordinaria di questo consiglio per deliberare sulle proposte che potrebbero essere fatte nell'interesse economico della divisione e delle provincie che la compongono, a proposito del progetto di legge sulle imposte.

— Una riunione di proprietarii ha avuto luogo lunedì per concertare una petizione al Parlamento nazionale per opporsi all'accettazione delle clausole del trattato colla Francia, concernenti il ribasso dei diritti d'entrata sui vini.

— Ieri il generale comandante della divisione ha passato la rassegna annuale, prescritta dai regolamenti, del settimo reggimento di fanteria e del primo battaglione bersaglieri. La tenuta delle truppe era perfetta. Domani avrà luogo la rivista dell'artiglieria e della cavalleria.

MILANO, 22 *marzo.* — Leggesi nella *Gazzetta di Milano*:

Abbiamo già nel n. 63 di questa *Gazzetta* annunziato la provvida disposizione di S. M. I. R. Ap. emanata in apposita ordinanza sovrana, circa la nuova organizzazione degli istituti di educazione militare, e sotto il n. 70 di questa medesima *Gazzetta* si è lungamente parlato a parte a parte dei vantaggi che risultare devono da sì grandiosa istituzione, che lascia dietro quante altre di simil genere si conoscono fra le più rinomate d'Europa.

Nel riparto locale delle dodici case d'educazione militare inferiore, una ne venne assegnata alla Lombardia in Bergamo, e siamo in grado di aggiungere che l'autorità superiore, alla quale fra noi spetta per ufficio l'onorevole incarico di dare effetto alla prelodata ordinanza imperiale, ha già impartito gli ordini necessarii affinchè debba avere sollecita attuazione.

Nelle case d'educazione militare inferiore si accettano prima di tutto gli orfani di militari, indi i figli di militari benemeriti e gravati di numerosa prole dopo che abbiano compiti i sette anni.

Il corso d'istruzione si divide in quattro anni. Dopo il compimento del quarto anno gli allievi più distinti entrano negli istituti di cadetti, gli altri nelle case d'educazione militare superiore, una delle quali venne fissata in Cividale nel Veneto.

VENEZIA, 19 *marzo.* — I lavori che si eseguiscono pel ristauro di varie parti del palazzo ducale, hanno preso da parecchi mesi maggiore attività. Essi sono veramente grandiosi nei semplici rappezzamenti. L'intiero tetto del palazzo viene ricoperto di nuovo, e rivestito di grandi lastre di piombo, essendo le antiche già guaste e ridotte in cattivo stato. Parlasi che pel solo proventivo delle spese di questo lavoro siano state assegnate duecento mila lire austriache. Venne pure tempo fa instituita una commissione, composta dei più valenti architetti, onde fare gli studii e proporre al governo un nuovo piano pel riscaldamento dei vasti locali della biblioteca e del museo, mediante il gaz, o l'acqua calda, a fine di togliere ogni pericolo d'incendio in questo maraviglioso palazzo, vero santuario delle arti e delle lettere italiane. (*Cart. del Corr. Ital.*)

STATO ROMANO. — Leggesi nella parte officiale del *Giornale di Roma* del 18 marzo:

La santità di nostro signore, con suo venerato chirografo in data del presente giorno, si è degnata nominare suo segretario di Stato l'em.mo e rev.mo sig. cardinale Giacomo Antonelli, il quale già ne disimpegnava le funzioni col titolo di prosegretario.

La stessa santità sua, con biglietti di segreteria di Stato, ha nominato membri:

Della sacra congregazione della sacra romana ed universale inquisizione i signori cardinali Gabriele della Genga Sermattei, Anton Maria Cagiano de Azevedo, Raffaele Fornari, e Domenico Lucciardi.

Della visita apostolica il sig. cardinale Carlo Luigi Morichini.

De' vescovi e regolari i signori cardinali Domenico Lucciardi, Giacomo-Maria-Adriano Cesareo Mathieu e Carlo Luigi Morichini.

Del concilio i signori cardinali Mathieu e d'Andrea.

Della immunità ecclesiastica i signori cardinali Lucciardi, Mathieu e Morichini.

Di propaganda fide il signor cardinale Fornari.

De' sacri riti il sig. cardinale Morichini.

Della ceremoniale i signori cardinali Lucciardi e d'Andrea.

Delle indulgenze e sacre reliquie i sigg. cardinali Mathieu e d'Andrea.

Dell'esame dei vescovi in sacra teologia i signori cardinali Brignole e Ferretti, e nei sacri canoni lo stesso signor cardinale Brignole, ed il sig. cardinale Fornari.

Degli studi il sig. card. d'Andrea.

Con biglietti poi della stessa segreteria di Stato, si è pure degnata di conferire la carica di penitenziere maggiore al signor cardinale Gabriele Ferretti.

Quella di segretario de' memoriali al signor card. Lorenzo Simonetti, e

L'altra di prefetto della economia di propaganda e della reverenda camera degli spogli al sig. card. Pietro Marini.

Ha quindi data la protettoria dell'ordine de' carmelitani calzati e scalzi, non che l'altra de' minori cappuccini al sig. card. Fornari, e

Quella de' minori conventuali al sig. cardinale della Genga Sermattei.

Ha nominato inoltre commissario straordinario per le quattro legazioni di Romagna monsignor Gaspare Grassellini, cogli onori di prelato di fiocchetto.

Segretario della sacra congregazione del concilio mons. Angelo Quaglia.

Nunzio apostolico presso l'imperial corte del Brasile monsignor Gaetano Bedini arcivescovo di Tebe.

Uditore della s. rota monsig. Salvatore Nobili-Vitelleschi.

Votante nel tribunale di segnatura di giustizia monsig. Roberto Lolli.

Ponente nel tribunale della sacra consulta mons. Lorenzo Valenzi.

Segretario della sacra congregazione degli studi il sig. canonico D. Placido Ralli.

Ha nominato pure prelati domestici monsignor Pietro Lasagni, suo cameriere segreto soprannumerario, ed il sig. D. Luigi Giordani di Ferrara, dell'accademia pontificia de' nobili ecclesiastici in Roma.

BOLOGNA, 20 *marzo.* — Le ricerche fatte nel terreno franato a Monte Vicesio riuscirono a nulla. Non furono trovati nè cadaveri, nè masserizie. Si sospetta sia avvenuto un avvallamento in quella località.

ESTERO.

EGITTO. — I giornali di Vienna, sulla fede di lettere di Costantinopoli, assicurano che il divano, stanco ormai dell'opposizione di Abbas-bascià, avrebbe risoluto di privarlo del governo dell'Egitto, e di nominare in sua vece Said-bascià, figlio d'Ibrahim.

Haireddin-bascià, ed Edhem-bascià erano partiti, fino dal 25 febbraio, per l'Egitto recando ad Abbas-bascià l'*ultimatum* del divano.

TURCHIA. — L'*Osservatore Dalmato* del 14 corrente reca alcuni ragguagli intorno allo stato presente della Bosnia, i quali confermano le notizie già pubblicate sulle cose di quella provincia, e dipingono con tristi colori la situazione dei cristiani. Un corpo di circa 1700 uomini, giunto da Seraievo a Livno, disarmò tutta la popolazione cattolica e greca del Kadiluk di Livno, incarcerò tutti i sacerdoti cattolici e greci, i knezi dei villaggi e due notabili per ogni villa. L'occultazione di qualsiasi arma viene punita col taglio della testa, i turchi però ne sono esenti. Dicesi che altre truppe presiederanno Grahovv, Glamoc e Duvno, onde impedire i moti che potrebbero succedere nel senso dello slavismo, poichè sembra che il governo ottomano siasi allarmato da vari manifesti incendiari spediti nella Bosnia dai serbi e valachi. La popolazione cristiana deve somministrare gratuitamente tutti i viveri per le truppe. Una quantità di abitanti cristiani vanno raminghi senza tetto per dar luogo alla milizia. Il più lieve reclamo è punito con prigionia e con duri maltrattamenti. Nell'esazione dei dazi domina l'assoluto capriccio, ed i firmani gransignorili non sono punto osservati. Un passaporto austriaco non guarentisce abbastanza il viaggiatore; egli deve munirsi della teschera turca, pagandone la tassa prescritta.

ZARA, 15 *marzo.* — Sgomentati i cristiani della Bosnia e dell'Erzegovina dalle severe misure attivate contro di essi dal governo ottomano, molti di loro cercano un ricovero nel territorio austriaco. Finora se ne sono rifugiati parecchi nelle nostre parti; e specialmente nel distretto di Knin, i quali vennero già internati alle marine.

Da recenti notizie rileviamo che un altro stuolo di presso che 100 individui, trepidanti della loro sorte, siasi già presentato nella notte del 12 al 13 marzo ai confini della Dalmazia chiedendo asilo.

Un rinforzo di truppa è stato spedito a vigilanza dei confini medesimi. (*Oss. Dalm.*)

INGHILTERRA. — *Camera dei lordi. — Seguito e fine della seduta delli* 19 *marzo.*

Il conte di Derby continuando: L'incertezza di cui si lagnò il nobile duca non esiste solo semplicemente da questi ultimi giorni, ma essa ha, secondo lui, disturbato l'andamento degli affari non

solo da qualche mese, ma da questi cinque o sei ultimi anni. Si pretende che essa debba prolungarsi fino a che il nuovo Parlamento sia radunato. Ora come va che non sia giammai giunto al nobile duca medesimo od al capo del precedente gabinetto di sottomettere ad un nuovo Parlamento la quistione di questa incertezza? Io propendo a credere che vi porranno fine in una nuova legislatura piuttosto che i nostri predecessori non avrebbero potuto terminarla nel Parlamento attuale. Io devo pure dire al nobile duca, che nelle circostanze attuali dove noi ci troviamo, nello stato presente dei valori pubblici e dei mercati, io non posso scoprire questi allarmi che il nobile duca ci rappresenta come penetranti su tutti i punti del paese.

Forse, milordi, mi sono esteso ora su questo soggetto più di quanto abbisognava, per rammentarvi la condotta che il governo di S. M., ha in una precedente occasione dichiarato che esso adotterebbe senza certe quistioni costituzionali sollevate dal nobile, ed alle quali per mio conto non esito a dare la mia intiera approvazione. Noi proseguiamo certe opinioni, che io credo non sono punto divise, sia dall'altra Camera, sia da questa. Ho detto, che se ci si posavano perentoriamente le quistioni sulle quali noi professiamo queste opinioni, noi saremmo in minoranza, e che noi dobbiamo contare sulla pazienza dei nostri avversarii, come pure sulla indulgenza dei nostri amici. Ma quanto alle quistioni che il governo di S. M. è oggi pronto a sottoporre al Parlamento, nulla prova che noi siamo in minorità. Io non pretendo, milordi, di cessare che gli affari pubblici non provino delle difficoltà ad essere condotti da un governo che non comanda in maggioranza nell'una e nell'altra Camera del Parlamento; ma io considero, che nella posizione in cui noi siamo posti, abbiamo a lottare contro degli imbarazzi e degli ostacoli divergenti, io credo che il pericolo è meno nella continuazione dello stato presente di cose per un tempo di corta durata, che nello scioglimento imminente dell'altra Camera del Parlamento.

Bisogna lasciare alla discrezione dei ministri la cura di determinare le misure che essi vogliono sottomettere all'altra Camera e la scelta del momento. Io dirò al nobile duca, che non agisco dietro al precedente stabilito dal signor Pitt nel 1784 e che io lo riconosco pienamente, non ha alcuna analogia col caso attuale, ma che difendo la condotta del governo di S. M., appoggiandomi su di un esempio ancor più recente il quale, io penso, sembrerà allo stesso nobile duca essere segno di suo rispetto. Nell'anno 1834 sir Roberto Peel era alla testa di un governo che non godeva della confidenza della Camera dei comuni. Esso si trovò al potere dopo aver disciolto il Parlamento ed avere fatto un appello alla nazione. Sir Roberto Peel fu in minorità sulla risposta al discorso del Trono, esso fu in minorità sulla scelta dello speaker, e fu ugualmente in minorità su di una importante risoluzione riguardante l'appropriazione dei redditi della chiesa d'Irlanda. Che mi sia permesso di richiamare di volo alle vostre signorie qualche cosa che riguarda ciò che ha detto il nobile mio amico che siede davanti ■ me relativamente ad una circostanza d'una forte opposizione nel seno d'una maggioranza parlamentare

In una occasione, sir Robert Peel si trovò in questa posizione; egli dichiarò alla Camera la condotta che esso credeva dover adottare in questa stessa occasione, e le conseguenze che ne deriverebbero. L'opposizione essendo in una forte maggioranza parlamentare s'immaginò di fare un buon colpo di politica incatenrando la Camera dei comuni ad una dichiarazione speciale. Essa propose in conseguenza che la Camera dei comuni dichiarasse che nessuna soluzione della quistione particolare allora in deliberazione non potesse essere assicurata o soddisfacente, a meno che essa non comprendesse la proposizione speciale che era l'oggetto de'suoi sforzi. Il governo subì in quest'occasione una sconfitta, e tosto dopo, l'opposizione che aveva così battuto sir Roberto Peel, riuscì ■ rimpiazzarlo. Ma la nuova amministrazione non tardò ■ vedersi forzata di abbandonare questa stessa proposizione che essa aveva precedentemente dichiarato essere essenziale ad una soluzione soddifacente, ■ di venire ad una conclusione che dopo questa prova fino a questo giorno non è punto stata turbata senza l'introduzione del *sine qua non* che essa aveva prima dichiarato essere indispensabile ad uno stabile aggiustamento della quistione. Quale condotta ha tenuto sir Robert Peel in queste circostanze in un Parlamento di sua propria scelta, e dove esso si trovava in una minoranza che costantemente si riproduceva?

Ecco come si espresse: « Sono invitato ■ dirigere sotto la mia responsabilità gli affari del paese. Io non abbandonerò questa risponsabilità così lungo tempo che io sia convinto che posso condurli in modo soddisfacente e far trionfare le misure che mi sembra utile al paese di sottomettere alle deliberazioni del Parlamento. » Non fu più allora questione di scioglimento, fu la quistione contraria, quella della dimissione del governo (*ascoltate, ascoltate*). Il nobile lord che applaude non niegherà che allorchè un ministro non ottiene la confidenza della Camera dei comuni esso non ha che queste due alternative, ritirarsi o disciogliere il Parlamento.

Siccome io presumo che nelle circostanze attuali una dimissione non è ciò che ci si imporrà, ciò che si aspetta dal governo attuale, cosicchè nella presente occasione è uno scioglimento. È ciò che fu domandato a sir Robert Peel.

Come agì esso allorchè si presentarono queste due alternative? Esso tenne questo linguaggio:

« Io credo che nel posto che occupo, e nell'adempimento de'miei doveri non vi è nulla d'incostituzionale a voler adempire fino all'ultimo i doveri che mi ha imposto il mio sovrano ■ dispetto della maggioranza che, su di una quistione astratta qualunque, è contro di me, a dispetto di ogni dichiarazione fatta dalla Camera dei comuni che io devo presentare una quistione particolare e dargli una soluzione particolare. Adempirò il mio dovere fino a che col suo voto la Camera rifiuti di sanzionare qualche misura importante che mi sembrerà necessario di sottoporre alle sue deliberazioni. » Tale fu la dottrina esposta da sir Robert Peel nel 1834, tale è il principio che il governo di S. M. è ora così preparato a prendere per guida. Io non credo che sia del mio dovere di prendere verso le V. signorie o verso il Parlamento alcun impegno speciale in ciò che concerne l'epoca precisa in cui mi crederò obbligato di consigliare umilmente a S. M. di disciogliere il Parlamento attuale.

Ponno presentarsi delle circostanze che renderanno questo scioglimento pericoloso pel paese (*ascoltate, ascoltate*); ma io non voglio andare così lontano dal nobile duca, senza specificare positivamente ciò che io credo necessario di fare avanti di aver ricorso ad una dissoluzione. Io dico, milordi, che nessuno non desidera più di me di dare al paese al più presto e pel suo bene, l'occasione di esprimere la sua opinione sui principii e sugli uomini che devono governarlo in avvenire (*applausi*). Andrò più lungo e dirò che il prossimo autunno non si passerà senza che il paese ed il Parlamento abbiano espresso in modo definitivo la loro opinione ed il loro giudizio sulla politica che dovrà adottare il governo di S. M. (*applausi*).

Io non assicurerò che nei mesi di aprile, maggio e giugno quest'appello sarà fatto al paese. Ma avanti l'epoca ordinaria del principio della prossima sessione, queste questioni saranno state sufficientemente dibattute e risolte dal Parlamento affinchè gli affari ordinarii della prossima sessione non si trovino interrotti da discussioni sulla politica generale, commerciale e finanziaria (*applausi*). Al di là di questa dichiarazione io non darò alcuna assicurazione (*ascoltate*). Esso sarebbe incompatibile col mio dovere come ministro della Corona di dire, che in ogni circostanza io impegnerò la Corona ■ disciogliere la Camera ad un'epoca particolare qualunque; ma io ripeto ancora che desidero spedire nella presente sessione gli affari che potranno essere necessarii nell'interesse del servizio pubblico (*ascoltate*). Io non credo dovere minutamente ed in dettaglio specificare le misure che io comprendo in questa categoria se non è tuttavia che alla differenza delle idee del nobile duca di Newcastle; ■ vi comprendo a titolo di misura di prima necessità quella dell'organizzazione della difesa interna del paese (*si applaude*). Dopo aver terminato gli affari della presente sessione, io sono così deciso, quanto può esserlo il nobile duca di Newcastle, di provare prontamente il giudicio e l'opinione del pubblico, e desidero che il Parlamento, in virtù di questo giudicio, avanti il fine del prossimo autunno adotti una decisione definitiva e suprema. (*applausi*).

Dopo alcune osservazioni di lord Bateman, che disapprova la condotta seguita dal governo.

Il conte Wicklou dichiara che il governo ha diritto alla confidenza della Camera; esso esprime la speranza che nè i sarcasmi nè le minaccie non lo impediranno di presentare le misure che esso crederà utili al benessere del paese, ma spera pure che essa non sentirà giammai più parlare d'una proposizione che tenderebbe ad imporre di nuovo un diritto sui cereali esteri.

Lord Redesdale sostiene che la Camera deve essere soddisfatta della dichiarazione che vi sarebbe lo scioglimento nel decorso dell'annata. Ne risulterebbe dalla prematura chiusura della sessione dei gravi inconvenienti per coloro che hanno dei bill particolari sottomessi al Parlamento. Inoltre il paese ha diritto di esigere una giusta prova dell'attuale governo avanti che abbia luogo uno scioglimento. Il nobile lord pensa pure che la presente opposizione dovrebbe avere il suo leale successo.

Il conte Grey è ugualmente soddisfatto della dichiarazione del nobile conte che è alla testa del governo, ma esso insinua che il desiderio espresso di risolvere prontamente la quistione della libertà commerciale, deve rendere la presente Camera dei comuni incapace di discutere alcuna misura importante con calma e maturità. Che il governo, dice il nobile oratore, dichiari in modo distinto che non vuole disturbare la politica commerciale attuale del paese e l'aspetto ostile di cui si lagna cesserà. Il dubbio che ha regnato su questo punto ha creato la diffidenza ed il mal umore. La discussione su questo soggetto è cessata.

Dopo la seconda lettura del progetto del bill di emendamento della legge sulle patenti ed il suo rinvio ad un comitato, la Camera si è aggiornata.

(*Morning Chronicle*).

— *Camera dei comuni. Fine della seduta del* 19 *marzo.*

Il signor Osborne, continuando il suo discorso, conchiude pregando la Camera di ricusare uomini e danari.

Sir B. Hall passa in rassegna le dichiarazioni recenti dei membri dell'amministrazione; egli le confronta colle antiche opinioni dei medesimi e sospetta per parte loro di un progetto che non hanno nè il coraggio morale, nè la probità politica di dichiarare. La Camera ha pertanto il diritto di domandar loro: Attaccherete voi, sì o no, la libertà di commercio?

Il conte de March si duole che il signor Osborne abbia spinto troppo oltre gli attacchi contro i membri del governo, e rispondendo a sir B. Hall, dice che ogni protezionista deve essere un caldo e cordiale aderente del governo di lord Derby.

Il signor Cobden. Se questa definizione è vera, non si può negare che noi abbiamo un governo protezionista, e si domanda ad un Parlamento partigiano della libertà commerciale di aver fiducia in questo governo. È una minoranza insignificante che viene domandare la fiducia di una maggioranza compatta. Se la Camera vuole essere governata da una minoranza, essa può ben anche eleggere un dittatore. Ma io spero che la Camera avrà abbastanza fermezza per sorvegliare l'impiego dei fondi pubblici. In ogni caso la Camera deve agire in modo che il Parlamento sia sciolto legalmente, affine di metter termine a questa lotta fra la libertà ■ il sistema di protezione.

W. Milnes. Se noi dobbiamo votare delle misure indispensabili, e che una maggioranza tirannica si mostri decisa a incagliare l'andamento del governo, il paese giudicherà. L'oratore adduce dei particolari per comprovare che certe asserzioni sulla proprietà agricola sono illusorie.

Cardwell appoggia la mozione del signor Osborne di ricusare i sussidii e gli uomini domandati dal ministero.

Cayley accusa di slealtà gli oratori dell'opposizione. La loro collera, egli dice, proviene dalla persistenza dei ministri a non volersi dichiarare protezionisti; in questo essi trovano un mezzo di attacco. Egli non è leale di esigere da lord Derby una dichiarazione più esplicita; e quanto a me, io non mi posso dispensare di lasciare ■ sua discrezione il momento di sciogliere il Parlamento, giacchè non propone altre misure che quelle che sono necessarie al servizio pubblico. Io ho abbastanza fiducia in lui per concedergli di determinare, nei limiti che ha posti, l'istante dello scioglimento.

Lord John Russell. Due grandi questioni a noi si presentano. Una porta un carattere costituzionale, l'altra appartiene alla politica commerciale che il paese segue dopo il 1846. Quanto alla prima, sulla quale tanto si è discorso, io sottometterò alla Camera alcune osservazioni. Egli mi sembra che il contegno dei ministri della Corona, al loro entrare agli affari, era intieramente tracciato. La Regina, nel ricevere la mia demissione, mi domandò quale sarebbe il mio successore possibile, e quantunque io non fossi tenuto a nominarne alcuno, io ho dovuto nondimeno nominare il conte di Derby, come il capo del più gran partito in questa Camera. Il conte di Derby ha accettato ■ compiuto la ricevuta missione. La formazione del nuovo ministero è stata regolare, costituzionale, parlamentare, e i ministri non avevano che da venir a sedere in questo recinto ■ disimpegnare gli affari.

Ma cosa hanno essi fatto? Essi si sono parecchie volte, come hanno avuto la franchezza di dire, pronunciati contro la politica commerciale, stabilito da questa Camera nel 1846; sarebbe stato loro facil cosa e sarebbe stato naturalissimo per il paese di conservare questa Camera dei comuni, e di proporgli l'abrogazione ovvero una modificazione di questa politica (*applausi*). Così fece lord Grey nel 1830. Come organo del governo di lord Grey in questa Camera, io ho proposto il bill di riforma ad una Camera eletta sotto il governo del duca di Wellington; la stessa cosa io feci nel 1846, in una Camera eletta sotto il governo di sir Roberto Peel, che aveva in quella una maggioranza immensa. Così dovrebbe fare anche il governo attuale.

Ma qual è il suo progetto? Egli non vuole nè camminare colla Camera attuale, nè chiamarne un'altra (*applausi.*). Egli vuole, come io lessi in un discorso di lord Derby, che la sessione finisca come di consueto, vale ■ dire, che da qui a sei o sette mesi il Parlamento sia sciolto; che il ministero, che non ha la fiducia della Camera dei comuni, raduni il nuovo Parlamento nel prossimo febbraio, che è quanto dire, da qui a undici mesi.

Un tale procedere io lo ritengo come affatto incostituzionale (*applausi*), come quello che non potrà avere l'approvazione del popolo. Con mio grande stupore il nobile lord ha preteso che bisognava reprimere una levata di scudi della democrazia contro le autorità costituite. Per me io non vedo nella democrazia nessuna tendenza ad usurpare le giuste prerogative della Corona o l'autorità di questa Camera. Noi non siamo più nel 1819 quando sei atti furono presentati per limitare la libertà individuale e reprimere la democrazia turbolenta allora temibile. In fatti in quel tempo si sentiva parlare un giorno degli insorti di Manchester che marciavano sopra Londra, l'altro giorno di una insurrezione ■ Derby che doveva estendersi ai distretti manifatturieri. Indi a non molto però sir Roberto Peel divenne ministro dell'interno, e la posizione migliorò, non ■ profitto della democrazia, ma del popolo intiero che si affezionò sempre più alla monarchia e all'autorità costituita dalle leggi del paese, e quindi fu meno voglioso di vedere cambiare le istituzioni stabilite. Il presidente della direzione del controllo, non ha guari, riconosceva che la popolazione è in uno stato di prosperità. Io attribuisco questo stato ai cambiamenti che si sono operati nella nostra politica commerciale, i quali cambiamenti hanno procacciato del lavoro al popolo, e hanno aumentato il suo vitto e i suoi mezzi di esistenza, lasciandogli qualche soprappiù per far allevare i suoi figli e migliorare la sua intelligenza. Queste sono le vere armi che si debbono opporre alla propagazione della democrazia!

Se il nobile lord che presiede al governo della Regina conta di ricorrere ad altri mezzi, se le leggi ch'egli progetta sono in opposizione coll'opinione generale del paese, gli sarà forza usare altri mezzi, e allora, invece di scoraggiare la democrazia, egli la seconderà più che chiunque. Non è tentando di modificare la politica nazionale ch'egli può sperare di conservare l'affetto popolare; egli non potrà farlo se non con un progresso calmo, pacifico e illuminato; è senza mutamenti violenti, senza convulsioni e colla certezza data al popolo che il ministero tutela i suoi interessi e i suoi diritti. Così operando, egli non ha da temere gli attacchi della democrazia. Ma parlare dei pericoli della democrazia per farne una parola d'ordine nelle elezioni, questa è una tattica rea e indegna di un partito che ha l'ambizione di governare il paese (*udite*)!

Il signor d'Israeli, cancelliere dello scacchiere. Lord John Russell ha detto che la Camera aveva da risolvere due questioni, una costituzionale ■ l'altra amministrativa; io ricorderò alla Camera che la questione è molto più semplice. Questa è la prima mozione dell'opposizione di recente formata: negare i sussidi (*applausi dai banchi ministeriali*). Questa mozione è stata fatta dall'onorevole signor Osborne, altamente appoggiata dal sig. Cardwell, e sostenuta in un discorso perfettamente elaborato dal nobile lord, che non ha guari era ancora primo ministro della Corona.

Signor presidente della Camera. Noi faremo testa al nobile lord, capo della nuova opposizione, sulla mozione ch'egli ci oppone, e noi ci proponiamo di passar ai voti sopra questa mozione medesima. Il nobile lord era certamente in diritto di decidere coi suoi amici politici, dopo matura deliberazione, ch'egli era inopportuno di sciogliere il Parlamento; ma ciò che noi riguardiamo come fazioso nella condotta del nobile lord, si è che dopo di aver detto egli stesso ■ S. M. che uno scioglimento sarebbe inopportuno, domandi ora lo scioglimento immediato di questo stesso Parlamento.

Dove sono le prove addotte dal nobile lord che la Camera dei comuni non ha fiducia nel ministero? Quali voti può egli citare per stabilire la verità di questo fatto? Tutti i precedenti ch'egli invoca sono relativi a dei ministri già condannati dal Parlamento, ■ in verità è troppo forte di assimilarci ■ questi gabinetti, noi che non siamo ancora stati condannati che dallo zelo troppo ardente o troppo schietto di una sola persona. In verità non si vide mai un capo di opposizione parlamentare ricorrere, per giustificare le sue manovre, ■ cosiffatti espedienti (*applausi*).

Ma che, dice il nobile lord Russell facendo la sua apologia, non aveva io il diritto di convocare i miei amici politici in casa mia ■ consultarmi con essi sulla situazione? Chi vel nega? Nessuno. Il nobile lord non si è consultato soltanto co' suoi amici, egli ha fatto venire da lui anche i suoi nemici (*applausi*); quelli i discorsi ■ i voti dei quali avevano scosso il suo gabinetto e ha detto loro con enfasi: dimentichiamo il passato; facciamo d'intenderci in avvenire. Voi avete una paura superstiziosa di un gabinetto oligarchico; dimenticate questa paura, e il gabinetto oligarchico diventerà un'opposizione con larga base. Il bill di riforma che io vi aveva presentato non vi piace: ebbene, noi lo lascieremo e ci concerteremo più tardi ■ questo proposito (*si ride*).

La conferenza essendo riuscita ■ bene, il nobile lord annuncia immediatamente ch'egli scoprirà una condotta diametralmente opposta al suo primo programma, e, come io vi dissi, la questione che egli ora muove è una mozione della nuova opposizione per negare i sussidii (*no! no! dai banchi dell'opposizione*).

Lord John Bussell. Mi faccio premura di dichiarare che una siffatta mozione non avrà mai il mio appoggio.

Il cancelliere dello scacchiere. Io sperava che questa dichiarazione avrebbe appunto coronato la dilettevole narrativa fattaci dal nobile lord.

Lord John Russell. Ma questa mozione non è stata presentata.

Il cancelliere dello scacchiere. Io prego il sig. presidente della Camera di volermi dire quale è la mozione fatta questa sera.

Il presidente. La mozione sottomessa alla Camera si riferisce alla cifra delle forze di terra e all'allocazione di una certa somma per il mantenimento delle medesime (*l'opposizione applaude*).

Il cancelliere dello scacchiere. Questi mi sembrano applausi prematuri. Io osservo con piacere che lord John Russell, dopo averci pensato, si ritrae da una posizione pericolosa. Ma io ho dovuto credere che l'onorevole sig. Cardwell si proponeva di sostenere il movimento della nuova opposizione.

Cardwell. A me non è mai venuto in mente di combattere la cifra degli uomini proposti, nè la somma chiesta per il loro sostentamento.

Il cancelliere dello scacchiere. Va benone; tutti si danno la parola per ritrarsi dall'opposizione (*risa ed applausi*). Quanto a noi non mancheremo di mettere il popolo in dovere di dire se ha, sì, o no, fiducia nel ministero attuale, e noi lo faremo tosto che sarà compatibile col servizio del paese. Prima di proporre di negare i sussidii, mi sembra che sarebbe più dicevole e più decoroso di fare la mozione di mancanza di fiducia nel ministero.

Il nobile lord John Russell ha insistito sulla pretesa incostituzionalità della condotta del ministero che ha la presunzione di fare gli affari dello Stato avendo contraria la maggioranza della Camera dei comuni. Ma io farò osservareche lord Derby, quando anche avesse avuto una maggioranza certa nell'arrivare alla somma delle cose, non avrebbe per altro, in un Parlamento che tocca al suo termine, presentato delle misure di riparazione per gl'interessi agricoli ed altri. Il paese ■ ed approva il nostro progetto di non recare sollievo alle angustie degli interessi agricoli senza aver prima consultato l'opinione pubblica ■ questo riguardo. Quando il nobile lord John Russell entrò alla direzione degli affari nel 1846, egli vi arrivò legittimamente al pari di noi. Quantunque egli avesse minor numero di partigiani che noi, egli camminò addirittura al suo scopo, e con ragione, e così facciamo noi pure con ugual ragione. Io ho sempre la stessa fiducia, che pochi giorni fa io esprimeva, nel buon senso e nelle buone disposizioni della Camera dei comuni, e non dubito che ogni misura giudiziosa proposta da noi sarebbe approvata dalla Camera (*applausi*). E se il ministero attuale presenta delle misure che meritino l'approvazione e che hanno diritto alla fiducia della Camera, questa appoggerà le dette misure.

Il nobile lord ha creduto di dover citare alcune espressioni di lord Derby, che qualificava il suo ministero come un argine opposto all'innovazione democratica. Ma, dice il nobile lord, non ero forse anch'io una diga ■ questo torrente? Quando avesse voluto straripare, non l'avrei io con successo arrestato nel suo impeto? Concedo; ma coll'aiuto di chi il nobile lord ha egli fatto questa felice resistenza? Chi respinse la democrazia minacciosa? Non è stato forse un membro di questa Camera, convocato da lord Russell alla nota riunione, quello che propose di ridurre le contribuzioni ■ dieci milioni sterlini?

Il nobile lord è andato errato lasciando intendere che lord Derby contava sulla forza materiale per sostenere il suo ministero. Non è mai venuto in mente a lord Derby, qualunque fosse per essere la sua politica, di ricorrere a siffatto espediente. Deciso a difendere le istituzioni venerabili e ammirabili del paese, lord Derby non disse mai che invocherebbe la forza in aiuto della sua politica. Io credo invece essere egli dispostissimo ad inaugurare e a difender in Inghilterra una politica sostenuta dalle simpatie nazionali, e quando sarà stato fatto l'appello al paese, lord Derby avrà un appoggio generale che gli permetterà di aprire un Parlamento ■ di farvi adottare le misure che riputerà opportune ■ di fondare un ministero potente, perchè appunto riporrà una giusta fiducia nelle simpatie della nazione inglese, e conta in queste circostanze sul favore della sua sovrana ■ sulla fiducia dei suoi compatriotti (*applausi*).

Il signor Osborne. Interpellato per dichiarare se intende sostenere una mozione speciale di opposizione al voto dei sussidii, dichiara che ritira questa mozione.

È votato il numero d'uomini chiesto dal ministero.

Quanto alla somma necessaria per il loro sostentamento (3,602,067 ster.) il signor Hume propone di rimandare il voto ■ lunedì.

La seduta è levata a un'ora del mattino.

Sappiamo che lord Beaumont e sua sorella Miss Stapleton si sono finalmente allontanati dalla chiesa di Roma per passare nella chiesa d'Inghilterra. Lady Beaumont appartiene alla chiesa anglicana. L'onor. Stapleton, fratello del nobile lord, ha lasciato la chiesa di Roma or sono 15 mesi. (*Morning Adver.*).

— Sappiamo che il governo ha risoluto di spedire nuove truppe all'isola di Iersey. Il ministro della guerra ha destinato il 7 di linea per questo servizio. Esso si imbarcherà nel prossimo aprile. (*United service Gazette*).

SPAGNA. — Si crede che la regina Isabella II partirà per la residenza reale di Aranjuez al fine di questo mese. Il marchese di Miraflores rimarrà presso la regina durante il suo soggiorno in questa residenza reale. Gli altri ministri andranno per turno a lavorare con S. M.

— L'autorità locale ha proceduto nella capitale ad alcuni arresti, e principalmente ■ quello dell'antico deputato montagnardo il sig. Rivero. Si dice che importanti carte vennero sequestrate al suo domicilio. La polizia ha fatto una visita domiciliare in casa del signor Bulnes: una rigorosa perquisizione ebbe luogo, ma nulla di riprensibile venne ritrovato, perchè il signor Bulnes non venne arrestato.

(*Corresp. Havas*).

I generali Marquesi e Medenilla accompagnano il generale Canedo a Cuba. Probabilmente, dice la *Epoca*, essi rimpiazzeranno i generali Manzano ■ Leymerik che ritorneranno in Ispagna col generale Concha. (*Clam. Pub.*).

— La *Gaceta de Madrid* del 16 marzo pubblica lo stato seguente del debito galleggiante del tesoro al primo marzo.

Al primo febbraio esso si elevava a		289,564,334 reali
La negoziazione dei buoni per febbbraio è stata:		
In favore dei particolari	71,906,802	
In favore della banca	30,573,498	102,480,300
In favore della banca per avanzi pel pagamento del semestre secondo il convenuto		20,471,063
Insieme		412,515,697
Rimborsi di buoni scadenti in febbraio		110,681,614
Totale del debito fluttuante al primo marzo		301,834,083 reali

— Si legge nell'*Heraldo* del 16. Non è invano che noi abbiamo confidenza nella giustizia, rettitudine, imparzialità ed indipendenza dei nostri tribunali, davanti ai quali noi eravamo citati come sediziosi, con circostanze aggravanti. Un enorme ammenda di 152,000 reali (38,000 franchi), senza precedenti nella storia delle persecuzioni della stampa, era domandata contro di noi dal fiscale per interim, sig. Sosa. Dopo una breve ma eloquente difesa del nostro distinto amico signor Esteban-Collantes, noi abbiamo avuto il piacere di sentire la sentenza di sei rispettabili magistrati che ci hanno dichiarati *non colpevoli.* (*Heraldo*).

— La revoca del generale Concha dal comando dell'isola di Cuba continua ad essere l'oggetto di tutte le conversazioni politiche in Madrid, e con ragione, poichè la forma inusitata della revoca, i grandi meriti della persona revocata, la confidenza che essa inspira nel paese posto sotto il suo comando, e mille dettagli interessanti che sonosi infiltrati attraverso i muri del ministeri, hanno dato a questo fatto le proporzioni d'un grande avvenimento politico. (*Heraldo*).

ALEMAGNA. — Berlino, 18 *marzo.* — La seconda Camera, nella seduta d'oggi, ha rigettato tutte le proposte del governo, intese ■ restringere le attribuzioni del giurì. Il centro votò colla sinistra.

La stessa Camera ha approvato all'unanimità la convenzione addizionale conchiusa col governo belgico il 18 febbraio p. p.

— Il generale Bonin, ministro della guerra, è stato eletto deputato per la prima Camera a Stolp.

Stoccarda, 17 *marzo.* — Nella seduta di questo giorno della Camera dei deputati (in cui si dichiararono definitivamente abrogati nel Wurtemberg i diritti fondamentali), il ministro della giustizia, sig. Plessen, ha presentato un progetto di legge inteso ■ ristabilire la pena di morte, e quella del bastone. La pena di morte verrebbe inflitta per gli attentati contro la vita del re, o contro l'indipendenza e la sicurezza dello Stato.

La pena del bastone, secondo il progetto di legge, non potrà oltrepassare i 50 colpi.

ANNOVER. — Il *Corriere di Norimberga* pretende sapere che i governi dell'Alemagna meridionale abbiano declinato l'invito di mandare plenipotenziarii ad Annover pel congresso concernente la flotta del mare del Nord.

DANIMARCA. — COPENAGHEN, 16 *marzo*. — Nella seduta d'oggi il Landsthing ha adottato la legge di finanza. Si annunzia positivamente che la sessione legislativa verrà chiusa il 23 di questo mese.

RUSSIA. — Il governo russo autorizzò la compagnia russo-americana ad importare, per esperimento ed eccezione, dal porto di Shanghae in quello di Cronstadt, 6000 casse di tè, 2000 delle quali giunsero l'autunno passato, e pagarono alla dogana di Pietroburgo gli stessi dazi delle casse provenienti per la via di terra e per Kiakta. Quel tè parve ai mercanti della capitale di migliore qualità che il tè detto *di carovana*, vale a dire importato per terra, il quale costa più caro, e fu sino ad ora considerato come migliore. Questo sperimento non è privo d'importanza; dappoichè, se si rinnovasse, potrebbe modificare la strada e la maniera de' cambi, finora effettuati fra la Cina ▪ la Russia. Si ▪▪ quanto siano considerevoli le operazioni in cambio che si fanno fra' due paesi per la frontiera tartara.

(*Oss. Triest.*)

QUADRO STATISTICO
DEGLI STATI SARDI.

È uscito dallo stabilimento Fontana il *Quadro sinottico statistico* degli Stati di S. M. il Re di Sardegna, compilato dal sig. Carlo F. Vesin, già noto per varie altre geografiche e statistiche produzioni.

Questo quadro consiste in un grandissimo foglio di carta da disegno dell'altezza verticale di 85 centimetri, sopra 120 centimetri di larghezza trasversale.

Oltrecchè per la copia delle materie contenute, è a raccomandarsi per la nettezza e la perfetta esecuzione tipografica, ond'è che ▪ ragione può dirsi il più grande e più ricco prospetto che siasi mai stampato a' dì nostri in un solo foglio con caratteri tipografici.

DECESSI *del* 23 *marzo in Torino*.

N. 11

Totale N. 1333

ULTIME NOTIZIE.

CIAMBERÌ, 24 *marzo*. — È morto il decano del clero di Savoia, il signor F. Labottière. Nato il 15 gennaio 1756, egli aveva appartenuto al corpo dei carmelitani, ed era poi stato parroco della Ravoire. (*C. des Alpes.*)

ROMA. — Dietro l'editto del 28 ottobre 1850 sulla consulta delle finanze, il papa nell'udienza del 17 marzo scelse ▪ consultori:

Principe D. Domenico Orsini, per la provincia di Roma e Comarca; conte Filippo Antonelli per la provincia di Velletri; conte commendatore Tiberio Troni, per la provincia di Ravenna; conte Girolamo Beni, per la provincia di Urbino ▪ Pesaro; marchese commendatore Carlo Bourbon Del Monte, per la provincia di Ancona; cav. Pier Domenico Costantini Baldini, per la provincia di Perugia; avvocato Agostino Zaccaleoni, per la provincia di Frosinone.

RAVENNA, 17 *marzo*. — Giunse qui da Porto Corsini a quest'I. R. vice-consolato austriaco ▪▪ rapporto da quel capitano di porto, col quale partecipavagli che il mare aveva portato alla spiaggia diverso legname appartenente ad un naviglio, e fra quello erasi rinvenuto un uniforme da ufficiale della marina austriaca. Il suddetto rapporto dice inoltre essersi naufragato un bastimento alla distanza di 500 passi circa dalla punta di Ravenna, per cui questo comando austriaco ha preso le dovute misure onde sia sorvegliata la spiaggia, mentre il sig. commissario di sanità prese in custodia gli oggetti rinvenuti per restituirli a chi di ragione. Tosto che il mare sia più calmo verrà meglio osservata la cosa, e non mancherò di darvi ragguagli in appresso.

(*Corrisp. dell'Oss. Triest.*)

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Parigi, 22 marzo 1852.

La partenza del principe di Canino per Roma, che annunciai nella mia ultima lettera, dà luogo ▪ molte voci ▪ a differenti interpretazioni. Carlo Bonaparte è chiamato in Italia da affari pressanti di famiglia: il principe presidente suo cugino lo ha munito, dicesi, di una lettera per m.r de Rayneval, ambasciatore francese e di un'altra pel generale Gemeau, comandante l'armata di occupazione, affine di porlo in situazione di vincere ogni difficoltà che venisse mossa contro il di lui soggiorno nello Stato romano. Simile spiegazione, la più semplice, la più naturale, non basta per chi vuole che vi sia un motivo politico in questo viaggio. Quegli italiani che pur sempre si lusingano di veder posto in esecuzione il programma di riforme indicato da Luigi Napoleone nella lettera al colonnello Ney, si danno ▪ credere che il viaggio dell'ex-presidente della costituente romana, consentito dal principe suo cugino, sia un indizio della nuova condotta politica che questi si propone di tenere nelle cose dell'Italia centrale.

Anche la diplomazia sembra preoccuparsi di ciò, temendo che nasca fra Roma e Parigi un conflitto politico nel caso in cui il governo pontificio si opponesse al ritorno del principe Canino nello Stato Romano.

Per me non credo ▪ questo conflitto: il governo pontificio accorderà il permesso e forse l'ha già accordato in prevenzione. È inoltre probabile che poco a poco farà altre concessioni che gli sono chieste dalla Francia, dall'Inghilterra e dall'Austria stessa; ma saranno desse sufficienti, vere, efficaci? Egli è inutile pronunciar giudizi innanzi tempo.... Intanto la Francia e l'Inghilterra pensano al modo di por termine più presto che sia all'occupazione straniera della Toscana e dello Stato Romano: e se altro non accade, gran parte delle truppe austriache che sono nel granducato, dovranno fra non molto partire.

Ieri vi è stato una rivista di truppe sulla piazza del *Carousel*: il principe presidente ha distribuito in quest'occasione delle medaglie d'onore che hanno diritto ad una pensione annua di 100 franchi. I soldati durante il *défilé* hanno gridato a più riprese *Viva Napoleone*! ▪ talvolta *Viva l'imperatore!* Queste grida sono state ripetute eziandio dalla gente accorsa ▪ veder la rivista.

Dicesi che fra poco escirà un decreto che farà più sorpresa e più rumore che tutti quelli pubblicati sino ad oggi. Gli uomini politici ▪ i giornalisti fanno ogni sorta di ricerca per sapere di qual natura sarà questa nuova misura; però finora è rimasta un'incognita. So bene che è stato quistione di abolire la coscrizione, sostituendovi il servizio militare volontario: ma una simile misura sarebbe poco in armonia colle tendenze bellicose che si attribuiscono, non so se a torto o ▪ ragione, al principe presidente.

I balli sono terminati; ma vi hanno le grandi conversazioni, i pranzi, i concerti, che darebbero materia a lunghe lettere per quei corrispondenti che si occupano più dei divertimenti che del movimento politico. E certamente vi sarebbe molto a dilettare i lettori ▪▪ si volesse narrare tutto che vi ha di grazioso, di splendente, di elegante nei *salons* della principessa Matilde, della principessa Maria, della marchesa di Boissy (vedova contessa Guiccioli), della signora Kalergi, di madama Leon, ecc.

Ieri vi è stato un pranzo dal principe presidente, cui furono invitate varie distinte signore italiane che si trovano ora a Parigi; vi era le marchese Dadda ▪ Vimercati, le contesse Resta ▪ Martini. Vi assistevano pure il generale di Collegno ▪ il principe Poniatowsky, ministri di Sardegna e di Toscana.

PARIGI, 22 *marzo*. — Il *Moniteur* pubblica gli statuti della compagnia della strada ferrata da Parigi a Lione. Questa compagnia può ora dare a' suoi soscrittori dei titoli provvisorii di azioni invece delle semplici ricevute che sinora si negoziavano alla banca. I titoli provvisorii sono pronti da tre settimane circa e saranno rimessi fra pochi giorni agli azionisti.

— I costumi dei diversi corpi costituiti non potendo essere terminati per la cerimonia del 29 marzo prossimo, il presidente ha deciso che ad eccezione delle persone componenti gli uffizi di questi diversi corpi, gli altri membri prenderebbero la piccola tenuta.

— Il signor de La-Vallette ambasciatore di Francia presso la sublime Porta ha dovuto lasciar Costantinopoli il 15 marzo; esso deve recarsi in congedo ▪ Parigi.

Alla data delle ultime notizie del 6 marzo l'aggiustamento conchiuso a Parigi tra i diversi rappresentanti delle potenze che hanno delle possessioni nel Mediterraneo ▪ relativo alle quarantene era stato sottomesso alla ratifica della Porta. Il sultano aveva nominato una commissione per esaminare quest'aggiustamento e si sperava che S. A. la ratificherebbe.

Si occupavano attivamente dell'affare del padre Basilio. (*Débats*).

BELGIO. — I dibattimenti sulla causa del *Bulletin français* hanno cominciato a Bruxelles sabbato ultimo. In prima venne risolta ▪▪▪ quistione pregiudiciale. Si trattava di sapere se gli incolpati erano realmente gli autori della pubblicazione incriminata.

Questa questione pregiudiciale è stata risolta affermativamente dal giurì in ciò che riguarda i signori d'Haussonville ed A. Thomas, e negativamente in ciò che riguarda gli altri prevenuti. In conseguenza i signori Tardieu, Ardhuen, Decg e Briard implicati nell'affare ▪ diversi titoli sono stati posti fuori di causa. I signori d'Haussonville ed A. Thomas sono stati ritenuti.

Il sig. de Bavay, procuratore generale sostenne l'accusa. I signori d'Haussonville ed A. Thomas presentarono loro stessi la loro difesa. L'affare è stato rinviato ad oggi lunedì per la dichiarazione. Noi pubblichiamo più lungi l'atto d'accusa. Daremo domani la sentenza. (*Presse*).

BERLINO, 20 *marzo*. — Si teme in Prussia un conflitto religioso di qualche importanza. Il principe-arcivescovo di Breslavia pretende rimettere in vigore l'editto religioso del 1750, ▪ termini del quale il figlio deve seguire la religione del padre, il pupillo quella del tutore. I ministri del culto e della giustizia sono d'accordo col prelato, e la corte d'appello di Breslavia ha ricevuto ordine d'informare i tribunali a lei subordinati, dell'andata in vigore di questo editto. La corte si rifiuta, allegando che l'editto ha cessato di aver forza di legge.

— L'*Ufficio di corrispondenza* annuncia che la questione della successione al trono del granducato di Baden è stata risolta per tutte le eventualità. Il principe Federico sarà chiamato ▪ salire sul trono.

— Sappiamo che durante il soggiorno ▪ Berlino dell'imperatore di Russia, tutti i membri della nostra famiglia reale verranno nella capitale, secondo il desiderio espresso dal re. (*Gazz. di Spener.*)

— Da ogni parte dell'Alemagna noi riceviamo le più lagrimevoli notizie sulle conseguenze della carestia dei grani ▪ delle patate. Una miseria spaventosa decima le popolazioni di Posen, della Vestfalia, del Tirolo, di Cassel ecc.

Delle bande regolari di ladri si sono formate nel granducato di Posen, e la fame ne aumenta ogni giorno il numero. De' distaccamenti di cavalleria battono gli stradali per impedire che i viaggiatori non siano aggrediti.

Nella Vestfalia le classi povere hanno rimpiazzato il pane di segala coi fagiuoli ▪ lesso, facendone una mescolanza con delle radici. In parecchie provincie della Svevia, nel Wermeland e nell'Oettant la gente si ciba di scorza d'alberi ▪ di paglia. A Naumberg una madre infelice ha annegato due figlie, e annegò poi se stessa quando vide la famiglia vicina ▪ morir di fame.

In tali circostanze è naturale che l'emigrazione vada crescendo. Dal 1 al 13 marzo 16 bastimenti con 3,276 emigrati hanno lasciato la foce del Weser facendo vela per gli Stati Uniti. Altri 700 ▪ 800 infelici aspettavano dei mezzi di trasporto.

I governi tedeschi cominciano ▪ commuoversi. Lo Zollverein ha già dato libera entrata ai grani ed ai legumi sino al 31 agosto, e i governi stessi fanno comperar grani e farine in Francia e nel Belgio. (*Presse*).

COPENHAGHEN, 17 *marzo*. — Nella sua seduta di quest'oggi il Landsthing danese ha adottato con 29 voti contro 12, un ordine del giorno simile a quello con cui il Volksthing aveva, pochi giorni prima, scartato il proposto indirizzo di sfiducia contro il ministero.

BORSA DI TORINO *del* 24 *marzo*.

1848 1 *marzo*. A contanti giorno prima dopo borsa 93.

1849 1 *gennaio*. A contanti giorno prima 95 40', 25. Mattino 95 25. Fine del corrente 95, 50, 25.

1849. Obblig. 1 *ottobre*. Contanti mattino 972. 50. 972. 970.

Azioni banca nazionale 1 *gennaio* 1815.

Strada ferrata di Savigliano 1 *gennaio* 435.

BORSA DI GENOVA *del* 24.

5 °/₀ . . . 1850 1 genn. e 1 lug. 95 3/4 95 5/8
5 °/₀ Anglo-Sardo 1 genn. ▪ 1 dic.
4 °/₀ Obbl. 1834 1 genn. ▪ 1 lug.
▪ 1849 1 aprile ▪ 1 ott.
▪ 1851 1 agosto ▪ 1 febb. 958 955
5 °/₀ . . . Tosc. 1 genn. e 1 lug.
Azioni della banca 1820 1815
Sconto per Genova e Torino 4 0/0

BORSA DI PARIGI *del* 22 *marzo*:

Il 5 0/0 a 100, 25 ha guadagnato 25 cc.
Il 3 0/0 ▪ 70, 50 ha guadagnato 35 cc.
Il 5 0/0 piemontese chiude a 96, 25 in rialzo di 10 cc.
Gli altri fondi non sono stati tassati.

S. NICCOLINI, *gerente*.

LIBRERIA PATRIA EDITRICE.

Di prossima Pubblicazione:

LE CONTRADDIZIONI
DI
VINCENZO GIOBERTI
OSSERVAZIONI CRITICHE
SULL'OPERA
DEL
RINNOVAMENTO CIVILE D'ITALIA

Un volume di 300 pagine.

WOLFF L. ADOLFO

Professore di lingua *tedesca* — Piazza Castello n. 21 — Casa Melano — Piano 3. È in casa dalle ore 10 alle 11 antimeridiane.

COMPAGNIA ANONIMA
D'ASSICURAZIONI MUTUE ED A PREMIO FISSO
SULLA VITA
DENOMINATA
CASSA PATERNA

Autorizzata per Ordinanza del 9 settembre 1841 e Decreto del 19 marzo 1850

Stabilita a Parigi, via Richelieu, num. 110

Garanzia dell'Amministrazione 4 milioni

Direttore generale **C. B. BERGER**, sua cauzione 20,000 fr. di rendita 3 per cento

Soscrizioni 90 *milioni di franchi* | *Capitali* 39 *milioni di franchi*
Assicurati num. 64,000 | *Rendita sullo Stato franchi* 1,950,000

Assicurazioni a breve data già pagate n. 6,592, per franchi 4,099,408

Commissione di Sorveglianza Governativa

nominata dal Ministero d'Agricoltura e Commercio di Parigi

signor BOUCLY, presidente della Commissione,

signori Cav. BELMONTET, LEGOUX, DARESTE, BEURNONVILLE, DE FÉRUSSAC, L'HENRY, segretario

AMMINISTRAZIONE CENTRALE IN TORINO, CONTRADA DI PO, N. 11.

Autorizzata negli Stati Sardi dal R. Governo

Consiglio di Sorveglianza di Torino:

Sigg. Cav. CARLO BONCOMPAGNI, *ex-min., ex-vice-pres. della Camera dei Dep.*, Presidente.
— MALINVERNI GERMANO, *Dottore Collegiato, Professore e Deputato.*
— AYRINO FRANCESCO, *Capo-Sezione in ritiro al Ministero dell'interno.*
Sigg. CANTONI LELIO, *Rabbino maggiore delle Università israelitiche del Piemonte.*
— DUPRÈ FILIPPO, *Banchiere e vice-Direttore delle Assicurazioni contro gl'incendii a premio fisso.*

Sottoscrizioni ottenute negli Stati Sardi n. 3,500, obbligati ▪ pagare fr. 5,200,000.

Le operazioni di quest'istituzione sono destinate ▪ provvedere nel miglior modo ai bisogni di tutte le classi, prestandosi ▪ rendere lucrosamente fruttifere le proprie economie, che ogni uomo previdente non trascura mai, per meglio provvedere ai bisogni della sua esistenza. Nei padri di famiglia un simile bisogno è maggiormente sentito, onde assicurare l'educazione e collocamento de' proprii figli; con simile intendimento venne fondata la CASSA PATERNA, che nel breve periodo di 10 anni estese le sue operazioni nelle principali parti d'Europa, ed ottenne 64 mila soscrizioni per l'ingente somma di 90 milioni, 39 dei quali furono già versati, ed impiegati in rendita 5 per 0/0 inalienabile.

La CASSA PATERNA divise le Assicurazioni Mutue in due società distinte, una per i fanciulli di ambo i sessi, sotto il nome DOTALE; l'altra per gli adulti di tutte le età, denominata GENERALE: riposando ambedue totalmente sulla mutualità fra tutti gli assicurati.

L'ASSICURAZIONE DOTALE venne destinata esclusivamente per i fanciulli d'ambo i sessi ammessibili dalla nascita fino al 10.o anno. Ogni padre di famiglia può facilmente prendervi interesse, qualunque sia la sua posizione economica, essendo libero di pagare anche una piccolissima somma annuale, sufficiente a ritrarne un beneficio capace a dotare una figlia, o surrogare un maschio dal servizio militare.

L'ASSOCIAZIONE GENERALE spiega assai chiaro che si tratta d'assicurazioni nelle quali possono prendere parte persone di ogni età e sesso, aventi egualmente per base la neutralità in caso di sopravvivenza. Le sottoscrizioni ponno farsi o con pagamenti annui, ▪ per mezzo di un pagamento unico, ed anticipato, l'ammontare dei quali varia secondo la volontà del soscrittore; non ostante non possono essere inferiori alla somma di 20 franchi annui.

Sopra 5 milioni d'assicurazioni vennero effettuate nei Regi Stati, sebbene l'amministrazione centrale in Torino venisse stabilita nel maggio 1849. Un tanto favore è dovuto alla regolarità e solidità della compagnia, che gli onorevoli membri del consiglio di sorveglianza di Torino non omisero rendere di pubblica notorietà con due distinti ed officiali rapporti.

Un altro perfezionamento da poco introdotto si è quello della CONTRO-ASSICURAZIONE, mediante la quale si garentisce (in caso manchi di vita l'assicurato) la restituzione di tutte le somme pagate per l'assicurazione, sino al giorno del suo decesso; e questo con un piccolo versamento semestrale pei primi 5 anni, cosicchè riesce minima la somma esposta all'eventualità della vita.

Per facilitare a chiunque il mezzo di prendere interesse nelle assicurazioni della CASSA PATERNA, fu stabilito un modo il più semplice, mediante analoghe polizze stampate, che vengono sottoscritte dal mandatario del direttore generale, e dalla persona che fa l'assicurazione, perlochè è sufficiente produrre la fede di nascita parrocchiale della persona sulla quale intende riposi l'assicurazione.

Onde poi sieno applicabili a tutte le classi della società, le assicurazioni possono riposare sulla vita di una persona qualunque, ed i vantaggi possono essere dichiarati tanto a favore del soscrittore quanto dell'assicurato, o di una terza persona.

Con questo mezzo ognuno può favorire, volendo, i proprii congiunti, ed i padri di famiglia, assicurando i propri figli, sono liberi di ritenere a sè i benefizi o disporne a piacimento.

SPECCHIO delle Operazioni dell'anno 1851.

SERIE DEI MESI	NUMERO delle SOSCRIZIONI	LORO AMMONTARE		RENDITE ACQUISTATE	CAPITALI INCASSATI	
Gennaio ▪ Febbraio	540	804,810	72	65,269	1,253,610	90
Marzo	238	450,886	51	68,120	1,287,302	80
Aprile	273	417,595	09	12,955	240,440	05
Maggio	315	417,622	46	7,315	132,684	65
Giugno	229	445,347	54	9,680	178,925	45
Luglio	329	500,086	30	18,055	342,229	40
Agosto	157	569,940	20	14,200	272,035	95
Settembre	265	603,763	73	49,900	921,723	55
Ottobre	304	515,563	34	4,225	77,515	56
Novembre ▪ Dicembre	372	774,695	31	17,810	348,422	65
Totale	3,022	5,500,311	20	267,529	5,054,890	96

Il Direttore ne' Regii Stati Sardi,
RICCARDO GARGINI.

REVUE
DES DEUX MONDES

Raccolta che si pubblica (in francese) il 1° ed il 15 d'ogni mese, in dispense di 200 pagine in-8 grande, con un

ANNUAIRE HISTORIQUE
littéraire et statistique

in 1 vol. di 1000 pag., con ritratti;
esce ogni anno in luglio.

Gli abbuonamenti si ricevono direttamente a Parigi, all'uffizio, via S.t-Benoit, 20; ▪ Torino, alla direzione delle regie poste, e all'uffizio del giornale il *Risorgimento*.

Un giovine correttore di **stampe** che ha dato prova dell'abilità sua in altre città, bramerebbe impiegarsi in tale sua qualità presso qualche stamperia, anche in provincia.

Dirigersi con lettera affrancata, ferma in posta a Torino, al sig. Pier Angelo Soristani.

Teatri di questa sera.

REGIO. — Opera: ***I Puritani*** — Ballo grande ***La bella Fanciulla di Gand***. (Ultima Rappresentazione).
CARIGNANO. — La drammatica Compagnia al servizio di S. M. recita: *Le tre Passioni*.
D'ANGENNES. — La drammatica francese recita:
SUTERA. — La drammatica comp. Colombino recita: *Scacco matto*, ovvero *alla barba di tutti*.
GERBINO. — Opera buffa: *Chi dura vince*. — Ballo *I denari del Morto*.

Tipografia Ferrero ▪ Franco.

§ SI ASSUME L'ASSOCIAZIONE.
Per Torino, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso i principali librai*. — Per le Provincie *con dei vaglia postali*. — Livorno, *all'emporio librario*. — Firenze, *Viesseux*, libraio. — Roma, *Capobianchi*, impiegato postale. — Parigi, uffici di corrispondenza *Havas*, e *Lefolivet*. — Londra, *P. Rolandi*, libraio, 20. Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Torino. — Un anno L. 40. — Sei mesi L. 22. — Tre mesi: L. 12. — Provincie: — Un anno L. 44. — Sei mesi L. 24. — Tre mesi L. 13. — Italia ed Estero: — Un anno L. 50. — Semestre L. 27. — Trimestre 14 50. — *franco ai confini*. — Un solo Numero cent. 30. — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*. — *Le inserzioni* si pagano cent. 20 per riga anticipati. — I manoscritti non saranno restituiti.

Anno V. Torino, Venerdì 26 Marzo 1852. Num. 1314.

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento scade col mese di marzo sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

Torino, 25 marzo.

Ieri il Senato del Regno non tenne seduta. E noi attendevamo, con impazienza di assistere alla discussione; e con noi molti altri attendevano, a cagione della voce sparsa, che sarebbe venuto in esame con molta opposizione lo affare delle fortificazioni di Casale, reso ormai celebre dalla *famosa* contraddizione tra il voto pubblico e le rivelazioni dell' urna in cui si depone il voto segreto, alla Camera de' deputati.

Corre voce infatti, ed i più creduli le porgono orecchio, che il partito avverso all'attuale gabinetto in Senato voglia tentare l'occasione di una censura all'onorevole ministro della guerra. Essi spererebbero che la forte minoranza de' deputati, congiunta ad una maggioranza momentanea del Senato in questo affare possa determinare una crisi. Conoscono la fibra irritabile di Alfonso Della Marmora, e come non gusto di potere, ma debito verso la patria, verso il Re, ed affetto pei suoi colleghi lo astringe a serbare il portafogli della guerra; sanno l'alto concetto in che lo tengono gli altri membri del consiglio; ed altronde non sarebbero nuovi alle arti per le quali un solo fatto politico muta di ora in ora tutti i colori del camaleonte, e ripercosso da echi diversi acquista o perde importanza secondo il disegno di coloro che lo maturano e la docile capacità de' *dipendenti*, o degli *alleati* che lo susurrano. Allorchè si tratta di riunire i voti de' dubitanti, la disapprovazione delle opere di difesa sarebbe insinuata come un avvertimento politico o come un semplice mezzo di economia senza alcuna critica conseguenza. Se mai la desiderata disapprovazione fosse ottenuta, diventerebbe, in giudizio de' medesimi autori di essa, un voto di censura al ministro della guerra; e più ancora all' intero gabinetto per forza di interpretazioni estensive, non trattandosi più di un semplice atto dell'amministrazione militare, ma di una disapprovazione intorno all'uso del danaro pubblico, di un atto del consiglio, di un fatto che ha la più chiara significazione politica intorno ai pericoli, alle minacce, ai timori, alle speranze, a tutte quelle cose da cui dipende un sistema di alleanze e di simpatie, un intero programma di politica estera ed interna.

Coloro che concepirono tali sospetti e che si mostrano così bene informati da prenunziare fin da ora i discorsi che saranno letti o parlati, coi luoghi delle reticenze e delle ipocrite proteste — che non si vuol provocare una crisi, che soltanto si accenna alle strettezze finanziere e cose simili — coloro certamente si ingannano: la quistione è tale che la gran maggioranza del Senato subalpino, per non dire l'unanimità, non può non approvare ciò che fu fatto dal governo.

L'opera delle fortificazioni di Casale non accenna ad eventualità strategiche esterne, per le quali sarebbe perfettamente inutile tanto per la natura dei siti quanto per quella de' lavori ordinati a difesa; accenna ancor meno alle condizioni di un più vasto e pacifico dominio, acquistato di fuori ed esteso da quella parte; per la quale ipotesi perderebbero ogni maniera d'influenza, e non varrebbero più la spesa della manutenzione. Possono quindi tranquillarsi tutti coloro che paventano nell'attuale governo velleità di aggressioni militari cui sarebbe ora follia il pensare; possono anche dormir placidissimi sonni quelli che ripugnano allo ingrandimento della Casa di Savoia, anche per transazioni diplomatiche, oltre certi confini che sposterebbero da piazza Castello il focolare della loro *municipalissima importanza* per la ragione *che i fiumi perdono il nome quando si confondono con le acque del mare*, al dire del poetico Solaro della Margarita. Le fortificazioni di Casale non importano riscosse nè sbattezzano i fiumi pedemontani. Esse sono la conseguenza irrecusabile dell'antica estensione di dominio sino al Ticino, alla cui frontiera non basta certamente il *quondam* Castelletto de' Cappuccini e la già cittadella di Torino. Casale sta all'alta come Alessandria alla bassa Lombardia. Esse compongono colle intermedie colline del Monferrato unico sistema di difesa. Domina questa gli accessi per la valle del Tanaro. Veglia quella le comunicazioni per le valli del Ticino e degli altri confluenti del Po.

Posta quindi daccanto ogni considerazione di finanza, che viene dopo quelle dell'esterna difesa, noi vogliamo concedere a coloro che prevedono procelle nella discussione che avrà luogo in Senato, che potrebbe formarsi una maggioranza contraria alle *or memorie* di generosi ardimenti e di nobili speranze, se gli uni e le altre venissero in causa; ma la questione è tutta estranea; nè sarà mai che crediamo che entro le soglie del Palazzo Madama possa accogliersi gente che avversi (come alcun fuori avversa) non diremo l'ingrandimento territoriale, nè l'egemonia italica del Piemonte, ma la sua stessa antica autonomia, la sua piemontese indipendenza, l'onore e la Reggia della Casa di Savoia — gente in una parola che in caso di una conflagrazione europea, amerebbe in Torino una visita cui ci fa ribrezzo il fare allusione.

Il voto del Senato sarà dunque con maggioranza cospicua, se non all'unanimità, favorevole alle opere militari di Casale. Che se per una cieca fatalità avvenisse altrimenti, noi abbiamo a porre le cose in giusta luce, e a rammentare un' idea al ministro della guerra.

Il voto della Camera dei deputati ha una importanza più forte di quello del Senato, ben inteso però per la parte finanziera. Esso non può valutarsi che complessivamente, nel qual caso esprime un risultamento favorevole al ministero: o decomposto ne'suoi fattori — allora entra in calcolo la cifra della minoranza — e allora bisogna interrogare la coscienza dell'Assemblea, e quella del paese che ne ha interpretato il voto: ed esse vi diranno che l'opposizione sistematica di sinistra votò contro, non volente, illusa dalle fallaci apparenze di un'altra frazione che accennava a congiungersi con la maggioranza. Or una malizia da frati che il domani avrebbe dato occasione di una splendida riparazione, se mai fosse giunta al segno di carpire il voto della Camera, non è espressione del vero giudizio parlamentare.

Di dietro il giudizio del Parlamento sta quello del paese: norma superiore ne'governi costituzionali. Volgetevi e interrogatelo; ciascuno presente la sua risposta in una questione di onore, di autonomia, d' indipendenza. Allorchè giunse nella Camera dei comuni d' Inghilterra la notizia della rivoluzione francese del Febbraio 1848, il vecchio Mister Hume andò a collocarsi accanto a sir Robert Peel. « Ed ecco, gli disse il celebre campione della libertà commerciale, che si guadagna a governare con le sole maggioranze parlamentari senza contare i voti del paese, che si manifestano di fuori. E pertanto (accennando ai banchi de'protezionisti) è ciò che quei signori volevano che io facessi. »

Lo Statuto ha per tutte le Assemblee temperamenti opportuni, quando non rispondono ai bisogni e ai voti del paese. Ma il Senato subalpino risponde agli uni ed agli altri con la sapienza e l'amor patrio che distinguono egualmente la Camera elettiva.

Ci viene comunicato dal sig. G. Briano il seguente articolo:

« Fra i molti decreti venuti fuori in questi pochi mesi dal nuovo potere sorto dal 2 dicembre, il *Moniteur* del 22 ne reca uno che vogliamo segnare con speciali parole di encomio.

Dice questo decreto ne' suoi due considerando: *che il numero dei membri del clero parrocchiale non permettendo di accompagnare tutti i morti fino al cimitero, e che perciò molte famiglie, segnatamente le indigenti o poco agiate, restando private delle ultime preci della chiesa: importa rimediare prontamente a questo stato di cose in modo conforme alla carità cristiana*, crea per le succursali delle parrocchie povere indicate un elemosiniere per ciascuna incaricato esclusivamente *di ricevere gratuitamente i corpi che non fossero accompagnati dal clero, condurli sino alla tomba e recitare per essi le ultime preci*. È assegnato a questi limosinieri uno stipendio ed un' indennità d'alloggio.

Ricordiamo quest' atto del potere esecutivo di Francia come un esempio buono da imitarsi da noi. Anche ieri l'altro ci toccò vedere uno di que' lugubri e desolanti spettacoli già segnati altre volte alla vigilanza del governo. Dal Borgo San Donato usciva una pietosa schiera di donne senza ceri e senza croce: niun prete si discerneva tra esse. Una bara era in mezzo recata da due di loro e s'avviava così senza preci al Borgo del *Pallone* sito della parrocchia. Lo spettacolo stringeva dolorosamente i riguardanti, che si abbandonavano indi a commenti ed osservazioni, quali venivano dettate dai sentimenti di offesa carità e d'eguaglianza. Quel pubblico s'indirizzava specialmente ai preti; e si può facilmente immaginare che non era parco di maledizioni. Testimoni della desolante scena e dei parlari del volgo, noi pregheremmo il governo a veder modo di cessare questo conflitto che in simili circostanze sorge troppo naturalmente in cuore del popolo, coll'adottare qualche provvedimento simile al decretato da Luigi Napoleone per le sepolture de' poveri. È misura di carità e di prudenza: la religione ed il costume la consigliano ad un tempo. E noi siamo lieti che l' opportunità del decreto del 20 marzo, ed il fatto del Borgo San Donato dianzi esposto, dieno qualche peso a queste poche parole, perchè vengano prese in considerazione da cui spetta.

GIORNALI ITALIANI.

Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

Già alcun giornale fece menzione del dono che l'egregio scultore Giovanni Battista Cevasco, nostro concittadino e consigliere municipale, inviava in Alessandria per l'esposizione d'oggetti di belle arti destinata in beneficio dell'emigrazione italiana: e conoscevasi come quel dono fosse l'effigie di Daniele O'Connell scolpita in marmo.

Ora ci rechiamo a particolare soddisfazione di render noto come il nostro sindaco con apposito dispaccio indirizzato al Cevasco veniva, non ha guari, trasmettendogli l'onorevole documento con cui l'abate Carlo Cameroni, in nome del comitato dell'emigrazione italiana, esprimeva i sensi della dovuta riconoscenza al generoso donatore, che congiungere l' ispirazione del genio all' esercizio delle virtù cittadine: ond'è che ben giustamente il sindaco ebbe a qualificare nella sua lettera partecipe il municipio all'onorevole testimonianza tributata al Cevasco.

I sentimenti espressi nello scritto del Cameroni sono di tal natura ed in sì eloquente modo significati, che credemmo doverne fare subbietto di speciale menzione sul nostro giornale.

« O' Connell, dice il Cameroni, l'apostolo delle popolari franchigie, era degno soggetto del vostro scalpello. Gli eroi di quest'epoca.... non sono più i conquistatori dei popoli, ma i rigeneratori delle nazioni.... non più quelli che spargono la distruzione e l'eccidio, ma che diffondono il ben essere e la civiltà. »

Reso quindi omaggio al Cevasco quanto alla scelta opportuna dell'alto subbietto del suo lavoro, ed al nobile concetto per cui non gli piacque rivolgerlo a strumento di lucro, ma farne dono a pro di chi soffre per la rigenerazione della patria, segue il Cameroni enunciando come il Cevasco sedendo nel consiglio di questo municipio dimostri come oggidì *l' artista ed il cittadino traggono da una sola sorgente le ispirazioni del bello e del buono*.

Si chiude il foglio affermando, che se l'egregio donatore altamente risponde all'invito che fa la patria ai suoi più degni figliuoli, gli esuli beneficati guardando all'effigie dell'immortale irlandese ricorderanno ad un tempo e l'ingegno che lo scolpì e l'amor cittadino che fu ispiratore dell'opera e del beneficio.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — S. M., sulla proposizione del ministro segretario di stato per la pubblica istruzione, con decreti in data 15 febbraio p. p. e 4, 7 e 23 corrente marzo, ha fatto le seguenti nomine:

Mellano cav. Giovanni Eusebio, canonico e teologo collegiato, a preside della facoltà di teologia nell'università di Torino;

Cristin dottore collegiato Vincenzo, id. della Facoltà medico-chirurgica id.;

Armandi prof. Benedetto, dott. coll., a vice-preside della classe di filosofia id.;

Callamaro avv. coll. Antonio, a preside della facoltà di leggi id.;

Baruffi cav. Giuseppe, sacerdote professore, id. della classe di scienze fisiche id.;

Brunati cav. Benedetto, a vice-preside della classe di matematica id.;

Capellina dott. coll. Domenico, a preside della classe di belle lettere id.;

Mela sacerdote Giuseppe Nicolò, id. della classe di filosofia nell' università di Genova;

Oggiano avv. Antonio, ad applicato nella segreteria dell' università di Sassari.

Genova, 24 *marzo*. — Dopo esserci replicate volte e di recente occupati dell' importante argomento del ricovero di mendicità, proviamo una ben giusta compiacenza nello annunciare, che per la sera del 26 corrente venne dal sindaco convocato in adunanza straordinaria il consiglio generale del municipio al fine di partecipargli la *prossima apertura* nella nostra città di esso ricovero, e per sentire il rapporto della commissione incaricata di riferire su questa sì grave materia. Affrettiamo coi voti il momento di poter notificare come fatto compiuto lo stabilimento di un'istituzione sospirata invano da sì gran tempo.

Roma. — Leggesi nel *Giornale di Roma* del 20:

In esecuzione di quanto veniva annunciato dalla notificazione emanata dalla eccellentissima commissione speciale per l'ammortizzazione della carta-moneta il giorno 3 corrente, giovedì 18 detto alle ore 11 antimeridiane ebbe luogo alla vista del pubblico, nell' atrio del palazzo del S. Monte di Pietà un bruciamento di vecchia carta-moneta, per la complessiva somma di scudi 107,980, de' quali per la quota di scudi 5,100 si riferivano alla estinzione della suddetta carta per ulteriore vendita de' certificati della nuova rendita all'uopo creata, e scudi 102,880 si annientavano in correspettività della emissione de' nuovi boni in surrogazione.

— Circa le ore 4 del giorno 18 corrente i novelli eminentissimi e reverendissimi signori cardinali Mathieu, Lucciardi, D'Andrea, e Morichini si recarono in forma pubblica alla

---

APPENDICE.

SECONDA ESPOSIZIONE FLORALE IN TORINO.

The flowers are smiles of God!
E. C. K.

I fiori adornano la culla del bambino, rialzano la casta bellezza della donna, rallegrano le nostre mense, le nostre feste, i nostri templi e gli troviamo ancora sulla tomba qual segno di rimembranza e di amore. I fiori sono dunque ben degni delle nostre attenzioni, sicchè possiamo ripetere anche noi con tutta verità nel bello e gentile linguaggio della signora K: « *i fiori sono sorrisi di Dio!* E giacchè abbiamo incominciato con un'idea poetica questo breve articoletto, destinato a rammentare l'avvicinarsi della seconda esposizione dei prodotti orticoli, che la R. Accademia d'agricoltura aprirà in Torino nel prossimo maggio, i cortesi lettori che gustarono nell'anno scorso la bella poesia sui fiori dell'egregia signora K, non avranno forse discaro di leggere a mo' di introduzione, un nuovo saggio dello squisito sentire dell'illustre poetessa transatlantica. Mi limito a trascrivervi in una inelegantissima prosa la versione letterale del soavissimo sonetto inglese nel quale l'autore descrive l'origine celeste della più modesta fanciulla del reame di Flora, di quel grazioso fiorellino che adorna le nostre siepi e imbalsama l'aere del suo grato profumo in questa bella stagione in cui sotto i raggi creatori del sole tutto si rianima e respira. Questo sonetto leggesi nella raccolta delle poesie che si stanno ristampando in Nuova York.

Le mammole. — « Allorchè la prima volta « gentili angioli degnarono visitare la terra, « — Dappertutto ove i santi loro piedi pre- « mettero il terreno, — Dalle loro orme spun- « tarono mammole — E mandarono profumi, « quasi incenso conveniente — A salutare i « sacri messaggieri di Dio. — Gli angioli con- « tenti inchinarono i loro occhi azzurri — « Sulla terra donde veniva quella grata offerta, « — E diedero alle mammole il loro ceruleo « colore. — Quindi esse son fiori *celesti*, nella « cui pura tinta — La fantasia può ancora « discernere l'occhio dell'angiolo, — E leg- « gervi spesso qualche messaggio di lassù, « — Che sembra giacere mezzo ascoso nel suo « azzurro fondo. — Quanto dunque riescono « preziosi i doni di mammole — Poichè por- « tano seco il santo amore di un angiolo!

La bella poesia ingentilisce gli animi e suscitando in noi l'amore dei fiori ci solleva a quello purissimo dell'autore della natura, sicchè la coltura amena può diventare anch'essa un mezzo facile e soave di vero incivilimento. Ripensando inoltre che la floricoltura viene raccomandata da un grand'utile diretto, sorge vivissimo nell'animo il desiderio di vederla incoraggiata e favorita da qualche speciale associazione patria ad esempio di altre più colte nazioni.

Intanto a destare per ora un po' di emulazione nei nostri floricultori, gioverà forse meglio rammentare loro, che la precedente esposizione, malgrado delle dificoltà d'ogni maniera che doveva necessariamente incontrare un primo esperimento, riuscì sufficientemente ricca e variata, e dimostrò che l'amore dei fiori non è nuovo in Piemonte, e che le idee utili vengono favorevolmente accolte nella nostra Torino. Più di venti furono gli espositori, e gli oggetti esposti oltrepassarono il numero di 700. Vi si ammirarono ortaggi, notevoli pel loro sviluppo, frutti conservati o di anticipata maturazione, un saggio di coltivazione forzata di funghi commestibili, eleganti mazzi di fiori naturali, un bel disegno di fiori, vero modello iconografico, e collezioni variate di fiori e piante indigene ed esotiche novellamente introdotte nei regii Stati. I premii fissati a 40 dalla R. Accademia e divisi in 14 concorsi vennero tutti conseguiti, meno quello delle *camelie*, forse per la stagione troppo innoltrata. Nei tre giorni in cui stette aperta l'esposizione venne visitata da oltre 30 mila persone. La Reale Famiglia si compiacque anch'essa di onorarla di sua bella presenza e la R. Accademia d'agricoltura per attestarle la sua riconoscenza volle insignire del nome augusto della graziosissima Regina regnante la nuova varietà di *Amaryllis* che porterà d'or innanzi il nome di *A. Adelaide*.

L'associazione agraria aprì anch' essa in quell'occasione il suo museo geoponico. La distribuzione dei premii venne fatta solennemente dal ministro dell'agricoltura e del commercio nel gran cortile dell'accademia delle scienze trasformato in un giardino, in mezzo a lieti suoni musicali ed interessanti allocuzioni ad un numerosissimo concorso di eletti cittadini d'ambo i sessi. Quella fu una vera festa patria che destò in tutti i cuori una soave commozione, e lasciò il più vivo desiderio di vederla rinnovata annualmente. Giova quindi lusingarci che la seconda imminente esposizione non sarà inferiore alla prima, giacchè l'amore dei fiori non vien meno, nella nostra metropoli specialmente. E per verità abbiamo veduto in questi giorni alcuni *pepinieristi* forestieri fare copioso smercio di piante e semi e bulbi, oltre il commercio crescente delle due nostre case piemontesi. L'inverno, da cui stiamo liberandoci, ci provò che le sue feste furono sempre rallegrate dai fiori. Più volte nello scorso dicembre abbiamo gustato in Torino frutti colti nel reame di Napoli 48 ore prima; e fin dalla primavera passata, mercè i piroscafi del Mediterraneo e la strada ferrata di Genova, il mercato di Torino veniva provveduto di fiori e frutti e di ortaggi precoci delle regioni più meridionali della penisola. Gli stessi nostri portici di Po in alcuni giorni, e specialmente nelle ore prime del mattino dei giorni festivi, si vedono trasformati in un grazioso mercato di fiori, che vorrebbe oggidì un luogo speciale, come vedesi nelle principali città. Nè il progresso della floricoltura rallentò punto nell' anno scorso nell'Inghilterra, nel Belgio, nell'Olanda, nella Francia e nelle altri parti d'Europa, dove l'amore de' fiori è più antico e radicato, giacchè gli è quasi impossibile occuparsi di fiori senza amarli. E per verità la coltura amena, ove non trasmodi, è adattata a quasi tutte le fortune, si addice a tutte le età, ed i fiori sembrano quasi diventare parte della nostra esistenza sociale. Limitandomi ad accennare il pochissimo da me veduto di volo nello scorso autunno, dirò che oltre parecchi nuovi libri ed opere illustrate e giornali e calendarii florali pubblicati nell'anno (1), sono stato assicurato che la vendita dei fiori dei due soli giorni 15 e 25 agosto, il primo sacro alla Vergine, e l'altro al santo re Luigi, salì in Parigi all'egregia somma di circa 300

(1) La signora contessa Delalaing nata de Maldeghem, la quale coltiva con grande amore parecchie varietà curiose di fiori nel suo giardino di Bruxelles, nota specialmente per alcune sue versioni di opere italiane, pubblicò or ora in poesia italiana una favola (*la sensitiva*) dedicandola ai suoi amici d'Italia.

visita della patriarcale Basilica Vaticana; indi passarono alla residenza dell' eminentissimo ▪ reverendissimo cardinale Macchi, decano del sacro collegio, onde, giusta il costume, complimentarlo.

Nella sera di detto giorno monsignor Giuseppe Stella, cameriere segreto partecipante e guardaroba di sua santità, si portò alla residenza dei suddetti porporati, ▪ colle consuete formalità presentò ad essi il cappello cardinalizio. (*G. di Roma*).

ILLIRIA. — La *Gazzetta di Venezia* che rimase silenziosa fino ad ora intorno al naufragio dell'i. r. vapore da guerra la *Marianna*, reca nel suo numero del 23 marzo quanto segue:

Il naufragio dell' i. r. vapore da guerra la *Marianna* è pur troppo oggimai una fatale certezza. Dalle reliquie che si raccolsero di quel vapore tra nelle alture di Cervia, Punta, Corsini, le vicinanze marittime di Cesenatico ▪ Rimini, come anche in quelle di Chioggia e Porto Levante, risulta non essere stata la foga della fortuna, ma una causa qualunque interna del bastimento, che ne produsse il disastro.

Gli avanzi, già peritati a questo i. r. arsenale, e riconosciuti per quelli appunto della *Marianna*, portano tutte le traccie evidenti del fuoco; e fanno congetturare lo scoppio della caldaia, e in conseguenza l'incendio appiccato al vapore. È anche induzione probabile, che fin dalle prime si comunicasse la fiamma alla Santa Barbara, il cui subitaneo prorompere lasciò negli avanzi del bastimento impressi i caratteri di cosiffatta rovina.

— Il foglio della sera della *Gazzetta di Vienna* pubblica ▪ questo proposito una relazione indirizzata al comando militare superiore dal comandante provvisorio della marina, f. m. l. conte Wimpffen, in data di Trieste 17 marzo. Risulta da quella relazione che l'equipaggio era di 66 persone, cioè 38 marinai, 4 artiglieri, 8 soldati di fanteria, 3 della maestranza, 3 servitori privati.

Trovavansi nella *Marianna* i seguenti personaggi dello stato-maggiore:

Il capitano di fregata Maurizio Wohlgemuth, l'alfiere di vascello Giuseppe Sernütz, l'alfiere di fregata barone Giulio Kübek, cadetto; Giorgio Wahrmuth, Augusto Vilicic, Giuseppe Toso; medico in secondo Carlo Pelikan; contabile Emilio Knezevick; Filippo Zeller; Giovanni Kutzer.

— L'*Osservatore Triestino* del 22 ha il seguente cenno:

Da alcuni rapporti giunti qui sembra certo, che i pezzi di naviglio trovati presso Punta Maestra appartenessero al piroscafo *Marianna*, come pure che lo scheletro del bastimento gettato alla riva presso Cervia fosse il fianco sinistro della poppa di quello. I due battelli che furono contemporaneamente veduti sarebbero imbarcazioni da guerra appartenenti pure alla *Marianna*. Furono rinvenuti in quelle acque alcuni cadaveri, e si crede fossero di individui componenti l'equipaggio di quel naviglio.

VENEZIA, 20 *marzo*. — Sulle spiaggie del Cavallino, la mattina del 15 corr., in conseguenza di burrasca, naufragò il trabaccolo austriaco *Gustavo* padron Cortese Francesco, procedente da Cherso, carico di legna da fuoco, e di cinque persone di cui componevasi l'equipaggio un solo rimase superstite, certo Matteo Gaus. (*Adriatico*).

NAPOLI. — Secondo una voce, la duchessa Pepoli, figlia di Murat, chiederebbe da Napoli un risarcimento di 7 milioni di franchi, per crediti derivanti da suo padre; il presidente l'avrebbe appoggiata in questo reclamo, ed il regio governo napoletano non sarebbe lontano dal venire ad un equo componimento. (*Corr. Ausi. Lit.*).

ESTERO.

AMERICA. — Il piroscafo *Great Western* arrivò giovedì (18 corrente) a Liverpool. Le date delle corrispondenze da lui recate sono: Chagres, 10 febbraio; Vera-Cruz, 12; Martinica, 18; Giamaica, 19; Porto-Rico, 23; San-Tommaso, 25.

Il Messico era tranquillo; il moto rivoluzionario al nord del paese era stato combattuto dalle truppe regolari.

A Matamoras regnava una grande agitazione a motivo che si volea ristabilire l'antica tariffa, anche per l'asportazione delle mercanzie. Molte persone erano tuttavolta d' avviso che il governo non darebbe seguito al suo progetto che dovunque era qualificato di mostruoso.

Il congresso al Messico deliberava sulla quistione di opportunità della riduzione della tariffa, ma gl'intrighi di coloro che sono interessati nelle manifatture di cotone si adoperavano in tutti i modi onde impedire la base delle proibizioni o la riduzione dei diritti sopra i cotoni manifatturati.

Una nuova legge che colpisce l'asportazione del numerario di 6 0[0 è stata messa in vigore il 4 febbraio.

A Vera-Cruz infierì il 13 gennaio un uragano de' più terribili. Quattordici navigli andarono in pezzi contro la spiaggia, e tredici uomini vi restarono morti. Si crede che il governo messicano perda per questo disastro circa 200,000 dollari, che gli sarebbero venuti dal pagamento de' diritti d'entrata delle mercanzie che tutte erano assicurate.

Detto uragano durò non meno di 16 ore. I giornali colgono questa occasione per biasimare il governo del Messico di non fare eseguire i lavori che sarebbero indispensabili a fine di migliorare la condizione dei porti marittimi del paese.

Fra i vascelli naufragati se ne citano: sei di America; uno di Spagna; uno d'Inghilterra; due di Francia, e una barca belgica, la *Philomèle*.

I giornali non recano la designazione degli altri tre vascelli affondati dall'uragano.

— In un *meeting* tenutosi ultimamente a Nova-York il sig. Daniele Webster ottenne a grandissima maggioranza la candidatura alla presidenza.

EGITTO. — Leggesi nel *Courrier de Marseille*:

Un' importantissima scoperta è stata fatta ultimamente in Egitto. È noto che nel monte Zabarah, situato sulle rive del Mar Rosso, esiste una miniera di smeraldi, che il bascià d'Egitto aveva, pel passato, fatto scavare da un francese per nome Caillaud, e che poi venne abbandonata negli ultimi anni del regno di Mehemet-Alì. Una compagnia inglese chiese ed ottenne, or non è guari, la facoltà di riprendere lo scavo di quella miniera, la quale sembra offrire ancora molte ricchezze.

Facendo testè eseguire importanti lavori in questo luogo, l' ingegnere della compagnia, sig. R. Allan, ha scoperto, ad una grande profondità, le traccie di una galleria che risalirebbe alla più rimota antichità. Egli fece operare ragguardevoli scavi, trovò utensili antichi, ed una pietra sulla quale sta inc sa una iscrizione geroglifica. Quella iscrizione attesta la verità dell' opinione emessa dai sigg. Caillaud e Belzoni, che cioè quella miniera era stata lavorata ne' tempi antichi.

Dallo studio della iscrizione della pietra rinvenuta si può dedurre che i primi lavori della miniera di Zabarah salirebbero al regno di Sesostri il grande, o Ramses-Sesostri, il quale, secondo l'opinione generale, viveva verso l'anno 1660 prima di Gesù Cristo.

SPAGNA. — MADRID, 17 *marzo*. — La negoziazione del trattato concernente la proprietà letteraria tra la Francia e la Spagna era stata per qualche tempo interrotta. Il generale Aupick, ambasciatore francese a Madrid, se ne occupa di nuovo alacremente, ed è ▪ sperare che ben presto la cosa sia terminata del tutto.

Il marchese di Alcanices è stato nominato primo maggiordomo della principessa delle Asturie. Il duca della Conquista gli succede nelle funzioni che quegli sosteneva nella casa del re.

Il governo ha risoluto d'inviare rinforzi di truppe necessari all'isola di Cuba; 4,000 fucili devono esservi spediti.

FRANCIA. — Scrivono da Parigi in data del 20 all'*Indépendance Belge*:

In questo momento il potere mostra una recrudescenza di rigore. Non è possibile dissimularlo: il vento soffia alla severità. Voi conoscete le sentenze delle commissioni miste, l'espulsione del sig. Gafney all'Havre, del sig. Clément Thomas nella Gironda ecc. La sorveglianza esercitata sulla stampa è più diffidente che mai; alcuni grandi giornali sono severamente adocchiati e non si aspetta, dicesi, che un'occasione per applicare ai medesimi il decreto che autorizza la soppressione senza avvertimento per motivo di pubblica sicurezza.

Gli organi dell'orleanismo e del repubblicanismo sono specialmente l'oggetto di questa attenzione comminatoria. Non ha guari l'orleanismo era la sola preoccupazione del governo: il successo dell'elezione del sig. Carnot ha annunciato il risveglio del partito repubblicano e ha fatto ricadere sulla democrazia rinascente una parte di questa sorveglianza armata.

Il *Correspondant Parisien*, giornale scarlatto, stampato, dicesi, ▪ Bruxelles, è stato sequestrato a Parigi, ▪ la *Patrie* ci parla di nuovo con più o meno di esagerazione della ricostituzione delle società segrete. I legittimisti invece sembrano dare nessun fastidio al governo, e in fatti nessuna minaccia è sospesa sul loro capo. Sembra che non si vogliano considerare come nemici. Il governo sarà loro probabilmente riconoscente che un certo numero di notorietà (secondarie per la più gran parte) hanno consentito ad accettare il patrocinio del governo nelle ultime elezioni, ▪ presteranno il giuramento costituzionale. Checchè ne sia, io credo poter affermare che tutti i giorni si fanno delle offerte ad alti personaggi e agli scrittori di questo partito.

« Perchè non siete voi con noi, dicono loro, giacchè facciamo una guerra di sterminio ai vostri due grandi nemici, il socialismo ▪ l'orleanismo? Noi non vogliamo altro che la ristaurazione del principio di autorità, la quale in definitiva tornerà proficua all'antico monarcato che noi non cessiamo di onorare. ▪ Cosa devesi conchiudere da queste dolci parole? Forse ciò che di meno improbabile se ne possa inferire sarebbe che grandi sono le preoccupazioni della fusione, e che nel mentre stesso che la dicono una chimera, cercano dei mezzi che non siano chimerici per combatterla. Il sig. de Montalembert, dicesi, è in freddura coll' Eliseo, ma giova notare che il sig. de Montalembert non è legittimista.

Io vi parlava di questi rigori, che sono sempre dolorosi, anche quando la necessità ne è evidente; questi rigori affliggono anche alcuni membri del governo. Mi si afferma che ieri l'altro, a un pranzo dell'ambasciata russa, il signor Royer giunse e annunciò la condanna del signor Bocher. Il signor de Persigny era presente. « Ebbene, disse il ministro dell' interno, mi duole che la sorte sia stata avversa al signor Bocher; egli è un onest'uomo, e se avessi servito la causa ch' egli serve, avrei fatto lo stesso. ▪

Il signor di Persigny (di cui non è uopo rivangare il passato per constatare anche la sua devozione e l' abnegazione alla sua causa rispettiva), era anche ieri sera all'Opera col presidente. In definitiva tutte le voci di modificazione ministeriale sono cessate. Gli alti funzionarii attuali sono difficili da rimpiazzare; essi hanno dato prove di attività, d' intelligenza e di devozione al principe presidente. Ad eccezione di alcuni urti inevitabili fra due ministri rivali (quello dell' interno e quello della polizia), tutto andrà così avanti, almeno ancora per qualche tempo. Ma in sostanza egli è dubbio che il signor di Persigny sia per abbandonare il ministero prima del sig. Maupas, per non dare l'apparenza di un ritiro obbligato ▪ ciò che ad ogni modo sarebbe soltanto un'abdicazione.

Io vi ho detto che le apparizioni del signor de Morny nel mondo officiale avevano fatto parlare un po' leggiermente del suo ritorno agli affari e dell'adombramento che ne aveva avuto l'amministrazione attuale. Ma il signor de Morny ha dichiarato personalmente, che per ora egli non pensa menomamente a rientrare negli affari.

— Il 5 0[0 è di nuovo sopra del pari. Gli sforzi dell'amministrazione probabilmente non saranno estranei a questo risultato, il quale, anche ciò fosse, è sempre fortunato.

— Il signor Dupin è stato ricevuto ieri in udienza privata dal presidente della repubblica. Questa conferenza ha dato luogo a numerose congetture. Si suppone che il signor Dupin sia stato chiamato nella sua qualità di membro del consiglio privato dell' antica famiglia reale. Si tratterebbe della comunicazione anticipata di un nuovo decreto confermativo di quello del 22 gennaio, e il cui oggetto sarebbe di sottrarre alla giustizia regolare e civile la cognizione, l' interpretazione o l'applicazione degli atti che hanno ordinato la vendita dei beni orleanesi.

Si considera come imminente ▪▪▪ piccola infornata di senatori. Si parla del marchese di Caulaincourt, figlio dell' antico scudiere di Napoleone, antico ufficiale di cavalleria, che ha perduto un occhio in Africa, e che è stato nominato colonnello della guardia nazionale.

Il partito legittimista moderato è molto attristato delle violenze giornaliere della *Gazette de France*, la quale nel numero di quest'oggi chiama Luigi Filippo niente meno che un ladro fraudoloso. Sull' origine di queste violenze corrono delle voci, che io spero di poter verificare, ▪ che mi farò premura di comunicarvi, se posso avere nelle mani le prove che aspetto.

ALEMAGNA. — Scrivono da Berlino in data 19 marzo all'*Indépendance Belge*:

Quest'oggi alla seduta della prima Camera il ministro dell'interno ha deposto un progetto completo di organizzazione dei circoli, basato sul principio degli Stati. Il ministro ringraziò nello stesso tempo la Camera, a nome del re, della revisione della legge comunale nel senso conservatore. Dopo di che la Camera continuò la discussione sulla mozione della sinistra tendente ▪ far nominare una commissione ▪ proposito delle comunità religiose dissidenti. Il ministro dei culti ha combattuto la mozione e l'ordine del giorno debolmente motivato dal centro destro. L'ordine del giorno del centro destro fu respinto con 67 voti contro 42, e la mozione della sinistra fu reietta da 72 voti contro 42.

La seconda Camera ha terminato la discussione dell'ordinanza di gennaio 1849. Quindi ripigliò il bilancio. In occasione del bilancio dell'agricoltura, il conte d'Arnim-Boyzenburg, dell'estrema destra, ha espresso il suo rammarico che il governo non accordi a questo ramo una sollecitudine sufficiente. Egli disse non voler presentare alcuna mozione in proposito, voler soltanto richiamarvi l'attenzione del governo. Il presidente del consiglio risponde, allegando quanto ha già fatto nell'interesse dell'agricoltura. Il signor Harkort, membro protezionista della sinistra, approvò le opinioni del conte d'Arnim.

Si dice che la commissione della seconda Camera, per l'esame del progetto di legge sul bollo dei giornali, ha mantenuto il diritto sui giornali esteri, che sarebbe di 25 p. 0[0 sul prezzo di associazione.

Acquistano nuova consistenza le voci di un futuro intervento della Prussia nell'affare di Neuchâtel in seguito al sequestro per parte del governo prussiano di 150[m. fr. di rendita che l'attuale governo di Neuchâtel aveva collocato sui fondi prussiani.

MONACO, 20 *marzo*. — Riguardo alla crisi ministeriale, di cui da parecchi giorni corre voce, la *Gazzetta d'Augusta* dice che verosimilmente sia per avere un termine senza mutazione alcuna o soltanto parziale.

La Camera dei senatori ha all'unanimità approvato la legge di finanza.

BREMA, 19 *marzo*. — La costituzione di Brema è sospesa, cominciando da questo giorno, in virtù di un proclama del Senato che pubblicò la risoluzione colla quale la Dieta germanica, confermando la decisione del Senato, ordinò l'abrogazione di tutti gli articoli della costituzione contrarii alle leggi organiche della Confederazione.

Il Senato, così operando, procurò di prevenire l'intervento estero.

La borghesia doveva radunarsi nel giorno successivo.

LUBECCA, 16 *marzo*. — Nella seduta di ieri, la borghesia discusse il progetto di legge sul matrimonio civile, che era stato raccomandato dal Senato all'approvazione della borghesia.

Il progetto fu definitivamente adottato dopo lunghi dibattimenti e con alcune modificazioni di poco momento.

Il solo emendamento di qualche importanza, che sia stato adottato, è il seguente, proposto dal pastore Klug a proposito del § 1 della legge:

« I matrimoni, che dopo l'adempimento delle disposizioni legali prescritte, si conchiuderanno in seno alle chiese, luterana, riformata o cattolica, o nella sinagoga israelitica, dovranno sottoporsi alla benedizione nuziale pel culto rispettivo, cristiano od israelita; ma qualora i due fidanzati, od uno di essi, non appartenessero ad alcuno dei culti sopra mentovati, o qualora uno di essi fosse cristiano e l'altro israelita, il matrimonio, per avere i suoi effetti civili, deve essere conchiuso conformemente alla presente legge. »

POLONIA. — VARSAVIA, 15 *marzo*. — La *Gazzetta di Slesia* annunzia che conformemente ad un decreto pubblicatosi in questa città, gli israeliti del regno sono divisi in cinque classi: 1. mercanti, 2. agricoltori, 3. artigiani, 4. israeliti domiciliati nelle città, 5. israeliti senza domicilio.

Le quattro prime classi conservano tutti i diritti di cui esse godevano prima d' ora: rabbini, gli scienziati e gli istitutori spettano alla quarta categoria.

---

mila franchi. È noto che il commercio annuo dei fiori nel solo Belgio mette in moto l'enorme capitale di forse 15 milioni di franchi! A farsi poi un'idea un po' più esatta dell'amore grandissimo che gli abitanti dei Paesi Bassi portano ai fiori, converrebbe poter visitare la splendida esposizione florale aperta in questi giorni in Gand nel palazzo cristallino sacro a Flora, Cerere e Pomona.

Quella di Parigi si aprirà sul finire del corrente mese sotto gli auspicii del presidente con grande solennità. Chi ha veduto l'esposizione di Londra, oltre i fiori e frutti artificiali così mirabili, percorrendo i dintorni di quella sterminata metropoli non ha potuto fare ▪ meno di ammirare alcune delle varie ricche esposizioni aperte in quei giorni, ed avrà quindi potuto giudicare coi proprii occhi del gran progresso della coltura amena in un clima così diverso dal bel cielo d'Italia. Sappiamo poi dai giornali dei fiori, che si pubblicano in parecchie metropoli, che il numero delle nuove piante introdotte in Europa, mercè i grandi viaggi che i ricchi orticoltori inglesi e belgi continuano ▪ far eseguire sui varii punti del globo, non pare minore di quello degli anni precedenti. Tra le molte mi ricordo ad esempio lo *stylidium adnatum*, i pistilli dei cui fiori hanno una sì curiosa mobilità; la *cantua dependens*, bellissimo arbusto del Perù testè giunto in Inghilterra; molte nuove varietà di *rose*, due delle quali hanno forse raggiunto il possibile perfezionamento di questo fiore eletto.

La *passiflora alata var. spectabilis*, il *giranium triomphe de Paris*, ed altre erano raccomandate pei loro splendidi colori. La *victoria regia* è tuttora la prima meraviglia del regno di Flora; la *deutzia grandis* altro magnifico fiore, si vende in Parigi per soscrizione dal proprietario sig. Bauman. Dicesi che forse 80 varietà di *verbene* siano state poste in commercio nell'anno scorso, delle quali si conserverà è vero un minor numero. I fiori artificiali in tela, in lana, in paglia, in piume, e le foglie specialmente sono state imitate con tale maestria da ingannare l'occhio del più esperto botanico. Per abbreviare ancora questi cenni, già così rapidi, aggiungerò solamente poche righe sull'esposizione de' fiori ▪ frutti aperta nello scorso settembre nell'*aranceria* del Louvre, e ciò nella lusinga che possano forse tornare non affatto sgradite ed inutili ai nostri espositori.

Questa esposizione, che è la 22 ordinata dalla società centrale d'orticoltura di Parigi, piacque generalmente nel suo complesso. Sarebbe da imitarsi nella nostra prossima esposizione la fontana artificiale zampillante nel centro per grato ornamento, e per somministrare la necessaria freschezza ai prodotti esposti.

I cinquanta esponenti che presero parte ▪ questa solennità, presentarono più di 1800 oggetti. Le *Reines-Marguerites* e le *Dalie* formavano due dei gruppi principali; le prime in grandissimo numero erano veramente mirabili, e parevano aver raggiunta tutta la possibile perfezione. I bellissimi *Gladioli* ▪ le *Fuchsie* attraevano pure l'attenzione generale, ed erano segnate a dito le piante grasse, e specialmente il genere *Cactus*. Ci venne indicata in un angolo, come una delle piante più notevoli, la *Campanula rhomboidea flore pleno* adorna di oltre un migliaio di graziosi fiorellini violacei. Un solo espositore aveva presentato 140 varietà di fiori di rose tagliati. Si osservò qualche pianta nuova o rara o non ancora fiorita; ma se i fiori lasciavano qualche cosa a desiderare, la parte dei frutti era quasi compiuta.

L'industria florale ed orticola vi era pure ben rappresentata. Gli ortaggi in generale, essiccati col metodo del signor Masson, vennero premiati con medaglia d'oro, perchè con simile mezzo potremo trasportarli quasi freschi nei lunghissimi viaggi. L'industria orticola va facendo tali progressi, che unita ai continui perfezionamenti delle pubbliche comunicazioni, finirà per sopprimere l'inverno, e cancellare le zone di diversa temperatura dalla superficie del globo. Notai un mantice per *soufrer le raisin*, un *fumigateur* per distruggere gli insetti, trombe idrauliche per inaffiare i giardini, campane variatissime di cristallo, mobili variati, modelli di *serre* in ferro portatili, vasi di tutte le forme e dimensioni, stromenti orticoli d'ogni maniera, gruppi di statue e modelli di fontane, fili metallici, *etichette* in metallo ed in porcellana, un nuovo sistema di graticci per ombreggiare le serre e simili. Ho recato meco uno dei bei termometri in zinco del signor Bourrette, colle divisioni in rilievo, stromento utile per le *serre* e pei giardini. Vi aggiungo che trovai anche esposte le opere più recenti pubblicate sull'orticoltura, e non mancavano i fiori artefatti e disegni ecc., ecc. Mi duole che l'impostami brevità non mi conceda di toccarvi l' esposizione florale del congresso scientifico d'Orléans, e del suo giardino botanico in cui ho trovato una ricchissima collezione delle *orchidee* e di simili piante curiose che vegetano sul legno putrefatto in una caldissima *serra*, ed ammirai la stupenda *araucaria excelsa* riputata tra i più belli esemplari d'Europa.

Intanto faciamo caldi voti acciò le esposizioni forestiere servano di stimolo e di esempio, sicchè nel prossimo maggio, quando la rigenerazione delle piante sarà spiegata in tutta la sua magnificenza, possiamo vedere coi nostri occhi che siamo entrati nella via d'un vero progresso orticolo. Oh quanto sarei lieto che queste mie povere parole valessero a raccomandare efficacemente la vicina esposizione florale ▪ quanti scalda il cuore la soave ed innocente passione dei fiori! . . .

E giacchè abbiamo incominciato con un pensiero di estetica florale, lasciatemi chiudere con un'altra idea poetica.

Chi sa, se i fiori non partecipino anch'essi alle volte della vita universale? I fiori non parlano il nostro stesso linguaggio è vero, ma si annunziano colla loro bellezza, coi loro colori e coi loro profumi; e nella società attribuiamo frequentemente le nostre affezioni ai loro colori. La speranza ad esempio ha la sua verzura, l'innocenza il suo candore, il pudore le sue tinte rosee; ed esistono ancora nazioni intiere, presso le quali i fiori sono gli interpreti dei loro sentimenti. E chi è privilegiato d'una viva immaginazione, ed abbia per giunta un granellino di fede nella metempsicosi, potrà interrompere talvolta la sua solitudine, e conversare coi fiori. Cogliendo ad esempio una rosa egli dirà: forse sotto altra forma era una rosa del mondo; oggi è una rosa di giardino! . . . Sempre bella e sempre ammirata essa è l'immortalità della bellezza. Che potente e grata distrazione in mezzo alle sollecitudini della vita! . . . Gentil lettore! mi lusingo che la poesia florale ti raccomanderà vivamente l'esposizione del prossimo maggio che verrà aperta nel luogo del *Trincotto. Qu'On Se Le Dise!*

Torino 1852, il dì 18 marzo.

G. F. BARUFFI.

Tutti gli israeliti dovranno dichiarare in quale classe vogliano essere iscritti; spirato il termine (1 aprile), quelli che non si saranno conformati a quest'ordine, verranno collocati nella quinta categoria.

Decreto Reale
per regolamento del servizio degli esattori.

VITTORIO EMANUELE II, ECC.

Visti i R. decreti delli 7 aprile e 29 agosto 1851 relativi all'amministrazione delle contribuzioni dirette;

Considerando che le disposizioni concernenti il servizio degli esattori, le mutazioni di proprietà nei registri del cadastro, ed il riparto delle imposte abbisognano di essere ulteriormente regolate;

Sulla relazione del ministro segretario di Stato per la marina, l'agricoltura ed il commercio, incaricato del portafoglio delle finanze, di concerto con quello dell'interno;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

CAPO PRIMO. — *Del servizio degli esattori.*

Art. 1. Gli esattori delle contribuzioni dirette sono posti sotto la dipendenza immediata dei direttori delle medesime.

Art. 2. La sorveglianza attribuita coi reali decreti delli 7 aprile e 29 agosto 1851 alle direzioni delle contribuzioni sul maneggio degli esattori abbraccia tanto il personale dei medesimi, quanto la parte morale e materiale del servizio di cui sono essi incaricati.

Art. 3. Le direzioni concentreranno perciò insieme al riparto delle imposte anche il servizio riguardante la riscossione, il maneggio e la contabilità delle medesime.

Art. 4. Spetterà quindi ai direttori:

1. Di vegliare sulla condotta e sulle operazioni degli esattori;

2. Di regolare la contabilità e l'ordine materiale degli uffizi dei medesimi a norma delle apposite istruzioni;

3. Di provvedere allo stabilimento in ufficio degli esattori;

4. Di verificarne periodicamente e straordinariamente lo stato di cassa e contabilità;

5. Di accordare agli esattori la permissione di assentarsi dal loro ufficio per un termine non maggiore di venti giorni;

6. Di trasmettere all'azienda generale di finanze le domande di congedi temporari eccedenti il periodo anzidetto di venti giorni;

7. Di proporre le surrogazioni, sospensioni, rimossioni e le altre punizioni portate dai regolamenti contro gli esattori che avranno contravvenuto ai loro doveri;

8. Di autorizzare i supplenti ed i commessi o scrivani d'ufficio che loro vengono proposti dagli esattori.

9. Di delegare i gerenti interinali delle esattorie sotto l'approvazione dell'autorità superiore;

10. Di dar parere sulle modificazioni da introdursi nella composizione dei distretti esattoriali;

11. Di trasmettere all'avvocato fiscale i verbali e le informazioni riguardanti gli esattori colti in istato di malversazione, e di fare le istanze pel relativo procedimento;

12. Di vegliare a che la pubblicazione dei ruoli e la loro remissione agli esattori, e la spedizione delle cartelle d'avviso pel pagamento delle imposte segua colla voluta regolarità e speditezza.

Art. 5. Quando occorrano atti ingiunzionali o compulsivi contro esattori trascuranti dei proprii doveri, i direttori ne faranno istanza ai rispettivi intendenti, nei quali però rimane ferma la facoltà di spedire d'ufficio le ingiunzioni e compulsioni che nell'interesse del servizio ravviseranno necessarie.

Art. 6. I sindaci dei comuni di residenza di un esattore trasmetteranno nei primi cinque giorni di ogni mese ai rispettivi direttori copia autenticata del processo verbale della relativa ricognizione di cassa seguita il primo giorno del mese stesso.

Nelle città e comunità dove risiede un verificatore delle contribuzioni, tale mensile ricognizione dovrà operarsi dal verificatore medesimo col sussidio all'occorrenza del segretario comunale.

È facoltativo ai direttori di far eseguire le verificazioni mensili dagl'ispettori in quei luoghi che ravviseranno del caso.

Il sindaco potrà assistere alle verificazioni mensili che si operano dagl'ispettori e verificatori o farsi rappresentare dal vice-sindaco od altro membro del consiglio.

Art. 7. I direttori riepilogheranno le risultanze dei verbali suddetti in appositi quadri distinti per provincia da spedirsi nella prima metà d'ogni mese all'azienda generale di finanze.

Art. 8. Colla scorta di tali verbali, le direzioni compileranno e trasmetteranno all'azienda stessa gli stati trimestrali di servizio degli esattori di ciascuna provincia coll'indicazione della situazione delle riscossioni per servire alla spedizione dei mandati di pagamento delle retribuzioni, ed alla applicazione, occorrendo, delle misure sancite dall'art. 6 del R. decreto del 13 gennaio 1851.

Art. 9. Indipendentemente dalle verificazioni mensili di cui agli articoli 6 e 7 del presente, i direttori dovranno per mezzo degli ispettori e verificatori fare eseguire nel corso di ogni semestre la straordinaria verificazione di tutte le esattorie dei rispettivi circondari, e trasmettere copia dei relativi verbali all'azienda generale di finanze colle analoghe loro osservazioni.

Art. 10. In caso di evidente dissesto di cassa degli esattori, i direttori ed i loro delegati alle verificazioni hanno facoltà di sospenderli dalle loro funzioni, e di richiederne anche l'immediato arresto quando se ne tema l'evasione, riferendone tostamente all'amministrazione centrale.

Art. 11. I direttori ed i loro delegati hanno pure facoltà di ordinare il versamento nelle provinciali tesorerie dei fondi che all'occasione delle verificazioni di cassa risultassero superflui pelle esigenze ordinarie del servizio.

Art. 12. Gl'intendenti trasmetteranno ai verificatori la nota di tutte le riscossioni che verranno di mano in mano affidate agli esattori nell'interesse tanto dello Stato quanto dei comuni e degli istituti di carità e beneficenza.

Mentre trasmettono agli esattori i mandati dei rimborsi dovuti dalle generali aziende ai municipi ed alle opere pie, ne notificheranno parimenti l'importo ai rispettivi verificatori.

I sindaci dovranno pure trasmettere ai verificatori la nota delle entrate comunali di cui affideranno la riscossione agli esattori in dipendenza del disposto dall'art. 136 della legge del 7 8.bre 1848.

Art. 13. I registri delle quitanze a matrice, di cui devono essere muniti gli esattori, saranno stampati e somministrati a diligenza dei direttori, ai quali dovranno dagli esattori medesimi essere restituiti a misura che si trovano esauriti.

Art. 14. Le gerenze d'ufficio delle esattorie potranno essere affidate sia agli ispettori e verificatori ed altri impiegati dell'amministrazione delle contribuzioni e sia anche ai volontari dell'amministrazione delle finanze.

Art. 15. I volontari anzidetti dovranno perciò somministrare una malleveria nella somma che sarà ulteriormente determinata.

CAPO SECONDO. — *Della vigilanza sui cadastri e sulle mutazioni di proprietà.*

Art. 16. Nei mesi di marzo e di settembre d'ogni anno i verificatori dovranno recarsi in tutti i comuni del loro distretto onde riconoscere lo stato dei registri del censo territoriale, ed accertare segnatamente se le leggi concernenti la registrazione delle mutazioni di proprietà negli appositi libri siano state regolarmente adempiute.

Art. 17. A tal fine riconosceranno essi se i sindaci abbiano nei trimestri trascorsi fatto pubblicare i manifesti prescritti dall'art. 3 delle R. lettere patenti delli 8 gennaio 1839, e se i consigli delegati abbiano adempiuto al disposto dall'articolo medesimo, nonchè dai numeri 8 e 9 art. 98 della legge del 7 ottobre 1848.

Esamineranno colla scorta dei titoli presentati dagli acquisitori di stabili e degli stati compilati dagli insinuatori giusta il prescritto dall'art. 5, titolo 2.o del R. editto del 14 dicembre 1818, e dall'art. 15 delle precitate lettere patenti, se tutte le mutazioni di proprietà siano state regolarmente operate nei registri censuari:

Promuoveranno la registrazione di quelle mutazioni che fossero state dai segretari e cadastrari trascurate; faranno la nota dei contravventori alle leggi che prescrivono il consegnamento dei trapassi di proprietà, e la consegneranno al sindaco, perchè provveda alle prescritte denuncie;

Redigeranno il verbale delle contravvenzioni commesse dai segretari e cadastrari al prescritto delle precitate lettere patenti delli 8 gennaio 1839, e lo trasmetteranno indilatamente al rispettivo direttore onde faccia istanza per gli opportuni procedimenti.

Compileranno pure i verbali delle infrazioni accertate in ordine al disposto dall'art. 3 delle lettere patenti medesime, e li trasmetteranno agli intendenti per gli ulteriori provvedimenti a termini di legge.

Art. 18. Per gli effetti poi di cui al seguente capo terzo, i verificatori non più tardi del mese di dicembre d'ogni anno si recheranno di nuovo in tutti i comuni del loro distretto per accertare le mutazioni succedute nelle colonne dei contribuenti, e formare lo stato dei cambiamenti da introdursi nelle matricole dei ruoli della contribuzione prediale.

Tale stato sarà esaminato e vidimato dal consiglio delegato alle cui sedute potrà assistere il verificatore.

Art. 19. Gli ispettori delle contribuzioni dovranno accertare per mezzo di apposite visite annuali nei distretti e comuni del loro circolo:

1. Se i verificatori abbiano compilato gli stati delle mutazioni di proprietà occorse nelle colonne dei contribuenti;

2. Se la registrazione delle mutazioni di proprietà abbia avuto luogo regolarmente e colla necessaria uniformità, chiarezza e precisione;

3. Se siano stati denunciati i contravventori alle leggi sulle mutazioni censuarie di proprietà;

4. Se i registri censuari e le mappe territoriali siano tenute e conservate con diligenza ed accuratezza;

5. Se i verificatori abbiano operate le occorrenti mutazioni nelle matricole dei ruoli delle imposte.

CAPO TERZO. — *Del riparto delle imposte.*

Art. 20. Fra tutto settembre del corrente anno i sindaci dovranno trasmettere al verificatore del distretto lo stato di tutti gl'individui soggetti alla imposta *prediale*, il quale serva per la matricola dei ruoli relativi.

Art. 21. In tale stato si dovrà principalmente indicare per ciascun contribuente;

Il nome e prenome, e la paternità;

Il domicilio;

La professione;

L'allibramento o registro degli stabili risultanti a sua colonna nei cadastri e relativi libri di mutazione.

Art. 22. Sullo stato anzidetto si dovrà inoltre notare l'allibramento o registro collettabile del territorio per la contribuzione regia, e quello che deve servire al riparto delle imposte divisionali, provinciali e locali.

Art. 23. Lo stato sovra prescritto sarà certificato dal rispettivo consiglio delegato, e verrà annualmente rettificato dai verificatori e norma del disposto dal capo precedente.

Art. 24. I verificatori, dopo introdotte negli stati e matricole le occorrenti variazioni, procederanno alla compilazione dei ruoli dell'imposta prediale a norma del disposto dalle leggi in vigore.

Art. 25. Gl'intendenti e tal fine trasmetteranno annualmente alle direzioni un quadro indicante:

1. I contingenti d'imposta prediale regia assegnata a ciascun comune della rispettiva provincia coi relativi centesimi addizionali dovuti allo Stato;

2. La quota d'imposta divisionale e provinciale da ripartirsi sull'allibramento od estimo d'ogni comune in aumento alla contribuzione prediale;

3. L'imposta locale autorizzata in favore di ciascun municipio in aumento alla contribuzione prediale;

4. Il numero di centesimi addizionali da imporsi a favore di ciascun comune in aumento alla tassa sulle professioni ed arti liberali, e sul commercio;

5. Le quote d'imposta provinciale e divisionale e locale che fossero autorizzate in aumento ad altre contribuzioni dirette.

Art. 26. Per norma dei verificatori nella compilazione dei ruoli, i direttori trasmetteranno loro un estratto del quadro suddetto per la parte che e ciascuno di essi concerne.

Art. 27. Sinchè non sia compiutamente organizzato il servizio delle contribuzioni, i segretarii e cadastrari comunali, benchè dispensati dalla formazione dei ruoli dell'imposta prediale, dovranno all'occorrenza prestare il loro sussidio ai verificatori per la più sollecita compilazione dei medesimi.

Art. 28. Gl'intendenti non potranno provvedere sulle riclamazioni dei contribuenti in materia d'imposte dirette senz'aver prima sentito l'avviso in proposito dei direttori delle medesime.

Art. 29. I decreti portanti riduzione, sospensione, modificazione e disgravamento di allibramento di tassa saranno dagli intendenti comunicati ai direttori, e da questi ai verificatori onde possano praticare nelle matricole dei ruoli le occorrenti mutazioni ed annotazioni.

CAPO IV. — *Disposizioni diverse.*

Art. 30. Gl'intendenti continueranno ad esercitare sulle materie contemplate nei capi precedenti le attribuzioni amministrative loro conferte dalle leggi in vigore sotto la direzione del ministero di finanze.

Art. 31. Le disposizioni contenute nei capi precedenti avranno immediata esecuzione, salvo per quanto riguarda alla formazione dei ruoli, i quali non verranno effettuati secondo il disposto dal presente decreto che a cominciare da quelli del 1853 relativamente ai comuni di terraferma, ed a datare dall'epoca che sarà ulteriormente determinata in ordine ai comuni della Sardegna.

Il ministro segretario di stato reggente il dicastero delle finanze è incaricato della esecuzione del presente decreto, che sarà registrato al controllo generale, pubblicato ed inserto nella raccolta degli atti del governo.

Dat. Torino addì 15 febbraio 1852.

VITTORIO EMANUELE — *Cavour.*

IL PRESIDENTE
dell'amministrazione del regio ricovero di mendicità della città e provincia di Torino.

Avviso al Pubblico.

L'illuminata carità dei Torinesi fondava or fa dodici anni la pia casa di Ricovero dei mendici della città e provincia di Torino; questa stessa carità, coadiuvata dal concorso del regio governo, dal consiglio divisionale e dal municipio della capitale, non che da alcuni della provincia, in tempi ed in contingenze molto difficili, valse e superare duri emergenti ed e mantenere salda e viva una delle benefiche istituzioni che onorarono per singolar modo il regno di *Carlo Alberto* il magnanimo.

Per tal maniera il vizioso mestiere dell'accattone, di facile avviamento al delitto, e lo spettacolo rattristante dei nostri fratelli erranti per le vie coi segni di dolorosa miseria, tra noi scompariva; e per le assidue sollecitazioni della vostra amministrazione si offeriva al misero un asilo, un soccorso, il pane quotidiano del corpo e dello spirito, il lavoro ed i preziosi conforti della morale e della religione, che richiamano l'infelice mendico, tolto dall'ozio e dall'abbandono, alla dignità di uomo e di cristiano.

Felice quel paese ove dir si può che e niuna miseria manca la generosità dei cittadini; e tale è appunto la cara nostra patria: tanto che monumento degno del senno e della cristiana civiltà dei Piemontesi è lo stabilimento del ricovero dei mendici; istituzione singolarmente morale, e dalla diuturna esperienza acclamata di pubblica utilità; per cui venne ognora protetta, ed alimentata e dal favore della pubblica opinione, e dalla operosa carità cittadina.

È doveroso e consolante officio per me quello di offerire in questa circostanza ai generosi concittadini il tributo solenne di gratitudine vivamente sentito dai beneficati mendici raccolti nella pia casa, e dall'intiera amministrazione; e per le continue loro prove di benevolenza e di affetto e per i soccorsi caritatevoli costantemente somministrati al Ricovero.

La pubblica riconoscenza e le benedizioni del poverello vi ricompensino tutti del benefizio!

Se non che il presidente dell'amministrazione del Regio Ricovero, nel compiere al dovere prescritto dal regolamento fondamentale, con che gli viene imposto di pubblicare un invito che viva mantenga la carità dei socii e dei benefattori, confortato da sì eloquenti prove, come potrà egli dubitare che possa venir meno la sperimentata carità dei benemeriti, adesso più che non fosse prima, da che sono maggiori i bisogni del Ricovero, fatta ragione all'aumento dei ricoverati, i quali ascendono di presente oltre al n. di 550?

Chepperò confidente nella preziosa generosità dei cuori piemontesi, prega ed invita rispettosamente quelli che vorranno continuare o far sentire per la prima volta la loro carità a sostegno della pia casa, a voler consegnare gli onorati nomi e le elemosine o temporaria o consecutive, come sarà loro a piacimento, all'uffizio centrale del Regio Ricovero, via di Po, n. 49, negli ammezzati, dalle ore 9 alle 4 in tutti i giorni feriali, oppure ai collettori nominati dall'amministrazione, ai quali è affidato il carico di raccogliere nelle case elemosine e sottoscrizioni.

Benemeriti concittadini, sappiate volere: continuate, ei ve ne prega, la vostra illuminata carità a beneficio del Ricovero dei mendici, e il Dio della carità sarà vostro premio.

Il presidente adempie ad un tempo al gradito dovere di annunciare che la congrega generale di tutti i socii (1) avrà luogo il 29 corrente marzo alle ore 6 1[2 di sera nel locale sovraindicato dell'uffizio centrale del Regio Ricovero.

Essa avrà per oggetto particolare la relazione dei conti, la nomina di un terzo degli amministratori in surrogazione di quelli che scadranno dall'ufficio, e la nomina di dieci commissarii fra i socii, coll'incarico di esaminare i conti dell'annata scadente.

(1) Art. 5. Regol. fondam. *La Società si compone di tutte le persone, amministrazioni e dei corpi morali che contribuirono e contribuiscono allo stabilimento, progresso e mantenimento dell'istituto.* *Il presid.* C. MICH. VACHETTA.

REGIO RICOVERO DI MENDICITA'
della città e provincia di Torino.
Esercizio 1850.

RISTRETTO *del conto approvato dalla commissione provinciale incaricata della liquidazione con suo verbale del* 21 *novembre* 1851, *e dalla regia segreteria di Stato (interni) il* 10 *gennaio* 1852, *che il regio commissario presso l'amministrazione del regio istituto, adempiendo al prescritto dall'art.* 8 *del regio brevetto* 10 *giugno* 1837, *fa di pubblica ragione.*

Caricamento.

Residui attivi 1849 e retro, esatti nell'esercizio 1850 ll.	.	41355 51
Fitti di case del regio ricovero	2811 .	
Prodotto del giardino del regio ricovero	100 .	
Rendite del debito pubblico	1846 25	
Censo perpetuo della città di Torino	89 [illegible]	
Interessi di capitali e di azioni della società anonima	7369 82	
Prodotto delle manifatture (netto)	1600 .	
Oblazioni, sussidii, elemosine tronchi	42636 19	
Sottoscrizioni volontarie	24351 25	
Vendita oggetti diversi, cenci e paglia	1538 62	
Prodotto delle feste di ballo e teatri	6435 10	
Totale della 1.a categoria L.	88777 85	88777 85
Rimborso capitali	60000 .	
Legati e donazioni	6350 .	
Totale della 2.a categoria L.	66350 .	66350 .
Totale generale del caricamento L.		196483 36

Scaricamento.

Residui passivi 1849 e retro, pagati nell'eserciz. 1850 L.	.	8937 95
Contribuzioni ordinarie	181 02	
Riparazioni ordinarie delle case del regio ricovero	529 40	
Fitti ed assicurazioni contro gl'incendii	7043 05	
Provviste mobili, letti, materassi, coltri, e loro riparazioni	4287 60	
Provvista lingeria e bucato	4723 30	
Legati per pensioni vitalizie	1825 .	
Servizi funebri e religiosi	185 70	
Stipendio del segretario della giunta provinciale	46 97	
Stipendiati diversi	6818 [illegible]	
Spese degli uffizii d'amministrazione	552 15	
Spese di culto	2220 .	
Spese delle infermerie	3318 24	
Manutenzione della famiglia	41222 10	
Vestiario e loro riparazioni	7911 20	
Spese impreviste e scuole per fanciulli e fanciulle	1324 .	
Totale della 1.a categoria L.	82169 35	82169 35
Impieghi capitali	67114 .	
Grosse costruzioni	2000 .	
Totale della 2.a categoria L.	69114 .	69114 .
Totale generale dello scaricamento L.		160221 30
Fondo d'avanzo del corr. esercizio		36292 06
Totale eguale L.		196483 36

Torino, il 10 marzo 1852.

Il regio commissario COLLI.

DECESSI *del* 24 *marzo in Torino.*

N. 24

Totale N. 1357

ULTIME NOTIZIE.

FIRENZE, 22 *marzo.* — Ieri mattina partirono da Siena, ove erano giunte la sera precedente, le LL. AA. RR. il conte e la contessa di Trapani, onde restituirsi a Napoli per la via di Roma. (*Monitore Toscano.*)

ROMA, 21 *marzo.* — Si assicura che il sig. Courtines ingegnere francese è stato nominato dal governo pontificio ingegnere della strada ferrata che sarà costruita da Roma e Civitavecchia. Si dice che i lavori di questa nuova strada incomincieranno fra breve.

SVIZZERA. — Il *Bund* narra che dopo l'arrivo del commissario federale signor Kern in Ginevra, ebbero luogo decisive spiegazioni fra i commissarii federali ed il governo. I signori Kern e Trog chiesero in una lettera con tutta risolutezza quelle misure che parvero indispensabili per la totale esecuzione delle istruzioni ricevute dal Consiglio federale, affine di mandare ad esecuzione anche nel cantone di Ginevra le risoluzioni relative ai rifugiati come già avvenne in altri cantoni. Il governo ha aderito alle domande avanzate dai commissarii, ed è da aspettarsi che la polizia si presterà energicamente anche a tutte le ulteriori misure esecutive. Una conseguenza delle dimande fatte dai commissarii è evidentemente anche la pubblicazione rinnovata e più severa, pubblicata sabbato dal dipartimento di polizia in Ginevra, colla quale a tutti i forastieri che si trovano nel cantone senza permesso di dimora è minacciata nel modo il più preciso l'espulsione se per il 25 marzo non si saranno notificati all'uffizio di polizia. Agli abitanti che albergano forastieri sono ricordate le pene comminate dalle leggi a quelli che non ne fanno la notificazione. E siccome non di rado avviene che i rifugiati presentino carte d'origine inesatte, così i commissarii hanno chiesto che loro sia concesso di esaminare personalmente all'ufficio di polizia questi attestati. Anche questa dimanda fu dal governo di Ginevra consentita.

Dacchè fu instituito il commissariato, un considerevole numero di rifugiati di diverse nazioni, la maggior parte però francesi, furono in parte internati in parte avviati con passaporti in Inghilterra od in America, e l'internamento continua tuttora. Molti francesi, che dopo le giornate di dicembre eransi per esagerato timore rifugiati a Ginevra, sono ritornati in Francia. Quest'ultima circostanza spiega le esagerazioni comparse in alcuni giornali circa al numero dei rifugiati.

I signori commissarii ad ogni modo sembrano animati dal fermo volere di operare in modo che la faccenda dei rifugiati sia una volta finalmente ordinata. Che se dopo ciò pervenissero ancora nuovi reclami, niuno più dubiterebbe che la questione de'rifugiati non è che un pretesto; ma la vera causa è ben diversa. (*G. Ticinese*).

BERNA. — Finalmente pare che il governo abbia fissato alla domenica dopo Pasqua (18 aprile) la votazione popolare sulla quistione della revoca. Verso questo tempo il gran Consiglio sarà di nuovo radunato.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Parigi, 23 marzo 1852.

Il *Moniteur* è uscito questa mattina assai tardi; e questo ritardo dava già occasione a mille supposizioni: quando alla fin fine il giornale ufficiale è comparso con un lungo decreto che regola i rapporti del Senato e del Corpo legislativo col presidente della repubblica e col consiglio di Stato, e stabilisce le condizioni organiche dei loro rispettivi lavori.

Questo decreto contiene 86 articoli, divisi in quattro titoli: il regolamento per le sedute dei Corpi legislativi è alquanto differente da quello delle Assemblee precedenti. Non vi avrà tribuna, i deputati dovranno parlare dal loro posto, e i discorsi non saranno pubblicati senza l'autorizzazione della Camera; il presidente, i vice-presidenti e i questori verranno nominati dal Capo dello Stato. I deputati saranno però inviolabili come per lo passato e avranno una medaglia per farsi riconoscere.

È sempre il 29 marzo il giorno stabilito per la convocazione delle Camere legislative; la quale avrà luogo alle Tuileries nella grande sala detta dei Marescialli. Il principe presidente, assistito da' suoi ministri, dal Consiglio di Stato, e seguito da' suoi aiutanti di campo e dagli ufficiali di ordinanza, aprirà la solenne seduta con un discorso, dopo il quale sarà letta la formola del giuramento: e ciascun membro del Senato e del corpo legislativo dovrà rispondere all'appello colle parole « Lo giuro. »

Grande è l'aspettativa per questo giorno e per le parole che pronuncierà Luigi Napoleone, mentre si crede che farà allusione a misure importanti di politica interna ed esterna. Toccherà pure, a quanto dicesi, delle cose d'Italia e specialmente di Roma. Vuolsi anco che dei dispacci pressanti sieno stati spediti al governo pontificio, per avere una categorica risposta su varie quistioni relative all'occupazione degli Stati romani; risposta che si attende di giorno in giorno.

Il *Monitore* pubblica pure un decreto che obbliga tutti i tribunali a prestare il giuramento, la di cui formola è la seguente:

« Giuro obbedienza alla costituzione e fedeltà al presidente.

« Giuro inoltre e prometto di adempire debitamente e fedelmente le mie funzioni, di serbare religiosamente il segreto delle deliberazioni, e di condurmi in tutto come un degno e leale magistrato. »

Un altro decreto infine modifica la formazione dei consigli di disciplina del corpo degli avvocati.

L'Istituto di Francia ha tenuto ieri una solenne seduta per la distribuzione che si fa tutti gli anni delle ricompense dell'accademia delle scienze non che dei premii lasciati da

Montjon, da Lalande ecc. M.r Flourens, segretario perpetuo dell'accademia, ha letto in quest'occasione l'elogio di Geoffroy Saint-Hilaire, che fu per così dire il rivale scientifico del celebre Cuvier. Il discorso di m.r Flourens fu molto applaudito. La sala era piena, ma non vi era tutto quel concorso di signore che sogliono accorrere alle sedute dell'accademia delle scienze morali o anche meglio dell'accademia francese.

— Il *Moniteur* pubblica nella parte ufficiale la seguente nota:

« Le nostre divergenze col Marocco sono compiutamente terminate. L'imperatore ha scritto una nuova lettera al principe presidente per annunciargli che l'incaricato d'affari di Francia potrebbe sempre comunicare liberamente e senza intermediario colla corte di Fez. Nessun motivo si opponeva più al ritorno dei nostri agenti a Tangeri e il signor Jager-Schmid, gerente della nostra missione dopo la partenza del signor Bourrèe, ha lasciato Algesiras per recarsi al suo posto.

« Gli interessi della nostra politica e del nostro commercio di cui il signor Castellinard, agente e console generale di Sardegna, era stato incaricato durante la sospensione dei nostri rapporti col Marocco, hanno trovato in lui un difensore abile quanto devoto, e il principe presidente gli ha di buon grado manifestato l'alta sua soddisfazione. »

— Il *Constitutionnel*, nell'annunciare il decreto relativo ai grandi corpi dello Stato, aggiunge certe disposizioni che non vi sono comprese e che faranno senza dubbio l'oggetto di un altro decreto.

I deputati saranno, come per lo passato, inviolabili e non potranno essere processati senza l'autorizzazione del corpo legislativo.

Gli onorari del presidente del corpo legislativo saranno fissati a 100,000 franchi. Le funzioni di vice-presidente e di segretario non saranno retribuite. Vi saranno due questori con un emolumento di 12,000 fr.

Il costume officiale dei membri del corpo legislativo non sarà necessario nelle sedute ordinarie, neppure per i membri che prenderanno la parola.

— Ieri verso sera e nella notte si è fatto un gran numero di arresti nel quartiere del palais royal. Alle nove della sera gli agenti della autorità circuivano il caffè di Danimarca, via S.t-Honoré, e vi arrestavano una trentina d'individui per tradurli immediatamente alla prefettura di polizia.

Il caffè di Danimarca era in parte frequentato da stranieri di ogni nazione che vi trovavano i giornali del loro rispettivo paese. Nella notte sono stati perquisiti tutti gli alloggi mobigliati, e si arrestarono da trenta a quaranta persone, esercenti per la più gran parte il mestiere di sarto. (*Presse*).

Elezione di Lione.

Ecco il risultato dell'elezione dei 21 e 22 marzo 1852 che ha avuto luogo nella seconda circoscrizione.

	Iscritti	*Olivier*	*Hénon*
Lione	14,806	3,526	5,651
Croix Rousse	4,602	732	2,162
Guillottière		2250	4,618
		6508	12,431

Il signor Hénon, candidato repubblicano-socialista, è stato eletto deputato.

Il numero delle astensioni è stato di 1676.

Lo scrutinio del 29 febbraio, dice il *Courrier de Lyon*, aveva dato 9 mila più voti al candidato del governo, e 10 mila voti al candidato dell'opposizione.

Berlino, 26 *marzo*. — I capi delle diverse frazioni delle due Camere si sono riuniti in casa del conte Schwerin, presidente della seconda Camera, per intendersi sulla durata della imminente proroga.

Il signor de Manteuffel era stato anche lui invitato, ma ricusò di assistere alla riunione annunciando che egli consentirebbe soltanto ad una proroga di dieci o dodici giorni.

(*Gazz. Nazionale.*)

Belgio. — I giornali di Brusselle del 23 annunciano che i sigg. Thomas e conte di Haussonville, autori del *Bulletin Français*, che erano stati tradotti dinanzi al giurì per pubblicazioni ostili all'attuale governo francese, sono stati assolti.

Portogallo. — Si ricevettero ieri a Londra delle notizie di Lisbona del 13 marzo. I deputati hanno rinunciato ad ogni opposizione al bill di riforma della Carta. (*Patrie*).

Inghilterra. — La dichiarazione fatta da lord Derby nella seduta della Camera dei lordi di venerdì ha calmato finalmente l'impazienza dell'opposizione, se è d'uopo giudicarne dalle parole che lord John Russell ha pronunciato il 22 alla Camera dei comuni.

Il capo dell'ultimo gabinetto accetta come una concessione sufficiente la promessa del suo successore di disciogliere il Parlamento ad un'epoca assai prossima affinchè il nuovo Parlamento si riunisca verso il fine di ottobre o nei primi giorni di novembre.

Esso rinuncia, in conseguenza, ad ogni mozione che avesse per effetto di impedire la marcia del gabinetto; esso non si opporrà alla discussione dei sussidii e del progetto sulla milizia, la di cui presentazione è stata annunziata per lunedì prossimo dal segretario dello Stato per gli interni; ma alla condizione che il governo non toccherà, in questa sessione, nè la questione di politica commerciale nè quella dell'educazione.

La maggior parte degli amici di lord John Russell sono decisi di imitare la sua riserva. Tutto annunzia dunque che il gabinetto non sarà più bersagliato dalle incessanti interpellanze e che esso potrà senza ritardo occuparsi degli affari i più urgenti.

La Camera dei comuni ha ripigliato in comitato generale la discussione del bilancio della guerra, senza arrestarsi ad una mozione incidentale del signor Lacy Evans, in favore dei corpi dei tiratori volontarii.

La Camera dei lordi ha votato senza discussione la prima lettura di un bill presentato da lord Brougham, onde abbreviare la dilazione di 50 giorni, che a termini della vigente legislazione devono decorrere tra le elezioni generali e la riunione del nuovo Parlamento che ne uscì.

I giornali inglesi di ieri non hanno nulla nella loro polemica, nè nella loro cronaca che meriti di essere riprodotto. (*Patrie*).

— I fogli inglesi annunciano che Kossuth e Rosas non tarderanno ad arrivare in Inghilterra.

— Gli stessi fogli annunciano che il piano di difesa della Gran Bretagna contro l'estero è affidato a lord Hardinge.

Southampton, 21 *marzo*. — In seguito ad una mala intelligenza fra il consolato americano ad Alessandria ed il pascià d'Egitto, il console ha abbassato la sua bandiera ed ha cessato dalle sue funzioni. (*Morn. Post.*)

Costantinopoli, 13 *marzo*. — Troviamo confermata nel *Journal de Constantinople* la nomina di Rescid pascià a granvisir, e di Mustafà pascia a presidente del consiglio di Stato che ci erano già state annunciate dai nostri corrispondenti. Rileviamo inoltre che il sultano, volendo mostrare la sua riconoscenza a Reuf pascià per i grandi servigi ch'ei rese all'impero, lo nominò ministro senza portafoglio, destinandogli un posto dopo il granvisir e lo *sceik-ul-islam*. Il 7 corr., Reuf pascià e Rescid pascià si recarono alla Porta nella stessa carrozza, accompagnati da Ferid efendi, primo segretario del sultano, latore del decreto imperiale di nomina, il quale fu letto solennemente nella gran sala del consiglio alla presenza dei ministri e degli alti funzionarii. In assenza del sig. Titoff, inviato russo, che si dispone a partire in congedo per l'Italia, il sig. Ozeroff, consigliere di Stato e di legazione farà le sue veci. Il *Journal de Costantinople* da relazione di molti incendii avvenuti testè a Costantinopoli e in qualche altro luogo.

(*Oss. Triestino*).

Borsa di Parigi *del* 23 *marzo*.

Il 5 0[0, dopo di essere ritornato al pari, chiuse a 100 25, in perdita di 05 cent.

Il 3 0[0 dopo di essere andato a 70 85, chiuse a 70 55, in perdita di 10 cent. su ieri.

Il 4 1[2 per 0[0 variò da 101 10, a 101.

Il 4 0[0 andò da 91 a 92, in rialzo di 1 fr.

Le azioni delle strade ferrate erano oscillanti, alcune chiusero in ribasso.

Il 5 0[0 piem. ha fatto 96 15, in ribasso di 10 cent.

Le obbligazioni del 1849 da 960 a 962 15.

Gli altri fondi piemontesi non furono tassati.

Borsa di Londra del 22 *marzo*.

Consolidati a contanti 98 1[4, 3[8 per conto 98 3[8 1[2.

Il 5 0[0 piemontese (31 marzo) 93 1[4, 93 1[2, 93.

Il 5 0[0 francese al pari.

Cambio 25 40.

Città 2 *ore*. — Consolidati a contanti e per conto 98 3[8 1[2.

S. NICCOLINI, *gerente*.

LIBRERIA PATRIA EDITRICE.

Di prossima Pubblicazione:

LE CONTRADDIZIONI

DI

VINCENZO GIOBERTI

OSSERVAZIONI CRITICHE

SULL'OPERA

DEL

RINNOVAMENTO CIVILE D'ITALIA

Un volume di 300 pagine.

MELLERIO detti MELLER

DI PARIGI.

Deposito assortito di ***Bijouterie*** d'ogni genere e di nuovo gusto, contrada della *Meridiana*, isola S. Lazzaro, n.° 16 primo piano.

QUADRO

SINOTTICO STATISTICO

degli Stati di S. S. R. M. il Re di Sardegna

Compilato da **CARLO FR. VESIN**, Prof. di *Steganografia*, Autore della *Crittografia Svelata* e di varie altre Geografiche e Statistiche Produzioni.

DEDICATO AGLI AMATORI

SABAUDI, SUBALPINI, LIGURI E SARDI

Questo QUADRO consiste in un grandissimo foglio di carta da disegno dell'altezza verticale di 85 centimetri, sopra 120 cent. di lunghezza orizzontale. Composto tutto di nuovissima Nomperiglia, ed arricchito di eleganti caratteri e titoli. Il più grande, il più bello ed il più ricco Prospetto che siasi mai stampato a' giorni nostri in un sol foglio, con caratteri tipografici.

Esso contiene:

1. La *circoscrizione* degli Stati di S. M. in *terraferma*, in divisioni amministrative, province, mandamenti e comuni, colla indicazione della rispettiva *popolazione* secondo l'ultimo censimento; si fa in questa altresì conoscere la residenza dei regii *provveditori* agli studi, tanto provinciali che locali; dove è stabilito un uffizio di *posta-lettere*, una stazione di *cavalli in posta*, ecc..

2. Un *elenco* di tutti i *comuni* dei regii Stati in *terraferma*, collocati per ordine alfabetico e fine di facilitarne la ricerca, e quivi trovasi indicata la *provincia* alla quale ogni comune appartiene; la *distanza* in chilometri che separa ciascun comune dalla residenza del rispettivo *tribunale di prima cognizione*; e per via di segni convenzionali si conoscono i luoghi di riunione dei *collegi elettorali* per la nomina dei deputati al Parlamento nazionale. — Paesi dove esistono *teatri* — uffizi di conservazione delle *ipoteche* — direzioni e tappe d'*insinuazione* — residenza dei banchieri di *sale* e magazzinieri di tabacco — la residenza dei direttori, verificatori ed ispettori delle contribuzioni dirette, ecc.

3. La *circoscrizione* dell'isola di *Sardegna*, in tutto come all'art. 1.

4. L'*elenco alfabetico* dei *comuni della Sardegna*, colle stesse indicazioni che all'art. 2.

5. Una *tavola poliometrica delle distanze* fra tutte le città capo-luoghi di provincia; quelle dove stanziano corpi del R. esercito; paesi di frontiera traversati da strade postali, ed alcune altre città degli Stati limitrofi, arricchita dall'autore di molte nuove città e paesi.

6. *Prospetto* della *giurisdizione dei magistrati d'appello*, dei *tribunali di prima cognizione* e delle *giudicature mandamentali*, tanto di terraferma che della Sardegna.

7. *Specchio* circostanziato di tutte le *diocesi del Regno*, dove si conosce l'epoca della loro istituzione; alcuni cenni storici sulle medesime, ecc.

8. *Pianta numerica del personale* del magistrato supremo di cassazione, della R. Camera dei conti, dei sei magistrati d'appello e dei tribunali di 1 cognizione, colla indicazione dello stipendio annuo spettante ai principali titolari in essa pianta contemplati, ecc.

9. *Tariffa* delle *indennità di via* che si corrispondono alle persone che sono chiamate presso i tribunali a deporre come testimoni.

10. *Quadro* della *popolazione* di ciascuna provincia, dell'anno 1838 e suo aumento decennale assoluto, e popolazione mutabile di tutti i capo-luoghi delle provincie medesime.

11. *Forza attiva* del *R. esercito sardo*, distinto per *arma* e *gradi*; formazione dei corpi colle modificazioni contenute nel bilancio preventivo del 1852. Quivi si conosce altresì quanto ogni arma costa allo Stato.

12. *Elenco alfabetico delle provincie*, colla classificazione delle rispettive intendenze; pianta numerica del personale delle intendenze medesime, e condizione topografica di ciascuna provincia.

13. *Tavola* indicante la qualità e quantità delle *miniere*, *cave di marmo* e *petriere* che trovansi in coltivazione nelle diverse provincie di terraferma; valore approssimativo del loro prodotto annuale; numero degli stabilimenti, e quantità degli operai in essi impiegati. — *Elenco* delle cave de'*marmi* del Piemonte.

14. *Misure itinerarie* di tutti i paesi d'Europa, confrontate col miglio di Piemonte, e convertite in misure metrico-decimali.

15. *Tariffa* della *posta-lettere*, e notizie concernenti i *franco-bolli*, e *vaglia-post.*; uffizi autorizzati a spedirsi reciprocamente lettere e pieghi assicurati, contenenti carta monetata, biglietti di banco ecc. Quali sono gli uffizi postali del regno autorizzati a ricevere la consegna di somme di danaro e ad effettuare il pagamento dei relativi *vaglia-postali*, ecc.

16. *Tabella* indicante la qualità dei *pesi* e *misure* del nuovo sistema metrico-decimale, coi loro multipli, unità e sotto-divisione.

17. Graziosissima *tabella*, che offre la riduzione dei pesi di Piemonte in quelli del sistema *metrico-decimale*, da un grano a 1000 rubbi, e da un milligramma a 1000 chilogramma.

18. *Tavola* di riduzione dei *prezzi* e *pesi* antichi in *prezzi* e *pesi* moderni. — 5 *soldi la libbra, quanto vale il chilogramma, e quanto ce ne viene per* 5 *soldi?* . . . . — Qui si conosce tutto.

19. Altre 3 graziose *tabelline* indicanti: 1° da 1[8 di miglio a 500 miglia convertite in misure metrico decimali. 2° *Riduzione* del metro in trabucchi e sue frazioni da uno a 500. 3° *Riduzione* del chilometro in miglia e trabucchi, da uno a 1000.

20. Finalmente l'*altezza verticale* sul livello del mare di molti punti ragguardevoli dello Stato.

Da questa breve esposizione delle Materie contenute in cotesto *Grandioso Prospetto*, ognuno conoscerà facilmente di quanta utilità debba esso riuscire a tutte le classi de' Cittadini.

Prezzo di ogni Esemplare fr. 7 50.

Chi ne prenderà 6 Copie avrà la 7 **gratis**; per 10 Copie a pagamento se ne avranno 12.

Le Regie Amministrazioni, i Regi Impiegati, tanto civili che militari, e le Comunali Magistrature riceveranno inoltre, rivolgendosi direttamente all'Autore, quelle agevolezze che il medesimo loro offerse con relativa Circolare.

Trovasi vendibile allo Stabilimento Tipografico Fontana, in Torino (Piazzetta della Consolata, N. 5) e presso i principali Librai e Negozianti di Stampe del Regno e dell'Estero.

N.B. *I Librai e tutte quelle altre persone che, nel senso di trarne un vantaggio, si volessero occupare, tanto nella Capitale che nelle Provincie, dello smercio di questo interessante lavoro, e così farne acquisto di una certa quantità di copie, dovranno per le debite condizioni intendersela direttamente coll'Autore in Torino, con lettera affrancata o facendo recapito allo STABILIMENTO FONTANA.*

La Libreria Patria ha ricevuto un copioso assortimento delle *Edizioni di Lemonnier*. Fra esse si trova:

GUALTERIO

I

RIVOLGIMENTI ITALIANI

EDIZIONE ECONOMICA

Vol. 1. — L. 4.

Libreria DEGIORGIS

Via Nuova N. 17.

ANNUAIRE

DE

L'ÉCONOMIE POLITIQUE

ET DE

LA STATISQUE

pour **1852**

par **Garnier** et **Guillaumin**

Paris — 1 fort volume in-18.

Prix fr. 4.

WOLFF L. ADOLFO

Professore di lingua *tedesca* — Piazza Castello n. 21 — Casa Melano — Piano 3. È in casa dalle ore 10 alle 11 antimeridiane.

REVUE

Medico-Chirurgicale

DE PARIS.

Sotto la direzione del signor *Malgaigne* prof. di medicina operativa alla facoltà di Parigi.

Questo giornale pubblicasi tutti i mesi in un fascicolo di 64 pagine di 8.vo grande: è consacrato quasi esclusivamente alla pratica, e tanto per la scelta delle sue memorie originali, quanto per la severità della sua critica, occupa uno dei primi posti nella stampa medica.

Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 18.

Si associa a Parigi, via di Grenelle-Saint-Honoré, num. 5, e dal signor Bernard commissionario per l'Italia 9, via Vivienne: a Torino presso l'Ufficio del *Cimento*, via dell'Arcivescovado, num. 6, che farà ai librai lo stesso sconto come a Parigi.

ASSOCIAZIONE

LETTERARIA.

PROGRAMMA.

Il professore Giovanni Trivelli socio di varie ACCADEMIE ecc., incoraggiato dalla cortese accoglienza, che incontrarono i di lui SAGGI nell'arte poetica in diversi idiomi, ed altre sue produzioni nell'alma città di ROMA, sono alcuni anni, erasi determinato di dare alla luce il rimanente delle sue fatiche, ma il soppraggiungere della guerra dell'Italiana Indipendenza, per la quale non indugiò ad abbandonare la penna pel moschetto, non gli permise di mandare per allora ad effetto il di lui divisamento.

Nella dolce lusinga di rinvenire eziandio nel bel PIEMONTE, ove il vero ingegno trovò mai sempre, e tratti cortesi, e valenti protettori, quella medesima accoglienza, d'onde va ognora altiero, e riconoscente verso il colto, e giudizioso POPOLO ROMANO, stabilì, ad onta dei critici tempi, che corrono, di dargli quest'anno il giorno. Ma, avendo all'opera sua, frutto di lunghe veglie, aggiunti varii altri poetici componimenti inspirati da' contemporanei fatti; ella s'accrebbe di molto, per cui l'autore, colle sole sue forze, non credendo poter reggere alle enormi spese di stampa, credette opportuno di ricorrere al mezzo d'associazione, siccome il più atto a facilitargli la via al conseguimento del propostosi fine.

Ei nutre pur anco la grata speranza, che ella incontrerà il pieno gradimento di coloro che ben vorranno associarsi, non tanto per la varietà degli oggetti che in essa vengono trattati, quanto per la loro sublimità, e che difetto di perfezionamento di stile, terranno in conto i di lui sforzi, non che le buone voglie.

L'opera è d'un volume in 8.o di 300 e più pagine legato alla rustica.

LE MATERIE CHE CONTIENE SONO:

Canti 2 *sulla guerra dell'Indipendenza. — La Morte del Magnanimo che la condusse. — La sorpresa di Adamo nel veder Eva. —* 5 *Odi Saffiche: La temperanza. — I due Bruti. — I Trofei di G. C. — Il Natale. — La preghiera colla versione francese. — Medea che parla. — L'egoista. — L'Amistà. — Il ratto delle Sabine. — La Tavola dei Grandi. — L'Egoismo. —* 7 *Egloghe pastorali. — Gesù nascente. — Ester. — Altra finale. — Gesù nell'Orto ecc. — Passaggio del Mar Rosso. — Per lo Carnovale. — Per Nozze. — Canzone in lode di egr.a giovane morta. —* 25 *Versioni di Catullo. — Per nozze ad imitazione di Catullo. — Varie poesie latine: La descrizione dell'atrio ove trovasi il Tempio dell'Immortalità. — Epithalamium ecc., ecc. — Varii pezzi di poesie francesi, che tralascia di specificare per brevità, sibbene che i latini:*

Il prezzo è di lire 5 di Piemonte nuove.

Chi procura 15 firme ne avrà una in dono.

N. B. Gli esemplari non oltrepasseranno il numero delle firme.

Le associazioni si ricevono alla libreria patria, in via di Carlo Alberto, presso i portici di Po.

ORARIO della partenza dei Convogli delle Strade Ferrate.

Corse da Torino ad Arquata.

Stazioni di partenza	ore antim	ore antim	ore pom.	ore pom.
Torino	7 »	10 »	1 45	4 »
Moncalieri	7 14	10 13	2 5	4 14
Cambiano	7 27	10 25	2 24	4 27
Pessione	7 38	» »	2 38	4 38
Valdichiesa	7 48	10 38	2 50	4 48
Dusino	8 5	10 54	3 10	5 5
Villafranca	8 24	11 13	3 30	5 24
Baldichieri (1)	8 29	» »	» »	» »
San Damiano	8 35	11 24	3 46	5 35
Asti	8 51	11 39	4 5	5 51
Annone	9 5	» »	4 22	6 5
Cerro (2)	» »	» »	» »	6 10
		pom.		
Felizzano	9 23	12 8	4 47	6 23
Solero	9 33	» »	4 59	6 33
Alessandria	9 50	12 32	5 22	6 50
Frugarolo	10 4	» »	5 40	7 4
Novi	10 30	1 12	6 25	7 30
Serravalle	10 42	» »	6 41	7 42
Arr. Arquata	10 51	1 30	6 58	7 51

Corse da Arquata a Torino.

Stazioni di partenza	ore antim	ore antim	ore antim	ore pom.
Arquata	4 40	5 45	11 40	3 45
Serravalle	4 48	5 55	11 48	3 53
			pom.	
Novi	5 2	6 15	12 2	4 7
Frugarolo	5 19	6 38	12 19	4 24
Alessandria	5 37	7 »	12 37	4 42
Solero	5 50	7 16	12 50	4 55
Felizzano	6 2	7 31	1 2	5 7
Cerro (2)	» »	7 44	» »	5 17
Annone	6 17	7 52	1 17	5 22
Asti	6 36	8 15	1 36	5 41
San Damiano	6 47	8 31	1 47	5 52
Baldichieri (1)	» »	» »	1 52	» »
Villafranca	7 »	8 50	2 »	6 5
Dusino	7 20	9 32	2 20	6 25
Valdichiesa	7 33	9 48	2 33	6 38
Pessione	7 43	10 2	2 43	6 48
Cambiano	7 54	10 15	2 54	6 59
Moncalieri	8 7	10 33	3 7	7 12
Arr. Torino	8 20	10 48	3 20	7 25

ANNOTAZIONI.

Il convoglio che parte da Torino alle ore 10 essendo anche incaricato del serv.o del corriere, non si trattiene alle stazioni di Pessione, Annone, Solero, Frugarolo, Serravalle.

— Il convoglio che parte da Arquata alle ore 5 45 antim. e quello che parte da Torino alle ore 1 45 pom. sono destinati al trasp. delle merci e quindi debbono trattenersi nelle stazioni per tutto il tempo necessario per le manovre e per il carico e lo scarico delle merci — In questi convogli si prendono viaggiatori di 2.a e 3.a classe.

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino.

(2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il convoglio speciale qui sotto ind. e l'ult.o convoglio ordinario da Arquata verso Torino e tutti i mercoledì il 2,° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata. Qualora nei giorni festivi occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.

Fra Asti ed Alessandria è stabilito nei giorni di lunedì un convoglio speciale nelle ore infraindicate:

	ore antim.		ore antim.
Part. da Asti	7	Part. da Alessandria	8 45
» Annone	7 15	» Solero	8 59
» Cerro	7 21	» Felizzano	9 12
» Felizzano	7 35	» Cerro	9 24
» Solero	7 46	» Annone	9 30
Arr. ad Alessandria	8	Arr. in Asti	9 45

Tipografia Ferrero e Franco.

SI RICEVE L'ASSOCIAZIONE.
Per Torino, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso i principali librai.* — Per le Provincie *con dei vaglia postali.* — Livorno, *all'emporio librario.* — Firenze, *Vieusseux*, libraio. — Roma, *Capobianchi*, impiegato postale. — Parigi, uffici di corrispondenza *Havas*, *Lejolivet*. — Londra, *P. Rolandi*, libraio, 20. Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Torino. — Un anno L. 40. — Sei mesi L. 22. — Tre mesi L. 12. — Provincie: — Un anno L. 44. — Sei mesi L. 24. — Tre mesi L. 13. — Italia ed Estero: — Un anno L. 50. — Semestre L. 27. — Trimestre 14 50. — *franco ai confini.* — Un solo Numero cent. 30. — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale.* — *Le inserzioni* si pagano cent. 20 per riga anticipati. — I manoscritti non saranno restituiti.

Anno V. Torino, Sabato 27 Marzo 1852. Num. 1315.

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento scade col mese di marzo sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

Torino, 26 *marzo*.

ASSOLUTISMO E STATUTO.

II.

In un precedente articolo abbiamo accennato per sommi capi i caratteri del governo assoluto, desumendoli dal libro, per tanti riguardi così utile e prezioso, che pubblicava non ha guari il conte Della Margarita. A compiere l'assunto che ci siamo sin da quel giorno proposto rimane che, scendendo ai particolari, si vengano da noi più specificamente esponendo le dottrine che denno essere il fondamento degli ordini civili e politici di uno Stato, secondo gli uomini del diritto divino. E anche qui la nostra bisogna ridurrassi tutta a un dipresso nel trascrivere o riepilogare le opinioni lungamente svolte dal conte Solaro, imperocchè l'alto ufficio che egli tenne per tanti anni, le aderenze che ebbe in paese e fuori, il tenore medesimo delle rivelazioni che volle far pubbliche concorrono nel dimostrare che esso dee venir tenuto quale il corifeo ed il vessillifero del partito. Laonde, constatando i fatti che narra e i giudizii che questi gli suggeriscono, noi non avremo solo conosciuto il modo personale di pensare e di discutere del conte Della Margarita, il che, lo confessiamo, non ci parrebbe un risultamento abbastanza importante per richiamare con tanta insistenza l'attenzione dei nostri lettori sopra questo soggetto, ma otterremo uno scopo di gran lunga più interessante e più rilevante, quello cioè di aver appreso il programma che gli uomini del diritto divino si tengono in petto, pronti ad attuarlo non appena il trionfo della riazione renda possibile una amministrazione Solaro-Latour.

Così la nazione sarà realmente illuminata e posta in grado di pronunciare un giudizio coscienzioso e ragionato sui due sistemi che si trovano a fronte; e i nostri avversarii saranno costretti a renderci almeno questa giustizia, che noi li combattiamo da nemici franchi e leali, imperocchè ben lungi dal voler dissimulare alcuno dei pregi e dei vantaggi del loro sistema, prendiamo anzi un loro testo ufficiale a guida delle nostre ricerche e da base delle nostre dimostrazioni.

Percorrendo la prima volta il *Memorandum* storico-politico, una singolare coincidenza ci ha colpiti. Noi trovammo cioè ad ogni tratto proclamati, sebbene in un altr'ordine d'idee, quei principii medesimi che ora i giornali retrivi ci rinfacciano ad ogni momento, e vedemmo praticarsi dal ministro assolutista per ben tredici anni, quante volte se ne presentò l'occasione, quegli atti stessi che ora si vogliono rimproverare ai ministri costituzionali del 1848 e del 1849.

Infatti il principale gravame che tutte le trombe della reazione ogni giorno proclamano, si è il nostro intervento in Lombardia. Questo atto fornisce una inesauribile sorgente d'invettive, di recriminazioni, e alcuna volta anche di invenzioni e di calunnie alla fazione retriva. Noi avevamo rinunciato a ribattere cotali accuse, perchè l'esperienza degli ultimi tre anni aveaci omai persuasi che indarno si invocano i grandi principii del diritto e della ragione naturale, in contraddittorio d'uomini, che le più alte e nobili questioni di giustizia o di simpatia, rimpiccioliscono alle esigue proporzioni d'una questione di partito. Ora il libro del conte Solaro ci ha insegnato ciò che mai non avremmo potuto credere se non ce lo attestasse una testimonianza tanto grave ed autorevole. Abbiamo cioè imparato che chi promosse l'intervento in Lombardia, non fece se non che continuare il sistema che il conte Della Margarita aveva costantemente seguito dal 1834 in poi, e si era scrupolosamente uniformato alle massime direttive dell'uomo di stato che l'ex-ministro degli esteri professava sin dagli esordii della sua carriera politica, secondo ce ne ragguaglia il suo libro.

Nè creda il lettore che ci prenda a un tratto il mal vezzo del paradosso; quanto affermiamo, è rigorosamente vero; qualche citazione testuale del *memorandum* lo proverà.

« Imbruniti ognor più gli affari della « Svizzera i cantoni di Lucerna, Uri, Schwitz, « Zug, Unterwalden, Friburgo e Vallese si « ponevano d'accordo e preparavano la lega « conchiusa poi nell'anno seguente, cui ri« masse il nome tedesco di *Sonderbund*; « avevano a dovizia *purità di sentimenti*, « *energia di cuore e coraggio isperato dalla* « *santità della causa*, ma non armi, nè da« naro. Il governo del Vallese si rivolse al « Re per ottenere le prime senz'obbligo di « pronto pagamento; *furono provvedute*; « ben non mi ricordo se in quest'anno pure, « o nel seguente venne, il signor Bernardo « Meyer, segretario di Stato del cantone di « Lucerna, per simile oggetto. ed *anche egli* « *fu esaudito*. Per parte del Re le risposte « favorevoli furono sempre pronte, ma quando « trattavasi di eseguirle aveva molte diffi« coltà a superare per l'opposizione di altri « dicasteri: al Re si diceva non essere « prudente prendere colore per un partito « che poteva esser vinto, ed aveva aspetto « di proteggere i gesuiti. Non di gesuiti si « trattava, ma *dell'indipendenza di un li« bero popolo*, e *un Re che ricuserebbe di so« stenerne in quanto può i diritti*, COMMETTE« REBBE UN ATTO DI CODARDIA, NÈ È DEGNO « DELLA CORONA CHI NON PORGE LA MANO AI « DEBOLI PER ISCAMPARLI DALL' OPPRESSIONE « DEI FORTI (1). »

A farlo apposta il conte Solaro avrebbe esso potuto discolpare in termini più chiari e perentorii la nostra impresa del 1848, e del 1849? O quale fra i più schietti amatori dell'indipendenza nazionale potrebbero usare parole più esplicite e meglio appropriate per raccomandare l'intervento in Lombardia? Mutinsi solamente i nomi di paese e persone, e non è forse vero che i concetti e le espressioni di questo passo del *Memorandum* del Lamargarita potrebbero star molto bene nel *Rinnovamento* di V. Gioberti?

E notisi soprattutto l'energia delle frasi che adopera, notisi il confronto che istituisce, e i termini del quale paiono immaginati precisamente allo scopo di far risaltare viemmeglio il principio che quivi enunzia dell'obbligo nei Principi d'aiutare i deboli al conquisto della loro indipendenza.

La questione del *Sonderbund* era dipinta al Re in aspetto di questione religiosa; ed era affatto giusto e naturale che le si volesse dare questo carattere, posciachè, secondo è noto, l'origine prima dei dissidii venne dalla chiamata dei gesuiti a Lucerna, e il sangue fu sparso realmente per colpa della ostinazione dei padri della compagnia nel volersi a qualunque costo intromettere in un paese, dal quale la opinione pubblica ne voleva bandito sino il nome.

Il conte Solaro era uomo tenerissimo delle cose di religione; tanto tenero che ogni anno, con nuovo esempio di provvida e regolare amministrazione, egli distraeva una parte notevole del pubblico danaro, affidatogli per le spese necessarie del suo dicastero, e lo spendeva ora nello introdurre qualche nuovo ordine religioso, ora nello ampliare gli antichi (2). Il conte Solaro era soprattutto tenero dei gesuiti, secondo lo provano i favori e le influenze amplissime, che in gran parte per opera sua ottenevano durante il suo ministero, e i privilegi importanti e il monopolio della istruzione, che veniva loro affidato per opera del conte La Margarita in Genova, come già lo era da anni in Torino (3).

Eppure, non ostante queste sue simpatie vivissime per i gesuiti, non ostante l'interessamento grandissimo che il nobile animo di Carlo Alberto prendeva a tutte le questioni religiose, il conte Solaro non volle presentargli come tale l'affare del *Sonderbund*; ma sì, invece, invoca il principio dell'indipendenza, e lo proclama con tanta energia di espressioni, che si dura fatica a credere abbiano potuto cadere dalla penna di un realista così puro ed assoluto, quale il nobile conte ci dice che è. Noi non vogliamo credere che esso abbia in questa parte ceduto alla corrente; egli che affetta tanto disprezzo per la pubblica opinione, egli che dichiara sin dalle prime pagine di scrivere *per i posteri, non per i contemporanei*, non può aver mentito a se medesimo ed al sistema del quale si è fatto con tanto ardore il volontario campione.

Ammessa impertanto la sincerità del suo linguaggio a questo proposito, ne viene il seguente corollario: un principe assoluto, un re per diritto divino, è tenuto, sotto pena di codardia e di esautorazione morale, a promovere l'indipendenza dei popoli oppressi.

Ma chi giudica se sia o no questione d'indipendenza? Chi giudica se abbiavi o no oppressione, o se questa tocchi già tal segno che ne sorga il diritto alla resistenza negli oppressi, e quindi il dovere dell'assistenza negli altri?

Evidentemente i soli giudici sono per una parte il popolo di cui si tratti, per l'altra i governi che si possono credere interessati o vincolati a soccorrerlo. Così nell'esempio medesimo che il *memorandum* ci ha fornito, nella questione del *Sonderbund* vi era luogo a gravi dissensi ed a complicate oscurità, giacchè mentre la minoranza pretendeva di essere offesa nei suoi diritti, mercè una tale interpretazione del patto federale che essa credeva erronea, la maggioranza invece trovava che ogni atto di resistenza era una vera ribellione, perchè conteneva una violazione flagrante dei principii proclamati dal patto e del canone fondamentale di tutti i corpi deliberanti, secondo cui la minoranza deve accettare le decisioni della maggioranza, sempre quando non escano dai confini della legalità.

Il conte Della Margarita ha creduto di poter farsi giudice egli medesimo in questo dissidio; ha creduto di poter pronunciare che il *Sonderbund*, ossia la lega separata dei cantoni della minoranza era un atto di legittima difesa, non ostante aizzasse una parte della Confederazione contro l'altra; ha creduto quindi di poter intervenire, sebbene si trattasse di una quistione affatto interna, giacchè versava circa la interpretazione del patto federale; bensì le condizioni politiche d'Europa facendogli temere che quell'incendio potesse facilmente allargarsi e generare una conflagrazione universale, non credette opportuno di prendere apertamente in mano la causa del *Sonderbund*, ma si tenne contento a patrocinarla con grande ardore presso il Re, ed a far passare ai Vallesani armi, danari e munizioni.

Non cercheremo, per ora, quel che vi fosse di vero e di giusto nelle opinioni del conte Solaro a questo proposito; accettiamo, senza cercar più oltre, il fatto quale esso ce lo presenta. Non è egli evidente che la teoria colla quale lo spiega e lo giustifica dimostra al tempo istesso che lo intervento piemontese in Lombardia non può fornire alcun motivo a rimprovero od a recriminazioni per parte dei fautori del governo assoluto, giacchè non fu se non l'attuazione del principio che essi proclamano, che essi hanno costantemente applicato quante volte se ne presentò loro il destro? Giacchè finora non si è osato ancora pretendere che due misure e due ragioni diverse abbiansi ad usare secondochè trattisi di assolutisti o di costituzionali; non si è ancora osato sostenere che la verità o la giustizia siano da intendere diversamente, secondo si tratti degli uni o degli altri.

Laonde se un principe deve aiutare *la indipendenza di un popolo, e sostenerne i diritti*; se *ricusando di farlo, si macchia di codardia e si rende indegno della corona che porta*; se d'altra parte è incontestabile che deve rimaner giudice del momento in cui cominci a farsi luogo a tal dovere di assistenza ne conseguita che, alla peggio, la guerra del 1848 fu altrettanto giusta quanto lo furono i sussidii del 1845 e del 1846 ai Vallesani; e che gli uomini i quali hanno promosso e consigliati questi ultimi, non possono, senza mettersi in contraddizione flagrante con se medesimi, censurare e rimproverare l'intervento in Lombardia dopo il 22 marzo 1848. In guisachè se il conte Della Margarita si fosse trovato tuttavia al potere in quest'epoca, avrebbe dovuto indurre il Re ad aiutare i Milanesi, vincendo ove d'uopo la ripugnanza, o le opposizioni d'altri; per le ragioni medesime per le quali aveva insistentemente consigliato e persuaso i soccorsi ai Sonderbundisti.

Nè si potrebbe opporre che l'intervento in Lombardia era pericoloso, e che pareva inopportuno in quanto che non si poteva dire fosse mai un piccolo Stato quale il nostro in grado di lottare felicemente coll'austriaco colosso. Oltrechè questa è una circostanza di mero fatto, la quale dipende assai dagli aggiunti speciali del momento, il conte Solaro ha preveduta e risolta preventivamente l'obbiezione, sia in massima generale, sia cogli atti positivi della sua amministrazione. La causa del *Sonderbund* ben si poteva crederla disperata, dacchè apparve essere le altre potenze decise a non intervenire altrimenti, che con un'innocua invasione di note e di protocolli. Pure tuttavia il conte Solaro tenne fermo, e volle si continuassero, sino agli ultimi, i sussidii.

La causa di Don Carlos, principalmente dopo il 1839, non offeriva ormai più alcuna probabilità di successo. Ma si stancò forse per ciò il conte Solaro di assistere il pretendente? Non continuò forse finanche dopo la catastrofe di Vergara a mantenere relazioni officiali con esso lui? Non perseverò forse fino agli ultimi in quel sistema di ostilità diplomatica verso la regina Isabella, che avea avuto per conseguenza principale quella di far chiudere alla nostra bandiera tutti i porti della Spagna, con grave danno delle relazioni commerciali, nè son poche, del nostro paese con quello Stato? E qual ragione adduce il conte Solaro per giustificare questa persistenza, che allora tutti chiamavano strana ostinazione, e per poco tacciavano di ridicola, dacchè quasi soli in Europa noi ricusavamo di riconoscere un governo già riconosciuto da quasi tutti gli altri Stati di primo e di second'ordine? Il conte Solaro si giustifica dicendovi a più riprese che un governo il quale abbia a cuore la propria dignità, non consulta che la sua coscienza e il suo dovere; e che le considerazioni utilitarie non possono venire se non che in seconda linea (4).

Noi accettiamo molto volentieri questa dichiarazione del conte Solaro, la quale se non altro prova le sue buone intenzioni; ma siccome egli si è dimenticato di aggiungervi la benchè menoma distinzione, egli non troverà fuor di proposito che invochiamo noi pure alla nostra volta questo principio. È vero che in altre parti del suo libro egli censura acremente l'impresa del 1848 e del 1849: ma le contraddizioni del conte Solaro non tocca a noi conciliarle: bastano intanto i fatti sin qui esposti a provare che i costituzionali non hanno inteso ed applicato diversamente il loro principio, di quello che gli assolutisti intendessero ed attuassero il proprio, laonde non possono rimproverarci l'intervento in Lombardia senza condannare con ciò medesimo i sussidii al *Sonderbund* e a D. Carlos.

Il *Patriote Savoisien* contiene un articolo relativo al trattato conchiuso recentemente colla Francia, ed ai nuovi progetti di legge d'imposta.

Come al solito, esso considera la questione unicamente dal punto di vista degli interessi della sua provincia e non di quelli dello Stato. Su ciò noi non troviamo cosa a ridire: è in piena sua balìa lo adoperare in tal modo, benchè non lo crediamo il migliore.

Tuttavia, dobbiamo dirlo, il suo linguaggio è ben più misurato, più conciliante di quello de' suoi furibondi confratelli, i quali, usufruttuando vilmente l'impopolarità di tutte le leggi d'imposta, per quanto siano esse reclamate dalla necessità, cercano di attizzare l'ira e la discordia, e male dissimulano il loro odio profondo alle libere istituzioni, sola passione che detta ad essi le velenose loro pagine.

Noi non faremo ora che ridurre ai minimi termini le due questioni sollevate dal *Patriote*. Cominciamo dal trattato.

Sulla questione della libertà commerciale noi ci siamo già trovati più d'una volta d'accordo. Ci destò pertanto non poca sorpresa il vederlo combattere ora quel principio, su cui ormai non dissentono i migliori economisti, ma che combattono e combatteranno sempre accanitamente gl'interessati, coloro per cui il protezionismo non è che un'arma di che si valgono per fini ben diversi e noti a tutto il mondo.

Il nuovo trattato conchiuso colla Francia segna un notabile progresso fatto nella libertà dei cambii. Pare che la Francia abbia finalmente ascoltata la voce dei Say, dei Blanqui, dei Bastiat, dei Chevalier, dei più illustri scrittori che portarono nelle ardue questioni economiche un'evidenza, diremmo, matematica.

Noi non sappiamo dunque perchè un giornale, il quale prende per sua bandiera il progresso, voglia far qui un'eccezione e mostrarsi retrogrado. Non sappiamo perchè un giornale il quale professa principii democratici, voglia qui, per patrocinare gl'interessi dei proprietari di vigne, dimenticare gli interessi dei non proprietari, dei poveri, degli operai, che la mercè del nuovo trattato, potranno procacciarsi a minor mercato l'uso di una bevanda, la quale per molti è ormai diventata un oggetto di lusso.

Partendo da questo principio, dal mero interesse dei proprietari, potreste anche domandare una dogana interna, esigere un dazio sui vini di Piemonte che vanno in Savoia.

Brevemente, la Savoia produce vino buono e bastante alla popolazione, o no?

Nel primo caso il trattato non conduce ad alcuna conseguenza, si preferirà sempre il vino indigeno, su cui non pesa nessun dazio nè spesa di trasporto, al francese. Nel secondo: perchè volete sagrificar gli interessi dei consumatori, costringendoli a pagar più caramente un vino di minor pregio?

Lasciamo qui gl'interessi dei produttori di caci e di acciaio, e degli allevatori di bestiame che furono promossi col nuovo trattato, e veniamo alla questione delle imposte.

C'è ancora o no una deficienza nel bilancio? La risposta sfortunatamente non è dubbia.

Quantunque le imposte indirette fruttino ora assai più al tesoro, e stiano per cessare le grandi spese di opere pubbliche che gravitano ancora sovr'esso, è fuor di dubbio che per qualche anno non si potrebbe ottenere l'equilibrio collo stato presente d'imposte. Per ottenerlo non ci sono che due vie, risparmii e nuove contribuzioni.

Nessuno contesta che si debba con ogni cura cercar di fare tutte le possibili economie. Non dissentono in ciò nè il governo, nè il Parlamento. Il governo ha già proposto in questa sessione un progetto di amministrazione che deve alleggerire notabilmente il passivo. Il Parlamento, come mostrò nella passata sessione, vaglia minutissimamente tutte le spese, nè si può certo accagionare di prodigalità.

Ma questi risparmii non bastano. Se il *Patriote* ce ne saprà indicare dei nuovi e ragionevoli gliene sapremo molto grado.

Restano adunque le imposte. Ora tutte le imposte, niuna eccettuata, sono un male. La questione non può cadere che sulla scelta del male minore. Bisogna che le tasse siano il meno vessatorie che è possibile: che siano tali la cui riscossione sia facile e poco costosa, che meno intacchino le sorgenti della produzione, che meglio si proporzionino alle ricchezze dei contribuenti.

Domandare che alcune provincie siano privilegiate, oltrechè è direttamente contrario alla costituzione, sarebbe contrario alla giustizia; sarebbe sconveniente perchè stabilirebbe il più cattivo precedente. Non si potrebbe ricusar all'una ciò che si sarebbe accordato all'altra. Non crediamo che si possa seriamente mettere in campo questa proposta.

Si dirà che questa o quella provincia è più povera delle altre, che l'esenzione non è perciò che un atto di giustizia. Ciò sarebbe vero se la tassa s'imponesse in ragione o degli ettari di terreno, o della popolazione.

Ma noi non vogliamo ciò. Noi vogliamo che, per quanto è possibile, sia proporzionata alla rendita. Posta questa base cade ogni eccezione dedotta dallo stato di ricchezza di questa o quella provincia.

Prendendo queste mosse noi siamo pronti ad accettare la discussione. Diversamente non faremmo che nude declamazioni, e queste

---

(1) *Memorandum storico-politico*, p. 822.
(2) Ibid., p. 517.
(3) Ibid. p. 214 e segg.

(1) *Pag.* 62, 87, 118, 157, 166, *ecc.*

non possono arrecar nessun bene. Le declamazioni sono la cosa più oziosa del mondo o un mero eccitamento alla passione, e non entreremo mai in questa lizza.

CAMERA DEI DEPUTATI.

L'inconveniente d'improvvisare delle proposte le quali alterino l'economia dei progetti di legge, che non furono dianzi trattate negli uffizi ▪ discusse in seno alla commissione, fu oggi chiaramente dimostrato.

La legge sulle pensioni era divenuta mostruosa, una parte non corrispondeva più all'altra. Perciò la Camera stimò per lo migliore di rigettarla. Su 122 votanti essa non ottenne che 59 voti favorevoli, e, se non c'inganniamo, i ministri stessi furono tra i dissenzienti. E coloro che l'approvarono furono anzi mossi dal desiderio di non differire ad un altro anno la decisione di una questione sì importante, giacchè si poteva credere che il progetto sarebbe stato modificato dal Senato, e quindi nuovamente in quest'anno argomento di discussione alla Camera dei deputati.

Duolci che per questo ritardo non siasi decisa la questione delle ritenenze sugli stipendii, connessa colla legge sulle pensioni e per cui occorrerà una legge speciale.

La Camera in fine della tornata approvò senza discussione, con 106 voti contro 7, la convenzione addizionale al trattato di commercio e di navigazione conchiusa ai 25 gennaio col re di Svezia e di Norvegia.

PARLAMENTO NAZIONALE.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 25 marzo.

Presidenza del cav. Pinelli.

Sommario. — *Approvazione del verbale — Congedo — Dimissione — Elezioni — Rigetto della legge sulle pensioni civili — Discussione e votazione del trattato colla Svezia.*

La seduta è aperta alle 2.

Leggesi il verbale della seduta precedente che ▪ approvato.

Airenti. Legge il sunto delle petizioni ▪ la Camera decreta l'urgenza per alcune, e rinvia quelle relative al trattato di commercio colla Francia alla commissione incaricata del progetto di legge.

È accordato un congedo di un mese al deputato sig. Orso-Serra.

La Camera accetta la dimissione del deputato Pissard.

Airenti. Riferisce l'elezione a deputato del conte Ponza San Martino pel collegio di Dronero, che viene approvata.

Demaria. Riferisce quella del cav. Alessandro Pernati, ministro dell'interno, pel collegio di Novara, che è egualmente approvata.

Presidente. È stata già distribuita ai signori deputati la tabella che servir deve di norma nell'assegno delle pensioni, e che la commissione elaborò sulle basi dell'editto regio del 1835 giusta il voto emesso dalla Camera. Siccome la stessa non è oggetto di discussione non facendo parte della legge, e che solo serve alla medesima di norma nel fissare le pensioni, credo che si debba procedere alla votazione segreta della legge adottata per articoli.

Gastinelli. Non credo di potermi astenere dal far riflettere che la Camera coll'articolo 20 della legge sulle pensioni agl'impiegati civili sancì il principio che le stesse verranno stabilite secondo le basi del regio biglietto del 21 febbraio 1835. La commissione intanto ci presenta una tabella la quale ▪▪ è per nulla sulle basi del regio biglietto del 1835, e credo che l'annua diminuzione del 2 1|2 per 0|0 da essa adottata torni ▪ gravissimo danno dell'erario.

Il detto regio biglietto del 1835 non considera quegli impiegati che abbiano meno di anni 25 di servizio. Esso fissa la media a 30 anni, il minimum ▪ 25, e il maximum a 40 anni; dalla media di anni 30 decresce il 2 1|2 per 0|0 sino ai 25 anni, lo aumenta sino ai 40. Senonchè se la commissione si atteneva su queste basi, si sarebbe adattata al voto della Camera; ma non è così; la media per la commissione è ai 10 anni, e ove la Camera adotti la tabella arreca grave danno all'erario, fa un atto contro giustizia.

Io propongo, che dai 25 anni di servizio al di sotto si diminuisca il 3 1|2 per 0|0, e così facendo si provvederà a quanto dalla legge del 1835 non era stabilito, senza aggravare l'erario, senza ledere la giustizia. L'articolo addizionale io lo formulo in questo senso:

▪ In ogni altro caso di cessazione del servizio prima dei 25 anni dello stesso vi sarà la deduzione del 3 1|2 per 0|0 sulle pensioni assegnate pei 25 anni di servizio per quanti anni mancano al compimento dei 30. ▪

Cavallini. La commissione ha dovuto mettere in correlazione le disposizioni testè dalla Camera votate, colle basi della legge del 1835, ▪ non può la stessa rinvenire su quanto ha sancito, perlocchè sono di parere che la tabella non deve essere votata, ma dovrà servire per norma nel fissare le pensioni.

Cossato. Io appoggio l'emendamento del deputato Gastinelli, ma invece che la diminuzione sia fissata al 3 1|2 per 0|0 si faccia di un 25° per anno sino al compimento.

Gastinelli. Io accetto.

La Camera appoggia, ed indi adotta l'articolo suddetto.

Messa la legge allo scrutinio segreto dà il seguente risultato.

Votanti	122
Maggioranza	62
Favorevoli	59
Contro	63

La Camera non adotta.

Ministro delle finanze. Si era introdotto nel progetto di legge che è stato respinto un sistema di ritenenza sugli stipendii, distaccando quella parte del progetto che avea proposto complessivamente sulla tassa ▪ sulla ritenenza stessa. Prego ora la Camera ▪ voler riprendere il mio progetto ▪ a studiarlo negli uffizii.

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione del trattato conchiuso colla Svezia e Norvegia.

Non essendovi chi prenda la parola pella discussione generale, si approva il trattato coll'articolo seguente:

Articolo unico.

▪ Il governo del Re è autorizzato ▪ dare piena ▪ intera esecuzione alla convenzione addizionale al trattato di commercio e di navigazione delli 28 novembre 1839 conchiuso in Torino li 25 gennaio 1852 con S. M. il re di Svezia ▪ di Norvegia.

Votanti	113
Maggioranza	57
Favorevoli	106
Contrari	7

L'adunanza si scioglie alle ore 4.

Ordine del giorno di domani.

Relazione di petizioni.

GIORNALI STRANIERI.

Il *Morning Herald* pubblica un articolo sugli affari della Plata e sulla disfatta di Rosas. Quest'articolo è interessante in ciò che concerne la politica del governo inglese in questa parte delle relazioni estere.

▪ Ciò fu sempre l'onta del governo whig, dice l'*Herald*, l'aver patteggiato con un tiranno così odioso quale è Rosas. È solo pel poco d'intelligenza che aveva il volgo di questa quistione, e la sua ignoranza degli interessi britannici compromessi, che il governo si salvò dalla più profonda impopolarità.

▪ Allorchè l'imperatore don Pedro cercò di costituirsi un immenso impero, l'Inghilterra gli impedì di riunire al Brasile la banda orientale o l'Uraguay, ▪ questa parte di territorio divenne paese indipendente, con Montevideo per capitale.

▪ Rosas governava dall'altra parte del Rio della Plata; il suo generale, Oribe, invadeva or sono trent'anni, la Banda Orientale, ed assediò Montevideo, che sarebbe caduto in suo potere senza l'intervento di alcuni battaglioni inglesi che si dirigevano verso il Capo e che il ministro britannico ebbe l'idea di ritenere nel viaggio.

▪ Deluso nei suoi disegni, Rosas occupò ciò nullameno una parte del territorio di Montevideo, e così occupando i fiumi del Parana e dell'Uraguay, come pure le provincie di Entre-Rios, esso divenne padrone della sola via che permette di fare il commercio con Corrientes, il Paraguay e Bolivia.

▪ Come per aiutare Rosas nei suoi disegni, l'Inghilterra bloccò il Rio della Plata e chiuse lo sbocco della ricchezza e del commercio dei due terzi dell'America del Sud.

D'indi in poi Rosas potè tiranneggiare con tutto suo comodo, e le sue crudeltà si estesero fino sugli abitanti della Banda Orientale. Questi, inaspriti, chiesero gli orientali in loro soccorso, invasero il territorio di Rosas e lo sbaragliarono.

▪ Rosas si rifugiò a bordo di un bastimento inglese, recando seco un'ingente somma derubata al tesoro del suo paese.

▪ La politica dei whigs in questa quistione ebbe per risultato, durante sette od otto anni, la perdita dell'Inghilterra di un immenso sbocco commerciale ed industriale; l'oppressione esercitata da un odioso tiranno di un paese quasi così vasto quanto l'Europa, l'impoverimento di due province, molto sangue versato, ed il nome inglese odiato e sprezzato.

▪ La condotta del nuovo ministro degli affari esteri è tracciata in questa quistione. Esso non si sbaglierà. Or son sei anni allorchè sir Carlo Hotham forzò il passaggio del Parana o Paraguay, più di duecento bastimenti ne uscirono carichi fuori misura per questa via e furono condotti liberi sull'Oceano. Quale sarebbe oggi il commercio con queste contrade senza la politica dei whigs?

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Ciamberì, 25 *marzo.* — Il *Courrier des Alpes* annuncia che anche il suo confratello clericale l'*Echo du Mont Blanc* è stato messo sotto processo per articoli eccitatori al disprezzo delle leggi in occasione del nuovo progetto d'imposta.

Cuneo, 25 *marzo.* — S. M. volendo aggiungere nuove prove della sua real munificenza verso gl'inondati di questa provincia, fece incaricare l'intendente generale della divisione di prendere un dato numero di biglietti della lotteria ordinata in favore dei medesimi inondati.

— Dobbiamo una parola di lode ad un tempo e di riconoscenza al ministro dei lavori pubblici, per lo zelo con cui si adopera in favore di quei comuni che ricorrono alla cassa dei depositi per sussidii destinati all'esecuzione di opere pubbliche. Per un breve intervallo le seguenti comunità ricevettero per questo oggetto somme considerevoli:

La città di Savigliano	14,500
La comunità di Chiusa	20,000
La comunità di Caramagna	10,000
La comunità di Entraque	20,000

— La nostra provincia riacquistò alla Camera uno dei più influenti rappresentanti dei suoi interessi. Nel mentre che il collegio di Novara sceglieva ▪ suo deputato il nuovo ministro dell'interno, cavaliere Pernati, il collegio di Dronero rieleggeva il commendatore Ponza di S. Martino. Noi felicitiamo i due collegi di queste due elezioni che mandano al Parlamento uomini ugualmente commendevoli per capacità personale, per meriti politici ▪ per attaccamento sincero al regime costituzionale.

— *Sindaci nominati con decreto del 19 marzo.*

Acceglio — Rosano Costanzo.
Busca — Notaio Nicola Francesco Gius.
Caraglio — Armitano avv. Luigi.
Castelletto Stura — Pascale Matteo fu Giovenale. (*Gazz. delle Alpi*).

Novara. — Dall'*Amor della Patria* del 25 ricaviamo le seguenti notizie:

Ieri la cappelletta del S. Crocifisso, esistente in questa città sul corso del Sempione, parata ▪ lutto ▪ adorna di armi ▪ di bandiere tricolori, ci ricordava la sventura che, tre anni or sono, colpiva la causa italiana sotto le mura di questa città. La breve iscrizione che qui riferiamo, indicava il patriottico ▪ religioso intendimento col quale erasi ordinato quel funebre apparato.

- Ai prodi italiani - che per l' indipendenza della patria - pugnando - sui campi di Novara - versarono il sangue - il XXIII marzo 1849 *- alcuni di questa parrocchia - questo tenue tributo - divotamente porgono.*

I nostri concittadini e i militari della guernigione si soffermavano a contemplare quel mesto apparato, ▪ leggere quella semplice iscrizione, e quando proseguivano la loro via, la commozione dell' animo si scorgeva impressa sui volti. Noi vedemmo più d'un soldato gittare il suo soldo nel bacile ove si raccoglievano elemosine per la funebre commemorazione dei loro fratelli gloriosamente morti per la patria, ▪ alla sera vedemmo una folla di popolo raccoltavi ▪ recitare divote preci pel suffragio delle loro anime.

Sì pietosa commemorazione, che speriamo veder ripetuta ogni anno, finchè non si possa cangiare in lieta festa, è una di quelle dimostrazioni che mantengono vive nei cuori la fede e la fiamma dell'amor patrio; ed è perciò che noi ne attestiamo la nostra gratitudine a chi se n'è fatto promotore.

— I militari che qui sono di guernigione vollero anch' essi pagare un tributo alla memoria dei loro fratelli morti per la italiana indipendenza. Tutta l' ufficialità, preceduta dal generale comandante la divisione, si recava ad assistere ad una funebre messa in quella chiesa della Bicocca, che porta ancora i segni della battaglia sostenutasi intorno ad essa.

I bassi-uffiziali e soldati, pei quali per alcune ore eransi sospese le occupazioni, nelle quali sono operosamente impiegate quasi tutte le ore della loro giornata, s' affollarono per proprio impulso sulla strada che conduce alla Bicocca in tal numero, che la intera brigata poteva dirsi colà raccolta; essi in parte si recavano quindi a visitare il cimitero, ▪ le diverse croci che nei campi adiacenti indicano il deposito dei loro fratelli, morti combattendo.

— Patriottica determinazione si fu quella presa dal nostro municipio di festeggiare la ricorrenza della concessione dello Statuto, chiamando ▪ parte delle omuni esultanze le classi povere, affinchè anch' esse possano benedire alle libere istituzioni che ci vennero concesse.

Relativo ad una speciale disposizione di quel lodevole voto del nostro municipio, è il seguente avviso che di questi giorni venne pubblicato.

« Vista la deliberazione presa dal consiglio delegato nella seduta del 12 febbraio precorso, il sindaco notifica:

« 1. Che anche in questo anno nel giorno fissato per solennizzare la ricorrenza della concessione dello Statuto, saranno distribuite, mediante sorteggio, dodici doti alle spose povere del comune, le quali abbiano contratto il loro matrimonio dal giorno 8 febbraio 1851, a simil giorno del ricorrente anno;

« 2. Che la relativa estrazione avrà luogo al Palazzo del Mercato nella seconda domenica del maggio prossimo alle ore 12 meridiane;

« 3. Che il tempo utile per presentare le fedi del seguito matrimonio e di povertà, è stabilito ▪ tutto il mese di aprile;

« 4. Che il premio delle doti resta fissato come infra, cioè: — per la 1. in L. 100 — per la 2. in L. 75 — per la terza in L. 50. — Le altre 9 in L. 25 caduna. »

Novara, dal Palazzo municipale il 17 marzo 1852.

Il sindaco Protasi.

Malta. — In conferma delle notizie da noi riferite precedentemente, la *Corrispondenza Havas* reca quanto segue:

« L'ultimo vapore postale arrivato da Malta annuncia che l'ammiraglio Parker ha rimesso il comando della flotta del Mediterraneo allo ammiraglio Dundas che veniva da fare la sua entrata nel gran porto fra le salve dei forti di S. Elmo e di S. Angelo. Il nuovo ammiraglio si trovava sulla *Britania*, vascello da 120 cannoni. Il primo uso da lui fatto del suo comando è stato di mandare delle forze nel Tago, che era stato disfornito per rinforzare la squadra della Manica.

« Nel Mediterraneo non si trovano più che i seguenti vascelli: il *Trafalgar*, di 120; il *Bellerophon*, di 78; e gli sloops il *Modeste*; lo *Scourge*; lo *Spithfull*, rinforzato dal *Britania* a tre ponti, vascello ammiraglio.

ESTERO.

Inghilterra. — Dal prospetto della situazione della banca d'Inghilterra per la settimana spirata il 13 corrente marzo, risulta sulla riserva metallica ammontata ▪ 19,674,174 sterlini un aumento di 264,104 sterlini, e sulla circolazione dei biglietti al portatore elevatisi a 20,235,330 sterlini una diminuzione di 1,990 sterlini.

— Si legge nella *Presse* del 23:

La commissione inviata dal governo inglese in Australia a fine di esaminare la ricchezza dei terreni auriferi di Ballarat ▪ del monte Alessandro, ha già mandato molte relazioni a Londra, nelle quali la ricchezza di quei giacimenti auriferi viene riguardata come inesauribile. Già i salari degli operai ammontano a prezzi esorbitanti, e i componenti la commissione sono d'avviso che più di 400,000 persone possono facilmente essere impiegate a scavare le miniere. Si valuta a 50,000 il numero attuale dei minatori. Già furono spedite in Inghilterra più di 100,000 once d'oro di Sidney ▪ di Bathurst, ed il valore totale che sarà dall'Australia mandato in Inghilterra nel corso del presente anno è valutato ▪ 75 milioni di franchi.

Londra, 20 *marzo.* — Si legge nel *Morning Advertiser*:

▪ Fummo assai sorpresi di non trovare il nome del duca di Richemond sulla lista del gabinetto Derby, e la sorpresa del pubblico non diminuì vedendo che il nobile duca non aveva, nè alla Camera dei lordi, nè al di fuori alcuna parola in favore del nuovo gabinetto. Ci assicurano che il segreto di quest'affare sta in considerazioni personali di cui noi non possiamo parlare. Possiamo d'altronde aggiungere che la carica di dama di guardaroba è stata offerta alla duchessa di Richemond e rifiutata, ciò che ha gravemente offeso gli amici e i partigiani del conte di Derby. (*Indép. Belge*).

Spagna. — Madrid, 18 *marzo.* — La corte deve partire per Aranjuez nei primi giorni di aprile. I ministri non risiederanno costantemente nel palazzo, ma vi si recheranno ciascuno al suo turno per lavorare colla Regina.

— Un'ordinanza reale inserta nella *Gazzetta* dota le isole Baleari di una nuova organizzazione amministrativa, perchè gli ordini del governatore, secondo l'organizzazione antica, non potevano che difficilmente esser trasmessi alle diverse parti dell'isola. Per l'avvenire le Canarie saranno divise in due distretti. Il primo comprenderà le isole di Teneriffo, la Gomera, Palma ▪ Hierra; il secondo distretto comprenderà la Gran Canaria, Fuerta Ventura e Lanzarota.

— I doni che la Regina deve mandare al santo padre consisteranno in un magnifico quadro di Murillo e un bel servizio di cavalli d'Aranjuez. (*Corrisp. litografata*).

Belgio. — Brusselles, 21 *marzo.* — Leggesi nell'*Indép. Belge.* Il Senato ha ripreso oggi i suoi lavori. Sulla mozione del signor conte di Marnix, esso ha deciso che esso procederebbe, nella sua seduta di giovedì alla nomina di un nuovo presidente in surrogazione del defunto signor Dumont Dumortier.

L'Assemblea in seguito ha respinto una mozione del barone di Royer tendente ▪ far nominare una commissione speciale per esaminare il progetto di legge del credito fondiario. La commissione ordinaria che è incaricata di questo esame dal mese di novembre aveva designato come relatore il signor Cassiers il quale non ha potuto fare il suo lavoro e che non potrà ancora occuparsene per qualche tempo ▪ cagione del suo stato infermiccio.

La commissione dovrà nominare un altro relatore.

Giovedì il Senato nominerà pure i candidati alla piazza vacante alla corte di cassazione, in seguito al decesso del sig. Wurth.

Francia. — Scrivono all'*Indépendance Belge*:

Parigi, 21 *marzo.* — Bisogna pure che io vi parli dei grandi progetti annunziati sul fine del mese, perchè non è quistione che di ciò, ▪ che tutto il mondo vi parla d'impero, dagli amici del governo fino ai più modesti industriali. Si dice che un alto funzionario abbia tenuto il seguente discorso: Io non avrò riposo che allorquando la parola di repubblica sarà stata rimpiazzata in tutti gli atti pubblici. » La cronaca vuole di più che un centro di un partito imperialista si formi di già fra i membri del corpo legislativo giunti ▪ Parigi, e che il sig. Ségur d'Aguesseau sia incaricato di rompere il ghiaccio. È una voce senza dubbio molto azzardata, e vi ha forse un po'di malignità per parte della cronaca nel voler basare l'impero sotto il patronato del sig. Ségur d'Aguesseau, legislatore onorevolissimo sotto ogni riguardo, ma che finora ha posto il coraggio nell'eccentricità.

Del resto l'impero in Francia non incontrerebbe alcuna opposizione; dico di più, molti dottrinarii socialisti vedrebbero con piacere un più alto potere dato all'uomo che realizza in parte le loro idee, e molti proletarii scoraggiati, democratici caduti nello scetticismo aspetterebbero forse da questo nuovo ordine di cose il fine delle sofferenze attaccate fino ▪ qui alle fasi repubblicane della nostra storia. In quanto ai saloni ed alla borghesia, si sa che la loro opposizione non si traduce per nulla che sia di natura a suscitare un ostacolo serio.

— Nel decorso mese di dicembre l'Austria molto lieta, o diciam meglio, riconoscentissima del colpo di Stato del 2 dicembre che faceva così beve i suoi affari, avrebbe secondato la Russia e la Prussia sulla quistione dell'impero, in un'intenzione evidentemente benevola per il governo francese, e nell' insinuare che questa ricostituzione del 1804, nel caso in cui essa fosse riconosciuta dalle potenze continentali, non implicherebbe in alcun modo la negazione dei trattati del 1815.

Si assicura che queste aperture, senza incontrare una positiva opposizione, sarebbero state ricevute con molta freddezza, e che l'Austria si sarebbe fino ad un certo punto pentita di aver messa in campo questa quistione. Resta ▪ sapere se queste disposizioni non hanno potuto in seguito mutare, e se il governo francese non avrebbe più di successo nel caso in cui si deciderebbe, come corre voce, a provocare od a lasciar provocare questa suprema trasformazione.

— Vi fu giovedì ultimo un gran pranzo diplomatico dal signor de Hatzfeld, ministro di Prussia, e vi si trovavano i sigg. de Maupas, lord Cowley, il sig. de Persigny ed il signor Royer ecc.; fu a questo pranzo e non alla legazione di Russia che furonsi scambiate alcune parole (che vi farò cenno domani) intorno al sig. Bocher tra il sig. di Persigny ed il sig. Royer.

— Altra corrispondenza dell'*Indép. Belge.* — Parigi, 21 *marzo.* — Voi avete di già accolto con più o meno d'incredulità le voci che si rinnovano su di una proclamazione più o meno prossima dell'impero. Il 20 marzo è passato senza che questa data abbia veduto realizzarsi i pronostici che si attaccano alle memorie che ecc richiama. Ecco una nuova versione più ingegnosa che vera.

Si tratterebbe questa volta del 5 maggio. È al 5 maggio, come sapete, che l'imperatore morì sullo scoglio di Sant' Elena. Al ritorno di quest'anniversario, secondo i cronachisti, che questa volta avrebbero trovato il loro precedente nelle tradizioni della legittimità, degli araldi partendo dalle Tuilleries, traverserebbero il Carrousel in cui una rivista avrebbe luogo, gridando sul loro passaggio: *L' imperatore è morto, Viva l' imperatore!* Io non vi trasmetto questo *si dice* per ciò che può valere, ma voi sapete che di questo tempo le cose le più inverosimili non sono quelle alle quali bisogna creder meno.

— 22 *marzo.* — Il principe presidente, sulla proposta del ministro degli affari esteri, ha con decreto di questo giorno conferito la decorazione di commendatore della legion d'onore al sig. Bourrée, console generale ed incaricato d'affari di Francia al Marocco, come un segno della sua alta soddisfazione per i distinti servigi che questo agente ha reso nella sua missione a Tangeri.

Marsiglia, 17 *marzo.* — La continuazione delle misure di rigore testifica che tutti i pericoli non sono ancora cessati. Oggi si seppe che dei nuovi esigli furono pronunciati dalle autorità delle Basse Alpi. Un giornale della sera annunzia che il signor Denoize, ex-membro della costituente, è stato internato a Port-Vendres. Dopo gli avvenimenti di dicembre vedendosi compromesso, aveva tentato di dare la morte mettendo il fuoco ad un sacco di polvere, ma il colpo mancò e la polvere non avendo ben preso non riportò che alcune contusioni. Questo signor Denoize è il quinto od il sesto membro del consiglio generale del dipartimento che si trova compreso nelle persecuzioni politiche. Si cita ancora un commissario di polizia, un maire ed un institutore sottoposti alla stessa misura dell'internamento. Un giudice al tribunale di Forcalquier, ora ditenuto e minacciato della deportazione a Cajenna, ha ottenuto, si dice, una commutazione di pena.

Ecco lo stato ufficiale e definitivo dei lavori della commissione mista in questo sgraziato dipartimento delle Basse Alpi: 1,648 accusati, 357 liberati, di cui 346 rimangono tuttavia sotto la sorveglianza della polizia, 69 internati, 16 espulsi dalla Francia, *novecento cinquantatre* trasportati in Algeria, e su questo numero 648 classificati come più colpevoli, 305 come meno colpevoli, 48 trasportati a Cajenna, finalmente 12 rinviati davanti i consigli di guerra. (*Indép. Belge*).

SVIZZERA. — Bellinzona, 23 *marzo*. — Da una comunicazione del consiglio federale al lodevole governo appare che l'I. R. legazione austriaca in Berna fu incaricata da S. E. il feld-maresciallo Radetzky, governatore civile e militare delle provincie Lombardo-Venete, di notificare che le I. R. autorità di Lombardia hanno spontaneamente risolto di dare piena soddisfazione per la violazione del territorio, accompagnata da trasporto di merci, commessa pochi giorni sono da tre soldati austriaci in vedetta lungo il confine tra Germignaga e Ponte Tresa (distretto di Lugano). Puniti militarmente i soldati colpevoli, l'I. R. intendenza delle finanze in Como venne incaricata di far tosto ricondurre, nelle debite forme, le merci sottratte.

— Da una lettera da Berna abbiamo la seguente organizzazione del comando del campo federale d'esercizi che sarà tenuto quest'anno in Thun: comandante del campo, colonnello Ziegler di Zurigo, capo dello stato-maggiore, colonnello Bernold di San Gallo; tenenti colonnelli aggiunti od aiutanti, Benz Rodolfo di Zurigo, Rusca Luigi del Ticino, Torrent del Vallese.

— Il consiglio di Stato di Zurigo ha fatto al governo ticinese la richiesta di una raccolta delle nostre viti destinata per quella società di economia rurale; ora i membri del consiglio cantonale di agricoltura, cui ne fu dal governo dato l'incarico, si occupano nei rispettivi distretti a fare questa collezione. Nel rapporto che accompagnerà l'invio dovrà indicarsi in qual terreno esse vengano meglio, ed a quale esposizione ed altitudine, l'epoca in cui sogliono maturar le uve, la qualità e quantità del prodotto, il più appropriato metodo di coltura, ed altre simili notizie di norma al più vantaggioso ripiantamento dei tralci (rasole e streppirole) nella nuova terra.

— Pel 5 del prossimo aprile è convocata nella residenza governativa la commissione cantonale di sanità. La medesima avrà principalmente ad occuparsi della revisione definitiva del progetto di scompartimento del territorio cantonale in condotte mediche, come pure della riforma della tariffa farmaceutica colla riduzione dei prezzi in moneta nuova federale. A questo effetto si sentiranno le osservazioni dei singoli farmacisti e dei delegati alla visita delle spezierie. (*G. Ticinese*).

ALEMAGNA. — Berlino, 20 *marzo*. — La *Nuova Gazzetta di Prussia* afferma essere stato deciso da lungo tempo che la successione del trono del granducato di Baden passerà, morendo il granduca attuale, al principe Federico. Tuttavia non è ancora certo se questo cambiamento si opererà a nome del principe Federico o del principe Luigi, il principe ereditario, il quale si spera possa ancora riacquistare le sue facoltà mentali. — Egli è positivo che la Baviera pretende aver dei diritti sopra una parte del territorio badese, e che pertanto vedrebbe con piacere sorgere delle divisioni in seno alla famiglia del granduca.

— L' *Ufficio di Corrispondenza* smentisce la notizia data da alcuni giornali che il gen. Nostitz, ambasciatore del re ad Annover, sarebbe chiamato a rimpiazzare presso la Dieta germanica l'inviato attuale, signor de Bismark-Schoenhausen. Entrambi questi diplomatici conserveranno i loro posti attuali.

— La *Gazzetta di Prussia* nega che il governo prussiano abbia sequestrato dei fondi appartenenti al governo del cantone di Neufchatel, e soggiunge: « Il governo ha veramente preso delle misure per mettere questi fondi in sicurezza unicamente perchè possano, quando sarà decaduto l'attuale governo rivoluzionario di Neufchatel, essere restituiti agli amministratori legittimi. »

Holstein. — Scrivono da Kiel in data del 18: « Si dice che il gabinetto danese intende ordinare l'esecuzione del manifesto reale del 28 scorso gennaio, sintanto che la Dieta germanica abbia approvato le pratiche fatte dall'Austria e dalla Prussia per arrivare alla soluzione delle questioni vertenti fra l'Alemagna e la Danimarca. Questo modo di vedere si accorda assai bene colle parole pronunciate recentemente dal presidente del consiglio nelle due Camere danesi, in occasione del noto indirizzo al re. Noi pertanto dubitiamo fortemente che le risoluzioni che si dicono essere state adottate dal gabinetto di Copenhaghen siano proprio definitive. (*Corr. di Amburgo.*)

— Il sig. de Bethmann-Holweg, il capo del nuovo terzo partito, che sinora era trattato con un certo riguardo dalla *Nuova Gazzetta di Prussia*, organo della reazione, il quale forse sperava il suo ritorno, dichiara nel *Wochenblatt*, l'organo del terzo partito, che egli si distacca affatto dal partito della *Nuova Gazzetta*.

—Il *Wochenblatt* parla nuovamente di una crisi ministeriale che terminerebbe con un ministero Solms-Camphausen-Paton-Bethmann (centro destro e centro sinistro), e soggiunge che i rappresentanti di due grandi potenze avrebbero chiesto e ottenuto in alto luogo il rinvio del signor Manteuffel, nella quale occasione sarebbe stato dichiarato che la pace della Prussia colla Russia riposa sulla esistenza del ministero Manteuffel.

— La *Gazzetta d'Augusta* che riporta queste notizie, soggiunge in una nota: « In Francoforte si voleva sapere che il ministero Manteuffel avesse veramente dato la sua demissione. Sinora però non sembra che le cose siano venute a questo punto: anche il telegrafo tace. »

Baviera. — La *Gazzeita d' Augusta* del 22 annuncia che il governo bavarese avrà i suoi rappresentanti alla conferenza che avrà luogo in Annover in ordine alla flotta del mare del nord. Lo stesso giornale dice che i due gran duchi russi arriveranno a Monaco il 29 marzo.

— Il *Katholischer Hausfreund* asserisce che fra gli otto vescovi che conta la Baviera, due si sono pronunciati contro le missioni dei gesuiti e contro le missioni in genere.

Baden. — La Dieta è stata chiusa il giorno 20. Il relativo decreto adduce come motivo di questa misura: « la dolorosa malattia che ritiene a letto il granduca con rammarico di tutti i fedeli badesi. »

AUSTRIA. — La *Gazzetta di Augsbourg* del 20 marzo annunzia che i granduchi Nicola e Costantino, i quali si trovano attualmente a Vienna, hanno trasmesso dalla parte del loro padre all'imperatore Francesco Giuseppe un invito di recarsi alle manovre militari di Mosca, le quali devono aver luogo al mese di giugno. Si dice che l'imperatore d'Austria ha accettato l'invito.

TELEGRAFO ELETTRICO.

Tariffa pei Dispacci dei privati.

Vittorio Emanuele II, ecc.

Vista la legge del 25 febbraio prossimo passato;
Sulla proposizione del nostro ministro segretario di Stato per gli affari interni;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Sono approvati provvisoriamente ed in via d'esperimento gli annessi regolamento, e tariffa d'ordine nostro firmati dal nostro ministro dell'interno, che stabiliscono la concessione dell'uso del telegrafo elettrico per servizio del governo da Torino a Genova a favore dei privati, ed il pagamento dei diritti di trasmissione dei dispacci.

Il nostro ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto, che sarà registrato all'ufficio del controllo generale, pubblicato ed inserito nella raccolta degli atti del governo.

Dat. in Moncalieri, il 7 marzo 1852.

Vittorio Emanuele. *Pernati.*

Regolamento e Tariffa *in via provvisoria per la concessione della corrispondenza telegrafica ad uso dei privati mediante il telegrafo elettrico per servizio del governo da Torino a Genova.*

Art. 1. A far principio dal giorno che verrà notificato al pubblico con apposito avviso, sarà a cura del governo stabilito il servizio mediante il telegrafo elettrico dello Stato per la corrispondenza dei privati, nei punti, e dietro le norme infraindicate.

Art. 2. Per ottenere la trasmissione di un dispaccio, dovrà il richiedente far constare l'identità sua personale.

Art. 3. Della corrispondenza stessa potranno giovarsi i privati di giorno e di notte, subordinatamente alle esigenze del servizio pel governo. Il servizio di notte però sarà provvisorio, e solo in via di esperimento.

Art. 4. Il tenore della corrispondenza privata sarà steso con carattere chiaro e leggibile, in italiano, od in francese, senza alcun segno abbreviativo, firmato dal richiedente, e munito del *visto* dell'impiegato governativo a ciò delegato.

Art. 5. Sarà da esso denegato il corso alla richiesta o ricevuta corrispondenza telegrafica qualora ledesse gl'interessi o la sicurezza dello Stato.

Art. 6. Sopra ogni reclamo dipendente dalla denegata ammissione della corrispondenza, o dalla sospesa, o negata di lei comunicazione, o dal modo di esecuzione di essa, l'impiegato ne farà rapporto all'autorità superiore per gli ordini opportuni.

Art. 7. La corrispondenza telegrafica pei privati verrà tassata per ogni chilometro in ragione di centesimi 4 da uno fino venti vocaboli, di centesimi 7 dai 21 ai 50 vocaboli, e di centesimi 9 dai 51 ai 100 vocaboli, e ciò pel solo tenore del soggetto di essa.

Per l'indicazione dell'indirizzo, data, ora, e firma del richiedente, non che per la consegna del dispaccio al domicilio in città, sarà applicato il diritto fisso di ll. 2 per ciascuno.

Le tasse dovranno essere pagate anticipatamente.

Saranno ammessibili abbuonamenti con qualche ribasso della tariffa pelle corrispondenze periodiche.

Art. 8. Non sarà mai accettata alcuna corrispondenza che oltrepassi i 100 vocaboli.

Le cifre numeriche e le espressioni di rapporto commerciale saranno calcolate come scritte per esteso. Le frazioni di chilometro saranno calcolate per interi.

La corrispondenza nelle ore di notte sarà tassata il doppio di quella di giorno, senza aumento però del dritto fisso.

Sono invariabilmente ritenute ore di giorno quelle dalle 7 antimeridiane alle 6 pomeridiane, e le altre come ore di notte.

Art. 9. La corrispondenza telegrafica pei privati verrà per ora sostenuta soltanto a Torino presso il ministero dell'interno, ad Alessandria, ed a Genova presso quelle intendenze generali.

Le altre stazioni telegrafiche, e gl'impiegati presso di esse per il servizio della strada ferrata, non potranno trasmettere per alcun titolo dispacci per i privati.

Art. 10. Con apposito regolamento verranno stabilite le pratiche ed i diritti per l'assicurazione dei dispacci, la consegna loro al domicilio del destinatario seconda della distanza del mezzo, e per gli abbuonamenti alle corrispondenze dei giornali.

Art. 11. Per ora non si farà luogo alla consegna dei dispacci diretti fuori della città.

Art. 12. La trasmissione sarà ogni giorno alternata fra le stazioni estreme della linea, in modo che dopo il dispaccio dell'una, segua quello dell'altra, fino a che sia ultimata la corrispondenza.

Art. 13. La violazione del segreto d'ufficio sulla tenuta corrispondenza sarà punita colla destituzione del contravventore, oltre alle conseguenze derivabili a termini di legge.

Art. 14. Qualora si dovesse sospendere il servizio dei privati, il governo non sarà tenuto ad alcuna indennizzazione verso i medesimi, salvo il rimborso dei dritti percepiti anticipatamente.

Art. 15. La riscossione delle tasse portate dall'art. 7 sarà affidata ad uno degli ufficiali addetti a ciascuna stazione, il quale sarà delegato a tale oggetto dal ministero dell'interno, previi gli opportuni concerti con quello delle finanze.

Art. 16. Il suddetto ufficiale contabile presterà una malleveria a favore delle finanze dello Stato per la concorrente di lire mille.

Art. 17. Il prodotto delle tasse suaccennate sarà inscritto sul bilancio attivo dello Stato.

Tabella *dei diritti che si percepiscono in esecuzione dell'art. 7.*

LOCALITA' nelle quali si eseguisce la corrispondenza telegrafica pei privati	Distanza in chilometri	TASSE PEL TENORE DEL DISPACCIO: da 1 a 20 vocaboli, di giorno	di notte	da 21 a 50 vocaboli, di giorno	di notte	da 51 a 100 vocaboli, di giorno	di notte	Tassa per indirizzo, data, ora e firma del richiedente il dispaccio
Da Torino a Genova	165	6 60	13 20	11 55	23 10	16 50	33 00	L. 2
Da Torino ad Alessandria	91	3 64	7 28	6 37	12 74	9 19	16 38	» 2
Da Alessandria a Genova	74	2 96	5 92	5 18	10 36	6 66	13 32	» 2
Da Torino a Genova	165	6 60	13 20	11 55	23 10	16 50	33 00	» 2

Torino, addì 7 marzo 1852.

V.° ed approvato per ordine di S. M.
Il ministro dell'interno
Pernati.

Sur l'Ouvrage de M.r de Ficquelmont.(*)

Le Piémont.
Charles-Albert.

V.

Si nous avons déjà regretté que M. de Ficquelmont, en parlant des états sardes, se soit départi de cette modération et de cette mesure qui sont le partage de tous le raisonnements justes et consciencieux, nous lui devons un bien juste tribut d'éloge pour la retenue avec laquelle il s'exprime quand il parle du Roi Charles-Albert.

L'ancien ambassadeur pouvait, sans être taxé d'inconvenance, deverser le blâme à pleines mains sur le Roi martyr. Il pouvait, sans manquer aux égards dûs à une si haute infortune, discuter la conduite, les actes, la vie de ce Souverain, dont la vaillante épée s'était tournée contre l'Autriche. — M. de Ficquelmont pouvait le faire, il en avait le droit.... il avait même celui d'être sévère — il ne l'a point fait!! Un sentiment de juste respect pour les convenances a imposé silence aux préventions et aux rancunes.

Dure leçon, amère critique à l'adresse de ceux aux yeux desquels, les susceptibilités du monde et de la société ne sont rien, et qui viennent prouver une fois de plus, par des publications intempestives, que l'esprit et le talent sont des dons très-insuffisants, quand ils ne sont pas accompagnés du bon goût, du tact, et du respect des convenances!

Pour tout ce qui touche au Piémont en particulier, les évènements de 1848 restent encore enveloppés d'un voile mystérieux, que la main du temps aura seule le droit de soulever. Ceux qui jouèrent un rôle actif dans ces circonstances si difficiles, gardent pour le moment un prudent et sage silence. — Écrire l'histoire véridique et impartiale est un noble devoir, c'est accomplir une noble mission; mais il y a un temps assigné pour tracer ces récits historiques, et le devancer c'est quelquefois compromettre les intérêts du pays. Se justifier devant l'opinion publique, quand on se sent attaqué, est un besoin auquel un honnête homme peut rarement résister; mais se servir de son talent et de son éloquence pour raviver des mésintelligences à peine assoupies, pour semer la division dan sa propre patrie, pour fomenter des haines et des inimitiés, pour répandre la calomnie et l'outrage, pour tourmenter un pays à peine remis des désastres de la guerre, c'est ce que nous ne comprenons pas, ce que nous ne pourrons jamais comprendre.

Notre susceptibilité, exagérée peut-être, nous fait considérer, avec un sentiment de regret plus profond encore, ces hommes qui, dévorés d'une impatience fébrile, sourds aux conseils de la modération et de la prudence, viennent d'une main ingrate et régicide afficher aux quatre coins de l'Europe les injurieux réquisitoires qu'ils fulminent contre un Roi qu'ils ont servi.

Nous ne concevrons jamais qu'on ose jeter un défi imprudent à une nation entière — qu'on ose fouler aux pieds ses justes sentiments de reconnaissance — dédaigner ses plus honorables, ses plus délicates susceptibilités — écrire de la même main qui jura fidélité à un Souverain un procès diffamant à sa mémoire — diriger d'impudentes accusations sur son souvenir — et quand ses œuvres restent honorées et grandes, inspirant une pieuse vénération à son peuple; nous ne concevrons jamais, qu'on ose faire remonter jusqu'à cette royale victime de la liberté, la rage impuissante du reptile, lançant son venin contre une si noble et si chevaleresque image.

Monsieur de Ficquelmont lui même n'a pas osé élever si haut sa colère et son indignation. Il accuse l'Italie, il accuse le Piémont, mais ses accusations s'arrêtent sur les marches du trône. Il veut absolument que Charles-Albert ait cédé à des entraînements, à des conseils pervers, à une *puissance occulte*.

Singulière pensée pour un ancien diplomate, pour un ministre d'Etat, de croire à cette force d'une puissance cachée, et de craindre de désigner par son propre nom la puissance réelle qui fit agir alors le Roi Charles-Albert, qui fait écrire aujourd'hui monsieur de Ficquelmont lui même, qui fera écrire un jour le prince de Metternich. Cette puissance qu'on cherche à nier, en même tems qu'on la prouve, elle s'appelle, opinion publique!

Depuis long tems elle s'était prononcée en Italie contre l'Autriche (1), le gouvernement impérial et l'Europe entière ne l'ignoraient pas (2). Le Roi Charles-Albert devait l'ignorer moins encore. La *puissance occulte* qu'il avait à consulter, c'était cette opinion; et ensuite les souvenirs de sa jeunesse, les souvenirs de l'abaissement dans lequel maladroitement, le gouvernement autrichien avait voulu le tenir aux yeux des rois et des peuples.

La conduite du gouvernement autrichien envers le prince de Carignan, après les évènements de 1821, était bien faite pour exciter chez ce prince un profond sentiment de haîne et d'éloignement contre le gouvernement autrichien. Il essuya les dédains les plus sanglants, les affronts les moins déguisés. Sous l'influence du duc de Modène et du cabinet de Vienne, Charles-Felix ne cacha ni son mécontement, ni même répulsion pour un prince qui à ses yeux avait commis l'impardonnable sacrilège de proclamer une constitution dans ses États (3).

Le prince de Carignan froissé dans son orgueil, frustré dans ses espérances, decouragé et repoussé comme un paria, disparut de la scène politique, emportant dans sa retraite le souvenir du passé.

Mais cet éloignement, volontaire ne satisfit pas l'Autriche. Elle ne voulait ni oublier, ni absoudre sa victime; elle voulait la perdre en l'humiliant, l'avilir en la ravalant, et lui rendre désormais impossible l'occupation du trône de ses aïeux.

Déjà au congrès de Laybach, le cabinet de Vienne, toujours habile à saisir toutes les occasions favorables à son agrandissement en Italie, lancait au milieu des conférences, comme ballons d'essai, de courtes allusions bien anodines encore, au sujet du sort futur du Piémont. On faisait naître des doutes, on faisait surgir des soupçons, des craintes, dans l'esprit des représentants de la France, de la Prusse et de la Russie sur l'avenir de l'Italie (1). On faisait pressentir, comme un évènement très-probable, le cas où la couronne de Sardaigne serait sur la tête d'un prince aux tendances révolutionnaires, inquiet, ardent, qui serait une menace constante pour la tranquillité de l'Europe. On montrait cette pomme de discorde, si malheureusement jetée au milieu de la bonne harmonie générale. On désignait le Piémont comme un foyer permanent de révolution, tenant en échec l'Europe entière.

Et après avoir assombri ce tableau par des teintes noires et lugubres, après avoir, avec un talent artistique, digne d'un grand coloriste, décrit la guerre, les désastres, les révolutions et la ruine des gouvernements conservateurs (les gouvernemens absolus n'ont pas même le courage de s'appeler par leur nom) on faisait miroiter au loin, comme une oasis au milieu du desert, l'espérance d'un meilleur avenir..... Si on éloignait du trône le prince de Carignan et si on y placait..... Le duc de Modène, neveu du roi Charles-Felix, gendre de Victor Amédée (2).

C'est au congrès de Vérone qu'on déroula ce plan de campagne. On y mit de l'adresse, de l'habileté, de cette vieille ruse diplomatique si ingénieusement cachée par les plénipotentiaires autrichiens, sous des dehors de bonhomie et de simplicité rare. L'Autriche avait l'air de faire preuve d'abnégation. Elle pouvait, après tout, revendiquer pour elle l'héritage de Charles-Felix, elle ne le faisait pas. Elle faisait le sacrifice *de ses droits* à la paix générale, afin de conserver l'harmonie la plus sincère parmi les grandes puissances.

Les plénipotentiaires de la France et de la Russie se méfièrent, mal à propos, nous voulons le croire, de cet accès de générosité de l'Autriche. Soit par esprit de contradiction, soit par esprit de méfiance, ils redoublèrent d'effort pour empêcher la couronne de Sardaigne de tomber entre les mains de ce tendre souverain, qui régna sous le nom de Francois IV dans le duché de Modène, et pour qui la maison de Savoie-Carignan eut été écartée du trône à tout jamais.

Long-tems ce projet a occupé un parti puissant dans les hautes régions de la cour autrichienne, et dans les cercles purement rétrogrades de Turin. Le prince de Carignan était rentré en Piemont: 1821 semblait déjà oublié, mais on conspirait toujours. Au moment de la mort de Charles Felix, une puissante coterie se donna du mouvement pour empêcher la proclamation officielle de Charles Albert; elle voulait retarder le serment des troupes, elle poussa loin la témérité, plus loin encore l'audace, mais elle n'osa pas la traduire en acte d'opposition ouverte. Ce fût alors comme une vraie révolution de palais. Les amis dévoués du nouveau Roi pressaient les formalités de prestation de serment. La faction du Duc de Modène, craignant de voir sur le trône un roi libéral, redoublait d'efforts pour tout laisser en suspens et donner à l'Autriche le tems de prendre une détermination.

L'effroi se peignait sur le visage des uns, l'espérance sur celui des autres. Pendant quelques jours l'hésitation fût profonde et générale. Les prudents s'effaçaient, les impétueux manifestaient déjà leurs vœux. Autour du prince on craignait l'impatience des uns et l'inimitié des autres; et Charles-Albert était déjà roi qu'on ne croyait pas encore à la durée de sa royauté.

Tous ces évenements étaient bien faits pour laisser une pénible impression sur l'esprit d'un prince dont l'intelligence s'était agrandie à l'école de l'infortune. Obligé de plier sous la puissante volonté de l'Autriche, il est à supposer qu'il refoula dans le fond de son cœur un ressentiment qu'il ne pouvait laisser éclater sans compromettre sa couronne et la tranquillité du Royaume, et qu'il remit à plus tard l'accomplissement de ses dessins.

Lorsque le moment lui parut favorable il se prononça. Il eut le tort de ne mesurer ni l'importance du sacrifice; ni la grandeur de l'œuvre. — Il crut à la foi qui fait marcher les montagnes, au courage qui fait vaincre les obstacles, à la liberté qui console des désastres.

M.r de Ficquelmont donc tort de parler avec tant d'amertume d'un sentiment que son âme chrétienne aurait dû concevoir. Il

(*) Voir les numéros 1288, 1291, 1293, 1301.

(1) Il y aurait, disait-il, des nécessités politiques qui devaient à ses yeux l'emporter même sur le desir de la paix, et le gouvernement autrichien se devait à lui même de declarer qu'une révolution dans *le Piémont* devait avoir pour suite inévitable un soulèvement dans la Lombardie, il se croyait obligé de prendre, *à tout prix*, les mesures les plus propres à étouffer dès le principe une tentative de cette nature etc. etc.

Déclaration du cabinet de Vienne à l'ambassadeur de France, novembre 1850.

(2) . . . . . Qu'il aimait mieux périr par le fer que par le poison, car les armes à la main il avait au moins une chance que le poison ne lui laissait pas; qu'en un mot si l'intervention de l'Autriche en Italie devait amener la guerre, il était prêt à l'accepter, car péril pour péril il préférait un champ de bataille à une révolution.

Déclaration du prince de Metternich à l'ambassadeur de France, 1831.

Dépêches de l'ambassadeur de France à Vienne en janvier, 1831.

Voir *Histoire de la politique extérieure du gouvernement français de* 1830 *à* 1848 par monsieur O. d'Haussonville.

(3) Voir la proclamation de Charles-Felix, donnée à Govone le 13 octobre 1821.

(1) Déclaration publiée au nom des trois cours d'Autriche, de Prusse et de Russie, lors de la cloture du congrès de Laybach, le 12 mai 1821.

Dépêche circulaire adressée aux ministres des trois puissances près les cours étrangères; 12 mai 1821.

(2) Voici comment s'exprime M.r de Vilèle dans ses instructions aux plénipotentiaires français au congrès de Vérone.

D'autres difficultés s'élèveront sur le retour du prince de Carignan. Sans croire à toutes les vues d'ambition qu'on peut supposer à la cour de Vienne on a lieu de penser qu'elle désirerait que le prince de Carignan restat éloigné, *parceque l'espèce de vague* et d'indécision qui *s'attacherait à son existence*, sans détruire positivement la legitimité de la succession, laisserait à l'Autriche un haut degré d'influence en Piémont, et pourrait dans l'avenir la mettre en état d'imposer au prince de Carignan des conditions assez dures; il est de l'intérêt de la France de s'y opposer.

■ tort de parler avec tant de hauteur du châtiment imposé par l'Autriche au Piémont. L'Autriche sait bien ce qui lui revient d'honneur dans cette victoire. Ce châtiment est celui réservé à toutes les nations désunies, lorsque l'instant suprême de combattre arrive. Ce châtiment est le même que celui supporté par les Français à la chûte de l'empire. La France était alors lasse de la guerre, rassasiée de gloire et, malgré les merveilles accomplies par l'Empereur dans la campagne de 1814, elle succomba. Le Royaume Sarde n'était pas préparé ■ la guerre, et, malgré les merveilles de bravoure accomplies par ses princes, il fut vaincu.

La désunion était partout; les partis la propageaient dans le Royaume et dans l'armée.

Une nation pour laquelle, pendant plus de trente ans, prononcer le seul mot de liberté avait été un crime, ne pouvait tout à coup, sans préparation croire à cette liberté, s'habituer à combattre pour elle. — La nation n'avait encore ni la passion qui fait accomplir des prodiges, ni la confiance qui les fait entreprendre. Elle doutait en combattant, si elle combattait pour son indépendance, et en mourant sur le champ d'honneur, les victimes ignoraient si leur sang serait profitable à la cause de la liberté.

Mais, si cette liberté intérieure eût été consolidée avant d'entreprendre la guerre, si elle avait été enracinée dans le cœur du peuple, le châtiment, dont monsieur de Ficquelmont tire un si grand sujet d'orgueil pour l'Autriche, eût été peut-être pour l'oppresseur — Et le vaincu, aujourd'hui plus modeste, plus humble surtout, et plus sage, n'entonnerait point, avec un si grand fracas de fierté, l'hymne de victoire, en s'en attribuant seul tous les avantages, en les rapportant tous, uniquement à ■■ valeur . . . . . il n'aurait pas oublié de les faire pieusement remonter avec humilité jusqu'à Dieu, qui l'eût protégé, ■ la liberté qui l'eût soutenu.

C'est ce dont l'honorable écrivain aurait dû se souvenir, quand il rapporte tout à la force matérielle, quand il devient sceptique et même matérialiste en montrant une foi absolue, seulement dans le choc des gros bataillons contre les faibles, ■■ rapportant à une cause puérile, indéfinie, comme la puissance occulte, les mouvements progressifs de la civilisation, les décrets secrets du Tout-Puissant, dont l'homme, tout haut qu'il soit, n'est que l'instrument. HENRY AVIGDOR *Député*.

DECESSI *del* 25 *marzo in Torino*.

N. 15

Totale N. 1372

ULTIME NOTIZIE.

GENOVA, 26 *marzo*. — Domenica prossima 28 del corrente ■ mezzogiorno nel salone dell'Università si farà l'apertura dell'accademia di scienze mediche e naturali non ha guari stabilita in Genova. Nel discorso d'inaugurazione il presidente renderà conto delle deliberazioni in fatto di sanità marittima prese dal congresso sanitario internazionale testè riunito in Parigi del quale faceva parte come delegato degli Stati Sardi. (*G. di Genova*).

GENOVA, 26 *marzo*. — Si legge nel *Corr. Merc.*

Il principe di Canino arrivò a Civitavecchia a bordo del *Telemaco* la mattina del 22 corrente. Le autorità pontificie negarongli il permesso di prender terra, ma ad onta di ciò egli scese dal vapore e passeggiò incolume per la città. Il Papa informato di ciò e della volontà del principe di Canino di andare poscia a Roma, ha fatto dichiarare alle autorità francesi che se il principe fosse entrato da una porta di Roma egli, il Papa, sarebbe subito uscito da un'altra. Le autorità francesi affine di non incomodare in questa stagione per così poco il vicario di Cristo, hanno spedito in Francia un vapore per dimandare più speciali istruzioni.

PARIGI, 24 *marzo*. — Leggiamo nella *Presse* le seguenti notizie:

Il *Moniteur* pubblica questa mattina due decreti. Il primo di essi regola la composizione delle commissioni amministrative; il secondo organizza sopra un nuovo sistema il servizio di sanità dell'armata di terra.

— Due membri della Camera di commercio di Havre, i signori O' Reilly ■ Delaroche, e tre delegati nominati dalla riunione dei negozianti e armatori della piazza, i signori Lamoisse, Dumont e Alagurier, sono giunti a Parigi per protestare presso il governo contro l'aumento progettato della sopratassa sugli zuccheri. Il rumore di questo aumento ha gettato il paese nella più viva agitazione. Non sembra che il governo sia deciso rinvenire dalle sue deliberazioni.

— Un *comunicato* inserito nei giornali del governo annuncia che fino ■ ieri le domande di rimborso del 5 0[0 registrate ■ Parigi, e quelle di cui aveano dato avviso i dipartimenti, non si alzavano che al numero di 130, rappresentanti una rendita di 34,843 fr.

La polizia sembra mettere grande importanza negli arresti che furono fatti ieri l'altro al caffe di *Danimarca*, e che già abbiamo annunziato. Si tratterebbe, secondo lei, della scoperta di un'associazione centrale per la propagazione delle idee socialiste. L'avvenire mostrerà se questo affare abbia maggior importanza del complotto di Lione. Constatiamo intanto che il numero degli arrestati è di 60.

Le trasportazioni ■ le espulsioni continuano ■ somministrare numerosi elementi alla nostra cronaca dipartimentale.

— Diverse questioni occupano il consiglio di Stato, fra le altre:

La rifusione delle monete di rame.

La riabilitazione di alcuni condannati.

La fusione della compagnia della strada ferrata di Orléans. (*Patrie*).

— Il secondo paragrafo dell'art. 45 del decreto concernente il senato ed il corpo legislativo che è pubblicato stamane nel *moniteur* dice:

« Il deputato che non prestò il giuramento nella quindicina dal giorno in cui le elezioni sono state dichiarate valide, è dichiarato dimissionario. » Questo paragrafo deve essere rettificato così come segue:

« Il deputato che non ha prestato giuramento entro la quindicina dal giorno in cui *la ■■ elezione è stata dichiarata valida* è riputato dimissionario. »

BRUXERLES, 24 *marzo*. — Il duca di Broglie è partito il 22 da Bruxelles per Parigi coi due principi suoi figli.

— Il sig. Thomas, l'uno degli autori del *Bulletin Français* è ripartito per Londra dove continuerà questa pubblicazione, essendo stato dichiarato nel corso dei dibattimenti, che qualunque fosse per essere la decisione del giurì, il *Bulletin Français* non si pubblicherebbe più nel Belgio.

MONACO, 22 *marzo*. — Si legge nella *Gazzetta d'Augusta*:

« Ci vien fatta da buona fonte la comunicazione che il re non pensa ■ cambiare nè il ministero, nè la politica sinora seguìta, ■ che la notizia, secondo la quale Sua Maestà avrebbe affidato a qualcuno la formazione di un nuovo gabinetto, manca di ogni fondamento. ■ — La *Gazzetta d'Augusta* stessa crede però, che la crisi sia solamente sospesa non essendo ancora superate le due grandi difficoltà, cioè: la questione dei vescovi e quella dello Zollverein. Quanto alla prima, il ministero Von-der-Pfordten non è disposto ■ piegarsi pienamente alle domande dei vescovi sostenute da un autografo del Papa. Quanto alla questione dello Zollverein la Baviera non si è ancora pronunziata esplicitamente.

VIENNA, 24 *marzo*. — La Dieta germanica ha deciso d'intervenire nella questione della costituzione della città libera di Brema.

(Dispaccio telegr. della *G. di Trieste*).

HAMBOURG, *martedì* 23 *marzo*.—*Dispaccio telegrafico*. — Il generale Jacob, commissario della Dieta di Francoforte, è giunto ■ Brema; vi si teme un intervento immediato delle truppe federali.

— La *Gazzetta di Trieste* reca in data di Vienna 22 marzo, che il re e la regina di Napoli sono aspettati in quella capitale nel mese venturo.

PORTOGALLO. — Il 10 marzo ha cominciato nella Camera dei deputati la discussione sul progetto di riforma della costituzione. Questa discussione continuava il 13. Nelle sue discussioni la Camera ha dato delle ripetute prove del suo buono spirito e delle sue idee liberali e conciliatrici. I giornali progressisti lodano la sua condotta e si ripromettono eccellenti risultati dalla piega che vanno a prendere gli affari pubblici.

Affine di sollevare un po' il tesoro dagli enormi carichi che pesano su esso, la regina e suo marito hanno fatto abbandono d'una gran parte della dotazione che loro era allogata in virtù della carta. Si crede che quest'esempio sarà seguìto dagli alti funzionarii che godono di grossi stipendii. (*Débats*).

INGHILTERRA. — La sessione del Parlamento inglese cammina rapidamente verso il suo termine e non può più ora prolungarsi al di là di qualche settimana. La certezza di uno scioglimento immediato ha messo in moto tutte le candidature e tutte le agenzie elettorali, e nella Camera stessa gli oratori parlano molto più per i loro elettori che per dire qualche cosa di utile. È ancora una sessione perduta come quella dell'anno scorso, ■ le persone savie cominciano ad allarmarsi dell'effetto che potrebbe produrre sul paese lo spettacolo prolungato di quest'impotenza della legislatura.

Si cercano tutti i mezzi di perdere il meno di tempo possibile. Abbisognavano altre volte cinquanta giorni d'intervallo tra le elezioni e la riunione del Parlamento. Lord Brougham ha presentato un bill per ridurre questo termine ■ 35 giorni.

Nella Camera dei comuni era stato quistione di forzare il governo ne' suoi ultimi ripari tagliandogli i viveri. L'opposizione doveva, lunedì sera, votare i sussidii solo per 3 mesi, e costringere così il ministero a sciogliere immediatamente il Parlamento. Ma lord John Russell stesso desistette da questa estremità. Bisogna rendere omaggio al suo spirito di saviezza. La vivacità dell'opposizione di lord John Russell aveva un carattere talmente personale che i suoi stessi amici hanno rifiutato di associarvisi, e davanti la tema di uno smacco mortificante, l'antico primo ministro ha fatto ammenda onorevole delle sue minaccie della scorsa settimana.

Esso dichiarò lunedì sera che era pronto ■ votare tutti i sussidii e ad accelerare il più che gli fosse possibile la spedizione degli affari urgenti. Il Parlamento voterà pertanto il bilancio, poi l'atto dell'armata (*mutiny-bill*), che deve essere votato tutti gli anni. Il ministero si propone pure di presentare ■■ bill sull'organizzazione della milizia, ma è probabile che non potrà pervenire a farlo votare, ■ che la sessione finirà tostamente, perchè nello stato in cui si trova la Camera dei comuni, è assolutamente buona ■ nulla.

(*Débats*)

— Un giornale inglese il *Morning Advertiser* pretende che lord John Russell spera di essere presto richiamato alla testa del gabinetto britannico, e che ha già offerto al signor Cobden di far parte della sua nuova amministrazione.

— Lord John Russell deve dare sabato prossimo alla sua residenza di Chesham-place, un pranzo parlamentare, per il quale gli inviti sono già stati spediti. Si assicura che lord Palmerston ■ nel novero degli invitati.

(*Débats*).

STATI-UNITI. — Il *National-Intelligencer* organo semi-officiale del gabinetto di Washington smentisce la voce sparsa da qualche giornale, che delle difficoltà si fossero elevate tra il governo degli Stati-Uniti ■ quello di Francia ■ proposito degli avvenimenti del 2 dicembre ■ del modo con cui aveva avuto luogo il riconoscimento del governo francese attuale dagli Stati-Uniti. (*Patrie*).

DIREZIONE GENERALE
DELLE POSTE.

Essendo stata testè instituita una comunicazione regolare tra Genova e Tunisi col mezzo di un battello a vapore dello Stato, la di cui partenza da Cagliari coincide coll'arrivo del piroscafo che parte da Genova il 10 ed il 20 di ogni mese.

Si notifica:

Che sonosi fatte le occorrenti disposizioni acciò le lettere da ■ per Tunisi abbiano corso, mercè questo nuovo mezzo, purchè impostate od arrivate a Genova od a Cagliari in tempo utile.

L'itinerario del battello suddetto è regolato come segue:

Andata. Partenza da Genova li 10 e 20 d'ogni mese a mezzanotte.
Arrivo a Cagliari li 12 e 22.
Partenza da Cagliari li 14 e 24.
Arrivo a Tunisi li 15 e 25.

Ritorno. Partenza da Tunisi li 20 ■ 30 di ogni mese.
Arrivo a Cagliari il 21 ed il primo (secondo il caso).
Partenza da Cagliari il 25 ed il 5.
Arrivo ■ Genova il 27 ed il 7.

Si annunzia altresì

Che il governo francese avendo conchiuso con quello neerlandese una convenzione postale da aver effetto col primo dell'imminente aprile, conseguentemente a riduzioni assentite dall'amministrazione delle poste dei Paesi Bassi sul porto neerlandese delle corrispondenze scambiate tra gli uffizi di Francia e dei Paesi Bassi, le lettere semplici originarie dell'Olanda ■ destinazione degli Stati Sardi, ■ quelle degli Stati Sardi a destinazione dell'Olanda più non saranno, dall'anzidetta epoca del primo di aprile p. v., passibili che del dritto di centesimi 80, a vece del dritto di un franco e centesimi 40 per quelle in partenza che si affrancavano, e di un franco per quelle in arrivo non affrancate; ferma sempre la facoltà di affrancarle o di non affrancarle.

Torino, il 24 marzo 1852.

Il dirett. gen. DI POLLONE.

BORSA DI TORINO del 26 *marzo*.

1848 1 marzo. Contanti mattino 93, 93, 25, 50.

1849 1 gennaio. Contanti mattino 95 50. Fine di aprile 95 75.

1834. Obblig. 1 gennaio 1000.

1850 1 febbraio 952 50.

Azioni banca nazionale. Fine del corrente 1815. 3 aprile 1825. 8 aprile 1827 50. 12 aprile 1825.

BORSA DI GENOVA *del* 26.

5 °/₀ . . . 1850 1 genn. e 1 lug.	95 3/4	95 1/2
5 °/₀ Anglo-Sardo 1 genn. e 1 dic.		
4 °/₀ Obbl. 1834 1 genn. e 1 lug.		
» 1849 1 aprile e 1 ott.	975	970
» 1851 1 agosto ■ 1 febb.	958	955
5 °/₀ . . . Tosc. 1 genn. ■ 1 lug.		
Azioni della banca	1825	1820
Sconto per Genova e Torino	4 0/0	

BORSA DI PARIGI *del* 24 *marzo*.

Il 5 0[0 chiude ■ 100 25, in rialzo di 5 cc.

Il 3 0[0, ■ 70 85, in rialzo di 30 cc.

Il 4 1/2 0[0 si sostiene da 101 a 101 10, e il 4 0[0 a 92.

Il 5 0[0 piemontese (c. R.) variò da 96 15 a 96 per chiudere a 96 05, in ribasso di 10 cc.

Il nuovo imprestito 93 1/2.

Le antiche obbligazioni 997 50.

BORSA DI LONDRA *del* 23 *marzo*:

Consolidati a contanti e per conto 98 1/2, 98 5/8.

5 0[0 piemontese 93 1/4 ■ 3/4 a 1/2.

3 0[0 francese 70 1/2.

Cambio 25 40.

2 *ore*. Consolidati ■ contanti 98 1/2, 5/8, per conto 98 5/8, 3/4.

S. NICCOLINI, *gerente*.

QUADRO
SINOTTICO STATISTICO
degli Stati di S. S. R. M. il Re di Sardegna

Compilato da **CARLO FR. VESIN**, Prof. di *Steganografia*, Autore della *Crittografia Svelata* e di varie altre Geografiche e Statistiche Produzioni.

DEDICATO AGLI AMATORI

SABAUDI, SUBALPINI, LIGURI E SARDI

Questo QUADRO consiste in un grandissimo foglio di carta da disegno dell'altezza verticale di 85 centimetri, sopra 120 cent. di lunghezza orizzontale. Composto tutto di nuovissima Nomperiglia, ed arricchito di eleganti caratteri e titoli. Il più grande, il più bello ed il più ricco Prospetto che siasi mai stampato a' giorni nostri in un sol foglio, con caratteri tipografici.

Esso contiene:

1. La *circoscrizione* degli Stati di S. M. in *terraferma*, in divisioni amministrative, province, mandamenti e comuni, colla indicazione della rispettiva *popolazione* secondo l'ultimo censimento; si fa in questa altresì conoscere la residenza dei regii *provveditori* agli studi, tanto provinciali che locali; dove è stabilito un uffizio di *posta-lettere*, una stazione di *cavalli in posta*, ecc.

2. Un *elenco* di tutti i *comuni* dei regii Stati in *terraferma*, collocati per ordine alfabetico ■ fine di facilitarne la ricerca, e quivi trovasi indicata la *provincia* alla quale ogni comune appartiene; la *distanza* in chilometri che separa ciascun comune dalla residenza del rispettivo *tribunale di prima cognizione*; e per via di segni convenzionali si conoscono i luoghi di riunione dei *collegi elettorali* per la nomina dei deputati al Parlamento nazionale. — Paesi dove esistono *teatri* — uffizi di conservazione delle *ipoteche* — direzioni e tappe d'*insinuazione* — residenza dei banchieri di *sale* ■ magazzinieri di tabacco — la residenza dei direttori, verificatori ed ispettori delle contribuzioni dirette, ecc.

3. La *circoscrizione* dell'isola di *Sardegna*, in tutto come all'art. 1.

4. L'*elenco alfabetico* dei *comuni della Sardegna*, colle stesse indicazioni che all'art. 2.

5. Una *tavola poliometrica delle distanze* fra tutte le città capo-luoghi di provincia; quelle dove stanziano corpi del R. esercito; paesi di frontiera traversati da strade postali, ed alcune altre città degli Stati limitrofi, arricchita dall'autore di molte nuove città e paesi.

6. *Prospetto* della *giurisdizione dei magistrati d'appello*, dei *tribunali di prima cognizione* e delle *giudicature mandamentali*, tanto di terraferma che della Sardegna.

7. *Specchio* circostanziato di tutte le *diocesi del Regno*, dove si conosce l'epoca della loro istituzione; alcuni cenni storici sulle medesime, ecc.

8. *Pianta numerica del personale* del magistrato supremo di cassazione, della R. Camera dei conti, dei sei magistrati d'appello e dei tribunali di 1 cognizione, colla indicazione dello stipendio annuo spettante ai principali titolari in essa pianta contemplati, ecc.

9. *Tariffa* delle *indennità di via* che si corrispondono alle persone che sono chiamate presso i tribunali ■ deporre come testimoni.

10. *Quadro* della *popolazione* di ciascuna provincia, dell'anno 1838 e suo aumento decennale assoluto, ■ popolazione mutabile di tutti i capo-luoghi delle provincie medesime.

11. *Forza attiva* del *R. esercito sardo*, distinto per *arma* e *gradi*; formazione dei corpi colle modificazioni contenute nel bilancio preventivo del 1852. Quivi si conosce altresì quanto ogni arma costa allo Stato.

12. *Elenco alfabetico delle provincie*, colla classificazione delle rispettive intendenze; pianta numerica del personale delle intendenze medesime, condizione topografica di ciascuna provincia.

13. *Tavola* indicante la qualità e quantità delle *miniere*, *cave di marmo* e *petriere* che trovansi in coltivazione nelle diverse provincie di terraferma; valore approssimativo del loro prodotto annuale; numero degli stabilimenti, e quantità degli operai in essi impiegati. — *Elenco* delle cave de'*marmi* del Piemonte.

14. *Misure itinerarie* di tutti i paesi d'Europa confrontate col miglio di Piemonte, e convertite in misure metrico-decimali.

15. *Tariffa* della *posta-lettere*, e notizie concernenti i *franco-bolli*, e *vaglia-post.*; uffizi autorizzati a spedirsi reciprocamente lettere e pieghi assicurati, contenenti carta monetata, biglietti di banco ecc. Quali sono gli uffizi postali del regno autorizzati a ricevere la consegna di somme di danaro ■ ad effettuare il pagamento dei relativi *vaglia-postali*, ecc.

16. *Tabella* indicante la qualità dei *pesi* e *misure* del nuovo sistema metrico-decimale, coi loro multipli, unità e sotto-divisione.

17. Graziosissima *tabella*, che offre la riduzione dei pesi di Piemonte in quelli del sistema *metrico-decimale*, da un grano a 1000 rubbi, e da un milligramma a 1000 chilogramma.

18. *Tavola* di riduzione dei *prezzi* e *pesi* antichi in *prezzi* e *pesi* moderni. — 5 *soldi la libbra, quanto vale il chilogramma, e quanto ce ■■ viene per ■ soldi?* . . . . — Qui si conosce tutto.

19. Altre 3 graziose *tabelline* indicanti: 1° da 1/8 di miglio ■ 500 miglia convertite in misure metrico decimali. 2° *Riduzione* del metro in trabucchi e sue frazioni da uno a 500. 3° *Riduzione* del chilometro in miglia e trabucchi, da uno a 1000.

20. Finalmente l'*altezza verticale* sul livello del mare di molti punti ragguardevoli dello Stato.

Da questa breve esposizione delle Materie contenute in cotesto *Grandioso Prospetto*, ognuno conoscerà facilmente di quanta utilità debba esso riuscire a tutte le classi de' Cittadini.

Prezzo di ogni Esemplare fr. 7 50.

Chi ne prenderà 6 Copie avrà la 7 **gratis**; per 10 Copie ■ pagamento se ne avranno 12.

Le Regie Amministrazioni, i Regi Impiegati, tanto civili che militari, e le Comunali Magistrature riceveranno inoltre, rivolgendosi direttamente all'Autore, quelle agevolezze che il medesimo loro offerse con relativa Circolare.

Trovasi vendibile allo Stabilimento Tipografico FONTANA, in Torino (Piazzetta della Consolata, N. 5) e presso i principali Librai e Negozianti di Stampe del Regno e dell'Estero.

N.B. *I Librai e tutte quelle altre persone che, nel senso di trarne un vantaggio, si volessero occupare, tanto nella Capitale che nelle Provincie, dello smercio di questo interessante lavoro e così farne acquisto di una certa quantità di copie, dovranno per le debite condizioni intendersela direttamente coll'Autore in Torino, con lettera affrancata ■ facendo recapito allo STABILIMENTO FONTANA.*

LIBRERIA PATRIA EDITRICE.

Di prossima Pubblicazione:

LE CONTRADDIZIONI

DI

VINCENZO GIOBERTI

OSSERVAZIONI CRITICHE

SULL'OPERA

DEL

RINNOVAMENTO CIVILE D'ITALIA

Un volume di 300 pagine.

LEZIONI ACCADEMICHE

ED

ALTRE PROSE

DI

PIER-ALESSANDRO PARAVIA

Zara — Fratelli BATTARA Tipogr. Libr. Editori 1851.

In Torino presso i principali Librai.

ALCUNI CENNI FILOSOFICI

DEL DOTTORE

FRANCESCO BERTINARIA.

Torino, 1852. Tip. FORY e DALMAZZO.

TEATRO D'ANGENNES

Aujourdhui samedi 27 mars 1852

Abonnement et entrées de faveur généralement suspendus

Au bénéfice de m. Karl

La première soirée de

MONTE-CRISTO

DRAME EN CINQ ACTES ET DIX TABLEAU PAR A. DUMAS ET A. MAQUET

AVEC DÉCORS NOUVEAUX

1. Tableau: *Le Port de Marseille* — 2. tableau: *Le Père et le Fils* — 3. tableau: *Les Catalans* — 4. tableau: *A la reserve* — 5. *Le cabinet de Villefort* — 6. tableau: *Le cachot d'Edmond Dantès* — 7. tableau: *La prison de Faria* — — 8. tableau: *Le comte de Morcerf* — 9. tableau: *La mort de Faria* — 10. tableau: *L'évasion*.

Les autres parties de Monte-Cristo sont à l'étude pour être jouées successivement.

Tipografia Ferrero e Franco.

SI RICEVE L'ASSOCIAZIONE.
Per Torino, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado* presso i principali librai. — Per le Provincie dei vaglia postali. — Livorno, *all'emporio librario*. — Firenze, *Vieusseux*, libraio. — Roma, *Capobianchi*, impiegato postale. — Parigi, uffici di corrispondenza *Havas*, e *Lefolivet*. — Londra, *P. Rolandi*, libraio, 20. Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Torino. — Un anno L. 40. — Sei mesi L. 22. — Tre mesi L. 12. — Provincie: — Un anno L. 44. — Sei mesi L. 24. — Tre mesi L. 13. — Italia ed Estero: — Un anno L. 50. — Semestre L. 27. — Trimestre 14 50. — *franco ai confini*. — Un solo Numero cent. 30. — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*. — *Le inserzioni* si pagano cent. 20 per riga anticipati — I manoscritti non saranno restituiti.

Anno V. Torino, Domenica 28 Marzo 1852. Num. 1316.

I signori Associati sono pregati di rinnovare per tempo l'abbuonamento.

Col 15 del prossimo aprile il Giornale sarà pubblicato con caratteri nuovi.

Torino, 27 marzo.

Il primo atto col quale annunziossi l'amministrazione dell'attuale ministro della pubblica istruzione, fu l'abolizione dei trattati, sui quali i professori dell'università danno gli esami al compiersi dell'anno scolastico. La relazione al Re, scritta con l'eleganza che distingue le prose del ministro Farini, esponeva gli inconvenienti di quel sistema, che servilmente incatena l'opinione ed il pensiero dei discenti all'opinione ed al pensiero non infallibili del professore nel campo più libero che fosse al mondo, quello della scienza: e li condannava con forza e vivacità maggiore di quella che spiegò la libera stampa plaudente al decreto. Si sentì in quel primo saggio diremo quasi il preludio di più ampie e coraggiose riforme nel senso della libertà dell'istruzione e dell'insegnamento.

Frattanto, perchè gli esami e le questioni da proporre e risolvere in essi, abbiano una sicura norma, in ogni facoltà ciascun professore doveva, dallo esordire dell'anno scolastico, pubblicare un programma delle materie intorno a cui verserebbe il suo corso, e dell'ordine che in esse si proporrebbe di seguire. — Non abbiamo veduto comparire un solo di questi programmi; bensì sono ricomparsi trattati, che già prima erano scritti, per quel che crediamo, e di che quindi gli autori non vollero aver perduta l'opera. Si dirà per avventura che quei trattati possono tener luogo di programmi, con questa sola differenza, che invece di presentare la sola tela, e quasi lo scheletro delle materie, sono nutriti di acconcia esposizione e rivestiti di buone polpe. Ma oltrecchè questo non iscusa chi non produsse alla luce nè trattati, nè programmi — con buona venia di chi pensasse altrimenti, noi opiniamo che in questo caso, come in tutti quelli in cui l'esuberanza è riprovata, non si può dire che il più tien luogo del meno, e che l'abbondanza non è vizio. Quando il professore, al quale un reale decreto ingiunge di accennare semplicemente la via, a ragion veduta e con aperta riprovazione di un precedente sistema in cui guidava passo a passo il discente — si ostina tuttavia a condurlo per mano, dicendo quasi in suo discarico, che a lui non grava la maggior pena che si dà, egli infrange apertamente il decreto che non ebbe già per oggetto di sollevarlo da un peso, ma di sciogliere il discente da una catena.

Nè si dica che questa catena non è più, dacchè fu infranta dalla determinazione reale: dappoichè ben si conosce che nessuna legge nessun atto di governo può conseguire un effetto vero e permanente, se si circoscrive a una semplice riprovazione di forma, e come a una dichiarazione di principii, se non entra nella sostanza stessa della cosa, se non giunge a scomporre gli interessi che mantenevano lo abuso, e a creare garantie morali che lo rimuovano per sempre. Allorchè il professore, eseguendo fedelmente il real decreto dell'abolizione dei trattati, si circoscrive a dar fuori un programma, la salutare necessità che il presente ministro volle creare, produce i suoi effetti, essa determina il discente nella sfera superiore dell'insegnamento universitario a mettere all'ingegno quelle ali che i trattati tarpavano, e che il decreto volle che si spiegassero, lo spinge a cercare qua e là come ape industriosa l'alimento di che deve nutrire lo schema propostogli dallo insegnante; lo muove a interrogare opinioni diverse, confrontare, discutere, esercitare liberamente il suo giudizio.

Ma se il professore si ostina a dettare un trattato in cui sono formulate tutte le sue opinioni, lo studioso che deve correre l'eventualità dell'esame — ancor quando avesse forze così spiegate, a volontà così ferma da vincere le seduzioni dell'inerzia che lo spingono ad assonnarsi sulle parole del maestro che è giudice — comprende che il portare sopra di una quistione un avviso diverso (e peggio se contrario) a quello che ha formulato pubblicamente l'istitutore, l'impegnerebbe in una lotta inuguale, nella quale dovrebbe a forza soccombere; egli sa che un giudizio dubbio o men che retto, che un concetto inadeguato non gli sarebbero perdonati, da che il dottore della materia ha messa fuori, quella che reputa come fiaccola che debba illuminarla; lo studioso sa che contraddire il professore, sarebbe inescusabile temerità; conosce che egli è uomo, e che la forza insuperabile dell'amor proprio lo porterà a sostenere le tesi del suo trattato dacchè le ha formulate e stampate; l'interesse quindi del suo esame lo spinge a incatenarsi, volontario servo, al trattato dal quale lo emancipava un decreto inefficace finchè non riesce a distruggere l'interesse all'abuso ed a creare quello della libertà. In una parola il trattato dacchè esiste, sol per questo che esiste, esercita una invincibile attrazione sulla volontà degli universitarii.

È però noi siamo disposti a considerare come una calamità la pubblicazione di un trattato, finchè allo esame dei professori non sarà sostituito un giurì di esaminatori indipendenti nel seno della stessa università; sinchè non potranno concorrervi i liberi insegnanti. Per tutto il tempo che i professori continueranno ad essere giudici non sapremmo consentire per nissuna considerazione scientifica che discendano nel campo come parti. E tali essi sono, quando sulla materia degli esami espongono pubblicamente per le stampe ogni loro opinione. Diremo perciò che si debba riprovare la pubblicazione dei corsi e lo studio che si danno i migliori insegnanti a stampare quelle opere che segnano un progresso nella scienza? Iddio nol voglia; che anzi noi intendiamo che la promozione alle cattedre di una università offra tali e tanti vantaggi da prestare agio ai professori di scrivere e pubblicare importanti opere nelle rispettive facoltà. Ma da questo desiderio, alla riproduzione degli aboliti trattati di uso, vi è una enorme distanza, intorno alla quale una giusta delicatezza non permetterà a' professori-giudici il sofisticare; ma finalmente quando un decreto abolisce i trattati e comanda i programmi, stampando i trattati si avrebbe dovuto pubblicare almeno anche i programmi. Ed è su ciò che noi chiamiamo l'attenzione del ministro che non ci sembra uomo a tollerare l'inosservanza dei reali decreti, e che può provvedervi ancora in tempo, sebben tardi, non ancora assolutamente inopportuno pel presente anno universitario.

Vi sono poi materie speciali in cui un'altra vieta usanza in vigore condanna più severamente gli studiosi alla servitù, non diremo di tutte le idee, ma di tutte le parole del trattato. Tali sono i corsi del dritto romano e di diritto canonico, non che alcune scuole di medicina, in cui gli esami si danno ancora in latino, vecchia assurdità, alla quale sarebbe pregio dell'attuale amministrazione il mettere confine.

Non vogliamo certamente ordinarci tra coloro che fanno guerra alla latinità; chè anzi di tutto cuore vogliamo con Foscolo gridare la croce ai nemici *del bel dire che avvolgea regali allori* alla chioma dell'Italia servile e prostrata senza alcuna eccezione di luogo ai tempi del severo poeta. Ma vi è un bel tratto dal pregio in cui debitamente si dee tenere la latinità al costringere gli allievi di certe scuole agli esami di lingua latina.

E primieramente: perchè di certune e non di tutte? Se il parlare latino nelle scuole è utile a conservare le tradizioni della buona latinità (il che siamo lontanissimi dal credere), perchè non si parla in latino in tutte? Evidentemente per quelle in cui l'antico sistema è abolito si è riconosciuta la differenza che corre tra studio e studio, tra disciplina e disciplina.

Lo studio della latinità appartiene se si vuole ai primi rudimenti e si deve ampiamente protrarre nelle classi di umanità e in tutto lo stadio dell'educazione secondaria e della filologica intermedia tra la superiore e la secondaria, sia che questa faccia una classe a parte come in alcuni luoghi di Germania, o resti compresa nella istruzione dei licei. Ma vi è un periodo in cui si pone fine agli studi filologici per dar mano agli scientifici; vi è un punto in cui bisogna concedere una parte alla lingua vivente che l'uomo che voi formate dovrà parlare nel foro, dalla tribuna, nell'accademia, nelle conferenze, nella cattedra. In altri tempi quando l'uso esclusivo della latinità fu comandato nelle antiche università, le leggi in vigore erano scritte in latino, i libri classici di ogni facoltà in latino, si disputava in latino nelle accademie, innanzi ai tribunali, nelle conferenze dei collegi; le lingue volgari erano insufficienti alla esposizione scientifica. Ma col corso di molti secoli una rivoluzione è compiuta in tutte queste bisogne, e la breccia aperta nelle consuetudini delle università più caparbie che si ostinano a mantenere in certi corsi la lingua morta, abbandonata per gli altri, è anche essa una prova di questa rivoluzione. Nulla diremo della inesplicabile differenza di certe scuole di medicina in cui si ammette il volgare, dalle altre in cui non si ammette. Tocchiamo soltanto di quelle di gius canonico e romano, per le quali sembra militare la speciosa ragione dei testi delle due legislazioni scritte in latino.

Ma quando il latino fu comandato nelle scuole nol fu già per la ragione dei testi, ma per quella della pratica forense ed accademica; e altronde in quell'epoca i testi latini comprendevano l'intera facoltà legale. Oggidì nei tribunali, nei parlamenti, nelle società dotte, nella repubblica letteraria parlando e scrivendo anche di diritto romano ed ecclesiastico, è forza scrivere e parlare nella lingua vivente; e a nuove pratiche conviene prepararsi con nuovi esercizi. Certamente per apprendere i testi bisogna conoscere il latino, ed essere latinista di polso. Ma la necessità di forti studi filologici esiste per ogni educazione secondaria, preparazione indispensabile agli studi scientifici di ogni natura. — Ma finalmente l'esperimento del valore filologico deve precedere non accompagnare e seguire lo studio della scienza, intralciandolo ed usurpando sul demanio della pratica scientifica della tecnologia vivente. Non ammettete allo studio della giurisprudenza canonica e romana chi non è forte in latinità. Ma lasciate agli ammessi il disputarne all'università, nella lingua in cui debbono disputarne nella vita civile.

Le formole latine nella materia del diritto sono della più alta importanza, noi lo sappiamo, e vi sono tali parole che rinserrano un tesoro di scienza, tali nessi di frasi sacramentali nei periodi di Paolo, o di Ulpiano, che a tradurli sarebbero indispensabili intere pagine di volgare, con molto dubbio d'aver raggiunto lo scopo. Ma queste frasi e questi nessi appartengono all'intera facoltà ed alla scienza, anzichè alle materie speciali del diritto romano e del canonico; e se a cagion di essi fosse necessario l'uso della latinità negli esercizi accademici, lo sarebbe ugualmente nell'insegnamento del codice civile, del penale, di quello di procedura, del diritto naturale, dell'internazionale, di tutti insomma i corsi della facoltà. Ma l'importanza delle formole latine non è ragione per trattare la materia in latino, bensì per apprenderle e conservarle originalmente nei libri scritti in qualunque lingua, come fanno i più celebri scrittori che tuttodì ne ingemmano le loro opere italiane, francesi e tedesche.

A compiere la riforma incominciata con l'abolizione dei trattati, sarebbe quindi opportuno e desiderabile per le utilità ora discorse l'ordinare gli esami di ogni facoltà nella lingua vivente; che quando è l'italiana conserva altronde i più rari pregi delle antiche per la trattazione delle scienze umane.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Dopo l'arida e prolissa discussione sulle pensioni degli impiegati civili noi avemmo una tornata tutta accademica, tutta letteraria relativa alla petizione sporta dalla Compagnia reale, perchè si continuasse il sussidio che da trent'anni le veniva accordato. Quantunque grande non fosse l'entità di questo tema la discussione era attesa con una certa curiosità e per le questioni economiche cui veniva incidentalmente a trattare e per la valentia degli oratori che dovevano favellare in quest'occasione.

Dobbiamo dire, sin dal principio che la petizione, quantunque il parere della commissione fosse al postutto favorevole ad essa, poteva difficilmente incontrare un esito favorevole. Troppi erano gli avversarii, quantunque alcuni mossi da motivi ragionevoli, altri da motivi a nostro credere poco plausibili. Cominciamo da questi ultimi.

La petizione, come ognuno sa, non veniva per la prima volta alla Camera. Già l'altra settimana aveva dato luogo ad un'animata discussione e solo per mancanza del numero legale di rappresentanti non si potè venire alla decisione. Già l'altra volta il deputato Bastian venne seccamente e molto scortesemente a dire che le province non dovevano pagare i piaceri della capitale ed oggi il sig. Ravina con più larga circuizione di parole venne a dire la medesima cosa.

Non si potrebbe immaginare un più corto modo di vedere, un più meschino raziocinio. Primieramente non si considera che come un mero passatempo un'arte nobilissima quale è la drammatica. Ciò è un misconoscere le più nobili qualità della natura umana. Poichè se degni d'ogni riguardo crediamo gl'interessi materiali, cadremmo nel più

APPENDICE.

TEATRO CARIGNANO.

Le Tre Passioni
Dramma in cinque atti e prologo del sig. L. Fortis.

Il titolo del dramma, la voce che fosse di giovine ben promettente, e la voglia di rivedere gli attori della Compagnia reale in un momento in cui si decide della sua esistenza, mi trassero, come tanti altri, al teatro Carignano la sera di giovedì scorso. Il teatro era stipato di gente, palchi e platea, e la maggior parte giovani. Al vedere tanta gioventù bramosa, attenta, pronta ad infiammarsi, il primo pensiero dell'osservatore doveva esser questo. Che cosa non farà in tutti questi giovani petti, in queste vivaci immaginative un lavoro di buona sostanza, rilevato di giusti e nobili pensamenti, apportatore di qualche utile ed opportuno insegnamento? Ma che sarà invece se in tal moltitudine si gitti un lavoro non pure di cattiva sostanza, ma ripieno ne' suoi accessorii di quelle facili e sonore frasi, che coll'aspetto di gravi sentenze, seminano l'irriverenza e la stortura de'giudizii, e solleticando l'amor proprio degli sciocchi, ne lusingano i più pericolosi istinti? Quantunque poco lo sperassi, ammaestrato dall'esperienza, pure augurava che il dramma delle *Tre passioni*, fosse della prima specie; vana lusinga! Passa il prologo, il primo, il secondo, il terzo, l'ultimo atto, e che si dà all'attenzione di questo folto ed ansioso pubblico? Che cosa è l'esplicazione di questo titolo pomposo? Dove sono le tre passioni annunziate? Compiuto inganno. Le *Tre passioni* non sono altro che il furore dissoluto di un libertino che porta il titolo di marchese, che corre le fortune de' suoi pari in amorazzi senza ragione e senza scusa: che porta la sfrontataggine al segno, da condurre in casa della propria moglie una ragazza vilmente sedotta; che confessa bruttamente la propria colpa, e se ne fa bello; che entra ad odiare l'intemerata sua donna, poi a vilipenderla, poi a commettere il più barbaro degli assassinii, uccidendola, per godersi in pace il frutto della sua nequizia.

Ecco ciò che il povero cervello delle *Tre passioni* seppe inventare di meglio. Il componimento è inoltre rilevato di peregrine sentenze politiche, che sono gittate là proprio pel mal vezzo di satireggiare quello che non si conosce, per darsi importanza di giudice. Uno dei personaggi per esercizio di spirito, dice, parlando dei ministri, *che non arrossiscono mai*. Un altro *scommette il suo voto alla Camera*, ma il compagno gravemente il riprende sentenziando *che i voti alla Camera si vendono, ma non si scommettono*. Un tale *mente come un foglio ufficiale*. Un tal altro ha smarrito il senno dacchè entrò *accademico delle scienze*. Un cavaliere brillante vuol condurre un uffiziale amico a far conoscenza *colle belle ministeriali* che sono *le ballerine dell'opera*. L'autore esercita poi con gran larghezza ed opportunità le sue vedute filosofiche. Egli avverte *che le leggi non sanno far altro che punire*: *che le società filantropiche* invece di alleviare le sventure, *creano declamatori*. L'azione avviene in Francia. Ma diremo qui, ad onore del pubblico, che molte di tali spiritosaggini caddero compiutamente in fallo, che alcune furono ricevute col sogghigno che suol farsi alle trivialità. Diremo che un tal pubblico si mostrò paziente e tranquillo sì; ma non incoraggiò co' suoi applausi niuna delle molte esagerazioni ond'è cosparso questo prodotto infelice d'infelici esempi. Tutti gli attori, colpa non loro, per non trovarsi nel vero, declamarono; alcuni declamarono anche più dell'autore, sicchè la miseria e la falsità del componimento dovettero riuscire più mostruose e ributtanti. Soggiungeremo ora che questo dramma delle *Tre passioni* non è nuovo pel pubblico, come quello che venne altre volte rappresentato. Ma ora che non è più nuovo anche per noi, ci facciamo invano a cercare il perchè una siffatta produzione, immorale nella sostanza, immorale negli accessorii; una produzione che avventa giudizii sulle istituzioni sociali, e tende a darne altrui una falsa idea; una produzione, nella quale manca precisamente la ragione di scusa che potrebbe renderla tollerabile, la passione, abbia potuto essere in altri tempi licenziata dalla censura.

Ammessa anche la più sconsiderata larghezza in chi allora aveva ufficio di rivedere le produzioni, non possiamo capire come la considerazione delle irriverenze molte alle politiche istituzioni che in questa si contengono, non abbia trattenuto un momento que' giudici. Ma ciò che più deve stupire ancora si è, che essendovi allora, come credo duri tuttavia, una commissione letteraria pei componimenti teatrali, che ha parecchi uomini di valore e di gusto, abbia questa consentito che il dramma delle *Tre passioni* fosse rappresentato, e rappresentato da quella compagnia, che nelle condizioni dell'istituzione sua porta espressamente quella di mantenere il buon gusto e il buon costume nelle sue rappresentazioni. Ciò pel tempo andato. Ma la censura presente, che pur doveva essere ammaestrata dai passati scandali, perchè non pose assoluto divieto alla riproduzione di un componimento siffatto? Egli è vero che nella circolare dello scorso gennaio, parlandosi di cotali produzioni cattive, si diceva che sarebbero cadute da sè: che il volerle tutte divietare sarebbe troppo. Il ragionamento era fallace come la fiducia espressa. Non si muta d'un giorno all'altro lo spirito pubblico; e quand'anche in una moltitudine di parecchie centinaia di persone, ne fosse una sola, la quale assistendo ad una di tali rappresentazioni dovesse tornarne coll'immagine di un cattivo esempio, basterebbe perchè la più comunale prudenza insegnasse di ovviare ad un tal pericolo. Nelle produzioni di questo genere, non solo il senso morale, il senso schietto del vero e del bello è quello che si smarrisce e si corrompe, ma si dà eziandio dell'arte una falsa e brutta idea.

Si lascia credere che qualunque delirio di mente insana, quand'abbia quelle certe forme, cui si dà titolo di dramma, di commedia, di tragedia, possa avere gli onori della rappresenzione; falsi lo spirito della società, oltraggi il pudore, manometta le idee più ovvie di giustizia e di equità; quando tutto ciò si ravvolga in qualche pomposa declamazione, quando si presenti con una certa balda franchezza, e per le mille esagerazioni, lasci sfuggire qualche verità, poco monta. Venga folto il pubblico; si applauda comunque e per qualunque ragione, non si bada oltre. Contenti gli attori, contenti gli autori. Ma il pubblico? Che idea si farà per l'appunto degli attori e degli autori? Se i più discreti non li confonderanno coi buffoni e coi saltimbanchi, sarà molto. Che idea poi si farà dell'arte loro? Se non la reputa una cattiveria ed un inganno, almeno la terrà per cosa assai da poco, posciachè partorisce cotai frutti. Certo questa non è l'idea che ci diedero di essa i nostri Alfieri, Nota, Pellico, i cui lavori, quasi per un castigo alla presente demenza, non si vedono più guari sulle nostre scene. Ed è dovere, che non si confondano coi parti della esagerazione e della follia, quelli del senno e della virtù. Le scene prostituite disonorano se stesse, ma non oscurano la gloria delle opere immortali, che sono e saranno la più severa e splendida condanna delle presenti brutture. Le quali, perchè non s'accrescano coll'impunità e colla negligenza, metta cura il governo, in virtù di quel potere che tiene dalla società, di salvarla non tanto dalle irruzioni dei ladri e de' malfattori, quanto da quelle della licenza e della corruzione, più funeste assai delle prime.

Giorgio Briano.

deplorabile materialismo ove ponessimo in non cale gl'intellettuali e i morali. Chi oserebbe negare che abbiano assaissimo contribuito ad elevare i sentimenti, migliorare l'umanità i Sofocli, i Racine, i Shakespeare? Chi più dell'Alfieri infuse virili e forti sensi nei petti degl'Italiani?

Se ciò è vero, come non crediamo si possa da senno porre in dubbio, il promuovere l'incremento dell'arte drammatica renderla degna dell'alta sua destinazione, non è il dar opera ad un inutile divertimento ma promuovere efficacemente la civiltà. Se poi con qualche incoraggiamento si può ottenere questo grande scopo la cosa non torna soltanto vantaggiosa ad una città, alla capitale, ma a tutta la nazione. Certi politici dalla veduta corta d'una spanna credono di aver detto mirabilia quando hanno scoccato qualche miserabile freddura sulla capitale. Ma che altra cosa sono le capitali se non il convegno di tutti i cittadini, il cuore dello Stato? Sono originarii della capitale la maggior parte di coloro che vi abitano? Non è la capitale la sede del Parlamento composto dei rappresentanti di tutte le provincie? Dei più alti magistrati che regolano l'interpretazione delle leggi? Dell'università donde si diffonde il sapere per tutte le provincie? Non è l'emporio principale del commercio? Brevemente la capitale è come una proprietà di tutte le provincie, perchè tutte concorrono a costituirla, e quanto più si potrà essa rendere dotta, ingegnosa, morale, tanto più vivo sarà l'irradiamento che si farà per tutte le parti dello Stato. Crediamo pertanto che quei poveri municipali che mostrano d'essere animati da sì meschine gelosìe di comune ben male comprendano gl'interessi del loro paese.

Altri oppositori del sussidio da darsi alla Compagnia drammatica, erano mossi dal desiderio delle economie, desiderio che niuno sicuramente troverà non ragionevole in sommo grado. Il signor di Cavour, fra gli altri, che considerò la questione da ministro di finanze, si mostrò decisamente risoluto negare qualunque sovvenzione di danaro. Egli è vero che ben misera cosa è il risparmio che si potrà ottenere da questa cessazione di sussidio: ragguagliato alla popolazione sarà forse un mezzo centesimo per individuo. Tuttavia non possiamo condannare uno studio di economie, sebben possa in qualche caso parer eccessivo, perchè in un tempo che una dura necessità ci sforza ad imporre nuovi pesi alle popolazioni, è bene che queste scorgano come non si trascuri l'occasione di risecare tutte quelle spese che non sono affatto indispensabili. Questa cura produrrà almeno un buon effetto morale.

Finalmente alcuni, fra cui il sig. Valerio, combatterono la proposta del sussidio, perchè a loro avviso la compagnia che lo chiedeva non se ne mostrò menomamente meritevole e non contribuì più di un'altra al miglioramento dell'arte drammatica. A dire il vero, la compagnia scapitò assai dal primitivo suo lustro, sebbene la colpa non sia tutta sua perchè mancano adesso quegli eccellenti artisti che fiorivano alcuni anni sono. È pur vero ch'essa non mostrò sempre molto discernimento, nè molto buon gusto nella scelta dei drammi, e parve che talvolta fosse più mossa da amore d'impinguare la cassa, che di far conoscere le più insigni opere dell'ingegno italiano ed educare gli spiriti al bello ed al grande. Anzi, il sig. Valerio additava alcuni casi in cui sulle scene del nostro teatro non erasi dubitato di spargere da quella compagnia lo spregio sulle nostre libere istituzioni, cosa certamente non molto generosa. Ma questo motivo non ci muove molto, perchè se le nostre condizioni economiche ci permettessero di consacrare una somma per far rifiorire quell'arte venuta ormai in decadimento, si potrebbe imporre delle condizioni e dare una direzione alle compagnie per cui l'arte compiesse veramente alla nobile sua missione ed educasse il pubblico anzichè corromperlo e servire alle sue passioni ed ai suoi capricci.

Il signor Brofferio che calorosamente patrocinò la causa della compagnia reale fu oggi oratore facile, eloquente ed inspirato dal più nobile amore di quell'arte cui già coltivò egli stesso con felice successo. Egli sollevò la questione dalle angustie in che era stata posta da prima, percorse con felicità un aringo a lui famigliare. Ma le ragioni economiche, che oramai sono le più potenti, prevalsero e la Camera quasi unanime decideva che non si continuasse più il sussidio. Bensì, per amore del principio e per mostrare che non disdegno dell'arte, ma il senso delle strettezze in cui trovasi l'erario l'inducevano ad adoperare in tal guisa, deliberava di rinviare al ministro la petizione della compagnia reale onde facesse di soccorrerla in qualche guisa e recarle dei vantaggi senza scapito delle finanze. E noi auguriamo che ciò si possa conseguire, benchè non riusciamo a indovinare qual soccorso efficace si possa dare alla compagnia senza un sussidio in denaro.

CORSO LEMERCIER.

Il professore Lemercier prosiegue nel teatro chimico a S. Francesco di Paola il suo bel corso di fisiologia umana e comparata sui modelli elastici, ed è circondato da uditori distinti, che, siamo certi, al nuovo corso saranno anche più numerosi.

Egli è impossibile infatti che in una capitale come Torino non vi sia un gran numero di persone intelligenti di tutte le classi desiderose di accorrere questo bello insegnamento, solo che si pongono in grado di valutarne i pregi, comparendo, non fosse altro che un solo istante, al luogo delle sedute, tutti i giorni il mezzodì, e nei dì festivi alle due pomeridiane. Ordinariamente coloro che ambiscono la concorrenza raccomandano il loro nome ai giornali. È curioso che il professore Lemercier venendo d'Inghilterra e di Francia, paesi in cui la pubblicità è onnipotente non ha cercato il nostro suffragio, nè quello, se bene ci apponiamo, degli altri giornali di Torino. Egli ignora che dettiamo queste poche righe come non seppe delle altre che scrivemmo in un numero precedente. Tanto maggiore è l'efficacia con la quale ci sentiamo obbligati a far giustizia questo merito modesto, e a procurare per quanto è in noi ai nostri concittadini il vantaggio del suo insegnamento. Poter ammirare i suoi perfettissimi modelli; poter apprendere, o anche semplicemente rammentare in otto sedute, e a prezzo estremamente modico un'infinità di cognizioni utili e piacevolissime di anatomia, di fisiologia umana particolari, generali e comparate, d'igiene, di zoonomia, di zoologia colla spiegazione di mille arcani fenomeni dipendenti dall'organizzazione e dalla vita; porsi in grado infine di comprendere i libri scientifici che hanno attinenza a quella facoltà senza il disgusto dell'osservazione dei pezzi naturali, è certamente una somma considerevole di benefizi desiderabili per gli uomini intelligenti, e per gli studiosi di tutte le classi.

E si noti che mentre il professore tocca gli apici, e non dimentica le particolarità della scienza, usa tal moderazione di linguaggio da non urtare mai l'orecchio più scrupoloso, e modesto. L'estensione di ciò che egli fa apprendere è di gran lunga superiore a quel che si potrebbe sperare dalla limitazione del tempo grazie alla celerità colla quale nella dimostrazione può spostare e rimettere i suoi modelli elastici, la quale sarebbe impraticabile coi fragili modelli di cera, e con le parti molli dei pezzi naturali. Non possiamo cessare da questo piccolo cenno senza volgere la parola certi uditori della più distinta posizione sociale, i quali potrebbero far valere colle persone che frequentano queste nostre considerazioni, e rendersi utili ai loro amici, e al benemerito professore prestando occasione nuovi corsi, anche a domicilio prima che egli lasci Torino coi suoi modelli tanto ammirati in Londra all'epoca dell'esposizione universale.

PARLAMENTO NAZIONALE.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 27 marzo.

Presidenza del cav. Pinelli.

Sommario. — *Approvazione del verbale della seduta precedente. — Discussione sulla petizione della compagnia drammatica a servizio di S. M. e rinvio al ministero.*

La seduta si apre alle ore 1/4.

È letto ed approvato il verbale della seduta precedente, si legge il sunto delle petizioni.

Valerio L. Nel giorno che furono costituiti gli ufficii per la presente sessione, il sig. presidente nel momento che occupava il suo posto presidenziale invitava la Camera onde la stessa approvasse alcune norme da seguirsi nelle pubbliche discussioni, e ad unanimità si adottavano. Fra le altre norme eravi quella che non si facessero degli emendamenti, o si proponessero articoli addizionali ad una legge, questi si devono presentare sul tavolo della presidenza ventiquattr'ore prima, per esservi tempo stamparli, distribuirli ai componenti la Camera, e portarvi gli opportuni esami e studii. La disposizione sebbene provvida in se stessa pure non ebbe la sua esecuzione nella legge per le pensioni agli impiegati civili, e sto per dire che una tale mancanza sortì la reiezione di quella legge. Una tabella di regola alla fissazione delle pensioni veniva ieri distribuita ai deputati, e nella stessa tornata si passava alla votazione. L'ordine del giorno che leggiamo nel rendiconto della seduta precedente non segnava la discussione della tabella nè la votazione della legge, molti deputati si astennero ad intervenirvi, e pure si votò la legge, la quale non venne adottata per pochi voti, forse di quei deputati che credevano non essere il giorno destinato alla votazione, e che non intervennero. Spero che simili inconvenienti non si rinnoveranno, e il signor presidente si farà premuroso di far osservare le norme sancite dalla Camera nel principio di questa sessione.

Presidente. Faccio osservare al signor Valerio, che l'atto che fa fede non è mica il rendiconto della tornata che si stampa, ma bensì il processo verbale che è approvato dalla Camera. Se il signor Valerio si avesse preso l'incomodo di confrontare l'originale verbale, avrebbe certamente convinto l'animo suo, che nell'ordine del giorno della tornata 24 corrente eravi annotata la votazione della legge di cui ha parlato.

Valerio Lorenzo. Insiste che non era annunziato nell'ordine del giorno.

Presidente. Non più rispondo all'onorevole deputato, ma gli faccio sentire, che solo può attaccare di falso un verbale che fu approvato da tutta la Camera.

Demaria (occupa la tribuna). La commissione non disconoscendo gli immensi vantaggi che all'educazione dell'intelletto, all'ingentilimento dei costumi arreca l'arte drammatica, pure non porta giudizio da conservarsi alla compagnia nazionale il sussidio che per lo innanzi ha goduto; epperciò vi propone il rinvio della petizione al signor ministro dell'interno, perchè provveda senza portare peso alla finanza conservare e migliorare per quanto è possibile un istituto molto vantaggioso. Erano queste le prime intenzioni della commissione e oggi maggiormente ve le dichiara.

Ministro delle finanze. Il mio collega ministro degli affari interni mi ha dato incarico di rappresentarlo in questa discussione, ed io non solo a suo nome, ma dell'intiero ministero mi fo premura di manifestare che il governo desidera egualmente che la commissione il vantaggio delle lettere, della morale, dell'incivilimento, e del progresso, e in conseguenza della conservazione della compagnia drammatica che ne è promotrice. L'azione del governo però al mantenimento di tale istituzione è molto ristretta, non potendo far sacrifizio pecuniario, ma non si niega all'azione d'incoraggiamento verso i benemeriti. Sotto questo aspetto non mi ricuso di accettare il proposto rinvio al ministero dell'interno della petizione in parola, bene inteso che di nessun incoraggiamento pecuniario potrà disporre il governo.

Demaria. La commissione nell'adottare le sue conclusioni non era di diverse intenzioni di quelle manifestate dal signor ministro.

Brofferio. La compagnia drammatica di cui si sta occupando la Camera è un'istituzione che fin oggi è stata lustro decoro dell'arte italiana, e che mi auguro non vorrà spegnersi. Essa ebbe vita sotto Vittorio Emanuele I nel 1820, fu sostenuta da Carlo Felice, fu tenuta a pregio da Carlo Alberto, fu protetta sotto gli auspicii di Vittorio Emanuele regnante. Essa sorse interprete di Alfieri, Goldoni Metastasio, e se fu dischiusa un'onorata palestra d'istruzione, di diletto, di ornamento sotto l'assolutismo, sarebbe cosa strana a distruggerla sotto gli auspicii della libertà. (Qui l'oratore con esempi storici e letterari sostiene che il governo debba sostenere con sussidii una tale istituzione).

Avigdor combatte le opinioni del deputato Brofferio.

Ravina accenna la massima di un grande oratore. Voi volete esser liberi sappiate esser giusti, e prendendo le mosse dalla stessa crede di essere la domanda contro l'eguaglianza e la giustizia distributiva.

Brofferio. Io propongo il seguente ordine del giorno, il quale sarà e dal ministero, e dalla commissione accolto poichè lo stesso concilia le intenzioni del governo cogl'interessi del petente. « Che sia trasmessa la petizione al ministero perchè il governo nel migliore più efficace modo provveda alla conservazione di un istituzione che vige da più di 30 anni con beneficio del Piemonte. »

Ministro delle finanze. L'onorevole deputato Brofferio ha sollevato quistioni letterarie e poetiche, e di finanza: alle prime gli fu risposto dagli onorevoli Avigdor e Ravina, me spetta solo di rispondere su la questione di finanza. Egli dice conciliati gl'interessi del governo e del petente col suo ordine del giorno, ma io non so come egli ciò possa opinare, poichè vede grave opposizione tra il modo efficace di provvedere da lui proposto per promuovere quella istituzione, e il sentimento del governo di non prestare sussidii pecuniarii alla stessa. E qual sarà il modo efficace se non il sussidio? Io non accolgo il suo ordine del giorno salvo che il sig. Brofferio voglia aggiungervi dopo le parole *efficace rimedio* quelle di *ben inteso che resti escluso quello di sussidio pecuniario (risa prolungate)* e così l'accetto (*movimenti d'ilarità*).

La questione letteraria poetica fu dal deputato Brofferio trattata con qualche esagerazione, e i deputati Avigdor e Ravina furono troppo severi nella critica. Io son di parere che ove la nazione avesse una finanza soddisfare i proprii bisogni, addiverrei a far gravare una spesa pel bello e pel diletto, ma in oggi che richieggonsi nuovi sagrifizii, nuove imposte, e che il signor Brofferio con tanta eloquenza ha oppugnato, e che credo seguirà parlare contro, non è il caso di far pesare sul bilancio dello Stato alcuna somma. Se poi verrà tempo che altro ministro proponga alla Camera di togliersi qualche imposta sulla nazione, e il signor Brofferio riproporrà il suo ordine del giorno, io gli faccio promessa che spiegherò il mio voto per sostenerlo.

Ravina. Insiste sulle sue prime osservazioni.

Valerio Lorenzo. Combatte il sussidio come un privilegio, vuole la libera concorrenza nelle compagnie, e dimostra che il primo è mezzo far deperire l'arte drammatica, la seconda a perfezionarla, e respinge qualunque ordine del giorno, che potrebbe autorizzare il governo ad un sussidio verso la drammatica compagnia reale.

Brofferio. Io transigo col ministero, e invece di « efficace rimedio », soggiungo: « faccia tutto ciò che crederà opportuno. »

Il ministro di finanze si oppone.

Brofferio. Ritiro il mio ordine del giorno, e propongo il rinvio puro e semplice della petizione.

La Camera approva il rinvio proposto dalla commissione.

Bosso. Ho l'onore di presentare la relazione del progetto di legge per la costruzione di un ponte sul Gravellone.

Segue una brevissima discussione per ordinare i lavori negli ufficii, e portarli indi in discussione alla Camera.

La seduta si scioglie alle 5.

Ordine del giorno per martedì 30 marzo.

Progetto di legge per la costruzione di un ponte sul Gravellone. — Relazione di petizioni.

GIORNALI INTERNI.

Leggesi nella *Gazette Officielle du Duché de Savoie*:

« Uno dei mezzi più vantaggiosi per ristabilire l'equilibrio delle nostre finanze, trovato da quei valenti economisti che sono il *Courrier des Alpes* e l'*Echo du Mont Blanc*, fu di sollecitare l'immediata espulsione dei Lombardi ed altri emigrati italiani. Questa maravigliosa scoperta somiglia assai a quella dei sessanta milioni che sempre, non ostante ogni prova contraria, dichiarano sottratti dalle casse dello Stato. E siccome essi si servono di questo pretesto per agitare le nostre popolazioni, e vorrebbero far credere che gran parte di queste imposte s'impieghino in soccorrere i rifugiati, noi dobbiamo con cifre ufficiali ridurre al loro giusto valore queste false allegazioni.

L'emigrazione italiana che da tre anni sopporta la privazione della patria, e tanti sacrificii di cui profitta l'Austria ammonta nei nostri Stati a 35m. individui circa. Il terzo d'essi possiede bastanti ricchezze per provvedere largamente ai proprii bisogni: si noverano anzi fra essi molte opulenti famiglie. Quanto agli altri viene loro accordato dal governo, previa la legale autorizzazione del Parlamento, un annuo sussidio di 80 mila lire. Questa somma ripartita fra i più bisognosi da un comitato composto di eminenti persone, procaccia loro 80 centesimi al giorno, debole soccorso cui compiono i loro lavori.

In proporzione di questa somma la *Savoia non paga dunque che 10 mila lire circa*, somma minore di quella che il *Courrier* percepì per 36 anni colla pubblicazione degli annunzi giudiziarii a 55 cent. la linea.

Ecco una delle grandi riforme finanziarie scoperte da que' giornali.

Noi non consideriamo la questione sotto il punto di vista della filantropia, cui dovrebbero promuovere specialmente i fogli sedicenti religiosi. Rammenteremo loro soltanto che la Francia spese dei milioni per soccorrere in diversi tempi gl'infortunii degli emigrati polacchi, italiani, svizzeri e spagnuoli.

L'Inghilterra, gli Stati Uniti, la Svizzera, il Belgio altresì credettero che fosse un onore per le nazioni civili il soccorrere le vittime delle vicende politiche.

Del resto i governi assoluti cui tanto rimpiangono non dovettero pagare dei sussidii più forti? Per non parlare di quelli che furono dati al *Sonderbund* e ai carlisti di Spagna, chi non sa che i popoli non accordarono sempre dei sussidii così deboli e così onorevoli? »

Noi troviamo affatto giuste le osservazioni della *Gazette Officielle*. Non ci voleva meno che giornali del conio del *Courrier* e dell'*Echo* per avere il cinismo di speculare sull'inumanità. Aggiungiamo che se l'emigrazione costa un leggero sussidio, essa è di gran lunga più profittevole allo Stato.

Appartengono ad essa parecchi dei più grandi possidenti delle nostre provincie, i quali prima non avevano stanza fra noi, e adesso spendono nelle nostre città le loro grandi sostanze. Il solo aumento ch'essi producono nelle contribuzioni indirette basta a compensare le somme che si danno per sussidio.

Parecchi emigrati sono di merito eminente e promuovono il pubblico bene nella carriera dell'insegnamento; molti altri recarono fra noi la loro industria, e non poco contribuirono al movimento commerciale destatosi in Piemonte. Si comportano poi in modo lodevolissimo. Finalmente non rimpiangeremmo mai un sacrificio per cui si promuovano i sentimenti generosi e l'unione nelle popolazioni, e ci pare ben da commiserarsi colui che nelle sue azioni non ha mai altra regola che l'aritmetica.

Leggesi nel *Bollettino Commerciale-Industriale*:

Eravamo ben informati quando annunziammo, or fa un mese, che il primo progetto di legge riguardante la concessione di strade ferrate da presentare al Parlamento sarebbe stato quello della linea da Torino a Susa.

L'importanza di essa è patente, perciocchè ci mette in comunicazione diretta colla Francia ed il cantone di Ginevra, con cui manteniamo le più assidue relazioni facciamo più estesi scambi. Ed il governo fino da quando avvertì alla rete di ferrovie da costrurre nello Stato, riconobbe la necessità di questa, e faceva procedere agli studi ed alle perizie.

Tale incarico veniva affidato al cav. Maus, il quale credè possibile ed economico aprire un passaggio nella gran catena delle Alpi mediante il traforo d'una grande galleria di 12 chilometri circa per mezzo d'una macchina scalpelli mossa dall'acqua, e che sboccherebbe nelle vicinanze di Modana in Savoia.

Quanto v'abbia di grandioso in questo progetto non è chi non vegga, e la sua esecuzione onorerebbe tanto l'ingegnere che l'ha ideato, quanto il governo; ma le difficoltà del lavoro, il grave dispendio, la situazione dell'erario ed i dubbi che furono suscitati intorno al suo riuscimento, fecero sospendere qualunque deliberazione intorno ad esso, ed intanto si credè dover concedere la strada da Torino a Susa, che non richiede gravi spese e può essere terminata in breve tempo.

La sola grande opera d'arte che s'incontra lunghesso la strada è il ponte sulla Dora Riparia, notevolmente obliquo e consistente in 4 archi della luce di metri 10 ciascuno disposto in modo di poter all'occorrenza ricevere due binari di ruotaie.

La lunghezza della linea è di 52 chilometri: le pendenze non giungono che in pochi tratti al 10 per mille, tranne all'accesso della stazione di Susa ove eccede, ma senza pericolo. Fatta siccome dovrebbesi per tutte siffatte imprese, colla massima economia, il dispendio totale per 52 chilometri ad un solo binario non supererà i 6,270,000 franchi. La società che s'incarica dell'impresa è rappresentata dal sig. ingegnere Enrico Henfrey in un coi signori Brassey e Jackson tutti inglesi.

Prima ancora che sia terminata questa linea, si potrà costrurre il rimanente tronco dalla Savoia fino alla frontiera francese. Gli studi sono già assai inoltrati nella Savoia, ed il sig. Henfrey esprime in una sua recente lettera la speranza che il tracciamento e la perizia possano essere definiti di comune accordo della compagnia del governo prima della fine dell'anno, e forse ancora nella sessione legislativa del 1852 il Parlamento sarà chiamato ad approvare la concessione della linea.

GIORNALI STRANIERI.

Quantunque il governo francese abbia dichiarato, in una nota pubblicata dai giornali, che la *France Napoléonienne* non riceve alcuna comunicazione dal governo e non ha con lui alcun rapporto, l'articolo seguente, pubblicato dal citato giornale, sembra degno di essere riprodotto:

Secondo un lungo articolo della *Gazzetta di Prussia*, egli sembrerebbe che questa potenza non ha rinunciato all'idea di rivendicare i suoi antichi diritti sul principato di Neufchatel. La Prussia conta sul ritorno all'ordine di cose che prevaleva prima del 1848; essa non vuol far valere in questo momento i suoi diritti, ma fa le sue riserve per l'avvenire.

Che le pretese della Prussia sul principato di Neufchatel siano più o meno giuste, bene o male fondate, non è cosa che a noi qui tocchi di esaminare; noi però non esiteremo a respingere il diritto che la Prussia si arroga. I trattati del 1815, riconoscendo l'indipendenza della Svizzera, collocarono il principato di Neufchatel sotto il protettorato del governo prussiano. D'allora in poi, a diverse epoche, la Prussia tentò di cambiare il protettorato nel possesso reale.

Noi comprendiamo che quest'idea faccia gola al governo prussiano, ma non è men vero che una qualvolta si sollevò questa quistione la Francia ha dovuto intervenire. Infatti, nel 1806, la Prussia costretta far la pace dalla vittoria di Austerlitz, abbandonava alla Francia i paesi d'Ampach, di Cleva, il ducato di Berg e il principato di Neufchatel; essa riceveva in cambio l'elettorato di Annover. Nel 1815 la Prussia si aggrandiva ancora coll'elettorato di Sassonia, della Pomerania svedese e delle antiche provincie renane. La Francia, fedele osservatrice dei trattati, aveva pertanto il diritto di esigere dagli altri la stessa fedeltà, sotto l'ultimo regno essa fece prevalere questa politica con molta fermezza.

La Prussia, ritornando ora in campo con questa pretesa fatta caduca, minaccia l'equilibrio europeo, la Francia, cotanto dolorosamente colpita nei suoi interessi nel 1815, non può lasciar rompere i trattati ch'essa rispetta, benchè abbia tante ragioni per lacerarli, benchè l'opinione pubblica, specialmente dopo il 1848, la spinga ad infrangerli.

Le potenze segnatarie dei trattati del 1815 ben lo sanno; esse non ignorano con quale dolorosa impazienza il nostro paese sopporta la memoria di questi umilianti trattati che ci tolgono il frutto di tante gloriose conquiste; esse non ignorano che nulla era più facile che di ripigliare i limiti del nostro antico territorio, e dovrebbero saper grado al governo del principe-presidente della sua longanimità e della sua moderazione. Invece di questo la Prussia continua prevalersi di diritti chimerici; noi vediamo con pena questa insistenza, e noi crediamo che il gabinetto di Berlino non può a meno che smarrirsi per questa via che accenna addirittura al rimpasto dei trattati del 1815.

Il momento sarebbe egli opportuno? A noi non sembra: non lo sarebbe specialmente per la Prussia che tanto guadagnò in quell'epoca, contro la quale noi saremmo in diritto di rivendicare ben molte provincie che il rovescio delle nostre armi a noi tolsero in quel tempo.

Il governo prussiano si mostrerà assennato, lasciando stare queste pretese più o meno prescritte e che avrebbero l'inconveniente di mettere in questione molte cose che la Francia ha bisogno di dimenticare, e di cui non si vuole ricordare.

— *Leggesi nel* Times del 23 marzo.

Lord John Russell ha scoperto in tempo opportuno che esso non poteva condurre nè i suoi aderenti temporarii della Camera dei comuni, nè il popolo fuori del Parlamento porre ostacolo alla spedizione degli affari pubblici. Esso consiglia ora alla Camera ciò che essa è disposta di fare di sua propria volontà, vale a dire di esaminare i bilanci della guerra della marina, e di votare i crediti necessarii senza alcuna dilazione. Lo stesso signor Osborne rinunzia alla sua opposizione. Questi due personaggi riconoscendo l'inopportunità della loro condotta di venerdì ultimo, allegano per iscusa l'ambiguità delle spiegazioni del cancelliere dello scacchiere nelle sedute di lunedì di venerdì ultimo.

La magnanimità che lord John Russell ha creduto infine conveniente di mostrare si limita a permettere il voto della legge penale militare e dei bilanci, e la presentazione poco facile a respingere del bill sulla milizia della legge con-

cernente il borgo elettorale di Saint-Albans. Ma aggiungendo ancora il bill sulla cancelleria, questa tolleranza non ha una grande portata perchè lord John Russell ed i suoi amici non mancheranno di obbiezioni a far valere contro le misure proposte. La permissione data al governo si limita pertanto alla libertà di farsi battere su tutti i punti della discussione, perchè vi sarà altrettanto più di ragione ad opporsi alle misure del governo nella loro forma primitiva quanto esse saranno migliori.

Il signor Walpole ha annunziato per lunedì la presentazione del bill sulla milizia. Una singolare discussione avrà certamente luogo in quel giorno, e benchè il bill sia, al dir di ognuno, tra le mani degli uomini i meglio piazzati per assicurarne l'esecuzione, e disinteressati d'altronde nella discussione, si può aspettarsi a vederlo completamente cambiato dai suoi patrocinatori, i wighs, se non messo in pezzi nella lotta. Nella previsione di uno spettacolo così disgustoso pel governo e così sfavorevole all'onore del paese, si sarebbe quasi tentati di consigliere, ai ministri di Sua Maestà di mettere in istato i nostri porti del Sud di avere sempre nello stretto una flotta potente e di lasciar ad un governo veramente capace di far prevalere le sue viste, la cura di presentare il bill sulla milizia. Se questo consiglio può sembrare intempestivo, si può almeno prenderne nota e metterlo a profitto se l'opposizione si mostra sistematicamente disposta a respingere tutte le misure che emanano dall'attuale governo.

Leggesi nel Morning Advertiser del 23 marzo.

Il più grande nemico dei wighs non è nè il *Morning Advertiser* nè il *Times*, nè alcuno dei giornali che gli fanno dell'opposizione. Essi sono essi stessi i loro più terribili nemici. È un vero suicidio che hanno commesso. Lord John Russell promette di condursi meglio all'avvenire se ritorna al potere. Tutti gli uomini si ripentono od affettano di ripentirsi quando la loro cattiva condotta passata li ha gettati nell'imbarazzo. Ma chi può credere alle proteste dell'ex-primo ministro wigh? Per nostra parte lo preghiamo che voglia ben permetterci di non avere alcuna confidenza nelle sue dichiarazioni.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

TORINO. — Restando vacanti il collegio elettorale di Savona ed il terzo di Sassari in seguito a demissione ■ ad opzione del rispettivo loro rappresentante, con decreto reale del 23 corrente detti collegi sono riconvocati per il giorno 18 del prossimo aprile onde procedano ad una nuova elezione del loro deputato. Occorrendo una seconda votazione, questa avrà luogo nel giorno 19 dello stesso mese.

ESTERO.

AMERICA. — *Spedizione degli Stati Uniti contro il Giapone.*

Secondo un giornale di Nuova York si lavora attivamente in alcuni cantieri degli Stati Uniti a preparare il brick *Perry* e il vascello di approvigionamenti e di munizioni. Degli operai lavorano sino a mezzanotte intorno a queste due navi, come pure all'armamento della fregata a vapore il *Mississipì*. Quest'ultima nave si trova ora a Filadelfia. Le sue macchine sono state ispezionate e intieramente riparate. Il *Mississipì* è destinato a portare la bandiera del commodoro *Perry*. Oltre al complemento ordinario delle piccole armi, sarà provveduto di 120 fucili, pistole e coltellacci, e ne prenderà un egual numero per la fregata a vapore *Susquehanna* che si trova in quei mari, e che deve far parte della squadra. Il *Mississipì* caricherà inoltre un parco di 12 obici da 24. Siccome vi è ordine di accelerare per quanto possibile questi preparativi, si crede che la spedizioue sarà fra breve pronta per la partenza. (*Times*).

— La quistione di non-intervento fu di nuovo agitata in Senato nella sua seduta del 9 marzo. Il sig. Seward, senatore di Nuova-York, pronunziò un lungo discorso nel quale, invocando il principio di non-intervento, cercò di provare che la repubblica americana dovrebbe dettare alle nazioni straniere la politica ■ cui esse devono attenersi.

Dopo il discorso del sig. Seward la discussione fu rimessa alla prossima settimana.

Dispacci del Messico, pubblicati dai giornali degli Stati Uniti, annunziano la disfatta del generale Caravajal, che alla testa di un corpo di 500 avventurieri, americani la maggior parte, avea tentato d'impadronirsi della città di Camurgo.

INGHILTERRA. — *Camera dei lordi. — Seduta del* 22 *marzo.*

La seduta è aperta alle cinque e mezzo.

Dopo il deposito di alcune petizioni il lord cancelliere seguita lo stato difettuoso delle leggi attuali concernenti i testamenti. Esso entra in qualche dettaglio tecnico al riguardo dei miglioramenti che sarà possibile di arrecare. Dopo queste spiegazioni il lord cancelliere è autorizzato a presentare alla Camera un bill a questo riguardo.

Lord Beaumont domanda se il governo è pronto a dare alcuni schiarimenti sullo stato presente degli affari della Confederazione Argentina. L'oratore entra a questo riguardo in qualche dettaglio e richiama i fatti che ebbero luogo in queste contrade fino alla recente vittoria del generale Urquiza.

Lord Malmesbury non seguirà il precedente oratore in tutti i suoi sviluppi; esso dichiara che dei nuovi aggiustamenti politici e commerciali saranno fatti cogli Stati Argentini. Le trattative sono in corso a questo riguardo col governo francese ed è impossibile in questo momento di entrare in più ampii dettagli.

Lord Aberdeen esprime la sua soddisfazione della piega che hanno preso gli affari nell'America del sud.

Dopo una breve discussione la seduta è levata alle ore sei e 35 minuti.

Camera dei comuni. — Fine della seduta del 22 *marzo.*

Dopo una assai lunga discussione sulle conseguenze della revoca delle leggi di navigazione, discussione alla quale prendono parte i signori Herries, Labouchère e Young, il cancelliere dello scacchiere si alza e dice: Io devo felicitare la Camera ed il paese all'occasione della dichiara fatta questa sera che non vi sarà più di opposizione nella concessione dei sussidii necessarii (*ascoltate*). Sono stato lieto di sentire la più alta autorità, vale a dire il nobile capo dell'opposizione di coalizione, fare questa dichiarazione. Io posso dargli l'assicuranza che esso rende pienamente giustizia ai ministri della Regina somministrandogli l'idea di condurre gli affari della sessione con tutta la rapidità convenevole, e nel pensare così che noi non siamo meno gelosi di ricorrere all'opinione del popolo. Noi vogliamo che questo ricorso abbia luogo, come lo dissi l'altra sera, tosto dopo l'adozione dei voti necessarii al servizio di S. M. e tosto dopo l'adozione della sua mozione che noi crediamo necessaria per la sicurezza ed il buon governo di S. M.

In risposta ad una interpellanza del sig. de Lacy Evans, il signor Walpole ricorda che il ministero precedente ha sanzionato, in diversi casi, la formazione di un corpo di volontarii sotto certe condizioni; così essi dovranno armarsi e corredarsi a loro proprie spese, assoggettarsi a tutte le disposizioni relative ai corpi dei volontarii, e le loro armi saranno uniformi a quelle prescritte dal ministero della guerra. Il ministero ha creduto tuttavia sospendere la formazione di questo corpo perchè ha pensato dover in prima far appello all'opinione del Parlamento ■ questo soggetto. Quando il bill sulla milizia sarà presentato noi entreremo nei dettagli, ma, provvisoriamente, io posso assicurare che i ministri di S. M. hanno per nulla l'intenzione di scoraggiare la formazione di questi corpi (*ascoltate*).

La Camera si forma in comitato di sussidii.

Il signor Beresford. Io domando alla Camera di adottare 3,602,067 lire sterline per il mantenimento delle forze di terra di S. M., ciò che presenta un aumento di 80,997 lire sterline sulla somma votata l'anno scorso. Come la Camera ha votato venerdì scorso 101,937 uomini, ciò che è un aumento di 3,225 sulla cifra dell'anno scorso, un aumento di spesa corrispondente deve di necessità figurare nel bilancio.

Il signor Williams. Io non combatterò la somma domandata. La somma è votata senza opposizione, come pure qualche altra allogazione.

Sulla domanda di 134,632 lire sterline per gli stipendii dell'ammiragliato, il capitano Pechell domanda quali sono le intenzioni del governo sulla costruzione dei battelli a vapore in ferro, sul comando degli arsenali, sulla squadra dell'Africa meridionale, sulle giubilazioni ■ la riserva navali, sul trasporto del danaro a bordo dei bastimenti da guerra, oggetto per cui si rivela una rivoltante parzialità; infine sulle medaglie per le azioni navali. Esso pensa che con delle buone misure la marina è sufficiente per la protezione del paese senza che sia d'uopo di fare delle nuove spese.

Il signor Stafford. È così poco tempo che sono in carica, che non potrei molto estendermi su ciò che ha rapporto alle spese della marina. Quanto alla costruzione dei battelli ■ vapore in ferro, il nuovo consiglio non è disposto a continuarla; in quanto agli arsenali io spero che si troverà il mezzo di ricompensare i servigii degli ufficiali e d'aumentare l'importanza dei cantieri. Dirò nulla circa la conservazione della squadra dell'Africa, se non che finchè sarà mantenuta, essa sarà tenuta su di un piede convenevole. Quanto ai mezzi-soldi ed altre allocazioni, esse avranno luogo con tutta l'economia possibile.

L'ammiraglio Berquelet. Io penso che l'adozione del bilancio attuale e la condotta seguita in generale dal nuovo consiglio di ammiragliato saranno una risposta sufficiente ■ tutte le accuse che questo stesso consiglio, allorchè trovavasi nell'opposizione, formulava e sosteneva contro i suoi predecessori. Per dare alla nostra marina un'efficacia reale bisogna assolutamente che noi abbiamo una riserva di marinai.

Sig. Williams. Perchè conservare l'enorme spesa dei nostri arsenali?

Il sig. Baring esprime un'opinione contraria al mantenimento di una gran flotta nella Manica. Essa ingaggierebbe, secondo lui, la Francia ■ fare altrettanto, e non tenderebbe che a fare delle nuove spese.

Il capitano Schobel suggerisce alcune idee per il miglioramento della marina. Infine la somma è votata, e parimente quelle che seguono.

Il cancelliere dello scacchiere domanda di presentare un bill per emendare gli atti relativi alle disposizioni degli avanzi fatti a certi distretti in Irlanda, e l'ordine del giorno essendo esaurita, la seduta si scioglie ad un'ora e mezzo.

Camera dei Comuni, seduta del 23 *marzo:*

La seduta è aperta alle ore 5.

Il sig. I. B. Smith presenta una petizione di Dumfermline (Scozia) contro ogni cambiamento nella politica del *free-trade.*

Il sig. Trelavney annunzia la sua intenzione di presentare una mozione al riguardo delle tasse di chiesa giovedì prossimo.

In risposta ad una interpellanza del sig. Reynolds, il sig. Walpole dice che il governo non ha l'intenzione di presentare un bill durante la presente sessione per regolare la questione del salario in Irlanda. Questa quistione verrà nella prossima sessione.

Il sig. Fox Maule chiama l'attenzione del governo sulla stessa quistione in ciò che riguarda la Scozia.

Il sig. Henley, in risposta ad una interpellanza del sig. Anstey, dice che la rapidità della discussione sul bilancio gli permetterà di proporre lunedì prossimo il rinnovamento del privilegio della compagnia delle Indie orientali.

In risposta ad una quistione di lord Grosvenor, il cancelliere dello scacchiere dice che l'aggiornamento della Camera per le vacanze di Pasqua sarà proposto per 10 giorni a partire da giovedì 8 aprile fino al 18 stesso mese.

Sull'interpellanza di un altro membro il signor Stafford annuncia che l'intenzione del governo è di mandare una nuova spedizione alla ricerca di sir John Francklin.

Il sig. Freeven presenta una mozione tendente alla rivocazione dell'imposta sui luppoli. Questo diritto, quantunque assai moderato, è però ancora molto gravoso ai coltivatori.

Il sig. Hodge sostiene la mozione del precedente oratore.

Il cancelliere dello scacchiere riconosce con quale moderazione ■ quale convenienza questa mozione è fatta; esso conosce le sofferenze dell'agricoltura, e si propose di arrecare la più grande attenzione ■ tutto ciò che riguarda le imposte. La tassa dei luppoli non sarà dimenticata.

Il sig. Hume appoggia completamente la mozione. Esso ritorna sull'ineguaglianza dell'imposta sui luppoli; esso spera che i difensori dell'agricoltura non abbandoneranno questa proposizione quando essa ritornerà in tempo utile.

Il sig. Drummond è sorpreso della facilità colla quale l'opposizione attuale si dice pronta ■ rivocare l'imposta sulla *drèche*; quando gli agricoltori erano nell'opposizione, ■ ne domandavano la revoca, sir J. Graham ■ gli uomini della scuola di Manchester non hanno mai votato in favore di questa misura. La presente opposizione vede nella revoca di questa tassa forse l'augurio d'un aumento della tassa del pane. È possibile che vi sia nel regno una persona di buon senso che voglia far rivivere una simile tassa?

Il sig. Cobden ha già sostenuto una mozione tendente ad abolire la tassa sui luppoli; questa imposta è il padre di tutte. Esso incoraggia l'agiotaggio; i mercati dei luppoli sono un nuovo *turs*, e la coltura non produce più un reddito sufficiente.

Esso è ineguálmente ripartito fra i coltivatori di Sussex e quelli di Kent. Su tutti i punti di vista questa imposta deve essere rivocata. In quanto all'imposta sulla *drèche*, è una quistione tutta differente.

Molti operai professano l'astinenza delle bevande fermentate; non si desidera dunque molto la revoca di questa tassa, ciò che indurrebbe d'altronde ■ delle spese considerevoli. Non si ha il diritto di accusare i partigiani del *free-trade* di non appoggiare questa misura. Se il precedente oratore vuole sinceramente l'abolizione di questa tassa che esso perseveri nella sua mozione in luogo di ritirarla. Sarebbe soprattutto desiderabile che vi fosse il voto, poichè il Parlamento toccando al suo fine, più di un membro crederà prudente di pronunziarsi in favore della misura.

Il signor Frewen dichiara, che soddisfatto delle spiegazioni del cancelliere dello scacchiere, ed avendo piena confidenza nella sua sincerità, esso ritira la sua mozione.

Il signor Monckton Milnes domanda la continuazione di tutta la corrispondenza coi governi esteri al riguardo dei rifugiati politici in Inghilterra. Fra le carte pubblicate non trovasi la circolare del principe di Schwartzemberg al conte Granville. Importa all'onore del paese se questo dispaccio ha ricevuto dall'ultimo ■ dal presente governo una risposta, ed in quali termini questa risposta è stata fatta. Esso si limita a chiedere delle spiegazioni su questo dispaccio e sulla risposta che venne fatta.

Il cancelliere dello scacchiere risponde che non vi è nulla di misterioso. La corrispondenza al riguardo dei rifugiati sarà stampata e quindi subito distribuita al Parlamento.

Il sig. Milnes ritira la sua mozione.

Il sig. Anderson domanda che si preghi la Corona di dare copia della corrispondenza seguita all'oggetto dell'ingerenza della Sublime Porta nell'amministrazione interna dell'Egitto. Mehemed-Alì diceva che l'Egitto era come un ponte tra l'Europa ■ l'Asia.

(La seduta continua).

Ieri, il primo dei sei ultimi giorni in cui il pubblico è ammesso ■ visitare *gratis* il palazzo di cristallo, una gran folla si è diretta di buon'ora verso l'edificio. Nessun disordine è accaduto. (*Morning Advertiser del* 23).

— Alla Camera dei comuni è stato presentato il quadro del numero delle persone occupate dalle strade ferrate. Alla fine dello scorso giugno il numero degli impiegati nelle strade ferrate, non ancora aperte alla circolazione, era di 106,501. Alla fine di giugno 1850 il numero era di 118,859. (*Express*).

SPAGNA. — MADRID, 19 *marzo.* — Si dice che la partenza della Corte per Aranjuez è definitivamente fissata per il 3 aprile. Lo squadrone delle guardie della regina deve cominciare il suo servizio presso la medesima il 1 aprile. Il reggimento di cavalleria d'Almansa, che tiene guarnigione a Madrid, parte per la Catalogna e sarà rimpiazzato dal reggimento di cavalleria del Principe.

Numerosi sinistri sono accaduti in tutto il Mediterraneo e sulle coste della Spagna al principio di questo mese. Un'immensa quantità di navi hanno sofferto delle avarie.

(*Corrisp. litogr.*)

BELGIO. — BRUXELLES, 24 *marzo.* — La seduta del Senato è stata consacrata alla lettura di parecchi rapporti, tra altri di quello del progetto relativo alla proroga della legge sui forastieri. La commissione incaricata di esaminare il progetto di legge per riportare il credito di 355m. franchi al bilancio della guerra del 1851 ne propone all'unanimità l'adozione.

— La Camera dei rappresentanti ha adottato quest'oggi all'unanimità il bilancio della giustizia dopo una breve seduta che non presentò alcun che di rilevante.

Nel corso della seduta il sig. T'Kint-de Naeyer ha deposto il rapporto della commissione incaricata di esaminare il trattato di commercio conchiuso collo Zollverein.

FRANCIA. — Scrivono da Parigi in data del 22 all'*Indép. Belge.*

In questo momento vi sono due correnti all'Eliseo; l'una trascina sempre verso le misure di rigore, l'altra spinge alla clemenza. Io non voglio dire quali sono gli instigatori del sistema acerbo, nè i consiglieri del sistema di clemenza; io spero che questi ultimi avranno la vittoria. L'interesse del governo, più ancora che le ragioni di umanità, deve fargli comprendere che ogni agitazione, dopo la vittoria, è per lo meno sterile, ■ che non bisogna troppo dimenarsi quando si vuole rassodarsi.

Io non credo che il principe presidente sia per pubblicare molti decreti importanti sino al 29. Gli sono stati attribuiti, e forse non ■ torto, moltissimi progetti di riforme fondamentali, ma il tempo gli mancò; il presidente rimanderà probabilmente ai corpi deliberanti una maggior copia di progetti che non si credeva. Tutto consisterà in un decreto che ordinerà quanto vi ha di più urgente nel decentralizzamento amministrativo e in un altro decreto sulla polizia delle compagnie di assicurazione.

I corpi deliberanti sono molto malcontenti di vedersi soltanto accordate quattro ore per settimana di udienza dal segretario generale. Infatti quattro ore è poca cosa per quattrocento persone. Il governo non sarà accusato di voler fare della corruzione.

Si osserva che i membri del Senato non mostrano gran premura di aver l'impero. Alcuni vedono nel mantenimento dello *statu quo* il vero interesse del presidente, ma per il più gran numero, mediocremente devoto ad una nuova dinastia, e desideroso di riservarsi una porta di soccorso che riesca alla monarchia, l'impero sarebbe il Rubicone varcato, un Rubicone che lascierebbe sulla riva abbandonata tutte le eventualità di una futura Camera dei pari.

Il signor Véron, che sa quanto è difficile conservarsi amico con un potere assoluto, vuole profittare del momento di auge onde gode il *Constitutionnel* per disfarsene vantaggiosamente.

Il signor de Girardin, il quale si trova ■ Parigi, deve fondare un giornale *governamentale*; egli è evidente che se il fatto è vero, la parola qui non deve esser presa nel senso bonapartista.

Ecco quanto mi risulta di positivo sull'effetto dell'ultima rivista. I lancieri hanno gridato *Viva l'imperatore*, e questo grido si è sentito piuttosto fra i soldati; gli ufficiali gridavano *Viva Napoleone*. La folla si è mostrata generalmente benigna, ma silenziosa.

Ecco ora un fatto estraneo. Il signor Casimiro Batthiany, rifugiato ungarese, ha scritto e pubblicato, credo nel *Times*, una lettera contro Kossuth, la quale piacque assai al governo austriaco. Quest'ultimo ha fatto felicitare il signor Batthiany, ed è verosimile che facilmente sarebbe messo un termine all'esilio del proscritto. Ma si assicura che il signor Batthiany (parente dell'infelice che, condannato alla forca da un consiglio di guerra, si diè la morte trafiggendosi il cuore con una spilla), non è disposto ■ profittare delle disposizioni benigne del gabinetto di Vienna.

— Si parlava di cambiamenti ministeriali. Dicevasi che il sig. Magne passerebbe alle finanze. Sono voci in aria.

ALEMAGNA. — BERLINO 21 *marzo.* — Egli è ormai deciso che le Camere saranno aggiornate, ma soltanto per quindici giorni, come si è sempre praticato in occasione delle feste di Pasqua. Tutti parlano quest'oggi di un incidente occorso ieri nella seduta della Camera dei deputati fra il sig. de Bismark-Schoenhausen inviato alla Dieta germanica, ed il sig. Harkort deputato della sinistra. Si crede che le parole scambiate sono di una gravità tale che l'affare non potrà essere composto nè con un intervento diplomatico, nè con un intervento parlamentare. Noi sappiamo però che sono in corso delle pratiche per riconciliare questi signori. (*Gazz. di Colonia*).

— La seconda Camera ha votato, nella seduta di ieri, la più gran parte degli articoli del bilancio della guerra, compresi quelli che tendono ad un aumento dei crediti per il 1852. La sinistra ha votato contro, dopo la reiezione di una proposta del sig. de Vinke, il quale voleva che le guardie del corpo fossero poste sullo stesso piede come gli altri reggimenti della loro arma, ■ che l'economia risultante fosse impiegata ■ migliorare la posizione degli altri corpi, ovvero ad accordare un sussidio straordinario a tutte le truppe stanziate a Berlino.

— Si assicurava in Annover che in seguito a differenze da lungo tempo esistenti in seno al gabinetto, i ministri Balmeister e Windhorst avevano offerto la loro demissione. Secondo un'altra versione i ministri Borries e Von der Decken avrebbero seguito il loro esempio.

BREMA. — Le notizie di Brema sono anteriori al dispaccio telegrafico che ha recato la notizia dell'intervento della Dieta germanica.

Nella sua riunione del 20 la borghesia di Brema aveva emesso una protesta indiretta contro la decisione del Senato e della Dieta germanica, adottando con 127 voti contro 97 una proposta intesa ad ingiungere al Senato di far procedere senza indugio al 16.° dei suoi membri che manca in seguito al decesso del titolare, dichiarando inoltre non ammessibile l'intervento dell'Assemblea federale di Francoforte. La *Gazzetta di Colonia* suppone che questa decisione non avrà seguito. I membri della borghesia che non appartengono al partito democratico si ritirerebbero, ed il Senato scioglierebbe l'Assemblea. Il corrispondente dice che questo si opererà senza nessun disturbo, giacchè la democrazia di Brema non domanda altro che di morire con onore. Sembra però, secondo il dispaccio riportato nel numero di ieri, che le cose non possano risolversi tanto amichevolmente.

DANIMARCA. — Una corrispondenza di Copenhaghen in data 18 marzo che si legge nel *Novellista di Amburgo*, spiega la portata dell'ordine del giorno adottato dalle due Camere danesi nella questione del voto di sfiducia verso il gabinetto. Questa volta non si tratterebbe più di una proroga delle Camere, ma bensì del loro scioglimento, fissato per il 20. Adottando l'ordine del giorno, la Dieta ha firmato la sua abdicazione, ma il governo non ne resta men convinto che la sua posizione è incostituzionale, non meno che la sua presenza al potere dopo i numerosi voti di sfiducia ■ lui diretti. Egli è per sortire da questo dilemma che ricorrerà alla proroga.

AUSTRIA. — VIENNA, 23 *marzo.* — I fogli di Vienna riportano il seguente dispaccio, diretto ■ S. E. il tenente maresciallo conte di Wimpffen a Trieste:

« S. M. I. desidera una lista dei nomi di tutti coloro che si trovavano a bordo della *Marianna*, con indicazione del loro stato, se nubili od ammogliati, e, riguardo ■ questi ultimi, desidera sapere il numero dei figliuoli.

— Leggesi nel *Corriere Italiano* di Vienna: Un dispaccio da Venezia del 20 corrente al conte Grünne reca:

« Per ricevere ragguagli sui pezzi di nave ritrovati allo sbocco del Po, spedii il comandante di piazza Calm da Chioggia che ritornò pochi istanti sono colla barca piena di quei frantumi, che i lavoratori dell'arsenale dichiararono unanimemente appartenenti alla *Marianna*. Dai grandi pezzi conquassati puossi arguire con certezza che questo vapore non andò perduto a cagione della tempesta, ma s'incendiò per inavvedutezza, e saltò in aria collo scoppio della caldaia o coll'esplosione della polve e, poichè i frammenti di legno sono anneriti ed abbruciati dalla polvere. Per l'ulteriore ricerca dei pezzi del vapore si spedisce da qui istantaneamente un bragozzo per Maestra, e si dà parte di ciò al comando superiore di marina.

— Un secondo dispaccio del 21 porta:

« Iersera ricevetti il seguente dispaccio telegrafico del sig. feldmaresciallo conte Nobili da Bologna dei 20 corrente, un'ora pomeridiana, ch'io non potei comunicare per la rottura di ambo le linee fino al loro ristabilimento:

■ Il capitano Hassek annuncia ai 19 corr. che dopo lunghi sforzi gli è riuscito di trarre a terra presso Porto Corsini una parte di chiglia, che fu riconosciuta dall'i. r. alfiere Miloscik, giunto qui da Ancona, qual parte laterale della poppa del vapore *Marianna.*

— La *Gazzetta di Vienna* pubblica la seguente ordinanza:

S. M. I. R. A., con sovrana risoluzione 13 marzo anno corrente, si è degnata di approvare che fino al tempo in cui gli affari comunali saranno definitivamente regolati in base della risoluzione sovrana 31 dicembre 1851, in quei comuni ove vige ancora attualmente la legge comunale 17 marzo 1849, le elezioni nelle rappresentanze siano da presentarsi alle autorità per la relativa conferma, in modo che la conferma delle rappresentanze delle comuni di villaggio dipenda dalle autorità politiche distrettuali, quelle delle rappresentanze di città (quando esse non dipendano per speciali statuti dall'approvazione sovrana) dalle autorità circolari, od in mancanza dalle autorità provinciali.

Secondo l'ulteriore convenuto di questa risoluzione sovrana le rappresentanze comunali dovranno deporre il giuramento presso le autorità di conferma, di voler essere fedeli ed obbedienti al principe, ed eseguire coscienziosamente i loro doveri verso il comune.

Il ministro dell'interno BACH

NECROLOGIA.

Il 19 di questo mese, in sul fiore dell'età moriva il professore di geometria A. Moriondo in Canale dell'Astigiana, ove erasi da poco tempo ritirato onde ristaurare la franta salute, ■■ sciaguratamente troppo tardi, per poter ulteriormente resistere, non che combattere l'infermità fatale che lo travagliava da qualche anno. Appassionatissimo come egli era degli studii, assiduo all'insegnamento al quale erasi dedicato, troppo gli increesceva anche per breve l'abbandonarli, ■ avvegnachè logorato dal male che doveva condurlo alla tomba, malgrado l'avviso contrario di amici sinceri, proseguiva indefesso soventi fino a notte innoltrata negli studii suoi prediletti.

Egli si occupava con calore, specialmente in questi ultimi anni, alla soluzione di alcuni tra i più ardui problemi della fisica matematica, ed ancora alcuni anni di vita gli fossero stati concessi, e forse avremmo avuto tali lavori di lui da illustrarne la patria nostra. Aveva pur condotto a termine, ■ non gli restava che a dar l'ultima mano, ■■ corso di geometria applicata alle arti, consacrata specialmente all'istruzione de'suoi allievi delle scuole tecniche, i quali unitamente ■ quelli ch'egli ammaestrava al collegio nazionale ne compiangono la perdita prematura.

Noi che avemmo la ventura di conoscere ed apprezzare davvicino i molti suoi meriti, nel rendergli questo meschino tributo della nostra ammirazione, emettiamo il voto nell'interesse della scienza ■ dell'industria, che ■■ qualche pietoso ■■■ collega raccolga ed ordini i di lui scritti. Questa sarà la più bella prova di affetto, ed in pari tempo il miglior modo di onorare la ■■■ memoria!

G. Arnaudon.

DECESSI *del* 26 *marzo in Torino.*

N. 12

Totale N. 1384

ULTIME NOTIZIE.

Genova, 27 *marzo*. — Ieri ■■■ il consiglio comunale doveva deliberare sopra un rapporto riguardante ■ nuovo ricovero di mendicità; per difetto di numero l'adunanza fu rinviata ad altro giorno.

— In occasione di un recente cospicuo funerale fu constatata ■ carico del reverendo preposto di S. Lorenzo ■■■ contravvenzione al noto regolamento civico sulla limitazione del suono delle campane. In seguito ■ ciò fu citato detto preposto all'udienza del sindaco di ieri per addurre motivi di discolpa o per fare un'oblazione che troncasse all'amichevole come d'uso la pratica. L'urbanità del reverendo preposto gli suggerì di farsi rappresentare dal campanaro, il quale non potè negare l'avvenuta contravvenzione, cercò d'attenuarla più che possibile, ma conchiuse non avere mandato ■ transigere. La pratica fu perciò trasmessa immantinente al giudice di polizia urbana. (*Corr. Merc.*)

— Domenica 28 l'accademia di filosofia italica terrà adunanza nella sala della biblioteca pubblica all'una pomeridiana. Il sig. Conforti terrà discussione *sulla scienza sociale dialettica in opposizione con la sofistica.*

(*Corrispondenza del* Risorgmento).

Parigi, 25 marzo 1852.

Il *Monitore* pubblicava ieri due decreti l'uno che riguarda l'organizzazione delle commissioni amministrative degli spedali ■ degli ospizii civili, i di cui membri d'or innanzi saranno nominati dalle autorità governative e non dai consigli comunali; l'altro che regola la nuova organizzazione del servizio sanitario dell'armata di terra. Ed oggi il giornale officiale ■■ pubblica un altro pel quale le comuni della *Guillottiére*, della *Croix-Rousse* ■ di *Vaise* sono riunite alla comune di Lione.

Vuolsi da taluno che quest'ultimo decreto sia una conseguenza dell'elezione nel senso dell'opposizione che ha avuto luogo appunto ultimamente in quelle comuni; eppure un simile progetto non è d'oggi; esso fu fatto, dicesi, è buon tempo, ma ■■■ vi si ■■ mai dato esecuzione. Si continuano i preparativi per l'apertura delle Camere per lunedì prossimo: si fanno molti impegni per assistere a questa solennità politica, ■■ non sarà dato che a pochissimi il potere intervenirvi, e pochi eziandio saranno quelli che potranno assistere in seguito alle sedute del corpo legislativo.

Intanto Luigi Napoleone ha nominato i due vice-presidenti ■ i due questori dell'Assemblea, e sono MM. Schneider, ■ Reveil, e il generale Vast-Vimeux e M. Hebert.

Il *Bollettino Francese*, pubblicazione periodica orleanista che usciva a Brusselle, verrà in luce d'or innanzi ■ Londra: sebbene i redattori di questo Bollettino, i signori Haussonville, ■ Thomas, sieno stati assolti dai tribunali belgi, pure hanno stimato bene di continuare la loro pubblicazione in Inghilterra più presto che ■ Brusselle.

Dal dicembre in poi, i forestieri, e massime gli Italiani, non erano stati molestati ■ Parigi; ma da qualche giorno si fanno delle perquisizioni e degli arresti di emigrati politici. L'altra sera furono condotti in prigione più di 50 fra tedeschi ■ ungaresi: gli uni vennero arrestati nell'antico *Caffè di Nancy*, ora detto di *Danimarca*, gli altri nelle loro locande.

Avanti ieri poi gli agenti di polizia si recarono all'ora del pranzo alle *Batignolles*, comune vicinissima ■ Parigi, in una casa ove vi era una *table d'hôte*, vi arrestarono tutti i commensali, circa 25 persone, cioè 9 italiani, un polacco, una signora, e gli altri, francesi. Alcuni sono già stati messi in libertà, mentre non vi aveva contro di loro nè motivo d'arresto, nè titolo che possa dar luogo ad istruzione giudiziaria. Gli altri esciranno di prigione subito che sarà constatata la loro innocenza. Si dice inoltre che non pochi emigrati riceveranno ordine di lasciare la Francia.

Egli è inutile che io faccia menzione delle voci concernenti la prossima proclamazione dell'impero od una modificazione ministeriale: simili voci si rinnovano di tratto in tratto, e sebbene non si verifichino mai, pure si ripetono sempre e qui ed altrove.

Parigi, 25 *marzo*. — Il *Toulonnais*, giornale ordinariamente ben informato, annuncia che il vascello a elice, il *Charlemagne*, deve partire fra breve per Trieste affine di prendere le ceneri del duca di Reichstadt ■ ricondurle in Francia. La *Belle Poule* deve, dicesi, far parte di questa spedizione che sarà comandata dall'ammiraglio Mackau.

— Il *Moniteur* pubblica stamane il decreto che pronuncia la riunione dei diversi comuni formanti l'agglomerazione lionese. Il nuovo comune di Lione è posto sullo stesso piede come quello di Parigi, cioè sarà amministrato dal prefetto assistito da una commissione municipale nominata dal presidente della repubblica.

La commissione municipale non si riunisce che dietro convocazione del prefetto. Il comune di Lione viene diviso in cinque circondari aventi ciascuno un maire e due aggiunti incaricati della tenuta dei registri dello stato civile.

— Un altro decreto ha per oggetto di armare il governo di nuove precauzioni contro i reati della stampa. I litografi sono anch'essi sottomessi alla formalità del brevetto. Nessuno potrà, senza autorizzazione, valersi delle stampe di piccola dimensione di qualsiasi natura. I fabbricanti di stampe, fonditori di caratteri ■ simili dovranno tener nota di tutte le compre fatte dai loro clienti e dovranno fare man mano all'autorità competente la dichiarazione delle vendite fatte. I brevetti saranno per l'avvenire distribuiti dal ministro di polizia.

Belgio. — Il Senato udì il 24 il rapporto del signor d'Anethan sul progetto di revisione del codice penale. La commissione conchiude per l'ammissione del progetto con leggere modificazioni, che versano nella maggior parte sui vocaboli. L'epoca della discussione sarà fissata dopo la stampa e distribuzione del rapporto.

Il Senato ha rimesso a domani la discussione degli articoli dei progetti relativi alla proroga della legge sugli stranieri, ed altri tre progetti di interesse locale.

La Camera dei rappresentanti ha consacrato oggi la sua seduta alla discussione del budget del ministero delle finanze. — Fu chiusa la discussione generale, e domani si discuteranno gli articoli.

Portogallo. — Abbiamo notizie di Lisbona del 19 marzo.

Il ministro delle finanze avea presentato il budget alle Cortes. Egli valuta le rendite a 10,793,406,876 reali; il *deficit* a 2,714,077,377 reali.

Questo budget avea prodotto un effetto così deplorevole, che si aspettava da un momento all'altro la dimissione del ministero.

Inghilterra. — Il *Morning-Post* annunzia che il re dell'Annover giungerà in Inghilterra sul finire del mese di maggio.

— Si legge nello *Standard* del 24:

I proprietari del palazzo di cristallo hanno in questi ultimi giorni ricevuto da Parigi la proposizione per la vendita di questo fabbricato, e pel suo trasporto al campo di Marte.

— Si assicura, dice lo stesso giornale, che la Banca d'Inghilterra abbasserà domani il suo sconto al 2 e 1/2. Essa vi è costretta, perchè avendo ridotto ■ questo tasso quello degli avanzi sui fondi, è chiaro che i direttori non possono conservare al 2 per cento il tasso dello sconto sulle tratte dello stesso valore. Questa decisione produrrà un effetto immenso sopra i pubblici fondi, i quali hanno già aumentato, dopo l'entrata al ministero di lord Derby; lo stesso è pure di ogni altro valore.

— Il vascello di 80, il *Superb*, giunto a Portsmouth per essere disarmato, ha ricevuto un contro ordine. (*Patrie*).

— Il *Times* annuncia che il vapore da guerra il *Vixeu*, partirà il primo d'aprile pel Brasile, dove trasporterà ■■ inviato straordinario del governo britannico.

— Uno dei membri del nuovo gabinetto inglese, lord Naas, sottoposto alla rielezione in seguito della sua entrata al ministero, e che non era stato rieletto da' suoi antichi elettori, ha trovato ospitalità in un altro collegio. È stato rieletto dal borgo di Coleraine.

— L'ultima seduta della Camera dei comuni ha offerto poco interesse. L'onor. Anderson ha chiesto comunicazione dei documenti relativi alle differenze fra il sultano e il vicerè di Egitto. Alle osservazioni fatte dal cancelliere dello scacchiere, appoggiate dal lord Russell, che le trattative erano ancora pendenti, il sig. Anderson ha ritirato la ■■ mozione.

Alemagna. — Non abbiamo ricevuto notizie di Brema posteriori alla data dell'ultimo dispaccio telegrafico, dal quale sembra risultare che il conflitto fra il Senato e l'assemblea della borghesia ha determinato l'intervento della Dieta la quale ha incaricato un commissario federale di far eseguire le sue risoluzioni. Il risultato di quest'intervento non può essere dubbio: le decisioni del Senato, appoggiate dalla Dieta di Francoforte, prevarranno sulla resistenza della maggioranza dell'assemblea popolare senza che vi sia bisogno di una dimostrazione armata per parte dell'Annover, il quale è stato invitato dalla Dieta a mettere alla disposizione del generale Jacobi le forze necessarie per reprimere ogni tentativo di opposizione materiale.

— Le Camere del Wurtemberg sono state prorogate il 23 marzo per due mesi.

— Nella seduta della Dieta germanica del 21 marzo, il ministro di Prussia ha proposto all'Assemblea di ordinare la pubblicazione intiera dei protocolli delle sedute. Egli fu deciso che la proposta sarebbe rimandata all'esame della commissione incaricata di regolare la pubblicazione delle sedute, aggiungendo alla medesima due altri membri. Furono nominati i ministri di Prussia ■ di Baviera. (*Gazz. di Colonia.*)

Copenaghen, 19 *marzo*. — Sappiamo che domani sarà chiusa la sessione della Dieta. Al nostro governo è stata fatta dall'estero la offerta di costrurre una strada ferrata che traverserà il Iutland se lo Stato vuole consentire alla guarentigia di un interesse del 3 per cento.

Borsa di Torino *del* 27 *marzo*.

1848 1 *marzo*. A contanti mattino 93 25, 50, 75.

1849 1 *gennaio*. A contanti mattino 95 25, 50, 75. 10 aprile 95 60. 15 aprile 96, 96 20. 30 aprile 96.

1849. Obblig. 1 *febbraio*. 953.

Azioni banca nazionale 1 *gennaio* 1820. Pel 10 aprile 1825. Pel 15 aprile 1830.

Strada ferrata di Savigliano 430.

Borsa di Genova *del* 27.

5 °/o . . .	1850 1 genn. ■ 1 lug.	95 3/4	95 1/2
■ °/o Anglo-Sardo	1 genn. e 1 dic.		
4 °/o Obbl.	1834 1 genn. ■ 1 lug.		
▪	1849 1 aprile ■ 1 ott.		
▪	1851 1 agosto e 1 febb.	958	955
5 °/o . . .	Tosc. 1 genn. e 1 lug.		
Azioni della banca		1835	1830
Sconto per Genova e Torino		4 0/0	

Borsa di Londra del 24 *marzo*.

Consolidati a contanti 98 5/8 3/4 ■ per conto 98 3/4 7/8.

5 0/0 Piemontese 93 3/4 a 1/4 a 1/2.

2 *ore*. I fondi sono fermissimi. Consolidati a contanti e per conto 98 3/4 7/8.

Borsa di Parigi del 25 *marzo*.

I fondi si sono sostenuti bene. Correva di nuovo voce della prossima riduzione dell'interesse legale.

Il 5 0/0 chiude ■ 100 45 in rialzo di 20 cent.

Il 3 0/0 ■ 71 75 in rialzo di 90 cent.

Il 4 1/2 p. 0/0 variò da 101 a 101 25.

Il 5 0/0 piem. aperto ■ 96 10 chiude ■ 96, in ribasso di 5 cent.

Le antiche obblig. di Piemonte da 997 50 sono salite al pari.

S. NICCOLINI, *gerente*.

Dichiarazione

Il sottoscritto, persuaso della verità di quel motto che *le ingiurie seguono le leggi fisiche e non pesano che cadendo dall'alto*, respinge con solenne disprezzo le ignobili e villane parole che gli gettò alle spalle colla sua mano di fango nel num. 771, il giornale ecclesiastico detto il *Cattolico*. Carlo Gazola.

LIBRERIA PATRIA EDITRICE.

Di prossima Pubblicazione:

LE CONTRADDIZIONI

DI

VINCENZO GIOBERTI

OSSERVAZIONI CRITICHE

SULL'OPERA

DEL

RINNOVAMENTO CIVILE D'ITALIA

Un volume di 300 pagine.

ALCUNI CENNI FILOSOFICI

DEL DOTTORE

FRANCESCO BERTINARIA.

Torino, 1852. Tip. Fory e Dalmazzo.

È in vendita all'Ufficio del Risorgimento *ed all'Ufficio della* Gazzetta Piemontese:

L'INDICE ANALITICO ALFABETICO

DEI LAVORI

della Camera dei Deputati

COMPILATO

d'ordine della Presidenza

nel quale si contengono

1. L'elenco dei vari ministeri che si succedettero durante la prima legislatura;

2. L'indice cronologico delle sedute della Camera e delle materie in esse discusse.

3. L'indice di tutte le leggi e proposte state adottate o discusse o presentate.

4. Un quadro sinottico delle interpellanze, e del loro esito.

5. L'indice alfabetico ed analitico dei nomi di tutti i deputati che presero la parola, e di tutte le materie che vennero in discussione, coll'indicazione precisa del numero e della pagina del *Rendiconto della Camera* al quale si riferiscono.

Questa compilazione è la sola che sia completa, ■ che abbia un carattere ufficiale.

Prezzo L. 2 50.

Libreria DEGIORGIS

Via Nuova N. 17.

ANNUAIRE

DE

L'ÉCONOMIE POLITIQUE

ET DE

LA STATISQUE

pour **1852**

par **Garnier** et **Guillaumin**

Paris — 1 fort volume in-18.

Prix fr. **4**.

L'UNION MÉDICALE

Fondata il 1 gennaio 1847, si è rapidamente posta alla testa della stampa medica francese. Questo Giornale, il più vasto, il più completo ■ più variato che abbia esistito in Francia, si pubblica a Parigi tre volte alla settimana. L'*Union Médicale* è un *Giornale* per la rapidità ■ l'attualità della sua pubblicazione, è un *Libro* per l'importanza e la solidità de' suoi lavori. Tutte le celebrità mediche dell'Europa concorrono alla sua redazione. Oltre al movimento completo della Scienza medica in Francia, questo Giornale riproduce anche il movimento della Scienza all'Estero.

Noi citeremo fra i principali Redattori e Collaboratori i Dott. *Latour* (Amedeo) Redattore in capo, *Richelot*, traduttore di I. Hunter e d'Asiby Cooper, *Ricord*, le cui lettere sulla sifilide ebbero un rumoroso successo, *Roche*, dell'Accademia di medicina, che gli applica le sue lettere mediche, *Trousseau*, professore che vi scrive sulle malattie de' fanciulli, *Bernard* (di Villefranche) per la Fisiologia, *Aran*, *Valleix*, *Forger* per la Medicina ■ la Chirurgia cliniche, *Laborie* per la Clinica dei parti, *Fauconneau-Dufresne* per le Malattie nervose, *Sandras* per la Terapeutica, *Tardieu* per la Medicina legale, ecc. ecc.

Piano ■ divisione del Giornale.

1. Primo-Parigi consacrato alle quistioni del giorno; 2. Memorie originali di Medicina e di Chirurgia pratiche; 3. Rivista clinica degli ospedali di Parigi, dei Dipartimenti e dell'Estero; 4. Rivista di Terapeutica; 5. Rivista di medicina legale; 6. Rivista Bibliografica; 7. Accademie e Società letterarie; 8. Insegnamento medico, corsi pubblici e particolari; 9. Miscellanee e Varietà, notizie e fatti diversi; 10. Appendice.

Prezzo d'abbonamento fr. 32 all'anno; 16 al semestre; 8 al trimestre.

Si ricevono le associazioni a Parigi, contrada sobborgo Montmartre, num. 56, e presso Bernard commissionario per l'Italia, contrada Vivienne, a Parigi, num. 9; a Torino, all'uffizio del *Cimento*, via Arcivescovado, num. 6, il quale farà degli sconti ai librai.

REVUE

Medico-Chirurgicale

DE PARIS.

Sotto la direzione del signor *Malgaigne*

prof. di medicina operativa

alla facoltà di Parigi.

Questo giornale pubblicasi tutti i mesi in un fascicolo di 64 pagine di 8.vo grande: è consacrato quasi esclusivamente alla pratica, ■ tanto per la scelta delle sue memorie originali, quanto per la severità della sua critica, occupa uno dei primi posti nella stampa medica.

Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 18.

Si associa ■ Parigi, via di Grenelle-Saint-Honoré, num. 5, e dal signor Bernard commissionario per l'Italia 9, via Vivienne: ■ Torino presso l'Ufficio del *Cimento*, via dell'Arcivescovado, num. 6, che farà ai librai lo sconto come ■ Parigi.

Non più operazioni

AGLI OCCHI.

L'acqua celeste del dott. Rousseau, via Vivienne, num. 9 a Parigi, per la guarigione dei mali d'occhi, delle cataratte, delle albugini, delle infiammazioni ecc, fortifica le viste deboli, dissipa la gotta serena, ed i più vivi dolori. Le persone cieche che ancora vedono le cose per ombra di luce, sono sicure di ricuperare compiutamente la vista in 8 o 15 giorni.

Deposito presso i principali farmacisti; consulti da un medico speciale della facoltà di Parigi; Prezzo 10 fr. la boccetta. Indirizzarsi al signor Bernard 9, via Vivienne ■ Parigi; ■ Lugano al signor Uboldi, a Torino dal signor Cerruti droghiere, che farà ai farmacisti gli stessi ribassi come a Parigi, e che chiede dei rivenditori per tutta l'Italia.

LA REVUE SCIENTIFIQUE

ET

INDUSTRIELLE

Fondée en 1840, par le D.r *Quesnerille*, et qui compte ainsi 12 années d'existence, commence avec sa trezième année, une nouvelle serie. Le numéro de janvier a paru le 20 janvier.

Ce journal est mensuel et parait régulièrement du 15 au 20. Le prix est de 20 fr. à Paris, et de 25 fr. pour l'étranger. La partie Industrielle de cette Revue parait à part, sous le titre de *Sécrets des Arts*. Prix 10 fr., et 12 fr. pour l'étranger. Janvier a paru chez M. *Quesnerille*, rédacteur et propriétaire des deux Recueils, passage S.t Croix la Brétonnerie, n. 6 à Paris.

Ecole de Commerce

de Nice

Cette École a été fondée en 1850 par M. I. I. Garnier sur les mêmes bases que l'école de Paris. Elle compte déjà *cent élèves* accourus dù Piémont, de la rivière de Gènes de la Savoie et de la Provence. Elle ■ pour but de préparer les jeunes gens aux professions commerciales, manufacturières et agricoles, à la carrière des finances, des arts et de l'administration publique.

L'enseignement est fait en français par 17 professeurs. — Le prix de la pension n'est que de 600 fr. On est reçu à tout âge et toutes les époques de l'année, sans examen préliminaire.

La Libreria Patria ha ricevuto un copioso assortimento delle *Edizioni di Lemonnier*. Fra esse si trova:

GUALTERIO

I

RIVOLGIMENTI ITALIANI

EDIZIONE ECONOMICA

Vol. 1. — L. 4.

ORARIO della partenza dei Convogli delle Strade Ferrate.

Corse da Torino ad Arquata.

Stazioni di partenza	ore antim	ore antim	ore pom.	ore pom.
Torino . .	7 »	10 »	1 45	4 »
Moncalieri .	7 14	10 13	2 5	4 14
Cambiano .	7 27	10 25	2 24	4 27
Pessione .	7 38	» »	2 38	4 38
Valdichiesa	7 48	10 38	2 50	4 48
Dusino . .	8 5	10 54	3 10	5 5
Villafranca .	8 24	11 13	3 30	5 24
Baldichieri (1)	8 29	» »	» »	» »
San Damiano	8 35	11 24	3 46	5 35
Asti . . .	8 51	11 39	4 5	5 51
Annone .	9 5	» »	4 22	6 5
Cerro (2) .	» »	» »	» »	6 10
		pom.		
Felizzano .	9 23	12 8	4 47	6 23
Solero . .	9 33	» »	4 59	6 33
Alessandria	9 50	12 32	5 22	6 50
Frugarolo .	10 4	» »	5 40	7 4
Novi . . .	10 30	1 12	6 25	7 30
Serravalle .	10 42	» »	6 41	7 42
Arr. Arquata	10 51	1 30	6 58	7 51

Corse da Arquata a Torino.

Stazioni di partenza	ore antim	ore antim	ore antim	ore pom.
Arquata .	4 40	5 45	11 40	3 45
Serravalle .	4 48	■ 55	11 48	3 53
			pom.	
Novi . .	5 2	6 15	12 2	4 7
Frugarolo .	5 19	6 38	12 19	4 24
Alessandria	5 37	7 »	12 37	4 42
Solero . .	5 50	7 16	12 50	4 55
Felizzano .	6 2	7 31	1 2	5 7
Cerro (2) .	» »	7 44	» »	5 17
Annone . .	6 17	7 52	1 17	5 22
Asti . . .	6 36	8 15	1 36	5 41
San Damiano	6 47	8 31	1 47	5 52
Baldichieri (1)	» »	» »	1 52	» »
Villafranca .	7 »	8 50	2 »	6 5
Dusino . .	7 20	9 32	2 20	6 25
Valdichiesa	7 33	9 48	2 33	6 38
Pessione .	7 43	10 2	2 43	6 48
Cambiano .	7 54	10 15	2 54	6 59
Moncalieri .	8 7	10 33	3 7	7 12
Arr. ■ Torino	8 20	10 48	3 20	7 25

Annotazioni.

Il convoglio che parte da Torino alle ore 10 essendo anche incaricato del serv.o del corriere, non si trattiene alle stazioni di Pessione, Annone, Solero, Frugarolo, Serravalle.

— Il convoglio che parte da Arquata alle ore 5 45 antim. e quello che parte da Torino alle ore ■ 45 pom. sono destinati al trasp. delle merci e quindi debbono trattenersi nelle stazioni per tutto il tempo necessario per le manovre e per il carico e lo scarico delle merci.

— In questi convogli si prendono viaggiatori di 2.a e 3.a classe.

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino.

(2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il convoglio speciale qui sotto ind, e l'ult.o convoglio ordinario da Arquata verso Torino e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata.

Qualora nei giorni festivi occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.

Fra Asti ed Alessandria è stabilito nei giorni di lunedì un convoglio speciale nelle ore infraindicate:

Part. da Asti . . .	ore antim. 7	Part. da Alessandria	ore antim. 8 15
» Annone .	» 7 15	» Solero . . .	» 8 30
» Cerro . .	» 7 21	» Felizzano .	» 9 12
» Felizzano	» 7 35	» Cerro . . .	» 9 24
» Solero . .	» 7 46	» Annone . .	» 9 30
Arr. ad Alessandria	» 8	Arr. in Asti. . .	» 9 45

Tipografia Ferrero e Franco.

SI RICEVE L'ASSOCIAZIONE.
Per Torino, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso i principali librai.* — Per le Provincie *con dei vaglia postali.* — Livorno, *all'emporio librario.* — Firenze, *Vieusseux*, libraio. — Roma, *Capobianchi*, impiegato postale. — Parigi, uffici di corrispondenza *Havas, e Lefolivet.* — Londra, *P. Rolandi*, libraio, 20. Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Torino. — Un anno L. 40. — Sei mesi L. 22. — Tre mesi L. 12. — Provincie: — Un anno L. 44. — Sei mesi L. 24. — Tre mesi L. 13. — Italia ed Estero: — Un anno L. 50. — Semestre L. 27. — Trimestre 14 50. — *franco ai confini.* — Un solo Numero cent. 30. — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale.* — *Le inserzioni* si pagano cent. 20 per riga anticipati. — I manoscritti non saranno restituiti.

Anno V. Torino, Martedì 30 Marzo 1852. Num. 1347.

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento scade col mese di marzo sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

Col 15 del prossimo aprile il Giornale sarà pubblicato con caratteri nuovi.

Torino, 29 marzo.

LA SETTIMANA.

Mentre scriviamo queste linee per riepilogare i fatti principali dell'ultimo periodo settimanale, e notarne i caratteri più rilevanti, un nuovo avvenimento sta forse compiendosi a Parigi, un avvenimento di portata anche maggiore di quelli che pure hanno colpito così profondamente l'aspettazione universale in questi ultimi mesi. È cioè questo il giorno fissato per la convocazione del corpo legislativo e del Senato; oggi è il dì nel quale Luigi Napoleone, per la prima volta dopo l'ardito colpo del 2 dicembre, si trova nuovamente a fronte di una rappresentanza nazionale, ed ha una solenne occasione di manifestare personalmente le sue intenzioni e i suoi progetti per l'avvenire del paese, del quale con sì energica risoluzione afferrava non ha guari il comando.

Proclamerà egli apertamente in questa grave circostanza gli ambiziosi disegni, che mostra di portare in cuore, ed ai quali certo il nome di presidente, o di repubblica non rispondono meglio di quanto si confacciano al genere d'autorità, sciolta d'ogni freno, immune da qualunque sindacato, che egli esercita dopo il colpo di stato?

Sono alcune circostanze le quali indurrebbero a credere che Luigi Napoleone non voglia indugiare più oltre quell'ultimo atto che deve porre il suggello alla serie di quelli coi quali l'energia della sua volontà ha modificate così profondamente le politiche condizioni della Francia. Non è voce nuova quella dell'intenzione che si attribuisce al presidente di voler, oltre la cosa, il nome; di pensare cioè da senno ad una proclamazione dell'impero. Abbiamo a questo proposito notate precedentemente varie circostanze di tal natura da confermare questa supposizione; abbiamo avvertito più volte come il potere sorto dal colpo di stato si ingegnasse di risuscitare in tutti i modi le reminiscenze dell'epoca imperiale, non solo col rinnovare istituzioni e ordinamenti proprii di quella amministrazione, come per esempio la creazione del posto di ministro di stato, e la reintegrazione del ministero di polizia; ma inoltre con atti di minor rilievo, ed anzi di nessuna importanza civile o politica, nei quali non trovi altro valore, od altro carattere fuor quello di ricordare alcuna delle antiche tradizioni imperiali, quali a cagion d'esempio, il decreto che restituisce l'antica forma alla croce della legion d'onore, dopo le tante vicissitudini che avea provate dal 1815 in poi; e l'altro che ridona alle bandiere dei reggimenti l'aquila imperiale. Nè diverso scopo sembra che abbiano potuto avere i decreti coi quali si imposero abiti d'uniforme ai vari corpi politici e amministrativi dello stato, se non appunto questo di concorrere in tal guisa a ritornare in vita le abitudini d'una corte, soprattutto d'una corte tutta fasto ed etichetta quale era quella dell'impero.

Nuove circostanze sono in questi ultimi giorni sopraggiunte ad avvalorare viemmeglio tutte queste ipotesi, ed a far credere vicino ormai il giorno nel quale si dovranno concretizzare. Le corrispondenze dell'*Indépendance Belge*, d'ordinario così bene informate, da alcun tempo vanno ripetendo dover essere pubblicato fra breve tale un atto del governo francese da colpire l'Europa d'una meraviglia anche maggiore di quella che abbiano fin quì generata gli atti di Luigi Napoleone. Il linguaggio degli organi più o meno officiali dell'Eliseo, ed, in questi ultimi tempi persino lo st.. dei decreti del presidente, concorrono a dimostrare che questo grande e straordinario evento non sarà altro appunto che la proclamazione dell'impero.

Il *Moniteur* di questa mane ci porta, con altri parecchi, un decreto relativo all'amministrazione comunale e provinciale, i *considerandi* del quale risalgono sino all'impero, allo scopo di provare che dappoi quell'epoca sino a questi tempi, una serie d'abusi e di esagerazioni d'ogni genere ha snaturato il principio di concentramento amministrativo che in quel sistema erasi proclamato.

Il *Bulletin de Paris* scioglie addirittura il nodo. Parlando della inaugurazione delle due Assemblee, che dee farsi oggi, esso dice: « La Francia non saprà mai comprendere « che il nipote dell'imperatore riceva alle « Tuilleries il Senato ed il corpo legislativo, « *a fianco del trono vuoto*. Forsechè in que« sta antica dimora reale, l'uomo che ha « salvato in uno stesso giorno la Francia e « l'Europa, e consolidata la pubblica fortuna, « non troverebbe che un semplice sgabello « da duchessa? La Francia sa omai quanto « costino i governi di breve durata; lo mo« strò colla persistenza dei suoi voti il 10 ed « il 20 Dicembre, la si consulti ancora una « volta e vedrassi che essa vuole l'impero. « Ed ella lo otterrà.....»

Questo è parlar chiaro, massime quando si rifletta che già dopo il 14 gennaio fu messa in giro una petizione per la ristaurazione dell'impero. E la grande facilità lasciata al Senato di modificare la costituzione, sembra che abbia appunto questo scopo principale, di agevolare cioè la transizione dallo stato presente, dalla forma attuale di governo, a quella alla quale mostra a sì chiare note di tendere Luigi Napoleone.

Non ostante però queste circostanze non vogliamo credere che il 29 marzo sia l'epoca prestabilita per la proclamazione dell'impero. Questa potrebbe parer prematura; il presidente, che ha dato saggio di tanto accorgimento politico, non può non comprendere quanto sarebbe inopportuno lo affrettare precipitare un avvenimento, che la forza irresistibile delle circostanze di lunga mano preparate, e con assidua cura svolte e feconde, dovrà produrre fra breve tempo. Sin d'ora dicesi, nè senza ragione, che nelle due nuove Assemblee avrà la preponderanza l'elemento napoleonico per modo che non è dubbio che quando il governo lo voglia, troverà facilmente nell'una e nell'altra Camera uomini devoti che si sacrifichino *alla buona causa*; e chiedano in nome proprio ciò che il presidente non potrebbe fare per se medesimo senza mancare alla sua solita prudenza, ed quel profondo tatto pratico, che in generale finquì lo ha così vantaggiosamente servito.

Ma comunque, si può tenere sin d'ora come certo che la proclamazione dell'impero in Francia non è più altro oramai fuorchè una questione di tempo. Massimechè le disposizioni delle corti estere questo proposito sonosi, a quanto pare, assai modificate. Così per esempio l'Austria che principio erasi mostrata contraria all'impero, viene ora in ben altra sentenza, se dobbiamo arguirlo dal mutato linguaggio dei fogli semiofficiali E un indizio della buona disposizione di questo governo sembra che lo si debba desumere dal felice esito delle pratiche iniziate da Luigi Napoleone per il trasporto a Parigi delle ceneri del duca di Reichstadt.

In attesa di cose maggiori non trascura però il presidente di far uso del potere che già ha in mano, e quasi vedesse malincuore il rapido avvicinarsi del giorno in cui dovrà dividerne, in parte almeno, l'esercizio con altri, si affretta pubblicare gli ultimi decreti, dei quali ama rivendicare per intero a se medesimo l'iniziativa il merito. Tant'è che il *Moniteur* d'oggi ci porta otto o nove altre leggi, fra le quali due di molto rilievo; la prima, che già annunciammo, concernente l'amministrazione comunale e provinciale; l'altra relativa alle associazioni politiche.

Colla prima dice nei *considerando* di aver voluto attuare il principio di discentramento. Ma a giudicare poi dal testo del decreto, è forza conchiudere che Luigi Napoleone intende, in modo alquanto diverso dal comune degli scrittori, e dei legislatori, la teoria del discentramento; giacchè in primo luogo annovera tra le materie d'interesse generale dello Stato, i *bilanci provinciali* (art. 1): inoltre non allarga punto le attribuzioni del comune o della provincia come tali, non restituisce loro l'esercizio di alcuno dei diritti che parrebbe, a termini di ragione, dover loro competere liberamente; bensì amplia i poteri del prefetto, facendogli facoltà di compiere da solo, cioè senza uopo di riferirne al ministero, molti atti di semplice amministrazione, incagliati nel sistema attuale da infinite forme e difficoltà burocratiche. Cosicchè non è il vero discentramento, non è la emancipazione del comune o della provincia che si promuove in questa riforma, sibbene si agevola, rendendola più speditiva, l'azione dei rappresentanti del governo, cioè dei prefetti.

Il decreto sulle associazioni, fondandosi sul riflesso che la legislazione del 1848 in proposito, aveva tolto al governo il mezzo di impedire i disordini, dei quali furono spesso occasione quelle società, rimette in pieno vigore gli articoli 1, 2 e 3 della legge restrittiva del 1834, e gli art. 291, 292, 294 del codice penale.

La quale decisione del potere ci appalesa da quale spirito sia esso animato presentemente. È cioè chiara e patente la tendenza al rigore. E sono molte le circostanze, le quali concorrono a dimostrare che, per il momento, il partito della severità trionfa all'Eliseo sul partito della dolcezza. Lo provano i molti arresti operati in questi ultimi giorni, e le sentenze assai rigide, pronunciate dalle varie commissioni provinciali contro le persone implicate negli affari di dicembre.

In parte vuolsi attribuire questa recrudescenza alle due elezioni repubblicane di Parigi, ed alla elezione socialista di Lione. Questa città però non ha tardato a portare la pena della sua poca devozione al *principe*. Abbiamo già riferito il decreto col quale essa fu spogliata dei suoi antichi ordini municipali, ed assoggettata ad una amministrazione eccezionale sullo stampo di quella di Parigi.

Però, a proposito di atti di rigore, notasi che questi continuano a colpire di preferenza gli orleanisti; e si è molto parlato di una conferenza che dicesi aver avuta Luigi Napoleone col signor Dupin, che si vuole fosse relativa ad un nuovo decreto che, confermando quello del 22 gennaio, avrebbe inoltre per oggetto speciale il divieto di portare innanzi ai tribunali la quistione della legalità di quella confisca.

Dopo gli orleanisti, vengono in linea di persecuzione i repubblicani, che le elezioni di Carnot e Cavaignac hanno richiamati in iscena, e resili sospetti e invisi maggiormente al governo.

I legittimisti invece sono lasciati in pace; sembra che Luigi Napoleone abbia fede in loro. Certo è che fa ogni opera onde accaparrarseli.

I timori che alcuni giornali avevano manifestati circa gli effetti della conversione della rendita non si sono avverati. Poche e di lieve importanza furono le domande di rimborso, giacchè appena giungono a 130, non rappresentano 35,000 lire di rendita; cifre l'una e l'altra insignificanti, in proporzione al numero degli iscritti, ed al valore totale della rendita. E i fondi, un momento abbassatisi, non tardarono a risalire, e mantenersi al dissopra del pari.

Mentre in Francia le due Camere stanno per inaugurare i loro lavori, il Parlamento inglese sta per chiudere i suoi. Il ministero, forzato, secondo avevamo previsto, nei suoi ultimi ripari, ha dovuto dichiarare che non appena fossero votate alcune leggi d'urgenza amministrativa, avrebbe sciolto i comuni e riconvocato i collegi per le elezioni generali. Questa dichiarazione soddisfece l'opposizione, la quale pertanto concordò di concedere una tregua al governo, laonde già parte dei bilanci furono votati.

Ma non perciò il gabinetto *tory* lusingasi di aver molto migliorata la propria condizione, giacchè sente che non ha in paese un appoggio abbastanza saldo e sicuro. — Tant'è che l'opinione più comune considera come non lontano il ritorno di lord John Russell agli affari. E si osservò, non senza sorpresa, che ad un numeroso pranzo parlamentare dato da lui in questi giorni, era fra i convitati l'antico collega ed il recente antagonista lord Palmerston, nel che si volle vedere un riavvicinamento foriero d'importanti novità.

Di Germania poco è che meriti una menzione speciale. Il Parlamento prussiano ha reietto le proposte fattegli per la abolizione del giurì. Ed il governo trovasi implicato in una controversia civile e religiosa coll'arcicescovo di Breslavia per certe sue pretese. Parlasi nuovamente del ritiro di Manteuffel, e di profonde modificazioni ministeriali, ma sinora non havvi alcun dato positivo che confermi queste voci, e le prove fondate più che non fossero per lo addietro.

Anche in Baviera il clero dà qualche fastidio al governo ed è scisso esso medesimo in due parti, a proposito delle missioni dei gesuiti che alcuni vescovi vorrebbero introdurre, mentre invece altri le respingono assolutamente.

Varie provincie di Germania, e quelle in ispecie che fanno parte dei dominii austriaci, sono dolorosamente travagliate dalla fame e dai ladri. Le cose giungono a tal punto, che intieri squadroni di cavalleria sono occupati percorrere del continuo le strade principali, onde tutelare i viaggiatori contro le aggressioni dei malfattori, spinte all'estremo grado di audacia e d'impudenza, a guisachè si contano migliaia di emigranti. Proponiamo questi fatti alle benevole e saggie considerazioni dell'*Armonia* e dei suoi accoliti, usi a dipingerci nel Piemonte la sentina di tutti i mali e di tutte le lordure, ed a descriverci invece nell'amministrazione austriaca il tipo del ben essere della salute pubblica e privata.

A Stoccarda il ministro di grazia e giustizia domanda alle Camere che sia ristabilita la pena di morte quella del *bastone*!!

Riproduciamo la seguente lettera:

Signor Conte stimatissimo,

Nel *Memorandum politico* da lei testè pubblicato, mi fu caro trovar la prova che l'opposizione delle nostre opinioni politiche non ha spenta nell'animo suo la memoria di quell'intrinsichezza che ci legava nella nostra prima età, che per ambedue fu disciolta, ma non resa increscevole, dalle vicende che incontrammo in appresso. Particolar segno di questa sua amichevole ricordanza lo scorsi in que' passi del suo libro, ove condannando bensì, com'era in lei naturale, le mie opinioni le loro conseguenze pratiche, afferma però che io non fui mai altro da quel che sono oggidì, e neppure fui di coloro che vantando un grand'amore del pubblico bene, sono soltanto ambiziosi i quali cercano di far meglio che sanno i fatti loro.

Che si possano con verità dire di me cotanto onorevoli parole tale è la mia sola ambizione, ch'ella soddisfece mentre appunto affermava che io non ne aveva veruna.

Ma mi duole di non poter rimanermi dal contraddire ad un'altra delle sue affermazioni. Trovo nel suo *Memorandum* a pag. 444 le seguenti parole: « *So di certa scienza che* « *lord Palmerston non si limitò alla venuta* « *del conte di Minto in Italia per dar mano* « *agli sconvolgimenti sotto nome di riforme;* « *egli aveva mille agenti di rivoluzione; in* « *Piemonte carteggiava con Massimo D'A*« *zeglio, lo animava far progredire i suoi* « *principii assicurandolo dell'appoggio del*« *l'Inghilterra.*»

Scrivendo queste parole, ella credette esprimere la verità, chè altrimenti non le avrebbe scritte; ma invece debbo assicurarla che fu tratto in errore.

Se io fossi semplice privato crederei pure d'essere in diritto, e quasi in dovere, di rettificare questo suo involontario sbaglio, poichè se non fo stima di quel fugace, appassionato, ed il più delle volte mal concesso plauso che si chiama popolarità, altrettanto stimo ed ho caro quel riposato e durevole assenso degli uomini di senno e dabbene, di che si forma la buona riputazione, la quale, ove s'ottenga, è il più ricco guiderdone d'una intera vita, tutta intemerata.

Ma non essendo io semplice privato, ed invece per l'onorevole fiducia del Re, posto all'ufficio di presidente del suo consiglio, io ho molto maggior motivo, molto più stretto obbligo di mantener pura la mia fama d'ogni sospetto.

V'è poi un'altra ragione a me estrinseca, ma non meno grave, che mi comanda di porre in quest'occasione la verità nella sua piena luce. Io non posso non debbo consentire che si rechi così grave offesa al carattere di lord Palmerston della sua amministrazione, quale è quella di dipingerlo autore di trame segrete contro uno Stato alleato, epperciò violatore d'ogni principio di pubblica fede, mentre nessuno più di me può, in questo caso, rendere testimonianza alla verità, e mentre, per essere egli stato segno di tanta guerra, ed uscito ora d'ufficio, non si può pensare ch'io cerchi favore a pro della politica del ministero che ho l'onore di presiedere.

Dico dunque ed affermo che mai in tutta la mia vita ebbi l'onore di scrivere a lord Palmerston, nè di ricevere veruna lettera da lui, che non ho avuto con esso nessun'altra corrispondenza salvo quella ufficiale dacchè son ministro per la via diplomatica. Prima d'esser ministro, nessuna ne ebbi, nè diretta nè indiretta.

Bensì conobbi lord Minto quando venne a Roma, e tengo a fortuna che mi si presenti un'occasione di poter palesare il vero su quanto si riferisce ad un così dabbene ed onorato gentiluomo; con che verrò ad un tratto a rettificare l'opinione di molti sui disegni di lord Palmerston e del gabinetto Russell relativamente alle cose italiane.

Quando giunse a Roma lord Minto, io mi ci trovavo come privato, e per alcuni scrittarelli erano note le mie opinioni politiche. — Ebbi l'onore di essere presentato a lord Minto, e le principali idee del discorso ch'egli mi tenne, furono queste: « *Il gabinetto di lord* « *J. Russell crede che i governi italiani* « *opereranno saviamente ove si risolvano* « *riformarsi. Sintanto che voi cercherete con* « *modi pacifici e legali di condurli a queste* « *riforme, l'Inghilterra, mantenendosi in* « *quei limiti che le fissano i doveri interna*« *zionali fra Stati indipendenti, favorirà:* « *vostri desiderii. Ma se fosse vostro disegno* « *accendere rivoluzioni, e sopra tutto mutar* « *la carta d'Italia, non avreste sperare* « *dall'Inghilterra nè favore, nè aiuto.*

Queste furono le parole di lord Minto, interprete fedele del gabinetto cui apparteneva, ed alle quali gli atti corrisposero interamente. Le parole le udii io stesso: gli atti ero a portata di poterli conoscere, e li conobbi; e di quanto ho asserito fo piena ed intera fede.

Da tutto ciò emerge che il governo inglese non cospirava in Italia; emerge insieme per necessaria conseguenza che neppur io ho mai cospirato con veruno dei suoi uomini di Stato, professando allora, come sempre, l'opinione che se può talvolta giovare il pubblicare certe verità arditamente senza rispetto ad uomini od a partiti, il tramare di soppiatto e nelle tenebre non arreca giammai altro che danno.

Quand'anche io non conoscessi l'animo suo per antiche consuetudini, basterebbe l'eletto sentire che traluce nelle pagine del suo *Memorandum* per farmi sicuro che Ella cerca ed ama trovare la verità, e che le sarà perciò caro che io gliel'abbia svelata.

Gradisca, ecc.

26 marzo 1852.

MASSIMO D'AZEGLIO.

A S. E. il sig. conte Clemente Solaro della Margarita.

Il signor professore Buniva ci trasmette la seguente lettera, che noi pubblichiamo di buon grado, trattandosi della rettificazione d'un errore di fatto.

Ill.mo sig. Direttore,

Torino, 29 marzo 1852.

Lessi nel numero 1316 del *Risorgimento* un articolo relativo ai *programmi* di insegnamento nelle università, ed ai *trattati*, nel quale si imputa ai professori che, malgrado il reale decreto per cui si ordinava la pubblicazione dei programmi, essi finquì non li abbiano fatti di pubblica ragione, ostinandosi così a non obbedire agli ordini superiori.

Preme che la pubblica opinione non sia tratta in inganno sul conto degli insegnanti nelle università, si serva anzi tutto alla verità.

Ecco il vero stato delle cose quanto all'ateneo torinese:

Il ministero della pubblica istruzione prescrisse ai professori il termine di tutto il mese di gennaio ultimo scorso per la trasmissione dei rispettivi loro programmi al segretario del consiglio universitario. Niun'altra obbligazione

fu loro imposta: e questa trasmessione ebbe luogo. E poichè la legge 4 ottobre 1848 (art. 12) commette al consiglio superiore di pubblica istruzione l'approvazione dei programmi, essi furono in esecuzione di questa legge trasmessi al suddetto consiglio. Ignoro se abbia esso terminata l'opera sua: certo si è però che i professori dal canto loro hanno puntualmente eseguiti gli ordini avuti.

Non dubito che gli appunti fatti dal *Risorgimento* ai professori furono l' effetto di un puro errore di fatto, e che questa onorevole Direzione si farà una premura di ristabilire in proposito la verità.

Ho l'onore di essere

Dev.mo servitore ed amico
G. Buniva professore di leggi.

GIORNALI STRANIERI.

I giornali di Parigi di questa mattina sono poco interessanti. Notiamo ciò nullameno nel *Pays* un articolo il quale differisce un poco dal tuono abituale di quel giornale. Dopo aver parlato dei processi verbali del corpo legislativo, il *Pays* soggiunge:

Ma l'opera della stampa si limiterà oramai a registrare questi rendiconti uniformi?

I giornali analizzavano altravolta a sentenziavano ciascuno secondo il proprio criterio ogni seduta; questo diritto è loro conservato? È questo, che nè la costituzione, nè i regolamenti che le hanno tenuto dietro, nè la legge sulla stampa hanno determinato.

Si può discutere, si possono criticare le opinioni emesse nel corpo legislativo? Tale è la quistione che noi vorremmo veder risolta in modo assoluto dal potere che ci regge.

Fa mestieri di soggiungere, che quando avessimo noi a fare un voto su questo punto, noi vorremmo che questa soluzione fosse favorevole alla libertà di esame? —

Il *Constitutionnel* continua a chiedere l' aumento della sopratassa sugli zuccheri provenienti dall'estero:

Il diritto differenziale stabilito sopra gli zuccheri stranieri in favore della nostra industria coloniale e indigena non è egli stato troppo ridotto dall'ultima legge onde possa difendere abbastanza la produzione nazionale contro una concorrenza straniera così spaventevole? Noi lo crediamo; a in Francia come in Inghilterra si sentirà presto o tardi il bisogno di ritornare ad una legislazione più protettrice.

Il *Siècle* scrive la statistica dei ricevitori generali a dei percettori della Francia. (*Presse*).

Leggiamo nella *Presse*:

Varii giornali riproducono questa mattina la nota seguente della *Patrie*:

« Si assicura che l' organizzazione del collegio di Francia sarà modificata dai nuovi decreti sull'insegnamento che si stanno preparando. Il principio dell'inamovibilità assoluta cesserà ad essere applicato ai professori, a l'insegnamento di questo istituto sarà, per parte dell'autorità competente, l'oggetto di una sorveglianza giudicata indispensabile per ogni corpo universitario. »

Quello che la *Patrie* annunzia come probabile è un fatto compiuto. I professori di questo collegio non hanno più a paventare la perdita di verun privilegio; il decreto organico del 9 marzo, inserito nel *Moniteur* del 10, avendoli spogliati di tutti quelli di cui erano investiti dagli statuti del loro stabilimento.

L'articolo 1° del decreto a così concepito:

Art. 1. Il presidente della repubblica, dietro proposta del ministro della pubblica istruzione, nomina e *revoca* i membri del consiglio superiore, gli ispettori generali, i rettori, i professori delle facoltà del *collegio di Francia*, del museo di storia naturale, della scuola di lingue orientali viventi, i membri dell'uffizio di longitudini, e dell'osservatorio di Parigi e di Marsiglia, gli amministratori e conservatori delle biblioteche pubbliche. »

Si legge nel *Journal des Débats*:

Il decreto che da qualche tempo si preconizzava sul decentralizzamento amministrativo è comparso stamane, 26 marzo, nel *Moniteur*. Per quanto ci è dato di valutarlo dietro la prima impressione, questo decreto non ha la portata che gli si attribuiva. Due specie vi sono di centralizzazione come si sa: la centralizzazione politica, a la centralizzazione amministrativa.

Noi abbiamo sempre difeso il principio della centralizzazione politica, vale a dire il principio che agli occhi nostri rappresenta e guarentisce l'unità di territorio, di legislazione e di governo, questa grande a preziosa conquista della rivoluzione francese. Ma noi non abbiamo mai negato che non vi fossero utili riforme dai introdursi nella centralizzazione amministrativa, cioè nell' intervento abusivo ed esuberante dell'autorità centrale a della burocrazia parigina in una serie d'affari che possono, senza inconveniente, essere decisi dalle autorità locali.

Noi pensiamo, d' accordo coi considerandi del decreto, che si può governar da lontano, ma che non si amministra che ben da vicino. Lontani dal combatterle noi abbiamo sempre invocato queste misure che tutti reputavano indispensabili in questa parte della nostra legislazione. Il decreto pubblicato stamane dal *Moniteur* ci sembra attuare questa riforma nella misura in cui generalmente veniva richiesta. Esso rispetta il principio della centralizzazione politica e dell' unità nazionale; esso non colpisce e non distrugge che la sola centralizzazione amministrativa, e gli abusi della burocrazia ministeriale. Noi non faremo che un' osservazione in proposito.

Due modi vi sono di comprendere e di eseguire lo scentralizzamento amministrativo. A chi saranno conferite le attribuzioni che si crede necessario di sottrarre all'autorità centrale, che è quanto dire all'autorità ministeriale? Si può spogliare l'autorità ministeriale a profitto delle autorità locali propriamente dette, cioè delle autorità comunali indipendenti e libere perchè sono il risultato dell'elezione. Si può parimente spogliare l'autorità ministeriale a profitto dell'amministrazione dipartimentale, che è quanto dire dei prefetti che sono pur sempre gli agenti a i delegati dell'autorità centrale. Egli è in quest'ultimo senso che il decreto ha risolto la questione. L'autorità dei prefetti si accresce a si rafforza di quanto l'autorità ministeriale cede ed abbandona. Ciò stante la decentralizzazione, come è compresa e come è spiegata, consiste in un semplice spostamento di meccanismo; il potere centrale non perde assolutamente niente, e assolutamente niente le autorità locali guadagnano.

Al decreto tengono dietro tre tabelle molto particolarizzate, contenenti la nomenclatura delle attribuzioni che sono trasferite dal potere ministeriale a quello dei prefetti. Il momento non è giunto di esaminare se la misura sia generalmente giustificata per tutti i generi di affari enumerati in queste tre tabelle.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — S. M., con decreto 23 marzo corrente, ha nominato il signor avv. Camillo Dunant, sostituito procuratore del re presso l'intendenza generale d'Annecy, a provveditore agli studi della provincia del Genevese, in surrogazione del sig. cav. dott. Eugenio Lachenal, stato nominato primo ufficiale del ministero dell'interno.

S. M., con altro decreto dello stesso giorno, ha pure nominato il sig. Efisio Tanas a provveditore agli studi della provincia d' Iglesias, in luogo del fu medico Giuseppe Deidda.

Alessandria, 28 *marzo*. — Sono giunti i signori Peschiera cavaliere professore, Gaggini cavaliere professore, Arienti professore, Sala Eliseo, Quarenghi Luigi, Beccaria Angelo, Carignani Scipione, artisti, per valutare i quadri dell'esposizione a favore dell'emigrazione italiana: daremo conto della loro relazione.

— Domenica scorsa, 21, riunivasi in adunanza generale la società di mutuo soccorso degli emigrati residenti in questa città, il cui comitato, dietro le intelligenze prese col comitato femminile succursale al comitato centrale di Torino, proponeva lo scioglimento della società stessa e rispettivo comitato, la restituzione a quei socii azionisti che lo richiedessero dell'importo delle azioni pagate; quelle che non si sarebbero ritirate a tutta domenica 28, dedotte le spese, sarebbero versate al comitato succursale: la creazione di una commissione di emigrati delle diverse provincie italiane, il cui scopo sarebbe di informare il comitato succursale degli emigrati meritevoli di sussidio, e di interessarlo per gli emigrati chiedenti occupazione; di formare un fondo di soccorso per mezzo di azioni mensili, che si verserebbe nelle mani della tesoreria del comitato succursale, il quale lo erogherebbe unicamente in Alessandria per gli emigrati di cui avesse favorevoli informazioni.

Adottate tutte queste proposte scioglievasi la società, e il comitato rimetteva i suoi registri e i suoi fondi alla commissione.

(*Eco Alessandrina*).

Sabbegna. — Il signor colonnello Mollard pubblicava il 18 corrente a Sassari i due seguenti manifesti per tutela dell'ordine pubblico.

Il colonnello Mollard

Comandante dello stato d'assedio della città a provincia di Sassari per delegazione del luogotenente generale, comandante generale dell'isola di Sardegna.

Riconoscendo come causa principale dei frequenti attentati contro le proprietà a le persone, onde questa provincia è infestata, la popolazione nomade delle campagne e dei pascoli fra la quale si nascondono anche molti facinorosi già condannati per delitti, a ravvisando importante di potere in essa distinguere i buoni dai malvagi, per purgare di questi il paese, e far sorgere così nei pacifici abitanti, meglio che colle loro armi, la fiducia e la sicurezza, ordina:

Art. 1. In tutti i comuni della provincia di Sassari chiunque abbia dimora stabile, od anche soltanto temporanea fuori dell'abitato del capo-luogo comunale nei borghi, nelle case rurali, nei molini, od ovili, dovrà munirsi, nei tre giorni dalla pubblicazione del presente manifesto, di una carta di sicurezza coi contrassegni personali, conforme al modulo stabilito, la quale sarà rilasciata dal sindaco del proprio comune. Non ne sono eccettuati che le donne ed i giovani di minor età.

Art. 2. Coloro che per qualsiasi ragione avessero domicilio temporaneo fuori del proprio comune, dovranno munirsi d'una simile carta di sicurezza dal sindaco proprio, e la faranno visare dal sindaco del comune in cui sono temporaneamente domiciliati. Questi ultimi sindaci però potranno rilasciare loro direttamente la carta di sicurezza, quando ne abbiano la conoscenza personale, indicando il comune al quale appartengono.

Art. 3. Scorso il termine prefisso, quelli che non saranno muniti della prescritta carta saranno arrestati dalla forza militare che perlustrerà ovunque il paese, e consegnati alla giustizia per essere esaminati.

Art. 4. I sindaci sono resi risponsabili di non rilasciare la carta di sicurezza nè il visto suddetto se non alle persone ben note nel loro paese, esclusi i rei di delitti ed inquisiti dalla giustizia e di vegliare a che questi non si tengano nascosti nel capo-luogo del comune.

Art. 5. Essi non accorderanno il visto suddetto ai pastori che pascolano gli armenti in territorio fuori del loro comune, se non sulla presentazione dei titoli che possono averne, cioè il permesso dei proprietarii, o la dichiarazione del sindaco stesso o l'autorizzazione dell'intendente.

Art. 6. I sindaci saranno solleciti di dare la più gran pubblicità a questi ordini, e di farli conoscere in tutta l'estensione del territorio del comune nelle 48 ore dalla loro remissione.

Sassari, li 18 marzo 1852.

Il comandante dello stato d'assedio
Cav. Mollard.

Il colonnello Mollard ecc.

Affine di meglio rassicurare i buoni che consegnarono sollecitamente le numerose armi state depositate in questo municipio, a spogliare di un tale triste avanzo di barbarie i renitenti agli ordini emanati in proposito, o siano malvagi che le conservano ed altrui danno, od ignoranti che disconoscono la civiltà dei tempi e l'ordine legale stabilito; risoluto a tener mano ferma alla più compiuta esecuzione dei decreti delli 9 e 10 marzo corrente, ordina:

Art. 1. Sono accordate altre 48 ore di tempo dalla pubblicazione di questo manifesto alla consegna delle armi e della polvere, prescritta coi decreti sovra menzionati per tutto il territorio del comune di Sassari.

Art. 2. Scorso tal tempo saranno fatte ovunque ripetute e rigorose perquisizioni a domicilio, ed i detentori di qualunque arma saranno arrestati e consegnati in mano alla giustizia.

Art. 3. In quelle case, ovili o molini dove si avranno motivi di credere che siansi nascoste o trafugate delle armi, saranno posti dei soldati ad alloggio alle spese degli abitanti fino alla consegna delle medesime.

Sassari, li 18 marzo 1852.

Il comandante dello stato d'assedio
Cav. Mollard.

— Nella Nurra, ove si conta una popolazione di circa 400 abitanti, si sequestrarono 427 fucili!

Siniscola. — Un moto popolare avveniva la mattina ed il dopopranzo del giorno 14 in questo paese. Una moltitudine di persone appostatasi nel piazzale della parrocchia, prorompeva all'escire del sindaco dalle sacre funzioni in clamorose grida di *fuori il sindaco! fuori il segretario! fuori l'esattore!* La manifestazione non ebbe altro seguito, e bastò la semplice presenza dei bersaglieri, che il sindaco avea richiesto precedentemente, informato di quanto dovea accadere, per sciogliere quel tumultuoso assembramento. Nel dopopranzo si raccoglieva un numero più considerevole di individui, ed alle rinnovate grida si aggiunse una petizione fatta da alcuni turbolenti a nome del popolo, nella quale si accennava a diversi gravami nelle contribuzioni, a si conchiudeva col chiedere la espulsione dei succitati funzionarii, proponendone altri, secondo essi, di maggior confidenza; si portava in giro questa petizione a molti buoni per timore la sottoscrissero.

Da quel giorno l'ordine pubblico non venne più turbato, e lo assicurò il pronto ed inaspettato arrivo di tutte le autorità della provincia con un rinforzo di truppa, il linguaggio tenuto da queste al municipio ed ai notabili del paese, e soprattutto la pronta compilazione degli atti per cui sonosi già spiccati ed eseguiti alcuni mandati di cattura.

Questo pronto procedimento delle autorità produsse un ottimo effetto nella popolazione a provincia, a si hanno fondate ragioni a non temere che si rinnovi più quella scandalosa escandescenza.

— In seguito ai disordini suddetti partiva da Ozieri per Lodè il quarto battaglione dei bersaglieri. (*Indic. Sardo*).

Modena, 26 *marzo*. — Leggesi nel *Messaggiere Modenese*: La commissione internazionale per la costruzione ed attivazione della strada ferrata centrale italiana, radunatasi in Modena fino dal primo del corrente, devenne a concertare le condizioni della concessione ad una società anonima costituita a quest' uopo in Firenze e debitamente rappresentata in Modena a senso della convenzione primo maggio 1851 a della notificazione 21 novembre di detto anno, condizioni che debbono venir sottoposte all'approvazione suprema dei cinque governi cointeressati, in attesa della quale i membri della commissione fanno ritorno alle rispettive loro residenze, per riunirsi e passare alla stipulazione del formale contratto giunta che sia l'invocata approvazione delle condizioni surriferite.

Milano, 27 *marzo*. — Quantunque ieri si fosse diffusa la notizia dell' imminente arrivo delle LL. AA. II. i granduchi di Russia, al cui effetto s. e. il governatore generale civile e militare del regno Lombardo-Veneto feld-maresciallo conte Radetzky era partito già per Venezia affine di ricevere gli altefati illustri ospiti, noi possiamo accertare che codesta voce è priva di fondamento.

Da notizie telegrafiche giunte ieri sera da Verona a Milano, rileviamo anzi che la prelodata s. e. si trovava in Verona nel più prospero stato di salute, senza avere per anco dato ordine di partenza. (*G. di Milano*.

— Mediante sovrana risoluzione del 19 corrente fu nominato:

Per l' istituto lombardo delle scienze, lettere ed arti in Milano, a presidente il prof. Francesco Ambrosoli, a vice-presidente il dottore Francesco Rossi, a segretario il professore Giovanni Veladini, ed a vice-segretario il nobile Giulio Curioni;

Per l' istituto veneto delle scienze, lettere ed arti in Venezia, a presidente il professore Alessandro Rachetti, a vice-presidente il prof. Baldassare Poli, a segretario il dottore Girolamo Venanzio, ed a vice-segretario il dott. Giuseppe Bianchetti.

Leggesi nell'*Oss. Triest.* del 26:

S. E. il provvisorio comandante superiore di marina tenente-maresciallo conte Wimpffen, ha trasmesso al supremo comando d'armata il seguente ulteriore rapporto in data di Trieste 25 marzo riguardo all'I. R. piroscafo *Marianna*:

Mercè le gentili comunicazioni di S. E. il signor generale di cavalleria de Gorzkowski, vengo a sapere che i pezzi sconquassati che furono ritrovati presso la Punta Maestra, vennero riconosciuti nell'arsenale di Venezia come appartenenti realmente al vapore di guerra la *Marianna*, e che, stando agl' indizi che portano in sè questi frantumi, non occorre più verun dubbio che la medesima fu sommersa per la forza dell'esplosione della polveriera.

Secondo un dispaccio telegrafico da Bologna mi venne egualmente partecipato, che tal tenente di marina Milozsich, spedito a Cervia dal comandante della goletta la *Sfinge*, fu riconosciuta la parte di chiglia colà arenata come la parte sinistra della poppa del piroscafo *Marianna*, e che, secondo un rapporto dell'I. R. agente consolare in Rimini, il quale mi fu spedito da Ancona dal tenente di marina Schwarz, i due scafi ritrovati in quelle acque, come pure la parte di chiglia apparterrebbero all'anzidetto vapore di guerra la *Marianna*.

L' agente consolare è esso pure dell' opinione che questo naviglio sia colato a fondo per forza di esplosione.

Oltre di ciò dicesi essersi trovati anche alcuni cadaveri, che sembrano dei marinai appartenenti alla marina di guerra.

Secondo queste notizie è quindi constatato che il vapore da guerra la *Marianna* andò in fondo, non già in forza del temporale oppure in forza di una manovra mal eseguita, ma per causa di un accidentale infortunio, il quale in alto mare, di notte e con un tempo burrascoso, assai di rado può essere rimosso in modo da rendere possibile di salvare il naviglio a le persone imbarcate sul medesimo.

Si compiaccia cotesto supremo comando d'armata di considerare nel tempo stesso quest' ossequiosissimo rapporto come una rettificazione dell'opinione espressa nel mio ossequiosissimo rapporto del 17 di questo mese.

Roma, 23 *marzo*. — Leggesi nel *Giorn. di Roma*:

Lettere di Fermo giunte questa mattina ci recano la dolorosa notizia, che nel giorno 21 corrente, alle ore 6 antimeridiane, cessò di vivere sua eminenza reverendissima il sig. cardinale Tommaso Bernetti, vice-cancelliere della s. r. c., sommista delle lettere apostoliche, a diacono di S. Lorenzo in Damaso.

Il defunto eminentissimo era nato in Fermo li 29 dicembre 1779, e fu creato cardinale dalla s. m. di Papa Leone XII nel concistoro degli 8 ottobre 1826.

— Il *Giornale di Roma* annunzia la partenza per Venezia nel 19 marzo del sig. Boutenieff, incaricato straordinario e ministro plenipotenziario della Russia presso la santa sede.

Ancona, 11 *marzo*. — Abbiamo ora i vari rapporti sui danni cagionati dalla burrasca della notte dei 3 ai 4 corrente, e ci duole di annunziare che pur troppo furono gravissimi.

Molti bastimenti poterono ripararsi nel nostro porto, non dopo di avere gettato parte dei loro carichi, e danneggiati negli attrezzi.

In vicinanza del porto naufragarono due paranze da pesca. Gli equipaggi, grazie al cielo, si salvarono, ma danneggiati nella salute, e colla perdita dei bastimenti e di quanto avevano in essi.

Il pielego *Tergisteo*, di bandiera pontificia, perdette un marinaio sveltogli a bordo da un colpo di vento.

A Sinigaglia rifugiò il brigantino ellenico *San Nicolò*, ma dopo di avere tagliato tutta l'alberatura per evitare un maggiore pericolo.

Fra Cattolica e Pesaro furono gettati sulla spiaggia molti legni pescherecci.

Tre di essi naufragarono, e totalmente si spezzarono, colla dolorosa perdita dei loro equipaggi. Si deplora la morte di 16 persone.

Sulla spiaggia di Cesenatico naufragò il baragozzo peschereccio di Chioggia, diretto da Paron Vincenzo Spagno, e miseramente si sommerse con 6 uomini di equipaggio.

Altri 22 legni da pesca furono gettati su quella spiaggia; ma fortunatamente senza la perdita di alcun individuo.

Nel porto Corsini si rifugiarono molti bastimenti più a meno danneggiati.

In quei paraggi si affondò il baragozzo da pesca chiozzotto di parone Pietro Bellemo, che perì con 2 marinari.

Al porto di Recanati approdò un legno peschereccio mancante di un marinaio perduto nella burrasca.

Lo stesso accadde al porto di Fermo.

Da Magnavacca, Primaro e Fano si hanno rapporti di molti bastimenti che furono in pericolo, soffrirono danni, ma non perdite di persone.

In tanto disastro tutti gl'impiegati nei porti pontificii non mancarono di adoperarsi in tutti i modi per soccorrere i bastimenti pericolanti e gli equipaggi scampati dal naufragio.

(*G. di Roma*).

Ancona, 13 *marzo*. — Il *Piceno* reca una sentenza dell'i. r. comando della città e fortezza di Ancona, colla quale fu condannato alla pena di morte Giambattista Moriconi di anni 31, ammogliato, muratore, dal giudizio statario riconosciuto reo colpevole del delitto di omicidio premeditato, eseguito con coltello proibito in persona di Antonio Pompei. La sentenza venne eseguita mediante fucilazione.

(*G di Bologna*).

— Una comunicazione officiale indirizzata allo *Staats Courant* dal console dei Paesi-Bassi a Roma, assicura che i diritti di consumo testè stabiliti negli Stati pontificii sullo zucchero, sul caffè e sul pepe, non sono destinati a sollevare le finanze dello Stato, ma specialmente a combattere la piaga del contrabbando e preparare la via allo stabilimento di depositi destinati a rimpiazzare la franchigia di cui godono Ancona e Civitavecchia e di cui molto si è abusato.

— Una lettera di Roma del 14 marzo annunzia che una parte dell'antico palazzo della famiglia Spinola di Genova, situato in piazza di San Giacomo Scossa-Cavalli a piedi, del Vaticano, è stato consacrato ad uno stabilimento speciale destinato a raccogliere e preparare al sacerdozio i ministri protestanti, i quali, dopo la loro conversione alla fede cattolica si sentono chiamati al sacerdozio.

Napoli, 13 *marzo*. — Il *Giorn. delle Due Sicilie* pubblica una convenzione suppletoria al trattato di commercio e navigazione colla Francia stipulata con questo governo e quello di Napoli. Essa è del tenore seguente:

Tutte le produzioni del suolo o dell' industria dei due paesi o dei loro rispettivi dominii provenienti dall' uno, e che possono essere legalmente importate nell'altro, saranno sottoposte agli stessi dazi, egodranno dei medesimi privilegi, o che siano importate con bastimenti delle Due Sicilie, o con bastimenti francesi.

Nello stesso modo tutte le produzioni che potranno essere legalmente esportate o riesportate dall'uno de' due paesi nell'altro, saranno sottoposte agli stessi dazi, e godranno dei medesimi privilegi, vantaggi, riduzioni, concessioni e restituzioni, a che siano esportate o riesportate coi bastimenti dell' uno o dell' altro paese.

I bastimenti delle Due Sicilie che approdano nei porti della Francia, e reciprocamente i bastimenti francesi che approdano nei porti del regno delle Due Sicilie, saranno trattati nei due paesi, sia al loro entrare, sia durante la loro dimora, sia alla loro uscita sullo stesso piede dei bastimenti nazionali per tutto ciò che risguarda i diritti di *tonnellaggio*, di pilotaggio, di porto, di fanale, di quarantena ed altri pesi che gravitano sullo scafo del bastimento sotto qualsiasi denominazione, sempre che tali bastimenti pervengano direttamente da uno dei porti del regno delle Due Sicilie in uno dei porti della Francia, e da uno dei porti della Francia in uno de' porti del regno delle Due Sicilie se carichi, e per qualunque sorta di viaggio se in zavorra.

La durata della presente convenzione sarà la stessa di quella del trattato conchiuso a' 14 di giugno 1845 tra S. M. il re del regno delle Due Sicilie e S. M. il re de' Francesi.

ESTERO.

AMERICA. — Nella provincia del Nuovo-Messico di Santa-Fè furono recentemente scoperte miniere d'oro copiosissime, che pare annunzino l'esistenza di un'altra California. Già l'emigrazione attirata da queste scoperte, affluisce verso quella contrada, che sta per diventare anch'essa il centro d'un gran movimento d'affari.

Chilì. — Il *New-York Herald* pubblica una corrispondenza da Valparaiso in data del 26 decorso gennaio, giusta la quale la più grande tranquillità regnava al Chilì alla predetta epoca, e quella repubblica andava rimettendosi dall'agitazione cagionata dagli ultimi moti rivoluzionari.

La stessa corrispondenza dice che i condannati politici, i quali per ordine del governo del Chilì erano stati deportati alla Terra del Fuoco, si ammutinarono e uccisero il governatore di quella Colonia penale, s'impadronirono della guarnigione e proclamarono la loro indipendenza.

I sollevati non si ristettero a ciò. Il naviglio americano *Florida*, che era stato noleggiato per trasportare dei prigionieri, fu da esso loro sorpreso e catturato nello stretto di Magellano. Una egual sorte toccò ad un altro naviglio d'America, che andava dalla California a Nuova-York, e aveva a bordo un ricco carico di polvere d'oro. I sollevati pigliarono il largo con le loro prede. I comandanti delle stazioni inglese e francese a Valparaiso mandarono dei bastimenti per inseguirli.

Nulla di nuovo nella situazione politica degli altri Stati della costa del Pacifico.

— Si dice che un gran deposito di *guano* è stato scoperto in una delle isole dell'Oceano Pacifico del Sud, e che non vi è alcun governo il quale lo reclami. Si deve questa scoperta a un cacciatore di balene, il quale ha comunicato il suo secreto al proprio armatore, e varie navi sono partite per prender carico. Dall'analisi di alcuni saggi recati in

Inghilterra, il valore di questo deposito è stimato ■ 5 lire e 10 sh., o 6 lire per ogni tonnellata, il 4 per 0[0, cioè di più di quello del Perù. Lettere provenienti da Valparaiso annunziano eziandio che grandi depositi dello stesso articolo sono stati scoperti sulla costa del Chilì, a 23' 5" incirca di latitudine della stessa bontà di quello del paese. Queste scoperte hanno senza contrasto una grande importanza non solo per la navigazione, ma anche pei nostri agricoltori, i quali fanno un grande uso di questo potente letame.

INGHILTERRA. — Scrivono da Londra in data del 23 all'*Indépendance Belge*:

L'interesse politico del momento è meno la guerra di guerriglia che lord John Russell prosegue da qualche tempo alla Camera dei comuni, come la riconciliazione di due uomini che si dovevano credere separati per sempre. Lord John Russell e lady Russell assistevano tre giorni fa alla serata di lord Palmerston, e si è potuto osservare che l'intimità di un tempo sembrava ristabilita fra questi due uomini di Stato. Io non vorrei attribuire a questo fatto più d'importanza che non merita, ma è pur vero che non manca di portata, e in tutti i casi non costituisce un lieto augurio per il gabinetto. Quantunque l'influenza di lord Palmerston sia pressochè esclusivamente personale, la sua popolarità è restata immensa dopo il suo ritiro dal gabinetto; egli è certamente uno dei ministri che hanno meglio compreso l'arte difficile di parlare alle masse e di toccare la fibra dell'orgoglio nazionale. La sua riunione coi whigs, se la sua riconciliazione è più che personale, sarà loro di un grande soccorso nelle prossime elezioni.

— Un'altra corrispondenza in data del 24 reca quanto segue:

La dichiarazione fatta ieri sera da lord John Russell alla Camera dei comuni a nome del partito di cui egli è capo, che i ministri tories non saranno più da lui inquietati a condizione che lo scioglimento abbia luogo il più presto possibile, è il risultato di una transazione. Lord John Russel ha potuto accorgersi che l'opinione non approvava questi assalti violenti che successivamente si davano dall'opposizione coalizzata, involonterosa di lasciare al gabinetto il tempo realmente necessario per preparare le misure che progetta e che il Parlamento sarà libero di respingere quando saranno a lui presentate.

Il partito Graham è sulle furie per questo indietreggiare, e non mi sorprenderebbe che questo malcontento si risvegliasse in aperta rivolta. In ogni caso egli tenterà, per proprio conto, di spingere il ministero a uno scioglimento prima della messe. Molte voci contraddittorie corrono sull'epoca probabile dello scioglimento. Io credo che avranno luogo prima che sia terminato il raccolto. Del resto nissuno può saperlo di positivo, neppure il ministero io credo, perchè tutto dipende dall'andamento dei lavori della Camera, e dalla sistemazione degli affari sui quali deve pronunciare per assicurare il pubblico servizio durante la proroga.

— *Ammutinamento dei macchinisti.* Si legge nel *Morning Chronicle*: Ieri sera ha avuto luogo a Belle-Iun, Old-Bailey una conferenza di delegati delle varie associazioni della metropoli. Essa era stata convocata in conseguenza e conformità di certe risoluzioni prese in un meeting dei mestieri tenuto a Saint-Martin's Hall, Long Acre, giovedì sera 4 marzo. Un meeting preliminare dei delegati aveva avuto luogo nella scorsa settimana nello stesso luogo; 70 delegati incirca erano presenti.

Il sig. G.-W. Prideaux, il quale era stato invitato alla presidenza, ha esposto brevemente lo scopo per cui aveva luogo quella conferenza. Si voleva sapere: 1. se convenisse tenere simili conferenze dei mestieri in tutte le parti del regno; 2. di venire immediatamente in soccorso alla società di fusione dei macchinisti; 3. di prendere misure per la creazione di lavoratoi ausilarii, dove gli operai potessero rinvenire sempre lavoro; 4. che si studiasse modo di fondare una società, il cui fine fosse quello di generalizzare la cooperazione.

— Lord Derby attuale primo ministro d'Inghilterra ha scritto un piccolo libro pei fanciulli col titolo di *Parabole del Nostro-Signore*. Sono dei dialoghi fra una madre e sua figlia.

— Venne prodotto alla Camera dei comuni un rapporto del numero delle persone occupate in Inghilterra sulle strade ferrate. Al fine di giugno ultimo gli impiegati nelle strade ferrate, in attività o no, ascendevano a 106,501 persona. Al fine di giugno 1850 la cifra era di 118,859. (*Indép. Belge*).

SPAGNA. — Scrivono da Madrid in data 19 marzo all'*Indépendance Belge*:

Voi difficilmente potete farvi un'idea della emozione prodotta dal progetto di ristabilimento dei maggiorati e dei fedecommessi che generalmente si aspetta a veder approvati dal consiglio reale. Troppo sono noti, per dubitarne dell'accettazione, gli argomenti cui suole ricorrere il governo, ogni qual volta questo corpo gli oppone qualche resistenza, e non si è dimenticata l'esclusione di uno de' suoi membri, segretario di un ministero e membro della Camera dei deputati. Io non potrei passare sotto silenzio il cattivo effetto prodotto dalla presentazione di una legge le cui conseguenze non possono meno di riuscire sommamente pregiudizievoli ai pubblici interessi. La maggior parte dei giornali liberali conservatori sono già stati sottoposti a parecchi sequestri per aver voluto troppo schiettamente parlare su questo punto importante.

Egli è positivo che i carlisti lavorano per provocare una nuova sollevazione nella Catalogna; nessuno l'ignora e tutti ne parlano.

Lo spirito di cambiamento, di cui il gabinetto dà ogni giorno novelle prove, sembra debba colpire anche le università, le quali sarebbero trasferite in piccole città di provincia. Quella di Madrid, verbigrazia, passerebbe ad Alcalà, quella di Barcellona a Cerbera, quella di Siviglia e Osuna, e quella di Valladolid sarebbe riunita a quella di Salamanca. Il governo avrebbe altresì risolto di sopprimerne un certo numero, ch' egli considera come un fomite di teorie sovversive. Giova che io osservi come in nessun paese del mondo gli studenti prendono così poco parte come in Ispagna alle cose politiche.

I falsi monetari sembrano aver eletto la Spagna come il paese più propizio per esercitare la loro prava industria. I loro eccessi sono giunti a segno in certe provincie, specialmente nella Catalogna, che bisognò ricorrere alle più severe misure per portar rimedio a tanto male. Il capitano generale di Barcellona ha dovuto pubblicare un editto, che commina la pena di morte a chiunque sarà convinto di aver fabbricato o messo in circolazione delle monete falsificate con cognizione di causa. Lo zelo delle autorità catalane non valse a estirpare il flagello che minaccia tutta la penisola. In una delle vie più isolate di Barcellona è stato scoperto un nido di questi scellerati; si trovarono un' infinità di utensili e di pezzi da 5 franchi. Quattro dei colpevoli sono nelle mani della giustizia militare; si spera che la loro pronta punizione servirà d'esempio ai loro complici.

BELGIO. — Bruxelles, 26 *marzo*. — Il Senato ha nominato quest'oggi a suo presidente il principe di Ligne colla maggioranza di 41 voti sopra 47. Nel prendere possesso del suo seggio egli pronunciò alcune parole molto convenienti, e facendo appello allo spirito di conciliazione nell'Assemblea, manifestò l'intenzione di mantenere la dignità e la libertà nelle sue discussioni.

Dopo di ciò furono adottati con grande maggioranza il progetto di proroga della legge sui forestieri e quello relativo ad un credito supplementario di 20[m. fr. al dicastero della giustizia per ammobigliare il palazzo.

La Camera dei rappresentanti ha adottato all'unanimità il budget delle finanze.

(*Indép. Belge*).

FRANCIA. — Parigi, 26 *marzo*. — Lunedì prossimo 29 marzo avrà luogo alle Tuilleries nel salone dei marescialli, la cerimonia dell'installazione dei grandi corpi dello Stato.

Il corpo diplomatico, il Senato il consiglio di Stato ed il corpo legislativo, si riuniranno prima nei diversi saloni che circondano la sala dei marescialli.

La cerimonia comincia ad un'ora.

L'arrivo del principe presidente sarà salutato con salve d'artiglieria.

Il principe presidente si collocherà sopra di un palchetto circondato dai ministri, dagli ufficiali che compongono la sua casa militare e dai membri del consiglio di Stato. Esso pronunzierà il discorso di apertura.

Il locale non permette di invitare che qualche membro del clero, della magistratura, dell'armata e dell'amministrazione.

La partenza del presidente della repubblica sarà ugualmente salutata da salve d'artiglieria.

(*Patrie*).

— Si assicura, che delle istruzioni sono state spedite nei dipartimenti affinchè si proceda alla prestazione del giuramento degli impiegati delle differenti amministrazioni.

Si sa che questa formalità è determinata dalla costituzione. (*Idem*).

— Alcuni giornali hanno annunziato che il vascello il *Charlemagne* si recava a Trieste per ricevere le spoglie mortali del duca di Reichstadt, e che l'ammiraglio di Mackau era incaricato di questa missione. Questa notizia non è esatta: il *Charlemagne*, che è un vascello misto, va a fare un'escursione nel Mediterraneo avente per iscopo di sperimentare in grande il nuovo sistema che gli è stato applicato, e l'arrivo a Tolone del signor di Mackau non si rapporta ad alcuna missione di questo genere. (*Idem*).

---

*Scrivono all'*Indép. Belge *in data di Parigi 24 marzo.*

Sembra confermarsi la voce che il presidente, nell'aprire lunedì prossimo la sessione col consiglio di Stato ai suoi lati e davanti a lui il Senato ed il corpo legislativo, passerà in rivista tutti i suoi atti del 2 Dicembre, e toccherà pure di passaggio i decreti sulla famiglia d'Orleans; ma il riassunto essendo evidentemente di natura a dover ottenere un verdict di approvazione, tutto il passato dittatoriale sembrerà (se quest'asserzione è sincera) dover essere conglobato nel medesimo voto.

Nell'aspettare che la sessione sia aperta, la sala delle conferenze si popola giornalmente e si manifesta diggià, si dice, un piccolo nucleo di opposizione fra le individualità che l'abitudine comincia a concentrare. L'opposizione è una tentazione inerente ad ogni corpo parlamentare: non che in generale l'atto del 2 Dicembre non sia altamente approvato al palazzo Bourbon, ma si biasima il poco di latitudine lasciata ai poteri dell'Assemblea, anche per la polizia interna, il *comuniqué* relativo alle udienze, ecc. Nulla del resto di inquietante in tutto ciò, e nulla soprattutto che debba tradursi per una lotta di seduta pubblica.

L'articolo che deve posare schiettamente la quistione dell'impero deve comparire, si dice, dopo domani nel *Bulletin de Paris*, e sarà firmato dal visconte de l'Espine Esso fu ritardato per circostanze estranee alla politica. Molti però si ostinano a dire, che il presidente non accetterà questi supremi onori che ritornano ancora una volta tutto in quistione, quantunque assicurato gli sia l'esito.

Si dà per prova che il presidente persiste a fissare la sua dimora all'Eliseo, e non andrà ad installarsi alle Tuilleries. Ma allorchè le abitudini del capo dello Stato lo abituino al sobborgo di Saint-Honoré, da ciò non deve conseguitare che non vengano i giorni delle Tuilleries per l'imperatore.

Il *Corsaire* lodando molto l'art. dell'ultimo decreto. che dà ai dep. l'inviolabilità cita ed approva ugualmente (ciò che è più rimarchevole) il fatto di un pranzo di *conciliazione* in cui il sig. Edouard Walsh ha riunito i signori di Persigny e di Falloux.

(*Altra corrispondenza dell'Indépendance Belge,*)

Parigi, 24 *marzo*. — La demagogia non è dunque morta! Io la credevo già da lungo tempo defunta. Ecco che essa risveglia l'attenzione di coloro che l'avevano già dimenticata. Era così dolce di poter dimenticare il mostro! Ma il mostro non vuole essere dimenticato, e voi avete già visto a quale dura spedizione poliziesca è stato sottomesso avanti ieri il *café de Danemark* soprannominato la *Halle Hongroise*; dice la *Patrie*: Ieri una spedizione dello stesso genere è stata diretta a Batignolles contro una società di romani, siciliani, napoletani, fiorentini, genovesi e sardi. Queste teste ardenti, questi impetuosi peninsulari si inebbriavano alla lettura dell'ultimo manifesto di Mazzini e accingevansi a repubblicanizzare il loro mondo italico, quando il ministero della polizia generale è venuto a porre la mano sulle loro illusioni.

Povera gente! Essi non capiscono niente di ciò che si passa attorno ad essi. Essi non vedono che l'autorità dittatoriale del principe domina la situazione e che non resta più alcuna speranza alla propaganda cosmopolita di convertire un uomo alle loro dottrine, e neppure di realizzare il simulacro di un'impresa, dirò di più, di formulare una sola delle loro idee pel pubblico.

I demagoghi sono dei fantasmi, nulla più! Comparse di un dramma i di cui autori, attori e direttori sono scomparsi. Che cosa dunque resta loro a fare? A scomparire essi stessi fino a che, a Dio non piaccia, abbiano ritrovato degli spettatori delle tribune e delle parti. Questi sgraziati comunisti tedeschi allucinati dai Marx e dai Kinckel non hanno capita questa situazione meglio dei nostri mazzinisti fanatici. Essi non hanno voluto seppellirsi nel loro silenzio e sono quindi stati colti nelle reti abilmente tese dalla polizia generale. Sapranno essi almeno trarre profitto da questa lezione e non esporre delle nuove vittime alle potenti e numerose investigazioni dell'amministrazione Maupas.

Decreti

I. *Discentralizzazione amministrativa*

Luigi Napoleone presidente della repubblica francese.

Considerando che dopo la caduta dell'impero degli abusi e delle esagerazioni di ogni genere hanno snaturato il principio della nostra centralizzazione amministrativa sostituendo all'azione pronta delle autorità locali le lente formalità dell'amministrazione centrale;

Considerando che si può governare da lontano ma che non si amministra che da vicino; che in conseguenza, quanto importa di centralizzare l'azione governativa dello stato, altrettanto è necessario di discentralizzare l'azione puramente amministrativa;

Sul rapporto del ministro dell'interno,

Sentito il consiglio dei ministri,

Decreta:

Art. 1. I prefetti continueranno a sottomettere alla decisione del ministro dell'interno gli affari dipartamentali e comunali che riguardano direttamente l'interesse generale dello stato, come l'approvazione dei bilanci dipartimentali, le imposizioni straordinarie e le limitazioni territoriali, essi stabiliranno fin d'ora su tutti gli altri affari dipartimentali e comunali che fino a questo giorno esigevano la decisione del capo dello stato e del ministro dell'interno e la di cui nomenclatura è fissata dal quadro A qui annesso.

Art. 2. Essi stabiliranno ugualmente senza l'autorizzazione del ministro dell'interno sui differenti oggetti riflettenti le sostanze, gl'incoraggiamenti all'agricoltura, l'insegnamento agricolo e veterinario, gli affari commerciali, e la polizia sanitaria ed industriale la di cui nomenclatura è indicata nel quadro B qui annesso.

3. I prefetti stabiliranno, in consiglio di prefettura, senza l'autorizzazione del ministro delle finanze, ma sull'avviso o la proposizione dei capi di servizio; in materia di contribuzioni indirette, in materie demaniali e forestali, sugli oggetti determinati dal quadro C qui annesso.

4. I prefetti stabiliranno ugualmente senza l'autorizzazione del ministro dei lavori pubblici, ma dietro l'avviso o la proposizione degli ingegneri in capo, od in conformità ai regolamenti od istruzioni ministeriali su tutti gli oggetti menzionati nel quadro D qui annesso.

5. Essi nomineranno direttamente senza l'intervento del governo e sulla presentazione dei differenti capi di servizio alle funzioni ed impieghi seguenti.

1. I direttori delle case di detenzione e delle prigioni dipartimentali;

2. I guardiani delle case e prigioni.

3. I membri delle commissioni di sorveglianza di questi stabilimenti;

4. I medici ed i contabili degli asili pubblici dei mentecatti.

5. I medici delle acque termali negli stabilimenti privati e comunali;

6. I direttori ed agenti dei depositi di mendicità;

7. Gli architetti dipartimentali;

8. Gli archivisti dipartimentali;

9. Gli amministratori, direttori e ricevitori degli stabilimenti di beneficenza;

10. I verificatori di pesi e misure;

11. I direttori e professori delle scuole del disegno ed i conservatori dei musei delle città;

12. I percettori soprannumerarii;

13. I ricevitori municipali delle città i di cui redditi non oltrepassano trecento mila franchi;

14. I venditori di polveri da tiro.

15. I titolari delle accènse semplici di tabacchi i cui prodotti non oltrepassano i mille franchi;

16. I preposti in capo dei dazii delle città;

17. Il luogotenente cacciatore per la caccia del lupo;

18. I direttori degli uffizi di posta-lettere, il di cui prodotto non eccede i mille franchi.

19. I distributori e commessi di posta;

20. Le guardie forestali dei dipartimenti, dei comuni e degli stabilimenti pubblici;

21. Le guardie campestri;

22. I commissari di polizia delle città di 6,000 anime ed al disotto;

23. I membri dei giuri medicali;

24. I soprastanti dei ponti e strade ed i cantonieri per il servizio delle strade;

25. Le guardie di navigazione, cantonieri, custodi delle caterattе e pontonieri;

26. I guardiani dei fari, i barcaiuoli al servizio dei posti marittimi di commercio, *baliseurs* e sorveglianti di argini.

Art. 6. I prefetti renderanno conto dei loro atti ai ministri competenti nelle forme e per gli oggetti determinati dalle istruzioni che questi ministri loro indirizzeranno.

Quelli di questi atti che saranno contrarii alle leggi ed ai regolamenti o che darebbero luogo a reclami delle parti interessate potranno essere annullati o riformati dai ministri competenti.

Art. 7. Le disposizioni degli articoli 1, 2, 3, 4 e 5 non sono applicabili al dipartimento della Senna.

Art. 8. I ministri dell'interno, delle finanze, dei lavori pubblici, dell'istruzione pubblica e della polizia generale sono incaricati ciascuno in ciò che li riguarda dell'esecuzione del presente decreto.

Fatto al palazzo delle Tuileries il 25 marzo 1852.

LUIGI-NAPOLEONE.

Il min. dell'interno F. de Persigny.

(*Seguono i quadri*).

II. *Decreto sui clubs.*

Luigi Napoleone ecc. Visto gli articoli 291 e seguenti del codice penale che pronunciano le pene applicabili a quelli che fanno parte delle associazioni o riunioni illecite;

Visto la legge del 10 aprile sulle associazioni;

Visto il decreto del 28 luglio 1848 sui clubs;

Sul rapporto del ministro della polizia generale:

Considerando che il diritto di associazione e di riunione deve essere regolato in modo da impedire il ritorno dei disordini che si sono prodotti sotto il regime di una legislazione insufficiente per prevenirli;

Che è dovere del governo di apprezzare e di prendere le misure necessarie perchè esso possa esercitare su tutte le riunioni pubbliche una sorveglianza che è la salvaguardia dell'ordine e della sicurezza dello Stato;

Considerando che la legge del 22 luglio 1848 avendo già riconosciuto il pericolo dei clubs, aveva deciso che un progetto di legge sarebbe presentato all'Assemblea per interdire i clubs e regolare l'esercizio del diritto di riunione;

Decreta:

Art. 1. Il decreto del 28 luglio 1848 sui clubs è abrogato ad eccezione però dell'art. 13 di questo decreto che proibisce le società segrete.

Art. 2. Gli articoli 291, 292 e 294 del codice penale, e gli articoli 1, 2, 3 della legge del 10 aprile 1834 saranno applicabili alle riunioni pubbliche di qualunque natura esse siano.

III. *Abrogazione della legge 15 maggio 1850.*

Luigi Napoleone ecc. Vista la legge del 15 maggio 1850 portante che la destinazione d'un immobile nazionale ad un servizio pubblico non potrà essere fatta che col mezzo di una legge;

Considerando che le necessità dei servizi sono sovente urgenti, e che la destinazione di un immobile ad un servizio pubblico non altera in nulla il suo carattere demaniale;

Decreta:

Art. unico. L'articolo 4 della legge del 15 maggio 1850 è abrogato.

IV. *Banche coloniali.*

Luigi Napoleone ecc. Decreta:

Art. 1. Prima di entrare in funzione i direttori delle banche della Martinica, della Guadaluppa e delle isole della Riunione giustificheranno della proprietà di 20 azioni. Il direttore della banca della Gujana giustificherà della proprietà di 15 azioni.

Art. 2. Queste azioni devono essere libere e rimanere inalterabili pendente la durata della gestione del direttore.

Art. 3. L'articolo 53 degli statuti delle banche coloniali non è applicabile ai tesorieri delle colonie, chiamati, in questa qualità, a far parte del consiglio di amministrazione di questi stabilimenti.

Lione, 27 *marzo*. — Il nostro cardinale arcivescovo è partito per Parigi per assistere, come membro del Senato all'apertura delle due Assemblee.

— Noi possiamo annunciare che il principe di Canino, prima di partire per Roma, ha soggiornato qualche tempo incognito nella nostra città. (*Courrier de Lyon* del 26).

SVIZZERA. — Togliamo dal *Giornale di Ginevra* del 26 marzo:

— Un giornale di Zurigo, a proposito della elezione socialista avvenuta non ha guari in questo cantone, fa la seguente osservazione: « La demolizione della borghesia che alcuni credono essere la base del sig. Freichler, il nuovo deputato socialista, è un'idea assolutamente esotica, la quale non ha potuto mai venir in mente a uno svizzero e a un zurichese, perchè a Zurigo noi non conosciamo alcuna demarcazione sociale che sia al di sopra o al di sotto della borghesia. In Isvizzera tutti sono borghesi come agli Stati Uniti, e non sono che dei forestieri poco famigliari col nostro stato sociale, ovvero degli individui che hanno ricevuto una parola d'ordine per raggiri politici, i quali possano trascurare questo fatto. »

Berna. — Se l'Assemblea federale non ricusa la sua approvazione, il campo federale di Thun avrà luogo quest'anno dalla metà di agosto a settembre sotto il comando del colonnello Ziegler. Il colonnello Bernold sarà colonnello dello stato-maggiore generale.

La commissione nominata dal consiglio municipale di Berna per dirigere la costruzione del palazzo federale, ha deciso che la base di questo edificio debba farsi con pietre provenienti dalle cave dell'Oberland, affine di dare uno slancio a quest'industria, e anche per venire in soccorso a quelle misere popolazioni.

Vallese. — Egli è noto che il governo ha fatto degli accordi col vescovado, col capitolo diocesano e coll'abazia di S. Maurizio in ordine ai beni riuniti al demanio del nostro cantone. Questi corpi ecclesiastici essendo rientrati in possesso di una gran parte della loro fortuna, restavano pur sempre diversi punti da regolarsi affinchè le convenzioni potessero andare pienamente in effetto, specialmente per ciò che riguarda la scelta da farsi di alcuni immobili e capitali.

Le conferenze che hanno testè avuto luogo riguardo a questa vertenza, permettono di sperare che fra poco tutto sarà terminato con reciproca soddisfazione delle parti. Egli sembra che si sia venuto anche ad un accordo sul beneficio parrocchiale di Sion; il capitolo consentirebbe a lasciar prelevare una parte della massa che fa la sua dotazione ed erigerla in benefizio distinto.

ALEMAGNA. — Berlino, 22 *marzo*. — Il *Monitore Prussiano* pubblica una circolare del ministro dell'interno, in data del 16 marzo, concernente i soccorsi da darsi alla classe operaia nelle disgrazie e nelle malattie transitorie, come pure nei casi d'incapacità di lavorare. Il ministro raccomanda anche lo stabilimento di casse di soccorso per gli operai di fabbriche. I padroni dovranno tsasmettere a queste casse la metà della somma che verseranno gli operai da essi impiegati nei loro distretti.

— I rifugiati politici polacchi che sono tuttavia in gran numero nelle provincie di Prussia e di Posen, saranno l'oggetto di una sorveglianza rigorosissima cominciando col 1 aprile. Le autorità hanno ricevuto ordine di darne la lista esatta e di sorvegliarli dovere. Quelli che non vorranno esporsi ad una estradizione al governo russo, dovranno presentarsi dinanzi all'autorità locale che darà loro dei permessi di soggiorno.

— Il successore del signor Lefevre, ambasciatore francese, è il signor de Varennes, il quale ha già occupato simili posti a Costantinopoli, Amburgo e Lisbona. Sua moglie è una duchesssa di Massa.

Annover. — La conferenza dei commissarii degli Stati dell'Alemagna, chiamati a deliberare sulla conservazione di una flotta tedesca nel mare del nord, è stata aperta in Annover il giorno 20 corrente. La maggior parte dei commissarii erano arrivati. Probabilmente il Wurtemberg, Baden e l'Assia elettorale, come poco interessati nella conservazione della flotta non si faranno rappresentare alle conferenze.

Francoforte. — Il progetto di stabilire un deposito di grano a Francoforte sul Meno sembra sul punto di essere realizzato; le spese sono evaluate a 300,000 fiorini. Il Senato ha accolto favorevolmente la proposta della Camera di commercio, tendente a riunire questa somma emettendo delle azioni, i cui interessi sarebbero guarentiti dallo Stato.

Brema, 26 *marzo*. — Il generale Jacobi, commissario federale, è qui giunto quest'oggi. (*Disp. telegr. dei giorn. di Francof.*)

Baden. — Scrivono da Carlsruhe in data del 22 marzo alla *Gazzetta di Colonia*:

« La pronta chiusura della sessione degli Stati fu determinata dalla malattia del gran duca. Se questi fosse morto venerdì, come si temeva, la sessione avrebbe potuto prolungarsi inutilmente, perchè gli Stati non avevano più niente da discutere. Vi è poca speranza che il granduca possa riaversi. Il medico della duchessa di Coburg ha dichiarato

che la morte è imminente. In quanto alla successione al trono corrono due voci contraddittorie. Gli uni pretendono che nulla è ancora deciso; gli altri affermano che un componimento è stato fatto in questi ultimi giorni. Secondo questa convenzione il principe ereditario Luigi dovrà succedere al trono come granduca; ma egli ha già firmato l'ordinanza, ■ termini della quale il principe Federico suo fratello deve prendere le redini del governo in qualità di reggente. Quanto alla salute del principe ereditario, le notizie che noi riceviamo sono molto rattristanti.

Danzica. — Le lettere di Danzica annunciano che il commercio dell' ambra ha preso un grande sviluppo negli ultimi anni. L' anno scorso è stato trovato un blocco d'ambra del peso di 16 libbre, il quale fu venduto per 3000 talleri.

AUSTRIA. — Vienna, 26 *marzo*. — Il 29 corrente verranno abbruciati pubblicamente 5 milioni di fiorini in boni del tesoro portanti interesse. (*Disp. tel. dell'Oss. Triest.*)

DANIMARCA. — Copenaghen, 20 *marzo*. — Nella seduta d' oggi, il presidente del Wolksthing (seconda Camera) diede all'Assemblea lettura di un rescritto ministeriale, per cui si dichiarò chiusa la sessione delle Camere.

— Il *Foedrelandet* annunzia che ieri al banchetto dato dalle ai membri della Dieta, sua maestà fece un brindisi alle due Camere, ringraziandole dello zelo e della devozione di cui diedero saggio in questi tre ultimi anni, ed annunziò che nella prossima estate visiterà molte provincie del regno.

DECESSI *del* 27 *marzo in Torino*.

	N.	18
Del 28	»	18
Totale	N.	1420

ULTIME NOTIZIE.

Genova, 29 *marzo*. — Leggesi nella *Gazz. di Genova*:

Sul vapore postale francese l'*Ellespont* giunto ieri mattina da Malta trovasi il conte Paolo Campello e sua moglie Maria Bonaparte, non che monsignor Flavio dei principi Ghigi col suo segretario che porta il cappello cardinalizio all'arcivescovo di Bordeaux.

Alcuni giornali parlarono dell'opposizione fatta dalle autorità pontificie allo sbarco di Carlo Bonaparte, principe di Canino ■ Civitavecchia. Il fatto pare confermato da ulteriori relazioni. Alla domanda di scendere ■ terra i delegati pontificii risposero con ■ formale rifiuto. Intervennero le autorità militari francesi ■ il principe di Canino entrò in Civitavecchia. Avendo egli manifestato l'intenzione di recarsi ■ Roma, il delegato pontificio ricusò di vidimargli il passaporto per quella volta diffidandolo a non partirsi da Civitavecchia. Informato dell'occorso il Papa avrebbe fatto sentire che ove il principe di Canino si avviasse a Roma egli avrebbe riparato in Bologna. Le autorità francesi avrebbero incontanente spedito un pacchetto ■ vapore in Francia per chiedere istruzioni al governo.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Parigi, 27 marzo 1852.

Non è a meravigliare se più spesso do principio alle mie lettere coi decreti inseriti nel *Monitore*. Il foglio uffiziale francese è oggigiorno una fonte inesauribile di misure e di atti importanti e talvolta impreveduti; ed è in esso che si contengono le notizie che più ne intesessano. All'epoca del sistema parlamentario la pubblica curiosità si preoccupava delle nuove leggi quando venivano presentate alle Camere, e quando erano dalle medesime discusse; dimodochè la loro inserzione nel *Monitore* era più presto una formalità che serviva a farne conoscere la reale sanzione. Oggi all'incontro le nuove leggi passano dal gabinetto del capo dello Stato al giornale uffiziale che primo ne dà contezza al pubblico: il perchè quelli che si occupano delle cose politiche si affrettano la mattina a far lettura del *Monitore* innanzi ad ogni altro foglio.

Ora venendo ai molti decreti pubblicati ieri ed oggi, citerò soprattutto quello che riguarda l'organizzazione amministrativa delle provincie. Ognun sa quanto il principio della centralizzazione sia stato dibattuto in Francia: vi sono ragioni pro, ragioni contro. Il nuovo decreto sembra aver tenuto una via di mezzo: egli mantiene il principio per ciò che concerne gli affari importanti dello stato, cioè mantiene la centralizzazione per così dire politica: ma lo modifica in tutto ciò che risguarda gli affari delle provincie, cioè sopprime la centralizzazione amministrativa, in quanto che per tutte le cose concernenti le comuni e i dipartimenti basterà l'approvazione dei prefetti e delle autorità dipartimentali senza ricorrere al ministero dell'interno, come si era usato prima d'ora.

Un altro decreto proibisce i clubs, le società segrete e tutte le associazioni. Le riunioni, qualunque sieno, cadono sotto l'applicazione degli articoli 290, 291 ■ 292 del codice penale, cioè debbono essere permesse dalle autorità se sono maggiori di 20 persone.

Un terzo decreto interessa più specialmente il Piemonte, poichè ordina che la linea del telegrafo elettrico da Parigi ■ Grenoble sia continuata fino alla frontiera sarda.

I giornali hanno già pubblicato il programma per l' apertura delle Camere, o, per servirmi dell'espressione officiale, *per l'installazione dei grandi corpi dello Stato*. La cerimonia comincerà ad un'ora dopo mezzogiorno; delle salve d' artiglieria annunzieranno l'arrivo e la partenza del principe presidente. Vuolsi che gran folla di popolo si vedrà accorrere alle Tuilleries a gridare lungo la strada che dovrà percorrere Luigi Napoleone: *Viva Napoleone! Viva l'imperatore!* Queste prime dimostrazioni, unite alle istanze che giungono dai dipartimenti, daranno forse occasione al Senato di fare qualche mozione in questo senso, e già alcuni articoli di giornali, e perfino *Il Bollettino di Parigi*, lo invitano ■ prendere l'iniziativa di una grande misura che valga a rendere stabile e duraturo il potere nelle mani di Luigi Napoleone.

Un'altra rivista militare avrà luogo domani sulla piazza del Carousel come domenica scorsa. Pressochè tutti gl' italiani e tedeschi arrestati ultimamente a Parigi, sono stati messi in libertà. Sono ancora in prigione fra i primi, i signori Mazzoni, toscano, ■ Sanazzaro, napolitano; ma pare che verranno messi fuori oggi stesso.

Gli affari della Svizzera non sono del tutto terminati, ma sono in via d'accomodamento. Si attendono notizie di Roma: si sa intanto che Pio IX ha confermato il cardinal Antonelli nella carica di segretario di Stato.

Leggesi nel *Bullettin du Jour* della *Presse*: Non mai finora il *Moniteur* ha contenuto tanti decreti come questa mane. Strade ferrate, capitolo di Saint-Denis, consiglio di Stato, edilità, monti di pietà, uffizii di collocamenti, Camere consultive e consiglio generale d'agricoltura, telegrafi elettrici, matrimonii francesi nell' Oceania; tali sono i molteplici e diversi soggetti di cui si trattiene il foglio ufficiale.

Il più importante di tutti questi decreti è quello che prolunga per 99 anni la concessione della compagnia della strada ferrata da Parigi a Strasburgo, alla condizione che questa compagnia faccia un'anticipazione di dieci milioni ad una compagnia che ha ottenuto la concessione della strada ferrata da Blesmes ■ Gray, e di costrurre una ramificazione da Metz a Thionville, ■ probabilmente alla frontiera prussiana.

Ecco la sostanza degli altri decreti:

Il presidente per assecondare la volontà del fondatore del capitolo di Saint Denis fissa a 10,000 franchi lo stipendio di ognuno dei sei canonicati di primo ordine, ed a 2,000 franchi quello di otto canonicati di secondo ordine.

I membri non rimpiazzati dell'antico consiglio di Stato potranno reclamare delle pensioni o delle indennità temporarie.

L' amministrazione del monte di pietà di Parigi è affidata ad un direttore responsabile nominato dal ministro dell'interno e sottomesso al controllo di una commissione di sorveglianza presieduta dal prefetto della Senna.

I membri del consiglio scelti dal ministro dell'interno nelle categorie designate sono rinnovati per terzo ogni biennio.

Un altro decreto regola la tenuta degli uffizii di collocamento. Nessuno potrà in avvenire tenere un ufficio di questo genere senza un'autorizzazione speciale dell'amministrazione municipale. I proprietari attuali di uffizii di collocamento hanno tre mesi di tempo per ottenere quest'autorizzazione.

Il decreto sulle Camere consultive dispone che vi sarà una Camera in ciascun circondario composta di tanti membri quanti sono i quartieri. I membri sono nominati dal prefetto con ■ mandato per tre anni. Le Camere sono presiedute dai prefetti e dai sotto-prefetti. L'epoca della sessione annuale è fissata da un manifesto del prefetto.

Il consiglio generale d'agricoltura è composto di 100 membri, cioè: 86 scelti fra i membri delle Camere d'agricoltura e 14 estranei. Il ministro li nomina per cinque anni. Il consiglio non siede che per un mese ogni anno.

La nostra cronaca dei trasportati continua ad essere così abbondante come in questi ultimi giorni.

— *Telegrafi elettrici.* La linea telegrafica elettrica da Parigi a Grenoble sarà prolungata fino alla frontiera sarda. A quest'effetto il ministro dell'interno dell'agricoltura e del commercio è autorizzato a prelevare sul credito di 1,780,671 franchi destinati alla costruzione delle linee telegrafiche elettriche nel 1852 una somma di 30,000 franchi per essere impiegati allo stabilimento della linea da Grenoble alla frontiera sarda.

— Il signor Pietro Bonaparte, cui era stato offerto il consolato di Charleston, ha rifiutato queste funzioni.

— Si assicura che il signor Billault ha convocato in ■ gabinetto i redattori in capo dei diversi giornali di Parigi, per intendersi sulla pubblicità da darsi ai lavori del corpo legislativo.

— Il duca di Valmy e il conte di Clermont-Tonnerre; entrambi appartenenti al partito legittimista, sono stati ricevuti in udienza particolare dal presidente della Repubblica. (*Corresp. Lejolivet*).

Lione, 28 *marzo*. — Il conte d'Aquila, fratello del re di Napoli, è giunto ieri nella nostra città, diretto per Parigi.

Berlino, 25 *marzo*. — La seconda Camera di Prussia, nella sua seduta del 24 ha respinto con 165 voti contro 105 il progetto relativo al ristabilimento dei feudi e fedecommessi, già adottato dalla prima Camera. Essa adottò quindi con 149 voti contro 118, l'emendamento del signor Geppert che ristabilisce il progetto primitivo, secondo il quale i feudi attualmente esistenti dovranno essere sciolti con un voto legislativo.

Annover, 24 *marzo*. — Il re ha accettato la dimissione dei signori Windhorst e Bachmeister. Si annuncia che il ministero è ricostituito nel modo seguente: il sig. Von der Deeken prende il portafoglio della giustizia; il conte di Kielmansegge quello delle finanze e il conte Wedel quello dei culti. (*Gazz. di Colonia*).

Kiel, 23 *marzo*. — La *Gazzetta di Flensbourg* pubblica una patente regia in data 17 marzo, la quale toglie lo stato d'assedio nel ducato di Schleswig cominciando col primo aprile.

Brema, 23 *marzo*. — L'arrivo del generale annoverese Jacobi in qualità di commissario federale è la risposta alla risoluzione presa dalla Borghesia in occasione della comunicazione fattale dal Senato in ordine alla costituzione. Siccome la borghesia non ha installato un governo provvisorio dopo aver dichiarato al Senato che ove non procedesse all'elezione di uno de' suoi membri essa non riconoscerebbe più come legale la sua esistenza; così noi viviamo nell'anarchia, ■■ in una anarchia tranquilla. Si crede che le cose saranno aggiustate senza l'intervento delle truppe acquartierate ■ Winsdorf e ■ Werden. (*Id.*).

Madrid, 22 *marzo*. Si annuncia la prossima pubblicazione nella *Gazzetta* di una legge la cui redazione è quasi intieramente terminata e che conterrà delle misure di repressione contro gli eccessi della libertà di stampa.

Il signor Salamanca si occupa attivissimamente della continuazione della strada ferrata da Aranjuez ■ Almanza ■ quindi al mare. Egli ha suddiviso la linea in parecchi lotti che cederà ad impresari affine di accelerare il compimento dei lavori.

Londra, 26 *marzo*. — Una conferenza deve riunirsi a Londra, composta dei rappresentanti delle cinque grandi potenze, più la Svezia, affine di regolare definitivamente la questione della successione danese. Una convenzione sarà firmata a tale effetto, e si suppone che lo sarà nel corrente del mese prossimo. Il duca di Augustenburg riceverebbe intimazione di accettare o di ricusare, entro un termine prefisso, le offerte d'indennità vantaggiosissime che gli furono fatte dal re di Danimarca. Tutte le potenze, anche la Prussia, eccitano il duca d'Augustenburg ad accettare. — Per la Plata si prepara una missione combinata; i plenipotenziari inglese e francese partirebbero insieme fra breve, ■ si spera di venire ad un accordo col Brasile. Lo scopo sarebbe di aprire i confluenti della Plata al commercio del mondo. (*Débats*).

— La mozione presentata dal sig. Hume alla Camera dei comuni in favore della riforma elettorale ■ parlamentare è stata respinta dopo una lunga discussione con 244 voti contro 84. Questo voto ci dà la misura delle forze che ha nella Camera il partito più avanzato nelle idee di riforma. Il sig. Hume domandava nel suo progetto l'estensione del diritto elettorale a ogni contribuente maggiore avente un anno di domicilio; il voto allo scrutinio segreto, la fissazione della durata del Parlamento a tre anni e una nuova ripartizione del numero dei rappresentanti secondo la cifra della popolazione e della ricchezza dei diversi distretti elettorali. Anche lord John Russell combattè la riforma così proposta. Il sig. d'Israeli, a nome del gabinetto, dichiarò che la necessità di una riforma non era per niente dimostrata, e che, per ora, non vi sarebbe nessun pericolo ■ lasciar sussistere la legislazione del 1832. (*Patrie*).

Stati Uniti. — L'*Express* ha da Southampton il seguente dispaccio telegrafico:

« È giunto il *Franklin*, il quale ha lasciato Nuova York il 13 corrente. Nel suo carico vi è del numerario per il valore di 918,000 fr. La Convenzione democratica della Luisiana ha nominato il generale Cass come candidato del suo partito alla presidenza della repubblica.

Il Senato ha destinato a Kossuth la somma di 5000 dollari per pagare il suo ricevimento ■ Washington.

I cotoni si sostenevano molto bene alla Nuova Orleans.

Borsa di Torino del 29 *marzo*.

1848 1 marzo. Contanti mattino 97 75. Pel 25 aprile 93 90.

1849 1 gennaio. Contanti mattino 95 25 1/3. Pel 25 aprile 96.

1849. Obblig. 1 ottobre 973, 970. Fine corrente 970.

1850 1 febbraio 952 50.

Azioni Banca nazionale 1 gennaio 1835. Fine aprile 1840.

Società del gaz (nuova) 640.

Borsa di Genova *del* 29.

5 °/o . . .	1850 1 genn.	■ 1 lug.	95 5/8	95 1/2
5 °/o° Anglo-Sardo	1 genn.	e 1 dic.		
4 °/o Obbl.	1834 1 genn.	e 1 lug.		
.	1849 1 aprile	e 1 ott.		
.	1851 1 agosto	■ 1 febb.	958	955
5 °/o . . .	Tosc. 1 genn.	e 1 lug.		

Azioni della banca	1835 1830
Sconto per Genova e Torino	4 0/0

Borsa di Parigi *del* 26 *marzo*.

Il 5 0/0 aperto ■ 100 75, chiude a 100 80.
Il 3 0/0 aperto ■ 71 50, chiude a 71 60.
Il 4 1/2 0/0 resta a 101 25.
Il 4 0/0 ■ 92 50.
Il 5 0/0 piemontese (c. R.) a 96.
Le azioni della Banca di Francia ■ 2700.

Borsa di Parigi *del* 27 *marzo*.

Vi è stato un ribasso sensibile che viene attribuito soltanto alla liquidazione.

Il 5 0/0 aperto ■ 100, 50 è andato a 100, 60 per chiudere a 100, 40 in ribasso di 40 cent. su ieri. A contanti il ribasso è stato men forte, chiudendo a 100, 40 in ribasso di 10 centesimi.

Il 3 0/0 ■ 71, 30 ha perduto 40 cent.

Il 4 1/2 per 0/0 si mantiene a 101, 25.

Il 5 0/0 piemontese è caduto da 96 a 95, 80 per chiudere a 95, 90.

Borsa di Londra *del* 25 *marzo*.

I fondi inglesi si mantengono fermi, ma si fanno pochi affari. Consolidati a contanti e per conto 93 3/4.

Borsa di Londra *del* 26 *marzo*:

I fondi inglesi sono fermi, il danaro abbondantissimo. Consolidati ■ contanti e per conto 98, 5/8 3/4.

5 0/0 piemontese 93 3/4.

S. NICCOLINI, *gerente*.

Torino — Cugini Pomba ■ C. — Editori.

Opere Varie

DI ANTONIO ROSMINI-SERBATI

Prete Roveretano

Vol. II.

NUOVO SAGGIO

SULLA

ORIGINE DELLE IDEE

Edizione quinta riveduta dall'Autore con un preliminare alle Opere ideologiche.

Vol. I in-8, L. 5, 50.

Il chiarissimo autore cominciava questa collezione delle sue opere lo scorso anno coi tipi del Casuccio di Casale, ma questi si limitò al solo primo volume contenente l'introduzione alla filosofia.

Siamo però lieti di poter continuare noi questa raccolta coll'offrirne ora al pubblico il 2. volume che contiene il volume 1. del *Nuovo saggio sull'origine delle idee*, dall'autore riveduto ■ in molti punti ampliato e corretto; il che rende questa 5. edizione superiore alle precedenti.

A questo volume 1. del *saggio* terranno dietro, a non lunga distanza, i volumi 2. e 3. che compiscono l'opera.

Avremo quindi il piacere di presentare al pubblico una nuova opera inedita dello stesso autore *La logica* che sarà compresa in un volume dello stesso formato, carta e caratteri del *saggio*.

Facciano i nostri cittadini buona accoglienza a questa nuova nostra pubblicazione, e noi assai di buon grado interesseremo il chiarissimo autore a permetterci non solo la riproduzione delle altre sue opere, varie delle quali sono ormai divenute rare per le esaurite edizioni precedenti, ma più ancora la pubblicazione di quelle che sta lavorando presentemente, una parte delle quali, terminata la *logica*, forse potrà essere in pronto.

Torino 25 marzo 1852.

AVIS MEDICAL.

Le docteur **SAMUEL LA'MERT**, membre de l'université d'Edimbourg, membre honoraire de la Société medicale de Londres, etc. etc., auteur de la **Preservation personnelle**, et de **la Science de la vie**, à l'honneur d'informer les personnes qui désirent le consulter sur les différents désordres des organes de la génération résultant d'excès ou d'habitudes secrètes contractées dans la jeunesse, de la syphilis, de la gonorrhée, d'ecoulements, de rétrécissements, et sur les cas de débilité nerveuse, de faiblesse locale et générale, précurseurs de la stérilité, de l'impuissance, de l'anéantissement des plaisirs de la vie et du but special du mariage, que chaque jour il reçoit à ■ résidence.

37. **BEDFORD SQUARE A LONDRES.**

Les heures fixées sont de 11 heures du ■atin à ■ heures de l'après-midi. Prix de la consultation 25 francs, soit personnelle soit par correspondance. — Le secret est inviolable et les lettres rendues sur réclamations. — Les médicaments nécessaires sont expédiés avec sécurité, dans toutes les parties du monde.

Toutes les lettres adressées au D.r **LA'MERT** devront être **affranchies**, et contenir, pour optenir un avis ou une consultation L. 1 (une livre sterling), ou un bon de **vingteinq francs**, payable à Paris ou à Londres, chez un banquier ou à la poste aux lettres de **Paris**. Sans cette formalité, les lettres, quoiqu'affranchies, resteront sans réponse.

La **Preservation personnelle** est illustrée de quarante figures coloriées, sur l'anatomie, la physiologie et les maladies des organes de la génération, prix sous enveloppe 5 francs, franco 5 fr. 50 c.

La **Science de la vie**, secret pour vivre long temps, avec portrait et planches, prix 4 fr. franco 4 fr. 50 c.

Tous les exemplaires non revêtus de la signature de l'auteur, doivent être considéres comme contrefaçons, et le public est prié de ne leur accorder aucune confiance.

En vente à Turin chez Gianini et Fiore, libraires: à Florence, chez L. Molini, libraire.

L'édition italienne de la **Preservation personnelle** se vend également 5 francs.

QUADRO STATISTICO

DEGLI STATI SARDI.

È uscito dallo stabilimento Fontana il *Quadro sinottico statistico* degli Stati di S. M. il Re di Sardegna, compilato dal sig. Carlo F. Vesin, già noto per varie altre geografiche e statistiche produzioni.

Questo quadro consiste in un grandissimo foglio di carta da disegno dell' altezza verticale di 85 centimetri, sopra 120 centimetri di larghezza trasversale.

Oltrecchè per la copia delle materie contenute, è ■ raccomandarsi per la nettezza e la perfetta esecuzione tipografica, ond' è che a ragione può dirsi il più grande e più ricco prospetto che siasi mai stampato a' dì nostri in un solo foglio con caratteri tipografici.

È in vendita all'Ufficio del Risorgimento, *ed all'Ufficio della* Gazzetta Piemontese:

L'INDICE
ANALITICO ALFABETICO
DEI LAVORI
della Camera dei Deputati

COMPILATO

d'ordine della Presidenza

nel quale si contengono

1. L'elenco dei vari ministeri che si succedettero durante la prima legislatura;

2. L'indice cronologico delle sedute della Camera e delle materie in esse discusse.

3. L'indice di tutte le leggi ■ proposte state adottate o discusse o presentate.

4. Un quadro sinottico delle interpellanze e del loro esito.

5. L'indice alfabetico ed analitico dei nomi di tutti i deputati che presero la parola, e di tutte le materie che vennero in discussione, coll' indicazione precisa del numero e della pagina del *Rendiconto della Camera* al quale si riferiscono.

Questa compilazione è la sola che sia completa, ■ che abbia un carattere ufficiale.

Prezzo L. 2 50.

SERVIZIO REGOLARE A VAPORE
FRA
GENOVA E TUNISI

Avendo il R. governo stabilito un corso periodico di R. piroscafi fra *Cagliari* e *Tunisi*, l'amministrazione dei vapori postali per la Sardegna si reca a premura di far noto che, dietro concertamenti fissati col R. governo il piroscafo partente da *Genova* per *Cagliari* il 10 e 20 d'ogni mese s'incaricherà del trasporto di merci e passeggieri sino a *Tunisi*.

I passeggieri proseguiranno da *Cagliari* per *Tunisi* nei giorni 14 e 24. — Le merci saranno trasbordate in Cagliari, ■ cura dell'amministrazione, e ■ spese ■ rischio dei proprietarii.

Tariffa da GENOVA per TUNISI.

Passeggieri	1.a Classe	Ln. 115	Nella 1.a e 2.a classe è compreso il trattamento di tavola durante la navigazione.
	2.a	75	
	3.a	50	
Merci	La tariffa già stabilita da *Genova* per *Cagliari* (visibile presso l'amministrazione) aumentata della metà.		

Fa noto egualmente, che il piroscafo postale che parte da Genova al primo d'ogni mese riceverà merci e passeggieri per la costa occidentale della Sardegna trasbordandoli sul R. piroscafo che parte al 5 di ogni mese per quella destinazione.

Genova, 23 marzo 1852.

Il dirett. dell'amministrazione Raffaele Rubattino.

L'agenzia in Torino presso i signori Fratelli Bonafous, *via d'Angennes* 37.

Tipografia Ferrero e Franco, *Contrada dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.*

RICEVE L'ASSOCIAZIONE.
Per Torino, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado* presso i principali librai. — Per le Provincie *con dei vaglia postali*. — Livorno, *all'emporio librario*. — Firenze, *Vieusseux*, libraio. — Roma, *Capobianchi*, impiegato postale. — Parigi, uffici di corrispondenza *Havas*, *e Lejolivet*. — Londra, *P. Rolandi*, libraio, 20. Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Torino. — Un [illegible] L. 40. — Sei mesi L. 22. — Tre mesi L. 12. — Provincie: — Un anno L. 44. — Sei mesi L. 24. — Tre mesi L. 13. — Italia ed Estero: — Un anno L. 50. — Semestre L. 27. — Trimestre 14 50. — *franco ai confini*. — Un solo Numero cent. 30. — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*. — *Le inserzioni* si pagano cent. 20 per riga anticipati. — I manoscritti non saranno restituiti.

Anno V. Torino, Mercoledì 31 Marzo 1852. Num. 1318.

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento scade col mese di marzo sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

Col 15 del prossimo aprile il Giornale sarà pubblicato con caratteri nuovi.

Torino, 30 marzo.

AMMINISTRAZIONE E COSTITUZIONE.

Con questa epigrafe in un precedente numero del nostro giornale (*) ricordammo le strane contraddizioni de' pubblicisti intorno ai rapporti del sistema amministrativo col costituzionale; e come taluni, e qualche volta gli stessi uomini, in epoche e circostanze diverse, riputarono, proclamarono o anche ordinarono le riforme amministrative come *ostacolo*, o come *avviamento* alla introduzione dell'ordine costituzionale e parlamentare! Dal che inducevamo che vi è certamente in ciò che dicesi *sistema amministrativo* una parte che ripugna ed una che concorda colle istituzioni rappresentative. Essendo ferma volontà del Principe e del paese, e reciproca fede il serbar queste incolumi — e proponendosi frattanto il Parlamento e il governo di riordinare la nostra amministrazione — niuno studio ci sembrava più degno dell'attenzione de' nostri uomini pubblici, di quel che discerne nell'ordinamento amministrativo le parti armoniche dalle discordanti col governo costituzionale.

Ma poichè l'indole speciale del nostro ufficio quotidiano non ci permette di occupare i nostri lettori di questioni puramente teoretiche, promettevamo soltanto di tentare questo esame sol quanto il consente l'opportunità di qualche atto o avvenimento del giorno, o la discussione de' progetti del governo e de'lavori delle Camere, o tuttociò insomma che appartiene all'uffizio della stampa politica quotidiana. Il nuovo decreto organico del presidente della Repubblica francese del 25 del cadente marzo, che ordina quel che dicesi *decentramento amministrativo*, ci offre un'occasione che non possiamo declinare, di tentarlo al criterio propostoci nella discussione delle riforme amministrative; discorrendo brevemente della natura di questo decentramento, e se risponde all'indole delle riforme reclamate nei paesi che si reggono con istituzioni rappresentative.

In questo nuovo atto organico del governo francese, non vi è metodo nè acconcia disposizione di parti. Esso si divide in quattro lettere dell'alfabeto A, B, C, D, ciascuna delle quali rappresenta una tavola di materie, che escono dalle attribuzioni del governo centrale di Parigi, e passano in quelle dei prefetti (o intendenti generali) dei dipartimenti. Si direbbe che l'opera così difficile e altamente scientifica della *decentrazione*, come si comprende da' nostri pubblicisti e da quelli di Francia dell'epoca della Ristaurazione, sia stata compiuta con una nota che il presidente ha domandata a ciascun ministro (e che ciascun ministro avrà fatto fornire da'suoi capi di servizio) degli affari di che potevano discaricarsi sui prefetti: e che il decreto sia stato scritto sul foglio che conteneva quelle note, per la comodità di articoli di rinvio che servano a riscontrarle. Questa forma non toglie che il decreto abbia una grande importanza, come spostamento di affari da Parigi agli 86 *capi-luogo* di dipartimento; ma implica (ciò che altronde è patentissimo per la sostanza delle disposizioni) che la ripartizione degli affari non procede altrimenti che dalla economia del servizio e dal vantaggio materiale (altronde lodevolissimo) degli interessati: ma senza alcuna ragion di principii, di equilibrio di poteri, di garantie di libertà e di giustizia.

La *storia*, nel linguaggio del decreto e delle considerazioni che lo precedono, è, che dopo la caduta dello impero, il principio della centralità amministrativa fu snaturato dagli abusi e dalle esagerazioni a danno delle autorità *locali*.

La *teoria* che si deve concentrare, l'azione governativa dello Stato, e decentrare l'azione puramente amministrativa perchè si può governare da lungi, ma non si amministra bene che davvicino.

La *regola*, che i prefetti debbono sottoporre ancora alla decisione del ministro dell'interno gli affari dipartimentali e comunali che toccano direttamente l'interesse generale dello Stato, ma risolveranno tutti gli altri affari indicati nelle tavole annesse con lettere alfabetiche.

Segue quindi l'enumerazione di 26 ordini di impiegati e di funzionarii amministrativi, la cui nomina dalle attribuzioni del capo dello Stato o dei ministri è trasferita in quelle de' prefetti.

La storia, se ben ci apponiamo, non è integralmente formolata. Non tutte le competenze che il nuovo organico dà ai prefetti furono ad essi tolte dopo la caduta dello impero. I prefetti acquistano col nuovo organico una sfera di poteri che non avevano mai posseduta così estesa. La parola *autorità locali* a cui si accenna come chiamate al benefizio di questa reintegrazione di poteri è alquanto abusata. Nel linguaggio de' pubblicisti per autorità locali si intendono le *comunali*. Le autorità dipartimentali esecutive appartengono alla classe delle centrali. Epperò nel senso ricevuto comunemente non può chiamarsi decreto di *decentramento* quello che trasmette l'autorità da un funzionario centrale all'altro.

La teoria è giusta: ma non per la sola ragione che si può governare da lungi, ma non si amministra bene che davvicino; bensì per questo che i comuni che compongono uno Stato e le associazioni intercomunali hanno il diritto di amministrarsi, dritto eminentemente municipale, modificabile soltanto nel suo esercizio per cagioni d'interesse generale — e non hanno il dritto di governarsi; dacchè la funzione del governo appartiene essenzialmente allo Stato. La ragione, tutta materiale e plastica per così dire, che il decreto pone a capo della sua teoria, risponde soltanto, limitando la teoria stessa, alla riforma di mera utilità materiale che ha consumato il nuovo organico, e che può esprimersi unicamente in *diminuzione relativa di dispendio di tempo e di fatica per tutto ciò in che all'azione centrale di Parigi è sostituita l'azione centrale di 86 capituli di dipartimento.*

L'anfibologia nella reintegrazione storica delle autorità locali, l'abbandono de' principii nella teoria condussero ad una regola claudicante. Allorchè si venne a fermare il confine tra l'*azione governativa* che si deve concentrare, e l'*amministrativa* che vuolsi decentrare, si sentì che senza il lume dei principii non era possibile stabilire la linea di separazione e di contatto in che sta tutta la difficoltà dell'argomento, come ha bene osservato il signor Tocqueville. Quindi l'articolo 1, dopo avere adoperato nel primo membro (per gli affari riserbati al ministro) la formola generale degli *affari che toccano direttamente l'interesse generale dello Stato* non ebbe formola pel secondo; e quanto agli affari rimessi ai prefetti ebbe a ricadere nelle tavole; il che importa che l'enumerazione di esse tavole non è soltanto *dimostrativa* di una regola, ma *tassativa*, cioè è regola essa medesima: e quando la regola è riposta in una nota, non è regola ma nota: l'organico non ha estensione che comprenda i casi indefiniti, l'enumerazione conferma l'antica legge ne' casi non enumerati che tutti restano nella giurisdizione del ministro, sebbene ve ne abbia di amministrativi e non governativi estranei all'interesse generale dello Stato.

Non è questo il decentramento nell'ordine delle idee costituzionali, il decentramento inglese, l'americano ecc., che ha per principio il *self-governement* o l'autonomia individuale e locale. Il nostro decentramento non ha per oggetto di trasmettere una parte delle funzioni degli impiegati del governo centrale di Parigi in Parigi, agli impiegati del governo centrale di Parigi in Lione, Bordeaux, Marsiglia, Strasburgo ecc., non è affare di miriametri, di movimento sulle strade ferrate e negli alberghi, di spese di posta, e cose simili. Esso si propone di diffondere l'uso della libertà, l'esercizio de' pubblici affari, la scienza dell'amministrazione, l'abitudine della vita parlamentare in tutti i punti dello Stato; si propone principalmente un atto di giustizia: rendere a ciascuno il suo diritto. Poco gli preme che gli amministratori del comune siano menati come fantocci dal ministro con un filo lungo mille miriametri, o più comodamente dal prefetto con un filo di qualche metro, poichè vuole che siano uomini e non fantocci; non si appaga della utilità di condurre dalla capitale al capo di divisione l'affare del comune quando è di natura a potersi esaurire nel comune istesso, ma vuole che si abbandoni alle autorità comunali; chiede l'emancipazione delle amministrazioni locali, non la sostituzione di venti o dieci o ottantasei tutori a un solo tutore. Il suo primo studio è di porre l'una rimpetto all'altra due potestà egualmente certe ed autonome, quella dello Stato e quella del comune, avvicinarle, porle in contatto, intrecciarle armonicamente. Il secondo è di distinguere gli affari che richieggono la deliberazione da quelli che reclamano l'azione; affidare gli uni a consessi che infondono la vita parlamentare in tutte le estremità del corpo sociale, che procedono dalla elezione comunale, consortile o generale secondo la natura delle rispettive giurisdizioni; affidare gli altri ad agenti esecutori che attingano dalla loro genesi e trovino nella loro organazione l'attività e l'energia.

Si propone quindi di restituire le garantie della giustizia ordinaria in tutti i negozi che la preferenza de' governi assoluti per l'amministrazione ha distornati dal potere giudiziario ed assorbiti nell'esecutivo; si propone la garantia di un giudizio con forme certe, con più gradi e rimedi, in quegli altri che pur sono litigiosi, sebbene richieggano una giurisdizione speciale; vuole infine che nello stesso circuito dell'azione pura dell'amministrazione l'arbitrio degli agenti esecutivi sia temperato da corpi consultivi intermedi. In una parola *nei sistemi amministrativi concordanti con le istituzioni costituzionali* il decentramento è *giustizia* e non *largizione* dello Stato; non è di spazio ma di materia; non di funzionari a funzionari dello stesso potere, ma di potere a potere — dell'esecutivo e anche del legislativo al municipale; non d'impiegati ad impiegati dello stesso ordine, ma di ordine ad ordine — dall'amministrativo al giudiziario; non di agenti ad agenti che stanno alle due punte dello stesso telegrafo elettrico, ma da agenti a corpi più o meno numerosi ed indipendenti.....

Certamente il governo francese non ha voluto fare un sistema di amministrazione proprio di un paese costituzionale, nè mai sel propose; le sue dichiarazioni avverse al sistema parlamentare furono assai esplicite dopo l'ultimo rivolgimento politico perchè si potesse supporlo. Ma trattandosi di decentramento era importante il vedere in che un atto di organazione, sostanzialmente liberale nel suo ordinario significato, coincidesse *fortuitamente* col decentramento proprio de' paesi costituzionali.

Esso coincide in nulla. I nostri uomini pubblici hanno a leggervi nulla per le riforme che tra noi si preparano. L'esempio di alcune materie che possono abbandonarsi agli intendenti è così estraneo alla sfera politica in che abbiam posta la quistione, che non possiamo valutarlo per qualche cosa.

Del resto un tal decreto se non appartiene agli ordinamenti amministrativi che concordano con le costituzioni liberali, non può dirsi che aggiunga ad esse un ostacolo dippiù, considerando le cose amministrativamente.

Non così se si addentrino certe analogie, e gli effetti che scaturiscono dalle leggi combinate con le passioni. Preso in complesso con la istituzione del ministero di stato il nuovo organico ha un'influenza essenzialmente contraria a certi elementi indispensabili nell'ordine costituzionale, come sarebbe la responsabilità ministeriale. Evidentemente il *governo personale* antiparlamentare del capo dello Stato, sotto cui si congiungono in comune dipendenza ministri e prefetti, stende un'ala immensa sul campo che abbandona il potere ministeriale.

In questo senso e per qualche altra considerazione che tralasciamo: *il decentramento amministrativo francese del 25 marzo 1852 non è soltanto estraneo, ma anche in parte contrario* a quell'ordine di AMMINISTRAZIONE che concorda con la COSTITUZIONE.

(*) *Risorgimento* del 31 gennaio N. 1267.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Nella tornata d'oggi fu vinto con 100 voti contro 13 e senza discussione il progetto di legge per l'autorizzazione di un ponte sul Gravellone, portato dal trattato di pace di Milano. A questo scopo si domandava lo stanziamento della somma di 37 mila lire sul bilancio del 1852.

Il ministro dei lavori pubblici presentò pure un progetto di legge relativo alla prolungazione della strada ferrata da Savigliano a Cuneo.

Il resto della tornata fu sterilmente consumato in rapporti di petizioni. E diciamo sterilmente, non già perchè misconosciamo quanto rispettabile ed utile sia il dritto di petizione, ma perchè siamo intimamente convinti che quanto il paese desidera adesso più ardentemente, si è che dagli onorevoli suoi rappresentanti si assestino al più presto le sue finanze.

E duolci che finora non siasi del tempo ricavato il maggior profitto. Le tornate, che quest'anno cominciarono generalmente ad ora assai tarda, andarono perdute o in troppo minute discussioni sopra punti speciali, o nell'infelice legge sulle pensioni che fece sciupare quasi una settimana. Dei numerosi progetti presentati dal ministero niuno venne posto all'ordine del giorno per le prossime adunanze.

Speriamo tuttavia che quinc'innanzi non avremo più a deplorare quelle interruzioni cagionate dal non trovarsi materia pronta per la discussione. Ciò tornerebbe non poco dannoso al regolare andamento dell'amministrazione, in quella parte specialmente che vuol essere riformata. E parecchi essendo i progetti relativi a grandi opere pubbliche da intraprendersi, è grandemente desiderabile che si approvino questi a preferenza di altre leggi, per cui il ritardo è meno dannoso. Quanto più presto si mette a profitto il capitale che s'investe in esse ed il lavoro che esige, tanto maggiore è l'utile che ne ricava il paese.

Le leggi di finanza e fra queste il bilancio che n'è il risultamento, richieggono anche imperiosamente di venir trattate al più presto. Riordinato lo stato delle finanze, la sola seria difficoltà del nostro Stato, il resto sarà agevole a conchiudersi. Ma è mestieri che la breccia venga al più tosto riempiuta, poichè tale assunto diventa col tempo sempre più arduo. Brevemente, le leggi relative ai tributi, le spese riproduttive, le leggi tendenti ad introdurre delle economie ed i progetti che, anche in modo indiretto, come le concessioni di strade ferrate, possono migliorare le condizioni del tesoro: ecco quelle su cui, a nostro credere, dovrebbe rivolgersi per ora l'attenzione del Parlamento.

PARLAMENTO NAZIONALE.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 30 marzo.

Presidenza del cav. PINELLI.

SOMMARIO. — *Discussione sul progetto di legge per la costruzione di un ponte sul Gravellone. — Votazione. — Relazioni di petizioni.*

La tornata si apre alle ore due.

È letto ed approvato il verbale della seduta precedente.

Il conte Gustavo Ponza di S. Martino presta il giuramento come deputato del collegio di Dronero.

Presidente. Siccome è assente il relatore della commissione incaricata del progetto di legge per l'autorizzazione di spesa alla costruzione di un ponte sul Gravellone, si dà luogo alle relazioni di petizioni.

Ministro dei lavori pubblici. La commissione non ha fatto alcun emendamento al progetto di legge presentato dal ministero, e sebbene il relatore non sia presente pure vi sono gli altri componenti della commissione, e credo si debba passare alla discussione (*Voci: sì, sì*)

La Camera senza veruna discussione approva i seguenti articoli:

Art. 1. È fatta facoltà al governo di far costruire sul canale del Gravellone presso Pavia nel sito ove attualmente esiste un ponte di barche, un ponte stabile secondo il progetto convenuto col governo imperiale austriaco in adempimento dell'articolo 4 degli addizionali del trattato di pace di Milano sei agosto 1849. Approvato.

Art. 2. Per far fronte alla metà della spesa necessaria per la costruzione del predetto ponte stabile sarà inscritta in una nuova categoria del bilancio dell'anno 1852 del ministero dei lavori pubblici la somma di lire trentasettemila. Approvato.

Art. 3. Compiuto che sia il nuovo ponte stabile esso sarà aperto al libero passaggio senza imposizione alcuna di pedaggio. Approvato.

Art. 4. I ministri delle finanze e dei lavori pubblici sono incaricati dell'esecuzione della presente legge.

Ministro dei lavori pubblici. Ho l'onore di presentare alla Camera un progetto di legge per autorizzare la compagnia della strada ferrata tra Torino e Savigliano prolungare la linea via sino a Cuneo.

Michelini. Io chieggo alla Camera, che tale legge sia portata in discussione in via d'urgenza.

La Camera decreta l'urgenza.

Il complesso della legge per le spese del ponte sul Gravellone fu indi messo a scrutinio segreto, ed ha dato il seguente risultato:

Votanti	113
Maggioranza	57
Favorevoli	100
Contro	13

La Camera adotta.

Presidente. I signori deputati saranno invitati a domicilio pel giorno che si farà tornata. Domani intanto gli ufficii si riuniranno per preparare i lavori.

La Camera passa quindi a udire le relazioni di petizioni.

Riferisce il deputato Demaria.

Il ministro dell'interno presta giuramento in qualità di deputato.

La Camera non essendo più in numero si scioglie alle 4 1[2.

GIORNALI STRANIERI.

LA SITUAZIONE POLITICA DELLA CHINA. — La *Gazzetta d'Augusta* nel suo numero del 24 marzo contiene i seguenti cenni interessanti sulla China, i quali riducono al [illegible] valore reale la notizia del trionfo dei rivoltosi e della caduta della dinastia regnante:

Dal padre Taokuang, il quale nell'aula dei suoi antenati e nella storia dell'impero porta il nome d'*illustre progenitore*, *giusto ed eccelso reggitore*, l'attuale giovane *figlio celeste* riceveva in miserissima condizione l'avito impero. Nelle province marittime, dove la supremazia inglese è stata assaggiata, il governo ha perduto una buona parte del suo prestigio morale, ma nell'interno dell'impero e nelle province discoste la cosa è diversa. Là si mettono ancora in giro, e trovano fede, le favole più stravaganti immaginate per coprire le disfatte dei Chinesi. Là si dice e si crede che i Britanni sono una specie di rospi, ovvero demoni di mare, che a lungo non possono vivere a combattere sopra terra soda: se qualcuno si fa loro vicino, si tuffano nell'onda per ricomparire indi a poco, sputando fuoco sugli abitanti sorpresi.

Giova osservare che la China, al pari degli Stati d'Europa, si trova sotto il peso d'una vistosa deficienza finanziaria, che ogni anno va crescendo. Sono già vent'anni (1832) che dal foglio del governo, stampato a Pekino, si è potuto rilevare come il budget delle entrate, ammontante a circa un mezzo miliardo di fiorini d'Alemagna, sottostava di cento milioni alle spese normali. I soli arretrati della prediale, come risulta dalla stessa fonte, toccavano talvolta in un solo anno la somma di sette milioni di tael, ossia ventotto milioni di fiorini. Si copriva poi questo disavanzo con largo traffico d'impieghi e di titoli, con aumentare delle imposte indirette, ed anche con contribuzioni volontarie o forzate, le quali si prelevano dal luogotenente, come in questi ultimi mesi praticavasi a Canton.

La causa di questo disavanzo vuolsi principalmente cercare nell'importazione dell'oppio la quale, dopo la pace di Nanking, ha preso uno stragrande sviluppo, rovinoso per l'impero e per le condizioni economiche, fisiche e morali. Nell'anno chinese 1849-1850 questa importazione sommava a 35,000 casse del valore di 43 milioni di fiorini, di cui tre quarti sono netto guadagno. Nell'anno precedente 1848-1849 gli inglesi lucrarono niente meno di 23 milioni in questo traffico di avvelenamento, il più enorme che la storia rammenti. Agli inglesi non deve naturalmente pesare di soverchio l'annua largizione di un mezzo milione fatta ai vescovi e missionari anglicani per traduzioni bibliche e libri di devozione, intesi a convertire al cristianesimo i chinesi famelici e sfibrati, soprattutto se si pon mente che vi è da guadagnare sul patto anche il regno dei cieli.

La provincia di Kuangsi, nella parte N. O. è irta di alte montagne, tutte coperte di folte selve. I fiumi impetuosi formano tante cascate che impraticabile non riesce la navigazione; un solo fiume, il Li, conta ben 360 simili cataratte. Queste regioni selvaggie, e quasi impenetrabili furono sempre la patria di grosse bande di ladri, i quali di quando in quando discendono nelle ubertose campagne verso Kuangton, e cacciate le autorità vanno attorno rubando e saccheggiando. Se arrivano truppe subito si ritirano nelle gole dei loro monti da dove muovono una guerra di guerriglia contro il consorzio civile. Egli è per questa configurazione appunto che la provincia di Kuangsi, la Navarra dell'impero chinese, simile alla provincia della penisola iberica, servì già parecchie volte di

estremo rifugio alla legittimità nel corso dei millenii della storia chinese. Dopo l'entrata in Pekino dei Mandschu (l'attuale dinastia) alcuni rampolli dei Ming (la dinastia legittima) si sostennero per più di un secolo in quelle remote contrade, e parecchie volte sotto l'intrusa signoria, che data già da due secoli, sorsero di quando in quando dei pretendenti che ambivano ristaurare la dinastia patria nel suo pristino splendore.

Nei proclami al popolo che in tali occasioni vengono in luce è detto: « La schiatta gloriosa che ha principio col gran guerriero (1368) e che cacciò i barbari Mogolli nei loro deserti al di là della gran muraglia, non è punto spenta. Il sangue di Hongwu scorre ancora nelle vene dei loro discendenti, i quali si rialzano in Kuangsi, l'ultimo paese dell'indipendenza dei figli di Han, e chiamano il loro popolo a libertà. I pronipoti sono degni degli antenati; anch'essi caccieranno dal paese i barbari Mondschu. »

Dopo la pace di Nanking nuovi torbidi scoppiarono in Kuangsi. Il partito dei Ming, ossia i patrioti che avevano inalberata la bandiera di un preteso Ming, sperarono di poter usufruttuare il discredito in cui erano caduti i Mandschu a rovesciare la dinastia di Gioro. Vana speranza. Sinchè visse Tavkuang e che Kijing, il luogotenente delle provincie meridionali, governò attivo e intelligente, i partigiani della legittimità (che si danno il nome di Mingschin) non poterono guadagnar terreno. Ma le loro speranze si ravvivarono quando (il 25 febbraio 1850) S. M., cavalcato il gran drago, intraprese il lungo viaggio, come dicono i chinesi. Il suo successore Hienfong licenziò gli antichi consiglieri di suo padre, la reazione è iniziata e il malcontento cresce a vista d'occhio. Aroge che i cattivi raccolti e le inondazioni hanno messo alla disperazione dei distretti intieri. Rifatte da orde fameliche le bande diventarono un'armata che nei primi mesi del 1851 minacciò persino la capitale della provincia Kueilin. Ma dopo d'allora i *patrioti* rivoltosi non hanno fatto che dei progressi di poco conto. Secondo le ultime notizie le loro forze erano raccolte nel distretto Jongngan che dai Ming aveva di nuovo ricevuto questo nome. Infatti, secondo le usanze chinesi, col cambiare delle dinastie molti luoghi cambiano di nome. Anche il capo-luogo del circolo di Pinglo è stato più volte minacciato dall'armata dei patrioti, il cui duce ha preso il nome di *Tiente* che si traduce per *Virtù celeste*. Sinora però questa città, così almeno dicono gli amici del governo a Kanton, oppone sempre valida resistenza agli insorti.

Ecco a cosa si riduce la gran ribellione nella China che già parecchie volte ha fatto preconizzare a Canton la caduta della dinastia Mandschu. Volentieri si crede ciò che si desidera. Se a colui che si chiama *Virtù celeste* non vengono in soccorso nuove sollevazioni in altre provincie che tengano a bada le milizie imperiali, egli probabilmente da qui a non molto crederà bene di vendere i suoi pretesi diritti al trono per un posto lucroso o per una pingue pensione. I religiosi legittimisti nell'impero celeste sanno apprezzare e godere le ricchezze e i piaceri sensuali che con questi si comprano senza pregiudizio del timor di Dio.

I chinesi sono il più gran popolo colonizzatore dell'Asia. Non solo li trovi in tutte le parti del loro vasto impero, il quale, calcolando dai punti più distanti, si estende 78 gradi da oriente a occidente e 38 gradi da mezzogiorno a settentrione, ma hanno altresì posto piede in tutti i paesi e isole dell'Asia orientale e meridionale. Per uso di mondo e operosità, per intelligenza d'industria e di agricoltura questo popolo è quello che maggiormente si assomiglia alla razza anglo-sassone. Una volta che hanno preso piede i coloni dell'Asia orientale, moltiplicano in una forte proporzione e tendono ad eliminare ed a soggiogare poco a poco i popoli indigeni. Nella Mongolia sono padroni del suolo ubertoso e di una gran parte dei numerosi armenti di quei nomadi.

Non ha guari avevano acquistato la preponderanza a Siam, e gli spagnuoli e gli olandesi nelle Filippine e a Giava furono parecchie volte minacciati dalle sollevazioni dei coloni chinesi grossi di numero. Si calcola che sul continente asiatico e nell'Arcipelago saranno in numero di tre milioni almeno.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

TORINO. — S. M., in udienza del 25 corrente, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni nel corpo della guardia nazionale del regno:

Maina Giuseppe, maggiore nel battaglione comunale di Poirino.

Sanguinetti dottore Gio. Antonio, id. pel battaglione comunale di Chiavari.

Peretti notaio Gio. Battista, id. pel battaglione mandamentale di S. Maria Maggiore.

— S. M., in udienza 7 marzo 1852, a proposta del ministro di pubblica istruzione, ha nominato a cavaliere dell'ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro il padre Gio. Battista Cereseto delle scuole pie, direttore degli studi e professore di rettorica nel collegio nazionale di Genova.

In udienza 14 marzo 1852, a proposta del ministro di grazia e giustizia, ha nominato a commendatore dello stesso ordine il consigliere d'appello presidente del tribunale di prima cognizione di Torino Gioanni Battista Mattei.

In udienza 23 marzo 1852, a proposta del ministro della guerra, ha nominato a cavaliere gran-croce decorato del gran-cordone dell'ordine de' santi Maurizio e Lazzaro il conte Gaspare Domenico Regis, luogotenente generale a disponibilità.

GENOVA. — La *Gazz. Piem.* d'oggi ha ricevuto il seguente dispaccio telegrafico:

« Ieri sera il consiglio generale del municipio decretò a favore del ricovero di mendicità 20 mila franchi per spese di primo stabilimento, e 10 mila franchi all'anno per cinque anni.

VERCELLI. — Il *Vessillo Vercellese* del 29 ha nella sua cronaca della divisione le seguenti notizie:

Giovedì gli alunni di questo collegio nazionale ricominciarono le loro esercitazioni militari.

— Venerdì il general Biscaretti passava in rivista il reggimento dei Cacciatori Sardi; e nel giorno successivo visitava il reggimento Genova cavalleria.

— Sabbato la congregazione israelitica festeggiava l'anniversario della sua emancipazione. In tale occasione il rabbino Giuseppe Levi, commendando i beneficii largiti da Carlo Alberto, proponeva una colletta per una causa pia. La somma raccolta fu di ll. 60 75 destinate all'emigrazione italiana.

Dopo cantavasi un inno ebraico composto dallo stesso rabbino, e musicato dal maestro Treves. La mancanza dello spazio non ci permette di pubblicare oggi la libera versione di esso in versi italiani fatta da un nostro amico, ma la daremo nel prossimo numero. Nello stesso giorno alcuni giovani israeliti raccoltisi a fratellevole banchetto collettarono la somma di lire 45 cui consacrano agli asili d'infanzia di questa città.

MODENA. — Scrivono al *Corriere Mercantile*:

« I commissarii qui radunati dei governi pontificio, austriaco, toscano, estense e parmense, hanno accordata la concessione della *grande strada ferrata dell'Italia Centrale* ad una compagnia toscana.

I cinque governi hanno garantito alla compagnia un minimo d'interesse del cinque per cento, e stabilite altre condizioni favorevoli ad una impresa che, secondo i piani concertati a Vienna deve legare Parma, Modena, Bologna, Ancona e Firenze, ed avere perciò importanza grandissima. »

STATO ROMANO. — Scrivono al *Corriere Mercantile:*

« Conoscerete già per varie testimonianze che la famosa congiura delle bombe, di cui si fece tanto chiasso sul finire del carnovale, fu mera invenzione della nostra polizia.

« Ora posso confermarvi la cosa, annunziandovi che la polizia, trovandosi nel massimo imbarazzo, dopo avere per 27 giorni sindacata la condotta di circa *duecento* arrestati, tutti della classe più distinta, ha dovuto dimetterli, senz' altro precetto che quello di ritirarsi a casa prima dell'Ave Maria, precetto al quale ormai tutta la gioventù romana è sottoposta.

— Leggesi nella *Gazzetta di Bologna* del 27:

Avutosi sentore dalla polizia d'Imola che fosse per rientrare nello Stato il bandito Luigi Serrantini di Castel Bolognese sopracchiamato *Falcone* ed anche *Fulgino*, altro de' contemplati nella notificazione 11 marzo anno scorso, alla categoria di 100 scudi, quale uno de' componenti la banda del famigerato Passatore, stavasi sull'avvertita, ed infatti non appena tornato egli di Francia e rifugiatosi nel fenile del di lui fratello in Castel Bolognese la notte del 22 al 23 spirante, venne dalla gendarmeria arrestato e sottoposto a regolare procedura; avendo intanto s. e. rev. mosig. comm. straor. indilatamente spedita la somma promessa di sc. 100 per essere distribuita a quelli che più efficacemente contribuirono all'importante arresto.

MALTA, 14 *marzo*. — L'ammiraglio sir William Parker si è imbarcato ieri sul vascello *Queen*, per ritornare in Inghilterra, siccome il comando di questa stazione è passato al contrammiragilo Dundas. Il generale Ellice, col suo stato-maggiore, gli ufficiali comandanti i reggimenti della guarnigione, e diversi capi di dipartimento, insieme ad una guardia d'onore del reggimento Real Malta Fencibile, attendevano l'ammiraglio sul molo della marina previo il suo imbarco sul *Queen*. Sir William ha diretto alcune parole di riconoscenza al general Ellice ed agli astanti, e si recò sul suo vascello, sotto un saluto del castello Sant'Angelo. I bastimenti da guerra in porto fiorirono i loro pennoni di marinari. La famiglia dell' ammiraglio si è imbarcata poche ore dopo. Il *Queen* ha fatto vela per l'Inghilterra quest'oggi dopo mezzodì: esso è uscito dal porto rimurchiato dal vapore *Spiteful*. La nave di sua maestà *Hercules* deve partire anche oggi per Inghilterra: l'*Hercules* è equipaggiata da alcuni marinari del *Queen*.

— La fregata *Phaeton*, giunta il 10 da Corfù, si è rimessa in viaggio il giorno seguente, diretta, come si dice, per Lisbona, onde raggiungere colà la squadra di evoluzione.

— La compagnia di navigazione a vapore peninsulare ed orientale è stata avvisata della accettazione da parte dei lordi dell' ammiragliato della sua proposta per lo stabilimento di una comunicazione a vapore addizionale e più celere fra l'Inghilterra, il Mediterraneo, l'Egitto, l'India e la China, compresa la linea da Singapore ai diversi porti dell'Australia. Questo servizio sarà effettuato mediante le seguenti cinque linee:

1.a linea. — Da Inghilterra per Alessandria e viceversa, ogni mese, toccando a Gibilterra ed a Malta — con una branca tra Marsiglia e Malta.

2.a linea. — Da Inghilterra per Alessandria e viceversa, ogni mese, toccando a Gibilterra ed a Malta — con una branca tra Marsiglia e Malta.

3.a linea. — Da Suez per Calcutta e Hongkong e viceversa, ogni mese, toccando ad Aden e Pointe-de-Galle, (Ceylan), da dove un vapore proseguirà per Madras e Calcutta, ed un altro per Penang a Singapore e Hongkong.

4.a linea — Da Suez per Calcutta e Hongkong e viceversa, ogni mese, toccando ad Aden e Pointe-de-Galle, d'onde un vapore proseguirà per Madras, a Calcutta, ed un altro per Penang e Singapore e Hongkong.

5.a linea. Da Singapore per Sidney e viceversa, ogni due mesi, toccando a Batavia, Swan, Adelaide e Porto-Filippo.

Questo nuovo servizio incomincierà il primo gennaio 1853. La compagnia P. e O. per la sua esecuzione avrà dal governo in pagamento ll. 199,600 l'anno. (*Corr. Merc.*)

ESTERO.

INDIE. — Leggesi nell'*Oss. Triest.* del 27 marzo·

(*Ore* 12 1[2). Il piroscafo *Adria* è giunto or ora da Alessandria in 134 ore con 37 passeggieri, fra i quali S. A. il duca di Sassonia-Weimar, comandante in capo dell' esercito olandese nelle Indie orientali, nonchè S. E. sir John Grey, comandante supremo delle truppe di Bombay; il quale si è dimesso per motivi di salute. Abbiamo notizie di Bombay 3 corrente e di Calcutta 21 febbraio, che diamo in compendio. Le trattative fra le autorità britanniche e i Birmani andarono fallite, e questi ultimi continuarono ad insultare gl' inglesi. La guerra coi Birmani è inevitabile. Si fecero partire da Bombay, Madras e Calcutta alla volta di Rangun circa 8000 soldati e 6 piroscafi da guerra.

Il generale Godwin, testè ritornato dall' Inghilterra, avrà il comando di tutte le truppe da spedizione. Egli prese parte all' ultima guerra coi Birmani, che durò dal 1825 al 1827. — Continuano le scaramuccie coi Momunds nella frontiera nord-ovest dei possedimenti inglesi. — Il *Telegraph and Courier* crede sapere che i Persiani si ritirarono dall' Herat; ma il *Bombay Times* assicura che tale notizia è infondata.

ISOLE IONIE. — La *Gazzetta ufficiale di Corfù* pubblica un decreto del lord alto commissario in data del 17, che proroga il Parlamento per sei mesi. A questo decreto va aggiunto un minaccioso proclama dello stesso lord Ward, che adduce qual motivo di tale misura le mene dei partiti e gli ostacoli che la minoranza frapponeva al corso degli affari. (*Oss. Triest.*)

INGHILTERRA. — LONDRA, 25 *marzo*. — Si legge nel *Daily-News*:

Ieri è stato pubblicato per ordine della Camera dei lords il nuovo progetto di legge che ha per iscopo di accorciare la durata d' uno scioglimento delle Camere. Il progetto è breve e porta per titolo: « Atto per abbreviare il tempo che esige la riunione del Parlamento dopo uno scioglimento. » In esso atto si dice:

« Atteso che, viste le maggiori facilità che si hanno oggi di comunicazione, il tempo che in virtù della legge dee decorrere tra il giorno della proclamazione relativa alla riunione del Parlamento ed il giorno stabilito per questa riunione, può essere ragionevolmente abbreviato; resta in conseguenza prescritto nella forma usuale, che quante volte S. M. fisserà mediante un suo reale proclama un'epoca per la prima riunione del Parlamento del regno-unito della Gran Bretagna e dell'Irlanda, dopo uno scioglimento del Parlamento stesso, l'epoca che dee essere così stabilita può in ogni tempo essere minore di cinquanta giorni dopo la data del proclama predetto, malgrado dell'atto del quinto anno del regno della regina Anna, capitolo VIII, art. 22, o di qualsiasi altra legge od usi contrarii, purchè il tempo così designato non sia minore di 35 giorni dopo la data del proclama. »

— Si legge nell'*Estafette*:

Il prospetto seguente, estratto da documenti ufficiali, compilati per ordine del Parlamento britannico, fa chiaramente conoscere quanto sia aumentato il movimento marittimo della Gran-Bretagna dai trenta ultimi anni in poi:

Entrate.

1822 tonn. 2,132,778 di cui inglesi 1,663,627.
1851 » 7,872,094 detto c. s. 4,938,386.

Escite.

1822 tonn. 1,996,802 di cui inglesi 1,539,260.
1851 » 8,108,104 detto c. s. 4,882,490.

— Mentre da 50 anni la popolazione nel Regno Unito si è accresciuta quasi del doppio, la sua attività commerciale si è quadruplicata. La statistica dimostra che nell'anno 1801 entrarono ne' suoi porti 5000 bastimenti stazzando un milione di tonnellate, mentre nel 1849 n'entrarono 20,000 stazzando più di 4 milioni di tonnellate. Il valore approssimativo delle mercanzie importate nella prima epoca era di meno di 800 milioni di franchi, mentre nel 1849 raggiunse 1 miliardo 475 milioni.

Lo stesso accrescimento si rileva nelle asportazioni dei prodotti grezzi di fabbrica inglese ed irlandese. Questo valore era nel 1801 di 625 milioni di franchi, mentre ha superato in media in questi ultimi anni 1,250 milioni, anzi 1,660 milioni nel 1850, cioè 173 milioni in più a confronto del 1849. L'aumento nel 1849 sul 1848 fu ancora più notevole, poichè raggiunse i 250 milioni.

Quindi abbiamo pel 1801 un totale di 1450 milioni tra importazione ed asportazione, e per questi ultimi anni 2,720 milioni.

Molte persone credono che il commercio estero della Gran Bretagna abbia molta maggior importanza colle numerose sue colonie e colle nazioni lontane del globo che non coi diversi popoli del globo. Il Canadà, le colonie delle Indie occidentali, il vasto impero dell'India, l'Australia, gli Stati Uniti, l'America del Sud e la Cina, sono sovente considerati siccome il vero mercato dei prodotti inglesi. Pertanto si suole dire che l'Inghilterra, onde aprire degli sfoghi alle sue manifatture, s'è vista costretta di moltiplicare le sue colonie.

È questo un errore il quale presto svanisce, quando studiansi attentamente gli stati di dogana. Questi stati provano che l'Alemagna, la Francia, il Belgio, sono il vero mercato dei prodotti inglesi. Così le asportazioni dell'Inghilterra per le città anseatiche, le quali sono gl'interpositi del suo commercio coll'Alemagna, sono quasi uguali da se sole a quelle che fa alle grandi Indie dove regna da sovrano sopra circa 100 milioni di sudditi (*).

Ed è così pure che la Francia riceve dall'Inghilterra tanti prodotti quanti questa ne spedisce in tutte le colonie delle Indie Occidentali; così l'Olanda ne riceve una quantità, la quale supera di pressochè sette milioni la somma de'valori inviati dall'Inghilterra nella grande colonia del Nord dell'America; così infine le esportazioni per la Turchia superano quelle per le possessioni dell'Australia

A comprova ne sia l'anno 1846, sopra 1444 milioni d'asportazione di prodotti fabbricati, ve ne furono 666 per l'Europa, 415 pei paese fuori d'Europa, 160 per l'India britannica, 203 per le diverse colonie inglesi.

Quindi non sta che l' Inghilterra trovi nelle sue colonie lontane il principale sfogo del suo commercio; ma nel seno medesimo della nostra Europa, ed in ciò rilevasi la superiorità della sua industria. L'Inghilterra non avrebbe in suo possesso una sola colonia, che non per ciò sarebbe men possente e forte. Ciocchè costituisce la sua ricchezza si è l'abbondanza de'suoi capitali, l'abilità dei suoi operai, l'energia dei suoi capi d'industria, la moltiplicità delle sue vie di comunicazione, sorgente del prezzo basso de'suoi trasporti.

Secondo il signor Porter, mentre la quantità di cotone impiegata nel 1801 era di 50 milioni soltanto di libbre, essa si è elevata nel 1849 a 775 milioni, 600 mila libbre; è questo un accrescimento di 1,384 0[0, e tanto più notevole che non avvenne con danno della fabbricazione d'altri tessuti.

Nel 1798 la proprietà immobile era valutata per la Gran Bretagna a 24,885 milioni. Sir Robert Peel, nel presentare nel 1842 la sua proposizione *d'income-tax*, portava questa valutazione a 45,500 milioni.

Nel primo anno del secolo attuale, i valori assicurati non superavano i 5,800 milioni pel Regno Unito, mentre nel 1841 oltrepassavano i 27,025 milioni.

Infine nel 1814, valutavasi la proprietà personale a 30 milioni, e nel 1841 a 51 milioni; è probabile che in oggi abbia raggiunto i 60 milioni.

(*) *Nel* 1848 *l'ammontare dei prodotti asportati per l'Alemagna elevasi a franchi* 158,155,250.
L'ammontare per le Indie Orientali a franchi 160,861,400.

FRANCIA. — PARIGI, 27 *marzo*. — Con lettera del presidente del corpo legislativo i signori deputati sono stati invitati a recarsi individualmente il 29 marzo al palazzo delle Tuillerie. Essi entreranno per la grande scala del paviglione dell'orologio, essi dovranno essere muniti delle carte personali che sono state deposte alla questura. I deputati, per quanto far potrassi, saranno in costume. Tutti sono pregati di essere alle Tuillerie venti minuti prima di mezzogiorno. Quelli che arriveranno troppo tardi non troverebbero ad occupare i posti che sono loro riservati.

— Egli è ormai deciso che il *Moniteur* sarà stampato dalla stamperia nazionale.

— Il cardinale Bonnet, arcivescovo di Bordeaux, è giunto quest'oggi a Parigi accompagnato dal marchese Bentivoglio che gli ha portato per parte del Papa la calotta cardinalizia; il berretto gli sarà rimesso dal principe presidente. In seguito alla sua elevazione al cardinalato l'arcivescovo di Bordeaux è diventato anche lui membro del Senato.

— Il nuovo convoglio di 52 prigionieri politici è partito il 24 da Tolone per Cette. Duecento condannati del dipartimento del Gers giunsero qualche ora più tardi. Essi saranno diretti poco per volta sull'Algeria. Si aspettano i condannati politici del Tarn-et-Garonne che devono far parte del convoglio che partirà il 29 per Lambessa.

— Per decreto della commissione dipartimentale dell'Indre, approvato dal ministro della polizia generale, sei individui di questo dipartimento sono stati definitivamente espulsi dal territorio francese, dodici allontanati definitivamente, ventisette internati in altri dipartimenti, diciotto posti sotto la sorveglianza del ministero della polizia generale.

— Il *Toulonnais* del 24 annuncia, che cento prigionieri politici sono stati trasportati dal forte Lamalgue sul *Généreum*. Appena posto piede sulla scialuppa che doveva condurli a bordo, dopo di aver gridato: *Viva la Repubblica*, parecchi di loro intuonarono la *Marsigliese*, che la polizia fece subito cessare.

— Dodici detenuti politici del dipartimento del Var, che erano rinchiusi nel forte Lamalgue, sono stati rimessi in libertà.

(*Corrisp. Havas*).

LIONE, 28 *marzo*. — Si Legge nel *Courrier de Lyon*:

La città di Lione ha perduto testè uno dei suoi cittadini i più onorandi nella persona del sig. Bonafous, uomo distinto per le sue svariate cognizioni, il suo gusto per le arti utili e specialmente per il suo patriottismo e la sua generosità.

Direttore del giardino botanico di Torino, fondatore di diversi premii distribuiti annualmente dall'accademia di Lione, autore di parecchie opere importanti, egli ha lasciato un vuoto nelle arti, nelle scienze e nelle lettere.

La morte lo rapì a Parigi, dove era andato a fare un viaggio dopo una malattia di due giorni. Egli fu assistito nei suoi ultimi momenti dal sig. Prunelle, antico maire di Lione.

PAESI-BASSI. — AIA, 24 *marzo*. — La seconda Camera, nella seduta d'oggi, ha adottato il progetto di legge che decretava un aumento del bilancio per le spese di polizia del regno.

— Lo *Staats Courant* pubblica un decreto reale, che pone in vigore la convenzione postale testè conchiusa col Belgio.

ALEMAGNA. — BERLINO, 24 *marzo*. — Sappiamo che il gabinetto di Copenhaghen non è alieno dall'accordare un'amnistia alle persone che hanno giuocato una gran parte spiccante nella rivolta dei ducati, ma per questo aspetterà che la Dieta germanica abbia terminato di deliberare sulla questione dello Schleswig-Holstein.

Sinora non è avvenuto alcun cambiamento nella posizione del duca di Augustenburg rispetto alla corona di Danimarca. Sappiamo aver il duca formalmente detto che non rinuncierebbe mai ai suoi dritti eventuali alla successione al trono di Danimarca. Il principe intende sottomettere all'esame della Dieta germanica la questione concernente il sequestro che è stato messo sui suoi beni. Egli non vuole per ora appiccare nessun negoziato, e si dice che si è messo in rapporto con parecchi banchieri per convenzioni di danaro per lui e per sua famiglia. (*Gaz. di Col.*)

— Quest'oggi la seconda Camera degli Stati ha continuato la discussione sul bilancio della guerra. In questa occasione fu toccata la questione della flotta tedesca che fu caldamente difesa da parecchi deputati del Baltico.

Il sig. Kruse sostenne che il governo deve tanto più interessarsi alla flotta prussiana, in quanto che la flotta tedesca è rimasta in istato di progetto. Invano si dirà che la marina prussiana sarebbe impotente in caso di guerra, perchè lo stesso potrebbe dirsi di tutti gli stati marittimi a paraggio dell'Inghilterra. Vi sono circostanze in cui gli stati marittimi inferiori si possono collegare, la navigazione può mantenersi sotto bandiera neutrale, come avvenne per la bandiera svedese durante la guerra anglo-americana.

Il ministro della guerra rispose che si occupava seriamente di quest'oggetto, specialmente nell'intento di proteggere la marina prussiana contro le vessazioni degli stati marittimi di second'ordine.

Queste parole furono accolte da unanimi applausi. (*G. di Col.*)

HANNOVER, 23 *marzo*. — Oggi la *Gazzetta officiale* smentisce la nuova data da alcuni giornali, secondo la quale il ministero avrebbe risposto alla Dieta germanica, e pubblica il processo verbale della prima seduta del congresso della flotta. Il signor di Scheil ha aperto la seduta con un discorso, nel quale esso ha esposto in modo succinto i motivi che avevano fatto nascere l'idea di radunare il congresso, e dopo aver giustificato l'esclusione della Prussia, dell'Austria, dell'Holstein e del Lauembourg, esso ha proposto la quistione di sapere se era possibile di procurarsi i mezzi necessarii per tener una flotta nel mare del nord. La cifra della spesa non si potrebbe valutare al presente. La valutazione della Prussia non è abbastanza forte nel comporre la flotta del mare del nord di due fregate, due corvette, tre vapori ed un certo numero di scialuppe cannoniere; bisognerebbe contare sopra una spesa di un milione di talleri circa per anno, compresevi le spese di primo stabilimento e la costruzione di un porto militare. Su di una popolazione di

12,120,113 anime si otterrebbe la somma di 808,029 talleri, mettendo 2 gros per testa. Sogli Stati del littorale pagassero un precipuum di 2 gros per testa, si otterrebbero 119,524 rithz, 18 gros, dimodochè si avrebbero 927,554 rithz, 4 gros.

Il signor di Scheil ha dichiarato finalmente che il governo dell'Hannover non voleva adottare altra base dello stabilimento della flotta che il rapporto del contingente federale.

Il signor Granler, plenipotenziario di Sassonia, avendo domandato se quest'affare non potrebbe essere rinviato all'esame della Dieta, il signor di Scheil ha risposto che la discussione non servirebbe che a preparare delle risoluzioni che la Dieta germanica adotterebbe ulteriormente. (*G. di Prussia*).

Francoforte, 24 *marzo*. — Sir A. Mallet, ambasciatore britannico presso la Dieta germanica, ha rimesso le sue lettere che lo accreditano al signor conte Thun presidente, ed è stato officialmente riconosciuto in questa qualità. (*Gazz. di Colonia*).

Francoforte sull'Oder, 23 *marzo*. — Ieri la polizia ha disciolto una riunione detta il *Comune libero*, della nostra città, nella quale il predicatore Demertz aveva cominciato un discorso sulla discussione della prima Camera degli Stati, concernente la quistione dei dissidenti. Sappiamo che questo predicatore avendo riconosciuto che la sua posizione era mal ferma, si proponeva di partire per l'Alemagna del nord, ed aveva già fatto a questo effetto dei preparativi per la partenza.

(*Gazz. di Spener*).

AUSTRIA. — Vienna, 24 *marzo*. — Leggesi nel *Corr. Ital.* di Vienna:

Non passa giorno in cui la direzione delle poste non ci faccia grazia di qualche novità. Ieri ci fu aggravato un foglio litografato di Parigi con carantani 24, quando sino ad ora non ne pagavamo che 2. Oggi ci vengono restituiti i nostri esemplari diretti per la Svizzera, facendoci sapere che devono pagare carantani 12 in luogo di 4 che pagavano sino ad ora. Noi non vogliamo dire dell'irregolarità di simili disposizioni, che possono derivare da maggiore o minore regolarità da parte di qualche impiegato inferiore, ma ci permetteremo alcune brevi parole sullo spirito stesso della misura. Noi capiremmo il più alto bollo pei giornali esteri, ma non sappiamo comprendere quale possa essere la ragione che consigli di aggravare i nostri giornali diretti per la Svizzera ed il Piemonte di una tassa tanto esorbitante come è quella di carantani 12 per numero. Questo crediamo è un darsi la *zappa sui piedi*, e un impedire del tutto che il nostro giornalismo faccia giungere colà qualche assennata rettificazione dei tanti errori ed esagerazioni di cui pullulano, salvo rare eccezioni, i giornali di quei paesi, non essendo supponibile che in Svizzera ed in Piemonte si voglia pagare fior. 72 all'anno per avere un foglio di Vienna. Per cui ci sembra che tale aggravio postale del giornalismo nostrano, è pregiudizievole in senso politico, senza essere vantaggioso in senso finanziario.

UNGHERIA. — La Camera regia d'Ungheria si è finalmente impossessata dei beni del conte Batthiany, che erano messi sotto sequestro.

A Pest hanno avuto luogo diverse perquisizioni domiciliari e vennero arrestati varii studenti, così pure a Ketskemet, dove però nacque un conflitto fra i gendarmi e gli studenti, ed in tale occasione vi furono dei feriti d'ambe le parti. Queste misure sono state prese dalla polizia per sospetto di stampe clandestine che devono esistere in quelle città, ed il sospetto venne originato, perchè nei suddetti paesi in un giorno medesimo gli studenti avevano innalzato un pallone che era fatto in modo da lasciar cadere delle stampe che rendevano conto appuntino del viaggio di Kossuth in America, della sua attività dimostrata in quei paesi, non che della popolarità sempre crescente che vi si manifesta in favore della causa ungherese. (*Gazz. di Voss*).

TURCHIA. — Sulle cose della Bosnia reca l'*Osservatore Dalmato* in data di Zara 21 marzo quanto appresso: I fatti che si vanno succedendo nella finitima Turchia attraggono tutta l'attenzione del mondo cristiano. Nel mentre dallo Stambul si promulga la *Tanzimat*, e si stabilisce nel nuovo atto qual principio fondamentale la tolleranza religiosa per tutti i sudditi dell'impero ottomano, ecco che il vecchio dispotismo ottomano risorge nella Bosnia ed Erzegovina a bandire la guerra alla religione cristiana, incarcerare i di lei sacerdoti, maltrattarne i seguaci, e perfino vietarne il culto, senza che si possa comprendere il vero motivo d'un tanto rigore.

A tenore di recenti corrispondenze dai confini della nostra provincia, veniamo a sapere che questi giorni l'imprudente e villano procedere d'un *bariaktar* (alfiere turco) nell'arresto d'un sacerdote greco non unito della villa di Tisovaz, cagionò l'emigrazione dell'intero villaggio nel territorio austriaco. Il bariaktar, avendo ricevuto l'ordine di arrestare un certo Jaric, sacerdote di questo villaggio, si recò in modo amichevole presso di lui, e lo assalì repentinamente colla sciabola sguainata intimandogli l'arresto.

Tale inaspettato cangiamento di quel funzionario spaventò il sacerdote a segno tale, ch'egli si metteva a gridare aiuto; ed in un lampo veniva circondata quella casa dai villici di Tisovaz, armati di bastoni e di sassi. Impaurito il bariaktar, lasciava tosto libero il sacerdote e fuggiva precipitosamente a cavallo per non rimanere vittima del furor popolare.

In seguito di ciò gli abitanti di Tisovaz temettero un'aspra vendetta dalle autorità ottomane contro il proprio villaggio, e questa tema congiunta alle tante precedenti vessazioni fu bastante a determinare tutti quanti a fuggire sul suolo austriaco.

Dai capi dei fuggiaschi radunati a Grab, e dai due sacerdoti greci Jaric e Radulko, che trovansi ricoverati nelle disperse case di Stermizza, si è rilevato che tutta la villa di Tisovaz ottomana, eccettuatone un solo individuo, alquanto scemo, che restò fermo a casa sua, era già passata nel territorio austriaco; che la maggior parte si avea gittato sul confine licano, perchè più vicino; e che 100 individui all'incirca s'erano sparsi per i casali e *stani* di Plavno e Stermizza; che questa emigrata popolazione consiste di 72 famiglie, che contano 400 in 500 anime, non potendo neppure i loro parochi meglio precisarne il numero, poichè non tenevano alcuna specie di registri sul movimento della popolazione.

Le autorità licane avrebbero, a detta loro, intimato il 17 marzo ai rifugiati, che non potevano essere ulteriormente tollerati sul confine, e che se non volevano ritornare nella Turchia, lasciava in loro arbitrio di partire entro 24 ore dalla Dalmazia, locchè infatti ebbe luogo la mattina del 18 corrente, e questi infelici si diressero alla volta di Stermizza.

In tale modo l'intera popolazione di Tisovaz ha emigrato nel distretto di Knin; però una gran parte di essa trovasi dispersa per le montagne di Plavno e pei circonvicini stani, ove si ricovrò nei primi momenti coi propri animali, e senza aver potuto ancora riunirsi a causa del pessimo tempo che dominava in quei luoghi nei giorni decorsi.

Le autorità austriache hanno cercato ogni mezzo per persuaderli a ripatriare; ma tutte le persuasive rimasero senza effetto, avendo essi spiegata la ferma e risoluta idea che sotto nessun patto si ridurrebbero per ora a ritornare in patria, ma che erano decisi piuttosto di perire sul suolo austriaco.

Giunto all'orecchio del comandante di Livno la nuova della fuga di quei di Tisovaz, egli mandò sopra il luogo il feudatario di quel villaggio Beg-Osman-Alì Pasic per verificare la cosa. Osman-Beg, trovate già deserte le sue possessioni, corse frettolosamente a Grab, e cercò di persuadere gli emigrati al ritorno; ma, rimaste senz'effetto le sue persuasive, riparti per Livno ad informarne il comandante e muovere forti lagnanze contro il dispotico procedere del bariaktar. Promise però di ritornarvi, e di ottenere tali garanzie pei rifugiati da persuaderli pienamente al ritorno nella patria.

Frattanto le autorità turche procedono con molta attività al disarmo della popolazione cristiana, lasciando ai soli Turchi libero l'uso delle armi

Oltracciò furono arrestati tutti i sacerdoti greci e cattolici senza eccezione, nonchè altre persone ricche ed influenti, che si tengono custodite in una specie di caserma nei principali luoghi distrettuali.

Tutte queste misure, congiunte al modo misterioso con cui agiscono i funzionari ottomani, hanno incusso un indescrivibile terrore nella popolazione cristiana, la quale ritiene per fermo, che dopo terminato il disarmo, sarebbe con forza costretta ad abbracciare l'islamismo.

A tali argomentazioni la inducono in parte anche le circostanze, che atteso il generale arresto dei suoi sacerdoti, senza alcun fondato motivo, restano per ora sospese tutte le funzioni religiose, non venendo battezzati i neonati, nè amministrati altri sacramenti. Dicesi di più che si abbia cominciato nei capiluoghi a prendere perfino in educazione dei fanciulli cristiani e a convertirli alla fede turca. In conseguenza di ciò la pazienza dei raia è tesa a segno, che la più piccola circostanza, massime quando si tocchi la religione, sarà sufficiente a promuovere una generale e disperata sollevazione in quelle provincie.

Eppure dovrebbe ricordarsi il governo ottomano che i cristiani cooperarono molto ad abbattere le ultime rivoluzioni della Bosnia, che grandi furono le promesse fatte loro pella fedeltà al legittimo governo, che i raia soffersero danni e vessazioni di ogni maniera per non essersi associati alla causa dei ribelli. Dovrebbe sapere il governo ottomano, che quando ad un popolo si calpestano i più sacrosanti diritti, quando si offende la sua religione, e s'imprigionano i di lei ministri, una rivolta a nome dell'offesa religione potrebbe essere terribile. Il mondo tutto già conosce, che la potenza della civiltà ha già rintuzzata la mezzaluna, nè che più fermenta così forte sotto il fetz o il turbante quel cieco fanatismo, che un di spingeva le orde musulmane al massacro.

I nostri corrispondenti della Bosnia c'informano inoltre che numerose famiglie bosniache vanno assettando le cose loro, e sono risolute di raccogliere quanto è possibile dei loro averi, e rifugiarsi nella Dalmazia appena che si saranno sciolte le nevi, ed avranno libero il passaggio.

A Livno si trovano due tabor d'infanteria regolare del complessivo numero di 1500 uomini e 150 cavalli. A Grahovo v'ha un presidio di soli 13 uomini, ed in quelle vicinanze non si vede alcuna truppa.

Le autorità politiche e militari di questa provincia non mancano di provvedere energicamente l'inviolabilità dei confini, e per la manutenzione dell'ordine e della tranquillità.

Grab, 18 *marzo*. — Ieri giungeva qui un maggiore turco di artiglieria di Stambul. Egli viaggia con un seguito di quattro persone dal Nord verso il Sud rimarcando sulle carte geografiche i singoli punti del confine. Lo stesso funzionario è partito stamane alla volta di Bilibrig. (*Oss. Triest.*)

RUSSIA — 17 *marzo*. — Leggesi del *Giornale di Pietroburgo*:

Una vigorosa dimostrazione era divenuta necessaria per reprimere le tribù ribelli, che abitano lo spazio compreso fra il corso inferiore del Kuban ed il littorale del Mar Nero. A questo fine il generale maggiore Eidokimoff, il 13 gennaio, raccolse presso la nuova fortezza, posta sul Belaïx, sei battaglioni di fanteria, venti squadroni di cosacchi, e dodici bocche da fuoco.

Dopo una difficile marcia per nevi profonde, egli nel giorno seguente invase i cantoni di Tuseps e di Antchoko-Khabs: il nemico, accorso da ogni parte, in un ostinato combattimento perdè più di 200 uomini tra uccisi e feriti: noi avemmo 11 morti, fra cui 1 ufficiale, e 52 feriti, fra cui 3 ufficiali.

Nello stesso giorno due colonne, partite da Novorossysk, sotto gli ordini del vice-ammiraglio Serebriakoff, e dalle rive del Kuban, sotto gli ordini del luogotenente generale Raschpil, avendo operato la loro unione col forte d'Abynsk, formarono un corpo d'11 battaglioni e mezzo, e di 650 cosacchi, con 23 bocche da fuoco.

Il vice-ammiraglio Serebriakoff ne prese il comando, e lo condusse per le ricche e popolose valli del Bugundur e dell'Antkhir, che egli devastò per tre giorni: quarantaquattro fattorie furono date alle fiamme, con ragguardevoli provvisioni di cereali e foraggi. Nè la disperata resistenza dei ribelli, nè le difficoltà di un terreno aspro ed ineguale, nè i rigori di stagione non propizia, non arrestarono le nostre truppe, le quali gettarono lo spavento nel paese.

Noi avemmo 15 morti, fra cui 1 ufficiale, e 100 feriti, di cui 5 ufficiali. La perdita del nemico è immensa, e noi ne abbiamo fatto molti prigionieri. Quest'operazione concentrica, tracciata dal comandante in capo del corpo di truppe del Caucaso, provò ai ribelli che, malgrado le assicurazioni di Mohammed-Amin, i loro più lontani ripari ci erano accessibili in ogni stagione e da ogni parte.

— Una corrispondenza da Pietroburgo di data 13 febbraio 1852 del *Courrier du Havre* annuncia un piano straordinariamente grandioso del governo russo. Il medesimo avrebbe cioè deciso di tradurre in pratica il progetto della costruzione di una strada ferrata da Chartow a Teodosia, ed accettata la proposta di una società privata che si è profferta a questo uopo, con un capitale di 50 milioni di rubli in argento, a cui esso avrebbe accordato la garanzia del 3 per 0[0 d'interesse. Chartow, capitale del governo dell' Ucrania slobodica, sul 50 di latitudine boreale, giace ad una distanza di 1030 chilometri in direzione sud occidentale di Pietroburgo, e il porto di Teodosia, oppure Caffer nella Crimea, sul Mar Nero, non lungi della strada che conduce al Mare di Azoff sul 45. Da Pietroburgo a Mosca, com' noto, esiste già una strada ferrata. Si pensa attualmente in Russia alla costruzione di una strada ferrata da Mosca a Chartow, di maniera che coll'erigere finalmente una linea diretta di comunicazione fra Pietroburgo e la Crimea, la capitale dell'impero russo verrebbe a trovarsi con un tragitto di pochi giorni in comunicazione col Mar Nero ed Odessa.

Il 25 di Marzo
festeggiato in Casale l'anno 1852.

È stata anche quest'anno una magnifica festa, e tale vorrà essere finchè il popolo che abita questa felice contrada potrà fissare il sole della libertà, e ricordare con orgoglio quel giorno, che le cittadine sue armi, non aiutate che dal cannone del *Castello*, frenavano l'impeto di una poderosa aggressione nemica. Passeranno le generazioni presenti, soggiaceranno a mutazioni e rivoluzioni uomini e cose, ma la memoria della *Difesa di Casale* starà: starà testimonio eterno che non tutta di vergogne è tessuta la storia dell'ultima guerra della indipendenza italiana.

La festa aveva solenne e santo cominciamento da Dio. Il governatore e comandante De Beust adunava a tal fine una parte degli uffiziali della guarnigione e del presidio nell'oratorio del Castello; ed il municipio accoglievane l'altra nella chiesa di San Domenico insieme col corpo insegnante, coll'alta magistratura, e colla guardia nazionale. V'interveniva pure, invitato, il battaglione armato degli studenti convittori ed esterni, ai quali nel partire dal collegio il regio provveditore, avvocato Sereno Caire, indirizzava sapienti parole e consigli, degni di chi è collocato alla testa di una gioventù, svegliatissima d'indole, costumata e calda di amore di patria.

Finita la sacra funzione coll'inno ambrosiano intuonato dal venerevole prelato di questa diocesi, monsignore Di Calabiana, senatore del regno; la guardia nazionale, numerosissima, avviavasi alla piazza d'armi, seguitata parimente dal duplice drappello degli studenti, glorioso del duplice vessillo nazionale che il municipio offerivagli l'anno passato.

E qui, la salute alquanto inclinata del sindaco avv. Ceriòla, non avendogli permesso di intervenire fuorichè ai divini uffizii celebratisi in San Domenico, lasciava al vice-sindaco, il dottore Luigi Gazzone, di spiegare in questa occasione la franchezza del suo carattere, e la sincerità della sua parola. Perciò, finita la rivista, arringava egli la guardia nazionale rammentandole i motivi della festa, le ragioni di perpetuarla nelle gioie popolari e nelle tradizioni, e lo speciale obbligo suo di mostrarsi costantemente affezionata alla sua nobile istituzione, per essere esempio non meno di potenza che di virtù e d'azione alla gioventù, di cui vedeva schierato dinanzi a sè il fiore più bello e la speranza più cara.

Alle parole ed all' invito del vice-sindaco rispondeva dapprima la legione con alti *evviva* allo Statuto ed al Re Vittorio Emanuele, magnanimo Figlio di magnanimo Padre: e vi rispondeva quindi più specialmente il colonnello avv. Guida, che, colla solita energia di concetti e di modi, favellando dei beni del reggimento costituzionale, mostrava essere in lui solo e la vita e il moto e la salute e la speranza comune.

Rinnovavansi quindi gli *evviva* allo Statuto ed al Re, e l'affollata moltitudine parea compiacersi di riposare in quell'istante lo sguardo sul battaglione degli studenti, che, pieno di naturale ardimento e di maschia avvenenza, palesava di tutto sentire la forza di quelle parole, palesava la sua nobile ambizione di comparire fin d'ora nelle divise della cittadina milizia, pronto a passare dalla casa al campo, e dalla scolastica alla militar disciplina.

Ivi intanto, poche ore dopo, e mentre ancor sorrideva la luce di un magnifico sole, faceasi la consueta distribuzione di 100 abiti nuovi ad altrettanti poveri individui tra figli e figlie estratti a sorte dall'urna, secondo che portava il manifesto municipale, stato precedentemente pubblicato per accogliervi i nomi di tutti i postulanti. Così le ovazioni pubbliche aveano compimento colle benedizioni del povero.

Venuta la sera, la città metteva luce da tutte le parti, abbellita da una luminaria universale, che faceasi in particolar modo ammirare nella *contrada Castello*, e sulla piazza centrale, dove migliaia di globi congegnati e disposti in vaghissime foggie faceano stupenda e luminosa corona al simulacro equestre di Carlo Alberto, datore immortale di libertà al suo popolo.

Più tardi, il teatro aprivasi per cura del municipio ad un'Accademia vocale ed istrumentale, sostenuta puramente da *Dilettanti* della città, e devoluta per intero a benefizio de' poveri. L'Accademia fruttò alla pietosa destinazione circa 800 biglietti, fruttò plausi infiniti ai generosi cantanti, e segnatamente alla valente signora Carolina Parodi Manacorda. I Casalesi vi udirono per la prima volta la loro concittadina Teodora Rambosio, rinomata allieva del celebre Conservatorio di Torino, ed ebbero occasione di ammirare le rare prerogativa della giovinetta virtuosa, e di fare i più lieti presagi della sua futura carriera, già confermati dalla eccellente sua riuscita presente.

Finalmente la dimane cantavasi fra meste armonie nella chiesa di Sant'Ilario una messa funebre in suffragio dei prodi che con una nobile morte si erano glorificata tutta la vita: e vi assistevano con molto popolo i rappresentanti municipali, la guardia nazionale, e i carabinieri reali insieme col loro capitano Massiera.

Così nel modo più conveniente e bene ordinata città poneasi fine alla celebrazione del 25 di marzo, facendo succedere alle giulive espansioni dei vivi il debito tributo d' onore al nome dei trapassati, che, forti di braccio e d'animo, non dubitarono di donare la vita per la salute comune e per la patria. D.

AGRICOLTURA.

L'*Echo Alessandrino* del 25 marzo ha il segnente articolo, firmato *Faa Alessandro* sull'Arachide, ossia Nocciuola di terra, e sua utilità.

Nel manifesto, ossia catalogo pel 1851 del reale stabilimento agrario botanico Burdin Maggiore e Compagnia, lessi testè con sorpresa le seguenti linee sull'Arachide ipogea riprodotte in quello del 1852 alla pag. 3. « Conviene attorniare il quadrato « di un fosso *ripieno d'acqua per impedire le devastazioni dei topi molto ghiotti di quel frutto.* » Siffatti ampi cataloghi, ed accuratissimi in ogni loro parte, contengono ottimi consigli per la coltivazione di una grandissima varietà di fiori e frutti, e corrispondono pienamente alla generale estimazione di cui gode questo grandioso stabilimento, così altamente benemerito della patria agricoltura. Ma ciò nullameno l'autore delle citate linee permetterà ad me pratico di tale speciale coltura di fargli alcune osservazioni. Io da varii anni essendomi procurato dalla Spagna dei semi di Arachide, li coltivo con profitto nelle pianure del villaggio di Bruno, praticando i metodi suggeriti nell'ottimo librettino del professore Longoni lombardo (1); ed ebbi io pure ad osservare che i topi, come ben altri animaletti, ne sono molto avidi; però nei primi anni ne trovai sempre intatto il raccolto; solo tre anni fa l'ebbi per un terzo distrutto.

Adottai quindi uno dei mezzi all'uopo suggeriti dalla *Maison rustique du* XIX *siècle*, t. I, p. 150, e t. IV, p. 143, diminuendo tuttavia le dimensioni, e conseguentemente la spesa dell'ivi prescritto fossetto. Siffatto mezzo riuscì efficacissimo; e quest'anno intendo che riesca egualmente con vie minore spesa, facendo quasi liscio colla vanga e verticale (o meglio, credo, se un tantinetto pendente verso i campi limitrofi e verso il fondo del fosso) uno solo dei due lati di esso alto circa un terzo di metro. Si possono, se vuolsi, collocare nei due angoli opposti diagonalmente del quadrilatero, due pignatte con entro un pocolino d'acqua e coll'orifizio posto a livello del fondo del fosso; vi si troveranno poi, oltre ai topi, non pochi altri animali annegati.

Provai già l'espediente del fosso sia colle due pignatte in detta opera indicate, che senza di esse, ed in ambi i modi il raccolto fu salvo. Ma in nessun caso occorre mai che il fosso circondante il campo di arachidi *sia ripieno d'acqua*, come consiglia il suddetto manifesto; il che sarebbe il più sovente impraticabile, allontanerebbe gli agricoltori da questo genere di coltivazione ed anzi farebbe, credo, mancare affatto lo scopo: poichè i sorci dal vicino campo traverserebbero a nuoto tranquillamente l'acqua del fosso. E per tale riflesso nello scorso anno, sebbene avessi tutta la facilità d'immettere in simile fossetto l'acqua che segue a discorrere copiosa da un acquedotto da me eseguito per risanare i campi superiori (2), me ne astenni affatto, ed il raccolto non riuscì perciò meno incolume da cotali infesti animalucci. — Riuscì anche piuttosto abbondante, malgrado l'annata umida e piovosa; cosicchè mentre fo queste osservazioni sulle citate linee del detto manifesto, concorro tuttavia coll'opinione dal medesimo espressa; cioè che « la coltivazione di questa mandorla colla « quale si fa un olio buono da pasteggiare e per « molti altri usi, è semplicissima, e riesce bene nei « nostri climi... » ricompensa largamente le spese. » Opinione già da molti agronomi sostenuta, fra cui l'illustre nostro fisico Vassalli Eandi.

Il professore Longoni, dietro la propria esperienza suggerisce tutto quanto concerne la migliore coltivazione dell'arachide, e credo far opera utile ai nostri agricoltori, raccomandando loro di leggere il suo breve opuscolo qui sotto citato (3). Solo egli a pag. 24 ci lascia incerti sul migliore e più economico mezzo di sgusciare dai baccelli il seme. A me pare di aver ottenuto l'intento quest'anno, anche in tale operazione, che riuscivami alquanto difficile dapprima; prescindo però dal pubblicarne per ora il modo, sia perchè si presenterà forse ovvio alla mente degli altri agricoltori, quando me incontrino il bisogno, sia per farne ancora una volta l'esperimento più in grande per viemmaggior sicurezza.

(1) *Cioè, in breve, seminare nel nostro clima sul principio di maggio in terreno buono, aprico e leggero, a distanze come per le patate; praticare convenienti sarchiature, ed almeno una rincalzatura: si favorisce così la naturale abbondante fioritura di questa pianta leguminosa, che ha la singolare proprietà di produrre da ogni fiore un filamento, che penetrato nel suolo, vi genera il frutto. Rassomiglia questo a due grossi ceci rinchiusi in un baccello.*

(2) Drainage, *vedi l'analogo articolo nel* Risorgimento, 23 *gen.* 1851 e *nel* Repertorio di agricoltura *dello stesso anno.*

(3) Osservazioni ed istruzioni pratiche *intorno alla coltivazione ed utilità dell'Arachide ipogea dell'abate Longoni, professore emerito di filosofia. Monza, tipografia Corbetta* 1836.

DECESSI *del* 29 *marzo in Torino.*

N. 17

Totale N. 1437

ULTIME NOTIZIE.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Parigi, 28 marzo 1852.

Sebbene fosse mia intenzione di attendere l'apertura delle Camere che avrà luogo domani, per iscrivere al *Risorgimento*, pure mi è forza di dare un cenno di alcuni fra i decreti di cui è pieno il *Monitore* di questa mattina.

E primamente dirò che lo stato d' assedio che pesava su gran parte della Francia, compresa la capitale, è tolto intieramente. Egli è quindi ristabilito dappertutto il corso ordinario della giustizia. Conveniva certamente adottare questa misura nel momento in cui vengono costituiti i grandi Corpi dello Stato: ma egli è certo eziandio che se fossero state vere le voci corse in questi giorni di grandi complotti scoperti, e specialmente di una seria cospirazione orleanista, il governo non si sarebbe privato di certi mezzi di precauzione e di repressione.

La revocazione adunque dello stato d'assedio è una misura tranquillizzante sotto ogni rapporto.

Un altro decreto concerne in qualche modo quello del 22 gennaio risguardante i beni della famiglia d'Orleans. È noto che su questo patrimonio, 35 milioni erano stati destinati all'incoraggiamento della società di mutuo soccorso e di credito fondiario, a beneficio delle abitazioni degli operai, al sostegno dei preti indigenti ecc. Oltrecciò fu pure accordata una somma sugli stessi beni in favore dell'ordine della legion d'onore. Ora in forza della nuova disposizione in discorso, i terzi interessati nel decreto del 22 gennaio sono per così dire messi fuori di causa; mentre viene provveduto al fondo accordato alla legion d'onore mediante l'iscrizione di 500,000 fr. di rendita nel gran libro del debito pubblico: e quanto ai 35 milioni, si ordina la vendita dei boschi dello Stato fino alla concorrenza di una somma equivalente. Lasciamo ai giornali a perdersi in commenti sui motivi che hanno suggerito il recente decreto.

Il *Monitore* pubblica la nomina di sette nuovi senatori, fra quali vi ha l'arcivescovo di Parigi a gran dispetto del partito gesuita.

Luigi Bonaparte ordina pure che dorinnanzi il codice civile abbia a riprendere il titolo di *Codice Napoleone*.

Vi ha chi pretende che nella seduta solenne di domani per l'apertura delle Camere, solo i presidenti e i vice-presidenti dei corpi legislativi presteranno il giuramento nelle mani del capo dello Stato: « che i singoli membri del senato » del corpo legislativo giureranno nelle rispettive assemblee quando i poteri di ciascuno saranno verificati. Sapremo meglio domani la verità.

Una brigata composta d'infanteria, cavalleria e artiglieria è passata in rivista in questo momento alle Tuilerie dal principe presidente, colle solite grida numerose di *Viva Napoleone*! cui sono frammiste alcune di *Viva l'imperatore*! » pochissime di *Viva il presidente!*

Parigi, 28 *marzo*. — Si legge nel *Bulletin du Jour* della *Presse*:

Il *Moniteur* pubblica numerosi ed importanti decreti.

Lo stato d'assedio, » cominciare da quest'oggi, è tolto in tutta l'estensione della Francia.

Nessun arresto sarà più fatto, nessun processo intentato, se non conformemente alle leggi ordinarie.

Sei nuovi senatori sono nominati, fra i quali il duca di Mortemart e l'arcivescovo di Parigi. La nomina di questi due personaggi dà qualche rilievo » questa lista supplementare.

Il codice civile ripiglia il titolo di codice Napoleone.

Il governo passa sopra ai reclami sollevati dai decreti del 22 gennaio, relativi ai beni degli Orleanesi.

Un decreto, in data 27 marzo, ordina la vendita dei beni di La-Fère, Lamballe, Lépaud, Monceaux e Neuilly. Gli altri beni, che sono ritornati allo Stato in virtù dei decreti del 22 gennaio, saranno aggregati al demanio, salvo ad essere venduti ulteriormente.

Il castello di Rambouillet è destinato per istituirvi una casa di educazione delle figlie dei soldati che avranno ottenuto la medaglia militare di recente istituita.

In pari tempo si procederà all'alienazione, sino alla concorrenza di 35 milioni, di boschi dello Stato, da prendersi fra quelli la vendita dei quali è autorizzata dalla legge del 7 agosto 1850.

I 35 milioni provenienti da questa vendita saranno applicati alle dotazioni fondate dai decreti del 22 gennaio. Una rendita di 500,000 fr. 4 1/2 per 0/0 sarà iscritta sul gran libro » profitto della Legion d'Onore.

Un decreto provvede alla riorganizzazione delle chiese luterana » riformata.

Un altro decreto riforma il codice disciplinare della marina nazionale.

Un terzo decreto ha per oggetto di rafforzare e di propagare l'istituzione delle società di mutuo soccorso. Obbligo per i comuni di somministrare dei locali convenienti; esenzione dei diritti di bollo e d'insinuazione; facoltà di possedere dei beni e di ricevere dei legati mobili coll'autorizzazione amministrativa; riduzione dei diritti municipali; possibilità di servirsi del diploma di socio come passaporto e come libretto. Tali sono i principali vantaggi accordati alle società di mutuo soccorso.

Dopo tutti questi decreti ci rimane a menzionare, per terminare lo spoglio del *Moniteur*:

La riorganizzazione della commissione di sorveglianza della cassa di estinzione.

L'autorizzazione della compagnia della strada ferrata da Lione » Avignone.

Le nuove facilitazioni accordate alla compagnia della strada ferrata d'Orleans.

E poi, ciò che non è meno importante, la fusione delle strade ferrate del centro e dell'ovest.

E in ultimo una circolare del ministro della giustizia sull'esecuzione della legge organica sulla stampa.

Friborgo. — Carrard trovasi tuttora detenuto a Morat, perchè il consiglio di Stato ha preteso nuove guarentigie oltre a quelle richieste dal gran consiglio. Questo ha risolto d'invitare il consiglio di Stato a dar seguito puramente e semplicemente alla sua risoluzione del 24 gennaio.

Basilea. — Il tribunale correzionale ha pronunziato sentenza contro gli autori della mascherata offensiva al presidente della repubblica francese: 7 di essi furono condannati a 4 settimane d'arresto; l'autore e lo stampatore di una poesia distribuita in tale occasione lo furono a 14 giorni d'arresto. — Il processo ebbe luogo dietro richiesta del consiglio federale.

Ginevra. — Una compagnia inglese sta elaborando gli studi della strada ferrata da Modane a Ginevra, ed ha la promessa della concessione, ma soltanto quando avrà presentato i suoi progetti, il tracciamento della linea essendo assai difficile » determinarsi, » non potendo esser determinato da altri che dalla Camera. La compagnia va allestendo sei di questi diversi tracciamenti per soddisfare le parti interessate della Savoia. Essa promette di compiere questa strada, che costerà 100 milioni, entro 3 anni e mezzo dal dì che le sarà stata decretata la concessione. Il governo federale a buona ragione si interessa non poco in tale quistione, ed ha spedito un agente per essere informato di quanto si fa e mettersi in relazione colla società.

Grigioni. — La deputazione che fu a Verona da S. E. il feld-maresciallo Radetzky circa alla strada ferrata della Spluga, è ritornata in Coira, portando le più soddisfacenti assicurazioni circa all'opinione delle autorità lombarde favorevoli a questo progetto.

— Il duca d'Aumale, proveniente da Napoli, ha attraversato questo cantone, e visitato il castello di Reichenau, ove suo padre ha trovato un asilo. Non si conferma adunque che abbandonando Milano egli fosse partito per Venezia. (*G. Ticinese*).

Vienna. — Col decreto del ministero delle finanze in data 30 gennaio p. p. fu notificata l'ammortizzazione della somma di 20 milioni di fiorini in carta monetata dello Stato, effettuata mediante l'impiego d'una parte dei versamenti fatti pel prestito dell'anno 1851.

Un ulteriore importo di 5 milioni di fiorini in carta monetata dello Stato verrà abbruciato il 29 marzo corrente nell'apposito locale sulla spianata, coll'intervento di un membro della direzione dell'i. r. banca nazionale austriaca.

La somma da ammortizzarsi presentemente consisterà di viglietti del tesoro dell'impero, fruttanti interessi, » ciò:

a) Di pezzi da 1000 fiorini per l'importo di 2,000,000 di fiorini;

b) Di pezzi da 500 fiorini per l'importo di 2,000,000 di fiorini;

c) Di pezzi da 100 fiorini per l'importo di 1,000,000 di fiorini.

Totale: 5,000,000 di fiorini.

Mediante la suaccennata ammortizzazione di 20,000,000 di fior. e la presente di 5,000,000 di fiorini l'importo fissato dalla sovrana patente del 15 maggio 1851 in 200,000,000 di fiorini, oltre al quale non deve essere aumentata la carta monetata dello Stato in circolazione con corso forzato, si riduce a 175 milioni di fiorini.

Dall'i. r. ministero delle finanze,
Vienna, 24 marzo 1852.

Berlino, 25 *marzo*. — Il plenipotenziario prussiano alla conferenza che si trova ora riunita in Annover per deliberare sulla flotta tedesca ha ricevuto per istruzione di adoperarsi in tutti i modi possibili per assicurare la conservazione della flotta e pronunciarsi eventualmente per l'adesione della Prussia all'associazione della flotta. — In definitiva però sembra che queste conferenze per la conservazione della flotta abbiano finito a nulla; così risulta dalla *Gazzetta dell'Alemagna settentrionale*.

Francoforte, 27 *marzo*. — Quest'oggi il conte di Thun Hohenstein, ministro d'Austria e presidente della Dieta germanica, ha dato un banchetto in onore di sir A. Mallet, ministro plenipotenziario della Regina d'Inghilterra presso la Confederazione: a questo banchetto assisteva tutto il corpo diplomatico. (*Journ. de Francfort.*)

Belgio. — La Camera dei rappresentanti nella sua seduta del 26 ha principiato la discussione del trattato conchiuso tra il Belgio » lo Zollverein; questa discussione ha avuto luogo in comitato segreto.

In questa seduta il ministro di finanze ha presentato due progetti di legge di crediti supplementarii, il primo di 4,700,000 franchi pel dipartimento della guerra, il secondo di 150,000 franchi pel dipartimento dei lavori pubblici per condurre a compimento le linee telegrafiche.

Inghilterra. — Il *Morning Advertiser* del 27 marzo pubblica una lunga requisitoria firmata Bianchi, L. Blanc, Cabet, Landolphe, Pierre Leroux, Jules Leroux, Malarmet, Nadaud, Vasbenter in data di Londra del 20 marzo contro Mazzini, che si è qualificato procuratore generale della repubblica europea, mentre che esso dovrebbe essere piuttosto sul banco degli accusati. La frazione la più importante del partito democratico francese, i socialisti repubblicani, accusano Mazzini di averli qualificati di settarii, di avere solo saputo parlare quando bisognava agire, d'aver perduto l'indipendenza d'Italia colle sue false nozioni sull'unità italiana, d'aver fatto dei discorsi mentre che gli altri si facevano uccidere combattendo a Novara; in fine di aver tutto sacrificato alla sua ambizione personale che ha tutto perduto avendo la mostruosa pretenzione di dirsi la personificazione della democrazia dell'Europa.

(*Patrie*).

— Un consiglio di gabinetto ebbe luogo oggi alle ore due e mezza al foreign-office. I ministri presenti erano: il conte di Lonsdale, il conte di Derby, il lord cancelliere, il marchese di Salisbury, il conte di Malmesbury, il cancelliere dello scacchiere, sir James Pakington, il duca di Northumberland, l'onorevolissimo J. C. Herries, e l'onorevolissimo J. W. Henley. (*Globe*).

— Il *Morning Herald* annunzia che le forze navali riunite » Portsmouth offriranno tosto un effettivo di 7,000 uomini con dei battelli » vapore della forza di 30 '70 cavalli. Queste sole forze basteranno per coprire tutta la costa d'Inghilterra da Sheerriess all'isola di Wight.

— Il *Globe* annuncia dietro una voce corsa alla borsa che lo scioglimento del Parlamento avrà luogo al fine di maggio.

— Delle manifestazioni contro l'arruolamento della milizia hanno avuto luogo » Londra, » Birmingham, a Bristol, a Manchester ed in un gran numero d'altre città. (*Patrie*).

— *Camera dei comuni*. Fine della seduta del 26 marzo.

Il *mutiny-bill* » il *marine mutiny-bill* sono letti una seconda volta. Il bill tendente » togliere al borgo di Saint-Albans i suoi diritti elettorali, è letto una terza volta ed adottato.

Sulla mozione tendente » che si proceda ad una seconda lettura del bill relativo all'arresto dei marinai esteri disertori.

Il signor *Anstey* propone l'aggiornamento della seconda lettura a sei mesi, ed in un discorso assai vivo denuncia la misura come degna del più feroce dispotismo continentale.

Lord *Dudley Stuart* seconda la mozione. Tutti i trattati di estradizione gli ripugnano. Se le leggi di tutti i paesi fossero simili alle nostre, dice, l'estradizione non sarebbe contestata, ma giacchè non è così, la necessità la più imperiosa deve solo dettare di tali aggiustamenti.

Il signor *Hume* si lagna che siasi lasciata la Camera nell'ignoranza sul vero valore delle trattative conchiuse colle nazioni estere.

Il colonnello *Thompson* dichiara là sua intenzione di disobbedire ad una simile legge se essa è adottata.

Il cancelliere dello scacchiere: I governi esteri non hanno desiderato nè dettato questo bill; esso prese la sua origine unicamente dalla necessità del governo inglese » per uno scopo puramente inglese. Cercando di ottenere questo scopo bisogna aver cura di offrire alle altre potenze delle condizioni tali, che se esse ce le accordassero, l'oggetto che ci proponiamo sarebbe ottenuto. Io desidero che il signor Hume esamini la questione più ampiamente, che forse non fece. In quanto alla conclusione da esso presa mi è impossibile di poterla far adottare dal governo.

Lord Palmerston. Il governo svedese si diresse al governo britannico esprimendo il desiderio di conchiudere un trattato simile a quello che abbiamo fatto col Portogallo, ma nel quale l'estradizione non è compresa; è qui che si troverà l'origine del bill.

L'ultimo gabinetto ha pensato che varrebbe meglio elaborare un bill che autorizzasse la corona a conchiudere un tale trattato con qualunque altra potenza e pare che questo bill sia stato preparato in conseguenza. Ma esso oltrepassò l'intenzione primitiva, e perciò io propongo che in un comitato esso sia modificato in guisa tale che le sue disposizioni siano identiche a quelle del nostro trattato col Portogallo, vale » dire, che in ciò che riguarda i disertori dei navigli da guerra, questi non possano più essere presi al servizio d'un governo estero, e che riguardo ai disertori dei bastimenti mercantili, questi ultimi non siano sottomessi all'estradizione, ma che la magistratura faciliti ai consoli i mezzi di farli arrestare.

Il signor *Philip Howard* rimprovera ogni linguaggio acerbo verso dei governi esteri.

L'*Alderman Thompson* insiste sulla necessità di questa misura.

Lord John Ruseell. Spero che il bill sarà letto una seconda volta; ma io penso che sarà giusto che si facciano conoscere i trattati che gli servono di base perchè ciò è d'una grande importanza per il mondo commerciale.

Il sig. *Anstey* ritira il suo emendamento ed il bill è letto una seconda volta.

Sulla mozione che la Camera si formi in comitato per l'esame del bill relativo ai fedecommessi degli stabilimenti di carità l'*attorney generale* facendo onore di questo bill all'ultimo gabinetto imprende » spiegarne il carattere.

Esso traccia l'istoria dettagliata di quanto si tentò a questo riguardo, esso fa conoscere il sistema attuale e costoso dell'amministrazione dei fedecommessi ed annunzia che il bill ha sopratutto per oggetto i doni caritatevoli di poco valore. Per venire in aiuto all'uffizio di beneficenza che si tratterebbe di stabilire e che si comporrebbe di 5 commissarii, di cui due riceverebbero uno stipendio colla facoltà riservata al lord cancelliere di nominarne un terzo alle stesse condizioni, sarà tolto a ragione di 3 pence (20 centesimi) per lira sterlina sui doni più senza distinzione, ma nessuno di questi doni pagherebbe più di 50 lire sterline all'anno (1,250 franchi).

Il procuratore, che pronuncia un lungo discorso, risponde anticipatamente alle obblezioni alle quali potrebbero dar luogo diverse parti della misura; esso respinge le esenzioni che sarebbero reclamate, e sostiene che il pubblico ricaverà da questo bill i più grandi vantaggi. (*Journal des Débats*).

Borsa di Torino del 30 *marzo*.

1831 1 gennaio. Contanti mattino 95 10.

1848 1 marzo. Contanti giorno prima 94, 93 75. Pel 15 aprile 93 90.

1849 1 gennaio. Contanti giorno prima 95 25 75 mattino 95 35 50. Per il 15 aprile 96 10. 26 aprile 96. 30 aprile 96, 96 25.

1850. Obblig. 1 febbraio. Contanti mattino 952 50, 955. Pel 15 aprile 955.

Borsa di Genova *del* 30.

5 °/o . . . 1850 1 genn. e 1 lug.	95 1/2	95 1/4
5 °/° Anglo-Sardo 1 genn. e 1 dic.		
4 °/o Obbl. 1834 1 genn. e 1 lug.		
» 1849 1 aprile e 1 ott.		
» 1851 1 agosto e 1 febb.	955	950
5 °/o . . . Tosc. 1 genn. e 1 lug.		
Azioni della banca	1830	
Sconto per Genova e Torino	4 0/0	

Borsa di Londra *del* 28 *marzo*:

Consol. a contanti e per conto 98 5/8 3/4.

5 0/0 Piem. 93 1/4.

3 0/0 francese 71.

Cambio 25, 40.

Il danaro abbonda; le migliori cambiali sono scontate » 2 0/0.

È voce generale che il Parlamento sarà sciolto il 27 maggio. (*Globe.*)

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla sede centrale la sera del 24 marzo.

Commissario governativo presso la Banca.

Art. 8 della legge 13 agosto 1850.

Attivo

Numerario in cassa in Genova. L.	9,410,395	06
id. id. Torino . »	6,669,808	89
Monete e paste in cassa . . . »		
Numerario in via p. Torino . . »		
Portafoglio e anticipaz. in Genova »	14,618,032	37
id. id. Torino »	16,377,007	90
Fondi pubblici della Banca . . »	362,117	50
R. finanze c. mutuo. . . . . »		
Indennità agli azionisti della banca di Genova . . . . . »	933,333	34
Tratte della sede di Torino del 25 corrente . . . . . »	2,765	00
Spese diverse . . . . . »	278,462	48
Fondi pubblici cogl'interessi. »		
Corrisp. della banca (sbilancio dei conti . . . . . »	816,749	69
Debitori diversi . . . . . »	21,347	44
L.	49,490,019	67

Passivo

Capitale . . . . . L.	8,000,000	
Biglietti in circolazione:		
per operazioni ordinarie . . »	33,812,700	00
per mutuo alle R. finanze . . »		
Fondo di riserva . . . . . »	355,999	98
Profitti e perdite al 31 dic. 1851 »		
Risconto del portafoglio e anticipazioni in Genova . . . »	38,994	61
Id. id. in Torino. . . . . »	71,366	43
Benef. del sem. in corso in Genova »	128,818	23
id. id. in Torino »	176,676	62
Conti corr. disponibili in Genova »	702,237	11
id. id. in Torino »	957,785	08
Non disponibile . . . . . »	26,679	88
R. Erario conto corrente . . . »	5,073,285	54
Tratte » pagarsi dalla sede di Genova su quella di Torino . »	76,657	83
Della sede di Torino su quella di Genova comprese quelle del 25 c. »	20,776	89
Dividendi arretrati . . . . »	27,586	50
Azionisti della banca di Genova per indennità . . . . . »	250	00
Rimb. della sede di Torino del 25 c. »	20,227	00
L.	49,490,019	67

S. NICCOLINI, *gerente*.

DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE

Un nuovo Giornale ebdomadario

IN LINGUA FRANCESE

intitolato:

JOURNAL DE TURIN POLITIQUE ET LITTERAIRE

Uscirà tutti i Lunedì.

LA REVUE SCIENTIFIQUE

ET

INDUSTRIELLE

Fondée en 1840, par le D.r *Quesnerille*, et qui compte ainsi 12 années d'existence, commence avec sa treizième année, une nouvelle serie. Le numéro de janvier a paru le 20 janvier.

Ce journal est mensuel et parait régulièrement du 15 au 20. Le prix est de 20 fr. à Paris, et de 25 fr. pour l'étranger. La partie Industrielle de cette Revue parait à part, sous le titre de *Sécrets des Arts*. Prix 10 fr., et 12 fr. pour l'étranger. Janvier a paru chez M. *Quesnerille*, rédacteur et propriétaire des deux Recueils, passage S.t Croix la Brétonnerie, n. 6 à Paris.

La Libreria Patria ha ricevuto un copioso assortimento delle *Edizioni di Lemonnier*. Fra esse si trova:

GUALTERIO

I

RIVOLGIMENTI ITALIANI

EDIZIONE ECONOMICA

Vol. 1. — L. 4.

L'UNION MÉDICALE

Fondata il 1 gennaio 1847, si è rapidamente posta alla testa della stampa medica francese. Questo Giornale, il più vasto, il più completo e più variato che abbia esistito in Francia, si pubblica » Parigi tre volte alla settimana. L'*Union Médicale* è un *Giornale* per la rapidità e l'attualità della sua pubblicazione, » un *Libro* per l'importanza e la solidità de' suoi lavori. Tutte le celebrità mediche dell'Europa concorrono alla sua redazione. Oltre al movimento completo della Scienza medica in Francia, questo Giornale riproduce anche il movimento della Scienza all'Estero.

Noi citeremo fra i principali Redattori e Collaboratori i Dott. *Latour* (Amedeo) Redattore in capo, *Richelot*, traduttore di I. Hunter e d'Asiby Cooper, *Ricord*, le cui lettere sulla sifilide ebbero un rumoroso successo, *Roche*, dell'Accademia di medicina, che gli applica le sue lettere mediche, *Trousseau*, professore che vi scrive sulle malattie de' fanciulli, *Bernard* (di Villefranche) per la Fisiologia, *Aran*, *Valleix*, *Forger* per la Medicina e la Chirurgia cliniche, *Laborie* per la Clinica dei parti, *Fauconneau-Dufresne* per le Malattie nervose, *Sandras* per la Terapeutica, *Tardieu* per la Medicina legale, ecc. ecc.

Piano » divisione del Giornale.

1. Primo-Parigi consacrato alle quistioni del giorno; 2. Memorie originali di Medicina e di Chirurgia pratiche; 3. Rivista clinica degli ospedali di Parigi, dei Dipartimenti e dell'Estero; 4. Rivista di Terapeutica; 5. Rivista di medicina legale; 6. Rivista Bibliografica; 7. Accademie e Società letterarie; 8. Insegnamento medico, corsi pubblici e particolari; 9. Miscellanee e Varietà, notizie e fatti diversi; 10. Appendice.

Prezzo d'abbonamento fr. 32 all'anno; 16 al semestre; 8 al trimestre.

Si ricevono le associazioni a Parigi, contrada sobborgo Montmartre, num. 56, e presso Bernard commissionario per l'Italia, contrada Vivienne a Parigi, num. 9; a Torino, all'uffizio del *Cimento*, via Arcivescovado, num. 6, il quale farà degli sconti ai librai.

È in vendita all'Ufficio del Risorgimento, *ed all'Ufficio della* Gazzetta Piemontese:

L'INDICE

ANALITICO ALFABETICO

DEI LAVORI

della Camera dei Deputati

COMPILATO

d'ordine della Presidenza

nel quale si contengono

1. L'elenco dei vari ministeri che si succedettero durante la prima legislatura;

2. L'indice cronologico delle sedute della Camera e delle materie in esse discusse.

3. L'indice di tutte le leggi e proposte state adottate o discusse » presentate.

4. Un quadro sinottico delle interpellanze, e del loro esito.

5. L'indice alfabetico ed analitico dei nomi di tutti i deputati che presero la parola, e di tutte le materie che vennero in discussione, coll'indicazione precisa del numero e della pagina del *Rendiconto della Camera* al quale si riferiscono.

Questa compilazione è la sola che sia completa, e che abbia un carattere ufficiale.

Prezzo L. 2 50.

ORARIO della partenza dei Convogli delle Strade Ferrate.

Corse da Torino ad Arquata.

Stazioni di partenza	ore antim	ore antim	ore pom.	ore pom.
Torino . .	7 »	10 »	1 45	4 »
Moncalieri .	7 14	10 13	2 5	4 14
Cambiano .	7 27	10 25	2 24	4 27
Pessione .	7 38	» »	2 38	4 38
Valdichiesa	7 48	10 38	2 50	4 48
Dusino . .	8 5	10 54	3 10	5 5
Villafranca .	8 24	11 13	3 30	5 24
Baldichieri (1)	8 29	» »	» »	» »
San Damiano	8 35	11 24	3 46	5 35
Asti . . .	8 51	11 39	4 5	5 51
Annone .	9 5	» »	4 22	6 5
Cerro (2) .	» »	» »	» »	6 10
			pom.	
Felizzano .	9 23	12 8	4 47	6 23
Solero . .	9 33	» »	4 59	6 33
Alessandria	9 50	12 32	5 22	6 50
Frugarolo .	10 4	» »	5 40	7 4
Novi . . .	10 30	1 12	6 25	7 30
Serravalle .	10 42	» »	6 41	7 42
Arr. Arquata	10 51	1 30	6 58	7 51

Corse da Arquata a Torino.

Stazioni di partenza	ore antim	ore antim	ore antim	ore pom.
Arquata .	4 40	5 45	11 40	3 45
Serravalle .	4 48	5 55	11 48	3 53
			pom.	
Novi . .	5 2	6 15	12 2	4 7
Frugarolo .	5 19	6 38	12 19	4 24
Alessandria	5 37	7 »	12 37	4 42
Solero . .	5 50	7 16	12 50	4 55
Felizzano .	6 2	7 31	1 2	5 7
Cerro (2) .	» »	7 44	» »	5 17
Annone .	6 17	7 52	1 17	5 22
Asti . .	6 36	8 15	1 36	5 41
San Damiano	6 47	8 31	1 47	5 52
Baldichieri (1)	» »	» »	1 52	» »
Villafranca .	7 »	8 50	2 »	6 5
Dusino . .	7 20	9 32	2 20	6 25
Valdichiesa	7 33	9 48	2 33	6 38
Pessione .	7 43	10 2	2 43	6 48
Cambiano .	7 54	10 15	2 54	6 59
Moncalieri .	8 7	10 33	3 7	7 12
Arr. a Torino	8 20	10 48	3 20	7 25

ANNOTAZIONI.

Il convoglio che parte da Torino alle ore 10 essendo anche incaricato del serv.o del corriere, non si trattiene alle stazioni di Pessione, Annone, Solero, Frugarolo, Serravalle.

— Il convoglio che parte da Arquata alle ore 5 45 antim. » quello che parte da Torino alle ore 1 45 pom. sono destinati al trasp. delle merci » quindi debbono trattenersi nelle stazioni per tutto il tempo necessario per le manovre e per il carico e lo scarico delle merci.

— In questi convogli si prendono viaggiatori di 2.a e 3.a classe.

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino.

(2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì il convoglio speciale qui sotto ind. e l'ult.o convoglio ordinario da Arquata verso Torino e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata.

Qualora nei giorni festivi occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.

Fra Asti ed Alessandria è stabilito nei giorni di lunedì un convoglio speciale nelle ore infraindicate:

		ore antim.	
Part. da Asti . . .	ore	7	
» Annone .	»	7 15	
» Cerro . .	»	7 21	
» Felizzano	»	7 35	
» Solero . .	»	7 46	
Arr. ad Alessandria	»		
Part. da Alessandria	ore	antim. 8 45	
» Solero. . .	»	8 59	
» Felizzano .	»	9 12	
» Cerro . . .	»	9 24	
» Annone . .	»	9 30	
Arr. in Asti. . . .	»	9 45	

Tipografia Ferrero e Franco.

SI RICEVE L'ASSOCIAZIONE.
Per Torino, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso i principali librai.* — Per le Provincie *con dei vaglia postali.* — Livorno, *all'emporio librario.* — Firenze, *Vieusseux*, libraio. — Roma, *Capobianchi*, impiegato postale. — Parigi, uffici di corrispondenza *Havas*, e *Lefolivet*. — Londra, *P. Rolandi*, libraio, 20. Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Torino. — Un anno L. 40. — Sei mesi L. 22. — Tre mesi L. 12. — Provincie: — Un anno L. 44. — Sei mesi L. 24. — Tre mesi L. 13. — Italia ed Estero: — Un anno L. 50. — Semestre L. 27. — Trimestre 14 50. — *franco ai confini.* — Un solo Numero cent. 30. — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale.* — *Le inserzioni* si pagano cent. 20 per riga anticipati. — I manoscritti non si restituiti.

Anno V. Torino, Giovedì 1 Aprile 1852. Num. 1319.

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento è scaduto col mese di marzo sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

Col 15 del prossimo aprile il Giornale sarà pubblicato con caratteri nuovi.

Torino, 31 *marzo*.

Qualche giornale del partito clericale ha creduto metterci in gravi imbarazzi accusandoci di essere da alcun tempo molto proclivi a censurare gli organi di questa setta, e ad entrare in lizza con essi, mentre invece raro è oramai che ci avvenga di formulare alcun appunto relativo ai giornali che rappresentano opinioni più avanzate delle nostre, e che si era in altri tempi avvezzi a vederci combattere con insistenza e fermezza non minore di quella che ora spieghiamo quasi esclusivamente contro i primi. La cosa però, chi ben guardi, si persuade di leggieri quanto sia semplice e naturale; nè certo, chi voglia rendersene ragione, d'uopo è che vada fantasticando reconditi motivi, o immaginando alcuna modificazione del nostro programma. Questo rimane ora per noi quale fu costantemente per l'addietro; la nostra bandiera è sempre la stessa, le armi nostre sono sempre quelle medesime che adoperammo per lo passato, quante volte scendemmo, provocati, nell'arringo della polemica quotidiana; bensì mutaronsi i nostri avversarii.

Non è cioè che nelle file di coloro che ci osteggiano, e contro i quali ci avviene di doverci difendere oggidì non siano alcuni che già in addietro avevamo incontrati nelle file nemiche, ma diverso è il vessillo, intorno al quale si sono raccolti, da quello all'ombra del quale si ripiegavano negli anni scorsi.

La ragione impertanto per la quale ci avviene presentemente di avere assai più spesso a rompere qualche lancia cogli uomini dell'*Armonia* che non con quelli della *Concordia* o del *Progresso*, è da porre tutta quanta in questo che, la *Concordia* ed il *Progresso* son morti e sepolti, mentre invece l'*Armonia* non solo dura in vita, ma, quel che più fa al caso nostro, persevera nelle antiche sue consuetudini d'opposizione sistematica e di inimicizia implacabile allo Statuto.

Ossia gli avvenimenti compiutisi nel quinquennio hanno modificate notevolmente le rispettive condizioni dei partiti. Nel 1848 e nel 1849 la febbre rivoluzionaria, inebbriata a principio dei facili successi, irritata quindi e punta dai primi rovesci, attingendo nella stessa umiliazione della sconfitta nuova audacia, e trovando nel parossismo del dolore nuovi eccitamenti e nuova forza, minacciava colle sue improvvide esagerazioni dapprima, e poscia cogli inconsulti e ingiusti suoi risentimenti le istituzioni della Monarchia costituzionale.

Ed allora noi pugnammo con tutta l'energia che ci infondeva la fede nella giustizia della nostra causa, contro le esagerazioni e le allucinazioni della pseudo-democrazia; e crediamo di non aver fatto prova allora di franchezza o di calore, minore di quello che ci si vorrebbe rimproverare oggidì.

Finchè pendettero incerte le sorti che il 1852 doveva maturare all'Europa ed all'Italia la demagogia sperò il trionfo delle sue dottrine, e noi crediamo di non aver mai abbandonata un istante la breccia, e di avere con crescente energia difesa mai sempre la causa dell'ordine costituzionale.

Ma il 2 Dicembre portò seco una profonda modificazione delle rispettive condizioni dei partiti. Il 2 Dicembre concentrando in Francia, dopo vinta la effimera resistenza tentata in Parigi e da qualche provincia, il potere nelle mani di un sol uomo; e di tal uomo, il quale mira evidentemente a richiamare in vita tradizioni ed istituzioni ben altre da quelle che la demagogia sperava, e troppo diverse eziandio da quelle altre che la libertà costituzionale informa e feconda, il 2 Dicembre insomma, rovesciando in una notte in Francia quel sistema parlamentare che avea costato quarant'anni di fatiche e di cure, e tre rivoluzioni, mentre tagliò i nervi alla fazione demagogica, infuse invece novello ardimento nel partito della reazione.

Un mal vezzo, che abbiamo purtroppo con altri difetti ereditato dai nostri padri, ci abituò a sperare dalla Francia la libertà, ed a foggiare sopra i di lei esempi le imprese nostre. Al modo istesso, e per una ragione identica, gli uomini della riazione attendono ora dalla Francia l'attuazione delle loro speranze, la rovina cioè delle libere nostre istituzioni, la reintegrazione dello *statu quo* anteriore al 1848. Epperò al modo istesso che per lo addietro gli ultra-progressisti trovavano nelle condizioni politiche della Francia l'eccitamento a sperar bene per il successo dei loro tentativi, così i retrivi si lusingano oggidì che l'influenza francese debba ricondurli all'onnipotenza nello Stato. Quindi è che i fogli i quali ne esprimono le opinioni, e ne traducono le speranze si ringalluzzano e parlano alto e forte, più che in addietro non osassero. E credendosi sicuri per l'appoggio sul quale fanno calcolo, progrediscono bel bello nella via d'opposizione nella quale si sono messi, e già son giunti a tale di audacia che sostituiscono senza tema e senza scrupolo le dirette e palesi aggressioni, alle indirette e subdole insinuazioni colle quali si ingegnavano per lo addietro di scalzar le fondamenta di un sistema che non ardivano combattere di fronte.

Questo cangiamento sopravvenuto nell'attitudine dei partiti, e più specialmente nei modi e nel contegno del partito retrivo, costringe noi pure a mutare in parte tenore ed a riportare sopra di esso quella insistenza e quella energia che in addietro spiegavamo di preferenza contro i demagogi. Questi cioè veggono che l'opinione generale si allontana da loro; sentono il peso delle nimiche circostanze che d'ogni parte li circondano, e le quali tolgono loro preventivamente ogni probabilità di successo; epperciò, per quella regola naturale che spinge l'uomo a procurarsi almanco il meno se non possa conseguire il più, riportano le loro simpatie sul governo costituzionale, che dà loro almeno una parte di quella libertà a cui aspirano.

I nemici veri dello Statuto impertanto sono ora soprattutto gli uomini del passato, cioè gli uomini della reazione, i retrivi; contro di essi è necessario ora lo stare in guardia continuamente; e a combatterli denno specialmente essere rivolte la nostra attività, le nostre forze e il nostro coraggio.

Diffatti, presentemente, le condizioni stesse dell'Europa ci difendono contro qualunque pazzo attentato della demagogia; invece gli è solo mediante la più sagace e costante vigilanza, e la più indomabile fermezza che potremo trionfare della reazione, così potentemente aiutata al di fuori, e così caldamente patrocinata al di dentro dagli uomini interessati a richiamare in vita i privilegi e i monopolii antichi.

Il *Patriote Savoisien* risponde alle osservazioni che noi facevamo giorni sono all'articolo ch'ei poneva in capo alla petizione di alcuni abitanti della Savoia. Ma siccome esso non combatte gran parte degli argomenti da noi addotti, dobbiamo credere che ei gli abbia trovati convincenti, e non ci resta pertanto che a confortarlo ad unirsi con noi nell'arduo e nobile assunto di appianare le difficoltà, e scongiurare, ove sia possibile, i mali derivanti da un temporario aumento d'imposte, e, nel caso che ciò non si possa ottenere, a far opera da buon cittadino nell'animare le popolazioni a compiere un sacro dovere, imitando in ciò que' fogli che tra noi professano gli stessi suoi principii. Noi non aspettiamo meno dal suo patriottismo. Al postutto il nostro bilancio attivo, anche colle nuove imposte, non sarebbe superiore a quello del Belgio, uno degli Stati meglio amministrati d'Europa, ed inferiore assai (circa come 3 a 5) a quello della Francia. Ciò premesso, veniamo alla sua replica.

Il trattato colla Francia è vantaggioso ai consumatori, lo confessa lo stesso *Patriote*. Alla buon'ora; noi prendiamo atto di questa confessione che ci vuol fare. È chiarito dunque che a tutta la popolazione il nuovo trattato recherà vantaggio, non danno.

Veniamo ora agl'interessi dei produttori, i quali sicuramente meritano anch'essi i maggiori riguardi. Ma noi sosteniamo che non sono punto danneggiati in massima dal nuovo trattato. Senonchè invece che le restrizioni che regnavano finora promovevano una produzione artificiale, gettavano l'industria in vie ch'essa non doveva naturalmente percorrere, d'ora in poi sarà, e con molto maggior profitto, promossa la produzione naturale del paese.

Supponiamo che la popolazione della Savoia spenda annualmente la somma di cinque milioni in vino e che, grazie alle nuove facilitazioni, per consumare la stessa quantità di vino, d'ora in poi non abbia più a spenderne che tre. Egli è vero che i produttori di vino della Savoia o del Piemonte riscuoteranno due milioni di meno. Ma i consumatori che li risparmiarono potranno con questa somma procacciarsi una maggior quantità di altre merci, più consentanee alla natura del suolo, come formaggi, tessuti ecc. Il meno che potranno spendere i produttori di vino sarà dunque compensato col più che potranno spendere i consumatori.

Ma quì si dirà da taluno che il caso non è identico, che in questo secondo caso il danaro va fuori del paese, il quale resta impoverito ecc. Comprendiamo che di quest'arma facciano uso i digiuni affatto di scienze economiche o coloro che per pravi fini usufruttano i pregiudizii popolari: sono gli stessi che gridano contro le macchine ed i negozianti da grano, ma crederemmo far onta al discernimento ed al sapere del *Patriote* se lo mettessimo fra quella schiera. Consta infatti che una nazione non regala mai niente ad un'altra, che altro non si fanno che cambii, che la moneta altro non è che la merce con cui si operano questi cambii. Ma quando io posseggo un ettolitro di grano o un ettolitro di vino ho veramente e realmente un valore equivalente a 100 grammi d'argento ed a 6 grammi d'oro. Il valore poi del metallo tende, come quello di tutto il resto, costantemente ad equilibrarsi. Perciò se in una provincia fosse divenuto estremamente scarso l'argento, è certo che il grano p. e. scemerebbe di pregio, o sia si cangerebbe contro una minor quantità di metallo e che perciò trarrebbero ivi i compratori e recherebbero con sè nuove quantità di moneta. È provato adunque che le facilitazioni al commercio, e perciò il nuovo trattato, non tendono punto ad impoverire il paese.

Ma noi siamo partiti dalla base che non si fossero stipulate clausule, mercè cui resti promossa la nostra produzione. Ciò non essendo il caso, essendosi anzi fermate delle clausule, le quali apriranno nuovi mercati ai nostri prodotti, si è efficacemente promossa la prosperità del paese.

La differenza sta in ciò, che invece di costringere a produrre uva un terreno ove non può allignare la vite, si coltiveranno con buon successo i gelsi; invece di far un improbo lavoro intorno alle vigne, con poca riuscita, si trarrà maggior profitto dei corsi d'acqua e del carbone per la fabbricazione dell'acciaio. I vini buoni poi non soffriranno questa concorrenza; hanno anzi un vantaggio sui vini esteri, che pagano il dazio.

Quali che siano pertanto le facilitazioni che il ministro delle finanze potè ottenere in cambio della riduzione dei vini, è certo che sono sempre un netto vantaggio, un progresso. Come verrà la discussione sul trattato, avremo agio di provare che queste concessioni, anche in ciò che concerne la Savoia, sono della più alta importanza.

Ma il *Patriote* ci tira nuovamente nella discussione sugl'interessi provinciali, e dice che gl'interessi della Savoia furono sacrificati a quelli delle provincie marittime. Ma il Piemonte è qui perfettamente disinteressato. In tutte le provincie del Piemonte si vedono immense estensioni di terreno, ove pruova meravigliosamente la vite, ma non crediamo che siavi un solo ulivo. Se ragionassero come il *Patriote*, i Piemontesi dovrebbero essere molto più di lui inclinati a condannare il trattato, perchè le provincie cisalpine producono molto maggior quantità di vino, che non le transalpine, il perchè ne esportano in abbondanza. Si sa che dal Piemonte, e specialmente dalla provincia di Susa, si manda una notabile quantità di vino in Savoia.

Nè i consumatori delle provincie piemontesi ricaveranno dal trattato i vantaggi cui trarranno quelli della Savoia. Ma qui l'opinione pubblica guarda l'interesse generale e approva il trattato. Non crediamo che il *Patriote* possa essere indifferente a ciò che accrescerà la ricchezza di tutto lo Stato, e ove anche non lo animasse che il più stretto spirito municipale, dovrebbe anche rallegrarsi di ciò che migliora la condizione economica dello Stato.

Veniamo al concreto. Se le provincie della Liguria potranno dare incremento al loro commercio degli olii, uno dei principali dello Stato, è certo che arricchiranno in proporzione. Se ciò avverrà, come non v'è luogo a dubitare, daranno in imposte indirette una molto maggior somma, e di tanto saranno alleggerite le altre provincie. Se esse spediranno più olio all'estero, faranno venire più caffè, più zucchero ecc., e l'introito delle dogane sarà in conseguenza maggiore.

Se le provincie della Liguria prospereranno, esse contribuiranno a dar un impulso all'industria indigena, alle grandi manifatture dello Stato, fra cui tengono un grado cospicuo quelle della Savoia.

Ciò che diciamo dei vantaggi provenienti ad alcune province dai trattati, lo diciamo altresì delle grandi opere pubbliche che vi si intraprendono. Le strade ferrate per esempio sono come le arterie dello Stato, mentre le altre ne sono le vene, ma queste dalle prime ricevono il sangue. Crediamo che alla Savoia torni vantaggiosa la strada fra Torino e Genova, come alla Liguria sarà utile la strada ferrata per la Savoia, il cui primo tronco sarà fra pochi giorni argomento di discussione alla Camera.

Solo coloro che hanno interesse ad ottenebrare gl'intelletti possono mettere in contestazione queste elementari verità. Disperando di conseguire i loro perversi fini coll'esporre il vero nella sua semplicità, valgonsi del sofisma, della menzogna, delle più assurde insinuazioni.

Noi perciò non ci rimarremo mai dal premunire le popolazioni contro le insidie di quelli che, sotto colore di assumere le difese dei loro interessi, seminano i rancori e le divisioni, attizzano le gelosie municipali, blandiscono i pregiudizi, somministrano una facile esca alle passioni, sempre facili ad infiammarsi quando sono in questione gl'interessi. Costoro godrebbero dell'universale ruina, purchè soddisfacesse alla loro ambizione, alla loro insaziabile avarizia. Ma fra gli altri benefizi della libertà vi è pur quello di smascherare quegl'ipocriti, ed ormai le loro invettive, le loro proteste, i loro santi disdegni non ingannano più nessuno. Basta il vedere i benefizi che spandono fra le nazioni che hanno la ventura di essere amministrate dai sedicenti apostoli dell'*ordine*.

Quanto alle imposte, a torto si accusa il ministero di proporre nuovi progetti di tasse. Le difficoltà esso non le creò, ma le trovò, e cerca, d'accordo coi rappresentanti della nazione, i soli che abbiano veramente diritto di parlare a nome di essa, il mezzo di superarle. Non un obolo s'impone, senza il loro consenso. È certo opera più gradevole e popolare il proporre spese che imposte, ma non è sempre la più patriotica, e le ferite si debbono sanare anche con rimedi dolorosi. Noi scongiuriamo pertanto tutti i costituzionali ad unirsi per rendere più facile l'assunto tanto del ministero che del Parlamento, a far anche qualche sacrifizio delle loro particolari opinioni, per resistere con fermezza alla moltiforme guerra che muovono in questi giorni i seidi dell'assolutismo e della reazione.

GIORNALI INTERNI.

Leggesi nella *Gazz. di Genova* del 30 marzo.

Ieri sera ebbe luogo l'annunciata adunanza straordinaria del municipio, convocato per udire il rapporto del vice-presidente della commissione che sta occupandosi con tanto zelo dello stabilimento d'un Ricovero di mendicità; quel Ricovero che da tanti anni forma il voto di tutta può dirsi la popolazione di Genova.

Il sindaco all'aprirsi della sessione pronunciava alcune acconcie parole di preambolo, colle quali accennando all'importanza della materia per cui il consiglio era convocato, manifestava insieme la fiducia che i genovesi non avrebbero mancato di corrispondere efficacemente all'invito che era lor fatto di concorrere ad un'opera di tanto utile scopo: ad un'opera tanto desiderata e mediante la quale la nostra città anche per questa parte potrà gareggiare con quant'altre contrade godono il nome ed il pregio d'incivilite.

Era quindi dal consigliere avvocato Giuseppe Morro data lettura del rapporto della benemerita commissione di cui egli è vice-presidente. E dopo aver tessuta brevemente la storia di quanto operavasi da alcun tempo per giungere all'attuazione di un divisamento che ebbe ad incontrara e superare ostacoli d'ogni maniera, rendeva una ben dovuta testimonianza di sentita riconoscenza ai due generosi cooperatori d'impresa sì santa; de'quali uno offerendo una somma cospicua, l'altro provvedendo all'adattamento dell'edificio opportuno, pur vollero che si tacesse il loro nome. Il rapporto chiudevasi con una calda esortazione al municipio acciò prendendo a cuore l'impresa e avvalorandola della sua autorevole iniziativa, si prestasse a giovarla del suo potente sostegno e del suo efficace sussidio.

Dopo ciò apertasi la discussione e sciolte alcune obbiezioni di forma, mosse da alcun consigliere non per osteggiare una proposta tanto acclamata, ma per ottenere schiarimenti atti e rimuovere ogni legale difficoltà, erano formolate tre proposizioni che successivamente poste a partito ottenevano l'assenso del consiglio. Ed erano queste: 1. Che il sindaco si rivolgesse con uno speciale indirizzo a'suoi concittadini eccitandoli a cooperare colle loro elargizioni al buon esito d'una istituzione che riparando e mali gravissimi e provvedendo al soccorso della vera miseria, ridonderà all'utile ed al decoro della patria nostra; 2. Che a tal fine si aprissero registri di una sottoscrizione in cui ciascun cittadino enunciasse la somma per cui verrebbe all'uopo a concorrere; 3. Che il municipio deliberasse una somma per sovvenire alle spese di primo stabilimento ed altra per sopperire a quelle del mantenimento dei ricoverati almeno pel corso di anni cinque.

Deliberatosi distintamente sull'importare delle due somme, da ritrarsi la prima dai fondi che risulteranno di eccedenza dopo la resa di conto, e l'altra dai bilanci degli anni successivi, veniva determinata quella di Ln. 20,000 pel primo oggetto, e quella di Ln. 8,000 annue pel secondo. Dopo ciò scioglievasi l'adunanza a cui intervenivano 44 consiglieri, e da cui tutti partivano certamente coll'animo soddisfatto di aver adempito a un gran debito cittadino; col cuore confortato dall'idea di veder una volta posto in atto ciò che dee togliere uno sfregio all'onore di una sì fiorente metropoli, e riuscire fecondo di tanto bene sociale!

Leggesi nel *Corr. Merc.* del 30:

Ferrovia di Voltri. — Nel num. 97 dello scorso anno abbiamo pubblicato l'affidamento concesso, con regio decreto, dal ministero dei lavori pubblici ad una società anonima che si è costituita in Genova il 31 gennaio 1850, affinchè abbia a procedere agli studi del progetto d'arte d'una ferrovia fra Genova e Voltri, ed a rendersi promotrice d'altra società per l'esecuzione e l'esercizio della linea medesima.

Ora ci è grato di poter annunziare che tutti gli studi tecnici relativi essendo stati compiuti dall'ingegnere sig. Cesare Parodi nel termine prescritto dal predetto affidamento, il comitato promotore, previi gli esperimenti della più lata concorrenza, stipulò un contratto d'appalto per l'eseguimento dei lavori coi signori Fell e Jopling, la di cui proposta, tra quelle di vari sottomissionari contemporanei, presentava sia nei dettagli, sia nel complesso la più vantaggiosa economia a favore della società.

Dietro codesti preliminari importantissimi ci è lecito di sperare che ben presto la società si costituirà legalmente all'oggetto di ottenere la concessione definitiva dai poteri dello Stato, per quindi por mano ai lavori di un'impresa che cotanto interessa la proprietà della riviera occidentale e della nostra città, la quale abbisogna di spazio onde poter dilatarsi lunghesso la riva del mare, per ivi stabilire le sue industrie che non possono più capire nelle sue mura.

Con questi brevi cenni ebbimo in vista di annunziare prestamente quanto ci consta sul favorevole andamento della prima associazione privata, che da noi prese l'iniziativa per costrurre una ferrovia, riserbandoci di trattare estesamente quest'importante argomento quando ci saremo muniti di più ampi dettagli.

GIORNALI STRANIERI.

— L'Inghilterra e l'impero Birmano. A meglio dilucidare la vertenza insorta tra le autorità britanniche e il governo di Rangun, della quale abbiamo parlato più volte nei nostri ragguagli delle Indie, crediamo opportuno di riprodurre il seguente articolo dell'*Allgemeine Zeitung*:

La pace di Yandabo fattasi il 24 febbraio 1826 è un avvenimento ricco di conseguenze nella storia degli stati indo-chinesi. La caduta di Birma, il più possente impero fra il Gange ed il mar chinese, non mancò di fare profonda impressione in Siam e Cochin-China, e perfino nell'impero dei paesi centrali. Anche Birma riconosce nel figlio del cielo una specie di padronanza. Invano la corte di Ava domandava aiuto alla China. Taokuang limitavasi a promettere che il re, ove i barbari occidentali lo cacciassero dal paese, troverebbe buona acco-

glienza nella corte di Peckino. Il più orgoglioso di tutti i despoti della terra (Ava è il fiore del dispotismo orientale) dovette sottomettersi alle condizioni imposte dai vittoriosi britanni. Questi si erano innoltrati mediante bastimenti a vapore, adoperati durante la guerra anglo-birmana per la prima volta con buon successo in quelle regioni, fino al luogo di Yandabo (dal quale prese nome la pace suaccennata), distante quattro giorni di viaggio dalla capitale. Promisero i birmani di non ingerirsi nei rapporti dei paesi di Asam, Cachar e Jyntea, e di riconoscere il nuovo Radschà di Mainpur. Si cedettero per sempre Ye, Tavoi e Tenasserim, siti meridionalmente al fiume di Martabano, nonchè Aracan fino alle montagne orientali che dividono il paese di Ava (il confine non è stato mai precisato esattamente), pagando in rate stabilite a titolo di indennità per le spese della guerra un kror di rupie, pari a circa dodici milioni dei nostri fiorini. Si dovette ricevere in Ava un incaricato inglese e stipulare un trattato di commercio, il quale fu effettivamente concluso mediante Crawford il 25 novembre 1826.

Il modo con cui vengono narrati questi avvenimenti dal birmano calendarista e scrittore degli annali di corte, mette in fosca luce gli annali orientali e tutti gli scrittori storici di tal carattere. Eccone un brano: « Negli anni 1186 e 1187 dell'êra birmana che comincia 639 anni dopo Cristo, vennero i barbari bianchi, i quali dopo aver eccitato disordini presero Rangun e Prome. Il sovrano della Costa d'oro non vi oppose resistenza di sorte abborrendo il suo cuore da spargimenti di sangue. I barbari si spinsero fino a Yandabo, ciocchè cagionò ad essi enormi spese. Ma bentosto si esaurirono i loro mezzi. Il re, mosso da compassione, gli fornì forti somme di danaro perchè pagassero i loro debiti, e poscia li lasciò partire. »

I paesi di recente acquisto sono importanti sì in riguardo politico che commerciale. Dà lì si può portar la guerra facilmente su Birma, Siam, Bhutan e Tubet, ove crescono abbondantemente tutti i preziosi prodotti orientali. Ritrovasi qui del thè che diede vita all'erezione di un'apposita società, così detta del thè di Asam; più indaco, cotoni, legni da tinta e droghe di ogni specie. Le barbare gesta dei birmani convertirono pressochè in deserti queste regioni già un tempo molto popolate. I pochi tratti coltivati avevano una popolazione scarsa e povera. Tutto ciò si migliorò ben presto sotto la dominazione dell'Inghilterra. Aracan è presentemente il provveditore di granaglie per tutti i paesi siti all'ingiro del golfo bengalico. Il valore dell'annua esportazione di riso varia fra 12 e 13 milioni di fiorini; la popolazione si è aumentata in 25 anni (dal 1827 al 1851) da 100,000 ad un mezzo milione, e ad onta di ciò non si è dissodata neppur la terza parte di questo fertilissimo paese. Moulmain, un deserto nell'anno 1826, è ora (1851) una città fiorente di 60,000 abitanti, il cui commercio importa da tre a quattro milioni di fiorini. Alcune miglia distante da Moulmain ritrovasi la colonia d'Amherst, la cui popolazione e commercio si vanno sempre più aumentando in modo assai sorprendente.

I Brmani dimostrarono negli ultimi tempi il loro rancore contro i vincitori di Yandabo con ripetute offese recate al loro incaricato. In Ava non si poteva dimenticare l'umiliazione del già assoluto dominio, nè potevasi sopportare la perdita dei sudditi che rifugiavansi e torme nei vicini possedimenti inglesi. Eppure il re è despota assoluto del paese, della proprietà e della vita di tutti i suoi sudditi! Egli può togliere le sostanze anche al più innocente e privarlo pur anco della vita! « Schiavo del re » è il più alto titolo d'onore; tutte le donne dell'impero sono, purchè lo desideri, sue concubine; e perfino le mogli stanno a sua disposizione, al che si oppone solo la costumanza antica! Tali cose ed altre simili si stenterebbe a credere se non fossero narrate dal cattolico missionario Sangermano uomo rispettabile, il quale dimorò per 24 anni (dal 1782 al 1806) nel paese, e fece la migliore descrizione di quel popolo e della sua costituzione si politica che religiosa e civile. Questa opera veniva compilata per ordine del cardinale Wiseman dal prete William Pandy dietro i manoscritti inediti dell'autore, e venne in luce a Roma l'anno 1833 in lingua inglese.

Gli Inglesi stimarono opportuno di sorpassare il contegno offensivo del governo. L'ambasciatore venne richiamato da Ava, e solo a Rangun, che è la più grande città commerciale dell'impero, lasciavasi un agente segreto. Rangun era cento anni sono un piccolo villaggio e denominavasi Dagong dal vicino tempio budistico. Alompa, il fondatore della possanza e dell'impero dei Birmani, innalzava Dagong, dopo la distruzione delle città di Pegu e Siriano (1755), e residenza delle provincie meridionali chiamandola Rangun o, come dicono gl'indigeni, Janyong cioè *la vittoriosa*. L'arrendevolezza è tenuta dagli ignoranti barbari per debolezza o timore, ed il luogotenente di Rangun credette esser giunto il momento di poter rompere impunemente il trattato di pace e di commercio. I navigatori e commercianti dovevano pagare imposte e dazi arbitrari, e chi si rifiutava a ciò, veniva trattato dai tribunali birmani come malfattore e caricato delle ingiurie più schifose dalla stessa bocca dell'altezza governativa. La dignità dell'impero anglo-indiano e l'appoggio cui là Granbretagna accorda all'infimo dei suoi sudditi non permisero che si tollerasse più oltre. Già nell'autunno decorso decretaronsi serie dimostrazioni, ed occorrendo anche la guerra.

Il luogotenente superiore dell'impero anglo-indiano, lord Dalhousie, spediva nel dicembre dell'anno 1851 il commodoro Lambert con alcuni bastimenti a Rangun, facendo sapere « alla maestà dai piedi d'oro, in tuono deciso che l'Inghilterra attende soddisfazione per le ripetute offese del governatore di Rangun ed un soddisfacente indennizzo pei danni dei suoi sudditi. Lo stesso Lambert dichiarò ai ministri di Ava che ove in un dato tempo non seguisse una risposta soddisfacente, darebbe tosto principio alle ostilità. La corte, non peranco preparata alla resistenza, finse di sottostare a tutte le condizioni imposte. Il primo giorno dell'anno nuovo (1852) pervennero lettere che venivano consegnate al commodoro con pompa ridevolmente barbara. Tre elefanti guarniti pomposamente procedevano fra le incessanti salve dei cannoni con passo maestoso verso il luogo d'approdo ed ivi lentamente s'inginocchiarono. I tre impiegati che sedevano sotto baldacchini d'oro discesero e si recarono in tre battelli onde trasmettere alla fregata inglese gli scritti del loro padrone. Gli scritti medesimi furono collocati all'estremità della prua d'un quarto battello affinchè nessuno potesse non veduto commettere un delitto di lesa maestà. La firma della maestà dai piedi d'oro viene ombreggiata da quattro baldacchini d'oro.

Eccone a un dipresso la risposta: « Il re ha rilevato con dispiacere le inconvenienze usate da parte del suo luogotenente. Il governatore è richiamato da Rangun, sostituendovi fino all'arrivo del suo successore i due sotto-luogotenenti. Oltreciò incaricasi il luogotenente di Prome di esaminare le lagnanze mosse dagl'Inglesi indennizzandole secondo le circostanze ». Tutto ciò si fece per guadagnare tempo ed acquetare gli Inglesi onde non si preparassero alla guerra. I Birmani si armavano frattanto. Stando ai ragguagli di testimoni oculari, concentraronsi sulle rive dell'Iravadi niente meno che 150,000 uomini. Ma il commodoro non si lasciò illudere. Edotto dall'esperienza della prima guerra, diffidava egli delle promesse di quella corte, e nei primi giorni del mese di gennaio preparavasi esso pure alla guerra. »

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

TORINO. — S. M., a norma della legge 27 giugno 1850, con determinazione del 19 marzo 1852, ha provvisto di pensione i seguenti:

Angelino Maria madre del fu Fiorina, già soldato nel corpo Bersaglieri.

Rodda Benedetto padre del fu Pietro, già soldato nel 6 reggimento fanteria.

Ducimetière Giovanna madre del fu Vidonne, già soldato nel 1 id. id.

Monfrino Giovanni Battista padre del fu Giovanni, già soldato nel 3 id. id.

Rama Carlo padre del fu Gio. Battista, già soldato nel 5 id. id.

Al sig. cavaliere Massimo d' Azeglio, presidente del consiglio dei ministri, ministro degli affari esteri.

Tosto ricevuta la comunicazione di codesto ministero in data 20 corrente, relativa al trattamento di favore che il governo di S. M. la regina di Spagna ha accordato in ordine ai diritti di navigazione e di porto ai bastimenti nazionali, questo ministero, in esecuzione dell'art. 1 della legge 6 luglio 1850 sui diritti differenziali, ha diramato gli ordini opportuni affinchè un eguale trattamento venga accordato nei porti dello Stato ai bastimenti coperti da bandiera spagnuola, e cominciare dal 1 marzo, dalla qual data deve pure cominciare il corrispondente trattamento a favore della bandiera nazionale nei porti della Spagna, in forza delle sovrane determinazioni dello stesso giorno pubblicate sulla Gazzetta ufficiale di Madrid del 6 corrente.

Il min. delle finanze, marina e comm.
C. CAVOUR.

Oggi (30) si è costituita la società per l'esecuzione della strada ferrata da Torino e Novara, e venne nominata una commissione incaricata di discutere lo statuto proposto dal comitato centrale, concordarlo col governo e colla cooperazione dello stesso comitato, approvarlo definitivamente per essere inserto nell'atto di costituzione della società.

La commissione è composta de' signori:

Cav. Bellono, deputato, sindaco di Torino.

Commendatore Pinelli, presidente della Camera de' deputati.

Cav. Protasi, sindaco di Novara.

Marchese Gustavo di Cavour, deputato.

Avv. Mazza, deputato.

Gregorio Sella, deputato.

Barone avv. Avezzani. (*Opinione*).

FOSSANO. — Leggesi nella *Gazz. delle Alpi* del 30 marzo:

Sappiamo che il municipio di Fossano, per ottenere che la strada ferrata di Savigliano venga, nel suo prolungamento verso Cuneo, condotta sino alle sue mura, deliberò di cedere gratuitamente alla società concessionaria tutto il terreno necessario per la formazione della via, e di acquistare inoltre 800 delle nuove azioni da emettersi per l'esecuzione dell'opera. Di queste 800 azioni 671 sono già collocate presso privati: ne rimangono in proprio alla città 129.

Anche le pratiche iniziate dall'amministrazione comunale di Bra per la costruzione di una ferrovia che porti i ricchi prodotti di quelle campagne e delle vicine *Langhe* sulla linea destinata a vivificare e crescere i commerci dell'Alto Piemonte e del littorale di ponente colla città capitale dello Stato, ci si dicono avviate a prossimo felicissimo fine.

Siamo lieti di vedere come nelle belle nostre provincie lo spirito di associazione non fallisca alle utili imprese, e come i veri interessi del paese trovino negli amministratori della cosa pubblica que' promotori zelanti ed illuminati che sono richiesti dalla condizione dei tempi.

Le domande proposte tanto dai municipii di Fossano e Bra, come da quello di Cuneo furono vivamente raccomandate al ministero dall'intendente generale della divisione.

CIAMBERÌ, 30 *marzo*. — Il signor Mercier, intendente generale della divisione amministrativa di Ciamberì è tornato venerdì scorso da Torino.

— Il signor His de Buttenval, ambasciatore francese presso la Corte di Torino, è passato venerdì per la nostra città, diretto per Parigi. (*Courr. des Alpes.*)

GENOVA, 30 *marzo*. — Proveniente da Parigi giunse questa mane coll' *Oronte* il capitano di cavalleria sig. conte Vimercati colla moglie e due domestici incaricato di dispacci, che parte per Torino. (*G. di G.*)

PARMA. — La *Gazzetta di Parma* del 29 marzo ha nella parte ufficiale i seguenti due decreti ducali:

Noi Carlo III, ec.

Veduti gli articoli 24, 28, 33, 41, 64 num. 3, 71, § 6, num. 9, § 7, num. 3, § 10 e 11 del sovrano decreto intorno al controllo del 22 dicembre 1819 (num. 86);

Sovra il rapporto, e la proposta del nostro ministro di Stato pel dipartimento delle finanze,

Abbiamo dichiaraio e dichiariamo:

Art. 1. Saranno considerati come trasmissioni per morte, e pareggiati alle successioni ed ai legati, per gli effetti del controllo di cui negli articoli qui sopra citati, i lucri nuziali, tanto se derivano dagli antichi statuti o dalla presente legislazione, quanto per essere espressamente convenuti nel contratto di matrimonio. Sarà pure considerato trasmissione per morte ogni altro acquisto di proprietà o di usufrutto di beni mobili o stabili fatto in virtù di liberalità soggetta alla condizione della sopravvivenza del donatario al donante.

Art. 2. Il marito però che acquista diritto all'usufrutto della dote nel caso contemplato dall'art. 72 del vigente codice civile, non avrà obbligo di dichiarazione, nè di pagamento di tassa al controllo.

Art. 3. La presente dichiarazione sarà applicata anche ai casi già verificati. Le sentenze però anteriormente pronunciate dai nostri regii tribunali in un senso diverso saranno eseguite giusta il loro tenore.

Art. 4. Il nostro ministro di Stato pel dipartimento delle finanze curerà l'esecuzione della presente dichiarazione.

Dato a Parma addì 21 marzo 1852.
(*Seguono le firme*).

Noi Carlo III, ec. ec.

Disponiamo:

Art. 1. L'insegnamento privato nelle scuole superiori di Piacenza, conceduto colla nostra determinazione del 21 ottobre 1851 (n. 308), è sospeso insino a nuova nostra disposizione.

Rimane perciò interdetto a chicchessia, ed in qualunque luogo, l'insegnamento predetto.

Art. 2. I contravventori alla presente nostra disposizione saranno puniti con una multa dalle lire cinquecento alle cinquemila; e i recidivi, oltre la multa, colla prigionia.

Art. 3. Il nostro ministro di Stato pel dipartimento di grazia e giustizia è incaricato dell'esecuzione della presente nostra disposizione.

Dato a Parma il 27 marzo 1852.
(*Seguono le firme*).

FIRENZE, 22 *marzo*. — La famosa galleria Rinnuccini di Firenze è in vendita, ed il pubblico incanto avrà luogo il primo maggio a. c. nel palazzo Rinnuccini. In cotesta galleria figurano dipinti delle scuole toscana, romana, veneziana, genovese, fiamminga, tedesca, francese, spagnuola, bisantina ecc., e si ha il catalogo di tutti i quadri pubblicato nel 1851, oltre all'opuscolo stampato coi tipi di Lemonnier in quest'anno ed intitolato; *Alcuni quadri della Galleria Rinnuccini descritti ed illustrati*, operetta di C. Pini e C. Milanesi. Pur troppo codesta galleria cadrà forse in mani inglesi, e l'Italia rimarrà priva di molte ed egregie opere dei suoi sommi maestri. (*Cattolico*).

ESTERO.

SPAGNA. — MADRID, 23 *marzo*. — La casa del re D. Francesco d'Assisi non subirà per ora alcuna modificazione.

Le ultime corrispondenze di Valenza sembrano confermare la notizia dello stato interessante in cui si troverebbe la duchessa di Montpensier.

È corsa voce che il ministro della guerra doveva essere rimpiazzato dal gen. Cordova, ma non vi è niente ancora di positivo a questo riguardo; anzi tutto c' induce a credere che il gabinetto non sarà modificato in questo momento.

Il gen. Norzagaray, nominato capitano generale di Puerto-Rico, deve venire a Madrid per prendere le sue istruzioni dal governo prima di partire per la sua destinazione.
(*Corrisp. Lit.*)

— *El Heraldo* del 23 annuncia che il suo numero del giorno essendo stato sequestrato, ha fatto una seconda edizione, eliminando gli articoli incriminati.

— I giornali di Cadice del 19 annunciano l'arrivo del gen. Canedo in questa città. I generali Marquesi e Medinilla che lo debbono accompagnare all'Avana, non erano ancora giunti a Cadice. (*Heraldo*).

— Noi abbiamo ricevuto notizie delle Isole Filippine sino all'8 gennaio. Esse aggiungono niente a ciò che recava l' ultimo corriere. (*Idem*).

— Gli ultimi corrieri delle provincie non offrono grande interesse. Tuttavia le notizie della vecchia Castiglia, il granaio della Spagna, sono soddisfacenti. Grazie alle pioggie abbondanti che sono cadute e che continuano a cadere, il raccolto promette di essere eccellente se il tempo sarà favorevole nella primavera. (*Idem*).

BELGIO. — *Camera dei rappresentanti. Seduta del 27 marzo*. La Camera dei rappresentanti ha terminato oggi in comitato segreto la discussione sulla convenzione addizionale al trattato del 1 settembre 1844. Alle 4 e 3/4 la seduta essendo stata resa pubblica, la Camera ha adottato con 41 voti contro 2, e 18 astensioni, l'articolo unico del progetto di legge tendente a che questa convenzione abbia il suo pieno ed intiero effetto.

Il sig. Dumortier ha supposto, per motivare la sua astensione, che il ministro delle finanze avrebbe dichiarato in comitato segreto che il trattato era di una completa nullità. Queste parole, contro le quali l'onor. sig. Frere ha energicamente protestato, sono state accolte da mormorii e denegazioni. Al fine della seduta il ministro degli affari esteri ha presentato un progetto di legge avente per oggetto l'approvazione della convenzione relativa alla pesca conchiusa colla Gran-Bretagna. (*Indép. Belge*).

— Il sig. Clément Thomas è giunto a Brusselle, ed in quest'occasione si fece un'osservazione che non sarebbe significante, se essa non manifestasse in pari tempo i tristi risultati delle dissensioni civili. Quest'osservazione è che la stessa sorte colpì in questo momento tre uomini di opinioni assai diverse che hanno successivamente mandato la guardia nazionale di Parigi dopo la rivoluzione di febbraio. Il generale Courtois nominato dal governo provvisorio all' indomani della rivoluzione; il sig. Clément Thomas che ricevette il comando in seguito del 15 e maggio che fu ferito nelle giornate di giugno combattendo contro gli insorti, ed infine il gen. Changarnier sono tutti e tre colpiti di proscrizione. (*Indép. Belge*).

FRANCIA. — PARIGI, 28 *marzo*. — *Rapporto al principe presidente della repubblica francese.*

Monsignore,

La costituzione che la confidenza del popolo si riprometteva dalla vostra sapienza è per essere posta in vigore.

Domani i gran corpi dello Stato comincieranno, con un giuramento solenne, l'esercizio delle loro funzioni.

Il momento è giunto di restituire alle leggi del diritto comune tutto il loro imperio.

Due volte consacrato dalla più splendida manifestazione della volontà nazionale, il vostro governo toglie da questa stessa volontà la forza di difendere la società, e voi potete oramai senza pericolo seguitare i moti del vostro cuore ponendo fine alle misure, e alle giurisdizioni eccezionali prodotte dal bisogno di salvare l'ordine e la civiltà.

Vi propongo intanto, per realizzare il pensiero che mi avevate manifestato, il seguente decreto.

Sono col più profondo rispetto, monsignore, il vostro umile e devotissimo servo,

Il guardasigilli, ministro segretario di Stato al dipartimento della giustizia, ABATTUCCI.

Luigi Napoleone, presidente della repubblica francese;

Dietro il rapporto del guardasigilli, ministro segretario di Stato pel dipartimento della giustizia;

Decreta:

Art. 1. Lo stato d'assedio è levato in tutti i dipartimenti della Francia continentale. Gli individui nondimeno giudicati da un consiglio di guerra saranno, ove si costituiscano, o siano nuovamente arrestati, giudicabili dai consigli di guerra.

Art. 2. In avvenire verun arresto sarà fatto, nessun processo sarà intentato che conforme alle leggi ordinarie.

Art. 3. Le commissioni dipartimentali miste cesseranno di funzionare a datare dalla promulgazione del presente decreto.

Art. 4. La commissione delle grazie, instituita nel ministero della giustizia, continuerà a decidere sopra i ricorsi che le saranno diretti.

Art. 5. I ministri della giustizia, della guerra, dell'interno e della polizia generale sono incaricati, ciascuno per ciò che lo concerne, dell'esecuzione del presente decreto.

Fatto al palazzo delle Tuilleries, il 27 marzo 1852. LUIGI NAPOLEONE.

Il guardasigilli Abattucci.

— Scrivono all'*Indép. Belge* in data di Parigi, 26 marzo:

Fra i decreti di cui si parla a torto od a ragione, che si devono pubblicare da qui al fine del periodo dittatoriale, si cita il decreto sulla fusione della strada ferrata del Centro, più la concessione della strada ferrata da Parigi a Caen, e l'abbassamento dell'interesse legale di 5 al 4 o 4 1/2, e simultaneamente di 6 al 5 per le operazioni commerciali.

Io non guarentisco nulla in quanto a queste ultime voci.

Si parlava quindi dell'impero. L'articolo del signor Despine, pubblicato nel *Bulletin de Paris*, è citato oggi da parecchi giornali. Sembrerebbe che si abbia preferito prima ricorrere per l'intermedio di questa corrispondenza assai influente e sparsa nei dipartimenti, affine di preparare le provincie a questo grande avvenimento, avanti di lasciar posare la quistione in un giornale di Parigi.

La stampa non sarà ammessa al corpo legislativo neppure officiosamente. Oggi ebbe luogo un abboccamento tra il signor Billault ed i principali redattori dei grandi giornali di Parigi, i signori Armand Bertin, Lubis, Delamarre ecc. Non sarà che al dopodomani che i grandi giornali potranno dare il rendiconto nella loro edizione del mattino.

Si annunzia che il signor la Guerronière lascia il *Pays*. Questo giornale, che ha dovuto al signor de Lamartine delle probabilità di successo che si sono poi affievolite, fa appello di nuovo, dicesi, all'illustre scrittore. Resta a sapere se Lamartine, che non dovrà ripigliare la penna che per fare dell'opposizione senza dubbio, potrà mantenere tale attitudine qualunque sia la sua riserva e moderazione.

(*Altra corrisp. dell'*Indépendance Belge).

PARIGI, 26 *marzo*. — Le voci d'un impero *repubblicano* hanno preso tal consistenza da due giorni, che è impossibile conservare più a lungo il silenzio su di un fatto che si compirà, a quanto affermano certuni, fra breve. Ho cercato d' informarmene esattamente, e credo che ancora non vi è partito preso. Si vorrebbe aspettare. Fuor di dubbio l'impero sarebbe acclamato dalle popolazioni; conosco persino dei nemici del governo attuale che avrebbero caro se la nuova trasformazione facesse sparire per sempre la parola *repubblica*. Non avendo più la cosa, non vogliono neppure averne il nome. Non hanno essi ragione? Ma la quistione non è lì; se sono *bene* informato, i motivi dell'esitanza rientrano in un altro ordine d'idee. Che farebbe l'Europa che si era riattaccata alle speranze e promesse d'ordine e di pace date dal governo uscito dal 2 dicembre al suo avvenimento?

Le potenze del Nord hanno messo la più grande premura a dar la loro adesione agli avvenimenti che si sono compiuti; esse hanno dichiarato che non avevano alcun pensiero di contrariare la condotta del principe che si sforzò d'impedire allo spirito rivoluzionario di sovvertire l'Europa. Ma anche l'impero non sarebbe egli l'annichilazione dei trattati del 15, base del diritto pubblico europeo? Non si crede ancora che la Francia ripigli il suo sistema aggressivo come sotto la repubblica e l'impero; il nuovo potere elevato dalla Francia è interessato alla pace quanto le più vecchie dinastie dell'Europa, giacchè ogni autorità vuole l'ordine; pure un cambiamento di sistema potrebbe allarmare la diplomazia e cambiare dei rapporti ora sì perfetti; perciò, come vi diceva, si pesa, si esamina maturamente, perchè si vuole una pace onorevole, ed inspirare fiducia ai gabinetti.

Annunciavasi oggi che l'imperatore di Russia aveva dato ordine di ritirare i 40 o 50 milioni che sono impiegati in Francia al 5 p. 0/0, ma pare che siansi messi d'accordo col ministero francese per evitare scosse nel credito pubblico realizzando una somma così importante. Si venderebbero a poco a poco queste rendite alla borsa, e si guarentirebbe in caso di ribasso imprevisto il rimborso al pari. Questa nuova circolava stamane alla borsa.

---

*Sotto la medesima data scrivono ancora all'*Indép. Belge:

Malgrado il famoso articolo del visconte de l'Epine, vi accerto, e in piena cognizione di causa, che l'impero è una favola, almeno quanto alla sua realizzazione immediata. Smentite dunque animosamente le ciarle dello spiritoso visconte, e i romanzi eterni dei fogli anglo-tedeschi.

Grande agitazione nelle amministrazioni in seguito all' importante decreto sulla decentralizzazione comunale. Vi si vede il ritiro certo del signor di Persigny, che dopo aver messo la sua mano su delle grandi misure, annichilato il dicastero dell'interno, passerebbe a quello degli affari esteri, battuto a contento.

L' ultimo colpo portato ai clubs fa pure venire la pelle d'oca alla Boemia demagogica; ma il principe se ne cura poco: democratizzando la borghesia da un lato, e schiacciando la democrazia dall'altro: giuoco ardito, eroico, ben degno dell' attenzione con cui l' Europa lo rimira, e ne giudica i colpi.

Non dimenticatevi di questo: la Francia è snervata: ella ha rimesso il suo libero arbitrio al principe; ma le resta abbastanza d'energia, o almeno curiosità annoiata o febbrile, per volere che il suo mandatario pensi, provveda,

agisca, rifletta, faccia, disfaccia!, si agiti per essa. Tale movimento le piace. Essa non ne ha la risponsabilità, essa guarda, è distratta, occupata, fortunata di dormire d'un occhio, e vegliare coll'altro. Degnatevi riflettere a questo lato del suo temperamento. Esso vi spiegherà quante cose!

Ma, vi confesso, col sistema laborioso del principe bisognerebbero delle capacità, e non poche. Ogni prefetto dovrebbe essere un Sully. Questi vicerè saranno essi all'altezza dell'incarico loro assegnato dalla nuova decentralizzazione? Risponderà l'avvenire. Intanto se il principe presume troppo bene del paese, è questa un'illusione onorevole. Vedremo.

Vi raccomando la *Biografia dei senatori*, pubblicata da m.r Lévy. Questo libretto, lavoro d'indipendenza, di spirito e di buon gusto, ha avuto bel comparire sotto il velo dell'anonimo, i suoi autori si sono traditi. L'uno di essi ci promette eziandio una biografia del corpo legislativo.

Il decreto sulla decentralizzazione amministrativa ha commosso tutta Parigi. Il suo autore è m.r Dupuy, capo della divisione dipartimentale e comunale al ministero dell'interno.

SVIZZERA. — Berna. — Nel villaggio di Gals avvenne il 22 un incendio che distrusse 15 case: 35 famiglie, la maggior parte povere, perdettero tutto quel poco che avevano. Ventitre pompe diverse, delle quali 6 accorse dal cantone di Neuchâtel, poterono finalmente spegnere l'incendio. Il governo ha spedito 700 franchi per soccorrere gli sventurati ne'primi bisogni.

Vaud. — Il consiglio vodese per la sottoscrizione nazionale aveva chiesto al governo il permesso di poter andare a questuare di porta in porta a favore della stessa; ma il governo l'ha rifiutato allegando che tali questue non si fanno che coll'intervento dell'autorità, e questo non si concede che quando esse non rivestono altro carattere che quello dell'assistenza pura e della carità, ciò che non è della sottoscrizione nazionale, la quale si riferisce ad avvenimenti politici ed entra in una categoria diversa da quella della beneficenza.

Ticino. — Dovendosi distribuire a favore della società svizzera di beneficenza all'estero la somma prefissa nel *budget* (franchi nuovi 700) in correlazione alle domande di sussidio pervenute da parte delle dette società colla trasmissione dei conti di loro amministrazione — dai quali si rileva come molti ticinesi trovansi nel caso di aver ricorso alla beneficenza sociale, — il lodevole governo ha presa la determinazione di far pervenire 100 franchi a ciascuna delle società di Milano, Parigi e Nuova York; 80 franchi a quelle di Marsiglia, Genova e Torino, e 60 a quella di Roma. Nella distribuzione non solo si ebbe riguardo all'importanza delle città dove esistono le società di soccorso, ma eziandio al numero dei ticinesi che vi capitano ed ai servigi degli agenti consolari svizzeri prestati al nostro Cantone col più lodevole disinteresse. — Si è pensato di omettere per intanto l'assegnamento per la società di Havre-de-Grace, non già perchè si disconosca la considerevolezza di questa stazione, ma piuttosto perchè si è essere la medesima già segno di copiose elargizioni da parte delle autorità federali, in vista di proteggere gli emigranti svizzeri per le Americhe. (*G. Ticinese*).

ALEMAGNA. — Berlino, 25 *marzo*. — L'ambasciatore di Danimarca alla Dieta germanica, il signor Bulow, che si trova qui in questo momento, ha fatto una visita al signor di Manteuffel in compagnia del conte de Bille-Brahe. Si crede che la sua presenza nella nostra città abbia tratto agli affari dello Schleswig-Holstein.

— Il presidente del consiglio è partito quest'oggi per recarsi alla sua terra di Crossen. Egli è aspettato di ritorno per domani sera.

— Per ciò che concerne la durata del trattato di commercio conchiuso tra lo Zollverein e il Belgio, sappiamo che la denuncia di esso dipende dai risultati delle nuove trattative tra la Francia e il Belgio. Il trattato di commercio tra la Francia e il Belgio spira il 26 prossimo agosto; esso fu negoziato in un'epoca in cui il Belgio era dipendentissimo dalla Francia, e questa aveva ottenuto delle condizioni favorevoli che tenevano il Belgio vincolato a fronte dello Zollverein. Questo è il motivo per cui lo Zollverein, nei suoi rapporti col Belgio, non è stato messo nella linea, come la nazione più favorita. Se nel nuovo trattato che sarà conchiuso fra il Belgio e la Francia, il primo potrà riuscire ad eliminare gli ostacoli che ritengono lo Zollverein, quest'ultimo si farà premura di conchiudere un trattato per un periodo più lungo. (*Gazz. di Colonia.*)

— Scrivono da Moers in data del 25 marzo alla *Gazzetta di Colonia*:

Verso le nove e mezzo del mattino parecchie salve d'artiglieria annunciarono l'arrivo del re, il quale non tardò a traversare la città fra l'entusiasmo della popolazione. Le deputazioni dei comuni circostanti, il clero e il corpo docente della contea stavano aspettando il re. Il principe di Prussia presentò al suo figlio recentemente partito dall'università di Bonn. « Voi non mi aspettavate così presto, disse il monarca abbracciando il giovane principe con visibile emozione.» Verso le due e mezzo il suono delle campane annunciò il divino ufficio. Il parroco fece un panegirico sui benefizii che la provincia aveva ricevuto dal principe di Orange dapprima, e dalla casa di Hohenzollern in seguito. Il re si recò quindi sulla piazza del mercato.

Il re passò la notte del 24 al 25 a Dortmund; il 26 doveva visitare la città di Crefeld.

UNGHERIA. — Il recente richiamo da Dresda del conte Appony, per assistere alle conferenze riguardanti la questione ungherese, mostra che i lavori preliminari per la costituzione dell'Ungheria vanno maturandosi. L'opinione, che da questo richiamo potesse seguire l'adesione del governo ai desiderii del vecchio partito conservatore, pare non essere che superficiale. In ogni caso la decisione non si farà molto attendere. Si crede che la definitiva traslocazione a Buda dell'arciduca Alberto coinciderà colla introduzione delle nuove istituzioni. (*Gazz. d'Augusta.*)

SVEZIA. — Da una statistica criminale della Norvegia, recentemente pubblicata, rileviamo che durante l'anno 1849 un uomo e una donna hanno subito in Norvegia la pena capitale.

Il numero delle condanne avvenute in quell'anno, si rapporta al numero della popolazione, secondo gli ultimi censimenti, come 1 a 331. La proporzione nel numero dei delitti è stata più forte nella città di Christiania, cioè come 1 a 92. La minor proporzione è quella che risulta nel distretto di Bergenhaur, dove si conta 1 delitto per 1392 individui. Le donne passate sotto condanna stanno agli uomini come 1 a 4 1|2.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Progetto di legge *presentato dal ministro di finanze nella tornata del* 19 *marzo* 1852 *per disposizioni relative alla* Banca nazionale

Signori, il progetto di legge relativo alla banca nazionale che ho l'onore di sottoporre alle vostre deliberazioni, è, nella sua essenza, poco diverso da quello che vi presentai nella tornata del 24 maggio 1851, che fu esaminato dalla vostra commissione, la quale produsse la sua relazione nella tornata del 9 giugno successivo, e cui cominciaste le vostre discussioni nella tornata del 1 luglio decorso.

Se non che la Camera non essendosi più trovata in numero legale quando si stava per deliberare, e l'avanzata stagione avendo resa necessaria la proroga della sessione, la legge restò per allora allo stato di semplice progetto.

E quando si riaprì la sessione, affari della più urgente premura impiegarono tutto il tempo, pel quale doveva ancora durare, e del progetto in discorso è stato impossibile che voi, signori, più vi occupaste.

Conservando l'essenza di codesto progetto di legge com'ebbi già l'onore di dirvi, ho per altro creduto d'introdurre alcuni cambiamenti in quello che oggi vi sottopongo, facendo per essi tesoro delle osservazioni che d'ogni parte della Camera si fecero al precedente nella discussione del luglio 1851, che occupò ben quattro tornate.

Una delle opposizioni che si motivarono in quell'occasione, quella si era, che si trattava di fare una legge che autorizzasse la banca nazionale a cambiare il suo statuto, ad ampliare le sue operazioni, a correre nuove fortune, ad assumere nuove obbligazioni, senza sapere se gli azionisti della banca nazionale avrebbero sanzionato l'operato dei consigli di reggenza coi quali il ministero aveva trattato.

Non vi celerò, o signori, che codesto obbietto era, a mio parere, piuttosto specioso che giusto, poichè le sottopostevi modificazioni essendo state approvate all'unanimità dagli amministratori della banca, si poteva considerare come certa la sanzione dell'assemblea generale.

Ad onta di ciò l'urgenza che vi era nel decorso maggio essendo cessata dal punto che non si potè deliberare prima che si prorogasse la Camera, io credetti mio dovere di mettere a profitto il tempo che questa circostanza mi lasciava, onde togliere l'obbietto.

I consigli di reggenza della banca nazionale proposero ai soci nell'adunanza generale straordinaria del 17 novembre decorso le disposizioni della legge che ho l'onore di sottoporvi, e tutte furono dai soci a grande maggioranza accettate. Il protocollo di tale adunanza straordinaria fu stampato, e potrò comunicarlo alla commissione che sarete per nominare.

Altro obbietto si faceva nella precedente sessione a quell'articolo, che concedeva il corso legale (*legal-tender*) ai biglietti di banca senza limitazione di tempo, locchè importava la conseguenza che dovesse durare quanto durerà l'autorizzazione impartita alla banca, cioè a tutto l'anno 1880.

Dopo la luminosa prova che l'opportunità ed utilità del *legal-tender* fecero in Inghilterra non troverei arrischiata soverchiamente una sì lunga concessione, per la considerazione che ciò non dispensa in modo alcuno la banca dal cambiare i suoi biglietti in contanti a presentazione sul loro valore nominale Ad onta di ciò troverete, o signori, che l'articolo 3 dell'unito progetto limita il corso legale alla durata di soli dieci anni, con che spero di aver rimossi i dubbi anche dei più pavidi, dei più prudenti.

Egli è certamente inutile, o signori, che io vi rammenti che l'articolo 6 della legge 14 dicembre 1849, che approvò lo statuto della banca nazionale, stabilisce chiaramente che « *l'autorizzazione potrà essere rivocata in caso di violazione o d'inesecuzione dello statuto senza pregiudizio dei terzi.* » Per conseguenza nel non temuto caso che la banca mancasse anche una sola volta all'obbligo che le incombe di cambiare i suoi biglietti in contanti a presentazione pel loro valore nominale, il governo avrebbe il diritto di far cessare immediatamente il *legal-tender* rivocando l'autorizzazione della banca.

Terza obbiezione che incontrò il precedente progetto era l'insufficienza di due succursali che si erano proposte, l'una a Nizza, a Vercelli l'altra, per facilitare il cambio dei biglietti in contanti a tutti i paesi del regno ai quali il corso legale venne esteso.

Certo, o signori, che la moltiplicazione delle casse di cambio gioverebbe al comodo dei cittadini a cui meglio converrebbe di poter effettuare l'operazione in paese, che dover ricorrere ad una delle sedi della banca o ad una delle due succursali, per conseguire il cambio dei biglietti.

Non ho quindi mancato di tentare che la banca aumentasse il numero delle succursali, ma a questo proposito trovai per parte sua molta renitenza, sorretta da ragioni tali, che voi, signori, non potrete a meno di apprezzare per importantissime quali esse sono.

Lo stabilimento di succursali è costoso, e dovendosene aprire in città dove il commercio e l'industria non sieno grandemente sviluppati, non è possibile lo sperare che per vari anni almeno guadagnino neppure ciò che è indispensabile per coprire le spese effettive.

Dal rapporto che il governatore della banca di Francia ha letto all'Assemblea generale degli azionisti il 29 gennaio scorso risulta che durante l'anno 1851 le succursali di Lione, Orleans, Limoges ed Angers non poterono coi loro utili coprire le proprie spese. Tutte quattro anzi presentarono per quell'anno una perdita, cioè:

Lione di franchi		25,638
Orleans	»	26,035
Limoges	»	52,298
Angers	»	69,913

A petto di questi fatti recenti e irrecusabili non era facile persuadere la banca nazionale ad aumentare il numero di due succursali, tanto più che essa non senza ragione poteva osservare che le città di Nizza e Vercelli hanno un commercio e un'industria ben inferiore alle città francesi che furono passive l'anno scorso alla banca di Francia e per di più che le succursali di Nizza e Vercelli, essendo nuove, presenterebbero maggiori spese e minori operazioni in confronto delle quattro città francesi, in cui le succursali della banca di Francia esistono già da qualche tempo, e prima del 1848 avevano le loro banche provinciali che in quell'anno si unirono alla banca di Francia.

Qualche cosa però ho potuto ottenere, e vedrete dall'articolo 2 che la banca si obbligò d'instituire una terza succursale in altra città, appena che le due di Nizza e Vercelli potranno coi proprii utili coprire le loro spese.

Un obbligo però di ben maggiore conseguenza assume la banca secondo l'articolo 4, ed è quello di eseguire il cambio dei biglietti, oltre che nelle sue succursali, di cui è parola all'art. 2, eziandio in tutte le tesorerie provinciali dello stato, ad eccezione naturalmente della Savoia e della Sardegna, perchè in queste provincie i biglietti della banca nazionale non avranno il corso legale.

Nelle succursali il cambio in contanti dovrà farsi a vista per tutti i biglietti inferiori a ll. 1000, e soltanto per quelli di 1000 lire potrà eccezionalmente venir differito di 5 giorni.

Egual mora potranno domandare le tesorerie provinciali, oltre che pei biglietti di 1000 lire, eziandio per quelli di 500, fermo l'obbligo della banca di fare il cambio a vista di tutti i biglietti che sono di somma inferiore. Questi termini brevissimi furono accordati alla banca ond'essa possa avere il tempo necessario di provvedere il contante alle succursali ed alle tesorerie provinciali in caso di domande straordinarie; ma io porto ferma fiducia che all'atto pratico potranno quasi costantemente essere cambiati a vista anche i biglietti di somme maggiori.

Questo complesso di disposizioni renderà il cambio dei biglietti assai comodo per tutti i paesi in cui il *legal-tender* sarà autorizzato, perchè nel nostro stato, ad esclusione della Savoia e della Sardegna, vi saranno niente meno di 32 casse in cui i biglietti potranno cambiarsi.

L'art. 5 stabilisce che si combinerà un regolamento fra il governo ed i consigli di reggenza della banca, onde determinare i modi e le condizioni pel cambio dei biglietti nelle tesorerie provinciali. Le basi di questo regolamento sono già accertate, ed io mi onorerò di farle conoscere alla commissione che sarete per nominare.

L'ultima delle più importanti obbiezioni che si è fatta al progetto di legge nell'anno scorso era di un ordine più elevato, ed abbisognerà perciò di un qualche svolgimento.

Noi accordiamo, diceva taluno, grandi vantaggi e grandi privilegi alla banca, ma quali sacrifizi è essa disposta di fare a profitto dello Stato? È prudente di lasciare all'arbitrio degli azionisti della banca il determinare il prezzo dei servigi che il governo potrebbe richiederle in avvenire?

Io non divido certo in modo assoluto l'opinione di Regnault de S. Jean d'Angèly, che incaricato di sostenere la legge 12 aprile 1806, colla quale si riorganizzava la banca di Francia, diceva agli azionisti «che la proprietà della banca è dello Stato quanto degli azionisti, e che costoro devono usare del privilegio che la legge loro concede nell'interesse del governo e dei cittadini in prima, degli azionisti poi.»

Senza però spingere cotanto le pretese verso la banca, è giusto il riconoscere che la concessione di emettere biglietti al portatore e quella di dare ai medesimi corso legale sono privilegi importanti che solo lo Stato potrebbe accordare, e pei quali lo Stato a ragione può pretendere vantaggi corrispettivi.

Un vantaggio reale per lo Stato si trova nell'obbligo imposto alla banca coll'art. 6 d'assumere senza corrispettivo le funzioni di cassiere dello Stato, ed operare gratuitamente il giro dei fondi da una all'altra delle città ove esistono le due sedi od una succursale. Oltre l'economia che lo Stato troverà in questo accordo, merita riflessione la sollecitudine e la facilità colla quale il governo potrà concentrare i fondi dello Stato, e questa concentrazione potrà tanto più ragionevolmente operarsi in quanto che, in caso di bisogno di spandere dei fondi nelle casse provinciali, l'accordo colla banca lo mette in condizione di farlo senza il minimo ritardo e senza spesa.

Altro vantaggio per lo Stato è consacrato dall'art. 7 dell'unito progetto di legge, secondo il quale la banca dovrà fare delle anticipazioni alle finanze sino alla concorrenza di cinque milioni di lire mediante il modico interesse del per cento all'anno, contro deposito di titoli di fondi pubblici o di buoni del tesoro a scelta del governo.

Voi riconoscerete facilmente, o signori, di quanta utilità risulti per le nostre finanze il poter trovare impiego ad una somma di qualche entità dei nostri buoni del tesoro al minimo interesse del 3 per 0|0 all'anno, riflettendo che in molti casi le finanze si assoggettano ad un interesse doppio (il 6 per 0|0), o quasi doppio (il 5 per 0|0). Riconoscerete l'utilità di potere, alla scadenza di questi buoni, pagarli o rinnovarli a scelta del governo, secondo le condizioni del momento delle nostre finanze.

Credo che non sarebbe indiscreto pretendere dalla banca un credito d'una somma assai più estesa, doppia almeno di quella di cinque milioni che è proposta dall'articolo 7; ma trattandosi di una convenzione stabile ed ordinaria, ho creduto di limitarla a quella cifra per più ragioni, pensando che in circostanze straordinarie, quando lo Stato abbisognasse del sussidio della banca, nuove intelligenze e nuove proposte legislative potrebbero servire in misura ben più generosa allo scopo, e provare luminosamente al paese di qual potente aiuto può essere una banca grandiosa alle finanze dello Stato in momenti di crisi.

Per ora ho pensato che bastassero i cinque milioni al vantaggio dello Stato, e che convenisse di limitare così cotale convenzione, onde la banca divenisse più certamente e più efficacemente giovevole ai cittadini, nel cui vantaggio s'incarna, per così dire, l'utilità dello Stato.

E per riguardo ai cittadini, sarà certamente assai giovevole lo stabilimento di due succursali della banca per ora, di una terza fra non molto tempo nelle province, perchè tre nuove città profitteranno per tal modo direttamente di questa utilissima istituzione, che allontanando lo schifoso tarlo dell'usura, è promotrice immancabile del commercio, dell'industria e dell'agricoltura eziandio, dovunque viene attuata.

La banca nazionale, come si trova oggidì costituita, trova facilmente impiego ai suoi fondi scontando cambiali al 4 per 0|0 all'anno, e facendo anticipazioni sopra deposito di fondi pubblici, e di sete al 5 per 0|0 all'anno. Questi limiti sono per verità molto alti in confronto di quelli che si praticano altrove da consimili istituzioni che si trovano costituite con capitali più forti. Non c'è probabilità però di renderli diminuiti finchè la banca nazionale si mantenga nella condizione attuale, perchè, convien pur dirlo, si trovò finora nella condizione di non poter servire tutti i bisogni dell'industria e del commercio, anzichè nell'imbarazzo di trovare impiego ai suoi fondi.

Raddoppiando però il capitale effettivo ed ottenendo il *legal-tender*, è ben agevole il comprendere che le sue operazioni potranno ben presto essere più assai che raddoppiate. Ed allora non solo la banca potrà sopperire a tutti i bisogni attuali del commercio e dell'industria, ma si troverà nella necessità di studiare nuovi mezzi d'impiego, nuove facilitazioni, perchè la specie attuale d'impieghi venga ad accrescersi.

Per conseguire quest'ultimo scopo una sola cosa è fattibile: l'abbassamento del tasso dell'interesse, che è il mezzo il più efficace per moltiplicare le operazioni. E quando la banca diminuisca il suo sconto, si può nutrir certezza che il ribassso è generale, perchè i particolari devono con esso competere ad una certa distanza che non istà però nel loro arbitrio di dilatare. L'abbassamento dello sconto porta lo stesso effetto che l'aumento del danaro; se ciò moltiplica le transazioni commerciali, se ciò rende possibile l'attuazione di nuove speculazioni, ed industrie, ciò giova indirettamente sì, ma non meno potentemente anche all'agricoltura, che più facilmente trova i capitali che le abbisognano.

Eccovi spiegate, o signori, le ragioni, per le quali non ho creduto di dare maggior latitudine alla cifra di anticipazioni che in via ordinaria la banca dovrà prestare allo Stato; mi limitai ad accennarvele brevemente, reputando inutile di ripetere tutte le altre che si contengono nel mio rapporto del 24 maggio 1851.

La disposizione transitoria dell'articolo 8 vi dimostra, o signori, che non ho neppure obliato le osservazioni che si fecero sul milione d'indennità agli azionisti della banca di Genova, che fu esborsato dalla banca nazionale, e che sarà ammortizzato in 30 anni a lire 33,333 13 per anno. Due rate di ammortizzazione essendo state versate, quella partita è oggidì ridotta a lire 933,333 34.

Avrei voluto che si potesse accelerare l'estinzione di quel credito della banca attuale, ma, essendo stato approvato il piano di ammortizzazione suddetto e dagli azionisti e dal governo, tornava impossibile di raggiungere lo scopo che io mi proponeva. L'articolo 8 però adotta un temperamento che mi pare il migliore che si potesse adottare: secondo lo statuto della banca, quando il fondo di riserva giunge a pareggiare il quinto del capitale (cioè lire 1,600,000 finora, lire 3,200,000 per l'avvenire), la ritenuta a favore di quel fondo deve cessare. Invece coll'articolo ottavo dell'unito progetto di legge, anche dopo completato detto fondo di riserva, si continueranno le ritenzioni fino a tanto che si abbia raccolta un'ulteriore somma che eguagli quella di cui fossero tuttavia debitori gli azionisti verso la società per ammortizzare intieramente l'indennità pagata agli azionisti dell'antica banca di Genova.

Rammento le gravi discussioni che si fecero l'anno scorso per combattere il *legal-tender*, e non credo di doverle lungamente confutare, perchè in generale s'è fatta confusione fra il *corso forzato* dei biglietti di banca ed il *corso legale*, che sono due cose affatto diverse. Il corso legale che io vi propongo è strettamente legato all'obbligo della banca, che rimane invariabile, di cambiare in contanti i suoi biglietti.

Il *corso legale* sarebbe inutile affatto dove vi fosse il *corso forzato*. Al corso legale non si faceva altra obbiezione concludente che la difficoltà per molti paesi di procurarsi il cambio in danaro; ma 32 casse di cambio per circa 3 milioni e mezzo di abitanti rimossero affatto questa difficoltà, ed è perciò che il ministero confida che questo progetto verrà da voi favorevolmente accolto.

Progetto di legge.

Vittorio Emanuele II, ec. ec.

Art. 1. Il capitale della banca nazionale instituita colla legge del luglio 1850 sarà aumentato da otto e sedici milioni di lire mediante la creazione di altre otto mila azioni di lire mille ciascuna.

In conformità dell'art. 69 dello statuto di detta banca tali nuove azioni saranno ripartite fra i possessori delle attuali ottomila azioni, i quali dovranno farne il pagamento alla pari nel termine non più lungo di un anno dalla data della presente legge e secondo che verrà stabilito dai consigli di reggenza delle due sedi della banca.

Art. 2. La banca entro lo stesso termine di un anno stabilirà due succursali, l'una in Nizza marittima e l'altra in Vercelli, e quando gli utili delle medesime arrivino ad agguagliarne almeno le spese, la banca stessa instituirà una terza succursale in altra città secondo i concerti che allora i consigli di reggenza delle due sedi dovranno prendere col governo.

Siffatte succursali saranno amministrate nei modi da stabilirsi con un regolamento che verrà proposto dai detti consigli di reggenza e sarà approvato con reale decreto, previo il parere del consiglio di Stato.

In questo caso, all'atto della presentazione di tali biglietti, chi ne addimanderà il cambio dovrà inscrivere le richieste in apposito registro sia presso le succursali che presso le tesorerie provinciali.

Art. 3. Durante il periodo di dieci anni dalla data della presente legge i biglietti della banca nazionale e quelli della cessata banca di Genova, fino a tanto che rimarranno in corso, avranno in tutte le provincie dello Stato, ad eccezione della Savoia e della Sardegna, corso legale nelle transazioni fra il governo ed i privati, ed in quelle dei privati fra di loro, fermo però l'obbligo alla banca di cambiarli in contanti e presentazione in ciascuna delle due sedi pel loro valore nominale.

Art. 4. La banca sarà però tenuta di eseguire lo stesso cambio tanto nelle sue succursali, da stabilirsi giusta l'art. 2, quanto in tutte le tesorerie provinciali, ad eccezione della Savoia e della Sardegna.

Il cambio però potrà essere differito di cinque giorni dalla domanda fatta alle succursali pei biglietti di lire mille, ed alle tesorerie provinciali per quelli di lire cinquecento e di lire mille.

Art. 5. Pel cambio de' biglietti nelle tesorerie provinciali la banca dovrà provvedere alle medesime gli opportuni fondi in numerario, sotto però la garanzia del governo, e nei modi ed alle condizioni da stabilirsi con un regolamento, che verrà concertato fra il governo ed i consigli di reggenza delle due sedi.

Art. 6. La banca dovrà assumere senza corrispettivo le funzioni di cassiere dello stato, ed operare gratuitamente il giro de' fondi da una all'altra delle città dove esistono le due sue sedi od una succursale.

Art. 7. La banca dovrà tenersi sempre in condizione da poter fare alle finanze dello Stato anticipazioni fino alla somma di cinque milioni di lire contro deposito di titoli di fondi pubblici e di buoni del tesoro, e mediante l'interesse in ragione del tre per cento all'anno, osservato sempre il disposto dell'art. 15 della legge del 9 luglio 1850.

Disposizione transitoria.

Art. 8. La ritenzione sovra gli utili per costituire il fondo di riserva che e termini dell'art. 36 dello statuto della banca dovrebbe cessare allorquando tal fondo pareggierebbe il quinto del capitale, sarà invece continuata ulteriormente fino a tanto che giunga ad effettuare l'intiera estinzione di quella parte della indennità corrisposta agli azionisti della cessata banca di Genova che allora non si troverà per anco estinta, nel modo stabilito in detto art. 36 dello statuto.

DECESSI *del* 30 *marzo in Torino.*

N. 13

Totale N. 1450

ULTIME NOTIZIE.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Parigi, 29 marzo 1852.

Installazione dei grandi corpi dello Stato.

Più spesso accade in Francia che quando si annunzia in prevenzione qualche importante avvenimento, è appunto allora che non si verifica. Si diceva in questi giorni che vi avrebbe, in occasione della installazione dei corpi legislativi, una grande dimostrazione popolare equivalente ad una specie di manifestazione in favore dell'impero: e invece la solennità della giornata si è compita senza alcuna straordinaria acclamazione.

Verso un'ora dopo mezzogiorno il principe presidente è andato dall'Eliseo alla Tuileries,

ove erano già riuniti il consiglio di Stato, il Senato ed il corpo legislativo. Luigi Napoleone era in una carrozza a due soli cavalli e seguito da una piccola scorta di cavalleria: il popolo gridava al suo passaggio, *Viva Napoleone*, e il principe si mostrava piuttosto lieto. Il corpo diplomatico lo attendeva alle Tuileries eve erano pure alcuni invitati, ma in assai piccolo numero.

Il discorso ha durato più di una mezz'ora, ed è stato accolto con molti ed entusiastici *evviva Napoleone*.

Luigi Napoleone ha detto con voce ferma e con espressioni chiare e precise, che era ben contento di essere giunto al momento di dimettersi dalla dittatura che per gravi motivi aveva dovuto esercitare sino a questo giorno: che era suo desiderio di mantenersi in buona amicizia con tutte le potenze, e che farebbe ogni sforzo per conservare la pace europea: che non è mai stata sua intenzione di farsi imperatore, sebbene le occasioni gli si fossero più volte presentate favorevoli: che però non esiterebbe ad assumere il nome di dignità imperiale se le passioni anarchiche cercassero di impedire il bene ed il progresso del paese. Il principe ha dato termine alle sue parole col fare intendere che egli non desiderava cosa alcuna per sè, ma tutto per la Francia.

Il sig. Casabianca, ministro di Stato, ha in appresso dichiarata aperta la sessione legislativa, e i singoli senatori e deputati hanno prestato il giuramento prescritto dalla costituzione. Il gen. Cavaignac, il sig. Carnot e il sig. Hénon non erano presenti alla seduta.

Anche il *Monitore* di questa mattina contiene buon numero di decreti: l'un d'essi è relativo ad una società di credito fondiario, composta di gente ricca e distinta: un secondo risguarda l'ameliorazione della condizione dei deportati alla Gujana: un terzo rende i fogli puramente letterarii e scientifici esenti dal bollo: un quarto decreto regola la posizione e fissa lo stipendio dei prefetti dipartimentali. Sono divisi in tre classi: alla prima uno stipendio di 40,000 fr., di 30,000 alla seconda e 20,000 alla terza. Il prefetto della Senna ha 50,000 fr. Dopo 5 anni di residenza i prefetti, sotto-prefetti e consiglieri di prefettura potranno essere ammessi a godere senza cangiar di residenza, lo stipendio della classe superiore. Un altro decreto stabilisce la censura preventiva della stampa in Algeria, la quale resta sotto la sorveglianza del governatore generale. L'Algeria resta sola in istato d'assedio.

Le notizie di Roma danno poca speranza di vedere il governo pontificio entrare in una via di riforme e di progresso, malgrado le istanze della Francia e d'altre potenze.

Discorso del Presidente

Signori Senatori,
Signori Deputati,

La dittatura che il popolo mi aveva affidato cessa quest'oggi; le cose ripiglieranno il loro corso regolare. Egli è con un sentimento di vera soddisfazione che io qui vengo a proclamare l'andata in vigore della costituzione, perchè la mia costante preoccupazione è stata di ristabilir l'ordine non solo, ma di renderlo duraturo, dotando la Francia d'istituzioni appropriate ai suoi bisogni.

Sono appena pochi mesi, voi ve ne ricordate, che più io mi rinchiudeva nella stretta cerchia delle mie attribuzioni, maggiori si facevano gli sforzi per viemmaggiormente restringerla affine di togliermi il movimento e l'azione. Soventi volte scoraggiato, lo confesso, io ebbi l'idea di abbandonare un potere cotanto contrastato. Ciò che mi distolse si è che per succedere a me io non vedeva che una cosa sola: l'anarchia.

E infatti dappertutto si esaltavano passioni ardenti di distruggere, incapaci di nulla fondare. Non vi era nè un' istituzione nè un uomo a cui rannodarsi; un diritto incontrastato, un' organizzazione qualunque, un sistema attuabile non vi era.

Tant'è che allorquando, mercè il concorso di alcuni uomini coraggiosi, e soprattutto l'energico concorso dell' armata tutti i pericoli furono scongiurati in alcune ore, il mio primo pensiero fu di domandare istituzioni al popolo. Era già troppo tempo che la società rassomigliava ad una piramide capovolta e poggiante sulla sua sommità: io l' ho riposta di nuovo sulla sua base.

Il suffragio universale, sola fonte del diritto in siffatte congiunture, fu immediatamente ripristinato, l'autorità riconquistò il suo ascendente, e la Francia adottando le disposizioni principali della costituzione che io le sottoponeva, mi fu permesso di creare corpi politici, l'influenza dei quali e la considerazione saranno tanto maggiori in quanto che le loro attribuzioni saranno state regolate con senno.

Infatti, fra le istituzioni politiche quelle soltanto sono durature che fissano in equo modo il limite in cui ogni potere deve contenersi. Altro mezzo non vi è di arrivare ad una applicazione utile e benefica della libertà: noi non ne abbiamo lontani gli esempi.

Perchè mai, nel 1814, si è visto con soddisfazione, in onta dei nostri disastri, inaugurare il regime parlamentare? Egli è perchè l'imperatore, non temiamo di confessarlo, era stato, a motivo della guerra, indotto ad esercizio troppo assoluto del potere.

Perchè invece, nel 1851, la Francia fa plauso alla caduta di quest'istesso regime parlamentare? Egli è che le Camere avevano abusato dell'influenza che loro era stata assegnata, e che volendo dominare ogni cosa, compromettevano l'equilibrio generale.

Perchè finalmente la Francia non si è ella commossa per le restrizioni arrecate alla libertà di stampa e alla libertà individuale? Egli è perchè quella era degenerata in licenza e questa invece di essere l'esercizio regolato del diritto di ciascuno, aveva con eccessi odiosi minacciato il diritto di tutti.

Questo estremo pericolo che vi è, specialmente per le democrazie, di veder sempre mal definite istituzioni sacrificare promiscuamente il potere o la libertà, è stato perfettamente valutato dai padri nostri, un mezzo secolo fa, quando sul finire della procella rivoluzionaria, e dopo il vano esperimento di qualunque sorta di governo essi proclamarono la costituzione dell'anno VIII che servì di norma a quella del 1852.

Per certo esse non sanciscono tutte quelle libertà agli abusi pur anche delle quali noi eravamo fatti avvezzi, ma ne consacrano eziandio di quelle ben reali. All'indomani delle rivoluzioni, la prima delle guarentigie per un popolo non istà nell'uso immoderato della tribuna e della stampa, ma nel diritto d'eleggere un governo conveniente. Ora la nazione francese ha dato al mondo, forse per la prima volta, lo spettacolo imponente di un gran popolo che vota in piena libertà la forma del suo governo.

Perciò il capo dello Stato che voi avete in vostra presenza è veramente l'espressione della volontà popolare; e dinanzi a me che vedo? due Camere, l'una in virtù della legge la più liberale che esista al mondo, l'altra nominata da me, è vero, ma indipendente anch'essa, perchè inamovibile.

Intorno a me voi vedete degli uomini di un patriotismo e di un merito provato, sempre pronti ad appoggiarmi coi loro consigli, e a indicarmi i bisogni del paese.

Tale costituzione che quest' oggi va in pratica, non è dunque l'opera di una vana teoria o del despotismo, ma dell'esperienza e della ragione. Voi mi aiuterete, signori, a rassodarla, ad ampliarla e migliorarla.

Io farò conoscere al Senato e al corpo legislativo la situazione della repubblica. Essi scorgeranno che dappertutto la fiducia è stata ristabilita, che dappertutto il lavoro si è rianimato e che per la prima volta, dopo un gran cambiamento politico, la pubblica fortuna si è accresciuta invece di venir meno.

Da quattro mesi il mio governo ha potuto incoraggiare molte utili imprese, ricompensare servigi, soccorrere ben molte miserie, rilevare anche la posizione della maggior parte dei principali funzionari e tutto questo senza aggravare le tasse o scomporre le previsioni del bilancio che siamo lieti di potervi presentare equilibrato.

Cotali fatti e il contegno dell'Europa che ha accolto con soddisfazione i sopraggiunti avvenimenti, ci danno una giusta speranza di sicurezza per l'avvenire: perchè se la pace è assicurata al di dentro, lo è parimenti al di fuori. Le potenze estere rispettano la nostra indipendenza e noi abbiamo ogni interesse a conservare colle medesime le più amichevoli relazioni.

Sinchè non sarà impegnato l'onore della Francia, sarà dovere del governo di evitare con cura ogni motivo di perturbazione in Europa e di rivolgere i nostri sforzi verso i miglioramenti interni che soli possono procurare agiatezza alle classi laboriose ed assicurare la prosperità del paese.

Ora, o signori, dacchè vi associate con patriottismo a'miei lavori, voglio esporvi francamente quale sarà la mia condotta. Vedendomi ristabilire le istituzioni e le rimembranze dell'impero, si è sovente ripetuto che io desidero ristabilire esso impero. Se tale fosse la mia preoccupazione costante, questa trasformazione sarebbe già compita da lungo tempo. Nè i mezzi, nè le occasioni mi sono mancati.

Nel 1848, quando sei milioni di suffragi mi nominarono a dispetto della Costituente, io non ignorava che il semplice rifiuto di aderire alla Costituzione poteva darmi un trono. Ma un innalzamento che doveva necessariamente essere seguìto da disordini non mi poteva allettare.

Anche il 13 giugno 1849 io poteva cambiare la forma di governo: nol volli.

Finalmente il 2 dicembre, se delle consirazioni personali avessero preponderato sui gravi interessi del paese, io avrei tostamente domandato al popolo un titolo pomposo che non mi avrebbe ricusato. Io mi contentai di quello che aveva.

Se io dunque prendo esempi dal Consolato e dall' Impero, questo avviene perchè io li trovo improntati di nazionalità e di grandezza.

Risoluto oggigiorno, come prima, di fare tutto per la Francia, e nulla per me, non accetterò alcuna modificazione dello stato presente delle cose che nel caso d' esservi costretto da una necessità evidente. Donde può ella nascere? Unicamente dalla condotta dei partiti. Se si rassegnano, nulla sarà cambiato; ma se colle loro sorde mene, essi cercassero a smuovere (*saper*) le basi del mio governo: se nella loro cecità, negassero la legittimità del risultato dell'elezione popolare: se infine venissero senza posa coi loro attacchi a mettere in quistione l'avvenire del paese, *allora, ma allora soltanto, potrebbe essere ragionevole di chiedere al popolo, in nome del riposo della Francia, un nuovo titolo che valesse a fissare irrevocabilmente sulla mia testa il potere di cui mi ha rivestito.*

Ma non ci preoccupiamo innanzi tempo delle difficoltà che non hanno senza dubbio alcuna probabilità. Conserviamo la repubblica: essa non minaccia alcuno, essa può rassicurar tutti. Io voglio sotto la sua bandiera inaugurare di nuovo un' era d'obblìo e di conciliazione, e faccio appello senza distinzione a tutti quelli che vogliono concorrere con me al ben pubblico.

La Provvidenza che sinora così visibilmente ha benedetto i miei sforzi non vorrà lasciare incompiuta la sua opera; essa ci animerà tutti colle sue ispirazioni e ci darà senno e forza per consolidare un ordine di cose che assicurerà la felicità della nostra patria e il riposo dell'Europa.

La Presse *descrive nel seguente modo la solenne cerimonia dell'installazione dei grandi corpi dello Stato.*

L'installazione dei grandi corpi dello Stato ebbe luogo oggi ad un'ora alle Tuilleries.

La sala dei Marescialli destinata per questa solennità, sontuosamente ristaurata, era addobbata di ricchi drappi di velluto rosso bordati in oro.

Il seggio che doveva occupare il presidente della repubblica si elevava nello sfondo della grande finestra dell'Horloge sotto un padiglione sormontato da un' aquila di grande dimensione. Ai due lati del seggio si scorgevano dei fasci di bandiere ugualmente sormontate da aquile. Alla diritta del seggio del presidente ma in un piano un po' inferiore innalzavasi il seggio del presidente del Senato. A destra ed a manca dei due seggi erano le sedie dei ministri e del consiglio di Stato. Delle bandiere di velluto disposte per tutta la larghezza della sala erano destinate ai senatori ed ai membri del corpo legislativo ed alle persone assai numerose, malgrado la ristrettezza relativa del locale, che erano state invitate a questa solennità. Le gallerie attorno alla sala erano state esclusivamente riservate per le signore.

Ad un'ora meno un quarto il corpo diplomatico tutto intiero con alla testa il nunzio pontificio, mons. Garibaldi, e lord Cowley, ambasciatore d'Inghilterra, fece il suo ingresso ed andò a collocarsi sopra un palchetto di contro al muro laterale alla diritta del seggio del presidente.

Pochi momenti dopo entrò il corpo legislativo condotto dal suo presidente il signor Billault.

La maggior parte dei deputati avevano profittato del permesso lasciato loro dal governo di presentarsi senza l'abito officiale; solo una ventina di deputati erano in costume officiale, fra i quali i sigg. Granier de Cassagnac, Belmontet e de la Guerronière. I sigg. Véron e Delamarre erano in abito borghese ma coperti di decorazioni.

Il Senato fece il suo ingresso dopo il corpo legislativo. Tutti i senatori erano in abito officiale, i cardinali e l'arcivescovo di Parigi in abito violetto.

Il Senato prese posto a diritta ed il corpo legislativo a sinistra.

Pochi minuti prima delle ore una i membri del consiglio di Stato, consiglieri, relatori, auditori tutti in costume officiale e coperti di broderie occuparono i posti che loro erano stati assegnati a diritta ed a sinistra del presidente.

Ad un'ora precisa il presidente della repubblica fece il suo ingresso accompagnato dal presidente del Senato, dai ministri e dalla sua casa militare. Sia, come noi lo crediamo, che questo ingresso non abbia destato sufficiente attenzione, sia per tutt'altro motivo, noi dobbiamo constatare da storici veridici, che nessuna acclamazione si fece sentire.

Il presidente indossava l'uniforme di luogotenente generale dell'armata.

L'Assemblea erasi alzata; il presidente la invitò a sedersi, spiegò alcuni fogli di carta e pronunciò in piedi il discorso che pubblichiamo più sopra.

Alcune parti di questo discorso vennero accolte da acclamazioni più o meno numerose.

Uno dei passi i più applauditi che parvero produrre la più favorevole sensazione è quello in cui il presidente della repubblica riconosce, in termini non velati, che l'imperatore Napoleone non ha dato una sufficiente soddisfazione a questo bisogno di libertà che è, checchè si faccia, la più forte aspirazione del nostro secolo. Ciò che il presidente disse dei suoi progetti ulteriori sulla forma del governo francese fu ascoltato con una attenzione particolare: il presidente ha dichiarato che avrebbe potuto prendere l'impero fino dal 13 giugno, ed ancora più recentemente il 2 dicembre. Esso non lo volle, perchè i suoi pensieri unicamente consacrati alla prosperità della Francia erano alieni da ogni preoccupazione personale.

In questo momento gli applausi unanimi imposero al presidente una pausa involontaria. Quando la calma fu ristabilita, il presidente ha aggiunto che se i partiti continuavano ad agitarsi, se essi non si rassegnavano, allora forse vi avrebbe luogo di fare un nuovo appello al popolo francese.

Si applaudì egualmente il passo riguardante le relazioni del governo francese coi governi esteri, e l' appello alla conciliazione ed all'oblìo che pone termine al suo discorso.

Il presidente avendo terminato di parlare si pose a sedere. Il signor di Casabianca ministro di Stato, si alzò ed ha proceduto all'appello nominale dei signori senatori e dei signori deputati per la prestazione del giuramento.

Un piccolo incidente ha segnalato la prestazione del giuramento dei signori senatori. Il presidente Portalis era stato dimenticato dal signor Casabianca. La lista dei senatori essendo terminata, il signor Portalis si alzò e reclamò il suo turno.

L'appello nominale dei deputati ha constatato la presenza di quasi tutti i membri del corpo legislativo.

Il profondo silenzio che regnava nell'Assemblea, è divenuto più profondo ancora all'appello dei nomi dei signori Cavaignac e Carnot.

I signori Cavaignac e Carnot non risposero, e neppure il signor Hénon, deputato di Lione.

I signori de Kerdrel e Bouhier de l'Ecluse, deputati legittimisti, erano presenti e prestarono il giuramento.

Terminato l' appello nominale, il signor Casabianca ha dichiarato aperta la sessione del 1852, ed ha invitato i membri del senato e del corpo legislativo a riunirsi domani nei loro rispettivi locali.

Alemagna. — Le notizie d'Alemagna sono senza interesse.

La *Gazzetta di Colonia* assicura che la decisione della Dieta germanica, che ha confermato la nomina del gen. annoverese Jacobi in qualità di commissario federale a Brema è stata presa all'unanimità, salva la riserva che l'inviato del Lussemburgo ha fatto inserire nel processo verbale, che non si procederà immediatamente per le vie di rigore, e che la missione del generale sarebbe sulle prime tutta di conciliazione. Del resto nulla era mutato nella situazione delle cose a Brema alla data del 25 marzo. La minoranza della borghesia aveva redatto una protesta con 95 firme contro la decisione dell'Assemblea, che noi abbiamo riportata, e che ordina al Senato di far procedere alla elezione del sedicesimo de'suoi membri e nega la competenza della Dieta germanica.

Berlino, 26 *marzo*. — Ieri mattina ebbe luogo un duello fra il signor de Bismark, inviato di Prussia alla Dieta germanica, e il signor de Vincke. — Diedero motivo a questo duello le osservazioni scambiatesi fra i due rappresentanti al termine della discussione del budget della guerra. — La distanza era di 12 passi. — Il signor de Bismark ha tirato il primo senza colpire l'avversario. — Così è avvenuto dell' altro. — Allora il signor de Bismark si è avvicinato al signor Vincke, ed ha ritirato le sue ingiuriose espressioni, e così si è terminato l'affare. I giornali però se ne occupano molto.

Mancano sempre dettagli officiali sulla crisi dell'Annover. Ma la dimissione dei ministri della giustizia e dei culti si conferma. Il ministero li modificherebbe nel senso dell'elemento nobile. — Il ministro di Stato annoverese sig. de Decker è giunto a Berlino.

Paesi-Bassi. — La seconda Camera nella seduta del 27, dopo aver adottato il trattato conchiuso colle Isole Ionie, ha inviato alle sezioni una proposta diretta ad aprire un'inchiesta sull'abolizione del balzello sul sale, e l' utilità di ritornare al sistema del Belgio. Dopo questa decisione la Camera ha rifiutato con 31 voti contro 17 di aggiornare la discussione del progetto di legge relativo al balzello sul sale, che rimane fissata a lunedì.

Vienna, 27 *marzo*. — È stato pubblicato il trattato di commercio austro-sardo. I due granduchi di Russia sono partiti quest'oggi per Monaco. (*Disp. telegr.*)

Trieste. — Nella *Gazzetta d'Augusta* del 28 si legge quanto seguè sotto la data di Trieste 22 marzo:

Se le nostre congetture non errano, la settimana scorsa fu stipulato un atto politico importante in un paesuccio del Lombardo-Veneto. Il giorno 18 il duca di Bordeaux lasciò per breve tempo Venezia in compagnia del gran duca Costantino, del duca di Wurtemberg e di altri personaggi; essi andarono a Padova, e dopo essersi per poco trattenuti in questa città, si recarono al castello di Cattaio (appartenente al duca di Modena, situato presso i bagni della Battaglia), e ritornarono nella sera. Il giorno 15 il duca d'Aumale, sotto nome supposto, arrivò a Genova e partì subito per Milano, dove sarà arrivato il 17. I fogli di Milano non annunciarono il suo arrivo; sembra dunque che non abbia fatto lungo soggiorno, e non si seppe altro del suo viaggio.

Contemporaneamente il *Public* annunciava come fatta la fusione, la notizia della quale, se si confronta colla partenza del vapore postale da Napoli per Marsiglia, ha potuto facilmente essere mandata dalla prima città due giorni prima della partenza del duca d'Aumale. Noi non vogliamo dedurre nessuna conclusione, ma non siamo lontani dal verosimile. Oltre ciò non bisogna dimenticare che il conte di Chambord, durante tutto l'inverno, non è venuto a Venezia, locchè fece credere che questi volesse di proposito evitare il granduca Costantino. Bisogna finalmente tener conto della partenza del signor de Titoff per l'Italia, e del linguaggio dell' *Union* in questi ultimi tempi. — Ripeto però che sono mere congetture.

Malta, 20 *marzo*. — Ci scrivono:

Non nel solo piemonte festeggiasi il 4 marzo. Appena spuntò l'alba di questo giorno nella isola, la tricolore bandiera sventolava sulla casa del bravo console sardo cavaliere Slythe, ove aveva invitato a lauto banchetto non solo i sardi sudditi, ma pure tutti i capitani nazionali che si trovavano al porto. Faceva pure parte del convito la torinese signora Targioni, che allegra colle sue melodie questo R. Teatro, e fa bella pompa di sè, attirando l'ammirazione de' maltesi.

Infiniti furono i brindisi e gli evviva allo Statuto ed al Sabaudo Re Vittorio Emanuele II.

La giornata fu allegra e bella per tutti coloro che si trovavano radunati sotto il vessillo italiano. (*Corr. Merc.*)

Borsa di Torino del 31 *marzo*.

1849 1 gennaio. Contanti mattino 95 45, 50, 75. Pel 15 aprile 94.

1849. Obbligazioni 1 ottobre. Contanti mattino 970.

1850 1 febbraio. Pel 10 aprile 955.

Azioni Banca nazionale 1 gennaio. Giorno prima 1840. Mattino 1845, 1855.

Borsa di Genova *del* 31.

5 °/o . . . 1850 1 genn. e 1 lug. 95 3/4 95 1/2
5 °/o Anglo-Sardo 1 genn. e 1 dic.
4 °/o Obbl. 1834 1 genn. e 1 lug.
" 1849 1 aprile e 1 ott.
" 1851 1 agosto e 1 febb. 955 950
5 °/o . . . Tosc. 1 genn. e 1 lug.
Azioni della banca 1850
Sconto per Genova e Torino 4 0/0

Borsa di Parigi *del* 29 *marzo*.

Il 5 0/0 a 100, 65 in aumento di 25 cc. su sabato.

A contanti egualmente.

Il 3 0/0 a 71, 50 in aumento di 45 cent.

A contanti a 71, 45 in aumento di 15 centesimi.

Le azioni della Banca a 2695, e il 4 1/2 p. 0/0 a 101, 25 non hanno variato.

Il 5 0/0 piem. (c. R.) a 95, 70.

Nuovo prestito a 93 1/2.

S. NICCOLINI, *gerente*.

AVIS.

Samedi 3 avril à 3 heures du soir, dans l'Amphithéâtre de Chimie, bâtiment de Saint François de Paule; *Séance de Physiologie comparée pour les Dames*. Les MM. accompagnés de dames seront admis à cette Séance, où le docteur Lemercier expliquera, à l'aide des modèles du docteur Augoux, les principales fonctions de la vie: digestion, respiration, circulation etc.

Prix d'entrée 3 fr., pour deux personnes de la même famille, 5 fr.

Le lendemain, dimanche 4 avril, à la même heure et au même local que ci-dessus; *Séance sur l'âge et l'organisation du pied du Cheval*. Prix d'entrée, 3 fr.

QUADRO STATISTICO
DEGLI STATI SARDI.

È uscito dallo stabilimento Fontana il *Quadro sinottico statistico* degli Stati di S. M. il Re di Sardegna, compilato dal sig. Carlo F. Vesin, già noto per varie altre geografiche e statistiche produzioni.

Questo quadro consiste in un grandissimo foglio di carta da disegno dell' altezza verticale di 85 centimetri, sopra 120 centimetri di larghezza trasversale.

Oltrecchè per la copia delle materie contenute, è a raccomandarsi per la nettezza e la perfetta esecuzione tipografica, ond' è che a ragione può dirsi il più grande e più ricco prospetto che siasi mai stampato a' dì nostri in un solo foglio con caratteri tipografici.

La Libreria Patria ha ricevuto un copioso assortimento delle *Edizioni di Lemonnier*. Fra esse si trova:

GUALTERIO
I
RIVOLGIMENTI ITALIANI
EDIZIONE ECONOMICA
Vol. 1. — L. 4.

Tipografia Ferrero e Franco.

PER SEGUIRE L'ASSOCIAZIONE.
Per Torino, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso i principali librai.* — Per le Provincie *con dei vaglia postali.* — Livorno, *all'emporio librario.* — Firenze, *Vieusseux*, libraio. — Roma, *Capobianchi*, impiegato postale. — Parigi, uffici di corrispondenza *Havas*, e *Lejolivet*. — Londra, *P. Rolandi*, libraio, 20. Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Torino. — Un anno L. 40. — Sei mesi L. 22. — Tre mesi L. 12. — Provincie: — Un anno L. 44. — Sei mesi L. 24. — Tre mesi L. 13. — Italia ed Estero: — Un anno L. 50. — Semestre L. 27. — Trimestre 14 50. — *franco ai confini.* — Un solo Numero cent. 30. — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale.* — *Le inserzioni* si pagano cent. 20 per riga anticipati. — I manoscritti non saranno restituiti.

Anno V. | Torino, Venerdì 2 Aprile 1852. | Num. 1320.

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento è scaduto col mese di marzo sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

Col 15 del prossimo aprile il Giornale sarà pubblicato con caratteri nuovi.

Torino, 1 aprile.

Abbiamo pubblicato tra le ultime notizie del numero precedente il discorso presidenziale di apertura delle nuove Camere legislative francesi, intorno al quale non dobbiamo fare che poche considerazioni.

La cosa più importante che si manifesta in questo discorso è che la proclamazione dell'impero viene definitivamente aggiornata. Evidentemente la lettera pubblicata dal *Bulletin de Paris*, che sembrava fatta per preparare gli avvenimenti, non era che una officiosa dimostrazione di entusiasmo personale di chi la scrisse, senz'alcuna ispirazione del governo. « Risoluto, dice il presidente « della repubblica, a far tutto per la Francia « e nulla per me, non accetterò alcuna modi- « ficazione dello stato presente delle cose che « nel solo caso che io vi sia costretto da evi- « dente necessità. D'onde può essa nascere? « Unicamente dalla condotta dei partiti. Se si « rassegnano, nulla sarà cambiato; ma se « colle loro sorde mene essi cercassero di « smuovere le basi del mio governo; se « nella loro cecità negassero la legittimità « del risultato dell'elezione popolare; se in- « fine venissero senza posa coi loro attacchi « a mettere in questione l'avvenire del pae- « se: allora, ma allora soltanto potrebb'essere « ragionevole di chiedere al popolo, in nome « del riposo della Francia, un nuovo titolo « che valesse ■ raffermare irrevocabilmente « sulla mia testa il potere di cui mi ha rive- « stito. »

L'impero è dunque inflitto come una *sanzione di ordine* a'partiti opponenti, annunziato sotto *condizioni casuali* alla Francia ed all'Europa. Ora nelle *sanzioni* e nelle *condizioni* fu sempre desiderio dei pubblicisti e dei giureconsulti la massima precisione, perchè coloro i quali vivono sotto una *clausula comminatoria* — nel presente caso: i partiti — sappiano con chiarezza in quali confini si debbano tenere; perchè i terzi interessati ravvisino opportunamente gli eventi da cui può dipendere il fatto in aspettativa. Si potrebbe domandare dopo la lettura del discorso del Capo del governo francese, dove finisce la rassegnazione dei partiti: quali sono gli atti qualificabili per *sorde mene:* quali i colpi che smuovono le basi di un governo: quali gli attacchi che pongono in questione lo avvenire di un paese? Ma questa volta lungi dal dolerci della indeterminazione degli avvenimenti, da cui può dipendere il cambiamento politico che tutto il mondo aspetta, noi siamo disposti a felicitarcene; e siamo specialmente lieti che non si voglia per tal cambiamento la sedizione armata e il combattimento nella strada. Se il presidente della Repubblica francese avesse posto condizioni così dure allo avvenimento dell'impero, temeremmo (lo diciamo francamente) che i tanti uomini nuovi, interessati a consolidare il nuovo potere colla stabilità del titolo e della successione, non fossero tentati a far nascere la occasione, a far verificare la funesta condizione imposta dal Capo dello Stato, mercè una politica che prende nome dal nostro Macchiavelli che la sfrondava, e però *sul teatro* è attribuita agli Italiani, ma che nella vita reale fu spesso esercitata fuori d'Italia. Poichè l'impero deve compiersi — nè il discorso cel potrebbe far discredere — è bene che non dipenda da casi sanguinosi, ma da condizioni tali da potersi considerare come avverate per fatti men gravi de' partiti: è bene, che i partiti anche ignorino per quali fatti: bene soprattutto, che basti allo scopo la semplice *negazione della legittimità del risultato della elezione popolare.* Basteranno così al mutamento le sole oppugnazioni incruente della stampa; e il mutamento si fara senz'altra scossa.

L'altro luogo assai notabile del discorso è quello ove dice che nel 1814 si vide con soddisfazione, in onta ai disastri militari, inaugurato il sistema parlamentare, perchè *l'imperatore era stato, a motivo della guerra, indotto a un esercizio troppo assoluto del potere.*

Questo prova che la coscienza della verità « che i tempi non mai si rinnovano nella « passata integrità, » ha tuttavia un eco che potrebbe dare savi consigli ■ chi ora regge i destini della Francia, e che a tutti è forza riconoscere più o meno le conquiste del tempo e della civiltà.

Finchè non si impegni qualche polemica, o non venga in discussione al Parlamento il progetto di legge relativo alla Banca nazionale presentato dal ministro delle finanze nella tornata della Camera de' deputati del 19 marzo, e da noi riprodotto nel numero precedente, non pensiamo doverne dire più che non dice lo stesso progetto, e la chiara e sensata relazione che lo precede; a' quali documenti accenniamo soltanto per chiamare l'attenzione de' lettori sovra essi.

Il progetto, mercè la concessione del *legal-tender* o *corso legale* e non *forzato* per dieci anni, raddoppia il capitale della Banca nazionale da otto a sedici milioni di lire, stabilisce due succursali in Vercelli e Nizza, e ne promette una terza; ordina il cambio de' viglietti in tutte le provincie cisalpine di terraferma anche nelle tesorerie provinciali, ed infonde così nuova attività alle nostre industrie, al commercio, ai pubblici e privati lavori, alla onesta speculazione. Lo Stato poi ne ritrae i significantissimi vantaggi del giro gratuito de' suoi fondi tra l'una e l'altra delle città sedi, o succursali a peso della Banca, del deposito di essi, e di un'anticipazione di cinque milioni di lire che potrà richiedere alla Banca sempre che lo voglia per l'interesse del tre per cento in ragione di anno, e con la garantia di un deposito di fondi pubblici, o di buoni del tesoro.

Ci dispensa per ora da un acconcio commento di questo progetto l'iniziativa da noi già presa (nella pubblicazione delle idee che lo informano, e delle quali è il prodotto) con parecchi articoli che non è d'uopo riprodurre (1). In essi ragionammo più estesamente della convenienza di una preventiva convenzione con la Banca per superare le ripugnanze che mostrò la Camera de' deputati nel luglio del 1851 contro il progetto del *legal-tender*: della necessità di stipulare, come ora si è fatto (con anticipazione) un adequato compenso allo Stato pel benefizio del *corso legale* che si concede alla società della Banca, compenso consistente nel servizio de' fondi ed in una somma disponibile pel tesoro a mutuo con modico interesse, ■ specialmente delle utilità che il paese ne avrebbe ritratto nella sua interna economia.

(1) V. *Risorgimento* num. 1159, 1162, 1163; 26, 30 settembre e 1 ottobre 1851.

I lettori curiosi delle nostre riflessioni possono ricorrere ■ quegli articoli.

Fra le tante opere pie commendevoli di cui va adorna la nostra capitale, non v'ha dubbio che debbasi fra le prime noverare il R. Ricovero di mendicità, sia pel bene e morale e fisico che da esso ne viene alla società ed al povero in particolare, che là vi trova istruzione e lavoro, sia pel modo con cui è sì saviamente diretto ed amministrato dagli ottimi e caritatevoli personaggi alle cui cure è affidato, sia infine se si pensi che esso deve la sua esistenza non solo al patrocinio di cui gli fu largo il governo, ma ben più ■ quello spirito di fraterna ed evangelica carità che forma una delle principali doti dell'animo de' nostri concittadini

A questi indirizzava or sono pochi giorni l'amministrazione del Ricovero un suo invito onde non le venisse meno quell'aiuto da cui dipende la sua esistenza, in quest'anno principalmente in cui la popolazione in quell'istituto ricoverata (eccedente attualmente i 550) è in via d'aumento stante lo zelo con cui la questura di pubblica sicurezza, ad eseguimento delle vigenti leggi, tiene libere le nostre contrade dai mendici questuanti. Mentre noi facciam plauso a quell'invito, e crediamo poter assicurare quell'amministrazione che non mancherà a se stessa la nostra popolazione, ci gode pur l'animo di sapere come siasi progettata una lotteria del Teatro Nazionale di questa città, il cui utile sarebbe tutto devoluto al Ricovero di mendicità ed alla Emigrazione italiana, altra delle opere che altamente onora non solo la capitale, ma il Piemonte intiero. Noi non sapremmo bastantemente encomiare questo generoso progetto, il quale mentre sarebbe certamente ben accetto al pubblico e gli offrirebbe il mezzo di venir in soccorso degli emigrati e de' mendici, che pur sono tutti degni di assistenza porterebbe ad essi un sovvenimento ragguardevole che potrebbe ascendere oltre le ll. 300,000.

L'esito di tale lotteria sarà senza dubbio non meno fortunato di tante che ci vengono dall'estero, e per la natura dell'oggetto che ne formerebbe il premio principale, e più per la massima simpatia che hanno fra noi il R. Ricovero, e l'Emigrazione. La fortuna ha le ali ed è più che bizzarra e pazza. Chi sa che l'operaio od il contadino mentre stende fraterna la mano al tapino di per sè oggetto di compassione per la sua sventura, non incontri in sul suo passaggio la fortuna, ■ non giunga facendo un'opera benefica a conseguirla? Non intendiamo con ciò di animare a tentare la fortuna coi giuochi d'azzardo, e coi lotti, che pur desideriamo siano una volta per cessare, ma crediamo che ben diversa cosa sia questa lotteria, nella quale all'idea del guadagno si unisce e domina pur quella della carità.

Speriamo pertanto che il governo del Re accorderà piena la sua protezione a questo ben inteso pensiero, e che la commissione incaricata dell'eseguimento non verrà meno all'assuntosi incarico, e saprà con ben calcolato piano rendere facile il conseguimento della progettata lotteria.

(*Art. com.*)

GIORNALI INTERNI.

Leggesi nel *Corriere Mercantile* del 31 marzo:

Già più volte ci occorse di rivolgere l'attenzione dei nostri lettori verso l'importantissimo soggetto della *strada ferrata dei Giovi*, ■ verso il problema artistico dei varii mezzi proposti per superare coi convogli quel pendìo che da Pontedecimo conduce alla gran galleria.

Nè abbiamo tralasciata mai l'occasione di stimolare in tal proposito l'attività del ministero dei lavori pubblici, e lo zelo della commissione d'uomini tecnici nominata sullo scorcio del 1851 per istudiare la migliore soluzione del problema.

Ora possiamo annunziare che la suddetta commissione, dopo avere ripartito fra i varii suoi membri il lavoro nel modo già indicato ■ questo giornale (n. 44 del 20 febbraio scorso), già ricevette le opinioni espresse da molti degli ingegneri che la compongono, in diversi individuali rapporti.

C'informano che le opinioni espresse dagli ingegneri Grandis, Carbonazzi ■ Sommellier sono favorevoli al sistema delle locomotive pesanti, e lo credono più sicuro e più confacente alla regolarità delle comunicazioni, che quello delle macchine fisse sostenuto dal cav. Maus.

L'ingegnere Grandis partiva dal dato delle osservazioni fatte sulla salita di Dusino; l'ingegnere Carbonazzi esaminava la forza e quindi la spesa necessaria per l'esercizio delle macchine fisse, la tensione della gomena di fil di ferro, ■ quindi la sicurezza del trasporto; l'ingegnere Sommellier si giovò di esperienze fatte nella ferrovia austriaca del Semmering, in occasione del noto concorso per le locomotive pesanti, e concluse come i due sopra nominati colleghi.

Terremo i lettori al corrente dei risultati di questo studio importantissimo appena ci perverranno altre notizie.

GIORNALI STRANIERI.

Movimento dei cotoni in Europa nel 1851, e ripartizione probabile del raccolto del 1851-52.

L'*Osservatore Triestino* pubblicava nei primi giorni dell'anno, le statistiche dettagliate e com-

---

APPENDICE.

BIBLIOGRAFIA.

Nuovo discorso proemiale letto nell'Accademia di filosofia italica il dì 9 di novembre del 1851 dal presidente temporaneo Terenzio Mamiani. — Genova, Tipografia dei Fratelli Pagano, 1852.

Sin da quando fu pronunziato il discorso proemiale dell'illustre Mamiani ne corse alta la lode che ne dicevano gli uditori. L'edizione che ora se ne è fatta in Genova, non che confermare oltrepassa ogni encomio, tanta è l'altezza de' pensieri, lo splendore della locuzione, congiuntovi il senno pratico e l'ineffabile amor patrio che emerge da tutte le scritture dell'egregio filosofo. Noi non possiamo altro che raccomandarne caldamente la lettura ■ quanti hanno fede nell'intelletto ordinatore delle cose civili, e non credono che la forza materiale ■ bruta stabilisce le fortune durevoli dell'umanità; essi vi troveranno con temperanza e criterio giudicato il valore dei secoli andati e del presente, e quindi ammessa ■ non esagerata la ragione del progredire, condannate le eccedenze dall'autorità di tanto e così liberale personaggio, dissipate le illusioni delle grandezze a noi estranee ed effimere, celebrata la considerazione e la gloria, e quindi la potenza che può venire all'Italia dalla ristaurazione della filosofia civile. Trascriviamo la bella antitesi con la quale l'eloquente filosofo condanna le superstizioni ■ le utopie, e l'immagine che segna dell'uffizio del vero sapiente, al quale affibbia opportunamente l'uso del *metodo* celebratissimo esposto ne' suoi libri filosofici.

§ X. Qua descrivesi un avvenire fuor del possibile, e tale sembianza di società, la quale ricerca per avverarsi una natura umana tutta disforme da quella che sussiste a una palingenesi non dei costumi soltanto e degli istituti, ma sì veramente dell'anima e delle sue facoltà, e poco meno della corporea complessione e figura. Là per contrario, chi il crederebbe? Si sconfessano e disdicono con basse e ridevoli palinodie i più certi e saldi principii di giustizia e di libertà che ogni generoso animo accoglie e mantiene inviolati, e le tetre superstizioni e l'omaggio servile degli andati secoli si rimpiangono. Là faticasi a levar su dal fango altari per sempre caduti e a rappiccare insieme i pezzi e i rottami di statue e di simulacri non solo rovesciati, ma infranti; e là si presume di ben guarire le infermità dello spirito, così nuove e profonde come noi le scorgiamo, con farmachi vieti ■ abborriti, ■ che l'esperienza dolorosa ed universale degli uomini attesta essere o inefficaci o velenosi ■ letali. Qua dai democrati di larga cintola ripetonsi mille volte al giorno e con lingue sonanti d'acciaro quelle parole magnifiche poco avanti dinumerate, senza loro assegnare certe e ben dimostrate significazioni, trattando le astrattezze come cose concrete ■ operabili, scordando e spesso anche beffando le ammonizioni della storia ed ogni assennatezza antica, e producendo poi nel fatto poveri saggi ■ sfortunati di loro prevedenza e perizia. Là per l'opposito, è un mal celato godere ed un farsi pro delle disorbitanze de' giovani, un fremere ed un imprecare alle modernità quali che sieno, un freddo negare ed uno sterile contraddire gli altrui concetti e disegni, una cortezza e pervicacia di mente o naturale o simulata con cui mattamente ricusano di ravvisare la necessità ineluttabile delle mutazioni e i legittimi desiderii d'ogni uomo giudizioso ed onesto, e affogano in cuore ogni senso ed ogni intelletto di quelli che debbono chiamarsi arcani indovinamenti e presagi delle novelle generazioni.

§ XI. Or non havvi dopo ciò ragione valida di esclamare, o secolo imprudente e albagioso, cotesta è dunque la tua sapienza? E ■ dire il vero, in tal controversia, quale appunto ve l'ho colorita, già non vengono ■ cimento i pareri, ma le passioni; nè i sistemi sono che luttano, ma le cupidità e gl'interessi; nè gli ottimi nella scienza, ma i primi nelle fazioni. Dov'è, pertanto, io chiedo di nuovo al secolo superbiente, quella schiera di probi ■ di saggi, la quale procaccia con isforzo magnanimo di sovraneggiare le sette ■ purgarsi al possibile degli affetti violenti e sbrigliati, e nutre in cuore saldissima e sincerissima la religione del vero, lo cerca con lunghe vigilie nelle sue ultime profondità, indaga nelle ruine dei tempi ciò che è buono da serbare e da ristorare e quello che non perisce ma si trasforma, guarda nello scomposto ed immenso fascio delle giornaliere opinioni ed immaginazioni, ■ raccoglie a poco a poco e scevera dal rimanente i concetti sani e fecondi, li ordina e li connette, li ammenda e li riforbisce, e dà loro da ultimo il moto, l'organamento e la vita; poi ne presenta il bel tutto agli uomini, e loro pronunzia con fede: « ecco il vostro codice o popoli, ■ l'itinerario e il viatico del travaglioso e comune pellegrinaggio. »

Dolenti di non poter tutto riprodurre quell'aureo discorso per non uscire dai limiti dell'uffizio nostro, crediamo tuttavia far dono prezioso ai lettori nostri copiando i §§ XIV e XV dove è mirabilmente dipinta l'indole degli intelletti francesi, inglesi, tedeschi, italiani, e porta l'idea del perfetto civile.

§ XIV. Qualora poi vi spinga curiosità, o accademici, di scandagliare più al fondo le cagioni peculiari ed intrinseche di questa patente contraddizione del secolo di schifare, io vo' dire, le forti, sublimi e laboriose speculazioni, e rivolgersi tuttavolta con l'intendimento e col desiderio intorno a subbietti che inchiudono, a volerli trattare ed usare, la scienza radicatissima dei sommi veri; e come parimente sia baldanzoso di credere che ai grandi quesiti e novissimi che ogni dì propone a se stesso intorno agli ultimi fondamenti dell'autorità, della moralità e della ragione, possa competentemente rispondere o con dottrine avventate e superficiali, o col mettersi all'opera e aver proposito di edificare ciò che ancora non è disegnato in mente nè architettato, io stimo doversene cercare la ragione altresì nel facile e universale predominio che sugli intelletti d'Europa ha ottenuto ed esercitato, è già lungo tempo, una gran nazione, spesso negli imprendimenti suoi temeraria non che audace, e la cui intelligenza e il cui genio, così è inchinevole e pronto alle analisi quanto poco adatto ■ disposto alle sintesi, sottile, disse il Vico, ■ distinguere e per minuto osservare, non acuto a penetrare il midollo. Supera ognuno nella critica, è inferiore a molti nell'invenzione; ha per naturale e proprio assai più il negare che l'affermare, più il premettere che il concludere, più il deridere che l'ammirare. Le quali doti e disposizioni come forse vennero acconcie nel secolo andato, dove bisognava atterrare molte usurpate autorità e primazie, e purgare le menti dalla nebbia rimasta del medio evo e scuoterle e addestrarle al lume di nuove teoriche e a non fuggire per viltà qualche paurosa sembianza del vero; così tornano improprie ed insufficienti ■ ricolmare il gran vuoto che nelle credenze antiche e nei sentimenti più puri e meno materiali s'è fatto. Nè all'ingegno impaziente ■ mutabile dei nostri vicini e all'influsso non salutare di loro scuole e dottrine ha procurato schermo e compenso generale bastevole il senno inglese e il germanico; perchè quello soddisfatto dei proprii ammirabili istinti, tenace e ossequioso alle sue tradizioni, superbo e lieto della sua pratica abilità coronata mille volte dal successo e dalla fortuna, non ha stimoli nè desiderii per salire più alto alla indagazione delle metafisiche verità. Il senno germanico, ben voi lo sapete, ambizioso per opposto di rinvenire una scienza prima e assoluta che sciolga l'enigma eterno dell'ordinatrice ragione dell'universo, parlò parole, che spesse fiate al comune buon senso parvero ebbre; e tanto s'alzò ad affacciare l'ultima essenza d'Iddio ■ della natura, che perdè d'occhio questo piccolo mondo e scordò gli interessi e i negozi dei suoi minutissimi abitatori.

§ XV. Soprachè quante volte torno io col pensiere, altrettante mi confermo in credere che il cadimento d'Italia sia stato in fatto e si rimanga tuttora un grande e lacrimoso infortunio per tutto il genere umano. Atteso principalmente che la forma d'animo ■ d'intelletto sortita dagli Italiani è accomodatissima alle grandi ristaurazioni sociali e politiche, a rispetto, se non altro, dell'opera ideale ed architettonica che quelle debbe informare e disporre. E veramente necessità prima e condizione fondamentale di simile opera è di sapervi far luogo con giusto assetto e con debita proporzione a tutti gli elementi e principii essenziali ed ingeniti di nostra natura e ad ogni disposizione immutabile e cardinale del viver comune; quindi occorre una vastità maravigliosa di concepire congiunta ■ più maravigliosa forza e maestria di ordinare ed unificare; quindi bisogna una ragione critica del passato fredda e penetrativa e certamente presaga e divinatrice del futuro; quindi non possono complire all'uopo le analisi sottilissime, le copiose generalità e le affrettate conclusioni d'oltre Alpe, nè la scienza positiva ■ pratica d'Inghilterra, nè le estasi metafisiche dell'Alemagna, ma vi si esige uno stupendo temperamento di astrazione e osservazione, di poesia e dialettica, d'ispirazione e raziocinio, di fantasia e ragione; talchè le storie e le tradizioni sieno sotto i loro veli adocchiate, i sani istinti riconosciuti e purgati, le forze innovatrici alle resistenti contrapposte e con giustezza convenevole bilanciate, scoperto e definito tra le disarmonie un accordo, tra gli estremi un mezzo, tra i contrari un accostamento ■ un compenso; ed infine, se ne componga un alto concetto di civiltà nella quale nessuna facoltà ed eccellenza umana di soverchio prevalga e scompagnisi dall'altre, nessuna si giaccia compressa ■ aduggiata; ma procedano tutte agli eccelsi e costanti fini della comunanza sociale, tenendosi, quasi a dire, per mano, come ninfe sorelle o il coro delle celesti muse che cantando e inneggiando ascendono unite ai lucenti e beati regni del padre loro.

L'ultimo § (XXVII) è corona di una bellissima orazione che l'A. pone in bocca all'Italia, e conchiusione al discorso.

§ XXVII. La sapienza pertanto e le armi siano vostro amore e studio perpetuo, ■ voi vi rifarete maestri del viver sociale ■ la fortuna medesima a poco ■ poco, secondo che usa, piegherà il volo dal lato vostro, perchè ella pure è serva del senno umano e dell'umana energia; e già i miei Romani non dubitavano in ogni estremo frangente d'invocare e sperare nel nume suo, fatto più fedele ■ costante di tutti gli dei. Intendete concordi alle arm.i ed alla sapienza, ed a questa ponete saldissimo fondamento la filosofia civile che è la nobile speculazione la quale di fuori non ci venne e non fiorì tra noi solitaria ed oziosa, ma nacque in Crotone e crebbe in Reggio, in Agrigento, in Metaponto, in Elea, in Locri, in Tarento tra i marziali esercizi e l'istituzione delle repubbliche. Ella, io nol nego, errò di poi pellegrina tra le forestiere nazioni ed insegnò loro le arti, che a me furono native ■ domesti-

parative degli arrivi, smerci e depositi dei cotoni in Inghilterra, durante gli ultimi anni; pubblicava quindi il seguente quadro che riassume il movimento dell'articolo sugli altri principali mercati del Continente, durante gli ultimi due anni.

		Dep. al 1. genn. 1851	Imp. nel 1851	Dep. al 31 xbre 1851	Cons nel 1851
Amburgo	b.	4500	80500	5600	79400
Amsterdam	»	1300	10600	2000	9900
Rotterdam	»	400	48600	900	48100
Trieste	»	22500	114500	26500	110500
Anversa	»	4600	52500	1100	56000
Francia	»	58500	360000	36700	381000
Totale	b.	91800	418500	72800	685700
nel 1850	»	85400	664600	91800	658200

Risulta da queste cifre che le consegne al consumo nei suddetti interpositi, nel 1851, sono state maggiori di quelle del 1850 e che i depositi alla fine dell'anno decorso erano più ridotti che alla fine del 1850.

Si assicura d'altronde che le provvisioni in mano dei manifatturieri erano assai minori al principiare di quest'anno che al 1° gennaio 1851, ciò che aumenterebbe ancora il consumo reale dell'anno decorso.

In seguito del suesposto quadro, crediamo opportuno di offrirne un altro, estratto da una recente circolare di Manchester, la quale stabilisce il consumo del mondo durante gli ultimi sei anni. (Le quantità sono espresse in milioni di libbre inglesi).

	1851	1850	1849	1848	1847	1846
Granbretagna	648	584	627	591	425	604
Russia, Germania, Oland. e Belgio	118	133	160	112	105	97
Francia e paesi adiacenti	149	142	186	127	126	159
Spagna	34	11	—	—	—	—
Mediterraneo	12	11	—	—	—	—
Paesi dell'Adriatico	45	45	47	29	31	39
Stati Uniti	158	188	205	209	175	175
Altri paesi	11	—	—	—	—	—
Totale	1175	1132	1225	1068	862	1074

Malgrado gli alti prezzi dei cotoni durante l'ultima metà dell'anno 1851, la Granbretagna ha ancora impiegato 0|0 della quantità totale dei cotoni consumati da tutti i paesi manifatturieri del mondo, mentre gli Stati Uniti d'America hanno consumato molto meno nel 1851, che nei precedenti cinque anni, cioè soli 13 1|2 0|0 sul totale consumo dell'anno di 1175 milioni di libbre. Questo deficit d'altronde è puramente accidentale, e proviene da ciò, che la fabbricazione negli Stati Uniti consiste pressochè esclusivamente in tessuti grossi che non lasciano margine al fabbricante, quando il prezzo della prima materia è troppo elevato.

Benchè il numero dei fusi impiegati nella Granbretagna si sia accresciuto di parecchie centinaia di migliaia sin dal 1850, e si elevi in oggi approssimativamente a 21,400,000, non è ancora in proporzione cogli stabilimenti di tessiture; tuttavolta, e la filatura continua a dare sì buoni risultati, come in questi ultimi tempi, la proporzione non tarderà a ristabilirsi. Mai non abbiamo incominciato un anno con depositi di fabbricati tanto ridotti quanto al 1° gennaio 1852; però si deve in parte attribuire la causa alla rapidità e facilità delle comunicazioni che permettono in giornata alla seconda mano di non fare delle forti provviste in anticipazione, e di venire al mercato pressochè tosto che si fanno sentire i bisogni.

Dopo avere riassunto in questo modo il movimento dell'articolo durante gli ultimi anni, non sarà senz'interesse di gettare un colpo d'occhio sulla probabile ripartizione del prossimo raccolto, e di ricercare approssimativamente, quale dovrà essere il deposito sui mercati della Granbretagna alla fine della presente stagione.

Il deposito totale in tutti i porti della Granbretagna al 1° novembre 1851, cioè all'epoca, in cui cominciano a comparire in Europa i primi arrivi del nuovo raccolto degli Stati Uniti era di b. 567950

		1850-51	1851-52 (appross.)	
Raccolto degli Stati Uniti	b.	2355000	2700000	
Deposito agli Stati Uniti sul principiare della campagna	»	168000	128000	
insieme	b.	2523000	2828000	
Esportaz. per l'Inghilterra	b.	1418000	1520000	1520000
Id. Francia	»	301000	370000	
Id. altri paesi	»	270000	288000	
insieme	b.	1989000	2178000	
Deposito agli Stati Uniti alla fine della campagna	»	128000	150000	
Consumo degli Stati Uniti	»	406000	500000	
totale	b.	2523000	2828000	
Importazioni in Inghilterra dagli altri paesi producenti:				
dal Brasile	»	109000		
dalle Indie occidentali	»	9000		
dall'Egitto	»	63000		
dalle Indie orientali	»	326000		
insieme	b.	507000	450000	450000
Importazioni in Inghilterra durante la campagna 1851-52 e deposito all'apertura della campagna	b.			2537950
Consumo della Granbretagna nella corrispondente epoca, cioè per 52 settimane, a 33000 b. per sett.	b.		1716000	
Esportazioni id. valutate a	»		270000	
				1986000
Restano, per deposito probabile a Liverpool, Londra e Glasgow al 1° novembre 1852	b.			551950

Sebbene le ultime notizie degli Stati Uniti annunzino qualche tendenza a ridurre le estimazioni del raccolto, pure abbiamo adottato la cifra di 2,700,000 b. come quella che pare ancora la più probabile. Il rendimento dell'attuale campagna sarebbe quindi press'a poco uguale a quello del 1849-50 e, secondo ogni probabilità, pare doversi dividere nelle stesse proporzioni. Il raccolto del 1849-50 ha prodotto 2,729,000 b., delle quali 1,538,000 sono state dirette pella Granbretagna, 690,000 pel continente d'Europa e 516,000 consumate negli Stati Uniti. I manifatturieri americani erano, per la stessa natura del loro lavoro, più in misura di approfittare dei bassi prezzi che non quelli d'Europa; quindi il consumo degli Stati Uniti dovrà accrescersi in una notevole proporzione, comparativamente all'anno decorso. Per quello che concerne le esportazioni, le quantità dirette pella Granbretagna non sorpassano, sino ad ora, che di 85,000 b., la cifra corrispondente dell'anno decorso, ed havvi un deficit nelle esportazioni pel continente; ma questo stato di cose, non tarderà a modificarsi, in seguito agl'importanti acquisti fatti recentemente agli Stati Uniti per la Francia ed i diversi mercati del Continente.

Dagli altri paesi producenti, l'Inghilterra ha ricevuto nell'anno decorso 507,000 B. Quest'anno deve attendere un aumento che nelle provenienze del Brasile, ove il raccolto è stato abbondante, mentre dovrà prodursi al contrario un notevole deficit nelle provenienze delle Indie.

Le esportazioni dell'Inghilterra nel 1851 ascendevano a 268,000 B.; ne abbiamo adottato la stessa cifra pel corrente anno. Le consegne al consumo in Inghilterra si sono accresciute di una considerevole proporzione nell'anno decorso, avendo raggiunto nel medio la cifra di 31,882 B. per settimana; pare tuttavia che durante i primi sei mesi, sotto l'influenza degli elevati prezzi, il consumo non era stato che di 776,120 B., ossia 30,016 B. per settimana, mentre il secondo semestre si è elevato ad 886,465 B., ossia 33,724 B. per settimana. Abbiamo perciò creduto poter valutarlo a 33 mila B. per settimana pell'anno 1852.

Da questi dati risulterebbe che il deposito della Granbretagna, al 1. novembre p. v., sarebbe un po' minore di quello all'epoca corrispondente dell'anno scorso.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — Lunedì 29 marzo si adunavano in numero considerevole i socii benefattori che mantengono coi loro sussidii e con le loro largizioni il R. Ricovero dei mendici della città e provincia di Torino.

Dopo un discorso d'apertura del sig. commendatore abate Vachetta presidente, in cui pagò un giusto tributo di compianto alla memoria di quattro amministratori estinti dall'ultima generale adunanza, cioè sua eccell. il conte Alessandro di Saluzzo, il cav. Giuseppe Verra, il cav. Gio. Ignazio Pansoya, ed il cav. Francesco Melano; il direttore di segreteria sig. avvocato collegiato prof. Giuseppe Buniva riferì sullo stato attuale della pia casa, tanto dal lato dei mezzi di cui dispose l'amministrazione, quanto rispetto alla condizione della popolazione ivi raccolta.

Le condizioni sanitarie, quelle della moralità, della religione, dell'istruzione e quelle concernenti al lavoro dei mendici risultarono soddisfacentissime.

Si resero poscia i conti della gestione per l'anno 1850, e per fine si addivenne alla nomina di 10 commissari, e si procedette alla surrogazione degli amministratori estinti, e del terzo di essi che a norma del regolamento scadevano d'uffizio.

L'amministrazione rimase composta come segue, cioè:

Nuovi eletti:

Cav. ingegnere Federico Blachier — Cav. Giuseppe Avena — Conte Mathis di Cacciorna Scipione — Conte Castelli di Sessant Prospero — Giuseppe Vergnano.

Confermati:

Litta duca Antonio — Rossi cav. Teologo Agostino — Buniva prof. Giuseppe — Chiavarina conte Amedeo — Dupré cav. Giuseppe — Signoretti notaio Domenico — Nicolis di Robilant cav. Carlo — Cottin cav. intendente Giacinto — Alesso avvocato Carlo.

Rimasti in ufficio:

Vachetta commendatore abate Michele — Arborio di Gattinara S. E. Giuseppe Mercurino — Il sindaco della città di Torino — Galli della Loggia conte Ferdinando, consigliere delegato dal municipio — Signoretti cav. Bernardino, consigliere delegato dal municipio — Martorelli cav. Giacomo — Molines Francesco — Sclopis Giuseppe — Masino Giuseppe — Cossato cav. Gio. Battista — Rodetti avv. Pietro — Vaglienti cav. Vincenzo — Di San Giorgio marchese Felice Carlo — Pozzi cav. intendente generale — Bergher canonico Paolo — Rignon dott. Egidio — Vegezzi avv. Zaverio — Claretta presidente Luigi — Raymond Giuseppe — Rey Luigi — Dumontel Gilberto — Racca Gio. Guglielmo — Gallenga avv. Celso — Borbonese Carlo — Rebaudengo cav. intendente Gio. — Cerruti Pietro Bonaventura — Di Baldissero conte Eugenio, amministratore onorario.

— *Regio ispettorato generale delle scuole primarie del Regno.*

Si avvertono gli allievi stati rimandati ad un secondo esame nelle scuole quadrimestrali di metodo, tenutesi nello scorso anno in Torino, Genova, Cuneo, Novara, Alessandria e Nizza, che tale esame avrà luogo in Torino nei giorni 5, 6 e 7 del prossimo aprile avanti una commissione appositamente scelta dal consiglio generale.

Quelli perciò che intendono di assoggettarsi a questo secondo esperimento dovranno presentare la loro domanda all'ufficio del consiglio generale prima delle ore 4 del giorno precedente a quelli sovra fissati.

Genova, 31 *marzo*. — Ieri fu notificato alla guardia nazionale un ordine del giorno dato dal generale, decretato dal sindaco, approvato dall'intendente genarale, circa gli *esercizii militari obbligatorii di quest'anno*.

Dal primo dell'entrante aprile sino al 15 maggio inclusivamente sarà attivata la scuola del maneggio dell'arma, due volte la settimana, obbligatoria pei militi e graduati iscritti dal 1 gennaio 1851 in poi.

Dal 17 maggio a tutto 30 luglio sarà attivata la scuola di pelottone e battaglione, obbligatoria indistintamente per tutti i militi e graduati della guardia; *però potranno astenersene i militi semplici che avranno raggiunto il 40 anno di loro età*. Questa scuola avrà luogo una volta per settimana. (*Corr. Merc*).

Roma, 27 *marzo*. — Dal *Giornale di Roma* ricaviamo le seguenti notizie: Ieri S. S. dopo aver ascoltata la predica del P. Lorenzo, si recò alla Basilica Vaticana per la scala regia, e rientrò in camera per la scala interna.

— Si conferma la notizia data dalla *Civiltà Cattolica* che il papa voglia riordinare l'esercito.

Le milizie pontificie ebbero nella quaresima frequenti esercizii spirituali, sotto la direzione di monsignor Tizzoni.

— L'uragano che nella notte del 3 al 4 del corrente mese levossi di tratto per forza di impetuoso vento est-nord-est nel mare Adriatico fu talmente improvviso che non dette agio ai legni mercantili e da pesca di ripararsi in qualche porto, o provvedere al proprio scampo. Danni gravissimi ne furono la conseguenza tanto in perdite d'uomini e di legni marittimi, quanto in mercanzie, attrezzi ed altro. Anzi la furiosa tempesta non cessando d'imperversare nei successivi giorni 5 e 6, si suscitò anche più gagliarda nel giorno 12, e continuò fino al 16 e travagliare i miseri naviganti. Quali siano le perdite in uomini, bastimenti, mercanzie, ed attrezzi di navigazione, non se ne può fino ad ora avere esatta contezza: ma dalle giunte notizie si rileva essere notabilissime.

— Il conte e la contessa di Trapani giunsero in Roma nella sera del 22, e nella mattina del 24 partirono alla volta di Napoli.

— Nella notte precedente ai 26 cessò improvvisamente di vivere monsignor Santucci-Fibbietti, canonico della patriarcale basilica lateranenze, e chierico della r. camera apostolica e presidente dell'annona e grascia.

— Ieri morì il conte Andrea Gabrielli di Fano, cav. di seconda classe dell'ordine piano, consigliere di Stato.

Ancona, 23. *marzo*. — Ai 16 vi fu altra burrasca, che spinse alla spiaggia di Magnavacca 4 bragozzi pescarecci chiozzotti. Tre avevano i loro equipaggi di tre uomini ciascuno. Il quarto della stessa compagnia era senz'alberi e pieno di acqua, e l'equipaggio era miseramente perito pel rovesciamento del legno. (*Osserv. Romano*.)

Bologna, 29 *marzo*. — Dopo lunga e penosa malattia, rassegnatamente sofferta, e munito di tutti i religiosi conforti, passava ieri mattina da questa all'altra vita il chiarissimo nostro letterato e poeta signor comm. Giovanni Marchetti, membro del collegio filologico di questa pontificia università, bibliotecario comunitativo, socio d'onore della bolognese accademia di belle arti, presidente onorario dell'istituto d'Africa, socio di molte illustri accademie ecc. (*G. di Bologna*).

ESTERO.

SPAGNA. — Madrid, 24 *marzo*. — La *Gaceta* pubblica un decreto reale che regola il modo e la forma del pagamento dei crediti ancora esistenti e provenienti dai trattati passati colla Francia, in liquidazione e pagamento delle obbligazioni contratte a profitto dei sudditi spagnuoli a nome del governo francese, durante la guerra dell'indipendenza. Questi crediti provengono da reclami fondati sui trattati conchiusi a Parigi nel 1814 e nel 1815 tra la Francia e le altre potenze contraenti. Il 25 aprile 1818 la Francia, per una convenzione in data di questo giorno, ha regolato i suoi debiti verso tutte le potenze mediante una considerevole somma inscritta sul gran libro del debito pubblico di Francia. Per questo mezzo essa si è liberata da ogni obbligo, delegando e lasciando a carico dei governi esteri rispettivi la liquidazione ed il pagamento dei loro proprii sudditi. In seguito ad aggiustamenti particolari la Francia ha riconosciuto e rimesso al governo spagnuolo una somma determinata in rendite 5 per 0|0 a scadenze convenute di comune accordo. Una convenzione in data 30 aprile 1822 ha tutto regolato e terminato a questo riguardo.

In tal guisa i sudditi spagnuoli in prima creditori della Francia sono diventati creditori diretti della Spagna, e le Cortes con decreto del 22 dicembre 1822 hanno regolarizzato la liquidazione di questi crediti, ed il loro pa-

---

che, di reggere lo Stato scoprì le fonti e mostrò le ragioni d'ogni privata e comune eccellenza e prosperità. Ma gli oltramontani sembrano fastidirsi alquanto di lei, nè più lodano, anzi nè più raffigurano il suo verginale sembiante. Certo, stranamente la offende e combatte dove l'impazienza e la boria di smodati cervelli, dove il troppo addentrarsi e piacersi nelle faccende meccaniche e dove la sfrenata ambizione e temerità della stessa speculativa. Però se il caldo e maternale desiderio non mi fa gabbo, e s'io sono usa e notare e conoscere molto di lunge i segni e gl'indizi dei massimi accadimenti, io scorgo quella nostra divina esule ritrovare alfine le orme dei primi suoi passi e con l'augusta bellezza del suo volto immortale allegrare le terre ed i popoli ove s'ebbe la culla ed i primi onori raccolse. Apparecchiatele le vie; tutte le porte delle accademie, tutti i sacrari delle scienze schiudetele e il nobil freno degli studi nelle sue venerande mani ponete. Torna l'esule divina, augurio e principio di ogni italiana risurrezione; e perchè mai non cessi d'abitare, o figliuoli, in mezzo di voi e con parentevole affetto parlarvi e chiamarsi vostra concittadina, questo serbatevi impresso nel più alto luogo della mente ch'ella non fa dimora abituale e gioconda se non fra gl'ingegni intemerati ed austeri, e fra gli spiriti animosi e gagliardi, nemici di basse ed avare voglie e giurati al culto della patria e della libertà.

Esame della risposta officiale del governo napolitano, del molto onorevole Guglielmo Gladstone; versione dall'inglese per Giuseppe Massari. — Torino presso l'editore Federico di Lorenzo, 1852.

Giuseppe Massari che pone tanto studio e fornirci esatte e felici versioni delle più importanti pubblicazioni inglesi relative all'amministrazione della giustizia e al governo di Napoli è spinto in quest'opera veramente degna di lui da sentimenti moltiplici e fervent issimi: l'amore d'Italia, quello speciale della sua provincia natia, l'amicizia per le illustri vittime che gemono nelle prigioni e negli ergastoli del regno napoletano, la fede nel governo rappresentativo, e quindi la concordanza tra i concetti di lui e quelli degli uomini che come l'onorevolissimo Gladstone mirano con dolore le cose napoletane ben orride allorchè sono cimentate al criterio di menti fatte alle libertà britanniche.

Dobbiamo al Massari lode non sospetta, e testimonianza di pubblica gratitudine per questa più recente versione, condotta con vero amore del testo ammirabile del celebre collega di sir Robert Peel, che ha saputo trarre dalle confessioni e dalle reticenze della risposta officiale del governo di Napoli alle sue precedenti accuse, non che dalla cognizione delle leggi del paese, argomenti invincibili a ribattere le difese, e stabilire definitivamente la verità delle esorbitanze della reazione partenopea. Volendo porgere alcun saggio della gravità delle considerazioni dell'A. noi preferiamo a ogni altra parte quella, per queste provincie consolantissima, che concerne l'importanza della lealtà de' Principi per la fermezza de' troni, e delle dinastie.

Havvi oltre a ciò un'altra riflessione di maggior momento. Io temo che in Italia vada gradatamente diventando articolo di fede che alcuni governi riguardano come mezzi naturali e normali di difesa la dimenticanza e la violazione dei loro impegni più solenni. Non mi addentrerò ad esaminare quali siano le fondamenta più antiche di siffatta credenza: mi basti dire che sventuratamente essa riceve maggior forza dai recenti avvenimenti. Nella *Rassegna*, a cagion d'esempio, io veggo che si parla *dell'infausta costituzione del 1848 e dell'ardente concorde spontaneo unanime voto del popolo in mille guise espresso e mille volte ripetuto, onde quella abolita si facesse ritorno alla pura monarchia* (1). Ora io dico che un linguaggio di tal genere adoperato col beneplacito dell'autorità, non sortisce altro effetto tranne quello di scalzar dalle fondamenta l'autorità e la monarchia, schiantando la loro pietra angolare, che è il principio della reciproca fiducia fra l'uomo e l'uomo. Sarebbe impossibile all'audacia umana di andar più oltre di quel che faccia la *rassegna* in queste asserzioni con le quali condanna se medesima. Essa ci dice che la costituzione fu domandata dai *soli agitatori*: ma il re di Napoli disse al mondo a dì 10 febbraio 1848 che egli concedeva quella costituzione per accondiscendere *al desiderio unanime dei nostri amatissimi sudditi*. Venne forse egli tolto d'inganno dal conflitto del 15 maggio? no: perchè il 24 maggio egli dichiarava che la costituzione doveva essere *l'arca sacrosanta sulla quale devono appoggiarsi le sorti dei nostri amatissimi popoli e della nostra corona*, ed invocava in termini di piena solennità la fiducia del suo popolo. Oggi invece si reputa decenza ed accorgimento politico dire che l'abolizione dello statuto fu chiesta dal desiderio spontaneo ed unanime del popolo. Desiderio unanime! mentre quella costituzione aveva creato una vasta corporazione elettorale, fra i cui rappresentanti in entrambe le elezioni fatte, pochissimi eran quelli che non fossero di cuore e di animo teneri della costituzione ed avversi alla *monarchia pura*! desiderio spontaneo! mentre io posso affermare che impiegati del governo di Napoli furono invitati e richiesti da esso governo, con minaccia di destituzione ove nol facessero, a firmare le petizioni per l'abolizione dello statuto, il quale però non si è ancor stimato conveniente di abolire e continua perciò ad essere la legge del paese, violata ogni giorno ed in ogni sua parte!

La storia di un paese può somministrare utili insegnamenti ai governanti di un altro stato, ed io di cuore desidero che gli annali del regno di Carlo I d'Inghilterra siano letti e meditati nella camera di consiglio di Napoli. Noi veggiamo in quegli annali l'esempio di un trono antico occupato da un monarca fornito di rari pregi personali, religioso, casto, affettuoso, umano, generoso, di gusto raffinato, protettore delle lettere e delle arti, senza la minima pecca di crudeltà, quantunque parteggiasse per la *monarchia pura*, d'indole personale franca e sincera, ma sventuratamente imbevuto della opinione di non essere obbligato a mantenere i patti col suo popolo, quando egli giudicava adoperare in tal guisa per necessità di stato. La causa di quel re, ai cui nobili lineamenti, con tanta felicità conservati da Vandyke, pochi inglesi possono rivolgere lo sguardo senza sperimentare molta commozione, andò in rovina malgrado della lealtà e dell'entusiasmo, di cui oggi non possiamo farci idea, che lo circondava, non per la forza delle fazioni antimonarchiche o puritane, nemmeno per la sua predilezione verso l'assolutismo, ma bensì a cagione del suo difetto di sincerità che impedì ai suoi sudditi di animo ben disposto e di sensi temperati a stringersi tutti intorno a lui, finchè col passar del tempo lo stato fu sbalzato lungo la china della rivoluzione ed ebbero il sopravvento quei fanatici violenti e senza freno che lasciarono sulla fama del nome inglese la macchia del sangue di lui. E perchè non accennerei ad un altro insegnamento conchiuso poche settimane or sono? Il re Ernesto di Annover è andato a raggiungere nella tomba i suoi padri. Allorchè egli partì nel 1837 dall'Inghilterra per recarsi a cingere la sua corona tedesca, egli era aborrito dai liberali di ogni genere, e pochi erano i conservatori (delle cui opinioni egli era difensore risoluto), che osassero confessare quel principe essere loro politico alleato: l'Annover dall'altro canto trascinato, come poscia è venuto in chiaro, dalla opinione inglese, accolse il re Ernesto con timore anzichè con affezione. Passano quattordici anni, e quel re dura incolume sul trono in mezzo alle tempeste di una rivoluzione che scuote e sfascia troni assai più potenti del suo; egli muore circondato dalla universale riverenza, e dalla fiducia ed attaccamento dei suoi sudditi; egli tramanda a suo figlio un governo bene stabilito ed un nome onorato, ed anche in Inghilterra gli stessi organi dei sentimenti e della opinione democratica gettan fiori sulla sua tomba. E perchè? La risposta è breve ma significante: perchè egli disse quel che pensò e fece quel che disse. La sua educazione politica era stata senza alcun dubbio migliore di quel che si credevano gli uomini, ed aveva lasciate in lui profonde vestigia; e la sua sincerità senza ostentazione fu il suo tesoro: essa fu il sacco di farina che non si esauri mai, l'ampolla di olio che non mancò mai.

(1) *Rassegna pag.* 9.

Dizionario tecnico di Arti e Mestieri per uso di tutte le classi degli operai, compilato da una società di uomini di lettere e di artisti. — Torino 1852. Tipografia Fory e Dalmazzo in Dora grossa.

Ponendo a confronto le opere di più grave dispendio e di più gran mole, e i lessici tecnologici più accreditati, gli onorevoli compilatori di questo volume (che sarà di 1000 pagine circa) procurano con l'aggiunta di articoli e *processi originali* opportuni alle industrie di questa parte d'Italia, di rendersi veramente utili alle classi laboriose e non ricche. Il primo fascicolo già uscito in luce fa bene augurare dell'intera opera.

Monitore e Biblioteca dei Comuni italiani.

L'impresa della società rappresentata dal signor Predari, che fornisce, oltre il pregevole giornale *Monitore dei Comuni italiani*, un volume per settimana ai soscrittori della *Biblioteca*, è tanto ardua che a taluno sembrò impossibile, e come tale l'andò sfatando. Ma oramai dalla esperienza si può cominciare a cogliere i più felici auspicii per quell'opera notabilissima e di grande utilità generale. Da due mesi il periodico quotidiano, pregevole per gli articoli scientifici, esce puntualmente e puntualmente vengono fuori i volumi nitidamente e correttamente stampati di opere veramente classiche, come quelle del Gozzi, e di Benedetto XIV, o di utilissime collezioni come quella delle Costituzioni italiane antiche e moderne. È da far voto che non manchi l'incoraggiamento dei buoni, e il concorso degli associati; e si può pensare che gli ottenuti risultamenti gioveranno al proposito più che ogni parola di lode. Noi quindi ci limitiamo a registrare il fatto, serbando ad altro tempo più lungo e adequato encomio. K.

gamento con i fondi ricevuti dal governo spagnuolo.

L'esposizione dei motivi che noi abbiamo analizzato, aggiunge che dopo il 1837 questi creditori del governo spagnuolo non essendo stati pagati dal governo nazionale in seguito di diverse circostanze, il governo spagnuolo si trova nello stretto obbligo di soddisfarli, giacchè aveva ricevuto i fondi per quest'oggetto, fondi che sono momentaneamente distratti dalla loro destinazione.

A termini dell'ordinanza reale che segue quest'esposizione dei motivi, i creditori legittimi, di cui si parla, saranno pagati come debito pubblico e debito arretrato del tesoro in conformità alle disposizioni delle leggi del 1 e 3 aprile 1851 concernenti il regolamento ed il pagamento di questi du debiti. Il rimanente del tenore del decreto è interamente di forma. (*Corrisp. Havas*).

— Si legge in un giornale di Siviglia:

« Come si era annunziato il viaggio in Andalusia di S. M. la regina, è deciso. D'altra parte il duca e la duchessa di Montpensier non andranno in Inghilterra. Le LL. AA. RR. saranno di ritorno a Siviglia al fine di maggio, epoca nella quale l'ex-regina dei francesi ed alcune persone della sua famiglia verranno a fare una visita alle LL. AA. al loro palazzo di S. Telmo. (*Heraldo*).

— Si lavora attivamente alla nunciatura per la circoscrizione delle diocesi, e nella camera ecclesiastica i lavori relativi al regolamento delle parrocchie sono assai avanzati.

(*La Espana*).

FRANCIA. — Togliamo dalle più recenti corrispondenze parigine dell'*Indép. Belge* in data di Parigi 27 marzo le seguenti notizie:

Si dice che un conflitto sta per nascere fra il generale Saint Arnaud e il guardasigilli, a proposito della nomina di due semplici avvocati a due vice-presidenze della corte d'appello di Algeri, i cui titolari sono stati revocati dalle ultime misure di rigore. Si afferma che questi due avvocati sarebbero unicamente giunti a questo posto in grazia di relazioni, ovvero di affinità con uno degli alti funzionari del ministero della giustizia. Se i fatti sono quali si dicono, ciò che io non potrei in nessun modo guarentire, bisogna che la religione del ministro della giustizia sia stata sorpresa, perchè è noto lo spirito di equità e di moderazione che rende la persona del signor Abattucci l'oggetto del rispetto generale.

— Ritorna in campo l'affare dei titoli di nobiltà. Si cita sempre un nuovo conte Baroche e un nuovo visconte Randoing fra i fortunati. Il fatto, vero o falso che sia, non ha importanza, e ciò che sembra dargli affatto la fisionomia di una carota è il dire che si fa che questi titoli saranno soltanto vitalizi.

— Smentite, se voi non volete che il *Constitutionnel* prenda l'iniziativa della cosa, la voce della vendita fatta dal signor Véron della sua parte di proprietà del *Constitutionnel*. Egli è si poco questione di questo, che stassera il dottore figurerà a un banchetto che dà alla redazione di questo giornale e ad alcuni scrittori politici il signor Cucheval, e pronuncierà *inter pocula* uno di quei discorsi di cui ha il monopolio. Egli è da Véfour che la festa avrà luogo. Non vi sarà che gente decorata; il solo dei redattori del *Constitutionnel* che non avesse qualche misera croce, il signor Albert de Dalmas, come se fosse fatto apposta, riceveva ieri l'ordine di Francesco I di Napoli in ricompensa dei libelli da lui scritti in apologia di Ferdinando II.

— Il signor di Persigny passa proprio al ministero di Stato. Eccovi la prova. Al ministero dell'interno si era lasciato sussistere il palchetto in legno costrutto per il ballo di metà quaresima, avendo il ministro espresso l'intenzione di dare un altro ballo in onore del corpo legislativo. Stamane fu dato ordine all'architetto di metter tutto via, e quest'ordine viene eseguito all'ora in cui vi scrivo. Si dice che il signor di Persigny non aspetta che la disparizione dell'ultimo asse per correre lui stesso al palazzo delle Tuilleries. Da otto giorni in qua egli ha fatto abbastanza decreti per ottenere finalmente il bastone di maresciallo. La sua attività aveva del febbricitante; non avete che a consultare il *Moniteur* degli ultimi giorni.

— Il presidente ha chiesto al suo consiglio una statistica completa e particolarizzata degli atti compiuti dopo il 2 dicembre.

— L'articolo imperiale del signor de l'Espine nel *Bulletin de Paris*, non è, io vi posso assicurare, che una sortita personale. Il visconte de l'Espine professava già queste idee quando redigeva il defunto *Moniteur du soir*. Del resto in questa pubblicazione non vi è altro di significante che la presenza nella redazione del *Bulletin* del signor Chassiron, genero del principe Murat.

— Ecco alcuni nuovi ragguagli sulla conferenza dei redattori in capo dei giornali parigini convocata dal signor Billault, presidente del corpo legislativo. Non vi assistevano nè il signor Véron, nè il signor di Laguéronnière (quest'ultimo rimane provvisoriamente col *Pays*, di cui un nuovo trattato gli ha assicurato la redazione politica esclusiva; era questo il motivo della sua prima demissione). Il signor Delamarre invece, il redattore della *Patrie*, in casa del signor Billault era radiante colle sue nove croci; il signor Cohen, sotto-redattore del *Pays*, difese molto caldamente i diritti della stampa, e dopo cinque ore di discussione fu deciso. 1. Che alle otto pomeridiane un primo bullettino sommario della seduta sarebbe rimesso indistintamente a tutti i giornali; 2. Che alle due o alle tre del mattino il processo verbale destinato al *Moniteur* sarebbe comunicato a tutti i giornali che lo domanderebbero.

Il sig. Delamarre, essendo proprietario di un giornale della sera, fa gran rumore. Egli annuncia che la *Patrie* continuerà ad essere pubblicata *alle quattro* in onta della presa decisione, e che al bisogno redigerà egli stesso il rendiconto della seduta, essendo egli deputato ad un tempo e giornalista.

— Si parla di *un'ombra* di opposizione che comincia a manifestarsi nel corpo legislativo. Permettetemi di precisare i fatti e di ridurli al loro giusto valore. Ad eccezione dei quattro repubblicani nominati, due a Parigi, uno a Lione, uno a Lilla, e di due legittimisti a visiera alzata, i signori Bouhier de l'Ecluse e de Kerdrel, non vi è, nel corpo legislativo, alcun opponente al fatto e al diritto del governo del 2 dicembre. Ma vi è una buona mano di deputati, i quali conservano un sentimento d'indipendenza e alcune vestigia dei principii liberali e costituzionali: costoro vedono il non nulla del corpo legislativo, e sono disposti a opporre qualche resistenza. Non sarà un'opposizione a Luigi Napoleone, ma piuttosto un'opposizione a certe tendenze e a certi trasporti che appaiono alquanto esagerati.

Io mi faccio premura di soggiungere che questa opposizione è così poco ostile al principe-presidente, anzi si applica così bene a indagare i mezzi di conservare la forza e la popolarità del suo governo che nelle sue file, e si potrebbe dire alla sua testa, vi sono alcuni dei ministri più devoti che hanno occupato dei posti di fiducia dopo il 2 dicembre, come sarebbe il signor de Morny. I sentimenti che l'animano, gli sforzi che vorrebbe fare, lo scopo cui anela sono già stati l'oggetto, alla sala delle conferenze e nelle sale di confidenze reciproche, nelle quali molti fra i deputati si trovarono d'accordo, e di conversazioni, di disposizioni, di progetti ancora un po' vaghi, che certamente procureranno di prender corpo, di formularsi e di arrivare ad un'azione utile quando il corpo legislativo sarà entrato in funzione. I movimenti, io non dirò di questo partito, ma di questo gruppo di deputati che comprendono gli interessi del paese e quelli del presidente in un modo alquanto diverso da quello di altri consiglieri, saranno curiosi a seguire e a studiarsi, e io non mancherò a quest'assunto.

— Si annuncia per la prima domenica di aprile una nuova pubblicazione intitolata: *Revue Contemporaine*, sotto la direzione del sig. Alfred Nettement, e colla collaborazione dei signori Guizot, Duchâtel, de Pontmartin, Vitet e altri distinti personaggi. Questa rivista, che si pubblicherà ogni otto giorni, rimarrà estranea alla politica, ma richiamerà tuttavia l'interesse di tutti.

— Leggesi nel *Moniteur* del 29 marzo:

Il governo si è occupato con molta cura di tutte le quistioni le più vitali delle ferrovie che interessano in un grado così eminente il paese. La sua sollecitudine si è specialmente diretta alle due linee di Parigi a Cherbourg, e di Bordeaux a Cette, le quali debbono congiungere la capitale con uno dei principali porti marittimi, e unire l'Oceano al Mediterraneo.

Era entrato a trattare colle compagnie che si presentano per la concessione delle due linee; avea anche la certezza che gli sarebbe stato lecito di stabilire con queste compagnie condizioni accettabili.

Ha però riconoscinto che queste negoziazioni non potevano ricevere la sanzione definitiva del principe presidente che nella vigilia o nel giorno stesso della riunione dei poteri legislativi.

Tale essendo lo stato delle cose, il governo si determina a sottoporre al consiglio di Stato e al corpo legislativo i progetti che ha apparecchiati.

Così agendo, il governo manifesta la sua sollecitudine per quelle delle nostre popolazioni le quali non sono ancora dotate di ferrovie, e la sua deferenza pei gran poteri che la costituzione ha creati.

SVIZZERA. — Lucerna. — Si fa firmare nel cantone di Lucerna una petizione chiedente al gran consiglio la concessione di un'amnistia intiera agli antichi membri di questo corpo condannati all'imprestito forzato ed alla perdita dei diritti civili per l'affare del Sunderbund. I petizionarii invocano il generoso pensiero di estinguere le traccie degli odii politici alle quali la misura provocata dal circolo nazionale di Ginevra ha dato un così grande slancio in Isvizzera. Essi si appoggiano così sulle più solide considerazioni relative alla salute intiera del paese, ed all'aspetto d'unione necessaria in faccia dei pericoli esterni possibili.

Svitto. — Si stabilisce un giornale agricola al quale il governo si abbuona per 40 esemplari. La società di agricoltura che ha preso questa decisione ha messo al concorso tre quistioni.

1. Sull'allevamento del bestiame.
2. Sulla fabbricazione del cacio.
3. Sulle foreste del cantone.

Argovia. — La fontana intermittente a Morthal presso Gränichen, chiamata *Ungerbrunnen* (fontana della carestia) che dal 1845 scaturiva in abbondanza, cessò di scaturire al principio di gennaio.

La *Gazzetta d'Argovia* dice a questo riguardo che, dietro le osservazioni fatte da persone le più attempate del paese, questo fenomeno è il presagio di una buona ed ubertosa annata. (*Journal de Genève*).

ALEMAGNA. — Berlino, 26 *marzo*. — Nelle vicinanze di Dirschau, (circondario di Stargard) s'intraprenderà fra breve la costruzione di un ponte sospeso sulla Vistola, che sarà per fermo il più grandioso che abbia mai esistito in Europa. Solo gli Stati-Uniti ne posseggono di così colossali. Questo ponte, sul quale passerà la strada ferrata orientale, avrà 2,500 piedi di lunghezza sopra 63 piedi di larghezza, e poggierà sopra 6 piloni discosti 500 piedi l'uno dall'altro, quattro dei quali si troveranno nel fiume.

Quest'opera grandiosa costerà 7,600,000 fr. ed i lavori da eseguirsi sulle due sponde ammonteranno a 11,400,000 fr., in tutto 19,000,000 franchi. Il ponte non sarà condotto a termine prima di sei anni. (*Gazz. d'Augusta.*)

AUSTRIA. — Vienna, 26 *marzo*. — Il ministero delle finanze ha fatto circolare alle direzioni finanziarie in Vienna, Praga, Brunn, Leopoli, Gratz, Innsbruck, Trieste, Milano e Venezia delle disposizioni normali assai più rigorose di prima per la repressione del contrabbando, in forza delle quali la procedura e la pena alla classe dei fabbricatori verrà sensibilmente aggravata, quando il colpevole appartiene alla classe dei negozianti o speditori di merci. (*Adriatico*).

— Desta molto interesse in Vienna la scoperta del signor dottor Godlewsky, medico nella Bukowina, il quale risana la tisi polmonare (Löserdürre) delle bestie bovine con bagni a vapore. Gli esperimenti fatti sono riusciti pienamente. (*Lloyd*).

AMMINISTRAZIONE COMUNALE
della Citta' di Torino.

Riproduciamo dalla *Gazzetta Piemontese* del 24, 25, 26 marzo p. p. la seguente interessante relazione sull'Amministrazione comunale di Torino, scritta dal segretario della città, avvocato Vigna.

Sul finire dello scorso mese fu chiusa la tornata autunnale del 1851 del consiglio comunale di Torino. Essendosi in questa tornata introdotti molti miglioramenti nel governo delle cose municipali ed approvati nuovi importanti progetti, sarà cosa grata agli amministrati l'averne particolare ragguaglio.

La condizione finanziera del municipio risulta dal bilancio che è stato pubblicato colla stampa: comunque la cifra dell'attivo superi i 3 milioni, andrebbe grandemente errato colui il quale credesse che il municipio possa nell'anno disporre di una tal somma: vuolsi infatti tener conto dei residui i quali sono mantenuti nel bilancio nel loro ammontare integrale, ma vanno quindi soggetti a gravissime riduzioni nella liquidazione: ad ogni modo se la condizione finanziera non è talmente prospera da poter permettere l'immediata attuazione di quei miglioramenti che tutti indistintamente i consiglieri desiderano: essa non è tuttavia così ristretta da non acconsentire che alcuni di questi desiderii siano appagati.

La legge sui fabbricati e la contribuzione imposta sui corpi morali introdussero nel bilancio una considerevole maggior gravezza; ma per contro l'amministrazione ha già potuto in quest'anno far assegnamento sopra un maggiore prodotto dei dazi esercitati ancora dal governo pel 1852, però per conto e nell'interesse della città. Si nutre fondata speranza che nell'anno or prossimo questo ramo di pubblica entrata sia per riuscire molto più proficuo, e ciò avrà certamente luogo quando sia ampliata la linea daziaria e sia riveduta la tariffa; col primo di questi mezzi sarà posto un termine alla difficile condizione in cui si trovano il borgo Po e il borgo Dora, e col secondo sarà diminuito il contrabbando togliendone la convenienza. Onde compilare i progetti necessari pel riordinamento di questa così rilevante amministrazione, il consiglio comunale nominò una commissione composta di personaggi intelligentissimi della materia, e il risultamento dei loro studii sarà senza fallo rassegnato nella tornata della prossima primavera alla sanzione della rappresentanza municipale.

I dazi della città di Torino, siccome è noto, sono stati introdotti durante la dominazione francese con decreto del 27 fruttidoro anno IX. Con questo decreto stabilivasi che il provento di questi dazi si dovesse impiegare in opere di beneficenza, e particolarmente nel pagamento delle spese necessarie agli spedali ed ospizi del comune, e nella distribuzione di sussidii a persone povere domiciliate in Torino. Quando il governo s'impossessò di questi dazi dopo il 1814, mentre riservava per sè buona parte del prodotto, continuò a soccorrere i pubblici stabilimenti, fece ulteriori assegni a favore di altre opere pie, e finalmente sulle continue istanze del municipio, concedette pure a quest'ultimo un annuo assegnamento che recentemente ammontava a L. 725|m., coll'obbligo però alla città di assumersi alcuni pesi, fra i quali quello di corrispondere L. 129|m. all'anno all'ospedale di carità, e di condurre a termine la chiesa del Borgo Nuovo.

Finora al municipio fu giuocoforza osservare le condizioni imposte, poichè non avrebbe avuto alcun mezzo per modificarle; ma nella transazione ultimamente intervenuta fra il governo e la città per la restituzione dei dazi, il ministero delle finanze volle che fossero dichiarate a carico della città le sovvenzioni alle opere pie che attualmente si prelevano sul prodotto dei dazi e che importano annualmente un aggravio di L. 300,000 circa. Il municipio però non volle assumere l'obbligo al pagamento di questi sussidi, come se le opere pie vi avessero un preciso diritto, e le dette sovvenzioni costituissero un debito patrimoniale della città; ma si limitò a considerare il pagamento di questi soccorsi come un debito di convenienza che potesse col tempo modificarsi secondo le circostanze. In seguito a questa esplicita intelligenza, il consiglio comunale, onde procedere colla massima prudenza in affari di simile natura, deliberò che fosse nominata una commissione affinchè in seguito ad accurato esame esprimesse la sua opinione relativamente al sussidio che si corrisponde all'ospedale di Carità, e il consiglio delegato al quale è stata affidata la nomina della commissione, ne ampliò il mandato, pregandola di estendere le sue indagini anche alle altre opere pie, e di esaminare quali siano a questo riguardo e sino a qual punto si estendano i diritti degli istituti soccorsi e i doveri del municipio.

Un'istituzione, la quale utilissima per sè, non lascia tuttavia di dar luogo a serie preoccupazioni dell'amministrazione, è quella della cassa di risparmio. Nel 1848 il debito di questa cassa ascendeva ad una somma egregia, e temendosi che gli avvenimenti politici determinassero un'improvvisa restituzione di fondi, si andò al riparo di questo inconveniente recando l'interesse al 5 per 0|0. Vedendo la nuova amministrazione che per l'accennato interesse i fondi affluivano alla cassa con soverchia abbondanza, lo ridusse al 4 per 0|0, e determinò che i depositi non potessero eccedere le lire 2,000. Si aveva argomento di credere che con questo mezzo la cassa di risparmio avrebbe unicamente profittato a quelli pei quali è destinata, e che non avrebbe più dovuto ricevere i fondi spettanti a quelle persone che potevano altrimenti impiegare i loro capitali: il risultamento però non corrispose alle speranze, poichè in tutto il 1851 la diminuzione fu così insignificante da non potersene tener conto. Sebbene la persistenza dei deponenti a recare i loro fondi alla cassa di risparmio faccia testimonianza del credito di cui gode la città, pensò tuttavia l'amministrazione che non convenisse lasciar continuare questo stato di cose che potrebbe esporre il municipio a vistose ed improvvise restituzioni, alle quali potrebbe certamente sempre far fronte, ma non senza suo grave pregiudizio. Sulla proposta di una commissione appositamente instituita determinò pertanto il consiglio comunale:

1. Che quind'innanzi il massimo credito fruttante di ciascuna persona ammessa a far depositi alla cassa, contando per un solo individuo il padre e i figli, il marito e la moglie conviventi, non potrà salire oltre le lire 1,200.

2. Che i depositi eccedenti attualmente le lire 1,200 dovranno essere ridotti a tale somma fra tutto gennaio 1853, cioè entro i sei mesi successivi alla liquidazione degli interessi che avrà luogo ai 31 prossimo luglio, a senso del disposto dall'art. 18 del vigente regolamento della cassa.

3. Che trascorso tal termine i crediti che oltrepassino il detto limite, siano dessi il risultato di soli depositi o composti di depositi e di interessi, cesseranno dal produrre interessi per quanto eccedano le lire 1,200.

4. Che d'ora in poi il totale dei depositi che ciascun titolare sia per consegnare alla cassa entro un anno, non potrà superare le lire 1,000.

Con questi provvedimenti si vuole riuscire alla esdebitazione della cassa di risparmio in quella misura che è acconsentita dalle finanze della città; pei nuovi depositi, onde non accrescere il debito, l'amministrazione si gioverà delle agevolezze concedute alle casse di risparmio colla legge del 31 dicembre 1851, ed è sperabile che in tal modo la cassa di risparmio possa in breve riordinarsi con amministrazione sua propria, conciliando gl'interessi delle persone, a benefizio delle quali è instituita con quelli del municipio.

La polizia urbana e rurale va ogni anno riordinandosi, e molto sensibili sono i miglioramenti introdotti in questa parte di pubblico servizio.

Egli è rincrescevole che l'esperimento delle guardie di sezione instituite nel 1849 non abbia potuto farsi con più larghe proporzioni; era intenzione del municipio che quel corpo di agenti comunali fosse organizzato analogamente a quello dei *policemen* di Londra, e questo concetto avrebbe potuto col tempo produrre molti vantaggi. Il ristretto numero di quelle guardie, l'impossibilità in cui trovavasi allora la città di aumentarlo, e le molte difficoltà che insorsero ad attraversare il divisamento dell'amministrazione, persuasero a non dar seguito a quel progetto, e la polizia urbana fu esclusivamente attribuita alle guardie municipali.

Queste guardie erano nel 1849 in numero di 28, attualmente sono 40; ma essendo manifesto che in numero così scarso non potevano attendere alle molteplici loro incumbenze, il consiglio determinò che questo corpo fosse recato a 60 individui. Collo accennato aumento vi ha senza dubbio luogo a sperare un migliore servizio; ma vuolsi tuttavia avvertire che qualora si stabilisse un confronto fra la città di Torino e la altre capitali d'Europa, gli agenti della polizia municipale dovrebbero, in proporzione, nella nostra città eccedere i 200.

Da qualche tempo erano assai frequenti e gravi i furti di campagna che si commettevano con straordinaria audacia; a malgrado d'ogni maggior diligenza mal poteva frenarli il governo, e tanto meno avrebbe potuto riuscirvi il municipio, il quale non aveva a sua disposizione che sette guardie campestri. Onde migliorare questo servizio, il consiglio comunale determinò che le guardie campestri fossere in numero di 16, ognuna delle quali dovesse sorvegliare un apposito distretto, salvo quindi a riunire più guardie insieme per quelle pattuglie che fossero fissate. In questo modo molte contravvenzioni furono accertate, moltissimi arresti operati, e si nutre fiducia che il risultamento corrisponderà ognora più alle concepite speranze.

Alle guardie campestri furono quindi aggiunti tre guardaviali incaricati di sorvegliare i siti destinati al pubblico passeggio, riservandosi il consiglio di aumentare il numero di questi agenti ove l'esperienza lo consigli.

Nell'anno scorso l'illuminazione pubblica, specialmente quella a gaz, è stata considerevolmente accresciuta; in quest'anno invece gli aumenti deliberati non sono di grande importanza, imperocchè l'amministrazione non crede che convenga affidare l'illuminazione di alcune vie alla società antica, mentre per la loro posizione più depressa potranno meglio illuminarsi col mezzo del nuovo gazometro che si sta costruendo in prossimità della Dora.

Giova però avvertire che nel decorso dell'anno eransi presentate varie domande di abitanti nei borghi della città, i quali allegando che andavano soggetti al pagamento delle contribuzioni come gli altri cittadini, chiedevano che si procedesse per l'illuminazione degli abitati anche oltre la linea daziaria. La loro domanda poteva essere degna di accoglimento per molti riguardi, ma non certamente pel motivo da essi accennato; e per verità oltre la linea daziaria non si riscuote alcun dritto di consumazione, non si riscuote alcuna imposta locale, non avendone finora il municipio domandato lo stabilimento, e per ultimo gli abitanti non furono sinora nemmeno soggetti al pagamento della tassa mobiliare e personale, essendo la medesima corrisposta al governo dal municipio a scarico dei suoi amministrati nella somma di annue lire 55|m.

Consimili domande erano già state presentate alla cessata amministrazione, ed anche all'attuale, ma senza frutto; in quest'anno però il consiglio comunale considerando che nel regolamento interno erasi stabilito di estendere agli abitanti del suburbio tutti quei benefizi ai quali possono aspirare, che i mezzi dei quali dispone l'amministrazione non derivano esclusivamente dai dazi, ma pur anche dal patrimonio del municipio al cui reddito debbono partecipare tutti indistintamente gli abitanti del comune, e che inoltre l'illuminazione è un elemento indispensabile di pubblica sicurezza, determinò che il servizio della pubblica illuminazione si estendesse anche oltre la linea daziaria, e l'amministrazione si farà certamente carico di mandare ad eseguimento questa giusta deliberazione, a norma dei mezzi che le somministra il bilancio.

(Continua).

DECESSI *del* 31 *marzo in Torino.*

N. 20

Totale N. 1470

ULTIME NOTIZIE.

Francia. — *Corpo legislativo. — Presidenza Billault. — Sommario della seduta del* 30 *marzo.*

Apertura della seduta a due ore.

Organizzazione dell'ufficio: signori Dalloz duca di Taranto, Eschasseriaux e Dugas segretari.

Comunicazione d'una lettera collettiva firmata dai signori generale Cavaignac, Carnot e Hénon, che rifiutano di prestare il giuramento.

Dichiarazione che i deputati segnatarii della lettera sono considerati dimissionarii.

Dimissione del signor Renouard per avere accettato funzioni incompatibili col mandato di deputato.

Estrazione a sorte dei 7 uffizi.

La seduta è sciolta a due ore e mezzo.

— Oggi alle due ebbe luogo la prima seduta del senato; alcuni gruppi di curiosi stazionavano dintorno al Lucemboug per vedere l'arrivo dei senatori, di cui parecchi indossavano l'abito ufficiale, ed altri erano vestiti in abito borghese. Questi ultimi, prima di entrare nella sala delle sedute, passavano al vestiario, lunga tenda di traliccio, posta in una delle grandi sale del piano terreno. Questa tenda è divisa in dodici scompartimenti, contenenti ciascuno nove porta-mantelli, dove saranno appesi gli abiti officiali di nove senatori. Per evitare ogni confusione, ogni nome si trova scritto sul margine in legno. Un banco di quercia è posto attorno ad ogni scompartimento.

Il presidente del Senato, accompagnato da' suoi due aiutanti di campo, è giunto alle ore due. Il maresciallo Gerolamo che portava tutte le sue decorazioni, salì per la scala d'onore frammezzo una doppia fila di soldati del 19 di linea.

Il servizio militare del palazzo, comandato dal colonnello Laborde e dal capitano Dalbés, si eseguì con molto ordine. (*Patrie*).

Parigi, 30 *marzo*. — Riportiamo il solito *Bulletin du Jour* della *Presse*, la quale contiene quest'oggi un articolo firmato *Emile Girardin* che noi riprodurremo nel foglio di domani. In quest'articolo il celebre pubblicista esorta i suoi concittadini a conservare la repubblica e non aprire la porta ad una ristaurazione monarchica cogli attentati e coi complotti. Non fosse che di nome, dice Emilio de Girardin, conserviamo la repubblica; ci restituirà la libertà. Ecco il *Bulletin*:

— Il *Moniteur* ci lascia tirare un poco il fiato questa mattina. Esso non pubblica che tre o quattro decreti. Il più importante è quello che ordina la costruzione di un edificio destinato a ricevere le esposizioni nazionali, e che potrà servire anche alle nostre cerimonie pubbliche e alle nostre feste civili e militari. Questo edificio sarà costrutto nel gran quadrato dei campi elisi, sul modello del palazzo di cristallo di Londra.

— Egli è nelle mani del vice-presidente del consiglio di Stato che i membri del consiglio presteranno il giuramento prescritto dall'articolo 14 della costituzione.

— Un decreto fissa a quattro il numero dei consiglieri di prefettura nei ventidue dipartimenti più popolosi, eccettuato quello della Senna, e a tre in tutti gli altri.

— Una tabella completiva del decreto concernente lo stipendio dei prefetti e sotto-prefetti fissa la divisione delle prefetture a sotto-prefetture di 1.a, 2.a e 3.a classe.

— Il *Moniteur* pubblica inoltre il decreto che fissa le condizioni alle quali si faranno degli assegni di viaggio agli emigranti nelle diverse colonie francesi.

— La commissione mista che deve occuparsi della questione del riscatto dei canali non è ancora totalmente organizzata. Egli è soltanto il 3 aprile prossimo che la compagnia dal Rodano al Reno deve designare i suoi delegati. Si dice che il signor d'Argout, governatore della banca, sarà uno dei tre commissari designati dal governo.

— Parecchi commissari sono stati mandati nei dipartimenti colla missione di ricevere le decisioni delle commissioni miste. Egli è rincrescevole che questa misura non sia stata presa prima della partenza degli ultimi convogli di condannati.

— Dal *Monit. Algérien* rileviamo che il numero dei trasportati arrivati in Africa somma a 1,350.

Neuchatel. — Il partito repubblicano ha riportato una splendida vittoria. Il bullettino pubblicato dalla cancelleria di Stato porta 74 repubblicani eletti consiglieri e soltanto 14 realisti. Neuchatel, S. Blaise, Auvernier, Boudry, Rochefort, S. Aubin, Travers, Motiers, Fleurieur, Verrières, Dombresson, Chaux-de-Fonds, Locle e Brenets elessero esclusivamente deputati repubblicani. Il presidente del governo Piaget ed il sig. Fritz Lambelet ebbero tre nomine. In Neuchatel di 1,404 elettori ne intervennero 1,363: la lista repubblicana ebbe 767 voti a 534 quella dei realisti.

(*Gazz. Ticinese.*)

Berlino, 27 *marzo*. — Quest'oggi la prima Camera degli Stati ha deliberato per la seconda volta sulla questione importante della composizione di questa Camera. L'emendamento Heffter-Kopper già adottato tre settimane fa, passò anche questa volta con una maggioranza di 83 voti contro 51.

Gli Stati meridionali dell'Alemagna, segnatamente i regni di Baviera, Sassonia e Wurtemberg hanno deciso di riunirsi in congresso per deliberare sulla condotta che dovranno seguire al congresso dello Zollverein, che si aprirà il mese venturo a Berlino.

(*Corrisp. Lit.*)

Amburgo, 30 *marzo*. — Il Senato di Brema d'accordo col commissario federale ha sospeso ieri la libertà di stampa, il diritto di riunione, il giurì, ed ha disciolto la Camera. Una nuova Camera sarà eletta dietro un altro modo di elezione. Brema è tranquilla.

(Dispaccio telegrafico della *Patrie*)

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Madrid, 24 marzo 1852.

Negli scorsi giorni si è molto parlato di una cospirazione carlista scoperta nel regno di Valenza, ma però posso assicurarvi, che non è stato che cosa di ben poco momento, e che forse non se ne sarebbe affatto parlato, se una corrispondenza di un foglio estero non ne avesse menato un esageratissimo rumore. Nella Catalogna è positivo che vi si è notata una qualche segreta agitazione fra gli abitanti della montagna, ma però l'apparizione di qualche piccola banda armata è cosa quasi periodica, e prontamente repressa, e credete pure che in genere sono ladri che procurano coprire i loro ladronecci con un partito politico e che qui si chiamano *latro-facciosos*. La Catalogna divisa dalla stessa natura in due parti ben distinte non lo è meno in civiltà, ed in politica: una è montagnosa e selvaggia, e l'altra che comprende tutto il littorale, è piana, ridente ed industriosa; una è ignorante fanatica ed assolutista, l'altra civile, educata e liberale; per cui ogni qual volta vi occorrerà di udire alcun tentativo di rivolta nel principato in senso retrogrado, potrete attribuirlo alla montagna, e non difficile a reprimere, sebbene l'asprezza dei luoghi sia propizia ai malfattori.

La famiglia reale ai primi del mese si recherà ad Aranjuez ma però, non andrà più in Andalusia, temendo la regina che il clima eccessivamente caldo in quelle provincie possa pregiudicare la principessa reale; in conseguenza sembra che S. M. recherassi a prendere le acque termali in Biscaglia, e a tal fine mi si assicura siano di già stati dati gli ordini opportuni. Il nuovo squadrone guardie incomincierà il suo servizio al primo del mese; questa è stata una prova, ed ho fondato motivo di credere che lo squadrone sarà ben presto portato ad un reggimento, al quale non tarderanno ad aggiungersi un paio di reggimenti di fanteria, e che anch'essi completati da un paio di batterie formerebbero una nuova guardia reale. Come potete ben credere molti criticano amaramente questa innovazione, e forse potrebbero aver ragione riguardandola dal lato economico, ma dal politico non saprei partecipare simile opinione: e di grazia, in Inghilterra, paese liberissimo per eccellenza, si è mai immaginato che la guardia reale tolga niente alla libertà? anzi credo che il decoro del monarca onori la nazione. Continuamente si parla di cambi ministeriali ma per il momento non credo vi sia nulla, sebbene come si sta in uno stato semi eccezionale la più piccola divergenza di opinioni anche per meschini motivi, potrebbe da un momento all'altro recare una variazione nel gabinetto, che però non sarebbe essenziale.

Londra, 17 *marzo*. Lord Palmerston ha dato sabato nella sua residenza privata un gran pranzo diplomatico. Vi assistevano il conte e la contessa Walewski. Dopo il pranzo vi è stato ricevimento; più di 500 persone hanno visitato a quanto dicesi l'antico ministro degli affari esteri. Si citano fra questi il duca di Wellington, il sig. d'Israeli cancelliere dello scacchiere, il sig. Thiers, il conte e la contessa di Flahaut, il sig. di Rémusat e il colonnello Fremont proprietario di una immensa stesa di terreno aurifero nella California.

Lo stesso giorno furono dati pranzi politici dal ministro degli affari esteri, da lord John Russell, dal presidente della Camera dei comuni e dal duca di Northumberland, primo lord dell'ammiragliato. (*Jour des Débats*).

— La Camera dei comuni d'Inghilterra si occupò nella sua seduta di ieri del progetto di legge sulla milizia. Noi non conosciamo che una parte dell'esposizione presentata al principio della seduta dal segretario di Stato dell'interno: noi non possiamo dunque indicare in che il progetto del nuovo gabinetto differisca da quello che era stato presentato dal suo predecessore; ma è probabile che avrà adottato il principio dell'emendamento che lord Palmerston aveva presentato, e la di cui adozione determinò la ritirata di lord John Russell.

Quantunque numerose manifestazioni abbiano avuto luogo recentemente contro l'appello della milizia, sotto qualunque forma esso si produca, e quantunque una parte della stampa attacchi vigorosamente il principio stesso dell'arruolamento di una milizia, non si prevede che il progetto del governo possa incontrare un'opposizione seria nel Parlamento.

Il *Morning-Advertiser* di ieri mattina pretende sapere che il gabinetto non solleciterà l'adozione del progetto, ma che esso acconsentirà di aggiornare la soluzione di questa questione fino alla riunione del nuovo Parlamento.

Noi non sappiamo qual credito convenga accordare all'asserzione del giornale radicale, ma le parole pronunciate dal segretario di Stato dell'interno alla Camera dei comuni sembrano smentirla implicitamente.

(*La Patrie.*)

— I giornali inglesi aspettano lo scioglimento del Parlamento per la fine di maggio. In tal caso il nuovo Parlamento potrebbe riunirsi dal 20 al 25 giugno.

Turchia e Grecia. — Leggesi nell'*Oss. Triest.* del 29 marzo:

(Ore 12 1[2). In questo punto è arrivato il piroscafo del Levante; a bordo di esso trovavasi il signor marchese de Lavalette, ministro plenipotenziario francese presso la Sublime Porta. Il *Journal de Constantinople* del 19 annunzia che in seguito alle difficoltà d'amministrazione esistenti fra la Sublime Porta e il governatore generale dell'Egitto, Fuad effendi, *mustechar* del granvisir, ricevette la missione di recarsi al Cairo. Il citato foglio lo dice uomo di molto ingegno e di esperienza consumata, e ritiene che gli ordini sovrani, dei quali è portatore, non incontreranno alcun ostacolo alla loro esecuzione. Fuad effendi doveva partire fra pochi giorni in unione a suo figlio Nazim bey, membro dell'uffizio dell'Amedji. — Il 6 fu aperta l'assemblea rappresentativa dell'isola di Samo, con un discorso del governatore Conemenos.

— Da Beirut ci scrivono in data del 16 corrente che il comando generale agisce con prudenza per disporre i Drusi ad accettare la coscrizione. — Il 13 marzo era giunto a Beirut il signor Botta, console francese in Gerusalemme, che da 9 mesi trovavasi a Costantinopoli per sollecitare una favorevole decisione nella questione dei luoghi santi.

— D'Atene annunziano in data del 17 che la Camera dei deputati votò il bilancio del ministero delle finanze. — Secondo il *Courrier d'Athènes* si parla della prossima dimissione del signor Kriezis, presidente del consiglio dei ministri a di una ricomposizione del gabinetto greco.

Borsa di Torino del 1 *aprile*.

1819 5 0[0. Contanti giorno prima 95.

1848, 1 marzo. Contanti giorno prima 93, 75, 90. 94. Mattino 93, 50. Per il 15 aprile 94.

1849. 1 gennaio. Giorno prima 95, 75. Mattino 95, 25, 50. Per l'8 aprile 95, 75. Per il 15 96, 25. Per il 30 96, 40, 75. Fine di maggio 96, 25, 97, 25.

1850. Obbligazioni 1 febbraio. 957 50. Per l'8 aprile 956 50.

1844 5 0[0. Sard. 1 gennaio. Per il 20 aprile 958.

Borsa di Londra *del* 29 *marzo*.

Consolidati a contanti e per conto 98,5[8 3[4.

5 0[0 piemontese 93, 1[2 a 3[4. a 3[8.

Borsa di Parigi *del* 30 *marzo*.

Il 5 0[0 variò da 100, 35 a 100, 50 senza cambiamento su ieri.

Il 3 0[0 andò da 71, 40 a 71, 45 per chiudere a 71, 20 in ribasso di 20 cent.

Il 4 1[2 per 0[0 si mantiene a 101, 25.

Il 5 0[0 piemontese è caduto da 95, 75 a 95.

Gli altri fondi non furono tassati.

S. NICCOLINI, *gerente*.

COMITATO

dell'Accademia di Filosofia Italica

Il Comitato di Filosofia Italica terrà pubblica adunanza domenica (4 aprile) alle ore due pomeridiane nel Collegio di S. Francesco da Paola.

AVVISO

La Società dell'Emigrazione Italiana si raduna in assemblea generale ordinaria il giorno di domenica, 4 corrente, alle ore 12 meridiane nel suo solito locale. Tutti i socii effettivi ed anche i promotori sono invitati ad intervenirvi.

AVIS.

Samedi 3 avril à 3 heures du soir, dans l'Amphithéâtre de Chimie, bâtiment de Saint François de Paule; *Séance de Physiologie comparée pour les Dames*. Les MM. accompagnés de dames seront admis à cette Séance, où le docteur Lemercier expliquera, à l'aide des modèles du docteur Augoux, les principales fonctions de la vie: digestion, respiration, circulation etc.

Prix d'entrée 3 fr., pour deux personnes de la même famille, 5 fr.

Le lendemain, dimanche 4 avril, à la même heure et au même local que ci-dessus; *Séance sur l'âge et l'organisation du pied du Cheval*. Prix d'entrée, 3 fr.

DIZIONARIO TECNICO

DI

ARTI E MESTIERI

per uso

DI TUTTE LE CLASSI

degli Operai

COMPILATO

da una Società

D'UOMINI DI LETTERE

E

D'ARTISTI

Condizioni d'Associazione.

L'Opera sarà in un grosso ed elegante volume in-4.° comune, che non oltrepasserà le 1000 pagine, carta e formato eguale al presente fascicolo.

A renderne agevole l'acquisto alle classi degli Operai, a cui essa è consacrata, verrà distribuita in fascicoli. Ad ogni dieci giorni ne sortirà uno di pag. 24 per il prezzo minimo di cent. 40.

Alla fine della pubblicazione de' fascicoli se ne darà uno in cui si troverà l'introduzione all'Opera.

I nomi di coloro che si associeranno al nostro **Dizionario Tecnico** verranno pubblicati in ordine alfabetico in un apposito elenco, in fine dell'Opera, colla rispettiva indicazione delle loro arti o mestieri, e luoghi di negozio, perchè si abbia nel paese conoscenza di coloro che avranno colle proprie firme contribuito al buon esito della medesima.

Tutti gli indirizzi saranno fatti, franchi di posta, agli Editori del *Dizionario Tecnico d'arti e mestieri, Torino*.

È uscito il primo Fascicolo.

Avviso Importantissimo.

GRAINS DE SANTÉ

Du Docteur FRANCK.

La Casa *Audin Rouvière* in via d'Antin, a Parigi, previene che vi sono numerose falsificazioni, che vendonsi a vil prezzo: è necessario di verificare il suggello a la firma. La scattola debb' essere accompagnata dal prospetto stampato dal signor *Lénormant*.

Deposito: a Chivasso presso il sig. T. Ferreri; a Nizza presso il signor Dalmas; a Genova presso il farmacista De Negri; e a Novi presso il farmacista L. Galliani.

PRESTITI A PREMII

IL PRESTITO A PREMII, fatto nell'anno 1845, da S. M. il re di Sardegna presenta ancora il vantaggio dei Premii seguenti: cioè

N.	1 Premio di L.	50,000	9	di L.	40,000
»	8	» 30,000	18	di »	4,000
»	18	» 2,000	54	di »	500
»	180	» 100	ecc.	ecc.	

La prossima estrazione ha luogo

Il primo maggio 1852.

Il meccanismo di detto Prestito a Premii è eguale a quelli fatti dai governi di BADEN, HESSE, PRINCIPI DELLA GERMANIA ecc., i quali presentano il vantaggio di molti premii colossali in L. 100,000, 50,000, 45,000, 10,000, 2,000, 1,000 ecc. ecc., i minori in L. 100 e 200.

Ogni obbligazione estratta ha diritto ad un Premio, quale può essere del semplice rimborso del capitale esposto, come di uno di quelli sopra-indicati.

Per l'acquisto d'obbligazioni, o semplici *coupons*, per concorrere nelle estrazioni dei varii suddetti Prestiti come per qualsiasi schiarimento desiderato dirigersi con lettera affrancata esclusivamente a

F. PAGELLA e COMPAGNIA.

Torino, via dei Guardinfanti n. 5, *piano primo.*

AVIS MEDICAL.

Le docteur **SAMUEL LA'MERT**, membre de l'université d'Edimbourg, membre honoraire de la Société medicale de Londres, etc. etc., auteur de la **Preservation personnelle**, et de **la Science de la vie**, à l'honneur d'informer les personnes qui désirent le consulter sur les différents désordres des organes de la génération résultant d'excès ou d'habitudes secrètes contractées dans la jeunesse, de la syphilis, de la gonorrhée, d'ecoulements, de rétrécissements, et sur les cas de débilité nerveuse, de faiblesse locale et générale, précurseurs de la stérilité, de l'impuissance, de l'anéantissement des plaisirs de la vie et du but special du mariage, que chaque jour il reçoit à sa résidence.

37. **HUMFORD SQUARE A LONDRES.**

Les heures fixées sont de 11 heures du matin à 2 heures de l'après-midi. Prix de la consultation 25 francs, soit personnelle soit par correspondance. — Le secret est inviolable et les lettres rendues sur réclamations. — Les médicaments nécessaires sont expédiés avec sécurité, dans toutes les parties du monde.

Toutes les lettres adressées au D.r **LA'MERT** devront être **affranchies**, et contenir, pour optenir un avis ou une consultation L. 1 (une livre sterling), ou un bon de **vingtcinq francs**, payable à Paris ou à Londres, chez un banquier, ou à la poste aux lettres de **Paris**. Sans cette formalité, les lettres, quoiqu'affranchies, resteront sans réponse.

La **Preservation personnelle** est illustrée de quarante figures coloriées, sur l'anatomie, la physiologie et les maladies des organes de la génération, prix sous enveloppe 5 francs, franco 5 fr. 50 c.

La **Science de la vie**, secret pour vivre long temps, avec portrait et planches, prix 4 fr., franco 4 fr. 50 c.

Tous les exemplaires non revêtus de la signature de l'auteur, doivent être considérés comme contrefaçons, et le public est prié de ne leur accorder aucune confiance.

En vente à Turin chez Gianini et Fiore, libraires: à Florence, chez L. Molini, libraire.

L'édition italienne de la **Preservation personnelle** se vend également 5 francs.

L'UNION MÉDICALE

Fondata il 1 gennaio 1847, si è rapidamente posta alla testa della stampa medica francese. Questo Giornale, il più vasto, il più completo e più variato che abbia esistito in Francia, si pubblica a Parigi tre volte alla settimana. L' *Union Médicale* è un *Giornale* per la rapidità e l'attualità della sua pubblicazione, è un *Libro* per l'importanza e la solidità de' suoi lavori. Tutte le celebrità mediche dell' Europa concorrono alla sua redazione. Oltre al movimento completo della Scienza medica in Francia, questo Giornale riproduce anche il movimento della Scienza all'Estero.

Noi citeremo fra i principali Redattori e Collaboratori i Dott. *Latour* (Amedeo) Redattore in capo, *Richelot*, traduttore di I. Hunter e d'Aslby Cooper, *Ricord*, le cui lettere sulla sifilide ebbero un rumoroso successo, *Roche*, dell' Accademia di medicina, che gli applica le sue lettere mediche, *Trousseau*, professore che vi scrive sulle malattie de' fanciulli, *Bernard* (di Villefranche) per la Fisiologia, *Aran*, *Valleix*, *Forger* per la Medicina e la Chirurgia cliniche, *Laborie* per la Clinica dei parti, *Fauconneau-Dufresne* per le Malattie nervose, *Sandras* per la Terapeutica, *Tardieu* per la Medicina legale, ecc. ecc.

Piano e divisione del Giornale.

1. Primo-Parigi consacrato alle quistioni del giorno; 2. Memorie originali di Medicina e di Chirurgia pratiche; 3. Rivista clinica degli ospedali di Parigi, dei Dipartimenti e dell'Estero; 4. Rivista di Terapeutica; 5. Rivista di medicina legale; 6. Rivista Bibliografica; 7. Accademie e Società letterarie; 8. Insegnamento medico, corsi pubblici e particolari; 9. Miscellanee e Varietà, notizie e fatti diversi; 10. Appendice.

Prezzo d'abbonamento fr. 32 all'anno; 16 al semestre; 8 al trimestre.

Si ricevono le associazioni a Parigi, contrada sobborgo Montmartre, num. 56, e presso Bernard commissionario per l'Italia, contrada Vivienne a Parigi, num. 9; a Torino, all'uffizio del *Cimento*, via Arcivescovado, num. 6, il quale farà degli sconti ai librai.

WOLFF L. ADOLFO

Professore di lingua *tedesca* — Piazza Castello n. 21 — Casa Melano — Piano 3. È in casa dalle ore 10 alle 11 antimeridiane.

ASSOCIAZIONE LETTERARIA.

PROGRAMMA.

Il professore Giovanni Trivelli socio di varie ACCADEMIE ecc., incoraggiato dalla cortese accoglienza, che incontrarono i di lui SAGGI nell'arte poetica in diversi idiomi, ed altre sue produzioni nell'alma città di ROMA, sono alcuni anni, erasi determinato di dare alla luce il rimanente delle sue fatiche, ma il soppraggiungere della guerra dell'Italiana Indipendenza, per la quale non indugiò ad abbandonare la penna pel moschetto, non gli permise di mandare per allora ad effetto il di lui divisamento.

Nella dolce lusinga di rinvenire eziandio nel bel PIEMONTE, ove il vero ingegno trovò mai sempre, a tratti cortesi, e valenti protettori, quella medesima accoglienza, d'onde va ognora altiero, e riconoscente verso il colto, e giudizioso POPOLO ROMANO, stabilì, ad onta dei critici tempi, che corrono, di dargli quest'anno il giorno. Ma, avendo all'opera sua, frutto di lunghe veglie, aggiunti varii altri poetici componimenti inspirati da' contemporanei fatti, ella s'accrebbe di molto, per cui l'autore, colle sole sue forze, non credendo poter reggere alle enormi spese di stampa, credette opportuno di ricorrere al mezzo d'associazione, siccome il più atto a facilitargli la via al conseguimento del propostosi fine.

Ei nutre pur anco la grata speranza, che ella incontrerà il pieno gradimento di coloro che ben vorranno associarsi, non tanto per la varietà degli oggetti che in essa vengono trattati, quanto per la loro sublimità, e che a difetto di perfezionamento di stile, terranno in conto i di lui sforzi, non che le buone voglie.

L'opera è d'un volume in 8.o di 300 e più pagine e legato alla rustica.

LE MATERIE CHE CONTIENE SONO:

Canti 2 *sulla guerra dell'Indipendenza. — La Morte del Magnanimo che la condusse. — La sorpresa di Adamo nel veder Eva. — 5 Odi Saffiche: La temperanza. — I due Bruti. — I Trofei di G. C. — Il Natale. — La preghiera colla versione francese. — Medea che parla. — L'egoista. — L'Amistà. - Il ratto delle Sabine. — La Tavola dei Grandi. — L'Egoismo. — 7 Egloghe pastorali. — Gesù nascente. — Ester. — Altra finale. — Gesù nell'Orto ecc. — Passaggio del Mar Rosso. — Per lo Carnovale. — Per Nozze. — Canzone in lode di egr.a giovane morta. — 25 Versioni di Catullo. — Per nozze ad imitazione di Catullo. — Varie poesie latine: La descrizione dell'atrio ove trovasi il Tempio dell'Immortalità. — Epithalamium ecc., ecc. — Varii pezzi di poesie francesi, che tralascia di specificare per brevità, sibbene che i latini:*

Il prezzo è di lire 5 di Piemonte nuove.

Chi procura 15 firme ne avrà una in dono.

N. B. Gli esemplari non oltrepasseranno il numero delle firme.

Le associazioni si ricevono alla libreria patria, in via di Carlo Alberto, presso i portici di Po.

La Libreria Patria ha ricevuto un copioso assortimento delle *Edizioni di Lemonnier*. Fra esse si trova:

GUALTERIO

I

RIVOLGIMENTI ITALIANI

EDIZIONE ECONOMICA

Vol. 1. — L. 4.

ORARIO della partenza dei Convogli delle Strade Ferrate.

Corse da Torino ad Arquata.

STAZIONI DI PARTENZA	ore antim.	ore antim.	ore pom.	ore pom.
Torino	7 »	10 »	1 45	4 »
Moncalieri	7 14	10 13	2 5	4 14
Cambiano	7 27	10 25	2 24	4 27
Pessione	7 38	» »	2 38	4 38
Valdichiesa	7 48	10 38	2 50	4 48
Dusino	8 5	10 54	3 10	5 5
Villafranca	8 24	11 13	3 30	5 24
Baldichieri (1)	8 29	» »	» »	» »
San Damiano	8 35	11 24	3 46	5 35
Asti	8 51	11 39	4 5	5 51
Annone	9 5	» »	4 22	6 5
Cerro (2)	» »	» »	» »	6 10
			pom.	
Felizzano	9 23	12 8	4 47	6 23
Solero	9 35	» »	4 59	6 33
Alessandria	9 50	12 32	5 22	6 50
Frugarolo	10 4	» »	5 40	7 4
Novi	10 30	1 12	6 25	7 30
Serravalle	10 42	» »	6 41	7 42
Arr. Arquata	10 51	1 30	6 58	7 51

Corse da Arquata a Torino.

STAZIONI DI PARTENZA	ore antim.	ore antim.	ore antim.	ore pom.
Arquata	4 40	5 45	11 40	3 45
Serravalle	4 48	5 55	11 48	3 53
			pom.	
Novi	5 2	6 15	12 2	4 7
Frugarolo	5 19	6 38	12 19	4 24
Alessandria	5 37	7 »	12 37	4 42
Solero	5 50	7 16	12 50	4 55
Felizzano	6 2	7 31	1 2	5 7
Cerro (2)	» »	7 44	» »	5 17
Annone	6 17	7 52	1 17	5 22
Asti	6 36	8 15	1 36	5 41
San Damiano	6 47	8 31	1 47	5 52
Baldichieri (1)	» »	» »	1 52	» »
Villafranca	7 »	8 50	2 »	6 5
Dusino	7 20	9 32	2 20	6 25
Valdichiesa	7 33	9 48	2 33	6 38
Pessione	7 43	10 2	2 43	6 48
Cambiano	7 54	10 15	2 54	6 59
Moncalieri	8 7	10 33	3 7	7 12
Arr. a Torino	8 20	10 48	3 20	7 25

ANNOTAZIONI.

Il convoglio che parte da Torino alle ore 10 essendo anche incaricato del serv.o del corriere, non si trattiene alle stazioni di Pessione, Annone, Solero, Frugarolo, Serravalle.

— Il convoglio che parte da Arquata alle ore 5 45 antim. e quello chi parte da Torino alle ore 1 45 pom. sono destinati al trasp. delle merci e quindi debbono trattenersi nelle stazioni per tutto il tempo necessario per le manovre e per il carico e lo scarico delle merci — In questi convogli si prendono viaggiatori di 2.a e 3.a classe.

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino.

(2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il convoglio speciale qui sotto ind. e l'ult.o convoglio ordinario da Arquata verso Torino e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata.

Qualora nei giorni festivi occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.

Fra Asti ed Alessandria è stabilito nei giorni di lunedì un convoglio speciale nelle ore infraindicate:

	ore antim.		ore antim.
Part. da Asti	ore 7	Part. da Alessandria	ore 8 45
» Annone	» 7 15	» Solero	» 8 59
» Cerro	» 7 21	» Felizzano	» 9 12
» Felizzano	» 7 35	» Cerro	» 9 24
» Solero	» 7 46	» Annone	» 9 30
Arr. ad Alessandria	» 8	Arr. in Asti	» 9 45

Tipografia Ferrero e Franco.

[illegible] L'ASSOCIAZIONE.
Per Torino, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso i principali librai.* — Per le Provincie *con dei vaglia postali.* — Livorno, *all'emporio librario.* — Firenze, *Vieusseux*, libraio. — Roma, *Capobianchi*, impiegato postale. — Parigi, uffici di corrispondenza *Havas, e Lefolivet.* — Londra, *P. Rolandi*, libraio, 20. Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

[illegible] D'ASSOCIAZIONE
Torino. — Un anno L. 40. — Sei mesi L. 22. — Tre mesi L. 12. — Provincie: — Un anno L. 44. — Sei mesi L. 24. — Tre mesi L. 13. — Italia ed Estero: — Un anno L. 50. — Semestre L. 27. — Trimestre 14 50. — *franco ai confini.* — Un solo Numero cent. 30. — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale.* — *Le inserzioni* si pagano cent. 20 per riga anticipati. — I manoscritti non saranno restituiti.

Anno V. Torino, Sabato 3 Aprile 1852. Num. 1321.

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento è scaduto col mese di marzo sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

Col 15 del corrente aprile il Giornale sarà pubblicato con caratteri nuovi.

Torino, 2 aprile.

ASSOLUTISMO E STATUTO.

III.

I giornali retrivi ripetono con implacabile insistenza l'ingiusta accusa dello scialacquo che essi dicono si fa dal governo costituzionale del Piemonte, per soccorrere, a pregiudizio dei nazionali, i fuorusciti d'altri paesi. Oggi ancora il *Courrier des Alpes* stampa colla solita disinvoltura questa peregrina notizia, che riproduciamo nel testo francese onde non togliere alcuna parte della sua originalità: « Il y a plus de trois mille « lombards placés dans des emplois lucratif, « au détriment des nationaux; ils reçoivent « l'un dans l'autre plus de deux mille francs « chacun par an: total *six millions* au moins, « absorbés par des etrangers en sus des *sept* « *millions* (?) d'indemnité. Nous étions donc « bien près du vrai quand nous disions que « les réfugiés italiens nous coutaient annuel- « lement près de quinze millions. Et voilà « donc pourquoi l'on nous écrase de nou- « veaux impôts.»

Non occorre avvertire che i fatti e i calcoli emessi dal *Courrier des Alpes* sono onninamente falsi. Egli è gran tempo che questo giornale ci ha avvezzati alle bugie più madornali ed alle calunnie più impudenti, per modo che neppure abbiamo ormai più il diritto di meravigliare che alcun faccia così ampio fondamento sulla dabbennaggine di chi lo legge. È comoda ed efficace arma la menzogna, dove non si hanno a temere contraddittori: ed il *Courrier des Alpes* scrive principalmente per paesi dove è aperta la via a calunniare, ma non a difendere il Piemonte.

Un altro giornale aveva detto che il numero degli emigrati può essere calcolato circa in trenta mila, e che i sussidiati ricevono circa *ottanta* centesimi il giorno. Il *Courrier des Alpes* finge di prendere un equivoco; e con quella falsa apparenza di buona fede che assume così volentieri quando è per metter fuori qualche solenne bugia, mostra di credere che tutti i trenta mila fuorusciti ricevano gli ottanta centesimi quotidiani, il che darebbe in totale *sette milioni* di lire all'incirca.

Ma il *Courrier des Alpes* qui dimentica, o almeno finge di aver dimenticato che non a tutti i fuorusciti si dà il sussidio, ma a quelli solo che trovinsi veramente in grandi angustie per modo che non abbiano vera e stringente necessità, e dimentica inoltre che relativamente a questi medesimi varie limitazioni furono introdotte, in ispecie quella per la quale il sussidio negasi a coloro che vennero in Piemonte dopo il settembre 1849; restrizione che diminuisce grandemente il numero dei sussidiati; per ultimo il *Courrier des Alpes* finge di aver dimenticato, e può essere eziandio che l'abbia realmente scordato, perchè le istituzioni costituzionali non gli stanno tanto a cuore che debba rammentarne le basi e l'organismo, che in reggimento parlamentare i danari dello Stato non si spendono a caso od a capriccio, ma bensì in quel modo, e in quella misura, e per quelle cause che nei bilanci votati dalle Camere siano partitamente definite. Ma la Camera ha votato un sussidio di *ottanta mila lire* ai fuorusciti italiani: sono dunque *ottanta mila lire*, e non già *sette milioni*, secondo falsamente afferma il *Courrier des Alpes*, che si spendono dal Piemonte per quell'oggetto.

Che se qualche maggior numero di infelici esuli bene meritanti potè venir soccorso, ciò non si deve ad alcun nuovo e soverchio gravame imposto al popolo piemontese, ma bensì alle spontanee e generose largizioni della privata filantropia, che da tutte le provincie, non esclusa la Savoia, così male rappresentata dal *Courrier*, vennero offerte a pro de' nostri connazionali d'oltre il Ticino.

Ma se una parte di questi ha bisogno del sussidio piemontese, sono anche altri nè pochi, i quali invece ne recano in compenso i pingui redditi, che qui spendono a vantaggio nostro comune, e ad incremento de' nostri commerci, e delle nostre industrie. Ai quali bisogna pure aggiungere quei parecchi pur ricchissimi, i quali sebbene cittadini sardi, prima del 1848 soggiornavano permanentemente in Lombardia, ed ora invece con evidente vantaggio pubblico e privato hanno preso stanza stabile e definitiva in Piemonte.

Di questi elementi di calcolo avrebbe dovuto tener conto il *Courrier des Alpes*, se fosse quel giornale schietto e leale che pure amerebbe far credere che è.

Ciò che dicevamo dei sette milioni di sussidii, dicasi eziandio dei *sei milioni*, che sempre secondo il *Courrier des Alpes* i fuorusciti italiani lucrerebbero sotto forma di altrettanti stipendii di due mila lire caduno. Giacchè per formare quella cifra bisognerebbe ammettere ciò che afferma il *Courrier*, che cioè sianvi meglio che 3,000 lombardi impiegati. È iperbolica menzogna anche questa; perchè in primo luogo essa farebbe supporre che i nove decimi degli impiegati del nostro governo fossero lombardi, mentre invece farà assai il giornale del signor Raymond, se invece di 3,000 saprà additarci pur solo 300 nomi di fuorusciti impiegati.

E dacchè ci troviamo in questo discorso, noi che nè siamo, nè fummo, nè saremo probabilmente mai impiegati del governo, vorremmo fare un semplice quesito al *Courrier des Alpes*.

Crede esso che valga meglio per lo Stato il soccorrere sotto forma d'impiego qualche esule onesto e capace, o che invece sia piuttosto conforme ai buoni principii d'amministrazione lo stipendiare col danaro pubblico un cittadino nativo di qualche provincia dello Stato, affinchè egli si valga della posizione che il governo gli fa, e dei mezzi che esso gli somministra per insultarlo quotidianamente, e per minare senza posa quelle medesime istituzioni, alle quali ha prestato giuramento di fedeltà e di osservanza?

Ma la questione di cifre non è che il pretesto e l'orpello. Il *Courrier* ed i suoi accoliti di qua e di là del Moncenisio, mirano più alto colle loro recriminazioni. Non è tanto contro il supposto scialacquo del pubblico danaro che essi vogliono protestare, quanto contro il principio stesso che viene ad essere concretizzato nei sussidii a qualunque titolo dati agli esuli italiani in Piemonte. Sempre quando se ne presenta l'occasione, non trascurano mai codesti fogli di applicare alle vittime dei moti del 1848 e del 1849 il nome di stranieri; tuttociò che è oltre il Ticino o la Macra, è per loro altrettanto estraneo e indifferente, come se si trattasse della China o del Giappone. E se noi invochiamo il principio di nazionalità, ci sorridono in tuon beffardo, come di gente traviata dietro un mito od un'utopia. Laonde noi non cercheremo già di addurre argomenti e ragioni; sarebbero o fraintesi o sprezzati. Ma anche qui noi invocheremo un'autorità non sospetta certamente, un'autorità irrecusabile anche per parte dei fedeli sostegni della reazione; ossia l'autorità del conte Solaro Della Margarita.

Nè faccia le meraviglie il lettore di vederci tornare a questo libro; imperocchè ci avverrà ancora molto spesso di invocarlo in nostro aiuto: lo abbiamo già detto altra volta: il *Memorandum* dell'antico ministro degli esteri, è per noi un vero manuale politico; nè speriamo di poter mai trovare altrove mezzi più opportuni, ed armi più efficaci, e più adatte a difendere contro qualunque accusa la monarchia costituzionale.

Ma prima di trascrivere il *Memorandum* ci giova, per aver esauriti preliminarmente tutti gli incombenti oratorii, il riprodurre il giudizio che un'altra salda colonna della reazione, l'*Armonia*, si faceva scrivere ieri da Roma su quel libro. « Il *Memorandum*, essa dice, « eccita un gran desiderio ed una speranza. « Rincresceva a tutti il silenzio di quest'uo- « mo. Qual fu il Piemonte? Qual è al pre- « sente? — A questo parallelo si dovrà ve- « nire: cose e uomini dovranno subire que- « sto giudizio. Orribile giudizio! Gli applausi « saranno cangiati in esecrazione: i derisi « ed i fulminati (sic) ripiglieranno i dovuti « onori (sic). Il *Memorandum* politico servirà « al processo ed alla sentenza. »

Probabilmente chi ha scritto queste linee per l'*Armonia* non aveva letto il libro del conte Solaro.

Ma checchè sia di ciò, ecco i fatti che ci rivela e le opinioni che enuncia relativamente al soccorrere i fuorusciti politici.

A pagine 49 e 50 il conte della Margarita ci narra che « il vescovo di Leon gli « scrisse in fin d'aprile da Londra che la « serenissima principessa di Beira desiderava « di venire presso questa amica corte con « due infanti figli di D. Carlos affidati alle « di lei cure; e che gli rispose tosto che il « Re li avrebbe visti con grande soddisfa- « zione. Essa eseguì il suo progetto in lu- « glio, ebbe stanza nella villa di Stupinigi, « e fu accolta da S. M. con ogni dimostra- « zione più alta a rattemperare l'amarezza « di sua situazione; e si preparava per sua « fissa dimora la villa della Regina. »

A pagina 68 ci dice apertamente, che si mandavano sussidii in danaro a D. Carlos e che se ne menava vanto colle altre potenze.

A pagina 87 impariamo che il sig. Cruzmajor, il quale sosteneva le veci di segretario di stato presso D. Carlos, essendo caduto in disgrazia nel 1837, si ritirava a Nizza, dove gli era dal nostro governo conferita una pensione.

A pag. 119 ci si dice che « il Re anche in « quest'anno diede generose prove del suo « disinteressamento per quella causa » e si soggiunge che « il conte d'Orgaz (inviato « di D. Carlos), era ricevuto con ogni di- « stinzione, ben accolti gli spagnuoli che « fuggivano le sventure della guerra ci- « vile, e riparavano di preferenza in questa « terra ospitale, ove erano certi di trovare « quella simpatia d'affetti più pregevoli « anche dell'obolo col quale si soccorreva « la loro nobile e generosa indigenza. » Si ha pur cura di avvertire, come correttivo, che nei soccorsi agli emigrati non si eccedette mai la somma di 50,000 lire annue.

A pag. 168, dopo aver indicato i disastri che posero rapidamente fine all'impresa di D. Carlos, ci narra che « l'animo del Re fu « costante, e che non cessò di dare anche più « tardi le prove del suo affetto per il preten- « dente. » Ci dice che vennero successivamente in Piemonte molti distinti spagnuoli che avevano sostenuto la causa di D. Carlos, il vescovo di Leon, l'arcivescovo di Cuba, i generali Elio, Zarategui, conte Negri, Mazaras, ed altri molti, tutti gentilmente accolti e consolati, in quanto era possibile, nella loro sventura; e si esprime con profondo rammarico che non sia potuto approdare a questa terra ospitale il prode e generoso conte di Spagna.

Risulta adunque dal libro del conte Solaro che già ai suoi tempi si concedeva volentieri l'ospitalità e con essa sussidi efficaci ai seguaci di D. Carlos; cioè sin da quei tempi il governo considerò mai sempre quale un obbligo sacro quello di soccorrere gli uomini caduti in miseria per aver seguitato francamente il principio assolutista.

Sarà ora male in noi ciò che era bene dieci anni fa nel conte della Margarita? E se egli si credeva impegnato per mera ragione di comunanza di principii a soccorrere quelli che li professavano, quantunque appartenessero a paese tanto remoto, quantunque si trattasse di una guerra che non ci riguardava punto; se, in una parola, il conte della Margarita operò saviamente e giustamente accordando sussidi, come si potrà sul serio rimproverare al nostro governo un fatto che non è se non la riproduzione di un esempio nobile e generoso?

O forsechè maggiori erano le attinenze del conte Solaro cogli spagnuoli partigiani di D. Carlos di quello che corrano ora fra il nostro Stato e fra i cittadini d'altre province della penisola, fra il nostro governo e le persone colle quali abbiamo divise le liete speranze del 1848 e gli amari disinganni del 1849? O vi saranno due pesi e due misure?

Attendiamo un riscontro dall'*integerrimo Courrier des Alpes*.

SENATO DEL REGNO.

La discussione tanto aspettata del credito straordinario dei due milioni per le fortificazioni di Casale cominciò oggi in Senato; domani avrà continuazione e fine. Il pubblico era numeroso; le vaste tribune della gran sala senatoria vedevansi affollate. Un articolo, col quale già annunziammo le voci che correvano intorno ai motivi e alle forme dell'opposizione al progetto, eccitò fiero sdegno e alte meraviglie della tristissima stampa reazionaria. E leggemmo in essa che la quistione era puramente finanziera, che il porre in campo l'autonomia, la sicurezza, la indipendenza del Piemonte e della Casa di Savoia era tutt'opera della nostra malignità, che nessuno al mondo opponeva le fortificazioni come accennanti a una politica bellicosa e aggressiva del gabinetto, ma solamente per la finanza, per la spesa, per lo ardimento del ministro che usò il credito prima che gli fosse aperto dalle Camere..... Oggi eravamo intenti per conoscere finalmente se eravamo male informati. L'opposizione pubblica e le rivelazioni della segreta hanno confermato quello che avevamo udito, e possiamo felicitare gli opponenti più che noi stessi di un fatto che dimostra come essi non ispirano le stupide e ree pubblicazioni di un' *Armonia*, di una *Campana* e simili immondizie.

Da tutti i lati infatti la quistione fu trattata sotto il rapporto politico e militare, da nessuno sotto quello della finanza e anche meno del dritto costituzionale! E come si avrebbe potuto altrimenti? I nostri lettori forse bramano conoscere anzi tutto ove sta il vero nodo della quistione, e noi anzitutto diremo quel che oggi ne apprendemmo. Il governo che si arbitrò di fortificare Casale senza un credito preventivo del Parlamento ne avea già comunicata l'intenzione in seduta segreta al Senato; questo ricordava oggi il presidente del consiglio, e niuno osò contraddirlo. Sembra soltanto che la spesa abbia ecceduto di molto le preveggenze; il ministro istesso e quello della guerra lo hanno dichiarato; e ben si comprende che ove il Senato si attendeva una uscita di alquante centinaia di migliaia di lire, la spesa di due milioni dovè generare una certa spiacevole commozione, e disporre gli animi alla opposizione. E frattanto questa eccedenza nella spesa è spiegata da un altro fatto posto oggi in luce dallo egregio generale Chiodo, e concilia le opposte opinioni di lui e del generale Bava, come diremo più innanzi.

La quistione è stata abilmente maneggiata nel lato politico dall'onorevole senatore di Montezemolo e dal presidente del consiglio. Montezemolo parlò facile, facondo, e con estrema proprietà di linguaggio. Rispose partitamente a tutte le obbiezioni fatte alle nuove opere militari di Casale negli *anditi* e nelle *retrostanze* — e i compilatori de' giornali sedicenti religiosi che non *credevano* a certa natura di opposizione da noi annunziata, avranno potuto *edificarsi* di queste rivelazioni *che niuno ha osato contraddire*. L'oratore ha risposto a coloro che pensano che le fortificazioni di Casale accennino a velleità bellicose, e diciamo la parola, a una *terza riscossa* (sic), e coloro che pensano che le fortificazioni di Casale implicano una scelta di alleanze già fatta come *a priori*, una ripugnanza alle leghe austriache, e quindi un abbandono della politica tradizionale della Casa di Savoia che alternava le alleanze secondo le utilità dei suoi Stati: e queste obbiezioni sono state a lui fatte: non furono dunque da noi sognate! Ma che? L'onorevole Sauli non ebbe forse (egli solo) oggi la franchezza di ripeterle in pubblico sino a un certo punto? Non si mostrò trepidante di una specie di lusso, diremo più esattamente di mania d'italianità che gli sembra forse imputabile al ministero? Come spiegare altrimenti i suoi palpiti per quel che *si dice* cioè che prevalga una politica disperata di *salvi tutti* e *tutti perduti*? Egli è vero, e non possiamo tacerlo a onor suo, che consigliando gli atteggiamenti pacifici, aggiunse (omaggio irrecusabile alla pubblica opinione) un *vosmet rebus servate secundis*.

Il senatore Montezemolo, posta daccanto ogni altra considerazione, e ammessa la continuazione dell'antica politica militare di Casa di Savoia, si tenne pago di mostrare che le nuove fortificazioni giovano perfettamente ad assicurare la libertà della scelta nelle alleanze, e non bastano ancora a restituire lo equilibrio tra le cautele della frontiera francese, così ben difesa per arte e natura, e quelle del confine Ticino assolutamente scoverto. Questa parte del suo ragionamento produsse la più felice sensazione.

Il presidente del consiglio pose la quistione come di autonomia, d'indipendenza, di onore e non di finanza — ne' termini in che noi già la ponemmo. Fece omaggio al dritto del Senato di ricusare il credito; si mostrò convinto che non ne avrebbe usato l'illustre consesso, maestro di sentimenti cittadini nobili e generosi. E non altro che la forza di questi sentimenti determinò il gabinetto ai lavori militari in esame.

La quistione fu trattata dal lato militare da' generali Franzini, Bava, della Marmora ministro della guerra, de la Tour, e Chiodo — opponenti Bava e de la Tour. De' quali il primo merita lode di eloquenza e di non comuni cognizioni militari; parlò due volte abile ed energico. Dall'altro nulla mai giunge alle tribune nè agli stalli de' senatori e ministri: che scendono, gli si fanno intorno quando parla, e poi tornano ai loro posti con le figure soddisfatte di amatori che vengono di considerare una curiosa anticaglia. Pare da una risposta di Franzini, che abbia fatto adesione alle parole di Bava sulla niuna o picciola importanza strategica di Casale. Questa è in sostanza la opposizione di Bava, che del resto allorchè trattasi di militare difesa riconosce la inferiorità delle considerazioni finanziarie, e le circostanze che debbono occorrendo determinare un ministro a impegnare la propria responsabilità, e reclamare a spesa fatta la sanzione parlamentare.

Ma il generale Bava fece parte di una commissione di generali istituita nel 1850, presieduta da S. A. R. il duca di Genova e dal maresciallo de la Tour, il cui parere oggi letto dal ministro della guerra attribuisce un'alta importanza alla posizione di Casale, e la vuol fortificata. Il general Franzini, membro di quella commissione, è sempre costante ne' suoi propositi; e de la Tour e Bava non hanno saputo spiegarci, per quel che ci sembra, il mutamento avvenuto nelle loro opinioni strategiche.

La quistione sta qui: che il generale Franzini attribuisce alla fortificazione di Casale, abilità a sostenere e coprire operazioni militari, che secondo Bava non si impegneranno mai che tra Casale, Alessandria e Pavia, in sito cui meglio giova la fortificazione di Alessandria. Egli bensì vuole a Casale una testa di ponte fortificata; e Chiodo gli dimostra che non altro si è fatto, e che la spesa soverchia dipende da opere che fu convenienza e necessità aggiungere sopra la collina che domina la posizione, i confluenti, e le strade militari e commerciali che cospirano a Casale.

Una replica vigorosa di Franzini, prese i colori della più spiccante vivacità, dacchè l'oratore qualificò come poetica l'azione militare presunta dal gen. Bava sopra Pavia; e più ancora, dacchè al maresciallo De la Tour rammentò com'ei già piegasse in grazia della importanza di quella posizione, nella sua famosa campagna del 1821; il quale richiamo storico destò nell'uditorio un leggiero susurro e qualche ilarità.

Solo il senatore Demargherita fortuitamente coincidendo (come nello affare della Compagnia di S. Paolo) coi *giornali pseudo-religiosi* disse la quistione *semplicemente finanziera*; eppure la trattò come militare — secondo gli osservò il Franzini, che con molto spirito gli domandò il permesso di non avere molta fede nella scienza militare dell'ex-guardasigilli. Che diremo degli argomenti di questo verbosissimo senatore? Si è che per amore della *parola* egli preferisce sempre la *circonlocuzione* alla frase, la *frase*, l'*antifrasi* e la

perifrasi alla parola. Egli si vergognerebbe di chiamare Torino col povero nome di Torino: importi o non importi secondo lo argomento il notare che questa è la città capitale, chiamerà sempre Torino la *Capitale degli Stati sardi*, perchè cinque parole valgano meglio che una per chi tanto si diletta del far parole. *Napoleone* e *Macchiavelli*? Oibò, che trivialità! *Il gran capitano della Francia* e *l'ingegnoso Segretario di Firenze* tenevano in poco conto le fortificazioni; epperò egli non vorrebbe le fortificazioni di Casale! Sarebbe più logico non volerne alcuna alla Brofferio! Sorrisero gli uditori a quell' *ingegnoso*, col quale epiteto buono per un fabbricante di sciarade o di *chiavi meccaniche* pareva che il senatore Demargherita volesse proteggere quel nome, di cui fu scritto sulla tomba di Santa Croce: NICOLAUS MACCHIAVELLI. *Tanto nomini nullum par elogium.*

Siamo lieti di poter annunziare che S. M. il Re Vittorio Emanuele in udienza del 30 marzo p. p., sulla proposta del sig. ministro della guerra, ha fregiato della croce di cavaliere de' santi Maurizio e Lazzaro il sig. conte Stanislao Grimaldi, in contrassegno della sua sovrana soddisfazione pei distinti lavori artistici da esso lui condotti nelle litografie rappresentanti i *Fatti gloriosi dell' armata piemontese nella guerra dell' indipendenza italiana nel 1848*, di cui abbiamo fatto cenno altre volte in questo giornale.

Un tal fatto onora grandemente il ministro e l'artista, il quale prosegue con tutta alacrità l'opera sua. Abbiamo sott'occhio altre due grandi litografie, l'una dimostrante il *Combattimento della Corona*, l'altra l'*Attacco di Staffalo*, la quale supera a nostro avviso in bellezza ed effetto tutte le altre; in essa scorgesi Vittorio Emanuele, Duca di Savoia, che alla testa della sua divisione si slancia ad attaccare le posizioni di Montecroce ■ Custoza.

Sono pure condotte a termine altre tre piccole litografie che si riferiscono ■ fatti speciali della stessa gloriosa campagna.

(*Art. com.*)

TORINO.

PARLAMENTO NAZIONALE.

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 2 aprile.

Presidenza del barone MANNO.

SOMMARIO. — *Discussione della legge sulla leva di 100 marinai. — Discussione della legge sulle fortificazioni di Casale.*

Si dà lettura del precedente verbale che è approvato senza appunti.

Immediatamente dopo la Camera approva la legge sulla leva di 100 marinai senza veruna discussione.

La votazione per isquittinio segreto risulta nel modo seguente:

Votanti . . .	51.
Favorevoli . .	50.
Contrarii . . .	1.

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione sulla legge per le fortificazioni di Casale.

Gallina. In una discussione di tanto momento domando che si chiami nel seno del Senato il presidente del consiglio.

Ministro delle finanze. Il presidente deve giungere a momenti: ad ogni modo si farà espressamente chiamare perchè non vi sia ritardo nel suo arrivo.

Franzini. Come presidente del consiglio di guerra prima, e come membro del consiglio di difesa io ho sempre considerato Casale come uno dei punti più importanti che si offrano alla difesa del nostro paese. In amendue quei gradi che ho vicendevolmente occupati io ho quindi eccitato sempre il ministero ■ non disprezzare la fortificazione di quel posto il quale solo ci varrebbe di un forte appoggio per la difesa della nostra capitale.

« Entra di poi l'oratore ■ discorrere della parte strategica di quel paese e reca la ragione per cui si deve reputare come un terreno adatto alla costruzione di una piazza forte. Lamenta inoltre che la strada ferrata tra Casale e Novara si sia costrutta sulla sinistra del Po mentre la strategia avrebbe voluto il contrario, e chiede in ultimo che dal governo venga attivata quella che vuole unirsi da Asti a Valenza; quindi prosiegue. »

Come generale ■ come ministro, l'onorevole ministro della guerra dovea naturalmente desiderare di veder condotti a termine al più presto i lavori di fortificazione. Mi duole però che egli abbia cominciati e condotti a termine quei lavori senza ricorrere al Parlamento, usando in ciò, come in tutte le altre quistioni di quella schiettezza che le è propria. Io quindi mi associo pienamente alle conclusioni del nostro ufficio centrale, e colle ragioni da lei esposte voto in favore del progetto di legge.

Montezemolo. La questione della quale stiamo occupandoci veste un triplice aspetto. Essa è militare, politica e finanziaria. Sulla prima dirò nulla e perchè non sono erudito nella materia, e perchè è mia particolare opinione non si debbano svelare nelle pubbliche discussioni le ragioni che ci conducono ad attivare alcuni lavori di difesa dello Stato, onde non svelare al nemico la somma delle nostre forze. Gli antichi romani così profondi in materia di governo chiamavano la parte che non si dovea svelare delle cose di Stato col nome di « *arcanum imperii* » al quale sembra quadrare la celebre sentenza araba con cui è detto che « se la parola è d'argento, il silenzio è d'oro. »

Venendo a quella parte di politica che è detta interna sappiamo tutti che il progetto è stato presentato per correggere un difetto nel qpale si era posto il governo facendo spese intorno ■ fortificazioni senza l'autorizzazione dei due poteri. Vediamo però se la Camera debba o non approvare ora il progetto, sanzionando per tal modo l'operato del governo. Volge or l'anno per l'atmosfera d'Europa correva un'aura poco confortante. I pericoli di una violenta crisi la quale non si sapeva a quali principii di governo si sarebbe appigliata erano temuti da tutti, e tutti temevano per sè, e per la causa che era da loro favorita. Si fu in mezzo a queste emergenze che venne il signor presidente del ministero a ragguagliarci delle intenzioni del governo con un discorso il quale era vago e sfumato si, ma che pure il significante esempio di Pietro Micca a cui per ultimo diceva ci saremmo inspirati, accennava a quale pericolo si credesse esposta l'indipendenza del paese. Allora si principiarono i lavori, nè dobbiamo oggi far carico al governo del suo audace proposito, quando se non applaudito, era da noi in quei tempi senza opposizione accettato il suo divisamento.

Sotto l'aspetto di politica generale non si deve temere che quelle opere siano per essere cagione in avvenire di un diverso procedere per parte del ministero, dacchè nè il tempo che corre, nè le opere di cui si tratta sono tali che possano autorizzarlo a ciò fare. Nè si ha a temere, che il ministero così operando cessi dal conservare la tradizione di quella politica secolare da cui si avantaggiarono tanto i nostri principi, dacchè essa è maggiormente assicurata dal rinforzarsi che faccia internamente il paese; e dovendo con ciò essere più ricercata la sua amicizia più certo ■ più ampio ne dovrà essere il compenso.

« Termina l'oratore il suo discorso esaminando con rapidità la parte finanziaria, e dichiarando di votare in favore del progetto. »

Galli parla in favore del progetto.

Bava combatte il progetto, perchè sono quasi inutili le fortificazioni di Casale.

Ministro della guerra. Il signor Bava diceva che i giornali non parlarono di questi forti. Io li ringrazio della loro prudenza. Egli dice che è contrario alle fortificazioni di Casale. Ma la commissione di cui parlò il signor Franzini, composta di parecchi generali, è favorevole senza riserva.

Il ministro legge dei brani del rapporto della commissione molto favorevoli alle operazioni eseguite dal ministero, quindi soggiunge:

Il signor Bava si lagna che sia indifeso il ponte di Valenza. Ciò è vero, nè sfuggì a me ed alla commissione, ma dare la preferenza al ponte di Valenza non era possibile; le opere necessarie per difenderlo sarebbero state molto più considerabili. Attivati i lavori della strada ferrata tutta l'acqua passerà sotto il ponte, ma finora ciò non è nè si potrebbero eseguir i lavori. Presso Valenza vi è una collina da cui si potrebbe difendere il ponte, ma a Casale bisognava assicurarsi della città.

Egli diceva che se siamo superiori di forze bisognava attaccare. È un ottimo sentimento, ed è utile inspirarlo agli inferiori, ma chi ha tempo a prepararsi degli appoggi deve farlo, e si combatte con più coraggio quando si pensa che tali appoggi si hanno pel caso di rovescio.

Quando s'impresero i lavori a Casale non credevo che la spesa salisse tant'alto e pensavo di trar profitto di quelle mura. Non pertanto non mancai al dover mio, e vista la necessità dei tempi, avrei gran rimorso se non avessi fatto ciò che feci e sarei pronto a rifarlo.

Franzini. Il generale Bava mi ha mal capito. Non dissi che Casale sia il punto più importante.

Della Torre. (Non udiamo ciò che dice per la fievole voce dell'oratore e la nostra posizione relativamente ■ lui.

Demargherita. Vi esporrò schiettamente ciò che penso su questa lagge, senza aver altri riguardi. Chiedesi se in faccia alla penuria del tesoro, alle gravezze che si debbono imporre, il Senato debba stanziare più milioni di cui non sia provata l'utilità e l'urgenza.

Se la proposta spesa fosse anche dieci volte maggiore non mi vi opporrei se da essa dipendesse la salute dello Stato, perchè questa è la cosa più importante. Se la spesa non è urgente dobbiamo guardare all'economia per compiere all'enorme disavanzo. Io estraneo alle cose di guerra non mi accingo a dimostrare o combattere l'utilità dell'opera, ma come bisogna dar un voto, consulterò le persone perite. Ora da ciò che dicono le persone intelligenti risulta che la spesa non è evidentemente utile; rammenterò solo la conclusione di ciò che dissero, che quel lavoro non era urgente.

Esso non può che salvare momentaneamente dall'impeto del nemico. Valenti scrittori, fra cui il Segretario Fiorentino, negano l'utilità delle fortificazioni, e valga l'esempio del gran capitano di Francia, che dai forti non si lasciava arrestare. Sull' utilità delle fortificazioni di Casale dissentono le persone dell'arte. Adunque nel dubbio, e stante la condizione delle nostre finanze, ci dobbiamo astenere dallo stanziare quella grande spesa. Il Parlamento poi dovrebbe conoscere il piano generale di fortificazione del paese prima di approvare questa proposta. Il danaro è vero nerbo della guerra, ed è meglio serbarlo che seppellirlo nelle mura di una fortezza.

Credo che una spesa manifestamente utile si dovrebbe ammettere ancorchè non proposta con tutte le formalità dello Statuto. In caso d'urgenza, per esempio, per far un campo trincerato, non crederei necessaria l'approvazione preventiva del Parlamento. Ma non consento poi con coloro che più facilmente ammettono una spesa già fatta, perchè è un fatto compiuto. Anzi si debb'essere più guardingo. Non trattai tuttavia tale quistione perchè il Senato debbe principalmente considerare l'importanza dell'opera.

La commissione dice che sarebbe dannoso il lasciar incompiute le opere incominciate. Ma si può autorizzare il ministero a compiere quelle spese sui risparmi che può effettuare sul bilancio della guerra, e con ciò può compiere le opere di riparazione che sono necessarie ed urgenti.

Presidente del consiglio de' ministri. La questione che oggi si tratta è di ben pubblico, è di indipendenza nazionale, è di buona fede. Parlerò francamente come soglio. È necessario che il Senato ripensi il tempo che, in tornata segreta, feci delle comunicazioni relative alle fortificazioni di Casale, quando il 2 dicembre non era ancora giunto. Era tempo di ansia, ci ricordiamo i timori ■ le precauzioni che si prendevano in tutta Europa: che in Francia i privati afforzavano le loro dimore. I governi s' apparecchiavano, i nostri vicini fortificavano Verona, Milano ■ il Lago Maggiore. Potevasi temere vicino qualche gran rivolgimento. Il governo doveva provvedere alla pienezza dell'indipendenza dello Stato. Si poteva presentare una legge. Ma il ministero pensò in quel momento che tal presentazione non fosse opportuna. O lasciava indifeso il paese da un probabile pericolo, o indifeso se stesso, e preferì di esporre se stesso. Il Senato allora udì il ministero in seduta segreta, ■ i motivi che lo inducevano ad adoperare. Se non si osservò la lettera dello Statuto, si attenne allo spirito di esso. Io non scrissi le lettere che preferii; ma non mancai di previdenza parlando al Senato, ed avevo altro pel capo che pensare alle mie difese. Ma credo aver detto che il ministero credeva urgente premunirsi contro ogni pericolo ed essere preparato ad assumere ogni risponsabilità. Questo è il senso delle mie parole. Se ora il Senato dicesse che i fondi spesi non erano regolarmente stanziati il Senato sarebbe nel suo diritto. Se prese questa deliberazione avrà consultata la sua coscienza, ma ne proverebbe gran rammarico. Il Senato ha troppo alti sentimenti.

Il Piemonte è in posizione tale che richiede grande energia. Se noi invece di assumere questa risponsabilità ci fossimo ritratti, il Senato potrebbe ■ ragione rimproverarci. I nostri maggiori sacrificarono ben altro che noi. Non è degno di amministrar questo paese chi non sa assumere una risponsabilità. Sono necessarie talvolta grandi e pronte risoluzioni e bisogna anzi dare coraggio che toglierlo.

Sauli espone le gravi condizioni in che si trovò il Piemonte nei secoli scorsi e quelle in che è ora. Le nuove imposte generano un mal umore che fa danno alle nostre istituzioni. Bisogna cessare questo stato di cose. Perciò si deve regolarizzare questa spesa. ■ provvedere all'avvenire e rendere amica alle nuove istituzioni l'opinione pubblica contro cui nulla può reggere.

Franzini osserva che i preopinanti Della Torre ■ Bava soscrissero la relazione sulle fortificazioni di Casale. Mi stupisco pertanto che l'oppugnino. Il sig. Bava preferisce il campo trincerato d'Alessandria, ma questo non servirebbe ■ difendere dal sacco il paese ove fosse assalito da forze molto maggiori. Egli non riconosce come linea difensiva che Torino e Alessandria. Ma il primo necessiterebbe un'enorme spesa, ■ Casale facilita un ritorno offensivo e difende implicitamente Torino.

Bava insiste sui motivi che l'inducono a combattere le fortificazioni di Casale.

Chiodo parla in favore del progetto.

La seduta si scioglie alle ore 5 1/4.

Ordine del giorno di domani.

Seguito della discussione sulle fortificazioni di Casale.

GIORNALI STRANIERI.

Ecco l'articolo di E. de Girardin che si legge nella *Presse*, accennato nel nostro numero di ieri:

Il discorso pronunciato ieri dal presidente della repubblica termina con quest'appello: CONSERVIAMO LA REPUBBLICA, QUESTA MINACCIA NISSUNO E PUÒ RASSICURARE TUTTI. *Sotto la sua bandiera io voglio inaugurare di bel nuovo un'èra di obblio ■ di conciliazione, e io chiamo, senza distinzione, tutti quelli che vogliono meco concorrere francamente al pubblico bene.*

Quest'appello vuole una risposta.

Io l'ho cercata stamane, senza trovarla, nei giornali che continuarono a venir in luce dopo il 2 di dicembre.

Non avendola trovata, io l'ho fatta.

Io l'ho fatta ■■■ esitanza come pure senza trasporto.

Io conosco le due correnti dell'opinione che si precipitano in senso contrario: l'opinione dei dipartimenti e l'opinione di Parigi, vero turbine il cui rapido rigirare è visibile agli occhi di tutti.

Io so a quali pericoli si espone un giornale se fa dell'opposizione; ■ quali indegnazioni si espone se non ne fa.

Nel primo caso soppressione.

Nel secondo calunnia.

Il pericolo ■ la difficoltà di questa situazione sono precisamente ciò che mi stimola ■ mi eccita a ripigliare la parola in questo giornale, in cui non ho più scritto dopo il ■ dicembre, e in cui le mie ultime parole furono queste:

« Il suffragio universale ristabilito vuol dire la guerra civile evitata. Quanti vi hanno di uomini assennati non traviati dallo spirito di partito ■ non acciecati dalle vertigini della paura, ora lo comprendono e altamente lo confermano. Lo scrutinio del 30 novembre dirà a Parigi quanti vi siano di uomini appassionati fra i 132,000 elettori domiciliati a termini della legge del 31 maggio 1850.

« Se il sig. Devinck non riunisce il numero di voti necessario per essere eletto, sarà questa la sepoltura politica della coalizione monarchica, rappresentata dai signori Berryer, Guizot ■ Thiers. Sarà il trionfo del diritto senza l'aiuto della forza; sarà la rivoluzione le cui onde cesseranno di gonfiare, sarà il progresso che ripiglia il suo corso...

« L'impulso è dato, e non si fermerà più. Suffragio universale, imposta unica, libertà assoluta. Ecco in tre parole tutto il programma del mondo nuovo che ha per ali la scienza e la pace. »

La soppressione! A questo pericolo è preparato il nostro giornale, di cui è noto che io sono di gran lunga il più interessato. Ora un pericolo antivisto non ha più nulla che possa intimorire. La *Presse*, per mia voce essa lo dichiara, non si sente meno libera sotto la legge del 17 febbraio 1852 che sotto le leggi del 16 luglio 1850, dell'11 agosto 1848, del 9 settembre 1835, del 18 luglio 1828, del 26 maggio 1819.

La calunnia! Questa è un'arma la cui punta rintuzzata non potrà impedirmi di avanzare, perchè la calunnia meglio non mi risparmia quando io tengo il silenzio che quando lo rompo. Una nota, in cui io era denunciato come l'instigatore del colpo di stato, non era forse stata spedita già il 2 dicembre ■ tutti i giornali repubblicani dei dipartimenti da un giornale che ha cessato di esistere, ■ che non ho bisogno di nominare perchè sia riconosciuto ■ quest'ultimo tratto avvelenato della sua ira?

Io ne sono certo: da me non si aspettano delle banalità sulla dittatura che ha chiuso la sua èra e sulla libertà che ha ripigliato il suo corso.

Nessune illusioni funeste!

La libertà non esiste più che nel modo che esiste la gloria: ■ condizione di essere prodamente acquistata ■ caramente pagata.

Essa non esiste più che per quelli che oseranno ■ sapranno prenderla.

Essa non è più nel diritto comune.

Perciò non è della libertà che io vengo a parlare, ma della repubblica ■ del suo avvenire, della repubblica della quale il discorso di ieri ha detto: « Essa non minaccia alcuno, e può rassicurare tutti. »

Il monarcato bicipite che ieri faceva capolino e desiderava avidamente l'impero, non si aspettava a questo colpo che ha ricevuto e che l'ha stramazzato.

Ragione di più perchè io rompa il silenzio.

A qual titolo lo terrei io più ■ lungo?

La censura ha cessato il suo esercizio.

Redattore in capo di questo giornale, queste funzioni mi tengono vincolato; se io mi astengo dal scrivere, perchè conserverò delle funzioni cui non adempio; se le conservo, quale occasione più propizia aspetterò io per dire il mio pensiero?

Avvezza ■ sentir dibattere liberamente il pro e il contro in tutte le questioni, l'opinione pubblica non si è ancor fatta al nuovo regime di una stampa che non ha ancor saputo trovare un'alternativa fra il silenzio e la lode.

Egli è manifesto che l'opinione è perplessa, è diffidente.

Essa diffida di se stessa.

Ciò che accetta non osa confessare!

Ciò che respinge non osa dichiarare!

Essa mostra l'irrisolutezza di un viaggiatore il quale, non conoscendo il suo cammino, esita ad ogni passo, e si chiede se debba andar innanzi o ritornar indietro.

Essa è avida di una voce indipendente, la prima arrivata, che non sarà nè l'eco delle anticamere servili, nè l'eco delle sale ostili.

Essa ha premura di uscire dall'oscurità in cui è immersa.

Essa ha premura di veder chiaro.

La stampa infatti rassomiglia ad una spenta lanterna.

Si, ■ no, è egli possibile riaccenderla?

Niuno lo può dire se niuno lo tenta.

Anche dopo i voti del 20 dicembre 1851, e del 29 febbraio 1852, la situazione degli spiriti è quella degli eredi di una successione oberata, i quali non sanno dire se debbano accettarla o ripudiarla, se il codice civile non avesse inventato o ammesso la successione sotto beneficio di inventario.

Ciò che manca alla situazione attuale è un inventario.

Quest'inventario non fu fatto dopo il decesse della costituzione del 1848. L'ommissione di questa formalità è una delle cause, fors'anche la causa principale che paralizza il movimento degli affari, in onta di tutti gli abili sforzi che si sono fatti da tre mesi per dargli un vigoroso e salutare impulso.

Quest'inventario l'intraprenderò io, perchè forse sono io il solo, in tutta la stampa mutilata, in grado d'intraprenderlo.

Neppure coi miei voti io non cospiro in favore di nessuna ristaurazione, di nessuna fusione, di nessuna rivoluzione che sarebbe una reazione.

Soldato della libertà sotto tutti i ministeri e sotto tutti i regimi, sotto il signor Thiers, sotto il signor Guizot, sotto la monarchia di luglio e sotto la repubblica di Febbraio, avanti e dopo l'elezione del 10 Dicembre 1848, io non ho mai portato sul mio cappello la coccarda di nessun partito, ■ io non ascondo nella mia tasca nessuna bandiera col giglio, col gallo o col berretto frigio.

Il 24 Febbraio non mi ha trovato e non mi ha lanciato nè fra i vinti, nè fra i vincitori.

Se il 9 gennaio io sono stato allontanato dalla Francia sotto la dittatura del 2 dicembre, il 25 giugno io era stato arrestato e cacciato in carcere sotto la dittatura dei repubblicani della vigilia.

L'imparzialità, quando non fosse la conseguenza del mio carattere, sarebbe la conseguenza della mia situazione, perchè se non vi è un partito vinto al quale io non abbia pôrto la mano, non vi è un partito vincitore che non mi abbia alternativamente malmenato.

Così esprimendomi, io sono logico; io non ammetto e non potrei ammettere una distinzione di origine fra governi di fatto. Io non ho risparmiato nessun avvertimento per impedire la monarchia di Luglio di cadere, e nessun sforzo per rassodare la monarchia di Febbraio. Ora, io lo riconosco, chiunque ha accettato un solo governo di fatto, non ha il diritto di ripudiarne alcuno.

I governi di fatto sono tutti uguali dinanzi al successo.

Essi non sono inuguali che per i loro atti e dinanzi alla storia.

La pubblica confidenza è in uno stato di indecisione generale.

È egli buono, è egli desiderevole per la Francia, per la democrazia, per la repubblica, che questa indecisione generale si prolunghi?

Ciò che io pensava a Bruxelles, dove sono pronto ■ far ritorno, ciò che penserei a Londra, se il sogno di Bruxelles mi venisse interdetto, io lo penso a Parigi ■ rispondo altamente: No!

No, egli non è buono, non è desiderevole per la Francia, per la democrazia, per la repubblica che l'indecisione generale si prolunghi.

Questa indecisione funesta non sarebbe proficua che al ristauro della monarchia ereditaria ed alla risurrezione di tutti i privilegi distrutti dalla rivoluzione del 1789, rivoluzione due volte ripudiata in un sol giorno dalla voce di ■■ cattolico e dalla voce del sig. Guizot.

Dunque bando a tutte le indecisioni per conservare il suffragio universale, di cui ogni complotto, ogni attentato sarebbe la perdita.

Ogni attentato, ogni complotto riaprirebbe le porte ad una ristaurazione monarchica; sarebbe la riabilitazione del regime ereditario e la condan■■ del regime elettivo.

Un attentato, un complotto non potrebbero dunque essere altro che l'opera tenebrosa di quelli cui profitterebbero il complotto e l'attentato.

Non fosse che di nome, conserviamo la repubblica; essa ci restituirà la libertà.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

TORINO. — La macchina inglese per la fabbricazione dei mattoni, privilegiata nel Piemonte, lavora ogni giorno dal mezzodì alle ore due nella casa Sella in via della Rocca, n. 4, vicino al ponte di ferro.

Le prove fattesi in presenza dei membri della commissione del commercio diedero 28 mattoni al minuto, regolarissimi e con leggero incavo per ricevere la malta e legarsi più saldamente fra loro. Questa macchina, mossa da un solo cavallo, può dare adunque in una giornata di dieci ore di lavoro non interrotto più di 16 mila mattoni, ed è opportunissima in questo momento nel quale intraprendonsi tante ■ vaste costruzioni. Il direttore del lavoro darà quelle maggiori notizie e schiarimenti che si desiderassero in proposito.

(*Gazz. Piem.*)

IVREA. — Leggesi nell' *Eco della Baltea Dora*:

Il giorno di sabbato (27) gli israeliti di questa città celebrarono nel loro oratorio la festa dell'anniversario dell'emancipazione civile e politica. Il capo-culto, Jona Salomone, in questa ricorrenza, con apposito ed elegante discorso, pronunziava solenni sensi di gratitudine e di riconoscenza verso il Magnanimo Elargitore.

Nel susseguente giorno radunatasi la corporazione israelitica manifestava la sua esultanza con una generosa elargizione di fr. 150, da ripartirsi fra la neonata società degli operai, l'asilo infantile, e l'emigrazione italiana.

Noi, mentre tributiamo la dovuta lode a questi atti di beneficenza, che non possono non onorare quelli che li esercitano, ci rechiamo a premura di pubblicarli a nobile esempio.

— Ieri l' altro a sera giungeva fra noi l'egregio sig. cav. Santi, destinato dal governo a reggere questa nostra divisione amministrativa. Ieri sera recaronsi ■ complimentarlo il consiglio delegato, ed una numerosa deputazione della guardia nazionale, mentre la sua banda salutavalo coi musicali suoi concenti.

NOVARA, 1 *aprile.* — L'*Amor della Patria*, giornale novarese, ha nella cronaca della divisione:

Questa mattina alle ore 6 partiva da questa città il secondo reggimento della brigata Granatieri, che recasi in guernigione ■ Vercelli; alla stess' ora partiva da Vercelli per Novara il reggimento Cacciatori Sardi, il quale si fonde nella brigata Granatieri, che d'ora innanzi si denominerà *Brigata Granatieri di Sardegna.*

— Novella prova delle fratellevoli relazioni che esistono fra l' esercito e la Guardia nazionale ci porgevano ieri sera quasi tutti gli ufficiali della guernigione, fra i quali i due colonnelli conte di Cagliano e cav. Morozzo, prendendo parte all'amichevole convegno che si tenne nel corpo di guardia del palazzo di città, in occasione della prima guardia del nuovo tenente sig. Pietro Negri.

OLEGGIO. — Nella notte del 29 scorso marzo i reali carabinieri della stazione di Oleggio, avendo fondati sospetti che due sedicenti svizzeri colà si trovassero per la fabbricazione di falsa moneta colla complicità di altri individui di detto luogo, procedettero all' arresto di cinque dei medesimi, ■ riuscirono a sequestrare un torchio ed altri utensili adatti all'uopo.

L'ufficio fiscale del tribunale di prima cognizione di Novara, tosto recatosi sul luogo col giudice istruttore procedeva col suo solito zelo ad ulteriori incumbenti.

VIGEVANO. — Qui si lavora attivamente a costrurre le fondamenta del collegio nazionale, all'erezione del quale il conte Saporiti ha destinato sì egregia somma; per l' agosto del 1854 questo magnifico edifizio dev' essere interamente compiuto.

CAMASCO (*Valsesia*). — Il consiglio delegato di Camasco ha ricevuto il grazioso dono di lire 100 dalla società di mutuo soccorso ed istruzione degli operai di Torino, ■ sollievo dei danneggiati dall'incendio recentemente avvenuto in uno de' suoi cantoni. Serva questo breve cenno ad attestare i sentimenti di viva

riconoscenza di cui quegli sventurati sono penetrati per la generosità del dono, e per provare quanto generosi risultati si possano sperare da queste benefiche associazioni.

Toscana. — Si legge nel *Monitore Toscano* il seguente decreto:

S. A. R. il granduca, visto il decreto di S. M. la regina di Spagna in data del 3 gennaio ultimo passato, ed in ordine al quale « saranno equiparati nella penisola, e nelle isole adiacenti, ai bastimenti spagnuoli, quanto alla esazione dei diritti di navigazione e di porto, cioè di faro, di ancoraggio, di carico e scarico, i bastimenti di tutte le nazioni che concedono ugual benefizio, nel rispettivo loro territorio, ai bastimenti della nazione spagnuola; »

E volendo mettere la marina granducale in grado di profittare di quelle savie e generose disposizioni;

Ha ordinato che a titolo di reciprocanza i bastimenti coperti da bandiera spagnuola siano in tutti i porti del granducato equiparati ai bastimenti toscani, quanto ai diritti di navigazione e di porto, cioè di faro, di ancoraggio, di carico e scarico, e ciò a partire dal primo del mese di aprile prossimo, fino a che saranno nei porti della Spagna e nelle isole adiacenti reciprocati i bastimenti toscani con uguale trattamento.

— Si legge nel *Monitore Toscano* del 31 marzo.

Abbiamo per dispaccio telegrafico da Livorno:

È tuttora in Civitavecchia il principe di Canino. Vi si recò di nuovo il primo segretario dell'ambasciatore di Francia, onde persuaderlo a partire, ma invano, volendo egli attendere la risposta di Parigi, che crede ricevere il 2 od il 3.

Livorno, 30 *marzo*. — Il comando militare della città e porto di Livorno ha pubblicato la seguente sentenza:

Ulisse di Filippo Bellini, d'anni 23, scapolo, navicellaio, nato e domiciliato in questa città, contro del quale gli atti istruiti offrono una non completa prova d'insulti fatti alla pubblica forza, è stato in riguardo di questa insufficienza, ed a tenore della notificazione del 18 dicembre 1849, condannato a due settimane di carcere con ferri e tre giorni di digiuno per ogni settimana, oltre alla detenzione che già soffre fin dal 16 cadente mese.

ESTERO.

INDIE. — Leggesi nell'*Osservatore Triestino* del 29 marzo:

Sabbato abbiam pubblicato un sunto dei fatti principali che ci pervennero da Bombay e da Calcutta col piroscafo d'Alessandria. Crediamo ora opportuno di darne qualche ragguaglio maggiore, aggiungendo alcune altre notizie contenute nei giornali.

Il fatto che maggiormente occupa l'attenzione del pubblico indiano è la vertenza coi Birmani, la cui soluzione, come già annunziammo, è ormai commessa alla sorte delle armi. Quando queste nostre parole giungeranno in Europa, dice il *Bombay-Times*, noi ci troveremo in pieno stato di guerra coi Birmani: le città di Rangun e Martaban saranno in rovine, e nelle nostre mani, e l'Irrawaddy conterrà una flotta composta di 8 piroscafi da guerra, ed un esercito di 8000 uomini. Nella relazione data due settimane sono, accennavamo come il governatore generale dell'Indie desiderasse evitare qualunque conflitto, ed accettare qualsiasi componimento coi Birmani, purchè fosse compatibile colla sicurezza e colla dignità degl'Inglesi.

Aggiungevamo ch'egli aveva disapprovato la confisca di un naviglio birmano operata dal commodoro Lambert, ed erasi offerto di risarcirla. Però il governatore insistette perchè fosse fatto giustizia ai negozianti britannici offesi. Tale proposizione fu accolta insolentemente, e vi si rispose per mezzo di un semplice operaio, in guisa da manifestare chiaramente che si bramava soltanto guadagnare tempo, e che il monarca birmano non intendeva punto adempiere i voleri degl'Inglesi. Quindi il governatore britannico ordinò di vigilare le frontiere più vicine all'impero Birmano, e si presero tutte le disposizioni necessarie onde respingere qualunque aggressione.

Il 29 febbraio giunse a Bombay l'ordine di spedire immediatamente alla volta di Rangun tutti i piroscafi da guerra disponibili per trasportare le truppe e rinforzare il blocco, e i preparativi vennero compiuti con tale sollecitudine che cinque giorni dopo quattro battelli a vapore, fra cui due della forza di 500 cavalli, partirono per la baia del Bengala con istruzione di andar a prendere truppe a Madras. A questi si uniranno vari altri piroscafi che trovansi ne' vari porti indo-britannici o nelle acque cinesi.

Mentre si stavano facendo questi preparativi, si ricevettero dispacci dall'Impero Birmano, ov'era espresso il desiderio di appianare le vertenze in modo pacifico, proponendone le condizioni: la prima era di valersi del maggiore Bogle, commissario, invece del commodoro Lambert per le scambievoli comunicazioni. La domanda parve oltremodo esorbitante; quindi gli apprestamenti furono continuati con maggiore alacrità. La squadra partirà direttamente per Rangun e Martaban, la prima delle quali novera 30,000 abitanti, e l'altra 10,000.

Si suppone che verranno distrutte in breve tempo, giacchè la maggior parte dei loro fabbricati sono di legno. Gli Inglesi non sono disposti a intraprendere una campagna regolare, e se questo affare non venisse terminato verso la metà di maggio, le truppe ritornerebbero a Bombay ed a Calcutta, per ripigliare le operazioni in ottobre. Si costringerà il governo birmano a indennizzare i negozianti britannici delle perdite loro cagionate, e pagare tutte le spese della guerra, e ad ammettere d'ora innanzi nel suo paese un residente britannico. Il compenso chiesto sarà probabilmente una porzione di territorio; e qualora la resistenza si prolungasse, può darsi che ne verranno incorporate quante parti sembreranno opportune, qual base dell'aggregazione di tutta la bella penisola birmana.

Le truppe che avevano ricevuto ordine di concentrarsi a Sukkur, ritornarono nei loro accantonamenti, giacchè lo Scinde è perfettamente quieto. Ali Murad, esautorato non ha guari per ordine del governatore, come riferimmo altra volta, non solo ha rinunciato tranquillamente le sue possessioni, si mostrò assai sorpreso nel vedere che gli inglesi avevano fatto partire un esercito a tal uopo; gli ufficiali britannici cominciarono già a prendere ispezione dei distretti un tempo appartenenti a lui, e fra breve non si parlerà più di ciò.

Le truppe di sir C. Campbell fecero ritorno da Mitchnie a Pesciaver il 15 febbraio. Sir Enrico Lawrence fece testè una visita a quella stazione. Le tribù circostanti sono sempre mal disposte verso gli inglesi, e li derubano ogni qualvolta se ne presenti loro l'occasione.

A Bombay si era in grande apprensione per il piroscafo *Zenobia*, recante la posta d'Europa, il quale è in ritardo di una settimana. — I Moplah che abitano a Shernaad Taluk (Malabar) in numero considerevole, sono in grande esasperazione, avendo saputo che si ha intenzione di mandar truppe a quella volta per arrestare il loro sommo sacerdote Tiruvangaddy Tangul. Egli è accusato d'aver preso parte alle turbolenze ivi avvenute tempo fa. Da un carteggio di Tellicherry, che si legge nel *Bombay-Times*, apparisce che quella tribù maomettana è risoluta a difendere il suo sacerdote contro chiunque tentasse tradurlo innanzi all'autorità, che migliaia di Moplah si preparano alla resistenza, e che molti artefici loro correligionari si occupano assiduamente a fabbricare armi per loro uso. La costernazione è grande nel Malabar, e si temono serii conflitti, conoscendosi per esperienza quanto possa giungere il fanatismo dei Moplah quando sostengono una causa religiosa. Intanto fu nominato dal governo di Madras commissario speciale per investigare i disordini commessi recentemente da quella tribù nel Malabar.

TURCHIA. — Damasco, 11 *marzo*. — Scrivono all'*Osserv. Triest.*: Tanto nell'interno come nel litorale della Palestina, la coscrizione fu praticata senza opposizione veruna da parte degli abitanti. Lo stesso avvenne nella provincia di Besciara abitata da' Metuali, nelle vicinanze di Tripoli, e fra i Nesserie. Resta però la parte più scabrosa, cioè i Drusi del Libano, e quelli dell'Horan, e dicesi che i giovani reclutabili fra'primi abbiano cominciato ad emigrare per sottrarsi alla leva, intendendo rifugiarsi fra' loro correligionari dell'Horan, ma che la parte più assennata di questi ultimi rifiuti d'accoglierli, significando loro non volersi ingerire ne' loro affari per non compromettersi col governo. Si dice inoltre che gli emigranti drusi, non avendo altri mezzi di sussistenza, si siano dati al brigantaggio, facendo delle escursioni qua e là per derubare i viandanti, e commettendo delle estorsioni negli inermi villaggi per cui passano. Si spera però che il governo prenderà delle misure allo scopo di reprimere tali disordini.

Lo scorso mese giunse da Roma a questo patriarca melchita l'ordine di recarsi colà per rispondere alle doglianze insinuate dal vescovo, pure melchita, di Beirut. Il patriarca se ne scusò col dire che non poteva assentarsi da questa sua sede senza un ordine della Sublime Porta, ed è dubbioso che questa acconsenta ad obbligare un suo suddito, nella sua qualità di capo spirituale, da essa riconosciuto, d'una porzione de' di lei sudditi, a portarsi in un altro paese, ed a richiesta di un potere estero, benchè si tratti di questioni ecclesiastiche.

— A tenore di corrispondenze dell'*Osservatore Dalmato* del 23 marzo, due montenerini si sarebbero diretti al confine dell'Albania per abboccarsi colà con un delegato del visire Osman pascià, onde definire amichevolmente le reciproche pretese per sopraffazioni e rappresaglie al confine, e porre termine alle sanguinose inimicizie fra i confinanti. Dicesi che Omer pascià voglia ridurre a piena sommissione, secondo alcuni, Grahovo, secondo altri l'Albania. I Montenerini sembrano disposti a contrastare con le armi alla mano il possesso di Grahovo alle truppe gransignorili. Si pretende che anche gli Albanesi vogliano opporsi all'ingresso di altre truppe turche.

A Trebigne si vanno preparando alloggi per la truppa. A Foccia furono arrestati e mandati a Mostar alcuni negozianti e sacerdoti greci.

INGHILTERRA. — Scrivono da Londra il 27 marzo all'*Indép. Belge*.

Dopo rifiutata la candidatura di Liverpool e Belfast, il signor James Graham ha risoluto di accettare quella di Carlisle, collegio importante in prossimità delle sue proprietà, già da lui rappresentato ai Comuni e sul quale egli esercita grande influenza. Sir James Graham fece il 15 marzo una dichiarazione di principii che conferma pienamente quanto si è detto dello scopo cui mira, la direzione cioè del partito liberale la speranza di dominarne i capi con lord John Russell e le grandi famiglie whigs. Egli si proclama nello stesso tempo campione del *free-trade* e nemico acerrimo ai progetti finanziarii del signor D'Israeli, tendenti a indennizzare l'agricoltura e il partito agricola e proprietario della perdita che pretendono aver sofferta coll'abolizione del protezionismo. Il corrispondente termina la lettera, assicurando che sir James Graham si acquisterà le simpatie degli elettori.

BELGIO. — Bruxelles, 29 *marzo*. — Il Senato ha votato oggi senza discussione il progetto di credito di 62 mila franchi al bilancio del 1851 per le spese del giurì d'esame ed il progetto relativo al rinnovellamento dei titoli dell'imprestito del 1848 al 5 per cento.

Sul principio della seduta si procedette alla nomina, per via dello scrutinio, di una commissione speciale di nove membri, che sarà incaricata dell'esame del progetto del codice forestale.

Dopo questa votazione, il Senato si è formato in comitato segreto per la discussione del trattato di commercio colla Gran Bretagna.

Dopo il comitato segreto, alle quattro e un quarto, il Senato è rientrato in seduta pubblica, e la votazione ebbe luogo sul progetto del trattato. Esso è stato adottato da 32 membri presenti.

La seduta si terminò coll'adozione di parecchie naturalizzazioni.

— La Camera dei rappresentanti non si trovò in numero per deliberare.

(*Indép. Belge.*)

FRANCIA. — Scrivono all'*Indépendance Belge* in data di Parigi 28 marzo:

Mi è grato poter cominciare la mia lettera con un'approvazione piena ed intiera data al grand'atto del governo, che il *Moniteur* pubblica stamane: non più stato d'assedio, non più giurisdizione eccezionale, non più arresti e proscrizioni arbitrarie. Nessuno sarà più distratto dai suoi giudici naturali! Il presidente ha capito che non si potrebbe consolidare un governo regolare sulle rovine di tutte queste libertà. Quella della stampa ha già dovuto assai soffrire, ma un regime che avrebbe continuato di più sotto altri nomi, poteva essere subito, non mai accettato. Uno fra i primi esigliati della seconda categoria, diceva con esagerazione che la differenza sola dei tempi e delle misure impiegate rende manifesta: « Ci si fa un novantatre in guanti gialli. » Con qualunque nome siasi potuto qualificare questo sistema, esso ha cessato, e la missione del signor Quintin Bauchart, annunciata questa mane nel *Constitutionnel*, prova che se ne vuol far disparire in gran parte le traccie, e ritornare sui rigori del passato, nello stesso tempo che ci si assicura contro l'arbitrario dell'avvenire.

È una ragione di più per far onore agli uomini che sono venuti in aiuto ai buoni istinti naturali del presidente, e di cui ve ne ho già citato qualcheduno.

(*Altra corrispondenza dell'*Indép. Belge).

Parigi, 28 *marzo*. Si dice che i membri del corpo legislativo, e particolarmente quelli che giungono dai dipartimenti del mezzogiorno, sono animati d'un entusiasmo sì grande che si aspetta una manifestazione che ricorderà i bei giorni dell'impero. Uno di questi rappresentanti mi diceva ieri: « Sì, noi vogliamo un imperatore; è per me un mandato imperativo per parte de' miei elettori. Se fia d'uopo noi gli sforzeremo la mano; io conosco due miei colleghi disposti a formulare una proposta per domandare un imperatore a vita, e certamente ciò sarà votato a grande maggioranza. »

Tali sono, signore, le disposizioni dei membri del corpo legislativo; il Senato, quantunque assai devoto, è molto più freddo. In quanto alla popolazione parigina essa si aspetta a tutto e lascia fare senza entusiasmo e senza opposizione. In quanto all'armata la cosa è ben differente. Quelli che assistettero alla rivista di questa mane e che hanno potuto udire le acclamazioni totalmente imperiali, di cui il segnale era stato dato dai capi dei corpi e che erano ripetute da migliaia di eco della piazza del Carrousel, hanno potuto convincersi che l'impero sarà fatto quando si vorrà.

Il decreto di discentralizzazione che è stato approvato ha dato un gran movimento nelle prefetture. Il decreto non può recare dei buoni risultati se non vi ha dei buoni prefetti per eseguirlo, e, bisogna dirlo, non è con questi che l'amministrazione brillerà. Molti di questi funzionarii non sono in grado di mettere ad esecuzione quest'importante misura. Bisogna anche confessare che le scelte sono assai difficili a farsi.

La maggior parte di quelli che potrebbero rendere dei veri servizi si sono allontanati e si sono occupati negli affari industriali. Il sig. Rivet è direttore della strada ferrata dell'Ovest: il sig. Behic è ispettore della compagnia dei battelli a vapore del Mediterraneo con uno stipendio molto superiore a quello di un consigliere di Stato; il signor Tair è alla strada ferrata di Strasbourg. Io potrei nominarvene un numero grande; ciò vi spiega le frequenti mutazioni che hanno luogo nel personale amministrativo. I ministri esitano, assaggiano gli uomini nuovi, e sono qualche volta forzati di metterli da parte dopo averne fatto la prova.

Una lettera di Ginevra ricevuta sul momento mi conferma ciò che vi diceva precedentemente; il signor James Fazy ha dovuto cedere davanti l'attitudine energica dei comissari federali. I signori Kern e Trogg si sono installati alla direzione della polizia, verificano le carte dei rifugiati ed espellono immediatamente quelli la di cui presenza è un pericolo per la Svizzera. Si parla di qualche agitazione in Savoia. Non si sa se debbasi attribuire al partito ultra-reazionario, o ad un nuovo partito che si qualifica di *partito francese* e che si agita molto da qualche tempo. (*Indép. Belge*).

— La nomina dell'arcivescovo di Parigi alle funzioni di senatore è un atto non tanto di abilità quanto di convenienza. La legazione apostolica non è stata estranea all'accettazione del pretato da una parte, ed alla scelta del capo dello Stato dall'altra.

In quanto ai colleghi di monsignor Sibour, voi li conoscete; sono tre generali, i signori Mortemar, Pyat e Petit; un ministro (il sig. Bineau); un gran proprietario (il sig. di Barbançois) pegno di conciliazione dato ai legittimisti, ed infine un amico personale del principe, il sig. de Heckeren.

Il numero dei senatori che hanno ottenuto la dotazione di 30 mila franchi all'anno ascende già, a quanto si assicura nei saloni politici, a trenta. Le dotazioni sono accordate col mezzo di decreti del principe presidente, i quali sinora non furono pubblicati. Queste dotazioni saranno comprese nel credito totale destinato annualmente pel Senato e pagato direttamente dal tesoriere di questo corpo.

La famosa lotteria delle verghe d'oro richiama di nuovo l'attenzione del pubblico. Il sig. Langlois, l'antico concessionario, ha ottenuto un'ordinanza di non farsi luogo, che non lascia pesare alcun carico contro di lui; in seguito della denuncia di cui era stato l'oggetto. A sua volta si prepara, dicesi, a portar querela in diffamazione nanti la polizia correzionale contro quelli che l'avevano falsamente denunziato, ed introdurre nel tempo stesso un'azione in rivendica della concessione statagli fatta in virtù di un trattato, che egli pretende essere stato ingiustamente e illegalmente lacerato contro il suo diritto e i suoi interessi.

Se questi processi s'impegnano, essi aggiungeranno senza dubbio nuove rivelazioni assai curiose e quelle che hanno già fatto le recriminazioni reciproche nella stampa del signor Langlois e di qualcuna delle persone incaricate di sorvegliare la sua gestione.

(*Indép. Belge*).

Lione, 31 *marzo*. — Un membro del consiglio di Stato, il signor Quintin Bauchard, si trova da due giorni a Lione con una missione relativa alla sorte degli individui arrestati preventivamente e detenuti in carcere a motivo dell'ultima crisi politica. Un certo numero dei medesimi è stato ieri messo in libertà.

— Il generale Castellane, comandante in capo dell'armata di Lione, è partito sabato scorso per Parigi. (*Courrier de Lyon*).

— Il *Courrier de Saône-et-Loire* descrive in questi termini l'arrivo e l'imbarco a Châlons dei trasportati per Lambessa.

« Domenica un convoglio di prigionieri politici, destinati per la colonia penitenziaria di Lambessa, arrivava a Châlons-sur-Saône; il convoglio si componeva di 93 individui. Erano le tre pomeridiane quando il convoglio fece la sua entrata in città, scortato da una forza imponente, dalla gendarmeria, da una compagnia di linea, e da un distaccamento di artiglieria. Il tragitto della città si fece in buon ordine, e nessuna esclamazione. La folla, che in quel momento passeggiava sui quais, e per le vie, spinta da un sentimento di curiosità ben naturale, si portò sul passaggio dei detenuti, senza per altro fare alcuna manifestazione.

« Nel mattino un altro convoglio di prigionieri politici, destinati alla deportazione, ne era già arrivato sotto la scorta della gendarmeria, ed era stato deposto nella nostra casa di arresto.

« Da quest'istante regnò nella città una certa agitazione. Si sparse voce che i detenuti politici partirebbero presto. Le persone del vicino contado, i cui parenti e amici erano stati carcerati, non tardarono di arrivare a Châlons. Una folla più o men numerosa non cessò mai di stazionare giorno e notte intorno alla prigione.

« Le stesse voci continuarono a correre nella giornata di lunedì, e si osservò la stessa agitazione. Finalmente nella notte dal lunedì al martedì si ebbe certezza che il momento della partenza era arrivato. L'autorità militare aveva preso tutte le misure necessarie. Infatti, martedì alle quattro del mattino, le porte della prigione si aprirono e 164 detenuti politici, posti fra una doppia siepe di soldati, s'incamminarono verso lo scalo dei battelli a vapore. Malgrado l'ora mattutina, la folla era numerosa. I parenti dei condannati fecero sentire grida di dolore. In questo momento alcuni detenuti fecero sentire il grido di *viva la repubblica*, il quale non trovò che un debole eco. Alcuni minuti dopo il vapore si allontanava dal porto, e i prigionieri rinnovarono il grido di *viva la repubblica*.

ALEMAGNA. — Berlino, 27 *marzo*. — La seconda Camera degli Stati avendo deciso che il governo comprerebbe la strada ferrata da Berlino a Breslavia, il ministro del commercio, sig. Vonder Heydt, si è fatto premura di sottomettere questa risoluzione alla prima Camera, affine di regolare prontamente questo affare e di terminare il processo in corso tra il fisco e la direzione delle strade ferrate.

— Quest'oggi il giornale del partito Bethmann-Hollweg (centro destro), che si pubblica sotto il titolo di *Gazzetta ebdomadaria prussiana*, è stato sequestrato dalla polizia.

— Il barone de Hugel è designato come ambasciatore del re di Wurtemberg presso la nostra corte, essendo ora ristabilite le relazioni fra i due gabinetti.

— Merita di essere osservato che la *Nuova Gazzetta di Prussia*, in parecchi articoli insiste sulla possibilità di una guerra tra la Francia e l'Alemagna. Questo foglio ha costantemente manifestato, in questi ultimi tempi, uno spirito ostile contro l'attuale governo di Francia; non bisogna dunque farsi meraviglia se cerca di nuovo di seminare la zizzania.

(*Corrisp. litografata*).

— Si legge nella *Nuova Gazzetta di Prussia*: Noi abbiamo già annunciato che il congresso di Annover per il mantenimento di una flotta tedesca nel mare del Nord non aveva sortito alcun risultato. La questione è tuttora pendente, e sembra che la Dieta la risolverà fra breve.

I negoziati intavolati col duca di Augustenburg sono entrati in una nuova fase. Il governo danese ha fissato per le offerte d'indennità pecuniaria fatte al principe una dilazione, spirata la quale queste offerte saranno considerate come non avvenute.

La stessa *Nuova Gazzetta di Prussia* annuncia, sotto la data di Vienna, che il gran duca Costantino ha già fatto qualche tempo fa l'invito all'imperatore d'Austria, per parte dell'imperatore di Russia, di recarsi alle feste che avranno luogo quest'anno a Mosca. L'imperatore d'Austria ha accettato l'invito.

Assia-Cassel. — L'*Indép. Belge* ha in data di Francoforte 26 marzo una corrispondenza, nella quale si annunzia che il ministero Hassenpflug trovasi in una crisi assai grave. Il sig. Hassenpflug, dice la lettera, ebbe fino dal primo giorno che entrò al ministero serie altercazioni con l'elettore; intanto si sa che nella previsione di una rottura, questo ministro avanti di lasciare le sue funzioni giudiziarie in Prussia, si è fatto garantire un soldo perpetuo sulla cassetta del principe. Vuolsi che sia causa della dimissione dei ministri l'ultimo decreto della Dieta relativo alla costituzione assiana.

Il signor Abée, direttore (presidente) del tribunale d'appello di Fulda, fu dal principe chiamato a Cassel: ne gode tutta la stima e suole essere consultato nelle difficili occorrenze. Nel principio del 1850, alloraquando l'elettore pensò di disfarsi del signor Eberhard, egli andò segretamente fuori del territorio assiano a trovare Hassenpflug, e il signor Abée fu quegli che accompagnò il principe in questa visita, il risultato della quale fu decisivo per i destini dell'Assia.

MATTEO BONAFOUS.

Abbiamo testè perduto un eminente agronomo, uno degli uomini migliori e più distinti di questi giorni. Il cav. Matteo Bonafous soccombeva ieri in seguito a breve malattia, di cui non temevasi sì funesto risultamento.

Non iscrivo la vita del signor Bonafous, vorrei soltanto rendere un semplice e doloroso omaggio alla sua memoria e narrare una parte del bene che fece.

Nacque a Lione nel 1794 o in quel torno. Cavaliere di Malta e della Legion d'onore, membro corrispondente dell'instituto e della società centrale di agricoltura, direttore del giardino botanico di Torino, ad ogni passo della sua laboriosa carriera diede una nuova prova del suo amore per l'agricoltura, cui rese segnalati servizii con generosità senza pari. Fece immense ricerche sulla coltivazione del formentone, del riso, della seta e della vite. Il suo trattato sul formentone, in foglio, pubblicato con magnificenza, con rami di gran perfezione, è un capo-lavoro. Preparava egli due simili opere sulla cultura del riso e della vite. La pubblicazione della prima è innoltrata e i rami del secondo in gran parte intagliati. Sarebbe un gran male se non si terminassero.

Al signor Bonafous si segnalò poi specialmente nella coltura serica. Discepolo ed amico del Dandolo, egli fu, per così dire, il continuatore di quell'illustre maestro, che primo in questo secolo segnò nuove vie alla coltivazione della seta. Dettò egli un eccellente trattato sui gelsi e i filugelli, di cui si fecero quattro edizioni, e un'elegante traduzione in versi francesi del bel poema del Vida, cui arricchì di preziose note. Fece tradurre a sue

spese e pubblicò con molta cura una vecchia opera giapponese, il *Yo-san-fi Rok* (arte di allevare i bachi), molto curiosa e contenente precetti che si potrebbero applicare ancora al presente. Non parlo delle sue numerose memorie ed opuscoli in cui trattò incidentalmente le questioni annesse in qualche modo ai suoi studii. Ma ciò che rese veramente singolare il Bonafous si fu l'inesauribile sua generosità. Celibe, opulento si associò a quanto di bene produsse il suo secolo. Il suo nome si vide sempre fra i fondatori delle instituzioni caritative, od utili alla sua cara agicoltura. Erasi fatto tardi a scrivere fra' medici onde aver dritto di curare i poveri. Allevò a sue spese il nipote di un francese illustre nelle scienze, una delle glorie del governo imperiale. La società d'incoraggiamento aveva votato una mezza borsa in favore del nipote di un dotto chimico inglese. La madre di questo scrisse per iscusarsi di non poter accettare un tale benefizio, non essendo in grado di compierlo. Matteo Bonafous ascoltò la lettura di questa commovente lettera, si alzò e con voce appena udibile dai vicini per l'emozione disse: la somma la compirò io.

Ogni anno il Bonafous metteva a concorso qualche questione agronomica e ricompensava largamente i vincitori. Pochi dì prima della sua morte proponeva alla città di Lione d'innalzare una statua al Jacquard, e per concorrervi offriva la somma di 2,000 lire. Lasciò la più bella biblioteca agronomica che si conosca. Già prima ne aveva formata una assai ricca, che lasciò alla città di S. Giovanni di Moriana, ove aveva gran parte delle sue proprietà.

Matteo Bonafous, oggetto delle nostre affezioni ed ora del nostro dolore, fu dotato di nobile carattere, di tempra tranquilla e serena, di sentimenti squisiti, d'ingegno fino e delicato, d'anima elevata che educò con assidui e pazienti studii a vaste e preziose furono le sue cognizioni.

(*Constitutionnel*).

La Direzione generale delle Poste *fa noto*:

1. Che oltre la buca sussidiaria testè attivatasi sotto i portici del Palazzo di Città, ne fu stabilita un'altra in piazza Carlina sull'angolo di casa Todros, e fra poco ne sarà pure stabilita una terza a porta Susa in capo alla via di Dora Grossa sull' angolo di quella caserma.

Si rammenta che oltre le tre buche di cui sopra, le altre sono situate, cioè:

A porta Po sull'emiciclo (rondò) di piazza Vittorio Emanuele.

In via Borgo Nuovo alla farmacia Mosca.

In via Porta Nuova alla farmacia Garbiglietti.

In via S. Teresa alla farmacia Florio.

In via Doragrossa alla farmacia Ballarino vicino a S. Dalmazzo.

Vicino alla Basilica al negozio fratelli Fino.

La levata delle lettere dalle buche continua ad aver luogo alle ore 8 e 30 mattina, 1 e 30, 4 e 30, 7 e 30 pomeridiane.

2. Che per l'anticipazione di un giorno nell'arrivo a Marsiglia dei vapori inglesi per l'India si rende necessario che le corrispondenze a quella volta, da inchiudersi nel dispaccio di Genova per Alessandria d'Egitto, si trovino in Genova li 7 e 23 di ciascun mese onde giungano a Marsiglia in tempo utile ad essere rimesse ai suddetti vapori inglesi.

Le lettere per cui si suole profittare della coincidenza del passaggio dei vapori francesi dovranno, come attualmente, trovarsi a Genova nei giorni 4 e 20 di cadun mese.

La Direzione generale raccomanda poi la massima esattezza nell'indirizzo delle lettere, onde evitare un inconveniente, cui non può riparare, che cioè le lettere rimangano inesitate. Così in questo primo trimestre di 247 lettere pervenute a questo generale ufficio per essere aperte a termini dell'articolo 7 del regolamento 30 marzo 1636, 22 poterono solamente essere spedite ai destinatari; 152 furono respinte ai mittenti, e 73 *rimasero inesitate per essersi potuto riconoscere nè il destinatario, nè il mittente.*

Torino, il 1 aprile 1852.

DECESSI *del* 1 *aprile in Torino.*

N. 14

Totale N. 1484

ULTIME NOTIZIE.

Genova, 2 *aprile.* — Il tribunale di prima cognizione di questa città con sua sentenza di ieri nella causa del regio fisco contro Luigi Priario, Nicolò Dagnino e Giacomo Ferrando imputati di diffamazione col mezzo della stampa, assolveva i due primi e condannava il Ferrando alla pena di mesi tre di carcere, alla multa di ll. 200, ed in sussidio a giorni 66 di carcere e nelle spese.

— È giunto oggi da Marsiglia il vapore francese *Languedoc* con 66 passaggieri, fra i quali trovasi il sig. barone d'Aquin Aynié consigliere di legazione francese, incaricato di dispacci per Napoli, ed il sig. de Saint Sauveur pure francese, latore di dispacci per Roma.

(*Gazz. di Genova*).

Parigi, 31 *marzo.* — Nella prima seduta del corpo legislativo il sig. Billault, presidente dell'assemblea, pronunciava il seguente discorso:

« Signori e cari colleghi. La nostra presenza in questo recinto segna per noi e per il paese un'èra affatto nuova. Salvata da terribili eventualità da un volere la cui calma energia a meditare lentamente e rapidamente agire, la Francia ha riposto nel suo eletto una fiducia senza precedente nella storia. Con un voto la cui cifra vistosa non fu mai uguagliata, essa gli domandò delle istituzioni forti e protettrici che le rendessero la sua sicurezza e la sua grandezza.

Poste sotto l'invocazione dei principii del 1789, fortificate da questo spirito governamentale che animava l'epoca consolare, queste istituzioni hanno trovato nello scrutinio che ci ha eletti, un'evidente consacrazione. Ora si tratta di metterle in pratica, e qui comincia la nostra missione, la quale, checchè ne dica, non sarà neppur priva di grandezza nè di autorità.

«Noi non avremo più, è vero, intorno all'urna legislativa tutte quelle evoluzioni dei partiti che tenevano sempre il ministero in iscacco e lo costringevano a badare unicamente alla propria difesa, e che troppo sovente non riuscivano che a snervare il potere. Tutto il tempo che, ministri o deputati noi davamo a questa strategia parlamentare, bisognerà ora consacrarlo agli affari: gli affari seri, pratici, ecco la parte nostra nella costituzione; ciò che essa ci dà è il voto dell'imposta, la discussione del bilancio, quella di tutte le leggi; non è soltanto il diritto di deliberare liberamente, pubblicamente; di adottare o di respingere, ma anche quello di emendare; non più certamente con quella facilità d'improvvisazione contro cui le Assemblee anteriori cercavano vanamente a difendersi, ma con quella maturità che è soltanto funesta alle utopie.

« In tali attribuzioni vi è, credetemi, una grande e vera potenza. Se, come io ne sono certo, noi ne usiamo saviamente senza retropensiero, con una leale fedeltà al sentimento elettorale, che ci ha mandati qui, questa potenza costituirà per il nostro governo una delle sue forze vive più utilmente efficaci.

« Egli è per camminare con voi in questa via patriotica, che il Capo dello Stato mi ha chiamato all'onore di presiedervi; accordatemi, signori e cari colleghi, altrettanta benevolenza quanto io vi offro di devozione, e tutti uniti nel santo amore del paese diamo al mondo lo spettacolo, non più di una riunione di uomini appassionati che si agitano, ma di una vera Assemblea di legislatori che statuiscono, calmi e gravi come la legge stessa, sopra i grandi interessi che le sono sottomessi. »

— I deputati si sono riuniti oggi nei loro uffizi per la continuazione della verificazione dei poteri.

Presidente e segretari d' età degli uffizi del corpo legislativo, formazione del 30 marzo 1852:

1 Uffizio. Sig. Sapey presidente, sig. Abbatucci Severino segretario.

2 Uffizio. Generale Brunet Denon presidente, sig. Segretain segretario.

3 Uffizio. Sig. Lemaire (Oise) presidente, sig. Migeon segretario.

4 Uffizio. Sig. generale Rogé presidente, sig. Noubel segretario.

5 Uffizio. Sig. Godard presidente, sig. Portalis (Jules) segretario.

6 Uffizio. Colonnello Normand presidente, barone de Veauce segretario.

7 Uffizio. Sig. Favre (Ferdinand) presidente, sig. Koeniswarter segretario.

(*La Patrie.*)

Corpo legislativo. Sommario della seduta del 3 *marzo.*

Presidenza del signor Billault. Apertura della seduta a 3 ore. Lettura e adozione del processo verbale 30 marzo. Verificazione dei poteri. Rapporto di diversi uffizii sulle elezioni dell'Aube, Ande, Ain, Calvados, Allier, Basses-Alpes, Hautes-Alpes, Aveyron, Bouches du Rhône, Ardeche, Ardennes, Arriège, Cantal, Charente, Doubs, Dordogne, Côte du Nord, Charente Inférieur, Eure et Loire, La Creuse, Drôme, Côte d'Or, Correze, Cher, Gers, Haute Garoune, Indre et Loire, Gironde. Ammessione di diversi eletti nei diversi dipartimenti. (*Corr. Havas*).

— Le sale del palazzo legislativo, che, avanti gli avvenimenti di dicembre, erano occupate da un pubblico numeroso, ora gli sono interdette. La sala delle quattro Colonne ed il salone della Pace si trovano in questa categoria. Un antico ufficio, posto tra la sala della Rotonda e la corte prospiciente il *quai*, è riservato per le persone che vorranno parlare ai rappresentanti. L'organizzazione del servizio del corpo legislativo è stabilita, e l'amministrazione funziona da due giorni sotto la direzione del segretario generale. (*Patrie*).

Berlino, 27 *marzo.* — La commissione della seconda Camera degli Stati ha presentato un rapporto sulle proposte della prima relativamente alla revisione degli articoli 94 e 95 della costituzione, i quali sono relativi al giurì negli affari politici e allo stabilimento di una corte suprema.

La legge sul bollo dei giornali sarà molto gravosa, soprattutto per i giornali che si pubblicano all'estero. Il bollo sarà del 25 per 0[0 sul prezzo degli abbuonamenti.

Inghilterra. — Noi pubblicheremo domani la fine del discorso del signor Walpole, e l'ultima parte della seduta della Camera dei comuni del 29 marzo. La Camera ha autorizzato la presentazione del bill sulla milizia. Come si vedrà dall' esposizione del segretario di Stato dell' interno, il progetto differisce in parecchi punti essenziali da quello di lord John Russell. Così il nuovo bill sostituisce all'arruolamento forzato l' arruolamento volontario, ed in caso d' insufficienza, un sistema che si approssima molto al nostro reclutamento.

L' armata di riserva levata col mezzo di questo doppio sistema sarà composta di 80 mila uomini. Il primo anno questa cifra si riduce a 50,000 uomini. La spesa totale è portata a 250,000 lire (un po' più di 13 milioni di franchi). L' accoglienza fatta dalla grande maggioranza della Camera al progetto ministeriale è stata tale quale l'annunciammo. Esso non incontrò infatti opposizione che dai banchi del partito radicale.

Le critiche di cui fu oggetto per parte di lord John Russell non giunsero ad una diretta ostilità.

Nulla annunzia che l'opposizione debba essere più seria alla seconda lettura che avrà luogo dopo Pasqua, nè che il gabinetto sia disposto a ritirare il suo progetto come lo pretendeva il *Morning Advertiser*.

Nella seduta di ieri la Camera dei comuni si occupò per mezzo del signor Anderson di una proposta tendente ad invitare la Camera a domandare che il governo si occupi di prendere delle misure affine di rendere la marina mercantile a vapore atta a concorrere alla difesa del paese in caso di bisogno. Questa proposta venne ritirata dal suo autore dopo qualche spiegazione del signor Stafford, segretario dell'ammiragliato, spiegazioni dalle quali risulta che il governo si occupa di questa importante quistione.

Alla Camera dei lordi alcuni membri dell'opposizione hanno tentato di ottenere una dichiarazione esplicita dal capo del gabinetto sull'epoca dello scioglimento; ma lord Derby si è riferito puramente e semplicemente alle sue precedenti dichiarazioni. (*Patrie*).

Borsa di Torino *del* 2 *aprile.*

1848 1 marzo. Contanti mattino 93.

1849 1 gennaio. Contanti giorno prima 95 50. Fine corrente 96, giorno prima; 95. 94 85 mattino. Fine di maggio 95 25, 50.

Azioni banca nazionale 1 gennaio. Fine corrente, giorno prima 1850, 1855. Fine maggio 1860.

Borsa di Genova *del* 1 *aprile.*

5 °[0 . . .	1850 1 genn.	e 1 lug.	94 3[8	94 1[4
5 °[0 Anglo-Sardo	1 genn.	e 1 dic.		
4 °[0 Obbl.	1834 1 genn.	e 1 lug.		
»	1849 1 aprile	e 1 ott.		
»	1851 1 agosto	e 1 febb.	955	950
5 °[0 . . .	Tosc. 1 genn.	e 1 lug.		

Azioni della banca 1840 1835

Sconto per Genova e Torino . . . . . 4 0[0

Borsa di Parigi del 31 *marzo.*

Il 5 0[0 variò da 100, 40 a 100, 15 per chiudere a 100, 30 in ribasso di 20 cent.

Il 3 0[0 chiude a 71 in ribasso di 20 cent.

Il 5 0[0 piem. è caduto da 95, corso di chiusura di ieri a 94, 35 a contanti, e a 94 fine del mese. Esso è rimasto a 94, 50.

Il nuovo imprestito fu negoziato a 93, 1[4. Le obbligazioni del 1849 a 970 e le antiche da 1000 a 1005.

Borsa di Londra *del* 30 *marzo.*

Consolidati a contanti 98, 5[8 3[4, per conto 98, 5[8 7[8.

5 0[0 piemontese 93, 1[2 a 1[4.

3 0[0 francese 71.

Cambio 25, 40.

Alla borsa e nella *city* il discorso del presidente della Repubblica francese è considerato come soddisfacente.

S. NICCOLINI, *gerente.*

Torino — Cugini Pomba e C. — Editori.

Opere Varie
DI ANTONIO ROSMINI-SERBATI
Prete Roveretano
Vol. II.
NUOVO SAGGIO
SULLA
ORIGINE DELLE IDEE
Edizione quinta riveduta dall'Autore con un preliminare alle Opere ideologiche.
Vol. I in-8, L. 5, 50.

Il chiarissimo autore cominciava questa collezione delle sue opere lo scorso anno coi tipi del Casuccio di Casale, ma questi si limitò al solo primo volume contenente l'introduzione alla filosofia.

Siamo però lieti di poter continuare noi questa raccolta coll'offrirne ora al pubblico il 2. volume che contiene il volume 1. del *Nuovo saggio sull'origine delle idee*, dall'autore riveduto e in molti punti ampliato e corretto; il che rende questa 5. edizione superiore alle precedenti.

A questo volume 1. del *saggio* terranno dietro, a non lunga distanza, i volumi 2. e 3. che compiscono l'opera.

Avremo quindi il piacere di presentare al pubblico una nuova opera inedita dello stesso autore *La logica* che sarà compresa in un volume dello stesso formato, carta e caratteri del *saggio*.

Facciano i nostri cittadini buona accoglienza a questa nuova nostra pubblicazione, e noi assai di buon grado interesseremo il chiarissimo autore a permetterci non solo la riproduzione delle altre sue opere, varie delle quali sono ormai divenute rare per le esaurite edizioni precedenti, ma più ancora la pubblicazione di quelle che sta lavorando presentemente, una parte delle quali, terminata la *logica*, forse potrà essere in pronto.

Torino 25 marzo 1852.

È pubblicato e trovasi vendibile presso la Tipografia Editrice G. FAVALE e C. e presso i principali Librai

ANNUARIO ITALIANO
STORICO-STATISTICO
pel 1852
compilato da GUGLIELMO STEFANI.
ANNO PRIMO.
PROSPETTO DELLE MATERIE

Introduzione.

PARTE I. (***Stati Sardi***).

POPOLAZIONE (1848). Estensione della popolazione sopra il territorio diviso per provincie — Maschi e femmine — Case e famiglie — Movimento della popolazione avanti il 1848 — Confronti di alcune cifre delle popolazioni piemontese e francese.

STATISTICA MEDICA. Costituzione fisica della popolazione: attitudine degli individui alla milizia: sordo-muti: cretinismo — Costituzione patologica delle popolazioni: considerazioni sulla temperatura e sulla quantità di pioggia in Torino nel decennio 1828-1837: Mortalità nosologica nella città di Torino nel decennio stesso: prospetto nosografico delle malattie; manicomii: principali ritiri e convitti: trovatelli: ospedali militari: carceri: speciali infermità: pellagra; lebbra: malattie epidemiche: vaiuolo: cholera-morbus: morti subitanee e suicidii — Compensi terapeutici e mezzi curativi; stabilimenti termali — Mezzi di preservazione: vaccinazioni — Personale sanitario (quadro generale).

IDROLOGIA. MINERALE — Quadro generale delle sorgenti d'acque minerali negli Stati Sardi — Sorgenti nuovamente scoperte o di recente analizzate.

NAVIGAZIONE, — Navigazione transatlantica — Statistiche — Pesca — Marina mercantile. — Navigazione nazionale all'estero — Navigazione sarda ed estera ne'porti dello Stato — Vapori — Cabotaggio.

STRADE FERRATE — Cenno preliminare — Delle diverse linee in generale — Della linea da Torino a Genova — Sezione da Torino ad Arquata. Capo I. Costruzione II. Esercizio — § 1. Rendite e spese; § 2. Tariffe; § 3. Materiale; § 4. Officine; § 5. Personale — Sezione da Arquata a Genova. Capo unico: costruzione. — § 1. Da Arquata a Busalla; § 2. Galleria dei Giovi; § 3. Dai Giovi a Genova — Della linea da Alessandria al Lago Maggiore. Capo unico; costruzione — Delle linee concesse od in via di concessione alla privata industria — I. Linea da Savigliano a Torino; II. da Cuneo a Torino per Fossano e Savigliano; III. da Savona a Ceva; IV. Tronco da Saluzzo a Savigliano; V. da Bra a Cavallermaggiore; VI. Linea da Torino a Pinerolo. VII. Linea della Savoia; VIII. Linea da Torino a Novara; IX. Tronco da Vigevano a Mortara; X. Linea da Voltri a Genova; XI. Tronco da S. Pier d'Arena al porto di Genova; XII. Linea da Alessandria a Piacenza.

TELEGRAFI ELETTRICI NEGLI STATI SARDI.

INDUSTRIA PATRIA. Topografia industriale — Prodotti minerali: ferro, oro, argento, piombo, rame, stagno, zinco, leghe, mercurio, manganese, cobalto, marmi, pietre, calcina e gesso; sali, combustibili fossili; corallo, stoviglie e porcellane; vetri, sete, cotonerie, canapa e lino; lanifizio, cuoiami e pelli, manifatture chimiche, manifatture meccaniche — Conclusione.

GUARDIA NAZIONALE. Nozioni generali — Quadro della forza numerica della guardia nazionale d'ogni provincia e divisione amministrativa, e rendiconto dell'armamento della medesima — Prospetto della forza numerica e dell'armamento della milizia in servizio ordinario nelle 50 città capo-luogo di provincia.

ISTRUZIONE PUBBLICA. Origine dell'università di Torino: I. Ordinamento generale e legislazione della pubblica istruzione; II. Istruzione universitaria; III. Istruzione secondaria; IV. Scuole di metodo, scuole elementari, scuole per gli adulti, asili d'infanzia, scuole speciali; V. Collegi nazionali.

MARINA MILITARE. Presente condizione dell'arsenale marittimo — Reggimento dell'arsenale. — Battaglione Real Navi — Scuola o collegio di marina — Nome e portata dei bastimenti che appartengono alla regia marina — Principali provvedimenti che riflettono la marina militare e mercantile.

CITTA' DI GENOVA. Popolazione — Istruzione — Amministrazione — Bilanci delle opere pie pel 1851.

CITTA' DI TORINO. Ingrandimenti di Torino — Numero e rendita dei fabbricati — Popolazione — Istruzione — Amministrazione.

Sulla tassa del pane in Torino (notizie storico-economiche.)

ACCADEMIE SCIENTIFICHE. R. accademia delle scienze — R. accademia medico-chirurgica — R. accademia d'agricoltura — Cenni storici e lavori dell'anno accademico 1850-51.

PARLAMENTO NAZIONALE. Cenni sui lavori parlamentari dal maggio 1848 sino al febbraio 1852.

RIVISTA FINANZIERA.

SARDEGNA. Intorno alla Sardegna e ad una nuova circoscrizione territoriale di quest' isola — Delle strade comunali nel capo settentrionale dell'isola di Sardegna.

SAVOIA. Saline di Moûtiers. — Scuola d'orologeria di Cluses.

PARTE II.

Cronaca politica dell' anno 1851.

Appendice.

Statistica giudiziaria.
Statistica elettorale.
Prodotti delle gabelle nel 1851.
Consolati sardi all'estero (Quadro generale.)
Appendice alla popolazione.
Appendice alla Sardegna.
Appendice alla marina e navigazione.

Un vol. in-16 di pag. 568 e XVI di prefazione, con tre quadri.

Prezzo L. 4, 50.

Si spedisce nelle provincie franco di spesa, dietro mandato postale di L. 4, 50 alla Tipografia Favale Editrice.

TORINO. — CUGINI POMBA e C.a
Editori-Librai.

TRATTATO POPOLARE
DELLA
FISICA DEL GLOBO
DI
A. GIRA.
1 *vol. Prezzo L.* 1 50.

ASTRONOMIA
di
ADOLFO QUETELET
Direttore dell'Osservatorio reale di Brusselle.
Versione dal Francese.
1 Volumetto. — Prezzo L. 1.

Da affittare in Collegno

Una bellissima casa di campagna mobigliata con giardino.

Recapito in Torino al caffè della Borsa, ed in Collegno alla spezieria della Certosa.

Da affittare al presente

Una *grandiosa villeggiatura* con mobili, rimessa, scuderia, e con spazioso giardino, cinto di muro, distante due chilometri da questa città.

Per gli opportuni schiarimenti recapito al signor notaio Signoretti, via Stampatori, num. 14, piano 3.

Lezioni LEMERCIER.

Mardi 6 avril à midi dans la salle de Physique et de Mathématique, bâtiment de Saint François de Paule, le docteur Lemercier commencera un *second et dernier cours de Physiologie humaine et comparée à l'usage des gens du monde*, à l'aide des modèles du doct. Auzoux.

Ce cours sera continué les jours suivants à la même heure excepté le jeudi saint et le jour de Pâques.

Prix du cours complet de huit séance 15 fr., pour une séance 3 fr.

REVUE
Medico-Chirurgicale
DE PARIS.

Sotto la direzione del signor *Malgaigne* prof. di medicina operativa alla facoltà di Parigi.

Questo giornale pubblicasi tutti i mesi in un fascicolo di 64 pagine di 8.vo grande: è consacrato quasi esclusivamente alla pratica, e tanto per la scelta delle sue memorie originali, quanto per la severità della sua critica, occupa uno dei primi posti nella stampa medica.

Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 18.

Si associa a Parigi, via di Grenelle-Saint-Honoré, num. 5, e dal signor Bernard commissionario per l'Italia 9, via Vivienne: a Torino presso l'Ufficio del *Cimento*, via dell'Arcivescovado, num. 6, che farà ai librai lo sconto come a Parigi.

Tipografia Ferrero e Franco.

SI RICEVE L'ASSOCIAZIONE.
Per Torino, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado* presso i *principali librai*. — Per le Provincie *con dei vaglia postali*. — Livorno, *all'emporio librario*. — Firenze, *Viesseux*, libraio. — Roma, *Capobianchi*, impiegato postale. — Parigi, uffici di corrispondenza *Havas*, *e Lefolivet*. — Londra, *P. Rolandi*, libraio, 20. Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Torino. — Un anno L. 40. — Sei mesi L. 22. — Tre mesi L. 12. — Provincie: — Un anno L. 44. — Sei mesi L. 24. — Tre mesi L. 13. — Italia ed Estero: — Un anno L. 50. — Semestre L. 27. — Trimestre 14 50. — *franco ai confini*. — Un solo Numero cent. 30. — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*. — *Le inserzioni* si pagano cent. 25 per riga anticipati. — I manoscritti non saranno restituiti.

Anno V. Torino, Domenica 4 Aprile 1852. Num. 1322.

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento è scaduto col mese di marzo sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

Col 15 del corrente aprile il Giornale sarà pubblicato con caratteri nuovi.

Torino, 3 *aprile*.

SENATO DEL REGNO.

Continuava oggi in Senato la discussione sulle fortificazioni di Casale, che avrà forse termine nella seduta di lunedì prossimo.

I generali Della Marmora ministro della guerra, Bava, Chiodo, Franzini ritentarono la questione militare. Lesse il primo parecchi altri luoghi della relazione della commissione del 1850, nei quali le opere militari di Casale sono poste come necessarie, la posizione è dichiarata importante. La manifesta opposizione tra il voto della commissione, di cui faceva parte l'onorevole Bava, e il presente parere di lui determinò quindi l'opponente a dire con molta sincerità che egli aveva *un poco* mutato di avviso. Citò Franzini esempii storici, rettificando quelli esposti ieri dal maresciallo De la Tour. Chiodo die' ragguaglio delle opere e dimostrò che non vuolsi già formare un campo trincierato, sistema contro il quale reclama l'onorevole Bava, ma solamente garantire con opere di difesa che si leghino alle mura della città, le teste di ponte fortificate sul Po.

Ma la questione politica ebbe oggi il sopravvento. Suscitata dalle solite censure del maresciallo De la Tour, accettata dal ministro delle finanze, essa fu lungamente aggirata per le spire di uno sterminato discorso del senatore Gallina, che vede in questo affare un voto, più che di politica estera, di politica interna, e nettamente: una questione di gabinetto: tenuto conto della forte minoranza dei deputati contro il progetto. Noi abbiamo una confusa reminiscenza delle cose disparatissime accozzate ne' tanti esordi del senatore, per conchiudere a una interpellazione al presidente del consiglio sulla politica che il gabinetto intende seguire dopo le mutazioni nella posizione de' partiti che avvennero nella Camera elettiva. Rispose il ministro D'Azeglio che il gabinetto non aveva mutato politica, che seguiva sempre il suo antico programma nazionale e costituzionale, anzi i principii della intiera vita di lui, che furono sempre *giustizia* e *dignità*, che si traducono nella vita pubblica in *libertà* e *indipendenza*. Avere bensì il gabinetto accettato lo appoggio disinteressato nella Camera dei deputati di un partito, che al cospetto de' presenti pericoli ha fatto generoso divisamento di sostenere gli attuali ministri, la cui presenza agli affari è pegno di libertà, dal punto di vista di quegli uomini politici. Ma il gabinetto si tiene sempre nel mezzo, e inclina a sinistra sol quando ve lo spinge la ragion dinamica de' movimenti retrivi che il corso de' tempi ha ispirato a una parte della destra.

Il fondamento che poneva il senatore Gallina alla sua orazione (sulle dichiarazioni fatte dal ministro Cavour alla Camera dei deputati all'epoca della crisi de' partiti politici) provocò un'osservazione del ministro delle finanze ed un richiamo che fece il presidente del Senato al regolamento, il quale non permette in Senato alcuna allusione diretta alle discussioni della Camera elettiva: richiamo al quale s'affrettò l'oratore ad uniformarsi. — Di tutto il rimanente de' preamboli del senatore Gallina ci è restata nell'orecchio la perenne ripetizione della parola *amministrare* che fu da lui coniugata in tutti i modi ed in tutti i tempi, e riprodotta in tutti i suoi composti e derivati. Il senatore Gallina è un *amministratore* e come tale non può parlare di cose militari; tuttavia *amministrando* da più anni udì sempre proporre fortificazioni e vi si oppose come farà sempre chi *amministra*. Se debbono farsi: giusta è la proposizione di ripartirne la spesa per varii esercizii *amministrativi*; dappoichè tutti gli intendenti di *amministrazione* sanno che così deve praticarsi quando una spesa richiede molto tempo. Se la quistione della spesa fatta è politica, *amministrativa* è quella della spesa da fare; nè vorrà il ministero di un affare di *amministrazione* fare una quistione di governo ecc. Ebbene! Senza che il senatore Gallina ce lo rammenti noi sappiamo che i suoi *antecedenti* sono *amministrativi*. Ed in preveggenza di certe prossime ed imminenti velleità abbiamo ricordato in due nostri articoli (Amministrazione e Costituzione) la differenza che corre tra il sistema detto *amministrativo* ed il costituzionale. Nè dimenticammo con rispettosa temperanza (1) di accennare che l'indole di certe riforme amministrative del 1842 è perlomeno dubbia, posto che ne' sistemi di amministrazione altri sono in armonia, altri di ostacolo al governo costituzionale. Certuni non hanno pace dopo i recenti fatti esterni pei quali pensano che l'èra de' *governi amministrativi* è tornata pel mondo intero. Il senatore Gallina ricorda i suoi *titoli* — Egli è nel suo diritto. Egli pone la quistione — Che il Senato la decida. Noi stiamo ad attendere senza irritazione e senza paure.

(1) V. *Risorgimento*, 31 gennaio 1852.

TORINO.

PARLAMENTO NAZIONALE.

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 3 aprile.

Presidenza del barone Manno.

Sommario. — *Seguito della discussione sulle fortificazioni di Casale.*

Si dà lettura del processo verbale della seduta precedente.

Presidente. L'Ordine del giorno reca la discussione sulle fortificazioni di Casale.

Ministro della guerra. Tempo fa io aveva interrogato un uomo politico per sapere la sua opinione intorno alle quistioni d'Europa; e questi mi rispose che erano tese in modo da dover temere un cangiamento radicale dall'oggi al domani. Nè dopo il colpo di Stato credo sieno di molto cangiate queste condizioni. E gli armamenti che si fanno in ogni parte quasi d'Europa sono per confermare quanto io dico. Non mi aspettava quindi obbiezioni sulla opportunità delle fortezze. L'unica che mi asdettassi era quella finanziaria; perciò non mi apparecchiai gran fatto, risposando su ciò nella sapienza ed eloquenza dei miei onorevoli colleghi. Così però non è. Entrerò quindi a discorrere delle varie obbiezioni; sperando con ciò di rispondere all'onorevole Demargherita col quale io temeva prima giunta di dover entrare in discussioni legali. L'onor. Bava diceva che la testa di ponte di Casale quale è attualmente era sufficiente.

L'onorevole generale avendo sottoscritto la relazione della commissione di cui faceva parte, e nella quale sono accennati i punti di fortificazione da operarsi, accetterà come giuste le proposte a cui si unì; or bene in questa relazione è detto che si debba fare *al più presto una larga e robusta testa di ponte su Casale*.

L'onorevole maresciallo non nega questo fatto della commissione per la difesa dello Stato: dice però che la fortificazione di Casale facendo parte di un sistema compiuto di fortificazioni, non può ammettere che si faccia una parte di questo sistema senza compierlo. « Legge qui un altro brano della relazione, nella quale l'urgenza dei lavori è chiesta con premura. »

Franzini. Appoggia quanto disse ieri in proposito epurando alcuni travisamenti.

Bava. Ritorna sull'argomento di ieri.

Sonnaz. Dice di riconoscere l'importanza di Alessandria, e raccomanda al governo di conservarla. Riconosce pure l'importanza di Casale e dichiara di votare in favore della proposta.

Ministro delle finanze. La discussione finora versava solo sulla strategia e perciò credevo dovermi astenere; ma l'onorevole maresciallo portò la questione sul terreno della costituzionalità e delle finanze, e sono perciò in debito di ribattere le sue accuse esposte in modo molto moderato.

Il signor maresciallo crede necessario fare delle fortificazioni anche nello stato delle nostre finanze e solo differisce nell'applicazione del principio e preferirebbe Alessandria o Torino. Ciò assolverebbe già il ministro delle finanze. Ma il suo collega, in cui questi ha molta fiducia, pensò di realizzare l'idea del maresciallo, e credetti dovermi opporre, pensando che per fortificar Torino e Alessandria ci vorrebbe una somma forse dieci volte maggiore.

Nel 1850 la commissione incaricata di esaminare le fortificazioni di Casale credè che per fortificare Torino ci volevano 30 milioni almeno. Il ministro delle finanze non poteva adottare questo piano.

Restava Alessandria o Casale. Il ministro della guerra opinava che si dovesse far piuttosto una testa di ponte e credei dover accettare questa proposta. Un paese diviso in due parti da un fiume non si può difendere che con una testa di ponte; non fa d'uopo esser grande strategico per veder questa cosa. La spesa dovendo esser solo di pochi milioni non si poteva spender meglio che in tal opera, come dimostrarono i generali Chiodo e Franzini.

L'onorevole maresciallo crede che si debbano sospendere le opere, pur ratificando l'operato dal ministero (*interruzioni*). Credo che ciò abbia detto, se non ho ben compreso, lo prego di spiegarsi.

Della Torre dà delle spiegazioni che non possiamo udire.

Ministro delle finanze. L'onorevole maresciallo ha colto quest'occasione per trattare delle nostre finanze e paragonarle con quelle di altri Stati. Ma gli statisti, cui cita, non hanno ancora saputo togliere la carta monetata, che scapita 28 0[0.

Torniamo alla questione, se sia utile rimandare ai successivi bilanci le spese ancor da fare. Il ministero non può accettare questa proposta, e la considera come una reiezione.

L'atto del ministero, lo confessiamo, fu extra-legale, ma esso fu indotto da gravissimi motivi, già accennati dal presidente del consiglio. Se noi avessimo chiesto alcuni milioni per alzare fortificazioni, si sarebbero fatte appassionate discussioni che ci avrebbero suscitato non poche difficoltà. Non avremmo potuto compiere un'opera utilissima, relativa alla difesa del paese, e perciò ne assumemmo la grave responsabilità.

Al tempo che furono decretati i lavori in seno al ministero trattavasi dell'imprestito. Se nel Parlamento si fosse elevata questa questione, le persone che avevano interesse che non si facesse l'imprestito, avrebbero colto quest'occasione per impedirlo. Il ministero operò con piena conoscenza di causa, e cercò di riparare quanto v'era di non costituzionale, e vi propose la legge. Nella proposta attuale siamo pienamente in via costituzionale: vi chiediamo di poter continuare le opere incominciate.

Ciò è affatto costituzionale, anzi è dovere del ministero il ripartire la spesa fra diversi bilanci. Non so come l'onorevole maresciallo possa trovare incostituzionale questa propesta.

La sola questione è sull'opportunità. Non entrerò nella questione tecnica già trattata. Diranno gli onorevoli generali Chiodo e Sonnaz se non sia un grave inconveniente il sospendere questi lavori. Veniamo alla questione finanziaria. L'onorevole maresciallo ammette che le opere cominciate debbano continuarsi; la differenza sarebbe di poche centinaia di mila lire, che si dovrebbero poi spendere nel 53 o 54. Ma le nostre finanze non sono in sì cattivo stato che non si possa fare questa lieve anticipazione.

Vi sarebbe nella dilazione un grave danno politico. L'opera della fortificazione di Casale è consentanea al programma del ministero, politica di prudenza e accorgimento, ma al tempo stesso di fermezza e moderazione. L'opera di che trattiamo non è senz'ardimento e mostra che il governo e la nazione vogliono sottostare a qualunque sacrifizio per non menomare la sua libertà ed indipendenza. Se il Senato non sancisse l'atto del ministero, già approvato dall'altra Camera, e volesse rimandare ad un'ulteriore epoca la continuazione delle opere, censurerebbe il ministero. Questo riconosce che altri in buona fede voglia porre anzitutto l'economia. Il ministero ama di fare delle economie radicali e già ne diede prove, colle sue proposte di riforma dell'amministrazione che risparmierà parecchie centinaia di mila franchi e sarà forse combattuto da coloro che più vogliono economie. Ma esso è disposto a posporre l'economia alla libertà ed indipendenza, e per mantenere queste è disposto ad assumere qualunque risponsabilità. Se credete la nostra politica conforme agl'interessi della nazione rigetterete la proposta dell'onorevole maresciallo e approverete quella dell'ufficio centrale.

Gallina. Prende la parola dichiarando che la quistione considerata sotto l'aspetto amministrativo, avuta ragione alla contrarietà dell'opinione delle persone dell'arte è tale che non si potrebbe approvare ove le circostanze in cui si principiarono non iscusassero il governo.

Considera poi il voto che si sta per dare come un voto di fiducia. Condotto a questo punto prosiegue nel modo seguente:

Il voto di fiducia che il ministero ottiene con questo progetto deve provocare per parte del Senato una spiegazione sull'atto con cui il ministero si distaccò da una parte della Camera per unirsi ad un'altra; il quale atto mentre commosse vivamente il paese e la Camera stessa fu cagione del voto che emise sull'ultimo progetto.

Ministro delle finanze. Prego l'onorevole oratore a non entrare negli atti e nei discorsi del ministero pronunziati nell'altra Camera.

Gallina. Credo essere nel diritto di citare gli atti del ministero quando essi devono spiegare la politica che vuol seguire, e da cui dipende il voto.

Ministro delle finanze. Prego il Senato non permettere questo precedente il quale non può avere riscontro alcuno, nè con ciò che si fece in Francia, nè con quanto si usa in Inghilterra.

Presidente. Farò osservare all'onorevole Gallina che finchè si tenne nell'esame di quegli atti del ministero i quali non si riferiscono direttamente all'altra Camera non poteva opporre veruna osservazione, ma non mi sembra lecito di lasciarlo procedere nella via per cui si è posto.

Gallina. Non credo sia disdetto ad un senatore quello che è lecito ad un ministro; e il signor ministro delle finanze citò più volte nell'altra Camera quanto aveva detto in questa l'illustre maresciallo.

Presidente. Per capacitare l'oratore osserverò che il regolamento dice « che i senatori avranno cura di astenersi per quanto è possibile di entrare negli atti fatti nell'altra Camera. »

Gallina. Abbandonerò adunque il mio divisato andamento, e domanderò al signor presidente del ministero da prode e leale cavaliere qual è a rispondere qual sia la politica che intende seguire il governo. E dalle sue dichiarazioni, che dipende il mio voto.

Presidente del ministero. In tutta la mia vita mi sono sempre studiato di essere chiaro e di offrire la pubblico, come io l'intendeva, quello che mi parve giusto, onesto, decoroso, mostrandomi sempre conforme a quei principii che aveva come tali predicato. Coloro che hanno letto quindi i miei scritti sapranno fin d'ora qual politica è la mia e quella del governo perciò; la quale è come fu sempre una. Essa è politica di giustizia e perciò di libertà, politica di dignità e perciò d'indipendenza. Quando entrai al ministero si espose quale via si aveva a seguire e allora si dichiarò già che si voleva conservare lo statuto, nè più nè meno dello statuto. Persone estranee ad ogni partito estremo, abbiamo voluto seguire quella via di mezzo che ci parve per convinzione più equa e più ragionevole. In questo procedere fummo anche soggetti ad oscillazioni talvolta a destra talvolta a sinistra. Ma esse furono dettate dalle leggi stesse della dinamica. (*ilarità*). Le quali impongono di piegare dalla parte opposta a quella da cui muove una troppo grave e sragionata attrazione.

Si è detto cento volte che il ministero era in dissidio tra se. Io non so donde abbiano potuto aver origine quelle voci del tutto insussistenti. Se già per dissidio non s'intende qualche contrasto di opinioni su materie secondarie. Nel qual caso non che sette membri fra di loro, ma nemmeno un solo può nella giornata essere sempre d'accordo con se stesso.

Se vi è però un punto su cui tutti assolutamente convengano, si è certo quello che concerne l'indipendenza nazionale, sulla quale unanime è il loro assenso. Ieri nel citare la guerra che nel 1707 facea Vittorio Amedeo contro i francesi che assediavano Torino non ricordai un fatto che mi venne di poi alla memoria.

I Principi della casa Savoia furono sempre più amati dai sudditi che non lo fosse altrove ogni altra dinastia, mentre questi Principi stessi erano quelli poi che toglievano ai loro sudditi e vita e sostanza. Donde ciò? perchè essi assicuravano l'indipendenza e il decoro alla nazione. Io credo che il Piemonte specialmente sarà pronto ad ogni sacrifizio prima di cedere nella dignità, e applaudirà sempre a coloro che a conservare questa si adopreranno. Per compendiare con una sentenza la politica del governo, terminerò dicendo: « lo Statuto, nè più nè meno dello Statuto, non a dritta nè a sinistra, indipendenti sempre! (*bravo*).

Ministro delle finanze. Chiedo la parola per rispondere al senatore Gallina, che la quistione essendo finanziaria è naturalmente politica, e che come tale ove si desse su di essa un voto sfavorevole, la conseguenza ne sarebbe la demissione del ministero o almeno del ministro delle finanze. Ove il voto del Senato non corregga quello della Camera dei deputati io mi crederei in dovere di ritirarmi, e ciò non per amor proprio, ma perchè mi mancherebbe la forza a compiere atti pei quali non solo coraggio si richiede ma vero ardire.

Il presidente pone ai voti la chiusura della discussione generale la quale è respinta.

Il Senato si scioglie alle 5 1[2.

Ordine del giorno di lunedì.

Seguito della discussione per le fortificazioni di Casale.

GIORNALI INTERNI.

Leggesi nel *Bollett.-Comm.-Industr.*:

Fu prudente consiglio quello degli azionisti della strada ferrata di Novara d'eleggere una speciale commissione per la discussione del progetto di statuto, compilato dal comitato centrale promotore, anzichè procedere alla sua disamina in assemblea generale. Un'adunanza a cui intervenga un centinaio d'individui, è poco atta a simili dibattimenti, quand'anche tutti fossero in tali materie istrutti e pratici. Una commissione invece, composta soltanto di pochi membri, può pacatamente considerare tutti gli articoli, tutte le disposizioni del progetto, ed apportarvi tutte le modificazioni che per la garanzia della Società e la speditezza degli affari le sembreranno convenevoli. Essa infatti si accinse tosto all'opera, e si convocò per la prima volta la sera del 31 marzo ora scorso.

L'adunanza generale che si era tenuta il giorno precedente, espresse ammirabilmente l'importanza dell'atto che stava per compiere. Essa era presieduta dal vice-presidente cav. Bosso, il quale lesse un breve discorso, col quale, esposti i vantaggi di questa strada ferrata, esortava gli intervenuti ad adoperarsi perchè venisse dai privati preso il maggior numero d'azioni possibile, e sollievo della parte che prende alle occorrenti spese il governo, le cui finanze sono tutt'altro che in istato prospero.

Il verbale di costituzione della società fu redatto e rogato dal notaio Faldella: questa però non si intende costituita definitivamente, finchè non sia approvato lo statuto.

Erano presenti all'assemblea il cav. Pernati, ministro dell'interno, già presidente del comitato centrale, il cav. Panizzardi pel ministero dei lavori pubblici, ed un altro impiegato pel ministero delle finanze.

Nel mentre la società di Novara si costituisce, quella pel prolungamento della strada ferrata da Savigliano a Cuneo vede accrescere ogni giorno il numero dei suoi aderenti. Il municipio di Fossano, per ottenere che quella venga condotta fino alle sue mura, deliberò di cedere gratuitamente alla compagnia concessionaria tutto il terreno necessario alla formazione della via, e di acquistare inoltre 800 delle nuove azioni da emettersi per l'esecuzione dell'impresa. Al municipio però ne rimangono in proprio che 129; 671 essendo già collocate presso privati.

Anche la strada ferrata da Genova a Voltri, di cui da gran tempo non sentivasi più far parola, sta per essere intrapresa. Gli studi sono già stati compiuti dall'ingegnere Cesare Parodi nel termine prescritto dall'affidamento concesso dal governo alla società anonima, costituitasi in Genova il 31 gennaio 1850; ed il comitato promotore, previi gli esperimenti della più lata concorrenza, stipulò un contratto d'appello per l'esecuzione dei lavori coi signori Fell e Jopling, la cui proposta, tanto nei particolari quanto nel complesso, era la più vantaggiosa alla società.

Il compimento degli studi preparatorii ed il contratto convenuto ci porgono speranza che la società non tarderà a costituirsi, e così si potrà dar principio all'esecuzione d'un tronco che tanto preme alla riviera occidentale ed a Genova stessa.

Si crede pur prossima ad uno scioglimento la questione del modo di superare coi convogli il pendio che da Pontedecimo conduce alla grande *Galleria dei Giovi*, nella strada dello Stato.

STRADA FERRATA DA TORINO AD ARQUATA.

Sappiamo che pel giorno 10 corrente aprile l'orario dei convogli fra Torino ed Arquata sarà variato, e che il primo da Torino partirà alle 6 del mattino, e da Arquata alle 3 e 40 idem, impiegando da Torino ad Arquata ore 3 e 40, e viceversa ore 3 e 27 minuti.

Leggesi nella *Gazzetta di Genova* del 2 aprile:

Nell'adunanza dell'accademia di filosofia Italica tenuta nella scorsa domenica il socio avv. Raffaele Conforti prese a svolgere l'arduo e importantissimo tema che si era proposto intorno alla *scienza sociale dialettica in opposizione alla sofistica*. Dopo un'introduzione in cui l'accademia ebbe ad ammirare il consueto splendor di concetti e la spontanea facondia dell'oratore, proposta la partizione del suo discorso, si accinse primamente e porre in luce gli errori fondamentali del contratto sociale di Gian Giacomo Rousseau; specialmente in ciò che s'attiene alla onnipotenza di arbitrio ed alla inerranza che dal filosofo di Ginevra si accorda al numero, o in altri termini alla maggioranza de' suffragi nel popolo cui vuolsi attribuire anche il diritto di volere il suo male e imperarlo.

Sottoposte quindi ad esame le teoriche dei socialisti il Conforti rendeva dapprima omaggio alla rettitudine d'intenzione in coloro che mossi dallo spettacolo de' gravi mali ond'è l'umanità travagliata ne videro nelle immaginate lor teoriche il rimedio assoluto, senza per altro por mente ai danni morali cui aprivano col prestigio di seducenti sistemi la via. E fra questi mali avvertì specialmente all'annientamento della *umana personalità* ed al completo distruggersi della libertà individuale, che deriva per natural conseguenza dall'applicazione di molte fra le dottrine e i trovati che si posero in campo e con maggior sicurtà si vennero proclamando a' di nostri nelle proposte innovazioni e ricomposizioni sociali.

Domenica prossima all'ora consueta e nella sala della civica biblioteca l'avv. Conforti proseguirà la trattazione del grave argomento, intorno al quale si aprirà poi discussione fra i socii dell'accademia; e noi terremo informati i nostri lettori delle cose che saranno discorse intorno ad un subbietto che sveglia una tanta e sì ragionevole curiosità e un sì generale interessamento.

GIORNALI STRANIERI.

Si legge in una corrispondenza dell'*Indépendance Belge* quanto segue sul viaggio del principe di Canino:

Dopo la ristaurazione di Pio IX l'ex-presidente della costituente romana vide il suo esilio volontario cambiato in esilio definitivo: egli ne domandar asilo alla Francia. Luigi Napoleone ricusò di riceverlo. Più tardi, a misura che il presidente della repubblica si distaccò dalla maggioranza parlamentare, e si avvicinò alla sinistra, il signor di Canino riuscì a far levare l'interdetto, e venne a stabilirsi a Parigi, frequentando l'Eliseo senza dar di troppo nell'occhio. Guadagnando sempre terreno, egli ottenne la naturalizzazione francese, che gli fu concessa con decreto dopo il 2 di dicembre. Questo non è tutto: se dobbiamo credere ad una voce proveniente da persone ordinariamente bene informate, il successore che il principe-presidente si riserverebbe *in petto*, non sarebbe altri che il figlio dello stesso principe di Canino ancora adolescente, ma che è già molto amato da Luigi Napoleone, e annuncia molta intelligenza. Questo giovine rampollo del ramo italiano ora ripatriato, è rimasto, dicesi, a Roma, per compiere i suoi studi, e suo padre andava a raggiungerlo, coperto dal suo nuovo titolo di francese, quando si vide nell'im. possibilità di continuare il suo viaggio.

Ma il viaggio del principe di Canino non aveva altro che un carattere privato? Egli è lecito dubitarne, vedendo il cugino del presidente prendere alloggio dal comandante delle truppe francesi, e ricevere dal medesimo, come pure dal console di Francia, un'accoglienza molto lusinghiera. Si parla anche della serenata data dalla musica di uno dei nostri reggimenti sotto le finestre del principe viaggiatore. Questo ricevimento ha ridestato, forse a torto, la rimembranza della famosa lettera a Edgar Ney e ha dato luogo di credere che la poli-

tica espressa in quella missiva sarebbe ripigliata con maggiore insistenza, poi anche con maggiore autorità, sotto pena di ritirare la divisione di occupazione. Egli è in mezzo a queste congetture che è venuto il rifiuto delle autorità pontificie di lasciar andare a Roma il principe Carlo Bonaparte,

Così stavano le cose il 23 marzo, quando partirono da Civitavecchia dei dispacci che sono giunti testè a Parigi, e il contenuto dei quali è ancora un mistero.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

SARDEGNA. — Leggesi nell'*Indicatore Sardo* del 30 marzo:

Dietro quanto abbiamo riferito sui disordini avvenuti in Siniscola, l'intendente di quella provincia pubblicava in data del 19 cadente il seguente proclama:

Siniscolesi!

Un tumulto popolare promosso da pochi scaltri, ed in cui molti si lasciarono inconsideratamente avvolgere, chiamò fra voi i pubblici funzionari della provincia, incaricati della prevenzione e della repressione dei disordini.

La giustizia informa, e saprà distinguere i traviati dai perversi.

Siniscolesi! La tutela dell'ordine al mio ministero affidata dovette suggerirmi di radunare in questo paese un nerbo di truppa incaricata di mantenere la tranquillità, e di proteggere i pubblici funzionari ed i cittadini.

Chiunque abbia reclami a porgere, deve farlo legalmente; ma la legge vieta i clamori sediziosi, diretti a provocare l'odio e il disprezzo contro le autorità! Il governo non vuole sommosse: e voi ben sapete com'esso abbia forza e volere per comprimere la ribellione alla giustizia, e punire i ribelli.

Voci vaghe a me giunte fecero presentire come non sieno ancora spenti affatto i mali umori ed i risentimenti verso i pubblici funzionari. Siniscolesi! Se taluno vi fosse tanto sconsigliato da provocare il governo nei suoi rappresentanti, dissuadetelo per carità dall'insano proposito, e rammentategli la sorte di altre provincie, in cui la forza armata dovette ridurre i ribelli alla ragione. Pensino essi che al menomo tentativo d'un tumulto, o di vendetta contro gl'impiegati del governo, il governo può far invadere questo villaggio immediatamente da migliaia di soldati, che dovranno pure essere nutriti e ricoverati nelle abitazioni, con grave incomodo degli abitanti.

Pensino alla risponsabilità grave che assumerebbero, attirando sulla loro patria tutti i rigori della legge.

Quest'avviso che io vi lascio, o Siniscolesi, dipartendomi da voi, possa sventare qualunque insana macchinazione. Pensate che se le autorità dovranno ritornare per l'eguale motivo fra voi, la spada della giustizia si farà sentire grave ed inesorabile.

Pensate alle mogli, pensate ai figli, pensate alle madri, e fate senno per Dio!

PARMA. — La *Gazzetta di Parma* del primo aprile reca nella parte officiale il seguente decreto ducale datato di Parma il 26 marzo.

Art. 1. Il decreto del 29 novembre 1845 (n. 272) è esteso a coloro, i quali per precedenti condanne correzionali o per qualsivoglia altra causa, anche pel fatto stesso pel quale viene interposto appello, si trovassero ditenuti, sia nella casa centrale di detenzione, sia nella casa di custodia di Piacenza. Epperò eglino, insieme coi loro complici ditenuti, e non ditenuti, saranno giudicati dalla sezione degli appelli correzionali dello stesso tribunale che li giudicò in prima istanza, a meno che non fossero nel caso di ottenere la provvisoria liberazione dal carcere.

Art. 2. Il ministero di Stato pel dipartimento di grazia e giustizia ecc., è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

ROMA, 20 *marzo*. — Scrivono all'*Indép. Belge:*

Voi forse attribuite alla lettera che io vi indirizzavo di quando in quando, l'interdizione che è caduta sul vostro giornale. Cambiate di parere. Da due anni si stava cercando un pretesto. Le lettere del vostro corrispondente di Torino che ha raccontato, sempre però colla massima moderazione, le querele fra la Corte di Sardegna e la Santa Sede, avevano molto spiaciuto. Io sapeva che s'inquietavano molto delle lettere che io vi scriveva da Roma, e voi vi ricorderete certamente che io, tre mesi fa incirca, vi diceva come il vostro corrispondente era ricercato e minacciato dell'espulsione dal territorio romano in caso che venisse scoperto. Questa minaccia così vivamente sollecitata è stata finalmente ottenuta. Io potrei prendermi la soddisfazione di mandarvi i nomi dei vostri nemici che non sono tutti a Roma; ma non lo faccio.

Ora che i miei movimenti sono più liberi, io vi scriverò più regolarmente; ma la misura immeritata che mi colpisce non mi farà uscire dalla moderazione. Io ho detto che la situazione finanziaria degli Stati pontificii non era soddisfacente, che l'andameato dell'amministrazione lasciava molto da desiderare, e ve lo proverò colle prove alla mano. Io non dimenticherò che il papa non è un principe come un altro; che a questo titolo politico egli aggiunge quello di capo della cristianità cattolica. Personalmente Pio IX è degno di tutti i rispetti, ed io sono ben lungi dall'essere del parere di quelli che declamano contro la grandezza della corte di Roma. Nelle mie future corrispondenze io mi accingerò a bene precisare i fatti ed a cercare di far giungere sino alla sua augusta persona la verità che si ha tanto interesse di nascondergli.

Per ora ho poco da dirvi. Vi sono delle nomine importanti nelle alte sfere del governo. Io vi parlerò soltanto di quella di cui si preoccupa l'opinione pubblica. Le altre presentano poco interesse. Il cardinale Antonelli è confermato nelle funzioni ch'egli occupava soltanto con titolo provvisorio, locchè vuol dire che nella politica non vi è cambiamento. Si è ben parlato, è vero, di alcune rimostranze fatte dal governo francese, ma ci ho i miei dubbi. Lo stesso dev'essere della pretesa missione diplomatica data al fratello del cardinale che si trova ora a Parigi. Il sig. Antonelli è a Parigi per i suoi affari o per i suoi piaceri, e nel suo soggiorno vi ha niente di politico.

L'abate Lassagni è nominato *prelato domestico*. Questa è una funzione molto ambita, perchè mena a tutto.

Il signor Bedini è mandato nunzio al Brasile. Questa è una vera disgrazia. Egli abbandona l'importante posizione di commissario straordinario a Bologna dove lascierà poco desiderio di sè. Io faccio voti sinceri perchè il suo successore, monsignor Grassellini, sia più fortunato, ma ne temo assai, soprattutto se si persiste a non voler fare i cambiamenti amministrativi indicati dalle autorità superiori austriache alle quali è riuscito, a forza di destrezza e di dolcezza, a calmare gli animi.

Si prosegue l'organizzazione dell'armata. Due reggimenti svizzeri verranno, dicesi, da Napoli. Il re di Napoli consentirebbe a lasciarli a Roma per due anni. Vi sarebbero inoltre due reggimenti di linea, un battaglione di cacciatori ed alcuni squadroni di carabinieri. L'effettivo non essendo molto considerevole, le finanze non sarebbero onerate soverchiamente.

I forestieri arrivano a Roma per le cerimonie della settimana santa. Nelle sale si parla molto del prossimo arrivo del principe di Canino.

ESTERO.

STATI UNITI. — Abbiamo ricevuto col mezzo dell'*America* i nostri giornali di Nuova York fino al 16 marzo. La cronaca politica di questi giornali si riassume in alcuni estratti. L'affare scandalosa che ebbe luogo alla Camera dei rappresentanti fra duedemo cratici si terminò senza effusione di sangue. I due avversarii si sono stretta mutamente la mano, promettendosi di rimaner fedeli alla loro prima amicizia. In un discorso che il signor Wilcox ha pronunciato sui partigiani della separazione degli Stati esso fece allusione, ma in termini assai amabili e gentili, alle opinioni fusioniste del suo avversario di ieri, del suo amico d'oggi. Le sue osservazioni furono accolte colla più grande approvazione. La Camera ha votato 500,000 dollari per l'ampliazione del Campidoglio, risoluzione che era già passata al Senato. Il congresso, il quale non tenne che due sedute dopo la partenza del *Franklin*, ha fatto nulla che meriti l'interesse dei nostri lettori.

Un comitato speciale del Senato di Massacusset presentò alla legislatura una serie di risoluzioni, nelle quali Kossouth era portato alle stelle, sfidate l'Austria e la Russia, e rappresentando che è di dovere di un governo costituzionale di fare tutti i suoi sforzi per arrestare il dispotismo. Si crederebbe veramente, dice il *New-Jork-Herald*, che nemico non ha che a presentarsi per far tutto fuggire davanti a lui. Novantacinque prigionieri americani della spedizione di Lopez, che furono generosamente perdonati dalla Regina di Spagna, sono giunti il 13 marzo a New-York sul bastimento *Prentice*. Questi sgraziati non hanno alcuna risorsa; così una colletta fu tosto fatta per procacciare loro i mezzi di vivere fino a che abbiano trovato da occupaesi. (*Patrie*).

TURCHIA. — Leggesi nell'*Oss. Dalmato* in data di Zara 21 marzo:

Col piroscafo proveniente da Cattaro giunsero qui i capi montenerini Ivo Radonic voivoda e senatore, Kersto Petrovic e Petar Vukotic. Partono domani alla volta di Trieste e di Vienna.

Si ritiene che lo scopo del loro viaggio sia quello di chiedere dal governo russo che venga accordata la separazione dell'autorità civile dalla ecclesiastica, e che anche Danilo Petrovic, signore di Montenero, non abbracci lo stato ecclesiastico.

In seguito all'annunziato abboccamento seguìto fra i capi del Montenero, e i delegati del pascià di Scuttari, fu stipulata una tregua fino ai 18 di dicembre prossimo venturo per tutte le comuni poste a quel confine, ad eccezione della contrada Albanese di Spizza, per la quale fu limitata la tregua a soli 15 giorni.

Gli è però desiderio comune, anzi sembra che all'uopo verranno fatte in breve nuove trattative per estendere il benefizio suddetto anche agli abitanti di Spizza.

Se poi a fronte dei patti stipulati si manterrà la pace al confine dell'Albania e del Montenero lo mostrerà l'avvenire. Ove riesca di conservarla, il commercio che da qualche tempo deviando da Cattaro, ha incominciato a rivolgersi a quella parte, avrà un incremento significante.

— I rifugiati del villaggio ottomano di Tisovaz già arrivati a Knin, ascendono fra maschi e femmine a 155. Condussero seco 18 cavalli, 53 bovi, e 275 minuti. Altri 293 fra maschi e femmine sono tuttora vaganti fra i monti e le capanne di Plavno, impediti dalle grandi nevi a proseguire, senza che per anco si conosca il numero di animali di cui sono possessori.

Quelli di già venuti a Knin ricusano assolutamente di ritornare in Turchia, e sono disposti per ora a soffermarsi in provincia, mentre gli altri non sarebbero forse lontani di rientrare nel loro villaggio, quando fossero accettabili le condizioni delle autorità ottomane.

Una parte di questi individui venne distribuita nel capoluogo di quel distretto, ed un'altra pei vicini villaggi, ove fu generosamente accordato ad essi dagli abitanti interinale ricovero.

Le famiglie non per anco calate dalle montagne di Plavno, posseggono, a quanto si dice, degli animali in maggior numero dei primi, motivo per cui non possono per ora muoversi, ma attendono la migliore stagione, in cui potranno condurre gli animali facendoli pascolare lunghesso la strada.

— L'*Osservatore Dalmato* ha dalla Bosnia in data del 9 marzo: Il governatore della Bosnia Velliedin pascià fece il suo ingresso in Serrajevo nel giorno 7 corrente. Egli è un uomo di 30 anni e parla speditamente il francese e l'italiano.

Le carceri di Serrajevo, di Travnik e di altre città della Bosnia sono zeppe di cristiani, che non hanno sentore del motivo per cui soggiacciono a sì forti misure di rigore. Molti di essi sono già morti dai patimenti, e fra questi si contano dei sacerdoti di rito greco.

Sarhos Alì pascià è incaricato del disarmo e dell'arresto dei raja, che sono per ogni dove maltrattati. Indescrivibile è il terrore incusso nella popolazione cristiana.

INGHILTERRA. *Camera dei comuni. Fine della tornata del* 30 *marzo.*

Il signor *Walpole* continuando. Noi proponiamo di stabilire la leva militare, se possiamo, col sistema dell'arruolamento volontario per ottenere una forza sufficiente per la difesa del paese. Ma noi crediamo nello stesso tempo che queste truppe dovranno essere montate ed istrutte in modo di essere pronte alla prima chiamata.

Dopo un maturo esame io credo che la forza voluta per la difesa del regno deve essere di 80,000 uomini (*ascoltate*), ma noi crediamo che due obbiezioni si elevano contro la leva di questo numero di uomini del primo anno; noi proporremmo dunque di limitarlo per il primo anno a 50,000 e di non chiamare gli altri 30,000 che all'anno seguente. Noi proponiamo di far la leva di questi uomini col mezzo di gratificazioni pecuniarie di tre o quattro lire pagate in una volta, o di due st. 2 sc. e 6 d. al mese, se essi lo preferiscono, come ciò avrà probabilmente luogo per gli operai contadini.

Dietro le prese informazioni crediamo che saranno bastanti 21 giorno di esercizio e di disciplina; ma pensiamo che in circostanze pressanti bisognerebbe prolungare questo periodo; bisognerebbe pure lasciare alla corona la facoltà di estendere questo lasso di tempo a sette settimane e di ridurlo a tre giorni. Quanto alla spesa che sarà necessariamente più grande pel primo anno a cagione delle gratificazioni e del corredo, noi proponiamo che essa sia in totale di 1,200,000 lire per i cinque anni. Tuttavia la prima annata sarebbe di 3 a 400,000 ll. La spesa per il corredo di questa forza nazionale sarebbe sopportata dal tesoro. Ma nello stesso tempo i distretti che non fornissero il loro contingente dovranno, se bisogna ricorrere al sorteggio, pagare le spese risultanti dalla loro negligenza.

Tali sono le disposizioni del bill. Vi è un'altra obbiezione che voglio fare, è che la levata di un sì gran numero di volontarii potrà intralciare la recluta dell'armata. Questa obbiezione è seria. Noi abbiamo consultato su questo riguardo le autorità militari, e crediamo che questa difficoltà sarà assai diminuita se essa non è distrutta dalle disposizioni che noi pensiamo prendere in quanto all'età ed alla statura degli uomini. Quelli che entrano nell'armata devono avere 25 anni ed almeno 5 piedi e 6 pollici. Noi proponiamo che l'età della milizia sia da 18 a 35 anni; ne seguirà che i giovani al di sotto di 25 anni non ammessibili nell'armata, lo saranno nella milizia; non vi sarà dunque mai rivalità tra le due forze.

Io credo avervi dimostrato che vi era necessità assoluta di perfezionare la nostra difesa se voi volete mettervi al sicuro di ogni eventualità, alle quali le nazioni sono soggette nella stessa guisa che gli individui, e profittare del tempo di pace per prepararsi alla guerra (*ascoltate*). Io vi ho detto i motivi politici e finanziarii pei quali questa difesa non può ersere migliorata dai nostri stabilimenti regolari militari e marittimi, ed ora io vi dico che se in seguito a false nozioni o di un'economìa gretta, o per una vana supposizione, che sarà tempo di provvedere al pericolo quando si presenterà, voi rigettate questa misura, permettetemi di avvertirvi del vostro errore. Noi avremo questa triste consolazione di sapere, che, come governo, abbiamo soddisfatto al nostro dovere, e la responsabilità di aver lasciato le nostre coste senza difesa ricadrà su voi (*ascoltate*). Ma io conosco il vostro patriottismo, e so che non sacrificherete ad un'insignificante somma la sicurezza dei nostri averi e dei nostri focolari. Noi sosterremo la dignità e l'indipendenza del paese al quale le nostre libertà sono indissolubilmente legate. Noi dobbiamo trasmettere ai nostri figli questa libertà che noi abbiamo ricevuta dai nostri antenati, e la di cui esistenza dipende dalla saviezza e dalla previdenza del Parlamento incaricato di vegliare alla nostra difesa.

Spero dunque che voi esaminerete con cura e pazienza la misura che ho l'onore di proporvi.

Il signor *Hume* si oppone all'aumento delle spese nazionali e contro una misura che toglie degli uomini alle proprie famiglie ed ai loro lavori per farne dei soldati. Non vi sono, secondo lui, alcune cagioni di allarme, e quando ve ne fossero le forze attuali sono sufficienti se si impiegano utilmente. Esso non si oppone alla mozione ma si riserva per la seconda lettura.

Lord *Palmerston* si alza e dice. Lungi dal combattere la proposta fatta dal ministero è mia intenzione l'appoggiarla; e prima di tutto farò i miei complimenti all'onorevolissimo segretario di Stato dell'interno (*sig. Walpole*) pel talento e le ragioni colle quali esso fece questa proposta (*applausi*).

È impossibile il chiudere gli occhi ad uno stabilimento permanente di questa specie; si può benissimo parlar della cifra effettiva dell'armata comprendendo nel bilancio le forze delle Indie, del Canadà e di altre lontane colonie, e quindi direi che abbiamo un'armata sufficiente per la nostra difesa, ma questo modo di argomentare è assurdo, perchè ognuno sa che la maggior parte della nostra armata non può servire per la nostra difesa interna (*ascoltate*).

Il mio bravo amico sir de Lacy Evan ha parlato del numero delle truppe che potrebbero essere concentrate per la difesa della capitale, e credo che la cifra indicata non è al di sotto della verità: ma è dubbioso che queste forze possano essere concentrate nello spazio di pochi giorni se fosse il caso.

È vero che noi abbiamo molti vascelli, ma essi non possono tener il mare per mancanza di soldati marittimi (*ascoltate*), e fossero pure essi completamente armati ed equipaggiati è fisicamente impossibile che una squadra impedisca l'arrivo di una forza d'invasione formidabile che profitti con destrezza delle occasioni che gli si offrono.

Come sarebbe d'uopo, si è detto, di grandi preparativi per effettuare questa invasione, l'Inghilterra, prevenuta a tempo, potrebbe mettersi sulla difesa. Io risponderò che i bastimenti di sorveglianza che recano la nuova dell'avvicinamento di una spedizione estera, anticipano di ben poco di tempo la stessa forza di invasione. In conseguenza è di tutta necessità che noi abbiamo una forza nell'interno in istato di far fronte al nemico e di impedirne lo sbarco sulle nostre coste.

Lungi da me il pensiero che un simile pericolo esista attualmente! Se attualmente ci fosse questo pericolo, la misura ministeriale sarebbe insufficiente, perchè essa non ordina un aumento immediato di forza, ma essa pone le basi di un'organizzazione futura e permanente. La forza di 80,000 uomini di milizia che il governo propone di organizzare non costerà di più che un rinforzo di 8,000 uomini, che sarebbe aggiunto all'armata regolare. La modificazione dell'opinione pubblica, un'alterazione delle finanze dello Stato potrebbe in due anni togliervi il rinforzo dell'armata regolare, mentre che voi avrete sempre all'occasione la vostra milizia montata e disciplinata, la quale può servirvi nel giorno del pericolo.

La combinazione che propone il governo mi sembra assai buona (*ascoltate*) ed essa merita il favore e la sanzione della Camera (*applausi*) a mio parere.

Si tratta di organizzare una milizia, ossia una riserva di 80,000 uomini tolti principalmente col mezzo dell'arruolamento volontario, esercitati al maneggio delle armi, incorporati all'avvicinarsi della guerra, ed allora suscettibili di servire in tutte le parti del Regno-Unito. Così lungi dal profittare della presentazione di questa misura per abbattere il governo, io credo che questo bill reclama per parte nostra tutto il nostro appoggio, perchè io lo riguardo come della più alta importanza per il paese. (*ascoltate*).

Lord John Russell. Io sono nel novero di quelli che pensano che la spesa del paese dev'essere aumentata, e ciò non è, secondo me, un argomento soddisfacente contro questa necessità reale il pretendere che noi siamo in pace con tutto il mondo, e che non vi è probabilità immediata di ostilità. (*ascoltate*).

L'esperienza ha dimostrato in fatto, che quantunque non possanvi essere delle cause esistenti di ostilità, possono sorgere fra due, tre mesi, o fra un anno, e se sorgessero queste cause di ostilità, sarebbe assai difficile al ministero ed al Parlamento di aggiustarsi in modo onde prevenire le calamità della guerra (*ascoltate*). Io penso che noi dobbiamo considerare l'uomo che governa attualmente la Francia, come così ben disposto per la pace, come potrebbe esserlo ogni persona alla testa del governo francese verso l'Inghilterra. Esso governa la Francia con un alto sentimento di onore e di suscettibilità in riguardo agli insulti. Ma fra le due nazioni (lasciamo da parte gli Stati Uniti e gli altri paesi) è impossibile di dire che ad un certo momento non sorgeranno delle cause di ostilità.

Sono cinque o sei anni, nessuno pensava alla guerra nè alle ostilità, quando sappiamo che un console inglese era stato insultato nei mari del Sud.

Sir Roberto Peel ha dichiarato alla Camera che l'insulto era stato flagrante, che una riparazione doveva essere domandata ed ottenuta. Se il governo francese avesse negato l'ingiuria e dichiarato che non sarebbe accordata riparazione una grande causa di ostilità non sarebbe allora sorta?

Per buona sorte il governo francese fu disposto a delle viste pacifiche e l'affare si aggiustò. Ma io credo che in questo momento il gabinetto francese avrebbe molto guadagnato in popolarità nel dichiarare che non era dovuta l'indennità al sig. Pritchard, e che una riparazione sarebbe negata (*ascoltate*). Così non dite mai che la guerra non può sorgere da cause affatto impreviste (*ascoltate*). Aggiungo che ho sentito con soddisfazione l'esposizione molto abile dal signor segretario di Stato dell'interno, tuttavia io credo che certe parti del bill richieggono delle spiegazioni. Così per esempio la questione dell'estrazione a sorte non è abbastanza chiaramente definita. Ho osservato che il nobile lord Palmerston ha espresso la sua soddisfazione per questa misura quantunque il nuovo piano ministeriale non si estenda nè alla Scozia, nè all'Irlanda e si sa che è relativamente a questi due punti che il nobile lord combatteva la nostra misura.

Spero infine che ci si farà conoscere la cifra esatta della spesa che l'organizzazione della milizia farà pesare sul paese (*ascoltate*). Un'altra questione sulla quale la Camera desiderava pure di essere rischiarata, è quella del bilancio e della maniera con cui si pensa far fronte alle spese pubbliche. Spero che il cancelliere dello scacchiere instruirà tosto la Camera di ciò che esso conta di fare relativamente alla tassa del reddito. Questa tassa deve spirare il 5 del prossimo aprile, ed a meno che l'atto non sia rinnovato, i dividendi scadenti in luglio saranno pagati senza deduzione.

Il sig. Walpole. Nel caso in cui gli arruolamenti volontarii non fossero sufficienti, si avrebbe ricorso all'estrazione a sorte, ed i surroganti sarebbero ammessi. In quanto alla spesa se si concedono 3 lire di gratificazione per uomo, i primi 50,000 uomini costeranno 150,000 lire sterline ed i 30,000 uomini dell'anno susseguente costeranno 30,000 lire sterline. Se si calcolano tutte le spese di questa organizzazione si avrà pel 1852, 200,000 lire; pel 1853, 210,000 lire; pel 1854, 160,000 lire; pel 1855, 160,000 lire; pel 1856 160,000 lire sterline.

Il sig Cobden si pronuncia contro il progetto.

La Camera, dopo aver sentito ancora alcuni oratori, autorizza la presentazione del bill. (*Patrie*).

Il *Globe* di Londra ha già annunciato qualche giorno fa lo scioglimento del Parlamento per il 27 maggio. La maggior parte dei giornali dell'opposizione hanno confermato questa notizia, e l'*Observer* nel riprodurla, fissa la Pentecoste come epoca delle elezioni e la metà del mese di giugno per la riunione del nuovo Parlamento, il quale siederebbe sino al 15 o 20 agosto per la spedizione degli affari. Il *Morning Herald* invece dice che in tutte queste voci vi è niente di fondato, e che finora è stata fissata nessuna epoca.

— Gli operai meccanici hanno finito per cedere. Un gran consiglio è stato tenuto a Londra dai capi della così detta società amalgamata. Essi avevano convocato tutti i loro colleghi della provincia. Il risultato delle deliberazioni è stato che si cercherebbe di ottenere il ritiro della dichiarazione che i padroni fanno firmare presentemente dai loro operai. In questo modo gli operai in isciopero credono di poter rientrare nelle officine. I delegati sono già andati a trovare i capi di diversi stabilimenti, senza però arrivare ad una riconciliazione coi medesimi. Il sussidio pagato agli operai dell'associazione amalgamata è stato la settimana scorsa di dieci scellini.

BELGIO.— BRUXELLES, 31 *marzo*. — La Camera dei rappresentanti ha votato quest'oggi senza discussione e all'unanimità il progetto di legge che proroga per le sessioni del 1852 e 1853 il modo di formazione del giurì per l'insegnamento superiore stabilito per tre anni dalla legge del 1849; i bilanci delle dotazioni, delle non-valute, delle riscossioni e delle spese per ordine e del debito pubblico; il trasporto di 4,700 fr. da un articolo a un altro del bilancio delle finanze, e due domande di naturalizzazione.

Essa ha messo all'ordine del giorno di domani il progetto di modificazione del regolamento del transito, il progetto di credito di fr. 4,700,000 per il bilancio della guerra, sul quale il sig. Allard ha fatto rapporto nella seduta, e il progetto relativo ai brevetti d'invenzione.

Sulla domanda del signor Van Iseghem, il cui rapporto sarà distribuito questa sera, la discussione del progetto relativo alla riforma doganale è stata fissata a giovedì.

(*Indép. Belge*).

FRANCIA. — PARIGI, 31 *marzo*. — Si assicura che non si procederà più in questo momento alle elezioni parziali del corpo legislativo.

— Sappiamo che parecchie società del credito fondiario si formano nella giurisdizione di sei delle nostre principali corti d'appello. Dietro avvisi ricevuti dai nostri dipartimenti il credito fondiario è considerato dappertutto nel modo il più favorevole, non solo per le popolazioni, ma ancora per i capitalisti.

— Il *Courrier d'Europe*, giornale che si pubblica a Londra in lingua francese contro il governo francese, non è ricevuto alla spedizione delle poste inglesi per circolare in Francia.

— Il Belgio ha fatto dono al museo monetario di Parigi di 66 delle più belle medaglie coniate sotto il regno del re Leopoldo.

L'Austria ne spedì 26 del regno del suo giovine imperatore.

La Svizzera ne spedì pure un certo numero. Tutte queste medaglie sono state poste nella casella speciale dove trovavansi di già le 41 grandi medaglie donate dagli Stati Uniti d'America. (*Patrie*).

La Corrispondenza del Journal de Genève *rende conto in questi termini dell'effetto prodotto dal discorso di L. Napoleone.*

... Quanto all'entusiasmo propriamente detto, esso non esiste che nei fogli presidenziali, perchè da noi non vi è più entusiasmo. Se n'è tanto usato e abusato, che è spento soccombendo sotto un freddo scetticismo, o piuttosto sotto lo scoraggiamento. Tuttavia io debbo dire che il Senato ha vigorosamente applaudito, soprattutto la prima parte del discorso, ■ che le acclamazioni sono state unanimi quando il presidente rimpianse l'oppressione della vera libertà alla, quale le guerre avevano condannato l'imperatore. Io credo che il principe-presidente avrà capito l'allusione.

Quanto alla seconda parte in cui il presidente minaccia l'impero se i partiti non si tengono tranquilli, essa ha fatto molto minor *buon* effetto. Quest'oggi, meno che mai, non piacciono le spade di Damocle sospese sopra le nostre teste, e io non credo che questa prospettiva (poco lontana, voi ne converrete) contribuisca a rianimare gli affari. I francesi vogliono conoscere subito la sorte che loro è riservata, e se bisogna ancora far entrare nei calcoli questo nuovo appunto, sarà tanto che si toglie alla confidenza. Indi risultò, soprattutto verso la fine della seduta, una specie d'imbarazzo molto significativo per gli osservatori disinteressati. Il presidente, lisciando, secondo il suo vizio, i suoi lunghi baffi, seguiva con grande attenzione l'appello dei nomi, e fissava ciascuno dei deputati e dei senatori quando pronunciavano le parole sacramentali: « Lo giuro. » Diversi sono i giudizii sul signor Bouhier de l'Escluse (legittimista): gli uni affermano che vi era, gli altri dicono di no; quanto a me, nel mio dubbio, nulla decido, ■ mi astengo da ogni giudizio.

La folla del popolo che si accalcava intorno ai cancelli e sulla parte inferiore del ponte non era insolente, ma piuttosto beffarda. Quegli abiti ricamati la divertivano sommamente (era lungo tempo che non ne aveva più veduto dopo il giustacuore bianco del cittadino Caussidière) e se voi ponete mente alla razza arci-galla di Parigi, voi dovete comprendere che la folla non risparmiava i motteggi di ogni genere agli individui *emmascaradés*. Tuttavia, come misura di temperamento, quando le arguzie si facevano troppo vive, la polizia, che ha l'occhio dappertutto, m'inguantava lo individuo con somma prestezza e senza la menoma difficoltà.

Del resto si diee più che mai che le difficoltà fra il signor de Persigny e il signor de Maupas hanno preso proporzioni tali, che il successore del sig. Carlier volge alla fine della sua carriera amministrativa. Il sig. de Persigny sfoga il suo malcontento nei termini più amari: « Io non mi perdonerò mai di averlo innalzato a questo posto, diceva egli qualche giorno fa. Che povera mente in politica e in amministrazione! ■ Sarà forse per questo che si parla adesso di fare un ambasciatore del signor de Maupas?

..... La parte più curiosa di questa seduta è la lettera dei signori Cavaignac, Carnot e Hénon, che ho sotto gli occhi. Ma nel sistema di pubblicità che ora prevale, bisogna che io mi consulti con uno o due amici più fini di me per sapere se ve la posso mandare; essa non sollevò nessuna discussione nell'*opposizione*. Mi faccio premura di soggiungere che il signor de Montalembert è il capo della frazione degli *indipendenti*.

Voi sapete che il signor Duvergier de Hauranne ha comperato una piccola proprietà nei dintorni di Lausanne. Si annuncia che il sig. Chambolle, già redattore in capo dell'*Ordre*, va ad abitarla, e sembra che, siccome egli non si mischia per niente di politica, otterrà facilmente il sollecitato permesso. Il governo francese lo tollerava nel Belgio; non vi è ragione perchè la Svizzera gli sia interdetta.

Al momento di chiudere la lettera mi si annuncia che il sig. de Maupas sarà surrogato dal sig. Carlier.

— *Ecco ora le riflessioni di un corrispondente dell'* Indépendance Belge *sul discorso presidenziale.*

..... Io vi ho fatto la storia degli applausi, eccovi ora la statistica. I segni di approvazione più calorosi sono partiti dal consiglio di Stato che occupava le prime file, e poi dal Senato che si è mostrato più entusiasta del corpo legislativo. Ma vi è sempre qualche cosa di glacciale in questa officiale atmosfera. Quanto al discorso in sè, io ripeto che amici e avversarii ne hanno tutti unanimemente riconosciuto l'abilità.

Fra gli incidenti che hanno segnalato la prestazione di giuramento ve n'ha uno piuttosto curioso, ■ bisogna credere che vi fosse intenzione di fare un epigramma. Il signor di Casabianca, dopo aver letto la formola di giuramento, aveva pronunciato i nomi dei senatori i quali avevano tutti giurato successivamente. Un nome solo mancava. Era quello del conte Portalis, primo presidente della corte di cassazione, quello per certo fra gli 87 senatori che ha prestato il più gran numero di giuramenti. Il signor Portalis non ha voluto rinunciare all'occasione di proclamare ancora una volta la sua fedeltà. Egli si alzò e disse, non senza qualche enfasi: « Il mio nome è stato ommesso. » Il ministro di Stato rilesse la formola, ■ il signor Portalis pronunciò con voce altissima il suo giuramento. Durante quest'incidente un certo movimento e numerosi sogghigni constatarono che l'assemblea vi prendeva interesse. Il principe presidente guardava il signor de Portalis lisciandosi leggiermente i baffi. Perfettamente padrone di sè e pieno del sentimento della sua posizione e della sua dignità, il principe non rideva come tanti altri, ma dirò che nella sua aria e nel suo sguardo v'era una certa qual ironia.

Del resto alcuni di quelli che quest'oggi prestavano giuramento nelle mani del Presidente, erano senza dubbio meno liberi che il signor de Portalis da ogni retto pensiero e da ogni idea di restrizione mentale. Ieri si parlava di questo giuramento ad un senatore legittimista. « Oibò! egli disse, il giuramento non si dà, ma si presta » (in lingua francese, com'è noto, *prêter le serment*, equivale a *dare il giuramento*). »

Un altro incidente piuttosto vivo, aveva per causa una condotta non perfettamente degna e leale. Un deputato del corpo legislativo manifestava assai acremente il suo sentire con epigrammi maligni o ironici sopra tutto quello che si faceva. Levata la seduta, uno de' suoi colleghi di dipartimento, che l'aveva sentito con stupore e con rammarico a fare di questi motteggi d'opposizione, si accostò ■ lui e gli ricordò com'egli teneva un ben altro linguaggio quando sollecitava umilmente (io mitigo la parola) dal prefetto il favore di essere ammesso candidato del governo, e gli fece osservare che non bisognava parlare così alto per criticare, in un luogo in cui era entrato per una porta così bassa.

Tutto questo fu detto con molta verva ■ con piglio franco e severo dall'onorevole signor M...., uno degli uomini retti e coraggiosi che condannano, senza perdono, la duplicità e la pieghevolezza di carattere, e che dicono schiettamente ciò che hanno nel cuore. Le sue vive rimostranze erano state sentite da qualcuno dei suoi colleghi. Del resto, colui cui erano indirizzate le accolse con molta impazienza, ■ si dice che abbia pronunciato alcune parole come per dichiarare che se ne sarebbe parlato altrove. Generalmente però non si credeva che la cosa potesse avere più serie conseguenze.

I due nuovi senatori, d'origine legittimista, i signori di Barbançoise e de Mortemart, sono considerati da lungo tempo, mi dicono, come non appartenenti più a questo partito. Si loda generalmente il buon tatto con cui il presidente ha dato accesso nel Senato al venerabile monsignor Sibour, malgrado le sue tendenze repubblicane. Il favore di cui il signor Bineau è stato l'oggetto, è ritenuto come una specie di guarentigia del suo mantenimento nel gabinetto. I signori S.t-Arnaud e Bineau sono i soli ministri facienti parte del Senato.

SVIZZERA. — Togliamo dal *Journal de Genève* del 1 aprile le seguenti notizie:

Berna. — Abbiamo il riassunto officiale delle liste di rivocazione in 22 distretti. Sopra 10,228 rivocatori ve ne sono 5038 che non pagano alcuna imposta.

— Il *Bernerverein* continua a tenere le sue riunioni nei distretti. Esse sono frequentissime ■ tutte penetrate dalla stessa convinzione che il ritorno al regime caduto nel 1850 sarebbe funesto agli interessi generali e particolari del cantone. La riunione tenuta ■ Thierachern la scorsa domenica è stata anch'essa molto numerosa. Vi si contavano più di 600 uomini del distretto di Thun. Ciò che si osserva specialmente è la presenza di molta gioventù e la sicurezza con cui queste riunioni vengono frequentate. Le declamazioni e le arroganze degli agitatori non intimoriscono più nessuno ■ questi non osano più far tanto rumore in presenza del contegno per certo imponente dei partigiani dell'attuale ordine di cose.

I mezzi di attacco e la polemica degli organi della rivocazione hanno evidentemente allontanato da questo partito anche l'opinione liberale più avanzata. A forza di essere sistematica e astiosa l'opposizione, ■ meglio l'agitazione bernese, è caduta nel ridicolo. Ecco per esempio un fatto che può servir di misura al resto.

Quando, il 28 maggio 1851, il gran consiglio di Berna, sulla proposta del governo, elesse il signor Migy deputato al consiglio degli Stati, il monitore della sinistra, invece di approvare questa nomina dettata da uno spirito così conciliativo, si fece beffe del gran consiglio. Il foglio radicale non volle ravvisar altro in questa elezione se non la prova che i poteri attuali non potevano fare diversamente e che erano impotenti. L'elezione fu notata come una prima e grande vittoria dell'opposizione.

Il gran consiglio si ricordò di questa manifestazione ingiuriosa per il regime attuale, e il signor Migy non è stato rieletto. Si doveva credere che il monitore della sinistra, il quale aveva evidentemente provocato questo risultato, si starebbe zitto. Il gran consiglio aveva provato che poteva fare diversamente e che si sentiva abbastanza forte per agire in questo modo, non volendo concedere un'altra gran vittoria all'opposizione. Ma questo non impedì il piccolo monitore di protestare e di considerare anche la non rielezione come un affronto che giustificherebbe la domanda di rivocazione. Noi riconosciamo che, volendo ad ogni costo rendere il governo impossibile, l'opposizione si trova ridotta alle sue meschine palinodie, le quali riescono a giustificar sempre meglio quelli che vogliono rendere il governo possibile.

Zurigo. — Il parroco cattolico di Zurigo, il signor Kählin, ha fatto una predica a proposito della sottoscrizione nazionale, e l'ha fatto stampare ■ vendere a beneficio di quest'opera.

Sciaffusa. — La costituente ha respinto, con 24 voti contro 19, la nomina diretta del consiglio esecutivo per parte del popolo; per contro essa ha adottato con 24 voti contro 17 la introduzione della libertà commerciale ■ industriale nel cantone.

Ginevra. — La seduta del gran consiglio del 31 marzo fu aperta colla prestazione di giuramento dei magistrati dell'ordine giudiziario nominati sabato scorso. Mercoledì il consiglio di Stato presenterà un progetto di legge sulla milizia ginevrina.

Neuchatel. — La *Suisse*, giornale di Berna, pubblica nel suo numero del 31 marzo ora scorso la seguente lettera del re Federico Guglielmo di Prussia al barone Chambier, già presidente del consiglio di Stato a Neuchâtel:

« Mio caro barone!

« Ho ricevuto la vostra lettera del 10 di questo mese coi suoi annessi, e nel mentre vi ringrazio di questa comunicazione, vi faccio conoscere colla presente le sovrane mie intenzioni, permettendovi di farne l'uso che riputerete convenevole. Nello stato attuale delle cose, io desidero che i fedeli miei sudditi rivolgano innanzi tutto la loro attenzione ed i loro sforzi verso la difesa ed il mantenimento delle antiche istituzioni del loro paese, onde salvare, per quanto da essi dipende, tutto quello che è ancor possibile di salvare.

« Animato dal desiderio ardente di mettere un termine alla sventurata situazione del vostro paese, ma non essendo per ora in posizione di rivendicare i miei diritti, colle armi alla mano, senza turbare la pace dell'Europa, io sono attualmente occupato, d'accordo colla Russia e l'Austria, ■ produrre una intervenzione pacifica delle grandi potenze, senza la partecipazione della Prussia, nello scopo di ristabilire la mia autorità ■ Neuchâtel. Io non ho certo rinunciato alla speranza di raggiungere per questa guisa lo scopo che mi sono proposto, e nell'attesa di questo io non posso che esortare ancora i miei fedeli sudditi alla pazienza, invitando gli spiriti troppo ardenti alla calma, ed animando la confidenza di coloro che dubitano e disperano. Io attendo inoltre, con tutta confidenza, che i miei fedeli neuchâtelesi, senza permettere che quistioni di un'importanza secondaria turbino giammai la buon'armonia che debbe regnare fra loro, si uniscano invece vie più intimamente per sopportare i mali che sono comuni ■ tutti loro, e per resistere con maggior energia all'influenza funesta ■ micidiale della rivoluzione. Siate, mio caro barone, interprete di questi sentimenti presso dei fedeli miei sudditi. Essi debbono essere persuasi che il loro principe non cessa di vegliare ai loro interessi ed alla loro felicità colla più viva sollecitudine.

« Carlottembourg, il 18 marzo 1852.

« Federico Guglielmo. »

ALEMAGNA. — Berlino, 27 *marzo*. — Il *Bollettino delle Leggi* pubblica una legge che riunisce in un solo tribunale supremo per tutta la monarchia il tribunale superiore, e la corte di revisione e di cassazione renana.

Un'altra legge concerne un pubblico imprestito, che dovrà conchiudersi conformemente alla legge del 7 dicembre 1849, ed il rimborso di quest'imprestito.

— Il re è di ritorno a Charlottenburg dalla sua gita sul Reno.

— *Del* 28. Alla prima Camera fu presentata una mozione, secondo la quale sarebbero esclusi dagli impieghi e dalle Camere tutti coloro che non professano la religione cristiana.

La rispettiva commissione propose un ordine del giorno motivato per cui non si aderisce alla proposta.

Alla seconda Camera fu presentato un progetto di legge concernente l'autorizzazione civile dei matrimoni che verranno contratti fra i seguaci della confessione evangelica e cattolica romana, e quelli che non appartengono a veruna delle due.

— La commissione del bilancio della seconda Camera presentò la sua relazione: gli introiti del 1852 ascendono a 97,001,021 talleri; le spese ordinarie ■ 96,151,981 talleri, le straordinarie a 3,282,752: vi è dunque un disavanzo di 2,433,713.

Monaco, 27 *marzo*. — La *Gazzetta di Monaco* smentisce le voci di crisi ministeriale, che si erano sparse in questi ultimi giorni: essa dice che non fu mai questione di formare un nuovo gabinetto: le divergenze che su alcuni punti erano sorte fra i ministri ed il re, furono appianate.

Bamberg, 25 *marzo*. — Ieri sera il ministro degli affari esteri di Sassonia e presidente del consiglio, signor di Beust, è giunto in questa città: vi vennero pure il sig. Von der Pfordten, presidente del consiglio, ed il ministro degli esteri di Wurtemberg, signor Newrath. Essi tennero una lunga conferenza, che durò fino ■ sera, relativamente alle questioni dello Zollverein.

Annover. — Nella *Gazzetta di Prussia* troviamo smentita la voce sparsasi, che il re di Annover abbia accettata la demissione dei ministri Bauneister e Windhorst.

Cassel. — Si dice, che quanto prima si promulgherà la nuova costituzione, e si convocheranno le Camere. Si crede però che lo stato d'assedio continuerà per un mese, o per sei settimane ancora.

AMMINISTRAZIONE COMUNALE
DELLA CITTA' DI TORINO.

(*Continuazione V. num.* 1320).

Egli è molto tempo che in Torino non si hanno a lamentare gravi incendii, e ciò debbesi attribuire al sistema di costruzione che generalmente prevale, ed anche alla sollecitudine ■ perizia della compagnia operai guardie del fuoco: ad ogni modo sia per l'aumentata estensione dell'abitato, sia per l'ordinamento stesso della compagnia, parve conveniente che il numero delle guardie fosse accresciuto di 12 individui, locchè fu dal consiglio comunale approvato.

Sino all'anno 1850 lo spazzamento delle vie era affidato ad alcuni individui, i quali si incaricavano di questo servizio dividendosi fra loro le varie vie della città, e corrispondendo al municipio un fitto di ll. 4[m. all'anno.

Con questo sistema il municipio non andava soggetto a spese, ed aveva anzi un guadagno; ■ per contro lo spazzamento, invece di essere un servizio pubblico era una speculazione, e per conseguenza non riusciva nè completo, nè corrispondente alle esigenze di una città così cospicua.

L'attuale amministrazione stabilì pertanto nel 1851 che in via di esperimento la nettezza di 18 vie principali fosse affidata a spazzini al soldo della città, lasciando le altre agli spazzini privati; l'esperimento avendo compiutamente raggiunto lo scopo, il consiglio comunale volle in quest'anno estenderne l'applicazione, determinando che l'adottato sistema si applicasse a 39 vie, con riserva di ampliarlo ancora finchè non comprenda tutto l'abitato, a misura che si avranno fondi per ciò disponibili.

I riscontri che si hanno al municipio relativamente a questo servizio sono assai soddisfacenti: tuttavia le osservazioni cui esso dà ancora luogo sono due, cioe: che le spazzature non sono trasportate con sufficiente prontezza, e che lo spazzamento produce un molesto polverio, per cui taluni vorrebbero che si facesse di notte.

Quanto al primo inconveniente, l'amministrazione ha già provveduto in modo da ovviarvi compiutamente: quanto all'altro, la difficoltà è più grave. In alcune città in cui i grossi trasporti si effettuano col mezzo dei canali, ■ nelle quali i grossi carichi trasportati con carri seguono la strada di circonvallazione per recarsi ai depositi doganali situati al perimetro dell'abitato, le vie interne non essendo percorse che dalle vetture pubbliche e dalle carrozze dei privati, si comprende che spazzandole di notte, e quindi ripulendole parzialmente di giorno, si possa ottenere un servizio regolare e non incomodo; ma la città di Torino si trova ■ questo riguardo in condizioni affatto eccezionali: le sue vie sono continuamente percorse da carri d'ogni natura, per cui esse rimangono molto sudicie, specialmente nelle ore antimeridiane, e se si adottasse il sistema di spazzarle di notte, sarebbe inutile lavoro che converrebbe ripetere di giorno.

Collo stabilimento delle strade ferrate delle quali si stanno maturando i progetti, e mediante il traslocamento al perimetro del deposito doganale, la nettezza della capitale sarà notevolmente promossa; intanto per correggere l'incomodo del polverio non vi ha altro mezzo che quello dell'inaffiamento, che si praticherà più regolarmente tosto che lo permetta la temperatura, e si spera che con tal mezzo questo ramo di servizio municipale incontrerà l'aggradimento della popolazione.

Un miglioramento è stato introdotto nel servizio della guardia nazionale, essendosi dal consiglio comunale deliberato l'aquartieramento dei tamburini.

Era comune lagnanza che molti di questi tamburini mancassero di disciplina, e fossero meno esatti all'adempimento dei loro doveri; oltre di ciò molti servizii riflettenti la guardia nazionale dovevano disimpegnarsi dalle guardie municipali distraendole così dalle ordinarie loro occupazioni, con pregiudizio della polizia urbana; coll'aquartieramento sarà facile stabilire quelle norme disciplinari che si ravviseranno più opportune; si avranno a disposizione molti individui pel caso di qualche impensato bisogno; potranno utilizzarsi per varie incumbenze alle quali si dovette finora provvedere altrimenti, e i tamburini avranno ogni loro convenienza sia coll'alloggio gratuito, sia col benefizio che si ritrae dal vitto in comune.

La città di Torino va ogni giorno più rendendosi notevole per abbellimenti di vario genere: in quest'anno si spera di veder collocato nella piazza del palazzo civico il grandioso monumento di cui il magnanimo Re Carlo Alberto volle far dono al municipio, pregiata opera di uno degli artisti di cui più si onora l'Italia, il cav. Pelagio Palagi: fra breve si nutre fiducia che sorgerà il monumento nazionale che la riconoscenza del paese volle consacrare alla memoria del principe instauratore delle nostre libertà: intanto però che questi progetti stanno compiendosi, il consiglio comunale si preoccupò della conservazione del monumento collocato nella piazza S. Carlo, e già ripetutamente si rivolse al ministero onde fossero prese le necessarie precauzioni per impedire che il medesimo si deteriorasse ulteriormente.

Molti sono i lavori da qualche tempo fatti in Torino, moltissimi quelli da intraprendersi e che il consiglio comunale avrebbe vivo desiderio di iniziare. La condotta di acqua potabile di buona qualità, alcuni rettilinei sono assolutamente necessarii; l'apertura e il prolungamento di varie vie sono cose che furono oggetto di accurati studii, e che si attueranno a misura dei mezzi che si avranno disponibili.

L'esperienza avendo dimostrato che la formazione dei canali sotterranei ■ dei nuovi selciati hanno per conseguenza di rendere l'acqua più pura, le abitazioni più sane, le vie maggiormente pulite, e di obbligare i proprietari a ridurre le imposte delle botteghe a chiusura interna, il consiglio comunale volle nell'anno scorso che questi lavori si eseguissero di preferenza nella parte più antica della città, onde così gradatamente tutto l'abitato assumesse un elegante e lieto aspetto.

In quest'anno tali costruzioni saranno continuate nelle vie della Palma, del Senato ■ di S. Dalmazzo: essendosi quindi considerata la frequenza con cui è percorsa la via dell'Accademia delle Scienze e dei conciatori, alla quale affluiscono tutti gli arrivi della strada di Nizza, il consiglio deliberò la riduzione della medesima alla nuova foggia, locchè importa che per la condotta delle acque si abbiano ad eseguire consimili lavori nella via dei Carrozzai ed in parte di quelle dell'Ospedale e dell'Arcivescovado.

Una gravissima questione è stata agitata nel consiglio comunale relativamente ai macelli. La legge del 7 ottobre 1848 prescrive che nei regolamenti di polizia urbana non possa essere limitato il numero dei macellai, nè che si abbiano ad imporre condizioni le quali direttamente od indirettamente tendessero ■ limitare gli esercizi di consimile natura.

A questa disposizione della legge sembrò contraria l'attuale condizione di cose, poichè essendo obbligati i macellai ad esercitare le loro industrie in quartieri appositamente destinati, quando tutte le botteghe esistenti nei quartieri sono occupate, rimane interdetta la facoltà di aprire nuovi macelli. Nell'anno scorso la questione erasi già suscitata nel consiglio comunale: alcuni consiglieri, credendo conveniente di lasciare quest'industria assolutamente libera, avevano proposto la costruzione di un ammazzatoio, nell'intendimento poi di permettere che i macellai vendessero le carni in quel sito che loro tornasse più acconcio.

Trattandosi però di una questione assai grave, il consiglio stanziò nel bilancio del 1851 un fondo preparatorio per la costruzione dell'ammazzatoio, e nominò quindi una commissione coll'incarico di riferire sopra questo argomento di così rilevante interesse.

La commissione non disconoscendo il benefizio che produce la concorrenza, pensò tuttavia che, nel mentre dovesse la medesima promuoversi con ogni cura, non le si dovesse però sacrificare ogni altro riguardo: preoccupandosi quindi assai vivamente della pubblica salute, osservò che qualora la vendita delle carni avesse luogo in qualunque via, in una città come Torino, alla quale è libero il passaggio per ogni parte, sarebbe stato assolutamente impossibile quella sorveglianza, che fosse sufficiente a garantire la popolazione dalle carni di cattiva qualità, od anche manifestamente nocive alla salute.

Indipendentemente dal contrabbando che avrebbe pure recato grave danno alle finanze del municipio, la commissione considerò inoltre che l'esistenza di macelli nelle vie principali, comunque si pratichi in altre città, sarebbe disdicevole e contraria alle nostre abitudini, e per conseguenza onde conciliare tutti gli interessi propose che nel quartiere di Po fosse instituito un macello normale per conto della città, onde tenere in freno i macellai colà esercenti, che tra il Borgonuovo e S. Salvario fosse costrutto un altro quartiere, e che in questo fosse pure stabilito un quarto macello normale.

Il consiglio comunale nell'approvare queste conclusioni deliberò pure che si desse seguito al pensiero di costrurre sul perimetro della città un ammazzatoio, e con questo mezzo i quartieri, essendo esclusivamente destinati alla vendita delle carni e non più al macellamento, saranno tenuti maggiormente puliti, e si avranno nuovi locali disponibili per gli esercenti. — Un'altra quistione affine ■ quella delle carni si discusse in seno al consiglio. In seguito all'abolizione della tassa del pane, non parve che questo sia andato soggetto a notevole diminuzione di prezzo, in proporzione specialmente del diminuito valore dei cereali. Molte lagnanze essendo state sporte ■ questo riguardo al signor intendente generale della divisione amministrativa egli si indirizzava all'amministrazione, affinchè richiamasse la cosa ■ serio esame, e vedesse, se per avventura non fosse il caso di adottare qualche provvedimento, ed anche all'occorrenza il provvisorio ristabilimento della tassa.

Deferitosi l'esame di tale questione ad una speciale commissione, questa osservò che dal fine dell'anno 1850 all'ottobre 1851 le botteghe per lo smercio del pane eransi aumentate di 66, oltre al pane fabbricato fuori di Torino che si vende da negozianti ambulanti; che la differenza tra il prezzo del grano ■ quello del pane non era così importante da giustificare in alcuna maniera i richiami che si erano a questo riguardo sollevati; che il notato maggior prezzo del pane era determinato senza dubbio dalle maggiori avarie alle quali vanno da qualche tempo soggetti i panattieri, come sarebbero per esempio il maggior prezzo dei locali, e del vino che debbono somministrare ai lavoranti; che nella improvvisa transizione da un sistema ad un altro non era da stupirsi che la libera concorrenza non avesse ancora prodotto quegli effetti che solo dal tempo si debbono aspettare; che vi sarà una vera e reale concorrenza quando taluno stabilisca nei dintorni di Torino una fabbrica di pane, locchè vuolsi sperare dall'incremento che va giornalmente prendendo nel paese lo spirito industriale: conchiuse pertanto la commissione che per ora non

fosse il caso di prendere alcuna misura, riservandosi di proporre, quando si credesse utile, d'invitare i panattieri, a pubblicare il prezzo al quale intendono vendere il pane, ■ qualora si presentasse una società od un capitalista che volesse erigere oltre la linea daziaria un grande stabilimento di panatteria, di favorirlo con qualche sussidio od imprestito.

Spera l'amministrazione che anche a questo riguardo l'industria privata saprà scuotersi, ■ giovarsi della sancita libertà ■ beneficio suo e dei consumatori. *(Continua)*.

DECESSI *del* 2 *aprile in Torino*.

N. 12

Totale N. 1496

ULTIME NOTIZIE.

Genova, 3 *aprile*. — L'altro ieri il gerente dell'*Italia* ■ *Popolo* si è presentato al dibattimento dinanzi al magistrato d'appello, sezione mista sotto la presidenza del cons. Persiani. Tanto il pubblico ministero che il gerente avevano interposto appello da una sentenza pronunciata in odio di questo ultimo dal tribunale di prima cognizione l'11 febbraio p. p.

La sentenza della sezione correzionale aveva condannato a ll. 900 di multa, a mesi 19 di prigionia, oltre giorni 297 di carcere sussidiario il Pavesi tradotto davanti ai giudici sotto l'imputazione di diffamazione e di offesa alla religione dello Stato.

Al banco della difesa stavano gli avvocati Bensa, Castagnola e Rossi che avevano anche in prima istanza sostenuto le parti del gerente.

L'avvocato fiscale chiese ai giudici d'appello l'aumento sulla prima sentenza di 6 mesi di carcere e di ll. 200 di multa pecuniaria, cioè complessivamente ll. 1100 d'ammenda e 25 mesi di prigionia, con carcere sussidiario di giorni 363 circa.

La sentenza fu rimandata dal magistrato di appello alla seduta di ieri, e ha confermato pienamente la prima.

— Essendosi proceduto al sequestro del numero 24 del giornale *Italia* ■ *Popolo* colla data 24 gennaio p. p. contenente un articolo intitolato *Il Clero*; tendente ■ provocare l'odio contro il clero medesimo, venne in oggi fissata l'udienza, pel giorno 19 corrente aprile del magistrato d'appello, coll'aggiunta dei giudici del fatto onde procedere al dibattimento contro il gerente del giornale suddetto Giuseppe Pavesi.

— Col vapore postale francese l'*Egyptus* proveniente da Marsiglia è giunto il marchese Viluma de la Pezuela, ministro plenipotenziario di Spagna a Napoli diretto per la Toscana col signor De Renestrosa Fernandes, console.

Sardegna. — Leggesi nella *Gazzetta di Genova* del 3:

È giunto ieri il pacchetto postale di Cagliari.

Il 30 marzo vi era stato pubblicato il seguente manifesto. La città era tranquilla.

Il generale comandante la divisione passava in rassegna le truppe di pressidio.

Sulla proposizione del ministro segretario di Stato per gli affari interni;

Visto l'art. 5 della legge del 4 marzo 1848.

S. M. sotto il 21 marzo del corrente 1852 decretava come in appresso:

Art. 1. La milizia nazionale di Cagliari è sciolta.

Art. 2. Le armi di spettanza del governo dalla medesima ritenute saranno tosto restituite e ritirate per cura dell'intendente generale della divisione.

Art. 3. La stessa milizia sarà immediatamente ricostituita a mente della legge predetta.

Concittadini

A scanso di mal fondate interpretazioni, io credo mio debito di mettere ■ conoscenza vostra che questo provvedimento è unicamente inteso all'oggetto di rendere più regolare, e più conforme alla legge l'ordinamento della nostra milizia, ■ di ovviare a quegli inconvenienti che non si poterono affatto evitare nella precipitata sua prima costituzione, senza che il governo del re intenda toglierle la sua fiducia, alla quale la nostra milizia sempre risponderà degnamente.

In eseguimento pertanto del sullodato reale decreto, vista la lettera del signor intendente generale di questa divisione amministrativa delli 29 marzo 1852.

Si notifica

1. Dal giorno d'oggi resta vietato l'uso della divisa della guardia nazionale fino alla sua completa ricostituzione.

2. La consegna delle armi si farà da tutti i militi che le ritengono al municipio contro ricevuta da spedirsi al momento della consegna. L'ora resta fissata dalle nove di mattina alle due pomeridiane dal giorno immediato alla pubblicazione del presente; il locale destinato è l'aula inferiore del palazzo municipale.

3. La consegna di dette armi verrà eseguita nel preciso termine di giorni otto dalla pubblicazione del presente.

Cagliari li 30 marzo 1852.

Il sindaco A. Loru.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Parigi, 1 aprile 1852.

Il rendiconto delle Camere legislative non è pubblicato che 24 ore dopo la seduta, per cui diminuisce di molto l'interesse che quello suol eccitare. Nullameno la lettera collettiva del generale Cavaignac e dei signori Carnot ■ Hénon concernente il loro rifiuto di prestare il giuramento voluto dalla costituzione, ha fatto una certa impressione nel pubblico. Si tenne un consiglio di ministri per decidere se si doveva permettere l'inserzione di un documento in cui si diceva fra le altre cose che ■ *i poteri del corpo legislativo non si estendono al punto di riparare le violazioni del diritto.* ■ E il consiglio fu d'avviso che la lettera poteva essere pubblicata senza alcun pericolo, essendo la quistione decisa dalla maggiorità dei francesi.

I due presidenti del Senato ■ del corpo legislativo hanno pronunciato i loro discorsi all'apertura delle rispettive sedute, facendo sentire l'uno e l'altro che il *suffragio universale ha inaugurato un'era novella.*

Le parole di Girolamo Bonaparte hanno però una maggiore significazione che quelle di m.r Billault. Ha detto fra l'altre cose. « Il « popolo col suo meraviglioso istinto ha com« preso che il nome di Napoleone era la « potente personificazione di ciò ch'egli ha « mai sempre voluto, cioè l'*ordine* e la *li*« *bertà* nell'interno, l'*indipendenza* e la *gran*« *dezza nazionale* al di fuori. Egli ha com« preso che in acclamando il nome di Napo« leone per la quarta volta ingrandiva se « stesso e si vendicava dei disastri e dei tra« dimenti del nostr'ultimo campo di batta« glia. » Poi più lungi ha soggiunto. « Noi « dobbiamo ■ norma della costituzione rego« lare, mercè dei senatus-consulti organici, « ciò che è necessario alla sua marcia. Noi « possiamo infine proporre al presidente della « repubblica le basi delle leggi *di un grande* « *interesse.* ■ Si è creduto di vedere In quest'ultime espressioni un'allusione alla quistione dell'impero.

Il viaggio del principe di Canino è il soggetto di tutte le conversazioni: vuolsi che la sua presenza a Civitavecchia faccia temere qualche tumulto a Roma, e che perciò gli sia stato mandato l'ordine di ritornare in Francia. Egli d'altronde non aveva avuto il passaporto che per Civitavecchia o per qualche altro punto dello Stato vicino ■ Roma, affine di poter vedersi colla principessa sua moglie ■ intendersi per gli affari della famiglia.

I due italiani, i signori Mazzoni e Sanazzaro, che ancora rimanevano in prigione, fra quelli arrestati la settimana scorsa ■ Batignolles, sono stati messi ieri in libertà.

Senato. Discorso pronunziato dal presidente del Senato nella seduta 30 *marzo* 1852.

Signori Senatori. Il suffragio universale ha inaugurato un' êra novella.

In fuori del suffragio universale nulla di stabile ha potuto essere fondato.

La base del potere del primo console, e dell'imperatore era così solida che perchè crollasse fu d' uopo della coalizione dei sovrani di tutta l' Europa possentemente aiutati dal tradimento; ed ancora ciò malgrado, codice, sistemi amministrativo e finanziario, istituzioni giudiziarie ■ religiose rimasero in piedi. L'unità nazionale è stata mantenuta malgrado lo straniero, e malgrado l'azione dissolvente dei vecchi partiti.

Nel 1848 la nazione rientrata nell'esercizio della sua sovranità ha proclamato la repubblica, ma quando bisognò organizzarla, il nome di Napoleone si offerse alla mente dell' immensa maggioranza.

Col suo istinto maraviglioso il popolo ha compreso che questo nome era la potente personificazione di ciò che ha sempre voluto l'*ordine e la libertà* al di dentro, l'indipendenza e la grandezza nazionale al di fuori. Esso comprese che acclamando questo nome per la quarta volta esso ingrandiva lui medesimo ■ si vendicava delle disgrazie ■ dei tradimenti del nostro ultimo campo di battaglia.

La politica del principe che porta così degnamente questo nome non poteva convenire alle strette ed appassionate vedute di tutti i partiti esclusivi. Così le coalizioni le più mostruose si sono formate contro di lui, esse vollero opporsi alla libera manifestazione del voto nazionale. È allora che, forte della sua coscienza, delle sue patriotiche intenzioni, l'occhio fisso sul suo immortale modello, l'eletto di 6 milioni di suffragi, si è risolutamente accinto per far rispettare il vero e solo sovrano che noi tutti riconosciamo, il *popolo*. Tale è, signori, la ragione dell' appello che esso gli ha fatto al 2 dicembre.

La Francia ha risposto una seconda volta in modo più imponente ancora che la prima volta. Essa sentì che il nipote dell'imperatore doveva avere una ben viva apprensione sul nostro avvenire per prendere una così audace iniziativa. Così non solamente il popolo l'ha assolto ma gli ha dato fino il potere costituente. La confidenza è stata senza limiti, perchè si è sentito tutto ciò che vi era di buon senso pratico ■ di franchezza in questo appello alla nazione tutta intiera.

Luigi Napoleone non ha voluto improvvisare una costituzione, esso volle che essa fosse una conseguenza dello stato della nostra società e non il risultato di combinazioni ideali. Esso ha pensato che essendo un'opera perfettibile bastava che essa contenesse un piccolo numero di principii sciolti dalle nostre differenti istituzioni.

L' idea dell'organizzazione dei nostri poteri pubblici, voi sapete, signori senatori, d'onde essa ebbe origine. Questa organizzazione ha fatto della Francia la grande nazione.

Per stabilire questo nuovo ordine di cose in faccia di tante passioni ostili non bisognava la dittatura? Questa dittatura cessa oggi. Le leggi riprendono tutto il loro impero, ed i grandi corpi dello Stato cominciano le loro funzioni.

Voi sapete, signori, ciò che deve essere il Senato.

Noi non siamo incaricati di fare le leggi.

Potere essenzialmente conservatore e moderatore noi dobbiamo vegliare su di un piccolo numero di principii; noi dobbiamo avvicinarli sempre alle leggi ed ai decreti, e segnalarne il loro disaccordo o la loro armonia. Questi principii noi li troveremo nei nostri costumi, nei bisogni della nostra civilizzazione, quantunque non siano scritti nelle nostre leggi. Avendoli sempre presenti, facendo buona guardia attorno ad essi, noi siamo certi di secondare le viste del principe Luigi Napoleone.

La costituzione vuole anche più di noi. Noi dobbiamo regolare con dei senatus-consulti organici ciò che è necessario al suo andamento. Noi possiamo finalmente proporre al presidente della repubblica le basi delle leggi di un grande interesse nazionale. Voi vi manterrete, signori senatori, all'altezza della vostra missione. Estranei ■ ogni sentimento che non sia quello del pubblico bene, dell'interesse delle masse popolari e della devozione al paese, il capo dello stato troverà in voi degli appoggi fermi ed energici nei giorni del pericolo, dei consiglieri savi, moderati e clementi nei tempi di pace e di prosperità, mentre si tratta di far dimenticare i nostri dissidii, di rimarginare le nostre piaghe sociali e di fare di tutti i francesi una famiglia sola.

Inaccessibili alle tempeste che potrebbero formarsi fuori di questo recinto, le vostre deliberazioni saranno sempre piene di calma e di maestà. Voi dovete essere dei veri giurati politici.

Tali sono ai miei occhi le alte e grandi attribuzioni di quest'Assemblea nella quale devono aver posto tutte le illustrazioni della Francia.

Riunendola per la prima volta permettete a chi ha l'onore di presiederla di fare un'allusione alla propria persona.

Il fratello dell'imperatore, uno dei vecchi soldati delle nostre grandi guerre, credeva finita la sua carriera; egli vigilava con pia sollecitudine sulle ceneri gloriose e venerate, quando il presidente della repubblica fece un appello al suo patriottismo ■ alla sua devozione.

Dopo tante vicissitudini e tanti anni di esilio, la Provvidenza destinava l'ultimo senatore superstite dell'impero ad essere il primo membro del Senato della nostra repubblica.

Lieto e orgoglioso di questa missione egli accetta, fortunato di trovarsi come anello intermediario che il presente congiunge al passato.

Seduta 1 *aprile del Senato. Ordine del giorno. Dotazione del presidente.*

Una comissione è nominata ■ si riunisce immediatamente; un'ora dopo il di lei relatore signor Fould si presenta con una proposta di dotazione ascendente a 12 milioni; i palazzi, i parchi ed i giardini reali sono compresi nella dotazione, esclusi però ogni spesa di riparazione e di mantenimento.

Si procede allo scrutinio

Votanti	69
Pel sì	69
Pel no	0

Una deputazione è nominata la quale parte immediatamente per portare al principe presidente la proposta ed il risultato della votazione.

— Si legge nella corrispondenza parigina del *Journal de Genève*:

« Il presidente, parlando delle mene sorde e secrete, aveva voluto fare un'allusione, non a cospirazioni, le quali non esistono che sotto l'occhio della polizia ■ in alcune fogne della demagogia, ma alla fusione, nel caso molto probabile in cui questa si operasse. La fusione è tutto per il principe. Se domani sarà officiale, posdomani egli sarà imperatore. Tale è l'opinione di tutti, ed io vi posso affermare che le conversazioni e le preoccupazioni del principe sono spesso rivolte verso Claremont e Venezia.

■ Anche la sua famiglia è inquieta alquanto, e l'affare del principe Canino ■ Civitavecchia comincia ad eccitare qualche rumore. Si afferma molto positivamente, e chi me lo dice de'essere ben informato, che Canino non ha ricevuto alcuna missione dal governo francese; egli portava semplicemente delle lettere come ■ semplice corriere di gabinetto. Il papa per parte sua protesta che la sola presenza del principe Canino a Roma potrebbe ridestare un incendio. Del resto il suo passaporto è soltanto per Civitavecchia, e il nunzio a Parigi ed il console pontificio a Marsiglia avevano ricusato di vidimarlo. Probabilmente il principe non andrà più oltre, ma i commenti che si fanno in proposito sono gravi.

Berna, 29 *marzo*. — L'imperatore d'Austria ha richiamato dal posto di ministro plenipotenziario presso la Confederazione Svizzera il sig. cav. de Thom, ora assente con permesso, la cui salute è molto indebolita.

L'orizzonte politico si conserva mezzanamente sereno. Non si sente più parlare di minaccie alla Svizzera, la quale intanto adempie i doveri internazionali ■ di buon vicinato come deve ■ può fare uno Stato indipendente, che ama accordare l'asilo alle vittime delle politiche convulsioni, senza distinzione o restrizione tra realisti puri o costituzionali, repubblicani od altro.

Le elezioni di Neuchatel, per quanto si sa, sono state fatte con tutto il buon ordine, e generalmente colla partecipazione dei due partiti. Fra i nomi dei deputati dell'opposizione realista che risultarono eletti, si rimarcano quelli di un Andrié, di un Perrot, di ■■ d'Ivernois, di E. Flor. Calame, stato più volte deputato all'antica Dieta federale.

(*Gazz. Ticinese*).

Cassel, 28 *marzo*. — La questione della costituzione dell'Assia elettorale è stata risolta ieri in seno alla Dieta germanica. È stata adottata una risoluzione federale presso ■ poco del seguente tenore:

« La Dieta germanica dà la sua approvazione alle misure che i commissari federali nominati dalla Prussia e dall'Austria hanno adottato per ripristinar l' ordine ■ la quiete nell'Elettorato dell'Assia. Essa dichiara abolita la costituzione del 1831, come pure le modificazioni che vi furono poscia introdotte, e la legge elettorale del 1849 come incompatibili colle leggi della Confederazione. Il governo dell'Assia elettorale è invitato a voler promulgare immediatamente una nuova costituzione, come pure una legge elettorale ed un regolamento. »

— Si dice che i soli Stati di terzo ordine hanno tentato di opporsi all'adozione di questa risoluzione. (*Gazz. di Col.*)

Berlino, 29 *marzo*. — Il ministro delle finanze ha dichiarato quest'oggi alla seconda Camera che sono stati chiusi i conti del tesoro dell'anno 1851 senza disavanzo, e che anzi vi era un eccedente di un mezzo milione di talleri. Questa comunicazione fu accolta dalla Camera con trasporto d'entusiasmo.

— La *Nuova Gazzetta di Prussia* annunzia sotto la data di Vienna 27 marzo che si tratta di nuovo di stabilire un ministero di polizia. Il generale de Kempen, governatore generale di Vienna, sarebbe, dicesi, designato per questo posto importante.

— Si legge nella *Gazzetta Nazionale* di Berlino: « La riunione dei ministri di Baviera, Sassonia e Wurtemberg ha avuto luogo e sappiamo che dopo una deliberazione di parecchie ore fu pattuita la progettata coalizione di questi tre Stati i quali, insieme colle due Assie, regoleranno di comune accordo la condotta da tenersi al congresso dello Zollverein e faranno anche delle proposte nel loro interesse. »

— Sinora l'anniversario dell'entrata degli alleati a Parigi (31 marzo) era il giorno fissato per le grandi promozioni nell'armata. Si pretende che quest'anno si prenderà un altro giorno, usando così un delicato riguardo all'attuale capo dello Stato in Francia.

— Nella seduta di quest' oggi la seconda Camera ha votato il complesso del bilancio, ammontante a 97,001,021 talleri per le entrate, e 99,434,734 talleri per le spese tanto ordinarie come straordinarie.

— S'annuncia da Brema che la nuova Assemblea della borghesia, che sarà tosto convocata, non conterà che 150 membri invece di 300. Nel suo proclama, il Senato dichiara che d'accordo col commissario federale adotterà delle misure capaci per l'andamento del governo sino alla riunione della nuova Assemblea.

Del resto si annuncia da Annover che è pronto colà un corpo di truppe in caso d'avvenimenti che necessitassero un intervento armato a Brema.

Madrid, 27 *marzo*. — Si legge nell'*Heraldo:*

■ Anche ieri il nostro giornale è stato sequestrato perchè annunciavamo che il nostro numero precedente era sotto sequestro. Questa è la pura verità e si può verificare confrontando il numero che è comparso con quello che la censura ci ha fatto correggere. Non si è mai visto una simile persecuzione contro la stampa, e non vi si potrebbe credere in un paese incivilito. » L'*Heraldo* è organo del partito Narvaez.

— Il governo ha preso le disposizioni necessarie per mandare a Cuba 3,000 uomini, affine di riempiere i vuoti nell'armata dell'Avana.

— Corre voce che la nomina del generale Pavia al governo militare di Aranjuez ha per iscopo di allontanare il generale Narvaez da questa residenza dove giungerà fra breve la regina. Infatti è noto che fra i due generali regna una certa inimicizia.

— Si parla molto da qualche giorno di un duello che deve aver luogo fra il generale Pavia e il signor Alessandro Castro. Sembra che quest'ultimo abbia pubblicato dei documenti molto compromettenti.

— Sembra confermarsi che la Regina si trovi di nuovo in istato di gravidanza.

COMMERCIO SERICO.

Torino, 3 *aprile* 1852. — La condizione di Lione notò oltre duemila numeri lo scorso mese; quantità assai di rilievo, quantunque le sete greggie vi figurino per circa un quarto; ma pare che da varii giorni la fabbricazione vadi a rilento, poichè la consumazione interna ha un limite, e le commissioni d'America da varii mesi attese, sono sinora di poco rilievo; speransi maggiori, ma ciò è incerto.

Da noi come esauste le greggie, meno rarissime partite che tengonsi a limiti esagerati in rapporto ai lavorati.

Quasi nulle le domande in organzini e trame da alcuni giorni, ma la merce non essendo abbondante non si può notare ribasso per ora. Le commissioni di Germania e Svizzera sono sempre di ben poca entità: la fiducia è riposta nell'America.

Borsa di Torino *del* 3 *aprile*.

1831 5 0[0, 1 gennaio. Contanti giorno prima 94 75.
1848 » 1 marzo. Mattino 93. Pel 20 aprile 94. 30 aprile 94 25.
1849 » 1 gennaio. Giorno prima 94 75. Mattino 94 75. Per il 5 aprile 94 75. 10 aprile 94 75. 25 aprile 95. 30 aprile 94 75, 95, 95 70. Per il 10 maggio 95 25. 31 maggio 95 40.
1851 » 1 giugno. Giorno prima 94.
1849 Obblig. 1 aprile 950.
Azioni Banca nazionale 1 genn., 1 luglio. Fine di aprile 1855.

Borsa di Genova *del* 3 *aprile*.

5 °[o . . . 1850 1 genn. e 1 lug. 94 1[4 94 1[8
5 °[o Anglo-Sardo 1 genn. ■ 1 dic.
4 °[o Obbl. 1834 1 genn. e 1 lug.
» 1849 1 aprile e 1 ott.
» 1851 1 agosto e 1 febb. 955 950
5 °[o . . . Tosc. 1 genn. e 1 lug.
Azioni della banca 1840 1855
Sconto per Genova e Torino . . . . . 4 0[0

Borsa di Parigi, del 1 *aprile*.

Il 5 0[0 chiude a 100, 80 in rialzo di 50 cc.
Il 3 0[0 a 71, 25 in rialzo di 35 cent. su ieri.
Il 4 1[2 per 0[0 sempre stazionario a 94, 25.
Il 5 0[0 piem. migliorò di 1 0[0 a 95, 50.

Borsa di Londra *del* 31 *marzo*.

I fondi inglesi sono più fermi. Il tenore pacifico del discorso di Luigi Napoleone ispira generalmente fiducia.

Consolidati ■ contanti e per conto 98 5[8 3[4.
5 0[0 piem. 93.
4 0[0 francese 101, 50.
Cambio 25, 30.

S. NICCOLINI, *gerente*.

È uscito il 2.° Fascicolo

DEL CIMENTO

Questo numero contiene le seguenti importanti Pubblicazioni:

1. Saggio sui principii della morale — 2.o e fine (V. fasc. 1, pag. 3) — G. Cavour. Pag. 129
2. Della Commedia antica in Atene. — Domenico Capellina. 153
3. Osservazioni intorno al libro del conte di *Ficquelmont*. — Luigi Torelli. . . 166
4. Uomini politici. — I. — Il cente Solaro Della Margarita. — X. 204
5. Ezelino da Romano. — Storia di ■■ Ghibellino. — Cap. II ■ III. (Vedi fasc. 1, pag. 76.) — Cesare Cantù. 215

BIBLIOGRAFIA

Opere Italiane

Istituzioni di Fisiologia di *Salvatore Tommasi*. — F. De-Filippi. 236
Della riforma Daziaria negli Stati Sardi. — F. S. 239
Studi di *Mario Carletti* intorno alla Storia Universale di *Cesare Cantù*. — G. Stefani. 240
Memorandum Storico-Politico del conte *Solaro Della Margarita*. — D. 243
Cenni sulle più recenti pubblicazioni relative all' istruzione. — Parte II. — Vedi fasc. 1, pag. 112.) S. A. Rayneri. . . . 246

Opere Straniere

Die Mact Des Kleinen. — La potenza del piccolo, palesata nella costruzione della corteccia terrestre per *P. Hurting*. — F. De-Filippi. 253
Etudes sur W. Shakespeare, Marie Stuart et l'Arétin, par *Philarete Chasles*. — Manuale dell'epigrafia romana per *C. Zell*. — Vite degli amici e contemporanei del Lord Cancelliere Clarendon, per *Teresa Lewis*. — A traverso le montagne rocciose da Nuova York ■ California, per *Guglielmo Kelly* — I diritti e i doveri della proprietà, con uno schema per estinguere il debito nazionale, per *Giovanni Sangster*. — Opinioni ■ politica del Visconte Palmerston, per *Enrico Francis*. — La vita del gen. Washington del rev. *C. W. Upham*. — C. 255
Annunzi bibliografici. — Opere pubblicate in Torino nel 1851. — (Continuazione). . 264

Tipografia Ferrero e Franco.

SI RICEVE L'ASSOCIAZIONE.
Per Torino, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso i principali librai.* — Per le Provincie *con dei vaglia postali.* — Livorno, *all'emporio librario.* — Firenze, *Vieusseux*, libraio. — Roma, *Capobianchi*, impiegato postale. — Parigi, uffici di corrispondenza *Havas*, e *Lefolivet*. — Londra, *P. Rolandi*, libraio, 20. Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Torino. — Un anno L. 40. — Sei mesi L. 22. — Tre mesi L. 12. — Provincie: — Un anno L. 44. — Sei mesi L. 24. — Tre mesi L. 13. — Italia ed Estero: — Un anno L. 50. — Semestre L. 27. — Trimestre 14 50. — *franco ai confini.* — Un solo Numero cent. 30. — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale.* — *Le inserzioni* si pagano cent. 20 per riga anticipati. — I manoscritti non saranno restituiti.

Anno V. Torino, Martedì 6 Aprile 1852. Num. 1323.

Per mancanza di spazio rimettiamo a domani la pubblicazione della rivista politica della settimana.

Torino, 5 aprile.

Troppo onorevole e vantaggioso pel nostro giornale, un incidente della discussione di questo giorno in Senato, vuol essere raccomandato all'attenzione di tutti coloro che ci leggono.

Il senatore di Benevello ha fatto dipendere il suo voto dall'essere o non essere un articolo di un giornale di Torino (poco rispettoso pel Senato a detta dell'onorevole senatore) ispirato dal ministero; e ha diretta sul proposito una interpellanza ai ministri.

Benchè le stupide e triviali censure della stampa *pseudo-religiosa* al nostro articolo del 25 marzo (n. 1314) ci facessero sperare che a noi toccasse l'onore di provocare una interpellanza del senatore Benevello, tuttavia ne dubitammo un istante per la coscienza che abbiamo, e che con noi hanno anch'essi tutti i nostri lettori attenti e imparziali, di non esserci mostrati men rispettosi col Senato di alcun organo della stampa politica subalpina. Ma venne tosto a confortarci la risposta del ministro delle finanze, il quale, se bene abbiamo udito, aveva già ricevuta alcuna lettera di doglianza per la nostra scrittura; e che per maggiore nostra consolazione ci fece oggi la giustizia di dichiarare altamente: che da quando entrò negli affari, e abbandonò la direzione e la redazione del nostro giornale non ebbe mai più parte alcuna nella sua condotta, nella sua compilazione, in cosa alcuna che lo riguardi; che va detto altrettanto di alcun suo collega; come ad esempio (dichiariamo noi) il ministro Farini che un tempo ebbe parte, e dacchè ministro, fu poi interamente estraneo al nostro giornale; che egli (Cavour) non ha letto l'articolo incriminato dal senatore, nè alcun altro articolo nostro da più e più mesi; che senz'averlo letto ha biasimato, biasima, e biasimerà tutto ciò che può far dispiacere all'onorevole senatore.

Pace dunque a noi, pace a Cavour, pace a Farini; pace di qua e di là delle Alpi. Dopo questa dichiarazione del ministro delle finanze non è più permesso di dolersi in buon francese nè in cattivo italiano di ciò che scriviamo come di opera di ministri; non è più permesso chiamarci *le journal de monsieur de Cavour*. Delle due cose l'una — o non si ha fede in parole così esplicite come quelle che oggi ha pronunziate il ministro delle finanze — ed è ridicolo far guerra per articoli di giornali a persona che tengasi capace di tradire così spiatellatamente la verità. — O si ha fede in esse; e non è più lecito dubitare della nostra *suità*.

E noi per farne pubblica dimostrazione, non ostante il biasimo del ministro Cavour, accettiamo e ripetiamo con tutte le virgole, come già accettammo e ratificammo nel nostro *numero* del 3 di aprile, dalla lettera iniziale all'ultimo punto il nostro articolo del 25 di marzo, e ne assumiamo tutta la responsabilità. E in verità perchè faremmo altrimenti? Forse per le stupide incriminazioni di un'*Armonia* o di una *Campana*? O per l'interpellanza Benevello? O pel biasimo del ministro Cavour che non ha letto il nostro articolo? In verità niuno di questi motivi ci può sembrar sufficiente dopochè la discussione ha confermato con eccesso tutte le nostre preveggenze. Il senatore di Benevello *conosce il linguaggio delle erbe*: noi lo crediamo per l'autorità del benevolo deputato Fagnani che molti anni sono, preso di entusiasmo per un *paese dipinto* dall'onorevole senatore, adoperò precisamente quella frase ammirandone i bei prati. Ma non possiamo ammettere che conosca egualmente il *linguaggio de' giornali* se può trovare alcun che di poco rispettoso pel Senato nei nostri articoli.

Ne giudichi chi vuole col testo nelle mani. Certamente non è poco rispettoso pel Senato il dire « NON SARA' MAI CHE CREDIAMO che entro le soglie del palazzo Madama possa accogliersi gente che avversa « non diremo l'ingrandimento territoriale, « nè l'egemonia italiana del Piemonte, ma « la sua stessa antica autonomia, la sua piemontese indipendenza, l'onore e la Reggia « della Casa di Savoia. » Certamente non è poco rispettoso il CONCHIUDERE: *Il Senato subalpino risponde ai bisogni e ai voti del paese con la sapienza e l'amor patrio che distinguono egualmente la Camera elettiva.* Ci opponemmo è vero *al partito avverso all'attual gabinetto in Senato*: ma quando mai si udì che si debba riferire al Corpo quel che si dice di un partito? Che il linguaggio dei partiti, l'uno in faccia all'altro, non debba essere indipendente? E la nostra temperanza giunse al segno da voler discredere in quell'articolo le voci che correvano della tattica *di un partito avverso* (non *del Senato*.) A' giornali avvezzi al subdolo linguaggio della *Compagnia* sembrò artifizio e reticenza quel nostro procedere lealissimo; ma oltrechè non si poteva apporci un artifizio immaginato a cagione di riverenza per un *partito* avverso — (il Senato non fu mai in causa) — è poi lecito riprodurre l'accusa, dopochè lo avvenimento ha confermato ampiamente le voci che correvano? *che la discussione avrebbe mutato tutti i colori del camaleonte: or politica, or economica, or militare; che vi sarebbero ipocrite proteste di non voler provocare una crisi; ma soltanto procurare un' economia, e cose simili*? Chi vuol farci giustizia raffronti il nostro articolo a' supplementi della *Gazzetta ufficiale*, e troverà avverato quel che fu preveduto.

Nè ci spaventa lo avere ricordato che « Lo « Statuto ha per tutte le Assemblee tempe« ramenti opportuni, quando non rispondono « ai bisogni e ai voti del paese. » E che? Non attribuisce forse lo Statuto alla Corona la *creazione* dei senatori? È forse la prima volta che un tale espediente costituzionalissimo fu adoperato per ristabilire una maggioranza consentanea ai bisogni e ai voti di un paese costituzionale? E se questo si può, chi può vietare alla stampa libera di accennarne il pensiero? Non crediamo che il solo nome di *Senato* abbia dato così nel capo a certuni da farne scambiare la vera, la legittima, la costituzionale autorità con quella di qualche altro recente corpo straniero di simil nome, ma di ben diverse funzioni.

Grati al senatore di Benevello di averci procurato gli onori di una menzione in Senato, e i vantaggi della dichiarazione del ministro Cavour a nostro riguardo, lasciamo l'interpellanza di lui perdersi sotto il manto di quel tristo *Oblio* senza testa, che egli espose al Valentino nel 1850 tra gli altri schizzi fantastici della sua edizione illustrata de' sepolcri di Foscolo, che resta ancora allo stato di desiderio per gli amatori delle arti belle.

SENATO DEL REGNO.

Oggi il Senato adottava il progetto di legge sulle fortificazioni di Casale con 36 voti contro 32 sopra 68 votanti.

I giornali della reazione che ci hanno rimproverato di poco rispetto all'autorità parlamentare, sol per questo, che separando il risultamento legale del voto, dall'espressione morale della forte minoranza de' deputati contraria al progetto, risalivamo a' fattori di quella minoranza — i giornali della reazione non hanno più cosa a dire: il Parlamento ha deciso; il progetto è adottato. Che essi rispettino l'autorità parlamentare un poco meglio che non fecero quando abolì il foro ecclesiastico.

Noi all'incontro persistiamo nel nostro sistema di chiamare ogni cosa col suo nome, di porre ogni verità in giusta luce. — Il gabinetto ha legalmente trionfato. Ma la maggioranza al Senato è riuscita intrinsecamente debole. Alcuni membri della minoranza possono essersi stimati così poco da votare allo scrutinio segreto altrimenti che al pubblico; dappoichè nella votazione per levata e seduta la maggioranza sembrò cospicua; ma ciò non toglie che l'opposizione sia riuscita essenzialmente numerosa. Non è così de' deputati, ove abbiamo già detto che due opposizioni, una sistematica e l'altra occasionale ed impreveduta si congiunsero a costituire nell'urna una numerosa minoranza; fatto che la Camera elettiva non lascierà di mostrare indirettamente con altri voti; che essa deve anzi porre in gran luce per ritemprare il governo. E frattanto apprendano certi onorevoli rappresentanti che forza viene agli avversarii dalle loro divisioni; apprendano che si acquista con le opposizioni sistematiche, e di che virtù fanno spreco per difetto di disciplina!

Ma per dire alquanto della discussione — oggi le quistioni militari furono eliminate; si parlò di politica e di amministrazione. Primo il senatore Doria appoggiò energicamente il progetto. Quindi il senatore Luigi di Collegno tirò fuori la sua carta. E noi pensammo che sarebbe salito, secondo il suo costume, ai *primi veri* delle serate di San Pietroburgo; ma invece fu più modesto; fece dipendere il suo voto dall'idea che questo lo impegnava a votare successivamente le leggi di finanza; e la sua *coscienza* non gli consentiva il votar leggi che non sono ancora studiate e discusse. Non giovò certamente a conquistare il suo voto la fattagli dichiarazione del ministro delle finanze: che il presente progetto non obbligà più di quel che suona; approva, autorizza una spesa: lascia libertà ai legislatori di studiare i mezzi delle entrate e delle economie! Si ebbe l'interpellanza Benevello: la conclusione del relatore dell'uffizio centrale senatore Balbi, un emendamento Castagneto, un discorso ed un emendamento Gallina, un discorso del presidente del consiglio.

L'emendamento del senatore di Castagneto mirava all'approvazione della spesa fatta ed alla temporanea sospensione de' lavori. Votato per levata e seduta fu respinto da una gran maggioranza.

L'emendamento del senatore Gallina aggiungeva al primo articolo tre o quattro parole che ricordavano che le spese in discussione erano già prima fatte per motivo di urgenza. Lo sviluppò lealmente togliendo ad esso ogni portato politico e confinandolo nella sola sfera della introduzione di una formola opportuna a distinguere il *bill d'indennità* dal credito straordinario reclamato in tempo. Persistendo a mantenere questo emendamento: non ostanti le osservazioni del ministro Cavour e del senatore di Montezemolo: l'ebbe posto ai voti e respinto. Ricordava infatti il ministro che una tal quistione di forma fu già posta nell'uffizio, e che esso ne abbandonò l'idea, seguendo la forma di atti simili nella giurisprudenza costituzionale della già Camera francese — dacchè il governo dichiarava, come ha più volte ripetuto in Senato, di essere venuto a reclamare un vero *bill* d'indennità, e di riconoscere che la spesa per considerazioni di urgenza era stata fatta irregolarmente. L'uffizio allora ed oggi il Senato hanno dovuto considerare che una picciola mutazione di forma rinviava il progetto alla Camera elettiva, sprecava il tempo del Parlamento in tanta somma di lavori importantissimi, ricacciava il paese nell'agitazione politica incipiente di una crisi ministeriale.

Le orazioni più lunghe e più spiccanti del senatore Gallina e del presidente del consiglio possono rappresentarsi per una linea *spirale* ed una *retta*. L'uno andò tortuoso per un inestricabile labirinto di parole dicendo sempre di venire alla quistione non venendovi mai; di voler toccare la politica estera e non toccandola mai, e dopo aver lasciato il pieno nell'orecchio, il vuoto nella mente degli uditori, rientrò nel suo stallo. L'altro andò dritto alla storia dell'attuale gabinetto per giustificarne la politica dalla imputazione di *rivoluzionaria*. Ricordò fatti a tutti noti, ma che raro avviene di udire così francamente esposti alla tribuna dalla bocca di un ministro. Noi pensiamo riprodurne l'intero discorso.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Numerosa era oggi la Camera ove doveva aver luogo la discussione sopra l'importante trattato commerciale testè conchiuso colla Francia: ma, secondo la proposizione del deputato Mantelli, fu differita onde il ministero potesse difendere il progetto delle fortificazioni di Casale vivamente combattuto nel Senato. La proposta dilazione venne approvata quasi ad unanimità, e solo a combatterla sorse il sig. Lorenzo Valerio. Noi lodiamo la Camera per la saggia determinazione da lei presa. Essa è giudice dell'opportunità delle materie che deve trattare, e se mai ebbe occasione in che fosse d'uopo che il ministero spiegasse apertamente i suoi principii egli era certamente oggi, perchè, come ognuno sa, non trattavasi in Senato soltanto della maggiore o minore utilità di una fortezza, ma della politica sostenuta finora dal governo, politica la quale valse a mantenere illese le liberali nostre instituzioni e dare al nostro paese un grado di prosperità che non s'era ancor visto per lo innanzi.

La convenzione colla Francia, come quella che tocca molti vitali interessi, darà luogo a lunghe ed ostinate contese? I principii opposti, della libertà commerciale, sostenuto con grande costanza e dottrina dal ministro delle finanze, e dalla maggioranza della Camera, e quello della protezione, con non minore insistenza patrocinato da una frazione del Parlamento, vennero già diffusamente discussi all'occasione del trattato coll'Inghilterra ed il Belgio. Si è che la dottrina del libero scambio ottenne un luminoso trionfo. Parrebbe pertanto che quest'ultimo trattato, il quale non è che una più larga applicazione dello stesso principio, non dovesse dar luogo a lunghe disputazioni. Esso ottenne già fra noi l'autorità della cosa giudicata. Non pertanto non osiamo sperare molta parsimonia di discorsi, perchè, come osservava giustamente il sig. di Cavour, gli interessi dei produttori si fanno sempre più sentire che non quelli dei consumatori, sebbene questi costituiscano la grande maggioranza. Ma la Camera manifestò già ripetutamente ed altamente quanto profondo sia il suo convincimento sulla libertà commerciale, diede già troppe prove della sua assennatezza perchè si tema ch'ella si lasci smuovere dalle esagerazioni di alcuni fautori d'interessi municipali, esagerazioni cui viene costantemente a smentire il fatto. Essa inoltre scorgerà come non rade volte, sotto colore di promuovere interessi economici, si nascondono intenzioni di ben diversa natura. E se si vuole avere una prova di quanto asseriamo, basta l'osservare quali siano i giornali che muovono oggi più aspra guerra al ministero perchè si adopera a tutto potere per far trionfare i principii del libero commercio.

ACCADEMIA DI FILOSOFIA ITALICA.

Ieri 4 del corrente mese il comitato torinese dell'accademia di filosofia italica tenne sessione nel noto luogo delle sue adunanze. Continuava la discussione della memoria del marchese Gustavo di Cavour sul *principio della morale*. Interveniva il professore Bertini per giustificare il principio della sua dottrina accagionato di empirismo dall'A. della memoria.

Il marchese Cavour ricordò la serie, che egli pone sempre ascendente e a ogni grado più degna, delle dottrine empiriche sulla materia, da quella del *piacere* a quella della *veracità*, da Epicuro a Warburton: pone all'apice di esse la dottrina dell'*amore* esposta dal professore Bertini; ma la trova insufficiente anche a cagione della sua *soggettività* esclusiva.

Il professore Bertini compendia la sua dottrina, e quando arriva al punto in cui dalla natura dell'essere vuol fare scaturire la legge nell'ordine morale quasi come nel fisico e più l'*obbligazione* avvertita dal contraddittore che così distrugge la libertà, si rivolge contro il sistema dello stesso contraddittore, dacchè non ispiega la compossibilità della libertà e della necessità obbligante. Osserva il socio Cavour che qui vi è un mistero riconosciuto dai maggiori filosofi, dimostrato da Kant, e quando il socio Bertini si duole che trincerato dietro il mistero il preopinante può ferire impunemente la dottrina di lui, risponde il Cavour che il mistero non fu posto da lui, e che nulla impedisce il professore Bertini dal ricoverarsi sotto esso, lasciando una spiegazione impossibile nel sistema di lui come in ogni altro. La vivacità del chiarissimo professore nel sostenere la sua tesi rallegra l'uditorio, che ha assistito con vivo interesse a questa discussione che continuerà nella prossima seduta.

Lo stesso socio Cavour fu incaricato dal vice-presidente cav. Boncompagni dell'esame e relazione sopra una memoria manoscritta inviata dal dottor Tamasina, contenente, se ben ci apponiamo, un saggio di biologia come primo portato di una protologia delle scienze naturali e mediche.

TORINO.

PARLAMENTO NAZIONALE.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 5 aprile.

Presidenza del vice-presidente Benso.

SOMMARIO. — *Proposta di sospensione della discussione sul trattato colla Francia del deputato Mantelli.*

Si dà lettura del processo verbale della seduta precedente.

Varii deputati della Savoia presentano petizioni in gran copia sul trattato di commercio conchiuso colla Francia.

Mantelli. Nell'altra Camera trattandosi un argomento gravissimo, ed il cui risultamento può essere serio e pericoloso, credo che la Camera debba sospendere la discussione, perchè il signor ministro delle finanze possa difendersi dalle accuse che gli sono state mosse.

Ministro delle finanze. Io ringrazio vivamente l'onorevole Mantelli della proposta che ha fatto a favore del ministero. In quanto a me in particolare essendomi licenziato dal Senato nell'ultima seduta sono agli ordini della Camera.

Bonavera propone alla Camera di leggere la relazione sulle petizioni ricevute contro il trattato che si sta discutendo.

Valerio propone che si stampi unitamente al sunto delle altre petizioni.

Cavour Gustavo presenta la relazione sulla legge per l'abolizione dei sussidii che si davano ai padri di dodicesima prole.

Ministro delle finanze presenta la legge per la leva di 100 marinai.

Presidente. Porrò ora ai voti la proposta Mantelli.

Valerio si oppone

Mantelli persiste.

Messa a partito la proposta del dep. Mantelli è adottata alla quasi unanimità della Camera.

La Camera procede al rinnovamento degli uffizi.

La seduta è sciolta alle 3 1/4.

SENATO DEL REGNO.

Tornata del 5 aprile.

Presidenza del barone Manno.

FORTIFICAZIONI DI CASALE.

A vece del solito rendiconto della seduta tenuta oggi dal Senato, cui il nostro articolo provvede ampiamente, preferiamo di dare ai nostri lettori l'intiero discorso pronunciato nella stessa seduta dal presidente del consiglio dei ministri M. d'Azeglio.

Presidente del consiglio (*Segni d'altissima attenzione*). Quando ieri l'altro prendeva la parola, interpellato dall'onorevole conte Gallina, io rispondeva non preparato, e per conseguenza nel mio discorso io non potei forse portare quella chiarezza che avrei voluto.

Tuttavia, come l'onorevole preopinante ci assicura pure che io sono stato bastantemente chiaro, cercherò oggi di essere chiarissimo onde mai più non mi si abbia da far su ciò alcun rimprovero. Già l'altro giorno io ebbi l'onore di dire, che non cerco mai altro che di essere chiaro; tengo dunque l'invito che mi venne fatto dall'onorevole preopinante.

Prima ch'egli ponesse la questione nei termini in cui l'ha posta, io già aveva considerato la questione che stiamo trattando, non tanto sotto l'aspetto costituzionale, non tanto sotto l'aspetto tecnico e finanziario, quanto sotto l'aspetto politico.

Le spiegazioni che provoca oggi l'onorevole preopinante ritornarono su quanto aveva detto l'altro giorno, ed egli pare ripetere ciò che anche fuori del Parlamento e del paese si ripete relativamente alla politica del ministero.

Accennava l'onorevole preopinante ciò ch'egli chiama la *dinamica del ministero;* ma od egli non m'intese, od io non seppi esprimere pienamente il mio pensiero.

Io non intesi far del ministero una specie di acrobatica, una specie di ginnastica, bensì dissi che il ministero aveva, per così dire, seguito in alcune circostanze leggi dinamiche, e credo che si possa ciò sostenere, perchè le grandi leggi della creazione, le leggi che regolano l'universo materiale, come l'universo morale, sono così semplici, così elementari che talvolta si possono applicare ai fatti morali come ai materiali.

Comunque sia, lasciando da parte questa dinamica, io devo esaminare il modo col quale l'onorevole preopinante ha parlato della politica del ministero.

Egli la dipinse una politica effimera, una politica che possa variare di ventiquatt'ore in ventiquatt'ore. Riconoscendo la perfetta cortesia colla quale ha parlato, io debbo appellarmi alla coscienza del Senato, alla coscienza del paese da questa per noi gravissima accusa. Il ministero ed io che ho l'onore di presiederlo, preghiamo quindi che non solo ci sia permesso, ma oso dire ci sia riconosciuto il diritto di dare le spiegazioni le più complete, le più esplicite che si possano per me in questo momento sì in nome mio che de' miei colleghi. Sarebbe doloroso per me, che sono giunto a quest'età facendo quello che poteva secondo la mia intelligenza e le mie forze per il mio paese, sarebbe doloroso se io dovessi in questa già avanzata mia carriera, finire col titolo volgare di *girella*. (*Risa*).

Mi accade ora di notare un fatto singolare: dal discorso dell'onorevole preopinante, come da molti articoli di giornali, come da certe voci sparse nel

paese, pare che il ministero sia presso alcuni caduto in sospetto di essersi gettato a sinistra, o come taluni dicono al partito della rivoluzione; non sicuramente che io creda un partito della rivoluzione nel Parlamento, ma per fare l'antitesi, e per servirmi d'una frase usata dagli accusatori dovrò anche io così spiegarmi.

Altro fatto veramente singolare si è che tre anni ora sono, il ministero dentro ■ fuori del Parlamento, nei giornali e nel paese fu da molti accusato di tendere alla reazione.

Ho notato questi fatti singolari, e forse è errore, non sono punto singolari. Tutti quegli uomini, che hanno avuto un'idea sola, semplice, un'idea diretta per tutta la loro vita, e che non si sono lasciati trasportare dall'eccesso e dalla violenza delle passioni, nè da una parte né dall'altra, sono sempre stati alternativamente chiamati o rivoluzionari o reazionari secondo i momenti, secondo le passioni dei partiti.

Per giungere a chiarire questo fenomeno politico occorre che il Senato abbia l'indulgenza e la pazienza di udire le mie spiegazioni. In questo momento sono avanti a giudici, i quali debbono apprezzare la costanza delle mie opinioni, e quella de' miei colleghi; perlocchè io parlerò forse a lungo più del solito; e se anche parlassi chiaro, credo che ciò si debba comportare alla difesa di uomini che non credono di meritare certe taccie.

Bisogna dunque che io cominci una breve narrazione degli atti del ministero fin dal suo principio, poi verrò agli atti presenti.

Quando fu formato il ministero, e quando io ebbi l'onore di essere chiamato a presiederlo, ricorderà il Senato, quale fosse lo stato non solo del Piemonte, ma dell'intiera Europa, qual principio era rimasto in piede, qual fede era rimasta salda, qual potere era rimasto allora inviolato?

In Europa, come in Piemonte, tutto era oscuro nell'avvenire: ogni paese aveva ■ in atto o nel suo seno la rivoluzione, e quantunque in Piemonte questi germi prendessero una forma materiale erano però sospetti e sdegni negli animi e nelle menti ed il paese ondeggiava in una tempesta di partiti, che non si sapeva a quale risoluzione potessero finire.

Quando io giunsi al ministero, il paese era occupato da truppe straniere sino alla Sesia; ■ Genova il partito repubblicano era stato in rivoluzione aperta.

Il primo atto del ministero, del quale fui chiamato alla presidenza, alcuni giorni dopo quei fatti, il primo atto del ministero fu la presa di Genova, ■ breve andare seguì il trattato di pace coll'Austria.

Signori, ■ invece di parlare innanzi al Senato, io parlassi innanzi al consesso di tutti i principi e di tutti gli uomini di Stato d'Europa, io direi loro, come il firmare il trattato di pace coll'Austria, coi miei antecedenti, fu abnegazione; e di questo che io dico se io fossi alla presenza di tutti i principi e di tutti gli uomini di Stato io ne sarei lodato, perchè non amano la viltà (*bravo*). Dunque i primi atti del ministero non furono atti rivoluzionari, e non fu atto rivoluzionario la presa di Genova, condotta ■ fine dal mio amico Lamarmora.

Non tardò molto lo scioglimento della Camera. Io non entro nei particolari perchè sono noti a tutti ■ perchè non voglio troppo allungarmi nel mio discorso. Mi basta stabilire e ricordare che il ministero posò le basi della quiete e della tranquillità futura, perchè era fermo in credere che la prima potenza, il primo strumento di governo è la fiducia, ■ fu sua prima cura d'infondere la fiducia negli amici travagliati dai partiti e dalle passioni.

Ricordino, o signori, quale era in quel momento la posizione della corona e del principio monarchico in Piemonte. Io non voglio che dal mio labbro escano turpi vocaboli che s' applicavano allora a colui che è ora il segno dell'amore ■ della stima dei suoi sudditi e del rispetto di tutta Europa, ma tutti se li debbono ricordare.

La fiducia crebbe il partito monarchico, l'idea monarchica si riebbe ed i partiti costituzionali si vennero conciliando. Se quest'opera non è dovuta interamente al ministero, posso accertare il Senato che questa fu la sua prima sollecitudine, e spero ci vorrà concedere ch'egli vi abbia avuto una qualche parte.

Acquistata la fiducia, ristabilita la potenza del principio monarchico-costituzionale, passavano i due anni 1850 ■ 1851 durante i quali il partito, che dirò del movimento, avendo fiducia nel governo ■ nella Corona, non tentava novità. Il partito che chiamerò della reazione aveva davanti lo spettro del 1852, e taceva. Vennero i casi del ■ dicembre. In Europa, il partito della reazione ha creduto che il presidente della repubblica francese avesse con quell'atto presa sopra di sè una così immensa responsabilità, solamente per favorire la reazione dovunque. La reazione vedrà se si sia apposta; ma intanto è noto ■ tutti quale sia stato il suo sforzo per trionfare in tutta Europa; quali siano state le sue prove contro tutti i governi costituzionali, e contro ogni sistema liberale. Dovere del ministero era stato in altri tempi difendere lo Statuto da un partito; dovere del ministero divenne difenderlo contro l'altro estremo, perchè il ministero, lo ripeto, non è nè reazionario, nè rivoluzionario, ma egli fa testa là d'onde viene il pericolo.

Vengo ora ■ quel fatto del quale faceva menzione l'onorevole preopinante. Nella discussione della legge sulla stampa alcuni oratori mostrarono desiderio che si modificassero le leggi organiche, la qual cosa non era nell'idea del ministero; altri oratori sostennero il ministero in questo suo proposito di non toccarle, e siccome questo sostegno non fu conseguenza di un patto, siccome non vi furono negoziati, siccome non furono dimandate nè accordate condizioni, il ministero accettò questo appoggio, ed ogni ministero farebbe lo stesso.

Come diffatti vediamo accadere in ogni paese di Europa dove allorchè è patente un assalto mosso contro le istituzioni costituzionali, le mezze tinte, le sfumature del partito costituzionale si riuniscono in un solo fascio per difenderlo.

Eppure questo solo fatto, che se non l'ho abbastanza spiegato, non saprei spiegare di più; quantunque mi sembri di aver parlato chiaro, questo solo fatto, questa sola accettazione di un appoggio non mercanteggiato, non negoziato, ha fatto passare il ministero e questi signori (rivolgendosi ai ministri) per altrettanti rivoluzionarii (*ilarità*).

Io, o signori, non verrò dicendo quali titoli abbiamo, uno per uno, io ed i miei colleghi per non essere detti rivoluzionari; tutti li sanno, tutti li conoscono. Cominciando da quello della destra (*accennando al ministro Farini*) dirò che egli stava col Quirinale, ■ non era colle piazze, in un tal giorno, che pur troppo tutti ricordano; che La Marmora, con un ardito colpo di mano abbatteva in Genova il partito rivoluzionario ■ risparmiava la guerra civile; che Cavour è stato spesso fischiato dalle gallerie, ed anche quando si trattava del trattato di pace coll'Austria, e l'ho sentito colle mie orecchie: e, mi sia permesso di dire anche qualche parola di me. Riconosco quanto sia strana la posizione di un uomo che, in faccia a così rispettabile consesso, deve parlare di sè; ma io vi prego ■ considerare che bisogna pure che risponda, bisogna pure che faccia conoscere ■ ricordi i miei antecedenti, e si sappia da tutto il mondo che io non muto.

Ieri l'altro, se non erro, l'onorevole conte Gallina mi ricordava che io aveva scritto una lettera ai miei elettori, nella quale censurava il partito in cui trovavansi alcuni di quegli uomini che, alla Camera dei deputati, ci hanno dato il loro appoggio.

È vero: me ne ricordo, e me ne ricordava anche senza la memoria che me ne ha fatto l'onorevole senatore Gallina. Ma lo pregherei alla mia volta di ricordarsi che, se io scrissi la lettera agli elettori di Strambino, scrissi anche gli *ultimi casi di Romagna* (*sensazione*). Che gli ultimi casi di Romagna io gli scrissi perchè vedeva venire avanti la rivoluzione, e credeva allora, come credo adesso, e come crederò sempre, che il parafulmine delle rivoluzioni sieno le riforme opportune, savie, e le buone e liberali leggi. Per questo io scrissi i casi di Romagna.

Ho scritto poi la lettera a miei elettori, perchè in altra epoca il partito che s'intitolava della democrazia, seguiva una politica, che io credeva fatale al mio paese, come credo che quel partito abbia condotto a mal termine il nostro e molti paesi vicini.

Dopo i detti libri, mi permetta il Senato di ricordargli, che in tempi nei quali il combattere quello che si chiamava il partito democratico, o demagogico, o repubblicano (il nome non monta, perchè si capisce di qual partito io voglia parlare), era tutt' altro che cosa sicura, imperocchè se in esso vi sono molti uomini onorati e dabbene, ve ne erano però molti alla coda che non erano nè l'uno nè l'altro, ■ si portavano anche ■ manomettere le persone; io per combatterlo, ■ Pisa mi trovai stretto dai birri, e dovetti fuggire per Maremma: in altri luoghi mi trovai minacciato dai pugnali, ed allora io lo combatteva questo partito rivoluzionario, perocchè ne vedeva il pericolo per la patria, e veramente mi stupisce, che molti non ne vedano il pericolo che oggi.

Oggi invece io non lo vedo questo pericolo; ma ne vedo un altro ed è quello della reazione.

Da questo pericolo deve il ministero salvare il paese, fin che la Corona gli accordi la sua fiducia.

E non creda il Senato che io immagini, non dico nel Senato, neppure nella Camera, neppure in gran parte del paese, che vi siano queste così dette reazioni o rivoluzioni minacciose, ma credo pure che vi è tratto tratto nella società umana una corrente d'opinione, un vento impetuoso, per così dire, che tira in certo senso, e adesso il vento che spinge, e che può far capovolgere la nave, non è certo il vento della rivoluzione, ma quello della reazione.

Non so se questa volta abbia riuscito ad ottenere dall'onorevole preopinante la lode di chiarezza, ma posso dire di non aver lasciato nulla d'intentato per ottenerla.

Mi resterà alcuna parola da aggiungere, poichè ho parlato dei fatti passati, sulla politica attuale del ministero.

Il ministero dunque, come aveva l'onore di dire, non avendo patteggiato con alcun partito, non ha dovuto modificare per nulla la sua politica e non l'ha modificata, onde rimane quello che fu sempre, come già ebbi l'onore di dire ieri l'altro.

Quanto all'altra questione più importante che venne in seguito, e che si connette con quella di Casale; la questione cioè dell'armata e delle finanze, trovandosi presenti i ministri della guerra e delle finanze, non sarò tanto ardito certamente, che io la voglia discutere: una cosa dirò tuttavia, ed è questa, che quando noi parliamo d'indipendenza, quando noi parliamo di difendere l'indipendenza non si deve intendere nè supporre che noi la crediamo minacciata immediatamente. Noi siamo tròppo consapevoli quanta sia la lealtà degli uomini di stato e dei sovrani che governano l'Europa, coi quali sono perfette le nostre relazioni, perchè possiamo supporre che in essi alberghi alcun pensiero d'esercitare violenze sopra di noi, e di commettere, si potrebbe dire, quasi un assassinio politico!

Il ministero non ha questo timore, ma se gli stati dovessero pensare allora soltanto alla loro difesa quando vi è un'armata al confine che li minaccia, od un uomo di stato, od un governo, od un sovrano sul quale non abbiano da riporre fede, non vi sarebbero stati difesi in questo mondo.

A sua difesa l'individuo appende le sue armi ad un chiodo in tempo di pace, ed in cinque minuti se ne riveste; in tempo di guerra per avere tutte le armi di un paese, l'armata tutta, la cavalleria, la fanteria, l'artiglieria ci vuol tempo, e chi non ci pensa prima, chi non si premunisce prima, talvolta tardi si pente.

Perciò se noi non dubitavamo, e non ne dubitiamo sicuramente, della fede e della lealtà dei governi vicini, nè degli altri governi europei, come essi non dubitano certamente della nostra, dobbiamo pur pensare che gli uomini sono mortali, e gli uomini come ministri sono più mortali ancora, si può dire, che sono ogni giorno all'agonia (*risa*), che le vicende si mutano, e che perciò gli uomini i quali conducono uno Stato, se hanno prudenza, debbono pensare a tutti gli eventi possibili, e non lasciar una parte difesa, ed indifesa un'altra, perchè sarebbe come chi vestendo un'armatura coprisse la parte destra, e lasciasse scoperta la parte opposta.

In questo senso intendiamo noi la cura dell'indipendenza nazionale, in questo senso intendiamo che le difese sono necessarie per tutelarla, ma nel tempo stesso conosciamo (e chi non lo conosce?) quanta sia l'importanza di fare delle economie, ed anche sull'armata noi faremo delle economie notevoli. Ma ove fosse avviso del Senato ■ del Parlamento e del paese il seguitare invece una politica, che lasciando decadere la nostra difesa militare professasse piuttosto di favorire la borsa e gli averi dei cittadini, non potrebbe il ministero accogliere ed accettare questa politica; e se egli dovesse ritirarsi dinanzi a chi la professasse e venisse al governo, il ministero ritornerebbe alla vita privata col conforto di avere fatto quanto era in suo potere pel bene del paese e della Corona, ed avrà così mantenuto il giuramento prestato al Re ed allo Statuto di esercitare cioè il suo ufficio pel vantaggio ■ pel bene inseparabile del Re e della patria.

GIORNALI STRANIERI.

Leggesi nella *Patrie*:

Noi avevamo annunziato le voci sparse di una modificazione del ministero d'Azeglio. L'opposizione ha tentato di far cadere il gabinetto, combattendo il progetto di legge relativo alle fortificazioni di Casale, ma questo progetto essendo stato ammesso dal Parlamento, gli oppenenti si preparavano a continuare la lotta nel Senato sullo stesso soggetto.

Il generale Lamarmora ministro della guerra, disgustato degli ingiusti attacchi, ha già voluto lasciare il suo portafoglio. Se esso persistesse in questa risoluzione, la sua ritirata condurrebbe la dissoluzione del gabinetto che sarebbe probabilmente surrogato da un ministero dell'estrema destra.

Si aggiunge a ciò che la discussione degli articoli addizionali del nuovo trattato di commercio colla Francia servirà di pretesto ■ dei nuovi attacchi contro il ministero.

Questa discussione sarà vivamente appoggiata dai deputati della Savoia che reclamano sopratutto contro la diminuzione dei diritti di entrata sui vini francesi.

Il signor conte Solaro della Margarita è venuto in aiuto al partito dell'opposizione, pubblicando un suo libro sotto il titolo di *Memorandum storico-politico*, nel quale quest'antico ministro degli affari esteri in Piemonte conosciuto per essere favorevole ai gesuiti e al Sunderbund, attacca personalmente il sig. d'Azeglio.

Non si può che deplorare questo stato di cose in un paese che aveva saputo sormontare dei momenti così critici, mantenendosi con fermezza fra due scogli ugualmente pericolosi: l'anarchia ed il dispotismo.

— Leggesi nel *Journal des Débats:*

I giornali di Londra di ieri ci recano il principio della seduta della Camera dei comuni ove l'ordine del giorno chiamava la discussione della mozione presentata dal sig. Monckton Milnes per ottenere dal Parlamento un voto di riprovazione contro i dispacci diretti dal principe Schwartzemberg al governo inglese in riguardo dei rifugiati politici. Noi non riconosciamo ancora che il discorso del sig. Monckton Milnes, che nulla ci ha fatto conoscere, e le prime parole di lord Dudley Stuard, che appoggiò la mozione, ma che non recherà, senza dubbio, nulla di più nuovo nella discussione di quanto il sig. Monckton Milnes.

La mozione sarà rigettata secondo tutta la probabilità; ma è possibile tuttavia che essa dia occasione ad un'interessante discussione in vista dell'irritazione dei partiti che si riguardano oggi come corbellati da lord Derby ■ gli rimprocciano amaramente di aver ingannato tutto il mondo al riguardo dello scioglimento del Parlamento. Oggi, grazie alle divisioni intestine dell'opposizione, grazie al movimento dell'opinione pubblica che ha costretto gli impazienti avversarii del gabinetto a provvedere primieramente alle necessità del governo e degli affari ■ votare il bilancio e la legge militare. Sembra che il ministero indietreggi davanti il compimento delle sue promesse, e non vuole più fare appello al paese che cogliendo la sua ora ed il suo tempo. La discussione che si impegnò l'altro giorno su questo riguardo alla Camera dei lordi tra il duca di Newcastle e lord Derby, ha prodotto un'impressione assai poco favorevole. Le parole del sig. ministro, le spiegazioni che esso ha dato sulla sua maniera di intendere gli impegni che ha preso sembrarono delle poco abili sottigliezze, ed hanno altrettanto più indisposto che la sua riputazione di franchezza ■ di lealtà erano uno degli argomenti che si erano invocati nel Parlamento con più di autorità per costringere l'opposizione a mettere giù le armi fino alle prossime elezioni. È da alcuni giorni il principal tema sul quale si aggira la polemica dei giornali inglesi, ed il *Times*, il giornale che ha certamente più che altri contribuito ■ forzare l'opposizione a subire la necessità delle circostanze, contiene nel suo numero di ieri un articolo che condanna il ministero e lord Derby principalmente in termini assai vivi. Quest'articolo avrà dovuto produrre altrettanto più di effetto che nello stesso giorno il *Morning-Herald*, organo del governo, annunziava che lo scioglimento non sarebbe senza dubbio pronunciato dal ministero avanti il mese di luglio prossimo. Se il giornale semi-officiale è, come si deve crederlo, bene informato sulle intenzioni del governo, è probabile che alla prima occasione la discussione ricomincierà su questo riguardo ■ con più che mai di calore tra il ministero e la maggioranza della Camera dei comuni che in definitiva gli è ostile.

— Si legge nella *Corrispondenza Lejolivet*:

Si comincia a conoscere l'effetto prodotto all'estero dal discorso del presidente della repubblica, e segnatamente in Inghilterra e nel Belgio. In questi paesi fu accolta come un pegno di sicurezza per l'Europa la dichiarazione solenne fatta dal principe presidente di non farsi proclamare imperatore, come pure le assicurazioni pacifiche contenute nel discorso medesimo.

L'Inghilterra sembrava temere che Luigi Napoleone, una volta consolidato, non pensasse a lacerare i trattati del 1815 come un obbrobrio per la Francia ■ per la memoria dell'imperatore, locchè sarebbe stato come dichiarare la guerra a tutta l'Europa che si trova impegnata al mantenimento di quei trattati. Ma i timori manifestati a Londra e in Alemagna in ordine ai trattati, provano che all'estero si comprende dover essi tosto o tardi venir modificati dalle potenze contrattanti affine di cancellare ciò che in principio contenevano di odioso per la nazione francese che vi era trattata da vinta.

— Si assicura che il signor Victor Hugo ha ottenuto dal presidente della repubblica l'autorizzazione di ritornare temporariamente a Parigi.

Si legge nella corrispondenza parigina del *Journal de Genève*:

. . . Vi è un altro fatto relativo alla fusione, cioè un articolo della *Gazzetta d'Augusta* (pubblicato nel *Risorgimento* del 1 aprile) che comincia colle parole: Un grande avvenimento politico si è compiuto in una piccola città del Lombardo-Veneto, ecc. ecc.

Questo articolo ha eccitato una vivissima sensazione, ma per quanto viva possa essere ■ malgrado la mia stima per il giornale che l'ha destata, io sono costretto a dirvi che non credo a tale notizia. La fusione non è fatta. Io credo che si farà, ma le cose non sono ancora tant'oltre, e se vi è *qualche cosa* di vero nell'articolo della *Gazzetta d'Augusta*, siate certo che vi è anche una buonissima parte di esagerazione.

Noi cominciamo a ricevere le notizie dell'effetto prodotto nel Belgio ■ nell'Inghilterra dal discorso del presidente: esso è soddisfacentissimo ■ la pace sembra sempre più assicurata. . . . . Non vi è che il passo allusivo all'impero il quale cagiona qualche inquietezza assai grave, e forse si avrà rammarico di averlo così chiaramente lasciato trawedere.

I fatti di second'ordine sono poco numerosi. Il signor Casabianca figlio, entra, dicesi, alla corte dei conti, e vi sarà un movimento considerevole in questo corpo. Del resto tutte le amministrazioni sono assediate da sollecitanti che arrivano tutti colla loro inconcussa devozione all'ordine attuale di cose. Io non credo che siano mai stati così numerosi, nè così ardenti. Il giorno stesso della morte improvvisa del povero Cavè, il suo posto era stato domandato da undici candidati diversi. Il signor de Nieuwerkerke si vide costretto di chiudere le sue sale e di discontinuare i suoi concerti, perchè gli artisti gli si facevano tutti sotto domandando chi una missione, chi una commissione e chi una croce. Non era più da sopportarsi.

La crisi ministeriale è sempre in sospeso, ma il signor de Persigny continua a crescere nel favor del principe ■ il sig. de Maupas decade.

— Una corrispondenza estera apprezza in questi termini l'operazione della conversione della rendita:

Se i miei calcoli sono esatti, e molti agenti di cambio per tali li ritengono, in media si saranno riscattati 300,000 franchi di rendita per giorno, ossia per venti giorni sei milioni di rendita formanti un capitale di F. 120,000,000

Quanto alle domande di rimborso, sabbato sera ammontavano a più di 280 mila franchi ■ Parigi e nei vicini dipartimenti; così per approssimazione si può far ascendere a un milione di rendita le domande di rimborso in Francia e all'estero, locchè forma un capitale di F. 20,000,000

Totale F. 140,000,000

Così saranno stati impiegati 140 milioni di franchi alla conversione della rendita, e questa cifra non deve spaventare, per quanto sia importante. La conversione non potea farsi diversamente, secondo il sistema adottato. Quale è fatta è riuscita bene. Nessuno biasima le misure che ci hanno salvato da una crisi. Resta a sapersi in quale modo queste rendite rientreranno nella circolazione.

— In un articolo del *Courrier de Lyon* sulla libera esportazione delle sete si legge quanto segue:

Tutti sanno come l'industria sericola in Francia soffre per la posizione difficile fattale dalla tariffa doganale attualmente in vigore . . . . . Perciò noi abbiamo inserto con vero piacere nelle nostre colonne il nuovo trattato di commercio tra la Francia e la Sardegna, col quale i due paesi si accordano reciprocamente la libera entrata ■ sortita delle loro sete.

Non si può a meno di riconoscere le lodevoli intenzioni che dettarono questo trattato; il governo è entrato per una buona via e si è messo nella necessità di proseguirvi sino all'ultimo. Infatti questo trattato limita ad un solo paese gli effetti salutari che se ne vogliono ripromettere, anzi potrebbe avere dei funesti risultati, i quali certamente non furono previsti, ma che una misura più liberale ancora farà presto scomparire.

In primo luogo, l'abolizione del dritto di sortita dagli Stati Sardi favorirà l'entrata in Francia delle sete del Piemonte, le quali si venderanno a 1 50 miglior mercato di prima, il diritto sardo essendo di 1 franco per tutte le sete.

Questo è dunque un favore accordato alle sete del Piemonte, il quale favore renderà ancor più formidabile la concorrenza che fanno alle sete francesi. Per certo non è questo il risultato cui mirava il nostro legislatore.

In secondo luogo le nostre sete non troveranno un compenso diretto nella libera sortita dalla Francia, e nella libera entrata in Piemonte che loro sono accordate, giacchè si sa benissimo che quest'ultimo paese non possiede alcuna fabbrica di seterie che possa consumare con vantaggio le sete di origine francese.

La reciprocità stipulata in favore delle nostre sete è dunque affatto illusoria per ciò che concerne gli stati sardi.

Egli è vero che i nostri produttori troveranno in questo trattato un vantaggio indiretto. Le nostre sete sortiranno liberamente per la frontiera sarda, di dove si spediranno a beneplacito, sia in franchigia, se non entrano che al deposito sardo, sia pagando il diritto di sortita sardo di 1 fr. per kil. se sono entrate per il consumo. Ora, nel primo caso, sarà l'abolizione pura e semplice del diritto di sortita, di che il fabbricante lionese si può giustamente dolere perchè è senza sufficiente compenso per lui. Nel secondo caso la rendita sarda s'impinguerà di una parte dei diritti di sortita abbandonati dal governo francese, e noi non pensiamo che quest'ultimo abbia per mira di fare alla Sardegna questa intempestiva larghezza.

Ma la parte più lamentevole di questo trattato si è che facilita l'acconciamento (*l'ouvraison*) in Piemonte delle nostre sete di Francia. Egli è già qualche tempo che le sete estere entrando in Piemonte per esservi acconciate, potevano sortire senza pagare alcun diritto. Di questa facilità si profittò per farvi acconciare delle sete d'Italia; ormai se ne potrà parimente profittare per le sete di Francia destinate alle fabbriche estere. Ed ecco che si toglie all'acconciatura francese il lavoro che naturalmente gli appartiene.

In sostanza, per un vantaggio indiretto che questo trattato concede alle nostre sete, ribassa il prezzo delle sete piemontesi che fanno loro concorrenza. Esso tende ■ sostituire l'acconciamento estero all'acconciamento indigeno, e regala alla finanza sarda una nuova materia imponibile. Tale è il risultato di una mezza misura. Generalizzi il governo la concessione fatta alla Sardegna, e ogni cosa ritornerà subito al suo posto.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — Per regie provvisioni del 10, 14, 23 e 30 marzo p. p., e per ordini ministeriali del 12, 17, 28 dello stesso mese, ebbero luogo le seguenti nominazioni e promozioni nel personale delle contribuzioni dirette:

Desforges Giuseppe Cesare, promosso all'esattoria di Moûtiers.

Branche Napoleone, id. a Fessons-sous-Briançon.

Gamacchio Luigi, id. a Lanslebourg.

Richard Giacomo Francesco, id. a Saint-Michel.

Monod Giuseppe Prospero, volontario demaniale, nominato esattore, e destinato a Marignier.

Belli di Carpenetto cav. Felice, già aspirante volontario presso l'azienda di guerra, quindi nella inspezione generale del regio erario, nominato esattore, e destinato a Sassello.

Barberis Vincenzo, promosso all'esattoria di Savigliano.

Borsarelli Giulio, id. a Villanova Solaro.

Marco Felice, id. a Riva di Chieri.

Decoularè Cesare Augusto, id. ■ Cigliano.

Ferrando Giovanni, id. a Settimo Vittone.

Valle Bartolomeo, id. a Mongrando.

Carrutti Eugenio, volontario demaniale, nominato esattore, ■ destinato a Crevacuore.

Belmondo Tancredi, promosso a Cumiana.

Theseo cav. Edilberto, già scrivano con titolo d'applicato nel soppresso ministero di marina, agricoltura e commercio, nominato esattore e destinato a Viù.

Bianco Giuseppe, promosso all' esattoria di Roccavione.

Mauro Giovanni, volontario demaniale, nominato esattore e destinato a Limone.

Grassi Giacinto, promosso a Busca.

Gandolfo Giovanni Antonio, id. a Dolceacqua.

Bono Francesco, id. a Prelà.

Airaldi Filippo, id. a Alassio.

Tinelli Carlo, id. a Castelletto d'Orba.

Lima Francesco, id. ■ Zavattarello.

Brigiero Pietro, volontario demaniale, nominato esattore e destinato a Campofreddo.

Devecchi Giovanni Antonio, promosso a Casteggio.

Cignetti Giuseppe, id. a Villeneuve.

Tosco Marcantonio, id. a Mosso Santa Maria.

Cassinis Paolo, già segretaro di giudicatura in riposo, nominato esattore, e destinato a Priero.

Nazzari di Callabiana conte Maurizio, promosso all'esattoria di Peveragno.

Galliano Filiberto, id. ■ Bossolasco.

Mestrallet Gaetano, già impiegato d'intendenza provinciale, nominato esattore e destinato ■ Costigliole di Saluzzo.

Gravier Antonio, verificatore delle contribuzioni dirette, nominato esattore, e destinato a Saint-Jean d'Arves.

Pagliuzzi Emilio, volontario demaniale, nominato esattore, e destinato a Bardonecchia.

Amoudruz Pietro, promosso all'esattoria di Annemasse.

Lagnet Fleury Gio. Luigi, id. a Chamoux.

Villien Giuseppe Maria, segretario della commissione de' conti delle opere pie presso l'intendenza di Moriana, nominato esattore, e destinato a Lullin.

Giraudi Giuseppe, promosso all'esattoria di Torre Luserna.

Serono Giacinto, id. a Pamparato.

Giansana Antonio, volontario demaniale, nominato esattore, e destinato a Frabosa Soprana.

Merlatti Giovanni, promosso all'esattoria di Avigliana.

Salino Teonesto, id. ■ quella di Casalborgone.

Frola avv. Eugenio, scrivano nel ministero delle finanze, nominato esattore ■ destinato a Montanaro.

Campini Luigi, segretario presso l'intendenza generale di Cagliari, nominato esattore e destinato all'esattoria di Mombaruzzo.

Pisano Carlo, traslocato dal distretto esattoriale di Mogoro a quello di Mandas (Sardegna).

Camboni notaio Giuseppe, già precettore dei manovali muratori presso lo stabilimento della miniera di Monteponi, nominato da S. M. all'impiego d'esattore delle contribuzioni dirette in udienza del 10 marzo, e destinato al distretto esattoriale di Mogoro (Sardegna).

Marcello Giuseppe, già volontario nell'intendenza provinciale di Iglesias, nominato da S. M. esattore nell'udienza suddetta, e destinato all'esattoria di S. Antioco (Sardegna).

Con decreto del 30 marzo ultimo scorso, S. M. ha nominato all'impiego di scrivano nel ministero delle finanze il sig. Maurizio Preverino, già scrivano nel ministero dell'istruzione pubblica.

Ciamberì, 4 *aprile*. — Ci facciamo premura di pubblicare la seguente nota comunicataci dall'intendente generale: « Si annuncia che un gran numero di pezzi da 40 centesimi venuteci, dicesi, dalla Svizzera, sono stati ultimamente messi in circolazione nella Savoia. Questi pezzi, che devono portare il millesimo del 1796, si fanno riconoscere per una differenza sensibile nel genere di colore, nella politura e nella sonorità del metallo. Si osserva anche la mancanza del filigrano ■ qualche irregolarità nell'impronta del tipo, nella forma e nel postamento dell'esergo.

(*G. offic. di Savoia*).

— Il *Paysan* di Albertville è stato messo in accusa per un articolo intaccante la religione dello Stato.

— Scrivono da S. Jean Maurienne che un servizio funebre è stato celebrato in quella cattedrale per il defunto cav. Bonafous, sull'iniziativa del vescovo. Gli abitanti di S. Jean, che è la patria di quell'uomo dabbene, faranno celebrare a Pasqua un altro servizio, nel quale sarà spiegata molta solennità.

Roma, 30 *marzo*. — L'insigne e pontificia accademia romana delle belle arti, sotto il titolo di San Luca, si è pregiata, con suo diploma del 27 febbraio scorso, di aggregare fra i suoi soci d'onore il chiarissimo signor conte cav. commendatore Emilio di Nieuwerkerke, attuale direttore generale dei musei nazionali della Francia in Parigi.

Macerata, 25 *marzo*. — Nella sera del 16 corrente, la diligenza di Ferrara fu assaltata tra Loreto e Recanati.

Fra i viaggiatori derubati vi fu il sig. Vittore Mille, il quale al primo accorgersi della disgrazia gettò il suo portafoglio contenente varie monete d'oro in un fosso contiguo alla strada.

Giunto in questa città, annunziò il fatto al vice-brigadiere di gendarmeria Barchiesi, pregandolo di farne ricerca.

Difatti il portafoglio e con esso il danaro fu rinvenuto, e dal vice-brigadiere consegnato ai superiori, affinchè fosse restituito al proprietario.

Ci gode di poter annunziare questo tratto di accuratezza e di onestà del basso-uffiziale dei gendarmi pontificii. (*G. di Roma*).

Napoli, 17 *marzo*. — La celebre galleria di quadri ed antichità che apparteneva a S. A. R. il defunto principe di Salerno, fratello di S. M. la ex-regina dei francesi, e zio di S. M. il re delle Due Sicilie, deve esser posta in vendita al palazzo degli studi a Napoli, lunedì 19 aprile e giorni seguenti.

Questa galleria era in gran parte esposta, da vari anni, in una delle sale del museo reale borbonico, ove faceva l'ammirazione degli artisti e degli amatori. Basterà percorrere un momento la lista di questi quadri, tutti di un'autenticità riconosciuta, per convincersi della ricchezza eccezionale di tal collezione. La scuola italiana soprattutto presenta un ben raro complesso di capi d'opera; sarebbe d'uopo citarli tutti; ma noi richiameremo particolarmente l'attenzione sulla *Deposizione di croce* di Daniele da Volterra; sui due bei ritratti di Scipione (Pulzone) da Gaeta; il *Sogno di Venere*, uno dei più graziosi quadri d'Annibale Caraccio; la *Madonna della Pace* di Guido; *Nostro Signore coronato di spine*, capo d'opera di Lionello Spada; la *Deposizione della croce* del Guercino; due graziosi quadri di Sassoferrato; finalmente la riunione unica di quattordici Salvator Rosa, soggetti istorici o paesi trattati nelle diverse maniere di quest'artista.

Fra i pittori fiamminghi ■ olandesi basterà nominare Mirevelt, Gherardo delle Notti, Van-Dyck. Nella scuola francese si osserveranno due Claudio Lorrain, un Vanloo, il gran quadro delle *Tre Età* di Gérard, ■ due graziose tele della gioventù del signor Ingres. Finalmente dei superbi mosaici, dei bei *specimen* della statuaria antica, e un *vitrail* di Sèvres completano questa magnifica collezione.

Il re di Napoli, con risoluzione speciale, ha autorizzato l'esportazione dei quadri e oggetti d'arte provenienti dalla successione del fu principe di Salerno. (*Cons. Cost.*).

ESTERO.

AMERICA. — Abbiamo sott'occhio le corrispondenze ed i giornali di New-York, del 20 marzo, che ci furono recati col mezzo del vapore americano *L'Arctic*, giunto mercoledì sera ■ Liverpool. Non si fa menzione del nuovo progetto di spedizione contro Cuba, progetto di cui parla stamane il *Journal des Débats* sulla fede di corrispondenze particolari.

In ogni caso se questa spedizione si organizza realmente a Nuova-Orleans, come l'annunzia il *Débats*, e se essa perviene ■ ingannare la sorveglianza del governo americano, si può facilmente presagirle la stessa sorte di quella comandata dal generale Lopez. Che sia il generale Concha o qualunque altro generale spagnuolo che comandi a Cuba, i pirati che oseranno tentare una nuova invasione di quella colonia sarebbero ricevuti con lo stesso vigore. Giammai le disposizioni delle truppe e degli abitanti furono così favorevoli al governo. È la corrispondenza dei giornali di New-York che lo afferma.

Noi non abbiamo bisogno di aggiungere che non solo il governo di Washington, ma la grande maggioranza del popolo americano riproverebbero un tentativo che tutte le nazioni civilizzate condannerebbero ugualmente. In fuori degli avventurieri senza fede e senza legge che si incontrano in assai gran numero negli Stati del Sud, non vi è che un sol modo di vedere a questo riguardo, tanto agli Stati-Uniti che in Europa. (*Patrie*).

— Si ricevette la nuova che Rosas, l'ex-dittatore di Buenos-Aires e sua figlia Manuelita si erano rifugiati alla Giamaica. (*Idem*).

— Notizie di Porto-Principe a tutto il 7 marzo recano che la tranquillità era generale. La incoronazione dell'imperatore Soulouque avverrà il 18 del corrente aprile.

INGHILTERRA. — Londra, 1 *aprile*. — Sappiamo da buona fonte, dice il *Morning Advertiser*, che l'epoca fissata da lord Derby per lo scioglimento del Parlamento è la seconda settimana di luglio: ben inteso nel caso in cui sarà lasciato libero di agire a suo piacimento, locchè è poco probabile. I liberali si ritengono svincolati dal loro obbligo volontario verso il ministero del nobile lord, e il paese non dovrà rimaner sorpreso di vedere il gabinetto tory in minoranza su qualche questione importante dopo le feste di Pasqua.

— Scrivono da Londra in data 31 marzo all'*Indépendance Belge*:

« Il bill concernente l'organizzazione di 80 mila uomini di milizia (50|m. il primo anno, e 30|m. il secondo), il quale porterà una spesa di 1,200,000 sterlini per cinque anni, incontra un'approvazione generale.

In queste quistioni l'opposizione del signor Riccardo Cobden e di quelli che corrono con lui in cerca dell'utopia inattuabile della pace universale, ha poca importanza. Lord Palmerston appoggierà il bill, al quale lord John Russell non opporrà che alcune deboli obbiezioni. Si considera la proposta del signor Milnes Gibson, di sottomettere il principio del bill alla decisione del paese nelle prossime elezioni generali, come una rottura della transazione, a tenore della quale il governo può far discutere dal Parlamento, prima di scioglierlo, le misure indispensabili all'andamento del pubblico servizio. L'opinione pubblica approva il bill redatto dal governo come una misura di precauzione permanente, e non come un atto generato dall'ispirazione del momento, concepito sotto l'influenza di una panico effimero.

Io vi diceva nella mia ultima lettera che lo scioglimento era fissato agli ultimi giorni del mese di maggio. Un giornale ha creduto poter andare più oltre indicando il 27 maggio come il giorno preciso, assicurando inoltre che le elezioni seguirebbero presto e che una nuova sessione si aprirebbe prima della fine dell'estate. Il *Morning Herald* nega tutte queste asserzioni in una nota semi-officiale, e soggiunge con ragione che il giorno dello scioglimento non è ancora fissato in modo definitivo. Io sono in grado di confermare la smentita dell'*Herald*, e dirò di più, che se le elezioni non potessero essere terminate prima del raccolto, sarebbero aggiornate sin dopo la fine dei lavori. Se la prima alternativa è attuabile, non avremo una breve sessione durante i mese di giugno, luglio ■ agosto, e il Parlamento si riunirebbe in sessione ordinaria in novembre o in dicembre. Ma ripeto che niente è ancora fissato in un modo irrevocabile.

— La stampa dell'opposizione continua a straziare il ministero riguardo allo scioglimento del Parlamento. Essa accusa lord Derby di essere ritornato sulla specie di impegno che aveva preso di pronunziare lo scioglimento prima di tre mesi, e di voler allontanare ancora quest'epoca per accaparrarsi dei successi più favorevoli nelle elezioni. Le conclusioni che ne tirano i giornali opponenti di questa pretesa violazione d'una promessa fatta, è che l'opposizione nel Parlamento è sciolta, a sua volta, da' suoi impegni verso il gabinetto; è che essa è in diritto di cercare di abbatterlo alla prima occasione.

— Le corrispondenze dei giornali inglesi annunziano, senza entrare in alcun dettaglio, senza neppure indicare il numero del reggimento incolpato, una nuova assai grave: il maggiore di un reggimento dell'armata della regina sarebbe stato fucilato da' suoi soldati rivoltati. (*Journ. des Débats*).

— La regina terrà lunedì prossimo 5 di questo mese, nel palazzo di Buckingham, un consiglio privato al quale i ministri e gli ufficiali dello Stato hanno ricevuto l'ordine di intervenirvi. (*Morning Chronicle*).

SPAGNA. — Madrid, 28 *marzo*. — Il Re e la Regina, dovendo assistere agli ufficii della settimana santa ad Aranjuez, i ministri della cappella regia si dispongono a partire a quella volta. Anche i predicatori ed elemosinieri ordinari della Regina sono di partenza.

— Durante il mese di febbraio sono stati coniati in ispezzati, ossia pezzi da 20 reali a Madrid 2,849,240 reali, a Barcellona 322,480 reali ed ■ Siviglia 391,100 reali. In tutto 3,562,820 reali, prodotto di 10,795 marchi di argento, provenienti dai possedimenti della Penisola.

— Il 23 è partito da Cadice per l'Avana il vapore da guerra *Fernando El Catholico*, avente a bordo i generali Canedo e Medinilla che vanno a rimpiazzare i generali Concha e Limerick. (*Clamor Publico*).

— Scrivesi da Siviglia che parecchi arresti hanno avuto luogo il 23 in questa città. Si ignorano i motivi di questa misura; si sa solamente che fra le persone arrestate si trovano i signori Juan Antonio Tè e Julian Pelton.

— Il tribunale di Madrid ha confermato la sentenza pronunciata il 23 scorso settembre contro l'editore responsabile del giornale *El Orden* per ingiurie e diffamazioni verso il generale O'Donnel, colla quale veniva condannato ■ tre anni di carcere, 500 franchi di multa e alle spese del processo.

FRANCIA. — Parigi, 2 *aprile*. — Il presidente si recò ieri al consiglio di Stato, ed ha ricevuto il giuramento dei membi del consiglio, ai quali esso indirizzò il discorso seguente:

« Signori membri del consiglio di Stato!

« Mi rincresceva, avanti che la costituzione non fosse in vigore, di non potervi presiedere, perchè riguardo come una delle mie prime prerogative, voi lo sapete, di essere il presidente di quest'eletto corpo. Per buona ventura sono stato rimpiazzato dall'uomo di Stato distinto che ha meco attraversato dei tempi ben difficili e che si è acquistato una giusta celebrità col talento ed il coraggio di cui ha sempre fatto prova nella difesa dei grandi principii sui quali riposa la nostra società.

« Oggi che la costituzione è in vigore, ho voluto ricevere io stesso il vostro giuramento, perchè tutto ciò che può stringere maggiormente i legami che ci uniscono mi è prezioso. D'or innanzi mi recherò soventi in mezzo a voi, fortunato di comunicarvi liberamente le mie idee, di ricevere in ricambio i vostri avvisi ed i vostri consigli; perchè, non dimenticatelo, ognuno di voi, per i suoi attributi, partecipa del ministro e del legislatore, e noi tutti siamo risponsabili verso il popolo francese dell'utilità dei lavori intorno ai quali andiamo ad occuparci. »

Dopo questo discorso il ministro di Stato prese gli ordini del presidente ed avvertì i membri del consiglio di Stato che essi dovevano prestar giuramento nelle mani del presidente giusta l'articolo 14 della costituzione.

Il ministro ha letto la formola del giuramento, concepita in questi termini:

« Io giuro obbedienza alla costituzione e fedeltà al presidente della repubblica. »

Esso fece in seguito l'appello nominale: tutti i membri del consiglio di Stato, eccetto il vice-presidente, che aveva già prestato il giuramento alle Tuilleries avanti la cerimonia del 29, hanno alzato la mano, ■ dissero ciascuno; « Lo giuro. »

I soli che non abbiano risposto all'appello sono stati il sig. Quintin Bauchart, consigliere di Stato, che è in missione straordinaria, il sig. Legrand, la cui nomina non fu che oggi pubblicata nel *Moniteur*, ed il sig. Lemarié, uditore di seconda classe, assente per causa legittima.

Il principe presidente si alzò dicendo che la sua intenzione era di venir soventi ad assistere alle sedute del consiglio di Stato.

Il vice-presidente a nome del consiglio gli indirizzò dei rispettosi ringraziamenti.

Il presidente della repubblica si ritirò assieme ai suoi ministri. (*Moniteur.*)

Sommario della seduta di venerdì 2 aprile 1852. Presidenza del sig. Billault.

Apertura della seduta alle 2.

Lettura ed adozione del processo verbale della seduta del 1 aprile.

Ammessione e giuramento del sig. Bucher de Chauvigné.

Relazione sull'elezione del sig. Charlier, ammessione.

Lettura data dal presidente d'un progetto relativo al getto delle monete di rame trasmesso al corpo legislativo dal ministro di Stato.

Rinvio di questo progetto di legge agli uffizi. Ammessione dei sigg. Dauzat d'Embarère e Paul Dupont.

Relazione del sig. Lanquetin ■ nome del settimo uffizio sull'elezione del sig. Saint-Hermine nella Vandea.

Discorso del sig. Bouhier de l'Ecluse tendente all'annullamento dell'elezione.

Risposta del sig. di Saint-Hermine.

Discorso del sig. de Kerderel.

Dichiarazione dell'elezione contestata ed ammessione del sig. di Saint-Hermine.

La seduta è levata alle 3.

Ordine del giorno di lunedì 5 aprile.

Alle ore due seduta pubblica.

Lettura del processo verbale.

Comunicazioni del governo se vi ha luogo.

Alle ore due e mezzo riunione negli uffizi.

Nomina di una commissione di sette membri per l'esame del progetto di legge relativo alla rifondita delle monete di rame.

Il processo verbale della seduta del 2 aprile non potrà essere pubblicato che dopo la sua adozione nella prossima seduta del corpo legislativo fissata a lunedì 5 aprile. (*Patrie.*)

La *Patrie* ieri annunziava, dice il *Débats*, che la dotazione del presidente deve essere, si assicura, fissata ■ 12 milioni. Questa nuova circolava infatti ieri sera in Parigi, e si aggiungeva che il presidente avrebbe inoltre il godimento di parecchi degli antichi castelli reali e principalmente dei palazzi delle Tuilleries, di Saint-Cloud, di Meudon, di Versailles, di Compiègne e di Fontainebleau.

La manutenzione di questi palazzi sarebbe a carico dello Stato, ■ non più sotto l'antica lista civile; solamente il presidente non percepirà i redditi delle antiche foreste della corona, ma esso godrà esclusivamente della caccia nelle foreste di Marly, di Saint-Germain, di Versailles e di Fontainebleau.

Si diceva pure che il *Moniteur* pubblicherebbe tosto i decreti di dotazione per i senatori, i quali in virtù della costituzione potevano godere di un'annua pensione, il di cui maximum è fissato ■ 30,000 fr. Questi decreti sarebbero individuali. Vi sarebbero delle dotazioni vitalizie di 10, di 20, ed anche di 30,000 fr. Le dotazioni non sarebbero primieramente che di 10,000 franchi.

Le dotazioni non saranno suscettibili nè di riduzione, nè di soppressione; esse sarebbero in rendite ed inscritte al gran libro del debito pubblico.

Si annunzia che gli antichi rappresentanti rifugiati ■ Londra ed appartenenti alle diverse opinioni che figuravano altre volte nell'Assemblea, hanno stabilito delle riunioni dove si occupano degli interessi dei loro partiti. Queste società organizzate sull'antico piano dell'antica riunione delle Piramidi e della via di Rivoli, sono assai vive. (*Patrie*).

— Si assicura che il re di Prussia ha deciso che la festa istituita per celebrare l'anniversario dell'ingresso degli alleati in Parigi non avrà più luogo in avvenire. (*Id.*)

— Da qualche giorno la confidenza comincia di nuovo a rinascere negli affari in Parigi e parecchi rami commerciali importanti hanno risentito un apprezzabile miglioramento. (*Idem*).

— I signori Welter, antico notaio a Beaune, ■ Bernardet notaio nella stessa città, hanno ricevuto l'ingiunzione di lasciare il territorio francese. (*Idem*).

— Il principe don Flavio Ghigi, ablegato di S. S., è giunto a Parigi, recando seco il cappello destinato a S. E. monsig. Donnet, arcivescovo di Bordeaux recentemente promosso alla dignità cardinalizia (*Idem*)

— Si spargono di nuovo delle voci di cambiamento di ministero. Queste voci non hanno il menomo fondamento. (*Patrie*).

— Un gran numero di ricorsi di grazia sono indirizzati dai parenti e dagli amici in favore dei detenuti politici.

Le loro famiglie sono avvertite che il comitato di grazia non ammette che le domande firmate dagli stessi condannati. (*Id.*)

— L'organizzazione di un'esposizione universale a Parigi era desiderata fino dal 2 dicembre da tutte le potenze estere. Sessantadue camere di commercio, appartenenti alle città industriali le più importanti dell'Europa, hanno emesso il voto che la Francia, in ragione della sua situazione geografica, e della nuova stabilità del suo governo, aprisse una esposizione di questo genere. Questo fatto è degno di osservazione, e manifesta tutta la confidenza che Luigi Napoleone inspira alle altre nazioni. (*Id.*)

— Il signor Chevalier, antico segretario generale della presidenza della Repubblica, è nominato direttore dei palazzi e manifatture al ministero di Stato, in surrogazione del sig. Cavé, morto. (*Id.*)

— È per errore che è stato annunziato, che il cardinale Antonelli sia arrivato ■ Parigi. Questa nuova è falsa. (*Id.*)

— *Complotto tedesco.* Noi abbiam fatto conoscere il decreto della corte delle assise della Senna, che ha condannato il 28 febbraio ultimo i nominati Giuseppe Cherval e Giuseppe Gipperich ad otto anni di detenzione, ed Andrea Scherzer ■ tre anni di prigione, come riconosciuti colpevoli dal giurì di aver fatto parte del complotto franco-tedesco. Questi tre individui avevano ricorso in cassazione contro questo decreto. Quest'affare è venuto il primo aprile alla relazione del consigliere Legagneur. La corte, presieduta dal signor Laplagne-Barris, sulle conclusioni conformi dell'avvocato generale Raynal, ha rigettato il ricorso dei tre condannati. (*Id.*)

— I signori membri della corte di cassazione, i primi presidenti, e i procuratori generali della corte d'appello, presteranno il giuramento in abito rosso nelle mani del principe presidente domenica 4 aprile, alle nove di sera al palazzo dell'Eliseo.

— Il progetto di legge relativo alla riforma monetaria, sottomesso al consiglio di Stato, deve essere presentato fra qualche giorno all'esame del corpo legislativo. (*Id.*)

— La legge sul regime penitenziario sarà tosto presentata all'esame del corpo legislativo. Si assicura che questo progetto dichiara in principio, che tutti gli individui condannati a pene infamanti, saranno condannati alla deportazione. Questa disposizione è il mezzo più efficace per distruggere la recidività, che è la piaga della società. (*Id.*)

— Sappiamo che una sottoscrizione è stata liberamente aperta per innalzare un monumento nel cimitero di Montmartre al signor Armand Marrast, morto ultimamente. A questo monumento sarà sovrapposto il busto in marmo del celebre scrittore politico.

SVIZZERA. — Togliamo dal *Journal de Genève* del 3 aprile:

« Noi abbiamo detto che il governo di Berna, a mente della legge e secondo il suo dovere, fa verificare scrupolosamente le liste dei sottoscrittori che domandano la rivocazione del gran consiglio, e vi trova, come abbiamo più volte constatato, delle cose molto straordinarie e veramente istruttive. Egli sembra che questo esame minuto non sia del gusto dei signori radicali, i quali dicono violata la costituzione perchè, in seguito ■ questi ritardi, l'epoca della votazione sulla rivocazione sarà ritardata di alcuni giorni. Anzi vanno più oltre e si rivolgono al consiglio federale per ottenere da lui che le costituzioni, così essi dicono, vengano rispettate non meno dai governi che dai cittadini. Egli è vero che essi aggiungono immediatamente queste parole significative, che fanno travedere ciò che si sta macchinando nel cantone di Berna. Egli è facile riconoscere il linguaggio che suole precedere alla sommossa. Le nostre leggi sono violate, l'irritazione cresce nelle masse, e se un rimedio efficace e pronto non è arrecato alla situazione, chi può rispondere che il popolo, avendo per lui il diritto e la forza, resterà più ■ lungo colle braccia incrociate a veder demolire poco per volta la costituzione che si è data e che è deciso ■ conservare?»

ALEMAGNA. — Francoforte, 31 *marzo*. — Il sig. Bismark-Schonhausen, inviato di Prussia alla Dieta germanica, è di ritorno da Berlino.

Berlino, 30 *marzo*. — Il *Novellista* dice che la Prussia non è aliena dall'entrare in negoziati intesi a conchiudere un trattato coll'Austria, ma non vuole sottoscrivere un atto che accenni ad una lega doganale austro-germanica da stabilirsi in un tempo determinato. Tuttavia non si teme, quanto alla conservazione dello Zollverein stesso, perchè Baviera, Wurtemberg e Sassonia non fecero della loro proposta (unione coll'Austria) una condizione *sine qua non*.

Annover. — La crisi ministeriale si è terminata colla conservazione di tutti i ministri, compresi i due che avevano offerto la loro demissione. Ma questo accomodamento viene riguardato come provvisorio; il partito aristocratico, cresciuto in influenza, mira ad una modificazione del gabinetto.

Monaco, 30 *marzo*. — Le LL. AA. II. i granduchi Niccolò e Michele di Russia sono giunti nella notte scorsa in questa città.

Questa mattina il re andò ■ far visita ai principi, mentre questi erano in procinto di recarsi da S. M., cui restituirono la visita immediatamente dopo. I due granduchi sono aspettati fra pochi giorni ■ Stoccarda.

Weimar, 28 *marzo*. — Scrivono alla *Gazzetta d'Augusta*:

I giornali dicevano, che le truppe deporranno fra breve la coccarda tedesca. Questa cosa è bensì da alcuni desiderata anche qui, ma incontrò sempre grave ostacolo nella volontà del nostro granduca, il quale dichiarò che egli non vi consentirà giammai.

Amministrazione di Sicurezza Pubblica.

Questura della Città e Provincia di Torino.

Visti gli articoli 6, 7, 9 della legge 26 feb. 1852;

Viste le istruzioni ministeriali del 18 marzo scorso;

1. Si prevengono coloro i quali vogliono andare in giro pel commercio ambulante di chincaglieria, zolfanelli, stampe ed altre merci, o pel mestiere di vetraio, calderaio, stagnaio e simili, o vendere sulle piazze o per le vie candelette, scapolari ed immagini, paste, confetti o liquori, o farla da sensale od intromettitore ambulante, o da servitore di piazza

facchino, lustrascarpe e simili dell'obbligo che loro corre di farsi inscrivere in apposito registro e munirsi d'estratto autentico della seguita iscrizione.

II. Chiunque fra i suddetti intenda d'esercitare in questa città e territorio uno dei mestieri, di cui nel sovracitato articolo, dovrà presentarsi all'uffizio dell'assessore di sicurezza pubblica della sezione nella quale abbia abitazione.

III. I minori dovranno fare constare dell'assenso del padre o di chi lo rappresenti legalmente.

IV. Per ottenere l'estratto d'iscrizione è necessario si faccia constare con appositi documenti della buona condotta del richiedente.

V. Trascorsi giorni quindici dalla pubblicazione del presente, i R. Carabinieri e gli agenti di sicurezza pubblica procederanno all'arresto, ed ai verbali di contravvenzione previsti dagli articoli 10, 11 e 12 della citata legge 26 febbraio 1852.

Torino, 5 aprile 1852.

L'intendente incaricato
Avv. Migono. Bosio *segr.*

Società Promotrice
delle Belle Arti in Torino.

La direzione fa noto che la pubblica esposizione avrà luogo, come nell' anno passato, nel locale del Pallaccorda (volgarmente *Trincotto*), e comincerà al dì 31 del prossimo mese di maggio.

I capi d'arte destinati per la medesima dovranno essere presentati, a partire dal giorno 1 maggio e *non più tardi* del 25 stesso mese, nel locale suddetto, il quale sarà aperto, in tutti i giorni non festivi, dalle ore 9 del mattino alle 4 pomeridiane.

Tutti i capi d' arte dovranno essere muniti di una cartolina indicante il nome, cognome e patria dell' autore, ed il prezzo che se ne richiede, se sono vendibili.

La direzione si riserva la facoltà di rifiutare tutti quelli che in qualche modo offendessero la pubblica morale o la decenza, o che per il nissun pregio artistico non giudicasse meritevoli di concorrere allo scopo cui tende la società.

Per la direzione
Avv. Luigi Rocca, *segretario.*

N. B. Si pregano caldamente i sigg. estensori di giornali delle varie province italiane di voler riprodurre nei loro periodici questo avviso.

DECESSI *del* 3 *aprile in Torino.*

N. 14
Del 4 » 10

Totale N. 1520

ULTIME NOTIZIE.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Parigi, 3 aprile 1852.

Il primo atto del Senato è stato quello di assegnare una lista civile al principe presidente. Sebbene Luigi Napoleone, a quanto dicesi, non avesse chiesto che otto milioni, i senatori all'unanimità ne hanno votato dodici. Questo Senato-Consulto, fatto nella seduta del 1 aprile è stato pubblicato nel *Monitore* di questa mattina. Oltre ai 12 milioni annui, il Senato ha pure accordato al presidente della repubblica l'abitazione e l'uso dei palazzi, parchi, giardini ecc. indicati nel decreto del 27 marzo scorso, non che il diritto esclusivo di caccia nei boschi di Versailles e nelle foreste di Fontainebleau, di Compiegne e di S. Germain. Il principe presidente ha senza dubbio bisogno di questa somma, perchè oltre le molte spese che deve sopportare, dovrà probabilmente accordare eziandio qualche compenso a quei parenti che avevano dei diritti contro lo Stato, e i quali non li possono ora far valere perchè Luigi Napoleone col decreto del 22 gennaio relativo ai beni degli Orléans, ha rinunciato ad ogni pretesa per sè e suoi.

Parlasi molto nei *salons* di una scena di etichetta che ebbe luogo giovedì al pranzo dato dal principe presidente ai membri del Senato. Dicesi che l'arcivescovo di Parigi essendosi assiso in uno dei posti d'onore vicino alle principesse cugine del presidente, il cardinale.... che ne rimaneva escluso lo respinse indispettito, e presogli la sedia con poco garbo vi si mise a suo luogo. Forse sua em. era, come suol dirsi, nel suo diritto, ma il modo non fu il più modesto nè il più cortese.

La misura della riduzione della rendita del 5 per 0[0 è compiuta. Le domande di rimborso ascendono solo a 1,553,014 franchi, per cui lo Stato non ha da sborsare che 31 milioni e 60 mila franchi.

Vuolsi che la fusione ormai conchiusa fra i Borboni e gli Orleans, accelererà la proclamazione dell' impero in Francia; ed una lettera di Vienna fa presentire che in tal caso le potenze lo riconoscerebbero solo di fatto, ma non farebbero per ciò la guerra.

Intanto il re di Prussia dichiara apertamente che non rinuncia a' suoi diritti sul cantone di Neuchâtel; la quistione di Oriente minaccia nuove collisioni; e la situazione d'Italia tiene gli animi in grande ansietà . . . .

La stagione del teatro italiano per Parigi è finita: abbiamo invece una quantità di concerti d'ogni genere e d'ogni nazione. Gli italiani per verità si distinguono fra tanti artisti, e citerò specialmente la signora Taccani fra i cantanti, il maestro Gordigiani fra i compositori, il signor Bazzini fra i suonatori. Fra le celebrità musicali, che più fanno rumore in quest' anno, merita menzione madamigella Clauss, ottima suonatrice di pianoforte, orfanella boema di cui prese molta cura la celebre cantante Ungher-Sabatier. Questa graziosa giovinetta suonò l'altra sera con molto successo in casa del signor Bixio, ove intervenne una distinta e numerosa società.

Giovedì è stata aperta l'esposizione delle belle arti negli appartamenti del palazzo reale; ma di questa parierò in altra lettera.

La dilazione di venti giorni che era stata accordata ai proprietarii delle rendite 5 0[0 per optare tra il rimborso e la conversione, terminò ieri 2 aprile a mezzanotte.

Le domande di rimborso presentate al ministero delle finanze, e quelle delle quali i dipartimenti hanno dato avviso, si elevano alla somma di 1,553,014 franchi di rendita, ossia 31,060,186 di capitale.

Questo rimborso sarà effettuato immediatamente dopo la verificazione dei titoli.

Per Parigi esso avrà principio il martedì 6 aprile, e sarà terminata il 10. (*Mon.*).

La *Patrie* reca le seguenti notizie.

Domenica 4 aprile il principe presidente passerà nella corte delle Tuileries una rivista composta del 3, 4, 30, 42 reggimenti di fanteria di linea, 4 reggimento dei cacciatori a cavallo, 7 reggimento dei dragoni e della 4 batteria d'artiglieria.

Nello stesso giorno avrà luogo nella cappella delle Tuileries la cerimonia della presentazione del cappello a monsignor Donnet arcivescovo di Bordeaux recentemente nominato cardinale.

— Si annuncia che un progetto di legge sarà presentato tosto all'esame del corpo legislativo per regolare l' insegnamento e la pratica della medicina e della farmacia.

— Il sig. Challamel-Lacour professore aggregato di filosofia, condannato dalla commissione superiore al bando, ha ricevuto il suo passaporto pel Belgio.

— Un gran numero di ditenuti rinchiusi nelle case centrali e condannati a lunghe pene hanno domandato di subire la deportazione in una colonia penitenziaria.

— Molti individui nel Basso Reno furono arrestati per trasporto illecito di polvere da fuoco di cui non poterono giustificare il possesso legale.

— Un dispaccio telegrafico in data 25 marzo ha prescritto ai generali comandanti le divisioni e suddivisioni militari di sospendere ogni movimento di trasporto per l'Algeria e di sospendere il viaggio di quei prigionieri che fossero già diretti a quella volta.

Quest'ordine non concerne i condannati spediti a Cajenne.

Cassel, 1 *aprile.* — Il luogotenente feldmaresciallo austriaco, conte de Leiningen, è qui giunto ieri. Si presume che questo arrivo abbia tratto alla questione della costituzione, la Dieta germanica avendo preso una risoluzione definitiva in ordine a questa vertenza. (*Giorn. di Francoforte*).

Amburgo, 3 *aprile.* — Il re di Danimarca ha accordato un' amnistia generale all' Hollstein, eccettuati gli ufficiali che erano al servizio dell'armata regia prima del marzo 1848, epoca in cui ebbe principio l' insurrezione. Questi uffiziali sono esigliati, come pure la casa ducale d'Augustenburg. (*Dispaccio teleg.*)

Berlino, 31 *marzo.* — Nella sua seduta di ieri, la seconda Camera ha respinto con 75 voti contro 49 la proposta del signor Klee; il quale voleva, che, contrariamente alla costituzione in cui è proclamata la libertà di coscienza, non si potesse occupare nessuna dignità o impiego senza appartenere a una delle chiese cristiane.

Brema, 31 *marzo.* — Quest'oggi il senato ha pubblicato due nuovi proclami. Uno interdice la vendita degli stampati e delle litografie, senza previe autorizzazioni; il secondo mantiene l'attuale comando provvisorio della guardia borghese.

Inghilterra. — La mozione proposta dal sig. M. Milnes relativamente alla corrispondenza diplomatica impegnata tra i governi dell'Inghilterra e del continente sul proposito del diritto di asilo e dei rifugiati politici è stata rigettata dalla quistione preliminare dopo un discorso del ministro dell'interno ed una risposta di lord Palmerston che ha consigliato al sig. Monckton Milnes di non affrontare le peripezie di un voto.

Ciò che risulta da questa discussione e che merita di essere rimarcato, si è che lord Palmerston istesso ben poco lusingato per gli elogi dati ai suoi successori dal governo austriaco ha dimostrato che l'armonia era ristabilita tra l'Inghilterra ed i suoi alleati del continente. Egli ha parlato con spirito, è stato piacevole ed ironico, ma in sostanza la moralità del suo discorso è che egli non ha fatto oltre a quanto lord Malmesbury abbia esso stesso fatto, questo è che egli avrebbe al bisogno firmato tutti i dispacci che il novello ministro degli affari esteri ha indirizzato alle corti di Vienna e di Berlino, e che nemmeno dopo essersi mischiato con lui e con i suoi colleghi wighs si è affrettato di riconciliarsi con lord Derby.

Ieri alla Camera dei lordi la discussione si è aperta sul rinnovellamento della carta della compagnia delle Indie. Non abbiamo ricevuto che il principio del discorso, nel quale lord Derby ha proposto di nominare una commissione incaricata di riferire su questa importante quistione.

Il cattivo effetto prodotto dalla discussione che si era impegnata sin da qualche giorno nella Camera dei lordi a proposito dello scioglimento tra lord Derby e il duca di Newcastle, ha indotto lord John Russell ad indirizzare nel giorno di ieri nella seduta della Camera dei comuni un'interpellanza al ministero sul medesimo soggetto. Il sig. d'Israeli ha risposto con una cert'aria di imbarazzo, dolendosi dell'interpretazione che si è voluto dare alle parole di lord Derby, impegnandosi però nello stesso stempo in nome del governo colla formale promessa di sciogliere il Parlamento in un'epoca che permettesse alla nuova Camera dei comuni, quando sarebbe convocata, di tenere una vera e seria sessione prima del finire dell'anno.

(*Journal des Débats*).

— Si assicura che sia stato spedito l' ordine dal governo inglese al comandante delle forze navali della Granbretagna alla costa occidentale dell'Africa di togliere il blocco del golfo di Benin. (*Patrie*).

BANCA NAZIONALE.

L' Amministrazione della Banca ha ridotto al 4 0[0 l' annuo interesse sulle anticipazioni contro deposito di fondi pubblici.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla sede centrale la sera del 31 marzo.

Commissario governativo presso la Banca.

Art. 8 della legge 13 agosto 1850.

Attivo

Numerario in cassa in Genova.	L.	9,398,539 24
id. id. Torino .	»	7,177,514 77
Monete e paste in cassa . . .	»	»
Numerario in via p. Torino . .	»	»
Portafoglio e anticipaz. in Genova	»	15,831,279 77
id. id. Torino	»	16,298,952 13
Fondi pubblici della Banca . .	»	362,117 50
R. finanze c. mutuo.	»	»
Indennità agli azionisti della banca di Genova	»	933,333 34
Tratte della sede di Torino del 30 corrente	»	29,725 21
Spese diverse	»	278,724 98
Fondi pubblici cogl'interessi.	»	»
Corrisp. della banca (sbilancio dei conti	»	865.020 56
Debitori diversi	»	22,179 48
	L.	51,247,386 78

Passivo

Capitale	L.	8,000,000
Biglietti in circolazione:		
per operazioni ordinarie . .	»	34,445,250 00
per mutuo alle R. finanze . .	»	»
Fondo di riserva	»	355,999 98
Profitti e perdite al 31 dic. 1851	»	»
Risconto del portafoglio e anticipazioni in Genova . . .	»	38,994 61
Id. id. in Torino.	»	71,289 90
Benef. del sem. in corso in Genova	»	144,257 38
id. id. in Torino	»	192,432 14
Conti corr. disponibili in Genova	»	1,518,938 03
id. id. in Torino	»	705,391 27
Non disponibile	»	160,957 22
R. Erario conto corrente . . .	»	5,173,198 64
Tratte pagarsi dalla sede di Genova su quella di Torino .	»	148,075 80
Della sede di Torino su quella di Genova comprese quelle del 30 c.	»	40,776 89
Dividendi arretrati	»	27,046 50
Azionisti della banca di Genova per indennità	»	250 00
Rimb. della sede di Torino del 30 c.	»	224,468 42
	L.	51,247,386 78

Borsa di Torino *del* 5 *aprile.*

1848 5 per 0[0 1 marzo. Contanti, giorno prima 93 50, 70. Mattino 94.

1849 1 gennaio. Giorno prima 95 25. Mattino 95 90, 96. Fine corrente 96. Fine maggio giorno prima 95 35. Mattino 96 75.

1834 obbligazioni 1 gennaio. Giorno prima 1000. Mattino 1009.

1849 1 aprile. Mattino 955. 957 50. 960.

1850 1 febbraio. Giorno prima 957 50. Per l'8 aprile 965.

Azioni Banca nazionale 1 gennaio. Fine maggio 1857 50.

Borsa di Genova *del* 5 *aprile.*

5 °[0 . . . 1850 1 genn.	e 1 lug.	95 5[8 95 1[2
5 al° Anglo-Sardo 1 genn.	e 1 dic.	
4 °[0 Obbl. 1834 1 genn.	e 1 lug.	
» 1849 1 aprile	e 1 ott.	
» 1851 1 agosto	e 1 febb.	965 969
5 °[0 . . . Tosc. 1 genn.	e 1 lug.	
Azioni della banca		1840 1835
Sconto per Genova e Torino		4 0[0

Borsa di Parigi *del* 2 *aprile.*

I fondi pubblici e la maggior parte degli altri valori si sono ben sostenuti. Il movimento di rialzo continua. La conversione della rendita passa fra i fatti compiuti.

Il 5 per 0[0 aperto a 100 50, chiude a 100 10, in rialzo di 30 cent.

Il 3 per 0[0 a 72 in rialzo di 75 cent.

Il 5 per 0[0 piemontese ha ripigliato favore, e ha di nuovo guadagnato 75 cent. andando da 95 50 a 96 25. Sembra che su questo fondo vi fosse dello scoperto.

Il nuovo imprestito di Londra è salito da 93 1[2 a 94.

Borsa di Parigi *del* 3 *aprile.*

Il 5 0[0 chiude a 101 30 senza variazione.

Il 4 1[2 per 0[0 fu quest'oggi per la prima volta tassato officialmente. Dopo aver variato da 101 25 a 101 90 chiude come ieri a 101 10.

Il 3 0[0 chiude a 72 in rialzo di 10 cc.

Il 5 0[0 piemontese è caduto da 96 25 a 96.

Borsa di Londra del 1 *aprile.*

Consol. a contanti e per conto 98 1[2 5[8.

Il 5 per 0[0 piemontese (al 15 aprile) 93 a 93 1[4.

Borsa di Londra *del* 2 *aprile.*

Pochi gli affari; i fondi senza variazione. Consolidati a contanti e per conto 98 5[8 3[4. 5 0[0 piemontese 93 a 3[4.

S. NICCOLINI, *gerente.*

AVVISO

GRAINS DE SANTÉ

Du Docteur FRANCK.

Conosciuti ed approvati da oltre 30 anni, essi hanno la proprietà di rimediare ai mali di stomaco, di cacciare le ventosità, purificare il sangue, ridonano l'appetito, favoriscono la digestione, e sono eccellenti contro la costipazione e l'emicrania.

Osservazione importante.

Tutte le scattole di *Grains de Santé* che non saranno rivestite dell' etichetta così concepita, al di sopra:

Grains de Santé du Docteur Frank

Al di sotto:

Hotel Richelieu vis-à-vis de la Rue d'Antin

E quelle che non porteranno in mezzo la firma *A. Rouvière*, ed il suggello in cera verde colle iniziali *A. R.* devono essere considerate come contraffatte od imitate.

Ciascun prospetto è stampato dal signor Le Normant a Parigi, via d'Antin.

Deposito — a Chivasso presso il signor T. Ferreri, a Nizza di Mare presso il signor Dalmas, Genova presso Felice Denegri farmacista, e Novi presso L. Galliano farmacista.

PRESTITI A PREMII

IL PRESTITO A PREMII, fatto nell'anno 1845, da S. M. il re di Sardegna presenta ancora il vantaggio dei Premii seguenti: cioè

N.	1 Premio di L.	50,000	9 di L.	40,000
»	8	»	30,000	18 di »	4,000
»	18	»	2,000	54 di »	500
»	180	»	100	ecc. ecc.	

La prossima estrazione ha luogo
il primo maggio 1852.

Il meccanismo di detto Prestito e Premii è eguale a quelli fatti dai governi di BADEN, HESSE, PRINCIPI DELLA GERMANIA ecc., i quali presentano il vantaggio di molti premii colossali in L. 100,000, 50,000, 45,000, 10,000, 2,000, 1,000 ecc. ecc., i minori in L. 100 e 200.

Ogni obbligazione estratta ha diritto ad un Premio, quale può essere del semplice rimborso del capitale esposto, come di uno di quelli sopraindicati.

Per l'acquisto d'obbligazioni, o semplici *coupons*, per concorrere nelle estrazioni dei varii suddetti Prestiti come per qualsiasi schiarimento desiderato dirigersi con lettera affrancata esclusivamente a

F. PAGELLA e COMPAGNIA.
Torino, via dei Guardinfanti n. 5, piano primo.

Torino, Cugini POMBA e C. Editori.

Massimo buon Prezzo

NUOVA

Biblioteca Popolare

ossia

RACCOLTA di Opere classiche antiche e moderne di ogni Letteratura.

Si è pubblicato il volume 2.° (8.° della *Raccolta*) a compimento della

STORIA
DEL
REAME DI NAPOLI
DI
PIETRO COLLETTA

Prezzo per Torino L. 1, 20.

D'imminente Pubblicazione

Machiavelli, il Principe e Discorsi sopra la prima Deca di *Tito Livio* preceduti dai giudizii di *Ugo Foscolo* e *Vincenzo Cuoco* intorno all'Autore.

E trovasi in composizione

Carlo Botta, Storia d'Italia.

È uscito il 2.° Fascicolo

DEL CIMENTO

Questo numero contiene le seguenti importanti Pubblicazioni:

1. Saggio sui principii della morale — 2.o e fine (V. fasc. 1, pag. 3) — G. Cavour. Pag. 129
2. Della Commedia antica in Atene. — Domenico Capellina. . . . . » 155
3. Osservazioni intorno al libro del conte di *Ficquelmont*. — Luigi Torelli. . . » 166
4. Uomini politici. — I. — Il cente Solaro Della Margarita. — X. . . . . » 204
5. Ezelino da Romano. — Storia di un Ghibellino. — Cap. II e III. (Vedi fasc. 1, pag. 76.) — Cesare Cantù. . . . . » 215

BIBLIOGRAFIA

Opere Italiane

Istituzioni di Fisiologia di *Salvatore Tommasi*. — F. De-Filippi. . . . . » 236

Della riforma Daziaria negli Stati Sardi. — F. S. . . . . » 239

Studi di *Mario Carletti* intorno alla Storia Universale di *Cesare Cantù*. — G. Stefani. » 240

Memorandum Storico-Politico del conte *Solaro Della Margarita*. — D. . . . . » 245

Cenni sulle più recenti pubblicazioni relative all' istruzione. — Parte II. — Vedi fasc. 1, pag. 112.) S. A. Rayneri. . . . » 246

Opere Straniere

Die Macт Des Kleinen. — La potenza del piccolo, palesata nella costruzione della corteccia terrestre per *P. Hurting*. — F. De-Filippi. . . . . » 253

Etudes sur W. Shakespeare, Marie Stuart et l'Arétin, par *Philarete Chasles*. — Manuale dell'epigrafia romana per *C. Zell*. — Vite degli amici e contemporanei del Lord Cancelliere Clarendon, per *Teresa Lewis*. — Attraverso le montagne rocciose da Nuova York a California, per *Guglielmo Kelly* — I diritti e i doveri della proprietà, con uno schema per estinguere il debito nazionale, per *Giovanni Sangster*. — Opinioni e politica del Visconte Palmerston, per *Enrico Francis*. — La vita del gen. Washington del rev. *C. W. Upham*. — C. . . . » 255

Annunzi bibliografici. — Opere pubblicate in Torino nel 1851. — (Continuazione). » 264

LA REVUE SCIENTIFIQUE
ET
INDUSTRIELLE

Fondée en 1840, par le D.r *Quesnerille*, et qui compte ainsi 12 années d'existence, commence avec sa treizième année, une nouvelle serie. Le numéro de janvier a paru le 20 janvier.

Ce journal est mensuel et parait régulièrement du 15 au 20. Le prix est de 20 fr. à Paris, et de 25 fr. pour l'étranger. La partie Industrielle de cette Revue parait à part, sous le titre de *Sécrets des Arts*. Prix 10 fr., et 12 fr. pour l'étranger. Janvier a paru chez M. *Quesnerille*, rédacteur et propriétaire des deux Recueils, passage S.t Croix la Brétonnerie, n. 6 à Paris.

ORARIO della partenza dei Convogli delle Strade Ferrate.

Corse da Torino ad Arquata.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	pom.	pom.
Torino . .	7 »	10 »	1 45	4 »
Moncalieri .	7 14	10 13	2 5	4 13
Cambiano .	7 27	10 25	2 24	4 27
Pessione .	7 38	» »	2 38	4 38
Valdichiesa	7 48	10 38	2 50	4 48
Dusino . .	8 5	10 54	3 10	5 5
Villafranca .	8 24	11 13	3 30	5 24
Baldichieri (1)	8 29	» »	» »	» »
San Damiano	8 35	11 24	3 46	5 35
Asti . . .	8 51	11 39	4 5	5 51
Annone .	9 5	» »	4 22	6 5
Cerro (2) .	» »	» »	» »	6 10
	pom.			
Felizzano .	9 23	12 8	4 47	6 25
Solero . .	9 35	» »	4 59	6 35
Alessandria	9 50	12 32	5 22	6 50
Frugarolo .	10 4	» »	5 40	7 4
Novi . . .	10 30	1 12	6 25	7 30
Serravalle .	10 42	» »	6 41	7 42
Arr. Arquata	10 51	1 30	6 58	7 51

Corse da Arquata a Torino.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	antim	pom.
Arquata .	4 40	5 45	11 40	3 45
Serravalle .	4 48	5 55	11 48	3 53
			pom.	
Novi . .	5 2	6 15	12 2	4 7
Frugarolo .	5 19	6 38	12 19	4 24
Alessandria	5 37	7 »	12 37	4 42
Solero . .	5 50	7 16	12 50	4 55
Felizzano .	6 2	7 31	1 2	5 7
Cerro (2) .	» »	7 44	» »	5 17
Annone . .	6 17	7 52	1 17	5 22
Asti . . .	6 36	8 15	1 36	5 41
San Damiano	6 47	8 31	1 47	5 52
Baldichieri (1)	» »	» »	1 52	» »
Villafranca .	7 »	8 50	2 »	6 5
Dusino . .	7 20	9 32	2 20	6 25
Valdichiesa	7 33	9 48	2 33	6 38
Pessione .	7 43	10 2	2 43	6 48
Cambiano .	7 54	10 15	2 54	6 59
Moncalieri .	8 7	10 33	3 7	7 12
Arr. a Torino	8 20	10 48	3 20	7 25

ANNOTAZIONI.

Il convoglio che parte da Torino alle ore 10 essendo anche incaricato del serv.o del corriere, non si trattiene alle stazioni di Pessione, Annone, Solero, Frugarolo, Serravalle.

— Il convoglio che parte da Arquata alle ore 5 45 antim. e quello chi parte da Torino alle ore 1 45 pom. sono destinati al trasp. delle merci e quindi debbono trattenersi nelle stazioni per tutto il tempo necessario per le manovre e per il carico e lo scarico delle merci

— In questi convogli si prendono viaggiatori di 2.a e 3.a classe.

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino.

(2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì il convoglio speciale qui sotto ind. e l'ult.o convoglio ordinario da Arquata verso Torino e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata.

Qualora nei giorni festivi occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.

Fra Asti ed Alessandria è stabilito nei giorni di lunedì un convoglio speciale nelle ore infraindicate:

	antim.		antim.
Part. da Asti . . .	ore 7	Part. da Alessandria	ore 8 45
» Annone .	» 7 15	» Solero. . .	» 8 59
» Cerro . .	» 7 21	» Felizzano .	» 9 12
» Felizzano	» 7 35	» Cerro . . .	» 9 24
» Solero . .	» 7 46	» Annone . .	» 9 30
Arr. ad Alessandria	» 8	Arr. in Asti. . . .	» 9 45

Tipografia Ferrero e Franco.

DOVE SI RICEVE L'ASSOCIAZIONE.
Per Torino, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado* e *presso i principali librai*. — Per le Provincie *con dei vaglia-postali*. — Livorno, *all'emporio librario*. — Firenze, *Vieusseux*, libraio. — Roma, *Capobianchi*, impiegato postale. — Parigi, uffici di corrispondenza *Havas*, e *Lejolivet*. — Londra, *P. Rolandi*, libraio, 20. Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Torino. — Un anno L. 40. — Sei mesi L. 22. — Tre mesi L. 12. — Provincie: — Un anno L. 44. — Sei mesi L. 24. — Tre mesi L. 13. — Italia ed Estero: — Un anno L. 50. — Semestre L. 27. — Trimestre 14 50. — *franco ai confini*. — Un solo Numero cent. 30. — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*. — *Le inserzioni* si pagano cent. 20 per riga anticipati. — I manoscritti non saranno restituiti.

Anno V. | Torino, Mercoledì 7 Aprile 1852. | Num. 1324.

Torino, 6 *aprile*.

LA SETTIMANA.

Riassumere ebdomadariamente i fatti in questo periodo compiutisi, diviene oggidì opera non sempre facile, e non sempre proficua, ossia perchè gli uomini e gli eventi procedono con tanta rapidità, che il nuovo di ieri è già antico oggi, ossia perchè la facilità e moltiplicità somma delle comunicazioni quotidiane è causa che un riepilogo quasi altro non possa essere che una ripetizione. Così, per esempio, che potremmo dire della Francia, che il lettore non tenga già a mente, e cosa diremo dell'Inghilterra, che già i fogli d'oggi, di ieri, o dei giorni innanzi non glielo abbiano appreso?

Massimechè versiamo ora in momento critico; temporeggiamento, ecco la parola d'ordine dei partiti non meno che dei governi; tutto sembra per ora in sospeso; e anche là dove la meta pare omai prossima e certa, sembra eziandio che non si osi far l'ultimo passo e tentare l'ultima prova.

Il che specialmente si applica, secondo già avrà inteso chi legge, ai disegni del Napoleonide per la meditata ristaurazione imperiale.

Avvertivamo nella rassegna precedente che se per una parte le molte circostanze di fatto, allora e prima notate chiarivano la decisa volontà di venire tosto o tardi a questo punto, per l'altra non si sarebbe ancora creduto giunto il momento opportuno, ma si sarebbero voluti saggiare anzi tutto i nuovi ordini, procrastinando la proclamazione dell'impero tanto che paresse piuttosto il voto dei corpi costituiti, anzichè l'effetto dei raggiri del governo, o l'attuazione semplice e diretta dei desiderii del presidente. E le cose sin qui si passarono precisamente a questo modo. Il discorso di Luigi Napoleone, con molto artificio congegnato, mentre sembrò raccomandare l'attuale forma di reggimento col nome di repubblica, non trascurò per altro di accennare, in termini abbastanza chiari ed espliciti, che se il presidente non si chiama ancora imperatore, ciò vuol essere attribuito in tutto alla sua moderazione, per la quale avviene che avendo la cosa pare non si curi per ora del titolo. Ed e meglio spiegare questa idea, non omise di inculcare a più riprese che egli avrebbe potuto assumerlo meglio che una volta, che neppure ha rinunciato a farlo quando lo creda necessario.

Non sono queste di tali dichiarazioni che si facciano senza un motivo e senza uno scopo. E qui pare evidente che Luigi Napoleone voglia tentare le opinioni e preparare gli animi. È chiaro che quelle frasi attendono una replica e che la replica non deve essere altro che l'istanza al presidente affinchè muti il seggio in trono. Bensì vorrebbe non assumersi per conto proprio l'iniziativa di questa nuova trasformazione, e vorrebbe aver sembiante di accettare, non di prendersi la corona imperiale.

La quale interpretazione, come consentanea agli antecedenti ed a tutte le circostanze peculiari del momento, è così generale oramai, che si volle anche trovare un'allusione in qualche parola del presidente del Senato, il maresciallo Gerolamo Bonaparte, nel suo discorso d'installazione, discorso che, sia per la forma, sia per la sostanza, va molto innanzi a quello del presidente del corpo legislativo, il sig. Billault.

Che un antico soldato dell'impero quale egli medesimo si qualifica, un antico senatore, il fratello di Napoleone il Grande, ricordi volentieri l'epoca imperiale e lodi le imprese del nipote, è cosa abbastanza ovvia e naturale perchè sia facile comprenderla e rendersene ragione. Ma invece havvi luogo ad un ben altro sentimento, quando si ode un antico deputato inveire contro quel medesimo sistema parlamentare al quale deve quella posizione attuale che gli permette di vilipenderlo, precisamente come noi vediamo quasi ogni dì insultata la libertà da quei medesimi che, se essa non fosse, non avrebbero il mezzo di farlo.

Un altro discorso, anch'esso di Luigi Napoleone, ha fatto molta impressione, quello cioè al consiglio di Stato. È qualche cosa in esso che ricorda talun proclama dell'imperatore, per modo che sarebbe difficile segnare il confine dove l'imitazione cessi di essere tale per tramutarsi in plagio. Se il presidente eseguisce con impegno le obbligazioni che in esso assumesi, darà prova di attività non comune; ma l'attività non basta ad emulare lo zio. La dote di questi era il genio, genio militare, genio strategico, genio politico, genio amministrativo.....

Ma checchè sia di ciò, nel complesso i discorsi di Luigi Napoleone hanno fatto impressione favorevole, e le allusioni all'impero, anzichè indisporre, incontrano oggidì simpatie ed appoggio. L'articolo del *Bulletin de Paris*, che abbiamo a suo tempo riprodotto, fece anch'esso il suo effetto. Non era difficile a comprendersi che esso non esprimeva semplicemente l'opinione del visconte d'Épine; quattro anni di commozioni quasi continue hanno ridestato vivo e possente piucchè mai il bisogno di riposo e di calma; di quì il desiderio che si va facendo universale di veder inaugurata una forma di governo la quale abbia una base solida, e dia qualche guarentigia di stabilità e di durata. Egli è per questo rispetto che le idee di restaurazione trovano benigna accoglienza anche presso gli amici della libertà costituzionale, massime dopo le parole colle quali con grande accortezza e ad un tempo con grande sincerità e schiettezza rimproverò Napoleone il Grande di aver misconosciuto i bisogni ed i caratteri dell'epoca, esercitando un predominio troppo esclusivo e troppo assoluto.

In seguito alle quali dichiarazioni non è difficile il prevedere qualche officiosa proposta d'iniziativa parlamentare, la quale, sancita in breve dai due corpi deliberanti, non tarderà a porre in atto l'antico e permanente desiderio di Luigi Napoleone. Dicesi anzi che già siano trovate le persone disposte ad aprire questa via all'ambizione del presidente; nè è dubbio che sia i deputati, sia il Senato la voteranno senza difficoltà, ed i primi, anche più facilmente del secondo, giacchè, per quanto è lecito arguirne sin d'ora paiono in quello maggiori eziandio che in questo gli elementi di entusiasmo napoleonico, ed una corrispondenza di giornale estero non dubita asserire essere già in pronto una mozione colle prime firme, nè attendersi altro che un'occasione propizia per farla pubblica.

Però il Senato, se forse non prenderà esso medesimo la iniziativa in questo affare, ha già dato una prova non dubbia della sua deferenza al secondo Napoleone, votandogli in brev'ora, ed alla unanimità un'allocazione annua di dodici milioni, oltre al godimento attivo dei castelli, parchi, selve ecc. già di spettanza del principe durante la monarchia.

Ma non è da credere ciò nullameno che tutti siano per avere un eguale sentimento di devozione, mentre anzi si citano fin d'ora alcuni che, sebbene appartengano al partito dell'ordine, e non siano per massima avversi al presidente, dichiarano però di non voler subire le regole della disciplina di partito, e si preparano a costituire nella neonata Assemblea un nucleo di opposizione, il quale potrà anche rendere utili servizi, se è vero che abbia fra i suoi capi l'ex-ministro de Morny, e che si proponga di moderare la tendenza troppo assolutista del partito militare all'Eliseo.

Intanto il presidente nulla trascura per parte sua di ciò che crede possa contribuire a rassodare la sua autorità. Dopo aver ricevuto il giuramento dei presidenti ed uffiziali delle due Assemblee, e quello dei consiglieri di Stato, ora si prepara e riceverlo da tutta l'alta magistratura. — Inoltre una grande rassegna militare, alla quale intervennero parecchi reggimenti, ha dovuto aver luogo di questi giorni. E per vincolare viemmeglio a sè i membri del Senato tiene già in pronto e sta per far pubbliche alquante dotazioni vitalizie di 10, 20 e 30,000 fr. a favore di parecchi senatori.

La straordinaria feracità legislativa che segnalò gli ultimi giorni d'esercizio del suo potere assoluto è ora cessata; e si cominciano a notar le conseguenze delle varie leggi nel frattempo emanate. Così per esempio quella per la conversione della rendita, ha ormai compita l'opera sua, senzachè ne venissero punto quegli inconvenienti che gli spiriti timidi, sospettosi d'ogni innovazione, avevano preconizzato dover necessariamente accompagnare quell'ardua e complicata operazione. Le domande di rimborso a tutto il termine legale prestabilito rappresentano una rendita totale di 1,557,014 fl. ossia il governo dovrà restituire un capitale di fl. 31,600,000; cifra che non è di grande importanza paragonandola al totale delle iscrizioni del debito pubblico.

Invece il decreto del così detto *decentramento amministrativo*, appena si cominciò a porlo in pratica ha prontamente rivelato i gravi difetti dell'organismo che mirava a costituire; siccome cioè non ha punto ampliato la competenza e libertà d'azione dei comuni, ma invece ha solamente moltiplicate le attribuzioni ed accresciuta la potestà dei prefetti, si è prontamente sentita la insufficienza di molti fra questi funzionari, che non risultano troppo acconci a disimpegnare convenientemente le nuove incumbenze loro affidate.

Queste cure amministrative non distolgono per altro il governo dall'usare la debita sorveglianza sull'andamento dei partiti. Quindi è che si noverano nuovi arresti, in ispecie nel dipartimento delle Bassi-Alpi ed a Parigi, e si dicono sequestrate altre armi ed altre munizioni. D'altra parte le varie frazioni dei borbonici pare che pensino da senno ad avvicinarsi, sebbene sia ancora dubbio se realmente abbia avuto luogo al Cattaio la conferenza tra il conte de Chambord e il duca d'Aumale per firmare le clausole della fusione. Ma anche qui, posto che il fatto sia vero, è il caso di dire *troppo tardi*, almeno per qualche tempo, finchè cioè alcun errore dell'attuale governo francese abbia aiutata e scossa la naturale mobilità di quel popolo.

D'Inghilterra ci portano oggi i fogli un bellissimo discorso di lord Palmerston sulla questione dei rifugiati inglesi, dal quale appare che non ci ingannavamo quando affermavamo che la politica inglese all'estero, ed in ispecie rispetto ai fuorusciti, non avrebbe punto mutato. Le osservazioni del nobile visconte, e le spiegazioni date dal ministero, hanno posto questo fatto in evidenza. Ma è da notare in quel discorso la fina ed arguta ironia colla quale l'ex-ministro scherza sui rapporti diplomatici fra l'attuale gabinetto e le potenze estere, che non dubita di chiamare arcadici. Ma non ostante questa innocua avvisaglia epigrammatica, il nobile lord ha in codesta questione, come in altre, appoggiato in definitiva il ministero, invitando anche il signor Milnes, autore dell'interpellanza in proposito, a ritirare la sua mozione.

Anche il bill sulla milizia fu votato quale il ministero lo propose, in guisa che l'esercito di riserva sarà portato ad 80,000 uomini, e gravandosi perciò il bilancio di una nuova spesa di 13 milioni circa. Ma si ebbe cura di spiegar molto esplicitamente nella discussione, che codesto aumento si fa non in vista d'un timore presente, di un pericolo instante, ma bensì quale una innovazione definitiva, e puramente richiesta dalla necessità di esser pronti finchè è agevole il farlo, a qualunque evento siano per maturare il tempo e la fortuna.

Più grave questione si agitò negli ultimi giorni circa lo scioglimento della Camera che pareva certo fra poche settimane, secondo le prime dichiarazioni di lord Derby, e che in seguito ai nuovi atti del ministero si cominciava a temere potesse essere rimandato alle calende greche. Dopo varie tergiversazioni, il primo ministro finì in queste ultime tornate nel ripetere a un dipresso la pristina promessa, impegnandosi di bel nuovo a sciogliere il Parlamento abbastanza in tempo, perchè potesse di quest'anno ancora aver luogo una vera sessione, il bisogno della quale di tanto è più sentito, inquantochè sono oramai meglio che due anni, durante i quali riescirono affatto insignificanti i lavori delle due Camere, stante le preoccupazioni politiche d'ogni genere che impedirono i progressi legislativi.

L'opposizione, dopo avere, per affrettare lo scioglimento, votati i bilanci, pensa ora a costituirsi e ordinarsi in modo da poter fare con successo la prossima campagna elettorale, e tornare forte e compatta in Parlamento. Sir James Graham è sempre il capo designato alla medesima, insieme a lord John Russell; ed ha non è guari diretta una lettera agli elettori di Carlisle, ai quali dà la preferenza sopra due altri collegi che gli avevano pure offerta la candidatura. In quella lettera egli esprime apertamente la sua fiducia di poter giungere a rovesciare l'attuale ministero, si dichiara decisamente libero scambista, e combatte con molta forza il sistema di compensi alla proprietà territoriale, svolto già in Parlamento dal signor d'Israeli.

Le notizie di Germania mancano affatto d'importanza. Il Parlamento prussiano è a un dipresso il solo che meriti in Alemagna qualche attenzione, per la lotta che in esso si fa manifesta tra il partito reazionario ed il partito costituzionale, il quale però lusingasi di aver ottenuto in questi giorni una vittoria facendo respingere a buona maggioranza (75 contro 49) la proposta Klee, intesa a violare il principio della libertà di coscienza, coll'esclusione da tutti i pubblici uffici di chiunque non seguiti alcuna delle confessioni cristiane.

Le condizioni finanziarie di quello Stato sembrano assai prospere. Il ministro delle finanze annunciava in una delle ultime tornate, che l'esercizio del 1851 lascia un attivo d'oltre a 500,000 talleri. Ma invece nel bilancio del 1852 si trova calcolato un disavanzo di quasi *due milioni* di talleri, motivato però in gran parte da importanti costruzioni di utilità pubblica, che il governo dovrà far intraprendere nell'anno.

Dalla Spagna giunsero le notizie di nuovi torbidi in Catalogna, e di nuovi arresti a Siviglia. Sembra per altro che siano cose di poco momento. Ma dura però sempre quello stato di cose anomalo nel quale sembra che si compiaccia il ministero attuale.

Non è quasi giorno che non si confischi qualche giornale, sebbene, raffrontando il linguaggio della stampa periodica spagnuola a quello dei giornali di qualunque altro paese libero, si scorge che quella potrebbe, salve poche eccezioni, venir giustamente proposta a modello di temperanza e di moderazione.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Cominciarono oggi i discorsi sul trattato commerciale colla Francia, ma la Camera, o perchè in questa discussione si aspettasse di sentir rinnovati gli antichi argomenti pro o contro il libero scambio, o perchè prevenuta contro queste arringhe degli avvocati degl'interessi municipali, le quali si considerano più come un debito dei rappresentanti verso i loro elettori che non un puro omaggio alla verità, la Camera non prestava grande attenzione.

Per nostro conto andammo rassegnati ad assistere ad una lotta dei vini contro gli olii, come altra volta vedemmo già alle prese questi due prodotti, e la discussione d'oggi non rischiarò molto la questione. Stiamo a vedere se nelle successive tornate essa si presenterà sotto nuovi aspetti, se la questione politica farà capolino dietro gli acciai e i formaggi, se gli oppositori smaschereranno qualche nuova batteria.

Primo a far fuoco contro il progetto fu il loquace deputato d'Aqui, l'avvocato Saracco. La sua pronunzia, il suo gesto, la sua inflessione di voce sono abbastanza buoni: *manierata* la forma più che quella che ordinariamente trovasi nei nostri rappresentanti, un po' troppo noncuranti di essa. Ma le esterne qualità non valgono a celare la vacuità degli argomenti e difficilmente se ne possono invero trovare in una causa per sostenere la quale ha bisogno di ricorrere ad un ammasso di sofismi o d'esagerazioni. Basti il dire che il signor Saracco teme che se si vince il progetto, si dovranno sterpare le viti nella provincia d'Acqui. Che il vino francese che paga più di 3 lire di dazio all'ettolitro, che deve percorrere più di cento miglia per arrivare fra noi, che neppur dove si produce non si dà *gratis*, venga a fare una seria concorrenza ai nostri vini comunali, che si vendono da 20 a 30 centesimi il litro, davvero la è un po' marchiana. Il signor Saracco si professa amico della libertà commerciale, ma venendo all'applicazione l'amore si cangia in odio: sarà forse tra coloro che trovano una cosa giusta in teoria, falsa nella pratica, logica che non arrivammo mai a comprendere. Egli siede negli scanni ove si professano più altamente i principii democratici, eppure una provvisione essenzialmente favorevole agli interessi dei poveri, dei lavoranti, lo trova fra gli oppositori. Anche questo sarà un divorzio fra la teoria e la pratica.

Dopo di lui parlarono il signor Michelini, discepolo fedele delle dottrine di Say e ortodosso economista, e il sig. Louaraz che considerò la questione unicamente dal punto di vista dei produttori vinicoli della Savoia, e dovè puntellare la sua diceria colle viete, ma non perciò più persuasive ragioni dei protezionisti, come quella che il comprare una merce dall'estero cagioni un'asportazione di numerario e perciò impoverisca il paese. La conseguenza naturale di questi argomentatori sarebbe che si dovrebbe sempre vendere e non mai comprare. Costoro vorrebbero in una parola che si realizzasse la favola di Mida.

Il dotto professore Melegari, che per la prima volta parlava oggi alla Camera, si elevò ai genuini principii della scienza economica, a cui è in tutto consentaneo il trattato in discussione: nè si limitò alle ragioni teoriche, ma le corroborò con palpabili esempii tratti dalle vicine contrade, e soprattutto dalla Francia, ove l'abolizione delle dogane interne, che facevano l'uffizio dei dritti protezionisti dei diversi Stati, non impedì punto la coltivazione della vite nelle province ove essa pruova meno felicemente.

Noi attendiamo con ansietà che, datosi dai diversi oratori che devono prender parte a questa discussione sfogo alla generalità, si venga a qualche dato statistico che ponga in maggior luce l'importanza di questo trattato. Sinora non rispose ancora ai diversi argomenti l'onorevole ministro delle finanze, che fin dalla prima volta che venne il trattato all'ordine del giorno si mostrava parato a sostenerne la discussione in tutta la sua ampiezza. Non dubitiamo ch'egli giunga a persuadere tutti coloro che prendono a cuore l'interesse dello stato e non solo di qualche provincia, l'interesse generale, anzichè quello di qualche classe. Ma difficilmente riuscirà a persuadere coloro in cui troppo radicato è il pregiudizio del protezionismo, coloro che invece di guardar gli oggetti da un punto di vista elevato onde non andar soggetti ad illusioni ottiche, si appiattano dietro un tronco e lo vedono smisuratamente più grande che non i monti lontani, coloro finalmente che invece di considerare la bontà intrinseca delle proposte badano anzitutto a chi le fa.

TORINO.

PARLAMENTO NAZIONALE.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 6 aprile.

Presidenza del vice-presidente Benso.

Sommario. — *Discussione del trattato colla Francia.*

La seduta è aperta alle ore 2.

Si dà lettura del processo verbale della seduta precedente e del solito sunto delle petizioni.

Bonavera. Sale la tribuna e vi legge un sunto delle petizioni contro il trattato.

Farina Maurizio. Domando di fare tre interpellanze al ministero. Chieggo primieramente: quando il governo d'Austria intenda porre in esecuzione il trattato conchiuso con quella nazione. 2. Se il governo creda che l'approvazione dell'attuale trattato che è posto in discussione possa autorizzare l'Austria e negare di esporre quello discusso e approvato con lei. 3. Finalmente se si ponga per questo progetto la quistione ministeriale.

Ministro delle finanze. Alle tre interpellanze mosse risponderò incontanente. Il governo sperava di veder attuato fin dal mese di [illegible] il trattato coll'Austria; le grandi formalità però che in quella nazione si vogliono per questo genere di leggi sono tali che ne hanno provocato il ritardo. Tuttavia ha ricevuto il ministero la notizia da Vienna che quel gabinetto aveva dato allora l'ordine di far eseguire quel trattato. Noi abbiamo creduto di dover sospendere per parte nostra l'esecuzione di quel trattato, perchè si doveano richiedere i certificati d'origine, i quali sono di grande incaglio al commercio. In quanto alla seconda interpellanza il ministero è convinto che l'Austria non ha diritto a lagnanza o a rappresaglia di sorta. Per la questione ministeriale, il governo se ne appella alla coscienza della Camera stessa.

Presidente. L'Ordine del giorno reca la discussione del trattato conchiuso colla Francia.

La parola è al deputato Saracco.

Saracco. Io prendo la parola per oppormi al trattato, non già che a ciò fare sia mosso dal desiderio di servire a scapito della coscienza una pretesa dei miei elettori, ma solo per soddisfare a un mio dovere. [illegible] alla riduzione dei vini che io intendo oppormi.

Per obbedire alla legge sacrosanta di libertà si

è voluto introdurre quel principio anche nelle materie commerciali; e con leggi basate solo sulla teoria si è dall'attuale ministro delle finanze sconvolto tutto il sistema da cui era anticamente diretto quel ramo della nostra amministrazione. La quale basata prima sopra fondamenta di eccessiva protezione è oggi esposta alle lotte di ogni produzione straniera. Per arrivare a questo risultamento si è creduto poter dire che è ingiustizia proteggere un'industria a scapito della gran massa dei consumatori, i quali si trovano sovente per ciò solo esposti a doversi privare o a dover pagare il doppio un oggetto che altrimenti potrebbero avere, o comperare a miglior mercato. Con questa teoria il ministero si è voluto manifestare quale amico della parte più numerosa e infelice di ogni nazione, i poveri, ed ha voluto palliare, collo spacciarsi umanitario, l'abbandono che ha fatto di ogni principio più incontrastato con cui è regolata l'umanità.

Veramente ove l'umanità fosse la causa di queste riforme io non vorrei contrapporre la mia parola ai fatti del ministero; l'esempio però addotto per far credere ciò è tale che vuol essere esaminato. Il ministero ha detto che il bisogno di non privare i poveri coltivatori delle risaie di un sussidio così necessario alla vita meritavano giusti riguardi e dal governo e dalla Camera. La commissione applaudì a questo argomento. Vediamo però le ragioni per cui questi infelici coltivatori delle risaie non possono procacciarsi un sussidio così indispensabile alla vita. La ragione, o signori, non la dovete ricercare nella carezza dei vini ma nelle locazioni ■ sublocazioni che si fanno dai proprietarii delle vaste tenute, e alla poca carità colla quale da questi proprietarii stessi sono trattati. Un paese come il nostro che, a detta del ministero stesso, è eminentemente vignicolo, si deve egli esporre così repentinamente ■ sragionevolmente alle prese colla concorrenza estera? E qui opporrò al trattato una ragione tale contro cui nè niuno dei fautori del trattato, nè il signor ministro stesso sarà capace di rispondere. Conseguenza della riduzione eccessiva della tariffa sui vini sarà necessariamente l'importazione di gran copia del medesimo, il quale rifluendo ■ buon prezzo sopra i nostri mercati forzerà il numerario ■ passare le alpi lasciando il Piemonte nella strettezza (*l'oratore è interrotto da una generale ilarità che si prolunga alquanto*). So che il ministero ci darà un consiglio, quello di sostituire alle viti i gelsi; gran mercè però di questi consigli, perchè non so come si abbia a fare dai proprietarii per campare prima che questi gelsi sieno fruttiferi, o quando il terreno non si adatta per la sua sterilità ■ questa coltivazione.

L'oratore conchiude dichiarando di votare contro il trattato.

Michellini parla in favore del trattato. L'oratore discorrendo in mezzo alla disattenzione universale e alla fragorosa ilarità colla quale ad ogni tanto era interrotto, non possiamo riferire sommariamente quello che disse. Ciò solo possiamo dire, che il suo assunto era di combattere gli argomenti dell'avvocato Saracco e delle petizioni inviate alla Camera contro il trattato.

Louaraz legge un lungo discorso contro il progetto ministeriale del trattato di commercio tra il Piemonte e la Francia, ■ svolgendo vari argomenti sul protettorato e sul libero scambio lamenta i disastri che risente la Savoia dal detto trattato soprattutto che quella provincia nulla riceve in compenso di quello che concede.

Melegari (attenzione generale). È questa o signori, la prima volta che parlo innanzi ■ voi; ed io non posseggo facilità di parola, non frasi oratorie, non elocuzione ricercata, epperciò imploro dalla vostra cortesia una generosa indulgenza.

Preoccupato degli interessi generali dello Stato, io considererò la presente questione sotto tale aspetto. Il ministero spinto dalle gravi quistioni che agitavansi in economia politica, iniziava il Piemonte alla via del libero scambio, seguendo le traccie di quei governi d'Europa che precedentemente erano entrati in tali riforme. I voti espressi in questo Parlamento, la nazione subalpina che unanime acclamava un tale sistema e che con buon animo lo accoglieva mi fanno sicuro di dovere accogliere il presente trattato. Vi furono in sul principio dell'introdotto sistema nel Piemonte gravi opposizioni ■ profezie di ingenti perdite, ma le tabelle già rese di pubblica ragione, gli introiti realizzati hanno smentito il prestigio delle supposte previsioni dell'opposizione. Due erano le vie da tracciarsi per iniziare nello Stato le grandi riforme, quella dei trattati, e l'altra delle riforme daziarie, ed ambe furono messe dal ministero in esecuzione, ■ ognuna di esse incontrò favori e lagni. I trattati furono detti servitù temporaria; le riforme daziarie ottennero lode per i generi esteri, lamenti pei prodotti fabbricati, ma siccome la maggioranza fu favorevole al libero scambio, i lagni, l'opposizione furono superati, e lo Stato ne ottenne vantaggio.

Il presente trattato tocca i proprietarii. Questi offesi gridano a' disastri che soffriranno le provincie vinicole; e i consumatori che formano la maggioranza alzano la loro voce di lode pel vantaggio che ne risentono. La Francia col detto trattato si apre come un grande mercato al consumo degli olii che si estende in un grandissimo raggio, che non percorrono i vini, i quali non possono egualmente considerarsi. Il presente trattato è più confacente che non gli antecedenti alla conservazione dell'industria agricola e manifatturiera. L'agricoltura s'infeudò l'industria manifatturiera, reclamò contro i prodotti stranieri, ottenne la protezione, la quale danneggiò le industrie, e le annientò. Qui l'oratore fa rilevare l'antagonismo delle industrie, come crescono o diminuiscono, e lamenta i danni che ne risultano dal protezionismo all'agricoltura sull'esempio dell'Irlanda. Loda il ministero per la diminuzione dei dazi, per lo incoraggiamento alle industrie agricole nascenti, e di aver provveduto col presente trattato a quelle colture che si vogliono far credere minacciate. Indi prosegue conchiudendo: se fosse possibile scindere dal trattato l'articolo dell'acquavite, lo vorrei respinto per la natura stessa del prodotto, ma non potendolo, accetto il trattato come un gran progresso alla via del libero scambio già intrapreso.

Mezzena legge un lungo discorso, col quale dice trovare il trattato colla Francia contrario alle regole di equità e di giustizia, ■ che sacrifica alcune provincie. Accetta il principio di doversi tenere in considerazione i consumatori, ma che nel fatto col trattato summentovato restano pregiudicati i produttori, ■ i consumatori.

La seduta si scioglie alle ore 5 1[2

Ordine del giorno di domani.

Continuazione della discussione sul trattato di commercio ■ navigazione colla Francia.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Nizza, 4 *aprile*. — Si legge nell'*Avenir*:

Sappiamo che il dottore Lefèvre, medico francese che in questo momento risiede nella nostra città, praticando degli scavi in una vasta grotta situata nella sua grotta di Mont-Boron ■ Nizza, conosciuta sotto il nome di grotta del Lazzaretto, ha scoperto uno strato considerevole di animali fossili. Questi scavi saranno continuati, e noi speriamo che il signor Lefèvre sarà fortunato nelle sue indagini, e potrà presto darci alcuni schiarimenti sopra questo fatto che interessa in sommo grado la scienza.

Genova, 5 *aprile*. — Ieri venne pubblicato il seguente manifesto:

Concittadini!

Quel voto che l'illuminata vostra carità aveva in tante occasioni manifestato, sta finalmente per essere adempiuto.

Una casa di ricovero per il mendico sarà quanto prima aperta in un luogo ameno a breve distanza da questa nostra città, ed ivi il povero, l'infelice tolto dall'ozio ■ dall'abbandono verrà protetto, confortato ed istruito nelle civili e religiose virtù. Ma questo filantropico stabilimento che sorge dal nulla, che dovrà soddisfare imperiosi ■ moltiplici bisogni, non ha dotazioni, non ha proventi; esso viene affidato intieramente alla vostra generosità e beneficenza.

Genovesi! I padri vostri fondarono il grandioso ospedale, l'albergo dei poveri, l'istituto de' sordo-muti, l'orfanotrofio, e tante altre pie case d'educazione ■ di lavoro; ■ voi spetta la gloria di compiere l'opera con questo nuovo civile perfezionamento.

Una speciale commissione efficacemente secondata dal benemerito intendente generale avendo superate le difficoltà che attraversano sempre le grandi imprese vi dà ora l'esempio della perseveranza e della fiducia nel trionfo di una causa che ormai non può più fallire.

L'opera sua già venne coronata dai più felici auspicii, poichè ottenne larghi sussidii dal municipio, dalla camera di commercio, e venne anche favorita da esimii benefattori che porsero generosamente la mano al primo stabilimento del nuovo ricovero.

Il vero mendico confortato dalle vostre elargizioni sarà richiamato alla dignità dell'uomo assaporando il conforto del lavoro, mentre l'ozioso ed il vagabondo spariranno dalle nostre vie che per lungo tempo contaminarono collo schifoso spettacolo del vizio e della corruzione.

Concittadini! Voi siete chiamati ■ compiere il desiderio di sette lustri, ad elevare un prezioso monumento di carità cristiana. Voi non fallirete all'impresa io ne porto la più sicura fiducia, e sono persuaso che con voi gareggieranno le pubbliche amministrazioni, i pii lasciti ed i comuni delle provincie.

L'opera della commissione verrà appoggiata dal concorso di un certo numero di collettori e collettrici che riceveranno le offerte e le sottoscrizioni del facoltoso, come l'obolo dell'operaio. A queste liste apponete o genovesi l'onorato vostro nome. V'innanimi il pensiero che i più vasti edifizii onde s'adornano i nostri colli sono sacri alla sventura, che la vostra terra rivela ad ogni passo monumenti di carità.

Questa preziosa corona non potrà mai rapirsi all'antica regina dei mari. Voi aggiungetele ancora una gemma, i presenti come i posteri benediranno al vostro generoso e filantropico concetto.

Genova, il 4 aprile 1852.

Il sindaco S. Centurione.

— Ieri è stato pubblicato dalla commissione generale delle associazioni operaie di Genova, il reso conto dell'introito ottenuto della festa da ballo che ebbe luogo nel teatro Carlo Felice a beneficio dell'emigrazione italiana. Tenui furono le spese avendo molti cittadini prestata generosamente la loro opera gratis. L'introito totale ascende a Ln. 5500, 94. Devolute le spese in Ln. 1429, 20, rimanendo Ln. 4071, 74 che la commissione suddetta versò nelle mani del comitato di emigrazione. (*G. di Genova*)

Vercelli. — Il *Vessillo Vercellese* del 5 ha nella sua cronaca:

Giovedì 1 marzo partiva da questa città per Novara porzione del reggimento dei cacciatori sardi. Il rimanente incorporavasi nel secondo reggimento dei granatieri guardie, che qui arrivava lo stesso giorno. La fusione dei due corpi è quindi un fatto compiuto: d'ora innanzi porteranno il nome di *Granatieri di Sardegna*.

— La scuola serale per gli adulti ha dato saggio degli studi fatti in questo inverno.

Se in quest'anno il numero degli alunni non corrispose all'aspettazione, i risultati che se ne ottennero riuscirono non di meno luminosi. Questo serve di elogio, ed è al punto stesso la più bella ricompensa del municipio, dei regolatori e dei maestri.

— Oggi 4 marzo il R. tribunale pronunciava la sentenza sulla questione vertente tra il municipio e la congregazione di san Donato, circa all'amministrazione della biblioteca Agnesiana. Essa riuscì favorevole alle giuste domande del municipio, in questi termini: « Il tribunale ha dichiarato e dichiara essersi, per effetto della legge comunale 7 ottobre 1848, devoluta al municipio di Vercelli l'amministrazione della biblioteca Agnesiana, istituita col testamento del sacerdote D. G. Batt. Morosone 16 marzo 1746, rog. Picco; ■ cessata ogni amministrazione per parte dei membri componenti la congregazione di san Donato.» Intanto in favore dei diritti del municipio stanno tre valide ed uniformi decisioni, quella del consiglio d'intendenza, il parere del pubblico ministero, e la sentenza d'oggi. Il municipio, forte del suo diritto e dell'appoggio di tutti i suoi amministrati, che desiderano tale rivendicazione negli interessi medesimi della biblioteca, non vorrà, speriamo, venir meno alla pubblica aspettazione.

Mantova, 2 *aprile*. — Siamo assicurati che quanto prima si darà mano ai lavori per la costruzione della strada ferrata del tronco da S. Antonio al palazzo del Te, e da questo luogo di stazione sino a Borgoforte. (*Gazz. di Mantova*).

Roma, 1 *aprile*. — Il cardinale Mathieu arcivescovo di Besancon, lunedì parte da Roma alla volta di Francia. (*G. di Roma*).

Bologna, 3 *aprile*. — Con sentenze pronunciate nelle tornate 18, 20, 24, 27 e 31 spirato marzo il consiglio di guerra sedente in quella città ha condannato:

Per ricettazione di malandrini.

8 Individui da 15 a 8 anni di galera, e ne dimise 1 per mancanza di prove.

Per prestato favore a malandrini.

4 Individui da 8 anni di galera ■ 6 mesi di detenzione.

Per delazione di arma.

2 Individui da 4 mesi di detenzione o multa di scudi 40, a 3 mesi di detenzione o multa di scudi 40.

Per ritenzione d'armi.

10 Individui da sei mesi di detenzione o multa corrispondente a 3 mesi di detenzione o multa.

Per ritenzione di munizioni ■ uno stilo.

1 Individuo a 7 mesi di detenzione, o multa di scudi 70.

Per ritenzione di polvere.

1 Individuo ad 1 anno di detenzione.

Per ingiurie alla pubblica forza.

1 Individuo ■ 10 mesi di detenzione.

Per opposizione alla pubblica forza.

1 Individuo ■ 2 mesi di detenzione.

Per omicidio commesso con arma proibita.

4 Individui dimessi per mancanza di prove.

Totale 33 rei: 28 condannati: 5 dimessi.

Napoli. — Il *Giornale delle Due Sicilie* del 26 marzo, porta nella parte officiale diversi decreti reali di cui ecco la sostanza.

Don Nicola Grüther, principe di Santaseverina, è destinato segretario della regia delegazione presso S. M. il re di Prussia.

Egli godrà gli averi di ducati 1200 all'anno, cioè ducati 1000 di soldo e ducati 200 di soprassoldo, in conformità del vigente organico.

Il barone don Antonio Winspeare, nostro segretario di legazione, è promosso ■ nostro incaricato d'affari, e destinato in tal qualità presso S. M. l'imperatore del Brasile.

Egli godrà il soldo di ducati 1500 all'anno ■ norma del vigente organico, ed annui ducati 3400 come indennità di rappresentanza.

Il marchese don Antonio Riario Sforza, nostro ministro plenipotenziario presso S. A. I. e reale il granduca di Toscana, e presso le corti ducali di Modena ■ di Parma, è promosso ■ nostro inviato straordinario ■ ministro plenipotenziario, ■ destinato a risiedere con tale carattere presso S. M. la regina delle Spagne e delle Indie.

Egli godrà gli averi di ducati dodicimila all'anno, de'quali 3,600 come soldo, ed il rimanente come indennità di rappresentanza.

D. Giorgio de'baroni di Brocchetti, uffiziale di seconda classe del nostro ministero e reale segreteria di Stato degli affari esteri, è nominato nostro segretario di legazione, e destinato in tal qualità a quella presso S. M. imperiale e reale apostolica.

Egli godrà gli averi di ducati mille duecento all'anno, ■ norma del vigente organico, dei quali mille a titolo di soldo, ■ duecento come soprassoldo.

È instituita una nostra regia legazione presso S. M. il re di Baviera, con residenza in Monaco, alla quale destiniamo in qualità di nostro regio incaricato d'affari il conte D. Guglielmo Ludolf.

L'avvocato D. Antonio Fabiani è nominato governatore del reale ospizio di San Gennaro extra-moenia, in rimpiazzo di D. Antonio Maddaloni che ne ha terminato l'esercizio.

Nominiamo governatore del patrimonio dello stralcio delle abolite cappelle di arti e mestieri il marchese D. Luigi Vigo, in sostituzione del consigliere D. Carlo Colombo.

D. Pasquale Magnante, già professore di lettere nel reale liceo di Aquila, è nominato professore della cattedra di materia medica e medicina legale nel suddetto reale stabilimento.

ESTERO.

AMERICA. — L'*Eco d'Italia*, giornale di Nova-York ha nella sua cronaca del 28 febbr:

Emigrazione alla California. Nella città di Nuova-York, si contano sei compagnie diverse di vapori fra questo porto ■ Chagres, indi per l'istmo del Panama o per la via di San Giovanni di Nicaragua ■ San Francisco di California. Ogni settimana partono due o tre vapori per tali destinazioni ed il numero dei passeggieri ascende generalmente per ogni piroscafo da trecento ■ seicento! Al ritorno questi vapori hanno quasi sempre egual numero come alla partenza.

Gli ufficii delle compagnie sono continuamente ingombri di gente che desidera far vela per le regioni aurifere, ■ non sono più avventurieri o fantastici che vanno in cerca del prezioso metallo, ma la più parte onesti ed intelligenti agricoltori, industriosi operai che vanno per istabilirsi in California, onde coltivare il ricco terreno o lavorare della propria professione. Anche il numero delle donne che emigrano accresce, perchè diversi mariti o padri ritornano dalla California e ripartono dagli Stati-Uniti coi figli e moglie, dando un perpetuo addio alla terra natìa. *Ubi labor, ibi patria.*

Per dare una retta idea dell'immensa emigrazione che parte da Nuova-York, basta sapere che non v'ha a bordo di tutti questi piroscafi delle diverse linee *un sol posto* sino al primo del prossimo maggio! Vi sono degli speculatori che comprano centinaia di biglietti d'imbarco ■ li rivendono con grande profitto.

INGHILTERRA. — Il mutamento di opinione, dice l'*Indépendance Belge*, che noi abbiamo accennato ieri in occasione della nuova dichiarazione di lord Derby, è stato generale, ed il *Morning Herald* rimane solo nella stampa per difendere bene o male il gabinetto. Tutti si aspettavano allo scioglimento per la fine di maggio, ma eccolo ora rimandato alla fine di luglio, ed il ministero crede, sino ■ quell'epoca, di poter far votare, da un Parlamento ostile, una serie di misure importanti sotto pretesto di urgenza. Il risultato di questo mutamento di sistema avrà per risultato di riunire l'opposizione sfasciata, e già ha avuto per conseguenza di alienare il *Times* dal ministero. Egli è dunque probabile che, immediatamente dopo la Pasqua, il ministero sarà battuto sopra qualche importante questione. Egli è probabile altresì, secondo il linguaggio di certi giornali, che conformemente a ciò che da lungo tempo annunciarono le nostre cosrispondenze, lord John Russell cesserà fra non molto di essere il capo dell'opposizione per far posto ■ sir James Graham.

BELGIO. — Bruxelles, 3 *aprile*. — Il Senato, all'apertura della seduta pubblica, ha sentito quest'oggi la lettura di parecchi rapporti. La discussione generale fu poscia aperta sul bilancio delle finanze. Nessuno avendo chiesto la parola, la discussione degli articoli fu rimandata ■ domani.

Dopo di ciò l'Assemblea si formò in comitato segreto.

Ripigliata la seduta pubblica si venne ai voti sul progetto di legge che accorda un credito di 4,700,000 franchi per le occorrenze del ministero della guerra. Questo progetto fu adottato all'unanimità dai trentasette presenti.

Finalmente il progetto di sanzione della convenzione collo Zollverein fu adottato con 24 voti contro 5. Vi furono 8 astensioni.

— La Camera dei rappresentanti, nella seduta di quest'oggi, ha deciso che dopo la seduta di domani si aggiornerebbe sino al 20 corrente.

Alla vigilia di sospendere i suoi lavori l'Assemblea non poteva dar principio alla discussione del progetto di legge sui brevetti d'invenzione, e questo dibattimento fu rimandato al seguito dell'ordine del giorno.

La Camera votò quindi, quasi senza discussione, la legge interpretativa degli articoli 22 e 23 della legge del 17 aprile 1820 sulla milizia e diversi crediti straordinarii ai dipartimenti dei lavori pubblici e della giustizia. Uno di questi crediti ha per oggetto di completare la rete dei telegrafii elettrici. — La fine della seduta fu compita coll'adozione di diversi progetti di legge di naturalizzazione ■ dei rapporti di petizioni.

FRANCIA. — Il *Moniteur* del 3 aprile pubblica il seguente *Estratto dei processi verbali del Senato. Seduta del 1.o aprile 1852. Presidenza del signor Mesnard, primo vice-presidente.*

Il Senato, vista la proposizione collettiva presentata dai membri componenti l'ufficio e presa in considerazione nella forma determinata dall'art. 17 § 2 del decreto organico in data del 22 marzo 1852;

Ha deliberato e votato il senatus-consulto del tenore seguente:

Art. 1. La esecuzione dell'art. 15 della costituzione una somma di 12 milioni di franchi è destinata annualmente, ■ datare dal primo gennaio 1852, al presidente della repubblica.

Art. 2. I palazzi nazionali designati nel decreto 27 marzo 1852, il mobiliare, i giardini ■ parchi che ne dipendono sono destinati all'abitazione ed all'uso del presidente della repubblica. L'inventario della mobilia, precedentemente compilato in virtù delle leggi e dei regolamenti, sarà a carico dello Stato all'epoca del godimento.

Il presidente della repubblica gode esclusivamente del diritto della caccia nelle foreste di Versailles, di Fontainebleau, di Compiègne, di Marly e di S.t Germain.

Art. 3. Lo Stato, continuando a percevere i redditi ed i prodotti utili delle foreste, resta incaricato della loro amministrazione come pure della manutenzione dei palazzi nazionali e di tutto ciò che ne dipende.

Fatto al palazzo del Senato 1 aprile 1852.

Il presidente Mesnard.

I senatori segretari, generale Reynauld de S.t Jean d'Angely, Cambacerès, barone Lacrosse.

Il *Bulletin des lois* pubblica il testo del decreto che investisce il sig. Quentin-Bauchart, il generale Canrobert ed il colonnello Espinasse della missione di rivedere le condanne pronunciate dalle commissioni miste.

Questo decreto, in data del 26 marzo, e controsegnato dai ministri di Stato della giustizia, dell'interno, della guerra e della polizia generale, è concepito nei termini seguenti:

Luigi Napoleone presidente della repubblica francese decreta:

Art. 1. Il signor Quentin Bauchard ■ consigliere di Stato;

Il signor Canrobert generale di brigata aiutante di campo del presidente;

Il sig. Espinasse colonn. aiutante di campo del presidente, sono nominati commissari straordinarii del governo.

Art. 2. Ciascuno di loro avrà il diritto di rivedere le condanne che sono state pronunciate dalle commissioni miste e di ordinare la liberazione di tutti i detenuti per delitti politici che non saranno stati tradotti davanti i tribunali ordinarii e la di cui liberazione non sarà pericolosa per la sicurezza pubblica.

Avrà ugualmente la facoltà di commutare la pena che sarà stata inflitta dalle commissioni in una pena inferiore.

Art. 3. I ministri sono incaricati ciascuno in ciò che li concerne dell'esecuzione del presente decreto.

Fatto al palazzo delle Tuilleries il 26 marzo 1852.

— Oggi sabato 3 aprile alle ore dieci la sessione del contenzioso al consiglio di Stato si è riunita in seduta pubblica sotto la presidenza del signor Maillard per sentire le difese sugli undici affari portati all'ordine del giorno. Un pubblico poco numeroso assisteva a questa seduta. (*Patrie*).

— Un dispaccio telegrafico ricevuto il 31 marzo a Marsiglia ordina l'imbarco del 10 leggiero per la Corsica. Questo reggimento sarà rimpiazzato ■ Marsiglia dal 30 di linea, che è aspettato prossimamente. (*Idem*).

— Togliamo dalle corrispondenze dell'*Indépendance Belge* del 1 aprile: ... A proposito di lavori legislativi, alcuni rappresentanti che sortivano dal quinto ufficio parlavano ■ me di un racconto fatto dal sig. Granier de Cassagnac, e che li aveva molto impressionati. Questo racconto può essere divulgato senza tradire il segreto delle deliberazioni parlamentari. Sembra che si trattasse della descrizione di una gran lotta fra Arpin, il terribile ercole savoiardo, i signori Rabassou e Marsille, altri ercoli detti *invincibili*. Tutto l'ufficio si sarebbe vivamente interessato ai tratti omerici del combattimento e forse venerdì, in cui avrà luogo la prossima accademia degli atleti, vi assisteranno molti membri del corpo legislativo.

È stato messo il 10 ufficio alla disposizione dei delegati dei giornali che vengono cercare il processo verbale della seduta della vigilia e le comunicazioni lecite; essi rimangono però confinati fra quattro mura, senza nessuna comunicazione coll'interno dell'Assemblea.

— Se la seduta del corpo legislativo non ha presentato che un mediocre interesse, in compenso quella tenuta al *quai d'Orsay* fu segnalata da un incidente affatto inaspettato. Infatti il presidente della repubblica è venuto sorprendere il consiglio di stato all'ora in cui l'Assemblea generale si riuniva, per ricevere in persona il giuramento dei membri di questo corpo deliberante. Le lettere di convocazione di ieri dicevano che si sarebbe prestato quest'oggi il giuramento, ma solo nelle mani del vice-presidente. A un'ora e qualche minuto il presidente fu introdotto, rivestito del costume di generale di divisione; egli era preceduto da ufficiali di ordinanza e seguìto da tutti i ministri in gran costume.

Correva voce che dal consiglio di stato il presidente si sarebbe trasferto al Senato.

Il discorso del presidente, pronunciato alla ceremonia delle Tuillerie, è stato unanimemente giudicato come abilissimo nel corpo diplomatico: ma colla stessa unanimità nessuno dubitò che l'impero non debba quanto prima risultare dalle eventualità che in esso sono riservate. Il ministero, gli amici del principe, tutti i suoi fortunati compagni d'armi, quasi senza eccezione, spingono a questo risultato.

— Vengono riferite alcune parole scambiate martedì scorso fra il presidente e un rappresentante del mezzogiorno. « Cosa vi hanno detto le popolazioni? » avrebbe chiesto il principe. « Esse m'hanno detto, rispose il rappresentante: poichè voi siete l'amico di *Poleone*, vi nomineremo; ditegli però che si faccia presto imperatore. « Il principe, senza rispondere, strinse la mano a questo rappresentante troppo franco.

Si dice per altro che all'Eliseo vi sia anche un partito repubblicano. Io non so neppure se questo partito esista ancora altrove. Fra quelli che cercano a far prevalere il sistema Washington si cita il signor Vieillard, di cui fu molto osservato l'entusiasmo alle Tuilleries quando il presidente dichiarò che aveva saputo contentarsi del suo titolo. Egli è noto che i signori Vieillard e d'Ornano erano ieri l'altro i candidati del principe Gerolamo per il segretariato del Senato.

— L'esposizione è stata aperta quest'oggi. Io non ve ne parlerò dal punto di vista dell'arte, ma credo potervi dire che ho osservato la rarità dei ritratti del capo dello Stato. Una sola pittura e due piccoli busti, niente altro. Il presidente appare molto giallo e molto sofferente nel suo ritratto a olio; per contro la salute che gli sembra mancare è stata riservata per la personalità della Francia, se devesi giudicare dalle forme rotonde prestate alla statua del signor Gayrard che la rappresenta nell'atto che depone il suo voto del 20 x.bre.

— La lettera collettiva dei signori Cavaignac, Henon e Carnot è diversamente interpretata dai nostri democratici. Gli operai moderati avrebbero di gran lunga preferto che questi tre onorevoli membri prestassero giuramento e rappresentassero alla Camera le idee repubblicane in mezzo ai 255 bonapartisti. Per contro i democratici più avanzati approvano la loro condotta, anzi sarebbero stati entusiasmati se i tre demissionarii, facendo un colpo di teatro, avessero gettato la loro protesta in faccia al principe in piena seduta.

— Un movimento necessitato dall'importanza delle funzioni che loro attribuisce il decreto di decentralizzazione, si opererà fra i prefetti e sotto-prefetti. La maggior parte dei capi di gabinetto attualmente in esercizio saranno promossi al posto di sotto-prefetti.

— Quest'oggi ha avuto luogo dalle 2 alle quattro l'inaugurazione del nuovo tempio degli israeliti situato in via Notre-Dame de Nazareth. Tutti gli ebrei di distinzione assistevano a questa cerimonia, fra gli altri i sigg. Fould, Rothschild, Goudchaux, Halphen, Crémieux ecc. Il ministro dell'istruzione pubblica, il prefetto della Senna e il prefetto di polizia presiedettero alla consacrazione di questo pio monumento, il più vasto e il più ricco che gli ebrei abbiano mai posseduto a Parigi. Niente di più sfolgorante che le toalette del bel sesso ebraico, letteralmente coperto di seta, di diamanti e di oro massicio. Israele sembrava essere ritornato dalla California. Si pronunciarono dei discorsi improntati di un'alta e serena filosofia veramente *cristiana*, bisogna ch'io così mi esprima.

Si aspetta con curiosità lo scioglimento dell'affare Canino. Due cose soltanto si possono affermare a questo riguardo: la prima si è che il cugino del presidente si recava proprio a Roma a ragione o sotto pretesto di affari domestici; la seconda che, in onta che il governo francese avesse dato avviso di questo viaggio al governo pontificio, la nunciatura di Parigi non aveva creduto bene di accordargli il visa.

L'antico amico di Mazzini avrebbe dovuto anzi tratto fare atto di espressa sottomissione al papa; ma nella sua nuova qualità di francese egli si rifiutò. Si dice anzi che abbia parlato come uomo il quale non intenda per niente disdire il suo passato. Egli è dunque colla quasi certezza dell'interdetto di passare oltre ch'egli sbarcò a Civitavecchia.

In questo caso si può fare la domanda: a che questa manifestazione? Che ne poteva di buono sperare un personaggio che doveva usare tanti riguardi al presidente e giustificare la sua naturalizzazione ancora di così fresca data? In tutto questo vi ha qualche cosa che merita una spiegazione, e qualunque possa essere il risultato, che il sig. di Canino faccia levare l'interdetto mercè dei negoziati o che ritorni in Francia, un fatto rimarrà pur sempre da dilucidarsi, ed è: come un viaggiatore posto in una situazione così delicata abbia potuto partire senz'essere in regola?

ALEMAGNA. — Berlino, 31 *marzo*. — Egli è verso la metà del prossimo aprile che si apriranno le conferenze doganali; molto si è detto dai giornali tedeschi sul loro carattere e sui governi che vi prenderanno parte. Come in ogni cosa che riguarda gli affari d'Alemagna, così anche in questa occasione ne circolarono le versioni più contraddittorie, e in fine dei conti il dibattimento su queste quistioni si è fatto molto ingarbugliato. Si è specialmente molto discusso per sapere se l'Austria sarebbe o no rappresentata in questo congresso doganale.

Ora l'*Indépendance Belge* contiene in data di Berlino alcuni schiarimenti assai precisi a questo riguardo. Sembrerebbe che gli Stati che fanno parte dello Zollverein e quelli che hanno formalmente aderito per trattato a questa associazione, vale a dire i tre Stati componenti lo Steuerverein saranno soli ammessi alle conferenze, perchè la Prussia considera le questioni che ivi saranno dibattute come riguardanti per niente gli Stati non formanti parte di essa associazione. Perciò non fu neppure sollevata la questione se quegli Stati dovessero essere ammessi.

— La seduta della prima Camera prussiana del 30 marzo fu segnalata da un voto curioso, del quale abbiamo già brevemente annunciato il risultato. Trattavasi della proposta del signor Klee, concepita in questi termini: « Per far parte dell'una o dell'altra Camera, o per accettare impieghi implicanti l'esercizio di un potere giudiziario, esecutivo o di polizia, bisogna appartenere ad una delle chiese cristiane riconosciute dallo Stato. »

L'ordine del giorno fu votato con 75 voti contro 49 dei feudali.

Ecco ora i motivi che fecero agire i diversi partiti nella votazione.

I ministeriali votarono per l'ordine del giorno, perchè alla Camera non rimarrebbe più il tempo di decidere la questione. La sinistra invocava la costituzione. Il centro destro infine, votava anch'esso per l'ordine del giorno, fondandosi sopra una dichiarazione ministeriale contenuta nel rapporto della commissione, a termini della quale non è urgente per ora di fare una legge su questa materia, ovvero d'interpretare le leggi già esistenti.

La prima Camera votò in seguito il progetto di legge relativo all'acquisto per parte dello Stato della strada ferrata della Bassa Silesia.

— Si dice, ma non è ancora sicuro, che il consiglio dei ministri si occupa da qualche giorno di un progetto di legge, il quale metterebbe un'imposta sulle strade ferrate.

— La *Nuova Gazzetta di Prussia* si dice in grado di poter assicurare che il governo non presenterà alla seconda Camera nella prossima sessione una nuova legge elettorale per quella Camera.

AUSTRIA. — Vienna, 31 *marzo*. — La Camera di commercio e d'industria deliberò nell'ultima seduta di presentare una petizione al ministero del commercio per la pronta costruzione della strada ferrata Szegedin-Temesvar e di addurre i motivi per cui un miglioramento nel sistema di comunicazione sia veramente una questione vitale.

— Ai generali che fungono in qualità di comandanti militari distrettuali in Ungheria fu accordato, per la gerenza degli affari che appartengono all'amministrazione politica, secondo un accordo seguìto fra i rispettivi ministeri, un risarcimento di 1000 fior. dall'erario camerale, che devono loro essere pagati anche per il passato.

— Leggesi nello *Spiegel* di Pesth: Il più lungo *tunnel* del mondo, cioè quello che dalla spenda del fiume Gran, non lungi da Zarnovitz, conduce fino alle miniere di Schemniz, verrà condotto a termine quanto prima. Esso ha la lunghezza di due miglia geografiche, e serve allo scolo delle acque sotterranee ed alle facilitazioni del trasporto del minerale. In esso verrà poi costruita una strada ferrata per esportare il minerale.

PRINCIPATI DANUBIANI. — A tenore di una lettera di Belgrado scritta al *Correspondenzblatt aus Bôhmen*, la vertenza col console inglese Fonblanque è sciolta già da un pezzo. Sono parecchi giorni che fu posto l'albero della bandiera dinanzi alla sua abitazione, mentre prima la bandiera inglese sventolava sopra un'asta posta sulla finestra.

AMMINISTRAZIONE COMUNALE
DELLA CITTA' DI TORINO.

(*Continuazione V. num.* 1320, 1312).

L'ultimazione della chiesa parrocchiala di Borgo Nuovo fu oggetto di viva discussione nel consiglio comunale; affinchè però si possa ben giudicare della cosa, saranno necessari alcuni preliminari schiarimenti,

Le fabbricazioni di case che aggiungevansi alla città, essendosi notevolmente estese in Borgo Nuovo, si credette conveniente che, nell'interesse di quegli abitanti, fosse costrutta una chiesa da erigersi in parrocchia.

La legge del 6 gennaio 1824 riferendosi solamente al caso in cui una chiesa abbisogni di riparazioni, non se ne poterono invocare le disposizioni, trattandosi, non di riparare una chiesa, ma di costrurne una nuova. Parve allora che in mancanza di legge di consuetudine, si dovesse aprire una soscrizione, e con questa si raccolse la somma di L. 306,084. 74, delle quali 89 mila furono donate dal governo, e 60 mila dal municipio.

Datosi mano all'opera sotto la direzione di una speciale commissione, i lavori progredirono sino al punto in cui si ebbero fondi disponibili; il prezzo delle opere calcolate nella prima perizia è di L. 558 mila, in questa somma però non erano compresi la costruzione del pronao, gli stucchi, i lavori in pietra, i dipinti, gli altari, le balaustre, il pavimento, i mobili e gli arredi di vario genere occorrenti perchè una chiesa possa aprirsi al culto: tutti questi lavori e provviste facevano ascendere ta spesa totale ad una somma egregia, e la commissione non avendo più mezzi onde proseguire nell'incominciata impresa, si adottò il seguente temperamento, cioè: che il governo facesse alla città un maggiore assegnamento sul prodotto dei dazi di L. 100 mila all'anno, e che ciò mediante il municipio dovesse restituire alle finanze le L. 89 mila per le quali avevano concorso nella soscrizione, e si assumesse l'obbligo di ultimare a sue spese la chiesa, osservando, ben inteso, le convenzioni e le intelligenze prese sia cogl'impresari, sia coll'architetto direttore di quella costruzione.

Ecco in quali condizioni si trovò questa pratica, quando l'attuale amministrazione prese il governo delle cose municipali. Le somme spese o stanziate per quest'opera sono le seguenti:

Pagate dalla commissione . . .	L. 290,000 00
Pagate dalla città nel 1848 . . .	» 49,000 00
La città ritirò dalla commissione un residuo di	» 2,859 74
Si portarono nell'attivo del bilancio della città le offerte ancora da riscuotersi in	» 13,225 00
Stanziate dalla città negli anni 1849, 1850, 1851 e 1852.	» 484,000 00
Totale . .	L. 839,084 74

Nel consiglio osservarono alcuni come fosse cosa rincrescevole che nel bisogno vivamente sentito di dar mano a molte opere pubbliche si spendessero somme così notevoli per questa chiesa, ritardandone l'aprimento a danno degli abitanti di Borgo Nuovo; osservarono altri come fosse disdicevole al decoro della città il lasciare incompiuta quella costruzione, aumentando così il numero delle opere non terminate di cui abbonda Torino; appoggiarono quindi essi lo stanziamento proposto in quest'anno di ll. 90 mila; ma riconoscendo la convenienza che la chiesa fosse aperta colla maggior sollecitudine, proposero ed il consiglio approvò che essa dovesse aprirsi al culto nel decorso dell'anno 1853. Nell'intendimento di soddisfare al voto del consiglio comunale, l'amministrazione ha già dato in proposito le sue disposizioni.

Nell'anno scorso il consiglio comunale aveva determinato in massima l'apertura delle vie delle Quattro Pietre, del Seminario, della Posta e del Cannon d'oro, deliberando però che fra queste fosse data la preferenza a quelle delle Quattro Pietre e della Posta; in quest'anno il consiglio comunale stanziò nel bilancio un fondo per l'eseguimento di questo progetto. La pratica relativa all'aprimento di queste vie è già stata da molto tempo iniziata col governo, e si spera che quanto prima saranno rimosse le insorte difficoltà, e che in quest'anno saranno aperte le nuove comunicazioni a vantaggio del commercio, e a maggior comodità degli abitanti.

Gli stranieri che visitano la capitale piemontese ammirano il Camposanto generale in cui si racchiudono pregevoli lavori d'arte, ed oramai vuol essere annoverato fra quelli onde maggiormente si onorano le città italiane.

Il grandioso progetto iniziato dalla cessata amministrazione è però lungi dal suo compimento, e per conseguenza il consiglio comunale volle che all'ampliazione di quella costruzione fosse in quest'anno consecrata la somma di ll. 50|m. riservandosi quindi di fare annualmente quegli stanziamenti che saranno opportuni.

Oltrecchè l'ultimazione del Camposanto tende ad arricchire la città di un grandioso monumento, vuolsi pure considerare che le somme che vi si impiegano pongono in grado il municipio di vendere le sepolture private, e che dalla vendita di queste sepolture si ricava annualmente a un dipresso quanto occorre pel proseguimento dei lavori.

Nella metà dello scorso secolo si ebbe il deplorabile pensiero di costrurre, e lasciar costrurre alcuni informi baracconi in piazza Carlina che ne deturpano stranamente l'aspetto; quello che serve ora alla posta di cavalli cade per vetustà, ed è proprio del municipio, come pure il terreno cinto che serve di cortile alla caserma dei carabinieri; gli altri due sono di proprietà privata.

Questo stato di cose non può più essere ulteriormente tollerato, epperò si presentavano due partiti per uscirne: consisteva il primo nell'abbattere i baracconi e restituire la piazza alla sua primitiva ampiezza; ma ove si avesse voluto mandare ad effetto questo divisamento si sarebbe richiesto l'impiego di una somma assai considerevole, e siccome non vi sarebbe stata ragione di preferire questa spesa a moltissime altre assai più urgenti, così il progetto sarebbe stato rimandato a tempo indefinito, e forse non si sarebbe più eseguito.

Parve quindi che fosse miglior partito il riordinare quella piazza costruendo invece dei baracconi attuali, quattro isolati di elegante forma; in questo modo, avuto riguardo al prezzo che può valere il terreno in quelle località, il progetto può eseguirsi senza aggravio, anzi con qualche profitto del municipio.

Egli è su queste basi che l'egregio professore Promis, di cui non viene mai meno la generosa sollecitudine a vantaggio del municipio, studiò i progetti che quanto prima saranno pubblicati affinchè gli interessati possano prenderne conoscenza.

Alcuni consiglieri preferivano che i baracconi fossero abbattuti sgombrando affatto la piazza, ed osservavano che in una grande città le piazze non sono mai soverchie, nè troppo spaziose: si rispose tuttavia che colla costruzione dei proposti isolati la piazza Carlina sarebbe pure di sufficiente ampiezza essendo ragguagliata due terzi di quella di S. Carlo; che col suggerito progetto si può conseguire un importante abbellimento della città, che altrimenti rimarrebbe forse ineseguito, e che colla vicinanza della piazza Vittorio Emanuele, di quella che sarà costrutta sul prolungamento della via dell'Arco sarà piucchè sufficiente l'estensione della piazza Carlina, la quale sarà così una delle più belle non che di Torino, d'Italia. Per queste ragioni, il consiglio comunale, accogliendo favorevolmente la proposta, determinò di dar corso al progetto, affinchè il medesimo fosse al più presto eseguito.

Dopo aver provveduto alla custodia dei pubblici viali coll'istituzione di apposite guardie, il consiglio comunale ebbe pure ad osservare come lo scalvo delle piante si eseguisse annualmente in modo non abbastanza regolare, e nominò una commissione la quale avesse a prescrivere le norme più opportune per tale operazione.

Riguardo ai pubblici passeggi una grave questione fu per la terza volta rassegnata al consiglio comunale. I proprietari delle case poste lungo il viale del Re si lagnano della vicinanza delle piante le quali recano danno alle abitazioni per l'umidità che sviluppano, e gli insetti che raccolgono. La commissione d'igiene interrogata a questo riguardo fu di avviso che quelle piante potessero realmente rendere insalubri le abitazioni, e propose per conseguenza che fossero atterrate le due file vicine alle case. A questa proposta si opposero varii fra i signori consiglieri del municipio; a loro avviso si vuol dare troppa importanza all'insalubre influenza delle piante; in molte città d'Europa vi sono viali non meno vicini alle case, e nessuno pensa a distruggerli; finalmente il viale del Re è uno di quelli preferiti pel passeggio dalla popolazione, la quale ne vedrebbe con dispiacere la distruzione.

La questione fu ripetutamente esaminata dal consiglio e sempre rimandata per nuovi studii: in quest'anno la commissione incaricata di riferire, osservò che non volevasi distruggere il viale, ma solamente riordinarlo, e proponeva che il consiglio deliberasse l'atterramento delle due file esterne di piante, riservandosi quindi di presentare un progetto pel riordinamento del viale nella prossima tornata di primavera.

Il consiglio prima di deliberare volle che la commissione presentasse l'accennato progetto di riordinamento, visto il quale provvederà.

Sulla proposta intanto di uno dei signori consiglieri l'amministrazione è stata incaricata di trattare colle regie finanze perchè fosse ceduto al municipio un terreno demaniale in prossimità del castello del Valentino, che potrebbe destinarsi a luogo di pubblico ricreamento.

Il consigliere Baricco, vice-sindaco incaricato della pubblica istruzione, chiamò la seria attenzione del consiglio comunale sulla condizione delle scuole elementari. In una sua pregiata relazione che il consiglio comunale accolse con molto favore e della quale ordinò la stampa, gli rese conto di molte indagini statistiche da lui fatte, dalle quali risulta che se molto si è già fatto dall'amministrazione negli scorsi tre anni, molto ancora rimane a fare in questa parte così importante del servizio comunale.

E per verità nel 1848 le classi erano 18 comprese le scuole di disegno, ora sono 74, delle quali 63 pei maschi ed 11 per le femmine.

Tenendo conto delle scuole dirette da istituti di beneficenza e di quelle private a pagamento, si hanno in Torino 117 classi pei maschi e 97 per le femmine, in tutto 214, nelle quali ricevono l'istruzione 6130 maschi e 5970 femmine, in totale 10,100.

Secondo i risultamenti statistici con ogni accuratezza raccolti dal vice-sindaco Baricco, i fanciulli capaci d'istruzione in Torino sono 15,203, cioè 7745 maschi e 7458 femmine; calcolando quelli che frequentano le scuole nell'allegato numero di 10,100, risulta che sono privi d'istruzione 1615 maschi e 3488 femmine, in tutto 5103 fanciulli.

Per riempire questa rincrescevole lacuna, il consigliere Baricco è di opinione che si abbiano ancora ad aprire 20 classi pei maschi e 53 per le femmine, in totale 73.

L'aumento di fondi da stanziarsi in bilancio onde ragguagliare al bisogno il numero delle classi delle scuole elementari era talmente considerevole, che ciò non potevasi assolutamente conseguire d'un sol tratto, mà era necessario procedere gradatamente, comunque vivissimo fosse il desiderio del consiglio comunale di soddisfare in questa parte compiutamente al voto della legge e a quello dei suei amministrati.

Indipendentemente da questa difficoltà un'altra se ne presentava affatto insuperabile, cioè la mancanza di locali adatti ad uso di scuole; si può dire che non esiste casa in Torino nella quale non siensi fatte ricerche onde collocarvi nuove classi.

A proposito di locali per scuole una proposta è stata fatta al consiglio comunale, cioè quella di destinarvi una parte del terreno compreso nel convento detto della Rocca.

Il pensiero non era nuovo per l'amministrazione, la quale già da lunga mano ne aveva fatto oggetto di accurate indagini.

Il convento della Rocca e i terreni annessi sono stati donati dalla città nel 1830 ai frati minori riformati di S. Francesco onde si stabilisse una chiesa succursale alla parocchia della Madonna degli Angeli; la donazione è stata fatta colla condizione che quello stabile ritornasse al municipio qualora quella corporazione religiosa dovesse per qualunque avvenimento abbandonare il convento. Furono interrogati valenti giureconsulti sulla validità dell'accennato atto di donazione, e le opinioni risultarono divergenti: in questa condizione di cose l'amministrazione non ha creduto conveniente di fare alcuna speciale proposta al consiglio comunale, e coll'apertura della chiesa parrocchiale di Borgonuovo si riserva di prendere la cosa a nuovo esame per proporre quei provvedimenti che crederà maggiormente opportuni.

La categoria del bilancio relativa agli assegnamenti per opere di beneficenza fu in quest'anno notevolmente aumentata. All'istituto di beneficenza per l'assistenza sanitaria dei poveri a domicilio era dal municipio assegnato un fondo annuo di L. 33 mila, e questo servizio era da lungo tempo diretto dalla compagnia di S. Paolo. Sin dall'anno 1849 l'amministrazione comunale espresse il desiderio che la direzione di quell'istituto fosse richiamata presso il municipio, e questo desiderio fu compiuto nell'anno ora scorso.

La città però, col richiamare a se questo ramo di pubblico servizio, volle che il medesimo fosse migliorato, e di fatti la spesa delle ll. 33|m. ascese a ll. 47,770.

In ogni distretto parrocchiale si ha ora un medico-chirurgo in primo ed un medico-chirurgo in secondo: ai primi sono affidate le cure delle malattie interne, agli altri le malattie chirurgiche. È noto che se un individuo appartenente alla classe meno agiata è affetto da qualche malattia chirurgica grave, e specialmente se si richiede qualche difficile operazione, la cura si fa negli spedali, poichè nelle case dei poveri non si potrebbero avere i necessari mezzi di assistenza; la parte assegnata per conseguenza ai medici-chirurghi in secondo non è, generalmente parlando, molto difficile; per questo motivo gli aspiranti si ammettono al concorso dei posti vacanti immediatamente dopo subito l'esame di laurea. Sembrò poi conveniente il richiedere qualche maggior garantia pei medici-chirurghi in primo, e per questi si stabilì che non potessero ammettersi salvo che dopo quattro anni dalla laurea; il medico-chirurgo in secondo però, il quale per quattro anni abbia lodevolmente atteso alle sue incumbenze, ha diritto di essere preferito pel posto di medico-chirurgo in primo, senza che perciò debba subire un nuovo esame di concorso.

Molte norme furono stabilite per la regolarità di questo servizio che quì non è il caso di accennare; è degno tuttavia di accennare lo stabilimento di una sala per le consultazioni gratuite, e le vaccinazioni, e il progetto ora attuato che nella farmacia della città, posta in vicinanza del palazzo comunale, siavi in tutte le notti un medico-chirurgo di guardia onde prestare la sua assistenza a chiunque ne lo richiegga.

Mentre il consiglio provvedeva a migliorare il servizio sanitario di beneficenza nella città, non dimenticava di venire in soccorso degli abitanti del suburbio, e stanziò nel bilancio la somma di lire 6 mila da distribuirsi ai consigli di beneficenza delle parrocchie rurali per l'assistenza sanitaria dei loro poveri.

Il municipio era finalmente chiamato dal governo a concorrere nell'attuazione del progetto di una strada ferrata da Torino a Novara. L'amministrazione comunale è troppo ben persuasa del grandissimo vantaggio che sarà per derivare alla città dalle agevolate comunicazioni colle provincie dello Stato, per non prendere vivissima parte a questi grandiosi progetti, destinati a chiamare la nostra patria a quel grado di fiorente prosperità che si addice alla posizione del paese, alla ricchezza del suolo, ed alla solerzia degli abitanti.

Il consiglio comunale non esitò quindi a deliberare che si avesse a concorrere coll'acquisto di due mila azioni, che importano un milione di lire, persuaso così di aver fatto cosa utile alla città e gradita a'suoi amministrati.

Dopo chiusa la tornata autunnale il consiglio del comune fu nuovamente radunato in seduta straordinaria per deliberare sul concorso che convenisse prestare al progetto di ferrovia da Torino a Pinerolo, ed anche in questa circostanza la deliberazione fu affermativa, riservandosi però il consiglio di fissare la somma del concorso tosto che fossero conosciuti i particolari del progetto, e si sapesse in modo positivo l'ammontare totale della spesa.

Questi sono i principali lavori mandati a compimento nella scorsa tornata autunnale: molte altre opere furono approvate, molti provvedimenti furono presi che importarono discussioni difficili e prolungate e fu pure necessario di rendere al consiglio comunale minuto conto di tutte le deliberazioni d'urgenza adottate dal consiglio delegato nell'intervallo delle tornate in conformità di quanto prescrive la legge.

Se la tornata autunnale del 1851 è stata feconda di ottimi risultamenti, e questi non saranno certamente inferiori quelli della prossima tornata di primavera. Molti infatti sono i progetti che si stanno maturando dall'uffizio d'arte, ovvero da apposite commissioni, e fra questi citeremo i principali, cioè: le fabbricazioni proposte erigersi intorno alla piazza Em. Filiberto, nel caso però che lo stabilimento dello scalo della strada ferrata di Novara ne permetta l'eseguimento; la costruzione di una strada a porta Susa tendente alla Venaria; il traslocamento del mercato del vino, e la costruzione della necessaria tettoia e magazzini; la proposta della costruzione di un muro di cinta per reprimere il contrabbando alle leggi daziarie; la costruzione di pubblici lavatoi; il piano d'ingrandimento di Vanchiglia, e finalmente il piano d'ingrandimento pei terreni prossimi alla cittadella, stati finora soggetti alla servitù militare.

Dalle cose che precedono è lecito conchiudere che l'amministrazione comunale non tralascia alcuna occasione che le si presenti per introdurre tutti quei miglioramenti che sono richiesti dai tempi, e che si addicono ad una città che non vuol essere a nessun'altra seconda nell'accogliere ogni idea di vero progresso.

Il segretario della città
Vigna.

VARIETA'.

Nel corso di fisiologia e anatomia umana e comparata del professore Lemercier, di che due volte abbiamo scritto, si nota un magnifico modello clastico di scarafaggio, intorno al quale vogliamo riprodurre un articolo del *Libéral* di Rouen del 14 novembre 1846.

INSETTO GIGANTESCO
del signor Auzoux.

Si può scusare uno spirito volgare il quale getta uno sguardo di sprezzo sopra un insetto; ma per l'uomo istrutto è quest'oggetto sempre di ammirazione senza limiti. Questa miniatura vivente, i cui

organi sono così fini e delicati, il meccanismo dei quali presenta un così ammirabile perfezionamento, è molto più degna di attrarre i nostri sguardi di tanti esseri i quali non ci colpiscono che per la loro massa. Questa convinzione era certo incarnata in Tertulliano, quando parlando degli insetti, quel luminare della Chiesa si esprimeva in tal modo:

« È contro ragione che voi sprezzate questi animali, dei quali il grande artefice della natura ha posto studio a rilevare la picciolezza dotandoli di forza e d'industria. Ha mostrato con ciò che la grandezza può trovarsi anche nelle piccole cose, del pari che la forza nella debolezza. »

Tutto ciò è vero; ogni insetto che nasce, è un inno di lode per Dio. Qual è l'animale infatti, che presenti maggior sapienza nella struttura, maggior intelligenza nelle sue funzioni? I suoi membri, le sue ali che lo trasporta sulla superficie del globo, e nelle regioni dell'aria, non sono essi mossi da apparecchi muscolari vicino ai quali i nostri non sono che imperfette e grossolane leve? Se in noi si ammirano i modi con cui il sangue compie la sua rapida circolazione, questi portano meglio il suggello del genio della creazione negli insetti, dove venti aperture munite di valvole sono messe in moto per operare questa funzione. Quei canali respiratorii così fini, così capillari, che dissetano d'aria gli organi i più ristretti; i mille occhi pei quali gli insetti scorgono il mondo esteriore, non offrono forse altrettanti prodigi che non possono essere comparati alla grossa apparenza di animali i quali sono sovente pei volgari argomento di ammirazione?

Dopo ciò dobbiamo noi maravigliarci che la struttura degli insetti abbia colpito tanto gli uomini, quanto il loro ingegno era nobile, ed avevano più lungamente meditato sull'organizzazione e i costumi di questi varii esseri?

Sant'Agostino era sotto l'imperio di questi sentimenti, quando esclamò, parlando degli insetti:

« Sono piccoli è vero; ma la delicatezza e la disposizione delle parti loro è ammirabile. Se con attenzione esaminiamo una mosca che vola, la sua agilità ci sembrerà più maravigliosa della grandezza di una bestia da soma che cammina, e collo stesso studio ci parrà meno ammirabile la forza d'un camello, del lavoro di una formica. »

Sgraziatamente, per ben concepire quello che vi ha di ammirabile nella struttura anatomica degli insetti, e nella loro fisiologia fa d'uopo possedere una pazienza straordinaria. Gli organi che si vogliono studiare essendo spesso molto tenui, e affatto microscopici, fa mestieri onde riescirvi, spendere molte cure e molto tempo.

Questo studio però è stato considerevolmente reso più semplice da un ingegnoso ritrovato del dottore Auzouz. Questo medico, inspirandosi sui bei lavori del signor Straus relativi allo scarafaggio, ha fatto eseguire uno di questi insetti in cartone, dandogli una mole gigantesca. Quest'insetto il quale non è men lungo di un piede, è riprodotto con una notevole verità. Tutti gli organi possono staccarsi e togliersi successivamente così da veder il modo con cui sono formati, e i loro rapporti. Dopo aver aperto il tronco di quest'animale, si scorge immediatamente il suo tubo intestinale ed i canali cui è confidata la digestione e la respirazione; quindi i vari apparecchi muscolari che muovono le gambe e le ali, e le ramificazioni nervose che lo animano.

Molti non capiscono nulla sopra le litografie: quindi le immagini le più fedeli riescono per essi affatto inutili. Quando si fosse vissuto, come Lyonnet, a studiare continuamente un bruco, il lavoro che ne riuscirebbe sarebbe opera sprecata. Il sistema del signor Auzoux avendo il privilegio di mettere tutti gli organi in rilievo, fa che si palpano sotto la loro forma, e si veggono nel loro colorito; se ne conserva l'aspetto, la disposizione e i rapporti.

Le persone, le quali per leggerezza condannano così spesso gli insetti, gettino uno sguardo furtivo sopra il loro organismo, così ammirabile e complicato, e presto si accorgeranno, che in essi la tenuità degli apparecchi non è vinta che dal loro perfezionamento. Allora la loro ragione s'inchinerà innanzi al Creatore di tante maraviglie, e con Aristotile, questo principe dei filosofi e dei naturalisti essi sclameranno: « La natura nulla racchiude di vile, quanto è in essa è sublime e degno di ammirazione! »

La fedeltà, colla quale il sig. Auzoux ha riprodotto, lo scarafaggio renderà la sua opera di una grande utilità per le dimostrazioni di anatomia comparata. Questo medico, l'invenzione del quale è meritevole di tanta lode, ha eziandio riprodotto altri animali, l'uso dei quali si farà senza contrasto molto comune. Lo scarafaggio però è quello che ha fissato la nostra attenzione. È probabilmente l'ultimo lavoro del signor Auzoux ed è, secondo noi, il concetto il più perfetto.

La lode che tributiamo ad un pezzo anatomico del signor Auzoux non è che una lode spontanea, diretta da noi ad una felice e feconda invenzione. Nutriamo il più sincero sprezzo per quei profumi amichevoli coi quali i più oscuri individui si sforzano di scemare il vero merito. Taciamo sul male che desideriamo dire con indipendenza il bene quando lo pensiamo. Ci fu presentata l'animale di cui abbiamo discorso; non ci era noto; esso ci è parso così utile come ingegnoso, e con piacere lo abbiamo detto. Non avendo l'onore di conoscere personalmente il signor Auzoux, la nostra lode non può parere sospetta.

DECESSI *del 5 aprile in Torino.*

N. 24

Totale N. 1544

ULTIME NOTIZIE.

Parigi, 4 *aprile.* — Il *Moniteur* pubblica stamane in principio della sua parte uffiziale un decreto del presidente della Repubblica, col quale instituisce l'abate Coquereau limosiniere in capo della flotta. In seguito pubblica dieci nomine nella Legion d'onore, ed il nome di 46 sotto-ufficiali e soldati ai quali venne conferita la medaglia militare.

— Il *Monitore* pubblica pure il decreto del ministro delle finanze sul modo del rimborso delle rendite 5 0[0 reclamato. Questo rimborso si effettuerà il 6 aprile per Parigi, ed il 1 maggio pei dipartimenti. L'interesse al 5 0[0 al corso fino al momento del rimborso.

— Scorgiamo dai giornali semi officiali del mattino che i commissarii straordinarii nominati per rivedere le decisioni delle commissioni miste dipartimentali, sono giunti nei dipartimenti e che fecero già porre in libertà un gran numero di detenuti.

Si afferma che la loro nomina non è che un precursore di una misura molto più importante, e per la quale non possiamo che applaudire l'amnistia generale. (*Presse*).

— Si annunzia l'arrivo a Parigi del generale Peyster Watt stato mandato in Francia dal governo degli Stati Uniti, per istudiare le nostre armi speciali e soprattutto i nostri reggimenti dei cacciatori di Vincennes. Il governo americano vorrebbe organizzare un corpo di truppa secondo questo sistema.

Parigi, 4 *aprile.* — Si assicura che un progetto di legge avente per iscopo di migliorare la legislazione relativa all'inumazione deve essere presentato prossimamente all'esame del corpo legislativo.

— Per decisione del ministro di Stato in data del 3 di questo mese il signor Chevalier, direttore dei palazzi e manifatture, è stato nominato membro della commissione di sorveglianza e del controllo per l'esecuzione dei lavori dei palazzi nazionali in surrogazione del sig. Cavé deceduto. (*Patrie*).

— Si annunzia il sequestro di una stamperia clandestina in Parigi. Si tratta di una stamperia litografica, e questo fatto pare non abbia alcuna importanza. (*Patrie*).

Si legge nel *Débats*:

Si scrive da Roma, in data del 27 marzo, che il principe di Canino era ancora a Civitavecchia, ma che oramai vi erano minori preoccupazioni per questa quistione, parendo quasi probabile che il principe non andrà a Roma.

Come l'abbiamo già annunciato ieri, appena la famiglia del principe, la moglie e tutti i suoi figli sono stati informati del di lui arrivo negli Stati romani, hanno chiesto i loro passaporti e le vetture di viaggio, ed avuta la benedizione del Santo Padre, sono partiti in tutta fretta per Firenze. Si assicura inoltre che la principessa nel salire in vettura ha diretto al cardinale segretario, colla preghiera di volerla deporre nelle mani del papa, una protesta perchè non si supponga aver essa la menoma parte nella condotta del marito; protesta accompagnata dai più vivi ringraziamenti per la costante protezione di cui tutti i suoi non avevano cessato di essere l'oggetto da tanti anni per parte del governo pontificio.

D'altronde le relazioni tra le autorità francesi ed il governo romano erano sempre nei migliori termini. Il 23 marzo l'ambasciatore aveva dato il suo pranzo ufficiale al cardinale Mathieu; il cardinale Antonelli v'intervenne. Il 25 il cardinale Antonelli riceveva a pranzo il sig. di Rayneval, il generale Gemeau ed il cardinale vescovo di Besançon.

Berlino, 1 *aprile.* — La seconda Camera si è aggiornata sino al 19 corrente. Nella sua ultima seduta essa non adottò la decisione della prima Camera, colla quale i delitti e reati politici venivano sottratti al giudizio dei giurati, e vi sostituì il seguente emendamento del sig. de Bodelschwing; « Gli articoli 94 e 95 della costituzione sono abrogati. Nei casi di delitto il giudizio sulla colpabilità dell'accusato avviene per mezzo di giurati, sempre che non occorrano delle eccezioni in virtù di leggi sancite dalle Camere. La formazione dei giurì sarà regolata con legge apposita. In forza di una legge da promulgarsi con assenso delle Camere potrà essere istituita una corte speciale per giudicare i delitti di alto tradimento e quegli altri contro la sicurezza interna ed esterna dello Stato, che dalla legge gli saranno deferiti. »

Malgrado l'aggiornamento i lavori delle commissioni continuano. Quest'oggi, per esempio, la commissione che deve esaminare il progetto della nuova formazione della prima Camera ha tenuto quest'oggi una seduta in presenza del sig. Manteuffel, sotto-segretario di Stato. Il 3 aprile avrà luogo l'aggiornamento della prima Camera. Non è molto probabile che la sessione possa essere chiusa il 15 maggio.

Il re radunò stamane il gabinetto nel castello di Bellevue, ed accolse in seguito il nuovo ambasciatore francese sig. de Varennes. Continuano le compere di cavalli nell'Alemagna settentrionale e giornalmente si fanno dei trasporti per il Belgio e la Francia.

(*Gazz. d'Augusta*).

Greisswalde, 30 *marzo.* — Quest'oggi la corte d'appello ha confermato la sentenza del tribunale di distretto con cui il troppo famoso primo ministro dell'Assia elettorale sig. d'Hassenpflug, viene condannato a quattro settimane di carcere come falsario. (*Idem*).

Madrid, 30 *marzo.* — Si legge nell'*Epoca*: « Se le nostre informazioni sono esatte, il consiglio dei ministri deve occuparsi in questi giorni della questione: se si debbano modificare le disposizioni che attualmente reggono in materia di stampa. Fra tutti i ministri quello dell'interno sembra aver più premura di sortire dall'attuale stato di cose riguardo alla stampa. La base della nuova riforma sarebbe uc giurì poco numeroso, nominato esclusivamente dal governo, al quale sarebbe sottomesso un ristrettissimo numero di questioni di stampa: le altre passerebbero dinanzi ai tribunali ordinari. L'autorità politica avrebbe poi anche la facoltà d'imporre delle multe per lievi reati di stampa. Come si vede, la progettata riforma, ben lungi dal migliorare, renderebbe disperata la situazione della stampa.

Portogallo. — Secondo lettere di Lisbona del 24 risulta che il conte Das Antas era seriamente ammalato ed avea chiesto e ricevuto i sacramenti della Chiesa.

Inghilterra. — Nel mattino del 3 aprile vi ebbe consiglio di gabinetto al foreign-office. La maggior parte dei ministri lascieranno Londra la settimana prossima allorchè la Camera dei comuni si sarà aggiornata dopo le feste di Pasqua. (*Patrie*).

— Secondo ogni apparenza lo scioglimento del Parlamento non avrà luogo prima di luglio. Si annuncia che l'arcivescovo Cullen è primo nella lista dei 3 vescovi fra i quali il papa sceglierà il successore al dottor Murray, arcivescovo cattolico romano di Dublino.

Alla Camera dei comuni dopo un incidente personale sul fine della seduta del 2 fra gli onorevoli Grattan e Anstey, che non ebbe seguito d'appresso la dichiarazione dell'onorevole Anstey di non aver voluto offendere alcuno, ebbe luogo la seconda lettura del bill di rimborso delle anticipazioni (Irlanda). Nella discussione presero parte l'*onorevole French* che si sforzò di provare che l'Irlanda non era stata trattata lealmente, e le tasse impostele erano oppressive; il *cancelliere dello scacchiere*, che dichiarò essere il governo occupato seriamente per soccorrere l'Irlanda, e *lord John Russell* che cercò di giustificare la condotta dell'antico ministero verso l'Irlanda.

Quindi l'onorevole Walpole chiese la prima lettura del bill della milizia. Nel caso, ha detto, in cui la Camera approvasse il bill alla seconda lettura, annuncio che domanderò in comitato l'inserzione di una clausola che ordini che ogni individuo il quale avrà servito due anni nella milizia avrà il diritto d'essere iscritto e di votare nella contea ove risiedeva (*ascoltate*).

L'on. Gibson. Io mi propongo di chiedere ulteriormente che la Camera dichiari non essere opportuno di procedere alla discussione del bill della milizia nell'attuale Parlamento.

Il bill della milizia è letto la prima volta.

La seconda lettura è fissata al 23 aprile.

La Camera s'aggiorna a un'ora del mattino.

Borsa di Torino *del 6 aprile.*

1819 5 0[0 1 aprile. Contanti giorno pr. 95.

1848 1 marzo. Giorno prima 94. Mattino 93 60, 75.

1849 1 gennaio. Giorno prima 96. 95 75. Mattino 95 75, 70, 50. Fine corrente giorno prima 96. 96 40. Mattino 95 75. Fine prossimo giorno prima 96 50, 75.

1849 Obbligazioni 1 aprile. Mattino 957 50.

1850 1 febbraio. Pel 15 corrente giorno prima 966.

Azioni banca nazionale 1 gennaio. Giorno prima 1847 50. Fine corrente giorno prima 1860. Fine maggio mattino 1862 50.

Società del gaz antica 1 gennaio. Giorno prima 1620.

Borsa di Genova *del 6 aprile.*

5 °[0 . . . 1850 1 genn. e 1 lug.	96	95 5[8
5 d[°] Anglo-Sardo 1 genn. e 1 dic.		
4 °[0 Obbl. 1834 1 genn. e 1 lug.		
» 1849 1 aprile e 1 ott.		
» 1851 1 agosto e 1 febb.	965	960
5 °[0 . . . Tosc. 1 genn. e 1 lug.		
Azioni della banca	1865	1860
Sconto per Genova e Torino	4 0[0	

Borsa di Londra *del 3 aprile.*

I fondi inglesi non hanno variato; i corsi, fermi. Consolidati e contanti e per conto 98 5[8 3[4.

5 0[0 piemontese 93 1[2.

5 0[0 francese 100. 62 1[2.

Cambio 25 40.

I commissari per la riduzione del debito nazionale hanno avuto ieri una riunione trimestrale alla residenza officiale del cancelliere dello scacchiere in presenza di questo ministro e del governatore della Banca d'Inghilterra.

Le esportazioni di metalli preziosi da Londra, ammontarono la scorsa settimana a 332,600 oncie d'argento e 10,340 oncie d'oro.

S. NICCOLINI, *gerente.*

Da affittare al presente

Una *grandiosa villeggiatura* con mobili, rimessa, scuderia, e con spazioso giardino, cinto di muro, distante due chilometri da questa città.

Per gli opportuni schiarimenti recapito al signor notaio Signoretti, via Stampatori, num. 14, piano 3.

AVIS MEDICAL.

Le docteur **SAMUEL LA'MERT**, membre de l'université d'Edimbourg, membre honoraire de la Société medicale de Londres, etc. etc., auteur de la **Preservation personnelle**, et de **la Science de la vie**, à l'honneur d'informer les personnes qui désirent le consulter sur les différents désordres des organes de la génération résultant d'excès ou d'habitudes secrètes contractées dans la jeunesse, de la syphilis, de la gonorrhée, d'ecoulements, de rétrécissements, et sur les cas de débilité nerveuse, de faiblesse locale et générale, précurseurs de la stérilité, de l'impuissance, de l'anéantissement des plaisirs de la vie et du but special du mariage, que chaque jour il reçoit à sa résidence.

37. **BEDFORD SQUARE A LONDRES.**

Les heures fixées sont de 11 heures du matin à 2 heures de l'après-midi. Prix de la consultation 25 francs, soit personnelle soit par correspondance. — Le secret est inviolable et les lettres rendues sur réclamations. — Les médicaments nécessaires sont expédiés avec sécurité, dans toutes les parties du monde.

Toutes les lettres adressées au D.r **LA'MERT** devront être **affranchies**, et contenir, pour optenir un avis ou une consultation L. 1 (une livre sterling), ou un bon de **vingtcinq francs**, payable à Paris ou à Londres, chez un banquier, ou à la poste aux lettres de **Paris**. Sans cette formalité, les lettres, quoiqu'affranchies, resteront sans réponse.

La **Preservation personnelle** est illustrée de quarante figures coloriées, sur l'anatomie, la physiologie et les maladies des organes de la génération, prix sous enveloppe 5 francs, franco 5 fr. 50 c.

La **Science de la vie**, secret pour vivre long temps, avec portrait et planches, prix 4 fr., franco 4 fr. 50 c.

Tous les exemplaires non revêtus da la signature de l'auteur, doivent être considéres comme contrefaçons, et le public est prié de ne leur accorder aucune confiance.

En vente à Turin chez Gianini et Fiore, libraires: à Florence, chez L. Molini, libraire.

L'édition italienne de la **Preservation personnelle** se vend également 5 francs.

DIZIONARIO TECNICO

DI

ARTI E MESTIERI

per uso

DI TUTTE LE CLASSI

degli Operai

COMPILATO

da una Società

D'UOMINI DI LETTERE

E

D'ARTISTI

Condizioni d'Associazione.

L'Opera sarà in un grosso ed elegante volume in-4.° comune, che non oltrepasserà le 1000 pagine, carta e formato eguale al presente fascicolo.

A renderne agevole l'acquisto alle classi degli Operai, a cui essa è consacrata, verrà distribuita in fascicoli. Ad ogni dieci giorni ne sortirà uno di pag. 24 per il prezzo minimo di cent. 40.

Alla fine della pubblicazione de' fascicoli se ne darà uno in cui si troverà l'introduzione all'Opera.

I nomi di coloro che si associeranno al nostro **Dizionario Tecnico** verranno pubblicati in ordine alfabetico in un apposito elenco, in fine dell'Opera, colla rispettiva indicazione delle loro arti o mestieri, e luoghi di negozio, perchè si abbia nel paese conoscenza di coloro che avranno colle proprie firme contribuito al buon esito della medesima.

Tutti gli indirizzi saranno fatti, franchi di posta agli Editori del *Dizionario Tecnico d'arti e mestieri, Torino.*

È uscito il primo Fascicolo.

QUADRO STATISTICO

DEGLI STATI SARDI.

È uscito dallo stabilimento Fontana il *Quadro sinottico statistico* degli Stati di S. M. il Re di Sardegna, compilato dal sig. Carlo F. Vesin, già noto per varie altre geografiche e statistiche produzioni.

Questo quadro consiste in un grandissimo foglio di carta da disegno dell'altezza verticale di 85 centimetri, sopra 120 centimetri di larghezza trasversale.

Oltrecchè per la copia delle materie contenute, è a raccomandarsi per la nettezza e la perfetta esecuzione tipografica, ond'è che a ragione può dirsi il più grande e più ricco prospetto che siasi mai stampato a' dì nostri in un solo foglio con caratteri tipografici.

Non più operazioni

AGLI OCCHI.

L'acqua celeste del dott. Rousseau, via Vivienne, num. 9 a Parigi, per la guarigione dei mali d'occhi, delle cataratte, delle albugini, delle infiammazioni ecc, fortifica le viste deboli, dissipa la gotta serena, ed i più vivi dolori. Le persone cieche che ancora vedono le cose per ombra di luce, sono sicure di ricuperare compiutamente la vista in 8 o 15 giorni.

Deposito presso i principali farmacisti; consulti da un medico speciale della facoltà di Parigi; Prezzo 10 fr. la boccetta. Indirizzarsi al signor Bernard 9, via Vivienne a Parigi; a Lugano al signor Uboldi, a Torino dal signor Cerruti droghiere, che farà ai farmacisti gli stessi ribassi come a Parigi, e che chiede dei rivenditori per tutta l'Italia.

L'UNION MÉDICALE

Fondata il 1 gennaio 1847, si è rapidamente posta alla testa della stampa medica francese. Questo Giornale, il più vasto, il più completo e più variato che abbia esistito in Francia, si pubblica a l'arigi tre volte alla settimana. L'*Union Médicale* è un *Giornale* per la rapidità e l'attualità della sua pubblicazione, è un *Libro* per l'importanza e la solidità de' suoi lavori. Tutte le celebrità mediche dell'Europa concorrono alla sua redazione. Oltre al movimento completo della Scienza medica in Francia, questo Giornale riproduce anche il movimento della Scienza all'Estero.

Noi citeremo fra i principali Redattori e Collaboratori i Dott. *Latour* (Amedeo) Redattore in capo, *Richelot*, traduttore di I. Hunter e d'Aslby Cooper, *Ricord*, le cui lettere sulla sifilide ebbero un rumoroso successo, *Roche*, dell'Accademia di medicina, che gli applica le sue lettere mediche, *Trousseau*, professore che vi scrive sulle malattie de' fanciulli, *Bernard* (di Villefranche) per la Fisiologia, *Aran*, *Valleix*, *Forger* per la Medicina e la Chirurgia cliniche, *Laborie* per la Clinica dei parti, *Fauconneau-Dufresne* per le Malattie nervose, *Sandras* per la Terapeutica, *Tardieu* per la Medicina legale, ecc. ecc.

Piano e divisione del Giornale.

1. Primo-Parigi consacrato alle quistioni del giorno; 2. Memorie originali di Medicina e Chirurgia pratiche; 3. Rivista clinica degli ospedali di Parigi, dei Dipartimenti e dell'Estero; 4. Rivista di Terapeutica; 5. Rivista di medicina legale; 6. Rivista Bibliografica; 7. Accademie e Società letterarie; 8. Insegnamento medico, corsi pubblici e particolari; 9. Miscellanee e Varietà, notizie e fatti diversi; 10. Appendice.

Prezzo d'abbonamento fr. 32 all'anno; 16 al semestre; 8 al trimestre.

Si ricevono le associazioni a Parigi, contrada sobborgo Montmartre, num. 56, e presso Bernard commissionario per l'Italia, contrada Vivienne a Parigi, num. 9; a Torino, all'uffizio del *Cimento*, via Arcivescovado, num. 6, il quale farà degli sconti ai librai.

REVUE
Medico-Chirurgicale
DE PARIS.

Sotto la direzione del signor *Malgaigne* prof. di medicina operativa alla facoltà di Parigi.

Questo giornale pubblicasi tutti i mesi in un fascicolo di 64 pagine di 8.vo grande: è consacrato quasi esclusivamente alla pratica, e tanto per la scelta delle sue memorie originali, quanto per la severità della sua critica, occupa uno dei primi posti nella stampa medica.

Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 18.

Si associa a Parigi, via di Grenelle-Saint-Honoré, num. 5, e dal signor Bernard commissionario per l'Italia 9, via Vivienne: a Torino presso l'Ufficio del *Cimento*, via dell'Arcivescovado, num. 6, che farà ai librai lo sconto come a Parigi.

ORARIO della partenza dei Convogli delle Strade Ferrate.

Corse da Torino ad Arquata.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	pom.	pom.
Torino . .	7 »	10 »	1 45	4 »
Moncalieri .	7 14	10 13	2 5	4 14
Cambiano .	7 27	10 25	2 24	4 27
Pessione .	7 38	» »	2 38	4 38
Valdichiesa	7 48	10 38	2 50	4 48
Dusino . .	8 5	10 54	3 10	5 5
Villafranca .	8 24	11 13	3 30	5 24
Baldichieri (1)	8 29	» »	» »	» »
San Damiano	8 35	11 24	3 46	5 35
Asti . . .	8 51	11 39	4 5	5 51
Annone .	9 5	» »	4 22	6 5
Cerro (2) .	» »	» »	» »	6 10
		pom.		
Felizzano .	9 23	12 8	4 47	6 23
Solero . .	9 33	» »	4 59	6 33
Alessandria	9 50	12 32	5 22	6 50
Frugarolo .	10 4	» »	5 40	7 4
Novi . . .	10 30	1 12	6 25	7 30
Serravalle .	10 42	» »	6 41	7 42
Arr. Arquata	10 51	1 30	6 58	7 51

Corse da Arquata a Torino.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	antim	pom.
Arquata .	4 40	5 45	11 40	3 45
Serravalle .	4 48	5 55	11 48	3 53
			pom.	
Novi . .	5 2	6 15	12 2	4 7
Frugarolo .	5 19	6 38	12 19	4 24
Alessandria	5 37	7 »	12 37	4 42
Solero . .	5 50	7 16	12 50	4 55
Felizzano .	6 2	7 31	1 2	5 7
Cerro (2) .	» »	7 44	» »	5 17
Annone . .	6 17	7 52	1 17	5 22
Asti . . .	6 36	8 15	1 36	5 41
San Damiano	6 47	8 31	1 47	5 52
Baldichieri (1)	» »	» »	1 52	» »
Villafranca .	7 »	8 50	2 »	6 5
Dusino . .	7 20	9 32	2 20	6 25
Valdichiesa	7 33	9 48	2 33	6 38
Pessione .	7 45	10 2	2 43	6 48
Cambiano .	7 54	10 15	2 54	6 59
Moncalieri .	8 7	10 33	3 7	7 12
Arr. a Torino	8 20	10 48	3 20	7 25

ANNOTAZIONI.

Il convoglio che parte da Torino alle ore 10 essendo anche incaricato del serv.o del corriere, non si trattiene alle stazioni di Pessione, Annone, Solero, Frugarolo, Serravalle.

— Il convoglio che parte da Arquata alle ore 5 45 antim. e quello che parte da Torino alle ore 1 45 pom. sono destinati al trasp. delle merci e quindi debbono trattenersi nelle stazioni per tutto il tempo necessario per le manovre e per il carico e lo scarico delle merci — In questi convogli si prendono viaggiatori di 2.a e 3.a classe.

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino.

(2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il convoglio speciale qui sotto ind. e l'ult.o convoglio ordinario da Arquata verso Torino e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata.

Qualora nei giorni festivi occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.

Fra Asti ed Alessandria è stabilito nei giorni di lunedì un convoglio speciale nelle ore infraindicate:

		antim.			antim.
Part. da Asti . . .	ore	7	Part. da Alessandria	ore	8 45
» Annone .	»	7 15	» Solero. . .	»	8 59
» Cerro . .	»	7 21	» Felizzano .	»	9 12
» Felizzano	»	7 35	» Cerro . . .	»	9 24
» Solero . .	»	7 46	» Annone . .	»	9 30
Arr. ad Alessandria	»		Arr. in Asti. . .	»	9 45

Tipografia Ferrero e Franco.

Per Torino, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado* e *presso i principali librai*. — Per le Provincie *con dei vaglia postali*. — Livorno, *all'emporio librario*. — Firenze, *Vieusseux*, libraio. — Roma, *Capobianchi*, impiegato postale. — Parigi, uffici di corrispondenza *Havas*, *e Lejolivet*. — Londra, *P. Rolandi*, libraio, 20. Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Torino. — Un anno L. 40. — Sei mesi L. 22. — Tre mesi L. 12. — Provincie: — Un anno L. 44. — Sei mesi L. 24. — Tre mesi L. 13. — Italia ed Estero: — Un anno L. 50. — Semestre L. 27. — Trimestre 14 50. — *franco ai confini*. — Un solo Numero cent. 30. — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*. — *Le inserzioni* si pagano cent. 20 per riga anticipati. — I manoscritti non saranno restituiti.

Anno V. Torino, Giovedì 8 Aprile 1852. Num. 1325.

Torino, 7 aprile.

FUSIONE E COALIZIONE.

Tutti sentono la cosa; e noi diremo la parola! Da più giorni la stampa liberale nota certi fenomeni parlamentari con una specie di muta sorpresa, e par che non osi manifestarne le induzioni sentite e legittime. Il fatto più spiccante che i nostri confratelli osservano e accennano con maraviglia a'loro lettori, è la *riproduzione* in Senato di un fenomeno indecoroso, NON PER LE DUE ASSEMBLEE, ma per coloro soltanto che possono scendere fino alla doppiezza di una contraddizione tra il voto pubblico e il voto segreto. Tutti lo sanno, tutti lo contestano, nessuno osa porre in dubbio questo ignobile fatto. La votazione del credito per le fortificazioni di Casale ha dato al gabinetto una forte maggioranza nel voto pubblico, una debolissima maggioranza allo scrutinio segreto: in Senato come nella Camera dei deputati.

Questo fatto restava *interamente*, e resterà sempre in *massima parte* spiegato, rispetto alla Camera elettiva, con l'*ingegnoso trovato* della opposizione ultra-conservativa, che si mostrò favorevole al progetto, per indurre a persistere nel rifiuto del credito l'opposizione sistematica del lato sinistro. Ma in Senato non poteva ripetersi per semplice caso un fenomeno già avvenuto una prima volta e che tutti i senatori della opinione liberale dovevano studiarsi, e, non escluso Gallina, si studiarono di evitare. Tuttavia il solo computo dei voti ultra-conservativi non rende la formidabile minoranza di 32 sopra 68 votanti, se non si aggiungono ad essi alcuni, e siano pur pochi, voti della parte liberale. E si pretende, se siamo bene informati, che tra essi debba contarsi qualche voto ordinariamente liberalissimo sino alle convulsioni!

Corrono voci nel tempo istesso, di negoziati posti sul tappeto, e di profferte della estrema destra all'estrema sinistra. Il solo organo della stampa liberale che parteggi per le velleità della opposizione anti-liberale è un organo estremo; bisogna però rendere questa giustizia all'uomo, non sappiam se più poetico o politico, che ne è il proprietario: tutta la sua vita lo mostra poco flessibile a' negoziati, e dà a credere che pel solo suo notissimo gusto della eccentricità, e non mai per patti e trattati si faccia ora campione de'retrivi. Ma possiam dire altrettanto di tutti gli opponenti di sinistra? Noi vediamo di giorno in giorno formarsi nell'atmosfera che sovrasta a'que banchi certe nebbie che si diffondono, si combinano e si addensano coi vapori della destra estrema. Chi non ha sentito, per citare un fatto tra dieci, nel discorso di ieri (sul trattato colla Francia) del nuovo deputato del collegio d'Acqui, traspirare certe dottrine e certe idee collimanti con quelle della minoranza del lato opposto della Camera? Non citiamo questo fatto per ora come indizio infallibile di un personale avvicinamento di quel deputato all'altra opposizione estrema; ma soltanto come manifestazione fenomenale della *congiunzione di estremi* che ci sembra possibile.

L'onorevole deputato del collegio d'Acqui non è soltanto protezionista. Egli ride di coloro cui fa sospetto *la befana del socialismo*, lancia sarcasmi agli Intendenti che si occupano di politica e accenna a' tempi migliori in cui si occupavano o si occuperanno di *amministrazione*, e non rifinisce di ammirare il *principe-presidente* il cui decreto sul dazio di consumazione delle bevande ha esonerato i poveri gravitando sui ricchi! Affè di Dio che l'onorevole deputato conosce quel decreto e le sue conseguenze come la *fisiologia* degli abitanti della luna!

Non solamente gli odii pel sistema di libero cambio in economia, ma le preferenze pel *sistema amministrativo* propriamente detto in politica, le idee del socialismo *nel regno dell'ordine* e dieci altre simili tendenze serpeggiano quindi negli estremi opposti. Noi vediamo, noi tocchiamo con mano; e siamo autorizzati a conchiudere che tentata con molti, e forse consumata con alcuni, può esservi oramai una *coalizione* che vuolsi opporre alla *fusione*.

Fusione e coalizione. Voi vi siete *uniti* in un solo partito; parci che dicano certi uomini estremi a' due centri; per sostenere l'attuale governo: noi ci *colleghiamo* per combatterlo. Alla VOSTRA *fusione* opporremo la *nostra coalizione*. Molti, e quel che ci pare, hanno sentito la cosa — niuno ha osato pronunziare la parola. Noi la diciamo francamente, lealmente; poichè dall'analisi delle due cose che possono sembrare agli inesperti egualmente morali, egualmente innocue, risulteranno i portati di ognuna, e ne proveranno reciprocamente l'esistenza; potremo quindi adempiere al debito di proporre e tutte le nostre idee.

Una *fusione* di partiti che si toccano nella serie delle opinioni parlamentari è *morale*, perchè si fa naturalmente, mercè il corso degli avvenimenti che elidono le piccole differenze; perchè non concerne la santità dei principii. Un partito costituzionale, monarchico, dinastico, liberale, nazionale, chiamato agli affari, depositario delle condizioni d'ordine del paese, prende le sue precauzioni contro la commozione rivoluzionaria che rugge intorno. Un altro partito egualmente costituzionale, monarchico, dinastico, liberale, nazionale, non sottoposto al peso del governo, reputa eccedenti le diffidenze e le cautele. Ecco una divergenza sopra una quistione di politica infinitesimale, alla quale se ne uniscono due o tre di economia o di amministrazione; se una tariffa debba ridursi per legge o per trattati (ben inteso d'accordo che debba ridursi), se convenga alienare oggi o domani una ferrovia, ecc. Ma ai ruggiti della rivoluzione succedono gli urli della reazione. Il partito governativo cessa dalle sue diffidenze di qua e le porta di là del suo cerchio. L'opposizione simpatica costituzionale, che non ha più cagione politica di divergenza, sente il bisogno di sostenerlo, ed è naturalmente attirata nello stesso cerchio. I due partiti non più fanno che un solo, che proclama gli stessi principii, che ha il medesimo programma, che parla alto, che vota sotto i raggi del sole, che ha condizioni di omogeneità e di forza uscite dal crogiuolo in cui si sono fuse e trasformate tutte le passioni, tutte le vanità, tutte le antipatie individuali: soli germi di divisione che potevano protrarre la lotta tra uomini di principii conformi.

Una *coalizione* di uomini che stanno agli estremi della serie delle opiniomi politiche è una transazione indecorosa in cui ciascuno non sacrifica vanità ed antipatie, ma principii opposti per diametro, o, a meglio dire, nulla sacrifica, ma soltanto li fa tacere per qualche tempo. Essa non è edificante, perchè nulla semplifica: il numero dei partiti non è diminuito, soltanto alcuni uomini di essi si sono collegati. La sua azione è essenzialmente demolitrice, perche il suo scopo è di rovesciare il *potere* del giorno, salvo domani a strapparsene le spoglie. Incapace di formolare un programma, perchè gli estremi non possono conciliarsi, la *coalizione* si nasconde nelle tenebre.

Una *fusione* può avere tre giornali di gran *formato* che la propugnano: una *coalizione* non ne avrà mai un solo. Ma come essa ha bisogno di usufruttuare anche il mezzo potentissimo della stampa, naturalmente farà tacere i collegati, ai cui sistemi il tempo corre avverso, e tanto più alto grideranno gli scandalosi *porta-voce* della fazione, cui sorridono i tempi. La *coalizione* vota allo scrutinio segreto secondo intenzione: al pubblico secondo apparenza. Chi non ha principii non può avere coraggio civile. E ove manca il coraggio della propria opinione, raro avviene che si trovi la morale.

L'*impresa* delle fusioni è *sacrifizio individuale*: il motto delle coalizioni — *egoismo collettivo*. Nel primo caso l'uomo con la sua personale ambizione fa di sè olocausto all'amor patrio ed ai principii. Nel secondo fa de' principii olocausto alla passione. Le *fusioni* in tutti i paesi costituzionali mirando allo Stato non guardarono giammai pel sottile alle *necessarie* contribuzioni. Le *coalizioni* fanno prima d'ogni altra cosa professione di riduzione di tributi. L'*egoismo collettivo* costituito per *transazione* d'interessi non vede che questi interessi — di provincia, o di comune, di casta o di contribuente. Le *coalisioni* stipolano e si obbligano per gli olii o pei vini, per lo zucchero di canna o per quello di barbabietola. Lo abbiamo veduto in Francia e parci vederlo tra noi. Sono quindi sostanzialmente protezioniste, grette, infeconde. La loro azione altronde è antisociale e dissolvente; esse non vogliono che minare e demolire.

Ogni *coalizione* ha in sè sostanzialmente qualche cosa di gesuitico. Imperocchè l'*egoismo collettivo* è il vero spirito della famosa Compagnia, e la cagione dell'elasticità della sua morale. Le coalizioni si tengono colla forza, poichè manca ad esse la comunione de' principii, e sono formate per porre in comune le forze de' collegati, non per fondersi insieme; e poichè la forza non si può rivelare come principio di organizzazione, supplisce la disciplina ed il segreto. E perciò esse sono forti benchè infeconde come la famosa Compagnia, ed infeconde benchè forti.

La *fusione* de' partiti prossimi ha contribuito immensamente ai progressi civili e politici del governo costituzionale della Gran-Bretagna. Le grandi epoche delle sue riforme possono numerarsi con la storia delle sue fusioni; di tories e semi-orangisti: di tories e semi-tories: di semi-torics e wighs. L'ultima gran riforma commerciale e politica fu l'effetto di questa ultima *fusione* consumata sotto gli auspicii dell'immortale sir Roberto Peel.

L'impotenza del governo costituzionale francese è nata dacchè in luogo di *fusioni* esso poneva le *coalizioni*.

La *fusione* impropriamente detta degli Orleanesi e de' Borboni sotto la repubblica del 1848 fu così impotente ed infeconda perchè era in realtà una *coalizione* tra opposti principii: la sovranità popolare — la sovranità di diritto divino.

La coalizione del 1838 partorì il governo effimero del 1840.

Le coalizioni de' dieci anni portarono al governo da cui avevano scacciato il duca Decazes — prima un Villèle: e poi un Polignac!

Ai sintomi di una *coalizione* osiamo dunque pronunziare la parola, e porci opportunamente in guardia.

Gli uomini della fusione persistano a rendersi ognor più omogenei; e procurino di conquistare la sola forza che possono invidiare ai loro avversarii — la disciplina.

Gli onesti de' partiti estremi pensino ai pericoli che genera una coalizione, alla sua azione dissolvente, alla sua impotenza nello edificare, alla vergogna delle sue transazioni, al disdoro del suo operato necessariamente arcano e tenebroso; e ne rifuggano.

Gli ultra-liberali di buona fede leggano nelle considerazioni che emergono dalla sostanza delle cose, e negli esempi della storia: come le coalizioni non giovano che ai partiti dispotici e retrivi, ai quali altronde ricorrono i tempi attuali. Legislatori si astengano dal farne parte. Elettori rifuggano dall'affidare il mandato legislativo agli esagerati di ogni bandiera; e portino i candidati del partito sinceramente costituzionale.

E la pubblica opinione non isdegni queste riflessioni che gioveranno a farle seguire attentamente negli imminenti fenomeni parlamentari e politici le manifestazioni de' partiti, e a fargliele valutare esattamente.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Noi siamo ancora nel primo periodo della discussione sul nuovo trattato colla Francia. Gli olii e i vini si fanno una guerra accanita, ciascuna provincia sostiene sempre che non s'è mai provveduto a' suoi interessi e che è venuto il tempo di renderle finalmente giustizia, i produttori e i consumatori si disputano acremente il terreno: brevemente è la giostra che si fa in quasi tutte le discussioni sui trattati ove molti interessi sono in questione. Fortunatamente v'ha sempre un certo numero di rappresentanti di province non interessate direttamente, e perciò imparziali, e questi, non potendo aver in mira che il bene generale della nazione, fanno naturalmente cadere la bilancia dal lato della giustizia e del buon senso. Nè con ciò vogliamo punto gettare un sospetto sulle intenzioni degli onorevoli deputati che da noi dissentono. Essi credono di compiere coscienziosamente al loro mandato nell'adoperare più da patrocinatori di alcuni interessi che da giudici. E senza una matura e accurata discussione, se non si fosse considerata la questione in tutti i suoi lati, meno autorevole sarebbe il voto che emette il Parlamento. Solo vorremmo che la difesa di questi parziali interessi venisse affidata e coloro che meglio sono in grado di farli valere, anzichè stemprarla in un profluvio di ripetizioni e di declamatorie divagazioni. Noi che sì spesso ci proponiamo l'esempio di nazioni più di noi provette nelle costituzionali instituzioni non sapemmo ancora imitare la lodevole loro sobrietà di discorsi.

Primo a rompere una lancia in favore del trattato fu il sig. Zirio, deputato della provincia marittima di S. Remo. Egli difese con gran calore e non senza buone ragioni gl'interessi della zona olearia, e rivolse specialmente l'attenzione della Camera sul fatto dell'emigrazione costante che ha luogo nelle province liguri, per mancanza di bastanti mezzi di sostentamento per quella popolazione, motivo per cui egli insiste caldamente onde s'apra col trattato un nuovo mercato alla produzione quasi unica di quella riviera.

Il sig. Sineo non voleva naturalmente trascurare una buona occasione di far opposizione al ministero. Egli è uno di quei membri della sinistra che non perdono le buone tradizioni. Propone il sig. di Cavour di conservare in tutto o in parte la gabella sul vino per non privare le finanze di un considerabile introito? Ecco il sig. Sineo tutto commosso pel povero operaio che non può consolare la sua miseria, sostentare la grama sua vita con un pecchero di liquore che ne rinfranchi le forze. Trattasi di una convenzione che farà ribassare il prezzo del vino, con vantaggio specialmente del povero lavorante? Il signor Sineo combatte la riduzione del prezzo e la convenzione. Contentare il sig. Sineo è cosa molto difficile.

Combattere a nome della libertà un ministro quando propone una provvisione liberale ci par cosa alquanto strana. Combattere poi un ministero quando, ove cadesse, non ne raccoglierebbe l'eredità il proprio partito ma il partito opposto, è cosa per noi inconcepibile. E tuttavia sono cose che si veggono.

Da un punto di vista più elevato che non da quello degli interessi di questa o quella provincia considerò la questione il signor Cadorna. Egli è uno dei più facili, ordinati ed eleganti oratori della Camera. Difese con molto rigore di logica i principii della libertà commerciale e demolì specialmente gli argomenti che già s'erano addotti contro il trattato commerciale stretto colla Francia. Fece di più: egli additò le funestissime conseguenze che derivano naturalmente dal sistema della protezione.

Anche in questi casi accade non raramente che gli estremi si toccano. Noi siamo soliti a vedere i fautori della reazione attaccare con tutte le altre libertà quella pure dei cambii. Essi sentono istintivamente che tutte le libertà si danno la mano, e contro tutte professano odiò eguale. Ebbene, così adoperando, spianano la strada niente meno che ai socialisti, setta per cui sono reazionarii i liberali.

Di fatto i socialisti vogliono annullata o profondamente modificata la proprietà individuale, ed i protezionisti intaccano la proprietà individuale, togliendo agli individui il mezzo di valersi delle loro proprietà nel modo che loro torna più in acconcio: verbigrazia, di cambiarle coi prodotti di una provincia anzichè con quelli di un'altra.

I socialisti vogliono che la società od il governo che la rappresenta tuteli gli interessi del privato anzichè lasciare che il privato provveda esso stesso a quanto gli occorre. Ed i protezionisti vogliono che lo Stato con dazii, con proibizioni, con altri incagli provveda agli interessi del coltivatore della vite, e non che questi cerchi uno spaccio a' suoi vini fabbricandolo con maggior cura e con metodi migliori.

I socialisti fanno risalire la causa di tutti i mali alla composizione della società e sostengono che questa è buona o cattiva secondo le istituzioni, opera dell'uomo. I protezionisti tolgono l'utile stimolo della concorrenza, avvezzano il produttore e far assegnamento sulle artifiziali combinazioni dei governi, portano la confusione nelle idee e stravolgono i principii su cui è fondata la società.

Brevemente, proteggete oggi una classe della società, domani l'altra e posdomani la classe numerosa dei non possidenti vi chiederà imperiosamente alla sua volta che li proteggiate, e voi che avrete oscurato ogni concetto di giustizia, voi che al principio della proprietà anteriore alla legge civile avrete sostituito le fattizie vostre combinazioni, voi non avrete più alcuna risposta a dare e non vi resterà che a fare il despota.

Sono tre secoli che in Francia si fa del protezionismo in tutti i modi e quale fu l'ultimo suo portato? Luigi Blanc. Ecco le ultime conseguenze del protezionismo: il socialismo di cui non ci serviamo, come i reazionarii, come d'uno spauracchio con cui combattiamo e nome della libertà.

Siamo lieti di poter annunziare, che la salute del commendatore Pinelli, presidente della Camera dei deputati, va ogni giorno sensibilmente migliorando, per cui nutriamo lusinga che potrà quanto prima restituirsi al suo seggio presidenziale che tanto degnamente ricopre.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Bologna, 6 aprile 1852.

Dai vostri giornali che giungono fino e noi, *Campana*, *Armonia*, *Cattolico* ecc. e che sono noti per la devozione ed il rispetto al governo legittimo, veggiamo ogni tanto con singolare cura notati quei delitti contro la proprietà e le persone, che pur troppo dove non uomini avvengono. Noi abbiamo detto al nostro Monti, redattore impareggiabile della gazzetta perchè non vi fu tinta o mezza tinta politica che egli non difendesse, che smetta di farci un succoso sunto delle nequizie reazionarie e di predicarci il prossimo finimondo pel Piemonte: è tanto che dovreste essere sotterra e siete sempre in piedi vigorosi e potenti! che Dio vi ci mantenga.

Ai settimanali giudizi statarii di guerra, alle continue estorsioni, gabelle e prestiti comunali, per non dirli forzosi, che è frase dei tempi disordinati, e a molti altri flagelli che seco porta questo così detto ordine, ora cominciano i tristissimi frutti, che sono conseguenza di un così ordinato regime. Il commercio e l'industria agricola sono paralizzati dai numerosi fallimenti che hanno tolto quella fiducia fra i particolari che a lungo non si sostiene, quando il governo non ne ha alcuna; gli sforzi fatti dagli individui per realizzare un impossibile conducono alla rovina di chi tenta l'esperimento, e la sfiducia e la miseria dell'alto, così si livella in basso, come appunto fa l'acqua.

Oggi la costernazione è in tutti per un grave episodio derivante da questa legge morale, che ha il suo riscontro nelle leggi fisiche.

Un banchiere, il Maldini, è fallito, come fece pochi mesi sono il marchese Zambeccari, per più di 100,000 scudi; molte nobili famiglie sono compromesse, e quello che accresce l'agitazione si è che molte firme si trovarono falsificate. Il Maldini in così turpe opera ebbe e socio un Giovanardi, giureconsulto che ebbe fama di dottrina, quanta ne avrà oggi d'infamia; sostenitore del governo clericale dopo il 1831, in cui la faceva da liberale, barcamenando da vero girella, si tenne in piedi (inviso a molti) sotto il regime costituzionale, e per influenza dell'alta potestà ecclesiastica fu deputato di una alpestre provincia del Bolognese.

L'attuale governo destituì dalla cattedra di diritto l'integerrimo costituzionale avv. Martinelli, nominato da Pio IX e che avea ricusato di giurar fede alla repubblica, per nominare in sua vece colui che ora avrà in fronte il marchio del falsario. Della risma dell'avvocato Giovanardi sono i sostenitori e i puntelli interni del nostro governo. Ora egli è a Roma per gli affari della banca romana, di cui era consigliere e segretario, e questo accresce i timori.

Oh dite alla *Campana* e sue consorelle che ci citino esempi di alti funzionari nello Stato Sardo, in cui la giustizia possa riporre il marchio dell'infamia, diteglielo voi, perchè ne il diciamo al Monti, egli ora è pagato per tutt'altro.

TORINO.

PARLAMENTO NAZIONALE.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 7 aprile.

Presidenza del vice-presidente BENSO.

SOMMARIO. — *Seguito della discussione del trattato colla Francia*,

L'adunanza ha principio alle ore 2.

Si dà lettura del processo verbale e del solito sunto di petizioni.

Presidente. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul trattato colla Francia.

Bonavera espone alla Camera che nuove petizioni relative al trattato sono giunte alla commissione.

Zirio. Io parlerò in favore del trattato, e e così

fare son mosso dallo stesso pensiero di giustizia e di equità, e non da quello spirito di municipalismo che fa reputare come male quello che offenda per poco gli interessi di una provincia fondati sopra l'universale danno. E qui noterò all'onorevole Saracco, che a decidere se un trattato sia un bene o un male, non vuol essere considerato da un lato solo, ma dal suo complesso come nota il Say. Onde nel nostro caso speciale mentrebasterebbero pure le concessioni ottenute sugli olii della riviera a dover decidere la Camera alla sua approvazione; il bisogno di approvare il trattato cresce ove si consideri il presente come strettamente collegato cogli altri che abbiamo finora approvati.

Il genio della Francia aprì finalmente gli occhi sui danni cagionati dalla protezione, e crede di dovere insensibilmente avviarsi per quel sistema cui da noi si mira. La riduzione sugli olii è il primo pegno di questa savia sua deliberazione. La quale mentre onora chi lo ha dato, è altamente proficua per la riviera tutta. Delle condizioni del qual paese sono pochissimi coloro i quali sieno istrutti; e mi duole che non siano presenti il signor ministro dell'interno o dell'estero perchè dichiarassero il numero grande di emigranti all'estero, per non avere nel proprio paese, nè trovare modi di sussistenza. E oggidì, o signori, viene tanto più propizia questa riduzione, in quanto che questi emigrati poveri sono risospinti in gran copia sulle nostre frontiere.

Onde è che mentre da un canto il governo nel cercare di migliorare le sorti di quel paese adempi ad un debito sacrosanto qual era quello di non dimenticare come fece per lo passato in balia di se stessi i prodotti di quel suolo; fece dall'altro canto un atto di sana politica interna creando nuovi modi di sussistenza a coloro, pei quali vi era nelle condizioni passate una continua penuria.

Fece pure un atto di sana politica. Ed infatti se è vero quello che disse l'onorevole deputato Brofferio, essere i destini del mondo nelle mani della Francia, qual mai atto può chiamarsi migliore di quello che tende a riavvicinare il nostro con un paese eletto da Dio a così alti destini? Non son io che ciò dico, è lo stesso deputato di Caraglio.

La Savoia, per bocca de'suoi onorevoli rappresentanti, si crede offesa protestando contro la riduzione dei dazi per l'importazione dei vini.

Io crederei fino ad un certo punto legittime queste lagnanze, ove fosse vero che fin ora i vini forestieri non fossero penetrati in quel paese. Ma così non è, e potrei citare cifre che sfiderei a niegare.

Così pure è stata favorita la Sardegna, e il Bey di Tunisi ha ridotto dal 70 per 0[0 il dazio sui vini al solo 3 0[0.

Per queste ragioni voto in favore del trattato.

Presidente. Dacchè la Camera è in numero, porrò ai voti l'approvazione del processo verbale della seduta precedente.

Il processo verbale è approvato.

Il deputato Sauli Francesco chiede un mese di congedo per sciagure domestiche. (La morte del proprio fratello).

Sineo parla contro il trattato, perchè viola il diritto, la giustizia e quella libertà di commercio che si invoca in suo favore.

Cadorna. La soluzione delle gravi quistioni non potrà giammai mandarsi ad effetto se non si riguarda sotto un punto di vista, e le quistioni di economia politica egualmente devono essere considerate sotto il punto di vista sia generale, sia particolare. Gli onorevoli oratori che sin oggi hanno trattato la presente questione, hanno manifestato che avrebbero preso impegno di discuterla sotto il punto di vista degli interessi generali dello Stato, ma pure mi è toccato di dover sentire che le loro ragioni si dipartivano dal punto che designavano come scopo e che miravano ad interessi particolari. Ho dovuto sentir parlare d'antagonismo tra provincia e provincia, d'interessi di classe, di garanzie e determinati capitali, ad alcune speculazioni, e trascurarsi poi il punto di vista che si erano proposti dell'interesse generale. Io tratto la presente quistione sotto il suo vero punto di vista, la tratto nell'interesse della giustizia, dell'umanità, della finanza.

Nella storia delle quistioni economiche quella del libero cambio merita omaggio tanto dal lato della scienza, che dal lato pratico per gli utili risultati che si sono sperimentati. Si sono fatte a questo sistema delle eccezioni, poichè alcuno ama il gran sistema del libero cambio sino a che i prodotti della provincia, del comune non sieno colpiti dagli effetti del sistema, ed allora dimenticando il principio dello stesso, reclamano e levano grido di lagno contro il medesimo. Io onoro le convinzioni di ognuno e di quelli che opinano per un sistema diverso; onoro maggiormente quelli che fanno prevalere gl'interessi generali ai particolari. Nella storia delle quistioni economiche si dee mirar sempre all'utilità del maggior numero; alcuna volta la classe dei produttori a quella dei consumatori risente vantaggi, altre volte svantaggi, e a misura si levano i difensori o gli oppositori, ma in ogni caso che si avvera un ribasso daziario vi è una classe che per giustizia, per umanità risente i beneficii.

Nella carezza dei generi, tanto il ricco che il povero sperimentano il peso, ma la classe ricca trova mezzi a sollevarsi, e quella povera vi soggiace; nè si dica che la mano d'opera si paga a più alto prezzo, poichè la stessa è in relazione tra la domanda e l'offerta, e ove crescono i prezzi dei generi di prima necessità i molti debbono risentire il peso gravissimo del protettorato. Il ricco trova compensato nelle compre quel che perde nelle vendite, e il povero ne gode tutto il vantaggio. Il libero cambio è quistione di umanità e di giustizia, ho poc' anzi detto, e come tale in qual modo si fa passare nella borsa del produttore il risparmio del povero consumatore? (L'oratore ammira i sentimenti liberali dell'onorevole Sineo, ma non sa approvare le dottrine di doversi dalla legge proteggere le persone che hanno impiegato un capitale nella coltura per garantire il frutto del danaro, il quale capitale non soffre nel suo dritto, e la legge non ha debito di guarentigia, e indi segue): Ho detto che la presente quistione è di alta politica pel nesso indissolubile tra le quistioni economiche e quelle sociali. La protezione ai capitali ha dato luogo a quelle dottrine di opposizione che ha informato un partito nell'Europa, al socialismo; noi vogliamo mantenuti i capitali e distrutti i privilegi, ed è politica dei legislatori tener lontane le classi povere dalle tentazioni di false e perniciose dottrine. Il libero cambio produce una traslocazione di valori di persona a persona, e il sistema di protezione toglie ad una classe il danaro per darlo a chi meno ha dritto.

Ora vengo a ribattere tutte le obbiezioni che si sono messe innanzi dagli oppositori al trattato di cui è quistione. Si è sostenuto che il vino non sia un genere di prima necessità, che ove le persone non hanno sufficiente danaro a spendere per comprarlo, non ne bevano, il che suona egualmente a quel principio funestissimo alla libertà dei popoli: « La ragione universale delle nazioni ceda alla volontà di uno. » Io non voglio entrare nella quistione se sia o no necessario il vino; io lo giudico sempre necessario ai pallidi coltivatori, e deve agli stessi dare accesso a poterlo comprare. Indi segue a ribattere con energia e con ragioni gravissime le altre obbiezioni degli oppositori, accenna le riforme daziarie già eseguite, e quelle che non andrà guari saranno attuate con legge dalla Camera, e dimostrando l'utilità del presente trattato, eccita il ministero a proseguire nella intrapresa via, e si dichiara favorevole al trattato.

Blanc. Legge un discorso contro la proposta legge.

La seduta si scioglie alle ore 5 1[4.

Ordine del giorno di domani 8 aprile.

Continuazione della discussione sul trattato di commercio colla Francia.

GIORNALI STRANIERI.

Rivista dei giornali francesi secondo la *Presse*.

Il giornale dei *Débats* si limita ad essere la ristampa del *Moniteur* in caratteri più grossi. Nessun articolo che rassomigli ad una discussione neppure una linea di riflessione.

L'Assemblée Nationale che persiste a conservare questo titolo, malgrado l'atto del 2 Dicembre che ha disciolto l'Assemblea nazionale, continua a perseguitare coi suoi articoli febbrili lord Palmerston in riguardo dei rifugiati politici in Londra, di cui essa ne vuole l'espulsione. Il signor Guizot che dimentica che nel 1848 e 1849 è stato costretto di domandare all'Inghilterra un asilo in qualità di rifugiato politico, è conseguente coll'opinione che esso sosteneva allorchè insisteva nel 1844, acciò l'Inghilterra non permettesse al conte di Chambord di venire a stabilirsi a Belgrave-Square.

L'Union rivalizza di mutismo col giornale dei *Débats*.

Il Siècle diretto dal generale Cavaignac analizza la seconda circolare firmata de Maupas sulla legge della stampa. Il *Siècle* biasima questa circolare.

Il Pays commenta in questi termini il discorso del 29 marzo.

« Porre così in chiaro le cause che hanno abbattuto l'impero, vuol dire che il governo impiegherà tutte le sue cure a combatterle e ad evitarle.

« Esso non ricercherà più le cose passeggiere, il cui splendore era un pericolo.

« Esso stabilirà e svilupperà le instituzioni serie e durevoli che mettono nei pubblici costumi eterne radici.

« Esso non solleverà più le lotte gigantesche, dove si consumano le nazioni.

« Ma tenendo sempre nobilmente la mano posta su questa spada che si chiama l'onore e la dignità della Francia esso si occuperà prima di tutto dell'organizzazione interna dei miglioramenti pratici, del benessere generale che danno al paese la sua forza e la sua ricchezza.

« Esso non stabilirà il potere sul prestigio delle vittorie all'estero, ma sui trionfi pacifici della civilizzazione e del progresso all'interno.

« Esso non verrà più a fortificare l'autorità colla guerra, ma la consoliderà colla pace.

« In una parola esso non seguirà punto l'impero in questa via inevitabile dove la rivoluzione lo aveà lanciato, e che gli imponeva la battaglia finchè vi era un nemico da vincere.

« Ecco l'alto significato delle parole che noi abbiamo raccolte il 14 gennaio ed il 29 marzo dalla bocca del presidente della repubblica.

« Esse sono rassicuranti per la pace dell'Europa e per l'indipendenza reciproca delle nazioni.

« Esse sono feconde per la prosperità materiale, e pel progresso morale della Francia.

« Esse spiegano questo grande pensiero che la *Repubblica*, sotto la bandiera della quale Luigi Napoleone raduna tutti i buoni cittadini, non minaccia nessuno e deve rassicurare tutti gli animi e tutti gli interessi.

Il Constitutionnel parla della marina all'occasione di uno scritto intitolato: *La marina francese nel 1852.*

La Gazette de France continua a pubblicare la sua serie di articoli intitolati *La rivoluzione è l'orleanismo. La Gazette de France* è già al suo 22 articolo.

Non è ancor giunta a quel numero di processi che dovette subire sotto l'ultimo regno: 29 sequestri, 29 processi e quasi altrettante condanne. Sarebbe ciò che i signori Thiers e Guizot chiamerebbero a quest'epoca la libertà della stampa.

Giorni sono noi parlavamo (così il *Débats*) dei mirabili vantaggi che davano alla potenza inglese nell'Asia le scoperte della scienza ed i progressi dell'industria europea. Il *Times* in un lungo articolo, di cui riproduciamo i principali brani, ritorna sullo stesso soggetto.

Le misure che ha preso il governatore generale, dice il *Times*, meritano una seria attenzione. Allorchè si sparse la prima nuova dei nostri dissidii coi Birmani, si pensava universalmente che le autorità inglesi sarebbero costrette di aggiornare le ostilità fino al mese di novembre, perchè non si pensava che nel poco spazio di tempo che rimaneva fino a che la stagione dei venti regolari si aprisse non si poteva intraprendere cosa alcuna. Pare però che dopo matura riflessione lord Dalhousie decise diversamente. Infatti esso spedì tosto degli ordini alle diverse presidenze acciò mandassero dei rinforzi. Gli ordini del governatore generale furono ricevuti a Bombay ed eseguiti quattro giorni dopo della loro ricevuta. Sei potenti fregate a vapore furono tosto poste in istato di mettersi in mare e quattro di esse erano preste il terzo giorno. Questi navigli si recano a Madras per prendere le truppe ed il materiale che si aspetta, e di là esse si dirigono sul teatro della guerra; altri rinforzi partirono da Calcutta. In tal guisa un corpo formidabile si recherà alle bocche dell'Iravvaddis, avanti forse che i Birmani pensino alla possibilità di una simile visita.

Durante l'ultima guerra, la quale probabilmente ha dovuto produrre qualche insegnamento pei Birmani come pure pei nostri ufficiali, bisognava un mese per ispedire una semplice corvetta da guerra e tre mesi per trasportare un distaccamento da Calcutta sulla costa d'Arracon. Oggi un solo bastimento a vapore ha trasportato dallo stesso punto alla stessa destinazione un distaccamento della stessa forza in settanta ore, e tre o quattro settimane basteranno per trasportare sul teatro delle operazioni un corpo di spedizione più considerevole e meglio armato, che quello che nella prima spedizione ha trionfato della resistenza dei Birmani.

Nel riflettervi si scorgerà che questi straordinarii risultati sono dovuti esclusivamente all'impiego del vapore ed al migliore stabilimento dei nostri arsenali. I soldati del 1845 non erano men bravi, nè meno disciplinati che quelli d'oggi, ed il più bell'elogio che si possa fare senza dubbio dei generali incaricati della condotta della guerra è di dire che essi spiegheranno altrettanto di talento e di qualità guerriere quanto sir Archibald Campbell ed i suoi colleghi. La differenza tra le due epoche consiste soltanto nell'impiego del vapore. È a questo potente strumento che bastò di far appello nell'occorrenza presente. Il territorio inglese si estende su l'una delle coste del golfo del Bengala, ed il territorio birmano sull'altra.

Ora, come i nostri mezzi militari sono infinitamente superiori a quelli de'Birmani, il principale scopo a raggiungere per noi era di gettare un ponte sul golfo del Bengala, onde lanciarvi sull' inimico per la via la più corta, nel più breve spazio di tempo possibile, e nelle migliori condizioni le truppe riunite a Madras e nel Bengala. Questo ponte lo gettò il vapore. Non fa più d'uopo di vascelli di linea, di trasporti, di convogli armati. Al dato segnale una potente fregata a vapore comincia il suo fuoco, e qualche ora dopo trasporta sul teatro della guerra con una regolare e mirabile celerità 2,000 uomini con tutto il loro materiale. Non si pensò ad altro che ad avere dei battelli a vapore, ed eransi così ben preparati, che al momento in cui scriviamo dodici o quindici di questi formidabili navigli sono senza dubbio riuniti nelle acque di Rangoun. E qui solo non è limitato il loro servizio. Allorchè le progettate operazioni saranno terminate, essi riprenderanno i loro passeggieri e li ritorneranno a Calcutta, lungi dalle pioggie e dalle loro terribili conseguenze, in meno di spazio di tempo che non faceva d'uopo or sono ancora pochi anni per andare da Londra a York.

Ma come il vapore *è ancora in principio di sua carriera*, come le autorità rispettabili si dichiarano incapaci di predire *il partito che se ne potrà trarre per la guerra*, noi crediamo essere in diritto di trarre qualche induzione da ciò che compisce in nostra presenza senza essere accusati di esagerazione. Ciò che il 1852 è al 1825 nelle acque di Bombay, esso sarà certamente così nei mari dell'Europa, ed il lettore non dimenticherà senza dubbio che la baia di Bengala non è il solo mare sul quale i bastimenti a vapore possano gettare un ponte. Bisogna tener conto, senza dubbio, di ciò che i Birmani non hanno organizzato dei mezzi di difesa per resistere ai mezzi d'attacco perfezionati che sono impiegati contro di loro, e non bisogna neppure ragionare sull'ipotesi che gli ammiragli del re di Ava potrebbero in 24 ore coprire il golfo di Martapan di battelli a vapore. Ma frattanto resta sempre comprovato, che dei reggimenti possono oggi essere trasportati dai battelli a vapore con una certezza ed una celerità che confondono tutti i calcoli fondati sull'esperienza degli antichi tempi. Ciò che esigeva un tempo l'impiego di una flottiglia di trasporti, si fa oggi con una decina di *moozuffers* o di *gomers*, e ciò che era un viaggio di tre mesi, oggi non è più che una bagatella di due giorni e mezzo.

Con il lodevole desiderio di rassicurare l'opinione si è provato in pubblica discussione, che i nostri porti sono lontani dall'essere mal provvisti. L'ammiraglio Berkeley si lasciò trascorrere delle bravate che hanno dovuto produrre niuna o ben poca impressione. Ma il sig. Stafford, il segretario dell'ammiragliato, ha fatto il novero delle nostre risorse con un tuono più ragionevole e più pratico.

Sembra risultare che a Portsmouth noi abbiamo cinque vascelli di linea, due fregate e tre *avisos*; ma in questo novero sono pure compresi i vascelli il *Victory*, il *Neptune* e l'*Excellent*, di cui un solo potrebbe essere condotto in rada Parimenti noi contiamo nel medesimo porto non meno di quattordici bastimenti a vapore, ma nel numero figurano il yacht reale, le conserve, i vascelli a elice ed i rimorchiatori addetti al servizio del porto. A Plymouth noi contiamo solo la metà di questo numero, ed a Sherneess meno ancora. In definitiva, se la lista è rispettabile sulla carta, i bastimenti capaci di un servizio attivo sono poco numerosi, e per la nostra squadra della Manica, bisogna far conto su questi misteriosi *advaneed ships* (bastimenti in commissione di rada) che hanno assorbito tutto il talento ed il vigore amministrativo degli ultimi lordi dell'ammiragliato. Frattanto è probabile che la verità finirà per farsi giorno, e se l'ammiragliato attuale vuol meritare questa confidenza generale che lord Derby reclama così vivamente per la sua amministrazione, esso saprà aggiustarsi senza dubbio in modo che l'opinione non venga a domandargli tutti i sei mesi un certificato di solvibilità.

MOVIMENTO DEL COMMERCIO DEL BELGIO coi paesi esteri durante i due primi mesi degli anni 1852, 1851, 1850 per ciò che concerne le principali mercanzie.

Si legge nell'*Indép. Belge:*

Il quadro del movimento commerciale del Belgio coi paesi esteri durante i due primi mesi dell'anno rivela un certo sviluppo nelle nostre relazioni mercantili. Il movimento ascendente che si è osservato da alcuni anni prosegue senza interruzione; egli è soprattutto in riguardo all'esportazione dei prodotti della maggior parte dei rami della nostra industria che le cifre officiali constatano un sensibile miglioramento.

In prima linea noi andiamo lieti di poter segnalare una certa rianimazione nell'esportazione dei prodotti linari; le nostre spedizioni all'estero durante i mesi di gennaio e febbraio 1852 sono più considerevoli di quelle degli stessi mesi del 1850 e 1851; nel 1852 si esportarono 3,209,000 kil. lini gregi; nel 1851 le nostre esportazioni non sommavano che a 2,332,000 kil.; nel 1850 a 2,183,000 kil. I fili di lino che hanno dato luogo ad un'esportazione: nel 1852 di 273,000 kil.; nel 1851 di 223,000 kil.; nel 1850 di 237 mila; le quantità di tessuti esportati nel 1852 ammontavano a 343,000 kil.; nel 1851 a 119,000 kil.; nel 1850 a 208,000 kil. Queste cifre costatano un miglioramento che ha la sua importanza.

Lo stesso aumento si osserva nelle esportazioni dei diversi prodotti delle nostre vetriere.

Per l'industria siderurgica il miglioramento non è tanto generale, ma è sensibile per la maggior parte dei prodotti di questo importante ramo di lavoro; così nel 1852 si esportarono 6,100 tonnellata di fondite e ghise contro 4,496 tonnellate nel 1851, e 4,466 tonnellate nel 1850. Si mandarono all'estero nel 1852 kil. 425,000 di macchine e meccanismi, nel 1851 kil. 350,000 e nel 1850 kilogr. 214,000. Questi aumenti sono controbilanciati da riduzioni sopra altri articoli. Così le armi a fuoco le quali nel 1851 avevano dato luogo ad un'esportazione di franchi 975,000, nel 1852 non entrarono che per una somma di fr. 652,000; nel 1850 questa cifra non era che di 550,000 franchi. Le esportazioni dei chiodi sono state nel 1852 di 1,375,000 kil.; nel 1851 di 1,877,000 kil.; nel 1850 di 1,682,000 kilogrammi.

Le quantità di zuccheri raffinati esportati durante i due primi mesi del 1851 ammontavano a 2,080,000 kil.; nel 1850 non furono che di 1,023,000 kil.; nel 1852 esse sono state di 1,295,000; senza dunque raggiungere la cifra dell'anno scorso le nostre spedizioni, malgrado l'applicazione della legislazione che si diceva avrebbe fermato completamente l'esportazione, superano le quantità esportate durante lo stesso periodo nel 1850, e valgono a combattere le esagerazioni in cui si cadde parecchie volte.

Nel 1852 si esportarono 207,000 kil. tessuti di cotone, contro 185,000 kil. nel 1851, e 224,000 kil. nel 1850; la cifra dell'anno corrente forma la media delle esportazioni dei due anni precedenti.

Le nostre esportazioni nei prodotti brutti e laminati in zinco superano quelle del 1850 e 1851; per l'anno corrente il totale di questi due prodotti spediti all'estero è stato di 1,760,000 kil. contro 1,600,000 kil. nel 1851, e 1,102,000 kil. nel 1850.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

TORINO. — In esecuzione della legge 7 luglio 1851, relativa all'approvazione del bilancio passivo del dicastero per gli affari ecclesiastici, di grazia e giustizia, S. M., con decreti firmati nelle udienze dell'8 febbraio e 30 marzo prossimi passati, ha collocato in riposo l'avvocato Flaminio Prolio, già giudice di mandamento in aspettativa, ed ha confermato il trattenimento di aspettativa di cui era provveduto l'avv. Agostino Marchisio, già giudice di mandamento.

— Abbiamo fatto cenno delle scuole preparatorie per allieve maestre di Voghera ed Alessandria. Togliamo ora dal *Giornale di educazione e d'istruzione* quanto segue sopra quella che per cura d'una benemerita società va sempre più prosperando in questa nostra Torino:

I lettori già sanno quale ne fosse l'origine, quale l'intento, quale il programma dalla relazione del professore Gargano stampata in questo giornale; sanno pure dalla bella lettera dell'esimia Rachele Farina, inserta nel primo fascicolo di quest'anno, qual sia la parte che la società nostra stimò nell'interesse delle buone discipline di prendervi. Ci limiteremo adunque a rappresentarne lo stato attuale, mirando con ciò, oltre al tracciare la storia ed i progressi dei nostri studii, a dare quel miglior compenso che è dovuto alle opere generose, la pubblicità, e desiderando attirarvi maggiormente l'attenzione delle autorità che rappresentano la città e la provincia, a beneficio di cui l'istituto è specialmente diretto.

Due scuole sono ora aperte, una di preparazione, l'altra di perfezionamento. La prima è frequentata da 35 alunne, da 42 la seconda. Nella prima, aperta in una sala del palazzo del museo di storia naturale, si danno quattro lezioni di un'ora per caduna al giovedì, tre in tutti gli altri giorni della settimana, meno nei di festivi. Le materie in essa insegnate sono: religione, lettura, grammatica, nomenclatura, aritmetica, sistema metrico decimale, prime nozioni di geografia fisica, geometria, metodo, calligrafia. All'infuori di quest'ultima, del metodo, della religione e della buona pronuncia, per cui hannovi speciali insegnanti, il resto del programma viene egregiamente professato da due distinte maestre che, a titolo di lode, vogliam qui nominate, le signore Papa e Basili.

Nella scuola superiore, la quale è nelle intenzioni del comitato direttivo di dividere nel prossimo anno in due classi, aperta in una sala apposita del collegio di S. Francesco da Paola, si danno quattro lezioni per quattro giorni della settimana, tre in altri due. Le materie dell'insegnamento per essa sono: lettura, grammatica, letteratura italiana, aritmetica, geometria, scienze naturali, geografia e storia antica, storia italiana, metodo, religione, igiene e calligrafia (*). Ciascuna di esse viene professata da uno speciale insegnante.

Non potendo, per ragioni di convenienza distenderci a parlare dei risultati che si vanno ottenendo in questo instituto, un solo fatto vorremo accennare il quale, meglio delle nostre parole, varrà a dimostrare la stima e la simpatia che esso seppe di già procacciarsi. Parecchie famiglie agiate chiesero di potervi mandare, mediante pagamento, le loro figliuole perchè, frammiste alle allieve-maestre, vi acquistassero quel complemento di coltura che male vorrebbe cercarsi in altri instituti di educazione femminile. E nove infatti ve ne hanno di queste alunne, le quali, amiamo dirlo a loro onore, vi recano il più lodevole amore allo studio; e ben più sarebbero state se si avesse potuto assentire a tutte le dimande fatte. Vogliamo poi aggiungere per amor di giustizia, che se risultati buoni vi hanno, in buona parte debbonsi alle cure solerti delle ispettrici, le quali portano nell'adempimento del loro ufficio uno zelo che crederemo di non poter mai abbastanza encomiare.

Dopo d'aver così rappresentato le condizioni di questi tre vivai di buone colte maestre, ci sarà ben lecito di trarre lieti augurii anche per questa parte della pubblica istruzione da quelle instituzioni, la cui prospera durata forma la più bella gloria del nostro paese ed il cui consolidamento vuolsi avanti tutto cercarlo nelle scuole.

(*) *Ora si sta per aggiungere un corso speciale di Storia della monarchia di Savoia.*

— La sempre operosa società della nostra accademia filarmonica invitava l'altra sera ad una veglia musicale di sacro argomento. Un *Miserere*, scritto dal socio accademico signor Ghebart, cantato a più voci, venne udito con attenzione e accolto con plauso. Tenne dietro l'inno la *Passione* di Alessandro Manzoni: *O tementi dell'ira ventura*, messo in musica dal conte Giulio Litta. Il sommo poeta lombardo trovò un degno interprete nel giovane ed illustre suo concittadino, il cui lavoro porta qua e là l'espressione grave e sublime del soggetto, e degnamente corrisponde alla fama di egregio da lui acquistata fra i cultori dell'arte musicale.

La signora Ottavia Malvani-Ferraris, il sig. Bartolomeo Daniele e gli altri allievi e dilettanti cooperarono con la perfetta esecuzione a rendere più lodevole il trattenimento.

CIAMBERI, 6 *aprile.* — I signori deputati Jacquier-Chatrier e Carquet sono passati per la nostra città, diretti alla volta di Torino, per assistere alle discussioni importanti che debbono aver luogo alla Camera.

— Una lettera particolare annuncia che il signor Girod-Montfalcon, il quale si era incaricato di portare la petizione dei proprietari vinicoli, si trova pericolosamente ammalato a Torino.

— Domenica alle due pomeridiane fu passata a rassegna in piazza d'armi la nostra guardia nazionale. Si ammirò la sua buona tenuta e la precisione delle manovre che ha eseguite.

— Il *Courrier des Alpes* annuncia che il consiglio delegato di Ciamberì ha preso all'unanimità una deliberazione per sottomettere alla Camera una risoluzione intesa a respingere il trattato colla Francia. Il *Patriote Savoisien* invece afferma positivamente che due membri del consiglio, i signori Perret e Gallay, non hanno aderito a quella decisione, d'altronde incostituzionale.

ANNECY, 5 *aprile.* — L'avvocato Levet, ex-deputato, è stato nominato sindaco della nostra città. La musica del corpo dei pompieri e della guardia nazionale festeggiò la sua elezione.

ESTERO.

INGHILTERRA. — *Camera dei lordi. — Fine della seduta 2 aprile:*

Lord Derby, continuando: Sono lontano dal pensare che il tempo sia venuto di concedere all'India delle istituzioni popolari, ma sono d'avviso che bisognerebbe istruire gl'indigeni a prendere una più gran parte all'amministrazione dei loro affari interni, dovessero essi essere condotti ad augurarsi che assieme al potere giudiziario fosse aggiunto il potere politico, dovesse pure l'immensa potenza britannica cadere dalle sue proprie mani coll'andar del tempo in quelle degl'indigeni. Sarebbe degno di una nazione come la nostra di aver tentato di rialzare queste popolazioni dall'abbassamento e dall'ignoranza nella quale noi gli abbiamo trovati, e di renderli capaci di governarsi da per se stessi. Tutti i documenti su questo soggetto e di altri saranno sottoposti all'esame di un comitato che avrà allora a considerare se il governo dell'India è stato efficace o no; se sarà d'uopo di conservare o no l'autorità intermediaria, vale a dire il consiglio dei direttori tra la Corona e l'India.

Lord Ellenboroug felicita il nobile conte dell' esattezza della sua esposizione dei rapporti che esistono tra la Corona e la compagnia delle Indie Orientali. La compagnia, dice esso, può regnare, ma certamente essa non governa l'India. Spetta al Parlamento di vedere se essa debba conservare il suo potere nominale. È ben inteso per me come per i

nobile conte che il patronato dell' India dev'essere separato dalla Corona, quantunque, a mio avviso, il modo d'esercitare il patronato possa nello stesso tempo essere migliorato.

Lord Ellenboroug termina pregando le loro signorie a non perdere di vista la pericolosa situazione dell'impero indiano, perchè non ha radici nel cuore delle popolazioni, quantunque l'oratore sia ben persuaso che giammai i legami che uniscono quest'impero all'Inghilterra non saranno rotti, se si sa essere così abili a conservarlo come si è saputo per estenderlo.

Lord Albemarle chiede a lord Derby se ha l'intenzione di cambiare politica riguardo alla dotazione del collegio cattolico di Maynooth. Esso ricorda la mutazione arrecata nel 1845 dal gabinetto di sir Robert Peel nella posizione di questo collegio. Esso non avrebbe punto, dice, fatto questa quistione se non ne fosse stato eccitato dall' incertezza che caratterizza tutte le misure del gabinetto attuale. Quest'incertezza s'aumenta pel modo equivoco con cui il collegio del nobile conte, il cancelliere dello scacchiere, ha risposto ad una quistione simile fatta altrove. Il conte d'Albemarle provoca l'ilarità della Camera dicendo che il governo pare abbia messo all'incanto e la dotazione di Maynooth e la libertà del commercio dei cereali, e che è tutto pronto a venderli all'uno od all'altro miglior offerente.

Lord Derby dichiara d'accordo col discorso del cancelliere dello scacchiere, che il governo non ha ora d'intenzione d'intervenire nella dotazione di Maynooth. Tuttavia, esso dice, io debbo aggiungere che la recente condotta d' una parte considerevole della Chiesa cattolica romana d'Irlanda e la politica aggressiva seguìta finquì da questa Chiesa aumentano materialmente la difficoltà di difendere una dotazione accordata in principio per mantener la pace e la buona volontà, come pure per attaccar questa Chiesa allo Stato coi legami della riconoscenza.

La Camera si aggiorna.

(*Journat des Débats.*)

BELGIO. — Bruxelles, 4 *aprile*. — Il Senato ha sentito quest'oggi il rapporto del signor Grenier-Lefebvre sul progetto di modificazioni al regime doganale. Fu quindi aperta e chiusa immediatamente la discussione generale dei diversi altri progetti. La discussione degli articoli del bilancio delle finanze non ha dato luogo che ad un piccolo numero di osservazioni. Il signor Desmascet de Biesme segnalò l'invasione crescente della moneta estera di rame nelle nostre provincie, e specialmente in quella di Namur. Egli domandò che si prendessero delle misure per mettere un termine a questo stato di cose, pregiudicievolissimo alla classe lavorante.

Dopo alcune spiegazioni date dal ministro delle finanze, il Senato adottò il budget delle finanze all'unanimità dei 30 presenti e si aggiornò a lunedì.

La Camera dei rappresentanti si è anch'essa aggiornata, dopo aver adottato un progetto di legge inteso a prolungare sino alla sessione del 1855-1856 la dilazione, entro la quale il ministero sarà tenuto di presentare al Parlamento un progetto di legge inteso a provvedere alla sorveglianza delle fabbriche di zucchero di sesamo. Adottò inoltre una convenzione per la pesca, conchiusa coll' Inghilterra.

— Siamo pregati d' inserire la seguente nota:

« Parecchi giornali annunciano che il signor V. Hugo è stato *autorizzato* a rientrare in Francia. L' origine di questa voce non si può spiegare, ma è affatto erronea, dacchè il signor Victor Hugo ha niente domandato.

FRANCIA. — Parigi, 4 *aprile*. — Si assicura che il console di Francia a Civitavecchia è stato chiamato a Parigi per dare delle spiegazioni sull'affare del principe di Canino, il quale, dicesi, ritorna anche lui in Francia.

— Il fratello del cardinale Antonelli, che è banchiere, si trova a Parigi per trattare, dicesi, l'affare della strada ferrata da Civitavecchia a Roma.

— Siccome la legge elettorale accorda al governo la dilazione di sei mesi per fare le elezioni parziali del corpo legislativo, egli sembra che la surrogazione dei signori Cavaignac, Henon e Carnot non avrà luogo che dopo spirata la detta dilazione di sei mesi.

— Un ordine del giorno che è stato letto alla guarnigione di Parigi dispensa i soldati israeliti da ogni servizio, durante otto giorni, in occasione delle feste di Pasqua, affinchè possano attendere ai loro doveri religiosi.

(*Corrisp. Lejolivet*).

— Togliamo dalle Corrispondenze dell'*Indépendance Belge* le seguenti notizie:

Dopo il voto del Senato sulla dotazione si può considerare la presidenza nominale come un anacronismo. Il sistema Washington è decisamente abbandonato; l'impero può tardare, se vuole, ma checchè ne dicano l'*Univers* e la *Gazzette de France* (contrarii a questo cambiamento di etichetta) ormai l'impero non è più che cosa secondaria.

— Sembra tuttavia che malgrado i numerosi castelli reali a lui assegnati, il presidente persiste a rimanersene all'Eliseo dove le sue abitudini lo hanno acclimatato. Luigi Napoleone usa passeggiare lavorando, e sotto questo rapporto il giardino dell'Eliseo ha un pregio per lui. Le Tuillerie sono una casa di vetro con un giardino che appartiene a tutti.

— Il nuovo articolo pubblicato quest'oggi nella *Presse* dal signor Emilio de Girardin ha prodotto un effetto assai grande, soprattutto dopo le proteste dei suoi amici, i quali assicuravano che non si metterebbe coll'Eliseo. Io vi ho sempre detto che non bisogna disprezzare le più incredibili voci; sono sempre sintomi curiosi, anche quando non sono che epigrammi. Così per esempio è corsa voce che il signor Emilio de Girardin sarebbe incaricato della direzione del *Moniteur Universel*.

— Da quanto si dice egli è per domandare la grazia di tre o quattro scrittori legittimisti condannati alla deportazione, fra gli altri il signor Pascal D'Avignon, (vi sono dunque anche dei legittimisti fra i condannati!) che il signor de La Rochejacquelein ha accettato da pranzo all'Eliseo. Egli è verosimile che questa grazia l'avrà ottenuta. Il signor de La Rochejacquelein si è, del resto, trovato in compagnia dei più aristocratici, i signori de Pracontal, de Belfourt, de Mopeou, principe de Martigues ecc.

— Si parla della riorganizzazione del collegio di Francia, ma la parte scientifica, protetta dai signori Dumas e Leverrier che sono molto in favore, sarebbe rispettata. Soltanto certe cattedre sarebbero sacrificate; fra le altre si citano quelle dei signori Michelet, Quinet, Misckiewickz. Speriamo che questa voce non si confermerà.

— Ecco un epigramma che circola e che io vi do per quello che vale. Come mai, disse taluno, ha fatto il presidente per sostituire l'aquila al gallo? Per bacco! replicò l'altro, cosa semplicissima: egli lo ha *dé-crété*. (Il quale vocabolo può significare nello stesso tempo decretare e tagliar la cresta).

— Le condanne a morte pronunciate dai consigli di guerra saranno commutate nella deportazione. Tutti dicono che il presidente non desidera che perdonare.

— Io vi ho già detto qualche cosa sulle compere fatte per conto del tesoro per l'intermediario del sig. de Rothschild. Io aveva dimenticato di dirvi che il re della finanza non era stato solo incaricato di questa cura. Il sig. Hottinger ha prestato l'appoggio del suo credito a questa operazione delicata. Se le mie informazioni sono esatte, e lo sono, ecco le cose come si sono fatte: voi sapete che il sig. de Rothschild deve allo Stato 50 milioni a nome della compagnia del Nord. Il sig. Hottinger, rappresentante della compagnia di Lione, deve per parte sua 90 milioni allo Stato. Ciò stante, il ministro delle finanze ha autorizzato i signori de Rotschild e Hottinger a liberarsi verso il tesoro in tanta rendita al 5 per 0[0. Fu convenuto che queste rendite rimarrebbero alla disposizione di queste case di banca sino al termine delle ultime scadenze, in guisa che in caso di rialzo, potrebbero essere vendute con benefizio, e in caso contrario rimborsate al pari.

Egli è per facilitare questa compera di rendite che si sarebbe aperto alla banca di Francia il credito di 100 milioni di cui vi ho parlato. Ora, è sortita dalla banca da cinque o sei giorni, per la compra di titoli a contanti e in liquidazione una somma presso che equivalente la quale, aggiunta a quella di venti milioni avanzata dal tesoro, completa i 120 milioni con cui furono riscattati sei milioni di rendita.

È voce molto accreditata che queste rendite saranno cambiate contro del 3 0[0 a 67 fr. Ma io non lo credo, perchè il decreto relativo alla conversione prescrive la pubblicità e la concorrenza per ogni specie di creazione di nuovi titoli. La conversione è dunque fatta mercè l'appoggio delle celebrità finanziarie che io vi ho nominate.

Si crede generalmente che una volta completata la conversione, il 4 1[2 per cento non oltrepasserà facilmente i 105 fr., ma si spera che non andrà neppure al di sotto del pari. I capitali abbondano, la piazza non è slanciata in nessuna operazione che la tenga impegnata e sia di natura a contrariare la tendenza al rialzo. Non rimangono da pagare che 35 milioni da qui a tre anni per le strade ferrate di Bordeaux e di Nantes. Rimane l'imprestito della città di Parigi, cioè 50 milioni ripartiti in otto mesi.

SVIZZERA. — Zurigo. — Il gran consiglio, nella sua sessione della fine di marzo, ha sottoposto ad una nuova deliberazione la legge militare. La proposizione di diminuire il numero dei battaglioni della riserva, che era stato fissato ad 8, mentre la legge federale ne assegna soltanto quattro, fu reietta, come pure furono rigettate a grande maggioranza le proposizioni di Treichler tendenti a far assegnare un indenizzo di vestiario a tutti indistintamente gli ufficiali, ed a far somministrare dallo Stato gli oggetti di vestiario che ora vanno a carico dei soldati.

Nell'ultima sua tornata discusse a lungo la proposizione di Treichler per una revisione della costituzione; ma dalla votazione questa fu respinta da 129 voti contro due, quelli cioè di Treichel, e del suo partitante Burckli.

Ticino. — *Bellinzona*, 3 *aprile*. — I parroci che omisero di cantare il *Te Deum* ordinato dal gran consiglio dovranno prestarsi per la seconda festa di Pasqua. Alcuni di essi, che si permisero delle esternazioni contrarie a quest'ordine del gran consiglio, convennero ieri in questa residenza per essere redarguiti da una delegazione governativa, con diffidazione di più rigorose misure pel caso che non si astenessero da ulteriori manifestazioni contro le autorità costituite.

L'assemblea circolare del Ticino, 21 marzo, venne annullata perchè presieduta da un estraneo a quel circolo non inscritto in verun catalogo delle comuni componenti lo stesso, e non munito dell'attestato che l' art. 10 della legge 7 giugno 1851 vuole si presenti al bureau stabile dell' assemblea. I voti emessi in quell'assemblea del Ticino vennero quindi dedotti dal risultato totale della votazione proclamato in seduta pubblica dal consiglio di stato il primo di aprile.

Col giorno 5 del corrente mese entrerà in vigore una nuova tariffa provvisoria delle monete. Ne sono escluse tutte le monete d' oro non conformi al sistema metrico, e i pezzi da tre e da sei lire di Parma. Delle monete mantenute in tariffa venne più o meno ridotto il valore, uniformandosi in generale alla tariffa federale.

PAESI BASSI. — Nella seduta del 3 la seconda Camera ha ricevuto comunicazione dal governo di un progetto di legge inteso ad abolire la gabella sui macelli. Il progetto di legge fu rimandato alle sezioni, le quali presentarono il loro rapporto dopo una sospensione della seduta per alcune ore. Nella sua esposizione dei motivi il governo ricorda che la somma di 947,000 fiorini, prodotto previsto dalla nuova legislazione sopra il bollo, i distillati, lo zucchero e il sale presenta un equivalente necessario al ramo d' imposte che si tratta di abolire. Il governo si è d' altronde convinto che la grande maggioranza della Camera è contraria all'abolizione della gabella sui combustibili. Il seguito della discussione aperta immediatamente fu rimandato all' indomani. (*Indép. Belge*).

ALEMAGNA. — Brema. — Le notizie più recenti di Brema sono in data del 31 marzo. La tranquillità continuava a regnare. L'autorità aveva comminato una multa di 50 risdallari contro ogni partecipazione alle assemblee della borghesia e alle riunioni democratiche; quest'ordine non incontrò alcuna resistenza. Le deputazioni dell'assemblea della borghesia furono sciolte anch'esse; un certo numero di membri della destra dell'antica Assemblea, e alcuni abitanti conosciuti per opinioni conservatrici, sono incaricati dell'amministrazione. Sono stati apposti i sigilli sugli archivii dell'Assemblea sciolta, l'archivista avendo ricusato di consegnare le chiavi. Le elezioni dovevano aver luogo appena terminate le nuove liste. Un invito era stato indirizzato a tutti gli stampatori e ai giornali di astenersi da ogni notizia irritante. La *Gazzetta del Weser* dichiara pertanto che si asterrà dal parlare dei casi di Brema.

Francoforte. — Mentre che la prima Camera di Prussia respingeva la proposta del sig. Klee intaccante la libertà di coscienza, il comitato rappresentativo della piccola repubblica di Francoforte si pronunciava contro questa libertà. Ecco il fatto:

Il Senato di questa città ha elaborato una nuova costituzione piuttosto liberale, che proclama i diritti civili e politici di tutti i cittadini, qualunque culto essi appartengano. Egli è contro questa disposizione che il comitato rappresentativo ha protestato, non volendo accordare che dei diritti ristretti agli israeliti e qualora il Senato non facesse diritto a questa pretesa, il comitato manifesta l'intenzione di appellarsene alla Dieta federale, affinchè questa imponga a Francoforte una costituzione diversa da quella preparata dal Senato. Rimane a vedersi se questo persevera nel suo divisamento primitivo; se cede, l'intervento della Dieta diventerà inutile.

Oldenburg. — Il tempo per il quale la Dieta oldemburghese era stata riunita essendo spirato, un decreto del granduca, in data 30 marzo, ne ha prolungato la durata sino al primo maggio.

Ulma, 2 *aprile*. — Circa i lavori di fortificazioni da eseguirsi nel corso dell'anno, i giornali di Stoccarda portarono le più curiose notizie, le quali basate sui rapporti presi da fonte sicura, possono riassumersi a quanto segue:

Essendo disposti mezzi sufficienti per i lavori di fortificazione di quest'anno, i lavori si proseguiranno con celerità proporzionale su tutte le due rive del Danubio, cioè: sulla sponda destra si porteranno al termine i tre forti esterni incominciati nell'anno scorso, e sulla sinistra si darà fine al lavoro esteriore delle due caserme difensive del canale superiore ed inferiore del Danubio, non che dei due forti sulle due colline Kuhberg ed Alpeck.

Oltre di questo sarà ripreso il lavoro del forte situato sull' Eselsberg, il di cui fosso fu scavato nella roccia; così pure si erigerà una nuova opera di fortificazione nella Friedrichsan. In queste costruzioni si spiega grande attività, perchè per l'anno venturo tutto deve essere finito. L'armamento della fortezza resta nella relativa proporzione in riguardo al progresso del lavoro. (*Gazz. d'Augusta*).

AUSTRIA. — Scrivono da Vienna il 26 marzo alla *Gazzette de Leipsick*: « Tosto dopo la pubblicazione della tariffa delle dogane il governo francese aveva coll'intermezzo del suo ambasciatore, il signor de Lacour, invitato il nostro governo a diminuire i diritti di dogana su certi articoli di lusso di Parigi, atteso che questi articoli erano per ciò proibiti in seguito dell'aumento dei diritti. Il ministro del commercio, a cui quest'affare era stato comunicato dal ministro degli affari esteri, lo sottomise all'esame delle Camere di commercio pregandole di fargli un rapporto il più presto che sarebbe possibile. Le Camere di commercio hanno dichiarato, che una diminuzione di diritto potrebbe essere accordata, ma sotto l'espressa condizione che il governo francese accondiscenderebbe ad una diminuzione dei diritti stabiliti dalla legge francese sulle lane austriache. Questa risoluzione è stata approvata ed è stata immediatamente comunicata al sig. Lacour. (*Journal des Débats*).

DANIMARCA. — La legge concernente lo stabilimento dei telegrafi elettro-magnetici contiene quanto segue:

« Il ministro delle finanze è autorizzato ad impiegare i fondi provenienti dai diritti riscossi nell'Oeresund e sui fiumi, per istabilire una comunicazione telegrafica elettro-magnetica fra Amburgo e le tre stazioni del Sund e dei fiumi. Vi saranno stazioni intermedie, almeno per Copenaghen e Flensburg; ma la spesa non potrà oltrepassare 20,000 risdalleri. »

Le RR. patenti che permettono a molti schlesvighesi di ripatriare verranno bentosto spedite, come pure quelle che concernono l'amministrazione del ducato d'Holstein.

VARIETA'.

Ci viene comunicato il seguente articolo:

Monumento del Re Carlo Alberto.

Vedevasi esposto in questi giorni nello studio del valente scultore Butti un progetto di monumento pel Re Carlo Alberto, ideato in gesso, ed in piccola dimensione. Non possiamo tralasciare di rendere i dovuti encomii al talento del signor Butti, il quale ha già dimostrato in altri suoi lavori molto genio ed un gusto perfezionato.

L'idea del monumento progettato dal sig. Butti, consiste in una ampia gradinata sormontata da una base quadrilatera su cui è disposto un gruppo di prodi soldati di varie armi intesi al combattimento; loro soprasta una statua equestre del Re Carlo Alberto in atto di eccitare i loro animi al combattere, animandoli colla sua presenza: si avanzano ai quattro angoli quattro statue rappresentanti le quattro primarie provincie del Regno, il Piemonte, la Savoia, il Genovesato e la Sardegna, le quali si armano e si dispongono a seguire il Re guerriero che va a pugnar per la rigenerazione d'Italia. Due bassi rilievi rappresentano da un lato la vittoria di Goito, e dall'altro la battaglia di Pastrengo; sugli altri due lati figurano iscrizioni analoghe. Il tutto ha un aspetto maestoso, e degno della grandezza del magnanimo Re che viene rappresentato.

Sembraci però che l'autore abbia solo tralasciato una delle principali opere dell'augusto Re, l'istante cioè in cui ci largiva le liberali istituzioni; non sarebbe però difficile il sostituire al basso rilievo che rappresenta la battaglia di Pastrengo un quadro in rilievo che figurasse il Re Carlo Alberto nell'atto di concedere tali istituzioni al popolo applaudente.

Il progetto del sig. Butti, sia che venga fuso in bronzo come più durevole, sia che venga eseguito in marmo come più splendido, è nostro parere il più grandioso che sia stato ideato finora, anzi può dirsi il solo che abbia degnamente espresso le glorie dell'augusto Sovrano, e corrisposto all'aspettazione dei numerosi contribuenti all'erezione di un monumento che deve eternarne la memoria ai posteri.

Sarebbe per ora assai difficile il determinare il luogo più atto a contenere un tale monumento, nè ignoriamo quante difficoltà sianvi a superare onde conciliare le opinioni su tal riguardo; ci limitiamo però ad osservare che la piazza reale che pareva essere stata prescelta in sul principio dalla commissione, è la meno conveniente non solo per la sua strettezza, ma eziandio per la poca uniformità nella simmetria degli edifizii che la formano; e devesi considerare qual primaria condizione pel completo colpo di vista nell'erigere monumenti, che la piazza sia proporzionata al monumento, cioè che per la sua ampiezza od esiguità non faccia apparire il monumento isolato o rinchiuso. Giova sperare però che la commissione porrà ogni studio onde il monumento venga collocato convenevolmente in una piazza più regolare e più ampia.

Rinnoviamo intanto i nostri elogii al sig. Butti, e lo invitiamo a proseguire nello studio di un' arte in cui riesce con tanta distinzione. Abbiamo veduto con molta soddisfazione che egli ha già eseguito in marmo per ordine di S. M. uno dei tre gruppi che espose l'anno scorso nella corte del Museo, la Strage degli Innocenti, il Giudizio Finale, ed un episodio del Diluvio, che furono ammirati da tutti gli intenditori: il signor Butti raccoglie nei suoi lavori leggerezza nelle disposizioni, robustezza nelle attitudini, vivacità nelle espressioni, infine anima con agevolezza il sasso, e gli dà vita e moto.

L'Italia nostra, che fu sempre culla delle arti belle, e nobil modello per le altre nazioni, vedrà sempre con giubilo nuovi allievi che ammaestrati dalla sua nobile ed antica scuola continuano a procacciarle quel vanto che a sì giusto titolo si è meritato. C. L. M.

Il monumento fu trasportato al palazzo reale onde esporlo alla vista di S. M.

DECESSI *del* 6 *aprile in Torino.*

N. 8

Totale N. 1552

ULTIME NOTIZIE.

Genova, 7 *aprile*. — Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

Il tribunale di polizia di questa città, contro il voto del regio proc. fiscale, con sentenza del giorno d'oggi ha condannato a lire otto di ammenda, ed in sussidio a giorni otto d'arresto il canonico Ambrogio Vercelloni prevosto della metropolitana di S. Lorenzo per avere contravvenuto al disposto dell'art. 141 del regolamento di polizia municipale, il quale proibisce i suoni funebri, e da festa oltre i dieci minuti nell' intervallo di un' ora.

La contravvenzione venne accertata dai cantonieri municipali addì 22 dello scorso marzo in occasione che le campane di S. Lorenzo suonavano per i funerali del fu marchese Dongo.

Parma. — Con decreto ducale del 4 corrente i monaci Benedettini detti di S. Giuliano, diretti dal padre abate Casaretto, sono ammessi ad aprire nel ducato una casa dell'Ordine loro. A questo effetto sono loro assegnati i beni di cui godevano già i monaci Benedettini Cassinesi.

Milano, 6 *aprile*. — Per dispaccio telegrafico giunto questa mane da Vienna si ebbe l'infausta notizia della morte di sua altezza il principe Felice di Schwarzenberg, ministro degli affari esteri e presidente del consiglio dei ministri, avvenuta ieri sera in seguito ad un attacco di apoplessia. (*G. di Milano*).

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Parigi, 5 aprile 1852.

Ieri ebbero luogo alle Tuileries due solennità, una militare e l'altra religiosa, e in ambedue le manifestazioni furono lusinghevoli per Luigi Napoleone. La prima fu la distribuzione delle medaglie d'onore date ai corpi passati in rivista sulla piazza del Carrousel; in questa occasione le grida di *viva l'imperatore* furono più numerose e più clamorose che le altre volte.

La seconda solennità fu la cerimonia fatta alla presenza dei ministri, del nunzio apostolico e degli alti dignitari del clero francese, per la promozione dell'arcivescovo di Bordeaux al cardinalato. Il principe presidente ha secondo le formalità d'uso, posto in capo al nuovo porporato la berretta cardinalizia che monsignor Flavio de'principi Ghigi aveva portato espressamente da Roma. I discorsi pronunciati tanto dall'arcivescovo, quanto da monsignor Ghigi, contenevano l'elogio di Luigi Napoleone, il quale ha risposto all'uno e all'altro con brevi e dignitose espressioni.

Il *Monitore* di questa mattina pubblica queste allocuzioni; e si è potuto osservare che mentre l'ablegato pontificio terminava il suo discorso in latino facendo voti perchè la religione *vigeat, floreat et* dominetur, il cardinale arcivescovo soggiungeva saviamente: « *Un clergé* dominateur *repugne à toutes les idées reuçes: un clergé pieux, éclairé, conciliateur est de tous les pays, de tous les temps.* »

Sono pure da rimarcarsi le parole che Luigi Napoleone ha pronunciate ieri sera quando la corte di cassazione, la corte dei conti, i presidenti dei tribunali d'appello, i procuratori generali, ecc. vennero a prestar giuramento nelle sue mani:

« Nel 1804, diss'egli, quattro milioni di voti « in proclamando l' eredità del potere nella « mia famiglia, mi designarono come l'*erede* « *dell'Impero*: nel 1848 sei milioni mi chiamarono alla testa della Francia: nel 1851 « circa otto milioni mi vi hanno mantenuto.»

Ritorno sull'esposizione delle belle arti di Parigi, perchè vi ha un quadro, il di cui soggetto interessa gl'italiani; e questo è l'*assedio di Roma* dipinto da Orazio Vernet. Il quadro è il più grande per dimensione, ma non è il migliore del *salon*. Si direbbe quasi che Roma è fatale pei francesi; Orazio Vernet, uno dei migliori pittori viventi, ha voluto metter mano a questo soggetto, e la sua stella si è impallidita: non si scorge più in questa opera quel colorito, quel vigore, quel genio, che formano il pregio delle sue pitture.

Quanto poi al soggetto, bisogna leggere il titolo *siège de Rome* per capire che si tratta del combattimento del 29 giugno ossia della presa del bastione num. 8. L'autore ha messo in mano di più d'un combattente, un pugnale, come se gli stili fossero un'arma delle truppe romane; ma è un pregiudizio dei francesi che gl'italiani abbiano tutti e sempre il pugnale!!

Quanto all'esposizione di quest'anno si può asserire che vi ha un minor numero di cattivi quadri, ma nel tempo stesso non vi sono opere di un merito trascendente.

È forza però confessare che in generale, e specialmente per la pittura, il *Salon* di Parigi tiene sempre il primato fra tutte le esposizioni di belle arti d' Europa e quindi del mondo.

Le Camere legislative non si riuniranno più che dopo Pasqua. Se la stagione si mantiene

bella, avremo un brillante *Longchamp*, cioè il corso che ha luogo nei Campi Elisii il mercoledì, il giovedì ed il venerdì della settimana santa.

Il *Moniteur* pubblica questa mattina il rapporto della commissione del Senato incaricata dell'esame del progetto del Senato-Consulto, relativo alla lista civile del signor presidente della repubblica. Questo brevissimo rapporto dice che si tratta di fissare la posizione del capo di un gran popolo, che sta alle sue antiche tradizioni e che il paese vuole che questo capo abiti il palazzo dei suoi antichi sovrani, che eserciti nobilmente l'ospitalità della Francia, che incoraggi le arti, le scienze, le lettere, e che con sicura mano protegga gli infortunii.»

Ieri sera i membri della corte di cassazione della corte dei conti e i primi presidenti procuratori generali delle corti di appello hanno prestato il giuramento nelle mani del presidente della repubblica. Il *Moniteur* dà conto di questa solennità.

L'allocuzione pronunciata in quest'occasione dal signor presidente della repubblica, benchè breve, è importante. Il signor presidente ha detto che «dal giorno in cui il dogma della sovranità del popolo è venuto a rimpiazzare il principio di diritto divino, nessun governo è stato mai così legittimo come il suo.»

Ha ricordato in seguito che nel 1804 «quattro milioni di suffragi, proclamando l'ereditù del potere nella sua famiglia, lo hanno designato come l'erede dell'impero; che nel 1848 quasi sei milioni lo hanno chiamato alla testa della repubblica, e che nel 1851 quasi otto milioni ve lo hanno conservato.»

Il *Moniteur* constata che il signor Lasagny presidente onorario della corte di cassazione, non ha risposto all'appello, unitamente a tre altri consiglieri della medesima corte; soggiunge però per questi ultimi, che erano assenti per causa di malattia.

I membri della corte dei conti erano tutti presenti.

Due presidenti della corte d'appello il sig. Demaziéres della corte di Angers, e il signor Rossée della corte di Colmar, si sono astenuti di comparire alla cerimonia. Il sig. Rossée è uno di quelli che furono messi in ritiro.

Nella parte non officiale il *Moniteur* pubblica il rendiconto della rimessa del berretto al sig. Donnet arcivescovo di Bordeaux, nominato cardinale. Il sig. Flavio Chigi in tale occasione ha indirizzato al presidente della repubblica un'allocuzione in latino colla quale felicita il presidente per gli sforzi in favore dell'ordine e della religione cattolica.

Il cardinale ha pure pronunciato un'allocuzione, ringraziando il presidente d'avere abbattuto il muro di separazione, che si era creduto innalzarsi tra il sacerdozio e il potere umano, con ammettere nel Senato il clero.

Il presidente ha risposto che era felice di vedere apprezzare gli sforzi che aveva fatto per la prosperità della Francia, e per il trionfo della religione.

Si annunzia che la questione del principe di Canino è composta. Il cugino del principe presidente si rimbarcherà a Civitavecchia per ritornare in Francia. Si è adunque reso pieno diritto al governo romano.

Il governo svizzero pensa di fare un prestito di 100 milioni di franchi per il caso in cui si decidesse ad eseguire egli stesso le strade ferrate invece di concederle a compagnie. Si sa che il governo federale non ha debito pubblico, il che fa sperare di negoziare il prestito a buone condizioni. (*Presse*).

Si assicura che un progetto di legge tendente a regolare l'esercizio dei mestieri insalubri, sarà presentato prossimamente all'esame del corpo legislativo. (*Patrie*).

— Si dà principio ai lavori necessarii per adattare il Panteon al culto cattolico in conformità al decreto del presidente. Si assicura che l'inaugurazione di questa nuova chiesa potrà esser fatta il quindici prossimo maggio. (*Patrie*).

— Le differenti corti d'appello essendo state consultate sul progetto di legge relativo alla riforma penitenziaria, hanno trasmesso su questa questione la loro opinione al governo. (*Id.*)

— Si annuncia che delle trattative sonosi aperte tra la Francia ed il governo del granducato di Assia-Cassel per la conclusione di un trattato relativo all'estradizione reciproca dei malfattori. Convenzioni dello stesso genere, si dice siano conchiuse con parecchi altri Stati secondarii dell'Alemagna. (*Id.*)

Leggesi nel giornale dei *Débats*:

Abbiamo notizie di Roma in data 31 marzo. L'affare del principe di Canino è sempre allo stesso punto: si attendono istruzioni chieste a Parigi.

Il cardinale arcivescovo di Besançons era partito la vigilia per Civitavecchia a la Francia col mezzo del piccolo battello a vapore che fa la corrisponeenza militare tra Roma e Civitavecchia.

Sua eminenza ha maravigliato tutte le persone che ebbero delle relazioni con lui per la sua alta capacità, e la sua rara cortesia. È molto tempo che un prelato francese non aveva lasciato a Roma simili rimembranze.

Le strade ferrate sembrano avvicinarsi di nuovo ad una soluzione. Una nuova compagnia ha fatto delle proposizioni che sono sul punto di essere accettate. Tuttavia il pubblico romano ignora ancora se l'Austria arrecherà qualche ostacolo. Questa potenza tende al monopolio di tutte le strade ferrate in Italia.

Madrid, 31 *marzo*. — Il re di Napoli ha mandato ai sigg. Bravo Murillo e marchese de Miraflores il gran cordone del suo ordine di san Gennaro. Due gran cordoni dell'ordine di Carlo III saranno mandati al presidente del consiglio ed al ministro degli affari esteri del re di Napoli. Così la migliore armonia è ormai stabilita fra i due governi.

(*Corrisp. litograf.*)

Berlino, 1 *aprile*. — Quest'oggi prima di mezzogiorno la commissione della seconda Camera si è riunita per deliberare sull'emendamento Koppe concernente la nuova composizione della prima Camera. Il governo era rappresentato in seno della commissione dal signor de Manteuffel. Parecchi oratori hanno preso successivamente la parola. L'articolo 2 della proposta, fissante le categorie nelle quali i pari devono essere eletti, fu respinto con 6 voti contro 6. Il conte Dhyrn e cinque membri dell'estrema destra votarono contro. Fu parimente respinto l'articolo 1 il quale porta che i membri della prima Camera saranno di nomina regia. Questo articolo fu sespinto con 8 voti contro 4. (*Gazz. di Colonia*).

— I deputati polacchi della 2a Camera degli Stati domandano che la Camera inviti il governo a stabilire un'università a Posen a far cessare lo stato eccezionale che esiste sotto questo rapporto. (*N. G. di Prussia*).

Amburgo, 31 *marzo*. — Egli è ormai certo che i ministri Bachmeister e Windhorst continueranno a far parte del gabinetto.

(*Gazzetta di Colonia*).

Grecia. — Le notizie di Atene sono del 27 marzo. L'*Observateur d'Athènes* pubblica una relazione autentica del noto affare delle lettere anonime contro la costituzione, e ciò, (dice egli) allo scopo di smentire le accuse che l'opposizione mosse al governo in tale circostanza, tacciandolo di essersi mostrato indifferente a questa cospirazione. Quel periodico narra che in seguito alle precise e rigorose indagini fatte dal governo, fu scoperto, grazie principalmente alle cure del signor Spiro Milios, ministro della guerra, che certo Leonida Bulgaris, allievo della scuola militare, il quale trovavasi da qualche tempo all'ospitale militare d'Atene, sottoposto ad un'istruzione giudiziaria come accusato del furto di un orologio commesso nella scuola stessa, erasi permesso di scrivere parecchie lettere ai vari capi del presidio di Atene, e perfino a S. M., riguardo a certi complotti e movimenti insurrezionali; che egli aveva commesso l'imprudenza di apporvi il suggello dell'alta commissione di sanità, ove aveva libero accesso, dando così facile appicco a sospetti; in fine che costui aveva osato falsificare la stessa firma del re. Questo giovane, temendo di essere presto o tardi scoperto, si era munito di un passaporto, e l'aveva ottenuto agevolmente colla mediazione dei suoi congiunti. Ei si era già recato a Sira, e disponevasi a partire per l'estero, quando l'autorità pervenne ad arrestarlo; tentò di annegarsi mentre veniva condotto al Pireo, ma le guardie lo salvarono, ed ora egli è giunto in Atene e si trova in potere del procuratore regio. Finora ebbero luogo altri due arresti; quello di un certo Mantolaris, soldato di fanteria, e di un individuo nominato Barbagiannis; il primo di questi, addetto al servizio interno dell'ospedale, si dichiarò colpevole di aver consegnato alle varie autorità le lettere rimessegli a tale uopo dal Bulgaris. Entrambi fecero confessioni complete, e si trovano ora unitamente a Bulgaris nella prigione di Medressè in Atene. L'istruzione viene proseguita con molta attività. Ciò prova (ossesva il citato foglio ministeriale) che il governo ben lungi dall'essere rimasto indifferente alle voci di cospirazione contro l'atto fondamentale, come i suoi avversari facevano credere, si adoperò con ogni mezzo per porvi un termine, e per punire i principali divulgatori di esse.

Turchia. — Le notizie di Costantinopoli giungono sino al 26 marzo. Rileviamo dal *Journal de Constantinople* che la partenza di Fuad-Effendi e di suo figlio in missione per l'Egitto è fissata, per quanto si assicura, agli ultimi giorni di questa settimana.

Borsa di Torino *del 7 aprile*.

1849 5 0[0 1 gennaio. Contanti mattino 95 50. Fine corrente 95 75.

1849 Obbligazioni 1 aprile. Mattino 959. 960. Pel 24 corrente giorno prima 960. Fine corrente 960. Pel 12 maggio 960.

Azioni banca nazionale 1 gennaio. Fine corrente giorno prima 1860.

Borsa di Genova *del 7 aprile*.

5 °[0 . . . 1850 1 genn.	e 1 lug.	95 5[8	95 1[2
5 °[0 Anglo-Sardo 1 genn.	e 1 dic.		
4 °[0 Obbl. 1834 1 genn.	e 1 lug.		
» 1849 1 aprile	e 1 ott.		
» 1851 1 agosto	e 1 febb.	965	960
5 °[0 . . . Tosc. 1 genn.	e 1 lug.		
Azioni della banca		1870	1865
Sconto per Genova e Torino		4 0[0	

Borsa di Parigi *del 5 aprile*.

La rendita ha aperto con una fermezza straordinaria alla borsa di quest'oggi; dopo piegò un pochino, ma rimase in miglioramento sensibile sopra sabato.

Il nuovo 4 1[2 0[0 chiude a 101 40, in rialzo di 30 cc.

Il 3 0[0, a 71 95, in rialzo di 15 cc.

Il 5 0[0 piemontese (c. R.) ha fatto 96 25; il nuovo 94.

S. NICCOLINI, *gerente*.

Presso la TIPOFRAFIA MILITARE
Piazza Vittorio Emauele n. 9.

BIBLIOTECA DELL'ESERCITO

RACCOLTA D'OPERE UTILI MILITARI

La *Biblioteca dell'Esercito* si compone di 50 volumi. Si pubblicano uno o due volumi al mese dai 10 ai 15 fogli di stampa di 16 pagine ciascun foglio.

Il prezzo d'associazione è di cent. 16 per foglio, compresa la coperta e legatura dei volumi. Il prezzo delle carte topografiche e geografiche od illustrative è fissato a cent. 50 caduna.

Il prezzo totale dell'intiera raccolta non potrà oltrepassare le L. 150.

I primi 400 abbuonati hanno diritto ad una copia *gratis* dell'Indicatore Militare.

Concorreranno inoltre per quattro premii:

1. *Un biglietto di banca di L.* 250;
2. *Dictionnaire de l'Armée de Terre par le général Bardin del valore di L.* 140;
3. *Bibliothèque Historique Militaire del valore di L.* 120;
4. *Un biglietto di banca di L.* 100.

L'estrazione si farà il giorno 30 luglio prossimo nel locale della Tipografia Militare, tutti gli abbuonati alla Biblioteca hanno diritto di intervenire a tale adunanza, che avrà luogo alle ore 8 di sera.

L'estrazione non avrà però luogo se non si raggiungerà il numero di 400 abbuonati. Il numero d'ordine di ciascun abbuonato servirà di base all'estrazione.

Il numero attuale degli abbuonati è di 282.

Le domande per associazione dovranno essere inviate al Direttore della *Biblioteca dell'Esercito* presso la Tipografia Militare in Torino, accompagnate da un vaglia postale di L. 15, e rinnovarlo di mano in mano che si pubblicheranno i volumi.

Volumi già pubblicati.

1. Virtù e Doveri Morali del Soldato.
2. Cenni sopra alcuni Dettagli della Guerra del *maresciallo Bugeaud*.
3. Corso d'Arte e di Scienza Militare di *Kuchenbacher* (1.o volume).
4. Trattato d'Igiene Militare del medico Durs, dott. *Carnevale-Arella* (1.o volume).
5. Nozioni elementari di Strategia, del cav. *Giustiniani*.
6. Guida delle Truppe in Capagna.

PRESTITI A PREMII

IL PRESTITO A PREMII, fatto nell'anno 1845, da S. M. il re di Sardegna presenta ancora il vantaggio dei Premii seguenti: cioè

N.	1 Premio di L.	50,000	9	di L.	40,000
»	8	» 30,000	18	di »	4,000
»	18	» 2,000	54	di »	500
»	180	» 100	ecc.	ecc.	

La prossima estrazione ha luogo
il primo maggio 1852.

Il meccanismo di detto Prestito a Premii è eguale a quelli fatti dai governi di BADEN, HESSE, PRINCIPI DELLA GERMANIA ecc., i quali presentano il vantaggio di molti premii colossali in L. 100,000, 50,000, 45,000, 10,000, 2,000, 1,000 ecc. ecc., i minori in L. 100 e 200.

Ogni obbligazione estratta ha diritto ad un Premio, quale può essere del semplice rimborso del capitale esposto, come di uno di quelli sopraindicati.

Per l'acquisto d'obbligazioni, o semplici *coupons*, per concorrere nelle estrazioni dei varii suddetti Prestiti come per qualsiasi schiarimento desiderato dirigersi con lettera affrancata esclusivamente a

F. PAGELLA e COMPAGNIA.
Torino, via dei Guardinfanti n. 5, piano primo.

WOLFF L. ADOLFO

Professore di lingua *tedesca* — Piazza Castello n. 21 — Casa Melano — Piano 3. È in casa dalle ore 10 alle 11 antimeridiane.

Avviso Importantissimo.

GRAINS DE SANTÉ

du Docteur ***FRANCK***.

La Casa *Audin Rouvière* in via d'Antin, a Parigi, previene che vi sono numerose falsificazioni, che vendonsi a vil prezzo; è necessario di verificare il suggello e la firma. La scattola debb'essere accompagnata dal prospetto stampato dal signor *Lénormant*.

Deposito: a Chivasso presso il sig. T. Ferreri; a Nizza presso il signor Dalmas; a Genova presso il farmacista De Negri; e a Novi presso il farmacista L. Galliani.

COMITATO DELEGATO

degli interessati di Porta Italia e di Vanchiglia.

Il Comitato per sua giustificazione verso quelli che l'onorano della loro fiducia, si crede in dovere di pubblicare una proposizione fatta al Comitato Centrale promotore della Società per la **Ferro-via** da Torino a Novara, relativa allo scalo di Torino, consegnata in proprie mani al signor cavaliere Bosso Vice-Presidente del Comitato Centrale suddetto il giorno 29 marzo testè spirato, ed innalzata in copia al sig. Ministro dei lavori pubblici il giorno a aprile corrente.

Testo della proposizione

Torino, il 30 marzo 1852

Onorevole Comitato centrale promotore per la Società della Strada Ferrata da Torino per Vercelli e Novara.

Alcuni proprietari di Porta d'Italia hanno diretto un indirizzo in data 16 febbraio scorso a codesto onorevole Comitato, prevenendolo che erano disposti di avanzare una proposta giovevole all'interesse della Strada Ferrata suddetta.

Il giorno 26 dello stesso mese gli interessati di Porta d'Italia e di Vanchiglia, riuniti in seduta generale, nominavano il Comitato scrivente per rappresentare il loro consorzio.

Egli è dunque con tale rappresentanza che i sottoscritti esibiscono di mettere gratuitamente a disposizione della Società della Strada Ferrata il terreno necessario per la costruzione dello Scalo, sino alla concorrente di 16 giornate, sempre che però lo Scalo stesso sia definitivamente stabilito dirimpetto al maggior Ponte di Dora nel sito marcato colla lettera a sul piano di confronto che si accompagna, vidimato per lo scrivente Comitato dal signor Ingegnere Giovanni Piolti.

E per meglio garantire la loro esibizione, uniscono una dichiarazione originale dei proprietari di detto terreno signor marchese Carlo Fauzone di Montaldo e Lovensito e Ditta, signori fratelli Sclopis, da cui risulta che il Comitato ne ha fin d'ora la piena disponibilità.

Crede il Comitato scrivente che la Società dello Ferro-via apprezzerà convenientemente il vantaggio che le si offre di poter avere, senza alcuna spesa, il terreno che le occorre per lo Scalo di Torino, e spera tanto più che accetterà l'offerta, in quanto che quel terreno è situato nella posizione che, in confronto di qualunque altra, presenterà un'economia certa ed importante nella costruzione del tronco da Torino a Settimo.

Ma siccome il Comitato ha presentito che taluno opina, che la via di congiunzione fra Porta d'Italia e Porta Nuova, che dovrà *forse* in avvenire costrursi a spese comuni fra lo Stato e la Società, per riunire lo Scalo della Ferrovia di Genova a quello di Novara, importerebbe una spesa maggiore di quella che occorrerebbe per la congiunzione medesima, se lo Scalo della Ferrovia di Novara si mettesse nella regione di Valdocco, il Comitato ha creduto di dover ordinare ad esperti e competenti Ingegneri di studiare in via tecnica codesto dubbio, facendo il preventivo di spesa della via di congiunzione in entrambi i supposti. E da tale lavoro, che sarà compito fra pochi giorni, e che potrà essere ispezionato eziandio da codesto onorevole Comitato, risultasse che lo Scalo a Porta d'Italia producesse effettivamente una spesa maggiore, il Comitato scrivente sin d'ora dichiara che sarà pronto di pagarne la differenza a proprie spese per conto del Consorzio che rappresenta, in modo che la Società della Ferrovia non abbia neppure in tal caso ad avere il benchè minimo discapito.

Nel caso che codesto onorevole Comitato centrale ricevesse qualche altra offerta relativa allo Scalo della Ferrovia, per parte dei proprietarii d'altre località che aspirassero a vederlo stabilito in punto diverso, spera lo scrivente Comitato di ottenerne comunicazione, poichè forse potrebbe essere nell'interesse del Consorzio che egli rappresenta, di disporsi ad ulteriori sacrifizii, che gli valgano in ogni caso la preferenza.

Si attestano i sentimenti della più distinta stima e considerazione.

IL COMITATO (firmati all'originale)

Carlo Fauzone di Montaldo e Lovensito.
Giovanni Piolti, ingegnere.
Leone Pincherle.
Carlo Emanuele Birago di Vische.
A. Biolley, ingegnere.
Gaudenzio Albani.
Pietro Rppolo.
Giuseppe Guinzio, capo di divisione nella R. segreteria del gran magistero dell'Ordine Mauriziano, qual delegato del primo segretario.
Giuseppe Sclopis.

A. Crida.

È uscito il 2.° Fascicolo

DEL CIMENTO

Questo numero contiene le seguenti importanti Pubblicazioni:

1. Saggio sui principii della morale — 2.o e fine (V. fasc. 1, pag. 3) — G. Cavour. Pag. 129
2. Della Commedia antica in Atene. — Domenico Capellina. . . . . » 153
3. Osservazioni intorno al libro del conte di *Ficquelmont*. — Luigi Torelli. . . » 166
4. Uomini politici. — I. — Il cente Solaro Della Margarita. — X. . . . . » 204
5. Ezelino da Romano. — Storia di un Ghibellino. — Cap. II e III. (Vedi fasc. 1, pag. 76.) — Cesare Cantù. . . . . » 215

BIBLIOGRAFIA

Opere Italiane

Istituzioni di Fisiologia di *Salvatore Tommasi*. — F. De-Filippi. . . . . » 236
Della riforma Daziaria negli Stati Sardi. — F. S. . . . . » 239
Studi di *Mario Carletti* intorno alla Storia Universale di *Cesare Cantù*. — G. Stefani. » 240
Memorandum Storico-Politico del conte *Solaro Della Margarita*. — D. . . . . » 243
Cenni sulle più recenti pubblicazioni relative all'istruzione. — Parte II. — Vedi fasc. 1, pag. 112.) S. A. Rayneri. . . . » 246

Opere Straniere

Die Macht Des Kleinen. — La potenza del piccolo, palesata nella costruzione della corteccia terrestre per *P. Hurting*. — F. De-Filippi. . . . . » 253
Etudes sur W. Shakespeare, Marie Stuart et l'Arétin, par *Philarete Chasles*. — Manuale dell'epigrafia romana per *C. Zell*. — Vite degli amici e contemporanei del Lord Cancelliere Clarendon, per *Teresa Lewis*. — A traverso le montagne rocciose da Nuova York a California, per *Guglielmo Kelly* — I diritti e i doveri della proprietà, con uno schema per estinguere il debito nazionale, per *Giovanni Sangster*. — Opinioni e politica del Visconte Palmerston, per *Enrico Francis*. — La vita del gen. Washington del rev. *C. W. Upham*. — C. . . . » 255
Annunzi bibliografici. — Opere pubblicate in Torino nel 1851. — (Continuazione). » 264

LA REVUE SCIENTIFIQUE

ET

INDUSTRIELLE

Fondée en 1840, par le D.r *Quesnerille*, et qui compte ainsi 12 années d'existence, commence avec la treizième année, une nouvelle serie. Le numéro de janvier a paru le 20 janvier.

Ce journal est mensuel et parait régulièrement du 15 au 20. Le prix est de 20 fr. à Paris, et de 25 fr. pour l'étranger. La partie Industrielle de cette Revue parait à part, sous le titre de *Sécrets des Arts*. Prix 10 fr., et 12 fr. pour l'étranger. Janvier a paru chez M. *Quesnerille*, rédacteur et propriétaire des deux Recueils, passage S.t Croix la Brétonnerie, n. 6 à Paris.

La Libreria Patria ha ricevuto un copioso assortimento delle *Edizioni di Lemonnier*. Esse si trova:

GUALTERIO

RIVOLGIMENTI ITALIANI

EDIZIONE ECONOMICA

Vol. 1. — L. 4.

ORARIO della partenza dei Convogli delle Strade Ferrate.

Corse da Torino ad Arquata.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	pom.	pom.	ANNOTAZIONI.
Torino . .	7 »	10 »	1 45	4 »	Il convoglio che parte da Torino alle ore 10 essendo anche incaricato del serv.o del corriere, non si trattiene alle stazioni di Pessione, Annone, Solero, Frugarolo, Serravalle.
Moncalieri .	7 14	10 13	2 5	4 14	
Cambiano .	7 27	10 25	2 24	4 27	
Pessione .	7 38	» »	2 38	4 38	
Valdichiesa	7 48	10 38	2 50	4 48	
Dusino . .	8 5	10 54	3 10	5 5	
Villafranca .	8 24	11 13	3 30	5 24	
Baldichieri (1)	8 29	» »	» »	» »	
San Damiano	8 35	11 24	3 46	5 35	
Asti . . .	8 51	11 39	4 5	5 51	
Annone .	9 5	» »	4 22	6 5	
Cerro (2) .	» »	» »	» »	6 10	
		pom.			
Felizzano .	9 23	12 8	4 47	6 23	
Solero . .	9 33	» »	4 59	6 33	
Alessandria	9 50	12 32	5 22	6 50	
Frugarolo .	10 4	» »	5 40	7 4	
Novi . . .	10 30	1 12	6 25	7 30	
Serravalle .	10 42	» »	6 41	7 42	
Arr. Arquata	10 51	1 30	6 58	7 51	

Corse da Arquata a Torino.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	antim	pom.	ANNOTAZIONI.
Arquata .	4 40	5 45	11 40	3 45	Il convoglio che parte da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino.
Serravalle .	4 48	5 55	11 48	3 53	
			pom.		
Novi . .	5 2	6 15	12 2	4 7	
Frugarolo .	5 19	6 38	12 19	4 24	
Alessandria	5 37	7 »	12 37	4 42	
Solero . .	5 50	7 16	12 50	4 55	
Felizzano .	6 2	7 31	1 2	5 7	
Cerro (2) .	» »	7 44	» »	5 17	
Annone . .	6 17	7 52	1 17	5 22	
Asti . . .	6 36	8 15	1 36	5 41	
San Damiano	6 47	8 31	1 47	5 52	
Baldichieri (1)	» »	» »	1 52	» »	
Villafranca .	7 »	8 50	2 »	6 5	
Dusino . .	7 20	9 32	2 20	6 25	
Valdichiesa	7 33	9 48	2 33	6 38	
Pessione .	7 43	10 2	2 43	6 48	
Cambiano .	7 54	10 15	2 54	6 59	
Moncalieri .	8 7	10 33	3 7	7 12	
Arr. a Torino	8 20	10 48	3 20	7 25	

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino.

(2) fermano al Cerro; tutti i lunedì, il convoglio speciale qui sotto ind. e l'ult.o convoglio ordinario da Arquata versoTorino e tutti i mercoledì il 2,° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata.

Qualora nei giorni festivi occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.

Fra Asti ed Alessandria è stabilito nei giorni di lunedì un convoglio speciale nelle ore infraindicate:

		antim.	
Part. da Asti . . .	ore	7	
» Annone .	»	7 15	
» Cerro . .	»	7 21	
» Felizzano	»	7 35	
» Solero . .	»	7 46	
Arr. ad Alessandria	»	8	

		antim.
Part. da Alessandria	ore	8 45
» Solero . . .	»	8 59
» Felizzano .	»	9 12
» Cerro . . .	»	9 24
» Annone . .	»	9 30
Arr. in Asti. . . .	»	9 45

Tipografia Ferrero e Franco.

SI RICEVE L'ASSOCIAZIONE.
Per Torino, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso i principali librai.* — Per le Provincie *con dei vaglia postali.* — Livorno, *all'emporio librario.* — Firenze, *Vieusseux*, libraio. — Roma, *Capobianchi*, impiegato postale. — Parigi, uffici di corrispondenza *Havas, e Lejolivet.* — Londra, *P. Rolandi*, libraio, 20. Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Torino. — Un anno L. 40. — Sei mesi L. 22. — Tre mesi L. 12. — Provincie: — Un anno L. 44. — Sei mesi L. 24. — Tre mesi L. 13. — Italia ed Estero: — Un anno L. 50. — Semestre L. 27. — Trimestre 14 50. — *franco ai confini.* — Un solo Numero cent. 30. — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale.* — *Le inserzioni* si pagano cent. 20 per riga anticipati. — I manoscritti non saranno restituiti.

Anno V. Torino, Venerdì 9 Aprile 1852. Num. 1326.

Torino, 8 aprile.

I fogli inglesi recano un discorso di lord Derby, nella seduta della Camera dei lordi del 2 aprile, sugli affari dell'India, dal quale ricaviamo il seguente brano.

« Io sono lungi dal credere che sia giunta « l'ora di dare alle Indie popolari istituzioni: « sono tuttavia di parere che convenga in« segnare agl'indigeni ad aver maggior parte « nell' amministrazione dei loro affari in« terni, dovessero essi pur anco da ciò essere « indotti a bramare di aggiungere il potere « politico al giudiziario; dovesse pur anco « così l'immenso potere britannico cadere per « fatto proprio, coll'andar del tempo, in « mano degli indigeni. Sarebbe degno d'una « nazione qual è la nostra d'essersi sforzata « di sollevare quelle popolazioni dall'igno« ranza e dall'avvilimento in cui le abbiamo « trovate, e di renderle capaci di gover« narsi da per se stesse. »

Rare volte, crediamo, furono espresse da un uomo di Stato idee così saviamente e generosamente liberali. All'ora istessa che le più autorevoli testimonianze, i fatti antichi e nuovi venuti in luce, ed i discorsi di lord Palmerston dimostrano viemmeglio essere stato questi un alleato della libertà non della licenza, della riforma non della rivoluzione, devesi prendere atto delle parole di lord Derby, il quale applica ai popoli dominati dall'Inghilterra medesima quelle sentenze di sana politica, che venivano dal suo antecessore e rivale politico consigliate agli altri governi europei. Non è la politica whig, è la politica della nazione e del governo inglese, da qualunque siasi partito diretta, che vuole il progresso intellettuale e morale dei popoli, dal quale necessariamente si genera il progresso politico.

Se nella forma di qualche documento diplomatico, se in qualche atto parziale sarà il procedere del governo britannico men pronto, meno energico, egli informerà pur sempre ai medesimi principii la sua politica. Qualunque siano i ministri della regina Vittoria, il loro proposito è di assicurare la forza dei governi, e la prosperità delle nazioni collo sviluppo loro intellettuale e morale e con un'opera continua di saggia e liberale riforma.

Dopo le parole di lord Derby non è più lecito dubitarne. Il che conferma sempre meglio il giudizio che noi portammo della crisi ministeriale inglese fin dal primo giorno nel quale fu noto il ritiro di lord Palmerston. Lo abbiamo detto allora, lo ripetemmo più volte in seguito. La politica estera di questo governo non può mutare; ed i retrivi del nostro e d'altri paesi che aveano fatto sì gran fondamento sull'avvenimento dei *tories* al potere hanno ormai già avuto campo a disingannarsi. Un'amministrazione la quale proclama così apertamente e schiettamente quei principii di reale e disinteressato progresso ne' proprii Stati, non potrà giammai aggravare coll'opera sua la condizione d'alcun popolo estero. Tant'è che lord Palmerston ebbe anch'egli a dichiarare più d'una volta che egli avrebbe senza ripugnanza firmati gli atti di relazioni officiali scambiati da' suoi successori colle varie potenze d'Europa.

Riflettano sopra queste circostanze coloro che fra noi si mostrano siffattamente desiderosi di provocare una crisi politica, riflettano cioè sugli aggiunti speciali di fatto; e veggano se mentre persino un'amministrazione *tories* fa pubblica professione di principii così francamente liberali, eglino si potrebbero credere molto innanzi, quand'anche per un momento si trovassero al potere.

Meditino quelle parole soprattutto i fautori di certi governi esteri; raffrontino i consigli e le dichiarazioni di lord Derby, circa le colonie inglesi, coi modi di amministrazione che alcuno di quelli tiene in provincie che sono rispetto a lui peggio che colonie, e ne dicano in seguito, secondo coscienza, cosa abbia guadagnato il partito della reazione alla crisi ministeriale inglese!

E noi cercheremo allora quale sarebbe l'utile che in Piemonte potrebbe avere il partito reazionario se l'esercizio del potere passasse in altre mani.

CAMERA DEI DEPUTATI.

La discussione sul trattato commerciale colla Francia continuò nella tornata d'oggi senza accennare ancora alla conclusione, stante la moltiplicità degli aspetti sotto cui si presenta la questione, e tanti essendo gl'interessi cui solleva. Tuttavia possiamo dire d'essere entrati in un nuovo stadio, essendo scesi dalle astrazioni della teoria nella regione dei fatti. Il sig. Lanza, membro della commissione (unanime nell'approvare questo progetto) intraprese colla perspicacità che lo distingue la difesa del trattato, provando quanto chimeriche fossero le apprensioni dei possessori dei vigneti. Se altri oratori avevano preso a sostenere gl'interessi dei consumatori, egli fece di dissipare gli esagerati timori dei produttori, trattandosi di una merce quale è il vino, di non molto valore e non agevole a trasportare. I vini della Francia assoggettati ad un dazio d'entrata, benchè ridotto, alle spese di trasporto e ad altre spese, non potrebbero mai fare una seria concorrenza ai vini del Piemonte. Così a Genova verrebbero a costare ll. 7 cc. 90 oltre il valore primitivo, ed a Torino ll. 17 cc. 25, il che basterebbe abbondantemente ad assicurare la preferenza ai vini del Piemonte che venissero, per esempio, da Casale. E non dobbiamo perdere di vista gl'immensi vantaggi che assicurano al paese le altre clausole del trattato e specialmente le facilitazioni al commercio della seta e dell'olio, due dei primari nostri prodotti.

Il signor Menabrea che l'opposizione stimava in quest'occasione come il suo primario campione, scese in lizza con un suo gigantesco discorso, in cui prese a combattere specialmente il trattato, per ciò che riguarda gli interessi della Savoia. Egli esaminò la questione in tutti i suoi aspetti, politico, economico, morale: dalla teoria passò alla pratica; dal vino all'olio, alla seta, ai formaggi, e niuna clausola potè trovar grazia appo lui. Non è sicuramente qui il caso di dire che una causa cattiva sia diventata peggiore pel cattivo difensore, diremo piuttosto che la causa fu chiarita cattiva, perchè non la potè dimostrar buona neppure un oratore della valentia del signor Menabrea. Dobbiamo anche dire a sua lode, che non credè conveniente, per difendere la sua tesi, di usare il linguaggio dei giornali della sua provincia, i quali patrocinano le sue idee. Ma quando egli ci adduce a sostegno delle sue asserzioni dei dati, quali sono quelli che fornì il consiglio divisionale di Ciamberì, in cui si afferma che tanti sono i proprietari in Savoia, che lo sarebbe tutta la popolazione, la Savoia in cui delle sette provincie appena una ha tanto vino da poterne mandare fuori del suo territorio, noi dobbiamo dire ch'esso si fonda assolutamente sul falso. Ed anche con dati esatti, rannodati artificiosamente e non raffrontati con altri, nè specificati, si può andare molto lontano dal vero. Chi vorrebbe, per esempio, arguire che la condizione dei proprietari della Savoia sia peggiore che quella dei piemontesi, perchè maggiore è il numero delle spropriazioni giudiziali? Se maggiore è il numero dei proprietari in ragione della popolazione, maggiore altresì sarà quello delle spropriazioni, nè da ciò se ne potrà arguire maggior miseria in quelle provincie.

Per combattere l'argomento addotto in favore del trattato, che debbasi non badare solo all'interesse dei produttori, ma a quello altresì dei consumatori, e promuovere la giustizia anzichè il monopolio, si ingrandì smisuratamente il numero dei proprietarii, si disse che la popolazione constava di produttori e che quindi menomando i vantaggi di questi, si deteriorava la condizione di tutti. Ma quando si è fuori della verità nessun argomento regge al martello. Se infatti la produzione del vino in Savoia non basta alle richieste della sua popolazione, ammettendo quello sterminato numero di proprietari di vigneti, sarà giocoforza conchiudere che ciascuno di essi non ne abbia sossopra abbastanza pel proprio uso, che consumi i proprii prodotti. Ora se la bisogna va così, perchè avranno a temere la concorrenza straniera? Aggiungasi che i soli vini che pel loro basso prezzo potrebbero sostenere le spese del trasporto e del dazio e concorrere ancora con profitto cogl'indigeni, sarebbero quelli della Linguadocca, e questi sono di una qualità così inferiore a quelli della Savoia, che non potrebbero mai essere loro preferiti nelle provincie vinicole.

Infine, come potrebbe la Savoia temere tanto la concorrenza dei vini francesi, quando consta che sotto l'impero, quando la popolazione di quelle provincie era assai inferiore, quando nessun dazio proteggeva i vini indigeni, già fioriva la coltivazione della vite e la produzione del vino non era gran fatto inferiore a quanto sia presentemente?

Negli anni poi che scarso sia il ricolto certamente il trattato contribuirà a non lasciare soverchiamente rincarire il prezzo del vino: ma trattandosi specialmente di un oggetto che si può considerare di prima necessità, è questo un vantaggio, non un danno: come è un vantaggio per le provincie che non producono vino il potersene procacciare a prezzo non tanto elevato. Al postutto si è ribassato altresì il dazio sulle derrate cereali ed altre di prima necessità, e l'atto fu trovato consentaneo alla più stretta giustizia.

Il ministro delle finanze prese oggi a rispondere partitamente alle moltiformi obbiezioni che s'erano mosse al trattato. Noi daremo integralmente il suo discorso, perchè crediamo riassuma luminosamente tutti i motivi che debbono indurre la Camera ad approvare il trattato, e perchè il ministro è più di ogni altro in grado di fornire quelle notizie positive sulla condizione del paese che possono dare un'adeguata idea delle materie che si pongono in discussione. Nella tornata d'oggi, stante l'ora già avanzata, non potè esporre che una parte dei suoi argomenti. Noi speriamo che domani esso tratterà la questione in tutti i suoi punti, alcuni dei quali non furono che toccati dagli oratori che lo precedettero. E così mentre il commercio dei vini fu argomento di particolarizzate discussioni, appena venne mentovata l'industria serica, vera ricchezza del nostro stato, e che potrebbe ancora maravigliosamente svilupparsi. Dal poco tuttavia che già da lui udimmo scorgemmo con viva soddisfazione che, grazie al sistema della libertà commerciale, non sia rimasta stazionaria, ma abbia fatto un notevole incremento. La concorrenza dei vini più squisiti della Francia potrà essere un efficace stimolo ai nostri produttori per migliorarne la fabbricazione, nella quale, più che non nella qualità delle viti, rimanemmo inferiori ai nostri vicini, in quella guisa che la facilità d'importare da altri stati gli oggetti manufatti indusse già parecchi dei nostri fabbricanti a fornirsi di nuove e più perfette macchine, a seguire migliori metodi. E in quei terreni che sono meno atti alla vite, ma in cui pruova benissimo il gelso, si potrà dar opera con molto profitto alla coltivazione di questa pianta ed all'allevamento dei filugelli, chè l'industria serica è una di quelle che promettono il risultamento più felice per le nostre provincie.

TORINO.

PARLAMENTO NAZIONALE.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata dell'8 aprile.

Presidenza del vice-presidente Benso.

Sommario. — *Seguito della discussione sul trattato colla Francia.*

La seduta è aperta alle ore 1 3/4.

Si dà lettura del processo verbale e del solito sunto di petizioni.

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione del trattato colla Francia.

Lanza. Tutti gli oratori che finora presero la parola, combatterono il trattato adducendo per ragione il grave danno che arreca al Piemonte ed alla Savoia per la eccessiva riduzione del dazio di importazione sui vini. È veramente ove gli argomenti addotti dagli onorevoli opponenti fossero tali di fatto quali ci vennero esposti, io non saprei come legittimare una proposta, la quale colpisse così vivamente gli interessi del paese. Nè saprei sperare bene del trattato, giacchè la maggioranza dei deputati che seggono in questo Parlamento sono inviati da provincie viticole, i quali non sarebbero certo meglio di me indossarsi il peso di aver concorso alla rovina dello Stato. Io non credo di esagerare dicendo che il prodotto netto dei vini è annualmente di 4,000,000 di ettolitri, il prezzo medio del quale essendo di 15 lire, dà una rendita annua di 60 milioni. In questo computo non tengo conto dei prodotti secondarii, come sarebbe a dire della legna. Togliendo da questi 60 milioni 10 o 12 milioni che si pagano, restano 50 milioni. Ora se fosse vero che i vini francesi siano per esercitare una concorrenza così eccessiva, non solo la rendita, ma anche il valore delle terre verrebbe ad essere sommamente menomato.

Io non credo però che il presente trattato possa recare tanto danno. E credo poterlo provare con documenti alla mano. Infatti i vini ordinarii che di Francia verranno in Piemonte non potranno provenire che per la via di mare da Marsiglia a Genova. I vini francesi inoltre non possono provenirci che dal Languedoc. Per cui è d'uopo contare il costo dei dazi di uscita, di nolo e di commissione; oltre la media del prezzo di questi vini, i quali, se dobbiamo prestar fede alle statistiche officiali del governo di Francia sarebbe di 18 lire per ettolitro. Non voglio nemmeno ammettere questa cifra la quale, lo dico schiettamente, io credo eccessiva. Io credo di mostrarmi abbastanza accondiscendente riducendo questa media a sole 10 lire.

Per determinare la media dei nostri vini prenderò a norma la provincia di Casale, nella quale i vini si vendono comunemente a 14 lire per ogni ettolitro. Ponendo che le spese di trasporto e di dazio ascendano a lire 7, avremo nella capitale il prezzo dei vini per ettolitro a ll. 21.

Vediamo ora i vini francesi provenienti per la via di mare quanto possano costare qui nella capitale. Per arrivare a questo fine è d'uopo anzitutto notare ch'essi pagano d'imbarco ll. 7 90 cc., di trasporto da Genova a Torino ll. 4, 35 cent., di consumo 50 cc., 20 di bollo, e finalmente ll. 1, 30 cc. di profitto pei commissionari, abbiamo un totale di lire 14, 25 cent.; a questa somma aggiungendo ora le lire 10 che è il primo prezzo del vino, saremo condotti a questo risultato, che per ogni ettolitro di vino francese si dovranno pagare ll. 24 25 cent.

Da questi dati incontestabili si scorge come il timore manifestato da taluni non sia che ipotetico, e come quel nostro prodotto sia abbastanza sicuro da ogni eccessiva concorrenza dell'estero.

Quando però abbandonando questa parte mi faccia ad esaminare l'importazione dei vini di prima qualità francese, allora io riconosco volontieri che essi avranno facilmente il dissopra ai nostri, e ciò per una ragione semplicissima; perchè quelli che sono prodotti dal nostro suolo non possono acquistare quel sapore che viene naturalmente nei primi. Di ciò però non dobbiamo lagnarci col trattato, sibbene colla natura e col clima, il quale in questa parte non ci ha favoriti.

Finora ho parlato dei vini che s'importano nel nostro territorio per la via di mare; debbo dire qualche cosa ora di quelli che sono importati per la via di terra. La Savoia anch'essa e più d'ogni altra provincia dello Stato, ha gettato un altissimo grido contro la riduzione del dazio sui vini. E io confesso di aver tentennato alquanto fra me stesso sul partito cui dovea appigliarmi, sentendo lamentazioni così forti muoversi da una così popolosa provincia.

Mi affretto però a dichiarare che oramai anche per la Savoia, io non credo nocivo punto l'attuale trattato, dacchè con la schiettezza e lealtà che tanto gli è propria il sig. Louaraz è venuto coi suoi dati statistici a confutarlo.

(Prosiegue l'oratore a dedurre dai dati stessi presentati dall'onorevole Louaraz per combattere il trattato, gli argomenti per dimostrare che la stessa protezione è tuttora pei vini francesi che entrano in Savoia).

Finora, signori, non si è parlato che di una sola materia concernente il trattato. Io credo però, che ove si ponga mente al grande utile che si ricava per le agevolezze che si alla Savoia, come alle altre provincie son fatte pel presente trattato, non esiterete un istante ad approvarlo. Voi nel nominare la commissione incaricata di esaminarlo, deste ai singoli membri che la compongono il mandato di appoggiare col vostro voto l'operato del governo. E non senza ragione; perchè da esso dipende in gran parte il ristauro della nostra marina mercantile cotanto decaduta, come da essa dipende il ben essere della nostra costiera marittima. La commissione unanime da voi si ripromette un voto, il quale approvando il trattato, sanzioni nello stesso tempo ciò che la commissione vostra credè giustizia.

Presidente. Dacchè la Camera è in numero porrò ai voti il verbale della precedente seduta.

È approvato.

I signori deputati Polliotti e Nieddu domandano 40 giorni di congedo.

La Camera approva.

Menabrea prende la parola per combattere il trattato.

(A Menabrea succede il ministro delle finanze Cavour per difendere il trattato. Per l'ora tarda non avendo esso potuto terminare il discorso, noi aspettiamo il seguito della discussione per pubblicarlo intiero).

GIORNALI STRANIERI.

Il *Journal de Genève* così comincia un articolo sulle cose di Savoia:

L'agitazione sembra organizzarsi in Savoia, ma a seconda che i giornali svolgono il piano sotto i nostri occhi, si vede sempre più chiaramente che il trattato di commercio con la Francia non è che un pretesto per mettere il paese in iscompiglio. Tutto questo rumore infatti non proviene che dall'abbassamento dei diritti sui vini francesi, sul *champagne* e sul *bourgogne*, dice l'*Eco du Mont-Blanc*, i quali non sembrano dover fare una troppo ruinosa concorrenza ai vini che sono nei dintorni di Ciamberì e della costa del Rodano. La Francia per parte sua ha accordato una riduzione dei diritti sulle legna, sui formaggi, e specialmente sul bestiame. Ora è chiaro come il sole che quando si hanno in un trattato di commercio vicendevoli concessioni, è impossibile che gl'interessi privati non se ne risentano.

In quanto ai due partiti che si sono messi in moto, essi sono (come l'abbiamo detto alcuni giorni fa in un articolo riprodotto dai giornali di Savoia e che non è stato per nulla contestato) uno l'ultracattolico, e l'altro il radicale, fra i quali vi sarà qui come altrove lega appena il loro interesse ciò comporti. Rappresentare però i radicali come il zimbello degli ultra-cattolici, bisogna mostrarsi semplici fino alla stupidità, per poco che si conosca e si abbia tenuto dietro alla polemica dei partiti della Savoia. E per vero, nel sentire alcuni pubblicisti, si direbbe che ad ogni sciocchezza del partito radicale (ed è d'uopo confessare che hanno fatto un uso di quest'abito), si direbbe che essi sono altrettanti grossi bimbi scervellati che danno ad ogni passo col capo chino entro i tranelli che gli sono tesi dalla reazione. . . . Lasciamo a parte questi argomenti, e veniamo al fondo della quistione.

Conchiude quindi, dopo un'analisi delle cause di commozione, riassumendole così:

La parola finale vera in tutta questa quistione, per quanto crediamo, è racchiusa in queste ultime linee dell'*Echo du Mont-Blanc*:

« Ci si dice che si sta soscrivendo a Ciamberì « una petizione per chiedere al Re il rinvio del mi« nistero. Questo mezzo ci sembra il solo efficace, « dacchè non è che col mutare uomini che si potrà « cangiar sistema ed ottenere la riduzione delle « spese. »

È dunque il rinvio del ministero liberale Cavour che si vuole: l'imposta suntuaria ed i vini non sono che un pretesto, e se questo rinvio non si ottiene, se il rimanente della monarchia sarda non vuole ritornare indietro dalle riforme operatesi, se la Camera dei senatori e quella dei deputati consacrano il trattato, se il Re lo sanziona; allora, come è detto nei fogli savoiardi, ai grandi mali grandi rimedi, e mettendo in moto i motivi che abbiamo enumerati, alcune teste esaltate spingeranno ad un dislocamento della monarchia piemontese.

Noi siamo fermamente convinti che questi progetti andranno a vuoto, e che il Piemonte proseguirà a camminare senza debolezza, come senza ingiustizia nella via liberale per la quale l'ha posto lo Statuto di Carlo Alberto.

Leggesi nel giornale dei *Débats*:

Il transito delle merci tra Anversa ed il Reno per la strada ferrata belgo-renana, di cui noi osserviamo sempre con interesse i movimenti perchè essi ci danno il mezzo di apprezzare assai con esattezza lo stato commerciale dell'Alemagna occidentale, ha sensibilmente diminuito nel 1851. Esso aveva dato pel 1850 un totale in peso di 76,937 tonnellate, ed in valore di 147,679,000 franchi. Queste cifre si sono abbassate nel 1851 a 55,924 tonnellate ed a 101,668,000 franchi, dando così una diminuzione di più di 21,000 tonnellate e di più di 46 milioni di franchi. Una tale diminuzione nei trasporti che ci alimentano di materie consumate dall'industria tedesca o di articoli che essa spedisce è un fatto grave, Anversa essendo presso a poco la sola piazza marittima per la quale le provincie dell'Alemagna dell'ovest operano i loro cambi coll'estero. Si osservò che non è sull'esportazione, cioè sui trasporti da Colonia ad Anversa che sorvenne quest'enorme diminuzione; all'incontro in valore questo movimento si è accresciuto di 7 milioni 372,000 franchi; ciò che accusa pel movimento inverso, vale a dire da Anversa su Colonia, una decrescenza in valore di più di 53 milioni di franchi o di circa 45 p. 0/0.

Anversa infatti ha ricevuto nel 1851 per l'Alemagna dell'ouest delle quantità molto meno ragguardevoli, i cotoni di cuoi, di materie di tintura, dei zuccheri, dei caffè e soprattutto di fili. Per quest'ultimo articolo l'importazione è caduta da 7,044,000 chil. a 2,306,000 chil. Vuolsi vedere il risultato dei progressi della filatura tedesca? Su alcuni riguardi, è possibile. Tuttavia è molto più probabile che una così forte variazione nella provvista provenga da un rallentamento di lavoro, tanto più che delle variazioni analoghe si rinvengono per le altre principali materie industriali. Accordasi però a riconoscere che la produzione manufatturiera della Prussia, della Sassonia e delle provincie renane era stata eccessiva nel 1850, e diffatti noi scorgiamo che nel 1851 il rallentamento delle compre de' cotoni, dei fili, dei cuoi ecc., non ha impedito l'Alemagna di spedire per Anversa delle quantità molto più considerevoli che nel 1850 dei tessuti di cotone, di lana e di seta. All'incontro in luogo di vendere dei grani all'estero, essa ne ha durante l'ultimo trimestre importato delle grandi quantità. Non si sa troppo a quale carestia siano preda, da qualche mese, una parte dell'Alemagna settentrionale. È a questo punto che il movimento dell'emigrazione ha preso tutto ad un tratto uno sviluppo straordinario. Il nostro porto dell'Havre se ne risentì, perchè malgrado la vicinanza relativa di Anversa per le provincie del Reno inferiore, molti degli emigranti preferiscono arrivare all'Havre rimontando il Reno e la nostra linea dell'Est. Quali facilità non troverà questo movimento di emigrazione ed anche quello del transito delle merci, quando sarà eseguita la ramificazione che deve riunire la linea di Charleroi a quella di S.t-Quintin e raccorciare di più di 100 chil. la distanza tra Colonia, Parigi e l'Havre! Si sa che questa via di giunzione è una di quelle di cui la compagnia della strada ferrata del nord ha ultimamente ricevuto la concessione. Noi dovremo ritornare fra non molto su questa quistione degli emigranti che occupa un posto considerevole nell'istoria economica della nostra epoca.

I POSSEDIMENTI INGLESI NELL' INDIA. Leggiamo nel *Morning Herald*, giornale ministeriale di Londra, un sunto interessante del discorso pronunciato nell' ultima tornata della Camera dei lordi dal conte di Derby sull' organizzazione del vasto impero delle Indie, posseduto dall' Inghilterra.

Il nostro impero indiano, si legge in questo giornale, è in apparenza uno di quei paradossi che recano sorpresa e timore alle nazioni estere. Una compagnia di negozianti, il cui numero ammonta ad alcune migliaia, e che possiede un territorio più vasto e armate più potenti che i più gran sovrani, sembra loro una cosa incomprensibile. Questa sorpresa si accresce, quando si pensa che un potere così singolare sta nelle mani d'uomini che abitano ad una immensa distanza da questo impero. Vi sono anche alcuni dei nostri compatrioti che hanno consimili sentimenti perchè, neppur essi conoscono il vero stato delle cose.

Egli sembra però, secondo il discorso di lord Derby, che il potere della compagnia consiste soprattutto in un semplice patrocinio ond'è investita la commissione dei direttori. Ma in fatti la commissione di controllo, che è sotto la direzione del gabinetto britannico, regola gli affari civili e militari dell' India in un modo assoluto e senza riferirne alla compagnia. E sta appunto in questo l'importanza delle risoluzioni che il Parlamento deve prendere riguardo a questo paese. Lord Derby non propone alcun cambiamento essenziale nel sistema attuale.

Un territorio vasto come l'Europa, cento milioni di anime, un' armata di quattrocento mila uomini, una marina potente, grandi interessi industriali e commerciali, corti di giustizia, interessi religiosi (vi sono attualmente nell'India tre vescovi e circa 200 ministri della chiesa anglicana, con una rendita di 20 milioni di sterlini (500 milioni di franchi); tali sono in compendio i grandi e meravigliosi interessi che sono sottoposti all'esame della commissione dei lordi. Non mai forse, dopo che il mondo esiste, furono agitati in questo o in altro paese degli interessi più vasti e più complicati. Noi abbiamo la ferma convinzione che, coll' aiuto della Provvidenza, i lavori della commissione si termineranno colla proposta di un sistema che getterà le salde basi di una lunga e sicura esistenza.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

TORINO. — S. M., in udienza del 19 marzo 1852, a proposta del ministro dell'interno, ha nominato l' avv. Felice Pinna a scrivano di pubblica sicurezza.

In quella del 23, ha applicato, in via provvisoria, Luigi Marenco, direttore della sezione del soppresso telegrafo aereo di Genova, ad esercitare le funzioni di direttore del penitenziario d'Alessandria.

In udienza del 25 stesso mese, ha riammesso al servizio Luigi Giaccone, nella qualità di sotto-segretario nell' amministrazione di pubblica sicurezza.

In udienza del 30 stesso mese, ha promosso il cav. Leopoldo Gay di Quarti, intendente generale di Novara, dalla terza alla seconda classe.

Ha richiamato al servizio il conte Edoardo Milliet di Faverges, intendente di seconda classe, applicandolo all'intendenza generale di Nizza.

Ha nominato Ernesto Stradiotti, Angelo Balduzzi ed Alessandro Tagliaferri ad uffiziali di terza classe nel telegrafo elettrico.

Ha conferito a Marcello Sorrisio, uffiziale di terza classe nel telegrafo stesso, la qualità d'uffiziale contabile nel medesimo.

Ha nominato il notaio Sebastiano Gianolio a delegato per la pubblica sicurezza in Sardegna.

Ed ha applicato al ministero dell' interno, per disimpegnare quelle funzioni che gli verranno affidate dal ministro, l'avv. Luigi Giacosa, ora intendente della provincia di Mondovì, conservandogli l'anzianità e carriera nell'amministrazione provinciale.

TRIESTE, 5 *aprile*. — Il giornale *La Favilla* pubblica nel suo numero di ieri la seguente ammonizione fattagli da sua eccell. il signor luogotenente:

« Alla redazione del foglio politico periodico *La Favilla*, in Trieste. — Quantunque la redazione del foglio politico *La Favilla* abbia col mio decreto del 14 ottobre 1851, num. 1938-P, in seguito alla sua tendenza incompatibile coll'attual ordine di cose, ottenuta la prima ammonizione, essa non cangiò punto la sua mira ostile, dandone specialmente una novella prova la poesia di Michele Fachinetti, intitolata: « Un trovatore del secolo di Dante ad un convito nuziale » accolta nel ridetto foglio 31 marzo, num. 142. In base quindi all'art. 1 della sovrana patente 6 luglio 1851, mi trovo indotto ad ammonire con ciò *per la seconda volta* la redazione del periodico *La Favilla*. Questa ammonizione dovrà essere inserita nel prossimo numero del suddetto giornale.

Trieste li 31 marzo 1852. *Wimpffen.*»

(*Osserv. Triest.*)

ROMA. — Ieri, 1 aprile, alle ore 7 e tre quarti pomeridiane, passò all'altra vita il dottore Achille Lupi, medico e professore d'istituzioni anatomiche dell' università romana, essendo in età d'anni 51.

La moltiplicità dei mali che il portarono al sepolcro furono per lui tanti mezzi per mostrare colla sua cristiana rassegnazione quanto fosse viva in lui la religione, della quale domandò egli stesso tutti i conforti, onde corroborato tranquillamente spirò. (*G. di Roma*).

ESTERO.

TURCHIA. — COSTANTINOPOLI, 26 *marzo*. — Sono avvenuti alcuni cangiamenti nel consiglio dell'ammiragliato. Gemaleddin pascià venne nominato membro del consiglio del serraschierato e sostituito da Ahmet pascià, che fu addetto all'arsenale; egli è un distinto uomo di mare, e non si dubita che le sue cognizioni e il suo zelo riesciranno molto giovevoli al consiglio nelle riforme che il ministero della marina va operando continuamente, seguendo l'impulso del capitano pascià, e le idee progressive del sultano. Mahmud pascià, già vice-ammiraglio, venne nominato membro dello stesso consiglio. I piroscafi dell'arsenale, la cui direzione venne affidata mesi sono al signor Antonio Tinghir, comincieranno quanto prima i loro viaggi. Il sultano, conscio del grande vantaggio che ridonderebbe al paese da una comunicazione regolare fra la capitale e i punti principali che la circondano, aveva ordinato che questi battelli a vapore fossero pronti per la primavera, e grazie alle cure di Mehemet Alì, capitano pascià, e alla solerzia del direttore della compagnia, parecchi di questi navigli potranno intraprendere fra breve i loro viaggi. La settimana prossima il *Missiri Bahri*, della forza di 160 cavalli, comincierà i suoi viaggi settimanali fra Costantinopoli e Smirne toccando Gallipoli, i Dardanelli, Tenedos, Capo Baba e Metelino. Inoltre si ristabilirà al più presto una comunicazione ebdomadaria fra Costantinopoli e Smirne, e quattro piroscafi dell'arsenale incomincieranno ai primi di aprile i loro viaggi giornalieri per la grand'isola dei Principi, per le isolette di Proti, Antigone e Halki, per Kadi-Keui, facendo parecchie corse al giorno, infine per S. Stefano, toccando Maeri-Keui.

— Essendo insorte ultimamente alcune difficoltà fra gli Armeni uniti e non uniti, che abitano in un villaggio del pascialicato di Brussa, Enis effendi, membro dell'ufficio della Porta, e i *vekil* dei due patriarchi armeni partirono il 23 p. da Costantinopoli, onde recarsi sulla faccia del luogo e procedere ad un'investigazione. Il 22 marzo giunse a Smirne il signor Titoff, inviato russo, e ripartì, poche ore dopo il suo arrivo, alla volta di Napoli, dove si trova la sua famiglia.

— Si legge nella *Patrie:*

Un dispaccio telegrafico in data di Damasco 11 marzo annuncia che il serraschiere propone una spedizione militare contro i Beduini di Jor, nei paesi dell'Eufrate. Egli si propone inoltre di stabilire parecchi posti militari in quella contrada, per la sicurezza del commercio e delle carovane.

GRECIA. — Alla Camera dei deputati d'Atene, nella tornata del 21 marzo, il signor Cumundurakis pronunciò un discorso, in cui dimostrò in qual condizione critica si trovi il popolo, principalmente a motivo dello sfavorevole raccolto dell'anno passato. Quasi dappertutto si manca di pane, il che prova che le risorse della Grecia sono molto limitate: inoltre scarseggiando il danaro, i produttori sono costretti a vendere le loro derrate a vil prezzo. Se si osserva poi che le rendite dei possidenti sono troppo tenui per procacciare loro i mezzi di coltivare i proprii terreni, si vedrà che la carestia di quest'anno può recare molte conseguenze: mancando i capitali, l'agricoltura sarà negletta, e quindi il prossimo raccolto riescirà scarso. Ove ciò avvenga, il male diverrà gravissimo e l'erario ne risentirà considerevoli perdite. Quindi prudenza vuole che si adottino provvedimenti per alleviare i mali del popolo. Perciò il signor Cumundurakis propose di fare un prestito ai possidenti mediante i legati, qualora questi non fossero destinati per volontà dei testatori a rimaner sempre in deposito alla banca. Il signor Vilaeti, dopo aver esaminato la differenza tra le esportazioni e le importazioni commerciali, e fatto cenno dell'usura che rode la popolazione, insistette sulla necessità di trovare mezzi per far affluire i capitali esteri in Grecia, ed appoggiò la proposizione Cumundurakis. La Camera, atteso l'importanza del soggetto, rimise il seguito della discussione ad altra seduta.

Sembra che il ministero, dopo aver espulsi i profughi polacchi, abbia intenzione di allontanare dalla Grecia i pochi emigrati italiani che vi dimorano. Ultimamente il rifugiato italiano Francesco Gherardi Dragumani, che abitava a Patrasso, fu chiamato da quel podestà, il quale lo invitò per ordine del governo ad abbandonare la Grecia insieme a suo figlio. Dopo ciò il signor Dragumani fu arrestato, ma poi venne rimesso in libertà, avendo dato la sua parola d'onore che partirebbe per la Turchia col primo piroscafo. Egli si preparava alla partenza quando il prefetto lo fece chiamare, e annunziatogli che veniva espulso come rivoluzionario, gl' intimò d' imbarcarsi immediatamente e di esortare i suoi compagni a fare lo stesso se non vogliono essere cacciati.

Fu confiscata testè in Atene presso la tipografia Andoniades una raccolta di poesie del signor Sutzo risguardanti gli avvenimenti del giorno, prima che fosse pubblicata. L'opposizione grida contro questa misura, fondandosi sulle leggi greche, che non riconoscono delitti di stampa innanzi che il relativo scritto sia reso di pubblica ragione. L'autore pubblicò un'energica protesta contro il ministro della giustizia, e indirizzò una petizione alla Camera su questo proposito, la quale fu appoggiata dal sig. Tzanos, deputato di Santorino.

(*Oss. Triest.*).

INGHILTERRA. — Il rendiconto ebdomadario della banca d' Inghilterra fa risultare per 20,150,245 sterlini la cifra dei biglietti in circolazione: si ha quindi un aumento di 170,815 sterlini. La riserva metallica era di 19,815,715 sterlini. L' aumento è di 69,815 sterlini.

— Lord Grosvenor, figlio primogenito del marchese di Westminster e membro della Camera dei comuni, deve sposare la figlia della duchessa di Sutherland, lady Costanza Gower, la quale passa per essere la più bella donna d'Inghilterra. Così questo matrimonio unirà la donna più bella e l'uomo più ricco dei tre Regni-Uniti.

— Un fatto importante per la causa liberoscambista è occorso a Liverpool. Il membro attuale che rappresenta alla Camera dei comuni questa grande città di commercio, sapendo che la sua candidatura incontrava una viva opposizione per parte dei cattolici, e motivo del suo voto per il bill dei titoli ecclesiastici, si è ritirato; e i cattolici per parte loro si sono impegnati a scordare i loro gravami religiosi, e a dare individualmente e collettivamente il loro appoggio ai due candidati proposti dal partito libero-scambista.

IRLANDA. — L' associazione della difesa cattolica ha pubblicato un indirizzo agli elettori di Dublino per invitarli a non votare per i rappresentanti attuali alle prossime elezioni. Il principale rimprovero che si fa a questi rappresentanti, si è di aver votato per il bill concernente i titoli ecclesiastici. L'indirizzo annuncia che l' associazione metterà innanzi due candidati tali che un cattolico li potrà nominare senza disonore e senza inconseguenza.

SPAGNA. — MADRID, 31 *marzo*. — Si legge nella *Novedades*:

Egli sembra che il governo voglia ridurre i diritti di dogana i quali, nella tariffa attuale, gravitano sulla carta estera da stampare, in modo da facilitarne l'introduzione. Questo è il solo mezzo di rialzare l' industria della carta in Ispagna dove, esercitando un monopolio, da più anni non progredisce, e anche d'incoraggiare il commercio dei libri in America, che è oggidì quasi nullo. I forestieri lo usufruttuano, e noi non possiamo lottar con essi, essendo le nostre edizioni inferiori a motivo della cattiva qualità di carta che le nostre fabbriche producono in iscarsa quantità. A noi piacerebbe che questa notizia si confermasse.

— Si legge nell'*Espana*:

Risulta da corrispondenze di Baiona, che la commissione internazionale franco-spagnuola, incaricata di regolare la questione delle frontiere, ha già cominciato i suoi lavori. Sinora questi lavori importanti della commissione sono avvolti nel più profondo mistero.

— Si legge nell'*Epoca*:

Si dice che dei gravi dissidii sono nati fra il capitano generale di Madrid e il luogotenente generale Pavia a proposito delle prerogative conferite a quest' ultimo dal comando militare della residenza di Aranjuez. Il generale Lersundi sostiene che il generale Pavia deve essere subordinato al capitano generale di distretto, mentre che il generale Pavia rivendica per sè le attribuzioni degli antichi comandanti generali della guardia. Se la questione non viene appianata, la demissione di uno dei due generali sarà inevitabile, e in tal caso è quasi certo che il capitano generale di Madrid sarà quello che conserverà il suo posto.

Molte persone si dispongono a lasciare Madrid per andare a Toledo ad assistere alle cerimonie della settimana santa.

— Il generale Norzagaray, che comandava a Siviglia e che è stato nominato recentemente comandante generale di Puerto-Rico è giunto a Madrid per prendere gli ordini del governo. Egli deve tosto ripartire per la sua destinazione.

FRANCIA. — PARIGI, 5 *aprile*. — (Corrisp. dell'*Indépendance Belge*). Mentrecchè un legittimista scismatico, il sig. Larochejacquelin si prepara, si dice, a partire per l'Oriente che molto affeziona, se ci riportiamo alle memorie del 1828 e della battaglia di Varna, d'altra parte un legittimista fedele, il sig. d'Arlincourt, si dispone ad andare a raggiungere (colla viscontessa sua moglie) il conte di Chambord a Venezia, allorchè avrà dato in questo mese la sua gran festa drammatica.

La levata dello stato d'assedio aveva dato un po' di confidenza ai contumaci di dicembre; alcuni fra loro che si erano sottratti alle ricerche della polizia erano rientrati chetamente al loro domicilio, sperando che la soppressione dello stato d'assedio inducesse di diritto la soppressione dei processi diretti contro di loro, ma per mala sorte per questi poveri disgraziati la polizia non l' intende a questo modo ed alcuni democratici troppo confidenti furono arrestati al loro domicilio.

Ancora una parola per finirla, a proposito del senatus-consulto che fissa la lista civile del presidente. Persone bene informate mi dicevano questa sera, che essi non vedevano in una delle disposizioni di quest'atto che concede al presidente la facoltà della caccia nelle antiche grandi foreste, il germe di un processo di un modo assai delicato.

Infatti, le locazioni acconsentite nel 1848 per la locazione del diritto di caccia nelle antiche riserve dei principi non erano soggette alla resiliazione che in un sol caso, quello dell'eventuale alienazione delle stesse foreste. Ora nella circostanza attuale, il Senato conservatore, a termini della costituzione per diritto di proprietà come per ogni altro diritto, non può togliere di sua autorità ai locatori di buona fede il godimento del diritto che loro fu concesso con atti autentici, e che quattro anni di godimento loro furono stipulati solennemente.

Di già si presentano delle difficoltà per la foresta di S.t Germain, che è divenuta per il suo principale locatore la fonte di una speculazione assai vanntaggiosa; ma le resistenze del sig. Bertrand andranno fino ad un certo punto, cioè fino alla cifra dell' indennità che richiede. Ciò che potrà sollevare degli imbarazzi più gravi è la tenace opposizione alla quale paiono fermi i locatori di una parte importante della foresta di Compiègne che, dicesi, siano risoluti, non tanto per opinione pubblica quanto per amore della caccia, a passare per tutti i gradi di giurisdizione per mantenere intatto il loro privilegio di alta e bassa caccia. Condannati da qualche mese a pagare allo Stato una trentina di mille franchi d'indennità per i guasti cagionati dai loro conigli, questi giovani ostinati sono ben decisi di spendere nella causa il doppio se abbisogna di ciò che loro costa il dente guastatore di questi animali.

Una nuova partenza di emigranti della lotteria delle verghe d'oro avrà luogo fra qualche giorno a Marsiglia. 240 persone s' imbarcheranno a bordo del bastimento l'*Adèle*. Le partenze, si organizzano e si effettuano con esattezza e già il numero degli individui che hanno emigrato sorpassa i 2000. I loro arrivi in California hanno luogo ad intervalli calcolati di modo a poter evitare la confusione.

(*Patrie*).

ALEMAGNA. — Scrivono da Francoforte in data 1 aprile all'*Indépendance Belge*: Con quest'oggi la *flotta tedesca*, come si chiamò nel 1848 e nel 1849 l'imperfetto abbozzo di una marina militare, cessa di esistere. La risoluzione è presa, e domani sarà messa subito in esecuzione. Questa è la sola conquista della rivoluzione che è lamentata da tutti i partiti.

L'affare di Brema non fu deciso alla Dieta senza dar luogo a dei dibattimenti animatissimi sulla posizione delle quattro città libere in generale a fronte dei membri coronati della Confederazione. Egli è da temersi che questo precedente possa, in un dato caso, esercitare un'influenza considerevole sulla soluzione delle complicazioni che ancora sussistono negli affari interni della repubblica di Francoforte. Infatti il nostro comitato esecutivo ha già deciso di appellarsi alla Dieta per far cambiare le disposizioni della nuova costituzione in ciò che riguarda i diritti da accordarsi agli israeliti. Il governo di Francoforte non è mai stato troppo indipendente dalla Dieta, e se questa dovesse ancora dettare delle leggi fondamentali alla città, Francoforte non sarebbe più che una prefettura del presidente della Dieta.

— Scrivono Amburgo in data 2 aprile:

« La gran questione di amnistia e la sorte dei funzionarii pubblici che avevano sinora conservato i loro impieghi nell'Holstein, è stata ora risolta dal re nel suo consiglio dei ministri a Copenhaghen. Il 29 marzo sono stati pubblicati quattro decreti reali. Col primo tutti i funzionarii civili che conservano provvisoriamente il loro impiego, dovranno, se vogliono esservi mantenuti, farne la domanda al ministero prima del 1 maggio venturo. Il ministro li confermerà poi nelle loro funzioni rispettive, oppure li dichiarerà decaduti.

Il secondo decreto concerne tutti i militari di terra o di mare che hanno, durante il periodo rivoluzionario, combattuto contro l'armata regia. Un' amnistia intiera e completa è accordata dal re a tutti i bass'ufficiali soldati compresi in questa categoria, come pure agli ufficiali che sono stati nominati e che sono rientrati al servizio dei due ducati dopo gli avvenimenti del 24 marzo 1848. Gli ufficiali che servivano nell'armata regia nel 1848 e che hanno combattuto contro la medesima prendendo parte alla rivoluzione, sono i soli esclusi da questa misura e condannati all'esiglio.

Il terzo decreto accorda l'amnistia a diciotto persone che erano esigliate dallo Schleswig in forza della patente regia del 10 maggio 1851. Il numero di questi funzionarii civili ed ecclesiastici era stato fissato a 33, ora si trova ridotto a quindici individui, che il suddetto decreto di esiglio tiene ancora lontani dalla loro patria.

Il quarto decreto pronuncia la pena dell'esiglio contro la maggior parte dei personaggi che hanno provocato la rivoluzione nei ducati, e che sono i più compromessi. In capo della lista figurano il conte Reventlow-Preetz, presidente del governo provvisorio, e quelli che ne hanno fatto parte, come i signori Beseler, Olshausen ed alcuni principali personaggi che si sono espatriati finita la guerra, e che vivono attualmente all'estero.

Sono parimenti esclusi dal benefizio dell'amnistia regia il duca d' Augustenburg e tutta la sua famiglia, come pure suo fratello, il principe de Noer, che era governatore generale a nome del re, nei due ducati, prima della rivoluzione. Il decreto ordina a loro riguardo, come pure e quello di tutti gli esuli, che siano arrestati e messi alla disposizione del ministro della guerra a Copenhaghen, ove tentassero di introdursi nei due ducati.

Come si vede, può trascorrere ancora del bel tempo prima che il perdono del re si estenda a questi personaggi; i loro vasti possedimenti territoriali continueranno ad essere tenuti sotto sequestro, e le loro rendite saranno depositate nella cassa delle consegne e dei depositi e Copenhaghen. Questa è la sorte lagrimevole di una famiglia alla quale per il matrimonio della sorella del duca col re, sembrava arridesse il trono di Danimarca, e che e buon diritto avrebbe potuto mettere in campo le sue pretese legittime al possesso sovrano di questa bella e ricca contrada.

AUSTRIA. — VIENNA, 1 *aprile*. — Con sovrana risoluzione dell'11 febbraio a. c. furono organizzati i consolati austriaci nel regno di Sardegna. Come ufficio dirigente per tutto il regno fu stabilito il consolato generale di Genova. Come uffizi subalterni sono stabiliti il consolato di Nizza, il vice consolato di Savona, quello della Spezia e il consolato di Cagliari nell'isola di Sardegna. Le agenzie soggette a quest'ultimo continueranno nelle loro funzioni fino ad altro ordine. Le agenzie di S. Remo, Porto-Maurizio, Oneglia, Finale e Porto Conero sono abolite.

Telegrafi Elettrici.

ISTRUZIONI PROVVISORIE *per l'esecuzione del regolamento 7 marzo 1852 per la corrispondenza del telegrafo elettrico ad uso dei privati.*

CAPO I. — *Disposizioni generali.*

Art. 1. A ciascuna stazione telegrafica pel governo e pei privati saranno addetti un delegato governativo, uffiziali telegrafici per la contabilità, il ricevimento e la trasmissione dei dispacci, ed uno o più messaggieri per la consegna di essi.

Le funzioni di delegato governativo potranno anche essere affidate ad uno degli ufficiali telegrafici.

Art. 2. Gli uffizii nelle anzidette stazioni saranno aperti dalle ore 7 antimeridiane alle 8 pomeridiane.

Art. 3. I dispacci dovranno contenere, oltre al tenore di essi:

a) Il nome e cognome di quello o quelli cui sono indirizzati, il luogo ove abitano, il nome della contrada, e possibilmente il numero della porta, avvertendo non farsi luogo, per l'art. 11 del regolamento 7 marzo, alla consegna dei dispacci fuori della città ov'è la stazione in cui arrivano.

Si potrà fare però che il dispaccio venga consegnato *per assicurazione* alla posta, nel qual caso si dovrà anticipare la spesa necessaria, e si potrà altresì fare che il dispaccio rimanga alla stazione fino a che non venga fatta ricerca.

b) La firma di quello che lo spedisce, la contrada ove abita, ed il nome della casa od il numero della porta.

c) Se si vuole, oltre alla trasmissione, la spedizione *per urgenza* e *l'assicurazione*, o se si desideri *risposta* per proprio conto, si dovrà indicarlo.

Art. 4. A norma dell'art. 7 del regolamento non si comprenderanno fra le parole computabili nel tenore del dispaccio, e quindi soggette a tassa proporzionale al loro numero, le indicazioni dell'articolo precedente, sempre che in tutto non comprendano più di venticinque parole. Quelle che oltrepassassero questo numero andranno contate nel tenore del dispaccio, il quale non sarà trasmesso in caso di rifiuto e ciò del mittente.

Art. 5. Saranno soggette a tassa le parole del dispaccio propriamente detto, cioè quelle che ne costituiscono il tenore, a senso dell'art. 7 del regolamento.

Si valuteranno:

Come due parole quelle formate di più di 7 sillabe;

Quelle composte, in ragione delle diverse parole componenti;

Finalmente si considereranno come scritti per esteso, secondo l'articolo 8 del regolamento, i numeri e le espressioni di rapporto commerciale.

Art. 6. L'ora della presentazione dei dispacci, sarà la norma da seguirsi nel classificarli per di *giorno* o di *notte*, secondo l'articolo 8 del regolamento.

Art. 7. Volendo mandare dispacci dopo l'ora 8 pomeridiana alla quale si chiudono gli uffizii, si dovrà darne preavviso ed indicare l'ora alla quale si presenteranno depositando in pari tempo per anticipazione l'importo almeno di 20 parole con la tassa di notte. Questa somma s'imputerà nel conto

del dispaccio, ma sarà perduta se questo per qualsiasi motivo non si presentasse entro un' ora dopo quella indicata.

Art. 8. Pei dispacci che voglionsi *assicurati*, i quali cioè si devono far ripetere dalla stazione che li riceve, si paga doppia la tassa di giorno e di notte, che importerebbe il dispaccio, restando invariabile la tassa di consegna ed indirizzo stabilita dall'art. 7 del regolamento.

Art. 9. I dispacci diretti a varie persone pagheranno ll. 1 di più per ogni copia che si dovrà spedirne.

Art. 10. I dispacci diretti a più persone domiciliate in differenti stazioni telegrafiche, pagheranno la somma delle tasse di trasmissione dalla prima alla seconda, e dalla seconda alla terza, e la tassa fissa di ll. 2 per ogni stazione.

Art. 11. Coloro i quali desiderassero che i loro dispacci venissero consegnati al domicilio immediatamente dopo l'arrivo alla stazione cui sono diretti, vi apporranno la indicazione *per urgenza*, e pagheranno oltre alle solite tasse, una lira di più per ogni persona cui debba farsene la rimessione.

Art. 12. Chi volesse ottenere a proprio carico una risposta, depositerà l'importo di essa, supposta di 50 parole, e della tassa fissa relativa; nel riceverla si pareggierà la differenza che risulti pagata in più od in meno.

Art. 13. Si concederanno abbuonamenti trimestrali per le corrispondenze delle Camere di commercio, e dei giornali, stabilendo un dato numero di parole da trasmettersi ogni giorno od ogni tanti giorni ad una data stazione, e la tassa da pagarsi anticipatamente sarà la metà di quella che pagherebbe un dispaccio ordinario in eguali circostanze.

Non si farà luogo ad alcun abbuono, se qualche giorno il dispaccio è più breve del convenuto, o se non vi sono dispacci. Se questi oltrepassano la lunghezza pattuita, pagano pel resto con la tariffa dei dispacci ordinari.

Art. 14. Nel caso in cui siavi sbaglio di computo tanto l'uffizio che i privati avranno diritto di domandare il compenso che loro risulti dovuto dall'esame delle bollette di pagamento.

Art. 15. Fino che la trasmissione di un dispaccio non sia cominciata, quegli che l'ha presentato potrà ritirarlo, dietro restituzione della relativa bolletta, e gli verranno restituite le tasse pagate, meno quella fissa di ll. 2, e dovrà rilasciarne ricevuta a tergo della bolletta stessa.

Art. 16. I dispacci del governo avranno la preferenza sugli altri: poi seguiranno quelli dei privati, prima gli assicurati, e poi gli altri nell'ordine della loro presentazione, alternando le corrispondenze fra le varie stazioni, come stabilisce l'art. 12 del regolamento.

Art. 17. Non potranno i privati far trasmettere il corso dei fondi, nè le estrazioni delle pubbliche lotterie, se non dopo la trasmissione fattane dal governo e dalla Camera di commercio.

Art. 18. Il governo promette bensì di invigilare accuratamente pel buon andamento del servizio telegrafico, ma non si assume alcuna guarentigia di indirizzo od altro, e senso dell'art. 14 del regolamento sopraccitato.

Art. 19. Quegli che tarda più di *tre giorni* a reclamare il rimborso delle tasse dovutegli per una delle cagioni indicate agli articoli 12, 14, 15, 28, 30 e 35 di queste istruzioni, non perde il diritto; e lo stesso avrà luogo pegli errori di computo, di cui parla l'art. 14, e che stessero a danno del governo, al quale rimane però salvo il diritto di indennità verso l'impiegato colpevole dell'errore.

CAPO II. — *Dell'impiegato governativo.*

Art. 20. Ogni dispaccio a trasmettersi dovrà primieramente presentarsi all'impiegato governativo, provando la identità della persona che lo spedisce a senso dell'art. 8 del Regolamento.

Potrà questa constatarsi con *visto* dell'intendente o di chi ne fa le veci, del questore, del sindaco, come pure in materia civile, del *visto* del presidente del tribunale di 1.a cognizione o di un notaio, e negli oggetti commerciali del *visto* del presidente e dei giudici del tribunale di commercio, degli agenti di cambio e sensali patentati.

Potrà anche stabilirsi la identità con documenti, come passaporto, fede di nascita, sentenze ed altri atti e carte, la cui riunione provasse la identità della persona che le possede.

Art. 21. Riconosciuta la identità, il delegato governativo prende cognizione del dispaccio, e, a tenore degli art. 4 e 5 del regolamento, vi appone il *visto*, se nulla trova in esso che le possa ledere gli interessi o la sicurezza dello Stato.

Art. 22. Esamina del pari i dispacci che si ricevono alla stazione per via telegrafica, e vi appone pure il visto, prima che se ne dia comunicazione a quelli cui sono diretti, se non trova che vi si oppongano i suespressi riguardi.

CAPO III. — *Ufficiali telegrafici.*

Art. 23. Riportato il *visto* dal delegato governativo, il presentatore del dispaccio lo consegna all'ufficiale telegrafico incaricato della contabilità.

Art. 24. Questi esamina se abbia i requisiti voluti dall'art. 4 del regolamento, e se contenga le indicazioni stabilite dall'art. 5 di queste istruzioni.

Esaminerà inoltre che non oltrepassi il limite prescritto dall'art. 8 del regolamento, cioè le 100 parole, nelle quali però non si comprenderanno quelle dell'indirizzo, della firma e delle indicazioni per la trasmissione del dispaccio.

Nel caso che manchi di regolarità in qualsiasi modo, lo restituirà invitando la parte ad emendarlo.

Art. 25. Se il presentatore richiede a quale ora si potrà cominciare la trasmissione del di lui dispaccio, glielo indicherà approssimativamente, dedicendolo dal numero dei dispacci che hanno diritto di precedenza, come all'art. 16 di queste istruzioni.

Art. 26. L'ufficiale telegrafico fa quindi il computo dell'importo del dispaccio, lo esige e ne lascia regolare ricevuta staccata dal *registro di riscossione* a madre e figlia, che fa prova dell'ora in cui venne presentato, e del pagamento delle tasse e spese relative, e ne fa quindi la trascrizione nel *registro di trasmissione* dei dispacci, dandovi il primo numero d'ordine progressivo col cenno del numero corrispondente al registro di riscossione.

Art. 27. I dispacci originali muniti del *visto* saranno diligentemente custoditi con l'ordine con cui sono numerati.

Tanto quelli, come ogni altro dispaccio ricevuto non si lascieranno conoscere sotto alcun pretesto a persona estranea all'uffizio, sotto le pene stabilite all'art. 13 del regolamento 7 marzo.

Art. 28. Gli impiegati sono responsabili dei ritardi non giustificati, come pure degli errori fatti nella trasmissione o nel ricevimento, e se questi fossero tali da far mancare lo scopo del dispaccio, la parte avrà diritto al rimborso delle spese, l'importo delle quali starà a carico degl'impiegati colpevoli.

Art. 29. Nel caso che per qualche accidente avvenuto sulla linea, e per qualsiasi altra cagione si dovesse per un breve tratto sospendere il servizio dei privati, se ne dovrà dare immediato avviso a quelli i cui dispacci non fossero ancora stati trasmessi e lo stesso si farà pegli abbonati.

Art. 30. Potranno essi ritirare i dispacci e ricuperare, dietro restituzione delle bollette e rilascio di ricevuta, le somme pagate per quelli, come dispone l'art. 14 del regolamento.

Art. 31. Nel caso che volessero lasciare i dispacci, perchè fossero spediti al più presto possibile, si manderanno col primo convoglio all'ufficio telegrafico più vicino, affinchè vengano trasmessi alla loro destinazione, ed appena ristabilite le comunicazioni, se ne domanderà conto, e si trasmetteranno se non fossero giunti per altra via.

Art. 32. Nel trasmettere i dispacci, si comincierà dal dare il loro numero d'ordine, che conserveranno poi sempre per servirsene d'indicazione.

Art. 33. Non si dovrà mai interrompere un dispaccio in corso, eccetto il caso di grande urgenza per conto dello stato o dell'amministrazione.

Art. 34. Ogni dispaccio che si riceve sarà dagli ufficiali telegrafici subito trascritto col relativo numero d'ordine nel *registro di ricevimento*, ed assoggettato all'impiegato governativo pel *visto* a senso degli articoli 5 e 6 del regolamento, e come si disse all'art. 22 di queste istruzioni.

Art. 35. Se non si ammette la comunicazione di un dispaccio, si parteciperà subito il fatto alla stazione dalla quale venne trasmesso, che ne darà avviso al presentatore, pel rimborso della somma pagata, dietro restituzione della bolletta e rilascio di ricevuta.

Art. 36. I dispacci, di cui si permette la comunicazione, vengono trascritti in apposita cedola, segnati col bollo d'ufficio, posti sotto coperta e suggellati, poi spediti al domicilio di quelli cui sono diretti per mezzo dei messaggieri d'ufficio, i quali accuseranno ricevuta della fatta consegna sugli appositi stampati.

Art. 37. Se non trovasi il domicilio della persona cui è diretto un dispaccio, ne dà avviso alla stazione che lo trasmise, la quale invita il presentatore di esso a dare un più esatto indirizzo, per la trasmissione del quale dovrà però pagare la tassa come un dispaccio.

Art. 38. Le cedole dei dispacci pei quali venisse dichiarato che dovessero rimanere alla stazione, saranno suggellate e si terranno per sette giorni a disposizione di chi venisse a richiederle, poi si abbrucieranno.

Art. 39. Tutti i rimborsi saranno annotati con numero d'ordine progressivo nell'apposito *registro dei pagamenti*.

Art. 40. Ogni quindici giorni l'ufficiale contabile verserà nella cassa del ricevitore demaniale l'importo delle riscossioni operate in quel turno, accompagnandolo col relativo estratto dei registri di suo caricamento e scaricamento.

CAPO IV. — *Dei messaggeri.*

Art. 41. I messaggieri devono rilasciare ricevuta dei dispacci loro affidati.

Art. 42. Allorchè sianvi dispacci da consegnarsi, partono al battere di ogni ora dall'ufficio telegrafico per recarsi alla loro destinazione.

Art. 43. I dispacci *assicurati*, e quelli qualificati per *urgenti*, vengono spediti appena giunti, senza attendere la fine dell'ora.

Art. 44. Se il messaggiere non trova nessuno all'indirizzo indicato, ne fa la dichiarazione in iscritto.

Art. 45. Se si scoprisse che il messaggiere non avesse usato la debita cura nella ricerca, sarà punito colla perdita di un giorno di paga per la prima volta, di tre in caso di recidiva; la terza volta sarebbe rimosso dal servizio.

Visto e si approva

Il ministro dell'interno PERNATI.

Il direttore dei telegrafi elettrici G. BONELLI.

DIREZIONE DEL TELEGRAFO ELETTRICO.

Servizio ad uso del commercio e dei privati.

Avviso.

Si previene il pubblico che a datare dal giorno di lunedì 12 del corrente mese, si intraprenderà il servizio ad uso dei privati, in conformità al decreto reale del 7 marso scorso e relativo regolamento, tra le stazioni di Torino e Genova.

Torino, 8 aprile 1852.

Il direttore del telegrafo G. BONELLI.

Pubblica Beneficenza.

Direzione centrale delle opere di pubblica beneficenza della compagnia di S. Paolo in Torino.

La *Gazzetta Piemontese* pubblica nel numero del 6 aprile la relazione della commissione delle limosine (*) fatta alla direzione centrale nella seduta del 29 marzo ultimo scorso.

Non potendo per la sua lunghezza riprodurla intiera nel nostro giornale ne diamo alcuni brani capitali.

. . . . I sussidi, com'è noto (così la relazione), sono, giusta la pratica tenuta per lo passato parte ordinarii e parte straordinarii. I primi si distribuiscono a trimestri anticipati in misura per lo più invariabili; gli altri ad epoche indeterminate, e per lo più nello scorcio di ogni mese e persone che si trovano in condizioni di bisogno straordinario.

Quanto ai soccorsi ordinarii, per questa prima volta la commissione non potè entrare in verun esame, perchè avendo ricevuto dal cessato consiglio limosinario gli stati dei così detti bilanci per l'esercizio 1852, solo tre giorni prima che si cominciasse l'anno della beneficenza, il quale principiò col mese di febbraio, ebbe appena il tempo di rilevarne copia per metterli immediatamente nelle mani dei delegati parrocchiali.

. . . . . Le somme consegnate ai delegati a norma delle note di bilancio sono le seguenti:

Parrocchie			
Di S. Giovanni	1155	175	Avv. Rodetti
S. Eusebio	815	160	Pietro Franchetti
S. Tommaso	745	135	Conte Capello
Santa Teresa	485	75	Notaio Turvano
Santa Maria	675	105	Cav. Villanis
S. Rocco	535	75	Dottore Roffi
Sant'Agostino	1440	175	Bruno
Carmine	1184 95	115	Cav. Dogliotti
S. Dalmazzo	775	105	Tadino
Corpus Domini	1065	100	Teol. Pavarino
S. Francesco di Paola	840	160	C. Ponte di Pino
S. Carlo	850	160	Avv. Arduino
SS. Nunziata	730	100	Cerruti Fedele
Borgo Dora	585	215	T. Gattino parr.
B. V. degli Angeli	1745	215	Teologo Biollè
G. M. di Dio	815	75	Brogliati
Commissione delle limosine	1885		
Fuori di città	945		
	17269 95	2145	

Queste diverse somme, come appare, formanti la somma complessiva di lire 19414 95 quadruplicate senza nessuna modificazione pel servizio dei quattro trimestri dell'annata, danno quella totale di lire 77659 80, che viene ripartita in altrettante pensioni di sussidio come segue:

Pensioni di L.	420	Numero 1
»	400	» 1
»	320	» 1
»	300	» 4
»	240	» 1
»	220 95	» 4
»	220	» 1
»	200	» 20
»	180	» 1
»	160	» 37
»	150	» 2
»	140	» 44
»	120	» 76
»	100	» 135
»	80	» 145
»	60	» 116
»	40	» 27

Totale N. 641

persone bilanciate, di cui novantasei maschi, e cinquecento quarantacinque femmine. È da osservare relativamente alle otto pensioni di lire 420, che le medesime non sono altrimenti sussidii a poveri, ma pensioni propriamente dette, pagate a favore di giovani donzelle designate dal fu conte Leone per la loro intellettuale e morale educazione, e queste sono per lo più ricevute nel Ritiro del Soccorso.

Alla somma suddetta voglionsi aggiungere L. 775 che si consegnano ogni trimestre al presidente della direzione dell'ospizio de' Catecumeni di Pinerolo per essere distribuite per mezzo del signor sindaco di quella città, e debbonsi pure aggiungere lire 57 e 48 cent. trimestrali, che a mente del testamento Defontaines debbono essere consegnate al sig. rettore della parrocchia del Carmine di Torino, e così la somma totale dei sussidi ordinari rileva a lire 80989 72.

.....I soccorsi straordinarii finora assegnati sono:

Di lire 100	(sulla pensione Leone già indicata quando si parlò delle note dei bilanci)	1 100
» 35		1 35
» 30		5 150
» 25		4 100
» 20		38 760
» 15		140 2100
» 10		66 660
» 5		6 30

Persone sussidiate in totale num. 261

Somma erogata in loro favore L. 3935

Farà alcuno alta meraviglia, perchè non ostante la distribuzione di più di lire tre mila di sussidii straordinarii nel breve spazio di due mesi siansi fatti riclami, quasi che troppo insufficientemente si sia provveduto all'universale bisogno; ma cesserà ogni meraviglia se si considera che una ben più cospicua somma era nei passati anni a disposizione del consiglio per altrettali soccorsi.

E qui per farvi pienamente capaci di questo asserto, permettete che la commissione vi presenti il quadro dei sussidii straordinarii accordati sull'esercizio dell'anno passato dal consiglio limosinario, come risulta dai registri comunicati alla nuova direzione degli antichi amministratori.

Le persone sovvenute straordinariamente nel 1851 furono 875, di cui 194 maschi e 681 femmine; di queste 875 persone, 477 ebbero una sola volta sussidio nell'anno; 305 ne ebbero due volte; 93 ne ebbero 3, alcuni pochissimi quattro volte.

I sussidi furono di 10, 15, 20, 25, 30, 35, 40, 45, 50, 60, 75, 80, 100 e 120 lire per ciascuna volta, e rilevarono alla somma totale di lire 30,000 circa, di cui ll. 13,260 furono distribuite nel solo periodo dei tre ultimi mesi del 1851.

La cessata amministrazione potè nell'anno scorso largheggiare in siffatte misure, perchè aveva in bilancio la somma egregia di ll. 109,452 78, e così conservando ai bilanci trimestrali ll. 80,000 circa, le rimaneva ancora disponibile la somma di circa ll. 30,000; ma le condizioni della nuova direzione nell'anno finanziario incominciato sono pur troppo ben diverse, e molto meno favorevoli.

Difatto, il bilancio di quest'anno avuto in retaggio dall'amministrazione passata, e già da voi riveduto, è di ll. 90,191 20 ripartite nel modo seguente:

Categ.		
1. Poveri vergognosi di 1.a classe	L.	10,038 03
Id. di 2.a classe	»	20,797 61
Id. di 3.a classe	»	10,156 52
2. Poveri vergognosi in genere	»	8,748 27
3. Cattolizzati e catecumeni	»	7,312 »
4. Infermi poveri in genere	»	9,551 74
Infermi poveri di 1.a classe	»	2,543 55
5. Soccorsi liberi a' poveri vergognosi	»	18,754 41
6. Poveri della parrocchia del Carmine:		
Al sig. parroco	»	262 81
A quattro famiglie	»	1,051 »
7. Poveri non mendicanti	»	974 47
Totale	L.	90,191 20

Ora, sottraendo da questa somma L. 80,989 72 consacrata ai sussidi dei bilanciati, come si è detto poc' anzi, non rimane a disposizione della commissione che la tenue somma di L. 9,201 48, somma impari fuor di dubbio al bisogno, e troppo minore della somma che dall'antica amministrazione soleva erogarsi in largizioni straordinarie. La differenza infatti della somma per questi sussidi nell'anno corrente, comparativamente a quella dell'anno passato, è in meno di L. 21,859 60, e così minore di L. 1,821 ogni mese.

.....Voi sapete, o signori, rendervi ragione della presente diminuzione dei fondi avvenuta per le maggiori imposte di cui furono gravati i fondi dell'Opera e per le spese straordinarie fattesi alle case dell'Opera dall'amministrazione precedente ed applicate in gran parte all'esercizio 1852 con mandati provvisori (1); ma chi non conosce queste cose difficilmente ne persuade; in niuna guisa poi se ne rendono capaci i poveri, i quali vorrebbero l'impossibile per essere sollevati dalla loro miseria.

Da ciò voi potete di leggieri argomentare quale sia stata l'opera della commissione in così straordinarie angustie per condurre alla rassegnazione tante persone rimandate per la prima volta senza il conforto della limosina.

(1) La differenza della somma disponibile per elemosine tra il bilancio 1851 e quello 1852, viene prodotta dall'essersi dovuto far fronte in parte al pagamento dei diversi mandati provvisorii spediti nel 1851, e portati in conto regolare nel 1852 per riparazioni eseguite intorno alle case già Luciano, Giolitti e Lodi, formanti il patrimonio dell'officio pio — dall'aumento delle imposizioni ordinarie sulle case — dalla nuova imposta sulle mani-morte e sulle case urbane e rurali — dalla nuova imposta per i trovatelli — finalmente dal maggior fondo stanziato per casuali, massime per le liti che sono in corso.

Distinta delle maggiori spese applicate al bilancio 1852.

Ammontare dei mandati provvisori per riparazioni e spese d'amministrazione lire 20,494 90.

Bilanciate nel 1852	L.	7,384 »
Imposte ordinarie. Aumento	»	420 60
Imposta mani-morte, bilanciata soltanto nel 1852	»	1,245 »
Id. case urbane e rurali id.	»	2,157 38
Riparazioni ordinarie. Aumento	»	2,950 »
Imposta trovatelli, bilanciata soltanto nel 1852	»	2,348 90
Casuali. Aumento	»	1,150 »
	L.	17,864 22
Diminuzione di reddito proveniente dalla riduzione degl'interessi dal 5 al 4 sui capitali esistenti presso il regio monte ad interesse. — Dal cessato concorso nelle spese d'amministrazione dell'opera della beneficenza in lire 1607 85	L.	2,425 16
Totale	L.	20,289 38

DECESSI *del 7 aprile in Torino.*

N. 16

Totale N. 1568

ULTIME NOTIZIE.

GENOVA, 8 *aprile.* — Carlo Bonaparte principe di Canino ha lasciato Civitavecchia. Egli si imbarcò qual semplice marinaio sul pacchetto a vapore francese l'*Industria*. Approdò ieri a Livorno e si reca a Marsiglia passando per Bastia. (*G. di Genova*).

PARIGI, 6 *aprile.* — Il *Moniteur* pubblica un decreto in forza del quale il regolamento del 31 gennaio 1850, annesso alla legge di trasportazione del 24 dello stesso mese è eziandio applicabile ai trasportati del 1852, i quali sono diretti sull'Algeria.

I trasportati formeranno altrettanti distaccamenti separati di 100 uomini, per quanto è possibile colla denominazione di colonia penitenziaria num. 1, 2 ecc.

Questo decreto sembra rimandare nell'avvenire le speranze di amnistia cui il pubblico aveva prestato fede. Noi abbiamo letto con maggior soddisfazione una eccellente circolare diretta dal sig. Ducos, ministro della marina ai prefetti marittimi.

Questa circolare, redatta assai bene, è inspirata dal decreto del 25 marzo relativo allo scentramento. Il sig. ministro insiste presso i signori prefetti perchè cessino dal chiedere alla deliberazione dell'amministrazione centrale, una impulsione che la loro risponsabilità deve accettare, e perchè d'altra parte si affranchino dagli uffizi.

Perchè non si lascino nè arrestare nè intimidare dalle vecchie tradizioni, perchè semplifichino il vecchio sistema, giacchè la potenza marittima di un popolo non istà nella quantità degli scritti ma nella qualità dei vascelli.

Il *Moniteur* pubblica di più un altro decreto relativo al giuramento di certi ufficiali ministeriali e funzionari dell'ordine giudiziario, ed i nomi dei luogotenenti, sottotenenti e porta-bandiera di 22 battaglioni della guardia nazionale di Parigi.

La duchessa d'Aumale accompagnata dalla principessa di Salerno, s'imbarcò sabbato scorso ad Ostenda per recarsi in Inghilterra.

Il duca d'Aumale è aspettato fra pochi giorni a Claremont.

La riduzione dell'effettivo dell'armata austriaca pare essere decisa. Il gabinetto di Vienna riguarda questa misura come il solo mezzo per salvare l'Austria da una nuova crisi finanziaria, e vi si sarebbe deciso, dopo di essersi convinto che non aveva alcuna speranza di negoziare un nuovo imprestito con accettevoli condizioni. (*Presse*).

BERNA. — Un proclama del governo annuncia officialmente che il 18 aprile è il giorno stabilito per la votazione sulla quistione della revoca. Il governo dissuade il popolo da quest'atto, affermando che esso toglierebbe ogni credito al cantone.

S. GALLO. — La sottoscrizione per la strada ferrata in questo cantone ha raggiunto l'ingente somma di 2,312,000 fr.

AUSTRIA. — Leggesi nell'*Oss. Triest.* del 6: A tenore d'una notizia ufficiale telegrafica, S. A. il signor ministro presidente principe di Schwarzenberg, morì improvvisamente ieri sera alle ore 6, colto da apoplessia.

Un altro dispaccio pervenutoci quest'oggi a mezzogiorno aggiunge alla surriferita triste notizia essere stato il principe colpito d'apoplessia nel momento in cui stava facendo *toilette* onde recarsi a pranzo in carrozza. Dall'accesso alla morte vi fu appena l'intervallo d'un'ora. Sua maestà, che volle recarsi a visitare il principe, lo trovò cadavere. Il barone Kubeck venne chiamato presso S. M. l'imperatore.

— Felice Luigi Federico principe di Schwarzenberg, consigliere intimo e ciambellano imperiale reale, feld maresciallo luogotenente era nato il 2 ottobre 1800; esso non aveva ancora compito cinquanta due anni.

Dal 22 novembre 1848 esso era ministro, presidente e ministro degli affari esteri d'Austria, come pure della casa e della corte imperiale. (*Journ. des Débats*).

BERLINO, 3 *aprile.* — Il governo ha mandato a tutti gli Stati dello Zollverein una memoria, nella quale spiega le proposte che intende fare al coagresso che sta per aprirsi.

Si assicura che la Baviera, la Sassonia e il Wurtemberg indirizzeranno alla loro volta una memoria sulle loro intenzioni.

Da quanto appare i partigiani del sistema protettore e delle vedute dell'Austria si adopreranno a tutta possa per osteggiare lo Zollverein. Il presidente dell'unione centrale dei protezionisti, il principe di Hohenlohe, arriverà qui per dirigere queste mene. (*Corr. litograf.*).

MONACO, 4 *aprile.* — Nella seduta di ieri sera della Camera dei deputati il principe Wallerstein lesse due interpellanze, una relativa agli affari doganali, e l'altra all'organizzazione giudiziaria. In seguito viene letta la decisione collettiva delle due Camere in ordine al bilancio ed alla legge finanziaria, e la Camera si aggiorna fino al 15. (*Gazz. d'Augusta.*)

PORTOGALLO. — Le notizie di Lisbona, in data 30 marzo, annunciano una crisi ministeriale, in seguito all'essersi il gabinetto trovato in minoranza con 30 contro 31 voti nella Camera dei deputati, dove la maggioranza volle aggiungere agli articoli addizionali della costituzione una clausula intesa ad abolire la pena capitale per i delitti politici. Il nostro corrispondente per altro crede che i ministri non si ritireranno, perchè evidentemente la maggioranza non aveva emesso nessun voto ostile, e perchè il governo, durante la discussione, aveva formalmente dichiarato la sua intenzione di presentare su questa materia un bill separato, contenente le restrizioni necessarie per far sì che i colpevoli non riescano a mettersi al coperto sotto il manto della politica. (*Times*).

LONDRA, 5 *aprile.* — S. M. terrà dopo mezzogiorno un consiglio privato a Buckingham-Palace. (*Morn. Herald*).

— Il bill per l'arresto dei disertori all'estero, presentato dal signor Henley, è stato stampato. La prima clausola stabilisce che S. M. dichiara che i disertori dei bastimenti delle potenze estere potranno essere arrestati. La seconda ordina ai giudici di pace di prestare appoggio alla restituzione dei disertori dei navigli delle potenze estere, di arrestarli e rimandarli a bordo. La clausola seguente punisce di una multa di 10 lire sterl. qua-

lunque individuo che darà ricetto ad un disertore perseguitato avente dei motivi di crederlo tale.

Il resto non riguarda che punti generali.

(*Morning Advertiser*).

Il *Liverpool Chronicle* rende conto di una grande dimostrazione in favore della libertà di commercio, la quale ebbe luogo nell'anfiteatro di Liverpool.

L'eletta società dei partigiani della libertà del commercio era riunita in questa sala. Il seggio presidenziale era occupato dal signor Giorgio Lawrence. L'oggetto della riunione era di presentare agli elettori i candidati della libertà del commercio i signori Cardwell e Ewart. Essi furono ottimamente ricevuti dall'Assemblea. Il presidente ha invitato il sig. Cardwell a prendere la parola.

Il signor *Cardwell* ha detto: Il capo del ministero attuale ha dichiarato che gli articoli d'importazione gli sembravano doversi tassare, e che esso non vedeva per qual ragione si farebbe un'eccezione in favore del pane.

Spetta al popolo, sostenuto dai suoi rappresentanti, di impedire la distruzione d'una politica che ha riempito di gioia i suoi focolari, e che ha procurato l'abbondanza ai suoi figli (*applausi*). L'oratore ha tracciato in favore della libertà del commercio un parallelo tra questa dottrina e quella della protezione. Esso ha provocato molte volte gli applausi dell'Assemblea.

Il sig. *Ewart* ha pronunziato alcune parole nello stesso senso.

L'assemblea interpellata dal presidente sulla quistione di sapere se essa accettava questi candidati, ha risposto affermativamente. Venti solo si opposero.

Il signor J. Jeffrey. Io non capisco veramente che possano esservi due opinioni sulla quistione della libertà del commercio. Si tratta infatti di sapere solamente se il povero sarà ancora impoverito per arricchire maggiormente il ricco (*applausi*).

Il sig. Lawrence ha ricevuto i complimenti ed i ringraziamenti dell'Assemblea pel modo con cui aveva presieduto. Tre salve d'applausi furono emesse per i candidati della libertà del commercio. (*Morning-Advertiser*.)

Turchia. — Il differimento della partenza di Fuad effendi fa supporre che siano subentrate nel governo ottomano disposizioni più conciliative verso l'Egitto. A ciò non sarà rimasta estranea l'influenza di sir Stratford Canning, ambasciatore inglese, il quale sembra aver preso ultimamente maggior interesse a quest'affare, ed ebbe il 22 marzo un'udienza presso il sultano stesso, presente Alì pascià. A quanto si rileva, egli avrebbe proposto di concedere per altri 3 anni al vicerè il possesso del diritto di vita e di morte; la qual proposizione non sarebbe rimasta senz'eco presso il gran signore, tanto più che questi poteri sono esercitati in nome della Porta, di modo che viene data soddisfazione al suo diritto formale.

Sembra indubitato che non avrà luogo un serio conflitto tra il governo ottomano ed Abbas pascià, giacchè quest'ultimo non è disposto a fare una seria resistenza, e la Porta desidera di giungere al suo scopo possibilmente in via pacifica e conciliativa. Si crede che l'Inghilterra approfitterà della circostanza per ottenere l'esecuzione della linea ferrata dal Cairo ad Alessandria. La momentanea sospensione dei lavori sarebbe stata ordinata a bello studio dal pascià, per indurre così più facilmente l'Inghilterra ad entrare mediatrice fra le parti contendenti. (*Triester Zeitung*).

Borsa di Torino *dell'8 aprile.*

1848 5 0[0 1 marzo. Contanti mattino 94.

1849 1 gennaio. Mattino 95 65, 75. Fine maggio 96 50.

1851 1 dicembre. Giorno prima 94 50.

1849 obbligazioni 1 aprile. Giorno prima 957 50, 960. Mattino 967 50. Fine corrente 970. Pel 15 maggio 970.

Borsa di Parigi *del 6 aprile.*

Il 4 1[2 0[0 ha perduto 30 cc. a 101 10.

Il 3 0[0 50 cc. a 71 50.

Il 4 0[0 è stato negoziato a 94 25.

Il 5 0[0 piemontese ha fatto 96 25.

Borsa di Londra *del 5 aprile.*

Nessuna variazione importante nel corso dei fondi inglesi.

Consolidati a contanti e per conto 98 5[8 3[4.

5 0[0 piemontese 93 3[4 a 1[2.

5 0[0 francese 100, 75 e 50.

Cambio 25, 40.

S. NICCOLINI, *gerente*.

Avviso

La Società dell'emigrazione italiana si riunisce in seduta straordinaria il giorno di lunedì, 12 corrente, alle ore 12 meridiane nel suo solito locale: tutti i suoi soci effettivi sono invitati ad intervenirvi.

È pubblicato e trovasi vendibile presso la Tipografia Editrice G. FAVALE e C.ª e presso i principali Librai

ANNUARIO ITALIANO

STORICO-STATISTICO

pel 1852

compilato da GUGLIELMO STEFANI.

ANNO PRIMO.

PROSPETTO DELLE MATERIE

Introduzione.

PARTE I. (***Stati Sardi***).

POPOLAZIONE (1848). Estensione della popolazione sopra il territorio diviso per provincie — Maschi e femmine — Case e famiglie — Movimento della popolazione avanti il 1848 — Confronti di alcune cifre delle popolazioni piemontese e francese.

STATISTICA MEDICA. Costituzione fisica della popolazione: attitudine degli individui alla milizia: sordo-muti: cretinismo — Costituzione patologica delle popolazioni: considerazioni sulla temperatura e sulla quantità di pioggia in Torino nel decennio 1828-1837: Mortalità nosologica nella città di Torino nel decennio stesso: prospetto nosografico delle malattie; manicomii: principali ritiri e convitti e trovatelli: ospedali militari: carceri: speciali infermità: pellagra; lebbra: malattie epidemiche: vaiuolo: cholera-morbus: morti subitanee e suicidii — Compensi terapeutici e mezzi curativi; stabilimenti termali — Mezzi di preservazione: vaccinazioni — Personale sanitario (quadro generale).

IDROLOGIA. MINERALE — Quadro generale delle sorgenti d'acque minerali negli Stati Sardi — Sorgenti nuovamente scoperte o di recente analizzate.

NAVIGAZIONE. — Navigazione transatlantica — Statistiche — Pesca — Marina mercantile. — Navigazione nazionale all'estero — Navigazione sarda ed estera ne'porti dello Stato — Vapori — Cabotaggio.

STRADE FERRATE — Cenno preliminare — Delle diverse linee in generale — Della linea da Torino e Genova — Sezione da Torino ad Arquata. Capo I. Costruzione II. Esercizio — § 1. Rendite e spese; § 2. Tariffe; § 3. Materiale; § 4. Officine; § 5. Personale — Sezione da Arquata e Genova. Capo unico: costruzione. — § 1. Da Arquata a Busalla; § 2. Galleria dei Giovi; § 3. Dai Giovi a Genova — Della linea da Alessandria al Lago Maggiore. Capo unico; costruzione — Delle linee concesse od in via di concessione alla privata industria — I. Linea da Savigliano e Torino; II. da Cuneo a Torino per Fossano e Savigliano; III. da Savona a Ceva; IV. Tronco da Saluzzo a Savigliano; V. da Bra a Cavallermaggiore; VI. Linea da Torino e Pinerolo. VII. Linea della Savoia; VIII. Linea da Torino a Novara; IX. Tronco da Vigevano a Mortara; X. Linea da Voltri e Genova; XI. Tronco da S. Pier d'Arena al porto di Genova; XII. Linea da Alessandria e Piacenza.

TELEGRAFI ELETTRICI NEGLI STATI SARDI.

INDUSTRIA PATRIA. Topografia industriale — Prodotti minerali: ferro, oro, argento, piombo, rame, stagno, zinco, leghe, mercurio, manganese, cobalto, marmi, pietre, calcina e gesso; sali, combustibili fossili; corallo, stoviglie e porcellane; vetri, sete, cotonerie, canapà e lino; lanificio, cuoiami e pelli, manifatture chimiche, manifatture meccaniche — Conclusione.

GUARDIA NAZIONALE. Nozioni generali — Quadro della forza numerica della guardia nazionale d'ogni provincia e divisione amministrativa, e rendiconto dell'armamento della medesima — Prospetto della forza numerica e dell'armamento della milizia in servizio ordinario nelle 50 città capo-luogo di provincia.

ISTRUZIONE PUBBLICA. Origine dell'università di Torino: I. Ordinamento generale e legislazione della pubblica istruzione; II. Istruzione universitaria; III. Istruzione secondaria; IV. Scuole di metodo, scuole elementari, scuole per gli adulti, asili d'infanzia, scuole speciali; V. Collegi nazionali.

MARINA MILITARE. Presente condizione dell'arsenale marittimo — Reggimento dell'arsenale. — Battaglione Real Navi — Scuola o collegio di marina — Nome e portata dei bastimenti che appartengono alla regia marina — Principali provvedimenti che riflettono la marina militare e mercantile.

CITTA' DI GENOVA. Popolazione — Istruzione — Amministrazione — Bilanci delle opere pie pel 1851.

CITTA' DI TORINO. Ingrandimenti di Torino — Numero e rendita dei fabbricati — Popolazione — Istruzione — Amministrazione.

Sulla tassa del pane in Torino (notizie storico-economiche.)

ACCADEMIE SCIENTIFICHE. R. accademia delle scienze — R. accademia medico-chirurgica — R. accademia d'agricoltura — Cenni storici e lavori dell'anno accademico 1850-51.

PARLAMENTO NAZIONALE. Cenni sui lavori parlamentari dal maggio 1848 sino al febbraio 1852.

RIVISTA FINANZIERA.

SARDEGNA. Intorno alla Sardegna e ad una nuova circoscrizione territoriale di quest'isola — Delle strade comunali nel capo settentrionale dell'isola di Sardegna.

SAVOIA. Saline di Moûtiers. — Scuola d'orologeria di Cluses.

PARTE II.

Cronaca politica dell'anno 1851.

Appendice.

Statistica giudiziaria.
Statistica elettorale.
Prodotti delle gabelle nel 1831.
Consolati sardi all'estero (Quadro generale.)
Appendice alla popolazione.
Appendice alla Sardegna.
Appendice alla marina e navigazione.

Un vol. in-16 di pag. 568 e XVI di prefazione, con tre quadri.

Prezzo L. 4, 50.

Si spedisce nelle provincie franco di spesa, dietro mandato postale di L. 4, 50 alla Tipografia Favale Editrice.

WOLFF L. ADOLFO

Professore di lingua *tedesca* — Piazza Castello n. 21 — Casa Melano — Piano 3. È in casa dalle ore 10 alle 11 antimeridiane.

VENDITA

DELLA GRANDIOSA

GALLERIA RINUCCINI

DI FIRENZE

Col primo maggio prossimo venturo si aprirà in Firenze asta pubblica di questa grandiosa raccolta di Quadri. La medesima è ricca di oltre 700 dipinti di vario genere tanto di scuole italiane che straniere.

Di 92 fra i più ragguardevoli furono pubblicate le illustrazioni, desumendo in gran parte, dai documenti esistenti nell'archivio di famiglia, le prove della loro provenienza ed originalità, il maggior numero di essi esistente in casa da più di due secoli.

La Galleria Rinuccini, giudicata dagli intelligenti una delle più cospicue fra le private di Firenze, conta molti lavori di sommi maestri, fra i quali primeggiano una Sacra Famiglia di Raffaello, una copiosa raccolta di antichi, alcuni dipinti di Salvator Rosa, Carlo Dolci, Andrea del Sarto, ecc. ecc.

Tanto il catalogo generale diviso per scuole, che le illustrazioni sopra citate si dispensano in Firenze nello scrittoio del palazzo Rinuccini, Fondani Santo Spirito, num. 2011, in Milano sono ostensibili presso i signori Tendler e Scaeffer librai nella galleria De-Cristoforis e Giuseppe Vallardi in Santa Margherita; in Venezia presso la libreria Giuseppe Pomba in Merceria dell'Orologio, ed in Torino presso i signori Gianini e Fiore successori Pomba.

L'UNION MÉDICALE

Fondata il 1 gennaio 1847, si è rapidamente posta alla testa della stampa medica francese. Questo Giornale, il più vasto, il più completo e più variato che abbia esistito in Francia, si pubblica a Parigi tre volte alla settimana. L'*Union Médicale* è un *Giornale* per la rapidità e l'attualità della sua pubblicazione, è un *Libro* per l'importanza e la solidità de' suoi lavori. Tutte le celebrità mediche dell'Europa concorrono alla sua redazione. Oltre al movimento completo della Scienza medica in Francia, questo Giornale riproduce anche il movimento della Scienza all'Estero.

Noi citeremo fra i principali Redattori e Collaboratori i Dott. *Latour* (Amedeo) Redattore in capo, *Richelot*, traduttore di I. Hunter e d'Asiby Cooper, *Ricord*, le cui lettere sulla sifilide ebbero un rumoroso successo, *Roche*, dell'Accademia di medicina, che gli applica le sue lettere mediche, *Trousseau*, professore che vi scrive sulle malattie de' fanciulli, *Bernard* (di Villefranche) per la Fisiologia, *Aran*, *Valleix*, *Forger* per la Medicina e la Chirurgia cliniche, *Laborie* per la Clinica dei parti, *Fauconneau-Dufresne* per le Malattie nervose, *Sandras* per la Terapeutica, *Tardieu* per la Medicina legale, ecc. ecc.

Piano e divisione del Giornale.

1. Primo-Parigi consacrato alle quistioni del giorno; 2. Memorie originali di Medicina e di Chirurgia pratiche; 3. Rivista clinica degli ospedali di Parigi, dei Dipartimenti e dell'Estero; 4. Rivista di Terapeutica; 5. Rivista di medicina legale; 6. Rivista Bibliografica; 7. Accademie e Società letterarie; 8. Insegnamento medico, corsi pubblici e particolari; 9. Miscellanee e Varietà, notizie e fatti diversi; 10. Appendice.

Prezzo d'abbonamento fr. 32 all'anno; 16 al semestre; 8 al trimestre.

Si ricevono le associazioni a Parigi, contrada sobborgo Montmartre, num. 56, e presso Bernard commissionario per l'Italia, contrada Vivienne e Parigi, num. 9; e Torino, all'uffizio del *Cimento*, via Arcivescovado, num. 6, il quale farà degli sconti ai librai.

COMITATO DELEGATO

degli interessati di Porta Italia e di Vanchiglia.

Il Comitato per sua giustificazione verso quelli che l'onorano della loro fiducia, si crede in dovere di pubblicare una proposizione fatta al Comitato Centrale promotore della Società per la **Ferro-via** da Torino a Novara, relativa allo scalo di Torino, consegnata in proprie mani al signor cavaliere Bosso Vice-Presidente del Comitato Centrale suddetto il giorno 29 marzo testè spirato, ed innalzata in copia al sig. Ministro dei lavori pubblici il giorno 2 aprile corrente.

Testo della proposizione

Torino, il 29 marzo 1852.

Onorevole Comitato centrale promotore per la Società della Strada Ferrata da Torino per Vercelli e Novara.

Alcuni proprietari di Porta d'Italia hanno diretto un indirizzo in data 16 febbraio scorso a codesto onorevole Comitato, prevenendolo che erano disposti di avanzare una proposta giovevole all'interesse della Strada Ferrata suddetta.

Il giorno 26 dello stesso mese gli interessati di Porta d'Italia e di Vanchiglia, riuniti in seduta generale, nominavano il Comitato scrivente per rappresentare il loro consorzio.

Egli è dunque con tale rappresentanza che i sottoscritti esibiscono di mettere gratuitamente a disposizione della Società della Strada Ferrata il terreno necessario per la costruzione dello Scalo, sino alla concorrente di 16 giornate, sempre che però lo Scalo stesso sia definitivamente stabilito dirimpetto al maggior Ponte di Dora nel sito marcato colla lettera N sul piano di confronto che si accompagna, vidimato per lo scrivente Comitato dal signor Ingegnere Giovanni Piolti.

E per meglio garantire la loro esibizione, uniscono una dichiarazione originale dei proprietari di detto terreno signor marchese Carlo Fauzone di Montaldo e Lovensito e Ditta, signori fratelli Sclopis, da cui risulta che il Comitato ne ha fin d'ora la piena disponibilità.

Crede il Comitato scrivente che la Società dello Ferro-via apprezzerà convenientemente il vantaggio che le si offre di poter avere, senza alcuna spesa, il terreno che le occorre per lo Scalo di Torino, e spera tanto più che accetterà l'offerta, in quanto che quel terreno è situato nella posizione che, in confronto di qualunque altra, presenterà un'economia certa ed importante nella costruzione del tronco da Torino a Settimo.

Ma siccome il Comitato ha presentito che taluno opina, che la via di congiunzione fra Porta d'Italia e Porta Nuova, che dovrà *forse* in avvenire costrursi a spese comuni fra lo Stato e la Società, per riunire lo Scalo della Ferrovia di Genova a quello di Novara, importerebbe una spesa maggiore di quella che occorrerebbe per la congiunzione medesima, se lo Scalo della Ferrovia di Novara si mettesse nella regione di Valdocco, il Comitato ha creduto di dover ordinare ad esperti e competenti Ingegneri di studiare in via tecnica codesto dubbio, facendo il preventivo di spesa della via di congiunzione in entrambi i supposti. E se da tale lavoro, che sarà compito fra pochi giorni, e che potrà essere ispezionato eziandio da codesto onorevole Comitato, risultasse che lo Scalo a Porta d'Italia producesse effettivamente una spesa maggiore, il Comitato scrivente sin d'ora dichiara che sarà pronto di pagarne la differenza e proprie spese per conto del Consorzio che rappresenta, in modo che la Società della Ferrovia non abbia neppure in tal caso ad avere il benchè minimo discapito.

Nel caso che codesto onorevole Comitato centrale ricevesse qualche altra offerta relativa allo Scalo della Ferrovia, per parte dei proprietarii d'altre località che aspirassero a vederlo stabilito in punto diverso, spera lo scrivente Comitato di ottenerne comunicazione, poichè forse potrebbe essere nell'interesse del Consorzio che egli rappresenta, di disporsi ad ulteriori sacrifizii, che gli valgano in ogni caso la preferenza.

Si attestano i sentimenti della più distinta stima e considerazione.

IL COMITATO (firmati all'originale)

Carlo Fauzone di Montaldo e Lovensito.
Giovanni Piolti, ingegnere.
Leone Pincherle.
Carlo Emanuele Birago di Vische.
A. Biolley, ingegnere.
Gaudenzio Albani.
Pietro Ropolo.
Giuseppe Guinzio, capo di divisione nella R. segreteria del gran magistero dell'Ordine Mauriziano, qual delegato del primo segretario.
Giuseppe Sclopis.

A. Crida.

QUADRO STATISTICO

DEGLI STATI SARDI.

È uscito dallo stabilimento Fontana il *Quadro sinottico statistico* degli Stati di S. M. il Re di Sardegna, compilato dal sig. Carlo F. Vesin, già noto per varie altre geografiche e statistiche produzioni.

Questo quadro consiste in un grandissimo foglio di carta da disegno dell'altezza verticale di 85 centimetri, sopra 120 centimetri di larghezza trasversale.

Oltrecchè per la copia delle materie contenute, è raccomandarsi per la nettezza e la perfetta esecuzione tipografica, ond'è che a ragione può dirsi il più grande e più ricco prospetto che siasi mai stampato a' dì nostri in un solo foglio con caratteri tipografici.

AZIENDA GENERALE DELLE STRADE FERRATE

STRADA FERRATA DA TORINO AD ARQUATA

Prospetto sommario del movimento e dei conseguenti prodotti nel mese di marzo 1852.

		Movimento	Prodotti
Servizio dei Viaggiatori			
Viaggiatori ordinari.	di I. classe	N. 1364	L. 9693 80
	di II. classe	» 9863	» 31527 55
	di III. classe	» 72730	» 81948 25
Milit. con foglio di via	di II. classe	» 83	» 160 95
	di III. classe	» 1182	» 964 60
	Totale N.	85222	L. 124295 15
Bagagli trasportati	Chil.	171159	» 5435 30
	Somma		L. 129730 45
Servizio di trasporto a grande velocità			
Merci ed oggetti di messaggeria	Chil.	238537	L. 6579 83
Oggetti di finanza trasp. del valore di L. 972927 99 e del peso di Chilogrammi		2814	» 499 65
	Totale Chilog.	241351	7079 48
Cavalli		N. 17	» 398 30
Cani		N. 132	» 297 25
Vetture		N. 11	» 1004 10
Bestiame grosso e minuto, capi		N. 6	» 21 50
	Somma		L. 8800 63
Servizio di trasporti a piccola velocità.			
Merci diverse	Chil.	3526759	L. 57350 45
Bestiame grosso e minuto, capi		N. 46	» 162 65
	Somma		L. 57513 10
Prodotti diversi			
Canone a carico delle Regie Poste pel trasporto del corriere e dispacci postali			» 1550 »
Vetture cellulari N. 28 trasportate per conto dell'Azienda dell'interno			» 180 60
Prodotti di orarii venduti			» 20
Dritti presa e consegna a domicilio			» 186 24
Dritti d'assicurazione di bagagli			» 1 35
» » di merci			» 6 30
Diritti di sosta su merci e bagagli			» 198 45
	Somma		L. 2142 94
	Prodotto complessivo		L. 198187 12

Confronto cogli anni precedenti	1850	col 1851
Prodotto conseguito dal 1 gennaio e tutto marzo	L. 301482 75	L. 450557 »
Prodotto conseguito nell'eguale periodo del 1852	» 541620 65	» 541620 65
Differenza in più nel 1852	» 240137 90	91063 65

La Libreria Patria ha ricevuto un copioso assortimento delle *Edizioni di Lemonnier*. Fra esse si trova:

GUALTERIO

e

RIVOLGIMENTI ITALIANI

EDIZIONE ECONOMICA

Vol. 1. — L. 4.

ORARIO della partenza dei Convogli delle Strade Ferrate.

Corse da Torino ad Arquata.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim.	antim.	pom.	pom.	ANNOTAZIONI.
Torino	7 »	10 »	1 45	4 »	Il convoglio che parte da Torino alle ore 10 essendo anche incaricato del serv.o del corriere, non si trattiene alle stazioni di Pessione, Annone, Solero, Frugarolo, Serravalle. — Il convoglio che parte da Arquata alle ore 5 45 antim. e quello che parte da Torino alle ore 1 45 pom. sono destinati al trasp. delle merci e quindi debbono trattenersi nelle stazioni per tutto il tempo necessario per le manovre e per il carico e lo scarico delle merci — In questi convogli si prendono viaggiatori di 2.ª e 3.ª classe. (1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino. (2) Si fermano a Cerro; tutti i lunedì, il convoglio speciale qui sotto ind. e l'ult.o convoglio ordinario da Arquata verso Torino e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata. Qualora nei giorni festivi occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.
Moncalieri	7 14	10 13	2 5	4 14	
Cambiano	7 27	10 25	2 24	4 27	
Pessione	7 38	» »	2 38	4 38	
Valdichiesa	7 48	10 38	2 50	4 48	
Dusino	8 5	10 54	3 10	5 5	
Villafranca	8 24	11 13	3 30	5 24	
Baldichieri (1)	8 29	» »	» »	» »	
San Damiano	8 35	11 24	3 46	5 35	
Asti	8 51	11 39	4 5	5 51	
Annone	9 5	» »	4 22	6 5	
Cerro (2)	» »	» »	» »	6 10	
		pom.			
Felizzano	9 23	12 8	4 47	6 23	
Solero	9 33	» »	4 59	6 33	
Alessandria	9 50	12 32	5 22	6 50	
Frugarolo	10 4	» »	5 40	7 4	
Novi	10 30	1 12	6 25	7 30	
Serravalle	10 42	» »	6 41	7 42	
Arr. Arquata	10 51	1 30	6 58	7 51	

Corse da Arquata a Torino.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim.	antim.	antim.	pom.
Arquata	4 40	5 45	11 40	3 45
Serravalle	4 48	5 55	11 48	3 53
			pom.	
Novi	5 2	6 45	12 2	4 7
Frugarolo	5 19	6 38	12 19	4 24
Alessandria	5 37	7 »	12 37	4 42
Solero	5 50	7 16	12 50	4 55
Felizzano	6 2	7 31	1 2	5 7
Cerro (2)	» »	7 44	» »	5 17
Annone	6 17	7 52	1 17	5 22
Asti	6 36	8 15	1 36	5 41
San Damiano	6 47	8 31	1 47	5 52
Baldichieri (1)	» »	» »	1 52	» »
Villafranca	7 »	8 50	2 »	6 5
Dusino	7 20	9 32	2 20	6 25
Valdichiesa	7 33	9 48	2 33	6 38
Pessione	7 45	10 2	2 43	6 48
Cambiano	7 54	10 15	2 54	6 59
Moncalieri	8 7	10 33	3 7	7 12
Arr. a Torino	8 20	10 48	3 20	7 25

Fra Asti ed Alessandria è stabilito nei giorni di lunedì un convoglio speciale nelle ore infraindicate:

		antim.	
Part. da Asti	ore	7 »	
» Annone	»	7 15	
» Cerro	»	7 21	
» Felizzano	»	7 35	
» Solero	»	7 46	
Arr. ad Alessandria	»	8 »	
			antim.
Part. da Alessandria	ore		8 45
» Solero	»		8 59
» Felizzano	»		9 12
» Cerro	»		9 24
» Annone	»		9 30
Arr. in Asti	»		9 45

Tipografia Ferrero e Franco.

SI RICEVE L'ASSOCIAZIONE.

Per Torino, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso i principali librai.* — Per le Provincie *coi vaglia postali.* — Livorno, *all'emporio librario.* — Firenze, *Vieusseux*, libraio. — Roma, *Capobianchi*, impiegato postale. — Parigi, uffici di corrispondenza *Havas*, e *Lefolivet*. — Londra, *P. Rolandi*, libraio, 20. Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Torino. — Un anno L. 40. — Sei mesi L. 22. — Tre mesi L. 12. — Provincie: — Un anno L. 44. — Sei mesi L. 24. — Tre mesi L. 13. — Italia ed Estero: — Un anno L. 50. — Semestre L. 27. — Trimestre 14 50. — *franco ai confini.* — Un solo Numero cent. 30. — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale.* — *Le inserzioni* si pagano cent. 20 per riga anticipati — I manoscritti non saranno restituiti.

Anno V. Torino, Lunedì 12 Aprile 1852. Num. 1328.

Concessione della Strada Ferrata *da Torino a Susa.*

(Continuazione e fine. — V. il num. 1327).

Art. 29. Il governo avrà la facoltà di appaltare l'esercizio della strada, rimanendo però sempre egli solo risponsabile verso la società.

Art. 30. Non vi potranno essere sulla strada meno di tre corse ordinarie per giorno.

Qualora l'interesse pubblico lo esiga e l'amministrazione del governo lo giudichi conveniente, il numero delle corse ordinarie potrà essere aumentato, e si potranno stabilire dei convogli speciali o straordinari, secondo le circostanze e le diverse epoche dell'anno, o sui tronchi della strada più frequentati.

Art. 31. La tariffa pel trasporto dei viaggiatori e delle merci sarà quella stessa che è, e sarà in vigore, e si adotterà sulla strada ferrata da Torino a Genova, con facoltà all'amministrazione di facilitare il trasporto dei viaggiatori e di alcuni articoli di mercanzia, mediante diminuzione dei relativi diritti in tutti quei casi speciali nei quali lo crederà conveniente.

Art. 32. Il trasporto dei militari con armi e bagaglio, sia in corpo che individualmente, avrà luogo colla riduzione della metà del prezzo pelle piazze di seconda e di terza classe, purchè i medesimi siano muniti d'uno speciale foglio di via.

L'eguale riduzione di prezzo avrà pure luogo per il trasporto del sale e del tabacco, non che degli altri articoli di privativa del governo.

Art. 33. Le lettere e i dispacci del governo accompagnati da un agente dell'amministrazione postale saranno trasportati gratuitamente su tutta l'estensione della strada insieme alla vettura del corriere.

Art. 34. Il trasporto dei commissari ed altri ufficiali del governo specialmente incaricati di visite o ricognizioni lungo l'intiera linea, o ad un punto qualsiasi di essa, seguirà pure gratuitamente nelle vetture d'ogni classe.

Art. 35. Il trasporto dei prigionieri in apposite vetture cellulari provviste dal governo, e della forza armata che li accompagna, sia nell'andata che nel ritorno dalla condotta dei ditenuti, verrà eseguito mediante pagamento della sola metà dei diritti portati dalla tariffa pei posti di terza classe. Il trasporto però delle vetture cellulari, che dovrà eseguirsi ad ogni richiesta del governo, sarà gratuito.

Art. 36. Occorrendo la costruzione di qualche strada reale, provinciale o comunale debitamente autorizzata, o la formazione di canali o vie ferrate che attraversassero la strada ferrata, la società non potrà farvi opposizione, e non potrà essere perciò assoggettata ad alcuna spesa o danno.

Art. 37. Qualora si accordassero nuove concessioni di strade ferrate in diramazione o prolungamento dell'attuale, la società non potrà elevare richiami o pretese, purchè non ne derivi ostacolo all'esercizio della sua strada, nè debba perciò sopportare qualche spesa.

Art. 38. La società non avrà diritto ad alcun richiamo nel caso s'introducessero modificazioni nelle tasse di pedaggio o nei dazi stabiliti sulle vie di comunicazione preesistenti o di nuova costruzione, nè qualora succedessero variazioni nelle tariffe doganali, nè per qualsivoglia simile disposizione d'ordine pubblico emanata per legge.

Art. 39. I portatori di un terzo delle azioni avranno diritto di costituire a loro spese un comitato di sorveglianza sull'amministrazione ed esercizio della strada.

Art. 40. In esecuzione dell'articolo precedente i portatori di un terzo delle azioni avranno il diritto di nominare un loro rappresentante presso l'amministrazione regia, incaricato di vegliare agl'interessi generali di tutti gli azionisti, e principalmente di procurare che la strada abbia il maggior movimento possibile.

Egli non potrà però ingerirsi nella parte amministrativa dell'esercizio della strada lasciata nelle mani del governo.

Art. 41. Sarà in facoltà del governo di riscattare la strada nel termine di 20 anni a partire dal giorno della sua apertura al pubblico, mediante rimborso agli azionisti del montare delle loro azioni al pari, e mediante il preavviso di un anno. Nel caso che il governo non giudichi di sua convenienza questo riscatto, dopo un termine di 99 anni dalla data della legge di concessione la strada apparterrà di pien diritto allo Stato.

Art. 42. La manutenzione della strada e della totalità delle opere eseguite pella sua costruzione sarà a carico della società per il corso di un anno dopo che la strada stessa sarà stata aperta al pubblico, dichiarando che per manutenzione della strada s'intende anche quella delle opere d'arte, dei regoli e di tutto il materiale fisso.

Art. 43. Il governo delegherà un suo ingegnere commissario tecnico per sorvegliare l'esecuzione dei lavori e riconoscere se questi siano perfetti e compiti conformemente al prescritto dal progetto. Una tale sorveglianza però nell'atto d'esecuzione delle opere non esclude quella verificazione finale o collaudazione della strada cui il governo potrà far procedere, e la quale dovrà seguire coll'intervento dell'ingegnere della società.

Art. 44. Compita la strada e collaudata, prima di essere rimessa al governo per l'esercizio, si procederà in contradditorio dei commissari dell'amministrazione superiore alle testimoniali di Stato, ed alla formazione di un piano geometrico sulla scala di 1|4000 della strada, de'suoi fabbricati e di tutte le parti annesse e dipendenti. Le spese di tali atti, il cui originale per doppio verrà rimesso al governo, non meno che le spese tutte relative alle visite di sorveglianza, ispezione e collaudazione, saranno a carico metà del governo e metà della società.

Art. 45. Qualora insorgessero discussioni o differenze fra il governo e la società intraprenditrice, le parti si rimetteranno al giudicio di due arbitri, di cui uno sarà nominato dal governo, l'altro dalla società. E se questi due arbitri non potranno convenire fra loro, interverrà il giudicio di un terzo che deciderà la questione inappellabilmente; questo arbitro pel caso di dissenso sarà scelto preventivamente d'accordo fra le due parti.

Art. 46. I danni che per qualunque causa straordinaria potranno essere cagionati alla strada ferrata per forza maggiore dopo la sua costruzione, quali sarebbero le irruzioni dei torrenti, gli uragani, gli incendi nelle stazioni e simili, saranno riparati a spese del governo; di essi però se ne terrà conto affinchè il governo possa esserne indennizzato sull'eccedenza del prodotto netto della strada, appena questo sorpasserà il 5 per 100 dell'interesse dovuto alle azioni.

Art. 47. La società appaltatrice non potrà dar mano ai lavori, nè procedere ad alcuna espropriazione di terreno se entro due mesi dalla data della legge di concessione non avrà versato in una delle casse delle regie finanze che le verrà indicata la somma di lire 200 mila in numerario od in effetti pubblici dello stato al valor nominale a titolo di cauzione per l'esatto adempimento degli obblighi che la società si assume in dipendenza della presente concessione.

Non adempiendosi al versamento della cauzione nel citato termine, la concessione s'intenderà come non avvenuta.

Art. 48. Questa cauzione sarà restituita sulla domanda della società appena farà constare d'aver acquistato terreni, od eseguito lavori o depositato materiali per la somma di lire 300 mila.

Art. 49. I lavori di costruzione della strada saranno incominciati non più tardi di tre mesi a datare dalla legge di concessione, quale tempo trascorso senza che la società appaltatrice li abbia intrapresi, perderà il montare della cauzione depositata di cui all'articolo 47.

Art. 50. Qualora la società appaltatrice non abbia dato pieno eseguimento alle contratte obbligazioni nel termine di due anni, di cui all'art. 1, senza che abbia fatto risultare di legittime cause d'impedimento, sarà tenuta di pagare al governo lire 10 m. per ogni settimana di dilazione ad ultimarle, e ciò oltre al disposto del § 3 dell'art. 25.

Art. 51. Che se una tale dilazione si protrarrà oltre sei mesi, e la società non avrà dato le disposizioni occorrenti per ultimare i lavori entro un tal tempo, in guisa che la strada dopo il periodo di 27 mesi dalla legge di concessione non sia compita ed in istato d'essere messa in esercizio, giusta l'avviso dell'amministrazione superiore, il governo potrà in tal caso far completare egli stesso i lavori in quel modo che crederà più conveniente, e la società intraprenditrice non avrà più il diritto di prender parte ai lavori, ed il governo potrà valersi di tutto il materiale che si troverà sulla strada e nei magazzini per ultimare i lavori medesimi.

Art. 52. Qualora per completare tali lavori si richiedano spese maggiori della somma fissata tra il governo e la società a tenore della presente convenzione, cotali spese potranno essere prelevate a vantaggio del governo sul montare della cauzione di cui all'art. 25 § 3; e se questa non bastasse, il governo avrà pure il diritto di disporre d'una parte o della totalità del materiale o di qualsiasi oggetto di proprietà della società intraprenditrice, che si trovasse sulla strada o nei magazzini, rimborsandosi col valore di esso di quelle maggiori spese che avesse dovuto incontrare per ultimare la strada.

Art. 53. La società dovrà designare uno de'suoi membri per ricevere le notificazioni e le intimazioni che occorresse al governo d'indirizzarle. Il membro designato eleggerà il domicilio a Torino. In mancanza di tale designazione od elezione del domicilio, sarà valida la intimazione che verrà fatta al segretario dell'intendenza generale di Torino.

Art. 54. La presente convenzione non sarà definitiva nè valida che per legge.

Torino, il 17 marzo 1852.

Il ministro dei lavori pubblici
Paleocapa.

Charles Henfrey
per conto proprio e come procuratore speciale delli signori Jackson e Brassey, *tale costituito per atto notarile passato a Londra il* 23 *ottobre* 1851, *esistente al ministero dei lavori pubblici in Torino.*

L'intendente capo della prima divisione al ministero dei lavori pubblici
Panizzardi.

La *Gazzetta Piemontese* di sabbato pubblica una lettera in data di Arona 7 corrente dalla quale ricaviamo il seguente

Quadro comparativo del movimento delle estere merci pervenute da Genova e dalla Svizzera alla principalità di Arona nei primi trimestri del 1851 *e* 1852.

	1852 1° trim.	1851 1° trim.	Differenze in più
Introdotte in deposito. Quintali	7,470	7,335	135
Di transito diretto	9,197	3,861	5,336
Totale	16,667	11,196	5,471

Parallelo delle esazioni.

	1° trim. 1852	1° trim. 1851	Diff. in più
Entrata L.	43,435	16,971	26,464
Uscita »	2,252	1,926	326
Totale »	45,687	18,897	26,790

A queste cifre dimostranti un sì notevole incremento di pubbliche entrate e di commerciali rapporti coll'estero, quale accade su questo confine e scalo importantissimo de' Regi Stati, aggiungansi le seguenti novelle prove dello sviluppo che l'amore del bello, la patria industria e lo spirito di associazione qui eziandio vanno manifestando.

Il Lago Maggiore, come sapete, vanta maraviglie di natura quante ne possa offrire alcun'altra più lieta contrada della nostra incomparabile Italia; ma nè per maraviglie d'arte, nè per delizie di eleganti giardini e sontuose villeggiature, se togliamo le Isole Borromee, egli a pezza non regge al paragone d'altri laghi, e specialmente dell'incantevole Lario. Or bene da qualche anno in qua noi vediamo con assai compiacimento sorgere anche a queste rive una bella gara di orti fiorenti, e ricchi palagi, come a Solcio, Lesa, Belgirate, Pallanza, Locarno; ed egli è con altrettanta soddisfazione che ci piace di annunziare avere testè una ricca famiglia novarese fatto acquisto d'un ampio terreno a poca distanza da Arona, dove già s'incominciarono i lavori per erigervi una grandiosa e magnifica villeggiatura con disegno dell'ingegnere Buser; come pure, oltre il bel fabbricato Bedoni pressochè compito, molto alacremente procedere un'altra bellissima opera d'ingrandimento e migliorie intorno alla villeggiatura di recente acquisto dei fratelli Fontana-Pino.

Quanto alla patria industria, oltre alle cinque attivissime fornaci di calce esistenti presso ad Arona, in quest'anno se ne aperse una nuova: sul territorio di Lesa vi si costrusse di recente un altro edifizio ad uso di filatura di cotone: a Nebbiuno alla nota fabbrica Perelli-Paradisi si va aggiungendo buon numero di telai meccanici; e in Meina la cartiera Steffanina medesimamente si sta ampliando di nuovi locali e nuove macchine. In Meina pure a conto di una società aronese, di concerto coi fratelli Westerman, si costruisce un grandioso stabilimento ad uso di filatura di cascami di seta, unica forse in Italia. Altro benefizio dovuto allo spirito di associazione si è la scoperta e l'acquisto di parecchie miniere aurifere nelle vicinanze di Invorio a Gravellona per conto di nostri speculatori. Finalmente col giorno di ieri costituivasi qui in comitato provvisorio un'altra società di ricchi commercianti e possidenti, all'oggetto di domandare al governo la concessione del tronco di via ferrata da Novara ad Arona: le azioni raccolte in brevissimo tempo già toccano presso al milione di lire, che è calcolato circa un terzo della spesa necessaria.

L'attuazione di tale progetto di via, che è il desiderio di tanti anni, e il lucro non lieve che se ne ripromette pel frequentatissimo commercio su di una tale linea, danno un insolito interessamento a questa neonata società. In vero la via che da Arona conduce a Novara è senza dubbio una delle più frequentate non solo pel passaggio dei viaggiatori, ma ben anco per la straordinaria quantità d'ogni genere di mercanzie che vi si trasporta, come quella che mette ai due centri primari del Regno, Torino e Genova; e che toccando per mezzo del lago ai confini lombardo e svizzero, viene a raccogliere tanta importanza di estere spedizioni, e insieme tutta quella moltiplice ricchezza di nazionale industria che ravviva le sponde del Verbano, e che per mezzo delle sue acque fa capo ed affluisce sulla piazza di Arona. Vorrei poter dare qui una dettagliata statistica delle merci e dei passeggeri circolanti su questo tronco di via, chè le sarebbero cifre di molta considerazione e rilevanza.

Ma ciò recherebbemi in lungo di troppo: bastino per ora questi due incontrastabili dati, l'uno cioè dei passaggeri computati al *minimum* nell'annua proporzione di 60,000: l'altro dei carichi mercantili, che importano oltre a quintali annui 852,600, cioè quintali 52,000 di merci straniere, e circa 800,600 di nostrali. Quindi è che la regia commissione del 1844 nel suo elaborato rapporto del 6 marzo fin da quell'epoca segnalava l'importanza di questa linea.

Altra prova di più frequenti comunicazioni a questa città si è la nuova impresa d'un velocifero quotidiano tra Varallo, Orta, Borgomanero ed Arona e viceversa, che incominciò a questi giorni le sue corse.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — Il battaglione Borgo Nuovo della guardia nazionale di Torino, in occasione di pranzo, raccoglieva a benefizio del collegio degli artigianelli di questa città lire 45 50, che venivano versate alla cassa dell'opera dal sig. maggiore comandante il prelodato battaglione, avv. Martelli. Questi atti continui di ben intesa beneficenza, mentre sono splendido attestato della simpatia cui seppe in breve tempo cattivarsi fra i buoni cittadini il nuovo instituto dei poveri artigianelli, formano il più bello elogio che far si possa degli animi torinesi, i quali mai non sanno, nè anco fra le gioie dei conviti, dimenticare il misero che abbisogna del fraterno aiuto.

— Le medaglie state aggiudicate agli industriali delle provincie piemontesi, in occasione della esposizione universale di Londra, furono trasmesse, per cura del ministero di finanze, alle rispettive camere di commercio per la loro distribuzione.

— Venne testè aperta in contrada Nuova, casa Melano, una nuova libreria, condotta dai sigg. Carlotti, Bazzarini e Comp. con un copioso assortimento di libri scientifici, storici, politici, letterarii, ascetici ecc, italiani e stranieri, non che di oggetti varii di cancelleria.

Gli è con piacere che vediamo aumentare le fonti di questo importante ramo di commercio, che giova tanto alla diffusione del sapere, specialmente quando è affidato a persone probe ed intelligenti.

— Il sacerdote Nepomuceno Bernardi offrì a benefizio dell'ospedale e dell'asilo d'infanzia in Caselle la metà dello stipendio assegnatogli da quel municipio pel quaresimale di quest'anno.

Sia lode all'eloquente e giovane oratore, il quale sa colla possente sua parola svegliare nei cuori degli uditori la vera carità cristiana, e ne dà primiero efficace esempio.

Cuneo, 10 *aprile*. — Leggesi nella *Gazzetta delle Alpi*:

Il ministro di finanze, riferite al Re le calde istanze inoltrate dal signor intendente generale di questa divisione a favore delle vittime della passata inondazione, S. M. si degnava in udienza del 30 marzo p. p. di concedere sul prodotto del 1|2 centesimo di sussidio lasciato a disposizione del governo, una *straordinaria somma di lire* 27,000, da distribuirsi fra i contribuenti danneggiati sui territorii di Cuneo, Vignolo, Boves, Chiusa, Peveragno, Fossano, Borgo S. Dalmazzo, Demonte, Gaiola, Moiola, Andonno, Valdieri, Entraque, Aisone, Vinadio, Pietraporzio, Berzesio, Sambucco, Argentera, Roccavione, Robilante, Limone, Caraglio, Cartignano, S. Damiano, Canosio a Marmora; comprese ll. 200 alla povera Bima Carolina da Caraglio, la quale ebbe a perdere miseramente il marito nella circostanza di questo disastro. Secondo le disposizioni del governo, il riparto di questa sovvenzione dovrà farsi dal comitato di beneficenza eretto in Cuneo a favore degli inondati, sulle basi stabilite dal governo stesso, e tenendo conto delle largizioni che già fossero state assegnate alle vittime del disastro sul prodotto della pubblica beneficenza. Questa pubblica testimonianza di fiducia verso il detto comitato è, secondo noi, superiore ad ogni lode per le zelanti cure e per la provvida amministrazione che portò nell'iniziata ed ora pressochè compiuta opera di beneficenza a favore di coloro che ebbero maggiormente a sentire i danni dell'inondazione. Non possiamo nello stesso tempo tacere una parola di giusto encomio all'intendente generale pei mezzi molteplici da lui felicemente tentati, onde alleviare i danni a cui dovette sottostare una parte di questa provincia da lui provvidamente amministrata.

Finalmente il ministro di finanze, che si affrettò di rispondere tanto generosamente ai voti dell'autorità amministrativa di questa provincia, nella concessione dell'accennato sussidio, aggiunse un nuovo titolo alla riconoscenza degli abitanti della medesima, a cui viene ora somministrando saggio abbondante delle provvide intenzioni da cui il governo del Re è inspirato nell'amministrazione degli interessi generali e particolari delle provincie.

— Leggesi nell'*Ape* del 6 aprile:

Con decreto del presidente del magistrato d'appello in Torino sedente, in data 29 marzo scorso, venne citato il gerente dell'*Ape* a comparire nanti il sullodato magistrato il primo prossimo maggio per il dibattimento dei suoi tre noti processi: cioè del *Sonetto*, del *Cambiamento di titolo*, e dell'*Articolo che diede luogo alla scomunica.*

Pinerolo. — Leggesi nella *Stella* del 10:

Questa notte successe un grande incendio alla filanda del signor Malan a Pralafera presso Torre-Luserna. — A quanto ci venne riferito scoppiò dalle ore 3 del mattino, e ad ora tarda non era ancora spento. Il danno ha tutta la supposizione d'essere della più grande importanza, il valore di questa fabbrica essendo di un milione e mezzo. Le autorità amministrative e giudiziarie di Pinerolo si portarono sul luogo.

Genova, 10 *aprile*. — I signori Quaglia furiere maggiore del 6 reggimento e Dinegro furiere del 5 reggimento, entrambi della brigata Aosta presentavano il dì 7 aprile al sindaco della città una offerta di Ln. 32, 10 a favore del ricovero di mendicità. Questa somma era il prodotto di una colletta ispirata in mezzo al tenero affetto col quale i bassi ufficiali di quei due reggimenti accompagnarono al sepolcro la salma di un loro commilitone.

Lode ed onore a così generose virtù!

Questo nuovo esempio d'illuminata beneficenza affretterà l'ora in cui sarà detto « Genova ha il suo ricovero pei mendici! (*G. di Genova*).

Varese, 5 *aprile*. — Nella scorsa settimana si osservò nel lago di Varese un fenomeno straordinario. Le acque si fecero torbide e spesse in modo da impedire per molta estensione anche l'approdare delle barche. Non si conosce ancora la spiegazione del fenomeno. Però l'analisi chimica di quelle acque dimostrò doversi il loro torbidamento ad una quantità di materie organiche vegetali, e specialmente di albumina commista ad abbondante ossido di ferro. (*Corr. del Lario*).

Roma, 6 *aprile*. — Il *Giornale di Roma* annunzia l'arrivo in quella capitale dal Regno di Napoli del signor Eugenio Scribe.

Bologna, 8 *aprile*. — Leggesi nella *Gazzetta di Bologna*:

Sul già conosciuto arrivo in Civitavecchia di D. Carlo Luciano Bonaparte, carteggi di sicura fonte, in data di Roma 5 corrente, ne assicurano essersi colà ricevuto lettere di Parigi, le quali recavano che, giuntovi appena il rapporto dell'ambasciatore francese in Roma sulla ferma disposizione del santo Padre di non permettere a D. Carlo Luciano il rimanersi nello Stato Pontificio, non che il recarsi a Roma, il principe presidente della repubblica francese non tardò ad ordinare si spedisse tosto un addetto al ministero degli esteri per farlo, al più presto, rientrare in Francia. — Il giorno 4 infatti giungeva in Roma il signor de Saint-Sauveur, apportatore degli analoghi dispacci, sicchè si ha fondato motivo a tenere che il Bonaparte lascierà quanto prima Civitavecchia

---

Napoli, 1 *aprile*. — Una veementissima scossa di tremuoto fu intesa nel dì 26 dell'ora scorso mese verso le 8 a. m. in Melfi, Rapolla, Barile, Rionero e Venosa. Essa fu sussultoria-ondulatoria, della durata di circa quattro minuti secondi. La Dio mercè non ebbe a compiangersi alcun danno o disastro.

(*G. del Regno delle Due Sicilie*).

ESTERO.

SPAGNA. — Un dispaccio telegrafico, datato di Madrid del 5 aprile, annunzia che è stato pubblicato un decreto del governo sulla polizia della stampa.

Ecco le basi fondamentali. Garanzia di tremila reali di contribuzione imposti ai giornali; censura preventiva per gli articoli versanti sulla religione, sopra i paesi oltremare, e sopra le notizie; giurì, composto dei più forti contribuenti pei principali delitti di stampa; tribunali supremi di giustizia pei delitti contro S. M., contro il re, contro la società e contro la sicurezza dello Stato; tribunali ordinari per gli altri delitti. Il governo può inoltre sospendere o sopprimere i giornali.

(*Presse*).

FRANCIA. — Il *Moniteur* dell'8 pubblica un'assai grande quantità di nomine giudiziarie, e tre decreti coi quali si autorizzano i dipartimenti dell'Eure, Loiret e Nièvre, il primo e l'ultimo a contrarre un imprestito, e il secondo a imporsi straordinariamente.

Si è molto discorso da due giorni dell'intenzione che avrebbe il governo di prorogare prossimamente il corpo legislativo, trovandosi nell'impossibilità di poter per quest'anno presentare i bilanci per l'esercizio del 1853.

Crediamo questo rumore destituito di fondamento. Il ministro delle finanze sta preparando colla più grande attività gli elementi di questo bilancio, il quale, per ciò che si assicura, sarà presentato sul principiare di maggio al corpo legislativo.

Nel ministero dell'interno è sempre il gran lavoro delle prefetture che è all'ordine del giorno.

Le persone che fanno parte della nuova guardia nazionale hanno ricevuto l'avviso di aver pronto l'uniforme pel 25 di aprile. Questo fatto sembrerebbe indicare che si prendono misure per la grande rivista delle truppe che deve aver luogo, come più volte si è detto, il 5 maggio.

I direttori della banca d'Inghilterra hanno, a quanto dicesi, l'intenzione di ridurre al 2 0|0 il tasso di sconto. (*Presse*).

— Si legge nel *Pays*:

Si assicura che il processo verbale delle sedute del Senato sarà ormai dato alla pubblicità, come quello delle sedute del corpo legislativo. Questa misura non si oppone in nulla a quanto è prescritto dalla costituzione, la quale si limita a dichiarare che le sedute del Senato non saranno pubbliche.

CONFEDERAZIONE SVIZZERA. — Le antiche monete ritirate sinora nei diversi cantoni rappresentano un valore di fr. n. 7,866,358 cent. 44. Nel Ticino ne furono ritirate per 69,750 fr., costituiti da 675,000 pezzi da 3 soldi.

— Il console generale sardo nella Svizzera, cavaliere Geymet, avendo dato la sua demissione, gli succede il signor Benzy già console in Cipro. Il cavaliere Geymet dovendo fra breve partire da Ginevra, dove la sua partenza de-

sta molti rincrescimenti, gli affari del consolato saranno provvisoriamente spediti dal vice-console de Magny.

— È giunto in Berna il nuovo ambasciatore inglese signor Buchanan, e sabbato 3 aprile ha presentato le sue credenziali al presidente del consiglio federale.

— Si dice che il colonnello Ziegler di Zurigo, per motivi di salute, rifiuti di assumere il comando del XIV campo federale d'esercizi.

— Da Londra sono giunte altre 23 medaglie per i prodotti svizzeri esposti al palazzo di cristallo.

Berna. — Nella seduta del consiglio esecutivo del 5 aprile, la direzione delle finanze ha deposto un rapporto che emana dalla commissione dei periti recentemente nominati per esaminare la gestione del precedente amministratore della cassa ipotecaria. Risulta da questo rapporto di cui il *Vaterland* comincia la pubblicazione che si è fatto nel 1849, ed al principio del 1850 degli impresti contrarii alla legge ed al regolamento della cassa, di cui alcuni senza la menoma garanzia. È senza dubbio che questi prestiti erano fatti a dei cittadini che lavoravano per la *santa causa*. Così due Carlen, di cui l'antico prefetto, hanno ricevuto ognuno 1000 franchi di Svizzera l'antico segretario del signor Stoskmar ai lavori pubblici 150 franchi. Questo ultimo a Waber l'oratore della disfatta di Munzingen indicava come sicurezza il suo futuro stipendio trimestrale! Questo rapporto tutto affatto edificante pei fatti ed i nomi che racchiude, sarà sottomesso al gran consiglio.

(*Journ. de Genève*).

Berna. — Ecco il proclama col quale il governo chiama il popolo votare sulla quistione della revoca:

« Cari concittadini! La costituzione cantonale del 13 luglio 1846 determina al gran consiglio una durata di quattro anni, che ora incomincia il primo giugno e termina al 31 maggio del quarto anno successivo.

« La durata in carica dell'attuale gran consiglio, incominciò il primo giugno 1850.

« Oltre alla rinnovazione ordinaria ogni quattro anni del gran consiglio, la costituzione ne permette una straordinaria, ove sia decretata dalla maggioranza dei cittadini votanti; e quando lo chieggano 8,000 cittadini aventi diritto di voto devesi votare sulla quistione.

Questa dimanda è stata fatta. Noi pertanto abbiamo convocato tutte le Assemblee politiche per domenica 18 aprile per votare se il gran consiglio debba essere straordinariamente rinnovato no, ed in conseguenza di ciò siamo indotti a dirigervi queste parole:

Cari concittadini! Se la maggioranza del popolo decreta la rinnovazione straordinaria del gran consiglio ne consegue, a norma della costituzione della legge, anche una straordinaria rinnovazione del consiglio di governo, di tutti i commissari di governo e di tutti gli amministratori, di tutti i presidenti dei tribunali, di tutti i giudici e supplimentari dei tribunali.

Quale sarebbe l'effetto di un simile straordinario cambiamento delle superiori autorità ed impiegati del cantone, in mezzo della breve loro ordinaria durata in carica, su tutti gli affari pubblici privati del paese, quale sarebbe l'influenza sulla legislazione ed amministrazione, sul commercio e sulle arti, sul lavoro e sul guadagno, non è necessario rilevarlo; nè noi ve lo esporremo. Non è nostro desiderio, nè volontà di dirigere la vostra risoluzione in questo quel modo, ma il nostro dovere c'impone, nè noi ce ne staremo, di invitarvi ad un interno esame serio e coscienzioso.

« Noi abbiamo ordinato quanto era necessario affinchè la votazione possa aver luogo nei modi legali. Ciò era del nostro ufficio. Il resto, cari concittadini, è vostra cura.

« Una risoluzione, le di cui conseguenze niuno di noi può calcolare, è posta nelle vostre mani. Possa ciascuno riflettere all'alta importanza di questo giorno, e quanto bene o male può ridondare alla nostra patria dal suo risultato. Possa ciascuno dare il suo voto nel modo in cui gli è dettato dal coscienzioso suo convincimento. L'onnipotente Dio, che da secoli ha sì visibilmente e misericordiosamente protetto questo paese fra le vivissime scosse degli Stati vicini e di tutto il mondo, voglia anche in questo giorno dirigere tutti i nostri pensieri e risoluzioni proteggere la cara nostra patria! »

Zurigo. — Qui circolano già dei pezzi nuovi da due franchi falsi.

Sciaffusa. — La costituente ha definitivamente adottato la nuova costituzione, e risolto di sottoporla al popolo il 2 maggio. Il voto sarà dato per sì o per no: per la validità delle singole assemblee è necessario l'intervento dei due terzi dei cittadini attivi.

AUSTRIA. — Vienna, 6 *aprile*. — Ieri sera a 5 ore e mezzo S. A. il principe Felice di Schwarzenberg, dopo aver presieduto ad un consiglio di gabinetto, ritiravasi nei suoi appartamenti. D'improvviso si sentì male, e lo diceva ai circostanti, quanto colpito, come sembra, d'apoplessia, cadde sulla sedia. Tutti i rimedi dell'arte medica furono frustraneamente praticati; l'archiatro imperiale cons. D.r Seeburger chiamò invano in soccorso la scienza; S. A.. munito dei conforti di nostra santa religione, cessava di vivere già alle 6 ore della sera stessa. Rapida si sparse l'infausta novella per tutta la capitale, e tutti, sovrano e suddito, nobile e plebeo, ricco e povero, e voce unanime compiansero la sciagura di quell'insigne uomo di stato, di quell'iniziatore d'una nuov'èra nella storia dell'Austria, e la jattura che sofferse colla sua morte tutta intera la monarchia. Sua maestà stessa, l'augusto nostro imperatore, si recò appena inteso il lugubre avvenimento al palazzo degli esteri, ma pur troppo non vi trovò che la fredda salma dell'uomo, che in tante e tante circostanze fece abnegazione di sè in servizio del trono e della patria, e la prefata maestà sua, commossa alle lagrime, pregò pace all'anima dell'estinto. E pace abbia in guiderdone delle tante sue virtù, mai smentite nella operosa sua carriera mortale!

Diamo qualche breve cenno sulla vita dell'illustre defunto. Ei nasceva ai 2 ottobre 1800, figlio al principe regnante Giuseppe Schwarzenberg e all'infelice Paolina, rimasta preda delle fiamme all'orribile incendio della sala da ballo successo in Parigi alle nozze di Napoleone con S. A. imperiale l'arciduchessa Maria Luigia.

Nel 1820 il giovine principe fu arruolato nell'ottavo reggimento dei corazzieri come sotto-tenente, e quattro anni più tardi s'incamminò sulla via diplomatica in qualità di cavaliere d'ambasciata a Pietroburgo. Nel 1829 andò attaccato all'ambasciata di Londra; e vi restò 3 anni, mentre alla corte inglese trattavansi le quistioni greco-turche e belgio-olandesi. Nel 1833 fu mandato consigliere di legazione a Berlino, e 6 anni dopo ambasciatore straordinario a Torino e Parma. In tale qualità gli venne conferita la dignità di consigliere intimo e il grado di general-maggiore nell'armata. Nel 1843 fu nominato ambasciatore straordinario alla corte di Napoli, ove rimase fino al marzo 1848. Di là venne in Lombardia, ed assunse il comando d'una brigata nell'esercito del generale Nugent, pugnò a Goito e fu ferito in un braccio; avanzò durante la guerra al grado di tenente-maresciallo, e fu creato ai 5 agosto 1848, dopo la presa di Milano, governatore di quella città. A risanarsi dalle ferite venne egli a Vienna in quell'anno stesso, ed ebbe l'incarico di comporre il ministero, che entrò in funzione ai 21 di novembre, e del quale ei fu finora presidente col portafoglio degli affati esteri.

(*Corr. Ital.*)

— Stando all'*Ost-deutsche-Post* d'oggi sarebbe stato chiamato per telegrafo l'ambasciatore conte Buol-Schauenstein da Londra a Vienna in seguito al luttoso avvenimento della morte del principe Schwarzenberg.

— Il foglio ufficiale di Vienna pubblica la seguente notificazione:

L'amministrazione finanziaria ha deliberato di torre alla circolazione gli assegni di cassa fruttanti il 3 00, e portanti le date 1 gennaio, 1 luglio 1849 e 1 gennaio 1850, indi i buoni del tesoro con interesse in data 1 gennaio 1850 e 1 gennaio 1851.

Onde mettere ad effetto tale deliberazione, viene ordinato il cambio della mentovata carta rappresentativa verso altra senza interessi e solamente (nel caso che le casse non ne abbiano in sufficiente numero) verso boni del tesoro con interessi dell'emissione dell'anno 1852, e ciò nei seguenti termini:

Per il corso di mesi quattro, cioè sino a tutto luglio 1852, possono essi venir cambiati appo tutte le capo-casse provinciali e camerali (eccetto quelle del regno lombardo-veneto).

Spirato questo termine, il cambio può aver luogo per altri tre mesi, cioè a tutto ottobre 1852 solamente appo tutte le capo-casse provinciali, e più tardi ancora per ulteriori due mesi, cioè a tutto dicembre 1852 presso la cassa d'ammortizzazione di Vienna.

È permesso fino a tutto dicembre 1852 di servirsi dell'anzidetta carta rappresentativa nei pagamenti da versarsi nelle casse dello Stato.

Decorsi che siano i termini ora stabiliti, l'accettazione della detta carta in cambio od in pagamento può aver luogo solamente mediante permesso speciale del ministero di finanza.

DECESSI *del* 9 *aprile in Torino*.

N. 13
Del 10 » 16
Totale N. 1607

ULTIME NOTIZIE.

Parigi, 9 *aprile*. — Il *Moniteur* pubblica questa mane i nomi dei membri nominati dal governo che compongono la nuova commissione municipale della città di Lione ed i nomi dei maires e degli aggiunti posti alla testa dei cinque circondari nei quali si divide l'agglomerazione lionese. È da osservarsi che nessuno dei maires ed aggiunti è membro della commissione municipale.

Fra i progetti di legge che saranno fra breve sottoposti al corpo legislativo figura il progetto di legge sull'insegnamento. Questo progetto è a quest'ora adottato dal consiglio superiore dell'istruzione pubblica. Si dice negli uffizi del ministero che il ministro si è impegnato a conciliare le esigenze del clero coi diritti dell'università.

Ma questo è un dettaglio assai vago e che non è di natura da edificare molto il pubblico sulle nuove condizioni a cui si assoggetta l'insegnamento pubblico. (*Presse*.)

— Il sig. di Saint Sauveur inviato francese è passato per Genova il 3 aprile. Esso reca al principe di Canino l'ordine imperativo di rientrare in Francia.

Se si deve credere ad un foglio belga, il *Journal de Bruxelles*, il sig. di Turgot, ministro degli affari esteri si sarebbe recato in persona dal nunzio del papa e gli avrebbe esternato il rincrescimento del conflitto sollevatosi a cagione del viaggio del principe.

(*Presse*).

— Il ministro delle finanze ha ricevuto da tutti i dipartimenti, eccettuata la Corsica, i processi verbali di chiusura dei registri destinati a ricevere le domande di rimborso delle rendite 5 0[0.

Il totale delle domande ammonta alla somma di 1,936,783 franchi di rendita, rappresentanti un capitale di 38,735,660 fr. (*Patrie*).

— La *Gazette d'Augsbourg* smentisce essa stessa oggi la voce che aveva fatto correre di un abboccamento tra il conte di Chambord ed il duca d'Aumale.

Madrid, 9 *aprile*. — Ieri alle 5 il re e la regina e gli altri membri della famiglia reale sono partiti con un treno speciale alla volta di Aranjuez. Le truppe del presidio formavano siepe nelle vie per cui dovevano passare. Alle quattro la regina uscì dal palazzo in vettura scoperta, avendo a sua sinistra il re; la vettura era scortata da due squadroni di cavalleria. Il corteggio si fermò alla chiesa di Atocha per prendere la benedizione, e si recò quindi alla stazione.

— Secondo il terminato censimento la popolazione di Madrid, sul principiare di quest'anno era di 254,178 abitanti, di cui 113,943 maschi e 120,235 femmine. La popolazione del distretto civico era di 52,732 abitanti.

— È stata pubblicata un'ordinanza a termini della quale la cancelleria delle Indie rimane separata dal ministero di grazia e giustizia, e farà parte della direzione generale di oltre mare.

Berlino, 6 *aprile*. — Le deliberazioni del congresso dello Zollverein saranno aperte il 16 aprile dal signor de Manteuffel, presidente del consiglio dei ministri, il quale sarà accompagnato dai ministri del commercio e delle finanze. La Prussia sarà rappresentata al congresso dai signori de Pommer-Esche, direttore generale delle imposte, e Philippeborn consigliere privato di legazione. In questi ultimi giorni si è ricevuto, da Monaco l'annunzio che il governo bavarese risponderebbe con una nota speciale all'invito che gli ha indirizzato il nostro gabinetto, di farsi rappresentare al congresso. (*Gazz. di Lipsia*).

Austria. — Un dispaccio telegrafico di Vienna annuncia che l'*interim* della presidenza del consiglio e del ministero degli affari esteri è confidato al conte Buol-Schauenstein.

Il conte Buol era ministro d'Austria a Londra da parecchi mesi.

Il conte Buol è in età di 45 anni circa. Esso si trova dunque continuare la linea politica del principe di Schwarzenberg nella direzione degli affari esteri dell'impero d'Austria.

Il conte Buol si è messo in viaggio immediatamente per Vienna, esso fu di passaggio avanti ieri per Brusselles. (*Presse*).

Vienna, 7 *aprile*. — I funerali di S. A. il signor presidente dei ministri tenente-maresciallo Felice principe di Schwarzemberg ebbero luogo oggi alle 2 pomeridiane nel modo come conveniva al benemerito defunto. A tal uopo sortì dalle caserme sotto il comando del tenente-maresciallo principe de Lobkowitz tutta la guarnigione di qui in piena parata. Le truppe si schierarono al Kohlmarkt, al Michaelsplatz, nella Herrngasse ed al Ballplatz. Le esequie furono tenute nella parrocchia di S. Michele, indi il convoglio funebre si mosse per il Kolmarkt, Graben, la porta del Rothenthurm, oltre il ponte Ferdinandeo, verso la Jägerzeil, e nell'allea stellata del Prater si scaricarono le salve di artiglieria e moschetteria. La spoglia esanime fu indi trasportata alla stazione della ferrovia del Nord e mediante treno separato recata nei beni principeschi della famiglia in Boemia. Tutti gli eminenti impiegati di Stato e di corte, tutti i generali esenti da servizio, e i cavalieri dell'ordine di Francesco Giuseppe accompagnarono il convoglio. La popolazione era accorsa in numero straordinario, e dovunque si vide prendere la più viva parte. S. M. l'augusto imperatore si è degnato quest'oggi di scrivere un sovrano autografo al principe regnante Adolfo di Schwarzenberg, esprimendogli il più profondo cordoglio in riconoscenza dei grandi meriti del defunto. (*Oss. Triest.*).

Londra, 8 *aprile*. — Si legge nel *Morning Herald*, giornale ministeriale:

« La notizia della morte del principe di Schwarzenberg ha lievemente paralizzato l'impulso dei fondi pubblici. Tuttavia, avuto riguardo alla circostanza della morte di un importante uomo di Stato che ebbe una sì larga parte nella storia dei nostri tempi, egli è singolare che quest'avvenimento abbia così poco influito sui fondi pubblici. »

— Il ministro austriaco ha avuto il 6 una conferenza col conte di Derby alla sua residenza officiale di Downing-Street.

— Le differenze che da qualche tempo esistevano fra i mastri fabbricanti di fucili ed i loro operai a Birmingham sono state finalmente appianate amichevolmente, e le commissioni del governo per la somministranza di 23,000 carabine saranno presto in via d'esecuzione e di compimento.

— Il comitato esecutivo della società amalgamata ha mandato il seguente avviso ai patroni degli operai meccanici: « Signori, il consiglio esecutivo della società amalgamata viene a ritirare rispettosamente la circolare che aveva indirizzata ai patroni degli operai meccanici in data 24 dicembre 1851. Questa circolare diceva che era stato deciso di abolire il lavoro a tanto per prezzo e l'eccedente del tempo di lavoro, partendo dal 31 dicembre 1851. Ritirando questa circolare che sembra aver dato luogo ad una seria protesta in questa industria, si ritiene che questa pratica avrà per risultato d'indurre i patroni a ritirare la dichiarazione che gli operai sono tenuti a firmare priva di riavere del lavoro. Sono ecc.

(Firmato): W. Allan, *segr. generale*.

Questa circolare si può considerare come una confessione definitiva per parte degli operai, che non possono più sostenere la loro opposizione.

— È corsa voce, senza però confermarsi, che il campo del generale Sommerset era stato attaccato verso la metà di febbraio, e che il 71 e 93 reggimenti avevano provato grandi perdite. Lettere di Grahamsi-Town in data 24 febbraio, non confermano questa notizia, anzi una lettera particolare annuncia che un combattimento ha avuto luogo al campo del generale, ma che l'inimico ha avuto il dissotto. Corrono ancora altre voci, secondo le quali i Cafri, lungi dal sottomettersi alle condizioni del governo, hanno risolto di proseguire la guerra con nuovo spirito d'inondare di nuovo la colonia su varii punti, e tagliare gli alberi fruttiferi ovunque ne troveranno.

CITTA' DI TORINO.

Scuole elementari maschili.

Essendo in pronto fra breve tempo i convenienti locali per lo stabilimento di nuove scuole maschili elementari, a norma della deliberazione presa dal consiglio comunale in seduta del 15 dicembre 1851, si rende noto, che la nomina dei maestri avrà luogo previo esame dei titoli da farsi dalla commissione municipale incaricata della pubblica istruzione; s'invitano pertanto gli aspiranti a presentare fra il termine di un mese a datare dalla presente la loro domanda corredata dai seguenti documenti:

1. Fede di battesimo.

2. Patente di professore di metodo o di maestro normale, propria della classe a cui aspirano i candidati.

3. Certificato di lodevole esercizio locale, ove gli aspiranti abbiano già esercitato l'ufficio di maestro.

4. Attestato di moralità del parroco e del sindaco del luogo o dei luoghi di domicilio degli ultimi tre anni.

Le classi da instituirsi sono le seguenti:

Una prima, una seconda ed una terza elementari nel borgo di San Salvatore nella casa del signor colonnello Serra.

Due prime, una seconda, una terza ed una quarta elementari nella sezione Monviso, via dell'arsenale, nella casa della Missione.

Una prima elementare nel borgo S. Donato, casa Cavalli.

Lo stipendio per i maestri delle prime e seconde classi è di lire 1000, delle terze di lire 1200, della quarta di lire 1400, e comincierà a decorrere dal giorno dell'apertura delle singole scuole.

Saranno pure nominati due supplenti collo stipendio di lire 500 ciascuno.

Le domande si ricevono nella segreteria della città, divisione prima.

Torino, dal palazzo civico, il 7 aprile 1852.

Il sindaco G. Bellono.

Borsa di Torino *del* 10 *aprile*.

1848. 5 0[0 1 marzo. Contanti mattino 93, 75. 94.

1849 1 gennaio. Mattino 95, 70. Pel 15 aprile 95, 75. Fine aprile 95, 85. 96.

Borsa di Genova *del* 10 *aprile*.

5 °[0 . . . 1850 1 genn.	e 1 lug.	96	95 3/4
5 °[0 Anglo-Sardo 1 genn.	» 1 dic.		
4 °[0 Obbl. 1834 1 genn.	e 1 lug.		
» 1849 1 aprile	» 1 ott.		
» 1851 1 agosto	e 1 febb.	965	960
5 °[0 . . . Tosc. 1 genn.	e 1 lug.		
Azioni della banca		1870	1865
Sconto per Genova e Torino		4 0[0	

Borsa di Parigi *del* 9 *aprile*.

Il 4 1[2 per 0[0 chiude 101 in rialzo di 5 cent. Così pure il 3 per 0[0 a 71 60.

Il 5 per 0[0 piem. (c. R.) dopo aver variato da 96 25 a 96, chiuse 96 10, in ribasso di 10 cent. su ieri.

Il nuovo imprestito ha fatto 95 1[2.

Borsa di Londra dell'8 *aprile*.

Il rialzo sui fondi inglesi si mantiene, e si crede che sarà per continuare. Si sono fatte scommesse che i consolidati in un dato temp toccheranno il pari.

Consolidati a contanti 99 1[8 1[4; lo stesso per conto.

Il 5 0[0 piemontese 94 3[4 a 95 a 1[4.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla sede centrale la sera del 7 aprile.

Commissario governativo presso la Banca.

Art. 8 della legge 13 agosto 1850.

Attivo

Numerario in cassa in Genova.	L.	9,466,628 61
id. id. Torino . .	»	7,314,459 34
Monete e paste in cassa	»	»
Numerario in via p. Torino . . .	»	»
Portafoglio e anticipaz. in Genova	»	15,669,454 89
id. id. Torino	»	16,300,761 13
Fondi pubblici della Banca . .	»	362,117 50
R. finanze c. mutuo.	»	»
Indennità agli azionisti della banca di Genova	»	933,333 34
Tratte della sede di Torino del 6 corrente	»	17,351 07
Spese diverse	»	298,789 [illegible]
Fondi pubblici cogl'interessi.	»	»
Corrisp. della banca (sbilancio dei conti)	»	1,137,555 [illegible]
Debitori diversi	»	22,121 06
	L.	51,522,572 16

Passivo

Capitale	L.	8,000,000
Biglietti in circolazione:		
per operazioni ordinarie . .	»	35,143,150 00
per mutuo alle R. finanze . .	»	»
Fondo di riserva	»	355,999 98
Profitti e perdite al 31 dic. 1851	»	»
Risconto del portafoglio e anticipazioni in Genova . . .	»	38,994 61
Id. id. in Torino.	»	71,289 00
Benef. del sem. in corso in Genova	»	163,034 73
id. id. in Torino	»	210,701 16
Conti corr. disponibili in Genova	»	701,206 64
id. id. in Torino	»	1,109,131 68
Non disponibile	»	7,688 84
R. Erario conto corrente . . .	»	5,593,253 49
Tratte a pagarsi dalla sede di Genova su quella di Torino .	»	53,109 98
Della sede di Torino su quella di Genova comprese quelle del 6 c.	»	36,763 61
Dividendi arretrati	»	26,731 50
Azionisti della banca di Genova per indennità	»	250 00
Rimesse della sede di Torino del 6 c.	»	8,266 33
	L.	51,522,572 16

S. NICCOLINI, *gerente*.

L'UNION MÉDICALE

Fondata il 1 gennaio 1847, si è rapidamente posta alla testa della stampa medica francese. Questo Giornale, il più vasto, il più completo e più variato che abbia esistito in Francia, si pubblica a Parigi tre volte alla settimana. L'*Union Médicale* è un *Giornale* per la rapidità e l'attualità della sua pubblicazione, è un *Libro* per l'importanza e la solidità de' suoi lavori. Tutte le celebrità mediche dell'Europa concorrono alla sua redazione. Oltre al movimento completo della Scienza medica in Francia, questo Giornale riproduce anche il movimento della Scienza all'Estero.

Noi citeremo fra i principali Redattori e Collaboratori i Dott. *Latour* (Amedeo) Redattore in capo, *Richelot*, traduttore di I. Hunter e d'Asiby Cooper, *Ricord*, le cui lettere sulla sifilide ebbero un rumoroso successo, *Roche*, dell'Accademia di medicina, che gli applica le sue lettere mediche, *Trousseau*, professore che vi scrive sulle malattie de' fanciulli, *Bernard* (di Villefranche) per la Fisiologia, *Aran*, *Valleix*, *Forger* per la Medicina e la Chirurgia cliniche, *Laborie* per la Clinica dei parti, *Fauconneau-Dufresne* per le Malattie nervose, *Sandras* per la Terapeutica, *Tardieu* per la Medicina legale, ecc. ecc.

Piano e divisione del Giornale.

1. Primo-Parigi consacrato alle quistioni del giorno; 2. Memorie originali di Medicina e di Chirurgia pratiche; 3. Rivista clinica degli ospedali di Parigi, dei Dipartimenti e dell'Estero; 4. Rivista di Terapeutica; 5. Rivista di medicina legale; 6. Rivista Bibliografica; 7. Accademie e Società letterarie; 8. Insegnamento medico, corsi pubblici e particolari; 9. Miscellanee e Varietà, notizie e fatti diversi; 10. Appendice.

Prezzo d'abbonamento fr. 32 all'anno; 16 al semestre; 8 al trimestre.

Si ricevono le associazioni a Parigi, contrada sobborgo Montmartre, num. 56, e presso Bernard commissionario per l'Italia, contrada Vivienne a Parigi, num. 9, a Torino, all'uffizio del *Cimento*, via Arcivescovado, num. 6, il quale farà degli sconti ai librai.

LA REVUE SCIENTIFIQUE
ET
INDUSTRIELLE

Fondée en 1840, par le D.r *Quesnerille*, et qui compte ainsi 12 années d'existence, commence avec sa trezième année, une nouvelle serie. Le numéro de janvier a paru le 20 janvier.

Ce journal est mensuel et parait régulièrement du 15 au 20. Le prix est de 20 fr. à Paris, et de 25 fr. pour l'étranger. La partie Industrielle de cette Revue parait à part, sous le titre de *Sécrets des Arts*. Prix 10 fr., et 12 fr. pour l'étranger. Janvier a paru chez M. *Quesnerille*, rédacteur et propriétaire des deux Recueils, passage S.t Croix la Brétonnerie, n. 6 à Paris.

Tipografia Ferrero Franco.

RICEVE L'ASSOCIAZIONE.
Torino, all'ufficio del Giornale, via dell'Arcivescovado e presso i principali librai. — Per le Provincie con dei vaglia postali. — Livorno, all'emporio librario. — Firenze, *Vieusseux*, libraio. — Roma, *Capobianchi*, impiegato postale. — Parigi, uffici di corrispondenza *Havas*, e *Lefolivet*. — Londra, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Torino. — Un anno L. 40. — Sei mesi L. 22. — Tre mesi L. 12. — Provincie: — Un anno L. 44. — Sei mesi L. 24. — Tre mesi L. 13. — Italia ed Estero: — Un anno L. 50. — Semestre L. 27. — Trimestre 14 50. — *franco ai confini*. — Un solo Numero cent. 30. — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*. — *Le inserzioni* si pagano cent. 20 per riga anticipati. — I manoscritti non saranno restituiti.

Anno V. Torino, Sabato 10 Aprile 1852. Num. 1327.

Domani Pasqua di Risurrezione non si pubblica il Giornale, uscirà invece Lunedì.

Torino, 9 aprile.

Vi fu tempo in cui gli uomini che rappresentano le opinioni più conservative rammentavano a ogni piè sospinto, due grandi bisogni della amministrazione e della politica del nostro governo — mantenere in fiore lo esercito: aumentare le contribuzioni per sopperire in modo durevole allo equilibrio della finanza, senza più ricorrere al credito pubblico. In quell'epoca altri uomini della opinione più spinta chiedevano la riduzione dello esercito, ma non sapevano immaginare per accrescere le entrate del tesoro un mezzo più pronto, nè più efficace della *incamerazione* dei beni ecclesiastici: ogni altro trovato sembrava ad essi dappoco e singolarmente dannoso.

I tempi sono ben mutati; se egli è vero che coloro che ammonivano severamente il governo per la sua lentezza nello immaginare nuovi tributi, e si mostravano così solleciti della integrità e della forza dello esercito — ora propongono a programma della loro politica l'economia e la riduzione dei tributi, mercè la riduzione delle forze militari — e quegli altri che gridavano *incameramento dei beni ecclesiastici*, non solamente rinunziano a questo prediletto espediente, ma sono pronti ad accettare le tanto avversate transazioni con la corte romana a prezzo di un atto di contrizione per l'*incredibile ardimento* di aver decretata la legge abolitiva del foro ecclesiastico! E se vi è cosa che può sorprendere più di questa subita mutazione di parti, è l'imperturbabile serenità, con la quale gli uomini che hanno cambiato in tal modo le loro opinioni politiche, appuntano di inconsistenza l'attuale partito governativo!

Ricercando gli avvenimenti che hanno potuto invertire così rapidamente le parti de'nostri statisti non possiamo trovarne alcuno che abbia attinenza alla finanza ed allo esercito, altro che questo: nel 1851 si temevano gli interni rivolgimenti e gli esterni pericoli del 1852. — Oggimai certi pericoli esterni durano soli, e ogni probabilità di sconvolgimento interno è scomparsa.

Dicasi pure quel che si vuole. Allorchè cessati i rischi delle popolari commozioni, e durando sempre quelli delle forestiere compressioni, piace tanto di tagliare i nerbi allo Stato e tornarlo pigmeo nella milizia e nella finanza, egli è evidente che per lo innanzi si volevano forti l'una e l'altra per esser pronte a una specie di ciò che fu chiamato in Francia *la spedizione di Roma all'interno*, certo che niun pensiero si prendono gli autori di quel sistema della dignità nazionale e della indipendenza del Piemonte; che essi tendono a rompere le nostre migliori alleanze, e consegnarci legati e impotenti alla reazione europea, a sconoscere le massime della stessa antica politica militare della Casa di Savoia: di che gli ultra-conservatori si vantano depositari! Dappoichè i soli pericoli cessati sono — allo interno quello de'moti repubblicani — all'estero quello di un governo francese propagatore della Repubblica del 1848. Durano più che mai gli interni conati della reazione, e di fuori sono più forti che mai non furono gli accordi de'vicini per le influenze ripugnanti al governo parlamentare.

Queste cose dunque non vi tolgono i sonni, o costituzionalissimi uomini di stato, così superbi in apparenza della dignità nazionale e del titolo di eredi delle tradizioni della miglior politica piemontese! Purchè non sia rischio di vedere il berretto frigio nelle piazze uscito da interni convegni o portato sulla punta delle picche francesi, nulla vi cale e dentro fervono gli umori della reazione, e di fuori si fa minacciosa la voce de'potenti autocrati dell'assolutismo. A questi mali possiamo dunque aprire liberamente le porte! E quando sarà insinuata, ingiunta, prescritta la violazione di ogni fede, e richiesto il sagrifizio delle nostre non abusate libertà, non dovremo che abbassare il capo, e prostrarci nella polvere!

Ma la Real Casa, anche in tempi quando non provvedeva che alle sue dinastiche convenienze ed alla estensione del suo dominio, non armò già, nè tenne poderose milizie per contenere popoli fedelissimi e devoti al paterno suo reggimento: bensì per pesare nella bilancia de' destini d'Europa, nelle guerre, nelle paci, nei trattati, nelle alleanze, con tutta la somma delle egregie sue forze. E questa politica militare le valse la costante, utilissima, secolare alleanza della Gran Bretagna; che non cerca navi nè danaro dalle potenze amiche nelle sue guerre continentali, ma truppe sobrie, disciplinate e valorose. Con le armi soltanto si può difendere l'indipendenza di questi stati, garantirne le libere istituzioni, e quando i possibili rivolgimenti provocati dalla crudele reazione il permettano, il giustifichino, il consiglino, si può con le armi prevenire le insidie che guastarono le occasioni del 1848, dare il corso più vantaggioso e fare la legge agli avvenimenti.

Intorno all'idea che sentimmo ventilare della formazione di una milizia territoriale simile alla inglese, noi non osiamo pronunziarci ora. Ma questo è certo: che una tale istituzione sarebbe *assolutamente incompatibile* con quella presente della guardia nazionale.

CAMERA DEI DEPUTATI.

La causa della libertà commerciale, la causa della giustizia e del buon senso ha riportato stasera uno splendido trionfo alla Camera dei rappresentanti. Il trattato colla Francia fu vinto coll'enorme maggioranza di 114 voti contro 23.

Noi ci rallegriamo di questa vittoria, non solo perchè scorgiamo quanto profondo sia divenuto il convincimento nella dottrina del libero scambio, già il Parlamento avendo più volte manifestato come la senta a questo proposito, ma perchè la forte maggioranza ottenuta in quest'occasione dal ministero lo consolida nel potere, lo rinfranca nella grande impresa da lui assunta di riformare il paese, sventa le trame ordite nell'ombra da coloro che confidavano in una scissura dei rappresentanti per indebolire il governo e preparare la via ai nemici del progresso e delle libertà costituzionali. E questo lo riputiamo uno dei più grandi vantaggi che produrrà la deliberazione presa dalla Camera.

Crediamo che il risultamento di questa discussione debbasi in gran parte all'onorevole ministro delle finanze. Il discorso da lui pronunciato è uno dei più memorabili che si siano mai uditi nel Parlamento, tanto per l'estesissima dottrina di cui risplende, quanto per l'altezza dei sentimenti.

Ponendo per base della sua arringa i principii più inconcussi della scienza economica ch'egli svolse con grande rigore di logica, il signor di Cavour dimostrò come il trattato conchiuso colla Francia non ne fosse che una stretta applicazione. Scendendo poi alle questioni più speciali degl'interessi delle singole provincie, egli mostrò di conoscere talmente la condizione di esse, e tutto ciò che più dappresso le concerne, che meglio non avrebbe potuto trattarne chi avesse rivolti unicamente i suoi studi all'esame di ciò che riguarda la propria provincia. Certamente nessuno potrà dire che il ministro delle finanze applichi meramente delle teorie, senza conoscere le circostanze speciali dei luoghi.

Essendo questione di un trattato che può interessare specialmente la Savoia, e in questa provincia più che altrove aveva incontrato opposizione, il ministro credè doversi trattenere diffusamente sugli effetti che esso potrà produrre oltre l'Alpi. Egli rispose vittoriosamente alle obbiezioni che non senza artifizio erangli state mosse dai rappresentanti di quelle provincie. E sollevandosi quindi dagl'interessi materiali venne a trattare la questione politica in quanto concerne la Savoia. È noto come il partito della reazione, cresciuto in questi ultimi tempi in insolenza ed audacia, muova la più acre ed ingiusta guerra al governo per sostener esso colla più grande fermezza ed energia le istituzioni liberali.

È questo un peccato che non gli possono perdonare i retrogradi, e non avvi mezzo, per quanto sia esoso, cui non ricorrano per creargli degli ostacoli. Il trattato fu per essi un'occasione che colsero prontamente colla speranza di rendergli ostili tutti coloro i cui interessi potevano venir lesi in qualche guisa. Se ne esagerò la portata, si sparse il terrore, si disse che i coltivatori sarebbero stati costretti a sterpare le loro vigne, che la popolazione sarebbe costretta ad emigrare (quasichè ciò avesse avuto luogo sotto l'impero, quando nessun dazio proteggeva i vini indigeni), si ricorse, secondo l'usato stile, alla menzogna, la quale, secondo la loro morale, è un'arma che si può sempre utilmente adoperare. Non diremo che tutti gli oppositori del trattato, meno degli altri poi gli onorevoli deputati, appartengano a quella sozza genia, ma egli è certo che la fazione rappresentata dai giornali retrogradi della Savoia credè di valersi di questa proposta per attizzare contro il governo le passioni della popolazione. Fortunatamente in un libero Stato l'impostura non può reggere, e per parte di alcuni deputati della Savoia venne chiarito con quanta verità gli organi della reazione avessero preteso parlare a nome di tutta la popolazione. Il ministro facilmente demolì quell'apparato e svelò le vere ragioni dell'accanita opposizione che se gli moveva.

Non dissimulò tuttavia i mali cui va soggetta quell'interessante parte dello stato, ed esternò il più vivo desiderio di porvi riparo. Nè sarebbe giustizia il dire che queste siano vane promesse, poichè nella breve sua amministrazione già colorì in parte quel suo nobile disegno, e più presto gli verrebbe fatto di compiere l'opera se maggior lealtà trovasse in quella classe della popolazione che dovrebbe dare l'esempio del disinteresse e della virtù. Ad ogni modo noi dobbiamo lodarlo per avere tenuto un linguaggio sì conciliativo e generoso, linguaggio che, non dubitiamo, avrà un'eco in tutti coloro che non sono mossi da perversi intendimenti. La Savoia, dobbiamo dirlo ad onore del vero, si trova in condizioni in alcune cose alquanto diverse dal Piemonte. Le strettezze finanziarie in che versiamo si sa che derivano unicamente dalla guerra tanto generosa quanto infelice sostenuta negli anni scorsi. Noi crediamo che, sebbene essa non abbia avuto il risultamento che si sperava, abbia giovato in modo indiretto assaissimo alla causa della libertà costituzionale e della monarchia, ma essa non potrà mai venir considerata in Savoia al modo stesso che nel Piemonte. Poichè sebbene i figli della Savoia abbiano, secondo le militari loro tradizioni, valorosamente combattuto in quella guerra, non potevano essere animati dallo stesso spirito dei Piemontesi, mossi ad impugnare le armi dal pensiero della nazionalità, dal desiderio di soccorrere i loro fratelli, con cui già erano stretti da vincoli di profonda simpatia, e dalla comunanza della lingua, del paese e della origine. Perciò se qua si sopportano di miglior voglia i sagrifizii che costò quell'ardito e magnanimo tentativo, la stessa cosa non potrà dirsi dei Savoiardi, i quali sentono più grave il peso delle nuove tasse che è forza d'imporre. Questo sentimento noi lo troviamo naturale: benchè crediamo che il partito assolutista faccia il più gran torto alla popolazione della Savoia nel supporla talmente dominata da materiali interessi, da non alzarsi ad un ordine più elevato di sentimenti. Noi ne facciamo ben più gran conto. Ad ogni modo, qual che sia lo stato delle cose, niuno vorrà contestare che i tributi si debbano imporre con eguale misura su tutti i cittadini. È questo un assioma di governo su cui non si può disputare. Bensì se ogni frazione dello stato deve soggiacere alla sua parte d'oneri, ha diritto altresì di profittare in eguale porzione dei benefizii. Il ministro riconobbe che molto restava ancora a fare per la Savoia, nè le sue sollecitudini verranno meno per quella provincia. Ha bisogno d'instituzioni di credito per animarne il commercio, e a questo scopo promosse la creazione di una banca che già produsse felici risultamenti. La chiesa vi fu spogliata sotto la dominazione francese de' suoi beni, onde in quest'affare si trova in condizione diversa dalle province cisalpine, e il ministro provvide e che sui fondi dell'economato se le provvedesse più ampiamente. Finalmente deve partecipare dei grandi lavori pubblici che s'intraprendono nello stato. Ma anche in questa parte non verrà trascurata. La strada ferrata per Susa, benchè costi per avventura qualche sagrifizio all'erario, almeno per ora, gioverà specialmente al commercio della Savoia, e la strada verrà prolungata fino a Lione e alla Svizzera. Brevemente, il ministro ci parve animato da un senso della più alta equità e il suo discorso, approvato in ogni parte dalla Camera, produsse la più profonda sensazione.

Noi troviamo tuttavia ch'egli abbia data soverchia importanza, mentovandoli, ad alcuni ignobili giornali che da qualche tempo ostentano il più ributtante cinismo. Non montava certo il trattenervisi nel Parlamento. Il conte di Revel colse quest'occasione per protestare altamente contro l'interpretazione data ad alcune sue parole, da cui que' giornali trassero argomento per fabbricare una calunniosa imputazione. L'onorevole deputato di Torino, rivendicando l'onore de' suoi avversarii politici e ripudiando ogni solidarietà con quei libelli, fece un'azione che altamente lo onora. Ma che dobbiamo aspettare da certi fogli sì impudenti che ripetono a sazietà le cose provate più assurde e ciò per la speranza di trovare ancora qualcuno sì ignorante che presti loro fede? La favola dei 60 milioni, di cui si dice non sapersi l'impiego, quando gli spogli furono presentati alla Camera, è degna di stare a lato ai sette milioni che si distribuiscono agli emigrati, menzogna che ripetono, crediamo, ogni giorno i *Courrier des Alpes* e le *Armonie*.

Il sig. di Cavour non poteva contenere la sua commozione accennando a taluni che con sì basso modo di adoperare gli rendevano amara l'impresa già tanto ardua benchè nobile della pubblica amministrazione in tempi difficili. Certo il trovare una ingenerosa ed illiberale opposizione ove più aspettavasi conforto all'opera è cosa accorante a cui non reggono gli animi di men forte tempra, ma le popolazioni sanno rendere giustizia a chi consacra il suo ingegno ed il suo studio a rigenerarle, e compensarlo largamente colla loro gratitudine dei travagli sofferti.

Dopo il discorso del signor di Cavour si poteva dire terminata la discussione, con tanta felicità aveva egli lumeggiate tutte le parti della questione che poco ormai potevano più fare gli altri oratori. Forse per questo motivo non si prestò al sig. Daziani tutta quell'attenzione che in altra occasione avrebbe ottenuta un uomo sì versato nelle dottrine economiche, e che quantunque parlasse contro il trattato, addusse ragioni di valore. Udimmo tuttavia con piacere il signor Brunier. La stringente sua logica, la forza del suo raziocinio, la piena conoscenza delle materie che tratta e finalmente il brio con cui parla lo rendono un oratore di merito non volgare. E con tanto maggior piacere l'udimmo che appartenendo egli alla Savoia mostrò col fatto quanto fosse erronea l'asserzione di coloro che affermavano unanime essere l'opinione di quella provincia nel disapprovare il trattato. Ciò fu altresì dimostrato nella seconda tornata di quest'oggi e colla spietata esposizione dei fatti dal signor Jacquier deputato di Bonneville (proprietario esso stesso di vigneti) il quale protestò energicamente contro coloro che si erano arrogato senza mandato di sorta alcuna, di parlare a nome dell'intera Savoia.

Egli parlò in favore del trattato, specialmente a nome delle provincie settentrionali del ducato, mostrò la falsità di alcuni documenti che s'erano addotti, in modo sì evidente che ridusse gli oppositori al silenzio. La discussione infine era giunta a tal punto che più dubbio non poteva essere l'esito della votazione. Al Parlamento piemontese, quando la giustizia del libero scambio non sarà più, come succede in fine a tutte le verità, argomento di disputazione, al Parlamento piemontese rimarrà sempre la gloria di averlo virilmente propugnato, anche quando vi si mostravano ancora riluttanti le nazioni più avanzate nelle istituzioni e nella scienza.

GIORNALI STRANIERI.

Rivista dei giornali francesi.

Il Siècle risponde per la centesima volta che il generale Cavaignac è estraneo alla sua direzione. Rispondere cento volte che una cosa è falsa, quando questa cosa è vera, non impedisce che essa sia vera.

La Gazzetta di Francia pubblica con quest'articolo: I governi di fatto, un articolo che ha la pretensione di dire qualche cosa, ma che dice assolutamente nulla, perchè lascia sussistere tutta intiera la quistione tra i governi di diritto ed i governi di fatto.

L'Assemblée Nationale fa anche cenno sui governi di diritto e sui governi di fatto; ma si scorge che è un primo colpo di fucile tirato da una nuova recluta. Il colpo tirato all'azzardo non ferisce. Gli autori e relatori della legge 1835, colla quale essi proibivano, sotto le pene le più severe, di dichiararsi legittimisti, ed in virtù della quale essi ha un fatto sequestrare 29 volte in 18 anni la *Gazette de France*, provano un imbarazzo di cui bisogna tener conto alla loro polemica.

L'Union tocca leggermente la quistione che solleva il discorso pronunziato dal presidente della repubblica nel ricevere il giuramento dei magistrati, discorso, di cui la *Presse* ha rilevato con un tratto frizzante. Come l'*Union* al pari della *Gazette de France* e dell'*Assemblée Nationale* non posa su solido terreno, essa non ardisce dire all'Eletto del 10 dicembre 1848 rieletto il 20 dicembre 1851.

« Voi siete l'*Elezione*, ma voi non siete l'*Eredità!* Voi siete capo dello Stato, non in virtù del voto del 1804, ma in virtù del voto del 1851, e l'avete voi stesso riconosciuto e proclamato nel vostro appello al popolo del 2 dicembre, in cui voi dicevate: *Se non ottengo la maggioranza dei vostri suffragi, allora io provocherò la riunione di una nuova Assemblea e le rimetterò il mandato che ho ricevuto da voi*, »

O giornali legittimisti, siete dunque i giornali delle vostre dottrine!

Il Constitutionnel predica una crociata contro il libero scambio che esso associa al socialismo. Come non vi sarebbero battaglie senza combattenti il *Constitutionnel* deve augurare che gli si risponda. È una cura di cui il giornale dei *Débats* si incaricherà senza dubbio in ciò che riguarda il libero scambio, ed un dovere che la *Presse* non mancherà di adempire in ciò che riguarda il socialismo. Qualunque accusato, non davanti le commissioni miste, ha il diritto di rispondere e di difendersi. Il *Constitutionnel* non ha senza dubbio la pretesa d'essere una commissione mista.

Il Journal des Débats continua a credere che il suo silenzio è la lezione di quelli che governano.

Il Pays invoca la clemenza. Esso incrocia le mani e chiede grazia.

Il presidente della repubblica ha detto: *Io sono uscito dalla legalità per rientrare nel diritto*. Sono le sue proprie parole che bisogna invocare. Queste parole aspettano una risposta: esse aspettano che il presidente della repubblica dica: « Io era uscito dalla legalità, vi rientro colla giustizia. Gli elettori che mi hanno eletto mi hanno assolto; io assolvo a mia volta quelli che avrebbero trionfato di me se fossi caduto. Che Dio sia il sovrano giudice delle intenzioni! »

Si legge nell'*Indépendance Belge*:

Un riavvicinamento più o meno diretto, più o meno condizionale, più o meno mascherato al governo di Luigi Napoleone fa in questo momento un certo rumore in Parigi. È quello del sig. Emilio di Girardin, che pubblicò sotto questo titolo i *Conserviamo la repubblica*, due articoli assai curiosi in cui si scorge tutto il talento, tutta l'abilità del celebre pubblicista, e nei quali esso si pronuncia sollecitamente per la conservazione ed il consolidamento del nuovo ordine di cose come il mezzo il più sicuro per giungere alla libertà.

Io rispondo a questo passaggio dell'*Indépendance*: « Se io sono ravvicinato » allora bisogna ammettere che il presidente della repubblica non tende all'impero; se esso vi tende, allora bisogna ammettere che « io non sono ravvicinato. » Bisogna scegliere fra l'una e l'altra di queste due affermative. Ora ecco la verità: ritornato a Parigi a cagione d'imperiosi ed urgenti affari, ho ceduto unicamente alla voce di profonde convinzioni, manifestando la mia opinione personale con tutta indipendenza a rischio di contrariare delle viste personali che si suppongono più che mai fissate, ed aspettandomi a ricevere di nuovo l'ordine di ritornare, a mia scelta, nel Belgio, nell'Alemagna e nell'Inghilterra.

La mia valigia è pronta, ma avanti di ripartire avrò detto ciò che credeva utile di dire alla democrazia, ciò che è il risultato di due mesi di riflessione nella solitudine dell'esiglio.

Più feci riflesso, e più sono rimasto intimamente convinto che il pessimismo era la via più dritta e per conseguenza la più corta per giungere al legittimismo. Tutto, piuttosto che la ristorazione europea del passato secolo!

Così, quantunque condannato d'ostracismo e colpito nel più grave modo in tutti i miei interessi, non ho cessato di scrivere da Brusselle e Parigi: non pessimismo!

In quanto ai sospetti di cui era fatto segno avanti il mio ritorno ed anche avanti la mia partenza del 14 gennaio, ho pagato, soprattutto da un anno, assai caro (più di 500,000 franchi) il diritto di spregiarli per usarli. Ora ne uso. (*Presse.*)

TORINO.

PARLAMENTO NAZIONALE.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 9 aprile.

Presidenza del vice-presidente Benso.

Sommario. — *Discussione del trattato conchiuso colla Francia.*

La seduta si apre alle ore 1/4.

Si dà lettura del processo verbale della seduta precedente, e del solito sunto di petizioni.

Ministro delle finanze. Ho l'onore di presentare alla Camera i seguenti progetti di legge. Uno per la riforma delle Camere di agricoltura e commercio nello Stato, un altro per credito necessario alla spesa dei porti.

Per la modificazione della Carta reale del 27 febbraio 1839, relativa alla vendita dei beni demaniali in Sardegna;

Per la vendita dei beni demaniali;

Per ottenere un credito supplementare nel bilancio passivo del monte di riscatto in Sardegna.

Presento finalmente due altri progetti di legge:

Uno sul catasto e sull'imposta prediale;

Quest'ultimo desidererei si esaminasse dalla Camera perchè venissero poi eletti nella commissione persone tutte competenti. Per ora mi fo proposta di sorta, mi riservo però di farla a suo tempo.

Presidente. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del trattato colla Francia.

Ministro delle finanze prende ad esaminare, ripigliando il suo discorso di ieri, l'utile che ricava la Savoia per la riduzione del dazio sulle sete, e per la distruzione di alcuni incagli, i quali si opponevano prima allo sviluppo di quella coltura. All'obbiezione che si è mossa intorno alla poca corrispondenza delle concessioni francesi poste a confronto con quelle fatte dal nostro governo, siasi risposto come malgrado la già fatta riduzione delle tariffe il tasso che da noi si conserva pel bestiame p. e., e per gli olii sia di gran lunga maggiore del tasso francese. Considerazione che non permetteva di insistere troppo energicamente su ulteriori concessioni. La riduzione così detta eccessiva sui vini finalmente non deve così chiamarsi se si ricorda che la Camera dichiarò con un suo voto, allorchè si discusse il progetto con cui si riduceva tutta la tariffa daziaria, di addivenire ad una seconda riduzione prima che venisse alla contea di Nizza applicata la legge che le toglie il porto-franco: la quale deliberazione della Camera fu presa specialmente per il tasso eccessivo che si conservò allora sui vini.

Toccò finalmente la parte politica. Notò il bisogno di migliorare le condizioni della Savoia, si intrattenne dei diversi partiti che hanno combattuto il trattato. Fra i giornali liberali di quel paese il *Patriote Savoisien*, il quale professò le dottrine del libero scambio. Nella quistione del trattato gridò a più non posso contro la riduzione dei vini. Per ispiegare il fatto, un personaggio della Savoia disse che i redattori essendo cambiati, i nuovi conservando le idee democratiche, avevano smesso nella quistione speciale i precedenti del giornale per essere troppo impegnati personalmente contro la riduzione stessa dei vini. Non cercò di legittimare o scusare l'opposizione del *Mont-Blanc* e del *Journal des Alpes*, dacchè l'opposizione sistematica ha felicemente per risultato di screditare le credenze di coloro che la fanno. Della quale opposizione diede un saggio nel narrare come nel foglio di ieri ancora si chiedesse conto dei 60 milioni di cui si discorse nella Camera in occasione della legge sulla stampa. Invitava quindi il conte Revel a ripetere in piena Camera, quanto per lettera aveva smentito sui giornali clericali del Piemonte.

Revel. Domando la parola per un fatto personale (*segno di attenzione*). Non so se debba rispondere in italiano o francese, poichè l'oggetto di cui l'onorevole ministro di finanze ha parlato è stato egualmente tradotto e nei fogli che si stampano in una, che in quelli che si stampano nell'altra lingua (*voci in italiano*). Ringrazio però il sig. ministro d'avermi somministrato l'occasione di rischiarare certe asserzioni le quali furono travisate dalla stampa periodica. Forse ciò ora non sarebbe necessario se in altra circostanza il ministro delle finanze avesse avuto lo stesso pensiero che oggi espresse, quello cioè che le cose dette in Parlamento vogliono esser dette chiaramente perchè passino senza ambiguità nel dominio del pubblico. Se egli nella circostanza in cui fece allusione ai discorsi che furono travisati nei giornali avesse aderito alla mia istanza, che era quella di mettere in chiaro quanto io avevo asserito, certamente i giornali non avrebbero potuto travisare i miei detti. In questa circostanza io non dissi mai che al momento in cui lasciai il ministero di finanze, cioè ai 16 dicembre 1848, avessi lasciato nelle casse 60 milioni. Non ho mai detto questo, sarebbe stata un'assurdità; ciò che dissi allora, e ciò che mantengo tuttora si è che rientrato al ministero delle finanze verso la metà di agosto 1848 diedi opera a rifornire le finanze in modo che il servizio potesse essere assicurato sino verso il marzo del 1849, e quindi mi si opponeva che al momento in cui sono uscito, ai 16 dicembre 1848, non vi era danaro in cassa; io dovetti dire che se si potè andare sino al fine del marzo 1849 senza ricorrere a mezzi straordinarii, e col solo aiuto dei mezzi ordinarii, bisogna dire che vi fossero fondi da aggiungere a quanto producevano le rendite ordinarie, poichè non producendo più di sei milioni in quell'epoca, era impossibile con somme tanto esigue mantenere 120 mila uomini di truppa e apprestare tutti gli arnesi militari che si esigevano, e che erano conseguenza degli armamenti. Io non ho mai voluto, e non è mai stata mia intenzione di apporre agli uomini che governavano allora gli affari, dalla mia alla loro uscita, niente che fosse disonesto. Ho potuto avversare come avverso tuttora le loro opinioni politiche, ma non ho mai inteso intaccare il loro onore, e prendo questa circostanza per dire, che la sola volta in cui io sono sceso a combattere le accuse o le calunnie dei giornali, è quella in cui non io, ma altri era accusato.

Daziani. Dopo i gravi discorsi su questo oggetto pronunciati in questa Camera sarebbe presunzione prendere la parola, però adempio un dovere e spero indulgenza. Il ministro e gli altri oratori fondarono le loro ragioni per sostenere il trattato sul principio del libero scambio, e quelli che combattevano il trattato non urtano alla teoria come un principio riconosciuto utile, e che ci dà diritto di entrare nella civiltà europea. La quistione non è di principio ma della sua attuazione, e la Camera ha già adottato questo principio per qualche paese, e non ha stabilito un principio assoluto, per passare allo stesso passo a passo, senza portare gravi inconvenienti e perturbazioni alle finanze e all'industria. Così si è agito nei precedenti trattati e nella riduzione della tariffa doganale, nel qual modo si ingrandì la nostra via commerciale, si bandì il contrabbando e non si recò perturbazione ai nostri prodotti. Dimostra essere questa la via da seguirsi e dichiarandosi amico del libero cambio non può allontanarsi dalla moderazione in attuarlo. Indi — l'oratore — Io dichiaro che non parlo per spirito di opposizione, che anzi nello stato attuale desidero allontanare una crisi ministeriale e vorrei vedere una forte maggioranza appoggiare il ministero acciocchè continui nella via delle riforme ed economie, ma non posso dare il voto a questo trattato a meno che il ministro mi accerti che si tratti coll'Austria onde ottenere pure una diminuzione sui vini perchè allora vedrei un compenso e vedrei più il ministero inoltrarsi nella via del libero scambio. In ogni caso qualunque sia l'evento della votazione del presente trattato raccomando caldamente al sig. ministro le popolazioni vinicole.

Lyons. Nel trattato io leggo un articolo di cui il sig. ministro delle finanze nel suo lungo discorso ha tralasciato di parlare, ed è appunto l'articolo che riguarda gli spiriti. Ognuno conosce che gli spiriti di fabbricazione indigena pagano centesimi 50 per litro, e quelli esteri col trattato verranno a pagare centesimi 10 per litro, da cui, dedotti centesimi 2 1|2 di vetro, gli spiriti esteri non pagheranno che centesimi 7 1|2 per litro, la qual cosa è un espresso favore per le speculazioni estere a danno delle fabbricazioni nazionali.

Ministro delle finanze. Ringrazio l'onorevole deputato Lyons di avermi diretto una determinata interpellanza sull'articolo del trattato che riguarda gli spiriti, poichè pare esservi una contraddizione tra le imposte considerate nel trattato e la legge delle gabelle. L'intenzione del governo è di dare un trattamento eguale tanto ai generi nazionali che a quelli esteri oltre del dazio sui questi ultimi.

Voci. La chiusura! La chiusura!

Brunier dice di accettare il presente trattato perchè riempie una lacuna di quello anteriormente conchiuso colla Francia, rispetto agli olii e ai vini; inoltre perchè vantaggioso alla produzione della seta, che comincia ad essere oggetto di importante esportazione per la Savoia. Mostra la falsità degli argomenti contenuti nella relazione del consiglio divisionale di Chambéry, e conchiude dicendo che egli vota il trattato perchè utile allo Stato in generale e alla Savoia in particolare, perchè è una applicazione dei principii del libero scambio, e perchè la reazione savoiarda lo rifiuta.

Voci, A domani! A domani!

Ministro delle finanze. Chieggo che il presente trattato venga votato col maggior numero possibile di deputati. Se si voterà a domani, vari deputati oggi presenti si allontaneranno per recarsi in famiglia il giorno di Pasqua. Deciderà la Camera se vorrà tener seduta questa sera.

Louaraz. Io mi oppongo alla mozione fatta dal sig. ministro.

Voci da tutti i lati. Sta sera! Sta sera!

Presidente. Saranno invitati a domicilio i sigg. deputati per intervenire stasera alle ore 8.

Ministro di grazia e giustizia. Sarebbe difficile invitare tutti i deputati per stasera a domicilio, e credo meglio che i signori deputati presenti nell'uscire lascino i loro nomi, e si invitino gli assenti.

Sì, sì dai banchi.

Si procede all'appello nominale.

La seduta è sospesa alle ore 5 1|2.

Seduta della sera.

Presidenza del vice-presidente Benso.

Sommario. — *Seguito della discussione sul trattato di commercio e navigazione colla Francia. — Chiusura della discussione. — Approvazione dell'articolo. — Votazione.*

Blanc. Il deputato Brunier nel suo discorso di oggi, ha detto che il presente trattato è oppugnato dai reazionari. Io respingo le sue parole, poichè se combatto il presente trattato sono spinto da ragioni economiche, e non da spirito di reazione, che anzi io inclino al principio del libero scambio, e mi unisco con l'onorevole Michelini, dicendo al signor ministro: coraggio! nella già intrapresa via di riforme.»

Brunier. Io non ho inteso dire, che i reazionari sono quelli che hanno in questa Camera oppugnato il trattato; ho detto bensì che in Savoia si è combattuto dalla reazione.

Riccardi. Siccome la quistione è stata svolta e dibattuta lungamente da valenti oratori, rinunzio alla parola (*bene, bene*).

Jacquier. Io sono venuto a Torino appositamente per appoggiare il trattato. Parlerò alla Camera specialmente del modo con cui la pubblica opinione si è manifestata in Savoia verso il trattato.

I giornali di quel paese hanno tutti combattuto il trattato. A questa opposizione si aggiunge la deliberazione del consiglio divisionario di Ciamberì, e le petizioni che avete udito citare in Parlamento. È da sapersi che la Savoia è partita in due divisioni, quella di Annecy e quella di Ciamberì, la prima delle quali sottosta in popolazione di 1200 abitanti. Dalla divisione di Annecy non una petizione si è inviata contro il trattato; quella di Ciamberì sola è quella che protestava contro di esso. Ove adunque in questa ultima divisione tutti gli abitanti fossero d'accordo fra di loro, rimarrebbe pur vero che mezza la Savoia si è tenuta estranea a quelle proteste, sanzionando col silenzio l'operato del governo. È qui debbo notare un fatto singolare; la pretesa, voglio dire, che ha il consiglio divisionale di Ciamberì di parlare nelle sue deliberazioni sempre in nome della Savoia intera, diritto che io non posso non negargli.

Ad aiutarlo nella sua protesta venne a comporsi un preteso comitato di persone *presenti e sottoscritte* in calce alle petizioni che si facevano correre per le comuni onde raccogliere soscrizioni. Or bene, quattro di questi personaggi che figurano come *presenti* e *firmati* nelle petizioni, hanno protestato dell'abuso che hanno fatto delle firme loro, dichiarandosi più o meno esplicitamente favorevoli al trattato.

E anche questi comitati, formati non si sa come, composti non si sa di chi hanno il vezzo di parlare a nome dell'intiera Savoia.

Nel 1849 se ne formò uno che prese nome di costituzionale il cui scopo si fu di eliminare dalla deputazione il signor Brunier e me, i quali unici in questo momento difendiamo il sistema costituzionale (*bravo*!).

Signori, la Savoia è liberale, e basta il buon volere del governo perchè sia tenuta a freno la reazione. Cammini schiettamente, lealmente nelle vie costituzionali, bando ai raggiri e alle doppiezze e troverà nella Savoia un potente aiuto.

(Entra quindi ad esaminare il trattato, dopo di che entra nella quistione politica, conchiudendo nel modo seguente:)

Io voto in favore perchè i miei principii sono pel libero scambio; perchè la libertà politica è legata con la commerciale; voto in favore in ultimo perchè ho veduto il partito retrivo stringersi e colla celerità di un fulmine raccogliere soscrizioni, le quali miravano più alto che al trattato, alle nostre libertà politiche (*applausi e vivi segni di approvazione*).

Chapperon. Nega che si sia detto nelle petizioni che i membri del comitato erano presenti al momento della lettura, e si sia apposta come loro propria la firma a loro insaputa. Parla quindi tra la disattenzione generale del trattato.

Jacquier. Persiste nella sua prima dichiarazione, convalidandola colla lettura di una di quelle petizioni nella quale la voce *presenti* è apposta immediatamente dopo la petizione e susseguìta dalla firma dei quattro membri che protestarono per quell'abuso.

Ricci. Io mi oppongo alla chiusura, poichè la Camera non ha ancora inteso alcun oratore sull'interesse della riviera di Levante che riceve il maggior danno dal presente trattato.

La Camera approva la chiusura a grande maggioranza.

Presidente. Leggo l'articolo unico della legge: «Il governo del Re è autorizzato a dare piena esecuzione al trattato di commercio e navigazione conchiuso il 14 febbraio 1852 col principe-presidente della repubblica.»

Ricci. Il trattato che volete autorizzare è nocivo alla riviera di Levante piucchè ad ogni altra provincia vinicola. Il consumo di quella riviera è in Genova, e riviera di ponente.

L'importazione dei vini di Francia nel porto di Genova si fa con spesa così tenue, che i vini esteri concorrono con quelli della riviera di levante.

Presidente. La discussione generale è chiusa.

Ricci. Quando l'articolo riguarda il complesso della legge, non può farsi meno di toccare la quistione sui generali.

L'oratore dopo d'aver fatto un parallelo di prezzi, di spese, di dazio, conchiude col votare contro il trattato.

La Camera approva l'articolo unico a grande maggioranza.

Messo indi a scrutinio segreto, si ha il seguente risultato.

Votanti	137
Maggioranza	69
Favorevoli	114
Contro	23

La Camera adotta (*scoppio di applausi generali*).

La seduta è sciolta alle ore 10 e 1|2.

Ordine del giorno di martedì 13 aprile.

Progetto di legge per l'abolizione di sussidii ai genitori di dodicesima prole.

Relazione di petizioni.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — S. M., nell'udienza 7 marzo p. p., ha dispensato da ulterior servizio l'ingegnere Francesco Pianzola, ispettore delle contribuzioni dirette, ammettendolo in pari tempo a far valere i suoi diritti alla pensione di riposo.

E con reali decreti del 25 e 30 marzo suddetto, e relativi ordini ministeriali del 26 e 31 stesso mese, ebbero luogo le seguenti nomine e destinazioni nell'amministrazione delle contribuzioni medesime:

Hertier Claudio, scrivano d'intendenza, nominato verificatore, e destinato nel distretto di Yenne.

Buglioni di Monale cav. Ilario, scrivano d'intendenza, nominato verificatore, e destinato presso la direzione d'Alessandria.

Pesanti Luigi, già scrivano nel ministero dell'istruzione pubblica, nominato verificatore, e destinato presso la direzione di Vercelli.

Denina Gaspare, scrivano d'intendenza, nominato verificatore, e destinato presso la direzione d'Ivrea.

Mossa cav. Antonio, sottotenente in aspettativa e scrivano straordinario nell'ispezione generale dell'erario, nominato verificatore, e destinato presso la direzione di Nizza.

Duprè Giovanni Antonio, scrivano nella direzione di Novara, nominato verificatore, e destinato presso la direzione medesima.

Dusonchet Francesco, scrivano nella direzione di Ciamberì, nominato verificatore, e destinato presso la stessa direzione.

Siliprandi Francesco, scrivano d'intendenza, nominato scrivano di direzione, e destinato a Torino.

Brunelli nobile Francesco, sottotenente in aspettativa, nominato scrivano, e destinato presso la direzione di Novara.

Nizza, 7 *aprile*. — Lo strato di ossamenti fossili, scoperto dal dottore Le Fèvre, di cui abbiamo parlato nel nostro numero antecedente, è connesso alla formazione degli strati ossuosi del Mediterraneo, che si rinvengono nelle fessure delle rupi dolomitiche del castello di Nizza e del littorale, che sono stati così ben descritti dai celebri geologi Faujas-de-Saint-Fond e Cuvier. (*Avenir*).

Ciamberì, 7 *aprile*. — La sezione delle messe in accusa della corte d'appello di Savoia ha dichiarato non esservi luogo a procedere contro il *Courrier des Alpes* per gli articoli incriminati dal fisco. (*Courrier*).

Novara. — Leggesi nell'*Amor della Patria* dell'8 aprile:

Ieri mattina i giovani convittori del nostro collegio nazionale in tenuta festiva, con armi e bagaglio, diretti dal censore di disciplina, facevano una passeggiata militare sino a Vespolate, d'onde, per loro voto, progredivano sino a Borgolavezzaro. Ivi soffermatisi alquanto per una frugale refezione, essi ritornavano a tamburo battente, lieti e baldi come possono esserlo giovani che si sentono l'animo di fare una passeggiata che oltrepassa d'assai la tappa militare.

— In data 6 aprile il comando della guardia nazionale ha pubblicato il seguente ordine del giorno:

« L'uso invalso da qualche tempo in questa legione di dare delle cene nei corpi di guardia essendo sommamente nocivo al regolare andamento del servizio che debbono prestare i militi che vi si trovano comandati, mi ha costretto a procurare dalle autorità competenti l'approvazione delle seguenti disposizioni:

« 1. D'oggi in avanti resta vietato qualunque trattamento, o cena nei corpi di guardia di questa milizia, sia nell'occasione della prima guardia dei signori graduati, come in qualsivoglia altra circostanza;

« 2. I signori capi-posti sono risponsabili di ogni infrazione al presente ordine, come pure delle conseguenze che potessero derivarne;

« 3. I signori capitani d'ispezione vegliereranno scrupolosamente a che il presente ordine venga esattamente osservato. »

Venezia, 4 *aprile*. — Leggesi in quella *Gazzetta*:

Nell'arsenale di Venezia progrediscono i lavori di costruzione di due nuove fregate: nell'isola di S. Giorgio si lavora seriamente a quelle fortificazioni. Vi si innalza un forte che dominerà i canali di Malamocco e del Lido, non che la riva degli Schiavoni e la piazza di S. Marco.

Il tronco di strada ferrata da Verona a Peschiera, e da Peschiera a Brescia, sarà ultimato prima dell'autunno. In quei due intervalli la ferrovia sarà pure dominata ed assicurata da nuove opere di fortificazione, connesse col sistema delle fortezze.

ESTERO.

INGHILTERRA. — Scrivono da Londra in data 3 aprile all'*Indépendance Belge*:

Il procuratore generale per l'Irlanda ha fatto un atto che io da lungo tempo vi lasciava travedere. Rifiutando di accedere al bill preparato dal cartista Sharman Craford, nell'intento di assicurare ai coloni irlandesi il ripetimento dei loro diritti a carico dei proprietarii fondiarii, il procuratore generale ha annunciato che il governo prepara una vasta misura che regolerà in modo definitivo i rapporti fra i proprietarii e i coloni, questa causa capitale della miseria da cui l'Irlanda è funestata. Il governo farà le più ampie facilitazioni per indurre le due parti a conchiudere delle transazioni private per compensare i lavori di miglioramenti fatti nelle terre, facendo nello stesso tempo fissare con legge il diritto dei coloni a reclamare siffatte indennità. La legge autorizzerà parimenti l'intervento d'ufficio negli affari dei proprietarii dichiarati assenti. A questo si riduce tutto ciò che il legislatore può fare, e la misura aspettata da lungo tempo, compresa in questo modo, non può mancare di trovare una favorevole accoglienza.

Il *Times*, dopo molto esitare, accondiscende finalmente a riconoscere in sir James Graham il duce (*leader*) futuro del liberalismo avanzato, e in altri termini conferma ciò che io vi ho annunciato da parecchi mesi. Il *Times*, nel mentre stesso che lavora per la causa di sir James Graham, affetta di domandare se vi sia in lui la stoffa di un capo di gabinetto potente, allegando che i suoi frequenti cambiamenti di bandiera e di opinione politica hanno enormemente nociuto alla sua riputazione d'uomo politico. Questa tattica del possente giornale, che meno d'ogni altro ha il diritto di accusare gli altri d'incostanza politica, non inganna alcuno. Egli è perchè sir James Graham ambisce il ruolo che una morte prematura ha impedito sir Roberto Peel di continuare; in altri termini, egli è perchè riconosce in tutta la logica estensione i grandi principii popolari sui quali appoggiano le nostre istituzioni, che cobdenisti, peelisti, cattolici irlandesi, dissidenti di tutte le sette e radicali di tutte le frazioni, rivolgono lo sguardo sopra di lui. Sir James Graham non gode personalmente di una grande popolarità, ma siccome il *Times* glie lo rinfaccia, egli è divenuto potente, volgendosi sempre dalla parte da cui soffiava il vento, e mettendosi sempre sotto la bandiera che la sua grande sagacità gli diceva avrebbe trionfato. Egli è come individuo ciò che il *Times* è come giornale, l'adoratore dell'opinione pubblica. Il suo manifesto recente a Carlisle è un impegno ardito assunto nella speranza di assicurarsi l'avvenire.

Il *Times attacca* lord Derby e gli rinfaccia di mancar di schiettezza, ricusando d'indicare il giorno preciso dello scioglimento. Io vi ho detto che il ministero non lo può fare; infatti tutto dipende dal più o men lungo parlare degli oratori dell'opposizione. Il *Times* profitta destramente della circostanza per operare un piccolo movimento di conversione e cominciare un simulacro di opposizione per il caso in cui il vento venisse a voltare contro i ministri.

Il Parlamento inglese sarà prorogato col giorno martedì 6 aprile, sino al lunedì 19 dello stesso mese.

Sulla mozione che il presidente della Camera lasci il seggio affinchè la Camera si raduni in comitato di sussidii il sig. *B. Osborne* si alza e dice:

È dovere di ogni membro indipendente di questa Camera di far uscire il cancelliere dello scacchiere dalla riserva nella quale esso sta avviluppato (*si ride*).

È certo che noi siamo caduti in una completa irregolarità sul punto di vista dei pubblici affari, e come non vedo alcuno disposto a mettersi avanti, io lo farò; e qui osservate che non è lo spirito di partito che mi spinge, ma è la stessa situazione che mi costringe a chiamare l'attenzione della Camera sugli affari pubblici. Io non rammenterò qui la dichiarazione fatta in un'altra Camera, ma io credo che avanti che noi ci separiamo a cagione delle feste, importa assai che un membro del governo ci descriva almeno il programma di ciò che il gabinetto si propone di fare. Ci si disse ultimamente che il Parlamento sarebbe disciolto tosto dopo la spedizione degli affari pubblici di urgenza.

Che cosa intendesi per affari pubblici d'urgenza? Si fece la mozione di un comitato delle Indie; si presentò un bill per la milizia. Ciò è vero, ma queste parole «affari pubblici d'urgenza» sono ben vaghe.

Nel pensiero del nobile lord che è alla testa del governo queste espressioni significano tutto o nulla, ed in quanto a me io vedo piuttosto in ciò una soperchieria delle genti di New-Market, che la generosità cavalleresca del campo di battaglia di Culloden. Il governo ha saputo cavarci dei sussidii sotto falsi pretesti; il momento è giunto di cavargli qualche spiegazione sulle grandi quistioni. Io non ho capito la risposta fatta ultimamente da lord Derby ad una quistione sulla dotazione di Maynooth.

Lord John Manners. Il ministero ha nulla di nuovo a dire sulle quistioni intorno alle quali si fa allusione. Esso non ha che a ripetere le dichiarazioni fatte recentemente dal cancelliere dello scacchiere: non havvi alcuna discordanza tra questa dichiarazione e quella del primo ministro nell'altra Camera. Se vi piace di dire che il paese non può avere confidenza negli uomini che tengono il linguaggio tenuto da lord Derby e dal cancelliere dello scacchiere io vi dirò colla stessa franchezza che il ministero non indietreggia punto davanti l'opinione che formolerà il paese nelle elezioni generali che noi chiamiamo ardentemente disposti ad attenerci alla decisione del paese (*si applaude*). Le vostre interruzioni che si riproducono ad ogni istante hanno per iscopo evidente di stancare il ministero, e di forzarlo a fare quest'appello al paese; ma esse non impediranno mai, siatene certi, il gabinetto di proseguire l'adozione delle misure necessarie; nè minaccie, nè recriminazioni non saprebbero farlo deviare dalla sua retta via (*applausi*).

La Camera per ispirito di giustizia verso il ministero ed il paese lascierà il governo dirigere durante il resto della sessione gli affari indispensabili del paese senza nuove interruzioni (*applausi*).

Il signor Roebuck quantunque riconosca l'animosità che si manifesta da ambe le parti si pronuncia ugualmente contro il ministero.

Il signor Adderley. Le dichiarazioni di lord Derby sono state il più possibile chiare, e franche.

L'opposizione che è in maggioranza è sempre in grado di arrestare l'andamento del governo se questi stringesse il Parlamento di misure di urgenza che non sarebbero nell'interesse del paese.

Il sig. Villiers. Dopo le dichiarazioni fatte da lord Derby nell'altra Camera ho creduto dover rinunciare alla mia mozione sulle leggi dei cereali, ma io non l'ho fatto che nella considerazione che si farebbe un appello immediato al paese; io opinava che vi sarebbe subito lo scioglimento, o che il ministero abbandonerebbe la protezione.

L'oratore continuava alla partenza del corriere. (*Patrie*).

PORTOGALLO. — Alle notizie già riprodotte nel foglio di ieri aggiungiamo le seguenti, anch'esse in data di Lisbona 30 marzo:

«Era stato pubblicato il bilancio e si stimava a 2,714 contos il deficit dell'armata. Per coprirlo non si voleva nè prelevare nuove tasse, nè ridurre le spese inutili; ma si pensava di far pesare su tutte le classi dei creditori pubblici tutte le riduzioni che sembrerebbero necessarie.

« Gli assegni fatti alla famiglia reale sono di 389 contos (circa 2,250,000 franchi), somme enorme se si considera lo stato oberato delle

finanze e il modo semplice con cui vive la Regina. Le spese per gli stipendi dei deputati sono di 86 contos, osssia 500,000 franchi. Sul dicastero della guerra risulta un'economia di 38 contos, che difficilmente si spiega attese le molte promozioni fatte nell'armata del duca di Saldanha.

« La marina, quasi inutile nel Portogallo assorbirà 867 contos, ossia cinque milioni di franchi. Gli altri dipartimenti presenteranno un'economia totale di 144 contos, secondo le circostanze, le quali in questo paese sempre si presentano in un modo o nell'altro, ed assorbono le economie presupposte.

SPAGNA. — Madrid, 1 *aprile*. — La partenza della corte per Aranjuez, che era dapprima stata fissata al 3 aprile, non avrà luogo che il 5.

— Si dice che non ostante l'intervento officioso dei testimoni dei signori Mantilla e Segasti, redattori della *Nazione* e del *Costituzionale*, questi due avversari si sono recati stamane sul terreno. Si ignora l'esito dello scontro.

— Nell'intento di ovviare al contrabbando che si fa molto attivamente nella parte settentrionale della provincia di Saragossa, la Regina con ordinanza regia dichiara compreso nella zona fiscale tutto il terreno della provincia di Saragossa, tracciando una linea la quale, partendo da Justiniana e dall'ultimo limite della Navarra, segue la sponda destra dell'Ebro sino e Alagon, per finire alla Venta de la Violado, entrando per la provincia di Huesco.

— In virtù del disposto dall'articolo 18 del concordato recentemente conchiuso colla Santa Sede, relativamente alla provvisione e alla istituzione economica delle prebende e dei beneficii per ordinanza regia, è ordinato che certi diritti e spese che gravitano sopra i medesimi cesseranno di essere percepiti sino a nuovo ordine. (*Gazzetta di Madrid*).

BELGIO. — Bruxelles, 6 *aprile*. — Il senato ha votato quest'oggi senza discussione e all'unanimità il progetto che proroga l'articolo della legge del 1849 relativo ai giurì di esame; il trasporto di franchi 4700 dal bilancio delle finanze; il bilancio del debito pubblico, delle dotazioni, delle riscossioni e delle spese per ordine. Dopo di ciò fu aperta e chiusa la discussione generale del progetto di modificazione del regime doganale. La discussione fu rimandata e domani in seguito ad alcune osservazioni del signor Michiels-Loos, alle quali rispose il ministro delle finanze.

(*Indép. Belge.*)

FRANCIA. — Scrivono da Parigi in data del 4 all'*Indépendance Belge:*

Mi pervengono alcuni ragguagli, che credo autentici sopra ciò che è occorso fra l'Eliseo ed il Lussenburgo e proposito della nuova lista civile del principe Luigi Napoleone. Questi ragguagli provano con esuberanza che l'impero quasi unanimemente desiderato in queste regioni, non tarderà a comparire.

Alcuni senatori vollero interrogare il principe sulla somma annua che egli desidererebbe. Egli avrebbe accettato la conversazione, ed avrebbe risposto essere modestissime le sue pretese; bastare una mediocre lista civile al presidente di una repubblica; non pensar egli a cambiare questa forma di governo, ed aver detto in proposito l'animo suo nel discorso del 29 marzo. Siccome i suoi interlocutori sembravano molto impastoiati, Luigi Napoleone soggiunse: « Ma nello stesso tempo io ho dovuto anche prevedere la probabilità dell'impero..... Ora io sono costretto dalle circostanze di diventar imperatore; l'impero si farà senza costare un soldo alla Francia. Egli è dunque prudente, signori, di fissare la lista civile ad una cifra che non abbia più bisogno di essere modificata.»

Egli è curioso a questo proposito di confrontare la situazione fatta al principe-presidente con quella del re Luigi Filippo. Io tolgo questi ragguagli dal documento officiale rimesso al ministro delle finanze, signor Bineau, dal signor Vavin. Dallo stato inserto alla pagina 60 risulta che la dotazione immobigliare della Corona, il godimento e le cariche della quale erano state attribuite e Luigi Filippo, gli costava 3 milioni più della rendita che ne ritraeva. A questo principe non rimaneva dunque di disponibile che la somma di nove milioni su quella di 12 che gli era assegnata in apparenza come al principe-presidente. Io soggiungerò che il re provvedeva sulla lista civile alle spese della regina e della più gran parte dei principi suoi figli e suoi nipoti. Queste due somme ammontavano, in media, ogni anno alla cifra di 600[m. franchi per la regina e 2,400,000 franchi per i principi. Così aveva un nuovo aggravio che riduceva in realtà la sua lista civile a sei millioni.

— Il rinnovamento di aprile è pressochè terminato per i giornali, e si assicura che tutti ne sono rimasti malcontenti. Quest'epoca, come voi sapete, è una delle epoche critiche per il rinnovamento trimestrale; essa rappresenta quasi il terzo del movimento generale di ogni periodo di tre mesi. Se dobbiamo credere ai cenni pervenutici da diverse parti e molto concordanti fra di loro, da 10 al 20 per cento, secondo i giornali, mancarono all'appello su numeri iscritti il primo gennaio, e che già erano stati, si può dire, decimati dal contraccolpo degli avvenimenti di dicembre.

Il solo *Journal des Débats* sembra essere uscito senza troppe ammaccature, dalla procella che da qualche tempo mugge per l'aria. La *Presse*, che nel marzo aveva un poco riacquistato, in questi giorni non ha riuscito che a toccare davvicino il pari senza arrivarvi, e il decadimento sarebbe stato, dicesi, anche più sensibile, se gli articoli del signor de Girardin fossero venuti una settimana più presto e disilludere il pubblico sulle velleità di opposizione che trasparivano nel giornale durante l'esiglio del celebre scrittore. In questo momento si stima un buon quinto la perdita subìta dai giornali in generale dopo il 2 Dicembre, e si ritiene che la riduzione del numero degli associati deve salire, da qui a qualche mese, al doppio della cifra attuale.

Se io sono ben informato, il *Constitutionnel* conta oggidì 28,000 associati; il *Siècle* 23,000; la *Presse* 16,000; il *Débats* 14,000 (a 80 fr.) il *Pays* da 12 a 13,000; l'*Estafette* 12,000; l'*Assemblée Nationale* 9,000; l'*Union* 5,000. Per gli altri non vale la pena di nominarli, almeno quanto alla cifra.

Il sig. La Guéronnière non lascia il *Pays*; egli è rientrato in seguito ad un contratto che lo ha fatto rappresentante di un grosso azionista tutto nuovo di questo giornale. Il trattato che deve mettere il sig. de Morny alla testa del *Constitutionnel* è per lo meno aggiornato; questo si spiega colla nomina stessa del sig. de Morny alla direzione delle linee riunite da Parigi e Orléans, da Orléans e Bordeaux, del centro ecc. ecc., con uno stipendio di 80,000 fr. Per altra parte il signor de Morny ama i giornali, e gli interessi importanti ch'egli sarà chiamato a rappresentare, forse lo renderanno più che mai bramoso di possedere un mezzo d'influenza sull'opinione pubblica, e sino ad un certo punto anche un mezzo d'azione sul governo stesso.

(*Altra corrispondenza*).

Io vi aveva promesso la tabella delle somme da spendersi per le strade ferrate già concesse. Eccovela:

	In azioni	*in obbligazioni*
Parigi a Lione	120,000,000	80,000,000
Nord	»	50,000,000
Parigi e Strasburgo	»	25,000,000
Fusione di quella d'Orléans	»	120,000,000
Strasburgo e Basilea e Weissenburg	»	12,000,000
Lione a Avignone	30,000,000	30,000,000
Via dell'Ovest	50,000,000	»
Da Digione e Besanzone	12,000,000	4,000,000
Da Mèzières e S.t-Didier	16,000,000	»
	228,000,000	321,000,000
Queste due somme riunite formano un capitale di		529,000,000
Aggiungasi i 50 milioni della città di Parigi		50,000,000
Più le spese per la ferrovia di cinta		11,000,000
	Totale	600,000,000

Tale è, milione più milione meno, la situazione della piazza. Queste spese (io intendo parlare di quelle riguardanti le strade ferrate) saranno ripartite in otto anni almeno; abbiamo dunque in media 70 milioni circa, deduzione fatta dei 50 milioni della città di Parigi. Le spese che si sono fatte dopo il 1842 ammontano e più del doppio, e durante questo tratto di tempo vi furono parecchi imprestiti fatti dallo stato alla città di Parigi. Molte imprese industriali hanno dato luogo ad emissioni di azioni nell'epoca della febbre di speculazione.

Se agli appunti sovra indicati altri non se ne aggiungono di troppo gravosi, i lavori potranno effettuarsi senza provocare la crisi finanziaria da cui siamo minacciati, ammettendo però che il grande spostamento di rendite che si è fatto da venti giorni sarà intieramente ricomposto, sia che si faccia con un imprestito, sia che gli stessi reddituari, stanchi di tenere ozioso il loro danaro, si decidano a ripigliare intanto 4[2 e 100 o 102 il 5 0[0 che in media hanno venduto a 100 50.

Corpo legislativo. Presidenza Billault. Seduta 5 aprile.

La seduta è aperta alle due. L'ordine del giorno chiama il seguito della verificazione dei poteri. Il presidente ammette alla prestazione del giuramento i signor Arnaud e Charles Dupont, le di cui elezioni sono state precedentemente convalidate. I due membri sono dichiarati ammessi.

Il signor de Parieu padre-relatore del secondo ufficio, propone l'ammessione del visconte de Latour, eletto nel dipartimento di Côtes-du-Nord, e la di cui nomina era stata precedentemente convalidata.

Il visconte de Latour ha prestato giuramento nella seduta solenne. L'ammissione è pronunciata.

Il presidente annuncia al corpo legislativo che il ministro di Stato gli ha trasmesso, dietro gli ordini del presidente della Repubblica, un progetto di legge tendente ad autorizzare la città di Bordeaux a contrattare un prestito di 4,800,000 fr. Questo progetto di legge è preceduto da un'esposizione dei motivi, ed accompagnato da un decreto in data del 5 aprile, ordinante la presentazione del progetto di legge e nominando commissari del governo per sostenerlo i signori Cuvier, de Thorigny e Denjoy, consiglieri di Stato.

Il presidente dà lettura del decreto e del progetto di legge.

Il presidente legge una lettera colla quale il ministro dell'interno annunzia al presidente del corpo legislativo, che quei deputati che desiderano assistere alla seduta di distribuzione dei premii del concorso di Poissy, saranno ammessi e questa seduta sulla semplice denuncia della loro qualità.

Il presidente annunzia all'Assemblea che ha ricevuto dal ministro delle finanze un'ampliazione del decreto del 27 marzo, che determina la composizione della commissione di sorveglianza della cassa dei depositi e consegne. Questo decreto essendo stato officialmente pubblicato, il presidente non ne dà lettura all'Assemblea.

Sull'invito del presidente l'Assemblea si forma in comitato segreto per la lettura del processo verbale del comitato segreto 1 aprile ultimo.

Alle tre meno un quarto si riprende la seduta pubblica.

Il presidente annunzia che, in virtù della deliberazione che ebbe luogo in comitato segreto, si farà menzione nel processo verbale della seduta pubblica d'oggi della decisione presa nel comitato segreto del 1 aprile, portante che l'abito ufficiale non è obbligatorio nelle sedute ordinarie.

Il presidente rende noto l'ordine del giorno, che fissa e martedì, 13 aprile, la prosecuzione della seduta del corpo legislativo. Esso annuncia che e partire da questo giorno una serie di comunicazioni fatte dal governo metterà l'Assemblea in misura di continuare i suoi lavori senza interruzione.

La seduta è levata alle ore 3.

Ordine del giorno del 13 aprile 1852. Alle 2 riunione negli uffizii. Nomina di una commissione di sette membri per l'esame del progetto di legge relativo ad un imprestito per la città di Bordeaux. — Alle 3 seduta pubblica. — Comunicazione del governo. — Rapporto della commissione incaricata dell'esame del progetto di legge relativo alla rifusione delle monete di rame,

---

Commissione per l'esame del progetto di legge relativo alla rifusione delle monete di rame. — 1. Ufficio, signor visconte di Kerveguen, 2. sig. Gouin, 3. signor Devinck, 4. barone di Bussière, 5. signor marches d'Audelarre, 6. signor Randoing, 7. conte de Bryas.

SVIZZERA. — Si legge nella *Rivista* dell'*Indépendance Belge*:

Egli sembra che la lettera del re di Prussia al signor Chambrier (che il *Risorgimento* ha riprodotto dai fogli svizzeri), sia autentica. Da Ginevra si scrive che questa lettera ha fatto gran senso in Isvizzera. In quest'ultimo paese si credeva generalmente che il re di Prussia accettasse i fatti compiuti nel 1848, e si contentasse di richiedere una indennità pecuniaria in cambio del suo principato di Neuchâtel. Ora dalla lettera risulta che Federico Guglielmo intende ricuperare i suoi diritti di sovranità sull'emancipato cantone. Si teme che tutto questo possa riuscire e qualche complicazione assai grave; ma questi timori ne sembrano alquanto esagerati.

Berna. — Gli esperti per le strade ferrate, ingegneri Engelberg e Merian, giunsero il e aprile in Berna, ove si occupano già dell'esame delle questioni loro sottoposte dalla commissione del consiglio nazionale e del consiglio federale.

ALEMAGNA. — Stoccarda, 3 *aprile*. — Il *Monitore wurtemberghese* pubblica la seguente ordinanza: « Per rimuovere tutti i dubbii e tutte le incertezze che potrebbero cagionare nel diritto pubblico le divergenze di opinioni sulla validità dei diritti fondamentali del popolo tedesco, noi abbiamo ordinato quanto segue, sentito il parere del consiglio di Stato e d'accordo coi nostri Stati federali:

« Art. unico. I diritti fondamentali del popolo tedesco, che una risoluzione della Dieta germanica del 23 agosto ha dichiarato non obbligatorii come legge dell'impero, non avranno più forza obbligatoria nel regno di Wurtemberg, a meno che le leggi speciali ne abbiano sancito qualche disposizione. »

Holstein. — Scrivono in data 2 aprile alla *Gazzetta d'Augusta*:

Il corriere giunto quest'oggi da Copenhaghen ha messo la città e le campagne in una grande agitazione. Le misure di conciliazione sono iniziate coll'esclusione dei primi personaggi dalla sedicente amnistia. Sarà promulgata una simile ordinanza anche per il regno di Danimarca? Sarebbe un po'forte che si cacciasse così sui due piedi uno degli eredi incontrastati al trono di Danimarca, il nipote di un re danese, il duca di Augustenburg dai suoi Stati ereditari dove la legge di successione danese lo obbliga a ritornare.

AUSTRIA. — Vienna, 4 *aprile*. — La *Gazzetta di Vienna* d'oggi, 4 aprile, pubblica un dispaccio telegrafico del generale di cavalleria di Gorzkowski in Venezia a S. E. il T. M. e primo aiutante-generale di sua maestà l'imperatore, conte Grunne, in data di Venezia 2 aprile, ore 10 1[2 antimeridiane. Eccolo:

« Il capitano di piazza Calm di Chioggia giunge in questo punto dalla Punta Maestra, dove s'era recato coll'ufficiale di marina della nave di guardia del porto di Chioggia, e porta le seguenti ulteriori notizie intorno al naufragio del piroscafo *Marianna*.

« La maggior parte del corpo di quella nave trovasi sommersa e 45 gradi, 2 min. di latitud. sett. e 10 gradi, 22 min. di long. orient. merid. di Parigi, alla profondità di passi 17 1[2 coll'albero maestro rivolto in su, e colla prora a scirocco e la poppa a maestro, fra Porto Levante e Porto Maestra, e 12 miglia dentro in mare, locchè potè riconoscersi da perito palombaro, che in quest'occasione trasse dell'acqua il parafulmine di quella nave col filo di rame conduttore della lunghezza di tese 3 1[2. A giudicare dalla situazione di questo mutilato avanzo, dopo l'esplosione che avrebbe mandato in aria la coperta, sarebbe andato a picco nello stesso luogo, e supponsi che in questa carena possano trovarsi la macchina, i cannoni ecc. Il comando superiore di marina è stato di ciò informato mediante il telegrafo per le relative ulteriori disposizioni.

Concessione della Strada Ferrata *da Torino a Susa.*

Progetto di legge.

Vittorio Emanuele II, ecc.

Art. 1. È autorizzata la costruzione di una strada ferrata da Torino a Susa, secondo la direzione e le norme stabilite dall'unito capitolato.

Art. 2. Il capitale per far fronte a questa impresa verrà costituito mediante l'emissione di 12,540 azioni al portatore di Il 500 caduna sotto la denominazione di: *Azioni della strada ferrata da Torino a Susa.* Il governo è autorizzato a farne l'emissione a misura che progrediranno i lavori, a norma di quanto è stabilito nell'unito contratto d'appalto.

Art. 3. Le azioni produrranno l'interesse del 5 per 0[0 all'anno a partire dal giorno dell'emissione pagabili a semestri maturati. Sarà quindi assegnata alle medesime una quota sui proventi della strada, in conformità di quanto viene stabilito all'art. 28 del capitolato.

Art. 4. Il qui unito capitolato d'appalto, concluso fra il ministro dei lavori pubblici e la società Jackson, Brassey e Henfrey, pella costruzione di questa strada ferrata, è approvato, e formerà parte integrante della presente legge.

Art. 5. Il ministro segretario di stato pei lavori pubblici, e quello delle finanze, sono, ciascuno per la parte che li riguarda, incaricati dell'esecuzione della presente legge, che sarà registrata al controllo generale, pubblicata ed inserta negli atti del governo.

Capitolato

Per la costruzione di una strada ferrata da Torino a Susa convenuto fra il ministro dei lavori pubblici e li signori Jackson, Brassey ed Henfrey.

Art. 1. La società Jackson, Brassey ed Henfrey dichiara e si obbliga di assumere a suo rischio e pericolo la costruzione di una strada ferrata da Torino a Susa, mediante la somma fissa ed invariabile di lire sei milioni duecento settanta mila (Il. 6,270,000) e di darla ultimata e compiuta nel termine di due anni dalla legge di concessione.

Art. 2. Per l'esecuzione di tutte le opere necessarie a dar compiuta la strada, la società non potrà aver diritto a qualsiasi aumento di quella somma sotto qualunque pretesto, salvo il caso in cui le circostanze politiche o la guerra obbligassero la sospensione dei lavori, o vi arrecassero danno.

Art. 3. La strada ferrata di cui si tratta si unirà a quella dello Stato da Torino e Genova al lato sud-ovest della stazione di Torino, e dopo aver traversata la strada reale di Stupinigi, la linea percorrerà la traccia segnata nel progetto del 25 agosto 1851 del signor ingegnere Henfrey, approvato dal consiglio speciale delle strade ferrate in adunanza delli 18 dicembre stesso anno, e visato dal ministro dei lavori pubblici, e quindi farà capo alla città di Susa nel punto segnato nel piano dello stesso progetto, secondo le modificazioni introdotte dal consiglio suddetto, ed accettate dal sig. Henfrey.

Art. 4. L'impresa di questa strada comprende la costruzione e la formazione dell'intiera linea secondo il tracciato di cui all'articolo precedente, e così tutti i movimenti di terra, i cavalcavia, gli acquedotti, i passaggi a livello, le stazioni e fermate, l'armamento della via con traversine, regole e cuscinetti, l'espropriazione ed acquisto dei terreni, le case cantoniere, e le guardie dei passaggi a livello, il telegrafo elettrico pel servizio speciale della strada, ed infine tutte le opere necessarie, tanto principali che accessorie, per dar compiuta la strada, in guisa che, collaudate e ricevute dal governo, possa col materiale mobile della regia amministrazione essere messa tosto in esercizio.

Art. 5. La strada sarà costrutta per tutta la sua estensione ad un solo binario ad eccezione del ponte sulla Dora, e di quei ponti, acquedotti, ed altri siti in vicinanza delle stazioni dove si renderà necessario il doppio passaggio, sui quali la via sarà costrutta a doppio binario.

Art. 6. Le opere d'arte saranno eseguite a norma dei disegni presentati ed uniti al progetto stato approvato dal consiglio speciale delle strade ferrate in adunanza del 18 dicembre 1851, e visitato dal ministro dei lavori pubblici; sarà tuttavia lecito al governo farvi introdurre quelle modificazioni che non esigessero aumento di spesa.

Art. 7. Tuttavia prima di por mano all'esecuzione dei ponti e delle opere di cui all'articolo precedente, i relativi piani esecutivi saranno sottoposti all'approvazione dell'amministrazione superiore, la quale prescriverà l'adempimento delle modificazioni deliberate nella predetta adunanza del consiglio speciale.

Art. 8. Sette saranno le stazioni da erigersi lungo la strada:

La prima a Collegno.
La seconda ad Alpignano.
La terza ad Avigliana.
La quarta in vicinanza di S. Ambrogio.
La quinta presso S. Antonino.
La sesta a Bussolino.
La settima a Susa.

Art. 9. Verrà inoltre stabilita una fermata a Borgone, ed un'altra in faccia a Condove, qualora il bisogno di quelle popolazioni lo richieda.

Art. 10. Per uso delle guardie delle barriere, ad ogni passaggio a livello sulla strada reale di Francia, verrà costrutta una piccola casa del valore di lire 2,000, e di lire 1,500 ad ogni passaggio a livello di strade comunali.

Art. 11. Quindici altre case, del costo circa di lire 1,500 caduna, verranno inoltre costrutte lungo la strada per uso dei cantonieri e delle guardie.

Art. 12. Un telegrafo elettrico verrà stabilito per il servizio speciale della strada a partire dalla stazione di Torino fino a quella di Susa. I fili e gli apparecchi necessari in tutte le stazioni saranno secondo i migliori metodi conosciuti all'epoca del loro collocamento, e verranno approvati dal governo, il quale avrà il diritto di piazzare a sue spese quegli altri fili che crederà necessari per suo uso particolare o del commercio.

Art. 13. Sarà pure in facoltà del governo di anticipare e provvedere egli stesso allo stabilimento di questo telegrafo anche per il servizio speciale della strada ferrata; nel qual caso si dedurrà dal totale importo della strada, di cui all'art. 1, la somma corrispondente a questo lavoro in lire 53,000, la cui metà verrà rimborsata dalla società al governo al momento in cui sarà messo tale telegrafo.

Art. 14. Tutte le opere della strada ferrata, così i movimenti di terra, le opere di muratura, le pietre da taglio, la massicciata e l'armamento della via, saranno eseguite secondo i migliori sistemi, e colla solidità corrispondente all'uso cui sono destinate, giusta il disposto dai preliminari di convenzione 26 agosto e 25 novembre 1851 e dalla deliberazione del consiglio 18 dicembre stesso anno; quali preliminari serviranno di norma anche per le dimensioni e qualità del materiale fisso da applicarsi alla strada ed alle stazioni.

Art. 15. La strada ferrata dovrà essere chiusa e separata dalle proprietà limitrofe con siepi su tutta la sua lunghezza.

Art. 16. La costruzione di questa strada è dichiarata opera di pubblica utilità, e conseguentemente saranno alla medesima applicate le disposizioni delle regie patenti 6 aprile 1859 riflettenti principalmente le espropriazioni e i compensi che la società dovrà dare ai proprietarii espropriati, come altresì le formalità necessarie per la liberazione dei beni dai pesi e dalle ipoteche.

È del pari autorizzata l'occupazione temporanea dei terreni necessarii alla costruzione di strade provvisorie laterali che occorressero alla condotta dei materiali ed altri servizii relativi alla costruzione della strada principale sino al compimento dei lavori.

Art. 17. Saranno egualmente applicate alla medesima strada le disposizioni degli articoli 6, 7, 8, 9 e 10 dell'editto e aprile 1847, e quelle dell'articolo 11 per ciò che riguarda le costruzioni, i piantamenti e gli scavi eseguiti dopo la pubblicazione della legge che approverà il presente capitolato.

Art. 18. Saranno così comuni ed applicati e questa strada il regio decreto 25 agosto 1848, non che tutte le leggi e regolamenti di polizia e sicurezza pubblica già in vigore, o che emaneranno per le strade ferrate dello Stato.

Art. 19. Tutti i contratti od atti qualsiansi per le espropriazioni dei terreni, e relativi e questa impresa, saranno esenti dal pagamento di ogni diritto d'insinuazione.

Art. 20. L'introduzione che si facesse dall'estero nello Stato dei regoli di ferro, dei cuscinetti e di tutto il materiale fisso occorrente alla strada, sarà pure esente dal pagamento dei diritti di dogana. L'eguale esenzione in favore della società appaltatrice avrà luogo per l'introduzione degli utensili necessari all'esecuzione dei lavori Si terrà però un registro dei medesimi, e qualora i signori Jackson, Brassey e Henfrey li riportino fuori dello Stato, pagheranno nulla, ed invece corrisponderanno il dazio smerciandoli nel paese.

Art. 21. Ultimata la strada, essa verrà rimessa al governo che ne avrà l'esercizio.

Art. 22. Lo Stato concorrerà nell'intera spesa della strada per la metà del capitale di cui all'articolo 1 del presente capitolato, cioè per lire 3,135,000, con facoltà al medesimo di versare una tal somma alla società in numerario od in obbligazioni dello Stato al corso della piazza di Parigi, ritenendo per suo conto quella porzione delle azioni che rappresentano questo capitale.

Si obbliga inoltre e non mettere in circolazione questa quota d'azioni che allorquando la strada sarà ultimata ed aperta al pubblico.

Art. 23. La società intraprenditrice si obbliga dal canto suo a somministrare l'altra metà del capitale, cioè L. 3,135,000, e di accettare al pari in pagamento di tale somma un numero corrispondente delle azioni autorizzate dall'art. 1 dell'unita legge, cioè numero 6270 di esse.

Art. 24. Le azioni danno un diritto di comproprietà indivisibile sul fondo della strada.

Art. 25. I pagamenti alla società appaltatrice avranno luogo nel modo seguente:

1. Per l'espropriazione, i movimenti di terra ed opere d'arte a misura dell'avanzamento dei lavori, per rate di L. 50,000, di cui L. 25,000 saranno date in numerario od in obbligazioni 5 0[0 dello Stato e tenore dell'articolo 22, e L. 25,000 in azioni giusta il successivo articolo 23.

2. Per il materiale fisso della strada, cioè per i regoli di ferro, i cuscinetti, piatte-forme, gru, cambiamenti di via, ecc., pel totale montare delle note, dietro presentazione delle polizze di carico e di assicurazione, siccome nell'articolo precedente, cioè metà in numerario od obbligazioni dello Stato, e metà in azioni.

3. Sopra questi pagamenti verrà fatta una ritenuta di un decimo fino alla concorrenza della somma di Il. 300[m., che sarà lasciata e man-

del governo in garanzia degli obblighi della società.

La metà di questa somma, cioè lI. 150|m., sarà rimborsata alla società all'apertura della strada, e l'altra metà alla fine dell'anno della manutenzione della strada lasciata a carico della società, giusta l'art. 42.

Art. 26. Il governo si obbliga a provvedere il materiale mobile ed il personale occorrente all'esercizio ed alla manutenzione della strada ferrata, ed in compenso ne preleverà il 50 per 100 del reddito brutto. Sono escluse da questa obbligazione tutte le spese di manutenzione e di personale occorrente relative all'anno di manutenzione che sta a carico della società, secondo il disposto del citato art. 42.

Art. 27. Gli altri 50 per 100 saranno applicati al pagamento degli interessi delle azioni.

Art. 28. Qualora il reddito della strada presentasse un'eccedenza dopo il pagamento di cui all'articolo che precede, una tale eccedenza sarà ripartita a benefizio delle azioni. Siccome però lo Stato deve pagare l'interesse delle azioni a partire dalla data della loro emissione, la quale avrà luogo a misura dell'avanzamento dei lavori, di quale interesse egli non riceve alcun compenso prima dell'apertura della strada, e siccome potrebbe anche succedere che la strada non renda subito l'interesse del 5 0|0, e che l'erario debba quindi per un certo periodo d'anni supplire alla deficienza, così il riparto delle eccedenze di cui sopra non comincierà ad effettuarsi non dopo che lo Stato si sarà sulle medesime compensato di quegli interessi.

Il governo farà in ogni mese pubblicare il montare del reddito mensile della strada.

(Continua).

DECESSI *dell'8 aprile in Torino.*

N. 10

Totale N. 1578

ULTIME NOTIZIE.

Genova, 9 *aprile.* — Leggesi nel *Corriere Mercantile.*

Il magistrato di cassazione, con pronuncia del giorno 5 corrente, annullava per ommessa lettura alla udienza della motivazione, la sentenza del magistrato d'appello di Genova del 23 gennaio scorso, confermativa di quella del tribunale di prima cognizione del 16 ottobre precedente, colla quale Tommaso Rissetto, gerente del giornale il *Povero*, fu condannato alla pena di sei mesi di carcere ed a lire 200 di multa, per un articolo diffamatorio alla autorità di pubblica sicurezza, inserito nel n. 22 del giornale medesimo.

— Col *Piemonte* giunto stamane da Napoli a 5 ore arrivarono:

Webster Riccardo inglese, incaricato di dispacci per Torino, per dove dichiarò di partire immediatamente.

Farina cav. Giovanni, console di S. M.

Francia. — Abbiamo già fatto presentire che il consiglio della banca cedendo a reclami fondati e generali era tutto disposto a pubblicare il suo bilancio una volta al mese in luogo di non far conoscere la sua situazione che ogni tre mesi o sei mesi. Noi vediamo con piacere questa mane nel *Moniteur* che i bilanci saranno sempre fatti il secondo giovedì di ciascun mese, vale a dire li 8 al più presto, ed il 14 al più tardi. Si eviterà in parte, per questo modo di pubblicazione, di interrompere i conti nel momento stesso delle grandi scadenze del fin del mese.

Il *Moniteur* dice che è il ministro delle finanze che pubblicherà questi nuovi bilanci, d'accordo coll'amministrazione della banca. Si ricorda che gli antichi bilanci erano pubblicati sotto la responsabilità della banca medesima.

Il sig. Latour Dumoulin, antico redattore del *Bulletin de Paris*, è nominato direttore della tipografia e della libreria al ministero della polizia.

Si tratta di far tosto cominciare gli studi di una strada ferrata da Marsiglia a Nizza d'accordo col governo sardo, che per parte sua farà studiare il tracciamento di una strada ferrata da Nizza a Genova.

È stato presentato al ministero dei lavori pubblici un nuovo progetto di strada ferrata da Bordeaux a Lione che attraverserebbe i sette dipartimenti della Gironde, Dordogne, Lot, Cantal, Haute-Loire, Loire e del Rhône. La sua lunghezza sarebbe di 422 kilometri. Toccherebbe Bordeaux, Libourne, Bergerac, Souillac, Saint-Fleur, Le Puy, Saint-Etienne e Lyon. La sua esecuzione costerebbe 47 milioni. *(Presse.)*

Il presidente della repubblica, nel suo discorso all'occasione della prestazione del giuramento dei magistrati, ha elevato il suffragio universale all'altezza di un principio: esso dichiarò che era la volontà nazionale stessa e che la sovranità del popolo era un dogma.

Da questa dichiarazione deduco questa conseguenza che il presidente della repubblica, se legge i giornali e se legge queste linee darà immediatamente l'ordine, che rendasi alla libertà il solo degli eletti dal suffragio universale al quale venne tolta la libertà il 2 dicembre 1851 e non gli fu ancora resa oggi 7 aprile 1852.

Ritenere più lungamente il signor Miot eletto rappresentante del popolo dal dipartimento della Nièvre, ciò non sarebbe solo colpire il signor Miot, ma porterebbe danno e colpirebbe in lui il suffragio universale, sarebbe far passare un uomo avanti un principio. *(La Presse).*

Berna. — Il consiglio di Stato pubblica un decreto di convocazione dei collegi elettorali per votare sulla revoca del gran consiglio giusta l'articolo 22 della costituzione.

Sono indicate tutte le formole necessarie per impedire la frode e l'introduzione di persone estranee al corpo elettorale.

(Journ. de Genéve).

Alemagna. — La morte di Schwarzenberg probabilmente avrà per conseguenza d'aumentare l'influenza del principe Metternich nella direzione degli affari in Austria. Non bisogna stupirsi di veder riprendere una posizione semi-attiva all'uomo di Stato che da lungo tempo ha in se stesso personificato la politica austriaca.

— Da un giornale d'Amburgo abbiam riprodotto la notizia, che la commissione della seconda Camera di Prussia aveva adottato la proposta del signor Koppe relativa alla parìa che era stata ammessa dalla prima Camera. È questo un errore; quella proposizione mostrava dover incontrare una forte opposizione nella seconda Camera. L'articolo 2 che enumera le categorie nelle quali i membri della Camera dei pari devono essere scelti è stata rigettato nel seno della commissione da 6 voti contro 6, e l'articolo 1 che conferisce al re la nomina dei pari lo è stato egualmente da 8 voti contro 4. *(Indép. Belge).*

(Corrispondenza del Risorgimento*).*

Madrid, 31 marzo 1852.

Sebbene i continui rumori di modificazioni ministeriali che mai finora non sonosi avverati, abbiano reso incredulo il pubblico su questo punto, pure ora rinnovansi con tal persistenza che sembra probabile vi possa essere qualche cosa di vero. I ministri dimissionari sarebbero *Bertran de Lis* dell'interno, *Reinoso* delle opere pubbliche; vi è anche chi aggiunge il ministro della guerra ed il *Miraflores*, degli affari esteri, ma quest'ultimo essendo persuaso di essere utile al suo paese, meno di un caso estremo, non credo lascerebbe il portafoglio. Chi rimarrebbe saldo al posto è *Bravo Murillo*, che a vero dire è l'unico che come ministro di finanza fece qualche utile al paese, in quanto le generali circostanze economiche lo permettono, e potrebbesi dire buon finanziere se non fosse troppo imbevuto degli errori protezionisti. Si dà questi giorni molta pubblicità ad una seria discordanza insorta fra il sig. Castro già governatore di Madrid ed il generale Pavia ora nominato governatore militare di *Aranjuez* durante il soggiorno di S. M. in quel real parco; la cosa è tutta personale e ne è causa una piccola somma di danaro, odiosissime questioni di mettersi al pubblico, in particolare fra uomini politici, e che cadrà senza dubbio nel prosaicismo dei tribunali civili.

Del carlismo non è qui molto a temere, sebbene non so a qual fine se ne schiamazzi molto in un accreditato foglio estero; credetemi pure non è quella la meteora che potrebbe minacciare la costituzione, ed anzi io son d'avviso che se i faziosi ardissero di fare qualche tentativo, riuscirebbe questo a benefizio delle istituzioni libere della monarchia. Nel foglio ufficiale troverete molti cambi, o per meglio dire traslocazioni di governatori di provincie, e di altri impiegati; il tempo sembra propizio ai viaggi, stante la benignità della incominciata primavera.

Inghilterra. — I fogli inglesi recano il fine delle sedute di lunedì 5 corrente, del Parlamento inglese.

In seguito a ciò che si conosce già della conversazione impegnata fra lord Derby e lord Ellenborough a proposito della guerra contro i Birmani, lord Beaumont (il solo membro quasi radicale della Camera dei lordi, il fratello, come è noto, di uno degli accusati del processo di aprile 1834), ripigliò con gran veemenza di parole, e in un discorso lunghissimo, la questione del diritto d'asilo, e della protezione che l'Inghilterra deve ai rifugiati politici che le sono venuti domandando l'ospitalità.

Il ministro degli affari esteri, lord Malmesbury, ha risposto molto diffusamente, ripigliando la storia di certi fatti allegati da lord Beaumont, e profittò dell'occasione per rimandare a lord Palmerston la lezione che questi aveva voluto dare il giorno prima a lord Derby, quando nella Camera dei comuni reclamò contro la qualificazione della più antica alleata dell'Inghilterra, data all'Austria.

« Io non ho mai avuto la pretesa, disse loro Derby, di possedere una così profonda cognizione della storia, come il nobile lord che ha voluto correggerci su questo punto, ma il fatto però sussiste che l'Austria è la nostra più antica alleata. Il primo trattato firmato con questa potenza, data dal 1202, mentre che il più antico trattato firmato col Portogallo data solamente dal 1386. »

In definitiva la discussione riuscì a nulla; tutto il risultato è stato di far rinnovare da lord Malmesbury le dichiarazioni anteriori del gabinetto. I rifugiati continueranno a godere in Inghilterra del beneficio della legge, finchè essi stessi non la violeranno.

Lord Beaumont finì per ritirare la sua mozione.

Alla Camera dei comuni si trattarono cinque o sei affari: la Nuova Zelanda, le Isole Ionie, il Capo di Buona Speranza, il bill sulla corruzione elettorale, e la questione sempre in aria dell'epoca fissata per lo scioglimento del Parlamento. Si sa che la discussione sollevata già due volte, sempre inutilmente, su questo proposito, da lord John Russell, è stata ripigliata dal signor Berhal-Osborne, il quale non fu più fortunato del suo illustre predecessore.

Il ministero, per organo di lord John Manners, ha ripetuto che non farebbe lo scioglimento prima che siano spediti gli affari urgenti del paese, anzi, fatto più sicuro, gettò arditamente il guanto all'opposizione, intimandole, dacchè pretende essere la maggioranza, di porre una questione di gabinetto e di costringere con un voto di sfiducia lord Derby e suoi colleghi a dare le loro demissioni. Gli usi politici del paese non permettono ad una Camera spirante di provocare una simile crisi, e il partito che se ne rendesse colpevole potrebbe essere sicuro di averne un castigo severo alle elezioni che si devono fare in un tempo così vicino. Questa è in sostanza la forza del ministero nella Camera dei comuni, e in questa occasione fu potentemente coadiuvato da un uomo di spirito e di talento, ma quasi-radicale indisciplinato che fa sempre la guerra per conto proprio e che fa fuoco sugli amici non meno sovente che sugli avversarii. Il sig. Roebuck venendo, come ha fatto, imporre all'opposizione cui egli stesso appartiene, ha reso impossibile la discussione per il suo partito, e il dibattimento si terminò senza produrre alcun risultato.

DIREZIONE DEL TELEGRAFO ELETTRICO.

Servizio ad uso del commercio e dei privati.

Avviso.

Si previene il pubblico che a datare dal giorno di lunedì 12 del corrente mese, si intraprenderà il servizio ad uso dei privati, in conformità al decreto reale del 7 marso scorso e relativo regolamento, tra le stazioni di Torino e Genova.

Torino, 8 aprile 1852.

Il direttore del telegrafo G. Bonelli.

Borsa di Torino *del* 9 *aprile.*

1848 5 0|0 1 marzo. Contanti mattino 94.

1849 1 gennaio. Giorno prima 95 65. Mattino 95, 65, 75, 80. Fine corrente 95, 75, 96.

1851 1 dicembre. — Giorno prima 94. Mattino 94 50.

1850. Obblig. 1 febbraio. Mattino 967. 50.

Borsa di Parigi *del* 7 *aprile.*

Il 4 1|2 per 0|0 101 30 in ribasso di 5 c.

Il 3 0|0 a 71 70 in rialzo di 5 cent.

A contanti il primo ha fatto come ieri 101 10, e il secondo a 71 55 ha guadagnato 5 cent.

Il 5 0|0 piem. è caduto da 96 25 a 96.

Il nuovo imprestito invece è andato da 94 a 94 1|2.

Borsa di Londra del 6 *aprile.*

Consolidati a contanti e per conto 98 3|4 7|8.

Il 5 0|0 piem. 94 e 95 a 94 1|4.

Il 3 0|0 francese 71 50.

S. NICCOLINI, *gerente.*

PRESTITI A PREMII

IL PRESTITO A PREMII, fatto nell'anno 1845, da S. M. il re di Sardegna presenta ancora il vantaggio dei Premii seguenti: cioè

N.	1 Premio di L.	50,000	9	di L.	40,000
»	8	» 30,000	18	di »	4,000
»	18	» 2,000	54	di »	500
»	180	» 100	ecc.	ecc.	

La prossima estrazione ha luogo
il primo maggio 1852.

Il meccanismo di detto Prestito e Premii è eguale a quelli fatti dai governi di BADEN, HESSE, PRINCIPI DELLA GERMANIA ecc., i quali presentano il vantaggio di molti premii colossali in L. 100,000, 50,000, 45,000, 10,000, 2,000, 1,000 ecc. ecc., i minori in L. 100 e 200.

Ogni obbligazione estratta ha diritto ad un Premio, quale può essere del semplice rimborso del capitale esposto, come di uno di quelli sopraindicati.

Per l'acquisto d'obbligazioni, o semplici *coupons*, per concorrere nelle estrazioni dei varii suddetti Prestiti come per qualsiasi schiarimento desiderato dirigersi con lettera affrancata esclusivamente a

F. PAGELLA e COMPAGNIA.

Torino, via dei Guardinfanti n. 5, piano primo.

Da affittare al presente

Una *grandiosa villeggiatura* con mobili, rimessa, scuderia, e con spazioso giardino, cinto di muro, distante due chilometri da questa città.

Per gli opportuni schiarimenti recapito al signor notaio Signoretti, via Stampatori, num. 14, piano 3.

QUADRO
SINOTTICO STATISTICO
degli Stati di S. S. R. M. il Re di Sardegna

Compilato da **CARLO FR. VESIN**, Prof. di *Steganografia*, Autore della *Crittografia Svelata* e di varie altre Geografiche e Statistiche Produzioni.

DEDICATO AGLI AMATORI

SABAUDI, SUBALPINI, LIGURI E SARDI

Questo QUADRO consiste in un grandissimo foglio di carta da disegno dell'altezza verticale di 85 centimetri, sopra 120 cent. di lunghezza orizzontale. Composto tutto di nuovissima Nomperiglia, ed arricchito di eleganti caratteri e titoli. Il più grande, il più bello ed il più ricco Prospetto che siasi mai stampato a' giorni nostri in un sol foglio, con caratteri tipografici.

Esso contiene:

1. La *circoscrizione* degli Stati di S. M. in *terraferma*, in divisioni amministrative, province, mandamenti e comuni, colla indicazione della rispettiva *popolazione* secondo l'ultimo censimento; si fa in questa altresì conoscere la residenza dei regii *provveditori* agli studi, tanto provinciali che locali; dove è stabilito un uffizio di *posta-lettere*, una stazione di *cavalli in posta*, ecc.

2. Un *elenco* di tutti i *comuni* dei regii Stati in *terraferma*, collocati per ordine alfabetico a fine di facilitarne la ricerca, e quivi trovasi indicata la *provincia* alla quale ogni comune appartiene; la *distanza* in chilometri che separa ciascun comune dalla residenza del rispettivo *tribunale di prima cognizione*; e per via di segni convenzionali si conoscono i luoghi di riunione dei *collegi elettorali* per la nomina dei deputati al Parlamento nazionale. — Paesi dove esistono *teatri* — uffizi di conservazione delle *ipoteche* — direzioni e tappe d'*insinuazione* — residenza dei banchieri di *sale* e magazzinieri di tabacco — la residenza dei direttori, verificatori ed ispettori delle contribuzioni dirette, ecc.

3. La *circoscrizione* dell'isola di *Sardegna*, in tutto come all'art. 1.

4. L'*elenco alfabetico* dei *comuni della Sardegna*, colle stesse indicazioni che all'art. 2.

5. Una *tavola poliometrica delle distanze* fra tutte le città capo-luoghi di provincia; quelle dove stanziano corpi del R. esercito; paesi di frontiera traversati da strade postali, ed alcune altre città degli Stati limitrofi, arricchita dall'autore di molte nuove città e paesi.

6. *Prospetto* della *giurisdizione dei magistrati d'appello*, dei *tribunali di prima cognizione* e delle *giudicature mandamentali*, tanto di terraferma che della Sardegna.

7. *Specchio* circostanziato di tutte le *diocesi del Regno*, dove si conosce l'epoca della loro istituzione; alcuni cenni storici sulle medesime, ecc.

8. *Pianta numerica del personale* del magistrato supremo di cassazione, della R. Camera dei conti, dei sei magistrati d'appello e dei tribunali di 1ª cognizione, colla indicazione dello stipendio annuo spettante ai principali titolari in essi pianta contemplati, ecc.

9. *Tariffa* delle *indennità di via* che si corrispondono alle persone che sono chiamate presso i tribunali a deporre come testimoni.

10. *Quadro* della *popolazione* di ciascuna provincia, dell'anno 1838 e suo aumento decennale assoluto, e popolazione mutabile di tutti i capo-luoghi delle provincie medesime.

11. *Forza attiva* del *R. esercito sardo*, distinto per *arma* e *gradi*; formazione dei corpi colle modificazioni contenute nel bilancio preventivo del 1852. Quivi si conosce altresì quanto ogni arma costa allo Stato.

12. *Elenco alfabetico delle provincie*, colla classificazione delle rispettive intendenze; pianta numerica del personale delle intendenze medesime, e condizione topografica di ciascuna provincia.

13. *Tavola* indicante la qualità e quantità delle *miniere*, *cave di marmo* e *petriere* che trovansi in coltivazione nelle diverse provincie di terraferma; valore approssimativo del loro prodotto annuale; numero degli stabilimenti, e quantità degli operai in essi impiegati. — *Elenco* delle cave de'*marmi* del Piemonte.

14. *Misure itinerarie* di tutti i paesi d'Europa, confrontate col miglio di Piemonte, e convertite in misure metrico-decimali.

15. *Tariffa* della *posta-lettere*, e notizie concernenti i *franco-bolli*, e *vaglia-post.*; uffizi autorizzati e spedirsi reciprocamente lettere e pieghi assicurati, contenenti carta monetata, biglietti di banco ecc. Quali sono gli uffizi postali del regno autorizzati e ricevere la consegna di somme di danaro e ad effettuare il pagamento dei relativi *vaglia-postali*, ecc.

16. *Tabella* indicante la qualità dei *pesi* e *misure* del nuovo sistema metrico-decimale, coi loro moltipli, unità e sotto-divisione.

17. Graziosissima *tabella*, che offre la riduzione dei pesi di Piemonte in quelli del sistema *metrico-decimale*, da un grano a 1000 rubbi, e da un milligramma a 1000 chilogramma.

18. *Tavola* di riduzione dei *prezzi* e *pesi* antichi in *prezzi* e *pesi* moderni. — 5 *soldi la libbra, quanto vale il chilogramma, e quanto ce ne viene per* 3 *soldi?* . . . . — Qui si conosce tutto.

19. Altre 3 graziose *tabelline* indicanti: 1° da 1|8 di miglio a 500 miglia convertite in misure metrico decimali. 2° *Riduzione* del metro in trabucchi e sue frazioni da uno a 500. 3° *Riduzione* del chilometro in miglia e trabucchi, da uno a 1000.

20. Finalmente l'*altezza verticale* sul livello del mare di molti punti ragguardevoli dello Stato.

Da questa breve esposizione delle Materie contenute in cotesto *Grandioso Prospetto*, ognuno conoscerà facilmente di quanta utilità debba esso riuscire a tutte le classi de' Cittadini.

Prezzo di ogni Esemplare fr. 1 50.

Chi ne prenderà 6 Copie avrà la 7 **gratis**; per 10 Copie a pagamento se ne avranno 12.

Le Regie Amministrazioni, i Regi Impiegati, tanto civili che militari, e le Comunali Magistrature riceveranno inoltre, rivolgendosi direttamente all'Autore, quelle agevolezze che il medesimo loro offerse con relativa Circolare.

Trovasi vendibile allo Stabilimento Tipografico Fontana, in Torino (Piazzetta della Consolata, N. 5) e presso i principali Librai e Negozianti di Stampe del Regno e dell'Estero.

N.B. *I Librai e tutte quelle altre persone che, nel senso di trarne un vantaggio, si volessero occupare, tanto nella Capitale che nelle Provincie, dello smercio di questo interessante lavoro, e così farne acquisto di una certa quantità di copie, dovranno per le debite condizioni intendersela direttamente coll'Autore in Torino, con lettera affrancata o facendo recapito allo STABILIMENTO FONTANA.*

DIZIONARIO TECNICO
DI
ARTI E MESTIERI
per uso
DI TUTTE LE CLASSI
degli Operai
COMPILATO
da una Società
D'UOMINI DI LETTERE
E
D'ARTISTI

Condizioni d'Associazione.

L'Opera sarà in un grosso ed elegante volume in-4.° comune, che non oltrepasserà le 1000 pagine, carta e formato eguale al presente fascicolo.

A renderne agevole l'acquisto alle classi degli Operai, a cui essa è consacrata, verrà distribuita in fascicoli. Ad ogni dieci giorni ne sortirà uno di pag. 24 per il prezzo minimo di cent. 40.

Alla fine della pubblicazione de' fascicoli se ne darà uno in cui si troverà l'introduzione all'Opera.

I nomi di coloro che si associeranno al nostro **Dizionario Tecnico** verranno pubblicati in ordine alfabetico in un apposito elenco, in fine dell'Opera, colla rispettiva indicazione delle loro arti o mestieri, e luoghi di negozio, perchè si abbia nel paese conoscenza di coloro che avranno colle proprie firme contribuito al buon esito della medesima.

Tutti gli indirizzi saranno fatti, franchi di posta, agli Editori del *Dizionario Tecnico d'arti e mestieri, Torino.*

È uscito il primo Fascicolo.

LA REVUE SCIENTIFIQUE
ET
INDUSTRIELLE

Fondée en 1840, par le D.r *Quesnerille*, et qui compte ainsi 12 années d'existence, commence avec la treizième année, une nouvelle serie. Le numéro de janvier a paru le 20 janvier.

Ce journal est mensuel et parait régulièrement du 15 au 20. Le prix est de 20 fr. à Paris, et de 25 fr. pour l'étranger. La partie Industrielle de cette Revue parait à part, sous le titre de *Sécrets des Arts*. Prix 10 fr., et 12 fr. pour l'étranger. Janvier a paru chez M. *Quesnerille*, rédacteur et propriétaire des deux Recueils, passage S.t Croix la Brétonnerie, n. 6 à Paris.

La Libreria Patria ha ricevuto un copioso assortimento delle *Edizioni di Lemonnier*. Fra esse si trova:

GUALTERIO
E
RIVOLGIMENTI ITALIANI
EDIZIONE ECONOMICA
Vol. 1. — L. 4.

Tipografia Ferrero e Franco.

SI RICEVE L'ASSOCIAZIONE.
Per Torino, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado* e presso i *principali librai*. — Per le Provincie *con dei vaglia postali*. — Livorno, *all'emporio librario*. — Firenze, *Vieusseux*, libraio. — Roma, *Capobianchi*, impiegato postale. — Parigi, uffici di corrispondenza *Havas*, e *Lefolivet*. — Londra, *P. Rolandi*, libraio, 20. Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Torino. — Un anno L. 40. — Sei mesi L. 22. — Tre mesi L. 12. — Provincie: — Un anno L. 44. — Sei mesi L. 24. — Tre mesi L. 13. — Italia ed Estero: — Un anno L. 50. — Semestre L. 27. — Trimestre 14 50. — *franco ai confini*. — Un solo Numero cent. 30. — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*. — *Le inserzioni* si pagano cent. 20 per riga anticipati. — I manoscritti non saranno restituiti.

Anno V. Torino, Martedì 13 Aprile 1852. Num. 1329.

Torino, 12 *aprile*

LA SETTIMANA.

La settimana dalla quale usciamo è sempre sterile di fatti politici in ogni anno, tranne il caso di straordinarii avvenimenti. Essa in tutto il mondo cristiano è dedicata agli atti religiosi: le assemblee, i tribunali non si riuniscono, gli stessi governi non danno corso che agli affari più urgenti. E già il Parlamento inglese ha sospeso le sue tornate in questi giorni non senza aver prima pronunziata una parola intorno ai rifugiati politici, che non ostante le persecuzioni di una parte della diplomazia continentale continueranno a godere della tutela delle leggi inglesi — non senza aver dato uno sguardo alla condizione delle colonie, e toccato l'argomento importantissimo delle nuove elezioni. La maggioranza parlamentare, opponente, domandava in che epoca pensasse il gabinetto di consultare i collegi con le nuove elezioni: dalle quali dipende, come si sa, la durata del nuovo ministero. I ministri hanno risposto che non convocheranno i collegi innanzi l'epoca già prima indicata, cioè innanzi luglio, e che se l'opposizione si tiene in maggioranza, ben può fin d'ora formolare un voto di sfiducia al gabinetto. L'opposizione si è ben guardata dal dare un tal voto. E questa prudentissima condotta ci conduce naturalmente alla considerazione di quel che sa e può la nazionale rappresentanza e la pubblica opinione nel paese modello delle monarchie costituzionali. Ecco un gabinetto che sa di essere in minoranza, interessato a protrarre la durata di una sessione legislativa (nella quale non può avere l'appoggio del Parlamento) perchè confida nella sagacia e nell'interesse beninteso de' suoi avversarii; i quali dal canto loro non oserebbero provocare una crisi prima che siano votati i bilanci, prima che l'amministrazione sia posta in istato di funzionare durante il corrente esercizio, *sapendo bene* che gli elettori si sdegnerebbero contro essi se mostrassero un'ambizione impaziente ed incuriosa del pubblico bene: e che al contrario questi elettori sono abbastanza illuminati per tener conto a tutti della loro abnegazione quando è in causa l'interesse urgente del paese.

Non vi è contrada di Europa in che si ami conservare le istituzioni costituzionali, ove le Assemblee non si impongono attualmente certe leggi di prudenza, specialmente nei paesi continentali dove certi voti intempestivi non minaccerebbero soltanto elezioni contrarie a chi se ne facesse colpevole, ma la stessa durata delle istituzioni politiche non ancora fortificate dal tempo. Così abbiamo veduto in Prussia la seconda Camera collegarsi al governo, che certamente non può lodarsi di intemerata constituzionalità, per far fronte al traripamento delle pretenzioni aristocratiche, ed allo spirito redivivo nella prima Camera dei vecchi abusi, e delle dottrine del medio evo. E domani, o doman l'altro che va a riunirsi in Berlino un nuovo congresso dell'unione doganale noi pensiamo che il governo prussiano terrà in quell'Assemblea la stessa politica che nelle cose interne ha serbato la Camera elettiva; e col suo spirito di conciliazione, moderando secondo i tempi la sua politica finanziera e nazionale, riuscirà a ricongiungere gli elementi dell'antica lega doganale, cui la forza degli ultimi avvenimenti minacciava una prossima dissoluzione.

Lo stesso provvido consiglio muove le Camere portoghesi — che nella quistione della abolizione della pena capitale in materia di reati politici aveano adottato la legge abolitiva contro l'opinione del governo — a pronunziarsi ora in favore di esso con qualche altro voto. Esse infatti debbono facilmente avvertire che le influenze antiparlamentari hanno varcato i Pirenei, e governano la Spagna. In quella grande nazione che ha versato tanto sangue per la indipendenza e per le libertà costituzionali, non si parla infatti di riconvocare le Cortes. E ci giunge invece la notizia della nuova legge sulla stampa, di che ancora non possediamo il testo. Ed in tal legge non è tanto dura la condizione di una cauzione di 2000 (?) reali imposta ai giornali e di 120,000 agli editori, nè quella dei reati contro la regina, il re, la sicurezza generale dello stato, attribuiti al tribunale supremo; nè l'altra della depurazione della lista dei giurati, in modo che i più grossi contribuenti debbano soli pronunziare nei reati della stampa; e finalmente non è tanto intollerabile l'avere distornato una certa somma di affari dalle attribuzioni dei giurì conferendola ai tribunali ordinari; quanto è biasimevole l'autorità data al governo di sospendere e sopprimere i giornali in certi casi; il che distrugge radicalmente la libertà della stampa con le stesse armi che l'annullarono in Francia, ma che sarebbero anche con più frequenza adoperate di là dai Pirenei.

E queste novità si compiono per opera del signor Bravo Murillo, che giungeva alla direzione del gabinetto come uomo più capace di rispettare la legalità che non fosse il generale Narvaez! In verità che prima di quella crisi egli ha dovuto dare assai garantie delle sue tendenze agli ardimenti extra-legali, non minori di quelle del duca di Valenza: il cui allontanamento dagli affari non può altrimenti spiegarsi che con certe antipatie di palazzo, le quali potranno liberamente esercitarsi, anche a riguardo dell'attuale ministro, colle agevolezze che offre ogni anno agli intrighi di corte il soggiorno di *Aranjuez*, ove già si è trasferita la regina per dimorarvi secondo l'usanza sino alla metà di giugno.

Degli uomini, che come il signor Bravo Murillo tengono un piede nella staffa dell'assolutismo e un altro in quella del governo rappresentativo avemmo già un primo saggio in Toscana che fu allora considerato come una preziosa curiosità. Ma poi la cosa andò innanzi, e passò in costume; e l'alta personificazione di un così bello ideale fu S. A. il principe di Schwarzenberg ministro liberale nel 1848, datore di statuti nel 1849, rivocatore di essi nel 1851, e sempre ministro sino alla sua improvvisa morte che è il grande avvenimento della settimana. Il passaggio all'eternità del capo del gabinetto austriaco ha tenuto gli animi sospesi intorno alla nomina del suo successore; si sa che la defunta Altezza, prodigando omaggi al principe di Metternich, nutriva intanto contro esso una diffidenza ben naturale in un uomo che vuol conservarsi al potere correndo la via che conduceva alla politica rappresentata dal Nestore della diplomazia.

Restava ora a vedere se cessati i riguardi personali dovuti al ristoratore del 1849 sarebbe tornato offiecialmente al potere il ristoratore dell'impero del 1815. Per le notizie che oggi riceviamo la presidenza del consiglio e il portafoglio degli affari esteri sono confidati interinalmente al conte Buol Schauenstein, che rappresentava testè a Londra la politica del suo predecessore. Pare che il principe di Schwarzenberg, vedendo già da un mese vacillante la sua salute, ne abbia raccomandato la scelta al giovine imperatore. Se così è, le funzioni del nuovo ministro pro-interim chiamato da Londra per telegrafo diventerebbero definitive, e resterebbe ferma la politica del nuovo ristoratore nella sua piccola divergenza relativamente a quella dell'antico arcicancelliere dell'impero.

Per quel che concerne le qualità personali del nuovo ministro, adempiamo al debito di ricordare, che egli rappresentò la sua corte in Torino (che poi lasciava nel 1848) in tempi difficilissimi, e lasciò molta stima del suo giudizio, e della sua personale probità.

La conferenza avuta in Londra dal nuovo capo del gabinetto austriaco col conte Derby prima che partisse si riferisce senza alcun dubbio all'avvicinamento politico dei due gabinetti: che fa parte, come si sa, del programma di lord Derby, e la cui convenienza per l'Inghilterra, dopo i fatti del 2 dicembre, condusse al potere il ministero attuale. Intorno al quale fatto non si può muovere certamente alcun dubbio; e mentre per le più recenti notizie che ci giungono di là dall'Atlantico Luigi Kossuth continua la sua peregrinazione negli stati del sud dell'America settentrionale, raccogliendovi però più applausi che danaro, prevale in Inghilterra la politica che disapprovava gli applausi e le collette per l'eroe della guerra ungarese. La Gran Bretagna si avvicina alla Germania e vorrebbe dar vita e consistenza ai governi dell'Europa centrale capaci di far argine da un lato alla preponderanza russa e dall'altro allo spirito di conquista che si crede possa nascere nei consigli dell'Eliseo. L'Annover e l'Olanda, seguendo i consigli dell'Inghilterra, tornano ad accreditarsi reciprocamente degli ambasciatori, e generalmente la diplomazia tedesca non par corriva quanto la Russia in favore del diritto divino, e del conte di Chambord; che, secondo certe notizie, sarebbe stato salutato re dal gran duca Costantino allorchè testè s'incontrarono in Venezia. Al che, or dicesi, allude quella parte del discorso del presidente della repubblica francese al magistrato di cassazione in cui pone a confronto la legittimità del suo dritto desunto dal suffragio universale, con quella del principio ereditario. Merita infine singolare attenzione la decisione del tribunale di appello di Greifswalde che ha confermato la condanna del ministro Hassenpflug come falsario! Questo è l'eroe della violazione dello statuto, che fu ristorato a vergogna della presente età dagli eserciti congiunti d'Austria e di Prussia. I nostri lettori non possono aver obliato le prove di coraggio civile e di eroica resistenza date allora dall'ordine giudiziario dell'Elettorato, alle quali prove bisogna aggiungere ora quest'ultima di un tribunale prussiano.

Di Roma e di Costantinopoli un tempo socie al governo dell'impero romano, ed ora opposte per diametro, niente altro abbiamo di notevole fuorchè l'una è già sollevata dall'incubo del principe di Canino in Civitavecchia. Il signor Turgot, ministro degli affari esteri a Parigi, ha fatto le sue scuse al nunzio pel disturbo recato al santo padre dalla presenza nei suoi Stati del cugino del principe presidente. — In Costantinopoli si prepara sempre la partenza di Fuad-Effendi per lo Egitto; e si fa per l'oggetto un movimento nel personale della marina. Rechid-Pachà non può considerare come impossibile la ricostituzione unitaria dell'impero ottomano; egli tende naturalmente a ricondurre il vicere d'Egitto alle condizioni di un semplice prefetto, il che ci sembra impossibile ai dì nostri. E siamo quindi indotti a bramare che le questioni di Oriente si risolvano in un senso più plausibile.

Che diremo della Francia, di che siam usi far cenno prima di ogni altro paese? Corse voce che le due Assemblee sarebbero prorogate per difetto di progetti legislativi belli e pronti, i quali, come si sa, per la costituzione del 14 gennaio 1852, devono scaturire dal potere esecutivo e dal consiglio di Stato. Questa inversione di parti produce il suo effetto. Ma ecco che ci si annunzia per domani la relazione del presidente della repubblica sullo stato della pubblica amministrazione dopo l'ultimo suo messaggio di novembre 1851; e si crede che il bilancio del 1853 potrà senza ritardo essere presentato al corpo legislativo. Frattanto questo corpo potrà occuparsi a discutere un progetto di legge sulle inumazioni, il cui argomento sembra quasi una derisione dopo l'inumazione del sistema parlamentare.

E però la pubblica attenzione rifugge dalle assemblee cadaveriche, e si occupa fin da questo momento delle cerimonie funebri, della rivista del 5 maggio, e della proclamazione dell'impero, che non sarà però fatta in tal circostanza. Pensi il 5 maggio contribuirà ad affrettarne le occasioni.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Bologna, 10 aprile 1852.

Per la solennità delle feste pasquali l'I. R. comando civile e militare austriaco ha liberato dalle carceri sedici individui condannati tempo fa dai consigli di guerra austriaci. Io credo che questo diritto di vita, di morte a di grazia conceduto qui ai tedeschi ed ai francesi in Roma, sia stato dato appunto per convincere col fatto noi sudditi pontificii, che siamo cose e non uomini, spettanti a questo grosso feudo della cattolicità europea. Noi però dubitiamo di questi argomenti di fatto, sui quali si vuol basare il dogma della necessità del potere temporale per l'indipendenza spirituale del capo della Chiesa. Che frati cattolici adoperino il *jus vitae et necis* sopra di noi benchè sia duro, pure lo comprendiamo; ma che vengano dei cattolici armati di tutto punto ed anche dei scismatici e dei luterani ad esercitare questo diritto, non sappiamo come spiegarcelo, nemmeno pensando con Montalembert, che lo Stato pontificio debba normalmente governarsi come un vascello da guerra. Anche con questo tipo di governo perfetto, che la cattolica sapienza francese ci augura, la ciurma ed il piloto sarebbero di diritto e i frati e i preti, non mai gli eretici. Comunque sia le discussioni teoriche e marittime a proposito di noi bestie terrestri sono inutili e vane, quando i fatti non sono solo palesi, ma così pesanti che ci schiacciano.

Monsignor Bedini è dolente di dover tornare al Brasile, e di lasciare la nostra città dove prima si presentò faccendiero e settario contro la santa guerra d'indipendenza che voi con noi combatteste; poi tornato alla carica colla stessa veste nel 49, portò il famoso ordine agli svizzeri di partire ecc., finchè il rumore della battaglia e le baionette austriache lo instaurarono commissario straordinario pontificio! perchè sia caduto in disgrazia ora male saprebbe dirsi, giacchè la moralità poca, e la minore probità, non sono poi in corte così gravi colpe, e peccatucci scusabili. Dicono che il successore monsignor Grassellini verrà presto: è padrone di fare tutto il suo comodo giacchè sarà tutt'uno.

L'affare Giovanardi, di cui vi scrissi, *crescit eundo*, nuovi falsi per maggiori somme si vanno scoprendo. In sulle prime egli mandò da Roma circa 2000 scudi per far fronte alle prime scadenze; forse sperava di far testa alla catastrofe. Oggi stesso è giunta una sua lettera al procuratore C... dove confessa la sua infamia, e dice che vuole costituirsi espiando col carcere le proprie colpe. È tempo di finirla, scrive egli, bisogna dare un esempio. Per verità il governo gli sarà grato di questa buona intenzione; purtroppo fra di noi di simili esempi che darebbero nome di giusto al governo ve ne sarebbe bisogno; avrebbero il merito della novità, e pel numero formerebbero un vero spettacolo; figuratevi che pochi mesi sono fallirono un monsignore il Golfieri, l'abate di S. Giuliano D. Bugamelli!!!! Anche per questa volta però non avremo l'esempio del Giovanardi, perchè pensando meglio si sa che ha riparato altrove.

GIORNALI STRANIERI.

Rivista dei giornali francesi.

La *Patrie* tranquilla in questi termini l'*Assemblée Nationale*: « Se le nostre informazioni sono esatte, il numero dei condannati all'esportazione ascende quasi a sei mila. L'*Assemblée Nationale* può dunque tranquillarsi. I cattivi devono continuar a tremare, e i buoni devono essere rassicurati. »

L'*Assemblée Nationale* calmata dalla *Patrie*, le risponde: « Il nostro scopo principale era di venire in aiuto al governo. Noi lo lodiamo, lo felicitiamo sinceramente d'essersi impegnato di finirla col socialismo. Egli si è mostrato disposto ad adempire una tal missione con rigore e con giustizia. Noi deploriamo per lui, per la Francia, che se desiste da tal rigore, esso perderebbe il suo primo e migliore titolo all'appoggio de' buoni. Ogni potere stabilito è esposto alle importune sollecitazioni. Nelle condizioni di confusione morale che le rivoluzioni hanno cagionato al nostro paese non vi è uomo sì giustamente colpito dalla pubblica riprovazione, che non trovi qualche persona onorevole per reclamare in suo favore. Noi non abbiamo voluto domandare al governo che di adempire la missione che si è imposta e di non cedere alle sollecitazioni inammessibili assolutamente, quando si tratta di uomini condannati dai tribunali regolari ».

Degli uomini condannati, gli uni alla deportazione, gli altri all'espulsione senza essere stati interrogati, senza essere stati intesi, in ogni caso senza essere stati protetti dalla prima tra le guarentigie della giustizia, dalla pubblicità; ecco quello che l'*Assemblée Nationale* chiama uomini condannati *dai tribunali ordinari*!...

Il linguaggio che usano i redattori dell'*Assemblée Nationale* è esattamente lo stesso che tenevano Vergniaud e Isnard contro i pochi che avevano rifiutato il giuramento alla costituzione civile del clero. Vergniaud gridava tra gli applausi delle tribune: «Contro questi preti furiosi non havvi che una legge efficace; ed è l'esiglio fuori del regno. Bisogna rinviare questi pestiferi ne' lazzaretti dell'Italia e di Roma.»

Isnard riprendeva in questi termini:

« Avete voi già colpito gli emigrati; un decreto ancora contro i preti perturbatori e avrete conquistato dieci milioni di braccia. Che bisogno di prove contro il prete? Se vi è lagnanza contro lui per parte dei cittadini coi quali dimora, che sia cacciato all'istante! In quanto a quelli contro i quali il codice penale pronuncierebbe le pene più severe dell'esilio, non vi è che una misura ad applicar loro: la morte».

Mutua proscrizione: è questo il potere rivoluzionario; è questo il procedimento che sempre abbiamo riprovato e piucchè mai riproviamo. Ove gli eccessi della prima rivoluzione l'hanno condotto? L'hanno condotto al 2 Termidoro, l'hanno condotto alla tomba aperta e chiusa da Tallien sulle teste di Robespierre e di Saint Just.

Sulla bandiera dell'*Assemblée nationale* è scritto *Intolleranza*. Sulla bandiera della *Presse* è scritto *Tolleranza*.

L'*Assemblée Nationale* è della scuola di Calvino, che trovando tutto semplice e perfettamente legittimo quanto a lui di separarsi dalla Chiesa ortodossa, accusava d'eresia Michele Servet e lo faceva bruciare nel 1538. Siamo noi tre secoli indietro, o l'*Assemblée Nationale* è di sei anni in avanti? Niente è meno certo che nel 1852 non si ricominci a bruciare gli eretici.

Il *Pays* che chiede una risposta sopra una quistione, si unisce alla *Patrie* per rassicurare l'*Assemblée Nationale*, ma lo fa in termini moderati.

Il *Constitutionnel* ricorda che il conte di Nesselrode nel 1847 scriveva a lord Palmerston:

« Attualmente mercè i cambiamenti che vanno ad aver luogo, come già lo hanno avuto negli altri paesi, la Francia avrà guadagnato colla pace, più che non le avrebbe dato la guerra.

« Essa si vedrà circondata da ogni lato da un baluardo di Stati costituzionali organizzati sul modello francese, vivendo del suo spirito, agendo sotto la sua influenza. »

In seguito a tal dispaccio il *Constitutionnel* aggiunge le seguenti riflessioni che s'indirizzano al *Siècle:*

« Al momento in cui il primo ministro di Russia si esprimeva così, l'Austria si disponeva a fare concessioni importanti ai suoi sudditi italiani, e stabilire nel Lombardo-Veneto il regime rappresentativo. Il signor Mazzini, in un discorso pronunciato recentemente a Londra, si è gloriato di aver fatto respingere dai lombardi le concessioni dell'Austria ed aver fatto scoppiare l'insurrezione di Milano. Egli ha lodato coloro che chiama patriotti lombardi d'avere sdegnato una mezza libertà e d'aver giuocato il tutto per il tutto sulle barricate. L'attuale situazione dell'Italia mostra quello che ha avuto di delittuoso e d'insensato in quei consigli troppo ciecamente seguiti dalla demagogia italiana. Come sarebbe differente oggi lo stato della Lombardia, al punto di vista degli interessi morali e della libertà, non che di quelli di prosperità materiale, se il popolo lombardo era in possesso del regime costituzionale dopo cinque anni! »

Ora trovate voi che le libertà politiche non sieno abbastanza estese nel nostro paese, e volete si faccia un passo più innanzi? *Applicate il vostro proprio metodo, disarmate nell'interno, come volete che la Francia disarmi nell'esterno. Confidate nella pace e nella sua influenza irresistibile.*

Nessun governo, per quanto si dica, ha gusto del rigore nè della severità inutile. Nessun governo si compiace dell'uso della forza per amore del semplice dispotismo, più di un lottatore non si pone in guardia, e non si stanca nell'assenza d'un avversario. Si è la necessità della conservazione che proporziona l'energia della resistenza all'intensità del pericolo.

Se i giornali dediti a quello che chiamasi *ordine*, per antitesi della libertà parlassero sempre un linguaggio così moderato, i giornali dediti a ciò che chiamasi *libertà*, per antitesi all'*ordine*, non tarderebbero di incaricarsi della metà dell'assunto, e fare metà strada affinchè da ambe le parti si disarmasse nell'interno. Non bisogna dire solamente *disarmate*, ma è mestieri dire *disarmiamo!*

Come il *Constitutionnel*, l'*Union* versa questa mattina in un'atmosfera pura; essa s'inalbera contro l'ottimismo che ha soffocato in Francia tutti i ministri e tutti i regimi.

« Abbiamo un rimprovero a muovere contro i giornali che l'opinione pubblica considera come impegnati a difendere la politica del governo. Questi fogli esaltano per uno scopo lodevole certo oltre misura i minimi atti del potere e dell'amministrazione. Questo sistema ha un grave inconveniente; paralizza le buone disposizioni della stampa che vuol rimanersi libera e indipendente. »

Il Siècle protesta coll'indegnazione di una vera commozione contro la requisitoria del foglio ultrarivoluzionario, il vero titolo del quale è « La fu *Assemblée* già *Nationale*» Oh! se il *Siècle* nel 1848 avesse tenuto lo stesso linguaggio che usa nel 1852, l'arbitrario non avrebbe scavata la tomba alla libertà.

Non vi è che una libertà la quale combattuta abbia la magia di far uscire il *Journal des Débats* dal mutismo nel quale si è racchiuso, onde nascondere, che se nulla dice, nulla pensa.

Il Journal des Débats d'oggi è a quello che fu come un vascello disarmato a un vascello armato a tutto punto. Non è più che un *ponton*. Chiamasi infatti *Journal des Débats* quando non vi sono più *débats*; è cosa molto imbarazzante, a meno che si voglia aggiungere *britanniques*. *Il Journal des Débats* risponde adunque al *Constitutionnel*. L'articolo è sottoscritto *Emilio Chevalier*.

Il *Journal des Débats* ha ragione quando respinge in tal modo il protezionismo industriale; su quali argomenti però si fonda per giustificare il politico? Nè protezionismo industriale, nè protezionismo politico; sotto nessun aspetto non intervenga lo Stato arbitrariamente: ecco quanto vuole la logica e quello che realizzerà l'avvenire.

La *Gazette de France* non sapendo come difendere la famosa tesi della delegazione, simula una discussione nel modo con cui si simula una battaglia, facendo passare e ripassare sempre gli stessi argomenti, spesso indeboliti, non mai variati.

Alcuni vassalli e signori allontanando Carlo di Lorena, nel 987, ed eleggendo, non si sa come, a Noyon, Ugo Capeto, hanno impegnato la Francia. La Francia, qualunque cosa faccia, è legata coi discendenti mascolini di Ugo Capeto finchè non ne rimanga più un solo, di verun grado, nè della linea diretta, nè dell'indiretta. È ciò che la *Gazette de France* chiama la delegazione; dalla delegazione

essa fa scaturire l'eredità ; dall'eredità fa nascere la legittimità.

Quello però che la *Gazette de France* non dimostra, nè può dimostrare, si è come alcuni signori hanno potuto, or fa 900 anni, legare indissolubilmente la Francia. Altrettanto si sarebbe potuto dire sono 20 anni sui mastri di posta, i quali tenendo quel posto dal re, non si sarebbe potuto costrurre ferrovie e distruggere così il cambio dei cavalli, finchè non fosse morto l'ultimo degli eredi di ciascuno dei titolari. La tesi della *Gazette de France* non può sostenersi che dicendo alla Francia :

Siate logici ! vi sono due sistemi :

Il sistema dell'*eredità* e quello dell'*elezione*.

Scegliete liberamente fra questi due sistemi, ma non ne adulterate alcuno.

Il sistema dell'eredità vi sembra preferibile al sistema dell'elezione; richiamate il principe che personifica il principio dell'autorità, richiamate Enrico V e proclamatelo re di Francia.

Se all'incontro il sistema dell'elezione vi pare migliore del sistema ereditario, non lo adulterate, e perfezionatelo in modo che l'elezione possa sempre esercitarsi senza alienarsi giammai.

Su questo solido terreno una controversia utile può impegnarsi fra i due principii opposti, e sopra tutti i partiti, e per conseguenza senza provocare verun timore nè esporsi a verun pericolo.

La *Gazette de France* pretende che l'esclusione dei principii di elezione e di eredità non sia più vera dell'incompatibilità tra l'autorità e la libertà. Se la libertà e l'autorità possono conciliarsi, invitiamo la *Gazette de France* a citare un solo paese ove le due rivali esistano accoppiate.

È egli in Prussia ? in Russia ? nell'Austria ? a Napoli ? negli Stati Romani ? Eludere non è rispondere.

La *Gazette de France* non ha risposto a questo passo della *Presse*.

« È mestieri scegliere tra l'*autorità assoluta* e la *libertà assoluta*. Non vi è conciliazione possibile fra questi due regimi opposti. L'autorità la quale non sia assoluta non è autorità ; la libertà la quale non sia assoluta non è libertà ; è la rivoluzione permanente. In quel modo con cui la fede esclude l'esame, così l'autorità esclude la libertà. 1 0[0 di libertà combinato con 99 0[0 d'autorità è più di quanto è necessario per distruggere l'autorità ; con più ragione se si inverte la proposta, e se si mescola 1 0[0 di autorità con 99 0[0 di libertà.

Voler accoppiare la libertà con l'autorità è stato l'errore dei signori Guizot e Thiers sotto la monarchia del 1830 ; dei signori Chateaubriand e Beniamino Constant sotto la monarchia del 1815 ; quest'errore ha percorso la sua carriera, ed ormai la quistione vuol essere posta in un altro terreno.

L'*autorità* di un capo dello Stato dev'essere quella d'un capo di vascello, d'un colonnello alla testa del suo reggimento, d'un vescovo nella sua diocesi : *essa deve essere assoluta nell'ordine gerarchico*. Ma che cosa deve essere lo Stato, e quale deve essere la sua orbita ? Qui si posa la quistione. »

Sotto la rivoluzione del 1830, si può dire che la libertà fu rappresentata da 99 e l'autorità da 1 ; mentre sotto la ristaurazione la libertà era rappresentata da 1 e l'autorità da 99 ; ebbene ! la monarchia consacrata a Reims durò essa più a lungo della monarchia improvvisata il 9 agosto ?

Quando una ruota si rompe, che fassi ? — Si risale dall'effetto alla causa. Fate così e vedrete perchè le rivoluzioni scoppiano, perchè le monarchie cadono, e cadute non si rialzano che per ricadere ancora.

E. DE GIRARDIN.

Leggesi nel *Journal des Débats* :

Il Constitutionnel avanti ieri ha stimato a proposito di rivolgere una specie di interpellanza contro le persone che non ammirano il sistema attuale delle dogane, e che vorrebbero che si avviasse gradatamente verso la libertà del commercio. Esso immaginò di presentare un aumento onde stabilire che il confronto è sensibile tra il socialismo e la dottrina della libertà del commercio. Questa sortita è molto intempestiva, ed è inoltre grandemente ingiusta. Essa è assai intempestiva, perchè nel presente momento quelli che sono partigiani della nostra legislazione doganale e pretendono di mantenerne i rigori dovrebbero essere estremamente riservati. Da un mese si è prodotto un fatto considerevole che dovrebbe, ci sembra, impedire i proibizionisti di prendere l'offensiva. L'intiera Europa, attenta sulle grandi riforme commerciali concepite nella Gran-Brettagna da sir Roberto Peel e dai suoi successori, aspettava con ansietà che il regime della libertà del commercio vi subisse un'ultima prova. « L'esperienza non sarà completa, dicevasi con ragione, che allorquando i protezionisti saranno ritornati al potere. È probabile infatti che il regime della libertà del commercio soccomberà a questa prova; ma se resiste, proverà che è il vero, il solo vero, il solo vantaggioso, ed è evidente, che dovrà stabilirsi dappertutto, salvo ad introdurne convenevolmente la transizione. » Ecco ciò che pensavano gli spiriti moderati or sono appena alcuni mesi.

I correligionari dei nostri proibizionisti sono in fatti giunti al potere dall'altra parte della Manica. Dio sa tutto ciò che essi avevano detto fino al fine sugli *hustings* e nel Parlamento, del *free-trade* e della sua funesta influenza e le accuse ch'essi avevano lanciato contro sir Roberto Peel che l'avea fatto trionfare. L'agricoltura nazionale era in rovina; la marina mercantile, baluardo dell'indipendenza nazionale, era agli estremi; l'industria delle seterie e quella delle miniere di rame erano colpite nella loro esistenza; le colonie eran perdute; il *free-trade* era un flagello, era quasi la caduta dell'antica costituzione dell'Inghilterra.

Dopo questo linguaggio i protezionisti inglesi si tenevano ad onore, entrando al potere, di proporre l'abolizione del *free-trade*, il ritorno alle vecchie tradizioni del sistema protettore. Lungi da ciò lord Derby ed i suoi amici, giunti al ministero, hanno esitato e dopo alcuni giorni di maturo riflesso sono venuti a dichiarare che essi non proponevano in in questo momento la ristaurazione della legislazione protezionista, e che essi non la proporrebbero punto per l'avvenire. Solo essi hanno parlato d'un modico diritto sul grano, niente altro che sul grano; ed ancora questo modico diritto non ne mostrano la proposizione che in una lontana prospettiva.

In una parola, i protezionisti non sono venuti al potere dall'altra parte del distretto che per consacrare definitivamente il *free trade*, ciò che il *Constitutionnel* chiama il libero scambio, ciò che noi chiameremo con più di verità la libertà temperata del commercio. Finalmente il protezionismo è una dottrina condannata. È frattanto in presenza di questo gran fatto che ha colpito tutto il mondo, e che tosto deve reagire sulle tariffe dei popoli civilizzati, che il *Constitutionnel* imprende di abbattere la libertà del commercio e di esaltare il protezionismo. È veramente impossibile di scegliere più malamente il suo tempo. Il *Constitutionnel* inventa un nuovo argomento all'appoggio di questa causa perduta, ed è che la libertà del commercio è la stessa cosa che il socialismo. L'accusa è formidabile. Ma per parte dei protezionisti è una manovra che ci sorprende poco. La loro abitudine è di attribuire alla libertà del commercio tutti i mali immaginabili. Se gli ideologi sono poco in favore essi la qualificano di idealegia. Essi affettano oggi di confonderla col socialismo perchè vedono il socialismo colpito di una giusta reprobazione.

Se il cholera fosse fra noi essi griderebbero che si prenderebbe il cholera appena si aprisse un libro scritto in favore della libertà del commercio. E poi l'altro giorno non abbiamo noi dimostrato il mirabile partito che essi avevano saputo trarre dalla peste di Marsiglia verso il principio del passato secolo?

Esso favorisce il filatore del cotone alle spese del tessitore o dello stampatore, il padrone delle usine alle spese del fabbricante di macchine e del manifattore che impiega degli ordegni in ferro e delle compagnie delle strade ferrate. A questo titolo esso è in flagrante contraddizione col principio dell'eguaglianza davanti la legge. Esso protegge le industrie di altrettanto più che esse sono state meno intelligenti per scegliere i loro locali e per organizzarsi, ed altrettanto più che quelle che furono meno attive per perfezionarsi.

A questo conto si avrebbe dovuto mantenere indefinitivamente la schiavitù ed il servaggio; e nel 1789 si avrebbe avuto un grande torto di abolire le cospirazioni d'arti e mestieri, le maestranze e le *jurandes*. Perchè nell'origine dei tempi la schiavitù fu un'istituzione utile, ed il servaggio fu un progresso or sono mille quattrocento anni; e non si potrebbero contestare i grandi servizii che già rendettero le corporazioni di arti e mestieri fino ad una certa epoca, e che l'antico regime coi suoi privilegii sia stato avvantaggioso allo sviluppo progressivo della società.

Si legge nell'*Indépendance Belge*:

Le assertive dei giornali alemanni sono alquanto contraddittorie sul riguardo della maggiore o minore pubblicità che il governo prussiano intende dare alle deliberazioni del congresso doganale a Berlino. Esso si aprirà, secondo alcuni, il 14 di questo mese, od il 16, secondo altri, con un discorso del ministro presidente in presenza dei suoi colleghi delle finanze, degli affari esteri e del commercio. Alcuni giornali affermano che le discussioni saranno coperte da un profondo mistero e che non si daranno al pubblico che con i risultati definitivi ; altri sostengono che sarà pubblicato un reso-conto giornaliero come il mezzo più sicuro onde non vengano travisate. In pochi giorni sapremo quale di queste asserzioni sia la vera.

Gli Stati dell'Unione che dopo molti anni reclamano delle censure di tariffa, tengono un piccolo preventivo congresso a Darmstadt ove si troveranno riuniti pel 5 i sigg. barone di Schrenck inviato della Baviera alla Dieta germanica, il barone di Reinhard inviato di Wurtemberg alla Dieta germanica, il barone di Rüdt ministro dello Stato badese, il barone di Neurath ministro del Wurtemberg, Van der Pfordten presidente del consiglio dei ministri in Baviera, il barone di Verger ministro di Baviera in Isvizzera, il principe di Wittgenstein ministro di Stato di Nassau, il barone di Beust ministro di Stato della Sassonia reale, de Baumach consigliere privato di legazione al servizio dell'Assia Elettorale. Credesi che le conferenze di questi diplomatici dureranno due giorni.

A qualche lega di là di Francoforte si è aperta lo stesso giorno l'Assemblea generale dell'associazione alemanna per la protezione dell'industria nazionale sotto la presidenza del principe felice di Hohenlohe. Il vice-presidente consigliere della reggenza, Steinbeiss, ha comunicato il risultato delle deliberazioni che avevano avuto luogo la vigilia nel gran comitato dei proprietari delle fucine, e che aveva conchiuso ad un aumento di diritto sui prodotti della loro industria, attendendo che gli amici loro dell'Assemblea generale adottassero le analoghe conclusioni per i rami d'industria che li riguardano. Sotto questo rapporto non può mancare d'essere completa l'unanimità.

Si assicura che molti industriali francesi, inglesi e belgi si sono recati a Francoforte per seguire da vicino queste deliberazioni da più tempo avvisate ed il cui risultato non poteva essere dubbio.

La *Corrispondenza Austriaca* litografata fa le seguenti considerazioni intorno al defunto presidente del consiglio dei ministri, principe Schwarzenberg :

La morte da cui veniva colpito la sera del 5 corrente subitaneamente S. A. il signor presidente del ministero, principe di Schwarzenberg, risvegliò la più profonda e sincera commozione in tutte le classi della società. Posto dal suo Sovrano nelle congiunture più difficili alla testa degli affari, cooperò egli essenzialmente a far riacquistare all'Austria l'imponente sua posizione antica in Europa, a cancellare le traccie delle deplorabili mene subite dalla nostra patria, a rimettere in dignità la legge ed a consolidare lo sconquassato ordine sì nell'interno della monarchia che all'estero.

Le grandiose idee che occupavano la sua mente ed alle quali era egli intento di dar vita, non verranno portate colla sua salma sotterra ; imperocchè esse hanno radice nel più profondo ed esatto concetto del nostro tempo e suoi bisogni, come pure nella più estesa conoscenza di tutti i superiori rapporti politici. L'intimo legame cui egli in base degli interessi materiali studiavasi di stringere fra la Germania e l'Austria, somministra la prova più manifesta ed onorevole della solidità delle sue vedute, che proprie solo ai più maturi e profondi uomini di Stato, erano rivolte non tanto ai bisogni del giorno quanto al benessere delle generazioni in avvenire.

L'idea dell'unità dell'impero ebbe sempre nel trapassato un propugnatore altrettanto energico quanto oculato. Al suo spirito presentavasi chiaramente la necessità di assicurare l'avvenire dell'impero su questa base, come unicamente confacente ai più sentiti e ben compresi suoi bisogni. La storia apprezzerà quanto esso fece in proposito.

. . . . Il più bell'elogio, il più ricco guiderdone dei meriti dell'illustre trapassato consisterà in ciò, che nella direzione di tutti gli importanti affari sì esterni che interni dell'impero sopravivrà (ciocchè siamo al caso di accertare positivamente) e si eseguirà decisamente il grande pensiero, al quale servì fedelmente egli stesso fino alla morte.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

TORINO. — S. M., con decreti del 23 marzo, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni :

Thaon di Revel cav. Carlo, capitano nel primo reggimento Granatieri di Sardegna, promosso al grado di maggiore nello stesso reggimento.

Millet di Faverges cav. Oscar Augusto, capitano nel primo reggimento di fanteria, id. id.

Burnoz Carlo, capitano nel secondo reggimento di fanteria, id. id.

Biamonte Antonio, capitano nel 4 reggimento di fanteria, id. id.

Arborio-Mela D. Francesco, capitano nel 6 reggimento di fanteria, id. nel 5 reggimento di fanteria.

Polastri Giovanni, capitano nel 5 reggimento fanteria, id. nello stesso reggimento.

Brouzet Carlo Spirito, capitano nell'8 reggimento di fanteria, id. nel 5 reggimento di fanteria.

Lauro Pietro, capitano nel 6 reggimento di fanteria, id. nello stesso reggimento.

Gabet Antonio, capitano aiutante-maggiore in primo nel 6 reggimento di fanteria, promosso al grado di maggiore nel 6 reggimento di fanteria.

Longoni cav. Ambrogio, capitano nel corpo dei Bersaglieri, promosso al grado di maggiore nel 7 reggimento di fanteria.

Garbarini cav. Luigi, capitano nell'8 reggimento di fanteria, id. nello stesso reggimento.

Paolino Sebastiano, capitano nel 9 reggim. di fanteria, id. id.

Solaro cav. Matteo, capitano nel 10 reggim. fanteria, id. id.

Eula Tommaso Pasquale, capitano nel 12 reggimento fanteria, id. id.

Alberti Eugenio, capitano nell' 11 reggim. di fanteria, id. id.

Barberis Luigi Giuseppe, capitano nell' 8 reggimento di fanteria, id. nel 14 reggimento di fanteria.

Ceva di Nuceto marchese Alessandro, capitano nel 15 reggimento di fanteria, id. nello stesso reggimento.

Ponzani cav. Agostino, capitano nel real corpo di stato-maggiore, promosso al grado di maggiore nel 16 reggimento di fanteria.

Candiani d' Olivola cav. Evasio, capitano nel 17 reggimento fanteria, id. nello stesso reggimento.

Biglione di Viariggi cav. Luigi, capitano nel corpo de' Bersaglieri, id. nello stesso corpo.

Ferrari barone Pietro, già maggiore nel soppresso 23 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, riammesso in servizio effettivo nel 2 reggimento Granatieri di Sardegna.

Cadorna Raffaele, capitano con grado di maggiore nel corpo reale del Genio, promosso maggiore nel 18 reggimento di fanteria.

La *Gazzetta Piemontese* pubblica nel numero d'oggi il quadro comparativo dei prodotti delle gabelle di terra-ferma durante il mese di marzo 1852, col mese corrispondente degli anni addietro sino al 1848 inclusivamente.

Il prodotto del mese di marzo 1852 è di lire 3,875,234. — 1851 lire 3,566,457. — 1850 lire 3,682,215. — 1849 lire 3,672,138. — 1848 lire 3,494,991.

Risulta pel mese di marzo 1852 un aumento
rispetto al 1851 di lire 255,832.
» 1850 » 6,452.
» 1849 » 191,156.
» 1848 » 493,095.

Le dogane ed altri prodotti diedero nel mese di marzo 1852 un aumento
rispetto al 1851 di lire 309,077.
» 1850 » 193,019.
» 1849 » 203,096.

e una diminuzione
rispetto al 1848 di lire 380,243.

———

Quadro comparativo dei prodotti delle gabelle di terra-ferma durante il primo trimestre del 1852.

Trimestre 1852 prodotto lire 11,199,129 — 1851 lire 10,351,303 — 1850 lire 10,397,545 1849 lire 10,540,481 — 1848 lire 10,558,613

Risulta pel trimestre 1852 un aumento
rispetto al 1851 di lire 701,253.
» 1850 » 289,777.
» 1849 » 429,216.
» 1848 » 1,118,693.

Le dogane ed altri prodotti nel trimestre 1852 danno un aumento :
rispetto al 1851 di ll. 847,826.
» 1850 » 801,584.
» 1849 » 658,648.
» 1848 » 640,516.

È da notare che tanto nel quadro mensile quanto in quello trimestrale non è compreso il prodotto del diritto doganale di spedizione del quale si dà questo prospetto.

Primo trimestre 1852 ll. 84,267. — 1851 ll. 29,443. — 1850 ll. 30,826.

Quindi un aumento nel trimestre 1852
rispetto al 1851 di ll. 54,824.
» 1850 » 53,441.

In questo quadro non sono compresi nè i prodotti del dazio di Torino, nè quelli della marina. Di questi si dà il seguente prospetto il quale non è comparativo, trovandosi i diritti di marina stabiliti sovra basi affatto diverse da quelle esistenti prima della legge del 26 giugno 1851.

Quadro del prodotto dei diritti di marina riscossi in terraferma per conto delle gabelle durante il primo trimestre 1852.

		Genova	*Nizza*	*Totale*
D' imbarco e sbarco di passeggeri	L.	1,269	185	1,454
D'ancoraggio	»	41,567	4,023	45,590
Di darsena	»	62	»	62
Di permesso per raddobbare, carenare, pilotaggio, ecc.	»	968	1,633	2,601
Di sanità marittima	»	10,445	1,737	12,182
Totale	L.	54,311	7,578	61,889

Nella tornata del consiglio delegato del 7 corrente fu riferito il seguente fatto molto onorevole pel sig. Giacomo Richelme, caporale nella decima compagnia, seconda legione della guardia nazionale di Torino.

Il carrettiere Giuseppe Sobrino, essendo caduto nel canale dei mulini di Dora col carrettone e cavallo, stava per morire annegato sotto il peso del carrettone che gli si era rovesciato addosso, e che gli impediva qualunque movimento per salvarsi. Il sig. Richelme, non curando il pericolo cui si esponeva, e non vedendo che quello in cui versava il Sobrino, non esitò a gettarsi nel canale assai profondo in quella località, e dopo molti sforzi coraggiosamente sostenuti, giunse a trarlo alla sponda, salvandolo da certa morte.

Il consiglio delegato, plaudendo a questo tratto di coraggio e di umanità, deliberò che si facesse constare di questa generosa azione nel verbale delle sedute ; che se ne facesse argomento di pubblicazione nel giornale ufficiale del Regno, e che il signor comandante generale della guardia nazionale fosse pregato di farne onorevole menzione in apposito ordine del giorno.

Nella stessa seduta il sindaco riferì essergli stata trasmessa dal sig. maggiore Martelli la somma di ll. 45 50, parte di una colletta stata fatta nel 3 battaglione, 3 legione della guardia nazionale, e destinata ai poveri della città. Il municipio è lieto di poter attestare la sua riconoscenza per questo fatto, che ad onore della nostra guardia nazionale così frequentemente si riproduce.

— È uscito in Acqui un nuovo giornaletto col titolo *La Bormida*, rivista settimanale dell'alto Monferrato.

— Scrivono da Levante alla *Gazz. Piem.* :

Alle 3 pomeridiane del 30 marzo p. p. nelle acque di Corniglia, e alla distanza di un miglio circa dal lido, il battello nominato *N. S. di Reggio*, di bandiera nazionale, per improvviso contrasto di gagliardissimi venti, spezzato da prima il trinchetto, venne capovolto, gittando fra' marosi l'equipaggio, cioè il padrone Domenico Zolezio, e due altri marinai, tutti di Vernazza.

Per la distanza dalla sponda si trovavano essi pertanto esposti ad imminente morte, quando l'imbarcazione doganale di Vernazza, comandata dal sotto-brigadiere Antonio Lombardi, che pur era travagliata dai venti, superando le proprie forze e sprezzando ogni pericolo, si diresse alla volta dei naufraghi, e giunse appena in tempo per raccoglierli e ricondurli incolumi alla riva. Più tardi poi, calmatosi un poco il mare, e coll'aiuto di altre due scialuppe, riuscirono a salvare eziandio il battello, rimorchiandolo nelle acque di Corniglia ed indi in quelle di Vernazza.

Esposto così il generoso fatto, divien superfluo il far risultare quanto coraggio e quanta abnegazione abbiano spiegato i detti agenti, i cui nomi sono : Francesco Celsi, Antonio Garibaldi, Luigi Rossi e Stefano Storace, oltre al Lombardi.

ALESSANDRIA, 11 *aprile*. — Domani mattina i militi della guardia nazionale, dopo aver passata una rivista generale delle armi, faranno una passeggiata militare oltre a Marengo. Questa terrà luogo degli esercizi stabiliti col precedente ordine del giorno in data del primo andante mese. (*Eco Alessandr.*)

TOSCANA. — Scrivono da Livorno in data 31 marzo all'*Indépendance Belge* :

Io non so dipingervi l'emozione destata in tutta l'Italia dall'annuncio dell'arrivo a Civitavecchia del principe di Canino che era, dicevasi, incaricato presso al governo pontificio di una missione a nome del presidente della repubblica francese. Le voci sparse avevano preso una tale consistenza che lo stesso corpo diplomatico ne sentì il contraccolpo. Ma quando si seppe in modo positivo che il sig. di Canino non aveva alcuna missione diplomatica, la calma rientrò negli spiriti e i nostri rivoluzionarii di Livorno si trovarono delusi nelle loro speranze. La posizione del principe è talmente falsa che il primo corriere recherà certamente la notizia della sua partenza. Io so che a Genova si credeva di veder ripetere la lettera a Edgard Ney e intimare agli austriaci l'ordine di evacuare la Toscana e gli Stati romani. Io non ho bisogno di dimostrarvi la falsità di queste voci. Il principe Luigi Napoleone ha troppo interesse a risparmiare il partito cattolico per voler usar violenza verso il santo Padre.

Qui vi è niente di nuovo, ma siamo sempre alla vigilia di una crisi ministeriale. Egli sembra che il ministero Baldasseroni si ritira, non solo perchè si tratti ancora di ristabilire le cose come prima del 1848, ma anche perchè si scorge da lui l'abolizione delle celebri leggi leopoldine che hanno immortalizzato la casa di Lorrena in Toscana e fatto la prosperità del paese. Se io sono ben informato, e credo di esserlo, tutti i nostri ministri, uno solo eccettuato, hanno respinto altamente questa pretesa, e hanno dichiarato al granduca che deporrebbero i loro portafogli il giorno stesso in cui si vorrà mettere la mano sulle savie riforme di Leopoldo I. In questo caso egli è probabile che il sig. Boccella avrebbe la presidenza del consiglio e gli affari esteri, il generale Ferrari, austriaco, la guerra, e il sig. Ruggiero, ministro napolitano rifugiato in Toscana, avrebbe le finanze. Questa crisi è probabile.

BOLOGNA, 8 *aprile*. — Dall'i. r. governo civile militare sono stati, nella circostanza dell'imminente solennità pasquale, graziati di liberazione del carcere sedici individui, che dall'i. r. consiglio di guerra erano stati condannati per cause di titoli minori. Questi tratti di clemenza, già altre volte dal lodato governo elargiti, confermano la propensione d'animo di alleggerire, od anche condonare interamente la pena a quelli che poterono, siccome gli individui suddetti, giustificare una precedente incontaminata condotta. Mentre questa è la miglior salvaguardia all'onesto cittadino per non incorrere sgraziatamente in gravi delitti, è ben anche la più efficace raccomandazione ad ottenere grazia per mancanze, sebbene di titoli giudicabili dal tribunale militare.

(*G. di Bologna*).

ESTERO.

INGHILTERRA. — *Camera dei comuni, fine della seduta 6 aprile*. Dopo la risposta data dal sig. d'Israeli, cancelliere dello scacchiere, all'interpellanza sugli affari della Plata, il sig. M. Gibson fa osservare che il ministro non ha dato alcun schiarimento sulla quistione di sapere se il governo della regina pensava di adottare delle misure per mettere le relazioni dell'Inghilterra col Brasile di un piede più amichevole che pel passato. Una corrispondenza di una natura assai viva ha avuto luogo recentemente fra i due governi. (*Ascoltate*).

Il cancelliere dello scacchiere. Ho detto e ripeto che l'inviato di S. M. (sir Ch. Hotham) deve giungere a Rio per raffermare le relazioni amichevoli tra i due paesi ; non ho nulla ad aggiungere.

Il rimanente della seduta non presenta alcun interesse.

Un onorevole membro fa osservare che la Camera non è più in numero. Ventinove membri sono solamente presenti.

La Camera si aggiorna pel 29 di aprile.

(*Débats*).

— *Naufragio del Birkenhead*.

Il *Times* del 7 reca i seguenti ragguagli su questo orrendo sinistro : « Il 26 febbraio, alle 2 del mattino, il *Birkenhead*, vascello a vapore di S. M., ha fatto naufragio a 2 o 3 miglia di distanza dalla spiaggia dell'Affrica meridionale. Il *Point-Danger* è il luogo preciso dove questa disgrazia è accaduta. Là il bastimento urtò contro uno scoglio sott'acqua. In quel momento faceva otto nodi a mezzo per ora; il mare era calmo, il cielo sereno, ma l'eccessiva rapidità del vascello fu la sua perdita. La punta dello scoglio penetrò nella carena sotto il trinchetto, e in 20 minuti si videro qua e là galleggiare dei rottami ai quali si tenevano afferrati alcuni infelici. Questo era quanto rimaneva del *Birkenhead*. Di 638 persone che poche ore prima avevano lasciato la baia Simon a bordo di quel bastimento, non

ne sopravvivono che 184 per narrare questa lagrimevole storia. Noi non abbiamo, come nella catastrofe dell'*Amazzone*, da perdersi in congetture sull'origine del sinistro. Ciò che ora è accaduto, è pure accaduto all'*Orion* sulle coste della Scozia e al *Great-Liverpool* su quelle del Finistère. Il capitano Salmond, volendo abbreviare per quanto possibile la via verso Algoa-Bay, commise l'imprudenza di avvicinar di troppo la spiaggia. Il triste risultato di questa temerità fu la perdita di 454 persone. Appena il vascello ebbe dato contro lo scoglio, l'acqua fece irruzione con tanto impeto, che gli uomini sul ponte inferiore riservato alle truppe, furono annegati nelle amacche. Eppure furono essi i più fortunati, perchè non ebbero a subire l'agonia dei venti minuti seguenti. La loro morte fu meno crudele di quella delle altre vittime schiacciate sotto la caduta degli alberi e dei tubi, e poi ingoiate per essere pascolo dei cani di mare che giravano intorno al bastimento naufragato.

Il capitano Wright, che sopravvive per fare il racconto di questa scena, ci dice: Ogni uomo ha fatto il suo dovere; non un grido, non un lamento si sentì fra loro finche il vascello fu scomparso. Io non potrei citore un solo uffiziale che abbia fatto più di un altro; tutti ricevevano i loro ordini e tutti li eseguivano come se fossero per imbarcarsi invece di scendere negli abissi.

Delle 184 persone che sono rimaste salve, 116 hanno dovuto la loro salvezza alle tre barche, le quali furono risparmiate dal naufragio.

SPAGNA. — L'*Eraldo* del 3 aprile constata il vantaggio che risulta per la città di Madrid dall'arrivo del corriere di Parigi alle 10 o alle 11 di sera nella capitale della Spagna; ma sembrerebbe risultare altresì da queste disposizioni che la corrispondenza arrivante con questo medesimo corriere dalle provincie meridionali, si trova soffermata a Madrid durante 24 ore, e quindi cagiona il ritardo di un giorno intiero alle notizie di Francia e di tutta l'Europa per Siviglia, Cadice e Malaga, locchè torna troppo pregiudizievole agli interessi commerciali di questa città.

La notizia data qualche tempo fa sullo stato interessante della Regina non si è confermata.

FRANCIA. — La situazione della banca il giorno 8 aprile, che pubblica stamane il *Moniteur*, presenta i seguenti risultati, comparativamente a quella del 4 marzo scorso.

Il contante metallico si è accresciuto di 10 milioni e mezzo, cioè di circa 9 milioni a Parigi e un milione e mezzo nelle succursali. Il suo ammontare è di 601 milioni.

Il portafoglio si è innalzato da 36 a 45 milioni a Parigi e di 70 a 74 milioni nei dipartimenti, locchè fa un aumento di quasi 12 milioni e mezzo, formante un totale di 119 milioni e mezzo.

La circolazione dei biglietti è aumentata di 82 milioni, cioè 71,866,400 franchi a Parigi e 10,141,900 franchi in provincia. Quest'aumento è spiegato dalle anticipazioni considerevoli fatte dalla banca dopo il suo ultimo rendiconto. Queste anticipazioni salirono a 10,000,000 franchi per la città di Parigi, sopra paste e monete da 2,996,158 a 3,369,966 franchi; sopra effetti pubblici da 14,147,236 a 89,983,536 franchi a Parigi e da 2,853,663 a 4,038,267 franchi nelle succursali, e sopra azioni ed obbligazioni di strade ferrate a 4,215,500 fr. a Parigi e a 327,200 franchi nei dipartimenti. La cifra della circolazione è di 635 milioni, cioè oltrepassa di 64 milioni quella del contante metallico.

Malgrado il pagamento del semestre del 5 0[0 il conto corrente creditore del tesoro presenta solo una diminuzione di 27 milioni, ribassando da 100 a 73 milioni. I conti correnti particolari offrono circa un aumento considerevole, cioè a Parigi da 119 milioni a 173. Quest'aumento proviene probabilmente in gran parte dai depositi dei capitali che si sono ritirati dal 5 0[0 e che aspettano l'occasione per rientrare nella rendita. In provincia i conti correnti non presentano che una insignificante diminuzione di un milione e mezzo.

Le esazioni eccedenti l'evaluazione degli effetti in sofferenza, che erano di 357,198 fr. sono portate a 508,019, con un miglioramento di 15,000. La cifra degli effetti scaduti da riscuotersi questo giorno era di 128,464 fr.

In sostanza questo nuovo rendiconto è molto più soddisfacente dei precedenti. L'aumento del portafoglio soprattutto indica che, come si sperava, le transazioni commerciali hanno ricuperato molta attività. (*Presse*).

— Togliamo dalle corrispondenze dell'*Indépendance Belge*: Ancora recentemente correvano voci di una malattia grave del presidente, ma sono prive di fondamento. Il presidente è spossato, ed è facile a capirsi, atteso il lavoro eccessivo cui attende dopo il 2 dicembre. Il presidente fa tutto da sè, e nessun particolare di qualche importanza gli sfugge. Nella sua laboriosa ed imperturbabile perseveranza almeno non si può (da qualunque punto di vista si osservi) ricusargli il merito di aver saputo resistere alla prosperità.

Il presidente si occupa molto e personalmente delle strade ferrate da Bordeaux a Cette e da Parigi a Cherbourg.

— Io ho un'eccellente notizia da darvi. Il sig. Latour du Moulin è nominato capo dell'ufficio della stampa nel ministero di polizia. Il governo non poteva prendere per suo intermediario presso gli scrittori un uomo più stimato dai suoi colleghi e più proprio a mitigare colla amenità dei suoi modi il dovere naturalmente non poco severo che la legge gli traccia.

— Quest'oggi è stata ricusata l'entrata in Francia a due giornali tedeschi, i quali fanno alla politica presidenziale una delle più violente opposizioni; uno di questi fogli è la *Nuova Gazzetta di Prussia*, che rappresenta assai bene, nel senso protestante, i modi imperiosi e intolleranti dell'*Univers*. L'altro è la *Gazzetta Nazionale*, foglio democratico, stampato anch'esso a Berlino.

CONFEDERAZIONE SVIZZERA. — Il consiglio federale ha risolto di far rifondere in pezzi nuovi da cinque franchi 26 a 27,000 talleri del Brabante che si trovano nella cassa federale.

La conferenza, prima convocata in Vienna, per regolare le relazioni postali tra l'Austria, gli Stati della Germania meridionale e la Svizzera, si terrà il 15 aprile in Lindau. La Svizzera vi sarà rappresentata dal cons. nazionale Bischoff, al quale sarà aggiunto il direttore postale Grob di S. Gallo.

La festa federale dei cantanti avrà definitivamente luogo l'11 e 12 luglio.

TICINO. — Il consiglio di Stato, con suo decreto 29 marzo, ha dichiarato che l'esenzione dal servizio militare per il figlio unico maschio di madre vedova, non tenuto calcolo che vi siano sorelle, s'intende dal servizio effettivo, non dalla istruzione, per la ragione che ogni cittadino deve essere addestrato alla difesa della patria nei momenti supremi di armamento generale, e perchè la vedova potrebbe successivamente avere altri figli.

(*G. Ticinese*).

ALEMAGNA. — BERLINO, 6 *aprile*. — Quattro ministri hanno lasciato la capitale per fare un viaggio di diporto, motivo per cui non sono da aspettarsi importanti risoluzioni per alcuni giorni.

— Egli è a torto che si attribuisce una grande importanza agli articoli ostili al Presidente della repubblica francese pubblicati giornalmente dalla *Nuova Gazzetta di Prussia*. Questo foglio non esprime che l'opinione personale dei suoi redattori. Del resto si sa che il re si è espresso in questi ultimi giorni nei termini più benevoli sui suoi rapporti colla Francia nell'udienza data al nuovo ambasciatore francese, signor de Varennes.

— Nel giugno venturo vi sarà qui un congresso di tutti i mandatarii delle compagnie delle strade ferrate di Alemagna.

— Una grande agitazione si era manifestata nel granducato di Oldenburg contro l'adesione al trattato del 7 settembre conchiuso tra la Prussia e l'Annover. Ora quest'agitazione comincia a diminuire, e molti avversarii della Prussia hanno cambiato parere.

— Adesso che il governo prussiano ha fatto acquisto della *Gefion* e del *Barbarossa*, venduti per ordine della Confederazione germanica, la marina prussiana si compone delle seguenti navi:

a) *Bastimenti a vapore*, una corvetta di 9 cannoni della forza di 440 cavalli, una corvetta di dodici cannoni della forza di 350 cavalli, due avisos, ciascuno di sei cannoni, della forza di 350 cavalli.

b) *Bastimenti a vele*, una fregata di 46 cannoni, una corvetta di 12 ed una nave di trasporto di 4 cannoni.

c) *Bastimenti a remi*, 36 scialuppe cannoniere con 7 cannoni e 6 yoles con sei cannoni, in tutto 177 cannoni.

In tempo di guerra si prenderebbero in affitto dei rimorchiatori per la flottiglia a remi. Se si conserva la divisione dei marinari per la flottiglia a remi, l'equipaggio della squadra in tempo di pace sarà di 1800 uomini; se si discioglie, potrà essere ridotta a 1500.

ERFURT, 4 *aprile*. — Il luogotenente generale de Radowitz, che da qualche tempo viveva nella nostra città occupandosi esclusivamente dei suoi studii, ha ricevuto in questi giorni l'invito di andare a Karlsruhe per cooperare all'appianamento della questione sempre pendente della successione al trono del granducato di Baden. Egli pertanto è partito ieri alla volta di Baden. Quanto all'elezione del generale si dice che sia stata fatta a suggestione del duca di Coburg che ha relazioni d'amicizia col generale de Radowitz e che è ritornato soltanto nella settimana scorsa da Karlsruhe. (*Gazz. di Lipsia*).

ANNOVER, 5 *aprile*. — Si dice che la convocazione della Dieta è irrevocabilmente fissata per il primo maggio. Egli è per altro poco probabile che il governo faccia altre proposte o comunicazioni che quelle del bilancio. La questione dell'organizzazione del paese secondo le nuove leggi resterà per ora senza soluzione.

— I due governi di Annover e di Olanda hanno testè accreditato reciprocamente un inviato presso ciascuna corte, per il vantaggio degli interessi commerciali moltiplici dei due paesi.

STOCCARDA, 5 *aprile*. — I due granduchi di Russia si propongono di passar qui una quindicina di giorni e di fare un'escursione a Carlsruhe ed a Rastadt. (*Gazz. di Prussia*).

FRANCOFORTE, 4 *aprile*. — Una corrispondenza della *Gazzetta universale tedesca*, annuncia che la Dieta germanica non restituirà la Chiesa di San Paolo alla congregazione dei fedeli se non dopo il rimborso delle spese di illuminazione e di scaldamento fatte per il Parlamento di Francoforte. Questa notizia è inesatta. Sin dallo scorso dicembre la Dieta ha deciso di condonare queste spese alla congregazione, con patto di non esigere che la chiesa fosse rimessa nel suo stato primitivo. La proposta fu accettata dalla città, e la cosa si trova terminata. (*G. di Prussia*).

AUSTRIA. — La *Nuova Gazzetta di Prussia*, che è stata sempre l'acerrima nemica del principe di Schwarzenberg, e che ultimamente ancora si è fatta proibire in tutto l'impero austriaco, così annuncia la morte del primo ministro.

Secondo un dispaccio telegrafico giunto da Vienna, il principe di Schwarzenberg è morto improvvisamente in questa città il giorno 5 corrente. Appunto ritornato dal consiglio di gabinetto, il principe voleva recarsi a pranzo da suo fratello, il principe Giuseppe Adolfo, quando un colpo di apoplessia venne metter termine alla sua vita operosa. Tutti i mezzi usati, anche il salasso, valsero a niente. Così ebbe fine la carriera terrestre di un uomo che da quattro anni guidava con mano energica i destini dell'Austria, il quale, sofferente ancora della ferita riportata a Custoza, si tolse in mano le redini e fece ritornare indietro dall'abisso il periclitante impero austriaco. Nello stesso modo che noi abbiamo sempre dovuto combattere apertamente la politica del principe contro la Prussia, così pure ci è forza riconoscere ciò che l'Austria deve alla sua sagacità e alla sua energia, quantunque anche sotto questo rapporto la sua politica non ci sembri intieramente scevra di errori.

Il defunto principe Felice, Luigi, Giovanni, Federico, principe e signore di Schwarzenberg, landgravio principesco di Kleggau, conte di Sulz e duca di Kruman, era nato a Vienna il 2 ottobre 1800. I genitori del principe erano a Parigi nel 1810 ed assistevano alle feste che il feld-maresciallo Carlo di Schwarzenberg, allora ambasciatore austriaco a Parigi, dava in onore del matrimonio dell'arciduchessa Maria Luigia con Napoleone, nella quale occasione, come è noto, la sala da ballo andò improvvisamente in fiamme. La principessa Paolina, madre dell'ora defunto principe Felice, era già in salvo, ma nel cercare sua figlia la principessa Eleonora (che fu poi moglie del principe Alfredo di Windisgraetz e fu dagli insorti di Praga fucilata il 12 giugno 1848), trovò la morte nelle fiamme.

Il principe Felice entrò giovine nel servizio dello Stato: fu ciambellano imperiale, consigliere intimo, luogotenente feld maresciallo e colonnello proprietario del 21 reggimento di fanteria. Sino al 28 marzo 1848 era inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la corte di Napoli. In quell'anno combatteva anche lui valorosamente nel campo di Radetzky. Il 21 novembre 1848 fu fatto presidente dei ministri, ministro degli affari esteri e della real casa e della corte. Il 17 aprile 1850 fu creato cancelliere dell'ordine di Francesco Giuseppe.

Il principe Felice non ebbe mai moglie. Il suo fratello maggiore, il principe Giuseppe Adolfo, continua in linea primogenita la progenie di Erkinger di Seinsheim, (primo stipite della casa Schwarzenberg), suo fratello minore Federico è cardinale-principe-arcivescovo di Praga. Capo della seconda linea della casa Schwarzenberg è il cavaliere di Malta principe Federico, il quale si è fatto un nome con fatti di guerra e con qualche scritto.

— Scrivono da Vienna alla *Gazzetta di Colonia*: Il governo si occupa nuovamente dei lavori di fortificazione della città e delle somme considerevoli sono destinate per queste spese. Si tratta di stabilire un arsenale e un deposito d'armi per somministrare le armi e le munizioni necessarie ad un'armata di 5[m. uomini. Si sta deliberando per attuare questo progetto.

TURCHIA. — Addì 31 marzo è stato pubblicato l'ordine del disarmo dei cristiani nell'Erzegovina, e tosto si cominciò a porlo in esecuzione con tutta severità. Fu disposto che la misura prescritta sia senza remora eseguita in tutti i punti di questa provincia. Si attende il passaggio di più tabor per Duvno e Possussie, villaggi ottomani confinanti colla Dalmazia; ed è giunto l'ordine pel loro approvigionamento. Il capitano di Gliubuski Alì Beg ritorna da Livno, dove era stato chiamato, non si può rilevare con sicurezza per quale motivo. Si dice ch'egli si abbia assunto l'impegno del disarmo dei raia soggiornanti nel suo Kadiluk, ma che Omer pascià abbia a lui unite delle persone fidate perchè lo sorveglino. Frattanto i parochi ed i knezi si sono già portati a Gliubuski, ignari affatto del loro destino e della causa per cui furono chiamati.

(*Osserv. Dalmato*).

DANIMARCA. — COPENHAGHEN, 4 *aprile*. — Il ciambellano de Bulow è nominato ministro plenipotenziario presso la Dieta germanica. Per contro è giunto fra noi il sig. Hartwig, il nuovo ambasciatore d'Austria presso la nostra corte.

— Il *Kiobenhavnsposten* sostiene che, essendo ora terminato l'affare dell'amnistia, il governo dovrebbe farsi premura di trasferire la linea doganale sull'Eider, affine di mettere in esecuzione l'unità doganale della monarchia danese.

— Lo stato d'assedio sarà mantenuto sino a nuovo ordine nella città di Eckernfôrde.

— È stato pubblicato un avviso a termini del quale le persone escluse dall'amnistia del 29 marzo debbono subito essere arrestate ove tentassero d'introdursi in uno dei paesi appartenenti alla Danimarca. Nello stesso tempo il ministero ordina che gli sia dato avviso di ogni eventuale arresto siffatto, e che si osservino le norme prescritte dal § 85 della legge fondamentale. (*Gazzetta d'Augusta*).

SVEZIA. — CRISTIANIA, 30 *marzo*. — Il re ha aggiornato la cerimonia dell'incoronazione all'estate del 1853, perchè sembra che la cattedrale di Drontheim non potrà ancora esser messa in ordine di quest'anno per tal effetto.

(*Gazz. d'Augusta*).

STRADE FERRATE
NEGLI STATI UNITI DELL'AMERICA SETTENTRIONALE

Lo sviluppo economico negli Stati Uniti si appalesa più che mai nel progresso delle sue strade ferrate, avendo la costruzione delle medesime, nell'intervallo di meno d'un quarto di secolo, preso uno slancio straordinario. La prima strada ferrata fu costruita nell'anno 1827 nel Massacusetts dalla cava di granito di Quiney pel trasporto di questo materiale al fiume di Neponset; essa non aveva che una lunghezza di tre miglia; nel 1829 furono aperte 9 miglia della strada ferrata Baltimore-Ohio; nel 1833 fu terminata la strada ferrata di 16 miglia da Newcastle a Frenchtown; nello stesso anno fu aperta la strada ferrata da Amboy a Bordentown, la prima in America che fosse percorsa da locomotive.

Non poteva succedere altrimenti, che un popolo tanto attivo ed energico come gli americani degli Stati Uniti dovesse tosto comprendere i grandi vantaggi che presentavano le strade ferrate pel sollecito e facile trasporto di passeggieri e merci in un paese ancora scarsamente popolato, ma fornito d'immense risorse pel suo sviluppo; egli è perciò che gli americani si diedero con tutto l'impulso del massimo interesse alla costruzione delle strade ferrate, in cui erano inoltre favoriti dalla natura fisica del suolo e da altre circostanze straordinarie. Il terreno costa in generale poco o nulla, legname da fabbrica si può avere quasi ovunque a bassissimo prezzo, e la costruzione delle strade trovava assai di rado delle gravi difficoltà nella conformazione del suolo; i tratti lungo le coste sono per la maggior parte orizzontali, per cui non presentano difficoltà, non esigendo la costruzione di tunnels di fare dei grandi tagli o delle vie inclinate; in principio dell'introduzione delle strade ferrate si costruivano per maggior sollecitudine le rotaie di legno, bardate con lame di ferro, sulle quali correvano le ruote dei carri e delle locomotive, poichè gli americani avevano in mira di spingere le strade ferrate a grandi distanze per mettere in comunicazione possibilmente un maggior numero degli estesi loro territori.

Il successivo progresso della costruzione delle strade ferrate negli Stati Uniti si può scorgere dal seguente prospetto, che indica per ogni anno il numero di miglia di strade ferrate aperte pel trasporto in tutti gli Stati dell'Unione.

Anno	*Miglia*	*Anno*	*Miglia*
1827	3	1846	4141
1830	167	1847	4249
1832	213	1848	5258
1836	737	1849	7000
1840	2380	1850	7897
1845	3659	1851	10000

Intorno la metà dell'anno 1851 si trovavano in attività d'esercizio in tutti gli Stati dell'Unione una lunghezza di 10,289 miglia, costruite colla spesa di 306,607,954 dollari. Questa complessiva lunghezza di strade ferrate si ripartisce su vari Stati dell'Unione americana e particolarmente sui principali nel modo seguente, indicando la lunghezza in miglia col rispettivo costo impiegato per la loro costruzione:

Stati dell'Unione americana	*Lunghezza miglia*	*Costo dollari*
Nuova Jork	1659	61445646
Massachusetts	1142	51884572
Pensilvania	1169	46046949
Connecticut	551	17498599
Nuova-Hampshire	455	14145755
Georgia	784	13922361
Vermont	366	13467013
Maryland	355	13043888
Ohio	690	12768793
Michigan	411	8046340
Virginia	483	7798358
Nuova-Jersey	304	7445000
Carolina Meridionale	292	7243678
Maine	281	6695518
Indiana	279	5100000
Alabama	244	4750000
Carolina Settentrionale	249	4000000
Altri Stati dell'Unione	575	11305484
Assieme	10289	306607954

Boston forma il centro delle strade ferrate della Nuova-Inghilterra, cioè degli Stati di Maine, Vermont, Nuova-Hampshire, Massachusetts, Rhode-Island e Connecticut; da questo punto non meno di sette grandi tronchi di strade ferrate s'estendono verso l'interno, che già nell'anno 1848 sommavano nelle loro varie diramazioni non meno di 1773 miglia, costruiti col dispendio di circa 70 milioni di dollari; la prima locomotiva partiva da Boston al 7 aprile 1834. Le seguenti indicazioni rilevate dall'opera recentissima del dottore C. Andrée sull'America settentrionale, fanno vedere in quali proporzioni grandiose già ora si sono realizzate le comunicazioni fra le piazze marittime e l'interno degli Stati così detti della Nuova-Inghilterra.

La strada ferrata *Boston-Worcester* corre verso occidente con una lunghezza di 44 1[2 miglia da Boston fino a Worcester, ove comunica colla *Western Railroad* che si innoltra egualmente verso occidente fino a Greenbush alla distanza di 155 miglia. Da questa stazione incomincia la strada ferrata *Troy-Greenbush* che si dirige a settentrione fino a Troy per 6 miglia, indi quelle di *Schenectady-Troy* per 20 miglia, *Schenectady-Utica* per 78 miglia, *Utica-Siracusa* per 53 miglia, *Siracusa Auburn* per 26 miglia, *Auburn-Rochester* per 78 miglia, *Rochester-Attica* per 43 miglia, ed *Attica-Buffalo* per 31 miglia; questa linea di strade ferrate da Boston a Buffalo sul lago Erie, importa una lunghezza non meno di 555 miglia. Presso Buffalo incomincia la strada ferrata del *Niagara* che avanza in direzione settentrionale fino alle cateratte del Niagara in lunghezza di 13 miglia; sull'altra sponda del San Lorenzo in faccia a Niagara nel Canadà, incomincia la grande strada ferrata di *West-Canadà*, terminata parzialmente, e che si estende in direzione sud-ovest fino a Detroit con una lunghezza di 227 miglia. Colà incomincia la *strada ferrata centrale di Michigan*, 220 miglia lunga fino a Nuova-Buffalo, ove si congiunge colla strada *Lafayette-Michigan* che si dirige verso mezzogiorno fino a Lafayette nell'Indiana pel corso di 100 miglia. Qui incomincia la *strada ferrata centrale dell'Illinois* che corre verso l'ovest per 180 miglia fino a Springfield, donde parte il tronco di *Springfield-S. Louis* per 90 miglia al sud fino a S. Louis.

Alcuni brevi tratti di questa grande linea di strade ferrate dell'occidente non sono ancora compiti, ma si crede che entro l'anno 1852 potrà essere ultimata in tutta la sua lunghezza senza restarvi alcuna interruzione, cosichè Boston sulle coste dell'Atlantico potrà essere in comunicazione diretta con S. Luigi sul Mississipi mediante una linea non interrotta di strade ferrate della lunghezza di 1365 miglia, per cui un viaggiatore potrà giungere da una all'altra di queste due città nel breve intervallo di circa 64 ore. Da Sundusky Citi sul lago Erie incomincia la strada ferrata *Mad-Rever* che si volge verso sud-ovest fino a Springfield nell'Ohio, con una lunghezza di 214 miglia, ove prosegue il tronco di *Little-Miami* nella direzione fino a Cincinnati per 109 miglia. Una linea della lunghezza di 165 miglia è in costruzione fra *Chiogo* e *Galena*.

Il tronco della strada ferrata *Boston-Providence* si dirige verso mezzogiorno nella lunghezza di 41 miglia, indi avanti fino a Stonington per altre 47 miglia. — La linea *Boston-Lowell*, lunga 26 miglia corre verso nord-ovest ed ha doppia rotaia, essa comunica colla strada *Nashua-Lowell*, indi con quella di *Concord*, la quale s'unisce colla *North-Railroad* fino a Lebanon nella Nuova Hampshire, ove comincia la linea di *Connecticut-Passumpsic-River* che fu protratta fino a Stanstead, assieme in lunghezza di 156 miglia. — La linea *Boston-Maine* corre verso nord-est fino a Berwick nel Maine ad una distanza di 73 miglia, ove si congiunge alla strada ferrata di *Portlond*. — La linea di *Fitchburg* si dirige da Boston verso nord-ovest alla distanza di 49 miglia fino a Fitchburg, ove incomincia la linea di *Vermont-Massachusetts* che si estende fino a Brattleboro nel Vermont a 60 miglia; a questa linea s'attacca a Ashburnham la linea di *Cheshire* fino a Bellow-Falls nel Vermont, con 54 miglia di lunghezza, e qui si congiunge finalmente la linea di *Sullivan* che si dirige verso nord fino a Charlestown nella Nuova-Hampshire, con 30 miglia; a Ashburnham incomincia pure la linea *Vermont-Canadà* che s'estende al nord fino a Rouses-Point sul lago Champlain, con 40 miglia, indi prosegue la linea di *Ogdensburg* dirigendosi verso sud-ovest in lunghezza di 120 miglia; la lunghezza complessiva di questa linea importa 413 miglia. Presso Bellow-Falls incomincia pure la linea di *Rutland* che va verso nord-ovest fino a Burlington, per 118 miglia.

La *Eastern-Railroad* corre verso nord-est fino alla linea tra gli stati di Massachusetts e Nuova-Hampshire, donde si dirige a Portsmouth ed indi a Portland, per la lunghezza di 109 miglia: a Portland incomincia la grande linea verso il S. Lorenzo fino a Montreal che sarà terminata nel corso del 1852 ed avrà una lunghezza di circo 250 miglia. — La linea *Old-Colong* corre verso sud est fino a Plymouth con 37 miglia di lunghezza. Oltre queste linee principali ve ne sono molte altre che congiungono i punti più importanti della Nuova-Inghilterra fra loro, e che per gran parte si possono considerare come ramificazioni dei sopraddetti tronchi principali.

Del pari importanti e numerose sono le linee di strade ferrate che percorrono gli stati di Nuova-York e Pensilvania, nonchè gli altri stati dell'Unione. Alcuni dei principali tronchi sono: *Hudson-River* con 160 miglia, *NuovaYork ed Erie* con 301, *Filadelfia-Baltimore* con 99, *Filadelfia-Reading* con 93, *Pensilvania* con 154, *Schuylkil-Susquehannah* con 106, *Baltimore-Ohio* con 178, *Wilmington-Weldon* con 162, *South-Carolina* con 136, *Georgia-Central* con 192, *Macon-Western* con 101, *Georgia* con 171, *Western-Atlantic* con 140, *Gaston-Raleigh* con 87 miglia, ed un gran numero d'altri tronchi di minore lunghezza.

(*Osserv. Triest.*)

DECESSI *dell'11 aprile in Torino.*

N. 10

Totale N. 1617

ULTIME NOTIZIE.

FIRENZE, 9 *aprile*. — Scrivono al *Corriere Mercantile*:

Ieri il granduca con numeroso corteggio e

circondato da duecento soldati a piedi ed un picchetto di guardie a cavallo si recò a far la visita delle chiese. Altravolta, anche prima del 1848, il popolo faceva rispettosa ala sul passaggio del principe e lo salutava di cuore; ora neppure un cittadino si levò il cappello nelle vie percorse da S. A. se ne togli qualche vecchio che il faceva più per abitudine, che per omaggio. In quei tempi il granduca passeggiava senza accompagnamento militare, ora compie anche gli atti di divozione in mezzo ad una scorta di fanti e cavalli.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Parigi, 10 aprile 1852.

Durante la settimana santa i corpi legislativi non hanno sieduto, ■ le riunioni ufficiali sono state aggiornate; insomma è stata un'epoca per così dire di *chômage politique*. Non è adunque ■ maravigliare se in mezzo ■ questo riposo politico i giornali hanno eccitato poco interesse, ■ i corrispondenti hanno fatto vacanza.

Abbiamo però avuto invece delle funzioni civili, le cerimonie religiose, prediche, musiche sacre, conferenze ecclesiastiche, gran concorso alle chiese; e specialmente alla Maddalena ove ha predicato l'italiano padre Ventura, che in quest'anno ha riportato la palma fra gli oratori della capitale.

Anche il *Longchamps*, che in origine avea un fine religioso, ed oggi è cosa tutta mondana, è stato abbastanza brillante.

Il *Longchamps*, come è noto, è un lungo corso di carozze che dai *boulevards* va fino al bosco di *Bologna*, passando pei *Campi Elisi*.

Nei tempi passati erano le carrozze dei signori che andavano a visitare nel mercoledì, giovedì e venerdì della settimana santa una chiesa posta a poca distanza da Parigi fuori della barriera dell'*Etoile*. In oggi agli equipaggi signorili sono frammiste un'infinità di vetture ordinarie ■ di commercio, colle insegne delle rispettive industrie, botteghe, magazzini e cose simili: lo che aumenta bensì il concorso della gente, ma non rende il *longchamps* più bello nè più elegante.

La rivista militare di domani è rimessa a lunedì, ■ cagione della solennità della Pasqua avrà luogo come le altre, sulla piazza del Carrousel davanti alle Tuileries.

Si continua ■ dire che il principe di Canino è stato richiamato d'Italia; ma finora non si sa se abbia lasciato Civitavecchia. Eppure per mezzo dei battelli ■ vapore e del telegrafo si poteva aver ricevuto notizie di Roma del 6 corrente. I giornali hanno ripetuto ogni giorno che l'ordine è stato mandato al principe di tornare a Parigi; adesso si contentano di annunciare che è stato invitato ■ rientrare in Francia. Vi ha chi comincia ■ dubitare del suo ritorno; e vi son pur taluni che persistono ■ credere che i rapporti politici attuali fra la Francia e Roma non vanno a sangue del partito-prete. Ma aspettiamo i fatti, perchè più spesso le apparenze ingannano.

La notizia la più importante di questi giorni è la morte del principe di Schwarzenberg, presidente del consiglio ■ Vienna. Egli era, per così dire, l'autore del sistema di centralizzazione di tutto l'impero d'Austria: questo sistema, che aveva già incontrato molti ostacoli, potrebbe cadere colla morte dello Schwarzenberg. Egli è vero che è stato chiamato in tutta fretta da Londra il conte Buol di Schauenstein, amico del defunto ministro e seguace della sua politica, ma vi ha motivo di credere che l'influenza del principe di Metternich prevalga di nuovo in Austria, massime in oggi che si ha una tendenza generale nei governi d'Europa ■ ritornare alla situazione politica esistente prima della rivoluzione del 1848. Il congresso che avrà luogo probabilmente fra poco in Germania fra gl'imperatori di Russia ■ d'Austria ■ del re di Prussia, avrà pure un gran peso nelle future determinazioni della corte di Vienna.

Si è sentito con piacere che la questione delle fortificazioni di Casale sia stata risoluta dalle Camere piemontesi in favore del ministero; si spera inoltre che il Parlamento approverà il nuovo trattato di commercio colla Francia. Tutti, meno il partito dell'*Univers*, desiderano che il gabinetto attuale si mantenga alla testa del governo sardo.

Parigi, 10 *aprile*. — Il *Moniteur* pubblica stamane non la tabella come si usava, ma il risultato sommario delle rendite indirette durante il mese di marzo 1852.

I prodotti del marzo 1852 superano di cinque milioni circa quelli del marzo 1851. I prodotti dell'insinuazione figurano in questo eccedente per la somma di 1,800,000 franchi.

Il *Moniteur* osserva che questo così rapido aumento è *segno lampante dello rianimarsi degli affari e dello sviluppo del lavoro.*

— Il *Moniteur* pubblica inoltre i nomi dei membri della società d'incoraggiamento e di sorveglianza delle società di mutuo soccorso.

— L'ordine del giorno di martedì possimo, 13, indica una comunicazione del governo. Si dice che questa comunicazione sarebbe un messaggio del presidente che conterrebbe l'esposizione generale degli affari del paese dall'epoca del suo ultimo messaggio del mese di novembre 1851.

— Il Senato deve riunirsi mercoledì prossimo per nominare alcune commissioni:

1. Una commissione pel regolamento interno di quest'Assemblea. 2. Una commissione di contabilità. 3. Una commissione per l'esame delle petizioni. Si contano circa duecento petizioni state deposte sino a questo giorno. La maggior parte domandano la proclamazione dell'impero. (*Patrie*).

— La commissione del corpo legislativo incaricata di esaminare il progetto di legge sulla rifusione delle monete di rame, si è parecchie volte riunita. Si assicura che essa sarebbe nell'intenzione di proporre alcuni emendamenti. Se persiste in questa risoluzione, cotali emendamenti dovrebbero essere rimandati senza discussione dal presidente del corpo legislativo al consiglio di Stato. Egli è noto che, quando un emendamento non è adottato dal consiglio di Stato, non può essere sottomesso alla deliberazione del corpo legislativo. In onta dei ritardi che produrrà necessariamente questo modo di procedere si crede che il rapporto della commissione sarà presentato al corpo legislativo nella ventura settimana.

— Si dice che il Senato si riunirà mercoledì 14 nei suoi ufficii per eleggere la commissione della contabilità, e quella delle petizioni.

— Nel numero dei progetti di legge che saranno quanto prima sottomessi al Corpo legislativo figura un progetto di legge sulla riabilitazione dei condannati.

— Egli sembra ormai positivo che i contr'ordini recentemente mandati ai bastimenti che dovevano trasportare i condannati in Africa, avevano per motivo principale l'insufficienza delle misure prese dall'amministrazione algerina per il ricevimento e l'installazione dei convogli. I giornali di Bordeaux annunciano che nuovi ordini di partenza sono stati mandati all'*Isly*, cui saranno aggiunti due altri vascelli, essendo quello insufficiente per capire la massa dei trasporti.

— L'*Akhbar* del 4 reca buone notizie dell'Algeria. La possente tribù dei Suavi, la principale della gran Cabilia, quella contro cui doveva essere specialmente diretta la progettata spedizione, ha fatto delle offerte di sottomissione. Questa spedizione, alla quale in ogni caso noi saremmo stati avversi, non avrebbe più nessun pretesto, ed è lecito sperare che non avrà altro seguito. (*Presse*).

Leggesi nella *Patrie*:

Un avvertimento è stato dato questa mane dal ministro della polizia generale al redattore gerente della *Presse*. Eccone il testo:

« Il ministro della polizia generale, visto l'articolo 32, § 3 del decreto organico sulla stampa in data 17 febbraio 1852. Visto l'articolo pubblicato nel giornale la *Presse* 6 aprile, nel quale si trova il passo seguente: — Esso sarebbe (l'impero) la provoca diretta ad un attentato che probabilmente non si farebbe aspettare; perchè se nel partito repubblicano non si trovasse un Alibaud, si troverebbe un Merino nel partito realista... — Il detto articolo segnato: — *Emilio Girardin* —

Considerando che non sarebbe permesso senza recare oltraggio in pari tempo alla pubblica morale ed al carattere della nazione, di proclamare come un fatto inevitabile un attentato sulla persona del capo dello Stato, qualunque siano d'altronde i pretesti o le circostanze ipotetiche sulle quali si appoggia un'argomentazione così colpevole.

Considerando che il giornale la *Presse* ha in tal guisa dimenticato che la moderazione e la prudenza sono la prima legge della stampa periodica, decreta:

Art. 1. A termini dell'art. 32 del decreto del 17 febbraio 1852 una prima ammonizione è data al giornale la *Presse* nella persona del signor Rouy uno dei gerenti, ed Emilio Girardin redattore.

Art. 2. Il prefetto della polizia di Parigi è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Fatto ■ Parigi il 9 aprile 1952.

Il ministro della polizia generale
De Maupas.

Berlino, 7 *aprile*. — Si legge nella *Corrispondenza litografata*:

A giudicare dalle apparenze sembrerebbe che la morte del principe di Schwarzenberg non sarà seguita da nessun cambiamento nella politica interna ■ esterna del nostro gabinetto. Ma non è men vero che la sua morte ha prodotto una profonda sensazione nei nostri circoli officiali. Il re ieri sera, immediatamente dopo l'arrivo del lugubre dispaccio telegrafico, chiamò ■ se il barone de Manteuffel e rimase seco lui in conferenza per due ore. Tre corrieri di gabinetto sono stati spediti a Vienna.

Berlino, 8 *aprile*. — La differenza che era insorta ■ proposito della pubblicazione dei protocolli delle sedute della Dieta germanica è ora appianata. Il ministro di Prussia è stato eletto membro della commissione incaricata di questa pubblicazione.

— La *Nuova Gazzetta di Prussia* reca i seguenti ragguagli sulla parte presa dalla Prussia alla risoluzione della Dieta germanica concernente l'affare della costituzione della città di Brema. Questa risoluzione è stata adottata in assenza del ministro di Prussia. Al suo ritorno, il 6 marzo, gli fu comunicato il rapporto; egli dichiarò che aderiva alle risoluzioni senza però approvarne i motivi. Dietro di ciò la risoluzione fu mantenuta.

— Si assicura che l'esempio del governo francese per ciò che concerne la nomina dei vicari dei poveri, sarà seguito dal nostro.

— Il generale Rochow, nostro ambasciatore ■ Pietroburgo, arriverà qui fra pochi giorni.

— Il corriere di gabinetto inglese Winer è qui giunto venendo da Pietroburgo.

(*Gazz. di Spener*).

Annover, 5 *aprile* — La crisi ministeriale che si credeva finalmente terminata con una transazione in seno al gabinetto, si è di nuovo manifestata con maggior gravità. Si crede ormai che l'affare non si terminerà senza che una delle frazioni ceda il posto all'altra, ma non si sa ancora quale delle due avrà il sopravvento. Si fa generalmente collimare colla crisi ministeriale l'arrivo del sig. Bothmer, ministro presso la Dieta germanica, che si trova qui da qualche giorno. (*Böersenhalle*).

Carlsruhe, 7 *aprile*. — La *Gazzetta di Colonia* annuncia che la malattia del granduca è giunta al punto che da un corriere all'altro si può aspettare la notizia della sua morte. Secondo questo giornale il principe ereditario Luigi sarà proclamato granduca e il principe secondogenito Federico assumerà le redini del governo.

Londra, 9 *aprile*. — Una deputazione della società reale del lino ha avuto ieri una conferenza con lord Derby a Downing-Street. Il cancelliere dello scacchiere e la signora d'Israeli hanno lasciato ieri Londra per recarsi alla loro villeggiatura di Bradenham.

(*Times*).

— Si legge nel *Times*: A misura che c'innoltriamo verso l'estate e che la notizia dell'abbondanza d'oro si conferma sempre meglio, le miniere dell'Australia cominciano a diventare il teatro di scene e di delitti che noi avevamo già segnalati come probabili in un luogo dove si riunisce tanta gente di diverso carattere. Intanto la messe aurea va sempre crescendo.

Borsa ■ Parigi *del* 10 *aprile*.

I fondi pubblici sono trascurati: le azioni delle strade ferrate continuano ad assorbire la speculazione.

Il 4 1/2 per 0/0 rimane invariato a 101.

Il 3 0/0 a 71 55 in perdita di 5 cc.

Il 5 0/0 piem. (c. R.) variò da 96 25 a 96 10 per chiudere ■ 96 15.

Il nuovo imprestito ha guadagnato da 95 1/2 a 96 1/2.

Borsa di Londra *del* 9 *aprile*.

Non si è fatto nessun affare nè alla borsa nè altrove a motivo del venerdì santo.

Cambio sopra Parigi 25 45, su Genova 25 62 1/2.

Esportazioni e importazioni coloniali.

Risulta da un documento parlamentare, stampato ieri a richiesta di sir W. Molesworth, che il valore dichiarato dei prodotti manufatturieri d'Inghilterra e d'Irlanda esportati dal Regno Unito nelle colonie britanniche e nelle dipendenze delle medesime, era nel 1846 di 17,395,220 lire sterline: nel 1847 di 15,919,976 lire ster.; nel 1848 di 13,691,483 lire ster.; nel 1849 di 16,597,304 lire ster.; ■ nel 1850 di 19,435,559 lire sterline. Egli è nei possedimenti britannici delle Indie orientali, nel Canadà e nella nuova Gallia del Sud che hanno luogo le più considerevoli esportazioni.

S. NICCOLINI, *gerente*.

AVIS.

A vendre à Genève (Suisse) un jeu de bagues (Carrousel) à chemin de fer composé de 24 chevaux, dont 8 pour messieurs et 8 pour dames; 4 voitures et 8 petits chevaux pour des enfants. A coté de chaque cheval est fixé un guidon avec lance et drapeau pour pouvoir s'y tenir au besoin. Le tout marche par un double engrenage à deux manivèlles.

Ce Carrousel a 30 pieds de diamètre. La tente qui le couvre en ■ 42. Elle est portée par 12 barres de fer, et soutenue au centre par un mat. Il est presque neuf, ■ été très-bien confectionné, et ne cause aucun malaise.

A le voir en mouvement depuis le premier juin 1852 à la plaine de Plein-Palais à Genève. On peut traiter dès-à-présent par correspondance. S'adresser aux Terreaux du Temple, n. 13 bis, aux initiales J. H. On donnerait des facilités pour le prix.

La Libreria Patria ha ricevuto un copioso assortimento delle *Edizioni di Lemonnier*. Fra esse si trova:

GUALTERIO

I

RIVOLGIMENTI ITALIANI

EDIZIONE ECONOMICA

Vol. 1. — L. 4.

ROB DE LAFFECTEUR.

Dopo animatissimi dibattimenti (V. Gazz. N. 29), l'accademia passa ai voti e decide che domanderà al governo, nell'interesse dell'arte e dell'umanità, di permettere la libera entrata del Rob nel Belgio. (Vedi, per più estese particolarità i giornali di medicina di Brusselles, e il *Moniteur Belgico* del 1 febbraio 1849).

Il governo Belgico, condiscendendo al voto dell'accademia, ha con decreto reale del 22 marzo 1849, *tolta la proibizione del Rob Boyveau-Laffecteur.*

— *Offerta per la fornitura del Rob Laffecteur all'armata belgica* fatta dal dottor Giraudeau di Saint-Gervais.

— Il signor Clementz, direttore della farmacia centrale dell'armata belgica, al signor dottore Giraudeau, 12, *rue Richer*, a Parigi.

In virtù degli ordini del signor ministro della guerra, ho l'onore di pregarvi di volermi fornire una cassa di Rob Laffecteur al prezzo che l'avete offerto al dipartimento della guerra il ■ agosto 1849.

Avrete cura, signore, di fare questa spedizione al mio indirizzo, per essere depositata nell'*entrepôt* di Brusselles e di raccomandare alla diligenza di non pagare i diritti di entrata del Rob, atteso che il ministro delle finanze ha ordinato la libera introduzione del Rob destinato al servizio sanitario dell'armata.

Brusselles, 2 gennaio 1849.

Il direttore, *Clementz*.

Il Rob di Boyveau-Laffecteur vien prescritto dai medici degli ospitali, perchè gli è il solo farmaco autorizzato ed in uso per più di sessant'anni sui vascelli dello Stato. Cotesto Rob, composto di vegetabili, ha un sapore gradito; facile è l'usarne nella più grande segretezza, anche per viaggio; guarisce radicalmente in poco tempo e a buon conto gli scoli, i fluori bianchi, le blenorragie recenti ed antiche, le ulceri, i mali della vessica, le malattie cutanee, e tutte quelle che chiamansi *sifilitiche*, nuove ed invecchiate, di qualunque specie esse sieno.

Estratti della corrispondenza.

— Ho molto a lodarmi d'aver fatto uso del Rob per uno de' miei malati. Egli lo continuerà dunque sino alla primavera.

Ach. Secrétain, chirurgo aiut. magg. della 4.a legione, 39, *rue Saint-Jacques-la-Boucherie, Paris.*

— Sono stato perfettamente soddisfatto dei risultati ottenuti dall'uso del Rob. Sono a pregarvi di mandarmene per un nuovo cliente.

Leguay, dott. medico-chirurgo dell'ospitale civile, ■ Dunkuerque.

— Compiacetevi di spedire per uno dei miei clienti otto fiaschetti intieri del vostro eccellente Rob di Laffecteur.

4 dicembre, 1849.

Dott. *S. Hamon*, via di Loxum, Brusselles.

— Le ultime sei bottiglie di Rob hanno prodotto l'effetto ammirabile sul quale contava. Esse hanno dovuto lottare contro una sifilide completa, la di cui guarigione è ora assicurata.

2 ottobre, 1849.

Cavalier, dott. medico ■ Sens.

— Ho avuto occasione d'impiegare spesso il Rob Laffecteur per differenti affezioni sifilitiche antiche ■ ribelli; ■ godo di poter dichiarare che l'ho sempre impiegato con buon successo.

17 ottobre, 1849.

J. Tellier, medico in capo dello spedal militare di *Saint-Jean-Pied-de-Port (Basses Pyrénées).*

— Abbiate la compiacenza di mandarmi per uno dei miei clienti cinque bottiglie di Rob di Laffecteur. I buoni effetti che ne ho ottenuto mi determinano a prescriverlo.

Dottor *Levis*, medico in capo dell'ospizio civile a Saverne.

— Incoraggiato dalle esperienze felici che ho fatto del Rob di Laffecteur, vengo a chiedere oggi un miracolo ■ questo medicamento.

Cottor *Fourquet*, chirurgo aiutante maggiore del 5.o reggimento d'artiglieria a Strasburgo.

— Ho due osservazioni ben concludenti a trasmettervi in favore dei Rob di Laffecteur per affezioni cutanee delle più ribelli.

4 agosto, 1849.

Duthoya, dottor-medico a Guingamp.

— Ho ricevuto, è qualche tempo, dalla vostra bontà alcune bottiglie di Rob di Laffecteur. Ne ho già fatto l'esperienza in un caso di sifilide antica, macchie rossigne: per cui m'affretto a pregarvi di mandarmi venticinque bottiglie per guarire delle erpeti inveterate.

Dottor *Frick*, medico dello spedale civile di Magonza.

— Vi prego di far rimettere al signor X... alcune bottiglie del vostro eccellente Rob.

Dottor *Richard*, 1, *rue des Petits-Pères*.

— La persona che di recente ha fatto uso del Rob di Laffecteur che le ho consigliato, se ne trova perfettamente soddisfatta. Il vostro eccellente Rob è ancor destinato ■ produrre degli effetti meravigliosi. Molti de'miei malati che ne han fatto uso ne sono contentissimi. Un mio amico cui ho consigliato il Rob, spera ottenerne lo stesso risultato.

Dottor *Latour*, chirurgo aiutante maggiore di 1.a classe del 6.o battaglione dei ■ ciatori. Parigi.

— Io vendo molte bottiglie di Rob secondo le ricette dei medici, e vi dirò che la vostra specialità ha fatto raddoppiare il numero de'miei affari, lo che in oggi eccita l'invidia di diciassette farmacisti della città d'Angers che ha l'onore di averne diciotto.

Siate certo della mia riconoscenza.

Angers, 8 dicembre 1849. *Ménière* farmac.

AMBASCIATA DI RUSSIA.

Traduzione d'una lettera ufficiale, diretta dal ministero imperiale degli affari esteri all'ambasciata di Russia ■ Parigi, in data del 17 gennaio 1851.

« Il signor dott. Giraudeau di Saint-Gervais a Parigi, nel tasmettere nel luglio 1850 al signor ministro dell'interno differenti documenti comprovanti il suo privilegio per la preparazione del Rob di Laffecteur, ha chiesto l'autorizzazione di annunziare nei giornali che il Rob di Laffecteur si vende a Pietroburgo dal farmacista Tipmer e ■ Odessa dal farmacista Kochler.

« Il consiglio di medicina, chiamato a dare il suo giudizio intorno questo affare, non ha trovato impedimento alcuno per autorizzare il signor dottore Giraudeau di Saint-Gervais a pubblicare nei giornali russi, con forme ed espressioni convenienti, i due avvisi sopraccitati. Tuttavolta il detto consiglio ha creduto dover far osservare che i farmacisti russi che acquistano in paesi stranieri il Rob di Laffecteur, sia dal proprietario stesso, sia da suoi mandatarii, non potrebbero venir impediti di vendere questo rimedio in conformità dei regolamenti stabiliti.

« L'ambasciata imperiale è invitata a far conoscere questa decisione al signor dott. Giraudeau di Saint-Gervais.

Per traduzione conforme

(L. S.) Il segretario d'ambasciata *Baladine*.

ITALIA. — Prezzo: 15 fr. — Il vero Rob di Boyveau-Laffecteur si trova nelle farmacie dei signori: Bergamo, Marco Ruspini farm., droghiere, borgo San Leonardo, Piazza Fontana, Pietro Berizzi, farmacista Brescia, Bianchi, farmacista. Catania in Sicilia, Pietro Marchesi Mirone de med. Chambéry, Saluce, farmacista, Boneau. Firenze, Pietri Luigi Fortunato, farmacista, Roberts, farm. della legazione inglese. Genova, Ch. Bruzza, farm., Piazza Nuova. Lucca, G. Colucci, alla Torre dell'Oro, 1054. Livorno, Alessandro Gordini. Mantova, C. Zanni, farm., via degli Orefici 2604. Marsiglia, Clapier, marché aux OEufs. Milano, Giuseppe Eugenio Rivolta, corso di S. Celso, 4331. Monaco, Muratore. Napoli, Senes e Bellet, neg., via Toledo. Nizza, Delmas, farm. reale del governo. Padova, Antonio Girardi, farm. Palermo, J. e V. Florio, drog. Parma, Boni, neg. Pisa, Antonio Bottari. Pistoja, Tomaseo Lordi. Roma, Balestra Morioni. Siena, Giovanni Civoli. Sondrio, Bruni Luigi, farm. Torino, farm. Mazzucchetti, via S. Francesco. 2. Trento, Michele Volpa, farm. Trieste, Biazzoletta, farmac. Udine, Battista Amarli, dietro i Sorghi al n. 45. Verona, Luigi Rosa, farm. drog. S. Tommaso, Rigatto Carlo, farm. drog., Gio. Batt. Verdavi, farm. Vicenza, Curti Bomenico, farm. Venezia, Antonio Centenavi, farm. e Filippo Ungarato, Piazza. San Lucca 3801.

WOLFF L. ADOLFO

Professore di lingua *tedesca* — Piazza Castello n. 21 — Casa Melano — Piano 3. È in casa dalle ore 10 alle 11 antimeridiane.

PRESTITI A PREMII

IL PRESTITO A PREMII, fatto nell'anno 1845, da S. M. il re di Sardegna presenta ancora il vantaggio dei Premii seguenti: cioè

N.	1 Premio di L.	50,000	9	di L.	40,000
▪	8	▪ 30,000	18	di ▪	4,000
▪	18	▪ 2,000	54	di ▪	500
▪	180	▪ 100	ecc.	ecc.	

La prossima estrazione ha luogo
il primo maggio 1852.

Il meccanismo di detto Prestito a Premii è eguale ■ quelli fatti dai governi di BADEN, HESSE, PRINCIPI DELLA GERMANIA ecc., i quali presentano il vantaggio di molti premii colossali in L. 100,000, 50,000, 45,000, 10,000, 2,000, 1,000 ecc. ecc., i minori in L. 100 e 200.

Ogni obbligazione estratta ha diritto ad un Premio, quale può essere del semplice rimborso del capitale esposto, come di uno di quelli sopraindicati.

Per l'acquisto d'obbligazioni, ■ semplici *coupons*, per concorrere nelle estrazioni dei varii suddetti Prestiti come per qualsiasi schiarimento desiderato dirigersi con lettera affrancata esclusivamente ■

F. PAGELLA e COMPAGNIA.

Torino, via dei Guardinfanti n. 5, piano primo.

DIZIONARIO TECNICO

DI

ARTI E MESTIERI

per uso

DI TUTTE LE CLASSI

degli Operai

COMPILATO

da una Società

D'UOMINI DI LETTERE

E

D'ARTISTI

Condizioni d'Associazione.

L'Opera sarà in un grosso ed elegante volume in-4.° comune, che non oltrepasserà le 1000 pagine, carta ■ formato eguale al presente fascicolo.

A renderne agevole l'acquisto alle classi degli Operai, ■ cui essa è consacrata, verrà distribuita in fascicoli. Ad ogni dieci giorni ne sortirà uno di pag. 24 per il prezzo minimo di cent. 40.

Alla fine della pubblicazione de' fascicoli se ne darà uno in cui si troverà l'introduzione all'Opera.

I nomi di coloro che si associeranno al nostro **Dizionario Tecnico** verranno pubblicati in ordine alfabetico in un apposito elenco, in fine dell'Opera, colla rispettiva indicazione delle loro arti o mestieri, ■ luoghi di negozio, perchè si abbia nel paese conoscenza di coloro che avranno colle proprie firme contribuito al buon esito della medesima.

Tutti gli indirizzi saranno fatti, franchi di posta, agli Editori del *Dizionario Tecnico d'arti e mestieri, Torino.*

È uscito il primo Fascicolo.

Tipografia Ferrero e Franco.

ASSOCIAZIONE.
Torino, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso i principali negozi.* — Per le Provincie *con dei vaglia postali.* — Livorno, *all'emporio librario.* — Firenze, *Vieusseux*, libraio. — Roma, *Capobianchi*, impiegato postale. — Parigi, uffici di corrispondenza *Havas*, e *Lejolivet*. — Londra, *P. Rolandi*, libraio, 20. Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Torino. — Un anno L. 40. — Sei mesi L. 22. — Tre mesi L. 12. — Provincie: — Un anno L. 44. — Sei mesi L. 24. — Tre mesi L. 13. — Italia ed Estero: — Un anno L. 50. — Semestre L. 27. — Trimestre 14 50. — *franco ai confini.* — Un solo Numero cent. 30. — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale.* — *Le inserzioni* si pagano cent. 20 per riga anticipati — I manoscritti non saranno restituiti.

Anno V. Torino, Mercoledì 14 Aprile 1852. Num. 1330.

Torino, 13 aprile.

DOCK COMMERCIALE DI GENOVA.

Allorchè ci giunse la notizia che il consiglio comunale di Genova è chiamato a deliberare nella tornata del 19 del corrente aprile sul partito di acquistare la darsena per conto del municipio genovese onde convertirla in dock commerciale, una certa impressione di maestà commosse il nostro animo, come di cosa degna di altri tempi e foriera di future grandezze non solamente materiali ma anche morali. Partigiani di quel plausibile decentramento in amministrazione, che consiste nel distinguere nettamente l'uffizio dello Stato da quello del comune, e levar questo a grandi imprese restituendogli la vita e l'energia, non lasciammo occasione di eccitare i comuni e le provincie nelle cose de' pubblici lavori, della istruzione tecnica, ed in ogni altra acconcia materia, ad inaugurare la gran riforma dando i primi segni di una volontà efficace e rediviva. E veramente spetta alla nobilissima Genova, alla città dello Stato seconda in popolazione, ma prima per frequenza di commerci e splendore di edifizii, il farsi antesignana di questo comunale risorgimento temperato ai bisogni dell'età presente, accogliendo il partito che in pochi dì sarà posto ai voti del suo consiglio. Esso è veramente degno delle potenti aspirazioni a quella autonomia comunale di che Genova diè il primo esempio nel medio evo, e fu l'ultima a perdere lo splendore tra le città cospicue che compongono lo Stato.

Il nostro sentimento di ammirazione e desiderio ha trovato parole adeguate che lo scolpiscono nettamente, in queste linee che leggiamo in fine alla relazione del consigliere Magioncalda (il cui nome qui ricordiamo a cagion di onore) per parte di una commissione del consiglio incaricata nella seduta del 14 luglio 1851, di ricercare i mezzi da restituire a Genova l'antica prosperità commerciale. «Signori (dice il relatore, dopo aver « proposta l'opera del dock) il momento è « solenne: sopra argomento più grave di « questo giammai non foste, e forse non sa- « rete chiamati a pronunziare più mai: pren- « dendo qui ora il municipio, direi quasi, le « proporzioni dell'antica repubblica. La vo- « stra decisione peserà sui destini della patria. « Esaminate diligentemente, librate scrupo- « losamente, risolvete maturissimamente: « *ma nel risolvere ispiratevi ancora ai ma-* « *gnanimi sensi de' vostri maggiori.* De' « quali non si può meglio significare l'am- « mirazione nè onorare più degnamente la « memoria che imitandoli nella grandezza « de' concetti e nell'ardimento delle opere.»

Che non si creda pertanto da questo nostro esordire che la bella relazione or pubblicata dalla tipografia del municipio sia un'opera di sentimento; dappoichè all'incontro essa è formata in tutte le sue parti al vero stampo del genio italiano, netta ed abbondante, precisa e chiara, sostenuta dalle cifre, colorata dall'affetto, toccando sempre di balzo al midollo delle quistioni e sviscerandolo energicamente; e *specialmente* aliena dalle vanterie e dalle improntitudini, anzi contenuta negli stretti limiti della più rigorosa modestia nel valutare i mezzi del comune, ed i portati della impresa: delle quali virtù veramente la commissione ed il relatore trovarono la base ed il sostrato nel *Rapporto* della commissione tecnica degli uomini speciali Enrico Maus, Damiano Sauli, Ignazio Gardella, J. Robertson, del 19 febbraio 1852, gente nota al paese e fuori per la scienza e per quel raro sentimento di decoro, che le farebbe considerare come un grave fallo ogni eccedenza della spesa reale sui calcoli preventivi nelle opere che si intraprendono sulle sue perizie estimative.

Secondo il *Rapporto* di questa commissione la somma delle spese di primo stabilimento del dock commerciale di Genova sarebbe di lire 18,000,000, delle quali — lire 6,620,000 prezzo della darsena ad acquistarsi dallo Stato; lire 9,700,000 spesa di costruzione, compresa la macchina a vapore, gli attrezzi ed ogni cosa; e L. 1,680,000 cifra *largamente* calcolata per interesse del capitale sborsato durante l'eseguimento dei lavori, e per le spese impreviste. Diciamo *largamente* perchè più di un terzo della somma totale spetta allo Stato proprietario della darsena; e nei confini del giusto e dell'onesto non sappiamo immaginare agevolezza al municipio che non debba caldamente raccomandarsi al Parlamento nazionale, e meglio ancora attenderla dalla sua provvida sapienza.

Di riscontro alla spesa conveniva porre l'entrata che può augurarsi il comune dalla grande opera di che diverrebbe proprietario. La commissione ha istituite le più accurate indagini e ne ha desunti risultamenti così parchi per nimietà di cautela, che saremmo tentati a chiamarnela colpevole se non indicasse ella medesima con la confessione della sua accorta peritanza i risultamenti maggiori cui poteva attendere. Le tavole statistiche del movimento commerciale e marittimo del porto di Genova dal 1816 a questi dì, che unitamente alle litografiche della darsena e del dock accompagnano la relazione, prestano larga e solida base alle deduzioni del consiglio. Da questi dati la commissione desume un minimum di 250,000 tonnellate annuali di merci entranti nel dock per deposito, per transito o per consumo interno, e di 100,000 metri quadrati di spazio occupato ne' magazzini dalle merci in deposito. Modestissime cifre dacchè lo spazio di 100,000 metri quadrati risponde in termine medio a sole 45,000 tonnellate circa di merci in deposito (mentre il solo deposito di grani occupa ordinariamente 30,000 metri di spazio), e dacchè le sole importazioni del commercio estero, quelle appunto che forniscono l'alimento alle entrate nel dock e a' depositi, anzichè di sole tonnellate 250,000, furono nel 1851 di tonnellate 403,237: e dal 1816 al 1850 nelle seguenti quantità, di cui lasciamo per difetto di spazio le cifre annuali e prendiamo le medie quinquennali.

1816 a 1820	tonnellate	376,867
1821 a 1825		353,492
1826 a 1830		328,046
1831 a 1835		325,061
1836 a 1840		376,576
1841 a 1845		385,650
1845 a 1850		462,260

Vedesi dal 1836 una progressione ascendente che in quel quinquennio relativamente allo anteriore è di tonnellate 51,515: nell'altro appresso relativamente a questo, di 9,074, e così continuando, in quel che segue di 76,610. Comprende ciascuno agevolmente che con la strada ferrata e mille nuovi incitamenti e agevolezze commerciali una tal misura non può che crescere rapidamente anche in grazia del dock. — Tuttavia la commissione con una moderatezza di speranze più stupenda che giusta, ma che essa medesima confessa, non tien conto dell'incremento!

Da questi fattori si deduce una rendita pel dock di lire 1,500,000, ponendo una tariffa di lire 10 il metro pe'depositi, e di lire 2 la tonnellata pel movimento dal mare al magazzino, e dal magazzino alla ferrovia o altra destinazione della merce. La quale tariffa per quel che concerne i depositi ridurrebbe di 3 lire il fitto medio attuale per ogni metro de'magazzini del porto, e ridurrebbe i trasporti locali di lire 11, e più. Dappoichè il trasporto dal portofranco o dai depositi fittizii a' carri ascende oggi in media a lire 13, 33 per le diverse merci, e a lire 12, 53 il trasporto dal bordo al portofranco, e da questo al bordo per la riesportazione. Omettiamo le cifre particolari a certi prodotti e servizi speciali.

La spesa annua dello stabilimento ascende a lire 1,200,000. Resterà quindi per lo meno un margine di 300,000 lire per una rapida estinzione del capitale che sarebbe preso a mutuo con la emissione di cedole da lire 1000, portanti l'interesse del 4 0[0 da estinguersi con estrazione semestrale con un premio di lire 10 per ogni cedola estratta, e due premii di lire 5000, allettamento di lotteria in ogni estrazione, per la prima e l'ultima cedola estratte.

La commissione fa considerare al consiglio l'importanza dello assumere l'impresa del nuovo dock commerciale. « Se l'impresa « viene assunta dal municipio, primiera- « mente si mette al sicuro l'incarnazione « di un disegno, il quale non ostante il pro- « getto del governo potrebbe ancora andare « in fumo, o per lo meno essere rimandato « alle calende greche. Secondariamente si « scansa il pericolo che lo stabilimento vada « a cadere in mano di una compagnia stra- « niera: la quale per le sue alte aderenze e « pei suoi forti appoggi potrebbe mettere « in compromesso la nostra indipendenza, o « per lo meno dar luogo a collisioni d'inte- « ressi, nelle quali la sorte de'piccioli Stati « è quasi sempre di soccombere; oltrechè « si taglierebbe il filo a certi pretesti che « la gelosia delle altre potenze non mancherà « di metter fuori. Inoltre si bandisce affatto « il timore di un troppo facile monopolio; « conciossiachè in mano dell'amministra- « zione civica, lo stabilimento del dock non « avendo altra mira che l'interesse comune « offrirebbe i migliori patti possibili al com- « mercio, lasciandogli nel tempo stesso la « massima libertà. Infine il municipio po- « trebbe ottenere dal governo, nella cessione « della darsena, condizioni più favorevoli « che qualsivoglia compagnia privata. »

Duolci veramente che ci manchi lo spazio a dire di due altre parti bellissime di questa relazione. Nell'una la commissione, agevolata dal lavoro tecnico, dimostra la possibilità, e porge anzi il consiglio di andar facendo l'opera partitamente, in modo che le parti di essa che saranno prima compiute siano poste in uso e a profitto assai prima che sia terminato l'intero dock; il che dà il tempo al governo di trasferire la marina militare, senza toglierlo al comune nella sua grande opera commerciale, e porge un'agevolezza nella parte finanziera ed economica che non ha bisogno di dimostrazione. La possibilità di questo modo di esecuzione è lucidamente dimostrata. In fine poi la commissione prevede e combatte le tre grandi obbiezioni: 1. intorno alla inconvenienza dell'arsenale militare alla Spezia, e quindi della evacuazione della darsena: 2. intorno alla maggior convenienza della città – portofranco in luogo del dock; e 3 della parte economica e della spesa. Nè ommette altre più piccole e triviali obbiezioni. Però tutte felicemente le stritola e disperde. Egregia è la temperanza con la quale nel meglio del calore per la grandezza municipale rimette al Parlamento la quistione dell'arsenale, e ne desume soltanto che la deliberazione del comune debbe essere condizionale: se l'arsenale sarà trasferito secondo il progetto presentato dal ministero alle Camere. Con vero lume di dottrine economiche, e col più lodevole disinteresse è anch'esso eliminato il progetto della città portofranco che altronde nulla ha che risponda all'indole e alla misura de' vantaggi del dock. Risponde infine per le utilità economiche della città l'esattezza de' calcoli istituiti, lontana da ogni jattanza. — No, la deliberazione che respingerebbe così splendido e utilissimo progetto non può essere ispirata dal buon genio di Genova, e noi la diremmo con anticipazione malvagia, se non sapessimo che la grettezza si incontra qualche volta negli animi onesti. Ma è stoltezza il pensare che la maggioranza del consiglio comunale di Genova possa da sè respingere il frutto di studi così maturi, fatti con coscienza ed amor patrio. Attendiamo però impazienti il voto che sarà gloria della città e vantaggio di essa e di tutto il paese.

SENATO DEL REGNO.

Dopo la discussione della legge per le fortificazioni di Casale il Senato sospese i suoi lavori, i quali furono ripresi quest'oggi mettendo a partito successivamente due leggi, state testè approvate dall'altro potere legislativo.

La prima di esse è diretta alla costruzione di un ponte sul Gravellone presso a Pavia nel sito dove oggidì ne esiste uno di barche. A ciò fare era tenuto il governo in forza dei trattati addizionali conchiusi tra l'Austria ed il nostro governo nel 1849. Questo primo progetto fu approvato senza discussione alla maggioranza di 47 voti contro 2.

Il secondo progetto di legge stabilisce definitivamente lo stato degli ufficiali. Discusso già una volta da questa Camera subì alcune lievi modificazioni in quella dei deputati, le quali versando, più che sulla sostanza, sulla forma, non provocò appunto di sorta dalla commissione, che ne raccomandava senz'altro, col mezzo del relatore, l'approvazione.

Malgrado le conclusioni della commissione (le quali riuscirono d'altronde compiutamente) due onorevoli senatori presero a ragionare per alcune aggiunte e sostituzioni, dalle quali desistettero dopo le dichiarazioni del ministero e del senatore Siccardi.

Primo a chiedere la parola fu l'onorevole Stara; il quale si lagnava che fra i reati che hanno per conseguenza la perdita del grado in chi gli commette, non fosse annoverato il delitto di ribellione alla giustizia; che può a ragione esser detto il più grave per un militare, contravvenendo con esso al dovere precipuo anzi unico dell'assisa che riveste. Chiedeva per ultimo, che al reato di *bancarotta* il quale conduce alla stessa pena che abbiamo sopra accennato si sostituisse quello di *fallita*; non potendo secondo l'oratore darsi caso in cui il militare potesse incorrere nel delitto determinato dalla legge che era proposta alla discussione del Senato. Sorge a rispondere a questi argomenti l'onorevole Siccardi, il quale, con quel dire così facile, chiaro, ed elegante che gli è proprio, espose brevemente come nella legge non fosse punto stato dimenticato il reato di ribellione alla giustizia, sottinteso, o per dir meglio, contenuto nel paragrafo che condanna alla perdita del grado tutti coloro cui è inflitta una

---

APPENDICE.

Geografia.

IV.

Il *Bollettino della Società di Geografia* del gennaio 1852, testè pubblicato in Parigi, è ricco secondo il consueto di interessanti notizie. Noi continuiamo a darne un breve sunto ai lettori amanti delle scienze geografiche.

Ci duole di non poter compendiare la dotta Dissertazione letta dal signor Carlo Ritter all'accademia delle scienze di Berlino *sulla disposizione geografica dei luoghi sulla superficie del globo, e della sua influenza sulla storia dell'umanità.* La redazione del Bullettino, nel compendiarci la versione dal tedesco di questo nuovo lavoro dell'illustre geografo, osserva che il solo titolo ne indica sufficientemente l'oggetto. Il celebre scrittore si studia di constatare la relazione intima che esiste tra le diverse parti del nostro pianeta, le quali sembrano riunite a caso. La determinazione astronomica dei luoghi, la geodesia, l'hypsometria, la meteorologia e la fisica concordano a vicenda nello svelarci questa meravigliosa armonia; la massa dei continenti che si raggruppano nell'emisfero settentrionale, e che contrastano colla vasta estensione dei mari antartici, ha dovuto produrre la preponderanza del nord. L'allungarsi delle terre in forma di coni rivolti verso questi mari, secondo l'osservazione di Humboldt; le punte sud dei continenti più articolate delle punte nord; l'esistenza d'uno spazio marittimo, nel quale sono disperse tante isole, non hanno avuto un'influenza diretta sul maggiore o minore grande sviluppo di attività di tutte le forze vitali? L'autore ci descrive l'immensa corona di oltre 200 vulcani, i quali fanno continuamente tremare il pianeta, che chiama con ragione col nome di circolo di fuoco; accenna alla ragione del contrasto tra la formazione continentale e le formazioni insulari; tocca del mirabile spettacolo dell'analogia tra i due nuovi mondi, l'Oceania e l'America, nei cui sollevamenti e nelle cui depressioni per rispetto al circolo di fuoco insulare e continentale, che dalle profonde fessure del suo centro di calore rifonde e solleva le terre circostanti!...

Il signor Ritter dimostra inoltre che ciascheduna parte del globo trae dalla sua forma dalla sua posizione la sua funzione particolare nel cammino dell'umanità, come elemento dell'organismo terrestre. Da questo principio deduce quindi importanti conseguenze per lo stato futuro del genere umano, e specialmente per l'America del Nord, la cui espansione è veramente gigantesca....

Ma queste nuove e belle riflessioni, le quali ci presentano lo studio della Geografia sotto un nuovo aspetto, vogliono essere lette e meditate nell'intiera dissertazione dell'autore.

Sul progresso della spedizione dell'Africa centrale abbiamo una lettera del dott. Barth scritta da Kouka il primo settembre 1851. I nostri viaggiatori stavano per partire pel Bournou, regione che si considera come un rampollo del potente reame del *Kanem*, che nei tempi antichi ebbe già tanta importanza quando *Enjimie* ne era la famosa metropoli. Il dottore Barth fa alcune piccole rettificazioni in questa sua breve lettera, e ci promette preziose notizie sul *Kanem*. Duolci udire che la spedizione si trovava in grandi strettezze pecuniarie.

L'illustre sig. Jomard comunicò alcune osservazioni termometriche, di latitudini longitudini fatte dal sig. Don Knoblecher sull'*alto Fiume Bianco*. I signori De la Roquette e di Abbadie trattennero già la società di geografia ed i lettori del Bullettino questo viaggio. Il coraggioso sacerdote tedesco finora mandò poche notizie; ma si sa che ha raccolto interessanti documenti sulle popolazioni dell'alto *Nilo Bianco*, sui *Zhir*, sui *Bary* e su altre nazioni, ed ha pure fatto raccolta di piante tropicali. L'oggetto principale della sua missione essendo la propagazione della fede cattolica, egli si è occupato attivamente dei mezzi di evangelizzare gli indigeni, ed ha fissato il centro della sua missione in *Khartoum*.

Il giovane prussiano, il sig. Adolfo Schlagintweit, che per ripeterlo tra parentesi, i torinesi hanno imparato conoscere nello scorso ottobre col suo degno fratello Ermanno, comunicò alla società di geografia le sue particolari osservazioni sulla topografia del ghiacchiaio della *Pasterze*, che si estende al piede del gran Glockner nella Carinzia, e sul gruppo dei ghiacciai dell'Oetzthal nel Tirolo. Questo ghiacciaio è notevolissimo per le oscillazioni del suo cammino, giacchè nel 1847 fu trovato dal dotto prussiano della lunghezza di 8820 metri, mentre nel 1823 gli officiali austriaci la determinarono di soli 4 mila metri. La maggior parte delle cifre che indicano queste misure furono ottenute con metodi trigonometrici. Esse servirono di base per la formazione delle due carte riunite al resoconto delle esplorazioni relative alla struttura fisica ed al movimento giornaliero di questi ghiacciai.

Sugli uomini a coda (hommes à queue) mentre aspettiamo ancora le nuove rivelazioni dei due viaggiatori i quali stanno esplorando le regioni dell'Africa centrale, eccovi compendiato quanto ci comunica oggi il Bullettino. Parecchi viaggiatori antichi e moderni ci avevano assicurati più volte dell'esistenza nell'Africa di una razza d'uomini, la cui colonna vertebrale si prolungherebbe in un'appendice cartilaginosa a forma di coda. della lunghezza di alcuni decimetri, e pelosa come quella delle capre. Questi uomini a coda parevano però quasi obliati, quando nella seduta della commissione centrale del 4 decorso luglio 1851, il sig. di Castelnau, notissimo pei suoi importanti viaggi, annunziò che gli risultava dalle sue frequenti conversazioni coi negri di Haoussa e dell'Adamawa, da lui interrogati a Bahia, che esiste realmente in un paese situato al sud-ovest del lago Tchad, una nazione selvaggia chiamata *Niam-Niam*, della quale tutti gli individui sarebbero provveduti di una coda naturale. Il dotto viaggiatore francese sviluppò già la sua comunicazione verbale in una memoria pubblicata nel 1851 col seguente titolo: *Renseignemens sur l'Afrique centrale et sur une nation d'hommes à queue qui s'y trouverait, d'après les rapports des nègres du Soudan, esclaves à Bahia.*

Nella seduta della commissione centrale del 9 gennaio 1852 il sig di Paravey depose sulla tavola due calchi estratti dalle enciclopedie chinese e giapponese, i quali rappresentano uomini caudati. Leggesi in queste due opere che questi abitanti sono antropofagi, che scavano un foro nella sabbia quando vogliono sedere, e si aggiunge che il taglio di questa appendice caudale viene seguito dalla morte dell'individuo. Il sig. dott. Abbadie presenta pure un'altra analoga notizia da lui udita a Gondar prima della sua partenza per l'Europa, e dalla quale verrebbero confermate quelle dei signori di Castelnau e di Paravey. Da questa comunicazione risulterebbe pure che questi esseri curiosi accorrono ogni anno alla fiera di Berberah, città così vicina ad Aden, che si può sperare di fare eseguire prontamente accurate ricerche su d'un fatto così anormale. Ora aggiungerò anch'io che il sig. Vaudey, nostro compaesano il quale esercita da alcuni anni il commercio della gomma e dell'avorio nell'Etiopia, e che ha fatto molte escursioni nell'Africa centrale, di passaggio in Torino nella scorsa estate, ci assicurò di aver egli pure udito più volte parlare dell'esistenza di questi uomini caudati come di un fatto sul quale non può cadere alcun dubbio. Del resto alcuni naturalisti vedono in questa nuova razza di uomini uno dei mille anelli o delle graduazioni che si ammirano nell'immensa serie degli esseri creati.

pena criminale. E che sebbene alcune ribellioni alla giustizia siano soggette a pene solamente correzionali, in tali casi però la ribellione è di così tenue levatura da non poter corrispondere alla gravità della pena.

Confutò quindi la seconda parte accennando ai casi in cui un militare potrebbe essere dichiarato bancarottiere o compliče.

L'autore della proposta ed il Senato paghi di questa spiegazione proseguirono oltre nella discussione che non fu interrotta che all'art. 6 nel quale il generale Franzini voleva limitare l'autorità del governo a porre in aspettativa i maggiori, generali, colonnelli ecc. allegando in sostegno le conseguenze funeste che l'abuso *possibile* di quell'autorità potrebbe occasionare. Replicò energicamente il ministro della guerra, il quale venne appoggiato anche dall' onorevole generale Bava. Il Senato in conseguenza non ritardò la sanzione reale della legge sullo Stato degli uffiziali con nuove proposte, le quali avrebbero reso indispensabile l'intervento dell'altra Camera.

Nello squittinio segreto la votazione non ebbe diverso risultato da quello del primo progetto.

TORINO.

PARLAMENTO NAZIONALE.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 13 *aprile.*

Presidenza del vice-presidente Benso.

La seduta si apre alle ore 2 1/4.

Airenti legge il verbale della seduta precedente.

Buffa. Presenta la relazione sul progetto di legge pella ritenuta sugli stipendi degl'impiegati.

Procedutosi all'appello nominale, la Camera non si è trovata in numero, e il presidente ha prorogato la seduta pel giorno di venerdì 16 del corrente mese all'una pomeridiana.

La seduta si scioglie alle ore 3 3/4.

Ordine del giorno di venerdì 16 *aprile.*

Discussione sul progetto di legge per l'abolizione dei sussidii ai genitori di dodicesima prole.

Discussione del progetto di legge relativo alla ritenuta sugli stipendi degl'impiegati.

SENATO DEL REGNO.

Tornata del 13 *aprile.*

Presidenza del barone Manno.

Sommario. — *Discussione pella costruzione di un ponte sul Gravellone. — Votazione. — Discussione del Progetto di legge sullo stato degli uffiziali. — Votazione.*

La seduta è aperta alle ore 3.

È letto ed approvato il verbale della seduta precedente.

Ministro delle finanze. Ho l'onore di presentare al Senato il progetto di legge relativo al trattato di commercio e navigazione testè conchiuso tra il nostro governo e il principe presidente della repubblica di Francia.

Il Senato accorda congedo ai senatori Vesme, Marioni, Moreno, Laconi.

Sanmarzano. Riferisce sul trattato di commercio colla Svezia e Norvegia.

È aperta la discussione generale sulla legge per la costruzione di un ponte sul Gravellone.

Il Senato adotta gli articoli di legge.

Messo a scrutinio segreto il complesso della legge ha dato il seguente risultato:

Votanti	49.
Maggioranza	25.
Favorevoli	47.
Contrarii	2.
Totale	49.

Il Senato adotta.

Presidente. È aperta la discussione generale sul progetto di legge che riguarda lo stato degli uffiziali di terra e di mare.

Il Senato adotta l'articolo primo.

Senatore Stara. L'articolo secondo della presente legge mi obbliga a dover sottomettere all'esame del Senato alcune osservazioni le quali potranno influire sull'economia generale della presente legge, il numero 2 dell'articolo secondo, come pure l'articolo terzo esigono la perdita del grado dell'uffiziale.

La perdita del grado dunque avrà luogo o per la gravità del reato in se stesso, o per l'indole e la natura dello stesso, come sarebbe quello dell'inosservanza, della non esecuzione dei mandati che gli si affidano, per quelli insomma la cui trasgressione lo rendono ribelle alla giustizia. Ora nel numero 3 sono contemplati pure quei reati che sono preveduti dagli articoli 394 e 396 del codice penale i quali hanno relazione colla bancarotta. I militari è troppo difficile che incorrano in simili reati, i quali riguardano i commercianti, che la legge riconosce in quelle persone che abitualmente ne fanno professione. Essendo perciò incompatibili detti reati allo stato degli ufficiali, son di parere doversi togliere gli articoli enunciati 394 e 396.

Senatore Siccardi. Risponderò brevi parole alle osservazioni fatte dall'onorevole preopinante. L'onore ed il rispetto della legge è il primo dovere di ogni militare, e colui che per poco si allontana da questo principio si rende immeritevole di occupare qualsiasi grado, ma pure questo principio generale essendo troppo esteso si dovette addivenire a qualche distinzione. Si è sancito che la perdita del grado avrà luogo per gravità di reato punibile con pene criminali o per quelli di ribellione alla legge, egualmente punibili con pene criminali. Ma se i reati di ribellione per circostanze attenuanti il dolo sono per indulgenza dalla legge puniti nel fatto principale con pene minori, non è mestieri pronunziarsi la perdita del grado, non essendo guari giustizia usare un rigore maggiore di quello che le stesse leggi penali non ammettono. Gli articoli 394 e 396 sebbene riguardino i bancarottieri siano fraudolenti o semplici, pure i militari, sebbene non commercianti possono essere complici di una fallita dacchè i complici non è d'uopo che siano negozianti.

Il Senato adotta gli art. 2, 3 e 4.

Sen. Siara. Osserva che la perdita del grado deve pronunziarsi in esito della condanna, e non dal titolo del reato.

Sen. Siccardi. Il dubbio che ha elevato l'onorevole preopinante è stato da lui stesso risoluto secondo lo spirito della legge, cioè che la perdita del grado non si pronuncia dal titolo del reato, ma dalla pena che s'infligge allo stesso.

Il Senato approva gli art. 4, 5, 6.

Sen. Franzini. Osserva che l'uffiziale nell'essere rimosso dovrebbe avere notizia del motivo di sua rimozione.

Ministro della guerra. Sostiene il progetto di legge.

Il Senato senza altra discussione adotta i singoli articoli della legge; la quale messa nel suo complesso a scrutinio segreto dà il seguente risultato:

Votanti	49
Maggioranza	25
Favorevoli	47
Contro	2

La seduta si scioglie alle ore 5 1/2.

GIORNALI STRANIERI.

Si legge nel *Journal des Débats* il seguente articolo, che può passare per una professione di fede di questo riputato giornale:

Non ci piace parlar di noi al pubblico e siamo in generale avversi alle dimostrazioni di dottrina o di situazione. Ciò nondimeno giova che i nostri lettori possano essere conscii della condizione che le circostanze ci hanno fatto e che noi accettiamo in buona fede.

Vi sono, noi non dubitiamo, fra i nostri lettori, vi sono persino fra noi delle persone le quali reputano che noi non prestiamo al nuovo governo un concorso abbastanza deciso ed abbastanza efficace, che noi ci teniamo troppo indietro, accettando i fatti compiuti piuttosto che approvarli; esse riconoscono che noi non siam gente da prestarci agli intrighi e alle trame dei partiti; ma dicono che la nostra muta accettazione confina col malcontento e genera l'impotenza; perchè, se noi appoggiassimo francamente il governo, questi terrebbe conto dei nostri avvertimenti e delle critiche, e noi allora saremmo gli organi del partito moderato nel governo, invece di trovarci nell'astensione e nell'isolamento.

Accennato a queste opinioni, che sono numerose noi lo sappiamo, vi è anche, non ne dubitiamo, fra i nostri lettori e anche fra noi delle persone che ci fanno rimprovero, ma in tutt'altro senso, di tenerci troppo indietro; le quali vorrebbero sentirci parlare colla stessa amarezza che usavamo sotto la repubblica del 1848, e non tengono conto della situazione che la nuova legge sulla stampa fa ai giornali. Queste persone dicono che tacere è approvare, e in questo confondono i tempi. Sì, quando il governo è un governo di discussione, di critica, di pubblicità, il silenzio è un'approvazione; ma quando per l'effetto dei voti stessi più o meno momentanei del paese, il governo è un governo in cui la parola non è più ogni giorno in giuoco, in cui tutto tende all'azione invece di tendere ai discorsi, il silenzio non ha più lo stesso senso. La monarchia costituzionale, come la repubblica del 1848 sino al 20 dicembre 1851, erano dei governi di parola, la parola era di obbligo, ed è per questo che noi accettavamo la parola. Egli è evidente che noi oggidì non viviamo più sotto la stessa regola.

Fra queste due opinioni opposte dei nostri lettori e dei nostri amici, noi sappiamo quanto sia difficile contenersi; noi tuttavia tentiamo, per quanto si può, di conservare il contegno che le circostanze c'impongono, e ciò che ci anima e ci sostiene si è che noi siamo convinti in fondo che questo contegno è quello della più gran massa del partito moderato. Chi mai in questo partito vorrebbe abbandonare le sue rimembranze, e chi per altra parte vorrebbe arrischiarsi di smuovere violentemente l'ordine attuale? Se tali sono i sentimenti veri e generosi del gran numero, perchè non diremo noi che sono anche i nostri? Il principe-presidente ha detto nel suo discorso d'apertura che l'agitazione dei partiti non avrebbe altro effetto che quello di sostituire l'impero alla repubblica. Quanto a noi, noi non pensiamo che il paese tenga poi tanto alla repubblica odierna da affannarsi molto vedendo alla repubblica sostituito l'impero; ma noi temiamo l'agitazione dei partiti a cagione delle sciagure pubbliche e private che può provocare. Il paese anzitutto vuole la quiete, e la popolazione civile sembra aver dato, senza molta doglia, la sua demissione dalla politica. Questa demissione, che sta scritta dappertutto nella costituzione, toglie molto ai giornali della loro importanza politica. E infatti vorreste che i giornali facessero della politica, quando nessuno più ne fa nel paese? Vorreste che continuassero ad attaccare o a difendere il governo, quando il governo non è più sulla breccia come le nostre istituzioni, a torto o a ragione, altre volte lo ponevano? I giornali, in questo caso, giocherebbero la politica, nello stesso modo che il teatro francese venti anni fa, dopo Talma e prima di madamigella Rachel, giuocava la tragedia antica dinanzi alla sala vuota. No! dando la sua demissione dalla politica, il pubblico l'ha imposta ai giornali. Noi ce lo teniamo per detto.

Noi parliamo qui della politica nel senso più ordinario che questa parola aveva sotto la monarchia costituzionale e sotto la repubblica del 1848. Noi non escludiamo le altre interpretazioni della parola, quelle che possono farsi ai tempi in cui viviamo ed alle istituzioni che ci reggono. In questo mondo vi è ancora altra cosa che la politica ardente: vi è la politica che concerne l'amministrazione e gli affari; vi sono le questioni di economia pubblica, le questioni d'amministrazione; vi è l'andamento generale degli avvenimenti e la parte speciale degli uomini. A noi starebbe male di sparlare dei dibattimenti delle nostre antiche Camere; ma noi siamo pronti a dire oggidì, avendolo detto altre volte, che si occupavano troppo di questioni personali; noi diremo di più, che appunto queste questioni personali erano quelle che maggiormente interessavano ed occupavano il pubblico. Ma ciò che assolveva e rilevava le Camere si è che anche le grandi questioni di politica generale vi erano svolte con forza e splendore.

Non potendo più essere trattate in cotal guisa alla tribuna, le questioni di politica generale non hanno per niente perduto della loro importanza. È forse una questione indifferente alla Francia questo gran dibattimento del libero scambio e del sistema protettore che si deciderà in Inghilterra alle prossime elezioni? È la caduta di Rosas? Sarà forse un soggetto frivolo di riflessioni la spedizione degli Americani al Giappone e l'antica barriera impenetrabile di questo impero che si apre alla civiltà occidentale, in modo che in meno di dieci anni la China ed il Giappone cadranno sotto il cozzo dell'Europa? Non è niente per l'avvenire del mondo la Russia che in questo momento forse termina di sottomettere il Caucaso e s'impadronisce del fondo del Mar Nero come di un baluardo da cui minaccia l'Europa meridionale? Ovvero il dibattimento fra l'Egitto e la Turchia che ricomincia sotto l'occhio attento ed avido dell'Inghilterra? Vedete adunque che vi è ancora della politica nel mondo, e ve ne può essere ancora nei giornali se altrove non ve n'ha più.

Egli è a questa politica che noi ci appiglieremo, come pure alla politica amministrativa ed economica. Noi dimenticheremo neppure la letteratura, ed in questa parola noi comprendiamo, colla critica letteraria propriamente detta, le arti e le scienze, l'archeologia e la morale; noi non crediamo che l'annichilamento della politica debba profittare, come taluni credono, al risorgimento della letteratura, e sappiamo benissimo che abbiamo a fare con un pubblico il quale, se per ora non vuole più saperne di politica, non è per altro ancora disposto a voler altro. Noi però siamo pronti a cogliere con gioia il menomo vento che soffierà da questa parte. Noi ci proveremo anche di ridestare la curiosità dei nostri lettori ed a ritrovare, se sia possibile, nella Francia delle strade ferrate e dell'industria, una Francia la quale si risovvenga che colle lettere e colla filosofia il nostro paese è diventato il primo paese del mondo.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Genova, 12 *aprile*. — Questa mattina giunse in porto proveniente da Nizza la corvetta da guerra a vapore inglese *Growler*, comandata da James Slodart con 165 persone d'equipaggio con 5 cannoni e della forza di 280 cavalli. (*G. di Genova*).

Vercelli. — Il *Vessillo Vercellese* del 12 ha nella sua cronaca:

S. M. ha nominato a sindaco di questo municipio l'avvocato Eugenio Stefano Stara, accondiscendendo alle reiterate preghiere di cospicui fra i suoi concittadini, ed ascoltando la voce della patria, egli, benchè a malincuore, accettava il difficile incarico. Noi speriamo che egli varrà a renderci men dolorosa la perdita del signor Lanchetti, e ciò farà tanto più facilmente, quanto più si sforzerà di battere la via dall'egregio suo predecessore tracciata: via di conciliazione e di senno. In ciò non gli mancherà nè l'appoggio del consiglio, nè, per quanto sia debole, il nostro suffragio. L'avvocato Stara non è liberale da ieri: questa dignità varrà a far meglio conoscere a' suoi concittadini il vero amor di libertà che lo scalda, e lo zelo che egli nutre di renderli prosperi, e bene amministrati.

— Veniamo assicurati che S. M. abbia concesso al signor Carlo Lanchetti, che resse con tanta lode il carico di sindaco nello scorso triennio, la croce dei ss. Maurizio e Lazzaro. Noi facciamo plauso alla giustizia del Re, e tutta Vercelli glie ne sarà riconoscente.

— Sabbato veniva tradotto in queste carceri il famigerato Mottino, detto il *Bersagliere*, stato arrestato a Calliano il giorno 7 corrente, in seguito, a quanto appare, dai reali carabinieri la notte del 1 corrente, egli slanciossi da una muraglia e si fratturò una gamba. Un tale udì il tonfo della caduta, e vide un individuo accorrere, e pigliarselo sulle spalle e frettolosamente portarlo lunge da quel luogo. Fece desso il suo rapporto nel mattino, ed i carabinieri furono sulle sue traccie, non ristando dall' indagare dovunque, sinchè giunsero a scoprire il luogo dove erasi ricoverato. Fu portato a Vercelli in lettiga. È un giovane di mezzana statura, fisionomia interessante, non ha il viso nè dell'impudente provocatore nè dell'uomo avvilito. Pare che voglia restringersi nel più circospetto silenzio. Noi conchiuderemo: *Raro antecedentem scelestum deseruit pede poena claudo.*

Parma. — Si legge nella *Gazz. di Venezia*: Col giorno 12 corrente viene aperta la linea telegrafica da Parma al confine estense, tanto per la corrispondenza ufficiale come per la privata.

Trieste, 10 *aprile*. — Il piroscafo *Egitto* proveniente da Alessandria reca a bordo il principe di Leuchtenberg e 54 altri passeggieri. (*Oss. Trest.*).

ESTERO.

INDIE. — Le notizie di Bombay recate dal piroscafo l'*Egitto* a Trieste il 10 corrente giungono sino al 15 marzo, giorno in cui doveva partire la spedizione contro Rangun da Calcutta e da Madras, per la quale si stavano facendo dagl'Inglesi grandi preparativi.

STATI-UNITI. — Il *New-York-Herald* annunzia che il sig. Webster ed il ministro britannico a Washington, sig. Crampton, stanno negoziando una convenzione addizionale al trattato del Nicaragua.

Kossuth era il 20 marzo in cammino verso la Nuova-Orléans.

L'arresto di Carabajal è confermato.

SPAGNA. — La *Gaceta de Madrid* del 5 pubblica un decreto reale relativo alla stampa. Noi ricaviamo da questo lungo documento le seguenti disposizioni.

Art. 3. Ogni pubblicazione dovrà adempire le condizioni seguenti per non essere considerata clandestina:

1. Essere stampata in uno stabilimento autorizzato. 2. Notificare il nome e cognome dello stampatore od il nome legale della stamperia, la città, e l'anno in cui ha luogo la stampa.

Art. 4. Per i giornali politici e religiosi sarà inoltre necessario che il nome e cognome dell'editore responsabile sieno stampati in tutte lettere a piè del giornale.

Art. 5. La *Gaceta de Madrid* come giornale ufficiale non sarà sottoposta alla presentazione di un editore responsale.

Art. 6. Affinchè una stamperia sia autorizzata è necessario: 1. che essa sia stabilita mediante la permissione del governatore della provincia negli uffizii del quale sarà tenuto uno speciale registro di questa classe di stabilimenti: 2. che nella parte esterna dell'edificio siavi apposta una lastra con sopravi il nome e cognome dello stampatore, o colla

---

Gli itinerarii delle navi a vapore stabiliti, proposti e progettati nell' Oceano indiano, versione dall'inglese del dotto sig. De la Roquette, formano una lunga interessantissima memoria corredata di una piccola carta. Questa scrittura tocca anche davvicino l'Italia, e specialmente lo Stato nostro Sardo per l'antico progetto di far passare la valigia delle Indie per Genova. Pare incredibile il crescente sviluppo delle grandi comunicazioni col vapore tra l'Inghilterra e l'Oceano indiano, quando si pensa che la più antica linea dei piroscafi, quella che trasporta le valigie mensili tra l'Inghilterra e la China, venne solamente stabilita nell'anno 1845. A malgrado della lunghezza sterminata di queste linee, i nuovi servizi si fanno con una regolarità quasi perfetta. Nello scorso giugno venne stabilita una nuova linea regolare tra Calcutta e Hong-Kong per trasportare nella China l'opio venduto agli incanti mensili della compagnia delle Indie orientali. Le comunicazioni tra le Indie e la China stanno per farsi settimanali e quasi giornaliere. Duolci udire che i due piroscafi di questa linea l'*Erin* ed il *Pacha* si sono urtati recentemente con tale violenza nello stretto di Malacca, che il *Pacha* si affondò immediatamente, e poco mancò che l'altro subisse la stessa terribile sorte! È impossibile compendiare tutti questi itinerarii, l'importanza dei quali vuole essere studiata sulla carta. Basta forse l'averla accennata, e notare che tra ben poco le varie parti dell'Oceano indiano e l'Australia, saranno, grazie al vapore, in comunicazione quasi giornaliera tra di loro come i porti d'Europa. E questa è la più splendida rivoluzione pacifica che si sta compiendo sotto i nostri occhi da cui emergerà tra pochi anni necessariamente l'emancipazione delle Indie dall'Inghilterra, quale venne appunto prenunziata francamente in una delle ultime tornate del Parlamento britannico da lord Derby.

Il signor Sédillot, uno dei più attivi e zelanti collaboratori del Bullettino, ci ha dato un suo primo articolo sul Chilì e sugli Araucani del signor Edmondo di Ginoux. Il Chilì non avendo ancora una carta esatta del suo territorio, una descrizione rapida della configurazione fisica delle regioni comprese tra la capitale e Valdivia, le grandi Ande e l'Oceano pacifico, è tuttora una novità per i geografi. In una nota ci si annunzia però l'imminente pubblicazione di una carta generale del Chilì per opera del signor Gay, il quale passò ivi dodici anni. La grande *Storia fisica e politica del Chilì* che il signor Gay va pubblicando in lingua spagnuola in Parigi dall'anno 1844 al 1852 conta già 18 volumi, e sarà accompagnata da un Atlante di 250 tavole in foglio. La descrizione del viaggio del signor Ginoux attraverso il Chilì ed i selvaggi dell'Araucania desta sempre il più vivo interessamento. Il signor Sédillot a proposito dei ponti di una semplicità primitiva, sui quali si attraversano i fiumi del Chilì, accenna al bel lavoro che si potrebbe fare colla storia pittorica dei ponti sospesi, il cui perfezionamento è dovuto al genio del nostro secolo, ma l'invenzione è propria degli indiani dell'America del Sud, i quali gli adopravano già mille anni circa prima di noi. Nel prossimo articolo il signor Sédillot ci promette farci seguire il sig. Ginoux nel centro stesso dell'Araucania.

Il signor de la Roquette ci dà un breve estratto del viaggio in Soria del conte di Pardieu. Avendo passato anch'io alcuni giorni in Damasco ho riveduto con piacere l'esatta descrizione della città e degli usi dei suoi duecento mila abitanti. Spiace che le nostre peripezie politiche abbiano impedito finora un nostro compaesano dal pubblicare il piano di questa gran metropoli quasi contemporanea col mondo, trovandosene menzione nella Genesi, unitamente alla serie dei disegni dei principali luoghi di Terra-Santa e degli altri luoghi storici della Soria. Il signor Pardieu ha potuto penetrare anch'esso nelle splendide case di alcuni opulenti proprietari del quartiere israelita dove ha ammirato quelle bellissime donne, le quali a malgrado delle grazie della persona e del loro brillante costume, vi presentano, pei loro pregiudizi, e per la quasi nessuna loro coltura, l'immagine di *poupées peintes et dorées!*

Il signor Jurien de la Gravière, capitano di nave, racconta nel viaggio della *Bayonnaise* sulle coste della China la disparizione di un' isola delle Caroline quale gli venne descritta dagli isolani i quali hanno potuto rifugiarsi a Guam. L'isola venne forse invasa dalle acque del mare dietro un uragano, donde la corruzione delle sorgenti d'acqua dolce dovette bastare a renderla inabitabile.

Leggesi in un breve articolo il fatto rarissimo d'una emigrazione nazionale; quello cioè dei coloni olandesi del Capo di Buona Speranza, i quali hanno abbandonato in massa la colonia inglese, e si internarono nell'Africa per sottrarsi alla dominazione britannica.

Viene dopo una nota del signor Squier, dotto americano, antico incaricato d'affari degli Stati Uniti nel Nicaragua, sulla carta da lui presentata alla società di geografia, in cui sono contenute le notizie raccolte dall'autore sul paese situato tra il lago Managua ed il porto di Realcio, e specialmente quanto riguarda il canale proposto per congiungere l'Oceano atlantico col mare Pacifico.

Il signor Jomard presidente della commissione centrale per la distribuzione dei semi inviati dalla China alla società di geografia, pubblicò il suo resoconto. La geografia non ha solamente per oggetto la descrizione del globo, ma la sua missione si è anche di farlo conoscere collo scopo di aumentare la ricchezza nazionale. Le 23 specie di semi di piante inviate dal console di Francia a Shanghai ed a Ning-Po comprendono vegetali di un'utilità evidente, e la cui acclimazione pare quasi sicura.

Per citare un esempio, vedo che in essi vi ha il *tsing-mâ*, pianta che somministra quel filo di una sottigliezza estrema di cui consta la famosa *tela batista* di Canton, ed una specie di cavolo, il cui peso raggiunge circa le 40 libbre.

Le notizie geografiche contengono un quadro della superficie e della popolazione della Norvegia, secondo l'ultimo censimento, al 31 dicembre 1845, seguito da alcune osservazioni del sig. De la Roquette. L'estratto d'una lettera scritta dall'Egitto al sig. Jomard sulle scoperte fatte dal sig. Mariette. Nei sotterranei faraonici testè scoperti dall'archeologo francese presso il *Serapeum* di Menfi si trovano 28 sarcofagi giganteschi destinati a ricevere i buoi sacri. Dicesi che la maggior parte dei sarcofagi sia sprovveduta di geroglifici. Vuolsi che questi magnifici sotterranei siano stati violati da Cambise, e che da quell'epoca nessuno vi sia più penetrato. Il sig. Mariette scoprì pure l'ingresso di altri sotterranei che si credono i tolemaici. Per ultimo, il Bullettino ha una nota seguita dal quadro delle divisioni amministrative del Chilì e della sua popolazione approssimativa. Vedo che il nome di Chilì deriva dall'antica voce peruana *tchili* che suona neve. L'osservazione che la Cordigliera delle Ande sia un'immensa catena di piramidi innalzata dalla natura come una barriera contro i venti ed il mare, mi ricorda il lavoro curioso del sig. di Persigny, presentemente ministro del principe Luigi Napoleone, pubblicato pochi anni sono sullo scopo delle piramidi egizie che sarebbero state costrutte per preservare la valle del Nilo dall'invasione delle sabbie del deserto della Libia.

Il Bullettino è chiuso secondo il solito coi processi verbali delle sedute della società del 9 e del 23 gennaio, e colla nota dei doni e delle opere in varie lingue offerte alla stessa società, e che piace accennarlo, è molto copiosa.

Torino, il dì 10 aprile 1852.

G. F. Baruffi.

designazione legale del tipografo: 3. che esso paghi la contribuzione imposta a questa classe d'industria.

Art. 7. La pubblicazione di ogni stampato comincierà sempre colla rimessione di un esemplare al governatore della provincia ed un altro al domicilio del fiscale della stampa ■ del sostituito che ne adempirà le veci. Nelle città ove non vi sono governatori questi esemplari saranno inviati ■ domicilio dell'alcalde. Se la pubblicazione è nel novero di quelle che in virtù del presente decreto esigono un editore responsale, questi dovrà firmare i due esemplari di proprio pugno.

Art. 8. Adempita questa formalità la spedizione della pubblicazione potrà aver luogo salvo il diritto che ha il governo, o da sè, o col mezzo de' suoi agenti, di sospenderne la circolazione in qualunque stato si trovi, se vi riconosce un delitto che esiga una tale misura.

Sarà sequestrata dall'autorità amministrativa sia locale o provinciale ogni pubblicazione contenente un'ingiuria o diffamazione contro un individuo ogni qualvolta la parte interessata lo richiederà per un motivo che sarà sembrato giusto all'autorità.

Art. 9. Ogni stampato sequestrato in conformità all'articolo precedente, sarà deferito al tribunale competente entro le 24 ore.

Art. 12. Saranno responsabili dei delitti di stampa:

1. Colui che firma una pubblicazione senza esserne nè l'autore, nè il traduttore.

2. L'editore di una pubblicazione non firmata dall'autore o dal traduttore.

3. Lo stampatore di una pubblicazione senza firma di autore, di traduttore, nè di editore cognito.

Art. 13. Per i giornali politici o religiosi l'editore è il primo risponsabile; sono eccettuati i casi di ingiuria o di diffamazione quando gli articoli che li contengono sono firmati, salvo la responsabilità sussidiaria portata nell'articolo precedente che ricadrà sugli editori.

Art. 14. Nelle pubblicazioni clandestine il tipografo è sempre complice.

Art. 15. Ogni persona riconosciuta capace dalla legge di far contratti può essere editore di una pubblicazione non periodica.

Art. 16. Per essere editore d'un giornale politico o religioso è necessario inoltre: 1. di aver compito gli anni 25; 2. di avere un anno di residenza collo stabilimento nella città dove si pubblica o deve pubblicarsi il giornale; 3. godere de' suoi diritti civili; 4. non essere incorso nella sospensione dei diritti politici; 5. pagare 2,000 reali (500 franchi) di contribuzione diretta nella provincia di Madrid; 1000 reali nelle altre provincie di 1. classe, e 500 reali nelle altre.

Art. 19. L'editore responsale di qualunque giornale politico o religioso dovrà dare una cauzione di 120,000 reali nella provincia di Madrid; di 80,000 reali nelle altre provincie di 1. classe, ■ di 40,000 reali nelle altre. Se il formato del giornale sorpassa quello della carta marchiata, la cauzione sarà portata a 160,000 reali per Madrid, a 120,000 nelle altre provincie di 1. classe ed ■ 60,000 nelle altre.

Art. 20. Il deposito della cauzione sarà fatto alla banca di S. Ferdinando e nelle provincie negli stabilimenti corrispondenti.

Art. 24. Possonsi commettere dei delitti colla stampa: 1. contro il re e la famiglia reale; 2. contro la sicurezza dello stato; 3. contro la società; 4. contro la religione e la pubblica morale; 5. contro l'autorità; 6. contro i sovrani esteri; 7. contro i particolari.

Art. 32. Vi è delitto contro i sovrani esteri quando si calunnia, si dispregia o si mette in ridicolo i monarchi o capi supremi, od i poteri costituiti di qualunque nazione che non è in guerra con la Spagna.

Art. 35. I delitti contro il re saranno puniti da uno a sei anni di prigione e di 20 ■ ■ 60,000 reali di multa. Il colpevole sarà inoltre dichiarato incapace di cuoprire qualunque pubblico impiego, nè di ricevere alcuna decorazione.

Art. 36. Delitti contro la famiglia reale. prigionia di 6 mesi ■ due anni, multa di 10000 a 30000 reali; soppressione temporaria dalle funzioni, onori ■ decorazioni.

Art. 37. Delitti contro la sicurezza dello Stato e l'ordine pubblico un mese ■ 3 anni di prigionia, ammenda di 15 a 50,000 reali.

Art. 38. Delitti contro la società, la religione, o la morale, prigionia di 6 mesi a due anni, ammenda di 5000 a 25,000 reali.

Art. 39. Delitti contro l'autorità o contro i sovrani esteri: prigionia di 6 mesi ad 1 anno, ammenda di 5000 a 25000 reali.

Art. 41. I delitti contro i particolari saranno puniti in conformità del codice penale come pure i delitti contro i tranquilli funzionarii allorchè avranno ■■ carattere personale.

Art. 42. Il tribunale supremo di giustizia giudicherà in appello intorno ai delitti commessi contro il re, le persone della famiglia reale, la sicurezza dello Stato, la religione ed i sovrani esteri. Il tribunale sarà composto di nove membri.

L'art. 43 stabilisce la competenza dei tribunali di prima istanza con appello alle udienze reali.

L'art. 46 determina i delitti che sono della competenza del giurì, tali sono quelli contro l'ordine pubblico, la società ■ l'autorità.

Gli articoli 55 a 63 determinano le attribuzioni dei procuratori fiscali.

Art. 63. Il giurì sarà costituito nella capitale della provincia per tutti i delitti commessi sul suo territorio.

Art. 64. A Madrid la lista del giurì comprenderà i 100 che pagheranno maggiore imposta relativamente alle contribuzioni dirette. Per le altre capitali di prima classe la lista comprenderà i 60 più imposti, ■ nelle altre, i 30 più imposti.

Art. 84. Il verdict del giurì sarà pubblicato nella *Gaceta di Madrid* senza citare i nomi dei giurati; la stessa proibizione è fatta a tutti i giornali o scritti periodici.

Gli articoli 101 a 121 regolano le contravvenzioni in materia.

L'articolo finale è una disposizione transitoria così concepita. «I giornali che si pubblicano attualmente dovranno sottomettersi alle disposizioni del presente decreto nello spazio di ■■ mese a partire dalla data della pubblicazione. Frattanto essi continueranno a presentare all'autorità il primo esemplare del loro numero due ore avanti la distribuzione.»

(*La Patrie*).

FRANCIA. — Scrivono da Parigi in data dell'8 all'*Indép. Belge*:

Si afferma che il discorso del presidente alla magistratura ha vivamente commosso il corpo diplomatico. Dei corrieri straordinarii furono spediti in assai gran numero da diverse legazioni lo stesso giorno in cui si conobbe il discorso.

— La circolare del sig. Fortoul che rende tutti i menti uguali dinanzi al rasoio ha fatto gran senso ■ Parigi. (*La riferiamo più sotto*).

— Si parla di una gran festa militare che sarebbe data dall'esercito al presidente in occasione della rivista alla quale saranno distribuite le aquile. Ogni ufficiale contribuirà volontariamente per due giorni di soldo. Vi sarebbero molte promozioni. Un profeta (al quale l'ultimo discorso del presidente toglie molto del suo merito) ha chiesto ■ proposito di queste promozioni, se fra l'armata e il presidente vi sarebbe reciprocità?

— Ecco il primo processo di stampa dopo l'inaugurazione del nuovo regime. Si annuncia che il *Corsaire* è stato sequestrato ieri alle 4 per un articolo in cui, sotto una forma leggiera, si volle scoprire una tendenza ad offendere un antico ministro dell'ultima monarchia, eroe di un processo celebre (il corrispondente allude evidentemente al sig. Teste) e che passa, a torto o ■ ragione, per essersi rannodato al nuovo governo; il *Corsaire*, mi dicono, sarà tradotto dinanzi alla polizia correzionale.

— Voi sapete che la signora Cruvelli, la celebre cantante, ha fatto una fuga. Essa si è fatta portar via da uno speculatore americano, malgrado il trattato che la vincolava del sig. Lumley, dando a questi una disdetta per i cento mila franchi che vi erano stipulati. Il sig. Lumley, avuta notizia della fuga della sua pensionante, si recò al ministero dell'interno, dove tutte le linee del telegrafo elettrico furono messe alla sua disposizione. La bella fuggitiva non è stata ritrovata sinora.

— Tutti gli ottanta stampatori di Parigi avevano ricevuto ieri l'altro una lettera così concepita: «L'associazione degli stampatori è convocata in assemblea generale pel mercoledì 7 aprile alle 8 della sera al circolo della libreria e della stamperia. *Ordine del giorno:* Comunicazione importante sopra una nuova industria tendente ■ rovinare le officine tipografiche di Parigi e dei dipartimenti.»

Si trattava dei giornali stampati nei dipartimenti per mezzo di calcature (*clichés*) fatte sui giornali di Parigi e mandate in ogni località colle strade ferrate, in guisa che la composizione fatta ■ Parigi, servendo in un gran numero di città, i giornali che in queste città si pubblicano, non impiegano più alcun operaio tipografo. Nello stesso tempo il buon mercato di questo genere di stampa fa una concorrenza pericolosa ai giornali che esistevano precedentemente, al segno che parecchi giornali non vi hanno potuto resistere, e gli stampatori e i compositori che occupavano si trovano senza lavoro.

Sembra che la politica e il governo non siano affatto estranei all'appello fatto agli stampatori di Parigi. Il governo vede di mal occhio l'estensione che prende l'impresa dei giornali *clichés* per i dipartimenti per opera di un giornale di Parigi, e l'importanza che questa estensione dà alla direzione del giornale di cui si tratta.

Checchè ne sia, l'assemblea generale degli stampatori ricusò di dar seguito alla comunicazione del presidente, nella quale non vide che una questione di libertà industriale, e passò all'ordine del giorno. Questo risultato probabilmente non riuscirà al governo. Ma in tutti i casi il modo con cui la questione fu sollevata non potrà che render meno intime e meno facili le relazioni già piuttosto tiepide fra il potere e il proprietario di un gran giornale di Parigi il quale trovava di non esser preso abbastanza sul serio, e che personalmente non gli si accordava abbastanza importanza. (Sembra alludere al sig. Véron, direttore del *Constitutionnel*).

Ecco la circolare indirizzata dal sig. Fortoul ■ tutti i rettori, a proposito del costume dei membri dell'università:

Parigi, 20 marzo 1852.

« Signor rettore,

« Io credo di dover chiamare la vostra attenzione sulla necessità di esigere dai membri del corpo docente la severità ■ la dignità di tenuta che loro sono prescritte non solo dai regolamenti, ma eziandio dalla natura stessa delle loro funzioni. Voi pertanto vi compiacerete d'indirizzare immediatamente ■ tutti i capi di stabilimento compresi nella vostra cerchia accademica, delle istruzioni ■■ questo punto importante.

■ Voi raccomanderete loro di non tollerare che i professori si presentino dinanzi ai loro allievi vestiti negligentemente, che lascino crescere la barba, ed affettino esteriormente dei modi poco compatibili colla dignità del professorato. Se l'autorità vuole esser rispettata bisogna che rispetti se stessa ■ che si annunci, in certo modo, con segni esterni. La singolarità o la fantasia della foggia chiama la critica o la beffa, fa perdere la considerazione del maestro presso i suoi allievi i quali non riconoscono più il loro istitutore sotto la specie di travestimento che gli fa troppo sovente adottare una moda assurda.

« Io desidero che gli istitutori primari delle campagne mettano a profitto queste raccomandazioni, guardandosi però sempre di modellarsi sugli abitanti delle città; rimangano fedeli alle tradizioni della loro infanzia e alle foggie della popolazione che li ha adottati; a questi un vestire semplice e modesto può solo convenire, e se qualche ricercatezza si permettono, deve soltanto esser quella della pulizia.

■ Posciachè, mercè l'energia di un governo riparatore, la calma ritorna negli spiriti, importa che scompariscano le ultime traccie dell'anarchia, che ognuno sia al suo posto e degnamente lo occupi; che il professore nello esercizio delle sue funzioni rivesta una assisa rispettata, e che sia riconosciuto alla regolarità e alla gravità della sua tenuta.

« L'imperatore così l'intendeva; i motivi di ordine pubblico i quali dettarono l'art. 128 del decreto del 17 marzo 1808 sussistono anche oggigiorno in tutta la loro forza, e voi ricorderete ai vostri subalterni le disposizioni di quest'articolo. Gradite, ecc.

Il min. dell'istr. pubblica e dei culti
(*Firm.*) H. FORTOUL.

LIONE, 11 *aprile*. — I funerali del dottore Matteo Bonafous, le cui ceneri sono state arrecate da Parigi, ebbero luogo ieri in mezzo ad un numeroso concorso di amici. Parecchi discorsi furono pronunciati sulla sua tomba; uno di questi dal dott. Fraisse a nome dell'accademia di Lione, l'altro dal sig. St-Clair Duport ■ nome della società di agricoltura di cui è presidente. (*Courr. de Lyon*).

ALEMAGNA. — BERLINO, 7 *aprile*. — È giunta una dichiarazione della Baviera in ordine al congresso dello Zollverein. Il consigliere superiore delle dogane, sig. Meisener, arriverà qui in qualità di plenipotenziario. Si crede però che anche il sig. Von der Pfordten, il presidente del ministero bavarese, verrà a passare alcuni giorni ■ Berlino. (*Corrisp. Lit.*)

BAVIERA. — I negoziati avvenuti fra il governo francese ■ i governi di Baviera e dell'Assia per il rannodamento delle strade ferrate tedesche colle nuove ramificazioni messe ■ carico delle compagnie di Parigi a Strasburgo e di Strasburgo ■ Basilea, hanno avuto un lieto risultamento, e il governo bavarese ha già presentato alla Camera dei deputati di Monaco un progetto di legge per la continuazione della strada ferrata del palatinato sino alla frontiera della Francia e ■ quella dell'Assia. (*Indép. Belge*).

ANNOVER, 6 *aprile*. — La *Gazzetta del Weser* annuncia positivamente che la Dieta annoverese sarà convocata pel primo maggio, ma che si occuperà solamente del bilancio. Nel *Volksblatt* si legge: Sappiamo che nel congresso dello Zollverein si cercherà di determinare l'Annover ■ rinunciare ■ tutti i vantaggi accordatigli dal trattato del 7 settembre, ■ meno che non preferisca di annullare il trattato medesimo.

DARMSTADT. — La prima Camera di Darmstadt (Assia granducale) nella sua tornata del 6 aprile, ha adottato il progetto di legge che ristabilisce la pena capitale, il quale progetto è stato adottato in massima anche dalla seconda Camera.

ASSIA-ELETTORALE. Scrivono da Cassel in data del 6: Qui si dice che la presenza del feldmaresciallo austriaco, conte Leiningen non ha tanto per oggetto l'affare della costituzione, come di continuare gli intrighi dell'Austria nella quistione doganale. Il feld-maresciallo, il quale ha dato una prova luminosa del suo talento diplomatico nel ducato di Nassau, facendo arrivare al potere il ministero Wittgenstein, è stato scelto dal governo austriaco per dare al nostro paese quella posizione provvidenziale in materia di dogane e di commercio che il nostro foglio governativo ha già da lungo tempo preconizzato. (*Gazz. di Col.*)

GRANDUCATO DI BADEN. — Scrivono da Carlsruhe in data 7 aprile:

Da due giorni la malattia del granduca fa così rapidi progressi, che si può aspettare di ricevere da un momento all'altro la notizia della sua morte. I dolori del ginocchio sono diminuiti, ■■ il male si è portato alla testa. Quanto alla questione della successione al trono, sappiamo essere stata risolta in questo senso: il principe ereditario Luigi sarà proclamato granduca, ■ il principe Federico prenderà le redini del governo. Si crede generalmente che vi saranno dei grandi cambiamenti nelle alte funzioni dello Stato. Il nostro ministro degli affari esteri, il signor de Rudt, ha assistito alla conferenza diplomatica che ha avuto luogo a Darmstadt per intendersi sulla condotta che i diversi governi dovranno tenere nella questione dello Zollverein. Qui non si dubita che il ministero badese desidera vivamente la continuazione dello Zollverein, e che appoggierà soltanto sussidiariamente la proposta di conchiudere un'unione commerciale ■ doganale coll'Austria.

PALATINATO. — Scrivono in data del 6:

I recenti trasporti delle munizioni da guerra dalla fortezza di Wurzburg nel Palatinato, sono specialmente diretti sulla fortezza di Gemmerstein. Si completerà anche l'armamento della fortezza di Landau. Domani un trasporto considerevole di piombo arriverà in questa fortezza e sarà seguito da un secondo. Quantunque non si abbia alcun timore di guerra, è sempre savia politica tenersi pronti per qualsivoglia eventualità.

BREMA, 6 *aprile*. — Le elezioni sono fissate per il 14. I membri della società democratica degli archibugieri hanno tutti firmato una dichiarazione colla quale aderiscono alle risoluzioni prese dal Senato. Quest'oggi, nella riunione tenuta nella Liebfrauenkirche, sulla proposta del pastore Dulon, si è deciso con una maggioranza di 101 voti contro 92 d'indirizzare una petizione al Senato per pregarlo di ritirare il decreto di sospensione che ha colpito lo stesso sig. Dulon.

HOLSTEIN. — Scrivono da Kiel in data 6 aprile:

Gli uffici delle dogane, delle poste e delle finanze saranno trasferiti ■ Copenaghen per il 15 corrente. Il personale dell'ufficio delle poste non è ancora organizzato. (*C. di Amb.*).

AUSTRIA. — Leggesi nell'*Oss. Triestino* del 10.

Sua maestà l'imperatore si è degnato d'indirizzare il seguente sovrano autografo al regnante principe di Schwarzenberg:

« Caro principe! La divina Provvidenza impose una dura prova alla di lei benemerita famiglia.

« La morte improvvisa del presidente dei ministri, principe Felice Schwarzenberg, è un avvenimento fatale per me in persona e per lo Stato.

« Io perdo in lui un fedel servitore ed un leale amico, la patria un uomo che in un'epoca procellosa si mise ■ disposizione della mia casa, ■ poi si consacrò con tale annegazione e successo all'affidatogli assunto di consolidare l'ordine ■ il trono, che il suo nome occuperà sempre un posto glorioso negli annali dell'Austria.

« Accolga caro principe, l'assicurazione dell'intimo interessamento ■ l'espressione dei sentimenti di profondo cordoglio, ond'è commosso il mio cuore presso la tomba del defesso. »

Vienna, 7 aprile 1852.

Francesco Giuseppe m. p.

VIENNA, 7 *aprile*. — Il signor presidente del consiglio dell'impero, barone de Kübeck, ebbe oggi una lunga udienza presso sua maestà l'imperatore. Ieri si erano riuniti il consiglio dell'impero ed il consiglio dei ministri.

VIENNA, 8 *aprile*. — Le discussioni finali del congresso doganale avranno luogo appena dopo le feste pasquali.

— Recentemente provennero dalla Baviera somme ingenti in pezzi da 6 carantani, i quali furono colà col primo gennaio tolti alla circolazione.

— Nel mese di maggio si attende qui di bel nuovo il Vladica del Montenero reduce da Pietroburgo.

— Nella fonderia di Mariazell di Stiria sono in lavoro 100 pezzi di cannone per l'i. r. marina.

TEATRO D'ANGENNES.

Essai de critique.

La faveur revient au théâtre français. Sans se méprendre sur le mérite de ce retour, après la clôture du théâtre royal, pendant que les scènes lyriques restaient muettes, on peut en voir un des principaux motifs dans trois pièces qui s'adressaient ■ un public intelligent, et qui en ont obtenu l'approbation. *Mademoiselle de la Seiglière* d'abord, le *Mariage de Victorine*, *Gabrielle* ensuite ont relevé les espérances des amateurs éclairés du drame français à Turin, et ranimé le courage après tant de sacrifices faits pour le maintien d'un spectacle de ce genre dans la capitale. Malgré la foule qui assistait aux diverses parties de *Montéchristo*, nous doutons que ce soit uniquement dans un tel répertoire que les actionnaires trouvent leur plus grand profit.

La nouveauté sur nos théâtres est la représentation des moeurs et des habitudes de la bonne compagnie; et une grande partie des spectateurs, ceux surtout appelés à faire les meilleures recettes du d'Angennes, ne se plait à rien tant qu'à se retrouver en scène avec cette vérité, ce naturel, cette bonne grâce, qui ont malheureusement déserté avec obstination, depuis nombre d'années, les planches italiennes. Ce qui rend difficile d'autre part un bon choix de pièces c'est qu'il importe, avec nos habitudes théâtrales, de se ménager beaucoup de représentations et de reprises. Il leur faut donc du style, de l'esprit de bon aloi, du talent même plus que n'en comporte ordinairement le Vaudeville. On se lasse si vite d'un jeu de mots, d'un calembourg, quelque fins et gais qu'ils soient; et encore y en a-t-il si peu de gais et de fins! La charge aussi se maintient difficilement dans le Vaudeville entre les limites de l'élégance et du goût. Souvent le trait le plus léger déssinerait toute une situation comique: l'acteur fatigué ou emporté par le besoin de faire rire jette d'une main pesante une large tache d'encre sur un gracieux croquis. C'est donc un grand mérite d'un certain genre de comédies d'aider par lui même à maintenir les artistes dans la mesure du naturel et du vrai. Celle-ci dépassée, rien n'arrête plus dans la voie du mauvais goût: auteurs, acteurs et public s'entrainent à l'envi. Le rire grossier, le faux esprit sont comme les liqueurs; à mesure qu'on en boit on les trouve sans force, et l'on finit par ne plus goûter que celles qui écorchent le palais.

Malheureusement il est rare de trouver parmi les troupes de province (notre amour propre doit se résigner à classer dans cette cathégorie celle de Turin), il est rare, disions-nous, de trouver l'intelligence et la connaissance des usages et des manières du grand monde. Toutesfois les essais faits au d'Angennes dans les derniers temps ont dépassé nos espérances. Nous rendrions le plus mauvais service à ces artistes, si nous outrions nos éloges; mais nous nous plaisons à reconnaitre qu'ils ont apporté dans plusieurs de leurs rôles beaucoup de convenance.

Madame Berger, madame Deval s'habillent d'une bonne façon; et sont à peu-près à ce juste milieu qu'il faut prendre entre la recherche et la simplicité. Elles ont bien l'air de dames du monde dans leur salon, comme elles posent, causent et se rémuent à la scène. Si de son côté Pascal oubliait plus souvent son autre talent de peintre, s'il faisait moins de plastique, si sa déclamation était moins roucoulante, si enfin des effets trop exagérés ne sentaient pas tant, peut-être à tort, le miroir et les échos de l'étude, il aurait droit ■ toute cette aprobation, que nous sommes obligés de lui ménager pour obtenir qu'il perfectionne un talent déjà dans les meilleures voies.

Ces observations nous ont surtout frappés à propos de *Mademoiselle de La Seiglière*. Périchon, qui a parfois des qualités d'excellent comique, y ■ manqué de dignité. En ne nuançant pas assez finement le personnage du Marquis il a empêché bon nombre de gens de bien comprendre la pièce. M.r Sandeau aurait à lui demander compte de quelques critiques, peu graves et peu inquiétantes il est vrai, mais imméritées. L'originalité de la comédie, ce qui a beaucoup fait son succès a Paris, c'est que, dans le contraste des opinions politiques ou des individualités qui les représentent, l'auteur n'a presque pas montré de préférences. A proprement parler, y a-t-il dans l'ouvrage de M.r Sandeau ce que les Italiens appellent *personaggio caricato*? Non: mais pour chaque rôle, au point où l'absurde se révèle dans la logique des opinions qu'il personnifie, la charge commence soit avec les préjugés anti-bonapartistes du marquis, soit avec la dureté et l'entêtement du soldat, soit avec les manies litigieuses et la petite ambition de l'homme de loi. Au milieu de tout cela on ne saurait guères trouver de justice distributive plus remarquable. Nous avons dû chercher à nous rendre compte des impressions toutes différentes des notres, qui nous sont revenues, après que nous avions lu et vu attentivement la pièce. Car bien des gens trouvaient que tout le ridicule, tout le mauvais rôle portaient sur le Marquis. Pourquoi, disait-on, tomber encore sur ces idées de loyalisme, de chevalerie, de noblesse très-peu comprises de nos jours? N'est-il pas trivial, et quelquesfois injuste de malmener et d'outrager, même dans leur ridicule exagération, des opinions rarement dépouillées de toute générosité?

Parmi ces critiques faisons d'abord la part des larmoyeurs à propos de tout ce qui rappelle ces innombrables titres et charges des maisons des princes d'autres fois, les paillettes des vieilles broderies, les commandements hautains de maitres orgueilleux et les adulations serviles des sots du vulgaire. Avec eux se classent quelques adorateurs du siècle dernier, dont ils envient la fade galanterie et les mœurs efféminées, quand elles n'étaient pas infames; et des vieilles mamans qui voudraient jouer les douairières. Ces reliques embaumées dans un mélange de poudre d'iris et d'eau bénite sont un sourire ironique que le passé devait bien léguer au présent à côté de tant de regrettables souvenirs de vraies gloires tombées, pour égayer notre marche à travers ces amas de grandioses ruines, que le destin semble prendre plaisir à abbattre pour en faire la base des monuments de l'avenir. Mais en dehors de cette critique de parti pris en désaccord avec l'esprit du temps, il y en a une autre qui va droit à l'acteur et s'en prend à lui avec raison de la pensée de l'auteur inexactement rendue. Celui-ci a toute la responsabilité de son œuvre, à laquelle l'autre ne doit rien ajouter, rien retrancher. L'artiste est d'autant plus coupable qu'au lieu de mieux nuancer la pensée de l'auteur, et de la faire sentir plus vivement au spectateur, il la fausse, il la rend triviale. Que dirions-nous s'il modifiait même la portée morale de la pièce? Cela arrive quand on frappe d'un ridicule égal le vrai et le faux d'une

opinion, le bien et le mal des actions humaines, la juste modération et l'exagération outrée d'un principe.

Mademoiselle de la Seiglière nous a fait faire cette remarque d'une manière plus saillante que toute autre pièce. C'est une comédie qui trahit d'une façon si vraie l'un des caractères de notre époque, qu'il serait dommage de la mésentendre: cette époque toute de tollérance, de modération, de milieu. Aujourd'hui idées, individus, partis, tout est en mouvement; et tout êst à moitié chemin du but. L'imprévu, l'incertain, la doute sont à l'ordre du jour de la science comme des intérêts, de l'art, comme de la politique.

Nous sommes trop de notre temps pour qu'il nous soit permis de vous dire si nous continuerons ce sujet, ni où, ni quand, ni comment, si nous en traiterons d'autres, ou si nous n'en traiterons point. *Qui doutera, verra.* HORATIUS ROBIN.

DECESSI *del* 12 *aprile in Torino.*

N. 25

Totale N. 1642

ULTIME NOTIZIE.

Questa mattina ci mancano quasi tutti i giornali di Parigi, corrispondendo al giorno di Pasqua.

— Si legge nel *Courrier de Marseille* dell'11: Il principe di Canino è giunto nella nostra città il giorno di ieri, proveniente da Bastia, ed è ripartito immediatamente per Parigi colla *malle-postale.*

MADRID, 6 *aprile.* — Stamane sono stati sequestrati *El Clamor Pubblico, La Nacion, El Costitucional, Las Novedades* e *El Heraldo.* Questi giornali sono stati costretti di fare una nuova edizione per poter essere distribuiti. (*Heraldo*).

— Scrivono da Aranjuez in data del 3 che il re e la regina sono giunti alla sera in quella villa reale. Le truppe della guarnigione formavano la siepe dalla stazione della strada ferrata sino al palazzo. Il gen. Pavia riceveva allo scalo la reale famiglia e la scortava sino al castello.

— Nessun giornale di Madrid pubblica delle riflessioni sulla nuova legge della stampa. Sembra che questo silenzio sia dovuto agli avvertimenti dell'autorità, e i giornali più sopra mentovati sembra che abbiano dovuto rifare le loro edizioni appunto perchè vi era qualche considerazione in proposito.

PORTOGALLO. — I fogli inglesi recano notizie di Lisbona in data del 31 marzo.

Le Cortes fossero state prorogate al 20 maggio, non già perchè i ministri erano stati battuti con 52 voti contro 30 nella quistione dell'abolizione della pena capitale, ma perchè si avevano buone ragioni di credere che la Camera dei deputati intendeva respingere il progetto di capitalizzazione. Si crede che durante la proroga il ministero domanderà dei poteri straordinari alla Regina per eseguirlo.

Lettere di Oporto in data del 30 annunciano che la perdita del piroscafo portoghese *Porto* aveva sparso la costernazione nella città. Tutti i passeggieri, in numero di 36, perirono, soltanto sette uomini dell'equipaggio furono salvi. Quell'infelice bastimento, partito sabato mattina per Lisbona cozzò verso le 6 della sera negli scogli detti *las forcados* e rimase disfatto in brevi istanti. Non sono stati ancora ritrovati i cadaveri delle vittime.

LONDRA, 10 *aprile.* — Il *Times* annuncia che lo sciopero degli operai meccanici può considerarsi come terminato. La coalizione della società amalgamata aveva avuto principio il 10 gennaio.

— Le esportazioni dei metalli da Londra, durante la settimana finita collo scorso giovedì, sono state di 97,500 oncie d'argento, e 4,400 oncie d'oro con 3,000 lire sterline. L'argento fu specialmente diretto per l'Olanda e per il Belgio. (*Sun*).

ALEMAGNA. — I ministri di diversi Stati tedeschi riuniti a Darmstadt per deliberare sulla condotta da tenersi al congresso dello Zollverein, hanno lasciato quella città il 7 corrente. La *Gazzetta di Colonia* si dice in grado di affermare che le deliberazioni alle quali avrebbe assistito il conte di Thun non sono riuscite a verun risultato.

— A termini di un'ordinanza del Senato di Brema, in data 7 corrente, le elezioni per la composizione del nuovo corpo legislativo della città libera avranno luogo dal 20 aprile al 5 maggio. Si crede che i democratici si asterranno. Il giorno 5 il presidente del Senato diè un gran pranzo in onore del commissario federale, il generale Jacobi. Altri senatori avevano già dato la settimana scorsa splendide feste in suo onore.

BERLINO, 8 *aprile.* — Noi abbiamo annunciato, a suo tempo, che la Dieta germanica aveva adottato il 27 marzo una risoluzione relativamente alla questione della costituzione dell'Assia elettorale. Ora il governo assiano domanda che certe disposizioni del nuovo progetto vengano modificate, e ricusa di ratificare le prese risoluzioni se non si operano prima queste modificazioni. Il ministro di Prussia ha intanto ricevuto ordine di non consentire ad alcuna modificazione ed eventualmente dovrà votare affine di costringere il governo di Hassempflug ad eseguire le risoluzioni della Dieta. (*Corrisp. litogr.*).

AUSTRIA. — Lettere di Vienna del 7, che leggiamo nella *Gazzetta d'Augusta*, annunciano che probabilmente la carica occupata dal defunto principe di Schwarzenberg sarà divisa fra il barone Kubeck ed il conte Buol di Schauenstein. Il primo sarà presidente del consiglio, il secondo ministro degli affari esteri. Le stesse lettere annunciano che, non ostante il cambiamento nel personale, il governo austriaco non si rimoverà di un filo dalla politica seguìta finora. In questo senso furono spediti dei dispacci a tutte le ambasciate austriache per essere comunicati ai rispettivi governi.

I funerali ebbero luogo il 7 con gran pompa. Arciduchi, ministri, corpo diplomatico, funzionari superiori, moltissimi generali ed ufficiali, i cavalieri dell'ordine di Francesco Giuseppe seguivano la funebre processione che durò dalle 2 1/2 alle 5.

Il principe feld-maresciallo Lobkowitz presiedeva alla cerimonia. La salma veniva spedita l'istessa sera, con treno speciale, in Boemia, per essere tumulata nelle sepolture dei principi di Schwarzenberg.

RETTIFICAZIONE al quadro comparativo dei prodotti delle gabelle nel mese di marzo 1852, stampato nella *Gazzetta Piemontese* di ieri l'altro e riprodotto nel *Risorgimento*:

Risultanze:

1852 rispetto al 1848 — Diminuzione ll. 380,243.

leggasi:

1852 rispetto al 1848 — Aumento ll. 380,243.

BORSA DI TORINO *del* 13 *aprile.*

1849 5 0/0 1 aprile. Contanti mattino 95.

1848 1 marzo mattino 94. Fine corrente mattino 94 25.

1849 1 gennaio. Mattino 95 75. 96. Fine corrente 96. Per il 15 maggio 96 50; 31 maggio 96 75.

1849 obbligazioni 1 aprile. Mattino 960, 961 50, 962 50.

1850 1 febbraio. Mattino 970. 971.

BORSA DI GENOVA *del* 13 *aprile.*

5 °/o . . .	1850 1 genn.	1 lug. 96 1/4	96
5 °/o° Anglo-Sardo	1 genn.	e 1 dic.	
4 °/o Obbl.	1834 1 genn.	1 lug.	
	1849 1 aprile	1 ott.	
	1851 1 agosto	1 febb.	970 965
5 °/o . . .	Tosc. 1 genn.	e 1 lug.	

Azioni della banca 1880 1875

Sconto per Genova e Torino 4 0/0

BORSA DI LONDRA del 10 *aprile.* — I fondi inglesi si sono mantenuti, e il rialzo continua. Si fanno pochi affari, ma vi è più animazione che al solito non si osserva alle feste di Pasqua. Consolidati a contanti e per conto 99, 1/8 1/4.

5 0/0 piemontese 97 e 96 1/2 a 97.

4 1/2 per 0/0 francese 100, 62 1/2.

Cambio 25, 45.

S. NICCOLINI, *gerente.*

AVIS MEDICAL.

Le docteur **SAMUEL LA'MERT**, membre de l'université d'Edimbourg, membre honoraire de la Société medicale de Londres, etc. etc., auteur de la **Preservation personnelle**, et de **la Science de la vie,** à l'honneur d'informer les personnes qui désirent le consulter sur les différents désordres des organes de la génération résultant d'excès ou d'habitudes secrètes contractées dans la jeunesse, de la syphilis, de la gonorrhée, d'ecoulements, de rétrécissements, et sur les cas de débilité nerveuse, de faiblesse locale et générale, précurseurs de la stérilitè, de l'impuissance, de l'anéantissement des plaisirs de la vie et du but special du mariage, que chaque jour il reçoit à sa résidence.

37. **BEDFORD SQUARE A LONDRES.**

Les heures fixées sont de 11 heures du matin à 2 heures de l'après-midi. Prix de la consultation 25 francs, soit personnelle soit par correspondance. — Le secret est inviolable et les lettres rendues sur réclamations. — Les médicaments nécessaires sont expédiés avec sécurité, dans toutes les parties du mondè.

Toutes les lettres adressées au D.r **LA'MERT** devront être **affranchies**, et contenir, pour optenir un avis ou une consultation L. 1 (une livre sterling), ou un bon de **vingtcinq francs,** payable a Paris ou à Londres, chez un banquier, ou à la poste aux lettres de **Paris**. Sans cette formalitè, les lettres, quoiqu'affranchies, resteront sans réponse.

La **Preservation personnelle** est illustrée de quarante figures coloriées, sur l'anatomie, la physiologie et les maladies des organes de la génération, prix sous enveloppe 5 francs, franco 5 fr. 50 c.

La **Science de la vie**, secret pour vivre long temps, avec portrait et planches, prix 4 fr., franco 4 fr. 50 c.

Tous les exemplaires non revetus da la signature de l'auteur, doivent être considéres comme contrefaçons, et le public est prié de ne leur accorder aucune confiance.

En vente à Turin chez GIANINI et FIORE, libraires: à Florence, chez L. MOLINI, libraire.

L'édition italienne de la **Preservation personnelle** se vend également 5 francs.

Da affittare al presente

Una *grandiosa villeggiatura* con mobili, rimessa, scuderia, e con spazioso giardino, cinto di muro, distante due chilometri da questa città.

Per gli opportuni schiarimenti recapito al signor notaio Signoretti, via Stampatori, num. 14, piano 3.

AVIS.

A vendre à Genève (Suisse) un jeu de bagues (Carrousel) à chemin de fer composé de 24 chevaux, dont 8 pour messieurs et 8 pour dames, 4 voitures et 8 petits chevaux pour des enfants. A coté de chaque cheval est fixé un guidon avec lance et drapeau pour pouvoir s'y tenir au besoin. Le tout marche par un double engrenage à deux manivèlles.

Ce Carrousel a 30 pieds de diamètre. La tente qui le couvre en a 42. Elle est portée par 12 barres de fer, et soutenue au centre par un mat. Il est presque neuf, a été très-bien confectionné, et ne cause aucun malaise.

A le voir en mouvement depuis le premier juin 1852 à la plaine de Plein-Palais à Genève. On peut traiter dès-à-présent par correspondance. S'adresser aux Terreaux du Temple, n. 13 bis, aux initiales J. H. On donnerait des facilités pour le prix.

Torino, CUGINI POMBA e C. Editori.

Massimo buon Prezzo

NUOVA

Biblioteca Popolare

ossia

RACCOLTA di Opere classiche antiche e moderne di ogni Letteratura.

È pubblicato il volume (10.o della *Raccolta* contenente

IL PRINCIPE

E

DISCORSI

Sopra la prima deca di Tito Livio

DI

NICCOLO' MACCHIAVELLI

PRECEDUTI DAI GIUDIZI DI

UGO FOSCOLO E VINCENZO CUOCO

Intorno all'autore

Prezzo per Torino L. 1, 25.

Trovansi sotto i torchi le seguenti opere:

GANGANELLI (Papa) Lettere, bolle e discorsi 2 vol.

PELLICO (Silvio) Opere, 3 vol.

BOTTA (Carlo) Le due storie d'Italia, 12 vol.

PORZIO (Camillo) Storia della congiura dei baroni, la storia d'Italia dell'anno 1547, e la relazione del regno di Napoli, con note di *Giordani, Ambrosoli* e *Scarabelli.*

LIBRERIA PATRIA EDITRICE.

Il giorno 20 corrente si pubblica:

LE CONTRADDIZIONI

DI

VINCENZO GIOBERTI

OSSERVAZIONI CRITICHE

SULL'OPERA

DEL

RINNOVAMENTO CIVILE D'ITALIA

Dirigere le domande alla Libreria Patria Editrice a Torino.

VENDITA

DELLA GRANDIOSA

GALLERIA RINUCCINI

DI FIRENZE

Col primo maggio prossimo venturo si aprirà in Firenze asta pubblica di questa grandiosa raccolta di Quadri. La medesima è ricca di oltre 700 dipinti di vario genere tanto di scuole italiane che straniere.

Di 92 fra i più ragguardevoli furono pubblicate le illustrazioni, desumendo in gran parte, dai documenti esistenti nell'archivio di famiglia, le prove della loro provenienza ed originalità, il maggior numero di essi esistente in casa da più di due secoli.

La Galleria Rinuccini, giudicata dagli intelligenti una delle più cospicue fra le private di Firenze, conta molti lavori di sommi maestri, fra i quali primeggiano una Sacra Famiglia di Raffaello, una copiosa raccolta di antichi, alcuni dipinti di Salvator Rosa, Carlo Dolci, Andrea del Sarto, ecc. ecc.

Tanto il catalogo generale diviso per scuole, che le illustrazioni sopra citate si dispensano in Firenze nello scrittoio del palazzo Rinuccini, Fondani Santo Spirito, num. 2011, in Milano sono ostensibili presso i signori Tendler e Scaeffer librai nella galleria De-Cristoforis e Giuseppe Vallardi in Santa Margherita; in Venezia presso la libreria Giuseppe Pomba in Merceria dell'Orologio, ed in Torino presso i signori Gianini e Fiore successori Pomba.

Presso la TIPOFRAFIA MILITARE

Piazza Vittorio Emauele n. 9.

BIBLIOTECA DELL'ESERCITO

RACCOLTA D'OPERE UTILI MILITARI

La *Biblioteca dell'Esercito* si compone di 50 volumi. Si pubblicano uno o due volumi al mese dai 10 ai 15 fogli di stampa di 16 pagine ciascun foglio.

Il prezzo d'associazione è di cent. 16 per foglio, compresa la coperta e legatura dei volumi. Il prezzo delle carte topografiche e geografiche od illustrative è fissato a cent. 50 caduna.

Il prezzo totale dell'intiera raccolta non potrà oltrepassare le L. 150.

I primi 400 abbuonati hanno diritto ad una copia *gratis* dell'Indicatore Militare.

Concorreranno inoltre per quattro premii:

1. *Un biglietto di banca di L.* 250;

2. *Dictionnaire de l'Armée de Terre par le général Bardin del valore di L.* 140;

3. *Bibliothèque Historique Militaire del valore di L.* 120;

4. *Un biglietto di banca di L.* 100.

L'estrazione si farà il giorno 30 luglio prossimo nel locale della Tipografia Militare, tutti gli abbuonati alla Biblioteca hanno diritto di intervenire a tale adunanza, che avrà luogo alle ore 8 di sera.

L'estrazione non avrà però luogo se non si raggiungerà il numero di 400 abbuonati. Il numero d'ordine di ciascun abbuonato servirà di base all'estrazione.

Il numero attuale degli abbuonati è di 282.

Le domande per associazione dovranno essere inviate al Direttore della *Biblioteca dell'Esercito* presso la Tipografia Militare in Torino, accompagnate da un vaglia postale di L. 15, e rinnovarlo di mano in mano che si pubblicheranno i volumi.

Volumi già pubblicati.

1. Virtù e Doveri Morali del Soldato.

2. Cenni sopra alcuni Dettagli della Guerra del *maresciallo Bugeaud.*

3. Corso d'Arte e di Scienza Militare di *Kuchenbacher* (1.o volume).

4. Trattato d'Igiene Militare del medico Durs, dott. *Carnevale-Arella* (1.o volume).

5. Nozioni elementari di Strategia, del cav. *Giustiniani.*

6. Guida delle Truppe in Capagna.

LA REVUE SCIENTIFIQUE

ET

INDUSTRIELLE

Fondée en 1840, par le D.r *Quesnerille*, et qui compte ainsi 12 années d'existence, commence avec sa trezième année, une nouvelle serie. Le numéro de janvier a paru le 20 janvier.

Ce journal est mensuel et parait régulièrement du 15 au 20. Le prix est de 20 fr. à Paris, et de 25 fr. pour l'étranger. La partie Industrielle de cette Revue parait à part, sous le titre de *Sécrets des Arts.* Prix 10 fr., et 12 fr. pour l'étranger. Janvier a paru chez M. *Quesnerille*, rédacteur et propriétaire des deux Recueils, passage S.t Croix la Brétonnerie, n. 6 à Paris.

È uscito il 2.° Fascicolo

DEL CIMENTO

Questo numero contiene le seguenti importanti Pubblicazioni:

1. Saggio sui principii della morale — 2.o e fine (V. fasc. 1, pag. 3) — G. CAVOUR. Pag. 129
2. Della Commedia antica in Atene. — DOMENICO CAPELLINA. 153
3. Osservazioni intorno al libro del conte di *Ficquelmont.* — LUIGI TORELLI. . . 166
4. Uomini politici. — I. — Il cente Solaro Della Margarita. — X. 204
5. Ezelino da Romano. — Storia di un Ghibellino. — Cap. II e III. (Vedi fasc. 1, pag. 76.) — CESARE CANTÙ. 215

BIBLIOGRAFIA

Opere Italiane

Istituzioni di Fisiologia di *Salvatore Tommasi.* — F. DE-FILIPPI. 236

Della riforma Daziaria negli Stati Sardi. — F. S. 239

Studi di *Mario Carletti* intorno alla Storia Universale di *Cesare Cantù.* — G. STEFANI. 240

Memorandum Storico-Politico del conte *Solaro Della Margarita.* — D. 243

Cenni sulle più recenti pubblicazioni relative all'istruzione. — Parte II. — Vedi fasc. 1, pag. 112.) S. A. RAYNERI. . . . 246

Opere Straniere

Die MACT DES KLEINEN. — La potenza del piccolo, palesata nella costruzione della corteccia terrestre per *P. Hurting.* — F. DE-FILIPPI. 255

Etudes sur W. Shakespeare. Marie Stuart et l'Arétin, par *Philarete Chasles.* — Manuale dell'epigrafia romana per *C. Zell.* — Vite degli amici e contemporanei del Lord Cancelliere Clarendon, per *Teresa Lewis.* — A traverso le montagne rocciose da Nuova York a California, per *Guglielmo Kelly* — I diritti e i doveri della proprietà, con uno schema per estinguere il debito nazionale, per *Giovanni Sangster.* — Opinioni e politica del Visconte Palmerston, per *Enrico Francis* — La vita del gen. Washington del rev. *C. W. Upham.* — C. . . . 255

Annunzi bibliografici. — Opere pubblicate in Torino nel 1851. — (Continuazione). 264

A cominciare dal 15 aprile corrente, l'Orario delle corse dei convogli fra *Torino* ed *Arquata* è stabilito come segue.

CORSE DA TORINO AD ARQUATA.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	pom.	pom.	ANNOTAZIONI.
Torino . .	6 »	9 50	2 15	4 30	Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, San Damiano, Asti, Alessandria, Novi ed Arquata.
Moncalieri .	6 14	10 4	2 29	4 44	
Cambiano .	6 27	10 17	2 42	4 57	
Pessione .	6 38	10 28	2 53	5 8	
Valdichiesa	6 47	10 37	3 2	5 17	
Dusino . .	7 2	10 52	3 17	5 32	
Villafranca .	7 16	11 6	3 31	5 46	
Baldichieri (1)	7 22	» »	» »	» »	
San Damiano	7 27	11 17	3 42	5 57	
Asti . . .	7 43	11 33	3 58	6 13	
Annone .	7 57	11 47	4 12	6 27	
Cerro (2) .	8 2	» »	» »	6 32	
		pom.			
Felizzano .	8 15	12 5	4 30	6 45	
Solero . .	8 25	12 15	4 40	6 55	
Alessandria	8 41	12 31	4 56	7 11	
Frugarolo .	8 55	12 45	5 10	7 25	
Novi . . .	9 20	1 10	5 35	7 50	
Serravalle .	9 31	1 21	5 46	8 1	
Arr. Arquata	9 40	1 30	5 55	8 10	

Partirà il convoglio delle merci da Arquata a ore 4, 30 ant., ed alle ore 2 30 pom. da Torino, e si fermerà nelle stazioni sunnominate: in questo convoglio non si ammetteranno viaggiatori.

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino.

(2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il primo convoglio diretto ad Arquata e l'ultimo diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata.

Qualora nei giorni festivi od in altri di maggiore concorso, occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.

CORSE DA ARQUATA A TORINO.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	antim	pom.
Arquata .	3 40	7 5	11 5	4 30
Serravalle .	3 48	7 13	11 13	4 38
Novi . .	4 1	7 26	11 26	4 51
Frugarolo .	4 16	7 41	11 41	5 6
Alessandria	4 34	7 59	11 59	5 24
			pom.	
Solero . .	4 46	8 11	12 11	5 36
Felizzano .	4 57	8 22	12 22	5 47
Cerro (2) .	» »	8 32	» »	5 57
Annone . .	5 14	8 39	12 39	6 4
Asti . . .	5 33	8 58	12 58	6 23
San Damiano	5 44	9 9	1 9	6 34
Baldichieri (1)	» »	» »	1 13	» »
Villafranca .	5 56	9 21	1 21	6 46
Dusino . .	6 11	9 36	1 36	7 1
Valdichiesa	6 24	9 49	1 49	7 14
Pessione .	6 33	9 58	1 58	7 23
Cambiano .	6 42	10 7	2 7	7 32
Moncalieri .	6 55	10 20	2 20	7 45
Arr. a Torino	7 7	10 32	2 32	7 57

Avvertenze.

L'orario delle partenze è regolato a tempo medio.

Pei trasporti tanto dei viaggiatori, quanto delle merci, vi sono spedizioni d'industria privata fra Arquata e Genova in corrispondenza colla strada ferrata.

L'uffizio di distribuzione dei biglietti si chiude due minuti prima dell'ora fis ata per la partenza nelle stazioni principali, cioè Torino, Asti, Alessandria, Novi ed Arquata, e cinque minuti prima nelle altre stazioni.

L'uffizio di consegna dei bagagli è chiuso 10 minuti prima dell'ora di partenza in tutte le stazioni.

Sono esclusi di tassa i ragazzi d'età inferiore a sette anni, *purchè non occupino un posto di viaggiatore* e siano accompagnati.

Chi fa trasportare una carrozza, può rimanere nella medesima, pagando individualmente un biglietto di seconda classe, ed uno di terza per le persone di servizio. — Prendendo posto nelle vetture del convoglio, è necessario un biglietto per la classe prescelta.

I conducenti di cavalli e di bestiame, che rimangono nei vagoni, sono esenti di tassa, limitatamente però ad uno per spedizione; quelli in eccedenza a questo numero, o che entrano in una vettura, dovranno pagare il biglietto della classe in cui si sono collocati.

I biglietti non potranno mai essere valevoli che per la corsa indicata dall'impronto di partenza.

Volendo cambiare di classe, il viaggiatore pagherà un secondo biglietto di terza classe per passare dalla terza alla seconda o dalla seconda alla prima, ed un biglietto di seconda per passare dalla terza alla prima. Il secondo biglietto è spedito per la stessa destinazione del primo.

La tassa dei bagagli è di cent. 4 per chilometro e per ogni quintale calcolato di 10 in 10 chilogrammi. — La decina cominciata si considera compiuta.

La tassa non potrà essere in qualunque caso inferiore a cent. 40.

I bagagli potranno essere assicurati per tutta la corsa mediante cent. 10 ogni 100 lire di valore dichiarato, calcolando come intero la parte di centinaio.

Non si restituiranno i bagagli se non mediante la presentazione della ricevuta rilasciata alla partenza.

Non ritirandosi il bagaglio nel termine di 24 ore sarà pel medesimo pagato un diritto di sosta di cent. 10 per giorno e per quintale.

Il viaggiatore potrà avere in vettura, esente di tassa, un bagaglio non eccedente il peso di 15 chilogrammi ed il volume di centimetri 50 × 30 × 25, ossia di forma tale da poter essere collocato senza incomodo degli altri viaggiatori sotto i sedili della vettura.

Non si ricevono armi da fuoco se non dopo essere state riconosciute scariche.

Il viaggiatore che vuol fare trasportare un cane pagherà un biglietto portante la tassa di cent 1 al chilometro, qualunque ne sia la grossezza; il cane deve inoltre essere legato con cordone o catenella, e munito di musoliera. Tutti i cani si collocano nel vagone dei bagagli. È permesso d'introdurre nelle vetture dei viaggiatori i soli cani piccolissimi detti di *razza inglese*, pagandone però sempre la tassa di trasporto, ed a patto che il proprietario li tenga seco, non faccia loro occupare posto sui sedili, non li lasci vagare per la vettura, ne abbia un solo colla musoliera.

I viaggiatori debbono mostrare i biglietti alle guardie, a qualunque richiesta di esse, anche replicatamente lungo la corsa.

È proibito di fumare nelle vetture a qualsiasi persona, eccettuato nel compartimento di seconda classe a ciò destinato.

I viaggiatori che trasgrediscono le disposizioni indicate ai tre alinea precedenti e che non vi si conformano dopo l'invito delle guardie del convoglio, si faranno discendere dalle vetture e perderanno il diritto della prosecuzione della corsa.

Il viaggiatore che all'arrivo trovasi sprovvisto di biglietto, deve pagarne uno di prima classe per l'intera corsa, quand'anche ne abbia fatto soltanto una parte; egli dovrà pagare pure un biglietto di prima classe per l'intera corsa quando fosse ritrovato in una vettura di classe superiore a quella indicata nel biglietto che possiede. — Senza deduzione, in ambi i casi, dell'importo del biglietto di cui fosse già provvisto.

Si raccomanda ai viaggiatori di non istare in piedi nelle vetture e di non alzarsi all'arrivo che quando il convoglio è ben fermato.

Essi sono pregati di lasciare alle guardie la cura di aprir gli sportelli.

I viaggiatori possono esigere che si mantengano chiuse le finestre dal lato da cui spira il vento.

Tipografia Ferrero e Franco.

SI RICEVE L'ASSOCIAZIONE.
Per Torino, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso i principali librai.* — Per le Provincie *coi vaglia postali.* — Livorno, *all'emporio librario.* — Firenze, *Vieusseux*, libraio. — Roma, *Capobianchi*, impiegato postale. — Parigi, uffici di corrispondenza *Havas, e Lejolivet.* — Londra, *P. Rolandi*, libraio, 20. Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Torino. — Un anno L. 40.— Sei mesi L. 22.—Tre mesi L. 12. — Provincie: —Un anno L. 44.— Sei mesi L. 24.— Tre mesi L. 13.— Italia ed Estero: — Un anno L. 50. — Semestre L. 27. — Trimestre 14 50. — *franco ai confini.* — Un solo Numero cent. 30. — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale.* — *Le inserzioni* si pagano cent. 20 per riga anticipati. — I manoscritti non saranno restituiti.

Anno V. Torino, Giovedì 15 Aprile 1852. Num. 1331.

Torino, 14 aprile.

La notizia meno insignificante del giorno è l'imminente cambiamento del ministero toscano. Landucci e Baldasseroni sono *oltrepassati*, per quel che si narra. Pare che le influenze ultraclericali circondino il principe. Si tratterebbe di rivocare le leggi leopoldine in materia d'insegnamento, di giurisdizione ecclesiastica, di *liceat scribere* ecc. Nessuno degli uomini civili della Toscana vorrebbe farsi stromento di un ricorso così stupendo, e sottoporre il suo nome a questo marchio di inaudita reazione. Ed il granduca sarebbe ridotto a cercare i ministri della nuova politica tra le creature del quondam *Don Giovanni di Lucca*.

La civilissima Toscana non avrebbe giammai immaginato un così fiero sacrifizio. Non l'avrebbe mai pensato il Gran Leopoldo che aveva fede nel progresso e presentiva per questa età le istituzioni costituzionali nel bel giardino d'Italia: inaugurandole con la emancipazione dell'autorità civile, con leggi umanissime, e con tanto splendore di sapienza e di civiltà da far maraviglia alle più grandi intelligenze del secolo XVIII che gli si stringevano intorno. A Firenze allora accorrevano da tutta la penisola i più felici cultori delle scienze economiche, i più insigni pubblicisti della nuova scuola, gli umanissimi tra' riformatori della vecchia legislazione criminale. Ivi dalla emancipazione delle scuole, e de' luoghi pii laicali e misti scaturivano i primi e più brillanti esempi dell'insegnamento razionale e laico, e degli ordinamenti filaporetici; ivi dalla cresciuta dignità del vescovato, dalla subordinazione degli ordini monastici, dalla zelantissima protezione per le cure e per gli inservienti ecclesiastici uscivano una chiesa ortodossa, ma tenace de' suoi diritti e della sua cattolica personalità, un'armonia di poteri, una carità senza pari d'educazione popolare, morale e religiosa. In Firenze si vedeva il primo esempio di una pubblica relazione dell'amministrazione e del governo di un principato assoluto. Ivi fermavano lo sguardo pieno di affettuosa ammirazione gli uomini politici di Francia, che più tardi salivano in alta rinomanza nella gloriosa Assemblea Costituente del 1789....

Che questa reazione, la quale ricondurrebbe la Toscana più in là di un secolo in materia di polizia ecclesiastica non sia per noi sterile di utili ammaestramenti! E primieramente desideriamo che gli uomini politici del Piemonte, metà *costituzionali*, metà *amministrativi*: quelli che servirono onestamente il governo assoluto, e che nel progresso de' tempi non isdegnarono di secondare le riforme costituzionali ponendo la mano alla promulgazione del nostro Statuto contemplino il Baldasseroni anch'egli metà costituzionale, metà amministrativo, col piè in due staffe, come dicevamo ier l'altro, buono a servire la costituzione e buono a sospenderla indefinitamente. La reazione lo affoga, e gran mercè di Dio se ne esce senza il disonore di aver piegato anche il capo alla abrogazione delle leggi leopoldine! Tale è lo sdrucciolo delle cose umane.

Il ricorso come il corso delle rivoluzioni non si frenano a volontà, e ci vuol bene una gran forza di arcioni a tenersi in mezzo. I pochi uomini onesti ed intelligenti del partito conservatore che non han voluto finora collegarsi ai centri, e che pensano essere *possibili* e lo sono infatti – al potere — sono essi determinati a prendere per catechismo il *Memorandum* del conte Solaro della Margarita? Se sono determinati a un tal sacrifizio contrario a tutte le loro onestissime *precedenze*, che pensino ad abdicare anche prima di giungere al governo: poichè gli uomini del retrogradume non perdonerebbero giammai ad essi le velleità liberali del 1846 e del 1847, e la stessa amministrazione integra ed illuminata *secondo il progresso* degli anni precedenti. Il carro della reazione non soffre chiodi che lo ritengano sinchè ribalta in una nuova rivoluzione. Bozzelli e Fortunato, Landucci e Baldasseroni sono scala a un Peccheneda o ad un Boccella. Napoli tornando da' rivolgimenti del 1848 non si ferma alla colta amministrazione del 1816 al 1847, ma va più in fondo alle tradizioni de' Pifferi della Montagna del suo Canosa. Firenze dopo la costituzione politica vede rovesciare la civile costituzione del primo Leopoldo. Avvertano dunque i nostri uomini politici posti in quel luogo di mezzo tra la presente maggioranza e la reazione incostituzionale, per l'amor patrio di cui sono capaci, pel loro stesso interesse: agli esempi di tutti i luoghi e di tutte le età; avvertano che pochi in numero e stretti in programma non potrebbero fermare a metà del suo cammino il regresso civile se vi ponessero mano; e vogliano piuttosto in tempi così difficili prestar concorso a tutte le leggi buone e consolidare le nostre politiche libertà.

E gli uomini che stanno al governo patteggiando con la corte romana vogliano anche essi tenersi all'erta, contemplarne le esorbitanze, far patti chiari, e preparare in tal modo una lunga amicizia. Per la invincibile tenacità della curia a mantenere inviolati sino ai dommi politici di Gregorio VII fu costume de' ministri cattolici adoperare nei concordati frasi ambigue, che lasciavano intatte le quistioni sollevate tra la potestà civile e l'ecclesiastica. Unico vantaggio dei concordati, e non lieve, era il tranquillare in tal modo la coscienza de' principi peritanti per gli sdegni del pontefice intorno alle sorti della vita futura, salvare intanto il deposito della civile autorità, esercitarla in modo indipendente e secondo il loro postulato anche dopo le concordie, organizzando la polizia ecclesiastica con editti interpretativi e *decreti organici*. Frattanto Roma ignorava e fingeva d'ignorare; cessavano gli scandali, le coscienze più timorate si riposavano sotto l'egida della *concordia*.

Questi espedienti riescono più facilmente ne' principati assoluti ove i mezzi di pubblicità sono in potere del governo, e l'opposizione clericale non può giovarsene per ridestare gli scandali spenti dai negoziati.

Riuscirono in Napoli dove il concordato di Terracina del 1818, vero codice di enimmi che nulla risolve nettamente delle quistioni agitate dopo il 1763, calmò la peritante coscienza del vecchio Ferdinando I, e frattanto il governo civile continuò nella precedente indipendenza ed autorità, senza altre reclamazioni che una o due fatte dal nunzio nel 1821 e nel 1827, e non esaudite.

Riuscirono anche in Francia dove il concordato del 1817 nato-morto nulla tolse alla esecuzione del decreto imperiale organico del 1801 sotto un re liberale e filosofo qual era Luigi XVIII.

Ma ora i tempi corrono avversi a queste arti, e vediamo averle tentate invano il ministero toscano e lo spagnuolo. La corte romana sa usufruttuare i terrori che certi gufi della politica nera, i Donoso Cortes e i Montalembert, spargono nelle corti, nei saloni, nelle assemblee. Il doppio tentativo di Narvaez e di Baldasseroni di scappare con le *istruzioni per l'esecuzione de' concordati* alla rete in che si erano fatti accalappiare di recente, è riuscito in Ispagna alla superfetazione di una convenzione addizionale al concordato, e in Toscana a una ritrattazione nel 1851 delle istruzioni date dal ministero: e nel 1852 alla caduta, per quel che dicesi, del ministero istesso.

Vuolsi adunque, noi lo ripetiamo ai nostri ministri, con Roma o cessare dai negoziati, o riuscire a patti tali che non porgano appicco a contrasti ulteriori, tuttochè non siano di offesa all'autorità dello Stato: il che con la caparbietà curiale de' minori consigli della sede apostolica ci sembra opera piuttosto disperata che difficile.

La *Patrie* nel suo numero del dì 11 di questo mese annunziava come avvenimento spiccante del giorno il fatto oramai conosciuto dopo le dichiarazioni fatte in Senato dall'onorevole ministro delle finanze, che il nostro giornale non è l'organo del ministero, e non riceve da esso alcuna ispirazione.

Nel giorno istesso il ministro di Stato presso il presidente della repubblica francese, che abbiamo l'onore di annoverare tra i nostri associati, ci respingeva entro un piego officiale del suo gabinetto segreto il nostro foglio degli 8 di aprile.

Il *Courrier des Alpes* comincia un suo articolo del 12 aprile nel modo seguente:

« Nella seduta della notte del 9 aprile, « *venerdì santo* dell'anno 1852, la Camera « dei deputati degli Stati Sardi ha adottato « alla maggioranza di 114 voti contro 23 « un progetto di legge col quale si approva « il trattato di commercio e di navigazione « conchiuso colla Francia il 14 febbraio « 1852. »

Dopo aver dichiarato che le ragioni in favore di quel trattato sono un tessuto di bugie e di travisamenti paragona la Savoia tradita al tradito Cristo, raccomandando alla memoria dei posteri savoiardi i nomi dei signori Jacquier e Brunier. Non dispera tuttavia della verità, fondandosi sulla promessa: *post tres dies resurgam*.

« In ogni tempo, esso esclama, la verità « è stata perseguitata; in ogni tempo l'er« rore l'ha combattuta colla bugia e colla ca« lunnia. »

Non vogliamo confermare le parole del *Courrier des Alpes*, ricordando i tempi in cui l'autorità sconfinata del partito al quale obbedisce il giornale, perseguitava la verità coll'errore. Le tristi memorie di quel passato, invidiato dai nostri avversari, dimostrano che allora colle bugie e colle calunnie non solo, ma si combatteva la verità anche coi roghi e colle torture. E quei fatti calzerebbe meglio l'esempio di Cristo; e altri nomi a fare le parti di persecutori dovremmo indicare invece di quelli dei signori Brunier e Jacquier. Potremmo pure con questi esempi alla mano confermare la sentenza con la quale il *Courrier* chiude il suo articolo « *Post tres dies resurgam* » poichè la verità, a dispetto dei ceppi posti agl'ingegni, si aprì un cammino e sparse i benefici suoi raggi sovra questo povero mondo.

Quello però che ci sorprende nella sfacciata asseveranza del *Courrier des Alpes*, sedicente amico della verità, è la persistenza con la quale regala il titolo di bugiardo al signor Jacquier, per aver detto che il comitato eletto a Ciamberì era composto *non si sa di quali persone*.

Nel rendiconto della tornata ricorderanno i nostri lettori d'aver letto la protesta fatta da alcuni pretesi membri del comitato di Ciamberì, i quali non solo non avevano sottoscritto, ma erano lontani da quella città allorchè altri si valse del nome loro per raccogliere firme contro il trattato, e adescare i semplici. L'onorevole Jacquier declinò i nomi di quattro membri, lesse alcuni brani di lettere colle quali respingevano ogni solidarietà col suddetto comitato; — ma ciò non è che menzogna, e il giornale clericale dichiara presenti e sottoscritti i membri del comitato!

In verità, che le triviali e basse mene alle quali ha ricorso il partito del *Courrier*, giovano al governo invece di combatterlo. E se noi potessimo far plauso alla immoralità politica dei nostri avversari, diremmo ad essi di proseguire nelle loro vie.

GIORNALI INTERNI.

Il *Patriote Savoisien*, il quale era contrario al trattato colla Francia, dopo l'accettazione del medesimo per parte della Camera dei deputati, pubblica il seguente articolo:

Il trattato di commercio colla Francia è stato votato con immensa maggioranza. Il ministero è consolidato; — tanto meglio!

Noi l'abbiamo detto: — questo trattato non è intieramente a seconda dei nostri voti, esso non è intieramente conforme ai nostri principii; — ma finalmente, tal quale esso è, ci fa pur sempre fare un gran passo verso l'attuazione del nostro desiderio: — *Libero scambio, reciprocità degli individui e dei popoli fra di loro, parità di scambio fra tutti i produttori della famiglia umana.*

Noi pensiamo sempre che il miglior trattato di commercio fra tutti i paesi sarebbe di non più averne; gli abitanti di Ciamberì, verbigrazia, hanno essi un trattato di commercio con quelli di Torino? Che bisogno hanno di trattati di commercio e di Parigi?

Il miglior trattato di commercio è la *libertà*; libertà assoluta dell'*offerta* e della *domanda*; statistiche positive messe alla disposizione di tutti i produttori di un paese; cognizioni esatte delle produzioni naturali e speciali di un paese, poi tentativi e responsabilità individuali; in una parola, apertura di tutti i mercati del mondo a tutti i produttori del mondo. In ciò tutto consiste.

Un poco di scienza economica allontana dalla libertà; molta scienza vi riconduce. Ma il lavoro *nazionale* non lo *proteggerete* voi?

Noi rispondiamo; *Ogni lavoro che ha bisogno di essere protetto non è un lavoro nazionale.* Il lavoro nazionale è il lavoro proprio a una nazione, è il prodotto che una nazione può e deve produrre esclusivamente a miglior mercato che tutte le altre in grazia di certe condizioni geografiche e fatali. Se questo lavoro proprio a una nazione non può sostenere la concorrenza coi prodotti consimili di un'altra nazione, si è perchè è male organizzato, mal diretto, mal compreso o con troppa avidità usufruttato. — Vedete, assaggiate, tentate, studiate i progressi e i miglioramenti possibili. Ai vostri rischi e pericoli, produttori, è cosa che riguarda voi.

Ma pretendere di avvincolare al vostro corto intelletto, al vostro egoismo, alla vostra inferiorità personale gli interessi positivi dei vostri concittadini, dei vostri fratelli nel lavoro, questo poi non è giusto, non è degno, non è più del nostro tempo di uguaglianza e di responsabilità personale! Questo è comunismo bestiale, non mai solidarietà;

APPENDICE.

Riforma ed abbellimento della gran Piazza EMANUELE FILIBERTO in Torino.

Quanto più acquista probabilità di riuscita la felice idea di collocare lo scalo della ferrovia di Novara dirimpetto al ponte di Dora (1), e più si discorre di ridonare vita ad un bellissimo progetto ideato or sono due anni dai signori Crida, Giani e Frizzi, di riformare l'attuale piazza Emanuele Filiberto, che pareva per un momento quasi dimenticato.

In questi ultimi giorni abbiamo veduto esposta nel negozio del sig. Maggi sotto i portici di Po la Pianta generale per le costruzioni ideate, non che il panorama degli edifizii, l'una e l'altro fatti dall'architetto signor Felice Courtial, che fermarono la pubblica attenzione. E valga il vero, noi non abbiamo potuto non sentire un senso di vera ammirazione per quel progetto, che ci parve bellissimo.

La piazza Emanuele Filiberto quale ora si trova, è di una ampiezza esagerata; gli edifizii che la circondano sono meschini, e tali compariscono ancor più in confronto del magnifico ponte sulla Dora, celebrata opera dell'ingegnere Mosca, che si trova da un lato, in confronto delle imponenti costruzioni della piazza d'Italia, erette sui disegni del Juvara che vi sono dall'altro.

Colle nuove costruzioni che si propongono si verrebbe a togliere il difetto attuale di eccessiva sproporzionata ampiezza. I quattro isolati formerebbero un ampio e maestoso *croce-corso*, ed i loro angoli scemati verso il centro formerebbero ivi una piazza tutta porticata nella periferia della superficie di metri quadrati 18,496.

Nessuno troverà certo che si voglia per tal modo ridurla troppo piccola, poichè sarebbe ancora maggiore della piazza di S. Carlo, la quale è di metri 12,150; maggiore della piazza di S. Marco in Venezia, che è la più bella del mondo, la più armonica per le sue proporzioni, e la quale ha una superficie di metri 12,496.

I quattro isolati proposti sarebbero distanti l'uno dall'altro di 136 metri, distanza poco minore di quella che corre fra gli edifizi della piazza ottagonale di Vandome in Parigi, in cui sorge la colonna Napoleone. Computando coll'area della nuova piazza quella dei due corsi che verrebbero ad incrociarsi, si avrebbe una totale superficie libera di metri 31,914.

Secondo il progetto vi sarebbero 220 arcate intorno alla nuova piazza con uno sviluppo di 1,111 metri lineari di portici.

Risulta dalla relazione del segretario della città signor Vigna (*Gazzetta Piemontese* del 26 marzo e *Risorgimento* del 7 aprile) che fra i progetti che si stanno maturando dagli uffizi d'arte per la prossima tornata di primavera, vi sia quello relativo alle *fabbricazioni proposte erigersi intorno alla piazza Emanuele Filiberto, nel caso però che lo stabilimento dello scalo della ferrovia di Novara non permetta l'eseguimento.*

Pare a noi che quelle fabbricazioni sarebbero opportune eziandio nel caso, poco probabile, che lo scalo della ferrovia altrove si collocasse, perchè è vero bensì che diseredando Porta d'Italia del movimento attuale da cui trae vita ed importanza, quello della piazza Emanuele Filiberto sarebbe pressochè ridotto a nulla: ma è vero altresì che la riforma proposta aggiungerebbe lustro alla capitale, e comodità a' suoi abitanti.

Noi aspettiamo con impazienza l'effetto degli studi degli uffizi d'arte della città, ed intanto esporremo pur noi la nostra qualsiasi opinione, col desiderio che sia esaminata dalle persone che dovranno decidere l'esecuzione dell'opera.

Noi vorremmo che i portici dei due proposti isolati prossimi alla Piazza d'Italia venissero riuniti a quelli che esistono già in contorno della piazza stessa, e ci pare modificazione facilissima che non impedirebbe per nulla la circolazione dei ruotabili, neppure al di dietro degli isolati stessi.

Per la stessa ragione si dovrebbe prolungare il porticato degli altri due isolati da costruirsi dalla parte della Piazza dei Molini, conducendoli in giro sino ai due isolati di *S. Edoardo* e *S. Davide*, i quali perchè troppo sporgenti rendono attualmente troppo angusto l'accesso alla piazza.

Converrebbe per questo motivo tagliare quei due isolati sino al muro di mezzo che sostiene il loro tetto, allargando così la via del ponte di Dora di 20 metri (dieci per parte), e costruire nelle nuove fronti due porticati della larghezza di sei metri cadauno, i quali si congiungerebbero coi portici della piazza dei Molini.

Per tal modo sortendo dai nuovi portici si imboccherebbe la gran strada d'Italia che presenta adesso una larghezza di 45 metri.

Ivi esistono due isolati, di proprietà l'uno della *Compagnia delle Assicurazioni generali in Venezia*, l'altro del sig. *Geometra Crida*. Con questi proprietarii la Città dovrebbe combinare che aggiungessero esternamente alle loro case dei porticati larghi sei metri, sino all'altezza del piano nobile, dove formerebbero terrazzo, e questi portici si congiungerebbero con quelli sottoposti agli isolati di *S. Davide* e *S. Edoardo*.

La città dovrebbe poi imporre l'obbligo a quelli che fabbricheranno gli altri sei isolati, già approvati per raggiungere il gran ponte sulla Dora, di attenersi al medesimo sistema di costruzione, come obbligò recentemente quelli che costruiscono a Porta Nuova di fare i portici sotto le loro case.

Dal complesso di codeste modificazioni che siamo venuti accennando, si avrebbero portici continui *dal gran ponte sulla Dora sino alla imboccatura della contrada d'Italia*, cioè per oltre 650 metri; e dal ponte sino alla piazza dei Molini la strada avrebbe una larghezza uniforme di 33 metri, oltre il comodo dei portici laterali; poi si troverebbe la piazza dei Molini, la gran piazza da rinnovarsi, quindi la piazza d'Italia.

Codesto complesso presenterebbe ai forestieri che giungessero allo scalo della ferrovia dirimpetto al gran ponte di Dora un ingresso degno della capitale, il più bello che possa offrire Torino, forse il più bello fra quanti se ne possano trovare fra tutte le città più distinte d'Europa.

Nè si creda che il progetto così modificato sia poetico o troppo costoso. La Città non avrebbe che pochissimi compensi a dare per la riduzione dei due isolati di S. Davide e S. Edoardo, non dovrebbe costruire a sue spese se non che 38 metri di porticato per parte sulla piazza dei Molini, ed invece potrebbe ricavare circa un milione di lire dalla vendita del terreno della piazza Emanuele Filiberto, sul quale verrebbero costrutti i nuovi quattro isolati.

A chi credesse impossibile e difficile questo complesso di opere, e codeste modificazioni, basterebbe additare il gran numero di nuove fabbriche che si elevano in ogni parte della nostra Torino, e segnatamente a Porta Nuova. Si decida una volta che lo scalo della ferrovia si faccia a Porta d'Italia, e ciò che oggi pare difficile si ravviserà bentosto facilissimo, e tutti i lavori che abbiamo accennati si compiranno di certo, prima ancora che la strada ferrata cominci il suo esercizio. (*Art. Com.*)

(1) Una corrispondenza di Torino stampata sulla *Italia e Popolo* dell'8 corrente mostra di credere risolta in modo definitivo la quistione dello scalo a Valdocco; ma questo è un errore, poichè a tenore dell'art. 4 del preliminare 27 settembre 1851 fra il ministro dei lavori pubblici ed il sig. Thomas Brassey, è indispensabile che sia determinato d'accordo fra il governo ed esso lui *il sito ed il piano della Stazione di Torino*; ma codesto progetto, a norma del successivo art. 8, deve essere presentato alla società *pei suoi esami, e per quelle modificazioni che trovasse del caso.* E la società è impossibile che non vegga la maggior convenienza di preferire Porta d'Italia, specialmente dopo le generosissime offerte che il Comitato dei Proprietarii della Porta stessa fece al Comitato centrale della ferrovia in data 29 marzo ultimo, che furono stampate sui giornali della capitale.

ciascuno abbia il suo diritto eguale nel lavoro, e il mondo sia per tutti.

Sì, è vero, la Francia ha ancora una volta trattato con noi sopra un piede troppo inuguale, ben lo sappiamo. Ma questa è una conseguenza della vecchia pratica del lavoro detto *nazionale* che è in credito in Francia come da noi. La vecchia pratica afferma, che gli interessi economici dei popoli sono opposti fra di loro, perchè crede ancora alla *collettività* degli interessi di una nazione. Noi invece affermiamo che gli interessi di tutti i produttori sono identici e solidarii in tutti i paesi; nel lavoro non v'ha nazionalità. Se da popolo a popolo si avesse questa convinzione, i trattati, le transazioni di commercio non sarebbero più necessari, almeno come ora si comprendono, ovvero questi trattati sarebbero composti di un solo articolo i come sarebbe: *Le dogane sarde e francesi sono abolite sulle frontiere dei due paesi.*

In altri termini, in un paese un individuo, un'associazione, anche una corporazione possono benissimo fare un trattato di commercio particolare e non permanente, vale a dire un'operazione od una serie di operazioni private con individui, associazioni, corporazioni di un altro paese; ma una nazione non può, senza sacrificare gl'interessi di Tizio a quelli di Sempronio e viceversa, fare in blocco ed all'ingrosso un trattato permanente ed obbligatorio per tutti, un contratto che lega senza il loro consenso degl'interessi incompatibili e distinti, che nuoce all'uno per favorire l'altro. In materia d'industria un interesse nazionale in blocco non esiste. Sta alle industrie di fare liberamente i loro *atti* di commercio come l'intendono e come lo possono; ma una nazione non può fare un buon *trattato* di commercio generale, perchè lede sempre un interesse particolare che ha il diritto di non esser leso e sacrificato.

Ma per altro egli è per il motivo che questo trattato è una concessione del sistema *protezionista* della Francia, che noi, dopo che abbiamo fatto il nostro dovere esclusivo come Savoiardi affine d'ottenere un passo di più verso questa reciprocità vagheggiata, siamo contenti della sua adozione, per quanto sia minima la concessione francese.

Sta ai lavoratori intelligenti e progressisti della Savoia di trar profitto delle ricchezze attuali e delle ricchezze incognite di questo paese. La Savoia, secondo la nostra convinzione, è uno dei paesi da cui l'industria moderna può trarre il più maraviglioso partito quando avrà preso il suo libero slancio. Mettiamoci dunque all'opera, dotti e pratici di questa terra vergine, della quale non si è finora fruito un quarto delle ricchezze che un lavoro ostinato e ben diretto gli può far produrre.

Checchè ne sia, il trattato è votato, Savoiardi, e malgrado le ciarle di quelli che vogliono impedirvi di bere il vino al miglior possibile buon mercato, nell'interesse religioso. . . . . delle piccole rendite ch'essi prelevano sui loro coloni, i quali alla loro volta sono costretti di prelevarla e sul salario sminuzzato dei loro manuensi e sulla borsa dei consumatori messi a contribuzione; in onta di queste ciarle, buoni Savoiardi, fate d'aver sempre il pane e la carne a basso prezzo, e poi bevete vino puro e fresco per aver cuore a forza da difendere la libertà. È questo che temono. Lasciate dunque che gridino i reazionari e gli economisti fossili di tutti i consigli divisionali possibili.

E se ritornano alla prova appendete qualche campanello alla coda di questi asini, affinchè la loro piccola schiera faccia per le vie un po' di rumore che li accenni alle risate del pubblico. La povera gente è così triste da qualche tempo, e bisogna ben ridere un poco quando ne coglie il destro.

Ma se noi ci felicitiamo con tutti i progressisti intelligenti del successo del ministero liberale, noi persisteremo pur sempre, *nella questione delle imposte*, a combattere con tutte le forze della nostra opposizione, le nuove tasse che ci vogliono imporre, segnatamente l'imposta sulle bevande, poi anche, come insufficienti, le tasse sul lusso, che noi però in principio preferiamo sempre all'imposta sul necessario. A queste nuove tasse noi opporremo senza posa: *L'imposta unica, l'imposta assicurativa, l'imposta sul capitale.* Tutti i governi verranno a questo. Vi è nell'economia sociale moderna, accanti all'antica scuola classica dell'economia politica, due scuole alle quali noi daremo il nome dei due pubblicisti che le hanno in certo modo riepilogate nella stampa e nei libri da dieci anni a questa parte. La scuola di Proudhon e la scuola di E. de Girardin. La prima, che non ammette teoricamente la necessità di un governo estrinseco nella società, e crede che l'organizzazione, la ponderazione o il coordinamento spontaneo, autonomico delle forze produttrici della società è *tutto*, e l'organizzazione politica *niente*.

Questa è la scuola economica repubblicana propriamente detta; essa non ammette l'imposta, perchè non ammette governo, e che, per essa, le spese dette *generali* della società non esistono nell'organizzazione cui agogna. In questo sistema l'imposta si confonde nello scambio.

L'altra scuola, che noi chiameremo scuola progressista e non rivoluzionaria, *costituzionale* (monarchica o repubblicana) è quella che sottomettendosi alla necessità, al *fatto* di un governo, ovvero credendo sinceramente alla sua necessità, vuole tuttavia che questo governo amministri al miglior possibile buon mercato.

Noi siamo troppo intelligenti per domandare, nell'attuale situazione costituzionale e politica del del nostro paese, al governo regio di sciogliersi e di fondersi in una organizzazione repubblicana dei suoi stati. La monarchia costituzionale può migliorare e semplificare, anzi lo deve nel proprio interesse, per sostenersi contro la logica dell'idea repubblicana.

Noi dunque domandiamo, a nome dei nostri amici progressisti della Savoia, il mantenimento energico e l'applicazione franca, leale, sincera dei principii di emancipazione, di libertà e di eguaglianza contenuti in germe nella costituzione del cavalleresco Re dell'Indipendenza, Carlo Alberto. Ammesso questo governo, tiriamo legalmente, dalla situazione attuale, il miglior partito possibile per il progresso individuale e per la libertà di tutti.

Tale è il nostro programma politico ed economico.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — S. M., con decreti del 30 marzo 1852, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Caminati Davide, maggiore nel corpo dei Bersaglieri, nominato comandante in secondo della scuola militare di fanteria.

Antona Luigi, capitano nel 13 reggimento di fanteria, destinato alla scuola militare di fanteria, come parte effettiva del personale permanente.

— Quarto elenco dei militari stati autorizzati a fregiarsi della decorazione della Legion d'onore in conformità al disposto dal regio decreto 20 aprile 1850:

Ranco cav. Giovanni, colonnello in ritiro, cav. della Legion d'onore.

Blanchet Gio. Battista, capitano in ritiro, id.

Consogno Giuseppe, caporale giubilato, id.

Cuneo, 13 *aprile*. — Leggesi nella *Gazzetta delle Alpi*:

Alla domanda fatta dalla città di Cuneo di un imprestito per la strada ferrata è ormai assicurato un esito favorevole. Lo stesso crediamo poter con fondamento di ragione sperare per lo imprestito che la provincia si troverà nel caso di contrattare, in conformità delle deliberazioni del consiglio provinciale e divisionale del 1850.

Sappiamo poi da Torino che cinque ufficii hanno nominati i commissari per esaminare e riferire sul progetto di legge relativo alla nostra strada ferrata. I commissari sono: Franchi, Torelli, Audisio, Michelini, Brignone. I pareri esternati dagli ufficii sono favorevoli in complesso, ma non tralasciarono di fare difficoltà sui particolari.

Ciamberì, 13 *aprile*. — Il generale Dabormida, ex-ministro della guerra, si trova già da parecchi giorni nella nostra città.

(*Patriote Savoisien*).

Genova, 13 *aprile*. — Troviamo nel *Corr. Merc.*:

Questa mattina sono terminate le predicazioni quaresimali. Il predicatore di S. Lorenzo (Don Angelici) ha anch'egli benedetto tutti giusta il costume. Nella sua predica furono tra le altre notevoli queste due cose: 1. che doveva fare al sommo pontefice una genuina relazione dell'effetto qui ottenuto; 2. che il mondo è già decrepito e cade in pezzi, sì che gli restano ancora pochi anni di esistenza.

Stato Romano. — *Stato indicativo di condanne pronunciate in Roma dai consigli di guerra della divisione francese nel mese di marzo.*

Primo consiglio. Condannati il 4 marzo p. p. per colpi e ferite volontarie verso tre soldati francesi:

Palapardi Domenico, italiano, a 5 giorni di prigione e a 15 franchi di multa;

Loretti Salvatore, italiano, a 5 franchi di multa;

Maurizzi Vincenzo, italiano, a 15 franchi di multa.

Secondo consiglio. Condannati li 22 marzo p. p. per colpi e ferite verso soldati francesi:

Ferini Agostino, italiano, a 2 anni di prigione, e 50 franchi di multa;

Micarelli Nicola, italiano, a 2 anni di prigione a 50 franchi di multa;

Orlandi Marco, italiano, a 6 mesi di prigione;

Filiperi Bartolommeo, italiano (*contumace*), a 5 anni di prigione e 50 franchi di multa.

Bologna, 10 *aprile*. — Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

Il commissario straordinario ha installato, dice la *Gazzetta di Bologna*, il nuovo consiglio provinciale. Nella circostanza monsignor Bedini pronunziò un discorso piuttosto prolisso dove parlò molto di sè, di quello che fece e di quello che non fece per ridonar l'ordine e la felicità ad un paese che ebbe la disgrazia di goder liberali istituzioni, prima che fosse beato della presenza di monsignor vescovo di Tebe e del pieno esercizio del bastone austriaco. Ecco del resto il passo più importante del discorso:

Ma io non saprei cessare di parlarvi senza farvi caldissima raccomandazione di cosa che, siccome fu già da voi soli per ispontaneo e lodevolissimo impulso concetta ed iniziata, così ora per l'attuazione da voi soli dipende, e che quanto è cara alla vostra pietà, è altrettanto collegata colle vostre più vere grandezze. Il massimo tempio, sacro al vostro protettore, offre indecoroso squallore ed unica eccezione alla nitidissima munificenza, di che ogni altro vostro tempio va pure superbo. Deh! non permettete più oltre questo inesplicabile contrasto! Non io vi ecciterò a gravarvi di soverchio per uno splendido e dispendioso abbellimento: mi fo ben ragione di quanto grava appunto la vostra amministrazione; ma quello che fu già stanziato nei preventivi, quello che fu realmente esatto a questo titolo, e quello che dalla pietà dei fedeli fu già raccolto, noi fraudate un momento della sua gelosa, perchè sacra destinazione. Sia pure scarso nell'entità: non per questo cesserà di essere un dovere per voi, ed un ristoro alla decenza di quel tempio, che se forma il vostro giusto orgoglio per le gigantesche proporzioni, che si misuravano appunto colla pietà degli avi vostri, or non lo è daddovero per la interna sconvenevolezza, alla quale sarà sempre dato di provvedere a parte a parte, e poco a poco, che è quanto dire a misura che si verifica l'esistenza del relativo fondo disponibile. È strano consiglio, credetemi, il non por mano a bella impresa, perchè non può farsi bellissima: ma è anche pericoloso ed assai malaugurato sopperire a disastri, che non vennero dal Cielo, con sottrazioni al culto divino, od alla maestà della religione nello onorare specialmente un Santo che vi ha protetto mai sempre, che protegge, e la di cui protezione per l'avvenire vi sarà sempre un bisogno il più caro e il più sentito.

ESTERO.

BELGIO. — Brusselle, 10 *aprile*. — Il *Moniteur Belge* d'oggi pubblica le leggi che approvano:

1. Il trattato di commercio e di navigazione conchiuso il 27 ottobre 1851 tra il Belgio e l'Inghilterra:

2. La convenzione della pesca conchiusa tra i due paesi il 22 marzo ultimo.

Lo scambio delle ratifiche ebbe luogo a Londra il 7 di questo mese; il trattato e la convenzione sono in vigore da questo giorno.

Il *Moniteur* pubblica inoltre una convenzione postale conchiusa tra il Belgio e l'ufficio di S. A. S. il principe Latour e Taxis. Questa convenzione è stata conchiusa a Brusselle il 28 febbraio 1852. Essa fu ratificata da S. M. il re de' Belgi il 12 marzo, e da S. A. S. il principe Latour e Taxis il 27 dello stesso mese.

Lo scambio delle ratifiche ebbe luogo a Brusselle il 3 di questo mese.

(*Indép. Belge*).

FRANCIA. — Parigi, 9 *aprile*. — (Corrisp. dell'*Indép. Belge*). — Io posso darvi dei dettagli autentici sull'affare del signor Pierre Dupont il cui tardivo arresto ha molto sorpreso.

Il signor Pierre Dupont tenevasi nascosto dal 2 dicembre in casa di un rinomato pittore assai amico dell'Eliseo. Esso vi rimase fino a che ebbe ottenuto dal ministero dell'interno un salvacondotto che constatava che: « vista la cauzione data per lui da persone onorevoli lo si autorizzava a rimanere a Parigi. »

Infatti il poeta uscì e non fu molestato. Tutto ad un tratto avanti ieri un commissario di polizia si presentò a casa sua e lo arrestò, facendogli osservare una condanna della commissione militare (in data di gennaio) a sette anni di deportazione in Algeria.

Il signor Dupont malgrado il suo salvacondotto venne tradotto alla Conciergierie.

Per buona sorte la cosa non rimase lì. Si fece appello al presidente di questo postumo rigore. Le vive istanze di quattro o cinque deputati uomini di lettere, che si ricordarono al palazzo legislativo dei doveri di questa grande fratellanza dell'intelligenza, hanno finalmente ottenuto un felice risultato.

Il signor Pierre Dupont è pienamente graziato dal principe presidente.

Il signor Ach. Jubinal che si associò a questo onorevole dovere aveva raccomandato nello stesso tempo alla clemenza del capo dello Stato i prigionieri della città di Bagueres. Una mezz'ora dopo sull'ordine dato dal signor de Maupas al ministero della polizia e trasmesso alla prefettura col telegrafo elettrico l'autore dei *Boeufs*, dei *Louis d'or*, dei *Blés*, dei *Lapins* e di altri poemi rimarchevoli era messo in libertà. Esso pranzava la sera a Beaujon in casa del signor Gudin.

Vi ho già detto e vi ripeto che le grazie accordate dal presidente alle persone condannate dalle commissioni miste contrariano singolarmente un certo numero di zelanti impazienti e senza pietà. Nel governo il presidente non è il solo, ma sicuramente è il più disposto a perdonare.

Pare che è davanti un rappresentante legittimista, antico segretario dell'Assemblea, che il conte di Chambord sarebbe stato trattato di *maestà* dal granduca Costantino, che avrebbe di più chiesto al *re* (*sic*) il permesso di interrogare il nuovo venuto sugli affari della Francia. La nuova è pervenuta nel modo il più positivo per mezzo di una lettera del duca di Lewis.

Il movimento nelle prefetture e nelle sottoprefetture annunzia da qualche tempo che non si effettuerà che fra 8 o 10 giorni.

Non accolgo certe voci di riunione del ministero di Stato col ministero di polizia, ponendo il *Moniteur* in una nuova cerchia di attribuzioni, quella del ritorno del signor di Morny agli interni e parecchie altre ancora: tutto ciò sarebbe prematuro se tutto ciò in parte non fosse assurdo, soprattutto quest'ultimo fatto. Noi siamo in un giorno di astinenza ed è giusto di praticarla almeno in quanto alle false voci.

Altra corrispondenza dell' Indépendance Belge:

Parigi, 9 *aprile*. — Tutti i governi europei desiderano sinceramente la pace. Nessuno pensa a turbarla e tutti sovrani si unirebbero per allontanare i motivi di guerra se per caso ne sorgesse qualcuno ad un tratto; e tuttavia la suscettività diplomatica è sì grande che al minimo piccolo evento imprevisto gli incidenti divengono delle quistioni che tutti gli abili diplomatici hanno molta pena a risolverle. Questi riflessi sono suggeriti da un fatto sul quale sono tenuto di chiamare la vostra attenzione.

È già qualche tempo che gli inglesi hanno totalmente distrutto sulle coste dell'Africa un grosso villaggio che serviva di convegno ai capi delle popolazioni che facevano il commercio della tratta dei negri e che prendevano questo punto di convegno coi bastimenti che facevano latratta. Nulla di più lodevole che di distruggere i ridotti di questi pirati; ma pare che esistessero in questo borgo parecchi stabilimenti importanti appartenenti a dei negozianti francesi che facevano il commercio della gomma e che non essendo stati prevenuti sono stati totalmente rovinati da questa inopinata spedizione. Questi negozianti, che appartengono la maggior parte al commercio di Marsiglia hanno esposto i loro reclami al ministro francese, il quale, bisogna rendergli giustizia, ha preso a cuore i loro interessi con molto calore. L'affare si tratta diplomaticamente a Londra, e quantunque il ministro inglese abbia dimostrato finora molta cortesia nelle sue risposte, allorchè si trattò di una regolarizzazione delle indennità fece il sordo. Io non voglio dunque essere il primo a segnalarvi quest'incidente, quale più tardi potrà avere delle conseguenze.

Il lavoro sui prefetti e sotto-prefetti non è ancor terminato; vi saranno molte mutazioni e surrogazioni. Le nuove attribuzioni conferite ai prefetti estendendo considerabilmente la loro azione e la loro responsabilità, esigono per parte loro più di qualità, di carattere, di intelligenza, di fermezza, e soprattutto di zelo che pel passato. Non c'è da maravigliarsi di vedere il governo del principe presidente applicarsi a non dare queste funzioni che a uomini che abbiano a che meritino tutta la sua confidenza; fra le nomine già decise si cita quella del sig. Bérard, il quale sarebbe nominato prefetto del dipartimento della Somma.

Vi ricorderete, come vi dissi, che il signor Bérard fra i primi nominato direttore generale di polizia a Lione non si recherebbe al suo posto. Vi faccio osservare malgrado le asserzioni contrarie della *Patrie* che questo funzionario è sempre a Parigi e la nuova nomina che vi annunzio prova che le mie prime notizie erano esatte. È certo ora che questa creazione dei commissarii generali di polizia non ha buon successo, e l'imperatore medesimo era alla vigilia di rinunziarvi.

Il *Moniteur* dell'11 corrente pubblica un decreto che regola in modo definitivo gli studi nei licei. Lo scopo principale di questo decreto è di migliorare i metodi d'educazione. Gli alunni seguiranno in comune la divisione di *gramatica* che abbraccia i tre anni di sesta, di quinta e di quarta. All'uscire dalla quarta gli alunni subiranno un esame, il cui risultamento sarà fatto constare con un certificato speciale, indispensabile per passare nella divisione superiore.

L'insegnamento sarà allora diviso in due sezioni, tra le quali dovranno gli alunni necessariamente optare.

L'insegnamento della prima sezione avrà per obbietto la cultura letteraria, ed aprirà l'accesso delle facoltà delle lettere e delle facoltà di diritto.

L'insegnamento della seconda sezione preparerà alle professioni commerciali e industriali, alle scuole speciali, alle facoltà delle scienze e di medicina.

Gli studii *letterarii* abbracceranno, come pel passato, le classi di terza, di seconda e di rettorica.

Gli studi *scientifici* si continueranno per tre anni corrispondenti.

Le lingue viventi saranno insegnate nel corso dei tre anni nelle due sezioni d'insegnamento scientifico o letterario.

Finalmente in un ultimo anno di studii, corrispondente a quello della filosofia, le due categorie di alunni dedicatisi alla letteratura o alle scienze si riuniranno di nuovo per seguire un corso di *logica*.

Conferenze sulla religione e sulla morale saranno fatte per gli alunni cattolici, in modo obbligatorio, dal cappellano o sotto la sua direzione, giusta un programma esteso dal vescovo della diocesi.

Norme analoghe saranno prescritte per gli alunni di altri culti.

L'esame del baccellierato in lettere è diviso in due parti, il saggio scritto ed il saggio orale.

Non vi sarà più se non una specie di baccellierato in lettere; i candidati saranno dispensati dal produrre il diploma di baccelliere in lettere, ed avranno egualmente a subire due esperimenti, l'uno scritto, l'altro orale.

Nell'esposizione dei motivi, che precede il decreto, è detto che in massima i candidati al baccellierato in lettere o a quello in scienze non potranno presentarsi all'esame prima di esser giunti al loro 18° anno. Però questa disposizione non acquisterà forza di legge se non dopo un voto del Corpo legislativo.

Il decreto istesso regola inoltre le condizioni di ammessione al professorato, dispensa gli alunni in medicina dal presentare un diploma di baccelliere in lettere, ed impone agli studenti in legge di farsi inscrivere ai corsi delle facoltà di lettere. Finalmente si faranno appelli nei corsi seguiti dagli studenti in legge, in medicina ed in farmacia per assicurarsi dell'assiduità degli alunni.

Se bisogna dar fede ai *si dice*, il governo è deciso di fare di Parigi una città babilonica. Dei monumenti debbonsi elevare, e delle statue debbonsi innalzare da ogni parte. Si tratta di porre ai Campi Elisi la statua equestre dell'imperatore. La grande via che si estende dall'arco del trionfo fino alla piazza della Concordia sarà adorna dai due lati di statue monumentali che rappresenteranno tutti i grandi uomini del passato, da Carlo Magno fino all'impero inclusivamente.

Il progetto presentato dal signor Pradier per coronare l'arco del trionfo non sarà probabilmente adottato. Si ritorna, assicurasi, al progetto che era stato proposto dal signor Thiers nel 1835: un'aquila colossale colle ali spiegate. Ai quattro angoli della sommità dell'edificio si porrebbero quattro statue in marmo.

Che ci sia permesso di fare a questo riguardo una semplice osservazione: il progetto dell'aquila non fu adottato nel 1835 perchè si temeva che questo aumento di ornato non gravitasse troppo sull'edifizio; l'arco di trionfo dell'*Étoile* è stato elevato fuor misura; le fondamenta non furono fatte per sopportare un sì vasto monumento. Tutto questo numero di statue colossali, e quest'aquila gigante che vuolsi collocare sulla sommità dell'arco del trionfo potrebbero assai compromettere la solidità di questo bell'edificio.

Si dice pure che si deve costrurre un teatro col nome di *Teatro-Napoleone* e che conterrà sei mila persone. Il privilegio di questo nuovo stabilimento drammatico sarà accordato al direttore dell'Ipprodromo.

La piazza del Carrousel prenderà pure il nome di *Piazza-Napoleone*.

Si parla di una gran festa che l'armata deve offrire al presidente della repubblica a riguardo della rivista in cui saranno distribuite le aquile. Tutti gli ufficiali contribuirebbero volentieri a questa festa per due giorni di soldo.

Si dice che numerose promozioni avranno luogo all'occasione di questa solennità. (*Siècle*).

ALEMAGNA. — Berlino, 8 *aprile*. — In questi ultimi giorni sono state scambiate le ratifiche delle tre convenzioni conchiuse tra la Prussia ed i Paesi-Bassi relativamente: 1. alla soppressione del contrabbando; 2. allo stabilimento di una strada ferrata fra Oberhausen ed Arneim; 3. allo stabilimento d'una linea telegrafica. Il 5 corrente sono anche state scambiate le ratifiche della convenzione addizionale passata il 18 febbraio fra lo Zollverein ed il Belgio, la quale convenzione farà parte del trattato conchiuso il 1 settembre 1844.

— Scrivono in data di Berlino dell'8 alla *Gazzetta d'Augusta*:

La notizia della *Gazzetta di Lipsia*, secondo la quale il generale de Radowitz, ad istigazione del duca di Coburg a lui amico, avrebbe ricevuto l'invito di recarsi alla corte di Baden per cooperare all'assestamento della pendenza della successione, viene smentita nel modo più preciso. Il sig. de Radowitz è andato solamente a Baden-Baden, e non a Carlsruhe.

— L'*Ufficio di Corrispondenza* assicura nuovamente che alle conferenze doganali la Prussia si pronuncierà contro tutte le deliberazioni che non entreranno propriamente nel programma delle conferenze. Per contro la Prussia consentirà volentieri di discutere coi suoi alleati doganali sull'epoca in cui dovranno cominciare le trattative coll'Austria.

— La *Gazzetta di Spener* pretende che la conferenza dei diplomatici di Darmstadt doveva esaminare la questione: se per evitare numerose difficoltà non converrebbe creare un terzo gruppo doganale, composto della Baviera, del Wurtemberg, della Sassonia e dei piccoli Stati interessati. Questo gruppo si accosterebbe all'Austria e gioverebbe ad appianare la via ad un'unione doganale e commerciale fra l'Alemagna settentrionale e l'Alemagna meridionale. Non ci sorprende che la Baviera appoggi un siffatto progetto, atteso la posizione che occuperebbe nel nuovo gruppo. Cotali progetti non sono pericolosi, supposto che la Baviera li abbia realmente formati. Si dice anche che l'Austria guarentirebbe agli Stati dello Zolverein che entrerebbero nella sua unione il prelevamento delle loro rendite doganali, e farebbe a questo proposito delle offerte alla conferenza di Darmstadt. Quest'asserzione ne pare ridicola perchè ci piacerebbe sapere chi mai voglia star pagatore per l'Austria? (*Gazzetta di Colonia*).

Oldenburg. — Il *Bullettino delle leggi* del 7 pubblica la legge votata dagli Stati, colla quale sono soppressi i fedecommessi, il sistema feudale e i beni patrimoniali. Il professore Waitz di Gottinga si trova qui da qualche giorno. Egli è venuto a fare delle indagini negli archivi della città per terminare una storia dei ducati dello Schleswig-Holstein ch'egli pubblicherà fra breve. (*Idem*).

Altona, 7 *aprile*. — Parecchi giornali hanno annunciato che era insorta una difficoltà fra la polizia e un francese che aveva inalberato una bandiera tricolore dinanzi alla sua casa. Noi possiamo affermare che la polizia si è contenuta nei limiti delle sue attribuzioni, e che questa pretesa difficoltà non ha mai esistito. (*Boersenhalle*).

Annover, 6 *aprile*. — Sappiamo che si è fatto un passo importante verso lo scioglimento della crisi, se pure a quest'ora non è già risolta. Infatti la commissione della costituzione avendo dovuto, nell'intervallo di otto giorni, pronunciarsi sulle questioni fondamentali della costituzione, ed essendosi in fatti

pronunciata, il ministero si è veduto nell'obbligo di deliberare sulle proposte della commissione ■ di prendere un partito. Si dice che la risoluzione è stata tale, che i i signori de Bories e Von-der-Decken lasciano il ministero mentre invece i signori de Scheele, Bacmeister e Windthorst conserveranno i loro portafogli ■ cercheranno di far prevalere i loro principii. Noi crediamo che il paese sentirà con piacere questo esito della crisi, perchè ormai è non solo possibile ma verosimile che il paese potrà intendersi cogli Stati. Crediamo che questi per parte loro comprenderanno quanto importi secondare le viste del governo.

(*Gazz. di Amb.*).

UNGHERIA. — Scrivono da Pest in data del 9 aprile:

Sul Danubio e precisamante fra Mehadia ed Orsova si concentreranno nella prossima primavera 25,000 uomini. Vuol farsi credere che tale concentramento abbia per iscopo semplicemente l'istruzione militare, mentre si sa per certo che il ministero di guerra in Vienna ha ordinato la formazione di questo campo d'osservazione in seguito alle idee panslavistiche che nella Serbia e nella Bosnia vanno sempre più spiegandosi e minacciano fortemente di passare i confini della monarchia austriaca.

— In Transilvania e nella Bucovina furono arrestati e tradotti nelle prigioni delle fortezze di Arad e Temesvar, tutti i rifugiati valacchi di Bukarest, i quali dopo gli sconvolgimenti politici della Valacchia vi avevano cercato asilo.

— Furono fatti molti arresti a Buda e alcuni a Pest, di individui la maggior parte studenti che servirono da honved nella guerra dell'indipendenza ungherese. Furono colti che commentavano in diverso senso ma ostilmente la politica dell'ex-presidente del consiglio austriaco principe Schwarzenberg.

POLONIA. — Kalisch, 2 *aprile*. — Il consigliere privato Zasikoff è giunto a Varsavia venendo da Pietroburgo. Egli si reca a Parigi.

La navigazione sulla Vistola è cominciata; si caricano di grano le navi, che devono servire all'esportazione. Quanto prima si metteranno in marcia le truppe che devono eseguire delle manovre. Si crede che le feste del centenario dell'impero di Russia saranno celebrate a Pietroburgo dopo il ritorno dell'imperatore da Varsavia. Si aspettano dall'estero degli ospiti illustri. Il luogotenente generale Sierzputowski, comandante della seconda divisione di artiglieria, è ritornato da Pietroburgo a Varsavia. Tutti i generali di divisione hanno recentemente avuto una conferenza col generalissimo dell'esercito.

(*Corrispondente di Boemia*).

TRATTATO DI COMMERCIO COLLA FRANCIA.

Discorso del ministro delle finanze C. Cavour *detto alla Camera dei deputati nella tornata dell'8 corrente in difesa del trattato di commercio colla Francia.*

Presidente. Ha la parola il ministro delle finanze.

Cavour ministro delle finanze. Messieurs, comme la question semble intéresser d'une manière plus particulière la Savoie, je demande à la Chambre la permission de répondre aux honorables préopinants en langue française (*movimento di viva attenzione*).

De tous les traités qui ont été soumis à la discussion du Parlement, il n'y a pas de doute que le traité actuel est celui qui a soulevé la plus étendue, la plus ardente opposition.

Nous avons vu se lever contre lui des membres siégeant sur les bancs les plus opposés de la Chambre; nous avons vu des représentants de l'extrême gauche tendre la main à des membres de l'extrême droite; nous les avons vu se servir d'arguments identiques pour combattre les dispositions de ce traité.

Toutefois le traité qui vous est soumis n'est autre chose que l'application rigoureuse des principes que vous avez plusieurs fois solennellement sanctionnés. Je dirai plus, messieurs, c'est là l'application la plus féconde que vous avez encore fait de ces principes, celle dont les résultats doivent être le plus avantageux. Cette proposition je la crois facile à démontrer. C'est ce que je vais tâcher de faire en examinant les clauses principales du traité, soit sous le rapport de l'intérêt général, que sous celui des intérêts particuliers qui se sont coalisés pour le combattre.

Et d'abord, messieurs, il est facile de démontrer mathématiquement, que une fois les principes du libre échange établis, si ont veut procéder par degrés dans leur application, en suivant une marche rationnelle et logique, on devrait les appliquer d'abord aux produits de l'agriculture avant de les appliquer à ce qui a rapport à l'industrie manufacturière.

Malheureusement, pour faire cette démonstration, je serai obligé de recourir pendant quelques instants aux lumières de la théorie. J'en demande bien pardon à l'honorable m.r Menabrea; mais je ne puis m'empêcher de lui manifester l'étonnement que j'ai éprouvé, voyant un homme aussi savant que lui, un membre de l'Académie de sciences, manifester un si superbe dédain pour les théories de l'économie politique qui a tant d'affinité avec celles des sciences exactes, qu'il possède si bien et qu'il professe d'une manière si distinguée.

Car, messieurs, le système protecteur a des conséquences bien plus funestes lorsqu'il est appliqué aux produits de l'industrie. Le système protecteur appliqué à l'industrie n'a qu'un seul effet facheux; celui de détourner les capitaux et le travail national des industries naturelles, pour les pousser vers des industries factices, où les capitaux et le travail trouvent un emploi moins productif.

C'est là un inconvénient grave sans doute, mais qui est restreint à cette quantité de capitaux et de travail, qui par l'effet de la protection sont détournés de leur voie naturelle. Et encore cet effet est-il atténué par la concurrence intérieure qui, au bout d'un certain temps, ramène le taux des capitaux et celui de la main d'œuvre des industries priviligiées, au niveau des profits et des salaires des industries qui ne le sont pas. Mais le système protecteur appliqué à la culture du sol a des effets bien plus étendus, et, je n'hésite pas à le dire, bien plus funestes.

En effet, messieurs, lorsque par suite d'un droit protecteur vous élevez le prix des produits du sol, le prix des vins et du blé, par exemple, qu'est-ce qu'il arrive? Il arrive deux choses: en premier lieu certains terrains qui n'étaient pas assez fertiles pour produire du blé ou du vin dans les conditions antérieures du marché, sont mis en culture, ou bien encore, on consacre à la terre des capitaux et du travail qui n'auraient pas été productifs si le prix n'avaient pas varié. Cette première conséquence du système protecteur appliqué à l'agriculture est analogue à celle que j'ai signalée, lorsqu'il a pour objet l'industrie manufacturière. C'est-à-dire qu'il y a une certaine masse de capitaux et de travail qui reçoivent une destination moins productive qu'ils n'auraient reçue si les choses avaient été abandonnées à leur courant naturel.

C'est là un inconvénient grave, qui cependant n'aurait pas une grande portée, si l'élévation du prix des produits du sol n'avait d'effet que sur les produits des terrains nouvellement mis en culture, ou des capitaux et du travail additionnels consacrés à l'exploitation des terrains depuis longtemps défrichés.

Mais l'élévation factice des prix s'étend aux produits de tous les terrains, à ceux d'ancienne aussi bien qu'à celui de nouvelle culture. Qui est-ce qui profite de cette élévation? Lorsqu'elle a lieu elle se partage entre les propriétaires et les fermiers, surtout si ceux-ci sont en possession de longs baux: après quelque temps, le profit se concentre tout entier entre le mains des propriétaires.

Ainsi donc, le système protecteur appliqué aux produits du sol, a pour effet d'une part de pousser, ainsi que le fait le système protecteur industriel, des capitaux et du travail dans une voie peu productive, et de l'autre d'augmenter la rente des terrains précédemment cultivés aux dépens des consommateurs. Ce qui en définitive constitue un véritable impôt supporté par les consommateurs au profit des propriétaires.

Eh! messieurs, ne croyez pas que ce soit si peu de chose. Je me servirai des chiffres qui ont été donnés par les honorables préopinants pour vous prouver à quoi monte cet impôt. J'en ferai l'application aux vins. L'honorable M. Lanza évaluait la production des vins de tous les États sardes à 5 milions d'hectolitres; M. le député Menabrea l'a portée à 8 millions. Dans l'évaluation faite par l'honorable M. Menabrea il y a exagération; je m'en vais le prouver. Nous n'avons pas de statistique exacte sur les productions des vins. Mais nous avons des faits sur lesquels nous pourrions établir des déductions presque mathématiques. Dans la ville de Turin, par exemple, l'usage du vin est extrêmement répandu, et cependant la consommation ne va pas à deux hectolitres par tête. Or la consommation moyenne de tous le pays est bien moins élevée de celle de la capitale. Dans plusieurs localités on ne consomme que peu ou pas de vins; il n'y en a aucune où l'usage en soit aussi habituel et aussi général comme dans la ville qui contient la population la plus riche du pays.

Aussi, messieurs, en calculant la consommation moyenne à un peu plus de la moitié de la consommation de Turin, soit à un hectolitre par tête, je crois que nous nous rapprochons beaucoup de la vérité. Ainsi admettons le chiffre de 5 millions d'hectolitres pour la consommation moyenne du pays, et voyons quelles sont les conséquences du droit protecteur. Je suppose que le droit n'augmente le prix de l'hectolitre que de 4 francs.

L'honorable M. Menabrea croit cette augmentation plus considérable. Si cela était, mon raisonnement et mes calculs seraient encore plus frappants. Pour cela, messieurs, supposons que ce droit protecteur fût supprimé. Une partie de la vigne cesserait d'être cultivée. L'honorable M. Menabrea a calculé cette réduction de culture à 1/5. Je l'admettrai avec lui, bien que je considère cette hypothèse comme exagérée. Il s'en suivra qu'au lieu de produire 5 millions d'hectolitres, le pays n'en produirait plus que quatre, lesquels quatre millions d'hectolitres se vendront à quatre francs meilleur marché; ce qui constitue une économie de seize millions pour les consommateurs forcés de les acheter.

Mais, l'honorable député Menabrea vous dit: c'est là une illusion: dans notre pays les propriétaires constituent l'immense majorité de la nation. Les consommateurs ne forment qu'une petite minorité, dont il ne vaut pas la peine de s'occuper. L'honorable orateur aurait raisons si les fait sur lesquels se fondent les raisonnements des conseils divisionnaires de Chambéry étaient exacts, et qu'on pût les étendre à toutes les provinces de l'état.

Le conseil nous dit qu'on compte en Savoie centmille familles de propriétaires. Or, en calculant cinq individus par familles, il résulterait qu'en Savoie toute le monde à peu près, les cinq sixièmes de la population, seraient propriétaires de vignobles (*risa generali*).

Mais M. Menabrea vous a parlé des propriétaires non seulement de la Savoie, mais de ceux ce tous les États.

Il a porté le nombre des familles des propriétaires à 650,000; je crois ce chiffre exagéré, toutefois je l'admets, mais il n'a pas fait attention qu'il y a beaucoup de propriétaires qu'il ne possèdent pas un pouce de vignes.

Ainsi tous les propriétaires des plaines du Piémont, du Novarais, de la rivière de Gênes, la plupart des vallées des Alpes et des Apennins, possèdent des champs et des prés, mais pas un seul cep de vigne.

Le nombre des propriétaires des vignes dans l'État ne s'élève probablement pas à un chiffre plus élevé de 100,000; et encore parmi ces propriétaires de vignes y en a-t-il un grand nombre qui n'ont aucun intérêt à voir élever le prix des vins; tels sont ceux qui n'en produisent que ce qui est strictement nécessaire pour la consommation de leurs familles.

L'honorable M. Menabrea a dit que l'étendue moyenne de vigne que possède chaque propriétaire est de 0,90 hectares.

Menabrea. J'ai dit 0,82 hectares en France.

Ministro delle finanze. Je ne crois pas. Je ne pense pas que la propriété soit aussi divisée en France que chez nous; mais prenons toutefois ce chiffre. Il dit évident que la moitié peut-être des propriétaires des terrains n'en possèdent que de petites parcelles et ne produisent que juste ce qu'il leur faut pour leur consommation. Ceux-là en conséquence n'ont aucun intérêt à l'augmentation factice du prix du vin.

Je crois ces raisonnements justes, irrécusables, évidents. Je ne sais pas toutefois si pour tenir un peu de la théorie, ils seront rejetés dédaigneusement par mes honorables opposants. Je crois avoir prouvé que les droits protecteurs des produits du sol ont pour effet de frapper d'un impôt les consommateurs au profit des producteurs, et spécialement je dirai même exclusivement au profit des propriétaires du sol. C'est là, MM. une injustice criante, qu'il est impossible de justifier aux yeux de la raison. La propriété pour être respectée ne doit pas jouir de faveurs que ne soient une conséquence nécessaire, légitime des conditions économiques du pays.

Je ne voudrai pas que les paroles, quelque peu sévères, que je viens de prononcer sur la propriété, ne me fissent juger par l'honorable M. Ménabrea et ses amis politiques, pour un partisan décidé des doctrines socialistes. Loin de là, je declare franchement ne pas avoir le moindre goût pour les doctrines anti-propriétaires de Proudhon et consorts (*Ilarità*). Au contraire, j'ai le plus grand respect pour la propriété (*Risa generali*).

Michelini. Et pour cause.

Ministro delle finanze. J'ai le plus grand respect pour la propriété. Je crois que la propriété est la base et le fondement de l'ordre social; mais précisément parce que je désire voir le principe de la propriété solidement assis, parce que je veux qu'il puisse résister aux attaques des utopistes et des démagogues, je veux qu'il repose sur les fondements solides de la justice et de l'équité et non pas sur le sable mouvant des priviléges et du monopole (*Bravo!*).

Mais on me dira, et je crois que cette objection fût faite précisément par l'honorable député d'Acqui dans l'éloquent discours qu'il a prononcé au commencement de cette discussion, on me dira: alors pourquoi n'appliquez vous pas ce principe aux autres produits du sol, aux céréales?

Louaraz. C'est moi qui ai dit cela.

Ministro delle finanze. Je lui repondrai: par une raison toute simple. C'est qu'on a déjà fait une réduction analoque pour ce qui regardes les céréales.

Louaraz. Et sur les fromages?

Ministro delle finanze. Je parlerai ensuite aussi des fromages... Et le mérite de cette réduction est dû à un de mes honorables prédécesseurs, à monsieur le comte Revel. C'est lui qui a couragé, dont je lui sais le plus grand gré, d'opérer dans des temps où les principes du libre échange n'avaient pas autant de faveur que maintenant, une diminution de 50 0/0 sur les droits qui frappaient les céréales en le portant de 6 francs à 3 francs par quintal.

Cette diminution ayant été faite presque contemporainement à la suppression des droits différentiels de pavillon, a produit des effets encore plus sensibles que ceux indiqués par le chiffre ci dessus.

Le nouveau droit fixé par le tarif de l'année dernière, 2 50 l'hectolitre, qui ne diffère que d'une faible fraction de celui fixé par monsieur De Revel, est plus modéré que le droit que nous vous proposons d'imposer sur les vins de France.

Le prix moyen du blé chez nous ne dépasse pas 20 francs l'hectolitre. Le droit équivaut en conséquence aux 12 50 0/0. Le nouveau droit sur les vins équivaut du 18 au 20 0/0, au dire même des opposants; vous voyez donc que même après le traité le vin continuera à être beaucoup plus protégé que le blé, et qu'ainsi on ne saurait nous accuser d'inconséquence pour nous être bornés, pour le moment, à diminuer les droits sur les liquides sans toucher à ceux qui frappent les céréales.

Je n'entends pas par là declarer que ces droits doivent subsister toujours tels qu'ils sont maintenant. J'ai une toute autre opinion. Je les crois trop élevés.

Et si j'étais sûr de l'appui, je vais faire un aveu peu ministériel, de la majorité de la Chambre, j'en proposerais dès aujourd'hui la diminution.

Valerio. Proposez-la, proposez-la dès aujourd'hui.

Ministro delle finanze. Messieurs, on a parlé des fromages; mais le droit actuel des fromagés de gruyère est de 15 francs le quintal (je prie messieurs les députés de la Savoie de me reprendre si je fesais quelque erreur), le prix moyen des fromages est de 110 francs le quintal. Le droit actuel équivaut par conséquent à un droit sur la valeur du 13 au 14 0/0.

Ainsi vous voyez que le droit sur les fromages est moins fort que ne sera le droit nouveau sur les vins. Nous n'avons donc pas été inconséquents en n'opérant pas une nouvelle réduction sur les droits des fromages. Je ne sache pas qu'il y aie une denrée de première nécessité qui paye un droit supérieur au 20 0/0. Le sucre même ne paye pas un droit plus fort. Pourquoi donc maintiendrons-nous un injuste privilège en faveur des vins? Je crois avoir repondu, par ce que je viens de dire, à l'interruption de l'honorable M. Louaraz.

Louaraz. Et le fromage suisse?

Ministro delle finanze. Le fromage suisse paye un droit de 12 0/0. Ce droit est par conséquent moins élevé que celui sur les vins.

Mais l'honorable député d'Acqui disait que le principe du libre échange appliqué à l'agriculture a une autre effet, que lorsqu'il n'a que l'industrie pour objet; qu'en mettant le propriétaire dans l'impossibilité d'employer un grand nombre d'ouvriers, il fasait diminuer le taux des salaires.

Je crois que c'est là une erreur. Ici je demande de nouveau pardon à M. Menabrea, mais je dois faire un peu de théorie.

Le taux des salaires, selon les principes non contestés de la science, se règle par la masse des capitaux destinés à payer les salaires, c'est-à-dire par la quantité de denrées de première nécessité à l'usage des classes ouvrières que possède la nation, comparé avec le nombre des bras qui cherchent de l'emploi.

Quand vous diminuez le prix des denrées alimentaires, vous en augmentez l'abondance, il y en aura une plus grande masse destinée à payer ces ouvriers. Or, si le nombre de ces ouvriers n'augmente pas, les salaires devront nécessairement augmenter,

M. Menabrea, pour combattre ces théories, a cité l'exemple de l'Angleterre. Eh bien! c'est principalement dans ce pays que j'irai puiser des exemples pour fortifier par les risultats de l'expériance les enseignements de la théorie.

Il a parlé des réformes de sir Robert Peel. Les réformes on peut les considérer comme une véritable révolution économique, dont la hardiesse étonne encore même ceux qui, comme moi, ont une grande foi dans les préceptes de la science.

Eh bien! voyons quel effet ces réformes ont produit sur les classes ouvrières.

Je ne vous parlerai pas des ouvriers des manufactures: leur sort s'est beaucoup amélioré. Ce fait était prévu, et nul n'a songé à le constater.

Mais je m'entretiendrai seulement des ouvriers des campagnes. Eh bien! les derniers résultats officiellement constatés prouvent que leur salaire, estimé en argent, n'a point diminué. Et comme, grâce à l'abolition des droits protecteurs, avec la même somme d'argent ils peuvent se procurer les denrées alimentaires en bien plus grande quantité que par le passé, il s'en suit, qu'ils sont maintenant dans une condition bien plus favorable.

Et aussi depuis 1846, année de la réforme économique, le montant de la taxe des pauvres et le nombre des individus à la charge de la charité publique n'ont cessé de diminuer annuellement, et cette diminution, j'en ai la conviction, est bien loin d'avoir atteint ses dernières limites.

Vous voyez donc, messieurs, qu'ici la théorie est d'accord avec l'expérience pour démontrer les bienfaits du libre échange, appliqué aux produits du sol, et pour rassurer sur ces effets ceux qui affectent de le combattre dans l'intérêt exclusif des classes ouvrières.

L'honorable M. Saracco a fait observer que la classe des métayers, très-intéressante, n'est pas dans cette condition; c'est vrai, mais je lui répondrai que je les crois très-médiocrement intéressés à l'élévation du prix des denrées alimentaires, du vin spécialement.

Je ne puis parler avec pleine connaissance de cause de l'état des métayers dans la province d'Acqui.

Mais ayant des propriétés dans une province voisine, celle d'Alba, exclusivement cultivées par des métayers, je possède à leur égard des notions précises. C'est pourquoi je puis affirmer qu'en général ce qui leur reste à vendre de leur récolte de vin, après avoir cédé au propriétaire la part qui lui revient et pourvu aux besoins de leur famille et des ouvriers qu'ils employent, le vin constituant dans les pays de vignoble une partie du salaire des ouvriers est bien minime.

Aussi, j'ai la conviction que les métayers de la province d'Alba, et il doit en être de même pour ceux de la province d'Acqui, ne subiront qu'un bien faible dommage, un dommage presque imperceptible par suite de la réduction du prix du vin.

Mais il est temps de laisser les théories et de passer à la question pratique.

Le principe du libre échange admis, il etait impossible de maintenir le droit énormement protecteur qui frappe les vins ètrangers. Après avoir réduit du 10 au 20 pour cent presque tous les autres droits, comment pouvions-nous maintenir un droit du 50 au 75 p. 0/0 sur une denrée de première nécessité comme c'est le vin?

Je dis un droit du 50 au 75 p. 0/0; j'aurais pu dire même du 100 p. 0/0; car si ce que l'honorable Menabrea a dit est vrai, si les vins de France ne valent que 8 à 10 fr. l'hectolitre, le droit de 10 fr. qui les frappe est plus élevé encore que le 100 p. 0/0.

Messieus, la réduction du droit était conseillée, non seulement par la nécessité d'accorder des compensations à la France, mais par la nature excessive du droit considéré en lui-même. Si je n'avais pas été en face d'un négociateur étranger, si nous n'avions pas eu a débattre avec lui les chiffres du nouveau droit, je ne sais si je vous aurais proposé un taux aussi bas que 3 fr. 30; mais certainement je serai descendu jusqu'au taux de 4 fr. l'hectolitre.

Quatre francs, soit un droit du 20 0/0 sur la valeur, constituent le maximum de faveur, de protection qu'on puisse, sauf injustice, accorder au vin; cette denrée est encore si limitée, qu'il est de notre devoir de le mettre à la portée de tout le monde.

J'ai dit que le vin est un denrée de première nécessité. Ici je me trouve en désaccord avec le conseil divisionnaire de Chambéry, lequel après avoir dit que la Savoie compte 100 mille proprietaires de vignes...

Louaraz. Cent-mille vignerons.

Ministro delle finanze. Je demande pardon à monsieur Louaraz: je m'en vais lire le passage du mémorie auquel je fais allusion; il est ainsi conçu: « Par suite de l'immense subdivision des propriétés en Savoie, on compte environ 100 mille familles de propriétaires, dont une très-grande partie cultive la vigne. »

« Il faut y ajouter encore les familles des vignerons qui la cultivent comme colons partiaires. »

Louaraz. Dans les 100 mille on a compris aussi les femmes et les enfants.

Ministro delle finanze. Le rapport dit 100 mille familles de propriétaires. Tout le monde a lu le mémoire. On y lit 100 mille familles de *propriétaires, dont une très-grande partie cultive la vigne*. Il faut y ajouter encore *les familles des vignerons*. Cela se lit à la page 5 du rapport.

Eh bien, messieurs, malgré l'assertion contraire du conseil divisionnaire de Chambéry, je dis que le vin est une denrée de première nécessité. Je crois que, consommé dans de justes proportions, il est éminemment utile à la santé des classes ouvrières, qu'il contribue à soutenir leurs forces, et qu'il les aide à supporter les fatigues extraordinaires.

Je crois qu'il est grandement à désirer que l'usage en devienne de plus en plus général; et cela surtout dans les provinces ou le pâle agriculteur cultive le riz et la prairie.

Je sais que l'honorable monsieur Saracco nous dit, que si les ouvriers de ces provinces ne boivent pas de vin, la faute en est aux propriétaires et aux fermiers. Je ne veux pas entreprendre ici l'apologie des fermiers, ni des propriétaires de cette province; on croirait que je défend ma propre cause. Je me bornerai à observer que dans ces provinces le salaire des ouvriers à l'année, et de ceux à la journée est plus élevé que dans les pays des vignobles. J'ais fait de l'agriculture dans les deux contrées, et j'ai toujours payé les ouvriers beaucoup plus cher dans mes rizières que dans mes vignobles.

D'ailleurs, il me suffira de citer un fait pour prouver la vérité de mes assertions, et c'est que les ouvriers des provinces vinicoles émigrent en masse pour aller travailler dans les provinces ou l'on cultive le riz. Si le prix de la journée n'etait pas plus élevé dans ces provinces, ils ne bougeraient pas de chex-eux. Et notez qu'ils n'émigrent pas seulement dans la saison de la récolte du riz, mais encore dans les autres saisons, et à l'heure qu'il est une portion nombreuse des individus qui sèment le riz chez nous apppartiennent au vinicole Montferrat.

La moitié de ceux qui coupent le blé sont de la même province.

La journée du bon ouvrier est maintenant de 35 sous dans le Vercellais, tandis que dans les pays de colline on en trouve tant qu'on veut moyennant 20 sous. Si la consommation du vin est si restreinte dans nos plaines c'est parce qu'il est déjà à un prix trop élevé sur le lieu de la production, prix fortement augmenté par les frais de transport, et les bénéfices des négociants.

L'honorable préopinant n'était donc pas fondé à taxer d'exagération, et de fausse philantropie, l'exposé des motifs, pour avoir dit que l'abaissement du prix des vins était une véritable question d'humanité.

Oui, messieurs, c'est une véritable question d'humanité, car tous ceux qui se sont occupés pratiquement de l'agriculture des provinces où on cultine le riz et les prairies arrosées, vous diront que le nombre des fièvres est beaucoup plus considérable dans les années où le prix du vin est élevé.

Si l'honorable député d'Acqui veut prendre des informations à cet égard, s'il veut bien consulter un médecin quelconque des provinces du Piémont, de la Lomelline, du Vercellais, il verra que ce fait est universellement reconnu.

Maintenant, messieurs, je viens à la question des effets du traité sur la production des vins. Quelle que soit ma foi, comme l'a observé l'honorable monsieur Menabrea, dans les principes du libre échange, si j'avais cru, en les applicant, opérer une révolution complète, absolue, dans l'industrie vinicole, j'aurais procédé avec beaucoup plus de lenteur et de modération.

Mais, messieurs, je le dis franchement, je crois qu'on s'exagère, et qu'on s'exagère infinement les résultats du traité, nos pas tant, peut-être, sur le prix des vins, que sur la culture de la vigne. Je crois, messieurs, que le traité apportera una diminution dans le prix du vin, qu'il exclura les vins du Piémont de la plus grande partie des marchés de la Ligurie, sur lesquels depuis quelque temps ils avaient cessé d'arriver en grande masse et d'où ils devaient un peu plus tard un plus tôt être tout-à-fait exclus.

Reste à savoir, je parle maintenant du Piémont, si les vins de France pourront venir leur faire concurrence sur les marchés de l'intérieur. Je ne le crois pas. Dans les années ordinaires lorsque nos vignes ne sont pas frappées par un fléau comme celui de l'année dernière, le prix du vin potable, bon même, n'excède pas 16 francs l'hectolitre. On a à ce prix de très-bons vins, non des vins de luxe, mais des vins de l'année; dans le Montferrat il n'y a que quelques vins qui excèdent ce prix.

Eh bien, messieurs, même en suivant le calcul de M. Menabrea, vous ne pourriez avoir à 16 fr. que des gros vins du Languedoc. Or, je crois, messieurs, que jamais ces vins ne pourront lutter contre les nôtres: ce sont des vins détestables à boire. Jamais nos consommateurs ne les acheteront au même prix que nos vins. Mais, nous disait tout-à-l'heure M. Menabrea: avec ces vins on fait le coupage. C'est là la grande argumentation, le fantôme, le spectre avec lequel on épouvante tous les producteurs de vin.

Messieurs, expliquons-nous ce que c'est que ce coupage. C'est les mélange des vins faibles, des vins qui n'ont pas de couleur, comme en France les vins de Surenne et des autres environs de Paris, avec des vins gros, chargés d'alcool et de couleur quelquefois. On ajoute au melange de l'eau de vie, et c'est là ce qui constitue le coupage. Quelques fois même on se permet plus que celà, et on mêle à ces vins des matières étrangères, comme du sang d'animal, des matières colorantes, etc.

Or, messieurs, quant au Piémont, je ne sais pas comment on pourrait opérer le coupage. Nos vins à meilleur marché sont déjà trop chargés en couleur; c'est ce qui arrive surtout aux vins d'Acqui.

Je me rappelle fort bien qu'un marchand de vin qui me vantait ces vins, finit par s'écrier: Quel vin, monsieur! Il est si épais qu'on le couperait avec un couteau (*Ilarità*).

C'était, si vous le voulez, une métaphore hardie, mais une métaphore qui prouve combien le vin d'Acqui est coloré. Jamais on ne coupera ces vins là avec les vins français: ce contraire si jamais l'industrie des coupages se généralisait chez nous, pour nos petits vins de la plaine, nos propres vignes nous fourniraient largement de quoi l'exercer.

La Lombardie ne produit pas de gros vins; la Brianza, qui en est la partie la plus vinicole, ne produit que des vins très-clairs, et très-aigres et pour lesquels le coupage est une necessité. C'est là un des arguments les plus puissants de M. Menabrea. Il nous disait: vous verrez les vins du Languedoc traverser le Piémont, aller en Lombardie se faire couper (*Si ride*).

Mais à quel prix ces vins reviendront-ils en Lombardie? La traversée du Piémont coûtera cher. Il faudra toujours se procurer des certificats d'origine, déposer ces vins dans des caves piémontaises. Or vous savez que pour peu qu'on remue du vin et du vin ordinaire, ou lui fait supporter des frais considérables. L'honorable monsieur Menabrea porte le prix de ces vins à 16 fr. l'hectolitre rendus à Gênes.

Menabrea. Non, j'ai calculé 18 francs à la frontière lombarde.

Ministro delle finanze. Soit, 18 francs à la frontière lombarde. Mais, messieurs, les vins de Valence qui servent à faire le coupage en Lombardie, coûtent ordinairement beaucoup moins; ils ne valent pas en moyenne plus de 10 francs. Je ne dis pas cette année; mais dans les bonnes années vous avez pour 10, pour 8 francs même l'hectolitre de très-bon vin; et à Valence ces vins sont aussi propres au coupage que ceux de Languedoc, car s'ils sont moins spiritueux, ils sont encore plus épais, plus colorés: or à Milan c'est la couleur que l'on aime.

Au reste, un autre fait suffira pour vous rassurer complètement sur les effets de ce mystérieux coupage. A la frontière il existe un petit pays où l'on consomme assez de vin, qui se trouve dans une position identique à la Lombardie, c'est-à-dire où l'on ne produit que des petits vins, faibles en esprit et en couleur; c'est le canton du Tessin qui produit des vins analogues à ceux de la Brianza, qui comme eux ont besoin des nôtres pour être coupés. Les vins de France peuvent y parvenir aux même conditions que les nôtres. Ils n'ont besoin pour cela ni de fraude, ni de certificats d'origine, et cependant, avez-vous jamais entendu dire que les habitants du Tessin achètent des vins du Languedoc pour couper les vins de Bellinzona, de Lugano?

Si cela était, j'en serais fort etonné; car jamais je n'en ai entendu parler.

Ainsi, messieurs, je crois vour avoir démontré que pour ce qui a rapport au Piémont les producteurs peuvent être certains que dans les années ordinaires, non celles de disette, ils resteront maître du marché. J'en viens maintenant à la Savoie qui est le pays qui parait se préoccuper davantage des effets du traité que nous discutons. Le traité, je ne le conteste pas, a causé une vive émotion en Savoie, émotion dont les partis extrêmes ont habilement profité pour exciter une grande agitation, un grand mouvement contre le gouvernement, et je dirai presque contre nos institutions libérales.

(*Continua*).

DECESSI *del* 13 *aprile in Torino*.

N. 17

Totale N. 1659

ULTIME NOTIZIE.

Nizza, 13 *aprile*. — Il signor Duvergier de Hauranne ha lasciato Nizza domenica mattina per recarsi a Genova. (*Avenir*).

Ciamberì 14 *aprile*. — La *Gazzetta officiale del ducato di Savoia* pubblica il rendiconto officiale della banca di Savoia nella prima quindicina di marzo, dal quale rileviamo che il movimento del portafoglio è stato di 627,379. 60; il movimento del numerario 734,986. 22. E il movimento generale 1,362,365 83 ossia in media 104,797. 37 cent. per giorno.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Parigi, 12 aprile 1852.

Il principe di Canino è arrivato ieri a Parigi. Il fermento prodotto dalla sua presenza in Italia tanto in Roma quanto nelle provincie all' intorno, hanno indotto le stesse autorità francesi a pregare il principe di ritornare in Francia. Prima di lasciar Civitavecchia ha potuto conferire co' suoi agenti e amministratori, e veder le tre figlie che sono maritate; anzi Donna Maria sposa del conte di Campello ha seguito il padre in Francia, ove è giunta col marito.

Oggi non è uscito alcun giornale francese a cagione della Pasqua, e come il lunedì non si hanno neppure i giornali inglesi, così siamo affatto privi di notizie politiche.

La rivista delle truppe passata alle Tuileries è stata favorita da un bellissimo tempo. Vi erano corpi d' ogni arma, e specialmente di artiglieria.

Pare che nel mese di maggio vi sarà una grande rivista al Campo di Marte tanto della guardia nazionale, che della linea; si aspettano grandi cose in quell' occasione; ma il giorno non è ancora stabilito.

La *hausse* dei fondi pubblici, massime delle azioni delle strade ferrate, aumenta sempre e in modo straordinario. Aumentano pure i prodotti delle imposte indirette.

Deve escire fra poco in istampa il discorso o elogio del signor Droz, che il signor Mignet pronunciò nell' ultima seduta pubblica dell' accademia delle scienze morali. Solo il *Débats* e il *Siècle* hanno dato un qualche squarcio di quel discorso, che produsse un effetto immenso nel pubblico, tanto per l'eleganza dello stile, che pei sentimenti liberali e favorevoli al progresso civile e politico.

Sono sempre divise le opinioni intorno alla politica del gabinetto di Vienna, dopo la morte del principe di Schwarzenberg. Gli uni sostengono che il sistema del defunto ministro sarà continuato, altri che la politica del principe di Metternich dominerà di nuovo. Intanto la crociata contro il sistema parlamentare avanza in tutta Europa: si tratta di modificare dappertutto, e in un senso retrogrado, le leggi organiche concernenti le elezioni, la stampa, il giurì, la guardia nazionale. Anche la Spagna ha cominciato a entrare in questa reazione.

Come dicemmo, il principe presidente ha pensato a dare sulla sua lista civile dei compensi ai membri della famiglia Bonaparte che avevano delle pretese contro lo Stato; dicesi che abbia assegnato per una sola volta più di un milione alla principessa Bacciocchi, un milione al principe Murat, 400,000 franchi a ciascuna delle sorelle del medesimo (la marchesa Pepoli di Bologna e la contessa Rasponi di Ravenna) e queste somme pagabili per rate nello spazio di anni tre.

Parigi, 12 *aprile*. — La commissione incaricata di esaminare il progetto sulla rifusione delle monete ha tenuto seduta quest'oggi. Si assicura che i membri del consiglio di Stato incaricati di sostenere il progetto di legge dinanzi al corpo legislativo si sono recati nel seno della commissione per presentare alla medesima le loro osservazioni sulle modificazioni che la commissione sarebbe, dicesi, nell'intentione di presentare all'Assemblea. Il signor Dewinck è incaricato di fare il rapporto.

— Il corpo legislativo si riunirà domani in pubblica seduta per una comunicazione del governo. Egli sembra che questa comunicazione non sarà che un progetto di legge preparato dal consiglio di Stato, e che il messaggio del presidente sarà soltanto da qui a qualche giorno mandato al corpo legislativo.

— Parecchi giornali di Parigi e dell'estero hanno pubblicato una lista di senatori, ai quali sarebbe stata accordata una dotazione secondo le basi fissate dalla costituzione. Ecco alcuni ragguagli in proposito:

Il numero dei senatori godenti della dotazione ascenderebbe a 39. Si citano fra gli aventi una dotazione di 30[m]. franchi i signori gen. de Castellane, Baraguey d'Hilliers, Magnan, Petit, D'Ornano, Pelet, Préval; il principe Murat, il principe della Moskowa, Ernest de Girardin, il conte Lezay di Marneria e il marchese de Saint Simon; due ministri in esercizio: le Roy de S.t Arnaud e Bineau; e due antichi ministri, il barone de Crouseilhes e il barone Lacrosse.

I senatori aventi la dotazione di 20 mila franchi sarebbero in numero di sedici, fra i quali i generali Schramm e Achard, il marchese d'Audiffret, Elie de Beaumont, il barone di Heekeren, Vieillard, Manuel, Leverrier, Troplong; due antichi ministri, il generale La Hitte e il sig. Dumas.

Due senatori avrebbero una dotazione di 15,000 franchi: i due vice-ammiragli Casy e Perceval-Deschênes. (*Débats*).

— L'armamento della guardia nazionale di Parigi si opera rapidamente. Si assicura che il riconoscimento dei comandanti dei battaglioni e degli ufficiali avrà luogo il 20 aprile. (*Patrie*).

— Se siamo bene informati il governo francese ha chiesto al governo russo delle spiegazioni sulla condotta tenuta dal granduca Costantino, nel suo passaggio a Venezia, verso il duca di Bordeaux. Pare che il granduca abbia salutato il principe esigliato con un titolo che il governo francese non può riconoscere. (*Presse*).

— Il vapore l'*Isly* ha lasciato Bordeaux l'8 aprile trasportando ad Orano 350 individui condannati alla trasportazione. Esso sarà seguito dal *Montezuma* e dal *Magellano* che trasporteranno in Africa il resto dei condannati del sud-ovest della Francia.

Così svaniscono le voci di amnistia generale. (*Presse*).

All'ammonizione data dal ministro di polizia al gerente del giornale la *Presse*, il sig. Emilio di Girardin ha risposto colla seguente lettera che si legge nel detto giornale:

Signor Ministro!

« Il gerente della *Presse* sig. Rouy mi dà comunicazione dell'avvertimento che ha ricevuto e che è motivato su di un passo di un articolo che ho sottoscritto.

« Come prevenire un rischio, se non si prevede?

« La prudenza non è essa composta in gran parte di previdenza?

« Il passo di quest'articolo non fa che riprodurre il timore unanimemente espresso:

« Dal tribunato nella sua seduta del 31 « aprile 1804;

« Dal cittadino Fouché in una commissione « del Senato nel maggio 1804;

« Dal Senato conservatore nel suo indirizzo « 6 maggio 1804;

« Dal progetto di dichiara pel ristabilimento « dell' impero, proposto al consiglio di Stato « dai presidenti delle sezioni;

« Dal corpo municipale della città di Parigi;

« Certamente le intenzioni di questi differenti corpi non erano punto sospette.

« Snaturando il pensiero di questo giornale, « si può sopprimere la *Presse*, ma non si può « sopprimere l'istoria.

« Ho l'onore di essere sig. ministro vostro « umilissimo ed obbedientissimo servitore. »

Emilio di Girardin.

Madrid, 7 *aprile*. — I direttori dei giornali di Madrid si sono riuniti ieri per concertare la condotta da tenere in presenza della nuova ordinanza sulla stampa. Alcuni avevano suggerito l'idea di sospendere momentaneamente le pubblicazioni cotidiane, ma nessuna risoluzione fu adottata nel corso della seduta, essendo le opinioni estremamente divise. Si dice tuttavia che l'*Epoca*, il *Costitucionnal* e la *Nacion* sospenderanno le loro pubblicazioni e che il *Clamor Publico* e l'*Esperanza* le continueranno. Questi due fogli che rappresentano, l'uno l' opinione progressista, l'altro l'opinione assolutista sono, si può dire, i soli che guadagnano danaro.

—Quest'oggi *El Clamor Publico*, la *Nacion* e *El Heraldo* sono di nuovo stati costretti di sopprimere parecchi articoli, d'ordine della censura, per poter essere pubblicati.

(*El Heraldo*).

— La *Esperanza* annuncia che ha ritirato il suo primo articolo di fondo in seguito ai rigori esercitati contro gli altri giornali.

Berlino, 9 *aprile*. — È stato dato ordine ai funzionari della Silesia di proteggere le missioni dei gesuiti. Si crede che fra qualche giorno il consigliere privato Stahl e i professori Twesten e Nitsch saranno nominati membri del consiglio superiore ecclesiastico. Questi tre uomini sono i capi degli ortodossi.

— Si annuncia che le commissioni delle due Camere sono lungi dall'essere d'accordo sulle questioni principali che si agitano in questo momento, cosichè non bisogna contare sopra un voto comune, soprattutto per ciò che riguarda la revisione della costituzione. Il governo non poteva far altro che prolungare la sessione attuale affine d'indurre le Camere a farsi concessioni mutue.

— I soldati del granducato di Sassonia-Weimar avevano portato sino al giorno d'oggi la coccarda tricolore tedesca del 1848. Il nostro gabinetto e quello di Vienna hanno fatto a questo proposito delle rimostranze al governo di Weimar e probabilmente questa coccarda non tarderà a scomparire.

— Il signor Buol de Schauenstein, che è nominato ministro degli affari esteri in Austria, è cognato del barone de Meyendorff, ambasciatore russo a Vienna. Il sig. Buol è partigiano delle mire politiche della Russia, perciò la sua nomina non ha piaciuto a Berlino. Egli, come è noto, si è distinto alle conferenze di Dresda per il suo astio contro la Prussia e soprattutto contro il signor de Manteuffel. Vi è pertanto luogo di credere che la freddura fra le due grandi potenze tedesche crescerà in ragione delle questioni di politica commerciale ancora indecise fra i due gabinetti. (*Corresp. litogr.*)

Turchia. — Un dispaccio telegrafico di Costantinopoli diretto ai giornali tedeschi annunzia che il sultano propone per via di transazione, e sulle istanze di sir Strafford Canning ambasciatore d'Inghilterra di lasciare al vicerè di Egitto il diritto di vita e di morte per tre anni colla condizione a lui di accettare il Tanzimat. (*Presse*).

Borsa di Torino *del* 14 *aprile*.

1848. 5 0[0] 1 marzo. Contanti mattino 94, 25.

1849 1 gennaio. Mattino 96, 25, 40. Pel 15 maggio 97. 31 maggio 97. 97, 25, 30, 37 1[2].

1849. Obblig. 1 aprile. Mattino 965. Pel 21 aprile 965.

1850 1 febbraio. Mattino 972 50.

Azioni banca nazionale, 1 gennaio. Giorno prima 1870. Mattino 1875. Per il 30 apr. 1875.

Via ferrata di Savigliano, 1 gennaio. Giorno prima 433 75. Mattino 435.

Borsa di Parigi *del* 14 *aprile*. — I fondi sono più fermi.

Il 4 1[2] per 0[0] a 101 25 ha guadagnato 25 cent.

Il 3 per 0[0] ha guadagnato 55 cent. a 72, 40.

Il 5 per 0[0] piem. (c. R.) variò da 96, 25 a 96, 75 ultimo corso, in rialzo di 60 cent. sopra sabato.

Il nuovo imprestito ha guadagnato 1 0[0] a 97 1[2].

S. NICCOLINI, *gerente*.

Da affittare

Alloggio di sette camere, via S. Tommaso, piano 3, sopra la farmacia Bernardi già Baricalla.

Recapito dal signor causidico collegiato Geninati.

PRESTITI A PREMII

IL PRESTITO A PREMII, fatto nell'anno 1845, da S. M. il re di Sardegna presenta ancora il vantaggio dei Premii seguenti cioè

N.	1 Premio di L.	50,000	9 di L.		40,000
»	8 »	30,000	18 di »		4,000
»	18 »	2,000	54 di »		500
»	180 »	100	ecc. ecc.		

La prossima estrazione ha luogo

il primo maggio 1852.

Il meccanismo di detto Prestito e Premii è eguale a quelli fatti dai governi di BADEN, HESSE, PRINCIPI DELLA GERMANIA ecc., i quali presentano il vantaggio di molti premii colossali in L. 100,000, 50,000, 45,000, 10,000, 2,000, 1,000 ecc. ecc., i minori in L. 100 e 200.

Ogni obbligazione estratta ha diritto ad un Premio, quale può essere del semplice rimborso del capitale esposto, come di uno di quelli sopraindicati.

Per l'acquisto d'obbligazioni, o semplici *coupons*, per concorrere nelle estrazioni dei varii suddetti Prestiti come per qualsiasi schiarimento desiderato dirigersi con lettera affrancata esclusivamente a

F. PAGELLA e COMPAGNIA.

Torino, via dei Guardinfanti n. 5, piano primo.

Avviso Importantissimo.

GRAINS DE SANTÉ

du Docteur **FRANCK**.

La Casa *Audin Rouvière* in via d'Antin, a Parigi, previene che vi sono numerose falsificazioni, che vendonsi a vil prezzo; è necessario di verificare il suggello e la firma. La scattola debb' essere accompagnata dal prospetto stampato dal signor *Lénormant*.

Deposito: a Chivasso presso il sig. T. Ferreri; a Nizza presso il signor Dalmas; a Genova presso il farmacista De Negri; e a Novi presso il farmacista L. Galliani.

Associazione Agraria

Avviso

L'adunanza generale ordinaria dell'associazione agraria, a cui sono pregati di intervenire tutti i socii, si terrà il 2 maggio alle 11 antimeridiane nella gran sala della bibbliotèca, in casa Natta, piazza S. Carlo, num. 2.

L'ordine del giorno è il seguente:

Primo giorno. 1. Discorso d'apertura. 2. Relazione della commissione di contabilità. 3. Nomina di due vice-presidenti, due segretari, del bibbliotecario-archivista, dell'economo e del tesoriere. 4. Estrazione a sorte di otto consiglieri uscenti di ufficio fra i 16 più anziani.

Secondo giorno. 1. Relazione e discussione del bilancio 1852. 2. Scelta della città in cui tenervi il congresso. 3. Proposte diverse, se ve ne sono. 4. Nomina di 8 consiglieri residenti. 5. Nomina della commissione di contabilità.

Torino, 5 aprile 1852.

Il segretario della Direzione.

P. P. Sardi.

LIBRERIA PATRIA EDITRICE.

Il giorno 20 corrente si pubblica:

LE CONTRADDIZIONI

DI

VINCENZO GIOBERTI

OSSERVAZIONI CRITICHE

SULL'OPERA

DEL

RINNOVAMENTO CIVILE D'ITALIA

Dirigere le domande alla Libreria Patria Editrice a Torino.

Torino — Cugini Pomba e C. — Editori

Opere Varie

DI ANTONIO ROSMINI-SERBATI

Prete Roveretano

Vol. II.

NUOVO SAGGIO

SULLA

ORIGINE DELLE IDEE

Edizione quinta riveduta dall'Autore.

Vol. I in-8, L. 5, 50.

Presso G. B. PARAVIA Libraio-Editore.

APPUNTI

DI

FILOSOFIA MORALE

coordinati

AL PROGRAMMA MINISTERIALE

per gli Esami di Magistero.

A cominciare dal 15 aprile corrente, l'Orario delle corse dei convogli fra *Torino* ed *Arquata* è stabilito come segue.

Corse da Torino ad Arquata.

Stazioni di partenza	ore antim	ore antim	ore pom.	ore pom.	Annotazioni
Torino	6 »	9 50	2 15	4 30	Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, San Damiano, Asti, Alessandria, Novi ed Arquata.
Moncalieri	6 14	10 4	2 29	4 44	
Cambiano	6 27	10 17	2 42	4 57	
Pessione	6 38	10 28	2 53	5 8	
Valdichiesa	6 47	10 37	3 2	5 17	
Dusino	7 2	10 52	3 17	5 32	
Villafranca	7 16	11 6	3 31	5 46	
Baldichieri (1)	7 22	» »	» »	» »	
San Damiano	7 27	11 17	3 42	5 57	
Asti	7 43	11 33	3 58	6 13	Partirà il convoglio delle merci da Arquata a ore 4, 30 ant., ed alle ore 2 30 pom. da Torino, e si fermerà nelle stazioni sunnominate: in questo convoglio non si ammetteranno viaggiatori.
Annone	7 57	11 47	4 12	6 27	
Cerro (2)	8 2	» »	» »	6 32	
		pom.			
Felizzano	8 15	12 5	4 30	6 45	
Solero	8 25	12 15	4 40	6 55	
Alessandria	8 41	12 31	4 56	7 11	
Frugarolo	8 55	12 45	5 10	7 25	
Novi	9 20	1 10	5 35	7 50	
Serravalle	9 31	1 21	5 46	8 1	
Arr. Arquata	9 40	1 30	5 55	8 10	

Corse da Arquata a Torino.

Stazioni di partenza	ore antim	ore antim	ore antim	ore pom.	Annotazioni
Arquata	3 40	7 5	11 5	4 30	(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino.
Serravalle	3 48	7 13	11 13	4 38	
Novi	4 1	7 26	11 26	4 51	
Frugarolo	4 16	7 41	11 41	5 6	
Alessandria	4 34	7 59	11 59	5 24	
			pom.		
Solero	4 46	8 11	12 11	5 36	(2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il primo convoglio diretto da Torino ad Arquata e l'ultimo diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata.
Felizzano	4 57	8 22	12 22	5 47	
Cerro (2)	» »	8 32	» »	5 57	
Annone	5 14	8 39	12 39	6 4	
Asti	5 33	8 58	12 58	6 23	
San Damiano	5 44	9 9	1 9	6 34	
Baldichieri (1)	» »	» »	1 13	» »	
Villafranca	5 56	9 21	1 21	6 46	
Dusino	6 11	9 36	1 36	7 1	
Valdichiesa	6 24	9 49	1 49	7 14	
Pessione	6 33	9 58	1 58	7 23	
Cambiano	6 42	10 7	2 7	7 32	
Moncalieri	6 55	10 20	2 20	7 45	
Arr. a Torino	7 7	10 32	2 32	7 57	

Avvertenze.

L'orario delle partenze è regolato a tempo medio.

Pei trasporti tanto dei viaggiatori, quanto delle merci, vi sono spedizioni d'industria privata fra Arquata e Genova in corrispondenza colla strada ferrata.

L'uffizio di distribuzione dei biglietti si chiude due minuti prima dell'ora fissata per la partenza nelle stazioni principali, cioè Torino, Asti, Alessandria, Novi ed Arquata, e cinque minuti prima nelle altre stazioni.

L'uffizio di consegna dei bagagli è chiuso 10 minuti prima dell'ora di partenza in tutte le stazioni.

Sono esclusi di tassa i ragazzi d'età inferiore a sette anni, *purchè non occupino un posto di viaggiatore* e siano accompagnati.

Chi fa trasportare una carrozza, può rimanere nella medesima, pagando individualmente un biglietto di seconda classe, ed uno di terza per le persone di servizio. — Prendendo posto nelle vetture del convoglio, è necessario un biglietto per la classe prescelta.

I conducenti di cavalli e di bestiame, che rimangono nei vagoni, sono esenti di tassa, limitatamente però ad uno per spedizione; quelli in eccedenza e questo numero, o che entrano in una vettura, dovranno pagare il biglietto della classe in cui si sono collocati.

I biglietti non potranno mai essere valevoli che per la corsa indicata dall'impronto di partenza.

Volendo cambiare di classe, il viaggiatore pagherà un secondo biglietto di terza classe per passare dalla terza alla seconda o dalla seconda alla prima, ed un biglietto di seconda per passare dalla terza alla prima. Il secondo biglietto è spedito per la stessa destinazione del primo.

La tassa dei bagagli è di cent. 4 per chilometro e per ogni quintale calcolato di 10 in 10 chilogrammi. — La decina cominciata si considera compiuta.

La tassa non potrà essere in qualunque caso inferiore a cent. 40.

I bagagli potranno essere assicurati per tutta la corsa mediante cent. 10 ogni 100 lire di valore dichiarato, calcolando come intero la parte di centinaio.

Non si restituiranno i bagagli se non mediante la presentazione della ricevuta rilasciata alla partenza.

Non ritirandosi il bagaglio nel termine di 24 ore sarà pel medesimo pagato un diritto di sosta di cent. 10 per giorno e per quintale.

Il viaggiatore potrà avere in vettura, esente di tassa, un bagaglio non eccedente il peso di 15 chilogrammi ed il volume di centimetri 50 × 30 × 25, ossia di forma tale da poter essere collocato senza incomodo degli altri viaggiatori sotto i sedili della vettura.

Non si ricevono armi da fuoco se non dopo essere state riconosciute scariche.

Il viaggiatore che vuol fare trasportare un cane pagherà un biglietto portante la tassa di 4 cent al chilometro, qualunque sia la grossezza; il cane deve inoltre essere legato con cordone o catenella, e munito di museliera. Tutti i cani si collocano nel vagone dei bagagli. È permesso d'introdurre nelle vetture dei viaggiatori i soli cani piccolissimi detti di *razza inglese*, pagandone però sempre la tassa di trasporto, ed a patto che il proprietario li tenga seco, non faccia loro occupare posto sui sedili, non li lasci vagare per la vettura, ne abbia un solo e colla museliera.

I viaggiatori debbono mostrare i biglietti alle guardie, a qualunque richiesta di esse, anche replicatamente lungo la corsa.

È proibito di fumare nelle vetture a qualsiasi persona, eccettuato nel compartimento di seconda classe a ciò destinato.

I viaggiatori che trasgrediscono le disposizioni indicate ai tre alinea precedenti e che non vi si conformano dopo l' invito delle guardie del convoglio, si faranno discendere dalle vetture e perderanno il diritto della prosecuzione della corsa.

Il viaggiatore che all'arrivo trovasi sprovvisto di biglietto, deve pagarne uno di prima classe per l'intera corsa, quand'anche ne abbia fatto soltanto una parte; egli dovrà pagare pure un biglietto di prima classe per l' intera corsa quando fosse ritrovato in una vettura di classe superiore a quella indicata nel biglietto che possiede. — Senza deduzione, in ambi i casi, dell'importo del biglietto di cui fosse già provvisto.

Si raccomanda ai viaggiatori di non istare in piedi nelle vetture e di non alzarsi all'arrivo che quando il convoglio è ben fermato.

Essi sono pregati di lasciare alle guardie la cura di aprire gli sportelli.

I viaggiatori hanno esigere che si mantengano chiuse le finestre dal lato da cui spira il vento.

Tipografia Ferrero e Franco.

SI ASSOCIA L'ASSOCIAZIONE.
Per Torino, all'ufficio del Giornale, via dell'Arcivescovado, presso i principali librai. — Per le Provincie con dei vaglia postali. — Livorno, all'emporio librario. — Firenze, *Vieusseux*, libraio. — Roma, *Capobianchi*, impiegato postale. — Parigi, uffici di corrispondenza *Havas*, *Lejolivet*. — Londra, *P. Rolandi*, libraio, 20. Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Torino. — Un anno L. 40. — Sei mesi L. 22. — Tre mesi L. 12. — Provincie: — Un anno L. 44. — Sei mesi L. 24. — Tre mesi L. 13. — Italia ed Estero: — Un anno L. 50. — Semestre L. 27. — Trimestre 14 50. — *franco ai confini*. — Un solo Numero cent. 30. — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*. — *Le inserzioni* si pagano cent. 20 per riga anticipati. — I manoscritti non si restituiti.

Anno V. Torino, Venerdì 16 Aprile 1852. Num. 1332.

Torino, 15 *aprile*.

DEMANII DI SARDEGNA.

Nel nostro *numero* del 7 di marzo 1852, commossi dalle notizie degli ultimi sconvolgimenti dell'Isola e convinti *che le morali perturbazioni* di essa scaturiscono in gran parte *dal più profondo disordine nelle idee intorno la proprietà* : noi dicevamo : « Ai « progetti di legge che il governo ha pre- « sentato alle Camere altri certamente ter- « ranno dietro ; e noi vorremmo che tra « essi ne fosse alcuno che concerna l'isola di « Sardegna. »

Dopo quel giorno udimmo nella Camera de' deputati l'onorevole ministro delle finanze promettere tra non guari un progetto di legge sull'alienazione de' beni demaniali dell'Isola; e ne prendemmo soddisfazione e speranza. Seguivamo con attento desiderio il rapido e continuo moto de' progetti del ministero, e cercammo con affetto i supplementi del Giornale ufficiale, dopochè nella seduta del 9 aprile fu fatto deposito al banco del presidente della Camera di un progetto di legge *per disposizioni circa le concessioni di terreni demaniali nella Sardegna*.

Concessioni ! Noi avevamo presa quella parola nel senso del linguaggio amministrativo francese, pur troppo usato ed abusato in questa e in altre parti d'Italia : e pensavamo che le *disposizioni intorno le concessioni di terreni demaniali* fossero lo schema largo, abbondante, liberale delle nuove condizioni che lo Stato avrebbe fatte sotto il rapporto civile, economico, amministrativo, ecc. ai *concessionari* de' demanii che si proponessero di bonificarli, popolarli, metterli in valore..... pensavamo di vedere *destata con la pubblicità delle relative intenzioni del governo la speculazione nazionale e straniera* mercè l'attuazione di qualche cosa conforme alle idee da noi accennate in marzo, e che qui giova riprodurre con le stesse parole, dacchè ci è noto che riuscirono accette a uomini conoscitori delle cose insulari.

« Ed è necessario nel tempo istesso che cessi lo *scandalo* delle presenti estesissime proprietà *demaniali* dell'isola. Sì, lo *scandalo* ; chè non sapremmo trovare parola più adeguata per indicarne l'anacronismo ; per condannare i sistemi di proprietà, di amministrazione e di finanza che esso ricorda : per esprimere lo sconvolgimento delle idee che produce intorno alle funzioni del governo, e all'indole dello Stato ; per censurare infine la grettezza governativa o legislativa che sommando le migliaia e i milioni di ettari, e cullandosi deliziosamente nel suono della cifra e nell'enorme valore che rappresenta ragguagliata ai prezzi di Terraferma, pretenderebbe nelle concessioni demaniali dell'isola un prodotto maggiore della rendita attuale, o aspetterebbe tempi che non verranno giammai, se non si passa per lo stadio delle alienazioni e delle concessioni poco più che gratuite all'industria privata.

« La Sardegna ha una immensa costa, porti e ricoveri, un clima che dal temperato passa al caldo favorevolissimo alla produzione, monti, valli e piani, eccellenti vicende meteoriche, fiumi, ruscelli, selve, miniere. Con queste preziose condizioni, e con una legislazione che pone la proprietà e la libertà individuale sotto la garantia del dritto costituzionale, è impossibile che le manchino in Europa e nel Mediterraneo i capitali, gli imprenditori, i coloni che accorrono a centinaia di migliaia in America e sino alle coste del Pacifico.

« La coltivazione degli estesissimi demanii di Sardegna può essere promossa dalle opere pubbliche, specialmente dalla costruzione delle vie interne, ma può anche promuoverle precedendole, sol che si desti con la pubblicità delle relative intenzioni del governo la speculazione nazionale e straniera. Essa insegnerebbe il rispetto e l'amore della proprietà territoriale, i metodi forestali ed agronomici, moltiplicherebbe rapidamente la popolazione e le sue stanze, quindi la sicurezza degli uomini, degli animali, delle città e delle campagne, la privata ricchezza e la pubblica rendita.

« Ma per attirare la speculazione bisogna che lo Stato non attenda l'aumento della rendita pubblica che dalla privata ricchezza ; che si rammenti di Raynal il quale diceva : di simili proprietà, che bisogna gettarle dalla finestra sulla testa del primo che passa. I territorii incolti dello Stato sono come i libri della Sibilla ; quelli che si gettano al fuoco accrescono il valore di quelli che restano. »

Oggi la *Gazzetta Piemontese* pubblica il progetto del ministro delle finanze, buono per sè, e degno che il Parlamento lo accolga; ma non quello de' nostri desiderii; che deve ancora venire, e che attendiamo con fiducia dal genio del conte di Cavour.

Un bel giorno de' primi anni di Re Carlo Alberto il governo sardo del tempo, si ricordò della feudalità della Sardegna, e vi pose una mano così timida, così paurosa di ogni energia che quasi innasprì la piaga invece di guarirla. — Per la sostituzione di prestazioni in danaro a favore dello Stato alle abolite prestazioni feudali di ogni natura, e per altri espedienti, crebbe la somma dei demanii disponibili a misura che il tesoro si sobbarcava ai compensi liquidati in favore de' feudatari. Un regolamento annesso alla Carta reale del 26 febbraio 1839 provvedè alla concessione de' terreni demaniali e dei comunali con metodi di sorprendente *ingenuità*, poichè l'inefficacia di essi era palpabile a chiunque avesse lume di critica, e cognizione di fatti simili già innanzi consumati in mezza Europa.

Con singolar tenerezza della *transizione* (dalla condizion feudale alla civile secondo il dritto comune) delle proprietà territoriali dell'Isola, il contratto di enfiteusi fu preferito alla vendita, nel momento in cui il codice civile aveva già abolita l' enfiteusi! Tutta la vasta legislazione francese, posteriore allo agosto del 1790, aveva sapore di rivoluzione ; e i legislatori del potere assoluto non sapevano far meglio che imitare nel secolo XIX le disposizioni prammaticali di Carlo V in tutti i dominii dell'Europa meridionale a favore dell' enfiteusi nel secolo quindicesimo, e le grette, timide, infeconde esperienze calcate sullo stesso tipo da'principi italiani riformatori del secolo XVIII — sistema compatibile ai tempi in cui la feudalità continuava a far parte del pubblico dritto ; ma povero anacronismo quando era già posto al bando delle nazioni civili.

Come se il legislatore non si fosse proposto di creare lo amore della proprietà nell'Isola, niuna agevolezza era data al riscatto de' canoni de' nuovi terreni enfiteutici : la decadenza era fulminata ai livellari che non avessero coltivato entro un quinquennio, proibita l'alienazione o la cessione in pagamento per dieci anni, inceppata per l'avvenire di un laudemio allo Stato in tutti i casi di trasferimento..... Il progetto or presentato alla Camera dal ministro delle finanze purga di questi vizi il regolamento del 1839 — ecco tutto — il patto del riscatto de' canoni enfiteutici è aggiunto per opera della nuova legge a tutte le concessioni fatte e da farsi ; insomma all' enfiteusi è sostituita la rendita redimibile ; cessa la decadenza per difetto di coltivazione in un quinquennio, cessa il divieto di alienare, cessa il laudemio ; e finalmente un ultimo articolo pei « *terreni demaniali che verranno acquistati* a titolo sia di vendita sia di enfiteusi « da private compagnie o corpi morali per « lo stabilimento di colonie agricole e di « nuovi aggregati di popolazioni tanto indi- « gene quanto estere, *stabilisce che* andranno « immuni per un ventennio da ogni imposta « prediale sì regia che divisionale, provinciale « e comunale, tuttavolta che ogni acquisto « isolatamente non sia minore di una esten- « sione di cento ettari simultenenti, e lo sta- « bilimento venga intrapreso fra un anno « e definitivamente compiuto entro il ter- « mine di cinque anni dalla data della rela- « tivo concessione. »

Senza dubbio questo progetto merita accoglienza dal Parlamento perchè se non altro offre il vantaggio di sostituire a una legge assurda ed impotente una legge plausibile, che non sapremmo però qualificare per efficace. La condizione delle nuove proprietà insulari è ritirata per questo progetto ai termini del codice, la restituita libertà di coltivare e di alienare è anche consentanea al rigore delle dottrine per la parte economica ; e finalmente l'ultimo articolo accenna al bel desiderio della bonificazione e del popolamento de'demanii di Sardegna. Potranno a queste disposizioni aggiungersene altre e non poche sopra altri punti cui il regolamento del 1839 o non provvede o mal provvede ; e gioverà all' uopo l' esperienza dei deputati dell'Isola ; ma la correzione di un regolamento del 1839, se è qualche cosa, non basta affatto alle emergenze del paese.

Imitando l'istruzione francese del 10 giugno 1793 il regolamento del 1839 muovea dal proposito di formare de' piccoli proprietarii; solamente mal vi si apponeva, ordinando la caducità per la non coltivazione di un quinquennio, e la inalienabilità decennale. I legami e le decadenze scemavano il prezzo dei beni che si voleva mettere in valore; il divieto della cessione in pagamento toglieva al livellario il mezzo di accattarsi i capitali per la coltivazione: quei capitali il cui difetto è la causa principalissima dell'attuale abbandono de' demanii divisi e conceduti.

Ma se con la legislazione del 1839 le quote rientravano incolte nel demanio dello stato e de' comuni a cagione delle decadenze—con la nuova legge resteranno incolte in potere de' livellari se mancano i capitali; ovvero, ed è quel che prevediamo, qualche *speculatore* che, andrà ronzando dentro l'isola intenderà rinnovare i fasti di un celebre proprietario calabrese acquisitore delle quote de' demanii divisi in quella parte d'Italia tra il 1806 e il 1809. I piccioli concessionari nei giorni della fame saranno provocati a barattare per un piatto di lenti i due ettari della loro nomade primogenitura; i renitenti sentiranno il fiotto della nota fierezza de' cercatori di fortuna; e a proprietà divise ed incolte, succederanno proprietà nuovamente agglomerate e anche incolte; dappoichè non giova obliarlo: che i piccioli proprietari difettino di capitali, non è prova che ne abbondino coloro che fanno incetta delle quote per pochi soldi, per un pugno di grano, o per pochi litri di vino. Essi non hanno interesse a fermare loro dimora ne' luoghi; essi intendono a farsi titolari di larghe tenute, grasse o magre non importa, varranno sempre la poca pena dell'acquisto e potranno poi mettersi in valore. Quanti grossi proprietari dello stato romano e delle isole, non lasciano così le loro terre in potenza! Basta ad essi l'antica rendita, l'antica inerzia, e il superbo suono degli ettari a centomila. Valga il vero: in fatto di divisione di demanii, noi non incontrammo sinora congiunte insieme la facoltà di alienare de' quotisti e la libertà di non coltivare; e saremmo quasi tentati a domandare per gli aventi causa di livellari alienanti, al di là dei limiti di una certa agglomerazione, la decadenza per l'abbandono, di che appproviamo l'abrogazione rispetto agli attuali possessori.

La facilità di acquistare, per nulla o poco più, le quote de' livellari, farà intanto concorrenza alla concessione de' vasti demanii che restano in potere dello stato o de' comuni; e taluno che preparava offerte e richieste per questi beni si getterà sulla più facile preda de' demanii già divisi. E nulla intanto sarà fatto per mettere in commercio e bonificare e popolare gli attuali demanii riserbati?

Imperocchè non può sperarsi alcun serio risultamento dalla gretta disposizione dell'articolo ultimo del progetto che concede l'esenzione del tributo diretto durante un ventennio per lo stabilimento di colonie agricole. Gli esempi inglesi, francesi e olandesi furono di gran tratto più larghi di agevolezze finanziarie. Il governo napoletano, di cui celebriamo la fiscalità, concedeva nel 1833 una esenzione dal tributo diretto, di anni 47 (sino al 1880) a' bonificatori delle terre di Sicilia; ove la fertilità è maggiore maggiore è la ricchezza, e la popolazione quattro volte più frequente, in ragione di superficie! Vorremmo altronde, 1. che questo parco, e a nostro avviso inefficacissimo adescamento, non fosse limitato agli acquisti di *cento ettari simultenenti* in sopra. Se non si vuol stimolare la picciola proprietà, non troviamo nemmeno ragione a privilegiare la più estesa. L'esenzione del tributo potrà incoraggiare gli attuali piccoli possidenti. Cento ettari altronde nulla esprimono; troppi forse per una tenuta normale nelle presenti condizioni economiche dell' isola, sono stremi e pochi per lo stabilimento di una vera colonia agricola di un vero aggregato di popolazione; 2. che lo adescamento della esenzione dal tributo non fosse circoscritto al solo favore delle colonie agricole e de'nuovi aggregati, ma esteso a qualunque genere di bonificazione, piantagione, costruzione di edifizii, miglioramento permanente; 3. che per sì modico vantaggio, e anche se fosse tre volte maggiore, non si imponga il tempo ristrettissimo di un anno a cominciare lo stabilimento e di cinque a compierlo definitivamente, il che non è sperabile nelle presenti condizioni economiche, industriali, commerciali e in tutto il complesso dell'attuale civiltà insulare. Sembrò scarso, ed a buon dritto, il termine di 5 anni a coltivare pei livellari del 1839 (altrove era di 10), e come sarebbe sufficiente il termine di un anno a edificare per una colonia ? 4. E frattanto pensiamo che la esenzione temporanea del tributo debba riguardare non già i terreni, ma le bonificazioni, senza far minore lo adescamento degli oblatori; poichè di tanto sarebbe ridotto il prezzo della concessione risultante dalle operazioni planimetriche; ma per regolarità di amministrazione, per evitare un *non senso*, una contraddizione all'altro progetto del ministro, che regola stabilmente l'amministrazione e la contabilità finanziera.

Ma queste considerazioni tengono a un altro ordine d'idee sul quale torneremo opportunamente ; a quello cioè delle disposizioni utili a proporre per restituire ai doni che Dio largiva alla Sardegna il loro natural valore: e allo stesso ordine appartiene l'articolo ultimo del progetto, il quale vorremmo vedere eliminato perchè non istia in luogo de' buoni provvedimenti che il paese attende dal governo. Riassumendoci dunque: ecco il nostro voto. Passino modificati ed ampliati dalla sapienza del Parlamento i primi sei articoli del progetto come *correzione* al regolamento del 26 febbraio 1839. E l'articolo settimo torni a sollecitare dal genio del ministro quella serie di disposizioni veramente efficaci, larghe, prolifiche che possono rigenerare le sorti economiche dell'isola di Sardegna.

GIORNALI STRANIERI.

Leggesi della *Patrie*.

Mentre il sultano, malgrado le sue giuste lagnanze contro il pachà d'Egitto, manda al Cairo Fuad-Effendi, uno dei grandi dignitari dell'impero per tentare tutti i mezzi di conciliazione ; mentre la differenza tra la Porta e la provincia d'Egitto va a dilucidarsi coll'invio di questo intelligente commissario imperiale, alcuni giornali di Parigi sembrano cercare di aggravare le difficoltà della questione.

Il Public dell'8 aprile, l'*Union* del 10 aprile negano al sultano il diritto di introdurre il *Tanzimat* in Egitto ed applaudiscono alla resistenza d'Abbas-Pachà. Questo giudicio riposa sulla falsa citazione seguente del firmano del 1841. « Che i regolamenti fatti o da farsi dalla Porta non saranno applicabili all'Egitto che tenendo conto delle circostanze locali. »

Si può variare d'avviso sull'interpretazione d'un trattato, non è permesso di formulare un giudizio su di una falsa citazione. L'atto addizionale segnato a Londra il 15 luglio 1840 dalle grandi potenze, dice:

« Il bascià d'Egitto si impegna ad applicare alla provincia che amministra tutte le leggi dell'impero. »

Il firmano di successione dice : « Per tutti gli affari importanti il governo dell'Egitto dovrà domandare l'autorizzazione alla sublime Porta. »

Queste citazioni dell'*Union* e del *Public* ci dispensano da qualunque risposta ai loro argomenti. Abbas-Pachà non solleva che una pretesa, quella del diritto di vita e di morte sui suoi sudditi. Se è per impadronirsi surrettivamente d'un diritto sovrano appartenente solo al sultano, Abbas-Pachà non è che un fellone ; se all'incontro, come pretende esso, domanda questo diritto nell'interesse della sicurezza del paese noi comprendiamo la necessità.

In Egitto, come altrove, non si processano immediatamente i delinquenti. Prima si mettono in carcere, ed in seguito si giudicano. Se la sicurezza del paese lo esige, Abbas-Pachà è sempre padrone di imprigionare e di giudicare i delinquenti. Il tempo necessario per la conferma del sultano delle condanne a morte non affievolisce per nulla l'azione della giustizia nell'Egitto.

Lo zelo degli amici di Abbas-Pachà li conduce troppo oltre; in luogo di progredire nell'opinione pubblica, gli affari del governatore dell'Egitto gli portano nocumento esagerando le sue qualità sulle quali sappiamo a che attenersi.

È nell'interesse della Francia di tutto l'Occidente pel mantenimento dell'equilibrio europeo di rendere la Turchia forte e potente; non è nel proteggere la ribellione dei suoi vassalli che si otterrà questo scopo.

Le passate esperienze sono state sufficienti, malgrado tutte le possibili insinuazioni, lo spirito pubblico non potrà essere ingannato.

Il sultano da dieci anni ha dato all'Europa molte prove di sua moderazione e savièzza, acciò l'Europa lo lasci totalmente libero di regolare, come esso l'intende, i suoi rapporti coi governatori delle sue provincie.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — *Relazione fatta a S. M. dal ministro dell'istruzione pubblica, in udienza del* 14 *aprile* 1852.

Sire,

I gravi e ripetuti disordini che ebbero luogo fra gli studenti dell'università di Cagliari, ricercavano dalle podestà scolastiche forti provvisioni, per cui la disciplina alterata si ristorasse, e l'opera del governo scendesse pronta ed efficace a punire i colpevoli.

Duole al ministro sottoscritto di dover riferire alla M. V. che il consiglio universitario di Cagliari, al quale incumbeva più stretto il debito di provvedere al decoro dell' ateneo facendo segno di meritato castigo gli autori delle commesse esorbitanze, non che mostrarsi animoso vendicatore della disciplina offesa, ha chiarita una rimessione di propositi, acconcia piuttosto a fomentare che a vincere gli umori di quella gioventù traviata.

Io credo che il governo di V. M., educatore e custode delle pubbliche libertà, come dee energicamente reprimere il disordine, così abbia il diritto di pretendere dagli ufficiali suoi energico e pieno concorso: chi per fiacchezza di cuore, o per altri non degni rispetti, si perita nei frangenti o fa parte da sè, non merita la fiducia del governo.

Il profess. Bertoldi, ispettore straordinario delle scuole in Sardegna, valendosi dei conferitigli poteri e accordatosi colle autorità politiche dell'Isola, ha già sospeso d'ufficio il consiglio universitario di Cagliari. Io reputo oggi dover mio di proporne a V. M. lo scioglimento, commettendo ad un tempo allo stesso signor Bertoldi di curare intanto l'andamento degli affari universitarii, e di convocare indugio le facoltà per la proposta di nuovi consiglieri.

Ho perciò l' onore di sottoporre alla firma sovrana il presente decreto.

Vittorio Emanuele II, ecc.

Sulla relazione del nostro ministro segretario di Stato per l' istruzione pubblica, abbiamo decretato e decretiamo quanto segue :

Art. 1. Il consiglio universitario di Cagliari è sciolto.

Art. 2. L'ispettore professore Giuseppe Bertoldi è incaricato di provvedere all'andamento degli affari dell'università medesima, e di convocare immediatamente le facoltà per le proposte di cui negli art. 7 e 29 della legge del 4 ottobre 1848.

Il nostro ministro segretario predetto è incaricato dell' esecuzione del presente decreto.

Dat. Torino, addì 4 aprile 1852.

Vittorio Emanuele. *Farini.*

Con reali decreti ed ordini ministeriali dell'8 aprile 1852, furono fatti i seguenti movimenti nel personale delle intendenze :

Nomis di Cossilla conte ed avv. Augusto, intendente di seconda classe a Chiavari, traslocato in detta qualità a Mondovì.

Sigurani avv. Giuseppe, intendente di seconda classe ad Oristano, traslocato a Chiavari nella stessa qualità.

Casalone avv. Giuseppe, consigliere di prima classe presso l'intendenza generale di Vercelli, nominato intendente di seconda classe ad Oristano.

Del Carretto di Torre Bormida marchese ed avv. Adolfo, consigliere di seconda classe presso l' intendenza generale di Novara, promosso alla prima classe con destinazione a Vercelli.

Sazia avv. Felice, consigliere di terza classe presso l'intendenza generale d' Ivrea, promosso alla seconda classe con destinazione a Novara.

Baroni avv. Costantino, consigliere di seconda classe presso l' intendenza generale di Savona, promosso alla prima classe.

Clavarino avv. Giulio, procuratore regio di terza classe presso l' intendenza generale di Novara, nominato consigliere di prima classe a Ivrea.

Visone avv. Giovanni, procuratore regio di terza classe presso l' intendenza generale di Vercelli, incaricato delle funzioni di consigliere.

D' Aste Agostino, segretario capo di prima classe nell' intendenza generale di Genova, collocato a riposo col titolo di vice-intendente.

Con ordini ministeriali dei 12 e 13 corr., vennero fatti i seguenti movimenti :

Giordano Agostino, segretario di seconda classe d'intendenza generale a Novara, traslocato a Torino.

Buratti Carlo, sotto-segretario di sicurezza pubblica a Pallanza, traslocato a Saluzzo.

Rossi Alfonso, sotto-segretario di sicurezza a Mondovì, traslocato a Torino.

Pelissa Gerolamo, segretario di seconda classe di sicurezza in Alessandria, traslocato a Mondovì.

Boggio not. Amedeo, segretario di prima classe dell'intendenza generale di Novara, traslocato a Genova.

Cordier Michele, segretario capo di prima classe di sicurezza a Ciamberì, nominato con regio decreto, colla stessa qualità, nell'amministrazione provinciale, e destinato presso l'intendenza generale di Ciamberì.

Caldellary Giuseppe, segretario capo di se-

conda classe nell'intendenza generale di Ciamberì, traslocato a Cuneo.

Salvi Gaspare, segretario capo di seconda classe nell'intendenza generale di Cuneo, traslocato a Novara.

Il famigerato bandito *Mottino* Pietro Luigi, da Candia Canavese, surnomato il bersagliere, perchè disertore da quel corpo, cadde finalmente in arresto la sera del 7 del corrente.

Nella notte del 1.o passando sopra un bastione del Borgo di Calliano (Casale), era caduto in un fosso, e si era fratturata una gamba. Due dei di lui associati che lo accompagnavano poterono bensì trasportarlo e nasconderlo in una casa del luogo: ma i carabinieri reali delle stazioni di Moncalvo e di Tonco, cui giunse una confusa notizia del fatto, resero vana quella precauzione, ponendosi indefessi in campagna, e perlustrando per due giorni consecutivi tutti quei luoghi, finchè ne scoprirono il ricovero. Ivi arditamente penetrarono il maresc. d'alloggio *Dentone* Alessandro ed il carabiniere *Lagna* Pietro: e se poterono compiere una tanto desiderata ed importante cattura evitando il pericolo in cui eransi col loro coraggio esposti, egli è perchè erano state tolte dal capezzale del bandito, e di lui insaputa, due pistole, le quali, come ebbe egli stesso a dire, servir dovevano ad uccidere i carabinieri che primi si sarebbero presentati e poscia al suo suicidio.

Le investigazioni staté fatte pello scoprimento del Mottino furono coadiuvate con molto zelo dal signor avvocato Toso, giudice di Moncalvo, e dal sig. Mellana, sindaco di Calliano. (*G. Piem.*)

Parma. — La *Gazzetta di Parma* del 13 aprile annuncia nella parte officiale la congiunzione della linea del telegrafo elettro-magnetico con la estense ed austriaca. L'esercizio del telegrafo è attivato in Parma soltanto pei dispacci dello Stato; ma ben presto, compiuti che siano gl'intrapresi accordi coi governi austriaco ed estense, il telegrafo sarà posto in esercizio anche ad uso ed utilità dei privati.

Napoli, 2 *aprile*. — Il *Giornale Uffiziale* annunzia che S. M. prese in benigna considerazione i voti espressi dai consigli distrettuali e provinciali, *benefica istituzione interrotta dalla tristizia dei tempi*, cioè dalla promulgazione d'uno statuto giurato. I miglioramenti materiali di alcune provincie entrarono per qualche cosa nelle sovrane disposizioni, ma parte principalissima ebbero gl'interessi spirituali. Ecco in proposito le parole del sullodato giornale:

Occuparono, innanzi ad ogni altra materia, gli alti pensieri del pio sovrano, le cose pertinenti alla nostra sacrosanta religione. Perlocchè, e prescindere da altre peculiari misure, come la disposta erezione di un nuovo tempio in Reggio da affidarsi a quei rr. padri gesuiti, la istallazione approvata di un ordine religioso nella badia monumentale di S. Clemente in Casauria e simili; statuiva egli che in Molise, ove si appalesa il bisogno di restaurare talune chiese ed altre riedificare dalle fondamenta, i comuni abbiano a proporre i mezzi di sopperirvi.

Ponendo poi mente a ciò che concerne la istruzione pubblica, commetteva al ministero del ramo di rapportare sulla convenienza di affidarsi la istruzione primaria in tutti i comuni della provincia di Napoli a' religiosi d'ambo i sessi; approvava numerose pensioni a favore di studenti poveri; approvava del pari la liberanza de'sussidii proposti a favore del collegio diretto dai rr. padri gesuiti in Reggio per acquisto di macchine, e dell'istituto di nobili donzelle in Salerno per acquisto di suppellettili; determinava il locale in Chieti ove sarà di certo installato un educandato per le civili donzelle; destinava nuove somme per la creazione in Avellino d'altro simile stabilimento; disponeva l'ampliazione de' reali collegi di Cosenza e Lucera, di quello diretto in Salerno dai rr. padri gesuiti, e dell'altro in Teramo commesso alle cure de' rr. padri barnabiti; dava ordini per l'effettiva provvista delle cattedre vacanti nel real liceo di Salerno e nel real collegio di Maddaloni; determinava affidarsi ad un ispettore di scavi la custodia delle antichità esistenti nel distretto di Monteleone; approvava infine l'elevazione a liceo del real collegio di Chieti, e lo assegno di annui ducati 3000 sui fondi provinciali di Terra d'Otranto per l'elevazione pur anche a liceo del real collegio diretto dai rr. padri della compagnia di Gesù nel capoluogo della provincia.

ESTERO.

INDIE. — I giornali di Bombay del 15 e di Calcutta del 6 marzo contengono pochi ragguagli ulteriori sulla nota vertenza tra l'Inghilterra ed i Birmani. Pure quel tanto che se ne rileva basta a provare che la guerra non potrà essere evitata. Si ha da Madras in via semiufficiale che alla partenza del piroscafo britannico *Hermes* da Rangun, le trattative erano rotte. Il 19 febbraio fu fatto fuoco dalle batterie birmane dell'isola Négrais contro il naviglio inglese *Serpent*; l'indomani il capitano Luard fece partire alcuni suoi battelli con numerose truppe: gli ufficiali e marinai operarono uno sbarco, e prese d' assalto tutte le batterie, le distrussero.

Dicesi che il re avesse fatto dire al commodoro per mezzo di una deputazione, che se il naviglio inglese *Fox* inalberasse una bandiera distintiva (probabilmente qual segnale di tendenze pacifiche), non gli verrebbe tirato nè recato molestia alcuna dalle batterie. Gl'Inglesi non degnarono neppur di rispondere a tale offerta. I navigli *Medusa* e *Zenobia* erano partiti da Bombay; fra pochi giorni si attendeva la notizia dell'arrivo della squadra a Madras. Col prossimo piroscafo ci giungerà forse anche la nuova delle prime ostilità contro i Birmani. La squadra di operazione si compone di 12 piroscafi e di 3 navigli a vela, dopochè le furono aggiunti il battello a vapore *Hermes* ed il brick *Serpent*. Il 3 marzo arrivò a Calcutta il generale Godwin, il quale avrà il comando della spedizione diretta a Rangun.

CINA. — Abbiamo ragguagli da Hong-Kong del 27 febbraio. Essi non recano nuovi fatti circa la ribellione della provincia cinese di Kwang-si, non essendo stato pubblicato alcun manifesto ufficiale sul proposito. Certo è soltanto che Tienteh, che si spaccia rappresentante della dinastia di Ming, non entrò a Canton il capo d'anno, come aveva promesso. I pirati del nord, ne' quali alcuni volevano scorgere altrettanti seguaci travestiti del pretendente cinese, si sono dispersi quietamente, o, com'essi dicono, tornarono all'obbedienza.

Si confermano le previsioni di coloro i quali temevano che l'assunzione del nuovo imperatore al trono accrescerebbe ostacoli alla diffusione del cristianesimo nella Cina, anzichè menomarli. *L'Overland China Mail* riferisce che il signor Lechler, missionario tedesco, che abitava da quasi due anni in un villaggio presso Namoa, senza essere molestato ed anzi godendo il rispetto della popolazione, fu costretto a trasferirsi nella città di Hong-Kong, in seguito alla pubblicazione di un editto dell'intendente della provincia di Canton, Hwai-Chaou-Kea, contro il cristianesimo e la diramazione dei libri cristiani.

TURCHIA. — Le ultime date di Costantinopoli giungono fino al 5 corrente. Fuad effendi, commissario della Sublime Porta per la vertenza coll'Egitto, partì con suo figlio maggiore Nazim bey ed altri pubblici funzionarii addì 27 marzo alla volta d'Alessandria. Il *Journal de Costantinople* e l'*Impartial* di Smirne fondano grandi speranze su di lui e fanno supporre che la vertenza coll'Egitto verrà condotta a termine senza ostacoli.

Il governo di Costantinopoli pare ponga sempre maggiore attenzione all' incremento della sua marina da guerra, secondato ottimamente dall'ammiraglio Mehemed Alì pascià. Addì 26 marzo il gran sultano assistette al varamento di due brick, il *Scheref-Numa* ed il *Djai-Ferat*. In quest' occasione il capitano pascià sottomise a S. M. parecchi progetti di miglioramento, dei quali il sultano si era dimostrato soddisfatto. Ad Ainali-Cavac si sta attualmente costruendo un vascello a due ponti il quale riceverà il nome di *Techrifié*. Credesi che possa essere condotto a termine entro 2 mesi. Nell'arsenale si stanno ora facendo le necessarie riparazioni al vascello di linea *Peiki-Zafer*.

Il 26 marzo era giunto a Costantinopoli a bordo della fregata *Pandore* il contrammiraglio francese, Romain-Desfossès, il quale comanda la squadra del Levante. Addì 29 p. p. egli doveva essere presentato ai ministri della Porta dall'incaricato di affari di Francia. Il 24 p. l'inviato greco Metaxà ebbe una conferenza col ministro degli affari esteri; ed il giorno seguente n'ebbe una col gran visir il barone Mollerus, ministro residente olandese. Il piroscafo *Esseri-Hair*, giunto il 18 marzo da Canea, condusse a Sira tre esiliati albanesi, espulsi dall'isola di Creta, come sospetti di aver tentato di suscitarvi disordini, in seguito alla riduzione del soldo delle truppe regolari albanesi, ordinata dal governo. Questi individui furono imbarcati alla volta di Smirne.

SPAGNA. — Madrid, 7 *aprile*. — Gli spagnuoli residenti nei possedimenti francesi in Africa, hanno mandato per intermediario del console di Spagna in Algeri, un indirizzo alla regina in occasione dell'attentato commesso da Don Merino sulla sua persona.

— I giornali di Siviglia annunciano con viva soddisfazione che fra breve sarà cominciata all'interno una strada ferrata di 30 leghe.

— Il generale Norzagaray ha prestato ieri giuramento dinnanzi al consiglio d'Oltre-mare nella qualità di capitano generale di Puerto Rico. Egli parte per la sua destinazione col vapore che lascierà Cadice il giorno 16.

(*Heraldo*).

— Il governatore, capitano generale dell' isola di Cuba, annuncia in data 12 marzo che la tranquillità continua senza alcuna interruzione nel territorio sottomesso al suo comando.

(*Corrisp. Litograf.*)

— I ministri d'Austria e di Prussia sono partiti per Toledo; lord Howden, ministro britannico, è partito per Siviglia, dove passerà la settimana santa. (*Heraldo*).

BELGIO. — Bruxelles, 11 *aprile*. — In questi ultimi giorni era stata indirizzata al governo belga una domanda intesa ad ottenere la facoltà necessaria per aprire una lotteria del capitale di 100,000 franchi, il cui prodotto netto di 50,000 franchi doveva essere applicato alla costruzione di uno stabilimento di beneficenza. Il governo ha pronunciato la sua sentenza in questi termini:

« Considerando che se l'operazione, per la quale l'ufficio di beneficenza del comune di Schaerbeck sollecita l'autorizzazione, deve avere per iscopo finale la costruzione di uno stabilimento di beneficenza, tuttavia è combinata in modo che gli acquisitori di biglietti sarebbero determinati non tanto da un sentimento di pietà e dal desiderio di contribuire ad un' opera utile come dall'esca di un guadagno offerto sulla via della fortuna;

« Che in tal caso essa tenderebbe a sviluppare la passione del giuoco ed a ridestare gli istinti di speculazione allettativa, non vi è luogo di accordare all'amministrazione dell'ufficio di beneficenza del comune di Schaerbeck l'autorizzazione di stabilire una lotteria organizzata sulle basi proposte.»

Qui nel Belgio sono stati testè scoperti dei nuovi documenti officiali relativi al famoso processo storico del conte di Egmont.

Un tale signore Leclerc, recentemente morto a Mons, avendo ordinato con suo testamento di bruciare delle minute che, secondo lui stesso contenevano una parte del giudizio del conte, un giudice d'istruzione si trasportò il 10 aprile, dietro ordine del governo belga, nel domicilio del defunto. Questo magistrato sequestrò infatti tre volumi contenenti gli importanti documenti di cui si tratta. Nel secondo volume si trovano due documenti rivestiti di oltre a 300 firme. Il signor Leclerc non possedeva che una parte della procedura istrutta a carico del conte di Egmont. L'altra parte è stata rimessa qualche tempo fa al governo da un proprietario dei dintorni di Bruxelles. Ciò stante la procedura di questo celebre dramma è ormai completa.

FRANCIA. — Si legge nella corrispondenza parigina del *Journal de Genève:*

« Dall'avvertimento dato dal prefetto di polizia al giornale la *Presse* si vede che questi e l'Eliseo sono di bel nuovo a bisticcio. A meno che si faccia piccino piccino (io parlo del giornale) dubito che possa vivere ben a lungo. Lo stesso *Débats*, impaurito da queste severità, annuncia che si ritira dalla polemica per lanciarsi in quella del commercio, dell'industria, delle arti, della letteratura e delle notizie estere.

« Si aspetta con una certa curiosità il messaggio promesso per martedì che sarà, dicesi, molto diffuso. Malgrado questa comunicazione la posizione dei nostri nuovi rappresentanti non sarà meno ingrata, e bisogna riconoscere che questo mestiere, prolungato per sei anni, non è fatto per rilevare l'importanza del corpo legislativo. Tre deputati mi sembravano ieri ben decisi a dare le loro demissioni, se questo regime deve continuare, per lasciare la Camera alle inspirazioni dei signori Véron, Laguéronnière, Granier de Cassagnac e soci, che sono oggidì gli astri che rifulgono sul nostro orizzonte. Voi non vi potete fare un'idea dell'irritazione, dirò meglio, dell'antipatia che desta il signor de Laguéronnière colla sua duplice diserzione politica nel campo del legittimismo e in quello della repubblica. Conviene riconoscere quanto sia scabrosa una situazione che costringe a profondere onori e favori a pro di letterati la cui penna ha difeso tutti i poteri, mentre che gli uomini sinceri e onesti si vedono sistematicamente messi da banda.

— Il signor Billault, presidente del corpo legislativo, ha dato il giorno di Pasqua un lauto banchetto cui assistevano tutti i funzionari superiori.

— Le brighe per aver impieghi prendono gigantesche proporzioni. Mi si assicura che vi sono dei sollecitatori ardenti per le cariche che saranno create quando la Savoia e il Belgio saranno ripartiti in dipartimenti francesi in seguito alla proclamazione dell'impero!

— Alla festa di Longchamps ho veduto sfoggiare le nuove mode. I signori a cavallo avevano degli abiti che discendevano appena al ginocchio, delle giubbe a foggia di sottane e dei cappelli da uomo *a uso barca*, di una forma così singolare, che io ebbi a smascellarmi dalle risa. Quanto alle signore, credereste che portano dei panieri, e se questo continua, non non ne potranno più contenere due in un legno. I loro cappelli non entrano più sulle loro teste. Io, ben inteso, non vi parlo che delle elegantissime, perchè abbiamo pur sempre alcune bellezze ragionevoli che non cadono in tali eccentricità. Perdonatemi questi particolari alquanto futili, ma questi tratti di costumi non mancano di un certo interesse.

— Sabato, 10 aprile, la corte di cassazione doveva pronunciarsi sopra una sentenza del consiglio di guerra di Clamecy contro un certo Millan, prevenuto di omicidio e di attentato inteso a mutare la forma di governo. Il prevenuto era già ricorso al consiglio di guerra di Bourges, che aveva confermato la decisione dei giudici di Clamecy.

Quest'affare, portato dinanzi alla corte di cassazione, sollevava una importante questione di principio. Pronunciandosi sulla sentenza del consiglio di guerra di Clamecy, la corte di cassazione decideva la quistione: se lo stato d'assedio decretato dal presidente della Repubblica nel dipartimento della Nièvre durante la proroga, sussisterà ancora in diritto dopo gli affari del 2 dicembre, a malgrado che l'Assemblea fosse stata sciolta e che non si fosse rivolto in legge il detto decreto.

Dopo quattro ore di deliberazione, la corte di cassazione ha respinto il ricorso e ha confermato la prima sentenza. (*Corr. Havas.*)

Il *Journal de Toulouse* del 10 aprile annuncia che 64 individui di diversi dipartimenti condannati alla deportazione, erano partiti il giorno prima alle 5 antimeridiane sul vapore postale.

Il *Semaphore* di Marsiglia reca che 70 insorti del dipartimento della Drôme erano giunti il 9 a Marsiglia, scortati da un distaccamento di fanteria. Questi condannati politici saranno condotti nell'Algeria.

La questione così interessante della navigabilità delle bocche del Rodano finalmente si risolve. Gli immensi lavori degli argini vanno ad aver principio nei primi giorni di maggio. Mediante una prima somma di 1,500,000 franchi, ottenuta dal principe presidente la realizzazione di questo grande progetto è oggi una cosa certa. La navigabilità del Rodano pei bastimenti di un tonnellaggio più elevato non potrebbe più essere contestata. I saggi lavori del signor Surrel ingegnere del Rodano hanno tolto tutti i dubbi a questo riguardo. La marina arlesiana scaduta da lunghi anni è oggi richiamata a questa attività che dai tempi i più remoti ha fatto la prosperità e lo splendore dell'antica città d'Arles.

(*Courrier de Marseille*).

Lione, 12 *aprile*. — Ecco alcuni brani che togliamo dal *Courrier de Lyon* del discorso pronunciato dal signor Fraisse, a nome dell'accademia di Lione, sulla tomba di Matteo Bonafous, le cui ceneri, come abbiamo detto, furono trasportate a Lione da Parigi:

« Matteo Bonafous non era uno di quegli uomini la vita dei quali può riassumersi in alcune parole di elogio. Questa carriera così utilmente percorsa, e alla quale nessuna distinzione mancò, questi lavori che hanno avuto importanza pari al grido incontreranno altrove un talento degno di memorarli.

Nato a Lione da una famiglia giustamente onorata, Matteo Bonafous, nell'età in cui la gioventù esita nella scelta di una carriera, si abbandonava già intieramente allo studio dell'economia rurale, e sin dal 1821 veniva in campo con un primo lavoro sui bachi da seta. Poco tempo dopo, nel 1822, il dipartimento del Rodano gli conferiva una medaglia d'oro per una memoria sulla coltivazione del gelso.

« Nominato verso quell'epoca direttore del giardino esperimentale d'agricoltura a Torino, rimase fin d'allora definitivamente stabilito fuori di Francia. Ma egli, colla sua indefessa attività, contribuiva con tutti i mezzi alla prosperità del paese nostro e della sua seconda patria. Il Piemonte deve a lui l'introduzione delle capre del Tibet e la coltivazione delle barbabietole. Egli aprì dei concorsi per la coltivazione della canapa, per l'istruzione primaria dell'agricoltura e per l'insalubrimento di certe provincie. Qual progresso si è compiuto nell'agricoltura del Piemonte, quale miglioramento delle sue istituzioni agricole cui egli non abbia contribuito durante un periodo di trent'anni?

« Matteo Bonafous era dottore in medicina. Se quest'arte non fu mai una professione per lui, fu però sempre nelle sue mani un mezzo di più per servire all'umanità. Egli lo provò in mille circostanze, e segnatamente con propugnare il vaccino negli Stati Sardi coll'aiuto delle stesse madri da lui iniziate alla pratica di questa salutare inoculazione; impresa difficile che fu coronata dal più lieto successo.

« Membro della maggior parte delle società dotte in Europe, uno dei venti associati della Società centrale di agricoltura in Parigi, corrispondente dell'Istituto di Francia, egli trovò ancora il tempo di coltivare le lettere e di utilizzare in tal modo i suoi eccellenti studi classici. Di lui abbiamo una rimarchevole traduzione in versi francesi del poema latino di *Vida* sui bachi da seta.....

« Così visse Matteo Bonafous, sempre domandando alla scienza i mezzi di accrescere la prosperità dei due paesi ch'egli confondeva nel suo affetto, impiegando tutte le forze della sua immensa attività a popolarizzare i procedimenti dell'arte agronomica, sorgente di benessere per le popolazioni, promovendo con generose fondazioni lo slancio degli utili talenti, e glorificandoli nella loro opera, coronandoli....

« Dirò infine della sua beneficenza inesauribile, e che soventi dal suo peculio mancavano somme di cui egli solo conosceva l'impiego? Oggi però la riconoscenza ha parlato, e sappiamo che molti giovani senza fortuna sono a lui debitori, oltre al benefizio di una splendida educazione, anche di una posizione onorevole nel mondo. La sua sollecitudine per questi figli di sua adozione non ebbe altro termine che quello della sua vita... ahi!... sì, subitamente spenta!... »

SVIZZERA. — Togliamo le seguenti notizie del *Journal de Genève* del 13 aprile:

Berna. — Il consiglio federale ha deciso di mandare a Parigi da 26 a 27 mila pezzi di scudi di Brabante (da sei franchi), i quali si trovano nelle casse federali, per farne coniare altrettanti pezzi da cinque franchi.

La conferenza destinata a regolare i rapporti postali fra la Svizzera, l'Austria e gli Stati meridionali dell' Alemagna, convocata dapprima a Vienna, avrà luogo il 5 corrente a Lindau. La Svizzera sarà rappresentata dal signor Bischoff, membro del consiglio nazionale, al quale sarà aggiunto il signor Grobb, direttore delle poste a S. Gallo.

Basilea-Citta'. — La lista di soscrizione in favore dei cantoni dell' antico Sonderbund è chiusa in questa città. Il numero dei soscrittori è di 2111 e il montante della somma iscritta di 34,115 fr. 85 cent.

Neuchatel. — Il *Journal des Débats*, il quale come francese, vede con piacere spenta l'influenza prussiana in questo cantone, aveva pubblicato un breve articolo in favore del risultato radicale delle ultime elezioni. Il *Neuchâtelois*, organo del partito prussiano-realista, risponde ora in questi termini:

« Le valutazioni di un giornale grave qual è il *Journal des Debats*, hanno naturalmente trovato eco nel mondo. Ma il lettore intelligente non si sbaglia nella differenza capitale che esiste fra un giudizio sopra avvenimenti compiuti sotto gli occhi della redazione, e un giudizio che è soltanto quello di un corrispondente; questa differenza e essenziale. Perciò il grido di trionfo in cui prorumpe il *Républicain*, riproducendo l' articolo, è ridicolissimo.

Il *Neuchâtelois* annuncia inoltre che il lago di Neuchâtel sarà arricchito di un nuovo vapore elegante chiamato il *Cygne*.

Lucerna. — Ecco un lieto augurio per l'avvenire. Una riunione di cittadini della città di Lucerna, appartenenti a tutti i partiti, ha avuto luogo il giorno 6, e a voti unanimi fu deciso di appoggiare la domanda di amnistia. Delle riunioni analoghe hanno luogo in tutto il cantone.

Friborgo. — Nello scorso mese di gennaio la commissione del gran consiglio, incaricata di esaminare la domanda in commutazione di pena formolata dal ditenuto politico Nicola Carrard, formolava le seguenti proposte: 1. Commutazione della pena di reclusione in un esilio della stessa durata; 2. Accettare l'offerta fatta da Carrard di recarsi nel paese che gli sarà designato e di domandare, per sicurtà dell'esecuzione, la cauzione di suo fratello, il cusato di Lentigny; 3. Incaricare il consiglio di Stato dell'esecuzione.

Il gran consiglio adottava queste proposte con 33 voti contro 20. Ma il consiglio di Stato esigeva ancora delle guarentigie ipotecarie.

Nella seduta del 17 marzo il gran consiglio si occupò ancora di questo affare, dietro un rapporto circostanziato del consiglio di Stato, il quale ha deciso di prolungare la detenzione di Carrard *sino a che le condizioni da lui richieste siano state riempite*. Anche questa volta il gran consiglio si pronunciò categoricamente dichiarandosi non soddisfatto del messaggio del consiglio di Stato e adottando di nuovo, con 37 voti contro 15, la seguente proposta del signor Pittet: « Mantenuta ferma la decisione con cui ha commutato l'inflitta pena, il gran consiglio incarica il consiglio di Stato di effettuarne l'esecuzione. »

Malgrado questi due voti il signor Carrard è ancora detenuto. Anzi si annuncia che nella prossima sessione vi sarà un terzo messaggio del consiglio di Stato, il quale persiste nelle sue preallegate condizioni.

ALEMAGNA. — Annover, 9 *aprile*. — La crisi ministeriale continua. Si tratta di sapere se i ministri della parte borghese cederanno il posto ai ministri dei gentiluomini. Il signor de Scheele fa tutti i suoi sforzi per prevenire una rottura, ma i gentiluomini diventano sempre più audaci. La *Gazzetta di Annover* sarà redatta in avvenire dal dottore Zimmermann, che non è amico della Prussia e avversa l'adesione allo Zollverein. (*Gazz. di Colonia*).

Amburgo, 5 *aprile*. — Sappiamo che in questo momento si fanno dei grandi preparativi al castello del duca di Augustenburg per ricevere la moglie morganatica del re di Danimarca, la quale avrà il titolo di duchessa e la donazione dei beni del duca di Augustenburg, il primo degli esclusi dalla lista di amnistia. (*Gior. ted. di Francoforte*).

Berlino, 9 *aprile*. — Il primo maggio venturo sarà effettuata la traslocazione della marina a Swinemunde.

— Le conferenze doganali saranno aperte il 14. Soltanto i risultati di queste conferenze saranno fatti di pubblica ragione.

(*G. di Colonia*).

Holstein. — Scrivono da Kiel in data del 7

che il ministro della guerra di Danimarca ha fatto una lista di sette officiali che dovranno essere arrestati dopo il 15.

TRATTATO DI COMMERCIO COLLA FRANCIA.

Continuazione del discorso del ministro Cavour alla Camera dei deputati.

(Vedi *Risorgimento* num. 1331).

Les députés de la Savoie, les journaux qui se sont faits les organes des producteurs ont dit que la Savoie toute entière s'était soulevée contre le traité, que la Savoie tout entière était intéressée à maintenir la protection des vins; et si, en effet, on se rapportait à ce qu'a dit le conseil divisionnaire, on aurait raison de le croire.

Mais les choses sont bien différentes. Je ne puis pas vous donner la statistique exacte de la production des vins en Savoie, parce que tous les efforts qu'a faits le gouvernement, efforts dirigés par les soins de M.r le député Despine, n'ont abouti qu'à recueillir des documents d'une inexactitude évidente.

Je le savais depuis longtemps, et c'est pourquoi j'avais négligé de les consulter.

Toutefois, lorsqu'est arrivée la discussion du traité, j'ai voulu recourir à cet arsenal de chiffres, dans l'espoir d'y trouver des armes pour soutenir ma thèse; mais j'ai dû bientôt y renoncer, pour ne pas me servir sciemment de données radicalement fausses. Pour vous prouver combien cette statistique agricole est inexacte, quoique faite par les soins du gouvernement, mais d'un gouvernement qui ne voulait pas dépenser, je vous dirai qu'en examinant les chiffres relatifs aux différentes provinces de l'État, je trouve, pour la Maurienne, le chiffre représentant la culture de la vigne beaucoup plus élevé, trois ou quatre fois davantage, que celui relatif à la province de la Haute-Savoie. Celle-ci est très-vinicole, tandis que la Maurienne l'est fort peu, et cependant la statistique du gouvernement nous donne 7,441 hectares de vignes en Maurienne, et seulement 1,720 dans la province d'Albertville. Ces chiffres vous donnent la mesure de la confiance que peuvent inspirer les statistiques dont vient de faire usage l'honorable M. Ménabrea.

Selon elles, il y aurait sept fois plus de vignes dans la Maurienne que dans la Haute-Savoie; mais ce résultat est complètement faux, évidemment absurde. La Maurienne ne produit pas de vin pour la moitié de ses habitants (c'est un fait que les autorités ont constaté), tandis que la Haute-Savoie produit le vin nécessaire pour ses habitants et en exporte encore quelque peu. J'espère que M. Blanc ne voudra pas contredire ces faits.

Voyons maintenant dans quelle proportion les différentes provinces de la Savoie sont intéressées à la culture de la vigne.

La Savoie se compose de sept provinces: quatre forment la division de Chambéry, et trois celle d'Annecy.

Or, messieurs, des quatre provinces de la division de Chambéry, une seule, la province de Chambéry, produit un excédant considérable de vins. Quant aux autres provinces, voici quelle est leur condition vinicole: la Maurienne se compose de 79 communes dont 48 ne cultivent pas la vigne et 31 seulement la cultivent; de manière que les deux tiers de la province sont étrangers à sa culture. Aussi la Maurienne est-elle obligée de s'approvisionner de vins ailleurs, et cette importation, assez considérable, se répartit ainsi qu'il suit: les mandements de Lanslebourg et de Modane se fournissent des vins de Suse.; ceux de S.t Michel et de S.t-Jean les tirent de Montmeillan, de S.t Pierre d'Albigny et de la Rochette. Quant à la Tarentaise, sur 55 communes ayant une population de 46|m. âmes, 25 communes formant une population complexe de 17,000 âmes produisent du vin, mais non suffisamment pour la consommation; 30 communes ayant une population de 28,440 âmes ne produisent pas de vin du tout. Quant à la Haute-Savoie, voici ce que m'écrit l'intendant de cette province, administrateur fort habile, très-intègre, et frère d'un de nos honorables collègues, qui, bien qu'il soit un de mes bons amis, votera, je le crains, contre le traité.

L'honorable intendant me disait: « La grande masse des consommateurs reconnait que le traité ne peut que lui être avantageux, et plusieurs même des propriétaires de vignes s'en épouvantent peu.

« En me promenant dernièrement au milieu des vignes, j'interrogeai un ancien qui cultivait la sienne avec courage. Il me disait qu'il ne craignait pas la concurrence des vins de France, et que, du temps que la Savoie était française, son vin avait toujours eu sa valeur, etc., etc. »

Ainsi, vous voyez, messieurs, que l'émotion paraît beaucoup plus forte dans les journaux et parmi les hommes politiques, qu'elle ne l'est parmi les cultivateurs et les vignerons.

Je dois ajouter que cette opinion ne peut vous être suspecte, à raison de ce que c'est un employé qui la manifeste. Le gouvernement n'a cherché à exercer aucune pression sur ceux qui dépendent de lui.

Le caractère loyal et franc de l'honorable personne dont j'ai lu la lettre suffirait pour la mettre à l'abri de tout soupçon à cet égard; mais, en outre, je puis vous assurer que nous avons laissé tout le monde libre de manifester sa pensée. Pour vous le prouver, je vous dirai que M. l'intendant-général de Chambéry s'est joint aux députés présents à Turin, pour venir chez-moi protester contre les effets du traité, et qu'en assistant aux séances du conseil divisionnaire, il n'a pas caché partager les opinions de la majorité. De plus, parmi les personnes qui ont pris part aux délibération du dit conseil divisionnaire, il y a un employé des finances qui a beaucoup blâmé le traité: le ministère ne lui en sait point également mauvais gré; au contraire, il l'a fait féliciter de sa franchise par un des ses amis.

Ainsi je crois être en droit, d'après ces faits, d'affirmer que l'opinion manifestée par les employés du gouvernement est sincère, qu'elle est fondée sur une consciencieuse conviction, et qu'elle mérite une entière confiance. J'en viens à la division d'Annecy.

Dans la province d'Annecy les 2|3 à-peu-près de la province ne produisent pas de vin; mais comme il s'en produit en très-grande quantité dans le mandament de Seyssel, on peut dire que la production égale la consommation.

Ce qu'on y importe des provinces de Chambéry et d'Albertville est compensé par ce qui est exporté dans le Chablais, le Faucigny et le canton de Genève.

Mais tel n'est pas le cas des deux autres provinces qui composent la division. L'une et l'autre sont loin de produire les vins dont elles ont besoin.

Quant au Faucigny, d'après les calculs les plus modérés sa consommation s'élève à 95 mille hectolitres. Quelques personnes la portent à 110 et jusqu'à 130 mille hectolitres.

Eh bien, sur ces 95 mille hectolitres, 33 mille seulement sont produits dans la province. Le reste provient des autres provinces de la Savoie. Aussi j'avoue franchement que je n'ai pas été peu étonné quand j'ai vu l'honorable M. Bastian s'unir aux représentants des autres provinces de la Savoie pour combattre ce traité. En compensation, j'ai eu le plaisir de savoir que son opinion n'était pas partagée par la grande majorité des habitans de la province à laquelle il appartient: j'ai eu la consolation de voir que d'autres députés de ce pays, ainsi que des députés appartenans à la Savoie avaient quitté leurs foyers pour venir protester contre les réclamations en faveur d'une industrie qui, bien que restreinte à certaines localités, était représentée comme intéressant la Savoie toute entière.

Le Châblais est dans une position à-peu-près identique à celle du Faucigny. Je crois cependant que la production du vin est, en proportion de la population, un peu plus considérable; je ne puis cependant rien affirmer de plus à cet égard. Je constate seulement que cette province est intéressée à la diminution des prix.

De tout ce que j'ai eu l'honneur de vous dire, il résulte que sur sept provinces une seule, celle de Chambéry, produit du vin au delà des besoins de sa consommation; les autres sont entièrement désintéressées dans la question, ou elles ont un intérêt contraire à celui de la province de la Savoie-Propre.

Les dénégations des honorables MM. Despine et Menabrea ne m'émeuvent nullement, c'est-à-dire, qu'il leur importe que le prix du vin ne soit pas trop élevé.

Mais, messieurs, quoique la question se réduise à une seule province, ce n'est pas une raison pour que je ne la considère pas comme ayant une haute importance.

Quand la province de la Savoie-Propre serait seule intéressée à l'industrie vinicole, je ne serais pas moins coupable si j'avais négligé ses intérêts.

Or, messieurs, voyons si les effets de ce traité seront aussi nuisibles à cette province qu'on nous le dit; si elle est véritablement menacée d'une ruine totale par suite de la concurrence des vins français.

L'honorable M. Menabrea, avec la franchise qui lui est habituelle, nous a dit: je ne redouterais pas les effets du traité, si la Savoie n'avait à craindre que la concurence des vins de l'Isère. Il reconnait donc que cette concurrence ne pourrait leur être fatale. Je crois que l'honorable M. Menabrea a fait cet aveu: il a dit que la différence des prix entre ces vins et ceux de la Savoie est de 3 à 5. Je crois ce chiffre exagéré, car l'honorable Brunier qui habite la frontière et a constaté avec soin le prix des vins pendant plusieurs années, n'évalue cette différence qu'à un cinquième.

Mais enfin quand la différence serait celle indiquée par M. Menabrea, atténuée comme elle le sera toujours par le droit de 3 fr. 30 cent., elle n'est pas telle, l'honorable député le reconnait lui-même, qu'elle puisse porter une grande perturbation dans la culture de la vigne.

Mais si les vins du Dauphiné n'effrayent pas M. Menabrea, restent ceux du midi, qui le font trembler pour l'avenir de la Savoie. Cette crainte me paraît chimérique. Je vous le prouverai par un raisonnement bien simple. Si les vins du midi avaient une telle puissance, grâce à cette terrible et mystérieuse opération du coupage, si malgré le droit de 3. 50 ils pouvaient supplanter les vins de la Savoie sur les marchés du pays, comment se fait-il qu'ils n'ayent pas encore fait disparaître les vins du Dauphiné, ceux de la vallée du Grésivaudan? Ces vins là son bien plus exposés à la concurrence des vins du Languedoc, que ne le seront ceux de la Savoie; et cependant je ne sache pas qu'on ait cessé d'en produire; au contraire, si je suis bien informé, si ce qu'affirme l'honorable M. Brunier est vrai, la culture de la vigne fait chaque jour de nouveaux progrès dans la vallée de l'Isère.

Rassurez-vous donc, messieurs, tant que la culture de la vigne n'aura pas disparu dans les contrées voisines, elle ne sera pas prête à succomber sous les coups de la concurrence des vins du midi.

Ceci n'est pas un argument scientifique, c'est un raisonnement éminemment pratique, auquel on ne saurait répondre, et qui trouvera grâce aux yeux de ceux-là même qui méprisent les théories économiques.

A mon avis, les effets du traité sur les vins de la Savoie se borneront à peu de chose dans les circonstances ordinaires. La Savoie produit habituellement beaucoup de vins de qualité passable à des prix modérés. Dans ces années là, soyez tranquilles, les vins de France ne feront pas une grande concurrence à ceux de la Savoie. Les provinces du nord, le Chablais, le Faucigny, se procureront quelques vins de France; ces autres provinces continueront à boire les vins du pays; mais la Savoie est sujette, comme tous les pays vinicoles, à l'intempérie des saisons. Il arrive souvent que la récolte manque soit en quantité, soit, et le plus souvent, en qualité. En ce dernier cas la France pourra suppléer au défaut de production, et faire une concurrence avantageuse aux vins médiocres faits avec des raisins qui n'ont pas pu atteindre une maturité convenable. Serait-ce là un grand malheur? La question, ainsi que l'a si bien posée hier l'honorable M. Cadorna, se réduit à déterminer si les conséquences d'une mauvaise récolte doivent retomber sur les consommateurs, ou bien si elles doivent être supportées par les producteurs; quant à moi je n'hésite pas à déclarer que je trouve juste, que je trouve équitable que les producteurs, qui jouissent des bienfaits de la propriété, subissent les chances défavorables auxquelles elle est de temps à autre sujette.

Et lorsque l'intempérie atteint leur récolte, il faut qu'ils se contentent de vendre leurs produits à meilleur marché; si elle est de médiocre qualité, il faut qu'ils permettent au consommateur de substituer du bon vin étranger au mauvais vin du pays.

Ainsi je crois qu'il sera convenable et utile à la Savoie de faire en sorte que les années de récoltes tardives, lorsque les vins sont aigres et malsains, les consommateurs puissent se procurer de bons vins en France à des prix raisonnables.

Les longs arguments que j'ai développés devant la Chambre me paraissent avoir suffisamment démontré combien la réforme proposée dans les droits sur les vins était opportune et raisonnable.

Je vais maintenant vous parler de la compensation que nous avons procurée à l'agriculture, en affranchissant de tout droit tant à l'entrée en France, qu'à la sortie du Piémont les soies grèges et moulinées.

Et ici qu'on me permette de relever une singulière erreur dans laquelle est tombé monsieur Menabrea. En parlant de l'abolition du droit sur l'exportation des soies, il l'a considérée comme un cadeau gratuit fait à la France, comme un bienfait, auquel les producteurs nationaux devaient être étrangers.

Monsieur Menabrea aurait peut-être raison, si le Piémont produisait seul de la soie; si par conséquent le prix des soies fut uniquement composé par les frais de production chez nous, et la demande des consommateurs français.

Mais, messieurs, vous savez aussi bien que moi qu'il n'en est pas malheureusement ainsi.

Le Piémont ne produit qu'une très-faible partie des soies qui se consomment, je ne dis pas dans le monde entier, mais encore sur les marchés de la France.

A Lyon, si je ne me trompe, on travaille pour plus de 200 millions de soie par an....

Blanc. On en travaille à Lyon pour 150 millions.

Ministro delle finanze. Soit; ajoutez à la consommation de Lyon celle de S.t Etienne et Nîmes, et vous arrivez au chiffre de 200 millions. Or c'est à peine si le Piémont envoie en France pour 30 ou 40 millions de soie, c'est-à-dire le sixième ou le cinquième au plus de la consommation totale.

Or ce n'est pas les frais d'une si faible portion des produits qui se vendent sur les marchés qui puissent influer sur les prix; si ces frais baissent, ces prix demeurent les mêmes, ce sera le producteur seul qui en profitera.

Ainsi on peut assurer que l'abolition des droits d'exportation et d'entrée ne fera par baisser le prix des soies à Lyon, et qu'ainsi ce seront les producteurs piémontais qui gagneront toute la différence des droits.

C'est là, messieurs, un grand avantage pour nous; veuillez y bien refléchir, et vous vous persuaderez avec moi que l'article des soies a une telle importance pour l'agriculture, qu'il devrait à lui seul désarmer l'opposition des députés de la Savoie et les décider à voter le traité.

La production de la soie constitue la première industrie du pays, ainsi qu'une des branches les plus productives de notre agriculture.

En l'affranchissant de tout droit, en l'émancipant tout-à-fait, nous favorisons en même temps et l'agriculture et l'industrie.

Assez et trop longtems nous avons maintenu le système protecteur à l'agriculture. Ce système a produit les plus tristes effets en maintenant cette riche industrie dans un longue et honteuse enfance. Elle en est sortie depuis qu'on a cessé de la protéger; depuis que les soies grèges peuvent s'exporter, et qu'on a réduit d'abord, puis aboli les privilèges des moulinées.

Depuis lors l'industrie séricole a fait de grands progrès chez nous. Nos moulins, obligés de lutter à armes égales avec l'étranger, travaillent actuellement non seulement les soies du Piémont, mais encore celles de la Lombardie, de la basse Italie, et même de la Sicile.

Or, messieurs, la suppression des droits de sortie et d'entrée tend à favoriser cette industrie qui est en voie de progrès, non seulement parce qu'elle la soulage de droit assez lourds, mais encore parce qu'elle la libère des formalités sans nombre qui entourent l'importation et la réexportation des soies étrangères qui viennent se faire travailler en Piémont.

Les plus faibles entraves nuisent souvent plus à une industrie, que des droits fiscaux. Jugez-en par ce seul fait.

Il y a quelques années un capitaliste avait élevé un très-beau moulin à soie sur les bords du Lac Majeur: eh bien! les réglements fiscaux étaient tels, que ce capitaliste ne pouvait transporter ces soies, qui se produisent en immense quantité sur l'autre rive du lac, sans qu'elles fussent d'abord expédiées à Turin pour y être vérifiées, estampillées, soumises à la formalité de l'acquit à caution avant d'être renvoyées à Intra. Le moulin languissait; la suppression de ces prescriptions vexatoires assurera sa prospérité.

Je suis en conséquence convaincu que l'abolition de tout droit tant à l'entrée qu'à la sortie des soies, contribuera à hâter ce mouvement progressif qui s'est manifesté depuis quelques années dans l'industrie séricole. Car, messieurs, je me plais à le constater, nous avons fait de grand progrès.

Messieurs, de vastes établissements se sont élevés qui peuvent supporter la comparaison avec les plus beaux moulins à soie de la France et de l'Angleterre; sans crainte de blesser aucun sentiment national, j'affirme que l'étranger ne possède rien de plus parfait, par exemple, que le moulin de notre collègue monsieur Bolmida, celui de monsieur Rignon, de monsieur Bravo et quelques autres encore que je m'abstiens de citer.

Si les indastriels prospèrent, les agricolteurs y gagneront aussi; car, plus ils seront nombreux et riches, et mieux il payeront les cocons que ceux ci produisent.

C'est pourquoi je me crois fondé à répéter, que l'agriculture non moins que l'industrie est intéressée à la réforme que nous allons accomplir.

Messieurs Louraz et Bastian, ainsi que le deputé d'Acqui, sans contester ces faits, me reprochent de vouloir substituer partout, jusque sur la crête des Alpes et des Apennins la culture du mûrier à celle de la vigne.

Messieurs, je ne pousse par les choses à l'absurde; je n'ai pas dit qu'il faille substituer partout le mûrier à la vigne; je n'ai pas mis en avant cette absurde proposition, d'abord parce que je ne crois pas que le pays puisse se passer de la production des vins du pays, et ensuite parce que je sais que tous les terrains où l'on cultive la vigne ne sont pas propres au mûrier.

Mais ce que je crois, c'est qu'il y a un grand nombre de localités où cette substitution peut s'opérer avec avantage pour les propriétaires. Je ne parle pas des vignes des beaux côteaux des provinces d'Asti, et du Montferrat, d'Albe et du Mondovi. Je ne fais pas allusion à celles plantées à grands frais sur les pentes des montagnes; mais je veux parler d'une foule de vignes cultivées dans les plaines ou les lieux bas, où l'on produit à des frais énormes un vin détestable. Dans la plaine d'Alexandrie, par exemple, dans la Fraschea on en est encore à enterrer les vignes toutes les années. Tous les ans au mois de novembre on enterre la vigne pour la retirer du sol au mois d'avril. Cette pratique barbare ne pourrait subsister si le vin n'avait un prix factice. Grace au droit protecteur lorsqu'il sera aboli, les propriétaires de la Fraschea renonceront à leur ancien systême; ils ne déterreront plus leurs vignes, et planteront à leur place des mûriers qui prospèreront admirablement. Tout le monde y gagnera, les consommateurs qui boiront de meilleurs vins et les producteurs qui vendront mieux leurs belles soies, que le détestable breuvage qu'ils qualifient du nom de vin.

Ce n'est pas un rêve; cette transformation s'est opérée dans quelques provinces.

Elle s'est opérée dans la province de Coni, grace à l'energie de quelques propriétaires éclairés qui ont servi d'exemple à leurs concitoyens.

A Coni on a substitué le mûrier à la vigne. La production du vin à Coni a diminué, tandis que la production de la soie a prodigieusement augmenté. Elle a presque triplé dans vingt ans. La même chose pourrait arriver dans la province que représente l'honorable Saracco. On ne plantera pas le mûrier sur les hauts côteaux; mais *dans le fond de la vallée* et jusqu'à demi côteau, on pourra en planter, et les propriétaires qui le feront auront sur ceux de la plaine l'avantage de voir réussir d'une manière plus certaine l'éducation du vers à soie. Car tout le mond sait combien ces vers réussisent dans les pays à air vif comme les pays de collines.

Je persiste donc à dire que la substitution du mûrier à la vigne peut se faire très-avantageusement, non pas partout, mais dans un grand nombre de localités, et que si elle s'opérait dans une portion seulement de ces localités, l'équilibre serait rétabli entre la production et la consommation, malgré les importations auxquelles le traité donnera lieu.

Voci. A domani! A domani!

Ministro delle finanze. Poichè la Camera lo vuole, continuerò domani il mio discorso.

Presidente. L'ordine del giorno reca il proseguimento della discussione del progetto di legge per l'approvazione del trattato di commercio colla Francia.

La parola è al signor ministro delle finanze per la continuazione del suo discorso (*movimenti di attenzione*).

Cavour ministro delle finanze. Messieurs, à la fin de la séance d'hier je vous entretenais des effets que la suppression des droits de sortie et d'entrée sur les soies devait produire sur notre industrie; je vous avais indiqué les bienfaits qui devaient en résulter pour le Piémont; je dois maintenant vous parler des résultats que la Savoie en particulier peut et doit en espérer.

Vous savez, messieurs, que l'industrie de la soie en Savoie est encore dans l'enfance: le nombre des mûriers par rapport à ce que le sol pourrait en contenir est encore fort limité. Je demande pardon à M. Louaraz de ne pas ajouter une foi absolue à ses paroles quand il a avancé qu'il n'y a pas un carré de terrain où nos mûriers penvent se développer, qui ne soit pas planté. Je ne connais pas la localité dont il a parlé; mais je connais la plaine de Chambéry, et je puis vous assurer que dans cette plaine il y a encore de la place pour des milliers de mûriers. Je vous citerai d'ailleurs un fait qui viendra à l'appui de ce que j'avance: un de nos collègues qui a quitté sa maison pour venir soutenir le traité, était occupé à planter des mûriers...

Brunier. Oui, c'est moi, je plantais aussi de la vigne.

Ministro delle finanze. Vous voyez donc, messieurs, que la Savoie peut encore augmenter, et augmenter considérablement la production des vers à soie. Une des causes qui s'opposait par le passé au développement de la culture des mûriers, — et je me hâte de dire qu'il y a eu un grand progrès depuis l'époque à laquelle je fais allusion, — c'était le petit nombre des filatures qui existaient en Savoie, et l'absence totale de moulins à soie. Il y avait un petit nombre de filatures, parce qu'en général on ne produisait pas beaucoup de cocons, et en second lieu parce que la partie de la Savoie qui produit le plus de soie est celle qui longe la frontière de la France.

Or, les lois douanières actuelles imposent les restrictions le plus génantes pour les filatures qui se trouvent dans un rayon de cinq milles de l'extrême frontière; elles ne peuvent s'établir sans une permission spéciale du ministre des finances; elles sont soumises aux visites des agents de la douane; elles ne peuvent exporter des soies sans avoir reçu un permis du bureau des douanes.

Ce sont là, messieurs, je le dis hautement, des mesures excessivement vexatoires. Dans la pratique on ne les exécute pas d'une manière bien sévère. Depuis que je suis entré au ministère, j'ai recommandé aux agents des finances d'user d'une entière indulgence. Néanmoins la loi existe avec un grand luxe de dispositions vexatoires, qui d'un moment à l'autre peuvent être exécutées et causer une gêne infinie aux propriétaires de filature.

Pour que la Chambre puisse juger de la vérité de mon assertion, je vais lui donner lecture des réglemens encore en vigueur:

(*Dà lettura dell'editto doganale*).

.... Enfin, une foule d'autres formalités. Comment voulez-vous qu'une industrie se développe et prospère lorsqu'elle est entourée d'autant d'entraves?

Lorsque la sortie de la soie sera libre, ces formalités disparaîtront et l'industrie de la soie se trouvant délivrée de ces formalités gênantes et vexatoires, pourra se développer rapidement comme elle l'a fait en Piémont. Messieurs, non seulement j'espère que le nombre des filatures augmente en Savoie, mais j'espère encore que la Savoie, qui comme le disait hier l'honorable député Ménabrea, possède de grands éléments de prospérité industrielle, verra s'établir dans son sein des moulins de soie. Les moulins exigent des grandes forces motrices, et la Savoie en possède en abondance. Elle produit une quantité de soie suffisante pour l'alimentation d'un moulin; et si elle en manquait, comme la sortie des soies de la France est declarée libre, elle pourra s'en procurer facilement dans les départements voisins.

Je dois dire que j'ai déjà entendu plusieurs de nos industriels manifester l'intention d'acheter des soies de la France pour les faire travailler dans leurs moulins. Cela pourra se faire également en Savoie où la force motrice est plus abondante et à meilleur marché. J'espère que la famille de l'honorable député Blanc, qui a déjà rendu de si grands services en introduisant l'industrie des étoffes de soie, complètera son œuvre en établissant un moulin pour travailler les soies que sa fabrique employe.

Blanc. Il faut que la Savoie produise des soies....

Brunier. Elle en produira.

Blanc.... Dans vingt ans d'ici.

Ministro delle finanze. Mais, messieurs, l'abolition du droit de sortie et d'entrée sur les soies, doit avoir une bien autre influence sur l'industrie de la Savoie. Lyon est le principal centre de l'industrie des tissus de soie; mais il s'opère à Lyon tous les jours une révolution industrielle, les fabricants étendent leur fabrication hors des murs de la ville, ils tendent à substituer aux ouvriers de la ville les ouvriers des campagnes, qui travaillent à meilleur marché.

Les métiers lyonnais se sont répandus dans les départements de l'Ain et de l'Isère, ils atteignent l'extrême frontière; au Pont-de-Beauvoisin français, il y a bon nombre de métiers qui travaillent pour le compte des fabricants de Lyon. Le jour où il n'y aura plus de droits ni à l'entrée ni à la sortie des soies, les fabricants de Lyon pourront faire travailler la soie non seulement dans les départements de l'Ain et de l'Isère, mais encore en Savoie, et ils le feront, car l'ouvrier savoyard est intelligent, il est économe et peut avec avantage entrer en concurrence avec l'ouvrier français. En supprimant les droits d'entrée.... (*Interruzioni*).

Blanc. Faites supprimer le droit d'entrée en France sur les étoffes.

Presidente. Prego i signori deputati a non fare interrogazioni ed interruzioni all'oratore.

Ministro delle finanze. J'admets, j'aime les interruptions, je ne m'en plains pas (*ilarità*).

M. Blanc me dit: mais il y a des droits d'entrée en France sur les tissus de soie très-élevés. On l'a déjà dit hier, je crois que c'est l'honorable M. Menabrea. Je répondrai à ce qu'il a dit à l'égard des gazes de Chambéry. Quant aux droits, ils ne pourraient être d'obstacle à l'extension de l'industrie lyonnaise en Savoie, qu'autant que Lyon ne travaillerait que pour la consommation intérieure de la France. Dans cé cas il est évident que les fabricants ne feraient pas tisser à l'étranger des étoffes qui devraient payer un droit élevé.

Mais on sait que la moitié, les deux tiers de la fabrication de Lyon sont destinés à l'exportation; cela est vrai, surtout les étoffes unies. Cela étant, on les fera fabriquer en Savoie, et plus on les fera arriver sans frais à l'entrepôt de Lyon, d'où on les exportera en Amèrique. Cette extension de l'industrie lyonnaise est très-probable parce que, je le répète, l'ouvrier savoyard est intelligent, économe et peut supporter la concurrence avec l'ouvrier étranger. Je vais démontrer qu'il possède ces qualités par des faits que la Chambre écoutera sans doute avec plaisir.

Vous verrez par ce qui vient de se passer en Faucigny, combien la Savoie est susceptible de devenir industrielle; avec quelle facilité des industries qui n'ont rien de factice, qui ne réclament aucune protection, peuvent facilement se développer chez elle.

L'industrie de l'horlogerie existait depuis longtems en Faucigny, mais on l'avait négligée; le gouvernement ne s'était jamais occupé d'elle, et la concurrence de la Suisse l'avait presque anéantie. En 1847, un ministre qui se préoccupait de l'industrie, et qui avait à cœur les intérêts de la Savoie, M. Desambrois, a fondé une école d'horlogerie à Cluses; le gouvernement a protégé l'introduction des matières premières en les affranchissant de tous droits; mais il n'a point accordé de primes et n'a point abrité cette industrie par le système protecteur. Voici ce qui s'est fait à Cluses et dans les environs en cinq ans.

On comptait, en 1847, 607 ouvriers horlogers, dont les salaires montaient au chiffre de 295,000 francs. L'année passée, à la fin de 1851, le nombre des ouvriers s'élevait à 1,125 et le chiffre des salaires qu'ils ont reçus dans l'année à 945,000 fr.

Vous voyez, messieurs, comment une industrie que le gouvernement n'a nullement protégée d'une manière spéciale, pour laquelle il n'a dépensé que quelques milliers de francs, a fait d'immenses progrès. Cette industrie ne s'arrêtera pas là, elle augmentera encore; il s'est établi l'année dernière une fabrique de montres à Cluses, il doit s'en établir une autre bientôt. Les fabriques appellent les fabriques. Aussi dans quelques années je ne doute pas que Cluses et ses environs ne puissent rivaliser avec la Suisse, et atteindre le même degré de prosperité dont jouissent le coke et la chaux de Fond.

Puisque j'ai parlé des rapports industriels et commerciaux de la Savoie avec la France, je dois revenir un moment sur mes pas pour répondre à une des objections qui a été répétée par presque tous les orateurs qui ont combattu le traité; presque tous ont dit que la France nous vendra ses vins, et que n'ayant rien à lui donner en échange, elle emporterait les derniers écus de la Savoie.

Cette objection serait facilement combattue si je voulais avoir recours aux lumières de la théorie; mais je m'abstiens de le faire, pour ne pas abuser de la patience de l'honorable Menabrea, soit encore parce que ce côté de la question a été traitée par mon ami, non politique, mais économique, l'honorable député Michelini. Toutefois, je crois de mon devoir de rassurer la Chambre sur ce que l'honorable Ménabrea et quelques-uns de ses collègues ont dit relativement à la condition économique de la Savoie. Ces honorables députés assurent qu'elle est épuisée d'argent, et que la moindre sortie de numéraire la plongerait dans la plus grande détresse. Pous prouver ce fait on s'est appuyé sur des documents statistiques. On a dit, non pas il est vrai dans cette enceinte, mais dans les déliberations du conseil divisionnaire de Chambéry, que l'impôt ne se percevait en Savoie qu'avec les plus grandes difficultés.

Eh bien, messieurs, ces assertions sont singulièrement exagérées Je vous le prouverai en vous faisant connaître l'état de perception de l'impôt foncier au premier mars dernier.

Voici ce qu'il résulte de ce document.

Au premier mars 1852 il restait dû sur l'impôt foncier de 1851, qui pour les sept provinces composant la Savoie, s'élève à 1,017,173 francs, la somme de 77,324, c'est-à-dire 7 pour cent. Or, messieurs, pour toutes les provinces de terre-ferme, dont l'impôt foncier est de 11,775,443, il restait dû à la même époque 935,906, c'est-à-dire à peu près le 8 pour cent.

Ces faits prouvent que les provinces de la Savoie sont plus au courant, pour ce qui regarde l'impôt foncier, que les autres provinces de l'État.

On a dit ensuite que les nouveaux impôts avaient épuisé la Savoie, et lui avaient enlevé tout son numéraire.

Louaraz. On n'a pas dit cela.

Ministro delle finanze. On l'a beaucoup dit et répété dans les journeaux. Voici un fait que je crois tout-à-fait utile de manifester à la Chambre qui prouvera combien cette assertion est erronée: c'est le résultat ou mouvement des caisses. D'après le relevé, fait par l'inspection du trésor, il conste que la caisse centrale a reçu en 1851 de la Savoie la somme de 226,000 fr. environ, tandis qu'il est sorti de la même caisse pour la Savoie celle de 230,000 fr., ce qui constitue une différence de 4,000 fr. en faveur de la Savoie.

Mais voici un autre fait qui peut expliquer les plaintes de certaines provinces de la Savoie. C'est que la caisse de Chambéry a expédié aux autres caisses de la Savoie 117,000 francs, et a reçu 1,315,000 francs. Ainsi la caisse de Chambéry a reçu en plus de ce qu'elle a versé 1,230,000 francs. Cela est naturel, puisque Chambéry est le centre du gouvernement, le siége du magistrat d'appel et dans ce moment c'est la province où l'on exécute le plus de travaux pubblics.

Mais cela vous prouve que c'est peut-être la seule province de la Savoie qui n'ait pas le droit de se plaindre des nouveaux impôts, puisqu'ils lui ont procuré plus d'argent qu'elle n'en a à payer.

Voilà un fait que je tenais à vous citer pour vous tranquilliser, jusqu'à un certain point, sur ce qui vous a été dit.

L'honorable m.r Menabrea pour vous prouver la détresse de la Savoie s'est fondé sur le nombre des ventes judiciaires...

En effet, ayant vérifié les chiffres, j'ai trouvé que les calculs étaient exacts. Mais l'honorable m.r Menabrea n'a pas fait une observation; c'est que si les ventes judiciaires sont plus considérables en Savoie que dans les autres provinces de l'État, il en est de même des ventes non judiciaires. Il s'opère en Savoie un beaucoup plus grand mouvement de la propriété. La propriété change plus souvent de main. Cela étant, il est tout naturel que s'il y a beaucoup de ventes volontaires, il y ait aussi beaucoup de ventes judiciaires. Vous savez que dans un pays où les *bandes noires* opèrent en grand, et vendent à crédit, comme en Savoie, il arrive qu'un grand nombre d'acheteurs ne payent pas, ce qui force les vendeurs à les exproprier.

Si l'honorable m.r Menabrea avait comparé les ventes judiciaires et les ventes non judiciaires, il aurait vu que la proposition était plutôt à l'avantage de la Savoie, que des autres provinces de l'État; je m'en vais le prouver par des chiffres.

Dans la division de Chambéry (je fais observer que le tableau que j'ai sous les yeux est rédigé par division), dans la division de Chambéry il y a eu, en 1830, 7529 ventes non judiciaires, et 171 ventes judiciaires, c'est-à-dire qu'il y a eu le 22 pour mille de ventes judiciaires. Dans la province d'Annecy il y a eu plus de ventes judiciaires que dans celle de Chambéry, il y a eu le 33 0[0. Dans la province de Turin la proportion est plus favorable, c'est-à-dire, il n'y en a que 19 0[0. Mais dans la province de Coni, où la propriété est plus divisée que dans la province de Turin, les ventes judiciaires sont aux ventes non judiciaires comme 40 est à 1000. Ainsi l'on voit que dans la province de Coni il y a deux fois plus de ventes judiciaires que dans la province de Chambéry.

J'espère que cela rassurera un peu m.r Menabrea.

MM., je crois vous avoir prouvé combien les principales dispositions du traité, la réduction sur l'entrée des vins de France et la suppression des droits sur les soies, sont des mesures utiles et avatageuses.

Toutefois on a fait une objection qui n'est pas sans valeur. Elle m'a été faite en public, et plus encore en particulier, par des personnes qui sont, du reste, favorables au traité.

On admet le principe de la réduction, on admet le principe du libre échange, on admet même que l'on devait pousser la réduction jusqu'au point où le ministère a consenti d'aller.

Seulement on nous reproche de ne pas avoir procédé par degré et petit-à-petit; on aurait voulu que la réduction ne fût achevée qu'au bout du plusieurs années. Eh bien! messieurs, je vous déclare que si je trouve un avantage dans le traité, c'est précisément parce que la réduction s'est opérée immédiatement, radicalement, sans retard; c'est parce qu'on ne leurre pas les protecteurs, et qu'on leur fait connaître de suite les conditions auxquelles ils doivent en définitive se soumettre.

En fait de réformes je crois qu'on doit les mûrir lentement, qu'on doit bien y reffléchir; mais une fois qu'on est décidé à les faire, il faut les faire avec résolution et hardiesse, et les achever promptement; c'est le système que j'ai vu suivre en Angleterre.

Sir Robert Peel a fait une bien autre réforme que la notre: il existait en Angleterre un droit énorme sur le blé; il passa de ce système ultra-protecteur au système de la liberté la plus absolue.

Mais, messieurs, outre ces considérations générales, trois considérations spéciales ont porté le ministère à opérer sans délai la réduction du droit d'entrée sur le vin. Permettez-moi de vous énoncer ces considérations.

La première, ce sont les résultats déplorables de la dernière récolte. Nous avons été, MM., réduits à une véritable disette de vins. Il fallait en présence de cette disette apporter un remède, et un prompt remède. Cela est si vrai, MM, que si les négociations du traité n'avaient pas été entamées, j'aurais pris sur moi, pendant l'absence de la Chambre, de réduire les droits d'entrée sur le vin au taux stipulé par le traité, si ce n'est plus bas. J'ai été sollicité à le faire par la Chambre de commerce de Gênes et d'autres interêts que le haut prix des vins compromet gravement.

Il y avait disette: cette disette n'était point passagère; il est évident qu'elle devait durer toute l'année; il est probable même qu'elle se prolongera pendant l'année 1853.

J'espère, à cet égard, que les prédictions faites par l'honorable monsieur Zirio ne se vérifieront pas entièrement; j'espère que cette terrible maladie ne dévorera pas la vigne cette année ainsi qu'elle l'a fait l'année dernière; mais quoiqu'il en soit, on ne peut espérer une bien bonne récolte. Les prix de l'année prochaine seront donc toujour élevés.

Or, messieurs, quelle circostance plus favorable pour opérer une diminution sur les droits de douane d'un produit très-protégé, que lorsque par des faits, indépendants sans doute de la volonté des hommes, le prix en est extrêmement élevé? Il est évident qu'on n'aurait pu choisir un moment plus opportun pour opérer la réforme. Une seconde cause plus grave à mes yeux a décidé le gouvernement à ne pas hésiter à réduire le droit d'entrée sur les vins. C'est la nécessisé de réformer le système des *Gabelle accensate*, ou droits-réunis, et de l'étendre à toutes le provinces de l'État.

Au nom du principe de justice et d'égalité, le gouvernement et la Chambre veulent étendre à des provinces, qui ne produisent pas de vins, le droit sur les débits de ce liquide. Comment pourrions-nous le faire avec justice si nous maintenions un droit protecteur sur les vins dont ces provinces ont besoin? Que dirions-nous aux députés de la Ligurie, lorsque nous viendrons leur proposer l'établissement des gabelles dans leurs provinces au nom de l'égalité, s'il nous repondent: avant de nous assujettir à un nouvel impôt, débarrassez-nous d'abord de celui que, grace au droit protecteur sur les vins, vous nous faites payer au profit des producteurs des provinces vinicoles. Si nous devons supporter les mêmes charges publiques, mettez-nous dans la même condition sous le rapport d'une des denrées dont la consommation est la plus étendue.

Si le député Bonavera, ou un de ses collègues m'eût fait cette objection, avant que je vous eusse présenté le traité, en vérité je n'aurais pas su que lui répondre.

L'honorable député d'Acqui, prévenant cette objection, a apostrophé le ministère et avec une aimable ironie lui a dit: puisque vous voulez soulager les pauvres, pourquoi allez-vous étendre à toutes les provinces de l'Etat les *Gabelle accensate*? Mait l'honorable député d'Acqui a été injuste à mon égard. Peut-être n'a-t-il pas lu le projet de loi relatif à la réorganisation des gabelles; car il y aurait vu que le gouvernement propose une énorme réduction de 5 fr. à 1 50 c. l'hectolitre sur les vins qui doivent être consommés dans le sein de la famille. C'est là une réduction énorme, qui abaisse les droits au point de les laisser sans influence sensible sur le prix des vins. Si j'ai cru devoir conserver un droit quelconque sur ces espèces de débits, c'est pour conserver un moyen d'empêcher la fraude.

Ainsi, messieurs, si vous voulez réformer les *Gabelle accensate*, si vous voulez faire cesser l'injustice dont se plaignent avec raison les provinces du Piémont, vous devez faire précéder cette réforme par une diminution du droit protecteur qui pèse sur les vins; vous devez établir pour les vins un régime analogue à celui qui existe pour tous les autres produits soit du sol, soit de l'industrie. Enfin, messieurs, la troisième considération dont je vous ai parlé, c'est celle de la condition du comté de Nice. Vous avez décidé dans la session dernière qu'au premier janvier 1854, c'est-à-dire dans 18 à 19 mois, le système des douanes qui existe pour tout l'Etat serait étendu au comté de Nice.

Je me rappelle que dans cette circonstance, j'ai déclaré formellement au nom du ministère et à mon nom particulier, que je ne consentirais jamais à l'établissement du système actuel des douanes dans le comté de Nice, si auparavant on n'avait pas réduit le droit sur les vins. Cela me paraîtrait une chose monstrueuse que de faire payer au comté de Nice, qui ne produit que peu de vin, un droit de 75 à 100 pour cent sur celui qu'il est forcé d'aller acheter en France.

Ainsi, messieurs, si nous voulions que la diminution du droit eut lieu avant l'extension du système des douanes au comté de Nice, il fallait nécessairement l'opérer soit cette année, soit l'année prochaine.

Or, les circonstances actuelles me paraissant éminemment favorables cette année pour cette réduction, ignorant encore ce qui pourrait arriver l'année prochaine, j'ai jugé qu'il n'y avait pas de temps à perdre, et qu'il fallait se hâter.

Permettez-moi encore une dernière considération, et j'ai terminé la portion économique de mon discours. Le ministère est dans la dure nécessité de vous proposer l'établissement de nouveaux impôts. Or il ne croit pas que le pays puisse supporter ces nouvelles charges, si on ne réformait pas en même temps le système économique du pays; si on ne soulageait pas les consommateurs qui, n'en déplaise à M. Menabrea, forment l'immense majorité; si on ne les soulageait pas, dis-je, des sacrifices que le système actuel leur impose en faveur des producteurs. Hier, en m'appuyant sur des chiffres par un calcul fort modéré, je vous ai démontré que le droit actuel sur le vin cause aux consommateurs un sacrifice à peu-près de 12 millions en faveur des propriétaires. C'est, messieurs, à peu-près ce que le gouvernement croit nécessaire pour établir l'équilibre dans les finances.

Messieurs, le corps social est atteint d'une maladie financière. Si la maladie était faible, on pourrait la traiter avec des moyens doux, des remèdes homéopatiques; mais comme la maladie est grave, pour la guérir il faut avoir le courage de recourir à des opérations qui peuvent causer des souffrances momentanées, mais qui doivent en définitive lui rendre la santé et tourner à l'avantage des membres mêmes qu'on aura dû sacrifier au salut du corps entier. (*Continua*).

DECESSI *del* 14 *aprile in Torino*.

N. 17

Totale N. 1676

ULTIME NOTIZIE.

Firenze. — Il *Costituzionale* dopo il suo forzato silenzio riprese le sue pubblicazioni il 13 aprile. In capo alle sue colonne troviamo il seguente

AVVISO.

« Il *Costituzionale* che, in seguito del decreto che lo colpiva d'un mese di sospensione, poteva ripigliare ieri le sue pubblicazioni, ha dovuto aspettare sino ad oggi per cause indipendenti dalla volonta della Direzione. »

Parigi, 14 *aprile*. — Il *Moniteur* di questa mane pubblica numerose nomine nei quadri della guardia nazionale di Parigi. Annunzia di più che il sig. Regnault, dell'accademia delle scienze, è nominato amministratore della manifattura di Sèvres, invece del sig. Ebelmen, morto. Siamo d'avviso che questa nomina sarà ben accolta dal pubblico.

Si annunzia che i processi verbali delle sedute del Senato saranno pubblicati come quelli del corpo legislativo. Si annunzia pure un'altra modificazione la quale ci sembra assai difficile e poco desiderabile. Si tratterebbe di prendere un provvedimento affine di comunicare la sera stessa ai giornali di Parigi i processi verbali delle sedute del corpo legislativo.

Noi crediamo che non sarebbe in questo sistema che una fonte di errori e di reclami, e dacchè è proibito ai giornali di pubblicare altro che il processo verbale puro e semplice, noi crediamo logico e conveniente l'aspettare che questo processo verbale sia stato letto ed approvato, e sia diventato in tal modo un vero documento officiale.

Il principe di Canino è giunto ieri a Parigi, arrivando da Civitavecchia per Bastia e Marsiglia. Egli è stato incontanente ricevuto dal presidente della repubblica. (*Presse*).

— Troviamo nella *Patrie* il seguente articolo comunicato:

La *Gazette de Prusse* ha preteso che il principe presidente della repubblica abbia scritto una lettera autografa al re Leopoldo per esprimergli il desiderio che le istituzioni belgiche siano messe in armonia con quelle della Francia, e che siano repressi gli abusi della stampa e del regime parlamentare.

Questo giornale aggiunge che il re ha risposto in maniera da rendere probabile una guerra europea. Tali asserzioni non poggiano sopra veruna base. La corrispondenza citata della *Gazette de Prusse* è immaginaria.

Bruxelles, 13 *aprile*. — Il re ha ricevuto quest'oggi in udienza particolare il conte di Montalto, ministro di Sardegna; il cav. de Coopmans, incaricato d'affari di Danimarca e il visconte Dejonghe, console generale del Belgio presso l'imperatore di Russia. (*Indép. Belge*).

Alemagna. — I giornali tedeschi non vanno d'accordo sulla chiusura delle conferenze doganali tenute a Vienna. Si sa che uno di questi giornali ha pubblicato il testo del protocollo finale. L'autenticità di questo documento fu smentita. Ma i giornali che l'hanno pubblicato ne sostengono la completa esattezza e assicurano che l'Annover ha ricusato di firmarsi. Contemporaneamente si legge in altri fogli che il congresso ha deliberato a Vienna, il giorno 7, che le deliberazioni finali non comincieranno che dopo Pasqua e finiranno il 15. Sembra che quest'ultima versione sia più esatta delle altre.

— La prima Camera di Sassonia si era pronunciata per il ristabilimento del diritto di caccia. La seconda Camera non ha voluto aderire a qeusta risoluzione, e decise soltanto che coloro che avevano un tempo il possesso del diritto di caccia ne sarebbero indennizzati, e che il prodotto dei porti d'armi servirebbe a pagare quest'indennità. Bisognerà ora che questa risoluzione sia rimandata alla prima Camera. Quest'Assemblea ha inoltre adottato il progetto di legge che ristabilisce il rimpiazzamento militare, abolito nel 1848.

Berlino, 10 *aprile*. — Il ministro delle finanze ha dichiarato che le entrate del 1851 hanno sopravanzato il presuntivo in modo che, dopo coperto il deficit calcolato a 3,073,000 talleri, rimane ancora un soprappiù di 500,000 talleri da applicarsi al bilancio del 1852. Le entrate hanno dunque dato 3,600,000 talleri più del presuntivo.

L'imperatrice di Russia arriverà il 9 o 10 maggio a Sanssouci. (*Gazz. d'Augusta*.)

Vienna, 13 *aprile*. — Dispaccio telegrafico dell'*Osservatore Triestino*:

Il conte Buol-Schauenstein fu nominato ministro degli esteri e della casa. Il posto di presidente dei ministri è ancora vacante.

— L'imperatore d'Austria è aspettato a Praga del 15 al 18 di questo mese per la festa dell'imperatore Ferdinando. La corte di Sassonia assisterà alle feste che avranno luogo in quest'occasione.

— Si assicura inoltre che l'imperatore andrà a Pesth nel mese di maggio.

— Il granduca Costantino di Russia e sua moglie lascieranno Venezia il 16 aprile per recarsi a Firenze. A Monza incontreranno i granduchi Michele e Costantino che dovevano prima arrivare a Venezia. (*Indép. Belge*).

Portogallo. — La Camera dei deputati a Lisbona nella sua seduta del 29 marzo ora scorso, avendo adottato con la maggioranza di cinquanta voti contro trenta, la proposta d'abolizione della pena di morte per i delitti politici, i ministri che si opponevano a questo articolo addizionale pel progetto di riforma della costituzione, hanno recato la loro dimissione alla regina.

Un giornale portoghese attribuisce ad una ragione totalmente diversa, la determinazione del maresciallo Saldanha di abbandonare il potere che aveva preso, e dice che non può farlo pel momento. Comunque sia il corriere degli 8 aprile ci dà le seguenti notizie:

La crisi ministeriale a Lisbona è terminata col mantenimento del ministero al suo posto, e colla sospensione delle sedute delle Camere sino al 20 luglio in virtù del seguente decreto.

Usando la facoltà conferitami dalla carta costituzionale della monarchia, art. 64, § 4; dopo di aver udito il consiglio di Stato, giusta le disposizioni dell'art. 110 della stessa carta, ho giudicato convenevole di sospendere le cortes generali o ordinarie fino al 20 maggio prossimo. A quest'epoca esse saranno nuovamente prorogate per due mesi sino al 20 luglio dello stesso anno. Il presidente della Camera dei deputati della nazione portoghese ne avrà comunicazione per tutti gli effetti che lo riguardano.

Palazzo de la Necessitades, 30 marzo 1852.

La Regina — il duca di Saldanha — Rodrigo de Fonseca — Magalhaes — Antonio Luis de Scabra — Antonio Maria Fontes de Pereira de Mello — visconte de Almeida Gavres — Antonio Alonzio Servis de Antongua.

In conseguenza, la riforma costituzionale pel momento è sospesa. Se sopravverrà qualche modificazione nel gabinetto portoghese, si crede che sarà fatta nel senso del partito liberale. (*Patrie*).

Inghilterra. — Il visconte Hardinge gran mastro d'artiglieria, il luogotenente generale sir John Burgoyne ispettore generale delle fortificazioni, e il capitano Hardinge sono giunti giovedì a Guernesey sopra il *Lightning* onde ispezionare officialmente le fortificazioni di quest'isola, e di assicurarsi sino a qual punto proteggeranno la costa dell'Inghilterra da una invasione. Le loro signorie indi si sono imbarcate sopra il *Lightning*, e partite per Alderney. Dopo che avranno ispezionato i lavori di quest'isola si recheranno a Jersey.

Il maggior generale Lowe deve surrogare sir I. A. Reynelt come luogotenente o sotto-governatore di Jersey.

Borsa di Torino *del* 15 *aprile*

1819. 5 0[0 1 aprile, 1 ottobre. Contanti mattino 95, 50.

1831 1 gennaio, 1 luglio. Mattino 96.

1848 1 marzo, 1 settembre. Mattino 94, 60, 95. Fine corrente 94, 50. Per il 3 maggio 95, 10. Per il 15 95. Per il 31 95 50.

1849 1 gennaio, 1 luglio. Giorno prima 96. 96, 25, 50. Mattino 97. Fine corrente giorno prima 96, 50. Mattino 97. Per il 15 maggio giorno prima 97. Per il 31 maggio 97, 35. Per il 31 maggio, mattino 97, 50.

Azioni banca nazionale. Fine corrente 1895. Fine prossimo 1880.

Via ferrata di Savigliano. Mattino 433 50. Fine prossimo 450.

Borsa di Londra *del* 12 *aprile*.

I fondi inglesi sono fermi senza alterazione notevole. Consol. a contanti e per conto 99 1[4 3[8. 5 0[0 piemontese 97 1[2 a 3[4 a 97 a 98 1[2.

Borsa di Parigi *del* 13 *aprile*.

I fondi sono alquanto men fermi.

Il 4 1[2 0[0 a 101 05 ha perduto 20 cc.

Il 3 0[0 è rimasto in perdita di 10 cc. a 72.

Il 5 0[0 piem. (c. R.) è andato da 96 75 a 97.

Il nuovo imprestito di Piemonte da 97 1[2 a 98.

S. NICCOLINI, *gerente*.

SEMENTE

DI BIGATTI

DEI MONTI DELLA BRIANZA E BRESCIA

Via dell'Arcivescovado, dirimpetto ai Velociferi di Pinerolo e Nizza.

Torino — Cugini Pomba e C. Editori

NUOVI

ELEMENTI DI GEOGRAFIA

SAGGIO

d'una descrizione generale della Terra

DI

ADRIANO BALBI ed EUGENIO BALBI

SECONDA EDIZIONE

Sola approvata dagli Autori.

1 Volume, con carte geografiche Ln. 7 50

Id. senza carte » 6 —

Lezioni di Elettricità

applicate alle

ARTI INDUSTRIALI

ALL'

ECONOMIA DOMESTICA

ALLA

TERAPEUTICA

DI

CARLO MATTEUCCI

Un Vol. — Prezzo Ln. 2 04.

LIBRERIA PATRIA EDITRICE.

Il giorno 20 corrente si pubblica:

LE CONTRADDIZIONI

DI

VINCENZO GIOBERTI

OSSERVAZIONI CRITICHE

SULL'OPERA

DEL

RINNOVAMENTO CIVILE D'ITALIA

Dirigere le domande alla Libreria Patria Editrice a Torino.

Torino — Cugini Pomba e C. — Editori.

Opere Varie

DI ANTONIO ROSMINI-SERBATI

Prete Roveretano

Vol. II.

NUOVO SAGGIO

SULLA

ORIGINE DELLE IDEE

Edizione quinta riveduta dall'Autore.

Vol. I in-8, L. 5, 50.

Ecole de Commerce

de Nice

Cette École a été fondée en 1850 par M. I. I. Garnier sur les mêmes bases que l'école de Paris. Elle compte déjà *cent élèves* accourus du Piémont, de la rivière de Gènes, de la Savoie et de la Provence. Elle a pour but de préparer les jeunes gens aux professions commerciales, manufacturières et agricoles, à la carrière des finances, des arts et de l'administration publique.

L'enseignement est fait en français par 17 professeurs. — Le prix de la pension n'est que de 600 fr. On est reçu à tout âge et à toutes les époques de l'année, sans examen préliminaire.

Tipografia Ferrero e Franco.

IL MODO L'ASSOCIAZIONE.
Per Torino, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado* presso i principali librai. — Per le Provincie coi *vaglia postali*. — Livorno, *all'emporio librario*. — Firenze, *Viesseux*, libraio. — Roma, *Capobianchi*, impiegato postale. — Parigi, uffici di corrispondenza *Havas*, e *Lejolivet*. — Londra, *P. Rolandi*, libraio, 20. Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Torino. — Un anno L. 40. — Sei mesi L. 22. — Tre mesi L. 12. — Provincie: — Un anno L. 44. — Sei mesi L. 24. — Tre mesi L. 13. — Italia ed Estero: — Un anno L. 50. — Semestre L. 27. — Trimestre 14 50. — *franco ai confini*. — Un solo Numero cent. 30. — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*. — *Le inserzioni* si pagano cent. 20 per riga anticipati. — I manoscritti non saranno restituiti.

Anno V. | Torino, Sabato 17 Aprile 1852. | Num. 1333.

Torino, 16 *aprile*

Fra le *ultime* di questa mattina (1) abbiamo data la notizia della crisi politica di Portogallo. Dopochè una forte maggioranza della Camera elettiva ebbe adottato contro il progetto del governo, nel lavoro di riforma della costituzione, l'articolo che abolisce la pena capitale in materia politica, il ministero offrì la sua dimissione che non fu accettata dalla regina; ma invece le Camere furono prorogate al 20 luglio. Si credeva che questa crisi era stata determinata piuttosto dall'altro voto, meno clamoroso ma più grave, col quale la maggioranza, ponendo nella commissione di finanza il signor Jose da Silva Passos, accennava evidentemente a *respingere* il progetto di espedienti finanzieri presentato dal governo. Non abbiamo ancora i giudizi de'giornali della penisola, nè di quelli di oltre alpe sulla *situazione*; ma poichè la crisi era stata provocata da un voto della maggioranza radicale, contrario al gabinetto, qualche giornale francese enunciava l'idea che se avesse luogo alcuna modificazione del gabinetto di Lisbona, seguirebbe certamente nel senso radicale.

Noi dobbiamo sottoporre ai nostri lettori le circostanze che accompagnano questo importante avvenimento politico, perchè esso riguarda un paese congiunto al nostro per antiche e recenti simpatie, e perchè ne'primi anni della vita costituzionale non vi è fatto esterno o interno di cui si debbano lasciar sfuggire gli ammaestramenti che può contenere, e possono contribuire alla nostra educazione politica.

Convien ricordare che un anno fa, precisamente in questo mese di aprile, trionfava in Portogallo la scandalosa sedizione militare che portò al potere il maresciallo Saldanha, e proscrisse il conte de Thomar, suo predecessore, e capo del precedente gabinetto.

Nel far guerra al conte de Thomar, il maresciallo Saldhana, con generale sorpresa, si era avvicinato al partito radicale detto dei *settembristi*, perchè alla Carta costituzionale del Portogallo promulgata da Don Pedro, genitore della regina regnante Donna Maria da Gloria, e richiamata in vigore dal conte de Thomar, di che or ora accennammo, nel 1842 — oppongono la costituzione proclamata in settembre 1838 e modellata sulla celebre costituzione ultra-democratica di Cadice del 1812, o meglio ancora sulle due costituzioni radicali di Spagna e di Portogallo del 1820 e del 1821. — La *Carta* in vigore è più conforme alla costituzione inglese, ed ha persino una Camera di pari ereditaria.

Tostochè la ribellione militare ebbe assicurato il trionfo di Saldahna, il partito settembrista a lui collegato e che può dirsi repubblicano, ebbe a vicenda i suoi vantaggi nelle elezioni: certamente contro il desiderio del ministro, che in fondo è sinceramente monarchico per sentimento e per educazione, e che niente altro desiderava fuorchè la caduta del suo avversario, direm quasi più per puntiglio aristocratico che per ambizione. Ma la maggioranza parlamentare tendeva naturalmente ad una novella proclamazione della Costituzione del settembre 1838. Fu quindi forza il transigere. Il gabinetto sentiva altronde il bisogno di un programma assai largo per motivare l'atto sedizioso che lo aveva portato al potere. Tenersi negli stretti confini della Carta del 1831 rendeva inescusabile la ribellione che l'aveva violata. Si adottò quindi per mezzo termine la riforma della Carta che la Camera già discuteva imitando molte disposizioni della Costituzione del 1838, e della francese repubblicana del 1848. Il dissenso che ha troncato per ora *formalmente* i legami di consorteria tra la maggioranza radicale ed il ministero, è caduto sulla questione della pena capitale nei reati politici.

Ma la questione finanziera complicava realmente il nodo. Cresciuti il vuoto e la sproporzione tra le entrate e le uscite per la crisi violenta ed armata dell'anno scorso, il ministero andava innanzi accrescendo il debito pubblico, e voleva ora, per alleviarne il peso, capitalizzare gl'interessi decorsi e non pagati di parecchie categorie nella trentina di quelle che lo compongono in Portogallo; spediente iniquo sempre e difficile. La maggioranza democratica ha però il lodevole proponimento di ristabilire la finanza, e crede opportuna per l'oggetto la riduzione dell'esercito. La nomina di Jose da Silva Passos alla commissione delle finanze accennava evidentemente ad una relazione contraria al governo. Noi approviamo in Portogallo quella riduzione dello stato militare che non sappiamo consigliare al Piemonte per molte ragioni speciali. E primieramente perchè l'esercito non è colà come tra noi garante di una indipendenza, che è posta sotto la protezione dell'Inghilterra, o, in altro senso, che non è. E quindi perchè il Portogallo non ha missione alcuna sul continente e nella penisola. Il maggior esplicamento della sua individualità consiste a non essere assorbito dalla Spagna, che nol può minacciare militarmente. La sua missione è marittima. La forza di terra non deve farvi che l'interna polizia; e finalmente l'esercito invece di esservi garante di ordine e custode della dinastia, non ha saputo da più tempo che mostrarsi autore o strumento di sedizioni.

Se la maggioranza democratica, anche perchè possa prevalere definitivamente nei consigli del nobile duca, propone la riduzione dell'esercito; questi, di cui solo partito è il militare, mentre nelle classi civili quei che non sono coi settembristi sono per Thomar, vuol ben conservarlo; e reciprocamente le milizie pagano di pari odio gli uomini del partito radicale. Però ci sembra difficile che in una ricomposizione del gabinetto possa ricercarsi tra essi alcun nuovo elemento.

A questa combinazione altronde osterebbe naturalmente l'antipatia de' due governi confinanti di Spagna e Francia, e quel che più monta l'antipatia dell' attuale gabinetto inglese, che non crediamo avverso al conte di Thomar come era forse il precedente ministero; non ostanti le *suscettività* del privilegiato commercio della Gran Bretagna da lui provocate con alquante mutazioni nelle tariffe e nel sistema delle contribuzioni indirette, all'epoca della sua amministrazione.

Non sarebbe quindi improbabile, a nostro avviso, nella imminente stagione una crisi, nel senso conservatore della Carta, che farebbe definitivamente abbandonare le riforme già attualmente sospese, se il maresciallo Saldhana non perdurasse al governo coll'appoggio dell'esercito.

Queste violente commozioni avrebbero da più tempo rovesciate le istituzioni costituzionali in Portogallo, se l'educazione che la regina ebbe dal suo nobile genitore non le facesse una religione delle pubbliche libertà, di che più che altri è scrupoloso osservatore il re di lei sposo uscito dalla casa di Sassonia-Coburgo, emula per lealtà intemerata alla augusta Casa di Savoia.

Frattanto le condizioni del Portogallo sono assai dolorose per la intemperanza dei partiti, le inopportune velleità radicali, per difetto di disciplina nell' esercito, disordine nella finanza. I creditori dello Stato non sono soddisfatti: le milizie sono creditrici de' loro averi: la carta del governo in discredito inonda il mercato . . . E in tali circostanze sopravviene uno stato eccezionale ed arbitrario, nel quale il ministero eserciterà temporaneamente tutti i poteri sociali e politici!

Ovunque volgiamo lo sguardo sul continente non troviamo argomento d'invidia, ma spesso di compianto. Se l'Europa avesse agio ad occuparsi delle cose nostre quando per l'interna pace e per la conciliazione più invidiabile tra l'ordine e la libertà riescono men rumorose, troverebbe larga materia di ammirare la saggia maturità, la lealtà di questo popolo, e la rara sapienza de' suoi rappresentanti. Qualche anno ancora — e l'esempio della stabilità prosperosa delle cose nostre sarà per le altre provincie, pei *popoli che son parte di noi*, edificante e fecondo.

(1) Vedi *Num.* precedente.

CAMERA DEI DEPUTATI.

La legge per l'abolizione dei sussidii accordati ai genitori di dodicesima prole fu vinta nella tornata d'oggi colla maggioranza di 97 voti contro 11.

Abbiamo già mostrato (n. 1302) quanto questa legge fosse consentanea ai canoni dell'economia politica, e il bisogno di stralciare dal bilancio tutte le spese non indispensabili rendeva vieppiù opportuna questa provvisione, la quale infatti non diede luogo a discussione veruna.

Veniva quindi nuovamente in deliberazione il progetto di legge sulla ritenuta e tassa sugli stipendii, pensioni ed assegnamenti. Si sa che tale argomento era già stato materia di discussione nel Parlamento: che la Camera dei deputati nella scorsa sessione aveva approvato la ritenuta, e che il Senato aveva modificato il progetto e solo per mancanza di tempo non si era questo più potuto presentare alla Camera. La disposizione era poi stata inserita nella legge sulle pensioni di riposo che non fu approvata, e di cui era come la base. Il ministero allora ripropose il primitivo progetto. Non possiamo ammettere l'obbiezione che non si potesse discutere questo progetto in questa stessa sessione per essere stata rigettata la legge sulle pensioni, perchè, come saviamente osservava il relatore, dall'essersi rigettato il complesso d'un progetto non si può arguire che non si possa presentare, a mente dell'art. 56 dello Statuto, una parte di esso. Se non si fosse, per esempio, approvato un codice per alcune disposizioni ch'esso contenesse, non ne verrebbe per conseguenza che alcune parti di esso, su cui non si fosse fatta opposizione, non potessero essere argomenti di una nuova legge.

Il progetto della commissione non differiva dal ministeriale che in alcune espressioni. Secondo esso la ritenuta è del 3 0|0 sino a 2500 lire, di 4 0|0 da 2501 fino a 5000, di 5 0|0 da 5001 fino a 12000, e di 6 0|0 per ogni maggiore somma. Il sig. Valerio proponeva che per gli stipendii minori di 1500 franchi la ritenuta non fosse che di 2 0|0. Ma la ritenuta suppone la pensione e perciò non era il caso di considerarla meramente come un'imposta. Vuolsi poi avvertire che, quantunque paia duro che da stipendii già tanto esigui si diffalchi ancora una parte ancorchè lieve, affinchè il tesoro possa sentire un benefizio, è d'uopo che le contribuzioni si estendano al maggior numero di persone. Ora gli stipendii più alti sono altresì i meno numerosi, come una piramide che si allarga quanto più si avvicina alla base.

Con un'aggiunta proposta al terzo articolo ed accettata anzi difesa dal ministro delle finanze si ordinò che coll'approvazione della presente legge cessassero i diritti che finora si facevano pagare sulle patenti in occasione di collazione d'impiego o di aumento di stipendio. Non sappiamo quanto fruttino sossopra annualmente all'erario questi diritti, ma, quando siamo nella dura necessità d'imporre ai cittadini nuove gravezze, duolci di vedere che con leggerezza si sopprimano le antiche. Debbonsi certo togliere quelle che presentano un carattere d'iniquità ed almeno modificare quelle che o per la loro esorbitanza, o per altro motivo non raggiungono lo scopo: ma in massima il senso di scontento che produce nella popolazione una nuova tassa non è mai compensato dalla soddisfazione che dà l' alleggerimento di una tassa antica. Ora il diritto sulle patenti ha per sè già la sanzione del tempo, onde pare meno gravoso. Inoltre esso viene pagato in occasione che altri migliora già la propria condizione ed è perciò meno in caso di lagnarsene. È già cosa tanto difficile il tornar le finanze nello stato normale senzachè ci togliamo ancora i mezzi che già sono a nostra disposizione per ottenere questo scopo!

Il progetto non potè essere votato nella tornata d'oggi per essere stato rimandato alla commissione, onde rendesse più chiare le disposizioni dell' articolo quarto. Noi intanto rinnoviamo, a nome del paese, le nostre preghiere agli onorevoli rappresentanti onde vogliano sollecitare i lavori della sessione. Molti e della più alta importanza sono i progetti che già furono loro presentati, ed altri ancora se ne attendono. La stagione è già inoltrata, e se non si potessero sancire le leggi di finanza, il bilancio e i grandi progetti relativi ad opere pubbliche, che attendono solo la reale sanzione per venire incominciate, gravissimo nocumento proverebbe il paese.

GIORNALI INTERNI.

Leggesi nella *Gazzetta di Genova*.

Nell'ultima radunanza dell'accademia di filosofia italica il socio avvocato Raffaele Conforti proseguiva a svolgere i suoi pensamenti intorno alla scienza sociale dialettica in opposizione alla sofistica. E mostrava con nuovi argomenti come quasi tutte le moderne teoriche circa l'ordinamento sociale offendessero alcuna delle più fondamentali e nobili tendenze dell'uomo e segnatamente la *libertà e l'attività*.

Veniva quindi insegnando che anche i problemi economici, i quali hanno attinenza immediata col ben essere delle classi inferiori, non possono sperare soluzione alcuna favorevole salvo che mediante la libertà.

Ciò posto, adoperavasi a provare che la libertà ben intesa e congiunta coll' educazione intellettuale e morale del popolo avrebbe condotto in definito miglioramento nel suo stato economico per mezzo specialmente del continuo aumentare dello spirito di associazione. Alle quali due potenze di bene sperava il Conforti vederne congiunte due altre, l'aumento delle mercedi e il proletario divenuto in qualche porzione esso pure capitalista.

Concludeva rallegrandosi col popolo di Genova e di Torino che aveva con prestezza d'ingegno e caldezza di cuore sentito il vantaggio delle mutue associazioni di soccorso fra esso costituite: le quali non deviando dal fine puro e benefico che loro è prescritto, possono recare conforti infiniti ed efficacissimi alle molte miserie delle classi operaie.

Il presidente, prima di invitare il Conforti al suo splendido e dotto ragionamento, annunziava, con sommo compiacimento dei soci, che in quell'ora medesima il comitato accademico di Torino teneva esso pure adunanza, e che più non avrebbe interrotto le periodiche sue tornate.

TORINO.

PARLAMENTO NAZIONALE.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 16 *aprile.*

Presidenza del vice-presidente Benso.

Sommario. — *Proposta Chapperon. — Discussione della legge per l'abolizione dei sussidii accordati ai genitori di dodicesima prole.— Discussione della legge per la ritenenza degli stipendi agli impiegati civili.*

La seduta è aperta alle ore 2 1|4.

Si dà lettura del processo verbale e del solito sunto di petizioni.

Torelli presenta la relazione della legge per l'imposta personale e mobiliare.

Peirone riferisce sull'elezione del terzo collegio di Cagliari fatta nella persona dell'avv. Giuseppe Sanni, e conchiude per l'approvazione.

Jacquier presenta la relazione sulla legge per le guide della valle di Chamounix.

Il deputato Faraforni domanda un mese di congedo; il deputato Riccardi 25 giorni; i due congedi sono accordati.

Chapperon domanda che il presidente della Camera faccia riprodurre la discussione notturna del 9 aprile quale accadde, mancando alcune parole nel rendiconto, che furono pronunziale dagli oratori. Fra cui cita specialmente quelle del deputato Jacquier con cui diceva che forse meno un membro il comitato formato a Ciamberì contro il trattato di commercio non si sapesse di chi fosse composto. Si lagna pure che dal ministro Cavour si sia voluto dare un colore politico all'opposizione del trattato, e conchiude inoltre eccitando il ministero a provocare un processo perchè si scorga se sia vero o no che vi sia stato abuso di firma.

Ministro delle finanze. L'onorevole Chapperon non solo ha voluto eccitare la Camera a rettificare alcuni cangiamenti che si pretendono incorsi nel rendiconto della seduta del 9, ma ha inoltre cercato di intaccare di falsità le dichiarazioni di un onorevole membro di questo Parlamento. Lascierò a lui l'incarico di difendersi. In quanto a me se ho trasportato nella politica la discussione che versava sul trattato, si fu perchè esso era combattuto da due organi i quali facendo l'apologia del libro del conte Solaro della Margarita non possono non considerarsi come avversi al sistema politico dal quale è retto attualmente il Piemonte. D'altronde la quistione del trattato si sa oramai che non fu che un pretesto per eccitare i Savoiardi a protestare contro l'attuale gabinetto.

Jacquier ripete quanto avea detto nella seduta del 9, che cioè dei membri che si dichiaravano presenti a sottoscrivere il manifesto del comitato di Ciamberì, quattro erano lontani da quella città, e manifestarono con lettere di non voler partecipare alle decisioni di quel comitato stesso.

Chapperon persiste a chiedere che si faccia stampare la seduta per intiero con le parole degli oratori che presero parte alla discussione.

Carquet appoggia Jacquier.

Presidente. Non credo sia necessario rifondere la seduta del 9 aprile. Le rettifiche che si volessero fare appariranno chiaramente da questa discussione.

Valerio domanda che si formoli una proposta perchè la Camera possa decidere.

Chapperon persiste nella sua prima proposta.

Dopo una breve discussione alla quale presero parte i deputati Cadorna, Jacquier e il ministro delle finanze da un lato, e il deputato Chapperon dall'altro, la Camera adotta l'ordine del giorno puro e semplice proposto dallo stesso Cadorna.

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione della legge per l'abolizione del sussidio accordato ai padri di 12 prole.

La legge è approvata senza discussione nel modo seguente:

« Art. 1. A partire dal primo di gennaio 1853 non sarà più accordato ai genitori di dodici figli il sussidio contemplato nell'art. 2 delle R. lettere patenti del 17 luglio 1845, salvo il diritto di coloro che giustificheranno d'essersi già trovati nell'anno 1852 nelle circostanze le quali a tenore della vigente legislazione danno ragione ad ottenerlo.

« Art. 2. Ferme rimangono le disposizioni dell'art. 7 delle R. patenti anzidette per ciò che riflette la conferma del sussidio nei casi e modi da esso articolo previsti.

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per la ritenuta e tassa sugli stipendi, sulle pensioni ed assegnamenti.

Josti. La legge oggi nuovamente sottomessa all'esame della Camera, siccome [un titolo in parte identico al progetto sulle pensioni civili che fu non è guari rigettato, potrebbe sembrare non potersi trattare in questa sessione senza violazione alle disposizioni dello Statuto. La commissione avendo esaminato la questione dal lato della costituzionalità ha nella sua relazione addotte ragioni convincenti per indurre la Camera a trattare la presente legge senza ledere il principio costituzionale. Ma per quanto convincenti io possa trovare le ragioni relative alla costituzionalità, non mi arrestarmi di dire che la seconda parte dell'articolo primo definisce il principio della ritenenza quello appunto che fu dalla Camera rigettato col progetto sulle pensioni civili. Non sono le ritenenze, non sono le tasse che debbonsi sancire a peso degli impiegati, ma è necessario addivenire a riforme di amministrazione, a riduzioni della gerarchia degli impiegati, a formare un quadro degli stessi, pagarli bene, e non avere volontarii, aspiranti o altro. Pochi, ma ben pagati sieno gl'impiegati tutti ed avrete il buon servizio. Io non trovo giusta, non trovo equa l'imposizione della tassa, nè la ritenenza sugli stipendi. Mi si dirà che ogni classe di cittadini avendo subito dei sacrificii, è giustizia che anche gl'impiegati subiscano. Signori, grave è stato il sacrifizio degl'impiegati nel passaggio dal regime assoluto a quello rappresentativo; nel primo erano gli stessi circondati dall'aureola governativa, e dal prestigio monarchico, e oggi sono riguardati come semplici impiegati particolari. Un intendente di provincia non aveva bisogno sotto l'assolutismo di uno stipendio vantaggioso, perchè avea nel pubblico un prestigio, ma oggi con tre mila lire deve spenderne altrettanto per non degradare. Chiedo quindi la sospensione della discussione.

Buffa. Il sig. Josti combattè le ritenenze, ed io non mi son fatto meraviglia, poichè altrettanto egli fece nella discussione generale della legge sulle pensioni civili. Non credo giusto entrare in quistione dacchè la Camera altra volta respinse il principio che propugna l'onor. preopinante. Venendo ai particolari, egli vuole riforme amministrative, comunali e via dicendo; esige riduzioni di impiegati nel numero e nel loro trattamento, ma queste non sono quistioni pertinenti alla presente discussione; sieno gli impiegati molti, sieno pochi, non vedo ragione a conchiudere che debbano essere esenti da ritenenza, o da tassa. La finanza esige dai cittadini dei sacrifizii, e gli impiegati non devono essere esentati dacchè gli stessi per ripiego ne ottengono un benefizio,

Il chiusa la discussione generale.

Presidente. Il deputato Josti propone la sospensione della discussione della legge.

La stessa fu appoggiata, ma la Camera la respinse, e si passa alla discussione degli articoli.

Valerio. Io propongo che sino alle lire 1,500 la ritenenza sia di lire 1 per 0|0 e da 1,500 sino alle lire 2,500 sia di lire 3 per 0|0.

Ministro delle finanze. Debbo oppormi alla proposta dell'onor. Valerio, perchè ove venisse accettata dalla Camera si cambierebbe la generale economia della presente legge, e quella sulle ritenenze.

La Camera respinge la proposta del deputato Valerio, ed approva l'art. 1 come segue dopo breve discussione, alla quale prendono parte i deputati Mantelli, Buffa, Demarchi e il Ministro delle finanze.

« Art. 1. A cominciare dal primo aprile mille ottocento cinquantadue l'intiero stipendio ed i maggiori assegnamenti degli impiegati civili, degli uffiziali ed altri impiegati contemplati nelle leggi e regolamenti relativi alle pensioni, siano essi in attività di servizio, in aspettativa, o in dissponibilità, saranno sottoposti ad una ritenuta nelle proporzioni seguenti:

Sino alle L.	2,500	L.	3 0|0
Per la somma dalle «	2,501 alle L.	5,000 «	4 0|0
Id. «	5,001 alle «	12,000 «	5 0|0
Per ogni maggiore somma		«	6 0|0

« Di questa imposta s' intenderà riscosso il titolo di sovratassa temporaria l'uno per cento, e il resto il titolo di ritenuta.

« Art. 2. Gli impiegati che sono provvisti d'aggi proporzionali sulle riscossioni, e di altri proventi autorizzati dalle leggi, soggiaceranno alla ritenuta e tassa stabilita dall'articolo 1 sul montare degli aggi e proventi, sotto deduzione di quella porzione che verrà determinata da speciali regolamenti per far fronte alle spese d'uffizio.

Buffa. All'articolo 3 propongo la seguente aggiunzione: « Sono aboliti i dritti di patente che si corrispondono in occasione di nomina, di promozione o di aumento di stipendio.

Valerio si oppone.

Ponza di San Martino sostiene la proposta.

La Camera adotta l'articolo come segue.

« Art. 3. Cessa la ritenuta sugli stipendi, aggi e proventi degli impiegati, che in forza delle vigenti leggi vi sono soggetti.

« Sono aboliti i dritti di patente che si corrispondono in occasione di nomina di promozioni o di aumento di stipendio.

« Cessa del pari di aver effetto il disposto del ma-

mero secondo dell'articolo terzo e del paragrafo primo dell'articolo sesto della legge sedici luglio mille ottocento cinquantuno, per quanto si riferisce agli impiegati dello Stato. »

La Camera rinvia l'articolo 4 alla commissione.

La seduta è sciolta alle ore ■ 1/4.

Ordine del giorno di domani.

Continuazione della discussione pella ritenuta e tassa sugli stipendii, sulle pensioni ed assegnamenti.

Relazioni di petizioni.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — S. M., in udienza dell'8 corrente mese, ha collocato ■ riposo Filiberto Clemente Gaillard, insinuatore a Ciamberì, e lo ha ammesso ■ far valere i proprii titoli al conseguimento della pensione.

— S. M., con elenco dello stesso giorno, ha nominato al posto di scrivano presso l'azienda generale di finanze l'avvocato Tommaso Barucco e l'avvocato Giuseppe Valerio, e con disposizioni ministeriali del 12 corrente, i medesimi sono stati destinati ad esercitare le rispettive loro funzioni fra gli scrivani di seconda classe, in surrogazione degli scrivani cavaliere Enrico Giustiniani, ed Alcide Sanguinetti, promossi, con disposizioni sotto la medesima data, alla prima classe.

— La *Gazz. Piem.* pubblica una lunga lista di nomine per decreto reale dell'8 corrente nel personale dell'amministrazione delle regie gabelle.

Ciamberì, 15 *aprile*. — La Savoia acquisterà un nuovo ospite distinto. La contessa d'Agout, molto conosciuta nelle lettere sotto il pseudonimo di Daniel Stern, ha affittato una villa nelle vicinanze di Annecy, dove sembra decisa ■ ritirarsi. — Si aspetta parimente ad Annecy il signor Emanuele Arago, nipote del celebre astronomo, già membro della Montagna.

— Il signor Bastian probabilmente sarà rieletto nel suo collegio di Taninges, e così potrà andar a ripigliare il posto che ha finora occupato con talento alla Camera. Si dice che egli abbia dato la sua demissione, cedendo ad un sentimento di delicata suscettibilità. Egli era decisamente avverso al trattato colla Francia, ■ si proponeva di combatterlo colla sua parola eloquente, quando i suoi elettori gli mandarono un mandato quasi-imperativo in senso opposto. Se non altro questo prova che la popolazione della Savoia non era poi generalmente così opposta al trattato come si voleva far credere.

— Si assicura che l'amministrazione dell'ospedale di Ciamberì ha deciso d'interdire le visite agli ammalati nelle domeniche ■ nei giorni festivi; non riflettendo che gli ammalati appartengono a povere famiglie di lavoranti che non hanno che il giorno di festa per visitare gli amici ■ i parenti.

(*Giornali della Savoia*).

Ivrea. — Leggesi nell'*Eco della Baltea Dora* del 15:

Venerdì (9) giungeva in Ivrea il generale di divisione de Sonnaz, il quale ripartì nel susseguente giorno dopo d'aver passata nella piazza d'armi la rivista di rassegna alla scuola militare.

— Il municipio d'Ivrea, in una sua seduta straordinaria delli 10 corrente, deliberava l'acquisto di num. 600 azioni della ferrovia che deve raggiungere quella che da Novara tende ■ Torino.

Novara. — Leggesi nell'*Amor della Patria* del 15:

Nella processione del venerdì santo, cui quest'anno prestava maggior solennità la splendidezza dell'apparato, facevano di sè bella mostra i giovani convittori del collegio nazionale, i quali in uniforme ed armi dimostravano col loro contegno militare quanto diversa sia l'educazione dei tempi presenti da quella dei tempi passati.

— L'intendente generale cavaliere Farcito di Vinea, prima di lasciare la nostra città per recarsi ad assumere l'amministrazione della provincia e divisione di Torino, prendeva commiato anche dalla nostra milizia cittadina con sua lettera al colonnello della medesima. In essa esprime la pena colla quale vede avvicinarsi l'ora di separarsi da una guardia nazionale che « per l'egregio suo capo, e per gli onorevoli militi e graduati che la compongono, per l'ottimo spirito che vi regna, pel suo zelo nella tutela pubblica, pel suo amore alle nostre istituzioni, al Re ed alla patria, è veramente distinta, come è benemerita per la regolarità del servizio, la prontezza a prestarsi ad ogni emergente che ■ richieda l'azione, ■ per la frequenza agli esercizii d'istruzione, onde la sua tenuta, il suo contegno, la sua precisione sono ben giustamente rimarchevoli ed encomiate. »

Lombardia. — La *Gazz. di Milano* del 14 pubblica nella parte ufficiale la seguente notificazione.

In relazione ad ossequiata ordinanza degli eccelsi II. RR. ministeri delle finanze ■ del commercio 12 marzo ora trascorso, si deduce a pubblica notizia, che di conformità al trattato di commercio e di navigazione tra l'Austria ■ la Sardegna, conchiuso il 18 ottobre 1851 e ratificato da sua maestà I. R. A. il 12 febbraio prossimo passato, *oltre le esenzioni e facilitazioni di dazio stabilite nella tariffa daziaria generale austriaca*, debbono entrare in vigore, nel commercio col regno di Sardegna, anche quelle che qui vengono riportate.

1. Il dazio d'entrata pei vini comuni del Piemonte, nell'importazione per uno degli uffici daziarii posti sulla linea di confine austriaca verso gli Stati Sardi, viene ribassato pel centinaio daziario sporco da 2 fiorini ad 1 fiorino e 10 carantani, e così a lire 7 austriache al quintale metrico sporco.

2. Vengono inoltre esentuati dal dazio di entrata e di uscita austriaco, nel commercio attraverso il confine austro-sardo — il carbone di legna, — le coti greggie per affilare falci e falciole; — ed inoltre — la farina sino ■ 20 libbre daziarie, — le castagne sino a 20 libbre daziarie, — la carne fresca sino ad 8 libbre daziarie, — il formaggio ed il burro fresco sino a 4 libbre daziarie, — le patate sino ■ 200 libbre daziarie.

Rimangono poi in vigore le speciali disposizioni di favore stabilite dai vigenti trattati rispetto ai proprietari misti.

Si avverte infine, per la corrispondente esecuzione, che la disposizione indicata al numero primo della presente notificazione rispetto ai vini comuni introdotti dal Piemonte, deve essere applicata anche ai vini dei ducati di Parma e di Modena che si presentano nell'importazione ai rispettivi uffici d'ingresso nel regno Lombardo-Veneto, — e ciò sino a che entrerà in vigore l'imminente Lega doganale con questi due Stati.

Milano, li 14 aprile 1852.

L'I. R. luogotenente Strasoldo.

Venezia, 13 *aprile*. — Stamane alle 8, sull'I. R. vapore da guerra il *Volta*, giunse qui da Trieste l'arciduchessa Sofia, accompagnata dai suoi figli gli arciduchi Massimiliano e Carlo Lodovico. Essi furono incontrati dagli arciduchi Massimiliano d'Este, Carlo Ferdinando, il granduca Costantino di Russia ed il feld-maresciallo Radetzky.

L'arciduchessa diede (scrive la *Gazzetta di Venezia*) un tenero amplesso al granduca, ■ nell'atto che il maresciallo le si affacciava per ossequiarla, sulla fronte canuta dell'eroe venerando impresse il bacio della riconoscenza. Profondamente commosso dell'affettuosa dimostrazione, prese egli allora la mano all'augusta e baciolla.

La granduchessa Alessandra di Russia fu a farle una visita, che da essa vennele restituita poco dopo.

Il feld-maresciallo ritornò a Verona lo stesso giorno.

La *Gazzetta di Venezia* non parla d'applausi della popolazione.

Toscana. — Scrivono da Livorno in data del 3 all'*Indépendance Belge:*

La crisi ministeriale non è ancora risolta, ma il mio corrispondente di Firenze mi annuncia che la soluzione non tarderà a lungo, e che i ministri attuali si considerano come effettivamente demissionarii. Questo ritardo proviene da un incidente diplomatico del quale vi parlerò un'altra volta, ■ poi dalla difficoltà di trovare dei ministri che consentano ■ far parte di un gabinetto che passerà per ultra-reazionario. Ieri si faceva già correre una lista del nuovo gabinetto, ma il mio corrispondente mi dice che due dei personaggi che vi figurano, quantunque appartenenti al partito clericale, protestano altamente che non accetteranno. Nella caduta del ministero vi è più che una questione politica: vi è anche una questione religiosa di cui si è riferito ■ Roma.

Sir Bulwer, che era stato nominato ambasciatore d'Inghilterra in Toscana, non verrà più qui; si dice che sia stato destinato per Montevideo. Questa mutazione piace assai al governo toscano, il quale vedeva molto di mal occhio la venuta di un diplomatico che passa per imperioso ■ difficile.

Il principe Demidoff deve partire quanto prima per Roma con una magnifica croce in malachite, del valore di 30µn. franchi per offrirla in dono al Papa.

Firenze, 12 *aprile*. — Scrivono all'*Opinione*:

La crisi ministeriale dura tuttavia. Sebbene da tre giorni corra la voce che il granduca abbia rinunziato all'idea di formare un ministero Boccella, che, come vi dissi, abbia per programma l'abolizione delle leggi leopoldine pure posso accertarvi che vi è tregua, ma nulla di definitivamente stabilito. Il nuovo ministero sarebbe anzi già bell'e fatto se non fosse convenuto comporlo esclusivamente di lucchesi. Questo fatto avrebbe urtato troppo al vivo la suscettibilità dei vecchi toscani, e ad onta delle liste già corse e di cui in altra mia vi parlai credo che non sia molto facile trovare ch voglia venire a bella posta a Firenze per distruggere un'opera di cui a ragione la Toscana si onora ■ che riscuote le simpatie di tutti.

Ad eccezione dei preti, posso assicurarvi che in Toscana sono tutti i partiti concordi nel voler conservata la legislazione di Pietro Leopoldo. Il senatore Cempini, che per lungo tempo è stato ministro del granduca prima del 1848, si è recato ai Pitti più volte per sconsigliare il granduca ■ rispettare le leggi dell'avo suo che hanno fatto prosperare questi popoli.

Il corpo diplomatico estero tenne radunanza per trattare di questa crisi: il nunzio pontificio Massoni vi sostenne il Boccella; ma fu caldamente combattuto dal ministro di Prussia e dal Villamarina.

Ieri il Boccella non comparve al servizio di chiesa con gli altri ministri, nè ieri sera al circolo tenuto dal granduca: quest'assenza, che da molti fu tenuta come indizio di sconfitta, non è da attribuirsi che ad una causa insignificante.

Il sig. Boccella non possiede in proprio un uniforme di ministro; finora era ricorso ad un suo collega che avendone due, gliene aveva prestato uno; ma nel momento presente non ha creduto dover chiedere questo piacere, e si è astenuto dal comparire. Queste notizie tenetele come provenienti da buonissima fonte.

Intanto l'altra parte del ministero ha fatto pratiche per avere l'appoggio del partito costituzionale. È strano vederli cercare l'appoggio di un partito che hanno reso impotente riducendolo al silenzio con leggi arbitrarie spietatamente applicate; è per altro una buona lezione che deve averli fatti accorti come siano per loro stessi impotenti, e come l'opera che essi hanno incominciata, e cui da tre anni lavorano, finirà col distruggere i suoi iniziatori.

Che cosa farà il partito costituzionale? S'accosterà egli al ministero? Oppure si stringerà unicamente intorno alle leggi leopoldine per difenderle? Io credo che questo sarebbe il consiglio migliore: i costituzionali non possono appoggiare nè difendere gli autori delle leggi del settembre; possono bensì levarsi ■ difesa di quel poco di buono che ci rimane, e se in quest'opera generosa ■ cittadina si trovano a lato i carnefici delle libertà costituzionali, poco importa: i liberali non possono vergognarsi di combattere con gli assolutisti sotto una stessa bandiera, quando si tratta di salvare il paese dai gesuiti e dall'inquisizione.

ESTERO.

INGHILTERRA. — Londra, 12 *aprile*. — Le soscrizioni per gli operai che hanno fatto *grève* in seguito alle suggestioni della società detta mista ■ fusionista, non giungono più, e gli operai sono all'estremo. Ogni individuo ha ancora ricevuto il suo sussidio di 10 scellini per settimana: ma si sa che i fondi diminuiscono rapidamente e gli introiti vanno a rilento.

La spesa è stata durante alcun tempo di 2,200 lire sterline per settimana; ciò che è enorme. È probabile, non ostante le promesse che loro si fanno ancora, che gli operai macchinisti si vedranno costretti ad arrendersi a discrezione ■ di riprendere il lavoro se non vogliono morire di fame. (*Express*).

— *Squadra dell'Artico*. Sabato ultimo la squadra del capitano sir Edward Belcher uscì da Dokyard.

L'*Assistence* e la *Résolute*, capitano Kellet C. B., sono entrate nel fiume. Le scialuppe ad elice l'*Intrépid* comandante Chitoek, ed il *Pioneer* comandante Osborne, uscirono pure dal bacino ed entrarono nel fiume. Il *North-Star* uscirà oggi e prenderà il mare martedì ■ Grenithe. Tutti partiranno giovedì o venerdì prossimo. Un gran numero di amici degli ufficiali e di persone interessate alla spedizione visitarono i bastimenti. (*Mor. Herald.*)

— *Consegne diplomatiche*. — L'amministrazione delle dogane ha dato l'ordine che solamente per l'avvenire l'acquavite, il tabacco ed il vino mandato franco di diritto agli ambasciatori od altre persone privilegiate, saranno accompagnati al luogo della loro destinazione da un ufficiale della corona. (*Idem*).

— Il lord maire di Dublino annunziò che rifiuterà di rispondere ad ogni requisitoria circa la convocazione di una riunione nell'interesse di partito.

Esso previene la necessità in cui si sarebbe trovato di rifiutarsi di convocare una riunione di cittadini per scegliere dei candidati liberali avanti le elezioni generali. (*Daily News*).

— Una donna per nome Elisa Hunc è condotta davanti il magistrato di polizia di Bown-Street, prevenuta di aver profferito delle minaccie contro la regina. Questa donna era uscita poco tempo fa dall'ospedale di S. Luke dove era stata curata per alienazione mentale. Ultimamente davanti il palazzo di Bukingham essa gridava di voler uccidere la regina. Un ispettore di polizia l'arrestò. Fu rinvenuto nascosto sotto le sue vesti un grosso coltello. Questa donna sarà di nuovo condotta allo spedale dei pazzi. (*Globe*).

— La maggior parte dei ministri del gabinetto hanno lasciato Londra nelle feste di Pasqua. Lord Derby deve passare alcuni giorni presso il duca di Richemond ■ Goodvood-Sussex. Lord Lonsdale, il sig. Spencer Walpole e lord John Manners rimangono per ora in città. (*Morning Advertiser*).

— Sappiamo da buona fonte che lord John Russell non dimostra l'intenzione di agire diversamente di quanto fece quando il Parlamento si riunirà dopo Pasqua. Il partito liberale esaminerà seriamente la questione di sapere se il nobile lord sarà ancora riconosciuto come capo dei liberali nella Camera dei comuni. (*Idem*).

PORTOGALLO. — Lisbona, 31 *marzo*. — Ho detto ieri che i ministri non avevano offerto le loro dimissioni alla regina, ed ora so pure di certo che S. M. era così poco disposta ad accettarle, che dichiarò al duca di Saldanha che essa era pronta ad adottare tutt'altro spediente avanti di conoscere il risultato del consiglio del gabinetto. Questa *quasi* crisi ministeriale ha dimostrato chiaramente che nessun altro partito nelle Camere è in posizione di governare il paese senza farvi nascere il disordine e la confusione; così il decreto seguente, chiudendo le Cortes, è stato generalmente ben accolto. — « Dopo aver consultato il consiglio di stato ho, in conformità ai poteri discrezionali di cui la carta mi ha investita, giudicato ■ proposito di prorogare le Cortes generali al 20 prossimo maggio in cui esse si riuniranno per una sessione straordinaria di due mesi dovendosi terminare il 20 luglio. » — Questo decreto è stato firmato dalla regina e da tutti i ministri. Così la sessione ordinaria di 3 mesi pel 1852 è stata chiusa senza che la Camera bassa abbia trasmesso un solo progetto di legge alla Camera alta. Due soli furono approvati dai deputati: la riforma della carta, ed i *colonos* ossia bill di assistenza agricola che doveva ancora essere letto una terza volta avanti di essere inviato alla Camera dei pari, ove non dubito che si rigetti la clausola dell'abolizione della pena di morte in materia politica, perchè da qui in poi il governo avrà il tempo di preparare il suo bill particolare intorno a ciò.

Io non credo che questa prorogazione delle Cortes abbia per fine dei disegni serii. Il paese rimarrà probabilmente tranquillo, ciò che non avrebbe avuto luogo se il governo avesse colto un sì leggiero pretesto per ritirarsi avanti di aver visto i suoi decreti dittatoriali formalmente sanzionati o rigettati dalla legislatura. Se alcuni erano rigettati io non dubito che una Camera di deputati nuova e più moderata non fosse eletta. (*Times*).

SPAGNA. — Madrid, ■ *aprile*. — I ministri andarono ■ passare la giornata ad Aranjuez.

Oggi ■ domani è proibita la circolazione delle vetture nelle contrade. L'affluenza delle persone che si recano nelle diverse chiese della capitale è immensa.

Domani non si pubblicano i giornali a cagione della solennità del giorno.

Secondo l'avviso officiale inserto nella *Gaceta de Madrid* in conformità allo spirito del decreto del 1 dicembre ultimo sull'imposta dei porti, ogni bastimento che entri in seno dei porti della penisola deve pagare il diritto di carico per gli effetti che imbarcherà, e di scarico per quelli che scaricherà.

In conformità dell'articolo 18 della legge 1 aprile ultimo, la giunta del debito pubblico ha ordinato che il quinto incanto pubblico del debito suscettibile di essere ammortito di prima e seconda classe abbia luogo il 29 corrente.

La somma disponibile per la compera di questi effetti è di 2,586,700 reali.

Se succedesse qualche modificazione nel gabinetto portoghese, si crede ch'essa si farebbe nel senso liberale. (*Corresp. Havas.*)

FRANCIA. — Scrivono all'*Indépen. Belge*: Alla vendita dei libri del defunto re, il *Perceforest* (romanzo di cavalleria in sei volumi stampato sopra carta velina) ha fatto undici mila cento franchi a beneficio del duca d'Aumale, colla circostanza però che parecchie persone notevoli, fra le quali io credo aver sentito citare il signor de Rothschild, si sono ritirate rispettosamente dinanzi all'incanto del principe proscritto. Soltanto l'ostinatezza di un insulare mandato dal *British museum* e naturalmente svincolato dalle convenienze imposte agli altri acquisitori, ha fatto spingere tant'oltre la lotta. L'inglese non si arrestò che a 11,050 franchi.

Il duca d'Aumale che, in questa vendita così interessante per lui, doveva, stante le recenti circostanze, restringere il limite dei suoi sacrificii, li fece portare sopra due opere capitali, un *Flavius Joseph*, che porta ancora le traccie di un colpo di baionetta ■ che il signor Thechener, rappresentante del principe, ha comperato per 3000 franchi circa; ■ il *Perceforest*, opera tanto pregiata che il 25 febbraio, al momento del saccheggio, un celebre bibliomano, senza badare alla caduta del monarcato e ai pericoli della società, domandò solamente se il prezioso esemplare era salvo.

SVIZZERA. — Togliamo dal *Journal de Genève* del 14 le seguenti notizie:

La *Gazzetta di Basilea* si dichiara poco soddisfatta dell'andamento della questione delle strade ferrate, tanto nella commissione del consiglio nazionale come in seno al consiglio federale. Essa trova, come facciamo noi, che questi interessi di un ordine così elevato si sobbissano nelle ambizioni locali che mutilano il piano primitivo. Questo piano fu fatto da un uomo di una riputazione europea, l'ingegnere Stephenson, e fu malmenato da talenti quasi sconosciuti. Perciò la *Gazzetta di Basilea* dimostra la somma sconvenienza, per parte dei consigli svizzeri, di voler abbattere l'autorità, le idee e i lavori di Stephenson senza avere nessuna autorità di peso da contrapporre per legittimare tanta baldanza.

— I membri della commissione delle strade ferrate che si sono pronunciati in favore della costruzione per opera dello Stato sono i sigg. Bischoff, di Basilea; Pioda, del Ticino; Stampffli, di Berna; Peyer, di Sciaffusa; Steiger, di Lucerna; e Siegfried, d'Argovia. I partigiani della costruzione per mezzo delle compagnie sono i signori Escher, di Zurigo; Kern, di Turgovia; Blanchenay, di Vaud; Hungerbuhler, di San Gallo, ■ Buvier, dei Grigioni. Verso la fine di aprile i pareri della maggioranza e della minoranza saranno stampati e distribuiti ai membri del consiglio nazionale, abbastanza in tempo da poter arrivare alla soluzione di questa quistione nella sessione estiva di ambedue i consigli.

Vallese. — Si legge nel *Courrier du Valais*:

I nostri lettori sentiranno senza dubbio con piacere che i piani del tunnel di Menouve, sulla via del S. Bernardo, sono ormai condotti a termine, e che si penserà seriamente all'esecuzione di quest'opera tanto importante. Egli è l'ingegnere Gualini, delegato *ad hoc* dal governo sardo, che è stato incaricato di questo lavoro; egli lo ha prestamente terminato.

Secondo le sue valutazioni la galleria non avrebbe più di 2226 metri di lunghezza, ■ la spesa, atteso la natura fragile dello scoglio, non assorbirebbe più di 623,495 fr. 60 cent. Sopra questa somma soli 285,535 fr. 60 cent. sarebbero a carico della Svizzera. I lavori possono essere iniziati nel corrente di questa estate, ed essere condotti ■ termine entro 5 anni. Come si vede questi non sono ostacoli tali da distoglierci dall'intento. Una somma di 285,535 franchi, ripartita in cinque anni fra i cantoni interessati nel progetto, non costituisce un peso al di sopra delle forze della Svizzera.

Sappiamo che il nostro consiglio di Stato provocherà, per mezzo del signor Blanchenay, consigliere di Stato di Vaud, che ha presieduto sinora alle riunioni relative a questa strada, una conferenza di vari cantoni, nella quale saranno discussi i mezzi d'iniziare l'impresa. L'accoglienza fatta l'anno scorso alle sue offerte, e l'invio per parte del potere esecutivo della Confederazione, di un commissario federale (il colonnello Buchwalder) per esplorare la montagna di concerto coi delegati di alcuni dei principali cantoni, ci fanno sicuri che l'opera ha ottenuto vive simpatie e che si apprezzano, per il loro giusto valore, i vantaggi dell'importante via di comunicazione che si tratta di aprire.

La conferenza avrà luogo a Friburgo il 26 corrente.

Vaud. — Il *Nouvelliste Vaudois*, uno dei principali organi del partito radicale in Isvizzera, indirizza all'emigrazione francese questi cocenti rimproveri:

« Questi rifugiati sono passati sopra alla misura che l'autorità prendeva nell'interesse del paese. Invitati a recarsi nell'interno, risposero che il diritto di asilo apparteneva ad essi ■ non alla Svizzera. Cacciati fuori della Svizzera alcuni di loro, si rintanarono, ■ più tardi accusarono i nostri funzionari che non li avevano subito scoperti, di rubare il danaro dello Stato. ■ Dopo di ciò il *Nouvelliste* fa gli elogi della condotta di pochi emigrati che si trovano ancora in Isvizzera.

Lucerna. — In alcuni comuni del cantone la petizione in favore dell'amnistia è firmata in massa. Gli uomini di tutti i partiti vi appongono il loro nome.

ALEMAGNA. — Berlino, 10 *aprile*. — Si legge nella *Gazzetta di Prussia*.

■ Ci scrivono da Brema che il *Gefion* è veramente il più bel vascello della flotta prussiana, ma la Prussia difficilmente potrà servirsene perchè non può entrare nella rada di Swinemunde ■ meno che si scarichino i cannoni ■ le munizioni. Quando è armato il *Gefion* fa 22 piedi d'acqua, mentre che ■ Swinemunde il mare non ha che 18 piedi di profondità.

Quanto al *Barbarossa*, questa nave non può essere impiegata nello stato in cui si trova presentemente. Infatti, i due vapori il *Barbarossa* e l'*Acadia*, venendo dall'Inghilterra hanno dato di fondo sulle coste d'Olanda: questa circostanza si ebbe cura di tenerla celata.

Annover, 9 *aprile*. — Si annuncia quest'oggi come un fatto positivo che la crisi ministeriale è giunta al suo termine, e che sin da domani i signori Von-der-Decken e de Borries saranno rimpiazzati dai signori Benning e de Hammerrstein. Secondo un'altra versione il signor Benning avrebbe ricusato di accettare un portafoglio, o per lo meno non si sarebbe ancora dichiarato. Un corrispondente della *Gazzetta delle Poste* di Francoforte pretende sapere che se i signori Von-der-Decken

e de Borries rassegnano le loro cariche, ciò che gli sembra poco verosimile, non saranno surrogati dai due nomi citati più sopra.

(*Journal de Francfort*).

— Ieri, in una seduta dei magistrati e dei borghesi si è deciso di pubblicare un giornale della città, esclusivamente consacrato agli interessi municipali, il quale pubblicherebbe prontamente tutte le comunicazioni officiali del magistrato e del collegio dei presidenti della borghesia. (*Corrisp. di Amburgo*)

Amburgo, 8 *aprile*. — Quest'oggi sono giunti qui colla strada ferrata da Berlino 146 soldati della marina prussiana con 8 ufficiali e un aiutante di campo del principe Adalberto di Prussia, il tenente Schirmacher. Essi sono diretti per Bremerhafen e prendere possesso del *Gefion* e del *Barbarossa*, recentemente comperati dal governo prussiano.

(*Journal de Franc.*)

Holstein, 9 *aprile*. — Corre voce che col primo maggio de Plessen lascierà le funzioni che riempie in questo paese e sarà rimpiazzato dal consigliere di conferenza Dumseicher. — Il commercio aspetta colla più viva ansietà la sistemazione delle questioni doganali. Si è convinti che l'interesse particolare di alcuni fabbricanti che hanno saputo fingere una certa lealtà, non sarà per decidere l'esito di questa vertenza. (*Corr. di Amburgo*).

TRATTATO DI COMMERCIO COLLA FRANCIA.

Fine del discorso del ministro Cavour alla Camera dei deputati.

(Vedi *Risorgimento* num. 1331, 1332).

Messieurs, je crois avoir justifié la partie passive du traité, c'est à-dire celle qu'on appelle les concessions faites à la France. Je n'ai pas grande chose à dire sur la partie active, c'est-à-dire sur ce que nous avons obtenu de cette nation. La matière a déjà été traitée par plusieurs préopinants; au besoin, elle le serait par plusieurs autres, et notamment par l'honorable rapporteur, ce digne interprète de la zône oléifère.

Je ne dirai que quelques mots à ce sujet. L'honorable Menabrea lui-même, avec une franche et sincère loyauté, a produit des chiffres que je suis loin de contester; ainsi, à cet égard, nous sommes parfaitement d'accord. Seulement l'on objecte que nous n'avons pas assez obtenu: j'en conviens moi aussi. Je crois que nous aurions dû obtenir davantage; si j'avais été aux lieu et place du gouvernement francais, j'aurais beaucoup plus concédé dans l'intérêt même de la France. Il est possible que si le négociateur sarde eut été plus habile il eut pu obtenir davantage. Ce que je puis assurer à la Chambre, c'est que si nous n'avons pas obtenu plus que nous ne l'avons fait, ce n'est pas faute d'efforts, de persévérance, et de patience de nostre part; les négociations ont commencé dans le mois d'octobre, et elles ont duré quatre mois sans interruption, et notez, messieurs, qu'un sentiment de justice envers un de nos honorables collègues, M. Avigdor, me force à dire qu'il avait déjà préparé le terrain pendant son séjour à Paris l'été passé.

Les négociations semblèrent, au prime abord, faciles; mais dès qu'on est venu à formuler des articles, il fallut les communiquer à l'administration des douanes françaises, comme de raison; et alors commencèrent les difficultes sans nombre qui, plusieurs fois, faillirent faire échouer les négociations, à ce point que, sans l'intervention directe du chef de l'État, il est probable qu'elles n'auraient abouti à aucun résultat; car tous les employés supérieurs de l'administration ont fait ce qu'ils ont pu pour empêcher l'adoption du traité.

Vous voyez, messieurs, que je n'ai pas trop de motifs de me louer des douanes françaises. Toutefois, je crois de mon devoir de les laver d'un reproche que leur a fait M. Menabrea, et de prouver qu'elles ne sont pas autant protectionniste qu'on voudrait les faire.

On nous dit; tandis que vous accordez à la France le libre échange, la France conserve, sur tous vos produits, des droits protecteurs presque prohibitifs.

Ce reproche se fonde sur une erreur. Nos produits paient, il est vrai, des droits élevés en entrant en France, des droits que je voudrais voir réduits, mais qui ne sont pas prohibitifs, mais qui, au contraire, ne sont pas plus élevés que le droit que nous vous proposons de conserver sur le vin.

Nos principaux produits que nous exportons en France, sont les soies, les huiles, le bétail, les fromages.

Valerio. Le riz.

Ministro delle finanze. Et le riz.

Eh bien! messieurs, quant au riz qu'on vient de nommer, il est frappé d'un droit de trois francs les cent kilogrammes. Le riz vaut, je crois, 36 francs le quintal, arrivé sur la frontière de France il en vaut au moins 40. C'est donc un droit de 8 pour cent, qui est moins élevé que celui auquel nous soumettons les céréales étrangères. Quant aux huiles, les nouveaux droits n'iront pas au 15 0|0. Mais puisque je parle des droits sur les huiles, je dois demander à l'honorable M. Bonavera la permission de lui adresser un reproche pour s'être opposé, l'année dernière, à ce que le droit fût diminué, chez nous, au-dessous de 20 francs; ce qui fait que maintenant il est plus élevé chez nous que chez nos voisin (*Ilarità*). Ainsi, toutes les fois que le plénipotentiaire français me parlait des huiles, il ne manquait jamais de me dire: vous vous vantez d'être libre échangiste, et vous êtes plus protectionniste que nous.

L'honorable M. Bonavera aurait bien dû ne pas m'exposer à ce sanglant sarcasme (*Ilarità*).

S'il avait consenti à ce que la réduction faite sur les huiles l'année dernière fût plus considérable, peut-être aurais-je eu meilleur jeu avec mes honorables adversaires.

Bonavera. Pour les huiles fines j'avais accepté la réduction; je m'opposai seulement quant aux huiles de fabrique, sur lesquelles il n'y a que 5 ou 6 pour cent de protection.

Ministro delle finanze. Venons au bétail. L'honorable M. Menabrea dit que le droit que le bétail paye, à son entrée en France, est un droit prohibitif. Je ne le crois pas. Les traités ont substitué le droits au poids, au droit par tête; seulement on a fixé un maximum de 40 francs pour les bœufs, et de 20 francs pour les vaches.

Or, messieurs, ces belles vaches en Savoie valent certainement plus de 200 francs; chez nous en Piémont, elles se paieraient de 250 jusqu'à 400 francs. Ces vaches se paieront, au maximum en France, 200 francs par tête, c'est-à-dire au droit de 10 pour cent. Or, nous qui conservons, sur l'introduction des vins français, un droit de 16 à 20 pour cent, comment pouvons-nous soutenir que les prétentions de la France sont excessives, lorsqu'elle conserve sur le bétail un droit qui est souvent inférieur au 10 pour cent, et ne peut jamais dépasser ce taux?

A mon avis, la France aurait dû diminuer encore le droit sur notre bétail, car c'eût été une mesure éminemment avantageuse pour les classes laborieuses. J'ai tâché de l'obtenir; mais mes arguments étaient fondés plus sur des considérations d'humanité et d'hygiène, que sur des considérations de justice; car, je le repète, je ne savais trop que répondre: le droit que nous conservions sur les vins était plus fort que celui qui existait en France sur le bétail.

L'honorable M. Menabrea, en dernier lieu, m'a reproché d'avoir oublié les gazes de Chambéry, qui paient, à leur entrée en France, un droit véritablement excessif. Ici je dois faire un aveu. Je n'en ai point parlé; j'espère toutefois que mes honorables adversaires ne me refuseront pas l'absolution quand ils sauront les motifs qui m'ont induit à ne pas poursuivre une concession que je considérais comme parfaitement illusoire. Pour me justifier, je dois vous prier de me permettre de vous raconter une courte anecdote.

L'année passée nous avions obtenu une réduction de 12 pour cent sur les gazes de Chambéry, réduction qu'un honorable député a démontrée, avec beaucoup de clarté, n'avoir nulle valeur, puisqu'elle laissait subsister un droit beaucoup plus élevé que la prime qu'on paye à la contrebande.

J'ai éprouvé un remords d'avoir si peu fait pour une industrie qui me paraîssait digne du plus grand intérêt. Ne sachant comment remédier à cette erreur, je priai le chef de la fabrique des gazes, M. Martin, dont nous déplorons la perte récente, d'envoyer des robes de gaze à un de mes amis à Londres, très-bien placé dans le monde, pour leur obtenir la vogue de la mode. M. Martin suivit mon conseil.

Mon ami me donna beaucoup de peine; il réussit à faire figurer ces robes à *Almack*, à les faire prôner par les lionnes de la saison. Aussi, au bout de quelque temps, il m'écrivit en m'annonçant que la première expédition était vendue, et en engageant M. Martin a expédier à Londres cent pièces de ses meilleurs produits. Je transmis cette commande à M. Martin avec un air de triomphe. Mais quelle ne fut pas ma surprise et mon désappointement en l'entendant me déclarer qu'il lui était impossible de l'exécuter; sa fabrique était trop limitée pour pouvoir le faire.

Comme j'insistais, il entra dans de grands détails sur les moyens qu'il employait pour produire ses gazes, et il me démontra clairement que la production de ces étoffes exigeait des conditions spéciales qui faisaient qu'elle ne pouvait excéder certaines limites, et qu'ainsi il était inutile d'ouvrir un nouveau débouché aux gazes, car il serait hors d'état d'en profiter. Et cela est si vrai, que M. Martin, qui avait eu l'idée d'envoyer des gazes à l'exposition de Londres, s'en est abstenu, parce que, m'a-t-il dit, il ne pourrait pas satisfaire aux demandes, auxquelles cette envoi aurait certainement donné lieu. Voilà pourquoi je n'ai pas insisté sur l'article gaze.

Je terminerai ici ce que j'appellerai la partie économique de mon discours. Mais il y a encore une autre partie que vous me permettrez de traiter, c'est la question spéciale à la Savoie, question qui, je le dirai franchement, est bien plus politiques qu'économique.

Si mon devoir se bornait à ce qui a été dit dans cette Chambre, je m'abstiendrais volontiers de cette partie délicate et pénible de ma tâche; car, je l'avouve avec plaisir, les honorables députés de la Savoie qui ont combattu le traité, l'ont fait avec la plus grande mesure et avec une haute convenance, en cherchant à éviter avec soin tout ce qui pouvait faire naître l'irritation ou passionner le débat. Mais, messieurs, vous savez qu'en parlant à cette Chambre nous parlons aussi au pays, et que c'est souvent la seule manière qu'a le ministère pour se justifier aux yeux du pays des accusations de toute sort que les partis hostiles lancent contre lui.

Je me crois donc obligé de traiter la question politique en tant qu'elle concerne la Savoie. Ainsi que j'ai eu l'honneur de vous le dire, lorsque le jour même fixé pour la discussion du traité j'ai vu se présenter au ministère tous les députés de la Savoie présents à Turin, à l'exception d'un seul; lorsque ces députés m'ont parlé de l'esprit public en Savoie, lorsqu'ils m'ont dit que l'opinion était unanime pour repousser ma proposition, que les partis extrêmes avaient cessé leurs luttes politiques pour tourner leurs efforts communs contre le gouvernement; lorsqu'ils m'ont fait observer que tous les journaux, même les plus opposés en politique, s'entendaient pour la première fois et combattaient avec une égale ardeur le traité avec la France, j'ai ressenti, je vous l'avoue, une vive et profonde émotion.

Comme le disait fort bien hier l'onorable M.r Lanza dans son remarquable discours, la Savoie est dans des conditions graves, qui méritent d'être prises en considération spéciale du gouvernement; ainsi c'eût été un fait très-imprudent, très-impolitique que de proposer dans les circonstances actuelles une mesure qui, quoique bonne en elle-même et utile sous le point de vue de l'intérêt général, aurait pu être nuisible à cette partie du royaume.

Aussi mon émotion a-t-elle été profonde, et il m'a fallu toute la foi que m'inspirent les doctrines du libre échange pour résister aux vives instances des honorables députés de la Savoie. Toutefois cette émotion n'a pas tardé à se calmer; les renseignements que j'ai reçus, les faits que j'ai pu constater, m'ont prouvé qu'en Savoie l'opinion était bien loin d'être unanime, que, si beaucoup de personnes, et des personnes très-respectables et très-honorables étaient opposées au traité, il y avait également d'autres personnes respectables, d'autres personnes honorables qui l'approuvaient et lui donnaient une pleine et entière approbation. L'arrivée à Turin de trois honorables députés est venue, au reste, confirmer ces faits d'une manière éclatante.

Restait l'accord des journaux. Je vous avoue que je ne pouvais pas m'expliquer comment tout-à-coup le *Patriote Savoisien* se trouvait d'accord avec le *Courrier des Alpes* et l'*Echo du Mont-Blanc*; comment le *Patriote Savoisien*, qui avait soutenu les principes du libre échange, qui en avait réclamé l'application immédiate et radicale, était devenu tout-à-coup protecteur. Dans ce fait je voyais un indice grave; je me demandais s'il ne pouvait pas se faire que la culture de la vigne eût quelque chose de spécial en Savoie qui justifiât une exemption aux principes généraux.

Mes doutes toutefois n'ont pas tardé à se dissiper, grâce aux explications qu'une personne très-honorable, arrivée de Chambéry, a bien voulu me donner. Lui ayant demandé le mot de l'énigme qui me tourmentait, elle m'a répondu que la rédaction du *Patriote* était changée, que les nouveaux rédacteurs étaient tout aussi libéraux, tout aussi *patriotes*, tout aussi démocrates, si vous le voulez, que leurs prédécesseurs, mais qu'en outre ils étaient propriétaires de vignes (*Viva ilarità*).

Michelini. Ecco l'arcano.

Ministro delle finanze. La réponse m'a paru péremptoire, et je n'ai pas demandé d'autres explications.

Quant aux autres journaux, quant au *Courrier des Alpes* et à l'*Echo du Mont-Blanc*, leur opposition ne me parut pas extraordinaire. La guerre qu'il font au ministère ne date pas, messieurs, de la publication du traité; elle a une origine beaucoup plus ancienne. Elle date du jour où le ministère a présenté au Parlement la loi sur le for ecclésiastique, la loi Siccardi. Cette opposition a augmenté à mesure que ces journaux ont acquis la conviction que le ministère était décidé à continuer à marcher franchement dans la voie libérale.

Enfin elle a atteint les dernières limites de la violence, elle est devenue furibonde, lorsqu'après le deux décembre ces journaux ont vu que les espérances impies que les évènements de France leur avaient fait concevoir ne se réalisaient pas, grâce à l'union du ministère et du Parlement. Ils ont depuis cessé de discuter, de raisonner....

Una voce. Ils n'ont jamais raisonné...

Ministro delle finanze... pour se borner à injurier, à diffamer, à calomnier et le ministère et les Chambres et nos institutions libérales elles-mêmes. Je ne vous citerai qu'un fait seul à l'appui de cette assertion, et encore si je le cite, c'est parce qu'il me regarde qu'indirectement: c'est la fabuleuse histoire des 60 milions soustraits des caisses publiques (*Movimento d'attenzione*).

La Chambre se rappelle que dans une des dernières séances de la dernière session, l'honorable comte de Revel en parlant...

Revel. Domando la parola.

Ministro delle finanze... du passé, dit que pendant son ministère, à la fin de 1848, il avait procuré au trésor la somme de 60 millions, par des moyens extraordinaires, dignes, à mon avis, ainsi que j'ai eu l'occasion de le reconnaître, des plus grands éloges.

Peu après l'honorable comte dit qu'au mois de mars suivant, ces 60 millions n'existaient plus. Dès lors les journaux réactionnaires de Turin et ceux de la Savoie commencèrent à inventer une fable en affirmant que ces 60 millions avaient été détournés par le ministre des finances, et avaient servi à tout autre usage qu'à celui de solder la dépense de l'État.

L'honorable compte de Revel, avec sa loyauté habituelle, adressa une lettre à un journal pour expliquer le fait. Les journaux de la Savoie n'en tinrent aucun compte. Ils continuèrent de plus belle à réclamer leurs soixante millions. Je ne sais pas si aujourd'hui.... mais hier encore, il y avait un entre-filet dans l'*Echo du Mont-Blanc* pour demander compte des 60 millions, et cela d'un ton menaçant. Il y a là une mauvaise foi tellement évidente, que cela ferait sourire de pitié, si beaucoup de personnes ignorantes de l'économie financière ne pouvaient finir par croire qu'il y a quelque chose de vrai dans une calomnie aussi longtemps repétée.

Il est vrai que 60 millions de ressources extraordinaires ont été versés dans les caisses du trésor; mais je crois qu'il est facile d'expliquer comment ils ont été dépensés, en tenant compte des dépenses extraordinaires qui ont été faites à cette epoque. Vous vous rappelez le nombre énorme de soldats que nous avions alors sous les armes, et les dépenses de toute sorte auxquelles ont se livrait. Vous trouverez par conséquent tout naturel qu'en sept mois on ait dépensé 60 millions de plus qu'à l'ordinaire. Quant aux comptes que les journaux réclament du ministre des finances, il ne peut faire autre chose que de soumettre au Parlement la loi des comptes (*spogli*) des exercices 1848 et 1849. Ce devoir il l'a rempli. Dans ces comptes se trouve justifié l'emploi de ces 60 millions jusqu'au dernier centime.

Un journal de la Savoie m'a demandé une copie des dits comptes; je me suis empressé de le lui faire remettre, et si l'*Echo du Mont-Blanc* et le *Courrier des Alpes* en désirent aussi une copie, je suis tout disposé à leur en faire cadeau. (*Ilarità*).

Comme l'honorable comte De Revel a demandé la parole, je suis certain qu'il n'hésitera pas à donner à la face de la nation tout entière le démenti le plus formel à l'absurde calomnie dont je vous ai trop longtemps entretenus. Ainsi que je vous l'ai dit, je ne vous ai parlé de ce fait que parce que j'y suis à-peu-près étranger.

De ce qui me regarde personnellement, je ne vous entretiendrais certainement pas. Je n'adresserai pas au *Courrier des Alpes* et à l'*Echo du Mont-Blanc* l'apostrophe célèbre que M. Guizot lançait à ses calomniateurs. Je me bornerai à leur dire, qu'ils auront beau faire, ils n'obtiendront jamais de moi l'honneur d'une réponse.

Et cependant, messieurs, je dois l'avouer, quoique habitué aux luttes de la presse, quoique accoutumé aux injures et aux calomnies, je n'ai pu me défendre d'un sentiment de vive douleur en lisant les injures et les calomnies que me prodigue avec tant d'acharnement le *Courrier des Alpes*.

Et cela, non pas que les rédacteurs de ce journal aient eu le mérite d'inventer de nouvelles injures, de nouvelles calomnies; non qu'ils aient trouvé un venin plus subtil que celui que délayent chaque jour dans leurs encriers les écrivains de la réaction, pour y tremper les traits qu'ils lancent contre moi, mais parce que parmi les personnes qui patronnent ce journal, qui le soudoyaient, il y en a avec lesquelles j'ai entretenu pendant longtemps des rélations d'intime amitié, qui avaient eu assez d'occasions de me connaître pour qu'il me fut permis de croire que les calomnies qu'on m'adresse n'auraient jamais eu accès dans leur cœur, des personnes, enfin, que je pouvais, que je devais m'attendre de rencontrer un jour dans les rangs de mes adversaires politiques, mais que je ne croyais jamais voir rangés parmi mes ennemis personnels.

C'est là ce qui m'afflige (*con forza*), mais je puis assurer la Chambre et l'honorable Michelini, que cette cruelle déception n'a ni ébranlé mes convictions, ni affaibli mon courage. (*Bravo!*)

Oui, messieurs, je sais que lorsqu'on entre dans la vie politique en des temps aussi difficiles, on doit s'attendre aux plus grandes déceptions. J'y suis préparé. Dusse-je renoncer à tous mes amis d'enfance, dusse je voir mes connaissances les plus intimes transformées en ennemis acharnés, je ne faillirai pas à mon devoir; jamais je n'abbandonnerai les principes de liberté auxquels j'ai voué ma carrière, et auxquels j'ai été fidèle toute ma vie. (*Vivi segni di approvazione*).

Venons à la question savoyarde. La Savoie est dans une position difficile, elle a droit á ce que le gouvernement se préoccupe spécialment de son sort.

La Savoie est méncontente, nous ne pouvons pas nous le dissimuler.

La Savoie trouve pénible d'être appelée à supporter de nouvelles charges; elle trouve dur d'être obligée à solder des dépenses qui sont la conséquence d'évènements qu'elle n'a peut être pas appelés de ses vœux. Je reconnais qu'il y a quelque chose de fondé en cela.

Aussi je l'avoue franchement, que de toutes les parties de la tâche pénible qui m'est confiée, la plus douloureuse pour moi est celle qui a rapport à la Savoie.

Toutes les fois que je suis obligé de proposer un nouvel impôt, ce sont les difficultés de son application au-delà des Alpes qui m'inquiètent davantage.

Cependant, messieurs, en vertu des grands principes de l'égalité sur lesquels repose le Statut, principes que nous ne pouvons violer sans violer le Statut lui-même, il est impossible au ministère comme à la Chambre de ne pas soumettre la Savoie au droit commun.

Mais j'espère, messieurs, que la Savoie se résignera, j'espère qu'une fois les passions calmées la Savoie comprendra que les sacrifices qu'on lui impose sont rendus nécessaires dans l'intérêt de notre liberté et de notre indépendance nationale. La Savoie est une contrée noble et généreuse; les savoyards sont instruits et intelligents; les partis extrêmes ne lui feront pas long-temps illusion, et lorsque la Savoie se convaincra que les nouvelles charges de l'État sont d'une nécessité inévitable dans notre position politique, je le répète, elle s'y soumettra. Lorsque dans un des plateaux de la balance il y aurait la liberté, l'indépendance, de l'autre des sacrifices pécuniaires, je sais davance que ce ne seront pas les intérêts matériels qui l'emporteront dans le noble cœurs des savoyards.

Toutefois, messieurs, le gouvernement reconnait qu'il a des devoirs spéciaux à remplir vis-à-vis de la Savoie, qu'il doit non seulement veiller au maintien de ses franchises et de ses libertés, mais qu'il doit songer à ses intérêts matériels au moment où il lui impose des charges nouvelles.

La Savoie élève des réclamations dont plusieures sont fondées.

La Savoie réclame que les frais du cultu cessent d'être à sa charge; et elle a raison.

La Savoie réclame qu'on tâche de rendre chez-elle des capitaux plus abondants; et elle a raison. La Savoie réclame enfin une part dans les grandes entreprises d'utilité publique, de jouir elle aussi du bienfait des chemins de fer; et elle a raison. Le gouvernement, soyez-en sûr, fera tout ce qui dépendra de lui pour satisfaire à ces justes réclamations.

Quant aux frais du culte, dès cette année-ci une portion considérable en sera transportée à la charge de l'économat, et le gouvernement espère dans un avenir très-prochain, l'année prochaine peut-être, dans deux ans au plus tard, de délivrer la Savoie de cette charge irrégulière. Quant aux institutions de crédit, le gouvernement a déjà fait quelque chose pour la Savoie en favorisant l'établissement de la banque de Savoie, en facilitant la circulation des billets de cette banque, en les admettant dans toutes les caisses publiques de l'État. Il est vrai que cet établissement n'a pas encore porté de grands fruits; toutefois il a déjà fait diminuer le taux de l'intérêt à Chambéry de 1 1|2 jusqu'au 2 0|0. La guerre que lui font les banquiers de Chambéry est la meilleure preuve des services qu'elle peut rendre. Mais cela ne suffit pas. Le gouvernement fera tous ses efforts pour faciliter à la proprieté foncière les moyens de se procurer des capitaux. Si nous pourrons cette année, come nous l'espérons, obtenir la mise en exécution provisoire du nouveau code de procédure civile, nous aurons beaucoup fait pour la Savoie.

La Savoie a à sa porte un des principaux marchés des capitaux de l'Europe, Genève. Si ses habitans ont de la peine à se procurer de l'argent dans cette ville, la cause principale en est dans les longueurs et les difficultés de notre procédure civile, dans les embarras et les obstacles que rencontrent les créanciers lorsqu'ils sont forcés de recourir aux tribunaux pour se faire payer de leurs débiteurs. La réforme du code de procédure fera disparaître une partie des inconvénients que je vous ai signalés et rendra le marché de Genève beaucoup plus accessible aux savoyards.

Cette réforme leur permettra d'attendre avec patience l'organisation du crédit foncier, dont le gouvernement s'occupe, mais qu'il ne peut pas soumettre à vos déliberations dans le courant de cette session.

Enfin quant aux chemins de fer le gouvernement est décidé à procéder à l'établissement d'une ligne qui réunisse ce côté des Alpes avec Lyon et Genève. Il a déjà fait faire à ce sujet des études approfondies; dès que la Chambre aura, comme je l'espère, voté le chemin de Suse, on recommencera les études pour préparer un projet définitif. Le gouvernement piémontais est en négociation avec le gouvernement français, des compagnies françaises et le gouvernement genèvois, et l'on peut dire que l'affaire est en bonne voie. J'ai le ferme espoir, et je crois que mon espoir est partagé par mon honorable ami le ministre des travaux publics, que l'année prochaine nous pourrons soumettre à la Chambre le projet relatif au chemin de fer de la Savoie.

Si par les moyens que je vous ai indiqué nous parvenons à donner satisfaction aux désirs légitimes de la Savoie, si, en même temps que nous créons de nouveaux impôts, nous pouvons faire des réformes administratives et économiques, et la Savoie peut être sûre que nous ne manquerons pas de les opérer, je crois qu'elle sera dans peu d'années, même sous le rapport des intérêts matériels, dédommagée des sacrifices auxquels nous sommes obligés de la soumettre.

J'espère qu'en peu d'années l'expérience lui prouvera que la liberté aura été pour elle, non seulement une source féconde d'avantage intellectuels et moreaux, mais encore de bienfaits matériels. Elle se persuadera alors que la liberté n'est pas ingrate pour ceux qui savent faire des sacrifices pour la conserver, pour ceux qui ne se découragent pas aux premiers obstacles qu'ils rencontrent, qui n'en mesurent pas les bienfaits par le compte du percepteur. Si ces espérances se réalisent, je me consolerai de l'impopularité qui doit demeurer à jamais attachée à mon nom en Savoie. Je m'en consolerai en pensant que j'ai pu contribuer dans des temps difficiles à préserver cette noble contrée de la domination du parti réactionnaire, qui fait dans ce moment tous ses efforts pour recouvrer le pouvoir, dont il a fait un si triste et si déplorable usage pendant tant d'années (*Da tutte le parti della Camera*: Bravo! bene!)

Messieurs, j'ai m'arrête; j'ai assez long-temps abusé de votre indulgence. Permettez-moi seulement de vous rappeler, en terminant, que la mesure qui vous est soumise en ce moment n'est pas une mesure isolée, mais qu'elle fait partie de l'ensemble du plan économique et financier du ministère. Forcé de vous proposer de nouveaux impôts, le ministère croit que ces propositions doivent être accompagnées de réformes administratives et économiques. Celle-ci est à ses jeux une des plus grandes, des plus fécondes réformes qu'il vous soit donné d'accomplir; vous ne voudrez pas, messieurs, admettre les impôts, et rejeter les réformes. Non, messieurs, vous ne voudrez pas qu'en rentrant dans vos foyers on puisse dire: pour maintenir intact le crédit pubblic, pour mettre à l'abri de toute atteinte nos libertés et nos institutions, les députés de la nation ont eu le courage de voter de nouveaux impôts, ils n'ont pas eu celui de résister aux clameurs d'une industrie digne du plus grand intérêt, qui mérite les plus grands égards, mais qui reclame en ce moment le maintien d'un privilège injuste, d'un odieux monopole. Vous ne le voudrez pas; aussi j'attends avec confiance le résultat de vos délibérations. (*Segni generali d'approvazione*).

TEATRO NAZIONALE.

Il Gondoliero

del maestro Chiaromonte.

La novella impresa ha voluto inaugurare la stagione di Primavera col *Gondoliero*, musica dell'egregio maestro Chiaromonte; e il Gondoliero non tradì le speranze perchè adorno delle vere bellezze musicali, ed ha soddisfatto alle più grandi esigenze. Le sere 10 e 11 corrente il Teatro Nazionale era affollatissimo, ed il pubblico mostrò squisitezza d'intendimento nell'applaudire e più riprese gli attori, e nel chiamare agli onori del proscenio il Chiaromonte le innumerevoli volte. La messa in iscena, se può dirsi bene intesa, non è sontuosa, per mancanza di vestiario e di scene.

Piacque l'Opera tutta, e la nostra aspettativa non restò delusa. Diremo nel generale, che la musica è animatissima, nè vi è pezzo che non sia elaborato e di grandissimo effetto. Sparsa è a dovizia di belli canti, ed ha un carattere che ritrae perfettamente quello cui riguarda l'azione del dramma. Le passioni vi sono maestrevolmente interpretate; e la musica non si allontana giammai dalla verità della posizione drammatica. Lo strumentale è dotto, e quindi non è fragoroso, ed il canto non resta nè coperto, nè soffocato, anzi l'orecchio per dir così si riposa, ed il pubblico non esce dal teatro assordato e senza ricordare un canto,

come spesso avviene in certe musiche dei nostri giorni. In quanto all'esecuzione diremo, che la signora Cuzzani, prima donna, e il sig. Walter, baritono, hanno cantato con impegno ed arte, e si ebbero la loro parte d'applausi e di ovazioni. Il tenore Miraglia, che già sapevamo essere un provetto artista, ha superato se stesso in questo spartito. Egli è d'un'ottima scuola di canto, e di una ben sentita e non esagerata azione, ed ha saputo col suo canto far sorgere in noi i diversi affetti di che era compreso *Armando il gondoliero*. Non ci sorpresero i fragorosi applausi ▪ le chiamate al proscenio che ottenne dal pubblico, poichè ricordiamo con piacere che nel percorrere la sua carriera, ha meritato lodi distintissime nei primarii teatri d'Italia. Tutti gli altri mostrarono impegno per la buona riuscita dell'Opera.

Lode adunque all'italiano Chiaromonte che col suo ingegno ▪ valore artistico non si è soffermato al trionfo che ottenne colla sua *Caterina Cleves* al massimo teatro S. Carlo, di Napoli, che sola bastava ▪ collocarlo in alta fama, e coi più valenti maestri italiani. Egli ci ha dato il *Gondoliero*, il *Giovanni di Castiglia* prodotto al Carlo Felice di Genova nel carnovale ultimo con brillante successo, e le *Nozze di Messina* alla Fenice in Venezia, ove fu salutato come *nuovo ▪ bell'astro* che splende nel mondo musicale. Ci auguriamo che gl'impresarii dei grandi teatri italiani sapranno apprezzare il vero merito del maestro Chiaromonte ▪ lo sapranno incoraggiare ▪ nuove produzioni.

DECESSI *del* 15 *aprile in Torino.*

N. 21

Totale N. 1697

ULTIME NOTIZIE.

Firenze, 13 *aprile.* — Nei consigli dei ministri tenutisi gli scorsi giorni, si potè venir ▪ capo di nulla. I reazionari più focosi vorrebbero torsi ogni impaccio e inaugurare ▪▪ ferreo sistema di persecuzione, togliendo dopo le politiche anche le civili riforme. Ma le leggi leopoldine sonosi di già incarnate nei costumi del popolo toscano, sicchè anche buona parte di assolutisti le sostengono; il granduca trovandosi in bilico fra le due opinioni, scelse il partito più comodo, e senza nulla decidere si allontanò da Firenze, recandosi a Pisa, e forse di là in Maremma.

Mi scrivono da Livorno che vi domina molto scoraggiamento per l'incertezza dell'avvenire e per la mancanza d'affari; la comune agiatezza è molto diminuita, come ricavasi da ▪▪ dato statistico assai rilevante, cioè che il consumo delle carni è molto minore degli anni scorsi.

Pochi forestieri visitano ora la Toscana, tanti sono gli impacci inventati dalla polizia, specialmente in Livorno, dove dominano senza controllo le truppe ausiliari. Poche sere or sono, i garzoni di un fornaio ingannavano la noia del loro lavoro cantando canzoni popolari, senz'ombra di allusione politica. Una pattuglia di ausiliari li arrestò tutti, ▪ li condusse in castello, dove, naturalmente, avranno avuto buon numero di bastonate, secondo porta la civiltà ausiliare.

(*Cart. del Corr. Merc.*)

Roma. — È giunto qui da Napoli il conte Titoff.

È partito per Napoli il famoso Del Carretto.

— Il *Giornale di Roma* annunzia pure l'arrivo in Roma di un Leopoldo Bologna di Firenze. Non sappiamo se sia il senatore Bologna, ex-ministro toscano.

Napoli, 5 *aprile.* — Ricaviamo dal *Giornale delle Due Sicilie* che ▪ Noci di Bari si recarono in missione i Redentoristi, ▪ ragionare *contro le massime della moderna sapienza che non danno altri frutti se non quelli di che si ha troppo fresca ▪ troppo amara rimembranza* cioè istituzioni liberali. Queste pratiche furono coronate con un' ampia benedizione in nome del Papa, ▪ *tra i benedetti primeggiò il Re che sa coi mezzi della fede affratellare gli animi all' ordine, alla pace ed alla vera reciproca carità.*

Parigi, 14 *aprile.* — Con decreto del presidente della repubblica del 12 aprile 1852, emanato sulla proposizione del ministro dell'istruzione pubblica e dei culti, in virtù dell'articolo 3 del decreto 9 marzo ultimo i signori Michelet, E. Quinet, Adam, Mickiewies sono stati revocati dalle funzioni di professore al collegio di Francia.

— Il consiglio di Stato ha ricevuto ieri la comunicazione degli emendamenti adottati dalla commissione incaricata di esaminare il progetto di legge sulla rifusione delle monete di rame. Si assicura che questi emendamenti si raggirano su dettagli affatto secondarii. La cifra totale della somma domandata che è di 7,550,000 franchi non sarà ridotta che di 260,000 franchi. (*Patrie*).

— Il consiglio di stato si occupa dell'esame del bilancio generale del ministero di stato. Questo bilancio comprende le spese del personale di questo ministero, e le diverse somme concesse ai grandi corpi costituiti e che formano il loro bilancio particolare. Tosto che il consiglio di stato avrà fatto l'esame di questo bilancio, esso sarà presentato al corpo legislativo, che dovrà rigettarlo od adottarlo, ma senza introdurvi alcun emendamento. (*Patrie*).

— Un giornale annunzia che alcune differenze si sono sollevate tra la Francia e l'Inghilterra. Noi crediamo sapere che questa nuova è priva di fondamento e che l'armonia la più perfetta non ha cessato di regnare tra i due governi. (*Id.*)

— La commissione incaricata dell'esame del progetto di legge sulla rifusione delle monete di rame ha conferito ieri col signor Parieu consigliere di stato. (*Id.*)

— Si afferma che considerevoli lavori occuperanno la sessione del Corpo legislativo, e che un gran numero di progetti di legge gli saranno rimandati dal consiglio di Stato. Si citano di già dei progetti di legge relativi a due strade ferrate, all'insegnamento, alle dogane, ai conti degli esercizi del 1848 e 1849. Si afferma inoltre che il Corpo legislativo si occuperà quanto prima ad esaminarli in tutti i loro dettagli sul duplice punto di vista delle entrate e delle spese. (*Patrie*).

Leggesi nella *Presse:*

La gran rivista che deve aver luogo per la distribuzione delle Aquile sembra fissata definitivamente pel giorno 10 maggio. I reggimenti dell'armata di Parigi vi figureranno per intiero. Gli altri reggimenti dell'armata francese saranno rappresentati dal loro colonnello, e per loro mandato.

Il *Journal des Débats* crede dover aggiungere che la vigilia di questa rivista, cioè il 9 maggio, sarà data una festa dall'armata francese al signor presidente della repubblica, ▪ che avrebbe luogo alla scuola militare.

Alcuni giornali parlano di un'altra festa di cui l'armata farebbe le spese per mezzo di soscrizioni, e che sarebbe offerta al presidente il giorno seguente alla distribuzione delle bandiere. Sarebbe stabilita una specie di campo militare nel vasto recinto del campo di Marte.

Al centro delle migliaia di tende destinate ai delegati di tutti i gradi se ne eleverebbe altra grandiosa capace ▪ contenere da cinque a sei mila convitati. Ivi sarebbe piazzata la tavola del principe presidente, circondato dai suoi marescialli, dai grandi corpi dello Stato e dai rappresentanti diplomatici.

I decreti del 22 gennaio continuano ad avere la loro esecuzione. Sabbato ultimo lo Stato ha preso possesso del podere di Neuilly.

Il corriere d'Algeri giunto ieri sera conferma una notizia che noi avevamo fatto presentire, ▪ che ci rallegra sotto ogni punto di vista. Vogliamo dire la sommissione della possente tribù dei Zouaouas.

Questa sommissione sembra un fatto compiuto, e rende inutile la spedizione progettata contro la gran Kabylia. Pubblicheremo il bullettino semi-officiale nel quale l'*Akhbar* rende conto di questo avvenimento.

I giornali inglesi sono privi d'interesse durante le vacanze parlamentari. Il fatto più rilevante che essi menzionano al giorno d'oggi è un discorso pronunziato da lord Derby al banchetto del *lord-maire.* — I nostri lettori leggendo quel discorso si accorgeranno che il primo ministro dell'Inghilterra sebbene abbia toccato tutto quello che riguarda la situazione attuale pure non uscì dalle generalità poco compromettenti.

In Ispagna si cammina rapidamente verso il ristabilimento del regime assoluto. Le Cortes disciolte, la stampa sottomessa ad una legislazione che non esiste in alcun paese: i quali sistemi indicano chiaramente lo scopo a cui tende il ministero attuale.

Le ultime notizie dell'isola Bourbon giungono al 30 dicembre. In tutte le colonie in quel giorno si votava per l'elezione di due rappresentanti all'Assemblea legislativa del 1852, perchè in virtù della costituzione del 1848 i collegi elettorali dovevano riunirsi cento venti giorni prima dell'epoca fissata per l'elezione dei rappresentanti in Francia. (*Presse*).

Bruxelles, 13 *aprile.* — La chiesa di S. Pietro di Hug, la più antica che vi fosse, è stata preda delle fiamme. Si suppone che questo sinistro, accaduto giovedì alle 11 di sera, sia stato cagionato da qualche candela dimenticata. (*Indép. Belge*).

Austria. — Il *Correspondant de Bohême* crede sapere che in una conferenza di tre ambasciatori tenutasi ▪ Vienna il 7 aprile è stato dichiarato all' unanimità che la pace dell'Europa dipendeva dalla conservazione del sistema di politica estera ed interna che aveva adottato il principe di Schwarzenberg.

Il principe qualche tempo prima della sua morte aveva, dicesi, redatto un *Memorandum* nel quale si studiò di far conoscere la necessità di questo sistema.

Inghilterra. — Da qualche giorno si parlava ▪ Londra della scomparizione di un direttore della strada ferrata. Ecco quanto si legge in proposito nell'*Hampshire Indépendant:* ▪ La costernazione è stata grande durante la settimana in seguito all'improvvisa scomparizione del signor Cornelius Stovin che da parecchi anni era direttore del *South-Western-Railway*. Non si hanno ancora ragguagli, sappiamo però che il signor Stovin è partito per l'America, che la sua partenza ha per causa prima delle difficoltà provenienti da antichi affari, e che nella cassa della compagnia non vi è alcun *deficit*, almeno per quanto consta sinora. »

— Si legge nel *Morning Chronicle* quanto segue ▪ proposito della *questione turco-egizia*: ▪ Abbiamo lettere di Malta sino alla data del 5 aprile. Esse annunziano che l'ammiraglio Dundas aveva spedito lo stesso giorno a Marsiglia la fregata a vapore, il *Growler*, che era giunta il giorno prima da Costantinopoli, portando importanti dispacci di sir Stratford-Canning per lord Malmesbury relativi, dicesi, alle malaugurate controversie fra il sultano e il vicerè o pascià d'Egitto che minacciano di finire in una rottura. Le due parti si preparano alacremente per le ostilità. »

Londra, 13 *aprile.* — Il lord maire ha dato un gran banchetto ai ministri a Mansein-House. Lord Derby ha parlato ed ha detto che ▪ le elezioni generali non gli fossero favorevoli esso si sarebbe ritirato. (*Patrie*).

Associazione Agraria

Avviso

L'adunanza generale ordinaria dell'associazione agraria, ▪ cui sono pregati di intervenire tutti i socii, si terrà il 2 maggio alle 11 antimeridiane nella gran sala della bibbliotecа, in casa Natta, piazza S. Carlo, num. 2.

L'ordine del giorno è il seguente:

Primo giorno. 1. Discorso d'apertura. 2. Relazione della commissione di contabilità. 3. Nomina di due vice-presidenti, due segretari, del bibbliotecario-archivista, dell'economo ▪ del tesoriere. 4. Estrazione a sorte di otto consiglieri uscenti di ufficio fra i 16 più anziani.

Secondo giorno. 1. Relazione e discussione del bilancio 1852. 2. Scelta della città in cui tenervi il congresso. 3. Proposte diverse, se ve ne sono. 4. Nomina di 8 consiglieri residenti. 5. Nomina della commissione di contabilità.

Torino, 5 aprile 1852.

Il segretario della Direzione.
P. P. Sardi.

Borsa di Torino *del* 16 *aprile.*

1819 5 0[0 1 aprile. Contanti mattino 95. 1848 1 marzo. Giorno prima 94 75, 95. Mattino 95. 95. 25 1[3. Per il 25 corrente 95 25.

1849 1 gennaio. Mattino 96 90. 97. Fine maggio 97 50, 60.

1851 1 dicembre. Per il 20 corr. 97.

1834 Obblig. 1 gennaio 1020.

1849 1 aprile. Per il 19 aprile 970.

1850 1 febbraio. Giorno prima 977 50. Pel 19 aprile 980.

Azioni banca nazionale 1 gennaio mattino 1905.

Borsa di Genova *del* 16 *aprile.*

5 °[o] . . . 1850 1 genn.	e 1 lug.	97 1/8	97
5 °[o] Anglo-Sardo 1 genn.	e 1 dic.		
4 °[o] Obbl. 1834 1 genn.	e 1 lug.		
. 1849 1 aprile	e 1 ott.		
. 1851 1 agosto	e 1 febb.	970	965
5 °[o] . . . Tosc. 1 genn.	e 1 lug.	985	983
Azioni della banca		1900	1890
Sconto per Genova e Torino		4 0[0	

Borsa di Parigi *del* 14 *aprile.*

Il 4 1[2 per 0[0 chiude ▪ 101 10 in rialzo di 5 cent.

Il 3 0[0 a 71 90 in perdita di 10 cent.

Il 5 0[0 piem. ha perduto da 97 ▪ 96, 70. ▪ il nuovo imprestito a 98 1[4 ▪ 97 3[4.

Borsa di Londra *del* 13 *aprile.*

I fondi inglesi sono animatisssimi.

Consol. a contanti 99 5[8 3[4; per conto all'11 maggio 99 3[4 7,8.

Il 5 per 0[0 piemontese 97 3[4 ▪ 98 1[4 ▪ 97 3[8.

Il 4 1[2 per 0[0 francese 100, 75.

Cambio 25, 45.

▪ Migliani, *gerente.*

ANNUNZIO

Dietro ordinazione del Consiglio di Educazione nel cantone dei Grigioni, sarà impiegato un nuovo maestro di lingua italiana nella nostra scuola cantonale a Coira. Si chiede che codesto maestro sia nativo italiano, versato non solo nella propria lingua, ma pratico eziandio della tedesca, per quanto occorre ad istruire scuolari tedeschi nelle diverse classi di detta scuola. Chiedesi inoltre che il detto sia capace di assumere ore d'istruzione nella geografia, nella storia universale ed in altri rami occorrenti nelle classi della scuola reale. Il nuovo corso principia nel mese di settembre prossimo venturo. Il salario fissato per questo posto è di lire svizzere (nuove) 1,700 annue, aumentabile però in seguito a lire 2,040. Gli aspiranti a codesto impiego dovranno insinuarsi presso alla cancelleria del Consiglio di Educazione sino alla fine del prossimo mese di giugno, e trasmettere ▪ quella attestati soddisfacenti relativamente agli studi, alla carriera pedagogica che avranno già fatta, ed alla condotta morale.

Coira, il 10 aprile 1852.

Per ordine del Consiglio di Educazione
L'Attuario.

PENSIONE A SION

(*Cantone del Vallese*)

SVIZZERA.

Madama MUSTON, già proprietaria dell'albergo del *Leone d'Oro* ▪ Sion (cantone del Vallese, Svizzera) fece acquisto nei dintorni di detta città di una casa di campagna nella quale ella può ricevere le persone che, secondo la stagione, desidererebbero fare delle cure di latte d'asina, siero di latte e di brodo di piante aromatiche e medicinali.

I brodi di Sion, presi nei primi periodi della tisi polmonare, producono il più sovente la guarigione delle persone ai quali ricorrono. Sono essi anche efficacissimi contro i dolori di stomaco; mercè la loro energica azione ogni anno si vede gran quantità di persone che se ne ritornano radicalmente guarite dopo una cura di sole tre o quattro settimane.

I forestieri che visitano la Svizzera per ammirarne i siti pittoreschi, per godere dell'aria salubre delle Alpi, col dolce clima anche nell'inverno, troveranno questi comodi uniti a quest'amena villeggiatura che una deliziosa passeggiata lega coi primi fabbricati della vicina città.

A poca distanza da Sion s'apre l'adito ▪ valli che presentano all'occhio dell'amatore delle gite alpestri un'infinità di passeggi degni d'essere esplorati; per ciò trovasi ivi tutte le comodità che si possono desiderare per fare queste scorrerie.

Indirizzarsi franco di posta a Madama Muston.

SEMENTE
DI BIGATTI
DEI MONTI DELLA BRIANZA E BRESCIA

Via dell'Arcivescovado, dirimpetto ai Velociferi di Pinerolo ▪ Nizza.

PRESTITI A PREMII

IL PRESTITO A PREMII, fatto nell'anno 1845, da S. M. il re di Sardegna presenta ancora il vantaggio dei Premii seguenti cioè

N.	1 Premio di L.	50,000	9	di L.	40,000
.	8	30,000	18	di .	4,000
.	18	2,000	54	di .	500
.	180	100	ecc. ecc.		

La prossima estrazione ha luogo
il primo maggio 1852.

Il meccanismo di detto Prestito ▪ Premii è eguale a quelli fatti dai governi di BADEN, HESSE, PRINCIPI DELLA GERMANIA ecc., i quali presentano il vantaggio di molti premii colossali in L. 100,000, 50,000, 45,000, 10,000, 2,000, 1,000 ecc. ecc., i minori in L. 100 e 200.

Ogni obbligazione estratta ha diritto ad un Premio, quale può essere del semplice rimborso del capitale esposto, come di uno di quelli sopraindicati.

Per l'acquisto d'obbligazioni, o semplici *coupons*, per concorrere nelle estrazioni dei varii suddetti Prestiti come per qualsiasi schiarimento desiderato dirigersi con lettera affrancata esclusivamente a

F. PAGELLA ▪ COMPAGNIA.

Torino, via dei Guardinfanti n. 5, piano primo.

LIBRERIA PATRIA EDITRICE.

Il giorno 20 corrente si pubblica:

LE CONTRADDIZIONI

DI

VINCENZO GIOBERTI

OSSERVAZIONI CRITICHE

SULL'OPERA

DEL

RINNOVAMENTO CIVILE D'ITALIA

Dirigere le domande alla Libreria Patria Editrice a Torino.

Per causa di Partenza

Incanto Volontario
di Mobili.

Mercoledì 21 aprile e successivamente dalle ore 9 alle 12, e dalle 3 alle 6 in contrada dei Tintori, casa Brunati, n. 7. piano terreno, si esporranno in vendita, una quantità di mobili d'appastamento, e piano-forte.

REVUE
Medico-Chirurgicale
DE PARIS.

Sotto la direzione del signor *Malgaigne*
prof. di medicina operativa
alla facoltà di Parigi.

Questo giornale pubblicasi tutti i mesi in un fascicolo di 64 pagine di 8.vo grande: è consacrato quasi esclusivamente alla pratica, e tanto per la scelta delle sue memorie originali, quanto per la severità della sua critica, occupa uno dei primi posti nella stampa medica.

Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 18.

Si associa a Parigi, via di Grenelle-Saint-Honoré, num. 5, e dal signor Bernard commissionario per l'Italia 9, via Vivienne: ▪ Torino presso l'Ufficio del *Cimento*, via dell'Arcivescovado, num. 6, che farà ai librai lo sconto come a Parigi.

ORARIO della partenza dei Convogli delle Strade Ferrate.

Corse da Torino ad Arquata.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	pom.	pom.	ANNOTAZIONI.
Torino .	6 »	9 50	2 15	4 30	Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, San Damiano, Asti, Alessandria, Novi ed Arquata. Partirà il convoglio delle merci da Arquata a ore 4, 30 ant., ed alle ore 2 30 pom. da Torino, e si fermerà nelle stazioni sunnominate: in questo convoglio non si ammetteranno viaggiatori.
Moncalieri .	6 14	10 4	2 29	4 44	
Cambiano .	6 27	10 17	2 42	4 57	
Pessione .	6 38	10 28	2 53	5 8	
Valdichiesa	6 47	10 37	3 2	5 17	
Dusino . .	7 2	10 52	3 17	5 32	
Villafranca .	7 16	11 6	3 31	5 46	
Baldichieri (1)	7 22	» »	» »	» »	
San Damiano	7 27	11 17	3 42	5 57	
Asti . . .	7 43	11 33	3 58	6 13	
Annone .	7 57	11 47	4 12	6 27	
Cerro (2) .	8 2	» »	» »	6 32	
		pom.			
Felizzano .	8 15	12 5	4 30	6 45	
Solero . .	8 25	12 15	4 40	6 55	
Alessandria	8 41	12 31	4 56	7 11	
Frugarolo .	8 55	12 45	5 10	7 25	
Novi . . .	9 20	1 10	5 35	7 50	
Serravalle .	9 31	1 21	5 46	8 1	
Arr. Arquata	9 40	1 30	5 55	8 10	

Corse da Arquata a Torino.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	antim	pom.	
Arquata .	3 40	7 5	11 5	4 30	(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata ▪ Torino. (2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il primo convoglio diretto ad Arquata e l'ultimo diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto ▪ Torino e l'ultimo diretto ad Arquata. Qualora nei giorni festivi od in altri di maggiore concorso, occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.
Serravalle .	3 48	7 13	11 13	4 38	
Novi . .	4 1	7 26	11 26	4 51	
Frugarolo .	4 16	7 41	11 41	5 6	
Alessandria	4 34	7 59	11 59	5 24	
			pom.		
Solero . .	4 46	8 11	12 11	5 36	
Felizzano .	4 57	8 22	12 22	5 47	
Cerro (2) .	» »	8 32	» »	5 57	
Annone . .	5 14	8 39	12 39	6 4	
Asti . . .	5 33	8 58	12 58	6 23	
San Damiano	5 44	9 9	1 9	6 34	
Baldichieri (1)	» »	» »	1 13	» »	
Villafranca .	5 56	9 21	1 21	6 46	
Dusino . .	6 11	9 36	1 36	7 1	
Valdichiesa	6 24	9 49	1 49	7 14	
Pessione .	6 33	9 58	1 58	7 23	
Cambiano .	6 42	10 7	2 7	7 32	
Moncalieri .	6 55	10 20	2 20	7 45	
Arr. a Torino	7 7	10 32	2 32	7 57	

Avvertenze.

L'orario delle partenze è regolato a tempo medio.

Pei trasporti tanto dei viaggiatori, quanto delle merci, vi sono spedizioni d'industria privata fra Arquata ▪ Genova in corrispondenza colla strada ferrata.

L'uffizio di distribuzione dei biglietti si chiude due minuti prima dell'ora lissata per la partenza nelle stazioni principali, cioè Torino, Asti, Alessandria, Novi ed Arquata, e cinque minuti prima nelle altre stazioni.

L'uffizio di consegna dei bagagli è chiuso 10 minuti prima dell'ora di partenza in tutte le stazioni.

Sono esclusi di tassa i ragazzi d'età inferiore a sette anni, *purchè non occupino un posto di viaggiatore* e siano accompagnati.

Chi fa trasportare una carrozza, può rimanere nella medesima, pagando individualmente un biglietto di seconda classe, ed uno di terza per le persone di servizio. — Prendendo posto nelle vetture del convoglio, è necessario un biglietto per la classe prescelta.

I conducenti di cavalli e di bestiame, che rimangono nei vagoni, sono esenti di tassa, limitatamente però ad uno per spedizione; quelli in eccedenza ▪ questo numero, o che entrano in una vettura, dovranno pagare il biglietto della classe in cui si sono collocati.

I biglietti non potranno mai essere valevoli che per la corsa indicata dall'impronto di partenza.

Volendo cambiare di classe, il viaggiatore pagherà un secondo biglietto di terza classe per passare dalla terza alla seconda o dalla seconda alla prima, ed un biglietto di seconda per passare dalla terza alla prima. Il secondo biglietto è spedito per la stessa destinazione del primo.

La tassa dei bagagli è di cent. 4 per chilometro e per ogni quintale calcolato di 10 in 10 chilogrammi. — La decina cominciata si considera compiuta.

La tassa non potrà essere in qualunque caso inferiore ▪ cent. 40.

I bagagli potranno essere assicurati per tutta la corsa mediante cent. 10 ogni 100 lire di valore dichiarato, calcolando come intero la parte di centinaio.

Non si restituiranno i bagagli se non mediante la presentazione della ricevuta rilasciata alla partenza.

Non ritirandosi il bagaglio nel termine di 24 ore sarà pel medesimo pagato un diritto di sosta di cent. 10 per giorno e per quintale.

Il viaggiatore potrà avere in vettura, esente di tassa, un bagaglio non eccedente il peso di 15 chilogrammi ed il volume di centimetri 50 × 30 × 25, ossia di forma tale da poter essere collocato senza incomodo degli altri viaggiatori sotto i sedili della vettura.

Non si ricevono armi da fuoco se non dopo essere state riconosciute scariche.

Il viaggiatore che vuol fare trasportare un cane pagherà un biglietto portante la tassa di 4 cent al chilometro, qualunque ne sia la grossezza; il cane deve inoltre essere legato con cordone o catenella, e munito di museliera. Tutti i cani si collocano nel vagone dei bagagli. È permesso d'introdurre nelle vetture dei viaggiatori i soli cani piccolissimi detti di *razza inglese*, pagandone però sempre la tassa di trasporto, ed a patto che il proprietario li tenga seco, non faccia loro occupare posto sui sedili, non li lasci vagare per la vettura, ne abbia un solo e colla museliera.

I viaggiatori debbono mostrare i biglietti alle guardie, a qualunque richiesta di esse, anche replicatamente lungo la corsa.

È proibito di fumare nelle vetture a qualsiasi persona, eccettuato nel compartimento di seconda classe a ciò destinato.

I viaggiatori che trasgrediscono le disposizioni indicate ai tre alinea precedenti ▪ che non vi si conformano dopo l'invito delle guardie del convoglio, si faranno discendere dalle vetture e perderanno il diritto della prosecuzione della corsa.

Il viaggiatore che all'arrivo trovasi sprovvisto di biglietto, deve pagarne uno di prima classe per l'intera corsa, quand'anche ne abbia fatto soltanto una parte; egli dovrà pagare pure un biglietto di prima classe per l'intera corsa quando fosse ritrovato in una vettura di classe superiore ▪ quella indicata nel biglietto che possiede. — Senza deduzione, in ambi i casi, dell'importo del biglietto di cui fosse già provvisto.

Si raccomanda ai viaggiatori di non istare in piedi nelle vetture e di non alzarsi all'arrivo che quando il convoglio è ben fermato.

Essi sono pregati di lasciare alle guardie la cura di aprire gli sportelli.

I viaggiatori possono esigere che si mantengano chiuse le finestre dal lato da cui spira il vento.

Tipografia Ferrero e Franco.

SI RICEVE L'ASSOCIAZIONE.

Torino, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado* presso i principali librai. — Per le Provincie *con dei vaglia postali*. — Livorno, *all'emporio librario*. — Firenze, *Vieusseux*, libraio. — Roma, *Capobianchi*, impiegato postale. — Parigi, uffici di corrispondenza *Havas*, *Lejolivet*. — Londra, *P. Rolandi*, libraio, 20. Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Torino. — Un anno L. 40. — Sei mesi L. 22. — Tre mesi L. 12. — Provincie: — Un anno L. 44. — Sei mesi L. 24. — Tre mesi L. 13. — Italia ed Estero: — Un anno L. 50. — Semestre L. 27. — Trimestre 14 50. — *franco ai confini*. — Un solo Numero cent. 30. — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*. — *Le inserzioni* si pagano cent. 20 per riga anticipati. — I manoscritti non saranno restituiti.

Anno V. Torino, Domenica 18 Aprile 1852. Num. 1334.

Torino, 17 aprile.

Al primo annunzio del colpo di stato, i nemici della libertà costituzionale, anche in Piemonte, alzavano il capo rallegrati da una nuova speranza; partecipando cioè anch'essi in quel punto all'errore che avevano tante volte deriso e condannato in altri; e che del rimanente, comune a tutti i partiti vinti, si davano a credere che da quella medesima Francia, dalla quale indarno si era negli anni passati sperata la libertà, fosse per venire questa volta la reazione ch'essi invocavano.

E questa fu certamente fra le cause principali per le quali i fogli che sono in Piemonte organi di questo partito sposavano con tanta prontezza e con tanto ardore la causa di Luigi Napoleone, levando a cielo i fatti del 2 dicembre.

E sotto l'impressione di tale erronea lusinga, mandavansi fra breve in giro le voci, ora d'intervento in Isvizzera, ora di minaccie al Piemonte, ora di armata occupazione del Belgio; voci alle quali dava corpo una falsa speranza di costoro per quell'inganno della immaginazione accesa, che facilmente crede ciò che molto spera; ma le quali non tardavano ad essere prontamente chiarite erronee dalla mancanza dei fatti con esse preconizzati e non avveratisi mai. Ed anzi in quella vece si avevano le ripetute dichiarazioni del principe-presidente, che in più occasioni si protestava fermo nel rispettare ogni popolo ed ogni governo estero che non lo provocasse od offendesse fuor di ragione.

Le quali dichiarazioni acquistavano peso e valore, quando udivasi condannato a Brusselles il *Bullettino Francese*, e vedevasi proposta dal nostro governo una legge per vietare le offese per istampa ai governi esteri, e richiamate in vigore nella Svizzera disposizioni analoghe, e usate maggiori precauzioni, e maggior sorveglianza verso i fuorusciti politici. Giacchè ogni uomo assennato guardando a questi atti, dai tre Stati quasi contemporaneamente compiutisi, non poteva esitare a riconoscere in essi una dimostrazione delle pacifiche intenzioni del presidente della repubblica francese. Era cioè evidente che queste deliberazioni intese a prevenire insensate e pericolose provocazioni ad un governo amico, poggiavano appunto su queste basi dei buoni accordi fra il medesimo e gli altri Stati, ed erano, per così esprimerci, il corrispettivo delle esplicite assicurazioni date dal medesimo, di non essere cioè per tentare, o permettere giammai cosa alcuna contraria alla indipendenza, o alla dignità degli altri Stati.

Ma se tale per gli uomini meno inesperti doveva essere necessariamente il significato e il valor pratico di quei fatti, e se dovevano perciò venirne confortati tutti gli amici della libertà costituzionale a deporre ogni inopportuno timore in proposito, mancava ancora un atto formale e diretto del presidente, col quale si smentissero in modo esplicito le voci sinistre messe attorno in suo nome, e se ne chiarisse perentoriamente, e per tutti la insussistenza.

La *Patrie* di ieri ci ha recato una dichiarazione che adempie appuntino a queste condizioni, e raggiunge perfettamente lo scopo. La *Gazzetta di Prussia* stampava in uno dei suoi ultimi numeri, che Luigi Napoleone aveva scritto una lettera autografa al re del Belgio, domandando che riformasse le istituzioni costituzionali del suo paese sulle basi della nuova costituzione francese, massime in quanto concerne la stampa e il sistema parlamentare.

L'organo semi-officiale dell' Eliseo smentisce nei termini i più formali questa notizia dichiarando affatto immaginaria la corrispondenza accennata della *Gazzetta di Prussia*.

La spontaneità e solennità di questa dichiarazione, fatta sotto forma di *nota comunicata*, le danno fuor d'ogni dubbio un importante significato politico, essendo dimostrato nel modo il più evidente, che le opinioni stesse di Luigi Napoleone sonosi modificate, o che almeno egli è assolutamente alieno da quei progetti, che le indocili speranze dei reazionari avevangli attibuito.

Se alcuna specie di probabilità avessero avuto le voci di sentimenti ostili in massima al governo parlamentare, la *Patrie* non avrebbe pubblicata quella rettificazione, trattandosi di un giornale che si stampa in paese straniero; ma anzi avrebbe giovato all'Eliseo il lasciar accreditare quella diceria, o tutt'al più allora solamente avrebbela contraddetta quando le istanze della parte interessata, cioè del governo belga, lo avessero spinto a farlo. Qui invece, secondo ogni apparenza, la rettificazione partì spontanea dal gabinetto francese, il che ne accresce il peso ed il valore.

Ned è piccolo merito o spregievole guadagno per il sistema costituzionale, questo di aver ottenuto simile riparazione; la quale inoltre giova soprattutto a confermare la pubblica fiducia nella durata della pace e nella stabilità delle istituzioni rappresentative nei paesi dove furono di recente inaugurate.

Ed in questo modo Luigi Napoleone provvede ad un tempo alla propria fama, la quale in nulla sarebbesi potuto vantaggiare per le aggressioni contro Stati finitimi e inoffensivi.

In Francia i lunghi errori della parte liberale, le divisioni dei partiti e gli eccessi della demagogia avevano alienati gli animi dell'universale da una forma di reggimento, nella quale gl'interessi i più legittimi non trovavano più quella tutela e quelle guarentigie che pure erano loro dovute e che avevano antecedentemente goduto. Laonde fu possibile ad una volontà accorta ed energica l'inaugurare d'un tratto un diverso ordine di cose, accolto quasi senza resistenza, perchè un qualche bene si volle sperare dal cangiamento.

Ma simile rivolgimento sarebbe impossibile in altri Stati dove radicate da lunghi anni, od anche introdottevi da breve tempo, le istituzioni costituzionali hanno fatta buona prova e danno ottimi frutti. Tentare una novità negli ordini politici sarebbe per questi paesi un trascinarli nelle ambagi e nei pericoli delle rivoluzioni. E quegli il quale faceva il colpo di Stato per cessarle in Francia sarebbesi trovato in contraddizione con se medesimo, qualora avesse fornito esca altrove a quell'incendio stesso che aveva risolutamente soffocato in casa propria.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Nella tornata d'oggi venne approvato con 91 voti contro 24 il progetto di legge di ritenuta e tassa sugli stipendii, pensioni ed assegnamenti. Vennero quindi riferite petizioni che non diedero guari luogo a discussione.

Un'avvertenza di poco conto da noi posta nel numero 1331, ove dicevamo che il ministro di Stato presso il presidente della repubblica francese ci aveva respinto il nostro giornale, è stata senz'alcuna buona ragione riferita da alcuni al ministro di S. M. in Parigi; mentre abbiam voluto parlare del sig. Casabianca primo ministro del principe presidente.

Cenno *sull'importanza del commercio della piazza di Arona, e sulla preferenza che questa deve avere nella scelta di una posizione cui faccia fine la strada ferrata da Genova al Lago Maggiore.*

Arona posta in vicinanza del capo meridionale del Lago Maggiore, e sulla fine delle strade che a questo conducono dall'interno del Piemonte, fu sempre sede di un ricco commercio, specialmente di transito, ed ora è più che mai fiorente, calcolandosi il passaggio per questa città ascendere già da alcuni anni a 20 mila passeggieri trasportati dalle sole vetture pubbliche, oltre ad un numero doppio di viaggiatori parte a piedi e parte colle vetture private, sei mila e più capi di bestiame, 11 mila quintali di sale, 200 mila quintali di grani e 150 mila quintali tra legnami da costruzione, calce e sassi, oltre a 400 mila e più quintali di merci diverse, delle quali 60 e più mila quintali di mercanzie estere vanno in transito diretto dalla Svizzera a Genova e viceversa, oppure sono introdotte nel deposito della dogana. Perciò il governo già da più anni vi stabiliva un ufficio di ricevitoria principale, i cui impiegati sono sempre scarsi al crescente bisogno, e vi poneva un ispettore di finanza, che poi costituì in grado pari a quello di Genova. In questa città di meno che tre mila abitanti si formarono varie case di spedizione e commissione e tutte vi prosperarono e crebbero fino ad undici, e vi si mantengono tre grandiosi alberghi con una ventina di altri minori. Il governo ne trae lire 8 mila dalla sola imposta sulle case, cioè franchi 3 per ogni individuo, e così più che da qualunque altro comune del Lago, e circa li 3/2 di quanto gravita l'imposta stessa a termine medio su tutto lo Stato. Infine la posizione commerciale d'Arona è tale, che nessun' altra città o borgo sul Lago Maggiore può disputarle il primo posto, e quando in essa chi dispone della cosa pubblica faccia metter capo la strada ferrata che da Genova deve venire al Verbano, lo Stato ne ritrarrà un grande profitto, e tale certamente che non potrebbe ottenere se dirigesse la ferrovia pel lago d'Orta, per finirla a Fariolo od a Pallanza, *oppure proseguirla fino al confine svizzero.*

Imperocchè nel caso che colla strada ferrata si lasciasse in disparte Arona, si perderebbe una grande quantità di viaggiatori e di merci, cioè tutti i viaggiatori, che pur ascendono ad alcune migliaia, provenienti dai distretti lombardi di Gavirate, Somma, Varese e dal Comasco, e tutte le merci nel cui trasporto poco o nulla giova la maggiore celerità di qualche ora sul totale viaggio, ed è di sensibile danno la maggior spesa di qualche lira alla tonnellata, e nel numero delle quali stanno i grani, i vini, i legnami, i cotoni in fiocco ed altre. Si perderebbero i viaggiatori delle suddette provenienze lombarde, i quali dovrebbero raggiungere la ferrovia a Borgomanero od a Momo, e correrebbero quindi su di quella una minore lunghezza di strada, si perderebbero le suddette qualità di merci, le quali tolte alla strada ferrata nella stazione di Borgomanero, condotte colle vetture e cavalli in Arona, e di qua pel lago alla Svizzera costerebbero per il trasporto lire 2 70 meno di quanto si pagherebbe, traducendole colla via ferrata per Fariolo e poscia per barca alla Svizzera (1). Il risparmio sarebbe poi molto maggiore, se la spesa di trasporto delle merci da Borgomanero per Arona e quindi per il Lago a Locarno si avesse a mettere in confronto con quella che si avrebbe trasportandole sopra una strada ferrata lungo i due laghi d'Orta e Verbano fino a Locarno. Fors'anche sfuggirebbero molti altri viaggiatori tratti verso Arona, parte dall'amenità del luogo e parte dalla minore spesa (2).

La differenza in favore del trasporto pel lago deriva da che le spese della condotta delle merci per acqua è sempre tenue, e non cresce in proporzione della lunghezza della via, pagandosi da Sesto ad Arona per Locarno o Magadino ll. 2 80 alla tonnellata, come ll. 2 80 si pagano pello stesso peso da Fariolo a Magadino od a Locarno.

Vana poi sarebbe la lusinga che le perdite accennate siano per avere un compenso in altri prodotti; perchè tutti i viaggiatori e le merci che passerebbero per Pallanza e Fariolo, eccettuato il movimento nelle stazioni intermedie fino a Borgomanero fra popolazioni scarse e prive di commercio, passerebbero pure per Arona. Crescerebbe anzi la perdita, perchè la via ferrata da Novara al lago Maggiore per Fariolo, essendo più lunga di 26 chilometri, è più difficile ad eseguirsi di quella che si dirigesse ad Arona, costerebbe il doppio pella sua costruzione ed anche per l'annua manutenzione. Nemmeno si è da sperare che condotta la strada per Gravellona a Fariolo od a Pallanza, si possa tra breve congiungerla colle strade svizzere, e renderla congiungerla fino al lago di Costanza, perchè il progetto della linea del Grimsel presenta, nell'attraversare tre elevatissime montagne, tali difficoltà di esecuzione e di esercizio da dirsi un sogno più che altro, e l'esecuzione della linea del Lukmanier richiederebbe, a confessione dello stesso La-Nicca che ne fece il progetto, il lasso di tempo di oltre vent'anni, senza far calcolo *des obstacles imprévus qui peuvent surgir dans une entreprise de cette nature, et que aucune machine, quelque puissante que elle soit, ne saurait surmonter* (3).

La spesa della costruzione della strada ferrata da Novara ad Arona ad un solo binario è di circa 4 milioni, e quella della via per Fariolo sarebbe di circa otto milioni. Ora quando anche si volesse concedere che la via ferrata per Fariolo fosse per dare lo stesso annuo complessivo prodotto netto che si ricaverebbe colla strada per Arona, si avrebbero pure sempre circa quattro milioni consumati senza profitto. Non si sprechi questo danaro; e da qui a vent'anni basterà co' suoi interessi composti a sopperire a quasi tutta la spesa di costruzione dei 60 chilometri di strada ferrata da Arona al confine svizzero, o meglio ad acquistare tante azioni della strada ferrata svizzera da Locarno a Rorschach sul lago di Costanza, se mai verrà un giorno in cui si costituirà una società per fare una strada, la quale richiede di superare tanta difficoltà e spesa non solo per la costruzione, ma anche per la manutenzione, e d'altronde non presenta agli azionisti speranza di utile impiego (4).

In meno di due anni la strada ferrata da Novara ad Arona può essere finita. Da questa il porto di Genova sarà posto in pronta comunicazione col principale porto del Lago Maggiore, ed al riparo dei danni che possono provenirgli dalle linee ferrate austriache in Lombardia; ed il Piemonte ricaverà un prodotto netto, che largamente lo compenserà degli interessi delle spese di costruzione, perchè non vi è forse in tutto lo Stato una linea di 38 chilometri di strada che si trovi in circostanze tanto favorevoli quanto questa. Nè devesi temere che sia per venirle danno dall'attuale vicinanza dello Stato austriaco, perchè in tempo di pace non si oserebbero da quel vicino soperchierie, ed in istato di guerra le distanze di Fariolo, Gravellona e Lago d'Orta dal confine sono troppo brevi per ripararvi la ferrovia da un colpo di mano dell'Austria.

Queste considerazioni non potranno sfuggire all' illuminato Parlamento Subalpino, il quale presceglierà la linea per Arona, siccome quella che presenta i più pronti e rilevanti vantaggi

P. M.

(1) *Parallelo delle spese di trasporto di una tonnellata di merci da Novara a Locarno.*

Sulla via ferrata per Fariolo, calcolando il prezzo a ll. 0 15 per chilometro.		Sulla stessa via fino a Borgomanero, e poscia ad Arona per vetture tirate da cavalli.	
Chilometri 64 00 a ll. 0 15	L. 9 60	Chilometri 30 a ll. 0 15	L. 4 50
Carico sulla barca	» 70	Via da Borgomanero ad Arona compreso il carico	» 2 40
Trasporto sul lago da Fariolo a Locarno	» 3 80	Carico sulla barca	» 0 70
		Trasporto da Arona a Locarno	» 2 80
	L. 13 10		L. 10 40

Differenza a favore della via per Arona di L. 2 70.

(2) *Parallelo delle spese di trasporto dei viaggiatori di terza classe da Novara a Cannobio o Locarno.*

Sulla via ferrata per Fariolo, e battello sul lago.		Sulla via ferrata a Borgomanero, omnibus ad Arona, e battello sul lago.	
Chilometri 64 a ll. 0 04	L. 2 56	Chilometri 30 a ll. 0 04	L. 1 20
Battello	» 0 80	Omnibus ad Arona	» 0 50
		Battello	» 0 80
	L. 3 36		L. 2 50

Differenza a favore della via per Arona L. 0 86.

(3) *Extrait du rapport sur l'établissement de chemins de fer en Suisse par MM. R. Stephenson e H. Swinburne. Passage du Lukmanier.* Questo articolo del rapporto è anche interessante per riconoscere quanto sia male fondata la speranza di vedere concorrere la Svizzera alla formazione di questa strada.

(4) Nel rapporto dei signori Girzy e Ziegler al Consiglio federale elvetico trovasi una tabella della rendita probabile delle strade ferrate svizzere, della quale si dà qui sotto un estratto. Da questo, malgrado che le somme esposte pelle spese di costruzione siano senza dubbio di molto inferiori al vero, si scorge che la rendita media dei tre tronchi 12, 14 e 15, i quali uniti ad altri kil. 116 per il passo dell'alpe al Lukmanier e de' piani inclinati da Brasca a Coira, costituiscono la linea del Lago Maggiore e quello di Costanza, non arriva al 1 70 per cento delle spese di costruzione; e che la strada da Sargans e Vallenstad, la quale condurrebbe la parte di commercio diretto a Lucerna scopo della grande strada del Grimsel, darebbe un interesse minore del 2 per cento. E sì che in questi quattro tronchi non vi sono grandi gallerie da forare, nevi molto alte e valanche da impedire, quali ne' sommi gioghi alpini!

N. d'ordine	TRONCO	Lunghezza in chilometri	Spese di formazione	Spese di esercizio	Rendita netta delle spese d'esercizio	Dividendo o rapporto fra le spese di formaz.ne e la rendita netta per 0/0
12	Borschal-Sargans	Chil. 65 00	L. 7,800,000	L. 214,500	L. 82,550	1 07
13	Vallenstad-Sargans	» 16 00	» 1,872,000	» 52,800	» 32,320	1 73
14	Sargans-Coira	» 22 00	» 3,080,000	» 81,400	» 105,820	3 43
15	Biasca-Locarno	» 41 50	» 5,375,000	» 136,920	» 83,415	1 55

TORINO.

PARLAMENTO NAZIONALE.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 17 aprile.

Presidenza del vice-presidente Benso.

Sommario. — *Discussione ed approvazione della legge per la ritenenza degli stipendi. — Relazioni di petizioni.*

La seduta è aperta alle ore 2 1/4.

Si dà lettura del processo verbale della seduta precedente e del solito sunto di petizioni.

Ministro dell' interno. Ho l'onore di presentare alla Camera un progetto di legge diretto ad autorizzare la città di Cuneo a contrarre un imprestito di L. 556,000.

Presidente. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sulla legge per la ritenenza degli impiegati.

Buffa. La vostra commissione ha creduto di dovervi proporre l'articolo 4, che da voi gli è stato rimandato, nel modo seguente:

« Art. 4. Dalla sovraddetta epoca, 1 aprile 1852, le pensioni di riposo a carico dei bilanci dello Stato andranno soggette: dalle L. 500 alle L. 1000, ad una tassa di L. 10; dalle L. 1,001 ed oltre, ad una tassa del 2 1/2 0/0. »

L'articolo è approvato.

Presidente. All'articolo 5 il deputato Quaglia propone l'emendamento seguente:

« La sopratassa imposta dall'art. 1 cesserà il 1 aprile 1856, e la tassa di cui all'art. 4, cesserà il 1 aprile 1854. »

Buffa. Questa legge essendo stata provocata dalle esigenti strettezze dell'erario, non potrà venir tolta finchè le cause che l' hanno provocata non siano cessate. Io chieggo perciò che venga soppresso il presente articolo.

Quaglia persiste nell'emendamento.

Buffa. Credo inutile affatto questa clausula che determina la durata della legge attuale, per la ragione che il governo, ove non abbisogni di questa ritenenza per le esigenze dell'erario, si farà sollecito a provocare l'abrogazione di tutta la legge.

Michelini appoggia la proposta Buffa.

La Camera respinge la proposta Quaglia approvando la soppressione dell'articolo.

Lione. Finchè lo stipendio dei nostri impiegati non sia soggetto ad una regola comune, sarà pur forza nelle leggi che faremo intorno a questi stipendi conservare, per ottenere l'uguaglianza, quell'ineguaglianza la quale è nella cosa medesima. Noi sappiamo, che giusta la nostra antica legislazione alcuni impiegati erano sottoposti alla ritenenza, ed altri no. La ragione di questa disparità di condizione emerge dal vario modo con cui erano retribuiti. Dacchè era migliore la condizione degli impiegati delle finanze, peggiore quella degli altri.

Ora io vorrei che con la legge presente non fosse migliorata la condizione di questi ultimi relativamente agli altri, e desidererei perciò che la nuova tassa che loro si vuol imporre, si applicasse indipendentemente dalla ritenuta alla quale erano soggetti. Onde arrivare allo scopo che mi sono prefisso, propongo l'aggiunta seguente.

« Col disposto dei precedenti articoli, non sono tolte le ritenenze sugli stipendi di quegli impiegati che già vi andrebbero soggetti in virtù delle leggi anteriori. »

Ministro delle finanze. Quando i fatti per cui ha fondata la sua proposta l'onorevole Lione stessero in realtà io non mi opporrei in modo alcuno perchè venisse accettata. Il vero però si è che la ritenenza fino al dì d'oggi è stata un'anomalia, anzi un'ingiustizia non esistendo quella diversità di trattamento su cui si è voluto fondare. Se si potesse muovere un'accusa di liberalità verso gl'impiegati contro i precedenti ministri, di questa dovrebbero certo andare esenti quelli sopra la finanza, i quali praticarono largamente e sempre i precetti di economia. E non si ignora che i nostri impiegati subalterni, se si eccettua il Belgio, sono i meno retribuiti di quelli di ogni altro paese. D'altronde la Camera ha già esternato il suo pensiero su questo punto; il quale d'altronde, come già ho avuto occasione di dire, è conforme a giustizia.

Lione ritira la sua proposta.

Delcarretto presenta la relazione della legge per la strada ferrata tra Savigliano e Cuneo.

Mantelli. Dacchè abbiamo il nostro presidente gravemente infermo, pregherei che il sig. vice-presidente facesse pervenire alla Camera col mezzo di bullettini notizie precise sullo Stato della sua salute.

Presidente. Oggi lo stato del signor presidente sembra alquanto migliorato; l'ufficio della presidenza si adoprerà per tener al corrente la Camera delle varie vicissitudini che sia per presentare.

Si passa quindi allo squittinio segreto.

Votanti	115
Maggioranza	58
Favorevoli	91
Contro	24

La Camera adotta.

Chiarle. Il sig. ministro dell'interno ha testè presentato un progetto di legge per autorizzare la città di Cuneo a contrarre un prestito. Siccome in tale prestito si ricerca per compiere varie opere pubbliche già cominciate, chieggo che si dichiari dalla Camera il detto progetto d'urgenza.

La Camera decreta l'urgenza.

Avigdor. Presenta un progetto di legge per la leva di 110 marinai.

Botta. Riferisce su varie petizioni.

La Camera si scioglie alle ore 5.

Ordine del giorno di lunedì.

Nomina della commissione per l'esame dei progetti di legge sull'aumento d'imposta prediale. Formazione del catasto stabile. Stima provvisoria dei terreni. Progetto di legge per la riorganizzazione della compagnia delle Guide di Chamounix. Altro per la leva di 110 marinai. Altro per la strada ferrata da Savigliano a Cuneo.

GIORNALI STRANIERI.

Riproduciamo il seguente articolo del *Journal des Débats*, lasciando ai nostri lettori il giudizio, a quale partito debbasi piuttosto attribuire la opposizione fatta in Senato al governo. — Crediamo in ogni caso rendergli grazie anche in questa occasione, per le benevole parole che quel reputatissimo giornale usa in favore del Piemonte, e di far rilevare la giustezza delle sue generali appreziazioni.

La ratificazione del trattato di commercio colla Francia, testè votata dalla Camera dei deputati del Piemonte, colla maggioranza di 114 voti contro 23, non è soltanto una vittoria guadagnata a profitto delle idee liberali in materia economica e commerciale, ma è altresì un vantaggio ottenuto dal governo savio e moderato che si adopra, con una lieta perseveranza nell'applicazione dei principii d'ordine e di libertà, di rialzare il Piemonte dai disastri di Novara. Questa è la luminosa conferma del successo che aveva già coronato gli sforzi del presidente del consiglio, signor d'Azeglio, nella discussione cui aveva dato luogo il voto dei crediti necessarii alla continuazione delle fortificazioni di Casale. Anche allora, sotto una questione speciale, si celava una questione politica della più alta importanza, che faceva in realtà il fondo del dibattimento. I lavori erano stati cominciati per ordinanza, senza previa votazione delle Camere; il ministro chiedeva si ratificassero le spese già fatte, e le due opposizioni di estrema destra e di estrema sinistra avevano voluto profittare della situazione per farne una questione di fiducia e tentare, se non altro, di mettere la divisione fra i membri del gabinetto, gettando tutto il peso della discussione sul presidente del consiglio, e risparmiando i suoi colleghi con ipocrita benevolenza. Questa tattica, per quanto accortamente sia stata praticata, andò a vuoto, ed invano l'opposizione della sinistra, che non ha ancora rinunciato e tutte le follie del 1848, nè alle lamentevoli aberrazioni che avrebbero dovuto essere dissipate dal cannone di Novara, nella discussione sembrò quasi che accarezzasse il generale Lamarmora, il vincitore della insurrezione di Genova, per il quale in verità non gli si può supporre una simpatia ben reale. L'opposizione rimase frustrata, e il risultato della campagna provò, che se il ministero si compone di menti talvolta divergenti, è però affatto unito nelle questioni di principii sulla condotta politica da tenersi in mezzo alle gravi circostanze in cui versa l'Europa, e sul modo di praticare tutte le massime del governo costituzionale e d'intendere il proprio dovere rispetto all'ordine e alla libertà che vuole rassodare nel paese.

Chiamato al potere colla missione di riparare dei disastri materiali che erano immensi, di ristabilire la calma negli spiriti ancora agitati dai saturnali del 1848 è di fondare un nuovo ordine politico, basato sulla carta che Re Carlo Alberto concedeva al Piemonte, il ministero, presieduto dal sig. d'Azeglio, si è dedicato da parecchi anni a questo spaventevole assunto con un coraggio, un talento, una fermezza e una moderazione che gli valsero sovente dei successi, e che sempre gli meritarono la pubblica stima. Succedendo a una disfatta orrenda e decisiva, mancando di danaro, attaccato dai partiti agitati ancora dallo spirito del signor Mazzini, ovvero eccitati, nel loro desiderio di ritornare all'antico regime, dallo spettacolo amareggiante delle pubbliche sciagure, in preda all'insurrezione interna e alle esigenze dello straniero vincitore, egli ha nondimeno potuto, poco a poco, ristabilire l'ordine, rialzare il credito, riporre il regno in una situazione onorevole e rispettata, e tutto ciò senza violenza, senza scostarsi dalle idee d'ordine e di moderazione. Diremo di più: mentre che intorno a lui si dileguavano le conquiste immaginarie del 1848, mentre che tante costituzioni succombevano ad una ad una, egli ha saputo stabilire il regime costituzionale e rappresentativo in Piemonte e stabilirlo sopra basi di giustizia, d'onore e di libertà, le quali, giova sperarlo, sono oramai salde.

In mezzo al naufragio di tante illusioni, di tante speranze, quelli che non hanno ancora perduto ogni fede in una libertà savia e limitata, quelli che credono ancora non esser possibile senza di questo nè ordine vero, nè dignità per le nazioni, troveranno nell'esempio che dà oggidì il Piemonte una ragione legittima di persistere nella loro credenza. Rivolga specialmente l'Italia i suoi sguardi da questa parte, e gli sciagurati e stolti patrioti che nel 1848 non hanno voluto ricevere l'indipendenza dalle mani di un re, aprano finalmente gli occhi alla luce e comprendano la terribile lezione ricevuta nel 1848 quando furono visti i contadini lombardi, pieni di riconoscenza per l'eccellente amministrazione austriaca, ricusare il loro appoggio all'armata liberatrice e sappiano rendere conto di ciò che potrebbe fare, in date circostanze, che bisogna saper aspettare, l'avventurosa contagione di un governo liberale, illuminato e nazionale.

Si legge ancora nel *Journal des Débats*:

Diremo ancora qualche parola sulla crisi in cui versa presentemente il cantone di Berna. Domenica prossima, 18 aprile, avrà luogo il voto sulla revoca del gran consiglio e di tutte le autorità del cantone. Il partito radicale, il cui elemento principale è il proletariato, ha provocato questa specie di appello al paese, ed è colla legge alla mano, senza rivoluzione propriamente detta, che egli spera di rovesciare l'attuale gran consiglio, composto di uomini liberali e, in generale, animati dal desiderio di fare il bene. Questa è una lotta a morte fra il partito che ha niente da perdere ed il partito che possiede la fortuna, l'intelligenza ed i lumi. Perciò non si è forse mai vista in Isvizzera una lotta di questa natura, condotta con tanto accanimento. Se il partito radicale venisse a trionfare, una volta installato in tutti i pubblici impieghi, Dio sa fino a quali atroci stravaganze spingerebbe l'applicazione del sistema socialistico e comunistico.

Per mala sorte, è nessuno è dato, in mezzo a quest'agitazione spinta sino all'ultima estremità, di prevedere sin d'ora il risultato del voto del 18 aprile.

Ci scrivono per altro da Berna che l'attività dei radicali è anche più ardente di quella dei liberali conservatori, e che inoltre la miseria, grandissima quest'anno nel paese, potrebbe benissimo venir in soccorso ai radicali, perchè, siccome tutti votano, egli è da temersi che molti poveri votino per la revoca.

Tuttavia, se il partito conservatore deve soccombere, tutto induce a credere che non cederà facilmente il posto, e che delle gravi collisioni potrebbero essere la conseguenza della vittoria dei radicali, la qual cosa potrebbe determinare un intervento federale.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

VITTORIO EMANUELE II, ECC.

Sulla proposizione fattaci cal ministro di finanze, marina e commercio, di concerto cogli altri ministri;

Ritenuta la convenienza che le pensioni che verranno da noi accordate per servizi resi allo Stato siano liquidate sopra principii costanti e regolari, abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. È instituita una commissione, ed è alla medesima affidata la liquidazione di tutte le pensioni di coloro che vi abbiano titolo per servizi resi allo Stato.

Art. 2. Questa commissione sarà composta del controllore generale, senatore del regno, presidente capo, commendatore Federico Colla, che ne avrà la presidenza, e delli

Commendatore Marone Giovanni Battista, consigliere di Stato;

Cavaliere Rocci Felice, consigliere della Camera dei conti;

Cavaliere Cattaneo Gaetano, amministratore in capo delle regie zecche, e

Cavaliere Gaudina Gaetano, intendente, applicato al ministero di finanze, il quale farà pure le funzioni di segretario.

Art. 3. Saranno aggiunti alla commissione, pei lavori preparatorii e di computisteria:

Cucceglio, vice-intendente Cesare, Aiutante di segreteria presso il consiglio di Stato;

Scanzio Pietro, controllore assistente presso il controllo generale.

Art. 4. Le proposte di collocamento a riposo, e di ammessione e far valere i titoli al conseguimento della pensione continueranno ad esserci fatte dai rispettivi ministri.

Art. 5. Gli ammessi a far valere i loro titoli al conseguimento della pensione dovranno presentarli alla commissione, la quale procederà alla liquidazione sulle basi stabilite dalle leggi e dai regolamenti in vigore, e la trasmetterà al ministro di finanze coi documenti ai quali la medesima venne appoggiata.

Art. 6. Il ministro di finanze riconoscendo regolare la liquidazione, ci farà la relativa proposta per la concessione della pensione.

Art. 7. Le pensioni dovranno essere iscritte all'ispezione generale dell'erario.

Un elenco diviso per ministero, delle pensioni concedute in ciascun anno dovrà essere formato dalla stessa ispezione, e sarà annesso al bilancio delle spese generali dello Stato, nel quale tutte le pensioni verranno stanziate.

Il ministro di finanze, di marina e commercio è incaricato dell'esecuzione del presente decreto, che avrà effetto dal primo giorno di maggio p. v., e sarà registrato al controllo generale, pubblicato ed inserto nella raccolta degli atti del governo.

Dat. Torino, il 9 aprile 1852.

VITTORIO EMANUELE. *C. Cavour.*

VITTORIO EMANUELE II, ECC.

Sulla proposizione del nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Sentito il parere del consiglio di Stato;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Lo spedale di carità eretto in questa città sarà, d'or innanzi, amministrato da una commissione composta di dodici membri, oltre ad un presidente ed un vice-presidente.

Art. 2. L'attuale amministrazione continuerà però a gerirne gl'interessi, sotto l'osservanza del regolamento sinora vigente, finchè la infra determinata sua ricostituzione non sia, in fatto, legalmente compiuta.

Art. 3. I membri suddetti saranno, per una metà, nominati dal consiglio comunale, e gli altri dal ministro dell'interno, scegliendoli liberamente fra le persone che per singolare pietà e per corredo di pratiche cognizioni, si giudicheranno meglio adatte a promuovere il benessere dello stabilimento, e che avranno domicilio fisso in questo comune.

Art. 4. Il presidente ed il vice-presidente saranno di nomina regia, e dureranno in ufficio per un quinquennio. Gli altri membri vi dureranno per anni sei. In caduno però de' due primi bienni si rinnoveranno per un terzo, coll'estrazione a sorte: nei successivi bienni si rinnoveranno per un terzo, in ordine di anzianità. Tutti i membri, sia estratti che scaduti, saranno rieleggibili.

Art. 5. I vari uffizii di pratica amministrazione verranno distintamente distribuiti con apposita deliberazione dell'amministrazione intiera fra i suoi membri, associandoli a due a due, con attribuzione principale all'uno e supplementaria all'altro, durativa sino alla rispettiva uscita dal Corpo.

Art. 6. L'amministrazione dovrà nominare un ispettore fuori del suo seno, il quale resterà dalla medesima dipendente per ricevere ed eseguire gli ordini e le incumbenze che crederà di dovergli affidare nell'interesse dell'Opera. Assegnerà al medesimo un congruo stipendio, e dovrà provvederlo d'alloggio nello stabilimento, dove sarà in obbligo di abitare.

Art. 7. Dovrà inoltre la stessa amministrazione nominare un estraneo ad economo dell'Opera, con adequato stipendio fisso, e subordinato agli ordini dell'ispettore suddetto.

Art. 8. Sarà sempre nei diritti dell'amministrazione il sospendere o rimovere tanto l'ispettore che l'economo, in caso di gravi e comprovati demeriti.

Art. 9. Le deliberazioni dell'amministrazione saranno legittime e valide semprechè, invitati dal presidente, per iscritto due giorni prima, tutti li membri si trovino all'adunanza in numero almeno di sette, oltre il presidente o vice-presidente: nei casi d'urgenza basterà che l'invito segua il giorno prima.

Nella seconda adunanza, da fissarsi cogli stessi preavvisi suddetti, la deliberazione relativa ad un oggetto già trattato nella precedente seduta, sarà valida, qualunque sia per essere il numero dei membri intervenienti.

Nei casi di parità di voti quello del presidente dell'adunanza sarà preponderante.

Art. 10. La stessa amministrazione formulerà, e dovrà presentare, entro sei mesi dal legittimo suo insediamento, al suddetto nostro ministro dell'interno, per essere sottoposto alla nostra approvazione, un progetto di nuovo regolamento coordinato colle disposizioni tracciate nel R. editto 24 dicembre 1836, e nel generale regolamento annesso al regio decreto 21 dicembre 1850, a cui va il pio istituto suddetto essenzialmente soggetto. Nell'intervallo si atterrà al regolamento sin ora in vigore, salve, intanto, quelle modificazioni che si ravvisassero urgenti, e sin d'ora indispensabili.

Art. 11. Dovrà la medesima amministrazione nominare un tesoriere nelle forme, e sotto le cautele prescritte dal regolamento generale suddetto.

Art. 12. Dovrà nello stesso modo procedere alla nomina di un segretario, stipendiato, qualora veruno de'suoi membri si offra, per zelo, di compierne gratuitamente l'uffizio.

Art. 13. Il nostro ministro suddetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto, che verrà registrato all'ufficio del controllo generale.

Moncalieri, addì 19 marzo 1852.

VITTORIO EMANUELE. *Pernati.*

TORINO. — Sulla proposta del ministro degli esteri, presidente del consiglio dei ministri, S. M., in udienza del 19 marzo scorso, ha concesso la decorazione dei ss. Maurizio e Lazzaro al signor sacerdote D. Giulio Ratti, parroco prevosto di S. Fedele in Milano, in considerazione delle particolari benemerenze acquistate con generosi sussidii pecuniari a favore di opere di beneficenza e di pubblica utilità nel comune di Massiola (Pallanza), sua patria d'origine.

— La Camera d'agricoltura e di commercio di Torino notifica che l'apertura della Borsa dal giorno di *lunedì* 19 *aprile* corrente in poi, e sino a nuovo avviso, avrà luogo alle *ore* 9 e *mezzo del mattino*, e la chiusura alle *dieci e mezzo precise*.

Nulla nel resto è innovato circa le precedenti disposizioni.

— In un supplemento della *Gazzetta Piemontese* troviamo la relazione dell'ispettore superiore de' pesi e delle misure intorno alla verificazione eseguitasi nell'anno 1851.

L'introduzione del sistema metrico decimale nel nostro Stato ebbe luogo il 1 aprile 1850, e nei due anni le prescrizioni legislatorie non furono sufficienti a farlo adottare da tutte le popolazioni, specialmente da quelle delle provincie limitrofe con Istati vicini, in cui il sistema metrico non è in vigore, come la Lombardia, il Piacentino e la Svizzera.

Malgrado di ciò, la pratica si è estesa nel 1851 ed il resoconto dell'ispettore è soddisfacente.

Il numero degli uffici e negozi soggetti alla verificazione ascese a 115,023 per la terraferma ed a 9,332 per la Sardegna, e così in totale a 124,355, e si riparte come segue:

	1850	1851
Uffici pubblici . . . N.	3,817	4,544
Mercanti all'ingrosso . »	11,587	13,587
» al minuto . . »	71,921	74,638
» con misure lineari »	22,394	24,494
» ambulanti . . »	5,692	7,564
Totale »	115,411	124,355

D'onde un aumento nel 1851 di 8,944. La sola Sardegna partecipa a quest'aumento pel numero di 4,263.

I diritti esatti ascesero a L. 220,801 40 per la terraferma, ed a L. 20,161 15 per la Sardegna, ed in totale a L. 240,962 55. Nel 1850 produssero L. 226,636 98; per cui vi fu un incremento di L. 14,315 57, delle quali L 8,464 02 furono riscosse in Sardegna.

— Fu pubblicato il regio decreto dell'8 corrente, che autorizza l'amministrazione del debito pubblico dell'isola di Sardegna ad operare il trasporto dal registro del debito redimibile a quello del debito perpetuo delle rendite per la somma di L. 2,496, state colpite dalla sorte nell'estrazione del 30 settembre 1851.

GENOVA, 16 *aprile*. — Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

Avanti ieri l'Assemblea generale degli azionisti della strada ferrata di Voltri ratificò il contratto d'appalto che la sua commissione aveva stipulato coi signori Fell e Jopling per l'esecuzione della strada medesima.

Approvò pure alcune modificazioni negli statuti sociali, proposte dalla suddetta commissione, e questa confermò nel più ampio mandato per l'ulteriore gestione: è composta dei signori G. F. Penco, G. Castelli, P. Elena, F. Dealbertis, A. Merli e Ces. Parodi ingegnere.

Durante la seduta, nuove proposizioni per un appalto furono presentate all'Assemblea; ma fattane lettura, vennero rigettate senza dar luogo a discussione, perchè offrivano alla società condizioni molto meno vantaggiose del contratto già stipulato.

Intervennero all'assemblea 4 quinti dei socii promotori; presiedeva il socio Paolo Farina deputato; la deliberazione fu presa all'unanimità meno un sol voto dissenziente.

Questi particolari ci è grato riferire perchè porgono qui il primo esempio d'una di siffatte imprese bene condotta coi mezzi dell'associazione di privati capitalisti: esso deve indicarsi come vero vantaggio pubblico, e buon augurio per l'avvenire.

L'effettiva sottoscrizione alle azioni è già bene innanzi; la commissione ne prese un numero ragguardevole; i soci promotori seguono l'esempio; fra pochi giorni potranno chiedere la concessione al Parlamento.

— Il sig. Duvergier de Hauraune ex-rappresentante dell'Assemblea legislativa francese ha lasciato Nizza di mare per recarsi a Genova ove pare si fermerà per qualche tempo.

MILANO, 15 *aprile*. — Abbiamo notizia in via telegrafica che S. A. I. il granduca Costantino di Russia e l'augusta sua consorte sono arrivati ieri mattina a Mantova, donde dovevano partire ad un'ora pomeridiana dopo di avere visitato ciò che quella città e fortezza offre di più rimarchevole. (*Gazz. di Milano*).

ROMA, 12 *aprile*. — Il *Giornale di Roma* parla, come sempre, di cerimonie religiose.

S. S. in abiti pontificali, e dopo aver ricevuto in sedia gestatoria l'obbedienza dei cardinali, celebrò la messa, assistito dai cardinali Mattei, Fieschi, Ugolini ed Antonelli, poi venerò le relique della Croce, del Volto Santo, e della Lancia che si conservano nella basilica Vaticana. Salito di nuovo in sedia gestatoria ascese alla grande loggia e comparti la benedizione apostolica coll'indulgenza plenaria alle truppe francesi schierate unitamente alle pontificie sulla piazza del Vaticano. Quest'atto fu annunziato dalle campane e dalle artiglierie di S. Angelo.

ESTERO.

SIAM. — Il re di Siam, il quale intraprese negli ultimi tempi molti miglioramenti nell'amministrazione del paese, ottenne di già i più felici successi. Coll'aver desso fatti abbassare i dazi, gli europei furono incoraggiati ad entrare in più strette relazioni. Dacchè si abolirono i monopolii, gli abitanti si dedicano con maggior zelo all'agricoltura. Alla corte si studia con predilezione la lingua inglese, e chiunque la conosce entra in relazioni amichevoli colla classe superiore degli abitanti dell'isola. Gli europei non hanno più bisogno di camminare colle ginocchia e colle mani per giungere sino a sua maestà, ed essi vengono ricevuti dovunque con gentilezza. Il re è intenzionato d'introdurre nel suo regno piroscafi e strade ferrate. Tali progressi promuoveranno senza dubbio il benessere del paese. (*Triester Zeitung*).

EGITTO. — Scrivono dal Cairo in data del 3 corrente alla *Triester Zeitung*, che la notizia della partenza di Fuad effendi da Costantinopoli alla volta dell'Egitto per indurre il vicerè ad accettare il *Tanzimat*, abbia prodotto del timore tanto negli europei che negli indigeni. Abbas pascià avrebbe fatto trasportare il suo tesoro privato nel suo palazzo di Abbasie presso il Cairo. Egli fece chiudere 9 porte della città di Cairo, mentre nelle altre porte furono raddoppiate le guardie. Anche in Alessandria furono rinforzate le guardie, e gli uomini di polizia furono aumentati di 300 cavassi. Il governo prende tutte le misure possibili onde respingere al caso un colpo di mano del partito ostile.

INGHILTERRA. — Scrivono da Londra in data dell'11 all'*Indép. Belge*:

L'Inghilterra celebra quest'oggi l'anniversario della grande dimostrazione cartista del 1848 con una tranquillità e una calma perfetta. Il bastone bianco degli uomini di polizia è da lungo tempo rinserrato nel suo fodero di cuoio inverniciato, ad esempio delle armi degli Indiani che rimangono sepolte in tempo di pace. I quattro anni testè decorsi hanno veduto morire di spossamento il ministero whig e giungere al potere i tories, i loro rivali secolari, senza che questi possano ben dire cosa ve li abbia portati e cosa si propongono di fare. I salari, quelli soprattutto dei lavoratori agricoli, sono altamente rimunerati, il lavoro d'ogni genere abbonda, e nello stesso tempo il vitto a uso delle classi povere è a buon mercato, e gli affari sono per le classi possidenti in una situazione così prospera che cinquanta milioni sterlini sono un carico cui appena fanno attenzione.

Lo scioglimento del Parlamento è previsto, da qui un paio di mesi, e le sole questioni alle quali il pubblico di Londra sembra interessarsi in questo momento sono quelle di sapere: se si conserverà il palazzo di cristallo per servire ai sui piaceri dopo d'aver servito alla sua istruzione e alla sua gloria industriale e più ancora se madamigella Wagner darà principio alle sue rappresentazioni sul teatro della Regina, ovvero a Covent-Garden, poichè i direttori delle due scene italiane rivaleggianti, hanno l'esclusiva pretesa di usufruttuare i talenti della cantante. Questi per fermo sono segni irrepugnabili di una calma e di una prosperità tali da eccitare l'invidia e l'ammirazione delle nazioni estere.

Quanto al conte di Derby e al suo partito questa situazione li mette non poco in imbarazzo. Una piccola carestia, alcune velleità di disordine sarebbero per i tories la manna celeste. I loro avversari li costringono loro malgrado ad aprire la campagna elettorale, ed essi non hanno nè bandiera una da inalberare, nè un motto d'ordine per i loro aderenti.

Anche i coloni hanno sospeso i loro piati e i loro soliti clamori, perchè le importazioni di cereali e di bestiame hanno di molto diminuito dopo il principio del mese di febbraio. Il pubblico consumatore non ha che un timore, ed è che si porti la mano sul *free-trade* mentre che i cattolici irlandesi fanno getto della loro bile contro i whigs, i loro antichi alleati, e si mostrano poco disposti a combattere i tories, che sono i loro nemici tradizionali.

Egli è un soggetto molto interessante, ma ancora spinoso assai quello d'indagare il risultato probabile delle prossime elezioni. In questo momento vi sono alla Camera dei comuni tre e quattro minoranze, nessuna delle quali è abbastanza forte per assumere il governo, ma tutte sono abbastanza potenti per incagliare la via a quella che, più arrischiata, prenda nelle mani le redini del governo. La minoranza tory è la più numerosa; ma i whigs, riuniti ai grahamisti e ai radicali, sono in grado di far andare a vuoto ogni misura che loro non aggradi. Tuttavia, per le tre ultime frazioni, l'unione non esiste se non nel la questione del *free trade*, e sinora lord Derby ricusa di metterla innanzi.

Io sono persuaso, quanto a me, che il Parlamento futuro presenterà gli stessi elementi di composizione che presenta il Parlamento attuale, salvo che i tories vi guadagneranno alcuni voti. La stessa potenza elettorale che, nel 1841, diede a sir Roberto Peel una maggioranza di 91 voti, farà, anche questa volta, sentire la sua influenza, quentunque io creda che la maggioranza ministeriale non sarà più così considerevole. L'opposizione sarà battuta in ragione delle pretese rivali di sir James Graham e di lord John Russell, ed io sono convinto che i peelisti guadagneranno ciò che perderanno i whigs.

La lotta ardente sarà nelle campagne e nei piccoli borghi. Se i tories ottengono un vantaggio, sarà mettendo in opera delle influenze territoriali nei primi e la corruzione nei secondi.

— Lo spoglio della circolazione di tutte le banche del Regno Unito per il mese finito il 20 marzo fa risultare una cifra totale di 34,018,923 lire sterline, ossia 476,346 meno che il mese precedente. Banca d'Inghilterra 20,244,035 sterlini; banche particolari 3,397,183; Joint Stock-Bank (banca del cambio unito) 2,733,442; banca di Scozia 3,081,769; banca d'Irlanda 4,562,494.

In confronto colla stessa epoca dell'anno scorso vi è un aumento di 1,422,189 lire nella circolazione totale e di 4,896,235 nella riserva metallica.

SPAGNA. — MADRID, 7 *aprile*. — Corrisp. dell'*Indép. Belge*.

La capitale è vivamente preoccupata della pubblicazione nella Gazzetta officiale del decreto sulla stampa. Oltre che certe disposizioni di questa nuova legge daranno luogo alla sospensione della maggior parte dei nostri giornali, quelli che si risolveranno a sottomettersi alle condizioni volute dal governo saranno obbligati di fare come è prescritto nella disposizione transitoria, alla quale tutto il mondo accorda un'importanza grandissima.

Una nuova di grave importanza circola di nuovo, ed offre un'apparenza di certezza. Dopo l'invito dell'*Epoca* tutti gli uomini del partito liberale, il *Clamor* e l'*Heraldo*, organi del partito costituzionale, avevano dichiarato che l'unione dei moderati coi progressisti non poteva ancora essere proposta in vista che le circostanze non la esigevano assolutamente.

Sembrerebbe che, dietro l'avviso di uomini i più noti del partito anticlericale, il momento è giunto di intraprendere questa grand'opera della riorganizzazione dei partiti politici in Ispagna. Vi do questa nuova tolta da buona fonte, essa prova il bisogno che provavano i nostri uomini politici di farsi forti.

Mentre certi giornali sono l'oggetto delle più dure persecuzioni, altri all'incontro paiono godere di un privilegio che non ardirei qualificare. Un foglio politico di Alava pubblica una petizione diretta alle autorità superiori, all'effetto di innalzare un modesto monumento a . . . . indovinate ! . . . . . Zumalacarregui, emulo di Cabrera nella guerra dei carlisti.

Il ministero si è salvato da due scogli : il primo, che credeva il più pericoloso, lo schivò colla sospensione delle Cortes; il decreto sulla stampa scartò il secondo.

Dopo la chiusura delle Cortes l' opposizione, perseguitata nei suoi ultimi ripari, obbligata di concentrare tutte le sue forze per mantenersi sulla difensiva, si trovava privata delle sue migliori risorse ed esposta ad una completa disfatta.

Un colpo ha bastato per dissipare e rovesciare in un istante il solo riparo che con tanta pena essa si era innalzato. Il ministero è rimasto padrone del campo di battaglia, senza combattere !!! Se aspirava a questa uniformità che produce il silenzio assoluto di tutte le legittime opinioni, il suo voto è compiuto. Sbarazzato dai rappresentanti che lo noiavano colle continue loro interpellanze, degli scrittori che lo combattevano colla loro penna, esso potrà da oggi navigare a gonfie vele, convinto che la più innocente critica non lo coglierà nella sua corsa.

Pare che gli editori dell'*Heraldo*, dell'*Epoca* e della *Nacion* abbiano risolto di sospendere le pubblicazioni dei loro giornali. È probabile che il *Clamor Pubblico* prenderà la stessa risoluzione. Non è però noto. È il solo mezzo che rimane ai fogli opponenti di mettersi al coperto delle conseguenze onerose del decreto sulla stampa.

È certo che i piccoli giornali, come l'*Observador*, l'*Opinion publica*, *Las Novedades* e l'*Album popular* saranno eliminati dalla scena politica.

FRANCIA. — Parigi, 12 *aprile*. — Corrisp. dell'*Indép. Belge*. L'incidente il più importante che abbia a farvi conoscere oggi mi è penoso il narrarvelo. Esso produsse generalmente un assai tristo effetto, quantunque non possa dirsi imprevisto.

Sabato alle 4 un agente del demanio si presentò al castello di Nenlly per prenderne possesso a nome dello Stato.

L'agente era portatore di un ordine del ministro delle finanze in data dello stesso giorno. Nulla traspirò di ciò che riguarda questa misura.

Si invocarono i decreti del 22 gennaio daranti il direttore del castello. Esso rispose ignorarli non conoscendo che gli ordini dei suoi padroni. Preso all'improvviso dall'agente del demanio di già innoltratosi nell'interno esso domandò una dilazione per prendere le sue istruzioni presso l'amministratore dei beni della famiglia d'Orléans. La sua domanda non gli venne accordata ed ancora meno il diritto che reclamava di riferirne al presidente del tribunale di prima istanza della Senna.

Si disse che venne offerto con molti riguardi al direttore di lasciarlo continuare nelle sue funzioni a nome dello Stato. Esso credette dover rifiutare ed avrebbe anche fatto constatare che non cedeva che alla forza.

Si passò senza riguardo al sequestro: tuttavia il tempo mancò per chiudere il processo verbale e l'operazione venne continuata oggi.

Questi fatti hanno commosso il comune di Neuilly e da ieri molti curiosi che speravano, come d'ordinario, di essere ammessi a visitare il parco, oggi ne fu loro vietata l'entrata.

Erasi sparsa la voce che il duca di Aumale avesse venduto Chantilly alla regina di Spagna. Credo che il fatto non è esatto.

Quest'esecuzione dei decreti del 22 gennaio era prevista, ve lo dissi in principio.

La voce della gravidanza della contessa di Chambord non è, come vi diceva, vera : ma ecco quanto si dice intorno a ciò fra i legitimisti: Questa voce sarebbe stata sparsa da qualche orleanista intrattabile per impedire le probabilità che potrebbero esservi della fusione. Notate che ciò si dice dai legittimisti.

Tutte le notabilità di questo partito sono scomparse dalla scena politica. Il sig. Berryer si è ritirato ad Angerville; il signor de Falloux va e viene da Nizza a Parigi; il signor Benoist d'Azy si gettò nell'industria e per nessun modo vuol più sentir parlare di politica; il sig. de Vatimesnil ha ripreso i suoi studii e così gli altri.

Hanno fuor misura ingrandito un piccolo fatto relativo al sig. de Persigny ed al signor Guizot. Ecco ciò che credo sia la verità. Il sig. di Persigny erasi trovato a pranzo nella stessa casa della principessa di Lieven. Esso aveva chiesto di poter essere ammesso a renderle i suoi omaggi. Il sig. di Persigny è un uomo di mondo ed un galantuomo ben ricevuto in tutti i saloni astrazione fatta delle posizioni e delle opinioni. La signora di Lieven aveva digià ricevuto d'altronde parecchi ministri del presidente della repubblica, fra i quali il signor Fould e Lahitte. Il sig. de Persigny incontrando il signor Guizot in casa della principessa avrebbe domandato a lui di esserle presentato, poi entrò ad un tratto nel vivo della quistione politica; i torti dei partiti monarchici, l'ostinazione delle classi superiori d'un certo ceto letterato a non volersi ravvicinare al nuovo governo era ciò che costringeva il medesimo nella forzata necessità di appoggiarsi sulle classi democratiche ecc. ecc.

Se son bene informato il signor Guizot si sarebbe limitato a replicare al suo interlocutore con tutte le forme che questi da parte sua aveva conservate.

Il sig. Ponsard nominato bibliotecario del Senato, dicesi abbia dato le sue demissioni. Si aggiunge che ciò sarebbe accaduto in seguito di una discussione col gran referendario. Il sig. Ponsard era stato promosso a queste funzioni per speciale protezione del maresciallo Gerolamo, il quale aveva molto rimarcato, già da qualche tempo, il saggio repubblicano che il poeta diede sotto il titolo di *Carlotta Corday*.

Il sig. Alfred Blanche antico segretario generale al ministero dell'interno sotto Léon Faucher, ed attualmente mastro uditore, è nominato segretario generale al ministero di Stato in surrogazione del sig. Vaudal.

Nessuna nuova del corpo legislativo. La sala delle conferenze era deserta. Pare che il sig. Devinck sia nominato relatore della legge sulla rifusione delle monete.

Il messaggio del presidente non sarà inviato che da qui a qualche giorno. La comunicazione del governo a vece di essere un messaggio, come si diceva, si limiterà alla presentazione d'un progetto di legge elaborato dal consiglio di Stato.

Il ministero dell'interno è sempre minacciato di mutazioni radicali e che sconvolgono da capo a fondo quest'immensa amministrazione : già si è assottigliata oggi. Il terrore è fra gli impiegati di tutti i gradi. Ciascuno nella tema di essere eliminato, cerca di provvedersi di un protettore e di un appoggio.

Le lettere delle provincie annunziano una seria ripresa agli affari del piccolo commercio.

Finisco con un dettaglio di moda che a questo riguardo non è senza importanza: mi hanno assicurato aver veduto nelle botteghe dei calzolai un campione di scarpe a *talloni rossi*. La società, o piuttosto l'alta società vorrebbe essa ricostituirsi dalla sua base?

Parigi, 12 *aprile*. — Corrispondenza dell'*Indép. Belge*.

Oggi si passò una bella rivista. Le truppe gridarono assai. Le grida di *viva l'imperatore* non erano meno numerose soprattutto nelle compagnie del centro. Ecco la spiegazione di questo fatto: le compagnie scelte nei reggimenti di fanteria portavano sole le spalline di lana. Le compagnie del centro che sono più numerose ne erano prive. Ciò dava al loro uniforme qualche cosa di secco e di stringato. Il principe presidente che ha decretato da 4 mesi diverse riforme sa prendere anche delle misure che quantunque di minima importanza non sono però di meno buon effetto. Ma di tutti i cambiamenti fatti quello che fu più sensibile pei soldati è quello che loro rende le spalline. Questi soldati hanno oggi manifestato la loro viva riconoscenza con vive e clamorose acclamazioni.

La società del credito fondiario costituita sotto la giurisdizione della corte d'appello di Parigi comincierà le sue operazioni il primo luglio. Il signor Wolowscki antico rappresentante è decisamente nominato direttore. Il capitale di 25 milioni di franchi era già sottoscritto allorchè intervenne il decreto che autorizzò la società a formarsi.

Il più forte azionista è un proprietario polacco. Esso ha per 2 milioni di azioni. Altre simili compagnie non tarderanno a formarsi. Esse prendono, in generale, per modello le basi le quali servivano per lo stabilimento della compagnia di Parigi. È probabile che più tardi tutte queste compagnie si fondino insieme come tutte le banche dipartimentali furono riunite alla banca di Francia per esserne le succursali.

La fusione delle compagnie delle strade ferrate di ogni gran rete si compie a gran vantaggio degli azionisti offrendo migliori servizii al pubblico. La riunione delle compagnie di Orleans, Bordeaux, Nantes, Centre, ecc. ha terminato la sua organizzazione. La maggior parte degli antichi amministratori di ogni linea rimangono nel consiglio d'amministrazione. Ma al di sopra di questo consiglio si stabilì un *consiglio di direzione* composto di 5 membri fra i quali i signori de Mouchy, de Morny, de Bartholony. Il direttore sig. Didion è posto sotto gli ordini di questo consiglio.

— Si dice che il signor Ponsard ha dato la sua demissione da bibliotecario del Senato.

(Corresp. Lejolivet).

— Si assicura che stanno per prendersi parecchie grandi misure finanziarie, segnatamente un imprestito per obbligazioni del tesoro. Questa misura avrebbe per iscopo di svincolare la rendita dalla vendita dei titoli 5 0/0 che sono stati comperati prima della conversione da una compagnia di banchieri, e che sono stati depositati alla banca di Francia.

(Idem).

— Continuano sempre attivissimi i negoziati sul trattato della Francia col Belgio per la ristampa delle nostre opere letterarie. Si spera che il gabinetto di Bruxelles si vedrà costretto di sottoscrivere alle condizioni del trattato preparato dai negoziatori francesi e di rinunciare al suo commercio delle ristampe. I diversi trattati che il governo francese ha già conchiuso cogli altri paesi circoscrivono d'altronde la cerchia in cui le ristampe belgiche possono trovare un facile spaccio. *(Idem)*.

ALEMAGNA. — Berlino, 11 *aprile*. — L'invito fatto al generale de Radowitz di recarsi a Carlsruhe ha fatto una certa sensazione, ma sarà minore la sorpresa quando si saprà che il generale ha sempre avuto dei rapporti intimi colla corte di Carlsruhe. Sono stati intavolati dei negoziati fra il granducato di Baden e la Francia per facilitare i rapporti commerciali sulla frontiera. Il governo francese ha inoltre appiccato dei negoziati colla Svizzera per lo stesso proposito. Egli sembra che la massima attività regni a Parigi in affari di dogana e di commercio. — Potrebbe darsi che la Francia non vedesse senza una certa soddisfazione le tendenze separatistiche degli Stati dell'Alemagna meridionale, e che fondasse dei progetti di avvenire sopra un Sonderbund germanico. In fatti non può spiegarsi diversamente la presenza di numerosi agenti francesi nell'Alemagna meridionale.

(Giorn. ted. di Francof.)

— Scrivono da Konisberga in data 8 aprile alla *Gazz. di Colonia* :

Il predicatore della chiesa francese riformata, il sig. Détroit, è stato sospeso quest'oggi, e la polizia non l'ha lasciato procedere alla cerimonia annunciata della confermazione. Il governo lo taccia d'immoralità nel suo insegnamento religioso. Egli ha tentato di scolparsi nei giornali, ma gli fu ricusata l'inserzione.

— I negoziati avviati colla Francia, a proposito dei diritti di navigazione percepiti sul Reno, sinora non hanno riuscito a verun risultato. Sinora la bandiera francese aveva profittato provvisoriamente delle diminuzioni di diritto operate il 1 ottobre 1851 per gli Stati rivierani. Ora però il governo prussiano ha dichiarato che questo favore cesserà col primo maggio, non avendo il governo francese accettato le proposte fattegli. Il governo prussiano vuole per primo punto che la bandiera tedesca sia trattata sul piede di uguaglianza nel canale di Huninga. Noi speriamo però che si verrà ad un accordo. *(G. di Col.)*

Amburgo, 9 *aprile*. — Ieri sono state significate le sentenze del Senato ai cittadini prevenuti di aver eccitato dei soldati austriaci alla diserzione e di aver ordito intrighi comunisti coi rifugiati di Londra. Il sarto Schubert è condannato a un anno di prigione, il calzolaio Fischer a sei mesi, lo scultore Bandinski a tre mesi e il muratore Brauns a un mese. In questi ultimi giorni fu arrestato nella nostra città, probabilmente a richiesta del governo austriaco, un proto di stamperia, per nome Reese, che aveva lavorato a Vienna durante la rivoluzione. Egli fu arrestato nell'officina dove lavorava. *(Idem)*.

Annover, 10 *aprile*. — La nostra crisi ministeriale è terminata, ma non ancora intieramente. Sono sortiti i signori Von Borries e Von der Decken. Non si è ancora trovato un ministro per la finanza ; il sig. Bachmeister, ministro dei culti, reggerà temporariamente questo ministero. È nominato ministro dell'interno il signor de Hammerstein (che era ministro delle finanze nel ministero liberale del signor Munchhausen). Siccome i signori Bacmeister e Windthorst rimangono nel ministero, risulta ad evidenza che il re ed il presidente del consiglio, signor de Schele, in onta di tutte le obbiezioni e di tutte le influenze messe in campo, sono tuttavia fermi nel proposito di lasciar nessun mezzo intentato per sciogliere le questioni pendenti per mezzo di transazione coll'ordine cavalleresco e colle Camere, senza ricorrere alle ordinanze extra-legali e all'intervento federale ; il quale esito sarebbe naturalmente più d'ogni altro da desiderarsi.

Cadrebbe però nell'errore chi credesse che il ministero Schele, dopo aver fatto fuori i membri più avanzati nel senso della destra, rifacendosi con elementi più moderati, pensi a inalberare la bandiera del liberalismo. Questo non può essere, quantunque sia da aspettarsi che questo sarà affermato dalla parte dell'opposizione per farsene un trionfo, e forse anche dalla parte estrema della destra per rendere sospetto il ministero attuale.

(Gazzetta d'Augusta).

Assia elettorale. — Scrivono da Cassel in data del 10.

La nuova costituzione sarà promulgata immediatamente dopo la Pasqua. La stampa ne è già cominciata. — Vi saranno due Camere: la prima composta dei principi della casa elettorale, dei signori e dei membri nominati dal sovrano con una rendita di 6000 talleri almeno. Il numero di questi ultimi non potrà però superare quello del signori. La seconda Camera si comporrà di 16 deputati delle città scelti dagli elettori (consiglieri municipali, capi di corporazioni, fabbricanti) e di 16 deputati dei comuni rurali. I funzionari pubblici non saranno tenuti a prestare giuramento alla nuova costituzione.

(G. delle Poste di Francoforte).

TEATRO D'ANGENNES.

La signora Berger, egregia attrice da più tempo ammirata dal pubblico sulle scene del teatro francese, lascia Torino, ove essa sola compensava la perdita di molti distintissimi artisti che la precederono. Non dubitiamo che il pubblico torinese nella serata a benefizio, ch'essa darà domani 19 colla *Dame aux Camélias*, le darà testimonianza novella della sua costante simpatia accorrendo alla rappresentazione da lei prescelta per la sua serata, e nella quale spiegherà tutti i pregi del suo raro talento.

DECESSI *del* 16 *aprile in Torino*.

N. 11

Totale N. 1708

ULTIME NOTIZIE.

Cagliari, 9 *aprile*. — Leggesi nell'*Indicatore Sardo* :

Questa mane partiva la fregata a vapore i *Governolo* conducendo a bordo il signor gen Durando, il colonnello del reggimento dei cavaleggeri cav. Massida ed il colonnello dell'undecimo reggimento cav. Arnaldi. Conduceva pure una compagnia dell'undecimo reggimento Casale, una compagnia dei bersaglieri e la compagnia Real Navi.

Questa spedizione ha per oggetto di porre in istato d'assedio la città e provincia di Tempio.

(Segue il manifesto relativo allo stato d'assedio).

Genova 17 *aprile*. — *Banca Nazionale*. I titolari dei mandati per interessi sulle rate anticipate del prezzo delle obbligazioni dello Stato di cui nella legge 9 luglio 1850, i quali trovansi in ritardo di riscossione, sono invitati a riscuoterli dalle due sedi della banca non più tardi del 31 maggio prossimo, poichè trascorso quel termine, essi dovranno rivolgere le loro domande all'ispezione generale dell'erario per ottenerne il pagamento direttamente dalle finanze.

— In una delle sale del palazzo municipale sono esposti i disegni relativi del *Dock* da costruirsi nel locale della Darsena. I citttadini che amassero vederli vi hanno libero accesso.

Firenze, 15 *aprile*. — Per ordine del cavaliere prefetto della città e compartimento di Firenze, il giornale *La Speranza* è stato colpito la prima volta della sospensione per l'intiero periodo di un mese, a contare dal 13 del corrente, a cagione del Racconto caratteristico inserito nell'appendice del n. 45 intitolato: *I Pellegrinaggi di un'Anima*.

Sappiamo che la direzione della *Speranza* ha già preso gli opportuni provvedimenti per dare ai suoi associati un conveniente compenso.

(Costituzionale).

— Seguitano a correre voci d'immutazioni fondamentali che si preparerebbero nel sistema governativo toscano. Il *Costituzionale* di Firenze le commenta nel suo numero 735: esso ricorda le sue simpatie e le sue convinzioni sul conto degli statuti liberali, lamenta che possa essere discorso di abolire le leggi leopoldine, che andrebbero naufraghe, come si dice, nel possibile rimpasto ministeriale, e considera questa abolizione come l'interruzione di un lunghissimo corso civile particolarissimo alla Toscana, divenuto fede universale e coscienza pubblica in quel paese, il cui essere politico è il prodotto di sette secoli di una vita pubblica privilegiata, e gradi promossa alla dinastia lorenese.

Confederazione Svizzera. — Il resoconto finanziario del 1851, presentato il 10 aprile dal dipartimento delle finanze al Consiglio federale, e da questo approvato, presenta un aumento nella proprietà federale di 1,300,000 fr. antica moneta, compresi fr. 710,000, ricavo dell'eredità Grénus. Così la sostanza federale, nei tre anni di esistenza della nuova costituzione federale, aumentò di fr. 1,563,419, 6. 59 nel modo seguente :

Attività della Confederazione al 31 dicembre 1848	fr.	4,849,257. 69.
Aumento nel 1849 . . .	»	187,138. 11.
» nel 1850 . . .	»	75,283. 92.
» nel 1851 . . .	»	1,300,997. 56.
Attività della Confederazione al 31 dicembre 1851 . .	fr.	6,412,677. 28.

— Il 12 aprile si è radunata in Berna la commissione del consiglio nazionale, incaricata di far rapporto sulla istituzione dell'università federale.

— Il consiglio federale ha approvato i piani per il nuovo palazzo di residenza delle autorità federali in Berna, ed ha incaricato il dipartimento delle pubbliche costruzioni d'intendersi col consiglio comunale di Berna per le piccole variazioni che si desiderano.

Parigi, 15 *aprile*. — La commissione per la rifusione delle monete di rame si riunì oggi alle due.

Nel suo numero di ieri la *Presse* dice essere abbastanza bene informata per annunciare che gli emendamenti introdotti dalla commissione della rifusione delle monete erano stati tutti respinti dal consiglio di Stato. Noi siamo in grado di affermare che la *Pressè* è stata male informata.

La *Presse* inoltre annunzia che i processi verbali del Senato si pubblicheranno come quelli del corpo legislativo. Questa nuova è inesatta. *(Patrie)*.

— Tre commissioni sono state oggi nominate nei cinque uffici del Senato. La commissione delle petizioni, la commissione del regolamento interno e la commissione della contabilità.

I membri che le compongono sono i seguenti:

Commissione delle petizioni (10 membri, 2 per ufficio), i sigg. Curial, il conte Siméon, Manuel, ammiraglio Hugon, generale De la Hitte, barone di Heckeren, Fouquier d'Herouel, Beaumont, Sapey, il maresciallo Vaillant.

Commissione della contabilità (5 membri, 1 per ufficio), i sigg. Marchand, Lebœuf, d'Audiffred, Fould Amedé, e Thayer.

Commissione del regolamento (5 membri), i sigg. generale Baraguey-d'Hilliers, de Crouseilhes, Troplong, Dupin, D'Argout.

Parigi, 15 *aprile*. — Il *Moniteur* di ques'oggi pubblica con un gran numero di nomine giudiziarie, la tabella delle imposte e delle rendite indirette durante il primo trimestre del 1852.

— Un decreto del ministro della pubblica istruzione dispone che gli allievi uscenti quest'anno dalla scuola normale superiore dovranno, prima di ricevere un impiego, subire un esame per giustificare la loro capacità morale e scolastica.

— Un altro decreto del ministro dispone, che i concorsi delle diverse aggregazioni delle scienze, delle lettere, di grammatica e di storia, che dovevano aprirsi il 20 aprile, non avranno luogo quest'anno.

— La *Patrie* dice che i rendiconti del Senato non saranno pubblicati come quelli del corpo legislativo, in contraddizione con quanto era stato annunziato. Va benissimo, ma perchè la *Patrie* ha essa sospettato, per smentire una notizia la quale da tre giorni ha fatto il giro dei giornali, che fosse riprodotta nelle colonne della *Presse*? Questo ci è impossibile di comprendere, e saremmo curiosi di avere una spiegazione. *(Presse)*.

— Noi abbiamo annunziato che per la festa di maggio verrebbe a Parigi un distaccamento di ogni reggimento dell'armata. Questi distaccamenti si comporrebbero del colonnello, di due ufficiali, due bass'ufficiali, due caporali o brigadieri e due soldati. Ogni compagnia di gendarmeria sarebbe rappresentata da un uffiziale, un maresciallo d'alloggio, un brigadiere e un gendarme. Quasi tutti questi distaccamenti saranno a Parigi per il 7 maggio. *(Idem)*.

— Le notizie di Cette annunciano la partenza di un nuovo convoglio di deportati per l'Africa.

— Il busto del presidente della repubblica, circondato da bandiere dei colori nazionali, è stato collocato nell'interno del mercato del grano (*halle aux blés*).

Belgio. — Il ministero belga si è deciso di chiudere la sessione delle Camere. L'ordinanza di chiusura sarà pubblicata prima del fine della settimana. *(Presse)*.

— Si assicura che dalla polizia belga sono stati divulgati degli ordini, affinchè ind'innanzi non siano più ricevuti nel Belgio gli individui espulsi dalla Francia.

(Corresp. Havas).

Spagna. — Il generale Norzagaray, nominato recentemente capitano generale di Porto Ricco, è partito alla sua destinazione.

Pare che il governo si occupi attivamente delle colonie penitenziarie nelle isole Marianne ed in quelle di Fernando-Poo ed Annobon.

Portogallo. — Nell'intervallo della proroga delle cortes portoghesi, il governo spera, grazie alle nuove elezioni che debbono farsi, ottenere una sufficiente maggioranza nella Camera dei deputati. Se questa aspettativa non si avverasse, il ministero Saldanha sarebbe costretto a ritirarsi.

Inghilterra. — I giornali inglesi danno conto di un importante *meeting* che si tenne a Londra nella parrocchia di Mary-le-Bone, contro il bill della milizia. Il signor Riccardo Cobden pronunciò un discorso che venne vivamente applaudito e nel quale toccando gli avvenimenti succeduti in Francia in questi ultimi mesi ha di nuovo posato il gran principio del non intervento di cui è uno dei campioni i più influenti e i più convinti.

— Il *Niagara* è giunto a Liverpool recando notizie di New Jork del 2 aprile. Kossuth si trovava alla Nouvelle Orléans.

— Nel banchetto del lord-maire all'occasione della solennità di Pasqua, il capo del gabinetto inglese, lord Derby, ha pronunciato in risposta al toast che gli fu portato, un discorso che non manca d'interesse. Il primo ministro vi dichiara di nuovo di non voler governare che col consenso della pubblica opinione, e ricorda che il gabinetto farà prossimamente appello al paese. (*Ind. Belge*).

Vienna, 12 *aprile* — Si assicura prossima un' innovazione nell' organizzazione della nostra marina. Dicesi che saranno formate due sezioni, l' una per il servizio dell' Adriatico, l'altra per quello del Levante. Si designano quai comandanti effettivi delle divisioni il conte Karolyi, ed il capitano Fautz. Sua altezza i. r. l'arciduca Ferdinando Massimiliano, quanto udiamo, occuperà un posto di comandante nella prima sezione. (*Corr. Ital.*)

Si legge nel *Journal des Débats*: La *Gazzetta delle Poste* di Francoforte annuncia, dietro un dispaccio telegrafico di Vienna, che il sig. Bach, ministro dell'interno nel gabinetto del principe di Schwarzenberg, è stato dall'imperatore nominato presidente del consiglio dei ministri. La *Gazzetta di Colonia*, recando la stessa notizia, soggiunge che questa nomina è stata molto favorevolmente accolta dal pubblico.

Il sig. Bach apparteneva, prima del 1848, al partito dell'opposizione, ammesso che una opposizione qualunque potesse esistere sotto l'amministrazione del principe di Metternich. Dopo che l' autorità dell' imperatore ebbe ricuperato il suo ascendente, la presenza del sig. Bach nel gabinetto era considerata come una specie di guarentigia data ai principii liberali, quantunque il ministro si fosse risolutamente associato a tutti gli atti della politica del principe di Schwarzenberg. È noto che all'epoca delle esecuzioni che tennero dietro alla guerra d'Ungheria, il sig. Cobden indirizzò al sig. Bach, suo antico amico, una lettera in cui lo supplicava di entrare in una via più conforme ai sentimenti di umanità, ricordandogli le convinzioni di tutta la sua vita. È noto che il sig. Bach, come il principe di Schwarzenberg, era stato bersaglio agli attacchi del partito dell'antico regime per avere vivamente sostenuto il principio d'unità della monarchia austriaca, il quale urta le diverse nazionalità di cui si compone l'impero d'Austria, ma di cui, dicesi, sembra esser partigiano lo stesso imperatore.

Tuttavia si legge nella *corrispondenza particolare* di Berlino del 12 aprile, che al ministero degli affari esteri si era ricevuto un dispaccio del conte d'Arnim, ministro di Prussia a Vienna, secondo il quale l'imperatore avrebbe l'intenzione di non nominare alcun presidente del consiglio dei ministri, volendo riservarsi la direzione suprema degli affari e non avere presso di sè che i capi dei diversi dicasteri.

Annover. — Le lettere di Annover citate dai giornali amburghesi giudicano il novello ministro dell' interno, sig. de Hammerstein antico segretario generale al medesimo dipartimento sotto i ministeri Stuve e Munch-Hausen, come un uomo moderato ed amico del progresso. Sarebbe quistione per il ministero delle finanze, di cui il sig. Bachmeister non è che provvisoriamente incaricato dal signor Kielmannsegge il quale ha occupato le stesse funzioni prima del 1848. Egli si crede come uomo dotato di sentimenti aristocratici, ma che saprebbe mettersi in un terreno meno rigoroso del sig. Von der Decken che sarebbe chiamato a rimpiazzare.

In pari tempo che la modificazione del personale ministeriale, la *Gazette Officielle* di Annover annuncia che i segretarii generali dell'interno e dei culti sigg. Bening e Neper hanno scambiato i loro portafogli.

Questa modificazione del gabinetto annoverese sarà essa per affrettare lo scioglimento della questione relativa alla pubblicazione delle leggi organiche? Alcuni lo sperano e le numerose petizioni dirette da tutte parti del regno al ministero in favore di queste leggi, danno a vedere che la quistione si scioglierebbe in questo senso. Tuttavolta è dubbioso che i cavalieri sostenuti come sono dalla Dieta di Francoforte si considerino come definitivamente sconfitti pel ritiro di due ministri, i quali rappresentavano nel gabinetto più specialmente il partito aristocratico. Sarebbe quindi forse il nostro procedere sventato troppo ove si considerasse al presente la questione dell'introduzione delle riforme come risoluta. (*Indép. Belge*).

Borsa di Torino *del* 17 *aprile*.

1848 5 0[0 1 marzo. Contanti mattino 95. 94 50.
1849 1 gennaio. Giorno prima 96 75. Mattino 96 85, 75, 50. Fine di maggio 97 50.
1850 Obbligazioni 1 febbraio. Mattino 979. 975.

Borsa di Genova *del* 17 *aprile*.

5 °[o . . .	1850 1 genn.	e 1 lug.	96 5/8	96 1/2
5 °[o Anglo-Sardo	1 genn.	e 1 dic.		
4 °[o Obbl.	1834 1 genn.	e 1 lug.		
»	1849 1 aprile	e 1 ott.		
»	1851 1 agosto	e 1 febb.	965	962
5 °[o . . .	Tosc. 1 genn.	e 1 lug.	975	972
Azioni della banca			1895	1890
Sconto per Genova e Torino			4 0[0	

Borsa di Parigi *del* 15.

Il 4 1/2 p. 0[0 variò da 101 15 a 101 30, ultimo corso, in rialzo di 30 cent. su ieri. A contanti risulta in perdita di 10 cc. a 101, dopo aver aperto a 101 80.

Il 3 0[0 chiude a 72 10, in rialzo di 20 cent.

Il 5 0[0 piemontese è salito da 96 70 a 96 90. Ed il nuovo imprestito da 97 3/4 a 98.

Borsa di Londra *del* 14 *aprile*.

Consol. a contanti 98 5/8 3/4; per conto all'11 maggio 98 3/4 7/8.

Il 5 per 0[0 piemontese 98 1/4 a 98.

Il 5 per 0[0 francese 100, 62 1/2.

Cambio 25, 45.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla sede centrale la sera del 14 aprile.

Commissario governativo presso la Banca.

Art. 8 della legge 14 agosto 1850.

Attivo

Numerario in cassa in Genova.	L.	9,511,135 25
id. id. Torino .	»	7,870,881 94
Numerario in via p. Torino . .	»	100,000
Portafoglio e anticipaz. in Genova	»	14,980,222 96
id. id. Torino	»	16,082,419 76
Fondi pubblici della Banca . .	»	362,117 50
Indennità agli azionisti della banca di Genova	»	933,333 3/4
Tratte della sede di Torino del 13 corrente	»	45,021 88
Spese diverse	»	299,981 61
Corrisp. della banca (sbilancio dei conti)	»	1,015,867 52
Debitori diversi	»	16,307 78
	L.	51,217,289 54

Passivo

Capitale	L.	8,000,000
Biglietti in circolazione:		
per operazioni ordinarie . .	»	34,498,450 00
per mutuo alle R. finanze . .	»	
Fondo di riserva	»	355,999 98
Risconto del portafoglio e anticipazioni in Genova . . .	»	38,994 61
Id. id. in Torino.	»	71,289 90
Benef. del sem. in corso in Genova	»	167,754 16
id. id. in Torino	»	223,478 72
Conti corr. disponibili in Genova	»	640,809 05
id. id. in Torino	»	1,379,072 19
Non disponibile	»	101,248 67
R. Erario conto corrente . . .	»	5,631,738 73
Tratte a pagarsi dalla sede di Genova su quella di Torino .	»	20,877 91
Della sede di Torino su quella di Genova comprese quelle del 13 c.	»	46,127 52
Dividendi arretrati	»	24,658 50
Azionisti della banca di Genova per indennità	»	250 00
Rimesse della sede di Torino del 13 c.	»	16,539 60
	L.	51,217,289 54

S. NICCOLINI, *gerente*.

PROTESTA.

Nel primo volume dell'*Histoire de la république de Venise sous Manin par Anatole de Forge*, ultimamente pubblicato a Parigi, a pag. 232 è raccontato molto imperfettamente un fatto che erroneamente lo si attribuisce a *Benedetto Vollo*. Quel fatto invece riguarda me solo, che, nella riserva di rettificarlo quanto all'essenza a pubblicazione compiuta dell'opera, la quale potrebbe contenere altre inesattezze che avessi diritto di rettificare, invito l'autore a correggere il nome scambiato, nel seguito dell'opera sua. Invoco a testimonianza della verità della mia asserzione i signori Daniele e Giorgio Manin a Parigi, Pizzarda a Costantinopoli, Gerlin a Venezia, i quali soli si trovarono presenti a quel fatto. E raccomando più coscienziosa esattezza nei nomi all'autore per non compromettere a torto persone che si trovano in luogo ove poter subire le conseguenze degli errori degli storici e dei romanzieri della nostra rivoluzione.

Torino, 15 aprile 1852.

Giuseppe Vollo.

Per causa di Partenza

Incanto Volontario di Mobili.

Mercoledì 21 aprile e successivamente dalle ore 9 alle 12, e dalle 3 alle 6 in contrada dei Tintori, casa Brunati, n. 7. piano terreno, si esporranno in vendita, una quantità di mobili d'appartamento, e piano-forte.

LIBRERIA PATRIA EDITRICE.

Il giorno 20 corrente si pubblica:

LE CONTRADDIZIONI

DI

VINCENZO GIOBERTI

OSSERVAZIONI CRITICHE

SULL'OPERA

DEL

RINNOVAMENTO CIVILE D'ITALIA

Dirigere le domande alla Libreria Patria Editrice a Torino.

ABBONAMENTO ALLA LETTURA

di Libri Italiani, Francesi ed Inglesi

presso **Pietro Marietti** *Libraio in Via di Po accanto all'*Università di Torino

Questo Stabilimento non è già un Gabinetto Letterario sedentario in cui si vada a legger ivi giornali od opere di mera attualità, ma egli è per così dire una *Biblioteca circolante* fondata sino dal 1823 in cui si trovano le migliori opere sino al giorno d'oggi edite in genere di letteratura così detta amena, cioè di **Storia, Viaggi, Teatri, Romanzi** ed **Educazione**.

Esso si mantiene giornalmente fornito delle nuove pubblicazioni più interessanti, le quali agli abbonati vengono date a lettura alle loro case o ville, e puossi ad un tempo avere libri misti nelle rispettive lingue suindicate in quantità da concertarsi a seconda della distanza e casi ecc.

I cataloghi rispettivi sono dispensabili al medesimo Negozio colle condizioni dell'abbonamento.

Lessico pratico Omiopatico del Dottore **Biagio Tripi** da Palermo, seconda edizione (1.a torinese) intieramente rifusa e corretta. — Un bel volume stampato nitidamente con caratteri grossi, prezzo L. 5.

Egli è questo un prezioso Manuale per gli amatori e dilettanti di tale sistema di medicina indicante la virtù dei rimedii, e contro a qual morbo combattono, ed altresì i sintomi ed incomodi indicanti quale rimedio richiedono, il tutto alfabeticamente ordinato a comodo delle ricerche, non che il regime di vivere da tenersi pendente la cura, ed un esatto e copioso indice patologico, e quadro delle sostanze omeopatiche, e delle loro abbreviature; con questo Lessico o Guida può al bisogno ognuno in difetto di medico eseguire da sè una cura, tanto più se non grave. — *Trovasi alla suddetta Libreria.*

***Opere di* G. Prati**, Vol. 1° Firenze 1852 con ritratto dell'Autore, prezzo L. 3 50.

L'Opera sarà divisa in 4 volumi, chi prende il 1° s'intende obbligato per gli altri. — Questo contiene:

L'Edmenegarda — I Canti Lirici — Canti per il Popolo — Ballate Memorie e Lacrime.

Tutte queste opere prese separatamente nelle precedenti edizioni, costavano il quadruplo; l'edizione è ordinata e rivista dall'Autore stesso.

L'ammirazione che ne diede l'Italia al grande Poeta, le cui Opere vennero ristampate in varie parti è un elogio di fatto che sovrasta a qualunque altro che celebre penna potrebbe fare.

AVVISO

GRAINS DE SANTÉ

Du Docteur FRANCK.

Conosciuti ed approvati da oltre 30 anni, essi hanno la proprietà di rimediare ai mali di stomaco, di cacciare le ventosità, purificare il sangue, ridonano l'appetito, favoriscono la digestione, e sono eccellenti contro la costipazione e l'emicrania.

Osservazione importante.

Tutte le scattole di *Grains de Santé* che non saranno rivestite dell' etichetta così concepita, al di sopra:

Grains de Santé du Docteur Frank

Al di sotto:

Hotel Richelieu vis-à-vis de la Rue d'Antin

E quelle che non porteranno in mezzo la firma *A. Rouvière*, ed il suggello in cera verde colle iniziali *A. R.* devono essere considerate come contraffatte od imitate.

Ciascun prospetto è stampato dal signor Le Normant a Parigi, via d'Antin.

Deposito — a Chivasso presso il signor T. Ferreri, a Nizza di Mare presso il signor Dalmas, Genova presso Felice Denegri farmacista, a Novi presso L. Galliano farmacista.

Da affittare

Alloggio di sette camere, via S. Tommaso, piano 3, sopra la farmacia Bernardi già Baricalla.

Recapito dal signor causidico collegiato Geninati.

SEMENTE DI BIGATTI

DEI MONTI DELLA BRIANZA E BRESCIA

Via dell'Arcivescovado, dirimpetto ai Velociferi di Pinerolo a Nizza.

DIZIONARIO TECNICO

DI

ARTI E MESTIERI

per uso

DI TUTTE LE CLASSI

degli Operai

COMPILATO

da una Società

D'UOMINI DI LETTERE

E

D'ARTISTI

Condizioni d'Associazione.

L'Opera sarà in un grosso ed elegante volume in-4.° comune, che non oltrepasserà le 1000 pagine, carta e formato eguale al presente fascicolo.

A renderne agevole l'acquisto alle classi degli Operai, a cui essa è consacrata, verrà distribuita in fascicoli. Ad ogni dieci giorni ne sortirà uno di pag. 24 per il prezzo minimo di cent. 40.

Alla fine della pubblicazione de' fascicoli se ne darà uno in cui si troverà l'introduzione all'Opera.

I nomi di coloro che si associeranno al nostro **Dizionario Tecnico** verranno pubblicati in ordine alfabetico in un apposito elenco, in fine dell'Opera, colla rispettiva indicazione delle loro arti o mestieri, luoghi di negozio, perchè si abbia nel paese conoscenza di coloro che avranno colle proprie firme contribuito al buon esito della medesima.

Tutti gli indirizzi saranno fatti, franchi di posta, agli Editori del *Dizionario Tecnico d'arti e mestieri, Torino.*

È uscito il primo Fascicolo.

L'UNION MÉDICALE

Fondata il 1 gennaio 1847, si è rapidamente posta alla testa della stampa medica francese. Questo Giornale, il più vasto, il più completo e più variato che abbia esistito in Francia, si pubblica a Parigi tre volte alla settimana. L' *Union Médicale* è un *Giornale* per la rapidità e l'attualità della sua pubblicazione, è un *Libro* per l'importanza e la solidità de' suoi lavori. Tutte le celebrità mediche dell' Europa concorrono alla sua redazione. Oltre al movimento completo della Scienza medica in Francia, questo Giornale riproduce anche il movimento della Scienza all'Estero.

Noi citeremo fra i principali Redattori e Collaboratori i Dott. *Latour* (Amedeo) Redattore in capo, *Richelot*, traduttore di I. Hunter e d'Asiby Cooper, *Ricord*, le cui lettere sulla sifilide ebbero un rumoroso successo, *Roche*, dell' Accademia di medicina, che gli applica le sue lettere mediche, *Trousseau*, professore che vi scrive sulle malattie de' fanciulli, *Bernard* (di Villefranche) per la Fisiologia, *Aran*, *Valleix*, *Forger* per la Medicina e la Chirurgia cliniche, *Laborie* per la Clinica dei parti, *Fauconneau-Dufresne* per le Malattie nervose, *Sandras* per la Terapeutica, *Tardieu* per la Medicina legale, ecc. ecc.

Piano e divisione del Giornale.

1. Primo-Parigi consacrato alle quistioni del giorno; 2. Memorie originali di Medicina e di Chirurgia pratiche; 3. Rivista clinica degli ospedali di Parigi, dei Dipartimenti e dell'Estero; 4. Rivista di Terapeutica; 5. Rivista di medicina legale; 6. Rivista Bibliografica; 7. Accademie e Società letterarie; 8. Insegnamento medico, corsi pubblici e particolari; 9. Miscellanee e Varietà, notizie e fatti diversi; 10. Appendice.

Prezzo d'abbonamento fr. 32 all'anno; 16 al semestre; 8 al trimestre.

Si ricevono le associazioni a Parigi, contrada sobborgo Montmartre, num. 56, e presso Bernard commissionario per l'Italia, contrada Vivienne a Parigi, num. 9; a Torino, all'uffizio del *Cimento*, via Arcivescovado, num. 6, il quale farà degli sconti ai librai.

WOLFF L. ADOLFO

Professore di lingua *tedesca* — Piazza Castello n. 21 — Casa Melano — Piano 3. È in casa dalle ore 10 alle 11 antimeridiane.

AVVISO.

Alli 8 maggio prossimo venturo

al

TEATRO REGIO

avrà luogo una

Gran Festa Nazionale

in occasione dell'

Anniversario dello Statuto

In questa solennità il cav. L. Anglois, già virtuoso di Camera e Cappella di S. M. il Re di Sardegna, concertista di S. M. la Regina di Portogallo, offre ai suoi concittadini un

CONCERTO-MONSTRE

nel quale prenderanno parte non meno di

Cento professori d'orchestra
Cento musicanti militari
Venti tamburri — Cinquanta cori
Vari primari Artisti di canto.

Il Teatro Regio sarà decorato come all'ultimo *Gran Ballo di Beneficenza* con splendida

ILLUMINAZIONE A GIORNO

La metà dell' utile dell' introito di questa Gran Festa sarà a *Benefizio dei Poveri.*

Per fissare i *Palchi* per la detta sera dirigersi alla **Segreteria del Regio Teatro** in ogni giorno dalle 10 antimeridiane alle 2 pomeridiane.

ORARIO della partenza dei Convogli delle Strade Ferrate.

Corse da Torino ad Arquata.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	pom.	pom.
Torino . .	6 »	9 50	2 15	4 30
Moncalieri .	6 14	10 4	2 29	4 44
Cambiano .	6 27	10 17	2 42	4 57
Pessione .	6 38	10 28	2 53	5 8
Valdichiesa	6 47	10 37	3 2	5 17
Dusino . .	7 2	10 52	3 17	5 32
Villafranca .	7 16	11 6	3 31	5 46
Baldichieri (1)	7 22	» »	» »	» »
San Damiano	7 27	11 17	3 42	5 57
Asti . . .	7 43	11 33	3 58	6 13
Annone .	7 57	11 47	4 12	6 27
Cerro (2) .	8 2	» »	» »	6 32
		pom.		
Felizzano .	8 15	12 5	4 30	6 45
Solero . .	8 25	12 15	4 40	6 55
Alessandria	8 41	12 31	4 56	7 11
Frugarolo .	8 55	12 45	5 10	7 25
Novi . . .	9 20	1 10	5 35	7 50
Serravalle .	9 31	1 21	5 46	8 1
Arr. Arquata	9 40	1 30	5 55	8 10

Corse da Arquata a Torino.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	antim	pom.
Arquata .	3 40	7 5	11 5	4 30
Serravalle .	3 48	7 13	11 13	4 38
Novi . .	4 1	7 26	11 26	4 51
Frugarolo .	4 16	7 41	11 41	5 6
Alessandria	4 34	7 59	11 59	5 24
			pom.	
Solero . .	4 46	8 11	12 11	5 36
Felizzano .	4 57	8 22	12 22	5 47
Cerro (2) .	» »	8 32	» »	5 57
Annone . .	5 14	8 39	12 39	6 4
Asti . . .	5 33	8 58	12 58	6 23
San Damiano	5 44	9 9	1 9	6 34
Baldichieri (1)	» »	» »	1 13	» »
Villafranca .	5 56	9 21	1 21	6 46
Dusino . .	6 11	9 36	1 36	7 1
Valdichiesa	6 24	9 49	1 49	7 14
Pessione .	6 33	9 58	1 58	7 23
Cambiano .	6 42	10 7	2 7	7 32
Moncalieri .	6 55	10 20	2 20	7 45
Arr. a Torino	7 7	10 32	2 32	7 57

ANNOTAZIONI.

Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, San Damiano, Asti, Alessandria, Novi ed Arquata.

Partirà il convoglio delle merci da Arquata a ore 4, 30 ant., ed alle ore 2 30 pom. da Torino, e si fermerà nelle stazioni sunnominate: in questo convoglio non si ammetteranno viaggiatori.

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata ed il penult. da Arquata a Torino.

(2) Si fermano a Cerro; tutti i lunedì, il primo convoglio diretto ad Arquata e l'ultimo diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata.

Qualora nei giorni festivi od in altri di maggiore concorso, occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.

Avvertenze.

L'orario delle partenze è regolato a tempo medio.

Pei trasporti tanto dei viaggiatori, quanto delle merci, vi sono spedizioni d'industria privata fra Arquata e Genova in corrispondenza colla strada ferrata.

L'uffizio di distribuzione dei biglietti si chiude due minuti prima dell'ora fissata per la partenza nelle stazioni principali, cioè Torino, Asti, Alessandria, Novi ed Arquata, e cinque minuti prima nelle altre stazioni.

L'uffizio di consegna dei bagagli è chiuso 10 minuti prima dell'ora di partenza in tutte le stazioni.

Sono esclusi di tassa i ragazzi d'età inferiore a sette anni, *purchè non occupino un posto di viaggiatore* siano accompagnati.

Chi fa trasportare una carrozza, può rimanere nella medesima, pagando individualmente un biglietto di seconda classe, ed uno di terza per le persone di servizio. — Prendendo posto nelle vetture del convoglio, è necessario un biglietto per la classe prescelta.

I conducenti di cavalli e di bestiame, che rimangono nei vagoni, sono esenti di tassa, limitatamente però ad uno per spedizione; quelli in eccedenza a questo numero, o che entrano in una vettura, dovranno pagare il biglietto della classe in cui si sono collocati.

I biglietti non potranno mai essere valevoli che per la corsa indicata dall'impronto di partenza.

Volendo cambiare di classe, il viaggiatore pagherà un secondo biglietto di terza classe per passare dalla terza alla seconda o dalla seconda alla prima, ed un biglietto di seconda per passare dalla terza alla prima. Il secondo biglietto è spedito per la stessa destinazione del primo.

La tassa dei bagagli è di cent. 4 per chilometro e per ogni quintale calcolato di 10 in 10 chilogrammi. — La decina cominciata si considera compiuta.

La tassa non potrà essere in qualunque caso inferiore a cent. 40.

I bagagli potranno essere assicurati per tutta la corsa mediante cent. 10 ogni 100 lire di valore dichiarato, calcolando come intero la parte di centinaio.

Non si restituiranno i bagagli se non mediante la presentazione della ricevuta rilasciata alla partenza.

Non ritirandosi il bagaglio nel termine di 24 ore sarà pel medesimo pagato un diritto di sosta di cent. 10 per giorno e per quintale.

Il viaggiatore potrà avere in vettura, esente di tassa, un bagaglio non eccedente il peso di 15 chilogrammi ed il volume di centimetri 50 × 30 × 25, ossia di forma tale da poter essere collocato senza incomodo degli altri viaggiatori sotto i sedili della vettura.

Non si ricevono armi da fuoco se non dopo essere state riconosciute scariche.

Il viaggiatore che vuol fare trasportare un cane pagherà un biglietto portante la tassa di 4 cent al chilometro, qualunque ne sia la grossezza; il cane deve inoltre essere legato con cordone o catenella, e munito di museliera. Tutti i cani si collocano nei vagone dei bagagli. È permesso d'introdurre nelle vetture dei viaggiatori i soli cani piccolissimi detti di *razza inglese*, pagandone però sempre la tassa di trasporto, ed a patto che il proprietario li tenga seco, non faccia loro occupare posto sui sedili, non li lasci vagare per la vettura, ne abbia un solo e colla museliera.

I viaggiatori debbono mostrare i biglietti alle guardie, a qualunque richiesta di esse, anche replicatamente lungo la corsa.

È proibito di fumare nelle vetture a qualsiasi persona, eccettuato nel compartimento di seconda classe a ciò destinato.

I viaggiatori che trasgrediscono le disposizioni indicate ai tre alinea precedenti e che non vi si conformano dopo l'invito delle guardie del convoglio, si faranno discendere dalle vetture e perderanno il diritto della prosecuzione della corsa.

Il viaggiatore che all'arrivo trovasi sprovvisto di biglietto, deve pagarne uno di prima classe per l'intera corsa, quand'anche ne abbia fatto soltanto una parte; egli dovrà pagare pure un biglietto di prima classe per l'intera corsa quando fosse ritrovato in una vettura di classe superiore a quella indicata nel biglietto che possiede. — Senza deduzione, in ambi i casi, dell'importo del biglietto di cui fosse già provvisto.

Si raccomanda ai viaggiatori di non istare in piedi nelle vetture e di non alzarsi all'arrivo che quando il convoglio è ben fermato.

Essi sono pregati di lasciare alle guardie la cura di aprire gli sportelli.

I viaggiatori possono esigere che si mantengano chiuse le finestre dal lato da cui spira il vento.

Tipografia Ferrero e Franco.

SI RICEVE L'ASSOCIAZIONE.
Per Torino, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado* e *presso i principali librai*. — Per le Provincie *con dei vaglia postali*. — Livorno, *all'emporio librario*. — Firenze, *Vieusseux*, libraio. — Roma, *Capobianchi*, impiegato postale. — Parigi, uffici di corrispondenza *Havas*, e *Lefolivet*. — Londra, *P. Rolandi*, libraio, 20. Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Torino. — Un anno L. 40. — Sei mesi L. 22. — Tre mesi L. 12. — Provincie: — Un anno L. 44. — Sei mesi L. 24. — Tre mesi L. 13. — Italia ed Estero: — Un anno L. 50. — Semestre L. 27. — Trimestre 14 50. — *franco ai confini*. — Un solo Numero cent. 30. — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*. — *Le inserzioni* si pagano cent. 20 per riga anticipati — I manoscritti non saranno restituiti.

Anno V. Torino, Martedì 20 Aprile 1852. Num. 1335.

Torino, 19 aprile.

LA SETTIMANA.

Il primo cenno di questa settimanale rassegna vuol essere oggi per l'Austria, giacchè la improvvisa morte del principe di Schwarzenberg ha aperto il campo a molte congetture, che i soli fatti posteriori potranno confermare o distruggere. È cioè naturale anzitutto il chiedersi quale influenza possa esercitare sulla politica della corte di Vienna il cangiamento di persone generato da quella morte. Nè la risposta sarebbe difficile, qualora si dovesse aver riguardo solo alla scelta del successore, essendo noto come il conte Buol dividesse le opinioni dell'ex-presidente del consiglio, e fosse il più sicuro e fedele esecutore delle di lui intenzioni, per modo che lo si era creduto degno di rappresentarlo nel più difficile fra i posti diplomatici, ossia all'ambasciata di Londra. Ma sono due circostanze che gettano qualche oscurità e sollevano qualche dubbio in proposito. Anzitutto sembra certo che il ministro De Bach è molto addentro alle buone grazie imperiali, in guisa che la presidenza del consiglio verrebbe a lui attribuita, seppure vi sarà un presidente del consiglio; inoltre l'imperatore mostrasi deliberato a volere per se medesimo, e a dare un indirizzo personale alla politica del suo governo. Ora se è vero per una parte, che il ministro Bach seppe mantenersi sempre amico al principe di Schwarzenberg, ed evitarsi i dispiaceri e le cadute che punivano la resistenza di altri membri del gabinetto alle imperiose volontà di quello, è noto eziandio che il signor Bach appartenne, durante l'amministrazione Metternich, all'opinione liberale, e che oggidì ancora, se è partigiano risoluto della unificazione dell'impero, non ha per altro rinnegate affatto le massime che professò nei primordii della sua vita pubblica. Dal qual complesso di circostanze conseguita avervi grande incertezza circa i caratteri che sia per assumere la nuova amministrazione austriaca. Massimechè riesce pur molto difficile il prevedere qual genere d'influenza sarà per esercitare l'imperatore, che essendo giovane e finora estraneo alle lotte dei partiti, mal si può sapere a quale fra questi voglia di preferenza accostarsi. Intanto, mentre si attende con impazienza qualche primo atto che offra se non altro una guida alle induzioni molte e difficili, il governo fa proclamare che si continuerà nell'osservanza dei principii che il principe de Schwarzenberg avea posti a base dei presenti ordini politici e civili in Austria: dichiarazione troppo vaga e troppo generica, perchè valga a risolvere pur una delle incertezze e delle difficoltà nelle quali è ravviluppata la successione politica, ora raccolta dal conte Buol.

E in prima linea vengono anche di presente i dissidii colla Prussia, che non ostante le molte prove di riconciliazione tentate a varie riprese, continuano e promettono di durare all'infinito. Massimechè i precedenti del nuovo ministro degli esteri non sono di tal natura da agevolare i rapporti amichevoli. Checchè ne sia, a Berlino la notizia della di lui nomina ha fatto senso, e si è osservato una grande attività di corrispondenza con altre corti appena vi giunse.

La questione doganale è al solito il pomo della discordia per gli Stati della Confederazione. Ora si è posto innanzi il progetto di un terzo gruppo, intermediario fra lo Zollverein e il sistema austriaco, nel quale primeggierebbe la Baviera. Ma non ostante l'ardore che questa spiega onde promuoverne la formazione, e quantunque cerchi di rappresentarlo quale il miglior espediente per ottenere col tempo la fusione dei due sistemi doganali che ora si combattono, dubitasi grandemente che questa combinazione possa venir recata in atto.

Le questioni daziarie non escludono però gli imbarazzi politici. Appena una crisi è terminata a Brema, comincia un'altra in Amburgo. Nell'Annover si è fatta una modificazione ministeriale, togliendosi il portafoglio a due dei più focosi partigiani della reazione aristocratica, ma si teme che la prima Assemblea possa giocare un mal tiro al ministero così modificato. Nell'Assia-Darmstadt si modifica anche una volta la costituzione, specialmente in ciò che concerne le Assemblee rappresentative; e il governo danese è minacciato da nuovi imbarazzi relativi all'Holstein; il duca di Sassonia-Weimar, che crede ancora ai principii liberali, e lascia alle sue truppe (un pugno d'uomini), la coccarda tricolore, riceve un'intimazione in tutte le forme, colla quale gli si ordina di cangiarla, riprendendo quella che gli era propria prima del 1848.

In mezzo a questo brulichìo d'interessi, d'opinioni, di tendenze diverse, spesso in opposizione velata, o in palese ostilità fra di loro, invano si cerca una norma sicura per giudicare senza pericolo di errore i singoli fatti che vannosi producendo sulla scena politica, ma ne emerge per altro questa convinzione, che sotto a questa ebullizione vi ha un lavoro necessario, espressione dei bisogni irresistibili della nuova società, lavoro che gli avvenimenti del 1848 e del 1849 avevano un momento falsato e traviato, che la reazione del 1850 ha potuto sospendere, ma che se non gli si faccia quella parte che gli è dovuto, aprendogli una via normale, si aprirà tosto o tardi un passaggio. Nè i governi lo ignorano, tant'è che i provvedimenti di precauzione, lungi dal cessare, si moltiplicano, soprattutto in Ungheria, dove si teme da capo l'influenza delle teorie del panslavismo, cosicchè a Buda e a Pest, non che in varie altre località, furono eseguiti nuovi arresti.

Anche la parte meridionale d'Europa subisce al tempo istesso quelle medesime influenze reazionarie che turbano le provincie del nord. La Spagna vede anch'essa cadere ad una ad una le sue libertà; ed oramai si mostra rassegnata ad una revisione della sua costituzione, revisione la quale certamente non avrà per iscopo di ampliare l'influenza dei principii liberali. E quì più che altrove desta meraviglia l'inqualificabile procedere del ministero; imperocchè non furono, in questi anni di commozione europea, in Ispagna attentati all'ordine, o al potere, non furono illusioni demagogiche, non eccessi della parte liberale, non alcuno insomma di quei mali straordinarii che si traggano seco il bisogno di straordinarii rimedi. Il governo non ebbe quindi alcuno di quei pretesti, o di quelle ragioni che altrove motivarono la soppressione o la sospensione delle pubbliche libertà. Che anzi il ministero Bravo-Murillo conseguiva il potere sotto aspetto di conciliazione e di moderazione, e il suo avvenimento volevasi considerare quale una guarentigia data agli amici del reggimento costituzionale, egualmente alieno dalla licenza dell'anarchia, e dalle violenze del dispotismo. Laonde è viemmaggiore la sorpresa per i suoi ultimi atti, preveduti da alcun tempo, ma non perciò meno illogici, o meno riprovati dall'opinione giusta ed imparziale.

Nel Portogallo sono pure aggiornate per quattro mesi le Cortes, ma colà si fece per ragioni di prudenza, ciò che altrove è mero effetto di recrudescenze assolutiste. Bensì parve alquanto intempestiva tale deliberazione, perchè presa non in seguito ad avveratesi ostilità parlamentari, non potendosi considerare come tale il voto sulla pena capitale, ma piuttosto in prevenzione di voto sfavorevole sopra altre materie. E si notò, nè a torto, che il provvedimento del governo sarebbe sembrato più giusto, e sarebbe per ciò riuscito più autorevole se avesse atteso l'avvenimento.

A fronte dell'agitazione che per diverse cause notasi in questi paesi, sembra invece uno Stato modello quel medesimo che sino al 2 Dicembre era considerato come il focolare permanente della rivoluzione. Ammutolito il giornalismo, soppressa la tribuna, è cessato in Francia lo spettacolo di quelle animate lotte dei partiti, le quali se non erano sempre scevre d'amarezza, o scompagnate dal pericolo, almeno però imprimevano un forte e fecondo impulso al governo ed alla nazione francese. La preoccupazione maggiore degli spiriti consiste oramai nel cercar di presagire qual giorno, od in quali circostanze sarà proclamato l'impero. Giacchè niuno dubita più che Luigi Napoleone abbiasi proposta questa meta, e sia deliberato a toccarla; solamente può esservi dissenso circa la opportunità del momento, la quale però anche cercasi di affrettare in ogni plausibile guisa. Così non esce quasi ormai decreto, per quanto pure sembri in se stesso insignificante, in cui per diritto, o per rovescio non si cerchi di rinnovare la memoria o gli esempi dell'imperatore. Le rassegne militari divenute frequenti più che mai non siano state, i favori, anche piccioli, ma molto sentiti che si concedono mano mano ai soldati, la grande solennità annunziata pel 5 maggio, sembrano altrettanti preliminari della proclamazione dell'impero. Nè si trascurano altri mezzi anche più volgari e comuni, ma che giovano pur sempre a qualche cosa, come per esempio le petizioni, al qual proposito la *Patrie* si incarica di annunziarci che sopra oltre a *duecento* già mandate al Senato, la massima parte chiedono appunto l'impero. Che più se persino ricominciano le mode di quell'epoca, tantochè la passeggiata di Longchamps parve nella settimana santa una parodìa, per la fretta dei zelantissimi di ricopiare negli abiti e nelle maniere le foggie dell'èra imperiale? Ed il ministro della pubblica istruzione, diramando una circolare ai professori, nella quale proscrive inesorabilmente la barba ed i baffi, credette dover prendere le mosse da una sentenza di Napoleone il Grande?

Però non sempre i plagii che gli si vogliono fare riescono a bene. Così avvenne specialmente della istituzione dei commissari di polizia nelle provincie. Eglino già si trovano in grave dissenso coi prefetti, sicchè dicesi debba emanare fra non molto un decreto per regolare questa intricata materia; rimedio insufficiente al male, come lo fu sotto l'imperatore, tantochè ebbe a manifestare l'intenzione di abolire quei nuovi funzionarii.

Si erano concepite grandi speranze di ampia amnistia in causa di alcune grazie speciali, fatte individualmente a certi imputati. Ma prima la lettera del generale Canrobert aveale infirmate, poi le distrusse affatto la partenza per l'Algeria del vapore da guerra l'*Isly* con 250 condannati a bordo.

Così fu pure d'uopo riconoscere l'indomita volontà del presidente circa l'esecuzione del decreto contro gli Orléans, giacchè in questi giorni il demanio andò in possesso del castello e del parco di Neuilly, non ostante l'opposizione legale fatta dall'amministratore di questa residenza.

È pur certo che il partito ultra-montano continua ad aver la parte opima dei favori di Luigi Napoleone, tant'è che i professori Quinet, Michelet e Michiewitz, da tempo sospesi, vennero definitivamente revocati in questi giorni. E fu imperiosamente richiamato da Civitavecchia il principe di Canino, la cui gita nello Stato romano aveva desti tanti rumori ed originati tanti commentari.

Nè forse quel partito è in tutto alieno ai rigori inuditi che si spiegano contro la stampa; la *Presse* ha già toccata un'ammonizione; il *Débats* annunziava in questi dì ai suoi lettori che ormai rinunciava a trattar le questioni di politica per restringersi a quelle di amministrazione. Giammai i fogli francesi furono così privi d'interesse quanto lo sono oggidì.

In quella vece il principe presidente dà larghissimi compensi ai membri della famiglia napoleonica che siano stati precedentemente lesi nelle loro ragioni, ed inoltre concede pingui dotazioni a buon numero di senatori, premii dovuti alla devozione presente ed ai saggi che per l'avvenire se ne attendono. Ciò nullameno i fondi pubblici si mantengono ad un buon corso; le transazioni commerciali si moltiplicano grandemente, e le imposte indirette, sintomo dell'agiatezza pubblica, danno introiti molto maggiori di quelli dell'anno anteriore; così il marzo 1852, paragonato al marzo 1851, offre un'eccedenza attiva di L. 5,000,000. Ma questo successo, questo miglioramento di condizioni economiche sono essi naturali? O, in altri termini, portano seco guarentigie sufficienti di stabilità e di durata?

Non vogliamo avventurare alcun pronostico; ma è pur sempre certo che havvi qualcosa di ripugnante alla ragione umana, al buon senso, nel supporre che una nazione di trentacinque milioni d'abitanti rinunci definitivamente a quella libertà che da sessant'anni godeva, e che le fu, in una notte, rapita da un audace colpo di mano.

Ma quali sieno per essere le sorti del governo parlamentare in Francia, è almeno uno Stato a lei vicino al quale si può volgere lo sguardo con soddisfazione, perchè in esso, anche in mezzo alle lotte dei partiti, o alle crisi dei ministeri, la libertà almeno sopravvive incolume, simile a quelle alte cime di montagna che continuano ad essere indorate dai raggi del sole, mentre alle loro falde e nelle valli mugge impetuosa la procella. Non ostante cioè la sostituzione dei tories ai whigs, vediamo durare in tutta la loro vigoria in Inghilterra le istituzioni rappresentative, per modo che sinanche in una grave questione internazionale, argomento o pretesto a tante dicerie, la questione cioè dei fuorusciti politici in quella ospitale regione riparati, rimane quale era sedendo ministro lord Palmerston; ossia è loro guarentita quella medesima efficace protezione e quella sicurezza che sinqui hanno goduto.

Bensì attendesi dai partiti con molta ansia la dissoluzione del Parlamento per misurare le forze rispettive nel dubbio arringo elettorale, senzachè sia facile il preconizzare quale fra i medesimi abbia maggiore probabilità di successo. Bensì pare fra tutte più probabile l'opinione secondo la quale, anche dopo le elezioni, le forze rispettive dei partiti saranno a un di presso fra di loro in quella medesima proporzione che ora hanno, se non si faccia prima una fusione fra quelle frazioni del partito liberale, che hanno maggiori analogie tra di loro. Al qual proposito par dubbio che lord John Russell possa mantenersi nella posizione che ora ha di capo politico dell'opposizione, perchè vorrebbesi da alcuni un uomo che avendo meno prevenzioni contro, potesse più facilmente operare quella riunione. Ma la difficoltà sta nel trovare quest'uomo. — Intanto non è lieve pregio per l'Inghilterra, nè piccolo vanto per il governo rappresentativo l'esempio che esso ci offre di codeste pacifiche lotte di partiti, nello avvicendamento delle quali sono il progresso e le salutari riforme, mentre altrove la licenza, o il dispotismo, a pretesto di perfezionare, a null'altro riescono che a distruggere l'edificio antico, fondando il nuovo sulla mobile arena dell'interesse personale, o degli espedienti del momento.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tre progetti di legge di vario argomento furono vinti senza contestazione nella tornata d'oggi; il primo, il riordinamento della compagnia delle guide di Chamounix, con 109 voti contro 3, il secondo, la concessione della strada ferrata da Savigliano a Cuneo, con 98 contro 5, e il terzo, la leva di cento marinai, con 105 contro 3.

A maggiori disputazioni daranno certamente luogo i tre progetti presentati non ha guari dal ministro delle finanze, sulla formazione del catasto stabile, la stima provvisoria dei terreni, e l'aumento dell'imposta prediale pel 1852. Essi sono essenzialmente collegati, nè acconciamente si potrebbe perciò trattare dell'uno senza coordinarlo cogli altri. Il perchè il ministro delle finanze proponeva e la Camera senza difficoltà approvava che una sola commissione venisse incaricata di studiare il progetto e riferire la presa deliberazione. Maggiori difficoltà insorsero sul modo di formare questa commissione. Se la discussione aveva prima luogo, secondo lo stile ordinario, negli uffizii, trattandosi di materie sì ardue, sì complicate, che esigono tante cognizioni speciali e tanto tempo, difficilmente si sarebbe potuto venire in questa sessione alla votazione. Ora le leggi di finanze e quella del bilancio sono le provvisioni più urgenti, e sarà già molto se, anche evitate le non necessarie remore, ne potremo venir a capo quest'anno. Opiniamo poi che molto più proficuamente le leggi anzidette si possano esaminare da una giunta di persone che abbiano dato speciale opera allo studio di quelle spinose questioni, a sciogliere le quali non bastano cognizioni generali, anche estese. Nè crediamo ostì menomamente lo Statuto, come parve a taluno fra gli onorevoli rappresentanti. Esso infatti, all'art. 55, non prescrive senonchè le proposte di leggi debbano essere dapprima esaminate dalle giunte che saranno da ciascuna Camera nominate pei lavori preparatorii, e non fa pur cenno di uffizii, di preventive discussioni, del modo di nominare le commissioni. Una discussione poi preventiva fatta dalla Camera costituitasi in comitato avrebbe avuto lo stesso inconveniente di protrarre la votazione, e senzachè riuscissero molto rischiarate le questioni. Perciò la Camera saviamente deliberava di nominare, nella prima tornata che terrebbe, 14 commissari e a maggioranza relativa, onde potessero essere rappresentate tutte le frazioni. La scelta poi fatta dal complesso dalla Camera e non nei singoli uffizii avrà eziandio il vantaggio di lasciare minor parte al caso, e di rendere la commissione molto più compiuta e consentanea alla volontà dei votanti.

TORINO.

PARLAMENTO NAZIONALE.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 19 aprile.

Presidenza del vice-presidente Benso.

Sommario. — *Proposta del ministro delle finanze. — Discussione della legge diretta ad autorizzare il ministero a formare il regolamento per le guide di Chamouniz.*

L'adunanza ha principio alle ore 2 1/4.

Si dà lettura del processo verbale e del solito sunto di petizioni.

Il dep. Cavallini chiede un congedo di 15 giorni che gli viene concesso.

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione sulla proposta del ministro delle finanze.

Ministro delle finanze. La ragionevolezza della mia proposta ha non d'uopo di essere dimostrata. Si tratta di esaminare tre progetti di legge importantissimi e collegati fra di loro. È chiaro che questi progetti non possono essere esaminati che da una sola commissione. Per evitare quindi l'inconveniente che può accadere di veder escluse da questa commissione le persone competenti, io propongo che essa venga nominata dalla Camera stessa, che sia composta di 14 membri, e finalmente che si eleggano a maggioranza relativa onde tutte le frazioni della Camera vi possano essere rappresentate.

Michellini. Mi oppongo a questa proposta per la ragione che lo stesso scopo si può ottenere facendo percorrere quei progetti per le stesse fasi che percorrono tutti gli altri progetti. Non dissento però che la commissione sia composta di 14 membri. Un'altra ragione esiste pure ed è che il progetto non si sottopone che ad una sola discussione mentre è così grave la materia e così poco elaborato.

Ministro delle finanze. Per confermare viemmeglio la mia proposta farò notare, che ove essa si respingesse, per questa sessione non si potrebbe discutere. E il progetto è di così grande importanza che ove non fosse discusso recherebbe un grave nocumento. Si noti inoltre la moltiplicità delle quistioni che si devono trattare e le conoscenze speciali che si ricchieggono per discuterle gravemente, e si vedrà quanto spreco di tempo si dovrebbe fare negli uffizi prima di venire a una seria conclusione.

Farina Paolo appoggia la proposta Michellini; domanda inoltre che si aggiunga alla proposta del ministro delle finanze l'obbligo di una duplice discussione da farsi dalla Camera radunata in comitato, prima che si venga alla discussione pubblica, ove la proposta Michellini sia respinta.

La proposta del ministro delle finanze è approvata per ciò che riflette la nomina del comitato da farsi della Camera, e del numero di membri di cui questo comitato deve essere composto.

Valerio. Per sanare in parte la ferita che da questa deliberazione ha riportato lo statuto; io appoggio la proposta del deputato Farina. Solo chieggo che si annunzi questa proposta nel modo seguente: che la Camera debba discutere formata in giunta i progetti di legge di cui si tratta prima di addivenire alla pubblica discussione.

Ministro delle finanze. Io non credo che lo statuto sia leso menomamente perchè l'articolo 55 dello statuto dicendo che « ogni proposta di legge debb'essere dapprima esaminata dalle giunte che saranno da ciascuna Camera nominate per i lavori preparatorii » è pienamente conforme a quanto si è operato.

I deputati Valerio, Farina e Michellini persistono.

Cavour Gustavo. Farò una proposta colla quale spero di conciliare le opinioni degli opponenti. Per me l'opinione che è stata adottata dalla Camera, la credo di molta importanza e molto razionale, perchè è diretta a far dare giudizio di una materia da uomini competenti. Crederei che si dovesse soprassedere alla proposta del deputato Farina, finchè non sia presentata la relazione delle stesse leggi; nel qual tempo la Camera deciderà se sia necessario o no di far precedere la discussione segreta alla pubblica.

La proposta Farina messa a partito è respinta.

Si approva l'altra parte della proposta colla quale la maggioranza che si richiede onde poter far parte del comitato di cui si è ragionato, basta che sia relativa.

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione della legge diretta ad autorizzare il governo a fare un regolamento per le guide di Chamounix.

La Camera approva l'articolo della legge senza veruna discussione.

« Art. unico. È fatta facoltà al governo di riordinare la compagnia delle guide dette di Chamounix per mezzo di regolamento sanzionato da decreto reale, secondo le basi seguenti:

1. Che il numero delle guide della compagnia sia illimitato;

2. Che qualunque cittadino sardo siavi ammesso purchè giustifichi di avere le qualità richieste dal regolamento.

3. Che tali qualità debbano essere determinate

da condizioni di probità, di capacità fisica e intellettuale:

4. Che i viaggiatori provenienti dall'interno dello Stato e attraverso le gole della montagna abbiano diritto di conservare le guide che gli avranno condotti sino a Chamounix, quand'anche esse non facciano parte della compagnia. »

Si passa quindi alla votazione per isquittinio segreto.

Votanti . . .	112.
Maggioranza . .	57.
Favorevoli . .	109.
Contrarii . . .	3.

La Camera adotta.

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione per la concessione della strada ferrata da Savigliano a Cuneo

Ministro dei lavori pubblici. Il ministero accetta la redazione degli articoli proposti dalla commissione.

» Art. 1. È approvata la convenzione intesa addì [illegible] febbraio 1852 tra il ministro dei lavori pubblici rappresentante lo Stato e la società della strada ferrata da Torino » Savigliano legalmente rappresentata dal consiglio d'amministrazione in nome della medesima stipulante, e composto delli marchese S. di Pamparato, conte Vittorio Seyssel d'Aix, Bartolomeo Chiarini, conte Teodoro di Santa-Rosa, Dupré e figli, Eusebio Golzio, L. Pelisseri, S. Mancardi, V. Denina, G. B. Fasciotti, e coll'intervento dei delegati del municipio di Cuneo, avvocato Brunet Carlo, ed avvocato Castellani Giacinto di eseguire a sue spese, rischio e pericolo, » di mettere in esercizio un tronco di strada ferrata che partendo dalla stazione di Savigliano, e passando per Fossano e Centallo, giunga alla destra della Stura presso Cuneo. Approvato.

» Art. 2. La detta società è, e rimane concessionaria di tale tronco di strada sotto l'esatta osservanza di tutte le clausole e condizioni della convenzione medesima, che forma parte integrante della presente legge. Approvato.

(*Vedi in fine del rendiconto la convenzione*).

» Art. 3. Il ministro segretario di Stato pei lavori pubblici e quello delle finanze sono incaricati nella parte che ciascuno di essi riguarda, della esecuzione della presente legge, che sarà registrata al controllo generale pubblicata ed inserta negli atti del governo. Approvato.

Messo indi il complesso della legge » scrutinio segreto ha dato il risultato che segue:

Presenti	104
Votanti	103
Maggioranza	52
Favorevoli	98
Contrari	5
Si astenne	1

La Camera adotta.

Presidente. Leggo l'articolo unico della legge per la leva di cento marinari.

Articolo unico.

Il governo del Re è autorizzato a fare nel corrente anno una leva ordinaria di marinari, non eccedente il numero di *cento*, da destinarsi in servizio permanente al corpo reale Equipaggi nei limiti della forza per esso stabilita. Approvato.

Presidente. I signori deputati saranno invitati a casa pel giorno in cui vi sarà tornata pubblica.

Berti. Presento la relazione del progetto di legge per una cassa sociale per le pensioni di ritiro ai maestri elementari.

Presidente. Gli uffizi saranno riuniti per domani alla mezz'ora pomeridiana.

La suddetta legge fu messa a scrutinio segreto ed ha dato il seguente risultato:

Votanti	106
Maggioranza	[illegible]
Favorevoli	103
Contrarii	3

La Camera adotta.

Bertini. Presenta il rapporto della commissione sul progetto di legge per la riforma dell'amministrazione superiore della pubblica istruzione.

La seduta si scioglie alle ore 4.

CONVENZIONE tra il signor ministro segretario di stato pei lavori pubblici rappresentante lo stato, e la società della strada ferrata da Torino » Savigliano, legalmente rappresentata dal consiglio di amministrazione coll'intervento dei delegati del municipio di Cuneo nelle persone infra designate, comparse in [illegible] delle sale di questo ministero, per la concessione del prolungamento della strada ferrata da Savigliano » Cuneo.

Il ministro dei lavori pubblici, a seconda della riserva contenuta nell'art. 60 del capitolato annesso alla legge 9 luglio 1850, sull'avviso conforme del consiglio dei ministri, » nome e per conto dello stato concede alla società della strada ferrata di Savigliano, la quale in adunanza generale delli 5 p. p. gennaio deliberò, a termini dell'articolo 23 de' suoi statuti, il prolungamento della strada fino alla città di Cuneo, » per essa al consiglio d'amministrazione autorizzato dalla stessa società in detta adunanza a fare gli atti opportuni pella relativa concessione, legalmente costituito dalle infrascritte persone stipulanti in nome della società anonima da essi rappresentata, coll'intervento dei delegati del municipio di Cuneo, ai quali in seguito alla scrittura 10 giugno 1850 appartiene tuttora la concessione preliminare del medesimo tronco di strada, pel quale si tratta di dare la concessione definitiva, ed in conformità dei patti dalla società convenuti cogli stessi legittimi rappresentanti del municipio di Cuneo con atto 26 marzo 1851, e coi rappresentanti il municipio di Fossano, come da ordinato in data 13 dicembre 1851 validamente approvato, il privilegio della costruzione ed esercizio del prolungamento della strada ferrata da Savigliano a Cuneo. Tale concessione è data secondo le condizioni, le quali sulla proposta dei rappresentanti la società, unitamente coi delegati di Cuneo, furono dal ministero consentite, e nella seguente appendice formulate.

Art. 1. La società si obbliga di eseguire a sue spese, rischio e pericolo, e mettere in esercizio fra il termine di tre anni a datare dalla nuova legge di concessione, salva al ministero la facoltà di prolungare questo termine, qualora circostanze imperiose lo possano consigliare, un tronco di strada ferrata che, partendo dalla stazione di Savigliano, e passando per Fossano giunge alla destra della Stura presso Cuneo secondo la linea approvata dal ministero dei lavori pubblici, » ciò sotto la comminatoria di cui all'art. 23 e seguenti del capitolato annesso alla legge suddetta.

Art. 2. Questo tronco da Savigliano » Cuneo potrà essere costrutto ad un solo binario.

Sarà inoltre facoltativo alla società di differire la posa del secondo binario sul tronco di via ferrata da Truffarello a Savigliano sino a che il governo riconoscerà necessario tale secondo binario, nel prescrivere il quale fisserà altresì il periodo di tempo entro cui dovrà essere dalla società collocato.

Art. 3. È concesso alla società l'uso della stazione dello Stato a Torino, limitato però esclusivamente al servizio dei viaggiatori » delle merci d'ogni genere tariffate.

Saranno conseguentemente ammessi in questa stazione i viaggiatori e le merci dirette pella strada sociale, sotto l'osservanza dei patti e condizioni » stabilirsi in apposita convenzione tra il ministero dei lavori pubblici e la società, da approvarsi con decreto reale in cui saranno specificamente determinate:

1. Le norme secondo le quali dovrà operarsi il servizio suddetto, cumulativamente a quello della strada ferrata dello Stato, nelle quali verrà pure determinato il compenso a darsi all'amministrazione dello Stato per le spese d'esercizio.

2. La quota di concorso che sarà a carico della società nella spesa d'ampliazione del fabbricato per lo scalo delle merci e relativa manutenzione.

3. Il compenso che la stessa società dovrà retribuire pel terreno che le sarà dal governo somministrato affine di costrurvi a proprie spese le sue rimesse pel meteriale mobile addetto al servizio della sua strada.

Art. 4. Tutti i convogli della società, dalla stazione di Torino percorreranno la strada ferrata dello Stato sino al punto d'unione di questa con quella della società presso Truffarello, mediante il pagamento del 10 (dieci) per cento dei diritti portati dalle sue tariffe pel trasporto dei viaggiatori e merci di ogni sorta, osservando del resto le norme tutte segnate nelle tariffe suaccennate, e nei regolamenti di servizio in vigore pella strada dello Stato.

Art. 5. I diritti doganali di cui è cenno nell'articolo [illegible] del capitolato annesso alla legge di concessione 9 luglio 1850 per i ferri e le macchine che fossero introdotte dall'estero ad uso esclusivo dell'intiera linea da Torino » Cuneo saranno in vantaggio della società ridotti pei ferri fusi all'ottavo, pei ferri di prima lavorazione al quinto, e per le macchine alla metà dei diritti rispettivamente fissati dalla tariffa vigente all'epoca dell'introduzione, ferme del resto le disposizioni tutte del citato art. 36.

Art. 6. Tutti i contratti od atti qualsiansi relativi o riguardanti la costruzione » l'esercizio della strada ferrata da Torino » Cuneo non saranno soggetti che al solo diritto fisso, e perciò esenti da ogni diritto proporzionale » d'insinuazione.

Gli atti di dismissione delle proprietà da occuparsi definitivamente o temporaneamente a tenore dell'articolo 17 del capitolato annesso alla legge » luglio 1850 per lo stabilimento della strada ferrata, potranno essere estesi nella forma di un semplice verbale in cui sarà facoltativo di comprendere parecchie cessioni.

Art. 7. Viene esteso al nuovo tronco di strada ferrata da Savigliano a Cuneo il disposto del primo paragrafo dell'articolo 17 del menzionato capitolato, ed è conseguentemente autorizzata l'occupazione definitiva di tutti i terreni necessari ai cavalcavia o sottovia, e per le strade d'accesso ai beni laterali alla via ferrata, come egualmente l'occupazione temporaria dei terreni occorrenti all'apertura di strade provvisorie pella condotta di materiali o per altri servizi relativi alla costruzione della strada principale sino al compimento di questa.

Art. 8. La durata della concessione fissata nell'articolo 39 del capitolato ad anni 80, sarà per l'intiera linea da Torino a Cuneo protratta ad anni 98 a datare della stessa epoca, e sotto la formale ed espressa riserva di cui ivi.

Art. 9. La cauzione prestata dalla società a tenore dell'art. 20 del capitolato sarà per tutti i suoi effetti estesa ed applicata a guarentire l'esatto adempimento dei nuovi obblighi che la società si assume verso il governo, in dipendenza della concessione del prolungamento della strada ferrata da Savigliano a Cuneo, di cui nella presente appendice al capitolato prodotto.

Art. 10. Negli articoli 19, 58, 59, 60, 61 e 62 del capitolato, ove si parla della strada ferrata da *Torino* » *Savigliano* s'intenderanno sostituite le parole da *Torino* » *Cuneo*, fermo nel rimanente il loro disposto.

Art. 11. Oltre al trasporto con riduzione di tariffa, di cui all'articolo 44 del capitolato, sarà la società tenuta al trasporto gratuito in vetture di prima classe dei commissari ed altri uffiziali del governo specialmente delegati per visite, ricognizioni » simili lungo l'intera linea o ad un punto qualsiasi della medesima.

Art. 12. Sarà inoltre obbligatorio per la società il trasporto dei prigionieri in apposite vetture cellulari provviste dal governo, e della forza armata che li accompagna sia nell'andata che nel ritorno dalla condotta dei detenuti, » ciò per la metà dei diritti portati dalla tariffa pei posti di terza classe.

Il trasporto delle vetture cellulari che, dovrà eseguirsi ad ogni richiesta del governo, sarà gratuito.

Art. 13. Tutte le disposizioni del capitolato annesso alla legge 9 luglio 1850, le quali non sono abrogate » modificate dalla presente appendice, si estendono e sono applicabili alla costruzione ed all'esercizio del prolungamento della strada ferrata da Savigliano per Fossano a Cuneo, e perciò tanto il detto capitolato, quanto quest'appendice devono servire di base e di norma alla concessione dell'intiera linea da Torino a Cuneo.

La presente concessione non sarà definitiva, nè valida che per legge.

Per parte loro i membri del consiglio d'amministrazione, specialmente delegato con voto di fiducia dell'assemblea generale, come risulta dalla copia autentica del verbale 5 gennaio 1852, che si unisce al presente, congregati in numero sufficiente alla validità dell'atto secondo il prescritto dall'articolo 35 degli statuti, nelle premesse loro qualità si obbligano e si sottomettono in nome e per conto della detta società all'intiera ed esatta osservanza della presente convenzione, da essi accettata in tutta la sua forma » tenore, e che non sarà definitiva nè valida se non dopo essere stata approvata e sancita dai poteri dello Stato.

Per parte dei delegati di Cuneo, siccome la presente concessione alla società non sarebbe legalmente valida senza la rinuncia loro alla concessione preliminare ottenuta addì 10 giugno 1850, essi in adempimento della convenzione 26 marzo 1851 fatta colla società, e per ogni effetto che di ragione, operano questa rinuncia consegnando la relativa scrittura originale, che sarà dall'efficacia dell'attuale definitiva concessione intieramente annullata.

Fatta la presente a triplice originale.

Torino, dal ministero dei lavori pubblici addì 22 febbraio 1852.

Il ministro dei lavori pubblici
PALEOCAPA.

I membri del consiglio d'ammistrazione
S. di Pamparato — V. Seyssel d'Aix — B. Chiarini — T. Santarosa — Dupré et fils — E. Golzio. — L. Pelisseri — S. Mancardi — V. Denina — G. B. Fasciotti.

I delegati di Cuneo
Avv. Brunet Carlo — Castellani avv. Giacinto.

L'intendente capo della prima divisione al ministero dei lavori pubblici
PANIZZARDI.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

VITTORIO EMANUELE II ecc.

Visti i R. Decreti del 20 marzo 1848 e 4 ottobre successivo:

Sulla proposizione del nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione:

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. I posti gratuiti a carico della fondazione Invrea sono d'or innanzi aggregati al collegio-convitto nazionale di Genova.

Art. 2. I giovani nominandi a detti posti dovranno avere l'età non minore di anni sette, nè maggiore di anni dodici, ed essere muniti dei certificati di battesimo, di buoni costumi, di vaccinazione o di sofferto vaiuolo, e di non essere affetti da malattia comunicabile.

Art. 3. Prima di procedere all'elezione dei concorrenti a tali posti gratuiti, l'amministrazione Invrea ne trasmetterà la nota coi detti documenti al preside del collegio-convitto nazionale suddetto, il quale riconoscerà quali soggetti presenteranno ostacoli all'ammessione, e la restituirà quindi colle sue osservazioni alla stessa amministrazione.

Art. 4. I giovani ammessi nel convitto vi potranno continuare fino al compimento del corso classico o speciale.

Ove poi qualche alunno commettesse tali gravi mancanze da meritare l'espulsione dal collegio-convitto e la privazione del godimento del posto gratuito, dovrà questa deliberarsi di comune consenso tra il consiglio ordinario e l'amministrazione Invrea.

Art. 5. Quando insorgessero dubbi intorno alle condizioni di ammessione degli allievi nel collegio-convitto od intorno alla espulsione da esso, spetterà al ministero della pubblica istruzione il dare gli opportuni provvedimenti.

Art. 6. Al primo loro ingresso gli alunni dovranno essere forniti del corredo prescritto per i collegi-convitti nazionali, e l'amministrazione delle rendite della fondazione Invrea dovrà per ciascuno di essi corrispondere alla cassa del collegio-convitto annualmente, ed a trimestri anticipati, lire seicento a titolo di pensione ordinaria, » lire cento per sopperire alle spese che » norma dei veglianti regolamenti non sono a carico del collegio.

Di queste lire cento il preside del collegio dovrà alla fine di ogni anno render conto all'amministrazione Invrea restituendole la somma che fosse sopravvanzata, o richiedendola di quel supplimento che per avventura si riconoscesse ancora necessario, il quale però non potrà mai eccedere altre lire cento.

Art. 7. Avvenendo il caso che per ragione di malattia a giudizio del consiglio ordinario del collegio-convitto non potesse un alunno più continuare a dimorare nel convitto, verrà ai parenti del medesimo corrisposta la mensuale pensione di lire quaranta dall'amministrazione Invrea.

Tale corresponsione mensuale non avrà luogo quando l'assenza dell'alunno dal convitto sia soltanto temporanea: in questo caso la detta amministrazione continuerà » versare nella cassa del convitto la pensione, di cui è cenno all'articolo precedente.

Art. 8. I giovani prima d'ora provvisti d'uno di quei posti gratuiti, finchè dura per ciascuno di essi il godimento del rispettivo posto, continueranno a ricevere fuori del collegio nazionale l'annua pensione di lire seicento quaranta. Sarà questa pagata direttamente dall'amministrazione Invrea ai loro parenti, » trimestri maturati, e sulla presentazione di un attestato di frequenza della classe rispettiva nei collegi o nelle scuole pubbliche debitamente approvate.

Art. 9. Cesserà quind'innanzi all'amministrazione Invrea l'obbligo di versare nella cassa dell'Università di Genova le pensioni dei rispettivi allievi.

Art. 10. Le somme sopravanzanti alle pensioni tutte torneranno a profitto della fondazione Invrea per essere impiegate nella creazione di nuovi posti gratuiti a misura che vi saranno i fondi necessarii per far fronte alle loro spese.

Art. 11. È abrogata ogni disposizione contraria al presente decreto.

Il nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione è incaricato dell'esecuzione di questo decreto, il quale sarà registrato al controllo generale.

Dato a Torino, addì 9 aprile 1852.

VITTORIO EMANUELE *Farini.*

S. M. avendo ricevuto l'officiale partecipazione della morte di S. M. la regina Maria Sofia Federica di Assia Cassel, vedova del re Federico VI di Danimarca, ha ordinato il lutto per giorni 20 a cominciare dal 17 corrente.

— S. M., con decreto del 30 marzo p. p., ha richiamato in attività di servizio l'intendente generale avvocato Pietro Boschi, e lo ha destinato all'intendenza generale della divisione amministrativa di Vercelli.

La sera del giorno 18 alle ore 5 ebbe principio nella chiesa metropolitana di S. Giovanni un solenne *Triduo*, che la Camera dei deputati fa celebrare, per implorare il ristabilimento in salute del suo presidente, il commendatore Pier Dionigi Pinelli.

Assistevano alla religiosa funzione parecchi ministri, senatori, deputati e pubblici funzionari, un drappello di guardia nazionale, e numeroso concorso di cittadini.

Leggesi nel *Boll. delle strade ferrate:*

Le linee ed i tronchi di strade ferrate già state concesse od in via di concessione all'industria privata, con intervenzione del governo o senza, ascendono » non meno di quindici, della lunghezza complessiva di chil. 330 circa. Esse sono:

1. Da Savigliano a Torino.
2. Da Cuneo a Savigliano per Fossano.
3. Da Saluzzo » Savigliano.
4. Da Savona a Ceva.
5. Da Bra a Cavallermaggiore.
6. Da Torino » Novara.
7. Da Novara ad Arona.
8. Da Casale a Vercelli per Valenza.
9. Da Alessandria ad Acqui.
10. Da Alessandria a Piacenza.
11. Da Voltri a Genova.
12. Da S. Pier d'Arena al porto di Genova.
13. Da Torino » Pinerolo.
14. Da Torino a Susa.
15. Da Vigevano » Mortara.

Di questi quindici rami, un solo è in via di esecuzione, » si ha ragion di credere non debba ritardare ad esser terminato, ed è quello di Savigliano; degli altri uno ebbe l'approvazione del Parlamento, due sono ora presentati alla sua disamina, ed il rimanente è in istato di progetto od in corso di studi. Tant'abbondanza di piani congiunta alle due linee dello Stato, da Torino » Genova e da Alessandria al Lago Maggiore è pur molto per un paese di cinque milioni d'abitanti, nuovo alle imprese d'associazione, e non provveduto di troppo abbondanti capitali.

VOGHERA, 13 *aprile.* — Oggi si aprirono le scuole femminili instituite dal nostro municipio. Le 200 inscritte v'intervennero. Ora dall'attività e zelo impareggiabili dell'ispettore e dalla buona volontà delle maestre la nostra citià ben a ragione ne attende quei risultati corrispondenti al merito loro, che preposti alla istruzione di questa parte della società la quale sola per la tenerezza che inspira, può trar l'uomo il più caparbio dalla traviata, alla retta via sociale, nulla tralascieranno per cattivarsene l'animo e trarne profitto.

(*L'Eco dell'Iria*).

SARDEGNA. — Pei fatti testè avvenuti nella città di Cagliari, il ministero della pubblica istruzione commetteva al prof. Bertoldi, ispettore straordinario delle scuole dell'isola di Sardegna, di dare quelle disposizioni che meglio giovassero » ripristinare l'ordine in quell'università.

Il professore Bertoldi, coll'intelligente e sagace operosità che gli è propria, ha corrisposto pienamente alla fiducia che in lui ha riposto il governo, ha provveduto che le scuole ripigliassero il loro andamento regolare, e persuaso che senza disciplina riesce inutile qualunque insegnamento, ha su questa rivolta una gran parte delle sue cure. A tal fine egli pubblicava, il 14 del corrente mese, il seguente manifesto:

L'incaricato di poteri straordinari del ministero dell'istruzione pubblica per le scuole di Sardegna,

Onde ottenere la piena esecuzione dell'art. 15 del regolamento disciplinare per le RR. università, col quale è vietato qualunque atto che turbi l'ordine e la quiete degli studi,

Notifica:

1. È espressamente vietato agli studenti di stare o passeggiare, all'ora delle lezioni, nell'atrio, o nei corridoi dell'università, o nell'attigua strada.

2. È pure proibito ai medesimi di trattenersi » di stare attruppati nella stessa strada o presso la porta dell'università prima e dopo le lezioni e nelle ore intermedie fra una ed altra di queste; dovendo invece stare nel corridoio corrispondente alla propria scuola, senza recar il minor disturbo, e ritirandosi, finite le lezioni, col dovuto decoro.

3. Finalmente è loro proibito d'introdursi nelle scuole con bastoni, come anche di fumare dentro il recinto dell'università.

Cagliari, dalla R. università degli studi, il 14 aprile 1852.

G. BERTOLDI.

VENEZIA. — Si legge nella *Gazzetta di Trieste* in data di Venezia, 15 aprile:

« Il personale per gli affari civili presso l'i. r. comando generale di Verona fu sistemato con sovrana risoluzione del 29 marzo. Quest'ufficio, cui è stata affidata sino dai primi mesi dell'anno 1849 la direzione superiore dell'amministrazione, non è quindi da considerarsi come provvisorio, ma come una definitiva autorità di sorveglianza nei rami politici e amministrativi per il regno Lombardo-Veneto.

— Il giornale l'*Adriatico*, che da poco tempo si pubblica » Venezia, è stato condannato ad una multa di 100 lire per un articolo offensivo contro la delegazione provinciale di Vicenza.

STATO ROMANO. — La *Gazz. di Bologna* del 16 pubblica una notificazione di sentenza di quel governatore civile e militare in data dei 15, per la quale furono da quel consiglio di guerra austriaco condannati alla fucilazione 5 individui compresa una donna rei di rapina. La sentenza venne eseguita nei campi Caprara i giorni 13 e 15 sopra i quattro. Per la donna il governatore suddetto cambiò in via di grazia la pena di morte in quella di venti anni di galera.

ESTERO.

INGHILTERRA. — LONDRA, 15 *aprile.* — Leggesi nella *Rivista* dell'*Indépendance Belge*:

In questo paese accade appunto un fatto il quale prova sino a qual punto il ritorno al sistema protezionista è diventato impossibile in Inghilterra: gli stessi uomini più conosciuti come avversarii della libertà commerciale sono costretti di constatare, in tutte le pubbliche discussioni, ch'essi non domandano il ripristinamento dell'antico sistema protezionista sulle derrate alimentarie, ma solo vogliono venire in soccorso all'agricoltura con altri mezzi. Sono conosciuti i discorsi del conte di Derby » del signor d'Israeli pronunciati recentemente nell'una e nell'altra Camera. Degli altri membri del nuovo gabinetto, costretti a comparire dinanzi agli elettori hanno dovuto essere anche più espliciti nelle loro dichiarazioni indirizzate » questi ultimi.

Così i giornali inglesi ci recano quest'oggi un indirizzo del signor Inglis procuratore generale, ai suoi committenti, nel quale questo antico ed ardente propugnatore della protezione confessa nel modo più significante l'impossibilità di abbandonare il sistema inaugurato da sir Roberto Peel e protesta contro l'idea di un'imposta sul vitto del popolo. Egli è dunque ormai constatato che, si consolidino al potere ovvero [illegible] siano rovesciati i tories, un regime liberale potrà solo continuare » reggere le transazioni commerciali in Inghilterra, segnatamente per ciò che concerne le derrate alimentarie.

— Contrariamente all'aspettazione generale il consiglio della banca d'Inghilterra, nella sua recente riunione, non ha ancora ribassato la tassa dell'interesse.

— I negozianti e sudditi inglesi in Egitto avevano indirizzato al conte Granville, ex-ministro degli affari esteri, una memoria per richiamare l'attenzione del governo inglese sulle controversie fra il sultano ed il vicerè e segnatamente sulla rivocazione che la Porta intendeva fare dal potere del pascià di far procedere ad esecuzioni capitali. Senza questo potere i pascià di Egitto sono fuori di stato di proteggere efficacemente le vite e le sostanze. La seguente risposta è stata fatta » nome del conte Granville:

« Io dichiaro ai segnatarii della memoria » del Cairo, che il governo della Regina comprende perfettamente tutta l'importanza della « questione che ha dato luogo alle loro rimostranze. Il governo della regina confida « che le comunicazioni che il suo ambasciatore di Costantinopoli ha ordine di fare a « questo proposito alla Porta, allontaneranno « per gli interessi inglesi quel pregiudizio che « i segnatarii sembrano paventare. »

— Si legge nel *Globe*:

« La rappresentazione di Lola Montes a Boston (Stati Uniti) è stata magnifica. Quando il silenzio fu ristabilito, essa venne sul proscenio ed indirizzò al pubblico questo breve discorso: « Signori » signore, io vi prego di aggradire i miei ringraziamenti e l'espressione della mia riconoscenza per la generosa accoglienza che ho trovato nella vostra bella città di Boston, la culla della libertà, l'Atene del-

l'America. (È noto che Lola Montes, cortigiana dell'ultimo re di Baviera, ebbe una parte principale negli intrighi della camarilla oscurantista alla corte di Monaco). Possa io portar meco la speranza di meriter sempre la vostra benevolenza. Ancora una volta, signori e signore, di cuore vi ringrazio, ed abbiatevi la buona sera (*applausi*). » Lola Montes si ritirò portando le mani alle labbra e salutando gli assistenti. A mezzanotte le fu data una deliziosa serenata.

PORTOGALLO. — Lisbona, 9 *aprile*. — Il *Diario do Gobierno* pubblica un decreto che regola le elezioni per i posti vacanti alla Camera dei deputati. Il loro numero è di 24. Le assemblee primarie si riuniranno il 18 per iscegliere gli elettori, convocati essi stessi per il 2 maggio affine di eleggere i deputati. Il risultato sarà perciò noto avanti il 20 maggio, epoca alla quale le Cortes furono aggiornate. I ministri sperano di guadagnare alcuni voti, ma i loro più decisi partigiani non credono che essi possano controbilanciare la maggioranza ultra-liberale.

Il re e la regina hanno progettato di fare, coi loro tre figli maggiori, un viaggio nelle provincie del nord. Essi partiranno il 15 da Coimbra, accompagnati dai duca di Tercejra e di Saldanha. Molte persone danno a questo viaggio un'importanza politica; si crede generalmente che noi siamo alla vigilia d'un cambiamento violento nel sistema politico.

I fondi pubblici sono montati gradatamente, e le iscrizioni del 5 0[0 si comprano facilmente a 41. I biglietti della banca di Lisbona sono scontati al 2 0[0, ed il cambio su Londra è a 54 d., per i biglietti a 90 giorni di data.

Il vapore da guerra francese il *Voyageur*, è partito per Cajenna. Il *Newton* ha condotto a Cadice, per una passeggiata di piacere, il duca e la duchessa di Terceira. Sono ancorati nel Tago l'*Albion* di 90 cannoni, l'*Infatigable* di 50, il *Dragon* e la *Rencontre* battelli a vapore. (*Morning-Chronicle*).

ALGERIA. — Dietro le ultime notizie pervenuteci col corriere di Algeri dell'8 aprile sulla politica situazione dell'Algeria, tutte le condizioni che il governatore generale aveva imposto ai Zoavi erano accettate dai medesimi e dal loro rappresentante Sid-el-Djoudi. Esse consistono nell'espulsione di Bou-Berghla dal loro territorio, nel pagamento immediato di una *lerma* di cento douro, imposta a ciascuna frazione di Zoavi, la libera circolazione delle nostre colonne attraverso il paese, la formazione delle strade che ci converrà di aprire, ed il libero esercizio dei loro mercati per i nostri negozianti muniti di permesso. Oltre i cento douro di *lerma* annuali, ogni frazione della confederazione dei Zoavi dovrà pagare nel corrente dell'annata, all'epoca che sarà ulteriormente determinata, una pari somma a titolo di ammenda.

Nel mattino del 6 aprile Sid-el-Djoudi, in presenza di 92 Zoavi, rappresentanti le diecisette frazioni della confederazione, ha prestato nel palazzo del governatore nelle mani del muphti e degli ulemi della città di Algeri, il giuramento di sottomessione e di fedeltà alla Francia. Questa cerimonia si terminò colla sua investitura di bach agha del Djurdjura. Ecco terminato un primo e considerevole fatto. Il bisogno del nostro commercio ed i timori che oggi le nostre armi inspirano ai Zoavi, danno a credere che essi furono sinceri, e che il loro nuovo capo ha compreso la natura e la gravità degli impegni che ha contratto. (*Patrie*).

FRANCIA. — *Corpo legislativo. Processo verbale. Presidenza Billault, Seduta* 13 *aprile*,

La seduta è aperta alle ore 3 1[4.

Il presidente annuncia che ha ricevuto dal visconte Clary eletto nel dipartimento di Loire e Cher la sua prestazione di giuramento per iscritto in conformità dell'art. 42 del decreto 22 marzo ultimo.

Il visconte Clary è ammesso.

Il signor Delavau eletto nel dipartimento dell'Indre ha pure trasmesso il suo giuramento per iscritto.

Il sig. Delavau è stato ammesso.

Il presidente ricorda che erasi precedentemente aggiornata l'ammessione del sig. d'Herambault eletto nel dipartimento del Pas de Calais fino a giustificazione dell'età a nazionalità. Esso fa osservare che il signor d'Herambault deve essere dispensato da ogni produzione di documenti avendo già fatto parte di parecchie assemblee legislative.

Il signor d'Herambault avendo prestato giuramento nelle mani del presidente venne dichiarato ammesso.

L'ordine del giorno chiama una comunicazione del governo.

Il presidente annunzia al Corpo legislativo che il ministro di Stato gli ha trasmesso 5 progetti di legge.

Il primo è relativo alla riabilitazione dei condannati. I quattro altri progetti di legge sono relativi:

Il primo ad un imprestito di 45[m. franchi, a ad una imposta straordinaria di 8 centesimi addizionali al principale delle quattro contribuzioni dirette della città di S.t Omer;

Il secondo ad un imprestito di 41[m. franchi a ad una imposta straordinaria di 6 centesimi addizionali al principale delle quattro contribuzioni dirette pel dipartimento degli Alti-Pirenei;

Il terzo ad un'imposta straordinaria di 5 centesimi addizionali al principale delle quattro contribuzioni dirette pel dipartimento della Meuse;

Il quarto ad un'imposta straordinaria di un centesimo addizionale al principale delle quattro contribuzioni dirette pel dipartimento del Pas de Calais.

Lettura e fatta dal presidente dei due decreti a dei cinque progetti di legge.

In conformità alla proposizione del presidente l'Assemblea decide che i quattro progetti di legge d'interesse locale saranno inviati all'esame di una sola commissione.

Il presidente dice che il seguito dell'ordine del giorno chiamerebbe il rapporto della commissione incaricata dell'esame del progetto di legge relativo alla rifusione delle monete di rame, ma la presentazione di questo rapporto ha dovuto essere differita in seguito all'ammessione della commissione di tre emendamenti che sono stati trasmessi al presidente e da lui rinviati al consiglio di stato.

Il presidente annuncia che il corpo legislativo si occuperà quanto prima di numerosi progetti di legge, fra i quali figurano una legge delle dogane, una legge per l'insegnamento, la legge dei conti del 1848, quella dei conti del 1849, la legge commerciale ecc., ecc. Questi diversi progetti sono già stati esaminati o sono in via di esame al consiglio di stato.

Il presidente aggiunge che il bilancio del 1853 sarà quanto prima sottomesso all'esame del corpo legislativo, e colse quest'occasione per ricordare all'Assemblea che il bilancio comprende la legge degli introiti e la legge delle spese, e che il corpo legislativo è chiamato ad esaminare ed a votare separatamente ciascuna di queste due leggi.

Il presidente previene l'Assemblea che quando una comunicazione del governo sarà annunciata, o che la commissione incaricata di esaminare il progetto di legge sulla rifusione delle monete di rame sarà pronta a presentare il suo rapporto, i signori deputati saranno convocati a domicilio.

La seduta è levata alle quattro a un quarto.

Il processo verbale è stato letto ed adottato nella seduta del 16 aprile 1852.

Il presidente del corpo legislativo fir. Billault.

Dotazione dei senatori. — Leggesi nella *Patrie*.

Alcuni giornali hanno pubblicato più o meno compiutamente le liste dei senatori ai quali vennero concesse le dotazioni. Non abbiamo riprodotte quelle liste perchè erronee, ma questa possiamo darla come giusta. I signori Achard (barone) 20,000 franchi, D'Audifred (marchese) 20,000 franchi, De Bar 20,000 franchi, Baraguay d'Hilliéres (conte) 30 mila franchi Bineau 30,000 franchi, Bonaparte Gerolamo 30,000 franchi, Castellane conte 30,000 franchi, Casy 15,000 franchi, Crousheilles barone 30,000 franchi, Elie de Beaumont 20,000 franchi, Girardin conte Ernesto 30,000 franchi, Goulhot de S.t-Germain 15,000 franchi, d'Hautpoul conte 30,000 franchi, Hugon vice-ammiraglio 20,000 franchi, Lacrosse barone 30,000 franchi, La-Hitte conte 20,000 franchi, Leverrier 20,000 franchi, Legay-Marnezia conte 30,000 franchi, Magnan 30,000 franchi, Manuel 20,000 franchi, Mesnard 30,000 franchi, Moscowa principe 30,000 franchi, Murat principe 30,000 fr., generale Ordener 20,000 fr., generale Ornano 30,000 fr., Parcheval Deschènes 15,000 franchi, generale Pelet 30,000 fr., generale Petit 30,000 franchi, generale Preval 30,000 fr., generale Pisat 30,000 fr., Saint-Simon duca 30,000 fr., Sapey, antico deputato, 20,000 fr., Schramm generale 20,000 franchi, Thibeaudeau conte 30,000 fr., Troplong, primo presidente della corte d'appello 20,000 fr., Vieillard antico deputato 20,000 fr., Heecheren barone 20,000 franchi.

Intorno a questa lista data dalla *Patrie* il *Journal des Déaats* fa le seguenti osservazioni,

La *Patrie* pubblica una lista di senatori ai quali venne accordata la dotazione. Questa lista differisce in qualche punto da quella che pubblicammo noi avanti ieri tolta dall'*Emancipation*.

Vi si trovano dei nomi che non erano nel giornale belga; quello del principe Gerolamo Bonaparte per 30 mila franchi e del generale Ordener per 20 mila franchi.

D'altra parte tre senatori compresi nella lista pubblicata dalla *Patrie*: sono i generali Le Roy di S.t-Arnaud, Husson, ed il signor Dumas antico ministro di commercio.

Queste diverse modificazioni riducono a 37 il numero delle dotazioni, che dietro l'*Emancipation* erano trentotto.

Il principe Paolo Carlo Federico Augusto di Wurtemberg morì questa mane a Parigi alle nove meno un quarto dopo lunga malattia.

Il principe Paolo è il solo fratello del re di Wurtemberg attuale. Esso nacque il 19 gennaio 1785, ed aveva perciò 66 anni compiti. La sua figlia primogenita è la vedova del gran duca Michele fratello dell'imperatore Nicolò.

Il principe, colpito da malattia mortale, era da parecchi giorni dato spedito dai medici. Avanti ieri esso aveva perduta la cognizione e l'uso della parola. Il duca regnante di Nassau, figlioccio del principe Paolo, l'ex-re di Westfalia suo cognato ed il principe Napoleone Bonaparte suo nipote, si ritrovarono riuniti al capezzale del suo letto, come pure il ministro di Russia ed il ministro di Wurtemberg, allorchè il nunzio del papa entrò nella camera dell'augusto malato. Si sa che il principe Paolo, come tutta la famiglia reale del Wurtemberg professava la religione protestante, e l'arrivo del nunzio ha prodotto una viva sensazione. Si dichiarò allora che il principe aveva da 15 giorni fatto abiura dalla religione dei suoi padri e si era convertito alla fede cattolica.

Il duca di Nassau e gli altri parenti del principe Paolo si sono ritirati, ed un prete della parrocchia della Maddalena, chiamato dal nunzio, amministrò al principe morente gli ultimi sacramenti della chiesa. (*Journal des Débats*).

— Sentiamo con vivo dolore che il maresciallo Gérard è agli estremi di sua vita. Esso ricevette oggi a un'ora gli ultimi sacramenti. Il presidente della repubblica ha mandato tutti i giorni a prendere delle nuove dell'illustre maresciallo. (*Patrie*).

— Con decreto del presidente del 23 marzo il sig. Portalis, primo presidente della corte di cassazione, il sig. Hermann consigliere di stato ed il signor Segalas, membro dell'accademia nazionale di medicina, sono stati nominati membri della commissione di sorveglianza dell'amministrazione generale dell'assistenza pubblica. Il presidente della Senna procedette ieri alla loro installazione. (*Id*).

SVIZZERA. — Berna, 16 *aprile*. — Il *Foglio Federale* pubblica il messaggio ai due consigli legislativi della Confederazione concernente la scala di ripartizione del benefizio netto della regalia delle poste fra i diversi cantoni. Secondo questa tabella il cantone di Ginevra, per esempio, viene a percepire per la sua tangente la somma di 97,281 fr. 71 centesimi.

— Il personale dell'ufficio postale di spedizione di Berna non è stato confirmato che provvisoriamente, cioè sintanto che sia terminata l'inchiesta relativa all'accusa portata contro quest'ufficio di aver violato il segreto delle lettere.

— Un importante miglioramento è stato introdotto nell'organizzazione del servizio delle diligenze dell'amministrazione federale. In seguito all'apertura della strada ferrata bavarese da Kaufbeuern a Kempten si combinò il servizio svizzero in modo, che a datare dal primo prossimo maggio il viaggiatore, partendo da Ginevra a mezzodì, l'indomani da Berna alle 5 del mattino a da Zurigo alle 6 1[2 di sera, arriverà l'indomani sera a Monaco a ad Augusta, e al posdomani sera a Lipsia. Da Ginevra si potrà dunque giungere a Monaco o ad Augusta la sera del terzo giorno a Lipsia la sera del quarto giorno. (*Gior. di Ginevra.*)

ALEMAGNA. — Le notizie tedesche continuano ad essere di poco rilievo.

— Da Francoforte, in data del 9, si annuncia che la Dieta germanica, nella sua seduta di quel giorno, ha definitivamente regolato il modo d'alienazione delle navi componenti la flotta tedesca. Il capo della marina tedesca, l'ammiraglio Brommy, entrerebbe al servizio dell'Austria. Nella stessa seduta l'assemblea ha sentito il rapporto del commissario federale generale Jacobi a proposito della sua missione a Brema. Il generale dichiara inutile l'intervento militare in quella città, dove regna la massima quiete.

— La *Nuova Gazzetta di Prussia* assicura che il nuovo ministero annoverese ha deciso che le leggi organiche già pubblicate e quelle relative all'organizzazione municipale e all'amministrazione della giustizia saranno messe immediatamente in esecuzione.

— A proposito della crisi ministeriale di Annover si legge nella *Gazzetta di Colonia* del 15: Egli è certo che la Prussia ha esercitato un'influenza decisiva sulla crisi ministeriale. Infatti la Prussia non poteva rimanere spettatrice indifferente di questa crisi, essendo essa interessata a conservarsi un fermo punto d'appoggio nell'Annover. Essa si è pronunciata per la frazione burocratica del ministero, non solo perchè il signor di Manteuffel è più burocratico che cavaliere, ma anche perchè questa frazione ha compreso che in questo momento bisogna il sostegno della Prussia per non lasciare che il nord dell'Alemagna sia violentato dall'Austria e dal mezzogiorno. Questo è il motivo per cui questa frazione sostiene il trattato commerciale del 7 settembre.

Sassonia. — Si legge nella *Gazzetta di Colonia* del 16: I commercianti e gli industriali della Sassonia si agitano vivamente contro l'attitudine esclusivamente austriaca del governo negli affari doganali. I fabbricanti di macchine specialmente si pronunciano con energia contro un'adesione all'Austria.

Il signor Foerstner, deputato della prima Camera sassone, aveva fatto una proposta per stabilire che il matrimonio civile sarebbe introdotto nelle provincie dove non è ancora in vigore. Siccome questa proposta non era rivestita del numero di firme richiesto dal regolamento, dovette esser considerata come una petizione. Rinviata ad una commissione questa ha deciso, con 7 voti contro 2, di proporre l'ordine del giorno.

Berlino, 11 *aprile*. — Si legge nel *Monitore Prussiano*:

Siccome la corrispondenza di Prussia colla Sardegna giunge più presto alla sua destinazione passando per la Francia che per l'Austria a la Svizzera, l'amministrazione generale delle Poste ha deciso che d'or innanzi le lettere per la Sardegna non saranno spedite per la via d'Austria e di Svizzera se non a richiesta speciale dei corrispondenti. Queste lettere dovranno naturalmente essere affrancate, locchè non ha luogo per le lettere che traversano la Francia.

AUSTRIA. — Vienna, 14 *aprile*. — S. E. il signor ministro degli esteri, conte Buol di Schauenstein, era oggi di già occupato nel palazzo ministeriale. Fino a che saranno compiuti i lavori di ristauro negli appartamenti assegnatigli, egli continuerà ad abitare all'albergo dell'arciduca Carlo.

— L'eccelso ministero del commercio ha ordinato alle Camere di commercio di fare dei rilievi sul commercio dei cereali all'ingrosso, e di fare relativo rapporto.

— Scrivesi dal Semmering che ancora entro questo anno sarà condotto a fine il gran viadotto dell'imprenditore Tallachini. Il tunnel costruito dall'imprenditore Fleischmann sarà tra pochi mesi compito. Ai lavori tutti si pose mano impiegando tutte le forze operatrici e macchine che stanno a disposizione. Si lavora pure indefessamente agli edifizi delle stazioni. (*Oss. Triest.*).

I giornali tedeschi pubblicano il seguente documento, che dicono essere il testo della circolare indirizzata a tutte le legazioni autriache in occasione della morte del principe di Schwarzemberg;

« La lagrimevole notizia della morte del ministro « presidente principe di Schwarzemberg, morto « ieri sera alle sei in seguito ad un attacco di « apoplessia, vi sarà certamente giunta prima di « questa lettera. Ciò che il monarca, ciò che lo « Stato perde in questo ministro veramente esi« mio, dirallo la storia lungamente nei suoi annali; « ciò ch'egli fu per i suoi inferiori resterà per « sempre impresso nei nostri cuori.

« S. M. ha degnato, in data di ieri, per autografo « incaricarmi della direzione del dicastero degli « affari esteri sino alla nomina del nuovo mini« stro. Voi pertanto, sino a nuovo ordine, favori« rete indirizzarmi tutta la corrispondenza. Del « resto egli è inutile che io aggiunga che questa « lamentevole morte non sarà seguita da nessun « cambiamento nella politica estera dell'Austria. « Per quanto lucida fosse la ragione improntata « della sua personalità, per quanto rimarchevole « fosse la forza di volontà del defunto nostro capo, « l'applicazione delle sue alte qualità agli affari « non era che conscienziosa esecuzione degli or« dini presi in alto luogo e secondo la convinzione « e l'accordo maggiore colla volontà del nostro « augusto sovrano. Quest'ultima non ha cambiato, « e la stella che deve continuare a guidare l'am« ministrazione degli affari esteri è sempre la me« desima. Gradite ecc.

« Vienna, 6 aprile 1852. (Firmato:) Il sotto-se« gretario di Stato, barone I. de Werner.

NECROLOGIA.

La più splendida corona di una tomba è il pianto dei superstiti, e questa corona che io la deponga sul feretro di Pietro Cassinis, e sia questo quell'estremo e pietoso tributo che rendere è dato quaggiù ad un'amicizia non maculata! Come fiore divelto dal turbine, compieva egli il a corrente la sua mortale carriera nella verde età di ventinove anni, e fiore più puro a più accetto mai forse non aveva fatto ritorno al grembo del suo Creatore. E fanciullo alle scuole, ed all'università quando vi apprendeva le leggi, ed all'azienda generale delle vie ferrate a cui era da due anni applicato, egli formava l'amore e l'ammirazione dei suoi compagni e dei suoi capi, ed in lui si era tratti a riconoscere una di quelle rare ed elette creature che Iddio, nella sua bontà infinita, manda talvolta sulla terra ad indirizzo ed edificazione della gioventù. Se non che i travagli dell'anima, che tanta attitudine al dolore forse mai non ebbe riscontri in natura quaggiù, ed i morbi pertinaci, tarpando le ali al suo fervido e gagliardo ingegno, non gli permisero di attingere quella fulgida meta che in più sublime palestra gli era riserbata, e che egli, come infermo nel delirio, struggendosi intravedeva, senza speranza di raggiungerla mai. Chi lo conobbe sa se queste parole non siano al dissotto del vero, sa come quell'anima fosse ardente a generosa a pia, e robusto l'ingegno, e splendida la forma del dire. Ma ahi! che di speranze così lusinghiere e di così onorandi pregi più non rimane che un muto sepolcro, contro il quale miseramente s'infrangono i gemiti di chi resta!

Addio Pietro! lagrime e voti per te avranno sempre i tuoi amici! Dalla dimora che è premio alle tue virtù, deh! sorridi ad essi! i quali faranno di onorare la tua deplorata memoria, imitando i tuoi nobili esempi.

Edoardo Roggeri.

(*Croce di Savoia.*)

DECESSI *del* 17 *aprile in Torino*.

N. 13
Del 18 » 11

Totale N. 1732

ULTIME NOTIZIE.

Firenze, 17 *aprile*. — Un decreto granducale ordina si proceda sollecitamente all'essicazione del Padule di Bientina, aggiornando indefinitamente ogni altro progetto relativo alla deviazione del fiume Serchio ed a colmare colle torbide di esso le terre palustri di Massaciuccoli.

Roma, 15 *aprile*. — Il cardinale Della Genga Sermattei fu nominato prefetto della congregazione dei vescovi.

Il cardinale Morichini prese possesso solenne della chiesa di Sant'Onofrio al Gianicolo.

È morto il gesuita P. Tito Facchini.

La sera del venerdì santo gli arcadi si radunarono nel serbatoio. Furono recitati in gran copia versi d'ogni misura vivamente applauditi da illustri personaggi e specialmente dal principe russo Paschewictz. (*C. Mecr.*)

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Parigi, 17 aprile 1852.

Il principe Paolo, fratello del re attuale di Wurtemberg, è morto ieri mattina a Parigi ove dimorava da molti anni. Questa morte è il soggetto delle conversazioni del giorno, perchè si è saputo inaspettatamente che il principe defunto, pochi giorni prima di morire, (chi dice tre e chi quindici) si era fatto cattolico.

Si attribuisce questa conversione all'influenza di quella dama inglese a cattolica, che il principe Paolo sposò in seconde nozze, e dalla quale ebbe una figlia, ora maritata al signor di Montessuy, ministro francese, non è molto, in Toscana. Il vero si è, che lo stato del malato peggiorando gravemente e vedendosi prossima la fine della sua vita, i parenti del principe e i ministri di Russia e di Wurtemberg stavano riuniti nell'appartamento, quando con generale sorpresa videsi comparire monsignor Garibaldi, nunzio apostolico.

La signora di Montessuy prese allora la parola, e annunziò a tutti che il principe Paolo era entrato nel grembo della chiesa cattolica. Il principe di Nassau e i ministri di Wurtemberg e di Russia stimarono doversi ritirare, per cui non rimasero intorno al letto del moribondo che Gerolamo Bonaparte, exre di Vestfalia suo cognato, la principessa Matilde e Napoleone Bonaparte suoi nipoti, la contessa ed il conte di Montessuy, M. Berryer e pochi altri amici intimi della famiglia. Domani vi saranno i funerali solenni alla Maddalena.

Questa morte fa sospendere od aggiornare le feste e i balli che dovevano avere luogo nella prossima settimana tanto dal principe presidente, quanto dai ministri dell'interno, della marina e delle finanze. Infatti il ballo delle Tuilleries pel 19 è rimesso al 26 di questo mese: dico ballo per usare il linguaggio comune, e perchè realmente si ballerà; ma i biglietti d'invito portano soltanto: « *Il principe Luigi Napoleone presidente della repubblica prega . . . di venire a passare la serata al palazzo delle Tuilleries.* »

Pare che in quest'occasione il numero degli invitati sia più ristretto del solito.

Si fanno molti preparativi per la grande festa militare del 10 maggio, giorno in cui saranno distribuite all'armata le aquile imperiali. In quest'occasione Luigi Napoleone passerà in rivista sul campo di Marte la guardia nazionale e la guarnigione di Parigi, cui saranno riunite delle deputazioni d'ogni reggimento dell'armata francese, non che dei corpi d'ogni arma speciale, ed anche dei distaccamenti degli spahis a d'altri corpi d'Africa. Tutta l'ufficialità darà il giorno innanzi un grande banchetto ed un ballo al principe presidente nel locale della scuola militare.

Sarà pressochè impossibile lo evitare in simile occasione le acclamazioni di *viva l'imperatore*! Quanto al proclamar l'impero, come non pochi vorrebbero, non sembra ancora giunto il momento opportuno; anzi Luigi Napoleone vi si oppone vivamente. Però se la manifestazione fosse grande e imponente, potrebbe dar luogo ad un senato-consulto, e quindi ad un nuovo plebiscito.

Ieri vi ebbe molto concorso al tribunale di prima istanza, ove si dibatteva la quistione relativa ai beni della famiglia d'Orleans I primi atti d'oppignorazione tentati dallo Stato contro le proprietà di quella famiglia ebbero luogo, come è noto, lunedì scorso. Il signor Bocher, amministratore degli Orleans vi mise opposizione legale; il perchè l'affare è stato portato davanti l'autorità giudiziaria. Gli avvocati Berryer e Paillet ne erano i difensori, e il pubblico era impaziente di conoscere il risultato della causa; quando dietro declinatoria proposta dal prefetto della Senna per motivo di incompetenza, il signor presidente Debelleyme ha rimesso il giudizio a venerdì della prossima settimana. Si crede che il tribunale ammetterà il titolo d'incompetenza, trattandosi di un decreto del presidente che ha forza di legge.

Parigi, 17 *aprile*. — Il *Moniteur* di questa mane è privo di notizie interessanti. Esso non pubblica che un decreto relativo alle ore dell'apertura e della chiusura degli ufficii della dogana di Parigi ed un decreto relativo alla dogana di San Malò.

— Fatti interessanti ebbero luogo ieri al palazzo di giustizia, che l'ora avanzata e le esigenze attuali della tiratura del nostro giornale non ci permisero di pubblicare ieri. Vogliamo parlare della prestazione del giuramento dei membri della corte, e dell'azione intentata allo stato della famiglia d'Orléans a proposito del sequestro recentemente operato dei dominii di Neuilly e di Monceaux.

Due discorsi furono pronunciati nella cerimonia della prestazione del giuramento: il primo dal signor Royer, procuratore generale ed il secondo dal primo presidente Troplong.

Riproduciamo i brani rimarchevoli di questi due discorsi. Rimarchevole soprattutto è

quello del presidente Troplong, il quale disse fra le altre cose, che « La democrazia romana lungo tempo combattuta dal partito aristocratico e repubblicano ha conquistato in Cesare ed in Augusto l'èra tardiva del suo innalzamento. » Per provare la potenza di una democrazia che si lascia governare in luogo di agitarsi nel vuoto esso citò: « l'impero e le sue immortali creazioni. »

— I signori Durantin, Bresson e Bergognier consiglieri, ed il sig. Flandin sostituito erano assenti; essi non potranno sedere che dopo aver prestato il giuramento. I due primi si fecero scusare per cagione di malattia.

Erano pure assenti fra i consiglieri onorari i sigg. Vuillefroy, Demetz, Bernard e Gachon. Quest' ultimo era uno dei magistrati ai quali venne applicato il decreto del 1 marzo che lo metteva in ritiro.

— Noi crediamo sapere che un progetto di legge sull'organizzazione dei macelli sarà sottomesso al corpo legislativo fra poco tempo. Si sa che una commissione nominata dall'Assemblea legislativa ha proceduto ad un'inchiesta su questa materia; i documenti di quest'inchiesta e di quella alla quale fu proceduto per cura del sig. Carlier allora prefetto di polizia, si riuniscono e si distribuiscono ai deputati.

— Annunciavamo ieri, dietro il *Journal du Loiret*, che il presidente della repubblica si propone di visitare la Sologne. I dipartimenti del sud-ovest sperano ugualmente nella presenza del presidente per l'inaugurazione della strada ferrata da Angoulême a Bordeaux. D'altra parte il *Journal de Lille* crede sapere che Luigi Napoleone Bonaparte si recherà a Lille nel mese di luglio.

— Parecchi giornali continuano a parlare della formazione di un campo a Compiegne.

— Pare, come l'abbiamo sperato, che in seguito della sottomissione dei Zoavi, il governo abbia rinunziato alla spedizione della Kabilia. Ciò che dicemmo a questo riguardo, è confermato da un foglio semi-ufficiale.

— Il *Toulonnais* dice che il signor Quintin Bauchart ha fatto mettere a Tolone in libertà un gran numero di condannati politici. Un dispaccio telegrafico dà più di 200 il numero dei liberati; malgrado tutte queste liberazioni, la cifra delle persone colpite dalle commissioni miste nei dipartimenti del mezzogiorno è ancora considerevole. (*Presse*).

Le due commissioni del corpo legislativo si sono definitivamente costituite quest'oggi nel seguente modo: il sig. Véron fu eletto presidente e il sig. O. Quin segretario della commissione incaricata dell'esame del progetto di legge relativo alla riabilitazione dei condannati. Il sig. Pongerard fu eletto presidente, e il signor Curnier segretario della commissione per l'esame di quattro progetti di legge d'interessi locali.

— La sezione del contenzioso al consiglio di Stato si è riunita quest'oggi in seduta pubblica. Sul principio della seduta gli avvocati presso la corte di cassazione e presso il consiglio di Stato prestarono giuramento nelle mani del presidente Baroche. Dopo di ciò la sezione sentì il rapporto sopra tredici affari di minore importanza che erano all'ordine del giorno.

— Lo stato del maresciallo Gérard è disperato. Da mezzogiorno egli si trova nell'agonia, e all'ora in cui scriviamo (4 pomeridiane) l'illustre maresciallo ha forse cessato di vivere. (*Patrie*).

Madrid, 12 *aprile*. — Il ministro dell'interno ha ordinato di condonare ai giornali tutte le multe, sì pecuniarie come personali che avevano colpito parecchi direttori o gerenti dei fogli politici. Non si dice però se il rigore estremo spiegato attualmente contro la stampa continuerà anche dopo questa misura di dolcezza. Ecco il decreto reale:

« Considerando ciò che mi è stato esposto dal ministro dell'interno e dietro il parere del mio consiglio dei ministri, decreto quanto segue:

« Art. 1. Accordo il condono di tutte le pene pecuniarie e personali che furono state imposte a motivo di scritti, condannati dai tribunali della stampa e dai tribunali ordinari.

« Art. 2. Sarà soprasseduto alle cause pendenti; nelle quali sarà proceduto d'ufficio quando gli interessati lo richiederanno, e alle quali nelle quali sarà proceduto a richiesta o dietro reclamo della parte.

« Art. 3. Non sono compresi in questo dono i diritti e le spese giudiziarie. Dato ad Aranjuez il 10 aprile 1852.

« (*firm.*) la Regina (*Controfirm.*) Il min. dell'interno « Manuel Bertran de Lys.

Il foglio ufficiale pubblica ancora quest'altra ordinanza:

« Atteso la disposizione dell'articolo 30 del concordato recentemente conchiuso colla Santa Sede relativamente alla conservazione ed al mantenimento dell'istituzione benefica e religiosa delle suore di Carità e conformemente a quanto mi è stato proposto dai ministri di grazia e giustizia e dell'interno, d'accordo col consiglio dei ministri, decreto quanto segue:

« Art. 1. L'istituzione delle suore di Carità, sotto la direzione dei preti di S. Vincenzo di Paola, dipenderà in avvenire dal ministero di grazia e giustizia.

« Art. 2. Il ministero dell'interno dovrà però occuparsi di quanto è relativo alla concessione e alla destinazione delle suore di Carità per l'assistenza e il servizio degli stabilimenti di carità affidati alle loro cure.

« Aranjuez, il 10 aprile 1852.

(*firm.*) la Regina. (*Contro-firm.*)
Il ministro dell'interno.

Austria. — Si legge quanto segue in una lettera di Vienna in data del 12, riportata dall' *Emancipation di Brusselle*: Una disgrazia ha recentemente colpito una delle più illustri famiglie dell' impero. Ieri l' altro la contessa Kaunitz, arrivata da Praga per recare a suo marito la notizia della morte del di lui fratello, nell'entrare in sua casa, seppe che il conte era uscito da qualche ora, ma che non doveva tardare e esser di ritorno. Poco dopo sentì suonare il campanello e poi un rumore per le scale. Avendone chiesto la cagione, le fu detto che la spoglia esangue di suo marito era appunto giunta in casa, essendo egli morto per istrada di un colpo d'apoplessia nel ritornare dai funerali del principe di Schwarzenberg.

Vienna, 15 *aprile*. — Nei circoli bene informati corre voce che la carica di presidente del consiglio dei ministri non verrà più conferita al alcuno, e che l'ora nominato ministro degli esteri e della casa imperiale, presiederà alle conferenze ministeriali. (*Corr. It.*)

Monaco, 15 *aprile*. — Il governo nella seduta odierna ha chiesto alle Camere facoltà di partecipare alle conferenze dello Zollverein, riservandosi di sottomettere alla loro approvazione il risultato definitivo.

Il ministro della guerra presentò poscia un progetto di legge per coprire le spese della mobilizzazione dell'armata dal 1 luglio 1850 sino alla fine del 1851. A termini del progetto sarà aperto al ministro della guerra un credito di 4 milioni di fiorini per trovare i quali sarà accordata facoltà al ministro delle finanze di emettere un imprestito di 4,100,000 fiorini.

Il prestito a 4 1/2 per 0/0 per i lavori delle strade ferrate ha ottenuto tanto favore che venne coperto in poche ore, e si dovettero rifiutare ulteriori soscrizioni. (*G. d'Augusta*).

Berlino, 14 *aprile*. — Il cambiamento ministeriale nell'Annover, operato nel senso favorevole al trattato commerciale colla Prussia, ha fatto buona sensazione a Berlino. Si annuncia però che il conte di Kielmansegge ha ricusato il portafoglio delle finanze.

Il congresso doganale non è stato aperto a Berlino il 14 come si presumeva. I plenipotenziari non si trovavano in numero. Del resto vi dovevano essere, come al solito, alcune intelligenze preliminari, dopo di che avrebbe luogo l'apertura delle conferenze. Si crede che sarà sabato.

Cassel, 14 *aprile*. — La *Gazzetta Officiale* pubblica il testo della nuova costituzione, della quale abbiamo già riferito le basi essenziali.

FONDI PUBBLICI.

Borsa di Torino *del* 19 *aprile*.

1848 5 0/0 1 marzo. Contanti mattino 95 95 25.

1849 1 gennaio. Per il 15 maggio 97 25. Per il 31 maggio 97.

Borsa di Torino *del* 20 *aprile*.

1848 5 0/0 1 marzo. Contanti giorno prima 95. Mattino 95.

1849 1 gennaio. Fine maggio, mattino 97. 97 10.

1849 Obbligazioni 1 aprile. Mattino 970.

Strada ferrata di Savigliano 1 gennaio. Fine maggio 435 50.

Borsa di Genova *del* 19 *aprile*.

5 °/o . . . 1850 1 genn. e 1 lug.	96 3/4	96 1/2	
5 °/° Anglo-Sardo 1 genn. e 1 dic.			
4 °/o Obbl. 1834 1 genn. e 1 lug.			
» 1849 1 aprile e 1 ott.			
» 1851 1 agosto e 1 febb.	970	965	
5 °/o . . . Tosc. 1 genn. e 1 lug.	980	975	
Azioni della banca	1890		
Sconto per Genova e Torino	4 0/0		

Borsa di Parigi *del* 16 *aprile*.

Il 4 1/2 per cento ha guadagnato 10 cc. a 101 10.

Così pure il 3 0/0 a 72 20.

Il 5 0/0 piem. è caduto da 96 90 a 96 60.

Il nuovo imprestito invariato a 98.

Borsa di Parigi *del* 17.

Il 4 1/2 p. 0/0 ha guadagnato 5 centesimi a 101 15.

Il 3 0/0 invece li ha perduti a 72 15.

Il 5 0/0 piemontese (c. R.) ha fatto 96 70 in rialzo di 10 cent. Gli altri fondi non furono tassati.

Borsa di Londra *del* 16 *aprile*.

I consolidati toccano il pari, i fondi sono fermi.

Consolidati a contanti 99 7/8 a 100; per conto 100.

Il 5 per 0/0 piemontese 97 a 1/2.

Il 3 per 0/0 francese 71, 62 1/2.

S. NICCOLINI, *gerente*.

È pubblicato e trovasi vendibile presso la Tipografia Editrice G. FAVALE e C. e presso i principali Librai

ANNUARIO ITALIANO
STORICO-STATISTICO
pel 1852
compilato da GUGLIELMO STEFANI.

ANNO PRIMO.

PROSPETTO DELLE MATERIE

Introduzione.

PARTE I. (***Stati Sardi***).

POPOLAZIONE (1848). Estensione della popolazione sopra il territorio diviso per provincie — Maschi e femmine — Case e famiglie — Movimento della popolazione avanti il 1848 — Confronti di alcune cifre delle popolazioni piemontese e francese.

STATISTICA MEDICA. Costituzione fisica della popolazione: attitudine degli individui alla milizia: sordo-muti: cretinismo — Costituzione patologica delle popolazioni: considerazioni sulla temperatura e sulla quantità di pioggia in Torino nel decennio 1828-1837: Mortalità nosologica nella città di Torino nel decennio stesso: prospetto nosografico delle malattie; manicomii: principali ritiri e convitti: trovatelli: ospedali militari: carceri: speciali infermità: pellagra; lebbra: malattie epidemiche: vaiuolo: cholera-morbus: morti subitanee e suicidii — Compensi terapeutici e mezzi curativi; stabilimenti termali — Mezzi di preservazione: vaccinazioni — Personale sanitario (quadro generale).

IDROLOGIA. MINERALE — Quadro generale delle sorgenti d'acque minerali negli Stati Sardi— Sorgenti nuovamente scoperte o di recente analizzate.

NAVIGAZIONE, — Navigazione transatlantica — Statistiche — Pesca — Marina mercantile. — Navigazione nazionale all'estero — Navigazione sarda ed estera ne'porti dello Stato — Vapori — Cabotaggio.

STRADE FERRATE— Cenno preliminare — Delle diverse linee in generale — Della linea da Torino a Genova — Sezione da Torino ad Arquata. Capo I. Costruzione II. Esercizio — § 1. Rendite e spese; § 2. Tariffe; § 3. Materiale; § 4. Officine; § 5. Personale — Sezione da Arquata a Genova. Capo unico: costruzione. — § 1. Da Arquata a Busalla; § 2. Galleria dei Giovi; § 3. Dai Giovi a Genova — Della linea da Alessandria al Lago Maggiore. Capo unico; costruzione — Delle linee concesse od in via di concessione alla privata industria — I. Linea da Savigliano a Torino; II. da Cuneo a Torino per Fossano e Savigliano; III. da Savona a Ceva; IV. Tronco da Saluzzo a Savigliano; V. da Bra a Cavallermaggiore; VI. Linea da Torino a Pinerolo. VII. Linea della Savoia; VIII. Linea da Torino a Novara; IX. Tronco da Vigevano a Mortara; X. Linea da Voltri a Genova; XI. Tronco da S. Pier d'Arena al porto di Genova; XII. Linea da Alessandria a Piacenza.

TELEGRAFI ELETTRICI NEGLI STATI SARDI.

INDUSTRIA PATRIA. Topografia industriale — Prodotti minerali: ferro, oro, argento, piombo, rame, stagno, zinco, leghe, mercurio, manganese, cobalto, marmi, pietre, calcina e gesso; sali, combustibili fossili; corallo, stoviglie e porcellane; vetri, sete, cotonerie, canapa e lino; lanificio, cuoiami e pelli, manifatture chimiche, manifatture meccaniche — Conclusione.

GUARDIA NAZIONALE. Nozioni generali — Quadro della forza numerica della guardia nazionale d'ogni provincia e divisione amministrativa, e rendiconto dell'armamento della medesima—Prospetto della forza numerica e dell'armamento della milizia in servizio ordinario nelle 50 città capo-luogo di provincia.

ISTRUZIONE PUBBLICA. Origine dell'università di Torino: I. Ordinamento generale e legislazione della pubblica istruzione; II. Istruzione universitaria; III. Istruzione secondaria; IV. Scuole di metodo, scuole elementari, scuole per gli adulti, asili d'infanzia, scuole speciali; V. Collegi nazionali.

MARINA MILITARE. Presente condizione dell'arsenale marittimo — Reggimento dell'arsenale. — Battaglione Real Navi — Scuola o collegio di marina — Nome e portata dei bastimenti che appartengono alla regia marina — Principali provvedimenti che riflettono la marina militare e mercantile.

CITTA' DI GENOVA. Popolazione — Istruzione — Amministrazione — Bilanci delle opere pie pel 1851.

CITTA' DI TORINO. Ingrandimenti di Torino — Numero e rendita dei fabbricati — Popolazione — Istruzione — Amministrazione.

Sulla tassa del pane in Torino (notizie storico-economiche.)

ACCADEMIE SCIENTIFICHE. R. accademia delle scienze — R. accademia medico-chirurgica — R. accademia d'agricoltura — Cenni storici e lavori dell'anno accademico 1850-51.

PARLAMENTO NAZIONALE. Cenni sui lavori parlamentari dal maggio 1848 sino al febbraio 1852.

RIVISTA FINANZIERA.

SARDEGNA. Intorno alla Sardegna ed ad una nuova circoscrizione territoriale di quest'isola — Delle strade comunali nel capo settentrionale dell'isola di Sardegna.

SAVOIA. Saline di Moûtiers. — Scuola d'orologeria di Cluses.

PARTE II.

Cronaca politica dell'anno 1851.

Appendice.

Statistica giudiziaria.
Statistica elettorale.
Prodotti delle gabelle nel 1851.
Consolati sardi all'estero (Quadro generale.)
Appendice alla popolazione.
Appendice alla Sardegna.
Appendice alla marina e navigazione.

Un vol. in-16 di pag. 568 e xvi di prefazione, con tre quadri.

Prezzo L. 4, 50.

Si spedisce nelle provincie franco di spesa, dietro mandato postale di L. 4, 50 alla Tipografia Favale Editrice.

PRESTITI A PREMII

IL PRESTITO A PREMII, fatto nell'anno 1845, da S. M. il re di Sardegna presenta ancora il vantaggio dei Premii seguenti: cioè

N.	1 Premio di	L.	50,000	9 di L.	40,000
»	8	»	30,000	18 di »	4,000
»	18	»	2,000	54 di »	500
»	180	»	100	ecc. ecc.	

La prossima estrazione ha luogo
il primo maggio 1852.

Il meccanismo di detto Prestito è eguale a quelli fatti dai governi di BADEN, HESSE, PRINCIPI DELLA GERMANIA ecc., i quali presentano il vantaggio di molti premii colossali in L. 100,000, 50,000, 45,000, 10,000, 2,000, 1,000 ecc. ecc., i minori in L. 100 e 200.

Ogni obbligazione estratta ha diritto ad un Premio, quale può essere del semplice rimborso del capitale esposto, come di uno di quelli sopraindicati.

Per l'acquisto d'obbligazioni, o semplici *coupons*, per concorrere nelle estrazioni dei varii suddetti Prestiti come per qualsiasi schiarimento desiderato dirigersi con lettera affrancata esclusivamente a

F. PAGELLA e COMPAGNIA.
Torino, via dei Guardinfanti n. 5, piano primo.

BAINS D'EVIAN
Eaux minérales alcalines
SOURCE CACHAT

Les bains s'ouvrent le premier mai. On y obtient d'importantes cures dans les affections vésicales et gutteuses. La beauté du séjour, les soins donnés aux malades, les plaisirs qui attendent les baigneurs, attirent à Evian, chaque saison, une société choisie et nombreuse. — Adresser les lettres franco à monsieur J. L. Mare, à Genève pour Evian.

Presso la TIPOFRAFIA MILITARE
Piazza Vittorio Emanuele n. 9.

BIBLIOTECA DELL'ESERCITO
RACCOLTA D'OPERE UTILI MILITARI

La *Biblioteca dell'Esercito* si compone di 50 volumi. Si pubblicano uno o due volumi al mese dai 10 ai 15 fogli di stampa di 16 pagine ciascun foglio.

Il prezzo d'associazione è di cent. 16 per foglio, compresa la coperta e legatura dei volumi. Il prezzo delle carte topografiche e geografiche od illustrative è fissato a cent. 50 caduna.

Il prezzo totale dell'intiera raccolta non potrà oltrepassare le L. 150.

I primi 400 abbuonati hanno diritto ad una copia *gratis* dell'Indicatore Militare.

Concorreranno inoltre per quattro premii:

1. *Un biglietto di banca di L.* 250;
2. *Dictionnaire de l'Armée de Terre par le général Bardin del valore di L.* 140;
3. *Bibliothèque Historique Militaire del valore di L.* 120;
4. *Un biglietto di banca di L.* 100.

L'estrazione si farà il giorno 30 luglio prossimo nel locale della Tipografia Militare, tutti gli abbuonati alla Biblioteca hanno diritto di intervenire a tale adunanza, che avrà luogo alle ore 8 di sera.

L'estrazione non avrà però luogo se non si raggiungerà il numero di 400 abbuonati. Il numero d'ordine di ciascun abbuonato servirà di base all'estrazione.

Il numero attuale degli abbuonati è di 282.

Le domande per associazione dovranno essere inviate al Direttore della *Biblioteca dell'Esercito* presso la Tipografia Militare in Torino, accompagnate da un vaglia postale di L. 15, e rinnovarlo di mano in mano che si pubblicheranno i volumi.

Volumi già pubblicati.

1. Virtù e Doveri Morali del Soldato.
2. Cenni sopra alcuni Dettagli della Guerra del *maresciallo Bugeaud*.
3. Corso d'Arte e di Scienza Militare di *Kuchenbacher* (1.o volume).
4. Trattato d'Igiene Militare del medico Durs, dott. *Carnevale-Arella* (1.o volume).
5. Nozioni elementari di Strategia, del cav. *Giustiniani*.
6. Guida delle Truppe in Campagna.

AVIS MEDICAL.

Le docteur **SAMUEL LA'MERT**, membre de l'université d'Edimbourg, membre honoraire de la Société medicale de Londres, etc. etc., auteur de la **Preservation personnelle**, et de **la Science de la vie**, à l'honneur d'informer les personnes qui désirent le consulter sur les différents désordres des organes de la génération résultant d'excès ou d'habitudes secrètes contractées dans la jeunesse, de la syphilis, de la gonorrhée, d'ecoulements, de rétrécissements, et sur les cas de débilité nerveuse, de faiblesse locale et générale, précurseurs de la stérilité, de l'impuissance, de l'anéantissement des plaisirs de la vie et du but special du mariage, que chaque jour il reçoit à sa résidence.

37. **BEDFORD SQUARE A LONDRES.**

Les heures fixées sont de 11 heures du matin à 2 heures de l'après-midi. Prix de la consultation 25 francs, soit personnelle soit par correspondance — Le secret est inviolable et les lettres rendues sur réclamations. — Les médicaments nécessaires sont expédiés avec sécurité, dans toutes les parties du monde.

Toutes les lettres adressées au D.r **LA'MERT** devront être **affranchies**, et contenir, pour optenir un avis ou une consultation L. 1 (une livre sterling), ou un bon de **vingtcinq francs**, payable à Paris ou à Londres, chez un banquier, ou à la poste aux lettres de **Paris**. Sans cette formalité, les lettres, quoiqu'affranchies, resteront sans réponse.

La **Preservation personnelle** est illustrée de quarante figures coloriées, sur l'anatomie, la physiologie et les maladies des organes de la génération, prix sous enveloppe 5 francs, franco 5 fr. 50 c.

La **Science de la vie**, secret pour vivre long temps, avec portrait et planches, prix 4 fr., franco 4 fr. 50 c.

Tous les exemplaires non revêtus de la signature de l'auteur, doivent être considérés comme contrefaçons, et le public est prié de ne leur accorder aucune confiance.

En vente à Turin chez Gianini et Fiore, libraires: à Florence, chez L. Molini, libraire.

L'édition italienne de la **Preservation personnelle** se vend également 5 francs.

Presso **GIUSEPPE ROCCA**
Libraio di S. S. R. M. verrà messo in vendita il giorno 28 *corrente*

ULTIMA REPLICA AI MUNICIPALI
***Per* V. GIOBERTI**

Parigi, 1852 *in* 8° *L.* 1 50.

LIBRERIA PATRIA EDITRICE.

Il giorno 20 corrente si pubblica:

LE CONTRADDIZIONI
DI
VINCENZO GIOBERTI
OSSERVAZIONI CRITICHE
SULL'OPERA
DEL
RINNOVAMENTO CIVILE D'ITALIA

Dirigere le domande alla Libreria Patria Editrice a Torino.

ORARIO della partenza dei Convogli delle Strade Ferrate.

Corse da Torino ad Arquata.

Stazioni di partenza	ore antim	ore antim	ore pom.	ore pom.	Annotazioni.
Torino . .	6 »	9 50	2 15	4 30	Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, San Damiano, Asti, Alessandria, Novi ed Arquata.
Moncalieri .	6 14	10 4	2 29	4 44	
Cambiano .	6 27	10 17	2 42	4 57	
Pessione .	6 38	10 28	2 53	5 8	
Valdichiesa	6 47	10 37	3 2	5 17	
Dusino . .	7 2	10 52	3 17	5 32	
Villafranca .	7 16	11 6	3 31	5 46	
Baldichieri (1)	7 22	» »	» »	» »	
San Damiano	7 27	11 17	3 42	5 57	
Asti . . .	7 43	11 33	3 58	6 13	
Annone .	7 57	11 47	4 12	6 27	
Cerro (2) .	8 2	» »	» »	6 32	
		pom.			
Felizzano .	8 15	12 5	4 30	6 45	
Solero . .	8 25	12 15	4 40	6 55	
Alessandria	8 41	12 31	4 56	7 11	
Frugarolo .	8 55	12 45	5 10	7 25	
Novi . . .	9 20	1 10	5 35	7 50	
Serravalle .	9 31	1 21	5 46	8 1	
Arr. Arquata	9 40	1 30	5 55	8 10	

Partirà il convoglio delle merci da Arquata a ore 4, 30 ant., ed alle ore 2 30 pom. da Torino, e si fermerà nelle stazioni sunnominate: in questo convoglio non si ammetteranno viaggiatori.

Corse da Arquata a Torino.

Stazioni di partenza	ore antim	ore antim	ore antim	ore pom.
Arquata .	3 40	7 5	11 5	4 30
Serravalle .	3 48	7 13	11 13	4 38
Novi . .	4 1	7 26	11 26	4 51
Frugarolo .	4 16	7 41	11 41	5 6
Alessandria	4 34	7 59	11 59	5 24
			pom.	
Solero . .	4 46	8 11	12 11	5 36
Felizzano .	4 57	8 22	12 22	5 47
Cerro (2) .	» »	8 32	» »	5 57
Annone . .	5 14	8 39	12 39	6 4
Asti . . .	5 33	8 58	12 58	6 23
San Damiano	5 44	9 9	1 9	6 34
Baldichieri (1)	» »	» »	1 13	» »
Villafranca .	5 56	9 21	1 21	6 46
Dusino . .	6 11	9 36	1 36	7 1
Valdichiesa	6 24	9 49	1 49	7 14
Pessione .	6 33	9 58	1 58	7 23
Cambiano .	6 42	10 7	2 7	7 32
Moncalieri .	6 55	10 20	2 20	7 45
Arr. a Torino	7 7	10 32	2 32	7 57

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino.

(2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il primo convoglio diretto ad Arquata e l'ultimo diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata.

Qualora nei giorni festivi od in altri di maggiore concorso, occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.

Tipografia Ferrero e Franco.

SI RICEVE L'ASSOCIAZIONE.
Per Torino, all'ufficio del Giornale, via dell'Arcivescovado e presso i principali librai. — Per le Provincie franchi dei vaglia postali. — Livorno, all'emporio librario. — Firenze, *Vesseux*, libraio. — Roma, *Capobianchi*, impiegato postale. — Parigi, uffici di corrispondenza *Havas*, e *Lejolivet*. — Londra, *P. Rolandi*, libraio, 20. Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Torino. — Un anno L. 40. — Sei mesi L. 22. — Tre mesi L. 12. — Provincie: — Un anno L. 44. — Sei mesi L. 24. — Tre mesi L. 13. — Italia ed Estero: — Un anno L. 50. — Semestre L. 27. — Trimestre 14 50. — *franco ai confini*. — Un solo Numero cent. 30. — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*. — *Le inserzioni* si pagano cent. 20 per riga anticipati — I manoscritti non saranno restituiti.

Anno V. Torino, Mercoledì 21 Aprile 1852. Num. 1336.

Torino, 20 *aprile*

IL SISTEMA PARLAMENTARE E IL SISTEMA RAPPRESENTATIVO

Un giornale, sentinella avanzata del progresso civile e politico, raramente può fermarsi sopra le questioni di teoria; costretto, se non voglia venir meno alla propria missione, ad accompagnare i fatti dal loro primo appalesarsi, fino alle loro ultime conseguenze, ravvolto del continuo nelle lotte più o meno vive e ardenti della politica, un giornale quotidiano difficilmente può occuparsi dei principii, finchè non li senta concretizzarsi ed estrinsecarsi nell'ordine pratico e reale. Ma pure avviene talvolta che un giornale deroghi a queste abitudini, il che ha luogo principalmente quando alcuna dottrina si vada insegnando nell'interesse di qualche partito, la quale, sebbene non si traduca ancora in fatti, mostri però di aspirare a questo scopo come all'ultimo risultamento del suo sviluppo. Riesce anzi, nonchè utile, necessario il farlo, quando questa pretesa avversi le istituzioni già in vigore e si manifesti troppo aperta e risoluta, o venga fors'anche avvalorata da esempi esterni. Quindi è che sebbene non crediamo suscettibile per ora d'alcuna immediata utilità pratica qualunque discussione cada sulle istituzioni fondamentali del nostro diritto pubblico interno, ci piace tuttavia fare una eccezione alla regola sopraccennata, lasciando un momento il terreno dei fatti quotidiani, per risalire ai principii, ed a seconda di questi, porre a confronto fra di loro il sistema parlamentare, quello cioè che è in vigore presso di noi, col sistema che chiamano *rappresentativo*, ed un esempio pratico del quale ci porge ora la vicina Francia.

La utilità di questo raffronto è, in questi ultimi mesi, dimostrata alla evidenza; imperocchè non essendo ultima fra le arti dei nemici della libertà quella di ingegnarsi di snaturarne il genuino concetto, e far le mostre di riconoscerla e patrocinarla, quando invece in cuore l'avversano, e la combattono, si è dopo il 2 dicembre, e in ispecie dopo la costituzione del 14 gennaio, introdotto in una classe abbastanza numerosa d'uomini il mal vezzo di contrapporre le istituzioni che chiamano *rappresentative* alle istituzioni *parlamentari*, e mettendo con maligno studio in piena luce gli inconvenienti che per avventura in queste si incontrino, alza invece a cielo i meriti ed i pregi di quelle. Astuzia non abbastanza nuova perchè ci debba sorprendere, ma neppure tanto antica e solita, che non possa qualcuno esserne accalappiato; e lo scopo vero della quale, per quanto lo si occulti e si voglia darle una tutt'altra apparenza, si è quello di giungere grado a grado alla negazione e distruzione d'ogni libertà.

Il che è dimostrato in primo luogo dalla origine stessa della distinzione fra istituzioni parlamentari e istituzioni rappresentative.

Questa distinzione ha una data molto recente. Immaginata in seguito agli attentati consumati contro il reggimento parlamentare, la locuzione di *governo rappresentativo* contrapposta a quella prima, ha avuto per oggetto di far sembrare men grave la perdita della cosa, dando a credere di averla nella sostanza mantenuta sotto altro nome. La quale stessa prossimità d'origine rende anche alquanto difficile il ben precisare il senso e il valor proprio di questa distinzione, giacchè per una parte mancano precedenti che lo dichiarino, per l'altra quelli che potrebbero soli dare qualche fondata spiegazione in proposito, si trovano in tale condizione, che ogni loro testimonianza rispettivamente si esclude. Ma è facile notare una prima differenza radicale, la quale deriva dai principii donde l'uno e l'altro dei due sistemi prendono le mosse.

Il sistema parlamentare parte dal diritto; il sistema rappresentativo, quale si vuole oggidì intenderlo, parte dal fatto; il primo cioè suppone la sovranità popolare, considera tutti i poteri esistenti nella società come una emanazione o derivazione di quella, epperò riconosce uno stretto e indissolubile nesso fra quel principio e le istituzioni, mediante le quali si esplica, che in tal modo corrispondono a un vero diritto, tanto più sacro e reale, quanto è maggiore appunto la sua importanza e la sua influenza sull'ordinamento, sulla prosperità e sullo sviluppo dell'uomo individuale e sociale. Il sistema rappresentativo invece fa astrazione da tutte codeste questioni di principio, nè ammette nè nega la sovranità popolare, ma considera solo che può avervi utilità reciproca per il governo, e per la nazione nel creare alcuni corpi speciali, i quali assistano col loro consiglio il principe, e per mezzo dei lumi e dell'esperienza propria concorrano nel suggerirgli quelle deliberazioni che credano più confacenti al vantaggio dello Stato, e nel dissuaderlo da quegli atti che invece lo potessero compromettere.

Laonde, anche solo sotto questo aspetto, ci corre già fra i due sistemi tutta quella differenza che passa fra il diritto e l'arbitrio. Il primo cioè poggia sopra una massima certa, precisa, costante; l'altro dipende da tutti gli aggiunti così caduchi e variabili della utilità contingente. Le istituzioni che crea il primo sistema sono l'espressione dei bisogni legittimamente accertati, e l'esercizio di una ragione inerente al corpo sociale per il quale sono create ed attuate. Quelle invece che formano il sistema rappresentativo ripetono semplicemente la loro origine dal più o meno di fiducia che il capo dello Stato abbia nei lumi altrui, ossia dal di lui beneplacito.

D'onde conseguita ancora che mentre le istituzioni della prima specie sono permanenti, sorgendo sopra una base conosciuta e stabile quanto lo è il diritto stesso che le informa, quelle invece della seconda specie possono da un capriccio venire legalmente circoscritte o ampliate, distrutte o richiamate in vita, senza che v'abbia alcuna norma alla quale ricorrere per definire indipendentemente dalle passioni o dall'interesse del momento i conflitti o le incertezze che nella pratica si siano elevate.

Che se guardiamo all'efficacia, troviamo differenze non meno gravi o radicali di quelle che passano fra i principii fondamentali dei due sistemi, le quali si possono riassumere tutte in questa formola: nel sistema parlamentare, si ha il voto deliberativo; nel sistema rappresentativo, il voto consultivo. Ossia in quest'ultimo cessa la vera ed efficace immistione della nazione alla amministrazione di se medesima; cessa ogni traccia di ciò che gli Inglesi chiamano così a proposito il *self-gouvernement*; e la parola *rappresentanza* viene ridotta a quel povero e meschino significato che avea quarant'anni addietro in Francia, quando cioè suonava non *il diritto* di rappresentare, cioè di esercitare le ragioni e l'autorità del mandante; ma sì la facoltà di *far presente*, cioè di sottomettere qualche considerazione di fatto o di massima al depositario dell'autorità, il quale ne terrebbe poi quel conto che vorrebbe.

Quanto ai mezzi mercè i quali i due sistemi si estrinsechino, ossia quanto al modo col quale l'uno e l'altro si riducano in atto, si notano invece molte analogie, le quali appunto possono essere fonte di perniciosi errori. Perchè mentre ed i principii dai quali partono, e l'efficacia che rispettivamente esercitano, tracciano fra l'uno e l'altro una linea di demarcazione così profonda ed assoluta, nulla osta a che assumano in apparenza le medesime forme; d'onde può succedere che alcuno creda si possano senza inconvenienti sostituire reciprocamente.

Così a cagion d'esempio, come nel sistema parlamentare havvi una costituzione la quale definisce i varii poteri dello Stato, e designa i confini alla rispettiva azione dei medesimi assegnati; così nulla vieta che nel sistema rappresentativo una costituzione determini i varii corpi costitutivi della rappresentanza nazionale, e ne circoscriva le attribuzioni. Così ancora nulla impedisce che tanto nell'uno come nell'altro sistema questi corpi o in tutto o in parte si facciano derivare d'altronde che non dal depositario del potere, cioè dal suffragio popolare, istituito anche sulla base la più ampia. Così molte fra le prerogative d'onore, ed alcuna anche fra quelle di giurisdizione o competenza si possono egualmente concedere ai corpi rappresentativi, come si danno alle istituzioni parlamentari. Ma non ostante tutte codeste analogie ed assimilazioni, quelle sostanziali differenze che abbiamo sopra indicate sussistono pur sempre, e si manifestano sensibilissime nelle conseguenze pratiche dell'uno e dell'altro sistema. Basta cioè l'esperienza anche solo di pochi anni a dimostrare come la libertà vera sia unicamente nelle istituzioni parlamentari, e come per corollario inevitabile le istituzioni meramente rappresentative siano condannate alla impotenza, perchè sono un'ombra vana e senza corpo, sono una luce effimera senza calore, una creazione fattizia, incapace di fecondare e di produrre. Perchè questa è legge provvidenziale, che il vero progresso civile e politico sia indivisibile dalla vera e schietta libertà, per modo che le apparenze di questa non altro appunto possono mai procacciare che le apparenze di quello.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino, 20 *aprile*. — *Circolare del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno ai signori intendenti generali intorno al ricupero di capitali di rendite francesi appartenenti alle opere pie.*

Il ministero dell'interno riconosce utile e ragionevole che sia data facoltà alle opere pie dello Stato di ritirare dal debito pubblico della Francia i capitali che ritengono verso il medesimo, dappoichè avendole quel governo, col suo decreto del 14 marzo p. p., ridotte al 4 1/2 p. 0/0, esse ne risentirebbero, acconsentendone la conversione, un notevole danno, al quale invece è ovvio di riparare ricuperando i capitali, e reinvestendoli nell'acquisto di cedole nazionali che fruttano il 5 p. 0/0, col benefizio ancora di ciò che queste costano ora meno del cento per cinque di rendita.

Quindi non credendo che sia necessaria la superiore autorizzazione volta per volta perchè i corpi suddetti possano operare il ricupero dei capitali in questione, giacchè trattasi di un rimborso che non possono ricusare, e non vogliono essere pregiudicati nelle loro entrate, il sottoscritto si limita a raccomandare ai signori intendenti onde invigilino pel pronto reimpiego dei fondi rimborsati od in acquisto di cedole nazionali, od in altro modo egualmente fruttifero, facendo subito conoscere a pii istituti essere loro facoltativo di ritirare

---

APPENDICE.

ESSAI DE CRITIQUE.

II.

Nous pouvons, chers lecteurs, rentrer au théâtre d'Angennes; *Dantès* a survécu, il est vrai, à tous ses compères les assassins, les empoisonneurs, les forçats et autres gens d'aussi bonne compagnie; mais il ne saurait fournir à lui tout seul la besogne des 14 ou 15 tableaux d'une cinquième partie de *Montechristo*. On frémissait encore et l'on frissonnait de souvenir dans un salon aristocratique, qui, mercredi dernier, ouvrait le premier ses portes aux gaietés du printemps. Madame la marquise de. . . . . , une de ce très-petit nombre de nos femmes du monde qui n'oublient jamais de s'habiller, était pendant un instant notre voisine. Nous ne savions pourquoi chaque plateau de rafraichissemens était l'objet d'un regard inquiet de sa part; mais c'est que comme bien d'autres elle flairait l'*acqua toffana* dans chaque verre d'orangeade, et rêvait l'eau de chicorée de *Madame de Saint-Méran* dans toutes les tasses de thé. Heureusement l'entrain de la danse prit le dessus sur ces préoccupations sinistres. Cette soirée était, dit-on, un adieu et une garantie que la marquise D. voulait se donner contre la mémoire légère de ses connaissances. En vérité elle leur fait tort: une femme comme elle laisse un trop grand vide à son départ, pour avoir à craindre que l'on ne sente pas son absence.

Le bon exemple a été suivi, vendredi soir, dans un hôtel diplomatique, où tout le grand monde de la capitale sait, depuis plusieurs années, que l'amabilité la plus exquise a élu domicile. Si les jeux et les ris, ces divinités tutélaires des farceurs de l'antiquité, se décidaient un jour à endosser le frac et le pantalon noir de rigueur, ils ne trouveraient pas de temple mieux fait pour les recevoir. Mais qu'importerait leur venue: Il leur serait impossible d'apporter plus de grâce dans la réception, plus d'entrain dans la fête, plus d'élégance et de goût dans touts ces petits et grands accessoires qui font qu'une soirée soit bien ordonnée est charmante.

Entre ces deux bals, nous avons assisté à la dernière représentation de *Gabrielle*, incontestablement la plus jolie production dramatique de la saison d'hiver au d'Angennes. Nos compliments à Karl: son intelligence a vaincu plus d'une fois ce tempérament si anguleux, qui compromet souvent une situation bien comprise et profondément sentie par une voix criarde et des gestes de télégraphe. Après tout il n'y avait personne d'apte à ce rôle, et on doit lui savoir gré de s'en être chargé, et des efforts qu'il a du faire pour y modifier ses habitudes dramatiques. Nous regrettons d'avoir encore un reproche à adresser à Périchon; mais pourquoi dans *Gabrielle* vient-il nous rappeler la *Rue de la Lune?* Dans une comédie en vers, aussi fine et spirituelle que celle de M.r Augier, son casque-à-mèche et sa robe de chambre sont à peine convenables. Ce n'est pas le répertoire du Théâtre Français qui l'a mis en faveur du public, et il faut aborder ces nouveaux personnages avec un genre de comique tout différent de celui qui a fait son succès dans les *Trois Épiciers* et cent autres vaudevilles de cette portée.

Arrivons enfin à l'événement théatral de la semaine, *La dame aux Camélias*. Malgré que le roman, que M.r Dumas fils vient de découper et de dialoguer pour en faire un drame, ait été beaucoup lu, surtout depuis que l'on en a annoncé la représentation au d'Angennes; *La dame aux Camélias* est dans de tout autres conditions sur les planches de Turin que sur celles de Paris. Là un public nombreux courrait retrouver une ancienne et charmante connaissance; ici on cherchera la Marguerite Gauthier du roman, mais non Marie Duplessis. Quelques uns généraliseront le type de ce personnage, qui a été une bien rare exception dans la réalité, et au quel l'auteur a ajouté du fantastique à pleines mains et parfois d'impossible et d'absurde. D'autres ne se soucient ni de Marie Duplessis, ni de Marguerite Gauthier et ne regardent qu'au tableau de mœurs, heureux de plonger leur vue dans ces sécrets d'intérieurs et de se faire une idée de ce monde des filles perdues de Paris, qui remplit tant de rêves. Quant à la critique elle cherche envain le sens moral de la pièce, qui est une de ces tentatives de réhabilitation que presque tous les romanciers ont essayé, et dont le bon sens public a toujours fait justice. Nous ne prétendons à rien moins qu'aux airs de Caton et de Larochefoucault; mais que dire de cette morale qui montre le précipice quand on y a déjà un pied, et élève une barrière sur le chemin des désirs humains, moins pour les arrêter, que pour leur faire prendre plus d'élan à la franchir? Ou la *Dame aux Camélias* n'est qu'un conte un action, un petit scandale à l'eau de rose: ou il faut en conclure que tout garçon d'esprit et de coeur n'a rien de mieux à faire qu'à adorer la première Marguerite Gauthier, venue et que les femmes perdent leur temps à être honnêtes. On se fait entretenir et l'on se prostitue jusqu'au troisième degré de phtysie, puis l'on prend un amant de coeur, et la veille de sa mort on voit un prêtre, qui vous signe un passeport pour l'éternité avec cette formule archiconnue: « Il lui est beaucoup pardonné parce qu'elle a beaucoup aimé. « Si l'on rencontre, pardessus le marché, un *Armand Duval*, qui soit un Dumas, il s'imprime un un après un roman sentimental, où l'on invoque sur votre tombeau l'admiration et l'estime publique. C'est une recette d'honnêteté qui est singulière; mais qui n'est pas neuve. Cela a été un genre, une mode à Paris, précisément du temps de la Duplessis et surtout après sa mort. On jouait le sentiment, quelque fois même la phtysie. Il y en a eu qui sont allées jusqu'à l'agonie. C'est ce que l'on appelait les *Madeleines*. Aujourd'hui la mode est passée, comme passent toutes les modes. Ces femmes sont tout bonnement des prostituées, et les *Armand Duval* ont repris leurs vrai nom.... Jobard. Qu'il y est parfois, quelque justice, si non à faire complétement absoudre la mémoire d'une moderne Lesbie, au moins à atténuer sur son compte la sévérité du blâme public, nous l'admettons; mais n'avons nous plus de talents à qui prêter nos hommages; n'avons nous plus de vértus à reconnaitre et à récompenser, que nous devions tant de protection aux faiblesses, tant d'admiration aux mauvaises passions de l'humanité? Ces réflexions que nous communiquait très-crûment un philosophe de nos amis, à la représentation de lundi soir, nous ont paru fort saines. Il faut du reste avoir vu de près ce monde du plaisir parisien, il faut y avoir aussi perdu quelques illusions et surtout quelque argent pour comprendre toute la justesse de notre appréciation sévère. Tant mieux si quelques uns des spectateurs profiteront de l'expérience d'autrui, et ne chercheront pas à se convaincre par eux-mêmes que les Maries Duplessis sont bien rares, et que les *Marguerites Gauthier* sont immaginaires. Ceci dit de la pièce, passons aux acteurs.

Il y a beaucoup à dire sur la distribution des rôles; car les artistes du d'Angennes ont bien mieux regardé à leurs convenances théatrales, qu'au bon succés de l'ouvrage et à la satisfaction du public.

M.mes Berger et Pascal sont à leur place, quoique les ingénus ne soient pas, à proprement parler, dans les moyens de ce dernier. Le rôle de S. Gaudens devait absolument être rempli par Périchon; Célicourt est trop âgé et ne répond pas le moins du monde à l'idée que l'on doit se faire de ce personnage. Adler de son côté aurait dû se persuader qu'un emploi bien rempli ne fait jamais de tort à un artiste déjà connu par des créations importantes. Comme il aurait bien dit la scène du *Comte de Giray*, qui est un grand seigneur, déjà un peu blasé et sachant prendre avec calme et bonne grâce les caprices de ses maitresses.

Nous avons beaucoup entendu dire aussi que Dermance et Cautru auraient du troquer leurs rôles. Enfin les mots d'*Olympe* auraient été dits plus hardiment par Isoline, si M.me La Coste convenablement grimée avait représenté *Prudence*.

Ce n'est pas par son talent d'actrice que Madame Doche a surtout brillé à Paris dans la *Dame aux Camélias*. Là, où d'autres artistes ont tout un rôle à étudier, elle n'avait qu'à être elle-même, à répéter ses mots de tous les jours et à refaire sa vie de toutes les nuits. Seulement, si la chronique dit vrai, la partie sentimentale de son personnage lui était tout-à-fait neuve, et doit lui avoir couté bien des efforts. Madame Berger a, tout au contraire, donné le plus de relief au côté moral de *Marguerite*; et à Turin elle ne pouvait faire mieux, puisque très-peu de monde est à même d'apprécier la vérité du côté matériel.

Nous l'avons dit, ce drame n'est à nos yeux qu'une suite de tableaux de mœurs; mais avec ces vieux décors, avec cette pauvreté et ce disparate des accessoires, que pouvait faire pour l'exactitude et la grâce du dessin une seule actrice? Sur ce fond de vices, de passions et de mauvaises mœurs, il faut, pour conserver son attrait au monde des filles entretenues de Paris, jeter le manteau du luxe et de l'élégance, qui en fait tout le brillant prestige.

Nous n'ôsons faire un reproche au d'Angennes, si cette élégance et ce luxe manquent sur ses planches: *povertà non è vizio*, dit le proverbe italien. Mais c'est un grand mérite à M.me Berger, avec une mise en scène si déplorable et dans une pièce par elle même médiocre, de s'être fait un grand succès. L'admiration et la sympathie du public ont été rarement aussi bruyantes. De son côté Pascal a été audessus de toutes les difficultés de son rôle. L'approbation des spectateurs n'a pu qu'être unanime pour la manière dont il a joué toute la scène du quatrième acte, et celle du cinquième: mais pour nous, qui nous plaisons surtout au naturel et au fini des détails, il y a une mention particulière à faire de la seconde scène du second acte, où, assis sur le sofà, *Armand* refuse une combinaison de *Marguerite* pour aller avec elle à la campagne. Quel malheur que Périchon et Adler n'aient pas voulu que le triomphe de M.me Berger et de M.r Pascal fût un succès pour toute la troupe et pour la direction.

La tenue, le physique, les costumes étaient pour beaucoup dans tous ces rôles courts et secondaires, mais ayant un cachet singulier d'originalité et de distinction, qui aurait donné de l'ensemble et de la verité à une pièce qui n'a pas d'autres mérites. Que ce soit le dernier exemple d'un amour propre fort mal entendu, et que tous ces MM. comprennent mieux une autre fois ce que le public a droit de leur demander.

Un tout petit acte, à la fin de la soirée, nous a ramené le vrai Périchon, l'enfant gâté du parterre du d'Angennes, avec toute sa gaieté et son comique désopilant. Il nous donnait l'autre soir du Grassot, mais au fond il nous rappelle encore plus l'incomparable Odry; dont il égalerait peut-être la réputation, s'il n'avait à la compromettre dans des rôles d'un tout autre genre, tels que ceux de *Mercadet* ou de *Tamponet*, dans lesquels l'artiste parisien n'avait garde d'aller s'égarer.

Horatius Robin.

siffatti capitali, mediante l'osservanza delle sopraccennate prescrizioni per il reimpiego.

Si avverte inoltre che gl'istituti suddetti sono tuttora, e sino al 14 di maggio prossimo, in tempo utile a fare le rispettive loro domande al governo francese, ■ che non è perciò il caso che abbiano ■ sottomettersi all'alea della vendita al corso di piazza.

I signori intendenti generali si compiaceranno di rendere i signori intendenti provinciali consapevoli delle presenti disposizioni.

Torino, il 17 aprile 1852.

Il ministro dell'interno PERNATI.

S. M., con decreto del 19 marzo scorso, ha collocato a riposo dietro ■■ domanda per motivi di salute il

Cav. Alessandro Gayal de la Chenaye, direttore di seconda classe nell'amministrazione delle poste;

E con successivo decreto del 12 andante, ha fatte le seguenti promozioni.

Mosso Michel Angelo Giuseppe, ■ direttore di seconda classe.

Antonielli Vincenzo, id. di terza classe.

Tournaz Stefano, id. di quarta classe.

Millon Rousseau Luigi, id. di quinta classe.

Bottino Paolo, ad applicato di prima classe.

Mariotti Gio. Batt., id. di seconda classe.

Reta Claudio, id. di terza classe.

Cambiaggio Paolo, id. di quarta classe.

— Con decreto reale dell'8 corr. sono confermati i maggiori assegnamenti concessi al cavaliere Paolo Gerolamo Curlo di lire 500, con decreto 25 luglio 1825; a Pietro Frellet di lire 300, con decreto 1 aprile 1834, siccome contemplati nell'esenzione di cui all'articolo 11, secondo alinea della legge 14 maggio 1851, e continueranno ■ corrispondersi ai titolari dal 1 luglio 1851.

— Con decreto reale dell'8 corrente è rivocato il decreto reale del 3 ottobre 1851 in quanto riguarda gli impiegati conte Teodoro di Santarosa, avvocato Marcello Cipollina, Giovanni Cerretti, Pasquale Antonio Rossi, Carlo Maria Decarli, avvocato Candido Sibilla, Giuseppe Amistà, Raffaele Belloni, Giuseppe Bianco, Cesare Bò, Giuseppe Solignac, Giovanni Bolla, Pietro Francesco Bosio, Giuseppe Cacciatore, Leonardo Canale, Carlo Edoardo Gazzo, Michele Viglietti ■ notaio Alessandro Galleani, sarebbero stati riconosciuti insussistenti a fronte del disposto dagli articoli 10 e 11 della citata legge.

I maggiori assegnamenti concessi agl'impiegati medesimi sono rivocati, e ne cesserà loro il pagamento dal primo gennaio corrente anno.

Sono pure rivocati i maggiori assegnamenti concessi all'intendente cavaliere avvocato Antonio Lencisa di lire 1,000, con decreto 29 febbraio 1840; di lire 96 al Giovanni Melis, già scrivano d'intendenza, con decreto 22 dicembre 1840; al Carlo Avanzini, già archivista del governo in Genova, di lire 200, con decreto dell'8 gennaio 1848; e cesseranno di essere loro pagati ■ far tempo dal 1 luglio 1851.

— Notificazione del ministro di marina C. Cavour in data di Torino 18 corr.

■ Doglianze vennero sporte ■ questo ministero per parte di esteri governi che alcuni marinai nazionali si sarebbero fatto lecito, essendo scesi ■ terra, non solo di pronunziare parole affatto contrarie ai principii di quelli Stati, ma intuonare canzoni di ostile significato.

« Il governo del Re, fermo nel proposito che la marineria mercantile abbia a rispettare gli ordinamenti politici di qualsiasi estero Stato, ingiunge ai capitani nazionali di portare la più attenta vigilanza sulla condotta dei loro equipaggi e di reprimere, occorrendo, ■ seconda dei regolamenti marittimi, i disordini di tal fatta, rendendoli risponsabili eziandio di tutte quelle pregiudizievoli conseguenze che potrebbero emergere dall'inesecuzione di quanto è prescritto per la presente notificanza. ■

GENOVA. — La *Gazz. Piem.* d'oggi ha il seguente dispaccio telegrafico. ■ Nella seduta di ieri 19 aprile, il consiglio comunale di Genova approvò il progetto del dock con 44 voti favorevoli ed uno contrario.

Riferiamo la formola proposta nella relazione della commissione alla deliberazione del consiglio.

IL CONSIGLIO,

Visto il progetto di legge presentato dal ministro di marina, agricoltura e commercio alla Camera dei deputati nella seduta del 3 febbraio 1851 relativo al traslocamento dell'arsenale militare nel Golfodella Spezia ■ alla trasformazione della Darsena in deposito commerciale;

Vista la relazione della commissione instituita coll'ordinato del 14 luglio 1851;

Visto il progetto tanto generale, che parziale della costruzione di un doc nel locale della Darsena formato dagli ingegneri Maus, Sauli, Gardella e Robertson;

Considerando che il commercio è l'organo della vita di questa città;

Considerando che l'erezione d'un dock nel luogo occupato attualmente dalla Darsena soddisfa ad uno dei primarii ■ più sentiti bisogni del commercio;

Considerando essere da alte ragioni di interesse pubblico richiesto che il municipio prenda sopra di sè l'esecuzione di questa grande opera;

1. Delibera di chiedere al governo, per il caso in cui venga adottato dalle Camere il progetto di traslocare l'arsenale militare alla Spezia o altrove, la cessione della Darsena e delle adiacenze di S. Tommaso per costrurvi un dock.

2. Adotta in massima il progetto si generale, che parziale, formato dagli ingegneri Maus, Sauli, Gardella e Robertson.

3. Si riserva di prendere le ulteriori deliberazioni per tutto ciò che concerne l'esecuzione del progetto dopo che sarà conchiuso il contratto col governo.

4. Incarica il sindaco di trasmettere immediatamente al ministero la presente deliberazione accompagnata dalla relazione della commissione, e di aprire intanto col medesimo le trattative per la cessione della Darsena ■ sue adiacenze.

CIAMBERÌ, 19 *aprile*. — Leggesi nella *Gazz. Off. del Ducato di Savoia*:

Noi riceviamo dall' amministrazione della Banca di Savoia il riassunto del rendiconto delle sue operazioni, presentato dai direttori al consiglio di amministrazione. La chiarezza, la precisione di questo rendiconto dimostra colla maggiore evidenza l'efficacia della guarentìa che questo stabilimento presenta agli azionisti ed al pubblico. Ci piace citare le seguenti parole, relative alla situazione morale della banca, alle quali non possiamo che assentire.

« Il vostro consiglio di amministrazione, ivi si legge, mettendo ■ coperto gli interessi dei suoi azionisti, esige nello stesso tempo che la banca, la quale non fu istituita nel solo intento di procacciare dei benefizii, sia vantaggiosa ed utile al pubblico e favorisca il commercio ■ l'industria del paese.

■ Gli sforzi assidui fatti sinora per raggiungere questo scopo, non hanno bisogno di essere commentati; basta che voi sappiate che prima della creazione di questo stabilimento il numerario costava, nelle banche particolari, da 8 a 10 p. 0[0 all'anno, mentre che noi attualmente lo diamo al commercio con un interesse dal 4 al 5 p. 0[0 e qualche volta anche meno. Le cambiali sopra Annecy e Ciamberì all'estero si tassavano da 3[4 a 1 0[0 di perdita, ora invece non sono più tassate che a 1[4 per 0[0 locchè costituisce ■■ differenza di 1[2 per 0[0 almeno in favore del commercio.»

— Stamane sono state affisse le sentenze che condannano Maria Dubettier di Sallanches, ai lavori forzati ■ vita per delitto d'infanticidio, ed alla pena di morte Antoinette Tapponier d'Andilly, contumace, accusata di avvelenamento sulla persona del suo marito.

— Lunedì sera comincieranno gli esercizii per le nuove reclute della guardia nazionale di Ciamberì.

VERCELLI, 19 *aprile*. — Il capo-legione di questa milizia nazionale con suo *Ordine del giorno* del 9 corrente, prescrive che dal giorno 15 corrente ■ tutto il 15 maggio venga attivata la scuola del soldato in ciascun battaglione per tutti quei militi e graduati che furono iscritti nella milizia ■ datare dal 1 gennaio 1851 in poi; la quale scuola avrà luogo due volte per settimana ■ sarà obbligatoria. Dal 15 maggio poi al 30 giugno avrà luogo la scuola di pelottone e battaglione per tutti i graduati e militi che non abbiano compito il quarantesimo anno della loro età.

— Ieri sera la musica di questa milizia nazionale alternava le sue armonie sotto le finestre del palazzo Lanchetti. Era un contrassegno di quella viva ■ sincera esultazione che i cittadini tutti provano in cuore per l'onore delle insegne dell'ordine mauriziano concesse al benemerito ex-sindaco: era il giudizio del popolo che sentenziava inappellabilmente, come pochi possano quanto il signor Carlo Lanchetti essere veramente meritevoli di quella singolare onorificenza. (*Vessillo*).

NAPOLI, 10 *aprile*. — Secondo un carteggio della *Triester Zeitung* sotto questa data, la procura di Stato preparerebbe un nuovo processo contro 45 persone, imputate di aver preso parte all' insurrezione del 15 maggio 1848.

Fra li accusati si annovererebbero due exministri, otto ex-deputati, un antico ambasciatore, l'economista Scialoja e il Cagnazzi, dell'età di 95 anni.

A questi sarebbero da aggiungersi il giureconsulto Mancini, che si rifuggì a Torino, ove occupa una cattedra all'università, e Giuseppe Massari, sebbene quest'ultimo si trovasse ■ Milano nell'epoca dell'insurrezione di Napoli.

MALTA. — Il baritono Catturi, cantava una di queste sere a questo teatro i versi del Metastasio:

« *Al valore d'un Romano*
« *Tutta Italia sorgerà* ».

Alcuni rifugiati italiani, applicando questi versi ai Romani tedeschi, gli gettarono sulla scena una coccarda tricolore italiana. Catturi la prese ■ postasela sul cuore continuò a cantare la sua parte. Si gridò *bis* e si applaudì immensamente. Ma all'indomani il sopraintendente di polizia lo fece chiamare ■ gli significò che in caso di recidiva sarebbe invitato a partire.

ESTERO.

AMERICA. — Il *Tay*, arrivato giovedì 15 aprile ■ Southampton, recò notizie di Buenos-Ayres in data del 3 marzo, di Montevideo del 6, di Rio-Janeiro del 16, di Bahia del 21 e di Fernambucco del 24.

Dopo la partenza di Rosas, l'esercito collegato del generale Urquiza entrò in Buenos-Ayres il dì 19 febbraio, e tosto un governo provvisorio fu nominato sotto la presidenza di don Vincente Lopez, già presidente della Camera de' rappresentanti. È questi ■■ uomo attempato, d'opinioni moderate, che è stimato da tutti e che riuscirà, come si spera, ■ tenere in freno le passioni vendicative del partito vittorioso. Un'amnistia fu proclamata, ma, giusta una corrispondenza del *Daily-News*, parrebbe ch'essa amnistia non abbia avuto realmente altro scopo che quello di compilare una lista di proscrizione contro alcuni individui i quali ne sono eccettuati ■ qualificati di traditori.

La fortuna particolare del generale Rosas è stata confiscata in favore dello stato. Egli si reca, accompagnato da Manuelita sua figlia ■ da alcuni suoi amici, in Inghilterra ■ bordo del piroscafo inglese il *Conflict*, e ben presto si avrà la notizia del suo arrivo in Europa, imperocchè il *Conflict* già si trovava il 4 marzo ■ Bahia.

Il cognato di Rosas, generale Mancilla, è arrivato ■ Lisbona come passeggiero sul *Tuy*. Si crede che sia diretto in Ispagna.

Gli ufficiali della squadra di Rosas furono congedati, e i vascelli abbandonati. Tutte le lettere di marco accordate da Rosas sono annullate. La banca ricevette ordine di abbassare il prezzo del suo sconto a 1 0[0 a 1 mese: sinora era stato di 1 1[2 0[0.

D. Joas Francisco Siro è stato eletto da 35 voci su 38 presidente degli stati orientali.

SPAGNA. - MADRID, 10 *aprile*. — L'opposizione ha esaurito tutti i suoi mezzi di difesa: la sua franchezza a dimostrare gli errori, per disgrazia troppo evidenti, non gli giovò a nulla; essa ne appellò vanamente all' articolo della costituzione, che prescrive che il potere di fare le leggi non appartiene che alle Cortes d'accordo col re; i suoi argomenti rimasero senza effetto. Si è risposto ■ tutti gli attacchi dei fogli liberali, che il fissare in modo solido e durevole le condizioni ■ le garanzie della stampa, è una delle prime attribuzioni proprie di una legge ed il miglior modo di arrivare ad una situazione perfettamente legale. Ora all' avvenimento del gabinetto delli 14 gennaio le Cortes erano occupate di un progetto di legge sulla libertà della stampa, ma per rendere ■■ completo omaggio alla verità, aggiungerò che passarono tre legislature senza che la questione fosse stata risolta. Vi ho parlato nella mia ultima di una resistenza passiva che i giornali di Madrid penserebbero opporre agli atti arbitrari divenuti troppo frequenti; essi si vedono forzati di ricorrere ■ questo espediente, che d'altronde è l'ultimo. A partire dal 1 maggio non vi sarà più revisione; i giornali si stamperanno senza ostacoli. Avanti di metterli in circolazione un esemplare dovrà essere rimesso al governatore, il quale avrà la facoltà di porre delle ammende fino alla concorrenza di mille reali, e di sequestrare a suo beneplacito, in virtù degli articoli 113 e 114 dell' ultimo decreto. Non fosse che per evitare un' infallibile rovina, che i fogli dell' opposizione dovranno o sospendere la loro pubblicazione, o costituirsi in organi di notizie strettamente officiali.

Voi avrete certamente osservato la contraddizione tra le mie lettere e gli organi semiofficiali, in ciò che riguarda i movimenti dei carlisti nella Catalogna e nell' alta Aragona. Per buona fortuna un fatto recente fece aprire gli occhi. Il famoso Bou, uno dei *cabecillas* i più temuti della frontiera, è stato fatto prigioniero ■ Grujo vicino a Vich. Borges ed i suoi si contentano di fare delle frequenti riconoscenze nelle montagne. (*Indép. Belge*).

FRANCIA. — PARIGI, 15 *aprile*. (Corrispondenza dell'*Indépendance Belge*). — Il sig. di Montalembert è sempre fra i malcontenti al corpo legislativo, e si sa che ha fatto constatare più volte nei giornali del suo dipartimento che egli erasi astenuto da ogni relazione coll'Eliseo.

Alla demissione del sig. Ponsard bisogna pure aggiungere il rifiuto di giuramento del sig. Martin (di Strasbourg). In questo momento vi esiste discacordo tra gli amici del signor Francesco Arago sulla questione di sapere se l'illustre direttore dell'Osservatorio dovrà prendere dei nuovi impegni che esige la sua posizione di funzionario. Il sig. Arago, in fuori del luogo che occupa con tanto splendore, non ha che una piccolissima fortuna personale, più il posto di segretario perpetuo dell'accademia delle scienze.

Gli uni allegano gli antecedenti liberali del sig. Francesco Arago per impedirlo ad attaccarsi ad un regime che pare lasci poco slancio al pensiero politico del paese; altri rispondono, e non senza ragione, che gli studii ai quali il signor Arago continuerà a darsi, lo isolano all'incontro completamente dalla politica.

È dunque permesso di sperare che se il sig. Arago ha rinunciato agli affari pubblici, la scienza ci renderà ancora dei beneficii colla sua preziosa sperienza. Il generale Cavaignac, che era rientrato totalmente nella vita privata, assisteva ieri alla prima rappresentazione di *Galatea* all'Opéra-comique; nella stessa guisa che nella vigilia del 2 dicembre esso era solamente separato dal semplice assito dal sig. di Morny.

Noi siamo ugualmenta alla vigilia di un grande avvenimento, ma che solleverà meno di resistenza ed offrirà meno rischi. Parlo dell' impero; questo evento lascia tuttavia una certa qual vaga inquietudine nei funzionarii, i quali devono subirne la responsabilità. Ogni gran cambiamento politico sembra debba condurre con sè qualche probabilità rischiosa; ma bisogna dire tuttavia che l'impero in questo momento non è un cambiamento, e tutti gli allarmi a questo riguardo sono i più vani. Si disse che 5000 placche di schakò destinate per gli ufficiali erano state comandate ad un fabbricante del Marais per la rivista del 10 maggio. Queste placche portano l' impronta dell'aquila, ■ si era ordinato di lasciare il luogo al di sopra per la corona; mi venne affermato che 5,000 altre placche vennero in seguito comandate coll'aquila coronata; di più venne dato l'ordine di completare le altre.

Pare che gli ufficiali superiori della guardia nazionale siano molto soddisfatti dell' iniziativa imperialistica, che hanno preso alla rivista di avanti ieri. Forse essi si fanno qualche illusione sulla composizione della milizia cittadina e si preparano a qualche scontento avvenire. Mi si afferma specialmente che in alcuni battaglioni del centro della capitale, molti socialisti, più o meno mitigati dalle circostanze, riprendono il loro ardire ritrovandosi assieme, e sollevano la maschera di bonapartisti di cui eransi coperti.

I giornali che biasimano gli atti di clemenza del presidente devono essere soddisfatti; mi si dice che nel solo dipartimento dell' Herault, la cifra dei condannati, tanto espulsi che internati ■ deportati, si eleverà a 3,200; ciò è il risultato che venne constatato allo scioglimento della commissione mista. Se ne annoverano 1,700 ■ 1,800 nel dipartimento vicino. Le liste di quelli che si spediscono in Algeria sono divise in due categorie; sulla prima si legge la parola *più*; sulla seconda *meno*. La prima parola indica i più compromessi, i quali sono trasportati a Lambessa; i meno compromessi saranno condotti nelle colonie agricole.

L'*Union Médicale* critica questa mane assai vivamente il nuovo regolamento dell' istruzione pubblica, che sembra interdire lo sviluppo della lingua latina per quelli che si destinano alla scienze.

Si distribuisce i programmi di un nuovo giornale per mezzo d'associazione: « Giammai, dice, perirà nè cesserà di comparire; esso non abbisogna di capitali, la proprietà appartiene al lavoro. ■ Non ho bisogno di aggiungere che non è Proudhon che fonda questo giornale. Il sig. Proudhon si è sempre limitato prudentemente alla teoria nella sua guerra contro il capitale.

PARIGI, 15 *aprile*. — (Altra corrispondenza dell'*Indép. Belge*). — Ecco qualche cosa di più grave. L'antico comitato di revisione formato degli avanzi del comitato dei protezionisti per la dissoluzione della costituente e patronato in ultimo luogo dal marchese di Turgot, oggi ministro, Koenigswarter, oggi deputato e cavaliere della Legion d'onore, de Montour, oggi capo del gabinetto dell'interno ecc., si ricostituisce sotto il nome di comitato dell'impero. Dai petizionisti, dalla stampa, dall'influenza locale ■ centrale va a domandare la sostituzione dell'impero alla repubblica. Un giornale di sera, recentemente creato da alcuni uomini di cui vi ho citato i nomi, sarà l'organo officiale di questo comitato che ha, si dice, molto danaro, molta audacia e soprattutto molte relazioni.

Voi sapete, signore, che un certo articolo, pubblicato giorni fa, raccomandava al corpo legislativo di fare al paese delle buone finanze. La risposta non si fece aspettare. Un *comunicato* venne a far conoscere che il bilancio del ministero dello Stato sarà prossimamente presentato al corpo legislativo, che avrebbe a votarlo nel suo insieme, od ■ rigettarlo senza potervi introdurre degli emendamenti. Infatti il corpo legislativo non è in misura di rigettare il bilancio di un dipartimento ministeriale. Rifiutargli il di lui emendamento e diniegargli il diritto dell'esame è ridurre il suo voto ad una semplice formola di registrazione. Non si può dire più chiaramente ad un'assemblea, che non appartiene ad essa il pensare a fare delle buone finanze e che essa non avrebbe che a mischiarsi che di ciò che la riguarda senza ascoltare dei consigli e delle provocazioni almeno inopportune.

Si assicura che alla rivista di lunedì il generale Saint-Arnaud, ministro della guerra, ha gridato lui stesso *viva l'imperatore!* Il generale Magnan avendo inteso questo grido e pensando al carattere officiale di quello che aveva profferito, si sarebbe immediatamente ravvicinato al principe presidente e gli avrebbe detto: « Monsignore, c'è forse qualche cosa di nuovo? — Perchè? — Perchè Saint-Arnaud ha gridato *viva l'imperatore*. — Eh! avrebbe risposto il principe-presidente, ha detto una parola per un'altra. » Si comincia ■ credere alla borsa che molti dicono delle parole a vece di altre, così alla rivista del 10 ed alla festa militare del 9 maggio; occupavasi molto ieri ed oggi delle probabilità dell'impero.

PARIGI, 15 *aprile*. — (Altra corrispondenza dell'*Indép. Belge*). Gli operai carrozzai si sono messi in *grève*. Per mettere fine a delle pretese che potrebbero diventare pericolose, il prefetto di polizia dopo aver fatto un leale appello alla ragione degli esaltati, ha dovuto sevire contro di essi colla sua ordinaria energia, ed ha fatto arrestare i ricalcitranti ed i più ammutinati in numero di circa 100. Il prefetto aveva mandato chiamare i mastri carrozzai, ed i delegati dei mestieri avendo avuto l'imprudenza di seguitare questi ultimi furono arrestati tutti alla prefettura.

Postscriptum, 7 *ore*. Al momento di chiudere la lettera, sento che il sobborgo S. Antoine, forte riparo della democrazia, è in moto. Una inaspettata agitazione si produsse in seguito del passaggio inatteso del principe presidente di ritorno da Vincennes, comparendo repentinamente in un quartiere laborioso . . . e poco conciliativo malgrado gli sforzi spiegati dal principe per conciliarsi la classe operaia.

Verso le tre gli operai seppero tosto che Luigi Napoleone assisteva alle evoluzioni di questa guarnigione; esso eravisi recato verso mezzogiorno per un'altra via. Essi uscirono in massa dalle officine, aspettando il principe sui marciapiedi, prorompendo in ingiuriose ed incostituzionali manifestazioni, e supponendo bene che il nipote dell'imperatore che non li aveva più visitati dal 2 dicembre, non avrebbe osato apparire in mezzo a loro che accompagnato da una numerosa ed imponente scorta. Essi si disingannarono ben presto. Il principe è disceso da Vincennes in calesse scoperto alle 6; esso vestiva alla borghese, e non aveva presso di sè che due aiutanti di campo, e due gendarmi per avanguardia.

Gli abitanti del sobborgo furono assai maravigliati di ciò che essi chiamavano audacia. « Davvero, essi dicevano nel loro poco accademico linguaggio, esso ha del coraggio. » Esso attraversò dalle barriere du Trône fino alla Bastille una siepe veramente formidabile di *blouses*, senza essere stato l'oggetto di alcuna dimostrazione ostile. I fabbricanti, i proprietari, i conservatori di questo sobborgo deplorano ciò che essi chiamano un'estrema temerità. Questo passaggio del presidente ha ciò nonostante cagionato una viva impressione.

Si legge nella corrispondenza di Parigi del Journal de Genève *quanto segue:*

Si crede, dietro il progetto di legge il quale sarà presentato sull'istruzione pubblica al Senato ed al corpo legislativo, che gli 86 rettorati di accademie i quali esistono attualmente saranno ridotti ■ soli 15. I collegi comunali non si considererebbero più come stabilimenti appartenenti allo Stato; essi passerebbero nelle mani del clero, e si fonderebbe un *lycée* in ogni dipartimento. Onde scemare i rigori di questa deliberazione con cui sono rimossi dal posto loro dai 1,300 a 1,400 funzionari, il progetto reca che coloro i quali hanno meno di dieci anni di servizio, riceveranno pel primo anno un quarto del loro stipendio. Questa somma sarà ridotta di un decimo per ogni anno, in modo da essere completamente estinta ■ capo di 10 anni. I funzionari che sono nella pubblica istruzione da dieci anni, riceveranno pensioni in proporzione del loro tempo di servizio.

Notiamo ancora che si tratta di togliere al giurì, nei casi di espropriazione per causa di pubblica utilità, la conoscenza degli affari e la determinazione dell'ammontare delle indennità; queste quistioni, come ogni altra di diritto civile, spetteranno ai tribunali ordinari.

Parigi comincia a preoccuparsi delle solennità del 9 e 10 maggio, e si parla ancora di un campo di 150,000 uomini che si radunerebbe a Compiègne per questa solennità. Si soggiunge che le aquile saranno distribuite nelle Tuillerie. Io dubito fortemente, e per quanto il programma non sia ancora stabilito, credo che la festa e la rivista avranno luogo nel Campo di Marte. Ho detto la festa, ed eccone il motivo. Si piglierà ■ modello quella ch' ebbe luogo nel Campo di maggio 1815. Si costruirà quindi un altare in forma di vasto anfiteatro in mezzo a quell' immensa piazza, e l' uffizio divino sarà celebrato, se sarà possibile, da un cardinale, oppure dall'arcivescovo di Parigi, o finalmente da monsignor Parisis, la di cui influenza è grande nell'Eliseo.

L'imprestito non avrà luogo per ora; il sig. Rothschild pretende che non sia necessario e che il farlo sarebbe un grave errore. Il nostro bilancio tuttavia è straccarico, e non so come si potrà provvedere ■ tutto visto, la facilità che vi è a prodigare la pubblica ricchezza.

LIONE, 18 *aprile*. — Si legge nel *Courrier de Lyon*:

Un affare misterioso preoccupa vivamente gli spiriti a Marsiglia, ed è la disparizione di un tal Domenico Vinelli, antico ispettore di polizia a Palermo, giunto a Marsiglia nel mese di novembre scorso, colla missione del governo napoletano di invigilare i rifugiati siculi che vivono nel mezzogiorno.

Diverse operazioni giudiziarie sono state fatte dal commissario di polizia Luigi Lambert, ma non produssero nessuna scoperta definitiva. Secondo i giornali di Marsiglia bisognerebbe credere che un omicidio sia stato commesso sulla persona di Vinelli nelle stesse condizioni che avvenne l'assassinio di Fualdes. Ciò che aggiunge un nuovo interesse a questo affare si è che alla stessa epoca un siciliano, partito da Palermo con una missione del governo napoletano relativamente ai rifugiati che si trovano in gran numero a Genova, sarebbe scomparso al suo arrivo in questa città nello stesso modo che è scomparso il Vinelli. Sembrerebbe che da Palermo sia stato annunciato a Genova e a Marsiglia l'arrivo di queste due persone, le quali probabilmente sono cadute in un tranello e vi hanno perduto la vita in seguito ad un complotto politico.

La giustizia informa.

SVIZZERA. — Leggiamo nel *Journal de Genève* del 18:

L'industria del cotone occupa in Isvizzera 200 filatoi con 800,000 rocchetti, 4,000 telai e 120,000 operai incirca che guadagnano 17 milioni in complesso. Il capitale che si fa circolare a tal uopo è di 50 milioni. L'industria della seta con un ugual capitale occupa 50,000 operai, i quali lavorano in 20,000 telai e guadagnano 12 milioni all'anno. Il lavoro delle miniere, con 5 milioni di capitale, impiega 10,000 operai, il salario dei quali ascende a 2 milioni. La fabbricazione dei tabacchi dà lavoro a 4,000 persone. Le manifatture di tela fanno guadagnare 279,000 fr. a 1,000 operai. Nelle fabbriche di carta 8,000 operai guadagnano 236,000 franchi, 64,000 individui tanto padroni che operai guadagnano 8 milioni 245,000 franchi nell'intreccio delle paglie.

BERNA. — Si legge nella *Suisse:*

Il *Bund* fa una nuova scappata a proposito della votazione del 18 aprile. Mentre combatte gli ultra democratici a Zurigo, in Argovia e in Turgovia, a Ginevra, ovunque si presenta col suo compagno fedele e obbligato il socialismo; il *Bund* fa voti perchè l'ultra-democrazia e il socialismo trionfino nel cantone di Berna. Non è, dice quel foglio, che avviandosi per tale via che il *Bund* può sperare salute. L'avvenire della Confederazione stessa dipende da ciò. Per quanto i fatti parlino altamente il *Bund*, li dissimula, non altrimenti che la lettera del colonnello Ochsenbein. Pretende che la Confederazione non possa vivere tranquilla che coi radicali del 1848 e col partito che ha rigettata la costituzione federale. Ecco come il *Bund* serve gli interessi della Confederazione.

ALEMAGNA. — BERLINO, 15 *aprile*. — Il presidente del consiglio e il ministro delle finanze sono ritornati quest'oggi. Una conferenza sul congresso doganale ebbe luogo nel palazzo del presidente del consiglio. Sembra che l'apertura sia differita di qualche giorno; il fatto è che i plenipotenziari non sono ancora giunti.

La *Gazzetta di Prussia* pretende che le risoluzioni adottate dalla conferenza doganale di Darmstadt sono di questo tenore:

1. Non ratificare il nuovo trattato di unione doganale prima che la Prussia abbia iniziato delle trattative coll'Austria.

2. Vendicarsi del trattato di settembre modificandolo su qualche punto che si combinerà in seguito.

Questo non sembra pericoloso. Infatti, perchè mai la Prussia non negozierebbe coll'Austria un trattato di commercio se questa consente ad accettare basi più eque di quelle che proponeva a Vienna? Quanto al trattato di settembre, sarà certamente facilissimo di trovarvi un punto che la Prussia stessa e l'Annover consentiranno a modificare. Se gli Stati convenuti a Darmstadt non hanno concertato altro, si vede che non s'intendono ancora. Del resto l'entrata del signor de Hammerstein nel ministero annoverese è una guarentigia che l'Annover non cercherà a svincolarsi dal suo trattato. (*G. di Colonia*).

— Ecco alcuni ragguagli sulla presa di possesso delle fregate *Géfion* e *Barbarossa* per parte dei commissari prussiani: « I commissari prussiani rimasero alcuni istanti soli sul ponte cogli ufficiali e impiegati che gli accompagnavano. La bandiera non era ancora stata inalberata. Si facevano serie riflessioni sui funesti risultati della mancanza di unione fra i tedeschi. Gli equipaggi prussiani montarono sui ponti; allora la bandiera prussiana fu inalberata al suono del tamburo e cogli onori consueti. Il commodoro Schweder pronunciò queste poche parole, che furono accolte con tre evviva in onore del re: « A voi « che un giorno forse visiterete lontani paesi « e bordo di queste navi, io raccomando spe « cialmente la fregata *Eckernförde*, questo « attestato del coraggio e del valore dei te« deschi. Sotto la bandiera prussiana queste « navi proteggano all'estero i tedeschi di « ogni razza, e servano alla comune patria. (*Gazz. del Weser*).

WEIMAR. — I soldati di questo ducato, i soli che portassero ancora la coccarda tedesca, hanno dovuto deporla dietro richiesta analoga della Dieta germanica al governo weimarese.

CASSEL, 14 *aprile*. — La costituzione ottriata dalla Dieta germanica è pubblicata officialmente. In ragione dei fatti che provocarono questo cambiamento della legge fondamentale dell'Elettorato, e in ragione anche dell'importanza che acquista dal nome del datore, noi crediamo opportuno di riprodurla come documento. Ecco il tenore delle principali disposizioni:

La prima sezione è intitolata: *Del territorio e della costituzione dello Stato, della successione al trono e della reggenza*. Questa sezione comprende sette paragrafi. A termini del paragrafo 2, la costituzione è monarchica colle Assemblee degli Stati.

Seconda sezione. *Dei principi e membri della casa Elettorale.*

Terza sezione. *Dei sudditi, dei consigli di distretto, funzionari pubblici, signori e corporazioni equestri.*

Paragrafo 26. Per ciò che riguarda la stampa e la libreria si prenderà norma dalle leggi federali e dalle ordinanze destinate ad agevolarne l'esecuzione.

Paragrafo 27. Il segreto delle lettere è inviolabile. Ogni infrazione sarà seguita da processo dinanzi ai tribunali criminali.

Quarta sezione. *Degli Stati.*

Paragrafo 40. La rappresentanza del paese si compone di due Camere, cioè: una prima e una seconda Camera. La prima Camera è composta nel modo seguente:

1. I figli secondogeniti maggiori della famiglia elettorale.

2. Un principe della casa Elettorale per ogni linea appanaggiata.

3. I capi delle famiglie di principi o di conti già impreadiati e possidenti una signoria nell'Assia Elettorale.

4. I membri ereditari nominati dall'elettore, aventi una rendita netta di 6000 talleri in proprietà fondiarie aggravate da fedecommessi, e trasmessibili per ordine di primogenitura. Il loro numero non può oltrepassare quello dei membri designati sotto il numero 3.

5. Il capo della famiglia di Riedesel.

6. I capi dei nobili fondatori di Kauffungen e di Wetter.

7. Il vice-ciambellano dell'ammiragliato.

8. Il vescovo cattolico.

9. I tre sovraintendenti protestanti di Cassel, Marburg e Nassau.

10. Un deputato dell'antico ordine equestre assiano di ciascuno dei cinque rami.

11. Un deputato dell'ordine equestre della contea di Schaunburg coi fondatori di Fischbeck e Obernkirchen.

12. Un deputato dell'antica nobiltà immediata dell'impero negli antichi Stati di Fulda e di Hunfeld.

13. Un deputato dell'antica nobiltà nella provincia di Hanau, di cui è fatto menzione nel rescritto della Dieta del 9 dicembre 1831, paragr. 16, come pure la nobiltà immediata.

Le persone mentovate nei paragrafi 1, 2 e 3 possono forsi rappresentare.

Il paragrafo 42 tratta della seconda Camera. Essa si compone dei membri seguenti: 16 deputati nominati dai proprietarii di terre che non sono rappresentati nella prima Camera. Le loro terre devono avere l'estensione di 100 ettari almeno.

I paragrafi che seguono organizzano il sistema delle elezioni.

50. Se un funzionario è nominato a funzioni pubbliche, ovvero ottiene una promozione, dovrà procedersi ad una nuova elezione.

53. I funzionari pubblici non possono essere deputati se non col consenso del governo.

55. I mandati imperativi sono proibiti.

56. I deputati prestano giuramento di fedeltà al sovrano.

59. Le sedute delle Camere sono pubbliche.

60. I deputati sono eletti per tre anni; non possono essere rieletti.

62. Il sovrano convoca gli Stati, ma bisogna che li convochi almeno una volta ogni tre anni. L'apertura della sessione è fissata al mese di novembre. Il sovrano ha il diritto di sciogliere o di prorogare gli Stati, ma la proroga non può estendersi oltre i tre mesi; nel caso di uno scioglimento, si procederà a nuove elezioni e la convocazione avrà luogo nei sei mesi.

66. La durata delle Diete è fissata a tre mesi, a meno che il sovrano non creda opportuno di prolungarle.

67. Il sovrano pubblica i rescritti della Dieta.

69. I membri degli Stati ricevono, ad eccezione dei principi della casa elettorale e dei signori, una indennità di viaggio e di soggiorno; così pure i loro mandatari.

75. Nessuna imposta può essere stabilita senza l'assenso degli Stati.

78. Gli Stati hanno il diritto di mettere in accusa i ministri e i loro rappresentanti che violassero scientemente una disposizione della costituzione.

L'istruzione e il giudizio sono deferiti al tribunale superiore d'appello che statuirà in assemblea plenaria, e potrà, al bisogno, pronunciare la destituzione.

Potranno usarsi le vie ordinarie di diritto contro il giudizio.

Per ciò che concerne i funzionarii non ministri, gli Stati non li potranno mettere in accusa.

86. La giustizia è separata dall'amministrazione. (*Gazz. off. di Cassel*).

BAVIERA. — Il 6 corrente il tribunale correzionale di Frankemthal giudicò un singolare delitto di stampa.

Il negoziante Reyling di Spira, aveva venduto del tabacco da fumare, sull'involto del quale vedevasi il ritratto di Becker e la sua canzone. In ragione di questo fatto il signor Reyling fu condannato a 15 fiorini di emenda e alle spese.

ANNOVER. — Il governo annoverese ha testè indirizzato ai suoi agenti diplomatici all'estero una circolare, che serve a dilucidare la portata della modificazione ministeriale testè accaduta nel regno di Annover. Questa modificazione non sembra dover avverare le speranze che a prima giunta aveva fatto concepire ai partigiani delle riforme votate dalle Camere.

Il gabinetto modificato non promulgherà più di quanto abbia fatto il suo predecessore le leggi organiche, ch'egli considera come intaccanti i principii conservatori e le prerogative reali; ma invece di ricorrere immediatamente alla Dieta federale per operare un colpo di Stato e modificare la costituzione, come i signori Von-Borries e Von-der-Decken sembravano disposti a fare, tenterà di arrivare a questa modificazione col concorso delle Camere, e non farà appello alla Dieta federale se non all'ultima estremità. Come si vede il partito della nobiltà, che si oppone accanitamente all'attuazione delle leggi organiche, non ha poi da avere tanta paura per l'arrivo al ministero del signor de Hammerstein.

UNGHERIA. — In seguito della legge statuaria fu giustiziato il 2 aprile nella città di Ketskemet un disertore ungherese, che avera commesse reiterate grassazioni, colto in flagrante colle armi alla mano.

— Due colonne mobili, cioè una da Szolnok e l'altra da Szeghedino furono spedite a perlustrare le contrade del Tibisco onde dare la caccia alla banda del famigerato ex-capo delle guerriglie Rozsa Sandor. Un distaccamento della colonna proveniente da Szeghedino si incontrò nelle vicinanze di Csongrad precisamente con lui ed ebbe a sostenere contro i suoi seguaci uno scontro vivissimo, in cui vi furono dei morti e feriti da ambe le parti, ma furono presi due individui della banda. Questi sottomessi a giudizio statario, nulla volendo confessare riguardo il nascondiglio del loro capo, vennero condannati alla forca. La sentenza fu eseguita nel corso della stessa giornata.

— La penuria di viveri nelle regioni dei monti Carpazii, secondo le ultime notizie, è grande. La temuta calamità della fame è scoppiata, e si vedono torme d'uomini presi dalla fame, abbandonare i loro villaggi per recarsi alle città onde ottenervi presso i benestanti del pane in limosina. L'imperatore ha spedito in quelle contrade il suo aiutante di campo il generale Kellner per soccorrere i bisognosi con considerevoli somme.

— Dalle miniere delle città montane di Schemnitz e Kremnitz partono per Vienna regolarmente ogni mese dei convogli, portanti alla volta la somma di 120,000 lire in verghe d'oro. (*Gazz. d'Augusta*).

TURCHIA. — L'*Osservatore Dalmato* smentisce la notizia sparsa, che monsignore Barisich, vescovo cattolico dell'Erzegovina, fosse stato arrestato e poscia posto in libertà.

Dai Confini del circolo di Cattaro 7 aprile. — Fu già ordinato il disarmo della popolazione cristiana anche nell'Erzegovina. I quattro villaggi di Zubzi, Krusevize, Mokrine e Dracevizze, formanti parte del Kadiluk di Trebigne non vogliono assoggettarsi all'ordine di consegnare le armi, facendo conoscere l'impossibilità di farlo nella loro posizione di continua inimicizia coi Montenegrini e coi Krivosciani. I detti quattro villaggi contano da 5 in 600 uomini atti a portar le armi. Quelli di Zubzi chiesero all'autorità austriaca il permesso di ricoverarsi nella Dalmazia.

SVEZIA E NORVEGIA. — Scrivono al *Morning Chronicle*: Venticinque anni fa la Norvegia acquistava i suoi due primi battelli a vapore. Adesso ne ha 22 ed è in comunicazione diretta con Copenhaghen, Nyborg, Kiel, Amburgo ed Hull. Quanto prima sarà istituita una seconda linea postale per l'Inghilterra. L'interessamento per l'Inghilterra è generale in Norvegia; tutti imparano l'inglese. All'università il professore Unger dà lezioni di letteratura inglese, ed il prof. Schweigaard spiega la statistica dell'impero britannico.

ATTI PARLAMENTARI.

Progetto di legge presentato dal ministro delle finanze nella tornata del 8 *aprile* 1852 *per l'aumento dell'imposta prediale.*

Signori, a fronte dei gravi bisogni dello Stato ed in un paese eminentemente agricola qual è il Piemonte, nessuno di noi potrebbe dubitare che uno dei mezzi più acconci a provvedere alla cosa pubblica ed a stabilire durevolmente l'equilibrio delle finanze trovar si debba nell'imposta prediale, la quale attualmente è di gran lunga inferiore a quel limite che la giustizia distributiva, non disgiunta dai riguardi dovuti alla industria agricola, le assegnerebbe.

Mosso da tale considerazione, il governo, nella sessione del 1851, si proponeva di aumentare di un quarto in principale ed in centesimi addizionali fissi il contingente dell'imposta prediale delle provincie di terraferma.

A dimostrare l'equità d'una tale proposta, osservava siccome l'imposta prediale regia degli Stati di terraferma, la quale nel 1848 ascendeva a lire 15,840,243 84, anzichè seguire negli anni successivi lo sviluppo e gli aumenti della produzione territoriale, è venuta scemando per diverse riduzioni, in modo che nel 1849 si limitava a lire 11,920,198 17; la qual somma, distribuita fra le diverse provincie, per quanto può desumersi in mancanza di esatte statistiche, appena raggiunge il 7, 18 o il 10 per 0,0 della rendita netta territoriale, mentre in altri paesi il tributo prediale percetto dallo Stato ascende al 12, al 15, al 20 per cento.

Non dissimulava il governo che per la somma varietà ed imperfezione degli attuali catasti il tributo prediale è assai lungi da quella giusta distribuzione che sarebbe a desiderarsi; laonde il proposto aumento, quantunque per nulla sproporzionato nel suo complesso alla massa degli stabili, potrebbe tuttavia riuscire parzialmente più o meno grave ad alcuni comuni e possessori secondo le varie circostanze in cui si trovano.

A rendere pertanto il divisato aumento in generale più lieve e non mai eccessivo, il governo proponeva i seguenti temperamenti:

1. Che i comuni fossero autorizzati a comprendere in estimo ed a far concorrere al tributo prediale, secondo l'attuale loro qualità, i terreni che fossero rimasti esclusi dall'allibramento, o che allibrati, come ghiaie, sabbie, ceppi nudi, gerbidi, pascoli, paludi, brughiere, boschi ed altre qualità sterili ed incolte, sono ora ridotti a coltura.

2. Che se anche dopo ciò qualche comune potesse provare che il proprio contingente d'imposta, aumentato di 1/4 oltre l'attuale (e detratta la parte di esso che già incombe ai fabbricati dipendentemente dai vigenti catasti), eccede il 12 per cento della rendita netta dei terreni compresi nel suo territorio, sarebbe ammesso a conseguirne la riduzione sino alla relativa concorrenza.

Quel progetto di legge non potè essere discusso nella scorsa sessione: ed all'aprirsi della presente l'attenzione del governo fu naturalmente chiamata di nuovo su questo gravissimo argomento.

Da una parte sussisteva sempre il bisogno e la giustizia di far concorrere in più larga proporzione ai pesi dello Stato la rendita prediale; dall'altra parte si riproduceva la stessa obbiezione dell'ineguale ripartimento del tributo, e si continuava a desiderare i più pronti e più validi provvedimenti.

Pareva dapprincipio al governo doversi attenere al progetto di legge presentato nella scorsa sessione, aggiungendo alle due operazioni in esso indicate anche la facoltà ai comuni di riformare per proprio conto i loro estimi allo scopo di meglio ripartire tra i possessori i rispettivi contingenti d'imposta. Con questi provvedimenti però si andava ad impegnare i comuni in molte, svariate e non agevoli operazioni, e tuttavia non s'introduceva nei catasti quella uniformità che tanto sarebbe desiderabile, nè si provvedeva in nessun modo a togliere o diminuire, almeno in parte, le disuguaglianze d'imposta da comune a comune.

Laonde, per raggiungere almeno in parte lo scopo dell'equa ripartizione del tributo, facevasi da capo a studiare quei modi che paressero i meno inopportuni per effettuare una provvisoria ma generale riforma degli estimi. E scelto quello che sembrava presentare maggiori vantaggi e minori inconvenienti, si risolveva a sottoporlo alle vostre deliberazioni; su di che avrò l'onore d'intrattenervi con separata relazione.

Siccome però l'esecuzione di questa riforma, comunque provvisoria, e da stabilirsi sulle basi più semplici, richiederà necessariamente il corso di alcuni anni, così il governo pensava che non si dovesse ommettere di richiamare fin d'ora in estimo i beni non allibrati od allibrati come incolti, ed ora ridotti a coltura.

Non dimenticava poi il governo la necessità di por regola a freno alle sovr'imposte divisionali, provinciali e comunali, onde per esse non venisse di troppo aggravata la proprietà prediale; su di che gli parve doversi adottare le seguenti disposizioni:

1. Che ritenuti per le sov'imposte divisionali e provinciali i limiti stabiliti dalle leggi 12 ottobre 1848 e 5 maggio 1851, non possano le sov'imposte comunali mai eccedere, se non per legge speciale, la media dell'ultimo decennio.

2. Che tanto le une come le altre non debbano andare soltanto a carico dei terreni, ma in uguali proporzioni cadere anche in aumento dell'imposta dei fabbricati e di tutte le altre imposte dirette.

Del resto gioverà osservare che quantunque le imposte divisionali, provinciali e comunali, siano piuttosto rilevanti, tuttavia, tenuto calcolo anche di esse, il complesso dell'imposta prediale, anzichè aumentarsi, è venuto diminuendo dal 1818 a questa parte, e mentre in quell'anno ascendeva a lire 24,995,185 42, nel 1849 fu di sole L. 22,602,471 95, la qual somma, giusta i calcoli istituiti, non raggiunge forse il 15 per 0/0 della rendita netta, e sarebbe pertanto inferiore alla quota che in alcuni Stati si paga per la sola imposta erariale, inferiore alla quota del 20 per 0/0, che nella maggior parte delle provincie del regno serviva altre volte di base al regio tributo.

Tre mezzi adunque il progetto suppedita onde attenuare l'effetto dell'aumento della contribuzione prediale.

1. L'introduzione in estimo dei terreni incolti e rimasti finora immuni ed a sollievo della restante massa imponibile.

2. Lo stabilimento di un giusto limite per le sovr'imposte divisionali, provinciali e comunali, onde non esauriscano le sorgenti cui deve anzitutto attingere il governo.

3. La proporzionata ripartizione di tali sovr'imposte entro lo stabilito limite su tutte le contribuzioni dirette, sicchè non gravitino preferibilmente od esclusivamente sui soli possessori di beni rurali.

Queste sono le principali disposizioni del progetto di legge che ho l'onore di sottoporvi.

Ad esse alcune altre se ne sono aggiunte, speciali ai fabbricati, e consistenti:

1. Nell'estendere anche all'imposta dei fabbricati, stabilita colla legge 31 marzo 1851, i 25 centesimi addizionali prescritti dal regio editto 14 dicembre 1818;

2. Nell'annullare gli allibramenti dei fabbricati risultanti dagli attuali catasti ed i relativi contingenti d'imposta, e conseguentemente sopprimere l'imputazione stabilita dall'articolo 15 di detta legge 31 marzo.

L'aggiunta di centesimi 25 all'imposta dei fabbricati è una conseguenza necessaria dell'aumento che si propone alla contribuzione prediale, sia perchè tale aumento accrescendo inevitabilmente la somma da imputarsi in quell'imposta, ne resterebbe molto assottigliato il suo prodotto per le finanze, le quali perderebbero da un canto una parte di ciò che guadagnerebbero dall'altro; e sia ancora perchè senza di quell'aggiunta, resterebbe squilibrata quella proporzione che si vuole mantenere tra il tributo prediale e l'imposta dei fabbricati nel fissarla nella ragione del decimo in relazione allo stato attuale delle cose, e troverebbesi così sovvertita quella economia che deve prevalere nel riparto delle pubbliche gravezze.

Accrescendosi adunque il tributo prediale, ragion vuole, che la stessa proporzione osservisi riguardo all'imposta sui fabbricati.

L'annullare gli allibramenti dei fabbricati risultanti dagli attuali catasti e le relative imputazioni d'imposta, era il mezzo più naturale ed acconcio per applicare ai fabbricati i ripetuti 25 centesimi, e serviva in pari tempo ad adempire ad un atto di giustizia verso i possessori dei fabbricati che per effetto degli attuali allibramenti sopportano un'imposta regia superiore al 10 per cento stabilita dalla legge 31 marzo.

All'aumento poi dell'imposta dei fabbricati applicare si doveva il carattere dei 25 centesimi stabiliti dal regio editto 14 dicembre 1818, e perchè tale imposta è in sostanza una vera imposta prediale che deve soggiacere a tutte le leggi relative, e perchè senza una tale applicazione sarebbe mancato all'erario, e mancherebbe alle provincie, dopo fatta la separazione dei contingenti, il fondo di sussidi per dare risarcimenti e bonificazioni d'imposta ai possessori di fabbricati che in dipendenza d'incendi e di altre cause vi avessero diritto.

Fermo poi il governo nell'opinione che l'intero assestamento dell'imposta prediale non altrimenti si possa raggiungere che mediante un nuovo catasto pienamente regolare, corredato di mappe ed eseguito con tutte le regole dell'arte, e memore di un apposito ordine del giorno di questa Camera, crede di non dover differire più oltre a proporvi anche l'iniziativa di quest'opera da tanto tempo desiderata e promessa. Ed anche su di ciò avrò l'onore d'intrattenervi con separata relazione.

PROGETTO DI LEGGE.

Art. 1. L'attuale contingente dell'imposta prediale delle provincie di terraferma è aumentato, per l'anno 1852, di 25 centesimi per lira, tanto in principale, quanto nei centesimi addizionali dovuti allo Stato.

Art. 2. L'imposta sui fabbricati ordinata colla legge del 31 marzo 1851, andrà soggetta, cominciando dal 1852, ai centesimi addizionali stabiliti dal titolo VII del regio editto 14 dicembre 1848.

Art. 3. Gli allibramenti attuali dei fabbricati e loro aree risultanti dai catasti, saranno annullati per l'anno 1853, e da tale epoca non potranno più servire a verun riparto dell'imposta prediale, nè regia, nè divisionale, provinciale o locale.

Art. 4. Dai contingenti d'imposta prediale assegnati ai comuni di terraferma sarà in conseguenza, a cominciare dal 1853, diffalcata quella parte che sopportavano i fabbricati e loro aree giusta gli attuali loro allibramenti e le risultanze delle matrici.

Art. 5. Cesserà perciò, dopo il 1852, l'imputazione di cui all'articolo 15 della legge del 31 marzo 1851.

Art. 6. Le sovr'imposte divisionali, provinciali e comunali saranno ripartite anche in aumento all'imposta sui fabbricati.

Art. 7. Esse dovranno ripartirsi in parti proporzionali sull'ammontare di ciascuna delle imposte dirette.

Art. 8. Il limite massimo delle imposte divisionali e provinciali è mantenuto nelle somme e proporzioni apparenti dalle leggi del 12 ottobre 1848 e 5 maggio 1851.

Art. 9. Le sovr'imposte per le spese comunali non potranno eccedere la media del decennio precedente se non in forza di una legge speciale.

Art. 10. A sollievo dei possessori dei beni rurali nel ripartimento della somma d'imposta ad essi incumbente, si dovranno comprendere in estimo, secondo l'attuale loro qualità di coltura, i terreni che fossero rimasti esclusi dall'allibramento, o che allibrati, come alvei di fiumi, ghiaie, sabbie, ceppi nudi, gerbidi, pascoli, paludi, brughiere ed altre qualità sterili ed incolte, si trovano ora ridotti a coltura.

Saranno eziandio allibrati secondo l'attuale loro qualità di coltura i boschi che si trovassero dissodati da oltre cinque anni.

Arrt. 11. L'estimo da assegnarsi a questi fondi sarà stabilito per parificazione, applicando cioè loro, in ragione di superficie, lo stesso valore censuario con cui furono censiti nello stesso comune i fondi posti nelle medesime circostanze per qualità di coltura, situazione e grado di bontà.

Trattandosi di qualche nuova qualità di coltura non allibrata nell'attuale catasto del comune, il suo estimo sarà parificato a quello della stessa qualità nel comune vicino.

Art. 12. Il riconoscimento dei fondi indicati all'articolo 10, e la applicazione dell'estimo loro

competente si eseguirà dal consiglio delegato, coll'assistenza di uno o più periti ▪ probi uomini da nominarsi dal consiglio comunale, ▪ colle norme che saranno stabilite in apposito regolamento.

Art. 13. Il risultamento delle operazioni del consiglio comunale è reso pubblico mediante deposito nella sala comunale, con diffidamento alle parti interessate di presentare le loro eccezioni nel termine di giorni quaranta, ▪ poscia sottoposto al consiglio comunale che vi contrappone le proprie osservazioni ▪ proposte.

Art. 14. L'intendente della provincia pronuncia in via amministrativa sulle insorte controversie, stabilisce l'estimo dei beni cadenti nella revisione, e lo fa pubblicare nel modo indicato nell' articolo precedente durante il termine di giorni venti.

Art. 15. Contro la decisione dell' intendente è aperto il reclamo nella via contenzioso-amministrativa nel termine di tre mesi dalla seguita pubblicazione.

Tale reclamo non sospende il riparto ed il pagamento dell' imposta, mà dà luogo soltanto alle successive rettifiche o compensi di ciò che si fosse indebitamente pagato.

Il ministro delle finanze è incaricato dell' esecuzione della presente legge.

SOCIETA'
dell'Emigrazione Italiana in Torino.

Questa società, fondata nello scorso anno dagli emigrati italiani qui residenti, va sempre più prosperando mercè il generoso aiuto che trova in questo ospitale paese. Il numero delle azioni mensili, ciascuna di 50 centesimi, collocate presso cittadini piemontesi, è più ragguardevole, e va sempre aumentando per cura specialmente di vari deputati al Parlamento che si assunsero gentilmente l'incarico di promuovere soscrizioni presso i loro elettori. Non mancarono inoltre offerte di somme in danaro, specialmente dai signori:

1. Colonnello Radaelli per un suo amico che non volle essere nominato, ll. 50.
2. Il medesimo per legato lasciato dal sig. Manetti, ll. 25.
3. Andrea Mazza deputato di Oleggio per azioni prese ▪ raccolte nel suo collegio, ll. 102.
4. Nicoli sindaco di Caraglio, ll. 12.
5. Marietta Alboni, ll. 300.
6. Avvocato Benvenuti per un suo amico, ll. 10.
7. Profess. Antonino Lione, deputato, per azioni prese e raccolte nel circondario del collegio elettorale di Castiglione d'Asti, ll. 108.
8. Avvocato Genta, maggiore e comandante la guardia nazionale di Caluso, per ▪ colletta raccolta fra i suoi militi, ll. 17 50.
9. Capitano Savio della legione Moncenisio di Torino, per una colletta raccolta fra i suoi militi, ll. 15 50.
10. Contini, per ▪ milite nazionale suo amico, ll. 15.
11. Amedeo Bert, ministro valdese in Torino, per colletta fra i suoi correligionari di Torre di Luserna, ll. 25 50.
12. Bonelli, geometra, per colletta fatta in Murisengo, ll. 20.
13. Maggiore comandante la guardia nazionale di Mortara, per colletta raccolta fra i suoi militi, ll. 19.
14. Capitano della 3.a compagnia del battaglione Dora della guardia nazionale di Torino, ll. 27.
15. Capitano Edoardo Casati comandante la 2.a compagnia della guardia nazionale di Tortona per colletta raccolta fra i suoi militi, ll. 18 20.
16. Guglielmo Boglietti capitano comandante la guardia nazionale di Casalborgone per colletta raccolta fra i suoi militi, ll. 18.
17. Avvocato Fantini giudice di Saluggia per colletta raccolta fra quegli abitanti, ll. 22.
18. Carlo De-Giorgi per colletta raccolta in una festa da ballo in Livorno vercellese, ll. 8.
19. Luigi Ferrari capitano comandante la terza compagnia del battaglione della guardia nazionale di Tortona per colletta fra i suoi militi, ll. 10.
20. Simonetta deputato di Intra per azioni soscritte e raccolte nel suo collegio elettorale, ll. 171.
21. Sindaco di Morano (Casale) per colletta della guardia nazionale, ll. 10.
22. Congregazione israelitica di Asti per colletta fra i suoi membri, ll. 43.
23. Congregazione israelitica d'Ivrea per colletta fra i suoi membri, ll. 50.
24. Congregazione israelitica di Casale per colletta fra alcuni studenti suoi correligionari, ll. 8 90.

I due soci poi, signori avvocati Benvenuti ▪ Meneghini cedettero due terzi dell'utile derivante dalla vendita del manuale intitolato il *Cittadino degli Stati Sardi*, da dividersi col Comitato di Genova. Il socio vice-presidente, sig. dott. Riboli cedeva alla società il prodotto netto derivante dalla vendita di ▪ suo opuscolo *Sui primi soccorsi da darsi ai Feriti, Asfissiati ecc. ecc.*

E siccome la società oltre al provvedere ai bisogni economici dei suoi membri, ha per iscopo promuoverne anche l'istruzione, così non le mancarono generose offerte di libri e di giornali. Quotidianamente essa riceve i seguenti fogli:

Gazzetta Piemontese, Risorgimento, Opinione, Croce di Savoia, Gazzetta del Popolo, Avénir de Nice, Vessillo Vercellese, Iride Novarese, Italia ▪ Popolo, Maga, Mosaico, Buona Novella, Monitore dei Comuni Italiani con biblioteca, Monitore Bibliografico Italiano, La Stella di Pinerolo.

I libri poi ricevuti in dono ammontano ad oltre volumi 90, e fra i donatori vogliono ricordarsi per l'importanza dei libri donati:

La libreria elvetica di Capolago, e la libreria patria in Torino rappresentata dal sig. Gino Daelli. — La *Direzione del Monitore dei Comuni italiani.* — Il sig. Michelangelo Pinto. — La signora Laura Mancini Oliva. — I signori Meneghini, Calvi, Riboli, Mancini, Radaelli, Ponthenier, Savini, Codole, Mauro, Caucci, Marusio, cap. Rossi, Conti ecc.

Il consiglio di direzione della società volendo mostrare per quanto sta in esso, la sua gratitudine verso quei benemeriti cittadini piemontesi che più specialmente promossero il bene della società, nominò a *soci promotori* in relazione all'art. 3 dello statuto fondamentale i signori:

Cavaliere avvocato Bellono sindaco di Torino. — Professore Antonino Lione deputato. — Felice Govean, direttore della *Gazzetta del popolo.* — Luigi Contini. — Avvocato coll. Pier Carlo Boggio. — Francesco Simonetta deputato d'Intra. — Andrea Mazza sindaco e deputato di Oleggio.

Ed in esecuzione dell'incarico ricevuto dall'assemblea generale, il consiglio di direzione rende pubbliche ▪ distinte grazie a tutti quei generosi che vollero sostenere coll'efficace loro patrocinio una istituzione che ha per fondamento l'umanità ▪ il patriottismo.

Torino 19 aprile 1852.

Pel Consiglio di Direzione
Il presidente G. F. Avesani.
Il segretario generale Guglielmo Gaiani.

DECESSI *del* 19 *aprile in Torino.*

N. 18

Totale N. 1750

ULTIME NOTIZIE.

ELEZIONI.

Scrivono da Albertville al *Patriote Savoisien.* ▪ signor *Lachenal* primo ufficiale al ministero dell'interno è stato eletto deputato con 265 voti contro 17 dati al signor Portier, avvocato all'ufficio dei poveri a Ciamberì.

Genova, 20 *aprile.* — All'udienza del giorno di ieri del magistrato d' appello, comparve Giuseppe Pavesi, gerente del giornale *Italia e Popolo*, accusato del reato di provocazione all'odio fra le diverse condizioni sociali, previsto dall'art. 24 della legge sulla stampa, per aver pubblicato, nel numero 24 di detto giornale, colla data 24 gennaio ultimo scorso, un articolo intitolato *Il Clero.*

I giudici del fatto pronunciarono un *verdict* d'incolpabilità, ed il magistrato dichiarò quindi non essersi fatto luogo ▪ procedimento contro detto gerente pel fatto di cui era accusato.

— Siamo informati che il luogotenente di vascello marchese d'Aste, comandante il regio piroscafo *Ichnusa*, venne assolto dalla commissione d'inchiesta chiamata ad appurare le cause dell' investimento di esso piroscafo seguito nella notte del 19 marzo p. p. in vicinanza della punta *Catalonetta* sulla costa occidentale di Sardegna, e pel quale non ebbe il bastimento a soffrire nessun danno.

— Giunse questa mattina da Napoli a bordo del vapore *Maria Antonietta* il signor Ryan Vivian John incaricato di dispacci, che partì tosto per Torino.

Lombardia. — Leggesi nella *Gazz. di Milano* del 19.

Il 16 *corrente furono dal consiglio di guerra in Milano pronunciate le seguenti sentenze:*

1. Per occultamento di due incomplete armi da fuoco, oltre l'arresto d'inquisizione, sei mesi di carcere in ferri nelle prigioni militari ▪ *Barbaglia Defendente* di Gaetano, di anni 29, di S. Stefano nella provincia pavese, contadino, ammogliato, cattolico, la qual pena gli venne per grazia ridotta ▪ due mesi.

2. Cinque anni di carcere duro a *Paolo Vanoli* di Giuseppe e Maria Bonicalzi, d'anni 19 di Cardano, distretto di Gallarate, provincia di Milano, tessitore, celibe, cattolico, di cattiva fama, — convinto mediante concorso di circostanze del possesso di una pistola completa, ▪ di averla occultamente riposta nella casa del suo zio Giovanni Vanoli, denunciandolo poi all'autorità per détentore di tale arma, onde si rese colpevole del duplice delitto di possesso d'armi, in contravvenzione al proclama 10 marzo 1849, e di calunnia.

Milano, dall'i. r. comando militare della Lombardia, il 17 aprile 1852.

Roma, 16 *aprile.* — Il *Giornale di Roma* pubblica il trattato conchiuso fra la corte di Roma e quella di Napoli, il 16 settembre 1840 per stabilire i confini territoriali dei paesi soggetti al rispettivo dominio. Saranno intanto riprese le trattative interrotte dagli avvenimenti politici, per adottare i concerti sulle norme legislative relative alle medesime frontiere.

Parigi, 18 *aprile* — Il *Moniteur* pubblica una circolare indirizzata dal ministro dell'interno ai prefetti, nella quale si parla dei nuovi doveri che impone ▪ questi funzionari il decreto sulla decentralizzazione. Il signor de Persigny li esorta a circondarsi di impiegati istrutti, laboriosi e di esatta probità. Egli ricorda loro che avranno da rendergli conto dei loro atti. Quanto all'amministrazione superiore, essa impiegherà il tempo che perdeva nelle questioni d'interesse locale ▪ redigere delle istruzioni generali che serviranno di norma ai prefetti per l'applicazione uniforme delle leggi amministrative ▪ a controllare, con un'assidua vigilanza, l'uso dei poteri che loro sono conferiti.

Parlando di questa circolare così si esprime il *Débats:* Brevemente, la circolare ministeriale riconosce che la decentralizzazione ▪▪ può essere la disorganizzazione, e che non può nuocere al gran principio d'unità, il quale è la chiave della volta dell'amministrazione francese. È quindi un dovere per l'autorità centrale di vegliare perchè le leggi amministrative sieno applicate in un modo uniforme sopra tutti i punti del territorio, sebbene l'applicazione di queste leggi sia ormai lasciata a ottantasei diverse autorità.

Noi vediamo con piacere che il ministero s' impegni in nome del governo ad esercitare a tal uopo la sorveglianza e il controllo il più severo sull'indirizzo delle amministrazioni locali.

Domani lunedì 19 deve cominciare al corpo legislativo la discussione del progetto di legge sulla rifusione delle monete. Il sig. Dewinck, relatore della commissione, ha letto il suo lavoro all'Assemblea nella seduta del 16. Questo documento, che tratta la questione in tutti i suoi particolari, è diviso in cinque parti intitolate: 1. Necessità della demonetizzazione; 2. Scelta della materia; 3. Fissazione del peso; 4. Determinazione del modello; 5. Risultato finanziario.

Si calcola che il valore delle monete di rame in circolazione potrà ammontare a 49 milioni di franchi circa. Il governo e la commissione, dietro le esperienze fatte e i progressi della scienza, hanno deciso di adottare per la fabbricazione delle nuove monete una materia composta di 95 centesimi di rame, 4 di stagno e uno di zinco. Quanto al peso sarà di un gramma per centesimo ovvero di 10 grammi per un decimo (due soldi). Così gli abitanti delle città e delle campagne avranno un mezzo per controllare il peso della mercanzia comperata. Per modo d'esempio un kilogramma, equivalente ▪ mille grammi, rappresenterà il peso di cento decimi, vale a dire il peso di cento pezzi da due soldi. Questa base sarà di grande utilità per le masse.

Per la determinazione del modulo furono adottate le dimensioni di: 30 millimetri per 10 centesimi, 25 millimetri per 5 centesimi, 20 millimetri per 2 centesimi, e 15 millimetri per 1 centesimo.

— Il maresciallo Gérard, lo stato di salute del quale era disperato da più giorni, è morto ieri all' età di 79 anni. I membri della sua famiglia che non cessarono di prodigargli le cure le più premurose fino all'ultimo momento, hanno ricevuto l' ultimo sospiro dell'illustre maresciallo.

— Un numero considerevole di persone sono andate quest' oggi ad iscriversi al palazzo del maresciallo Gérard. Domani sarà imbalsamato il corpo dell'illustre defunto. Secondo le sue ultime volontà non sarà esposto, e subito dopo la cerimonia dei suoi funerali che avrà luogo agl' Invalidi, la sua spoglia mortale sarà trasferita nella sua terra di Villers-S.t-Paul, nel dipartimento dell'Oise, dove trovasi la sepoltura della sua famiglia.

— Si parla sempre della creazione di tre o quattro nuovi marescialli. I nomi che più generalmente si mettono innanzi sono quelli dei generali Castellane, Magnan e de Mortemart.

— La commissione istituita dal ministro della giustizia per risolvere la questione del costume dei magistrati ha terminato il suo lavoro. L'abito di velluto è quello che ha prevalso. (*Presse*).

Bruxelles, 18 *aprile.* — Si assicura che il *Moniteur Belge* pubblicherà domani il decreto di chiusura della sessione. (*Indép. Belge.*)

Inghilterra. — Il signor James Mather ebbe ieri 16 una conferenza col conte di Malmesbury al ministero degli affari esteri riguardante l'insulto fatto al suo figlio dagli ufficiali austriaci in Toscana. (*Globe*).

Londra, 17 *aprile.* — L'Inghilterra comincia ad essere in preda alla febbre che precede ed accompagna le elezioni generali. I *meeting* si moltiplicano. Le questioni poste ai candidati si raggirano tutte sul libero scambio, sulla riforma elettorale ▪ sulla chiesa anglicana.

— Il numero degli emigrati giunti dall'Europa a Nuova-York, dal 1 gennaio al 1 aprile è di 40,000. La maggior parte sono tedeschi e irlandesi. La popolazione tedesca degli Stati Uniti oltrepassa in questo momento i quattro milioni.

FONDI PUBBLICI.

Borsa di Genova *del* 20 *aprile.*

5 °/o . . .	1850	1 genn. e 1 lug.	96 3/4	96 1/2
5 °/o Anglo-Sardo	1 genn. e 1 dic.			
4 °/o Obbl.	1834	1 genn. e 1 lug.		
»	1849	1 aprile e 1 ott.		
»	1851	1 agosto e 1 febb.	970	965
5 °/o . . .	Tosc.	1 genn. e 1 lug.	977	975

Azioni della banca 1875 1870

Sconto per Genova e Torino 4 0/0

Borsa di Londra del 17 *aprile.*

Mezzogiorno. — Come al solito i fondi inglesi sono languenti, ma ben tenuti. Si aspetta un aumento di operazioni per la settimana prossima; le speculazioni diverranno più attive, ma tutto dipenderà dalle discussioni parlamentari allorchè le Camere si riuniranno. Consolidati a contanti 99 3/4 per conto 99 7/8.

Dopo mezzogiorno, consolidati ▪ 99 3/4 7/8 ▪ contanti e per conto. Nuovi 3 1/4 0/0 100 3/4 7/8.

S. Niccolini, *gerente.*

STRADA FERRATA
da Vercelli a Valenza per Casale.

Il comitato dirigente della società per la strada ferrata da Vercelli a Valenza per Casale vuole incaricare un ingegnere degli studi e della compilazione di un progetto di massima della linea da percorrere; e perciò invita i signori ingegneri che fossero disposti ad assumere tale incarico, ad indirizzare le loro offerte in iscritto non più tardi del giorno otto maggio prossimo in Casale al sig. Emanuele De-Ferrari presidente del comitato stesso; accennando anche, qualora lo credano opportuno, le condizioni, sotto le quali intenderebbero prestare la loro opera.

Casale, 19 aprile 1852.

Pel comitato
G. Maggi *segr.*

BAILLY

fabricant d'articles en Zinc, se charge de faire les couvertures aux prix suivants:

1. En feuilles de Zinc, N. 14, de 2 mètres de longueur sur 80 centimètres de largueur du poids de kilogrammes 6 environ le mètre superficiel, à fr. 7 50 le mètre carré.
2. En feuilles de Zinc, N. 12, de 2 mètres de longueur sur 80 centimètres de largueur du poids de kilogrammes 4 65 le mètre superficiel, à fr. 6 50 le mètre carré.
3. En feuilles de Zinc, N. 10, même dimension du poids de kilogrammes 3 1/2 environ le mètre superficiel, à fr. 5 50 le mètre carré.

Fabrique tuyaux et gouttières de 27 centimètres de développement à fr. 2 50 le mètre. Il garant ses travaux pour 10 ans.

Son magasin est situé: *Stradale del Re, maison Vinay, N. 24, au coin de la via della Chiesa, à Turin.*

Salone del VAUXHALL

Ballo con Tombola

Tutte le Domeniche.

IDROTERAPIA

L'apertura dello Stabilimento *Idropatico* situato presso il Santuario d'Oropa nei monti di Biella avrà luogo il 25 del p. f. maggio.

Le domande si dovranno previamente indirizzare al Direttore sottoscritto ▪ Biella.

Dott. Guelpa Giuseppe *medico-chirurgo.*

ANNUNZIO

Dietro ordinazione del Consiglio di Educazione nel cantone dei Grigioni, sarà impiegato un nuovo maestro di lingua italiana nella nostra scuola cantonale ▪ Coira. Si chiede che codesto maestro sia nativo italiano, versato non solo nella propria lingua, ma pratico eziandio della tedesca, per quanto occorre ad istruire scuolari tedeschi nelle diverse classi di detta scuola. Chiedesi inoltre che il detto sia capace di assumere ore d'istruzione nella geografia, nella storia universale ed in altri rami occorrenti nelle classi della scuola reale. Il nuovo corso principia nel mese di settembre prossimo venturo. Il salario fissato per questo posto è di lire svizzere (nuove) 1,700 annue, aumentabile però in seguito a lire 2,040. Gli aspiranti ▪ codesto impiego dovranno insinuarsi presso alla cancelleria del Consiglio di Educazione sino alla fine del prossimo mese di giugno, ▪ trasmettere a quella attestati soddisfacenti relativamente agli studi, alla carriera pedagogica che avranno già fatta, ed alla condotta morale.

Coira, il 10 aprile 1852.

Per ordine del Consiglio di Educazione
L'Attuario.

REVUE
Medico-Chirurgicale
DE PARIS.

Sotto la direzione del signor *Malgaigne* prof. di medicina operativa alla facoltà di Parigi.

Questo giornale pubblicasi tutti i mesi in un fascicolo di 64 pagine di 8.vo grande: è consacrato quasi esclusivamente alla pratica, e tanto per la scelta delle sue memorie originali, quanto per la severità della sua critica, occupa uno dei primi posti nella stampa medica.

Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 18.

Si associa a Parigi, via di Grenelle-Saint-Honoré, num. 5, e dal signor Bernard commissionario per l'Italia 9, via Vivienne: ▪ Torino presso l'Ufficio del *Cimento*, via dell'Arcivescovado, num. 6, che farà ai librai lo sconto come a Parigi.

L'UNION MÉDICALE

Fondata il 1 gennaio 1847, si è rapidamente posta alla testa della stampa medica francese. Questo Giornale, il più vasto, il più completo e più variato che abbia esistito in Francia, si pubblica ▪ Parigi tre volte alla settimana. L' *Union Médicale* è un *Giornale* per la rapidità ▪ l'attualità della sua pubblicazione, ▪ un *Libro* per l'importanza e la solidità de' suoi lavori. Tutte le celebrità mediche dell' Europa concorrono alla sua redazione. Oltre al movimento completo della Scienza medica in Francia, questo Giornale riproduce anche il movimento della Scienza all'Estero.

Noi citeremo fra i principali Redattori ▪ Collaboratori i Dott. *Latour* (Amedeo) Redattore in capo, *Richelot*, traduttore di I. Hunter ▪ d'Aslby Cooper, *Ricord*, le cui lettere sulla sifilide ebbero un rumoroso successo, *Roche*, dell' Accademia di medicina, che gli applica le sue lettere mediche, *Trousseau*, professore che vi scrive sulle malattie de' fanciulli, *Bernard* (di Villefranche) per la Fisiologia, *Aran*, *Valleix*, *Forger* per la Medicina e la Chirurgia cliniche, *Laborie* per la Clinica dei parti, *Fauconneau-Dufresne* per le Malattie nervose, *Sandras* per la Terapeutica, *Tardieu* per la Medicina legale, ecc. ecc.

Piano e divisione del Giornale.

1. Primo-Parigi consacrato alle quistioni del giorno; 2. Memorie originali di Medicina e di Chirurgia pratiche; 3. Rivista clinica degli ospedali di Parigi, dei Dipartimenti e dell'Estero; 4. Rivista di Terapeutica; 5. Rivista di medicina legale; 6. Rivista Bibliografica; 7. Accademie e Società letterarie; 8. Insegnamento medico, corsi pubblici e particolari; 9. Miscellanee e Varietà, notizie e fatti diversi; 10. Appendice.

Prezzo d'abbonamento fr. 32 all'anno; 16 al semestre; 8 al trimestre.

Si ricevono le associazioni a Parigi, contrada sobborgo Montmartre, num. 56, e presso Bernard commissionario per l'Italia, contrada Vivienne a Parigi, num. 9, a Torino, all'uffizio del *Cimento*, via Arcivescovado, num. 6, il quale farà degli sconti ai librai.

AVVISO.

Alli 8 maggio prossimo venturo
al
TEATRO REGIO
avrà luogo una
Gran Festa Nazionale
in occasione dell'
Anniversario dello Statuto

In questa solennità il cav. L. Anglois, già virtuoso di Camera e Cappella di S. M. il Re di Sardegna, concertista di S. M. la Regina di Portogallo, offre ai suoi concittadini un

CONCERTO-MONSTRE

nel quale prenderanno parte non meno di
Cento professori d'orchestra
Cento musicanti militari
Venti tamburri — Cinquanta cori
Vari primari Artisti di canto.

Il Teatro Regio sarà decorato come all'ultimo *Gran Ballo di Beneficenza* con splendida
ILLUMINAZIONE A GIORNO

La metà dell' utile dell' introito di questa Gran Festa sarà a *Benefizio dei Poveri.*

Per fissare i *Palchi* per la detta sera dirigersi alla **Segreteria del Regio Teatro** in ogni giorno dalle 10 antimeridiane alle 2 pomeridiane.

ORARIO della partenza dei Convogli delle Strade Ferrate.

Corse da Torino ad Arquata.

Stazioni di partenza	ore antim	ore antim	ore pom.	ore pom.	Annotazioni.
Torino . .	6 »	9 50	2 15	4 30	Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, San Damiano, Asti, Alessandria, Novi ed Arquata. Partirà il convoglio delle merci da Arquata ▪ ore 4, 30 ant., ed alle ore 2 30 pom. da Torino, e si fermerà nelle stazioni sunnominate: in questo convoglio non si ammetteranno viaggiatori.
Moncalieri .	6 14	10 4	2 29	4 44	
Cambiano .	6 27	10 17	2 42	4 57	
Pessione .	6 38	10 28	2 53	5 8	
Valdichiesa	6 47	10 37	3 2	5 17	
Dusino . .	7 2	10 52	3 17	5 32	
Villafranca .	7 16	11 6	3 31	5 46	
Baldichieri (1)	7 22	» »	» »	» »	
San Damiano	7 27	11 17	3 42	5 57	
Asti . . .	7 43	11 33	3 58	6 13	
Annone .	7 57	11 47	4 12	6 27	
Cerro (2) .	8 2	» »	» »	6 32	
		pom.			
Felizzano .	8 15	12 5	4 30	6 45	
Solero . .	8 25	12 15	4 40	6 55	
Alessandria	8 41	12 31	4 56	7 11	
Frugarolo .	8 55	12 45	5 10	7 25	
Novi . . .	9 20	1 10	5 35	7 50	
Serravalle .	9 31	1 21	5 46	8 1	
Arr. Arquata	9 40	1 30	5 55	8 10	

Corse da Arquata a Torino.

Stazioni di partenza	ore antim	ore antim	ore antim	ore pom.	Annotazioni.
Arquata .	3 40	7 5	11 5	4 30	(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il pennlt. da Arquata a Torino. (2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il primo convoglio diretto ad Arquata e l'ultimo diretto a Torino, ▪ tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto ▪ Torino e l'ultimo diretto ad Arquata. Qualora nei giornii festivi ed in altri di maggiore concorso, occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.
Serravalle .	3 48	7 13	11 13	4 38	
Novi . .	4 1	7 26	11 26	4 51	
Frugarolo .	4 16	7 41	11 41	5 6	
Alessandria	4 34	7 59	11 59	5 24	
			pom.		
Solero . .	4 46	11	12 11	5 36	
Felizzano .	4 57	8 22	12 22	5 47	
Cerro (2) .	» »	8 32	» »	5 57	
Annone . .	5 14	8 39	12 39	6 4	
Asti . . .	5 33	8 58	12 58	6 23	
San Damiano	5 44	9 9	1 9	6 34	
Baldichieri (1)	» »	» »	1 13	» »	
Villafranca .	5 56	9 21	1 21	6 46	
Dusino . .	6 11	9 36	1 36	7 1	
Valdichiesa	6 24	9 49	1 49	7 14	
Pessione .	6 33	9 58	1 58	7 23	
Cambiano .	6 42	10 7	2 7	7 32	
Moncalieri .	6 55	10 20	2 20	7 45	
Arr. a Torino	7 7	10 32	2 32	7 57	

Tipografia Ferrero e Franco.

SI ASSUME L'ASSOCIAZIONE.
Per Torino, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso i principali librai.* — Per le Provincie *con dei vaglia postali.* — Livorno, *all'emporio librario.* — Firenze, *Vieusseux*, libraio. — Roma, *Capobianchi*, impiegato postale. — Parigi, uffici di corrispondenza *Havas*, e *Lejolivet*. — Londra, *P. Rolandi*, libraio, 20. Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Torino. — Un anno L. 40. — Sei mesi L. 22. — Tre mesi L. 12. — Provincie: — Un anno L. 44. — Sei mesi L. 24. — Tre mesi L. 13. — Italia ed Estero: — Un anno L. 50. — Semestre L. 27. — Trimestre 14 50. — *franco ai confini.* — Un solo Numero cent. 30. — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale.* — *Le inserzioni* si pagano cent. 20 per riga anticipati. — I manoscritti non saranno restituiti.

Anno V. Torino, Giovedì 22 Aprile 1852. Num. 1337.

Torino, 21 *aprile*.

L'autorità giudiziaria di Cagliari, per motivi di ordine pubblico, faceva nei passati giorni arrestare il direttore della *Gazzetta Popolare* di quella città, l'avvocato Sanna-Sanna. Il collegio elettorale di Cagliari convocato in questi dì per l'elezione di un deputato, nominava a suo rappresentante il sig. avvocato Sanna.

Questo fatto che pur si vorrebbe dissimulare, ha una certa gravità e deve rincrescere agli amici della libertà costituzionale l'abuso che si volle fare in questa circostanza di un diritto sacro e inviolabile per coprire coll' egida dell' impunità un uomo contro il quale la legge aveva creduto di doversi armare. Ma dovranno perciò trarsene quelle induzioni che piace all'*Armonia* di derivarne? Saravvi perciò motivo sufficiente per condannare senz' altro tutto un sistema politico, una forma di reggimento, la quale in sostanza informasi e risponde ai principii cardinali della personalità umana?

Domanda l'*Armonia* quale governo debba dirsi quello in cui mentre il potere crede di dover colpire un individuo, il suffragio popolare crede invece di dovergli tributare la massima dimostrazione d'onoranza e di fiducia che un uomo possa sperare dai suoi concittadini, quello di essere cioè dal libero loro voto chiamato a rappresentarli in Parlamento.

Ma evidentemente l'*Armonia* esagera e ad un tempo falsa la questione.

La esagera, attribuendo ad un fatto isolato una importanza che non ha e non può avere; la falsa, ponendola in termini che *non* sono nè genuini, nè opportuni.

Anzitutto affinchè il ragionamento dell'*Armonia* avesse una base logica richiederebbesi che frequenti volte già si fosse avverato l'esempio dato dai cagliaritani; richiederebbesi cioè che in altri collegi e in altre circostanze gli elettori si fossero fatto uno studio di portare i loro voti sopra un candidato notoriamente ostile al governo. Ma questo non si è punto avverato. Non sarebbe facile il trovare altri esempi da aggiungere a questo di Cagliari, inguisachè esso rimane realmente un fatto isolato, e come tale non può in buona fede fornire il titolo di quei corollari generici ed assoluti che l'*Armonia* si compiacque di trarre da una contingenza così accidentale ed ipotetica.

Massimechè sono alcune circostanze speciali, le quali, mentre per una parte spiegano l'elezione di Cagliari, per altra parte concorrono a mettere viemmeglio in chiaro la insussistenza delle supposizioni e delle induzioni dell'*Armonia*.

La *Gazzetta Popolare* di Cagliari, non foss'altro se non per quella tendenza naturale e ingenita all' uomo di amare l' opposizione al potere, qualunque esso sia, deve avere ed ha fuor d'ogni dubbio aderenti più o meno numerosi in quella città. Ella è cosa naturale che cotestoro, non appena seguì l'arresto dell'avvocato Sanna, abbiano fatto ogni loro possibile per interessare i loro concittadini in suo favore, e specialmente per acquistargli i suffragi degli elettori onde cavarlo in tal guisa dal mal passo nel quale si trova. Inoltre i provvedimenti risoluti e violenti, per quanto anche siano necessari e desiderati anche dai buoni, spiaciono in generale, e urtano tutti coloro che di leggieri subiscono la influenza della prima impressione, e i quali sogliono essere d'altrettanto numerosi di quanto è maggiore il numero degli uomini superficiali. Laonde lo stato d'assedio proclamato in Sassari, ed esteso ultimamente alla città e provincia di Tempio, e le altre rigide deliberazioni che ne furono la conseguenza, hanno potuto destare una certa irritazione, figlia, anzichè d'altro, d'un mal inteso amor proprio, che, sebbene a torto, si crede offeso; irritazione, la quale ha potuto influenzare il voto di alquanti elettori, e produrre così la maggioranza per la quale fu acclamato deputato il signor Sanna.

Ma intanto queste circostanze di fatto comprovano il nostro asserto, che cioè quest'elezione, in quanto è unica ed isolata, ed in quanto ebbe luogo sotto la pressione di circostanze eccezionali, non può fornire di solide basi l'argomentazione che se ne vuole dedurre contro il governo parlamentare.

Ridotto poi questo fatto alle sue vere proporzioni, cosa contiene esso di assurdo o di funesto? Non è anzi nell'essenza del sistema costituzionale che vi sia un'opposizione? E non fuori, ma anche dentro il Parlamento? E quest'opposizione come si forma e si costituisce? Non forse per mezzo precisamente dell'elezione? E quando un collegio sceglie a rappresentante un uomo notoriamente ostile al governo, che fa esso? Nulla più che un atto d'opposizione, il più semplice, anzi il più elementare che sia possibile commettere.

E con quale logica o con quale buona fede si argomenta contro il sistema costituzionale, dando quale un saggio della sua intestina dissoluzione un fatto che è anzi la rivelazione della sua esistenza, della sua vitalità?

Bensì può succedere che questi atti di opposizione si moltiplichino, può succedere che a forza di consimili elezioni il potere trovisi realmente indebolito, cioè perda l'appoggio della rappresentanza nazionale. In tal caso lo Statuto e le tradizioni parlamentari di tutti i paesi liberi insegnano quali diritti possano spettare e quali doveri possano incombere ai consiglieri della Corona.

Ma finchè questa circostanza non si averi, tale o tal altra isolata opposizione non ha e non può avere alcuna influenza sulla cosa pubblica, epperò havvi o crassa ignoranza, o flagrante malafede nel voler argomentare da un' eccezione insignificante contro la regola ed il principio.

Bensì potrebbe obiettarsi che anche le dimostrazioni di opposizione devono avere un limite; cosicchè se si vogliano portar i voti sopra una persona non amica al governo, non si debba però cercarla nel carcere. Risponderemmo in primo luogo, che il carcere quando si reputa inflitto per opinioni politiche, lungi dal nuocere alla buona fama di alcuno, l'accresce anzi nel concetto di molti, cioè dei seguaci della setta per la quale alcuno patì. — Inoltre accettando la quistione anche su questo terreno, cosa proverebbe l'elezione di Cagliari, fatta astrazione da codeste varie circostanze?

Proverebbe tutt'al più che non tutti gli elettori del collegio di Cagliari hanno compresa la gravità ed importanza del loro ufficio. Ma con quale giustizia, anche in questa ipotesi, da un errore proprio di un collegio, in uno Stato dove se ne contano ducentoquattro, vorrebbesi argomentare contro un intiero sistema? E con quale equità si vorrebbe rapire a tutti i cittadini dei diritti politici, perchè avviene talvolta che alcuno ne abusi?

Se questi fossero principii ammessibili, noi chiederemmo all'*Armonia* perchè non vorrebbe negati e tolti tutti i diritti civili eziandio ai cittadini, giacchè anche di questi può taluno abusare? Perchè non si pongono tutti gli uomini sotto la vigilanza della polizia, dacchè vi è in mezzo ai buoni qualche traviato?

STRADA FERRATA NEL CANAVESE.

L'importanza della provincia Canavesana, ricca di molte industrie e di svariati prodotti naturali, fece tostamente riconoscere l'utilità grande che ne verrebbe al commercio dello Stato, quando se ne agevolassero le comunicazioni, e si rendesse così meno difficile e meno dispendioso il commercio di quella colle altre province ed anche coll'estero. Laonde già negli anni addietro era sorto il pensiero di una via ferrata da Torino ad Ivrea. Ma varie circostanze impedirono che simile progetto potesse venire attuato.

In quella vece, non appena fu decisa la costruzione di una ferrovia che riunisse Torino a Novara, si notò la maggiore agevolezza che ne veniva a colorir quel disegno, mediante una diramazione che partendo da Chivasso facesse partecipare il Canavese ai benefizi della nuova linea, collegandola al tempo stesso colla capitale del Regno e colla città di Novara.

Ma, come suole avvenire in questo genere di imprese, mentre tutti furono prontamente d'accordo quanto al fine, non tardarono a sorgere i dissensi circa ai mezzi; ossia mentre nessuno contestò in massima la convenienza grandissima di quella diramazione, diversi partiti furono subito proposti per il tracciamento della medesima.

Si era cioè da alcuni interessati procurato già di far piegare la via ferrata per Novara sino a Mazzè, d'onde un protendimento di non lungo tratto avrebbe messo Ivrea in comunicazione colla medesima. Non essendo riesciti al primo intento, questi medesimi interessati proposero che si facesse partire la diramazione dalla Torazza, in modo che passando presso a Mazzè, si costeggiasse la Dora Baltea, e si giungesse per Vische ad Ivrea. Sebbene questa sia forse la linea più breve che sia possibile scegliere, non crediamo per altro che questa sola considerazione debba condurci a darle senz'altro la preferenza.

Anzi tutto l'esperienza di altri paesi, e in parte anche la nostra propria ci ha già chiariti, che non è in tutto giusta l'opinione di coloro i quali ragguagliano esclusivamente la convenienza e preferibilità di una linea alla maggiore o minore lunghezza della medesima. Le linee più economiche non sono sempre, per le vie ferrate, le più dirette. Di fatti l'alimentazione di queste, e i loro prodotti dipendono assai più dal commercio intermediario, che non da quello che si faccia fra le parti estreme, il che è soprattutto evidente quando si tratta del commercio interno; giacchè la floridità di questo, e la sua benefica influenza sulla prosperità generale dello Stato, dipendono non dalle comunicazioni che si istituiscono fra due estremità dello Stato, ma dalla affluenza di tutte le provincie laterali e intermedie. Laonde quando si tratti di preferire una ad altra linea, anzitutto giova cercare quale fra le due potrà meglio svolgere il commercio e l'industria delle provincie finitime, o in altri termini, quale fra le due metterà maggior numero di produttori in grado di valersi della agevolata via di comunicazione.

E quand'anche per ottenere questo scopo avvenga di dover forse allungare di qualche lieve tratto le costruzioni, ed accrescere di qualche migliaia di lire la spesa totale, se ne ha prontamente esuberante compenso nei maggiori prodotti che a questo modo estraggonsi dalla via ferrata stessa.

Applicando queste considerazioni, tanto ovvie che neppure è caso d'insistervi sopra, alla questione presente, il progetto secondo il quale andrebbesi a Ivrea per Mazzè e Vische, soddisfa quelle condizioni? Questa linea profitterebbe essa veramente al maggior numero di territorii che sia possibile chiamare a goderne? O almeno alle parti più ricche e più produttive del Canavese?

La semplice ispezione di una carta topografica del Piemonte dimostra il contrario.

Infatti quali paesi verrebbero vantaggiati da questa linea, se ne eccettui Vische e Mazzè? E quando mai queste località furono centri attivi di produzione, o di scambio, d'industria o di commercio?

Codesta linea, trovandosi sulla destra della Dora, sulla quale non sono ponti stabili toltochè a Rondissone, troverebbesi con poche e malagevoli comunicazioni colla sponda sinistra, e sulla propria non avvicinerebbe che paesi di poco prodotto. Nel suo complesso darebbe idea appena di una tangente al Canavese, e riescendo affatto inutile a tutta quanta la popolosa e industriosa valle dell'Orco, neppure si vedrebbe con quale giustizia si potesse richiedere il concorso della provincia in una gravissima spesa, dalla quale così poco utile potrebbe ritrarre.

E neppure avrebbevi il compenso di minori difficoltà di costruzione, imperocchè questa linea incontrerebbe quegli stessi ostacoli fisici e forse maggiori che le accidentalità del territorio frapporrebbero ad altre linee.

Per le quali considerazioni non ne sembra che questo tracciamento risponda alle condizioni tutte che in tali opere sono a desiderare.

Invece ne sembra per vari rispetti commendevole e di gran lunga preferibile l'altro progetto, che udimmo con piacere essere stato favorevolmente accolto dalle persone meglio capaci del giudicarne la convenienza, e ben disposte a promuoverne efficacemente l' attuazione; progetto secondo il quale la diramazione partendo da Chivasso dirizzerebbesi ad Ivrea per Montanaro, Foglizzo, S. Giusto e S. Giorgio, dove giunta piegherebbe o sotto Agliè verso Castellamonte, o verso Cucceglio, secondochè ulteriori studi avranno dimostrato la convenienza di preferire l' una a l' altra deviazione, avente per iscopo di procurare più facile passaggio del colle che per ogni parte chiude il bacino della Dora, ma che in alcun punto di quelle località si abbassa in modo da offerire un leggiero piano inclinato non malagevole a superarsi.

Questa linea sarebbe forse un miglio più lunga dell' altra; ma i maggiori vantaggi che ne sarebbero assicurati compensano abbondantemente questa maggiore lunghezza.

Diffatti, oltre ai comuni e territori già accennati, questa linea si accosterebbe allo sbocco delle valli di Pont e di Vistrorio; e agevolerebbe così le comunicazioni con *Cuorgnè*, *Rivara*, *Rivarolo*, *Valperga*, *Ogliani*, *Favria*, *Castellamonte*, *Ozegna*, *Bosconero*, *S. Benigno*, *Feletto*, *Agliè*, *Bairo*, *Torre*, *Orio*, *Candia*, *Caluso* ecc., fra i quali paesi sono alcuni dove le industrie e il commercio sono molto sviluppate. E mentre la linea per Mazzè mancherebbe di comunicazioni coll' altra sponda, stante la mancanza di ponti, qui invece a brevi tratti se ne incontrano parecchi di stabile costruzione, quali a cagion d'esempio sono quelli di *Feletto*, di *Rivarolo*, di *Cuorgnè* ecc.

Cuorgnè, Rivarolo, Castellamonte e S. Giorgio sono inoltre i quattro paesi del Canavese, dove occorrono più numerose e più importanti transazioni commerciali, in guisa che frequentatissimi riescono in ogni stagione i mercati che settimanalmente hannovi luogo, oltre alle fiere che vi si avvicendano in varie epoche dell'anno.

E neppure è tale circostanza da venir trascurata, quella della prossimità di questa linea al castello d'Agliè, imperocchè essa potrà influire non poco ad agevolarne la esecuzione, avendovi ogni probabilità che anche S. A. R. il duca di Genova voglia concorrere nella spesa di un'opera, la quale oltre al promuovere il vantaggio generale, migliorerà anche la condizione dei di lui possessi in Canavese.

Arrogi che se questa linea si prolunga per breve tratto più che l'altra, offre pure questo vantaggio che non necessita alcuna costruzione straordinaria, ne esige ponti o ripari contro le acque, e trovandosi a distanza quasi uguale fra le due strade provinciali, verrebbe a costituirsi il vero centro delle comunicazioni della provincia, e recando una vera ed immediata utilità alle principali località di questa, e non più solo a qualche borgata, come la linea per Mazzè e Vische, sarebbevi una giusta ragione di ottenerne il concorso nella spesa.

Ed il governo medesimo, avendo già manifestate intenzioni tanto favorevoli, non ristarebbe certo dal recare anch'esso conforto ed aiuto alla impresa. Al qual proposito importa lo avvertire che l'offerta di far eseguire a proprie spese *nove chilometri* della via ferrata da costruirsi in Canavese, non è punto subordinata alla condizione che si prescelga la linea per Mazzè e Vische. Il governo aiuterà quella società che si sarà costituita e la quale offrirà sufficienti guarentigie per il buon esito dell'impresa, ma non intende punto di influire sulla scelta della linea. Il governo vuole l'interesse generale dello Stato, il quale esige che si agevolino e moltiplichino le vie economiche e pronte di comunicazione; epperò il governo è disposto a promuovere in quanto possa la costruzione della strada ferrata Canavesana, ma il preferire tale o tal altra linea, è questione di interesse locale, la quale può solo venir risolta da quelli che vi sono direttamente implicati, nella quale cioè si deve cercare cosa consigli il maggior utile della provincia tutta, quale tracciamento, quale linea risponda meglio al vero interesse di tutta la provincia.

Posta la questione sopra il suo vero terreno, non ci pare dubbia la soluzione, come non lo pare ai molti canavesani che, a quanto ci fu assicurato, già sonosi riuniti ed hanno formato un comitato provvisorio onde cominciare gli studii e le pratiche occorrenti per poter fra breve gettare le prime basi di un'opera, dalla quale spera lustro e profitto non esiguo la provincia Canavesana.

E mentre affrettiamo coi voti il felice esito di questi primi sforzi, noi teniamo per certo che i comuni del Canavese non vorranno sembrare secondi a quelli d'alcun'altra provincia in affare di tanto rilievo per la prosperità loro generale. Interessati in tanto numero alla costruzione di questa via ferrata, che deve dare un nuovo e fecondo impulso alla industria di quelle laboriose popolazioni, alle quali null'altro manca per migliorare prontamente la loro condizione, che i mezzi acconci per trarre partito del loro buon volere, della capacità, e dell'amore del lavoro che le contraddistinguono; i comuni del Canavese non esiteranno, ne siamo persuasi, ad associarsi alle sollecitudini ed agli sforzi già cominciati dai promotori di questa nuova linea; permodochè ne giova chiudere questi cenni colla ferma fiducia che fra non molto, radunato il capitale, costituita la società, si dia principio a quei lavori che ci dovranno compensare così largamente dei sagrifizi che avremo fatti per intraprenderli ed avviarli.

GIORNALI STRANIERI.

Rivista dei giornali di Parigi. (Dalla *Presse*, firmato E. de Girardin).

Il *Pays*, spiegando il motivo per cui il regime parlamentare è caduto in Francia, stabilisce questa distinzione fra il regime parlamentare e il regime rappresentativo:

« Che cosa è il regime parlamentare, che cosa è il regime rappresentativo?

« Il regime parlamentare è il diritto di sovranità di un'Assemblea, la quale governa per mezzo di un potere esecutivo subordinato alle sue volontà.

« Il regime rappresentativo è il diritto di controllo di un'Assemblea che vota il bilancio e le leggi. (firmato) La-Guéronnière. »

Questa distinzione è più sottile che reale, e il redattore in capo del *Pays* probabilmente non avrebbe osato tracciarla se avesse letto ciò che diceva l'imperatore sul corpo legislativo, in seno al consiglio di Stato, il 5 dicembre 1803, il 7 febbraio 1804, il 20 marzo 1806, il 9 gennaio 1808, e ciò che egli dettò a Sant'Elena. Gli scrittori fanno delle frasi, e quando sono contrarie alla verità delle cose gli eventi le cancellano.

Il signor Pelet (de la Lozère) racconta che nell'anno XII tre consiglieri di Stato furono incaricati dell'esame di una questione *ben straordinaria*, quella cioè della soppressione del corpo legislativo, e dice che la maggioranza fu per la soppressione.

La maggioranza aveva ragione, e ciò che accadde nel 1815 lo ha ampiamente provato. Nel *Mémorial de Sainte Helène* si legge:

« Noi abbiamo domandato all'imperatore se, *col concorso del corpo legislativo* egli avrebbe creduto di poter salvare la patria. Ci rispose senza esitare che egli se ne sarebbe incaricato con fiducia e che avrebbe creduto di poterne rispondere. »

Nella realtà delle cose non esistono che due regimi: il regime elettivo e il regime ereditario. Sotto l'uno come sotto l'altro di questi due regimi il potere *di fatto* e la sovranità effettiva finisce sempre per appartenere a chi vota il bilancio e le leggi.

Il 14 gennaio 1816 l'imperatore dettava al signor de Las-Cases le seguenti parole:

« A che servono le Assemblee sotto un re? Questo è per parte sua un nuovo errore; esse non fanno che risvegliare e bisognava addormentare. Si dice che saranno soltanto composte dei suoi fidi; sia pure, ma cosa ne può egli aspettare? Crede forse ch'esse gli daranno del credito nella nazione? Esse sono anti-nazionali se vanno con lui; furiose nelle loro reazioni, esse lo porteranno più in là ch'egli non vuole; se invece mostrano la menoma opposizione, gli incaglieranno il cammino. *Le Assemblee non hanno mai riunito prudenza ed energia, senno e vigore.*

L'*Union* fa un articolo di cui è questa la conclusione: « Nessun altro avrà libertà che noi e i nostri amici. »

La *Gazette de France* ha rinunciato all'assunto impossibile cui si era sottomessa. Non si limita la libertà e non si rifà la storia.

Il *Journal des Débats* ha ricevuto notizie dal Cairo.

Il nuovo piano di studi è il bersaglio nel quale si esercitano i redattori dell'*Assemblée Nationale*, i quali scrivono colla massima serietà:

« Noi non ischerziamo in materia così grave e noi non domandiamo a quali segni positivi si potrà riconoscere a quattordici anni la vocazione di un fanciullo. Cosa si risponderà ad un padre che dichiara ignorare quali potranno essere più tardi le disposizioni particolari di suo figlio? »

Leggendo questo sembrerebbe in verità che vi siano molte carriere che richiedono una vocazione e che la vocazione giuoca una gran parte nel destino degli uomini! Nè a diciotto anni, nè a quattordici non si sa quale stato si dovrà abbracciare, e la difficoltà della scelta è sempre la medesima. Che fare? Vi sono tanti avvocati senza cause, tanti medici senza ammalati, tanti sollecitatori senza impieghi! Una sola è la carriera illimitata a che comporta la più gran diversità di attitudini: questa è la carriera del commercio e dell'industria, nella quale si riesce colle qualità più opposte, colla prudenza e coll'audacia. Perciò bisogna, tanto qui come altrove, rovesciare la piramide e rimetterla nella sua base.

Alla base della piramide l' insegnamento delle *lingue viventi* e delle *scienze*.

Alla cima della piramide, per il picciol numero di privilegiati che vi possono arrivare, le *lingue morte* e le *lettere*.

Il *Siècle* non fa ancora che la storia dell' insegnamento in Francia.

Il *Constitutionnel* va lieto di annunciare ai suoi lettori che i negoziati appiccati per il rinnova-

mento del trattato di commercio col Belgio sembrano avere per risultato la soppressione della ristampa letteraria.

Impegnandosi a proscrivere la ristampa, il governo belga domanda che in ricambio gli sia accordata la riduzione o anche la soppressione dei diritti d'entrata sugli stampati nel Belgio. Questa soppressione può essere accordata senza inconveniente. Il prezzo della composizione è men caro a Bruxelles che a Parigi, ciò è vero, ma non è men caro che a Corbeil e a Lagny, ed è più caro che in parecchie grandi città di Francia come Limoges e Tours, dove i libri si manufatturano. Aroge che il prezzo della carta è più caro nel Belgio che in Francia. Non vi è dunque alcuna seria ragione per mantenere reciprocamente dei diritti di dogana che sarebbero un ostacolo comune, senza essere una mutua protezione.

Leggesi nel *Journal des Débats*:

Ritorniamo sulla quistione degli emigranti, che ai nostri giorni ha preso una grande importanza nelle antiche e commosse società d'Europa. Il movimento dell'emigrazione costantemente si accresce, ed in ogni dove veggonsi allontanare delle masse di popolazioni dalle nostre riviere, come le grandi carovane che solcano in alcune epoche i deserti dell'Africa, e da esigliati volontarii vanno a cercare sotto lontani cieli un travaglio più facile, un pane a più buon mercato, e migliori destini. Ma vi riescono all'intento? Si deve crederlo almeno nella maggior parte, poichè l'emigrazione si accresce a sembra chiamare altra emigrazione. Si sa che essa ha in Europa due principali focolari: dapprima in Irlanda, questa terra della carestia e dell'eterna miseria; indi l'Alemagna occidentale, di cui le popolazioni agricole hanno terminato di crearsi nel *Far-West* una specie di colonia, riunione comune degli emigranti della Westfalia, della Baviera, dei ducati di Baden, di Assia, di Posen, della Pomerania, delle provincie renane, del Tirolo, ed altrettanto della nostra Alsazia e della Svizzera del nord. Non si computano meno di 120,000 gli emigranti che hanno dato nel 1851 le dette province a che si sono imbarcati parte a Brema, ad Amburgo, a Lubecca, parte ad Anversa ed all'Havre. Il contingente però dell'Inghilterra, o piuttosto di Liverpool, che riceveva una parte dei passeggieri del continente, è ben altrimenti considerevole; dopo gli ultimi rapporti sottomessi al Parlamento dai commissari delle terre coloniali e dell'emigrazione, la cifra degli emigranti usciti dai porti del Regno-Unito è stata nel 1850 di 280,849, e si crede che nel 1851 abbia sorpassato quella di 300,000. Per rendersi conto dell'aumento dell'emigrazione in questo paese, bisogna ricordare che dal 1840 al 1845 la media annuale non aveva sorpassato 93,179.

Il numero si è triplicato in sei anni, ed è questo un risultato rimarchevolissimo, ben degno di richiamare l'attenzione degli economisti, su questo decentramento di popolazione in un paese che si vanta a giusto titolo di essere la terra classica del travaglio industriale a della produzione manifatturiera. In dieci anni, cioè dal 1840 al 1850, l'Inghilterra non ha dato nelle quattro parti del mondo meno di 1,755,455 emigranti. Si sa che le nostre popolazioni espatriano poco volentieri. La razza francese ama il suo suolo, le sue abitudini, e non è felice allontanandosi; ed è quasi egualmente per gl'Italiani, gli Spagnuoli, i Levantini, a con tutto ciò si crede potersi elevare a 40,000 ovvero 50,000 il numero degli emigranti che forniscono oggigiorno questi diversi paesi, compresovi qualche Stato del Nord. Tutto ben computato, vi sono incirca a 500,000 individui che annualmente emigrano dall'Europa per le contrade d'oltre-mare.

Ecco intanto come si ramifica questa gran corrente d'emigrazione. Come si sa, è sopra gli Stati Uniti a New-York principalmente, più sulla Nuova-Orleans, nelle piantagioni inglesi, al Canadà, nell'America centrale, che se ne è portato l'afflusso il più considerevole, di quattro quinti almeno.

Vengono in seguito per gli emigranti dell'Inghilterra l'Australia, questo novello *Eldorado*, e la nuova Zelanda; per i nostri rari emigranti, gli Stati Uniti ancora, l'America del sud, e l'Algeria, e per tutti la California. Questo comune ritrovo di tutti gli avventurieri, che dopo l'estrazioni aurifere ha ricevuto più di 200,000 *diggers* partiti da tutti i punti del globo, dal chinese, dalle rive del fiume Giallo, o l'abitante a color di rame della Malesia sino a l'*Yankee du Massachusetts*, o al parigino distaccato dalla strada *Rambuteau*.

Presso l'alta California il numero degl'individui sbarcati a S. Francisco da ottobre 1840 a ottobre 1851 è asceso a 57,691. Pure malgrado l'attrazione dell'oro californiano, è l'owest il grand'owest americano lo ripetiamo che attira la maggior parte degli emigranti pressocchè tutti della classe agricola. Il fatto si spiega bene da se medesimo. L'unione offre agli emigranti di tutti gli Stati, risorse infinite, immensi spazii ad acquistare sulla primitiva natura; ma è d'uopo confessare che si ritrova colà un po' di quell'abito di imitazione così bene espresso col carattere tradizionale delle zebbe di *Panurge*. Quanti emigranti non si recano colà pel semplice motivo che i loro antenati vi sono andati!

La via è sbrattata, e ognuno percorre le orme battute senza troppo curarsi se altre contrade sieno meno visitate dalle febbri, o locate sotto un cielo più dolce: quali paesi infatti sono più sani; quali terre più fertili, più deliziose; quali climi più analoghi a quello delle nostre regioni temperate di Europa, di quello lo sieno il Brasile del sud, e specialmente le spiaggie del Rio della Plata e dell'Uraguay dove giammai a memoria d'uomini nè peste nè febbre ha fatta la sua comparsa, dove la calda e generosa temperatura delle nostre provincie meridionali è temperata dal più dolce zeffiro; dove tutto il terreno, e ciò tanto nel Paraguay, come nell'Entre-Rios, è di una ammirabile fecondità? E frattanto queste contrade che invocano tante braccia, che ricompenserebbero così largamente ogni lavoro intelligente, queste contrade così ricche naturalmente, non ricevono la centesima parte di emigranti che si spingono a New-York, a Boston, che innondano i vasti prati, o le vergini foreste dell'America del nord, che vanno in traccia di un po' d'oro, tal fiata di miseria, e più soventi ancora della disperazione a della morte, nelle pianure dove la febbre infierisce della California.

Nei di nostri si parla molto di politica utile e pratica, di politica di azione. La è infatti la più utile, quando essa ha per mobile e per fine gli interessi generali. Questa importantissima quistione non dovrebbe forse sollevarsi al grado di quistione di politica europea, ed in certi casi di politica internazionale? Non ha essa forse l'importanza della contraffazione, per esempio? I governi non dovrebbero intervenire nella direzione a darsi all'emigrazione? È egli un affare questo che concerna solo le compagnie a la speculazione?

Si pensi una volta che si giuoca soventi la vita dei migliori individui, l'estensione dei nostri rapporti commerciali, i progressi della nostra produzione interna; si giuoca l'avvenire delle contrade, le quali debbono dal più al meno vivificare effluvii permanenti di forze vitali delle nostre vecchie società. Noi non dimentichiamo che un recente decreto ha regolato le nostre emigrazioni coloniali, ed è questa una sapiente deliberazione; noi crediamo tuttavia che la previdenza dei governi potrebbe andare più oltre, e ingerirsi nell'emigrazione, specialmente per assicurare loro ovunque migliori condizioni. Vedete quanto hanno fatto il Senato di Brema e di Hambourg. In queste due parti, per dove affluisce il grosso dell'emigrazione del Nord dell'Alemagna, ogni emigrante trova al suo arrivo i consigli, le istruzioni, una direzione perchè sia ricevuto in porto alla partenza, lo seguita nel viaggio, a lo accompagna ancora nel luogo d'arrivo; società di protezione corrispondono a tal uopo nei due emisferi, e toglie l'emigrante dal dover erudirsi nella ruvida scuola dell'esperienza, del pari che alle avide estorsioni degli speculatori. È quello che è d'uopo notare specialmente, si è il prezzo tenue a cui sono ridotti i trasporti; 34 talleri (136 fr. incirca) per New-York; 30 per la Nuova-Orleans, oppure Gulveston. I grossi trasporti di mercanzia indennizzano di lunga mano questa modicità calcolata di spese di trasporto. Inoltre la città di Brema, per attrarre a sè gli emigranti, ha fatto costrurre un vasto fabbricato capace di 1,500 individui, dove sono assicurati per 17 o 18 soldi al giorno il letto, il nutrimento, e la cura dei medici e religiosa. La città di Brema deve certamente a queste giudiziose misure di essere diventata il primo posto dell'emigrazione.

L'esempio non deve andar smarrito per noi. Il nostro porto dell'Havre così ben adatto a diventare la corrente dell'emigrazione dell'Europa centrale, e che è già uno degli sbocchi più importanti; Dunkerque che la sua portata e le sue linee di ferro dovrebbero eccitare a recarsi nel suo porto la corrente che si versa sopra Anvers; Bordeaux per dove i nostri emigranti Baschi a Guasconi si avviano nei paesi del sud dell'America, dove si sono già formati ricchi stabilimenti, la ricchezza dei quali sarà decuplata dalla pacificazione delle repubbliche Argentine; i nostri porti infine ricorderanno che hanno un buon esempio a seguire, a che il movimento dell'emigrazione, il cui aumento non sembra arrestarsi, è uno degli elemeati i più pregevoli dell'industria marittima e del progresso commerciale.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — S. M. in udienza del 16 corrente aprile ha nominato:

Malaterra avvocato Valentino, giudice nel tribunale di prima cognizione di Casale, a giudice istruttore in quello di Tortona;

Cotta-Ramusino avvocato Casimiro, giudice di quarta classe nel tribunale di prima cognizione di Novara, a giudice di terza classe nello stesso tribunale;

Massa avvocato Teonesto, sostituito avvocato fiscale di seconda classe presso il tribunale di prima cognizione di Casale, a giudice di quarta classe nello stesso tribunale;

Morena avv. Carlo, sostituito avvocato fiscale di terza classe presso il tribunale di prima cognizione di Voghera, a sostituito avvocato fiscale di seconda classe presso lo stesso tribunale;

Baratta avv. Pietro, giudice aggiunto nel tribunale di prima cognizione di Voghera, a sostituito avvocato fiscale di quarta classe presso quello di Casale;

Alvigini avvocato Tommaso, sostituito avvocato fiscale presso il tribunale di prima cognizione di Domodossola, a sostituito avvocato fiscale di terza classe presso lo stesso tribunale;

Deangelis avvocato Clemente, giudice aggiunto nel tribunale di prima cognizione di Varallo, a giudice aggiunto in quello di Voghera;

Colonetti avvocato Pietro, giudice aggiunto sovrannumerario nel tribunale di prima cognizione di Voghera, a giudice aggiunto in quello di Varallo;

Bava avvocato Giuseppe, giudice del mandamento di Mombello, a giudice aggiunto sovrannumerario nel tribunale di prima cognizione di Voghera;

Gozzani avvocato Carlo, giudice del mandamento di Ornavasso, a giudice di quello di Oleggio;

Orlandini avvocato Luigi, giudice del mandamento di Santa Maria Maggiore, a giudice di quello d'Intra;

Quarleri avvocato Gaetano, giudice del mandamento di Montù-Beccaria, a giudice di quello di Broni;

Alvigini avvocato Rocco, giudice del mandamento di Godiasco, a giudice di quello di Montù-Beccaria;

Stoppini avvocato Giuseppe, giudice del mandamento di Barbianello, a giudice di quello di Santa Maria Maggiore;

Deangelis avvocato Tommaso, giudice del mandamento di Montalto, a giudice di quello di Godiasco;

Cobianchi avvocato Carlo, giudice del mandamento di San Sebastiano, a giudice di quello di Barbianello;

Cavalli avvocato Giuseppe, giudice del mandamento di Broni, a giudice di quello di Castelnuovo Scrivia;

Milanesi avvocato Giuseppe, giudice del mandamento d'Intra, a giudice di quello di Ornavasso;

Celoria avvocato Alessandro, vice-giudice del mandamento di Montemagno, a giudice di quello di San Sebastiano;

Gusberti avvocato Felice, volontario nell'ufficio fiscale generale presso il magistrato d'appello di Casale, a giudice del mandamento di Mombello;

Polastri avvocato Annibale, volontario nell'ufficio dell'avvocato dei poveri presso il magistrato d'appello di Piemonte, a giudice del mandamento di Montalto;

Bordino Angelo, sostituito segretario del mandamento di Casteggio, a segretario di quello di Ponzone.

S. M., nella disposizione che aveva manifestato di alleggerire, almeno in parte, il peso che sopportano i comuni della Savoia e del contado di Nizza per supplementi di congrua alle rispettive parrocchie, accolse di buon grado il progetto che il ministro guardasigilli ha avuto l'onore di rassegnarle, per effetto del quale, intanto che per lo avvenire si avviserà sè, presentandosi più favorevoli le circostanze, vi sarà mezzo onde provvedere in modo permanente, occorra in via straordinaria e per a tempo in aiuto l'economato generale.

Si è quindi degnata la M. S. di ordinare che, coi fondi disponibili della cassa economale venga fatto il pagamento nel termine di un anno, a partire dal primo aprile corrente, della somma di lire *centotrentamila* alle casse divisionali della Savoia e di Nizza, da eseguirsi in quattro rate di tre in tre mesi, a principiare dal primo del prossimo luglio, e da distribuirsi, sotto la direzione degli intendenti generali di quelle divisioni amministrative, in proporzioni corrispondenti alle somme che sono per le rispettive parrocchie inscritte sui bilanci comunali; le quali somme così assegnate a ciascheduna parrocchia saranno portate in discarico del bilancio del proprio comune, a ne saranno i pagamenti effettuati a favore delle parrocchie nel modo che verrà con apposite istruzioni stabilito.

Firenze, 13 *aprile*. — Scrivono all'*Opinione:*

Da martedì in poi il *Costituzionale* ha ripreso le sue pubblicazioni. Ieri uscì in luce con un articolo notevole sulla crisi ministeriale toscana. In quell'articolo sono difese con valore le leggi Leopoldine, e si mostra come ormai il sistema leopoldino, connaturatosi nell'indole del governo toscano e nella vita pubblica, ove venisse scosso, porterebbe conseguenze funestissime per il paese e per quelli stessi che lo minano. La favorevole accoglienza che l'articolo in quistione ha avuto dalla opinione pubblica prova quanto questa vivamente si preoccupi del minacciato ritorno a leggi che sono ormai per comune consenso riguardate come sconvenienti alla civiltà dei tempi.

Il citato giornale non ha lasciato d'accennare come la situazione presente sia conseguenza dell'opera di distruzione in cui da tre anni si sono affaticati gli uomini che ci hanno governati, ed ha rinnovato la sua professione di fede nelle istituzioni rappresentative e nel principio di nazionalità. Quest'atto di coraggio non è andato disgiunto da una generosa riserva, poichè lo scrittore non si è lasciato correre a recriminazioni inutili; prova questa che il partito nazionale mira unicamente al benessere del paese, a che è sempre pronto a combattere a questo fine, anche in compagnia di quelli che pur non gli si sono mostrati amici.

È giustizia il dire che i ministri presenti (sempre eccettuato il Boccella) hanno oppugnato con calore a con fermezza le idee del granduca sul dovere impostogli dalla coscienza di abolire il sistema leopoldino; il Baldasseroni non ha nulla risparmiato per distogliere il principe dall'improvvido consiglio. Tutti questi sforzi non hanno per altro prodotto nessun buon frutto. È questa la sconsolante voce che oggi circola in Firenze.

Il granduca, che ieri è partito per la Maremma, ha lasciato in tronco i ministri col dire che al suo ritorno *provvederebbe*. Ciò s'interpreta da tutti come un'accettazione della dimissione del gabinetto presente.

La ritardata diminuzione del corpo austriaco in Toscana pare che sia sul punto di avverarsi. Col dì 21 del corrente, se nuovi contr'ordini non sopravvengono, Lucca, Pisa e Siena saranno abbandonate dalle truppe imperiali, a duemila soldati austriaci abbandoneranno il granducato.

ESTERO.

AMERICA. — Si legge nel *Morning-Chronicle:*

Il corrispondente del *New-York-comercial Advertiser* dà spaventosi dettagli sopra il supplizio inflitto al governatore della colonia del Chilì, stabilita a Fort-Bulnes. Una lettera di Valparaiso, in data del 25 febbraio ultimo, reca che una sollevazione diretta da un luogotenente era scoppiata in quella colonia, la popolazione della quale ammonta, compresavi la guarnigione, a 688 anime. Il governatore, nominato Munoz Gomero, era in sulle prime riuscito a passare dall'altra parte dello stretto di Magellano. Dopo essere andato errando per molti giorni nei campi, morente di fame si riavvicinò alla colonia. I sollevati prepararono allora un rogo per bruciarvi vivo il governatore divenuto loro preda.

Egli chiese che invece lo fucilassero: quelli annuirono alla sua domanda; ma dopo la sua esecuzione, il cadavere del governatore fu gettato da que' selvaggi in mezzo alle fiamme, ed essi intanto danzavano e cantavano aggirandosi intorno al rogo. In seguito uccisero il proprietario di un vascello americano e misero a rubo un naviglio inglese, arrivato colà in quel frattempo. L'ammiraglio inglese inviò subito due vascelli a fine d'impadronirsi dei colpevoli, i quali sono ora tra le mani delle autorità inglesi o del Chilì.

Stati Uniti. — Il piroscafo americano, il *Pacific*, arrivato a Liverpool, reca in Europa i giornali e le corrispondenze di Nuova-York sino alla data del 3 corrente.

Nel Senato di Washington il signor Borland fece una proposta per interpellare il governo sulla spedizione che muove contro il Giappone. Dopo una conversazione, durante la quale la maggior parte de' senatori combatterono la proposta d'interpellanza, il Senato si contentò di ordinare che gli sarebbe comunicato un prospetto delle forze che compongono il corpo di spedizione.

Le notizie di California vanno a tutto il 2 decorso marzo. Esse sono favorevoli per ciò che risguarda il prodotto de' lavori dei minatori, ma annunziano anche il rinnovamento dei crimini ed atti di violenza che erano stati momentaneamente repressi dalle terribili esecuzioni ordinate lo scorso anno dai comitati di vigilanza.

La Plata. — Don Vincenzo Lopez nominato, come fu detto, presidente del governo provvisorio a Buenos-Ayres, si associò il colonnello D. Manuel Escalda come ministro della guerra e della marina; Josè Beniamin Gorostizia, come ministro delle finanze; Luis J. della Pena come ministro degli affari esteri, ed il colonnello Blaspico come ministro di polizia.

Il nuovo governo emanò molti decreti, tra i quali uno che rende agli spagnuoli la qualificazione di stranieri che Rosas aveva sempre loro ricusata, per cui essi soggiacevano a tutti gli obblighi imposti agli indigeni, compreso il servizio militare.

I sudditi francesi furono posti sotto la protezione del console del Belgio, incaricato di rappresentarli sin tanto che il console che sarà nominato dal governo francese possa recarsi colà ad adempiere le sue funzioni.

INGHILTERRA. — Si legge nella *Patrie*:

I giornali a le corrispondenze d'Inghilterra sono di una completa nullità; la politica si trova colà allo stato di mito, e leggendo la stampa inglese verrebbe in mente a nessuno che questo paese si trova alla vigilia di una lotta solenne, nella quale deve decidersi la gran questione della protezione e del *free-trade* e forse anche quella della predominanza dei conservatori o dei whigs. Del resto questa calma non può a meno di scomparire fra pochi giorni perchè domani, lunedì, il Parlamento ripiglia i suoi lavori. L'opposizione sembra decisa a lasciar finalmente il gabinetto di lord Derby terminare tranquillamente questa sessione; bisogna ancora aspettarsi a qualche scaramuccia dei rappresentanti indisciplinati, ma la massa è rassegnata a non più sollevare questioni di gabinetto.

Si aspetta con molta impazienza il nuovo piano finanziario del signor d'Israeli. Si dice però che non differirà gran fatto da quello del suo predecessore, sir Carlo Vood, e che gli è venuto meno il tempo per rifare compiutamente il bilancio. Fra i progetti favoriti del nuovo cancelliere dello scacchiere, e che si aspetta di veder figurare nel suo bilancio, si trova l'imposta di un diritto sopra tutte le case di una rendita superiore a 5 lire sterline (125 franchi), locchè sarebbe una fonte assai produttiva di rendita nel caso che fosse adottata dalla Camera dei comuni.

— Si organizza a Londra un comitato il quale deve concertarsi con quello di Dublino per innalzare un monumento alla memoria del poeta Moore. Il marchese di Lansdowne ed il suo figlio lord Shelburne, antico allievo di Moore, come pure i signori Murray e Lengman hanno preso l'iniziativa a questo riguardo.

(*Atheneum*).

— Il conte di Derby e il cancelliere dello scacchiere pranzeranno stassera a 6 ore e 1/4 colla compagnia degli orefici nella sala degli orefici.

— S. E. il ministro di Prussia ha renduto ieri la visita al conte di Malmesbury al ministero degli affari esteri in Downing-Street.

(*Globe*).

— Ieri sera ebbe luogo un *meeting* degli abitanti di Mary-le-Bone per intendersi sulle misure a prendere per la conservazione del palazzo di cristallo. L'ammiraglio sir Georges Sertorius lo presiedeva. Il signor Gregor propose la prima risoluzione, tendente alla conservazione del monumento nel luogo e posto che occupa attualmente. Questa risoluzione è approvata all'unanimità. Il signor Bell propone in seguito: « Che l'assemblea pensa che il palazzo di cristallo disposto come giardino d'inverno con delle collezioni naturali, scientifiche ed artistiche servirebbe grandemente a delizia ed istruzione del popolo. Il popolo, non ha, dice l'oratore, che a manifestare chiaramente la sua opinione e nessun governo potrà rifiutarsi. » La risoluzione è volta all'unanimità.

Il signor Crave. Io propongo di indirizzare alle due Camere del Parlamento delle petizioni in favore della conservazione del palazzo di cristallo a la voce del popolo sarà sentita. Dopo un discorso del signor Paxton la proposizione è adottata e la seduta levata.

(*Express*).

— La quantità d'oro monetato esportato direttamente da Londra durante la settimana fino a giovedì ultimo è stata di 5,230 oncie principalmente per Swan-River; 12,000 oncie d'oro in polvere sono state spedite a Calais. L'invio dell'argento si componeva di 230,664 oncie, la maggior parte per l'Olanda ed il Belgio. Noi riceviamo da Manchester le migliori notizie concernenti il mercato delle merci all'ingrosso, ma in quanto al Yorkshire non conosciamo alcun miglioramento. Se ne dà la causa ai giorni festivi. (*Sun*).

SPAGNA. — Madrid, 13 *aprile*. — La regina ha nominato grancroce dell'ordine reale di Carlo III il cardinale arcivescovo di Siviglia J. J. Romo y Gamboa.

Si dice che il generale Pavia, dopo il viaggio di Aranjuez, riceverà la direzione generale dello stato-maggiore; il generale Sanz passerà ad un altro importante posto.

I lavori della strada ferrata d'Aranjuez si fanno con tutta attività. Più di 5000 individui vi sono occupati. Avanti di rientrare in Madrid le LL. MM. ispezioneranno il primo ramo che sarà terminato. (*Corresp. Havas*).

FRANCIA. — In seguito alla morte del maresciallo Gérard la Francia non conta più che cinque marescialli che sono: I signori Reille, promosso nel 1847; Gerolamo Bonaparte, promosso nel 1850; Excelmans, nel 1851; Harispe, nel 1851; Vaillant, nel 1851.

— Stefano Maurizio Gérard, conte e maresciallo di Francia, la cui carriera è testè terminata, era nato a Damvilliers (Meuse) il 4 aprile 1773. Egli era pertanto in età di 79 anni e 13 giorni.

Egli entrò volontario nel secondo battaglione del suo dipartimento nel 1791. Si trovò a Fleurus. Fu aiutante di campo di Bernadotte, colonnello ad Austerlitz; generale di brigata nella campagna di Prussia; generale di divisione il 23 settembre 1812; conte dell'impero nel 1813, maresciallo di Francia il 17 agosto 1830; deputato, pari di Francia; generale in capo alla presa della cittadella d'Anversa nel 1832; due volte ministro della guerra, due volte presidente del consiglio dei ministri, comandante in capo delle guardie nazionali della Senna; due volte gran cancelliere della Legion d'onore; gran croce della Legion d'onore dopo il 19 luglio 1814.

Il maresciallo Gérard ha fatto tutte le campagne, ha preso parte a tutte le grandi battaglie dell'impero. Carlo X lo nominò ministro della guerra il 29 luglio 1830. Egli era il decano dei marescialli. (*Patrie*).

— Con un dispaccio telegrafico il ministro della polizia generale raccomanda ai prefetti di non più dirigere degli espulsi sul Belgio, ma sull'Inghilterra. La Spagna riceverà anche essa alcuni espulsi dei dipartimenti del mezzogiorno, a condizione che abbiano dei mezzi di sussistenza e che non facciano soggiorno presso alle frontiere. Gli internati che preferissero l'espatriazione all'internamento, dietro domanda, riceveranno dalla prefettura dei passaporti per uno di questi paesi.

— Un accidente serio è accaduto al generale di divisione Corbin: egli si è fratturato la rotella del ginocchio discendendo da una scala. La gravità del male è stata fortunatamente scongiurata dall'applicazione del ghiaccio sul ginocchio, la quale operazione fu benissimo secondata dall'apparecchio del signor Bandens per le fratturazioni. (*Id.*)

— Le due commissioni del corpo legislativo che sono state nominate avanti ieri negli uffizii si sono costituite il giorno di ieri. La commissione sul progetto di legge per riabilitazione dei condannati ha nominato il signor Véron a presidente e il sig. O'Quin a segretario.

La commissione per i quattro progetti di legge d'interesse locale ha nominato il signor Pongerard a presidente a il sig. Curnier a segretario.

— Il presidente Debelleym ieri mattina fece l'apertura del testamento di S. A. R. il principe Paolo di Wurtemberg, morto ieri l'altro. I signori Berryer e Mitoufflet di Monegon sono stati nominati dal detto principe ad esecutori testamentarii. (*Débats*).

Parigi, 16 *aprile*. — (Corrispondenza dell'*Indépendance Belge*). Il popolo francese ama il *Franconi*, diceva il sig. de Talleyrand. Bisogna divertirlo con feste militari. Pare che in fatti la festa che si prepara al Campo di Marte sarà delle più brillanti e richiamerà la federazione del mese di maggio 1815. A questa

epoca si era posto il trono dell'imperatore dinanzi il palazzo della scuola militare ed al centro di un vasto recinto semicircolare, di cui i due terzi formavano a diritta ed a sinistra dei grandi anfiteatri, dove 15 mila persone stavano sedute. Un altare si elevava nel mezzo del Campo di Marte, una messa solenne venne celebrata dall'arcivescovo di Tours assistito dal cardinale de Bayanne e da quattro altri vescovi. Le disposizioni che si prendono in questo momento sono tutto affatto somiglianti.

Pare che la messa sarà celebrata dal nuovo cardinale di Bordeaux, monsignor Donnet, il quale pronunciò, or sono alcuni giorni alle Tuilleries, nel ricevere il cappello dalle mani del principe, un discorso, il quale cagionò una grata sorpresa a Luigi Napoleone. Esso sarebbe assistito dall'arcivescovo di Parigi e da monsignor Parisis vescovo d'Arras. Questo ultimo prelato gode pure di una grande influenza all'Eliseo. L'allocuzione dell'imperatore all'armata fu assai breve: *Soldati, io vi confido l'aquila coi colori nazionali; voi giurate di difenderla col prezzo del vostro sangue contro gli inimici della patria e di questo trono; voi giurate che essa sarà sempre il vostro segnale d'ordine, giuratelo!* Il discorso alla guardia imperiale era più energico, e produsse tra questi veterani un entusiasmo difficile a descriversi. Si dice che Luigi Napoleone nel rimettere le aquile pronuncierà parimenti qualche parola. Nel 1815 vi ebbero circa 50,000 uomini, di cui 27,000 guardie nazionali; nel 1852 si calcola che vi saranno presenti sotto le armi più di 100 mila uomini, compresa la guardia nazionale.

Gli ultimi bollettini sanitarii del ministero dell'interno sono di una convalescenza universale. Il sig. Romieu è dégrippé a gran soddisfazione de' suoi amici; il sig. Lassabatie ha ripreso le sue funzioni all'ufficio dei teatri, dove l'avidità dei sollecitatori l'avevano diggià provvisto di un surrogante. Non vi è più di malati che de grenelle che gli ambiziosi cvinti dal ministro, che i paurosi che temano per delle posizioni male giustificate che i cortigiani di tutti i colori, di cui il sig. di Persigny ha annunciato che farebbe buona giustizia.

Ed a questo riguardo lasciatemi dire che vi è nulla di serio nella nota in cui la *Patrie* annunzia con tutta assicuranza che il movimento delle prefetture non avrà luogo. La smentita della *Patrie* non è che una prova di più della realtà del fatto. E questo fatto è così reale, che questa mane ancora ne parlo come testimonio oculare. Il ministro dell'interno riceveva alla sua udienza nove prefetti sulle 45 persone alle quali aveva concesso l'udienza. Credete in seguito a ciò alle pompose asserzioni della *Patrie* contro i sollecitatori! Ciò mi ricorda l'onorevole Leon Faucher, che ordinava a tutti i prefetti formalmente con una circolare ad *hoc* di non trattenersi coi rappresentanti di alcuna specie di relazione nel momento stesso in cui più di 20 di questi funzionarii ingombravano le sale e gli uffizii della fu legislativa.

L'applicazione dei decreti del 22 gennaio riconduce l'attenzione sulle prime conseguenze che ebbero questi decreti allorchè vennero pubblicati. Si sa che un gran numero di persone partigiane ed assai devote all'Eliseo hanno rifiutato in seguito questa pubblicazione di sedere al Senato ed al consiglio di Stato. Si assicura che il sig. Pasquier, l'antico cancelliere e presidente della Camera dei pari, è fra coloro che il decreto del 22 gennaio hanno solo impedito di entrare nel Senato ed in cui vi aveva accettata la prima vice-presidenza.

Eccovi una notizia che comincia a far rumore nei saloni. Si tratta di un matrimonio, non quello del presidente, ma quello di una persona che immediatamente dopo il principe occupa di più l'attenzione pubblica. Il personaggio che si designa è in fatti associato nell'una delle più alte posizioni dello Stato, alla politica del principe presidente, ed ha preso uno dei primi luoghi nella sua confidenza. Aggiungo ciò che è permesso di annotare in fatto di matrimonio, che è un uomo di mondo assai distinto, spiritoso, amabile ed avvenente della persona. La sposa sarebbe parente del duca di . . . . . capo di una delle prime famiglie della corte, in gran favore sotto la ristorazione, ed assai zelante oggi per l'Eliseo e di cui alcuni membri furono assai ben trattati dall'attuale governo. Luigi Napoleone avrebbe annunciato che farebbe lui medesimo la dote alla sposa. Esso darebbe a colui che gli ha prodigato le prove d'un attaccamento fedele ed illuminato una somma che dicesi egregia e che preleverebbe sulla sua dotazione personale. Ciò sarebbe affatto all'altezza dell'idea che le persone che conoscono il principe Luigi Napoleone si sono fatta della sua grande generosità.

Parigi, 15 *aprile*. — (Corrispondenza del *Indépendance Belge*.) — I progetti del bilancio pel 1853 sono stati inviati oggi al consiglio di Stato; essi saranno esaminati e discussi nella prossima settimana nelle diverse sessioni.

Si parla sempre della festa del 10 maggio e si vuole ancora che in essa vi sarà di un incidente imperialista coll'iniziativa dell'armata, e malgrado la volontà contraria supposta nel presidente, volontà che si sarebbe fortificata per parte sua in un abboccamento col sig. de Morny il gran moderatore. Ciò che cagiona soprattutto l'incertezza profonda di cui sono circondate le eventualità dell'impero, è che vi è, come sempre, il partito dei savii che seguono il principe ed il partito degli impazienti che lo precedono, e non si contentano più di parlare, ma cominciano ad agire trovando che vi è meno rischio ad essere considerati troppo zelanti che ad essere considerati di troppa freddezza.

La ritenzione volontaria degli ufficiali subalterni per la festa del 10 maggio non è che di tre giorni di paga; ma essa sarà di otto giorni pei sotto-intendenti militari e degli ufficiali di grado equivalente, e di 10 per gli ufficiali generali ed intendenti militari.

ALEMAGNA. — Berlino, 15 *aprile*. — Le trattative dirette cominciate da due giorni per intendersi sulla posizione dei diversi Stati tedeschi al congresso delle dogane ebbero le seguenti basi. Si occuperanno prima di tutto di tutte le quistioni pregiudiciali compresavi quella di una partecipazione dell'Austria alla conferenza, ma si comincierà per ricostituire lo Zollwerein sulle nuove basi poste dal trattato del 7 settembre. Tosto che queste deliberazioni saranno terminate ed anche avanti la ratifica si stabiliranno delle solide basi sui rapporti dello Zollverein e dell'Austria ed allorchè si saranno accordati su questo riguardo i risultati saranno sottomessi alla comune ratifica dei differenti governi.

Si dice che il viaggio del duca di Brunswik a Vienna ha relazione ad un matrimonio di questo principe con un'arciduchessa d'Austria.

(*Corresp. Havas*).

AUSTRIA. — Vienna, 17 *aprile*. — Da quanto parlasi in circoli ben informati quanto prima avranno luogo delle conferenze, nelle quali verrà discussa la definitiva divisione politica di tutti gli Stati della corona. Alle medesime prenderanno parte le LL. EE. i signori ministri de Bach e de Baumgartner, i consiglieri di Stato barone Krieg e Burkhardt, come pure tutti i luogotenenti della monarchia fra i quali trovasi pure S. A. I. R. l'arciduca Alberto. S. E. il barone Kubeck presiederà le sedute.

(*Fogli di Vienna*).

ATTI PARLAMENTARI.

Progetto di legge presentato dal ministro delle finanze nella tornata del 9 aprile 1852 per stima provvisoria dei terreni.

Signori, ho l'onore di presentarvi il progetto di legge per una stima provvisoria dei terreni, del quale ho fatto cenno nella relazione sulla legge di aumento dell'imposta prediale.

I motivi che determinarono il ministero a presentare alla Camera questo progetto di legge sono indicati in detta relazione, onde non resta che a svilupparne le basi ed i metodi d'esecuzione.

Quando si vogliono intraprendere operazioni di questa natura due sistemi ordinariamente si presentano alla mente.

Il primo consiste nell'eseguire una stima in massa e susseguente perequazione del reddito netto dei comuni per servire di base alla fissazione dei rispettivi contingenti d'imposta, lasciando alle amministrazioni comunali il ripartimento fra i contribuenti.

Il secondo consiste nella stima individuale di ciascuna proprietà censibile, per servire immediatamente di base all'applicazione dell'imposta.

Si può riescire nel primo sistema con due mezzi:

L'uno è riposto nel rilevare in massa le varie superficie dei territorii e le diverse loro qualità di coltura, fissando poscia a ciascuna di esse un reddito perequato, d'onde si ricavi la conoscenza del reddito di ciascun comune e su questi stanziare e ripartire i rispettivi contingenti d'imposta.

L'altro mezzo consisterebbe nel procurarsi dai possessori le consegne dei rispettivi loro terreni e da questo desumere per riassunti le varie qualità di coltura, far preparare col mezzo dei consigli comunali e di apposite commissioni censuarie le tariffe di stima in genere di ciascuna qualità di coltura, suddivisa in classi; applicare alle qualità di coltura, riassunte come sopra, i prezzi delle tariffe e dedurne poscia il totale del reddito di ciascun comune, il quale serva di base alla fissazione del rispettivo contingente d'imposta, che verrebbe poscia ripartita fra i contribuenti nel modo sovrindicato.

Nel secondo sistema si può riuscire mediante le consegne da farsi dai possessori colla indicazione della superficie, della qualità di coltura e del reddito netto presumibile di ciascun appezzamento, e quindi mediante rettifiche delle dette consegne.

Sebbene si possano proporre altri sistemi e modificazioni ai due sovrindicati, ciò nondimeno la pratica insegna, che i meno imperfetti siano quelli di cui abbiamo fatto cenno.

Si è esaminato a quale dei due sistemi più convenisse attenersi.

Il primo sembrava dover essere preferito inquantochè pare più consentaneo allo scopo d'una perequazione provvisoria. Ma questo si dovette abbandonare perchè richiedeva l'impiego di molti anni per eseguire le varie operazioni che ne dipendono.

Infatti dopo il lavoro di alcuni anni si sarebbero fissati i contingenti comunali, ma restava sempre il riparto interno, lavoro non meno lungo, nè meno importante.

Al secondo sistema parve si dovesse dare la preferenza, perchè sebbene porti pur sempre con sè un lavoro considerevole, non v'ha dubbio ch'esso non possa essere terminato più prontamente del primo.

Però male si apporrebbe chi credesse di riuscire in modo assoluto a determinare il reddito di ciascuna proprietà, mediante una stima diretta individuale di ciascun appezzamento, principalmente se fatta per consegne nelle quali l'arbitrio e l'interesse del privato sono eminentemente involti.

Persuaso di ciò il ministero, sebbene della consegna intenda fare un elemento principale di stima, non ha tralasciato di proporre, come si vedrà in appresso, le necessarie cautele per equilibrare le medesime all'appoggio di valutazioni generiche, riserbandosi anche, ove sia necesario, a far procedere ad una perequazione generale dei comuni.

Se noi consideriamo la stima dei terreni nel senso assoluto e censuario, non potremmo fare a meno di ricorrere alle operazioni ed agli incumbenti indicati per la formazione del catasto stabile.

Però questo sistema di stima assoluta, e diremo scientifica, non si sarebbe potuto convenientemente applicare ad una operazione puramente transitoria, sia per la mancanza di adatto personale, che per deficienza di elementi estimativi censuarii, sia perchè si farebbe duplicazione coi lavori che si stanno per intraprendere riguardo al catasto stabile.

Convenne, per lo scopo a cui mira, ricorrere ad un metodo di stima o valutazione particolare, quale sarebbe quello che viene prodotto dal criterio di periti locali.

Ma questo criterio peritale doveva essere coordinato ad una base che fosse a conoscenza tanto dei possessori, quanto degli agenti incaricati della operazione, e questa base non potrebbe essere altra che il fitto presunto ragguagliato alla reale e costante produzione ed ai contratti equitativi che si possono incontrare in ciascun comune.

Per quanto riflette alla stima adunque noi riteremo che essa debba determinarsi non più dietro i prodotti effettivi del suolo, desunti da un calcolo analitico, come si è indicato per la formazione del catasto stabile, ma dietro gli affitti reali o presunti portati a livello delle ordinarie coltivazioni e dei relativi contratti.

Nei comuni poi ove non sia possibile il procurarsi una media di affitto col mezzo dei contratti, si dovranno bensì eseguire gli incumbenti per determinare i prodotti del suolo, ma sempre coordinati coi principii sovrastabiliti.

Se si potesse avere la certezza che tutti i possessori dei terreni consegnassero le loro proprietà, indicandone la situazione, la superficie, la qualità di coltura ed il rispettivo reddito netto desunto dietro le norme sovra indicate, noi potremmo risparmiare ogni ulteriore incumbente di verificazioni e di controllo.

Ma, come abbiamo già detto, l'interesse del privato è in tale operazione troppo direttamente involto per non far nascere il dubbio che una parte di essi sieno inesatti nelle loro consegne.

Dietro le precedenti considerazioni, ne venne che si dovesse pensare al modo di ovviare a questi inconvenienti, somministrando agli agenti incaricati di rivedere le consegne, e le relative stime parziali, dati di valutazione in genere, preparati dai consigli comunali per ciascuna qualità di coltura esistente in ciascun comune, oggetto questo, a cui si provvederebbe coll'articolo 26 del progetto di legge.

Oltre ai dati sovr'indicati e preparati dai consigli comunali, il governo provvederà al controllo dei medesimi col mezzo dello spoglio di scritture di affitto e di altri dati che esso potrà procurarsi.

Giova credere che, mediante le indicate cautele, le stime riescano sufficientemente perequate non solamente nell'interno dei comuni, ma ben anche da comune a comune.

Che se ad onta di ciò i risultati delle stime presentassero notevoli discrepanze, il governo, a senso dell'art. 41 del progetto di legge, potrà far procedere ad una perequazione generale dei comuni di ciascuna provincia.

Esposti i principii generali della stima, resta che veggiamo come dobbiamo procedere per l'accertamento delle proprietà.

Se venisse stabilito che tutti i possessori dei terreni debbano consegnarli all'amministrazione del comune, indicando la qualità di coltura, la superficie di ciascun appezzamento ed il rispettivo reddito netto, si correrebbe il rischio di non riescire nello scopo, inquantochè si abbandonerebbe l'esito dell'operazione ai possessori, i quali potrebbero non essere molto solleciti nè esatti nel fare le loro consegne, non ostante le multe comminate nel progetto di legge.

Un altro grave inconveniente emergerebbe da questo sistema e sarebbe la confusione che verrebbe recata nella dimostrazione delle proprietà fondiarie, principalmente riguardo alle contrattazioni ed al sistema ipotecario.

Per evitare tali inconvenienti parve che invece di fare delle consegne un oggetto affatto nuovo e distinto, convenisse meglio collegarle cogli attuali catasti, e sulle risultanze dei medesimi fondare le successive operazioni.

È ben vero che gli attuali catasti sono in disordine; ma per ciò non dobbiamo indurci ad abbandonarli affatto, quando si ha la convinzione che colle consegne isolate, invece di migliorarli, verrebbero sempre più deteriorati.

Le disposizioni contenute nell'articolo 9 stabiliscono le norme preliminari di tale sistema. Per esso i sindaci di ciascun comune dovranno preparare un estratto dei catasti correnti di tutte le colonne dei possessori e rimetterlo ai medesimi, cosicchè nel supposto che i catasti fossero in uno stato regolare, i possessori non avrebbero altro da fare per compiere le loro consegne, salvochè indicare le attuali qualità di coltura di ciascun appezzamento e la rendita presumibile dei medesimi.

Ma, come abbiamo già osservato, i catasti sono per la più gran parte inesatti, sia riguardo alle intestazioni dei possessori, sia riguardo al numero di appezzamenti che loro appartengono, sia per le superficie dei medesimi.

Nè solamente vi sono errori nei catasti, ma sappiamo che varie sono le loro specie, varii i modi e le forme di conservazione, e che in molti comuni si manca affatto di libri censuarii.

Infatti, alcuni comuni hanno catasti senza mappa, altri con mappe e catasti antichi, altri, catasti francesi ora per masse di coltura ed ora parcellari, altri infine catasti eseguiti sopra semplici consegne fatte in modo diverso fra di loro, altri finalmente non posseggono che un semplice ruolo per il riparto dei tributi senza che se ne conosca la base.

L'operazione pertanto dell'accertamento delle proprietà resta divisa in due grandi parti: la prima comprende i comuni nei quali tali accertamenti si possono eseguire colla scorta degli attuali catasti, salve le correzioni e modificazioni imposte ai proprietarii coll'art. 7 del progetto di legge.

La seconda parte comprende quelli nei quali o vi sieno catasti per consegne o manchino affatto i medesimi, per cui a termini dell'articolo 10 del progetto di legge si dovrà ricorrere esclusivamente alla consegna.

Per questi comuni però non vi ha dubbio, che sebbene non si faccia che un catasto sulla base delle consegne, non si rechi un miglioramento reale all'erario ed ai possessori nello stanziamento e nel riparto dell'imposta, inquantochè essi corrisponderanno allo stato attuale dei possesseri e delle colture.

Ma anche laddove vi siano i catasti possono sorgere gravi difficoltà nell'identificazione degli appezzamenti. Infatti molti proprietarii hanno fatto acquisto di varie pezze di terra e ne hanno variato i confini e la qualità di coltura, altri modificarono l'interno dei loro poderi o cascine coll'aprimento di nuove strade e di canali d'irrigazione, variarono le qualità di coltura ed i limiti degli appezzamenti.

Ciò posto, diventerebbe impossibile l'applicazione assoluta prescritta all'articolo 7 del progetto di legge, della rispettiva superficie e qualità di coltura a ciascun appezzamento inscritto nel catasto.

Per ovviare a questo inconveniente si è introdotto il sistema proposto all'art. 8, col quale, nel caso sovr'indicato, i possessori potranno consegnare la superficie complessiva dei detti poderi o cascine, indicando le quantità parziali di ciascuna qualità di coltura quali si trovano all'epoca della consegna, in modo che il totale delle medesime preso insieme raggiunga quello che si trova inscritto nei libri censuari.

Se prendiamo le cose in senso assoluto, potrebbe sembrare esorbitante il pretendere che i possessori facciano essi medesimi la stima dei loro fondi.

Ma invece noi consideriamo le cose dal vero punto di vista e coi principii sovra stabiliti, non possiamo non convenire che un possessore sappia a quanto si potrebbero in via ordinaria affittare i terreni che gli appartengono.

Però, come abbiamo detto, a stabilire una stima possibilmente equitativa e perequata in ciascun comune concorreranno le valutazioni generiche prescritte dall'art. 26 del progetto di legge e le indagini ed accertamenti a cui si farà procedere d'ufficio non meno che gli spogli degli affitti correnti che i possessori devono unire alle consegne a mente dell'art. 12 del progetto di legge.

I terreni presi nel loro complesso si devono nel nostro caso considerare sotto i medesimi aspetti, coi quali furono distinti pel catasto stabile, e perciò devono dividersi nelle quattro categorie ivi indicate.

Le norme sovrastabilite servono di base per la determinazione del reddito dei terreni o coltivati o produttivi per la sola azione della natura: per gli altri terreni ivi indicati occorrono le stime per parificazione.

I terreni improduttivi devono essere come nel catasto stabile esclusi dalla stima.

Lo stesso dicasi riguardo ai rapporti ed obblighi dei possessori verso terze persone e riguardo al non operare veruna detrazione per decime, canoni, livelli, fitti d'acque, debiti e pesi ipotecari o censuari.

Coll'art. 13 e seguenti sino al 17 del progetto di legge si sono stabilite le multe ed ammende contro i possessori che ommettessero di fare le prescritte consegne o le facessero in modo incompiuto od inesatto. Esse vennero graduate secondo l'indole e l'importanza delle ommissioni od inesattezze.

Infatti ben diverso è il caso di chi ommette di eseguire la consegna, e di chi la eseguisce bensì, ma in un modo incompiuto od inesatto. Pei primi la multa od ammenda deve essere proporzionalmente maggiore che pei secondi.

Una multa od ammenda doveva pure comminarsi a quei possessori che non unissero alle consegne il sunto degli affitti richiesto coll'art. 12 del progetto di legge.

Sulla considerazione che non converrebbe introdurre un particolare procedimento riguardo all'applicazione ed all'esazione delle multe od ammende, ed essendo già vigenti opportune leggi e regolamenti, si è creduto conveniente di riferirsi alle medesime per tale oggetto.

Dopo indicate le basi della stima provvisoria dei terreni, resta che esaminiamo più particolarmente il meccanismo dell'operazione, i relativi procedimenti, ed i modi proposti per sanzionare le dette stime e risolvere i reclami che fossero introdotti dai possessori.

I sindaci fanno preparare gli estratti dai catasti su appositi bollettini che vengono rimessi ai possessori (art. 9).

Questi eseguiscono dietro le norme sovra indicate e che meglio verranno sviluppate nei successivi regolamenti le loro consegne, rimettendole al sindaco di ciascun comune.

I consigli comunali dal canto loro preparano gli stati di valutazione generica delle varie qualità di coltura distribuite per valbe o regioni (articolo 26).

I sindaci trasmettono al verificatore, che verrà appositamente stabilito, le consegne dei possessori e gli stati di valutazione suddetti.

Intanto il governo provvederà ai detti verificatori tutti gli elementi che potrà raccogliere dai pubblici uffizi relativamente alla valutazione dei beni di ciascun comune onde servano di termine di confronto ai dati sovra indicati.

Al verificatore saranno uniti due periti, uno nominato dal governo, l'altro dai comuni.

Questi, dopo aver esaminati i dati di valutazione generica, e le consegne fatte dai possessori emettono il loro giudizio sul reddito netto di ciascuna proprietà consegnata, suppliscono mediante le occorrenti verificazioni, che verranno indicate nel regolamento, alle consegne mancanti, ed alle inesattezze che si trovassero nelle medesime.

Gli stati di valutazione generica, le consegne e le rettifiche proposte dai verificatori e dai periti, vengono pubblicate affinchè ciascun possessore possa fare le sue osservazioni ed eccezioni.

A questo stato di cose parve conveniente il rimettere in primo grado la definizione delle eccezioni e dei reclami dei possessori ad una commissione distrettuale, composta nel modo indicato all'art. 31, e ciò pel motivo essenziale che tali commissioni essendo più vicine ai comuni ove seguono i reclami, possono con maggiore cognizione di causa portare un fondato giudizio sui medesimi.

Dopo questo giudizio però si è creduta necessaria una nuova pubblicazione affinchè i possessori possano od acquietarsi al medesimo, ovvero introdurre nuovi reclami presso l'intendente.

Il sindaco trasmette tutti gli atti all'intendente, il quale con apposito decreto sanziona il reddito netto delle proprietà per le quali non si è più inoltrato reclamo, e decide in via amministrativa su quelle, per le quali fossero ancora contestazioni.

Egli è a questo punto del lavoro che si dà mano alla compilazione delle matrici le quali vengono vidimate dall'intendente e quindi pubblicate, onde servano di base al riparto d'imposta che verrà stabilito per legge.

Coll'art. 36 del progetto di legge si è lasciato libero ai possessori d'introdurre reclami nella via del contenzioso-amministrativo contro le decisioni dell'intendente; ma si ritenne il principio che in pendenza di tali giudizi, non sia sospesa l'esazione dell'imposta, salvo a far luogo in seguito alle rettifiche ed ai rimborsi che fossero del caso.

Coll'art. 38 del progetto di legge si è provveduto per la correzione degli errori di fatto che potessero avvenire nella compilazione delle matrici, per le quali correzioni si sarebbe ricorso al sistema vigente per la correzione degli errori che attualmente seguono o possono seguire nella compilazione dei ruoli delle contribuzioni dirette.

Trattandosi di una operazione provvisoria non si è creduto, come pel catasto stabile, d'introdurre variazioni nel sistema attualmente vigente per le mutazioni che avvenissero tanto nei possessori quanto nella materia censibile: motivo per cui si è prescritto all'art. 39 che tali mutazioni saranno tenute in evidenza nei casi colle norme stabilite colle vigenti leggi e regolamenti.

Le leggi attuali provvedono sufficientemente sulle dette mutazioni; resterà che si provveda con apposito regolamento ed istruzioni ad un sistema uniforme nella tenuta dei relativi libri.

Cogli articoli 40, 42, 43 si sono date le disposizioni riguardanti:

1. I comuni che non eseguissero le operazioni loro demandate, per cui il governo debba provvedere a loro spese.

2. Le spese per l'esecuzione di questa legge le quali sono dichiarate a carico dell'erario dello Stato, in quanto concerne l'azione del governo.

3. L'istituzione degli uffici e la nomina del personale che fossero necessarii per la esecuzione delle operazioni prescritte con questa legge.

(Continua).

DECESSI *del* 20 *aprile in Torino*.

N. 16

Totale N. 1766

ULTIME NOTIZIE.

Ciamberì, 20 *aprile*. — Abbiamo in data di Moutiers, 18 corrente i seguenti ragguagli lagrimevoli:

« Uno spaventoso incendio ha testè divorato la maggior parte del capo-luogo del comune des Allues (Tarantasia).

« I raggaagli più esatti e più precisi fanno sommare a 68 il numero delle fabbriche incendiate. Sopra questa cifra si contano 29 case di abitazione, e il rimanente si compone di fenili, granai ecc. I danni e le perdite cagionate dalle fiamme sono stimate a 100,000 fr. circa.

« Questo orrendo disastro lascia senza asilo 38 famiglie intiere e bisogna fare la dolorosa osservazione che la sorte è stata non men cieca che crudele nel colpire, giacchè i suoi colpi funesti sono stati riservati ai più poveri e alle famiglie più bisognose.

« L'amministrazione locale, presieduta dall'intendente della provincia, si è immediatamente occupata di provvedere alle necessità più urgenti; mercè le loro cure vi ha luogo di sperare che soccorsi pronti ed efficaci verranno ad arrecare qualche sollievo a questo immenso infortunio. »

(*Gazz. offic. del ducato di Savoia*).

Firenze, 18 *aprile*. — Si legge nel *Costituzionale*:

Tra le voci divulgate nei giorni decorsi quella vi fu di gravi mutamenti intorno allo stato civile degli ebrei, talchè non solo ne fossero minacciate le franchigie ottenute da essi colla promulgazione dello Statuto *costituzionale*, ma quelle eziandio di cui godevano prima del 48.

Roma, 17 *aprile*. — Oggi sabato in *albis* vi fu cappella papale nella Sistina al Vaticano.

Cantò messa l'em. e rev. sig. card. Cagiano de Avezedo. (*Gior. di Roma*).

— Il principe Paskevitsch, figlio del governatore di Varsavia è partito per Napoli.

— Silvio Pellico è partito per Firenze.

Napoli. — Il nuovo battaglione svizzero dei carabinieri venne armato di carabine sul sistema americano, fabbricate in Zurigo dai signori Escher Wyss e C. Il re stesso le ha distribuite ai soldati nel palazzo di Caserta, e loro ha assegnato doppio soldo per quel giorno, in attestato della sua soddisfazione. (*Araldo*).

Berna, 18 *aprile ore* 6 *di sera*. — Alcune linee in fretta in fretta per riferirvi quanto si sa delle elezioni.

In città (questa cifra è enorme) abbiamo avuto 3,000 conservatori sopra 1,600 radicali. Thoune, Munzingen, Worb, Belp, ecc., sono buoni. Si conoscono già questa sera 25[illegible] votanti; 15,000 dei quali sono pel *no* e 10,000 pel *sì*. Insomma si è soddisfatti. Non dimentichiamo però che i distretti i meno favorevoli non saranno conosciuti che domani, per cui non si sa prevederne il risultato. Potrebbe darsi che le due parti si bilanciassero. Domani si sapranno i voti del gran partito del Giura. L'aspetto generale è molto più favorevole di quello si prevedesse da varii conservatori. Questa sera Berna è molto tranquilla.

Nota della redazione. Nel 1850 la città diede 2,326 voti conservatori; e 1,703 radicali. Ammettendo che i voti conosciuti sieno quelli di Mittelland, di Thoune e di Emmenthal si vedrà che questi partiti del cantone si bilanciavano dando un 14,000 voti per ciascuno.

8 *ore di sera*. — In questo punto si conosce che i non conservatori vincono i *sì* radicali di 6,000 voti incirca. Questo risultato è quello dei circoli elettorali che stanno nella circonferenza di otto leghe, sicchè non mancano più che il Iura, l'Oberland, Interlaken, l'Hasli, Zweisimmen, Saanen, e l'alta Argovia. Ammettendo che i SI e i NO si bilancino altrove, vi è ogni probabilità che i 6,000 voti della maggioranza sono e resteranno acquistati al governo. In quanto a [illegible] lo credo positivamente e posso assicurarlo.

A Thoune vi sono 1,300 NO e 700 SI.

Parigi, 19 *aprile*. — Il *Moniteur* contiene nella sua parte ufficiale: 1. un decreto concernente la riorganizzazione del servizio degli architetti incaricati dei lavori di manutenzione di costruzione e di riparazione dei palazzi nazionali. Gli architetti ispettori ed agenti sono nominati dal ministro di Stato: 2. la nomina del sig. Eug. Bataille mastro uditore di seconda classe in surrogazione del sig. Alfredo Blanche nominato segretario generale al ministero di Stato: 3. una circolare nella quale il ministro della polizia prendendo in considerazione il grande numero di operai che affluiscono in questo momento a Parigi raccomandaai prefetti di non più rilasciare che con una massima riserva dei passaporti per Parigi agli operai del loro dipartimento rispettivo.

— La *Grève* degli operai carrozzai non è ancora terminata completamente. Delle discussioni si sono elevate circa il salario fra gli operai ed i padroni nel sobborgo di S. Antonio. Gli operai ebanisti di questo sobborgo chiedono all'occasione della ripresa degli affari un aumento di 50 centesimi [illegible] 1 franco al giorno. Tutto porta a credere che questa differenza sarà terminata all'amichevole.

— L'ultimo numero del *Journal des villes et campagnes* contiene una dichiara del signor de Montalembert, che dice non aver avuto alcun rapporto col presidente della repubblica nè coi ministri dal 28 gennaio.

— È precisamente oggi lunedì che ha dovuto aprirsi a Berlino il congresso dello Zollverein.

— Dietro una corrispondenza di Vienna diretta al *Giornale di Francoforte* le relazioni cordiali tra l'Inghilterra [illegible] l'Austria sarebbero oggi ristabilite su di un miglior piede di prima. Appena il conte Derby ebbe esposto nella seduta della Camera dei lordi del 27 febbraio in riguardo della politica che seguirebbe verso l'estero, dei principii che erano una garanzia del suo concorso al mantenimento della pace, che il principe Schwarzenberg indirizzò il 5 marzo al signor conte de Buol Schauenstein allora rappresentante dell'Austria a Londra un dispaccio notificante che queste spiegazioni avevano fatto nascere a Vienna la speranza di veder ristabilite sul loro antico piede amichevole le relazioni tra i due governi, le quali erano state turbate dagli avvenimenti estranei alla volontà del gabinetto austriaco.

Lord Malmesbury avrebbe risposto [illegible] questo dispaccio con una nota in data del 15 maggio nella quale dichiara che il gabinetto britannico attuale è animato dal desiderio di rannodare le antiche relazioni di amicizia col governo imperiale.

Se questo scambio di note, aggiunge il *Journal de Francfort*, prova di già che i rapporti delle due potenze sono divenuti più intimi che non [illegible] negli ultimi anni, questa prova acquista una nuova forza della circostanza che il barone di Werner, sotto-segretario di Stato al dipartimento degli affari esteri, ha diretto [illegible] questo riguardo un dispaccio circolare a tutte le legazioni austriache all'estero.

— Si sa che i giornali inglesi non si pubblicano al lunedì. Ma le nostre corrispondenze particolari ci confermano ciò che noi dicevamo ieri dell'attività che prende al presente il movimento elettorale.

A Londra il quartiere di *Tovver Hamlet*, che comprende Witechapel è quello che si da maggiore attività. I non conformisti di questo borgo hanno riconosciuto ieri in un meeting i signori Ayston e Thompson per candidati; questi signori hanno accettato il tema favorito dei dissidenti: la separazione della chiesa [illegible] dello Stato. I conservatori di Scheffield oppongono il sig. Overand al sig. Roebuck radicale.

È sempre quistione di portare lord John Russell a Edimbourg nel caso in cui gli elettori della città di Londra adottassero un'altra candidatura, ciò che è possibile. (*Presse*).

Austria. — Scrivono da Vienna in data del 15 alla *Gazzetta d'Augusta*:

[illegible] Parecchi giornali hanno ultimamente annunziato che i granduchi russi Nicolò e Michele si recherebbero a Parigi per rendere visita anche al principe presidente. Io vi posso assicurare che questa notizia è affatto infondata, [illegible] che i due granduchi partiranno da Stoccarda per andare direttamente in Italia, dove s'incontreranno col loro fratello primogenito, il granduca Costantino. Le conferenze doganali di Vienna devono essere chiuse nel corso di questa settimana.

Monaco, 17 *aprile*. — Nella sua seduta di quest'oggi la Camera dei deputati ha adottato le modificazioni proposte dalla Camera del consiglio di Stato alla legge sui consigli distrettuali. Inoltre fu aperta e chiusa la discussione generale sul regolamento disciplinario. (*Gazz. d'Augusta*).

Vienna, 17 *aprile*. La camera di commercio e d'industria ha votato per acclamazione i più vivi ringraziamenti al ministro del commercio per la conclusione tra l'Austria e la Sardegna del trattato commerciale [illegible] repressivo del contrabbando. (*Gazz. di Trieste*).

— Sono terminate le trattative tra l'Austria e le Svizzera per la riunione delle strade ferrate; non si tratta più che di fissare il punto di congiunzione. Il signor di Negrelli che ha diretto in Verona le trattative firmerà il trattato rispettivo. (*Idem*).

— Il console spagnuolo, signor de Petrarchie, incaricato di avviare un trattato di commercio e di navigazione coll' Austria, ha frequenti conferenze col ministro di commercio, signor de Baumgartner. (*Idem*).

Berlino, 16 *aprile*. — Parecchi giornali recarono non ha guari la notizia che, in seguito alle voci di un prossimo convegno dell'imperatore di Russia coll' imperatore d'Austria, l' ambasciatore prussiano in Parigi avrebbe sollecitato lord Cowley per una conferenza del re di Prussia colla regina d'Inghilterra. Tale notizia porta siffattamente l' impronta di una invenzione, insipida del resto, che appena ha bisogno di essere smentita. (*Nuova Gazz. di Prussia*).

— A malgrado che, secondo le notizie pervenute, la grande maggioranza dei plenipotenziari presso il congresso doganale sia per giungere domani in questa città, nondimeno il presidente del consiglio, sig. de Manteuffel aprirà le conferenze soltanto lunedì, 19 corrente. (*Idem*).

— Alcuni giorni fa il *Moniteur* di Parigi conteneva una smentita per la *Gazzetta di Prussia* a proposito di una lettera che il presidente della repubblica avrebbe indirizzato al re dei Belgi. La *Gazzetta di Prussia* del 16 aprile alla sua volta reclama contro la nota del *Moniteur*. Non è la *Gazzetta di Prussia*, giornale semi-ufficiale, ma la *Nuova Gazzetta di Prussia*, organo del partito dell' estrema destra, quella che ha parlato di una lettera del principe presidente al re Leopoldo.

Stoccarda, 17 *aprile*. — Essendo giunta per dispaccio telegrafico la notizia della morte del principe Paolo di Wurtemberg, avvenuta ieri a Parigi, sono state sospese tutte le feste in occasione della presenza in questa capitale dei granduchi Nicolò e Michele, i quali del resto partiranno già posdomani.

La corte vestirà il lutto per 3 mesi. (*Gazz. d'Augusta*).

Bruxelles, 19 *aprile*. — Il *Monitore* pubblica stamane il seguente decreto reale:

« Leopoldo re dei belgi, a tutti i presenti e avvenire salute.

« Visto l'articolo 70 della costituzione, sul rapporto del nostro ministro dell'interno e dietro il parere del nostro consiglio dei ministri, abbiamo decretato [illegible] decretiamo:

[illegible] Art. 1. La sessione legislativa del 1851-1852 è chiusa.

« Art. 2. Il nostro ministro dell'interno è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato [illegible] Bruxelles il 17 aprile 1852.

« (Firmato) Leopoldo.

« Per parte del re, il ministro dell'interno.

« (Firmato) Ch. Rogier. »

Madrid, 14 *aprile*. — Nei circoli politici si parla del progetto che avrebbe il governo di riformare la legge elettorale e di introdurre modificazioni nello Statuto. (*Corrisp. litogr.*).

Grecia. — Da Atene abbiamo in data del 7 che la Camera elettiva [illegible] il Senato sospesero i loro lavori fin dopo le feste di Pasqua. Ecco alcuni ragguagli degli incidenti più notevoli occorsi nelle ultime tornate. Il 29 marzo, alla Camera dei deputati, il sig. Chrysanthopulos interrogò il ministro sulle voci corse riguardo una pretesa cospirazione contro la sicurezza dello stato. Il ministro della giustizia, sig. Provelegios, dopo aver ringraziato la Camera della sua sollecitudine per una questione che riguarda sì davvicino gli alti interessi nazionali, dichiarò che il ministero vigila su quanto si riferisce alla pubblica sicurezza, e che avendo avuta qualche contezza sull'affare in discorso, la partecipò tosto al giudice di istruzione, il quale procede ora ad un'indagine minuta, il cui risultamento sarà reso noto alla Camera. L'assemblea si mostrò soddisfatta di tali spiegazioni. — Nel Senato vi furono le stesse interpellazioni, che ottennero eguale risposta.

POSCRITTA.

Torino, 22 *aprile* — Alle ore 10 mattina. Dopo una notte più tranquilla l'onorevole ammalato, il presidente della Camera dei deputati, offre questa mattina una diminuzione di eccesso febbrile, e l'esplosione miliare continua con successo. Ciò dà un indizio di favorevoli speranze.

COMMERCIO SERICO

Torino, 21 *aprile*. — Il freddo di questa mane e ieri mattina danneggiò assai le praterie e vari alberi fruttiferi; i gelsi sinora non hanno sofferto nelle vicine provincie, ma assai si teme che continuando l'attuale temperatura li danneggi. La Francia meridionale, e parte della Lombardia ove la vegetazione è più precoce avranno avuto grave danno; ma sinora havvi nessuna notizia di tali località. Quest'ultima considerazione allarmò assai i detentori da noi delle sete lavorate. La maggior parte attendono, alcuni vendettero da 2 [illegible] 3 d'aumento, ma rara la merce e rari pure gli speculatori. Gli affari in conseguenza di leggiera entità, in attesa dell'avvenire.

Borsa di Torino *del* 21 *aprile*.

1848 5 0[illegible]0 1 marzo. Contanti giorno prima 94 75. Mattino 95.

1849 1 gennaio. Mattino 96 75, 50.

1834 Obblig. 1 gennaio. Mattino 1010.

1850 1 febbraio. Mattino 977 50. 976. Per il 30 aprile 977 50.

Molini presso Collegno 1 giugno. Mattino 1200.

Borsa di Torino *del* 22 *aprile*.

1848 5 0[illegible]0 1 marzo. Contanti mattino 94 75. 95.

1849 Obblig. 1 aprile. Mattino 973.

1850 1 febbraio. Mattino 977, 50.

Azioni banc. naz. 1 gennaio. Giorno prima 1875 50. Fine corrente 1880.

Borsa di Parigi *del* 19 *aprile*.

Il 4 1[illegible]2 per 0[illegible]0 ha perduto 25 cent. a 100 90.

Il 3 0[illegible]0 [illegible] 72 30 ha anche perduto 15 cc. I titoli abbondavano.

Il 5 0[illegible]0 piemontese variò da 96 75 a 96 50 per chiudere a 96 55, in ribasso di 15 cent. sopra sabato.

S. Niccolini, *gerente*.

PENSIONE A SION
(Cantone del Vallese)
SVIZZERA.

Madama MUSTON, già proprietaria dell'albergo del *Leone d'Oro* a Sion (cantone del Vallese, Svizzera) fece acquisto nei dintorni di detta città di una casa di campagna nella quale ella può ricevere le persone che, secondo la stagione, desidererebbero fare delle cure di latte d'asina, siero di latte e di brodo di piante aromatiche e medicinali.

I brodi di Sion, presi nei primi periodi della tisi polmonare, producono il più sovente la guarigione delle persone ai quali ricorrono. Sono essi anche efficacissimi contro i dolori di stomaco; mercè la loro energica azione ogni anno si vede gran quantità di persone che se ne ritornano radicalmente guarite dopo una cura di sole tre o quattro settimane.

I forestieri che visitano la Svizzera per ammirarne i siti pittoreschi, per godere dell'aria salubre delle Alpi, col dolce clima anche nell'inverno, troveranno questi comodi uniti a quest'amena villeggiatura che una deliziosa passeggiata lega coi primi fabbricati della vicina città.

A poca distanza da Sion s'apre l'adito a valli che presentano all'occhio dell'amatore delle gite alpestri un'infinità di passeggi degni d'essere esplorati; per ciò trovasi ivi tutte le comodità che si possono desiderare per fare queste scorrerie.

Indirizzarsi franco di posta a Madama Muston.

Da affittare

Alloggio di sette camere, via S. Tommaso, piano 3, sopra la farmacia Bernardi già Baricalla.

Recapito dal signor causidico collegiato Geninati.

Torino — Cugini Pomba e C. Editori

PRINCIPII ELEMENTARI
DI
Chimica Organica
Del Professore
FRANCESCO SELMI

Un Volume — Prezzo L. [illegible] 15.

IL
MAGNETISMO ANIMALE
Considerato sotto un nuovo punto di vista
SAGGIO SCIENTIFICO
PER
M. TOMMASI
Dottor Fisico e Magnetizzatore.

Un Vol. — Prezzo L. 2 50.

ALLEVAMENTO
DEI
BACHI DA SETA
Secondo la pratica
di CARLO BERTI-PICHAT

Terza Edizione con Appendice e Figure nel Testo — Prezzo L. 1 25.

Avviso Importantissimo.

GRAINS DE SANTÉ
du Docteur ***FRANCK***.

La Casa *Audin Rouvière* in via d'Antin, a Parigi, previene che vi sono numerose falsificazioni, che vendonsi a vil prezzo; è necessario di verificare il suggello e la firma. La scattola debb' essere accompagnata dal prospetto stampato dal signor *Lénormant*.

Deposito: a Chivasso presso il sig. T. Ferreri; a Nizza presso il signor Dalmas; a Genova presso il farmacista De Negri; [illegible] Novi presso il farmacista L. Galliani.

Presso la TIPOFRAFIA MILITARE
Piazza Vittorio Emauele n. 9.

BIBLIOTECA
DELL'ESERCITO
RACCOLTA D'OPERE UTILI MILITARI

La *Biblioteca dell'Esercito* si compone di 50 volumi. Si pubblicano uno o due volumi al mese dai 10 ai 15 fogli di stampa di 16 pagine ciascun foglio.

Il prezzo d'associazione è di cent. 16 per foglio, compresa la coperta e legatura dei volumi. Il prezzo delle carte topografiche e geografiche od illustrative è fissato a cent. 50 caduna.

Il prezzo totale dell' intiera raccolta non potrà oltrepassare le L. 150.

I primi 400 abbuonati hanno diritto ad una copia *gratis* dell' Indicatore Militare.

Concorreranno inoltre per quattro premii:

1. *Un biglietto di banca di L.* 250;
2. *Dictionnaire de l'Armée de Terre par le général Bardin del valore di L.* 140;
3. *Bibliothèque Historique Militaire del valore di L.* 120;
4. *Un biglietto di banca di L.* 100.

L'estrazione si farà il giorno 30 luglio prossimo nel locale della Tipografia Militare, tutti gli abbuonati alla Biblioteca hanno diritto di intervenire a tale adunanza, che avrà luogo alle ore [illegible] di sera.

L'estrazione non avrà però luogo se non si raggiungerà il numero di 400 abbuonati. Il numero d'ordine di ciascun abbuonato servirà di base all'estrazione.

Il numero attuale degli abbuonati è di 282.

Le domande per associazione dovranno essere inviate al Direttore della *Biblioteca dell'Esercito* presso la Tipografia Militare in Torino, accompagnate da un vaglia postale di L. 15, e rinnovarlo di mano in mano che si pubblicheranno i volumi.

Volumi già pubblicati.

1. Virtù e Doveri Morali del Soldato.
2. Cenni sopra alcuni Dettagli della Guerra del *maresciallo Bugeaud*.
3. Corso d'Arte e di Scienza Militare di *Kuchenbacher* (1.o volume).
4. Trattato d'Igiene Militare del medico Durs, dott. *Carnevale-Arella* (1.o volume).
5. Nozioni elementari di Strategia, del cav. *Giustiniani*.
6. Guida delle Truppe in Campagna.

Ecole de Commerce
de Nice

Cette École a été fondée en 1850 par M. I. I. Garnier sur les mêmes bases que l'école de Paris. Elle compte déjà *cent élèves* accourus du Piémont, de la rivière de Gènes, de la Savoie et de la Provence. Elle a pour but de préparer les jeunes gens aux professions commerciales, manufacturières et agricoles, à la carrière des finances, des arts et de l'administration publique.

L'enseignement est fait en français par 17 professeurs. — Le prix de la pension n'est que de 600 fr. On est reçu à tout âge et à toutes les époques de l'année, sans examen préliminaire.

DIZIONARIO TECNICO
DI
ARTI E MESTIERI
per uso
DI TUTTE LE CLASSI
degli Operai
COMPILATO
da una Società
D'UOMINI DI LETTERE
E
D'ARTISTI

Condizioni d'Associazione.

L'Opera sarà in un grosso ed elegante volume in-4.° comune, che non oltrepasserà le 1000 pagine, carta [illegible] formato eguale al presente fascicolo.

A renderne agevole l'acquisto alle classi degli Operai, a cui essa è consacrata, verrà distribuita in fascicoli. Ad ogni dieci giorni ne sortirà uno di pag. 24 per il prezzo minimo di cent. 40.

Alla fine della pubblicazione de' fascicoli se ne darà uno in cui si troverà l'introduzione all'Opera.

I nomi di coloro che si associeranno al nostro **Dizionario Tecnico** verranno pubblicati [illegible] ordine alfabetico in un apposito elenco, in fine dell'Opera, colla rispettiva indicazione delle loro arti [illegible] mestieri, e luoghi di negozio, perchè si abbia [illegible] paese conoscenza di coloro che avranno colle proprie firme contribuito al buon esito della medesima.

Tutti gli indirizzi saranno fatti, franchi di posta, agli Editori del *Dizionario Tecnico d'arti e mestieri, Torino*.

È uscito il primo Fascicolo.

Non più operazioni
AGLI OCCHI.

L'acqua celeste del dott. Rousseau, via Vivienne, num. 9 [illegible] Parigi, per la guarigione dei mali d'occhi, delle cataratte, delle albugini, delle infiammazioni ecc, fortifica le viste deboli, dissipa la gotta serena, ed i più vivi dolori. Le persone cieche che ancora vedono le cose per ombra di luce, sono sicure di ricuperare compiutamente la vista in 8 o 15 giorni.

Deposito presso i principali farmacisti; consulti da un medico speciale della facoltà di Parigi; Prezzo 10 fr. la boccetta. Indirizzarsi al signor Bernard 9, via Vivienne a Parigi; [illegible] Lugano al signor Uboldi, [illegible] Torino dal signor Cerruti droghiere, che farà ai farmacisti gli stessi ribassi come a Parigi, [illegible] che chiede dei rivenditori per tutta l'Italia.

STRADA FERRATA
da Vercelli a Valenza per Casale.

Il comitato dirigente della società per la strada ferrata da Vercelli [illegible] Valenza per Casale vuole incaricare un ingegnere degli studi e della compilazione di un progetto di massima della linea da percorrere; e perciò invita i signori ingegneri che fossero disposti ad assumere tale incarico, ad indirizzare le loro offerte in iscritto non più tardi del giorno otto maggio prossimo in Casale al sig. Emanuele De-Ferrari presidente del comitato stesso; accennando anche, qualora lo credano opportuno, le condizioni, sotto le quali intenderebbero prestare la loro opera.

Casale, 19 aprile 1852.

Pel comitato
G. Maggi *segr.*

ORARIO della partenza dei Convogli delle Strade Ferrate.

Corse da Torino ad Arquata.

Stazioni di partenza	ore antim	ore antim	ore pom.	ore pom.	Annotazioni.
Torino	6 »	9 50	2 15	4 30	Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, San Damiano, Asti, Alessandria, Novi ed Arquata.
Moncalieri	6 14	10 4	2 29	4 44	
Cambiano	6 27	10 17	2 42	4 57	
Pessione	6 38	10 28	2 53	5 8	
Valdichiesa	6 47	10 37	3 2	5 17	
Dusino	7 2	10 52	3 17	5 32	
Villafranca	7 16	11 6	3 31	5 46	
Baldichieri (1)	7 22	» »	» »	» »	
San Damiano	7 27	11 17	3 42	5 57	
Asti	7 43	11 33	3 58	6 13	Partirà il convoglio delle merci da Arquata [illegible] ore 4, 30 ant., ed alle ore 2 30 pom. da Torino, e si fermerà nelle stazioni sunnominate: in questo convoglio non si ammetteranno viaggiatori.
Annone	7 57	11 47	4 12	6 27	
Cerro (2)	8 2	» »	» »	6 32	
		pom.			
Felizzano	8 15	12 5	4 30	6 45	
Solero	8 25	12 15	4 40	6 55	
Alessandria	8 41	12 31	4 56	7 11	
Frugarolo	8 55	12 45	5 10	7 25	
Novi	9 20	1 10	5 35	7 50	
Serravalle	9 31	1 21	5 46	8 1	
Arr. Arquata	9 40	1 30	5 55	8 10	

Corse da Arquata a Torino.

Stazioni di partenza	ore antim	ore antim	ore antim	ore pom.	Annotazioni.
Arquata	3 40	7 5	11 5	4 30	(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino. (2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il primo convoglio diretto ad Arquata e l'ultimo diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata. Qualora nei giorni festivi od in altri di maggiore concorso, occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.
Serravalle	3 48	7 13	11 13	4 38	
Novi	4 1	7 26	11 26	4 51	
Frugarolo	4 16	7 41	11 41	5 6	
Alessandria	4 34	7 59	11 59	5 24	
			pom.		
Solero	4 46	8 11	12 11	5 36	
Felizzano	4 57	8 22	12 22	5 47	
Cerro (2)	» »	8 32	» »	5 57	
Annone	5 14	8 39	12 39	6 4	
Asti	5 33	8 58	12 58	6 23	
San Damiano	5 44	9 9	1 9	6 34	
Baldichieri (1)	» »	» »	1 13	» »	
Villafranca	5 56	9 21	1 21	6 46	
Dusino	6 11	[illegible] 36	1 36	7 1	
Valdichiesa	6 24	9 49	1 49	7 14	
Pessione	6 33	9 58	1 58	7 23	
Cambiano	6 42	10 7	2 7	7 32	
Moncalieri	6 55	10 20	2 20	7 45	
Arr. Torino	7 7	10 32	2 32	7 57	

Tipografia Ferrero e Franco.

SI RICEVE L'ASSOCIAZIONE.
Per Torino, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado* presso i principali librai. — Per le Provincie *con dei vaglia postali*. — Livorno, *all'emporio librario*. — Firenze, *Vieusseux*, libraio. — Roma, *Capobianchi*, impiegato postale. — Parigi, uffici di corrispondenza *Havas*, *Lejolivet*. — Londra, *P. Rolandi*, libraio, 20. Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Torino. — Un anno L. 40. — Sei mesi L. 22. — Tre mesi L. 12. — Provincie: — Un anno L. 44. — Sei mesi L. 24. — Tre mesi L. 13. — Italia ed Estero: — Un anno L. 50. — Semestre L. 27. — Trimestre 14 50. — *franco ai confini*. — Un solo Numero cent. 30. — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*. — *Le inserzioni* si pagano cent. 20 per riga anticipati. — I manoscritti non saranno restituiti.

Anno V. Torino, Venerdì 23 Aprile 1852. Num. 1338.

Torino, aprile.

I TRATTATI SCOLASTICI.

Quando il ministro della pubblica istruzione pubblicò il decreto col quale dichiaravasi cessato l'uso obbligatorio dei trattati nell'insegnamento universitario non mancammo di mettere in chiaro, per quanto sapemmo e potemmo, i vantaggi nè piccoli, nè pochi dei quali, a nostro credere, doveva essere fecondo quel provvedimento. E non dubitammo punto che quegli il quale avevalo proposto alla sanzione reale, fosse per volerne l'esatta e compiuta osservanza.

Ora invece, se sono veri, come abbiamo ragione di crederlo, i ragguagli che ci pervengono sopra questo argomento, parrebbe che il decreto 28 8.bre 1851 sia rimasto poco meno che allo stato di lettera morta, in guisachè vada accreditandosi l'opinione che il suo medesimo autore, se non lo ha ancora abbandonato, non sia però fermamente deliberato a promuoverne con tutti i mezzi che ha in sua mano la fedele e costante esecuzione.

La perseveranza è la prima dote dell'uomo politico. Troppi e troppo gravi sono gli ostacoli che ad ogni piè sospinto si affacciano a chi è dalla fiducia del Re o della nazione chiamato ad aver parte nella pubblica amministrazione, massime quando si pensi a riformare gli abusi, secondo appunto aveva mostrato di voler fare il ministro Farini, perchè si possa ripromettere di trionfarne, chi non unisca ad una fede inconcussa nei principii che professa una indomabile volontà di attuarli. Se questa dote manchi, in breve le difficoltà vincono il buon volere; vien meno quell'ardore che solo può confortare un ministro riformatore nella lotta d'ogni momento che egli deve del continuo sostenere contro i pregiudizii, o gli interessi contrari alle utili innovazioni; cosichè, dopo qualche sforzo infelice, ei si condanna alla impotenza, mal celata sotto le effimere promesse delle buone intenzioni.

Il ministro Farini ha già dato altre prove di attività e di energia, le quali ci fanno credere che egli vorrà e saprà cansare questo scoglio. Ma per ciò appunto che in altre circostanze il ministro della pubblica istruzione si è mostrato fermo ed energico, vorremmo che anche in codesta questione dei trattati ei non permettesse che torni così prestamente in nulla l'atto col quale inaugurò la sua amministrazione, e che fu generalmente lodato, perchè consono ai veri dettati della scienza, e informato a quel salutare e fecondo principio del libero insegnamento, che attende ora la sua attuazione dal ministro che seppe così egregiamente dimostrarlo e difenderlo come scrittore.

Lo abbiamo detto quando si promulgò il decreto relativo ai trattati, e lo ripetiamo oggidì: quel provvedimento è il primo passo a fare per chi voglia infondere robusta e rigogliosa vita agli studii della nostra università.

Noi non esagereremo le condizioni nelle quali attualmente versino; noi non negheremo i servigi distinti ed importanti che la nostra università ha resi alla scienza, o il lustro che da essa venne al nostro paese; ma non crediamo di mancare in nulla a quell'osservanza che dobbiamo avere ai membri del nostro corpo insegnante, asseverando che utili riforme si possono introdurre, come in tutte le altre parti della pubblica amministrazione, così anche nell'insegnamento universitario. Fra le quali riforme, nel nostro concetto, tiene un luogo importante l'abolizione dei trattati.

Per non ripeterci, non riprodurremo gli argomenti, per così dire, tecnici, coi quali ci sovviene di aver altre volte dimostrata questa proposizione. Piuttosto risponderemo brevemente a qualche obbiezione che udimmo formularsi in questi giorni da alcuni, ai quali spiacque il decreto.

Si va cioè insinuando, per infirmarlo, aver bisogno i giovani studenti di una guida, mercè la quale dare un conveniente indirizzo ai propri studi; senza trattati, errare a caso la mente del giovane, non abbastanza impratichito ancora col metodo dello apprendere, per formarsi da se medesimo un criterio sul quale foggiarsi. Molti non potersi perciò presentare agli esami, o presentarvisi non preparati a dovere. Del resto illusoria la proibizione, perchè non si può estenderla fino ad impedire che un professore stampi un trattato sulla materia che insegna, e segua, nello esporla, il metodo che teneva in dettar quello. Pernicioso impertanto, o superfluo il provvedimento.

E alcuni vanno anzi più in là, osservando che pare dettato da una ragione politica, anzichè da considerazioni scientifiche; essere cessata quella ragione speciale, epperò dover cessare anche il provvedimento eccezionale.

A tutte queste obbiezioni non abbiamo che un'unica risposta. Gli inconvenienti che si lamentano sono tutti quanti la conseguenza della non esecuzione del decreto. Lo si eseguisca, e cesseranno.

Infatti il pericolo che i giovani non si possano presentare all'esame, d'onde nasce? Da ciò che per lo passato il sistema dei trattati li assolveva dall'obbligo della scuola. A qual pro vi sarebbero essi andati, o andandovi, avrebbero posto attenzione alla esposizione del professore, anzichè intrattenersi delle novità del giorno coi vicini, quando vi era il trattato, che mediante solo una discreta memoria, si incaricava di fornirli per il fine dell'anno scolastico di tanta scienza, quanta fosse necessaria per ottenere all'esame il numero legale de' voti?

Le abitudini di diserzione costante dalle scuole, e massime da alcune, abitudini comuni pur troppo a buon numero di giovani, d'onde mai derivano, se non precisamente dall'uso dei trattati?

Cessando questi, i giovani troverebbersi costretti a frequentare le scuole, perchè senza ciò, riescirebbe troppo difficile lo apprendere quello che il professore fosse venuto insegnando lungo l'anno. Così sarebbe restituita alle scuole la loro frequenza, ai professori quella folta corona, che è ad un tempo il più grato compenso e il più efficace incoraggiamento delle loro fatiche. Nè avrebbesi la sola presenza materiale, ma la vera e sostenuta attenzione, fatta mezzo indispensabile ad imparare ciò che più tardi sarà necessario di provare che si sappia. E ad un tempo ne sarebbero fortificati gli studi, niuno ignorando come vi corra una differenza immensa, nella profondità e nella durata delle nozioni acquistate, leggicchiando alla bell'e meglio, e spesso col capo altrove, quattro o cinque volte le pagine di un trattato, onde imprimerle nella memoria per il giorno temuto dell'esame, e le nozioni apprese nella scuola dalla parola vivente del professore, svolta ed ordinata per opera e cura nostra. È insomma fra questi due metodi tutta la differenza che ci corre fra l'applicazione dello studioso e la fatica materiale del pappagallo.

Nè si obbietti che non tutti coloro i quali ora prendono la laurea vorrebbero o potrebbero sottomettersi a queste condizioni. Dove sarebbe infatti il male se avessimo qualche cattivo medico, o qualche cattivo avvocato di meno?

Come è che questi risultamenti finora non sonosi avuti? Come è che invece dei vantaggi preconizzati, non si accennano che inconvenienti e pericoli per buon numero di allievi, se i trattati si mettano da senno a disparte?

Ciò avviene perchè il decreto per l'abolizione dei medesimi non si eseguisce come converrebbe. Ciò avviene perchè si lascia credere che esso fosse un provvedimento provvisorio ed eccezionale, politico anzichè altro. Dimodochè nè i professori hanno potuto spiegare tutta quella fermezza, nè gli studenti hanno voluto impiegare tutte quelle cure, che d'una e d'altra parte erano necessarie affinchè quel provvedimento corrispondesse al fine che si è dovuto proporre il ministro che lo promulgò.

E in vero si chiesero ai professori programmi, e si affrettarono a presentarli; ma il ministero al quale spettava promuoverne l'esame e l'approvazione per opera del consiglio superiore, e sollecitarne quindi la stampa, lasciò invece ignorare lungamente le sue intenzioni, e infine dichiarò di sospendere ogni deliberazione in proposito.

D'onde in primo luogo avviene che si dubiti della futura osservanza del decreto per l'avvenire, il che lo infirma, e lo snerva fin d'ora; nella pratica non si ne tiene verun conto, appunto perchè si ignora il definitivo volere del governo in proposito; si rinnovano le incertezze relativamente agli esami, più non sapendosi in quale forma siano per aver luogo nel corrente anno; e per ultimo a questi inconvenienti si aggiunge pur anche per la facoltà legale quello di un cambiamento di personale nell'insegnamento di una parte importante del diritto; cambiamento, il quale, nelle presenti circostanze, ha tratti seco altri imbarazzi, ed ha non poco contribuito ad accrescere la confusione negli animi di chi insegna, e di chi impara.

La ferma esecuzione del decreto del 28 ottobre 1851 toglierebbe prontamente di mezzo il maggior numero di questi inconvenienti. E avrebbe, oltre i vantaggi scientifici, anche questo importante risultamento politico di confermare viemmeglio la pubblica fiducia nell'attività e nell'energia del ministro Farini, per la prossima attuazione di quelle riforme, delle quali egli ha saputo altra volta dimostrare così bene la necessità e l'urgenza.

GIORNALI STRANIERI.

Il sig. E. Girardin fa nella *Presse* la seguente rassegna dei giornali di Parigi:

I giornali hanno trovato un mezzo eroico per sottrarsi a questa rivista ragionata dei loro articoli: è di non più farne.

Il *Pays* dà oggi delle notizie del Cairo che dava ieri il *Journal des Débats*.

Il *Siècle* attribuisce all'istituzione dei consigli generali un'importanza che non si sarebbe accordarle allorchè si è veduta lungo tempo funzionare e che si conosce l'addentellato del nostro meccanismo amministrativo. All'imposizione *multipla*, che si sostituisca l'imposta *unica*, e che si faccia del comune ciò che dev'essere, i consigli generali non avranno più alcuna attribuzione e non avranno più ragione di esistere.

Ma invece di tutto semplificare, sembra che siasi dato il problema di tutto complicare. Perchè? È che non si guarda in fondo le cose, e che in luogo di coordinare le quistioni, le si isolano. Ogni porzione che si esagera falsa l'insieme.

L'*Union* consacra niente meno di quattro colonne ad attaccare ciò che si convenne di chiamare il NUOVO PIANO DI STUDI; ma per giusto compenso il *Constitutionnel* consacra a difenderlo lo stesso numero di colonne. L'attacco venne fatto dal signor Anot de Maizières; esso è respinto dal sig. Granier de Cassagnac; ma dalla difesa dall'attacco che cosa ne risulta? Il dubbio. Non potrebb'essere altrimenti, allorchè una quistione non è ben posta.

La *Gazette de France* fa un riflesso assai sensato, ed è che la discussione nei giornali ora non ha più luogo, ed il più sovente che *dopo* la promulgazione dei decreti è per lo meno tardiva ed inutile. Questo riflesso viene all'appoggio dell'opinione che noi abbiamo emessa ieri e che l'*Assemblée Nationale* questa mane mette in ridicolo.

L'*Assemblée Nationale* trova più giusto di aver assoggettato i giornali alla censura, che di averli risolutamente soppressi e convenevolmente indennizzati; essa preferisce la *polemica* castrata alla *pubblicità* fondata. Quest'opinione dell'*Assemblée Nationale* non maraviglierà nessuno di quelli che si ricordano delle funzioni occupate dal sig. Guizot nei primi tempi della Ristorazione. Cosa singolare! I giornali appassionati della *libertà limitata* sono quelli cui questa libertà pare più d'imbarazzo, mentre che è la *Presse* che sembra imbarazzare di meno. Ma conviene aggiungere che noi non abbiamo in fondo del nostro crogiuolo alcuna fusione e che noi non meditiamo alcuna Ristorazione. Noi abbiamo ripreso laboriosamente, molestamente e pazientemente l'opera che noi avevamo costantemente proseguita sotto l'ultimo regno ed attraverso le strette rivalità personali dei signori Thiers e Guizot: quella del progresso.

Che fa l'uomo di cuore se una disgrazia ha rovinato la sua fortuna? Esso la ricomincia come l'aveva cominciata, adoperando gli stessi sforzi, le stesse veglie e compensando il minor vigore con più d'esperienza. Ebbene! ciò che fa il particolare per ricostruire la sua fortuna è ciò che deve fare la Francia per la riedificazione della sua libertà. Usata alla dura scuola, la democrazia sa aspettare. La pazienza le è così lieve di quanto è pesante ai partiti. La democrazia non è un partito; è una causa.

A Sant'Elena l'imperatore diceva di essa:

« La democrazia può essere furiosa, ma essa ha delle viscere. Invece l'aristocrazia rimane sempre fredda ed impassibile, e non perdona mai. »

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — È pubblicata la legge colla quale è autorizzata la spesa straordinaria di due milioni seicento ottantasei mila lire per la erezione di nuove fortificazioni a difesa della piazza di Casale. La detta spesa sarà ripartita come segue:

Anno 1851	. . .	L. 1,300,000
1852	. . .	» 1,150,000
1853	. . .	» 236,000

È pure pubblicata la legge che dà facoltà al governo di far costruire sul canale del Gravellone presso Pavia, nel sito ove attualmente esiste un ponte di barche, un ponte stabile secondo il progetto convenuto col governo austriaco in adempimento dell'art. 4 degli addizionali del trattato di pace di Milano 6 agosto 1849. Per far fronte alla metà della spesa necessaria per la costruzione del detto ponte stabile, che sarà aperto al libero passaggio senza imposizione alcuna di pedaggio, sarà inscritta in una nuova categoria del bilancio dell'anno 1852 del ministero dei lavori pubblici la somma di ll. 37,000.

Con decreto reale del 16 corrente la gratuita permanenza delle merci nei locali inerenti al solo ufficio principale della dogana di Genova è provvisoriamente limitata a giorni 5 compresi i feriati, e quello in cui ha luogo l'introduzione.

S. M., nell'udienza dell'8 corrente aprile, ha collocato a riposo sopra sua domanda Antioco Pitzolu, tesoriere della provincia d'Isili, e per decreto reale del 16 stesso mese, ha nominato a tesoriere provinciale, con destinazione alla tesoreria d'Isili, l'avvocato Nicolò Dejas, già reggente il censorato diocesano d'Ales.

— S. M., con decreti dell'8 aprile 1852, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Berchet cav. Ambrogio, colonnello di cavalleria, ora in aspettativa, collocato a riposo.

Ferrero della Marmora cav. Ferdinando, maggiore di cavalleria, maresciallo d'alloggio nella compagnia Guardie del Corpo di S. M., id. id.

Amprimo Angela, vedova del capitano in ritiro Gio. Pietro Virani, accordatale un'annua vitalizia pensione.

Peyron Giuseppa Maria, vedova del maggiore in ritiro barone Francesco Mondella, id.

Roich D. Francesco, colonnello comandante il corpo degl'Invalidi di Sardegna, collocato a riposo.

Ministero delle Finanze. — *Quadro comparativo delle riscossioni fatte durante il mese di marzo 1852 sovra tutti i prodotti* indiretti *amministrati dall'azienda generale delle finanze, con quelle fatte nello stesso mese 1851 in Terraferma.*

	1852	1851
Diritti d'insinuazione e tabellione . .	681,110 24	680,426 52
Id. d'emolumento . .	101,501 22	95,017 24
Id. giudiziari . . .	65,287 23	59,183 87
Id. d'ipoteche . . .	35,258 14	29,759 41
Esazioni demaniali .	137,319 63	158,813 91
Multe e pene pecuniarie	20,961 43	21,761 15
Tasse di finanza . .	2,369 25	3,054 98
Spese di giustizia ricuperate	25,196 11	21,702 85
Tasse di successioni	154,478 15	67,459 88
Tasse sulle vetture pubbliche . . .	4,910 39	4,681 90
Dritti di bigliardi, passaporti . . .	7,784 80	2,369 20
Prezzo dei libr. degli operai	335 50	315 .
Carta bollata . . .	304,713 [illegible]	249,626 17
Carte da giuoco e tarocchi	9,211 .	6,133 .
Concorso di provincie, comuni e particolari nell'arginamento dell'Isère ed Arc	. .	10,449 61
Tassa sulle usine . .	30 .	95 .
Strade ferrate . .	199,624 02	190,530 20
Servizio sanitario . .	8,570 32	1,957 30
Rimborso prezzo per munizioni somministrate ai comuni per la guardia nazionale	3 [illegible]	. .
Ricupero prezzo quadri sinottici del sistema metrico decimale	32 10	14,868 45
Prodotti dell'istruzione pubblica . .	12,794 10	. .
Tassa sui corpi morali mani-morte . . .	56,380 59	. .
Dritti fissi di navig. e dritti per licenza di pesca in mare.	91 .	. .
Id. di patenti di nazionalità di legni mercantili . . .	60 [illegible]	. .
Collegi notarili . .	197 25	. .
Depositi per le cause di revisione . . .	2,349 75	. .
Dritti per ammessione agli esami e spedizione di patenti di capitano di marina ecc. .	21,232 75	. .
Vendita di beni demaniali (legge febb. 1851)	439,511 78	. .
Totali .	2,289,164 85	1,618,185 64
Differenza in più . .		719,309 90
id. in meno .		48,330 69
Resta in più		670,979 81

— Quadro comparativo dei prodotti dell'insinuazione e demanio di Terraferma durante il mese di marzo 1852.

1852 ll. 2,289,164 85. 1851 ll. 1,618,185 64. 1850 ll. 1,218,489 05. 1849 ll. 889,488 43. 1848 ll. 927,078 86.

Aumento del 1852 rispetto al
1851 ll. 670,979 21.
1850 » 1,070,675 80.
1849 » 1,399,676 42.
1848 » 1,362,085 99.

Quadro comparativo dei prodotti dell'insinuazione e demanio di Terraferma durante i mesi di gennaio, febbraio e marzo (1 trimestre) 1852.

1852 ll. 6,512,119 68. 1851 ll. 4,632,987 99. 1850 ll. 3,509,348 58. 1849 ll. 2,816,946 93. 1848 ll. 3,023,207 99.

Aumento del 1852 rispetto al
1851 ll. 1,879,131 67.
1850 » 3,002,771 08.
1849 » 3,695,172 73.
1848 » 3,488,911 67.

L'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro ha fatto celebrare nella sua Basilica Magistrale un *Triduo* per implorare dall'Altissimo il desiderato ristabilimento in salute del commendatore Pier Donigi Pinelli, primo segretario di S. M. pel gran magistero dello stesso ordine, e presidente della Camera dei deputati.

Modena. — Il *Messaggiere di Modena* pubblica la relazione delle feste celebrate in Modena pel soggiorno dei principi russi.

Milano. — La *Gazzetta di Milano* annunzia l'arrivo in quella città e nella villa reale di Monza dei principi russi.

Venezia. — La *Gazzetta di Venezia* reca la partenza dell'arciduchessa Sofia degli arciduchi suoi figli da Venezia alla volta di Trieste. L'*Osservatore Triestino* contiene una corrispondenza da Venezia in data 18 del seguente tenore:

« È giunto a bordo del *Vladimiro* S. A. I. il duca di Leuchtemberg. Si fermerà qualche giorno, e quindi per la via di Innsbruk si recherà in Baviera. Essendo pervenuto il permesso di trasportare in Francia la salma del maresciallo Marmont, nel giorno 26 avranno luogo pomposi funerali nella chiesa dei Gesuati. »

Firenze, 18 *aprile*. — Troviamo nel *Costituzionale* una circolare del vescovo di Volterra ai parrochi della sua diocesi, in cui li invita a sorvegliare i sacerdoti ed i chierici, e fra le altre cose a *vedere se vadano sempre vestiti in abito talare e tonsura*. Ben inteso denunziando i trasgressori a S. E. in tutto il tempo dell'anno.

« Nella stessa occasione (sono parole della circolare sottoscritta dal vicario Luchini) chiede monsignor vescovo che sia reso conto (a lui però riservatamente) di tutte quelle famiglie o individui del di lei popolo che in un modo manifesto o inducente allo scandalo si fossero resi colpevoli di trasgressione ai precetti divini ed ecclesiastici specialmente colla frequenza della bestemmia, coll'inosservanza dei giorni festivi e del precetto pasquale, o mancando di intervenire alla spiegazione del vangelo e del catechismo, e insinuando massime immorali, ed irreligiose. In casi straordinarii ed urgenti, queste notizie ella dovrà trasmetterle (sempre riservatamente al vescovo) anche nel corso dell'anno.

Napoli, 10 *aprile*. — Altre quattro scosse di tremuoto s'intesero in Melfi, la prima a mezz'ora di notte del 30 marzo, sussultoria, intensa, e della durata di 2 a 3 secondi; l'altra ad ore 2 ore e mezzo stessa sera, sussultoria pure, e di forza e durata simile alla prima; la terza ad ore 16 e mezza del 2 di questo mese, sussultoria-ondulatoria, di eguale intensità e durata; l'ultima veementissima alle ore 16 e tre quarti dello stesso giorno, sussultoria-ondulatoria, della durata di 7 ad 8 secondi, seguìta da cupo e prolungato rombo. La pubblica costernazione fu massima, tutta la gente fuggiva sconfortata in mezzo alle strade, e vedevasi obbligata a rientrare nelle case dall'imperversare di orribile oragano, scoppiato poco dopo il commovimento della terra ed accompagnato da spaventevoli tuoni. Da varii giorni prima partivano dal Vulture frequenti e fragorosi ruggiti. L'ultima scossa fu pure intesa in Rapolla, Barile, Rionero e Venosa.

— Troviamo nell'*Eco della Borsa*: Nei forti di Napoli e Gaeta vengono introdotte vettovaglie fresche e munizioni, e viene eretta una nuova batteria di forte calibro. Le autorità in tutto il regno di Napoli hanno ricevuto l'ordine di vegliare, se venga mai pronunziato

il nome di Murat, e di esplorare se mai esistesse qualche partito francese. Il re, per segnale di fiducia vuole aumentare i reggimenti svizzeri, e diminuire quelli nazionali. Trattasi di formare 13 nuovi battaglioni svizzeri.

ESTERO.

TURCHIA. — Costantinopoli, 9 *aprile*. — Il foglio officiale di Costantinopoli reca alcune nuove nomine decretate dal Sultano il 3. Suleyman pascià, membro del consiglio di Stato, è nominato governatore generale della provincia di Brussa, invece di Scerif pascià, chiamato a sedere nel consiglio di Stato; Rescid pascià, generale supremo dell'esercito di Anatolia, è nominato generale in capo dell'esercito di Costantinopoli, in luogo di Mahmud pascià, il quale è nominato governatore generale della provincia di Trebisonda; ed Hafiz pascià viene assunto al posto di governatore generale della provincia di Koniah, in sostituzione di Selim pascià, nominato generale supremo dell'esercito di Anatolia. — Il 7 corrente partì da Costantinopoli il contrammiraglio francese Romain-Desfossès a bordo della fregata francese *Pandore*. Alcuni giorni prima della sua partenza egli era stato ammesso in udienza dal sultano, che lo ricevette in modo assai cortese. Lo stesso buon accoglimento fu fatto da Abdul-Medjid al comandante della corvetta olandese *Sumatra*, il quale erasi pure recato ad ossequiarlo. — Il sig. Alison, segretario dell'ambasciata inglese, che tempo fa era andato in Serbia per lo scioglimento della vertenza insorta fra l'amministrazione serbica ed il console britannico a Belgrado, è arrivato ultimamente a Costantinopoli, dopo avere pienamente conseguito lo scopo della sua missione.

Da un mese si è incominciato a pubblicare a Costantinopoli un foglio governativo in lingua armena, intitolato *Neyran Agharni*, del quale sono redattori i signori Abro e Margossian, membri dell'ufficio di traduzione della Porta. Questo periodico esce ogni settimana e contiene le più recenti notizie interne ed estere.

GRECIA. — Il 1 aprile fu discussa in Senato la convenzione fra l'amministrazione postale greca e la società del Lloyd austriaco. Il signor Paikos dimostrò quali vantaggi ridonderebbero al paese da questa convenzione che fa parte del trattato postale conchiuso col governo austriaco. Il signor Psyllas trasse partito da tale dibattimento per assalire di nuovo personalmente il ministero; al che il signor Paikos rispose che credeva contrario alla sua dignità di ministro l'entrare nel campo delle ingiurie, laonde sperava che il suo oppositore modererebbe in avvenire le sue espressioni. L'indomani (2 corrente) il Senato votò la convenzione col Lloyd austriaco; la maggioranza fu di 19 voti (29 contro 10).

— Il ministro dell'interno nominò una commissione, presieduta dal prefetto dell'Attica, per ispezionare i dintorni d'Atene, e far prosciugare tutte le paludi ivi poste, le quali furono precipuo motivo di varie malattie, onde soffersero fortemente quegli abitanti. I lavori di prosciugamento sono già incominciati, e continueranno alacremente. Lo stesso ministro ordinò che sia organizzata una compagnia di pompieri per la capitale, e si sta occupando di ciò.

— L'*Observateur d'Athènes* smentisce in base a dati ufficiali, la notizia sparsa che le colonne mobili avessero inflitto tormenti ad alcuni contadini accusati e imprigionati, come ricettatori di masnadieri.

— Il 6 corrente (vecchio stile, 25 marzo) fu celebrato in Atene coll'usata solennità l'anniversario dell'indipendenza greca.

SPAGNA. — Madrid. 14 *aprile*. — La regina, seguendo la sua pia usanza e quella de'suoi antenati, nell'atto solenne dell'adorazione della Santa Croce negli ultimi ufficii del venerdì santo, ha degnato di condonare la pena di morte a Giuliano Sanchez, Ignacio Alamba y Lopez, Ramon Amoros y Oso, Francisco Timenez Barabban e Roman Gonzalez Perez, accusati di delitto d'omicidio, per il caso in cui venissero condannati a questa pena, commutandola in quella dei lavori forzati a perpetuità.

— Un lamentevole accidente è occorso sulla strada ferrata di Aranjuez. Un uomo a cavallo, volendo far bella mostra del suo coraggio e della leggerezza del suo cavallo, prese a traversare ripetute volte la strada ferrata nel mentre che si avvicinava un convoglio. L'ultima volta, avendo mal collocato la velocità del treno, ne avvenne che fu preso sotto la locomotiva, e uomo e cavallo rimasero uccisi.

(*Corrisp. Lit.*).

FRANCIA. — Parigi, 19 *aprile*. — Quest'oggi furono distribuiti ai membri del corpo legislativo i due progetti di legge presentati nella seduta di venerdì, i quali regolano definitivamente, l'uno il bilancio dell'esercizio del 1848 e l'altro quello dell'esercizio del 1849. È da notarsi un punto concernente il regolamento del bilancio del 1848. Egli è noto che la commissione incaricata dall'Assemblea legislativa di esaminare il progetto di legge dei conti di quest'esercizio, aveva proposto una riduzione di 200,000 franchi sulle spese ordinarie e straordinarie. Il governo, per non riappiccare negli atti del 1848 una discussione senza scopo attualmente come senza risultato possibile, non ha creduto di dover adottare la riduzione che aveva reclamato la commissione dell'Assemblea legislativa. (*Patrie*).

— Si legge nell'*Assemblée Nationale*: « Una nuova ed amara afflizione ha visitato nel suo esilio la famiglia del re Luigi Filippo. Il secondo figlio del duca d'Aumale, il duca di Guise, nato a Napoli, sono appena tre mesi, è morto il 15 aprile al castello di Claremont.

— Il corpo del maresciallo Gérard è stato imbalsamato quest'oggi. Il giorno dei funerali che devono aver luogo agli Invalidi non è ancora fissato. (*Patrie*).

— Si legge nella *Patrie*: « Si dice che un progetto di legge sulla delimitazione dei fiumi e delle riviere deve essere fra breve presentato al consiglio di Stato e quindi sottomesso al corpo legislativo. Questa misura, importantissima, ha per iscopo di regolare, in modo definitivo, l'applicazione dei principii del codice Napoleone e delle leggi speciali sulla materia, di far cessare le difficoltà che esistono sopra un gran numero di ponti fra lo Stato e i proprietari rivierani, di stabilire per l'avvenire i limiti dove deve cessare il possesso dello Stato e dove deve cominciare la proprietà particolare.

La Francia è uno dei paesi più avvantaggiati dal punto di vista della dovizia delle acque che irrigano il suo territorio. Essa contiene 122 fiumi e rivi navigabili e capaci di trasporto, sia in totalità, sia in parte. Il totale della lunghezza del loro corso capace di trasporto è di 3,600 kilometri, e la porzione del corso navigabile è di 8,000 kilometri. Questi risultati sono importanti e poco conosciuti.

Nel numero dei fiumi francesi 24 hanno grande importanza e sei figurano, a diversi titoli, fra i più notevoli dell'Europa, e sono: il Reno, la Mosa, la Senna, la Loira, la Garonna e il Rodano. I cinque primi sono tributarii dell'Oceano, l'ultimo del Mediterraneo.

Questa succinta esposizione può far giudicare dell'importanza delle nostre vie navigabili. Secondo le valutazioni del sig. de Prony. già direttore generale del cadastro, la superficie della Francia è di 350,085 kilometri quadrati, e il numero dei patrimoni situati il lungo dei fiumi e dei rivi navigabili, oltrepasserebbe il numero di centomila, e bisogna notare inoltre che le proprietà di riviera ordinariamente hanno un gran valore.

— Un giornale belga racconta la seguente storiella, di cui non si può guarentire l'autenticità: « Abd-El-Kader, sempre prigione ad Amboise, ha dato un maestro di scrittura ai suoi quattro fanciulli. Molto soddisfatto delle cure del maestro di calligrafia, e non sapendo come riconoscerlo, l'ex-emir non ha guari risolse di fargli dono di una delle sue cinque mogli. Invano l'europeo volle capacitare Abd-El-Kader che, avendo già moglie aveva raggiunto il maximum delle mogli che autorizza la legge cristiana: l'arabo s'ostinò a credere che il professore faceva cerimonie e offrì la sua moglie con una perseveranza degna di sorte migliore, facendo sempre osservare, per vincere la resistenza del maestro di scrittura, che gli rimarrebbero ancor sempre quattro mogli, e che ciò bastava per un prigioniero. La cosa finì col divieto fatto dalla moglie legittima del professore di continuare a frequentare l'arabo tentatore.

Parigi, 19 *aprile*. — Il principe Gioachino Murat, figlio maggiore del principe Luciano Murat, si è testè arruolato come semplice soldato nel terzo reggimento dei cacciatori d'Affrica. Ad esempio del suo eroico nonno, egli ambisce di avere i gradi dai suoi servigi. Egli onorerà sempre più un nome che occupa un sì bel posto nei nostri fasti militari.

Parigi, 17 *aprile*. — (Corrispondenza dell'*Indépendance Belge*). Molte voci corrono su delle proposte state fatte al governo collo scopo di formare delle compagnie per la compra del totale e per la rivendita in dettaglio di Neuilly e di Monceaux in prima, e poi delle altre possessioni della casa d'Orléans. Si tratterebbe di franchigie di diritti da concedersi per un tempo determinato ai terzi acquisitori che costrurrebbero sulle parti delle proprietà o che ridurrebbero e coltura dei lotti dei grandi dominii. Pare che fino ad ora siansi incontrate delle difficoltà pratiche nello studio dei piani proposti.

Si dice e si disdice tanto sulla questione dell'impero, che gli uomini serii non osano più parlarne. Si narra, che in questi ultimi giorni la casa militare del presidente fu riunita nel salone dell'Eliseo e che un allocuzione, alla quale probabilmente conviene togliere ogni carattere retrospettivo, venne diretta a tutti e ad ognuno sulla ferma speranza in cui era il presidente, che in nessun caso, e sotto verun pretesto il suo corteggio non darebbe luogo a delle accuse del genere di quelle che erano risalite sino al potere dell'ultimo regno, e che diedero luogo a troppo celebri processi. Nessuno probabilmente avrà a prendersi per una riprensione questi avvisi, i quali risuonarono favorevolmente nel pubblico. A questo riguardo lasciatemi ritornare su di un dettaglio assai vecchio, ma forse poco conosciuto, e che si rapporta alla storia del decreto della conversione. La vigilia del giorno in cui questa risoluzione venne annunziata officialmente nel *Moniteur*, e mezzanotte circa il ministro delle finanze non aveva ricevuto alcun avviso, ed andava a porsi a letto, quando un aiutante di campo del presidente, signor de T., venne ricercarlo per parte del presidente. Rimasto solo col presidente, il signor Bineau fu pregato da lui dileggere i due progetti relativi alla conversione della rendita 5 0[0. « L'uno è mio, l'altro del sig. Fould, avrebbe detto il presidente; ditemi quale dei due preferite. » Sia istinto, sia che avesse potuto conoscere il progetto del sig. Fould, il sig. Bineau preferì il piano dello stesso presidente.

«Giacchè questo progetto è di vostro gradimento firmatelo, disse il presidente, e domani diventerà legge di Stato. »

Nel medesimo istante il sig. de T. partì in vettura, recando il decreto alla stamperia del *Moniteur*. Tutti i ministri, e con essi tutti gli interessati, seppero nello stesso tempo la cosa all'indomani per mezzo del giornale officiale.

Parigi, 17 *aprile*. — (Altra corrispondenza dell'*Indép. Belge*) — Il numero delle petizioni dirette al Senato per la trasformazione della repubblica dell'impero è di 12 nè più nè meno. Il modello è uniforme, ciò che proverebbe che il comitato di cui vi parlai recentemente non ne è affatto estraneo.

Sapevate voi che il signor Carlier era agronomo? Leggo in un giornale della Yonne un buonissimo articolo di consigli (sulla malattia delle patate) segnato « Carlier antico prefetto di polizia ed agricoltore a Sens. » Io non so se ciò sia un sintomo di ritorno alla vita privata, ma ciò che vi è di certo si è che il signor Carlier passa delle lunghe ore col signor di Persigny. Ultimamente uno scrittore che non aveva più veduto l'antico prefetto di polizia dopo la sua elevazione al consiglio di Stato lo complimentava di questa nomina. « Sì, sì, rispose il signor Carlier, mi hanno fatto canonico con venticinque mila franchi. » Ma, osservò lo scrittore, è ben con dei canonici che si fanno dei vescovi!

Giacchè parliamo del consiglio di Stato, voi potete aggiungere al nome del signor Eugène Battaille quelli dei signori Gavini e de Chassiron, passati come lui dalla seconda alla prima classe dei mastri uditori. Il signor Gavini è un antico rappresentante corso. Il signor de Chassiron è il genero del principe Murat, e l'uno dei patroni del *Bulletin de Paris* in cui scrisse dei pregevoli articoli.

I legittimisti si ravvicinano ogni dì più. Così il signor de la Rochejacquelein permise che suo figlio *accettasse* un posto di applicato agli affari esteri.

Si annuncia che il signor Gaussen, l'erede di una delle famiglie realiste le più considerevoli del Perigord è nominato applicato d'ambasciata. L'effetto di questa nomina sarà considerevole in provincia.

I sintomi della *Grève* che vi segnalai l'altro ieri si estendono invece di restringersi al sobborgo Saint-Antoine. Tuttavia più abili dei carrozzai dei Campi Elisi, questi operai non intendono di desistere dal lavoro nè di ribellarsi contro l'autorità. Essi vogliono solo senza rumore profittare, se si può fare, della ripresa degli affari industriali per indurre i padroni a fissare i salarii alla stessa tassa in cui era avanti la rivoluzione del 1848, vale a dire di aumentarli in modo permanente da 50 cent. ad un franco. Queste pretese non sono esorbitanti ed esse ricevettero l'approvazione di parecchi fabbricanti tornitori in sedie e falegnami di seggioloni, i quali credettero poter accondiscendere ai desiderii dei loro operai.

ALEMAGNA. — Berlino, 16 *aprile*. — Nell'autunno dell'anno scorso vi è stata una riunione dei direttori della polizia di parecchie capitali tedesche per intendersi sopra le misure da prendersi in comune, specialmente in ordine alla vigilanza da esercitarsi sui rifugiatt politici. Allora fu deciso di rinnovare queste conferenze e d'invitare gli Stati contermini dell'Alemagna a prendervi parte. La prossima conferenza avrà luogo in Eisenach nel venturo mese di maggio.

Egli è certo che durante il soggiorno dell'imperatore di Russia a Schlangenbad il re si recherà al suo castello di Stolzenfels, sulla riva del Reno, per una quindicina di giorni.

L'ordine è partito di fare i preparativi necessari per il 1.o di giugno. I viaggi per la strada ferrata da Amburgo a Trieste, che è quanto dire dal mare del Nord sino all'Adriatico, si fanno oggigiorno senza alcuna interruzione. (*Corrisp. litografata*).

— Si legge nella *Gazzetta Nazionale*: Sappiamo che il governo austriaco è in trattative col governo olandese per conchiudere un trattato concernente la trasportazione dei condannati austriaci a pene infamanti, nelle isole delle Indie orientali appartenenti all'Olanda.

Annover, 15 *aprile*. — Un decreto ministeriale convoca per il 14 maggio prossimo l'Assemblea degli Stati che fu prorogata il 28 gennaio.

Francoforte — Il *Giornale tedesco di Francoforte* accenna agli sforzi che si fanno per istabilire in Alemagna (stante lo stato continuo di dualismo tra Austria e Prussia), un terzo gruppo doganale, locchè non sarebbe visto di mal occhio dalla Francia. L'attuazione di questa idea certamente darebbe una maggior importanza politica agli Stati componenti il nuovo gruppo, ma bisogna anche avvertire che il nuovo gruppo si troverebbe in una posizione nuova verso l'Alemagna; sarebbe una nuova Confederazione del Reno.

— Il numero degli abbuonati ai giornali di Berlino ha diminuito. La *Gazette de Voss* ne ha ora 13,000; quella di *Spener* 5,000; la *Gazette Nationale* 4,000; la *Nouvelle Gazette de Prusse* 6,000; la *Gazette Constitutionnelle* 2,000: la *Gazette des Électeurs* 9,000, ed il *Charivari* più di 10,000.

AUSTRIA. — Togliamo dalla *Gazzetta di Trieste* del 19 aprile le seguenti notizie:

Le deliberazioni al ministero del commercio sulla nuova legge dei merciaiuoli ambulanti e sull'ordinamento delle fiere sono terminate, ma la pubblicazione di queste leggi, come pure di quella intesa a regolare le condizioni dell'industria, rimane sospesa sino a che sia organizzato il nuovo spartimento dei comuni che deve servire di base alle nuove leggi.

— La direzione della banca nazionale austriaca, assenziente il ministro delle finanze, ha deciso di stabilire a Linz una banca figliale di sconto con un fondo che non potrà oltrepassare i 500,000 fiorini, regolandola sugli stessi principii di quelle di Praga e di Pest.

— Nella zecca imperiale sono in attività continua due coni per battere le nuove zwanziche di argento. La provvigione d'argento ammonta a cento centinaia circa in verghe. La maggior parte delle altre macchine da coniare lavorano di e notte per soddisfare al gran bisogno di moneta di rame negli Stati della Corona.

— Il professore Otto, barone di Hingenau, ha testè pubblicato un ragguaglio delle condizioni geologiche della Moravia e della Silesia austriaca con una carta geologica. Questo lavoro interessante offre anche speciale interesse per gli studiosi di geologia.

— La *Gazzetta del popolo* di Vienna annuncia che a Königinhof, in Boemia, per due giorni di seguito non si è potuto aver pane, a motivo del prezzo sempre crescente dei cereali.

— Dai paesi della Corona ci pervengono tuttodì notizie di falsificazione della carta monetata. Ultimamente si rinvenne a Oberellgoth, presso Teschen, una provvigione di assegnati falsi da 10 carantani, e in Brunn, capitale della Moravia, è stata scoperta una fabbrica di banconote falsificate da 10 fiorini di convenzione.

— Per promuovere il commercio austriaco nei principati del Danubio, il ministero del commercio ha testè avviato delle trattative intese a migliorare il procedimento di esecuzione e di concorso.

— Il principe di Schwarzenberg ha lasciato un mezzo milione di fiorini. La principessa Matilde, sua sorella, è legataria universale. Il testamento data dal 1847. Egli ha fatto parecchi legati particolari. Quest'uomo di Stato aveva il presentimento della sua prossima fine. In una visita fatta ad un amico egli aveva dichiarato che sarebbe l'ultima, e il giorno stesso della sua morte il principe fece dire alla baronessa E. S. che egli sarebbe venuto passare la serata nelle sue sale se la morte non gli veniva sopra.

— A Vienna è venuto in luce, per opera dicesi di un uomo di Stato, un libello intitolato: *Le due questioni ardenti*. L'autore sostiene la tese che l'elemento aristocratico, fondato in Austria sopra grandi possedimenti fondiarii, è la più potente, per non dire la sola colonna dell'edificio politico.

ATTI PARLAMENTARI.

Progetto di legge presentato dal ministro delle finanze nella tornata del 9 aprile 1852 per stima provvisoria dei terreni. — (V. il numero di ieri).

PROGETTO DI LEGGE.

Art. 1. In pendenza della generale catastazione degli stati di terraferma si procederà ad una nuova determinazione provvisoria del reddito netto imponibile dei terreni, per servire di base all'assegnamento ed all'applicazione dell'imposta prediale in quella proporzione che sarà stabilita per legge.

Art. 2. Sarà considerato come reddito netto imponibile ciò che il proprietario potrebbe ricevere in numerario per mezzo di affitti reali o presunti in via di ordinaria coltivazione e contrattazione sulla media dell'ultimo decennio, ed avuto riguardo alle circostanze si estrinseche che intrinseche le quali possano produrre un'alterazione in più od in meno sui detti affitti.

In mancanza di affitti reali o presunti il reddito netto sarà calcolato sulla base dei prodotti effettivi del suolo in via di ordinaria e costante produzione sulla media dell'ultimo decennio, e fatta deduzione delle spese di coltivazione e di raccolta dei prodotti e dell'ammontare dei danni contingibili per infortuni atmosferici, inondazioni e simili.

Art. 3. Nella determinazione del reddito netto dei beni irrigui sarà compreso l'utile prodotto dalla irrigazione, sia che l'acqua spetti al proprietario del fondo, sia essa di affitto e comunque somministrata.

Art. 4. Il reddito netto imponibile dei terreni sarà determinato:

1. Mediante l'accertamento delle proprietà, tanto in relazione alle rispettive quantità e qualità di coltura che ai loro possessori.

2. Colla stima o valutazione dei terreni esistenti in ciascun comune.

Art. 5. L'accertamento delle proprietà e la stima o valutazione dei terreni saranno eseguite:

1. Colla scorta degli attuali catasti;

2. Col concorso delle consegne e delle indicazioni dei possessori;

3. Col mezzo di verificazioni ed accertamenti di ufficio.

Art. 6. A tale uopo tutti i possessori di terreni dovranno notificarli all'amministrazione del comune ove sono posti, indicandone la superficie, la qualità di coltura, la situazione, ed il reddito netto desunto dietro le basi stabilite agli art. 2 e 3.

Art. 7. Nei comuni nei quali trovasi vigente un catasto, sia con mappa, sia solamente con misura, saranno in generale conservate le superficie risultanti dal medesimo, assegnate a ciascun articolo o colonna, talchè la consegna dei possessori sarà limitata alle indicazioni delle attuali qualità di coltura e dal reddito netto di ciascun numero di mappa o di catasto inscritto nella propria colonna.

I possessori però dovranno indicare le correzioni e modificazioni che fossero necessarie:

1. Per non eseguiti trapassi di proprietà:

2. Per le suddivisioni avvenute negli appezzamenti:

3. Per quei terreni che non fossero descritti nei catasti.

Art. 8. Quando si tratterà di tenute, poderi e cascine composti di varii numeri di mappa contigui e riuniti, i limiti dei quali sieno stati alterati e ne sia seguita una nuova distribuzione nelle colture, cosicchè non si possa applicare l'attuale qualità di coltura distintamente a ciascun appezzamento risultante dal catasto, i possessori potranno consegnare la superficie complessiva dei detti poderi, indicando le quantità parziali di ciascuna qualità di coltura, quali si trovano all'epoca della consegna, in modo che il totale delle medesime prese insieme, raggiunga quello che si trova inscritto nei libri censuarii.

Art. 9. I sindaci di ciascun comune prepareranno un estratto di ciascuna colonna od articolo risultante dagli attuali catasti, in cui siano indicati gli appezzamenti spettanti a ciascun possessore, la loro superficie, regione, numero di mappa o di catasto, nei modi e forme che saranno stabilite nel regolamento.

Tali estratti saranno rimessi ai rispettivi possessori dietro ricevuta.

Art. 10. Nei comuni ove non sianvi catasti con misure, o manchino affatto i medesimi, i possessori nelle loro consegne indicheranno i dati prescritti all'art. 6, nel modo che sarà stabilito nel regolamento.

Art. 11. Le operazioni preparatorie indicate all'art. 9, e le consegne dei possessori ordinate nell'art. 6 saranno eseguite nei termini fissati nel regolamento.

Art. 12. A corredo delle consegne i possessori dovranno pei terreni affittati unire un sunto delle scritture di locazione, indicando la superficie, le qualità di coltura dei beni, l'annuo fitto e le condizioni generali della locazione nel modo che verrà stabilito nel regolamento.

Art. 13. Ommettendo siffatte denuncie, i possessori incorreranno in una multa od ammenda corrispondente al decimo del reddito netto dei beni non consegnati.

Art. 14. I possessori che eseguissero le consegne in modo incompiuto od inesatto incorreranno in una multa od ammenda corrispondente al quindicesimo del reddito netto dei beni ommessi od inesattamente notificati.

Art. 15. I possessori, che a corredo delle consegne non unissero il sunto delle scritture di affitto indicato all'articolo 12 saranno passibili d'una multa od ammenda corrispondente al ventesimo del reddito dei beni pei quali mancherà il detto sunto.

Art. 16. Si riterrà per inesatta la consegna:

1. Quando la superficie dei terreni in essa indicati sarà inferiore d'un ottavo a quella che verrà a risultare in seguito alle definitive verificazioni ed accertamenti:

2. Allorquando nell'indicazione delle qualità di coltura si sarà riconosciuto ed accertato essersi applicato a qualche appezzamento una qualità di coltura diversa da quella a cui spetti all'epoca della consegna:

3. Quando il reddito netto consegnato sia inferiore d'un quinto di quello che verrà definitivamente applicato ai terreni consegnati.

Art. 17. Le multe od ammende saranno applicate ed esatte secondo le vigenti leggi.

Art 18. Nella consegna dei terreni saranno eziandio comprese le aree dei fabbricati che colla legge del 31 marzo 1851 furono dichiarati rurali.

Art. 19. Saranno pure comprese nelle consegne le aree dei canali, siano essi navigabili o non, o siano destinati alla condotta delle acque per l'irrigazione o per dar moto agli opificii.

Art. 20. Il reddito netto dei terreni contemplati nei due precedenti articoli sarà stabilito per parificazione a quello degli aratorii di maggior reddito esistenti nei comuni ove essi si trovano.

Art. 21. Le cave, le torbiere, le miniere, le terre salifere, gli stagni d'acqua salsa, gli stagni da pesca, i laghi artificiali ed altri simili terreni, quantunque sottratti alla produzione agricola, saranno eziandio compresi nelle consegne.

Il reddito netto dei medesimi sarà desunto per parificazione coi circostanti terreni coltivati o comunque produttivi.

Art. 22. Nel determinare il reddito netto dei terreni, non si avrà riguardo ai rapporti ed obblighi

dei possessori, siano dessi meramente personali o reali.

Nessuna detrazione avrà luogo per decime, canoni, livelli, fitti d'acqua, debiti e pesi ipotecari e censuari.

Art. 23. Saranno esclusi dalla valutazione:

1. I fiumi, i torrenti, i laghi pubblici, i litti e relitti di mare, i porti, i seni, le spiaggie, le roccie, e le ghiaie nude, ed altri terreni per natura propria affatto sterili.

2. Le strade reali, provinciali e comunali, i ponti o le piazze che servono loro di continuazione, i cimiteri ed altri terreni stabilmente destinati ad uso pubblico, e sottratti alla produzione per titolo di pubblica utilità.

Art. 24. Saranno parimenti esclusi dalla valutazione i terreni occupati dai fabbricati e loro dipendenze, assoggettati all'imposta colla legge del 31 marzo 1851.

Art. 25. I terreni indicati ai precedenti articoli saranno però descritti nelle consegne secondo la rispettiva loro qualità e destinazione.

Art. 26. Per servire di norma nelle operazioni demandate come infra al verificatore, i consigli comunali dovranno preparare uno stato di valutazione generica delle varie qualità di coltura distribuite per valbe o regioni sulle basi indicate negli articoli 1 e 3, e secondo le norme che verranno stabilite con regolamento.

Art. 27. Scaduti i termini, di cui all'articolo 11, il sindaco trasmette le consegne dei possessori e lo stato di valutazione indicato al precedente articolo al verificatore.

Art. 28. Questi col concorso di due periti, uno nominato dal governo, e l'altro di ciascun consiglio comunale, proporrà quelle rettifiche ed aggiunte che ravviserà opportune, e rinvierà nel termine da stabilirsi gli atti suddetti al sindaco coi motivi delle proposte rettifiche ed aggiunte, indicando eziandio i casi in cui esse fossero discordanti dalle osservazioni e pareri dei periti suddetti.

I periti saranno scelti sullo stato formato dal consiglio provinciale a mente dell'art. 208 della legge sull'amministrazione divisionale, provinciale e comunale in data 7 ottobre 1848.

Art. 29. Essi prima di entrare in esercizio delle loro funzioni presteranno giuramento e mani del giudice di mandamento di bene e fedelmente attendere alle incombenze loro demandate.

Art. 30. Gli atti suddetti saranno depositati, per il termine da fissarsi nel regolamento, nella sala comunale, previa notificazione al pubblico e con diffidamento agl'interessati di produrre entro detto termine le osservazioni ed eccezioni che credessero del caso.

Art. 31. I suddetti atti colle eccezioni ed osservazioni dei possessori saranno sottoposti all'esame di commissioni mandamentali.

Tali commissioni saranno composte:

1. Di tre agenti del governo, fra i quali sarà sempre compreso il giudice di mandamento come presidente.

2. Di due periti, nominati l'uno dal governo, l'altro dai consigli comunali di ciascun mandamento.

3. Di quattro individui scelti fra i più esperti possidenti, agricoltori e probi uomini nominati dai predetti consigli comunali.

Art. 32. Tali commissioni, assunte ove occorra nuove informazioni col mezzo anche dei periti da loro nominati, pronuncieranno sovra le divergenze emergenti tra le consegne, le eccezioni ed osservazioni dei possessori e le proposte dei verificatori.

Art. 33. Le decisioni delle commissioni mandamentali saranno pubblicate, con facoltà ai possessori di proporre le loro eccezioni nel termine da stabilirsi, e con diffidamento che qualora non vengano presentate osservazioni, s'intenderà aver essi aderito alle medesime.

Art. 34. Gli atti predetti saranno per cura del sindaco trasmessi all'intendente della provincia, il quale con apposito decreto sanzionerà il reddito netto censuario di ciascuna proprietà in essi indicata per le parti non controverse, e deciderà in via amministrativa, sentito ove d'uopo il parere dei periti sulle parti contestate.

Art. 35. Colla scorta degli atti suddetti, ed in base alle decisioni dell'intendente, i verificatori procederanno alla compilazione delle matrici, le quali vidimate dall'intendente saranno trasmesse ai sindaci dei rispettivi comuni per essere pubblicate nei modi e termini che verranno stabiliti nel regolamento.

Art. 36. Contro le decisioni dell'intendente saranno ammessi i reclami nella via del contenzioso-amministrativo. Tali reclami però non sospenderanno l'esazione dell'imposta, salvo il diritto alle rettifiche ed ai rimborsi che fossero del caso.

Art. 37. Non saranno più ammissibili i reclami in via contenzioso-amministrativa dopo il termine che sarà stabilito nel regolamento.

Art. 38. Per la correzione degli errori di fatto che avvenissero nella compilazione delle matrici, si osserveranno le norme attualmente vigenti circa i ruoli delle contribuzioni dirette.

Art. 39. Le mutazioni che avvenissero tanto nei possessori quanto nella materia censibile, saranno tenute in evidenza nei casi e colle norme stabilite colle vigenti leggi e regolamenti.

Art. 40. Trascurandosi da qualche comune l'adempimento delle prescrizioni della presente legge, il governo le farà eseguire d'ufficio a spese del comune stesso.

Art. 41. Il governo, visti i risultati complessivi delle stime di ciascun comune e di ciascuna provincia, procederà, ove occorra, col mezzo d'una commissione centrale da instituirsi con reale decreto ad una perequazione di stima dei singoli comuni componenti ciascuna provincia e delle provincie fra di loro.

Art. 42. Le spese occorrenti per l'esecuzione delle operazioni stabilite colla presente legge, saranno sopportate dall'erario dello Stato in quanto concerne l'azione del governo.

Art. 43. Con appositi decreti reali saranno instituiti gli uffizi e nominato il personale che fosse necessario per l'esecuzione della presente legge.

Progetto di legge presentato dal ministro delle finanze nella tornata del 9 aprile 1852 per formazione del catasto stabile.

Signori, ho l'onore di presentare alla Camera il progetto di legge per la formazione del catasto stabile di cui ho fatto parola nella precedente relazione.

Noti appieno sono i vantaggi che la pubblica amministrazione ed i privati risentono da un catasto regolare, il quale contenga l'esatta descrizione e valutazione delle proprietà fondiarie, serva ad una giusta ripartizione dell'imposta prediale, e torni ad un tempo a sussidio delle contrattazioni civili, delle ipoteche e di altre transazioni di privato diritto. Ed ai pochi o dubbiosi od avversi a questa verità potrebbe bastare il ricordare alcune parole del moderno legislatore della Francia, il quale, appena fregiato della dignità consolare, lagnavasi al consiglio di Stato che la Francia invidiare dovesse al Piemonte ed alla Lombardia la istituzione di un catasto, senza del quale, egli diceva, non havvi nè giusta distribuzione di imposta, nè ben determinata e sicura proprietà prediale.

La Real Casa di Savoia altre volte precorse gli altri principi e Stati in cotesta nobil opera di giustizia e di saviezza politica.

I censimenti delle antiche provincie del Piemonte e quello della Savoia operati sul principio dello scorso secolo ebbero fama bellissima. Nè minor lode si ebbe il catasto delle provincie ex-lombarde eseguito più tardi sulle basi del censimento milanese.

Ma quelle opere, condotte con massime diverse, e talune anco in epoca diversa, non tenevano alcuna corrispondenza fra loro, nè potevano servire di base per l'applicazione di un'imposta uniforme in ragione della cifra d'estimo, e fecero sì che si debba continuare nel complicato sistema di un'imposta di ripartimento per contingenti comunali, anzichè accogliere il sistema dell'imposta di quotità direttamente applicata ai singoli fondi in ragione del loro estimo.

Meno compiuti e più difformi fra loro sono i catasti del ducato d'Aosta, del principato di Nizza e di Oneglia e del ducato di Genova.

Tutti poi quei censimenti e catasti sentirono grandemente l'azione del tempo e molto deteriorarono.

Nè a migliorare questo stato di cose molto giovarono le perequazioni di massa ed i censimenti parcellari eseguiti sotto il governo francese. Imperocchè le prime furono troppo incompiute e mancanti di solide basi, e gli ultimi si effettuarono soltanto in pochi comuni e saltuariamente qua e là. Di poco effetto per una migliore perequazione riuscirono del pari gli sgravi posteriormente conceduti ad alcune provincie.

Egli è pertanto generale lamento di una grandissima sproporzione nel riparto dell'imposta da provincia a provincia, da comune a comune, da possessore a possessore nello stesso comune.

E mentre l'imposta prediale regia nel suo complesso o per media si ritiene equiparare il 9 od il 10 per 0/0 della rendita netta dei fondi, in alcune provincie o comuni non raggiunge il 5 od il 6 per 0/0, in altri tocca il 10 od il 12.

Assai maggiore è la diversità da possessore a possessore per le mutazioni avvenute nelle colture dei fondi, e nelle circostanze locali.

Già da molti anni si sono riconosciuti i gravi inconvenienti di questo stato di cose. Esso è contrario ai principii della giustizia distributiva ed all'uguaglianza nel pagamento dei tributi proclamata dallo Statuto; esso è dannoso allo Stato perchè gli impedisce di elevare il contributo prediale a quella misura, che mediante un più equo riparto potrebbesi raggiungere senza aggravii dei possessori e senza nocumento per l'industria agricola.

Quindi è che fino dal 1818 (regio editto 24 dicembre detto anno) venne accolto dal governo il divisamento di procedere ad una nuova generale catastazione dello Stato, e si diede opera anche a prepararne i mezzi coll'attuazione di una speciale imposta a tal uopo destinata.

Varie circostanze ritardarono fino ad ora l'esecuzione di questo utile divisamento. Ma sarebbe oramai impossibile il differire più oltre una riforma reclamata da tanti interessi ed imperiosi motivi. La Camera stessa lo riconobbe già, e con suo ordine del giorno raccomandava al ministero di occuparsi al più presto di così importante oggetto.

Nè dal por mano alla generale catastazione potrebbe rimovere il divisamento di una stima provvisoria dei terreni che vi venne sottoposto con altro progetto di legge. Tale operazione, meramente provvisoria ed imperfetta, potrà riparare in parte le disuguaglianze dell'attuale distribuzione dell'imposta e migliorare di alquanto lo stato degli attuali registri censuari, ma non potrebbe procacciare tutti i vantaggi di un regolare ed uniforme censimento.

Più grave difficoltà potrebbe opporsi alla proposta generale catastazione nella rilevante spesa che si dovrebbe a tal uopo incontrare nelle attuali strettezze delle finanze. Qui vuolsi però considerare che trattasi di un'opera richiesta dalla più rigorosa giustizia e dal ben inteso interesse dello Stato, dovendo essa col tempo recare ben largo frutto al pubblico erario, e che tal opera non si potrebbe intraprendere immediatamente sopra una grande scala e con troppo grave dispendio, dovendosi prima preparare i regolamenti ed istruire progressivamente le persone che hanno a prendervi parte. Intanto è da sperarsi che la condizione delle finanze si vada sempre più migliorando. La stessa stima provvisoria dei terreni potrà fornire i mezzi per la stabile catastazione.

Del resto nel presente progetto di legge si è riguardato unicamente alla formazione del nuovo catasto senza nulla introdurvi che più specialmente si riferisca alla distribuzione dell'imposta, sembrando più conveniente l'occuparsi di questa allorquando si conosceranno i risultati dell'operazione censuaria. Non si è nemmeno stabilito se l'imposta dovrà continuare a dividersi per contingenti comunali o verrà applicata direttamente alle singole proprietà per quote proporzionali al loro estimo, quantunque non possa dubitarsi che il felice risultamento di un censo parcellare debba condurre di necessità a quest'ultimo sistema, il più semplice ed il più conforme alla giustizia distributiva.

Lo scopo principale del catasto è il determinare la rendita netta delle proprietà stabili esistenti in ciascun comune.

Questa operazione si divide in due parti:

1. L'accertamento e la determinazione di ciascuna proprietà;

2. La determinazione della rendita netta di esse.

L'accertamento delle proprietà si eseguisce mediante la misura parcellare; la rendita netta delle medesime si determina mediante la stima censuaria.

Ciascuna delle dette operazioni si eseguisce dietro metodi e combinazioni speciali.

Allorchè le operazioni di stima e di misura sono eseguite, riflettendo esse direttamente gli interessi dei possidenti, ne viene che i risultati delle medesime devono essere portati a loro notizia, onde vi possano fare le loro osservazioni, ed introdurre quei reclami che credessero di loro convenienza.

Egli è dopo risolti e definiti i reclami che il catasto riceve la sua sanzione ed attuazione.

Ma a poco servirebbe l'aver eseguito un regolare catasto se non si provvedesse a tenere in evidenza le mutazioni che avvenissero nelle proprietà censite e nei loro possessori, laonde nel proporre una legge censuaria è necessario stabilire eziandio le basi per la successiva conservazione dei catasti.

Ritenuto il sovraesposto, ne viene che un compiuto sistema di operazioni catastali abbraccia cinque ordini distinti di idee.

1. L'accertamento delle proprietà, ossia la misura parcellare;

2. La determinazione della rendita netta delle medesime, ossia la stima censuaria;

3. I reclami degli interessati e le loro decisioni;

4. L'attuazione od applicazione del catasto all'esazione dell'imposta;

5. La conservazione dei catasti in relazione alle mutazioni delle proprietà e dei possessori.

I. — *Accertamento delle proprietà, ossia misura parcellare.*

L'accertamento delle proprietà si riferisce a ciascun appezzamento esistente in ciascun comune.

Per appezzamento s'intende una porzione di terreno circoscritta da linee di divisione, situata nello stesso comune, appartenente allo stesso possessore, avente la stessa qualità di coltura, od una identica destinazione qualunque.

Per conseguire l'accertamento delle proprietà si devono eseguire tre operazioni od incumbenti:

1. La misura di ciascun appezzamento;

2. L'applicazione a ciascun appezzamento della rispettiva qualità;

3. L'indicazione del possessore a cui ciascun appezzamento appartiene.

Allorchè nelle operazioni censuarie si parla della misura dei singoli appezzamenti, non si deve intendere un'operazione di misura individuale di ciascuno di essi, ma piuttosto una combinazione di varie operazioni di bassa geodesia, i cui risultati producono la determinazione della rispettiva loro superficie.

Due sono i punti cardinali delle operazioni di misura:

1. La distribuzione o ripartizione del lavoro in vari centri di azione;

2. Il coordinamento delle operazioni di misura, ossia il rilevamento degli appezzamenti con punti prestabiliti all'oggetto di conservare fra di loro sulla carta gli stessi rapporti di posizione topografica che hanno sul terreno.

Per ciò che riguarda il ripartimento del lavoro in vari centri di azione, la cosa viene naturalmente ad essere circoscritta ai territori dei singoli comuni dello Stato.

Da ciò ne deriva che prima di dar mano a qualunque operazione di rilevamento, si debba stabilire la linea che circoscriva il territorio di ciascun comune, operazione che si deve eseguire in contraddittorio dei comuni limitrofi in quanto che riflette i rispettivi loro interessi.

Se le questioni circa i confini territoriali sono piuttosto numerose ed intricate, ciò proviene da che nei comuni si manca di dati chiari e precisi, col mezzo dei quali si possano ripristinare sul terreno gli antichi confini.

A questo inconveniente sarà efficacemente provveduto colla formazione del nuovo catasto, mediante il collegamento delle linee territoriali con punti fissi e cogniti sul terreno.

Vi sono molti territori, nell'interno dei quali si trovano inchiuse frazioni spettanti ad un altro comune.

Coll'art. 7 del progetto di legge si è provvisto per togliere questa irregolarità nei confini comunali, salve però le ragioni di proprietà riflettenti ai rispettivi possessori.

Le operazioni di misura o rilevamento dei terreni non potrebbonsi tenere concatenate fra di loro, nè si potrebbe conservare fra i diversi appezzamenti d'un territorio un giusto rapporto di posizione topografica, se le basi di rilevamento non fossero coordinate a punti prestabiliti.

Per conseguire un tale scopo è noto che si adoperano i reticolati trigonometrici.

Con questo mezzo non solo viene conservato il necessario rapporto di posizione degli appezzamenti esistenti in ciascun comune, ma ne viene eziandio a risultare un perfetto orientamento delle mappe dei comuni.

L'ufficio del regio corpo dello Stato maggior generale ha già, secondo i veri principii d'alta geodesia, stabilita una quantità considerevole di tali punti trigonometrici coordinati alla meridiana e ad una data perpendicolare, ed egli è all'appoggio di questi dati importanti che il ministero intende di dar mano all'esecuzione delle mappe territoriali; coll'art. 4 del progetto di legge si sono gettate le basi di un tale sistema.

Ciò che si cerca nel catasto è, come abbiamo detto, la rendita netta dei beni stabili, e questa aumenta o diminuisce secondo le varie specie di prodotti del suolo, o secondo le altre destinazioni date ai terreni.

Da ciò ne avviene che per compiere la misura parcellare si devono rilevare le qualità di coltura, se trattasi di fondo coltivato, e le altre destinazioni, se di fondo occupato da fabbricato, od altrimenti produttivo. Con tale operazione si ottiene l'elemento principale dell'appezzamento, e si prepara la base principale della stima.

Nell'art. 10 è stabilito che ciascun appezzamento di terra, e ciascun fabbricato sarà intestato nei libri censuarii a chi ne ha la proprietà od il possesso e godimento a nome proprio, e si dichiara espressamente che l'intestazione censuaria non pregiudica il titolo prevalente di proprietà.

Con quest'articolo si è consacrato una delle massime fondamentali della materia censuaria. Imperocchè il censo, non avendo per iscopo il riconoscimento dei diritti privati, ma la esazione dell'imposta, non indaga troppo sottilmente i titoli della proprietà, ma sta contento ad una tal quale dimostrazione di essa, e nel dubbio si attiene al possesso di fatto, inscrivendo il fondo a colui che, raccogliendone i frutti come cosa sua propria, e sentendo i vantaggi dell'utile dominio, può e deve sostenerne anche i pesi, ed è collocato più direttamente sotto la mano del fisco.

Per ragioni consimili, se la proprietà diretta è bensì certa, ma ne è legalmente staccato l'utile dominio o l'usufrutto, il censo attiensi principalmente a questi ultimi, e nota soltanto in via accessoria il proprietario diretto.

Alcuni amerebbero che il catasto rendesse fede della vera proprietà dell'inscritto, e tenesse luogo dei libri d'intavolazione usitati specialmente in Germania, facendo dipendere da tali inscrizioni la prova del dominio in confronto dei terzi.

Non è qui luogo a discutere sui vantaggi e sugli inconvenienti del sistema d'intavolazione. Basterà l'osservare che tale sistema involgerebbe una delle più grandi innovazioni nel regime della proprietà, una delle riforme più ardue del codice civile, la quale perciò non potrebbe trattarsi quasi per incidente in una discussione di catasto.

Oltre di ciò, l'assoluta fusione dei catasti, indirizzati principalmente alla percezione dell'imposta con registri aventi per iscopo la dimostrazione della vera proprietà e dei diritti reali, può condurre a vari inconvenienti, sia nella prima costituzione dei medesimi, sia nei successivi trapassi e mutazioni di possesso; abbisognando la pubblica amministrazione nell'esazione dei tributi di un procedere più pronto e speciale, e non potendo l'autorità giudiziaria, nell'iscrizione delle proprietà per gli effetti civili, dipartirsi da procedimenti più cauti e meno pronti.

Anche nei vari paesi della Germania, ove esiste da tempo il sistema tavolare per l'iscrizione della proprietà e degli altri diritti reali, e s'introdusse recentemente un più regolare sistema d'imposta prediale, non si è generalmente osato fondere insieme i due istituti; e se in qualche luogo se ne è tentata la prova (come in Olanda), è assai dubbio che questa sia per riuscire utilmente.

Per queste considerazioni si è creduto di attenersi nell'intestazione censuaria dei possessori entro quei limiti che sono tracciati dalla natura e dallo scopo dei catasti, diretti principalmente all'esazione dell'imposta.

Che se in appresso la legislazione civile accogliesse il principio della iscrizione obbligatoria della proprietà, si potrà allora esaminare se e come una tale inscrizione possa effettuarsi nei catasti e confondersi coll'iscrizione censuaria, o si debba operare in appositi libri con semplici riferimenti ai registri ed alle mappe del censo.

II. *Della determinazione della rendita netta delle proprietà stabili.*

Abbiamo già accennato come nella formazione di un catasto, dopo accertata la proprietà, si deve determinare la rendita netta, mediante la stima censuaria.

È superfluo il soffermarci a dimostrare perchè siasi assunta la rendita netta per siffatta misura, essendo questo ormai un canone inconcusso in materia di censimento, e pienamente dimostrati gl'inconvenienti che ne verrebbero se si volesse invece prendere norma o dalla rendita lorda, o dal valore del capitale, o dai prezzi venali.

Che un in qualche censimento anche dei più reputati, come per esempio l'antico censimento lombardo, si vede esposto il valor capitale anzichè la rendita, non è però che quest'ultima non siasi assunta per base della stima e capitalizzata dappoi per servire alle pratiche di quell'epoca.

Attualmente però suolsi esporre nei catasti senz'altro la rendita, come scorgesi nei catasti francesi e nei nuovi catasti lombardo-veneti.

La rendita netta che si cerca di determinare per l'oggetto dell'applicazione e del riparto dell'imposta prediale è ben diversa da quella che serve di base nelle contrattazioni dei privati.

In queste si tien conto di tutti gli elementi che possono, anche in via transitoria, esser causa d'aumento o di diminuzione di reddito, e sovr'essi si stabiliscono le basi dei relativi contratti. In esse inoltre influisce grandemente la condizione o l'arbitrio dei contraenti a fronte della rendita reale dei fondi.

Nella formazione di un catasto dobbiamo invece riconoscere e stabilire una rendita netta, costante e media, desunta dai prodotti e dai prezzi ragguagliati sopra un periodo di anni tale, per cui vengano contemplate tutte le fasi cui possono andare soggetti gl'indicati elementi di stima, senza riguardo alle circostanze ed ai rapporti speciali dei possessori.

Da ciò risulta che la rendita netta dei beni stabili, la quale corrisponda allo scopo di un catasto, debba determinarsi con norme e metodi estimativi speciali, locchè costituisce la stima censuaria propriamente detta.

Le proprietà che si devono descrivere ed estimare in un catasto si dividono in due grandi categorie, vale a dire in fabbricati ed in terreni.

La rendita di ciascuna delle indicate specie di proprietà deriva da elementi diversi, e perciò i metodi che si devono adoperare per determinarla devono eziandio essere diversi fra di loro.

(Continua).

DECESSI *del 21 aprile in Torino.*

N. 22

Totale N. 1798

ULTIME NOTIZIE.

TORINO, 23 *aprile*. — Alle 10 mattina. Lo stato dell'onorevolissimo signor Pinelli, presidente della Camera dei deputati, si è da ieri volto a qualche miglioramento, rivelato da minor febbre e da notte tranquilla e da compiuta evoluzione dei periodi dell'eruzione miliare con corrispondente diminuzione dell'irritazione del sistema nervoso.

SVIZZERA. — In seguito alla votazione che ebbe luogo il 18 a Berna e che ha dato una maggioranza di 6471 voto al governo ed al partito conservatore, ecco come si esprime una corrispondenza del *Journal de Genève*.

BERNA, 19 *aprile ore 6 di sera*. Tutta la città è nella gioia, i cannoni tuonano in prossimità del caffè Dumont (vicino al gran ponte), e digià nella campagna sentonsi risuonare delle detonazioni che rispondono e che vanno a recare la nuova a Fribourg ed a Neuchâtel. Nello stesso tempo si spiegò sulla gran torre della cattedrale la vecchia bandiera di Berna che si rinvenne nell'arsenale, coronandola di fiori, e al suo canto sventola la bandiera federale.

Sabato tutti i delegati del *Bernerverein* del cantone si riuniscono in solenne Assemblea per discutere su ciò che esige la situazione. È evidente che il popolo col suo voto ha condannato la costituzione, causa di una tale agitazione nel paese. I delegati esporranno senza dubbio al governo il voto così chiaramente manifestato dal popolo bernese. Si parla in pari tempo di una magnifica festa che sarebbe offerta dal popolo di Berna al suo governo.

In quanto a Staempfli esso ci ha decisamente lasciato, ed affermasi che deve essere arrivato a Neuchâtel.

ARGOVIA. — Il 15 aprile furono eletti i membri del governo. Risultarono nominati i signori: consigliere di governo Blattner, Scheffelbüel, consigliere di governo Schwarz, Hanauer, consigliere di governo Siegfried, avv. Suter, consigliere di governo Wagner. — Anche nel tribunale d'appello quattro nuovi membri furono surrogati agli antichi. — A presidente del consiglio fu eletto il landamano Waller.

I rieletti consiglieri di governo, Siegfried, Blattner e Schwarz hanno dichiarato di non voler accettare; su di che anche i signori Scheffelbüel e Suter dichiararono essi pure di non accettare la loro nomina e membri del Consiglio esecutivo. — Il gran Consiglio, con 98 voti ha adottato di indirizzare a tutti gli eletti e far parte del governo un instante invito di accettare in considerazione del pubblico interesse.

Nella tornata del 17 tutti i membri del governo hanno ritirato la loro demissione, dichiarando che si sobbarcheranno al grave incarico. A landamano fu eletto il signor Siegfried con 101 voti sopra 132; ed a vicelandamano il signor Hanauer.

GRIGIONI. — Stando all'*Alpenbote*, il conte Buol-Schauenstein, testè eletto ministro degli affari esteri in Austria, è nipote del vescovo di Coira, monsignor Buol, morto nel 1833. La famiglia de'Buol-Schauenstein era patirizia in tre comuni dei Grigioni. Schauenstein era un castello vicino a Tosanna, le di cui rovine si scorgono tuttora.

BERLINO, 19 *aprile*. — (Dispaccio telegrafico dell'*Osservatore Triestino*). Quest'oggi ebbero principio le conferenze doganali. Il ministro Manteuffel pronunciò il discorso d'apertura, ove espresse la speranza che il legame degli interessi materiali apparirà evidentemente nell'estensione e nella riforma dello *Zollverein*. Solo dopo di ciò potranno essere trattate altre questioni. Meixner, delegato della Baviera, desidera non solo un ampliamento verso il nord, ma principalmente un accordo per venire ad una eventuale unione coll'Austria; al che dovrebbero mirare le conferenze.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Parigi, 20 aprile 1852.

Fin dai primi dello scorso febbraio dicemmo che le relazioni fra Parigi e Vienna erano le più amichevoli. Un articolo del *Journal des Débats* di quest'oggi intorno il principe di Schwarzenberg, viene in appoggio della mia asserzione. Anzi l'autore dell'articolo aggiunge che il defunto principe era sì favorevole a Luigi Napoleone, che aveva perfino presa l'iniziativa presso le altre potenze per condurle nella stessa buona disposizione, facendo loro intendere che il principe presidente aveva reso col colpo di Stato del 2 dicembre sì grande servizio alla causa dell'ordine per tutt'Europa, che era giusto e prudente l'accettarne *tutte le conseguenze*; nelle quali parole era bastantemente indicato il futuro impero.

Il signor Armand Bertin dice che ignora se eguale risposta sia stata data dalle potenze: ma si deve prestar fede a certe comunicazioni, la Russia e la Prussia non si sarebbero lasciate indurre nella stessa persuasione.

Questa specie di ostilità delle potenze, più le dimostrazioni della Russia in favore del conte di Chambord sia trattandolo col titolo di maestà ■ Venezia, sia permettendo che l'almanacco stampato ■ Varsavia consideri Enrico V come re di Francia indispongono talmente gli spiriti, che non sarebbe a meravigliare ■ non ostante gli ordini in contrario, il popolo ■ l'armata acclamassero all'occasione della festa militare del 10 maggio Luigi Napoleone imperatore dei francesi.

Forse l'Inghilterra non sarebbe ostile all'impero, purchè questo non si estendesse oltre i confini attuali di Francia: ma fra il governo francese ■ inglese possono sorgere gravi dissapori per la questione d'Egitto. E il conte Buol, che ha succeduto al principe di Schwarzenberg nel ministero degli affari esteri a Vienna, è l'uomo il più atto a mantenere una *entente cordiale* fra l'Austria, la Russia, la Prussia e la Gran Bretagna.

Ben altrimenti camminerebbero le cose se Palmerston fosse rimasto al potere! La Francia e l'Inghilterra marciando d'accordo avrebbero dettato la legge ■ tutt'Europa.

La Francia ha perduto un altro antico valoroso soldato, il maresciallo Gérard. Già da buon tempo viveva ritirato dai pubblici affari.

Il sig. Thiers ha ottenuto un passaporto per viaggiare in Italia: è partito l'altro giorno da Londra per venire in Italia, passando pel Belgio, la Germania e la Svizzera: ■ giorni sarà a Torino.

Parigi, 20 *aprile*. — Le tre commissioni incaricate dell'esame dei progetti di legge relativi alla riabilitazione dei condannati, all'imprestito della città di Bordeaux ■ ad interessi locali riguardanti vari dipartimenti, si sono riunite quest'oggi al corpo legislativo.

— Gli avanzi mortali del principe Paolo di Wurtemberg sono stati deposti stamane nelle tombe della chiesa della Maddalena, dove fu celebrato un servizio funebre.

— Il corpo del maresciallo Gérard dev'essere trasportato domani mattina nelle tombe della chiesa di Saint-Philippe-du-Roule: una messa sarà celebrata alle 6 in presenza degli amici e della famiglia dell'illustre maresciallo. (*Patrie.*)

— Il personale della missione straordinaria che deve partire per la Plata si compone del cavaliere de S. Géorges, inviato straordinario e ministro plenipotenziario, e dei signori de Geoffroy ■ de Brossard applicati.

La missione s'imbarcherà a Lorient sul *Caïman*, che porta la bandiera del contr'ammiraglio de Suin. (*Patrie.*)

Leggesi nel solito *Bollettino del giorno* della *Presse*:

Questa mattina il *Moniteur* pubblica un gran numero di nomine giudiziarie motivate in parte dal decreto del 1.o marzo relativo alla messa in ritiro dei magistrati; una circolare indirizzata dal signor Maupas agl'ispettori generali di polizia.

Il signor Legrand a cui si era dato un posto al consiglio di Stato in surrogazione della direzione delle acque e foreste, non ha accettato il cambiamento. Egli è surrogato dal sig. Vincent prefetto del Rhône.

Un decreto provvede al comando dei diversi palazzi nazionali.

Il Corpo legislativo ieri ha adottato alla maggioranza di 210 voti contro 5 il progetto di legge relativo alla rifondita delle monete di bilione.

Il Corpo legislativo oggi non tiene seduta.

Sembra che le trattative relativamente alla convenzione conchiusa ■ Parigi dalla commissione sanitaria internazionale non siano ancora terminate.

L'Austria, Napoli, la Spagna ■ la Grecia sono le potenze che hanno mostrato la maggior ripugnanza ■ soscrivere ■ questo trattato. L'Austria che ha distrutto le quarantene a Trieste, e che con questo mezzo ha messo questo porto nello stato di lottare con Marsiglia per i viaggi del Levante in Inghilterra, esita ad accettare le modificazioni adottate al congresso di Parigi. Le altre potenze al contrario fanno difficoltà per distruggere le loro quarantene.

La Russia, l'Olanda, il Belgio, l'Inghilterra, il Portogallo ■ pure la Turchia non fanno alcuna obbiezione contro il progetto, che consiste ■ restringere le quarantene, e a facilitare le comunicazioni internazionali.

Un convoglio di 300 condannati politici è partito dal forte di Bicêtre per l'Havre, ove dev'essere imbarcato.

Annunciamo col maggior piacere il risultato definitivo della missione del signor Quentin-Bauchart nel Varo. Sopra 473 detenuti designati per l'Algeria, egli ha ordinato la libertà per 293; ne ha graziato 209, espulsi o allontanati momentaneamente sopra 335.

Ha tolto 505 internati sul num. di 513.

Le Camere inglesi hanno ripreso ieri lunedì il corso delle loro sedute.

Nulla si sa di preciso sull'epoca dello scioglimento. Il ministero si deciderà esso infine ■ fare un appello immediato al paese, ovvero condannerà la Camera dei comuni ■ prolungare la sua penosa esistenza fluttuante tra

opposizione considerevole ma indecisa, e un governo di minoranza?

Per rispondere alla quistione: « Che farà il ministero? » Bisogna preventivamente risolvere quest'altra: « Che può fare il ministero? » Or ■ questo soggetto i partigiani di lord Derby sono essi messi nella più grande irresolutezza. Gli uni gli consigliano di porre arditamente la mano all'opera, di concedere le istituzioni municipali, di riformare gli abusi ecclesiastici, di emancipare in parte le colonie, di seguire in una parola la linea politica delle riforme conservative, e di costituire un governo forte. Gli altri fanno osservare, che il potere esecutivo dovrebbe riconfermarsi nelle sue attribuzioni amministrative, e sollecitano al gabinetto di spedire tutti gli affari unitamente, e di lasciare agli elettori la cura di pronunciarsi poi sulle tendenze politiche che essi intendono far prevalere.

Intanto i meetings e le petizioni si moltiplicano, ■ si pronunciano tanto per Russell, quanto per Derby, ■ altrettanto per Hume, ■ per la scuola di Manchester.

Leggesi nel *Journal des Débats*.

Il presidente del corpo legislativo in abito officiale, accompagnato da due segretari e da due uscieri, si recò oggi all'Eliseo per presentare al principe presidente la legge sulla rifusione delle monete di rame votata nella seduta di ieri.

È la prima volta dopo l'avvenimento della repubblica che questa formalità abbia avuto luogo. Il presidente dell'Assemblea costituente ■ dell'Assemblea legislativa inviavano semplicemente le leggi votate col mezzo di un messaggiere di Stato al ministro della giustizia, che le sottometteva egli stesso alla sanzione del capo del potere esecutivo.

Il corpo legislativo oggi non ha tenuto seduta. I deputati saranno convocati a domicilio allorchè vi sarà una comunicazione del governo. Non si crede che il corpo legislativo si riunisca avanti giovedì o venerdì. È solo allora che il processo verbale della seduta di ieri sarà adottato e potrà essere comunicato ai giornali.

Il consiglio di Stato si occupa nelle competenti sezioni dell'esame delle diverse parti del bilancio del 1853.

I relatori di ciascuna sezione presenteranno i loro lavori in Assemblea generale. Si pensa che il bilancio potrà essere presentato la settimana prossima al corpo legislativo.

Inghilterra. — I giornali di Londra di ieri lunedì annunciano l'arrivo a Queenstown (Irlanda) del battello a vapore il *Conflict* che porta il generale Rosas colla sua famiglia. Durante il viaggio una delle caldaie scoppiò ■ quattro uomini dell'equipaggio perirono per questo accidente.

L'intenzione del generale Rosas è di fare una breve dimora in Inghilterra, ma di recarsi in Francia fissandovi stabile domicilio. Se si deve prestar fede ■ certe notizie il generale Rosas recherebbe con sè considerevoli capitali; di più esso possiede delle vaste proprietà sul territorio della Confederazione argentina; esse sono, è vero, state colpite da un decreto di confisca del generale Urquiza; si riguarda come probabile che il nuovo governo di Buenos-Aires modificherà questa misura di confisca accordando all'antico dittatore una forte indennità. (*Débats*).

Londra, 19 *aprile*. — Il *Morning Advertiser* annuncia come un fatto probabile, anzi quasi come un fatto certo, che il bill della milizia, presentato al Parlamento dal ministero inglese, sarà respinto. Secondo questo giornale il partito liberale penserebbe che, siccome non vi ha urgenza e che non esiste il timore di un'invasione, questa misura è una di quelle sulle quali il paese dovrà esser chiamato a pronunziarsi nelle prossime elezioni. Quantunque il *Morning Advertiser* non sia parco per lo più di notizie arrischiate, il risultato che in questo caso egli fa travedere non è punto improbabile. Questo bill, infatti, è molto impopolare e ogni giorno hanno luogo delle manifestazioni contro l'adozione del medesimo. Per altra parte, il panico timore che era entrato fra i nostri vicini è scomparso affatto per far luogo ad un sentimento di fiducia nelle intenzioni del governo di Luigi Napoleone. Egli è specialmente questo rivolgimento della pubblica opinione che in questo momento reagisce sui membri del Parlamento e li determinerà ■ rimandare ad un'altra sessione la discussione della misura. Se le cose andranno in questo modo, sarà condannato lo stesso principio che dettò questo bill ai due governi di lord John Russell e di lord Derby, perchè non è punto da mettersi in dubbio che il paese non si pronunci formalmente contro l'adozione di qualsiasi progetto di milizia generale ■ locale. (*Patrie*).

FONDI PUBBLICI.

Borsa di Londra *del* 19 *aprile*.

I fondi inglesi sono languidi, ma i consolidati si mantengono fermi, stante l'abbondanza del numerario.

Consolidati a contanti e per conto 99 3/4 7/8 5/8 3/4.

5 0/0 piemontese 97 a 1/4.

Borsa di Parigi *del* 20.

Il 4 1/2 0/0 a 101 05 ha guadagnato 15 cent.

Il 3 0/0 invariato ■ 72.

Il 5 0/0 piemontese chiude ■ 96 50 in perdita di 5 cent.

Il nuovo imprestito invariato a 98.

Borsa di Genova *del* 22 *aprile*.

5 °/o . . .	1850 1 genn.	e 1 lug.	96 1/2 96 1/4
5 °/o Anglo-Sardo	1 genn.	e 1 dic.	
4 °/o Obbl.	1834 1 genn.	■ 1 lug.	
■	1849 1 aprile	e 1 ott.	
■	1851 1 agosto	e 1 febb.	970 965
5 °/o . . .	Tosc. 1 genn.	■ 1 lug.	980 975

Azioni della banca 1880 1875

Sconto per Genova ■ Torino 4 0/0

Borsa di Torino *del* 23 *aprile*.

1849 5 0/0 1 gennaio. Pel 15 maggio. Mattino 96 75.

1834 Obbligazioni 1 gennaio. Contanti mattino 1011.

1850 1 febbraio. Pel 31 maggio 980.

Azioni banca nazionale 1 gennaio. Pel 31 maggio 1850.

Via ferrata di Savigliano 1 gennaio. Pel 30 giugno 436 50.

S. NICCOLINI, *gerente*.

LIBRERIA.

Elenco delle opere fin qui pubblicate nella Biblioteca nazionale edita pei tipi del signor Felice Le Monnier in Firenze con l'assistenza dei chiarissimi Amari, Bindi, Capponi, Carcano, Carrer, Guerrazzi, Guasti, Maffei, Niccolini, Polidori ecc. ecc., e che si trovano vendibili in tutti i giorni fino alle ore 11 antim. presso Federico De Lorenzo, stradale del Re, num. 14, 2.o piano, ove restano invitati a rivolgersi i signori librai della provincia, cui saran fatti piuttosto generosi sconti ed anche tutti quei particolari che avendo ad acquistarne discreto assortimento vogliono godervi maggior risparmio che non sia possibile essere praticato in bottega.

Dante, Tasso, Petrarca, Ariosto, Foscolo, Giannotti, Macchiavelli, Plutarco, Manzoni, Parini, Cantù, Rosini, Amari, Bufalini, Farini, Niccolini, Leopardi, Porzio, Monti, Firenzuola, Giordani, Colletta, Verri, Guerrazzi, Azeglio, Ganganelli, Tommaseo, Pellico, Cellini, *Manuale dell'arte greca*, Vasari, Gozzi, Grossi, Gualterio, Paruta.

IDROTERAPIA

L'apertura dello Stabilimento *Idropatico* situato presso il Santuario d'Oropa nei monti di Biella avrà luogo il 25 del p. f. maggio.

Le domande si dovranno previamente indirizzare al Direttore sottoscritto a Biella.

Dott. Guelpa Giuseppe *medico-chirurgo*.

LA REVUE SCIENTIFIQUE
ET
INDUSTRIELLE

Fondée en 1840, par le D.r *Quesnerille*, et qui compte ainsi 12 années d'existence, commence avec sa treizième année, une nouvelle serie. Le numéro de janvier a paru le 20 janvier.

Ce journal est mensuel et parait régulièrement du 15 au 20. Le prix est de 20 fr. à Paris, et de 25 fr. pour l'étranger. La partie Industrielle de cette Revue parait à part, sous le titre de *Secrets des Arts*. Prix 10 fr., et 12 fr. pour l'étranger. Janvier ■ paru chez M. *Quesnerille*, rédacteur et propriétaire des deux Recueils, passage S.t Croix la Brétonnerie, n. 6 à Paris.

SEMENTE
DI BIGATTI
DEI MONTI DELLA BRIANZA E BRESCIA

Via dell'Arcivescovado, dirimpetto ai Velociferi di Pinerolo e Nizza.

REVUE
Medico-Chirurgicale
DE PARIS.

Sotto la direzione del signor *Malgaigne* prof. di medicina operativa alla facoltà di Parigi.

Questo giornale pubblicasi tutti i mesi in un fascicolo di 64 pagine di 8.vo grande: è consacrato quasi esclusivamente alla pratica, e tanto per la scelta delle sue memorie originali, quanto per la severità della sua critica, occupa uno dei primi posti nella stampa medica.

Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 18.

Si associa a Parigi, via di Grenelle-Saint-Honoré, num. 5, e dal signor Bernard commissionario per l'Italia 9, via Vivienne: a Torino presso l'Ufficio del *Cimento*, via dell'Arcivescovado, num. 6, che farà ai librai lo sconto come ■ Parigi.

COMPAGNIA
DI ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA

Eretta col Contratto sociale 26 dicembre 1831

approvata da S. M. il Re di Sardegna

con Regio Brevetto 26 *maggio* 1840, *e con R. Decreto di S. A. R. il Luogotenente generale di S. M, del* 22 *aprile* 1848.

PROGRAMMA
PER L'ASSICURAZIONE CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE

colla quale si ottiene il pronto ed integrale compenso dei danni, e si partecipa agli utili che ne risultassero alla Compagnia Assicuratrice.

Col giorno 15 di questo mese tutte le Agenzie provinciali cominceranno ad assumere le assicurazioni contro i danni della grandine per l'annata corrente.

I patti del contratto sono quegli stessi degli anni decorsi, cioè *pronto* ed *integrale* pagamento di qualunque danno per parte della Compagnia, ■ premii più modici assai di quelli che si usano nelle Provincie Lombardo-Venete.

La tariffa per tutti i R. Stati (escluso il ducato di Savoia) è quindi la seguente:

CLASSI	SPECIE DEI PRODOTTI ASSICURABILI	Premii ogni L. 100 assicurate nella categoria: eccezionale		generale	
I.	Fieni e foglia di gelsi . . . . . L.	2	50	3	»
II.	Fromento, Segala, Avena, Orzo, Ravettoni, Lino ed altri prodotti che si raccolgono entro luglio escluse le frutta	4	50	5	»
III.	Meliga (grano turco) Fave ■ Fagiuoli . . . . ■	6	»	6	50
IV.	Riso di qualunque specie, Canapa, Olive, Noci, Castagne, frutte di ogni sorta, piantagioni di Tabacco, Luppoli, ■ tutto ciò che si raccoglie dal 1. agosto in poi . . . . . »	10	»	12	»
»	Uve diverse esclusa quella detta *Nebbiolo* . . »	12	»	14	»
	Uva *Nebbiolo* . . . . . *a convenirsi separatamente.*				

La categoria eccezionale risguarda il *Genovesato*, l'intiera provincia *d'Acqui*, l'intiera provincia della *Lomellina*, la provincia di *Vercelli*, esluse le comuni di Borgo d'Alice, Roasenda, S. Germano, Salasco; e la provincia di *Novara*, escluse le comuni di Ameno, Ara, Artò, Barengo, Boca, Borgomanero, Cavalietto, Cavallirio, Fara, Gargallo, Gattico, Ghemme, Gozzano, Grignasco, Isola S. Giulio, Maggiora, Mezzomerico, Miasino, Momo, Orta, Pella, Pettenasco, Prato, Romagnano, Sizzano, Soriso e Vergano.

Tutte le suddette Comuni ■ tutte le altre Provincie non nominate appartengono alla categoria generale. — Per l'uva *Nebbiolo*, non si stabilisce alcun premio fisso.

La memoria dei gravi disastri, che la gragnuola ha cagionati l'anno scorso ai possidenti e coltivatori di questi R. Stati, produrrà certamente in questo anno un grande aumento nella concorrenza degli assicurandi. Il sottoscritto Ispettore Generale crede perciò necessario di avvertirli, che la Direzione della Compagnia, che ha l'onore di rappresentare, per non allontanarsi mai da quel sistema di prudenza che regge la sua amministrazione, gli ha prescritte certe somme di rischio per caduna Comune, che in nessun caso potrebbe superare. E per quanto tali somme sieno estese abbastanza, eccita tutti i possidenti e coltivatori che volessero aver certezza di ottenere la sicurtà, a produrre senza ritardo le loro domande alle rispettive Agenzie, onde non correre pericolo di vedersele rifiutate, poichè gli Agenti hanno l'istruzione di dare la preferenza alle domande che prima vengono fatte.

La solidità della Compagnia, le cauzioni straordinarie che essa offre ai suoi contraenti, ■ la lealtà con cui ha mai sempre proceduto, meritano di essere brevemente accennati.

Riguardo alla solidità della Compagnia è attestata dall'eloquenza delle cifre, che si riportano, meglio di quanto potrebbe farlo qualsiasi ragionamento.

La Compagnia possiede un capitale fondiario di L. 6,000,000, 00;
più un fondo di riserva (al 31 dicembre 1850) « 1,591,901. 05, formato da utili realizzati;
altri fondi di riserva (idem) . . « 10,641,190. 55, destinati a far fronte ai rischi in corso;
ed ha un incasso annuale di oltre . . . . « 6,000,000. 00, fra premii e prodotto dei suoi capitali.

Sono complessivamente più di VENTIQUATTRO MILIONI di fondi di garanzia, ed i bilanci dell'anno 1851, che si pubblicheranno fra pochi mesi, proveranno che le somme appartenenti ai fondi di riserva sono ■ quest'ora notevolmente aumentate.

La Compagnia presenta straordinarie cauzioni ai suoi contraenti; perchè *sino dall'anno* 1840 *fu regolarmente autorizzata ad esercitare le sue operazioni in questi R. Stati*, perchè lo statuto della sua costituzione fu approvato; perchè il R. governo prescrisse ed ottenne nell'interesse dei cittadini Sardi una speciale garanzia, mediante ipoteca che la Compagnia accordò ■ suo favore sopra beni-fondi e consolidati in questo Stato; perchè infine possiede case, terreni e campagne in Piemonte per oltre L. 800,000.

La lealtà, con cui la Compagnia ha sempre proceduto in caso di danni, è generalmente nota. Ma è interessante a sapersi, come dall'anno 1832 a tutto l'anno 1850 abbia pagata l'ingente somma di L. 33,760,617. 55 ai suoi assicurati che ebbero ■ soffrire disastri. La Compagnia pubblica ogni anno colle stampe l'elenco dei danneggiati ■ cui pagò i compensi, ■ quello dell'anno 1851 verrà in breve diramato col mezzo delle gazzette.

Oltre le assicurazioni contro i danni della grandine, la Compagnia assume, verso premii unici od annuali, il pagamento di:

PENSIONI VITALIZIE sopra una o due teste, immediate o differite,
CAPITALI od ANNUE RENDITE, essendo *in vita* l'Assicurato ad epoche convenute,
CAPITALI od ANNUE RENDITE *alla morte dell'Assicurato* avvenendo entro o dopo un'epoca determinata, ovvero anche alla morte dell'Assicurato *in qualunque epoca avvenga*.

La Direzione ha deliberato recentemente di accordare nuovi ed importanti facilitazioni per le sicurtà dell'ultima delle specie suaccennate, e di prestare inoltre le sicurtà pagabili in caso di morte, sotto una nuova forma, secondo il sistema inglese, facendo cioè partecipare gli Assicurati negli utili derivabili, senza che assumano l'obbligo di sottostare in nessun evento alle perdite. Più precise indicazioni saranno quanto prima in proposito con altro programma, e frattanto per tutti i rami in attualità di esercizio ognuno potrà procurarsi le nozioni e gli schiarimenti che desiderasse in tutti gli Uffizi della Compagnia, stabiliti in Torino e nelle diverse Città delle Provincie.

L'Uffizio dell'Ispettorato generale in Torino è posto in via dei Conciatori, n.o 27, *piano primo.*

Torino, il 1.o aprile 1852.

L'Ispettore Generale per lo Stato Sardo della Compagnia delle Assicurazioni Generali in Venezia
Ingegnere Giovanni PIOLTI.

Ecole de Commerce
de Nice

Cette École ■ été fondée en 1850 par M. I. I. Garnier sur les mêmes bases que l'école de Paris. Elle compte déjà *cent élèves* accourus du Piémont, de la rivière de Gènes, de la Savoie et de la Provence. Elle a pour but de préparer les jeunes gens aux professions commerciales, manufacturières et agricoles, à la carrière des finances, des arts et de l'administration publique.

L'enseignement est fait en français par 17 professeurs. — Le prix de la pension n'est que de 600 fr. On est reçu à tout âge et à toutes les époques de l'année, sans examen préliminaire.

Torino — Cugini Pomba ■ C. — Editori.

Opere Varie
DI ANTONIO ROSMINI-SERBATI
Prete Roveretano
Vol. II.
NUOVO SAGGIO
SULLA
ORIGINE DELLE IDEE

...one quinta riveduta dall'Autore.
Vol. I in-8, L. 5, 50.

Tipografia Ferrero e Franco.

SI RICEVE L'ASSOCIAZIONE.
Per Torino, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado* e presso i principali librai. — Per le Provincie *con dei vaglia postali*. — Livorno, *all'emporio librario*. — Firenze, *Vieusseux*, libraio. — Roma, *Capobianchi*, impiegato postale. — Parigi, uffici di corrispondenza *Havas*, *e Lejolivet*. — Londra, *P. Rolandi*, libraio, 20. Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Torino. — Un anno L. 40. — Sei mesi L. 22. — Tre mesi L. 12. — Provincie: — Un anno L. 44. — Sei mesi L. 24. — Tre mesi L. 13. — Italia ed Estero: — Un anno L. 50. — Semestre L. 27. — Trimestre 14 50. — *franco ai confini*. — Un solo Numero cent. 30. — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*. — *Le inserzioni* si pagano cent. 20 per riga anticipati — I manoscritti non saranno restituiti.

Anno V. Torino. Sabato 24 Aprile 1852. Num. 1339.

Torino, 23 *aprile*

LE ELEZIONI DI BERNA.

I giornali svizzeri di ieri già lasciavano presentire l'esito dello squittinio aperto nel cantone di Berna sulla questione della revoca dell'attuale Consiglio; e le notizie di questa mane confermano pienamente quelle induzioni. Una imponente maggioranza ha respinto la domanda della revoca, e il governo bernese consolidato da questa nuova e solenne dimostrazione della pubblica fiducia, che i suoi nemici gli hanno, senza volerlo, procurata, potrà continuare in quella via di saggio e provvido liberalismo, che da due anni ha tanto contribito a migliorare le sorti di quel cantone, il più popoloso e il più esteso di tutta la Confederazione Elvetica.

Fragorose dimostrazioni di gioia hanno accolto il risultamento della votazione. Il cannone l'annunziò d'eco in eco fino a Friburgo e a Neuchâtel. E il popolo bernese ha manifestato l'intenzione di offerire una splendida festa al suo governo. Il signor Staempfli capo e promotore della effimera agitazione, colla quale inutilmente si cercava di elidere l'effetto delle elezioni del maggio 1850, appena conobbe l'esito dello squittinio, lasciò il cantone dirigendosi verso Neuchâtel, dove forse egli spera di aver altre occasioni di esercitare il suo ingegno intrigante ed irrequieto, nei dissidii insorti fra quello Stato e il re di Prussia.

La prima conseguenza di questa votazione sarà probabilmente quella di indurre un nuovo cangiamento di costituzione, imperciocchè l'attuale, formata in tempi di gare intestine, e sotto la pressione degli ultimi fatti rivoluzionari, male si concilia collo spirito pubblico, e colle tendenze presenti dell'opinione. Il partito che avevala imposta alla maggioranza, suo malgrado, valendosi delle favorevoli circostanze del momento, non ha potuto conservarsi al potere che per brevissimo tempo. Gli sforzi che ha tentato di poi onde ricuperarlo, non valsero che a mettere viemmeglio in chiaro la sua debolezza, dimostrata ora perentoriamente dalla sconfitta toccata il 19 aprile.

L'influenza che il cantone di Berna ha sugli affari della Svizzera, grazie alla cifra della sua popolazione, che da solo costitisce circa il *quinto* della popolazione di tutta la Confederazione, accresce l'importanza di un tal fatto, le conseguenze del quale evidentemente non tarderanno a farsi sentire anche nell'indirizzo generale della politica degli Stati Elvetici.

Una lettera del colonnello Ochsenbein, la quale è di grande rilievo per l'alta posizione che occupa il suo autore, scritta e divulgata qualche di innanzi la votazione chiarisce apertamente quali siano le intenzioni del partito nelle di cui mani è ora consolidata la direzione degli affari di Berna.

La libertà individuale, l'eguaglianza politica e civile, e il comune contributo nei pubblici carichi, tali sarebbero le massime cardinali del diritto pubblico cantonale. Nei suoi rapporti colla Confederazione, o cogli altri cantoni, l'indipendenza nei limiti e nei modi sanciti dalla costituzione del 1848; e quanto ai rapporti della Svizzera cogli Stati esteri osservata gelosamente la neutralità.

Questi principii sono nella sostanza gli stessi che gli attuali membri del governo bernese proclamavano già nel 1850 quando erano dal suffragio popolare chiamati al potere. Allora cioè promettevano: « Appoggio « leale alla costituzione federativa, difesa « costante dell'onore e dell'indipendenza svizzera, adempimento coscienzioso degli ob« blighi verso i vicini, semplificazione am« ministrativa, riduzione delle spese e degli « stipendi, sviluppo e perfezionamento della « pubblica istruzione. »

Evidentemente dopo il voto del 17 aprile è provato che la maggioranza del popolo bernese professa, e vuole attuate queste opinioni.

Ma non è Berna il solo cantone dove il radicalismo perda ogni giorno terreno, e sottentri in sua vece di dì in dì più forte e più numeroso, il liberalismo moderato. Nella stessa Ginevra, e per opera di quel medesimo James Fazy che per tanti anni fu considerato quale il capo e la guida degli ultra-radicali svizzeri, notasi da alcun tempo una insolita tendenza alla moderazione.

E in tutti gli altri cantoni dal più al meno si manifesta il desiderio di veder bandite le opinioni estreme, e si sente, più forse che non mai per l'addietro, il bisogno di fondere insieme i partiti, e riunirsi in una benevola concordia di voleri. Del che ci fornisce una splendida prova la sottoscrizione aperta non ha guari per coprire il debito residuo della guerra del Sonderbund, onde cancellare, saldandolo, fin questa memoria di quel luttuoso dissidio; sottoscrizione accolta con favore universale, e prontamente coperta da numerose firme.

Questi sintomi, in un paese finitimo, al quale ci stringono tanti rapporti di amicizia, di convenienza e di simpatia, non possono che riuscirci graditi, in quantochè sono un nuovo argomento per credere ferme e durature queste buone relazioni; ed è per tale riguardo che ci sembrò non inopportuno un breve cenno sulle elezioni bernesi. Al tempo istesso però colla solita franchezza diremo ai nostri vicini di Svizzera, che non s'abbandonino troppo di leggieri a tutte le tendenze che sotto il nome di conservatrici ora si manifestano qua e là, e le quali se per avventura conseguissero il sopravvento, potrebbero riuscire pericolose e fatali alla Confederazione Elvetica, non meno di quanto lo sarebbe stato il trionfo della demagogia o del socialismo.

Ed è soprattutto una questione finqui pendente, e la quale pur vorrebbe, nell'interesse se non altro della buona riputazione della Svizzera, essere definitivamente risolta in quel modo che solo può essere dalla morale, e insieme dalla dignità di questa nazione acconsentito, vogliamo dire la questione degli arruolamenti all'estero.

Sarebbe tempo oramai che cessasse la Svizzera da questo ignobile traffico di carne umana, nel quale essa vende per qualche pensione, il sangue e l'onore di numerosi suoi figli, e fa troppo spesso dei generosi pronipoti di Tello, gli odiosi satelliti del più brutale dispotismo.

Noi applaudiamo schiettamente al trionfo delle idee di moderazione in Isvizzera, ma vorremmo che insieme trionfassero pur quelle di giustizia e di dignità; e dacchè sì frequentemente s'invoca il principio della neutralità, vorremmo che, se non altro, lo si accettasse francamente con tutte le sue conseguenze, fra le quali dovrebbe essere quella della soppressione e proibizione assoluta delle capitolazioni, mal comprendendosi come quello Stato che pone a base ed a norma precipua dei suoi rapporti all'estero l'osservanza della neutralità, possa al tempo stesso fornire di soldati tale o tal altro governo, ed il più spesso ai danni di quegli stessi principii di libertà e di giustizia, sopra i quali sorge la Confederazione Elvetica.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Dopo un intervallo di parecchi giorni la Camera ricominciava oggi le pubbliche sue discussioni. Il progetto di legge relativo alla convenzione consolare conchiusa colla repubblica francese veniva tuttavia approvato, senza contestazione, alla maggioranza di 104 voti contro 5.

Veniva quindi all'ordine del giorno l'istituzione di una cassa sociale per fornire sussidii e pensioni di ritiro ai maestri elementari. Il desiderio di provvedere alla condizione di persone così utili alla società, di persone ordinariamente così male retribuite delle loro fatiche, quantunque sì nobile ed al tempo stesso sì travaglioso sia il loro ufficio, suggeriva questa idea all'onorevole ministro della pubblica istruzione. Noi non possiamo che applaudire ai generosi sentimenti ond'egli è animato, benchè, il confessiamo, non sia questo affatto il modo con cui vorremmo migliorato lo stato dei pubblici insegnanti.

Con questo progetto, mediante una ritenenza volontaria del 2 0|0 sullo stipendio dei maestri ed un contributo equivalente del governo (che non deve tuttavia eccedere 30 mila lire annue) fonda questo una cassa per assicurare una pensione di riposo od un annuo sussidio quando i maestri venissero colpiti da una infermità, la quale li rendesse inabili al servizio. In caso di morte la pensione od il sussidio si devolve alle vedove e ai figli.

Ora non sarebbe egli preferibile che tale cosa si lasciasse affatto all'azione privata? Quanto più si restringe l'azione del governo, quanto maggiore è la parte che si lascia alla libertà individuale, tanto più crediamo che la società aggiunga il suo fine. L'intervento legale del governo in ciò che riguarda l'interesse dei privati è sempre un abuso di concentramento. Obbligate i contribuenti a favorire gli interessi di una classe, sia pur essa benemerita ed utile quanto vuolsi, non vi sarà ragione per cui domani un'altra classe non possa reclamare un eguale soccorso.

Ma lo spirito di associazione e le abitudini di previdenza non essendo per avventura ancora abbastanza radicate fra noi si credè cosa utile che il governo prendesse esso stesso l'iniziativa in cosa di tanto momento.

Il principio della legge non diè luogo nella Camera a discussione. Solo all'art. 7, il sig. Mellana propose che il regolamento venisse sottoposto alle deliberazioni dell'assemblea dei maestri. Ma la difficoltà, diremmo, l'impossibilità di formare questa riunione da comporsi di persone che dovrebbero convenire da tutte le parti dello Stato, di maestri molti de' quali dovrebbero erogare gran parte dello stipendio nel viaggio, persuase agevolmente la Camera a non accettare la proposta. La legge si vinse con 86 voti contro 26.

Nella tornata d'oggi il ministro dell'interno propose un progetto di legge per l'esercizio dei teatri Regio e Carignano, in cui si cerca di combinare le ragioni dell'economia con quelle dell'arte. Venne pure presentata la concessione della strada ferrata da Torino a Vercelli e Novara. È questo il terzo progetto di cotal genere che viene presentato nella sessione. Noi vediamo con viva soddisfazione quanto rapidamente avanzi il nostro paese, quanti progressi, sotto il vivificante alito della libertà, abbia fatto lo spirito d'associazione in questi ultimi anni. In mezzo alla più profonda pace, colle finanze in florido stato, che non esigevano alcun aumento di tasse, con tanti elementi di prosperità, sotto l'assolutismo non si potè mai organizzare una società, non venne costrutto un chilometro di strada ferrata. Ed ora, dopo le tempeste che sconquassarono l'Europa, e non ostante le gravi sventure che pesarono sulla nostra terra, l'attività, il movimento, il commercio è talmente aumentato che appena è riconoscibile il paese. E noi non possiamo augurargli nulla di meglio che la continuazione del disordine e della miseria che con sì squallidi colori ci rinfacciano i nemici delle libere istituzioni.

La benemerita *Direzione dell'Associazione agraria* adottò, sin dall'anno scorso, il sistema di diffondere con scritti popolari le migliori massime di economia rurale e le nozioni che meglio contribuir possono allo avanzamento dell'industria agricola in questa contrada. Ognuno rammenta il bellissimo scritto inviato l'anno scorso in tutti i comuni con cui si cercò di far comprendere al popolo la verità dei principii del libero scambio che vanno attuandosi fra noi e si esaminò l'influenza dei nuovi trattati stipulati colle estere potenze e delle nuove tariffe sull'agricoltura subalpina.

In quest'anno rivolse la suddetta direzione le sue cure ad un altro tema di massima importanza. Per sua cura si compilò un trattatello *sull'allevamento dei bachi da seta*. Le massime sanzionate dall'esperienza dei più riputati scrittori ed educatori di filugelli vengono in quello scritto esposte in modo piano ed adatto all'intelligenza di tutti; talchè si può ben dire che se i villici seguiranno i dettati di quel breve libro, il prezioso raccolto sarà più copioso e migliore.

Una copia dello scritto è inviata *gratis* a tutti i sindaci onde ne diffondano la cognizione: inoltre si vende al solo prezzo di costo della tiratura.

Lodiamo grandemente questa deliberazione della direzione dell'associazione agraria, e auguriamo vita prospera a questa società che è chiamata a migliorare sempre più le condizioni agricole del Piemonte.

Il 22 corrente aprile nella chiesa di S. Filippo si scioglievano preci all'altissimo pel riposo dell'anima della genitrice di un onorevole nostro concittadino l'avv. Riccardo Sineo. Questi con delicatissimo divisamento volle unite alle preci della sua famiglia quelle dei poverelli di Cristo. La tomba funebre era circondata da tutti i *mendici ricoverati* validi che la direzione del regio ricovero sulla domanda dell'egregio avvocato Sineo con premura ivi dirigeva in perfettissimo ordine.

Ci pare questo fatto degno di essere segnalato ed imitato. Se v'hanno preci che giungano gradite a Dio certo sono quelle degli infelici: e se v'ha luogo in cui e ricchi e poveri debbano trovarsi confusi in uno stesso pensiero è ai piedi dell'altare, e intorno ad una tomba.

Da qualche tempo ci avviene di leggere, anche con una certa frequenza, nel più screditato fra i giornali di Torino, certi articoli firmati con un nome, che qualche anno addietro si era acquistato una burlesca celebrità, in una di quelle avventure, che nel solo buon tempo antico erano possibili.

In quegli articoli si rimpiangono amaramente la corruzione e la iniquità inaugurate collo Statuto in Piemonte, e nell'ultimo che ci cadde sott'occhio si conchiude rimproverando ai Piemontesi di essere mancanti fin *della prima religione del cuore, della religione della natura, di quella che è propria non del cristiano solo, ma del protestante altresì, dell'ebreo e del turco*; e di avere smarrito anche l'uso di *quella ragione* (*sic*) che distingue l'uomo dai bruti.

Non sappiamo se vi abbia identità di persona fra questo pseudo Geremia, e l'eroe della avventura alla quale abbiamo fatto allusione, ma siccome varie circostanze concorrono a farci credere che sì, pensiamo di fare cosa grata allo stesso autore di quegli articoli ricordando, per quanto la nostra memoria ce lo consente, i principali tratti di quel fatto.

Nel 1845, o nel 1846 avveniva in Chivasso il furto di una pisside con dentro le ostie consacrate. Ignoravasi per alcuni giorni l'autore del reato. Un mattino la moglie del giudice di quel mandamento, il quale sarebbe appunto il personaggio in questione, sveglia suo marito, e gli dice di avere nella notte avuto una visione nella quale le fu miracolosamente rivelato il nome del colpevole, e designa come tale un serviente, non rammentiamo bene, se del comune o di giudicatura.

Un magistrato empio e corrotto, quali li abbiamo oggidì grazie allo Statuto, che avrebbe fatto a fronte di una tale dichiarazione? Avrebbe pregato la moglie a cercarsi una miglior posizione per dormire, onde non esporsi a calunniare in sogno i galantuomini. Ma quel giudice religioso, aveva troppo a cuore gli interessi *bene intesi* della fede per macchiarsi di tanto indifferentismo; laonde in quella vece, infervorato dallo stesso zelo che gli ispira oggi così forbiti e vigorosi articoli contro le nostre libertà costituzionali, ne scrive immediatamente all'autorità ecclesiastica, ponendosi tutto a' di lei cenni, quasi da essa non dall'autorità civile avesse avuto la nomina e la instituzione, e fa intanto prendere ed ammannettare il serviente *miracolosamente denunziato*.

Come finisse la cosa, già il buon senso del lettore lo presume. Il serviente provò all'evidenza l'*alibi*, fu scoperto il vero colpevole, ed il giudice per l'intempestivo zelo toccò un rabbuffo, ed una traslocazione, col consiglio di studiar meglio il codice di procedura e la teoria delle prove, e di credere un po' meno ai sogni della moglie, e un po' più ai dettami del buon senso.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Bologna 20 aprile.

Per verità non sospettavo che le mie lettere vi servissero per corrispondenza del giornale. Se durava monsignor Bedini questo giuoco non seguiva a lungo, perchè avendoci egli avvisato che il segreto delle lettere sarebbe stato inviolabile, aveva avuto la bontà di assicurarci che le avrebbe lette a fatte leggere tutte. Che cosa volete? codesto è lo spirito che informa tutto il nostro governo da cima a fondo; così se non ne azzecca una nel governo civile, egli è provarci l'infallibilità spirituale, come scendendo a cose tutte terrene, la mancanza di ogni ordinato regime, e la più stupida anarchia permanente, è mantenuta solo per provarci che siamo noi lo stato modello invidiabile e desiderabile specialmente da voi poveri meschini.

La commissione Araldica, benemerita istituzione, dopo la restaurazione pontificia non sa se scriverà nel libro d'oro il nostro Bedini; e per vero un prete che guida lo straniero all'assalto di una città in nome di Dio, del popolo e dei preti, deve essere onorato da una araldica commissione funzionante nel 1851, e vedrete, siatene certi, che comprenderà l'alta missione che le fu affidata, per cui i dubbii presto svaniranno.

Giunsero le nomine dei consiglieri provinciali, gli uomini più onorevoli furono scartati, e tanta cura fu posta dai reggitori nello iscegliere gli inetti, che toccarono il ridicolo: solo conforto per noi si è pensare, che gli estremi si toccano, per cui siamo così molto vicini alla somma sapienza: è poco, ma è un compenso. Se non fosse questo, che cosa vorreste che dicessimo, al veder preferiti a molti uomini onorevoli, un marchese Turrini, un Alessandro Rusconi, un cav. Spinelli, tutti fior d'ignoranza o di birboneria? Egualmente è amministrata la giustizia. Al Giovanardi fu dato un passaporto in piena regola; un Radisini, condannato dal tribunale come falsario di boni del tesoro alla galera, sconta ora la pena in casa del curato della Misericordia. Povero falsario! si sarà pentito, e quel tribunale non lo tenne a calcolo! fortuna che il governo ha riparato.

Ma io vi parlo di governo così per modo di dire, sebbene bisogna convenire che di governo non vi ha vestigio. Abbiamo un'accozzaglia di cardinali e laici in toga e in guarnacca che fanno il loro interesse e quello dei loro adepti; ma i *buoni* in *buona* lingua dicono che amministrano lo Stato, e noi siamo liberissimi di dire *amen*, e non altro. Di nuovo nulla: pare che Grassellini abbia ordini di rilevare con destrezza l'onore e la dignità dell'autorità temporale ecclesiastica; questi tedeschi sono così grevi che pesano anche in corte; forti misure e di esito sicuro si adottano per ottenere lo scopo, onde il progetto dell'armata cosmopolita con qualche restrizione ha trionfato. Si faranno due reggimenti esteri, composti di svizzeri e tedeschi, i patti per le reclute sono buoni: 350 franchi d'ingaggio per ognuna, e già ne arrivano; l'essere cattolici non è indispensabile, basta che giurino di morire per il papa a buona occasione, e si accettano anche gli eretici: con un altro ingaggio vi è la speranza di convertirli. Se si spolpano i sudditi, si popola il paradiso. « *Regnum meum non est de hoc mundo* » e questa è logica.

TORINO.

PARLAMENTO NAZIONALE.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 23 *aprile.*

Presidenza del vice-presidente Benso.

Sommario. — *Richiesta di procedura contro il deputato Sanna-Sanna. — Discussione sulla convenzione consolare colla Francia. — Votazione. — Discussione sulla legge per la formazione di una cassa sociale pei maestri elementari. — Votazione.*

La seduta è aperta alle ore due.

Castelli legge il verbale della seduta precedente.

Presidente legge una lettera officiale del ministro di grazia e giustizia colla quale lo stesso rimette alla Camera una requisitoria dell'avvocato generale di Cagliari il quale chiede poter procedere nel giudizio criminale a carico dell'avv. Sanna-Sanna dep. al Parlamento.

Mellana. Io non so se possa ammettersi da questa Camera, e se sia nell'uso parlamentare mettere in comunicazione un uffiziale non risponsabile, e sottoposto al governo, colla Camera legislativa. L'avvocato generale è subalterno ai voleri del governo, egli anche contro la propria convinzione è tenuto a procedere a quegli atti di cui il governo si rende autore. Io mi oppongo a che la rappresentanza dell'avvocato generale venga rimessa agli ufficii per procedere a quanto si richiede, poichè così operandosi il signor ministro il solo risponsabile verrebbe a coprirsi sotto l'egida di un uffiziale a lui subordinato. Se il signor ministro ha ragione di chiedere alla Camera quanto oggi viene richiesto dall'avvocato generale della Sardegna che occupi la tribuna, e che ne faccia speciale domanda. Il ministro con la lettera che ha opinato inviare alla presidenza, ha fatto lo spedizioniere, ma ciò non è convenevole, egli devè da sè fare istanza, e ove ciò non venga ad eseguire, io mi oppongo nell'interesse della dignità della Camera, a che se la rappresentanza dell'avvocato generale di Sardegna fosse trasmessa agli uffizi.

Ministro di grazia e giustizia. Io ringrazio l'onor. Mellana della premura che ha manifestato nel difendere il decoro del ministero. Credo però che in nessun modo questo decoro è leso, dacchè nessuna forma si è ancora stabilita, onde fare domande di questa natura al Parlamento. Onde

due vie si sono fionora tenute; la prima è quella che l'avvocato fiscale chiegga al ministero di muovere una domanda, onde poter fare autorizzare l'autorità competente a procedere contro un deputato; la seconda si è che lo stesso avvocato fiscale faccia da per se questa requisitoria. In ambo i casi la risponsabilità il ministero non la respinge, egli l'accetta.

Mellana persiste nella sua opinione, dichiarando, che nel caso attuale la risponsabilità de' ministero è postuma.

Galvagno. Il ministero è risponsale di ogni suo atto. Egli lo è quindi anche dell'attuale, e la assume, perchè è nel suo diritto e nel suo dovere.

Presidente. Dacchè la Camera è in numero, porrò ai voti il processo verbale.

È approvato.

Valerio dice che la Camera non deve decidere leggermente, dacchè il processo di cui si tratta ha un lato politico.

Ministro di grazia e giustizia. Prego la Camera a voler entrare nel merito della discussione la quale condurrebbe per le lunghe senza poter venire a una conclusione proficua.

Cadorna osserva, che essendosi dichiarato dal ministro di accettare la risponsabilità dell'atto di cui si tratta, non è il caso di proseguire nella discussione, e propone l'ordine del giorno puro e semplice.

Cavour Gustavo. Protesto in nome mio e in quello di alcuni miei colleghi, di non vedere nella richiesta del sig. ministro un pensiero politico, ma di semplice moralità e giustizia. Mi associo quindi alla proposta Cadorna, e specialmente a quella parte, colla quale unendosi al sig. ministro si chiede di non entrare nel merito della quistione.

Dopo alcune parole dei deputati Valerio, Asproni e Mellana, l'ordine del giorno puro e semplice è adottato.

Si procede quindi alla nomina della commissione per l'esame dei progetti di legge relativi al catasto e all'imposta prediale.

Si fa l'estrazione a sorte degli scruttatori, i quali risultano i signori deputati Buffa, Valerio Gioachino, Dabormida, Baino, Angius, Boyl, Cattaneo, Boncompagni e Cambieri.

Guglianetti. Dà il giuramento in qualità di deputato.

Despine. Riferisce sull'elezione del signor Lachenal eletto nel collegio di Albertville.

L'elezione è approvata.

Jacquier. Presenta la relazione sulla legge diretta ad autorizzare la divisione di Annecy a contrarre un imprestito.

Valerio. Domanda che il ministro delle finanze prepari presto quanto è possibile i bilanci dello Stato.

Ministro delle finanze. Nella prossima settimana verrà in discussione la legge per l'imposta mobiliare e personale. Allora si entrerà necessariamente a discutere del mio sistema finanziario. Mi riserverò di rispondere in quel tempo all'interpellanza, la quale ora ci porterebbe in una discussione inopportuna e per questo solo inutile.

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione sulla convenzione consolare conchiusa tra il governo di S. M. il Re ed il Presidente della repubblica francese.

Se niuno domanda la parola porrò ai voti l'articolo unico di cui si compone la legge:

« Art. unico. Il governo del Re è autorizzato a dare piena ed intiera esecuzione alla convenzione consolare conchiusa in Torino il 4 febbraio 1852 col principe presidente della repubblica francese. »

Si passa quindi allo squittinio segreto:

Votanti . .	109
Maggioranza . .	55
Favorevoli . .	104
Contrari . .	5

La Camera adotta.

Ministro dell'interno. Ho l'onore di presentare alla Camera una legge per l'esercizio dei teatri Carignano e Regio. Siccome la convenzione deve essere eseguita nei primi di maggio domando l'urgenza del progetto, tanto più che con esso si opera un'economia di 90 e più mila franchi.

Buffa. Perchè non accada nella discussione della legge per l'imposta mobiliare e personale lo stesso inconveniente che per quella degli stipendi sugli impiegati, io desidererei proporre alla Camera un sistema diretto a scansare qualunque sorpresa che cogli emendamenti improvvisati si possa fare.

La proposta del deputato Buffa è formulata nel modo seguente:

« Gli emendamenti stampati e distribuiti alla Camera 24 ore prima della discussione potranno essere presi in considerazione, purchè appoggiati da soli 5 membri; quelli distribuiti più tardi, o proposti nella discussione dovranno essere appoggiati da 15 membri. »

I deputati Sulis e Valerio combattono la proposta, *Ministro delle finanze* l'appoggia.

Mellana. L'onor. deputato Buffa ha fatto una proposta tendente ad evitare gl'inconvenienti, che possono nascere dagl'improvvisati emendamenti. Io credo che una tal quistione sarà più convenevolmente trattata al tempo in cui si procederà alla discussione generale della legge sull'imposta mobiliare e personale per la quale si è fatta la mozione. Io quindi credo questa quistione intempestiva, e che sia intanto rimandata, come accennai, alla discussione generale della legge sull'imposta personale e mobiliare.

Buffa. Siccome ho combattuto il sistema d'improvvisazione non mi oppongo a quanto ha detto il sig. Mellana purchè con una tal rimessa non si pregiudichi la mia mozione

Presidente. Siccome nessune ha chiesta la parola sulla discussione generale della legge pella istituzione di una cassa sociale dei maestri elementari, metto ai voti gli articoli, i quali furono votati senza discussione come segue:

« Art. 1. Il governo concorrerà per un decennio con un assegnamento da stabilirsi annualmente nei bilanci alla fondazione di una cassa che abbia per oggetto di assicurare ai maestri elementari approvati ed in regolare esercizio una pensione di riposo od un annuo sussidio quando venissero colpiti da infermità la quale li rendesse inabili al servizio.

« In caso di morte la pensione ed il sussidio passerà alle loro vedove ed ai loro figli, secondo le condizioni che verranno stabilite dallo Statuto *organico.* Approvato.

« Art. 2. Parteciperanno al beneficio di questa cassa tutti i maestri, di cui è cenno nell'art. 1, che si assoggetteranno alla ritenenza del 2 p. 0/0 sul loro annuale stipendio.

« Sono però esclusi tutti quei maestri che insegnano a titolo privato. Approvato.

« Art. 3. Il contributo, che a titolo di sussidio verrà annualmente assegnato dal governo, è eguale alla somma complessiva delle ritenenze annuali, sempre che queste non eccedano i franchi 30,000 annui. Approvato.

« Art. 4. Questo sussidio avrà luogo appena i maestri inscritti nei registri della cassa raggiungeranno il numero di quattrocento. Approvato.

« Art. 5. I fondi provenienti dalle ritenenze e dal sussidio del governo saranno per l'intiero decennio accumulati ed investiti in rendite dello Stato, o buoni del tesoro.

L'assegno per le pensioni non potrà farsi prima di questo tempo. Approvato.

« Art. 6. L'amministrazione della cassa è affidata ad una commissione di sette membri nominata dal governo.

Tre almeno di questi membri verranno scelti fra i maestri approvati, ed in regolare esercizio sulla proposta del consiglio generale per le scuole elementari. Appr.

« Art. 7. La commissione compilerà lo statuto organico della cassa da approvarsi con regio decreto in cui verranno determinati il numero degli anni e le condizioni che daranno al contribuente diritto alla pensione ed al sussidio, tanto per sè quanto per la vedova ed i figli. Approvato.

Sulis. L'articolo 7 manca di un elemento necessario qual è quello di stabilirsi gli anni, e le condizioni che danno ai contribuenti il diritto alla pensione. Un'associazione la quale deve animarsi con guarentigia di un buon avvenire, è certo che non potrà con buon successo attivarsi ove non si fanno palesi i diritti e le condizioni dei contribuenti.

Berti. Farò osservare che i contribuenti sono assicurati del loro diritto, poichè lo Statuto organico della cassa precederà la formazione della stessa.

Mellana sostiene, che il diritto di elezione avrebbe dovuto preferirsi al sistema proposto dal ministero e dalla commissione: « dopo breve discussione sostenuta dal ministro dell'istruzione pubblica, » da Berti, la Camera approva l'art. 7 e i seguenti.

« Art. 8. La cassa così stabilita è autorizzata a ricevere oblazioni e lasciti che verranno capitalizzati come sovra. Approvato.

« Art. 9. I fondi capitalizzati costituiranno la dotazione della cassa e le pensioni ed i sussidii non potranno prelevarsi che sui redditi dei medesimi e sui versamenti annuali dopo il decennio. Approvato.

Messo a scrutinio segreto il complesso della legge ha dato il seguente risultato.

Votanti	112
Maggioranza	57
Favorevoli	86
Contrari	26

La Camera adotta.

Ordine del giorno di domani.

Relazioni di petizioni.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

VITTORIO EMANUELE II, ecc.

Sulla proposizione del nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo stabilito e stabiliamo quanto segue:

Art. 1. Gli studenti dell'università di Sassari, che hanno dovuto interrompere i loro studi per il chiudimento dell'università, potranno tuttavia essere ammessi in fine dell'anno scolastico agli esami del rispettivo corso, purchè non abbiano preso parte ai disordini che diedero luogo a tale chiudimento.

Art. 2. Questi esami si daranno come pel passato nell'università medesima, e nel tempo che per ciascheduna facoltà verrà più specialmente stabilito ed indicato dal consiglio universitario con apposito suo manifesto.

Il consiglio universitario prenderà però prima colle autorità politiche dell'Isola gli opportuni concerti al riguardo.

Art. 3. Gli studenti che non saranno chiamati agli esami dovranno rimanersi alle proprie case finchè saranno chiamati.

Quelli che chiamati non fossero in grado di prendere l'esame, dovranno anche rimanersi alle proprie case, e gli esami per essi saranno differiti al principio dell'anno scolastico.

Art. 4. Nulla del resto è innovato quanto ai diritti e ai doveri degli studenti tutti.

Il nostro ministro segretario di Stato predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto, che sarà registrato al controllo generale.

Dat. in Torino, addì 19 aprile 1852.

VITTORIO EMANUELE. *Farini.*

S. M., in udienza 23 marzo 1852, a proposta del ministro dell'interno, ha nominato a cavaliere dell'ordine de'Ss. Maurizio e Lazzaro il dottore Pietro Pavesi, sindaco della città di Mortara.

In udienza 24 stesso mese, a proposta del ministro degli affari esteri, ha nominato a cavaliere il conte Luigi Corti, segretario di legazione presso la missione sarda in Londra.

In udienza 30 marzo, a proposta del ministro della guerra, ha nominato a cavaliere Stanislao Grinaldi del Pogetto.

In udienza 8 aprile 1852, a proposta del ministro dell'interno, ha nominato a cavaliere il primo segretario degli archivi generali del regno, e segretario del commissariato generale dei confini Negri Michele Antonio, ed il sindaco della città di Vercelli Lanchetti Carlo.

In udienza 9 aprile, a proposta del ministro di grazia e giustizia, ha nominato a cavaliere il cav. Pasquale Stanislao Mancini, professore di diritto internazionale nell'università di Torino.

In udienza 12 corrente, a proposta del ministro degli affari esteri, ha nominato a cavaliere il cav. ed avv. Giovanni Barbavara di Gravellona, già addetto alla carriera consolare, ed ora segretario capo di sezione nel ministero per gli affari esteri; ed in udienza 19 stesso mese, ha nominato a commendatore il barone Romualdo Tecco, ministro sardo residente presso le corti della Porta Ottomana e di Grecia; a cavaliere Federico Cucceglio, direttore divisionario della direzione postale di Torino; a cavaliere Carlo Comba, direttore divisionario della direzione postale di Genova; a cavaliere il cav. Alessandro Gajal de la Chenaye, direttore nell'amministrazione delle poste e segretario della commissione per la sistemazione del servizio postale.

Per reale decreto dell'8 aprile 1852, vennero collocati a riposo i qui sotto descritti ufficiali ed impiegati, a norma delle leggi 7 luglio 1851 e 27 febbraio 1852.

Asinari di San Marzano cav. Giulio, vice-intendente generale di guerra in aspettativa.

Ballauri Carlo, applicato all'azienda generale di guerra id.

Soffietti Edoardo, applicato al ministero di guerra id.

Clavarino Agostino, già vice-direttore nelle sussistenze militari id.

Devers Luigi, scrivano all'azienda generale di guerra id.

Ferrero d'Ormea marchese Tancredi, maggiore in aspettativa.

Barel di Sant'Albano cav. Luigi Edoardo, capitano id.

Lemoine dottore Luigi, medico di prima classe, idem.

Pugno dottor Tommaso, chirurgo maggiore in secondo id.

Sciorelli dottor Pietro, chirurgo maggiore in secondo id.

Vallauri dottor Francesco, medico di prima classe id.

Silva Giovanni, maggiore aggregato al 3° reggimento di fanteria.

Paretti Lorenzo, maggiore aggregato al 14 reggimento di fanteria.

Ratti cav. Carlo, maggiore aggregato al 15 reggimento di fanteria.

Il consiglio comunale di Torino elesse nella seduta straordinaria del 19 corrente i sei membri che, insieme ad altrettanti che saranno nominati da S. M., debbono concorrere alla formazione della nuova amministrazione del regio spedale di carità.

I nomi usciti dall'urna sono i seguenti:

Alessandro Casana, banchiere;

Conte Moffa di Lisio, deputato,

Francesco Molines, possidente;

Abbate Pelletta di Cortanzone, limosiniere di S. M.;

Guglielmo Racca, possidente;

Cova, intendente in ritiro.

I cinque primi facevano già parte della soppressa congregazione, e l'ultimo stato eletto membro della nuova direzione centrale delle opere di beneficenza della compagnia di San Paolo, rifiutò il mandato per motivi di salute.

Nella stessa seduta il consiglio elesse il cav. Riccardi di Netro, maggiore de' bersaglieri, a membro della menzionata direzione centrale in luogo del medico collegiato Maffoni che diede la sua demissione.

NIZZA, 21 *aprile.* — Per dispaccio ministeriale, in data 6 aprile corrente, il ministro delle finanze ha nominato una commissione composta dell'intendente della divisione, del direttore delle dogane, del direttore del demanio, del sindaco della città e dell'ingegnere della provincia, incaricata di preparare un progetto per lo stabilimento di un deposito fisso degli olii forestieri. Atermini di questo dispaccio, il ministro si propone di provvedere affinchè gli olii esteri, alla loro importazione nella contea di Nizza, siano sottoposti al dritto di dogana come nelle altre provincie dello Stato.

— Il ballo di beneficenza dato ieri a beneficio delle sale di asilo ha prodotto la somma di 3,247 fr., dalla quale, deducendo le spese, rimane un prodotto netto di 1,318 fr. S. M. il Re vi ha concorso per la somma di 100 fr. (*Avenir*).

CIAMBERÌ, 21 *aprile.* — Con decreto ministeriale sono stati applicati 130,000 fr. dei fondi disponibili dell'Economato, da ripartirsi fra i comuni di Savoia e di Nizza, a scarico delle spese del culto, pagabili nell'anno per trimestri, cominciando dal primo aprile 1852. (*Courrier*).

ALESSANDRIA. — L'*Eho Alessandrino* del 22 corrente pubblica la seguente lettera:

«L'intendente sottoscritto ha l'onore di partecipare al sig. intendente generale della divisione amministrativa di Alessandria, che S. M. con decreto in data dodici corrente si è degnata di convocare in seduta straordinaria il consiglio della provincia d'Acqui per deliberare sulla costruzione di una ferrovia che metta questa città e provincia in comunicazione colla linea da Torino a Genova.

«La tornata avrà principio il venticinquecorrente mese, e potrà prolungarsi per giorni 15 consecutivi.

La suddetta ferrovia toccando davicino anche gli interessi di Alessandria e sua provincia, la quale a suo tempo sarà chiamata a deliberare intorno al concorso che intende prendere alla accennata impresa, lo scrivente prega il lodato sig. intendente generale di avere la compiacenza di volerne ordinare analogo cenno nel foglio ufficiale della sua divisione per norma de' suoi amministrati.

Il consigliere regg. PIERONI.

PALLANZA. — Leggiamo nell'*Amor della Patria* del 22:

Deploriamo la perdita avvenuta nella notte del 19 all'11 andante aprile di tre navi cariche di pietre che erano ancorate a questa rada. Cagione di tale infortunio fu un gagliardo vento meridionale che innalzossi poco prima della mezzanote mentre i conducenti, colti dal sonno, dormivano sulla prora. Le onde che spumeggianti si alzavano, immettevano in grande copia l'acqua nelle navi, le quali in breve si trovarono sommerse: fortunatamente i conducenti tutti salvarono. Il danno calcolasi in complesso lire cinquemila.

— Gli studenti in questo collegio ripigliarono gli esercizii militari; alternando così lo studio agli esercizii del corpo ed al maneggio delle armi, essi lasciano maggiormente sperare che la fisica robustezza sviluppandosi in loro del pari che le facoltà intellettuali, saranno col tempo saggi e forti cittadini, siccome lo desidera la patria.

BOLOGNA, 19 *aprile.* Monsignor Bedini, arcivescovo di Tebe e nunzio pontificio al Brasile, prima di partire, non sappiamo bene se per la sua diocesi o per Rio Janeiro, volle dare una gran veglia nel palazzo apostolico. Non riferiremo le tre colonne consacrate dalla *Gazzetta di Bologna* a tanto argomento, limitandoci a ripetere le sue parole dove ricorda « come principale decoro ed ornamento ne formassero il venerabile pastore em. e rev. signor cardinale arcivescovo Carlo Oppizzoni; S. E. l'i. r. governatore civile e militare sig. tenente-maresciallo conte Nobili; le LL. EE. il sig. tenente-maresciallo divisionario e il sig. generale maggior comandante la città; S. E. R. monsignor Stefano Rossi delegato di Ravenna, qui appositamente recatosi; S. E. il signor marchese Luigi de Buoi, ministro del buon governo in Modena; gli incliti statimaggiori e gli uffiziali sì imperiali regii che pontificii; molte dame e signore sfarzosamente abbigliate; » e come le *sale sfavillassero di luce e fossero ricche di fiori,* « grande fosse lo *sfarzo di squisitissimi trattamenti, e si prolungasse sino a tarda ora il lieto e geniale intrattenersi.* Un coro cantò un inno a Pio IX, composto da monsignor Golfieri, e posto in musica, come era naturale, dal maestro Strebinger capo musica d'un reggimento austriaco.

ESTERO.

AMERICA. — Il battello a vapore l'*Europa*, giunto a Liverpool nella notte di domenica a lunedì reca in Europa i giornali e le corrispondenze di Nuova-York fino alla data del 7 aprile. Le nuove ricevute da quest'arrivo non sono molto interessanti sul rapporto politico. Il solo fatto importante che esse danno è il voto del Senato su di una risoluzione che non lascierà di esercitare qualche influenza sulla prossima elezione presidenziale. Si sa che questa elezione è fatta dai delegati di ciascuno Stato in numero uguale a quello dei membri che ciascun di essi invia al Congresso, e che questo numero stesso è fissaso a due pel Senato e per la Camera dei rappresentanti in ragione della cifra della popolazione. Ora il Senato ha ordinato che per la prossima elezione il numero dei delegati attribuito ai singoli Stati sarà regolato non secondo la cifra attuale di loro rappresentanza, ma dietro il risultato che deve produrre il ricensimento dell'annata ultima. È un lieve vantaggio fatto agli Stati dell'ovest, la di cui popolazione si è accresciuta durante gli ultimi anni in una proporzione molto più rapida di quella degli Stati dell'Atlantico e del sud: ciò che significa un vantaggio fatto dal Senato agli Stati senza schiavi ed ai partigiani dell'Unione.

Le elezioni municipali della città di Saint-Louis nello Stato del Missouri sono state causa di una sommossa che costò la vita a gran numero di persone. I democratici vinti in queste elezioni hanno attaccato a colpi di fucile una processione che facevano i wighs per celebrare la loro vittoria. Tre case di dove partivano i colpi furono bruciate, distrutte, ed atterrate dalla moltitudine. (*Journ. des Débats*).

INGHILTERRA. — *Camera dei lordi. — Seduta del* 19 *aprile.*

Il lord cancelliere depone nell'ufficio un bill per l'abolizione della carica dei mastri di cancelleria, sostituendovi altri pubblici ufficiali. Questo bill è letto per la prima volta. Il bill sul vescovato di Quebec (Canadà) è stato presentato dinanzi al comitato.

Sulla mozione del conte di Derby i bill per la coscrizione dell'armata e della marina sono letti una terza volta ed ammessi.

L'alta Camera si aggiorna.

— *Camera dei comuni. — Seduta del* 19.

È all'ordine del giorno il bill sulla milizia.

Il colonnello Sibthorp dice che quando verrà proposto di leggere questo bill una seconda volta, egli domanderà che sia rimandato a sei mesi.

Il sig. Anstey annuncia che domanderà domani al cancelliere dello scacchiere se la corrispondenza fra il gabinetto di Vienna, a proposito del reverendo sig. Edwards, dall'Austria è abbastanza inoltrata per darne comunicazione alla Camera.

Il cancelliere dello scacchiere domanderà che martedì 27 aprile e tutti i martedì seguenti l'ordine del giorno abbia la precedenza sull'annunzio delle mozioni.

Il sig. Herries domanda che un comitato speciale sia incaricato d'esaminare l'esecuzione degli atti 3 e 4 di Guglielmo IV per il miglior governo dei territorii di S. M. nell'India e a far conoscere le sue osservazioni a questo riguardo. La direzione della compagnia delle Indie è giustamente ripartita, dice l'oratore, ma per ciò che riguarda gli affari politici la compagnia non è che l'agente del governo di S. M. La risponsabilità pertanto ricade sull'amministrazione nella metropoli. Per altro sarebbe errore il credere che questa compagnia non è che un agente od un istrumento perchè partecipa di un doppio carattere; e per qualche riguardo la compagnia è passibile della risponsabilità del governo della Regina; ma in sostanza sta nell'interesse del pubblico servizio che questo sistema di governo misto sia continuato. Questo è però uno di quegli oggetti che il comitato avrà da prendere seriamente in considerazione, ed io spero che dopo d'aver indicato tutti i mezzi di miglioramento che si sono presentati alla mia mente, la Camera non esiterà ad adottare la mia mozione.

La mozione essendo stata appoggiata, il sig. Anstey si disponeva a parlare alla partenza del corriere. (*Sun.*)

— Alcuni giornali annunciarono che il duca di Wellington si voleva dimettere dalle sue funzioni di comandante in capo dell'armata inglese tra le mani di S. A. R. il duca di Cambridge. L'*United Service Gazette* smentisce questa voce, dicendo che se il duca di Cambridge ha l'onore di appartenere alla famiglia reale, tuttavia giammai gli si affiderà il primo grado militare della Gran Brettagna fino a che lord Fitzroy Sommerset e lord Hardinge figureranno nei quadri dell'armata.

Del resto pare che il ritiro del duca di Wellington sia certo.

FRANCIA. — PARIGI, 18 *aprile.* — (Corr. dell'*Indép. Belge*). — È sempre nel corpo legislativo che si producono le suscettività le più costanti. Io dubito che l'articolo del sig. De la Gueronnière che pare attribuire una grande importanza alla parte dell'Assemblea attuale dando per esempio il voto del bilancio (senza alcun diritto di farvi emendamenti) faccia rinvenire un certo numero di deputati sull'opinione che sembrano aver concepita sulla parte che loro è lasciata.

Di più sembra che un certo numero di deputati non venne invitato al ballo delle Tuileries. Gli esclusi si lagnano, gli invitati non furono meno scontenti. La condizione dispendiosa dell'abito sbigottisce gli opponenti e gli scoraggiati che stanno sempre fra una demissione annunziata od un'effettiva rassegnazione. Ma si può osservare a questo riguardo che dall'apertura del corpo legislativo si parla molto di demissioni, e che in sostanza nessuna è data.

Queste offese d'amor proprio sono naturalmente più vive nei deputati napoleonici, i quali si irritano maggiormente di che non siano meglio trattati dei rappresentanti delle antiche tradizioni monarchiche. Si cita questo motto di un bonapartista della vigilia, il quale avrebbe raccomandato invano al ministero un suo protetto, così disse: « A meno di essere un ontoso legittimista, orleanista rinnegato, o costante e dichiarato avversario del presidente, è impossibile di nulla ottenere. »

Ci si promettono meraviglie dal bilancio del 1853 mandato, come si sa, al consiglio di Stato. Pare che vi sarebbe un'economia di 32 milioni sul precedente bilancio, e che si eviterebbe non solo un imprestito, ma ogni specie di nuove imposte e l'alienazione delle foreste dello Stato.

Se questo programma si realizza esso completerà i titoli che il signor Bineau ha di già personalmente alla confidenza del presidente della repubblica.

Mi venne detto che si è deciso che i consigli dei ministri avranno d'ora innanzi luogo al lunedì, mercoledì e venerdì.

Vi parlai delle difficoltà che provavano alcuni ex-rappresentanti repubblicani di poter lasciare la Francia. Questa difficoltà è stata tolta, almeno in ciò che riguarda il signor Emanuele Arago personalmente. Si afferma che ieri gli venne accordato un passaporto.

Termino con una voce che interessa tutte le classi. Le emozioni delle ultime lotterie californiane sarebbero di nuovo promesse alla popolazione. Si parla molto di un'autorizzazione che sarebbe accordata *senza dubbio* ad un'impresa dello stesso genere: solamente in luogo di verghe d'oro, di gioie ecc. sarebbero case, porzioni di terreno che sarebbero comperate e che gli eventi della sorte sarebbero dati agli speculatori. In una parola sarebbe: la proprietà in lotteria!

Questo fatto è troppo inverosimile per realizzarsi!

Parigi, 18 *aprile*. — (Altra corrispondenza dell'*Indép. Belge*). — La conversione del principe Paolo di Wurtemberg è il discorso dei saloni. Corrono su questo fatto le voci le più strane, e se ciò continua io non dispero di veder impegnarsi una discussione tra i giornali politici ed i giornali religiosi.

Aspetta all'*Indépendance* il ristabilire la verità dei fatti in tutta la loro esattezza.

Il principe Paolo, or sono quattro anni, ha manifestato per la prima volta il desiderio di convertirsi alla religione cattolica. Esso provava qualche esitanza. Il tempo passava; poi or sono alcuni mesi esso si decise, dopo aver avuto delle segrete e numerose conferenze col signor de Ravignan. Il principe abiurò or sono tre mesi circa. Una sola persona fu nella confidenza del principe, col signor de Ravignane fu il nunzio del Papa a Parigi. La volontà del principe era ferma, e mi si assicura che si rinvenne fra le sue carte uno scritto che spiega le cagioni che lo indussero a lasciare la religione protestante. Il martedì santo, 6 corrente, esso si comunicò e ricevette il sacramento della Cresima dalle mani del nunzio.

Domenica ultima uscì ancora e si recò alla nunciatura, via dell'*Amirauté* per ringraziare monsignor Garibaldi della parte che ebbe nella sua conversione. «Io sento che mi affievolisco, gli disse, e non ne ho per lungo tempo; ma provo una calma, e soprattutto una serenità di spirito che mi rende molto contento.» Una cappella ardente erasi innalzata nel suo palazzo piazza *Vendôme*. Vi si celebrò stamane la messa in mezzo ad un numeroso concorso. Il nunzio del Papa vi assisteva in abito pontificale, come pure i membri di sua famiglia.

Il numero di coloro che persistono a credere all'impero pel mese di maggio diminuisce ogni giorno. Si comincia a dire che la manifestazione non avrà più luogo al campo di Marte, ma al campo di Compiègne. Ed infatti non so se vi sarà una manifestazione nell'armata, ma so, senza dubitarne, che vi sarà un campo *considerevole* alle porte di Compiègne sull'area stessa occupata altre volte da quello che fu comandato dal duca d'Orleans. La settimana scorsa alcuni ufficiali ne perlustrarono il terreno. Si tratterebbe di riunire un corpo di 60 mila uomini e di fare delle manovre su di una grande scala. Il campo sarà comandato dal principe Luigi Napoleone.

La rivista della guardia nazionale è stata un po' bagnata, ciò che mise fine alla monotonia ordinaria dei readiconti di queste feste, alle quali il presidente prende piacere ogni giorno di più e dà un'importanza più grande. Ma a dispetto della pioggia le antiche guardie municipali, di cui questo corpo di scelti è composto, hanno quasi tutte gridato *viva l'imperatore* con grande entusiasmo. Il resto si passò come al solito.

Questa mane l'amministrazione delle poste è stata prevenuta che essa avrebbe, avanti di distribuire i giornali esteri in Parigi, a sottometterli in prima al visa dell'ufficio della stampa stabilito al ministero di polizia. Oggi alle ore tre venne distribuito l'*Indépendance Belge*. Credo che questo ritardo non si ripeterà. Esso sarebbe nocivo ai giornali soprattutto ed al commercio.

Voi sapete tutti gli incidenti del ricevimento fatto al presidente dagli operai del sobborgo Saint-Antoine; ecco un motto sfuggito al principe a proposito dei sorrisi assai irriverenti che accolsero la sua vettura a Dumont:

«Io sono molto tranquillo; gente che ride di sì buon cuore non può pensare a far male.»

Se si deve prestar fede ad una voce che corre e prende qualche consistenza dal qualche giorno, il governo vorrebbe che non vi fossero più che quattro grandi linee in Francia sotto le seguenti denominazioni: linee del nord, del mezzogiorno, dell'est e dell'ouest. Si sarebbero fatte delle pratiche in questo senso agli amministratori delle principali linee in costruzione ed il loro concorso sarebbe dato per giungere alle necessarie fusioni per la riuscita di questo grandioso progetto. Se sento qualche cosa di positivo intorno a ciò mi affretterò di rendervene consapevole.

Corpo legislativo. *Sommario della seduta di lunedì 19 aprile. Presidenza del signor Billault.*

La seduta è aperta alle due. Lettura ed adozione del processo verbale della seduta 16 aprile. Congedo di 10 giorni accordato al marchese de Saint-Croix; congedo di 3 giorni accordato al signor Schneider.

Discussione del progetto di legge sulla rifusione delle monete di rame. Il sig. Millet parla contro questo progetto. Risposta del sig. Guiard Delalain in favore del progetto. Chiusura della discussione sul suo insieme.

Discussione ed adozione degli art. 1, 2, 3.

I signori Giroux de Buzaringues e Lemaire parlano contro l'art. 4. Risposta del signor Vuitry consigliere di stato commissario del governo. Adozione degli art. 4, 5.

Il sig. Remacle parla contro l'art. 6. Risposta del sig. Devinck relatore della commissione. Adozione degli art. 7, 8, 9, 10, 11. Scrutinio sull'insieme del progetto di legge.

Votanti	215
Maggioranza	108
Pro	210
Contro	5

Il corpo legislativo ha adottato. La seduta è levata.

Leggesi nella *Patrie*:

Il *Constitutionnel*, dopo aver lungamente stabilito (ciò che è incontestabile) che il corpo legislativo ha il diritto di discutere e di votare articolo per articolo il bilancio delle spese, sostiene che il consiglio di Stato non può essere chiamato ad esaminare nè il progetto di legge del bilancio, nè gli emendamenti che sarebbero proposti dal corpo legislativo.

Il *Constitutionnel* ragiona dietro le antiche tradizioni parlamentari; esso apprezza falsamente le attribuzioni attuali del consiglio di Stato. Perchè sarebbe interdetto al presidente della repubblica, dopo aver fissato provvisoriamente le entrate e le spese coi suoi ministri, di consultare anche il consiglio di Stato avanti di rimandare la legge delle finanze al corpo legislativo?

Quest'esame preliminare del consiglio di Stato si giustifica pel doppio motivo che il bilancio deve essere difeso da commissari presi nel seno di questo consiglio, e che l'articolo 40 della costituzione che gli sottomette tutti gli emendamenti presentati dal corpo legislativo non soffre alcuna eccezione.

ALEMAGNA. — Berlino, 17 *aprile*. — Il rappresentante del Wurtemberg è il solo che non sia ancora giunto fra i plenipotenziarii che devono prendere parte al congresso dello Zollverein. Si afferma che, subito dopo l'apertura, il rappresentante della Baviera deporrà una proposta intesa ad invitare l'Austria a farsi rappresentare al Congresso. Ma il governo prussiano sembra deciso a conservare alle conferenze il loro carattere ristretto, cioè di non ammettervi se non gli Stati appartenenti allo Zollverein e allo Steuerverein, e sembra fuori di dubbio che, qualora la suddetta proposta fosse veramente presentata dalla Baviera, sarebbe respinta a grande maggioranza.

— Si annuncia che si può considerare come positivo il ristabilimento delle relazioni diplomatiche fra la Prussia e il Wurtemberg. Gli ambasciatori saranno nominati quanto prima.

— Esistono attualmente in Alemagna le seguenti associazioni doganali: 1. lo *Zollverein* (unione doganale) fondato dalla Prussia. Questa unione si compone di 28 a 30 milioni di anime, sottomessi ad un sistema doganale uniforme. Ne fanno parte la Prussia, la Baviera, il Wurtemberg, la Sassonia, parecchi piccoli Stati e la città libera di Francoforte. Questa unione è stata denunciata dalla Prussia agli Stati che ne fanno parte, e il congresso doganale testè aperto a Berlino ha per oggetto di rinnovarla sopra nuove basi.

2. Lo *Steuerverein* (associazione delle imposte). Questa associazione constava dell'Annover, dell'Oldenburg e di una parte del Brunswick. In seguito al trattato del 7 settembre, conchiuso fra la Prussia e l'Annover, lo *Steuerverein* è fuso nello *Zollverein*, sotto condizione però dell'adesione ulteriore degli altri Stati.

L'Austria per parte sua vorrebbe fondare un'unione doganale austro-tedesca, motivo per cui essa aveva convocato un congresso doganale a Vienna. Parecchi Stati facienti parte dello *Zollverein* si sono fatti rappresentare a quel congresso, il risultato del quale è stato d'invitar l'Austria a riavvicinarsi allo *Zollverein*.

Anche a Darmstadt hanno avuto luogo delle conferenze speciali a questo riguardo, e la Sassonia, la Baviera e il Wurtemberg, senza ammettere tutti i progetti dell'Austria, si sono però pronunciati per un'unione generale. Questi Stati domandano anche che l'Austria sia rappresentata al Congresso di Berlino, ma la Prussia non ha sinora consentito a questa partecipazione. Lo scopo del Congresso doganale, in questo momento aperto a Berlino, è non solo di rinnovare i trattati esistenti sopra novelle basi, ma anche d'indurre altri Stati ad entrare nell'unione per i vantaggi che potrà offrire.

Per ciò che concerne l'Austria, la Prussia è disposta a conchiudere con questa un trattato, ma non ammette la possibilità di un'unione doganale generale.

I due Mecklemburg e le tre città di Amburgo, Brema e Lubecca, che non sono ancora membri dello Zollwerein, esitano tuttora ad entrarvi perchè non vogliono rinunciare al loro commercio colla Francia e coll'Inghilterra.

L'Oldenburg non si è ancora deciso e manda delle petizioni alla sua dieta contro il trattato del 7 settembre.

Assia Elettorale. — I fogli tedeschi recano il seguito della costituzione assiana. Della prima parte noi abbiamo riportato le principali disposizioni nel n. 1336 del *Risorgimento*; ecco ora gli articoli più interessanti della parte seconda:

Paragrafo 107. Per ciò che concerne l'impiego delle rendite del patrimonio del sovrano, egli sarà regolato cogli stati in un modo stabile e permanente coll'assenso degli agnati. Sino a quell'epoca si seguiranno le norme fissate nel 1831.

Paragrafo 111. Il bilancio è votato per tre anni. Sarebbe necessario il consenso degli stati qualora si volesse aumentare le proporzioni esistenti ovvero alterarle. Le imposte stabilite sono mantenute sintanto che siano state cambiate o abrogate col concorso degli stati. Quanto alle modificazioni delle imposte basate sopra trattati commerciali o doganali, si andrà come per lo passato d'accordo cogli stati.

Paragrafo 115. I beni delle chiese, delle fondazioni pie ecc. ecc. sono esenti d'imposte sino al momento che sono in loro proprietà.

Disposizioni generali.

Paragrafo 119. Per modificare o spiegare la presente costituzione si richiederanno i tre quarti dei membri delle due Camere.

Paragrafo 120. Ove sorgessero dei dubbi fra il governo e lo stato circa l'interpretazione di certe disposizioni della presente costituzione, bisognerà che il punto dubbio sia sottomesso dal governo, ovvero dagli stati all'esame della Dieta germanica, senza pregiudizio tuttavia dell'interpretazione data dal governo che avrà forza provvisoriamente.

Si trova escluso il diritto d'accusa degli stati su tale riguardo. I membri possono, separandosi, nominare una commissione di sei membri (ciascuna tre) per segnalare alla Dieta germanica ogni violazione di una disposizione precisa della costituzione; ma in questo caso la commissione dovrà prevenire il governo quindici giorni prima.

Tutte le leggi anteriori che saranno contrarie alla presente costituzione sono e rimangono abrogate.

AUSTRIA. — La *Gazzetta d'Augusta* e la *Corrispondenza litografata* di Vienna annunciano che il conte Buol Schauenstein, nominato ministro degli affari esteri della casa imperiale ha surrogato, dopo essere entrato in funzioni, il signor Bach alla presidenza delle conferenze ministeriali. Questo è il titolo che portavano le riunioni dei ministri prima del 1848 ed il ministro degli affari esteri ne aveva allora la presidenza. Dalla notizia data dai due summentovati giornali sembra che le parole *per interim* inserte nel biglietto autografo dell'imperatore che aveva incaricato il signor de Bach di dirigere le conferenze ministeriali dovesse intendersi sino all'arrivo del conte Buol. Per altro le funzioni di presidente, quali erano esercitate dal signor Schwarzenberg, non saranno ristabilite. Il risultato delle conferenze sarà deciso immediatamente dall'imperatore, ovvero da costui rimandato al consiglio dell'impero.

— L'istruzione del processo criminale cominciato contro la madre e le sorelle di Kossuth è terminata. Esse hanno ricevuto l'autorizzazione di partire per l'America.

Vienna, 17 *aprile*. — Nel vegnente semestre arriveranno 10 giovani egiziani a Vienna per istruirsi spese del vicerè nell'arte medica. Tre di essi studieranno l'oculistica, tre la medicina, due la chirurgia due la farmaceutica.

— La città di Vienna conta attualmente 9421 case abitate da 98,000 famiglie formanti 431,000 persone. Dal 1846 il numero delle case si accrebbe di 586 e quello delle famiglie di 9,421.

— Togliamo dalla *Triester-Zeitung* il seguente articolo: Dal prospetto sulle rendite delle ii. rr. strade ferrate dello Stato (eccettuati i ferroviarii dell'Italia, i quali passeranno ora pure allo Stato) rileviamo con piacere, che l'introito nel mese di marzo raggiunse un milione, di cui cadono 28. 3 per ogni miglio di strada sulla strada ferrata del sud-est, 21. 6 su ciascun miglio della via meridionale, 16. 5 per ogni miglio della via settentrionale e 12. 9 su ciascun miglio della via orientale. Le spese di trasporto importarono all'incontro per ogni miglio di via 1. 05 sull'orientale, 1. 62 sulla meridionale, 1. 65 sulla settentrionale e persino 2. 88 sulla via del sud-est; cosicchè a tenore di queste cifre crediamo poter asserire che il ferroviario meridionale è quello che porta la maggior rendita e che col tempo dovrà portare sempre maggiori vantaggi. Se vogliamo sottrarre dal milione di rendita la metà, quindi il 50 per cento per le spese, deduciamo che i 500,000 fiorini che rimangono netti nel mese di marzo portano l'interesse del 5 per cento di 120,000,000 di fiorini. Tale risultato è la miglior risposta per coloro che innalzarono dei lagni per le grandi spese volute per la compra e la costruzione delle strade ferrate, come pure per coloro che vollero porre in dubbio la buona riuscita della amministrazione per conto dello Stato.

ATTI PARLAMENTARI.

Progetto di legge presentato dal ministro delle finanze nella tornata del 9 aprile 1852 per formazione del catasto stabile.

(Continuazione, V. il numero di ieri.)

Stima censuaria dei fabbricati.

Coll'art. 13 del progetto di legge, dopo avere indicato in genere ciò che debba intendersi per fabbricato, si è contemplata la definizione col riferirsi all'art. 400 del codice civile.

Rispetto alla stima, i fabbricati si dividono in 4 categorie, cioè:

1. I fabbricati ordinari destinati all'abitazione dell'uomo;

2. Gli opifici che hanno una speciale costruzione e che sono muniti di un meccanismo fisso che imprime loro un carattere particolare;

3. I fabbricati rurali destinati esclusivamente all'abitazione dei coltivatori dei terreni a cui sono inerenti, ed alla custodia prima manipolazione dei relativi prodotti.

4. I fabbricati che non sono suscettivi di una rendita qualunque, quali sarebbero quelli destinati all'esercizio del pubblico culto cattolico ed altre religioni tollerate, i forti e le fortezze colle loro dipendenze.

La rendita netta dei fabbricati non può altrimenti determinarsi se non mediante due distinte valutazioni, cioè primieramente della rendita lorda dei medesimi, in secondo luogo delle passività da dedursi.

Le basi da cui si desume il prodotto lordo dei fabbricati sono necessariamente gli affitti.

Ma la stima in un catasto stabile non si può fondare esclusivamente sui fitti reali, nè si può dedurre unicamente da questi la rendita dei non affittati. Tali affitti non possono rappresentare quella stima costante e perequata che si è sopra accennata, inquantochè vi influiscono le particolari circostanze ed interessi dei locatori e degli inquilini.

Questo è il motivo per cui nel progetto di legge all'art. 14 si è stabilito, che la stima dei fabbricati debba esprimere la rendita netta che si può ritrarre dagli affitti comuni di un decennio, evitando così gl'inconvenienti che ne nascerebbero qualora si prendessero per base unica della stima censuaria i fitti reali.

Che i fitti reali possano e debbano servire di guida principale nella determinazione della rendita lorda dei fabbricati, non v'ha il menomo dubbio, ma spetterà al criterio peritale ed ai successivi procedimenti il ridurli alla misura di stabilità e di perequazione che si richiede.

Da ciò risulta come siansi introdotti nel progetto di legge tutti gli elementi estimativi che si riferiscono alla determinazione del prodotto lordo dei fabbricati, cioè la loro qualità, consistenza, condizione e situazione economica; elementi che si dovranno individualmente e complessivamente valutare e far concorrere nella determinazione del detto prodotto.

Per conseguire la stima censuaria costante e perequata che si richiede, si ritenne che l'apprezzazione dei detti elementi estimativi dovesse farsi sulla media di un decennio; periodo che nel mentre somministra le fasi ordinarie cui può andare soggetto il reddito di un fabbricato, non riesce di difficile applicazione nelle relative ricerche ed indagini. Ma quale debba essere questo decennio sarà oggetto di ulteriori studi, dietro i quali si potrà con cognizione di causa determinare un decennio che fornisca gli elementi di una stima costante e perequata, quale si richiede in un catasto stabile.

All'art. 19 del progetto di legge si sono gettate le basi generali per la stima degli opifici.

Essa componesi di 3 distinti elementi, cioè:

1. Del fabbricato propriamente detto;

2. Della forza motrice inerente al medesimo;

3. Dei meccanismi principali che lo costituiscono.

Gli ulteriori sviluppi e particolari saranno argomento dei successivi regolamenti.

In generale i fabbricati rurali vengono considerati privi di rendita speciale.

La rendita che essi possono produrre non è che indiretta; essa deve considerarsi come parte integrante di quella dei terreni a cui sono destinati. Si sono perciò riguardati come semplici terreni e valutati come tali.

Quanto ai fabbricati di cui al num. 4 sovra descritti non essendo suscettivi di rendita neppure indiretta, si dichiararono nell'art. 21 del progetto di legge esclusi dalla stima, salvo però comprenderli nella misura parcellare assieme alle altre proprietà stabili.

Determinata la rendita lorda dei fabbricatii conviene accertare le passività da dedursi.

In generale tali passività consistono:

1. Nelle spese ordinarie di manutenzione;

2. Nelle riparazioni ordinarie straordinarie;

3. Nei deperimenti cui vanno soggetti i fabbricati;

4. Nelle eventualità di fitti perduti;

5. Nei danni che possono essere cagionati dagli accidentali infortunii.

Se misuriamo colla mente le difficoltà che si presentano, qualora si vogliano determinare separatamente tutti i detti elementi di deduzione, si resta facilmente convinti che sarebbe impossibile la pratica attuazione di un tale principio.

Ed è precisamente dietro tali considerazioni che si venne a concorrere nel sistema tenuto in quasi tutti i catasti, di abbandonare la calcolazione speciale dei sovra indicati elementi, e stabilire piuttosto una deduzione corrispondente ad una parte aliquota del reddito lordo.

Ma quale sia e quale debba essere la parte aliquota del detto reddito lordo, è ciò che forma l'oggetto di gravi discussioni peritali.

Infatti ciascuno di questi elementi di deduzione può prevalere sopra tutti gli altri, e, come è facile a vedersi, ciascuno ha un'apprezzazione particolare.

Tali deduzioni devono essere graduate e stabilite in ragione dei prodotti dei sovraindicati elementi estimativi.

Queste valutazioni entrano piuttosto nella sfera dei criteri delle operazioni peritali, per cui nel progetto di legge si è creduto di limitarsi all'indicazione generica, che si faranno le occorrenti deduzioni in base agli indicati elementi, ed in quelle proporzioni che saranno fissate nel regolamento.

Stabilite le basi di stima pei fabbricati, resta che esaminiamo i metodi che devono seguirsi per loro pratica applicazione.

Finchè si tratta di fabbricati isolati o riuniti in piccoli gruppi, quali sono quelli che compongono i piccoli borghi o villaggi, ovvero che si tratti di opificii, il metodo più semplice e più economico è quello della valutazione individuale, inquantochè non si potrebbero in verun modo riferire ad un qualunque sistema di valutazione generica.

Che pei detti fabbricati si debba adottare il sistema della valutazione individuale, risulta chiaramente dimostrato se si riflette alla diversità di costruzione, di situazione e di condizione esistente fra i medesimi.

Egli è dietro le precedenti considerazioni che si sarebbe proposta la redazione dell'articolo 17 del progetto di legge.

Ma questo sistema non si potrebbe assolutamente più applicare nella stima dei fabbricati costituenti le vaste e popolose città e borghi considerevoli.

Quivi la maggiore o minore vastità dei fabbricati, lo stato e condizione più o meno buoni non costituiscono più l'elemento primo della valutazione.

Gli elementi sovrindicati non concorrono più che in linea secondaria nell'apprezzazione relativa di questi fabbricati.

Ciò che forma l'oggetto principale del maggiore o minor reddito dei fabbricati, è la loro situazione più o meno prossima ai centri di popolazione e di commercio.

Per essere persuasi che veramente l'indicata situazione sia quella che maggiormente prevalga nel far accrescere o diminuire la rendita dei fabbricati, non abbiamo che a fare colla mente il confronto di due fabbricati, l'uno situato in piazza Castello di Torino, o sulla piazza dei Banchi in Genova, con un altro situato nel borgo di S. Donato della prima città, ovvero vicino all'albergo dei Poveri della seconda.

Che i primi fabbricati siano pure di infelice ed incomoda costruzione, ed in uno stato o condizione cattiva, e che i secondi racchiudano pure tutte le condizioni di agiatezza che un cittadino possa desiderare, starà sempre in fatto che i primi produrranno un reddito relativamente superiore ai secondi.

I periti che fossero incaricati delle stime individuali di questi fabbricati sarebbero nell'impossibilità di tener dietro a tutte le gradazioni di situazione che le diverse località di una vasta città possono presentare; per cui ne verrebbe che la voluta perequazione di stima sarebbe perduta.

Ad accrescere le difficoltà ai periti nel procedere alle stime individuali dei detti fabbricati concorre viemmaggiormente la diversità di costituzione dei medesimi.

Infatti noi troviamo fabbricati vastissimi con ampi cortili ed annessi giardini, composti di una o di diverse maniche interne ed esterne di pochi piani sovrapposti, destinate all'abitazione di un solo o di pochi inquilini; per contro abbiamo fabbricati composti di una sola manica esterna senza cortile, e con un numero considerevole di piani sovrapposti gli uni agli altri.

Sarebbe impossibile che i periti procedessero ad una stima individuale di tutti questi fabbricati, e per convincersene non si ha che a portarsi colla mente in uno degli isolati di una delle dette città, ciascuno dei quali contiene un numero di proprietari e combinazioni di fabbricati tali da rendere impossibile ed inapplicabile un tal metodo di stima.

L'essersi sinora nei vari catasti seguito il metodo delle valutazioni speciali, è causa per cui in generale la stima dei fabbricati sia riuscita meno perequata e perfetta di quella dei terreni.

Abbiamo visto che la base principale di aumento o di diminuzione di reddito dei detti fabbricati consiste nella loro situazione più o meno favorevole di commercio, e che la condizione è stato dei medesimi vi concorre solamente in linea secondaria.

Nel progetto di legge si sarebbero separati questi due elementi di stima, l'uno che si riferisce alla situazione che verrebbe espresso col nome di categorie, l'altro col nome di classi, che rappresenterebbe la qualità, condizione o stato dei fabbricati.

La stima dei fabbricati sarebbe di due sorta: la prima generica, la seconda speciale per ciascheduna di essi.

I periti estimatori con un piano della città alla mano percorrono tutte le diverse località, e fissano sul detto piano le gradazioni più o meno favorevoli di situazione commerciale; dividono in questo modo la città in varie parti, che rappresentino tutte le gradazioni di situazione sovrindicata, locchè costituisce lo stabilimento delle categorie.

La misura dei fabbricati dev'essere preparata in modo che rappresenti la superficie delle parti principali che li costituiscono, distinguendo le maniche esterne dalle interne, il numero dei piani di cui ciascuna di esse è composta, e tenendo conto separato dei cortili, degli anditi e delle scale.

I periti estimatori procedono per ciascuna delle indicate categorie, ed in base ai principii sovra stabiliti, alla valutazione o stima regolare di vari fabbricati che si trovino nelle zone o categorie già stabilite, scegliendoli fra le diverse gradazioni di condizione e stato.

Dietro queste stime si procede alla formazione delle analoghe tariffe d'estimo, nelle quali resta fissato dai periti il prezzo del metro quadrato di ciascun piano, di cui sono composti i fabbricati compresi nelle varie categorie e classi.

Queste tariffe sarebbero sottoposte alla pubblicazione ed ai procedimenti per reclami, come vedremo in appresso.

Ritenuto, come abbiamo detto, che dall'operazione di misura si vengono ad indicare la superficie ed il numero dei piani di ciascun fabbricato, ne segue che la stima individuale di essi si riduce all'applicazione, per parte dei periti, della classe cui ciascun fabbricato possa appartenere in rela-

zione alla sua condizione, qualità ■ stato, operazione di facile e semplice esecuzione.

Noi avremo pertanto con questo metodo primieramente la stima dei fabbricati nella parte loro più importante quale è quella che si riferisce alla situazione, stabilita con norme generiche, e per conseguenza scevra da ogni dubbio di arbitrii dei periti, oggetto della massima importanza; avremo quindi l'apprezzazione dei secondi elementi estimativi, cioè dello stato ■ condizione dei fabbricati, i quali sarebbero lasciati al criterio peritale, ma che non potranno mai essere causa di gravi errori o di squilibrii nelle stime, stante la poca influenza che essi esercitano nelle medesime.

Adottato questo sistema, ne venne che la rendita dell'area occupata dai fabbricati dovesse intendersi compenetrata nella rendita dei medesimi, senza farne oggetto di valutazione particolare, locchè condurrebbe ad inconvenienti piuttosto considerevoli nelle relative calcolazioni, particolarmente per quei fabbricati, i diversi piani dei quali spettano a diversi proprietari.

Nè intendasi che con questo sistema si pretenda l'esattezza assoluta nelle stime.

La stima in generale ■ particolarmente la censuaria, non si può assoggettare a norme o metodi assoluti per cui ne venga un'esattezza, quale si può pretendere nella misura.

In essa non dobbiamo cercare se non di avvicinarci il più che si possa al vero, e togliere, per quanto sia possibile, tutta la parte di arbitrio a cui si è soggetti allorchè si procede alle stime ordinarie.

Messi pertanto a confronto i due sistemi, cioè quello delle stime individuali dei singoli fabbricati con quello che verrebbe proposto agli articoli 15 e 16 del progetto di legge, il ministero non ha esitato a dare ■ quest'ultimo la preferenza.

(Continua).

DECESSI *del 22 aprile in Torino.*

N. 18

Totale N. 1816

ULTIME NOTIZIE.

Coll'animo compreso da profondo dolore, annunziamo al Piemonte ed all'Italia la morte, quasi inaspettata, dopo il corso nel quale sembrava entrata la malattia, dell'onorevole presidente della nostra Camera dei deputati, Pier Dionigi Pinelli. — Contristati amaramente da tanta perdita non ci regge oggi il coraggio di fermarci più ■ lungo sul mestissimo argomento. E più eloquente di ogni nostra parola è il sentimento di tristezza che ■ rivela su tutti i volti, e l'interna afflizione del cuore in quanti apprendono la funesta novella.

Genova. — Il *Governolo*, regia fregata a vapore sarda, comandata dal signor Persano, giunse ieri in questo porto dalla Sardegna con 103 soldati del corpo R. Navi e 49 artiglieri.

Da Napoli, col vapore *Ercolano*, giunse il marchese della Vega del Pozo, senatore del regno, inviato straordinario, ministro plenipotenziario di S. M. la Regina di Spagna presso la corte di Sardegna. *(G. di Genova).*

Firenze, 20 *aprile*. — Si legge nel *Costituzionale*:

Oggi la polizia ha operato il sequestro del nostro giornale alla posta, alle stazioni delle strade ferrate e alla stamperia. Per questa ragione il giornale è mancato ■ signori associati di provincia e ad alcuni dei signori associati di Firenze.

Roma. — Furono scelti a consultori di stato per le finanze il conte G. B. Spina per la provincia di Forlì, ed il commend. Agostino Feoli per quella di Civitavecchia.

— E giunto in Roma da Napoli il famigerato Macfarlane autore d'una scipita risposta alle fulminanti lettere di Gladstone. Probabilmente il disinteressato difensore del governo napolitano erasi colà recato per imparare dalla polizia nuovi argomenti apologetici ■ toccare la debita mercede.

— E partito per Firenze Drummond, colonnello inglese, e se non erriamo membro del Parlamento del Regno-Unito.

(Corr. Merc.)

Napoli, 13 *aprile*. — Il *Giornale delle Due Sicilie* parla delle cerimonie religiose compitesi nella settimana santa, e dell'affluenza dei cittadini ■ cantare il *miserere*.

Parigi, 21 *aprile*. — Leggesi nel *Bollettino del giorno* della *Presse*.

Si sa che la distribuzione delle bandiere ai diversi corpi dell'armata è fissata al 10 maggio. Il *Moniteur* annunzia che quella delle bandiere della guardia nazionale avrà luogo il 15 agosto, giorno della festa dell'imperatore.

In una circolare diretta ai rettori d'accademie, il ministro dell'istruzione pubblica prescrive parecchie misure aventi per oggetto una più stretta sorveglianza sugli studenti che frequentano le facoltà.

L'assemblea generale degli azionisti d'Orleans ha avuto luogo ieri per esaminare il trattato di fusione conchiuso colle compagnie di Bordeaux, di Nantes e del Centro. Dietro la relazione stata letta all'assemblea la compagnia porta il capitale necessario per terminare le strade di Nantes e di Bordeaux ■ per l'esecuzione del prolunganiento del Centro alla somma di 122 milioni. Le riserve e le risorse disponibili delle quattro compagnie fusionarie sono di 12 milioni. Restano a procurarsi 110 milioni. Saranno create 96333 nuove azioni, ed il soprappiù sarà realizzato coll'emissione di un imprestito contratto alle migliori condizioni.

Su 437 votanti 97 hanno diritto a 914 voti: 886 voti hanno approvato la fusione, 28 solamente l'hanno respinta. Non si fece menzione nel rapporto delle intenzioni che si erano date alla compagnia di ammortizzare le azioni d'Orleans ■ 1,000 o di raddoppiarle di modo a dare due titoli per ogni azione.

— Ieri martedì il signor di Casabianca ha dato ■■ nuovo pranzo di cinquanta coperti. Fra i convitati si osservavano l'ambasciatore d'Inghilterra, il ministro di Prussia, l'arcivescovo di Parigi, il barone Lacrosse segretario del Senato, il generale Magnan comandante in capo dell'armata di Parigi; il conte di Portalis primo presidente della corte di cassazione, ed un gran numero di senatori.

— Ieri fu dato un avvertimento al giornale il *Charivari* dal ministro della polizia generale.

— Partì quest'oggi da Parigi per l'Havre un convoglio di deportati. Essi erano stati estratti da qualche giorno dal forte d'Ivry.

— La coalizione degli operai carrozzai è oggi pressocchè totalmente terminata. La maggior parte di loro ripresero i lavori nelle loro officine. Alcuni si diedero ad altri lavori, e parecchi lasciarono Parigi. *(Patrie).*

Inghilterra. — Le due prime sedute del Parlamento inglese, quella di lunedì e di martedì, non hanno offerto alcun interesse. L'opposizione è decisa a ricominciare i suoi sforzi per indurre il gabinetto ■ spiegarsi con franchezza sulla sua linea politica, od almeno a notificare chiaramente quali sono le misure indispensabili che esso intende di sottoporre al Parlamento avanti il suo scioglimento.

Il signor d'Israeli produrrà il suo nuovo bilancio alla Camera dei comuni nella corrente settimana. Non si attendono dei notabili cambiamenti nel quadro delle entrate e delle uscite, ma si crede che il cancelliere dello scacchiere cerchi di guadagnarsi dei partigiani per le prossime elezioni generali, promettendo di modificare fra breve l'imposta territoriale e quella sulla birra. *(Presse).*

Berlino, 17 *aprile*. — Le sedute delle Camere saranno ripigliate posdomani. La *Nuova Gazzetta di Prussia* annuncia che un'istruzione è incominciata contro di essa per delitto di eccitazione all'odio ed al disprezzo delle istituzioni vigenti, quale risulta da una serie di articoli sulle supertorità di casta. Questi articoli sono redatti nello stile ben conosciuto del socialismo feudale di Zunkel, il quale, nel suo odio contro il monopolio del danaro, tenta di farsi un partito fra gli operai ed adescarli lasciando sperare il ristabilimento delle maestrie ■ delle giurande. Il procedimento è motivato dal non più esistere delle istituzioni da medio evo reclamate dalla *Nuova Gazzetta di Prussia* organo del partito feudale.

(Gazzetta di Colonia.)

Berlino, 19 *aprile* (per via telegrafica). — Dietro proposta del plenipotenziario bavarese, il sig. de Pommer-Esche, plenipotenziario prussiano, è stato eletto presidente del congresso doganale.

Vienna, 21 *aprile*. — (Dispaccio telegrafico dell'*Osserv. Triestino*) — Ieri furono chiuse qui le conferenze doganali. Il conte Buol-Schauenstein tenne il discorso di chiusura, nel quale disse importare che a Berlino non vengano adottate convenzioni obbligatorie prima di venire ad una conclusione coll'Austria. Manifestò l'opinione che solo la perseveranza ■ l'annegazione possono condurre alla meta. Del resto assicurò in nome di S. M. l'imperatore che si persevererà fermamente nell'attuale politica commerciale.

— Scrivono da Vienna in data del 17 alla *Gazzetta d'Augusta*:

■ Nel campo dei separatisti (il partito contrario alla centralizzazione della monarchia) è grande lo scoraggiamento. Per contro i partigiani del sistema seguito finora, si sentono rinfrancati. Nei circoli di questi ultimi si annuncia che in questi giorni l'imperatore ha raccolto intorno a sè i ministri e il consiglio dell'impero, e ha tenuto un discorso dignitoso ed energico agli uniti consiglieri della sua corona. Prendendo le mosse dalla morte del suo provato servitore ed amico, il monarca deve aver detto di propria bocca che la politica seguìta dal defunto principe di Schwarzemberg era anche la sua. Grande impressione avrebbe fatto sugli astanti quando l'imperatore soggiunse: essere specialmente il sistema seguìto nella politica interna quello ch'egli, il sovrano, aveva riconosciuto giusto e necessario per il bene del paese. L'unità dell'impero e la pienezza dell'autorità nel principio monarchico, essere la base di tale politica, cui egli, l'imperatore avrebbe animo ■ forza per sostenere contro ogni assalto.

FONDI PUBBLICI.

Borsa di Torino *del 24 aprile.*

1848 5 0[0 1 marzo. Contanti giorno prima 94 80. Mattino 95.

1834 Obblig. 1 gennaio. Mattino 1015.

1849 1 aprile. Mattino 972, 50.

Azioni banca nazionale 1 gennaio. Giorno prima 1820. Mattino 1820 1825. Pel 31 maggio 1855. 1830.

Via ferrata di Savigliano 1 gennaio. Giorno prima 435.

Borsa di Genova *del 23 aprile.*

5 °[0] . . .	1850 1 genn.	e 1 lug.	96 1[2	96 1[4
5 [a]° Anglo-Sardo	1 genn.	e 1 dic.		
4 °[0] Obbl.	1834 1 genn.	e 1 lug.		
.	1849 1 aprile	e 1 ott.		
.	1851 1 agosto	e 1 febb.	970	965
5 °[0] . . .	Tosc. 1 genn.	e 1 lug.	980	975

Azioni della banca 1870 1860

Sconto per Genova e Torino . . . . . 4 0[0

Borsa di Parigi *del 21 aprile.*

Il 5 0[0 a 100 80 ha perduto 25 cent.

Il 3 0[0 72 05 in rialzo di 5 cent.

I fondi piem. non figurano nel listino.

Borsa di Londra *del 20 aprile.*

La continuazione delle vendite per realizzare i benefici ha fatto cadere i corsi, senza di che il rialzo sarebbe continuato. Il danaro era piuttosto ricercato. Il prezzo del grano era ben tenuto ■ Mark-Lane.

Consol. a contanti 99 3[8 1[2 per conto 99 1[2 5[8.

5 0[0 piem. 96 3[4 a 1[2 a 97 a 96 1[4.

5 0[0 francese 100 37 1[2.

3 0[0 id. 71 25.

S. NICCOLINI, *gerente.*

PRESTITI A PREMII

IL PRESTITO A PREMII, fatto nell'anno 1845, da S. M. il re di Sardegna presenta ancora il vantaggio dei Premii seguenti: cioè

N.	1 Premio di L.	50,000	9	di L.	40,000
.	8 .	30,000	18	di .	4,000
.	18 .	2,000	54	di .	500
.	180 .	100	ecc.	ecc.	

La prossima estrazione ha luogo

il primo maggio 1852.

Il meccanismo di detto Prestito ■ Premii è eguale ■ quelli fatti dai governi di BADEN, HESSE, PRINCIPI DELLA GERMANIA ecc., i quali presentano il vantaggio di molti premii colossali in L. 100,000, 50,000, 45,000, 10,000, 2,000, 1,000 ecc. ecc., i minori in L. 100 e 200.

Ogni obbligazione estratta ha diritto ad un Premio, quale può essere del semplice rimborso del capitale esposto, come di uno di quelli sopraindicati.

Per l'acquisto d'obbligazioni, o semplici *coupons*, per concorrere nelle estrazioni dei varii suddetti Prestiti come per qualsiasi schiarimento desiderato dirigersi con lettera affrancata esclusivamente a

F. PAGELLA ■ COMPAGNIA.

Torino, via dei Guardinfanti n. 5, piano primo.

BAILLY

fabricant d'articles en Zinc, se charge de faire les couvertures aux prix suivants:

1. En feuilles de Zinc, N. 14, de 2 mètres de longueur sur 80 centimètres de largueur du poids de kilogrammes 6 environ le mètre superficiel, à fr. 7 50 le mètre carré.
2. En feuilles de Zinc, N. 12, de 2 mètres de longueur sur 80 centimètres de largueur du poids de kilogrammes 4 65 le mètre superficiel, ■ fr. 6 50 le mètre carré.
3. En feuilles de Zinc, N. 10, même dimension du poids de kilogrammes 3 1[2 environ le mètre superficiel, à fr. 5 50 le mètre carré.

Fabrique tuyaux et gouttières de 27 centimètres de développement à fr. 2 50 le mètre. Il garant ses travaux pour 10 ans.

Son magasin est situé: *Stradale del Re, maison Vinay, N. 24, au coin de la via della Chiesa, à Turin.*

D'imminente Pubblicazione

Presso la SOCIETA' EDITRICE ITALIANA

Dei Principii DEL GOVERNO LIBERO

PER

DOMENICO CARUTTI

Un Volume.

Intorno al modo di custodire

I

BACHI DA SETA

BREVE ISTRUZIONE

DI

B. LAMBRUSCHINI

Firenze 1852, presso *Vieusseux*

Vol. in-16 di pag. 200 — Prezzo paoli 3. (fr. 1 68).

QUADRO SINOTTICO STATISTICO

degli Stati di S. S. R. M. il Re di Sardegna

Compilato da **CARLO FR. VESIN**, Prof. di *Steganografia*, Autore della *Crittografia Svelata* e di varie altre Geografiche e Statistiche Produzioni.

DEDICATO AGLI AMATORI

SABAUDI, SUBALPINI, LIGURI E SARDI

Questo QUADRO consiste in un grandissimo foglio di carta da disegno dell'altezza verticale di 85 centimetri, sopra 120 cent. di lunghezza orizzontale. Composto tutto di nuovissima Nomperiglia, ed arricchito di eleganti caratteri e titoli. Il più grande, il più bello ed il più ricco Prospetto che siasi mai stampato a' giorni nostri in un sol foglio, con caratteri tipografici.

Esso contiene:

1. La *circoscrizione* degli Stati di S. M. in *terraferma*, in divisioni amministrative, province, mandamenti e comuni, colla indicazione della rispettiva *popolazione* secondo l'ultimo censimento; si fa in questa altresì conoscere la residenza dei regii *provveditori* agli studi, tanto provinciali che locali; dove è stabilito un uffizio di *posta-lettere*, una stazione di *cavalli in posta*, ecc.
2. Un *elenco* di tutti i *comuni* dei regii Stati in *terraferma*, collocati per ordine alfabetico a fine di facilitarne la ricerca, e quivi trovasi indicata la *provincia* alla quale ogni comune appartiene; la *distanza* in chilometri che separa ciascun comune dalla residenza del rispettivo *tribunale di prima cognizione*; e per via di segni convenzionali si conoscono i luoghi di riunione dei *collegi elettorali* per la nomina dei deputati al Parlamento nazionale. — Paesi dove esistono *teatri* — uffizi di conservazione delle *ipoteche* — direzioni e tappe d'*insinuazione* — residenza dei banchieri di *sale* e magazzinieri di tabacco — la residenza dei direttori, verificatori ed ispettori delle contribuzioni dirette, ecc.
3. La *circoscrizione* dell'isola di *Sardegna*, in tutto come all'art. 1.
4. L'*elenco alfabetico* dei *comuni della Sardegna*, colle stesse indicazioni che all'art. 2.
5. Una *tavola poliometrica delle distanze* fra tutte le città capo-luoghi di provincia; quelle dove stanziano corpi del R. esercito; paesi di frontiera traversati da strade postali, ed alcune altre città degli Stati limitrofi, arricchita dall'autore di molte nuove città ■ paesi.
6. *Prospetto* della *giurisdizione dei magistrati d'appello*, dei *tribunali di prima cognizione* e delle *giudicature mandamentali*, tanto di terraferma che della Sardegna.
7. *Specchio* circostanziato di tutte le *diocesi del Regno*, dove si conosce l'epoca della loro istituzione; alcuni cenni storici sulle medesime, ecc.
8. *Pianta numerica del personale* del magistrato supremo di cassazione, della R. Camera dei conti, dei sei magistrati d'appello e dei tribunali di 1 cognizione, colla indicazione dello stipendio annuo spettante ai principali titolari in essa pianta contemplati, ecc.
9. *Tariffa* delle *indennità di via* che si corrispondono alle persone che sono chiamate presso i tribunali a deporre come testimoni.
10. *Quadro* della *popolazione* di ciascuna provincia, dell'anno 1838 e suo aumento decennale assoluto, e popolazione mutabile di tutti i capo-luoghi delle provincie medesime.
11. *Forza attiva* del *R. esercito sardo*, distinto per *arma* e *gradi*; formazione dei corpi colle modificazioni contenute nel bilancio preventivo del 1852. Quivi si conosce altresì quanto ogni arma costa allo Stato.
12. *Elenco alfabetico delle provincie*, colla classificazione delle rispettive intendenze; pianta numerica del personale delle intendenze medesime, e condizione topografica di ciascuna provincia.
13. *Tavola* indicante la qualità e quantità delle *miniere*, *cave di marmo* e *petriere* che trovansi in coltivazione nelle diverse provincie di terraferma; valore approssimativo del loro prodotto annuale; numero degli stabilimenti, e quantità degli operai in essi impiegati. — *Elenco* delle cave de'*marmi* del Piemonte.
14. *Misure itinerarie* di tutti i paesi d'Europa, confrontate col miglio di Piemonte, e convertite in misure metrico-decimali.
15. *Tariffa* della *posta-lettere*, e notizie concernenti i *franco-bolli*, e *vaglia-post.*; uffizi autorizzati a spedirsi reciprocamente lettere e pieghi assicurati, contenenti carta monetata, biglietti di banco ecc. Quali sono gli uffizi postali del regno autorizzati a ricevere la consegna di somme di danaro e ad effettuare il pagamento dei relativi *vaglia-postuli*, ecc.
16. *Tabella* indicante la qualità dei *pesi* e *misure* del nuovo sistema metrico-decimale, coi loro multipli, unità e sotto divisione.
17. Graziosissima *tabella*, che offre la riduzione dei pesi di Piemonte in quelli del sistema *metrico-decimale*, da un grano a 1000 rubbi, e da un milligramma ■ 1000 chilogramma.
18. *Tavola* di riduzione dei *prezzi* e *pesi* antichi in *prezzi* e *pesi* moderni. — *5 soldi la libbra, quanto vale il chilogramma, e quanto ce ne viene per 5 soldi?* . . . . — Qui si conosce tutto.
19. Altre 3 graziose *tabelline* indicanti: 1° da 1[8 di miglio a 500 miglia convertite in misure metrico decimali. 2° *Riduzione* del metro in trabucchi e sue frazioni da uno a 500. 3° *Riduzione* del chilometro in miglia e trabucchi, da uno a 1000.
20. Finalmente l'*altezza verticale* sul livello del mare di molti punti ragguardevoli dello Stato.

Da questa breve esposizione delle Materie contenute in cotesto *Grandioso Prospetto*, ognuno conoscerà facilmente di quanta utilità debba esso riuscire a tutte le classi de' Cittadini.

Prezzo di ogni Esemplare fr. 7 50.

Chi ne prenderà 6 Copie avrà la 7 **gratis**; per 10 Copie a pagamento se ne avranno 12.

Le Regie Amministrazioni, i Regi Impiegati, tanto civili che militari, e le Comunali Magistrature riceverannno inoltre, rivolgendosi direttamente all'Autore, quelle agevolezze che il medesimo loro offerse con relativa Circolare.

Trovasi vendibile allo Stabilimento Tipografico Fontana, in Torino (Piazzetta della Consolata, N. 5) e presso i principali Librai e Negozianti di Stampe del Regno e dell'Estero.

N.B. *I Librai e tutte quelle altre persone che, nel senso di trarne un vantaggio, si volessero occupare, tanto nella Capitale che nelle Provincie, dello smercio di questo interessante lavoro, e così farne acquisto di una certa quantità di copie, dovranno per le debite condizioni intendersela direttamente coll'Autore in Torino, con lettera affrancata o facendo recapito allo STABILIMENTO FONTANA.*

DA VENDERE

Gazzetta Piemontese dal 1814 al 1851 per L. 350.

Raccolte complete ed anche annate separate di qualunque giornale quotidiano, stampati in Torino dal 1847 al 1851 al prezzo di abbonamento ed a minor prezzo secondo le annate.

Il sottoscritto s'incarica pure di vendite ed estimo di librerie. Via di Po rimpetto ■ San Francesco di Paola, num. 36, scala in fondo della corte, piano 1.

G. Cavallito.

WOLFF L. ADOLFO

Professore di lingua *tedesca* — Piazza Castello n. 21 — Casa Melano — Piano 3. È in casa dalle ore 10 alle 11 antimeridiane.

SEMENTE DI BIGATTI

DEI MONTI DELLA BRIANZA E BRESCIA

Via dell'Arcivescovado, dirimpetto ai Velociferi di Pinerolo e Nizza.

Non più operazioni

AGLI OCCHI.

L'acqua celeste del dott. Rousseau, via Vivienne, num. 9 a Parigi, per la guarigione dei mali d'occhi, delle cataratte, delle albugini, delle infiammazioni ecc, fortifica le viste deboli, dissipa la gotta serena, ed i più vivi dolori. Le persone cieche che ancora vedono le cose per ombra di luce, sono sicure di ricuperare compiutamente la vista in 8 o 15 giorni.

Deposito presso i principali farmacisti; consulti da un medico speciale della facoltà di Parigi; Prezzo 10 fr. la boccetta. Indirizzarsi al signor Bernard 9, via Vivienne a Parigi; a Lugano al signor Uboldi, a Torino dal signor Cerruti droghiere, che farà ai farmacisti gli stessi ribassi come a Parigi, e che chiede dei rivenditori per tutta l'Italia.

La Libreria Patria ha ricevuto un copioso assortimento delle *Edizioni di Lemonnier*. Presso si trova:

GUALTERIO

I

RIVOLGIMENTI ITALIANI

EDIZIONE ECONOMICA

Vol. 1. — L. 4.

Tipografia Ferrero e Franco.

SI RICEVE L'ASSOCIAZIONE.
Per Torino, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado* presso i *principali librai*. — Per le Provincie *con dei vaglia postali*. — Livorno, *all'emporio librario*. — Firenze, *Vieusseux*, libraio. — Roma, *Capobianchi*, impiegato postale. — Parigi, uffici di corrispondenza *Havas*, *Lefolivet*. — Londra, *P. Rolandi*, libraio, 20. Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Torino. — Un anno L. 40.— Sei mesi L. 22.—Tre mesi L. 12. — Provincie: — Un anno L. 44.— Sei mesi L. 24. — Tre mesi L. 13.— Italia ed Estero: — Un anno L. 50. — Semestre L. 27. — Trimestre 14 50. — *franco ai confini*. — Un solo Numero cent. 30. — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*. — *Le inserzioni* si pagano cent. 20 per riga anticipati — I manoscritti non saranno restituiti.

Anno V. Torino, Domenica 25 Aprile 1852. Num. 1340.

Torino, 24 aprile.

DEMANII DI SARDEGNA (*)

In due articoli precedenti accennammo alla necessità di riordinare la proprietà territoriale in Sardegna, di porre a coltura i demanii, di alienare quelli dello Stato senza timidità e senza grettezza; e dimostrammo come fosse inadeguato al fine di porne le terre in valore e di ripopolarne la superficie il progetto presentato dal ministro delle finanze contenente *disposizioni intorno alle concessioni de' demanii in Sardegna*, che riguardano in sostanza alcune sensate modificazioni al regolamento del 1839 sulle concessioni ad enfiteusi; aggiuntovi un solo articolo che promette l'esenzione per soli 20 anni dalla contribuzione fondiaria a tutti gli acquirenti di cento ettari di demanii simultenenti o più: che vi introducano una colonia, o meglio vi formino un nuovo aggregato di popolazione, cominciando entro un anno e compiendo lo stabilimento in cinque!

Noi ci attendevamo, lo abbiamo già scritto, lo schema largo, chiaro, preciso, concepito senza grettezza, delle condizioni che il governo avrebbe offerte ai nuovi concessionari di terreni in massa che si proponessero di popolarli, bonificarli, migliorarli — condizioni economiche, condizioni amministrative, finanziarie, e se vuolsi anche politiche — per le quali tutte vi è urgente bisogno: di una legge che conferisca al governo la facoltà di concederle: della più estesa pubblicità che ponga i capitalisti nazionali e stranieri in grado di ordinare i loro calcoli e presentarsi concorrenti: ed anche, se pur bisogni, di pratiche per invogliarli: il che a nostro intendere è più che superfluo; poichè siamo convinti che non mancheranno di accorrere tostochè la legge che invochiamo e la pubblicità delle condizioni li avrà fatti certi di poter collocare utilmente i loro fondi in terre fertilissime, in paese libero, in Europa.

Che dunque il governo presenti questo progetto: ecco il primo de' nostri voti. Esso non avrà che a scegliere tra' numerosi esempi che offre la legislazione coloniale de' popoli inciviliti. Che i poteri dello Stato colgano questo momento opportuno in cui gli spiriti tendono alle pratiche utilità, e concedono che le leggi e le regole di amministrazione siano accomodate ai bisogni de' luoghi e dei tempi: in cui la pubblica opinione non vibra soltanto al suono delle grandi parole, nè più si sdegna alla idea che bisogna percorrere più o meno rapidamente una certa scala di civiltà, prima di toccare all'apice delle istituzioni più perfette largamente e interamente attuate. Presenti il governo il progetto della legge che lo facolti ad alienare le terre dello Stato con determinate condizioni capaci di allettare gli oblatori; a colonizzarle per *concessione*, a costituire *compagnie* di coltivazione, negoziare con esse, ordinarne gli statuti in modo che una larga autorità sia conceduta, come suolsi, al consiglio di amministrazione, con l'intervento, la sorveglianza, la responsabilità di speciali agenti del governo; e vi aggiunga il progetto del regolamento delle nuove colonie, che è tutto di competenza legislativa, perchè deve stabilire le condizioni eccezionali di favore, di garantia, di sicurezza, in cui si deve porre l'interna polizia del circondario delle concessioni, e l'organazione delle popolazioni novelle atta a fomentarne lo sviluppo e lo incremento, finchè giunte alla dovuta maturità entrano nella legge comune — provvedimenti che pongono le compagnie concessionarie in istato di resistere ai pericoli esterni, che conferiscono ad esse una parte di pubblica autorità, ed assicurano poi definitivamente ai fondatori la proprietà di una parte delle terre poste in valore. Non altrimenti che per essi nei paesi agricoli si può arrivare alla agglomerazione di nuove popolazioni, dopochè cessarono l'interesse, l'ambizione, l'autorità politica de' feudatari che popolavano le loro terre ed elevavano i feudi rustici alla dignità di feudi nobili e di signorie.

Così vasta è la estensione dei demanii dello Stato in Sardegna e vi ha tanta copia in essi di ogni naturale utilità, di boschi, acque, cave, miniere, terre salde, e montane, materiali da costruzione ecc., che la vendita e la concessione di essi in grandi proporzioni sarà efficacissimo stromento di ripopolazione e di civiltà. Ma non pensiamo pertanto che debba a questo fermarsi la provvidenza del Parlamento e del governo.

Fra' demanii dello Stato e quelli de' comuni stanno spesso i demanii feudali ed ecclesiastici e le proprietà private.

Più volte ci avvenne di lamentare il modo incerto, inefficace e per soverchia timidità ingiusto in che fu risoluta la quistione feudale in Sardegna; e là più che altrove, in essa era tutta la quistione del passato!

Della legislazione abolitiva de' feudi fu tolta soltanto la parte che aboliva le giurisdizioni in atto, ed omessa quella che colpiva altrove le giurisdizioni commutate in valori. Si cominciò dall'ultima parte e le si applicarono preposteri provvedimenti.

La legislazione abolitiva de' feudi colpiva in Francia ed in tutti i paesi che accettarono i benefizii della rivoluzione francese del 1789 tutte le prestazioni introdotte dalla prerogativa signorile, e si reputavano come tali tutte quelle per le quali il titolare non dimostrava la concessione mediante compenso. In Sardegna tutte furono conservate, sostituendovi soltanto nuovi tributi allo Stato che ne fece un capitolo del suo debito pubblico a favore de' feudatarii. — Allorchè si reclamava per questa maniera di abolizione si rispondeva che noi avevamo non una *rivoluzione*, ma una *riforma*.

La legislazione abolitiva cominciò dal discernere la natura de' feudi nelle altre parti di Europa. Ove per l'indole delle concessioni essa non era che giurisdizionale, ne sciolse il possesso attribuendone una parte soltanto al titolare, ed il resto al comune. Dopo i decreti del 1792 e del 1793 il rigore fu spinto tant'oltre, che in difetto di esibizione di un titolo allodiale la sola qualità del feudo faceva presumere la natura di esso meramente giurisdizionale: che il compenso al titolare fu limitato ad una *quota* doppia di quella di ogni semplice abitante del comune. In tempi più miti il compenso fu spinto sino al terzo od anche ai due terzi del feudo, si guardò la natura della concessione feudale, si rispettarono da un lato le antiche difese de' signori, dall'altro le colonie decennali degli abitanti furono commutate in proprietà libere ed allodiali; ma non si uscì mai da questi termini vantaggiosi alle popolazioni.

Sulle concessioni feudali dell' isola di Sardegna pesava un gran marchio di riprovazione. Tutte le posteriori al 1297 (cioè quasi tutte quelle dell' Isola) erano fatte con le famose clausole della cancelleria aragonese, che i pubblicisti considerano come puramente giurisdizionali. Ma di tutto ciò non si tenne alcun conto. La proprietà de'feudatari fu dichiarata allodiale. Noi avevamo una *riforma*, non una *rivoluzione*!

In nome della *riforma* e in odio della *rivoluzione* tra' demanii soggetti agli usi non si cominciò dal distinguere e reintegrare i *comunali*, ma ovunque era un titolo di nobiltà si reputarono *feudali*. In nome della *riforma* e in odio della *rivoluzione* dei demanii feudali o ecclesiastici soggetti agli usi non si fece una separazione in massa per attribuirne una parte agli usuarii, una parte a' titolari; ma una legge riordinatrice della prediale, ordinò la chiusura de'campi promiscui a solo favore de'titolari! Perchè si aveva una *riforma* e non una *rivoluzione* restarono le decime, restarono i *terratici* travestiti in forma di censi legittimi; la divisione de'demanii ultima parte delle operazioni feudali in tutto il mondo e prima in Sardegna, fu circoscritta ai soli demanii dello Stato e de'comuni e fatta per contratto di enfiteusi! Ma quando tutti i vantaggi di un civile rinnovamento si pongono sulla partita delle rivoluzioni, e a quella delle riforme, si lascia soltanto tuttociò che può immaginarsi di gretto, di misero, di peritante, d'infecondo — non si corre il rischio per avventura di far amare le rivoluzioni, e di far detestare le riforme?

Le cose che abbiam dette appartengono ora alla storia. E non è nostro intendimento il proporre che si torni sopra un passato, che il tempo e la legislazione positiva hanno ormai chiuso per sempre. Ma questo passato giova talvolta ricordarlo ai ministri, al Parlamento, al paese, il che non fu mai fatto dalla tribuna, per quel che sappiamo; giova molto a consigliare l'energia in quelle cose che le mezze riforme non hanno ancora pregiudicate, e a dar animo alle coraggiose proposte, ad armare il pubblico potere contro gli ostacoli di un falso o esagerato riguardo per proprietà di cui era bene ricordare gli indovuti favori, e che la legge ora sottopone all'azione de'regolamenti. (*Continua*).

(*) V. *Risorgimento* del 7 marzo, e 16 aprile 1852.

ANCORA UN PROGRAMMA D'INSEGNAMENTO LEGALE!!

I professori della facoltà legale, a quanto ci vien detto, hanno tenuto già varie adunanze in questi ultimi giorni per deliberare sopra una specie di programma dei corsi, loro sottoposto dal ministro della pubblica istruzione.

Se sono veri i ragguagli statici comunicati, codeste conferenze sarebbero finora rimaste prive ad un di presso di ogni utile risultamento, e rimarrebbe poca speranza di averne miglior frutto in seguito. Le cagioni di tale sterilità sembra che vogliano derivarsi principalmente dal tenore stesso del mandato che il ministro avrebbe dato a questa commissione. Essa cioè fu invitata, ci dicono, a pronunziarsi puramente e semplicemente sulla convenienza di conservare tutti i corsi attualmente stabiliti già nella nostra università, e sull'opportunità d'introdurne alcuni altri dei quali manca tuttavia, quantunque sino dal 1846 ne fosse in massima decretata l'istituzione, quali per esempio i corsi di Medicina legale e di Legislazione comparata.

Evidentemente la questione della conservazione o non di un corso è intimamente, indissolubilmente connessa con quella della distribuzione e dell'importanza relativa delle materie, non che in generale del metodo che si pensa di seguire nell'esposizione delle singole parti del diritto. Non si può discutere in astratto la convenienza o non di conservare una cattedra o di aggiungerne un'altra, se non si stabilisce preliminarmente il piano complessivo degli studi che si vogliono fare, dell' insegnamento che si vuol dare.

Laonde ci pare che fosse fondata pienamente sul vero l'opposizione mossa da un onorevole membro della commissione ad ogni discussione e deliberazione in proposito finchè non fossero riformati i termini del mandato conferito alla commissione.

Ci duole di non poter egualmente consentire nella opposizione, quasi diremmo sistematica, che si è rinnovata alla conservazione di qualche cattedra, come per esempio l'Enciclopedia, la Filosofia, e la Storia del diritto, ed alla attuazione di quelle nuovamente proposte.

Dacchè le *Istituzioni di diritto civile* non fanno più parte dell' insegnamento ordinario, riesce evidente la necessità di una scuola preparatoria, che valga d' istradamento al giovane negli studi ai quali sta per accingersi. L'*Enciclopedia del diritto* ha precisamente per oggetto di fornire questo insegnamento preliminare, di abbozzare al giovane i contorni di quel disegno che dovrà mano mano venir colorendo nei successivi anni di corso. Inoltre essa deve pure somministrare al giovane discepolo le nozioni principali circa alcune parti del diritto, che è pur necessario conoscere, ma le quali non entrano nel corso ordinario. Laonde neppure sappiamo comprendere come si possa discutere se convenga o no mantenere la cattedra di *Enciclopedia*. Bensì potrebbesi discutere se sia da preferire una cattedra d'Enciclopedia o una cattedra d'Istituzioni. Ma anche su questo terreno, che è il solo sul quale possa convenientemente agitarsi la questione, non esiteremmo mai a pronunciarci per la Enciclopedia, in quanto che le Istituzioni civili erano un ottimo insegnamento preliminare, quando lo studio della scienza giuridica restringevasi quasi esclusivamente al diritto civile positivo; ma oggidì che si è elevata a maggiore altezza di concetti, e ampiezza di parti, evidentemente quelle Istituzioni sarebbero da sole insufficienti allo scopo. E se le allarghiamo in guisa che abbraccino tutti i rami diversi dell' insegnamento legale, allora la questione non è più che una disputa di parole, perchè le Istituzioni si trovano nel fatto convertite in una Enciclopedia. Bensì nella esposizione di questa, considerandola come opera didascalica, potrà essere desiderabile una grande sobrietà ed esattezza, congiunta ad un metodo facile e chiaro per evitare ad un tempo i due scogli più fatali in questo genere di lavori, la esuberanza cioè delle materie, o la oscurità nel trattarle.

Negare la utilità dello studio della Storia e della Filosofia del diritto, è negare l'uno o l'altro dei caratteri costitutivi del medesimo, è un disconoscerne la natura e la genesi, ed una flagrante violazione di quel vero e fecondo principio così bene espresso dal giureconsulto romano, quando disse: *Scire leges non est earum verba, sed vim et potestatem tenere.* Ma proscrivendo la Storia, si elimina l'elemento pratico, proscrivendo la Filosofia del diritto, si trascura l'elemento razionale, e nell'una e nell'altra ipotesi privasi il giusdicente del migliore sussidio per bene intendere e rettamente applicare la legge scritta.

D'altronde, a parte anche la questione dell'utilità reale e positiva di questa cattedra, havvi una considerazione d'indole più generale che concorre efficacemente a consigliarne la conservazione. L'università debbe essere il tempio della scienza, dove ogni nobile disciplina abbia il suo altare e il suo ministro. A fronte delle tendenze individuali che si manifestano così prepotentemente oggidì, e le quali non di rado si rivelano sotto forme ostili decisamente ed avverse a tutti i grandi centri d'azione, d'influenza, o d'impulso, e così anche alle università esse non hanno arma migliore per combattere tutte le opposizioni fuori questa di tenersi mai sempre all'altezza della loro missione; ossia di rappresentare la scienza in tutto il suo splendore, e in tutta la sua forza.

Quella università che trascuri anche una sola parte della scienza abdica il suo primato, scopre il fianco ai suoi nemici, decreta da se medesima il suo decadimento e la sua morte.

Non fosse che per questo rispetto, dovrebbe cessare ogni opposizione agli importanti rami d'insegnamento che abbiamo nominati, massimechè sono quelli appunto per i quali l'università come corpo insegnante si accosta e partecipa ai progressi del secolo.

Mai i membri dell'università ebbero maggior bisogno di mostrarsi i degni depositarii della scienza. Mai non fu così necessario come ora, che eglino si persuadano, che non è già avversando le savie riforme che questi corpi si potranno mantenere, ma bensì che la prima legge della loro conservazione oggidì è questa di accettare francamente, volonterosamente, tutte le utili innovazioni, concorrendo coll'esperienza, coi lumi e colla volontà propria ai progressi dell'istruzione e della scienza.

Al quale proposito è pur necessario che siano tolte quelle barriere le quali nel seno stesso dell' università mantengono illogiche e funeste divisioni. Epperò confesseremo che non ci ha mediocremente sorpreso il vedere consultati i soli professori circa il programma di cui stiamo parlando, mentre e i riguardi di convenienza, e l' interesse ben compreso dell'università e della scienza concorrono nel dimostrare che insieme a quelli vorrebbero sempre essere convocati anche i collegi della facoltà, giacchè importa in questo genere di discussioni, di far contribuire l'ingegno e i lumi di tutte le persone, che per la posizione che occupano, o già stanno attuando, o saranno in seguito chiamate ad attuare il sistema delle riforme, e del perfezionamento del quale si tratta.

E insieme a questo voto, noi ne emetteremo un altro: che cioè non si rinnovi tanto facilmente l'esempio di discussioni inutili, perchè non fornite di tutti gli elementi necessarii a renderle fruttifere, e di incarichi illusorii, perchè privi di scopo. Nè il progresso della scienza, nè la dignità dell'Università guadagnano a simili infeconde prove. Il corpo dei professori, e dei dottori di collegio ha in tutti i tempi date prove sufficienti di capacità e di buona volontà, ed è troppo ben collocato nella stima dell'universale, perchè un ministro possa temere di derogare, se li consulti da senno, e li faccia intervenire, nella discussione preliminare dei progetti di legge relativi all'insegnamento, non *pro forma* e senza esito, ma sibbene nello schietto intendimento di giovarsi dei lumi che le loro osservazioni possono somministrare in tali materie.

SENATO DEL REGNO.

Oggi il Senato riprese le discussioni sospese da quasi una settimana.

Abbiamo sentito in prima la relazione sul trattato conchiuso colla Francia dell'onorevole senatore Giulio, il quale con validissimi argomenti confutando quanto si è detto contro il medesimo, ha conchiuso per la sua approvazione assoluta. Noi facciamo plauso a quel voto unanime dell'ufficio centrale, il quale sebbene non ci sia riuscito improvviso, non lascia tuttavia di onorare il corpo che lo elesse, dimostrando così la sua costanza ai principii di libertà commerciale, nella quale siamo entrati con sì manifesti vantaggi.

Quantunque anche pel modo tenuto dal governo nell' operare le riduzioni delle tariffe il voto delle due Camere sia stato evidentemente favorevole, eccitò tuttavia una reminiscenza di opposizione al senatore Castagnetto il trattato colla Svezia, nel quale non essendovi corrispettivo per le concessioni accordate dal nostro governo, richiese per qual cagione quelle concessioni si fossero fatte per trattati e non per legge. Alla quale obbiezione non fu difficile rispondere citando il trattato conchiuso col Belgio, in forza del quale quel governo può denunziare il suo appena le concessioni fatte ad altri governi si operino altrimenti che coi trattati.

Dopo il signor Castagnetto il senatore La-Marmora Alberto prese argomento dall'articolo 7 del trattato per eccitare il governo a provvedere che le saline della Sardegna sieno in grado di procacciare alla marina svedese quella quantità di sale che possa richiedersi onde tener vivo, e accrescere se fia possibile quel ramo principale di esportazione dalle nostre in quelle contrade. Malgrado le difficoltà finora insorte a tal uopo, pare che si stiano conducendo oggi trattative per una concessione, nella quale, più che l'interesse delle finanze, si avrebbe di mira l'aumento della produzione. E le nostre saline sono certamente capaci di grandissima produzione.

Il trattato venne approvato nello squittinio segreto alla maggioranza di 50 voti contro 5.

Martedì verrà in discussione il trattato colla Francia. Ci sia lecito di esprimere brevemente il desiderio che i progetti oggi stati presentati vengano presto esaminati e discussi, affinchè il ritardo recato a questi non sia per nuocere ad altri di maggior momento, e di più stringente necessità.

La Camera dei deputati oggi non ha tenuto seduta per la morte del suo presidente.

Siamo informati che Gioberti non risponderà al *centone* intitolato: *Le contraddizioni di Vincenzo Gioberti*. Ne facciam plauso all'illustre filosofo. Altronde l'*Armonia* si è incaricata di farne le vendette, dal momento che ha impugnate le armi del di lui contraddittore, e le ha fatte sue.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Madrid, 10 aprile 1852.

Si avvicina il tempo in cui entrerà in vigore la famosa legge sulla stampa, e già si parla di un numero infinito di giornali che saranno costretti a scomparire; è vero che parte del giornalismo è stato qui così sfrenato che ha dato luogo e che l'opinione pubblica si sia poco commossa alla pubblicazione di questa deplorabile legge; ma però è altresì vero che la misura è altamente impolitica, e non potrà, con il tempo, che essere altamente anche dannosa al ministero. L'uomo di maggior merito di questo gabinetto è senza dubbio il signor *Bravo Murillo*, e perciò si crede che egli non partecipi che mezzanamente alle viste retrograde di alcuni dei suoi colleghi, però questo non vuol dire che in qualunque caso non si rassegnerebbe ad esercitare un potere un po' più assoluto. È tornata fuori con più probabilità la notizia della dissoluzione delle Cortes, e la pubblicazione di una nuova legge elettorale, ma si pretende che si incontri ostacolo in un'alta persona, a che si ponga mano alla costituzione, e perciò credo potervi dire, sotto riserva però, che per il momento non vi saranno novità; continuando questa perniciosissima ambiguità, e questo stato politico assolutamente eccezionale. D'altronde si cerca sviluppare gli interessi materiali per quanto è possibile, ed infatti i capitali che stavano ascosi, o all'estero cominciano a gettarsi con certa preferenza sulle speculazioni delle vie ferrate, e le società e le richieste di concessioni pullulano da ogni provincia del regno.

Negli scorsi giorni molto si parlava nei circoli della diplomazia delle istruzioni segrete che si assicurava avesse ricevuto il marchese Vilhuma, ambasciatore di S. M. in Napoli; si giungeva perfino a supporre che dovesse tentare una riconciliazione con la famiglia di Don Carlos, offrendo onori, appannaggi ec. ec. ma con l'obbligo di risiedere in Ispagna. Questa notizia veniva commentata diversamente: alcuni la credevano di alta politica per tener vicini e sotto l'occhio vigilante dell'autorità dei principi che in date circostanze potrebbero compromettere l'ordine di cose e la dinastia stabilita, permanendo all'estero; altri poi vi vedevano una imprudenza, potendo la loro presenza rianimare delle deluse speranze, servire di bandiera ad qualunque rivolgimento ed attizzare il fuoco del fanatismo in un paese che fra i suoi castelli di provincia ve ne ha uno che si chiama Loyola.

Tutto ciò ve lo riporto come ciarle di saloni, e che per essere morta e seppellita la stampa è l'unico luogo ove si sono rifugiate le novelle del giorno, quantunque però nel solo fatto di essere *ciarle* vanno prese con le dovute riserve. Il soggiorno d'Aranjuez è brillantissimo dopo l'arrivo della corte, e l'unica cosa che per ora seriamente preoccupa la capitale sono le riaperture delle funzioni *dei Tori*, nella di cui arena si sono presentati i *Lidiadores* più famosi della Penisola.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — Dietro la sentita necessità di fornire di buoni testi l'istruzione elementare la media, il ministro della pubblica istruzione, sig. Farini, ha ravvisato opportuno di eleggere apposita commissione, la quale secondo le precedenti norme e colla scorta dei lavori già condotti innanzi da quel ministero, prenda disamina questo soggetto; e primieramente riferisca quali libri attualmente in uso si possono conservare o nella loro integrità, o mediante opportune modificazioni, secondo quali debbano essere rifatti in tutto o in parte; e finalmente prepari i programmi di quelli che mancano, indicando se alla loro compilazione debba provvedersi con incarichi speciali, oppure mediante pubblico concorso. La commissione si dividerà in sezioni secondo i rami dell'insegnamento intorno al quale debbono versare i suoi lavori.

La somma stanziata in bilancio pel corrente anno alla categoria degli incoraggiamenti, consente che fin d'ora si ponga mano a questa importantissima opera: per continuarla e ridurla a compimento provvederanno i bilanci venturi.

La proposta fu approvata da S. M., e la commissione è costituita dei signori:

Presidente cav. Ignazio Pollone, prof. di matematiche e primo ufficiale del ministero d'istruzione pubblica.

Cav. Amedeo Peyron, prof. emerito di lingue orientali, membro della regia accademia delle scienze.

Filippo Defilippi, prof. di zoologia.

Domenico Capellina, preside della facoltà di lettere, e dep.

Cav. Ercole Ricotti, professore di storia, membro della regia accademia delle scienze, e deputato.

Padre Gio. Batt. Cereseto, prof. di rettorica nel collegio nazionale di Genova.

Sacerdote Giovanni Antonio Rayneri, prof. di metodo, e membro del consiglio generale delle scuole elementari.

Domenico Berti, prof. di filosofia morale e deputato.

Prof. Giuseppe Bertoldi, ispettore delle scuole secondarie e dottore collegiato di lettere.

Membro e segretario della commissione.

Prof. Modesto Scoffier, dottore collegiato e capo d'ufficio al ministero di pubblica istruzione.

Torino. — Nel giorno 18 del corrente mese, la società mutua medico-chirurgica di Torino tenne la sua annua adunanza generale nella sala di fisiologia sperimentale.

In tale occasione il cav. prof. Grifta, presidente della società, disse parole molto commoventi, che furono ricevute dagli astanti con reiterati applausi.

Il tesoriere cav. dott. coll. Bertini presentò il rendiconto amministrativo dello scorso anno 1851, per cui risultò avere la società un fondo disponibile poco meno di 19,000 lire, quantunque a vari soci bisognosi siano state rimesse considerevoli somme.

Il segretario dott. coll. Demarchi lesse un ragguaglio storico dell'andamento della società, per cui si conobbe essere questa da collocarsi tra le più animate e fiorenti.

Furono in tale seduta nominati sei membri della direzione, in surrogazione di altri sei che, a tenore del regolamento organico, cessarono di far parte della medesima; detta direzione trovasi ora composta come segue: I membri ne sono disposti per anzianità di nomina:

Bisiè, Ruatti, Sachero, Savino, Sella, Valerio, Malinverni, Sperino, Filippi, Trombotto, Roffi, Valauri, Balestra, Gianotti, Lombard, Castelli, Laugeri, Adami, Tarella, Mosca, Fasella, Borelli, Demichelis, Granetti.

Essendosi poi dalla direzione istessa proceduto alla composizione del suo uffizio, ne risultò:

Tarella, presidente; *Sella*, vice-presidente; *Sachero*, censore; *Trombotto*, vice-censore; *Valerio*, consigliere; *Balestra*, id.; *Lombard*, id.; *Malinverni*, id.; *Bertini*, tesoriere; *Demarchi*, segretario.

L'istituzione di cui parliamo, che fu poi di modello a molte altre consimili che si fondarono in varie città d'Italia, si commenda per se stessa, e dimostra a sufficienza come sia radicato lo spirito di umanità nei seguaci del sommo Ippocrate.

— Si è per cura di alcuni farmacisti instituita in Torino una società che ha preso per titolo: *Società di Farmacia degli Stati Sardi*. Si tennero diverse adunanze generali per discuterne lo Statuto fondamentale; si nominarono quindi per votazione segreta, onde formarne il primitivo nucleo, dodici membri effettivi, che per ordine di maggioranza di voti qui riportiamo: Gallo Giuseppe, Borsarelli P. Antonio, Chiappero Francesco, Schiaparelli Gio. Battista, Rossi B. Alessio, Griseri Vincenzo, Mosca Luigi, Rasino Giuseppe, Garbiglietti Cesare, Berta Camillo, Abbene cav. Angelo, Florio Giuseppe.

Questi, adunatisi la sera del 25 marzo, procedettero alla nomina degli uffiziali della società, e riuscirono con egual numero di voti chiamati alla presidenza Schiaparelli e Borsarelli: quegli per anzianità fu nominato presidente, questi vice-presidente, Gallo segretario generale, Abbene censore, Rossi tescriere, Chiappero e Mosca segretari particolari.

Lo scopo di questa società è ad un tempo scientifico e professionale; i suoi lavori sono fatti di pubblica ragione per mezzo del *Giornale di farmacia, di chimica e di scienze affini*, di cui coloro che ne furono institutori e che ne hanno attualmente la direzione, ne fecero, trascorso che sia il corrente anno, dono alla società.

— Ci scrivono da Nizza Monferrato, il 19 aprile:

Ieri sera si è qui fatta la solenne distribuzione dei premi agli alunni delle scuole elementari e della scuola serale gratuitamente instituita e diretta dal benemerito signor Pio Ponzio San Sebastiano, luogotenente in ritiro. Questo egregio cittadino inaugurò la funzione con un lodato discorso, pieno di nobili sentimenti e sfolgorante di patria carità. Quindi alcuni tra fanciulli e ragazze lessero alcuni componimenti con acconcia disinvoltura e con molta espressione. A questo soave spettacolo l'udienza restò commossa, e il degno provveditore agli studi, sig. Giacinto Giordano, pronunciò un'assai viva allocuzione, che fu universalmente gradita ed encomiata.

Dopo ciò, il valoroso prof. Scavia, ispettore delle scuole della provincia, con animato discorso si lodò moltissimo dello zelo che il municipio metteva in promuovere l'istruzione elementare, dalla quale tanto bene si aspetta la patria nostra; aggiunse che si dovevano con gratitudine riconoscere le cure liberali del bravo sig. Ponzio, e che ben gli godeva l'animo di vedere così ben prosperare il regno della sincera libertà. La funzione ebbe degno compimento con una bella poesia dell'egregio prof. di retorica D. Carlo Martini. V'intervennero tutte le autorità locali, il municipio, il clero, gli uffiziali della guardia nazionale, il corpo insegnante, le ispettrici delle scuole femminili e la maggior parte dei popolani. Una scelta musica accrebbe la letizia di questa solennità, che veramente si può dire festa cittadina.

Lomellina. — Si legge nella *Croce di Savoia*:

Abbiamo sott'occhio un'esatta e ben particolarizzata relazione amministrativa del 1851 dell'intendente di Lomellina, la quale, mentre ci fa scorgere la molta intelligenza, i generosi consigli e la rara operosità di quel valente amministratore, che nulla dimentica di quello che può infondere vita, e promuovere la prosperità di quella provincia, ci dà a divedere come questa sia giunta in breve tempo ad avere tutti i suoi comuni forniti di scuole elementari per l'uno e l'altro sesso.

Questa relazione è corredata da due quadri ottimamente circostanziati dello stato sì dell'istruzione elementare, come della milizia nazionale. Ci piace il nominare anche questo ultimo, approvando il saggio avviso dell'intendente che li volle dare uniti, perchè la milizia nazionale è non solo un mezzo di difesa del paese e delle sue libertà, ma eziandio un mezzo educativo.

Dal quadro della istruzione risulta, è vero, che vi resterebbero tuttora un solo comune senza scuola maschile, ma collo stipendio stanziato; sedici comuni senza la femminile, pure collo stipendio stanziato, e due senza scuola e senza stipendio stanziato. Ma è da avvertire che già d'allora si era disposto perchè nell'anno entrante tutti avessero a trovarsi nella medesima condizione; e siamo informati che sì felice risultato si è presentemente ottenuto.

Stando a quel solo prospetto appare incredibile il miglioramento ottenuto nello spazio di un anno solo. Sopra una popolazione di 139,872 nel 1850, il numero degli scolari sì maschi che femmine rilevava in estate a 4,037, in inverno a 6003; nel 1851 ascese a 6,250 in estate, aumento 2,213; ed a 10,274 in inverno, aumento 4,271.

Le somme spese dai comuni per le scuole maschili, che nel 1850 furono di ll. 45,695, arrivarono nel 1851 a ll. 51,590; e quelle per le scuole femminili da ll. 3,540 salirono a ll. 26,650; totale lire 78,240, aumento lire 29,005.

Risultamenti così straordinarii di alacrità manifestano in questa provincia un generoso amore universale di educare la nuova sua generazione in modo degno dei tempi e della patria.

Ciamberì, 22 *aprile*. — L'intendente della provincia di Tarantasia ci ha indirizzato la copia di una circolare da lui mandata a tutti i sindaci della sua provincia per esortarli a far votare qualche soccorso dai loro comuni e di organizzare delle sottoscrizioni per recare sollievo alle infelici vittime dell'incendio del villaggio des Allues. (*Gazz. Off.*)

— La *Gazzetta Officiale di Savoia* pubblica il rendiconto delle operazioni della banca di Savoia nella seconda quindicina di marzo. Sopra un capitale di 800.000 franchi di cui può disporre la banca, risulta un movimento di 647,780 17 nel portafoglio e di 683,268 64 nel numerario. Il movimento totale risulta di 1,331,048 81 ossia 110,920 73 per giorno.

— Si legge nello stesso foglio: Noi abbiamo annunciato che nella capitale si preparano a festeggiare degnamente le feste costituzionali della seconda domenica del mese di maggio dichiarate con legge *feste delle Statuto*. Noi speriamo che la municipalità di Ciamberì saprà adempiere degnamente, come quella di Torino, agli obblighi che gli impone il decreto reale del 5 maggio scorso. Le nostre popolazioni che tutti i giorni meglio apprezzano il beneficio delle nostre istituzioni, seconderanno mirabilmente gli sforzi dell'autorità municipale.

Firenze, 21 *aprile*. — Leggesi nell'*Opinione*. — Il nostro corrispondente ci trasmette estesi ragguagli intorno all'invasione fatta ieri dai gendarmi nella tipografia del giornale il *Costituzionale* per sequestrarvi il foglio che conteneva il secondo articolo intorno alle leggi che regolano lo stato civile degli ebrei nei tempi passati. Questa misura fa presentire qual sorte sia preparata alle leggi leopoldine.

ESTERO.

BELGIO. — Leggesi nell'*Indép. Belge* del 20:

Abbiamo pubblicato il riassunto dei lavori della sessione legislativa del 1851 e 1852, aperta il 4 novembre e chiusa di fatto il 3 aprile dopo una durata di 5 mesi.

Il numero delle sedute tenute è stato di 90, e quello dei progetti adottati di 48. Due volte la Camera non si è trovata in numero per deliberare.

Questa sessione, come del resto quelle che precedono il rinnovamento parziale della legislatura, non è stata molto lunga ma essa venne terminata coll'adozione di leggi assai importanti che faranno epoca negli annali del Parlamento belga. Basta, per dimostrare come i rimproveri di sterilità che furono diretti all'ultima sessione sono poco fondati, di citare la riforma del codice penale, la legge sulla detenzione preventiva, la legge sull'espropriazione forzata, la revisione del codice forestale e finalmente i diversi trattati di commercio.

Presentiamo l'enumerazione dei progetti adottati; ma noi riproduciamo prima il quadro delle sessioni precedenti.

Sessioni	Sedute	Progetti adottati	Sessioni	Sedute	Progetti adottati
1831-32	.	65	1842-43	104	49
1832-33	55	25	1843-44	142	54
1833	83	22	1844-45	131	72
1833-34	165	36	1845-46	149	77
1834 35	125	37	1846-47	120	71
1835-36	180	63	1847-48	138	85
1836-37	110	52	1848	10	1
1837-38	150	61	1848-49	165	81
1838-39	89	59	1849-50	117	72
1839-40	117	52	1850-51	178	64
1840-41	92	55	1851-52	90	48
1841-42	162	72			

Seguendo l'ordine delle quattro categorie che adottammo per la classificazione dei progetti di legge, si vede che la Camera ha adottato 13 progetti di trasporto e di crediti supplementarii o provvisorii. In questo numero sono compresi il credito straordinario votato in favore del Luxembourg e quello destinato pel compimento delle linee telegrafiche.

Sonvi progetti appartenenti alla prima categoria.

La seconda, nella quale comprendiamo i progetti periodici e di rinnovamento di leggi temporarie, comprende otto bilanci, la prorogazione della legge relativa all'esenzione dei pedaggi sui canali e sui fiumi, la fissazione del contingente dell'armata, la prorogazione della legge sugli esteri, la prorogazione di alcune disposizioni della legge sull'insegnamento superiore.

I progetti di legge d'interesse secondario o puramente transitorii che formano la terza categoria sono in numero di nove. Eccone l'enumerazione: rettificazione di limiti tra i comuni di Glons e di Roclenge-sur-Geer; fissazione di stipendio dei conservatori delle ipoteche; riunione dei due cantoni della città di Thourout; soppressione dell'art. 68 della legge generale del 26 agosto 1822; percezione d'un pedaggio sul ponte del Val-Benoit; rinnovamento dei titoli d'imprestito del 1848; modificazione al regime di transito; prorogazione del termine fissato per la riduzione del personale dei tribunali di Tournai e di Charleroi; regime di sorveglianza delle fabbriche di zucchero di barbabietole.

Finalmente i progetti realmente importanti e durevoli nei loro effetti, i quali si rapportano alla quarta categoria, sono in numero di tredici; essi comprendono:

La riforma del codice penale; la detenzione preventiva; le lotterie, l'espropriazione forzata; il diritto di successione; la giurisdizione dei consoli; l'interpretazione dell'articolo 78 della legge comunale; il codice forestale; l'interpretazione degli art. 22 e 23 della legge sulla milizia; le modificazioni doganali; i trattati coi Paesi-Bassi e l'Inghilterra; la convenzione addizionale al trattato collo Zollverein; e la convenzione della pesca coll'Inghilterra.

Una sessione che è stata tenuta coll'adozione di questi progetti di leggi non è, lo ripetiamo, una sessione sterile; essa non è stata animata da grandi discussioni politiche, ma non fu però ben meno terminata.

FRANCIA. — Parigi, 19 *aprile*. — (Corrispondenza dell'*Indépendance Belge*). — Pare decisamente che i minimi incidenti divengano gravi allorchè si tratta delle relazioni della Francia colla Russia. Tutti gli sguardi sono rivolti verso Venezia, ed il console generale di Francia che, come si sa, ha dovuto lasciare Milano dopo la rivoluzione del 1848, sulla formale domanda dell'Austria per risiedere a Venezia, ha in questo momento una dura missione e compiere se vuol tenere informato il suo governo di tutti i propositi, di tutti i commentarii che circolano nell'antica città dei dogi. Ecco ancora un nuovo fatto e di cui si esagera molto l'importanza:

Pare che un annuario od almanacco officiale che si pubblica a Varsavia, non dica una parola del principe presidente della repubblica francese e conracri un lungo articolo alla casa dei Borboni. Si fece correre la voce a Parigi da due giorni che delle precise e categoriche spiegazioni erano state domandate al signor de Kisseleff. Io credo che è un errore. Eccone il motivo: l'annuario in questione è pubblicato coll'autorizzazione del governo, come tutto ciò che stampasi in Russia, ma non è redatto per ordine del governo. Pare che gli editori di questo libro abbiano semplicemente copiato l'almanacco di Gotha, il quale dà annualmente un sunto storico sulla casa di Borbone.

In mancanza di notizie lasciatemi dirvi due parole su di una comunicazione assai interessante fatta dal sig. Arago all'Accademia delle scienze relativa ad una corrispondenza di Denis Papin con Leibnitz. In una notizia annessa all'*Annuaire du Bureau des longitudes* Arago aveva provato che Papin doveva essere considerato come il vero inventore dei principii fondamentali della macchina a vapore tale quale oggi s'impiega.

La corrispondenza inedita che si è ritrovata è del più alto interesse e sarà senza dubbio pubblicata. Essa dimostra ad evidenza che nel 1707 Papin erasi ritirato ad Hanau e che dal 1695 aveva descritto negli *Actes de Leipsik* e presentito tutte le risorse di questo nuovo motore, voleva farne l'applicazione alla navigazione. Esso aveva fatto costrurre sulla Fulda un battello mosso dal vapore col mezzo di due ruote a palette col sistema poscia attribuito al meccanico inglese Mandslay. Esso volle passare in Inghilterra col battello, ma malgrado la protezione del granduca di Assia Cassel, esso non potè togliere gli ostacoli che si opponevano alla sua esecuzione. Nelle sue lettere a Leibnitz esso prevedeva che soccomberebbe nella lotta, ed infatti Papin morì nel 1710 in uno stato prossimo alla miseria e senza poter applicare questa mirabile invenzione che sconvolse il mondo. Fui assicurato che queste lettere appartengono ad un tedesco che abita a Marbourg e che esse vedranno quanto prima la luce.

ALEMAGNA. — Berlino, 18 *aprile*. (Dalla *Corrisp. litogr.*) — Il 6 o il 7 prossimo giugno il re partirà per il Reno. Si assicura quest'oggi che lo stesso giorno vi arriverà anche lo czar per fare una visita al al castello di Stolzenfels.

Ieri furono spediti gli ordini necessarii per far venire qui i distaccamenti di truppe appartenenti al terzo corpo d'armata, che dovranno concentrarsi il prossimo mese nelle vicinanze di Berlino per prender parte alle grandi riviste che avranno luogo in occasione del soggiorno dell'imperatore di Russia.

Il 12 reggimento di fanteria, che ha per colonnello il principe Carlo di Prussia, ha ricevuto l'ordine di recarsi qui per partecipare alla celebrazione del 25 anniversario del suo matrimonio, la quale avrà luogo il 20 maggio.

Egli è stato deciso che quest'anno il primo e il secondo corpo d'armata stanziati nelle provincie di Pomerania e di Prussia saranno passati a rassegna dal re; cosicchè il re si recherà il prossimo autunno in queste due provincie.

La seconda Camera ripiglierà domani il corso delle sue sedute. Essa si occuperà della legge sul bollo dei giornali, dell'ordinanza commerciale e della nuova composizione della prima Camera. Le sedute della prima Camera comincieranno soltanto tre giorni dopo.

Egli è ormai certo che il governo presenterà alle Camere un progetto di legge per mettere un'imposta sulle strade ferrate. Le strade ferrate con una rendita del 4 0[0 pagheranno 1[8 per 0[0, e così progressivamente sino al 3 per 0[0. Come si vede il governo prussiano non è troppo avverso all'imposta progressiva.

— Ieri l'altro, dinanzi al Senato di questa città, ha cominciato il dibattimento del processo contro il signor Antonio Thomascheck, sarto a Berlino, il quale quattr'anni fa aveva sepolto un semplice asse in luogo di suo fratello Francesco, sarto a Copenhaghen, la cui vita era assicurata da una società di quest'ultima capitale per 1000 talleri, e da una società di Londra per 1000 lire sterline. Le annuità erano state esattamente pagate dietro presentazione del certificato di decesso spedito dal chirurgo Kunze, che si trova anche egli sul banco degli accusati. I due fratelli sono nati in Boemia, ed è appunto in questo paese che Francesco Thomascheck, dopo il suo seppellimento a Berlino, era andato a celare la sua postuma esistenza. La vedova inconsolabile era rimasta a Copenhaghen dove, nella sua tetra solitudine, riscuoteva le annuità che divideva equamente con suo marito.

Antonio, il sarto di Berlino, è reo confesso, ma pretende aver soltanto agito nell'interesse di suo fratello. Questi invece, ritrattando il suo primo asserto, sostiene non aver avuto cognizione della soperchieria se non quando ricevette il danaro, ma non nega di averselo intascato.

Sulla richiesta del difensore la Corte domandò la presentazione della corrispondenza fra Antonio Thomascheck e sua cognata a Copenhaghen, più afflitta che mai per l'esito di questo funereo caso. Perciò la sentenza sarà soltanto pronunciata più tardi.

Si è notato la curiosa circostanza che Antonio, il preteso superstite di quattr'anni fa, è magro estremamente, quasi cadaverico. Francesco invece, il sedicente defunto, robusto e panciuto, sembra stare a meraviglia.

Nella sua difesa quest'ultimo ha invocato una malintelligenza che avrebbe esistito fra lui e sua moglie. « Come mai, egli disse, potete voi credere che io abbia voluto morire per una donna che veramente alla danese, cioè alla peggio, trattò me, povero tedesco perduto in Copenhaghen? »

Questo affare da due giorni occupa Berlino, per lo meno tanto quanto il congresso doganale.

Colonia, 17 *aprile*. — Scrivono alla *Gazz. d'Augusta*:

« Vari fogli hanno annunciato che Luigi Napoleone manda degli agenti in tutta l'Alemagna per rintracciare e premiare i veterani dell'armata di suo zio. Ora possiamo annunciare che qui a Colonia egli troverà il terreno bell'e preparato. Infatti si è qui formata un'associazione di veterani, la quale però non mostra di essere gran fatto pericolosa, non avendo altro scopo che quello di seppellirsi reciprocamente con pompa.

Quest'oggi due ragazzi di 17 a 19 anni si presentarono dinanzi al giurì accusati: il primo di aver composto, e il secondo di aver cantato una canzone oltraggiosa al re. Quella meschina poesia tendeva a parodiare un discorso del re. I giurati li mandarono assolti.

L'*Indépendance Belge* nella sua rivista politica stampa quanto segue:

L'apertura delle conferenze doganali di Berlino ebbe luogo ieri 19 come il nostro corrispondente ce lo faceva presentire. Il dispaccio telegrafico che che ci recò ieri questa notizia ci fa sapere che il signor di Manteuffel ha pronunciato il discorso per precisare lo scopo delle conferenze di Berlino, il quale scopo è la ricostituzione dello Zollverein sulle basi più larghe e più solide che pel passato. L'inviato bavarese non depose una proposizione formale come era corsa voce che sarebbe per domandare l'ammessione dell'Austria alle conferenze; ma, nel rispondere al signor di Manteuffel esso espresse il voto che questa ammessione potesse aver luogo senza nulla precisare in quanto all'epoca.

La nostra corrispondenza particolare di Vienna ci conferma che il conte Boul-Schauenstein nominato ministro degli affari esteri e della casa imperiale ha rimpiazzato in seguito alla sua entrata in funzioni il signor de Bach alla presidenza delle conferenze dei ministri.

Il *Lloyd* fa risaltare la parte di questa decisione imperiale che ha trasformato in Austria il consiglio dei ministri in conferenze ministeriali. Secondo il foglio viennese la misura ha una portata più grande di quella di un semplice cambiamento di nome.

Il consiglio dei ministri era un corpo deliberante, e che pronunciava alla maggioranza dei suffragii. Il ministero era un corpo unigeno responsabile nel suo insieme superiore ai capi dei dicasteri ministeriali. Le conferenze ministeriali non saranno più che una riunione di alti funzionarii che si consultano sugli affari sui quali la decisione apparterrà direttamente all'imperatore. Il primo luogo fra i funzionarii civili dell'impero apparterrà d'ora innanzi al presidente del consiglio dell'impero, ed il signor Boul-Schauenstein avrà la presidenza di fatto delle conferenze ministeriali nella sua qualità di ministro della casa dell'imperatore.

La nostra corrispondenza particolare di Vienna ci fa sapere che i decreti imperiali relativi all'organizzazione definitiva delle provincie dell'impero d'Austria saranno pubblicati al 1° prossimo giugno e messi in vigore il 1° novembre.

Il *Lloyd* smentisce a sua volta il fatto annunciato dal *Journal des Débats* di conferenze che avrebbero luogo a Londra per la soluzione della differenza relativa all'ordine di successione al trono danese. La questione sarebbe stata regolata tra le cinque grandi potenze prima che le truppe austriache evacuassero i ducati. Il *Lloyd* non dice quale è questa soluzione.

RUSSIA. — Pietroburgo, 9 *aprile*. — Togliamo dalla *Gazzetta d'Augusta* le seguenti notizie:

È qui giunto da Varsavia il principe Paskiewitsch, luogotenente di Polonia. Mi dicono che il viaggio del maresciallo ha per iscopo l'annuo rendiconto all'imperatore sull'amministra-

zione e sulle riforme politiche nel regno di Polonia, come pure sulle condizioni dell'armata posta sotto i suoi ordini.

— Nei circoli ben ragguagliati si parla dell' imminente arrivo di un plenipotenziario straordinario francese per negoziare intorno alla situazione generale dell'equilibrio europeo e segnatamente in ordine alla questione dell' impero, in caso mai che Luigi Napoleone si vedesse nella circostanza di farsi proclamare imperatore per soddisfare al voto della nazione.

— Da Varsavia si annunzia la pubblicazione di un nuovo giornale panslavistico, intitolato: *Iutrzenka*, redatto da Dubrowsky. Il foglio politico della corte di Pietroburgo richiama l'attenzione dei lettori russi sopra questo foglio con una raccomandazione molto lusinghiera. Il nuovo giornale contiene produzioni moltiplici dello slavismo nelle lingue polacca, russa, czeska, serbica, bulgarica, illirica e altre ancora.

Esso segue evidentemente una tendènza panslavistica conciliativa.

— *Strade ferrate russe.* Non si sa ancora niente di positivo sulla strada ferrata progettata da Charkoff a Teodosia sul Mar Nero. Il piano è opera di società private, le quali cercano di avere dal governo una garanzia del 4 0[0, senza di che difficilmente si potrebbe pensare all'attuazione. La lunghezza della strada sarebbe di 350 a 400 miglia inglesi, e per compiere la comunicazione con Pietroburgo vi vorrebbe un'altra linea di 450 miglia da Charkoff a Mosca.

Quanto all'attivazione della linea da Pietroburgo a Mosca si afferma che non ha sofferto alcuna interruzione durante l'inverno. Non parte che un convoglio al giorno; scarsissimo è il numero dei viaggiatori, e il trasporto delle merci ha da sostenere una formidabile concorrenza colle slitte, le quali trasportano a molto migliore mercato.

ATTI PARLAMENTARI.

Progetto di legge presentato dal ministro delle finanze nella tornata del 9 aprile 1852 per formazione del catasto stabile.

(Continuazione, V. il numero di ierì.)

Stima censuaria dei terreni.

Coll'articolo 22 del progetto di legge si sono stabilite le basi generali, dietro le quali si dovrà procedere alla stima censuaria dei terreni.

Esse riguardano:

1. Il determinare i prodotti o la rendita lorda dei terreni;

2. Il riconoscere le spese e le altre passività da dedursi;

3. Il *valutare o ridurre a danaro i prodotti.*

I prodotti dei terreni sono vari e moltiplici, a seconda delle varie qualità di coltura a cui sono destinati, e secondo i maggiori o minori gradi di fertilità intrinseca ed estrinseca dei medesimi.

Volendo determinare i prodotti medii dei vari terreni, è necessario mettere a calcolo e far concorrere nella valutazione dei medesimi gl'indicati elementi, secondo le norme suggerite dall'agronomia e dalla scienza estimativa. Egli è colla prima parte del citato articolo 22 che si sono stabilite le dette basi di massima.

I prodotti del suolo soggiaciono a due specie di passività, cioè quelle che sono inerenti alla coltivazione dei terreni ed alla raccolta dei prodotti, e quelle che possono avvenire per infortunii.

La determinazione delle dette spese ed accidenti non si potrebbe eseguire, come pei fabbricati, mediante lo stabilimento di una parte aliquota dei prodotti, comunque venisse proporzionalmente graduata; imperciocchè esse dipendono da molte circstanze relative alle varie qualità di coltura, di prodotti, di situazione fisica ed economica dei medesimi. A questo principio si è conformato l'articolo 22.

I prodotti dei terreni devono essere ridotti in danaro, applicando a ciascuno il relativo prezzo.

Ma i prodotti, le passività ed i prezzi devono essere medii per costituire così quella rendita che il proprietario può costantemente ricavare.

A tale uopo si sarebbe proposto che essi siano valutati sulla media di un decennio.

La difficoltà principale che si presenti nello stabilire queste medie non è sul maggiore o minor numero di anni; imperocchè si può essere quasi certi che nel periodo di un decennio più o meno si presentano tutte le fasi cui possano andar soggetti i prodotti del suolo, le spese e passività inerenti ed i prezzi.

La difficoltà principale consiste nello stabilire quale debba essere l'epoca di questo decennio.

Tali difficoltà ed il bisogno di appositi studi ed indagini furono causa che nel progetto di legge si è dichiarato che i prodotti, le deduzioni ed i prezzi sarebbero valutati sulla media di un decennio da determinarsi in seguito nel regolamento.

Abbenchè nella stima censuaria dei terreni possa sorgere l'idea di una valutazione individuale di ciascun appezzamento, ciò nondimeno è stato generalmente riconosciuto in pratica inopportuno un tale sistema.

Il metodo ritenuto più consentaneo allo scopo di una stima censuaria è di dividere l'operazione in due grandi parti, cioè di stima in genere e diremmo astratta, e di stima speciale di ciascun appezzamento.

Questo sistema, col meccanismo che verremo ad indicare, fu applicato in quasi tutti i censimenti moderni, e se le risultanze del medesimo non corrisposero in alcuni luoghi alla comune aspettazione, ciò deve ascriversi piuttosto ai metodi di materiale esecuzione ed al personale impiegato, che non al meccanismo della operazione.

Per procedere alla stima in genere conviene innanzi tutto distinguere le varie specie di terreni in relazione ai rispettivi loro prodotti.

I terreni considerati sotto questo aspetto si dividono nelle seguenti categorie, cioè:

1. Quelli che danno un prodotto mediante la coltivazione, quali sarebbero i campi, i prati, le vigne e simili;

2. Quelli il cui prodotto proviene dalla sola azione della natura, quali sono i boschi, i pascoli e simili;

3. Quelli che, sebbene non diano un prodotto agricolo, devono cionondimeno essere stimati, perchè destinati ad altri usi di utile ed interesse privato;

4. Quelli che sono improduttivi o per naturale sterilità, o perchè sottratti alla produzione per uso pubblico.

Ciascuna delle indicate categorie di terreni si suddivide in un numero grandissimo di specie o qualità secondarie, che variano da un comune all'altro ed anche da regione a regione, locchè costituisce il complesso delle varie colture e dei vari terreni che si riscontrano sulla superficie territoriale di ciascun comune.

Ella è cosa della massima importanza nella formazione di un catasto lo adottare un linguaggio unico per rappresentare con termini proprii tutte le indicate qualità di terreni e di colture, e di applicare questo linguaggio uniformemente in tutti i comuni.

Questa prima operazione è ciò che si dice la qualificazione delle colture.

I terreni però producono non solamente in relazione alla diversa loro qualità di coltura ma secondo le rispettive condizioni intrinsiche ed estrinseche.

Qesto fatto conduce a suddividere le varie qualità di coltura in varie classi corrispondenti alle suddette condizioni.

Questa operazione è ciò che si dice classificazione dei terreni.

Distinti i terreni in qualità e classi, ed applicando per chiascheduna di esse le basi di massima sovraindicate, si viene a determinare la quantità di prodotti che da ciascuna unità di misura si può ricavare, ai quali prodotti applicando i prezzi medii già precedentemente stabiliti, si ottiene il reddito netto dell'unità di misura di ciascuna qualità di coltura e di ciascuna classe.

Questa operazione è ciò che si chiama la formazione delle tariffe.

Colle precedenti operazioni resta fissata la stima così detta in genere, ed egli è colla scorta della medesima che si viene alla stima o valutazione speciale di cascun appezzamento.

Questa stima si ottiene mediante due distinte operazioni, cioè col classamento e coll'applicazione delle tariffe a ciascuno appezzamento.

Il classamento consiste nell'attribuire a ciascuno appezzamento la classe che gli appartiene nella rispettiva sua qualità di coltura, secondo il maggiore o minor grado di attitudine produttiva.

L'applicazione della tariffa si eseguisce attribuendo a ciascuno appezzamento il prezzo di tariffa della rispettiva qualità e classe.

Coll'articolo 23 del progetto di legge si sono gettate le basi di queste operazioni.

Le norme sovrastabilite si possono applicare alla generalità dei terreni, ma vi hanno casi e circostanze speciali in cui è conveniente allontanarsi dalle medesime.

Alcuni terreni ricevono una stima non propriamente desunta dai prodotti effettivi, ma di parificazione con altri terreni. Tali sono le case, le torbiere, le terre salifere, gli stagni d'acqua salsa e da pesca. Tutti sono valutati come i terreni circostanti.

Trattandosi di casi eccezionali e di prodotti piuttosto industriali che agricoli, si è creduto una tal pratica essere più consentanea all'indole di un censimento prediale.

Che se gli accennati terreni qualche volta possono produrre una maggior rendita, questa sarà da considerarsi piuttosto nell'attuazione di un tributo industriale, di quello che in un censimento strettamente prediale.

I fabbricati rurali, quali sono definiti dall'articolo 21, vogliono essere considerati quasi strumenti per la coltivazione del fondo a cui servono. Essi vennero pertanto sottratti alla stima dei fabbricati e si stimò soltanto l'area su cui sono costrutti.

Siccome però ad ogni modo rendono un utile assai rilevante, così si sono equiparati agli aratorii di prima classe del rispettivo territorio.

Considerazioni pressochè identiche condussero ad attribuire ai canali indicati all'articolo 26 una stima di parificazione cogli aratorii di prima classe dei territori che attraversano.

Vi sono finalmente dei terreni i quali sono esclusi da qualsivoglia stima o valutazione. Tali sono i terreni improduttivi per natura propria, e resi tali per istabile applicazione od uso a servigio del pubblico. Appartengono ai primi i letti e le sponde dei fiumi, i lidi del mare, le ghiaie, le roccie nude e simili. Ai secondi si ascrivono principalmente le strade regie, provinciali e comunali, le piazze pubbliche e simili, secondo accenna l'articolo 27, e verrà ulteriormente specificato nell'apposito regolamento.

Disposizioni comuni ai fabbricati ed ai terreni.

Si è chiesto se nelle stime si debba tener conto degli obblighi personali o reali dei possessori verso i terzi e far deduzioni per decime, canoni, livelli, debiti e pesi ipotecari e censuari.

Colla formazione del catasto si mira sostanzialmente a stabilire il reddito netto dei beni, quale risulta di fatto al momento delle operazioni censuarie.

Se i beni sono gravati da decime, canoni, livelli, debiti ipotecarii, u censuari, ciò non può nè deve influire per nulla sul loro reddito e torna cosa del tutto estranea al medesimo; nè può dar luogo a veruna detrazione nelle stime.

Se poi abbia da accordarsi qualche ritenzione a favore dei livellari ed altri proprietari dei fondi gravati da detti pesi, sarà oggetto da contemplarsi nella legge sull'ordinamento dell'imposta.

Se per i fitti d'acque si dovessero fare detrazioni nelle stime censuarie a favore dei possessori di terreni irrigati con acque altrui, e per contro far oggetto di stima particolare le acque ed intestarle nei catasti ai rispettivi possessori, fu argomento di maturo esame.

Si conchiuse però che i terreni debbono estimarsi quali si trovano all'epoca delle operazioni censuarie, senza essere obbligati a far ricerche sulla provenienza e la proprietà delle acque che servono ad irrigarli.

I motivi principali di tale conchiusione sono i seguenti:

1. Perchè sarebbe pressochè impossibile accertare la provenienza e la proprietà delle acque e tener dietro a tutte le variazioni che subiscono nei lunghi corsi e nelle varie destinazioni delle medesime.

2. Perchè in ogni modo ne verrebbero sommamente complicati i registri censuari, e bisognerebbe anzi formare un catastro particolare per registrarvi tali acque e gli svariatissimi diritti dei proprietari ed utenti.

3. Perchè le stime riuscirebbero quasi impossibili nella pratica esecuzione e meramente fittizie, in quanto che pei terreni dovrebbero eseguirsi non già sui prodotti reali ed effettivi di terreni irrigati, ma su prodotti ipotetici, quali potrebbero ricavarsi da terreni privi dell'irrigazione. Gli opifizi poi si dovrebbero stimare come semplici fabbricati; e tutta l'economia della stima verrebbe sconvolta.

III. — *Dei procedimenti e dei reclami relativi alla stima censuaria.*

L'operazione del catastro richiede per indole propria un centro di azione particolare e l'impiego di un personale affatto speciale composto per la massima parte di persone tecniche.

Per conseguire uniformità di metodi ed inspirare nel pubblico la necessaria confidenza nell'opera del catasto è necessario che gli ordini di esecuzione si diramino da un centro unico.

Nell'art. 29 del progetto di legge si sarebbero indicati i vari centri di direzione, di sorveglianza e di azione che si credono necessari per conseguire il voluto scopo.

L'esecuzione delle operazioni censuarie richiede cognizioni tecniche non comuni. Egli è coll'istituzione di apposite scuole che il governo procurerà di formare un personale capace a disimpegnare sì dilicate incumbenze.

Le operazioni di misura e di stima sono, dietro le norme sovrindicate, eseguite dagli agenti censuarii.

Presa la stima nel suo complesso, la troviamo divisa in due parti principali, cioè stima generica, e questa ha per risultato la formazione delle tariffe; stima parziale, ed essa si ottiene mediante il classamento e l'applicazione delle tariffe a ciascun appezzamento.

Le dette due specie di stime differiscono però grandemente fra di loro, quanto alla rispettiva loro importanza.

La stima generica, ossia la formazione delle tariffe, ha due scopi ben distinti.

L'uno è quello di servire di solida base nella stima interna del territorio e di tenere perequate fra di loro le stime degli appezzamenti che si trovano nei medesimi.

L'altro tende a somministrare gli elementi necessari per la perequazione dei comuni fra di loro e quindi anche delle provincie.

La stima parziale, ossia il classamento e l'applicazione delle tariffe a ciascuno appezzamento, non può più presentarsi sotto un aspetto di tanto rilievo, in quantochè essa non è in sostanza che l'applicazione pratica della precedente stima generica e non può riflettere che all'individuale interesse di qualche possessore.

A ciascuna delle dette operazioni di stima devasi adunque applicare un metodo particolare, sia di esecuzione, sia di procedimento, sia di introduzione di reclami e rispettiva loro risoluzione.

Stima in genere. — Formazione delle tariffe.

Questa operazione, dopo che sarà preparata dagli agenti censuarii, dev'essere riveduta ed esaminata da diversi corpi o commissioni appositamente instituite.

Il primo a portar giudizio con vera cognizione di causa sul reddito censuario di ciascuna qualità e classe dei beni situati nel proprio territorio è senza dubbio il consiglio comunale, al quale per conseguenza devono essere sottoposte le dette tariffe.

Però la pratica insegna che, nonostante le più grandi diligenze, cionondimeno le tariffe dei singoli comuni risultano ordinariamente sperequate fra di loro, motivo per cui si devono far rivedere da altri corpi censuarii.

Per non allontanarsi troppo dai centri di azione stabiliti in ciascun comune, portandosi direttamente ad una commissione residente in ciascuna provincia, e promuovere con più efficacia e con maggior cognizione di causa la perequazione delle tariffe dei singoli comuni, si è adottato in altri paesi e con felice riuscita il sistema di far rivedere ed esaminare le tariffe da commissioni appositamente instituite in distretti composti di diversi comuni contigui fra di loro.

Dopo tali esami e revisioni le tariffe vengono sottoposte all'esame di commissioni provinciali, il cui mandato consiste sostanzialmente nel perequare le tariffe dei comuni e dei distretti fra di loro.

Le stime generiche dopo aver subito le indicate revisioni, possono ricevere la loro sanzione.

Questa non potrebbe essere altrimenti affidata che alla direzione centrale del censo, presso la quale si trovano radunati tutti gli elementi ed il personale necessario e portare un fondato giudizio sopra una sì importante materia.

Tale sanzione però non potrebbe considerarsi come definitiva, ma bisogna lasciar libero ai comuni d'introdurre gli occorrenti reclami onde conseguire quelle rettifiche e correzioni che giustamente loro fossero dovute.

La decisione di tali reclami non potrebbe più essere fatta dalla direzione del censo, nè da commissioni che più o meno direttamente possono appartenere alla medesima.

Tali decisioni devono emanare da un corpo indipendente, versato particolarmente nella materia amministrativa; e tale corpo non sembra poter essere altro che il consiglio di Stato; il quale dovrà procedere secondo norme speciali da stabilirsi in apposito regolamento.

Si è creduto così di provvedere nel miglior modo alla perequazione delle stime ed alla giustizia distributiva in un'operazione del tutto speciale e che per la natura sua complessiva e collegata nelle singole parti rifugge dalle forme staccate e solitarie dell'ordinario contenzioso amministrativo.

Stima parziale di ciascuno appezzamento.

Determinate le tariffe colla risoluzione dei relativi reclami, resta a fissarsi la rendita netta di ciascuno appezzamento.

Gli agenti censuari procedonò alle due distinte operazioni di classamento e di applicazione delle relative tariffe.

In quest'ultima operazione non vi può essere causa di discussione, nè difficoltà di esecuzione; in essa non si possono commettere che errori di fatto materiali.

Ma non così riguardo al classamento, giacchè può facilmente succedere che venga ad un appezzamento applicata una classe che non gli appartenga relativamente all'individuale attitudine produttiva.

Da ciò ne viene che sia necessario portare a notizia dei possessori le indicate due operazioni per far luogo a favore di essi alla presentazione dei loro riclami ed alla risoluzione dei medesimi.

Essi adunque possono reclamare su due distinti oggetti:

1. Per erronea applicazione della classe agli appezzamenti loro appartenenti;

2. Per isbaglio avvenuto nell'applicazione delle tariffe.

La risoluzione di tali reclami non richiede più quella solennità di giudizio che è necessaria per quelli relativi alle tariffe, inquantochè la loro importanza è circoscritta entro strettissimi confini e non involvono rilevanti difficoltà.

La direzione del censo col mezzo e coll'opera de' suoi agenti e col concorso di due consiglieri di Stato pare che presenti sufficienti garanzie ne' suoi giudizi per la risoluzione di tali reclami.

Egli è cogli articoli 34 e 35 del progetto di legge che si sarebbe provveduto per le indicate operazioni e reclami.

IV. — *Attuazione del censo.*

Grave ed importante argomento sarebbe il determinare se il nuovo censo debba attuarsi contemporaneamente in tutte le provincie di Terraferma, e provincia per provincia, di mano in mano che vi sia compiuto e confermato colla decisione dei reclami.

Lo scioglimento di questo problema può anche dipendere dalla riuscita della stima o perequazione provvisoria che si è proposta con altra legge e dal bisogno più o meno urgente di provvedere ulteriormente al più equo riparto dell'imposta.

Si è pertanto creduto opportuno di riserbare la decisione di questo punto a miglior tempo e dietro i nuovi studi e le nuove indagini che potranno occorrere.

V. — *Conservazione del censo.*

La conservazione del censo richiamar deve la più scrupolosa attenzione.

Alcuni catasti eseguiti con diligenza ed esattezza hanno perduto ogni pregio e caddero presto in confusione per trascuranza nel conservarli. Altri invece, come l'antico lombardo, devono la loro rinomanza non solo alla bontà della loro esecuzione, ma ben anche alla diligenza con cui vennero conservati.

La conservazione dei catasti ha due parti:

1. La costante dimostrazione dei trapassi delle proprietà dall'uno all'altro possessore;

2. La dimostrazione dei mutamenti che avvengono nella consistenza delle proprietà.

Il primo scopo si ottiene mediante un regolare sistema di denunzie e di registrazioni sui libri catastali. A questo si aggiunse in alcuni catasti un notevole miglioramento segnando sulle mappe nuove linee degli appezzamenti, che per contratti o successioni si sono divisi fra più possessori; e tale sistema, cui allude l'art. 37 della legge, gioverà anche tra noi ad agevolare la conservazione del censo.

La dimostrazione dei cambiamenti che avvengono nella consistenza delle proprietà e che devono indurre variazioni nell'estimo relativo, è argomento soggetto a maggiori difficoltà e discussioni, non essendo agevole il definire fino a qual punto debba spingersi e dove arrestarsi la mobilità del censimento.

Si è pertanto riservato anche quest'importante oggetto ad una legge speciale.

Spese.

Essendo adottato il sistema di far eseguire dagli agenti del governo le operazioni censuarie, ne viene che le relative spese debbano sopportarsi dall'erario dello Stato.

I comuni dovranno sopportare soltanto le spese risguardanti la loro azione ed il loro interesse, quali sarebbero per esempio quelle dei periti da essi nominati, degli indicatori locali e delle copie delle mappe e libri censuari che fossero da conservarsi nel comune.

Siccome poi gli agenti del governo nel corso delle operazioni locali non potrebbero fissare in ciascun comune una dimora stabile, così è necessario che i comuni forniscano loro gli occorrenti alloggi.

(Continua).

DECESSI *del* 23 *aprile in Torino.*

N. 20

Totale N. 1836

ULTIME NOTIZIE.

AMMINISTRAZIONE DI SICUREZZA PUBBLICA

QUESTURA

Della città e provincia di Torino.

Il Parlamento, la Magistratura, il Municipio, la Guardia Nazionale, l'Esercito, il Corpo Universitarto, le Autorità, tributano l'omaggio del loro profondo cordoglio all'uomo di antica ed incorrotta fede pella libertà, all'uomo che meritò ripetutamente d'essere eletto a Presidente della Camera dei deputati Pier Dionigi Pinelli, e ne accompagneranno il feretro alla sepoltura, che avrà luogo questa sera.

Il corteggio funebre partendo dalla *piazza d'Italia* arriverà in *Dora Grossa*, e giunto in *piazza Castello* volge per *Contrada Nuova*, piega a sinistra per la via di *San Filippo*, si volge quindi per quella dell'*Accademia delle Scienze*, e ritornando in *piazza Castello* s'avvierà per la contrada del *Palazzo di Città* e per quella del *Seminario* alla Metropolitana.

A prevenire qualunque sinistro si dichiara proibita la circolazione delle vetture e carri in piazza Castello e per tutta la linea delle vie suddescritte, dalle ore cinque pomeridiane sino al terminare della funzione.

Gli uffiziali di sicurezza pubblica provvederanno per l'esecuzione del presente.

Torino, addì 25 aprile 1852.

Per il questore, Recicocchi *assessore*.
Bosio *segretario*.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Parigi, 22 aprile 1852.

Era presso che generale l'opinione che all'occasione della distribuzione delle aquile all'armata, vi avrebbe una manifestazione per la proclamazione dell'impero. Il governo temendo che le acclamazioni intempestive fossero per dar luogo a gravi inconvenienti ovvero trascendere ad una dimostrazione imponente a forzare, per così dire il governo stesso, ha stimato bene di modificare il programma della grande rivista del 10 maggio.

Infatti la guardia nazionale non sarà chiamata in quel giorno a prender parte alla festa militare; la aquile imperiali saranno distribuite alla milizia cittadina *il 15 agosto*.

L'impero adunque non sarà proclamato il 10 maggio; bensì l'armata griderà *Viva l'imperatore*: e queste grida, innalzate da 60,000 soldati, non che le petizioni che vengono digià e verranno ancora in maggior numero dalle provincie, daranno occasione e motivo al Senato ed al corpo legislativo di proporre l'impero, e più tardi ai francesi convocati nei collegi elettorali, di votarlo. Vuolsi pure, anzi sono sempre conghietture, che prima del 15 agosto prossimo l'impero sarà realmente fatto; per cui in quel giorno si proclamerà un sì grande avvenimento; e le guardie nazionali festeggieranno il nuovo imperatore, nè vi sarà chi griderà *Viva la repubblica*, come poteva accadere nel 10 maggio, senza che un tal grido potesse aversi per fazioso.

Intanto si vedrà se le disposizioni del gabinetto austriaco sono favorevoli a Luigi Napoleone come lo erano quelle del principe di Schwarzemberg, e in ogni caso si cercherà di cattivarsi il favore dell'Inghilterra, mettendosi d'accordo sulla quistione d'Oriente. *Une entente cordiale* fra la Francia e l'Inghilterra sarebbe oggigiorno il fatto il più importante per l'Europa, e specialmente per gli Stati Italiani.

Il principe presidente è partito ieri sera per la Sologna, di dove tornerà fra poco. Prima di partire ha firmato il decreto che regola la *preminenza* degli alti corpi dello Stato: 1. è il Senato; 2. il corpo legislativo; 3. il consiglio di Stato. Questa disposizione metterà fine alla quistione d'etichetta che era nata fra il corpo legislativo e il consiglio di Stato.

Il *Moniteur* pubblica oggi il decreto relativo alla promulgazione della convenzione conchiusa fra la Francia e la Sardegna per regolare i diritti, i privilegi e le immunità consolari nei due paesi.

È pur decretato che d'ora innanzi la città di Pontivy nel Morbihaa si chiamerà *Napoléonville*, e la comune de Labastide-Fortunière nel dipartimento del Lot, *Labastide-Murat*.

Parigi, 21 *aprile*. — Leggesi nel *Moniteur* il seguente *comunicato*:

« Un gran numero di persone s'immaginano e ripetono che l'impero deve essere proclamato in occasione di una festa. Supporre così al governo il desiderio di un pretesto per mutare l'ordine di cose stabilito, è farsi una ben falsa idea del modo con cui contempla i suoi doveri. Se la necessità determinasse mai una simile risoluzione, questa non si effettuerebbe che dietro l'iniziativa dei poteri costituiti e coll'assenso del popolo intiero.

« Quanto alle acclamazioni dell'armata, esse sono, è vero, per il capo dello Stato, un prezioso attestato dei sentimenti onde è animata, ma non possono in verun modo produrre un risultato politico. Perciò, alla cerimonia del 10 maggio venturo, i 60 mila uomini riuniti al campo di Marte, avrebbero un bel salutare il presidente col nome d'imperatore: per questo il ristabilimento dell'impero non sarebbe anticipato di un'ora. »

Leggesi nel *Bullettino del giorno* della *Presse:*

Un decreto inteso a regolare la preminenza fra i grandi corpi dello stato mette il corpo legislativo innanzi al consiglio di stato.

Il sig. Bret, prefetto dell'Alta-Garonna, rimpiazza alla prefettura del Rodano il signor de Vincent, nominato consigliere di stato. Il sig. Bret è un antico prefetto di Luigi Filippo, messo in ritiro e pensionato per infermità dopo la rivoluzione di febbraio. Dopo che egli è entrato in funzione, ha successivamente amministrato i dipartimenti della Loira e dell'Alta-Garonna.

Il *Moniteur* pubblica una circolare del sig. de Persigny sugli stabilimenti di credito fondiario. Risulta da questa circolare che le domande di autorizzazione delle società di credito fondiario debbono essere indirizzate al ministro dell'interno per intermediario dei prefetti e accompagnate da un progetto di statuto ■ dalla lista dei soscrittori. Il ministro dell'interno passa in rassegna ■ commenta gli articoli del decreto che ha creato in principio le società di credito fondiario.

Si è fatta la domanda se, nella sfera d'azione che le sarà assegnata, ogni società dovrà godere di un privilegio esclusivo. Il decreto non esclude e non consacra questo privilegio. Il governo crede che, nei primi tempi, questo favore dovrà essere accordato alle società ■■ non osta alcun grave motivo. Il modo d'invigilare gli stabilimenti di credito fondiario sarà determinato da un regolamento che sarà quanto prima sottomesso al consiglio di Stato.

Ai giornali dei dipartimenti sono state date parecchie ammonizioni dai prefetti. L'*Ami de l'Ordre*, d'Amiens, è stato avvertito per aver sostenuto che l'esercizio della sovranità del popolo conduceva al despotismo. Un giornale di Dijon è stato avvertito per avere, come dice il prefetto della Côte-d'-Or, calunniato la memoria dell'imperatore Napoleone. Un altro foglio di Digione che aveva riprodotto la memoria del signor Bocher sulla famiglia d'Orléans, ha ricevuto l'intimazione di riprodurre anche gli articoli pubblicati dal Granier de Cassagnac nel *Constitutionnel*.

— Ieri mattina il ministro dell'interno aveva convocato tutti i direttori dei teatri di Parigi esprimendo loro le intenzioni del governo ■■ ciò che riguarda le tendenze soventi riprovevoli della letteratura drammatica contemporanea. Esso annunziò ai direttori la ■■ ferma risoluzione di ■■■ più soffrire sulla scena nessuna opera di natura ad eccitare le passioni e pervertire lo spirito pubblico.

Berlino, 19 *aprile*. — La *Nuova Gazzetta di Prussia* annuncia che la prossima seduta del congresso doganale avrà luogo il 22 corr. Non sembrava neppure improbabile che le conferenze venissero aggiornate ■ quindici giorni.

Le due Camere legislative hanno ripigliato quest'oggi le loro sedute. Si crede che la sessione sarà chiusa alla fine del mese venturo.

Francoforte, 21 *aprile*. — Il principe di Prussia, dopo l'ispezione delle truppe prussiane, riceveva ieri i borgomastri regnanti (*sic*), ■ pranzava più tardi in casa del signor de Bismark-Schoenhausen, inviato prussiano presso la Dieta germanica. La sera vi fu una grande riunione in casa del signor Maurizio di Bethmann, onorata dalla presenza del principe, il quale lasciò stamane la nostra città.

(*Journal de Francfort*).

Inghilterra. — Sono le questioni religiose che hanno occupato interamente la seduta del 20 aprile nelle due Camere del Parlamento inglese. Alla Camera dei lordi il marchese di Clanricarde che faceva parte dell'ultimo gabinetto come direttore generale delle poste interpellò lord Derby sulle intenzioni del governo relativamente all'allocazione del seminario di Maynooth. Era una quistione alla quale il primo ministro aveva digià risposto in una precedente occasione; tuttavia esso ha dichiarato che non era intenzione del governo di proporre nessun cambiamento alla legislazione di Maynooth.

Lord Grey ebbe la cattiva idea di insistere per una spiegazione più categorica quantunque questa lo fosse abbastanza; ma il conte di Derby si contentò di rispondere che la disposizione legislativa del 1845 concernente la dotazione di Maynooth era lontana, nella ■■ opinione, d'aver avuto i risultati che si erano sperati, ma che ciò nonostante il governo aveva creduto di nulla variare.

Alla Camera dei comuni il sig. Horsman ha chiesto che si pregasse la regina di incaricare una commissione reale di fare un'inchiesta sulla nomina del sig. Bennett come vicario di Frome. Pare che questo beneficio appartenga ■ lady Bath e che è dessa che fece la scelta contro la quale si oppone il sig. Horsman. Del resto il sig. Bennett occupava due anni fa una posizione simile in una parrocchia di Londra, ma il pubblico clamore e le istanze del vescovo l'avevano costretto a ritirarsi. Il gran delitto del sig. Bennett è di pendere un po' troppo verso le forme esterne del cattolicismo, ■ tra le altre cose chi il crederebbe! d'aver fatto accendere dei ceri durante il servizio divino!

Si aggiunge che dopo il suo ritiro, il signor Bennett ha fatto un viaggio in Alemagna, e che vi ha eseguito con assiduità le cerimonie religiose delle chiese cattoliche romane.

La Camera dei comuni si è dunque formata in consiglio, e ha discusso gravemente l'ortodossia del reverendo Bennett. Invano il signor d'Israeli ha in prima cercato di rattenere i rappresentanti da questa via un po' ridicola, non vi volle niente meno che un impegno del governo, di fare su quest'affare un' inchiesta amichevole per impedire la Camera di adottare la mozione del signor Horsman.

Sul principio della seduta lord D. Stuart aveva interpellato il governo sui due fatti che avevano prodotte delle complicazioni diplomatiche tra il governo britannico e il granduca di Toscana. Il cancelliere dello scacchiere ha risposto che le trattative erano sempre pendenti. (*Patrie*).

Nell'ultima seduta del Parlamenso lord Dudley Stuart ha chiesto, che delle copie o degli estratti di tutte le comunicazioni che hanno avuto luogo tra l'Inghilterra e la Turchia ■ gli altri governi esteri in riguardo dei rifugiati ungheresi ditenuti nel 1850 ■ Kutaia fossero sottoposti alla Camera.

Lord Palmerston appoggiò esso pure questa mozione col pensiero di impacciare forse la situazione del gabinetto attuale verso di alcune delle potenze interessate.

Il cancelliere dello scacchiere ha dichiarato che l'intenzione dei ministri era assai lontana dal voler nulla sottrarre al merito che avevano dimostrato i predecessori del ministero attuale in queste trattative. Forse, ha aggiunto, varrebbe meglio che ■■ ammasso di corrispondenze, potendo far rivivere un'amarezza di sentimenti felicemente dissipati, per ora, tra alcune grandi potenze dell'Europa, non fosse prodotto; ma al postutto il gabinetto non si opporrà alla produzione di queste carte di cui neppure una sola non porta la signatura dei membri del ministero attuale: la mozione venne adottata.

— Un giornale di New York annunzia che degli ordini vennero dati dal governo britannico, onde mettere in libertà i prigionieri di Stato irlandesi, deportati nell'Oceania: i signori Smith, O'Brien, Mitchell ed i loro amici. Nessun giornale di Londra ■■ aveva dato la notizia.

COMMERCIO SERICO

Torino, 25 *aprile*. — Notizie del 23 corrente di Lione annunziano generale esser il danno cagionato dal gelo ai gelsi anche nelle colline; dal 19 al 22 fuvvi un aumento di circa 4 lire sulle sete lavorate; la condizione notò il 20 num. 168, il 21 num. 243, il 22 num. 233. Dalla Lombardia parve sinora di minor entità il male; come pure tenue in Lomellina, e di poca cosa in Piemonte. Da noi questa mane rinacquero alquanto le speranze sulla fiducia di variazione di temperatura; se avessimo pioggia, fra breve copioso ancora potrebbe esser il raccolto; rarissimi or sono i compratori ed in ben maggior numero chi desidererebbe esitare a' prezzi elevati fatti ieri e ieri l'altro.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla sede centrale la sera del 21 aprile.
Commissario governativo presso la Banca.
Art. 8 della legge 14 agosto 1850.

Attivo

Numerario in cassa in Genova. L.	9,478,589	34
id. id. Torino . ▪	8,756,194	15
Numerario in via p. Torino . . ▪	85,000	
Portafoglio ■ anticipaz. in Genova ▪	14,418,351	80
id. id. Torino ▪	15,418,241	80
Fondi pubblici della Banca . . ▪	362,117	50
Indennità agli azionisti della banca di Genova . . . . ▪	933,333	34
Tratte della sede di Torino del 20 corrente . . . . . ▪	2,500	
Spese diverse . . . . . ▪	300,618	81
Corrisp. della banca (sbilancio dei conti) . . . . . ▪	1,215,572	79
L.	50,970,519	53

Passivo

Capitale . . . . . L.	8,000,000	
Biglietti in circolazione:		
per operazioni ordinarie . . ▪	34,428,450	00
per mutuo alle R. finanze . . ▪	»	
Fondo di riserva . . . . . ▪	355,999	98
Risconto del portafoglio e anticipazioni in Genova . . . ▪	38,994	61
Id. id. in Torino. . . . . ▪	71,289	90
Benef. del sem. in corso in Genova ▪	179,249	82
id. id. in Torino ▪	236,808	60
Conti corr. disponibili in Genova ▪	579,952	63
id. id. in Torino ▪	1,092,452	93
Non disponibile . . . . . ▪	43,020	24
R. Erario conto corrente . . . ▪	5,631,344	36
Tratte ■ pagarsi dalla sede di Genova su quella di Torino . ▪	21,421	60
Della sede di Torino su quella di Genova comprese quelle del 20 c. ▪	96,906	52
Dividendi arretrati . . . . ▪	23,983	50
Azionisti della banca di Genova per indennità . . . . . ▪	250	00
Rimesse della sede di Torino del 20 c. ▪	111,649	67
Creditori diversi . . . . . ▪	58,745	17
L.	50,970,519	53

Borsa di Genova *del 24 aprile.*

5 °/o . . .	1850	1 genn.	e 1 lug.	96 1/2 96 1/4
5 s/° Anglo-Sardo	1 genn.	■ 1 dic.		
4 °/o Obbl.	1834	1 genn.	■ 1 lug.	
.	1849	1 aprile	■ 1 ott.	
.	1851	1 agosto	■ 1 febb.	970 965
5 °/o . . .	Tosc.	1 genn.	e 1 lug.	980 975

Azioni della banca 1775
Sconto per Genova e Torino 4 0/0

Borsa di Parigi *del* 22.

I fondi pubblici continuano ad essere trascurati, i prezzi pertanto continuano ad essere fiacchi.

Il 4 1/2 0/0 chiude come ieri ■ 100 80.

Il 3 0/0 a 71 90 ha perduto 25 cc.

Il 5 0/0 piemontese variò da 96 60 ■ 96 40 per chiudere come ieri ■ 96 50.

Il nuovo imprestito ha fatto 97 1/2, in perdita di 1 0/0.

Borsa di Londra *del* 21 *aprile.*

Oramai non si crede più che la tassa dello sconto venga per ora ribassata dalla banca. Il pubblico continua ■ vendere, ed i fondi sono languidi.

Consolidati ■ contanti 99 3/8 ■ 1/2 per conto 99 1/2 a 5/8.

Il 5 0/0 piemontese 96 1/4 a 96 3/4.

Secondo le ultime lettere di Parigi il prezzo dell' oro su questa piazza sembra essere di 0 49 0/0, miglior mercato che a Londra. L'agio essendo di 5 0/0 ed il cambio ■ breve scadenza 25 40. (*Morning-Chronicle.*)

S. NICCOLINI, *gerente.*

Torino, Cugini POMBA ■ C. Editori.

Massimo buon Prezzo

NUOVA

Biblioteca Popolare

ossia

RACCOLTA di Opere classiche antiche e moderne di ogni Letteratura.

È pubblicato il volume 11.° della *Raccolta* ovvero il 1° delle

OPERE

DI

SILVIO PELLICO

da Saluzzo.

Prezzo per Torino L. 1, 30.

Di prossima pubblicazione:

GANGANELLI. — Lettere, Bolle ■ Discorsi, 2 volumi.

BOTTA (Carlo). — *Le Due Storie d'Italia*, 12. volumi. Il primo di essi sarà pubblicato sabbato 1° maggio. Quest'edizione del Botta confidiamo riesca la più bella e la più economica di quante ne vennero in luce fino al giorno d'oggi.

PORZIO (Camillo). — Storia della Congiura dei Baroni; la Storia d'Italia dell'anno 1547 e la Relazione del Regno di Napoli, con note di *Giordani, Ambrosoli* ■ *Scarabelli*, per cui questa edizione sarà come prototipa, per l' esattezza delle correzioni e per essere ■ cura dei medesimi ricondotta alla sua vera lezione.

BENTIVOGLIO (Cardinale Guido). — Lettere politiche, inedite, 2 volumi.

Per cura del Prof. *Scarabelli* prepariamo alla *Biblioteca Popolare* questi due volumi di *Lettere politiche* del Cardinale *Guido Bentivoglio* inedite affatto, e d'importanza grande alla Storia, essendo in esse espressi assai fatti che mancano alle *Relazioni* che di lui si hanno alla stampa. È noto che del Cardinale esiste una edizione di lettere di quasi niun conto date più per saggio di lingua e di stile che d' altro. Queste di che orniamo ed arricchiamo la *Biblioteca* non hanno ■ fare nulla con quelle, e servono mirabilmente alla lingua e alla politica. Questi son primi saggi di quanto siamo per fornire alle lettere ed alla civiltà nella nostra impresa a pubblico bene. C. P. e C.

PENSIONE A SION

(Cantone del Vallese)

SVIZZERA.

Madama MUSTON, già proprietaria dell'albergo del *Leone d'Oro* a Sion (cantone del Vallese, Svizzera) fece acquisto nei dintorni di detta città di una casa di campagna nella quale ella può ricevere le persone che, secondo la stagione, desidererebbero fare delle cure di latte d'asina, siero di latte e di brodo di piante aromatiche ■ medicinali.

I brodi di Sion, presi nei primi periodi della tisi polmonare, producono il più sovente la guarigione delle persone ai quali ricorrono. Sono essi anche efficacissimi contro i dolori di stomaco; mercè la loro energica azione ogni anno si vede gran quantità di persone che se ne ritornano radicalmente guarite dopo una cura di sole tre o quattro settimane.

I forestieri che visitano la Svizzera per ammirarne i siti pittoreschi; per godere dell'aria salubre delle Alpi, col dolce clima anche nell'inverno, troveranno questi comodi uniti a quest'amena villeggiatura che una deliziosa passeggiata lega coi primi fabbricati della vicina città.

A poca distanza da Sion s'apre l'adito a valli che presentano all'occhio dell'amatore delle gite alpestri un'infinità di passeggi degni d'essere esplorati; per ciò trovasi ivi tutte le comodità che si possono desiderare per fare queste scorrerie.

Indirizzarsi franco di posta ■ Madama Muston.

COMPAGNIA ANONIMA

D'ASSICURAZIONI MUTUE ED A PREMIO FISSO

SULLA VITA

DENOMINATA

CASSA PATERNA

Autorizzata per Ordinanza del 9 settembre 1841 e Decreto del 19 marzo 1850

Stabilita a Parigi, via Richelieu, num. 110

Garanzia dell'Amministrazione 4 milioni

Direttore generale C. H. BERGER, sua cauzione 20,000 fr. di rendita 3 per cento

Soscrizioni 90 *milioni di franchi* | *Capitali* 39 *milioni di franchi*
Assicurati num. 64,000 | *Rendita sullo Stato franchi* 1,950,000

Assicurazioni a breve data già pagate n. 6,592, per franchi 4,099,408

Commissione di Sorveglianza Governativa

nominata dal Ministero d'Agricoltura e Commercio di Parigi

signor Boucly, presidente della Commissione,

signori Cav. Belmontet, Legoux, Dareste, Beurnonville, De Férussac, L'Henry, segretario

AMMINISTRAZIONE CENTRALE IN TORINO, CONTRADA DI PO, N. 11.

Autorizzata negli Stati Sardi dal R. Governo

Consiglio di Sorveglianza di Torino:

Sigg. Cav. Carlo Boncompagni, *ex-min., ex-vice-pres. della Camera dei Dep.*, Presidente.
— Malinverni Germano, *Dottore Collegiato, Professore e Deputato.*
— Ayrino Francesco, *Capo-Sezione in ritiro al Ministero dell'interno.*
Sigg. Cantoni Lelio, *Rabbino maggiore delle Università israelitiche del Piemonte.*
— Dupré Filippo, *Banchiere e vice-Direttore delle Assicurazioni contro gl' incendii a premio fisso.*

Sottoscrizioni ottenute negli Stati Sardi n. 3,500, obbligati a pagare fr. 5,200,000.

Le operazioni di quest'istituzione sono destinate ■ provvedere nel miglior modo ai bisogni di tutte le classi, prestandosi a rendere lucrosamente fruttifere le proprie economie, che ogni uomo previdente non trascura mai, per meglio provvedere ai bisogni della sua esistenza. Nei padri di famiglia un simile bisogno è maggiormente sentito, onde assicurare l'educazione e collocamento de' proprii figli; con simile intendimento venne fondata la CASSA PATERNA, che nel breve periodo di 10 anni estese le sue operazioni nelle principali parti d'Europa, ed ottenne 64 mila soscrizioni per l'ingente somma di 90 milioni, 39 dei quali furono già versati, ed impiegati in rendita 5 per 0/0 inalienabile.

La CASSA PATERNA divise le Assicurazioni Mutue in due società distinte, una per i fanciulli di ambo i sessi, sotto il nome Dotale; l'altra per gli adulti di tutte le età, denominata Generale: riposando ambedue totalmente sulla mutualità fra tutti gli assicurati.

L'Assicurazione Dotale venne destinata esclusivamente per i fanciulli d'ambo i sessi ammessibili dalla nascita fino al 10.o anno. Ogni padre di famiglia può facilmente prendervi interesse, qualunque sia la sua posizione economica, essendo libero di pagare anche una piccolissima somma annuale, sufficiente ■ ritrarne un beneficio capace a dotare una figlia, o surrogare un maschio dal servizio militare.

L'Associazione Generale spiega assai chiaro che si tratta d'assicurazioni nelle quali possono prendere parte persone di ogni età e sesso, aventi egualmente per base la neutralità in caso di sopravvivenza. Le sottoscrizioni ponno farsi o con pagamenti annui, o per mezzo di un pagamento unico, ed anticipato, l'ammontare dei quali varia secondo la volontà del soscrittore; non ostante non possono essere inferiori alla somma di 20 franchi annui.

Sopra 5 milioni d'assicurazioni vennero effettuate nei Regi Stati, sebbene l'amministrazione centrale in Torino venisse stabilita nel maggio 1849. Un tanto favore è dovuto alla regolarità e solidità della compagnia, che gli onorevoli membri del consiglio di sorveglianza di Torino non omisero rendere di pubblica notorietà con due distinti ed officiali rapporti.

Un altro perfezionamento da poco introdotto si è quello della Contro-Assicurazione, mediante la quale si garentisce (in caso manchi di vita l'assicurato) la restituzione di tutte le somme pagate per l'assicurazione, sino al giorno del suo decesso; e questo con un piccolo versamento semestrale pei primi 5 anni, cosicchè riesce minima la somma esposta all'eventualità della vita.

Per facilitare ■ chiunque il mezzo di prendere interesse nelle assicurazioni della CASSA PATERNA, fu stabilito un modo il più semplice, mediante analoghe polizze stampate, che vengono sottoscritte dal mandatario del direttore generale, e dalla persona che fa l'assicurazione, perlochè è sufficiente produrre la fede di nascita parrocchiale della persona sulla quale intende riposi l'assicurazione.

Onde poi sieno applicabili a tutte le classi della società, le assicurazioni possono riposare sulla vita di una persona qualunque, ed i vantaggi possono essere dichiarati tanto a favore del soscrittore quanto dell'assicurato, o di una terza persona.

Con questo mezzo ognuno può favorire, volendo, i proprii congiunti, ed i padri di famiglia, assicurando i propri figli, sono liberi di ritenere ■ sè i benefizi o disporne a piacimento.

Prospetto delle operazioni durante l'anno 1851.

NOME DEGLI STABILIMENTI	Numero delle Polizze	Loro AMMONTARE	TOTALE DEGLI INCASSI	RENDITE ACQUISTATE
La Cassa Paterna	3,019	5,470,306 20	5,017,372 82	267,529
La Nazionale	425	1,089,875 75	3,056,197 75	161,331
L' Equitabile	1,617	1,746,955 ■	1,789,053 87	93,978
La Cassa delle Scuole e delle famiglie	303	266,483 25	1,920,875 95	99,055
La Provvidenza dei fanciulli . . .	211	355,117 98	1,679,171 08	87,644
La Concordia	242	226,587 15	1,008,727 49	53,838
L' Economia	743	862,005 83	621,820 97	30,866
La Minerva	1,557	618,114 »	634,763 27	32,322
Il Conservatore	323	295,496 50	279,475 90	15,501
La Fenice	191	371,671 08	242,644 85	12,294
L' Europea	»	» »	» »	»
L' Urbana	»	» »	» »	»
La Previdenza	»	» »	» »	»
La Provvidenza	»	» »	» »	»
Il Sole	»	» »	» »	»
La Francia	»	» »	» »	»
La Melusina	»	» »	» »	»
L'Aquila	»	» »	» »	»
Totale	8,631	11,302,612 74	16,250,103 95	854,358

Il Direttore ne' Regii Stati Sardi,
RICCARDO GARGINI.

Vendita Volontaria

Di tutto o metà di un Corpo di Casa situato nel concentrico della città di Pinerolo, contrada del Seminario.

Per le opportune notizie dirigersi ai proprietarii Patruo ■ Nipote COLLINO, abitanti nella medesima.

Da affittare

Alloggio di sette camere, via S. Tommaso, piano 3, sopra la farmacia Bernardi già Baricalla.

Recapito dal signor causidico collegiato Geninati.

IDROTERAPIA

L'apertura dello Stabilimento *Idropatico* situato presso il Santuario d'Oropa nei monti di Biella avrà luogo il 25 del p. f. maggio. Le domande si dovranno previamente indirizzare al Direttore sottoscritto ■ Biella.

Dott. Guelpa Giuseppe *medico-chirurgo*.

WOLFF L. ADOLFO

Professore di lingua *tedesca* — Piazza Castello n. 21 — Casa Melano — Piano 3. È in casa dalle ore 10 alle 11 antimeridiane.

Tipografia Ferrero e Franco.

RICEVE L'ASSOCIAZIONE.
Per Torino, all'ufficio del Giornale, via dell'Arcivescovado presso i principali librai. — Per le Provincie con dei vaglia postali. — Livorno, all'emporio librario. — Firenze, Vieusseux, libraio. — Roma, Capobianchi, impiegato postale. — Parigi, uffici di corrispondenza Havas, e Lejolivet. — Londra, P. Rolandi, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Torino. — Un anno L. 40. — Sei mesi L. 22. — Tre mes. L. 12. — Provincie: — Un anno L. 14. — Sei mesi L. 24. — Tre mesi L. 13. — Italia ed Estero: — Un anno L. 50. — Semestre L. 27. — Trimestre 14 50. — *franco ai confini.* — Un solo Numero cent. 30. — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale.* — *Le inserzioni* si pagano cent. 20 per riga anticipati — I manoscritti non saranno restituiti.

Anno V. Torino, Martedì 27 Aprile 1852. Num. 1341.

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento scade col mese di aprile sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

Pubblicheremo nel numero di domani la solita *Rivista della Settimana.*

Torino, 26 aprile.

La pubblica attenzione si volge attualmente a ciò che udiamo chiamare in maniera di sarcasmo l'*eredità di Pinelli*; la quale consta di due capi; eredità di onori e di utili personali dell'uomo di Stato che non è più a specialmente il suo eminente uffizio nell'ordine mauriziano; eredità dell'altissima dignità che egli teneva nell'ordine politico: la presidenza della Camera de' deputati.

Una voce, che amiam credere esagerata, di grandissime premure per assegnare la prima parte di questa ambita successione, per non lasciare un sol momento scoperto il posto ricco e decoroso che l'illustre defunto teneva nell'ordine cavalleresco dalla regale munificenza. E nello stesso tempo udiamo ripetere da molti uomini politici degni di fede, che la presidenza della Camera elettiva non sarà provveduta per tutto il corso della sessione. Se si domanda il perchè: le risposte officiali dicono a chi sel crede che la dignità, la stima, il rispetto consigliano questo riguardo alla memoria dell'onorevolissimo Pinelli. Se si vuol sapere non si domanda; tutti comprendono che i partiti, nello stato in cui si trovano, sono imbarazzati della scelta.

Eppure il contrario dovrebbe accadere; noi indipendentissimi il diciamo francamente; e vogliamo sperare che il buon senso degli uomini che hanno fondato ed onorano il sistema costituzionale in Piemonte sentirà l'alta convenienza di sostare un poco prima di provvedere un titolare alla ricca sinecura dell'ordine mauriziano, e di affrettarsi a coprire il seggio presidenziale della Camera de' deputati.

L'uffizio personale dovizioso ed onorato che fu accordato a Pinelli era meritato compenso a' servigii da lui resi al paese in tempi difficilissimi: al nobile sacrifizio del posto che teneva in consiglio, fatto per conciliare popolarità al gabinetto: alla sua superiorità, e ad un disinteresse che non mai venne meno (anche prima che cominciasse la vita politica in Piemonte) allorchè bisognava sacrificare alla patria ed alle necessità degli uomini dell'opinione liberale. — Dopo la grande crisi del 1848 che fu occasione ai suoi eminenti servigi, non conosciamo alcun grande fatto che abbia dato occasione ai presenti uomini politici di meritarsi straordinarie ricompense. Ammettere che vi sia urgenza di collocare sopra qualcuno un collare di cavaliere e parecchie migliaia di rendita annuale, è riconoscere implicitamente che qualche grande ingiustizia a noi ignota contro personaggi indegnamente obbliati si sta consumando da alquanti anni. Attendere quanto basti: e poi giovarsi senza frutto della triste occasione che dà la morte dell'illustre cittadino per conferire la sua carica ad uomo altamente degno, può onorare il sistema costituzionale; specialmente se la scelta sia fatta abilmente, cioè onestamente; in modo da non far credere che il potere si eserciti come strumento di fortuna per chi lo esercita o per chi gli appartiene. Noi conosciamo i nostri uomini di governo e siam certi che la cosa andrà a questo modo.

La presidenza della Camera dei deputati con buona pace de'diplomatici della scuola del celebre cavaliere de Haro, è qualche cosa di più importante che tutto l'ordine mauriziano. Essa debbe sollecitamente provvedersi per l'utilità del servizio che richiede un presidente, e per la vera e benintesa dignità della Camera. Niuno più di noi onora la memoria dell'egregio Pinelli, ma se la presidenza fosse così poca cosa da potersi mettere dall'un de'lati per una intera sessione non comprendiamo come avrebbe potuto onorarsi in essa l'uomo che la patria ha perduto. Una Camera che non elegge un presidente per rispetto a quello che ha perduto! ecco un testo molto bizzarro pe'nemici delle nostre istituzioni, se mai uomo al mondo potesse credere sinceramente questa nuova specie di feticismo che essendo padrona di distribuire a foggia di amuleti le scheggie della seggiola di un presidente che non è più, a sostituirne un'altra — vorrebbe inoltre reputar sacrilego, per una sessione a non più, il dare ad altri l'uffizio e il titolo presidenziale!

Nessuno dunque crederà allo specioso pretesto se la elezione è ritardata. Tutti penseranno che i partiti oscillano incerti, che la maggioranza non è compatta, che il governo non domina la situazione, ma ne subisce la legge dubbia a mutabile di ora in ora. — E non sapremmo immaginare peggior cosa per indebolire il gabinetto e scemare la riputazione della concordia che fa tanta parte della nostra forza morale. Noi non abbiamo candidati a raccomandare; vogliamo soltanto secondo la nostra antica politica che gli uomini estremi siano scartati, e che l'elezione sia subito fatta. Qualunque ella sia verrà pure opportunamente a rivelare al paese una posizione che egli ha diritto di conoscere. Dopo il voto per le fortificazioni di Casale, dopo la riabilitazione del gabinetto nel voto del trattato colla Francia, i nemici di esso continuano ancora e tuttodì a muover dubbii e a spargerli dentro e fuori lo Stato. Nessun atto ha maggior significazione della nomina di un presidente della Camera elettiva. Che dunque si faccia; che possano i cittadini numerare i voti de' loro rappresentanti, vedere se il governo è semplicemente tollerato, o sostenuto, o potente, in che senso si naviga, con qual forza di remi, o con qual favore di vele. È questo il loro diritto; e il primo dovere di un sistema di pubblicità è la schiettezza.

CAMERA DEI DEPUTATI.

La Camera non trovavasi quest'oggi in numero, come era da supporsi, dopo il grave disastro accaduto nel mattino che teneva sollevati dolorosamente tutti gli animi. L'adunanza ebbe perciò tosto termine. Il sig. Lorenzo Valerio eccitò l'attenzione dei ministri verso quel fatto, proponendo che si facesse un'inchiesta sulle cause che l'avevano prodotto e sui mezzi migliori per prevenirne una possibile rinnovazione. Il pericolo che s'incontra nella fabbricazione delle polveri e l'inconveniente di tenere le polveriere in vicinanza delle abitazioni, per cui un accidente produce delle conseguenze ben più gravi, erano già stati argomento di cure del governo, che, nella passata sessione proponeva che si stanziasse una somma per la fabbricazione della polvere secondo i metodi più perfezionati, ed in questi ultimi giorni inviava un ufficiale per la scelta di un nuovo sito per la polveriera. Sventuratamente troppo tarde tornarono le precauzioni. Le parole del ministro delle finanze valsero tuttavia a tranquillare alquanto gli animi, assicurando egli che non v'era più pericolo, come ancora temevasi, che l'incendio si comunicasse ai depositi ch'erano rimasti intatti e contenevano una quantità ben maggiore di polvere.

Si udì pure con viva commozione come in questi dolorosi frangenti pongansi in evidenza l'intrepidità e lo zelo della nostra truppa e della guardia nazionale, che valsero a diminuire le luttuose conseguenze della catastrofe, ad impedire prontamente che non si comunicasse l'incendio, e finalmente a recare dei subiti soccorsi agl'infelici rimasti vittima del disastro.

Dovendosi domani discutere nel Senato sul trattato commerciale conchiuso colla Francia, il ministro delle finanze pregò la Camera di sospendere la discussione sulla tassa personale e mobiliare, ch'era posta all'ordine del giorno. Avranno perciò luogo delle interpellanze del deputato Ferracciu sulle cose di Sardegna, il ministero essendo pronto a dare subito qualunque spiegazione sopra il suo operato. Noi non conosciamo il tenore delle annunziate interpellanze, ma non potremmo mai troppo istantemente pregare gli onorevoli rappresentanti di astenersi da certe declamazioni, le quali se possono fruttare alquanta popolarità presso le popolazioni di qualche provincia, arrecano raramente dei reali vantaggi, inacerbiscono anzichè addolcire le ferite, e si risolvono ordinariamente in un mero spreco di tempo.

Già più d'una volta occorse, trattandosi appunto della condizione della Sardegna, che non si volle seguire la prudente riserva del ministero, il quale, pur non esitando a dare qualunque schiarimento ai rappresentanti di quell'isola, preferiva di stendere un velo sulle cause che avevano posto il governo nella dura necessità di prendere delle precauzioni eccezionali nell'amministrazione di quella provincia. Non vediamo che sia derivato alcun vantaggio dall'esser esso stato costretto a dare pubblicamente più ampie spiegazioni. Al postutto non è questa una quistione di partiti: si tratta d'assicurare in qualunque parte dello Stato l'ordine pubblico, prima base della società e che deve star a cuore a tutti i cittadini, quali che siano le loro particolari opinioni. Un nuovo titolo alla riconoscenza nazionale acquisteranno quei rappresentanti che sapranno rinunziare anche ad un po' di popolarità per promovere gl'interessi reali della contrada e rendere sempre più salda l'unione fra gli amministratori e gli amministrati, unione che finora ci rese incolumi fra tanti pericoli che corse la libertà in altri paesi e sventò le inique trame dei nemici delle nostre istituzioni, i quali appostano qualunque occasione si presenti per colorire i perversi loro disegni.

La condotta della spoglia mortale del commendatore Pinelli fu ieri circondata da tanta pompa, e da così grandi testimonianze di pubblico ossequio che il popolo ha potuto formarsi un'idea veramente adequata dell'alta dignità che egli teneva all'apice di uno de' poteri dello Stato.

La salma dell'illustre defunto chiusa in un'alta bara coperta da funebre coltrice fu portata dalla casa di lui mestissima, per la contrada di Doragrossa, piazza del Castello, contrada Nuova, la strada di San Filippo, piazza Carignano tornando a quella del Castello, e per la via di San Giovanni al Duomo.

I quattro lembi della coltre erano tenuti dal sindaco della città e dal ministro della giustizia e de' culti a' piedi, e dal primo vice-presidente della Camera e dal presidente del Senato al capo. Precedevano alquanti distaccamenti delle reali truppe, e le pie processioni delle Rosine e de' poveri; seguivano la Camera in lutto, il Senato del Regno, il Corpo di città, l'Università, l'alta magistratura, i generali dell'esercito, lo stato maggiore della guardia nazionale, la guardia nazionale e molte compagnie di bersaglieri. Bande musicali che suonavano meste armonie accompagnavano il funebre convoglio; la mestizia e il raccoglimento erano in tutti i volti di un immenso popolo spettatore. Fattasi notte quando già la processione era tornata in piazza del Castello il lume de' ceri accesi e il suono e lutto delle campane di San Giovanni aggiungevano all'effetto della mesta cerimonia.

Oggi alle ore 11 e 42 minuti è scoppiata la polveriera di Borgo Dora con immenso fracasso. L'aria ripercossa scosse tutte le finestre della città, e il rumore della esplosione giunse a Moncalieri, e in altri luoghi assai più remoti.

Dalla parte di Porta Nuova opposta a quella di Borgo Dora si credè un solo istante che fosse scoppio di cannoni per la tumulazione dell'onorata spoglia del commendatore Pinelli al Camposanto. Ma mentre rapida la riflessione calcolando la forza dello scoppio lasciava quella prima impressione, un'immensa colonna di fumo che levavasi dalla direzione del Borgo Dora ad enorme altezza dileguava ogni dubbio. Gli scoppii altronde erano stati non più che due: e distinti soltanto per l'intervallo di alquanti secondi.

In mezzo alle macerie e agli orrori del grave disastro abbiamo potuto considerare con vera soddisfazione che tutto era pronto quel che può e sa un buon ordinamento in simili avvenimenti. Il solo rumore era avviso ed appello agli uomini chiamati a provvedere. Dall'arsenale a noi vicino uscivano istantaneamente pompe e pompieri, e corpi speciali in bell'ordine armati de' loro stromenti; e con attiva preveggenza era posto ordine che la folla traboccante delle vie perpendicolari non ingombrasse il cammino. Accorrevano fra' primi il Duca di Genova, il sindaco e l'egregio ministro della guerra eccitando i soldati con la voce, con la presenza e con l'esempio. Frattanto la colonna di fumo greve di vapori solforosi piegandosi in forma di pino come se uscisse da un vulcano e spinta da un leggero soffio di nord-est copriva la città dalla parte di Porta d'Italia. A cominciare dalla contrada di Doragrossa il bel sole di questo giorno di primavera impallidiva offuscato da' vapori che rivelavano all'odorato la loro natura; incontravansi donne piangenti, visi atterriti, bambini trasportati nelle culle; le invetriate quasi in ogni luogo erano rotte, e le vie sparse di minuzzoli di vetro.

Nel vicolo *Cottolengo* a piazza d'Italia, e nei luoghi adiacenti, la scena diveniva più triste e straziante. Ivi a gran distanza dal deposito delle polveri, erano arrivate le pietre lanciate dalla terribile esplosione fracassando porte, finestre, tetti, cammini, logge. Parechi tetti dello spedale di Cottolengo erano sfondati senza danno; morta soltanto un'agonizzante affrettata forse dalla scossa o dal terrore, di pochi minuti. Una giusta precauzione faceva intanto traslocare molti infermi, e questa dolorosa operazione era attristata dal dolore e dai pianti de'congiunti che li assistevano.

S'ignora tuttavia l'occasione del funesto accidente. Scoppiarono un dopo l'altro due soli tamburi delle polveri operate; e restando la polveriera lunga pezza coperta di arsi tizzi e di fumanti macerie, e durando per più ore ostinato l'incendio, continuò per molto tempo il pericolo che scoppiasse il deposito centrale. Tuttavia il direttore dello stabilimento stava fermo al suo posto secondo era debito, nè mai si scostò da esso. Grave e giusta apprensione per la vita di S. A. R. e del generale della Marmora ministro della guerra mosse i soldati e gli impiegati della polveriera a sollecitare con fervide preghiere che si allontanassero; ma non fu mai possibile rimuoverli; e la loro presenza fu utilissima all'opera grave, pericolosa e difficile che incombeva in quelle ore assai tristi. — Un servizio di staffette di minuto in minuto portava gli ordini e gli annunzi in città. La truppa e la guardia nazionale rivalizzavano di zelo e di disciplina.

Pare che il ministro delle finanze, rispondendo a una interpellanza del deputato Valerio nella Camera sul numero de' morti, fosse sotto l'impressione de' timori che si concepivano in quel momento portandoli a venti circa. Speriamo non oltrepassino i dodici. Verso sera e quasi fornita l'opera, nove soltanto se ne erano scoperti: due portati al deposito del Pallone e sette a quello dello spedale di Cottolengo. Sette feriti gravemente furono trasportati allo spedale di San

---

APPENDICE.

Educazione della Donna

Instituto-BAZIN.

Non sono ancora passati molti anni che una maggiore coltura della donna era generalmente riguardata nella stessa nostra patria come difficile, inutile o perniciosa. Allora però è vero che l'alta istruzione delle donzelle agiate si spingeva talvolta fino allo studio della lingua latina! Oggi siamo tutti persuasi che l'educazione, non iscompagnata da un po' d'istruzione è necessaria anche alle fanciulle del popolo, se vogliamo che la società possa usufruttuare quel tesoro inesauribile di nobili affetti e di squisiti sensi, di cui la Provvidenza arricchì il cuore della donna. Nello stato presente sociale in cui alla natura abbiamo sostituito tanto di artificiale, conviene pur ricorrere all'arte, non solo per meglio sviluppare i buoni istinti delle fanciulle, ma anche per infondere nelle loro tenere menti lo spirito delle oneste convenienze, e se si vuole anche le esigenze che sono il fatto od il risultamento di ciò che chiamiamo civiltà. Ed invero, se i doni naturali della persona e dell'anima sono insufficienti all'uomo civile, quando non sono uniti all'istruzione ed a quanto chiamasi volgarmente buon gusto, squisitezza di sentimento, rispetto alle convenienze e simili; questa insufficienza risulta più evidente nella donna, benchè essa sia chiamata specialmente al governo interiore della famiglia a ad agevolarci lo scabroso cammino della vita. Del resto la gran differenza tra la donna colta e l'ineducata è troppo evidente anche tra di noi. Chi ha poi visitato l'Oriente, supposto da alcuni il paradiso delle donne, ha potuto verificare coi proprii occhi di quanto l'educazione e la coltura nobilitino e rialzino la donna d'Europa. Le donne di Siria ad esempio, e specialmente quelle di Damasco, a malgrado della stupenda loro bellezza e de'loro splendidi e ricchissimi abiti, vi presentano l'immagine di altrettante *bambole dipinte e dorate*! L'incredibile ignoranza di ogni cosa ed i pregiudizii di quelle elette figlie d'Eva ci somministrano il più strano accozzamento della bellezza con la perpetua fanciullaggine, mista ad una quasi stupidità, sicchè la conversazione di quelle buone creature basta a saziare prontamente qualunque colto galantuomo!

Una donna cui la natura non sia stata avara de' suoi doni, che alle grazie naturali della persona accoppia quelle dello spirito e la bontà del cuore, fecondate da una squisita educazione morale e religiosa, è una vera potenza, anzi è cosa celestiale. E sono anche io dell'avviso di coloro che nella serie delle cose create considerano la donna come l'anello che unisce l'uomo all'angelo del cielo, chè i fanciullini sono gli angioli della terra! E per l'opposto, oh! quanto duole il ripeterlo.... la donna ineducata, cattiva, che non ha cuore, è peggiore dell'uomo perverso; e si direbbe quasi la trista catena che lo lega al genio del male! Non è vero che la conversazione con una donna onesta e colta esercita su di noi un'influenza educatrice, e che là sola sua corrispondenza epistolare ad esempio (*honni soit qui mal y pense!*) ingentilisce gli animi, e ci rende migliori; insomma può diventare un mezzo di soave incivilimento, giacchè la donna spiritosa e buona e ben educata sarà pur sempre maestra inimitabile di stile epistolare, e centro di rigenerazione morale e religiosa, spandendo tutt'attorno il dolce profumo della purezza del suo cuore e della sua fede (1). Ma se tutti, godo ripeterlo, confessiamo la necessità di una speciale e più elevata educazione della donna agiata, la difficoltà sta forse nel fissarne i limiti. Non è nostro scopo di entrare in simile quistione, che troviamo discussa nei molti libri pubblicati sull'educazione femminile, tra i quali ci piace ricordare per sentimento di patrio amore quelli delle nostre egregie signore, Catterina Ferrucci e Giulia Molino-Colombini testè stampati in Torino.

Ho preso la penna solamente per annunciare ai nostri compaesani l'esistenza di un nuovo istituto di educazione femminile, giacchè oggidì in mezzo al gran moto d'ogni maniera, incominciamo anche noi ad avvezzarci a cercare nel giornale non solo le notizie politiche, scientifiche, industriali e simili, ma anche quelle di un uso e di un utile immediato.

Mentre in ogni angolo dello Stato, a cominciare dagli asili infantili, si vanno aprendo felicemente scuole variate per l'educazione delle fanciulle del povero, era pur conveniente che si pensasse ad agevolare in ogni maniera anche quella delle famiglie civili, giacchè l'ineguaglianza delle classi, purchè non sia soverchia ed oppressiva, pare un fatto della natura e della civiltà, cui nessun progresso sociale varrà mai probabilmente a fare scomparire.

La nuova casa di educazione, che sta per aprirsi nel prossimo maggio, trovasi nella *Villa Gazelli* situata nella pittorica *Valle del Salice*, a pochi minuti da Torino. Ivi si respira un'aura pura e salubre, è convenientissima e ben esposta l'abitazione, il sito è lieto ed ameno, e la circostante collina è ricca di belle ville, di ridenti campagne e di graziosi prospetti atti a rallegrare continuamente le fanciulle, ed a sviluppare ne' loro vergini cuori l'amore del semplice, del bello e della natura. Il programma stampato che abbiamo sott'occhio ci annunzia che l'istruzione soda non va scompagnata dall'amena; l'insegnamento intellettuale, morale, religioso, e quello dei lavori proprii della donna, non che lo sviluppo fisico della persona, mercè le facili passeggiate, e *convenienti esercizii ginnastici*, vanno di passo in quella giusta misura che si vuole

Giovanni. Uno mortalmente ferito non sopravviverà forse domani.

Le sedie, le vetture, e tutti i mezzi acconci di trasporto furono condotti sul luogo a diligenza della guardia nazionale il cui concorso in questa occasione non possiamo abbastanza comendare.

S. M., il Re richiesta e sentita per telegrafo elettrico la notizia della esplosione, venne subitamente da Moncalieri a Torino e si fermò lungamente sul luogo: accrescendo incitamenti e coraggio colla sua augusta presenza.

Questa sera l'egregio sindaco della città ha proposto al consiglio delegato l'inversione a sollievo de' feriti, delle infelici loro famiglie e de' danneggiati delle casipole vicine alla polveriera, delle somme destinate per la festa costituzionale del dì 8 maggio. Il consiglio ha adottato. Non si può meglio celebrare l'avvenimento delle nostre libertà che con una beneficenza così imperiosamente richiesta dal grave caso.

Mentre attendiamo maggiori particolari circa le persone che si sono maggiormente distinte ieri per zelo e coraggio nel prestare l'opera loro ad impedire maggiori disgrazie in seguito allo scoppio della Polveriera, ci gode l'animo di poter citare sin d'ora il sig. Ricotti, capitano d'artiglieria, il quale, da quanto ci si dice, avrebbe impedito che il fuoco si appigliasse al gran deposito delle polveri.

TORINO.

PARLAMENTO NAZIONALE.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 26 aprile.

Presidenza del vice-presidente Benso.

Sommario. — *Proposta Valerio. — Interpellanza del dep. Ferraciu.*

La seduta si apre alle ore 3 1/2.

Si dà lettura del processo verbale della seduta precedente, e del solito sunto di petizioni.

Valerio. Domanda che il governo nomini una commissione per istudiare le cause da cui è stata provocata l'esplosione della polveriera, e si trasporti lungi dalla città; si notifichi ai cittadini per tranquillarli che ogni pericolo è scomparso; si faccia dalla città un appello alla carità pubblica onde soccorrere i più danneggiati in questa infausta giornata dal luttuoso fatto: e si dia finalmente un ragguaglio delle persone rimaste vittime nel medesimo.

Ministro delle finanze. Godo di poter annunziare alla Camera che il pericolo che si è corso pel fatto a cui accennava l'onor. dep. Valerio è oramai scomparso; ed ho lasciato, sono ora tre quarti, le sale del municipio dove si stava apparecchiando un manifesto diretto a rassicurare gli animi degli abitanti. Il ministero non ignora la estrema facilità colla quale ad una polveriera può appiccarsi il fuoco, perciò avea già pensato di allontanare la fabbrica della polvere lungi dalla città in qualche campagna, dove accadendo un infortunio simile a quello di questa mane se ne scemasse almeno il danno. Ha pensato pure di applicare a questa nuova fabbrica quei miglioramenti che l'arte ha scoperti onde rendere meno frequenti che sia possibile gli stessi infortuni. Mandava a tal uopo, or sono due giorni, il direttore della polveriera a Fossano, dove si è creduto doversi innalzare la nuova fabbrica. E oggidì lo stesso direttore si trova ancora colà.

Non posso astenermi ancor io di tributare gli elogi dovuti alla nostra milizia nazionale per l'attività che ha posto in questo frangente; e al coraggioso e nobile procedere del nostro Principe, il quale fu tra i primi a adoperarsi a colle opere e col consiglio, allorchè il pericolo di maggior danno era ancora minacciato.

Ferraciu. Prego la Camera a volere stabilire un giorno per muovere un'interpellanza al ministero sulle conseguenze dello stato d'assedio in Sardegna.

Ministro delle finanze. Io non mi oppongo a questa proposta; la Camera potrà fissare il giorno che più le aggradi nel quale l'onorevole preopinante narrando i fatti come meglio crederà a proposito, troverà spero da questi banchi chi potrà legittimare le misure rigorose che sgraziatamente è stato necessario di adottare per alcune provincie di quell'isola.

Presidente. Si potrebbero fissare le interpellanze del dep. Ferraciu, subito dopo che si sarà discussa la legge sull'imposta mobiliare e personale.

Ministro delle finanze. Domani vi è in Senato la discussione del trattato conchiuso colla Francia alla qual discussione mi permetterà la Camera, spero, di assistere. Io crederei perciò che si stabilisca il giorno di domani per l'interpellanza; tanto più che anche nella discussione per l'imposta mobiliare personale io debbo trovarmi presente.

« La Camera approva che le interpellanze abbiano luogo domani. »

Cavour Gustavo. Domando che si dichiari d'urgenza il progetto per la strada ferrata tra Torino e Novara.

La Camera approva la proposta.

Presidente. Il risultato dello squittinio per la nomina della commissione incaricata dei progetti di legge sul catasto e sull'imposta prediale è il seguente.

Sono nominati i signori deputati:

Revel, Sappa, Despine, Mighetti, Cadorna, Ponza di Sammartino, Elena, Bona, Menabrea, Jacquier, Cavallini, Bronzini, Pescatore. Daziani.

La seduta è sciolta alle tre.

Ordine del giorno di domani.

Interpellanze del deputato Ferraciu sulla Sardegna.

GIORNALI ITALIANI.

Abbiamo potuto avere il seguente articolo che pubblicato nel *Costituzionale* di Firenze del 20 diede luogo al sequestro del medesimo giornale:

Abbiamo visto nel numero precedente quali sieno le franchigie che dagli Ebrei si godono in Toscana, in forza delle leggi e consuetudini antiche, quali siano quelle loro partecipate dallo Statuto del 15 febbraio 1848.

Volendo adesso procedere nella via delle ipotesi le meno svantaggiose, ci piace supporre che non si tratti già di manomettere lo stato civile degli Ebrei, quesito ad essi in forza delle leggi e consuetudini preesistenti al 1848, ma si tratti soltanto di ritogliere loro i beneficii ottenuti dallo Statuto.

Nè lieve è questa ipotesi nostra, avvegnachè essa implichi necessariamente una modificazione o per meglio dire, una ferita gravissima all'art. 2 dello Statuto fondamentale, che quantunque eccezionalmente sospeso, dura potenzialmente a costituire il nostro diritto pubblico, la nostra condizione legale, la nostra fede politica.

Ma procedendo pure in questa ipotesi, a che si ridurrebbero allora le pretensioni che la reazione avrebbe a danno e scapito degli Ebrei? Ridurrebbonsi queste a ritogliere ad essi l'esercizio libero della professione legale, e dico libero poichè almeno in Livorno lo avevano anche per lo innanzi limitato ai correligionarii: ridurrebbonsi a ristabilire l'incapacità agli impieghi governativi: ridurrebbonsi ad affrancargli dall'obbligo della milizia.

Ma domando allora, in nome di qual principio vorrebbe mai operarsi questa ablazione di un diritto quesito? In nome di un principio politico non certamente, poichè tutti i principii di questa specie, non meno della ragione di Stato, tutti si oppongono egualmente a tale pericolosa novità, cui contradicono lo spirito della nostra legislazione, e lo spirito del tempo nostro.

Forse in nome di un principio religioso? Ma allora come accade che questo principio religioso, di cui si invoca l'autorità in tale argomento, non ha dovunque e sempre lo stesso valore? Come accade che nell'impero austriaco si vedono gli Ebrei ammessi al godimento effettivo dei pubblici impieghi, ai gradi della milizia, all'esercizio della professione legale? Come accade che in Francia si verifica lo stesso, in Francia dove sotto l'impero della Carta del 1830, della Costituzione del 1848, e della Costituzione attuale abbiamo pur visto gli Ebrei occupare gli scanni della magistratura, le cattedre universitarie, gli scanni ministeriali? Come accade che le stesse franchigie, o per meglio dire la stessa parificazione si gode dagli Ebrei nel Belgio cattolico, e loro si niega dalla protestante Inghilterra? Dunque in Toscana dovrebbe valere un principio religioso che non vale in altri Stati d'Italia, e nella maggior parte degli Stati cattolici dell'Europa?

Io non entrerò nella discussione giuridica cui richiamerebbero tali quistioni, nè dirò, come dire potrei, senza essere appuntato di eterodossia, che per la sentenza più comune le bolle pontificie, che dalla reazione s'invocano come fondamento del principio religioso in proposito degli Ebrei, costituiscono quella parte del diritto ecclesiastico, che sempre non è obbligatorio, che ha i suoi limiti necessarii, e che poi muta col mutare dei tempi, col mutare dei bisogni da cui prese vita, e cessa come cessano tutte le altre leggi, cioè non solo per abrogazione e per deroga espressa, ma eziandio per deroga tacita, indotta dalla dissuetudine e dalla non osservanza, fonte essa pure di legittimità al possesso.

Dirò bensì che se questo argomento fosse buono, o per meglio dire, se fosse senza replica, un argomento sarebbe e andrebbe assai più lungi di quello che vorrebbero forse quegli stessi che lo invocano, e l'adoperano nella controversia presente.

Le stesse bolle infatti che s'invocano per togliere agli Ebrei l'esercizio della professione legale, potrebbonsi invocare per alterare e distruggere interamente il loro stato civile.

Le bolle di Pio V, di Gregorio XIII, di Clemente VIII, di Paolo III, di Clemente XI, vietano ben altro che l'esercizio della professione legale.

In forza di queste bolle dovrebbe ritogliersi agli Ebrei anche l'esercizio della medicina, di cui godono da tempo immemorabile.

In forza di queste bolle dovrebbero inabilitarsi al possesso dei beni stabili, alla parità delle contrattazioni.

In forza di queste bolle l'ebreo convertito avrebbe diritto alla legittima anticipata, e richiedere che il padre decadesse dal diritto della testamentificazione attiva.

In forza di queste bolle dovrebbe vietarsi agli Ebrei l'aver balie cristiane e servi cristiani.

In forza di queste bolle gli Ebrei potrebbonsi obbligare a portare il segno, a ridursi in certi tali paesi, a chiudersi un'altra volta nel ghetto.

Queste sono le conseguenze logiche dell'invocato principio, poichè non giungeremmo mai ad intendere che un principio che si ammettesse come vero ed inconcusso in un punto, dovesse poi perdere la sua efficacia nel rimanente; che le bolle le quali s'invocano per togliere una facoltà, non potessero poi essere invocate per togliere tutte le altre facoltà e tutti gli altri diritti.

Potevasi nel 48 conservare agli Ebrei lo stato civile di cui godevano, senza condurli alla completa emancipazione: dico potevasi, non perchè la media libertà di cui godevano fosse un bene in se stesso, o non fosse invece una meno piena giustizia che loro si rendeva, ma perchè astrazione fatta dal principio giuridico, la condizione civile degli Ebrei in Toscana era bastantemente buona, nè essi avevano ragione di lagnarsi della legge toscana, solo perchè non li ammettesse agli impieghi, o loro negasse l'esercizio della professione legale. Ma una volta che l'emancipazione completa fu accordata, ma una volta che la parificazione assoluta divenne il loro diritto pubblico, il manometterla, anche in una parte minima toglie la sicurezza di tutto il resto, e togliendo la sicurezza, si producono gli stessi effetti, che produrrebbonsi ove si proclamasse la riduzione degli Ebrei allo stato servile del medio evo.

E questi sono appunto gli effetti che devonsi principalmente considerare nella controversia presente.

Imperocchè, prescindendo ancora dal dubitare che forse le bolle dei pontefici sono invocate accortamente per porre un rimedio all'emigrazione che si opera verso la Toscana da uno Stato contermine, ove la condizione degli Ebrei si fa sempre peggiore, è facile l'immaginare e il supporre, che tolta agli Ebrei toscani la sicurezza dell'avvenire, ridottigli a dubitare dei loro diritti, alla incertezza del loro stato, e delle loro sorti future, non tarderanno a trasportare altrove le loro tende, cioè a dire la loro dimora e i loro capitali.

Quando poche ore di cammino gli dividono da un paese dove essi sono trattati come uomini, e parificati nei diritti civili e politici agli altri cittadini, è facile il supporre che non tarderanno a voltarsi da quella parte, giacchè nulla maggiormente vale a togliere l'affezione ai luoghi dove si vive, quanto il venir meno della sicurezza.

Quando un tal fatto accadesse (e già la stampa straniera lo vaticina) le conseguenze economiche per il nostro paese ne sarebbero incalcolabili. Poichè senza ragionare della scemata reputazione di civiltà che ne deriverbbe al governo toscano, il danno pecuniario sarebbe egualmente gravissimo per il governo e per tutti i cittadini. Nè il credito dello Stato andrebbe immune dagli effetti di tanta novità, poichè le liquidazioni di ricche case bancarie produrrebbero una perturbazione improvvisa nel corso dei capitali e dei commerci, ed un ristagno generale in ogni specie di affari, ed ognuno intende quali ne sarebbero gli effetti sulla finanza dello Stato.

Ma queste sono per noi considerazioni affatto secondarie. Ciò che a noi importa soprattutto è la difesa di un principio di giustizia, che non può separarsi da quella causa di civiltà e di progresso, che fu sempre la nostra insegna, e che dobbiamo difendere dagli sforzi di un partito che chiudendo gli occhi sui pericoli dell'avvenire, pare che, altro scopo non siasi prefisso all'infuori di quello d'immolare ai propri interessi o ai proprii risentimenti gl'interessi veri della religione e del principato e la prosperità del paese.

GIORNALI STRANIERI.

Diamo ai nostri lettori un articolo del *Times* sulla questione dell'impero, facendo osservare che la *Patrie* lo pubblica colle seguenti parole:

Si conosce la sistematica ostilità del *Times* contro il governo francese; e sotto questo punto di veduta riproduciamo la confessione seguente sfuggita a quel giornale. Il fatto non era dubbioso per alcuno, ma l'approvazione che esso trova in un foglio ostile, lo proclama in modo il più solenne e il più perentorio.

Ecco ora l'articolo del *Times*:

Si eleva una quistione; quale effetto si potrebbe supporre, producesse la proclamazione dell'impero francese sulle relazioni della Francia col rimanente dell'Europa? È appena necessario di ricorrere al secondo articolo del trattato del 1815, col quale Napoleone Bonaparte e la sua famiglia sono stati esclusi dal supremo potere in Francia e le potenze alleate si sono impegnate a prendere le armi contro una dinastia Bonaparte. Poichè per mutuo accordo le circostanze dell'Europa sono totalmente cambiate; le disposizioni dei trattati del 1815 per quello che riguarda il governo interno della Francia sono state da lungo tempo abrogate, e Luigi Napoleone è già da più tempo in possesso del potere supremo col consenso unanime di tutte le potenze che presero parte a quel trattato che avea per scopo di escludere la famiglia Bonaparte.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino, 26 *aprile.* — Ieri fu celebrata la funebre cerimonia del trasporto delle spoglie mortali del commendatore Pier Dionigi Pinelli. Alle sei la mesta comitiva moveva dal palazzo mauriziano, e percorrendo le vie di Dora Grossa, di Porta Nuova, di San Filippo, dell'Accademia delle scienze, piazza Castello e contrada del Seminario, si recava al duomo. Tutte le corporazioni religiose, tutto il reverendo capitolo metropolitano precedevano il feretro: lo seguivano senatori e deputati in gran numero, i componenti la casa militare del Re, i ministri di S. M., i consiglieri di Stato, i consiglieri del magistrato di cassazione e d'appello, i componenti del municipio torinese, i professori della regia università, gli avvocati e lo stato-maggiore della piazza di Torino. I lembi della funerea coltrice erano portati dal barone Giuseppe Manno, presidente del Senato del regno, dal commendatore Galvagno, ministro di grazia e giustizia, dall'avv. Gaspare Benso, vice-presidente della Camera dei deputati, e dal cav. Bellono, sindaco di Torino. La milizia nazionale e le truppe del presidio stavano sotto le armi e facevano ala al lugubre corteggio. Gran folla di popolo riempiva le vie per le quali il convoglio passava. Col suo contegno mesto e tranquillo la popolazione torinese si associava ai solenni onori resi dalle grandi corporazioni dello Stato all'uomo illustre di cui il Re, il Parlamento e la Patria lamentano l'acerba ed immatura perdita. (*G. Piem.*)

— Ieri fu pubblicato il seguente avviso:

COMANDO SUPERIORE

DELLA GUARDIA NAZIONALE DI TORINO.

Ordine del giorno del 24 aprile 1852.

Compagni!

Il commendatore Pier Dionigi Pinelli, presidente della Camera dei deputati, non è più!

Immatura morte, lasciando il compianto nell'animo di quanti sono giusti estimatori delle civili virtù, deluse le già concepite speranze, toglieva ieri sera allo Stato il degno capo di uno de' suoi poteri, alla patria il consiglio, l'opera, il sostegno di un onesto, di un leale cittadino!

Commilitoni!

Domani domenica, 25 corrente, alle ore 6 precise di sera avrà luogo il funebre convoglio.

Al presidente della Camera elettiva, che Iddio chiamava alla pace dei giusti, saranno resi gli estremi onori dovuti alla qualità che sì degnamente rivestiva.

Le quattro legioni pertanto, in armi ed in tenuta di parata, dopo raccoltesi nel rispettivo luogo di riunione per legione, si troveranno per le ore 5 1/2 pomeridiane precise nei siti, ed a norma delle istruzioni date ai signori colonnelli, onde prender parte al funereo corteggio dell'illustre trapassato.

Il generale comand. super. Maffey.

Pinerolo. — La *Stella* del 24 reca le seguenti notizie:

Il consiglio provinciale è convocato straordinariamente per il giorno 25 corrente, ed ha quindici giorni di tempo, affine di deliberare attorno al progetto della strada ferrata da Pinerolo a Torino.

— Da alcuni giorni si veggono dovunque nella città preparativi per la fiera annuale che deve aver luogo lunedì e martedì 26 e 27 corrente. Dal numero de' forestieri già venuti se ne può sperare uno straordinario concorso.

È stata aperta sin d'oggi la nuova piazza del mercato delle bovine sullo spianato laterale al viale di porta di Francia.

Le pubbliche piazze sono già assiepate di steccati per divertimenti di vario genere, come salti acrobatici, giuochi ginnastici, salti di cavalli, panorami, polyorami, serragli di bestie vive, ecc. Verrà in tale occasione riaperto il caffè Sociale che per alcuni giorni era stato semichiuso per abbellimenti.

— Rileviamo da un verbale fattosi a Luserna il 21 corrente, che non tosto venne a notizia del governo e della corte l'infausto annunzio dell'incendio di Pralafera, col mezzo dell'intendente di questa provincia e del sindaco del comune di Torre, se ne ottenne la seguente vistosa somma per sovvenzione agli operai rimasti senza lavoro.

Dalla munificenza sovrana .	L.	500
Da S. M. la Regina . . .	»	200
Dalla Regina vedova . . .	»	300
Dalle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Genova .	»	400
Da S. A. R. il Principe di Carignano	»	200
Dal ministero interni . .	»	400
Totale	L.	2000

Parma. — La *Gazzetta di Parma* del 23 corrente ha il seguente decreto ducale datato del 19.

Art. 1. Tranne i maestri approvati dalle autorità competenti, nessuno potrà dedicarsi all'insegnamento privato nè in casa propria, nè in qualunque altro luogo, anche delle materie appartenenti alle scuole primarie e secondarie, ed eziandio a solo titolo di ripetizione, se a ciò non sarà abilitato da una espressa licenza in iscritto del rispettivo magistrato degli studii, che non dovrà concederla se non se a coloro che avranno fornite le

---

generalmente oggidì in una colta damigella.

La maestra direttrice della casa, la signora *Ermance Bazin*, ci pare una di quelle elette creature inviate dalla Provvidenza ad accrescere presso di noi il bel numero delle educatrici soavi d'ogni gentil costume. I suoi documenti di speciale capacità ottenuti dall'Ateneo di Parigi, quelli che la confermano tale in Torino, gli onorevoli attestati di autorevoli personaggi di cui venne munita, l'interessamento di cui le sono cortesi varie degne persone, la sua profonda conoscenza delle due lingue francese ed italiana acquistata in Parigi ed in Fiorenza, il suo manifesto, il programma scritto, e quello vivo e parlante della sua graziosissima fanciulla, l'aiuto del suo degno consorte, di un fratello, di una sorella e della madre, e di altri maestri approvati, la propria esperienza nell'insegnamento, i suoi modi gentili e modesti, il suo nobile conversare ridondante di buon senso e di erudizione . . . . Insomma le doti tutte della persona e dello spirito ci raccomandano questa egregia signora, fornita de' numeri voluti a coadiuvarci nella grande opera della educazione delle fanciulle, giacchè conviene pur confessare che nel momento, nella nostra fiorente metropoli, benchè non affatto sprovveduta di alcune distinte maestre e di qualche buona casa di educazione, resta ancora molto a desiderare in questa parte. Noi ci lusinghiamo che la signora Bazin sia atta a questo nobile scopo; ce lo auguriamo di cuore, e ne speriamo soddisfacenti risultati. La nostra raccomandazione è spontanea, sincera, disinteressata; ed oso sperare che il gentil lettore vorrà credere queste mie deboli parole dettate dal solo vivo desiderio di veder sorgere nella nostra patria prediletta una onesta concorrenza, quale stimolo efficace a perfezionare l'educazione della più eletta metà dei nostri connazionali.

Noi non intendiamo però di assumere alcuna sorta di responsabilità; la nostra povera commendatizia, se può avere qualche valore, godiamo ripeterlo, sgorga pura e limpida dalla interna persuasione; ma non ignoriamo che in queste cose specialmente dobbiamo limitarci ad una gran probabilità di felice riuscita, che si accosti per quanto si può alla certezza morale, giusta il savio avviso di Seneca nel suo libro IV *de Beneficiis*, colle cui belle e vere parole ci piace chiudere questo avviso ai nostri diletti compaesani sul nuovo *Instituto-Bazin*:

« Nunquam expectamus nos certissimam re-
« rum comprehensionem, quoniam in arduo
« est veri exploratio, sed ea imus, qua ducit
« veri similitudo: omne hac via procedit of-
« ficium: sic serimus, sic navigamus, sic mi-
« litamus, sic uxores ducimus, sic liberos tol-
« limus: cum omnium horum incertus sit
« eventus, ad ea accedimus de quibus bene
« sperandum esse credimus: quis enim pol-
« licetur serenti proventum, naviganti portum,
« militanti victoriam, marito pudicam uxo-
« rem, patri pios liberos? Sequimur qua ra-
« tio, non qua veritas trahit. »

Torino 1852 il dì 20 aprile.

G. F. Baruffi.

(1) In questi giorni in cui le cose materiali assorbono tanta parte delle nostre sollecitudini, parmi che non sarebbe forse inopportuna una buona Antologia di sceltissime lettere femminili, considerate come uno dei molti mezzi facili ed atti a richiamarci un po' a quei nobili e gentili sensi che hanno pur tanta influenza nella vita sociale; giacchè se l'uomo fisico si ristora col cibo e col riposo, l'uomo spirituale si nutre di affetti, di speranze e di alti pensieri. Se avrò tempo ed opportunità, forse pubblicherò un dì o l'altro un saggio di una simile collezione di lettere famigliari di alcune delle più elette donne viventi. Di quante belle e soavi espressioni non si potrebbe far tesoro per destare nella mente e nel cuore idee e sensi di squisita civiltà? Perchè conviene pur confessarlo, una sola buona idea espressa in una bella frase, che vi torna in mente in una occasione difficile, vale talvolta a consolarci od a conservarci buoni.

Piacciavi leggere ad esempio con quanta squisitezza di sentimento l'egregia sig.a C.a A. de Ga.... a me solamente nota per corrispondenza epistolare, pei suoi viaggi, e per le sue variate opere pubblicate sopra oggetti di beneficenza, da lei attivati in parte nella sua patria, si compiacesse di rispondere ad una semplice lettera di ringraziamento pel grazioso dono del suo *Viaggio in Oriente*.

« Combien je suis touchée, monsieur, de votre lettre si parfaitement bienveillante et des moments intéressants qui l'accompagnaient. Ne croyez pas, monsieur, que j'accepte tout ce que vous me dites d'aimable sur mon *Journal*: je sais bien que votre belle imagination italienne a répandu sur mes pages des rayons chauds et colorés qui les ont transfigurées pour vous; mais si je refuse les éloges que je ne mérite pas, votre sympatie m'est précieuse, l'expression m'en inspire une vive reconnaissance, et je vous remercie, monsieur, du sentiment plein de bonté qui vous a dicté des pages qui je n'ose pas relire, parce qu'elles sont trop flatteuses pour moi, mais que je garde avec soin parce que leur vue seule me parle d'un de ces amis qu'on ne rencontrera pas ici-bas, et que la pensée pourtant visite souvent avec bonheur . . . . »

Udite ancora con che delicatezza questo spirito religioso e gentile sfiori una grande quistione:

« Oui, monsieur, je crois que nous ne sommes toujours pas du même avis sur des sujets bien importants, sur les plus sérieux de tous; je le vois, et j'admire cette tolérance qui vous a fait lire sans être fâché contre moi, bien des phrases qui ont dû vous déplaire. Quand deux âmes sincères sont en contradiction sur un point grave, que doivent elles faire? Supplier avec ardeur le Seigneur de les éclairer, de les amener à la pleine vérité! Et puis comparer leurs croyances avec la sainte parole de Dieu, et demander à ce Dieu fidèle d'arracher de leur cœur toute idée, tout sentiment qui ne serait pas conforme à sa révélation. Prions donc, monsieur, l'un et l'autre, *l'un pour l'autre*, et notre bon Dieu ne nous laissera ni l'un ni l'autre faire fausse route, etc. etc. »

prove di non dubbia capacità, e di una intemerata condotta politica, morale e religiosa.

Con ciò rimane abrogato l'articolo 160 del decreto del 13 novembre 1831 (n. 262).

Art. 2. Chi si permetterà di dedicarsi al detto insegnamento, senza uniformarsi alla disposizione dell'articolo precedente, incorrerà in una multa da lire cinquanta alle cinquecento.

I recidivi saranno condannati al massimo della multa ora detta, ed anche alla prigionia.

Art. 3. I giovani, che in onta alle disposizioni dei due precedenti articoli, fossero istruiti da maestri non approvati dalle competenti autorità non potranno essere ammessi agli esami per ulteriori studii.

Art. 4. Il ministro di Stato pel dipartimento di giustizia e grazia è incaricato dell'esecuzione del presente nostro decreto.

Venezia, 22 *aprile*. — Leggesi nella *Gazz. di Venezia*:

L'i. r. giudizio militare, residente in Vicenza, ha, dal gennaio a tutto marzo anno corrente, pronunciate le seguenti sentenze:

1. Gaetano Loro, di Bassano, d'anni 47, ammogliato, con figli, libraio, venne, per colpevole ommissione di consegnare all'autorità stampe antipolitiche dell'epoca del 1848, condannato ad un mese di carcere duro.

2. Antonio Scannavacca, d'Angarano, distretto di Bassano, d'anni 46, oste, ammogliato, con un figlio, venne per possesso di frammenti d'armi, condannato ad un mese d'arresto militare.

3. Gaetano Incao, d'Orgiano, distretto di Lonigo, d'anni 40, ammogliato, con un figlio, villico, e

4. Felice Scardin, d'Alonte, distretto di Lonigo, d'anni 70, nubile, villico,

Vennero, per possesso d'armi, condannati, il primo a due mesi d'arresti inliari in ferri, il secondo, per circostanze mitiganti, a sei settimane d'arresto semplice.

5. Francesco Basilica, d'Orgiano, d'anni 53, villico, nubile, piccolo possidente, e

6. Giambattista Pajarin, pure d'Orgiano, d'anni 37, ammogliato senza figli, villico e giornaliero il primo; per possesso ed occultazione d'armi e di munizione, fu condannato ad anni quattro di lavori in ferri; il secondo, per occultazione di frammenti d'armi, a mesi sei d'arresti militari, pure in ferri.

7. Vittore Comin, di Cittadella, d'anni 38, villico, piccolo possidente, ammogliato, con figli, venne, per possesso ed occultazione d'armi, aggravato con furto politico, condannato alla morte da eseguirsi colla fucilazione.

8. Paolo Remonato di Bassano, abitante in Vicenza, d'anni 40, ammogliato, con figli, fabbricatore di crivelli e storini, e

9. Giuseppe Bassetto, di Due Ville, distretto di Vicenza, d'anni 57, villico, ammogliato, con figli, convinti entrambi di possesso d'armi, ed il secondo anche di munizione, furono condannati, il primo alla pena di morte, da eseguirsi colla fucilazione; il secondo, in vista della comprovata debolezza di mente e della sua antecedente incensurata condotta, alla pena di mesi dieci d'arresti militari.

Tutte queste sentenze, rassegnate al comandante militare della provincia, furono dal medesimo, per rispetto al Loro, allo Scardin, al Basilica, al Pajarin ed al Bassetto, pienamente confermate; riguardo poi allo Scannavacca, all'Incao, al Comin ed al Remonato, vennero ratificate in via di diritto, ma in vista di circostanze attenuanti, venne condonata allo Scannavacca l'intera pena, quella dell'Incao ridotta a quindici soli giorni di arresti militari, e quella del Comin e del Remonato commutata in due anni di lavori in ferri.

Decretato, intimato ed eseguito.

Dall'i. r. comando militare della provincia, Vicenza, il dì 31 marzo 1852.

Il conte Di Festetics, *colonnello*.

Roma, 21 *aprile*. — Sembra certo che le loro altezze imperiali il granduca Costantino e la granduchessa Alessandra di Russia giungeranno in Roma il giorno 7 maggio.

— Questa mattina è seguito lo sposalizio fra le LL. EE. il sig. principe D. Giuseppe Giovanelli, veneziano, e D. Maria Chigi, figlia di S. E. il sig. principe di Campagnano.

Bologna, 22 *aprile*. — Leggesi nella *Gazzetta di Bologna*:

Ci gode l'annunziare come a proposta della commissione araldica questa nostra assunteria municipale dell'araldato acclamò nobile bolognese S. E. R. monsignor *Gaetano Bedini*, arcivescovo (eletto) di Tebe, commissario straordinario pontificio nelle legazioni e pro-legato di Bologna.

Con questo devoto tributo la riconoscente città nostra volle permanentemente serbata la memoria del nome dell'illustre prelato e del governo ch'egli ebbe in sì difficili tempi ad esercitare.

ESTERO.

AMERICA. — Negli Stati Uniti si approssima l'elezione presidenziale, e frattanto sarebbe difficile il dire ancora qualche cosa intorno al risultato. Un fatto che potrebbe aumentare considerevolmente le probabilità del candidato whig, signor Webster, è l'adesione del senatore di New York, il signor Seward, conosciuto da lungo tempo come capo degli abolizionisti.

Il signor Webster ha per lui tre fatti importanti: esso è l'uomo il più capace del suo partito, e forse della nazione; da quarant'anni esso rese ai wighs dei servigi immensi ed incontestabili; esso è l'uomo essenzialmente nazionale e popolare.

È fuor di dubbio che i democratici sono in maggioranza negli Stati dell'Unione; bisogna dunque che i whigs uniscano tutti i loro sforzi sul più grande fra di essi. Senza di ciò essi sarebbero battuti. Ed essi lo sarebbero senza dubbio con un candidato come il sig. Fillmore, il quale quantunque molto onorevole, non gode di alcuna popolarità, nè con il generale Scott il quale è inviso a tutti gli Stati del Sud.

Le probabilità nel campo democratico sono in favore del signor Douglass, senatore dell'Illinese, che fra le sue più grandi qualità è di essere giovane. Una gran parte del paese è stanco de'suoi vecchi uomini di Stato, e soprattutto dei generali. Essa vuole il progresso con una generazione nuova e con un nuovo ordine di idee. Il signor Douglass è del resto un uomo assai capace, eloquente, stimato, e partigiano del *free-trade*. Non si può dunque in verun modo predire il risultato della lotta. Essa sarà molto viva fra Webster e Douglass. Tuttociò che si può dire si è, che essa avrà luogo solamente tra questi due candidati.

I giornali degli Stati Uniti hanno a più riprese trattenuto i loro lettori di preparativi militari, che si effettuano nell'America centrale, ed il di cui scopo rimaneva occulto. Questo mistero è oggi dissipato. Questa sedizione è diretta dal generale Flores, che per la seconda volta tenta di riacquistare colla forza il governo della repubblica dell'Equatore. Flores ha comperato dalla compagnia per la navigazione a vapore nell'Oceano Pacifico il battello a vapore il *Chili*; esso arruolò da 2000 a 2500 uomini, la maggior parte emigrati tedeschi ed irlandesi. Inoltre arruolò un certo numero di inglesi e di americani, ai quali conferì dei comandi nella sua spedizione.

Il governo peruviano, nel territorio sul quale Flores ha fatto tutti i preparativi, ha chiuso gli occhi su quest'infrazione alle leggi della neutralità; esso passa ancora per aver favorito con tutto il suo potere i progetti del generale. Noi non tarderemo a conoscere il risultato di questo avventuroso tentativo dal battello americano il *Bolivia*, che fa il servizio tra Valparaiso e Panama, il quale incontrò il 13 marzo davanti Tumbes la squadra di Flores. Il *Bolivia* ha trovato il 14 Guayaquil nella più grande agitazione; le contrade erano barricate, e circa 1500 uomini bivaccavano sulla piazza per respingere l'attacco di Flores. (*Indép. Belge*).

INGHILTERRA. — La seduta della Camera dei comuni del 21 aprile, come tutte le sedute del mercoledì, non hanno presentato che poco interesse. Si discusse lungamente un progetto di legge del sig. Canolly sulla pesca nelle coste d'Irlanda, che poi fu ritirato dal suo autore sulla promessa di lord Naas, che la quistione sarebbe esaminata dal governo. Indi la Camera ha proceduto alla lettura di diversi bill d'importanza tutta locale.

(*Patrie*).

— *Camera dei lordi. — Seduta del* 22 *aprile*.

Lord Radesdale presiede in assenza del lord cancelliere. Il conte di Derby propone la seconda lettura del bill inteso a togliere al borgo di S.t-Albans le sue franchigie elettorali. Sua signoria espone i particolari delle circostanze che accompagnarono l'elezione del sig. Bell, l'inchiesta del comitato, la sua impotenza a rintracciare la verità e la nomina della commissione il cui rapporto serve di base al bill.

— *Camera dei comuni. — Seduta del* 22.

Sir de Lacy Evans desidera sapere se il governo intende far aprire domani i dibattimenti sul bill della milizia.

Il sig. Walpole risponde affermativamente.

Il sig. Heywood fa osservare ch'egli ha una mozione indicata sull'ordine del giorno del 29 corr. Essa è relativa alla conservazione del palazzo di cristallo. Ma vi è, dice egli, una mozione prima della sua concernente la durata del Parlamento, e gli piacerebbe sapere se l'onorevole membro di Lambeth, il quale ne è incaricato, consentirebbe ad aggiornarla.

Il signor *Anstey* desidererebbe sapere se il governo non ha alcuna ragione per non lasciare che la corrispondenza tenuta coll'Austria a proposito della misura con cui sono stati espulsi dall'impero austriaco i ministri protestanti, sia sottomessa alla Camera.

Il cancelliere dello scacchiere risponde che non avrà nissuna obiezione a fare tosto che i negoziati attualmente pendenti saranno arrivati a una soluzione.

Il signor *Milnes Gibson* chiama l'attenzione della Camera nel sistema di ricavare una rendita dalle tasse imposte sull'intelligenza; egli si propone di fare una mozione in parecchie risoluzioni separate col fine di proporre degli espedienti finanziarii i quali autorizzino il governo ed il Parlamento a sopprimere il diritto sulla carta, ad abolire il bollo sui giornali e ad abrogare la tassa sugli annunzii. Il diritto sulla carta non rende che 160,000 sterlini annui allo Stato, ed è forse questo un compenso sufficiente per il bene morale che questa tassa non lascia produrre nel paese? Come il bollo, come il diritto sugli annunzi, questa tassa fu stabilita in tempi di guerra, non tanto per accrescere le rendite quanto per dare al governo un certo controllo sulla stampa. Anche il diritto sugli annunzi che produce 160,000 sterlini annui non è meno stupido che iniquo. Infatti non è evidente a tutti che il commercio e l'industria per prosperare, per vivere, debbono esser liberi quanto l'aria che noi respiriamo? In America, dove questo diritto non esiste, si leggono tutti gli anni dieci milioni di annunzi nei giornali; in Inghilterra invece la cifra degli annunzi non oltrepassa i due milioni. Il povero domestico il quale vuol farsi annunziare, paga quanto il nobile e il ricco signore e l'opulento capitalista.

Non è questo un abuso? Nell'interesse della morale pubblica e della libertà della stampa periodica, bisogna finirla con questa tassa iniqua. Il bollo dei giornali, che data dal 17 gennaio 1711, e che aveva per iscopo di prevenire la pubblicazione di articoli diffamatori e imprecatorii non ha raggiunto lo scopo cui si mirava. Senza sopprimere questo bollo vi sarebbe una distinzione da fare fra i giornali che sono trasmessi dalla posta e quelli che non lo sono. Questi ultimi sarebbero i soli che bisognerebbe continuare a tassare. (*Alla partenza del corriere l'oratore continuava il suo discorso*).

SPAGNA. — Leggesi nell'*Indép. Belge* del 22:

Da lungo tempo il nostro corrispondente di Madrid ci faceva prevedere che il gabinetto spagnuolo introdurrebbe arbitrariamente nella costituzione delle profonde modificazioni, che non sarebbero nè a vantaggio della libertà, nè a quello del regime parlamentare. La proroga delle Cortes, la nuova legge sulla stampa, decretata senza l'intervento delle Camere, ed ancora una gran quantità di altre misure davano purtroppo una grande probabilità alle previsioni del nostro corrispondente. Il momento pare assai prossimo in cui esse si realizzeranno totalmente. Si annuncia come cosa assai positiva, che il gabinetto riformerà col mezzo di un decreto reale la legge elettorale, facendo naturalmente precedere questa misura dallo scioglimento delle Cortes. La costituzione sarà in pari tempo modificata in modo da abolire in Ispagna il regime parlamentare per ritornare, come ce lo faceva presentire il nostro corrispondente, al regime assoluto.

Il *Constitutionnel* di Parigi, annunciando a sua volta questa prossima trasformazione governativa, le dà, senza dubbio, la sua completa adesione, e dichiara che una volta sbarazzato del regime attuale, il ministero spagnuolo potrà progredire più sicuro nella via del progresso *in cui è entrato*. Decisamente il *Constitutionnel* dovrebbe mutare il suo titolo, e meno che oramai *costituzionale* voglia dire avversario delle costituzioni.

FRANCIA. — Ecco alcuni nuovi ragguagli sulla gran festa militare che avrà luogo il 10 e 11 maggio.

Sessanta mila uomini saranno passati in rassegna dal principe. Essi saranno divisi in tre divisioni di fanteria, tre di cavalleria e sessanta pezzi di cannone col loro materiale. Inoltre vi figureranno delle deputazioni di tutti i corpi dell'armata venuti a Parigi per ricevere le aquile dalle mani del principe. E non solo vi sarà rappresentata anche l'armata d'Africa, ma si faranno rappresentare tutti i capi arabi.

Ecco come si succederanno le peripezie di questa solennità militare. La festa comincierà il 10 maggio a mezzogiorno colla benedizione delle bandiere. L'arcivescovo di Parigi presiederà a questa religiosa e commovente introduzione. Quindi il presidente rimetterà le aquile all'armata. I porta-bandiera si schiereranno per file di 25 e passeranno dinanzi al principe inclinando le aquile. Seguirà lo sfilare generale.

Si assicura che sono stati invitati i principali capi delle armate estere.

La sera del 10 maggio sarà terminata con un fuoco d'artificio che avrà luogo sulle alture del Trocadero e che avrà proporzioni sinora sconosciute. Invece di 5 a 600 bombe che ordinariamente si lanciano nei fuochi di artificio in occasione di pubbliche feste, ne saranno fatte scoppiare 3000, cioè 60 volte tanto, e 6000 soldati, divisi in due corpi, tireranno delle candele romane durante due ore. Nello stesso tempo 72 pezzi non cesseranno di tuonare.

Queste magnificenze pirotecniche saranno coronate dall'apparizione dell'arco di trionfo del Carrousel, fiancheggiato da due colonne; all'una sovrapposta la croce della Legion d'onore, all'altra la nuova medaglia militare.

All'indomani, 11 maggio, avrà luogo alla scuola militare un gran ballo dato dall'armata al principe-presidente. Diecimila inviti saranno mandati a tutte le notabilità di Parigi e dei dipartimenti. La corte della scuola sarà palchettata per poter contenere gli invitati.

A mezzanotte banchetto generale: in mezzo alla sala vi sarà una tavola di 150 posti, alla quale si siederà il presidente colle mogli degli ambasciatori, dei ministri, dei generali e altri grandi dignitari. Il principe avrà alla sua destra la signora Magnan e alla sua sinistra la signora Saint-Arnaud. Diciotto altre tavole di 150 posti saranno egualmente ed esclusivamente occupate dalle signore; gli uomini vi prenderanno posto soltanto dopo. Egli è impossibile farsi un'idea dell'entusiasmo che le sottoscrizioni rivelano. Ecco ciò che si è fissato a questo riguardo:

Il generale in capo abbandona per le spese della festa quindici giorni di soldo; i generali di divisione dodici giorni; i generali di brigata nove giorni; i colonnelli sei giorni; i capi di battaglione cinque giorni; i capitani quattro giorni e i tenenti due giorni.

— Alle ore 10 1[2 precise del giorno di domani, sabato, il comitato del contenzioso terrà seduta pubblica al palazzo d'Orsay sotto la presidenza del signor Maillard suo presidente. (*Patrie*).

SVIZZERA. — Vaud. — Dicesi che il consiglio di Stato presenterà al gran consiglio un progetto di concessione della linea di strada ferrata da stabilirsi fra Morges ed Iwerdun. La concessione sarebbe fatta alle medesime condizioni che sono accordate dal cantone di Lucerna all'ingegnere Sulzberger.

S. Gallo. — Le sottoscrizioni per la strada ferrata di S. Gallo-Wyl giungono alla ragguardevole somma di 2,467,000 franchi. — Gli esperti federali Gugelberg e Merian sono giunti in S. Gallo, ove non sembra aspettarsi da loro un favorevole giudizio.

Ginevra. — I signori banchiere Kohler ed ingegnere Wolfsberger sono partiti per Parigi, incaricati di una missione relativa alla progettata strada ferrata di Parigi, Macon e Ginevra. (*Gazz. Ticinese*).

ALEMAGNA. — Berlino, 19 *aprile*. — Ecco il discorso che il presidente del consiglio ha pronunziato in occasione dell'apertura del congresso doganale:

« Signori! Noi abbiamo l'onore di salutarvi in nome di S. M. il re. Il governo del re avrebbe vivamente desiderato di poter cominciare prima d'ora l'opera che qui ci raduna. Ma vi son note le circostanze che si opposero all'effettuazione di questo divisamento.

Non sarà neppure necessario di entrare in minute particolarità riguardo alle pratiche da noi fatte quando, sul finire dell'anno scorso, si accostava il termine in cui bisognava prendere una determinazione, perchè i trattati dello Zollverein entravano in un novello periodo. Lungi era da noi il pensiero di sciogliere un'associazione, che era divenuta sorgente di benedizioni per tutti gli stati che ne facevano parte; noi, al contrario, desideriamo che l'associazione entri in una fase novella, conservando le sue basi essenziali, ma consolidandosi vieppiù ed ampliando i suoi limiti. Estranei a tendenze esclusive, noi siamo convinti che gl'interessi materiali comuni eserciteranno pure l'intiera loro influenza sul rinnovamento e sull'estensione dell'associazione, e che gli stati, i quali con noi fecero sinora parte dello Zollverein, concorreranno al perfetto svolgimento dei vantaggi che offre per la prosperità materiale la riunione dello Steuerverein allo Zollverein, vantaggi che vennero assicurati a tutti gli altri stati dell'Unione dal trattato che abbiamo conchiuso.

In questa sua convinzione la Prussia non fu scossa da alcuno scrupolo, nè da alcuna difficoltà che le si parasse davanti; la risoluzione delle difficoltà formano appunto la missione del congresso attualmente radunato: le difficoltà si appianeranno sicuramente e facilmente, se, come noi lo speriamo, le questioni verranno sottoposte ad un esame imparziale, scevro da ogni riguardo secondario, solo che si attenda ai pratici bisogni.

L'aspetto sotto cui si pone il governo del re nelle deliberazioni che stanno per incominciare, e le proposizioni che presenterà al congresso, sono contenuti nelle comunicazioni che esso ha negli ultimi mesi dell'anno scorso indirizzato ai governi che fanno parte dello Zollverein.

Vi si dice espressamente, che le deliberazioni per le quali voi siete qui radunati sull'invito della Prussia, concerneranno la continuazione dello Zollverein, coll'ammettervi quei nuovi membri che si obbligarono per trattati a farne parte.

Signori! Intraprendiamo con ilarità i nostri lavori. Quando avremo conseguito la meta, potremo allora con buon successo estendere l'animo nostro ad altre questioni, che pure a noi tutti ugualmente importano; a quella cioè che riguarda il modo con cui si potranno conchiudere trattati di commercio fra il nuovo Zollverein ed altri stati della Confederazione germanica per tutto il territorio, o per una sua parte soltanto.

Noi siamo certi, o signori, che voi corrisponderete alla nostra fiducia: noi così otterremo il nostro intento, e fonderemo un'opera utile pel benessere di tutti quelli che vi avranno partecipato.

Non mi resta, o signori, che a presentarvi i commissarii del regio governo qui presenti; cioè i signori di Pommer-Esche, direttore generale delle imposte, il consigliere di legazione privato Philippsborn, ed il consigliere di reggenza privato Delbruck. »

Quindi il plenipotenziario bavarese rispose alla surriferita allocuzione nei termini seguenti:

« Mi permetta V. E. (e credo di essere l'interprete dei signori plenipotenziari qui presenti) di porgerle sincere grazie per l'amichevole accoglimento che a noi venne fatto.

Il governo bavarese ha risposto con sollecitudine all'invito indirizzatogli dal governo prussiano di assistere alle deliberazioni che stanno per incominciare. Egli manifestò schiettamente e senza reticenze il punto di vista donde ei crede dover partire in ordine a queste deliberazioni. Il governo bavarese desidera sinceramente il rinnovamento e l'ampliazione dello Zollverein, perchè scorge in quest'associazione, non solo la base della prosperità materiale degli stati e dei popoli tedeschi, ma ancora un vincolo prezioso che giova a stringerli fra loro. Desidera nello stesso tempo che si mantengano i principii fondamentali dello Zollverein, i quali si appoggiano sulla parità dei diritti per tutti i suoi membri, e sopra una conveniente protezione dell'industria nazionale. Desidera che lo Zollverein si estenda non solo verso l'Alemagna settentrionale, ma in altra direzione ancora, allo scopo principalmente d'intendersi coll'Austria per la conclusione di un trattato doganale e commerciale.

Il governo di Baviera confida, che le deliberazioni avranno un lieto risultamento sotto il doppio aspetto sopra indicato, e tutto si adoprerà per contribuire ad un simile risultato. »

Sulla proposta del plenipotenziario bavarese, il sig. di Pommer-Esch, è stato eletto a presidente della conferenza.

— Il ministro del commercio, comunicò alla seconda Camera il progetto di legge sovra un'imposta sulle strade ferrate; essa rigettò una mozione tendente a stabilire l'età di 21 anni per essere maggiorenne; autorizzò che venga chiamato in giudizio il deputato d'Harkort per un articolo di giornale, ed adottò il trattato riguardante la ferrovia prussiana-annoverese, del 27 gennaio 1851.

Francoforte. — Si assicura che la Dieta germanica insiste perchè lo stato d'assedio venga tolto quanto prima nell'Assia elettorale.

Le ferie della Dieta germanica si prolungheranno fino alla fine del mese di maggio.

Berlino, 20 *aprile*. — Il generale assiano Helmschwert è giunto in questa città per fare delle rimostranze contro le proposizioni fatte dalla Prussia alla Dieta germanica, tendenti a far cessare lo stato d'assedio nell'Assia elettorale dopo la promulgazione della nuova legge fondamentale.

Il governo inglese ha inviato a Berlino il generale Ward, incaricandolo d'indirizzargli rapporti relativi al congresso dello Zollverein.

DECESSI *del* 24 *aprile in Torino*.

N. 23
Del 25 » 8
Totale N. 1867

ULTIME NOTIZIE.

Parigi, 24 *aprile*. — Leggesi nel *Bulletin du jour* della *Presse*. — Il *Moniteur* non ha parte officiale. Nella parte non officiale esso contiene un avviso, il quale notifica che l'uffizio del ministero delle finanze dove si opera il rimborso della rendita 5 per 0[0 rimarrà aperto fino al 30 aprile, e che passato questo tempo i capitali non ritirati saranno depositati alla cassa dei depositi e consegne.

Ci si annunzia che la compagnia fusionista la quale erasi formata per la strada di ferro da Bordeaux a Toulouse non ha potuto accordarsi col governo. Il ministro avrebbe rotto le trattative e fatto chiamare il liquidatore dell'antica compagnia di Bordeaux e Cette.

Ieri non abbiamo potuto annunciare che sommariamente il giudicato emanato dal tribunale della Senna nell'affare dei beni della famiglia d'Orleans. Noi pubblichiamo oggi il testo del giudicato ed un rendiconto delle discussioni.

Si sa che il tribunale erasi dichiarato competente.

Si assicurava oggi al palazzo che il prefetto della Senna sollevava un conflitto a proposito di questo giudicato.

Il vapore l'*Isly* è giunto ad Orano il 15 aprile coi deportati che aveva preso a bordo a Bordeaux.

Ieri l'ordine del giorno della Camera dei comuni recava la seconda lettura del bill della milizia. Dopo la presentazione del progetto di legge un notevole cambiamento si fece nella pubblica opinione. Il *chauvinisme* britannico aveva sulle prime trovato il suo conto nella creazione di una forza militare considerevole. Oggi il pubblico non pensa più che all'aggravio delle imposte che deve risultarne.

Di già ieri il *Daily-News* aveva consigliato a lord John Russell di seguitare la corrente e di assicurarsi la direzione del movimento. La voce era del resto assai accreditata a Londra che i membri dell'antico gabinetto combatterebbero il progetto ministeriale. Tutti i loro partigiani erano stati avvertiti di essere esatti alla seduta.

Tre emendamenti sono stati proposti. Il signor Lacy-Evans domanda che in caso di necessità il governo aumenti l'armata col mezzo di truppe regolari e di volontari; il sig. Rich propone un aumento della forza di riserva o dei battaglioni dei veterani; il sig. Milnes Gibson invita la Camera a dichiarare che la discussione del bill non può aver luogo nella sessione attuale.

È realmente possibile che l'opposizione si pronunci contro la misura che diviene di più in più impopolare. In tutte le città importanti del regno vi ebbero dei numerosi *meeting* i quali hanno tutti biasimato senza restrizione il progetto del signor Walpole. A Birmingham, a Bristol, a Bath, a Bradford, a Douvres, a Edimbourg, a Glocester, a Dorking, a Manchester, a Liverpool, a Tiverton, a Wolverhampton la milizia è stata solennemente condannata. Finalmente nella metropoli le riunioni di questo genere sono state tenute con una specie di entusiasmo.

Noi conosceremo solo domani il risultato della discussione. Sir Lacy-Evans saliva alla tribuna alla partenza del corriere per sviluppare il suo emendamento.

Il sig. d' Israeli ha annunziato la presentazione del bilancio per venerdì prossimo.

La chiusura delle conferenze sull' unione delle dogane tedesche ed austriache ha avuto luogo a Vienna il 20 aprile.

Il protocollo finale è stato firmato dall'Austria, ed i rappresentanti speciali della Baviera, della Sassonia, del Wurtemberg, delle due Assie e dei ducati di Nassau, Brunswik, Oldenbourg, Francoforte e le città anseatiche hanno segnato sotto riserva. L'Annover solo ha rifiutato di firmare.

Le ultime notizie di Carlsruhe annunziano che il granduca di Baden era agli estremi di sua vita.

Madrid, 19 *aprile*. — I redattori dei giornali politici di Madrid, dovendo fra pochi giorni la nuova legge sulla stampa andare in vigore, hanno tenuto una nuova riunione per concertarsi sulla condotta da tenere. Ecco, dicesi, il piano che sarebbe stato stabilito: 1. una rispettosa rappresentanza sarà indirizzata al governo per domandargli la rivocazione dell'articolo concernente i discorsi responsabili, atteso l' impossibilità in cui li metterebbe il mantenimento di questo articolo, di continuare le loro pubblicazione; 2. le pubblicazioni quotidiane saranno sospese volontariamente a giorno fisso, dai giornali, se il governo non aderisce a questa domanda. I direttori dei giornali l'*Orden* e la *Espana* (ministeriali) sono i soli che abbiano ricusato di firmare questo accordo.

Brema, 20 *aprile*. — Quest'oggi sono stati eletti con immensa maggioranza i candidati della corporazione dei negozianti (*Boersenhalle*).

Colonia, 22 *aprile*. — Ieri sera è passato per la nostra città il sig. Thiers avviato per l' Italia, egli è andato a pernottare a Bonn.

(*Gazz. di Colonia*).

Berlino, 21 *aprile*. — La discussione del progetto di legge concernente il bollo dei giornali si aprirà domani alla seconda Camera degli Stati. Si crede che le proposte della commissione saranno adottate.

La prima Camera di Prussia nella seduta del 21 aprile ha discusso una petizione nella quale si reclamava il ristabilimento delle pene corporali, la modificazione (nel senso restrittivo) della legge che guarentisce la libertà individuale e l' introduzione in Prussia della pena della deportazione. La Camera passò all'ordine del giorno sulla prima di queste domande, e rimandò al governo la petizione per le due altre. La Camera prese quindi a discutere il progetto di organizzazione giudiziaria già adottato dall'altra Camera.

Il signor assessore Wagner, redattore della *Nuova Gazzetta di Prussia*, giornale della reazione estrema, è stato condannato a 5 mesi di carcere per essere trascorso a diffamare il presidente della compagnia marittima. La severità di questa sentenza ha fatto gran senso nei circoli della corte e dell' aristocrazia in generale.

Si assicura che i tribunali prussiani faranno tutti i loro sforzi per far eseguire la sentenza pronunciata dal tribunale d' appello di Greifswalde contro il famigerato de Hassenpflug, presidente del consiglio dei ministri dell'Assia elettorale; gli sono stati spiccati contro dei mandati d'arresto. (*Corrisp. lit.*)

Abbiamo già dato il dispaccio telegrafico sul discorso pronunciato dal sig. de Buol de Schauenstein nella chiusura delle conferenze sull'unione delle dogane di Germania ed Austria.

Ci perviene oggi il testo di questo discorso, che per la sua importanza daremo domani per intiero.

POSCRITTA.

COMANDO SUPERIORE DELLA GUARDIA NAZIONALE DI TORINO.

Ordine del giorno 27 *aprile* 1852.

Compagni!

Lagrimevole disastro vi chiamava ieri in armi ad improvvisa raccolta!

Fra l' universale costernazione giustamente cagionata dalla tema di una disgrazia che poteva farsi immensa, in breve ora di oltre 2,500 uomini s'ingrossarono le vostre file!.

Posponendo il privato al generale interesse a non curando il pericolo che ancora esisteva, i primi foste ammirati su tutti i punti ove erano richiesti e l'opera ed il coraggio.

Furono da voi e da quelli specialmente dell'arte con ogni cura soccorsi i feriti, da voi le deserte case, le abbandonate proprietà custodite, le desolate famiglie rinfrancate e protette, da voi insomma spiegata in tale penosa circostanza quell'energia di cuore e di braccio, che negli animi educati a forte e religioso sentire sanno ispirare la virtù del coraggio, l'umanità soffrente, e la salvezza della Patria da incalcolabile sciagura.

Graduati e Militi!

Il Re, il governo ed il paese ammiratori della nobile opera vostra per mezzo mio vi tributano quelle lodi e quei ringraziamenti che giustamente avete meritati, ed ai quali al sommo riconoscente io unisco i miei; graditeli di cuore, e pensate che così si serve alla Patria, così si risponde ai detrattori delle libere istituzioni.

Il generale comandante superiore
Maffey.

MILIZIA NAZIONALE

Il Sindaco della Citta' di Torino.

Appena lo scoppio della fabbrica delle polveri rivelava una pubblica calamità, la milizia nazionale accorreva numerosa sul luogo del doloroso avvenimento, e facendo prova di generoso ardimento e di assoluta abnegazione prodigava le più sollecite cure per impedire che il fuoco non si apprendesse ai magazzini, e per tutelare la sicurezza dei cittadini e delle proprietà.

Sebbene non si potesse aspettare di meno dalla milizia nazionale di cui tanto si gloria la nostra città, il municipio sente il dovere di attestarle la più sentita ammirazione, e la più viva riconoscenza per un contegno che così altamente la onora.

Egli è con somma soddisfazione che il sindaco sottoscritto si affretta a far conoscere questi sentimenti della comunale Rappresentanza alla milizia nazionale, ed è senza dubbio con orgoglio che il paese sentirà come la custodia delle leggi, e la tutela della pubblica sicurezza possano affidarsi ad uomini più intrepidi, ad animi più nobili, a cuori più generosi.

Torino, dal civico palazzo, addì 27 aprile 1852.

G. Bellono.

Il sindaco della citta' di Torino.

Il disastro di ieri in conseguenza dello scoppio avvenuto nella fabbrica di polveri di borgo Dora sebbene sommamente lagrimevole pei miseri che perirono, o che rimasero feriti, fu tuttavia minore di quanto sarebbesi potuto temere.

Essendo intanto urgente di meglio conoscere l'importanza dei danni, e di provvedere per quei soccorsi che in così deplorabili circostanze sono indispensabili:

Viste le deliberazioni dal consiglio delegato adottate nella seduta straordinaria tenutasi ieri sera:

Notifica:

È nominata una commissione d' inchiesta composta dei signori consiglieri comunali Albasio, Ropolo, Cantara e Notta, non che del sig. Zaccaria Liautaud, coll'incarico di riconoscere e riferire di concerto col consiglio di beneficenza della parrocchia di borgo Dora, intorno ai danni sofferti dalle famiglie povere e bisognevoli di soccorso.

Oltre alla somma di ll. 5[m]. già stata generosamente trasmessa al municipio dalla sovrintendenza generale della lista civile a nome di S. M. per accorrere in sollievo dei poveri danneggiati, è aperto all'amministrazione civica un credito sull'erario comunale sino alla concorrente di ll. 3[m]., salvo quegli ulteriori provvedimenti che si crederanno necessari.

Sono aperte soscrizioni a favore dei danneggiati nel negozio dei signori Rey, Paravia, Buttiè, nel caffè Barone, e nelle farmacie dei signori Rossi in via di porta-nuova, e Luciano in via di Po.

Torino, dal civico palazzo il 27 aprile 1852.

G. Bellono.

OBLAZIONI
per i
dannegiati del Borgo Dora.

La terribile catastrofe accaduta il giorno 26 aprile 1852 per l'esplosione di alcune macine della fabbrica delle polveri ha immerso molte famiglie nel dolore della disavventura.

Ad alleviare la triste posizione in cui caddero le più infelici fra le medesime non tarderà certamente a concorrere la carità pubblica già tante volte esperimentata.

Ad un tal fine è aperta una sottoscrizione nella banca *Ignazio Casana e Figli*, in Torino, via Bogino, num. 9.

L'elenco dei generosi oblatori, non che il rendiconto delle somme raccolte sarà fatto di pubblica notizia.

FONDI PUBBLICI.

Borsa di Torino *del* 26 *aprile*.

1849 5 per 0[0] 1 gennaio. Per il 30 aprile, mattino 96 35.

Borsa di Torino *del* 27 *aprile*.

1849 5 per 0[0] 1 gennaio. Pel 30 aprile, giorno prima 96 25.

Azioni banca nazionale 1 gennaio. Pel 30 aprile, mattino 1650.

Via ferrata di Savigliano 1 gennaio. Mattino 435. 436.

Borsa di Genova *del* 26 *aprile*.

5 °[0] . . .	1850 1 genn. e 1 lug.	96 1/4	96 1/8
5 °[0] Anglo-Sardo	1 genn. e 1 dic.		
4 °[0] Obbl.	1834 1 genn. e 1 lug.		
»	1849 1 aprile e 1 ott.		
»	1851 1 agosto e 1 febb.	970	965
5 °[0] . . .	Tosc. 1 genn. e 1 lug.	980	978
Azioni della banca		1700	
Sconto per Genova e Torino		4 0[0]	

Borsa di Parigi *del* 23 *aprile*.

Il 4 1/2 per 0[0] chiude a 100 60 in ribasso di 20 cent.

Il 3 0[0] a 71 65 ha perduto 15. A termine ne ha perduto 40.

Il 5 0[0] piem. 96 50.

Il nuovo 97 1/4.

Imprestito di Piemonte 1015.

Id. nuovo 975.

Borsa di Parigi *del* 24.

Il 4 1/2 0[0] a 100 40 ha perduto 20 cent.

Il 3 0[0] ha perduto 40 cent. a 71 30.

Il 5 0[0] piem. (c. R.) ha fatto 96 20.

Il nuovo 97 3/8.

Imprestito di Piemonte 1015.

Id. 1851 1015.

Borsa di Londra del 22 *aprile*.

Contro all'aspettativa generale la tassa dello sconto della banca d'Inghilterra è sta quest'oggi ridotta al 2 0[0]. Questa notizia fece senso, perchè i direttori della banca avevano sempre procrastinato questa misura.

I fondi chiudono:

Consol. per conto e a contanti 99 5/8 3/4.

Il 5 0[0] piem. 96 1/2 a 3/4 a 97.

Borsa di Londra *del* 23 *aprile*.

I fondi inglesi sotto l' influenza della riduzione della tassa dello sconto e della bella stagione si sostengono bene. Gli affari della borsa volgono in meglio.

Consol. a contanti e per conto 99 5/8 3/4.

5 0[0] piemontese 97 a 1/2.

2 *ore*. I fondi inglesi hanno avuto un nuovo rialzo. Consolidati a contanti e per conto 99 3/4 7/8.

S. NICOLINI, *gerente*.

AVVISO.

Il giorno 30 marzo 1852 si radunava la società della ferrovia da Torino a Novara, a mente dell'invito ripetuto sul foglio officiale per parte del comitato centrale promotore, che agiva di concerto col governo.

Il notaio Faldella rogò l'atto di costituzione sociale, nel quale presero parte circa cinquecento azionisti o personalmente o per procura. Vi intervennero pure il governo rappresentato dal cav. Pernati ministro dell'interno, e dal cav. Profumo e Panizzardi per le finanze e per i lavori pubblici; i municipii di Torino, Vercelli, Novara, Arona, Chivasso, Livorno, Saluggia ed altri in persona dei loro sindaci e rappresentanti; ed il gran magistero della sacra Religione dei santi Maurizio e Lazzaro rappresentato dal suo primo segretario.

Vi si mandò inserire:

1. La convenzione sottoscritta il 20 settembre 1851 fra il ministro dei lavori pubblici ed il rappresentante del sig. Tommaso Brassey (controsignata Panizzardi).

2. Il programma di associazione pubblicato dal comitato centrale il 22 dicembre 1851.

3. E la nota degli azionisti in cui figurano num. 5609 azioni sottoscritte dai soli privati.

Sopra richiesta degl'intervenuti il notaio rogante, riconosciuta l'autenticità delle procure e dei documenti, proclamò costituita la società per la strada ferrata da Torino a Novara.

Il sottoscritto previene ora gli aventi interesse che l'atto perfezionato a senso delle leggi sta pronto nel suo studio in via degli Ambasciatori, palazzo S. Giorgio, sì per essere ispezionato, sì per rilasciarne copia autentica a chi e come di ragione.

Torino, il 26 aprile 1852.

Not. L. Faldella.

AVIS MEDICAL.

Le docteur **SAMUEL LA'MERT**, membre de l'université d'Edimbourg, membre honoraire de la Société medicale de Londres, etc. etc., auteur de la **Preservation personnelle**, et de **la Science de la vie**, à l'honneur d'informer les personnes qui désirent le consulter sur les différents désordres des organes de la génération résultant d'excès ou d'habitudes secrètes contractées dans la jeunesse, de la syphilis, de la gonorrhée, d'ecoulements, de rétrécissements, et sur les cas de débilité nerveuse, de faiblesse locale et générale, précurseurs de la stérilité, de l'impuissance, de l'anéantissement des plaisirs de la vie et du but special du mariage, que chaque jour il reçoit à sa résidence.

37. **RED FORD SQUARE A LONDRES.**

Les heures fixées sont de 11 heures du matin à 3 heures de l'après-midi. Prix de la consultation 25 francs, soit personnelle soit par correspondance. — Le secret est inviolable et les lettres rendues sur réclamations. — Les médicaments nécessaires sont expédiés avec sécurité, dans toutes les parties du monde.

Toutes les lettres adressées au D.r **LA'MERT** devront être **affranchies**, et contenir, pour optenir un avis ou une consultation L. 1 (une livre sterling), ou un bon de **vingtcinq francs**, payable à Paris ou à Londres, chez un banquier, ou à la poste aux lettres de **Paris**. Sans cette formalité, les lettres, quoiqu'affranchies, resteront sans réponse.

La **Preservation personnelle** est illustrée de quarante figures coloriées, sur l'anatomie, la physiologie et les maladies des organes de la génération, prix sous enveloppe 5 francs, franco 5 fr. 50 c.

La **Science de la vie**, secret pour vivre long temps, avec portrait et planches, prix 4 fr., franco 4 fr. 50 c.

Tous les exemplaires non revêtus da la signature de l'auteur, doivent être considéres comme contrefaçons, et le public est prié de ne leur accorder aucune confiance.

En vente à Turin chez Gianini et Fiore, libraires: à Florence, chez L. Molini, libraire.

L'édition italienne de la **Preservation personnelle** se vend également 5 francs.

IDROTERAPIA

L'apertura dello Stabilimento *Idropatico* situato presso il Santuario d'Oropa nei monti di Biella avrà luogo il 25 del p. f. maggio.

Le domande si dovranno previamente indirizzare al Direttore sottoscritto a Biella.

Dott. Guelpa Giuseppe *medico-chirurgo.*

L'UNION MÉDICALE

Fondata il 1 gennaio 1847, si è rapidamente posta alla testa della stampa medica francese. Questo Giornale, il più vasto, il più completo e più variato che abbia esistito in Francia, si pubblica a Parigi tre volte alla settimana. L' *Union Médicale* è un *Giornale* per la rapidità e l'attualità della sua pubblicazione, è un *Libro* per l'importanza e la solidità de' suoi lavori. Tutte le celebrità mediche dell' Europa concorrono alla sua redazione. Oltre al movimento completo della Scienza medica in Francia, questo Giornale riproduce anche il movimento della Scienza all'Estero.

Noi citeremo fra i principali Redattori e Collaboratori i Dott. *Latour* (Amedeo) Redattore in capo, *Richelot*, traduttore di I. Hunter e d'Aslby Cooper, *Ricord*, le cui lettere sulla sifilide ebbero un rumoroso successo, *Roche*, dell' Accademia di medicina, che gli applica le sue lettere mediche, *Trousseau*, professore che vi scrive sulle malattie de' fanciulli, *Bernard* (di Villefranche) per la Fisiologia, *Aran*, *Valleix*, *Forger* per la Medicina e la Chirurgia cliniche, *Laborie* per la Clinica dei parti, *Fauconneau-Dufresne* per le Malattie nervose, *Sandras* per la Terapeutica, *Tardieu* per la Medicina legale, ecc. ecc.

Piano e divisione del Giornale.

1. Primo-Parigi consacrato alle quistioni del giorno; 2. Memorie originali di Medicina e di Chirurgia pratiche; 3. Rivista clinica degli ospedali di Parigi, dei Dipartimenti e dell'Estero; 4. Rivista di Terapeutica; 5. Rivista di medicina legale; 6. Rivista Bibliografica; 7. Accademie e Società letterarie; 8. Insegnamento medico, corsi pubblici e particolari; 9. Miscellanee e Varietà, notizie e fatti diversi; 10. Appendice.

Prezzo d'abbonamento fr. 32 all'anno; 16 al semestre; 8 al trimestre.

Si ricevono le associazioni a Parigi, contrada sobborgo Montmartre, num. 56, e presso Bernard commissionario per l'Italia, contrada Vivienne a Parigi, num. 9; a Torino, all'uffizio del *Cimento*, via Arcivescovado, num. 6, il quale farà degli sconti ai librai.

PRESTITI A PREMII

IL PRESTITO A PREMII, fatto nell'anno 1845, da S. M. il re di Sardegna presenta ancora il vantaggio dei Premii seguenti: cioè

N.	1 Premio di L.	50,000	9	di L.	40,000
»	8	» 30,000	18	di »	4,000
»	18	» 2,000	54	di »	500
»	180	» 100	ecc.	ecc.	

La prossima estrazione ha luogo
il primo maggio 1852.

Il meccanismo di detto Prestito a Premii è eguale a quelli fatti dai governi di BADEN, HESSE, PRINCIPI DELLA GERMANIA ecc., i quali presentano il vantaggio di molti premii colossali in L. 100,000, 50,000, 45,000, 10,000, 2,000, 1,000 ecc. ecc., i minori in L. 100 e 200.

Ogni obbligazione estratta ha diritto ad un Premio, quale può essere del semplice rimborso del capitale esposto, come di uno di quelli sopraindicati.

Per l'acquisto d'obbligazioni, e semplici *coupons*, per concorrere nelle estrazioni dei varii suddetti Prestiti come per qualsiasi schiarimento desiderato dirigersi con lettera affrancata esclusivamente a

F. PAGELLA e COMPAGNIA.

Torino, via dei Guardinfanti n. 5, *piano primo.*

LIBRERIA.

Elenco delle opere fin qui pubblicate nella Biblioteca nazionale edita pei tipi del signor Felice Le Monnier in Firenze con l'assistenza dei chiarissimi Amari, Bindi, Capponi, Carcano, Carrer, Guerrazzi, Guasti, Maffei, Niccolini, Polidori ecc. ecc., e che si trovano vendibili in tutti i giorni fino alle ore 11 antim. presso Federico De Lorenzo, stradale del Re, num. 14, 2.o piano, ove restano invitati a rivolgersi i signori librai della provincia, cui saran fatti piuttosto generosi sconti ed anche tutti quei particolari che avendo ad acquistarne discreto assortimento vogliono godervi maggior risparmio che non sia possibile essere praticato in bottega.

Dante, Tasso, Petrarca, Ariosto, Foscolo, Giannotti, Macchiavelli, Plutarco, Manzoni, Parini, Cantù, Rosini, Amari, Bufalini, Farini, Niccolini, Leopardi, Porzio, Monti, Firenzuola, Giordani, Colletta, Verri, Guerrazzi, Azeglio, Ganganelli, Tommaseo, Pellico, Cellini, *Manuale dell' arte greca*, Vasari, Gozzi, Grossi, Gualterio, Paruta.

REVUE
Medico-Chirurgicale
DE PARIS.

Sotto la direzione del signor *Malgaigne* prof. di medicina operativa alla facoltà di Parigi.

Questo giornale pubblicasi tutti i mesi in un fascicolo di 64 pagine di 8.vo grande: è consacrato quasi esclusivamente alla pratica, e tanto per la scelta delle sue memorie originali, quanto per la severità della sua critica, occupa uno dei primi posti nella stampa medica.

Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 18.

Si associa a Parigi, via di Grenelle-Saint-Honoré, num. 5, e dal signor Bernard commissionario per l'Italia 9, via Vivienne: a Torino presso l'Ufficio del *Cimento*, via dell'Arcivescovado, num. 6, che farà ai librai lo sconto come a Parigi.

PER L' ASSOCIAZIONE
d'Interessi positivi

tra Popolo, Trono ed Altare; Danaro, Ingegno e Braccia

SISTEMA ITALICO

producente

ABOLIZIONE PROGRESSIVA

delle

Pubbliche Imposte, Prosperità e Sicurezza

richiamato a vita con opportune varianti
da **GIUSEPPE BONFIGLI**

Dottore in Diritto e già Professore di Filosofia, avvocato difensore al Tribunale supremo della Sacra Consulta Romana, Giudice in ritiro.

Torino, 1852. — Tipografia Favale e Comp. Opera già stata presentata e gradita dalla Camera dei deputati. — Prezzo dell' Opera coll'analogo *Simplemma enigmatico* nel formato dell'Opera od in formato più grande a scelta dell'acquirente L. 3, 50.

NORME
per l'Allevamento
DEI
BACHI DA SETA
MEMORIA POPOLARE
Redatta per cura della Direzione dell'
ASSOCIAZIONE AGRARIA PIEMONTESE

Torino, dalla Tipografia di G. B. Paravia 1852.

L'Opuscolo si vende dai Librai Schiepatti, Degiorgis, Paravia, ecc. *al prezzo di puro costo, cioè* centesimi **15**.

Intorno al modo di custodire
I
BACHI DA SETA
BREVE ISTRUZIONE
DI
G. LAMBRUSCHINI

Firenze 1852, presso *Vieusseux*
Vol. in-16 di pag. 200 — Prezzo paoli 3. (fr. 1 68).

La Libreria Patria ha ricevuto un copioso assortimento delle *Edizioni di Lemonnier*. Fra esse si trova:

GUALTERIO
I
RIVOLGIMENTI ITALIANI
EDIZIONE ECONOMICA
Vol. 1. — L. 4.

ORARIO della partenza dei Convogli delle Strade Ferrate.

Corse da Torino ad Arquata.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	ORE antim	ORE pom.	ORE pom.	ANNOTAZIONI.
Torino	6 »	9 50	2 15	4 30	Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, San Damiano, Asti, Alessandria, Novi ed Arquata.
Moncalieri	6 14	10 4	2 29	4 44	
Cambiano	6 27	10 17	2 42	4 57	
Pessione	6 38	10 28	2 53	5 8	
Valdichiesa	6 47	10 37	3 2	5 17	
Dusino	7 2	10 52	3 17	5 32	
Villafranca	7 16	11 6	3 31	5 46	
Baldichieri (1)	7 22	» »	» »	» »	
San Damiano	7 27	11 17	3 42	5 57	
Asti	7 45	11 33	3 58	6 13	
Annone	7 57	11 47	4 12	6 27	
Cerro (2)	8 2	» »	» »	6 32	
		pom.			
Felizzano	8 15	12 5	4 30	6 45	
Solero	8 25	12 15	4 40	6 55	
Alessandria	8 41	12 31	4 56	7 11	
Frugarolo	8 55	12 45	5 10	7 25	
Novi	9 20	1 10	5 35	7 50	
Serravalle	9 31	1 21	5 46	8 1	
Arr. Arquata	9 40	1 30	5 55	8 10	

Partirà il convoglio delle merci da Arquata ore 4, 30 ant., ed alle ore 2 30 pom. da Torino, e si fermerà nelle stazioni sunnominate: in questo convoglio non si ammetteranno viaggiatori.

Corse da Arquata a Torino.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	ORE antim	ORE antim	ORE pom.	
Arquata	3 40	7 5	11 5	4 30	(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino.
Serravalle	3 48	7 13	11 13	4 38	
Novi	4 1	7 26	11 26	4 51	
Frugarolo	4 16	7 41	11 41	5 6	
Alessandria	4 34	7 59	11 59	5 24	
			pom.		
Solero	4 46	8 11	12 11	5 36	(2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il primo convoglio diretto ad Arquata e l'ultimo diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata.
Felizzano	4 57	8 22	12 22	5 47	
Cerro (2)	» »	8 32	» »	5 57	
Annone	5 14	8 39	12 39	6 4	
Asti	5 33	8 58	12 58	6 23	
San Damiano	5 44	9 9	1 9	6 34	
Baldichieri (1)	» »	» »	1 13	» »	
Villafranca	5 56	9 21	1 21	6 46	
Dusino	6 11	9 36	1 36	7 1	
Valdichiesa	6 24	9 49	1 49	7 14	
Pessione	6 33	9 58	1 58	7 23	
Cambiano	6 42	10 7	2 7	7 32	
Moncalieri	6 55	10 20	2 20	7 45	
Arr. Torino	7 7	10 32	2 32	7 57	

Qualora nei giorni festivi od in altre di maggiore concorso, occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.

Tipografia Ferrero e Franco.

SI RICEVE L'ASSOCIAZIONE.
Per Torino, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso i principali librai.* — Per le Provincie *coi vaglia postali.* — Livorno, *all'emporio librario.* — Firenze, *Vieusseux*, libraio. — Roma, *Capobianchi*, impiegato postale. — Parigi, uffici di corrispondenza *Havas*, e *Lejolivet*. — Londra, *P. Rolandi*, libraio, 20. Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Torino. — Un anno L. 40. — Sei mesi L. 22. — Tre mesi L. 12. — Provincie: — Un anno L. 44. — Sei mesi L. 24. — Tre mesi L. 13. — Italia ed Estero: — Un anno L. 50. — Semestre L. 27. — Trimestre 14 50. — *franco ai confini.* — Un solo Numero cent. 30. — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale.* — *Le inserzioni* si pagano cent. 20 per riga anticipati — I manoscritti non saranno restituiti.

Anno V. Torino, Mercoledì 28 Aprile 1852. Num. 1342.

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento scade col mese di aprile sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

Torino, 27 aprile

LA SETTIMANA.

Nel corso di quest'ultima settimana non è alcun fatto importante, se ne eccettuiamo l'apertura del congresso doganale in Berlino, congresso il quale, non ostante abbia un'apparenza tutta commerciale è però un avvenimento politico, per i risultamenti che ne possono venire in seguito. Giacchè, secondo avemmo già ad accennare altra volta, la Prussia, fedele al suo antagonismo contro l'Austria, prende ora questa via per indebolire la sua irreconciliabile rivale, e spogliarla se possa della sua influenza sugli altri Stati di Germania. Quindi è che il desiderio espresso sin dalla prima adunanza dal plenipotenziario della Baviera, che cioè si lasciasse luogo all'Austria di entrare nella nuova lega, freddamente accolto dal signor Manteuffel, non trovò eco, e rimarrà sterile testimonianza di una simpatia che gli altri Stati non dividono, secondo già aveva chiarito l'esito infelice del congresso doganale viennese chiuso in questi dì, al contemporaneo aprirsi delle conferenze prussiane, le quali se giungano, secondo promettono, a felice fine avranno per effetto di isolare sempre più l'Austria, o di costringerla ad accettare una posizione secondaria. Massimechè mentre il gabinetto di Berlino continua con tanta *persistenza in quella via ostile* che si è tracciata, sono pur anche altri Stati nei quali si manifesta chiaramente una tendenza affatto contraria ai disegni del governo austriaco.

L'Annover, a cagion d'esempio, che si era un momento creduto dovesse per la morte del vecchio re ricadere sotto l'influenza di quella corte, ora invece fa atto di volerla respingere, eliminando dal ministero gli elementi a quella favorevoli. In Sassonia manifestazioni molto esplicite ebbero luogo, massime per parte del commercio e dell'industria nazionale, contro ogni immistione austriaca.

Il giovane imperatore mostrasi per altro determinato ad attuare risolutamente nel suo complesso e nelle sue parti il programma del defunto principe di Schwartzenberg. Unità dell'impero, concentrazione di tutti i poteri nella sola persona del monarca; ecco il breve simbolo della sua fede politica, quale in questi dì annunziavalo ai suoi ministri a tal uopo convocati. E per mostrare che da senno egli tende a questo scopo ed è ben deciso a volerlo conseguire, non ha nominato un presidente ai ministri, ed ha riservato a se medesimo la direzione suprema degli affari, sostituendo semplici *conferenze ministeriali* agli antichi *consigli dei ministri*, nella quale sostituzione havvi qualcosa più che un semplice cambiamento di nomi.

Diffatti i ministri riuniti in consiglio costituivano un corpo unigeno, responsabile e superiore nel suo insieme ai singoli capi di dicastero, il quale deliberava a maggioranza di suffragio. Invece ora le conferenze ministeriali non saranno altro che una riunione di alti funzionarii che si consultano sopra questioni di maggior momento la definizione delle quali spetterà mai sempre all'imperatore.

Dalla Germania la transizione alla Francia non è facile eccettochè si voglia cercarla nell'analogia nominale che potrà esservi fra i due paesi quando l'impero che già esiste nell'uno, sarà proclamato anche nell'altro. E veramente sembra che si avvicini con grande rapidità questo avvenimento che dovrà chiudere la prima serie delle vicende inaugurate dal colpo di stato del 2 dicembre. E diventa tanto più probabile e vicino in quanto che lo stesso giornale officiale comincia a smentirlo. Nè certo si può dire che il redattore della nota comunicata al *Monitore* del 22 corrente, si sia proposto di nascondere il vero senso della dichiarazione; giacchè se per una parte dichiara con molta enfasi che le acclamazioni di *sessanta mila soldati* non affretteranno pur di un'ora la proclamazione dell'impero, d'altra parte fa con minuta cura risaltare l'importanza di una simile manifestazione, e non omette di accennare come diverso sarebbe il risultamento di una deliberazione che il Senato o il corpo legislativo emanassero in proposito, o che fosse provocata dall'espressione dei voti dei cittadini.

Il che in altri termini significa essere assai bene disposto il presidente a lasciarsi imporre un cambiamento di nome, non pensare per ora almeno a provocarlo; ma attenderlo come un avvenimento prossimo, e considerarlo quale una conseguenza normale del corso ordinario degli eventi, massimechè par certo che niuna potenza estera vorrà opporsi prima, o dopo, ma si lascierà che il cambiamento si effettui, e lo si riconoscerà in seguito colla facile e comoda teoria dei fatti compiuti. Però, a questo riguardo sono da menzionare voci corse di qualche dissapore colla Russia per certe dimostrazioni troppo vive e solenni di simpatia e di deferenza che essa avrebbe date al conte di Chambord. Ma il silenzio che la stampa dell'Eliseo osservò costantemente su tale punto è indizio sicuro che il governo francese o non diede, o non volle mostrare di dare alcuna reale importanza a quei fatti, i quali d'altronde non acquistarono mai un carattere d'autenticità abbastanza officiale, perchè il governo avesse a credersi obbligato di pronunciarsi sopra i medesimi.

La questione finanziaria è sempre fra quelle che maggiormente preoccupano l'attenzione pubblica, e v'ha di che, a fronte in ispecie del grande spendere che fa Luigi Napoleone. — Ed ora, per togliere ogni inquietudine, gli amici dell'Eliseo dicono a chi lo vuol credere che già è in pronto il bilancio dell'anno prossimo, che sopra questo si potrà effettuare una economia di ben *trentadue milioni*, la quale congiuntamente ad altre riforme, che per ora si riservano *in petto*, deve permettere al governo di far onore a tutti i suoi impegni senza ricorrere ad alcuno spediente straordinario, cioè senza imporre nuove tasse, senza alienare le foreste dello Stato, e senza contrarre alcun prestito. Magnifiche promesse purchè si avverino.

Ed è probabilmente in vista di questi risparmi futuri, che intanto si fa la spesa del campo di Compiègne, al quale troverannosi non meno di 60|m. uomini di truppe di linea, giacchè non ostante si fosse da principio detto di cogliere quella occasione per riconoscere la guardia nazionale novellamente istituita, si è ora mutato avviso. E l'esercito alla sua volta si appresta a festeggiare il nipote dell'imperatore, al qual uopo tutta l'ufficialità rinuncia ad una parte della sua paga per impiegarla nelle spese necessarie per tali feste, le quali, secondo quanto già se ne conosce, debbono riescire così splendide e sontuose, che nulla di più maraviglioso sarassi, a memoria d'uomo, ammirato in Parigi.

Ma sebbene Luigi Napoleone mostri omai di credersi in tutto consolidato e sicuro, non cessano affatto i rigori, massime contro la stampa, in guisachè non è quasi giornale indipendente al quale non sia già toccata qualche ammonizione. E in provincia specialmente la sorveglianza governativa è più che vigilante, e più che severa; cosicchè narrasi d'un periodico di una importante città a cui fu data una singolare lezione di imparzialità. Avendo cioè esso pubblicato il memoriale degli amministratori del patrimonio di casa d'Orleans, fu costretto a ristampare in seguito gli articoli del signor Granier di Cassagnac in confutazione del medesimo.

A proposito dei beni di casa d'Orleans, la questione ad essi relativa entra ora in una nuova fase, dacchè il tribunale di Parigi, che aveva da principio esitato, si dichiarò competente, e si prepara in conseguenza a decidere giudizialmente l'ardua controversia. Seppur è che gli lascino potere e libertà di farlo, dicendosi che il prefetto della Senna intenda muovere la questione pregiudiziale, e sollevare il conflitto d'attribuzioni, per escludere, se sia possibile, la giurisdizione della magistratura.

Le quistioni d'amministrazione non mancano di richiamare anch'esse l'attenzione sì del governo, che dell'opinione pubblica. E si parla da alcun tempo con molta asseveranza dell'intenzione che dicesi abbia manifestata il presidente di fondere fra di loro le varie compagnie per le strade ferrate, o già eseguite, o in corso di costruzione, per modo che si ridurrebbero a sole quattro linee principali, delle quali le altre sarebbero le diramazioni e le dipendenze. Progetto grandioso, e fecondo di utili risultamenti, se condotto con saviezza e con giustizia. In modo cioè da tutelare sufficientemente l'interesse dei capitali impegnati nella costruzione isolata delle varie linee, e da escludere nello stesso tempo il pericolo del monopolio per opera delle compagnie amalgamatesi, e a danno dell'universale.

In Inghilterra il Parlamento, finite le vacanze di Pasqua, ha ripreso le sue tornate, senza che finora siavi stato luogo a discussione o deliberazione di momento. Che anzi spiacque a tutti gli uomini sensati che la Camera dei comuni si costituisse poco men che in sinodo ecclesiastico per pronunziare sulla ortodossia di un beneficiario anglicano, il reverendo Bennett, accusato di tendenze cattoliche. Però nell'ultima adunanza cominciò a trattarsi del bill sulla milizia, ed è probabile che possa dar luogo a qualche grave deliberazione, giacchè calmatasi ormai la prima effervescenza prodotta dal colpo di Stato, cessate le paniche paure di subitanee invasioni, l'opinione pubblica si pronuncia ora risolutamente contro quel bill, in guisa che in sei o sette città furono tenuti numerosi meetings, onde protestare contr' esso, e chiederne la reiezione. Le cose sono anzi a tale, che gli amici di lord John Russell dicesi gli siano attorno, invitandolo ad impugnarlo egli stesso che ne fu il primo autore, assicurandolo essere dalle nuove circostanze per modo aggravata la impopolarità di esso bill, che lungi dallo ascriversi a lui a colpa l'abbandono che ne faccia, gli si saprà grado di averlo rinegato e combattuto, e glie ne sarà agevolata la via a riprendere il suo posto a capo dell' opposizione parlamentare.

Ma un avvenimento anche più grave, se altri fatti lo confermino, si è quello dell'abiura dei principii protezionisti per parte dello stesso lord Derby, e degli altri membri dell' attual gabinetto. Sembra cioè che siano disposti ad ammettere e rispettare le leggi del libero commercio quali ora esistono, e di voler invece cercare altri compensi alla proprietà territoriale che considerasi pregiudicata da quelle. Se ciò si avvera, le condizioni rispettive dei partiti,

---

APPENDICE.

CRITIQUE ET CHRONIQUE.

Il est naturel qu'un gouvernement, qui a traversé toutes les vicissitudes européennes depuis 1847 jusqu'aujourd'hui, en se transformant entièrement pendant cette période orageuse, et qui se trouve dans une situation financière difficile, ait assez d'efforts à consacrer à son existence même et à sa propre conservation, pour être excusable jusqu'à un certain point de négliger les choses secondaires, celles qui tiennent plutôt à la dignité, à l'ornement et à la richesse d'une nation qu'à ses besoins, ou au maintien de l'ordre et de la tranquillité publique. Il en est ainsi de la question des théâtres. Mais il ne faut pas non plus lui refuser toute importance. Le gouvernement a, dans l'organisation, la surveillance et la direction des spectacles publics, des devoirs et des avantages qu'il ne doit pas oublier à côté des considérations économiques.

A notre avis, on a exagéré de tout temps la portée des théâtres sur l'éducation des masses. Si le mal pourtant que font les mauvaises pièces est bien plus considérable, que ne l'est le bien que produisent les bonnes; il n'est pas moins vrai que la littérature a une influence particulière sur les mœurs et les opinions. Il est dangereux dès lors de la laisser tomber en d'autres mains, de la laisser tendre à d'autres fins que celles du pouvoir. Nous ne parlons ici, bien entendu, que des scènes dramatiques; les autres n'ont, pour être prises au sérieux, aucune portée morale ou politique. Ce sont des choses d'art, d'élégance et de luxe qui constatent plutôt qu'elles n'étendent la mesure de la civilisation d'un pays. Mais quand à la littérature dramatique et à celle des romans, sœur, personne, croyons nous, ne songerait à leur contester la part qu'elles ont eu à la funeste révolution de février. « Les moins clairvoyants ont pu reconnaitre, dans les scènes scandaleuses ou grotesques du Paris de 1848, la répétition dans la rue de ce qui s'était joué sur la scène. *Voilà mon histoire de la révolution qui passe*, disait un historien, en voyant de sa fenêtre défiler une de ces parodies révolutionnaires. D'autres auraient pu dire également: *Voilà mon drame qui passe.* » (S.t Beuve).

La liberté des théâtres est un corollaire de la presse. Il ne s'en suit pas à beaucoup près qu'elle ait une importance égale, ou qu'elle doive être admise d'une manière aussi absolue. Cependant il faut qu'elle soit respectée et réglée à la fois dans un gouvernement constitutionnel; qui doit avoir son théâtre, comme il a ses organes officiels et semi-officiels dans la presse, comme il garderait ses universités, si le régime de la liberté d'enseignement venait à s'établir. Malheureusement c'est surtout par des subventions qu'il peut se donner ces influences en fait de littérature et d'art; et l'on ne saurait guère, dans les conditions financières de ce pays, en exiger de semblable sacrifice. La Chambre des députés a d'ailleurs, dans un vote récent établi un précédent hostile à l'idée de subsides. Nous avons même été étonnés, dans cette circonstance, que le brillant orateur, qui a si éloquemment plaidé la cause de la Compagnie Royale, ait cru devoir insister sur les intérêts de l'art et des lettres. Il avait en face de lui le ministre des finances: or tout ministre des finances sourit de pitié en entendant donner le nom d'intérêt à autre chose qu'à celui du cinq pour cent, au moins, d'un capital dont on lui propose l'emploi.

Nous ne reviendrons pas sur ce qui a été dit, et très-bien dit, dans le Parlement: qu'il nous soit seulement permis de demander si c'était vraiment là une bonne économie à faire? N'y aurait-il-pas eu moyen de retrouver, d' une manière plus utile et au pouvoir et au pays, ces malheureux 25,000 francs, qui étaient, (on le reconnaitra trop tard), la dernière planche de salut de l'art et de la littérature dramatiques en Italie?

Il serait hors de propos de nous accuser de favoriser le privilège et le monopole. Où il y a véritablement le privilège et le monopole, c'est dans la dîme aussi injuste qu'odieuse que tout spectacle de la capitale doit payer à l'entreprise du théâtre royal; car on détourne au profit d'un tiers l'argent du consommateur et l'on entrave une concurrence des plus salutaires. Mais quel mal verrait-on à ce que le gouvernement subventionne une troupe, afin que l'action morale, qui est propre de l'art dramatique, s'exerce aussi selon ses tendances et à son profit? Pourquoi lui reprocher d'employer, pour sa popularité et pour l'éducation des masses, les meilleurs acteurs et les meilleurs auteurs? Cela n'empêche aucunement d'autres troupes de jouer et de faire des recettes. Ne serait-il pas ridicule de dire qu'à Paris le gouvernement cause quelque dommage aux spectacles du boulevard en subventionnant le Théâtre Français? Ce qui est d'autre part un excellent argument en notre faveur; puisque cette institution si utile à l'art et à la littérature leur a donné en France une splendeur et une importance qu'ils sont loin d'avoir dans les autres pays.

Nous ne voulons pas approfondir d'avantage un sujet, qui se fait trop grave pour être traité dans ces feuilletons. Un projet de législation nouvelle pour les théâtres s'élabore dans ce moment: quand il sera porté devant le Parlement le journal s'en occupera sérieusement au point de vue moral, politique et artistique. Si nous avions du reste besoin d'excuse auprès de nos lecteurs pour la longueur des réflexions, qui précèdent; elle serait facile à donner dans l'absence de toute pièce nouvelle au d'Angennes. A défaut de spécialités nous avons traité la question générale.

Maintenant, pour remplir nos fonctions de chroniqueur, il faut nous transporter des salles de spectacle dans les salons. Nous y retrouverons encore beaucoup de comédies; souvent plus amusantes et mieux jouées que celles de la scène. Seulement il faut un peu plus d'attention pour saisir le nœud de l'intrigue; la pantomime y a parfois plus de part que la parole; et, pour le spectateur un peu exercé, il se représente des pièces entières où les yeux seuls font tous les frais du dialogue. Les bals fournissent plus que toute autre réunion matière à l'observation. « Laissez-moi regarder trois cotillons, nous disait la Comtesse de.... et je vous donnerai la statistique galante et conjugale de Turin. » Comme sur les trois elle en danse, elle aussi, moins toujours deux, nous avons pris sa place, et nous avons eu une notion à ajouter, qui aurait manqué à son travail. Que l'on ne nous fasse pour autant plus méchants, que nous ne voulons l'être. Personne n'est, moins que nous, porté à se creuser le cerveau en suppositions à chaque poignée de main, à chaque œuillade surprise.

Nous ne tenons pas pour perdue toute femme que nous aurons souvent rencontrée avec un jeune homme beaucoup plus joli que son mari. Nous ne crions pas au scandale, parceque un cousin, à n'importe quel degré, enveloppera, après chaque soirée, dans sa sortie de bal, en accompagnera jusqu'au perron une dame charmante et fort coquette, qui ne tient qu'à être bien avec sa conscience, et laisse crier les vieilles hargneuses et les jeunes jalouses. Nous sommes enfin assez bonnes gens pour ne nous en prendre qu'au destin, si nous n'avons ni le don de plaire, ni petits succès et petits bonheurs. Nous n'y trouvons pas une raison pour déranger, blâmer ou haïr la bonne fortune et la joie d'autrui. Oh! en vérité le joli métier et le joli plaisir que de s'adosser à une chambranle entre deux maris endormis, moroses, quelquefois, souvent même, laids à faire peur, ou bêtes à manger du foin, de faire cause commune avec eux et d'en vouloir aux femmes d'être charmantes, aux jeunes gens d'avoir bon goût! Voici nos aubaines à nous. Bien des fois un bon sourire d'amitié est venu entre des lèvres roses, sur des dents de perle, nous remercier d'un autre sourire plus tendre, que nous avions laissé passer sur notre tête courbée. Bien des fois pour avoir fait manquer à propos une chaine anglaise et bouleversé à temps une figure de cotillon, on est venu nous donner une poignée de main cordiale, ou nous accorder de la meilleure grâce du monde un délicieux tour de walse. Franchement, nous ne pouvons avoir tort de préférer cela au plaisir d'aller répandre de petites calomnies pour la satisfaction des dévots, et la jubilation des commères *scandalophages*. A force de mauvais propos, de cancans et de médisances il a été facile à plus d'un de faire la réputation d'homme d'esprit. Chers lecteurs, qui les connaissez, vous ne vous étonnerez pas que nous tenions à ne rien partager avec ces gens là.

Tout ceci s'est échappé de notre plume pendant que nous songions à vous parler des bals de M.me Hunpey et de l'ambassade de Prusse. Nous nous empressons de déclarer qu'il n'y avait ni à l'un ni à l'autre le plus mince jeune homme un peu joli, le moindre cousin, jusqu'au quinzième degré inclusivement. En revanche les femmes belles et élégantes abbondaient. Jeudi soir on a dansé jusqu'à cinq heures du matin. S'amuser beaucoup dans une soirée, c'est le plus joli compliment et le meilleur remerciment à faire à celui qui la donne. Les nombreux invités devaient cela à l'amabilité avec laquelle une charmante étrangère veut payer sa bien venue et acquérir droit de cité parmi nous. C'est la toilette blanche de Madame L. dont on a parlé comme de la plus élégante nouveauté du printemps. Le rose au contraire a triomphé vendredi soir, à ce que nous en a dit notre ami A., qui a l'incroyable prétention de comprendre quelque chose aux toilettes féminines. Il nous a assuré avec l'applomb le plus convaincant qu'une jupe de tulle rose, à volants garnis d'une application de rubans disposés en pointes ne pouvait qu'être arrivée de Paris la veille. Tant mieux que quelqu'un ait regardé la robe; car pour nous, nous n'en voyons jamais, quand elles habillent d'aussi ravissantes beautés.

Un autre hôtel diplomatique devait recevoir, lundi soir, une brillante réunion. La catastrophe qui a attristé toute la ville, a très-convenablement fait remettre ces projets de plaisir. Que l'on nous permette à ce sujet de produire une idée, qui a déjà reçu de respectables assentiments. Ne pourrait-on pas convertir au bénéfice des victimes de la catastrophe du 26 avril, une bonne partie des sommes que l'on destinait à la fête du 10 mai prochain? Nous ne saurions mieux finir aujourd'hui, qu'en nous arrêtant sur cette charitable pensée.

Horatius Robin.

dentro e fuori il Parlamento, potrebbero esserne sensibilmente modificate.

Un'altra quistione, che acquista viemmaggior carattere di attualità in seguito ad alcuna delle ultime discussioni della Camera, sorge ora e si fa grave, quella cioè della separazione della Chiesa dallo Stato, la necessità della quale è dimostrata anche colà da fatti non antichi che concorrono con quelli avveratisi in altri paesi a chiarire che tale è l'unica soluzione perentoria e definitiva di tutti i conflitti che possono nascere dai rapporti fra le due società.

In Ispagna la reazione guadagna rapidamente terreno; si crede prossima la dissoluzione delle Cortes e la promulgazione di un nuovo Statuto, che abolirà probabilmente il sistema parlamentare in quel paese. Il *Constitutionnel* ne ha già fatto le sue felicitazioni al sig. Bravo Murillo. I giornalisti indipendenti di tutti i vari partiti convennero insieme e si accordarono di sospendere il medesimo giorno le loro pubblicazioni se non sia modificata la nuova legge sulla stampa. Il ministero, secondo è probabile, si affretterà a cogliere quest'occasione di sbarazzarsi a così buon mercato dei suoi incomodi appuntatori. Ma mentre la reazione trionfa a Madrid, i Carlisti si contano e si riavvicinano, e forse contemporaneo all'annunzio dell'abolizione dello Statuto in Ispagna, ci giungerà quello di una nuova rivoluzione in quell'infelice paese, al quale è difficile il definire se abbiano recato maggior danno i partiti od il governo.

SENATO DEL REGNO.

Nella seduta di quest'oggi fu discussa, e mandata a partito la legge per l'approvazione del trattato conchiuso colla Francia. La maggioranza favorevole è di 40, contro 18 voti. Fu il senatore Piccolet che aprì la discussione leggendo un lungo discorso, nel quale la schietta confessione delle sue idee economiche non lasciava dubbio di sorta sulla natura del suo voto. Egli non è *liberista* e vuole protezione per le produzioni di ogni genere dello Stato, perchè sia assicurato il lavoro e l'industria agricola del paese. Come mai il lavoro sia strettamente collegato al caro delle materie di prima sussistenza, converrà domandarne all'onorevole senatore; il quale pose questo fatto nel suo discorso come un ritrovato della sua esperienza.

Il senatore Colli combatte il trattato osservando che per libero scambio non può intendere che l'abolizione di ogni dazio, e dà una lezione intorno ai doveri che incombono allo Stato, facendo voti onde riescano in bene le riforme del governo.

Parlò pure in contrario il senatore della Torre. Noi però lo lascieremo in pace aspettando dal tempo la risoluzione dei suoi infelici pronostici.

Se poco avventurata fu la schiera degli opponenti, non può dirsi altrettanto di quella dei fautori del trattato, fra i quali il senatore Bagnolo con parole vivaci e concise, Maestri col rigore della logica corroborata dall'esperienza, e finalmente il ministro Cavour con la franchezza che gli è propria ogni qualvolta imprende a trattare materie che sieno di sua pertinenza, dimostrarono ampiamente l'utilità generale che lo Stato aveva ragione di ripromettersi da questo trattato, e il niun danno che la Savoia ha da temerne.

In questa seduta diede il giuramento come senatore il cav. Deforest. Molto lodevole è stata la proposta dell'onorevole Collegno, il quale chiedeva che la Camera volgesse a benefizio dei danneggiati dall'infausto avvenimento di ieri la somma stanziata per la festa dello Statuto, imitando così il degno esempio del municipio di questa capitale. La proposta fu accolta all'unanimità.

La radunanza si sciolse alle ore 5 1|2.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Ancora una tornata consumata senza utile risultamento. Certo noi non negheremo quanto negli ordini rappresentativi sia vantaggioso il dritto d'interpellanza, ma, se tale è quando trattasi di chiarire la politica del governo o di stabilire qualche grande principio, non vediamo quanto giovi il trascinare sugli scanni del Parlamento tutte le lagnanze che o qualche malcontento o qualche affannone si crede dover muovere sovra l'amministrazione di qualche provincia. Al postutto, senza ricorrere ad ogni piè sospinto alla solennità delle interpellanze, quando taluno si crede leso e non potè venir soddisfatto tenendo le vie ordinarie, ha sempre aperto l'adito alle petizioni. Abusando delle interpellanze se ne scema l'efficacia, come viene poi il caso in cui sarebbe veramente utile di valersi di quell'arma si trova di poco giovamento, perch'ella è spuntata.

Di questa natura crediamo siano le lagnanze che diedero oggi occasione di parlare al sig. Ferraciu ed al sig. Sulis, che si crede sempre in debito di rincalzare gli argomenti dell'onorevole suo collega. Poi venne anche il turno del sig. Asproni, il quale fece esso pure una filatessa di accuse. Uno si lagnava che si fossero rubati dei formaggi, un altro che si fossero rotti dei banchi nelle scuole, un terzo che tale fosse il sito delle prigioni, che il solo affacciarvisi attossicasse. Noi non vogliamo porre in questione nè la sincerità, nè le intenzioni degli oratori. Ma furono tutti appurati questi motivi di lagnanza? Si cercò il risarcimento di questi pretesi torti, prima di ricorrere alla nazionale rappresentanza? Non era egli cosa imprudente il porre in evidenza certe brutture?

I ministri risposero filo per filo e segno per segno alle diverse incriminazioni mosse dai deputati della Sardegna. Alle allegazioni di alcuni privati e che perciò solo non potevano dare quella guarentigia di verità che era necessaria, contrapposero oltre i privati loro rapporti quelli dei pubblici ufficiali, più in grado di conoscere la genuina condizione delle cose, e su cui pesa una ben più grave risponsabilità delle loro asserzioni. Dal tenore stesso delle narrazioni se ne chiarì in modo inconcusso per lo meno la esagerazione, onde le interpellanze non produssero in conclusione altro effetto che di giustificare viemmeglio l'amministrazione dell'isola. Sicuramente non è a dire che nessun inconveniente, nessun abuso sia occorso; ciò che niuno potrà asserire si è che questi si possano imputare al governo, che non si frenino gli eccessi ove abbiano luogo, che infine non si amministri regolarmente la giustizia. Basterebbe poi ampiamente a soddisfarci, lo scorgere come un notabile miglioramento già siasi potuto ottenere, che più pronta, più efficace sia ora l'azione dei tribunali, e che ai disordini onde gemevano quelle sfortunate provincie siasi dato pronto riparo.

Questo consolante fatto risulta non pure dalle asserzioni dei ministri, che potrebbero per avventura parere non abbastanza imparziali, ma da quelle altresì di alcuni onorevoli deputati dell'opposizione, i quali per combattere gli atti di energia e le misure eccezionali che si dovettero prendere dal governo, esposero che ora godasi nell'isola tranquillità e pace. Noi non desideriamo di meglio; se questo è l'effetto degli ultimi ordinamenti ben ingiusti saremmo se ce ne lagnassimo.

Più diretta accusa venne fatta al ministro della pubblica istruzione, quella cioè di avere disonorato un corpo cospicuo di cittadini, disciogliendo il consiglio universitario dell'università di Cagliari. Ma se questo non adempiè al suo debito prevenendo o correggendo le mancanze degli scolari, il ministro che è responsabile de' suoi atti, cui spetta il far osservare scrupolosamente le leggi, dopo d'essersi accertato della poca dicevole condotta degli agenti del governo, per mezzo del suo ispettore, persona sulle cui oneste e liberali intenzioni nessuno mosse mai dubbio, era non pure in diritto ma in dovere di far sì che simile abuso non si rinnovasse. È libero qualunque cittadino di pensare come vuole, di promuovere coi mezzi che gli dà la legge l'attuazione dei principii cui crede più giusti, ma l'ufficiale, sia esso locato in più alto o in più basso grado deve anzitutto far eseguire la legge. Diversamente operando noi non abbiamo più amministrazione, noi cadiamo nell'anarchia.

Lo scopo di queste interpellanze risolvevasi, come ordinariamente, nella proposta di un'inchiesta. Dopo le ampie e particolarizzate spiegazioni che vennero date da ciascuno dei ministri per la parte che più specialmente gli riguardava, tale inchiesta riusciva veramente soverchia, e gli onorevoli opponenti avrebbero potuto tenersi paghi delle risposte che avevano provocate. In ogni caso l'inchiesta non avrebbe incontrato che ben pochi sostenitori, ed il signor Farini poteva senza niun inconveniente astenersi dal dichiarare che avrebbe considerato l'approvazione della proposta come una vera censura, poichè la Camera ben mostrava di non essere troppo corriva e di non volere con leggerezza ricorrere a quegli estremi rimedii.

Ultimo a parlare nella tornata d'oggi fu il signor Valerio che cercò di ottenere dell'effetto descrivendo gli orrori dello stato di assedio. E veramente questa parola non suona molto grata. Ma fortunatamente è più una questione di parole che di fatti, e se si fosse evitata quella frase si sarebbe potuto egualmente provvedere alla tranquillità della Sardegna, e non si sarebbe fornito all'opposizione un comodo tema di declamazioni. Il signor Valerio dice che collo stato d'assedio si sospese la costituzione, si tornò a quell'assolutismo d'onde l'Isola ripete tutti i suoi mali. E per provarci che la Sardegna non è contenta dello stato che le fu ora imposto ci rammemora che nelle ultime elezioni vennero appunto eletti a rappresentanti due deputati che si chiarirono manifestamente ostili alle ultime provvisioni. E noi adduciamo questo medesimo fatto per dissipare i suoi timori che in Sardegna siasi tornato all'assolutismo. Agli elettori di Cagliari venne la fantasia di nominare un individuo contro cui si era incominciato un processo. Non crediamo che sia questa un'idea molto felice, nè la compilazione della *Gazzetta popolare di Cagliari* la crediamo opera sì stupenda da meritare al suo autore l'onore della deputazione. Ad ogni modo rimarrà chiarito che lo stato d'assedio non solo non sospese le guarentigie della costituzione, ma lasciò gli elettori tanto a Cagliari quanto a Sassari, perfettamente liberi nella loro scelta. Crediamo questo fatto per sè abbastanza eloquente. L'ordine del giorno puro e semplice fu vinto a gran maggioranza.

Il siciliano di cui parla la *Gazzetta Piemontese* nel suo *numero* d'oggi, come entrato coi primi uffiziali appena seguito lo scoppio nella polveriera di Borgo Dora, adoperandosi a gettare la prima acqua nell'incendio, ha nome Luigi Bitonti, tenente di artiglieria in Sicilia sotto il governo provvisorio del 1848.

L'onorevole deputato Jacquier c'invia la seguente lettera per essere pubblicata.

Monsieur le Directeur.

La protestation que monsieur Girod vous a adressée, *au nom du Comité constitué à Chambéry* (annoncé par la feuille du *Courrier des Alpes* du 24 mars 1852) mérite quelque rectification.

1. Le comité du 24 mars n'a réellement existé qu'en projet; monsieur Girod l'avoue lui-même, quand il convient que sur 20 ou 21 membres, neuf seulement délibérèrent et ont adhéré, ce qui prouve que plus de la moitié des membres auraient été d'un avis opposé, en refusant leur adhésion.

Mais 2. en admettant que monsieur Girod porteur des neuf signatures restées du précédent comité, eût pu au nom de ces honorables personnes défendre leurs intérêts vinicoles, il ne s'en suivrait pas que le mandat, toujours limité de sa nature, eût pu lui permettre avec cette pièce de protester contre les orateurs qui ont défendu de leur côté des intérêts opposés devant la Chambre elective.

Et enfin 3. cette observation n'est pas seulement tirée du droit, elle est caractérisée en faits, étant nié que monsieur Girod ait reçu (non du comité, il n'existe pas) mais des neuf honorables personnes dont il eut le mandat, des pouvoirs suffisants, pour protester au nom de tous les neufs signataire contre les paroles du député Jacquier.

A l'appuy de cette négation, j'ai: 1. la polémique du *Patriote* dans sa feuille du 24 courant, journal appréciant la démarche particulière de monsieur Girod.

J'ai 2. la correspondance de quelques uns de mes amis, dont les noms figurent dans les 9 signatures, amis que n'ont en aucune manière donné à monsieur Girod le pouvoir et la mission de protester contre moi.

Réduite à ces conditions je n'ai plus à m'occuper de la protestation particulière de monsieur Girod, et je vous offre mes remerciments anticipés, si vous voulez bien accueillir cette rectification.

JACQUIER-CHATRIER.

TORINO.

PARLAMENTO NAZIONALE.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 27 aprile.

Presidenza del vice-presidente BENSO.

SOMMARIO. — *Relazione del ministro dell'interno sull'esplosione delle polveri in Borgo Dora. — Interpellanze per la Sardegna.*

L'adunanza ha principio alle ore 2.

Si dà lettura del processo verbale e del solito sunto di petizioni.

Ministro dell'interno rapporta l'avvenimento dello scoppio delle polveri (*vedi sotto nelle notizie*).

Chiarle. Presenta la relazione sul progetto di legge per il prestito di lire 556,000 per la comune di Cuneo.

Presidente. La parola è al deputato Ferracciu.

Ferracciu. Signori! Ieri annunciava alla Camera che dovevo avanzare alcune interpellanze al ministero sugli eccessi di arbitrio che commettonsi in Sardegna al giorno d'oggi sottoposta allo stato d'assedio; e senza preamboli, senza lungo esordire vengo ai fatti, a quei fatti che si consumano nell'anno di grazia 1852. (L'oratore legge un rapporto del sindaco di Sassari relativo ad abusi, ad arbitrii, e guasti, a rapine, e violazioni di proprietà ed altre sozzure che commettonsi dalle truppe; ad atti illegali, arresti, compilazioni di processi, coazioni a testimonii, torture e sevizie ai prigionieri, e cose di simil natura che addebita agli agenti giudiziarii, e soggiunge) La lettura di un tale rapporto non abbisogna di commenti, poichè con molta chiarezza dimostra gli atti vandalici a cui la Sardegna è collo stato d'assedio sottoposta, ma aggiungo la lettura di una corrispondenza trasportandovi, o signori, dalla Nurra alla città di Sassari. (Legge una corrispondenza sui guasti arrecati dalla truppa all'università di Sassari, e precisamente ai gabinetti di fisica e d'anatomia; indi descrive la persecuzione contro una giovine di 12 anni fatta dai bersaglieri.) Questi fatti, così l'oratore, questi fatti sono da loro stessi eloquenti a mostrare gli orrori a cui è condannata la Sardegna, e intanto il governo dice che collo stato d'assedio tende a moralizzare la Sardegna; ma come può ottenersi la moralizzazione di un popolo, quando le persone che debbono ispirare fiducia violano le leggi, attentando al pudore, distruggono e saccheggiano le proprietà! Dopo d'avere brevemente dato un sunto di fatti deplorabili non mi faccio a formulare un voto di biasimo, essendosi dalla Camera altra volta sul medesimo soggetto passato all'ordine del giorno, ma mi soffermo sullo scioglimento che il signor ministro dell'istruzione pubblica ha fatto del consiglio universitario di Cagliari.

(Legge il rapporto del ministro e il decreto).

Mi si risponderà che lo scioglimento del consiglio universitario non ha nulla di comune collo stato d'assedio; sì, io lo conosco, ma posso dire, che se non esisteva lo stato d'assedio in Sardegna, non sarebbe dispiaciuto il fumo del tabacco al signor Bertoldi, ed il signor Farini non avrebbe provocato lo scioglimento del consiglio contro la legge del 1848. Signori, da quanto vi ho esposto, siete al caso di giudicare se lo stato d'assedio di Sardegna sia poca cosa come lo voleva far credere il signor Pernati, ovvero non sia cosa da vergognare il volerlo prolungare. Io nulla chieggo dopo tante promesse fallite, ma faccio appello alle vostre coscienze, e mi auguro che simili abusi non si permetteranno onde si venga insensibilmente a perdere quanto abbiamo, e a rinnovarsi simili esempi troppo dannosi al paese. Genova diede l'esempio per Sassari, questa per Tempio, e finisco col dire: legatemi la mano e strappatemi la lingua e domani non più esisterò.

Ministro dell'interno. Al triste quadro delle cose di Sardegna esposto dall'onorevole Ferraciu debbo opporre alcune osservazioni contro il rapporto del sindaco di Sassari, e la particolare corrispondenza di cui parlava il preopinante, mentre l'unanimità dei rapporti delle autorità locali a cui debbo credere smentiscono quelle assertive, che non sono veridiche. Il governo ha provveduto con spese ingenti ai locali delle carceri, i quali erano malconci ed aveano dato luogo a reclami, ma lo stesso non indietreggia dalle misure prese sino che la fiducia nel governo, il rispetto alle autorità e la confidenza alla legge non sieno ristabilite nell'isola.

Ministro della giustizia giustifica i procedimenti giudiziarii, e difende gli atti delle autorità perchè legali.

Mellana. Ben di rado prendo la parola sulle cose che riguardano la Sardegna non essendo conoscitore di quei luoghi, ma mi permetto e dire al signor ministro dell'interno che egli disconosce la dignità della Camera (*mormorio*), dico disconosce la dignità della Camera (*vivamente*), perchè un deputato che poggia le sue interpellanze su relazioni particolari ne assume la responsabilità della verità, e dirsi dal ministro che *non è vero* è disconoscere la dignità della Camera.

Ferraciu. Assumo la responsabilità.

Mellana. Io non ammetto la teoria del ministro che vuole solo attenersi ai rapporti ufficiali degli impiegati, perchè gli stessi pel timore di perdere l'impiego non li faranno mentire; ma, signori, il deputato nell'esporre un fatto assume la responsabilità, e la sua fama resta esposta in faccia alla nazione, all'Europa tutta. In tal contrasto, e nel dubbio delle cose io spero che il ministero vorrà promuovere un'inchiesta parlamentare per togliere ogni sospetto contro il procedere del governo.

Ministro dell'interno. Grazie alla lezione datami dal deputato Mellana, ma non l'accetto, io dissi credere ai rapporti uffiziali, e non a corrispondenze private, e siccome anch'io ho avuto private corrispondenze uniformi ai rapporti ufficiali, spero essere creduto come deputato.

Sulis. Sostiene le interpellanze.

Ministro dell'istruzione pubblica. Due sono le accuse che mi si muovono, il saccheggio di poche suppellettili all'università di Sassari, lo scioglimento del consiglio universitario. Sulla prima già tutto è rimesso, e già sono vicini gli esami pubblici; in quanto poi allo scioglimento debbo dire che quelle podestà mancarono a prendere quelle inchieste che esigeva il governo per misure scolastiche contro quegli studenti che nel 15 febbraio con fischi avevano insultato le divise della nazionalità. Io rispetto le opinioni libere di tutti; ma un impiegato che da una mano riceve dal governo il soldo, e coll'altra attraversa le disposizioni del governo non so potersi ammettere.

Asproni. Sostiene le interpellanze contro il ministero.

Ministro della guerra. La prima volta che io dovetti rispondere alle interpellanze mossemi dal deputato Asproni, siccome nuovo all'uso parlamentare dissi, che le assertive non erano vere; fui censurato, e poi mi si fece avvertenza che i modi parlamentari esigevano altre frasi, oggi dovendo rispondere non uso più la frase istessa, ma dirò al deputato Ferraciu e ad Asproni che le loro assertive sono inesatte, o inventate (*risa prolungate*).

Legge i rapporti delle autorità militari per allontanare le accuse di saccheggi alle proprietà, ed altre imputazioni. Conchiude che il fatto dell'uffiziale che scaricò la pistola uccidendo un pastore che si negava indicargli il passaggio in una montagna è già sottoposto a giudizio in Genova, e insiste pel mantenimento dello stato d'assedio.

Seguono a parlare Asproni, Ferraciu, i Ministri dell'interno e lavori pubblici sullo stesso argomento.

Mellana. Propongo il seguente ordine del giorno: « La Camera ordina un'inchiesta durante lo stato d'assedio della Sardegna da eseguirsi per opera di una commissione eletta tra i suoi membri ivi trasferendosi immediatamente, » passa all'ordine del giorno. »

Ministro dell'istruzione pubblica. Il ministero non accetta il proposto ordine del giorno, poichè lo stesso è un voto di biasimo che si da al ministero (*movimenti di disapprovazione*), e lo giudica diretto a stabilire di avere il ministero male agito nel dichiarare lo stato d'assedio della Sardegna.

Cavour Gustavo. Propongo l'ordine del giorno puro e semplice.

Mellana. Se il sig. ministro conoscesse gli annali del nostro Parlamento, se conoscesse la storia parlamentare della Francia non avrebbe fatta una quistione di gabinetto.

Un'inchiesta parlamentare per fatti che non si fanno dal ministero, ma dai suoi agenti; una inchiesta formata da membri della maggioranza, non mi persuado come possa spingere il ministero a proferire di voto di fiducia e di biasimo. Non è un fatto nuovo quello che ho proposto, questa Camera si trova averlo decretato per la Savoia relativamente ai gesuiti. Io non ho inteso fare opposizione, ma ho avuto lo scopo di dare un mezzo che si faccia la luce, e si tolga il luogo alle accuse, alle calunnie.

Ministro dell'istruzione pubblica. Perchè conosco la storia e gli annali del Parlamento, rispondo che le inchieste parlamentari si ammettono per affari amministrativi, ma il presente caso tratta di una disposizione del potere esecutivo, e l'inchiesta è diretta ad un biasimo contro l'operato del governo, e alla poca fiducia nei suoi agenti.

Valerio richiede un'inchiesta per tutta l'isola.

Voci. Alla chiusura, alla chiusura.

La Camera approva l'ordine del giorno puro e semplice.

La seduta è sciolta alle ore 5 1|2.

Ordine del giorno di domani.

Progetto di legge per eccezione a favore del corpo dei guardiani presso le carceri pei cumuli degli stipendii.

Progetto di legge per un prestito delle divisioni amministrative di Savona ed Annecy.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

TORINO. — Intorno al disastro avvenuto ieri nel Borgo Dora la *Gazzetta Piemontese* pubblica il seguente rapporto fatto dal corpo degli artiglieri al ministro della guerra:

Lo scoppio seguì al momento in cui gli operai si ritiravano dal lavoro, cioè alle ore 11 3|4.

Il fuoco prese spontaneamente alla botte del miscuglio ternario della polvere da mina, il che fu visto da due polveristi di guardia ai meccanismi. Si comunicò ai due granitoi laterali contenenti fra ambidue 5000 chil. di polvere, passò poscia ai frulloni caricati con 2000 chil. ed agli stendaggi che contenevano chil. 3000 di polvere stesa all'aperto.

La combustione di quest'ultima mise il fuoco prima ad un piccolo magazzino di polvere da caccia e ad un altro che conteneva 10,000 chil. di polvere da mina.

Il sergente polverista Sacchi trovossi circondato dal fuoco, e con ammirabile coraggio corse al gran magazzino vicino che conteneva 40,000 chil. di polvere, ne estrasse una coperta accesa che lo avrebbe certamente fatto scoppiare; nè più si allontanò, potendolo fare, e stette attendendo i soccorsi delle pompe che spensero l'incendio che qua e là si mostrava.

I primi uffiziali che entrarono, tosto seguito lo scoppio, furono i signori: Mattei, Codacanati, Marello, Boasso, Rosset e Ricotti con due o tre altri borghesi accorsi, fra cui un siciliano, di cui s'ignora il nome. Essi gettarono la prima acqua sopra le peste cariche.

S. A. R. il duca di Genova giunto sul luogo, sul poco dopo, diede gli ordini necessari al maggiore d'artiglieria Della Rovere, che assunse la direzione generale dei lavori.

Si spense il laboratorio delle composizioni, ove esistevano i tre componenti sciolti; si estinse quello della macina dello zolfo, che minacciava il magazzino a polvere delle gabelle carico; finalmente si operò a braccia il votamento del magazzino grande contenente chilogr. 40 mila, il cui scoppio avrebbe certamente cagionato ben maggiori disastri.

Oltre ai già citati uffiziali e sergente Sacchi si distinsero particolarmente fra gli uffiziali d'artiglieria: i maggiori Della Rovere e Marabotto; i capitani Ricotti, Cugia, Serra, Lurago e Velasco; i tenenti Baleguo, Bozzani, Martin, Bessolo, Bava e Ponzio coi quali gareggiarono tutti gli altri uffiziali di ogni grado, sott'uffiziali e soldati del corpo medesimo, accorsi colla maggior possibile celerità e per così dire in modo spontaneo avvisati dal fragor dello scoppio.

I carabinieri e bersaglieri si distinsero essi pure e meritano encomii in un coi corpi di fanteria, concorrendo al vuotamento del magazzino grande delle polveri, ed al mantenimento dell'ordine.

S. M. il Re, preceduta da S. A. R. il principe di Carignano, accorse sul luogo del disastro eccitando l'emulazione di tutti.

La presenza poi continuata di S. A. R. il duca di Genova, dei ministri della guerra, delle finanze, dei lavori pubblici e dell'interno, del sindaco cav. Bellono ed altre persone del municipio, animava coll'esempio non solo i militari, ma ancora moltissimi borghesi accorsi volontariamente, e che si cessò di impiegare dopo qualche tempo soltanto per evitare la troppo confusione.

Le vittime ascendono a 35 fra cui 14 morti. Alcuni tra i feriti lo sono gravemente. Per la maggior parte attraversavano in drappello il canale uscendo dal lavoro per prendere il rancio, e furono in esso lanciati dallo scoppio e coperti dalle rovine dei circostanti edifizii. Il sergente Sacchi trovavasi casualmente più indietro di loro nel bel mezzo dello stendaggio che si infiammò.

Mentre la polveriera scoppiava, il di lei direttore conte di San Robert viaggiava d'ordine ministe-

riale per fissare il posto più conveniente di stabilirne una a distanza dalla capitale.

Aspettando tempo ad ulteriori precisi ragguagli sul disastro, dobbiamo aggiungere alle notizie date nel rapporto qui citato che fra i cittadini che specialmente si segnalarono per intrepidezza nell'accorrere dove il pericolo era più urgente deve nominarsi il signor deputato e questore Valvassori che, in compagnia del ministro della guerra, entrò in mezzo alle rovine mentre ancora durava la minaccia di scoppio nel grande magazzino.

Nè deve passarsi sotto silenzio come tutti i funzionari pubblici, seguendo l'esempio del ministro dell'interno, del presidente del consiglio e degli altri ministri, in un col concorso zelantissimo del sindaco cav. Bellono, e della nostra benemerita guardia nazionale, gareggiassero di attività e di perspicacia tanto sul luogo del disastro, come in tutta la città per calmare la costernazione.

(*Gazz. Piem.*)

A tranquillità dei parenti ed amici dei ricoverati nella piccola casa della divina Provvidenza (ospedale Cottolengo), il sottoscritto si aserive a premura, di avvisarli che a parte dei danni materiali, non si ha a lamentare verun caso di morte o di ferita.

Pel Direttore STURA LUIGI.

S. M., in udienza dell'8 corrente, ha nominati all'impiego d'esattore delle contribuzioni dirette in Sardegna e destinati alle infra specificate esattorie i seguenti individui:

Corbu Sebastiano, già volontario nell'intendenza di Nuoro, poi gerente l'esattoria di Fonni, destinato all'esattoria di Nuoro.

Silicani Francesco, già volontario nell'intendenza di Nuoro, e quindi gerente l'esattoria di Dorgali (Nuoro), nominato esattore effettivo e destinato a quel medesimo distretto esattoriale.

Meloni notaio Gio. Battista, già segretario di mandamento, destinato all'esattoria di Siniscola (Nuoro) della quale era gerente.

Spano Pietro Paolo, già addetto ai lavori del censimento, destinato all'esattoria di Calangianus (Tempio) della quale era gerente.

Mundula notaio Sebastiano, già reggente la esattoria di Serri, destinato al distretto di Barumini (Isili).

Naitana-Sanna cav. Giuseppe, traslocato dal distretto esattoriale di Barumini a quello di Tresnuraghes (Cuglieri).

Arca Francesco, già gerente l'esattoria di Nulvi, destinato all'esattoria medesima.

Avendo S. M. il Re, sulla relazione fattagli dal ministro degli affari interni, preso in considerazione gli atti di pubblica e privata beneficenza con cui il signor banchiere Ignazio Casana ha segnata la lunga ed onorevole sua carriera, lo ha con sovrano decreto ascritto all'ordine del patriziato col grado di barone, trasmessibile a' suoi eredi in linea diretta.

Questa sovrana risoluzione dimostra la paterna sollecitudine del Re a premiare l'uomo virtuoso e caritativo, ed onorare ad un tempo nel più anziano suo rappresentante un' intera classe di cittadini dalla cui industria trae lo Stato utilità e splendore.

VERCELLI. — Venerdì (23) il consiglio comunale straordinariamente congregato decretava doversi convenientemente solennizzare la seconda domenica di maggio, festa dello Statuto. A tal uopo verrà eretto sulla piazza d'armi un magnifico padiglione, ove in presenza della milizia nazionale, e delle truppe di varie armi componenti la guarnigione di questa città saranno celebrati i divini misteri. L'egregio maestro signor Felice Frasi venne incaricato di comporre espressamente la musica del cantico ambrosiano. Alla sera il palazzo del municipio ed il civico teatro verranno illuminati. Noi speriamo che queste disposizioni, colle quali il municipio si propone di festeggiare le nostre libertà, ringraziando l'altissimo Datore d'ogni bene del loro dono, saranno assecondate con nobile gara dai cittadini (*Vessillo*).

VERONA, 22 *aprile*. — Oggi alle ore 12 meridiane giunsero in questa città, provenienti dal Tirolo, le LL. AA. II. i granduchi Nicolò e Michele di Russia col loro seguito, e nel discendere all'albergo imperiale delle due torri furono accolte ed ossequiate da S. E. il governatore generale civile e militare feld-maresciallo conte Radetzky, che indossava l'assisa di feld-maresciallo russo, da S. E. il comandante di questa città e fortezza conte Lichnowsky, e da splendido stato-maggiore, nonchè dalle primarie autorità civili della nostra piazza.

— Oggi, 23 aprile alle ore 1 pomeridiana provenienti dalla Lombardia, giunsero pure in Verona le LL. AA. II. il granduca Costantino e la granduchessa Alessandra sua sposa discendendo all'albergo imperiale delle due Torri. Tutti gli eccelsi ospiti, dopo aver presa una refezione presso S. E. il governatore generale, partirono col loro seguito, nelle ore pomeridiane d'oggi, alla volta di Venezia con apposito convoglio della strada ferrata.

VENEZIA, 23 *aprile*. — Nel comune di Emonzo, distretto di Ampezzo, fu scoperta un'officina di monete false. I rei furono arrestati.

Le monete che vi si fabbricarono e misero in giro sono:

1. Pezzi da 20 franchi, coll'impronta di Luigi Filippo, della repubblica francese e del Re di Sardegna.
2. Pezzi di mezze sovrane imperiali austriache.
3. Pezzi da cinque franchi col conio sardo.
4. Pezzi da 20 carantani collo stemma imperiale austriaco.
5. Pezzi da 6 carantani austriaci, che hanno corso oggidì nelle altre province della monarchia.

LIVORNO, 16 *aprile*. — (Corrispondenza dell'*Indépendance Belge*). — La crisi ministeriale che ha gettato la perturbazione ed una costernazione profonda nel nostro paese dura sempre, e per soprappiù tutto dà a credere che essa avrà un esito fatale alle libertà civili della Toscana. È invano che parecchi onorevoli personaggi, il di cui attaccamento alla dinastia di Lorena è sempre stato inalterabile, hanno cercato di far modificare al granduca le sue idee. Il venerabile vescovo di Fiesole non fu nemmeno ascoltato. Finalmente la Toscana va a cadere nelle mani di un partito odiato e senza intelligenza politica. Eccovi un fatto che vi metterà in grado di giudicare la situazione: il vescovo di Volterra, di fresco nominato e che passa per *progressista*, ha indirizzato ai curati ed ai veri cristiani della sua diocesi una pastorale ingiungendo loro di denunziargli tutti coloro che bestemmiano, che non vanno alla messa, che non frequentano la confessione e la comunione!

La Toscana non occupa che un piccolo spazio sulla carta politica dell'Europa, ma tuttavia, sia a cagione della sua posizione geografica, sia a causa dell'impulso che diede alla civilizzazione dell'Italia, essa fu sempre considerata come assai importante, e che le grandi potenze dell'Europa vi tenessero degli ambasciatori o dei ministri plenipotenziari. Per mala sorte la repubblica francese ed il gabinetto inglese non sono in questo momento rappresentati a Firenze che da semplici incaricati d'affari, le cui rimostranze hanno poco peso. Questa situazione è stata ben sentita dall'ambasciatore austriaco il barone Hugel. Esso si recò presso il granduca per dichiarargli che se i progetti di cui si parla, cioè la distruzione della libertà d'insegnamento, l'abolizione dell'emancipazione degl'Israeliti, la nuova legislazione sulle donazioni per testamento al clero ecc., venissero messi in esecuzione, esso non poteva più guarentire verso del suo gabinetto la tranquillità della Toscana, ed i 2,500 uomini che dovevano ritirarsi rimarrebbero.

Il generale Crenneville, che comanda nella nostra città e che dopo Radetzky è il militare che gode di più la confidenza del gabinetto austriaco in Italia, dice altamente che se così si continua, si attireranno incalcolabili sciagure all'Italia.

Si pretende che l'intrigo che deve abbattere il ministero è condotto qui dal nunzio, che non può perdonare a Baldasseroni di essersi opposto un anno fa al concordato toscano.

Tutto il mondo dice ed i giornali italiani ripetono che il ministero rimane. Non credetelo. I ministri persistono nella loro dimissione. Pare che nessun toscano voglia assumersi il portafoglio. In difetto di toscani si dovrà formare un ministero con dei lucchesi e con degli esteri.

Qui si aspetta il sig. Duvergier de Hauranne. Ebbimo fra noi il conte di Pontois, antico ambasciatore di Francia a Costantinopoli, il quale si recò a Firenze.

ROMA, 21 *aprile*. — Il cardinale Patrizi invita i romani ad un triduo che si terrà dagli associati pel battesimo dei bambini cinesi. Sua Santità ha concesso nella circostanza l'indulgenza di 100 giorni per ogni volta che vi si interverrà; e per chi vi andrà pei tre giorni e compirà altre pratiche divote, l'indulgenza plenaria applicabile anche alle anime purganti.

— Il *Giornale di Roma* descrive la girandola incendiata sul monte Pincio.

— È partito per Napoli il diplomatico russo Titoff.

— Sono partiti per Firenze Leopoldo Bologna e lord Kintor.

— Sembra certo che il granduca Costantino e la granduchessa Alessandra di Russia giungeranno in Roma il giorno 7 prossimo maggio. (*Oss. Rom.*).

NAPOLI. — Il giornale del regno delle due Sicilie del 16 andante pubblica un decreto reale in data di Caserta 29 marzo, col quale « la convocazione dei consigli distrettuali e provinciali nei nostri reali dominii al di là del Faro per la sessione del corrente anno è fissata pei primi nel giorno primo del prossimo maggio, e pei secondi nel giorno venti dello stesso mese. »

ESTERO.

TURCHIA. — Secondo l'*Osservatore Dalmato* furono trasportati nei giorni scorsi da Trebigne a Mostar 76 cavalli carichi di armi levate ai raia abitanti dei villaggi che confinano coi distretti di Stagno e Ragusa.

DALL'ERZEGOVINA, 12 *aprile*. — La posizione dei raia nell'Erzegovina diviene sempre più dolorosa. Il disarmo fu di già effettuato nell'interno di questa provincia. Il timore è indescrivibile; e perciò appunto il disarmo ebbe luogo senza opposizione. Tranne a Mostar e Stolaz, non si trovano per ora truppe regolari nel rimanente dell'Erzegovina.

FRANCIA. — *Corpo legislativo. Sommario della seduta di venerdì 23 aprile. Presidenza del signor Billault.*

Lettura e adozione del processo verbale della seduta del 19 aprile. Congedi accordati ai signori de Wandel e Vernier. Ammessione del signor Granier de Cassagnac. Lettura per parte del presidente di quattro progetti di legge trasmessi al corpo legislativo dal ministro di Stato, relativi i due primi a un'imposta di centesimi addizionali per i dipartimenti del Morbihan e della Gironda; il terzo a un imprestito pel dipartimento del Lot-et-Garonne; il quarto alla creazione di un nuovo comune nel dipartimento dell'Aveyron. Rinvio agli ufficii di questi progetti di legge.

Rapporto del signor David (de la Gironde) sul progetto di legge concernente un imprestito per la città di Bordeaux. Rapporto del signor d'Herlincourt su tre progetti di legge d'interesse locale, concernenti i dipartimenti degli Alti-Pirinei, della Meuse e del Pas-de-Calais.

La seduta è levata alle 3 1/4. (*Débats*).

— Il prefetto della Yonne, signor d'Ornano, ha indirizzato la seguente circolare a tutti i sotto-prefetti del suo dipartimento:

« Signori, un fatto atroce è occorso nel mio dipartimento, io lo segnalo alla vostra indegnazione. Un miserabile, del numero degli insorti di dicembre, al quale era stato perdonato, venne colto il 18 corrente dalla brigata di gendarmeria di Courson, con una face alla mano, mentre appiccava un incendio in un bosco situato sul territorio di Druyes, appartenente al signor Mareau, giudice al tribunale di Saucerre. Egli fu immediatamente condotto nella prigione d'Auxerre e messo alla disposizione della giustizia.

« Tale è la riconoscenza di questo sciagurato verso il principe augusto che oggidì presiede ai destini della Francia. Dopo aver salvato il paese dall'anarchia, il principe, invece di punire tutti i colpevoli, ha degnato lasciar discendere la sua clemenza sopra degli uomini che si credevano soltanto traviati. Certo ve ne son molti in questa categoria, ma ve ne sono altresì di quelli che perseverano in idee di disordine, che meditano ancor sempre dei malvagi progetti. Fremino questi perchè si hanno gli occhi sopra di loro, le autorità vegliano e il concorso della nostra infaticabile gendarmeria non verrà meno.

« Sappiano gli uomini del disordine che sotto un governo qual è quello che noi abbiamo la fortuna di possedere, una repressione energica e pronta non mancherà di colpir quelli che tentassero di turbare nuovamente la società. Ricevete signori, ecc. (*firmato*) Rodolfo de Ornano.

— *Togliamo dalla Corrispondenza parigina del* Journal de Genève. — Generalmente si aspettava di veder pubblicare un *comunicato* per attestare che, malgrado le voci contrarie, il governo non pensa ad un imprestito. Il *comunicato* non è comparso: voi tuttavia tenete sempre il fatto per positivo.

— Il corpo legislativo ha tenuto quest'oggi una nuova seduta che durò mezz'ora e fu miseramente vuota. L'avvenimento che ha destato maggior sensazione si è la notizia che, mercè le cure del presidente e dei questori, il pantalone in panno turchino col gallone prescritto, potrà rimpiazzare il pantalone in panno bianco per le cerimonie in costume officiale. Ecco dove siamo arrivati. Io constato pure, se voi volete, che il decreto sulle preminenze dei corpi ha prodotto il miglior effetto al Palais Bourbon e che il il consiglio di Stato ne è desolato. Ed è ancora il signor Billault il quale, ad istanza de' suoi colleghi, ha riportato questa memoranda vittoria.

Tutti i particolari di questi meschini interessi scoraggiano profondamente, come vi dissi, i deputati al corpo legislativo; ma vi posso assicurare, avendolo da buona fonte, che lo scoraggiamento è quasi altrettanto sensibile nel senato. I senatori e i deputati non possono che sentirsi dolorosamente umiliati dalla trista parte che giuocano, e questi movimenti nel vuoto che fanno loro operare sono troppo ridicoli da potersi più a lungo prestare a questa fantasmagoria di rappresentanza nazionale. Vedete piuttosto cosa è accaduto in occasione del bilancio, sul quale sembra che il corpo legislativo non avrà più alcuna autorità. Questa è una parodia delle stesse assemblee dell'impero, che in una folla di casi avevano molto più iniziativa di quelle che vediamo oggidì funzionare. Egli è dunque impossibile che questo stato si prolunghi, ed io credo o che il governo accorderà maggior libertà ai corpi deliberanti, o che ne farà senza del tutto, e contentandosi del solo consiglio di Stato farà ritorno al sistema dei decreti. Io inclino per questa seconda alternativa e credo che da qui a sei mesi avremo un dispotismo più o meno assoluto.

— Ieri, 23 aprile, dovevano avere luogo dinanzi al tribunale di prima istanza della Senna i dibattimenti nella causa dei principi d'Orleans contro l'amministrazione dei demanii in occasione del sequestro di Neuilly e di Monceaux. Voi sapete che il sostituito, signor Descoutures, ha introdotto una declinatoria del prefetto della Senna per far dichiarare il tribunale incompetente. La folla dalle otto del mattino era enorme, quantunque l'affare non dovesse cominciare che alle 11. Mi affermano che il tribunale deve dichiararsi incompetente, ma dicono anche essere possibilissimo che la sentenza sia rimandata a otto giorni.

— Si assicura che in Marsiglia si eseguiranno grandi lavori dal corpo del genio. Questi lavori consistono nell'esportamento dell'arsenale e nella costruzione di un quartiere generale della divisione militare. Una commissione composta dei generali Thiry e Dartois è inviata a tal fine a Marsiglia dal ministro della guerra. (*Patrie.*)

— Leggiamo nell'ultimo numero del *Courrier de l'Ain*:

Si dice che il governo va a concedere nuove linee di vie ferrate nelle seguenti direzioni:

Da Parigi a Caen e Cherbourg,
Da Tolone con prolungamento sopra Nizza,
Da Lione a Grenoble e Ciamberì,
Da Bordeaux a Bajona, frontiera di Spagna.

SVIZZERA. — BERNA, 24 *aprile*. — *L'università federale*. — La commissione del consiglio nazionale per l'università e la scuola politecnica, si è dichiarata in maggioranza in favore del progetto. Questa maggioranza si compone dei signori Kern, Escher, Trog, Blanchenay, Pioda e Staempfli. Il sig. Hungerbuhler ne domanda l'aggiornamento; il signor Camperio l'abbandono. La commissione per altro opina che la questione delle strade ferrate debba avere la precedenza nell'Assemblea federale perchè bisogna notare che per un cumulo stranissimo, le strade ferrate e l'università sono affidate a due commissioni le quali, per le persone di cui si compongono, ne formano una sola.

L'università sarebbe stabilita nella Svizzera tedesca, la scuola politecnica nella Svizzera francese. Le spese sarebbero queste:

Per l'università.

Assegno federale	fr.	267,000
Assegno della città universitaria	»	70,000
	fr.	337,000

Per la scuola politecnica.

Assegno federale	fr.	64,000
Assegno della città che sarà eletta	»	16,000
	fr.	80,000

I cattolici non sembrano veder di mal occhio che la loro facoltà di teologia venga stabilita in una città protestante, accanto alla facoltà protestante. Il consiglio federale avrebbe il diritto di nomina dei professori, e il consiglio universitario quello soltanto della proposta.

— Una petizione, firmata da molti contadini del Simmenthal e della Sarine espone i voti della popolazione al governo di Berna. Si comincia per esprimere la soddisfazione che il potere sia affidato ad uomini elevati per il loro carattere, per i loro costumi privati e per le loro convinzioni religiose: « perchè da questo risulta un' influenza morale che si fa sentire anche nel più distante villaggio e nella capanna più remota. Senonchè, soggiungono i petenti, noi domandiamo anzi tutto il ritorno alla semplicità amministrativa dei nostri padri: ci vogliono delle economie sugli oggetti inutili. Nel 1850 noi domandavamo al gran consiglio un' amministrazione a buon mercato come nei cantoni orientali, un vero governo popolare come nei piccoli cantoni. »

(*Journal de Genève*).

ALEMAGNA. — BERLINO, 21 *aprile*. — Scrivono alla *Gazzetta di Colonia*:

Egli è certo che l'imperatore di Russia verrà di quest'anno a Berlino; infatti egli ha assicurato che visiterebbe la nostra capitale nel suo viaggio. La visita imperiale sarà di breve durata e non avrà altro scopo. Egli arriverà dopo il ritorno dell'imperatrice dai bagni di Schlangenbad, cioè nei primi giorni di luglio.

L'imperatore e l'imperatrice ritorneranno a Pietroburgo passando per Varsavia. Il conte di Nesselrode, ministro degli affari esteri di Russia, si recherà qui nel mese di maggio per recarsi alle acque. A questi viaggi non viene attribuito nessuno scopo politico.

— Non si sa ancora niente di positivo in ordine alla convocazione delle Diete provinciali. Si crede che prima che sia terminata la sessione sarà nulla deciso di definitivo a questo riguardo. (*Gazz. del Weser*).

— Il governo prussiano ha pagato ai diversi Stati dello Zollverein la somma di 3,904,358 talleri (termine medio degli ultimi anni) per i diritti d'entrata, di sortita e di transito. La parte della Prussia in questi ultimi anni è stata in media di 12,584,481 talleri.

(*Nuova Gazzetta di Prussia*).

— Quest'oggi la seconda Camera, dopo una seconda deliberazione, ha adottato la modificazione degli articoli 40 e 41 della costituzione, come era stata proposta dal sig. Geppert del centro destro. (*Gaz. di Colonia*).

— Si legge nella *Gazzetta di Prussia:*

La commissione della seconda Camera, incaricata di esaminare le modificazioni della costituzione, ha fatto un rapporto sul progetto di legge votato dalla prima Camera relativamente alla modificazione degli art. 65 a 68 della costituzione per regolare la nuova composizione della prima Camera. Questo progetto si compone di tre articoli. L'art. 2 determina la formazione; l'art. 3 fissa il 7 agosto come l'epoca alla quale dovrà entrare in vigore la nuova prima Camera. La commissione ha cominciato a discutere l'art. 2 e lo ha respinto con voti 6 contro 6. Fu poi convenuto all'unanimità che nel caso in cui la Camera adottasse l'art. 2, essa gli proporrebbe di adottare anche gli art. 2 e 4, la reiezione del primo inchiudendo la reiezione di questi due ultimi. Finalmente si decise, colla maggioranza di 8 voti contro 4, che se gli art. 2 e 4 fossero respinti dalla Camera non gli si proporrebbe di adottare l'art. 1 invece degli articoli 65 a 68 della costituzione del 31 gennaio 1850.

ATTI PARLAMENTARI.

Progetto di legge presentato dal ministro delle finanze nella tornata del 9 aprile 1852 per formazione del catasto stabile.

(Fine. — V. il numero 1340).

PROGETTO DI LEGGE.

I. — *Disposizioni generali.*

Art. 1. Si procederà alla catastazione generale ed uniforme delle provincie di terraferma.

Essa avrà per oggetto:

1. L'accertamento delle proprietà stabili enunciate negli articoli 399, 400 e 403 del codice civile, e la ricognizione dei loro possessori.

2. La determinazione della rendita netta delle medesime per servire di base all'applicazione dell'imposta prediale.

II. — *Accertamento delle proprietà*

Art. 3. L'accertamento delle proprietà stabili si eseguirà mediante la misura parcellare di ciascuna di esse.

Art. 4. La misura avrà luogo secondo i principi della scienza, e sarà possibilmente coordinata coi punti trigonometrici stabiliti dal real corpo dello stato-maggiore generale.

Art. 5. Ogni comune sarà misurato separatamente e rappresentato con tutti i suoi particolari in apposita mappa.

Art. 6. Alla misura parcellare si farà precedere la delimitazione dei confini territoriali in confronto ed in contraddittorio dei comuni limitrofi.

Le parti dei comuni che confinano cogli Stati esteri saranno, occorrendo, delimitate colle norme vigenti per siffatti confini.

Art. 7. Le porzioni di terreno inchiuse da ogni parte in un comune ed amministrate da un altro, saranno di diritto riunite al comune, nel cui territorio si trovano, salve le ragioni di proprietà.

Art. 8. Dietro la misura parcellare si esprimeranno rispettivamente sulla mappa e sui libri censuari la situazione, la configurazione, la qualità e la superficie di ciascun fabbricato e di ciascun appezzamento di terra.

Art. 9. Si riterrà come appezzamento ciascuna porzione di terreno situata nello stesso comune appartenente allo stesso possessore e costituito della stessa qualità e classe di coltura.

Art. 10. Ciascun appezzamento di terra e ciascun fabbricato sarà intestato nei libri censuari a chi ne ha la proprietà od il possesso e godimento a nome proprio.

L'intestazione censuaria non pregiudica il titolo prevalente di proprietà.

Art. 12. Le norme ulteriori per la misura e rilevamento delle mappe, per la formazione dei libri censuari e per l'intestazione ai rispettivi possessori saranno stabilite con apposito regolamento.

III. — *Delle stime.*

Art. 11. La rendita netta delle proprietà stabili sarà determinata mediante la stima censuaria, distinguendo i fabbricati dai beni rurali.

IV. — *Stima dei fabbricati.*

Art. 13. Si riterrà come fabbricato qualunque proprietà costrutta e coperta, stabilmente inerente al terreno o immediatamente o nei modi contemplati nell'art. 400 del codice civile.

Art. 14. La stima dei fabbricati esprimerà la rendita netta che si può ritrarre da ciascuno di essi, dietro la media degli affitti comuni di un decennio; avuto riguardo alla loro qualità, consistenza, condizione e situazione economica, e fatta deduzione di una quota rappresentante le spese di manutenzione e riparazione, i fitti perduti, l'ordinario deperimento e i danni contingibili per infortunii in quella proporzione che sarà fissata nel regolamento.

Art. 15. La stima dei fabbricati delle città e borghi considerevoli, si eseguirà dividendo i medesimi in categorie ed in classi; le prime desunte dalla loro situazione più o meno favorevole, e le seconde dalla speciale loro qualità, condizione e stato.

Art. 16. La tariffa di rendita fissata all'unità superficiale di ciascuna categoria e classe dei fabbricati, verrà applicata a ciascun fabbricato ed a ciascuna parte di esso, in ragione della superficie di ciascun piano.

Art. 17. I fabbricati costituenti i villaggi, i fabbricati isolati, o raccolti in piccol numero e gli opifizii saranno stimati individualmente sulla base degli affitti reali o presunti per parificazione coi più vicini ed in circostanze simili.

Art. 18. Saranno considerati come opifizi i fabbricati aventi una costruzione speciale per l'esercizio di un ramo d'industria e muniti di meccanismi fissi che imprimano loro un carattere particolare.

Art. 19. Nella stima degli opifizi si terrà conto della forza motrice inerente ai medesimi ■ dei meccanismi principali come sarà stabilito in regolamento.

Art. 20. Saranno valutati per la semplice area i fabbricati rurali esclusivamente destinati all'abitazione dei coltivatori dei terreni ■ cui servono, ed alla custodia e prima manipolazione dei relativi prodotti.

Art. 21. Saranno esclusi dalla stima i fabbricati destinati all'esercizio pubblico del culto cattolico ed ■ quello delle altre religioni tollerate, i cimiteri e loro dipendenze, non che i fabbricati costituenti i forti e le fortezze dello stato.

V. — *Stima dei terreni.*

Art. 22. La rendita netta dei terreni sarà determinata in base dei prodotti che si ritraggono o si possono ritrarre da essi in via di ordinaria coltivazione sulla media di un decennio, giusta la qualità di coltura ■ cui si trovano destinati, avuto riguardo alla loro intrinseca attitudine ed alla loro situazione fisica ed economica, e fatta deduzione delle spese di coltivazione ■ di raccolta dei prodotti ■ dell'ammontare dei danni contingibili per infortuni atmosferici, inondazioni e simili.

Tali prodotti saranno valutati in danaro sulla base dei prezzi medii di ■■ decennio, da stabilirsi nel regolamento.

Saranno considerati come elementi di stima anche gli affitti.

Art. 25. La stima si eseguirà mediante tariffe generiche di qualità e classi da applicarsi poscia ai singoli appezzamenti.

A tale uopo tutti i terreni di ■■ comune saranno divisi secondo le qualità di coltura in esso vigenti; ciascuna qualità di coltura sarà suddivisa in classi a norma della rispettiva attitudine produttiva, e verrà poi fissata all'unità di misura di ciascuna qualità e classe, la rispettiva tariffa.

Le tariffe verranno applicate ai singoli appezzamenti secondo la rispettiva qualità di coltura e la classe che verrà loro attribuita ■ norma dalla speciale loro attitudine produttiva.

Art. 24. Le cave, le torbiere, le miniere, le terre salifere, gli stagni d'acqua salsa, gli stagni da pesca ed altri simili terreni sottratti alla produzione agricola, saranno stimati per parificazione ai terreni circostanti.

Art. 25. Le aree occupate dai fabbricati rurali ■ le loro dipendenze saranno ragguagliate agli aratorii di prima classe del rispettivo territorio.

Art. 26. I canali maestri colle loro sponde, siano destinati alla navigazione, alla irrigazione o ■ dar moto agli opifizi, saranno equiparati agli aratorii di prima classe dei territorii che attraversano.

Art. 27. Saranno esclusi dalla stima o valutazione:

1. I fiumi, i torrenti, i laghi pubblici, i liti o relitti di mare, i porti, i seni, le spiaggie, le roccie ■ le ghiaie nude, e gli altri terreni per natura propria affatto sterili.

2. Le strade reali, provinciali ■ comunali, i ponti e le piazze che servono loro di continuazione, i cimiteri ed altri terreni destinati ad uso pubblico, e sottratti alla produzione per titolo di pubblica utilità.

VI. *Disposizioni comuni alle stime dei terreni e dei fabbricati.*

Art. 28. Tanto i terreni quanto i fabbricati si valuteranno secondo le basi sovra stabilite, senza riguardo ai rapporti ed obblighi dei possessori verso terze persone, siano dessi meramente personali ■ reali.

Nessuna detrazione avrà luogo per decime, canoni, livelli, fitti d'acque, debiti ■ pesi ipotecarii o censuarii.

VII. — *Procedimenti e reclami.*

Art. 29. Le operazioni relative al nuovo catasto saranno affidate ad una apposita direzione generale, ed eseguite col mezzo di geometri, periti-stimatori ed ispettori nominati dal governo, ed in concorso dei periti e delegati dei comuni.

I possessori saranno chiamati ad intervenire alle operazioni che risguardano il loro speciale interesse.

Art. 30. Il risultato delle operazioni degli agenti censuarii concernenti la formazione delle tariffe di estimo, sarà sottoposto all'esame dei consigli comunali, e poscia di commissioni distrettuali e provinciali per le loro osservazioni.

Art. 31. La direzione generale fisserà in via provvisoria le tariffe d'estimo e le comunicherà ai comuni, autorizzati ■ presentare i loro reclami.

Art. 32. I reclami dei comuni saranno risolti dalla direzione in via economica, previi gl'incombenti da determinarsi con regolamento.

Art. 33. Contro le decisioni della direzione del censo sarà aperto ai comuni il reclamo avanti il consiglio di Stato.

Le norme generali di procedura saranno stabilite con regio decreto.

Art. 34. Il risultato della misura ■ dell'applicazione della tariffa d'estimo di ciascun appezzamento sarà recato ■ notizia dei possessori per fare luogo ai reclami.

Art. 35. I reclami dei possessori saranno risolti in via definitiva dalla direzione del censo col concorso di due consiglieri di Stato, secondo le norme da stabilirsi con regolamento.

VIII. — *Attuazione.*

Art. 36. Una legge speciale regolerà l'epoca, il modo e gli effetti dell'attuazione del nuovo censo.

IX. — *Conservazione.*

Art. 37. Saranno tenuti in evidenza rispettivamente sui registri censuarii ■ sulle mappe in via descrittiva e figurativa le mutazioni dei possessori ed i cambiamenti che avverranno nei beni censiti e censibili.

Mutazioni di possessori.

Art. 38. Le mutazioni dei possessori saranno operate all'appoggio dei regolari documenti di trasmessione di proprietà.

Art. 39. A tale uopo i nuovi possessori dovranno nel termine di tre mesi dall'acquisto di una proprietà stabile farne denuncia all'ufficio del conservatore del censo ■ produrre i rispettivi titoli nel modo che verrà stabilito con regolamento.

Per gli atti e contratti provenienti dall'estero il suddetto termine sarà esteso ■ mesi sei.

Art. 40. Ommettendo il nuovo possessore di fare una tale denuncia incorrerà nella multa od ammenda di centesimi 10 per ogni lira di rendita censuaria, in modo però che la multa od ammenda non sia mai minore di lire 3, nè maggiore di lire 300.

Mutazioni nei beni.

Art. 41. Intorno ai cambiamenti che avverranno nei beni, ed alle relative mutazioni di estimo, sarà provveduto con legge speciale.

X. — *Spese.*

Art. 42. Le spese occorrenti per la formazione del nuovo catasto saranno sopportate dall'erario dello Stato in quanto concerne l'azione del governo.

Saranno ■ carico dei comuni le spese che risguardano più specialmente la loro azione ed il loro interesse, e quelle degli alloggi degli agenti del governo durante le operazioni di campagna.

DECESSI *del* 26 *aprile in Torino.*

N. 13

Totale N. 1880

ULTIME NOTIZIE.

TORINO, 28 *aprile*. — Questa mane alle ore nove le salme delle vittime del disastro di ieri l'altro erano trasferite con solenne pompa al camposanto. Il funebre corteggio partiva dalla Consolata, e attraversava la piazza Paesana, ■ le vie di Doragrossa e d'Italia. Aprivanlo procedente in bell'ordine e foltissimo tutto il corpo dell'artiglieria, misurando il passo alle flebili e gravi note della sua banda militare. Seguivano tre carri, sui quali stavano i feretri coperti da un drappo nero listato d'oro, e con sopra le insegne militari degli estinti.

Immediatamente dietro il terzo carro era S. A. R. il Duca di Genova a piedi, avendo alla destra il comandante della guardia nazionale di Torino, generale Maffey, ed a sinistra il comandante il corpo d'artiglieria. Facevano seguito numeroso gli ufficiali della guardia nazionale e di tutti i corpi di linea della guarnigione, il sindaco di Torino e una delegazione del corpo municipale.

Le vie dove passò il funebre corteggio erano affollate di gente, che alla mestizia dei volti, e alla compostezza della persona, dava chiari segni della impressione che le destava in cuore la vista di quella solenne cerimonia; e forse la pia funzione sarebbe anche riescita più splendida, qualora se ne fosse avuto avviso in tempo, giacchè sappiamo che lo stato-maggiore della milizia, e il municipio furono solo informati questa mattina alle *sette* che il trasporto degli estinti avrebbe luogo alle *nove*, cosicchè la strettezza del tempo non permise di prendere tutti quei provvedimenti che sarebbero stati opportuni.

Il numero delle vittime è definitivamente accertato in *ventun* morti, e circa il doppio dei feriti, non però gravemente.

Intanto la carità pubblica e privata provvede efficacemente ad alleviare in quanto è possibile le conseguenze della catastrofe. Già fu raccolta una cospicua somma, della quale pubblichiamo qui sotto gli elementi che sinora conosciamo.

Il Municipio non vien meno in queste luttuose circostanze a quello zelo e a quella sollecitudine che lo distinguono. Ha fatto provvedere di cibo ed alloggio le famiglie cacciate dalle loro case dall'esplosione, alloggandole negli edifizi disponibili o negli alberghi, ■ distribuendo copiose razioni di pane e di minestra.

S. M. il Re	L.	3000
S. M. la Regina	»	3000
S. M. la Regina vedova	»	4000
S. A. R. il Principe di Savoia-Carignano	»	500
Il Municipio	»	3000
Senato del Regno	»	1200
Banca Casana	»	5200
Gazzetta del Popolo	»	1600
Caffè Barone	»	400
Totale	L.	23,900

Ci dicono in queste momento che l'albergatore del *Gran Mogol* fu sospeso per *otto giorni* dall'esercizio della sua professione per aver ricusato di ricettare alcuni individui del Borgo Dora, mandatigli dal Municipio. Lodiamo altamente quest'atto di fermezza e di vigore della nostra amministrazione.

CIAMBERÌ, 26 *aprile*. — Il generale Trotti partirà fra pochi giorni per Parigi affine di assistere alle grandi feste militari che avranno luogo il 10 e l'11 maggio. Ciò conferma che gli ufficiali superiori delle armate estere sono invitati ■ questa solennità militare.

GENOVA, 27 *aprile*. — Col vapore *Bosforo*, da Malta, giunse il sig. Carossini Giuseppe incaricato di dispacci per i regi stati dalla regia missione in Costantinopoli.

ROMA — Il *Giornale di Roma* del 23 aprile contiene un decreto sulla beatificazione e canonizzazione del venerabile servo di Dio Giovanni Battista De la Salle.

— De Rayneval ambasciatore di Francia presso la santa sede è partito il giorno 21 per Parigi.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Parigi, 25 aprile 1852.

Se vi ha un modo efficace per affrettare la proclamazione dell' impero in Francia, sarebbe certamente quello impiegato dai fogli dell'opposizione francesi e stranieri, i quali non cessano dal far intendere che le potenze del nord sono contrarie allo stabilimento di un impero ereditario nella famiglia dei Bonaparte, e giungono perfino a dire che i ministri di Russia, d'Austria e di Prussia residenti a Parigi, hanno avuto l'ordine di abbandonare immediatamente la Francia nel caso che un simile avvenimento avesse luogo. Ora i francesi voteranno tanto più presto e più volontieri l'impero quanto più le potenze avranno la pretenzione d'imporne, perchè una nazione grande e indipendente non soffre che altri venga ■ mettere una specie di veto nelle sue cose interne.

Corre una voce, che se si verifica, sarebbe di buon augurio per lo Stato romano. Dicesi che il sighor di Rayneval viene in congedo a Parigi, e che il generale Gemeau sarà rimpiazzato nel comando dell'armata di occupazione. Fatti questi cambiamenti, Luigi Napoleone ripeterebbe con più efficacia le sue istanze presso Roma perchè le riforme indicate nella sua lettera al colonnello Ney venissero finalmente adottate.

Quanto alla Toscana, il governo francese è dolente della cattiva piega che gli affari prendono in questo paese. Mi vien dato per certo che M. Murat, incaricato d'affari ■ Firenze, ha fatto intendere al governo toscano come la Francia vedrebbe con dispiacere che si facessero dei cambiamenti in un senso reazionario: lo che eccitando malcontento nella popolazione, non potrebbe che far ritardare la partenza delle truppe austriache che occupano il granducato.

Il principe presidente è di ritorno ■ Parigi dal suo viaggio nella Sologna sin da giovedì sera. I fogli sono pieni di descrizioni di questo viaggio. Un fatto che forse non è stato abbastanza osservato si è che Luigi Napoleone nel dare una ricompensa ad un vecchio ufficiale polacco, ha pronunciato alcune parole in favore della Polonia. D' altra parte si racconta, non so con quanta verità, che monsignor Dupanloup, vescovo d'Orléans, è partito per fare una visita pastorale nella diocesi nel momento in cui il principe presidente arrivava in questa città.

Ma il fatto più importante della settimana è il giudizio pronunciato dal tribunale di prima istanza della Senna nell' affare dei beni della famiglia d' Orléans contro lo Stato. Dicemmo già come il prefetto della Senna aveva interposta una declinatoria invitando il tribunale ■ dichiararsi incompetente. La quistione è stata trattata avanti ieri davanti ad un numeroso uditorio.

Gli avvocati Paillet e Berryer hanno sostenuto con molta eloquenza la competenza, e i dibattimenti hanno durato tutta la giornata: la sentenza è stata pronunziata verso sera, il tribunale si è dichiarato *competente* e di più ha permesso la pubblicazione dei dibattimenti nei pubblici fogli.

Simile decisione ha fatto molta sensazione. Questa quistione incidentale sarà probabilmente portata in appello, e poscia in cassazione. Altri pretendono che il prefetto se ne riferirà direttamente al consiglio di Stato.

Quest'oggi il principe presidente ha passato la solita rivista militare della domenica distribuendo croci e medaglie.

Domani l'Istituto procederà alla nomina di un nuovo membro dell'accademia delle scienze. Il principe di Canino è uno dei candidati, ma difficilmente sarà nominato questa volta, perchè non si trova in prima linea: lo sarà nella prima elezione che si farà dopo quella di domani.

Il consiglio di stato secondando il pensiero del governo si occupa con sommo ardore da alcuni giorni all'esame del bilancio.

Si assicura che questo documento che è redatto con molta regolarità e lealtà sarà sottoposto nella prossima settimana all'esame del corpo legislativo. (*Patrie*).

— Crediamo sapere che il ministero della polizia generale ha significato ai proprietari dei giornali esteri che essi sarebbero obbligati di smentire nei loro proprii fogli le false notizie che vi si troverebbero pubblicate sotto pena di interdire immediatamente l' entrata in Francia a questi giornali. (*Patrie*).

— Si annunzia che il signor Bixio va ■ fare un viaggio in Italia. (*Patrie*).

Leggesi nel solito Bullettino della Presse *d'oggi:*

PARIGI, 25 *aprile*. — Le notizie oggi sono poche; il *Moniteur* è muto, il nostro bullettino sarà dunque breve.

Questa mattina il presidente della repubblica ha passato in rivista, sulla piazza del Carrousel, la della decima divisione dell'armata di Parigi. Si è specialmente osservata la brigata dei gendarmi. Tutto si è passato come d'ordinario. A mezzodì ha avuto luogo il *défilé*.

Noi abbiamo a segnalare un avvertimento dato al *Guetter de Saint Quentin* in circostanze assai singolari. Il *Guetter* aveva riprodotto un articolo del *Charivari*, nel quale certe opinioni e certe asserzioni erano attribuite ■ un altro giornale l'*Assemblée Nationale*.

Il *Guetter* ne aveva citata la fonte; non pertanto il prefetto dell'Aisne ha interpretato sul serio quell'articolo, e ha fatto ammonire quel giornale per aver inserito notizie false.

La Camera dei comuni ha rimandato a lunedì il seguito della discussione sul bill della milizia, dopo aver ascoltato lord John Russell e lord Palmerton; il primo combatte il bill, e il secondo l'appoggia.

Noi abbiamo notizie di Lisbona del 17. La regina e il re erano partiti per un giro nelle provincie settentrionali.

Non vi sono altre notizie interessanti dagli altri paesi.

LONDRA. — Si legge nel *Morning Advertiser* del 24 aprile:

« Noi possiamo accertare che nessuna riconciliazione è avvenuta fra lord Palmerston e lord John Russell dopo che il primo è stato espulso dal Foreign-Office. Egli è vero che dietro le premurose istanze di amici comuni il nobile ex-segretario per gli affari esteri ha consentito di ritrovarsi con lord Jonh Russell; egli è vero che si sono stretta la mano ■ si sono parlati per alcuni istanti; egli è vero altresì che lord John Russell si è recato ai ricevimenti di lady Palmerston, ma non vi è rimasto più di un quarto d' ora. D' allora in poi non vi è stata relazione di sorta fra i due nobili lordi, e le loro ripugnanze sono più grandi che mai.

Agli amici di lord Palmerston darebbe doglia se la cosa fosse altrimenti, perchè pensano esser tale il trattamento per lui ricevuto dall'ex-primo ministro da non permetter più a lord John Russell di ambire l' amicizia di lord Palmerston.

AUSTRIA. — La Gazzetta di Vienna del 22 aprile pubblica il protocollo finale delle conferenze doganali. L'Austria in esso si dichiara vincolata sintanto che non saranno stati rinnovati o modificati i trattati dello Zollverein.

La Baviera, la Sassonia, il Wurtemberg, il gran ducato di Baden, l'Assia elettorale e granducale, Nassau e Assia-Omburg aderiscono ai progetti ■ si dichiarano pronti a promuoverne l'adozione alle conferenze di Berlino; il Brunswich si duole di essere vincolato dalla sua posizione geografica; l'Oldenburg dichiara voler stare alle stipulazioni del trattato prusso-annoverese del settembre; il plenipotenziario delle città anseatiche non ha firmato che per constatare la sua presenza e Francoforte finalmente si dichiara di non poter fare un'adesione così assoluta come la Baviera e la Sassonia, ma promette di adoperarsi alle conferenze di Berlino per conseguire l'adozione delle proposte austriache.

BERLINO, 22 *aprile*. — Il signor Eylert, il solo vescovo della chiesa evangelica in Prussia, è deceduto. Non sarà nominato alcun successore a questa carica. Il re vuole essere il primo ed unico vescovo della chiesa prussiana.

— Quest'oggi alle 10 antim. vi è stato una seconda seduta plenaria del congresso dello Zollverein. Il plenipotenziario bavarese ha comunicato una memoria in cui sono contenute le risoluzioni prese a Vienna, ed espresse il voto, che nelle deliberazioni che stanno per aprirsi fossero prese per quanto possibile in considerazione, e nulla si decidesse di definitivo prima di essere venuti ad un accordo coll'Austria sulle basi delle proposte del congresso viennese. Tuttavia il plenipotenziario non formolò alcuna proposta per provocare un voto. — Il plenipotenziario wurtemberghese, il solo che ancora mancasse, era presente a questa seduta dove si è deciso di continuare ■ pubblicare i processi verbali.

—Il primo settembre prossimo sarà aperta alla circolazione la strada ferrata dell'Est verso Danzica. Il re, che a quest'epoca si troverà nella provincia di Prussia per assistere alle manovre militari, sarà presente all'inaugurazione. (*Corr. lit.*).

DANIMARCA. — Il *Faedrelandet* assicura che una nuova crisi ministeriale è imminente a Copenhaghen. Il ministro della guerra esige che tutti gli ufficiali, i quali sono rimasti nell'Holstein dopo d'aver servito nell'armata regia, rassegnino le loro demissioni senza distinzione e avrebbe fatto una questione di portafoglio di questa pretesa, la quale sembra incontrare male in alto luogo.

BORSA DI TORINO *del* 28 *aprile*.

1848 5 per 0[0 1 marzo. Giorno prima 94 75.

1849 1 gennaio. Giorno prima 96 25. Mattino 96 10.

Azioni banca nazionale 1 gennaio 1 luglio. Giorno prima 1600. Mattino 1605. 1610.

BORSA DI GENOVA *del* 27 *aprile*.

5 °[0] . . . 1850	1 genn.	e 1 lug.	96 1[8]	96
5 o[0] Anglo-Sardo	1 genn.	e 1 dic.		
4 °[0] Obbl. 1834	1 genn.	e 1 lug.		
» 1849	1 aprile	■ 1 ott.		
» 1851	1 agosto	■ 1 febb.	980	978
5 °[0] . . . Tosc.	1 genn.	■ 1 lug.		

Azioni della banca 1680

Sconto per Genova e Torino . . . . . 4 0[0]

BORSA DI LONDRA *del* 24 *aprile*.

Consol. a contanti e per conto 99 5[8] 3[4].

5 0[0] piem. 97 1[2] ■ 3[4] a 1[2].

5 0[0] francese 100. 25.

ACCADEMIA REALE DI AGRICOLTURA.

Egli è colla massima soddisfazione che quest' Accademia si fa ad annunziare, che S. M. l'augusta Regina regnante, animata sempre da quel nobile desiderio di favorire il progresso e l'incivilimento di questa nostra bella patria ■ da quello spirito di benevolenza che cotanto la distingue, si è degnata d'instituire, per la prossima pubblica esposizione di fiori, di piante ornamentali, e di prodotti orticoli, un premio d'onore di una medaglia d'oro pel quale tratto della sovrana munificenza, l'Accademia si reca a dovere e ad alto onore di pubblicamente attestare all'augusta Sovrana la sua più sincera gratitudine.

Il segr. BORSARELLI.

S. NICCOLINI, *gerente*.

AVIS.

Pour étendre aux abonnés retardataires le bénéfice de la mesure qu'elle ■ adoptée, la *Presse* maintiendra encore ses anciens prix d'abonnement; savoir:

40 fr. pour un an.
22 fr. pour six mois.
12 fr. pour trois mois.
4 fr. pour un mois.
} Pour Paris et les Départ.

Les personnes ABONNÉES OU NON, qui voudront profitter encore de ce maintien de prix, sont donc invitées ■ adresser prontement leur demande à M. ROUY, administrateur de la *Presse*.

Les prix d'abonnements des autres journaux sont pour l'année, pour:

	Départemens.	Paris.
Les Débats	80 fr.	72 fr.
Le Constitutionnel . .	64	52
Le Siècle	64	52
Le Pays	60	48
La Patrie	64	64
L'Assemblée Nationale	64	50
La Gazette de France .	66	58
L'Union	68	64
L'Univers	66	60

La *Presse* tiendra, moyennant 2 francs à la disposition de ses nouveaux abonnés tout ce qui aura paru des *Memoires d'Alexandre Dumas*.

La LIBRERIA PATRIA ha ricevuto un copioso assortimento delle *Edizioni di Lemonnier*. Fra esse si trova:

GUALTERIO

I

RIVOLGIMENTI ITALIANI

EDIZIONE ECONOMICA

Vol. 1. — L. 4.

ORARIO della partenza dei Convogli delle Strade Ferrate.

CORSE DA TORINO AD ARQUATA.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	pom.	pom.	ANNOTAZIONI.
Torino . .	6 »	9 50	2 15	4 30	■ servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, San Damiano, Asti, Alessandria, Novi ed Arquata.
Moncalieri .	6 14	10 4	2 29	4 44	
Cambiano .	6 27	10 17	2 42	4 57	
Pessione .	6 38	10 28	2 53	5 8	
Valdichiesa	6 47	10 37	3 2	5 17	
Dusino . .	7 2	10 52	3 17	5 32	
Villafranca .	7 16	11 6	3 31	5 46	
Baldichieri (1)	7 22	» »	» »	» »	
San Damiano	7 27	11 17	3 42	5 57	
Asti . . .	7 43	11 33	3 58	6 13	
Annone .	7 57	11 47	4 12	6 27	
Cerro (2) .	8 2	» »	» »	6 32	
		pom.			
Felizzano .	8 15	12 5	4 30	6 45	
Solero . .	8 25	12 15	4 40	6 55	
Alessandria	8 41	12 31	4 56	7 11	
Frugarolo .	8 55	12 45	5 10	7 25	
Novi . . .	9 20	1 10	5 35	7 50	
Serravalle .	9 31	1 21	5 46	8 1	
Arr. Arquata	9 40	1 30	5 55	8 10	

Partirà il convoglio delle merci da Arquata a ore 4, 30 ant., ed alle ore 2 30 pom. da Torino, e si fermerà nelle stazioni sunnominate: in questo convoglio non si ammetteranno viaggiatori.

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino.

(2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il primo convoglio diretto a Torino ad Arquata e l'ultimo diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata.

Qualora nei giornii festivi od in altr di maggiore concorso, occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.

CORSE DA ARQUATA A TORINO.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	antim	pom.
Arquata .	3 40	7 5	11 5	4 30
Serravalle .	3 48	7 13	11 13	4 38
Novi . .	4 1	7 26	11 26	4 51
Frugarolo .	4 16	7 41	11 41	5 6
Alessandria	4 34	7 59	11 59	5 24
			pom.	
Solero . .	4 46	8 11	12 11	5 36
Felizzano .	4 57	8 22	12 22	5 47
Cerro (2) .	» »	8 32	» »	5 57
Annone . .	5 14	8 39	12 39	6 4
Asti . . .	5 53	8 58	12 58	6 23
San Damiano	5 44	9 9	1 9	6 34
Baldichieri (1)	» »	» »	1 13	» »
Villafranca .	5 56	9 21	1 21	6 46
Dusino . .	6 11	9 36	1 36	7 1
Valdichiesa	6 24	9 49	1 49	7 14
Pessione .	6 33	9 58	1 58	7 23
Cambiano .	6 42	10 7	2 7	7 32
Moncalieri .	6 55	10 20	2 20	7 45
Arr. ■ Torino	7 7	10 32	2 32	7 57

Tipografia Ferrero e Franco.

SI RICEVE L'ASSOCIAZIONE.
Per Torino, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado* e *presso i principali librai*. — Per le Provincie *con dei vaglia postali*. — Livorno, *all'emporio librario*. — Firenze, *Vieusseux*, libraio. — Roma, *Capobianchi*, impiegato postale. — Parigi, uffici di corrispondenza *Havas*, e *Lejolivet*. — Londra, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Torino. — Un anno L. 40. — Sei mesi L. 22. — Tre mesi L. 12. — Provincie: — Un anno L. 44. — Sei mesi L. 24. — Tre mesi L. 13. — Italia ed Estero: — Un anno L. 50. — Semestre L. 27. — Trimestre 14 50. — *franco di conm.* — Un solo Numero cent. 30. — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*. — *Le inserzioni* si pagano cent. 20 per riga anticipati — I manoscritti non saranno restituiti.

Anno V. Torino, Giovedì 29 Aprile 1852. Num. 1343.

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento scade col mese di aprile sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

Torino, 28 *aprile*.

Pier Dionigi Pinelli.

Disse un antico scrittore che la giustizia abita le tombe; e volle con ciò significare che i giudizi imparziali invano si sperano in vita.

Mai la verità di quella sentenza non rifulse per noi così splendida e chiara come da alcuni giorni, ossia dacchè una morte immatura ed impreveduta privò il Piemonte dei consigli e dell'opera di uno dei suoi migliori cittadini. Infatti quei giornali medesimi ch'erano stati in addietro più facili e corrivi nello scagliargli contro i più virulenti vituperii, quelli stessi che avevano in questi ultimi tempi maggiormente contribuito ad amareggiargli la vita con infinte accuse e con fallaci insinuazioni, non ebbero che un'opinione ed una voce per encomiarlo unanimi estinto.

E ne piace, mentre stiamo ricordando alcuno dei meriti principali dell'illustre defunto, prendere le mosse da questo fatto: e ne sembra di averne tanto maggior diritto, in quanto che mentre fummo in ogni tempo abbastanza indipendenti dalle nostre relazioni personali coll'ex-ministro per impugnarne francamente gli atti e le tendenze quando non ci parvero in tutto buone, d'altra parte abbiamo la coscienza di non essere mai venuti meno verso di lui ad alcuno di quei riguardi che la nobiltà del suo carattere e la lealtà del suo procedere comandava anche ai nemici.

Nato da onorata famiglia, che per l'importanza dei pubblici uffizi lodevolmente sostenuti da parecchi de' suoi membri veniva ascritta al patriziato, Pier Dionigi Pinelli, dotato dalla natura di grande perspicacia d'ingegno, e dall'indefesso studio di amplissime cognizioni, avrebbe facilmente potuto salire ai primi gradi, sol che avesse voluto giovarsi delle relazioni molte ed importanti della sua famiglia.

Ma la tempra generosa dell'animo suo non gli consentiva d'accettare uffizii in un reggimento politico dove sopra il precetto della legge, e sopra la coscienza del cittadino signoreggiasse l'arbitrio del principe. Laonde alle sole sue forze affidando il proprio avvenire, scelse, per mantenersi indipendente, l'uffizio del giureconsulto, che esercitò dapprima in Torino, e dopo il 1838 in Casale, accoppiando con ammirabile solerzia alla pratica forense gli studi teorici, dei quali dava saggi giustamente stimati in varie dissertazioni inserite negli *Annali di giurisprudenza*, eccellente periodico, che egli fondò con altri distinti avvocati, e che bene è a dolere non abbia trovato in paese sufficienti elementi di vita.

E quanto si ammirava in questi scritti o il suo ingegno, o il suo sapere, altrettanto si encomiava la sua delicatezza e il suo disinteresse nei suoi rapporti colle persone che al suo ministero facevano ricorso.

Mentre però attendeva zelante ed assiduo all'ufficio dell'avvocatura in modo da salire prontamente in grido, ed occupare uno dei primi posti nel foro, Pier-Dionigi Pinelli non trascurava punto gli interessi della sua patria; e tale che oggidì lo volle accusare di grettezza municipale, l'ebbe allora compagno nei primi studii e nei primi tentativi fatti per indirizzare il Piemonte su quella via, nella quale egli doveva, quasi vent'anni dopo, mantenerlo e guidarlo con sì fermo e savio accorgimento.

Bensì la infelicità dei tempi e la tristizia degli uomini imponevano grandi precauzioni e grande riservatezza; ma in questa parte eziandio rifulsero le egregie doti del virtuoso cittadino; imperocchè se egli sfuggì ai rigori toccati ad altri, mai non discese ad alcuna transazione coi principii che professava, mai egli non venne meno al debito suo verso gli amici, per quanto si facessero gravi e difficili le condizioni loro, o le sue. E qui vorremmo citare un nome celebre, se non ci rattenesse dal pronunciarlo l'attristante memoria ch'esso richiama, di tale un esempio d'ingratitudine, che pur troppo dimostra come non sempre le qualità anche più nobili della mente si accompagnino alle doti anche più volgari del cuore. Solo ricorderemo come recenti pubblicazioni (1) abbiano fatto palese con quanta cura il Pinelli si adoperasse per la pubblicazione del *Gesuita Moderno* in tempi nei quali il farlo non era ancora senza pericolo.

Non appena un primo raggio di libertà, auspice Carlo Alberto, riluceva sul nostro orizzonte, Pier Dionigi Pinelli afferrava con gelosa sollecitudine le occasioni tutte quante, di aprirle un più largo spiraglio, e di svolgere in pratiche riforme, o in stabili istituzioni i semi di progresso che s'andavano man man infiltrando in Piemonte. Direttore del comizio di Casale, inaugurava il celebre congresso dell'associazione agraria del 1847 con un discorso, che suonava, a quanti l'udivano, augurio e promessa di tempi novelli, a complemento del quale, nel brindisi che egli pronunciava al grande banchetto che chiudeva quel convegno, egli finiva di delineare i contorni del nuovo edificio che sulle basi della libertà e dell'uguaglianza doveva sorgere fra poco.

Dalla intelligente fiducia dell'egregio cavaliere Boncompagni, che in quel torno così lodevolmente reggeva il ministero della pubblica istruzione, chiamato a disimpegnare le funzioni di primo uffiziale, il Pinelli, nel breve tempo che durava in tale ufficio, lasciava di sè grata e onorevolissima ricordanza.

Attuate col decreto 29 ottobre 1847 le prime riforme, esso, mentre era fra i primi ad acclamarle, non dubitava al tempo istesso di dichiararsi francamente come egli le considerasse quali un principio di cose maggiori, e credesse, come ad una necessità logica, al successivo e non lontano loro svolgimento.

Proclamato lo Statuto, create le istituzioni rappresentative, chiamata la nazione a scegliere liberamente i suoi deputati, parecchi collegi elettorali, e in ispecie quelli di Casale, Moncalvo, Montemagno e Cuorgnè, contemporaneamente gli conferivano il mandato di rappresentarli. Ed egli optava per Cuorgnè, dove erano le sue relazioni più numerose e più intrinseche di parentado e di amicizia; collegio, che eccetto un brevissimo e non lodevole intervallo, affidavagli quindi sempre, in tutte le varie legislature, la deputazione.

Colla prima convocazione del nostro Parlamento cominciò la serie dei dispiaceri e dei disinganni politici, che, pur troppo! hanno contribuito ad affrettare il fine di un uomo al quale la naturale robustezza della sua complessione prometteva una lontana vecchiaia.

La legge di fusione della Lombardia fu il primo pretesto del quale l'invidia e l'insipienza armaronsi contro di lui: data da quell'epoca l'accusa di municipalismo, troppo facilmente in seguito scagliata contro un uomo che forse alcuna volta non valutò in tutta la loro importanza le conseguenze di certi fatti, ma che non disconobbe mai i grandi principii di nazionalità, e di indipendenza, sebbene non ne facesse come altri velo ad interessi od a speranze egoiste.

Non è ancora giunto il tempo di tentare la storia delle pratiche che hanno preceduto, od accompagnato il voto delle leggi di fusione. Sin d'ora però è agevole a constatare che se la parte, in seguito chiamata municipale, commise qualche errore, fra i quali il maggiore fuor d'ogni dubbio fu quello di avere inopportunamente sollevata la questione della capitale, quella parte che allora o poi si arrogò esclusivamente il nome di italica o nazionale, non si condusse con tutta quella schiettezza e lealtà che in affare di tanto momento erano desiderabili. Non cercheremo se la colpa fu di tutti o dei capi, perchè non vogliamo recriminare. D'altronde le circostanze straordinarie e ravviluppate poteano di leggieri far velo al giudizio di molti, e fare che si ingannassero sulla scelta dei mezzi. Bensì vogliamo unicamente purgare la memoria d'un uomo che non è più, dall'ingiusto rimprovero col quale la mala fede o la ignoranza ne calunniarono in vita le opere e le intenzioni.

Ma i rapidi casi della guerra distoglievano prontamente la pubblica attenzione da quelle discussioni che sarebbero d'altronde riescite superflue, dacchè il voto solenne delle due Camere le aveva troncate perentoriamente. Bensì quando una serie improvvisa di disastri ebbe reciso in fiore le speranze che i successi di Goito e di Pastrengo aveano fatte nascere, quando la nazione dovette subire l'armistizio Salasco, si cercavano uomini i quali per una parte avessero tanta abnegazione da incontrare volonterosi l'enorme carico di impopolarità che l'opinione, non sempre equa nei suoi giudizii, apprestava ai successori del ministero Casati; e per l'altra offerissero tali guarentigie di energia e di capacità, che non fosse a temere andasse a fondo in quelle acque burrascose la nave dello Stato per inettitudine o fiacchezza di piloti.

Era molto facile declamare contro l'armistizio e contro la mediazione; ma eralo egualmente lo affrontare l'improbazione degli animi commossi ed irritati, eralo l'accingersi a rifornir le finanze, a consolidare gli ordini dello Stato, a rinnovare l'esercito, in una parola, a ristorare la depressa fortuna del Piemonte?

Pier Dionigi Pinelli comprese che l'offerta di un portafoglio in tali circostanze era la domanda di un sacrificio — comprese che neppure avrebbe avuto il diritto di calcolare sulla riconoscenza della nazione, perchè i partiti gli avrebbero apposto a colpa sin la sua abnegazione. Ma non esitò, dacchè egli credette di poter essere utile alla sua patria. Ed ora che innanzi ad una tomba tacciono le rivalità e le inimicizie politiche, tutti i partiti gli rendono concordi quella testimonianza, che niuno, neppure il suo, seppe dargli in vita. (*Continua*).

(1). Vedi il *Bullettino bibliografico*.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Nella tornata d'oggi venne approvata la proposta di convertire in sussidii alle vittime della catastrofe di ieri l'altro la somma che la Camera aveva stanziata per illuminare il suo palazzo nel giorno dell'anniversario dello Statuto. Tuttavia non venne vinta senza contrasto, non tanto per l'entità della somma di che trattavasi, certo non molto considerabile, quanto perchè involgeva una questione costituzionale. Si sa che una categoria del bilancio riguarda le spese che occorrono per la Camera dei deputati. L'impiego di questa somma viene lasciato al giudizio della Camera stessa, ma rimane sempre tacitamente sottointeso che non la si possa divertire ad altro uso che quello per cui è destinata. Il perchè il sig. Mellana opinava che se venisse impiegata in soccorsi o per altro qualunque scopo benchè lodevole per sè si userebbe la pubblica pecunia in modo non conforme alle esigenze costituzionali, secondo le quali occorre una legge per definire qualunque impiego di danaro. E per un'altra ragione consigliava altresì che la Camera concorresse a rendere solenne la festa costituzionale. Tale festa è destinata a rendere nel popolo sempre viva l'impressione del più grande avvenimento del nostro paese. Quindi essa non si può confondere con altre feste che altro scopo non hanno che di pascere la curiosità, di servire d'un vano passatempo.

Quando in tutte le magioni dei privati si vegga il simbolo della pubblica esultanza, ed il Parlamento sembri non prendervi parte, una singolare sensazione potrebbe prodursi nel pubblico. Mentre pertanto riconosceva la generosità della Camera, la quale anzi ogni cosa prendeva a cuore la sorte degl'infelici, egli avrebbe voluto che al tempo stesso provvedesse pure a rendere solenne la testimonianza della gioia pel conseguimento delle nostre libertà. Ma avendo già il Senato emesso un consimile voto, la Camera non si credè più per avventura assolutamente libera, ed approvò la proposta.

Causa di assai lunga disputazione fu altresì la proposta di autorizzare la divisione amministrativa di Annecy ad accattare la somma di 170,000 franchi per costruzione di strade. Gl'interessi delle diverse province che compongono quella divisione, rappresentati dai sigg. Despine, Bachet e Jacquier, vennero in lotta, e lotte di questo genere avranno sempre luogo finchè vigerà la viziosa amministrazione provinciale e comunale che finora ci regge.

Noi non siamo, nè pretendiamo essere giudici competenti in questi affari esclusivamente locali. Bensì vorremmo che si togliesse la causa di questi dissidii troncando il male dalle radici: Ciò, crediamo, si potrebbe ottenere: 1 abolendo quella mostruosa e forzata unione di diverse provincie in una divisione amministrativa. Queste divisioni ci paiono incagliare, anzichè aiutare l'azione del governo: sono una vera quinta ruota del carro. 2. Lasciando la loro autonomia ai comuni ed alle provincie, negli affari che riguardano loro esclusivamente. Se non si vuole andare direttamente a questo semplice e naturale modo di governo, vi si vada almeno gradatamente. Speriamo che tosto avremo ad occuparci di questa importante questione.

Questa esagerata azione governativa, così antipatica alla libertà e alla giustizia, noi l'abbiamo imitata dalla Francia, e non è certamente l'imitazione più felice. La Francia ha dipartimenti e circondari, e noi volemmo avere divisioni e provincie. La Francia tendè sempre a concentrare tutto nel governo, e noi non possiamo fare un chilometro di strada comunale senza passar per la trafila dell'intendente, dell'intendente generale, del ministro, del consiglio di Stato, ecc, con grande spreco di tempo, con consumo di danaro, con moltiplicazione inutile d'incumbenti.

Fortunatamente le nostre popolazioni sono sensate e discrete e il bisogno di un'amministrazione più semplice, più spiccia, più economica è generalmente compreso. Anzi il ministro dell'interno protestò nella tornata d'oggi che anch'egli è di quel parere e promise di presentare tosto alle deliberazioni del Parlamento un progetto di legge consentaneo ai principii che abbiamo professati.

Se tal legge fosse già in vigore non avremmo lo spettacolo di provincie che si credono lese per dover concorrere a spese che non le riguardano, non vedremmo la provincia d'Acqui costretta a far capo a Savona e simili. Nè vale il dire che questi gruppi di provincie valgano a facilitare le intraprese che riguardano diverse provincie. Ciò si può benissimo ottenere con ispeciali convenzioni, in quella guisa che due cittadini non hanno d'uopo di mettere in comune le loro sostanze per fare una strada, un acquedotto che rechi utilità ad entrambi. Arroge che se valesse l'anzidetta ragione le divisioni amministrative dovrebbero alla loro volta formare altre divisioni maggiori per eseguire lavori che non concernessero puramente una divisione.

Ma finchè la legge antica non è abrogata noi vi ci dobbiamo sottomettere, e però ben fece la Camera ad approvare la proposta del ministro, e non adottare gli emendamenti dei signori Despine e Bachet che se ne scostavano. Quella fu vinta con 93 voti contro 9. L'altro progetto, che primo veniva all'ordine del giorno, riguardante l'eccezione a favore del corpo dei guardiani presso le carceri pei cumuli degli stipendi, fu approvato alla maggioranza di 84 voti contro 21.

Veniamo informati che l'Accademia Filarmonica avrebbe deciso di dare un ballo in occasione della festa dello Statuto, mediante l'importo di azioni di lire 15 caduna.

Crediamo che l'Accademia acquisterebbe nuovi titoli alla simpatia ed alla riconoscenza dell'universale, qualora imitando l'esempio già datole dal Municipio, dal Senato del Regno e dalla Camera dei deputati, convertisse in sussidii alle vittime della esplosione il danaro che avrebbe speso nella festa da ballo.

Siamo persuasi che le gentili signore di Torino, le quali in tante altre occasioni diedero si belle prove di delicato sentire, se avessero la scelta, non esiterebbero un momento fra il piacere passeggiero di un ballo, e la gioia così dolce di una buona azione.

Ieri annunziammo avere il municipio intimata una sospensione di otto giorni d'esercizio all'albergatore del *Gran Mogol*, per rifiuto di ricetto d'alcuni poveri del Borgo Dora. Siamo lieti di annunciare che i proprietari di quell'albergo spiegarono in modo plausibile quel rifiuto, declinandone la responsabilità, ed offersero spontanei la somma di lire 500 da erogarsi in favore delle vittime, in disastro. In seguito al versamento della qual somma, il municipio rivocò la inibizione.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Roma, 20 aprile 1852.

Credo non abbiate più *l'Osservatore Romano*. Nel num. 72 del 30 marzo evvi un articolo sul collegio germanico ungarico che merita di essere riprodotto, e perciò ve lo dirigo all'oggetto lo pubblichiate nel vostro giornale.

Ma per la retta intelligenza di tale articolo e della sua pubblicazione in Roma, conviene farlo precedere da alcune nozioni che ho attinte alle più sicure fonti.

Dopo ritornato nei suoi Stati Pio IX diede ai gesuiti, che non vi avevano più nulla, i vastissimi locali del collegio romano, del Gesù, di S. Andrea al Quirinale e di S. Eusebio. Quindi assegnò loro anche il palazzo Borromeo coi locali attinenti onde trasportandovi il collegio germanico ungarico, che era nella casa del Gesù, si trovassero ampiamente provvisti per tutti i loro stabilimenti, scuole, bisogni e comodi dei collegiali e dei religiosi.

Pio IX ha pure ideato il progetto degno della mente di un pontefice di aprire in Roma un seminario o collegio per chierici di tutte le altre provincie dello Stato, e questo pensiero ha meritato l'approvazione universale. Per istabilirlo, il Papa ha destinato il locale di S. Apollinare e vi ha già speso assai del suo peculio per i preparativi. Ma ecco i padri gesuiti, non mai sazi ed invidiosi di tutti gli altri stabilimenti, che muovono guerra a sua santità, e pretendono che l'Apollinare venga loro *restituito*, perchè una volta vi ebbe stanza il collegio germanico, o che almeno, se vi si fonda un nuovo istituto, anche questo sia loro affidato. Siccome poi il Papa non è entrato questa volta nelle loro viste, ecco subito che essi fecero stampare articoli in un giornale di Modena, riprodotti poi in altro giornale di Napoli per sostenere le loro pretese. Era necessario respingerle con simile pubblicazione. A questo fine è diretto l'articolo che però durò fatica e lungo tempo ad ottenere un posto nell'*Osservatore Romano*.

È cosa strana il vedere che il Papa non sia padrone nella sua capitale di disporre dei locali a guisa dei suoi predecessori per gli stabilimenti ecclesiastici senza che i gesuiti resistano con ogni intrigo e persino colle stampe pubblichino le loro pretese contro la sua volontà, a difendere la quale appena è che possa in Roma stessa sorgere una languida e timida voce!

A queste notizie certe e dolorose aggiungiamo una voce incerta e ridicola che corre in Roma ed è che, se riesce al Papa di aprire il progettato seminario in S. Apollinare senza gesuiti, vi sarà preposto come rettore il gesuitico canonico Audisio, il noto corrispondente della vostra *Armonia*, il quale riconosciuto già per inetto all'insegnamento affidatogli nell'Università romana, ove non gli è possibile mantenersi, passerebbe così a guastare l'iniziamento di un istituto che tanto onora il sommo pontefice, purchè sempre glielo permettano i figli di sant'Iguazio.

Sul collegio germanico-ungarico

Lettera ai compilatori della Scienza e Fede.

Ho letto non ha molto nella vostra *raccolta* un articolo estratto da altro giornale, che riporta una corrispondenza che riguarda il collegio germanico ungarico di Roma. Siccome però detta corrispondenza è inesatta e manchevole, perciò prego la gentilezza vostra, perchè diate luogo nelle vostre pagine a questo mio scritto basato sui fatti e monumenti storici, e così si riempia il vuoto di detta corrispondenza.

Il corrispondente primieramente si lagna, che il palazzo Borromeo (1) *per la capacità del locale non corrisponde ai bisogni della cristianità, e alle frequenti richieste dell'episcopato alemanno*, mentre ammetterà *ben sessanta* alunni del collegio germanico ungarico, *e potrebbero essere un buon centinaio se* fossevi *la capacità del locale*. Negli atti però della visita apostolica eseguita nel seminario romano sotto Urbano VIII nei mesi di agosto e settembre dell'anno 1630 si legge, che in quell'epoca stanziavano nel detto locale 40 alunni, 130 convittori, e 32 pp. gesuiti addetti alla disciplina, e al regolamento dei medesimi. Qui abbiamo 202 persone, che abitavano quel locale non compresi gl'inservienti.

È vero ciò che in genere dice l'articolista, che il *seminario diocesano di Roma stanziò nel collegio romano dalla soppressione della compagnia di Gesù fino alla restituzione fattale da Leone XII*. Sarà però più esatto il dire, che il seminario romano chiuso come testè, in nota, si disse nel settembre 1772, ossia circa 9 mesi innanzi la soppressione della compagnia di Gesù, che accade nel giugno 1773, e riaperto nel novembre 1774 (2)

cioè un anno e tre mesi circa dopo la medesima soppressione, abitò una mediocre porzione della vasta fabbrica del collegio romano, mentre il resto, ch'era la massima parte, già era stato occupato da' professori delle scuole, cui recavansi i varii collegi laici ed ecclesiastici, e la gioventù di Roma, ed anche dalle persone addette alla chiesa di s. Ignazio, all'oratorio del p. Caravita, alle cappellette di s. Luigi alle congregazioni degli scolari ed alle altre opere pie, che molte vi si esercitavano dai sacerdoti del collegio romano. E cioè tanto vero, che gli alunni del seminario per la ristrettezza del locale loro assegnato non poterono mai sorpassare il numero di 55 o 56 non ostante le molte richieste.

Il pontefice Leone XII di sa. mem. quando restituì il collegio romano ai pp. gesuiti *attribuì in perpetuo*, come dice il corrispondente, *al medesimo seminario la nobilissima casa e chiesa di s. Apollinare antica residenza del collegio germanico ungarico, e al medesimo assegnò la casa e chiesa di s. Lucia de' ginnasii nella regione di Campitelli. Ma somiglievole donazione non fu accettata dall'autorità, che reggea di quel tempo l'istituto anzidetto, a modo che gli alunni dovettero rimanere fino al giorno d'oggi, come in luogo di temporanea ospitalità, nella casa del Gesù.* A maggiore schiarimento si può aggiungere, che nel breve di Leone XII del dì 10 aprile 1824 che incomincia *recolentes*, riguardante appunto la nuova destinazione del seminario romano in s. Apollinare, all'articolo V (3) da quel pontefice si prescriveva, che il collegio germanico ungarico fosse unito in un sol corpo nel detto locale insieme col seminario romano; ma mutato pensiero, come si legge nel chirografo diretto a mons. Belisario Cristaldi suo tesoriere, sotto il dì 1 novembre 1824 aveva assegnato al collegio germanico ungarico il locale del collegio Umbro-Fuccioli presso s. Lucia de' ginnasii, che però *non fu accettato*, come dice il corrispondente, non ostante (dovea soggiungere con le parole di Leone XII che si leggono nell'ora citato chirografo) che si erano *sopra tale oggetto presi gli opportuni concerti col preposito generale della compagnia di Gesù*, e presa *con piena di lui soddisfazione* la determinazione *di surrogare per residenza del detto collegio* (germanico ungarico) *il locale del collegio Umbro-Fuccioli*, e ordinata *la cessione assoluta in favore de' chierici regolari della compagnia di Gesù.* A compimento infine o delle donazioni, o delle offerte non accettate dovea dire, che fu ricusato anche il locale del collegio Clementino presso piazza Nicosia. Ma torniamo al palazzo Borromeo.

L'articolista dice *che non potendo la sede apostolica disporre per il presente di altro locale ha stabilito provvidamente, che il prelodato collegio avesse stanza nel grandioso palazzo Borromeo.* Se è grandioso il luogo assegnato al collegio germanico-ungarico perchè testè disse, che *la capacità del locale non corrisponde alle frequenti richieste dell'episcopato alemanno?* Perchè afferma in appresso, che nel palazzo Borromeo si dovrà similmente aprire *un collegio misto di giovani nobili, e cittadini, i quali non potranno sorpassare il numero di trenta?* Doveva assolutamente dire, che essendo il *palazzo Borromeo grandioso*, essendo *molto vasto il locale* ha la vera capacità *di corrispondere alle frequenti richieste dell'episcopato alemanno*; mentre il collegio misto non v'è chi lo esige, e la caserma può di leggieri recarsi altrove. Così il detto palazzo rimarrà quanto egli è, libero ed intero al collegio germanico-ungarico, cui unicamente è stato concesso.

Quel discorso poi, sia detto in buona pace di lui, è inopportuno per il tempo, perchè sembra sia fatto per ostare un' opera bellissima, e degna dell'aspettazione di tutti, e che fu in un modo stupendo ideata dalla mente sublime del regnante pontefice.

L'autore dell'articolo che scrive da Roma saprà (è cosa a tutti nota), che il s. padre Pio IX ha ordinato dei lavori per stabilire vicino al suo seminario, anzi nella stessa *casa, e chiesa di S. Apollinare* un nuovo collegio ecclesiastico a vantaggio delle diocesi dello Stato pontificio. E chi non vede, che in siffatto momento l'invocare dei diritti, ed il pretendere dei compensi, è lo stesso, che gittare semi di amarezza, ed un tentare di porre un elemento, che mini e distrugga un' opera pia, che con un vantaggio singolare del giovane clero de' suoi popoli sudditi sta erigendo il santo padre con una magnanimità straordinaria? Mentre e i lavori grandiosi, e la dote cospicua per il nuovo stabilimento sono frutti della generosità, e del peculio particolare del medesimo pontefice.

Di più quel discorso è inconvenevole allo stesso corrispondente, e fa onta all'inclito collegio germanico-ungarico. Quando la sede apostolica, e nel caso nostro il sommo pontefice Pio IX largisce una grazia, dirà egli, se la dà per modo di provvisione, e se è temporanea; non lo dirà chi la consegue, cui non spetta porre restrizione al pensiero del sovrano, ed il porla è un' ingiuria al suo beneficio; così che il corrispondente avendo ciò detto, ha fatto un' onta al collegio germanico-ungarico, il quale tutto ciò che ha, riconosce di averlo dalla sede apostolica, e non dalla sua nazione, la quale per conseguenza in questo affare non ha diritti che affacciare, nè compensi che pretendere, e sono persuaso, che anche se crede di averli, come dice egli, non abbia dato ad un particolare il mandato di farli rilevare in siffatta guisa. Anzi sarebbe cosa pur bella che i romani pontefici dall'aver fondati, dotati in Roma, e altrove con i beni della Chiesa romana vari collegi si per il vantaggio spirituale delle nazioni, come per la coltura letteraria, ed educazione ecclesiastica dei giovani stranieri, da ciò quei popoli ne acquistassero un diritto di dominio, ed un titolo per imporre agli stessi pontefici nel governo, e nell'andamento di essi. A modo di esempio, se un papa per suoi giusti motivi, ed anche per una sua maniera di pensare sciogliesse il collegio detto *de propaganda fide* fondato da Urbano VIII, sarebbe cosa pur bella, diceva, se i Cofti, gli Egizii, gl'Indiani, i Cinesi, in somma le genti tutte, perchè hanno fruito del favore, e della consuetudine che i loro figli venissero ammessi in quel collegio, ed invitati a profittare di quell'educazione, si rivolgessero perciò contro il santo padre, e pretendessero di ragione, che fosse chiuso quel collegio, o almeno si dessero dei compensi equivalenti. Sappia dunque l'autore dell'articolo, che l'istituzione, e l'attuale conservamento del collegio germanico-ungarico è un' opera esclusiva della sede apostolica, che volle mai sempre far esperimentare i suoi beneficii ad una magnanima nazione a lei carissima.

Di fatti quella mente vasta di s. Ignazio di Loiola, che tutto abbracciava per la gloria di Dio, e per il bene degli uomini, ideò il collegio germanico. Giulio III ne fu però il fondatore, e i cardinali di quel tempo associandosi al pensiero di s. Ignazio si segnarono, spinti dall'esempio di quel pontefice, di una quota annua per il mantenimento del nuovo collegio.

Le quote riunite formarono la somma annua di 3,065 ducati d'oro (*aureus nummus*).

Ai 31 di agosto 1552 Giulio III emanò il Breve di erezione (4). Gregorio XIII, qual novello fondatore (5), pensò alla perpetua conservazione del collegio germanico, la cui esistenza fino a quel punto era stata precaria. Gli assegnò 10,000 ducati d'oro l'anno. Parte di essi li davano i beni del monastero de Ss. Sabba ed Andrea (6); parte i beni dell'abbadia di s. Pietro di Lodi vecchio, fra Milano e Pavia (7); parte i beni dell'abbadia di s. Croce dell'Avellana nella diocesi di Gubbio (8); e parte infine i beni dell'abbadia di s. Cristina nel Milanese (9).

Il medesimo pontefice fondò il collegio ungarico; volle che dalla Camera si somministrassero i danari, come si era fatto col collegio germanico, finchè non fosse provveduto altrimenti; quindi gli donò la chiesa di S. Stefano protomartire al monte Celio, tutti i beni ad essa inerenti, e al convento già dell'ordine dei frati di san Paolo primo eremita; ed anche lo spedale di s. Stefano re di Ungheria situato presso la basilica di s. Pietro (10), incorporò il detto collegio con tutti i beni al germanico (11). Il medesimo fu che concesse al collegio germanico la chiesa di s. Apollinare, ed il palazzo contiguo con tutte le case annesse (12). Egli fu che al medesimo applicò tutti i beni della collegiata in detta chiesa esistente, che col titolo cardinalizio soppresse a vantaggio del collegio germanico; e per il diporto degli alunni concesse una villetta fuori la porta Flaminia (13). Gregorio XIII fu, che del suo sborsò 4,000 ducati d'oro pel ristauro della chiesa di s. Apollinare (14) ed in memoria di tanti favori gli alunni del collegio germanico solevano in ciascuna prima domenica di quel mese, nel quale era stato conseguito il beneficio, confessarsi e comunicarsi, udire una esortazione del p. rettore, e fare altre opere pie (15).

La magnificenza di Gregorio XIII fece sì, che il collegio germanico-ungarico fondato su di basi stabili fiorisse in modo da educare ordinariamente 100 alunni, come scrive lo stesso Cordara nella sua storia (16).

Benedetto XIV emulò quell'illustre suo predecessore, facendo rifare fin dai fondamenti la chiesa di San Apollinare ed il palazzo, come ricorda la lapida posta dalla parte dell'evangelio, e costruire del suo peculio con una magnificenza straordinaria la cappella e l'altare maggiore, come scrive il Cordara (17), dichiara la medesima lapida, e confermò egli nella sua allocuzione, che tenne il giorno 21 aprile 1748 quando con solenne rito consacrò la chiesa. Per la costruzione poi del collegio, come lasciò registrato il citato scrittore (18) assegnò per un determinato tempo un reddito dall'erario pubblico. Allorchè il Cordara nell'anno 1770 dava alla luce la storia del detto collegio, scriveva che ancora esistevano i fondi che aveva dato Gregorio XIII, e che quantunque per la diligenza ed industria degli amministratori i proventi fossero maggiori, che sotto quel pontefice, pure per varie ragioni, e specialmente per le spese della chiesa e della fabbrica il collegio era stato costretto prendere danaro ad imprestito, e contrarre dei debiti non piccoli (19).

Pio VI infine, grande nelle sue imprese, avendo conosciuto che il detto collegio era impotente a proseguire la fabbrica, indossò alla Camera apostolica un tal peso, ed il disegno che l'architetto Fuga aveva sotto Benedetto XIV ideato nel ripristinamento dell'antico palazzo dei cardinali titolari di Sant'Apollinare aderente alla chiesa, conservò l'altro architetto Pietro Camporesi nell' altra vastissima fabbrica, che percorre lungo la piazza di Sant'Agostino, le vie della Scrofa, di San Luigi dei Francesi e del Pinaco. Dei debiti poi sopra enunciati fu sgravato dalla sede apostolica il collegio e la fabbrica, che perciò era stata censita. Giacchè Leone XII *incaricò il suo tesoriere generale di assumere a carico del suo erario i censi creati per l'ampliazione della detta fabbrica, e lo autorizzò a surrogare altri fondi di proprietà camerale in luogo dei fondi censiti* (20); il quale erario perciò sborsa la somma annua di scudi due mila ventisei, e bai. 61 1|2.

Dal fin qui detto si rileva chiaramente, che tutto quello che ha il collegio germanico ungarico, ripeter lo deve dai romani pontefici Giulio III, Gregorio XIII, Benedetto XIV, e Pio VI. Anche il sommo pontefice Leone XII ne fu ben affetto, e si può dire, che lo richiamasse a vita. Emulo de' suoi illustri predecessori è il regnante pontefice Pio IX, che conoscendo il bene, che i giovani esteri allevati nella sede della religione cattolica arrecano ai loro connazionali quando tornano nelle proprie patrie, ha decretato, che il collegio germanico-ungarico ottenesse un locale degno di sè. Questo poi non poteva essere più opportuno di quello, che una volta era dello stesso seminario del Papa, capace di contenere 170 giovani, come vedemmo di sopra, e che può rendersi più capace, se mettesi in comunicazione agli attigui edificii congiunti, appartenenti allo stesso palazzo Borromeo, e che già furono concessi da Leone XII (21): che ha unita a sè la chiesa di s. Mahutto, ed assai prossima quella di s. Ignazio per esercizio degli alunni nelle funzioni sacre, ed ha vicinissimo il collegio romano, ove quelli si recano ad apprendere le scienze. Che poi l'armata francese abbia ivi una caserma cosa temporanea, e cui si può sul momento occorrere, se il bisogno lo esige. Il collegio misto in egual guisa, posto che lo si voglia, non può essere di sturbo pel suo ristretto numero, *non dovendo essere più di trenta* a detta dell'articolo; il quale in qualunque ipotesi deve conoscere che i romani pontefici, o come amministratori, o come padroni del patrimonio della Chiesa dispongono, e regolano i beni di essa nella maniera che stimano più opportuna per gli amministrati, e che perciò in tali affari niuno può dirsi pregiudicato ne' suoi supposti diritti, e avere delle pretensioni a compensi. Questo linguaggio non conviene ad uno che scrive da Roma, e di cose spettanti per ogni titolo alla Sede apostolica.

(1) Il palazzo che ora dicesi Borromeo era del Seminario romano datogli da Paolo V nell'anno 1607, e dette il nome anche a quella via che dicesi tuttora *del Seminario romano*. Quando questo per decreto di Clemente XIV del dì 11 settembre 1772 fu chiuso, la R. F. prese possesso di quel palazzo, ed il cardinale Guglielmo Pallotta tesoriere, in forza di chirografo del medesimo pontefice, segnato nel dì 30 dicembre 1773, lo cedè al Monte di Roma mediante lo sborso di 20 mila scudi, con contratto stipulato nel 10 gennaio 1734. In appresso la R. F. di S. Pietro con istrumento del dì 26 agosto 1796 riportò dal medesimo Monte l'investitura ed enfiteusi perpetua di detto palazzo. Essendo dunque l'antico domicilio del Seminario romano divenuto proprietà particolare, ed il cardinale Vitaliano Borromeo avendovi posta sua dimora, fu incominciato ad appellarsi *Palazzo Borromeo.*

(2) *Notificazione per la nuova apertura del Seminario romano* del cardinale Marco Antonio Colonna Vic. Gen. di N. S. del dì 3 agosto 1774.

(3) « Ut, quamdiu secus non praescribatur, Alumni Collegi Germanici in Seminario romano degant, cardinalis autem Vicarius Patroni Germanicae luventutis vices impleat. Ea juventus excipietur contuberniis (*italice* camerate) juventute Seminarii romani seiunctis. Sed utriusque nationis juvenes eadem literaria institutione ac mensa eadem utantur. »

(4) Cordara S. J. *Hist. Coll. Germ. et Hung.* lib. I, num. 5, 11, 13.

(5) Bolla de'6 agosto 1573 che incomincia: *Postquam Deo placuit.*

(6) Bolla citata.

(7) Bolla del 1575 che incomincia: *Ne gratiae ab hac Sede*, Bolla del 1 dicembre 1578 che incomincia: *Frustra aedificiorum fundamenta.*

(8) Bolla del 9 settembre 1578 che incomincia: *Cum in iis quae ad divinum.*

(9) Bolla del 14 maggio 1581 che incomincia: *Quanto maiora exploratae.*

(10) Bolla del 1 marzo 1577 che incomincia: *Apostolici muneris.*

(11) Bolla del 13 aprile 1580 che incomincia: *Ita sunt humana.*

(12) Bolla del 9 gennaio 1574 che incomincia; *Quoniam nos pridem.*

(13) Bolla del 20 novembre 1576 che incomincia: *Quoniam Collegium germanicum.*

(14) Cordara, *Hist.* cit. lib., n. 31.

(15) Ciò si legge nel capo undecimo di un manoscritto antico intitolato: *Consuetudini del coll. germ. raccolte nell'anno 1587 nel principio dell'anno dal P. Michele Lauretano.* I giorni ivi segnati per la memoria dei beneficii sono i seguenti:

3. La p. dom. di maggio per haver avuta la chiesa di S. Apollinare.

Nella festa della santissima Trinità per la donatione et possessione del palazzo.

4. La prima dom. di luglio per haver ottenuto la Abbadia di S Cristina.....

La prima dom. di agosto per la istitutione del collegio tanto dell'antica di Giulio iij l'anno 1552 quanto della nuova di Gregorio XIij l'anno 1573 che l'una et l'altra fu fatta d'agosto.

Nella natività della Madonna per l'Abbatia di Santacroce della Avellana, et per la istitutione del collegio ungarico, et chiesa di santo Stefano.

Nella festa de tutti i santi per la Abbatia di s. Sabba, et della uigna nel Paraiolo.

La prima dom. di decembre per la Abbatia di S. Pietro di Lodi vecchie.

(16) Lib. IV, n. 15, 20.

(17) Lib. IV, n. 4, 12.

(18) Ivi n. 12.

(19) Ivi n. 15.

(20) Chirografo di Leone XII a mons. Belisario Cristaldi, tesoriere gen. della R C. A. del 1 novembre 1824.

(21) Istromento rogato per gli atti del Romani, notaro e cancelliere della R. C. A. li ottobre 1827.

TORINO.

PARLAMENTO NAZIONALE.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 28 aprile.

Presidenza del vice-presidente BENSO.

SOMMARIO. — *Discussione della legge per l'eccezione a favore dei guardiani presso le carceri pei cumuli degli stipendii. Proposta della questura per l'inversione della somma stanziata per l'illuminazione della festa dello Statuto a favore dei danneggiati. Discussione sul progetto di un mutuo per la divisione di Annecy. Votazione.*

La seduta è aperta alle ore 2 1|4.

Si dà lettura del processo verbale e del solito sunto di petizioni.

Presidente legge una lettera del presidente del Senato, con la quale risponde alla quella del vice-presidente della Camera, annunziante la morte di Pier Dionigi Pinelli.

Legge pure una lettera del deputato Sanna-Sanna la quale ragguaglia la Camera del metodo che ha a tenere per appurare i fatti prima di decidere della questione posta sul mandato di arresto provocato dall'avv. fiscale generale di Sassari.

Il deputato Lachenal presenta le sue dimissioni. La demissione è accettata.

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione della legge per l'eccezione a favore del corpo dei guardiani presso le carceri pei cumuli degli stipendii.

Nessuno prendendo la parola per la discussione generale, si passa a quella dell'articolo.

Articolo unico.

« L'eccezione contenuta nell'art. 9 della legge 14 maggio 1851 a favore dei militari dell'arma dei reali carabinieri di altro corpo addetti all'amministrazione di pubblica sicurezza è estesa anche ai militari che fanno, saranno chiamati a far parte del corpo dei guardiani delle carceri giudiziarie, e di pena. »

Salmour propone che invece di *corpo dei guardiani delle carceri ecc.* si dica del *personale* delle carceri.

Peyron relatore in nome della commissione accetta la modificazione.

Polto. Nota che il modo con cui si presenta l'articolo è troppo sui generali, potrebbe inchiudere anche i direttori delle carceri, e propone per ciò che si dica « *del personale addetto alla custodia ecc.* »

L'emendamento redatto in tal modo è approvato.

Si approva quindi intiero l'articolo e si passa alla votazione per isquittinio segreto.

Presenti	106
Votanti	105
Maggioranza	53
Favorevoli	84
Contrarii	21

Presidente. Fo la proposta alla Camera di cui ragionai già ieri, se intenda cioè invertire per i poveri danneggiati dal disastro di ieri l'altro la somma stanziata per illuminare la Camera il giorno della festa dello Statuto.

Borella dice, che essendosi già radunato quanto è bastevole dalla carità pubblica onde sollevare i danneggiati dal disastro di ieri l'altro, crede che non si debba invertire l'uso di quel danaro, e che si debba impiegare per la festa.

Il deputato Cadorna e Notta sono dello stesso parere.

Mellana dice che non parla nè in favore nè contro l'illuminazione, ma che la Camera non può stornare veruna somma stanziata nel bilancio che in forza di legge.

Dopo una discussione alla quale prendono parte i deputati Mellana, Lanza, Borella da un lato, e i deputati Farina Paolo, Valvassori, Airenti e il ministro Cavour dall'altra, la Camera a gran maggioranza adotta che lo storno della somma a favore dei danneggiati poveri abbia ad aver luogo.

Jacquier. La commissione avendo esaminato il progetto del ministero, il quale approva la deliberazione del 24 ottobre 1851 del consiglio divisionale di Annecy colla quale fu votato un mutuo di lire 170.000 per far fronte alle maggiori opere per la strada e ponte della Menage nel Faucigny e del primo tronco della strada provinciale da Thonon a Albertville, ha opinato di non immutare alcun articolo del progetto istesso. La minoranza che ha creduto protestare contro la deliberazione divisionale non ha emesso ragioni tali da allontanare la commissione dal richiedere dalla Camera la sanzione della presente legge.

Despine legge un lungo discorso per dimostrare che le spese di una strada d'interesse di una provincia non devono gravare sull'amministrazione divisionale, e propone il seguente emendamento: « Sono autorizzate le provincie del Chiablese e Faucigny a contrarre un mutuo passivo di lire 170,000 per far fronte alle maggiori opere occorse ecc. secondo l'articolo. »

Ministro dell'interno. Sebbene il mio collega dei lavori pubblici abbia con precisione risposto alle obbiezioni mosse al progetto ministeriale, pure mi credo nel dovere di mettere la quistione nel suo vero luogo. Gli inconvenienti accennati dal preopinante sulla fusione delle provincie esiste in fatto, ma non può ottenersi la riparazione di tali inconvenienti col riparto che ha proposto l' onorevole preopinante. Il mutuo passivo deliberato dal consiglio divisionale di Annecy deve riguardarsi come fuso in una massa, poichè gli interessi attivi e passivi delle provincie componenti la divisione l'articolo 138 della legge comunale li riguarda come fusi in una sola massa.

Oltreacchè per l'articolo 244 della stessa legge sono obbligatorie per le divisioni le spese concernenti la sistemazione e manutenzione dei ponti, degli argini, e delle strade provinciali. Or se gli interessi delle provincie sono fusi, se la divisione amministrativa deve fare le spese delle strade provinciali, se le opere per cui si è deliberato il mutuo sono per vie provinciali, e per ponti ben chiaro si vede che il progetto deve accogliersi, e che ove si volesse dar luogo al proposto emendamento si dovrebbe derogare alla legge vigente.

Jacquier sostiene il progetto di legge.

Favrat oppugna con un suo discorso scritto il progetto.

La Camera passa alla discussione degli articoli.

Messo ai voti l'emendamento del deputato Despine è respinto, come pure è reietto quello proposto dal deputato Bachet.

« Art. 1. È approvata la deliberazione 24 ottobre ultimo del consiglio divisionale d'Annecy con cui fu votato un mutuo passivo di lire cento settantamila per far fronte alle maggiori opere occorse pelle due imprese della strada e ponte della Menoge nel Faucigny, e del primo tronco della strada provinciale da Thonon a Albertville, e ad altre spese che unitamente alle precedenti non furono ammesse per difetto di fondi nel suo bilancio 1852. Approvato.

« Art. 2. Per la restituzione rateata di questo mutuo, e pel pagamento dei relativi interessi è autorizzata la vincolazione dei bilanci avvenire della divisione da determinarsi per mezzo di regio decreto. Approvato.

« Art. 3. Tanto il capitale delle lire cento settantamila, quanto le spese a cui il medesimo è destinato, conforme all'articolo 1, faranno oggetto di articoli addizionali all'attivo ed al passivo del bilancio 1852 della suddetta divisione. » Approvato.

Indi si è messo a scrutinio segreto il complesso della legge, il quale ha dato il seguente risultato:

Presenti	103
Votanti	102
Favorevoli	93
Contrari	9

La seduta si scioglie alle ore 5.

Ordine del giorno di domani.

Discussione dei progetti di legge:
Mutuo per la divisione di Savona.
Mutuo per il comune di Cuneo.
Discussione del progetto di legge sull'imposta personale e mobiliare.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

TORINO — Oggi fu pubblicata la legge per la quale il governo del re è autorizzato a fare nel corrente anno una leva ordinaria di marinai non eccedente il numero di *cento*, da destinarsi in servizio permanente al corpo R. Equipaggi nei limiti della forza per esso stabilita.

— S. M., in udienza del 26 corrente aprile ha accettate le volontarie dimissioni per ragioni di famiglia offerte dal cav. Eugenio Lachenal dalla carica di primo uffiziale presso il ministero dell'interno.

Togliamo dalla *Gazzetta Piemontese* le seguenti notizie:

Con deliberazione della commissione incaricata di provvedere ai danneggiati di Borgo Dora, approvata dal Consiglio delegato nella seduta straordinaria tenutasi ieri sera, il sig. barone Alessandro Casana è stato nominato membro della stessa commissione, e mentre si stabilì che le oblazioni potessero riceversi anche nella tesoreria della città dal signor tesoriere Gaetano Carmagnola, si determinò di annoverare fra le collette autorizzate dal municipio quella stata generosamente e con tanto successo iniziata nella banca Ignazio Casana e figli.

Sabbato 1 maggio il municipio farà celebrare nella chiesa del *Corpus Domini*, e con intervento del consiglio comunale, un uffizio divino in ringraziamento all'Altissimo per la preservata città dall'immenso disastro, dal quale avrebbe potuto essere colpita in seguito allo scoppio della fabbrica delle polveri.

Nella sera del 26 corrente molte persone abitanti nel Borgo Dora, non potevano rientrare nelle loro case minaccianti immediata rovina, ed ebbero quindi ricorso al municipio, il quale le diresse a varii alberghi con apposita bolletta d'alloggio e conseguente promessa di indennità.

Otto individui furono in tal modo diretti all'albergo del Gran Mogol, cioè Autero Lorenzo, colla moglie ed un figlio, e Mossi Margherita con quattro figlie; ma quell'albergatore, Giovanni Antonio Occelletti, si rifiutò di deferire all'invito del municipio. Sei degli accennati individui furono nel ritorno spontaneamente raccolti nell'albergo del Moretto e gli altri furono provveduti di una bolletta d' alloggio e ricoverati nell'albergo della Fucina.

Il consiglio delegato, sulla relazione che gli è stata fatta nella seduta di ieri sera del rifiuto dell'albergatore Occelletti, determinò che fosse al medesimo ritirato il permesso di esercizio del suo albergo per lo spazio di giorni otto.

Questa mattina si resero gli onori funebri alle salme de' cannonieri rimasti vittima del disastro del 26 corrente mese.

Il convoglio era composto:

1. Di tutto il corpo d'artiglieria armato;
2. Delle corporazioni religiose invitate;
3. Di tre carri a quattro cavalli coperti di panni funebri su cui erano deposti 16 feretri;
4. Degli uffiziali del corpo non comandati sotto le armi e di quelli del presidio invitati.

S. A. il Duca di Genova era presente e seguiva il convoglio. Si trovavano pure il comandante generale della divisione ed il comandante generale della guardia nazionale.

Il corteggio era numeroso.

Il convoglio partì alle ore 9 precise dall'o-

spedale militare, entrò in Doragrossa per porta Susa, quindi passò dinanzi al palazzo di città e traversando i viali di porta d'Italia recossi al campo-santo, ove il cappellano del reggimento operai celebrò una messa funebre e diede l'ultima benedizione alle salme dei defunti; terminata la funzione la truppa rientrò nei rispettivi quartieri.

SARDEGNA. — Il giorno 11 p. p. si pubblicava nella città di Tempio il manifesto da noi già riferito, per la dichiarazione dello stato d'assedio in quella città e provincia. Questo, ben lungi di venir accolto a malincuore, fu generalmente accetto dalla popolazione; ed è rimarchevole il detto spiritosamente ripetuto da non pochi di quei cittadini, d'essere cioè ivi *andata la truppa non a porre, sibbene a togliere lo stato d'assedio*: come pure in prova del buon senso che presso quegli abitanti fece simile dichiarazione è da notare che diversi capi-partiti recaronsi poco dopo la pubblicazione del succennato manifesto dal signor generale Durando per ringraziarnelo personalmente.

Da ciò è facile a chicchessia il comprendere la triste condizione di quella provincia, i cui abitanti turbati mai sempre dai malviventi, dai faziosi e dalle continue gare dei diversi partiti, era giuocoforza, se della propria conservazione voleano esser solleciti, si ritirassero ne' loro abitati pria del tramonto del sole. Tale era la miseranda e deplorevole condizione di quella bella provincia!

Quindi le truppe assedianti non incontrarono la menoma resistenza, nonchè nei diversi paesi da esse occupati, nè manco nelle varie montagne percorse; le cui perlustrazioni appositamente dirette non riuscirono senza alcun pro, giacchè si arrestarono sei banditi, tra i quali due dei più famigerati.

Colla massima regolarità e premura fu eseguita la consegna delle armi; ed i pastori per i primi ubbidirono volonterosi alla chiamata, ben lieti di poter addimostrare con tal atto al governo la loro soggezione a' suoi ordini. Le armi consegnate ammontano a circa 4,030 in una popolazione di quasi 20,000 abitanti.

Le truppe che presero parte a questa spedizione sono due battaglioni di bersaglieri, una compagnia del 17 reggimento, una dell'11, ed altra di Real Navi, coi cavalleggeri in quella provincia stanziati. Il signor generale Durando ne aveva il comando, alla cui savia direzione ed ottimo contegno, nonchè alla buona disciplina delle truppe e rispettivi ufficiali che le dirigevano, si deve l'ottimo risultato di quella spedizione, col cui scopo il governo ha ottenuto l'intento voluto pel ristabilimento dell'ordine in quella interessante provincia, senza che si possa lamentare alcun sinistro caso.

Una parte di queste truppe, operato il disarmo, ripartiva alle prime destinazioni. La compagnia Real Navi venne diretta a Genova colla fregata a vapore il *Governolo*, ed una compagnia dell'11 reggimento si restituiva in [illegible] città avant'ieri col piroscafo la *Gulnara* unitamente al sig. generale Durando, il colonnello de' cavalleggeri cav. Massidda, ed il colonnello dell'undecimo cav. Arnaldi. Venne lasciata in quella provincia una forza militare sufficiente a tenere in freno quei tali che, amanti del disordine, volessero tentarvi nuovi torbidi. (*Indicat. Sardo*).

CAGLIARI, 21 *aprile*. — Quest'oggi arrivava per la prima volta da Tunisi il regio vapore *Tchnusa*, che conduceva in questa cinque passeggieri. Sappiamo che diverse persone siano intenzionate di recarvisi e per speculazioni e per diporto, e questo ci lascia luogo a credere che siasi bene accolta, come altra volta dicemmo, questa nuova linea di corrispondenza che il governo ci ha aperto, e che dessa sarà proficua e per gli abitanti, e pel nostro commercio. (*Id.*)

ROMA. — Si legge nel *Giornale di Roma*:

Giovedì, 15 del corrente aprile, s'adunò la pontificia accademia romana d'archeologia nell'aula dell'archiginnasio, sedendo al luogo del presidente il sig. conte cavaliere Giuseppe Alborghetti, decano d'età dei soci ordinari presenti.

Il sig. prof. Francesco Orioli, consigliere di Stato, socio ordinario ed uno dei censori, lesse una dissertazione, il cui titolo fu: *Le origini di Roma*, e *particolarmente*: *di un' antichissima occupazione di essa città dagli Etruschi*. — L'oggetto della dissertazione era provare che Roma è molto più antica del così detto Romolo; dichiarare donde e come nacque la leggenda preferita dagli scrittori di storia romana; e dimostrare che, nel tempo della guerra di Romolo coi Sabini, gli Etruschi esercitavano sul Settimonzio diritti di supremazia, cioè d'alto dominio.

Gli eminentissimi e reverendissimi signori cardinali Gazzoli, Serafini e Marini, tutti soci d'onore, decorarono la riunione della loro presenza.

NAPOLI, 17 *aprile*. — Nel 4 del corrente mese una dirottissima pioggia, accompagnata da grandine, arrecò nel comune di Canosa in Terra di Bari un allagamento considerevole. La piena, che si elevava per oltre quattro palmi, ruppe muri e trasportò gran quantità di materiali, recando guasti nei giardini e nelle campagne. Fu notevole in questa circostanza che mentre i terreni delle case venivano inondati per ogni dove, e mentre la stessa Chiesa matrice veniva invasa dalla fiumana, nel soccorpo del taumaturgo S. Sabino non penetrò una sola goccia d'acqua, abbenchè ne fosse da tutti i lati circondato.

(*Giornale delle Due Sicilie.*)

ESTERO.

GRECIA. — Leggiamo nel *Courrier d'Athènes* del 17 aprile:

Secondo un uso antico, nella notte del venerdì santo si porta processionalmente per la città il Santo Sepolcro. I ministri, le autorità civili e militari, una grandissima parte del presidio ed una folla immensa tengono dietro a questa processione. Quest'anno, nel momento che il corteggio si trovava impegnato in uno stretto vicolo, un uomo del popolo avendo per inavvertenza inciampato contro un tamburino, ne seguì una rissa. Alcune persone presero la difesa del cittadino attaccato dal tamburino, il quale alla sua volta ebbe subito intorno parecchi soldati accorsi in suo aiuto. Non vi era niente di straordinario, nè di molto pericoloso, ma ecco che si sparge voce dello scoppio di una rivoluzione, e la truppa viene alle mani col popolo. Un terror panico s'impadronisce degli animi. I preti si mettono precipitosamente in salvo nella chiesa, portando seco l'immagine del Santo Sepolcro. I ministri scompariscono. Secondo l'asserzione del *Giornale del Popolo*, il sig. Christidis, memore forse della notte del 15 settembre, si ricoverò in una panatteria, ed il sig. Milio, ministro della guerra, cercò asilo da un droghiere. Quest'incidente è il tema di tutte le conversazioni in Atene.

INGHILTERRA. — LONDRA, 24 *aprile*. — Ai Comuni si cominciò la discussione del nuovo bill della milizia presentato dal signor Walpole. Se bisognasse riportarsi agli attacchi di cui fu oggetto non si potrebbe credere che esso venga adottato dalla Camera, ma non bisogna dimenticare che nel Parlamento inglese gli oratori parlano senza ordine stabilito di modo che qualche volta vi è una discussione di cinque o sei membri che si esprimono tutti nello stesso senso. Aggiungiamo che è ugualmente di uso presso i nostri vicini che tutti gli avversarii d'un progetto facciano sentire le loro obbiezioni, mentre che i partigiani sono molto più timidi a montare sulla breccia.

Checchè ne sia, il bill del sig. Walpole è stato attaccato da ogni parte, ed un grande numero di oratori si sono pronunciati contro il principio stesso della milizia. Ma ciò che vi ha di più strano è che due membri dell'ultima amministrazione, il sig. Rich ed il sig. Federico Peel, uno dei figli dell'illustre baronetto sono del numero di quelli che hanno combattuto questo principio. Di più, lo stesso John Russell sembra voler respingere ogni sorta di milizia, perchè esso condanna nello stesso tempo ed il modo suggerito dal sig. Walpole per la leva di questo corpo di difesa e quello che aveva suggerito egli stesso; esso condanna con uno stesso colpo l'estrazione a sorte e gli arruolamenti volontarii a premio.

Da qualche tempo si era fatto correre voce di un riavvicinamento tra lord John Russell e lord Palmerston; il fatto pare essersi limitato ad un certo scambio di uguali gentilezze, ma in seguito all'aspetto preso in questa seduta da lord Palmerston non si può oggi dubitare che vi sia un abisso, politicamente parlando, tra i due lordi. Infatti il visconte Palmerston non solo ha sostenuto il bill del governo, ma ha ancora attaccato assai vivamente la condotta di lord John Russell, al quale fece rimprovero di agire in questa circostanza con uno stretto spirito di partito, allorchè si trattava della difesa e della sicurezza del regno. Il discorso di lord Palmerston ha prodotto tanto più d'impressione, in quanto che dimostrava da parte sua una tendenza assai decisa verso il governo di lord Derby.

Un'altra adesione significante che ha ottenuto il gabinetto attuale è quella di sir Robert Peel, il figlio maggiore dell'ex-primo ministro dell'Inghilterra. Esso ha dichiarato voler sostenere la politica di lord Derby in fuori della protezione, ma sotto il punto di vista di conservatore liberale.

La discussione del progetto di legge è stata rinviata a lunedì, ma potrebbe darsi che essa si prolungasse ancora. La discussione è d'altronde impegnata su di emendamenti di sir Lacy Evans che domanda il rinvio della seconda lettura a tre mesi; ciò che è un mezzo usuale di far rigettare una misura nel Parlamento d'Inghilterra.

La Camera dei comuni nella seduta del 24 aprile si occupò del bill della milizia (seconda lettura). Parecchi oratori presero successivamente la parola pro e contro la proposta del governo. Da questa discussione nessun fatto nuovo emergeva, quando finalmente lord John Russell prese la parola in questi termini:

« Io sono persuaso che il bill, come misura di difesa, è una mera illusione. In un anno o due voi vi avvedreste che non avete acquistato nessuna nuova sicurezza. Noi abbiamo un vicino potente, col quale da un secolo ci siamo sovente trovati in guerra. E io non posso credere che il mondo sia talmente mutato, lo spirito delle nazioni talmente alterato che un caso non possa arrivare in cui questi due popoli, dopo di aver esaurito i mezzi di conciliazione, rompessero di nuovo la guerra. Quelli che hanno studiato la storia di queste guerre sanno che più di una volta ci accadde di non esservi preparati. Possiamo noi dire oggidì essere tali le circostanze che non avremmo il tempo di prepararci?

« Quello che io posso dire del bill, si è che desso si compone di due parti, una delle quali è inefficace, l'altra oppressiva. Inefficace quella che offre due scellini e mezzo per mese, la quale vi darà una specie di milizia povera e meschina; oppressiva quella del sorteggio, la quale toglie gli uomini dai 18 ai 35 anni, e pertanto interessa tutto il lavoro del paese. A me non piace di veder diminuite le nostre truppe nelle colonie; tuttavia io credo che sarebbe stato bene di seguire il piano dell'ultimo governo e di ottenere 7000 uomini di più per la difesa del Regno-Unito, senza contare le guarnigioni di Gibilterra, di Malta, di Corfù, e anche dell'Isola Maurizio.

« Nella condizione attuale della scienza un inimico, per aggredire le nostre coste, non avrebbe più da aspettare i venti favorevoli, e otto o dieci vapori, portanti caduno 1500 a 2000 uomini, potrebbero venire riuniti per tentare una spedizione contro l'Inghilterra. Il popolo inglese, malgrado il suo valore, sarebbe sorpreso da un evento così inaspettato e il pregiudizio recato al paese sarebbe superiore di molto alle perdite immediate. Imperocchè, se dovesse trascorrere un certo tempo prima che la spedizione fosse respinta, le apprensioni del nostro commercio darebbero origine a disastri irreparabili. » L'oratore dichiara di votare per l'emendamento di sir Lacy Evans (l'aggiornamento a tre mesi).

Lord Palmerston. Con sorpresa e con rammarico io ho veduto la condotta tenuta dal nobile lord John Russell in questa questione. La guerra essendo un avvenimento contro del quale non ci è dato di tenerci prepara, dobbiamo esaminare se siano sopraggiunte delle circostanze tali da crescere la possibilità delle complicazioni.

Dopo aver passato in rassegna le maggiori facilità offerte dai progressi della scienza per un'invasione, lord Palmerston conchiude per l'adozione della misura ministeriale.

Il *Portsmouth-Times* annuncia che la Regina Vittoria deve recarsi a visitare l'Irlanda quest'estate prima di recarsi alla sua residenza di Balmoral in Iscozia. S. M. britannica sarebbe accompagnata dal principe Alberto e da una parte della famiglia reale. Essa s'imbarcherebbe all'isola di Wight sul suo yacht a vapore il *Victoria-and-prince-Albert*, si recherebbe a l'Isle-Soeur, visiterebbe Bristol, Waterfoord e Dublino; poi ritornerebbe per Holyhead ed il Nord dell'Inghilterra.

(*La Patrie*).

PORTOGALLO. — Scrivono da Southampton in data 23 aprile:

Il *Tago*, vapore della compagnia orientale e peninsulare, è giunto quest'oggi alle tre con notizie di Lisbona sino alla data del 19, di Oporto e di Vigo sino alla data del 20. Le nostre lettere del 19 di Lisbona parlano dell'accoglienza entusiastica fatta alla regina dalle popolazioni nel principiare del suo viaggio. A Caldas il re e la regina si sono separati dal seguito e si sono confusi col popolo nelle vie, nei giardini e al parco; il 18 erano avviati per Lerma. Il nostro corrispondente mette in dileggio le voci sinistre che ebbero corso a proposito di questo viaggio; egli non prevede nessuna insurrezione, nessuna reazione e ci fa sapere che il duca di Terceira, giunto a Cadice il 18, doveva raggiungere la Regina a Coimbra, dove la corte dovea fermarsi qualche giorno per non arrivare a Oporto prima del 28.

La popolazione di Caldas si mostrò tanto più sensibile alla fiducia della Regina, in quanto che il conte di Thomar, durante il suo ministero, aveva visitato i bagni seguito da una specie di guardia del corpo, cosa che aveva dispiaciuto. La Regina paga del proprio le spese del viaggio. Il nostro corrispondente crede che questo viaggio avrà liete conseguenze per la Regina e per il popolo, ravvivando la mutua confidenza. (*Times*).

SPAGNA. — MADRID, 20 *aprile*. — Il re don Francisco d'Assisi si recherà fra breve a Santador per inaugurare i lavori della strada ferrata, la quale, partendo da questo punto, deve far capo ad Alar.

Si sta lavorando a riunire dei materiali per l'elaborazione della legge elettorale. Questi documenti sono indirizzati al ministero di grazia e giustizia, che probabilmente sarà incaricato di compilare il progetto di *riforma*.

Sembra che per l'avvenire il *Corregidor* di Madrid dipenderà immediatamente e direttamente, nella maggior parte delle sue attribuzioni, dal ministero dell'interno.

Due dei direttori dei giornali di Madrid hanno rimesso quest'oggi al ministro dell'interno la rimostranza concertata fra i diversi giornali della capitale per domandare alla Regina la riforma della legge sulla stampa in quanto interessa gli editori responsabili. Se il governo non accorda ai giornali questa mitigazione della legge, la maggior parte dei nostri fogli politici cesseranno le loro pubblicazioni sul principio del mese prossimo.

— Il consiglio di Stato si occupa, in questo momento, di questioni importanti che dovranno necessariamente essere presentate più tardi alle Cortes. Ne' suoi ufficii si discute oppure è già stato discusso il progetto di legge sui maggioraschi annesso a quello della riorganizzazione del Senato, il progetto di legge sulla borsa, e finalmente la questione della proprietà letteraria pendente fra la Spagna e la Francia, come pure la questione della strada ferrata di Aranjuez, ed altre ancora che non sono ancora state risolte.

(*Heraldo*).

— Il 17 è giunto a Valenza il vapore da guerra *Isabella II*, che deve condurre a Majorca il duca e la duchessa di Montpensier.

(*Idem*).

FRANCIA. — Togliamo dall'*Indépendance Belge*:

« Il principe presidente è ritornato a Parigi giovedì sera dal suo viaggio nella Sologne. Noi abbiamo già notato che questo viaggio non aveva alcun carattere politico; sembra però che l'incognito nel quale si volle avvolgerlo abbia dato luogo a una lotta di rivalità fra due degli organi del governo, uno dei quali, sin dal primo giorno, aveva dato dei ragguagli sull'escursione presidenziale, mentre che l'altro aveva ricevuto ordine di non parlarne.

— Non si parli più dell'impero sino a nuovo ordine. Probabilmente vi sarà occasione di parlarne fra breve. Diremo soltanto, che secondo una voce più o meno probabile, il presidente, deciso a consultare il popolo, presenterebbe la quistione in modo che la nazione, aderendo all'impero, respingerebbe nel tempo stesso formalmente la dinastia borbonica.

— Si assicura che i lavori della Sologna comincieranno in breve, e consisteranno: 1. nel sanare le parti paludose situate tanto sulle alture quanto nelle valli; 2. nell'eseguire lavori d'irrigazione sul pendìo delle colline che difettano d'acqua; 3. nel combinare queste opere importanti in modo da creare una rete di vie navigabili, atte a recare sopra tutte le parti del territorio le marghe necessarie ai terreni argillosi che compongono la più gran parte della Sologna.

Il complesso di questi lavori dovrà migliorare una superficie di circa 500,000 ettari, ossia una centesima parte dell'intiera Francia.

CONFEDERAZIONE SVIZZERA. — Il primo circondario federale telegrafico abbraccia i cantoni di Ginevra, Vaud, Vallese e Friborgo colla residenza in Losanna; il secondo i cantoni di Berna, Argovia, Basilea, Soletta e Lucerna, colla residenza in Zofinga; il terzo i cantoni di Zurigo, Turgovia, Sciaffusa, San Gallo, Zugo, Svitto ed Appenzello, colla residenza a San Gallo; il quarto i cantoni dei Grigioni, del Ticino ed Uri, colla residenza in Bellinzona.

— L'Austria ha consentito la congiunzione dei suoi telegrafi con quelli della Svizzera alla Camerlata ed a Feldkirck, ma non ancora allo Splugen. Il Piemonte l'ha consentita a Brissago ed a Ginevra, non però ancora al Sempione.

BERNA. — Il governo di Berna ha diretto al popolo il seguente proclama:

« Cari concittadini! Noi vi avevamo chiamati nelle assemblee politiche per il 18 del corrente mese a votare sulla richiesta straordinaria totale rinnovazione del gran consiglio; noi vi annunziamo oggi il risultato di questa votazione.

« 28, 422 cittadini hanno risposto affermativamente alla quistione se il gran consiglio dovesse essere straordinariamente rinnovato, e 45,131 vi hanno risposto negativamente. La dimanda è quindi stata reietta dalla votazione popolare fatta a norma della costituzione.

« Cari concittadini! Malgrado la molto viva agitazione degli animi, le assemblee avvennero in generale regolarmente e senza alcuna perturbazione dell'ordine pubblico.

« Noi riconosciamo in ciò una prova novella dalla morigeratezza del popolo bernese e della speciale grazia di Dio, invocando la quale, noi chiudevamo il nostro proclama del 3 corrente.

« Noi ve ne esprimiamo i più vivi ringraziamenti in nome di tutto il popolo bernese. Rafforzati dal risultato della votazione noi continueremo ad amministrare il paese, e sulle basi della costituzione e delle leggi vigenti con rinnovato coraggio proseguiremo e faremo quanto una volontà leale ed un sincero amor di patria possono con umane forze in mezzo a gravi difficoltà.

« Dio conservi alla nostra patria la pace e benedica l'operato nostro. »

LUCERNA. — Il gran consiglio è convocato straordinariamente per il 4 maggio affine di occuparsi della questione della strada ferrata, e della relativa concessione al signor Sulzberger. Questi ha richiesto al consiglio di Stato d'Argovia l'autorizzazione necessaria per condurre questa strada dai confini di Lucerna a quelli di Soletta, ed il governo di Soletta ha già accordato al sig. Sulzberger la concessione della strada ferrata sul territorio del suo cantone, giusta il progetto di Stephenson.

ALEMAGNA. — BERLINO, 23 *aprile*. — Si legge nella *Gazzetta Costituzionale*:

Nei circoli bene ragguagliati è ritenuta per certa la notizia dell'invio di un ambasciatore francese straordinario presso l'imperatore Nicolò, per intendersi circa l'eventualità della ricognizione del principe presidente come imperatore, anzi si dice che questa missione avrà ancora luogo prima della venuta in Alemagna dell'imperatore russo. Tutti per altro convengono che Luigi Napoleone non intraprenderà la guerra unicamente per il titolo d'imperatore. Infatti non si fanno in Francia serii apprestamenti in vista di una guerra. È ben vero che l'esportazione dei cavalli per i confini francesi è stata in questi ultimi tempi più ragguardevole che ordinariamente, ma non è poi tanta da supporre qualche armamento di entità. Probabilmente queste compere non sono che speculazioni per provvedere di cavalli gli uffiziali, nello stesso modo che i cavalli comperati per l'Austria ultimamente erano in realtà destinati al servizio di persone private. Il fatto è che in caso di una guerra la Francia dovrebbe richiamare dall'Algeria due intiere divisioni, cosa che presenterebbe non lievi inconvenienti. Oltre a ciò bisognerebbe procacciare 100[m]. cavalli, chiamare 100[m]. uomini di riserva, e rinforzare d'altrettanto l'armata; tutte cose che non si possono fare con segretezza.

— La seconda Camera, nella sua seduta di quest'oggi, continuò la deliberazione cominciata sul progetto di legge concernente il bollo sui giornali. Il § 2 del progetto presentato dalla commissione è stato adottato con una maggioranza di 153 voti contro 119. La discussione fu rimandata all'indomani.

(*Gazz. di Colonia*).

— I lavori del congresso doganale avranno per oggetto immediato l'adempimento di certe formalità. Si crede che le conferenze si protrarranno a lungo. Il barone de Prokesch d'Osten, inviato austriaco, è in relazioni intime coi plenipotenziarii del congresso, le opinioni dei quali sono favorevoli al progetto dell'Austria, cosicchè egli sarà padrone in tal modo di dirigere a seconda de' suoi desiderii i voti dei plenipotenziarii dell'Alemagna meridionale.

DECESSI *del 27 aprile in Torino*.

N. 12

Totale N. 1892

ULTIME NOTIZIE.

NAPOLI, 22 *aprile*. — Il sig. Navarra, presidente della gran corte speciale, è ben noto per la parte avuta nelle udienze di quel tribunale nei due processi della così detta *Unità Italiana* e del 15 maggio, è morto di cancrena secca. (*Costituzionale*).

— Il tenente generale Filangieri fu autorizzato dal governo a trattare con una compagnia anonima di capitalisti siciliani per dotare la Sicilia d'un compiuto sistema di strade carreggiabili.

PARIGI, 26 *aprile*. — Leggiamo nel solito *Bullettino della Presse*:

Un decreto del 23 aprile porta che gli ufficiali di ogni arma, e tutti i funzionari e impiegati dipendenti dal ministero della guerra presteranno nel corrente di maggio il giuramento voluto dall'articolo 14 della costituzione.

Un altro decreto dispone che l'anno 1851 sarà considerato come un anno di campagna pei militari di ogni grado i quali il due dicembre stavano nei dipartimenti ove scoppiarono torbidi, o che vi furono per tal causa chiamati. Rileviamo dal quadro annesso a questo decreto, che i dipartimenti nei quali scoppiarono più o meno rivoluzioni in seguito al colpo di stato, sono quelli di Sarthe, Yonne, Loiret, Lozère, Aveyron, Pirenei orientali, Tarn, Gers, Lot-et-Garonne, Cher, Niévre e finalmente l'Alta Vienna. Totale, 23 dipartimenti.

Il Senato si radunerà oggi per ricevere comunicazione della legge stata votata dal corpo legislativo intorno alle monete di rame. Il corpo legislativo non tiene seduta. L'ordine del giorno pubblicato nel *Moniteur* non contiene che la riunione di una commissione. Se dobbiamo prestar fede alla *Patrie* il bilancio del 1853, esaminato dal consiglio di stato, sarà presentato al corpo legislativo nella prossima settimana.

Ci vien riferito da Tolone che la squadra di evoluzione del Mediteraneo deve recarsi in Algeri per soggiornarvi una quindicina di giorni.

Il telegrafo ha recato ieri sera a Parigi una notizia che era preveduta, ma non ancora annunziata dai giornali tedeschi; quella cioè della morte del granduca di Baden. Questo

decesso è pel presidente della repubblica un lutto di famiglia. La principessa Stefania, granduchessa vedova di Baden, era nipote dell'imperatrice Giuseppina. Quindi si dice che il gran ballo che doveva aver luogo domani alle Tuileries è rimandato.

Il granduca di Baden Carlo Leopoldo Federico, nato il 29 aprile 1790, era succeduto il 30 marzo 1830 al padre suo, il granduca Luigi. Avea impalmato nel 1819 la granduchessa Sofia Guglielmina, figlia dell'ultimo re di Svezia della dinastia di Wasa.

Lascia sette figliuoli, dei quali la maggiore sorella è andata sposa al duca regnante di Sassonia-Coburgo-Gotha.

Il figlio primogenito Luigi, granduca attuale è nato il 15 agosto 1824. Si sa, che questo principe non è in grado di governare, e vi è luogo a credere, che il granducato sarà amministrato dal fratello secondogenito, che fin d'ora è investito, a quanto dicesi, della reggenza.

Secondo l'*Indépendance Belge* l'attuale gabinetto inglese avrebbe testè dato una prova irrefragabile del suo desiderio di mantenere col gabinetto di Vienna i rapporti di amicizia e di cordialità.

Avendo rivevuto la notizia che Kossuth era alla vigilia di abbandonare gli Stati Uniti, avrebbe manifestato al sig. Buol-Schauenstein le sue intenzioni per energici provvedimenti, stando sempre nella legalità, nel caso che Kossuth si proponesse di rinnovare la sua agitazione rivoluzionaria.

Numerosi progetti sono stati presentati in Inghilterra per arrivare a una riforma del sistema monetario, e per indurre il governo ad adottare il sistema decimale. L'amor proprio nazionale da un canto, e dall'altro le abitudini inveterate del commercio hanno sempre impedito i nostri vicini di abbandonare le loro lire, soldi e denari.

Ciò non pertanto un nuovo sistema è stato presentato per operare il cangiamento delle monete attuali senza produrre un troppo forte attacco contro i pregiudizi del paese.

Dietro questo sistema la lira sterlina sarebbe divisa in 10 fiorini.

Il fiorino sarebbe diviso in 100 centesimi, i quali sono ora rappresentati dai *farthings*, o denari sterling.

Lo schilling o mezzo fiorino varrebbe 50 centesimi.

Il sei pence, o 1/4 di fiorino, varrebbe 20 centesimi.

Il quattro pence o 1/8 di fiorino varrebbe 16 centesimi.

Un penny sarebbe uguale a quattro centesimi; un mezzo penny a due centesimi, e un farthing a un centesimo.

L'*Humboldt* è giunto all'Havre con notizie di New York del 10 aprile: esse non sono di alcun interesse.

Sappiamo in questo momento che il laboratorio degli artificii di Vincennes saltò in aria. Ignoriamo ancora i dettagli, ma siamo assicurati che per buona fortuna non si ha a deplorare alcuna vittima. (*Patrie*).

— Si annuncia che il governo ha elevato delle pretese nell'affare dei dominii di Neuilly a di Monceaux a va a sottoporle al consiglio di Stato il quale stabilirebbe sulla questione di competenza sulla quale il tribunale di prima istanza è stato chiamato a pronunciarsi venerdì scorso.

— Si assicura che il marchese di Ferrière-Levayer ministro plenipotenziario a Dresda ed il sig. di Bourboulon ministro nella China sono richiamati.

In un articolo del *Journal des Débats* sul trattato di commercio fra la Francia e la Sardegna segnaliamo ai nostri lettori i passi seguenti:

Il trattato di commercio conchiuso colla Sardegna per opera del signor di Butenval, è stato votato dalla Camera dei deputati, ed ora si presenta alla ratifica del nostro governo. Questo assenso non gli mancherà, come neppure quello dell'opinione, perchè è un buon trattato che porta l'impronta di quello spirito di una libertà saggia che gli uomini illuminati ricercano oggidì con una certa impazienza nelle leggi commerciali. Noi segnaleremo i principali cambiamenti che questo trattato arreca alle nostre relazioni col popolo intelligente e generoso, nostro contermine dalla parte d'Italia.....

Dopo aver fatto una rassegna ragionata di questi cambiamenti così soggiunge:

Il trattato negoziato dal sig. de Butenval è di natura da estendere il nostro commercio e facilitare l'approvvigionamento di certe categorie delle nostre manifatture in materie prime. Esso anima senza nulla precipitare le speranze di quelli i quali desiderano che la nostra legislazione commerciale sia finalmente svincolata dalle restrizioni esorbitanti che i tempi di guerra ci avevano trasmesso. Egli è inoltre un atto di buona politica quello di stringere i nostri vincoli con una nazione illuminata che ormai fonda come noi il suo regime interno sugli immortali principii del 1789. Il diplomatico che ha condotto queste trattative si è creato un nuovo titolo alla pubblica riconoscenza. E qui giova osservare, che mercè l'opera dello stesso negoziatore, era stata firmata la convenzione del 20 maggio 1851, in virtù della quale noi siamo rimessi in Piemonte sul piede della nazione più favorita e ci conferisce tutto ciò che coi trattati recenti era stato accordato all'Inghilterra e al Belgio.

L'assunto del sig. de Butenval in questa circostanza era stato agevolato dalle tendenze liberali del ministero piemontese. Il sig. Cavour, con cui il ministro francese negoziava, appartiene, come i suoi colleghi, a quella generazione d'uomini di Stato che conoscono i loro tempi. Il governo piemontese ha scosso l'influenza della scuola proibitiva. Egli sa che la libertà del commercio è la meta cui bisogna tendere coi riguardi che un uomo di Stato degno di questo nome non trascura mai. Egli è convinto che un sistema di politica commerciale favorevole alla libertà di commercio può solo sviluppare la ricchezza nazionale e riempire le casse dello Stato. Quando il governo francese vorrà stringere ancor maggiormente, nel comune interesse, per mezzo degl'interessi commerciali, i vincoli di simpatia che uniscono il Piemonte alla Francia, egli è verosimile che troverà nel gabinetto di Torino degli uomini il cui patriottismo perspicace farà alle sue proposte la meritata accoglienza.

Berlino, 23 *aprile*. — Per alcuni giorni il congresso dello Zollverein non terrà seduta. Si vuole guadagnar tempo per i lavori preparatorii. I plenipotenziari saranno domani presentati al re, poi pranzeranno al palazzo.

— Vi è in questo momento una deputazione di Neuchâtel, composta del capitano Reignier e del conte Meuron, i quali sono venuti a riferire sulle speranze del partito realista, e per intendersi colle autorità prussiane sulla condotta da tenere ulteriormente.

— La seconda Camera ha terminato la discussione sul progetto di legge concernente il bollo dei giornali. Il § 2 B del progetto della commissione delle finanze è stato modificato. I giornali esteri non pagheranno 25 0/0, ma soltanto 10 0/0 sul prezzo di associazione. Altre modificazioni insignificanti sono state introdotte nel progetto.

(*Gazz. di Col.*)

Polonia. — Scrivono da Varsavia, 12 aprile: Il governatore generale della Polonia, principe Paskewitsch, cui l'imperatore diede il titolo ereditario di *Altezza*, è giunto oggi colla principessa, venendo da Pietroburgo. In seguito agli ordini dati dal direttore della polizia, le case delle principali vie della capitale, dovranno essere ristaurate ed abbellite in pari tempo che si faranno i preparativi nei castelli imperiali: ciò che indica il prossimo arrivo delle LL. MM.

Un' amnistia stata pubblicata in favore di undici emigrati reintegrati nei loro diritti civili dà a sperare che un' amnistia più ampia sarà promulgata durante il soggiorno di S. M. l'imperatore nella nostra città. (*Patrie*).

Grecia. — I giornali d'Atene sono del 17. Secondo il *Courrier* pare che l'attuale ministero si sosterrà qualche tempo ancora, ad onta delle voci che tuttora corrono intorno ad una crisi.

Turchia. — Abbiamo da Beiruth, in data del 15 corrente, che tre bastimenti greci carichi di pellegrini provenienti da Cipro e diretti per Giaffa si ruppero sulla costa tra Lattachia e Tripoli. I passeggeri (140) d'uno di essi furono vittime del disastro, un solo fu salvo. Molti passeggeri degli altri due furono salvi. (*Oss. Triest*)

Borsa di Torino *del* 29 *aprile*.

1848 5 per 0/0 1 marzo. Giorno prima 94 75.

1849 1 gennaio. Giorno prima 96 25 10. 96 Mattino 96.

1834 Obblig. 1 genn. giorno prima 1012, 50. Azioni banca nazionale 1 gennaio 1 luglio. Giorno prima 1600.

Borsa di Parigi *del* 26.

I fondi pubblici e la maggior parte degli altri valori hanno subito un gran ribasso alla borsa di quest'oggi, in seguito alle voci corse di un imprestito.

Il 4 1/2 p. 0/0 aperto a 100 30 andò a 100 35 per cadere poi a 99 75, chiudendo infine a 99 90 in ribasso di 60 cent.

A contanti il 4 1/2 0/0 chiude al pari in ribasso di 40 cent. sopra sabato

Il 3 0/0 era più offerto. Si pretende che se deve esservi un imprestito, questo si farà sul 3 0/0. Per fine del mese. questo fondo retrogrado da 70 90, corso d'apertura, a 69 70, ultimo corso, in ribasso di 1 50 sopra sabbato.

A contanti il 3 0/0 ha perduto 1 75 a 69 50.

Il 5 per 0/0 piemontese è caduto da 96 20 a 95 75.

Il nuovo imprestito invece è andato da 97 a 3/4 a 97 1/2.

S. MICCOLINI, *gerente*.

ASSOCIAZIONE AGRARIA
Avviso

Nell'occorrenza della seconda Esposizione di orticoltura fatta per cura della Reale Accademia d'Agricoltura, il Museo Geoponico dell'Associazione Agraria, il quale è attinente al locale dell'Esposizione medesima, sarà aperto al pubblico il 1, 2, 3 maggio prossimo dalle 9 alle 11 del mattino, e dalle 2 1/2 alle 4 1/2 sera.

Torino, 27 aprile 1852.

Il segr. della Direzione
F. Gargano.

QUADRO
SINOTTICO STATISTICO
degli Stati di S. S. R. M. Il Re di Sardegna

Compilato da **CARLO FR. VESIN**, Prof. di *Steganografia*, Autore della *Crittografia Svelata* e di varie altre Geografiche e Statistiche Produzioni.

DEDICATO AGLI AMATORI

SABAUDI, SUBALPINI, LIGURI E SARDI

Questo QUADRO consiste in un grandissimo foglio di carta da disegno dell'altezza verticale di 85 centimetri, sopra 120 cent. di lunghezza orizzontale. Composto tutto di nuovissima Nomperiglia, ed arricchito di eleganti caratteri e titoli. Il più grande, il più bello ed il più ricco Prospetto che siasi mai stampato a' giorni nostri in un sol foglio, con caratteri tipografici.

Esso contiene:

1. La *circoscrizione* degli Stati di S. M. in *terraferma*, in divisioni amministrative, province, mandamenti e comuni, colla indicazione della rispettiva *popolazione* secondo l'ultimo censimento; si fa in questa altresì conoscere la residenza dei regii *provveditori* agli studi, tanto provinciali che locali; dove è stabilito un uffizio di *posta-lettere*, una stazione di *cavalli in posta*, ecc.

2. Un *elenco* di tutti i *comuni* dei regii Stati in *terraferma*, collocati per ordine alfabetico a fine di facilitarne la ricerca, e quivi trovasi indicata la *provincia* alla quale ogni comune appartiene; la *distanza* in chilometri che separa ciascun comune dalla residenza del rispettivo *tribunale di prima cognizione*; e per via di segni convenzionali si conoscono i luoghi di riunione dei *collegi elettorali* per la nomina dei deputati al Parlamento nazionale. — Paesi dove esistono *teatri* — uffizi di conservazione delle *ipoteche* — direzioni e tappe d'*insinuazione* — residenza dei banchieri di *sale* e magazzinieri di tabacco — la residenza dei direttori, verificatori ed ispettori delle contribuzioni dirette, ecc.

3. La *circoscrizione* dell'isola di *Sardegna*, in tutto come all'art. 1.

4. L'*elenco alfabetico* dei *comuni della Sardegna*, colle stesse indicazioni che all'art. 2.

5. Una *tavola poliometrica delle distanze* fra tutte le città capo-luoghi di provincia; quelle dove stanziano corpi del R. esercito; paesi di frontiera traversati da strade postali, ed alcune altre città degli Stati limitrofi, arricchita dall'autore di molte nuove città e paesi.

6. *Prospetto* della *giurisdizione dei magistrati d'appello*, dei *tribunali di prima cognizione* e delle *giudicature mandamentali*, tanto di terraferma che della Sardegna.

7. *Specchio* circostanziato di tutte le *diocesi del Regno*, dove si conosce l'epoca della loro istituzione; alcuni cenni storici sulle medesime, ecc.

8. *Pianta numerica del personale* del magistrato supremo di cassazione, della R. Camera dei conti, dei sei magistrati d'appello e dei tribunali di 1 cognizione, colla indicazione dello stipendio annuo spettante ai principali titolari in essa pianta contemplati, ecc.

9. *Tariffa* delle *indennità di via* che si corrispondono alle persone che sono chiamate presso i tribunali a deporre come testimoni.

10. *Quadro* della *popolazione* di ciascuna provincia, dell'anno 1838 e suo aumento decennale assoluto, e popolazione mutabile di tutti i capo-luoghi delle provincie medesime.

11. *Forza attiva* del *R. esercito sardo*, distinto per *arma* e *gradi*; formazione dei corpi colle modificazioni contenute nel bilancio preventivo del 1852. Quivi si conosce altresì quanto ogni arma costa allo Stato.

12. *Elenco alfabetico delle provincie*, colla classificazione delle rispettive intendenze; pianta numerica del personale delle intendenze medesime, e condizione topografica di ciascuna provincia.

13. *Tavola* indicante la qualità e quantità delle *miniere*, *cave di marmo* e *petriere* che trovansi in coltivazione nelle diverse provincie di terraferma; valore approssimativo del loro prodotto annuale, numero degli stabilimenti, e quantità degli operai in essi impiegati. — *Elenco* delle cave de'*marmi* del Piemonte.

14. *Misure itinerarie* di tutti i paesi d'Europa, confrontate col miglio di Piemonte, e convertite in misure metrico-decimali.

15. *Tariffa* della *posta-lettere*, e notizie concernenti i *franco-bolli*, e *vaglia-post.*; uffizi autorizzati a spedirsi reciprocamente lettere e pieghi assicurati, contenenti carta monetata, biglietti di banco ecc. Quali sono gli uffizi postali del regno autorizzati a ricevere la consegna di somme di danaro e ad effettuare il pagamento dei relativi *vaglia-postali*, ecc.

16. *Tabella* indicante la qualità dei *pesi* e *misure* del nuovo sistema metrico-decimale, coi loro moltipli, unità e sotto-divisione.

17. Graziosissima *tabella*, che offre la riduzione dei pesi di Piemonte in quelli del sistema *metrico-decimale*, da un grano a 1000 rubbi, e da un milligramma a 1000 chilogramma.

18. *Tavola* di riduzione dei *prezzi* e *pesi* antichi in *prezzi* e *pesi* moderni. — 5 *soldi la libbra, quanto vale il chilogramma*, e *quanto ce ne viene per* 3 *soldi?* . . . . — Qui si conosce tutto.

19. Altre graziose *tabelline* indicanti: 1° da 1/8 di miglio a 500 miglia convertite in misure metrico decimali. 2° *Riduzione* del metro in trabucchi e sue frazioni da uno a 500 3° *Riduzione* del chilometro in miglia e trabucchi, da uno a 1000.

20. Finalmente l'*altezza verticale* sul livello del mare di molti punti ragguardevoli dello Stato.

Da questa breve esposizione delle Materie contenute in cotesto *Grandioso Prospetto*, ognuno conoscerà facilmente di quanta utilità debba esso riuscire a tutte le classi de' Cittadini.

Prezzo di ogni Esemplare fr. 1 50.

Chi ne prenderà 6 Copie avrà la 7 **gratis**; per 10 Copie a pagamento se ne avranno 12.

Le Regie Amministrazioni, i Regi Impiegati, tanto civili che militari, e le Comunali Magistrature riceveranno inoltre, rivolgendosi direttamente all'Autore, quelle agevolezze che il medesimo loro offerse con relativa Circolare.

Trovasi vendibile allo Stabilimento Tipografico Fontana, in Torino (Piazzetta della Consolata, N. 5) e presso i principali Librai e Negozianti di Stampe del Regno e dell'Estero.

N.B. I Librai e tutte quelle altre persone che, nel senso di trarne un vantaggio, si volessero occupare, tanto nella Capitale che nelle Provincie, dello smercio di questo interessante lavoro, e così farne acquisto di una certa quantità di copie, dovranno per le debite condizioni intendersela direttamente coll'Autore in Torino, con lettera affrancata o facendo recapito allo STABILIMENTO FONTANA.

AVIS.

Samedi, 1.er mai, dans le salon du cabinet littéraire national, de 2 h. 1/2 à 4 h., aura lieu la conférence d'introduction aux 18 séances de M.*** ancien élève de l'école polytechnique, sur la langue française, annoncées dans le dernier numéro du Journal de Turin.

Le droit d'admission est de 2 fr.

PRESTITI A PREMII

IL PRESTITO A PREMII, fatto nell'anno 1845, da S. M. il re di Sardegna presenta ancora il vantaggio dei Premii seguenti: cioè

N.	1 Premio di L.	50,000	di L.	40,000
»	8	»	30,000	18 di »	4,000
»	18	»	2,000	54 di »	500
»	180	»	100	ecc. ecc.	

La prossima estrazione ha luogo
il primo maggio 1852.

Il meccanismo di detto Prestito a Premii è eguale a quelli fatti dai governi di BADEN, HESSE, PRINCIPI DELLA GERMANIA ecc., i quali presentano il vantaggio di molti premii colossali in L. 100,000, 50,000, 45,000, 10,000, 2,000, 1,000 ecc. ecc., i minori in L. 100 e 200.

Ogni obbligazione estratta ha diritto ad un Premio, quale può essere del semplice rimborso del capitale esposto, come di uno di quelli sopraindicati.

Per l'acquisto d'obbligazioni, o semplici *coupons*, per concorrere nelle estrazioni dei varii suddetti Prestiti come per qualsiasi schiarimento desiderato dirigersi con lettera affrancata esclusivamente a

F. PAGELLA e COMPAGNIA.

Torino, via dei Guardinfanti n. 5, piano primo.

LIBRERIA.

Elenco delle opere fin qui pubblicate nella Biblioteca nazionale edita pei tipi del signor Felice Le Monnier in Firenze con l'assistenza dei chiarissimi Amari, Bindi, Capponi, Carcano, Carrer, Guerrazzi, Guasti, Maffei, Niccolini, Polidori ecc. ecc., e che si trovano vendibili in tutti i giorni fino alle ore 11 antim. presso Federico De Lorenzo, stradale del Re, num. 14, 2.o piano, ove restano invitati a rivolgersi i signori librai della provincia, cui saran fatti piuttosto generosi sconti ed anche tutti quei particolari che avendo ad acquistarne discreto assortimento vogliono godervi maggior risparmio che non sia possibile essere praticato in bottega.

Dante, Tasso, Petrarca, Ariosto, Foscolo, Giannotti, Macchiavelli, Plutarco, Manzoni, Parini, Cantù, Rosini, Amari, Bufalini, Farini, Niccolini, Leopardi, Porzio, Monti, Firenzuola, Giordani, Colletta, Verri, Guerrazzi, Azeglio, Ganganelli, Tommaseo, Pellico, Cellini, *Manuale dell'arte greca*, Vasari, Gozzi, Grossi, Gualterio, Paruta.

IDROTERAPIA

L'apertura dello Stabilimento *Idropatico* situato presso il Santuario d'Oropa nei monti di Biella avrà luogo il 25 del p. f. maggio.

Le domande si dovranno previamente indirizzare al Direttore sottoscritto a Biella.

Dott. Guelpa Giuseppe *medico-chirurgo.*

PER L'ASSOCIAZIONE
d'Interessi positivi
tra Popolo, Trono ed Altare; Danaro, Ingegno e Braccia
SISTEMA ITALICO

producente

ABOLIZIONE PROGRESSIVA

delle

Pubbliche Imposte, Prosperità e Sicurezza

richiamato a vita con opportune varianti
da **GIUSEPPE BENELLI**
Dottore in Diritto e già Professore di Filosofia, avvocato difensore al Tribunale supremo della Sacra Consulta Romana, Giudice in ritiro.

Torino, 1852. — Tipografia Favale e Comp.

Opera già stata presentata e gradita dalla Camera dei deputati. — Prezzo dell'Opera coll'analogo *Simplemma enigmatico* nel formato dell'Opera od in formato più grande a scelta dell'acquirente L. 3, 50.

REVUE
Medico-Chirurgicale
DE PARIS.

Sotto la direzione del signor *Malgaigne* prof. di medicina operativa alla facoltà di Parigi.

Questo giornale pubblicasi tutti i mesi in un fascicolo di 64 pagine di 8.vo grande: è consacrato quasi esclusivamente alla pratica, e tanto per la scelta delle sue memorie originali, quanto per la severità della sua critica, occupa uno dei primi posti nella stampa medica.

Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 18.

Si associa a Parigi, via di Grenelle-Saint-Honoré, num. 5, e dal signor Bernard commissionario per l'Italia 9, via Vivienne: a Torino presso l'Ufficio del *Cimento*, via dell'Arcivescovado, num. 6, che farà ai librai lo sconto come a Parigi.

La Libreria Patria ha ricevuto un copioso assortimento delle *Edizioni di Lemonnier*. Fra esse si trova:

GUALTERIO
E
RIVOLGIMENTI ITALIANI
EDIZIONE ECONOMICA
Vol. 1. — L. 4.

NORME
per l'Allevamento
DEI
BACHI DA SETA
MEMORIA POPOLARE
Redatta per cura della Direzione dell'
ASSOCIAZIONE AGRARIA PIEMONTESE

Torino, dalla Tipografia di G. B. Paravia 1852.

L'Opuscolo si vende dai Librai Schiepatti, Degiorgis, Paravia, ecc. *al prezzo di puro costo, cioè* centesimi **15**.

AVVISO.

Alli 8 maggio prossimo venturo
al
TEATRO REGIO
avrà luogo una
Gran Festa Nazionale
in occasione dell'
Anniversario dello Statuto

In questa solennità il cav. L. Anglois, già virtuoso di Camera e Cappella di S. M. il Re di Sardegna, concertista di S. M. la Regina di Portogallo, offre ai suoi concittadini un

CONCERTO-MONSTRE

nel quale prenderanno parte non meno di
Cento professori d'orchestra
Cento musicanti militari
Venti tamburri — Cinquanta coristi
Vari primari Artisti di canto.

Il Teatro Regio sarà decorato come all'ultimo *Gran Ballo di Beneficenza* con splendida
ILLUMINAZIONE A GIORNO

La metà dell'utile dell'introito di questa Gran Festa sarà a *Benefizio dei Poveri.*

Biglietto d'ingresso L. **5**.
Al Loggione L. **1, 25**.

Prezzo dei Palchi:
Ordine II, L.40: III, L. 30: IV, L.20: V, L.10

Per fissare i *Palchi* per la detta sera dirigersi alla **Segreteria del Regio Teatro** in ogni giorno dalle 10 antimeridiane alle 2 pomeridiane.

Tipografia Ferrero e Franco.

SI RICEVE L'ASSOCIAZIONE.
Per Torino, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado* e *presso i principali librai*. — Per le Provincie *con dei vaglia postali*. — Livorno, *all'emporio librario*. — Firenze, *Viesseux*, libraio. — Roma, *Capobianchi*, impiegato postale. — Parigi, uffici di corrispondenza *Havas*, e *Lejolivet*. — Londra, *P. Rolandi*, libraio, 20. Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Torino. — Un anno L. 40. — Sei mesi L. 22. — Tre mesi L. 12. — Provincie: — Un anno L. 44. — Sei mesi L. 24. — Tre mesi L. 13. — Italia ed Estero: — Un anno L. 50. — Semestre L. 27. — Trimestre 14 50. — *franco di corso*. — Un solo Numero cent. 30. — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*. — *Le inserzioni* si pagano cent. 20 per riga anticipati — I manoscritti non saranno restituiti.

Anno V. Torino, Venerdì 30 Aprile 1852. Num. 1344.

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento scade col mese di aprile sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

Torino, 29 *aprile*.

Pier Dionigi Pinelli.

(Continuazione, vedi il Numero di ieri.)

Come uomo politico e come amministratore, il Pinelli non fallì neppure in quei tempi difficilissimi all'aspettazione che avevano di lui i suoi amici. Certo non tutti indistintamente gli atti che egli ha compiti meritano egual lode. Talvolta fu debole quando bisognava esser fermo, talvolta caparbio dove meglio avrebbe giovato la condiscendenza. Ma sopra queste minime imperfezioni stanno numerosi e importanti i meriti e i benefizi.

Lo Statuto aveva proclamato i principii fondamentali del nuovo ordinamento politico del nostro paese; ma questi principii attendevano, e in parte attendono tuttora le leggi speciali, ossia organiche, mediante le quali solo è che si possano attuare convenientemente. Assunto al ministero, il Pinelli sentì il bisogno di riempire senza indugio questa lacuna, e nei pochi mesi che egli esercitò i poteri straordinari conferiti dalla legge 20 agosto al governo, egli emanò parecchie di esse leggi, affinchè mentre si attendeva che il Parlamento le rivedesse e discutesse non mancassero intanto all'amministrazione le norme, senza le quali la sua azione non può procedere pronta ed efficace. E ripensando ora le preoccupazioni continue e gravissime di quell'epoca, massime quando si rifletta che il Pinelli sostenne la principal parte politica in quel ministero, si rimane compresi di meraviglia pel numero e la importanza dei lavori in quel frattempo compiuti.

E cresce la meraviglia rammentando la guerra giornaliera che egli doveva affrontare, le provocazioni che lo cercavano fino nel silenzio e nel ritiro del suo gabinetto, e lo accompagnavano quasi ogni volta ei si mostrava in pubblico, gli insulti a piene mani prodigatigli dai giornali, l'abbandono di molti de'suoi antichi amici, le aggressioni virulente di alcuni di quei medesimi, che egli aveva fra tutti prediletti, ed in special modo beneficati in addietro; quando insomma si rammentano le amarezze e i dolori che gli furono in quel tempo apprestati, e fra i quali il più cocente era forse quello di veder travisati i suoi atti, calunniate le sue intenzioni da molti, che pure avrebbero dovuto sapergli rendere giustizia, si dura fatica a comprendere come egli abbia potuto portare fino all'ultimo quel peso, e più ancora, come egli abbia osato addossarselo un'altra volta.

Imperocchè quanto siano fatali codeste scosse, e come affievoliscano e corrodano poco a poco le forze vitali dell'uomo, seppelo pur troppo quell'altr'anima integerrima del professore Felice Merlo, che anch'egli logorava in una lotta disuguale la sua esistenza, e si scavava in così verde età una tomba intempestiva.

La *mediazione* e l'*opportunità*, ecco le due parole nelle quali l'ostilità dei partiti riassumeva tutte le colpe di Pinelli e de' suoi colleghi. Indarno l'infelice Ettore Perrone, incanutito fra l'armi, impegnava il suo onore e la sua fede, che non altro si chiedeva alla mediazione, fuorchè il tempo di ristorare le finanze e l'esercito, o il mezzo di avere condizioni eque ed onorevoli di pace; invano spiegava cento volte alla tribuna che l'opportunità non era un mendicato pretesto, ma si l'attesa di circostanze meglio favorevoli alla riscossa; i clamori delle pubbliche gallerie spesso soffocavano la sua voce, e più d'una volta Pier Dionigi Pinelli era costretto ad opporre la impassibile serenità del suo volto al tumulto che invadeva il Parlamento, o ne minacciava i limitari.

Pochi mesi dopo la sua prima rinuncia, la battaglia di Novara giustificava, pur troppo! le sue previsioni. Una seconda volta la salute del paese era raccomandata alla sua lealtà ed alla sua energia. E qui lo attendevano le prove più dure e più dolorose. La sommossa di Genova, le proteste dei municipii, l'ostilità della Camera dei deputati, lo costringevano ad aver ricorso ai mezzi estremi. Egli, l'uomo della legalità, era dal concorso delle circostanze costretto a sospendere l'azione della legge. Egli sentiva raddoppiare contro di lui le antipatie, aggravarsi la sua impopolarità, senza speranza di ottener giustizia, perchè gli animi esacerbati dalle gravissime sciagure erano incapaci, nonchè d'altro, d'intendere la verità, o di comprendere la ragione.

Ed abbiamo tuttavia presente al pensiero lo straziante episodio di quell'adunanza notturna della Camera dei deputati, quando il presidente del consiglio, salito alla ringhiera per leggere gli articoli dell'armistizio di Milano, ed affievolendoglisi la voce per il tumulto che facevasi nella sala e nelle logge pubbliche, il Pinelli saliva rapido alla ringhiera per continuare l'infausta lettura; ed a quella vista scoppiava così forte e tremenda un'esplosione d'imprecazioni, che un momento si temette la frenesia del dolore spingesse quegli uomini ai maggiori eccessi. Ed il Pinelli in quel supremo istante era sublime di coraggio, di calma!

Dopo un anno circa di un'amministrazione ferma ed illuminata, egli rinunciava una seconda volta il portafoglio, per cause che non appartengono ancora alla storia. . . . . .

La stima dei suoi colleghi della Camera elettiva lo chiamava bentosto al primo seggio fra gli eletti del popolo, e la sovrana munificenza gli affidava l'amministrazione del patrimonio della religione mauriziana. Nell'uno e nell'altro officio, per quanto diversi fossero di natura e d'importanza, il cav. Pinelli giustificò egualmente la fiducia in lui posta.

Il governo dei beni dell'ordine fu saviamente riformato, nuove ed utilissime norme s'introdussero per la collazione delle commende e degli altri vantaggi dipendenti dall'ordine, e fu soprattutto una salutare innovazione quella, mercè la quale s'introdusse in certo modo il principio di risponsabilità anche in quest'amministrazione, dichiarandosi necessaria la firma del primo segretario per le disposizioni di maggior rilievo.

E mentre sapeva col perspicace intelletto scendere a questi particolari amministrativi, egli al tempo istesso, con eguale facilità alzavasi ad un ordine ben più vasto ed importante di concetti e di fatti, regolando con mano ferma e sicura dall'alto del suo seggio presidenziale i movimenti spesso confusi ed agitati dell'Assemblea elettiva. Non è alcuno il quale se abbia anche poche volte assistito alle sedute della Camera dei deputati, non abbia ammirato la calma, la fermezza e lo accorgimento grandissimo che egli seppe mostrare, anche nei momenti più difficili, nel disimpegno delle sue funzioni.

Niuno seppe mai riassumere con maggiore facilità e precisione il corso di una discussione, o formulare con maggior chiarezza le questioni, o risolvere a tempo una difficoltà di forma e di procedimento. Indipendente ed imparziale fino a parer troppo esigente ed ostile a' suoi amici, non fornì mai fondato appiglio ad alcun richiamo pel modo col quale dirigeva i dibattimenti.

In questi ultimi tempi, e massime dopo le evoluzioni che portarono i due centri a mescere le loro file, Pier Dionigi Pinelli trovavasi quasi nell'isolamento in seno alla Camera; giacchè per una parte i suoi antecedenti non gli permettevano un'alleanza cogli uomini del centro sinistro, e d'altra parte egli non si volea confondere cogli uomini della pura destra. Questa sua posizione mal definita, e qualche antipatia personale, che sembra ora cessata, fornivano il pretesto di maligne supposizioni, e di poco leali accuse a suo detrimento; prive queste e quelle di ogni solido fondamento, giacchè se il cav. Pinelli non lodò forse qualcuna delle ultime transazioni politiche stipulate in seno alla Camera elettiva, è certo per altro per quanti lo conobbero da vicino, che egli non si è mai reso complice di alcun intrigo.

La morte ha ora imposto silenzio ai suoi detrattori, epperò non ci fermeremo su questo doloroso argomento.

Fatto padre non ha guari di un'altra bambina, egli cercava nelle gioie domestiche il compenso ai disinganni ed alle amarezze della vita politica, quando il morbo letale lo rapì all'amore de' suoi cari, alla fiducia de' suoi concittadini, alla stima del suo Re. Egli con Merlo e con Perrone compie la triade di quei generosi che, fedeli sino all'ultimo ai loro principii, seppero vivere e morire senza transigere mai con essi. Il che in questi tempi di facili apostasie non fu merito volgare; e certo è questo uno dei precipui titoli di Pier Dionigi Pinelli alla stima dei posteri. Ed i suoi contemporanei, i quali, vissuti in mezzo agli eventi di questi quattro anni, ebbero agio a conoscere ed apprezzare giustamente i pericoli che circuirono appena nate le nostre libere istituzioni, e più d'una volta le minacciarono di rovina, non avranno che a rammentare quanto operò Pier Dionigi Pinelli come deputato, come ministro, e come presidente della Camera elettiva, per comprendere tutta la riconoscenza che gli devono il Piemonte e l'Italia.

Che se alcun pensiero potesse in qualche modo lenire il dolore di una giovane vedova, questo dovrebbe essere dell'insolita concordia degli animi nel rimpiangere, in nome di tutte le opinioni, e di tutti i partiti, la morte immatura di un tanto uomo. Imperocchè se questo compianto universale dimostra viemmeglio per una parte quanto sia grave ed irreparabile la perdita che si rimpiange, ci prova insieme che non tutto è desso perito, dacchè sopravvive in tutti gli animi così possente il desiderio di lui, e rifulgono così splendidi e belli agli occhi di tutti i monumenti del suo ingegno e della sua dottrina, e gli esempli delle sue virtù. P. C. Boggio.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Oggi finalmente, approvati a gran maggioranza gl'imprestiti a farsi alle divisioni di Savona e di Cuneo, doveva discutersi una delle leggi più urgenti, quella con cui trattasi d'imporre una tassa personale e mobiliare, legge che deve far parte di un sistema più equo, più regolare d'imposte, ed è destinata a compiere gran parte della lacuna che sfortunatamente v'è ancora nelle nostre finanze. L'onorevole deputato Buffa, conoscendo per esperienza quanta sconvenienza siavi nell'improvvisare delle modificazioni che ordinariamente non riescono che a far consumare inutilmente il tempo e talvolta guastano l'economia della legge e la rendono troppo deforme, onde per lo migliore se ne viene poi a rigettare il complesso, proponeva un rimedio a questa soverchia facilità di accettare gli emendamenti suggerendo che dovessero essere presi in considerazione almeno da cinque deputati, ove fossero stati stampati e distribuiti 24 ore prima della discussione, e che altrimenti fossero appoggiati almeno da 15 membri. Noi troviamo che ben sensata era la proposta, giacchè per prendere in considerazione un emendamento non fa mestiere che siasi studiato in tutte le sue parti e basta che siavi un plausibile motivo per discuterlo. Che se non v'ha, non vediamo ragione per cui si sprechino intere ore nel propugnarlo o combatterlo. Tuttavia la Camera per un eccessivo amore delle forme credè di non dover approvare quella proposta.

Arguendo dal tenore della discussione di quest'oggi, noi saremmo indotti a temere che le disputazioni su questa tassa non vogliansi protrarre troppo più che non richiegga il bisogno di provvedere alle finanze. E siccome nei giudizii civili chi teme di non riuscire vittorioso andando a diritto, mette tempo in mezzo ed accumula le eccezioni dilatorie e declinatorie, così nei progetti di legge coloro che gli avversano sogliono tirare in lungo la discussione con proposte di sospensione, con interminabili discorsi, con indugi, col mettere in campo delle proposte pregiudiziali. Questa tattica fu oggi usata dal signor Mongellaz, il quale conchiuse col proporre la sospensione. Il ministro delle finanze rispose ricisamente di non poterla accettare, ed il motivo ne è sventuratamente ben ovvio. È purtroppo chiarito che nè i risparmii che si potranno ragionevolmente fare, nè questa stessa legge saranno ancora bastevoli per ottenere il desiderato equilibrio fra il bilancio attivo ed il passivo. Ma, ammessa anche la strana ipotesi che senza l'imposizione di questa nuova tassa si potesse colorire quel disegno, l'imposta personale e mobiliare non sarebbe certamente quella su cui potrebbero elevarsi più giuste

---

APPENDICE.

Bibliografia.

RIVISTA AMMINISTRATIVA
del Regno.

Esce per dispense mensili al prezzo di ll. 12 *all'anno.*

Già altre volte ci avvenne di far menzione in questo giornale della riputata pubblicazione periodica che esce in fascicoli mensili a Torino sotto il titolo di *Rivista amministrativa*, dalla quale venimmo anzi a quando a quando riproducendo varii pregevoli articoli. Vedemmo ora con piacere dagli ultimi numeri della medesima, che fin dal principio del corrente anno il governo ha pensato di rimeritarla dei servigi che rende alla pubblica amministrazione, prendendola sotto la sua protezione speciale, e conferendole la qualità di *giornale officiale* in quella parte in cui pubblica le leggi, le istruzioni, le circolari, le decisioni ministeriali ed altri simili atti governativi, spesso inediti, e i quali in tal modo mercè questo periodico vengono recati a conoscenza di tutti i cittadini. D'onde il duplice vantaggio che per una parte si agevola il sindacato dell'opinione pubblica sugli atti dell'amministrazione centrale mediante la pubblicità che ne ricevono; e per l'altra si procacciano utili nozioni pratiche e positive, delle quali in molte circostanze si possono giovare quelli che in qualche modo siano chiamati ad aver parte alla gestione degli interessi provinciali o comunali.

Oltre alla parte officiale, la *Rivista amministrativa* ha pure un'altra parte distinta, nella quale viene pubblicando articoli di fondo, che versano ora circa alcuna importante questione di diritto amministrativo, ora circa la interpretazione od applicazione delle leggi in questa difficile ed intricata materia.

Di più, essa viene mensilmente riassumendo, durante la sessione parlamentare, le discussioni più importanti delle due Camere, massime in ciò che abbia tratto all'amministrazione dello Stato; e pubblica ad un tempo l'elenco nominativo e particolareggiato di tutte le promozioni che abbiano luogo in questo ramo.

La quale sommaria indicazione delle varie parti di questo periodico, basta per se medesima a metterne in chiaro la grande importanza ed utilità, ed a mostrare quanto sia meritevole di essere efficacemente incoraggiato da tutti coloro i quali amino di promuovere il vero e ben inteso progresso, come negli altri rami, così pure in questo della amministrazione interna dello Stato. Oltrecchè per la sagace scelta, ed opportuna distribuzione delle materie, questa *Rivista* tiene da sola convenientemente luogo di più altre collezioni, dalle quali, anzi, neppure riunendole, si avrebbero tutti quei vantaggi che da questa ricavansi.

Di fatti pubblicando la *Rivista amministrativa*, mese per mese, tutte quante le leggi, i decreti reali, che vengonsi emanando dal potere esecutivo, l'abbonato alla *Rivista* ha la collezione completa degli atti del governo ad un prezzo minimo.

Alle leggi ed ai decreti la *Rivista* aggiunge tutte quante le circolari, istruzioni, i regolamenti e simili, che mano mano escono dai varii dicasterii, e che spesso nè sono stampati, nè vengono fatti pubblici, e i quali per conseguenza non si potrebbero avere d'altronde.

La *Rivista* ha pur modo di procurarsi tutte le decisioni ministeriali, e i pareri del consiglio di Stato su questioni amministrative, e massime sulla intelligenza pratica delle leggi. Pubblicandole, essa aggiunge un nuovo elemento di utilissima istruzione a coloro in ispecie che possano per loro uffizio essere chiamati ad eseguirle.

Gli amministratori comunali e provinciali, i giudici, i segretari dei comuni e dei tribunali, sono perciò direttamente interessati a questa pubblicazione, perchè sono quotidiane le occasioni che loro si offrono di giovarsene nel disimpegno delle proprie attribuzioni.

In generale poi è utile questo periodico a qualunque ceto di persone, in quanto che tutti senza distinzione i cittadini sono egualmente interessati a conoscere le leggi del proprio paese, e gli atti di coloro che lo amministrano, massimechè questa conoscenza appunto che è procacciata mediante la pubblicità, sia quella la quale concorra a formare la pubblica opinione, regina sempre del mondo, ma soprattutto arbitra sovrana nei paesi di libero reggimento.

Inoltre nell'interesse medesimo dello sviluppo e dei progressi della scienza del diritto amministrativo importa che codesta pubblicazione sia efficacemente aiutata e promossa. Giacchè mentre è per sè evidente la somma importanza degli studii relativi alla difficile arte della amministrazione, è pur noto come fossero trascurati in addietro presso di noi, inguisachè la sola pratica fosse quella che venisse mano mano formando gli amministratori del nostro paese.

Al che vuolsi in gran parte attribuire se molti e gravi difetti nell'organismo amministrativo del nostro paese si incontrino; imperciocchè se la sola pratica può qualche volta dimostrare gli inconvenienti e gli abusi, molte volte li palla e li nasconde, e raro è che basti a insegnare i veri ed efficaci rimedii. Imperocchè questi si devono dedurre dall'esame delle cause, dallo studio dei principii, e la pratica raro è che sappia o possa o voglia risalire tant'alto. — Sino al 1850, ossia fino all'epoca nella quale ebbe principio la pubblicazione della *Rivista amministrativa*, nel nostro paese non eravi alcuna altra opera nella quale si fosse accoppiata la teoria alla pratica, fuori il *dizionario amministrativo* dei signori Aliberti e Vigna, opera per molti lati commendevolissima, ma la quale, per la sua stessa natura, mal poteva seguitare il diritto e le istituzioni amministrative nel rapido sviluppo, e nelle profonde modificazioni che loro arrecavano i rivolgimenti politici del nostro paese. Tant'è che mentre quest'opera non fu ancora compiuta, avrebbe già bisogno di essere in varie parti ritoccata onde venir posta in armonia colle innovazioni che furono introdotte dopo il 1848.

La *Rivista amministrativa* provvede a questa lacuna. Per la periodicità della sua pubblicazione, la *Rivista* può afferrare le questioni amministrative al loro primo sorgere, ed accompagnarle nel successivo sviluppo, conferendo anzi al loro svolgimento e agevolandone la soluzione, mediante gli appositi studi sopra i progetti di legge di maggior rilievo, aventi tratto a queste materie. Così, a cagion d'esempio, leggemmo nella *Rivista* alcuni pregevoli articoli sulla riforma della amministrazione provinciale e comunale, nei quali trovammo opportunamente conciliate le esigenze della vita pratica colla applicazione graduale dei veri principii della scienza rivelatici sopra tale argomento. Così vi leggemmo pure trattata con grande perizia l'ardua questione di una buona catastazione. Altri lavori di molto pregio trovammo in questa raccolta, relativi alla sana intelligenza ed alla retta applicazione delle leggi amministrative, cogli opportuni confronti colle altre parti della legislazione che abbiano con questa qualche più diretta relazione. Al qual proposito citeremo l'esposizione, in forma di dialogo, di tutte le norme che la legge comunale ha sancito per la formazione dei consigli comunali, corredata dei raffronti con tutte le decisioni ministeriali, le circolari od istruzioni governative emanate sopra questo argomento.

Nè è parte meno utile o pregevole di essa *Rivista*, quella nella quale viene in bell'ordine riferendo il sugo delle deliberazioni dei consigli provinciali e divisionali dello Stato, compilazione molto lodevole, in quanto che giova alla storia amministrativa, per così dire, del nostro paese, e serve a somministrare in poche pagine un concetto perspicuo ed esatto delle condizioni, dei bisogni, o delle tendenze delle singole provincie.

Per tutti questi rispetti impertanto, e senza dilungarci più oltre sopra un argomento il quale ci potrebbe porgere abbondante materia a più prolisso discorso, noi chiudiamo questi cenni raccomandando ai nostri lettori tale utilissima pubblicazione. Gioverà quanto ne abbiamo detto a metterne viemmeglio in evidenza il valore ed i pregi; ed a mostrarne l'utilità e la importanza basterà ricordare come dopo due anni di esperimenti da sola tentati, e felicemente compiuti, la *Rivista* ricevesse, in segno della approvazione superiore, nome e carattere di *ufficiale*; circostanze di grande rilievo per una pubblicazione, scopo della quale è principalmente quello di recare a cognizione dei pubblici funzionari tutta la serie degli atti governativi, editi e inediti, dalle leggi dello Stato fino alle istruzioni e decisioni ministeriali.

lagnanze. Dobbiamo rammentare qui che imperfettissimo è il sistema tributario che ci resse finora, che vuolsi dar opera a migliorarlo e che quindi, ove le nostre finanze tornino in fiore, ben altre saranno le tasse che converrà abolire. La proposta di sospensione era pertanto del tutto inammessibile.

Un senso ben penoso provammo nell'udire un uomo dell'età del signor D'Aviernoz, uomo che si comportò già valorosamente sul campo, pronunciare un discorso sì sconveniente, sì lontano da ogni realtà, sì poco dicevole alla maestà del Parlamento. L'onorevole generale dopo essersi abbandonato ad eccentricità, e stranezze d' ogni genere, dopo d'avere ne'suoi computi presi dei marroni che mostravano che in questi ultimi anni egli si fosse occupato più in altri affari che in quelli del proprio paese, tantochè nelle sue addizioni egli esagerava il nostro debito di cento milioni, finiva col riproporre un' inchiesta politico-militare relativa a tutti i fatti di questi ultimi tempi. Egli è vero, che non un solo deputato sorse ad appoggiare la sua proposta. Tuttavia l' onorevole ministro delle finanze ben pensando che quando si parla nel Parlamento, si parla all' intiera nazione, non volle lasciare senza replica, o per dir meglio senza protesta, taluna fra le più strane asseverazioni del signor d'Aviernoz. E bene adoperò egli, perchè se le parole dell'oratore non trovavano eco nel recinto della Camera, ben parevano eco di certi giornali, di certi partiti che vogliono essere apertamente confutati, onde il silenzio non paia una tacita confessione, un' ammessione di torti che non hanno il menomo fondamento.

Basti qui il mentovare che non si fosse reso conto dell'impiego del denaro pubblico per gli anni 1848 e 1849, quandochè all'esame della Camera furono già presentati gli spogli delle dette annate, il dire che per qualche nuova tassa la Savoia bramasse la separazione dallo Stato piemontese, supponendo così che una nobile popolazione volesse rompere dei vincoli secolari, perchè la nazione fece dei sacrifizii per la più generosa delle imprese, l'insinuare che nel 1848 si fosse fatto traffico di quella provincia, lasciandola sguernita di soldati e così esposta alle invasioni straniere, mentrechè il governo, così adoperando, diede invece la più segnalata prova della fiducia ch'esso riponeva nel popolo, tanto in Piemonte che nella Savoia e del suo convincimento che quando lealmente si regge una nazione generosa non s'ha da temere che essa colga l'occasione della mancanza di truppe per macchinare sedizioni. Non solo il sig. di Cavour, ma altri deputati di diverse parti della Camera risposero fortemente al sig. d'Aviernoz. Le parole del sig. di Revel riscossero vivi applausi, come quelle del sig. Lorenzo Valerio, che pur protestando quanto tutti i piemontesi si reputino a gloria di essere italiani mostrò quanto siansi stretti ultimamente i vincoli di fratellanza che da tanti secoli ci uniscono coi figli della Savoia.

FERROVIA DA TORINO A PINEROLO.

Ci rechiamo a premura di annunziare ai nostri lettori una deliberazione di somma importanza presa il 28 aprile corrente dal consiglio provinciale di Pinerolo appositamente convocato. Essa riguarda lo stabilimento d'una ferro-via che congiunga Pinerolo colla capitale.

In tornata 17 febbraio 1852 veniva incaricato l'ingegnere della divisione cav. Bella di studiare una linea, la quale fosse sotto i varii rispetti dell'economia della strada come opera industriale, dell' utile generale della provincia e delle varie sue località la più conveniente. Col massimo zelo e con soddisfazione del consiglio, l' egregio perito compì i suoi studi e tracciò una linea sotto molti rispetti commendevole. Da Pinerolo essa tocca Riva, Ayrasca e None. Da questo punto due progetti in alternativa furono presentati dal cav. Bella, cioè, o di immettere la ferro-via pinerolese in quella di Genova appena passata la città di Moncalieri, ovvero di tracciare una linea speciale che da None toccasse Stupinigi e mettesse a Torino: nell'uno e nell'altro caso lo scalo a Torino sarebbe sempre quello centrale della via del governo da Torino a Genova.

Il consiglio deliberava di accettare la linea come sovra tracciata sino a None, e di là condurre la ferro-via sino passato il punto di Moncalieri, immettendola in quella di Genova, con riserva di aggiungere ove d'uopo un nuovo binario ai due già attualmente esistenti.

Ad un tempo si stanziava la spesa di un *milione* di lire a carico del bilancio provinciale per acquisto di altrettante azioni che si determinarono in lire 500 caduna.

Siccome il municipio di Pinerolo già stanziò la somma di 500 mila franchi, e poichè si spera il concorso di quello di Torino e del consiglio divisionale, non dubitiamo che i privati ancora, specialmente i molti proprietarii di quella provincia concorreranno con pari zelo ad un'opera non solo utile, ma indispensabile per quella feracissima ed industre provincia.

Quanto a noi facciamo voti sinceri perchè l'opera solerte del benemerito consiglio provinciale di Pinerolo non resti inefficace, e desideriamo vivamente che mentre oramai tutto il Piemonte è solcato da ferrovie, non resti isolata la sola provincia di Pinerolo non meno di alcun'altra ridente, fertile e industriosa.

Ci viene comunicato il seguente articolo:

Il disastro della Polveriera e gli Spedali.

Il grave infortunio testè avvenuto per lo scoppio della polveriera ha improvvisamente posto in bella luce doti squisitissime del cuore dei Torinesi, che stavano quasi velate allo sguardo lieve di molti; il dolore cioè per le sciagure altrui ed il coraggio di affrontare qualunque pericolo per alleviarle; eglino in quel punto si commossero repente ed unanimi sorsero come per un cenno ignoto, recando sul luogo del disastro l'opera loro con un ordine, un senno ed un valore ammirabile. Torino in quell'ora apparve come una grande famiglia colpita da una grande sciagura: il dolore del danno avvenuto, il desio di antivenirne uno maggiore, accomunando i pensieri ed affratellando gli uomini, imposero silenzio a tutte le condizioni sociali, a tutte le opinioni diverse, sol che fosse soccorso un sobborgo, sol che fosse salva gran parte della città. Tanta nobiltà di sentire, tanta abnegazione, tanta virtù, fattasi improvvisamente manifesta, senza fasto e senza baldanza, come fosse quasi un dovere, sarà mai sempre ricordata a gloria ed onore del popolo Torinese.

Molti fatti già raccontati hanno fatto chiare queste doti della nostra popolazione; ma molti altri stanno ancora nascosti da un velo di nobile modestia, che giustizia vuole sia alquanto sollevato, affinchè ognuno vegga quanto sia spontanea ed universale tra noi la carità cittadina e la civiltà.

Mentre il Principe generoso colla rapidità della folgore da Moncalieri appare tra i feriti attoniti rinfrancandoli, ed il Duca di Genova tra le rovine si apre una via al minacciato magazzeno per isgombrarlo dalla polvere, ed il governo dispone, ordina e provvede all'imminenza del pericolo, ed il municipio apprestando in un batter d'occhio uomini e cose, spedisce servi ed attrezzi di medicazione, e la milizia nazionale in massa, chiusi come per incantesimo tutti i fondachi, si versa sul sobborgo, entro la polveriera, sulle vie adiacenti, dovunque confortando i cittadini tementi, o temperando gli ardenti, e gli artiglieri, uffiziali e soldati rivaleggiano di zelo, di coraggio, di rapidità tra le varie vicende di uno scoppio sempre temuto, perchè sempre imminente, e facoltosi cittadini privati noleggiano a proprie spese *omnibus* e vetture pel rapido trasporto dei feriti agli spedali, e medici e chirurghi giovani ed attempati, militari e civili, s'affollano intorno ai caduti, chiedendo quasi come un favore un posto tra quelle macerie per soccorrere più prontamente ai feriti, in mezzo all'acqua che allaga le vie, e tra gli artiglieri che via trasportano la polvere dal magazzeno: mentre sul teatro della desolazione tutte queste meraviglie si compiono, ecco la stessa operosità, lo stesso senno, la previdenza medesima appalesarsi negli spedali della metropoli, tutti in quell'ora suprema, quasi da una stessa voce, aperti ai dolenti, e presti ad accogliere quanti fossero venuti per soccorso o per ricovero.

Così la piccola Casa della Divina Provvidenza ricettava non solo i più gravi feriti, ma con una previdenza altamente commendata da tutti annunziava pei giornali ai parenti degl'infermi là albergati, che nessun di loro aveva sofferto per la scossa così vicina e che poteva essere così terribile. Così lo spedale Mauriziano, e perfino quello di San Luigi, che ha una destinazione speciale, stabilivano quasi ambulanze per la medicazione delle ferite ed il ricovero dei più gravi feriti. E l'ospedale di San Giovanni, sebbene posto in parte più remota dal luogo del disastro, e sebbene da alquanti giorni ingombro strabocchevolmente di malati gravissimi, eccolo quasi trasformarsi ad un cenno dell'egregio canonico Vogliotti direttore dell'interno, che all'annunzio dell'infortunio, presentendone le conseguenze, volava allo spedale che da tre anni amministra con tanta saviezza per unanime elezione dei propri colleghi, e col concorso del consigliere comunale cavaliere Duprè, direttore della segreteria, tutto disponeva, uomini e cose. Ed ecco in un batter d'occhio una nuova serie di letti posticci sorgere ammaniti di tutto punto, e distendersi accanto all'antica serie di letti; ecco per opera del sollecito direttore apparecchiarsi i primi mezzi di medicazione e tutti i più importanti attrezzi e congegni chirurgici, e tutti i farmachi più acconci a rinfrancare gli spiriti oppressi, e gli infermieri ordinarsi ai più urgenti bisogni, pronti ad ogni comando; ed ecco tutti i medici e chirurghi assistenti dello stabilimento starsi, come vedette del dolore che invoca un conforto, aspettando gl'infermi, onde porgere loro efficace soccorso. Ma v' ebbe in quell'istante uno spettacolo tanto più commovente, quanto meno aspettato. Tutti i giovanetti allievi di chirurgia, che in quell'ora stavano raccolti a desco nel collegio delle provincie, udito il caso previstine i danni, s' affollano repente allo spedale, offrendo giulivi il concorso dell'opera loro: ed eccoli mettere in sesto ogni cosa, e soccorrere nelle medicazioni degli accorsi feriti (che furono sedici, nessuno però gravemente offeso) ai chirurghi, e confortare con soavi parole quei poveri afflitti, che nell'ora stessa della sventura trovavano un tetto dove riparare, un soccorso dell'arte rapido ed efficace, ed una parola di conforto dai direttori che promettevano perfino di procacciare loro novelle intorno ai mariti, od ai figli, od ai genitori a casa rimasti, o non veduti peranco.

Questi atti non hanno bisogno di essere esaltati da una lode volgare; essi hanno per se stessi un'eloquenza infinita; essi manifestano quale sia il cuore del popolo subalpino; ed hanno impresso sulla fronte di questo un carattere di tanta nobiltà e coraggio, che per mutare di tempi e di fortuna non potrà essere cancellato più mai.

La savia operosità dei chirurghi e dei medici assistenti, e lo zelo ammirando di quei giovanetti, che danno così belle speranze di loro, hanno trovato un premio lusinghiero nella contentezza che ne provò la Direzione dello Spedale, composta di sei Canonici della metropolitana e di sei Consiglieri comunali, la quale attestava loro il suo pieno aggradimento della prestata opera con una lettera gentile che qui amiamo riprodurre, siccome quella che fa ad un tempo stesso l'elogio degli allievi e della Direzione! Fortunati gli infermi di quegli spedali, dove regnano sentimenti sì generosi, dove si compiono con tanto accordo atti così benefici all' umanità.

Ecco la lettera:

Ill.mi signori Medici e Chirurghi assistenti di questo Ospedale.

« L'attività con cui le SS. LL. Ill.me si trovarono « all'ospedale per accogliere e prontamente curare le infelici vittime del disastro avvenuto lunedì nel Borgo Dora, mentre fu per me una « consolante testimonianza del loro zelo e pro « della languente umanità, impose pure il dovere « di renderne partecipe l'intiera Direzione di questo Stabilimento, locchè non esitai di fare ieri « sera. La Direzione ben soddisfatta di così pronto « servizio, deliberò che se ne tenesse memoria nel « verbale della seduta, e mi diede il gradito incarico di porgere loro i ben meritati encomii.

« Il sig. dottore Bruno è pregato di partecipare questa lettera ai signori suoi colleghi, ed « esternare pure agli allievi di medicina e chirurgia « la piena soddisfazione della Congregazione per « la sollecitudine da loro dimostrata in questa occasione.

« Ho l'onore di protestarmi,

Torino, 28 aprile 1852.

Firm. il direttore dell'Economia Interna.
Can. Al. Vogliotti.

IL SERGENTE SACCHI.

Aggiungiamo ai nomi già pubblicati di alcuni dei più benemeriti nella estinzione dell'incendio alla Polveriera, quello del sergente Sacchi, il quale con evidente pericolo della vita, appena seguito il primo scoppio, lanciavasi fra gli infiammati frammenti, onde asportare una coperta già accesa ed un tizzone fumante, che avrebbero senza dubbio comunicato il fuoco anche all'altra polvere. Nell'eseguire questo pericolosissimo assunto il Sacchi riportava parecchie contusioni, ed avea abbruciati a fior di pelle i capelli e le ciglia. Ora egli riceve con incredibile modestia le felicitazioni universali per il provato coraggio, e sembra che egli solo ignori l'importanza del fatto che ha compiuto. Ci dicono che il Municipio pensi di assegnargli un'annua pensione di L. 500, che il ministro della guerra intenda promuoverlo al grado di ufficiale, e che la sua compagnia voglia offerirgli una medaglia d'oro; dovuti premii al segnalato servigio che rese a Torino ed allo Stato col suo valore.

Ci viene riferito che stiasi preparando la fondazione di un nuovo giornale, sotto gli auspicii dei corifei della estrema destra, e se le nostre informazioni sono esatte, la pubblicazione del primo numero non debb'essere lontana. Valga d'avviso agli amici del vero progresso costituzionale, affinchè sappiano ristringersi ed accordarsi, onde preparar nuovi elementi di successo per le nuove lotte che questa novella loro annuncia.

TORINO.

PARLAMENTO NAZIONALE.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 29 aprile.

Presidenza del vice-presidente Benso.

Sommario. — *Discussione della legge per autorizzare la divisione di Savona a contrarre un imprestito di L. 118,000. — Altra legge per autorizzare la divisione di Cuneo a contrarre essa pure un imprestito di L. 670,000.*

La seduta è aperta alle ore 2 1/4.

Si legge il processo verbale della seduta precedente ed il solito sunto di petizioni.

Il presidente legge una lettera del deputato Oliveri, con la quale per ragioni di salute si dismette dalla carica di deputato. La demissione è accettata.

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione della legge per l'imprestito di 118,000 lire della divisione di Savona.

Non essendovi chi prenda la parola nella discussione generale, si approva senza appunto la legge nel modo che segue:

« Art. 1. È approvata la deliberazione 25 ottobre ultimo del consiglio divisionale di Savona con cui fu votato un mutuo passivo di lire centodiciottomila da erogarsi per lire trentacinquemila nelle opere in corso per la costruzione di una galleria presso Altare sulla strada provinciale da Savona in Acqui; lire venticinquemila nella costruzione di un ponte sul Belbo presso Nizza-Monferrato sulla strada provinciale da Acqui in Asti; e lire cinquantottomila in acconto del maggior debito della suddetta divisione amministrativa per saldo delle opere di costruzione della galleria di Caprazoppa.

« Art. 2. Per la restituzione rateata di detto mutuo e pel pagamento dei relativi interessi è autorizzata la vincolazione dei bilanci avvenire della divisione sino al 1862 inclusivamente.

« Art. 3. Tanto il capitale delle lire centodiciottomila, quanto le spese a cui il medesimo è destinato, saranno oggetto di articoli addizionali all'attivo e passivo del bilancio 1852 della divisione. »

Si passa allo squittinio segreto.

Presenti . .	113
Votanti . .	111
Maggioranza . .	56
Favorevoli . .	105
Contrari . .	6

Miglietti riferisce sull'elezione fatta dal collegio di Savona, dove fu nominato il sig. Carnevalino. L'elezione è convalidata conformemente alle conclusioni della commissione.

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione della legge diretta ad autorizzare la divisione di Cuneo a contrarre un debito di L. 670,000.

Se niuno domanda la parola, si passerà alla discussione degli articoli.

La legge è approvata senza discussione di sorta.

« Art. 1. Sono approvate le deliberazioni 24 e 25 ottobre ultimo del consiglio divisionale di Cuneo con cui fu votato un mutuo passivo di L. 670,000, che viene però limitato colla presente a L. 556,000 onde supplire alle spese straordinarie della divisione rilevanti alla stessa somma di L. 556,000, e descritte nel quadro unito al presente che sarà vidimato dal ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, le quali non furono stanziate per difetto di fondi nel suo bilancio 1852.

« Art. 2. Per la restituzione rateata di questo mutuo e pel pagamento dei relativi interessi è autorizzata la vincolazione dei bilanci futuri della divisione sino al 1862 inclusivamente.

« Art. 3. Tanto il capitale di L. 556.000 quanto le spese a cui è destinato conforme all'articolo 1, faranno oggetto di articoli addizionali all'attivo ed al passivo del bilancio 1852 della suddetta divisione amministrativa. »

Si passa quindi alla votazione per squittinio segreto.

Presenti . .	107
Votanti . .	107
Maggioranza . .	54
Favorevoli . .	96
Contrari . .	11

Presidente. Prima di venire alla discussione della legge per l'imposta mobiliare e personale è bene che la Camera decida sulla proposta del deputato Buffa che riflette il sistema di tenersi in questa discussione. La proposta è la seguente:

« Gli emendamenti stampati e distribuiti alla Camera 24 ore prima della discussione potranno esser presi in considerazione quando vengano appoggiati da 5 membri. Tutti gli altri o distribuiti più tardi o proposti durante la discussione, dovranno a tal uopo essere appoggiati da 15 membri. »

Revel. Riconosco che il nostro regolamento è molto difettivo, epperciò appoggio la proposta del deputato Buffa, coll'intenzione però di proporre alla seconda parte l'emendamento seguente:

« Tutti gli altri, e distribuiti più tardi, o proposti durante la discussione, *i quali siano appoggiati come sovra, dovranno essere rinviati alla commissione.* »

È chiaro che lo scopo per cui questa proposta è fatta si è di mantenere l'unità nella legge, la quale non si può aver meglio che ricorrendo a coloro che per dovere hanno dovuto studiare a fondo il progetto.

Farina Paolo si oppone a qualunque variazione del regolamento, perchè dovendo venire incontanente in discussione la legge, nuocerebbe al diritto che ha ogni membro di proporre gli emendamenti che stima meglio del caso.

Mellana. Quando io feci la mozione di rimandare la proposta dell'onorevole Buffa l'ho fatta nel senso in cui l'ha espresso il preopinante istesso cioè, che non s'intendeva approvare la proposta senza discussione, ma procedersi ad una discussione preliminare a quella della legge sull'imposta. Dovendosi votare oggi sul merito della proposta suddetta mi sembra che la Camera preoccupata che regni nelle leggi una uniformità invece di discendere a semplici quistioni di regolamento a cui si provvede col rinvio degli emendamenti improvvisati alla commissione, dovrebbe occuparsi a discutere se la prerogativa che appartiene alla Camera elettiva per le leggi di finanza si debba intendere sul complesso delle leggi, oppure sui singoli articoli. Gli emendamenti alle leggi si fanno per la facoltà dell'iniziativa; ma siccome nelle leggi di finanza la sola Camera elettiva ha il diritto d'iniziativa, non può la seconda Camera apportarvi emendamenti, ma solo accettare o rigettare con motivi il complesso della legge.

Ministro delle finanze. Trovo inopportuna l'osservazione del signor Mellana.

Mellana. Se il signor ministro vorrà che le leggi abbiano uniformità, deve colla maggioranza portare lo sguardo più in là di quello che sono le semplici quistioni di regolamento.

D'Aviernoz. La proposta Buffa io propongo che sia inviata agli ufficii per prendere il corso di una legge.

La Camera approva.

Presidente. È aperta la discussione generale sulla legge d'imposta personale mobiliare. La parola è al deputato Mongellaz per una proposta sospensiva alla discussione generale.

Despine. Io ero iscritto per parlare contro il progetto, ma siccome le mie ragioni sono quelle che addurrà il deputato Mongellaz mi astengo dal parlare.

Mongellaz propone la sospensione della discussione, poggiando la sua proposta che pria di procedere allo stabilimento di nuove gravezze, sia opportuno esaminare le proposte già fatte, e promuoverne altre, con quali mezzi si potrebbe ricondurre l'equilibrio nel bilancio dello Stato.

La proposta è appoggiata.

Ministro delle finanze. Poichè la proposta sospensiva è appoggiata, io la combatterò con un solo argomento. L'onor. Mongellaz ha avvertito, che prima di procedere allo stabilimento di nuove gravezze, è opportuno l'esaminare le proposte di economie che vennero di già fatte, e promuoverne altre, e probabilmente si ricondurrebbe l'equilibrio nel bilancio dello Stato. Io credo che sia una ipotesi poco probabile, ma l'ammetto per un momento, e supporrò che le economie fatte, e quelle da sperarsi dalle riforme dell'amministrazione comunale, colla riduzione, o per meglio dire, coll'annullamento dell'esercito (poichè riducendo il bilancio della guerra in 16,000,000 non esiste più esercito) io voglio supporre l'equilibrio già ricondotto. Ebbene! io persisto nella mia proposta, e persisterei invitando la Camera a discutere e votare questa legge anche esistendo l'equilibrio del bilancio per proporre la soppressione di altre imposte più gravose. Qualunque sia dunque l'ipotesi di equilibrio, o di squilibrio del bilancio, la presente legge deve essere dalla Camera discussa e votata.

D'Aviernoz risale ai fatti del 1848 per conteggiare l'aumento del debito dello Stato; dimostra che le spese prima del novello regime erano di molto inferiori a quelle che attualmente figurano nel bilancio generale; e che sebbene lo Statuto sia una bella istituzione, pure costa molto caro alla nazione. Fa un calcolo delle truppe che esistevano nella guerra del 1848, calcola la spesa di ogni soldato, e dice che i molti milioni furono male spesi e che non poterono consumarsi per la guerra; parla della nazionalità italiana e francese rispetto alla Savoia, delle diverse tendenze e di opinioni politiche, e conchiude domandando un'inchiesta politica, governativa e parlamentare, e altra finanziaria dalla Camera dei conti.

Ministro delle finanze. Il ministero ha soddisfatto il proprio dovere nel fornire alla Camera tutti gli elementi per giudicare le spese del 1848 e 1849. Questo solo è sufficiente a dimostrare quanto poco è fondata la proposizione dell'onorevole generale d'Aviernoz.

Parla quindi della quistione incidentale sollevata dal preopinante sulla nazionalità e tendenze politiche.

Revel. Protesta contro le allusioni del deputato d'Aviernoz sulle spese del 1848.

Balbo e Sappa si riuniscono alle dette proteste.

Valerio. L'onorevole generale d'Aviernoz diceva che in Savoia era corsa voce che io e lui ce la intendevamo. Io dichiaro solennemente che se è falso pel passato, è impossibile per l'avvenire, poichè le parole da lui pronunciate feriscono ogni cuore italiano, e italianissimi sono i piemontesi, e renderanno impossibile ogni conciliazione colle sue opinioni politiche. Egli ha detto che i Savoiardi avrebbero continuato a stringere la mano ai Piemontesi, ma che l'avrebbero respinta qualora si dichiarassero italiani. Noi siamo orgogliosi di essere figli tutti del sangue latino, di appartenere alla patria di Dante, a quella d'Alfieri.

Nello scorso agosto io ho visitato la Savoia insieme ad un uomo glorioso nelle lotte italiane, Gio. Andrea Romeo, e per ogni dove ho veduto le più care simpatie, e ci dicevano, che ove avvenisse dovesse la Savoia per un' ampia libertà in Francia riunirsi di nuovo dove corrono le acque dei loro fiumi, non lo avrebbero fatto se prima non avessero combattuto al nostro fianco per dare la libertà ai popoli italiani. E questi segni di simpatia ce li davano non perchè Piemontesi, ma bensì come Italiani.

Il preopinante interpretò i voti di una frazione della Savoia, ma la vera Savoia, la Savoia della borghesia, la Savoia del popolo ha applaudito i nostri sforzi, ed applaudirà sempre coloro che le sono fratelli di sangue e di sentimenti; essa ci ama, e ci ama il savoiardo, perchè siamo buon Italiani come fummo e saremo sempre buoni concittadini della Savoia.

Presidente. Metto ai voti la chiusura della discussione sull'incidente sollevato dal deputato d'Aviernoz.

È approvata.

Voci. A domani! a domani!

La seduta si scioglie alle ore 5 1/2.

Ordine del giorno di domani.

Discussione sul progetto di legge per l'imposta personale e mobiliare.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

TORINO. — Sul disastro della polveriera troviamo nella *Gazz. Piem.* d'oggi:

L'amministrazione comunale ricevette ieri sera l'annunzio di una deliberazione con cui la direzione centrale delle opere pie, già dipendenti dalla compagnia di S. Paolo, stabilì di concorrere al sollievo dei danneggiati poveri di borgo Dora colla somma di L. 3,000, che sarà versata nella tesoreria della città.

— Nella banca dei signori Casana e figli, le oblazioni eccedono già le L. 8,000.

— La commissione instituita per provvedere ai danneggiati procede ai lavori colla massima alacrità e con mirabile accordo. Quaranta famiglie furono già soccorse.

— Mentre la deliberazione con cui si ordinava la chiusura per otto giorni dell'albergo del *Gran Mogol* era in via di eseguimento, l'albergatore sig. Occelletti si rivolse al municipio implorando che non fosse dato ulterior corso al decreto, mediante l'offerta che egli faceva di L. 500 a favore dei danneggiati del borgo Dora.

Il consiglio delegato, cui fu rassegnata la ricevuta del tesoriere civico comprovante il pagamento della offerta di L. 500, considerando l'utile impiego che poteva farsi di questa somma a benefizio dei poveri danneggiati, determinò che non si avesse a dare ulteriormente seguito al provvedimento stato preso contro il sig. Occelletti nella seduta del 27 corrente.

CIAMBERÌ, 28 *aprile*. — Si legge nella *Gazz. Off. di Savoia*:

Noi avevamo applaudito alla nomina del cavaliere Lachenal come primo ufficiale del ministero dell'interno, e alla sua elezione come deputato del collegio di Albertville. Noi siamo dolenti di annunciare quest'oggi ai nostri lettori la sua doppia demissione. Il sig. Lachenal lo ha fatto conoscere egli medesimo ai suoi numerosi amici, e noi siamo lieti di poter dire che ci ha comunicati anche a noi i motivi di questa determinazione. Questi motivi non hanno niente di politico, e derivano intieramente da considerazioni di famiglia, che sono ben note e apprezzate da tutti quelli che abitano nella provincia del Genevese. La Savoia fa una perdita reale per l'allontanamento dagli affari di questo distinto personaggio, ma noi siamo persuasi che l'animo e la capacità del cav. Lachenal gli permetteranno ancora, nella sua nuova posizione, di rendere nuovi servigi al paese.

ROMA, 24 *aprile*. — *Il Giornale di Roma* pubblica una notificazione per la fiera di Sinigaglia, che avrà principio il 20 del futuro luglio e terminerà il giorno 8 agosto.

— È giunto a Roma da Firenze il signor di Fiquereido, incaricato del Brasile presso la santa sede.

ESTERO.

TURCHIA. — Il *Journal de Constantinople* contiene la seguente corrispondenza da Bairuth, in data 31 marzo:

« Scrivono da Alessandretta che le opere di prosciugamento vennero sospese momentaneamente per difetto di danaro. Finora non fu spesa che la somma di 15,000 piastre. È da desiderarsi che un'opera così utile venga terminata dal governo.

Per la sua posizione Alessandretta può divenire una grande città, dacchè avrà cessato di essere insalubre. Vi sono in Siria tre punti che pei loro rapporti e per la loro posizione possono divenire città di primo ordine. Sono Jaffa, come porto di Gerusalemme e della Palestina, Bairuth, come deposito di Damasco e di tutta la provincia di Saida, ed Alessandretta come porto di Aleppo e deposito della Mesopotamia e dell'Asia Minore.

Quest'ultima città non è se non una semplice scala. Alcune migliaia di piastre destinate al prosciugamento delle sue maremme ne faranno una grande città, e le daranno la importanza richiesta dalla sua posizione; sarà insomma il deposito del commercio esercitato dall'Europa con una vasta parte dell'Asia.

FRANCIA. — Togliamo dalle corrispondenze dell'*Indépendance Belge*:

— Nel mondo parlamentare come dovunque la decisione del tribunale era diversamente interpretata. Parecchi deputati esprimevano altamente il loro rammarico, non solo per il risultato dell'affare attuale, ma per il complesso di tutto quell'episodio degli avvenimenti del 2 dicembre. Del resto questa misura, a proposito delle entrate e delle spese, arriverà accessoriamente dinanzi al potere legislativo, come io vi diceva ieri. Noi vedremo come si schiereranno i partiti. Ciò che si può constatare si è che gli amici del presidente hanno ricevuto dal giudizio di ieri un'impressione di mestizia.

— Giacchè siamo a registrare delle voci, diremo che potrebbe benissimo accadere (malgrado lo zelo del ministro di polizia e i servigi da lui renduti) che l'istituzione in sè incontrasse qualche obbiezione quando verrà il voto sul bilancio.

— A proposito dell'opposizione al governo, sembra che ieri se ne sia manifestata una di poco rilievo in seno alla commissione municipale, a proposito dei fossi della piazza della Concordia. Si è fatto valere in favore del governo, che lo Stato avendo la nuda proprietà dei fossi che sono intorno alle Tuillerie, avea il diritto di disporne. Si assicura però che, nei considerandi del decreto formolato dal presidente e che ammette le disposizioni prese a nome dello Stato, ciò che prevalse è la ragione del fatto compiuto.

— Si dice inoltre che il consiglio di Stato sia piuttosto mortificato dall'inferiorità attribuitagli dal decreto di preminenza.

— Domani saranno definitivamente distribuite ai rappresentanti le famose tabelle per il regolamento del bilancio del 1848 e 1849, la stampa delle quali è stata ordinata nella seduta del 16 corrente. Quando verrà la discussione bisognerà aspettarsi qualche diatriba per parte degli oratori. Da un esemplare che mi è stato comunicato trascrivo alcuna delle spese che si sono portate:

Ricompense nazionali 365,000 fr.; governo provvisorio 210,000 fr.; indennità agli impiegati riformati 769,000 fr.; Assemblea nazionale 5,973,526 fr.; commissione del potere esecutivo 715,619 fr.; capo del potere esecutivo 150,000 fr.; rifugiati esteri 1,600,000 fr.; condannati politici 215,000 fr.; guardia mobile 11,000,000 fr.; festa della Concordia 950,000 fr.; sussidii ai cittadini bisognosi 6,000,000 fr.; incoraggiamento alle associazioni 3,000,000 fr.; commissioni di sciarpe e di bandiere 6,000,000 fr.; officine nazionali 14,482,000 fr.; sala provvisoria, detta di cartone, 493,870 fr.; ecc.; questo entra nel 1848. Nel 1849 troviamo i seguenti appunti:

Ricompense nazionali 345,000 fr.; Assemblea nazionale 8,463,688 fr.; rifugiati esteri 1,196,967 fr.; condannati politici 258,431 fr.; celebrazione dell'anniversario di febbraio 500,000 fr.; idem della repubblica 200,000 fr.; ecc. — Parecchi deputati, malgrado il voto espresso dal governo, si propongono di andare a rigore e di esaminare attentamente tutte queste spese. Malgrado l'unanimità apparente della Camera, potrebbe darsi che questa risoluzione facesse nascere qualche incidente.

— Nei ministeri si lavora molto intorno alla decentralizzazione. Questa è la questione che sembra essere dappertutto all'ordine del giorno.

— Quest'oggi correvano voci di mutazioni nell'alta amministrazione, ma sembrano avere poca consistenza. Si diceva che un fratello uterino del ministro della guerra sarebbe chiamato alla prefettura della Senna. Il ministero della polizia sarebbe allora affidato al signor Pietri, e la prefettura sarebbe delegata al sig. Balland, ovvero restituita al sig. Carlier. Ma quantunque queste nomine presentino niente d'inammissibile, io per ora le credo prive di ogni probabilità.

Una divisione intiera di questo dipartimento ha, dicesi, passato la notte per ispedire gli ultimi ordini relativi agli espulsi dal territorio, non graziati dal presidente. Non si può credere sino a qual punto questi seguaci del socialismo si fanno delle illusioni. Mi hanno parlato della lettera di uno di loro, il quale avrebbe ricusato la sua grazia, *perchè è certo di un trionfo splendido e prossimo*. Secondo lui 40,000 proscritti sarebbero riuniti nel Belgio; 100,000 fucili sarebbero pronti, e l'imprestito rivoluzionario universale (i famosi 40 milioni di Mazzini e consorti) si sarebbe effettuato per una buona metà; non si aspetta che il segnale.

Sciaguratamente molti soldati della democrazia, commendevoli del resto per qualità private e capacità reale, si associano a questa ostinatezza, sia perchè hanno le stesse illusioni, sia per gli scrupoli eccessivi delle loro convinzioni. Mi citano un gran numero di condannati alla trasportazione nella Gironda, i quali, dopo deliberazione, hanno ricusato in massa di firmare una domanda in grazia.

— Le manifestazioni imperialistiche continuano. I giornali di Parigi citano l'articolo del sig. Léon Vidal nel *Mémorial d'Amiens* a proposito della nota di cui ha parlato il *Times*; un altro *Mémorial*, quello della Gironda, termina un articolo con questa frase: « Noi vogliamo l'impero e lo avremo. »

Egli è probabile che questa franchezza, la quale d'altronde oggigiorno non richiede gran coraggio, verrà coronata dal successo.

Due mentite officiali sono state testè indirizzate dal ministero di polizia: 1. al *Morning Chronicle*, a proposito dell'asserzione di uno de' suoi corrispondenti che nel sobborgo di Sant'Antonio si era gridato: *Viva la Repubblica* sul passaggio del presidente; 2. alla *Nuova Gazzetta di Prussia*, la quale aveva accusato l'amministrazione delle poste di ritardi sistematici nella distribuzione dei giornali. I corrispondenti di questi due fogli, come pure il corrispondente della *Gazzetta di Colonia*, sono stati avvertiti ieri, che in caso di notizie false, il giornale sarebbe interdetto, e i corrispondenti espulsi.

Non solo il giudizio del tribunale di prima istanza ha prodotto un effetto considerevole alla borsa di quest'oggi, perchè si è visto in esso una garanzia e una prova dell'indipendenza della giustizia; ma io conosco anche degli amici dell'Eliseo, degli amici caldissimi, i quali si mostravano soddisfatti di un risultato, il quale sembra dover mitigare l'esecuzione dei decreti, se vi è ancora l'idea di persistere nella via in cui si è impegnati. I pareri sono divisi quanto alle conseguenze di questa sentenza. Alcune persone credono che vi sarà ricorso in corte d'appello e anche in corte di cassazione se fa d'uopo; altre invece, e sono anch'io del numero, credono che si porterà il conflitto al consiglio di Stato. Naturalmente il consiglio di Stato si dichiarerà incompetente, e i tribunali non avendo più causa, l'azione giudiziaria rimarrà spenta, ma nello stesso tempo i decreti saranno eseguiti. Se non si trovano compratori per i beni messi in vendita, lo Stato prenderà possesso e godrà delle rendite sintanto che si trovino degli acquistori. — Voi sapete che il vento volge verso le note diplomatiche. In questi giorni si è molto parlato del *Times*, il quale riferiva una nota collettiva indirizzata dalla Prussia e dall'Austria al gabinetto di Parigi relativamente all'eventualità dell'impero. L'autenticità di questa nota non è contestabile, ma vi è un'altra comunicazione, di cui nessun giornale ha parlato, e che, secondo me, ha anch'essa la sua importanza. Qualche giorno fa il ministero inglese è stato avvertito che Kossuth era alla vigilia di abbandonare gli Stati Uniti e di ritornare in Inghilterra. Egli comprese quanta inquietezza darebbe al ministero austriaco la presenza in Inghilterra del grande agitatore ungarese, perciò si fece premura di dare spontaneamente al signor Buol de Schauenstein nuove assicurazioni pacifiche, facendogli parte delle misure energiche che prenderebbe, rimanendo ben inteso nella legalità, nel caso che Kossuth cercasse di riappiccare le trame rivoluzionarie sul Continente. Da tutto questo bisogna dunque conchiudere, che la più cordiale intelligenza regna in questo momento fra l'Austria e l'Inghilterra.

PARIGI, 24 *aprile*. — Scrivono al *Journal de Genève*:

Due importanti notizie cominciano a circolare, ma esse sono ancora *poco guarentite*. Si tratterebbe del ristabilimento della lotteria a profitto degli stabilimenti di carità che permetterebbe così la soppressione del dritto del decimo che essi prelevano sulle rappresentazioni teatrali e di quello delle case di giuoco sotto la sorveglianza dell'autorità.

25 *aprile*. — Tutte le notizie cedono il passo davanti il nuovo aspetto della Russia e della Prussia che comincia ad essere conosciuto, e le complicazioni che potrebbero sorgerne fanno la spesa dei commentarii degli uomini politici.

Tutti i giornali esteri sono d'ora in poi sottoposti alle stesse condizioni di quelli che pubblicansi in Francia. Essi saranno obbligati di pubblicare tutte le rettificazioni delle notizie false ed erronee che essi avranno contribuito a mettere in circolazione, sotto pena di vedersene interdire l'introduzione *nella repubblica*. La *Gazette de Cologne* dovette soggiacere di già a questa misura per causa del suo corrispondente sig. Beckmann, che aveva preteso che certi deputati erano sovvenuti dall'Eliseo.

2 *ore*. — Nulla di nuovo, meno la rivista che è terminata. Essa non offrì cosa alcuna rimarchevole. Le truppe gridano sempre con frenesia: *Viva l'imperatore!* I giornali officiali cambiano quest'acclamazione in *Viva Napoleone!*

SVIZZERA. — Troviamo nel *Journal de Genève* la seguente corrispondenza in data di Berna 24 aprile. La tranquillità pubblica finora non è stata per niente turbata e la città ha conservato nella giornata di martedì giorno stabilito per la fiera della primavera la calma dei tempi ordinarii. Vi è tuttavia dell'irritazione cagionata dai rapporti che circolano sia sugli intrighi colpevoli, coi quali si è cercato in parecchie località di falsificare il risultato della votazione, sia sui progetti che gli intriganti del radicalismo avevano formato in caso di successo. In alcuni distretti gli *alberi della libertà* erano già preparati, la loro erezione doveva essere il segnale dell'anarchia col mezzo della quale il governo sarebbe stato abbattuto da un governo provvisorio, e delle nuove elezioni sarebbero fatte sotto l'impero della pressione e del terrore. L'opposizione in tali imprese sarebbe stata energica a Berna stessa, ed a misura che si conosce il disegno che era stato concepito il sentimento di essere sfuggito a delle scene di un disastroso disordine diviene maggiormente vivo.

La giornata d'oggi (sabbato) era fissata avanti la votazione per una riunione dei delegati dei comitati conservatori, i quali in caso di vittoria dovevano emettere i loro voti sui desiderii del popolo bernese. Il concistorio della cattedrale cedendo ad un voto generale ha fatto annunciare una preghiera di rendimento di grazie per le ore nove. La chiesa era stivata da una folla compatta e profondamente commossa. Dopo cantato il 1 e 3. versetto del salmo 98 il pastore Baggesen ha predicato davanti quest'immenso uditorio silenzioso e raccolto. Questa bella e semplice funzione si terminò con cantici e con una questua per i poveri.

L'assemblea dei delegati contava 550 membri presenti nella sala del Casino, ornata di bandiere e di un quadro allegorico, rappresentante l'orso che mette il piede sul collo del serpente.

Ecco la serie delle risoluzioni presentate dal comitato centrale, e comunicate al governo come l'espressione dei voti della maggioranza.

Legge contro l'abuso della stampa.

Riorganizzazione del seminario e dell'università.

Repressione dell'inimicizia insurrezionale degli impiegati contro il governo ecc.

Il presidente del consiglio esecutivo ha domandato che si occupasse pure della questione del pauperismo, sulla quale i delegati hanno emesso la loro opinione per distretti.

Una affluenza prodigiosa vi è nella città. Questa mane vedevansi arrivare a centinaia delle piccole vetture. Tutta questa folla vuol assistere ad una processione di costumi svizzeri con bandiere e stendardi, che attraversando tutta la città, si recherà con la musica in capo a felicitare allo Stift il consiglio esecutivo. Passando davanti il palazzo d'Erlach il corteggio dovrà fare un brindisi alla Confederazione. La bandiera della Confederazione alla dritta, e quella dell'antica Berna alla sinistra, come stavano in tempo della battaglia, sventolano sempre sulla torre della cattedrale. La città comincia ad essere illuminata.

Ecco la vittoria pacifica e seria dei conservatori. Un giornale pubblico afferma che un falegname ed un coltellinaio *rossi* avevano fabbricato una ghigliottina per essere offerta a quelli dei quali Iddio ci risparmiò la vittoria. Amo credere che questa notizia sarà formalmente smentita.

Il signor Stampfly è sempre in fuga; tuttavia nessuno gli avrebbe fatto del male, se non l'avesse lui medesimo provocato; ma credo che sarebbe cosa imprudente per lui di ricominciare il suo vecchio vezzo di calunniare. Essò può continuare a fare dell'opposizione, ma non però trattare tutta una classe di cittadini col nome di *ladri*.

I conviti durarono tutta la notte ed i canti e le danze continuavano nelle contrade. Spero che l'unione e la cordialità di questo giorno non saranno dimenticate.

Il 22 aprile due radicali della comune di Gerzensee si presentarono davanti il prefetto di Seftingen, facendogli la confessione di una frode elettorale di cui sospettavasi fortemente. L'uno di essi ha dichiarato di aver sottratto dai 400 bollettini spediti a suo padre, presidente del consiglio comunale 40 bollettini e di avervi scritto sopra il *sì* per la revoca. Nel giorno del voto erasi inteso collo scrutatore Giovanni Baumgart, membro del consiglio comunale e questo qui ha soppresso 40 bollettini segnati *non*, e li rimpiazzò con i 40 *sì*. Così si giunse artificiosamente a produrre una quasi uguaglianza di voti nella comune, mentre che il vero rapporto era di 125 *non*, contro 42 *sì*.

Questi fatti vennero deferiti al consiglio di Stato, come pure la proposizione di eliminare dal consiglio comunale i due frodatori, di rifare l'elezione a loro spese e di deferirli al tribunale.

La commissione del consiglio nazionale, incaricata di far rapporto intorno al progetto d'istituzione di una università e di una scuola politecnica federali, fu radunata in Berna nel mese passato ed in parte del corrente, affine di esaminare questi progetti. Il solo sig. Steiger di Lucerna non assistette a questa riunione.

La maggioranza della commissione (cioè i sigg. Kern, Escher, Trog, Blanchenay, Pioda, Stampfli) è decisamente favorevole al progetto, mentre il sig. Hungerbuhler lo vorrebbe aggiornato indefinitivamente, ed il sig. Camperio vi è decisamente contrario. La commissione poi è unanime nell'opinare che debbasi lasciare la priorità al progetto relativo alle strade ferrate, e ciò in considerazione della sua maggiore urgenza; e quindi di ritardare le sue proposizioni sinchè tale quistione sia definitivamente decisa dall'Assemblea federale.

Entra inoltre nelle viste della commissione che l'università sia instituita nella Svizzera tedesca, la scuola politecnica nella francese. Le spese presuntive per i due stabilimenti sarebbero diminuite dalla somma indicata nel progetto federale e ridotte a fr. 537,000 l'anno per l'università, di cui 70,000 sarebbero caricati al Cantone in cui essa sarà stabilita, e 80,000 fr. per la scuola politecnica, di cui 16,000 da pagarsi dal Cantone che ne godrebbe i beneficii dello stabilimento.

Il numero di professori nell'università sarebbe di 72, di cui 43 tedeschi, 17 francesi, 5 italiani, 6 francesi od italiani ed uno, quello di diritto canonico, insegnerebbe in latino. Sarebbervi inoltre due maestri per il francese e per l'italiano; più sei assistenti che conoscano le lingue e servano di intermediari specialmente nella facoltà medica.

Il numero dei professori nella scuola politecnica non fu determinato nel progetto; ma al loro emolumento furono assegnati 50,000 fr. all'anno.

E da annotarsi che i membri cattolici della commissione, che per caso vi formavano la maggioranza, furono unanimi nell'opinione che l'istituzione della facoltà teologico-cattolica in una città protestante ed a lato della facoltà protestante non presenta alcuna difficoltà.

In generale non trovarono grave opposizione le basi del progetto elaborato dalla commissione de' periti e dal consiglio federale emendato. Soltanto diè luogo ad una viva discussione il dispositivo che si riferisce alla nomina ed alla revoca dei professori. I periti avevano opinato di lasciar la nomina al consiglio universitario, riservando al consiglio federale il diritto di conferma. Il consiglio federale all'incontro riservò a sè la nomina accordando al consiglio universitario il diritto di proposizione. Questa opinione fu adottata dalla maggioranza, ammettendosi però che il consiglio federale non possa procedere ad alcuna nomina senza prima sentire le proposizioni del consiglio universitario. — Quanto alla revoca de' professori si ritenne che i divenuti inabili per età, malattia ecc. siano messi al mezzo-soldo, ed il diritto di revoca per colpe dei professori fu limitato nel consiglio federale in modo da impedire ogni arbitrio.

— I membri della minoranza della commissione sulle strade ferrate che sonosi pronunciati per la costruzione per mezzo di società private, sono radunati per formulare le loro proposizioni. Tutta la commissione si radunò il 28 aprile.

ALEMAGNA. — BERLINO, 24 *aprile*. — Il congresso doganale tenne una breve seduta l'altr'ieri. Il presidente, signor Pommeresche, pronunziò un discorso, in cui ringraziò l'assemblea dell'attestato di fiducia che gli aveva dato e disse, sperare di essere dalla medesima secondato nei suoi sforzi per agevolare le discussioni. Quindi furono comunicati all'assemblea i progetti del governo prussiano. Venne raccomandato ai plenipotenziari di esaminarli; poscia si levò la seduta.

Si dice che il consigliere di Stato Linden, ambasciatore del re di Wurtemberg a Vienna, giungerà in Berlino quanto prima per essere accreditato presso quella corte. A questo modo si troverebbero ristabiliti i rapporti diplomatici fra la Prussia ed il Wurtemberg.

ASSIA-OMBURGO, 24 *aprile*. — Il *Bollettino delle leggi* pubblica un'ordinanza che abolisce la costituzione di questo langraviato, stata promulgata nel gennaio 1850. Non vi sarà più alcuna rappresentanza del paese: i consigli distrettuali saranno investiti di poteri più estesi.

AUSTRIA. — VIENNA, 24 *aprile*. — Arturo Gorgey pubblicò non ha guari un'opera in due volumi col titolo: *La mia vita e il mio agire nell'Ungheria durante gli anni* 1848 e 1849.

— I diversi plenipotenziari di potenze tedesche intervenuti alle conferenze doganali di Vienna, furono dall'imperatore insigniti della croce di commendatore di varii ordini.

— Ecco il tenore del discorso tenuto dal ministro degli esteri, conte Buol-Schauenstein, in occasione che furono chiuse le conferenze doganali, da noi accennato in altro numero:

« Colla sottoscrizione del testè compiuto protocollo finale ha termine il compito che voi, stimabilissimi signori, qui adduceva, ed alla cui soluzione, in comune coi membri di questa adunanza che non poterono prender parte all'odierna ultima seduta, vi dedicaste con sì vivo zelo, profonda cognizione di causa e straordinaria perseveranza.

« Ciò che il grande uomo di Stato che, or fan tre mesi e mezzo, apriva le vostre sedute e la cui precoce morte tutti sì intimamente rimpiangiamo, nel suo discorso d'inaugurazione additava quale un desiderio, ebbe compimento.

« Fu abbozzato un trattato di commercio fra l'Austria e lo Zollverein (*lega doganale*) che — formato sul modello di quello che nel 1829 conchiudevasi tra la Prussia, la Baviera, il Wurtemberg e le due Assie, e dal quale aveva origine lo Zollverein nell'attuale sua forma — non è al medesimo inferiore sì per la profonda ponderazione degli scambievoli bisogni, e sì per l'avveduta elaborazione dei singoli dettagli, consegue al tempo stesso pienamente lo scopo di preparare la definitiva unione doganale mercè la stretta concatenazione degli interessi industriali e commerciali, e di appoggiare l'attività della Dieta col mettere in vigore, almeno per gli Stati che vogliono partecipare a quel trattato di commercio, le disposizioni benefiche e d'internazionale valore a vantaggio del commercio e della circolazione che la Dieta stessa si studia di chiamar in vita per tutta la Germania.

« Fu inoltre compiuto l'abbozzo di un trattato di unione doganale fra l'Austria e gli Stati dello Zollverein, il quale — senza sconcertare l'organismo di quest'ultimo e senza pregiudicare acquistate posizioni, preparato dal trattato di commercio che stabilisce l'eguaglianza dei principii, l'armonia delle istituzioni e l'avvicinamento delle tariffe, ed appoggiato sulla ben ponderata e giusta misura di riparto pei comuni introiti — entrerebbe in vigore dopo l'espiro del trattato di commercio.

« Nell'opera nostra vi sarà forse più d'una cosa da togliersi, e più d'una da aggiungersi. Non ci si negherà però il merito di essercì tenuti lontani dalle vedute di partiti estremi, di presentare proposte assolutamente utili e praticabili, e di non avere sotto alcun rapporto trasceso i confini imposti dalle circostanze.

« I quali confini, debbo dichiararlo rimpetto alle manifestazioni di infondate apprensioni e speranze, sono stati non meno fedelmente osservati anche sotto altri rapporti.

« Noi abbiamo compiuto il desiderio che il principe di Schwarzenberg esprimeva nel suo discorso d'apertura, imperocchè *abbiamo elaborato progetti senza venire ad alcuna definitiva decisione*, e nutro la sicura espettazione che il procedere riguardoso osservato dall'Austria e dagli altri governi qui rappresentati, non potrà non produrre un favorevole effetto.

« Se poi le proposte da noi fatte debbono essere

mandate ad effetto ▪ comune vantaggio ▪ ci deve cioè importare che anche nelle conferenze ora aperte ▪ Berlino ▪▪▪ siano fatte obbligatorie convenzioni relativamente ai trattati sulla nuova forma da darsi allo Zollverein, ▪▪ prima il trattato di commercio ▪ di unione doganale coll'Austria non è stato discusso ▪ portato al punto di essere simultaneamente conchiuso. Voi stessi, stimabilissimi signori, avete potuto convincervi, ed il vostro lavoro ne è il più eloquente attestato, che senza molteplici cangiamenti nella tariffa dello Zollverein è impossibile un trattato di commercio di così stretta natura qual tutti noi dobbiamo desiderare, ▪ che codesti cangiamenti debbono segnatamente trar seco grandi ▪ scambievoli facilitazioni doganali. — Oltre di che molte fra le disposizioni dei progetti da voi elaborati stanno in sì stretta relazione coi trattati dello Zollverein, che esse non possono altrimenti essere riportate che in aggiunta ▪ quelle; ▪ finalmente, secondando il desiderio dei governi qui rappresentati, l'Austria si è dichiarata pronta, per conseguire l'unione doganale e commerciale, ad assumere nella propria legislazione i principii e le istituzioni dello Zollverein. La quale dichiarazione però non può evidentemente riferirsi ▪▪ non ▪ quelle disposizioni dello Zollverein già conosciute ▪ disaminate, e cessa dal momento che fossero adottati cangiamenti in quelle disposizioni senza il concorso dell'Austria.

« Se non che anche nell'esecuzione non sarà gran fatto possibile che anzi tutto i trattati da rinnovarsi dello Zollverein siano condotti ▪ traverso tutte le fasi della consultazione, conclusione ▪ ratifica, nonchè della discussione ▪ coaccettazione dei singoli corpi legislativi, ▪ tosto dopo sia fatto percorrere l'eguale stadio ai trattati coll'Austria, pei quali quelle convenzioni dovrebbero nuovamente subire molteplici cangiamenti, ove l'Austria non avesse preso parte alle relative deliberazioni.

« Ogni esperto che voglia davvero l'effettuazione di un trattato fra l'Austria ▪ lo Zollverein, il quale guarentisca la futura unione commerciale e doganale, dividerà con noi la convinzione che soltanto una comune disamina sì dei trattati dello Zollverein come di questo trattato commerciale, ed una simultanea conclusione di entrambi possono rimuovere le testè esposte difficoltà, ▪ che quindi questi affari sono tra di loro sì strettamente congiunti, che non possono essere trattati altrimenti ove vogliasi l'effettuazione dell'unione cui tendono i nostri sforzi.

« È mia ferma convinzione che i vostri eccelsi governi — così quelli che comparteciparono alla testè seguita sottoscrizione del protocollo finale delle conferenze nella sua piena estensione, come quelli non meno che ne furono trattenuti da particolari riguardi che ancora per essi esistevano — desiderano e vogliono seriamente l'unione doganale fra l'Austria ▪ lo Zollverein, ▪ scorgono in essa la più sicura via per giungere all'unione politica della Germania, una guarentigia di stabile pace ▪ permanente prosperità.

« Codesto grande scopo però non può essere conseguito se non mercè serii ▪ riuniti sforzi, e specialmente mercè perseveranza ed abnegazione. Quegli soltanto che è pronto ▪ recare al comune interesse la sua parte dei sacrificii che lo stesso richiede, può sperare di raccogliere anche la sua parte dei copiosi frutti che saranno per nascere dalla somma di tali sacrificii.

« In questo senso pregovi tutti, stimabilissimi signori, di adoperarvi ciascuno dalla propria posizione ▪ pro della gran causa dell'unione commerciale ▪ doganale.

« Terminerò colle stesse parole che da questo posto v'indirizzava già il principe di Schwarzenberg: — Ogni cosa buona ed utile, offerta sotto forma che sia accettabile, ▪ seguita in modo perseverante ▪ conseguente, ha mai sempre ottenuto riconoscenza e gratitudine. —

« Mercè le fondate vostre proposte, stimabilissimi signori, avete saputo dare una forma accettabile al trattato commerciale ed all'unione doganale coll'Austria.

« Quanto alla seconda condizione, miei signori, posso assicurarvi ▪ nome dell'augusto mio imperatore ▪ sovrano che (a malgrado della sensibile perdita che noi e la causa che rappresentiamo avemmo a soffrire per la morte dell'uomo che fu uno dei fondatori ▪ dei più caldi promotori di questa grande intrapresa in Austria) da noi si seguirà anche per l'avvenire con egual perseveranza e conseguenza lo scopo propostoci della futura unione doganale della Germania ▪ dell'Austria.

« Tale è la ferma risoluzione del gabinetto imperiale, ▪ tale rimarrà inalterabilmente. »

DECESSI *del 28 aprile in Torino.*

N. 13

Totale N. 1905

ULTIME NOTIZIE.

Firenze, 27 *aprile.* — Abbiamo il piacere di annunziare che il colonnello Leonetto Cipriani console di S. M. il Re di Sardegna in California, è giunto felicemente ▪ S. Francisco il 27 febbraio scorso. (*Costituzionale*).

Brescia, 22 *aprile.* — La *Sferza* racconta d'aver saputo da fonte sicura che i RR. PP. della compagnia di Gesù ▪▪▪ saranno per due anni introdotti in Lombardia. (*Conservatore*).

Parigi, 27 *aprile.* — Leggesi nel *Bulletin du jour* della *Presse:*

A termini di un decreto inserto nel *Moniteur* di questa mane i raccorsi in grazia contro le decisioni delle commissioni miste seguiranno d'ora in poi la trafila prescritta dalle leggi e dai regolamenti. Ciò vuol dire senza dubbio che la missione della commissione di grazia instituita ▪ Parigi ▪ la missione dei signori Quintin Bauchard, Canrobert e Espinasse sono terminate.

— Un altro decreto ordina che i marinai ed i funzionarii dipendenti dal dipartimento della marina presteranno il giuramento prescritto dalla costituzione nel corrente maggio come i militari ▪ funzionarii dipendenti dal dipartimento della guerra.

— Il corpo legislativo non ha seduto nè ieri nè oggi. L'ordine del giorno non indica che una riunione negli uffizi per la nomina di due commissioni di 14 membri per l'esame del progetto portante il regolamento definitivo del bilancio 1848 e del 1849.

— La quistione dei beni della famiglia d'Orleans è stata deferita al Consiglio di Stato.

— Lettere che noi riceviamo da Compiegne confermano la nuova che noi abbiamo data or sono alcuni giorni, della formazione di un campo di esercizii militari presso di questa città. Questo campo comincierà ai primi di agosto, e sarà tolto il 10 ottobre.

— Non abbiamo ancora ricevuto il rendiconto della seduta che è stata brillante se tutti gli oratori designati dai giornali hanno realmente preso la parola. Si annunciava ▪▪ gran discorso del sig. d'Israeli e la risposta dei signori Georges Grey e Charles Wood membri dell'antico gabinetto.

Lettere particolari di Londra parlano di un trattato stato conchiuso tra l'Inghilterra ed il Belgio. (*Presse*).

Si assicura che il governo manderà domani ▪ dopo domani al corpo legislativo il bilancio dell'anno 1853. Il consiglio di stato si è riunito ieri ed oggi in assemblea generale per esaminare l'insieme dei diversi servizii ▪ determinare definitivamente la cifra della spesa.

Si dice che il bilancio del 1853 non offre che leggiere differenze con quello del 1852. L'effettivo dell'armata sarebbe conservato ma il bilancio della guerra sarebbe diminuito di qualche milione.

A ciò che assicurasi, il deficit sarebbe di 40 milioni circa, ma potrebbe essere considerevolmente diminuito coll'annullamento di diversi crediti non impiegati.

(*Journal des Débats*).

Si legge nell'*Indépendance Belge*:

Uno dei nostri corrispondenti finalmente ci spiega il motivo per cui nell'almanacco russo di corte si trova mentovato il ramo primogenito dei Borboni, mentre si trova omesso il nome del presidente della repubblica. Nulla di più semplice: il detto almanacco contiene ed in ogni tempo ha contenuto la notizia di tutte le famiglie reali e null'altro. Nè il presidente degli Stati-Uniti, nè quello della Confederazione Svizzera non vi hanno mai figurato. Egli è dunque naturale che non vi figuri neppure il presidente della repubblica francese. Si può dunque applicare anche qui il proverbio: « molto affaccendarsi per niente. »

E giacchè parliamo della Russia, richiameremo l'attenzione dei nostri lettori sopra un curioso articolo del *Bulletin de Paris* in risposta al *Times*, nel quale questa *corrispondenza* bonapartista si accinge a provare che l'interesse dell'Austria deve indurla a preferire l'alleanza della Francia ▪ quella della Russia ▪ dell'Inghilterra. Il carattere, in certo modo officiale, del *Bulletin de Paris* conferisce un interesse particolare agli articoli pubblicati in questo foglio sulle relazioni estere della Francia.

Leggesi nella *Presse.*

Noi abbiamo scritto: NON PROSCRIZIONI; ora scriviamo NON CONGIURE. Se è vero che vi siano ancora degli insensati o dei traditori che meditassero un'impresa infelice, che sarebbe più che una follia, che sarebbe un delitto, giacchè essa estenderebbe la solidarietà del suo tentativo fino su quelli che vi sarebbero rimasti totalmente estranei e che l'avrebbero più severamente biasimata, che questi insensati e questi traditori lo sappiano, la democrazia che rappresenta la libertà di cui hanno già tante volte compromessa la causa non li riconosce e li sprezza! Essa li chiama non i suoi soldati, ma i suoi nemici, essa non scorgerebbe in essi che gli agenti e soldati dei caduti partiti!

Inghilterra. — Un dispaccio in data di Londra di questa mane 26, ci fa sapere che la seconda lettura del bill sulla milizia è stata votata dalla Camera dei comuni nella seduta di ieri sera ad una maggioranza di 150 voti.

È in pari tempo ▪▪ successo pel gabinetto ed ▪▪ colpo considerevole per i whigs, per lord John Russell in particolare. I giornali di Londra di ieri mattina che contengono tutti gli articoli sulla seduta di sabbato ▪ sulla discussione che dovea continuare la sera sono quasi tutti d'accordo, gli organi dell'opposizione, come gli altri per biasimare la condotta dell'antico primo ministro. Quanto al principale giornale del ministero il *Morning-Herald* sembra di già essere sicuro del successo; esso non si prende la pena di entrare in discussione, ma si contenta di attribuire ironicamente la soluzione che predice all'abilità di lord John Russell. (*Débats*).

Carlsruhe, 25 *aprile.* — Ecco il proclama col quale il nuovo reggente del granducato di Baden annuncia la morte di suo padre, e la sua venuta al potere:

« Noi Federico, per la grazia di Dio principe e reggente di Baden, duca di Zähringen, notifichiamo quanto appresso:

« L'Onnipotente ha voluto richiamare a sè questa sera alle ore 6 minuti 30 l'illustre principe e signore Leopoldo granduca di Baden, duca di Zähringen, S. A. R. nostro padre, profondamente da noi amato e venerato. Il dolore profondo che cagiona ▪ noi come pure alla casa granducale, ▪ al paese intiero la morte di questo principe cotanto venerato, acquista maggior gravità dalla malattia mentale ▪ fisica tanto grave del nostro fratello diletto, S. A. R. Luigi, il granduca attuale, la quale, per parere unanime di S. A. R. la signora nostra madre ▪ degli agnati della nostra casa lo mette nell'impossibilità di assumere il governo ▪ lui trasmesso in virtù della costituzione e della legge di famiglia, e di incaricarsi dell'amministrazione del paese.

« Ciò stante, in virtù del nostro diritto, e conformemente al nostro dovere noi abbiamo preso in mano il governo del granducato con tutti i diritti, e tutte le prerogative inerenti alla sovranità che noi eserciteremo in luogo del nostro fratello diletto sintantochè piaccia a Dio di liberarlo dai suoi crudeli patimenti.

« Nello stesso modo che la nostra fedeltà verso il granduca non sarà mai per venire meno, così noi, come rappresentanti del granduca, riteniamo che tutti i funzionari e sudditi si mostreranno fedeli e obbedienti verso di noi. Noi pertanto li invitiamo a confermare questi sentimenti col giuramento d'omaggio che devono prestarci.

« Noi aggiungeremo l'assicurazione che lo statuto del paese sarà sacro per noi, e che ci affaticheremo per sviluppare la sua prosperità e proteggere tutti e ciascuno nei suoi diritti, nelle sue dignità e nei suoi uffici. Nello stesso tempo noi confermiamo espressamente colle presenti ai nostri servitori e particolari le funzioni di cui sono rispettivamente investiti.

« Dato colla nostra propria firma ▪ col sigillo dello Stato nella nostra residenza di Carlsruhe, il 24 aprile 1852.

(Firmato) Federico.

(*Controfirm.*) Barone De Rudt.

« (L. S.) Per ordine di S. A. R. Schunggart.

(*G. offic. di Carlsruhe*).

REGIA UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TORINO.

Il cav. Pasquale Stanislao Mancini, professore di diritto internazionale nella R. Università degli studi di Torino, avendo dato compimento alle sue lezioni di *Diritto internazionale pubblico*, nel mattino di lunedì prossimo 3 maggio aprirà nella Università medesima il suo *Corso di diritto internazionale privato*. Le lezioni continueranno ad aver luogo nei giorni consueti di lunedì e venerdì alle ore 11 antimeridiane.

Borsa di Torino *del* 30 *aprile.*

1848 5 0[0 1 marzo. Giorno prima 94 25.

1849 ▪ gennaio. Mattino 96 25, 50. Fine maggio 96 75, 97. Per l'8 giugno 97. 10 giugno 97.

1834 Obblig. 1 genn. Mattino 1012.

1850 1 febbraio. Mattino 975.

Azioni banca nazionale 1 gennaio. Mattino 1650.

Borsa ▪ Genova *del* 29 *aprile.*

5 °[0 . . . 1850 1 genn.	e 1 lug.	95 3[4	95 1[2
5 °[0 Anglo-Sardo 1 genn.	▪ 1 dic.		
4 °[0 Obbl. 1834 1 genn.	▪ 1 lug.		
» 1849 1 aprile	e 1 ott.		
» 1851 1 agosto	▪ 1 febb.	975	972
5 °[0 . . . Tosc. 1 genn.	e 1 lug.		
Azioni della banca		1700	
Sconto per Genova e Torino		4 0[0	

Borsa di Londra *del* 26 *aprile.*

I fondi sono fiacchi; le notizie del Continente non sono reputate favorevoli. Gli speculatori vendono.

Consolidati ▪ contanti 99 1[2 5[8 per conto 99 5[8 3[4.

5 0[0 piemontese (30 aprile) 97 1[2 a 1[4 a 3[4.

Lo *Standard* osserva che i fondi inglesi sono pesanti in seguito alla voce in corso che il ministero soccomberà nella discussione del bill della milizia.

Borsa di Amburgo.

La sospensione dei pagamenti di tre case tedesche a Bahia produce una cattiva sensazione alla borsa di Amburgo; questa piazza facendo molti affari con Bahia, si trova compromessa in questi disastri per un mezzo milione.

Borsa di Parigi *del* 27.

Le voci di un imprestito vanno scemando. I fondi acquistano fermezza.

Il 4 1[2 0[0 ▪ 100 15, ha guadagnato 15 centesimi.

Il 3 0[0 a 70 85, in rialzo di 1 25.

Il 5 0[0 piemontese è salito da 95 75 a 96 20.

Il nuovo imprestito da 97 1[2 a 97 5[8.

S. NICCOLINI, *gerente.*

ASSOCIAZIONE AGRARIA

AVVISO.

Nell'occorrenza della seconda Esposizione di orticoltura fatta per cura della Reale Accademia d'Agricoltura, il Museo Geoponico dell'Associazione Agraria, il quale è attinente al locale dell'Esposizione medesima, sarà aperto al pubblico il 1, 2, 3 maggio prossimo dalle 9 alle 11 del mattino, ▪ dalle 2 1[2 alle 4 1[2 sera.

Torino, 27 aprile 1852.

Il segr. della Direzione
F. Gargano.

AVIS.

Pour étendre aux abonnés retardataires le bénéfice de la mesure qu'elle a adopté, la *Presse* maintiendra encore ses anciens prix d'abonnement; savoir:

40 fr. pour un an.
22 fr. pour six mois.
12 fr. pour trois mois.
4 fr. pour un mois.
} Pour Paris et les Départ.

Les personnes ABONNÉES OU NON, qui voudront profiter encore de ce maintien de prix, sont donc invitées à adresser prontement leur demande à M. Roux, administrateur de la *Presse*.

Les prix d'abonnements des autres journaux sont pour l'année, pour:

	Départemens.	Paris.
Les Débats	80 fr.	72 fr.
Le Constitutionnel . .	64	52
Le Siècle	64	52
Le Pays	60	48
La Patrie	64	64
L'Assemblée Nationale	64	50
La Gazette de France .	66	58
L'Union	68	64
L'Univers	66	60

La *Presse* tiendra, moyennant 2 francs à la disposition de ses nouveaux abonnés tout ce qui aura paru des *Memoires d'Alexandre Dumas*.

Avviso

Una giovine ungherese, di buona famiglia e ben educata, parlando e scrivendo benissimo la lingua francese, tedesca ed italiana, suonando molto bene il pianoforte ed abile nei fini lavori femminili, trovandosi ora in questa capitale, desidera di occuparsi presso qualche famiglia signorile in qualità di damigella di compagnia, oppure in qualità di istitutrice, e finalmente come maestra privata di dette lingue ed istrumento presso le famiglie di questa città.

Dirigersi all' Ufficio di questo Giornale.

L'UNION MÉDICALE

Fondata il 1 gennaio 1847, si è rapidamente posta alla testa della stampa medica francese. Questo Giornale, il più vasto, il più completo ▪ più variato che abbia esistito in Francia, si pubblica a Parigi tre volte alla settimana. L' *Union Médicale* è un *Giornale* per la rapidità e l'attualità della sua pubblicazione, è un *Libro* per l'importanza e la solidità de' suoi lavori. Tutte le celebrità mediche dell' Europa concorrono alla sua redazione. Oltre al movimento completo della Scienza medica in Francia, questo Giornale riproduce anche il movimento della Scienza all'Estero.

Noi citeremo fra i principali Redattori e Collaboratori i Dott. *Latour* (Amedeo) Redattore in capo, *Richelot*, traduttore di I. Hunter ▪ d'Aslby Cooper, *Ricord*, le cui lettere sulla sifilide ebbero un rumoroso successo, *Roche*, dell' Accademia di medicina, che gli applica le sue lettere mediche, *Trousseau*, professore che vi scrive sulle malattie de' fanciulli, *Bernard* (di Villefranche) per la Fisiologia, *Aran*, *Valleix*, *Forger* per la Medicina e la Chirurgia cliniche, *Laborie* per la Clinica dei parti, *Fauconneau-Dufresne* per le Malattie nervose, *Sandras* per la Terapeutica, *Tardieu* per la Medicina legale, ecc. ecc.

Piano ▪ divisione del Giornale.

1. Primo-Parigi consacrato alle quistioni del giorno; 2. Memorie originali di Medicina ▪ di Chirurgia pratiche; 3. Rivista clinica degli ospedali di Parigi, dei Dipartimenti e dell'Estero; 4. Rivista di Terapeutica; 5. Rivista di medicina legale; 6. Rivista Bibliografica; 7. Accademie e Società letterarie; 8. Insegnamento medico, corsi pubblici e particolari; 9. Miscellanee e Varietà, notizie e fatti diversi; 10. Appendice.

Prezzo d'abbonamento fr. 32 all'anno; 16 al semestre; 8 al trimestre.

Si ricevono le associazioni a Parigi, contrada sobborgo Montmartre, num. 56, e presso Bernard commissionario per l'Italia, contrada Vivienne ▪ Parigi, num. 9; a Torino, all'uffizio del *Cimento*, via Arcivescovado, num. 6, il quale farà degli sconti ai librai.

Ecole de Commerce

de Nice

Cette École a été fondée en 1850 par M. I. I. Garnier sur les mêmes bases que l'école de Paris. Elle compte déjà *cent élèves* accourus du Piémont, de la rivière de Gènes, de la Savoie et de la Provence. Elle ▪ pour but de préparer les jeunes gens aux professions commerciales, manufacturières et agricoles, à la carrière des finances, des arts et de l'administration publique.

L'enseignement est fait en français par 17 professeurs. — Le prix de la pension n'est que de 600 fr. On est reçu à tout âge et à toutes les époques de l'année, sans examen préliminaire.

Non più operazioni

AGLI OCCHI.

L'acqua celeste del dott. Rousseau, via Vivienne, num. 9 a Parigi, per la guarigione dei mali d'occhi, delle cataratte, delle albugini, delle infiammazioni ecc., fortifica le viste deboli, dissipa la gotta serena, ed i più vivi dolori. Le persone cieche che ancora vedono le cose per ombra di luce, sono sicure di ricuperare compiutamente la vista in 8 o 15 giorni.

Deposito presso i principali farmacisti; consulti da un medico speciale della facoltà di Parigi; Prezzo 10 fr. la boccetta. Indirizzarsi al signor Bernard 9, via Vivienne a Parigi; ▪ Lugano al signor Uboldi, ▪ Torino dal signor Cerruti droghiere, che farà ai farmacisti gli stessi ribassi come a Parigi, e che chiede dei rivenditori per tutta l'Italia.

Torino — Cugini Pomba e C. — Editori.

Opere Varie

DI ANTONIO ROSMINI-SERBATI

Prete Roveretano

Vol. II.

NUOVO SAGGIO

SULLA

ORIGINE DELLE IDEE

Edizione quinta riveduta dall'Autore.

Vol. I in-8, L. 5, 50.

AVVISO.

Alli ▪ maggio prossimo venturo ▪

al

TEATRO REGIO

avrà luogo una

Gran Festa Nazionale

in occasione dell'

Anniversario dello Statuto

In questa solennità il cav. L. Anglois, già virtuoso di Camera e Cappella di S. M. il Re di Sardegna, concertista di S. M. la Regina di Portogallo, offre ai suoi concittadini un

CONCERTO-MONSTRE

nel quale prenderanno parte non meno di

Cento professori d'orchestra
Cento musicanti militari
Venti tamburri — Cinquanta coristi
Vari primari Artisti di canto.

Il Teatro Regio sarà decorato come all'ultimo *Gran Ballo di Beneficenza* con splendida ILLUMINAZIONE A GIORNO

La metà dell' utile dell' introito di questa Gran Festa sarà a *Benefizio dei Poveri.*

Biglietto d'ingresso L. **5.**
Al Loggione L. **1, 25.**

Prezzo dei Palchi:
Ordine II, L. 40: III, L. 30: IV, L. 20: V, L. 10

Per fissare i *Palchi* per la detta sera dirigersi alla **Segreteria del Regio Teatro** in ogni giorno dalle 10 antimeridiane alle 2 pomeridiane.

ORARIO della partenza dei Convogli delle Strade Ferrate.

Corse da Torino ad Arquata.

Stazioni di partenza	ore antim	ore antim	ore pom.	ore pom.	Annotazioni.
Torino . .	6 »	9 50	2 15	4 30	Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, San Damiano, Asti, Alessandria, Novi ed Arquata.
Moncalieri .	6 14	10 4	2 29	4 44	
Cambiano .	6 27	10 17	2 42	4 57	
Pessione .	6 38	10 28	2 53	5 8	
Valdichiesa	6 47	10 37	3 2	5 17	
Dusino . .	7 2	10 52	3 17	5 32	
Villafranca .	7 16	11 6	3 31	5 46	
Baldichieri (1)	7 22	» »	» »	» »	
San Damiano	7 27	11 17	3 42	5 57	
Asti . . .	7 43	11 33	3 58	6 13	Partirà il convoglio delle merci da Arquata a ore 4, 30 ant., ed alle ore 2 30 pom. da Torino, e si fermerà nelle stazioni sunnominate: in questo convoglio non si ammetteranno viaggiatori.
Annone . .	7 57	11 47	4 12	6 27	
Cerro (2) .	8 2	» »	» »	6 32	
		pom.			
Felizzano .	8 15	12 5	4 30	6 45	
Solero . .	8 25	12 15	4 40	6 55	
Alessandria	8 41	12 31	4 56	7 11	
Frugarolo .	8 55	12 45	5 10	7 25	
Novi . . .	9 20	1 10	5 35	7 50	
Serravalle	8 31	1 21	5 46	8 1	
Arr. Arquata	9 40	1 30	5 55	8 10	

Corse da Arquata a Torino.

Stazioni di partenza	ore antim	ore antim	ore antim	ore pom.	
Arquata .	3 40	7 5	11 5	4 30	(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino.
Serravalle .	3 48	7 13	11 13	4 38	
Novi . .	4 1	7 26	11 26	4 51	
Frugarolo .	4 16	7 41	11 41	5 6	
Alessandria	4 34	7 59	11 59	5 24	
			pom.		
Solero . .	4 46	8 11	12 11	5 36	(2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il primo convoglio diretto ad Arquata e l'ultimo diretto ▪ Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto ▪ Torino ▪ l'ultimo diretto ad Arquata.
Felizzano .	4 57	8 22	12 22	5 47	
Cerro (2) .	» »	8 32	» »	5 57	
Annone . .	5 14	8 39	12 39	6 4	
Asti . . .	5 33	8 58	12 58	6 23	
San Damiano	5 44	9 9	1 9	6 34	
Baldichieri (1)	» »	» »	1 13	» »	
Villafranca .	5 56	9 21	1 21	6 46	
Dusino . .	6 11	9 36	1 36	7 1	
Valdichiesa	6 24	9 49	1 49	7 14	
Pessione .	6 33	9 58	1 58	7 23	
Cambiano .	6 42	10 7	2 7	7 32	
Moncalieri .	6 55	10 20	2 20	7 45	
Arr. a Torino	7 7	10 32	2 32	7 57	

Qualora nei giorni festivi od in altri di maggiore concorso, occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.

Tipografia Ferrero e Franco.

SI RICEVE L'ASSOCIAZIONE.
Per Torino, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado* e presso i principali librai. — Per le Provincie con dei vaglia postali. — Livorno, *all'emporio librario*. — Firenze, *Vieusseux*, libraio. — Roma, *Capobianchi*, impiegato postale. — Parigi, uffici di corrispondenza *Havas*, e *Lejolivet*. — Londra, *P. Rolandi*, libraio, 20. Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Torino. — Un anno L. 40. — Sei mesi L. 22. — Tre mes. L. 12. — Provincie: — Un anno L. 44. — Sei mesi L. 24. — Tre mesi L. 13. — Italia ed Estero: — Un anno L. 50. — Semestre L. 27. — Trimestre 14 50. — *franco ai confini*. — Un solo Numero cent. 30. — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*. — *Le inserzioni* si pagano cent. 20 per riga anticipati — I manoscritti non saranno restituiti.

Anno V. Torino, Sabato 1 Maggio 1852. Num. 1345.

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento è scaduto col mese di aprile sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

Torino, 30 *aprile*.

UNA NUOVA BANCA DI CIRCOLAZIONE.

Veniamo assicurati che una società di capitalisti abbia innoltrata domanda al ministro delle finanze per essere autorizzata a fondare un'altra Banca di sconto e di circolazione sulle basi della Banca nazionale, e ci fu soggiunto che tale domanda sarebbe stata favorevolmente accolta dal governo.

Questa notizia ci ha grandemente sorpresi, sembrandoci che gli antecedenti dell'attual ministro delle finanze dovessero opporre un ostacolo insuperabile alla accettazione di una richiesta che va direttamente contro le opinioni che il conte Cavour ha costantemente professate in questa materia, e che più d'una volta ha sviluppate e difese in Parlamento con quell' acume di intelletto e con quella copia di dottrina che gli hanno, in questa materia specialmente, conciliata l'ammirazione universale.

Evidentemente la domanda di concessione di una nuova Banca implica una questione di principii; devesi cioè vedere anzitutto se il principio della libera concorrenza sia da attuare anche rispetto alle Banche di circolazione.

Crediamo facile il dimostrare che la intelligenza così larga di tale principio sacrificherebbe ad una astrazione teorica tutti i vantaggi che da queste istituzioni di credito si possono sperare nel nostro paese; ma mentre ci riserviamo di approfondire prossimamente questo importante argomento, noi ci restringeremo per ora a brevi considerazioni di mero fatto. Noi chiederemo cioè al ministro delle finanze, in qual modo egli vorrebbe conciliare la concessione di una nuova Banca coi progetti di legge che viene da due sessioni presentando al Parlamento per modificare le condizioni d'esistenza della Banca nazionale?

Niuno è che non ricordi il valido appoggio che dava il conte Cavour, in allora semplice deputato, alla legge proposta il 16 marzo 1850 dal ministro Nigra, e riferita il 29 maggio per la fusione in una sola delle due Banche di Genova e di Torino. Tutte le considerazioni addotte in quell' epoca onde consigliare la fusione, non sono esse in contraddizione flagrante col nuovo sistema che dicesi vorrebbesi ora far prevalere?

Vero è che l'esperienza insegna come talora un uomo, fatto ministro, pensi e parli, ed operi ben altrimenti che non solesse quando era semplice deputato. Ma qui neppure può essere il caso di ciò: non può essere perchè il conte Cavour fece tali atti come ministro, i quali chiariscono come egli perseverasse certamente in questa parte, nelle opinioni medesime che propugnò deputato.

Infatti il progetto di legge che egli presentava sullo scorcio della sessione precedente, inteso a riformare sopra alcuni punti le condizioni di esistenza della Banca nazionale, informavasi appunto a tali principii che sarebbero inconciliabili colla libera concorrenza.

Nè è a dire che il ministro vi andasse con piè leggiero e con immaturo consiglio, posciachè anzi egli lasciava intendere come desse un' altissima importanza a quel progetto di legge quale era, e per poco non poneva la questione di fiducia. Per modo che non si trovava altro migliore spediente onde conciliare insieme la decisa volontà del ministro, e la palese ripugnanza della Camera ad alcune parti della legge e in ispecie al *legal-tender*, fuori quello di lasciare che la sessione terminasse e si sciogliesse la Camera, senza prendere alcuna deliberazione definitiva in proposito.

È una prova novella che in questa opinione il conte Cavour non era venuto alla cieca, aveasi allo aprirsi della sessione presente, giacchè egli ricompariva innanzi alla Camera coll'antico progetto, e persistendo piucchè mai nelle precedenti proposte, pregava un'altra volta il Parlamento a volerlo favorire col suo voto.

Nè ciò solo: ma siccome la Camera avea precedentemente osservato non essere dignitoso e conveniente che ella discutesse articoli, i quali avrebbero potuto in seguito venire respinti dalla Banca, se cioè gli azionisti della medesima non ratificassero le condizioni in loro nome stipulate dal consiglio di reggenza, così il ministro delle finanze, onde rimuovere questo ostacolo convocava nel frattempo l'assemblea generale dei socii, e persuadevali ad accettare la convenzione.

Questa persistenza in un primo progetto non ostante l'opposizione della Camera, questa sollecitudine nel rimuovere tutti gli ostacoli che si frappongono alla sua attuazione, non ci denno forse condurre a credere che veramente si tratti qui di una convinzione profonda alla quale inoltre nel concetto del conte Cavour sia da attribuire una grande importanza pratica?

Giacchè, se la cosa fosse altrimenti, come spiegare una perseveranza così risoluta ed instancabile?

E dopo queste premesse, come renderci ragione di un cangiamento così repentino? Come spiegarci l'improvviso abbandono di un principio per lungo tempo proclamato buono, vero ed utile per eccellenza, e ad un tratto posto in disparte, senza che siasi compiuto alcun fatto il quale spieghi il mutato animo? Imperocchè lo abbiam detto sopra, lo ripetiamo ora, l'adesione alla domanda di fondazione di una nuova Banca di circolazione involve necessariamente una questione di principio. Si tratta di ammettere o non ammettere la libertà di concorrenza nell'emissione dei biglietti di banca.

Tant'è che se la domanda della società or ora costituitasi venga accettata, sarà pur forza aderire a quella di qualunque altra società si formi con un capitale che offra le medesime guarentigie offerte da quella. Al quale proposito crediamo di poter assicurare il ministro delle finanze, che si stanno già costituendo due altre associazioni, cosichè, se la nuova sua teoria prevalga avremo ben tosto una dozzina di banche in concorrenza l'una dell'altra, le quali inonderanno di biglietti il nostro paese, che appena cominciava ad abituarsi a quelli della Banca Nazionale. Nè questo sarà, ci sembra, il migliore spediente onde favorire il consolidamento e lo sviluppo del credito in Piemonte.

E già fin d'ora abbiamo tali primizie dalle quali è facile augurare i frutti che porterebbe codesta innovazione. Bastò cioè la sola voce corsa che si pensasse a tentarla, perchè il commercio in Torino ed in Genova se ne risentisse profondamente; anzi, quanto a quest' ultima città sappiamo da fonte autorevole, che alcuno fra quei medesimi i quali erano disposti ad entrare nella nuova società per la fondazione di una seconda banca, all'aspetto dell'impressione che la notizia produsse, già siasi pentito di quella deliberazione e pensi a ritrarsene.

D'altronde chiunque ponga mente alle condizioni attuali della banca nazionale di leggieri si convince che non è punto necessaria la creazione di altre istituzioni di simil genere, dacchè le operazioni che quella compie bastano ampiamente per ora ai bisogni del nostro commercio. Diffatti, mentre essa può mettere in corso tre volte il valore del numerario che ha in cassa, ha in circolazione appena per 34 milioni di biglietti, mentre quello attualmente sale a 18 milioni. Il che vuol dire che l' emissione neppure tocca la cifra del doppio della specie metallica. Ma se si avessero realmente quei bisogni che soli potrebbero consigliare la fondazione di altre banche, il valore dei biglietti in giro non avvicinerebbesi esso alla triplicazione consentita dagli Statuti?

E notisi che la Banca, appunto per rendere se fosse possibile più facili e numerose le sue operazioni, che appena le permettono ora di impiegare la metà del suo capitale disponibile ha ridotto dal 5 al 4 per cento l'interesse delle anticipazioni che fa sui depositi de' fondi pubblici, le quali costituiscono quasi i *tre quarti* del totale delle sue operazioni.

Laonde, male si può comprendere come o il ministro o le persone associatesi per la preconizzata impresa, credano di giovare al Piemonte o di tentare un'utile speculazione, fondando, in tali circostanze, una nuova banca.

Se udremo che questo progetto abbia seguito, torneremo sull'argomento per dimostrare coll' applicazione dei principii altre volte egregiamente sostenuti dal ministro delle finanze, gli inconvenienti gravissimi che nella pratica farebbonsi inevitabili, se la libera concorrenza fosse applicata alle banche di circolazione. Ma nutriamo tuttavia la fiducia che lo stesso ministro ci risparmierà questa cura, rispettando i precedenti che ha esso medesimo stabiliti coi proprii atti.

Egli ha compreso la contraddizione flagrante nella quale metterebbesi con se medesimo, e l' impossibilità di conciliare la legge che non ha guari propose al Parlamento coll'adesione alla domanda di cui trattiamo. Egli comprese così bene questa impossibilità che convocò anzi, a quanto ne fu detto, gli amministratori della Banca Nazionale onde richiederli di aderire al ritiro di quella legge. Gli amministratori risposero, secondo dovevano, che le modificazioni erano state, sulla richiesta dello stesso ministro, consentite dall'Assemblea generale degli azionisti, che per conseguenza questi soli potevano deliberare in proposito. Dura quindi nella sua interezza l'impegno, se non altro morale, preso dal conte Cavour verso la Banca, nè sapremmo comprendere come egli potrebbe di suo privato arbitrio ritirare una legge, la presentazione della quale fu la conseguenza di un accordo precedente.

LA FESTA DELLO STATUTO.

Con nostra grande sorpresa abbiamo trovato in un giornale di ieri un articolo nel quale si censura con molta acrimonia il voto concorde delle due Camere e del Municipio per l'inversione a pro delle vittime del disastro di lunedì, delle somme stanziate per la luminaria da farsi in occasione della festa dello Statuto.

Rispettiamo tutte le opinioni e tutte le suscettività, anche quando ci paiono eccessive, ma non crediamo però in questa occasione di poter lasciare senza risposta osservazioni che avendo una certa speciosità potrebbero trarre alcuno in errore.

Il voto così spontaneo col quale quei tre corpi deliberavano di compiere un atto di illuminata filantropia, viene dipinto come la conseguenza di nascosti raggiri intesi a recar sfregio allo Statuto. Evidentemente ci vuole una decisa volontà d'ingannarsi per inventare una tale interpretazione di un fatto per sè schiettissimo e naturalissimo.

Anzitutto dov'è lo sfregio? Si è forse detto di commettere la celebrazione di quella festa? No, ma la sola luminaria. E la festa consiste essa nella luminaria? E l'affetto e l'omaggio allo Statuto dipende esso proprio dal luccicare di alquante fiammicelle sul frontone di qualche pubblico edificio?

Ma, si dice, è d'uopo d' alcuna esterna manifestazione che agisca sopra i sensi e la immaginazione delle moltitudini; il che è verissimo: ma non fa al caso; perchè soppressa la luminaria, rimane pur sempre la funzione religiosa, rimane la rassegna in piazza d'armi, rimane la sfilata di tutta la guarnigione e di tutta la guardia nazionale, rimangono insomma tutte le altre parti del programma delle feste, e non sono di così poco rilievo che non debbano parer più che sufficienti a dare al popolo una giusta opinione dell'importanza che ha lo Statuto.

Arroge, che mentre queste parti della festa gli parlano appunto quel linguaggio sensibile che si dice, con ragione, necessario a fargli viemmeglio comprendere il valore delle istituzioni novelle, la luminaria avrebbe lasciato un'impressione spiacente nell' animo dei più. Imperocchè essendo così prossima tuttavia la memoria del disastro, ed avendone sott'occhio ancora le dolorose conseguenze, i popolani guardando a quelle migliaia di lumi accesi con pubblico dispendio sarebbonsi senz'altro chiesto fra loro medesimi, se questo danaro non avrebbe potuto essere meglio impiegato nello alleviamento dei nuovi infortunii?

O credesi che avrebbe conferito a far amare lo Statuto alle classi meno agiate della popolazione questo che sarebbe loro, nè forse a torto, sembrato uno inutile sciupo della pecunia pubblica?

O non è anzi il mezzo più acconcio a far benedire anche dal povero il nome dello Statuto, questo di venire in occasione della festa di esso, rattemprando qualche dolore, soccorrendo qualche miseria?

La libertà non è mai così benedetta come quando si accompagna alla carità; e niuna forma politica è così certa di acquistarsi prontamente la simpatia delle masse, quanto quella che si manifesti sotto l'aspetto della beneficenza.

Laonde noi non dubitiamo che malgrado le non giuste censure, e le infondate supposizioni di un giornale, l'opinione pubblica approverà senza riserva il delicato intendimento del Municipio e delle due Camere.

APPENDICE.

Geografia.

V.

VIAGGIO IN FINLANDIA.

Il principe Emanuele Galitzin, membro della società imperiale di geografia russa, corrispondente straniero di quella di Parigi, notissimo pei suoi viaggi, pei doni cospicui coi quali non cessa di arricchire la biblioteca della società geografica di Parigi, e per le due importanti opere, *Sette anni nella China* e *Il Nord della Siberia*, che egli ci fece conoscere colla sua versione da una delle lingue più generalmente ignote, può vantarsi d'aver collocato prima d' ora il suo nome tra i più benemeriti viventi delle scienze geografiche.

Il dotto geografo pubblicò or ora in Parigi col titolo *La Finlandia*, la relazione d'un suo interessante viaggio da S. Pietroborgo a Torneo, in due volumi in-8 corredati di due disegni, e di una carta itineraria e topografica dei grandi lavori intrapresi per congiungere il Saïma al golfo di Finlandia. L'opera è dedicata all'illustre signor Jomard, il Nestore dei geografi, nome carissimo a quanti hanno in pregio il sapere e la virtù.

Il nostro autore si conforta ne' suoi studii e nelle sue ricerche colla seguente riflessione, che egli pose così opportunamente per epigrafe al suo lavoro: *Lo studio, verso qualunque punto si diriga, è fertile in ricompense proporzionate alla sua estensione, alla sua elevazione ed alla sua sincerità*! Da quel dotto e coraggioso viaggiatore che egli è, visitò il paese minutamente, solcando vasti laghi ed attraversando rapidi fiumi; egli discese nel fondo delle miniere, salì su alte e scoscese montagne, non dimenticando mai di studiare l'industria, il commercio, i costumi e simili, delle regioni del centro e del nord della Finlandia, sicchè l'opera del principe Galitzin per questa parte è una quasi rivelazione che tornerà molto gradita ai cultori della geografia.

Il nostro viaggiatore accenna dapprincipio ad alcune particolari precauzioni della sua escursione, come egli la chiama modestamente, necessarie a percorrere utilmente il paese; toccà di volo dei doganieri e dei dintorni della superba Pietroborgo, e di alcuni bei villaggi novellamente sorti in mezzo a quelle selve. Giunto alla frontiera che separa il governo della metropoli dal granducato di Finlandia, il principe venne obbligato ad una *quarantena di sei ore* sulla pubblica strada, per la crudele epidemia che flagellava in quei giorni la città di Pietroborgo. I particolari del cammino sono utili al viaggiatore che intende percorrere le stesse regioni, e sono pure preziose le due unite carte sopracitate. La carta itineraria basta a darci un' idea ben curiosa della Finlandia, regione intersecata da una infinità di variatissimi piccoli laghi. Sono interessanti i cenni sui costumi e sul vitto degli abitanti dei villaggi e delle piccole città situate lungo le rive del lago di Ladoga. L'autore ci dice che i più poveri contadini si privano ben sovente del necessario per poter bere una tazza di caffè col loro eccellente fior di latte dovuto all'ottima qualità dei pascoli. La figura delle persone, le credenze, la lingua, i costumi, tutto è diverso tra i Finlandesi ed i Russi, e tutto annunzia una profonda separazione tra queste due razze. L'intiero paese lungo il lago è eminentemente pittorico ed intersecato da un grandissimo numero di enormi masse di granito, quali mi ricordo di aver anch'io osservato con maraviglia tra Pietroborgo e Mosca. Questi grandiosi avanzi granitici, di cui è sparsa sì gran parte della Finlandia, furono staccati probabilmente dalle roccie della Scandinavia nell'occasione del cataclisma noto presso i geologi col nome di *Grand Diluvium del nord*. Nel salire alcune pendici i moltiplicati piccoli laghi splendono al sole come altrettanti specchi d' argento. L'immenso lago di Ladoga, chiamato nel paese *Morïa*, ossia *Mare*, è della lunghezza di 180 *verste*, e largo 150. Notate che una *versta* vale un *chilometro*. La descrizione di questo lago, tutto seminato di isole, coi cenni sulle produzioni principali dei tre regni naturali, e specialmente di quanto riguarda la parte mineralogica, è molto interessante, e degna di studio. In un breve articolo di giornale è impossibile voler accennare a tutte le cose importanti contenute in un' opera in due volumi, nei quali tutto è notevole. Raccomandansi specialmente la visita alle cave dei marmi variati di Ruskiala presso la città di Serdobol, e le escursioni a quelle del bellissimo granito grigio, il quale serve agli usi di lusso come il porfido degli antichi, ed alle miniere di rame di Pitkaranta. La descrizione particolare dei lavori metallurgici di queste miniere, che contengono oltre il 99 per 100 di rame, è degna di essere conosciuta dai nostri metallurgi. Dopo la visita a queste rinomate miniere il nostro viaggiatore lasciò le rive del Ladoga per internarsi nella Finlandia. Annunziamo al nostro gentil lettore che il lago di Ladoga è già solcato da navi a vapore le quali fanno un servizio regolare settimanale tra Pietroborgo e Serdobol.

Niente sfugge all'occhio osservatore del principe il quale ci descrive ogni cosa, perfino i più curiosi balocchi dei ragazzi, come si è ad esempio la non più veduta altalena della stazione di Tiouva.

Gli aneddoti ed i piccoli racconti cadono spontanei dalla penna del nostro scrittore. È curiosa e commovente ad esempio l'istoria dell'aquila che precipitatasi sul capo di un ragazzo, e rattenuta istintivamente colle sue mani, potè venire uccisa dalla madre e da un operaio accorsi alle grida del povero fanciullo che la chirurgia riuscì a salvare a malgrado della faccia lacerata dal becco del feroce uccellaccio!

Il nostro viaggiatore percorrendo la Finlandia nel mese di luglio ed agosto, era frequentemente rallegrato dalle fragole che gli erano offerte dappertutto negli alberghi e per via da fanciulle. L'officina di ferro di Verkaus e la sua cascata, che ricorda quella del Reno presso Sciaffusa, fissarono l'attenzione speciale del principe viaggiatore. Le selve di pini si presentano sotto di un aspetto maestoso.... Che sensazioni non si devono provare quando conviene passare la notte in case di posta, isolate in simili foreste coeve al mondo!

La città di Kuopio, situata sulle rive del lago Kallavesi quasi ad egual distanza da Pietroborgo, da Helsingfors e da Torneo, venne fondata nel 1776, ed oggi i suoi 2,500 abitanti devono la loro prosperità alla grande esportazione della resina e del legno da lavoro. La descrizione di un forno per la distillazione della resina, e le particolarità di questa industria, che finirà forse per distruggere le selve della Finlandia è molto curiosa. Risulta da documenti officiali che nel 1837 vennero esportate dalla Finlandia per l'estero quasi 162 mila tonnellate di resina e di catrame!.... Per agevolare ai piccoli coloni i mezzi di migliorare lo stato delle loro proprietà vennero fondati nel 1840 tre uffizi di sconto nelle tre città di Abo, Vaza e Kuopio, oltre il banco Finlandese di Helsingfors. All'eccellente istituzione di questi banchi rurali, conviene aggiungere in ciascheduna provincia un consiglio stabilito coll'intenzione di stimolare i piccoli proprietarii al progresso rurale.

Sono preziose al dotto lettore le numerose note, come sono tra le altre quelle sull'amministrazione della Finlandia, sul codice e sulla statistica criminale, sugli stabilimenti d'educazione, sull'agricoltura, sull' industria, sulla pesca, sui giornali, sul clima ecc. ecc. In quanto ai giornali, si pubblicavano nove giornali nella Finlandia nell'anno 1840, otto in lingua svedese ed uno in lingua finlandese, cinque dei quali vedono la luce nella moderna metropoli Helsingfors. A proposito di clima il nostro au-

che seppero cogliere l'occasione opportuna di consacrare con una buona azione una solennità politica.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Nella tornata d'oggi cominciò veramente la discussione generale sul progetto di legge per imporre, o per dir meglio, per ordinare in modo più equo pei cittadini e lucroso per le finanze la tassa personale e mobiliare. Nuova non è questa tassa in Piemonte, ma, come quasi tutte le altre, essa ripartivasi nel modo più ineguale secondo i diversi comuni, onde accadeva che nella stessa provincia vi fosse chi pagava fino a 32 per cento del valore delle pigioni, mentre altri per lo stesso titolo non veniva a pagare che 16 centesimi ogni cento lire.

Tuttavia difficilmente si sarebbe posto riparo a questa anormalità ove lo stato delle finanze non avesse imperiosamente richiesto che si estendessero alquanto le pubbliche gravezze. Ma giacchè il governo e il Parlamento debbono dar ora opera a ristabilire il più prontamente che sia possibile l'equilibrio, noi li lodiamo che cerchino di raggiungere questo scopo nel modo più conveniente e più consentaneo alla giustizia ed ai principii costituzionali da cui siamo retti.

Ora l'imposta di che trattiamo va certamente annoverata fra quelle che meno giustamente si possono combattere. E quanto al tempo in cui essa viene proposta, noi abbiamo a lagnarci che venga anzi troppo tarda, poichè al dissesto delle finanze non si provvede mai troppo presto. Perciò la Camera quasi unanime rigettava la sospensione proposta ieri dal sig. Mongellaz.

Il primo a combattere il progetto fu il sig. Despine. Le ragioni ch'egli addusse non sono punto nuove, sono sempre quelle che si ripetono quando vengono in campo nuove leggi d'imposta.

E noi non rianderemo tutti i suoi argomenti, perchè dovremmo ad un dipresso ripetere quanto già molte volte avemmo ad esporre, cose del resto ormai note *lippis et tonsoribus*. Ingrata certamente è l'opera d'imporre gravezze, e non certo quella che più soddisfaccia le popolazioni. Ma faremmo un grave torto alla sensatezza ed al patriottismo di queste, ove sospettassimo che, riconosciuta la necessità di esse, e viste per altra parte le maggiori facilitazioni e larghezze aperte al commercio, le diminuzioni portate in altre parti, come le dogane, le quali, se per la loro modicità sono ora assai più proficue che non prima alle finanze sono tuttavia di minor aggravio ai contribuenti, non si sobbarcassero volonterose al nuovo peso.

Nè temiamo che scemi in esse l'amore delle politiche nostre istituzioni, perchè i tributi erano sossopra più leggeri sotto l'assolutismo. L'esempio di altre popolazioni che non godono di libertà e tuttavia sono ben altrimenti taglieggiate, è sì evidente, che niuno è che nol vegga. Mentre, per esempio, la nostra imposta prediale non potrà salire al più che a 12 0[0, ammonta in altre province d'Italia a 50 e 60 0[0. La differenza sta poi in ciò, che mentre queste impoveriscono nel modo più miserando e e disseccano sotto la mala signoria le fonti della ricchezza, fra noi s'impiegano le rendite del tesoro nell'accrescere la prosperità nazionale, nel fondare grandiose istituzioni, in opere pubbliche feconde dei più grandi risultamenti.

Chiunque poi può chiarirsi che se la costituzione è una guarentigia che non si sciupi il denaro pubblico in opere inutili, nel comprimere le popolazioni, nel favorire alcuni privilegiati con danno delle masse, che se la pubblicità è una salvaguardia, l'assolutismo sarebbe impotente a pagare i debiti e non potrebbe mantenere l'esercito con minor dispendio. L'assolutismo che ci resse tanti anni non fu certo tirannico come altrove, grazie alla mite natura dei nostri sovrani, ma l'economia con che amministravasi allora era una mera grettezza e mentre si trovavano ingenti somme per secondare tutti i capricci dei dominatori, per dare sproporzionati stipendii, per prolungare delle deplorabili guerre civili in Ispagna ed in Isvizzera, senzachè alcun utile ne ricavassero le nostre provincie, si trasandavano poi colla più riprovevole trascuranza le grandi risorse del nostro paese; nè si usufruttuava la pace di che godeva per promuoverne il morale e materiale miglioramento.

Più specioso fu l'argomento del sig. Despine che convenisse rigettare questa tassa perchè contenesse un principio di progressività. Anche in questo senso parlò il signor Paolo Farina. E veramente se così fosse gravissimo motivo avremmo per combatterla. Ma come questo punto non venne ancora deciso dalla Camera, noi avremo occasione di trattarne nuovamente, e speriamo provare che la progressività non è che apparente.

TORINO.

PARLAMENTO NAZIONALE.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 30 *aprile.*

Presidenza del vice-presidente BENSO.

SOMMARIO. — *Discussione della legge sull'imposta mobiliare e personale.*

La seduta è aperta alle ore 2.

Si legge il processo verbale della seduta precedente ed il solito sunto di petizioni.

Il deputato Stallo chiede 30 giorni di congedo per affari di famiglia, che gli viene accordato.

Il deputato Chiarle riferisce sull'elezione del secondo collegio di Sassari, il quale ha nominato a deputato l'avv. Pisano Maraz.

L'elezione è convalidata.

Presidente. Ieri la Camera ha appoggiato la proposta sospensiva relativa alla legge sull'imposta personale e mobiliare fatta dal deputato Mongellaz. Se niuno prende la parola, la porrò ai voti.

La proposta è respinta.

Presidente. La discussione generale sulla legge è aperta.

Despine legge un lungo discorso nel quale discorre di tutte le leggi d'imposta state già presentate, ed esaminando il progetto più specialmente, lo combatte come impolitico ed ingiusto. Ragiona ancora di varie altre leggi finanziere, e trova immorale la legge che stabilisce una tassa sul celibato. Conchiude il suo lungo discorso, di cui gran parte è smarrita frammezzo al mormorio delle conversazioni particolari, chiedendo al ministero economie.

Torelli. Rispondo all'onorevole deputato Despine dapprima con richiedergli quali sieno i giornali, che esprimono l'opinione pubblica, e come mai questa sia commossa all'annuncio delle imposte sulle quali è chiamata la Camera a votare. Io ho l'onore di far riflettere al preopinante che non conosco l'opinione pubblica se non nell'espressione della Camera elettiva. Questa ha scelto una commissione per l'esame del progetto di legge sull'imposta mobiliare e personale, e il medesimo fu unanimemente accolto, per lo che, posso considerare che le opinioni svolte nei giornali a cui alludeva il deputato Despine siano opinioni individuali, e non l'espressione dell'opinione pubblica. L'oratore sig. Despine scese poi all'esame delle diverse leggi di imposte progettate dal ministero, ma io non entro nell'impegno di ribattere le sue osservazioni, dacchè non fanno al soggetto della quistione che occupa l'attenzione della Camera.

Egli propose le economie, in un modo generico; e ognuno facilmente conosce la facilità dell'esprimere un'idea di economia in genere; ma io faccio presente alla Camera che la teoria delle economie svanisce allorchè si voglia attuare in fatto, io sempre sento proporre, consigliare le economie in termini generali, ma niuno si prende l'impegno di classificarle, e di specificarle.

L'onorevole Despine ha fatto la rassegna come si sieno da pochi anni aumentate le imposte, e prende l'esempio della Francia, nel di cui regno un tale aumento non si è sperimentato: ma egli non ha posto mente che quasi tutte le nazioni d'Europa si trovano nelle stesse condizioni del nostro paese, per l'aumento delle imposte, e che la Francia sebbene non abbia avuto la guerra del 1848 pure ha tali gravezze d'imposta, che paragonate alle nostre, sono più del doppio di quanto sieno nel nostro Stato.

Ha pure il preopinante parlato di economie sul bilancio della guerra, ed io non posso trattenere la Camera in una discussione che dovrebbe aver luogo nel tempo che verrà in esame il bilancio di quel dicastero, e non mica oggi che si tratta d'un'imposta affatto personale. Inoltre facendo lo stesso onorevole deputato la rassegna dei diversi e singoli progetti d'imposta ha detto, che il presente è stato il maggiore tra tutti a commuovere l'opinione pubblica, e e pesare viepiù sui cittadini in modo insoffribile, e che pur nondimeno non si giunga allo scopo che si prefigge il ministero; poichè molti comuni pagheranno nulla; ma io domando come può dirsi insoffribile una tassa quando molti comuni pagheranno nulla? Io non so conciliare tali idee. Vorrebbe pure che la tassa sul valore locativo delle abitazioni che è dovuta in tutti i comuni nei quali il contribuente tiene mobigliato a sua disposizione un alloggio, sia ingiusta dovendosi restringere all'abitazione che domicilia, ma non ha posto mente che colla sua proposta si eluderebbe la legge.

Passo a rispondere poi sul più grave appunto che è la progressività dell'imposta. La presente legge non contiene una progressività, essa si avvicina per quanto è possibile ad una legge generale, alla proporzione reale; e posso dire che diversamente facendo, si sanzionerebbe forse l'ingiustizia che si vuole evitare. La presente legge parte dal principio di chiamare i cittadini a contribuire in proporzione dei loro averi; l'affitto che si paga per l'alloggio è indizio. Ma per conoscere come in realtà stia questa proporzione, qual sia, cioè la vera natura di questo indizio, è d'uopo discendere ai casi pratici, e chiedere in quale relazione stia in via ordinaria l'affitto che si paga colle entrate dei cittadini: dietro questo ragionamento noi troviamo che la progressione va in senso inverso, ossia che quanto più cresce la ricchezza più diminuisce la relazione fra la spesa per l'alloggio, e il totale delle entrate; ed infatti un operaio che guadagni due lire al giorno e pur deve pagare lire 151 di fitto in Torino perchè non può fare a meno, paga per l'alloggio il quinto dei suoi redditi. Indi l'oratore con dettagliati calcoli dimostra, che non esiste progressività nè anco se si pagasse il cento per cento, poichè la progressività è quella che giunge a distruggere i capitali, e insiste sulla discussione degli articoli.

Farina Paolo. Nel sorgere a combattere la base progressiva della tassa, e non mica il progetto della presente legge mi sento nel dovere di chiedere scusa ai membri della commissione di cui faccio parte per non avere nel seno della stessa manifestato le idee che oggi esprimo. Io non scorsi una vera progressività d'imposta nel principio, ma dopo la lettura della relazione mi convinsi in contrario, e per coscienza combatto quello che la commissione ha stabilito. Tre sono le basi del presente progetto: 1. fitto; 2. mobilia; 3. oggetti di lusso. Io dimostrerò come la tassa nella prima base sia veramente progressiva, nella seconda sia proporzionale, e non progressiva, e nella terza sia progressiva e non proporzionale. La tabella comincia dal 4 0[0 e finisce al 12 0[0 e non è apparente la progressività sibbene effettiva; e se si è ricorso all'indizio del fitto per stabilire la proporzione, son costretto a dire, che si è voluto partire da un principio erroneo, poichè non è indizio il solo fitto, ma la mobilia, le carrozze, i cavalli, i famigli, e su di ognuna di queste cose vi è l'imposta, ora moltiplicar sulla stessa persona l'imposte, vi toglie la proporzione e vi lascia la progressività. Per togliere tali inconvenienti si deve ricorrere all'imposta unica. Segue l'oratore con calcoli a combattere l'opinione della commissione sui principii di proporzione e di progressività, accenna come la proposta legge sia ingiusta e sovversiva ai principii costituitisi delle società civili, e che anche deve considerarsi contro lo Statuto, il quale coll'art. 25 sancisce una proporzione nella contribuzione dei cittadini; e la legge presente è progressiva, e conducente al socialismo. Propone quindi che l'imposta sia unica e proporzionale e non nel modo come viene dalla commissione progettata.

Bianchi Pietro. S'impegna di dimostrar, che in onta alle proposte economie, e alle progettate imposte non si perverrà a pareggiare l'attivo e passivo del bilancio dello Stato, e si studia a proporre economie assegnando a ciascun dicastero una somma non troppo dissimile di quelle stanziate nel bilancio del 1852; ma l'ora tarda, e la Camera non più in numero diede luogo all'aggiornamento per domani della continuazione del discorso.

La seduta si scioglie alle ore 5 3[4.

Ordine del giorno di domani.

Seguito della discussione del progetto di legge sull'imposta mobiliare e personale.

GIORNALI ITALIANI.

Leggesi nel *Costituzionale* di Firenze del 26 aprile:

L'opera riformatrice di Leopoldo I attuò praticamente in Toscana tre principii, che la civiltà del secolo aveva ormai proclamato come iniziatori di una èra nuova nella vita delle nazioni.

Attuò il principio della *laicità nello Stato*; e questo principio applicato alla sovranità rese la indipendenza al potere civile, ed impedì ogni giurisdizione da esso non delegata: applicato all'autorità della legge tolse ogni specie di privilegiata esenzione: applicato al sistema penale impedì che l'uomo si arrogasse l'arbitrio di vendicare nel delitto l'ingiuria fatta alla divinità.

Attuò il principio della *eguaglianza di tutti i cittadini in faccia alla legge*, ed in forza di questo principio ogni monopolio fu condannato; cessò l'odiosità privilegiata del foro: scomparve ogni distinzione tra le classi del popolo: tutti contribuirono egualmente ai pubblici aggravi in proporzione degli averi: tutti acquistarono eguale capacità agli uffizii ed agli onori civili.

Attuò il principio della *libertà economica*, e questo principio applicato all'industria privata rese ai cittadini la libertà naturale del lavoro applicato al commercio aboli la protezione, applicato alla terra distrusse i vincoli di fidecomisso e di manomorta che impedivano la commerciabilità, tolse gli aggravi feudali che ne arrestavano la produzione, applicato alla vita quotidiana del popolo pose col libero commercio dei grani un limite naturale alla carezza del pane.

Questi principii, che svolti nelle loro conseguenze diedero alla Toscana ottime condizioni anche di libertà civile, ed erano necessario avviamento alla libertà politica, che non fu pensiero ignoto alla mente di Leopoldo I, non possono ogginai essere subbietto di discussione nè riguardo alla loro giustizia intrinseca, nè riguardo alla loro convenienza, ma devono soltanto essere considerati nei loro benefici effetti, nelle loro attinenze colla vita e coi costumi del paese, nei danni di ogni specie che ne deriverebbero quando mai per avventura (lo che non crediamo), anche nelle loro parti minime venissero modificati e manomessi.

I benefici effetti di questi principii, sui quali riposa la nostra legislazione civile ed economica, gli sperimentò la Toscana quando proruppe la prima rivoluzione francese; gli ha sperimentati egualmente nelle tempeste politiche degli ultimi anni.

Ambedue le volte il fanatismo rivoluzionario trovò una barriera nel senso pratico dei toscani: ambedue le volte i sofismi politici dei novatori furono impotenti ad alterare la condizione economica: ambedue le volte mancarono gli eccitamenti agli odii e alle passioni popolari.

E quale incontro potevano avere in Toscana a fanatizzare le plebi i principi dell'89, quando i più vitali fra quei principii da molti anni erano ormai quesiti al patrimonio della nostra civiltà? Quale incontro hanno potuto avere in Toscana i principii del socialismo, in Toscana dove le abitudini antiche di libertà tolgono finanche l'idea d'invocare l'autorità governativa a mischiarsi nelle private transazioni, a fare quello che tutti sanno che essa non può nè deve fare?

Non vi sono in Toscana i favori di classi, ma non vi sono nemmeno gli odii fra classe e classe.

Perdè il clero i suoi privilegi, ma ne ebbe aumento di autorità morale sulle popolazioni, e guadagnò in reverenza.

Perderono i nobili le loro prerogative, ma non perderono l'influenza civile, nè venne meno il rispetto abituale che si tributa alla nascita non smentita dalla educazione.

Perderono i produttori le protezioni artificiali, ma dormirono tranquilli i loro sonni, nè loro avvenne di essere risvegliati dalle grida di operai tumultuanti che chiedessero regolamenti al lavoro, e nuove norme alle mercedi.

Scomparvero i monopolii della ricchezza e della proprietà, ma le declamazioni contro i ricchi e contro i proprietari non fecero breccia, e rimasero nei giornali sterile espressione di affetti cui contraddiceva il costume, e cui repugnava la moralità popolare.

Clero, nobili, produttori, proprietari tornarono popolo, null'altro che popolo, ma nei giorni grossi di pericolo, ma nelle tempeste politiche onde fu agitato anche il nostro paese, certe parole e certe frasi, altrove argomento di tante paure e di tanto danno, non scemarono la reverenza al santuario, non turbarono la quiete dei palazzi, non minacciarono gli opificii, non misero a repentaglio la vita e le sostanze dei cittadini.

Sono questi i beneficii veri della riforma di Leopoldo I, che vorremmo fossero meditati seriamente da tutti coloro che per vaghezza di paradosso, o per ispirito di parte, si compiacciono di sognare il regresso ai privilegii ed al monopolio cui resistono del pari gl'interessi, i costumi, e gli affetti della presente generazione.

A tutti costoro che si chiamano sostegni dei troni e ne scalzano i fondamenti, che dicono di difendere l'ordine e preparano nuove e più tremende perturbazioni, che parlano di pace e di concordia, e spargono dovunque l'odio e la diffidenza, che si vantano conservatori ed altro non sono che rivoluzionarii di un altro colore, a tutti costoro i toscani addottrinati dall'esperienza, possono rispondere colle parole dell'Evangelo: « *Voi non sapete quello che chiedete.* »

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

VITTORIO EMANUELE II, ECC.

L'esperienza avendoci dimostrato che alcune restrizioni di franchigia postale portate con regio decreto 15 maggio 1851 ed annesso regolamento senz'essere di vantaggio all'erario riescano d'ostacolo alle comunicazioni di servizio pubblico, che

---

tore ci fa notare che oggi l'inverno arriva un po' più tardi nella Finlandia; vi è quasi sempre meno rigido che anticamente, e l'autunno si è allungato. Queste modificazioni così sensibili vogliono essere attribuite ai lavori eseguiti per essiccare le paludi e diminuire l'estensione delle foreste. Col progressivo essiccamento delle paludi si spera di liberarsi dal flagello delle brinate così fatali alla vegetazione in quel clima così straordinario.

La lettura del viaggio ci interessa maggiormente a proporzione che ci innoltriamo nel paese. Questo si fa ognivieppiù pittoresco, non vi ha propriamente notte in tutta la state, i laghi, le miniere, le officine sono frequenti, le vedute sono maravigliose, gli usi ed i costumi ben diversi; la lingua russa vi è ignota, e non si odono che le due finlandese e svedese; le poste e gli alberghi sembrano ben ordinati dappertutto; le strade sono anche in generale ben tenute in tutta la Finlandia, benchè intercettate sovente da laghi e da isole e da paludi, il che torna molto incomodo ai viaggiatori, specialmente tra Uleaborgo e Torneo lungo le rive del golfo di Botnia; sono frequentissimi i grandi massi di granito; le selve presentano pini, abeti, betulle giganteschi, e talvolta anche enormi salici, e s'incontrano magnifiche cascate, la più rinomata delle quali è quella di Imatba; quella di Hogsfors è anchè molto riputata in tutta la Finlandia. È degna di speciale raccomandazione l'importante nota sulla catena delle altezze da cui è solcato il suolo della Finlandia e dei diversi sistemi d'acqua ai quali esse danno origine. L'autore ha pure fatto parecchie osservazioni geologiche, alcune delle quali molto curiose e forse nuove, come si è ad esempio nella stazione di Ninois, quella di una specie di cucitura pietrosa grigiastra che unisce tra di loro roccie granitiche rosee.

I poderi, i villaggi e le città sono tutte edificate in legno di pino, la terra cotta essendo quasi unicamente destinata agli edifizi pubblici. Avvicinandosi al golfo di Botnia il nostro viaggiatore vide grossi serpenti lungo la strada, che sembrano comuni in questi luoghi. Presso Torneo l'autore fu sorpreso nel vedere in una stazione di posta due giovani donne fare ivi le veci dei loro mariti per aggiustare la carrozza, attaccare i cavalli e condurli da un'altra stazione con molta grazia e sveltezza quali eccellenti postiglioni. Questo eccellente spirito della donna di credersi obbligata a coadiuvare in tutto il marito è dovuto alla buona istruzione religiosa di questi paesi nei quali la religione vi è molto scrupolosamente osservata, come l'autore ebbe ad osservare generalmente da un capo all'altro della Finlandia. Le popolazioni rurali sono buone, ospitali, ed hanno in generale un aspetto di agiatezza; le donne specialmente vestono abiti semplici, ma di una squisita nettezza. Il principe Galitzin fece una simile osservazione frequentemente nelle ore in cui le popolazioni uscivano dalle loro chiese. Un postiglione rispose un giorno al nostro viaggiatore con naturale orgoglio: Oh! quando piace a Dio di far maturare le nostre messi, noi non conosciamo il bisogno, nè i disgusti dell'anima, e questo paese è per noi il paradiso! . . .

Il terreno vi è coltivato a pomi di terra, orzo, segala, avena; il fromento ed il saraceno prosperano in alcune provincie presso Abo e Viborgo. Risulta da documenti officiali che *in media* si seminano in tutta l'estensione della Finlandia circa duecento sessanta mila tonnellate (*tonneaux*) di segala, che producono un milione seicento mila tonnellate di grani. La quantità media dei grani prodotti dall'agricoltura irlandese monta ad un po' più di tre milioni di tonnellate, quantità insufficiente al nutrimento della popolazione del Granducato. Il pane si prepara ordinariamente col frammischiarlo a un po' di paglia triturata, con lichene islandico, e colla scorza di pino ridotta in polvere. Il pomo di terra introdotto in Finlandia nell'anno 1762 è uno dei primi elementi del vitto dei finlandesi, i quali coltivano anche in copia i navoni, il cavalo-navone, i piselli, il cavolo propriamente detto, il lino, il canape, il luppolo, e perfino il tabacco dappertutto in piccola quantità per proprio uso.

Il nostro viaggiatore, presso Torneo, limite del mondo abitabile, sulle soglie del deserto ghiacciato della Laponia, fu spettatore di un maraviglioso lume di Luna. Il satellite terrestre splende di tanta e così viva luce, in campo nero-azzurro circondato da sottili vapori violacei, che gli è impossibile fissare anche per poco il disco lunare. L'autore esclama ivi parecchie volte: *Rien ne saurait égaler la beauté des nuits de ces contrées boréales*! La piccola città di Torneo è divisa dal fiume Tornea in due parti, l'una svedese e l'altra finlandese, ed ha niente di notevole. Il signor Galitzin ci descrive la sua corsa penosa al monte Luppiarvi per vedervi le famose grotte; egli osservò ivi alcuni ginepri che avevano l'aspetto di grandi alberi, e ci avverte che i cani di guardia, per la loro grossezza, forza, agilità, e per un ardore eccessivo, commuovono vivamente il viaggiatore che inseguono lungamente coi loro urli rabbiosi.

Sulla piazza di Uleaborgo il nostro autore vide il grazioso spettacolo di una quarantina di giovani e vispe lavandaie, elegantemente vestite, le quali facevano il loro bucato in enormi caldaie sospese sopra grandi fuochi accesi all'aria libera. Di Abo, antica metropoli del Granducato, l'autore non parla che in una nota, ricordando la sua rinomata cattedrale gotica, rovinata in parte dal terribile incendio del 1827. Helsingfors (suona cascata dell'*Helsin* nome della provincia) la moderna capitale della Finlandia, col suo vasto e sicuro porto e coi suoi 15 mila abitanti, è una delle più belle e gentili piccole città d'Europa; Abo continua però ad essere il centro intellettuale del paese. Tra Helsingfors e Viborgo s'incontrano le piccole città di Borga e Louisa.

I grandiosi lavori dell'incanalamento destinato a far comunicare l'immensa rete dei laghi del Saïma col golfo di Finlandia, onde agevolare il trasporto dei variati prodotti del suolo, incominciati nell'anno 1845, sono talmente innoltrati, che il principe Galitzin spera l'apertura del canale nella primavera del prossimo 1853. L'autore ci descrive particolarmente questi lavori dai quali risulta che sono 28 le cateratte (*écluses*), le quali accompagnano le sette sezioni di cui si compone il canale, e che la differenza di livello tra il Saïma ed il golfo di Finlandia è di circa 300 piedi.

Il principe Galitzin percorse felicemente l'intiera Finlandia da S. Pietroburgo a Torneo, e retrocesse costeggiando in parte le rive del golfo di Botnia, presso Helsingfors e Viborgo nei due soli mesi di luglio e agosto, colle poste, in un calesse fatto colla massima solidità, detto *tarantass*. Questa corsa di ottocento leghe attraverso un paese quasi ignoto lasciò nella mente dell'autore interessantissime rimembranze che egli augura, in parte almeno, ai lettori del suo viaggio. Conchiuderò anche io coll'accennare al gentil lettore di questo povero articolo, che ho trovato riflesso in gran parte nella narrazione l'interessamento dell'autore, e che ho diviso piacevolmente con lui parecchie delle sue impressioni. Restami ad aggiungere una parola di vivo ringraziamento allo spirito colto e gentile della signora contessa Maria Ol..... degna nipote del principe, che volle procurarmi il piacere istruttivo di una sì grata lettura, e somministrarmi la bella occasione di annunziare agli italiani la recentissima pubblicazione di un interessante lavoro di uno dei dotti e benemeriti geografi viventi.

Torino 1852 il dì 27 aprile.

G. F. BARUFFI.

è d'uopo sieno libere e facili fra le autorità godenti franchigia;

Sulla proposizione del nostro ministro segretario di Stato per gli affari esteri, noi abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Sono approvate le variazioni ed aggiunte fatte al regio decreto 15 maggio 1851 ed annesso regolamento sulla franchigia postale che, d'ordine nostro dal nostro ministro segretario di Stato per gli affari esteri firmate, vanno unite al presente decreto.

Art. 2. Il nostro ministro segretario di Stato per gli affari esteri è incaricato dell'esecuzione del presente decreto e delle unite nuove disposizioni sulla franchigia postale da registrarsi al controllo generale ed inserirsi negli atti del governo.

Dat. Torino, addì 16 aprile 1852.

VITTORIO EMANUELE. *Azeglio.*

Franchigia postale.

Art. unico. Sono abrogati gli articoli 6, 9, 19 e 29 del regolamento unito al regio decreto 15 maggio 1851 sulla franchigia postale, ed a loro vece vengono sostituiti i seguenti:

Art. 6. Le lettere, pacchi e pieghi diretti a persone godenti franchigia debbono essere chiusi a chiave in portafogli, sacchi o cesti tanto se consegnati alla posta, quanto allorchè sono trasportati dagli uffizii di posta ai loro indirizzi. La spesa di questi portafogli, sacchi o cesti è a carico totale dell'impiegato che manda o riceve le lettere.

Art. 9. La fascia sovrapposta alla lettera o piego spedito in franchigia non deve oltrepassare il terzo della larghezza dei medesimi, i quali debbono inoltre essere formati in modo da potersi facilmente riconoscere se contengano lettere o carte escluse dalla franchigia.

I pieghi di carte, in genere, che si vogliono spedire sotto forma di rotolo, non sono ammessi in corso di franchigia.

Art. 19. In eccezione al disposto del 3° alinea dell'art. 2 del regio decreto del 15 maggio 1851 sono trasportati in franchigia:

1. I pieghi sotto fascia di giornali e gazzette interne formati secondo il disposto dell'art. 9 che, a tenore della legge sulla stampa, debbono essere trasmessi all'uffizio degli archivii del Regno, onde venirvi depositati.

2. La gazzetta ufficiale del Regno diretta ai membri del Parlamento.

3. I rotoli formati di disegni, tipi, carte geografiche o topografiche, coll'indicazione sul rotolo stesso del funzionario mittente *contenervisi carte di servizio*.

Questi rotoli non dovranno eccedere ciascuno un metro e cinque centimetri di lunghezza.

4. Gli stampati, le leggi, i regi decreti, regolamenti, istruzioni, manifesti, lettere pastorali, ordini e pubblicazioni di ogni specie relativi al pubblico servizio consegnati sotto fascia ad un uffizio postale.

5. Le lettere, le circolari e gli stampati in genere in piego chiuso o sotto fascia all'indirizzo dei membri del Parlamento o di autorità godenti franchigia illimitata.

6. I registri relativi al pubblico servizio, purchè consegnati alla posta sotto fascia e non coperti di cartone, o di altra materia di difficile piegatura.

I registri però a madre o contro-madre che appartengano al servizio del lotto, i ruoli ed i registri comunali spediti dalle intendenze ai comuni e viceversa, ed i registri dello stato civile continueranno ad essere presentati agli uffizii di posta nelle forme e condizioni stabilite.

7. Le corrispondenze sotto fascia controssegnate degli arcivescovi, vescovi o presidenti dei tribunali agli avvocati generali ed avvocati fiscali generali presso i magistrati d'appello, o di questi a quelli, contenenti bolle o brevi pontificii muniti dei rispettivi piombi, purchè conformi alle prescritte pratiche per la concessione dei regii *exequatur*.

8. I corpi di delitto, qualora l'invio loro per mezzo della posta sia nell'interesse della giustizia ravvisato di somma urgenza, ne venga fatta specificata domanda per iscritto dall'autorità competente all'uffizio di posta del luogo. Sono però esclusi i liquidi, le armi da fuoco cariche, la polvere da schioppo, ed ogni materia accendibile o corruttibile.

Art. 29 Il controssegno a bollo è solamente concesso alle autorità e funzionarii seguenti:

1. Arcivescovi e vescovi.
2. Avvocati generali, ed avvocati fiscali generali.
3. Comandante generale il corpo dello stato-maggiore.
4. Comandante generale della reale marina.
5. Comandante il corpo dei carabinieri reali.
6. Comandante il corpo dei cavalleggieri di Sardegna.
7. Comandanti militari delle divisioni e sotto-divisioni.
8. Controllore generale.
9. Direttore generale del debito pubblico.
10. Direttore generale delle regie poste.
11. Economo generale dei benefizii ecclesiastici.
12. Intendenti generali capi delle aziende generali.
13. Intendenti generali della Casa dei membri della Famiglia Reale; procuratori generali o gran mastri, giusta la denominazione che loro viene data.
14. Intendenti generali delle divisioni amministrative.
15. Ispettore generale del pubblico erario.
16. Ministri segretarii di Stato.
17. Primi presidenti dei magistrati supremi.
18. Procuratore generale di S. M.
19. Segretario privato di S. M. (per il controsegno esercitato a nome del Re).
20. Sovr'intendente generale della lista civile.
21. Uditore generale di guerra.

Visto d'ordine di S. M.

Il ministro segret. di Stato per gli affari esteri

AZEGLIO.

S. M., in udienza del 23 corrente aprile, ha nominato:

Bevilacqua avv. Lorenzo, giudice del mandamento di Borgosesia, a giudice di quello di Varallo;

Ronfani avv. Aurelio, giudice del mandamento di Gabbiano a giudice in quello di Borgosesia;

Peretti avvocato Paolo, giudice del mandamento di Ponzone, a giudice di quello di Gabbiano;

Raffaghelli avv. Giambattista, vice-giudice del mandamento d'Acqui, a giudice di quello di Ponzone.

La carità pubblica non mancò all'appello che ne venne fatto a favore dei danneggiati del Borgo di Dora. Innumerevoli sottoscrizioni circolano nella città e si contano a quest'ora copiose somme già raccolte. È commovente spettacolo il vedere quanto fra noi sia viva la sollecitudine per riparare alle conseguenze di un infortunio grave, come fu sublime spettacolo quello di contemplare gli sforzi universalmente fatti per diminuirne la gravità.

L'ardimento de' primi accorsi alla polveriera, lo zelo della milizia nazionale e delle truppe, le cure dell'autorità, il contegno della popolazione sono cose che assai onorano il paese.

A questo proposito ricordiamo ancora un fatto che mirabilmente esprime i sensi di fermezza a disciplina ond'è animato l'esercito piemontese. Subito dopo lo scoppio, coloro che giunsero sul luogo del disastro, videro con grande sorpresa che i soldati dei due corpi di guardia colà destinati, della brigata Savona, erano tutti ritti in fila, coll'arma al fianco, senza che l'orrenda detonazione li avesse potuto smuovere dai lori posti, a malgrado che alcuni fra essi fossero feriti. (*G. Piem.*).

Gli alunni della terza classe di grammatica nel collegio di S. Francesco da Paola, diretta dal sacerdote Giuseppe Boyer, volendo nella ricorrenza del suo dì onomastico attestare l'affettuosa loro gratitudine all'ottimo precettore, che già da tre anni li ammaestra, gli presentarono due graziosi doni; ma ei rispettando la legge che vieta ai pubblici istitutori di ricevere doni a titolo di scuola non li accettò Quei generosi giovanetti li offrirono allora agli Asili d'infanzia: fattane una lotteria produssero lI. 90. Con questo atto diedero quegli alunni prova della giusta riverenza che professano all'egregio loro maestro, e del pregio altresì in cui tengono (e terranno ancor più fatti adulti) la carità educatrice. Meritano perciò la più cordiale e solenne commendazione.

NIZZA, 27 *aprile*.—Leggesi nell'*Oss. del Varo*:

Lo scorso venerdì il consiglio delegato ha deciso che per la seconda domenica di maggio festa dello Statuto, oltre la messa, il *Te Deum*, le parate delle autorità, delle truppe di linea e nazionali e quanto è prescritto dalla legge, vi sia una distribuzione di 600 buoni di pane ed altrettanti di carne e riso. Dippiù vi sarà regata, ossia corsa di barche, alla quale prenderanno parte 80 marinai. Tre sono i premi fissati pei vincitori, il primo di lire 40, l'altro di 30, l'ultimo di 20, e tutti riceveranno una regalia di 25 soldi per testa, con cui far potranno onesta baldoria e condurre per la città il montone alla lor foggia vestiti e sventolando bandiere e tricolori coccarde.

— È giunto fra noi il colonnello Monti che tanto si distinse capitanando la valorosa legione italiana nella eroica guerra d'Ungheria.

VENEZIA, 26 *aprile*.— Scrivono all'*Oss. Triest.*:

Oggi ebbero luogo le esequie del maresciallo Marmont, come vi scriveva nell'ultima mia. Un modesto feretro illuminato da poche torcie s'inalzava nella chiesa dei gesuiti ed era circondato da alcuni distinti personaggi e da vari che avevano ottenuto il viglietto d'ingresso. Una compagnia d'infanteria di linea formava la scorta d'onore del defunto; non si praticarono però le salve. Così in brev'ora ed in guisa affatto privata venne reso il tributo estremo ad un uomo che fu uno dei giganti del suo secolo.

Domani partiranno da Venezia i due figli minori di S. M. l'imperatore Nicolò. Visiteranno la media e bassa Italia. La fregata *Vladimiro* si recherà a suo tempo a Napoli, per far loro fare il viaggio delle coste di quel regno. Si crede che nel venturo inverno possa soggiornare a Venezia anche S. M. l'imperatrice di tutte le Russie.

ESTERO.

PERSIA. — Il *Journal de Constantinople* del 14 aprile annunzia che pochi giorni prima si ricevette nella capitale la notizia della morte di Mirza Mehemet Alì Khan, ministro degli affari esteri in Persia, il quale trovavasi a Costantinopoli due o tre anni sono, ed occupò alcune cariche diplomatiche in Europa.

— La *Triester Zeitung* ha da Teheran in data del 22 marzo che la provincia di Herat si è sottomessa al governo persiano, e che quest'ora le truppe dello *sciah* saranno entrate colà.

TURCHIA. — COSTANTINOPOLI, 17 *aprile*. — La politica dell'impero ottomano offre pochi fatti rilevanti. I giornali si occupano alquanto della questione finanziaria, e asseriscono che essa si va semplificando ogni giorno, dacchè l'imposta dei 175 milioni viene accettata generalmente senza opposizione in tutte le provincie, perfino in quella d'Albania, considerata come la più battagliera di tutte. Nondimeno si riconosce il bisogno di procurar nuove risorse, e l'*Impartial* propone una tassa sui tabacchi e sulle bevande spiritose, la quale, secondo i suoi computi, frutterebbe non meno di 400 milioni di piastre. La tassa sul tabacco non scemerebbe punto il consumo di questo prodotto, quanto quella sugli spiriti, se ne venisse diminuito il consumo, ciò ridonderebbe a vantaggio di certe classi.

— Il 13, Mehemet Alì pascià, figlio del defunto Mehemet Alì, pascià d'Egitto, generale divisionario membro del consiglio di Stato, partì alla volta di Alessandretta per affari privati. Prima della sua partenza si recò a complimentare il sultano, che lo accolse con grande affabilità e gli conferì il *niscian* in brillanti per il merito personale. Il 15 ei giunse a Smirne. Dicesi che per lo stesso motivo Mustafà pascià, figlio del defunto Ibrahim pascià, si recherà anch'esso fra breve ad Alessandretta.

Per ordinanza imperiale dell'8, Mahmud pascià, nominato ultimamente governatore generale della provincia di Trebisonda, è nominato consigliere di Stato; Vessif pascià, è trasferito dalla carica di governatore della provincia di Vidino a quella di governatore della provincia di Trebisonda, e Zerif pascià ch'era stato dismesso dalle funzioni di governatore della provincia di Vidino, è rimesso in questo posto.

Soliman pascià si dispone a partire quanto prima per Brussa, di cui fu eletto governatore; si spera che per opera sua i lavori della nuova strada ferrata da Ghemlek a Brussa saranno proseguiti colla massima alacrità.

Si hanno alcuni particolari sul terremoto seguìto ai Dardanelli la mattina del 4 corrente. La scossa fu sì violenta, che tutta la popolazione ne rimase sgomentata. Per buona sorte non si ebbero a deplorare disastri di sorta, e il danno si ridusse ad alcune pareti screpolate, ad alcuni mobili rovesciati ecc. Quella sera a durante la notte si sentirono due nuove scosse ma leggiere. Nell'interno a dalla parte di Gallipoli il terremoto sembra essere stato più violento.

GRECIA. — Le notizie di Grecia, in data del 17, presentano poco interesse politico. Nulla è traspirato ancora riguardo il noto affare della cospirazione. Non mancano le dicerie, fra cui quella che il generale Macriyanni, sentendosi compromesso si dia per pazzo; altri affermano invece che egli ha veramente una affezione cerebrale. In mezzo a tante contraddizioni ed oscurità, il pubblico comincia a credere che il complotto sia una pura invenzione. Il governo però manifesta certa inquietudine e fa notevole mostra di forze.

— Il *Courrier d'Athènes* narra che il giorno 10 sessanta masnadieri, di cui era duce il famigerato Calamata, invasero la città di Amaliopoli, nella Ftiotide, e dopo aver derubate parecchie case di commercio, poste nella parte più frequentata della città, e fatti prigionieri i figli del podestà, se ne andarono. La dimane lasciarono in libertà i prigionieri senza riscatto.

La corte d'appello d'Atene ha pronunciato la sua sentenza intorno a un caso di baratteria avvenuto l'anno scorso nelle acque dell'isola di Milos. Il capitano e l'equipaggio, come pure alcuni abitanti dell'isola, che avevano prestato mano al trasporto delle merci derubate, e due negozianti che contribuirono alla vendita di esse, furono condannati a pene infamanti. L'*Observateur*, dopo aver riferita questa sentenza aggiunge; « Da questa condanna i nemici della Grecia potranno rilevare quanta importanza annettano il governo e la giustizia del paese alla repressione dei delitti di baratteria, e la loro ferma determinazione di sollevare la nostra marina mercantile, impartendole ogni sicurezza e il più completo appoggio. »

INGHILTERRA. — *Camera dei lordi. Seduta del 26 aprile.*

Lord Redesdale presiede nell'assenza del lord cancelliere.

Lord Portman presenta una petizione contro il bill. sulla milizia, e dichiara che la sua opinione è quella dei petizionarii.

Sulla proposizione di rinviare al comitato il progetto di togliere il diritto di elezione al borgo di Sant'Albano, lord Redesdale fa chiamare i consigli che dovevano essere nominati secondo il voto della Camera di venerdì ultimo.

Lord Verulam dice che gli abitanti di Sant'Albano non vogliono abusare dei momenti delle loro signorie, nominando dei consigli contro il progetto di legge.

Il bill è allora discusso in comitato, e la seduta è levata.

— *Camera dei comuni. Seduta del 26.*

Il presidente sale alla tribuna alle 4.

Il colonnello Boyd annunzia, che da domani a otto giorni esso domanderà al cancelliere dello scacchiere, se il governo ha proceduto all'inchiesta che ha promesso sulla nomina del reverendo Bennett alla cura di Frome.

Il colonnello Shirtorp annunzia la sua intenzione di proporre un emendamento al bill sulla milizia nello scopo di rendere inutile la capacità della proprietà che era precedentemente richiesta dagli ufficiali della milizia.

In risposta ad una quistione di sir William Werner, lord John Russell dice, che è perfettamente vero, che il fu arcivescovo cattolico Murray è stato invitato a prendere un posto nel consiglio privato dell'Irlanda, ma che sua eccellenza ha declinato quest'offerta.

Rispondendo al signor Ewart, l'attorney generale dichiara che i corpi di giustizia hanno aderito ad un sistema d'educazione legale che sarebbe imposto a tutti i candidati giuristi che domanderebbero di darsi all'avvvocatura.

In risposta ad una quistione, il ministro della guerra dice che v'è progetto di ricompensar gli ufficiali ed i soldati che hanno sopravvissuto al naufragio del *Birkenead* per l'eroismo che hanno spiegato in questa terribile circostanza, sia con compensi pecuniarii, sia con promozioni.

Bill sulla milizia.

Dopo la presentazione di parecchie petizioni contro questo progetto di legge il signor *Moffatt* riassume la discussione aggiornata venerdì ultimo sull'emendamento che proponeva di rimettere a 6 mesi la seconda lettura del bill. L'onorevole membro si lagna di ciò che lo spirito di partito abbia così compromesso questa misura, e scongiura la Camera di portare tutta la sua attenzione sulla necessità di arruolare la milizia. Si disse che il popolo dormiva in uno stato di sicurezza, ma non bisogna maravigliarsi perchè è conosciuto, che durante quarant'anni l'Inghilterra ha speso annualmente trenta milioni di lire (750 milioni di franchi) per mantenere le spese nazionali. Nessuno può azzardarsi di dire, che vi sia qualche cosa a temere per parte della Russia, della Prussia, dell'Austria e della Spagna; la Francia è certamente il paese da cui si può aspettare un'invasione, ma l'onorevole membro non ha alcun timore a questo riguardo, perchè crede la marina inglese superiore a quella del mondo intiero. Se vi è qualche pericolo, esso crede che bisogna aumentare le forze navali, armando in guerra la marina mercantile, piuttostochè arruolare una milizia e turbare così lo stato economico della società.

Lord Seymour appoggia il bill nella convinzione che la maggioranza della Camera è convinta, che bisogna aumentare le spese nazionali.

Il generale Righ non approva completamente il bill, ma lo sostiene com'è.

Il signor Ellice dice, che non considera tanto il bill come dovente incorporare una milizia ma come un modo di levare una forza sussidiaria per ingaggio volontario. Esso non crede che il piano sia economico. Esso pensa che si potrebbe ottenere un gran vantaggio mutando l'organizzazione militare nelle colonie. Nel Canadà, p. e. il governo ha due volte di truppe che più ne abbisogna, lungi dal produrre del bene, esso ha prodotto con ciò le osservazioni che sono fatte sulla tema di un'estera invasione.

La seduta continua. (*Patrie*).

SPAGNA. — Scrivono da Madrid in data del 20 all'*Indép. Belge*:

Una settimana di calma e d'incertezza è succeduta al movimento prodotto dal rialzo inaspettato dei fondi. Tutti credono che noi siamo alla vigilia di grandi avvenimenti. Quali saranno? Io non ne so niente, ma come vi dissi, di quanto possa accadere, nulla mi sorprende. Si vuole che il gabinetto, dopo aver ottenuto l'approvazione del consiglio reale nella spinosa questione dei maggioraschi, proponga una riforma dello stato attuale di cose intaccante la legge fondamentale. Tutto questo mi sembra naturalissimo, e dirò anzi facilissimo.

Si parla molto della prossima pubblicazione di un decreto che rimpiazzerebbe la legge elettorale, oggidì in vigore, opera del conte S. Luigi (Sartorius). Non vi posso ancora dare questa notizia come positiva. L'intenzione, se pur esiste, di conservare la tribuna, mentre che, a datare dal 1 maggio la stampa si troverà priva delle sue più tenui garanzie, non mi sembrerebbe per niente straordinaria, anzi proverebbe che il gabinetto è prudente a segno di voler niente precipitare.

Si parla anche molto della riduzione delle accademie, e per contro dell'aumento degli ispettori primari. Considerata sotto il rapporto economico, la prima misura non potrebbe che meritare gli elogi di tutta la stampa; quanto alla seconda è divenuta indispensabile. L'educazione dei fanciulli è molto indietro in questo paese, direi quasi che è trascurata da qualche anno. Aumentando il numero degli inspettori dei sotto ispettori primari, le case di educazione, sottomesse ad una sorveglianza attiva e continuata, offriranno ai padri di famiglia delle guarentigie che attualmente non offrono, e gli ispettori, invece di dedicarsi a lavori estranei alla loro missione, si vedranno nella necessità di adempiere ai loro doveri e fra pochi anni la Spagna potrà trovarsi in quanto all'istruzione al livello delle altre nazioni dell'Europa.

Se devesi aggiustar fede ad una voce quasi generale, il governo si proporrebbe d'aumentare le sue misure di repressione contro la stampa. È vano il dirvi che l'*Orden*, la *Espana* e la *Esperanza* sono i soli giornali che riconoscono l'opportunità dei nuovi rigori. Quanto agli organi conservatori, e meno ancora a quelli del partito progressista, non è loro lecito di emettere la loro opinione sopra dei punti così importanti. Secondo questi giornali la Spagna sarebbe prescelta per essere il campo di battaglia della demagogia.

FRANCIA. — Togliamo dalle corrispondenze dell'*Indépendance Belge* le seguenti notizie:

« Come voi vi potete ben immaginare, nelle sale dell'Eliseo si fa un gran parlare della sentenza pronunciata ier l'altro in prima istanza. Il modo con cui quei signori si esprimevano in proposito, era vivo anzi che no, perchè si deve comprendere come il mondo officiale possa in questo frangente sottrarsi alla impressione del di fuori, e si decida a sostenere Luigi Napoleone verso e contro tutti, come l'ultima ancora di salvezza per questo paese. Perciò la magistratura non era troppo urbanamente trattata.

La sensazione cagionata da questa specie di resistenza passiva, è stata così vivace fra certi amici del principe presidente, che si assicurava che alcuni gli avevano consigliato di promuovere loro malgrado i giudici di prima istanza a di nominarli consiglieri... nelle colonie. Non si dice quello che abbia risposto il principe presidente, che per il solito è molto più calmo della sua comitiva, ma è lecito ritenere che questi consigli insani non saranno seguiti, e che Luigi Napoleone non si mostrerà più realista di Federico il Grande, il quale si consolava pensando che vi erano ancora ben altri giudici a Berlino.

Tutti sanno quanto onore si sia fatto Luigi Filippo sottomettendosi, senza mormorare, nel 1832 alla sentenza della corte di cassazione, che ordinava lo stato d'assedio. All'Eliseo si citava ancora un altro motto di un ultra-eliseano, uomo da sciabola, il quale udita all'opera la sentenza avrebbe detto: E che! cosa à poi questo? La prima Camera al postutto non è che un Parlamento, e i Parlamenti si sciolgono.

— Non si dice ancora in modo positivo come il governo sarà per continuare la lotta nell'affare della famiglia d'Orléans; alcuni credono verosimile che il demanio si presenterà in corte d'appello contro gli amministratori dei beni, e che il conflitto che rimanderebbe il dibattimento al consiglio di Stato, non verrebbe suscitato se si fallisse in appello. Quanto a me, io ho luogo di credere che queste persone si fanno illusione, e che il conflitto sarà sollevato immediate.

— Fra i diversi membri del governo vi è disparere sulla maggiore a minore severità da spiegarsi; il signor di Persigny è nel numero di quelli che credono, che tuttociò che si rassomiglia alla crudeltà sistematica fa cattivo effetto in questo paese. Si trova sempre alla testa delle stesse influenze il maresciallo Gerolamo. Il Luxembourg è il centro di una specie d'opposizione, o piuttosto di terzo partito napoleonico, il quale cerca di allargare nel senso della libertà a della clemenza la via per cui si è impegnato il principe presidente. Certuno cercava oggi di far toccar con mano che il Luxembourg è attualmente all'Eliseo ciò che il Palais-royal, nel 1828, era alle Tuillerie. Si diceva inoltre, per completare la rassomiglianza, che qualche tempo fa è stato nominato bibliotecario al Luxembourg il poeta repubblicano Ponsard, nello stesso modo che il poeta liberale Casimir Delavigne era stato scelto sotto la restaurazione dal duca d'Orléans. Ma il paragone è più ingegnoso che giusto.

— Si è notato — e infatti è cosa notevole ai tempi che corrono — che alcuni giornali accordano stamane gli onori del Primo-Parigi ai cinque nomi dei membri del corpo legislativo che hanno votato contro il progetto di legge sulla rifusione delle monete di rame. Questa, è ben vero, non è un'opposizione formidabile, ma è pure un'opposizione, cosa strana ai nostri tempi, e il più curioso si è che il capo di questa tribù refrattaria, il sig. Königzwarter è per fermo il deputato più elisiasta di tutta la deputazione della Senna.

— Il ministero dell'interno prepara in questo momento un lavoro di ricompensa per tutte le persone, funzionarii, scrittori, guardie nazionali ecc. che nella sfera del suo dipartimento hanno ben meritato del governo per la loro condotta all'epoca degli avvenimenti di dicembre. Il sig. de Morny aveva già avuto anch'egli questa idea, attuata d'altronde dal signor de Maupas e dal signor de S.t Arnaud per quanto riguarda le loro attribuzioni. Alcuni uomini di lettere figuravano sopra questa lista, e saranno proposti per la croce della legion d'onore. Io vi citerei dei nomi se non temessi di guastare la sorpresa che il signor de Persigny colla sua cortesia ordinaria si riserva di fare ad alcuni onorevoli a lui devoti.

— Mi viene indirizzata una piccola osservazione riguardo alle voci che girano sul matrimonio del presidente, del quale mi sono fatto eco. Io ho mentovato fra le persone designate una principessa di Svezia. Da quanto mi viene riferito non si tratta di una principessa di Svezia, ma di una principessa Vasa. Sarà questa una nipote del principe Gustavo Vasa, conosciuto in Europa sotto il nome di colonnello Gustafson, il quale morì improvvisamente in Isvizzesa nel 1837? Egli era stato escluso dal

trono dagli Stati di Svezia nel mese di giugno 1809. Egli aveva due figli, uno dei quali morì in età ancor verde ■ quattro figlie, una delle quali sposò ■■ principe di Baden, fratello del granduca. Io non so se tale congettura sia fondata, ■■ è certo che questa voce ha preso molta consistenza nel mondo legittimista, ed è l'oggetto di molte supposizioni ■ di commenti ben poco benevoli perchè i legittimisti, i quali accetterebbero un impero ■ vita, sono esacerbatissimi contro un impero ereditario.

— Non si aspettano le feste di maggio. Le sale si chiudono (io non parlo delle sale officiali) le partenze si organizzano. Si preparano dei treni di piacere sulle strade ferrate ■ prezzi di un buon mercato inaudito. Una compagnia che ha fatto dei benefizi importanti, trasportando a Londra l'anno scorso a impresa dei viaggiatori francesi, si propone di offrire agli amatori parigini, mediante 1000 franchi, l'escursione seguente: si andrebbe da Parigi a Berlino, Vienna, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Genova e poi Marsiglia in quaranta giorni. Si sarebbe spesati in tutto, installati ai primi posti nelle strade ferrate e nei battelli a vapore ed alloggiati nei migliori alberghi. Vi sarà un soggiorno in tutte le principali città. Per ogni partenza ci vorranno 100 viaggiatori almeno. Un letterato, giornalista reso ozioso dal colpo di Stato del ■ dicembre, ha ricevuto la proposta di essere il *direttore letterario* ■ *scientifico* del primo convoglio. Io so che ha ricusato.

Si parla anche di società che si organizzano per visitare l'Italia ■ spese comuni. Non si dirà più che i Francesi non hanno voglia di viaggiare.

— Il signor Teste, ex-ministro, è morto ■ Chaillot dopo ■■ malattia di tre giorni.

Si legge nel *Mémorial Bordelais*:

Pochi giorni fa la città di Bazas (dipartimento della Gironda) era gettata nella costernazione ■ nello sgomento dalla scoperta di uno dei più orrendi delitti, senza precedente forse nella storia della perversità umana. Una circostanza insignificante in apparenza ■ venuta ■ mettere inopinatamente la giustizia sulle tracce di questo lugubre misfatto.

Verso la fine dell'ottobre del 1851 furono rubati 900 franchi al sig. Mano, procuratore ■ Bazas. Gli autori principali di questa sottrazione, che sembrano essere ■■ albergatore B. e ■■ moglie, ed un domestico del sig. Mano, dopo commesso il delitto si ritirarono in ■■ albergo situato nella via di Bazas, a poca distanza dalla città, ■ si fecero servire da colazione. Quest'albergo era appunto dei coniugi B., complici del rubamento, i quali si erano aggiunti ■■■ donna di servizio per nome Annetta.

Servita la colazione, i malviventi presero ■ discorrere della loro malvagia impresa, dicendosene mal contenti. Infatti, invece di 10,000 fr. che speravano, ■■ avevano trovato soltanto 900, la somma maggiore essendo stata deposta la sera innanzi da ■■ notaio. La povera Annetta fece loro qualche rimprovero sulla loro mala azione, locchè fece temere ai ladri di poter essere scoperti, ■ la morte di Annetta fu decisa.

La giustizia istruì il processo in seguito al rubamento commesso in casa del sig. Mano. ■■ Annetta era scomparsa, ■ nessuno ne aveva più sentito niente.

Il lunedì dopo Pasqua un fanciullo di 13 ■ 14 anni, figlio dell'albergatore B., trastullandosi nell'albergo con alcuni compagni della sua età, disse, mostrando loro una gran caldaia: « Io non mangerei volentieri della carne cotta là dentro. » — « E perchè? » — « Perchè mio padre vi ha fatto cuocere Annetta. »

La giustizia riseppe i detti del fanciullo, e procedette immediatamente all'arresto dei coniugi B. Il figlio dell'albergatore, in seguito alla minaccia dell'arresto, fece le seguenti confessioni:

« Una sera, era l'indomani del giorno in cui il rubamento era stato commesso, essendo ■ casa, sentii un forte grido che partiva dal piano di sopra; recatomi, aprii la porta ■ vidi il corpo di Annetta immobile nel letto. Io voleva penetrare, ■■ una persona mi respinse dicendomi: « Tu non hai qui che fare: ecco quattro soldi, ■ vattene pei fatti tuoi. » Io me ne andai. Più tardi, nella notte, il cadavere della serva fu trasportato sotto, ■ si agitò la questione per sapere cosa fosse da fare. Qualcuno lo voleva rinchiudere in una cavità praticata nel muro, ma il consiglio non piacque, e si decise di fare ■ pezzi il cadavere, di smembrarne le carni, farle cuocere in una caldaia ■ darle in pascolo ai porci dell'albergo; si farebbero calcinare le ossa, e distruggendo così completamente i resti della vittima, si frustrerebbero le indagini della giustizia.

« Questo progetto fu eseguito appuntino. Le ossa di quell'infelice furono immerse nella calce viva ■ poi ridotte in cenere; le carni, cotte nell'acqua bollente, furono divorate da un branco di porci, alcuni dei quali se ne satollarono ■ segno, da morirne indi ■ poco. »

Tali sono in sostanza le confessioni fatte dal figlio dell'oste ai magistrati incaricati di quest'orrendo affare. Dietro istanza dei magistrati il ragazzo nominò gli autori ed i complici del delitto.

La locanda dei coniugi B. fu per alcuni giorni l'oggetto della curiosità esterrefatta degli abitanti di Bazas. Il procuratore della repubblica si trasportò sul luogo; si operarono degli scavi in tutta la casa ■ si rinvennero gli abiti dell'infelice: nelle ceneri del fuoco si rinvenne un dente umano. Le ceneri furono raccolte per essere sottoposte ad un'analisi chimica.

CONFEDERAZIONE SVIZZERA. — Il consiglio federale ha ricevuto da Londra, per mezzo del dottore Schneider in Berna, altre 25 medaglie destinate ad espositori svizzeri alla grande Esposizione. Come le 38 precedenti sono state spedite ai governi cantonali perchè le consegnino ■ chi spettano.

ALEMAGNA. — Berlino, 24 *aprile*. — La seconda Camera ha adottato in seconda lettura la modificazione degli articoli 94 ■ 95 della costituzione relativi al giurì, il cui voto sarà rimandato alla prima Camera.

— Lunedì prossimo la seconda Camera entrerà in discussione sulla grave questione della paria. La prima Camera si occupa ancora dell'organizzazione giudiziaria.

— Il redattore della *Nuova Gazzetta di Prussia* è ricorso in appello contro la sua condanna in contumacia a cinque mesi di carcere.

Gotha, 23 *aprile*. — L'apertura della sessione della nuova Dieta si fece oggi. Il ministro Seebach nel suo discorso raccomandò la pronta accettazione, in massa, della nuova costituzione comune ai ducati di Coburgo e di Gotha.

Holstein. — Scrivono da Altona in data del 24:

Una lettera di Copenhaghen annuncia che il 16 corrente è stato presentato al consiglio di Stato e approvato dal re il piano completo per la preparazione, e per la realizzazione dell'unità finanziaria di tutto il regno.

(*Boersenhalle*).

AUSTRIA. — Abbiamo sotto gli occhi le prime due puntate del *Manuale di statistica dell'impero d'Austria* del segretario ministeriale Giuseppe Hain, nelle quali la posizione geografica, la superficie, i rapporti del suolo, ecc., dell'impero sono trattate giusta il metodo della statistica.

La superficie totale della monarchia somma a 11,593. 02 miglia quadrate austriache, o 12,120. 46 miglia quadrate geografiche.

Le cifre relative alla superficie sono in generale appoggiate ai risultati di misurazione ottenuti fino all'anno 1850 inclusivo. I dati sullo stato della popolazione sono il risultato della numerazione della popolazione che nel 1850, per la prima volta dopo oltre un mezzo secolo, fu intrapresa in tutta la monarchia, sebbene non in tutti i dominii simultaneamente, ed in parte terminata soltanto nel 1851. Per quanto riguarda al comando militare della Croazia e Schiavonia, non avendo avuto luogo alcuna revisione dell'anagrafe nel 1850, le cifre riportate hanno per base i risultati ottenuti nel 1848.

Da una tavola generale togliamo i seguenti interessanti dati appoggiati sulle più recenti ed esatte numerazioni:

Dominio	Popolazione assoluta	relativa
Bassa Austria	1,538,047	4448
Alta Austria	706,316	3391
Salisburgo	146,007	1171
Stiria	1,006,971	2576
Carintia	319,224	1776
Carniola	463,956	2674
Litorale	508.016	3673
Tirolo e Vorarlberg	859,706	1718
Boemia	4,409,900	4878
Moravia	1,799,838	4660
Slesia	438,586	4900
Galizia	4,555,477	3353
Bukowina	380,826	2099
Dalmazia	393.715	1771
Lombardia	2,725,740	7267
Venezia	2,281,742	5498
Ungheria	7,864,262	2518
Woivodato	1,426,221	2737
Croazia e Schiavonia	868,456	2829
Transilvania	2,073,737	1966
Confine militare	1,009,109	1731
Aggiungasi il militare, anch'esso dietro la numerazione d'allora	738,624	

La popolazione totale dell'impero d'Austria somma quindi a 36,514,466 anime, cioè 3150 per ogni miglio quadrato austriaco. Qualora vogliasi conoscere la cifra della popolazione relativa per ogni miglio quadrato geografico, si moltiplicherà la cifra risultante di ogni dominio per 0,956,484. (*Corr. Austr.*).

DECESSI *del* 29 *aprile in Torino*.

N. 24

Totale N. 1929

ULTIME NOTIZIE.

Genova, 30 *aprile*. — Colla fregata ■ vapore spagnuola *l'Isabella II*, son giunti ieri in questo porto provenienti da Maone ■ Villafranca il duca e duchessa di Monpensier che viaggiano sotto il titolo di conte e contessa di Villamarinque. Essi presero alloggio all'albergo delle *Quattro Nazioni*.

Proveniente da Napoli giunse in questa città il sig. Odero Paolo Giuseppe addetto alla regia legazione in Napoli incaricato di dispacci per Torino.

Da Marsiglia col vapore *Oronte* i signori monsignor Flavio dei principi Chigi col suo segretario diretto per Livorno; monsignor Novella Giuseppe vescovo di Patara; monsignor Dufêtre Domenico vescovo di Nevers coll'abate Crosnier suo vicario diretti per Roma.

— È alla vista di questo porto una squadra francese composta di 6 bastimenti da guerra. Essa si approssimò alla città salutandola con parecchi spari di cannone. Le regie artiglierie risposero colle dovute salve.

In questo momento la squadra suddetta accenna colle sue evoluzioni di allontanarsi dal porto nella direzione di ponente.

(*G. di Genova*).

— Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

In Genova i primi cenni della catastrofe torinese svegliarono sensi ed opere corrispondenti alla carità cittadina tra figli d'un medesimo Stato.

Alcune collette furono subito proposte; e sappiamo che tra la guardia nazionale sorse e fu approvato il pensiero di dedicare ■ sollievo dei poveri danneggiati di Torino parte del ricavo d'un ballo che la stessa guardia si proponeva dare a favore del nostro ricovero di mendicità nella prossima festa anniversaria dello Statuto.

È dovere della stampa divulgare ed applaudire questi atti; nè prima d'ora ne abbiam fatto cenno, perchè non paresse in qualche modo menomata l'iniziativa spontanea dei nostri concittadini.

Firenze, 28 *aprile*. — È giunto in questa capitale S. E. il signor de Bouteneff inviato straordinario ■ ministro plenipotenziario di Russia presso la santa sede.

Le loro altezze imperiali i granduchi Costantino, Nicolò ■ Michele di Russia sono aspettati a Firenze di giorno in giorno.

Roma. — Sono giunti in Roma da Marsiglia il visconte Casabianca ed il conte Emanuele di Colobiano.

Scrivono al *Corriere Mercantile*:

Si conferma la notizia che i granduchi di Russia giungeranno in Roma nei primi di maggio ■ dopo una settimana di permanenza proseguiranno per Napoli e Sicilia. L'essere scismatici non impedirà che sieno festeggiati nella capitale del mondo cattolico. Il governo ed il municipio fanno molti preparativi. Parlasi d'illuminazione in S. Pietro, di una festa da ballo nelle sale dei conservatori ecc. L'impresario ebbe vistoso regalo dal comune per rendere più magnifico lo spettacolo teatrale.

Bologna. 28 *aprile*. — Sono qui giunti i granprincipi Nicolò e Michele di Russia, provenienti dal Lombardo-Veneto.

Napoli, 22 *aprile*. — Tre nuove scosse di tremuoto s'intesero in Melfi: la prima nel mattino del giorno 11 di questo mese alle ore 13, che fu gagliarda, sussultoria-ondulatoria, e della durata di circa quattro secondi; l'altra di minore intensità alle ore 19 del medesimo giorno; ■ la terza nella notte del seguente alle ore 9, pur di direzione e di durata come la prima. Non arrecarono alcun disastro. (*G. del Regno delle Due Sicilie*).

Parigi, 28 *aprile*. — Leggesi nel *Bulletin* della *Presse*:

Il *Moniteur* pubblica un decreto che ordina l'iscrizione al gran libro del debito pubblico di 4,403,436 fr. di rendita 3 0,0 in cambio di 4,475,655 fr. di rendita 4 1|2 0|0 che saranno annullati.

Gl'ingegneri ■ tutti i funzionarii del ministero dei pubblici lavori sono chiamati a prestare il giuramento politico nel corso del mese di maggio, come i soldati e i marinai.

I membri dei consigli generali e quelli dei consigli municipali sono egualmente astretti alla formalità del giuramento. Si addita dalla loro parte qualche dimissione, ■ notiamo, che il signor Estancelin membro del consiglio generale della Senna inferiore, e il sig. Grangier membro del consiglio generale della Nièvre ambi antichi rappresentanti hanno rinunciato il loro mandato per non prestare il giuramento. Un membro del consiglio generale della Somme ha dato pure la sua demissione.

Si conosce che il corpo legislativo dev'essere quanto prima incaricato del budget del 1853. Il consiglio si è riunito più volte in assemblea generale per esaminare l'insieme dei diversi servizi e stabilire definitivamente la cifra delle spese. Dicesi che il budget del 1853 non offre che leggere differenze con quello del 1852. L'effettivo dell'armata sarebbe mantenuto, ma il budget della guerra sarà diminuito di qualche milione.

Il deficit, per quanto si assicura, sarebbe di 40,000,000, ma potrebbe considerevolmente essere attenuato per l'annullamento di diversi crediti non impiegati.

Riceviamo i giornali d'Algeri sino al 22 aprile. I nostri soldati hanno eseguito sulle frontiere del Marocco una marcia che sembrava dover essere un principio d'una spedizione più considerevole.

Però non si tratta di dichiarare la guerra ad Abd-er-Rahman ma solo di ridurre a dovere dei vagabondi che mostravano di non rispettare nè l'autorità francese nè quella marocchina.

I giornali inglesi ci pervengono con molte riflessioni, e commentarii sullo scacco di lord John Russell e il trionfo del ministero nella quistione della milizia. Si credeva bene ad una maggioranza pel ministero, ma nessuno osava supporre la cifra di 150. I peeliti avevano annunciato che eglino avrebbero votato per la misura, non perchè la credessero necessaria, ma per non volersi fare gli ausiliari dell'intrigo ordito da lord Russell.

Quanto ai whigs conservatori, avevano dichiarato, che non potevano fare una questione di partito in una questione che secondo essi tocca gli interessi più sacri del paese. Lord Derby dunque sapeva di non essere dubbia la ■■ vittoria.

Dalle due parti si erano fatti preparativi al combattimento ma l'esito della lotta sembrava certo dall'apertura della seduta. Eglino han creduto di poter lasciare le loro armi nell'arsenale.

Il cancelliere dello scacchiere, il sig. d'Israeli non ha parlato. In quanto ■ sir Giorgio Grey ■ Carlo Wood non hanno voluto compromettere la loro dignità d'antichi ministri dichiarandosi i capi sotto gli ordini di un'armata disordinata.

Lord Russell è rimasto solo, e lo è stato pel suo discorso nella precedente seduta.

Il vapore il *Canadà* avendo a bordo dispacci di New York del 13 aprile, è giunto a Liverpool il 27. Domani riceveremo le nostre lettere e i nostri giornali.

La *Gazette di Saint-Petersbourg* ci dà la notizia che le truppe spedizionarie della Tchetchnia sono entrate nei loro quartieri il 4 marzo, dopo una campagna di due mesi, e dietro d'avere costretto i Circassi ad evacuare quanto è racchiuso tra l'Argoun e la Djalka.

Ecco il decreto più sopra citato dalla *Presse*:

« Visto il decreto del 14 marzo scorso, relativo alla conversione delle rendite 5 0|0 in rendite 4 per 0|0;

« Considerando, che per terminare le operazioni rese necessarie da questa misura vi ha luogo di sostituire delle rendite 3 0|0 alle rendite 4 per 0|0.

« Dietro il rapporto del ministro delle finanze decreta:

« Art. 1. Il ministro delle finanze è autorizzato a far inscrivere sul gran libro del debito pubblico 4 milioni 405,436 fr. di rendita 3 0|0 godimento dal 22 dicembre scorso, in sostituzione di 4 milioni 475,655 fr. 90 cent. di rendite 4 1|2 per 0|0 che restano annullate.

Art. 2. Alle rendite 3 0|0, create in forza dell'autorizzazione che precede, sarà applicato un fondo di estinzione del centesimo del loro capitale nominale, prelevandolo sul fondo di estinzione appartenente alle rendite 4 1|2.

Su questo decreto il *Débats* osserva in un articolo firmato A. Bertin:

Il pubblico, leggendo questo decreto, si farà, anzi si sarà già fatto ben molte questioni: quali sono le operazioni rese necessarie dalla conversione? Vi è dunque stato qualche altra cosa oltre al rimborso delle rendite che non hanno voluto essere convertite? ■ poi, cos'è quest'iscrizione di rendite 3 0|0? Sarà un imprestito? E se è un imprestito, perchè non ha luogo con concorrenza e pubblicità, conformemente all'art. 17 del 14 marzo relativo alla conversione? Questa è una ragione di più per sapere ■ quali condizioni è stato dato. Ecco le questioni che il pubblico s'indirizza, e non sono le sole.

Il pubblico è dolente (e per fermo, per quanto uno sia disposto oggidì a chiamare indiscreta la curiosità del pubblico, sarebbe difficile di non trovar questa legittima) il pubblico, diciamo noi, è dolente che il *Moniteur* non abbia accompagnato questo decreto con alcune spiegazioni che ■■ avrebbero agevolato l'intelligenza. La cosa ne meritava la pena; siccome in sostanza è il pubblico quello che paga la rendita colle altre spese dello Stato, non sarebbe stato superfluo di dirgli il come ed il perchè si troverà debitore di 4 1|2 milioni di rendita ■ 0|0 in vece di una somma pressochè equivalente di rendite 4 1|2 che si trovano annullate. Ciò che non ha fatto il *Moniteur* ben si comprende che non ci è dato di farlo noi.

Carlsruhe, 25 *aprile*. — Per risoluzione suprema vi sarà lutto generale per sei mesi. — Questa mattina, sul far del giorno, appena fu annunziata officialmente la morte del granduca, le truppe si sono schierate in piazza castello per prestare il giuramento di omaggio e di fedeltà. La soluzione della questione di successione è considerata ovunque come soddisfacente, perchè in questo modo si salva il principio di legittimità e si consolida l'unità governativa.

Il principe Federico, incaricato delle funzioni di reggente, è nato il 9 settembre 1826. Questo giovane principe si distingue non solo per la grazia della persona, ma anche per le qualità del cuore e della mente che gli hanno conciliato le simpatie degli abitanti del granducato, e alle quali le vicende degli ultimi anni aggiunsero una rara energia e una forza di carattere che molto promettono per l'avvenire. (*G. di Francoforte*).

Berlino, 26 *aprile*. — (Dispaccio telegrafico). — La proposta concernente la paria, passata già nella prima Camera, è stata quest'oggi respinta nella seconda Camera con 142 voti contro 125. Votarono contro il partito Arnim-Bodelschwing (centro destro), una parte della sinistra e i Polacchi. (*G. d'Augusta*).

Berlino, 25 *aprile*. — Un fatto degno di essere notato si è che in questi ultimi giorni vi sono state 23 conversioni dal protestantismo al cattolicismo; nel numero dei convertiti si contano 20 femmine. Queste conversioni vengono attribuite alle missioni dei gesuiti secondate dal governo, e la popolazione se ne mostra molto irritata. A proposito, si assicura che il podere di Hammerstein, nella Prussia occidentale, è stato comperato per conto dei gesuiti.

Domani il congresso doganale terrà una nuova seduta. (*Corrisp. litogr.*)

Stati Uniti. — L'*Humboldt* arrivato a Southampton, ha recato notizie degli Stati Uniti sino alla data del 10 aprile.

Tutte le preoccupazioni erano rivolte alla prossima elezione del presidente. I rappresentanti whigs della legislatura di Nuova York avevano eletto per candidati il generale Scott, e lo Stato di Missouri il generale Cass.

Le elezioni dello Stato di Rhode Island erano riuscite nel senso whig, ma per governatore fu eletto un democratico.

Kossuth era giunto a Charleston senza eccitarvi alcun entusiasmo.

Le notizie di Cuba del 6 marzo annunciano che le autorità paventano sempre un'invasione, e tengono tre vascelli in crociera sulla costa.

Le lettere di San Salvador annunciano che Duenas, il nuovo presidente, è stato installato il 1 marzo. Il Nicaragua è tranquillo.

Da Munos niente di nuovo.

Borsa di Torino *del* 1 *maggio*.

1848 5 per 0|0 1 marzo. Giorno prima 95. Mattino 95.

1849 1 gennaio. Giorno prima 96 50, 60, 65. Mattino 96 65, 75.

1834. Obbligazioni 1 gennaio. Mattino 995.

1849. 1 aprile. Mattino 967.

1850. 1 febbraio. Mattino 9[illegible]5.

Azioni banca nazionale. 1 gennaio. Giorno prima 1650.

Borsa di Parigi *del* 28.

Il 4 1|2 per 0|0 chiude a 100 50 in rialzo di 35 cent.

Il 3 0|0 a 71 40 in rialzo di 55 cent.

Il 5 0|0 piem. a 96 50 ha guadagnato 10 ■

Imprestito di Piemonte 1015.

Id. (1849) 975.

Borsa di Londra *del* 27 *aprile*.

Lo stato dell'atmosfera sfavorevole per l'agricoltura, la prospettiva della continuazione della siccità, l'aspetto precario degli affari del Parlamento, tutto tende a paralizzare gli affari.

Consolidati a contanti e per conto 99 3|8 a 1|2.

5 0|0 piem. 96 a 3|4 a 97 a 1|4.

Il sig. S. Niccolini *ha cessato col giorno di ieri da Gerente del giornale il* Risorgimento.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

Avviso

La Società dell'Emigrazione Italiana si riunisce in Assemblea generale ordinaria il giorno di domenica 2 maggio alle ore 12 meridiane nel suo solito locale: tutti i socii effettivi sono invitati ad intervenire.

IDROTERAPIA

L'apertura dello Stabilimento *Idropatico* situato presso il Santuario d'Oropa nei monti di Biella avrà luogo il 25 del p. f. maggio. Le domande si dovranno previamente indirizzare al Direttore sottoscritto a Biella.

Dott. Guelpa Giuseppe *medico-chirurgo*.

ORARIO della partenza dei Convogli delle Strade Ferrate.

Corse da Torino ad Arquata.

Stazioni di partenza	ore antim	ore antim	ore pom.	ore pom.	Annotazioni
Torino	6 »	9 50	2 15	4 30	Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, San Damiano, Asti, Alessandria, Novi ed Arquata. Partirà il convoglio delle merci da Arquata a ore 4, 30 ant., ed alle ore 2 30 pom. da Torino, e si fermerà nelle stazioni sunnominate: in questo convoglio non si ammetteranno viaggiatori. (1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino. (2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il primo convoglio diretto ad Arquata e l'ultimo diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata. Qualora nei giornii festivi od in altri di maggiore concorso, occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.
Moncalieri	6 14	10 4	2 29	4 44	
Cambiano	6 27	10 17	2 42	4 57	
Pessione	6 38	10 28	2 53	5 8	
Valdichiesa	6 47	10 37	3 2	5 17	
Dusino	7 2	10 52	3 17	5 32	
Villafranca	7 16	11 6	3 31	5 46	
Baldichieri (1)	7 22	» »	» »	» »	
San Damiano	7 27	11 17	3 42	5 57	
Asti	7 45	11 33	3 58	6 13	
Annone	7 57	11 47	4 12	6 27	
Cerro (2)	8 2	» »	» »	6 32	
		pom.			
Felizzano	8 15	12 5	4 30	6 45	
Solero	8 25	12 15	4 40	6 55	
Alessandria	8 41	12 31	4 56	7 11	
Frugarolo	8 55	12 45	5 10	7 25	
Novi	9 20	1 10	5 35	7 50	
Serravalle	9 31	1 21	5 46	8 1	
Arr. Arquata	9 40	1 30	5 55	8 10	

Corse da Arquata a Torino.

Stazioni di partenza	ore antim	ore antim	ore antim	ore pom.
Arquata	3 40	7 5	11 5	4 30
Serravalle	3 48	7 13	11 13	4 38
Novi	4 1	7 26	11 26	4 51
Frugarolo	4 16	7 41	11 41	5 6
Alessandria	4 34	7 59	11 59	5 24
			pom.	
Solero	4 46	8 11	12 11	5 36
Felizzano	4 57	8 22	12 22	5 47
Cerro (2)	» »	8 32	» »	5 57
Annone	5 14	8 39	12 39	6 4
Asti	5 33	8 58	12 58	6 23
San Damiano	5 44	9 9	1 9	6 34
Baldichieri (1)	» »	» »	1 13	» »
Villafranca	5 56	9 21	1 21	6 46
Dusino	6 11	9 36	1 36	7 1
Valdichiesa	6 24	9 49	1 49	7 14
Pessione	6 33	9 58	1 58	7 23
Cambiano	6 42	10 7	2 7	7 32
Moncalieri	6 55	10 20	2 20	7 45
Arr. a Torino	7 7	10 32	2 32	7 57

Tipografia Ferrero e Franco.

SI RICEVE L'ASSOCIAZIONE.
Per Torino, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado* e presso i principali librai. — Per le Provincie *con dei vaglia postali*. — Livorno, all'emporio librario. — Firenze, *Vieusseux*, libraio. — Roma, *Capobianchi*, impiegato postale. — Parigi, uffici di corrispondenza *Havas*, e *Lefolivet*. — Londra, *P. Rolandi*, libraio, 20. Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Torino. — Un anno L. 40. — Sei mesi L. 22. — Tre mesi L. 12. — Provincie — Un anno L. 44. — Sei mesi L. 24. — Tre mesi L. 13. — Italia ed Estero: — Un anno L. 50. — Semestre L. 27. — Trimestre 14 50. — *franco ai confini*. — Un solo Numero cent. 30. — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*. — *Le inserzioni* si pagano cent. 20 per riga anticipati. — I manoscritti non saranno restituiti.

Anno V. Torino, Domenica 2 Maggio 1852. Num. 1346.

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento è scaduto col mese di aprile sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

Da alcun tempo le più strane voci corrono sul conto del *Risorgimento*. Dichiariamo una volta per tutte, che il *Risorgimento* continua ad essere pubblicato, e persiste in quella linea politica che ha finquì costantemente seguìta.

Torino, 1 *maggio*.

DEMANII DI SARDEGNA.

(IV ARTICOLO (*))

Nel terzo de'nostri articoli sulle concessioni de'demanii di Sardegna, abbiamo rapidamente enunciati i vizii della proprietà territoriale di quell'isola: che la legislazione abolitiva della feudalità, ha, per così dire, coperti con incredibile leggerezza, invece di smascherarli, e richiamare al pubblico demanio e ai comuni una gran parte di essa. Ricordando che questa proprietà dubbia, illegittima, rincivile, ha trovato nella legislazione che doveva colpirla nuovi titoli di favore, che l'hanno rincalzata e legittimata a vantaggio de' titolari: rammentando che tuttavia essa è soggetta, come ogni altra civile proprietà, allo impero de'regolamenti che ne misurano l'esercizio — noi volevamo *consigliare l'energia in quelle cose che le mezze riforme non hanno ancora pregiudicate, dar animo alle coraggiose proposte, armare il pubblico potere contro gli ostacoli di un falso o esagerato riguardo per tali proprietà*.

Imperocchè noi pensiamo che un sistema di *concessioni* per la coltivazione, la bonificazione e la colonizzazione de' demanii di Sardegna non debba soltanto limitarsi alle terre di pubblico demanio, ma estendersi anche alle proprietà private, secondo le norme da noi citate della legislazione coloniale de' popoli più inciviliti. Il vero, da cui prendemmo le mosse nel primo de'nostri articoli, è, che la Sardegna non si può affatto considerare in pari condizioni con le provincie di terraferma; che non si può con un decreto cancellare la storia, la geografia, l'influenza della legislazione e de'costumi distinti e diversi, e molto meno far che non siano gli elementi che la statistica appresta. Se la Sardegna fu lungo tempo governata come una colonia, il suo vero risorgimento non può altrimenti ottenersi che coi temperamenti efficaci che hanno già innalzato tanti paesi che uscivano dal sistema coloniale, al grado di opulentissime nazioni.

Non è a dire che la stessa legislazione debba regolare la *concessione* delle terre pubbliche e private. Dove lo Stato può disporre del dominio delle cose, può certamente concederle in assoluta proprietà a coloro che si incaricano di migliorarle, apponendo alle concessioni più o meno vantaggiose condizioni, secondo il valore delle terre, la capacità, e la agevolezza relativa alle bramate colonizzazioni, ed anche a proporzione della maggiore o minore garantia che offrono i concessionari di una pronta ed efficace opera. Ma le proprietà private non possono che imporsi pei lavori di miglioramento, e data sempre la preferenza ai proprietari. Le norme comunemente ricevute di simili provvedimenti, sono:

1. Estimo del valore attuale delle proprietà incolte e beneficabili, fatto amministrativamente con intimazione delle parti, e sottoposto a discussione o reclami.

2. Formazione de' progetti di colonizzazione, di bonificazione e di coltivazione, con piante in cui debbono essere distinti e verificati i confini delle proprietà comprese in ogni progetto.

3. Preferenza ai proprietari che vogliono migliorare le proprie terre, purchè si concordino e si incomincino i lavori in un termine stabilito dalla legge.

4. Facilitazioni al concordato, convocando le assemblee dei proprietari, indicando i mezzi di costituirsi in società, rappresentata da sindaci scelti tra' maggiori interessati. Istruzioni e consigli intorno al modo d'imporsi per le somme necessarie alle spese, di costituire una commissione esecutica ecc.

5. Facilitazioni alla provvista de' capitali con un sistema facile, spedito, sicuro di ipoteche privilegiate sulle terre in colonizzazione, e con tutta la somma di que' benefizi che possono assicurare una facile circolazione alle emissioni di valori che farebbe la società a firma de' suoi sindaci.

6. Concessione, spirato il termine assegnato ai proprietarii, delle terre a migliorare, a compagnie di capitalisti che assumerebbero l'incarico della bonificazione e della colonizzazione in un dato tempo e con sufficienti garantie.

7. Compenso alle compagnie mercè il beneficio della fruttificazione per un tempo determinato, e la partecipazione definitiva a una parte dell'aumento di valore, data sempre facoltà ai proprietari di conservare il godimento de' terreni pagando alla compagnia un interesse fissato nella concessione entro i termini stabiliti dalla legge, sull'aumento di valore prodotto dalla bonificazione.

8. Lavori preparatorii a cura di commissioni speciali coll'ingerenza delle autorità provinciali e de' consigli delle circoscrizioni interessate.

Senza dubbio il sistema da noi proposto porrebbe per qualche tempo in una condizione eccezionale le proprietà territoriali di Sardegna. Ma esse erano già, come abbiamo ricordato, in condizioni particolari, e ai mali eccezionali voglionsi rimedi eccezionali; altronde il nostro sistema applicato nelle colonie non è senza esempio nello stesso territorio delle più colte nazioni d'Europa per certo genere di bonificazioni come le steppe, e i terreni pantanosi. Basta ricordare i provvedimenti della legislazione olandese, quelli della legislazione francese che cominciano sin dal 1599, e la legge imperiale del 16 settembre 1807 con le considerazioni notabilissime del conte di Montalivet nel presentarla come incaricato del governo al Corpo legislativo di quel tempo.

Frattanto o che si voglia adottare o che si schivi il sistema delle concessioni delle terre private per la colonizzazione e per la bonificazione; nel primo caso per fornire di capitali le società de' proprietarii, e non rendere illusoria la preferenza che la legge debbe ad essi; nel secondo perchè venga meno quel difetto di capitali, che come dicemmo sin dal principio è la sola causa dell'essere finora rimaste incolte le quote demaniali divise secondo il regolamento del 1839 — è indispensabile attuare in Sardegna il più prestamente che si possa un efficace sistema di credito fondiario.

Allorquando sul finire della prima parte della scorsa sessione legislativa l'onorevole deputato Lanza oppose il progetto, che estende il privilegio della Banca nazionale sarda, e le concede il corso legale de' biglietti — in nome de' favori che reclameranno al più presto le istituzioni di credito fondiario — l'onorevole ministro delle finanze gli rispondeva che propugnando lo sviluppo di ogni maniera di credito pubblico, egli intendeva a preparare le vie anche allo sviluppo del credito fondiario.

La legge francese del febbraio ultimo, e meglio di essa gli studii preparatorii fatti dalla sciolta Assemblea legislativa apprestano al governo utili esempi e avviamenti della istituzione che reclamiamo. La nostra stampa periodica ne occupò allora così largamente che noi non pensiamo dover ora per incidenza aggiungere alcuna parola al breve cenno che ne demmo (1). Tutti gli uomini capaci di valutare le cose che andiamo discorrendo intorno ai demanii della Sardegna hanno degli stabilimenti di credito fondiario una idea sufficiente e adequata.

Diremo soltanto che non mai paese fu meglio disposto per ricevere una istituzione di quella natura. Le difficoltà della complicazione ipotecaria si dileguano, o almeno sono grandemente semplificate in Sardegna per la natura de' possessi poco fa promiscui, l'indole delle proprietà da noi descritta nell'articolo precedente, e l'imperfezione dell'antico sistema ipotecario.

Facil cosa è formulare le *vere disposizioni* che dovranno *regolare le concessioni de' demanii di Sardegna*: facile il formare i progetti delle istituzioni di credito a introdurvi, facile pel governo al quale non mancano le nozioni di fatto, gli uomini informati *de'precedenti*, le comunicazioni ed i nerbi della pubblica amministrazione. Ma l'uffizio del giornalista deve per ora fermarsi a queste generalità.

Al giornalista spesso non è dato che registrare e rammentare le promesse della tribuna.

Or nella tornata della Camera de' deputati del 24 marzo 1851, in occasione di certi articoli che il deputato Angius voleva aggiunti alla legge sui monti frumentari di Sardegna, l'onorevole ministro delle finanze volle *dichiarare una volta ancora che questo provvedimento non ha altro oggetto che di riordinare l'amministrazione de' monti*. E noi ne prendevamo lieto augurio per dichiarare così la sua intenzione. « Quando « la commissione avrà fatta la liquidazione, « e il reggimento di questa pia istituzione « sarà rientrato nelle regole della civile am« ministrazione, non dubitiamo che sarà il « momento di elevarla a più alti fini in « maniera di moltiplicarne l'utilità.»

E per vero quale fu lo scopo della legge del 1851? Ricondurre i monti di soccorso alle regole dell'amministrazione civile, sostituire agli uffiziali locali soggetti alle autorità diocesane commissioni speciali esecutive che scaturiscono dal municipio, distinguere la morale amministrazione dalla gestione materiale, avere un sistema di riscontri, una contabilità chiara e precisa, la sorveglianza delle autorità governative, giurisdizioni e procedure certe pei reclami, regole generali e conformi per le distribuzioni dei soccorsi secondo l'indole e i bisogni della coltivazione e de' coltivatori; e finalmente privilegi non estranei al dritto comune ma propri del codice civile per la sicurezza delle restituzioni e de' pagamenti.

Questa legge assicura l'integrità degli stabilimenti e la loro durata; ma il suo scopo è tutto amministrativo, e se ha un portato economico esso si circoscrive all'avere utilmente e giustamente sostituito come norma di distribuzione l'interesse della coltura, all'indole delle proprietà non più diversa e confinata da certi privilegii come nei tempi dell'abolita feudalità.

Ma non è questo certamente l'ultimo fine a cui debbano rivolgersi, in tanto bisogno di mezzi per la coltivazione, quelle antiche istituzioni ricche di capitali, di che fa offesa alla fama dell'attuale sapienza governativa il non trarre tutto il vantaggio che si può e che si debbe; quando in altri paesi la sola istituzione de' *peculi* annonari introdotta col sistema di Necker, or commutata in banche frumentarie, ha rigenerata l'agricoltura, i monti di soccorso convertiti in opportuni stabilimenti di credito agrario possono dare una immensa spinta all'agricoltura della Sardegna, accrescendo contemporaneamente la loro fortuna. E a far maggiore la somma de' capitali che per questa via può il Parlamento rendere utilissimi al paese giova ampliarli usando opportunamente il dritto di commutazione sopra un gran numero di pie fondazioni e legati di natura analoga a quella di essi monti.

Molte altre leggi potremmo proporre per la ristaurazione dell'agricoltura e della popolazione dell'Isola di Sardegna: ma ora epilogando le cose dette chiediamo:

1. Una legge per la *concessione* de demanii dello Stato e de' Comuni;

2. Una legge per la concessione de' demanii già feudali ed ecclesiastici e delle proprietà allodiali bonificabili, a colonizzazione e coltura;

3. Stabilimenti di credito fondiario;

4. Stabilimenti di credito agrario;

5. Commutazione per tale oggetto de' monti di soccorso, e di altre pie fondazioni analoghe ad essi.

(*) Vedi *Risorgim.* del 7 marzo, 16 e 25 aprile 1852.

(1) *Risorgimento* del 5 marzo 1852.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Neppur oggi non si potè ancora terminare la discussione generale sul progetto d'imposta personale e mobiliare, essendosi, dopo gl'incidenti cui esso sollevò, estesa la questione sulla condizione generale delle finanze.

Il deputato Bianchi, a proposito di questa tassa, espose un suo piano di riordinamento generale delle finanze, che venne ascoltato con attenzione. Ma sebbene possa esso racchiudere delle idee utili, sarebbe stato più opportuno se fosse venuto in occasione della discussione del bilancio. A nostro parere non può farsi ora utile disputazione che sul modo di rendere migliore la tassa.

Il ministro delle finanze, tratto sul terreno dello stato finanziario del paese, cominciò dal confutare i discorsi degli opponenti che sempre allegano non essersi operate delle economie, e diede quindi amplissime ragioni dell'aumento del bilancio passivo attuale in confronto di quello del 1847. Quanto alle economie, egli rammentò le riduzioni che s'erano già fatte agli stipendi, e quelle più considerevoli che dovevano risultare dalla riforma dell'amministrazione. Ma per formare un bilancio normale non è egli necessario che prima si siano sancite le leggi che lo debbono regolare? Diversamente operando noi non avremmo che una mera ripetizione.

Il paragone del bilancio attivo con quello dell'assolutismo è un tema favorito per alcuni giornali che non sono gli amici più sviscerati della Costituzione. Esso ha un aspetto specioso che può trarre in inganno chi non è molto avvezzo all'analisi. La difficoltà sta nel provare che si ottenesse con minori mezzi lo stesso effetto. Egli è vero che sotto l'assolutismo si spendeva meno per l'esercito, ma l'esercito dell'assolutismo aveva più apparenza che realtà, si credeva di poter porre in campo delle migliaia di combattenti, e giunti sul campo si trovava che essi avevano del soldato le assise, ma non la disciplina. Si spendeva altresì meno in opere pubbliche per la semplicissima ragione che non se ne intraprendevano. L'istruzione pubblica era meno costosa sicuramente, ma le tavole statistiche mostrarono quanta cura negli anni addietro siansi data i nostri rettori per diffondere l'istruzione. L'azienda delle gabelle gravava meno sul bilancio, per la buona ragione che minore era la consumazione del tabacco, minore pertanto l'introito. Noi vorremmo che questa passività aumentasse ancora del doppio, e si potrebbe togliere dei tributi anzichè aumentarne. Brevemente, allo stringere dei conti si trova che dedotti gl'interessi del debito pubblico, i quali sono cresciuti di 23 milioni, ma per cause indipendenti affatto dalla Costituzione, giacchè non sappiamo che l'assolutismo abbia il secreto di soddisfare senza danari i creditori dello Stato, i pretesi aumenti delle spese fanno segno di veri progressi ottenuti.

Si spende più nell'istruzione, perchè si migliorò ed ampliò l'insegnamento; si spende più nell'amministrazione della giustizia, perchè s'instituì la corte di cassazione, norma della giurisprudenza nello Stato, e si migliorò la condizione dei giudici, retribuiti finora in modo sconveniente; si spende più nella marineria, perchè la si era lasciata miseramente deperire; si spende più per causa della strada ferrata e del telegrafo, perchè ora abbiamo una strada ferrata ed un telegrafo che prima non avevamo; si spende più per le materie prime di privativa demaniale, perchè ora, grazie all'accresciuta agiatezza del paese, è notabilmente maggiore la consumazione. Noi perciò a nostra volta non temiamo il paragone tra il bilancio dell'assolutismo ed il bilancio della Costituzione. Egli è vero che ora non si conferiscono più stipendi di cento mila lire e non s'istituiscono coi danari del pubblico tante corporazioni monastiche, ma non vediamo che le popolazioni abbiano per questo motivo sofferto gran danno.

Il ministro delle finanze scese poi a confutare, come già aveva fatto prima di lui il relatore della commissione, alcune accuse mosse al progetto, e specialmente ch'esso contenesse un principio di progressività. Noi non ci aspettavamo di vedere il signor di Cavour accusato di favorire la dottrina prediletta dei socialisti. Se si trattasse di una imposta sulla rendita noi potremmo esigere che essa fosse veramente proporzionale ad essa perchè riuscisse consentanea ai principii dello Statuto. Ma avendo la tassa mobiliare per base la spesa e non l'entrata, non possiamo scorgere come una tariffa non uniforme renda progressiva la tassa. Il vero è che la spesa della pigione non è punto proporzionale alla ricchezza, come accade in tutte le spese di prima necessità. Chi ha mille lire all'anno difficilmente spende meno di 200 lt. per pigione, cioè un quinto della sua entrata: ma chi ha 100[m]. lire annue non spende certo il quinto della sua rendita, cioè 20[m]. lt. per pigione. Se adunque si volesse imporre una tassa proporzionatamente alla rendita, non si imporrebbero tutti i cittadini alla stessa stregua, ma si aggraverebbero notabilmente più i più poveri. Si è adunque adoperato assai più secondo lo spirito dello Statuto, ponendo una diversa tariffa.

Se si approvano le nuove tasse proposte dal ministero, noi potremo giungere ad un bilancio attivo di 120 milioni, cui non oltrepasseranno le spese presumibili, ove vengano adottate le economie che porta la riforma amministrativa. Noi non crediamo che stante le condizioni presenti della civiltà e l'aumento della ricchezza del nostro Stato, che mette ampiamente le popolazioni in grado di sopportare le nuove tasse, si possa dire esagerato un attivo che non porterebbe che 24 lire per individuo. Al postutto il confronto colle nazioni meglio amministrate, mostra ancora che le nostre popolazioni sarebbero meno gravate di quelle.

Verso il fine della tornata chiese facoltà di parlare il deputato Avigdor. L'inaspettata opposizione che egli mosse al gabinetto, si riferì alla sua politica generale. Rivestita delle forme più lodative alla persona dei ministri, e specialmente del conte di Cavour, ed accompagnata dall'approvazione del progetto di legge ora in discussione l'orazione del deputato Avigdor non tendeva niente meno che a gettare un biasimo assoluto sul ministero, accusandolo d'inettitudine, o per lo meno di grande insufficienza nel reggimento della cosa pubblica. Un siffatto discorso per parte di un conservatore e di un membro della maggioranza non doveva avere altro scopo che di aprire il campo al ministro delle finanze per qualche nuova ed esplicita dichiarazione politica, od esposizione della situazione finanziaria. Ma non fu così interpretato, se ben ci apponiamo, dalla Camera che dimostrò accogliere con favore la breve risposta del conte di Cavour.

SENATO DEL REGNO.

Quest'oggi in Senato si approvarono senza verun appunto notevole, il progetto di legge per concessione di una ferrovia da Savigliano a Cuneo, e l'altro per autorizzare il governo a creare una nuova compagnia di guide a Chamounix.

La prima di queste leggi fu approvata nello squittinio segreto all'unanimità, la seconda con 46 voti contro 4. In amendue le votazioni furono 50 i senatori che vi presero parte.

Si procedè dippoi a riferire intorno alle petizioni. Le quistioni che si sono sollevate contro le conclusioni della commissione sono state di tal natura da dimostrare come esista tuttora un falso concetto di questa potentissima arma lasciata in potere dei singoli individui. È conviene confessare che per lo più i cittadini sanno prevalersene. Ma in che modo Dio buono! Oggi abbiamo dovuto assistere alla lettura di una petizione la quale proponeva nè più nè meno un sistema per surrogare gli attuali maggiori di piazza, ristretti come si sa a pochissimo numero dall'attivo nostro ministro della guerra. Una commissione, valutando per quello che valeva quella petizione che cosa avrebbe dovuto dire? che le materie contenute in essa erano di natura a non potersi decidere su due piedi, ed esigevano uno studio serio e coscienzioso. E quando avesse voluto spingere più oltre la sua gentilezza verso il grazioso petente, l'avrebbe eccitato a rivolgersi altrove per l'attuazione del suo progetto, ringraziandolo vivamente della sua sollecitudine a procurare il maggior bene al suo paese. La commissione però, tre volte buona, non fa nulla di tutto ciò e conchiude perchè la petizione sia inviata al ministro della guerra. E se non erano il senatore Montezemolo e il generale de Sonnaz, le conclusioni della

commissione sarebbero state adottate. Affè che questa volta non sappiamo se maggiore sia la bonarietà del petente o l'inavvertenza della commissione. Ad ogni modo crediamo indispensabile pregare i nostri concittadini o non petizionare per ogni lieve cagione si presenti loro d'innanzi, o al menomo sogno che essi facciano.

Ogni arma, pel troppo uso che se ne faccia, si logora, e più di ogni altra sono soggette o questo scemamento di forza le armi politiche, per cui il conosciuto moto « *est modus in rebus* » sembra creato apposta. La serbino adunque per motivi di stringente bisogno, invece di sprecarla in vani trastulli, o in soddisfazioni di piccioli puntigli.

Voto degli avvocati piemontesi sulle questioni di diritto del processo napolitano di lesa maestà per gli avvenimenti politici del 15 maggio 1848.

Fra quante opere eccellenti ha compito l'egregio professore Mancini in questa provincia italiana, che lo ha con ogni onoranza accolto ed ospitato, noi stimiamo lodevolissima questa che gl'ispirò l'amore della provincia natia o l'amicizia degl'infelici uomini politici sottoposti in essa a crudele ed iniquo giudizio, non consigliata da alcun sentimento di personale suo vantaggio.

Dopo una breve introduzione che dà un'adeguata idea della giustizia intrinseca della causa, e nella quale tien posto un bel documento della I. R. direzione dell'ordine pubblico in Milano che giustifica la presenza in quella città di Giuseppe Massari nel giorno stesso in cui il processo napolitano lo suppone in Napoli o far barricate — l'autore della relazione cav. Mancini passa a proporre e trattare sei quistioni di diritto con la sua nota dottrina nelle cose del diritto pubblico e del diritto penale. I lunghi e voluminosi atti processuali, le accuse, le difese, tutto è ridotto o termini ultimi in questo lavoro, tutto è discusso ed esaminato coi lumi della legislazione vigente, con la storia delle disposizioni analoghe delle altre legislazioni, o con l'aiuto della giurisprudenza costituzionale. È questo libro di piccola mole è un vero monumento storico illustrato dell'attuale giustizia politica nelle due Sicilie, che sarà interrogato, o testimonianza delle cose e dei tempi, dai futuri. Trascriviamo le quistioni con le risposte date dal collegio degli avvocati presso il magistrato di cassazione:

D. Appartiene esclusivamente alla Camera dei pari la competenza di giudicare i membri della Camera dei deputati sull'accusa relativa ai fatti del 15 maggio?

R. Esclusiva giurisdizione competente o conoscere dei reati politici del 15 maggio 1848, attribuiti a coloro che si trovassero deputati eletti alla Camera, è l'alta corte di giustizia contemplata nell'art. 48 dello statuto costituzionale napoletano.

D. È illegale il procedimento, particolarmente rispetto agli ex-ministri Scialoja o Leopardi, per altra causa d'incompetenza della gran corte speciale di Napoli, o per difetto di precedente autorizzazione o scioglimento degl'incolpati dalla garantia?

R. Lo Scialoja, come ministro, non avea potuto essere messo in accusa, tranne che per deliberazione della Camera dei deputati; e questa deliberazione mancando, trovasi il medesimo illegittimamente tradotto in giudizio — ed è esclusivamente competente o giudicarlo in ogni caso la Camera dei pari:

Lo Scialoia poi, ed il Leopardi, ambedue, non hanno potuto essere tradotti legittimamente in accusa senza il previo scioglimento dalla garentia.

D. Il Leopardi essendo accusato d'un reato commesso all'estero (in Torino), ammessa anche la competenza dei tribunali comuni, quale delle corti criminali del regno è chiamata o giudicarlo?

R. I sottoscritti ravvisano nella decisione della gran corte criminale di Napoli un attentato al diritto che avrebbe il Leopardi, di essere giudicato dalla gran corte criminale d'Aquila, suo giudice naturale, diritto al Leopardi guarentito dallo statuto costituzionale napoletano (art. 25) o dalle leggi ordinarie di procedura penale.

D. A quale giurisdizione si appartiene la competenza di giudicare gli altri coaccusati non deputati, nè ministri?

R. Sono i sottoscritti d'avviso, che ammessa la soluzione affermativa dei primi quesiti, unica competente a conoscere dei reati in discorso, anche rimpetto agli accusati non deputati nè ministri, sia la Camera dei pari costituita in alta corte di giustizia.

D. Sono abolite le gran corti speciali in forza dello statuto costituzionale? Ed è conforme alla legge il procedimento eccezionale o straordinario, al quale volle assoggettarsi il giudizio pei fatti del 15 maggio?

R. Conchiudono i sottoscritti col dichiarare, che le gran corti speciali essendo state abolite in forza dello statuto costituzionale, nullo o di niun effetto sia ogni giudizio da esse pronunziato, e nullo ed irregolare il procedimento avanti le medesime iniziato.

D. È egli a ritenersi abolita l'azione penale per effetto di amnistia?

R. In cospetto di questi solenni documenti, credono i sottoscritti che gli accusati possono invocare e debbono essere coperti dall'esercizio della sovrana prerogativa di grazia, con cui si stese un velo di dimenticanza e di perdono sugli avvenimenti politici del 15 maggio 1848.

Vogliamo ora, a cagion d'onore, ricordare i nomi degli egregi avvocati che posero assiduo studio o disinteressato nel voto, dolendoci di non avere spazio o riprodurre le considerazioni loro che mostrano con quanta maturità di senno furono le quistioni esaminate e decise:

Avvocato Antonio Airenti. Avvocato e professore in legge P. L. Albini. Avvocato Giambattista Badariotti. Avvocato Giuseppe Baretta. Avvocato Gaspare Benso. Avvocato Nicola Bessone. Avvocato Giovanni Borio. Avvocato Angelo Brofferio. Avvocato professore Giuseppe Buniva. Avvocato Paolo Carretta. Avvocato G. B. Cassinis. Avvocato Arnoldo Colla. Avvocato G. B. Cornero. Avvocato Giuseppe Corno. Avvocato Fedele Dallosta. Avvocato Alessandro Demargherita. Avvocato Luigi Demichelis. Avvocato Benedetto Fabre. Avvocato Luigi Ferraris. Avvocato Antonio Ferrero. Avvocato Celestino Gastaldetti. Avvocato Luigi Gianone. Avvocato Carlo Giordana. Avvocato Felice Giosserano. Avvocato Federico Gobbi. Avvocato Leandro Goffi. Avvocato V. M. Miglietti. Avvocato Giovanni Notta. Avvocato professore P. Novelli. Avvocato e professore in leggi Nepomuceno Nuyts. Avvocato Gustavo Paroletti. Avvocato e professore in legge Pescatore. Avvocato Cavaliere Stefano Nicola Priggione. Avvocato Pietro Raggi. Avvocato Urbano Rattazzi. Avvocato Leone Rocca. Avvocato e professore in legge Leandro Saracco. Avvocato Francesco Savio. Avvocato Riccardo Sineo. Avvocato Sebastiano Tecchio. Avvocato Giovanni Virginio Tonso. Avvocato Francesco Troglia. Avvocato Francesco Saverio Vegezzi. Cavaliere avvocato Pietro Paolo Villanis.

Il disastro del 26 aprile, per molti rispetti doloroso e funesto, ebbe però questa utile conseguenza di mettere viemmeglio in luce la illuminata carità di tutte le classi de' cittadini, e i fraterni sentimenti d'affetto sincero e fecondo che insieme uniscono le varie parti dello Stato. Quindi è che oltre le private elargizioni, le quali sommano a cifra assai alta, essendosi incassate fin d'ora meglio che 40,000 lire, ci gode l'animo di poter annunciare come la città di Genova mandasse al municipio di Torino l'egregia somma di 500 lire, accompagnando l'invio con una lettera le affettuose espressioni della quale crescono grandemente pregio al dono insigne. Lo stesso ha pur fatto il comune di Vercelli; nè questi saranno i soli, ne siamo certi, a dare così lusinghieri segni di simpatia ai loro fratelli della capitale.

La modestia grandissima di S. M. la Regina Maria Teresa di rado consente che sia possibile aver sentore delle opere di cristiana carità che con tanta munificenza va compiendo a sollievo di tutti gli infortuni. Epperò andiamo lieti di poter questa volta sollevare parte del velo col quale copre le sue beneficenze, far noto che in seguito allo scoppio della polveriera, S. M. ha già impiegato meglio che *dieci mila lire* per soccorrerne le vittime. E in ispecie sappiamo che l'ospedale Cottolengo così miseramente conquassato dallo scoppio, fu già dall' augusta benefattrice sovvenuto di una cospicua somma (quattro migliaia di franchi). — Non aggiungiamo commenti, perchè questi tratti, soprattutto pel modo col quale sono compiuti, non abbisognano di altre parole, perchè ciascuno possa apprezzare quanto in essi vi ha di veramente nobile o cristiano.

Ieri l'altro accennammo la prossima pubblicazione di un nuovo giornale che dicesi debba essere l'organo dell'estrema destra. Siamo lieti di poter annunziare che, a quanto se ne dice, il conte di Revel avrebbe dichiarato di essere interamente estraneo alla direzione di quel foglio. Tutti i suoi amici gli sapranno certamente grado di non aver voluto compromettere i suoi talenti, la sua esperienza, con un partito nel quale evidentemente egli non potrebbe trovare il posto che gli compete.

Veniamo assicurati che Vincenzo Gioberti sia deciso a sopprimere le copie già stampate dell'ultimo suo opuscolo, intitolato *Un'ultima Risposta ai Municipali*. La morte dell'illustre presidente della Camera sembra avere principalmente persuaso questa deliberazione. La quale se tale sia veramente ce ne congratuliamo, nell'interesse della dignità della nostra patria, o della riputazione dello stesso Vincenzo Gioberti. Imperocchè l'una e l'altra nulla possono guadagnare a queste polemiche, il minor inconveniente delle quali si è quello di far sorridere di disprezzo lo straniero, per lo spettacolo indecoroso delle intestine rivalità che lacerano pur sempre il seno dell'infelice Italia, quantunque l'esperienza di tanti secoli avrebbe pur dovuto insegnare a tutti i suoi figli, che in questo modo principalmente si serve la causa e l'interesse de' suoi nemici.

TORINO.

PARLAMENTO NAZIONALE.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 1 maggio.

Presidenza del vice-presidente Benso.

Sommario. — *Lettura del verbale. — Rinnovamento degli ufficii. — Discussione della legge sull'imposta personale mobiliare.*

La seduta si apre alle ore 2.

Airenti. Legge il verbale della seduta precedente, e il sunto delle petizioni.

Si procede alla formazione degli uffizi che rimangono convocati pel giorno di lunedì o mezzogiorno.

Polto. Sono parecchi giorni che sul banco della presidenza venne depositato il progetto di legge per la strada ferrata da Torino o Susa, o ad istanza del deputato Bachet, la Camera decretò che venisse trattato di urgenza. La legge sull'imposta personale occuperà la Camera per più giorni, per cui il signor presidente che disponga di stamparsi la relazione e distribuirsi, senza prolissità, che può pregiudicare gli interessi dell'intrapresa, e così la Camera si troverà al caso di procedere alla discussione del progetto istesso, subito che sarà votata la presente legge, senza che perda tempo o studiare il progetto di cui parlo.

Avigdor. Il ritardo alla presentazione della relazione è stato causato dagli studi che si sono dovuti fare sul progetto del ministero.

Polto. Io avendo parlato di prolissità, non intesi attaccare veruna idea diversa da quella che chiaramente ho espresso. È approvato il verbale.

Presidente. La parola è al signor Bianchi sulla discussione generale della legge dell'imposta personale e mobiliare.

Bianchi Pietro Ieri ho avuto l'onore di leggere alla Camera il capo primo del piano finanziario da me elaborato oggi dunque proseguo la lettura cominciando dal capitolo secondo. L'oratore dice, che nella certezza di non potersi il bilancio dello Stato equilibrare pel 1853, nè per molti anni successivi opina potervi giungere allo scopo con le proposte che egli si sforza addimostrare positive, e non illusorie, e quindi divide il suo piano finanziario in cinque capi, accompagnando ogni rubrica di apposite osservazioni per provvedere al personale, al servizio di contabilità, ad inventarii, a mezzi di pagamenti, di responsabilità, di pesi di vantaggi ed altro.

Pretende nel capitolo secondo la emissione di tanti boni del tesoro in 9,000,000, e addita le norme, e il tempo della durata; nel capo 3.o propone lo stralcio delle spese straordinarie dal bilancio, e che ove avvengano si propongano dal ministero con l'indicazione dei mezzi a provvedervi, come sarebbero le sovra imposte temporanee, che giudica non essere nè vessatorie nè inquisitoriali; col capitolo 4 progetta le norme da seguirsi sui residui dei crediti disponibili; o da ultimo col capitolo sesto cerca provvedere il mezzo di giungere al compimento delle strade ferrate di Genova e Lago maggiore cedendosi ad appalti, senza il quale mezzo o le strade ferrate non saranno ultimate ovvero per ultimarsi è indispensabilmente necessario un prestito per lo meno di 70,000,000 fr. Io (così prosegue l'oratore), io, signori, vi ho esposto un sistema positivo e coscienzioso; o vi prego di sospendere il vostro giudizio per due giorni, onde se la debole mia voce non pervenne alle vostre orecchie, avrete il tempo di leggere il mio piano, rifletterlo, esaminarlo e prenderlo in benigna considerazione. Mi resta ora a dire qualche cosa sul progetto della presente legge. Brevi osservazioni io presenterò alla Camera. Tralascio la quistione di progressività e di proporzionalità; ma debbo manifestare che il progetto non è uniforme allo spirito dello Statuto perchè non dà l'effetto della proporzionalità venendo esclusa l'amministrazione comunale nella ripartizione dell'imposta. Quindi credo che i municipii sotto l'agenzia ministeriale debbano concorrere alla ripartizione, la quale con pubblici ruoli si farà di pubblica ragione al cospetto della nazione. Mi riserbo poi altri emendamenti nella discussione dei singoli articoli.

Ministro delle finanze. Ai precipinanti che mi precessero nell'aringo seguendoli passo o passo alle loro obbiezioni trovo che ai signori Despine o Farina rispose il relatore della commissione con argomenti tali che poco mi lasciano a dire; non ho bisogno di leggere il piano finanziario svolto dall'onorevole deputato Bianchi, poichè lo stesso gentilmente mi favorì tempo dietro o tenermi informato de' suoi pensamenti, ma non mi accingo o ribatterlo, poichè non sarebbe opera di un solo discorso, nè di un solo giorno, ma si richiedessero più e più giorni per discutere i diversi piani finanziarii.

Mi credo però preliminarmente in dovere rispondere al deputato Valerio, il quale rimproverò il ministero di aver presentato i progetti d'imposte precedentemente ai bilanci del 1853. Posso accertare la Camera che il ministero desidera quanto ogni altro che i bilanci del 1853 siano oggetto di maturo esame, ma per essere i bilanci del 1853 esaminati e discussi con riflessione si richiedono varie condizioni; la prima pel ministero, che proceda o profondi studii per formarli, la seconda pella Camera onde proceda all'esame e a modificazioni, la terza per la Camera stessa per procedere alla discussione dei progetti del ministero, e della commissione. Vediamo in fatto; la nuova sessione si aprì nei primi giorni di marzo, e la durata non va oltre dei quattro mesi. Per la stampa si richiedono da quindici ai venti giorni e un mese per l'esame della commissione e la discussione; o se il ministero avesse presentato i bilanci suddetti al primo marzo, epoca dell'apertura della sessione, la discussione non sarebbe avvenuta che nel mese di maggio, ma se ciò avesse avuto luogo, si doveva dire che nessun esame, nessuno studio si era fatto dal ministero sui bilanci; ed invero se mal non mi appongo i bilanci del 1852 finivano di approvarsi nel febbraio ora scorso, o come potrà supporsi che quelli del 1853 venissero presentati parecchi giorni dopo?

Si ricorda la Camera quante leggi ho presentato sin dal principio della sessione, o tutte richiesero studii, ricerche e tempo, perciò ero nell'impossibilità di presentare le leggi di riforma e i bilanci contemporaneamente. Questo potrà avvenire nell'intervallo delle vacanze e con maggior facilità, poichè le riforme amministrative daranno diverse basi alle economie che si desiderano. I deputati Despine e Mongellaz appuntano il ministero di proporre sempre imposte o non mai economie. Il desiderio delle economie non si è mostrato dal solo ministero, ma è stato più fortemente manifestato dalla Camera colla riduzione d'impiegati di stipendii ed altro, o il ministero non è guari vi ha proposto le riforme amministrative o l'abolizione del controllo rinviandolo alla Corte dei conti. Io so che si mira dal deputato Mongellaz ed economie più grandi sul bilancio della guerra esigendo l'economia di lire 12,000,000 ma io nego che possa farsi un'economia nè anco di 8,000,000 senza distruggere o scomporre l'esercito. Si proclamano economie da Generali, ma non so se le proclamano nei saloni, nei caffè o in altri luoghi; però nessun Generale è salito alla tribuna o proporre possibili variazioni, nessuno ha presentato un piano di apportare un'economia di più milioni, e il sig. Mongellaz che forse ricevè ispirazioni di qualche Generale preghi lo stesso o manifestargli quali sieno i mezzi occulti per giungere alle possibili economie; e ove coloro che possono agevolare con consigli e con ingegno il paese e non lo fanno sono pessimi cittadini (*approvazione*). Io accetto le economie proposte dall'onorevole Bianchi, ma nego che non vi sieno fatte economie. Io faccio un ipotesi ed è che si oppone al bilancio della guerra non il difetto di non aversi fatto dal ministro economie, ma di averne apportate delle radicali sulle sine cure che dispiacciono (*bravo*). L'esercito è anche lodato per la disciplina, pel contegno e pell'abilità nel maneggio delle armi dai giornali di Annecy che sempre oppongono il governo, e di tali lodi non possiamo escludere il ministro; dunque posso dire che i sacrifizi della nazione nel mantenimento dell'esercito non vanno perduti. L'oratore passa indi a fare un confronto delle spese di bilancio nel 1847 e quelle del 1852; conviene del disavanzo, ne addita le cagioni, e enumerando le diverse partite dell'attivo, gli aumenti sperabili, quelli falliti o ogni altra circostanza che all'uopo può avere influenza assicura potersi portare il passivo a 120,000,000, e giungersi quasi o pareggiare il bilancio della finanza ove con coraggio e fermezza la Camera aiuti il governo nelle sue proposte. Che facilmente si potrebbe pervenire a tale equilibrio distruggendo quanto si era fatto dal conte Revel, cioè ritornando i dazii sul sale e sul grano sul primo piede. Crede ingiusto in tal mezzo o preferisce il sistema dell'imposta personale la quale la dimostra proporzionale e non progressiva. Sostiene che si potrà portare variazioni sui calcoli e non sul principio che è conforme ai principii fondamentali dello Statuto, e il solo che possa ristabilire la proporzionalità nel sistema finanziario.

Despine. Fa alcune osservazioni alle proposizioni espresse dal ministro che attaccavano il suo piano che avea manifestato nel suo primo discorso.

D'Avigdor. Censura il ministero sulla parte politica o finanziaria. Dice che il ministero nulla ha fatto in politica all'estero, poco o nulla sulla politica interna, che non ha saputo contrarre alleanze colle potenze estere, in modo che la nazione è debole al di fuori e all'interno; che non ha saputo procedere o riforme, non ha presentato bilanci, e che non ha saputo scegliere plenipotenziarii energici ed abili all'estero (*movimenti di disapprovazione.*

Ministro delle finanze. Se la Camera divide le opinioni dell'onorevole Avigdor, bisogna che trovi un uomo più abile, e che sappia far quello che io non ho saputo (*approvazione*).

La seduta si scioglie alle ore 5 1/4.

Ordine del giorno di lunedì.

Seguito della discussione del progetto sull'imposta personale mobiliare.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La commissione incaricata di provvedere ai danneggiati di Borgo Dora procede colla massima alacrità nel disimpegno delle sue incumbenze. Essa visitò ogni casa, prese nota delle famiglie che avevano maggiormente sofferto e che avevano più diritto ad essere prontamente sovvenute. Le cose procedettero così regolarmente che nella sera del 27 aprile il Municipio provedette d'alloggio 147 individui, nella sera seguente 29, ed oggi le persone alloggiate in tal modo non oltrepassarono il numero di 6.

Oggi a mezzogiorno la commissione aveva già soccorse 318 famiglie, composte di 955 persone, e concedette pure un soccorso di lire 1500 a favore dell'ospizio Cottolengo.

I poveri danneggiati, oltrechè sono assai discreti nelle loro domande, si dimostrano sommamente riconoscenti per le sollecite cure che si hanno a loro riguardo.

— I diplomatici residenti in Torino hanno voluto accorrere anch'essi al sollievo dei danneggiati del Borgo di Dora. La somma da essi offerta ascende a lire 898.

Il paese intiero si associerà senza dubbio al vivo ringraziamento che noi indirizziamo a quell'illustre corpo per un atto sì bello di carità.

— Questa mattina alle ore otto fu celebrata nella chiesa del *Corpus Domini* una messa con benedizione, con l'intervento del consiglio comunale, dello stato-maggiore e degli ufficiali delle quattro legioni della guardia nazionale per ringraziare l'Altissimo di avere preservata la città di Torino da maggiore disastro.

— Nella sera del 26 aprile furono diretti all'albergo delle Tre Picche sette individui con bolletta d'alloggio; questa mattina il sindaco della città ricevette da quell'albergatore la stessa bolletta colla seguente nota sul dosso della medesima, che si leggerà senza dubbio col più vivo interesse:

Paterno Municipio torinese.

Qual sia la gioia che il sottoscritto provò, o la riconoscenza che conserva a quest'egregio municipio pel favore compartitogli nel volerlo onorare di dare alloggio ai danneggiati retroscritti, non invenendo espressioni sufficienti per esprimerlo o limita nel dire che l'onore sarà per l'esercente, sempre quando gli saranno compartite tali prove di dovere, nel secondare le intenzioni di chi sì degnamente compone l'esemplare Municipio torinese, e nel pregarlo di accettare il condono di quanto gli possa venire attribuito per questa bolletta, e di farne quell'uso che sarà meglio, si dichiara pronto a tutte prove, pregandolo inoltre di voler accettare pei poveri danneggiati la tenue somma che può disporre di lire 10.

Dev. ed obbl. servitore Giuseppe Curione.

— Riceviamo l'avviso che il presidio di Alessandria, unitamente agli uffizi dell'uditorato di guerra e delle fortificazioni e al corpo sanitario militare, trasmisero al sindaco di Torino la somma di lire 1104 34, montare delle loro offerte ai poveri danneggiati per la esplosione della polveriera del Borgo Dora.

Il nobile tratto di generosa carità sarà altamente apprezzato dalla città e dalla popolazione torinese.

— Si legge nell'*Eco di Alessandria:*

Con piacere annunziamo che il signor cav. avv. Mantelli capo-legione di questa guardia nazionale ha promosso ed aperto una sottoscrizione a favore dei danneggiati dallo scoppio della polveriera avvenuto il 26 corrente nel Borgo Dora in Torino.

— L'*Amor della Patria* di Novara apre una sottoscrizione o benefizio dei danneggiati dallo scoppio del 26 e pubblica intanto i primi nomi che vi furono apposti.

— Il consiglio delegato di Genova invia esso pure per il medesimo oggetto la somma di lire 500, accompagnata da una lettera esprimente i nobili sensi di fratellevole affetto di quel Municipio che ci riserviamo di pubblicare.

— Le due brigate di presidio in Torino, cioè quelle di Piemonte e di Savona inviarono al Municipio la loro offerta a favore dei danneggiati, la prima di lire 622 85, la seconda di lire 579 18.

— Riportiamo il seguente ordine del giorno del colonnello De Cavero del 15 reggimento fanteria, che venne letto o due visite consecutive:

« Il sangue freddo e la fermezza spiegata dal caporale Martino Filippo da Bistagno (Acqui), mentre addì 26 p. p. aprile trovavasi comandante il posto della polveriera di S. Pietro, ed ebbe luogo l'orrendo disastro avvenuto alla R. fabbrica delle polveri, rimanendo impavido al suo posto e costringendo i suoi subordinati a far il debito loro malgrado l'imminente pericolo di veder scoppiare anche l'altra polveriera, malgrado il terrore che aveva invasi tutti gli animi, malgrado i vivi eccitamenti che gli venivano fatti da tutti i fuggenti ed atterriti astanti di porsi in salvo, è degna della più gran lode, e merita che sia portata a notizia di tutto il reggimento, come già lo fu alle autorità superiori.

« Onore al coraggioso caporale che seppe anteporre il sentimento del suo dovere a quello della propria conservazione! Onore anche ai soldati di guardia che in quel terribile frangente fu per loro più potente la voce della disciplina che l'istinto di propria salvezza. »

— Si legge nel *Monitore dei Comuni italiani*:

Appena saputasi dal ministro inglese sir Hudson la nuova della catastrofe avvenuta al Borgo Dora, promoveva egli una colletta fra i suoi connazionali a beneficio dei danneggiati e ne mandava l'importo agli incaricati legali del Municipio.

Dal 1 al 6 del prossimo mese di agosto avranno principio in questa regia università gli esami di concorso per due posti vacanti nel collegio di leggi. Questi esami verseranno sul *Diritto romano.*

Per l'ammessione al concorso gli aspiranti debbono presentarne la domanda al sig. preside della Facoltà di leggi.

Siffatta domanda debbe essere corredata del diploma di laurea conseguita o confermata in una delle università dello Stato, dal quale consti aver l'aspirante compiuto da due anni il corso, e di un attestato comprovante la buona ed onorata condotta di lui. Coloro che conseguirono la laurea dopo la pubblicazione del succitato regolamento per la facoltà legale, deggiono eziandio far risultare di aver atteso regolarmente al corso completivo. Le domande coi documenti a corredo saranno dal suddetto signor preside trasmesse entro tutto il giorno 15 del venturo mese di luglio.

Il giornale francese il *Constitutionnel* delli 26 aprile asserisce, dietro un suo corrispondente di Roma, che il signor marchese Spinola sarebbe stato incaricato dal governo sardo di fare nuove proposizioni a quello della santa sede relativamente agli attuali negoziati tra i due Stati.

Siamo in grado di assicurare che tale notizia non ha fondamento di sorta. *(G. P.)*

Intanto che la commissione istituita col regio decreto 25 dicembre 1851 attende a raccogliere ed appurare tutte le notizie occorrenti o rivendicare o benefizio della pubblica istruzione i lasciti che per avventura fossero stati volti ad altri usi, il ministero non frappone indugio ad attuare quei provvedimenti, pei quali trova aver in pronto le necessarie ragioni. Ne sono prova i recenti decreti risguardanti la più proficua amministrazione dei lasciti Invrea di Genova, e Soleri di Taggia, non che le istruzioni date agli ispettori scolastici, ai quali incumbe l'uffizio di accertare

ogni cura nelle loro visite nei diversi comuni, se esistano fondazioni a vantaggio delle scuole, e per qual modo si adempia all'intendimento dei fondatori. Siffatte indagini degli ispettori furono a quest'ora coronate di buon successo, in molte provincie e soprattutto in quella di Biella, dove l'operoso prof. Nigra ispettore delle scuole primarie, con una perseveranza degna d'imitazione, giunse a richiamare a pro dell'istruzione capitali per oltre 130,000 lire, i quali torneranno di non mediocre aiuto in un paese in cui la povertà di molti comuni è il solo ostacolo che ritardi tuttavia il desiderato incremento della popolare educazione.

CIAMBERÌ, 30 *aprile*. — La *Cazzetta ufficiale* pubblica il rendiconto della Banca di Savoia a tutto il 15 aprile, dal quale rileviamo che il movimento di questa quindicina è stato in totale di 943, 141 fr. 46 cent., osssia 78,595 fr. 12 cent. per giorno.

Il numerario in cassa ammonta a 93,667 fr. 03 cent. Biglietti in cassa 317,150 fr. Biglietti in circolazione 82,300 fr.

Ripetiamo per miglior intelligenza che il capitale della Banca è di 800,000 fr.

NIZZA, 29 *aprile*. — Una fregata a vapore della marina spagnuola è entrata ieri alle 2 pomeridiane nella rada di Villafranca.

Ieri, dopo mezzogiorno, un pesce mostruoso di cui s'ignora la specie, nuotava lungo la nostra spaggia, e nei momenti in cui il suo dorso si mostrava a fior d'acqua, sembrava avesse una diecina almeno di metri di lunghezza. Il suo passaggio agitava profondamente il mare e produceva delle grosse onde che venivano a frangersi contro gli scogli, spruzzando in aria la schiuma, come nei momenti di burrasca. Un gran numero di persone erano accorse sopra diversi punti per ammirare questo strano spettacolo. Si è osservato che da parecchi giorni questo mostro frequenta le nostre acque, e fa scempio di quell'infinità di pesci qui di passaggio verso quest'epoca. Nessuno dei nostri pescatori ha osato sinora avventurarsi alla caccia di questo enorme animale, la presa del quale indennizzerebbe largamente chi avesse animo abbastanza per accostarlo e impadronirsene.

MODENA. — Un decreto ducale del 19 aprile stabilisce alcune norme per la medaglia di fedeltà militare che d'or innanzi si chiamerà *medaglia estense pel merito militare*, la quale eguale per qualunque grado con 10 centesimi al giorno di soprassoldo dal sergente in giù conserverà la stessa forma, iscrizione e nastro di quella creata nel 1831.

— Con ordine del duca dello stesso giorno al comando generale militare sono considerate quali campagne che danno diritto ad un anno di servizio di più:

1. La spedizione nel regno di Napoli ed in Francia a cui intervennero le truppe estensi nel 1815.
2. I fatti d'armi del 1831 contro i ribelli, nei quali le truppe stesse ebbero occasione di mostrare sì luminosamente la fedeltà al nostro augusto genitore di glor. m.
3. L'occupazione della testa di ponte di Brescello nel marzo 1849 e la successiva spedizione per la ricupera dell'oltre Appennino nell'aprile; finalmente la spedizione in Toscana coi fatti d'armi del 10 e 11 maggio successivo davanti e dentro Livorno.
4. Vogliamo che anche coloro che nel tempo di tutti i sopradetti fatti di guerra dovettero presidiare l'interno dello Stato od altri punti del medesimo quali guarnigioni o posti di servizio politico, godano di tale vantaggio in vista del gravoso e talvolta difficile servizio che ebbero in tali incontri.

VERONA, 28 *aprile*. — Oggi alle ore 2 pom. giunse in questa città da Venezia col convoglio della strada ferrata il duca di Leuchtenberg. (*F. di Verona*).

VENEZIA, 27 *aprile*. — Bellino Tessarin detto Pierotto, di Contarina, distretto di Loreo, in questa provincia, d'anni 43, cattolico, nubile, campagnuolo, fu, per sentenza del 20 andante dall'imp. regio giudizio militare, confermata da S. E. il sig. generale di cavalleria governatore militare, condannato per opposizione con vie di fatto alla regia gendarmeria, all'arresto militare in ferri per tre mesi, con digiuno e pane ed acqua due volte per settimana.

Detta sentenza fu oggi intimata e posta in esecuzione.

Venezia, il 23 aprile 1852.

ESTERO.

AMERICA. — BUENOS AYRES, 2 *marzo*. — L'esercito non sarà ricostituito che sovra una piccola scala. Urquiza è entrato in città il 19 alla testa delle sue truppe in numero, dicesi, di 25|m. uomini, lo sfilare delle quali durò da mezzogiorno alle cinque. Urquiza non si è fermato che un'ora a Buenos Ayres e si è subito ritirato a Palermo, molto di cattivo umore da quanto appariva, ma alla sera ritornò per vedere i fuochi d'artificio, il teatro ecc. Nessuno sa quanto soggiorno faranno qui Urquiza e le sue truppe, si crede che sarà ancora di sei mesi.

La prima cosa da farsi per istabilire un governo sarà di radunare i rappresentanti della provincia, i quali nomineranno un governatore. Si crede che Urquiza possa ambire questo posto. (*Times*).

TURCHIA. — L'Assemblea legislativa dell'isola di Samo, d'accordo col *kaimakan*, ha deliberato d'introdurre l'istituzione dei giudici di pace ed il notariato. Inoltre fu aperta nell'isola una scuola, ove verrà insegnata la lingua greca classica, geografia, storia e lingua francese.

SPAGNA. — MADRID, 23 *aprile*. — Scrivono da Valenza che le campagne, in seguito alle abbondanti pioggie cadute sono in uno stato florido, e che i coltivatori si ripromettono un abbondante raccolto. I cereali avevano subito un ribasso di entità. In Catalogna invece, il brutto stato in cui si trovano le sementi a motivo della siccità, non è ancora cessato. Il 18 si fecero delle preci nelle chiese per implorare la pioggia desiderata. (*Heraldo*).

— La regina non andrà quest'anno a prendere i bagni di mare; essa passerà la state ad Aranjuez e alla Granja.

— Ieri due commissarii eletti fra i direttori dei nostri giornali politici si sono recati dal presidente del consiglio per rimettegli la petizione adottata nella riunione dei giornalisti, con cui si domanda la modificazione dell'articolo della legge sulla stampa, concernente gli editori responsabili. Il presidente del consiglio, nel ricevere la petizione, ha dichiarato ai commissarii che la sottometterebbe alla regina e farebbe loro conoscere la risoluzione sovrana. Si crede che il consiglio dei ministri proporrà alla regina di non far diritto a questa petizione, e in tal caso si crede, che al principio di maggio avverrà la sospensione spontanea della maggior parte dei fogli politici. (*Corrisp. Litog*).

FRANCIA. — Ecco l'iscrizione che va ad essere lavorata in lettere d'oro sulla cassa dell'imperatore agl'invalidi.

Napoleone Bonaparte
Nalo il 15 agosto 1769

Capo dello squadrone d'artiglieria all'assedio di Tolone nel 1793 a 24 anni.

Comandante d'artiglieria in Italia nel 1794 a 25 anni.

Generale in capo dell'armata d'Italia nel 1797 e 28 anni.

Egli fece la spedizione d'Egitto nel 1798 all'età di 29 anni.

Nominato primo console nel 1799 e 30 anni.

Console a vita dopo la battaglia di Marengo nel 1800.

Imperatore nel 1804 all'età di 35 anni.

Abdica presso Waterlo nel 1815 e 46 anni.

Morto il 5 maggio 1821 a 52 anni.

(*Indép. Belge*).

PARIGI, 28 *aprile*. — È stato intentato un processo contro i sigg. Mars e Prosper Mérimé in seguito alla pubblicazione fatta nella *Revue des Deux Mondes* del 15 aprile scorso di un articolo intitolato: *Il processo del signor Libri*. La prevenzione sarebbe quella di oltraggi diretti pubblicamente ai pubblici funzionari dell'ordine giudiziario in ragione delle loro funzioni.

— Il numerario del tesoro, che era di 70 milioni nel principio del mese, supera oggidì i 100 milioni.

— Un decreto in data di ieri prescrive agli ingegneri degli stradali, dei ponti e delle miniere ed agli altri aggiunti dipendenti dal ministero dei lavori pubblici, il giuramento voluto dall'art. 14 della Costituzione.

— Il consigliere di Stato Quintin Bauchart è reduce a Parigi. Esso è stato ricevuto in udienza particolare dal presidente, al quale ha reso conto della missione di cui era stato incaricato.

— Il principe Luigi Napoleone ha fatto ricollocare nella sala del Trono del castello di Fontainebleau la tavola detta: *Tavola del Giuramento*, sulla quale infatti gli alti funzionari prestavano giuramento all'imperatore. Questa tavola, ricoperta di velluto rosso coll'aquila e colle api ricamate in oro, era rimasta nel guarda-mobili dopo il 1814.

(*Corrisp. Havas.*)

— Il vento del Nord, che continua a soffiare con una costanza senza esempio, mantiene la siccità, e i campagnuoli desiderano la pioggia. Ed è così in tutto il bacino del Rhône, e i giornali di tutte le nostre città sono pieni di lamenti su questa desolante serenità del cielo.

Era egualmente nel Gard e l'Hérault: per tre mesi non hanno avuto una goccia d'acqua, ma da pochi giorni l'acqua è caduta in grande ande abbondanza. Questa siccità sembra avere sviluppato un gran numero di casi di idrofobia nelle vicinanze di Lione e la polizia ha preso le più severe precauzioni per sgombrare i cani.

Le due notti di gelo dell'ultima settimana hanno cagionato molti danni nell'estensione del paese.

È difficile di spiegare maggiore attività di quella che i socii interessati dell'Isère fanno sia presso il governo francese, sia presso il governo sardo per ottenere di dirigere a traverso di questo dipartimento le comunicazioni di Marsiglia e Lione, con Grenoble, Chambéry e Ginevra. (*Courrier de l'Ain*).

SVIZZERA. — BERNA. — Si scrive da Berna 27 aprile alla *Gazzetta di Losanna*. — Una magnifica processione di 6,900 fiaccole ieri sera volgeva per le strade della città come un torrente di fuoco. Giunta avanti il palazzo del governo, si soffermò, e un giovane della campagna uscì dalle file e con parole semplici ed energiche ringraziò i capi dello Stato di aver potuto sostenersi. Il presidente del consiglio esecutivo, il sig. Fischer espresse la sua gioia per la giornata del 18 che chiamò il giorno del battesimo di un fanciullo di due anni. Al tempo della nascita di questo fanciullo, egli dice, due dottori lo dichiararono di poca vita; egli morrà alla caduta delle foglie, diceva uno (Stockmar), egli soccomberà al nuovo anno diceva l'altro (Staempfli). I due dottori sono intanto partiti, Stockmar è in Francia, Staempfli a Granges. È appunto su questa piazza, ove due anni or sono il governo bernese fu gravemente insultato (il sig. Tourte deputato di Ginevra al consiglio di Stato l'aveva chiamato un governo bastardo), ed è su questa piazza che il popolo di Berna viene a vendicare i suoi capi.

Difatti, questa immensa processione si componeva di deputati convenuti d'ogni parte del paese. Eranvi diciotto cittadini giunti da Tramelan (a 4 leghe da Berna), 16 carri pavesati venuti da Thoune e dall'Oberland avevano menata una folla di cittadini portanti sul cappello a guisa di coccarda il motto *nein* scritto in grosse lettere. Erano per così dire i quadri dell'esercito di 45 mila cittadini che vengono a difendere la causa della vera libertà, erano i capi e i membri principali del *Bernerverein*, la cui rete si stende su tutto il cantone. Invitati dal governo erano venuti per recargli i voti delle loro rispettive contrade. Eransi riuniti al mattino nella cattedrale, ove fu da prima celebrato un servizio di grazie e quindi nella sala del casino elegantemente decorata.

Colà ogni delegato del distretto chiese successivamente facoltà di parlare.

Un grido quasi universale scoppiò contro i reggenti, e il seminario di Munchenbuchsée contro gli impiegati felloni e contro i vizi della costituzione del 1846; questa fu paragonata da Haus Schnell a un codice di polizia fatto da frappatori per loro proprio uso.

Fra gli oratori notavasi specialmente un giovane contadino dell'Obenhäsli, Haus Schnell e Blœsch. Havvi cosa più strana che il vedere questo capo del grande movimento del 1831, colui che sì lungo tempo bandì la croce contro i patrizi e i borghesi della città, che vedere in una parola Haus Schnell di Berthoud venire a bella posta da Berna « per rendere pubbliche grazie alla provvidenza, perchè nuovamente il fiore della città e campagna per opporsi alla lega atea di que'cospiratori europei che vogliono scambiare il culto di Dio con quello del vitello d'oro.

Il sig. Blœsch terminò la tornata, riassumendo le osservazioni dei delegati, cui rispose a nome del governo. Pregò l'Assemblea di non imporre a questo delle conclusioni positive, ma confidare nella sua saviezza. L'Assemblea si alzò per dare questo voto di fiducia.

Terminiamo col narrare che durante tutta la giornata, nonostante le abbondanti e giojose libazioni in mezzo d'un'immensa folla l'ordine non fu turbato un solo istante.

— Ci si scrive da Berna che il sig. Staempfli rientrò tranquillamente domenica a sera nell'ufficio del suo giornale, e che niuno, checchè dicano i suoi amici cui piacerebbe un po' di persecuzione, non pensa a molestarlo.

— Il gran consiglio è convocato pel 10 maggio. Gli saranno presentati più importanti progetti di legge, fra cui sulla stampa, sul riordinamento della scuola normale di Munchenbuchsée, sulla riunione delle funzioni di ricevitore e quelle di fattore di sale. Queste sarebbero poste a concorso e si otterrebbe una economia di 26|m. fr. Trattasi altresì di stabilire la commissione cattolica prescritta dalla costituzione.

Gran consiglio. — Dalla *Gazette de Genève* rileviamo quanto appresso:

Nella seduta di ieri la pensione del signor Bonifas è stata votata nella seconda discussione, egualmente ad un progetto di legge che mantiene la circoscrizione della giustizia di pace del circondario del Petit Sacconnex nonostante l'aggregazione di una parte del comune dello stesso nome alla città di Ginevra.

La legge sull'istituto nazionale è stata definitivamente votata. La terza discussione non vi ha portato cambiamenti. Infine l'Assemblea ha cominciato la discussione sulla legge militare. Sono stati adottati una cinquantina di articoli. Ci manca lo spazio per dare ai nostri lettori i dettagli di questa seduta, e li daremo per domani.

ALEMAGNA. — BERLINO, 25 *aprile*. — La *Gazzetta di Voss* pubblica la *copia autentica* delle risoluzioni adottate alle conferenze di Darmstadt. Noi abbiamo annunciato a suo tempo che, prima di convenire al congresso doganale di Berlino, parecchi stati formanti parte dello Zollverein avevano tenuto una con-

gresso preliminare a Darmstadt con alla testa la Baviera sotto l'apparenza di volere che anche l'Austria faccia parte dello Zollverein la quale ambisce un posto importante nella politica commerciale e fors'anche spera di venire ad esser capo di un terzo gruppo doganale in Alemagna, idea questa che come abbiamo notato, arride assai al governo francese perchè attuazione della medesima sarebbe un principio di ricostituzione della confederazione del Reno. Noi pubblichiamo la sostanza di questi tre documenti che rivelano da una parte simpatia per l'Austria e dall'altra una manifesta avversione per la Prussia, ma è probabile che quest'ultima potenza non si lascierà abbattere. — I governi che hanno preso parte alle conferenze di Darmstadt sono: Baviera, Sassonia, Wurtemberg, Baden, Nassau e le due Assie. — Ecco in compendio i tre documenti:

Il primo documento definisce la condotta che terrà la coalizione alle conferenze doganali di Berlino, e dichiara formalmente che non sarà conchiuso alcun trattato sulla riorganizzazione dello Zollverein prima che non si siano aperte, sui progetti elaborati a Vienna, delle deliberazioni alle quali l'Austria sarà chiamata ad assistere. Lasciando il preambolo, ecco il tenore degli articoli:

« I governi di Baviera, di Sassonia, di Wurtemberg, di Baden, dell'Assia elettorale, del gran ducato di Assia e di Nassau si obbligano reciprocamente:

« 1. Ad adottare e far firmare dai loro plenipotenziari il protocollo finale delle conferenze di Vienna, come è stato deciso fra i delegati riuniti a Vienna, sotto la riserva di fissare definitivamente la tariffa.

« 2. A dichiarare, appena aperte le conferenze di Berlino, che si considera come misura indispensabile di appiccare dei negoziati coll'Austria sulla base di questi progetti di trattati.

« 3. A presentarvi al più presto possibile gli analoghi trattati e proporvi che il gabinetto austriaco sia invitato a prender parte alle deliberazioni e a non consentire alla chiusura delle deliberazioni sul rinnovamento e sull'ampliamento dello Zollverein intanto che non avranno luogo queste deliberazioni col concorso dell'Austria.

(Segue una nota in cui il plenipotenziario di Baden dichiara che non prenderà parte ad ulteriori conferenze dei plenipotenziari della coalizione per arrivare quest'uopo, ma che darà al suo plenipotenziario a Berlino le opportune istruzioni per farlo agir d'accordo cogli altri plenipotenziari).

Il secondo documento è ancor più importante, perchè stabilisce un'unione assoluta fra gli stati contrattanti (ad eccezione di Baden) e fissa ulteriori disposizioni a questo *terzo gruppo doganale*. Ecco gli articoli:

« Art. 1. I governi di Baviera ecc. ecc. dichiarano che i trattati dello Zolverein degli anni 1833 e 1841 come pure le convenzioni più tardi aggiunte, continuano ad essere in vigore per essi e le considerano come obbligatorie. »

« Art. 2. Essi pertanto s'impegnano gli uni verso gli altri a non conchiudere che con consenso unanime una convenzione a un trattato di dogane e di commercio con qualsiasi altro Stato.

« Art. 3. A malgrado che, colla presente convenzione, essi non tendano a provocare una nuova scissione negli affari commerciali e doganali dell'Alemagna, non di meno se alla fine del 1853 non avrà avuto luogo con consenso unanime, essi applicheranno i trattati dello Zollverein, quali hanno esistito sinora, all'associazione che sarà composta allora della Baviera, della Sassonia, del Wurtemberg, dell'Assia elettorale, del granducato di Assia e del ducato di Nassau.

« Art. 4. Per concertarsi a tempo sulle misure di esecuzione, i governi precitati manderanno dei plenipotenziarii nel corrente del mese di maggio 1853 a Monaco, a in un'altra città che sarà stata prescelta, a quell'epoca non sarà stata conchiusa all'unanimità un'unione doganale con uno o parecchi Stati, oppure che la conclusione risulti imminente.

« Art. 5. Le ratificazioni della presente convenzione dovranno essere scambiate a Francoforte il 20 aprile di quest'anno.

Il terzo documento tratta dell'unione da conchiudersi fra questo gruppo di dogane e l'Austria la quale guarentirà, dicesi, a questi Stati le rendite delle dogane. Ecco gli articoli:

« Art. 1. Saranno aperte in ordine alle modificazioni del trattato, delle deliberazioni ulteriori fra l'Austria e i sui Stati summentovati, a si cercherà ad intendersi il più presto possibile sul tenore definitivo di questo trattato.

« Art. 2. L'Austria s'impegna a conchiudere il trattato C con questi sei Stati guarentendo le loro rendite doganali, come sta stipulato nei detti trattati, semprechè questi governi ne esprimano il desiderio al governo austriaco prima del 31 gennaio 1853.

« Art. 3. Per contro i sei stati prenominati si impegnano, verso il governo austriaco, a non conchiudere colla Prussia, prima del 1° gennaio 1853, un trattato sulla prolungazione dello Zollverein, a meno che prima di quest'epoca abbia luogo un componimento fra l'Austria e tutti gli Stati dello Zollverein sui rapporti reciprochi in materia doganale e commerciale.

« Le ratificazioni saranno scambiate al più tardi il 15 aprile.

Tutti tre i documenti portano la data di Darmstadt 6 aprile, e sono firmati dai seguenti: barone de Dalwigk, barone de Schenck, Von der Pfordten, Beust, barone de Neurath, Baumbach, Wittgenstein.

Il primo documento è anche firmato dal signor Von Rudt, plenipotenziario badese.

— Scrivono da Posen in data 22 aprile Più di 5000 disertori sono venuti dal regno di Polonia nel nostro paese. La gendarmeria riceverà un rinforzo di 50 uomini per sorvegliare i circondarii di frontiera.

(*Gazz. di Colonia*).

— Si legge nel *Giornale di Francoforte* del 28 aprile sotto la data di Berlino:

Il fatto seguente non ci mostra sotto una luce molto favorevole lo stato di civiltà delle classi inferiori in alcune terre delle nostre provincie orientali, cioè poladche. A Posen si fa credere e certuni che il banchiere Rothschild era stato condannato a morte per delitto capitale, ma che, godendo di un gran credito presso tutti i sovrani, gli era lasciata facoltà di cercare un rimpiazzante, al quale sarebbe tagliata la testa in sua vece.

Ora, per trovare questo rimpiazzante, Rothschild avrebbe sacrificato parecchi milioni e stabilito una lotteria nella quale tutti i biglietti, ad eccezione di un solo, guadagnano 3000 talleri, e colui che avrebbe in sorte il biglietto bianco dovrebbe farsi tagliar la testa in luogo di Rothschild. Da qualche settimana le autorità regie sono assediate da domande pes i *biglietti di Rothschild*, che i contadini domandano a furia.

TEATRO SUTERA.

Il Dominò Nero.

Al teatro *Sutera* ebbe luogo il 28 del passato aprile, la prima rappresentazione del *Dominò Nero* del Lauro Rossi. Questo nuovo lavoro dell'egregio maestro contribuirà certamente a confermargli quella riputazione di non ordinario valore che già si è colle precedenti sue produzioni acquistata, e ad accrescere il repertorio moderno.

L'esecuzione di quest'opera trovò degni interpreti nei signori Ferravilla (Estella) Saccomano (Vittore) Cambiaggio (Butor) Righini (Adolfo) Ferrero (Paquita).

La Ferravilla è un'avvenente e giovane artista, senza pretese, la quale continuando ad attendere allo studio, potrà viemmeglio valersi della robusta ed estesa sua voce, rendendola più flessibile, ed accentando con giusto sentire, in modo da fare soddisfatti i più esigenti conoscitori dell'arte musicale; ella avventurossi ad eseguire una parte d'importanza quale si è quella di Estella e le fu ben meritato compenso l'accoglienza avuta dal pubblico Torinese.

Ella disse benissimo la prima cavatina, e venne giustamente applaudita, come pure nel finale dell'atto primo, e nel duetto nel quale meritò gli onori del proscenio insieme al tenore.

Benone nel duetto col nostro Cambiaggio; nell'atto secondo un'altra chiamata in unione al valente artista; applausi nella canzonetta spagnuola, ed appellazioni al rondò finale.

Cambiaggio, questo nome è per se stesso un elogio e ben meritamente gli si appropria l'epiteto del *Vestri* dei bassi comici, sempre castigato in scena, lepido, piacevole, creatore di vezzi comici che ne spingono all'applauso, all'ilarità. Chi avrebbe potuto con maggior brio ed artistica intelligenza interpretare la difficile parte del geloso marito che sotto il manto di rigida austerità coniugale apriva il cuore ai vezzi di novelle sirene? La sua aria precedente, il gran duetto con Estella fu per esso una nuova occasione di successo. Infine da capo a fondo dell'opera il Cambiaggio fu uguale sempre a se stesso.

Il Saccomanno è un tenore che possiede una delle più belle e più simpatiche voci; esso ci ricorda il Negrini ne' suoi primordii; ha un'estensione non comune, interpreta con sentire animato la propria parte, e se collo studio e la persistenza saprà trarre profitto del tesoro della sua voce lo vedremo ben presto salito fra i primarii tenori di cui pur troppo difettano le scene.

Il Righini è sempre l'artista di buona lena, ha voce omogenea, ha disinvoltura, e non viene mai meno in qualunque parte, fu applaudito, e solo e coi compagni; bene la Ferrero nella piccola ma importante parte di *Paquita*. In una parola tutti sostennero egregiamente le loro parti.

L'*orchestra* diretta dal valente maestro Castagneri (abbenchè non molto numerosa) eseguì con esattezza e precisione ogni pezzo, e contribuì non poco alla buona esecuzione dell'opera.

X.....

DECESSI *del* 30 *aprile in Torino*.

N. 18

Totale N. 1947

ULTIME NOTIZIE.

La signora Francesca Anselmi ci ha questa mattina rimesso un *salva-danari* contenente una somma raccolta da spontanee offerte delle alunne dell'istituto dalla medesimo diretto, a sollievo dei danneggiati dall'esplosione della polveriera.

Quando il signor tesoriere del Municipio al quale invieremo il *salva-danari* domani, essendo oggi chiuso il suo uffizio, ci avrà fatto ricevuta, noi ci faremo premura d'annunziare la somma entro contenuta.

Quest'atto non ha d'uopo di commenti, e onora al massimo grado l'egregia direttrice che sa così bene ispirare ne' giovanetti cuori delle sue allieve così nobili e filantropici sentimenti.

GENOVA, 1 *maggio*. — Una squadra francese composta di 6 vascelli ed un vapore [illegible] data dall'ammiraglio Lassus[illegible]

vascello a 3 ponti la *Ville de Paris* della forza di 134 cannoni, e dal contrammiraglio Jacquinot imbarcato sul vascello a 3 ponti il *Valmy* comandante la seconda divisione aventi sotto i loro ordini l'*Enrico IV* a tre ponti, e i vascelli a due ponti *Jena*, *Jupiter* a *Bajard*, col vapore *Caton* comparì ieri mattina allo spuntar del giorno alla vista di questo porto, e si avanzò fino quasi all'imboccatura dello stesso. Ivi giunta fu salutata con una salve dal brick da guerra sardo *La Staffetta*, comandato dal barone Teulada che stava alla vela esercitando gli alunni marittimi dai quali è equipaggiato.

L'ammiraglio francese restituì il saluto, e quindi con un'altra salve salutò la città dalla quale gli venne tosto risposto, e senza dar fondo riprese tosto il largo con tutta la sua squadra che dicesi diretta a Napoli e poi in Algeri.

Il piroscafo francese *La Metcora*, al cui bordo sono gli ingegneri incaricati di verificare le fonde delle coste della Toscana della Romagna e di Napoli è partito ieri sera.

(*Gazz. di Genova*).

Firenze, 29 *aprile*. — Nelle prime ore di questa mattina sono giunte nella nostra capitale le AA. II. dei granduchi Nicolò e Michele di Russia, precedute da S. E. il conte consigliere di Boutenieff, ministro plenipotenziario e inviato straordinario presso S. S. il sommo pontefice e presso S. A. I. e R. il granduca di Toscana; e accompagnate da numeroso e nobilissimo corteggio, composto, fra gli altri personaggi, dell'aiutante di campo generale Philosophoff, del generale al seguito di S. M. barone Korff, del colonnello Krasnakutski, dei tenenti principe Gagarin, conte Schouwaloff, principe Troubetzkoi, e di un capitano delle truppe di S. M. l'imperatore d'Austria. Le LL. AA. II. sono discese all'albergo d'Italia.

Roma, 27 *aprile*. — Sono nominati consultori per le finanze il barone Filippo Narducci per la provincia di Macerata, ed il marchese G. Pietro Giberti Missini per quella di Orvieto.

— È partito per Firenze monsignor Grasselini, delegato di Ancona sotto Gregorio XVI, poi governatore di Roma nel 1847, ed ora prolegato a Bologna.

Parigi, 29 *aprile*. — Si legge nel *Bulletin du jour* della *Presse*.

Il mese di maggio terrà un gran posto nella storia dei giuramenti. Noi già sappiamo, che durante questo mese deve essere prestato il giuramento dalle armate di terra e di mare, e da tutti i funzionari dipendenti dai tre dicasteri della guerra, della marina e dei lavori pubblici.

In questo istesso mese, a termini dei nuovi decreti pubblicati stamane sul *Moniteur*, presteranno giuramento i funzionari e impiegati delle finanze e dell'istruzione pubblica, vale a dire i ricevitori generali, gli esattori, i controllieri ecc., e il corpo docente di ogni grado.

Ai rifiuti di giuramento da noi registrati ieri dobbiamo aggiungere quello del signor Lebeau, membro del consiglio generale del dipartimento del Pas-de-Calais e quello del tribunale di commercio di Thiers (Puis-de-Dome) dei quali peraltro i poteri stavano appunto per spirare.

Il sig. de Lavalette, il quale aveva sinora rappresentato la Francia a Costantinopoli in qualità di ministro plenipotenziario, ritorna al suo posto col titolo di ambasciatore.

Gli ultimi geli hanno avuto un effetto disastroso per le vigne. Le notizie della Champagne portano a 2/3 la perdita probabile del raccolto del 1852. I rapporti di Beziers e del Lot suonano nello stesso senso.

Il *Public*, organo degli *ardenti* dell'Eliseo, pubblica un articolo del signor Amédée di Cesena, sotto questo titolo: *Impero, repubblica e monarchia*; e in questo articolo dopo aver provato 1. che non esistono se non tre forme di governo; 2. che la Francia non ha alcuno dei tre governi, ma una forma bastarda: Impero in fondo, Repubblica in apparenza, 3. che l'impero è superiore alle altre due forme di governo, il signor Cesena così termina: « Che sia dunque consultata la nazione. Che si domandi al popolo se vuole la repubblica, la monarchia o l'impero. Spetta al governo fare la domanda, al popolo la risposta. Ma perdio! si finisca coll'incertezza dell'avvenire, si finisca colle misure politiche, coi sistemi bastardi, e coi governi provvisori.

(*Indép. Belge*).

Berlino, 29 *aprile* (*per via telegrafica*). — Ieri il presidente del consiglio dei ministri, barone de Manteuffel, ha presentato alla seconda Camera un messaggio reale annunciante che, col 7 prossimo agosto, l'articolo della Costituzione relativo all'organizzazione della polizia sarebbe abolito, e che questa organizzazione sarebbe ulteriormente regolata con ordinanza reale.

Monaco, 27 *aprile*. — La Camera dei deputati ha respinto quest'oggi il progetto di legge sui fede commessi gentilizii. Per formare la richiesta maggioranza dei due terzi mancarono 7 voti. Votarono in favore 84 membri.

(*Gazz. d'Augusta*).

Inghilterra. — Il ministero inglese ha riportato il 28 una nuova vittoria; egli ha fatto respingere, con una maggioranza piuttosto forte, una mozione per la riforma elettorale, presentata dal signor Locke King. I giornali liberali si consolano di questo scacco provando col risultato stesso dello scrutinio, che la minoranza favorevole alla riforma guadagna ogni giorno terreno. Un anno fa la mozione del sig. Locke King non aveva riunito che 83 adesioni; questa volta ne ha ottenuto 149.

Fedeli alla loro tattica che consiste a celare la loro bandiera i ministri tories non hanno del resto respinto assolutamente ogni idea di riforma elettorale. La principale ragione che abbiano fatto valere contro la mozione si è la necessità di disimpegnare solamente gli affari urgenti affine di affrettare il momento dello scioglimento.

La posizione di lord John Russell, come capo del partito liberale, sembra ognor più compromessa. Il *Morning Advertiser* crede urgente di affidare la direzione di questo partito ad un uomo più degno, e sembra che questo uomo più degno non sia altri che lord Palmerston.

La questione delle riforme ecclesiastiche prende giornalmente le più grandi proporzioni in Inghilterra. I dissidenti domandano con più accanimento che mai la separazione della chiesa e dello stato, cioè l'abolizione dei privilegi della chiesa anglicana. Per iscongiurare il pericolo i membri della comunione officiale cominciano a parlare di riforme e infatti si annuncia a tale proposito, per il 30 aprile, una grande conferenza dei ministri e di fedeli.

Stati Uniti. — L'elezione del presidente è sempre quella che preoccupa gli spiriti. Non è ancora possibile di presentire il risultato, perchè le probabilità dei candidati variano quasi giornalmente. Pochi giorni fa, il signor Douglas era il candidato favorito dei democratici, adesso è il generale Cass; domani forse il sig. Buchanan. Anche l'altro partito, i whigs sono indecisi.

I giornali americani annunciano che pochi giorni fa miss Bloomer, fondatrice del bloomerismo (nuova foggia di vestire per le donne) è stata uccisa a Boston da suo marito.

(*Morning Herald*).

Egitto. — Giunse dal Cairo in data del 19 la notizia, comunicataci dalla *Triester Zeitung*, che la Porta ha concesso al vicerè d'Egitto il diritto di vita e di morte per il corso di 7 anni.

(*Oss. Triest.*).

COMITATO DI FILOSOFIA ITALICA.

Domenica (2 maggio) alle ore due pomeridiane il Comitato di Filosofia Italica terrà pubblica adunanza nel consueto locale del collegio di S. Francesco da Paola.

Il professore Pasquale Stanislao Mancini darà lettura di un suo scritto intitolato Macchiavelli e la sua dottrina.

Il marchese Gustavo Cavour farà un rapporto verbale sopra un'opera inedita del dottore Tommasina da Intra.

Borsa di Genova *del* 1 *maggio*

5 %	1850	1 genn. e 1 lug.	96 1/4	96
5 %	Anglo-Sardo	1 genn. e 1 dic.		
4 %	Obbl. 1834	1 genn. e 1 lug.		
	1849	1 aprile e 1 ott.	979	965
	1851	1 agosto e 1 febb.	975	972
5 %		Tosc. 1 genn. e 1 lug.		

Azioni della banca 1690

Sconto per Genova e Torino 4 0/0

Borsa di Parigi *del* 29 *aprile*.

Il 4 1/2 0/0 chiude a 100 40, in perdita di 10 cc., ed il 3 0/0 a 70 95 in perdita di 45 cc.

Il 5 0/0 piemontese ha fatto 96 40, in perdita di 10 cc.

Borsa di Londra del 28 *aprile*.

Consol. a contanti e per conto 99 3/8 a 1/2.

5 0/0 piemontese 97 1/8 a 1/2 a 1/8.

Si comincia a sentire fortemente il bisogno di pioggia; i coloni durano molto stento a nutrire i loro bestiami; le sorgenti sono esauste e la verzura è rarissima.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

Torino, Cugini POMBA e C. Editori.

Massimo buon Prezzo

NUOVA

Biblioteca Popolare

ossia

RACCOLTA di Opere classiche antiche e moderne di ogni Letteratura.

È pubblicato il 1.° volume della

STORIA D'ITALIA

DI

CARLO BOTTA

Prezzo per Torino L. 1, 15.

COMPAGNIA ANONIMA

D'ASSICURAZIONI MUTUE ED A PREMIO FISSO SULLA VITA

DENOMINATA

CASSA PATERNA

Autorizzata per Ordinanza del 9 settembre 1841 e Decreto del 19 marzo 1850

Stabilita a Parigi, via Richelieu, num. 110

Garanzia dell'Amministrazione 4 milioni

Direttore generale **C. B. MERGER**, sua cauzione 20,000 fr. di rendita 3 per cento

Soscrizioni 90 *milioni di franchi*	*Capitali* 39 *milioni di franchi*
Assicurati num. 64,000	*Rendita sullo Stato franchi* 1,950,000

Assicurazioni a breve data già pagate n. 6,592, per franchi 4,099,408

AMMINISTRAZIONE CENTRALE IN TORINO, CONTRADA DI PO, N. 11.

Autorizzata negli Stati Sardi dal R. Governo

Sottoscrizioni ottenute negli Stati Sardi n. 3,500, obbligati a pagare fr. 5,200,000.

Le operazioni di quest'istituzione sono destinate a provvedere nel miglior modo ai bisogni di tutte le classi, prestandosi a rendere lucrosamente fruttifere le proprie economie, che ogni uomo previdente non trascura mai, per meglio provvedere ai bisogni della sua esistenza. Nei padri di famiglia un simile bisogno è maggiormente sentito, onde assicurare l'educazione e collocamento de' proprii figli; con simile intendimento venne fondata la CASSA PATERNA, che nel breve periodo di 10 anni estese le sue operazioni nelle principali parti d'Europa, ed ottenne 64 mila soscrizioni per l'ingente somma di 90 milioni, 39 dei quali furono già versati, ed impiegati in rendita 5 per 0/0 inalienabile.

La CASSA PATERNA divise le Assicurazioni Mutue in due società distinte, una per i fanciulli di ambo i sessi, sotto il nome Dotale; l'altra per gli adulti di tutte le età, denominata Generale: riposando ambedue totalmente sulla mutualità fra tutti gli assicurati.

L'Assicurazione Dotale venne destinata esclusivamente per i fanciulli d'ambo i sessi ammessibili dalla nascita fino al 10.o anno. Ogni padre di famiglia può facilmente prendervi interesse, qualunque sia la sua posizione economica, essendo libero di pagare anche una piccolissima somma annuale, sufficiente a ritrarne un beneficio capace a dotare una figlia, o surrogare un maschio dal servizio militare.

L'Associazione Generale spiega assai chiaro che si tratta d'assicurazioni nelle quali possono prendere parte persone di ogni età e sesso, aventi egualmente per base la neutralità in caso di sopravvivenza. Le sottoscrizioni ponno farsi o con pagamenti annui, o per mezzo di un pagamento unico, ed anticipato, l'ammontare dei quali varia secondo la volontà del soscrittore; non ostante non possono essere inferiori alla somma di 20 franchi annui.

Sopra 5 milioni d'assicurazioni vennero effettuate nei Regi Stati, sebbene l'amministrazione centrale in Torino venisse stabilita nel maggio 1849. Un tanto favore è dovuto alla regolarità e solidità della compagnia, che gli onorevoli membri del consiglio di sorveglianza di Torino non omisero rendere di pubblica notorietà con due distinti ed officiali rapporti.

Un altro perfezionamento da poco introdotto si è quello della Contro-Assicurazione, mediante la quale si garentisce (in caso manchi di vita l'assicurato) la restituzione di tutte le somme pagate per l'assicurazione, sino al giorno del suo decesso; e questo con un piccolo versamento semestrale pei primi 5 anni, cosicchè riesce minima la somma esposta all'eventualità della vita.

Per facilitare a chiunque il mezzo di prendere interesse nelle assicurazioni della CASSA PATERNA, fu stabilito un modo il più semplice, mediante analoghe polizze stampate, che vengono sottoscritte dal mandatario del direttore generale, e dalla persona che fa l'assicurazione, perlochè è sufficiente produrre la fede di nascita parrocchiale della persona sulla quale intende riposi l'assicurazione.

Onde poi sieno applicabili a tutte le classi della società, le assicurazioni possono riposare sulla vita di una persona qualunque, ed i vantaggi possono essere dichiarati tanto a favore del soscrittore quanto dell'assicurato, o di una terza persona.

Con questo mezzo ognuno può favorire, volendo, i proprii congiunti, ed i padri di famiglia, assicurando i propri figli, sono liberi di ritenere a sè i benefizi o disporne a piacimento.

Situazione *officiale e generale delle Compagnie d'Assicurazione sulla Vita, stabilite in Francia. Dalla data dell'Ordinanza d'Autorizzazione sino al* 31 *x.bre* 1851.

NOMI DEGLI STABILIMENTI	Numero delle Polizze	Loro AMMONTARE	TOTALE degli INCASSI	RENDITE ACQUISTATE
La Cassa Paterna	63,768	89,274,922 16	37,871,733 27	1,835,785
La Nazionale	19,494	47,750,792 59	29,331,358 89	1,380,803
La Previdenza	61,474	60,211,033 57	18,501,015 61	857,849
L'Equitabile	64,439	61,269,714 19	17,299,582 50	825,395
La Cassa delle Scuole e delle Famiglie	55,573	44,368,737 18	17,519,183 09	847,669
La Provvidenza dei Fanciulli	25,486	23,576,756 36	12,388,447 90	594,044
La Concordia	22,282	20,504,001 17	8,298,572 54	409,985
L'Economia	32,268	27,074,951 41	6,386,459 13	281,722
La Minerva	49,519	28,296,577 64	5,582,588 09	272,277
Il Conservatore	9,372	6,417,751 85	2,406,581 25	121,376
L'Europea	4,909	4,605,061 18	1,370,346 49	63,882
L'Urbana	2,692	3,632,922 14	1,020,170 82	51,666
La Fenice	1,990	3,249,198 04	1,122,087 20	52,978
La Provvidenza	1,986	3,233,094 25	670,056 67	33,855
Il Sole	928	791,770 »	108,301 99	1,546
La Francia	1,320	1,271,948 90	257,110 82	13,540
La Melusina	283	231,327 »	55,435 51	2,715
L'Aquila	341	320,820 69	41,529 48	1,622
Totale	418,124	426,141,380 32	160,230,561 25	7,651,709

***Prospetto delle operazioni durante l'anno* 1851.**

NOME DEGLI STABILIMENTI	Numero delle Polizze	Loro AMMONTARE	TOTALE degli INCASSI	RENDITE ACQUISTATE
La Cassa Paterna	3,019	5,470,306 20	5,017,372 82	267,529
La Nazionale	425	1,089,875 75	3,056,197 75	161,331
L'Equitabile	1,617	1,746,955 »	1,789,053 87	93,978
La Cassa delle Scuole e delle famiglie	303	266,483 25	1,920,875 95	99,055
La Provvidenza dei fanciulli	211	355,117 98	1,679,171 08	87,644
La Concordia	242	226,587 15	1,008,727 49	53,838
L'Economia	743	862,005 83	621,820 97	30,866
La Minerva	1,557	618,114 »	634,763 27	32,322
Il Conservatore	323	295,496 50	279,475 90	15,501
La Fenice	191	371,671 08	242,644 85	12,294
L'Europea	»	» »	» »	»
L'Urbana	»	» »	» »	»
La Previdenza	»	» »	» »	»
La Provvidenza	»	» »	» »	»
Il Sole	»	» »	» »	»
La Francia	»	» »	» »	»
La Melusina	»	» »	» »	»
L'Aquila	»	» »	» »	»
Totale	8,631	11,302,612 74	16,250,103 95	854,358

Il Direttore ne' Regii Stati Sardi,

RICCARDO GARGINI.

NORME

per l'Allevamento

DEI

BACHI DA SETA

MEMORIA POPOLARE

Redatta per cura della Direzione dell'

ASSOCIAZIONE AGRARIA PIEMONTESE

Torino, dalla Tipografia di G. B. Paravia 1852.

L'Opuscolo si vende dai Librai Schiepatti, Degiorgis, Paravia, ecc. *al prezzo di puro costo, cioè* centesimi **15**.

Intorno al modo di custodire

I

BACHI DA SETA

BREVE ISTRUZIONE

DI

R. LAMBRUSCHINI

Firenze 1852, presso *Vieusseux*

Vol. in-16 di pag. 200 — Prezzo paoli 3. (fr. 1 68).

AVVISO.

Alli 8 maggio prossimo venturo

al

TEATRO REGIO

avrà luogo una

Gran Festa Nazionale

in occasione dell'

Anniversario dello Statuto

In questa solennità il cav. L. Anglois, già virtuoso di Camera e Cappella di S. M. il Re di Sardegna, concertista di S. M. la Regina di Portogallo, offre ai suoi concittadini un

CONCERTO-MONSTRE

nel quale prenderanno parte non meno di

Cento professori d'orchestra
Cento musicanti militari
Venti tamburri — Cinquanta coristi
Vari primari Artisti di canto.

Il Teatro Regio sarà decorato come all'ultimo *Gran Ballo di Beneficenza* con splendida

ILLUMINAZIONE A GIORNO

La metà dell'utile dell'introito di questa Gran Festa sarà a *Benefizio dei Poveri*.

Biglietto d'ingresso L. **5**.

Al Loggione L. **1**, **25**.

Prezzo dei Palchi:

Ordine II, L. 40: III, L. 30: IV, L. 20: V, L. 10

Per fissare i *Palchi* per la detta sera dirigersi alla **Segreteria del Regio Teatro** in ogni giorno dalle 10 antimeridiane alle 2 pomeridiane.

ORARIO della partenza dei Convogli delle Strade Ferrate.

Corse da Torino ad Arquata.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	pom.	pom.	ANNOTAZIONI.
Torino	6 »	9 30	2 15	4 30	Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, San Damiano, Asti, Alessandria, Novi ed Arquata. Partirà il convoglio delle merci da Arquata a ore 4, 30 ant., ed alle ore 2 30 pom. da Torino, e si fermerà nelle stazioni sunnominate: in questo convoglio non si ammetteranno viaggiatori. (1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio d'a Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino. (2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il primo convoglio diretto ad Arquata e l'ultimo diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata. Qualora nei giorni festivi od in altri di maggiore concorso, occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.
Moncalieri	6 14	10 4	2 29	4 44	
Cambiano	6 27	10 17	2 42	4 57	
Pessione	6 38	10 28	2 53	5 8	
Valdichiesa	6 47	10 37	3 2	5 17	
Dusino	7 2	10 52	3 17	5 32	
Villafranca	7 16	11 6	3 31	5 46	
Baldichieri (1)	7 22	» »	» »	» »	
San Damiano	7 27	11 17	3 42	5 57	
Asti	7 43	11 33	3 58	6 13	
Annone	7 57	11 47	4 12	6 27	
Cerro (2)	8 2	» »	» »	6 32	
		pom.			
Felizzano	8 15	12 5	4 50	6 45	
Solero	8 25	12 15	4 40	6 55	
Alessandria	8 41	12 31	4 56	7 11	
Frugarolo	8 55	12 45	5 10	7 25	
Novi	9 20	1 10	5 35	7 50	
Serravalle	9 31	1 21	5 46	8 1	
Arr. Arquata	9 40	1 30	5 55	8 10	

Corse da Arquata a Torino.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	antim	pom.
Arquata	3 40	7 5	11 5	4 30
Serravalle	3 48	7 13	11 13	4 38
Novi	4 1	7 26	11 26	4 51
Frugarolo	4 16	7 41	11 41	5 6
Alessandria	4 34	7 59	11 59	5 24
			pom.	
Solero	4 46	8 11	12 11	5 36
Felizzano	4 57	8 22	12 22	5 47
Cerro (2)	» »	8 32	» »	5 57
Annone	5 14	8 39	12 39	6 4
Asti	5 33	8 58	12 58	6 23
San Damiano	5 44	9 9	1 9	6 34
Baldichieri (1)	» »	» »	1 13	» »
Villafranca	5 56	9 21	1 21	6 46
Dusino	6 11	9 36	1 36	7 1
Valdichiesa	6 24	9 49	1 49	7 14
Pessione	6 33	9 58	1 58	7 23
Cambiano	6 42	10 7	2 7	7 32
Moncalieri	6 55	10 20	2 20	7 45
Arr. a Torino	7 7	10 32	2 32	7 57

Tipografia Ferrero e Franco.

SI RICEVE L'ASSOCIAZIONE.
In Torino, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso i principali librai.* — Per le Provincie *con dei vaglia postali.* — Livorno, *all'emporio librario.* — Firenze, *Vieusseux*, libraio. — Roma, *Capobianchi*, impiegato postale. — Parigi, uffici di corrispondenza *Havas, e Lejolivet.* — Londra, *P. Rolandi*, libraio, 20. Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Torino. — Un anno L. 40. — Sei mesi L. 22. — Tre mesi L. 12. — Provincie. — Un anno L. 44. — Sei mesi L. 24. — Tre mesi L. 13. — Italia ed Estero. — Un anno L. 50. — Semestre L. 27. — Trimestre 14 50. — *franco di confini.* — Un solo Numero cent. 30. — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale.* — *Le inserzioni* si pagano cent. 20 per riga anticipati — I manoscritti non saranno restituiti.

Anno V. Torino, Giovedì 1 Gennaio 1852. Num. 1241.

AVVISO

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento è scaduto con tutto il 31 dicembre 1851, sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di interruzione nella spedizione dei numeri.

Coloro poi che non credano di rinnovarlo, sono pregati di respingere il Giornale alla Direzione.

Torino, 31 dicembre.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Nella tornata d'oggi terminò la discussione generale sul bilancio dell'azienda generale della guerra. Il ministro ebbe a lottare esso solo contro gli onorevoli oppositori che si strinsero a battaglia con lui. Il signor Lyons riandò con poca novità i diversi argonenti posti in campo nella tornata antecedente, racimolò qualche nuova ragione, e finì col proporre un ordine del giorno con cui s'invitava il ministro ad attenersi più strettamente alle leggi riguardanti le sostituzioni militari. Il signor Lanza lasciata la milizia in disparte, accennò ad alcune economie da farsi nell' amministrazione. Ma più radicali innovazioni desiderano i signori Bastian e Brofferio. Il primo riproducendo una proposta da lui fatta l'anno scorso e che, se ben ci ricorda, non aveva incontrato troppo favorevole accoglienza, vuole che si riduca alla metà, cioè 25 mila uomini la forza armata. Il signor Brofferio a sua volta trova che questa forza è ancora troppa e la vuole ridurre a 10 mila, colla condizione ben inteso che si renda la popolazione in massa in grado di pigliare occorrendo le armi, e ripulsare il nemico. Sendo questi onorevoli rappresentanti v'ha argomento da cui non si può sfuggire: ntenendo l'esercito qual esso è, facciamo spesa enorme, e non saremmo in grado spingere l'aggressore. Ma con loro buona non ci acconciamo di leggeri a questo ante fanatismo, che ci lascerebbe in di un vicino che potrebbe divenire non o benevolo. La storia del nostro paese da tre secoli si trova sottosopra nelle ndizioni presenti e costretto a vivere fra ai più potenti di lui, ci mostra come esercito di cinquantamila Piemontesi, che all' occorrenza si possono portare al doppio, abbia un'importanza tale da determinare la nostra incolumità ed indipendenza. E se volgiamo lo sguardo ad altre vince non munite di forze militari non remo troppo ad invidiare la loro condione, nè troviamo pure che la loro debozza abbia vantaggiate le loro finanze. Nè commuove gran fatto l' esempio degli tati Uniti. Quella repubblica può benissimo re il risparmio di un esercito proporzioato alla sua popolazione, per la semplicissima ragione che non ne ha bisogno. Certo vicinanza dei Messicani od anche degli inesi non toglierà il sonno ai pacifici abitanti della Pensilvania. Il ministro della guerra ci dirà poi se un esercito si possa improvvisare, anche colla miglior volontà del mondo, e coll'amminicolo del più grande entusiasmo. Il perchè il sig. Brofferio, non ostante la sua clamorosa eloquenza, in cui non può trovare facilmente degli emuli, noi più che ogni altro amiamo riconoe, non vide approvata la sua proposta la'suoi vicini. Rimasero pure sul campo rdini del giorno dei signori Bastian e

TORINO.

PARLAMENTO NAZIONALE.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 31 dicembre.

Presidenza del cav. Pinelli.

Sommario. — *Relazione sull'elezione del collegio di Ugine — Demissioni — Discussione del bilancio della guerra.*

La seduta è aperta alle 1 1/4.

Buraggi. Riferisce sull' elezione di Usine fatta nella persona del deputato Blanc Maurizio, e conchiude perchè venga dalla Camera convalidata.

La Camera approva le conclusioni.

Sulis. Si congeda dalla Camera per essere stato dal governo nominato professore di diritto costituzionale e pubblico nell'università di Sassari.

Beccaria Incisa. Domanda le sue demissioni con una lettera datata da Francoforte.

La Camera le accetta.

Presidente. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione generale sul bilancio della guerra.

Lyons. Nella seduta di ieri si impegnò una discussione sui varii sistemi coi quali può essere organizzata un'armata. Io mi astenni dal farne parola, non già perchè nieghi la necessità, ma perchè credo utile farsi questa discussione quando si tratterà delle leggi organiche. Io passo quindi a rispondere ai punti da me ieri accennati.

Io non accusai il signor ministro di aver introdotto un nuovo sistema nei bilanci, che anzi in parte mi sono avvicinato alla sua opinione, ma ho detto di non avere avuto il tempo di approfondirlo. Non lo poteva perciò lodare, non avendo potuto fare studi tali da autorizzarmi a dare conscienzioso giudizio, tanto più che non vanto, come il signor Josti, una fede così viva verso l'infallibilità del signor ministro da compartirgli lodi per una riforma che lo stesso Josti dichiarava non avere che presentita.

Per legittimare la sua opera ha detto il signor ministro che egli ha inteso con ciò di uscire dal provvisorio. Io dichiaro di appoggiare e di spingere anche il signor ministro perchè esca da questa via, purchè però non si interni in quella dell'oscuro, come accade adesso.

Il signor ministro mi ha interrogato dicendo: ma cosa intende il deputato Lions per leggi organiche? Esse si sono tutte presentate, se si eccettua il codice militare. Io non lo niego; ma il signor ministro se non lo sa, e non lo ignora certamente, avrebbe dovuto apprendere dal suo collega il ministro delle finanze come si deve fare perchè venga discussa prontamente una legge dalla Camera. E la destra non si sarebbe alla voce del signor ministro rifiutata.

Venendo agli istituti militari ha detto che quando volesse prestare orecchio a tutti i progetti dovrebbe aumentare i locali, accrescere i professori, e perciò ancora le spese dell'erario. Ma io credo che procedendo diversamente si può arrivare ad uno stesso scopo; creando specialmente nei tre punti in cui sta raggruppato il nerbo delle nostre forze un istituto simile a quello che era in vigore anticamente pei cadetti. Ed intanto potrebbe il ministero, come già si è fatto per la marina, stabilire posti di ammessione al concorso e riserbare al governo alcuni posti pei figli di ufficiali e sotto-ufficiali, e ridurre il prezzo delle pensioni a sole lire 800 per rendere quella carriera più accessibile ai cittadini.

Intorno alle promozioni non dissi che il signor ministro proceda ciecamente, si bene senza alcun sistema.

Sul grave incidente sollevato ieri dell'arresto di un colonnello, io non feci una quistione di legalità, ma di decoro per le spalline. Ora a questo ha risposto il signor ministro che egli aveva il diritto di farlo; e io non glielo contrasto, e accetto anche questa risposta, la quale però dimostra quanto mi apponessi al vero.

Resta finalmente a ragionarsi delle surrogazioni militari.

Io nel criticare quest'atto del ministero non entrai nel merito della quistione, ma mi limitai a dimostrarne l'illegalità risultante dalla violazione delle leggi che oggidì regolano questa materia; e nel prevenire col fatto i dubbi che nella Camera potrebbero suscitarsi sulla bontà del sistema da lui proposto.

Bastian propone che si riduca l'armata a soli 25 mila uomini non compresa però in questa cifra nè l'artiglieria, nè il genio, nè il corpo dei carabinieri.

Lanza. La proposta fatta dal deputato Bastian è identica a quella che si fece nella discussione generale del bilancio della guerra per l'esercizio del 1851. Allora io combattei questa proposizione come inopportuna perchè credeva come lo credo necessario ancor oggi, doversi riserbare allorchè si discuterà la legge sulla forza armata attiva da conservarsi nel nostro Stato. La quale dovrà dal sig. ministro presentarsi nell' interesse stesso della milizia; giacchè fa d'uopo persuadersi di questa verità che un bilancio della guerra che nel nostro paese superi i 30 milioni non si può in verun modo sopportare dalla nazione. Il sig. ministro della guerra ha preso in considerazione questa opinione emessa l'anno scorso da tutti i lati della Camera; e sembra esservisi conformato; giacchè il bilancio che l'anno scorso ascendeva a 34 milioni non ascende che vi si sia idera questa lizzare il biti la stessa rtata nel bidotazioni.

Si sa inoltre che altri trasporti di spese di questo genere sono stati operati nei varii bilanci pei militari invalidi i quali servono in quei dicasteri. Io approvo queste mutazioni, giacchè sono convinto che le spese devono figurare nei bilanci di quei dicasteri a di cui uso sono destinate; ma ciò non toglie la quistione che altre maggiori economie non debbansi fare, dovendosi sempre contare le spese in qualunque parte vengano stanziate. Nè perciò io mi dolgo del sig. ministro, da che ho sempre considerato come quasi insolubile il problema ch'egli si è proposto di accrescere cioè l'armata, e migliorarne la condizione, riducendo le spese.

Mi duole che il signor ministro quale ha introdotto nell'armata tanti miglioramenti, a detta degli intelligenti abbia negletto di modificare l'amministrazione, scemandone le spese. Noi abbiamo attualmente 500 impiegati pel solo dicastero della guerra, numero, come ciascun vede, eccessivo e che deve ad ogni modo diminuire. Il sig. ministro ha riconosciuto che si debba fare una modificazione in questa parte dell'amministrazione, ma crede che debba questa legge presentarsi prima che se ne sieno discusse altre di maggior rilievo. Io credo all'incontro che questa debba precedere ogni altra, affinchè gli impiegati che pel nuovo organamento risulteranno eccessivi, possano impiegarsi o nella riscossione delle nuove imposte o nelle aziende delle strade ferrate. Giacchè fa un cattivo senso al paese tutte le volte che il governo nomina nuovi impiegati la di cui capacità e senso pratico può parer dubbio.

Un'altra economia deve aver luogo sugli stati maggiori di piazza, le di cui spese ascendono tuttora a 579 mila lire.

Mi meraviglio poi che in questo bilancio non si sia ammessa una categoria per le aspettative.

Trovo che le pensioni sono poste a conto del bilancio dell'erario.

Questo sistema è affatto opposto a quello praticato in tutti i governi costituzionali; domando perciò che il signor ministro si conformi in questa parte agli usi vigenti, se già non ne sarà autorizzato dalla Camera.

Mi è stato detto da persona autorevole che il sig. ministro non si perita trasportare da una categoria in cui vi sia stanziata una somma maggiore del bisogno nelle altre in cui vi sia difetto per far fronte alle spese. Io credo che sia d'uopo una formale smentita questa voce, giacchè ove fosse vera potrebbe recare gravissimi inconvenienti.

Ministro della guerra. Brevemente e senza intrattenere a lungo la Camera, risponderò all'onorevole Lions prendendo le mosse dalla sua manifestata opinione intorno al raio supposto pensiero di pregiudicare la generale organizzazione dell'armata con aver introdotto nel presente bilancio alcune norme che sono di base alla detta organizzazione. Non mai mi è passato per la mente un tale pensiero; io assicuro che le introdotte norme serviranno per conoscere le intenzioni della Camera, e non per pregiudicare preventivamente quella legge che vorrà votare.

Ieri mi si moveva lagnanza dal preopinante perchè non si era da me presentata alcuna legge per detta organizzazione, ed oggi, dopo le spiegazioni da me date, mi si dice di non averne sollecitato la presentazione, e mi dà il sig. Lions un consiglio di ricorrere al mio collega ministro delle finanze, per apprendere come possa riuscirsi a far dalla Camera approvare una legge. In consiglio ho fatto conoscere la mia premura di presentare alla Camera i progetti di legge richiesti, ma fu parere unanime quello di doversi dar luogo alla discussione dei diversi bilanci come di maggiore urgenza. Ritornando a parlare sugl'istituti militari, aggiunse nuovi argomenti e molti buonissimi, ma io insisto nell'idea che ho esposto nella precedente seduta, che è quella di una generale riforma, ma pure son disposto ad introdurre dei miglioramenti come si è fatto pel collegio di marina. Per allontanare l'idea che le riforme nell'armata mi hanno dovuto far soffrire dei sacrifizi, dice che la riduzione fu eseguita dal mio predecessore, e che io nella nuova riorganizzazione ebbi agio di farmi amici; or chi non sa che nel 1849, epoca che occupai il ministero della guerra, l'armata era di 39,000 uomini, eravi un decreto per la riduzione della stessa, ma le più importanti cose furono da me eseguite? Ha parlato sul disgustoso affare del colonnello, ma quest'uffiziale ha manifestato lagnanze contro coloro che altra volta patrocinavano la sua causa; ma se oggi esso ed altri spingono istanze presso i deputati, perdo ogni riguardo, e sono pronto dare spiegazioni analoghe.

Lyons. Ho chiaramente detto che io parlava indipendentemente da qualunque particolare richiamo. Nessuna istanza non ho mai ricevuto, anzi ieri sera detto colonnello mi pregava desistere ed io gli risposi che Lions cittadino, e deputato non cedeva a particolari riguardi.

Ministro della guerra. Ammiro i sentimenti dell'onorevole Lions, ma se la Camera crede che io dia spiegazioni.....

Presidente. Segua il suo discorso sulle generali.

Ministro della guerra. Non so che cosa possa rispondere al deputato Bastian per la riduzione a 25,000 uomini nell'armata. Io non mi sento al caso di aderire a tale proposta tanto pel lato politico, quanto per la sicurezza dello Stato. Vengo ora a rispondere al deputato Lanza il quale ha basato i suoi argomenti sulla promessa di una riduzione al bilancio, e sulla riduzione apparente, e non reale di 4,000,000 cioè a dire che io non abbia mantenuta la promessa. Io non ricordo le mie parole bensì ho presente il senso delle stesse: io ho detto di presentare alla Camera un bilancio normale per la guerra per l'esercizio 1852 non eccedente i 30 milioni, e tanto ho adempiuto non ascendendo il bilancio che a 29 milioni standosi al paragone delle somme fatto dal signor Lanza. Egli ha detto che la categoria sugl'invalidi era altra volta maggiore, ma che si è fatta trasposizione sulle spese generali dell'erario. È questa una verità, ma il vantaggio non sta nella trasposizione della categoria, ben vero nell'evitarsi e spese, abuso, confusione nell'amministrazione.

Lo stesso dicasi per gli invalidi inservienti peso degli altri ministeri, che furono agli stessi addetti per togliere molti individui che abusivamente si erano introdotti. Altra fiata erano richiesti dai diversi dicasteri, ma oggi che sono loro carico non più. (*risa*) Variare l'amministrazione di guerra, come opina il signor Lanza, è cosa molto difficile, ma in esito alla legge sull'organizzazione generale che sta elaborando il ministro delle finanze, sarà il caso di procedere riforme. Passo a dire poche parole sullo stato-maggiore di piazza. L'anno scorso al signor Lanza, in analoga circostanza, ho risposto che molte riduzioni si erano operate dal 1847 in oggi, in 243 mila lire, e che l'anno scorso istesso si stabilì ridurre non distruggere, doversi mantenere il sistema, anche sotto l'aspetto che quelli addetti alla piazza hanno un così tenue soldo, che la spesa è poca. Egli non sa persuadersi per la mancanza di una categoria per le aspettative e le riguarda necessarie per completare i quadri in caso di guerra. Io credo che in aprirsi una campagna è più conveniente procedere agli avanzamenti per riempire i quadri, che far ritornare in servizio coloro che per 8 o 10 anni non furono sotto le armi. In quanto condonarsi il debito dei soldati ciò è in progetto di legge. Le pensioni poi non si provvedono con storno di categorie.

Lanza. Da dove si sono prese le somme per le fortificazioni di Casale?

Ministro delle finanze. Dalle economie complessive dei bilanci. Lo sturno è vietato dalla legge.

Pettinengo commissario osserva che l'amministrazione non è una computisteria, bensì un'azienda che promuove il bene dell'armata, e liquida pure interessantissimi affari. Respinge il confronto delle spese tra Belgio e Piemonte, indica la riduzione del personale, parte del quale è stato dal ministro delle finanze occupato in quell'azienda, e conchiude che il bilancio presenta una reale economia.

Brofferio. E l'ordine del giorno di Lions?

Presidente. Legge un tale ordine del giorno.

Pescatore. Il signor ministro ha detto che il bilancio è normale, spieghi che cosa intenda per normale.

Ministro della guerra. Considero come norme per la legge di organizzazione quelle basi che figurano nel bilancio.

Pescatore. Se è normale per la Camera, è pregiudicato il suo voto sull'organizzazione generale dell'armata, protesto che non accetto preventivamente delle norme.

Ministro della guerra. È normale per me, non mai per la Camera.

Viora. Appoggia le opinioni del dep. Lanza.

Ministro della guerra. Insiste sulle date spiegazioni.

Petitti. Fa rilevare che la risposta è contenuta alla pagina 28 del rapporto al bilancio del ministero.

Pettinengo commissario. Fa un paralello delle somme ridotte nel bilancio.

Brofferio. Che le economie devono essere non pusille, ma grandi. Che l'armata del Piemonte è troppa di numero per l'interno, nulla per affrontare l'estero, e in conseguenza doversi ridurre a 10,000 uomini. Invita il ministro che rialzi lo spirito nazionale nella truppa, e propone il seguente ordine del giorno: « Ritenuto che la forza numerica dell'armata non è proporzionata nè allo stato delle finanze, nè alle condizioni interne ed esterne del paese, la Camera dichiara doversi pel 1853 ridurre a 10,000 uomini l'armata in attività sino a che la forza militare non venga riorganizzata sotto nuove basi, e passa alla discussione delle categorie. »

Ministro della guerra. Combatte le opinioni del deputato Brofferio.

Messo ai voti l'ordine del giorno del deputato Brofferio è respinto.

Presidente. Legge l'ordine del giorno del deputato Bastian così concepito: « La Camera dichiara doversi ridurre l'armata attiva a 25,000 uomini pel 1853. »

La Camera non l'adotta; come pure non approva quello del deputato Lyons.

La seduta è levata alle ore 5 1/2.

Ordine del giorno per venerdì.

Trattato di navigazione e commercio coll'Austria.

Discussione del bilancio della guerra.

GIORNALI STRANIERI.

All' articolo del *Morning-Post*, organo di lord Palmerston, che accusava nell' uscita di lui dal gabinetto un' influenza straniera, nuova nella storia d' Inghilterra, così risponde il *Globe*, organo del ministero, in data del 28 dicembre. Le sue parole giustificano il giudizio da noi dato ieri su tali avvenimenti.

Sarebbe un grande errore il supporre, che per il cangiamento sopravvenuto nel ministero avesse anche a cangiare la politica estera dell'Inghilterra. Sarebbe poi errore più grande ancora supporre che le potenze estere abbiano potuto influire sul mutamento che ebbe luogo nel personale del ministero, o che queste potenze stesse potessero determinare un conseguente cangiamento di politica. — La più stravagante di tutte le supposizioni si è quella per cui l'Inghilterra incoraggierebbe le pretese del ramo primogenito dei Borboni contro il governo esistente, riconosciuto dall' immensa maggiorità del popolo francese.

La politica del governo è sempre stata inglese continuerà ad esserlo. Essa ha sempre mirato al mantenimento della pace continuerà ad agire in questo scopo. Quando le potenze straniere fondarono stabilmente il governo costituzionale esse ricevettero l'appoggio morale dell'Inghilterra, continueranno godere delle stesse simpatie e ad avere lo stesso appoggio morale. Ma altre nazioni preferiscono vivere sotto una forma diversa di governo che si è creduta poter dare maggior forza al potere esecutivo, o a mantenere controllo sul potere stesso, l'Inghilterra rispetterà sempre le istituzioni nazionali. Una politica così semplice e così giusta non può eccitare nessuna inimicizia e non ha bisogno di veran mistero. Essa si concilia col rispetto per i diritti col voto per la prosperità di tutti i popoli.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — Con reali decreti del 25 scadente mese:

Il cav. D. Gaspare Gorresio è stato nominato professore di lingue orientali nella R. università di Torino.

Il dottore Federico Parodi, professore di medicina legale polizia medica ed igiene, fu nominato membro del consiglio universitario di Genova.

E sono quindi stati nominati presidi e vicepresidi delle varie facoltà nella università stessa di Genova i seguenti soggetti, cioè:

Canonico Giovanni Battista Cattaneo, preside della facoltà di teologia.

Avv. Francesco Figari, preside della facoltà di leggi.

Dottore Gaetano Torre, preside della facoltà medico-chirurgica.

E per la facoltà di scienze fisiche e matematiche:

Padre Giuseppe Besio, somasco, preside della classe di matematica.

Professore cav. Giuseppe Denotaris, vicepreside della classe di scienze fisiche.

E per la facoltà di lettere filosofia:

Abate Francesco Poggi, vice-preside della classe di lettere.

— Furono pubblicati ed hanno forza di leggi dello Stato i tre trattati di commercio e di navigazione conchiusi: il primo tra il Re di Sardegna e la regina di Portogallo degli Algarvi, e sottoscritto in Torino addì 17 dicembre 1850; il secondo tra il Re di Sardegna e il Re di Grecia, e sottoscritto in Atene addì 31 (19) marzo 1851; e il terzo col relativo protocollo, conchiusi a Parigi (il trattato addì 29 aprile 1851 e il protocollo il 14 agosto stesso anno) tra il Re di Sardegna ed i Senati delle città libere ed anseatiche di Lubecca, Brema ed Amburgo.

— Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

Avendo il consiglio comunale deliberato di richiamare l'istituto di beneficenza pel servizio sanitario dei poveri di Torino, da molti anni amministrato per conto della città dalla veneranda compagnia di S. Paolo, la formale cessione del medesimo venne fatta lunedì 29 del corrente dicembre in una speciale adunanza, cui intervennero i membri della predetta compagnia componenti la commissione municipale specialmente instituita per l'amministrazione di tale instituto. Quindi, incominciando dal 2 gennaio 1852, l' assistenza dei medici-chirurgi la prestazione delle medicine a favore dei poveri sarà esclusivamente regolata dal municipio, il quale avendo già introdotto in questo servizio notevoli miglioramenti, ha pure stabilito che dal principio dell'anno entrante la farmacia centrale sita nel palazzo civico, in via Bellezia, debba sempre stare aperta a servizio del pubblico durante la notte, e debba sempre avere di guardia un medico-chirurgo di beneficenza.

L'ingresso in questa farmacia nelle ore di notte sarà per la porta principale del palazzo di città, in fondo al cortile.

ESTERO.

SPAGNA. — Madrid, 23 *dicembre*. — Ieri ebbe luogo la cerimonia del battesimo della principessa reale. Padrino è stato l'infante D. Francesco da Paola, padre del re, e madrina la regina Maria Cristina. Alla bimba reale furono dati questi prenomi: Maria, Isabella, Francesca d'Assisi, Cristina, Francesca da Paola. L'arcivescovo di Toledo battezzò la principessa. Non sarà ancora prestato il giuramento solenne alla neonata principessa delle Asturie, perchè si spera che la Regina darà più tardi alla luce un principe delle Asturie.

MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO TORINO

RI
B
46
MUSEO NAZIONALE
DEL RISORGIMENTO ITALIANO
DI TORINO

PI 213/V B

ANNO V.
N.° 1347.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

MARTEDI 4 MAGGIO 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.— Un anno L. **18** — Sei mesi L. **22.**—Tre mesi L. **12.** — **Provincie:** — Un anno L. **44.**— Sei mesi L. **24.**—Tre mesi L. **12.** — **Italia** ed **Estero:** — Un anno L. **50.**—Semestre L. **27.**—Trimestre L. **14, 50.** *(franco ai confini).* — Un sol numero cent. **30.**— Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale.*—*Le inserzioni* si pagano cent. **20** per riga anticipati.

Torino, 3 maggio.

Le difficoltà economiche dei giornali politici di maggiori dimensioni, dacchè restarono circoscritti a questa sola provincia d' Italia dalla censura degli altri Stati italiani sono a tutti notissime, e dimostrate dalla cessazione di parecchi di essi in pochi mesi.

Il *Risorgimento* sinchè ebbe modo di penetrare in Lombardia si trovò in condizione eccezionale di favore; ma toltogli l'ingresso in quelle provincie venne in circostanze analoghe a quelle degli altri giornali. La Direzione bensì lottando con le difficoltà, lungi dal cessarne la pubblicazione, pose studio ad assicurarla definitivamente, attuandone le possibili economie.

Tra la conservazione delle dimensioni che il Giornale spiegò nelle generali circostanze di favore pel *giornalismo politico*, la quale avrebbe impedito ogni altro perfezionamento nella redazione, nella compilazione e nella parte tipografica — e una riduzione della grandezza del foglio che permette di perfezionare la composizione e la stampa, la Direzione si è determinata per quest' ultimo partito. Serbando ancora la maggior dimensione che abbiano i giornali del paese, il *Risorgimento* offrirà tali miglioramenti nella scelta e distribuzione degli articoli e delle notizie, che non gli torrà pregio la diminuzione dello stampato.

I nuovi caratteri, appositamente fusi, accrescendo nitidezza ed eleganza al foglio, contribuiranno anche a migliorarne d' assai la parte tipografica.

Nel rimanente, nulla è mutato al disegno politico del Giornale. « Lo Statuto, nulla più, nulla meno » tale continuerà ad essere il nostro programma. Liberi da ogni impegno personale, i nostri giudizi avranno tutta l'imparzialità delle nostre convinzioni.

Il *Risorgimento* non ha altra ambizione fuor quella di servire la patria promovendo l'attuazione di una politica capace di accoppiare il sentimento nazionale, e la conoscenza pratica delle condizioni e de' bisogni del paese.

Nel reggimento costituzionale sono tutte le nostre speranze. Noi primi già ne affrettammo coi nostri liberi voti l' instituzione; e così oggi intendiamo a promuovere in esso l'incremento delle utilità del paese, l'attività del governo; e bramiamo ne siano attuati tutti i principii, quanto più largamente ed opportunamente lo permettano le circostanze e le necessità dei tempi.

La Direzione.

FALSE DICERIE.

Gli uomini quando sono colpiti da qualche grave ed improvviso disastro, provano il bisogno di riversarne sopra qualcuno la responsabilità; quindi è che nei tempi calamitosi, o al sopraggiungere d'alcuna sventura, trovano facilmente credito le voci le più strane e le più inverosimili, purchè sembrino spiegare il male che avvenne e designare qualche vittima espiatoria, sulla quale possa portarsi il malcontento generato dallo infortunio.

La recente esplosione della polveriera del Borgo Dora ci porge la occasione di queste osservazioni. Appena era seguita, che qualche giornale tosto andava raccogliendo e riproducendo tutti i rumori vaghi e incoerenti, coi quali l'atterrita immaginazione degli spettatori del disastro ingegnavasi di raffigurarne le cause.

Sarebbe stata opera di savia prudenza, il non tener conto di quelle voci, e lasciar che si dissipassero da sè, come avviene di tutti i rumori insussistenti, quando non havvi chi se ne faccia l'eco. Ma sgraziatamente questa savia prudenza non si seppe o non si volle avere. Noi siamo lontani dal sospettare le intenzioni altrui, non pensiamo punto di muovere accuse o recriminazioni, ma non esitiamo ad affermare, che è cosa sommamente increscevole il vedere che alcun organo della stampa, la quale in simili circostanze dovrebbe anzi essere unanime nel dissipare tutte le ingiuste prevenzioni e gli assurdi timori, contribuisca invece con men che ponderato linguaggio ad accrescerli ed a moltiplicarli.

Sappiamo che ora, cioè dopo lo avvenimento, si citano circostanze singolari, e strane predizioni, e augurii minacciosi, per conchiuderne, che quello scoppio malaugurato non fu l'effetto del caso; ma bisognerebbe essere affatto affatto digiuni della storia per non sapere che peso possano avre simili profezie postume.

Sempre quando si è compiuto qualche grande avvenimento, o avvenne qualche grave disastro, si propalarono dopo il fatto rivelazioni e predizioni, delle quali niuno avea mai avuto sentore prima. E sempre si trovarono persone abbastanza credule per prestarvi fede. Ma nium uomo di buon senso può lasciarsi cogliere a simili soperchierie.

La troppo famosa cospirazione delle polveri, nel secolo decimosettimo in Londra non diede essa forse luogo ad un processo che costò la vita a molte persone ragguardevolissime? e ad una solennità annua per celebrarne la scoperta? E non è forse oggidì un fatto incontestabile che essa non ha mai esistito, e che fu la iniqua finzione di quel ribaldo Titus Oates, che la immaginava per compiere certe sue private vendette, e pescar nel torbido illeciti guadagni?

Che se riandiamo la storia delle malattie contagiose, i processi agli untori, e le giustizie popolari, fino in questi ultimi tempi troppo spesso ripetute, non ci rendono forse palese e incontestabile testimonianza della incredibile credulità delle masse, quando sono da alcun improvviso timore agitate, o commosse da qualche grande infortunio?

E in questi vari esempi storici, se ne indaghiamo le origini e le fasi, non troviamo noi appunto tutte quelle circostanze, e quelle gradazioni che accompagnarono presentemente i giudizi varii sullo scoppio della polveriera?

Che più, se ne abbiamo avuto un esempio flagrante in questi dì medesimi?

Due giorni dopo quel disastro la *Patrie* annunziava l'accensione di alquanta polvere nello stabilimento pirotecnico di Vincennes. E subito i mettimale, e i profeti di sventure, andarono attorno dicendo che questo provava non essere stato casuale lo scoppio della nostra polveriera; ma esistere realmente una congiura, i due fatti esserne la conseguenza ad un tempo e la dimostrazione... Or bene, i giornali hanno ora spiegato in modo affatto naturale l'esplosione di Vincennes. Fu determinata dallo sviluppo di certi gaz combinati con alcuni elementi chimici, sotto l'azione del sole; fu di pochissimo rilievo, non fece danno ad alcuno, in tutto si bruciò per tre o quattrocento franchi di polvere.

Questo fatto sia la stregua alla quale ogni uomo assennato misuri tutte l'altre dicerie su questo argomento.

Il disastro che ci ha colpiti è già per se stesso abbastanza doloroso senza che noi lo aggraviamo con erronei sospetti, e con ingiuste accuse. Il caso solo ha potuto produrlo, non alcun malvagio intento, perchè se questo si fosse avuto sarebbe stato facile cagionare mali ben più gravi.

E dacchè la pubblica e la privata carità con sì bell'ardore si adoperano onde cessarne le funeste conseguenze, tolga il cielo che sia alcuno così scemo o così malvagio il quale contribuisca invece a mantenere la inquietudine e la irritazione degli animi, divulgando false novelle, e suscitando infondati timori, i quali sono egualmente riprovati dalla verità, dalla giustizia e dal buon senso.

P. C. Boggio.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Nella tornata d'oggi venne finalmente approvata la chiusura sulla discussione generale del progetto di legge di tassa personale e mobiliare, e già si sarebbero vinti alcuni articoli di esso ove il deputato Brunier, cui fecero tosto spalle i signori Jacquier e Bachet, non avessero messo in campo la più inammessibile delle pretese, l'esenzione di intere province dai carichi comuni dello Stato.

La Camera ha già più d'una volta dimostrato la sua ferma intenzione di attenersi strettamente allo Statuto, il quale prescrive la proporzionalità dei tributi e l'eguaglianza dei cittadini davanti alla legge. Il perchè, sebbene fosse cosa dura il togliere ad alcune provincie delle prerogative e delle esenzioni di cui godevano da lungo tempo, credè che tale cosa fosse imperiosamente richiesta non pur dalle nostre leggi, ma dalla giustizia. Non era pertanto a supporre che volesse introdurre una nuova diseguaglianza, per quanto le stiano a cuore gl' interessi della Savoia, i quali mai non ricuserà di promuovere ove l'equità lo permetta. E gli onorevoli rappresentanti di quella provincia ben più saviamente avrebbero adoperato ove, invece d'invocar privilegi, avessero fatto valere i titoli speciali che potevano addurre.

Su questo terreno essi potranno ben più vantaggiosamente lottare e non sarà nè il ministero, nè il Parlamento che si mostreranno sordi ai loro richiami. Invochino l'eguaglianza, la loro debita partecipazione ai benefizii, l'esenzione da agravii, cui vadano ingiustamente soggetti, e saremo lieti di sostenere, per quanto le nostre forze il permettono, la loro causa.

E così, a cagion d'esempio, i comuni in Savoia vanno ancora in parte sottoposti alle spese del mantenimento del culto, mentre per altra parte la chiesa fu ivi privata di beni stabili. Il governo diede già opera a cessare questo aggravio, e, se si dovranno imporre alla Savoia alcune nuove gravezze, cui finora non sottostava essa ma soltanto il Piemonte, richiede altresì la giustizia che sia sollevata da un' imposta da cui vanno esenti i comuni cisalpini.

I deputati della Savoia allegarono altresì delle promesse fatte dal ministero che reggeva la cosa pubblica in principio del 1849. A questo rispose oggi il sig. Ricci, allora ministro delle finanze. Oltre a ciò tale promessa, ove si fosse fatta, sarebbe stata affatto illegale, nissun ministro avendo diritto di opporsi alle prescrizioni dello Statuto.

Ben è vero che il sig. Brunier, cui niuno potrà negare l' intelligenza dei liberali principii, conscio per avventura della labile base su cui si fondava, cercò di giustificare la sua proposta, mostrando che la Savoia fosse più onerata delle altre provincie. Ma il ministro delle finanze potè facilmente demolire il suo apparato. Provò per esempio, che l'imposta prediale è minore in Savoia che altrove; che dal sale ritrae ivi il governo minor profitto, perchè, stante le spese di trasporto, molto minore vi è la differenza tra il suo valore reale e il prezzo che costa ai consumatori; che niuna parte dello Stato ha più lunga estensione di strade reali. E, venendo alla questione speciale della tassa mobiliare, essa è proporzionata alla ricchezza, e la provincia più ricca pagherà in proporzione. Ma cento milà lire valgono tanto di qua che di là delle Alpi, e non vi ha ragione per cui alcuni facoltosi vadano immuni da una tassa cui si assoggettano gli altri.

Fra gli oratori della Camera noi udiamo sempre con singolare soddisfazione il sig. Boncompagni, il quale, nelle questioni di maggior momento, solleva la discussione ad un punto di vista elevato. Egualmente lontano da una cieca adesione agli atti del potere, come da una irritante ed intempestiva opposizione, egli ottiene sempre l'approvazione di coloro che amano soprattutto il bene del paese. La questione che trattavasi oggi gli fornì l'occasione di esprimere sensati e nobilissimi pensieri. Il primo, il più importante problema di cui dobbiamo cercare la soluzione è ora il riordinamento delle finanze, base di ogni buona amministrazione. Abbiamo posta a quest'assunto tutta la cura, tutta la sollecitudine che dovevamo? Il signor Boncompagni mostra di dubitarne, e noi non ci sentiamo il coraggio di dire il contrario. Per ottenere quello scopo altro non rimane a fare che economie od imposizione di nuove tasse. Ma le economie nello stato attuale d'amministrazione non possono lasciar gran margine, e le altre che tornerebbero più proficue, come la riforma nell'amministrazione, la diminuzione dell'eccessivo concentramento che moltiplica gli affari e gl'impiegati, esigono gran tempo, e lunghi studii, cose che non si possono ottenere, quando pressante è il bisogno di togliere lo squilibrio.

Tuttavia anche nelle economie che si possono effettuare nello Stato attuale di amministrazione, e viste le eccezionali nostre condizioni, noi siamo sempre di parere che qualche cosa di più che non siasi fatto finora si potrebbe operare. Non basta che una spesa sia utile perchè la si stanzii, vuolsi che sia indispensabile, o che il ritardo di essa la renda troppo più grave. Il ministro delle finanze che colla vasta sua intelligenza abbraccia le riforme che possono rigenerare il paese, pone forse in noncale certe cose di minor momento che tuttavia per la loro molticiplità vengono a produrre non tenui risultamenti. Ma verrà altra volta l'occasione di trattenersi più a lungo su questo argomento.

I grandi propugnatori delle economie, di estrema destra come di estrema sinistra, hanno sempre in bocca l'esercito. E veramente essendo questa la spesa più grave pare che su esso si dovrebbero fare le più grandi riduzioni. Ma se per ben diverse ragioni i partiti estremi possono nel nostro paese desiderare l'affievolimento della forza militare noi siamo di un parere affatto diverso. Cerchisi di ottenere nell'amministrazione di essa tutta la possibile economia, è possibile che venga a ridursene la spesa, ma diminuire la forza effettiva non vorremo giammai. Il nostro esercito come fu per lo passato il palladio della nostra indipendenza, così può essere per l'avvenire quello dell' indipendenza e della libertà. E bene avvisava il signor Boncompagni alle condizioni presenti dell'Europa, in cui tutti provvedono alla pace e niuno vi crede, in cui gli Stati deboli furono quasi tutti turpemente manomessi.

Qual sarebbe il nostro stato, se in presenza degli avvenimenti che si maturano, noi venissimo ad essere colti sprovveduti ed inermi? Che sarebbe dell' influenza che il nostro Stato dovrebbe esercitare sulle cose d' Italia? Noi vogliamo essere forti non per commettere delle imprudenze, ma per non restare mancipio del primo occupante. E quando l'oratore accennò come cessando noi di adoperare italianamente non dileguerremmo le difficoltà, ma ad altre molte e ben gravi daremmo origine, quando a chi mostrò di credere che la libertà fosse fra noi troppo costosa, mostrò se le sedizioni popolane od i dispotismi principeschi arrecassero altrove la ricchezza ed il benessere, gli applausi della Camera gli mostrarono come quei sentimenti fossero radicati nel cuore dei rappresentanti della nazione

L'onorevole deputato conchiuse col proporre l'approvazione della tassa su cui non si possono fare obbiezioni veramente serie, e che è resa necessaria dalle condizioni dell'erario. Più esplicito ancora fu il deputato Josti, il quale con quella franchezza e nobile semplicità che lo distingue, non esitò a propugnare la proposta, quantunque non abbia abbandonato la sua prediletta teoria delle colossali riduzioni, le quali renderebbero non pur questa, ma molte altre tasse ancora inutili del tutto, riduzioni del resto che i grandi suggeritori di economie, che seggono su scanni ben lontani della Camera, sono lontani dal voler ammettere.

STRADA FERRATA DEL CANAVESE.

Annunziammo giorni sono come si stesse ordinando una società allo scopo di attuare la costruzione di una ferrovia da Torino ad Ivrea, la quale a differenza di quella progettata per Mazzè e Vische, attraversasse il centro del Canavese. Questa società può ora considerarsi come costituita, essendosi oggi alle 7 pomeridiane tenuta un'adunanza molto numerosa, alla quale intervennero i

MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO

principali proprietarii, e i delegati di quasi tutti i municipii interessati al buon esito di quell'impresa.

Dopo qualche osservazione preliminare circa le tendenze speciali che dovesse avere la progettata linea, si convenne di non pregiudicare tale quistione, e si votarono invece alcuni articoli fondamentali coi quali l'adunanza si dichiarò costituita in società promotrice di una ferrovia nel Canavese, diretta ad Ivrea e subordinata a questa condizione che si faccia profitto dell'opera e del concorso già deliberato dal governo.

Intanto, onde attivare gli studi preparatorii e di confronto fra le varie linee, non che onde promuovere e rappresentare gli interessi della nascente società, si nominò un comitato composto dei signori

Cav. Carlo Ignazio Giulio senatore del Regno.
Cav. avv. Severino Battaglione.
Conte Lodovico Sauli senatore del Regno.
Avv. Domenico Gallo deputato.
Massimo Mautino.
Dottor Paolo Vezzetti.
Zenocrate Cesari.

il quale avrà fra i primi suoi doveri quello di procacciare l'adesione del comitato d'Ivrea a codesta linea, la quale evidentemente è di gran lunga più utile al Canavese che non sia la linea per Vische e Mazzè; giacchè mentre la prima s'interna nelle viscere, per così dire del Canavese, quella appena è se ne tocchi un lembo estremo.

Non ci dissimuliamo alcuna delle gravi difficoltà, che alla attuazione di questo progetto si frappongono; ma non è ostacolo che non pieghi innanzi ad una volontà ferma e decisa.

I proprietari ed i municipii del Canavese diedero prova di saper molto apprezzare la importanza e gravità somma dell'impresa, concorrendo così numerosi all'adunanza. Ma ora piucchè mai è necessario che il seguito risponda convenientemente al principio.

E soprattutto importa che ciascuno si persuada che se non sarà difficile riunire il capitale necessario per una ferrovia che colleghi Torino ad Ivrea, giovandosi del tratto che il governo le assicura, sarebbe una funesta illusione quella di credere che tale o tal altro gruppo di isolate località possa da solo trovar i mezzi di farsi una ferrovia sua speciale, massimechè evidentemente il reddito di questa non compenserebbe mai le spese di costruzione e di esercizio. Inoltre è pur necessario aver presente che l'utilità di una strada ferrata non consiste in ciò che essa rasenti la nostra casa nativa, ma bensì nel pronto e fecondo sviluppo che essa dà alla locomozione delle persone ed alla produzione, mercè le agevolate vie di trasporto, e in conseguenza mercè le diminuite spese.

D'altra parte speriamo altresì che il consiglio provinciale d'Ivrea vorrà tenere nel debito conto le rappresentanze della nuova società, e soprassedere almeno alla stipulazione di qualsiasi impegno definitivo coll'altra linea. Non è dubbio che questa ferrovia centrale è di gran lunga più utile alla provincia canavesana che non quella per Mazzè; non è dubbio altresì che la nascente società offre sin d'ora validi elementi di vita, e potrà in non lungo termine coprire tutto il numero delle azioni necessarie all'opera.

Il consiglio provinciale ed il divisionale, vorranno certamente farsi carico di queste circostanze, accogliendo favorevolmente le nuove proposte, come quelle che meglio possono promuovere il vero benessere del Canavese, e devono contribuire non poco a rendere più strette e più sentite le relazioni fra Ivrea e i molti ed importanti municipii che stanno fra l'Orco e la Dora. P. C. Boggio.

Il grande interesse che merita nel nostro paese l'allevamento dei bachi quale uno dei rami principali di rendita, ci consigliò ad incaricare persona versata in tale materia ad esaminare la memoria popolare redatta dalla direzione dell'Associazione Agraria, avente per titolo: *Norme per l'allevamento dei bachi da seta*, della quale abbiamo già tenuto discorso. Avendo avuto favorevole riscontro, crediamo far cosa utile il ritornare sopra quell'argomento.

Il modo col quale venne trattata quella materia è il più popolare che si possa ideare, volendo attenersi, non al metodo di dettare precetti da seguirsi senza chiederne la ragione, ma sibbene al metodo opposto, ossia a quello di dar ragione dei precetti principali onde servano di guida anche per i casi che non sono indicati.

Il libretto è forse soverchiamente laconico, ci vien detto, *ma quanto in esso si contiene è ciò che si pratica dagli allevatori di bachi da seta i più illuminati, e merita di essere diffuso e che ne sia raccomandato l'acquisto.*

Noi lo facciamo con tanto maggior piacere, chè sappiamo essere tassato di pochi centesimi, non volendo l'Associazione che il rimborso della carta; e per invogliarne i nostri lettori riprodurremo alcuni passi estratti da quell'opuscolo o *memoria popolare*, come è intitolata, dai quali si potrà trarre argomento del merito di essa.

Dopo aver detto che il baco da seta ci viene dall'Oriente ed era destinato dalla natura a vivere all'aperto, soggiunge:

« Se il nostro clima non è adatto per poterli « allevare all'aperta, noi dobbiamo per mezzo « dell'arte procacciar loro il grado necessario « di calore, e per questo siamo obbligati a te« nerli in luoghi chiusi. Il baco da seta però « che noi alleviamo in luogo chiuso, non ha « per questo cambiata la sua natura, ma ha « sempre ancora quei medesimi istinti, quegli « stessi bisogni che la madre natura gli diede, « e noi saremo certi di non sbagliare studiando « questi istinti, e quanto più li accontenteremo « in quelli, essi accontenteranno noi col farci « bozzoli perfetti.

« Ma come faremo noi a conoscere questi « istinti, si chiederà? Facilissimo, si risponde; « quando da una parte si ponga ben mente alla « circostanza che l'insetto era creato dalla na« tura per vivere all'aperta, e dall'altra lo si « osservi con qualche diligenza.

« Molti usi generati da pregiudizi cadono da « sè alla sola considerazione della prima cir« costanza da noi addotta, e noi mostreremo « come da quella massima fondamentale si de« ducano, quali conseguenze, le principali norme « che devono guidarci nell'allevamento del baco « da seta. »

Quindi prova come

« l'aria sana sia l'elemento indispensabile dal « primo momento che sorte il baco da seta « dalla semente a quello che si chiude nel « bozzolo. »

Parlando dell'alimento, dice:

« Se il bigatto fosse sulla pianta mangierebbe « a suo piacimento, in realtà poi mangierebbe « con comodo, ma quasi sempre finchè lo « sorprende il sonno. Questa è la natura di quasi « tutti gl'insetti di simil genere; quindi il dar « spesso da mangiare, e poco per volta è in « genere la miglior regola. Volendo precisare il « numero secondo la pratica la più intelligente « si darà ai bachi della prima età da mangiare « non meno di dodici volte al giorno, ossia « ogni due ore ma leggermente. Altrimenti fa« cendo avviene che, per la temperatura ele« vata dell'ambiente in quest'epoca, seccando la « foglia tenera o tagliata con molta facilità ed « in breve tempo, l'animale ancora piccino non « la mangia e si indebolisce, motivo per cui si « trovano poi nelle età susseguenti molte *gattine*. « Nella seconda età si potranno ridurre i pasti « a dieci, nella terza ad otto, e nella quarta a « sei, coll'avvertenza che dopo il secondo giorno « dell'ultima levata fino al sesto dovranno essere « molto abbondanti, diminuendo di alquanto « l'ultimo giorno quando si avvicina l'assopi« mento. »

Raccomandando poi di non dare foglia bagnata, segnatamente per lungo tempo, soggiunge:

« Che direbbesi di un uomo che avendo un « cavallo si proponesse di dargli per due anni « continui il fieno bagnato? Si direbbe certo « che lo vuole rovinare. Or bene sette giorni « nella vita di un bigatto corrispondono a due « anni della vita media di un cavallo. Dunque « se si vuole che prosperino i bigatti diasi loro « la foglia fresca, asciutta e non strapazzata. »

Fra le massime generali che raccomanda vi è quella di toccarli il meno possibile.

« Massima generale da seguirsi è poi anche « quella di non toccare mai i bigatti se non vi « è la necessità, come nel mutarli di letto, e « quando poi si fa questo, conviene guardarsi « bene dall'uso barbaro che si vede talvolta « praticato di prendere dei piatti e mettervi « sopra i bigatti ammonticchiati per trasportarli « nelle mute dall'una tavola all'altra, e ciò spe« cialmente negli ultimi giorni. Figuratevi come « devono trovarsi i primi sotto que' mucchi, e « come il loro corpiccino così tenero e pieno di « umore, che poi consolidandosi è quello che « forma la seta, possa resistere a quel peso. « Dunque sia massima generale di toccarli il « meno possibile, ma poi non metterli l'uno « sopra l'altro nel trasporto. »

Parlando poi della raccolta ci piace ricordare il passo relativo all'onestà, che la paragona all'aria libera e sana:

« I bozzoli devono essere tenuti in luoghi « asciutti, non troppo ventilati. L'accorto alle« vatore, se non fila in casa, avrà già fatto il « suo contratto prima che spiri questo termine, « e se noi auguriamo che siano sempre fortu« nati quanti educheranno i bachi sotto queste « norme, lo facciamo però sotto una condizione « che cioè l'onestà entri per tutto come l'aria « libera e sana. Quindi per i coloni l'onestà « è necessaria nel non tenere di soppiatto in « luoghi appartati bigatti che poi fanno fallire « i calcoli del peso della foglia, il che finisce « con danno del padrone e del colono; per « quelli che compranno la foglia è necessaria « l'onestà per non sottilizzare troppo col pre« tendere la foglia scevra da qualunque anche « piccolo ramicello, perchè se si avesse a dare « ai bigatti sempre la foglia così monda da non « esservi mai che la pura foglia, finirebbero a « consumarne molta di più, tanta sarebbe quella « che calpesterebbero. — In fine in qualsiasi « modo abbia l'allevatore ottenuto i suoi bozzoli « sia come colono, sia come educatore colla « foglia comprata, o li riceva come padrone, « per tutti è necessaria l'onestà nella consegna « col non tenerli la notte prima in luoghi umidi « per far accrescere il peso, nè farli fare lungo « viaggio in tempo umido, il che dà poi sempre « luogo a quistioni. »

Abbiamo accennato la fondazione di un nuovo giornale organo della estrema destra. Come fummo lieti di poter annunziare, essere il C. Revel affatto estraneo alla direzione di quel foglio, lo siamo altrettanto oggi, autorizzati a dichiarare che il conte Cesare Balbo vi è anch' esso *intieramente estraneo*.

Oggi, Sua Maestà la Regina Maria Adelaide recavasi verso le due pomeridiane all'esposizione di fiori e di orticoltura, apertasi sabbato 1 corrente, e visitava con molta attenzione i variati prodotti quivi raccolti.

Per il numero e per la qualità, essi vincono l'esposizione dell'anno precedente. Fra quelli meritevoli di maggior attenzione trovammo collezioni di conifere del Besson, di piante esotiche del Rovetti da Pallanza, e delle viole fioritissime del Gay.

Alcuni mazzi di fiori attirano l'attenzione e in ispecie una dell'Ostorero di Valperga nel quale si rappresenta colla varia combinazione dei colori il Re a cavallo, lavoro di molto studio e di moltissima pazienza, ed un altro condotto con grande finitezza ed eleganza di disegno esposto dal Maccari, raffigurante lo stemma di casa Savoia cinto delle bandiere tricolori.

E meritano pure una special menzione i fiori e le frutta di cera del Garnier, fra i quali un cesto di dalie, d'una imitazione così perfetta, che l'occhio sta in forse nel definire se v'abbia o non inganno.

Siamo in grado di annunziare, e lo facciamo con vera soddisfazione, il fatto seguente:

Avendo gli uffiziali di artiglieria mandato ll. 50 al rev. teologo Della Porta, parroco di N. D. del Carmine pei diritti di sepoltura dei cannonieri vittime del disastro del 26 p. p., quegli ebbe la generosità di ricusarle, pregando che fossero versate alla cassa comunale per sussidii ai daneggiati del Borgo di Dora, la qual cosa fu tosto e puntualmente eseguita.

NOTIZIE DIVERSE.

INTERNO.

Torino. — S. M., in udienza delli 30 aprile p. p., ha nominato il sacerdote profess. Giulio Re alla carica di preside effettivo del collegio-convitto nazionale di Voghera, di cui fin dall'ottobre del 1350 esercitava provvisoriamente le incumbenze.

— La *Gazz. Piem.* pubblica alcune determinazioni reali con le quali sono provvisti di pensione vari individui parenti di militari morti in servizio; ed un decreto reale del 23 ultimo scorso, che stabilisce alcune norme per l'aggregazione ai collegi.

IL SINDACO DELLA CITTÀ DI TORINO.

Alcuni individui, parte dei quali sono estranei alla popolazione del borgo Dora, abusando indegnamente la generosità dei cittadini, girano questuando la via del borgo, e sosprendono la privata carità.

Questo abuso è tanto più biasimevole e intollerabile in quanto che è notorio come la commissione a tal uopo instituita siasi sino dal mattino 27 aprile adoperata, e si adoperi tuttavia incessantemente a perlustrare le abitazioni delle famiglie povere, danneggiate dal disastro dello scoppio della polveriera, distribuendo soccorsi e indennità per ristorarle dalle sofferte perdite, e metterle in grado, ovunque occorra, sia di migrare dalle case rovinose o inabitabili, procurandosi altri alloggi, sia di rifornirsi di nuovi istromenti di lavoro, e delle indispensabili suppellettili.

Ad oggetto pertanto di reprimere il lamentato abuso, il quale nella presente circostanza costituisce uno sfregio alla splendida generosità, di cui danno così nobile prova le classi tutte dei cittadini:

Visto l'art. 456 del Codice penale; e ritenuto il disposto dei vigenti regolamenti,

Notifica:

Che dal giorno d'oggi non sarà più tollerata sotto nessun pretesto la questua tanto negli accessi, che nell'interno del borgo Dora, e che chiunque sarà sorpreso in atto di mendicare sarà immediatamente posto in arresto a termini della legge.

Torino, 1 maggio 1852. G. Bellono.

— Si aprono soscrizioni in ciascuna compagnia della guardia nazionale. Il comando superiore si fece interprete del voto dei militi col seguente

Ordine del giorno.

La carità cittadina che mai non viene meno in queste contrade, e che già in luttuose circostanze così luminosa si vide nelle vostre file, sollecita apre in oggi la benefica sua mano a pro degli infelici che la sventura del 26 p. p. ha miseramente danneggiati.

Graduati e militi!

Quegli sventurati voi già soccorreste colla potente opera del vostro braccio, voi compiangeste spettatori dell'orrenda sciagura, voi pure, ne sono certo, soccorrerete con quegli altri mezzi che mai non mancano ad un animo di generoso sentire, ad un cuore informato a cittadine virtù.

Ad un tal fine, sotto la direzione dei signori colonnelli e maggiori, sono aperte in ciascuna compagnia note di sottoscrizioni; porteranno desse i nomi degli oblatori e l'importare delle offerte.

I signori capitani di compagnia sono specialmente incaricati dell'esazione; le somme raccolte e le corrispondenti note prima del 10 maggio corrente saranno, per cura dei signori colonnelli, fatte passare a questo comando, onde venire trasmesse al signor sindaco della città di Torino.

Saranno resi di pubblica ragione i nomi dei sottoscrittori e l'importare delle oblazioni.

Il gen. com. superiore Maffey.

— Ci viene comunicato quanto segue:

Il 27 aprile 1852 il sacerdote D. Silva, economo del regio manicomio ricevette dall'uffizio postale di Torino una lettera anonima: in essa si partecipava che nella cassetta vicino a Sant' Anna, annessa all'edifizio, stava deposta una somma in oro del valore di lire 500. In dipendenza di tale avviso un amministratore accompagnato dall'economo stesso andò tosto a verificare, e si rinvennero infatti numero 25 napoleoni d'oro.

L'Opera pia rende i dovuti e più sentiti ringraziamenti a questo ignoto benefattore, la di cui elemosina giunse anche opportuna per mitigare i danni sofferti nel dì precedente e cagionati dal luttuosissimo scoppio della vicina polveriera: forse fu questo lo scopo caritatevole del benefico anonimo.

— Un supplemento della *Gazzetta Piemontese* dà il rendiconto delle sottoscrizioni per i danneggiati di Borgo Dora aperta nella Banca Casana. Il totale delle oblazioni sino a tutto il 1 maggio ammonta a lire 10130, 80 cent.

Nizza. — L' *Osservatore del Varo* annunzia essere aperta nel suo uffizio una sottoscrizione pei danneggiati dalla catastrofe della esplosa polveriera.

Cuneo. — La *Gazzetta delle Alpi* dà lo stesso annunzio.

Alessandria. — *Deliberazione del consiglio delegato del municipio di Alessandria in data* 30 *aprile* 1852.

In mezzo alla generale commozione cui diede luogo la funesta notizia del disastro accaduto in Torino al 26 del cadente aprile per lo scoppio nella fabbrica delle polveri di Borgo-Dora, compreso questo municipio da intenso cordoglio per una tale pubblica calamità che ha immerso molte famiglie nella desolazione e nella miseria, e sollecito di associarsi pur esso alla carità pubblica in sollievo delle più sventurate fra le medesime concorrendo con qualche sussidio sin dove glielo permettono le angustie del suo erario, delibera:

Sarà erogata la somma di lire *cento* sul fondo *casuali* ed *urgenti*, stanziato nel bilancio municipale del corrente anno, a benefizio dei danneggiati poveri del detto Borgo-Dora, da venir trasmessa alla tesoreria del municipio di Torino.

È incaricato il sindaco dell'eseguimento della presente deliberazione.

— La compagnia equestre di Luigi Guillaume destinava pure la rappresentazione di ieri nel teatro diurno Bellana a benefizio dei danneggiati, che fruttò la somma di L. 72 80.

Ciamberì, — 2 *maggio*. — La lista di soscrizione che noi abbiamo aperto nei nostri uffici, dice la *Gazzetta Officiale di Savoia*, per le vittime degli incendii di Savoia e iper quelle del disastro accaduto a Torino, continua a coprirsi di firme. Sarebbe da desiderarsi che si organizzazzero delle questue a domicilio.

— Ci scrivono da Annecy che il cav. Lachenal è giunto in questa città, dove la sua demissione ha prodotto una penosa sensazione. La notizia dell'incendio del villaggio di Avier-noz, data dal *Courrier des Alpes*, è falsa; nessun disastro di questo genere è accaduto.

-- Il consiglio municipale di Ciamberì, nella sna seduta del 30 aprile, ha adottato con 20 voti contro 4 le proposte del ministero relativamente alla costruzione del palazzo di giustizia. Queste proposte consistono a lasciar sussistere la mollazza attualmente collocata dando alla medesima una tinta all'olio per farne armonizzare il colore colla facciata principale dell'edifizio.

ITALIA.

Lombardia. -- Leggesi nella *Gazzetta di Milano* del 1 maggio:

« S. M. I. R. apostolica, con sovrana risoluzione del 13 ultimo scorso mese, degnossi di acconsentire all'aumento dell'I. R. flottiglia sul Lago Maggiore, di un battello a vapore, ordinando in pari tempo graziosissimamente che questo imperiale reale piroscafo porti il nome del fu principe Felice Schwarzenberg. »

-- La detta Gazzetta pubblica negli annunzi il seguente editto:

« Scotti Luigi del fu Paolo, ascoltante dell' I. R. tribunale criminale in Milano, è citato a comparire entro 90 giorni, decorribili da oggi, dinanzi all'auditorato dell'i. r. comando militare della Lombardia in Milano per giustificarsi dell'imputatogli delitto di alto tradimento, colla diffida, che non comparendo, sarà giudicato in contumacia a norma delle vigenti leggi militari.

« Milano, dall'auditorato dell'i. r. comando militare della Lombardia, il 28 aprile 1852. »

Roma. -- Il *Giornale di Roma* del 28 aprile pubblica un decreto della congregazione dell'indice, col quale proscrive le seguenti opere:

Un'abiura in Roma nel secondo anno del pontificato di Pio IX. Epistole tre, di Giovanni Torti. *Decr.* 20 *aprilis* 1852.

Del Matrimonio, come contratto civile e sacramento. Studii di Filippo Maineri. *Decr. eod.*

Roma e il Mondo di Nicolò Tommaseo. *Decr. eodem.*

Histoire de la prostitution chez tous les peuples du monde depuis l'antiquité la plus reculée jusqu'a nos jours, par Pierre Dufour. *Decr. eodem.*

Riflessioni di un Italiano sopra la Chiesa in generale, si regolare che secolare, sopra i Vescovi ed i Pontefici romani, e sopra i diritti ecclesiastici de' Principi precedute dalla relazione del regno di Cumba, e da riflessioni sulla medesima. Opera di C. A. Pilati. *Opus jam proscriptum suppresso auctoris nomine decr. sancti officii diei primae martii* 1770, *et iterum damnatum. Dec.* 20 *aprilis* 1852.

ESTERO.

EGITTO. — Scrivono dal Cairo in data del 19 corrente alla *Triester Zeitung*: Le trattative del vicerè col commissario della Porta Fuad effendi, il quale giunse qui al 4, incominciarono poco dopo il suo arrivo, ma furono tenute in profondo mistero, cosicchè nulla sapevasi di positivo sulla sostanza di queste conferenze, le quali naturalmente avevano per principale oggetto il *jus gladii*. Tanto maggior sorpresa destò ieri il sapere che la quistione del *jus gladii* venne risoluta, e che la Porta lasciò al vicerè questo diritto per altri 7 anni. Le modalità, con cui la Porta fece questa concessione, non sono per anco conosciute; si suppone però che il vicerè avrà dovuto fare considerevoli sacrificii per isciogliere alfine in modo soddisfacente questa vertenza, che pende da oltre un anno e mezzo, minacciando in modo sì inquietante la tranquillità e la pubblica sicurezza in Egitto.

INGHILTERRA. — Il *Morning Herald* del 29 aprile fa osservare che i fatti di questi due o tre ultimi giorni hanno gettato la massima confusione nelle file dei whigs, i quali non sanno più cosa si fanno. Lord John Russell, il quale desiderava uno scioglimento immediato, vuole ora presentare alla Camera dei comuni una proposta relativa a due israeliti, la quale, in ragione dei dibattimenti inevitabili, potrà differire di tre settimane questi scioglimenti.

— La prima conferenza dei plenipotenziarii designati per regolare l'importante questione della successione al trono danese, è stata tenuta ieri al ministero degli affari esteri. Nella seconda conferenza si tratterà a fondo la questione. Si crede che nessuna complicazione sarà di ostacolo ad una soluzione soddisfacente.

— Leggesi nella *Presse:*

Il cancelliere dello scacchiere, sig. D'Israeli, ha dovuto presentare il budget alla Camera dei comuni. L'opinione più accreditata è che D'Israeli non uscì dall'ordinaria via, ma che indicherà intanto i principii che potranno ulteriormente modificare l'amministrazione delle finanze.

Sulla recezione fatta al generale Rosas si sono fatte delle interpellanze nella Camera dei lordi; e risultò che egli sarà trattato da semplice particolare.

Lord Malmesbury ministro degli affari esteri ha detto che egli considerava come temporaria l'occupazione di Buenos Ayres dalle truppe brasiliane.

In Inghilterra si sono ricevute notizie del Capo sino al 7 marzo. La guerra dei cafri è lontana dall'essere al termine, e sir Harry Smith continuando le conferenze con certi capi, faceva i preparativi per un attacco generale.

SPAGNA. — Madrid, 25 *aprile*. — Quest'oggi devono uscire dalle parrocchie di S. Sebastiano, S. Giuseppe, S. Giacomo e S.ta Maria delle processioni del clero di queste parrocchie per andare ad amministrare la comunione agli ammalati che non sono in istato di andare in chiesa.

— A Marsiglia, alla partenza dell'ultimo corriere, non si parlava che del prezzo elevato che avevano ottenato sul mercato di Londra i tabacchi delle nostre Filippine. Una grossa partita di questo tabacco venduta ultimamente in Inghilterra era stata aggiudicata alla casa Mencha Catewe e Compagni al prezzo di 29,000 piastre, e si pretendeva che i benefizi dell'operazione ammontassero a 100,000, locché sembra esagerato, a meno che la mercanzia non fosse di una qualità superiore. Questo fatto deve richiamare l'attenzione del governo sopra quest'articolo che le nostre Filippine producono quasi spontaneamente. (*Nacion.*)

— Il brigadiere Olawlar è stato nominato governatore di Matanzas in surrogazione del brigadiere Pavia, che ritorna in Ispagna. Quest'ultimo era stato rivocato dal generale Concha per non aver impedito lo sbarco di un carico di negri destinati per diversi coloni di Cuba.

— La *Epoca*, nel suo articolo della borsa, pretende che le voci corse di un progetto di conversione del debito oscillante si siano dileguate. Il governo continuerà a negoziare i buoni del tesoro ai capitalisti, ma ad una tassa meno elevata, al 9 0[0.

FRANCIA. — Parigi, 30 *aprile*. — Quest'oggi non vi è stato seduta pubblica al Corpo legislativo. — La commissione relativa ai conti del 1849 si è riunita alle due. La commissione per l'esame dei progetti di legge d'interesse locale si riunirà domani per costituirsi.

— La discussione del bilancio del 1853 è stata terminata dall'esame dei conti del ministero dei lavori pubblici e delle finanze. Mettendo in confronto il bilancio generale delle spese con quello delle entrate, ne risulta che il primo salda con una deficienza di 40 milioni, ma secondo tutte le previsioni, le nostre truppe cesseranno presto di occupare l'Italia, e questo ritiro porterà una diminuzione nelle spese del ministero della guerra.

— Il nuovo progetto di legge sulla pubblica istruzione che riduce a quindici il numero dei rettori, e che sopprime i collegi comunali come stabilimenti pubblici, produrrà un'economia di quattro milioni circa a beneficio del ministero dell'istruzione pubblica.

— La sezione del contenzioso si è occupata dell'affare relativo ai beni orleanesi. Il signor Fabre è incaricato di sostenere gli interessi degli Orleans dinanzi al consiglio di Stato. (*Patrie*).

— Leggesi nella *Presse*:

Il *Moniteur* questa mattina è consacrato all'Algeria. Un decreto del sig. presidente della repubblica dispone che l'Algeria avrà i consigli d'igiene pubblica simili a quelli di Francia dopo il 1848. Un altro decreto dispone che gli emigranti i quali si propongono recarsi in Algeria dovranno indirizzarsi non più ai notai, sibbene ai giudici di pace per ottenere il certificato contestante i loro mezzi di sussistenza.

Abbiamo ricevuto i giornali d'Algeri fino al 25 aprile. L'*Akhbar* conferma la notizia da noi data, cioè, che in seguito della sommissione dei Zouaouas il governo abbia rinunciato alla spedizione della gran Kabylie. Le istruzioni relative saranno già trasmesse al governatore generale. Risulta da una nota pubblicata dal *Moniteur Algérien* che i notai d'Algeri, i quali avevano domandato per le loro gravezze il beneficio della venalità, hanno veduto respinta la loro domanda.

Il corpo legislativo non ha tenuto oggi seduta, e non ne terrà neanco domani, ma si assicura, che cominciando dalla prossima settimana sino alla fine della sessione le sedute avranno luogo ogni giorno.

Dobbiamo registrare un altro rifiuto al giuramento; ed è quello del sig. Failly, membro del consiglio generale delle Due Sèvres, e uno dei rappresentanti all'Assemblea legislativa di questo dipartimento.

ALEMAGNA. — Francoforte, 28 *aprile*. -- La Dieta germanica ha tenuto ieri una seduta. Si dice che si verrà quanto prima ad un componimento fra il duca d'Augustenburg e il governo danese. (*G. di Francoforte*).

— La *Gazzetta delle Poste* di Francoforte dice che è una favola la notizia dell'arresto del letterato Dronke. Questi si trovava ultimamente a Parigi in una situazione molto precaria e si proponeva di partire per l'America. (*G. di Francoforte*).

Dresda, 26 *aprile*. — Il *Giornale ufficiale di Dresda* fa le seguenti osservazioni sul supposto testo dei diversi documenti firmati nella conferenza dei ministri a Darmstadt, che noi abbiamo riprodotto nel numero precedente, togliendoli dalla *Gazzetta di Woss* giornale di Berlino, che diceva averli ricevuti da Dresda.

« Noi non siamo in grado di decidere se questi documenti siano o no autentici. Tuttavia noi possiamo riguardare come assolutamente contraria al vero l'osservazione aggiunte dalla *Gazzetta di Woss* nel riprodurli, cioè che tali copie le erano trasmesse da Dresda. Infatti noi sappiamo da fonte sicura, che all'epoca delle convenzioni conchiuse a Darmstadt si è notato come al solito l'alternativa, in seguito alla quale il nome del plenipotenziario di Sassonia e non quello dei due plenipotenziari assiani si trova in capo a tutte le altre firme nei documenti ricevuti a Darmstadt. »

— Nella seduta tenuta quest'oggi dalla prima Camera sassone è stato letto un decreto, col quale la chiusura della Dieta attuale è definitivamente fissata al 13 maggio.

Cassel. — Scrivono da Berlino, che fu di bel nuovo differita la cessazione dello stato d'assedio nell'elettorato di Assia. (*Indép. Belge*).

— Le notizie del granducato di Baden fanno prevedere che il partito ultramontano avrà grandissima influenza sotto l'amministrazione del principe Federico, che va a dirigere gli affari in qualità di reggente.

Berlino, 27 *aprile*. — Il governo fa tutti i suoi sforzi per terminare nel suo interesse le conferenze doganali; così prende le misure necessarie affinchè, nel caso in cui la Sassonia si opponesse seriamente al rinnovamento dello Zollverein, la fiera di Lipsia sia trasferita a Berlino. Sinora questo progetto sembrava non avere consistenza, adesso si vuole veramente dar corpo a quest'idea. (*Corrisp. Litogr.*)

— La seduta, che il congresso doganale tenne nel giorno 26 di aprile, non ebbe alcuna importanza. Mancava solo il plenipotenziario di Baden.

—Si dice che i negoziati di Darmstadt non verranno ratificati dai vari governi che vi presero parte, per la ragione che i rispettivi governi avrebbero dichiarato di non potere fin d'ora obbligarsi ad alcuna cosa, e che solamente dopo il risultamento delle conferenze di Berlino potrebbero prendere definitive determinazioni.

— Il governo del Würtemberg annunziò di avere nominato il barone di Linden, già suo inviato a Vienna, a suo ministro presso la corte di Berlino. Il signor Sydow, consigliere privato di legazione, sarà nominato ministro di Prussia a Stoccarda. (*Nuova Gazz. di Prussia*).

— Ecco il testo del messaggio reale, comunicato dal presidente del consiglio dei ministri alla seconda Camera nella seduta del 28 come annunziava il dispaccio telegrafico portato nel foglio precedente.

« Art. 1. Cominciando dal 7 agosto, gli articoli 65, 66, 67 e 68 della costituzione cesseranno di essere in vigore.

« Art. 2. Cominciando dallo stesso giorno, l'organizzazione della prima Camera verrà regolata per ordinanza reale. »

Leggesi nella *Presse*.

Noi abbiamo pubblicato ieri un dispaccio telegrafico di Berlino annunciando che il re di Prussia avea abolito gli articoli della costituzione relativi all'organizzazione della prima Camera ed aveva deciso che questa organizzazione sarebbe regolata con ordinanza reale. Questa risoluzione fu presa in seguito di una differenza tra la prima e la seconda Camera.

La seconda Camera nel giorno precedente aveva rigettato con 142 voti contro 125 il progetto adottato dalla prima Camera per l'organizzazione della paria.

Il punto principale del progetto era la soppressione del principio elettivo sancito nella costituzione per la composizione della prima Camera. A questo principio l'Assemblea avea sostituito la nomina esclusiva dalla Corona dei pari a vita e dei pari ereditarii.

La sinistra liberale e l'estrema destra si erano riunite nella prima Camera per respingere questo progetto; i liberali perchè volevano il mantenimento del principio elettivo, l'estrema destra perchè invece di pari esclusivamente nominati dalla Corona, voleva una paria feudale, i cui membri sarebbero stati scelti da certe categorie di nobili possessori di terre ecc. ecc.

Questa alleanza di liberali e dell'estrema destra non era riuscita alla prima Camera, ove il centro e la sinistra dissidente riuniti avevano fatto trionfare il principio di cui parliamo, e che il governo patrocinava. Alla seconda Camera la lotta si presentò sotto le stesse condizioni, ma il risultato fu differente.

La sinistra liberale e la destra l'hanno vinta ad una maggioranza relativa di diciassette voti sulla sinistra dissidente, e il centro riuniti. Così si spiega il rigetto del progetto, a cui ha molto contribuito il discorso del signor de Vincke il quale ha prodotto una viva sensazione. Senza contraddizione uno dei voti più importanti emessi dalla seconda Camera di Prussia è stato questo dopo lungo tempo.

Si è veduto come il re avea risposto. Alcune persone si meravigliano come il Re abbia così gentilmente trattato il voto costituzionale di uno dei grandi corpi dello Stato, e violato apertamente una costituzione che era opera sua propria.

Nulla di più naturale. La costituzione prussiana è una di quelle che hanno provato di realizzare l'impossibile accordo del dritto divino rappresentato dal Re, e del dritto nazionale rappresentato dalle Camere.

Ora, o il dritto divino è nulla, o egli è al punto di vista de'suoi partigiani superiore al dritto nazionale. In caso di conflitto è il dritto divino quello che naturalmente deve vincere. Non è questa la prima volta che il Re di Prussia dà tagli alla sua costituzione.

L'istoria degli ultimi tre anni prova che egli è accostumato al fatto.

AUSTRIA. — Vienna, 28 *aprile*. — Il conte di Westmoreland consegnò ai 24 corr. al conte di Buol-Schauenstein la risposta del suo governo allo scritto di partecipazione della morte del principe di Schwarzenberg e del suo rimpiazzo mediante il conte Buol. Il gabinetto esprime il suo cordoglio riguardo al primo avvenimento e circa l'altro manifesta la sua compiacenza riconoscendo nel nuovo ministro degli esteri l'uomo che ebbe a rilevare personalmente gl'interessi inglesi e lasciò nell'Inghilterra buona memoria di sè. Questa risposta chiude colla speranza che resterà inalterata l'antica amichevole relazione tra l'Austria e l'Inghilterra. (*Oss. Triest.*)

DANIMARCA. — Copenhaghen, 26 *aprile*. — Venerdì scorso il re è sfuggito a un gran pericolo. Egli passeggiava a cavallo nelle vicinanze di Friederichsborg quando il cavallo improvvisamente impennatosi gettò a terra l'augusto cavaliere. Per buona sorte la caduta non fu grave, e S. M. potè continuare la sua passeggiata senza interruzione (*Boersenhalle*).

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 3 maggio 1852

Presidenza del vice-presidente BENSO.

SOMMARIO. — *Approvazione del verbale. — Presentazione di due relazioni. — Congedo al deputato Michelini. — Discussione generale sulla legge d'imposta personale. — Chiusura.*

La seduta si apre all'ora 1 3[4.

Airenti legge il verbale della seduta precedente ed il solito sunto delle petizioni.

Si procede all'appello nominale.

Bertini. Ho l'onore di deporre sul banco della presidenza la relazione sul progetto di legge per la riforma del servizio sanitario.

Mantelli. Presento alla Camera la relazione sull'emendamento proposto dal deputato Buffa, e prego il signor d'presidente interpellare la Camera se voglia precedere alla discussione immantinenti, poichè l'emendamento è diretto a regolare la

discussione della legge sull'imposta personale e mobiliare.

Presidente. La Camera non è ancora in numero, e perciò non può prendere veruna deliberazione.

D'Aviernoz. Ho chiesto la parola per un fatto personale. L'onorevole relatore della commissione l'altro ieri nel rispondere alle opposizioni sulla presente legge ha detto che l'opinione pubblica si manifesta dalla commissione incaricata dalla Camera dell'esame di un progetto. Io non divido la sua teoria; io sostengo che l'opinione pubblica si può manifestare in diversi modi e il giornalismo ne è un principale mezzo.

Brunier appoggiandosi alle promesse fatte dai passati ministri di vantaggiare la Savoia, la quale si sforza addimostrarla aggravata a preferenza delle altre provincie dello Stato, chiede che venga esentata dalla presente imposta personale mobiliare, tanto più che la Savoia siccome paese agricola paga proporzionalmente alle altre provincie un'imposta diretta più gravosa.

È approvato il verbale.

La Camera accorda un congedo di otto giorni al deputato Michelini, e dichiara una petizione d'urgenza per chiesti sussidii ad un padre di numerosa famiglia, a cui fu ucciso un figlio in battaglia, e ciò sulla richiesta del deputato Valvassori.

Buoncompagni. Quantunque io non mi senta troppo capace in materie di finanze, mi è sembrato consentaneo che prenda la parola in questa discussione generale per dissipare alcune preoccupazioni elevate dalle diverse opposizioni, e che potrebbero togliere al paese quel bene, che mai tutti con ogni sacrifizio dobbiamo procurare. Io convengo che circa ad alcune quistioni s'incontrano difficoltà; e che tali difficoltà appunto debbono far cessare tutte le preoccupazioni, e tutti i timori. All'esordire dello Statuto due gravi difficoltà si affacciarono, la guerra, e la finanza. Mi rincresce che dopo di essere il nostro Stato entrato nella via parlamentare, che il governo si sia mantenuto coll'appoggio della maggioranza ci siamo preoccupati di molte gravi questioni, di tante riforme, le quali cose ci distrassero dalle cose di maggior importanza, dalla finanza. Io non fo rimprovero al ministero, che non sono da tanto; la quistione non è di politica, ma di onore, di dignità, per cui bisogna concentrare tutti gli sforzi, e sottometterci concordi ad alcuni sacrifizii per ridurci ad uno stato finanziario consentaneo. Il rammarico che muoviamo quando si parla di balzelli preoccupa gli animi, suscita timori, e avete inteso da uno degli onorevoli preopinanti che se lo Statuto è una bella cosa, pure ci costa a caro prezzo.

Signori, le libere istituzioni d'un paese non si stimano a prezzo d'oro; se lo direte ai nostri vicini saprete quanto più care costano le oppressioni, le amministrazioni militari, le dominazioni straniere! .. *(bravo, bravo).*

Dobbiamo fare tutti i sacrifizii che ci accostino all'equilibrio delle finanze. Non vorrei che in tali quistioni si affaccino le proteste di una provincia o di un'altra. Il generale d'Aviernoz diceva l'altro ieri che non voleva egli spingere la Savoia ad una divisione; ma che l'opinione pubblica lo potrebbe per timore delle imposte, ma credo non poter essere effetto di sicura persuasione l'idea di unirsi alla Francia. Io dico che se il Piemonte deve alla Savoia, questa deve pur molto al Piemonte. E non entro ad esaminare se la Savoia sia più aggravata delle altre provincie d'imposte, poichè manco di documenti, ma se ciò sia vero è giustizia l'eguaglianza; però non trovo ragione che per una disuguaglianza con altre imposte riducibili per legge venisse esentata dalla presente legge, la qual cosa sarebbe contro lo Statuto. Un'altra obbiezione che è divenuta usuale si muove, ed è quella di economia. Si prendano i bilanci, e vediamo se colle economie si può ridurre l'equilibrio; potremo ridurre l'esercito perchè in pace, l'istruzione pubblica? No certamente; per ben tre volte si sono discussi i bilanci dalla Camera, e molte economie si sono apportate; è vero che se ne accennarono altre, ma queste per sancirsi dovevano essere precedute da riforme, nè io dissuaderò il ministero che migliorando l'amministrazione, migliori l'erario. Il ministro delle finanze ha progettato riforme sull'amministrazione centrale, io non porto giudizio sul progetto che non bene ancora ho studiato, ma molte sono le difficoltà da superarsi, e la via dell'economia non è pronta per provvedere il disquilibrio; e poichè le spese in ogni Stato si sono accresciute per la regolarità di forme, e per la centralizzazione la quale se altra volta promosse il bene, oggi è necessità procedere alla discentralizzazione per dare vita alle varie parti dello Stato e credo che non possiamo abbandonare la via delle imposte. L'oratore dimostra come è necessario il mantenimento dell'esercito in Piemonte che rappresenta il principio dell'unità nazionale italiana, che il Piemonte seppe far sacrifizio d'uomini per un tal principio, e che non deve arrestarsi in faccia ai sacrifizii delle sostanze. Prudenza e forza io, così l'oratore, raccomando, noi non potremo rinunciare il principio italiano, non le reminiscenze della gloria della Casa Savoia, non Carlo Alberto, non lo Statuto chiamato la corona di Italia, non le reminiscenze del 1848, e se tanto si rinunciasse saremmo dai governati odiati come uomini senza onore *(approvazione)*. Dobbiamo guardarci di proporre di far cessare quella forza, quella potenza che si è acquistata; e ciò per false preoccupazioni; miriamo risolutamente e con costanza l'idea della forza politica in Italia. Io voto per la legge, e spero che concorreremo tutti col governo a riparare la finanza.

S'impegna l'oratore a rispondere sulla quistione di progressività, e si uniforma alle idee svolte dal relatore della commissione.

Jacquier. Appoggia la proposta di esenzione per la Savoia della imposta personale mobiliare.

Bachet. Parla nello stesso senso.

Ministro delle finanze. Dimostra che il catasto fondiario è minore in Savoia che nelle altre provincie, che la Savoia gode lo stesso prezzo di sale delle altre provincie mentre allo Stato costa più caro pel trasporto; e conchiude che la presente imposta siccome personale colpisce i ricchi in qualunque luogo si trovassero.

Ricci. Avendo confrontato il discorso da me pronunciato nel 1349 sulla Savoia non ho trovato nè nelle parole, nè nel suo complesso le promesse di cui mi faceva cenno il deputato Brunier.

Farina P. Insiste che la progressività dell'imposta si trova adottata dalla presente legge, e non la proporzionalità.

Josti. Io voto la presente legge come giusta, e dico col ministro delle finanze, che ove le finanze fossero equilibrate anche sarei pronto a votarla.

La Camera approva la chiusura della discussione generale.

La seduta si scioglie alle 5 1/4.

Ordine del giorno di domani.

Seguito della discussione sulla legge d'imposta personale mobiliare.

DECESSI *del* 1 *maggio in Torino.*

	N.	15
Del 2	»	8
Totale	N.	1970

UTLIME NOTIZIE.

Il tesoriere della città di Torino ci trasmette la ricevuta di lire 32 cent. 49, somma contenuta nel *salva-danari* trasmessoci per offerta delle allieve dell'Istituto diretto dalla signora Francesca Anselmi a favore dei danneggiati del Borgo Dora, annunziata nel nostro ultimo numero.

Genova, 3 *maggio.* — Una colletta aperta presso il signor A. Delle Piane in favore dei poveri torinesi danneggiati dall'esplosione del 26 ora scorso, diede già oltre ll. 500.

— I cultori delle belle arti assistevano sabato dopo pranzo al funerale di Candido Leonardi, alla cui memoria abbiamo tributato giusto omaggio nel nostro cenno necrologico dell'ultimo numero.

— La squadra francese di sei vascelli ed un piroscafo, che l'altro giorno comparve a vista e fin presso la bocca del porto, ha dato fondo nel golfo della Spezia. Altri legni, massime a vapore, devono ivi raggiungerla, per veleggiare poi di conserva verso Napoli ed Algeri.

(Corr. Merc.)

Napoli, 24 *aprile.* — Un real decreto riordina il corpo degli ingegneri di ponti e strade.

Un altro affida ai gesuiti il liceo d'Aquila.

Un terzo il liceo di Catanzaro ai padri Scolopi.

— È istituita in Melfi una cassa di prestanza agraria e commerciale col capitale di 40,000 ducati.

— È giunto il marchese Viluma inviato spagnuolo.

— È ritornato da Roma il generale Sabbatelli.

Parigi, 1 *maggio.* — Il *Moniteur* pubblica un decreto con cui sono ritirati dalla circolazione i pezzi da 25 cent. Pubblica inoltre un gran numero di nomine giudiziarie.

Ieri l'altro è stato officialmente presentato alla sezione del contenzioso del consiglio di Stato l'affare dei beni della famiglia d'Orleans. I dibattimenti saranno pubblici. *(Presse).*

Madrid, 26 *aprile.* — Il ministro dell'interno ha indirizzato ai direttori dei giornali di Madrid una circolare per annunziare loro che la regina, sentito il consiglio dei ministri, ha risolto di non far diritto alle conclusioni della petizione dei giornalisti, che domandava la modificazione della legge sulla stampa, nella parte relativa agli editori risponsabili. *(Corrisp. Lit.).*

— Si assicura che nell'ultima riunione del consiglio dei ministri tenuta in Aranjuez è stato deciso di modificare la legge elettorale e di riformare la Costituzione. Non si specificano ancora le modificazioni che avranno luogo. *(Id.).*

Berlino, 28 *aprile.* — Il presidente del consiglio ha chiesto al Re un congedo di un mese per andare a riposarsi in villa, e il Re glielo ha concesso, pregandolo però di non prendere il suo congedo che dopo la partenza dell'imperatrice di Russia, cioè alla fine di maggio.

Il conte di Nesselrode, ministro degli affari esteri di Russia è aspettato qui per la fine del mese di maggio. Egli si reca a Carlsbad. Si crede che molte notabilità diplomatiche converranno a Carlsbad, dove avrebbe luogo una conferenza. *(Corrisp. lit.).*

Londra, 1 *maggio.* —*(per dispaccio telegrafico).* Nella seduta di ieri il cancelliere dello scacchiere, sig. d'Israeli, dopo d'aver dichiarato che la politica adottata dal Parlamento negli ultimi anni non è tale da indurre il ministero a ristabilire i diritti aboliti d'importazione, propone il rinnovamento, per un anno, della tassa sulla proprietà e sulla rendita.

I signori Wood, Hume, Baring, Gladstone, Bright e Labouchère appoggiano questa proposta, che è combattuta dal colonnello Sibthorp. — La proposta ministeriale è adottata.

— Si sono ricevute a Londra in compendio le notizie del corriere delle Indie orientali. Le ostilità contro i birmani hanno cominciato seriamente.

— La sorte del palazzo di cristallo è decisa. Il maraviglioso edificio è condannato senz'appello alla demolizione.

Direzione generale delle Poste

Si notifica al pubblico che col 4 maggio verranno attivate in Torino 3 nuove buche sussidiarie per l'impostazione delle lettere, cioè:

a Borgo Po, casa Clerico,

a Borgo S. Salvario, casa Galliardi,

Sulla Piazza de' Molini, casa Losanna.

Stante la lontananza di queste buche, come pure di quella a Porta Susa, la levata delle lettere alle medesime avrà luogo 10 minuti prima che alle altre 8, e così alle ore 8 20 m. di mattina, 1 20 m., 2 20 m. e 3 20 m. pomeridiane.

Si rammenta al pubblico la necessità della massima precisione nell'indirizzo delle lettere specialmente quando vi sono luoghi di nome eguale come Mondovì Breo e Mondovì Piazza; Diano d'Alba e Diano Marina; S. Stefano Marina e S. Stefano Montagna; S. Stefano d'Aveto e S. Stefano Belbo, ecc., ecc., acciò dagli uffizii postali non sia data nell'incertezza un'erronea direzione alle lettere per le conseguenze che possono derivarne.

Torino, 3 maggio 1852.

Borsa di Torino *del* 3 *maggio.*

1848 5 0/0 1 marzo. Giorno prima 95.

1849 1 gennaio. Fine di giugno. Mattino 97 15.

1850 Obblig. 1 febbraio. Mattino 975. Fine corrente 977.

Azioni Banca nazionale 1 gennaio. Giorno prima 1680. Fine corrente giorno prima 1650.

Borsa di Parigi *del* 30 *aprile.*

Il 4 1/2 0/0 chiude come ieri a 100 40.

Il 3 0/0 a 70 80 è in perdita di 15 cc.

Il 5 0/0 piemontese è caduto da 96 40 a 96 25.

Imprestito di Piemonte 1045.

Id. (1851) 975.

Borsa di Parigi *del* 1 *maggio.*

Il 4 1/2 0/0 a 100 05 ha perduto 35 cc.

Il 3 0/0 a 70 70 in perdita di 10 cc.

Il 5 0/0 piemontese invariato a 96 25.

Borsa di Londra del 29 — Finalmente è subentrata nell'atmosfera una variazione favorevole all'agricoltura, e si spera che la pioggia vorrà continuare. Dalle diverse parti dell'Inghilterra si annunzia che i grani hanno buona apparenza.

Da Parigi si scrive con maggiore insistenza che mai che malgrado la denegazione ambigua del ministro delle finanze, un imprestito francese è stato negoziato da una casa eminente che ha dei rapporti colla Francia e coll'Inghilterra. Così annunzia il ministeriale *Morning Herald.*

Consol. a contanti 99 1/2 5/8 per conto 99 5/8 3/4.

5 per 0/0 piem. 96 1/2 a 97 1/2.

4 1/2 per 0/0 francese 100 12 1/8

Cambio 25 45.

Borsa di Londra *del* 30 *aprile.*

Consolidati a contanti 99 1/4 3/8, per conto 99 3/8 1/2.

5 0/0 piemontese 97 a 96 7/8.

La borsa aspetta con ansietà il bilancio che sarà presentato sabato dal cancelliere dello scacchiere. I membri della direzione della borsa hanno disposto che sabato sia giorno *feriato* per andare in persona a sentire lettura di questo documento.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

MAGASIN

d'habillements d'Enfans

ET

MANTELETS POUR DAMES

Rue Sainte Thérèse, n. 10, au premier.

IDROTERAPIA

L'apertura dello Stabilimento *Idropatico* situato presso il Santuario d'Oropa nei monti di Biella avrà luogo il 25 del p. f. maggio.

Le domande si dovranno previamente indirizzare al Direttore sottoscritto a Biella.

Dott. Guelpa Giuseppe *medico-chirurgo*

NORME

per l'Allevamento

DEI

BACHI DA SETA

MEMORIA POPOLARE

Redatta per cura della Direzione dell'

ASSOCIAZIONE AGRARIA PIEMONTESE

Torino, dalla Tipografia di G. B. Paravia 1852.

L'Opuscolo si vende dai Librai Schiepatti, Degiorgis, Paravia, ecc. *al prezzo di puro costo, cioè* centesimi **15**.

ORARIO della partenza dei Convogli sulle Strade Ferrate.

CORSE DA TORINO AD ARQUATA.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	pom.	pom.
Torino	6 »	9 50	2 15	4 30
Moncalieri	6 14	10 4	2 29	4 44
Cambiano	6 27	10 17	2 42	4 57
Pessione	6 38	10 28	2 53	5 8
Valdichiesa	6 47	10 37	3 2	5 17
Dusino	7 2	10 52	3 17	5 32
Villafranca	7 16	11 6	3 31	5 46
Baldichieri (1)	7 22	» »	» »	» »
San Damiano	7 27	11 17	3 42	5 57
Asti	7 43	11 33	3 58	6 13
Annone	7 57	11 47	4 12	6 27
Cerro (2)	8 2	» »	» »	6 32
		pom.		
Felizzano	8 15	12 5	4 30	6 45
Solero	8 25	12 15	4 40	6 55
Alessandria	8 41	12 31	4 56	7 11
Frugarolo	8 55	12 45	5 10	7 25
Novi	9 20	1 10	5 35	7 50
Serravalle	9 31	1 21	5 46	8 1
Arr. Arquata	9 40	1 30	5 55	8 10

CORSE DA ARQUATA A TORINO.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	antim	pom.
Arquata	3 40	7 5	11 5	4 30
Serravalle	3 48	7 13	11 13	4 38
Novi	4 1	7 26	11 26	4 51
Frugarolo	4 16	7 41	11 41	5 6
Alessandria	4 34	7 59	11 59	5 24
			pom.	
Solero	4 46	8 11	12 11	5 36
Felizzano	4 57	8 22	12 22	5 47
Cerro (2)	» »	8 32	» »	5 57
Annone	5 14	8 39	12 39	6 4
Asti	5 33	8 58	12 58	6 23
San Damiano	5 44	9 9	1 9	6 34
Baldichieri (1)	» »	» »	1 13	» »
Villafranca	5 56	9 21	1 21	6 46
Dusino	6 11	9 36	1 36	7 »
Valdichiesa	6 24	9 49	1 49	7 14
Pessione	6 33	9 58	1 58	7 23
Cambiano	6 42	10 7	2 7	7 32
Moncalieri	6 55	10 20	2 20	7 45
Arr. a Torino	7 7	10 32	2 32	7 57

ANNOTAZIONI.

Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, San Damiano, Asti, Alessandria, Novi ed Arquata.

Partirà il convoglio delle merci da Arquata a ore 4, 30 ant., ed alle ore 2 30 pom. da Torino, e si fermerà nelle stazioni sunnominate: in questo convoglio non si ammetteranno viaggiatori.

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino.

(2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il primo convoglio diretto ad Arquata e l'ultimo diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata.

Qualora nei giorni festivi od in altri di maggiore concorso, occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.

Tipografia FERRERO e FRANCO.

ANNO V.
N.° 1348.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado* presso i principali Librai. — Per le **Provincie** con dei vaglia postali. — **Firenze**, *Vieusseux*, libraio. — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas* e *Lejolivet*. — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

MERCOLEDI 5 MAGGIO 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.— Un anno L. [illegible] — Sei mesi L. **22**.—Tre mesi L. **12**. — **Provincie**: — Un anno L. **44**.— Sei mesi L. **24**.—Tre mesi L. **13**. — **Italia** ed **Estero**: — Un anno L. **50**.—Semestre L. **27**.—Trimestre L. **14, 50**. (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30**.—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*.—*Le inserzioni* si pagano cent. **20** per riga anticipati.

Torino, 4 maggio.

LA SETTIMANA.

Singolare posizione invero è quella della politica francese dopo il memorabile avvenimento che cambiò la costituzione repubblicana del 1848! Le Assemblee di quella nazione già così osservate e studiate in tutti i movimenti di una vita politica ardente e spesso intemperante non più destano la più piccola curiosità, ancora quando il *Constitutionnel* si studia di magnificarne le attribuzioni. La pubblica aspettazione non è intenta che alle manifestazioni dell'unico potere, da cui dipendono ora le fortune della Francia; e in mancanza di quegli indizi di mutamenti organici che la sagacia degli autori del colpo di Stato sa ben sottrarre agli sguardi del pubblico, cessata già la discussione della comunicazione del principe di Schwarzenberg alle corti di Europa sulla probabilità della proclamazione dello impero in Francia, tutti attendono con viva curiosità le cerimonie funebri di domani, e le solennità del 10 di maggio per notare in esse quei piccioli incidenti dai quali lo spirito d'induzione dei nostri sagaci vicini procura sempre di cavare qualche costrutto.

Lo avvenimento importante della settimana è intanto l'elevazione del conflitto, che ben si doveva attendere, del prefetto col tribunale civile di prima istanza della Senna nella causa dei beni della casa di Orléans. Tutte le proteste fatte da qualche giudice, per quel che si narra, sulle intenzioni favorevoli al governo nel giudizio del merito della causa, e sulla necessità di seguire una precedente giurisprudenza nel giudizio della competenza, non sono bastate al governo, che vuole *avocare* la causa. E una determinazione in questo senso del consiglio di Stato non ci par dubbia.

Le influenze del governo delle Tuillerie sui paesi vicini non restano intanto inoperose. Nel Belgio si insiste vivamente per ottenere in fine la tanto bramata convenzione sulla proprietà letteraria che però vi incontra validissimi oppositori. Pensa per avventura il presidente della repubblica che ottenendo quello che non riuscì mai di avere al governo di Luigi Filippo non ostante le sollecitazioni universitarie, si farà grati gli uomini di lettere e di scienze. Nel granducato di Baden ove per le intime attinenze di famiglia il principe Luigi Napoleone è autorevolissimo in un ordinamento domestico pare che sotto i suoi auspicii il Granduca regnante, per la sua condizione fisica infelicissima, ha ceduto i diritti di successione all'ultrogenito principe Federico sinora reggente.

I recenti trionfi del partito conservatore nel cantone di Berna dove i radicali corsero spontanei a una disfatta veramente inaspettata! incoraggiano la diplomazia a promuovere in tutta la Confederazione nuovi temperamenti di rigore e addoppiare le ostilità ai cantoni retti a costituzioni democratiche radicali. Finalmente nella Spagna non possono dissimularsi le velleità di un ritorno al *despotismo illustrado* più o meno pronunziato, se egli è vero, come abbiamo dalle notizie di questo giorno, che in un consiglio tenuto in Aranjuez si sarebbe trattato di riformare lo statuto, e promulgare per ordinanza reale un'altra legge elettorale. Noi vediamo in tal modo avverarsi quel che avevamo predetto sin da quando annunziammo la partenza della corte per Aranjuez. Ma coloro che consigliano la Corona non dovrebbero mai obliare che se la regina Isabella rinnegasse il principio del suo regno che è tutto nella integrità delle istituzioni rappresentative per le quali sta, la sua autorità cadrebbe sotto un' azione più forte del pugnale di Merino, e del diritto di Don Carlos; sotto quella di una flagrante inconseguenza. Egli è veramente strano il voler capovolgere il sistema parlamentare nella penisola quando ha già vinta la prova difficile sotto cui da più anni faceva inciampo; quando ha votato un bilancio e riordinato plausibilmente il debito pubblico.

Nelle quali cose per quel che ci sembra non riesce ugualmente il governo imperiale austriaco con la sua amministrazione tanto ammirata da alcuni organi della nostra stampa periodica. E già si annunzia l'emissione delle 30 mila azioni di riserva della banca nazionale per procurare di diminuire alquanto la somma circolante della carta-moneta.

La posizione finanziera più invidiabile di Europa non ostante l'enormità del debito pubblico sfugge intanto ai pericoli che pareva la minacciassero, grazie alla garantia di quegli ordini rappresentativi e parlamentari, che a giudizio degli ammiratori del sistema austriaco dovrebbero minacciarla. Il signor d' Israeli cancelliere dello scacchiere ha presentato il suo bilancio e fatto omaggio necessario al sistema immortale, da lui tanto già combattuto, dell'illustre Robert Peel. Il protezionismo ha abdicato. Il trionfo del sistema di libertà commerciale non è più in lite. Il ministero tory e protezionista confessa che non si potrebbero più ristabilire in un paese libero i diritti di importazione che furono aboliti — ben si potrebbe in governo assoluto — e per l'opera facilissima dell'equilibrio di un bilancio che ogni anno offre un nuovo *supero*, propone, come è l'uso per un altro anno, l'imposta sulla rendita fino al 5 di aprile del 1853.

Che ne sarebbe del sistema costituzionale se prevalesse la stranissima tra le cento strane teorie della prima Camera del Parlamento prussiano, che lungi dall'ammettere il sistema del voto annuo delle entrate e delle spese ha stabilito in un suo voto famoso la perpetuità delle spese ordinarie? Veramente è questo un bel modo di accreditare la sua sapienza innanzi al paese allorchè assume che le appartiene di votare i bilanci non solo in complesso ma anche articolo per articolo. E questa importante quistione che tra noi fu già molto agitata è stata risoluta dalla seconda Camera in senso contrario alla prima.

Da queste discrepanze tra le due Camere si fa più forte il potere ministeriale. Del regio non diciamo che ha già richiamata a sè la quistione costituzionale della nominazione dei pari, non per risolverla con decreto come fu interpretato l'annunzio telegrafico ma per presentare un nuovo progetto a cui spera il governo che troverà una novella maggioranza. Nell'attuale ardore di costituire che continua a travagliare la reggia di Berlino può intanto notarsi la differenza, che mentre nel 1846 l'Inghilterra era il primo tipo all'imitazione di Berlino e prevaleva una specie di misticismo feudale, ora al contrario prevalgono le tendenze monarchiche pure e concentrative della scuola filosofica e militare del gran Federico. È il vero soffio della stagione in tutto il Continente! Così la paria elettiva e la ereditaria richiamata all'arbitrio del regio potere e al suo solo dritto di collazione senza eccezioni di casta e senza concorso della elezione stabilirà forse l'indole dell'alta Camera prussiana, con elementi più analoghi a quelli dei Senati odierni degli altri Stati del Continente, che a quelli della Camera inglese.

Mentre l'imperatrice di Russia non ha ancora lasciato le sue aure natali della reggia di Berlino: tre principi russi, i granduchi Costantino, Nicola, e Michele, e la granduchessa moglie del primo, sono, come è noto, in Italia e dicesi che converranno prossimamente in Roma dove li attende la benevolenza del Santo Padre, gratissimo alle profferte fattegli dall'imperatore Niccolò nel suo volontario esilio di Gaeta. Intanto nell'impero russo si spinge con più ardore la guerra del Caucaso ora che la bella stagione è tornata, e nelle provincie danubiane 50 mila austriaci stanno al confine della Bosnia sollecitandovi non sappiam bene qual riparazione della Porta ottomana. Questa differenza sarà prossimamente composta coll'intervento russo e l'Austria che tardi si accorge, se pur si accorge, dopo la morte del ministro che chiamò i Russi in Ungheria, degli immensi interessi che debbe difendere e vegliare alle foci del Danubio nello stato attuale delle sue attinenze di clientela, non farà che accrescere la influenza della Russia.

E vogliam pure gli uomini di Stato che reggono le cose delle grandi potenze por mente a non accrescerla sempre più ponendo la Porta in una falsa via nelle sue quistioni interne ed impegnandola in una lotta coll'Egitto dove, a nostro vedere, non si può dar fine alle contese se non si rinunzia all'applicazione del Tanzimat: come già si rinunziò alle eccedenti pretese intorno alla concessione della ferrovia di Suez.

Settimana insignificante! Più che le flotte francesi ed inglesi che solcano il Mediterraneo dando occhio alle quistioni austro-turche, e turco-egiziane, le solennità francesi di domani, e quelle del 10 maggio faranno ricca di emozioni se non di fatti l'altra che a lei succede.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Oggi finalmente fu intrapresa la discussione sugli articoli del progetto di legge per l'imposta personale e mobiliare, ma non se ne poterono approvare che i due primi articoli.

La proposta del sig. Brunier, il quale voleva esente la Savoia dalla tassa per cinque anni, aveva già sollevata in deputati di altre provincie la fantasia di chiedere consimili esenzioni per le loro popolazioni. Ma la Camera, che vuole adoperare per tutti la stessa misura, non ammise il privilegio e respinse la proposta Brunier.

Dopo ciò il sig. Valerio rientrò di straforo nella discussione generale mettendo in campo la necessità di presentare il bilancio e di discutere non pur le singole categorie ma i singoli articoli. Ma se l'approvazione dei bilanci passati necessitò una discussione di parecchi mesi, quantunque l'analisi di essi non si estendesse fino a vagliare ciascun articolo, noi temiamo fortemente che non basterebbe l'intera sessione se si ammettesse la proposta del sig. Valerio. Date delle norme sicure di amministrazione, vegliate a che il governo non se ne dilunghi questo è quanto richiede la cosa pubblica, il desiderio dei contribuenti.

Il signor Despine tornò all' attacco, sforzandosi di persuadere che il titolo della legge non fosse consentaneo alle sue disposizioni, e proponeva che fosse rinviata al ministero. Ma la Camera non si lasciò smuovere da questa nuova forma di opposizione.

Il signor d'Aviernoz disputò altresì il terreno nella ritirata, e tentò ancora il colpo di far passare la legge per ineseguibile, com'era in Savoia quella dei fabbricati, per impossibilità di definire il valore locativo delle proprietà. Sfortunatamente il ministro delle finanze addusse un fatto diametralmente contrario, che nella divi-

---

APPENDICE.

Critique et Chronique.

Mercredi 4 mai 1852.

Ces feuilletons étaient, dans notre pensée, destinés surtout à traiter les sujets de critique que les représentations du théâtre d'Angennes nous auraient offert. Libre de toutes les influences, qui entravent ou modifient habituellement les articles de cette sorte, placés à un point de vue tout à fait indépendant, nous espérions pouvoir défendre avec une égale impartialité les intérêts du public et ceux des artistes. Sincers et modérés dans la louange, toujours bienveillants, même dans le blâme, pour ceux qui ont eu l'initiative d'un établissement que nous croyons éminemment utile à la ville de Turin, et qui l'ont soutenu par de constants et courageux efforts, nous aurions voulu que le progrès de l'art et les profits de la société directrice marchassent de pair. D'après la pensée d'Alfieri : « Que les bons auteurs font le bon public, et que le bon public et les bons auteurs font les bons acteurs, » trois choses à notre avis ne pouvaient se séparer, et devaient se faire nécessairement l'une par l'autre : inspirer aux habitués du théâtre d'Angennes le goût de la bonne comédie, encourager le talent des acteurs, conseiller un bon choix pour le répertoire. Toutes nos bonnes dispositions ont du rester sans effet depuis quinze jours. La scène française n'a pas eu, après la *Dame aux Camélias*, de nouveauté sur la quelle nous ayons à exercer nos fonctions de critiques.

Si les bruits que nous avons recueilli sont exacts, la discorde règne parmi les acteurs; et, soit maladresse de la part de la direction, soit mauvais vouloir de la part des artistes il a fallu beaucoup de peine pour empêcher une complète dissolution de la troupe. L'arrivée de M.me Paul Ernest met heureusement un terme à cette situation aussi difficile que précaire, et donne le loisir à la société directrice de se reconstituer sur des bases plus solides, pour la saison prochaine. Nous croyons qu'elle ne doit les chercher que dans l'unité de direction et dans un répertoire composé d'après des vues déterminées, et présentent un ensemble systèmatique.

Il y a trois ans qu'un théâtre français s'est établi à Turin, et chaque année l'intérêt qu'a pris la société à cette entreprise, la manière dont elle a accueilli les efforts du directeur, qui s'était lancé avec audace dans une affaire dont l'issue était au moins douteuse, en donnant un nouvel élan aux acteurs les a soutenu dans la voie difficile qu'ils avaient ouvert. Mais ce goût bien prononcé pour la littérature dramatique française, tout en étant une garantie de vitalité pour le théâtre d'Angennes, lui créait des difficultés que la modicité de ses ressources rendait de plus en plus insurmontables. C'est en présence de cet état de choses que s'est formée, au mois de mai 1851, une societé dont le but a été bien moins de faire une affaire industrielle que de soutenir un établissement, devenu par son éxistence même un besoin pour le public piémontais.

Les personnes qui se sont associées ainsi pour prêter leur concours à MM. Adler et Périchon ont du accepter la troupe qu'ils avaient engagé sans prévoir l'auxiliaire puissant qui leur viendrait en aide. C'est ce dont il faut bien tenir compte quand on veut porter un jugement sur la marche suivie jusqu'ici dans le choix des pièces et dans la distribution des rôles.

On vivait au jour le jour, empressés de satisfaire à tous les caprices du public et sacrifiant au nombre des pièces nouvelles et à leur variété infinie cette exécution achevée, ces études intelligentes qui sont indispensables pour les pièces qui ont un mérite réel d'art et de littérature. On devait se borner à faire une *exhibition* bonne ou mauvaise, mais surtout nombreuse de tout ce qui paraissait, et qui pouvait cadrer tant bien que mal avec les faibles ressources, dont ont disposait. Cette tâche, il faut le dire à la louange de M. M. Adler et Périchon, si rude qu'elle fût, n'a pas été audessus de leurs forces. Mais un jour est venu où le public, las de fou rire, de calembourgs et de couplets égrillards, à voulu de l'esprit de bon aloi, des pièces habilement conduites, des artistes consciencieux, intelligents et habiles. Il ne suffisait plus dès lors de comprendre d'une manière aussi précaire l'entreprise du théâtre d'Angennes et d'en trainer péniblement l'existence d'une recette à l'autre. Il fallait, se plaçant à un point de vue plus large et plus élevé, établir un bilan pour toute une saison, et former un répertoire dans le genre de spectacles pour les quels on voyait le public se prononcer avec plus de faveur.

L'expérience a prouvé que le genre de pièces qui réussit le mieux à Turin est ce genre sobre d'effets, d'une gaieté douce, d'un style généralement pur, qui se rencontre fréquemment dans les œuvres jouées, à Paris, de préférence au Gymnase, au Vaudeville et par fois aux Variétés. Le répertoire du Théâtre Français fournirait aussi fort souvent des occasions de recettes et de succès, si l'on s'en tenait aux pièces en prose, et aux comédies en vers le plus faciles. Enfin comme exception, et pour tenir compte

sione d'Annecy, per quanto gli aveva riferito l'intendente generale, non eravi più che un caso in contestazione.

Nulla del resto è più facile che il chiarire cattiva un' imposta, e questo per la semplicissima ragione che tutte le imposte arrecano qualche danno. L'imposta prediale, che vien pure considerata come l'ottima delle imposte, diminuisce il capitale che s'investirebbe nella bonificazione dei terreni e sotto quest'aspetto è una cosa cattiva. Le gabelle sono vessatorie, le dogane danno origine all' immoralità del contrabbando, le tasse sulle materie prime rendono più difficile la produzione, l' insinuazione, la carta bollata incagliano le contrattazioni private. Dove sono le tasse che non arrechino inconvenienti?

La questione non consiste pertanto nel trovare delle tasse senza difetti, consiste nel trovarne che abbiano minori difetti. Mettiam pegno che il *Courrier des Alpes*, finchè non vi saranno retrogradi al potere, non loderà mai un'imposta. Gli avversarii troveranno sempre degli argomenti per combattere un progetto d'imposta, e siccome il pagare le imposte non è mai una cosa gradita, gli avversarii troveranno sempre chi gli ascolta e dia loro ragione. Egli è vero che dovere di un buon cittadino sarebbe piuttosto di confortare le popolazioni ad assoggettarsi volonterosamente ai pesi cui esige l'interesse pubblico, a dimostrarne la necessità anzichè maliziosamente dissimularla. Ma per compiere a questo dovere ci vuol patriotismo e buona fede.

I *Courrier des Alpes* non vanno per le lunghe. Essi hanno in pronto la loro panacea. Invece di imporre delle nuove tasse si risparmino gli otto milioni che si danno agli emigrati, si facciano restituire i sessanta milioni a chi se gli intascò. Chi potrebbe replicare a questi argomenti?

Appena letto il primo articolo della legge spuntarono come funghi gli emendamenti. Ghiglini vuole che si estenda la tassa ai palchetti del teatro, Turcotti a coloro che nella leva sortirono un buon numero o furono dispensati dal servizio militare, Mellana finalmente ai banchi delle chiese ed alle tombe. Tutti questi emendamenti rimasero sul terreno.

Più lunga ed acre contestazione trovò la base proporzionale dell'imposta, secondo la popolazione dei comuni. Siccome le pigioni nei comuni più popolosi sono notabilmente più care, e tuttavia è una spesa di cui niuno può far a meno, egli è chiaro che la pigione verbigrazia di 500 franchi non è indizio della stessa ricchezza a Torino ed a Chieri. L'operaio nella capitale trova con cento franchi appena da ripararsi dalle intemperie, mentre colla stessa somma altri trova in qualche città di provincia un comodo alloggio di più camere. Perciò mentre il primo, giusta il progetto, non va sottoposto a tassa, il secondo pagherebbe il 4 0[0 perchè con tal somma si procaccerebbe qualche cosa più del necessario. Noi troviamo affatto equa questa provvisione.

Tuttavia essa venne vivamente combattuta dal signor Pescatore sul riflesso che se 500 lire di pigione p. e. a Torino, sono indizio di eguale ricchezza, che 150 lire in un comune di dieci mila anime, ed entrambe queste somme vanno soggette alla stessa tassa del 4 0[0, colui che in Torino paga 500 lire di pigione anderebbe soggetto ad una tassa ben più forte che colui che ne paga 150 in una piccola città, benchè v'abbia presunzione che siano entrambi egualmente facoltosi. Senonchè è pur a presumersi che pel caro delle pigioni in Torino altri si limiti ad un alloggio ristretto, mentre altrove si procaccerebbe una casa più comoda ed ampia, potendola avere tale con un prezzo anche minore, e perciò verrebbe a pagare la stessa quantità di tributo. Tale questione speciale non venne tuttavia ancora risolta dalla Camera.

Il regio collegio Carlo Alberto per gli studenti delle provincie veniva pochi giorni or sono arricchito d'un compiuto gabinetto di chimica per dono fattogliene dall' illustre cav. prof. Cantù, senatore del Regno e direttore della nostra università. Con quanta riconoscenza sia stata accettata dallo stabilimento la generosa largizione potrà facilmente immaginarsi da chiunque sappia apprezzare il vantaggio, che ritrar ne possono i giovani collegiali. Venne per tal via, più prontamente di quanto sarebbesi potuto sperare, conseguito uno dei desiderii che occupano l'animo dei superiori di quel veramente patrio istituto.

Se al recente acquisto altri di natura consimile potranno aggiungersi col tempo, niuno non vede di quanta utilità riusciranno alla numerosa gioventù in esso collegio raccolta da tutte le parti del Regno.

Mentre pertanto questo beneficio si attende da un avvenire più propizio, lode ben meritata si dia al valente professore del liberale pensiero, il quale prova ad un tempo l'elevatezza dei suoi sentimenti ed il pregio in cui egli tiene l'antico collegio delle provincie, che da ben oltre un secolo in qua è stato culla degli uomini più segnalati in ogni ramo di scienza che abbiano onorato questo Piemonte.

Intanto riferiamo la lettera di ringraziamento scritta al cav. professore Cantù dal governatore del collegio delle provincie, e l' epigrafe che verrà scolpita nella sala del laboratorio a rimembranza del pregiatissimo dono.

Chiar.mo sig. professore,

Dal R. collegio delle Provincie 3 maggio 1852.

È pregio degli animi gentili e generosi il trovar sempre nuove vie per rendersi in ogni giorno della vita più ammirevoli e cari. Ella, illustre sig. professore, che nella nobile e lunga sua carriera dell'insegnamento già tanti titoli di pubblica benemerenza ebbesi acquistati, ha voluto aggiungervi anche quello più speciale, che oramai vincolerà per gratitudine questo collegio che ho l'onore di governare, alla riverita di lei persona, voglio dire il ricco e prezioso dono fattogli del privato suo gabinetto chimico con tanta cura e dispendio da lei formato.

E tanto più sentito è da me questo dono perchè so bene quanto costi all'uomo di studio il privarsi di cosa che ne formava la delizia, ed era lo stromento della scienza da lui specialmente coltivata. La qual cosa mi dà necessariamente la misura della propensione affatto singolare che ella sente verso questo interessantissimo stabilimento.

Piacciale pertanto, egregio signor professore, di gradire i ben dovuti ringraziamenti che le porgo sincerissimi in nome mio e di questo patrio Istituto e di credere ai sensi dell'inalterabile ed affettuosa stima del suo

Devmo ed aff.mo servitore

Il governatore Avv. coll. P. Novelli.

Cl. viro Joan. Laurentio Cantù. S. Maurit. Ord. equiti. in. R. Taur. Ath. Chemiae. generalis. professori. Regni. que. Senatori. quod. locupleti. Chemiae. instrumento. R. Prov. Collegium. Sponte. ditaverit. an. MDCCCLII. grati. animi. testimonium. Collegii Moderator. posuit.

NOTIZIE DIVERSE.

INTERNO.

Torino. — Con decreto reale del 30 aprile il collegio elettorale di Courgnè, rimasto vacante per la morte del comm. Pier Dionigi Pinelli già presidente della Camera dei deputati e rappresentante di detto collegio, è convocato pel 23 del corrente mese di maggio, onde proceda ad una nuova elezione del suo deputato. Occorrendo una seconda votazione, questa avrà luogo nel giorno 26 dello stesso mese.

Ieri nel collegio nazionale del Carmine, gli alunni diedero un saggio di declamazione alla presenza del ministro dell' istruzione pubblica e di numeroso ed eletto uditorio. Recitaronsi brani scelti de' classici scrittori antichi e recenti, di prosa e di verso e di ogni specie di stile; soddisfattissimi ne furono gli accorsi, e tra questi i padri, i quali da questo esperimento poterono conoscere quante siano le cure che il governo e i capi di collegio pongono nella educazione della gioventù, nella quale stanno riposte le più belle speranze del paese.

Nel giorno di sabato, primo corrente, volendosi fare il carico di mattoni sulle centine del ponte di quaranta metri di luce in costruzione sulla Scrivia al chilometro 131 della strada ferrata, erasi posto un ponte provvisorio tra le centine ed il vicino ponte di servizio, sul quale stava un migliaio circa di mattoni.

Collocatisi gli operai in due file, parte sulla prima palancata a sponda destra del ponte di servizio, e parte sull' altro ponte provvisorio, davano mano al trasporto dei mattoni colla consueta manovra di gettare l' uno all' altro un mattone; mentre si eseguiva tale operazione arrivava sul ponte di servizio un carro tirato da un cavallo, e carico di trecento mattoni, ed appena fermatosi al luogo dello scarico, precipitavano nel torrente, ed il ponte provvisorio e la prima palancata di quello di servizio, trascinando seco col cavallo il carro e tutto il materiale con quattordici individui.

Essendosi tosto accorso a soccorrere quei disgraziati, fu trovato morto il carrettiere, e gli altri qual più qual meno malconci e feriti, e si trasportarono nella infermeria stabilita, appositamente per gli operai della strada, nel vicino luogo dell'Isola del Cantone, per cura della direzione dei lavori e degli agenti dell'impresario Talacchini, e di non poche caritatevoli persone del luogo.

Perirono dei feriti uno nella stessa giornata, un altro nella successiva notte; fra i restanti, cinque riportarono fratture e contusioni gravi.

L'inchiesta praticata su questo disastro lascia presumere che l'oscillazione prodotta dalla detta manovra degli operai, aumentatasi dall' arrivo di quel carro abbia fatto dislocare una delle saette che sorreggevano i longoni della prima palancata, e siansi così rotti l'un dopo l'altro i longoni, benchè di legno larice col diametro di metri 0, 30 per 0, 35, e benchè già avessero sorretto altri pesi di ben più notevole mole.

Il giudice di Ronco si portò sul luogo per l'opportuno procedimento. *(G. Piem.)*

Torino. — Il sig. Giovanni Battista Serra, albergatore del Gallo, rimandò al municipio la bolletta d'alloggio per 17 individui che gli erano stati diretti in occasione dello scoppio della polveriera, e, dichiarando di rinunziare alla dovutagli indennità, aggiunse l'offerta di L. 10 a favore dei danneggiati.

Alessandria. — Nell'annunziare il soccorso di L. 1104 35, spedito a favore dei danneggiati dal presidio d'Alessandria, e dagli impiegati militari, si dimenticò di comprendere fra i generosi oblatori gli impiegati del commissariato di guerra della divisione; quest' ufficio trasmise posteriormente la somma di L. 24 45, offerta per lo stesso oggetto dagli impiegati delle sussistenze militari, avvertendo che in detta somma sono comprese L. 7 45, raccolte fra gli operai della stessa direzione delle sussistenze, i quali anch'essi vollero offrire il loro obolo alla sventura.

Vercelli. — Si legge nel *Vessillo*:

Annunziamo con singolare compiacenza, che sulla mozione dell'egregio filantropo sig. conte Gattinara, colonnello di questa guardia nazionale, si sta operando fra i militi una colletta a beneficio dei danneggiati di Borgo Dora in Torino.

Acqui. — Si legge nella *Bormida* che il reale provveditore degli studi in Acqui, all'annunzio della dolorosa novella della sventura toccata al Borgo Dora, invitò gli studenti ad aprire una sottoscrizione, dalla quale fu raccolta la somma di L. 140 che venne spedita a Torino.

Savoia. — Il conte Pillet-Will, il cui nome s'incontra sempre ove s'abbiano a registrare fatti di pubblica beneficenza, avendo saputo che una epidemia regnava a Planaise presso Montmélian, mise a disposizione del sindaco di quel comune la somma di L. 500 per soccorsi ai malati indigenti.

ITALIA.

Firenze, 1 *maggio.* — Leggesi nel *Costituzionale:*

Achille Palazzeschi, giovine ancora, moriva il 28 aprile colpito da fiera miliare. Delegato di polizia del quartiere S. Giovanni in questa città, egli riuscì a cattivarsi e mantenersi le simpatie di tutti, sicchè lascia morendo alto desiderio di sè. Poichè seppe nell'esercizio di un ufficio delicatissimo non discostarsi mai dalle regole della giustizia; e seppe adempire i doveri di magistrato e d'impiegato fedele, senza cessare di essere cittadino ed amico. Noi crediamo di esprimere i sentimenti di quanti anche in tempi difficilissimi ebbero rapporti con esso, se offriamo una parola di sincero compianto alla sua memoria.

Bologna, 1 *maggio.* — Ieri nelle ore pomeridiane giunse in Bologna sua eccellenza reverendissima monsignor Gaspare Grassellini, commissario straordinario di sua Santità nelle quattro

---

quelque peu des préferences de chaque partie du public, on devrait jouer quelques drames du bon temps et de la bonne manière. Ce serait ce que l'on appelle à Paris des spectacles de dimanche.

On est loin d'être toujours justes sur le compte des acteurs de province chargés de l'interprétation des différentes œuvres dramatiques mises sous les yeux des spectateurs. Là les troupes bien moins complètes qu'elles ne le sont dans chaque théâtre de Paris sont obligées d'accumuler dans un seul artiste des genres divers de personnages et des attributions fort différentes. Ainsi par exemple le même acteur devra reproduire les rôles d' Arnal, de Ravel, d'Odry et ceux de Sanson, de Provost et de Numa: il est bien injuste de lui demander de les remplir tous avec une habilité et une intelligence égale.

Il faut en outre observer que, pendant qu'à Paris l' affiche d'un théâtre ne change pas fort souvent pendant vingt, quarante, soixante représentations, elle varie tous les soirs à Turin. Ici le temps n'est pas donné pour l'étude, et il n'y-a-pas non plus cette émulation qui là se renouvelle chaque soir entre les acteurs pour faire ressortir et perfectionner leur rôle dans tous les détails.

Nous croyons donc que, si d'un côté le public continue sa faveur au théâtre d'Angennes, s'il apporte envers les artistes l'indulgence qu'ils méritent, si d'un autre côté la societé directrice prend la haute main sur le choix du répertoire et la distribution des pièces, l'entreprise du théâtre d'Angennes est en état de se renouveler, pour la saison prochaine, avec des chances de succès qui lui manquaient auparavant.

Mais il faut que M. M. Adler et Périchon comprennent bien qu'avec la meilleur volonté, ils ne sauraient tenir compte avec impartialité des intérêts du spectateur et de l'acteur, et les peser dans une balance égale. S'ils ont à faire aujourd'hui un sacrifice ce n'est pas cette fatigue et ce travail qu'ils ont du s'imposer par le passé, c'est celui de l'amour propre et de l'influence personnelle, avec les quels ils ne peuvent qu'entraver la marche de la direction. Qu'ils se persuadent que celui là seul, qui sait attirer un public nombreux aux représentations et en satisfaire les goûts, sait procurer à la troupe le plus d'honneur et de profit.

Il nous resterait à ajouter quelques mots sur le personnel de la troupe du théâtre français et sur les modifications qu'il est nécessaire d'y apporter. Nous les réservons pour un autre feuilleton, après que les représentations de M.me Paul Ernest auront fourni aux artistes l'occasion de déployer tous leurs moyens dramatiques. Nous serons mieux éclairés qu'aujourd'hui pour juger sainement des attributions qui conviennent le mieux à chacun d'eux, et du plus ou moins d'aptitude qu'ils ont pour le genre de pièces, qui doit, selon-nous, former le fond du répertoire du d'Angennes. Nous ne laisserons pas ce sujet cependant sans exprimer à M.me Berger nos regrets de la voir partir, et sans nous souhaiter son retour pour la saison prochaine.

Turin n'a rien fourni cette semaine à notre chronique, excepté un bal chez le ministre d'Autriche. On y a remarqué beaucoup de recherche et de fraicheur dans les toilettes: c'est qu'en cela comme dans tout le reste une maitresse de maison donne toujours l'exemple et le ton à la société qu'elle réunit autour d'elle. Toutes les dames savent combien il faut d'élégance et de goût pour ne pas paraitre à son désavantage dans les salons de la Comtesse d'Appony.

Il nous est revenu que l'on avait, malgré toutes nos recommandations, si mal pris nos reflexions de mercredi dernier que nous nous garderons bien de prêter encore aujourd'hui aux allusions forcées et aux méchantes interprétations. Du reste quand nous n'avons cru qu' esquisser des dessins, si nous avons découvert des miroirs, où des gens que nous ne connoissons même pas, se sont eux de suite reconnus, cela prouve en faveur de la justesse de nos observations et de la vérité de nos pensées.

Nous aurions également un mot de réponse à envoyer avant de finir au critique grammairien, qui, entrouvrant le tombeau de la *Croce di Savoia*, nous a fait une leçon *ex cathedra* vandredi dernier. Mais les polémiques sont choses hors de propos dans ce genre d'écrit. Monsieur Cuvillier Fleury, dans un des derniers numéros du *Journal des Débats* se charge d'ailleurs d'appuyer de son autorité, ce nous semble, fort respectable, l'opinion émise ici sur la *Dame aux Camélias*. Quant à ce qui ne tient pas au fond; mais à la forme de ces articles et à notre mince personne nous repondrons:

Qu'à notre avis la modestie convient à tout le monde, même au génie, même au feuilletoniste de la *Croce di Savoia*.

Qu'un *pseudonyme* assume la responsabilité de ses articles au moins autant qu'un *anonyme*.

Que sans nous ériger en moraliste, et sans renier non plus cette qualité, l'on peut, croyons nous, blâmer d'un part l'autel que l'on cherche à élever sur la scène à la honte et au vice divinisés, et pardonner beaucoup en même temps aux faiblesses de nos semblables, sans se faire les Héraclite de l'humanité. Horatius Robin.

legazioni e pro-legato di Bologna. Ossequiato all'arrivo nella sua residenza dell'apostolico palagio dal sig. marchese commendatore senatore, ebbe poi le più affettuose accoglienze dall'Ecc. R.ma di mons. Gaetano Bedini, tuttora trattenuto fra noi per indisposizione di salute; e recavasi quindi nella sera a far visita al venerando nostro sig. cardinale arcivescovo.

(Gazz. di Bologna).

ESTERO.

ASIA. — Leggesi nell'*Osservatore Triestino* del 30 aprile sotto la rubrica delle Indie:

Il 23 p. partì da Calcutta l'ultimo corpo di spedizione, le truppe di Madras s'imbarcarono a bordo della squadra di Bombay il 22 e 29 marzo. Le forze destinate ad operare contro i Birmani dovevano concertarsi il 4 o 5 corrente a Maulmain. Il ritardo della partenza della spedizione avvenne, a quanto sembra, principalmente perchè il generale Godwin, malgrado la risolutezza del governatore, esitava ad intraprendere immediatamente le operazioni, e avrebbe voluto portarle sino all'ottobre, ed allora incominciarle col massimo vigore.

Dicesi che il governatore generale abbia dato tempo alla corte di Awa fino al 5 aprile per dichiararsi sulle condizioni poste dal governo inglese allo scopo di venire ad un pacifico componimento. Il dipartimento delle finanze chiese dai Birmani il pagamento di tutte le spese della guerra, che ammontano a *4 lakhs* al giorno, sicchè (dice l'*Englishman*) sarebbe loro convenuto meglio di pagare le 9,000 *rupie* domandate prima. Qualora non si giunga ad un accordo entro l'indicato termine, avrebbero principio le ostilità, essendosi a tale uopo concentrate le forze inglesi in Maulmain. I birmani non sembrano disposti a transigere; essi fecero ampi preparativi di resistenza, e tutto dimostra in loro l'intenzione di opporre energica resistenza. La città di Martaban fu incendiata in parte ai primi di marzo, e credesi che i Birmani vi abbiano posto il fuoco espressamente per evitare gl'incendi che vi occorrono frequentissimi, non contenendo che fabbricati di legno. La spedizione inglese dovrà allontanarsi alla fine di maggio e nella stagione piovosa, per riprendere le operazioni nell'ottobre, se i Birmani non avranno ceduto per quell'epoca.

Sir Colin Campbell partì il giorno 11 p. dal Pesciaver con 2,500 uomini verso il paese degli Eusufzaie. Il 20 marzo questa tribù assalì gl'Inglesi, e fu sconfitta dopo 3 ore di combattimento; le perdite da ambe le parti ascendono a circa 100 uomini tra morti e feriti.

AMERICA. — **Valparaiso,** 24 *febbraio.* — Il piroscafo *Virago* è giunto ieri rimorchiando il brik inglese *Elisa Cornish* e il bastimento americano *Florida*, di cui s'era impadronita la guarnigione di *Puntas Arenas*, assistita dai condannati del governo del Chili. Si sono ritrovati circa 80 mila dollari appartenenti all'*Elisa*. Il carico è valutato a 20 mila lire sterline *(Morning Herald).*

Stati Uniti. — L'*Atlantico*, vapore postale degli Stati Uniti, è giunto a Liverpool il 29 aprile con notizie di Nuova York in data del 17.

Kossuth, sua moglie e il suo seguito, con un centinaio di persone di Washington, uomini e donne, son andati a visitar Montvernon e la tomba di Washington. Il signor Kossuth dovea aver una conferenza col suo antagonista signor Elay.

Lettere dell'Avana in data del 7 annunziano che un conflitto terribile era avvenuto presso questa città fra alcuni marinai inglesi e americani. Erano state chiamate le truppe, ma prima che fosse ristabilito l'ordine, vi erano già dei morti dalle due parti. *(Morning Advertiser).*

INGHILTERRA. — Il signor D'Israeli come annunciò il dispaccio telegrafico da noi riferito, presentò nella seduta del 30 il suo esposto finanziario. Il signor D'Israeli riconoscendo l'impossibilità di ristabilire i diritti d'importazione che sono stati aboliti, ha proposto di mantenere, per un anno, la tassa sulla rendita, e la Camera ha adottato.

Questo è certamente il più splendido trionfo che abbia mai riportato la politica di sir R. Peel. Il sig. D'Israeli è stato, come è noto, l'avversario più diretto e più accanito di quest'uomo di Stato; eppure, venendo agli affari, egli non può a meno di dichiarare che le riforme di questo grand'uomo hanno gettato radici così profonde ch'egli è impossibile di sopprimerle o di modificarle. Dove sono, in Francia, i ministri che abbiano lasciato dietro se cotali opere? così domanda la *Presse.*

Nella seduta del giorno innanzi la Camera dei comuni decise che il Palazzo di cristallo sia definitivamente abbattuto nell'Hyde Park. I lavori di demolizione comincieranno immediatamente. Tuttavia è ancor possibile che il palazzo venga ricostrutto sopra un altro punto.

Il sig. Leywood domandava si nominasse un comitato speciale incaricato di fare un'inchiesta a questo proposito, ma in onta dei suoi sforzi e di quelli di parecchi oratori, fra i quali figuravano il signor Hume, il signor d'Eyncourt, sir Roberto Peel e lo stesso Palmerston, questa domanda venne respinta con 221 voti contro 103. La ragione dominante di questo voto si è l'impegno solennemente preso in origine di abbattere e far scomparire l'edificio un anno dopo l'esposizione. Egli è dunque il primo maggio che i lavori di demolizione saranno cominciati.

Sul principio della seduta la Camera aveva autorizzato il marchese di Blandfort a presentare un bill per dare facoltà alla regina di regolare i doveri dei personaggi ecclesiastici e di prendere migliori disposizioni per l'amministrazione e la distribuzione delle rendite episcopali e capitolari. Quest'autorizzazione non fu accordata senza sollevare le vive reclamazioni di sir R. Inglis e di qualche altro anglicanno arrabbiato, cui duole di vedere il governo immischiarsi negli affari religiosi.

Alla Camera dei lordi il conte de Granville ha espresso il suo stupore a proposito degli onori renduti al generale Rosas dalle autorità di Plymouth e domandò se il governo avesse dato di simili istruzioni. Lord Malmesbury rispose negativamente, ma difese la condotta dei funzionarii pubblici di Plymouth, dicendo che il generale si era mostrato pieno di benignità per i negozianti inglesi. — Al *Times* non piace questa spiegazione del segretario del Foreign-Office e crede che avrebbe fatto meglio di astenersene.

FRANCIA. — **Parigi,** 1 *maggio.* — La commissione di sette membri del corpo legislativo, incaricata dell'esame di diversi progetti di legge d'interesse locale, si è riunita quest'oggi a un'ora, e si è costituita nel modo seguente: il conte di Champagny, presidente: il sig. Alfred Leroux, segretario. *(Patrie).*

— Quest'oggi ha avuto luogo al tempio protestante una seduta, sotto la presidenza del sig. Guizot, per sentire il rapporto annuale del comitato della società dell'istruzione primaria in Francia.

Il sig. Guizot fece un discorso rimarchevole, nel quale, passando a parlare sullo scopo della riunione, così si espresse: « Io provo una soddisfazione profonda nel parlare dell'istruzione popolare in seno a quest'assemblea tutta cristiana. In altri tempi io parlai su questo proposito alla tribuna, ed ebbi a combattere contro mille ostacoli. Ma qui non vi è difficoltà: un pensiero vi anima tutti: l'istruzione dev'essere eminentemente cristiana. Si dice dappertutto che l'istruzione è niente, ed è niente infatti se non va congiunta all'educazione religiosa. L'educazione cristiana forma l'uomo creato da Dio e che sarà da Dio giudicato. Tutti i giorni si fa esperimento dell'istruzione popolare; io citerò l'esempio di due grandi paesi, di Francia e di Inghilterra, centri della civiltà.

« In Francia l'istruzione primaria è un'istruzione pubblica diretta dallo Stato. In Inghilterra le municipilità e le associazioni libere partecipano a questa direzione. Il Parlamento vota ogni anno somme più o meno vistose, e vi hanno dei comitati per invigilare l'amministrazione dei fondi. Ma non ostante il conflitto di queste diverse attribuzioni, la preponderanza è data alla Chiesa nazionale, alle autorità cristiane.

« In Francia, in questi ultimi anni, quale fu il risultato delle prevaricazioni di certi istituti? Si sentì e si riconobbe che l'istruzione dev'essere religiosa. In Inghilterra è cristiana, in Francia tende a divenirlo.

« Qui si presenta una questione. L'istruzione è un bene o un male? Questione umiliante! E noi l'abbiam meritato. Questo dubbio sorge a proposito delle nostre condizioni sociali. Progresso, libertà, noi abbiamo abusato di tutto. Ma rinnegheremo noi la verità perchè siamo caduti nell'errore? Questo non sarebbe nè prudente, nè decoroso. Si dice che dopo ben molte traversie, ben molte burrasche, i compagni di Cristoforo Colombo, perduti di coraggio, ricusarono di andar avanti, e si rivoltarono. Colombo domandò loro quanto cammino avevano già fatto: risposero: abbiamo già fatto tanto. No, rispose Colombo, avete fatto molto di più; vedete dunque se vi conviene di ritornare. Confidate in Dio! . . . E il nuovo mondo fu scoperto. »

Il sig. Guizot conchiude esortando la società a perseverare nella sua opera, e a lottare contro gli ostacoli. *(Corresp. Havas).*

Si legge nel *Journal des Débats*:

Noi abbiamo già annunciato qualche giorno fa che il bilancio del 1853 si presenterà con un disavanzo di 40 milioni circa. La *Patrie* di ieri soggiungeva che le nostre truppe cesserebbero presto di occupare l'Italia, e che, secondo tutte le probabilità, questo ritiro porterebbe una diminuzione nelle spese del ministero della guerra.

Noi pensiamo che in questa asserzione vi ha un errore che importa rettificare. Noi ignoriamo quali siano le intenzioni del governo in ordine alla occupazione di Roma, ma quello che noi crediamo sapere, si è che le truppe le quali sono a Roma sono comprese nel bilancio del 1353, e che il ritiro delle medesime non potrebbe in verun caso diminuire il disavanzo, ma solo non aumentarlo, perchè le spese occasionate dal mantenimento sul piede di guerra dell'armata di Roma sono state votate sinora come crediti supplementari, e la domanda di questi crediti non potrebbe esser fatta che nel corso dell'anno 1353.

Piuttosto si spera che il disavanzo di 40 milioni sarà attenuato con annullare dei crediti non impiegati, l'impiego dei quali varia ordinariamente da 40 a 50 milioni. I ministri avendo stabilito i loro bilanci più largamente che negli anni precedenti, vi ha luogo di credere che i crediti supplementarii saranno di una minor importanza che negli anni precedenti.

SVIZZERA. — **Ginevra,** 2 *maggio.* — Un fatto notevole nell'attuale situazione politica della Svizzera si è l'opposizione che fa il giornale ultracattolico l'*Univers* al governo conservatore di Berna, che il partito radicale tentava non ha guari di abbattere. L'*Univers* contesta chiaro e tondo la vittoria del partito conservatore, e dichiara che non può aver fiducia negli uomini che sono al potere, perchè non consentiranno mai a richiamare i gesuiti. Egli dice: « La diplomazia avrà un bel volersi trincerare nel suo caro sistema di non intervento contro il male esterno, verrà il momento in cui bisognerà estirpare il cancro elvetico per impedire che non corroda il cuore dell'Europa. »

— Il consiglio di Stato di Friborgo avrebbe deciso di mandare immediatamente Carrard alla frontiera svizzera con un passaporto per l'America.

— Il sig. Thiers ha traversato tutta la Svizzera centrale, venendo da Colonia. Egli si reca in Italia per la via del S. Gottardo. *(Journal de Genève.)*

ALEMAGNA. — *Seduta della seconda Camera prussiana del* 28 *aprile*:

All'aprirsi della seduta il *presidente del consiglio* domanda la parola, e dice:

Signori, non essendosi potuto venire ad un accordo fra le due Camere in ordine alla modificazione degli articoli 65 a 68 della costituzione, il governo del re viene a proporre alle Camere un altro progetto di legge. Io prego la Camera di volerne attivare la discussione, dovendo quanto prima essere presentato alla prima Camera.

In seguito a questa comunicazione, il *presidente della Camera*, conte Schwerin, dice che importa sapere, se il messaggio reale concerne l'esecuzione ovvero la modificazione della costituzione.

Il presidente del consiglio risponde: il progetto sottomesso alla Camera tende a modificare la costituzione.

Il presidente della Camera: Ecco il testo del messaggio:

« Noi Federico Guglielmo, ecc. ecc. (Segue il tenore del documento che abbiamo riportato nel foglio precedente).

Sulla proposta del presidente, il progetto di legge è rimandato ad una commissione di 21 membri che la seconda Camera deve nominare questa sera nei suoi uffici.

La Camera si separa in una commozione indescrivibile.

Su questa importante seduta si legge nella *Gazzetta di Colonia*:

« La seduta odierna della seconda Camera è stata importante e decisiva. L'agitazione fu sì grande, alla lettura del messaggio, che le conversazioni particolari coprivano la voce degli oratori. L'impressione fu tale che la Camera respinse la proposta fatta di cambiare gli art. 99 e 62 della costituzione, cioè di arrecare ancora maggiori restrizioni al voto del bilancio.

« La seconda Camera non può evidentemente adottare un messaggio simile, perchè sarebbe la sua abdicazione. Il signor de Manteuffel avea proposto di rimandare il messaggio alla commissione incaricata di fare il rapporto sulle proposte della prima Camera, ma dietro proposta del presidente, la Camera decise di nominare una commissione apposita di 21 membri. Il messaggio è stato stampato, e si è osservato con sorpresa che non porta le firme di tutti i ministri, ma soltanto quella del signor de Westphalen, ministro dell'interno.

— Nella seduta del 26 del congresso dello Zollverein la Baviera formulò le sue proposte per iscritto. Il presidente ne riferirà al governo prussiano. Queste proposte hanno per base le risoluzioni adottate nelle conferenze di Darmstadt, perciò sono appoggiate dai plenipotenziari del Wurtemberg, della Sassonia, delle due Assie e di Nassau. La prossima seduta del congresso avrà luogo sabato; in questa seduta il governo prussiano farà risposta alle proposte della Baviera. *(Gazz. di Colonia).*

Annover, 27 *aprile.* — Si hanno le notizie più rassicuranti per ciò che concerne le leggi dell'organizzazione amministrativa e giudiziaria del paese. Quanto prima sarà dato l'ordine di eseguire la legge sull'organizzazione giudiziaria. Il re non mancherà certamente di dare la sua sanzione a questa misura. *(Boersenhalle).*

Brunswick, 26 *aprile.* — Quest'oggi il duca regnante è partito per Venezia come si proponeva già da lungo tempo. *(Idem).*

AUSTRIA. — Giusta l'ufficiale annuncio dell'ammortizzazione di 2,000,000 di fiorini in cedole monetate nell'apposito locale sulla spianata a Vienna, e presente la commissione a ciò delegata si abbruciarono:

Il 19 aprile per . .	fiorini	600,000
Il 23 » » . .	»	700,000
Il 27 » » . .	»	700,000
Totale	»	2,000,000

— La presenza a Vienna dei luogotenenti di diversi dominii non sarà di lunga durata, sicchè in breve potranno restituirsi ai loro posti. A quanto veniamo assicurati non trattasi punto delle discussioni di dettaglio relative a tutto l'organismo politico amministrativo, ma soltanto degli abbozzi in generale, e dei particolari cangiamenti per le singole provincie. Lo stesso ministro dell'interno intende assiduo ed instancabile a quest'opera, nella quale era stato qualche tempo interrotto, e credesi che sullo scorcio della state l'intiero organismo potrà entrare in attività; perocchè soltanto dopo la discussione nel ministero dell'interno sarà questo lavoro presentato a sua maestà l'imperatore, che lo trasmetterà quindi al consiglio dell'impero pel relativo esame. *(T. Z.)*

TORINO

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 4 maggio 1852

Presidenza del vice-presidente BESIO.

SOMMARIO. — *Approvazione del verbale. — Discussione della legge sull'imposta personale e mobiliare. — Approvazione degli art.* 1 *e* 2 *del progetto.*

La seduta si apre alle ore 2.

Leggesi ed è approvato il verbale della seduta precedente.

Presidente. Ieri la Camera approvò la chiusura della discussione generale sul progetto di legge per l'imposta personale e mobiliare. Io pongo ai voti intanto l'ordine del giorno proposto dal deputato Brunier tendente ad esimere la Savoia per un determinato tempo dal peso della presente imposta.

Bianchetti. Io sorgo per oppormi al proposto ordine del giorno, rimandando la Camera agli antecedenti in una simile quistione. Altra volta nell'interesse della provincia che io rappresento reclamava dalla Camera una esenzione, e la stessa decise che le condizioni eccezionali non potevano fare arrestare una legge generale, e che anzi sarebbe un precedente a diversi reclami, i quali impedirebbero l'applicazione delle leggi; quindi spero che la Camera sarà consentanea a quanto in altra occasione ha ritenuto.

Torelli. Le ragioni eccezionali su cui poggia l'ordine del giorno dell'onorevole Brunier si sono dimostrate insussistenti, e la Camera non può accettarlo per nessun riguardo.

La Camera respinge l'ordine del giorno suddetto.

Valerio L. Il signor ministro delle finanze prendendo occasione dalla domanda che io faceva l'altro ieri per ottenere la presentazione dei bilanci del 1853 diceva che non lo aveva potuto fare nel giorno dell'apertura, a motivo che i bilanci del 1852 siccome erano stati approvati nel febbraio ultimo, e l'apertura della nuova sessione era stata nel principio del mese di marzo non era in tempo di presentarli, poichè esigono studii non indifferenti; io non moveva rimprovero al signor ministro per la non presentazione dei bilanci, io richiedea, come avevo fatto nel 1848, che i bilanci fossero presentati in tempo utile

per poterli studiare, discutere e apportarvi le utili riforme.

Le ragioni che adduce il signor ministro non le credo soddisfacenti, e non entro nell' esame se la formazione dei bilanci sia una fatica personale del signor ministro, io chieggo che i bilanci sieno presentati in tempo utile per articoli, e non per categorie affinchè la Camera possa con cognizione profonda votare l'approvazione degli stessi.

Ministro delle finanze. Il deputato Valerio forse non era presente nel giorno che io risposi alla mozione che egli mi avea fatto, e credo che neanco ha letto il mio discorso pronunziato in questa Camera, e sarei costretto a ripetere quanto ho già esposto alla medesima. Egli dice, che i bilanci non sono una fatica personale del ministro; ma per questo io voglio fare la prova, e se non riesco, mi uniformerò, ma son di parere, che un bilancio normale deve essere opera di colui che ne ha la responsabilità diretta. Il bilancio del 1852 mi obbliga alla responsabilità, ma ad una responsabilità morale. In febbraio avrei potuto scrivere circolari, far riunire un ammasso di carte, e presentare un bilancio, ma tal bilancio non sarebbe stato nè studiato, nè riformato a quelle economie che le novelle leggi possono far risultare.

Josti. Io non ho detto che le sole economie apporterebbero l'equilibrio alle finanze, se non nel solo caso della teoria Brofferio *(risa)*.

Mantelli. È impossibile sperare una radicale riforma nei bilanci dello Stato sulle basi esistenti delle leggi di amministrazione. Varii sono i progetti presentati sulla riforma organica generale; e dopochè tali riforme saranno votate dalla Camera possono variarsi le basi delle categorie dei bilanci.

Torelli. Io ho rinunziato la parola sulla discussione generale, e si procedè alla chiusura, oggi se con pretesti si ritorna alla discussione generale, io intendo riepilogare gli argomenti.

Ministro delle finanze. L'onorevole relatore dice bene, e credo che sarebbe stato meglio che il deputato Valerio si fosse riserbato ad altro tempo a provocare un voto della Camera, che al momento credo intempestivo.

Valerio. Io non ho chiesto dalla Camera un voto, ma ho chiesto che il bilancio venga discusso per articoli, e non per categorie, e ciò è consentaneo al dritto che ha la Camera, e a cui non ha rinunciato.

Ministro delle finanze. I bilanci ove non avvengano mutazioni organiche son di parere che debbansi discutere per categorie; nè tralascierò di dare per articoli le necessarie dilucidazioni. Faccio riflettere che la discussione dei bilanci per articoli esige almeno due mesi e mezzo, e se si volesse discutere un bilancio per articoli, l'intiera sessione sarebbe appena sufficiente; il paese esige molte leggi, e richiederebbe conto ove alla fine della legislatura non fossero sancite.

Valerio insiste sulla presentazione dei bilanci per articoli alla commissione incaricata dalla Camera.

La Camera passa alla discussione degli articoli.

Art. 1. L' imposta *personale mobiliaria* portata dal regio editto del 14 dicembre 1818 è riordinata e stabilita sulle seguenti basi: 1. Sul valore locativo delle abitazioni. 2. Sul valore della mobiglia delle medesime. 3. Sui famigli, ossia sulle persone di servizio. 4 Sui cavalli. 5. Sulle vetture.

Despine chiede che si rimandi l'articolo alla commissione per stabilire altre basi che sieno personali nel vero senso della legge.

Torelli si oppone. La Camera rigetta la proposta del deputato Despine.

Ghiglini. Propongo una sesta base che è quella delle logge e teatri.

Ministro delle finanze. Non l'accetta, e la Camera la respinge.

Turcotti. Propongo una nuova base su coloro che per qualunque causa sono esenti dalla leva.

Ministro delle finanze. Accetta la proposta per rinviarla alla commissione incaricata dell'esame della legge sulla leva.

Turcotti. Rritira la proposta.

Mellana propone altra base sulle tombe, tribune e banchi riservati nelle chiese, che dalla Camera viene rigettata dopo breve discussione a cui prendono parte il ministro dell'interno e il relatore della commissione.

L'articolo primo è approvato. Prima base. Valore locativo delle abitazioni.

Art. 2. Il valore locativo delle abitazioni si desume dal loro fitto reale o presunto senza veruna detrazione; il fitto reale è determinato dalle locazioni scritte o verbali; il fitto presunto è stabilito in via di confronto colle abitazioni poste in parità di condizione.

Zirio chiede la soppressione dell'art. 2 e rimettersi al disposto della legge sui fabbricati.

La Camera rigetta la proposta Zirio e approva l'art. 2.o

Pescatore cerca dimostrare che la quotità ossia base proporzionale presentata dalla commissione è contro il concetto della legge istessa, e propone invece una somma fissa calcolata sulla media delle diverse categorie.

Ministro delle finanze sostiene la proporzionale quotità.

La Camera non più in numero si scioglie alle ore 5 1/4.

Ordine del giorno di domani.

Seguito della discussione sul progetto di legge d' imposta personale e mobiliare.

DECESSI *del 3 maggio in Torino.*

N. 15

Totale N. 1985

ULTIME NOTIZIE.

Annunziamo con piacere che la malattia del generale Dabormida presenta questa mattina qualche miglioramento.

Genova, 1 *maggio*. — Questa mattina giunse da Livorno sul piroscafo nazionale il *Galileo* il marchese Pes di Villamarina ministro di S. M. il Re di Sardegna presso la corte granducale, e la sua consorte; e da Nizza sul vapore nazionale il *Dante* la contessa Latour di Maubury ed il signor conte Regis luogotenente generale.

(Gazz. di Genova.)

Roma, 30 *aprile*. — Furono nominati i consiglieri provinciali della delegazione di Spoleto.

Il consiglio di Spoleto sarà tosto convocato, e così sarà compiuto il riordinamento dei nuovi consigli provinciali in tutto lo Stato, a forma degli editti 22 e 24 novembre 1850.

— Il pro-ministro delle finanze, Galli, ha confermato per un anno, a partire dal primo maggio la disposizione di far godere l'abbuono di tre quarti del prezzo del sale ai salatori di pesci di mare.

— È arrivato a Roma dalla sua residenza vescovile di Jesi il card. Cosimo Corsi.

— È partito per Firenze Eugenio Scribe.

— Il sig. De Crousaz addetto all'ambasciata francese in Roma si recò a Napoli.

— Lasciò pure Roma il marchese Asinari di S. Marzano.

Napoli, 26 *aprile*. — Il *Giornale Uffiziale* ci fa sapere che nei terreni demaniali di Melfi saranno costrutte due cappelle e 130 baracche da consegnarsi dietro il correspettivo di un canone ad altrettante famiglie di coloni danneggiate dal terremoto.

(Corrispondenza del Risorgimento*)*

Parigi, 2 maggio 1852.

Il ballo che ha avuto luogo questa notte alle Tuileries è stato uno dei più belli della stagione, tanto per l'eleganza delle *toilettes*, quanto pel concorso degli intervenuti, non che per lo splendore dei numerosissimi abiti ricamati in óro ed in argento. I ministri, il corpo diplomativo, i membri del Senato, del Corpo legislativo, e del consiglio di Stato, le autorità amministrative, erano tutti *in costume*, ai quali debbonsi pure aggiugnere gli uniformi dei generali ed ufficiali francesi ed anche stranieri; e fra questi ve ne erano alcuni dell'armata sarda.

In tutta la settimana prossima vi avranno dei balli dai ministri e dai presidenti dei Corpi legislativi. Queste feste avran fine con quella che gli ufficiali dell'armata offriranno al principe presidente l'11 maggio, e per la quale si fanno fin d'ora grandi preparativi.

Giungono a Parigi molti forestieri dalle provincie e dall' estero per assistere alla grande rivista del 10 maggio al Campo di Marte. Si continua a credere che in quell' occasione vi sarà una manifestazione popolare e militare in favore di Napoleone e dell'impero.

Quest'oggi v'è la solita rivista parziale alle Tuileries; e questa sera l'ex-re, Girolamo Bonaparte, presidente del Senato, darà un pranzo al principe Luigi Napoleone, presidente della repubblica. Oltre i membri della famiglia Bonaparte, vi assisteranno gli alti funzionari dello Stato.

Differenti opinioni corrono intorno l'arrivo di m.r de Rayneval a Parigi. Non istaremo a ripeterle; bensì faremo osservare che il *Times* di Londra del 1 maggio contiene un articolo in cui parlando del viaggio del detto ambasciatore francese a Parigi, fa conoscere la situazione politica attuale d'Italia, e mostra che se si vogliono accomodare le cose di questo paese e assicurare la tranquillità di tutta la penisola, bisogna risolvere innanzi tutto la quistione romana, in un senso liberale e favorevole agli interessi delle popolazioni ed al progresso del secolo. La Francia soprattutto, dice il giornale inglese, è impegnata in questa quistione sia perchè ha le sue truppe a Roma, sia perchè intervenendo colle sue armate nell' Italia centrale, ha promesso di garantire la libertà del paese.

Quindi il *Times* ricorda a ragione le parole di monsieur Odilon Barrot, presidente del consiglio dei ministri, indirizzate all'Assemblea costituente; i proclami del generale comandante la spedizione francese; le dichiarazioni degl'inviati straordinari della repubblica. Cita infine la lettera di Luigi Napoleone al colonnello Ney, nella quale erano formulate le riforme da accordarsi agli Stati Romani nei termini seguenti « amnistia generale; secolarizzazione dell'amministrazione; codice Napoleone; governo liberale. »

« Il principe presidente, continua l'articolo, vorrà certamente che la sua lettera del 18 agosto sia rispettata: perciò le popolazioni sperano che Luigi Napoleone insisterà presso il governo di Roma perchè quelle riforme vengano realmente messe a esecuzione.

... La Francia ha garantito delle istituzioni liberali alle popolazioni dello Stato Romano e la Francia è abbastanza forte per far rispettare la sua volontà. Le riforme una volta stabilite a Roma; le tendenze reazionarie degli altri governi (Napoli, la Toscana) cesseranno; gli affari fra Roma e il Piemonte si accomoderanno più facilmente; la fiducia e la tranquillità ritorneranno fra le popolazioni; e le truppe francesi e tedesche potranno alla finfine essere richiamate. »

I membri del tribunale di commercio d'Evreux e Thiers hanno rifiutato di prestare il giuramento, ed hanno creduto di dover continuare nelle loro funzioni sino alla nomina dei loro successori. L'articolo 127 del codice penale dichiara colpevoli di prevaricazione quei pubblici funzionarii che avrebbero con deliberazione impedito le demissioni ad oggetto di sospendere, o l'amministrazione, o l'adempimento di qualunque servizio. Il procuratore generale non ammise tale interpretazione, opponendo l'articolo 127 dello stesso codice. Il conflitto si è terminato pacificamente.

(Presse).

Un dispaccio telegrafico giunto a Parigi dà la notizia che la fregata la *Forte* si metteva alla vela per recarsi a Cayenne, e sarà seguita dalla fregata a vapore il *Mogador*, che riceverà il terzo convoglio di deportati. Ci si avvisa pure che la fregata l'*Erigone* ha ricevuto l'ordine d'armarsi per recarsi alla stessa destinazione. *(Patrie.)*

Monaco, 30 *aprile*. — Quest'oggi sono stati presentati alla Camera dei deputati quattro progetti di legge; il primo per ritirare i delitti di stampa dalla competenza del giurì; il secondo per introdurre le cauzioni per i giornali; il terzo per ridurre l'indennità dei deputati; e il quarto per modificare le tasse sull' industria.

(Gazz. d'Augusta).

Coblenza, 30 *aprile*. — Il principe di Prusssia è partito quest'oggi per Colonia per ispezionare le truppe della provincia renana; poscia passerà in Vestfalia per lo stesso effetto, e si recherà più tardi a Berlino.

— Un impiegato prussiano delle finanze è partito stamane per Francoforte per rimettere all'erario federale la somma di 200,000 talleri destinata a coprire in parte le spese del compimento delle fortificazioni di Rastatt. *(Journ. de Fr.)*

Berlino, 29 *aprile*. — La seconda Camera discute quest'oggi un progetto di legge inteso a fissare le pene di contravvenzione nelle provincie in cui è in vigore l'ordinanza del 9 gennaio 1849 concernente l'istruzione pubblica orale. La prima Camera discute un progetto di legge concernente i distrettti provinciali. *(Gazz. di Prussia).*

Madrid, 2 *maggio*. — Ci assicurano che una delle persone che rappresentano a Madrid gli interessi dell' infante Don Sebastiano è partita pochi giorni fa per l'Italia. Si suppone che abbia delle istruzioni per facilitare il ritorno di questo principe in Ispagna. *(Heraldo).*

Inghilterra. — Abbiamo sotto gli occhi il rapporto finanziario del sig. d'Israeli, il quale è la prova la più luminosa della prosperità che l'Inghilterra deve a sir Robert Peel. La ristrettezza di spazio non ci permette di dare questa mattina il riassunto di questo rapporto. Diciam solo che per l'attuale esercizio è previsto un avanzo di lire strl. 461,000 (11,595,000 fr.). Il discorso del signor d'Israeli è stato in sostanza l'apologia involontaria del libero scambio, poichè ha proclamato che l'industria ed il commercio dell'Inghilterra sono in uno stato di perfetta prosperità.

A proposito del rapporto del sig. d'Israeli lo *Standard* ha quanto segue:

« Trovasi in genere soddisfacente l'esposizione finanziaria del cancelliere dello scacchiere, il quale finora ricusò saviamente di mutare il sistema dei suoi predecessori. Non s'eccettua che un punto, quello che si riferisce alla fiorente condizione del commercio. Tutti i negozianti e gli uomini d'affare sanno benissimo che tale asserzione non è giustificata. Tuttavia nei circoli commerciali si è visto di buon occhio il bilancio e non si fece viva opposizione al ristabilimento della tassa sulla rendita per un nuovo anno. L'attuale ministro può dunque maturare i suoi progetti.

Quantunque la borsa, come s'usa il 1.o di maggio, sia stata, siccome il regolamento della bilancia de' 6 mesi alla banca esige la chiusura di questo stabilimento, i membri della borsa vi si recarono in gran numero per conoscere l'effetto prodotto sui fondi dal bilancio del nuovo cancelliere dello scacchiere. Nei caffè e alla borsa si trattarono molti affari con rialzo. »

COMMERCIO SERICO.

Torino, 4 *maggio*. — La condizione di Lione segnò nello scorso mese numeri 2,510, di cui sete lavorate 1,765, gregge 574, diverse 171; non deve sorprendere il rallentamento in giornata delle vendite, in seguito ai vistosi smerci dopo la metà di aprile; la fabbrica progredisce; passabili le commissioni; e le stoffe non rimangono invendute.

Nelle province meridionali di Francia, come pure nella Romagna, nel Napoletano, nella Lombardia e da noi il continuo freddo danneggiò forse di più il raccolto dei bozzoli che il gelo sofferto, poichè il ritardo ci porta in fin giugno, epoca sovente funesta ai bachi da seta. Le vendite da noi sono nulle, cioè quasi più volontà nei venditori, ma con sostegno.

Borsa di Torino *del 5 maggio.*

1849. 5 0/0. 1 gennaio. Contanti giorno prima 96 35, 30, 25.

Mattino 96 50.

1834. Obbligazioni. 1 gennaio. Mattino 995.

1849. 1 aprile. Giorno prima 971.

Borsa di Genova *del 4 maggio:*

5 0/0.....1850 1 genn. e 1 luglio		96	
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre			
4 0/0 Obbl. 1849 1 aprile e 1 8.bre		968	962
» 1851 1 agosto e 1 febbr.		975	973
5 0/0.....Toscana 1 genn. e 1 luglio.			
Azioni della Banca		1690	
Sconto di Genova e Torino		4 0/0	

Quest'oggi, giorno di mercoledì, manca il bullettino della borsa di Parigi. Manca anche quello della borsa di Londra. Gli uffici della banca d'Inghilterra essendo chiusi pei 1 bilanci semestrali, questo giorno è sempre *feriato* alla borsa.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Avviso interessante

Il sig. A. JOSEPH di Londra, testè arrivato in questa città, desidererebbe far acquisto di

OGGETTI DI BELLE ARTI

ed in ispecie di **Antichità**; come Marmi, Bronzi, Avorii, Cristalli di Rocca, Lapislazzoli, Diaspri sanguinini, Agate ed altre Pietre dure; Porcellane di Sèvres e di Sassonia, Legni intagliati, Tabacchiere, Bijouteries, Merletti antichi, Orologi, Libri antichi manoscritti su pergamena con Vignette e Miniature, ecc.

Il suddetto trovasi dalle ore 9 alle 12 antimeridiane, e dalle 2 alle 4 pomeridiane al suo alloggio, contrada delle Rosine, casa Mazzasa, n. 12, piano terreno, a mano sinistra.

S'invita pertanto chi possedesse simili Oggetti e volesse farne vendita, di recarsi dal suddetto, che si fermerà in questa Capitale fino a tutto l'11 del corrente maggio.

ARTICOLI DI NOVITA'

Assortimento di vestimenta da uomo a discretissimi prezzi presso **Giudice Benedetto** Via delle Finanze, dirimpetto alla Posta delle ettere.

WOLFF L. ADOLFO

Professore di lingua *tedesca* — Piazza Castello n. 21 — Casa Melano — Piano 3. È in casa dalle ore 10 alle 11 antimeridiane.

Tipografia Ferrero e Franco.

ANNO V.
N.° 1349.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

GIOVEDI 6 MAGGIO
1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.— Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22.**—Tre mesi L. **12.** — **Provincie:** — Un anno L. **44.** — Sei mesi L. **24.**—Tre mesi L. **13.** — **Italia** ed **Estero:** — Un anno L. **50.**—Semestre L. **27.**— Trimestre L. **14, 50.** *(franco ai confini).* — Un sol numero cent. **15.**— Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale.—Le inserzioni* si pagano cent. **15** per riga anticipati.

Torino, 5 maggio.

IL DISCORSO DEL SIGNOR D'ISRAELI.

I giornali d'oggi ci recano il seguito ed il fine del discorso del lord cancelliere d'Inghilterra, nel quale, secondo l'osservazione fatta dal sig. Wakley nella Camera dei comuni, contiensi realmente il più esplicito omaggio a quella teoria del libero scambio che il sig. d'Israeli combatteva con tanto ardore quando era nelle file dell'opposizione, e che invece accetta con tanta facilità dacchè è ministro.

Quest'adesione all'applicazione della libertà al commercio fatta per parte d'un uomo che pochi mesi addietro avversavala così energicamente, è tal fatto che merita d'essere studiato attentamente sia sotto il rispetto economico, che dal lato politico.

Economicamente parlando, esso conferisce una sanzione oramai incontestabile ed irrevocabile alle dottrine della buona scuola, le quali oramai si possono dire fuori questione, dacchè un uomo d'ingegno e di sapere, un uomo giunto al potere in nome dei principii contrari, e quando appunto aveva i mezzi, lungo tempo desiderati, di promovere questi e procurare invece la reiezione del principio di libertà commerciale, non crede di poter meglio fare che riconoscerne solennemente la grande convenienza pratica.

Il sig. d'Israeli era giunto al ministero colla mente preoccupata dalle teorie della protezione la più assoluta. Fuori d'ogni dubbio se alcun elemento di fatto avesse egli trovato che avvalorasse il sistema protettore ed infirmasse quello del libero scambio, non avrebbe mancato di giovarsene per mantenersi costante ai suoi precedenti. Ed è anzi naturale il supporre che nelle ricerche ch'egli intraprese, negli studi che fece come ministro sulle condizioni finanziarie dell'Inghilterra, egli subì l'influenza delle teorie fino a questi ultimi tempi credute e professate. Laonde s'egli venne in questa gravissima deliberazione di rinunziare in certo modo il suo passato e spogliare le antiche opinioni, è d'uopo ammettere che il linguaggio irrepugnabile dei fatti ed i risultamenti certi e positivi della pratica ve lo abbiano costretto..

Il che appunto egli riconosce con molta franchezza, degna in tutto delle lodi che le tributava il suo predecessore allo scacchiere il sig. Wood. *Ella è cosa molto notevole*, dice il sig. d'Israeli nel suo discorso, *che il reddito dello Stato sia stato mantenuto in fiore non ostante le enormi riduzioni operate sopra lo zuccaro, il legname da costruzione ed altri oggetti parecchi.* Tant'è che nel passato esercizio si è trovata un'economia di ben 2,767,984 lire sterline — e nel bilancio presuntivo per l'anno corrente si può fare fondamento sopra un attivo di circa 461,021 lire sterline (11,595,000 fr.).

Un'altra ammessione ha pur fatta il signor d'Israeli, la quale mentre spiega in parte l'improvviso suo cangiamento d'opinione in materia economica, vuol anche essere presa in considerazione sotto l'aspetto politico. Egli cioè, parlando dei varii sistemi di contribuzioni possibili dichiara apertamente che nel cercare di applicarli un ministro deve tener conto non solo dei principii teorici insegnati dalla scienza, ma inoltre dello stato dell'opinione pubblica, cioè della sua tendenza a preferire piuttosto tale o tal altro fra i varii sistemi.

Il che in primo luogo significa: avere il signor d'Israeli dovuto riconoscere come in realtà l'opinione pubblica in Inghilterra condanni la teoria della protezione, ed abbia fede esclusivamente nella libertà commerciale, giacchè se la cosa fosse in altri termini, evidentemente egli non sarebbesi indotto a fare il sacrificio delle inveterate sue credenze, con pericolo anche di aver taccia d'incoerente e di vedersi abbandonato da suoi antichi amici.

Inoltre viene pure da tale dichiarazione quest'altro corollario, che cioè il gabinetto, del quale il signor d'Israeli è membro così distinto, sente tutta l'autorità che debbe avere in paese libero l'opinione pubblica, ed è disposto ad accettarne l'impero. Ma se la subisce in una quistione vitale, in una quistione che fra tutte era forse la più importante, in questo senso che segnava meglio di qualunque altra la linea di demarcazione fra i due partiti, fra il programma cioè del ministero Russell e quello del ministero attuale, è ovvio il conchiudere che a molto maggior ragione accetterà quella influenza nelle altre quistioni, sulle quali già ebbe l'opinione pubblica a manifestarsi precedentemente in modo palese ed esplicito. O in altri termini, queste dichiarazioni del cancelliere dello scacchiere non solo assicurano la durata e lo sviluppo dei grandi principii economici che Roberto Peel inaugurava il primo in Inghilterra, ma insieme confermano ciò che non mancammo mai di avvertire, che cioè, non ostante le mutate persone, lo indirizzo della politica inglese, principalmente in quanto riflette i suoi rapporti all'estero, e il suo alto patronato dei principii liberali non è punto mutato.

P. C. Boggio.

L'*Armonia* prende occasione dalla ricorrenza del secondo anniversario dell'arresto di monsignor Fransoni per accusare anche una volta il Piemonte di noncuranza e d'indifferentismo per *le cose di religione e gl'interessi morali.* E mostrandosi ad un tratto così tenera della libertà e dello Statuto quanto niuno avrebbe mai osato sospettarlo, ci avverte che non havvi altro mezzo per salvare l'uno e l'altra, e con questi noi medesimi, fuori il ritorno dell'arcivescovo di Torino alla sua sede.

Senza malignare sulle espressioni che quel giornale adopera, e le quali potrebbero forse dar luogo a qualche sinistra interpretazione, noi ci restringeremo a chiedere all'*Armonia* qualche schiarimento, ed a sottoporle ad un tempo qualche osservazione.

Anzitutto vorremmo ch'ella ci definisse nettamente che cosa voglia esprimere, quando ci accerta che il ritorno di monsignor Fransoni è l'unico mezzo di salvare la libertà e noi con essa?

Queste parole suonano una minaccia di pericolo reale, instante, ed il quale avrebbe per causa e per fondamento la sentenza legalmente pronunciata dai nostri magistrati contro un cittadino dello Stato. Noi saremmo quindi minacciati di qualche gran danno per aver esercitato un nostro diritto, per aver provveduto alla conservazione dell'ordine e della tranquillità dello Stato.

Da chi adunque potrebbe procedere questo danno che ci è minacciato? Da un nemico esterno, o da un nemico interno? L'*Armonia* vuol essa dire che una guerra ci soprasti onde restituire in seggio monsignor Fransoni colle armi forestiere? O volle significare che nello Stato si ordiscono congiure che per mezzo di una violenta ribellione tendano ad annullare colla forza l'operato della magistratura e l'applicazione della legge?

Se le parole dell'*Armonia* devono avere un senso, non possono averne un altro: non ponno significare che una aggressione esterna, od una ribellione nello Stato.

E l'*Armonia*, se intese dare questo valore alle sue parole, ne ha pesato le conseguenze? Non ha pensato che facendo della reintegrazione di monsignor Fransoni la condizione *sine qua non* della salute delle nostre libertà, e della nostra salute, essa si rendeva complice di quei medesimi attentati esterni od interni che ci minaccia? Ha dessa pensato che si poneva in flagrante ribellione contro le leggi vigenti, e l'autorità legittima?

Probabilmente l'*Armonia* non ha pensato a nulla di tutto questo. Nella elaborazione de' suoi concetti l'autore dell'articolo ha trovato una frase turgida e altisonante, ed ha creduto bene di ingemmarne la sua composizione, senza riflettere a tutto ciò che questa frase contiene di compromettente per chi la stampa. Non ha pensato, che non basta non far il male, ma che importa fuggirne ogni complicità anche solo di apparenza, e che perciò non basta lo astenersi dall'aggredire personalmente un governo, o dal cospirare contro esso, ma che è pure d'uopo astenersi dall'incoraggiare altrui a farlo. Imperocchè se approvansi i tentativi altrui contro lo Stato o la legge, facilmente si dà luogo a credere che si abbia parte in essi.

O forse l'*Armonia* non volle con quelle sue parole riferirsi ad alcuna materiale aggressione, ma intese solo accennare in genere a qualche fatto, a qualche intervento d'un ordine superiore a quello dell'azione e della potenza umana?

Questa interpretazione che è la più benigna non toglie però nè scema punto alla sconvenienza di quella frase. È un mal vezzo che reca non lieve danno alla stessa religione, e il quale genera troppo sovente o la incredulità, o la superstizione, quello di volere ad ogni tratto far intervenire la divinità. Che nulla quaggiù si compia contro i voleri di Dio è verità la quale discende logicamente dall'onnipotenza e dall'onniscienza, primi fra gli attributi di quella. — Ma i modi coi quali quest'azione irresistibile della divinità si esercita e si manifesta, sono per lo più troppo lontani dalle abitudini dell'uomo, perchè il nostro intelletto possa scrutarli senza pericolo di errare. Laonde chi troppo leggermente vuol mostrare in ogni fatto il dito di Dio, può molto spesso ingannarsi ed ingannare, e invece di togliere i dubbi, il più delle volte li accresce, e raddoppia con essi le diffidenze e le prevenzioni.

Questi veri l'*Armonia* dovrebbeli ormai per la esperienza propria riconoscere senza uopo di altra maggiore dimostrazione. Nulla giova declamare contro il secolo e la sua corruzione e la sua incredulità. Ciò che i teologi dell'*Armonia* chiamano incredulità, altri lo chiamano progresso della ragione umana: ciò che ella vorrebbe imporre come una credenza è respinto come una superstizione. — È inutile discutere il principio. Il fatto è, si può disapprovarlo, ma non si può negarlo. L'*Armonia* non incontrerebbe oggidì maggiori difficoltà a trovare chi creda al miracolo della Madonna di Rimini, che a trovare chi voglia vedere nello scoppio della polveriera di Borgo Dora, una punizione divina per il monumento Siccardi. Bensì quando essa, e gli altri fogli d'egual tempra, insistono troppo sopra simili fatti, e si ostinano a voler dar loro ad ogni costo un tale significato, rendonsi sospetti di mala fede, e danno luogo a quelle supposizioni, che fornirono in questi giorni materia ad una polemica così poco consentanea alla riputazione ed al vero bene del nostro paese.

Come non abbiamo preso parte a questa polemica, così non dividiamo punto le arrischiate opinioni e le ingiuste prevenzioni, delle quali essa ci ha offerto alcun saggio; tant'è che non esitammo a disapprovarle altamente in uno dei numeri precedenti. Ma è certo per altro, che in gran parte esse furono accreditate dalle improntitudini della stampa clericale.

Avvenne qui ciò che spesso suole, quando si consulta la passione anzichè la calma e posata ragione. Gli artificii nei quali si credette ravviluppare l'avversario, tornarono a scorno e a danno di quei medesimi che li avevano immaginati.

Ne faccia suo pro l'*Armonia*, e veda di misurare il suo linguaggio in tal guisa che almeno non siasi costretti a considerarlo quale una minaccia d'invasione, o una provocazione alla guerra civile; massimechè ella dee pur avere tanto di senno pratico che basti a chiarirla, come nelle presenti condizioni nostre e d'Europa, simili minaccie se possono forse attirarsi l'attenzione del fisco, non scemeranno dramma della fiducia della nazione nei benefizii della libertà, o del suo affetto per la monarchia costituzionale. E giacchè volle aiutarci de' suoi consigli per salvar questa e quella, accetti anche in buona parte le osservazioni che le abbiamo mandate in ricambio, e che la preghiamo di meditare nell'interesse della religione.

P. C. Boggio.

CAMERA DEI DEPUTATI.

La discussione sull'imposta personale e mobiliare succede con una disperante lentezza, e a mala pena se ne poterono approvare due articoli in tutta la tornata.

I principii su cui essa si fonda essendo già stati ampiamente svolti nella discussione generale, noi abbiamo dritto di sperare che non si vorranno rinnovare gli argomenti trattandosi delle singole disposizioni di essa. Oramai non è più questione che di forme o di speciali provvisioni che non vengano ad intaccare l'economia della legge.

Cercare una matematica esattezza nella ripartizione delle imposte è una vera utopia. Si moltiformi sono i modi con cui s'impiegano dai cittadini le loro rendite che voler trovare una misura di esse, la quale non lasci più luogo a dubbiezza, non ci par altro che una oziosa speculazione. Crediamo che la tabella proposta dal ministero e leggermente modificata dalla commissione sia quanto si potesse in questo argomento ragionevolmente pretendere e che non fosse guari più sicura la misura cui suggeriva il signor Pescatore.

La sovratassa dell'uno per cento imposta ai celibi è pure consentanea al principio della legge. Infatti è chiaro che se un celibe ed un ammogliato spendono la stessa somma per l'alloggio si può arguire che più facoltoso sia il primo: giacchè mentre più camere sono necessarie a chi ha da mantenere una famiglia, sono una spesa di cui non può far senza, mentre sono una spesa non indispensabile pel celibe. Poniamo che due individui abbiano 3 mila lire di rendite ciascuno. L'ammogliato spenderà verosimilmente 500 lire per pigione, mentre il celibe, collo stesso censo, non ne spenderà che 300. Adunque cercandosi nella pigione un indizio della ricchezza è giusto che in tal caso s'imponga una tassa alquanto più forte su questo. Scorgesi pertanto quanto fantasticassero, quanto combattessero a vanvera coloro che impugnavano per tal motivo la legge come immorale e coloro che volevano appuntare di contraddizione il ministro, quasi volesse con questa legge promuovere i matrimonii, quando in altra occasione erasi mostrato fedele seguace delle dottrine del Malthus.

Per lo stesso motivo non si tenne conto dell'età del celibe, poichè se una forte pigione è indizio di ricchezza nello scapolo, e non nell'ammogliato, ciascun vede che non influisce punto su questo giudizio l'età dell'individuo. L'articolo 4 della legge che si riferisce a questa sovratassa venne tuttavia vinto solo a debole maggioranza.

Il signor Torelli, relatore della commissione, cui incumbe specialmente la difesa del progetto, espone con molta chiarezza i suoi argomenti e mostra di avere studiato profondamente quella materia.

Abbiamo veduto il campione delle scarpe, che il maggiore Zappieri ha proposto adottarsi pel nostro esercito, capaci di una durata di 16 e più mesi. L'utilità del metodo del maggiore Zappieri sta in questo che si può aggiungere una mezza suola alla calzatura senza l'opera del ciabattino in meno d'un quarto d'ora col sussidio di alcune viti. Evidente è l'economia e massimo il vantaggio in tempo di guerra, allorchè si è soggetti a marcie forzate e imprevedute. Sappiamo che un egregio generale del nostro esercito ne farà relazione favorevole al governo. Ove, all'esperienza già fatta dal proponente, militando in Ispagna, si aggiunge l'approvazione di persona così competente qual è il personaggio che ci venne indicato, non dubitiamo che il ministro sia per ordinarne l'applicazione.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Madrid, 27 aprile 1852.

Il 5 di maggio è il giorno fissato per l'attivazione della nuova legge sulla stampa; onde quasi quotidianamente escono regolamenti per agevolare la censura sui giornali, sulle stampe e sulle litografie, e perfino sui romanzi e novelle, che ricevono l'onore di avere un censore *ad hoc* con un organico di varii articoli, di modo che la stampa in questo regno è già cosa che appartiene alla storia. Il grande affare della giornata è una comunicazione del marchese di Valdegamas ambasciatore a Parigi al giornale l'*Heraldo* in risposta ad un articolo in favore del governo parlamentare. Questa lettera scritta in uno stile gonfio e quasi incomprensibile (stile proprio del signor Donoso Cortes) è l'apologia

più ributtante dell' assolutismo teocratico; il grido che ne hanno levato tutti i partiti politici (meno quello ben inteso dei RR. PP.) è stato unanime, e tutti i giornali liberali l'hanno glossata e ribattuta nel modo il più splendido. Ciò però che vi ha di più notevole in questo affare si è che il giornale ministeriale ha serbato il più profondo silenzio, e con ciò ha dato credito a quanto si dice nei saloni, cioè che alcuno dei ministri abbia preso la cosa molto a male, e non voglia permettere che passi impunito lo scandalo inqualificabile di un pubblico funzionario che si permette un simile linguaggio tanto contrario alla forma del governo che rappresenta; non gli mancano però protettori, perciò vedremo che cosa ne sarà. Sapete di già come il progetto per ripristinare i maggioraschi sia all' esame del consiglio reale, ma però non saprete, stante il silenzio della stampa, come l'esame di questa legge abbia presentato motivo a qualche zelante consigliere per trarre la sua pietra alla costituzione.

Si è detto adunque che la legge riorganizzando una classe dello Stato, dovevano egualmente riorganizzarsi i suoi rapporti politici col medesimo, e per conseguenza ricostituire l' organizzazione del Senato sulla base dell' eredità, del seggio a vita, e di funzionari pubblici, senatori per diritto di carica. Tutto ciò è in aperta contraddizione con la costituzione, e perciò si è formata nel seno stesso del consiglio una fortissima opposizione, la quale per togliere perfino la discussione di questa proposta farà valere la considerazione che il consiglio reale non avendo diritto d'iniziativa non può in nessun modo nè sotto alcuna forma presentare al governo simili modificazioni di uno dei poteri dello Stato. Si ha perciò luogo a credere che questo incidente non avrà seguito.

La parte economica dello Stato è quella che pare presenti un miglioramento, ma esso non è la conseguenza della posizione politica, che è affatto anormale, ma bensì della piccolissima tendenza del ministro di finanza ad abbandonare qualche teoria protezionista; possano queste prove felici farlo entrare più decisamente nella via della libertà economica!

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

CITTA' DI TORINO.

Il Consiglio comunale, convocato in seduta straordinaria per deliberare intorno al modo più conveniente onde rimeritare l'eroica azione del sergente polverista Sacchi, cui è principalmente dovuto se la città fu salva dall'immenso disastro dal quale avrebbe potuto essere colpita in seguito alla scoppio della polveriera, determinò con voti unanimi:

1. Che al signor Sacchi sia conferito il diritto di cittadinanza torinese;

2. Che il suo nome sia imposto ad una delle vie della città;

3. Che sia collocata una lapide in luogo pubblico, che ricordi la nobile azione del Sacchi, e rammenti inoltre i nomi dei generosi cittadini, che in quella circostanza maggiormente si distinsero;

4. Finalmente che sull'erario municipale sia stabilita a favore dello stesso signor Sacchi l'annua vitalizia pensione di lire 1,200.

— La Città di Torino si credette in dovere di segnalare alla riconoscenza pubblica gli uffiziali sanitarii, i quali nei luttuosi momenti del disastro del 26 aprile accorsero solleciti tosto dopo lo scoppio ad offrire l'opera loro in soccorso dei feriti, che vennero in buon numero raccolti e medicati nelle infermerie improvvisamente stabilite nel Borgo stesso di Dora.

Si è dovuto tuttavia sospendere questa pubblicazione nel desiderio di rendere compiuto l'elenco che ne aveva redatto il sindaco nel luogo della prima ambulanza.

Compiendosi oggi per parte della civica amministrazione a questo debito di gratitudine, si pregano coloro i quali involontariamente fossero stati omessi, di denunciare la loro ommessione, acciò si possa, occorrendo, rettificare l'elenco.

I benemeriti ufficiali sanitarii, dei quali è comprovata la presenza e l'opera pietosamente prestata nelle infermerie provvisorie del Borgo durante l'incendio della polveriera, sono i sigg.:

Dottori; Robecchi chirurgo militare divisionario — Giacometti — Mantelli chirurgo regg. dell'artiglieria. — Gastaldi chirurgo della milizia nazionale — Turò, medico-chirurgo di beneficenza — Savi id. — Gobbia — Ropolo — Cravero. Accorsero pure con sollecito zelo varii altri ufficiali sanitarii del presidio, e specialmente i signori dottori Sclaverano, Cigolino e Tappari, alcuni dei quali poi dovettero assentarsi per recarsi al loro posto, avendo inteso che i rispettivi loro corpi erano chiamati sotto le armi.

In brevissimo tempo molti feriti furono visitati e medicati nelle due ambulanze stabilite nel Borgo, d'onde venivano, dopo i primi soccorsi, indirizzati agli spedali, mentre altri dottori con alcuni militi della guardia nazionale presero a percorrere più volte nel corso di quel giorno l'intiero Borgo, penetrando in tutte le abitazioni per prestare, ovunque occorresse, il soccorso dell'arte salutare, recando il conforto e la calma in seno alla sbigottita popolazione.

Merita poi speciale encomio la generosità del farmacista Grosso, il quale dalla vicina sua farmacia inviava sul luogo delle ambulanze i primi rimedii, rifiutando poi nobilmente ogni pecuniario compenso.

— Ci viene partecipato in modo positivo che il conte Tarini di Chavanaz per testificare al bravo sergente *Sacchi* la sua ammirazione pel ben noto atto da lui compiuto in seguito allo scoppio della Polveriera, gli fece dono di un ricco orologio di oro con catena simile.

— S. M., con decreti firmati in udienza del 26 aprile, ha fatto le seguenti disposizioni di personale nelle dipendenze del ministero dei lavori pubblici:

Dufaure Giuseppe, aiutante di seconda classe nel genio civile, provvisto a riposo per avanzata età;

Bianchi Luigi Filippo e Ricca Stefano, capistazione di seconda classe per la strada ferrata, promossi alla classe prima;

Sellozzo Luigi, cassiere di strada ferrata, promosso a capo stazione di 2 classe;

Arnatti Giovanni Battista, capo stazione di 3 classe promosso cassiere di strada ferrata;

Villa Eugenio, Plancher Emilio, Manzoni Vittorio, facenti funzioni di capi stazione, e Garcano Luigi, commissario di convoglio, nominati a capi stazione effettivi di terza classe.

— Tutti i ricoverati della piccola casa della Provvidenza, denominata Cottolengo, i quali erano in istato di reggersi in piedi, si sono recati ieri (3 maggio) processionalmente al santuario di Nostra Donna della Consolata, all'ora stessa in cui otto giorni prima succedeva il terribile disastro di Borgo Dora. Ivi s'intuonava a piè dell'altare il *Te Deum* in ringraziamento al Signore che ci preservava da maggiori disastri.

Le LL. MM. la Regina Maria Adelaide, la Regina Maria Teresa e S. A. R la Duchessa di Genova intervenivano alla funzione.

Nel giorno precedente (2) si cantava il *Te Deum* in tutte le chiese della capitale collo stesso pio intendimento.

— Il 2 maggio, alle ore 10 pom., cessava di vivere, nell' età di 72 anni, l' abate commendatore D. Ottavio Moreno, senatore del regno, ed economo generale regio apostolico.

— Volendo la *Società d' insegnamento gratuito per le allieve maestre*, nell'adunanza generale tenutasi domenica scorsa, dare alla signora Farina ed alle egregie sue coadiutrici una testimonianza di gratitudine e di fiducia, la confermava coi suoi suffragi nella carica con tanto senno ed amore esercitata.

Le coadiutrici sceglievano novellamente, a norma dello statuto delle scuole, con unanimi voti, a direttrice del consiglio la prefata signora, e procedevano all'elezione di parecchi soci consultori ed onorari, di cui ci piace riferire qui il nome, unitamente al consiglio di direzione.

Consiglio di direzione — Farina Rachele, direttrice.

Membri ordinari del consiglio di direzione — Cornero Enrichetta, Plezza Adelaide, Valerio Adele, Masi Antonietta, Vecchi Vittoria, Bertoldi Cristina, Magliano-Gonella Clemenza, Magno-Cavallo Angiolina, Cavalli Irene, Lanza Clementina.

Consultori — Boncompagni Carlo, Mancini Stanislao, Cadorna Carlo, Racheli Giovanni, Berti Domenico.

Soci onorari — Rosi Vitale, Lambruschini Raffaele, Thouar Pietro, Mayer, Tommaseo Nicolò, Cantù Cesare, Parravicini, Sacchi Giuseppe, Troya Vincenzo.

Intra. — La notte del 16 dello scorso aprile, una barca con ricco carico colta da furiosa bufera nelle acque d' Intra stava per essere travolta e gettata contro la costa: alle grida disperate di due soli barcaiuoli che la governavano, il commissario per le brigate, sig. Bobbio, il sotto brigadiere Ruffoni Giovanni Battista ed i preposti Gallarati Giovanni e Cossina Luigi, con alcuni borghigiani, non curando il pericolo, si slanciarono nel battello doganale, e trassero in salvo carico e barcaiuoli.

L' umanità e il coraggio di questi generosi, che riscossero l'encomio del municipio, abbiano anche questo pubblico tributo di lode.

(Gazz. Piem.)

Vercelli, 4 *maggio.* — Ieri l'avv. Eugenio Stara prestava il giuramento, assumendo le funzioni di sindaco innanzi al consiglio comunale.

Fra le deliberazioni prese dal consiglio delegato per la celebrazione della festa nazionale del 9 maggio è da notare quella per cui verranno a spese del municipio riscattati dal Monte di pietà tutti i pegni consegnativi a tutto aprile che non eccedano il prestito di una lira. Questi pegni sono calcolati ad oltre 500 lire.

I consiglieri comunali hanno domandato alla unanimità una seduta straordinaria onde deliberare sul concorso da prestarsi alla ferrovia da Valenza a Vercelli. *(Vessillo Vercellese.)*

Venezia, 1 *maggio.* — Ieri alle ore 1 e 1/4 pom., con corsa speciale, arrivò qui da Treviso S. A. I. il granduca Costantino di Russia, con seguito, e S. E. il nostro governatore militare generale di cavalleria cav. di Gorzkowsky.

Con la seconda corsa da Treviso, arrivò qui S. A. I. l'arciduca Carlo Ferdinando, I. R. tenente maresciallo, comandante il sesto corpo d'armata.

— Con corsa speciale, alle ore 9 e 10 minuti, arrivò qui pure S. E. il feld-maresciallo conte Radetzky con seguito, ed egualmente per convoglio speciale è partito ad un'ora pom. da qui per Verona. *(Gazz. uffic. di Venezia).*

Malta, 15 *aprile.* — Fra gli atti ufficiali pubblicati nella *Gazzetta del Governo* del 12 corrente, vi è uno, sulla cui importanza non crediamo che vi sia persona che disconvenga. Noi alludiamo alle istruzioni addizionali di S. M. relative alla costituzione del consiglio di governo, con cui sono modificate le istruzioni originarie, le quali stabilivano dover i membri ufficiali del consiglio essere tutti pubblici impiegati, ed indicavano le cariche che intitolavano ad un posto in detta Assemblea. Colla morte del cassiere sig. Dalmas, e la nomina del sig. Montanare a quella situazione, il posto del controllore dei contratti rimaneva vacante nel consiglio; ed è in occasione di questa vacanza che il governatore (siccome abbiamo ragione di credere che a lui sia dovuta la iniziativa) raccomandò al governo della metropoli di deviare dalla regola stabilita, e di nominare al posto vavante uno che non fosse pubblico impiegato. L'alterazione raccomandata tende, non v'ha dubbio, ad accrescere la confidenza nel consiglio, ed a soddisfare vieppiù il sentimento pubblico, giacchè, malgrado tutta la buona opinione che potessero godere individualmente i membri ufficiali del consiglio, è impossibile che sia rimosso da sopra di loro il sospetto di essere ligi al potere, e di votare talvolta contro la propria opinione, nel dubbio che votando altrimenti, incorrerebbero la disgrazia dei superiori. L'idea adunque di ridurre il numero dei membri ufficiali impiegati, e di chiamare al consiglio persone meno sospette di sommissione e di dipendenza non poteva avere altro oggetto che di far ottenere a quel corpo una maggiore generale fiducia; ed il governo di sua maestà, inchinevole, come sembra, ad esaudire i desiderii dei maltesi, non esitò di aderire alla raccomandazione di sir W. Reid.

(Portaf. Maltese).

ESTERO.

INGHILTERRA. — Londra, 1 *maggio.* — Risulta da calcoli fatti colla maggior accuratezza, relativamente ai risultati probabili della lotta elettorale imminente, che i conservatori sfratteranno 13 peeliti, ma che quelli alla loro volta saranno spostati da 22 liberali, per modo che questi ultimi guadagneranno nove voti nel Parlamento. Questo in quanto all'Inghilterra propriamente detta. Ma in Irlanda i conservatori batteranno parecchi liberali non appartenenti alla così detta brigata irlandese, cosicchè è probabile che nel nuovo Parlamento i partiti occuperanno presso a poco la stessa posizione che occupano oggidì. *(Morn. Advert.)*

— I rapporti della polizia metropolitana per l'anno 1851 sono stati testè pubblicati. Ne risulta che nell'anno scorso a Londra sono state arrestate 72,397 persone; 37,363 furono rimandate dai magistrati; 30,498 furono ritenute, ovvero riposte in libertà sotto cauzione; 4,536 sottoposte a giudizio. Fra queste vi furono 3,711 convinti e condannati, 672 assolti, 153 non processati. Il distretto di polizia si estende sopra 135 parrocchie.

(Morning-Chronicle.)

— Scrivono da Plymouth, in data 29 aprile, che nelle ultime 48 ore 500 bastimenti sono passati per quel porto, destinati per il distretto. Un gran numero di questi bastimenti erano stati trattenuti per più settimane all'ingresso del porto.

(Morning-Advertiser.)

— Notizie giunte il 1 maggio dal Capo di Buona Speranza in Inghilterra, danno che il governatore generale sir Harry Smith, quantunque avesse già conosciuto la sua rivocazione, si disponeva tuttavia ad entrare in campagna in persona: si credeva che i Burghers gli si sarebbero uniti.

SPAGNA. — Madrid, 25 *aprile.* — Scrivono da Aranjuez: La principessa delle Asturie è stata vaccinata. A tale effetto fu applicato sulla figlia della giovine provinciale che allatta l'augusta erede del trono', un vaccino ricevuto alcuni giorni fa da Londra. L'operazione essendo riuscita perfettamente su quella fanciulla, i medici inocularono il vaccino alla principessa.

(Heraldo).

— Parecchie delle case più rispettabili di Madrid, d'accordo con altre case dell'estero, hanno presentato un progetto per la costruzione immediata di una strada ferrata dalla Bidassoa all' Ebro. *(La Espana).*

— Lord Howden si trova ancora nell'Andalusia, e probabilmente passerà alcuni giorni a Gibraltar presso il suo amico, il governatore di questa piazza. Il diplomatico inglese ritornerà quindi a Madrid, dove non si tratterrà che pochi giorni, dovendo partire per l' Inghilterra per godere di un lungo congedo. *(Epoca).*

— Il sig. Fould che alcuni dicevano venuto per un progetto di conversione del debito oscillante, altri invece per promuovere un matrimonio di una principessa spagnuola col presidente della repubblica francese, è ripartito per Parigi. La sua partenza smentisce se non altro la prima delle voci accennate. *(Epoca).*

FRANCIA. — Parigi, 2 *maggio.* — Il Senato si riunirà domani lunedì, per sentire il rapporto sul progetto relativo alla rifusione delle monete erose e discuterlo se vi ha luogo.

— Il Senato sentirà pure per la prima volta un rapporto della sua commissione speciale delle petizioni.

— Il corpo legislativo aprirà domani la discussione sul progetto di legge relativo alla riabilitazione dei condannati.

— Sono giunti a Parigi i capi arabi che vengono ad assistere alla festa del 10 maggio. Si trovano fra essi due Kalifas e un Bachaga. Compreso il seguito sono in numero di 40. Li accompagna il colonnello Durrieu, del primo reggimento degli spahis. I capi arabi hanno preso alloggio all'albergo dei principi.

— In questi giorni è stata coniata alla zecca una medaglia che rappresenta da una parte il busto del presidente colle parole: *Luigi Napoleone*; dall'altra il detto di Luigi Napoleone in occasione dell'installazione dei tre poteri: *Da lungo tempo la società rassomigliava ad una piramide capovolta e fatta riposare sulla sua sommità. Io l'ho rimessa sulla sua base.* Intorno a queste parole si legge l'iscrizione: *Installazione dei grandi corpi dello Stato, il* 29 *marzo* 1852.

— Si tratta di togliere dalla chiesa di S. Genoveffa il frontone, capo d'opera d'arte del signor David (d'Angers) per non essere più confacente colla nuova destinazione dell'edificio. Il frontone, da quanto si dice, sarà ritirato intatto e sarà trasportato al museo di Versailles.

— L'*Echo du Peuple*, giornale di Chaumont, pubblica il seguente *comunicato:* Il prefetto ha severamente ammonito il redattore in capo dell'*Union de la Haute Marne* per la pubblicazione di un articolo, estratto dalla *Correspondance de Tours*, i termini del quale sono di natura da spargere il timore negli animi per riguardo alle relazioni estere della Francia. *(Corresp. Havas).*

— Ecco, dice una corrispondenza dell' *Indépendance Belge*, un nuovo progresso di locomozione effettuato nella navigazione a vapore. Su tutte le cantonate si legge: Viaggio da Parigi a Napoli in quattro giorni, e sopra questi quattro, due basteranno per essere trasportati da Marsiglia alle spiaggie napolitane. I piroscafi che fanno questo servizio avranno tre partenze per mese: il 10, 20 e 30 e toccheranno a Civitavecchia. A questa celerità bisogna aggiungere l'economia che promette l'apparecchio Asnier, inventato a Tolone e recentemente esperimentato dalla marina dello Stato. La spesa del combustibile sarebbe ridotta di un buon terzo e così la navigazione a vapore, in grazia del buon mercato, si farebbe popolare. — Questo fatto merita l'attenzione degli uomini pratici.

— Il duca di Bordeaux ha sciolto il comitato dei dodici. I signori Des Cars et S.t Priest sono i soli che ricevono e comunicano le istruzioni di

Frohsdorf per mezzo dei signori de la Ferronays e Barthelemy, l'autore della circolare di Wiesbaden.

SVIZZERA. — Il consiglio federale ha nominato procuratore della Confederazione l'avvocato Giacomo Amiet di Soletta.

— Scrivono da Thun che gli esperimenti fatti coi razzi giusta il metodo di Lukaszy, persino con palle da dodici libbre, sono riusciti pienamente.

— Giusta i conti presentati dal commissario di guerra, le spese della campagna del Sonderbund sommarono a fr. 6,146,805 c. 12 antica moneta. Di questa somma, 5,500,000 fr. furono messi a carico dei sette cantoni. Rimangono ancora a pagarsi

Da Lucerna	fr. 1,119,473	33 rap.
Da Svitto	» 75,442	42 »
Dall'Alto Unterwalden	» 19,030	06 »
Dal Basso Unterwalden	» 20,672	50 »
Da Zugo	» 11,313	31 »
Da Friborgo	» 329,898	24 »
	fr. 1,575,829	93 rap.

— La commissione delle strade ferrate ha terminato le sue deliberazioni, e maggioranza e minoranza stanno elaborando i loro rapporti. Questa, composta di Blanchenay, Escher, Hungerbühler e Bavier, ne propongono l'erezione a spese private, e quella a spese dello Stato.

ALEMAGNA. — Berlino, 29 *aprile.* — (Dalla *Corrispondenza Litografata*). In seguito alla comunicazione del messaggio reale si fanno correre voci di una modificazione ministeriale. Il vero è che su questo punto regna una gran divergenza fra i ministri. I signori de Westphalen e de Ramner sono favorevoli all'opinione ritenuta dall'estrema destra nell'interesse della piccola nobiltà. Noi per altro crediamo che il ministero resterà per ora qual è; i dissidii si manifesteranno soltanto quando si verrà alla discussione del messaggio. Siccome il sig. de Westphalen è il solo che abbia controfirmato quel documento, sembrerebbe che il re inclini per l'estrema destra. Ad ogni modo le deliberazioni importanti che avranno luogo quanto prima in occasione della presenza in Alemagna degli uomini di Stato russi, e la discussione delle quistioni commerciali e doganali impediranno un cambiamento di ministero.

— Il plenipotenziario di Nassau, sig. de Vollpracht, farà da mediatore nelle conferenze confidenziali dei membri dello Zollverein, per sconginrare qualunque rottura colla Prussia. Siccome è noto che il sig. de Vollpracht è venuto direttamente da Vienna, e che prima di partire ha avuto una conferenza coll' imperatore in presenza del conte Buol de Schauenstein, sembrerebbe che lo stesso gabinetto austriaco non intende prendere un contegno decisamente ostile verso la Prussia.

— Nel *Novellista di Amburgo* si legge quanto segue: Nelle sedute del 26 e 27 aprile il congresso doganale si è occupato di proposte confidenziali. Il plenipotenziario prussiano, presidente del congresso, ha preso più volte la parola, e quello dell'Annover ha difeso energicamente il trattato del 7 settembre. Si crede che le risoluzioni prese alla conferenza di Darmstadt non saranno definitive.

Darmstadt, 28 *aprile.* — La pubblicazione delle risoluzioni recentemente adottate dalle conferenze che hanno avuto luogo nella nostra città, ha prodotto una cattivissima sensazione nel pubblico. In occasione della discussione del bilancio del ministero degli affari esteri, nella seconda Camera degli Stati, il deputato Joeppel dichiarò, che nelle circostanze attuali non accorderebbe niente, perchè aveva visto il nome dei nostri ministri sotto certe convenzioni che sarebbero necessariamente seguite dalla rottura dello *Zollverein*, di cui il paese non ha che da felicitarsi. *(Gazz. di Colonia).*

Stoccarda, 28 *aprile.* — Il *Monitore* annunzia che il nostro governo si è rivolto a quello del ducato di Nassau per invitarlo a intentare un processo contro la *Gazzetta del Reno* che si pubblica a Wiesbaden, e questo in ragione di un articolo pubblicato dal detto foglio, nel quale si leggeva che il governo del Wurtemberg era entrato in trattative col presidente della repubblica francese nell'intento di fondare una nuova Confederazione del Reno. *(Giornale di Francoforte).*

Brema, 28 *aprile.* — Sappiamo che il sinodo e il congresso per le missioni interne avranno luogo in questa città nella settimana dal 12 al 19 settembre. Ecco quali saranno gli oggetti della deliberazione. In primo luogo per il sinodo 1. la confermazione; 2. la confessione; 3. la forma del culto; 4. il libro generale dei salmi per l'Alemagna. In secondo luogo per le missioni estere: 1. il sistema delle prigioni; 2. le case dei poveri; 3. le associazioni della gioventù; 4. l'emigrazione. *(Boersenhalle).*

— Quest'oggi continuano le elezioni per la nuova Assemblea della borghesia. Domani saranno terminate. *(Corrisp. di Amburgo).*

RUSSIA. — Si legge nella *Gazzetta di Colonia* del 1 maggio.

Un nuovo ukase russo regola, a condizioni favorevoli per gli israeliti, la colonizzazione delle steppe. Ogni israelita che si consacra all'agricoltura ottiene dal governo un dono di 150 rubli d'argento, una quantità di terre in enfiteusi e la permissione importantissima di valersi di servi cristiani per coltivarle. I coloni saranno dispensati, durante 20 anni, dal servizio militare. Lo stesso favore è accordato agli individui che lavoreranno con essi.

SVEZIA e NORVEGIA. — Cristiania 23 *aprile.*

Il mite inverno ha secondato molto bene i nostri lavori per le strade ferrate: si lavora senza interruzione e il tratto più difficile, tra Cristiania e il fiume Nitte, dove si trovano i molini da segare è talmente innoltrato che si ritiene possa esser aperto alla circolazione nel prossimo autunno. Nella nostra città si comincia a lavorare intorno alla stazione. Si spera che tutta la strada sarà terminata nel mese di ottobre del 1853. *(Boersenhalle).*

VARIETA'

Beneficenza.

L'incendio che distruggeva la filatura da cotone del signor Malan, lasciava senza lavoro circa 500 operai; appena informato di questo disastro il signor cavaliere di Angrogna colonnello d'artiglieria e sindaco del comune di Lucerna ricorreva all'inesauribile carità del nostro Re e Reale Famiglia, e ne otteneva la somma di lire 1,600, alla quale il ministero dell'interno aggiungeva lire 400, in tutto lire 2,000.

Contemporaneamente la ditta Dumontel figlio promoveva una sottoscrizione nello stesso scopo, e questa, che è tutt'ora aperta, fruttò già la somma di lire 3,648 25, comprese lire 150 donate dal municipio di Torino, e lire 300 dalla Sacra Religione ed Ordine Militare dei Santi Maurizio e Lazzaro, come verrà reso manifesto dall'elenco dei sottoscrittori che verrà fra breve pubblicato.

In data 21 aprile il signor cavaliere d'Angrogna riuniva nel suo palazzo in Luserna, come consta da verbale d'istessa data, un comitato presieduto dal signor conte Oreglia d'Isola, intendente di Pinerolo, e composto dai signori:

Avv. Pietro Bertetti, giudice di mandamento.
Long Giovanni, sindaco di Torre.
Buffa Francesco, sindaco di Lusernetta.
Cav. Luserna d'Angrogna, sindaco di Luserna, e per esso in caso di assenza, il signor Aleramo Bastia, vice-sindaco.
Pellegrin Davide, sindaco di S. Giovanni.
Oddino Gio. Daniele, sindaco di Angrogna.
Arnoletti Bartolomeo, segretario della filatura Malan.

La somma di lire 2,000, raccolta dal signor cavaliere d'Angrogna venne versata a mani del signor esattore del comune di Luserna, il quale pagherà tutti quei mandati che gli verranno presentati rilasciati dalla commissione avanti nominata; quella incassata dalla ditta Dumontel figlio verrà egualmente versata a mani del sullodato sig. esattore. *(Comunicato).*

TORINO

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 5 maggio 1852

Presidenza del vice-presidente BENSO.

SOMMARIO. — *Approvazione del verbale. -- Discussione della legge sull'imposta personale e mobiliare. -- Votazione degli art. 3 e 4.*

La seduta si apre alle ore 2.

Seggono al banco dei ministri, Cavour, Paleocapa, Farini, Pernati, La Marmora.

Leggesi ed è approvato il verbale della seduta precedente.

Presidente. Venerdì sette del corrente mese alle ore 10 1/4 avranno luogo le solenni esequie pel fu presidente della Camera Pier Dionigi Pinelli nella metropolitana chiesa di S. Giovanni, e ciò a norma delle deliberazioni prese dall'ufficio della presidenza; e perciò restano invitati i signori deputati a volervi intervenire.

Cavour Gustavo. Il deputato Mantelli l'altro ieri presentò alla Camera la relazione della commissione sull'emendamento dell'onorevole Buffa e propongo che venga discusso dalla Camera prontamente.

Pescatore. Attualmente la discussione è sul mio emendamento, e non voglio credere, che il sig. Benso Cavour voglia colla sua proposta ritardare la votazione della Camera sullo stesso.

Cavour Gustavo. La mia proposta non è diretta a ritardare la votazione sull'emendamento dell'onor. Pescatore.

Guglianetti. Sulla mozione testè fatta dall'onorevole Benso Cavour io propongo l'ordine del giorno puro e semplice.

La Camera approva l'ordine del giorno.

Saracco. Chieggo che la Camera dichiari d'urgenza la petizione segnata al num. 4529 tendente al libero esercizio della professione di farmacista.

La Camera adotta la chiesta urgenza.

Presidente. Metto ai voti la proposta del sig. Pescatore, cioè di rimandarsi alla commissione la tabella da lui proposta, onde sulle basi della stessa riformi la quotità proporzionale della tassa.

Pescatore. Insistendo che la tabella annessa all'art. 3 non corrisponde al concetto della legge ritorna a dimostrare che la fortuna rappresentata dal valore locativo in Torino di 500 franchi paga 20 fr. e la stessa fortuna in Genova rappresentata da fr. 400 paga 16 fr. Prende in esame tutte le altre classi, e ripetendo i medesimi calcoli conchiude, che anche le ricchezze quadruple rappresentate nella terza classe pagano meno delle ricchezze minori; e conchiude rinviarsi la sua tabella alla commissione per riformare la base della quotità.

Torelli. Io faccio riflettere che non si deve in questa legge por mente agli articoli d' imposta separatamente, bensì aversi riguardo al complesso della legge istessa. Non niego che il fitto degli alloggi dei comuni messo in confronto a quello che pagasi nella capitale sia favorito, ma ognun vede che vi sono i relativi compensi, e non esito a dire l'educazione dei figli. Gli abitanti delle piccole comuni quali spese non debbono erogare per trasferirsi nella capitale e procurare ai loro figli l' istruzione e l'educazione? I pesi maggiori sugli abitanti della capitale sono eguagliati coi pesi che incontrano gli abitanti delle comuni abbenchè questi ricevano colla presente legge un qualche favore. Io non accetto la tabella che vorrebbe l' onorevole Pescatore stabilire sulla base unica per ogni categoria, e sebbene la quotità progettata dalla commissione non sia nell'estensione sua priva di difetti, io spero che la Camera vorrà adottarla come la meno imperfetta.

Ministro delle finanze. Io non so arrestarmi all'opinione del preopinante Pescatore, che vorrebbe riunire le popolazioni delle diverse città per determinare dal fitto l'ammontare della rendita. Non credo che possa giungersi allo scopo che si prefigge dividendo le città per popolazioni, poichè non sono le popolazioni che recano l'aumento del fitto. Novara per esempio, minore in popolazione d'Alessandria ha i fitti più elevati di quest'ultima città. In Moncalieri si paga il 25 0[0 di più di quello che si paga in Chieri, eppure questa ha maggiore popolazione. Molte sarebbero le anomalie che s' incontrano col sistema Pescatore.

L'onorevole preopinante ci dice di diminuire il punto di partenza della quotità, ma ben vede la Camera che il punto di partenza è il fitto di lire 151 che perciò tre quarti, cinque sesti della popolazione è esente, e il fitto di ll. 151 colpisce gl'industriali in Torino, e in 41 nelle campagne i coltivatori non troppo bisognosi. Mi unisco alla commissione non accettando le basi accennate dal deputato Pescatore.

Lione. La tabella del sig. Pescatore io pure l'aveva approvata sebbene presentava errori che realmente sono inevitabili, e l'accettava perchè era poggiata sopra l'unica base del fitto; oggi che la legge si aggira su cinque diverse basi, io non posso accettarla, e debbo invece adottare quella presentata dalla commissione come la meno imperfetta.

I fitti da 151 a 500 lire della prima categoria, secondo la tabella Pescatore pagherebbero lire 10; e chi non vede l' ingiustizia? Colui che paga un fitto di 151 lira, paga come a quello di 500 lire, cioè 10 lire. Secondo la tabella della commissione è proporzionale, cioè su 151, lire 6, su 500, lire 20, e così proporzionalmente. A primo aspetto sembra più logica la tassa che propone il sig. Pescatore, in riguardo ai favori sui fitti delle piccoli comuni accordati dalla tabella della commissione; ma infatto non è così, poichè gli abitanti nei comuni pagando meno fitto, estendono i loro comodi in servi, cavalli ed altro, e per ogni base sono gravati, per cui insisto che la Camera adotti la tabella della commissione.

Mellana. Lo scopo della presente legge vuole che si colpisca l'agiatezza nelle sue proporzioni, e prende forza dai maggiori indizi che presentano le diverse abitazioni, e la mobiglia. Avviene che molte famiglie posseggono castelli, case di villeggiatura in comuni di 1,200 abitanti. Secondo la presente tabella le case di villeggiatura e i castelli sarebbero molto ben poco tassati pel valore locativo di presunzione. Propongo che coloro i quali posseggono più di due abitazioni vengano annoverate nell'ottava categoria.

Ministro delle finanze. L'oggetto è di colpire la ricchezza, e la presente legge è sola in Europa, ma bisogna avere un limite, e mi sembra aver fatto molto, stabilendo ciò che non esiste nella legge di Francia e del Belgio. È molto odiosa la tassa che vorrebbe far adottare il sig. Mellana; dovendosi considerare, che molte case di villeggiatura si tengono per promuovere l'agricoltura.

La Camera rigetta la proposta Mellana.

Valerio. Sulle stesse basi della tabella presentata dalla commissione io progetto una tabella per una diminuzione di tassa delle famiglie numerose che l'art. 5 della presente legge non bene stabilisce. La commissione l'esaminerà per metterla in armonia colla legge istessa.

Dopo una breve discussione la Camera rigetta la proposta Valerio.

« Art. 3. La tassa sul valore locativo delle abitazioni è dovuta in tutti i comuni nei quali il contribuente tiene mobiliato a sua disposizione un alloggio.

Essa è ragguagliata nelle seguenti proporzioni:

QUOTITÀ, OSSIA BASE PROPORZIONALE DELL'IMPOSTA

Si riscuoterà il

	4 per 100	5 per 100	6 per 100	7 per 100	8 per 100	9 per 100	10 per 100	12 per 100
1. Cat. Nella città e terr. di Torino	I classe da 151 a 500	II classe da 501 a 1000	III classe da 1001 a 1500	IV classe da 1501 a 2000	V classe da 2001 a 3000	VI classe da 3001 a 4000	VII classe da 4001 a 5000	VIII classe
sui valori locativi	121 a 400	401 a 800	801 a 1200	1201 a 1600	1601 a 2000	2001 a 3000	3001 a 4000	Sovra ogni valore locativo, superiore a quelli indicati nella colonna 7 qui contro.
2. » id. di Genova	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	
3. » Nei Comuni di 20000 abitanti ed oltre	id.	201 a 400	401 a 600	601 a 800	801 a 1200	1201 a 1600	1601 a 2000	
4. » id. di 10000 a 20000	id.	176 a 350	351 a 525	526 a 700	701 a 950	951 a 1250	1251 a 1500	
5. » id. di 5000 a 10000	id.	151 a 300	301 a 450	451 a 600	601 a 800	801 a 1000	1001 a 1250	
6. » id. di 1600 a 5000	id.	126 a 250	251 a 375	376 a 500	501 a 650	651 a 800	801 a 1000	
7. » id. meno di 1600 abitanti	id.	101 a 200	201 a 300	301 a 400	401 a 525	526 a 650	651 a 800	

Torelli. La commissione per mezzo mio propone un emendamento all'art. 4 presentato alla Camera. Il detto articolo riguarda i celibi e i vedovi senza prole, a cui aumentasi l'un per cento della tassa. Avviene che molti coabitano con i fratelli ammogliati, epperciò vi si propone aggiungere dopo le parole *celibi e vedovi senza prole* quelle di *aventi un alloggio distinto.*

Ministro delle finanze. Il ministero mantiene se non in tutto, almeno in parte la sua prima redazione. Si è considerato l'alloggio come indi-

zio di agiatezza maggiore, ma quando l'alloggio è assegnato e non è di libera scelta, non può essere sovratassato. I parroci di villaggio che anche devono dare ospitalità, altri che per loro ufficio tengono un alloggio non devono sottostare all'aumento. L'esenzione era troppo estesa per quei sacerdoti non addetti ad un ufficio, ma per quelli che hanno cura d'anime è giusto non aggravarsi. *(voci* i vescovi) eppure i vescovi non hanno l'alloggio che assegnato.

Torelli. All'art. 12 sono considerate le persone che debbono essere esentate, perciò quanto chiede il sig. ministro si discuterà a suo tempo.

La Camera rimette la proposta del ministro all'art. 12.

Despine. Io propongo la soppressione dell'art. 4, non potendosi fissare l'epoca da dove principiarsi a sopratassare i celibi.

Torelli. Si vuol sapere da quando comincia la sopratassa? Io dico dal di che comincia la tassa. I ragazzi pagheranno il fitto perchè devono abitare una casa come i maggiori.; le rendite se cambiano, i ruoli sono annuali, e potranno regolarizzarsi. Mi oppongo quindi alla soppressione, e ad una formulazione diversa dell'articolo.

Demarchi. Se un padre che abita in un villaggio muore, il figlio minore è colpito di una sovratassa senza poter affittare la casa che gli è superflua; quindi non è giusto assoggettarsi i minori a un tale aumento di tassa.

Ministro delle finanze. Il minore se ha larga sostanza va in collegio, e il tutore affitta la sua casa. Se non può affittarla giusta la legge è esente dalla tassa.

La Camera non approva la soppressione dell'articolo.

Demarchi. Io propongo di emendarsi l'articolo aggiungendo alla parola celibi quella di maggiorenni.

La Camera rigetta l'emendamento, e approva l'articolo come segue:

« Art. 4. La quotità della tassa fissata nell'articolo precedente sarà aumentata dell'uno per cento riguardo ai celibi e vedovi senza prole, i quali non convivono con persone non soggette a sopratassa.

La Camera si scioglie alle ore 5 1|4.

Ordine del giorno di domani.

Seguito della discussione sul progetto di legge d'imposta personale e mobiliare.

DECESSI *del 4 maggio in Torino.*

N. 28

Totale N. 2013

ULTIME NOTIZIE.

Firenze, 3 *maggio.* — Sono giunti ieri l'altro in questa città i signori Thiers e Duvergier de Hauranne ex-rappresentanti dell'Assemblea nazionale di Francia, ed il signor Eugenio Scribe illustre commediografo francese.

Roma. — Il *Giornale di Roma* pubblica una notificazione del pro-ministro delle finanze A. Galli, con cui si aumentano i dazii delle tariffe doganali, cominciando dal 1 maggio.

Napoli. — Con reale decreto in data di Caserta 26 aprile il cav. D. Giovanni Cassisi, ministro segretario di Stato per gli affari di Sicilia, è autorizzato a soscrivere l'atto da stipularsi presso un notaio certificatore contenente la convenzione con la casa Carlo Mayer de Rotschild e figli per il pagamento in Napoli dei coponi semestrali dipendenti da certificati al latore della rendita iscritta sul gran libro di Sicilia.

Parigi, 3 *maggio.* — Il *Moniteur* pubblica soltanto l'ordine del Corpo legislativo che annuncia la discussione del progetto di legge sulla riabilitazione dei condannati.

— Il signor S.t Georges, plenipotenziario della Plata, deve partire quanto prima; e il plenipotenziario inglese, sir Charles Hotham, s'imbarcherà il 4 a Plymouth. *(Presse).*

— Il signor Michel Chevalier ha terminato un volume che apparirà domani col titolo: *Esame del sistema commerciale conosciuto sotto il nome di Sistema protettore.* Si è proposta la confutazione in regola sotto il punto di vista teorico e pratico del sistema protezionista che l'Inghilterra ha abbandonato, e che conservasi in Francia in maniera assoluta. Il lettore troverà in quest'opera le qualità per le quali si distingue l'autore, una profonda conoscenza del soggetto che tratta, la sublimità del pensiero filosofico, l'abbondanza metodica dei dettagli, la nitidezza nell'esposizione. Il *Débats* pubblica un capitolo di questo libro che felicemente riassume l'istoria commerciale e finanziaria dell'Inghilterra dopo il ristabilimento della pace e l'influenza che hanno esercitato sullo stato politico le riforme commerciali e finanziarie. *(Débats).*

— Il consiglio di Stato è stato incaricato di due progetti di legge, uno sulle dogane, l'altro sull'applicazione delle pene ai lavori forzati.

— Dietro la volontà espressa del fu gran duca di Baden il suo corpo non sarà esposto al pubblico; le sue esequie devono aver avuto luogo nella sera del primo maggio.

— Il principe Mirza-ali-khan che comanda la cavalleria di Shah del Persia e che viaggiava in Austria è aspettato con tutto il suo seguito in questa settimana a Parigi, ove si reca per assistere alla gran festa del 10 maggio.

— Il *Wanderer* dà la notizia che l'imperatore di Russia è atteso in Vienna il 6 maggio. *(Patrie).*

Francoforte, 1 *maggio.* — La dieta germanica ha tenuto una seduta il 28 aprile. Si assicura ch'essa ha adottato le proposte della commissione militare in ordine alla continuazione dei lavori di fortificazione intorno alle fortezze federali d'Ulm e di Rastatt. Si sarebbe inoltre deciso di prelevare una contribuzione matricolare di 500,000 fiorini per questi lavori durante il 1852. Questa cifra prova che i lavori di fortificazione saranno spinti quest'anno col massimo vigore.

La commissione per gli affari della stampa ha terminato ieri l'altro i suoi lavori. *(Gior. di Francoforte).*

Berlino, 30 *aprile.* — Un foglio ministeriale, recentemente creato sotto il titolo il *Tempo* afferma che la Prussia ha diretto ai governi che hanno firmato il protocollo di Darmstadt una domanda per sapere se approvano questo fatto. Il *Tempo* dice che, in caso di risposta affermativa, il gabinetto prussiano sarebbe deciso di rompere ogni ulteriore trattativa coi governi che avessero aderito alle convenzioni di Darmstadt. Quest'oggi, vigilia del giorno fissato per la terza seduta del congresso, non è ancor giunta alcuna risposta.

— Quest'oggi la seconda Camera ha discusso la proposta del signor Harkort relativamente a un consolato da stabilirsi a Damasco, per favorire il commercio. Il *presidente del consiglio* disse, « che « il governo ha costume di stabilire dei consolati in quei luoghi soltanto dove il commercio « prussiano ha preso un certo sviluppo come sarebbe il Continente americano. Delle proposte « sono state fatte ai plenipotenziarii dello Zollverein, qui riuniti, in ordine al sistema consolare, e si può sperarne un buon esito.

« Noi per altro abbiamo appiccato trattative « coll'Austria a questo riguardo. Io credo che « l'Austria ha interessi commerciali diversi dai « nostri. *Noi lascieremo che l'Austria segua la via « sua* (applausi ripetuti) *noi seguiremo la nostra.* »

— La proposta del deputato Harkort è respinta. *(Gazz. di Prussia).*

Bruxelles, 2 *maggio.* — L'amministrazione della Banca nazionale ha ridotto al 3 1|2 p. 0|0 l'interesse bonificato in conto corrente sulle somme provenienti da prestiti guarentiti con deposito di fondi pubblici.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede Centrale di Genova la sera del 28 aprile 1852.

COMMISSARIO GOVERNATIVO PRESSO LA BANCA — Art. 8 della Legge 9 luglio 1850.

Attivo.

Numerario in cassa in Genova	L.	9444620 10
id. id. in Torino	»	9376008 54
Numerario in via per Torino	»	
Portafoglio e anticip. in Genova	»	14396840 15
id. id. in Torino	»	15168234 47
Fondi pubblici della Banca	»	362117 50
R. finanze c. mutuo	»	
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova	»	933333 34
Tratte della sede di Torino del 27 corrente	»	9833 94
Spese diverse	»	301688 34
Fondi pubblici cogli interessi	»	
Corrispondenti della Banca (sbil. de'conti)	»	1060596 16
Debitori diversi	»	16309 30
	L.	51069581 84

Passivo.

Capitale	L.	8000000 »
Biglietti in circolazione	»	34304350 »
per operazioni ordinarie	»	
per mutuo alle Regie Finanze	»	
Fondo di riserva	»	355999 98
Profitti e perdite al 31 dic. 1851	»	
Risconto del portaf. e anticipazioni in Genova	»	38994 61
Risconto del portaf. e anticipazioni in Torino	»	71289 90
Benefizi del semestre in corso in Genova	»	186629 49
Benefizi del semestre in corso in Torino	»	246082 »
Conti corr. disponibili in Genova	»	695159 32
id. id. in Torino	»	1259696 62
Non disponibile	»	169404 44
R. Erario conto corrente	»	5631344 36
Tratte a pagarsi dalla sede di Genova su quella di Torino	»	35450 »
Tratte a pagarsi dalla sede di Torino su quella di Genova del 27 corrente	»	619 95
Dividendi arretrati	»	23311 50
Azionisti della Banca di Genova per indennità	»	250 »
Rimb. della sede di Torino del 27 corrente	»	51000 »
	L.	51069581 84

Borsa di Genova *del* 5 *maggio:*

5 0|0.....1850	1 genn. e 1 luglio	96 1|4	96
Anglo-Sard.	1 giugno e 1 x.bre		
4 0|0 Obbl. 1849	1 aprile e 1 8.bre	968	962
» 1851	1 agosto e 1 febbr.	974	972
5 0|0.....Toscana	1 genn. e 1 luglio.		
Azioni della Banca		1680	
Sconto di Genova e Torino		4 0|0	

Borsa di Parigi *del* 3 *maggio.*

Il 4 1|2 p. 0|0 chiude a 100 10 in rialzo di 10 cent.

Il 3 0|0 a 70 60 ha perduto 10 cent.

Il 5 0|0 piemontese ha riacquistato 25 cent. 96 50.

a Imprestiti del 1849 e 1851 a 975.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

AVVISO.

Si ricerca non più tardi del primo luglio prossimo un Appartamento con o senza mobilia, al primo o secondo piano, nella città o sobborghi di Torino, composto di sette membri almeno, più la cucina e stanze per la servitù. Si gradirebbe vi fossero annessi altri due o tre membri per uso d'ufficio, e si prenderebbe pure stalla e rimessa.

Le offerte esprimenti la situazione e condizioni d'affitto potranno spedirsi all' indirizzo X. Y. Z. posta restante. Torino.

MAGASIN
d'habillements d'Enfants
ET
MANTELETS POUR DAMES

Rue Sainte Thérèse, n. 10, au premier.

Torino, CUGINI POMBA e C.ie Editori.

Massimo buon Prezzo

NUOVA
Biblioteca Popolare
ossia
RACCOLTA di Opere classiche antiche e moderne di ogni Letteratura.

È pubblicato il 1.° volume della
STORIA D'ITALIA
DI
CARLO BOTTA

Prezzo per Torino L. 1, 15.

IDROTERAPIA

L'apertura dello Stabilimento *Idropatico* situato presso il Santuario d'Oropa nei monti di Biella avrà luogo il 25 del p. f. maggio.

Le domande si dovranno previamente indirizzare al Direttore sottoscritto a Biella.

Dott. Guelpa Giuseppe *medico-chirurgo*

AVIS MEDICAL.

Le docteur **SAMUEL LA'MERT**, membre de l'université d'Edimbourg, membre honoraire de la Société medicale de Londres, etc. etc., auteur de la **Preservation personnelle**, et de **la Science de la vie,** à l'honneur d'informer les personnes qui désirent le consulter sur les différents désordres des organes de la génération résultant d'excès ou d'habitudes secrètes contractées dans la jeunesse, de la syphilis, de la gonorrhée, d'ecoulements, de rétrécissements, et sur les cas de débilité nerveuse, de faiblesse locale et générale, précurseurs de la stérilité, de l'impuissance, de l'anéantissement des plaisirs de la vie et du but special du mariage, que chaque jour il reçoit a sa résidence.

37. **RUSSELL SQUARE A LONDRES.**

Les heures fixées sont de 11 heures du matin à 2 heures de l'après-midi. Prix de la consultation 25 francs, soit personnelle soit par correspondance. — Le secret est inviolable et les lettres rendues sur réclamations. — Les médicaments nécessaires sont expédiés avec sécurité, dans toutes les parties du monde.

Toutes les lettres adressées au D.r **LA'MERT** devront être **affranchies**, et contenir, pour optenir un avis ou une consultation L. 1 (une livre sterling), ou un bon de **vingtcinq francs,** payable à Paris ou à Londres, chez un banquier, ou à la poste aux lettres de **Paris**. Sans cette formalité, les lettres, quoiqu'affranchies, resteront sans réponse.

La **Preservation personnelle** est illustrée de quarante figures coloriées, sur l'anatomie, la physiologie et les maladies des organes de la génération, prix sous enveloppe 5 francs, franco 5 fr. 50 c.

La **Science de la vie**, secret pour vivre long temps, avec portrait et planches, prix 4 fr., franco 4 fr. 50 c.

Tous les exemplaires non revetus da la signature de l'auteur, doivent être considérés comme contrefaçons, et le public est prié de ne leur accorder aucune confiance.

En vente à Turin chez GIANINI et FIORE, libraires: à Florence, chez L. MOLINI, libraire.

L'édition italienne de la **Preservation personnelle** se vend également 5 francs.

TORINO — Cugini POMBA e C. — *Editori.*

TRATTATO ELEMENTARE
DELLE
Operazioni Chirurgiche
DEL DOTT. IN MEDICINA E CHIRURGIA
IGNAZIO GIO. BATT. GHERZI
ex-Professore di clinica-chirurgica, di operazioni e di ostetricia nell'università di Cagliari, membro del collegio chirurgico di Torino ecc. ecc.

3 Volumi — Prezzo L. 19 30.

ARTICOLI DI NOVITA'

Assortimento di vestimenta da uomo a discretissimi prezzi presso **Giudice Benedetto** Via delle Finanze, dirimpetto alla Posta delle ettere.

Intorno al modo di custodire
I
BACHI DA SETA
BREVE ISTRUZIONE
DI
R. LAMBRUSCHINI

Firenze 1852, presso *Vieusseux*
Vol. in-16 di pag. 200 — Prezzo paoli 3. (fr. 1 68).

Per solennizzare
L'ANNIVERSARIO DELLO STATUTO
AL
TEATRO REGIO
Si sta organizzando per la sera 9 corr. maggio
UNA
GRAN FESTA DA BALLO
DI
BENEFICENZA

Per fissare i Palchi per la detta sera indirizzarsi alla Segreteria del Teatro Regio in ogni giorno dalle ore 10 alle 2 pomeridiane.

ORARIO della partenza dei Convogli delle Strade Ferrate.

CORSE DA TORINO AD ARQUATA.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	pom.	pom.	ANNOTAZIONI.
Torino	6 »	9 50	2 15	4 30	Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, San Damiano, Asti, Alessandria, Novi ed Arquata. Partirà il convoglio delle merci da Arquata a ore 4, 30 ant., ed alle ore 2 30 pom. da Torino, e si fermerà nelle stazioni sunnominate: in questo convoglio non si ammetteranno viaggiatori. (1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino. (2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il primo convoglio diretto ad Arquata a l'ultimo diretto a Torino, a tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino a l'ultimo diretto ad Arquata. Qualora nei giornii festivi od in altri di maggiore concorso, occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.
Moncalieri	6 14	10 4	2 29	4 44	
Cambiano	6 27	10 17	2 42	4 57	
Pessione	6 38	10 28	2 53	5 8	
Valdichiesa	6 47	10 37	3 2	5 17	
Dusino	7 2	10 52	3 17	5 32	
Villafranca	7 16	11 6	3 31	5 46	
Baldichieri (1)	7 22	» »	» »	» »	
San Damiano	7 27	11 17	3 42	5 57	
Asti	7 43	11 33	3 58	6 13	
Annone	7 57	11 47	4 12	6 27	
Cerro (2)	8 2	» »	» »	6 32	
		pom.			
Felizzano	8 15	12 5	4 30	6 45	
Solero	8 25	12 15	4 40	6 55	
Alessandria	8 41	12 31	4 56	7 11	
Frugarolo	8 55	12 45	5 10	7 25	
Novi	9 20	1 10	5 35	7 50	
Serravalle	9 31	1 21	5 46	8 1	
Arr. Arquata	9 40	1 30	5 55	8 10	

CORSE DA ARQUATA A TORINO.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	antim	pom.
Arquata	3 40	7 5	11 5	4 30
Serravalle	3 48	7 13	11 13	4 38
Novi	4 1	7 26	11 26	4 51
Frugarolo	4 16	7 41	11 41	5 6
Alessandria	4 34	7 59	11 59	5 24
			pom.	
Solero	4 46	8 11	12 11	5 36
Felizzano	4 57	8 22	12 22	5 47
Cerro (2)	» »	8 32	» »	5 57
Annone	5 14	8 39	12 39	6 4
Asti	5 33	8 58	12 58	6 23
San Damiano	5 44	9 9	1 9	6 34
Baldichieri (1)	» »	» »	1 13	» »
Villafranca	5 56	9 21	1 21	6 46
Dusino	6 11	9 36	1 36	7 1
Valdichiesa	6 24	9 49	1 49	7 14
Pessione	6 33	9 58	1 58	7 23
Cambiano	6 42	10 7	2 7	7 32
Moncalieri	6 55	10 20	2 20	7 45
Arr. a Torino	7 7	10 32	2 32	7 57

Tipografia FERRERO E FRANCO.

ANNO V.
N.° 1350.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell' Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas o Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

VENERDI 7 MAGGIO
1852.

Prezzo d'Associazione

Torino. — Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22.** — Tre mesi L. **12.** — **Provincie**: — Un anno L. **44.** — Sei mesi L. **24.** — Tre mesi L. **13.** — **Italia** ed **Estero**: — Un anno L. **50.** — Semestre L. **27.** — Trimestre L. **14, 50.** (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **20.** — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale.* — *Le inserzioni* si pagano cent. **20** per riga anticipati.

Il **Risorgimento** darà una ***Rivista teatrale*** settimanale italiana, continuando a pubblicar la ***francese***, non più nei giorni di mercoledì in cui giungono ne' giornali di Francia le riviste de' teatri di Parigi, ma nei giorni di Domenica.

Pubblicherà inoltre una ***Rivista bibliografica*** e una ***industriale*** almeno una volta al mese. Coloro che hanno interesse alla pubblicità possono indirizzare le loro domande all'uffizio, e concertarsi per la visita de' depositi e degli stabilimenti, coi redattori incaricati.

Torino, 4 maggio.

La *Gazzetta officiale* di Milano ripròduce un articolo del semi-officiale *Corriere Italiano* di Vienna, che ti dà bella e spacciata la riputazione del *costituzionalismo*, per due fatti di Sardegna i quali smentiscono l'*opinione volgare* che esso sia *mediatore di pace tra principe e popolo*, poichè in essi fatti le istituzioni costituzionali, la guardia nazionale e il potere elettorale vennero a conflitto *colle regie truppe e con le autorità reali* che aveano arrestato un istigatore del popolo.

Discendere a confutare i poveri sofismi di tali avversari del *costituzionalismo* ci pare, senza superbia, una vera perdita di tempo; dappoichè si rivelano apertamente agli occhi di tutti. Per trovare una contraddizione tra l'assunto dell'*opinione volgare* che il costituzionalismo sia mediatore tra principe e popolo, il *Corriere*, che porta nella sua valigia il sacro deposito della *scienza riposta* anti-costituzionale del Danubio, è ridotto a scamottare in poche linee i termini della quistione, confondendo col *Principe* le *autorità reali* e le *regie truppe* e col popolo un collegio elettorale, e una frazione della guardia nazionale.

Se il *Corriere* e la *Gazzetta* non avessero così tosto dimenticato il costituzionalismo, anche quello di Olmutz del 1849, opera de' loro più celebrati statisti della quale erano testè sperticatissimi lodatori, ricorderebbero che una delle più belle doti del *costituzionalismo* è in ciò, che esso pone al di là di ogni conflitto la persona del principe, in luogo sacro ove non arriva la fortuna degli eventi, e dal quale esso considera pienamente e pesa con giusta lance le ragioni degli amministratori e degli amministrati. Pretendono forse i giornali governativi di Vienna e di Milano alla infallibilità delle imperiali truppe, e delle autorità imperiali? E se per avventura il torto fosse da parte dei governanti, l'urna elettorale avrebbe avvertito il regio potere: che muterebbe l'amministrazione prima che la condizione dei popoli fosse divenuta intollerabile!

Ma noi che non abbiam fede nella infallibilità dei governi non l'abbiamo neppure in quella de' risultamenti delle urne elettorali, e di nessuna altra istituzione politica o civile di questo mondo. E nel caso speciale, onorato dell'attenzione della stampa salariata di Vienna e di Milano, abbiamo deplorato il voto del collegio di Cagliari come la condotta di una parte della guardia nazionale di Sassari.

Ma che prova tutto questo? Perchè accade un conflitto — da motivi inetti e personali — tra un corpo di guardia nazionale ed un corpo di truppa si dovrà rendere il servizio ai nostri *benevoli* vicini di Milano e di Vienna di abolire nella guardia nazionale una garanzia d'indipendenza e di disponibilità dell'esercito? E non accaddero mai conflitti tra corpi e corpi dell'esercito austriaco? Perchè una briga od un errore fa parlare a sproposito un collegio elettorale, si dovrà imporre silenzio alle urne, agli elettori ed al popolo in tutto *il mondo del costituzionalismo*? Nella incertezza dei particolari criteri del governo sarà sempre un bene preziosissimo ogni possibile manifestazione legittima dell'opinione del popolo o di quella di una frazione, che le toglie occasione o pretesto a cospirazioni e sconvolgimenti.

I cento conflitti, le dimostrazioni, le elezioni d'imputati, di giudicabili e persino di condannati che offre la storia delle libertà inglesi ed americane, non hanno subissate nell'Oceano, per quel che ci sembra, l'Inghilterra e gli Stati-Uniti, nazioni, se piace a Dio, più fiorenti di certo celeste impero dell'*Armonia* di Torino o del *Corriere* di Vienna. E se dietro le ovazioni e le reiterate elezioni di un Cobbett e di un O'Connell, che pur erano rei e giudicabili, il governo inglese poteva scorgere importanti verità sulla situazione dell'Irlanda — sotto l'elezione di un oscuro sardo di cui abbiamo perfino obbliato il nome, e che è per lo meno tanto poco paragonabile a quei grandi uomini, quanto la condizione della Sardegna a quella dell'Irlanda, il governo piemontese ha potuto vedere l'*agitazione legittima o scusabile* che ha bisogno di legislativi rimedi, oppure l'agitazione pericolosa ed ingiusta che si rivelò alla Francia nei suffragi per certi giudicabili del 1828 e del 1841 che le presenti sventure ci vietano di nominare. Ad ogni modo ha veduto quel che non vide il governo archetipo del *Corriere* e della *Gazzetta* nei voti di certi Stati tedeschi e di certe Congregazioni italiane del 1847. Che se ne ricordino!

Ma noi abbiam torto di discutere queste fanciullaggini di *Gazzette* e *Corrieri officiali e semiofficiali*, e volevamo soltanto notare come certi maestri di decenza, secondo un volgare proverbio, la perdono a casa loro! Mentre si reclama a ciascun giro di poste per ogni sillaba di censura amministrativa agli uomini di Stato del *Corriere* e della *Gazzetta*, si ha l'impudenza di assalire a viso scoperto, e col suggello officiale in fronte le istituzioni fondamentali di un paese confinante cui si prodiga ad ogni due sillabe l'*aggiunto diplomatico* di *amico!* E a che pro? Per disgustare forse le provincie imperiali del reggimento costituzionale, e farle inorridire allo spettacolo de' mali del Piemonte? Che sì, che gli statisti ordinatori di quelle povere censure hanno perduto il bene dell'intelletto, se pretendono conseguire con tali mezzi un tale effetto! Non rammentiamo noi forse come cresceva a più doppi nelle nostre imaginazioni la stima ed il desiderio delle liberali istituzioni di Francia e di Inghilterra, allorchè le assaliva la stampa del governo assoluto nostrano? Per la stessa natura delle cose: non si ha dritto di costituir giudice la ragione, che ponendola in condizione di udire le due parti contendenti; e l'*embargo* sulla stampa costituzionale del Piemonte è una terribile presunzione a favore di essa, che porrà sempre in sospetto la stampa governativa ed anticostituzionale innanzi la ragione interdetta de' popoli soggetti. Epperò i giornali politici di Vienna e di Milano farebbero bene a non parlare di politica! Prendiamo atto ad ogni modo del loro procedere; e si armi di esso chi può e deve contro certe pretensioni esterne: non obbliando giammai la differenza che corre tra la rrsponsabilità che pesa sui governi per la stampa libera, e quella che essi assumono quando non ammettono che la stampa censurata, pagata, od autentica. C.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Le disposizioni della legge sulla tassa personale e mobiliare concernente i mobili e le abitazioni e le eccezioni ch'essa pone furono oggi approvate senza gravi contestazioni e secondo le proposte della commissione. Fu ammessa tuttavia una nuova eccezione, proponente il ministro delle finanze, in favore delle case private di educazione. Ed a ragione, poichè non si potrebbero considerare gli arredi che esse richiedono quali indizii di ricchezze, e la condizione degli istituti privati di educazione, massime femminili, non è ancora sventuratamente fra noi si prospera che si possa senza danno imporre ad essi nuovi pesi.

Quest'incidente eccitò la vena epigrammatica del signor Mellana. Il quale propose un emendamento tendente a restringere l'eccezione alle case femminili, onde gl'istituti dello Stato potessero lottare con qualche vantaggio con quelli che sono diretti da vescovi o da frati, i quali sono già riccamente dotati per lasci loro fatti nei secoli scorsi.

Il ministro delle finanze allora fece un'esplicita e forte protesta di essere partigiano della libertà d'insegnamento, addusse gli esempi del Belgio e dell'Inghilterra, paesi ove l'insegnamento è libero, e le idee liberali assai più estese e radicate nel cuore dei cittadini, che non in Francia ove in materia d'insegnamento ebbero vigore principii affatto opposti. Ed ammettendo anche che gli oppositori fossero in buona fede, e sebbene d'idee avanzate potessero plausibilmente volere in quest'argomento porre delle restrizioni, sostenne ch'essi dovevano non con mezzi fiscali o altro modo indiretto, ma a fronte aperta attaccare ciò ch'essi credevano pericoloso o dannoso.

Il signor Mellana allora propugnò a sua volta il principio della libertà assoluta, ma allegò che in fatto non erano pari le condizioni, perchè le corporazioni che abbiamo accennate, per motivo dei grandi mezzi che avevano a loro disposizione, mezzi cui sempre avevano promossi le amministrazioni passate, erano in condizione materiale ben più vantaggiosa. Il governo mettesse tutti alla stessa stregua, e allora si potrebbe avvocare la libertà d'insegnamento. Quest'episodio tuttavia, passabilmente estraneo alla tassa mobiliare, non ebbe seguito.

Verso il fine della tornata lo stesso signor Mellana sollevò un'inaspettata discussione che tuttavia eccitò un vivo interesse per riferirsi a fatti di cui si preoccupa molto l'attenzione pubblica in questi giorni. Il sindaco di Torino aveva nella giornata pubblicato un manifesto in cui notificava che il municipio aveva deliberato di convertire la somma già destinata per illuminare il palazzo civico, in occasione della festa dello Statuto, in soccorsi alle famiglie danneggiate per lo scoppio della polveriera, ed invitava i cittadini a fare altrettanto.

Il signor Mellana che non aveva approvato un consimile storno fatto dalla Camera, in un momento di costernazione e ad imitazione del Senato che giusta la proposta, crediamo, del conte di Collegno, aveva deliberato di non illuminare la facciata del suo palazzo, e soccorrere invece i danneggiati, il signor Mellana interpretò sinistramente il fatto del signor Bellono, e ne mosse acerba lagnanza al ministero, il quale lo avesse permesso quantunque illegale, perchè avendo approvato il bilancio del municipio, in cui era stanziata una somma per celebrare la festa, giusta la solenne prescrizione della legge dei 5 maggio, il consiglio non si poteva arbitrare di convertire in altro uso la detta somma.

Il ministro delle finanze rispose che la legge voleva bensì che si celebrasse la festa, ma non prescriveva questo o quel modo. Il sig. Bellono punto personalmente cercò pure di giustificare il suo operato. Ma, dobbiamo dirlo, l'aura popolare era più favorevole all'interpellante, e la notificanza del sindaco, sebbene, crediamo, dettata non da volontà di rendere meno solenne la commemorazione del più grande avvenimento della nostra storia, ma dal desiderio di sollevare gl'infelici, la notificanza non era riuscita punto accetta alla popolazione.

Infatti, sebbene grave sia stato il disastro, la generosità dei cittadini, tanto della capitale che delle provincie, le quali col più nobile senso di fraternità vennero in soccorso dei danneggiati, fu tanta che il danno materiale venne in grande parte risarcito, e la gratitudine dei Torinesi non fia mai che si cancelli.

Tuttavia se si fosse trattato d'una di quelle scempie baldorie le quali hanno luogo in occasione di fiere o per simili occorrenze noi comprenderemmo come potesse parere sconveniente una dimostrazione di gioia, dopochè una grande sventura aveva afflitto i cittadini.

Ma di ben diversa natura è la festa dello Statuto. La ricordanza della sua promulgazione desta i sensi più generosi, e la gioia per un grande atto di umanità che si è compiuto. L'esternare solennemente questi sensi non può quindi parere una sconveniente noncuranza della triste condizione di chi soggiacque ad un recente e grave infortunio. Oltre a ciò la festa è destinata ad imprimere nel popolo, in coloro in cui prevale la fantasia alla ragione, la grandezza dell'atto per cui avemmo diritti politici.

Al postutto il Municipio poteva piuttosto divertire dalla sua destinazione qualche altra spesa stanziata per uno scopo certamente meno importante che non la celebrazione dello Statuto, e invitare i cittadini, ove il credesse necessario, a nuove largizioni, ma non eccitarli a rendere meno solenne la festa, tanto più che se nella capitale dello Stato fosse questa stata fatta colle più grandi dimostrazioni possibili, moltissimi cittadini sarebbero convenuti qua, e delle somme che v'avrebbero profuse una parte notabile sarebbe tornata a benefizio dei danneggiati. Ciò diciamo tuttavia senza volere menomamente intaccare le intenzioni del consiglio municipale, composto di distinti e generosi personaggi, nè del suo capo di cui ci sono note le nobili qualità e la rettitudine sua. R.

SENATO DEL REGNO.

Oggi si lesse in Senato dall'onor. Demarghe-rita la relazione della legge per l'abolizione dei sussidi ai padri di dodicesima prole. Si sarebbe incontanente passato alla votazione della medesima, ove quel consesso si fosse trovato in numero per poter decidere.

Si presentarono in questa seduta vari progetti di legge dal ministro degl'interni.

La radunanza si sciolse alle 4.

UN' INTERPELLANZA AL CONSIGLIO UNIVERSITARIO.

La *Gazzetta ufficiale* pubblicava in questi ultimi giorni l'avviso di apertura di un esame di concorso di aggregazione alla facoltà di legge, per il principio di agosto prossimo, designando quale materia del medesimo il *Diritto Romano*. Se il testo di questo avviso non venga modificato, si deve intendere aperto il concorso su tutto il complesso della legislazione romana. Ciò posto, noi saremmo molto grati al Consiglio Universitario se volesse chiarirci i dubbi che fa nascere tale determinazione.

Chiunque abbia anche solo un concetto superficiale e generico del diritto romano, comprende come sia cosa poco meno che impossibile che un candidato giustifichi quell'ampia e profonda cognizione di tutte le parti del Romano Diritto, che si richiede a ben trattare qualunque argomento venga dall'estrazione a sorte indicato per la dissertazione o la lezione. Non esitiamo ad affermare che lo stesso Savigny esiterebbe a presentarsi ad un concorso che si aprisse in siffatte condizioni. Laonde senza voler punto indagare le intenzioni altrui, e guardando al solo fatto, noi dobbiamo dire, che si potrebbe quasi credere siasi voluto aprire un concorso illusorio, un concorso cioè nel quale la commissione esaminatrice troverassi in questo bivio inevitabile: o vorrà procedere con quella giusta severità che è in simili esperimenti indispensabile, e in tal caso dubitiamo forte che possa trovarsi a fronte candidati degni della sua approvazione, se non siano dal caso favoriti; o invece procederà piuttosto con una indulgente facilità, ed allora sarà mancato lo scopo del concorso.

Quest'alternativa sembra così evidente all'universale, che già la voce pubblica ha imaginato varie soluzioni, più o meno singolari, del problema che fa sorgere il testo di quell'avviso.

Ci asterremo per ora dal riferire queste voci, restringendoci invece ad avvertire come tutti questi inconvenienti sarebbero evitati, e conferirebbesi invece al concorso tutta quella verità e importanza che deve avere, sol che piacesse al Consiglio universitario il definir meglio il senso di quella notificazione, indicando una parte speciale del diritto romano, come quella sulla quale dovrà cadere lo esperimento.

E non dubitiamo che il Consiglio universitario vorrà, anche in questa circostanza, dimostrare

come egli intenda veramente a promuovere il maggior progresso dei buoni studi, e il lustro del corpo che rappresenta.

P. C. Boggio.

Allorquando noi ragionando della deliberazione del Municipio di invertire a sollievo dei danneggiati di Borgo Dora le somme destinate alla festa costituzionale del di 8 di maggio, gli tributammo una lode ben meritata, non pensammo certamente che fosse di nessuna importanza il celebrare solennemente il grande avvenimento delle nostre politiche libertà.

Le spiegazioni che oggi dava nella Camera dei deputati l'onorevole ministro della guerra sugli intenti dell'autorità amministrativa rispondono veramente anche al nostro concetto. Quando il Municipio deliberò non si conosceva l'estensione del danno a riparare, nè quella dei rimedi che appresterebbe la carità privata. È debito dell'amministrazione lo anteporre la beneficenza comandata da un funestissimo accidente ad altre minori bisogne; ed è nel tempo istesso lodevolissima cosa il tener viva nella mente del popolo, e stampare nella verde immaginazione delle generazioni che crescono il grande fatto della nostra rigenerazione civile, come sorgente di vantaggi inestimabili dei quali si ha la misura e si sente l'importanza, quando sciaguratamente si perdono per fragilità delle umane cose.

Il che Dio tolga pel bene dei presenti e dei posteri.

Non ci sembra poi plausibile l'invito ai privati di convertire in sollievo dei danneggiati la spesa che destinavano alla illuminazione, poichè molti potrebbero lor malgrado astenersi da essa per dar prova di una beneficenza che ora tengono superflua in grazia del molto che si è fatto.

« Il *Risorgimento* (dice l'*Armonia*) ha diminuito « di molto il suo formato stante il picciol nu« mero dei suoi associati. »

La cosa è scritta col solito lealissimo uso della restrizione mentale, in modo da dire e non dire, che il *Risorgimento* lo abbia dichiarato.

Noi abbiam detto che perdemmo gli associati del *Lombardo-Veneto*, e li perdemmo per forza maggiore: nè più nè meno. Erano quattrocento, e ne contavamo azionisti. Con essi davamo dippiù; senza essi non possiamo dare che la materia che danno gli altri. Gli associati dell'interno sono a noi cresciuti anzichè diminuiti.

Ma che sian pochi o molti i nostri associati, noi diamo due *numeri* per uno, e di un *formato* assai maggiore dell'*Armonia*, il cui *gran numero* di associati è tanto celebrato dalla civiltà cattolica!

Gran prova affè che è questo numero di associati dell'*Armonia*! Se ce ne desse la nota nominativa, si vedrebbe quanto sia e di che costa, e la parte che vi rappresenta la quota beneficiaria che le leggi canoniche attribuiscono ai poveri, e che si inverte a uso dell'*Armonia* dai prebendati che non le rispettano.

Raccomandiamo vivamente all'attenzione dei nostri lettori l'accurata e nitida carta topografica che delle strade ferrate attualmente in esecuzione nel Piemonte delineò il signor Maurizio Giuliano. Nuovi non giungono i lavori di questo genere di quel distinto geometra, e della sua carta si valse il Parlamento nazionale e fu unita alla relazione sul bilancio delle strade ferrate dettata dal colonnello Menabrea l'anno scorso. Oltre il piano di tutta la strada ferrata da Genova a Torino ed a Novara coll'indicazione dei paesi che percorre, delle stazioni in esercizio e di quelle che non furono ancora che decretate, delle acque che traversa, o delle quali è parallela la ferrovia, la carta contiene altresì il profilo della medesima strada, onde se ne vede l'inclinazione per tutta la sua lunghezza. Nella nuova edizione di essa fu delineato altresì il piano della strada da Torino a Savigliano. Finalmente essa contiene pure una tavola indicante la distanza tra i diversi punti per cui passa la strada, i prezzi delle corse, la descrizione delle opere d'arte, gli articoli del regolamento più importanti a conoscersi dai viaggiatori e le condizioni pel trasporto delle merci a grande e piccola velocità. L'importanza che ha in questi tempi tutto ciò che riguarda le strade ferrate rende soverchia ogni ulteriore raccomandazione che potremmo fare sull'accurato lavoro del sig. Giuliano.

GIORNALI STRANIERI.

Si legge nel *Journal des Débats*:

Rare volte si è visto in un paese costituzionale un'esistenza più aggradevole e più comoda di quella del ministero di lord Derby e del sig. d'Israeli. Si può ben dire che giuoca sul velluto, e ciò che nella sua situazione vi ha di più curioso si è che la deve soltanto al suo stato ben constatato d'inferiorità numerica nel Parlamento. Se avesse la maggioranza dovrebbe aver una politica; trovandosi in minoranza si vede, per sua buona sorte, condannato all'inazione e non ha che da lasciar correre tranquillamente l'acqua per la china sino alle elezioni generali.

Questo ministero ha la solita sorte delle cose provvisorie: dura. Esso rassomiglia a una sala provvisoria di teatro, a una sala provvisoria di esposizione, tutte cose che ne vengono promettendo di non rimanere e che pur non se ne vanno. Noi conosciamo un governo solo al quale il nome di provvisorio è stato nefasto. Quanto al ministero Derby, egli si era annunciato in un modo così modesto e inoffensivo che nessuno n'ebbe paura. Lord John Russell rovesciato con uno sgambetto, ci sia permessa l'espressione, del suo antico collega lord Palmerston, aveva designato lord Derby alla Regina. Questa tattica aveva un duplice scopo: in primo luogo di non lasciare che la Regina s'indirizzasse a uomini, come sir J. Graham, i quali avrebbero potuto ricostituire il partito liberale, facendo anche senza di lord Russell; in secondo luogo di mettere al muro i protezionisti, costringendoli ad applicare come governo le dottrine che difendevano da dieci anni come opposizione. Ma questa volta lord John Russell, il tattico astuto e profondo, l'uomo che nel suo paese era reputato il giuocatore di scacchi parlamentari, si è sbagliato affatto e si trova spossessato per lungo tempo non solo del primo posto nel governo, ma anche del primo posto nell'opposizione.

Noi abbiamo detto sovente che, per una specie di apparente contraddizione, l'arrivo del partito protezionista al potere sarebbe la vera prova che il sistema protettore era finito per sempre. Se si volesse una prova della morte definitiva del partito conservatore in Inghilterra, noi la troveremmo nel rendiconto della situazione finanziaria che il signor d'Israeli ha fatto venerdì scorso. Come ha detto il vecchio signor Hume, il signor d'Israeli ha dovuto provare in quel giorno un certo rimorso per i sarcasmi sanguinosi e implacabili con cui aveva perseguitato sir Roberto Peel; imperocchè tutto il suo discorso era un omaggio involontario alla politica di quest'uomo illustre. Egli è impossibile di non ammirare la facilità colla quale il romantico autore di Coningsby e di Sybil sembra aver imparato l'aritmetica in due mesi e la disinvoltura colla quale ha saputo, nella sua esposizione del bilancio, mettere le cifre alla portata delle donne e dei letterati. Ma no, è forza altresì rendere giustizia all'estrema abilità con cui il signor d'Israeli ha profittato di ciò che, generalmente, è causa di debolezza per un ministero, cioè il suo stato di minoranza nel Parlamento: se il partito protezionista si fosse trovato in grado di dar battaglia sul proprio terreno, avrebbe pesato sul ministero e gli avrebbero intimato di proporre il ripristinamento dell'antico regime. Lord Derby, invece, e il signor d'Israeli hanno ricusato di agire e non possono che appellarsene al futuro concilio, cioè al futuro Parlamento.

La posizione ha dunque questo di originale che, non gli aderenti, ma gli avversari del partito protezionista sono quelli che lo spingono alla reazione, che sarebbe per lui una certa disfatta. Ma anche qui lord John Russell è stato preso nel tranello che aveva preparato per lord Derby e il signor d'Israeli. I nuovi ministri entrati al potere, hanno preso un'eccellente posizione dichiarando che avevano accettato soltanto per non lasciare la Regina senza ministero e il paese senza amministrazione. E se lord John Russell intima loro di spiegar politica, rispondono che non hanno il diritto di adottarne una, che non il loro volere ma quello dei loro avversari li ha mandati al potere e che, aspettando la sentenza che sta per pronunciare il paese, essi non hanno che da continuare nel provvisorio.

Ed ecco perchè il provvisorio si mantiene e si rassoda, ecco come gli uomini più scaltri, com'è lord John Russell, restano colti nelle proprie gherminelle.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

CITTA' DI TORINO.

Il Senato del regno, la Camera dei deputati, e il consiglio comunale deliberarono che le somme destinate a rendere più splendida la festa nazionale dello Statuto fossero convertite in soccorsi alle famiglie povere state danneggiate dallo scoppio della fabbrica delle polveri in borgo Dora.

La popolazione torinese avrebbe senza dubbio illuminate le sue case nella sera del 9 corrente onde concorrere a quella festa che rammenta la nostra politica rigenerazione; ma non potendosi convenientemente far luogo a dimostrazioni di gioia in queste luttuose circostanze, il sindaco invita i torinesi a voler anch'essi destinare a sollievo dei poveri quella spesa che avrebbero incontrata nell'accennata solenne ricorrenza.

Concittadini!

È proprio di un popolo sommamente colto e civile l'affrontare coraggiosamente i pericoli per la comune salvezza, il far abnegazione di sè a vantaggio del paese, l'amare la libertà collo stesso affetto con cui si compiangono le sventure e se ne riparano le conseguenze: ogniqualvolta il sindaco si indirizzò ai nobili sensi di questa generosa popolazione essa mai non mancò di corrispondere sorpassando ogni maggiore aspettazione, ed anche in questa circostanza egli è certo di poter dire che non vi ha disastro il quale abbia fatto risplendere maggior virtù.

Torino, dal civico palazzo il 6 maggio 1852.

Il sindaco G. Bellono.

Moncalieri. — Il giorno 2 corrente ebbe luogo in Moncalieri la inaugurazione della società di quegli operai. A renderla più brillante concorsero le deputazioni di consimili società dei paesi vicini, quali furono Torino, Pinerolo, Asti, Ivrea, Alessandria, Rivoli, Carignano, Ciriè, Valenza, Veneria, Lusengo, Chieri, Corneliano; quali con bandiera e quali senza. La festa si aprì con una messa solenne nella cattedrale, seguitata dalla benedizione del SS. Sacramento. Quindi tutta quella festosa schiera, resa più numerosa e cospicua dall'intervento delle autorità municipali e governative, e dalla guardia nazionale, preceduta dalla banda musicale, percorse le due principali vie del paese, e si ridusse nel luogo del banchetto, a cui si assisero da 600 persone. Al pranzo successero i discorsi, i quali forse furono troppi, ma però tutti pieni di nobili sentimenti e d'idee generose. Verso sera si sciolse quella lieta adunanza, ma non fuggirà così presto dall'animo de' moncalieresi la memoria di sì bella giornata. Il cav. Paravia fu pregato di comporre in questa occasione le iscrizioni che qui pubblichiamo:

Sulla porta della chiesa:

Compagni, anzi fratelli
Inalziamo affetti e pensieri
A quel Dio
Che dicendo all'uomo:
Tu mangerai il pane col sudor del tuo volto
Ha creato ad un tempo
E santificato il lavoro.

Sulla porta della sala del banchetto:

Entriamo a ristorare gli spiriti
Nella onesta ilarità della mensa
Onde si torni alle nostre officine
Col braccio più valido
E l'animo più sereno.

Nella sala del banchetto:

La cordiale effusione
E la gioia decente
Presiedano a questo banchetto
E mostrin che l'operaio
Sa ricrearsi, ma non vuole corrompersi.

Ciamberì, 1 *maggio*. — Il gen. Trotti, comandante generale della divisione di Savoia, è partito quest'oggi per Parigi, dove assisterà alle feste militari e alla gran rassegna che sarà passata dal presidente. Noi siamo lieti di vedere il nostro paese così ben rappresentato in questa grande riunione di capi militari, da un generale che tutta la Savoia stima e in cui tutti riconoscono non solo l'energia e il sapere, ma anche le qualità del cittadino, devoto sinceramente alle nuove istituzioni del suo paese.

Sappiamo che parecchi uffiziali dei nostri Stati hanno ottenuto dal ministero l'autorizzazione di assistere a queste feste. (*Gazz. Uff.*)

Genova, 5 *maggio*. — Il cardinale arcivescovo Taddini di sempre venerata memoria concorse a promettere al Ricovero di mendicità, quando si fosse mandato ad effetto, un annuale sussidio, e la superiore autorità ecclesiastica concorre in oggi a promuoverne la pronta attuazione. Servano questi d'esempio e di eccitamento alle amministrazioni ed opere pie, e vi veggano essere tutti concordi nel riconoscere opportuna e morale questa nuova pia instituzione. (*G. di Genova*).

LOMBARDO-VENETO. — Si legge nell'*Eco della Borsa* di Milano:

Abbiamo la nota degl'introiti delle strade ferrate lombardo-venete nel 1851. Quelli da Venezia a Verona ammontarono nel passato anno a 3 milioni di lire; da Milano a Treviglio 500,000 e senza quella spiacevole interruzione fino a Verona, sarebbero stati assai più considerevoli. Da Milano a Como 1 milione; da Verona a Mantova L. 250,000; il tronco da Mestre a Treviso ha reso L. 350,000. Presentemente l'attuale introito complessivo sulle strade ferrate lombardo-venete è di 5 milioni e 600 mila lire, mentre il trasporto delle merci aumenta ogni giorno. — Udiamo che possa con ogni probabilità essere stabilito in Abbiategrasso il punto di congiungimento delle strade lombarda e Piemontese.

— Il trattato delle strade ferrate colla Svizzera, che venne ammesso pienamente secondo le proposizioni del cav. Negrelli, verrà ratificato da ambedue le parti non appena sarà stabilito il punto sul quale si transiteranno le Alpi.

STATO ROMANO. — Leggesi nel *Giornale di Roma* del 1 maggio:

Alle ore 11 antimeridiane del 29 aprile ebbe pubblicamente luogo nel palazzo del sacro monte di Pietà un ulteriore bruciamento di scudi 166,688 di vecchia carta-moneta, e di scudi 139,245 di buoni provinciali di Bologna per essere stati questi e quella concambiati con i nuovi buoni di surrogazione.

Imola. — Due notificazioni del comando militare austriaco di stazione in Imola datate del 1 maggio 1852 portano la condanna a morte pronunziata da quel giudizio statario contro tre individui, convinti di ricettazione di malandrini uno, e gli altri due di rapina. Le sentenze furono quel giorno stesso eseguite mediante fucilazione in Castel Bolognese.

ESTERO.

AMERICA. — La Plata. — Scrivono da Montevideo al *Times*, in data del 5 marzo:

La elezione di don Juan Francisco a nuovo presidente ha avuto luogo pacificamente il primo di questo mese. Quantunque egli convivesse con Oribe durante l'assedio di Montevideo, non veniva tuttavolta considerato come uno de' suoi più caldi partigiani. Egli ha nominato due dei suoi ministri, il dott. Castellanas per l'interno e gli affari esteri, e il sig. Errasquia per le finanze. Il ministro della guerra non è ancora nominato. Si dice che il portafoglio di questo dicastero è stato offerto al gen. Cesare Orias, che comanda a Buenos-Ayres le truppe orientali, e il 3 febbraio rese dei gran servigi al paese.

TURCHIA. — Costantinopoli, 25 *aprile*. — Il *Journal de Constantinople* dà alcuni schiarimenti sugli affari della Bosnia. Dopo avere rimproverato acremente le esagerazioni dei giornali austriaci e specialmente del *Wanderer* e del *Corriere Italiano* intorno al contegno di Omer bascia, e giustificata la necessità del disarmo generale, viene a parlare dell'arresto del francescano Jukic: « Da qualche tempo, leggesi nel detto giornale; egli pubblicava libelli contenenti invettive contro la Porta e l'esercito turco comandato da Omer bascià, eccitando alla disubbidienza e alla ribellione.

Ciò era certamente un sufficiente motivo di metterlo fuori di posizione di far del male; ma si ebbe riguardo alla sua libertà personale, e fu arrestato soltanto quando passò dalle parole ai fatti. Al suo ingresso in Jaicze, Omer bascià aveva concesso, per soccorrere i rajah che avevano molto sofferto, 150,000 piastre e 50,000 occa di vettovaglie. I preti furono incaricati della distribuzione. La massima parte fu consegnata al frate Jukic, perchè egli possedeva a preferenza degli altri la fiducia degli abitanti di Jaicze.

Si dice che Jukic abbia sottratto per sè 50,000 piastre e 30,000 occa di vettovaglie. Questo fatto sarebbe stato da lui stesso confessato in presenza dei vescovi di Mostar e Sperai. Jukic tentò di uccidersi in carcere, ed ora è demente e ammalato gravemente.

GRECIA. — Da Atene scrivono in data del 29 aprile alla *Triester Zeitung*, che l'aiutante del re Thamis Karatassas venne improvvisamente dimesso, perchè aveva intelligenza coi propagatori delle note voci di cospirazione.

BELGIO. — Bruxelles 2 *maggio*. — Gli ultimi accordi che dovevano intervenire fra il governo belga ed i concessionarii delle linee di strade ferrate da Bruxelles a Gand e da Ath a Lokeren sono stati firmati e gli atti definitivi saranno in breve pubblicati nel foglio ufficiale. Si crede che i lavori si comincieranno subito

atteso che i fondi sono assicurati, e gli studii preliminari compiuti.

— Il re ha ricevuto ieri in udienza un ufficiale superiore al servizio del re di Prussia. (*Indép. Belge*).

FRANCIA. — Parigi, 3 *maggio*. — Al consiglio di Stato sono stati sottoposti due progetti di legge importanti relativi: l'uno alle dogane, l'altro all'esecuzione della pena dei lavori forzati.

— Il marchese de Lavallette, ministro plenipotenziario a Costantinopoli, giunto ultimamente a Parigi, deve, dicesi, ritornare al suo posto col titolo di ambasciatore.

— La *Dame aux Camélias* non produce più così belle entrate. Domenica scorsa il pubblico è stato ammesso a vedere questo lavoro che ha fatto le prime volte cadere più di 200[m]. fr. nelle casse del teatro del *Vaudeville*. (*Corresp. Havas*).

— Alla borsa si fanno correre voci allarmanti sulle nostre relazioni colle potenze estere. La politica delle potenze estere non è che aspettante, niente di più; non è dunque nè simpatica, nè aggressiva, è riservata. Ritenetelo per positivo. (Corrisp. del *Journal de Genève*).

— Si dice che il presidente si occupa molto attivamente delle società di soccorso per gli operai e ne prepara egli stesso l'organizzazione. (*Id.*)

— Al signor de Rayneval, nostro ambasciatore presso il papa, attualmente a Parigi, è stato domandato il suo parere sul ritiro dell' armata di occupazione, che non è punto deciso, checchè ne dica la *Patrie*. Mi si assicura che egli lo vorrebbe soltanto parziale: lasciare un presidio a Roma e stabilire una comunicazione diretta e non interrotta col reggimento che rimarrebbe di stanza nei forti di Civitavecchia. Voi saprete già che l'armata austriaca è stata ridotta di 10[m]. uomini, e che, ad eccezione di Firenze e Livorno ha evacuate le altre città toscane: come Pistoja, Fiesole e Siena. (*Id.*)

— Badate bene a questi due punti diplomatici che non sono senza importanza. Il primo è relativo ad un piccolo congresso di diplomatici che si tiene a Londra per gli affari di Danimarca, e che, per quanto mi risulta, non si occupa della Danimarca soltanto. Il secondo è l'arrivo dei tre granduchi russi a Roma, di cui Parigi si preoccupa vivamente. Si crede che avranno qualche convegno col re di Napoli il quale, come è noto, è in buonissimi termini coll'imperatore di Russia.

SVIZZERA. — Berna, 3 *maggio*. — Il consiglio esecutivo cantonale si occupa in questo momento di una legge sulla stampa i cui punti principali sarebbero: 1. Cauzione considerevole per i fogli esistenti o da fondarsi; 2. Il nome dell'autore sotto tutti gli articoli di valutazione; 3. Disposizioni penali severissime, specialmente contro le segnature false e gli attacchi personali; 4. Pronta giustizia per i delitti di stampa che saranno giudicati entro gli otto o al più tardi entro i quindici giorni. 5. Facoltà lasciata al querelante di scegliere il giurì in tutto il cantone.

— Secondo il *Seeländer Bote* il generale Dufour avrebbe scritto a un suo amico di Berna per congratularsi seco del risultato del voto del 18 aprile. Non il solo cantone di Berna ma la Svizzera tutta si trovava sull'orlo di un precipizio. Nei suoi ultimi colloqui coi ministri francesi il gen. Dufour avrebbe avuto occasione di conoscere lo stato delle cose.

ALEMAGNA. — Berlino, 30 *aprile*. — Il ministero ha deciso di agire solidariamente nell'affare del messaggio reale, abbenchè, contro l'uso, il solo ministro dell'interno l'abbia controfirmato. Per altro i ministri non sono d'accordo sull' esecuzione ulteriore del messaggio, cioè sulla composizione definitiva della prima Camera con ordinanza regia, e questo disparere basterà per determinare una modificazione parziale del gabinetto. Bisogna dunque aspettare sintanto che il messaggio sia stato adottato dalle Camere. Se queste per caso lo respingessero, il ministero le scioglierebbe e agirebbe di proprio arbitrio. (*Corrisp. litogr.*).

Dresda, 28 *aprile*. — La prima Camera degli Stati di Sassonia si è occupata quest'oggi di una petizione che domanda l'abolizione dei franco-muratori. Il relatore conchiudeva per la reiezione.

Il ministro dell'interno dichiarò aver preso informazioni sui punti seguenti: 1. La legge sulle associazioni è dessa applicabile alle loggie dei franco-muratori? 2. L'ordine corrisponde egli con altre loggie all'estero? 3. Vi è un giuramento che ne vincoli i membri? — Il ministro soggiunse che si erano domandati ragguagli, in via diplomatica, sulle loggie estere, ma che fino adesso non erano arrivati. La Camera decise di aspettare la comunicazione del risultato di quest'inchiesta.

Gotha. 28 *aprile*. — Quest'oggi la Camera dei deputati ha adottato in complesso, con 23 voti contro 2, il progetto della nuova costituzione riveduta. (*Gazz. di Colonia*).

Annover. 28 *aprile*. — Il risultato della seduta di ieri l'altro dell'Ordine equestre e dei proprietarii fondiarii a Thoya puossi considerare come una vittoria decisiva riportata dal governo, perchè le elezioni furono fatte in capo a persone ben affette al governo e che manifestarono fin da principio il desiderio di terminare amichevolmente la questione pendente fra l'Ordine equestre e il governo. (*Idem*).

Baden. — Il cambiamento che si è operato nel granducato di Baden è di una grande importanza. Il granduca attuale, Luigi II, nato il 15 agosto 1824, è già da parecchi anni afflitto da un fiero morbo, i cui primi germi si sono sviluppati durante un viaggio in Italia. Questo male che incrudelisce sul fisico e sul morale dell'infelice principe, dicesi una malattia della spina dorsale. Per settimane e mesi egli gode di tutta la pienezza della sua intelligenza, molto sviluppata, ma soventi volte cade sotto il peso di strane allucinazioni che gli tolgono affatto il lume della ragione.

Il principe che ha preso le redini del governo, Federico, è nato il 9 settembre 1826. Si crede che, lui regnante, il partito ultramontano acquisterà un'influenza più grande che mai e che il barone d'Andlaw, capo della setta, avrà la presidenza del consiglio. Il barone d'Andlaw è avversissimo al sistema parlamentare.

Assia Elettorale. — Si annuncia che tutti sono decisi di non prendere nessuna parte alle imminenti elezioni. Ciò stante è probabile che ne verrà una Camera composta di contadini e di artieri e che il signor di Hassenpflug troverà uomini a lui devoti.

AUSTRIA. — Vienna, 1 *maggio*. — Al palazzo dell' ambasciata russa si fanno grandi preparativi per ricevere l' imperatore delle Russie che arriverà il giorno 8 contemporaneamente col gran principe Costantino e gran principessa Alessandra. Il soggiorno degli illustri ospiti in Vienna sarà di otto giorni. L' imperatore Nicolò si renderà poscia a Praga per far visita all' imperatore Ferdinando; indi passando per Dresda andrà a Berlino.

— Si legge nel *Galignani's Messenger*:

« Una lettera del 28 aprile annuncia che il governo austriaco ha informato il sig. David, che era giunto da Parigi per ottenere la ratifica del trattato conchiuso dal congresso sanitario, che il governo suddetto ha acconsentito a stabilire un tribunale sanitario a Venezia, ma che richiede delle modificazioni sopra alcuni punti del trattato. Un'altra lettera di Vienna alla stessa data, fa menzione di una voce che il governo austriaco ha deciso di ritirare 2,000 uomini dell'esercito austriaco di occupazione in Toscana, e di evacuare Lucca, Pisa e Siena. »

— L' uniforme degli impiegati ungheresi, secondo una risoluzione superiore, sarà un vero costume nazionale e consisterà: nel *dolman* verde col collare diritto, su cui saranno segnati i gradi a mezzo di stelle; calzone attillato con cordoni di seta gialla o d'oro; *calpak*, sciabola pendente col fodero di pelle verniciata o di velluto, e stivaletti. (*Gazz. d'Augusta*).

DANIMARCA. — Copenhaghen. 29 *aprile*.

Ieri è morto il professore Schoner dopo una lunga malattia. Egli era uno dei dotti di Danimarca più distinti nella storia naturale e segnatamente nella botanica.

— Il corpo degli ingegneri ha incaricato il capitano Lehmann di stabilire una linea telegrafica fra Elsenör, Copenhaghen, Neborg, Frederika, Flensburg e Rendsburg. (*Boersenhalle*).

POLONIA. — Kalisch, 25 *aprile*. — Il direttore della polizia di Varsavia, generale Puchala Cyriascki, si è recato sulla frontiera prussiano, e ha dato a tutte le stazioni della strada ferrata le istruzioni che dovranno essere seguite in occasione del prossimo arrivo dell'imperatore di Russia. (*Gazz. di Colonia*).

NECROLOGIA.

L'ABATE D. OTTAVIO MORENO.

Il dì 2 maggio alle ore 10 pomeridiane passava al beato soggiorno dei giusti l'abate commendatore D. Ottavio Moreno, senatore del Regno ed economo generale regio apostolico. La delicata posizione che esso teneva vivendo, divenuta ancor più difficile negli ultimi anni, ed il modo con cui seppe mantenervisi, formano il suo più bell'elogio.

Da circa quarant' anni egli reggeva inoltre la carica di governatore della tanto benemerita arciconfraternita di misericordia, e gli sciagurati che sono stati ditenuti nelle carceri di Torino, o liberi, od in catene porteranno scolpita nel loro cuore la rimembranza di chi fu ad essi così prodigo di potenti aiuti, e di utili consigli.

A dire le virtù, enumerare le qualità squisite dell'animo suo non basterebbe l'angustia di queste linee: affabile di modi, a nessuno ei ricusava accoglienza, nessuno da sè rimandava scontento, e non è senza ragione che il defunto Re, il magnanimo Carlo Alberto chiamavalo suo amico! (*Articolo comunicato*).

TORINO

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 6 maggio 1852

Presidenza del vice-presidente BENSO.

SOMMARIO. — *Approvazione del verbale. Congedo. Discussione ed approvazione degli art. 5 a 12 sulla legge d'imposta personale e mobiliare. Interpellanze del deputato Mellana al ministero sulle determinazioni del municipio di Torino per la festa dello Statuto.*

La seduta si apre alle ore due.

Seggono al banco dei ministri Cavour, Farini, La-Marmora.

Leggesi ed è approvato il verbale della seduta precedente.

Presidente. Legge una domanda del deputato Boyl che fa alla Camera per ottenere un mese di congedo, che gli è accordato dalla stessa.

Presidente. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sulla legge d'imposta personale e mobiliare. Leggo quindi l'articolo 5 (*Domando la parola* Ghiglini).

Ghiglini. La commissione ha progettato una diminuzione dell'un per cento per le abitazioni che giusta le basi determinate dall'art. 3 della presente legge andrebbero soggette ad una imposta proporzionale non maggiore del sette per cento. Io acconsento a tal diminuzione, ma bensì perchè la parità del fitto non può far dedurre la parità di rendita. Uno che ha cinque figli deve abitare una casa di egual grandezza pel numero di sua famiglia a quella che abita colui che ha una famiglia minore, e che per la vantaggiosa rendita tiene a proprio uso. Propongo all'articolo un emendamento, che è di escludere dal computo del numero delle persone i figli maschi maggiori ai 25 anni, i quali lungi di apportar peso alla famiglia sono di sollievo.

Torelli. I figli maggiori ai 25 anni non sempre sono di aiuto alle proprie famiglie; e quando essi possono lucrare quel tanto da mantenersi sogliono dividersi dalla famiglia. La commissione non può per queste ragioni accettare lo emendamento proposto.

La camera rigetta lo emendamento del deputato Ghiglini.

Presidente. Metto ai voti l'art. 5.o per paragrafi divisi.

« Art. 5. § 1.o Per coloro invece che abbiano figli od ulteriori discendenti da linea si mascolina che feminina in numero maggiore di tre, tutti con essi abitualmente conviventi e coabitanti, la tassa sarà diminuita dell' uno per cento per le abitazioni, che giusta le basi determinate dall'art. 3 andrebbero soggette ad una imposta proporzionale non maggiore del sette per cento. Approvato. »

« § 2.o Laddove i figli e discendenti di cui al precedente alinea superino il numero di cinque, la diminuzione di tassa nei limiti sovraccennati, sarà del due per cento. Approvato. »

Chiarle. al terzo paragrafo io propongo aggiungersi quanto segue:

« § 3.o Qualora individui appartenenti alle categorie contemplate nell'articolo quarto e nei precedenti numeri del presente articolo convivano e coabitano nello stesso alloggio, saranno considerati e tassati complessivamente sulla base della quota minore dovuta secondo la condizione loro domestica. »

Mantelli si oppone, perchè l'erario soffre un grave detrimento adottando l'aggiunta proposta dal deputato Chiarle. Coloro che non vogliono pagare l'aumento si dividono e non vi andranno soggetti.

Gastinelli. La Camera già è pregiudicata colla votazione dell'art. 4.o della presente legge. Se non vuole la Camera entrare nella via dei privilegi è costretta ad essere consentanea al suo voto emesso ieri, e approvare quanto è stato proposto dal deputato Chiarle.

Torelli. Il principio per cui si oppone il sig. Mantelli alla proposta in discussione, io credo non essere molto ben basato. Egli dice che l'erario soffre ove non si ammetta l'aumento per coloro che coabitano nello stesso alloggio; ed aggiunge che coloro i quali vogliono esimersi da tale aumento possono dividersi; è qui l'equivoco: la divisione di due individui, o porta che gli stessi entrino in una diversa classe inferiore, o in altra non soggetta a tassa, e l'erario ne soffrirebbe maggiormente.

Chiarle. Ripetendo le ragioni del relatore Torelli insiste sulla sua proposta.

Mantelli. Ho sempre detto, e ritorno a dirlo che coloro che hanno più famiglia pagano più di fitto, e meno sulle altre basi; e quei che pagano meno di fitto, vengono a pagare sulle altre basi d'imposta, e non vedo ragione di ammettere altre eccezioni, ed insisto pel rigetto della proposta.

Gastinelli. Dovendosi definire un principio non può la Camera essere in opposizione alla votazione emessa nel giorno di ieri. Ieri si esentò il celibe che convive con uno non soggetto alla sovratassa sul motivo che il celibe occupa un piccolo luogo dell'alloggio, e che è di aiuto alla famiglia; ma perchè restringere il principio ad un solo caso? Vi sono non solo i celibi che unisconsi ai fratelli con figli, ma spesso fratelli ammogliati con figli ad altri fratelli in pari condizione, e gli stessi non so perchè si vogliono privare di quel vantaggio che fu accordato ai celibi che hanno minor bisogno.

La Camera approva la proposta del deputato Chiarle.

« § 4. Non vi è luogo a diminuzione per le abitazioni che danno luogo alla tassa proporzionale maggiore del sette per cento qualunque sia il numero dei figli e discendenti conviventi e coabitanti con chi le occupa o tiene a sua disposizione. » Approvato.

Mellana. Se non vado errato la commissione adottò per principio che l'avere più abitazioni mobigliate è un indizio in via ordinaria quasi certo di agiatezza, che si vuole colpire nella proporzione della sua realtà. Si ammise ancora che collo stabilire la tassa solo per il luogo del domicilio dava un adito alla frode; poichè molti fra i più agiati avrebbero potuto dichiarare il loro domicilio in campagna, e così si sarebbero sottratti alla tassa principale, con detrimento dell'erario. Per essere consentanei a quanto opinò la commissione propongo di essere esclusi dalla riduzione di tassa coloro che posseggono due o più abitazioni, tanto per l'indizio di ricchezza quanto per evitare le frodi.

Ministro delle finanze. Dichiaro che sono perfettamente d'accordo col signor Mellana. L'articolo quinto mira a favorire i meno agiati, e nell'ultimo paragrafo esclude quelli che pagano il 7 0[0] cioè che sono nella quinta categoria, e ragion vuole che coloro che hanno due o più abitazioni, segno di maggiore agiatezza, non vengano a godere del vantaggio che si accorda a coloro che non hanno i medesimi redditi.

Gastinelli. Io domando se parlandosi di due abitazioni si calcola anche quella sulla quale non grava alcuna tassa.

Ministro delle finanze. È chiaro, mi sembra, che s'intendano due le abitazioni qualora ambe siano soggette a tassa.

Torelli. Le case non soggette a tassa non sono esistenti in faccia alla legge, la quale colpisce solo quelle che pagano la tassa.

« Art. 6. il benefizio della riduzione di tassa accordato dall'articolo precedente non è applicabile ai contribuenti che hanno più abitazioni soggette a tassa.» Approvato.

Gerbino Felice. L'articolo settimo dispone che colui il quale trovasse gravatoria la ragione del doppio, triplo, quadruplo del valore della mobiglia può fare istanza dell'estimo della stessa a proprie spese, e pagherà la tassa sull'intiero valore per qualunque somma ascenderà, e indi dovrà sottostare alla eventuale verificazione dentro l'anno. Questa disposizione mi sembra poco ammessibile, e contro la giustizia, poichè si prevede il caso dell'aumento e non della diminuzione. Propongo quindi la soppressione di quella parte dell'articolo in cui si parla di tale verifica.

Torelli. Sostiene la redazione dell'articolo.

La Camera rigetta la proposta soppressione ed approva l'art. 7 come segue:

CAPO II. — 2. Base. — *Mobiglia delle abitazioni*.

« Art. 7. Sotto il nome di mobili si comprende la *mobiglia* delle abitazioni quale viene definita dall'art. 415 del codice civile.

« La tassa su questa base è fissata nella misura dell'uno per cento del valore della mobiglia medesima.

« Il valore della mobiglia è determinato in ragione del doppio del valore locativo dell'abitazione per le due prime classi della tabella dell' art. 3.; del triplo del valore per la terza e quarta classe; del quadruplo per la quinta e sesta; del quintuplo per le altre classi senza riguardo alle modificazioni sancite dai successivi art. 4 e 5.

« Tuttavia colui il quale trovasse gravatoria siffatta misura può fare istanza per l'estimo peritale della mobiglia a proprie spese, ma in tal caso pagherà la tassa sull'intero valore risultante dalla perizia, a qualunque somma sia esso per ascendere, e dovrà sottostare alla verificazione eventuale della mobiglia dell'alloggio per quegli aumenti di tassa che nel corso dell'anno risultassero dovuti.

« Art. 8. L'asportazione e settrazione di mobili per esimerli dalla perizia sarà considerata come frode, e punita a termini delle leggi generali. Approvato.

Ministro delle finanze. Il ministero avea proposto l'aumento del doppio per i celibi, e la commissione lo ridusse al quarto. A dir vero, se ciò che propose il ministero è eccessivo, quello che propone la commissione è insignificante, quindi propongo l'aumento in medietà.

Torelli. Il 4 progettato della commissione è sulla base della tassa, e corrisponde al 25 0[0], ma pure non dissente la commissione alla proposta del ministero.

Josti appoggia la proposta di aumento del 4 a a medietà.

Lione. Si oppone sul motivo che il 25 0[0] è bastantemente gravoso.

La Camera rigetta la proposta del ministro delle finanze.

Cavour Gustavo. Io desidero che dopo la parola *vedove senza figli* si aggiunga: colle eccezioni di cui negli art. 4 e 5.

« Art. 9. La tassa stabilita nel presente capo verrà aumentata del quarto per i celibi e i vedovi senza prole colle eccezioni di cui negli articoli 4 e 5. » Approvato.

CAPO III. — *Eccezioni comuni alle due prime basi.*

« Art. 10. Non danno luogo alla tassa derivante dai precedenti due capi:

« 1. I palazzi e le villeggiature facienti parti della dotazione della Corona, e dell'appannaggio dei principi della famiglia e del sangue reale. » Approvato.

Mellana. Propongo la soppressione del n. 2 relativo ai palazzi destinati alle Camere legislative.

Ministro delle finanze. Con piacere oggi per la seconda volta accetto la soppressione progettata dal deputato Mellana. La Camera adotta.

Avigdor. Al n. 2 io aggiungerei: *semprechè* non esercitino un commercio o un'industria. È approvato.

« 2. Gli alloggi occupati dai rappresentanti delle nazioni estere e quelli pure degli agenti consolari non regnicoli semprecchè non esercitano un commercio o un'industria, ed esista reciprocità di trattamento negli Stati dai quali essi agenti dipendono.

« 3. Gli edifizii destinati ad un servizio pubblico, civile o militare di pubblica istruzione, educazione o carità e beneficenza a carico dello Stato, delle provincie, dei comuni o di pie fondazioni rette colle norme sancite dal R. Editto del 24 dicembre 1836.

Ministro delle finanze. Io farei quest' aggiunta: « Le case private di educazione per la parte destinata all'abitazione dei convittori, semprechè questi concorrano al numero di dieci, salve le ferie, non compresi gli esterni ed i parenti dell'istitutore sino al quinto grado. »

Mellana. Io domando se sono private le case di educazione, dei religiosi ed i seminari. Io credo il sig. ministro partigiano del libero insegnamento (*sì, sì,* dai banchi dei ministri), e basta. I redditi dai nostri maggiori lasciati per l'istruzione, maggiori di quelli che possono disporre i comuni, sono in mano di coloro che danno l' istruzione in lotta allo Stato, e si vogliono favorire.

Farini. Le preoccupazioni dell'onorecole Mellana poggiano sul timore della concorrenza dell' educazione e dell' istruzione dei seminari con quelle dello Stato, ma lasciamo da parte il libero insegnamento. In Genova, nel Pinerolo due istituti femminili si sono con gravi spese già installati, e siccome utili non credo convenevole colpirli con gravissime tasse. In essi non si colpisce la ricchezza, ma i mobili di pura necessità.

Ministro delle finanze. Io ho detto che sono partigiano del libero insegnamento, e ne faccio alta dichiarazione; e si guardi il Belgio, l'Inghilterra e la Francia, e vedrete chi è di esse in vantaggio nell'istruzione, se quelle che mantennero il monopolio, o la libertà dell'insegnamento. Si combatta direttamente il principio, non si attacchi con mezzi d'imposte o di tasse.

Mellana. Io voglio la libertà dell'insegnamento, quando tutte le leggi sono consentanee. Tolga il sig. ministro i redditi dei nostri maggiori dalle mani dei vescovi, e dirò libertà d'insegnamento (*bravo!*). Centomila franchi di reddito nelle mani di un rettore di un seminario sono bastevoli a lottare coll'istruzione dello Stato, rendete uguali le condizioni (*bravo!*). Io non chiedo tasse, ma privilegio per le sole case laicali femminili, che sono state abbandonate dal governo (*applausi*).

La Camera adotta l'aggiunzione presentata dal ministro.

« 6. I conventi ed i monasteri di religiosi d'ambo i sessi degli ordini mendicanti e di quegli altri non aventi facoltà di possedere, che sono destinati alla gratuita istruzione, al servizio dei malati, ed altre opere consimili di pubblica beneficenza. Approvato.

« 7. Le usine, gli stabilimenti industriali coi magazzini che ne dipendono, le tettoie e gli altri locali ad uso dei pubblici mercati; le botteghe ed i magazzini separati dalle abitazioni, servienti ad uso di commercio ed industria. Per le botteghe ed i magazzini uniti all'abitazione, l'esenzione non avrà luogo che relativamente alla parte destinata al commercio ed all'industria. Approvato.

« I fabbricati rurali inservienti esclusivamente alla coltivazione delle terre, siano o no aderenti alle medesime, ancorchè abitati dai coltivatori, e benchè annessi ai fabbricati civili.

« 9. Le case, che nel corso dell'intiera annata non siano nè abitate nè fornite di mobili. Approvato.

« Art. 11. Sono parimenti esenti le abitazioni, il cui valore locativo è inferiore al *minimum* determinato nell'articolo 3 della presente legge per lo stabilimento dell'imposta nelle diverse categorie dei comuni.

Dopo una breve discussione la Camera approvò l'art. come segue:

« Art. 12. Non sono esenti dall'imposta i funzionari pubblici tanto civili che militari e gli ecclesiastici i quali godono per ragione d'ufficio un alloggio qualunque gratuito.

« Neppure si estende l'esenzione a quelle parti dei fabbricati contemplati nei numeri 1, 4, 5, 6, e 7 dell'art. 10 che servono all'abitazione dei direttori, amministratori, maestri, commessi, assistenti, delle persone di servizio e dei custodi, o che altrimenti vengano cedute a qualunque titolo sì oneroso che gratuito, ad uso di alloggio di persone estranee all'oggetto cui tali fabbricati sono essenzialmente destinati.

Mellana. Il signor ministro dell'interno non lo vedo oggi venire alla Camera sebbene ieri lo avevo privatamente avvertito che gli dovevo muovere un'interpellanza. (*Dal banco dei ministri, è al Senato*). La mia interpellanza versava sull'esecuzione della legge del 5 maggio 1851.

Ministro delle finanze. Parli pure (*voci parli, parli*).

Mellana. Io non intendo entrare in esame sugli atti del municipio, ma quando gli atti dello stesso sono in aperta violazione alle leggi dello Stato mi sento nel dovere volgermi verso il ministro dell'interno per conoscere se vi avesse dato la sua approvazione. Si dice che nei bilanci del municipio vi sono stanziate somme per le feste, oggi le somme destinate alla festa dello Statuto è invertita a beneficio dei danneggiati di Borgo Dora. Si dice che nei bilanci vi sono stanziate somme pel falò di S. Giovanni, 16,000 lire pel centenario nel 1853 di un miracolo non so quale. È noto che sebbene in questi bilanci vi siano le rubriche delle spese imprevedute, pure per avvenimenti straordinarii non sono sufficienti a provvedervi. Io domando se era debito soccorrere i danneggiati colle somme destinate alla festa dello Statuto, di quella istituzione che è il più grande avvenimento della storia del nostro paese, e non con altre di poco o nessun interesse. Io domando se il ministro abbia dato il suo assenso. Non so poi se sia facoltà del municipio distogliere con un bando i cittadini da quella festa solennemente votata dai tre poteri. Dite ai cittadini elargite a pro dei danneggiati quelle somme che spendete pei varii agi della vita pei vostri piaceri, e non dite violate la legge, con stampe affisse ai cantoni della città (*approvazioni*).

Ministro delle finanze. Io rispondo sulla parte che spetta al ministero, lasciando il di più a colui che rappresenta il municipio (*nessuno*). La legge fissa una festa (*è di precetto?*) lo è per l'intervento del signor Mellana (*risa*). È festa solenne, solennissima nel senso politico, religioso e militare. Converranno i grandi Corpi dello Stato, la guardia nazionale, l'esercito, S. M. il Re e la Real Famiglia. Preci all'Altissimo saranno rese nella metropoli, e concorso immenso del generoso popolo. In ogni parte dello Stato grande sarà la festa, e di più in Torino che come capitale presta maggiori mezzi a farla più splendida.

Il ministero non poteva imporre al municipio il modo di festeggiare un tanto grandioso avvenimento; varie sono le maniere di solennizzare una festa, teatri, illuminazioni, passeggiate, e pure fu scelta la più gloriosa, la più sublime, la più omogenea allo spirito dello Statuto, la *beneficenza*; e il ministero riconoscendo legale la determinazione del municipio glie ne fa le dovute lodi.

Bellono. La Camera saprà apprezzare le forme e le maniere con cui il deputato Mellana si servì parlando della città di Torino (*rumori*) egli parlò sempre del municipio, e questo non è che la città (*mormorii*). Allorchè chiamato dalla mia città natia a rappresentarla in questa Camera legislativa, non attendevo che doveva sorgere un giorno, che dovessi sentire muovere querele contro la città di Torino. Io parlo intanto con pacatezza, e dico che la città di Torino non deve rispondere che al ministero; che non è questa l' ora nè il luogo di vedere se si sieno votate 16,000 ll. per festa, per falò o altro. Dico che la legge del 5 maggio 1851 non è stata violata, poichè in essa non si prescrive il modo di festeggiare. Respingo quindi quanto ha detto l'onorevole interpellante.

Mellana. Nessuno qui rappresenta il municipio, e chi crede diversamente s'inganna. Io non ho voluto esaminare gli atti del municipio, ma ho interpellato con diritto il ministro se egli aveva dato approvazione ad un atto che è contro lo spirito della legge del 5 maggio.

Ministro della guerra. Dichiara che dopo l'avvenimento dell'esplosione, anch'egli consigliò che la somma destinata alla illuminazione fosse convertita a vantaggio delle famiglie povere colpite dal disastro.

La Camera non più in numero si scioglie alle ore 5 1/2.

Ordine del giorno di domani.

Seguito della discussione sul progetto di legge d'imposta personale e mobiliare.

DECESSI *del 5 maggio in Torino.*

N. 20

Totale N. 2033

ULTIME NOTIZIE.

Questa mattina alle 10 1/4 hanno avuto luogo coll'intervento del corpo legislativo solenni funerali nella metropolitana pel commendatore Pierdionigi Pinelli, ordinati dall'ufficio della presidenza della Camera dei deputati.

— Godiamo di poter annunziare che lo stato di salute dell'onorevole generale Dabormida presenta tale miglioramento da crederlo fra pochi giorni perfettamente ristabilito.

Genova. — Da un proclama del sindaco S. Centurione ai cittadini, togliamo il brano che segue:

A rendere più solenne la festa nazionale dello Statuto il municipio ha prese le seguenti disposizioni:

1. A mezzogiorno funzione religiosa nella metropolitana di San Lorenzo con intervento delle autorità civili e militari, della guardia nazionale, dei corpi dell'armata di terra e di mare, e del corpo insegnante cogli studenti.

2. Dopo la funzione rivista della guardia nazionale e corpi della guarnigione.

3. Gran concerto musicale all' Acquasola dalle ore 4 alle 7 pomeridiane.

4. Nella sera illuminazione della città.

Genova, addì 6 maggio 1852.

— La guardia nazionale di Genova onde mostrare il suo attaccamento allo Statuto ed all'oggetto di solennizzare l'anniversario stabilito dai poteri dello Stato, darà la sera del 9 maggio corrente una festa da ballo nel salone del palazzo ducale; e per associare al patriottico tripudio un pensiero di beneficenza ha statuito che il modico contributo, dedotte le spese, venga erogato a totale benefizio del ricovero di mendicità che da questo provvido municipio si è deliberato di erigere nella nostra metropoli.

Parigi, 4 *maggio.* — Il *Moniteur* pubblica un gran numero di nomine giudiziarie, la maggior parte delle quali sono motivate dal decreto del 1 marzo sulla collocazione in ritiro, il quale riceve un'applicazione sempre più generale. Fra i magistrati surrogati vi è il sig. de Castelnau, giudice dimissionario di Nimes. Egli aveva dovuto optare fra la demissione e l'esilio per avere, lui primo, protestato contro il colpo di Stato, e per non essere comparso, per due giorni, al tribunale.

— Il corpo legislativo terminerà probabilmente quest'oggi la discussione del progetto di legge sulla riabilitazione dei condannati. Un solo degli emendamenti presentati alla commissione è stato ammesso da questa e poscia acconsentito dal consiglio di Stato. A termini di quest'emendamento i recidivi in materia criminale non potranno essere riabilitati. Un altro emendamento quantunque ammesso dalla commissione, fu respinto. Questo emendamento voleva che il semplice fallito non potesse esser riabilitato se non dopo di aver pagato tutto il suo passivo in capitale, interesse e spese.

— Sulla convenzione adottata dalla commissione sanitaria internazionale per modificare il sistema delle quarentene, l'Austria da quanto sembra, solleva difficoltà, e mena in lungo i negoziati. Se ne aspetta fra breve la risposta del gabinetto russo che ha voluto consultare il governatore di Odessa. L'accettazione per parte della Russia non è dubbia. Non si sa capire per quale motivo l' Inghilterra, il Belgio, l'Olanda e i paesi più vicini alla Francia non hanno ancora firmato il protocollo della convenzione sanitaria.

— Si annunzia che l' incaricato d'affari di Francia a Firenze ha presentato una protesta contro i progetti ultra reazionarii del gran duca. Non si sa ancora che esito avrà questa protesta. (*Presse*).

— La convenzione sanitaria che è stata firmata il 3 febbraio ultimo dal ministro degli affari esteri, e i plenipotenziarii della Sardegna, e di cui il protocollo resta aperto alle potenze contraenti ha egualmente ricevuto oggi la soscrizione del plenipotenziario di S. M. la Regina del Portogallo. (*Patrie*).

— Il consiglio di Stato esaminerà in assemblea generale i seguenti affari:

1. Il progetto di legge per la modificazione degli articoli 5, 6, 7 del codice d'istruzione criminale, relativi ai crimini commessi in paese straniero.

2. Regolamento di pubblica amministrazione in esecuzione della legge del 30 maggio 1851 sulla polizia delle corse e delle messaggerie pubbliche.

3. Il progetto di legge per il richiamo nel 1853 di un contingente di 80,000 uomini sulla classe del 1852.

4. Il progetto di legge sull' applicazione della pena ai lavori forzati. (*Presse.*)

— Non passano mai quindici giorni senza che si torni a capo colle voci di fusione. Noi le abbiamo sempre smentite, e gli eventi ci hanno dato ragione. Non si allega alcun fatto in appoggio di queste voci: noi ne pubblicheremo uno nel senso opposto.

Il duca d'Aumale, nello scorso mese, ha avuto una conferenza in Aquisgrana con due illustri generali francesi, esiliati nel Belgio, in cui si deliberò sul da farsi nelle eventualità della situazione. (*Gazette de France*).

— Il signor Gallix, ispettore generale di polizia, ha indirizzato agli ispettori di polizia nella Bretagna una circolare in cui si legge:

« Fate ben capire alle popolazioni che, se il principe presidente ha dichiarato non riconoscere che un sovrano in Francia, il popolo — il popolo, per parte sua, non deve dimenticare che per la Francia non v'ha che un capo legittimo, il principe Luigi Napoleone. (*Idem*).

Vienna, 2 *maggio.* Il barone de Meyendorff, ambasciatore imperiale russo presso questa corte, si recherà martedì a Odenberg onde ricevere S. M. l'imperatore delle Russie.

— Il segretario dell'ambasciata russa, barone Mohrenheim, il quale giunse qui con dispacci per questa ambasciata, relativi all'arrivo di S. M. l'imperatore delle Russie, è partito alla volta dell'Italia.

Berlino, 1 *maggio.* — Le commissioni delle due Camere si sono occupate ieri sera delle proposte contenute nel messaggio reale sulla composizione della prima Camera. La commissione della prima Camera si è dichiarata per l'adozione delle proposte con una maggioranza di 8 voti contro 5; quella della seconda le ha respinte con una maggioranza di 13 contro 8. È stato adottato con 12 voti contro 9 un emendamento al § 2 così concepito: *Dopo quest'epoca i membri della prima Camera saranno nominati dal re.* Il sig. di Manteuffel ha difeso in persona la proposta regia in seno alla seconda Camera.

Ieri nella seduta della prima Camera, un emendamento combattuto dal presidente del consiglio non fu respinto che con parità di voti, la qual cosa fece senso. (*Gazz. Nazionale*).

— Nella seduta odierna del congresso doganale, il plenipotenziario prussiano dichiarò formalmente, che a nessuna condizione ammetterebbe l'Austria alle deliberazioni, perchè si toglierebbe al congresso il suo scopo, che è quello di rinnovare lo Zollverein.

Portogallo. — Un gran miglioramento sta per effettuarsi nelle comunicazioni del Portogallo colla Spagna e col rimanente d'Europa. Un servizio di corrieri sarà stabilito fra Lisbona e Badajoz che metterà i viaggiatori in grado di servirsi d' una via di comunicazione facile e comoda, di cui si mancava sinora. La *Gazzetta* pubblica l'avviso dell' asta pubblica che avrà luogo a Lisbona fra due mesi. (*Clamor Publico del 29 aprile*).

Londra, 3 *maggio.* — L'ambasciatore di Francia ha ricevuto alla sua tavola il conte d'Aquila fratello del re di Napoli.

Il *Daily-News* annuncia che è sorto un disaccordo fra il console inglese e il governo Dominicano, il cui presidente affetta una gran parzialità per Luigi Napoleone.

— Il generale Rosas continua a risiedere a Devonpost. Egli va visitando gli appartamenti vacanti per fissare, dicesi, la sua residenza permanente. (*M. Chronicle*).

— Secondo una comunicazione indirizzata da lord Malmesbury a una casa di Liverpool, risulta che il nostro gabinetto non appoggia le pretese del Perù sul guano delle isole di Lobos. Il ministro dice non sapere se queste isole appartengano a qualche nazione estera, ma constargli soltanto che queste isole non appartengono alla Gran Bretagna, la quale pertanto non intende reclamarne il possesso. (*Times*).

— Mancano notizie politiche d'Inghilterra. Il solo fatto un po'spiccante si è una riunione dell'accademia reale delle belle arti in cui lord John Russell e il signor d'Israeli, da cortesi avversari, gareggiavano di gentilezze l'uno verso l'altro. (*Presse*).

Rettificazione. Nella lista riportata nel nostro numero di ieri dalla *Gazzetta Piemontese* dei benemeriti ufficiali sanitarii che prestarono l' opera loro nelle infermerie provvisorie del Borgo Dora durante l' incendio della polveriera devono correggersi i due nomi *Gobbia* e *Cravero*. Il primo in: dottor Francesco *Gabbia*: il secondo in: dottore Carlo Luigi *Cravera* chirurgo capo di armata in riposo.

Borsa di Torino *del 6 maggio.*

1848 5 0/0 1 marzo. Contanti giorno prima 95 10. Mattino 95.

1849 1 gennaio. Giorno prima 96 50. Mattino 96 50. — Pel 30 giugno. Giorno prima 97. Mattino 97 25.

1834 Obbligazioni 1 gennaio. Giorno prima 995.

1849 1 aprile 977 50.

Borsa di Parigi *del 4 maggio.*

I fondi hanno subito un ribasso sensibile. Il giorno 14 è il termine fissato per la dichiarazione dei portatori di fondi francesi all'estero se vogliano o no convertire il loro 5 0/0 in 4 1/2 p. 0/0. Le cifre di queste domande di rimborso sono il campo nel quale operano gli speculatori.

Il 4 1/2 p. 0/0 a 99 75 ha perduto 35 cc.

Il 3 0/0 a 70 25 è anche in perdita di 35 cc.

5 0/0 piem. 96 30.

Nuovo imprestito di Piemonte (1849) 975.

Borsa di Londra *del 3 maggio.*

Consolidati a contanti 99 1/2 5/8, per conto 99 5/8 3/4.

5 0/0 Piemontese 96 3/4 a 1/2 a 97 a 96 5/8.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

MAGASIN

d'habillements d'Enfants

ET

MANTELETS POUR DAMES

Rue Sainte Thérèse, n. 10, au premier.

TORINO — CUGINI POMBA E C. — EDITORI

STORIA D'ITALIA

dal 1814 fino al 1851

in continuazione del

SOMMARIO

DI

CESARE BALBO

PER

RICCARDO MOLL

Traduzione dal tedesco

Un Volume in-16 grande — Prezzo Ln. 1 50.

La LIBRERIA PATRIA ha ricevuto un copioso assortimento delle *Edizioni di Lemonnier*. Fra esse si trova:

GUALTERIO

I

RIVOLGIMENTI ITALIANI

EDIZIONE ECONOMICA

Vol. 1. — L. 4.

Tipografia FERRERO E FRANCO.

ANNO V.
N.° 1351.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado presso i principali Librai*. — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali*. — **Firenze**, *Vieusseux, libraio*. — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet*. — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

SABATO 8 MAGGIO
1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.— Un anno L. **48** — Sei mesi L. **22**.—Tre mesi L. **12**. — **Provincie**: — Un anno L. **44**.— Sei mesi L. **24**.—Tre mesi L. **13**. — **Italia** ed **Estero**: — Un anno L. **50**.—Semestre L. **27**.—Trimestre L. **14, 50**. (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30**.—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*.—*Le inserzioni* si pagano cent. **20** per riga anticipati.

Domani Festa Nazionale dello Statuto non si pubblicherà il Giornale; uscirà in vece lunedì.

Le voci sparse a caso o ad arte circa il proclama municipale di ier l'altro consigliano a tutti coloro che amano lo Statuto, e veggono in esso la solida base della libertà e della prosperità nazionale, di farne pubblica testimonianza. Mentre crediamo superfluo ogni maggiore eccitamento in proposito, siamo persuasi che la saviezza e moderazione del popolo torinese, e la energica vigilanza dell'autorità municipale e governativa, stanno garanti che la pubblica esultanza non sarà turbata da alcun inconveniente. La libertà non può essere meglio onorata che coll'ordine e coll'unione.

Torino, 1 maggio.

COSE DI FRANCIA.

Mentre i giornali più o meno amici dell'Eliseo, vengono citando varie prove della clemenza di Luigi Napoleone e narrano con giusta compiacenza le numerose remissioni di pena fatte a molti fra i cittadini stati compromessi nella resistenza all'atto del 2 dicembre, una corrispondenza dell'*Indépendance Belge*, giornale che può essere ben informato, ci narra aver il ministro francese a Firenze presentato al governo toscano una nota nella quale si disapprovano francamente e vivamente i raggiri della reazione, e si dichiara in termini aperti che male si vedrebbero abbandonate col sacrifizio delle leggi leopoldine fin l'ultime reliquie dell'antico liberalismo della casa di Lorena. E, soggiunge la corrispondenza citata, si protestò pure in essa nota, che male assai apporrebbesi chi si desse a credere che Luigi Napoleone, consumando il colpo di Stato, avesse voluto servire la causa della riazione.

Se questi particolari sono esatti secondo havvi ogni ragion di credere, noi non possiamo che augurare bene dell'indirizzo politico che l'attuale governo francese mostra di voler dare alla sua amministrazione. Imperocchè la moderazione all'interno, e il patronato dei principii liberali al di fuori, costituiscono i veri attributi ai quali si dee riconoscere il governo di una potente nazione.

Luigi Napoleone non ha più bisogno dei rigori della forza per mantenersi nel godimento di quel potere che afferrò con tanto ardire. I pochi sintomi di resistenza che qua e là fu possibile constatare, dimostrano per loro medesimi essere cessati i pericoli che accompagnarono i rivolgimenti politici del 2 dicembre. La clemenza e la moderazione lungi dallo aggravarli, sono anzi i mezzi i più acconci che il nuovo governo può mettere in opera onde consolidarsi, e compiere la sua missione.

Un popolo di trentacinque milioni non si mantiene obbediente e sommesso colla violenza, ma sì unicamente con quella persuasione che nasce dalla fiducia in chi regge lo Stato. Luigi Napoleone mostra ora di avere compreso questo vero, e di pensare da senno a procacciar una tal base al suo dominio.

Nè mostra minore avvedutezza politica, respingendo anche all'estero ogni solidarietà col partito della reazione. — Non è dubbio che generalmente il colpo di Stato fu interpretato in senso a questa favorevole. Era diffatti un attentato alla rappresentanza nazionale; era una rivoluzione dall'alto in basso, cioè del governo contro la costituzione; mirava ad abolire il sistema parlamentare per sostituirvi il sistema così detto rappresentativo, che sta alla vera libertà come la forma delle cose alla loro sostanza; fu approvato prontamente dai governi i meno propensi al movimento liberale. Tutte queste circostanze di fatto gli aveano conferiti tutti i caratteri e le apparenze di un atto consumato essenzialmente nello interesse della riazione. Permodochè in parecchi paesi se ne sentiva il contracolpo, sotto aspetto di nuove recrudescenze assolutiste.

Codesta opinione che prevaleva nell'universale, tanto in Francia che fuori, neppure poteva essa contribuire, meglio che i rigori dell'amministrazione, a rendere bene accetti i nuovi ordini politici. Imperocchè la nazione francese quand'anche non siasi mostrata sempre coerente a se medesima, sente per altro che la sua missione non può essere quella di farsi l'ausiliaria e il puntello degl'interessi egoisti di caste o di dinastie, in opposizione agl'interessi ed ai diritti nazionali. Epperò se le venga imposta una politica che si inspiri a quelle massime di egoismo e di ingiustizia, essa sente tutta la umiliazione e il peso della falsa posizione, nella quale si trova collocata. E questo naturale sentimento di legittima fierezza se avrebbe potuto, in date circostanze, subire una compressione più o meno lunga, certamente però non sarebbesi mai potuto spegnerlo. Il segreto della caduta così improvvisa e facile di Luigi Filippo nel 1848 vuol forse in gran parte essere cercato appunto nella violenza usata a quel sentimento dal sistema della pace a qualunque costo, che si volle seguire per diciott'anni, con dispendio molte volte della dignità del nome, e con pregiudizio sempre della influenza esterna della nazione francese.

Certo noi non consiglieremo giammai, e molto meno oggidì, una politica avventurosa o caparbia; imperocchè le nazioni non si hanno a governare colle impressioni del momento, o coi capricci della fantasia e molte volte è loro anzi necessario rinunciare al meglio che sperasi, per non compromettere il buono che hanno, ma importava al decoro medesimo del governo e del popolo francese il definir meglio la loro posizione rispetto agli altri governi, ed agli altri popoli, importava l'escludere qualunque sospetto, che la nazione, la quale sono appena sessant'anni, schiudeva un èra novella all'Europa, proclamando i grandi principii fondamentali del moderno diritto pubblico, facesse ora causa comune con quei medesimi che hanno loro giurato una guerra implacabile.

P. C. Boggio.

LA FESTA DELLO STATUTO.

L'onorevole deputato Mellana nella Camera, e qualche giornale, tornando sulla quistione della inversione in soccorsi ai danneggiati dell'esplosione, di parte dalla somma stanziata in bilancio per la festa dello Statuto, ripetono infaticabili l'obbiezione di incostituzionalità. Osservano cioè che per legge si era votata la cifra della spesa, che solo per legge si sarebbe potuto mutarne la destinazione.

Ne pare che la risposta sia molto facile.

Si è votata *la cifra della spesa*, ma *non il riparto della medesima*, cioè non si è definito il *modo* col quale si impiegherebbe, ma solo il *fine* per il quale sarebbe impiegata. Il *fine* è nel *festeggiamento dello Statuto*; il *modo* può essere tanto in *una luminaria*, quanto in alcun pubblico spettacolo, quanto infine in *qualche opera di beneficenza*. Se per esempio le due Camere o il Municipio avessero deliberato di impiegare parte o tutta quella somma in qualche pubblica ricreazione, p. e. nel far eseguire fuochi d'artifizio, ecc. chi avrebbe voluto muovere accusa di incostituzionalità? sarebbesi potuto biasimare la deliberazione sotto altri rispetti, ma non certo a titolo di violazione di legge o di statuto.

Ora qui havvi perfetta identità di caso. La somma bilanciata si spende, ma invece di impiegarla sotto forma di illuminazione, una parte di essa viene distribuita alle vittime di un grave disastro.

Ma, dicesi, vuolsi parlare alla fantasia, alla imaginazione. Sia pure: a questo provvede la funzione religiosa, provvede la rassegna della guardia nazionale e della guarnigione, provvede l'intervento solenne di tutti i grandi Corpi dello Stato. Bensì insieme a queste dimostrazioni esterne si è voluto un atto di beneficenza che venisse ad alleviare le conseguenze di una grave ed improvvisa sventura, la quale parve degna di tanta commiserazione anche ai lontani, che molti municipii si affrettarono con generosa larghezza ad inviare le offerte della loro simpatia alle vittime del disastro, e parecchi convertirono anche essi in tal uso, ad imitazione di quanto videro qui praticato, le somme che avevano stanziate per celebrare con maggior pompa l'anniversario dello Statuto.

Oltre alle quali considerazioni di legalità e di costituzionalità sono pure alcune altre di un ordine diverso, che vorremmo si tenessero presenti tutti gli uomini che sanno amare ed apprezzare giustamente le nostre libertà.

Vorremmo che si pensasse all'impressione che, massime all'estero, può generare l'aspetto di questi dissidii sopra un argomento che dovrebbe sempre rimaner superiore ad ogni discussione. Che si censuri o in Parlamento o dalla stampa un atto di una amministrazione o di un corpo deliberante, quest'è conseguenza logica e giusta della libera discussione, fondamento delle franchigie costituzionali. Ma anche in ciò è pur sempre necessario un certo tatto e una certa prudenza per gli amici della libertà e dello Statuto, più che per altri chicchessia, giacchè noi siamo spiati di continuo da coloro che hanno interesse ad afferrar tutte le opportunità per gettare il discredito sulle nuove istituzioni, i quali certamente non perderanno neppure questa occasione da denigrarci, se veggano durare e rinfocolarsi gli sdegni, per una quistione, che non esitiamo a dire essere di mera forma, imperocchè quei medesimi i quali furono primi a consigliare la deliberazione che dovea dar luogo a tante censure, sarebbero anche stati primi a combatterla, se un solo istante avessero pensato che si potesse torcerla ad alcun senso di noncuranza e disaffezione per lo Statuto.

P. C. Boggio.

STRADA FERRATA DEL CANAVESE.

Quando annunciammo in un articolo precedente la costituzione fattasi il 3 corrente di una società per la costruzione di una ferro-via da Torino ad Ivrea per Chivasso, e la nomina di un comitato centrale, noi esprimemmo il voto che il consiglio provinciale d'Ivrea convocato per il 5 corrente onde prendere una deliberazione a questo proposito, non precipitasse il suo giudizio, impegnandosi senz'altro per la linea progettata per Vische e Mazzè.

Nè la fiducia che noi avevamo collocato nella saviezza e prudenza di quel consesso andò fallita; sappiamo diffatti che esso prese tale deliberazione la quale meglio di qualunque altra risponde al desiderio generale conciliando insieme i varii interessi.

Il consiglio provinciale ha cioè deliberato di proporre al consiglio divisionale una soscrizione di un *milione* per quella ferro-via, che partendo da Ivrea raggiunga nelle vicinanze di Chivasso la strada ferrata da Torino a Novara. Così il consiglio non si è vincolato ad alcuna linea; ma si riserva il diritto di aiutare fra tutte quella la quale adempia alle condizioni sopra specificate, parta cioè da Ivrea e raggiunga verso Chivasso la ferrovia per Novara.

Queste due condizioni evidentemente nulla hanno di oneroso, ma sono anzi dettate l'una dallo scopo di questa ferro-via, l'altra da ragioni palpabili di convenienza.

Lo scopo della ferro-via di cui si tratta si è quello di mettere in comunicazione Ivrea, e per Ivrea tutta la valle d'Aosta, e le copiose sue miniere, con Torino per una parte, e con Novara, con Genova, la Lombardia e la Svizzera per l'altra. Sboccando a Chivasso si ottiene questo fine. Inoltre, e qui sottentrano le ragioni di convenienza, si approfitta dei 9 chilometri di strada, cioè di *un terzo circa* della spesa che il governo fa per conto proprio. Non può quindi avervi dissenso a tal proposito.

Ma definita la questione preliminare, ammettendo questi estremi, risorge vergine tuttavia la controversia della preferenza che abbiasi a dare fra le varie linee possibili a costruirsi tra quei due punti, cioè tra Ivrea e Chivasso, e in ispecie fra la linea per Mazzè e Vische, e la linea centrale sulla destra dell'Orco.

Abbiamo già espresso precedentemente le nostre opinioni a questo riguardo, e crediamo di aver dimostrato che la linea per Mazzè e Vische non adempierebbe ad alcuna delle condizioni che pure nell'interesse della provincia canavesana sono da desiderare. Il voto del consiglio provinciale ci ha confermato viemmeglio in questa sentenza, e ci ha indotti a sperar bene per il successo della linea che raggiungerà Ivrea per Montanaro, Foglizzo, S. Giusto e S. Giorgio, attraversando la collina alla *Pietra Grossa*. Infatti essendosi con quel voto proposto di far concorrere la provincia nella spesa per un *milione*, evidentemente si deve preferire quella linea che offre maggiori utili a tutta la provincia medesima. Se cioè fosse il governo che a sue spese e in un interesse generale promuovesse la costruzione di questa ferro-via potrebbe non preoccuparsi d'altro che di unire con minore spesa, e mediante un tragitto più breve, Ivrea a Torino ed a Novara. Ma se la strada hassi a fare principalmente col danaro della provincia e dei comuni, come contribuenti, e come azionisti, ragion vuole che si tenga pure in debito conto l'interesse speciale di questi e di quella, ossia che si preferisca la linea dalla quale realmente ne venga agli uni e all'altra un vantaggio maggiore.

Il che ammesso, come non crediamo si possa contendere, la linea per Mazzè e Vische non può essere preferita, imperocchè andrebbe affatto perduta per la vallea dell'Orco, dove pur sono le più feconde pianure e le più numerose e industri popolazioni; e per la mancanza di ponti e di guadi riescirebbe pur anche inutile affatto ai paesi della sponda destra della Dora, quali sono Masino, Azeglio ecc.

Nè Ivrea ha motivo od interesse alcuno a darle la preferenza, giacchè quel che importa ad Ivrea come ad Aosta, come a tutti gli altri paesi di quelle valli, si è che una ferrovia si faccia presto. La direzione della linea, purchè non sia tale da rendere più costose le comunicazioni di quelle località con Novara o Torino, è nella sostanza indifferente per essa. Bensì è naturale che anche Ivrea desideri riesca tale la ferrovia da procacciare il maggior incremento possibile al benessere, al commercio, all'industria di tutta la provincia canavesana.

Sappiamo che si va insinuando essere preferibile la linea per Mazzè, perchè le azioni sono omai tutte coperte, e perchè deve riescir meno grave la spesa. Obbiezioni insussistenti l'una e l'altra.

Sono quasi coperte le azioni per quella linea perchè da quasi due mesi si vanno raccogliendo: se altrettanto si fosse fatto per la linea centrale, si sarebbe ottenuto non direm solo un eguale, ma anzi un più compiuto risultamento.

Buon numero di quelle azioni sono prese dai comuni, i quali non avendo un interesse speciale per la linea di Mazzè concorreranno per egual somma in quella per Foglizzo e S. Giorgio; quest'ultima inoltre attraversando le regioni più popolate e più ricche del centro del Canavese è certa dell'efficace sussidio di molti comuni che nulla darebbero per la prima. Laonde non esitiamo ad affermare che in pochi giorni si avrà a disposizione per questa tutto il danaro occorrente alle stesse condizioni concordate per la linea di Mazzè.

Cade quindi anche l'altra obbiezione della maggior spesa che per la linea che patrociniamo dicesi necessaria. Oltrecchè questa è un'asserzione non corredata di prove, e soprattutto destituita degli opportuni confronti col maggior prodotto che da questa linea potrebbesi avere, codesta considerazione non può e non deve far ostacolo

dacchè qualunque pur sia la spesa, havvi la certezza di trovar modo a coprirla.

Colla ferma persuasione che il consiglio divisionale vorrà confermare la deliberazione sopra riferita del consiglio provinciale, e che pertanto non debba tardare a tradursi in atto il progetto di cui stiamo discorrendo, crediamo di non poter meglio chiudere questi cenni che riportando nelle nostre colonne alcuni periodi di un pregevolissimo articolo su quest'argomento che troviamo nel *Monitore* d'oggi, il quale oltre ai molti dati positivi che contiene, giova pure a dimostrare come la nostra opinione sia pur divisa dagli altri organi della libera stampa.

« Il progetto (così il citato giornale) che par-
« tendo da Chivasso lascierebbe Caluso sulla de-
« stra, discendendo per Montanaro, Foglizzo e
« San Giusto fino a San Giorgio e traversando
« la collina fino al punto denominato della *Pietra*
« *grossa*, raggiungerebbe poco appresso la città
« d'Ivrea, presentando la massima facilità di un
« prolungamento verso Cuorgnè, riunirebbe i
« seguenti vantaggi:

« 1. Non percorrerebbe una distanza gran fatto
« maggiore da Torino ad Ivrea di quella che
« percorrerebbe la linea per Caluso e Mazzè.
« Prova ne sia la vettura periodica che ora per-
« corre lo stradale da Ivrea a Torino, passando
« per Rivarolo, tuttochè faccia l'angolo di Ca-
« stellamonte senza impiegare maggior tempo,
« anzi impiegandone ancor meno nel tragitto.

« 2. Servirebbe alle cospicue popolazioni di
« Montanaro, San Benigno, Foglizzo, S. Giusto,
« San Giorgio, Montalenghe, Romano, S. Martino,
« Strambino e Pavone.

« 3. Si avvicinerebbe pure a Rivarolo, e per
« Agliè e Castellamonte potrebbe facilmente o
« con un breve tronco di ferrovia, o colle sem-
« plici vie ordinarie congiungersi con Cuorgnè
« e con Pont; cosichè mentre farebbe tutto il
« servizio proprio di uno strada da Torino ad
« Ivrea, farebbe pure tutto quello della destra
« dell'Orco.

« 4. Sarebbe di un immenso profitto non solo
« per le comunicazioni colla capitale, ma eziandio
« pel commercio che il basso Canavese, e so-
« prattutto le superiori valli tengono col Ver-
« cellese per lo scambio dei rispettivi prodotti
« che sono per la più gran parte di prima ne-
« cessità.

« 5. Si unirebbe a Chivasso colla nuova strada
« provinciale da Asti ad Ivrea per mezzo del
« ponte che in quella località sta per costruirsi
« sul Po.

« 6. Offrirebbe la più breve comunicazione
« tra Ivrea, Aosta ed il Canavese con Alessandria
« e Genova, seguendo la strada ferrata di No-
« vara per Casale.

« 7. Come il tragitto, così la spesa non sa-
« rebbe a gran pezza maggiore di quella della
« linea per Mazzè e Vische, giacchè avrebbe pur
« anche varcato tutti i torrenti a Chivasso.

« All'eseguimento pertanto di questo più van-
« taggioso progetto ove gli interessi generali di
« tutte quelle località siano giustamente ed im-
« parzialmente apprezzati, ed ove si consideri
« anzi tutto che lo scopo di questa strada non
« si è solo di andare alla città d'Ivrea, ma bensì
« di avvantaggiare per essa il più gran numero
« di paesi della provincia a cui essa è capo,
« debbe mirare il concorso della provincia di
« Ivrea, dei comuni, e dei più facoltosi proprie-
« tarii dei poderi e delle manifatture esistenti
« su questa linea.

« Nè il governo nè la società della strada fer-
« rata di Novara, debbono durar fatica a per-
« suadersi che su questa linea debbono portare
« la loro attenzione, nonchè i nove chilometri
« già destinati per una ferrovia tra quella strada
« ed Ivrea, e tutti gli altri mezzi già quivi pre-
« parati, di preferenza che su quella per Mazzè e
« Vische, mentre se abbandonando questa essi
« perderebbero qualche centinaio di azioni, ne
« guadagnerebbero molto di più dagli interessati
« per la linea dell'Orco, e conservando la comu-
« nicazione diretta e non più lunga tra Ivrea e
« la capitale, guadagnerebbero per soprassello
« tutto il commercio e tutto il transito delle
« popolose e produttive terre della Valle del-
« l'Orco.» P. C. Boggio.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Avremmo desiderato che la questione sollevata ieri dal signor Mellana a proposito di un manifesto del sindaco di Torino, non avesse oggi fatto sprecare nuovamente un tempo prezioso. Ma per una parte il deputato Mellana credette di dover rinnovare le accuse, ripetendo cose già dette e ridette ieri, e per l'altra, il diritto della difesa dava al deputato Bellono facoltà di fornire alla Camera quelle spiegazioni che giovassero ad illuminare l'opinione che avrebbe potuto essere fuorviata dall'erroneo indirizzo che l'interpellante dava alla discussione.

La questione cioè poteva sembrare, sebbene, crediamo, a torto, questione di legalità; poteva disputarsi anche sulla convenienza, sull'opportunità del manifesto; ma evidentemente eravi una flagrante ingiustizia a volerne fare una questione d'intenzioni per appuntare l'autore del proclama di poco amore allo Statuto, di poca fede alla libertà.

Ricorderemo una volta per tutte che il municipio torinese chiedeva nel 1848 lo Statuto, quando parecchi altri, i quali ora menano tanto rumore, non lo volevano.

Il deputato Bellono provò quello di che niuno che lo conosce può aver dubitato mai, la lealtà cioè delle sue intenzioni. Spiegò come si fosse creduto di emanare quel manifesto, non per dissuadere le manifestazioni della privata esultanza, ma per evitare l'inconveniente che alcuni facessero, altri no, l'illuminazione. Ricondusse insomma la questione sul suo vero terreno; e il consenso col quale la Camera continuò l'ordine del giorno, mostra meglio d'ogni commento l'impressione che fecero in tutti gli animi le sue parole.

Il ministro dell'interno fece sossopra la parafrasi di ciò che aveva detto il ministro delle finanze.

L'interpellante poi, il quale prevedeva che un ordine del giorno implicante una censura al governo non sarebbe stato vinto, abilmente s'astenne dal fare delle proposte, onde la discussione non aveva più alcuno scopo.

La Camera desiderava che si ponesse tosto termine a questo incidente. Ma il sig. Lorenzo Valerio non volle privarsi del piacere di fare a sua volta un'acerba invettiva, nè lo trattennero le manifeste disapprovazioni con cui questa fu accolta. Infatti il sig. Mellana aveva con un evidente conato tratto la Camera in una questione, a decidere la quale non era troppo competente, ma finalmente aveva conservato la misura e scorgevasi agevolmente che s'egli desiderava di farsi interprete dei sentimenti che animavano in quei momenti la città, e d'accattare, se vuolsi, una certa popolarità, non desiderava poi che la questione prendesse proporzioni troppo gravi. Ma il sig. Valerio colla soverchia sua insistenza, col voler dare all'avvenimento un'importanza che, a nostro credere, non aveva, rendendo il ministro risponsabile in qualche guisa degli atti e, direi quasi, delle intenzioni del capo del municipio, eccitò un senso assai spiacevole negli uditori. Il ministro delle finanze rispose con un tono assai concitato mostrando di credere che l'oratore avesse dubitato dei sensi liberali della maggioranza della Camera. A sua volta il sig. Valerio scese a deplorabili personalità. Così venne invelenita una questione la quale si sarebbe potuta troncare dal principio, ove alcuno avesse chiesto la chiusura sull'incidente, la quale sarebbe stata, crediamo, unanimemente approvata.

La discussione sulla legge procedè quindi lentissima, e l'articolo in cui si fissano le tasse da pagarsi in ragione dei servi venne rinviato alla commissione. Il sig. Robecchi prese occasione dell'aggiunta che riguarda le livree per fare un eloquente discorso su questi ch'egli chiama vestigii dell'antica schiavitù, e conchiuse col proporre un notabile aumento della tassa. Non si può negare il pregio dell'eloquenza a quell'antico ed austero banditore di verità evangeliche, e il suo discorso ci parve informato da nobilissimi sensi. Ma il ministro delle finanze, pur rendendo ragione alle pure intenzioni dell'onorevole suo oppositore, trattò la questione più da uomo di affari, e mostrò quanto riuscisse difficile nella pratica il definire in che consistesse veramente una livrea, e che quindi l'applicazione della tassa sarebbe stata quasi impossibile. La Camera tuttavia non approvò la soppressione dell'aggiunta, secondo la proposta del ministro, e rinviò anche questa parte dell'articolo alla commissione.

Questa mattina, come già annunziammo ebbe luogo il funerale di Pinelli al duomo. La decorazione del tempio era semplice e grave senza grettezza, degna dell'alto Consesso che per mezzo del suo uffizio ordinò la pietosa cerimonia.

Sulla porta maggiore del tempio si leggeva questa iscrizione:

A Pier Dionigi Pinelli — suo presidente, desideratissimo - il cui fine immaturo - deplora commossa la patria - la Camera dei deputati - prega la gloria dei giusti.

La grande nave di S. Giovanni era decorata a bruno con frange d'oro, sui lati e in fondo all'abside, dove in mezzo a una vasta cortina spiccava sul fondo nero di essa una croce bianca.

A capo della nave dinanzi alla cupola sorgeva un bel monumento di ordine composito coronato da un'alta callotta, e da un globo su cui vedevasi un simulacro della religione redentrice. Dentro esso la fiamma ad alcool di parecchie lucerne funerarie illuminava un cenotafio di stile semplice e bello. — Due iscrizioni bibliche leggevansi in fondo. — Le due italiane relative all'illustre defunto dicevano: la prima a sinistra de' risguardanti:

Con immota giustizia - con serena fermezza - reggendo le pubbliche discussioni - per ben tre anni - custodiva geloso - l'indipendenza della parola - la dignità della Camera.

A destra, e parci la più bella:

Amico di libertà - tutore dell'ordine - compì lealmente e fortemente - il mandato di Dio - da cui s'iniziano - per cui si mantengono - ordine e libertà.

Assistevano la vedova e la famiglia del compianto uomo di Stato, i membri dell'uffizio, molti onorevoli ministri, senatori, deputati, membri della magistratura, uomini di corte, altri notabili personaggi, e gran concorso di popolo. Un battaglione di guardia nazionale faceva gli onori delle armi.

ADUNANZA GENERALE DELL'ASSOCIAZIONE AGRARIA

Il 2 e 3 maggio l'*Associazione agraria* teneva l'annua sua generale adunanza. Uno dei segretari, il signor intendente Sardi, leggeva un elaborato discorso in cui oltre all'esposizione di quanto nell'anno erasi operato dall'amministrazione, si ragionò della missione futura della società e dei bisogni dell'età nostra specialmente dal lato dell'economico perfezionamento. Il cav. deputato Torelli nel porgere ringraziamenti per la rinnovata sua elezione a vice-presidente esternava utilissimi suoi pensamenti sovra i futuri lavori della società; specialmente suggeriva di continuare il sistema adottato da due anni di diffondere con scritture adatte all'intelligenza comune le migliori massime di economia rurale: di far nostro pro degl'insegnamenti pratici che anche in fatto di agricoltura apprestò l'esposizione mondiale di Londra (1); e in fine di applicarsi allo studio della quistione del credito agrario (2).

Rinnovati gli uffizi e stanziato il bilancio del 1852 l'Assemblea scelse a sede del congresso di quest'anno la città di Tortona.

Si fecero innovazioni importanti allo statuto organico, le quali andranno in vigore nel 1853. La quota sarà, per le spese *generali (giornale, congressi, premii, ecc.)* di sole ll. 10. I comizii potranno imporre a loro vantaggio speciale quelle somme che crederanno. In Torino i soci pagheranno una sovratassa di ll. 10 destinata a sopperire alle spese della *Biblioteca* (3).

All'unanimità l'adunanza generale delibera di erogare ll. 100 in pro dei danneggiati di Borgo Dora.

Così ogni dì accresce la sperenza di vita novella e sempre più prospera ad una società che tanto sperò ed opera pel progresso nella patria nostra.

(1) *Citò fra le altre una macchina semplicissima che in 8 minuti fabbrica il* butirro. *Questa macchina sarà presto fatta conoscere in Piemonte.*

(2) *Il governo ha commesso ad una commissione lo studio di questa quistione.*

(3) *Così venne soppressa la* società di lettura *a cui conveniva appartenere per frequentare la Biblioteca coll'onere maggiore di ll.* 12 *annue: talchè dal* 1.o *gennaio* 1853 *col contributo di sole ll.* 20 *si avranno tutti i diritti di soci, inoltre quello di valersi della bella biblioteca tenuta ora in casa Natta piazza S. Carlo.*

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

COMANDO SUPERIORE DELLA GUARDIA NAZIONALE DI TORINO.

Ordine del giorno del 6 *maggio* 1852.

Domenica 9 corrente è giorno sacro alla memoria della promulgazione dello Statuto!

Al tempio della Gran Madre di Dio ha luogo la funzione religiosa a cui devono assistere tutti i corpi civili e militari.

Le quattro Legioni dovranno perciò trovarsi per le ore 8 antimeridiane al loro rispettivo luogo di riunione, in armi, ed in perfetta tenuta di parata, per quindi portarsi a norma delle istruzioni date ai signori colonnelli ad occupare il posto a ciascheduna assegnato.

Terminata la funzione religiosa sfileranno le Legioni davanti all'augusto sovrano Vittorio Emanuele II.

Graduati e militi!

Si onorano in tale giorno le libere istituzioni che ci reggono!

La Guardia Nazionale, nobile figlia e custode di quelle, saprà, ne vado certo, intiera raccogliendosi sotto le sue bandiere, degnamente ricordare questa festa di redenzione civile: nuova testimonianza avrà la Nazione di quei principii di sana libertà da cui siete informati, novella prova avrà l'amato nostro Principe di quella riconoscenza, di quel profondo affetto a cui hanno diritto la più specchiata lealtà, la più eminente fermezza. Il gen. com. sup. Maffei.

— S. M., in udienza delli 30 scorso aprile, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Annovassi avv. Stanislao, giudice del mandamento di Cassine, a giudice di Valenza.

Ricci avv. Lazzaro, giudice del mandamento di Gravellona, id. di Cassine.

Gusmitta avv. Giovanni, giudice del mandamento di Villalvernia, id. di Gravellona.

Regaldi avv. Pietro, giudice del mandamento di Villalvernia.

Jorio avv. Maurizio, giudice del mandamento di Strambino, ammesso a riposo sulla sua domanda.

Romero avv. Bernardo, giudice del mandamento di Savigliano, ammesso a riposo.

Gaviglio avv. Pietro, giudice del mandamento di Vico Canavese, a giudice di Strambino.

Motetti avv. Maurizio, giudice del mandamento di S. Damiano di Cuneo, id. di Vico Canavese.

Berliri avv. Pio, giudice del mandamento di Vico Mondovì, id. di Savigliano.

Baretti avv. Giuseppe, giudice del mandamento di Bossolasco, id. di Vico Mondovì.

Gariglio avv. Paolo, giudice del mandamento d'Azeglio, id. di Andorno.

Mossone avv. Giusto, giudice del mandamento di Châtillon, id. di Azeglio.

— Dall'uffizio della revisione teatrale ci viene comunicato quanto segue: « Un giornale asserisce che la proibizione del dramma *Lucrezia Borgia* di V. Hugo fu fatta lo stesso giorno in cui venne annunziata dalla Compagnia reale (4 maggio). L'uffizio di revisione teatrale il 26 marzo p. p. notò sopra l'edizione Bonfanti di Milano della *Lucrezia Borgia* il divieto della rappresentazione di detto dramma, e d'uffizio rimise il libro al sig. Righetti da cui l'aveva richiamato. Quindi non è all'uffizio di revisione teatrale che si debba addebitare la sostituzione d'altro dramma a quello già 38 giorni prima vietato. » (*Gazz. Piem.*)

— Giunse da Torino a Genova la sera del 26, il sig. barone Tecco, ministro di S. M. presso la Sublime Porta col suo segretario.

Alessandria, 5 *maggio.* — Ieri ebbe luogo la sepoltura delle spoglie mortali del conte Giuseppe Fernex, maggiore nel 2.o reggimento Savoia, colpito da subitanea morte il 2 corrente nella vigorosa età d'anni 41.

TOSCANA. — Togliamo da una corrispondenza parigina dell'*Indépendance Belge*:

Le vostre ultime corrispondenze d'Italia furono molto osservate nel mondo diplomatico. Io ho ricevuto, per parte mia, delle lettere, le quali confermando tutti i fatti addotti dal vostro corrispondente, fanno menzione di un incidente che potrebbe benissimo cambiare l'aspetto delle cose a Firenze.

Mi scrivono che Gioachino Murat, incaricato d'affari a Firenze, ha rimesso al presidente del ministero toscano una nota del governo francese contro le premeditate tendenze ultramontane. Si assicura che la nota è molto esplicita. Vi è detto chiaro e tondo che certi governi male si apporrebbero, considerando il 2 dicembre come un'era e un segnale favorevole alla reazione, che ben all'opposto questi governi, incapaci delle propria difesa e liberati in grazia del 2 dicembre dalla paura di Mazzini e dei socialisti, dovrebbero pensare a far riforme utili e progressive invece di retrogradare. Del resto tutti a Firenze sono unanimi nel riconoscere che il ritardo di questa nota non proviene dall'incaricato d'affari, il quale in questa sua qualità non poteva far più di quello che ha fatto, cioè pronunciarsi energicamente in favore del sig. Baldasseroni.

Livorno, 3 *maggio.* — Si legge nel *Costituzionale*: È in vista una squadra di bastimenti da guerra, composta di cinque vascelli e due fregate. Si crede francese, e pare si tenga in largo in direzione di levante.

Il Monitore Toscano, da cui riproduciamo questa notizia, aggiunge aver ragione di credere che la squadra, la quale è francese, sia diretta a Napoli.

Noi però crediamo poter aggiungere che l'accennata flotta alle 3 1/2 pomeridiane gettò l'ân-

cora nella rada dinanzi a Livorno, e scambiò col porto i consueti saluti. (*Costituz*).

STATO ROMANO. — Bologna, 4 *maggio*. — S. E. il sig. tenente-maresciallo conte Nobili i. r. governatore civile militare, comandante l'i. r. ottavo corpo d'armata, ha lasciato questa mattina Bologna per intraprendere un viaggio d'ispezione delle ii. rr. truppe stazionate in Toscana. (*Gazz. di Bologna*).

DUE SICILIE. — Scrivono all'*Indép. Belge*:

— Il viaggio dei granduchi russi a Napoli è ormai certo. Sono noti i rapporti intimi che esistono fra le corti di Napoli e Pietroburgo dopo il 1848; perciò si vuole assolutamente ravvisare in questo viaggio una missione politica, ordinata dallo stesso imperatore. Il re di Napoli è al colmo della gioia. Egli voleva alloggiare i principi nel palazzo, ma questi ricusarono, e probabilmente prenderanno quartiere nel palazzo dell'ambasciatore russo.

ESTERO

TURCHIA. — Costantinopoli, 23 *aprile*. Il governo ottomano è occupato a risolvere parecchie quistioni che interessano il paese, fra cui quella delle quarantene, come fu posta dalle ultime conferenze di Parigi. L'*Impartial* dice che la Turchia, prima di rispondere alle domande della conferenza deve sottoporle a maturo esame, essendovene alcune che, ove venissero adottate, potrebbero trarre seco difficoltà, imbarazzi e conflitti. — Un nuovo progresso ebbe luogo nell'arsenale imperiale di Costantinopoli per cura di Mehemet pascià, grande ammiraglio. Fu fondata una fabbrica a vapore di ferro in lamine principalmente allo scopo di giovarsi del ferro vecchio ch'era stato posto in disparte. Ora questi ferri, lavorati di nuovo e ridotti in lamine, servono a tutti gli usi del servigio. In queste officine si eseguiscono pure gli attrezzi della maggior dimensione, come ancore ecc., che un tempo si dovevano far venire dall'Europa. Mehemet Alì pascià aveva proposto al Sultano l'erezione di questi opificii ancora la prima volta che occupava il ministero della marina, e avendo ripreso l'amministrazione dell'arsenale ne sottopose il progetto alla sanzione sovrana. Il sultano ne riconobbe i vantaggi e ordinò tosto che il piano di Mehemet Alì pascià fosse attuato. La direzione dei lavori d'attivazione della fabbrica in discorso fu affidata al signor Taylor, valente industriale inglese. Credesi che fra pochi giorni il sultano visiterà la nuova officina.

SPAGNA. — Madrid, 29 *aprile*. — Si dice che il governo ha intavolato trattative colla Banca di S. Ferdinando. Il governo chiede l'anticipazione dei capitali necessari per il pagamento semestrale degli interessi.

— Malgrado la voce che corre in città, noi possiamo annunciare che il consiglio reale non ha ancora adottato alcuna risoluzione in ordine all'approvazione della convenzione sulla proprietà letteraria conchiusa colla Francia. Si diceva che il consiglio aveva respinto la convenzione. Il fatto non sussiste. Così la *Corrisp. litografata*. Ma per altra parte si legge nell'*Heraldo*:

« Corre voce che la maggioranza del consiglio reale ha emesso l'opinione che il trattato sulla proprietà letteraria non conviene alla Spagna. Noi non possiamo che felicitare il rispettabile consesso di questa sua deliberazione. »

FRANCIA. — Parigi, 4 *maggio*. — Ieri vi è stato in casa del signor Bineau il secondo gran ballo della stagione, al quale convenne tutto il fiore della società parigina. Pochi dei balli di quest'inverno hanno uguagliato per il gusto, per il fasto e per la grazia quello di cui si fa cenno.

— Il *Constitutionnel* annunzia che il signor de Persigny sposa la figlia del principe della Moskowa.

— Domani avrà luogo agli invalidi la funzione commemorativa dell'anniversario della morte dell'imperatore. Vi assisteranno il presidente, i ministri e i grandi corpi dello Stato.

— Nella sua prossima riunione in assemblea generale il consiglio di Stato deve occuparsi degli articoli del codice d'istruzione relativo ai delitti commessi all'estero; inoltre si occuperà del progetto di legge relativo alle dogane, e del progetto relativo all'esecuzione della pena dei lavori forzati. Si passerà poscia all'esame del progetto di legge relativo alla chiamata di 80[m]. uomini sulla classe del 1852.

— Il Senato dopo deliberazione, ha deciso di non opporsi alla promulgazione della legge relativa alla rifusione delle monete di rame.

(*Corresp. Havas*).

— Si annunzia un'opposizione piuttosto viva alla legge sull'istruzione pubblica, per parte dei membri cattolici del corpo legislativo. Una lettera che il signor de Montalembert qualche giorno fa pubblicava nell'*Univers*, lasciava prevedere qust'opposizione.

— Quantunque la spedizione della Cabilia non debba più aver luogo, in seguito alla sottomissione dei capi di questa tribù, si parla nondimeno di una passeggiata militare attraverso a quelle regioni così lungo tempo indomite.

— All'ultima festa da ballo delle Tuillerie un osservatore avrebbe potuto fare ben acerbe riflessioni. Infatti alcune persone, riportandosi colla mente ai tempi di Luigi Filippo, dicevano che poco v'era di cambiato quanto alla data e anche quanto a molte fisionomie. Alcuni deputati che seguivano con affettazione il principe presidente, sembravano immemori della loro quasi-opposizione nella sala delle conferenze. Un bonapartista *della vigilia* disse ad una signora che cercava un braccialetto di diamanti: « Non v'inquietate, signora, in queste sale si trovano le traccie di ogni cosa... meno dei giuramenti. »

— Si parla di un abboccamento che avrebbero avuto il presidente e il suo cugino, il principe Napoleone Bonaparte, figlio del presidente del Senato. I due cugini non s'erano più visti da due anni: la politica li aveva profondamente divisi. Infatti è noto che nell'assemblea costituente, il principe Napoleone Bonaparte siedeva all'estrema sinistra. — Persone ben ragguagliate affermano che il colloquio fu molto cordiale, molto intimo e che i temi politici furono soltanto toccati con molta circospezione. Ormai sembra che siano rappatumati, giacchè si annunzia che il presidente del Senato deve dare un pranzo officiale al principe presidente suo nipote, al quale assisterà il principe Napoleone Bonaparte.

(*Indép. Belge*).

ALEMAGNA. — Una corrispondenza di Berlino in data 1 maggio, che leggesi nell'*Indépendance Belge*, conferma che se il gabinetto prussiano non ha ancora deciso di rompere le conferenze doganali di Berlino, nel caso che vengano ratificate dai rispettivi governi le convenzioni di Darmstadt, per lo meno vi è spinto fortemente dagli avversari dell'Austria. In questo caso la Prussia riorganizzerebbe lo Zollverein cogli Stati che, sin d'ora, vi aderiranno senza riserva, e lascerebbe aperto il protocollo per gli altri. — Alcuni giornali hanno tentato di revocare in dubbio l'autenticità dei documenti firmati a Darmstadt, ma in generale si presta poca fede a questa denegazione. Il protocollo è considerato come autentico, si tratta soltanto di sapere se avrà la ratificazione dei rispettivi governi.

Annover, 28 *aprile*. — La gazzetta semi-officiale di Oldenburg annuncia che i governi di Oldenburg, Annover e Brema hanno respinto il mandato ricevuto dalla Dieta Germanica relativamente allo scioglimento della flotta tedesca, e che il governo oldenburghese ha dichiarato che l'esecuzione di tali ordini equivarrebbe per parte sua ad una demissione. Questo fatto sembra certo, per ciò che concerne l'Oldenburg, ma non così riguardo all'Annover, il quale protestò contro lo scioglimento in seno alla Dieta stessa, e non ha più ricevuto in seguito alcun ordine.

(*Corrisp. d'Amburgo*.)

Brema, 29 *aprile*. — L'apertura della nuova Assemblea della borghesia avrà luogo verso la metà di maggio. Le sedute saranno pubbliche come per l'addietro. Si annunzia che i membri dell'antica sinistra dell'Assemblea disciolta, testè rieletti, ricuseranno il mandato; essi si considerano sempre come membri dell'antica Assemblea, benchè più non esista. (*Boersenhalle.*)

Oldenburg, 29 *aprile*. — Parecchi giornali hanno annunciato che l'ammiraglio Brommy, comandante della flotta tedesca, era entrato al servizio dell'Austria. Questa notizia è inesatta: l'ammiraglio si propone di stabilirsi a Bremerhaven.

(*Idem.*)

Holstein, 26 *aprile*. — Si assicura che il maresciallo di corte arriverà qui il 4 maggio. Non è ancora certo se la sua venuta sarà seguita da quella del re. (*Idem.*)

RUSSIA. — Scrivono da Varsavia, in data 29 aprile:

La costruzione della strada ferrata fra Pietroborgo e Varsavia è già iniziata su tutta la linea nei suoi diversi compartimenti. Coadiuvando i soldati per i trasporti di terra, essa procede con tanta energia, che il progresso è visibile da un giorno all'altro. Secondo il progetto, i lavori di costruzione devono andare di pari passo in tutti i compartimenti, mercè l'aumento di braccia nei luoghi difficili, in guisa che l'apertura di tutta la linea avrà luogo, se non contemporaneamente, almeno nel corso dello stesso anno. Non si può ancora sapere quando la linea sarà del tutto terminata; si crede però che potrà essere aperta alla circolazione nel 1854. (*Gazzetta d'Augusta.*)

TORINO

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 7 maggio 1852

Presidenza del vice-presidente BENSO.

SOMMARIO. — *Approvazione del verbale. — Seguito delle interpellanze al ministro dell'interno. - Dimissione. - Discussione del progetto di legge sull'imposta personale e mobiliare. - Rinvio dell'art. 12 alla commissione.*

La seduta è aperta alle ore due.

Leggesi ed è approvato il verbale della seduta precedente.

Seggono al banco dei ministri, Cavour, Pernati, Farini, La Marmora.

Presidente. Ieri siccome la Camera non era più in numero si dovette sciogliere la seduta senzachè il deputato Bellono avesse potuto rispondere al deputato Mellana sulle interpellanze mosse dallo stesso al signor ministro dell'interno. Se la Camera vuole proseguire sulla discussione delle interpellanze, la parola è accordata al sig. Bellono.

Bellono. Ieri il deputato Mellana mi faceva avvertito che in questa Camera non vi sono rappresentanti del municipio, ed io altamente lo riconosco, e non pretendo rappresentare il municipio, ma ho tutto il dritto come deputato di difendere il ministero, e sostenerlo contro le interpellanze mosse dal signor Mellana. In secondo luogo l'onorevole interpellante dicea, che non censurava gli atti del municipio, bensì richiedeva il ministro se avesse approvato le deliberazioni del consiglio. Ora io domando come può mai promuoversi interpellanza al ministero su alcuni atti del municipio senza censurare implicitamente gli stessi? Egli crede violate le norme organiche, un bilancio votato ed approvato, la contabilità, l'amministrazione; e chiede ragione dello storno delle somme destinate alla festa dello Statuto, e il motivo che non si siano stornate le ll. 16,000 per un centenario, o quelle pel falò di S. Giovanni. L'oratore accenna le categorie del bilancio del municipio, e dimostra che nessuna contravvenzione alla legge sia stata commessa, perchè nello stabilire una festa non ne fissò i modi come solennizzarsi, e il municipio adempiendo alle spese per la festa religiosa, ha creduto aggiungere una somma impiegandola a beneficio delle persone che soffrirono gravi danni nell'avvenimento dello scoppio della polveriera. Inoltre il municipio avendo conosciuto che le Camere legislative impiegavano le somme stanziate per la illuminazione ad un oggetto più nobile, qual'è la beneficenza, ha invitato i cittadini ad uniformarvisi, ed avessero una norma per sapersi regolare; e così evitare l'inconveniente di vedere illuminate alcune case ed altre no. Respinge indi qualunque ordine del giorno si potesse proporre.

Mellana. L'onorevole deputato Bellono ha trovato il mezzo di non prolungare questa discussione facendola discendere dall'altezza di principio ad una quistione di contabilità. Io non lo seguirò perchè non è il terreno da me scelto. Ma debbo rispondergli alla sua espressione di *maligna insinuazione*. Io non so a che cosa voleva alludere con quella espressione, ma se avesse voluto alludere a me, allora sarei obbligato di osservargli che stante il principio ammesso, che quando avvengono pubblici disastri, vi si deve provvedere dal municipio con fondi tolti dalla categoria di minore importanza, mi sarebbe bastato il dire che ad un bilancio di tre milioni si poteva trovar mezzo di stornare una somma assai tenue di 4 in 5 mila lire, senza detrarre la somma destinata a celebrare l'anniversario dello Statuto. Se avessi voluto far maligne insinuazioni avrei potuto dire che la somma per l'atto di beneficenza si sarebbe potuta stornare dalla categoria della rappresentanza (*ilarità*).

Io con dolore ho dovuto fare le interpellanze, ma mi era debito di coscienza. (L'oratore ripete le ragioni per cui mosse le interpellanze, e prosegue). In merito al proclama non proporrò l'odine del giorno che pare desiderasse il deputato Bellono (*ilarità*). Egli vorrebbe la consolidazione d'un fatto che non può essere consolidato, ed appunto perchè non potrebbe trovar luogo opportuno ad accettarsi senza qualche inconveniente, così potrebbe essere respinto, e credo di non dover dare questo piacere all'onorevole Bellono. (*ilarità*). Nullameno il sindaco di Torino col suo proclama otterrà un effetto contrario dacchè i cittadini torinesi come seppero mostrarsi pronti a beneficare i confratelli di sventura, sapranno festeggiare con maggiori segni di gioia l'anniversario dello Statuto che lo avrebbero fatto senza il proclama (*applausi*).

Pernati. Il deputato Mellana avendo della sua interpellanza fatto oggi il riassunto gli risponderò brevi parole. Egli mal si appone che il ministero abbia approvato la deliberazione del consiglio comunale di Torino, imperocchè il ministero ha il diritto di approvare il bilancio della città ma non quello d'immischiarsi in ciò che concerne lo storno dei fondi stanziati nel bilancio. Questo è giusta la legge comunale, e leggendosi il deputato Mellana vedrà che gli storni dei fondi sono approvati dagli intendenti generali. Due sono le basi delle spese, le obbligatorie e le facoltative. Ammetto che per la festa dello Statuto devonsi fare spese obbligatorie come quelle della festa religiosa e suoi accessorii, e credo che ove il municipio si fosse attenuto a queste sole spese nulla si sarebbe potuto opporre; quindi non vi è obbligo alle spese di gioia o di beneficenza, e resta nel dritto del municipio farne la scelta. D'altronde il municipio avendo stornato parte della somma con l'approvazione dell'intendente generale non ha violato la legge. Mi si faceva un appunto perchè nella *Gazzetta Piemontese* si fosse inserito il proclama del Sindaco. A questo riguardo gli farò osservare anzitutto che pella gazzetta il governo è risponsabile essenzialmente della sola parte ufficiale mentre nel resto è aperta a molte e varie materie. Non credo dover dare ulteriori spiegazioni parendomi queste sufficienti.

Valerio. La dottrina emessa dal sig. ministro io la credo pericolosa e non accettabile dalla Camera. Egli alle interpellanze del deputato Mellana rispondeva constasse dalla legge che gli storni dei bilanci municipali possono e debbono essere approvati dall'intendente generale, e che il ministero non vi doveva entrare per niente. Ciò lo credo incostituzionale. Gli impiegati nominati dal ministero dell'interno sono agenti dello stesso, e questi deve rispondere dinanzi al parlamento. Di ogni atto, sia costituzionale o incostituzionale deve il ministro rispondere pei suoi agenti. Ora il ministro approvando o disapprovando la sanzione dell'intendente generale, il quale sanciva lo storno illegale, mancava alla legge, alla costituzione. Questi sono principii fondamentali contro cui non valgano sofismi. Il sig. ministro diceva che la legge obbligava ad una funzione religiosa e nulla più ulteriormente. Egli mancava alla verità (*oh! oh!*). La legge prescrive una festa ecclesiastica e civile, ora il municipio torinese con atto sanzionato dal ministro, e quel che è più con un proclama invita i cittadini a non dare segni di letizia, di festeggiamento, ed avendo avuto in questa Camera la sanzione del sig. ministro ha lo stesso in quest'altra circostanza mancato alla legge, ed incorre nella risponsabilità ministeriale. Nè vale il dire, che questo sia un invito alla beneficenza, e che colla beneficenza si festeggia molto meglio che non con la luminaria e colle pubbliche dimostrazioni. Il dovere che è prescritto alla beneficenza, i cittadini di Torino l'avevano già compiuto in raccogliendo in breve spazio di tempo più che 40,000 fr. in 50,000, per destinarle a quelle infelici famiglie colpite dal disastro; e dopo che i bisogni erano stati ad esuberanza soddisfatti, si viene ad annunciare nella Gazzetta Piemontese, e con pubblici bandi ai cittadini di Torino di versare la spesa della illuminazione a favore dei danneggiati. Con questo atto il capo del municipio, e con esso il ministero che lo approvava hanno lasciato luogo a sospettare che essi non hanno a cuore ogni atto (*disapp.*) che manifesta la pubblica gioia della nostra libertà. (*Applausi*).

Ministro delle finanze. Non come ministro, ma come deputato di Torino rispondo all'onorevole Valerio. Non può riuscire che doloroso agli avversarii politici del signor Valerio il vedersi gettato in faccia il sospetto di essere poco amanti della libertà (*con calore*). Io credo che gli uomini che seggono su questi banchi, e il municipio di Torino abbiano dato quanto al deputato Valerio prove del loro amore per la libertà, e questi uomini non riceveranno da lui giammai senza protestare un rimprovero così acerbo. Il regolamento dice, che le intenzioni non debbono essere mai sospettate o sindacate. Domando se non sono i più intimi sentimenti degli uomini che seggono su questi banchi che l'onorevole Valerio ha denunziato a tutto il paese! Ma il giudizio del paese non lo temiamo, nè quello della popolazione di Torino che rappresentiamo con nostro onore, e saremmo pronti se si potesse fare di appellarne al suo senno; ricorrere all'urna elettorale presentandovici a petto di lui. Ieri in assenza del mio collega l'ho detto, che la festa dello statuto sarà solenne, giusta le intenzioni della legge che Torino per le circostanze locali la solennizzerà con maggior pompa e con vero entusiasmo. Io credo e confido che nè il paese, nè la popolazione di Torino sanzioneranno le accuse che contro il municipio e le autorità ha gettato il deputato Valerio di avere, cioè meno di lui il sentimento della libertà (*vivi segni di approvazione*).

Valerio. Il signor ministro delle finanze trasportò la quistione in altro terreno. Che cosa ho io detto? Ho detto che il ministro dell'interno col sancire per mezzo dell'intendente generale un atto extra-legale incorreva nella ministeriale responsabilità. Ho detto che il capo del municipio torinese, ed il signor ministro colla sua approvazione invitando i cittadini a non dar pubblici segni di festività nel giorno in cui si solennizza l'anniversario dello statuto avevano lasciato supporre che essi questa libertà non l'amassero.

Egli mi parla di accuse lanciate sopra color o che seggono su altri banchi, m'incolpò d'aver io accusato il Municipio; e quali sono le parole che gli danno il diritto di tacciarmi d'accusatore di opinioni antiliberali dei miei avversari politici? Di tanto non ho mai parlato, e per cui non mi lascio trascinare sul terreno scelto dal signor ministro. Ed è la seconda volta che in questo Parlamento io sento dirmi *la libertà l'amiamo quanto voi*, ma potrei rispondere al signor ministro, che quando le mie pubblicazioni liberali rimanevano soffocate sotto le denunzie del marchese Michele Benso di Cavour capo della polizia di Torino *(segni di riprovazione)* e quando emanava il decreto del mio trasporto in Fenestrelle come segretario generale dell'associazione agraria, non vidi alcuno al mio fianco. Ripeto, che in tale terreno io non voglio entrarvi, ma ritorno a chiedere la responsabilità ministeriale agli atti del Municipio approvato o non disapprovati dal ministro per la festa dello Statuto.

Presidente. Il signor avvocato Onofrio Carleva-

rino deputato del collegio di Savona scrive una lettera chiedendo la sua dimissione.

La Camera approva.

Ministro delle finanze. La commissione ammise come segni di agiatezza i famigli, ma credette modificare la tassa che era stata progettata dal ministero. Io propongo che la Camera adotti la tassa del progetto ministeriale, e non quella della commissione.

Torelli. La gradazione della tassa presentata dalla commissione è alquanto modificata poichè troppo numerosi sono i casi nei quali il tenere un operaio domestico, o una serva non è conseguenza di agiatezza ma di bisogno, e mantengo a nome della commissione la gradazione dalla stessa proposta.

Radice. Propongo eccettuarsi la prima classe contemplata nella legge.

Demarchi. La redazione delli alinea dell'art. 12 presentano delle difficoltà nell'applicazione; cosi per esemqio: *Per un servo oltre ad una serva: Per ogni operaio domestico oltre ai servi o serve,* non si conosce che cosa intendasi, e chi debba essere colpito, perciò propongo rinviarsi alla commissione.

La Camera approva qnanto segue:

Capo IV. — 3.a Base — *Famigli.*

« Art. 13. Sotto il nome di famigli si comprendono tanto i servi fissi e permanenti, quanto gli operai domestici di ambedue i sessi.

La tassa a ragione dei famigli è fissata:

Per una serva o per un operaio domostico, lire 3.

Ler due serve, ll. 10.

Per un servo, ll. 15.

Torelli. Prima che la Camera deliberi sul rinvio alla commissione dei paragrafi che fan parte dell'art. 12 è giusto che risolva il principio della sovratassa sulle livree.

Robecchi. Propone che la sovratassa per le livree sii in ll. 30.

Ministro delle finanze. Si oppone al principio di una sovratassa per i servi con livrea, non potendosi determinare qual sia la livrea cogli odierni costumi, ma che ove si adottasse dalla Camera il principio, crede troppo bassa la tassa di lire 5.

Torelli. Sostiene il principio, e la tassa in lire 5.

La Camera adotta il principio, e rimanda alla commissione i paragrafi restanti dell'art. 12.

La Camera si scioglie alle ore 5 1[2.

Ordine del giorno di domani.

Seguito della discussione sul progetto di legge d'imposta personale e mobiliare.

DECESSI *del 6 maggio in Torino.*

N. 13

Totale N. 2046

ULTIME NOTIZIE.

QUESTURA

Della città e provincia di Torino.

Il 9, festa dello Statuto, s'innalzeranno nel tempio della Gran Madre di Dio ringraziamenti per le nostre libertà, e si prega costanza di virili e generosi propositi.

Il prode e leale nostro Sovrano colla sua presenza rende più solenne la sacra funzione alla quale interverranno le autorità civili e militari, la Guardia nazionale e l'Esercito.

A prevenire i sinistri che potrebbero accadere si determina quanto segue:

I. Dalle ore 8 mattutine sin terminata la funzione è proibita la circolazione delle vetture, carri, cavalli, ed ogni altro veicolo lungo la via di Po, per la piazza Vittorio Emanuele, e per quella del Borgo Po, ed intermedio ponte in pietra.

II. Le vetture e carri che vengono a Torino per la strada di Piacenza, entreranno in città passando pel ponte in ferro.

Quelle procedenti dalla via di Casale verso il borgo Po si dirigeranno sul piazzale dietro il tempio della Gran Madre di Dio, e per la strada di Moncalieri ed il ponte in ferro, entreranno in città.

III. Le carrozze delle persone che intervengono alla Chiesa passeranno per la via d'Angennes, e smontate le persone alla gradinata del tempio, dovranno tali carrozze sfilare per la via di S. Mauro e portarsi lungo il viale in faccia al Ricovero ove stanzieranno sinchè, terminata la funzione, saranno ad una ad una richiamate.

IV. Tali carrozze per rientrare in città passeranno per la via della Zecca.

V. Pendente lo sfilare della guardia nazionale e truppe del presidio avanti a S. M., in Piazza Castello, sarà anche proibita la circolazione delle vetture e carri.

VI. L'arma de' reali carabinieri è spezialmente incaricata dell' esecuzione delle presenti disposizioni.

Torino, 7 maggio 1852.

L'Intendente generale incaricato
Avv. Micono.

Firenze, 4 *maggio.* — Il *Monitore Toscano* ha da un dispaccio telegrafico di Livorno: La squadra francese prosegue per levante.

Roma, 5 *maggio.* — Ieri, verso la prima ora di notte, giunsero nella capitale i granduchi Michele e Nicolò di Russia. *(Oss. Rom.).*

Napoli, 29 *aprile.* — Il *Giornale Ufficiale* pubblica un decreto con cui si approva un regolamento per l' esecuzione del decreto 16 febbraio pel quale venne ordinata in Sicilia l'alienazione dei beni di ogni natura del demanio pubblico, dei pubblici stabilimenti, dei luoghi pii laicali e d'ogni altro stabilimento dipendente dal governo.

(*Corrisponpenza del* Risorgimento).

Parigi 5 maggio 1852.

Oggi è l'anniversario della morte di Napoleone; e la cerimonia funebre commemorativa ha avuto luogo questa mattina agli Invalidi *(Hôtel des Invalides).* Vi hanno assistito il principe presidente accompagnato da un numeroso Stato-maggiore, i ministri, le deputazioni dei corpi legislativi, cui si erano uniti la maggior parte dei senatori e dei deputati, molti ufficiali d'ogni arma, non che alcuni soldati della vecchia armata vestiti dei loro antichi uniformi. Questi dopo la cerimonia sono andati a deporre corone di fiori a piedi della colonna della *Place Vendôme*, sormontata dalla statua di Napoleone. Anche molto popolo è venuto a far la stessa dimostrazione, per cui la massa delle corone intorno la colonna è stata in quest'anno molto più grande del solito.

La festa del 10 maggio, se non è disturbata dal tempo freddo e piovoso che regna in questi giorni, sarà imponente. Luigi Napoleone vuole che l'atto della distribuzione delle acquile imperiali sia solenne, poichè tutti i corpi costituiti il Senato, la Camera, il consiglio di Stato, la magistratura dovranno assistervi. Dicesi che le domande per aver dei biglietti per questa festa ascendono a più di centomila: ma non se ne sono accordati che ottomila perchè il principe presidente ha ordinato che sia serbato un grande spazio del Campo di Marte al popolo, perchè possa occuparlo liberamente. Più ci avvicniamo al 10 maggio, e più crescono le voci del sì e del no circa l'acclamazione dell'impero. Mi sembra impossibile evitare una grande manifestazione in simile occasione.

Vengono uffiziali d'ogni paese per assistere alla grande festa militare: sono già a Parigi molti uffiziali inglesi, russi, prussiani, austriaci, vi ha un principe di Persia, alcuni capi affricani, un pascià turco ecc.

Gli alberghi sono pieni di forestieri, ai teatri vi è folla, e Parigi gode e si diverte.

Il rapporto di M. Quentin Bauchart, uno dei commissarii straordinarii mandati nelle provincie per mettere in libertà quegli individui, fra i condannati politici delle commissioni speciali, che più meritavano di essere graziati, ha fatto una favorevole impressione per la sua tendenza alla clemenza, e ciò tanto più, che gli altri due commissarii, il gen. Canrobert e il colonnello Espinasse, si erano mostrati più severi nei loro ragguagli e nelle grazie accordate.

Nella seduta del 4 il corpo legislativo ha respinto uno degli articoli del progetto di legge sulla riabilitazione dei condannati. Conformemente al decreto del 22 marzo, che ha regolato i rapporti scambievoli, e l'organizzazione interna dei grandi corpi dello Stato, quest' articolo è stato rinviato alla commissione. Se la commissione giudica conveniente di modificarlo, la nuova redazione dovrà essere sottoposta al consiglio di Stato; se il consiglio di Stato non l'adotta sarà considerata come nulla e non avvenuta.

Il corpo legislativo non ha seduto oggi. Quasi tutti i membri assistevano alla cerimonia che ha avuto luogo agl'Invalidi in commemorazione della morte dell'imperatore Napoleone.

Il giorno della prossima seduta non è indicato.

Il consiglio di Stato ha adottato, senz'alcuna modificazione, il progetto di legge sull'istruzione pubblica che gli era stato sottoposto dal governo e che quanto prima sarà comunicato al corpo legislativo.

Alemagna. — In contraddizione con parecchi altri giornali tedeschi, la *Gazzetta d'Augusta* afferma che la convenzione conchiusa a Darmstadt è stata ratificata dai governi che erano rappresentati alle conferenze tenute in questa città.

Portogallo. — Le ultime notizie sono in data del 24 aprile. Il generale Mancilla che comandava a Buenos-Ayres le truppe di Rosas sbaragliate da Urquiza, era giunto a Lisbona ed aveva preso alloggio nell'albergo di Braganza, il più sontuoso della città. La regina continuava il suo viaggio ad Oporto senza incidente degno d'essere riprodotto.

Inghilterra. — La discussione del bill della milizia è stata chiusa nella Camera dei comuni con un trionfo completo del ministero. Il signor Cobden, il quale si era incaricato di dirigere un nuovo attacco contro il bill invece di John Russell, non è stato più felice del suo predecessore. Il sig. Cobden era nondimeno in miglior condizione di lord Russell; era conseguente a se stesso, aveva fin da principio combattuto il bill della milizia, quanto chiedeva era razionale. Domandava che la discussione del bill fosse aggiornata finchè non venissero pubblicati i quadri ufficiali della forza della marina inglese.

Malgrado gli argomenti prodotti dal signor Cobden e dal suo amico Bright la Camera si è pronunciata pel ministero con due voti successivi. Ieri l'altro respinse l'aggiornamento della discussione alla maggioranza di 291 voti contro 68; e un dispaccio elettrico ci notifica che l'aggiornamento del signor Cobden è stato respinto da 209 voti, e la proposta del governo adottata con 134.

Si è oggi stesso 5 maggio che si è dovuto sottoscrivere a Londra dai plenipotenziari d'Inghilterra, Austria, Francia, Prussia, Russia e Svezia il trattato che ha per iscopo di regolare l'ordine di successione in Danimarca.

Si assicura che questo trattato contiene stipulazioni formali espresse in favore dell'integrità della monarchia danese. Questo risultato che le potenze tedesche, e la Prussia in ispecial modo hanno cercato d'incagliare, sembra doversi alla ferma risoluzione con cui si sono espressi i gabinetti di Pietroburgo e di Parigi, i quali hanno agito in tutte queste negoziazioni col più perfetto e costante accordo.

Lord Malmesbury d'altronde si è affrettato ad unire i suoi sforzi con quelli dei due governi.

Londra, 5 *maggio.* — (*per dispaccio telegrafico*). La mozione del signor Cobden, il quale proponeva di aggiornare la discussione sul bill della milizia sin dopo la pubblicazione dei quadri officiali delle forze della marina è stata respinta con 209 voti.

La mozione primitiva del governo è stata adottata con 134 voti. I signori Bright, Cobden, Hume i quali proponevano l'aggiornamento del bill sono stati battuti in due votazioni. Il bill comparirà giovedì quale è stato proposto dal sig. d'Israeli. *(Presse).*

Egitto. — L' ultimo numero del *Malta-Mail* contiene una lettera in data di Alessandria 22 aprile, dalla quale ricaviamo quanto segue:

« La questione del *Tanzimat* che fu per cosi lungo tempo oggetto di controversia fra il sultano e il suo vassallo Abbas Pascià è ormai composta mercè la mediazione di Fuad Effendi, e dei consoli generali europei. Il pascià sarà investito del potere di vita e di morte per un tempo limitato, chi dice di sette, e chi dice di nove anni.

Ma questi accordi non sono che forieri della domanda di un maggior tributo annuo da pagarsi alla Porta, e probabilmente saranno 60,000 sterlini annui in aggiunta al tributo annuo che vienne corrisposto attualmente in 350,000 sterlini. Per ora la questione è sospesa. In breve si vedrà cosa possa ridestarsi dalle ceneri di questa questione assopita.

— Si lavora attivamente intorno alla strada ferrata. Nell'anno venturo probabilmente l'Egitto vedrà per la prima volta un tratto di strada ferrata in attività.

Borsa di Torino *del 7 maggio.*

1849 5 0[0 1 gennaio. Contanti mattino 96 60. Pel 15 di giugno, mattino 97.

Azioni della Banca nazionale 1 gennaio. Giorno prima 1655. Mattino 1652 50. 1660.

Borsa di Genova *del 7 maggio:*

5 0[0.....1850 1 genn. e 1 luglio 96 3[4 96 1[2
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre
4 0[0 Obbl. 1849 1 aprile e 1 8.bre 980 976
» 1851 1 agosto e 1 febbr.
Azioni della Banca 1668

Borsa di Parigi *del 5 maggio.*

Il 4 1[2 0[0 chiude a 99 90 in rialzo di 15 cc.
Il 3 0[0 a 70 10 è rimasto in perdita di 15 cc.
Il 5 0[0 piemontese ha riacquistato 20 cc. a 96 50.

Borsa di Londra *del 4 maggio.*

Consolidati a contanti e per conto 99 1[2, 5[8.
5 0[0 piemontese 97.

AZIENDA GENERALE DELLE STRADE FERRATE

STRADA FERRATA DA TORINO AD ARQUATA

Prospetto sommario del movimento e dei conseguenti prodotti nel mese di aprile 1852.

		Movimento		Prodotti	
Servizio dei Viaggiatori					
Viaggiatori ordinari. di I. classe		N. 1679	L.	12105	60
» di II. classe		» 11331	»	38020	70
» di III. classe		» 79245	»	91575	40
Milit. con foglio di via di II. classe		» 105	»	286	35
di III. classe		» 693	»	683	60
Totale N.		93053	L.	142672	65
Bagagli trasportati . . .	Chil.	191334	»	6600	40
Somma L.				149273	05
Servizio di trasporto a grande velocità					
Merci ed oggetti di messaggeria	Chil.	266085	L.	7450	40
Oggetti di finanza trasp. del valore di L. 1026062 25 e del peso di Chilogrammi . . .		4358	»	601	80
Totale Chilog.		270443		8052	20
Cavalli		N. 40	»	850	10
Cani		N. 179	»	390	
Vetture		N. 42	»	1605	90
Bestiame grosso e minuto, capi		N. 6	»	32	45
Somma L.				10730	65
Servizio di trasporti a piccola velocità.					
Merci diverse	Chil.	3634994	L.	61549	55
Bestiame grosso e minuto, capi	N.	159	»	671	75
Somma L.				62221	30
Prodotti diversi					
Canone a carico delle Regie Poste pel trasporto del corriere e dispacci postali			»	1500	»
Vetture cellulari N. 11 trasportate per conto dell'Azienda dell'interno			»	159	30
Prodotti di orarii venduti			»	63	95
Dritti presa e consegna a domicilio . . .			»	256	56
Dritti d'assicurazione di bagagli			»		20
» » di merci			»	4	10
Diritti di sosta su merci e bagagli			»	136	60
Convoglio privato da Torino ad Arquata .			»	300	»
Somma L.				2420	71
Prodotto complessivo L.				224645	71
Confronto col mese precedente.					
Aprile			L.	224645	71
Marzo			»	129187	12
Differenza in più in aprile			»	26458	59
Confronto cogli anni precedenti					
Prodotto conseguito dal 1 gennaio a tutto aprile 1850			L.	441791	90
id. 1851			»	652136	10
id. 1852			»	766266	36
Differenza in più nel 1852			»	324474	46
Il prodotto del mese di aprile 1852 a fronte di quello dello stesso mese 1851 dà una eccedenza di			L.	23066	61

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Presso **GIUSEPPE BOCCA** *Libr.*

di prossima pubblicazione

ULTIMA REPLICA

AI MUNICIPALI

CON UN

DISCORSO PROEMIALE

PER

VINCENZO GIOBERTI

ARTICOLI DI NOVITA'

Assortimento di vestimenta da uomo a discretissimi prezzi presso **Giudice Benedetto** Via delle Finanze, dirimpetto alla Posta delle ettere.

Avviso interessante

Il sig. A. JOSEPH di Londra, testé arrivato in questa città, desidererebbe far acquisto di

OGGETTI DI BELLE ARTI

ed in ispecie di **Antichità**; come Marmi, Bronzi, Avorii, Cristalli di Rocca, Lapislazzoli, Diaspri sanguinini, Agate ed altre Pietre dure; Porcellane di Sèvres e di Sassonia, Legni intagliati, Tabacchiere, Bijouteries, Merletti antichi, Orologi, Libri antichi manoscritti su pergamena con Vignette e Miniature, ecc.

Il suddetto trovasi dalle ore 9 alle 12 antimeridiane, e dalle 2 alle 4 pomeridiane al suo alloggio, contrada delle Rosine, casa Mazzasa, n. 12, piano terreno, a mano sinistra.

S'invita pertanto chi possedesse simili Oggetti e volesse farne vendita, di recarsi dal suddetto, che si fermerà in questa Capitale fino a tutto l'11 del corrente maggio.

Torino, Cugini POMBA e C. Editori.

Massimo buon Prezzo

NUOVA

Biblioteca Popolare

ossia

RACCOLTA di Opere classiche antiche e moderne di ogni Letteratura.

Si è pubblicato il volume 14.° della Raccolta ovvero il 1.° Volume delle

LETTERE, BOLLE

e

DISCORSI

di Fra LORENZO GANGANELLI

CLEMENTE XIV.

Prezzo per Torino L. 1, 05.

AVVISO.

Alli 8 maggio prossimo venturo

al

TEATRO REGIO

avrà luogo una

Gran Festa Nazionale

in occasione dell'

Anniversario dello Statuto

In questa solennità il cav. L. Anglois, già virtuoso di Camera e Cappella di S. M. il Re di Sardegna, concertista di S. M. la Regina di Portogallo, offre ai suoi concittadini un

CONCERTO-MONSTRE

nel quale prenderanno parte non meno di

Cento professori d'orchestra
Cento musicanti militari
Venti tamburri — Cinquanta coristi
Vari primari Artisti di canto.

Il Teatro Regio sarà decorato come all'ultimo *Gran Ballo di Beneficenza* con splendida

ILLUMINAZIONE A GIORNO

La metà dell' utile dell' introito di questa Gran Festa sarà a *Benefizio dei Poveri.*

Biglietto d'ingresso L. **5.**

Al Loggione L. **1, 25.**

Prezzo dei Palchi:

Ordine II, L. 40: III, L. 30: IV, L. 20: V, L. 10

Per fissare i *Palchi* per la detta sera dirigersi alla **Segreteria del Regio Teatro** in ogni giorno dalle 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane.

Tipografia Ferrero e Franco.

ANNO V.
N.° 1352.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

LUNEDI 10 MAGGIO 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22.**—Tre mesi L. **12.** — **Provincie:** — Un anno L. **44.** — Sei mesi L. **24.**—Tre mesi L. **13.** — **Italia ed Estero:** — Un anno L. **50.**—Semestre L. **27.**—Trimestre L. **14, 50.** (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30.**—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale.*—*Le inserzioni* si pagano cent. **20** per riga anticipati.

Torino, 9 maggio.

LO STATUTO.

In questo giorno che festeggia le nostre politiche libertà non troviamo inopportune le seguenti considerazioni:

Il reggimento costituzionale fu per molti anni comune desiderio presso quelle nazioni europee sulle quali dominavano i governi dispotici. Conquistato talora a furia di popolo negli sconvolgimenti rivoluzionari, delle rivoluzioni medesime ebbe la vita e corse a precipizio.

Negli Stati Sardi il governo parlamentare accolto con plauso dalla maggioranza, apparecchiato od approvato dagli uomini più illuminati nelle politiche dottrine, nella scienza di Stato più esperti, della gloria e prosperità della patria più teneri, sorse richiesto sì dalla preponderanza di casi esterni ed affrettato dalle impazienti brame delle popolazioni, non a forza imposto alla generosità ed alla sapienza del trono.

Ma era stata faticosa e contrastata la via delle riforme amministrative e di ogni maniera di civile progresso cui davano opera, e nella gestione di qualche pubblico ufficio, e nell'esercizio delle industrie e degli studii privati, tutti quegli egregi cittadini che miravano più o meno direttamente al conquisto ed allo stabilimento delle libertà politiche in questa nobilissima parte d'Italia.

Nè men travaglioso fu il parto di quest'èra novella frammezzo all'incendio divoratore delle rivoluzioni del 1848, le fiamme del quale s'innalzavano più tremende ad ogni istante a consumare nuove rovine, senza che la luce loro non rischiarasse mai l'intelligenza umana a scoprire qualche principio di vita, nè a sostituire alle vecchie rovesciate qualche novella solidissima base dell'edificio sociale.

Se fu sommamente onorevole, anzi mirabile, per questo stato il compiere ad un tempo il suo rinnovamento interno ed il promuovere l'impresa dell'indipendenza nazionale; accrescevano non pertanto le difficoltà alla prima di queste opere il dispendio, le fatiche ed i disastri di una guerra, ora con arditissima risoluzione iniziata, ora con disperata generosità rinnovata: e concorrevano a compromettere l'esistenza delle istituzioni rappresentative, il mal seme delle discordie antiche, lo scatenamento di tutte le ire di parti e la frenesia delle faziose passioni.

Ritornato il paese alla quiete interna per l'inconcussa fede dell'esercito e per l'assennatezza e l'affetto alla monarchia che distinguono il popolo subalpino, e scampata la libertà agli estremi pericoli per la leale e magnanima condotta del Re, ogni sorta di difficoltà essa incontrò nel consolidarsi e nello svolgersi. Se le grandi innovazioni politiche, che presso di noi si potevano e dovevano compiere senza violenza, erano state trascinate fuori della loro via naturale e normale dall'impeto rivoluzionario che irrompeva di Francia e di Germania; ora nel ripigliare il lor cammino gradatamente e nei giusti limiti della ragione politica e dell'indipendenza nazionale incontravano un fiero intoppo nella reazione che in quelle contrade medesime sforzavasi di spegnere le ultime faville dello sconvolgimento sociale e delle ribellioni popolari. Prima le insanie e le congiure, non mai abbastanza vituperate, dei repubblicani avevano aperto al di dentro la via ai danni che dalle catastrofi esterne ci venivano e compromesso sempre e sovente rovinato del tutto ogni impresa proficua e gloriosa per l'Italia. Tripudiarono poi sulle patrie sventure i rimpiangitori dell'antico reggimento, i fautori dell'assolutismo e della teocrazia, gli antesignani della preponderanza clericale; e, mentre tutti i loro conati miravano a scavare un baratro sotto l'edificio delle nuove istituzioni, stendevano una mano alleata a quei potentati esteri di cui presumevano il dominio essere per tornare utile agl'interessi della loro setta.

Egli è frammezzo a queste avversità al di fuori ed al di dentro del paese, che lo Statuto raggiunse oramai il quarto anno della sua esistenza. Occorre forse il dire quanto gelosamente sia da custodirsi quello che a sì caro prezzo si ottenne? È egli d'uopo di lungamente dimostrare con quanta cura occorra munire questa fortezza della libertà? Con quanto valore e quanta energia convenga prepararsi a difendere la posizione che si dovette a costo di tante fatiche, a dispetto di sì gravi pericoli, con costanti sforzi conquistare?

Onde, questo giornale che tiene lo Statuto come fondamento della libertà civile e politica, non che della prosperità nazionale, non cerca già i suoi aderenti ed i suoi amici fra i pedissequi fautori dei fatti compiuti, fra coloro che subiscono il reggimento rappresentativo come una necessità, o per indifferenza d'ogni maniera di governo lo sopportano, o per certi tiepidi affetti all'ordine, alla giustizia ed alla quiete lo servono.

Noi non dimentichiamo di essere (per usare un'espressione di cui è ben noto il significato) *costituzionali della vigilia.* Noi siamo costituzionali per convinzione e per simpatia.

Noi lo siamo per convinzione: perchè la forma costituzionale agli occhi nostri è la sola che non assoggetti a tutte le debolezze ed a tutte le passioni dello spirito umano l'applicazione della legge sovranaturale di giustizia al governo degli uomini.

Monarchia, aristocrazia e democrazia, le tre forme di governo che ci presenta la storia dei popoli, non vollero riconoscere l'esistenza di quella ragione superiore all'umanità, che pure la coscienza di ciascuno riconosce anche quando la volontà si ribella ai suoi dettati. Esse pretesero al diritto assoluto ed innato di dare la legge agli uomini, e sempre, si volesse attribuire questo ad uno, a molti od a tutti, quella sovranità di diritto divenne tirannide. Ebbero i fatti ragione contro la teoria; e trassero dal principio l'ineluttabile conseguenza.

Tant'è che, se non si seppe risalire fino all'errore teorico, pure si seppe negli atti recare ovunque qualche temperamento all'esuberanza di quell'assoluto dominio, fosse di re, di magnati o di popolo. Sotto un nome qualsiasi furonvi sempre pretoriani a tenere in freno il despotismo sui troni assoluti: sotto una forma qualsiasi non mancarono mai condizioni ed impacci e limitazioni a restringere la cerchia della sovranità nelle Assemblee popolari delle democrazie.

« D'onde mai quell'universale protesta? domanda il Guizot.

« Dalla coscienza della giustizia e del diritto, cioè di un legge indipendente dall'umano volere, coscienza oscura talvolta, ma sempre potente che, tardi o tosto, rialza ed afforza gli uomini contro ogni tirannide; qualunque sia di questa il nome e la forma. »

Il sistema rappresentativo è la negazione di quel fatale principio dell'assoluto diritto di sovranità, conferto ora ad una piccola, ora ad una maggior porzione della società, ora alla totalità di essa. Esso ad un tempo è quello che maggiori forze nell'umanità concentra allo studio della equa applicazione della giustizia sovrannaturale nelle umane leggi, e logicamente stabilisce quella moderazione reciproca dei poteri, che altri è costretto di ricercare in fatti accidentali o sragionevoli.

Ecco ciò che vincola le nostre convinzioni allo statuto, il quale coll'elezione, colla discussione, colla stampa, coll'equilibrio dei poteri fa concorrere operosamente il pubblico tutto all'ardua ricerca della ragione, della verità, della giustizia; divide le fatiche, ma ne concentra i risultamenti; infonde l'attività ovunque, ma l'infallibilità non attribuisce ad alcuno; « insomma confida una parte di quella ricerca a ciascuno nella misura de'suoi mezzi e nella sfera delle sue forze, al popolo colla disputazione quotidiana e pubblica, coll'insegnamento diffuso, coll'abbassamento saggiamente progressivo del censo elettorale; alle classi ricche o privilegiate coll'istinto ed il bisogno di conservare; ai ministri colla risponsabilità; all'autorità regia colle tradizioni. Così l'intiera società umana con tutte le sue forze ed a tutto suo potere, mette mano al grande lavoro della propria legislazione senza che essa sia l'opera particolare, la proprietà esclusiva, il privilegio insolente di nessuno. »

Alle convinzioni noi abbiamo congiunto gli affetti nostri, perchè non giunsero ancora i pregiudizi ed i vecchi rancori a soffocare nel nostro petto ogni carità patria ed ogni pensiero della felicità dei nostri simili; perchè le reiterate calunnie, le continue e violente contumelie, gli atti travisati, i sofismi rivestiti d'ogni più artificiosa apparenza di verità non ci tolsero finora la vista dei fatti quali la storia li ha consacrati, o di cui ne fummo e siamo tuttodì testimoni noi medesimi; perchè sotto quei sistemi di governi, da altri desiderati e lodati, ed a noi, non sappiamo se piuttosto promessi o minacciati, non vedemmo nè il dominio delle idee allargato, nè i materiali interessi sviluppati ed accresciuti con quella rapida ed immensa progressione che i pubblici e privati lavori, le relazioni e le operazioni commerciali, le imprese e le scoperte industriali e scientifiche sotto l'egida proteggitrice delle libere istituzioni vanno tuttodì e qui ed altrove luminosamente dimostrando. Non

---

APPENDICE.

Critique et Chronique.

Dimanche 9 mai 1852.

Tous ceux qui apprécient avant tout dans le le jeu des comédiens la vérité et le naturel, verront avec satisfaction l'artiste qui a paru depuis deux jours au théâtre d'Angennes. Certes il ne faut pas se faire illusion: la justesse et l'impartialité sont, moins encore dans les questions d'art que dans les affaires politiques, les caractères distinctifs des jugements du grand nombre; et s'il faut apporter des restrictions et faire des réserves à la loi générale des majorités, c'est surtout dans les circonstances où la finesse de tact et le bon goût ont un verdict à prononcer. Aussi quand nous avions aperçu sur l'affiche de jeudi dernier deux simples vaudevilles, qui n'ont d'autre prétention que d'être spirituellement écrits et remplis de mots vifs et gais, nous nous étions attendus à ne pas voir une de ces salles combles, et à ne pas entendre de ces applaudissements enthousiastes qui ont signalé les représentations de M.lle Fargueil, le succès le plus populaire de la scène française à Turin. « Chacun prend son plaisir où il le trouve » — « Des goûts et des couleurs on ne dispute pas »: voilà deux proverbes contre lesquels nous serions mal venus de nous insurger; aussi nous ne reprochons à personne les préférences mélodramatiques que nous ne partageons pas. Mais nous avons de nôtre côté nos opinions en fait d'art et de littérature, et nous ne négligerons aucune occasion de les propager et de les faire admettre par le public. Il ne nous suffit pas que l'on nous dise le montant d'une recette, ou que l'on nous compte le nombre des représentations d'une pièce pour nous donner une idée de sa bonté, du talent de l'auteur ou du mérite des artistes. Nous avons des règles de l'art que la logique démontre, que l'expérience confirme: nous avons des modèles qui nous servent de point de comparaison. C'est là une voie ouverte à la critique, qui ne doit pas élever ce qui plaît au-dessus de ce qui est beau, ce qui émeut et ce qui attendrit, au-dessus de ce qui est vrai et de ce qui est bien.

Il en est ainsi des acteurs comme des pièces. M.me Berger faisait verser plus de larmes dans la *Dame aux Camélias*, et ses intonations, variées avec un certain calcul, secouaient davantage la fibre sensible des femmes nerveuses que ne le fait M.me Paul Ernest. Toutefois nous trouvons que celle-ci a bien mieux saisi tout ce qu'Alex. Dumas fils a laissé de réel, de naturel et de vrai à son personnage de *Marguerite Gauthier*. M.me Berger a visé à l'effet d'ensemble. Connaissant le public au quel elle avait à faire, public tout nouveau aux émotions de ce genre, et peu rompu aux immoralités dont l'existence est déjà acceptée de longue date en France, elle a compris que c'était du sentimentalisme, nous dirons plus, de la sensiblerie, qu'elle saurait mettre dans son jeu, que dépendait cet effet. M.me Paul Ernest fait de la *Marguerite* du roman et du drame, le voile transparent au travers du quel doit se révéler la Marie Duplessis historique. Nous avons cru remarquer que chacune d'elles a réussi auprès d'une partie du public, qui est resté divisé dans ces préférences. Quelques uns en effet, soit par leur expérience propre, soit par une instruction plus étendue, ont connaissance ce genre de vie, au quel l'auteur de la *Dame aux Camélias* a emprunté le sujet de ses tableaux; ce sont ceux qui se prononcent en faveur de l'artiste nouvellement venue.

Mais bien d'autres, partisans décidés de M.me Berger, ont accepté l'œuvre de M.r Dumas comme un véritable travail de littérature et d'art, et se sont placés au point de vue de l'invention de l'auteur et de la fiction dramatique, au lieu d'y chercher une narration illustrée plus ou moins véridique et vraisemblable. Nous nous sommes assez prononcés sur la différence de ces deux manières de voir et sur notre goût particulier pour que nous n'ayons même pas besoin de dire que notre vote est acquis à M.me Paul Ernest. Nous serons assez impartiaux toutefois pour constater que le physique de celle-ci est moins fait pour représenter l'intéressante et maladive *Marguerite*, que celui de sa rivale. Que l'on nous passe encore un proverbe, qui est presque un jeu de mots: « Trop. . . . de charmes nuit. »

Point de fumée sans feu, Un mari charmant, c'est là le veritable terrain où M.me Paul Ernest peut en toute assurance entrer en lice avec celles qui l'ont précédée. Avec beaucoup de bonne grâce, une diction correcte, de l'élégance et de la simplicité dans son jeu et dans sa tenue elle révèle cette habitude, ce *possesso* de la scène, sans les quels l'art dramatique a toujours du forcé et du guindé.

Joignez à cela une voix agréable, qui nous permet d'apprécier les couplets, chose essentielle dans les vaudevilles, et de laquelle nous avions du à peu près perdre l'habitude; et une manière de jeter des mots d'une gaieté assez hasardée, avec cette convenance, qui en fait ressortir l'esprit sans aller jusqu'au mauvais ton et à l'impudence. Son talent enfin appartient à un genre gracieux et plein de finesse, et plait davantage à mesure que l'on s'y fait, et que l'on porte un œuil attentif dans l'observation des détails. Pourquoi dénigrer cette miniature morale? Ce serait aussi absurde que de mépriser un Téniers ou un Miéris, qui supportent l'examen de la loupe, parcequ'ils ne produisent pas l'impression saisissante d'une bacchanale de Rubens, ou d'un portrait de Vandick. — Ce soir la 1.ère représentation du piano de Berthe, qui est le succès en vogue au théâtre du Gymnase. Personne n'est mieux fait, que M.me Paul Ernest pour nous donner une idée de la manière dont la pièce est jouée par Rose Chéri, l'un des talents les plus charmants et les plus élevés à la fois de la scène française.

La fête constitutionnelle nous innonde de lumières depuis deux jours; vendredi illumination au d'Angennes, hier illumination au Théâtre Royal, ce soir illumination partout, au moins le pensons nous. Car dans un pays ou la fête de la constitution, chose bien rare, est à la fois la fête du Roi et la fête du peuple, qui voudrait assez de mal au roi et au peuple pour se résoudre à n'être pas un peu constitutionnel, au moins de la force d'une vaingtaine de lampions? Cependant quel bruit, et quels tiraillements! pour ôter aux gens une occasion d'y voir un peu plus clair que d'habitude. En vérité cela n'arrive pas si souvent ce nous semble, qu'il soit le cas de s'en priver. Tout s'explique toutefois: ces imbroglios du luminaire ont pris naissance dans le sein du conseil municipal, dont vous connaissez tous, chers lecteurs, et l'ésprit éclairé et les lumières. Si vous ne vous en étiez pas fait une idée, vous n'auriez qu'à aller sur la place Saint Charles: prenez le queu..... du cheval, et..... passons le reste. Mais laissons politique et administration, et revenons au concert du Théâtre Royal. Rarement nous avions entendu une aussi grande masse d'instruments, et malgré que l'accord et l'ensemble laissassent beaucoup à désirer, comme dans toutes nos orchestres, il y a eu des morceaux très remarquables et d'un effet saisissant. Une symphonie militaire d'un genre que nous croyons tout à fait nouveau à Turin a surpris l'auditoire, par un *crescendo* de tambours figurant l'acharnement et la confusion d'une mêlée.

Il y a eu aussi force applaudissements pour M.r Anglois, une gloire musicale piémontaise, et pour la De-Giuli-Borsi que nous avions entendue avec plaisir toute la saison dernière. Qu'il est facheux que l'on ne profite pas des excellents éléments que l'on aurait sous la main pour former des orchestres, qui puissent rivaliser avec ceux de l'étranger. Mais les beaux arts eux-mêmes fuient de cette Italie, autre fois le berceau de toute civilisation. La musique n'est-elle pas une chose de luxe. On va bientôt taxer, et ceux qui la composent, et ceux qui l'exécutent, et ceux qui l'entendent: qui sait? peut être même ceux qui en parlent. Excellent prétexte pour nous taire!

HORATIUS ROBIN.

facendo risalire insino a Dio medesimo l'origine del diritto di sovranità in un sol uomo, noi possiamo riconoscere e compiangere senza pericolo pel sistema rappresentativo i funesti errori che dal fatto degl' individui derivarono. Un potere umano che ha per origine suprema l'infallibilità cade col primo suo fallo. Nel nostro modo di stabilire ed applicare il principio dell'autorità legislativa, le improntitudini e le sventure non mai disgiunte dall'imperfetta e debole umanità non valgono a sminuire o molto meno a cancellare dalla mente nostra gl'insigni benefizi dei quali crediamo sia stato ed abbia ad essere fonte lo Statuto. CARLO ALFIERI.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Quanto più c' inoltriamo nella discussione sulla tassa personale e mobiliare, tanto maggiore scorgiamo la difficoltà di provvedere ai bisogni urgenti delle finanze, e fare sì che l'imposta sia produttiva e nel tempo stesso non riesca troppo vessatoria pei contribuenti, non dia luogo, come già occorse per altre, a numerose contestazioni.

Noi siamo di parere, che qualunque sia la base delle imposte, esse finiscono poi sempre coll'equilibrarsi, col riuscire più gravi per coloro che maggiormente consumano: perchè i capitali affluiscono naturalmente là ove minori sono le gravezze e la concorrenza prodotta da quest'affluenza contribuisce a scemare i profitti.

E così se la proprietà territoriale è meno taglieggiata maggiori ne saranno le ricerche e si rialzerà il prezzo di essa. Ma siccome per questo motivo essa non dà un maggiore prodotto, così essa frutterà meno in paragone di ciò che avrà costato al suo possessore. Poniamo invece che si accresca l'imposta prediale, le richieste di poderi scemeranno in proporzione, il prezzo di essi diminuirà, e il compratore che avrà potuto acquistare a prezzo minore, quantunque la proprietà da esso acquistata sia più gravemente onerata, non ricaverà tuttavia un frutto minore del suo capitale. Ciò che diciamo della terra, lo possiamo sossopra dire dei fabbricati, del commercio, insomma delle altre proprietà su cui si può stabilire un'imposta.

Il volere pertanto che a forza di divisioni e di suddivisioni, di eccezioni, di classificazioni e simili si possa rendere l'imposta perfettamente consentanea alla giustizia ci pare un vanissimo assunto. Ma v'ha una qualità cui in una legge d'imposta dovrebbe sempre attendere con ogni cura il legislatore, che essa sia chiara, che la base ne sia ben definita, che non dia luogo a vessazioni, nè a litigii. Molte volte l'imposta torna più sgradita alle popolazioni per le indagini cui essa dà luogo che non pel sacrifizio materiale che loro costa. Di questa natura sono le gabelle sopra alcuni oggetti di consumazione, come vino, liquori e simili, per appurare la quantità dei quali si viola perfino il domicilio, si commettono abusi, si manomettono coloro che non se la vogliono intendere cogli appaltatori. Un altro capitale difetto di queste intralciate e vessatorie imposte, si è che raggiungono imperfettissimamente il loro fine, e costano più al contribuente che non rendano all'erario. Esse sono cagione di perdita di tempo e di spese indirette, le quali sono altrettante sottrazioni alla ricchezza sociale di cui nessuno profitta. Cotali leggi d'imposta necessitano miriadi di esattori e d'impiegati che si divorano gran parte del danaro riscosso. Le liti poi cui danno luogo tali infelici leggi sono un vero flagello per la società.

Se alcuni articoli della legge sulla tassa mobiliare fornirono materia nel Parlamento di tante disputazioni si può a buona ragione temere che ben difficile ne riesca l'applicazione. E non pertanto alcuni deputati facevano ancora tali sottili proposte su di essa che ad ogni caso ne sarebbe potuta sorgere una contestazione. Come mai poteva a cagion d' esempio il signor Robecchi suggerire che si eccettuassero soltanto nell'imposta dei cavalli dei paroci quelli di cui fosse dimostrata la necessità per l'esercizio delle loro funzioni? Quale sarà il limite della necessità e dell'utilità, quale dell'utilità e del piacere? Si vorrà stabilire un' investigazione per ogni comune, per ogni individuo? Noi vediamo colla più gran pena consumarsi dai deputati il tempo in tali questioni: la stagione è già avanzata, molti sono i progetti di riforma e di opere pubbliche che vennero loro presentati, e se non si potessero approvare nella presente sessione gravissimo sarebbe il danno che ne proverebbe il paese.

Se v'ha necessità d' imporre nuove gravezze, e tale necessità è pur troppo evidente, vi si dia opera; le nostre popolazioni, cui certo non falla il buon senso, nè la devozione al ben pubblico, vi si sapranno sottomettere. Ma tolgasi al più presto questo stato di dubbiezza, che è il più penoso; ristabiliscasi l'equilibrio, ma coi mezzi più naturali, colle economie primieramente e, non bastando queste, con imposte semplici, chiare, che non incaglino la libertà dei cittadini. Studiisi nell'imporre queste l'indole delle nostre popolazioni, anzichè andar in cerca di leggi inglesi o belgiche, dissonanti ai nostri costumi. Si volle, per esempio, nella tassa sul commercio porre per base la dichiara dei commercianti di appartenere ad una o ad un' altra categoria, secondo la media dei profitti fatti da loro negli ultimi anni. Ora se in Inghilterra un certo spirito aristocratico, la vanità di appartenere ad una classe maggiormente tassata e, diciamolo pure ad onore di quella nazione, la gran sincerità nelle loro asserzioni, gli induce a fare delle dichiare che non si scostano dal vero, tale fenomeno non ebbe luogo fra noi. Noi vedemmo dei commercianti che fecero in questi ultimi anni enormi guadagni, fare delle vergognose dichiare, e la tassa fruttò pochissimo e diè luogo ad innumerevoli contestazioni. Certamente il ministero ed Parlamento nello stabilire per legge queste diverse categorie furono mossi dal più lodevole sentimento di giustizia, dal desiderio d'imporre maggiormente i più ricchi; ma se la mancanza d' esperienza potè essere causa di un errore, l'utopia non potrebbe ora più scambiarsi colla realtà, e non si dovrebbe ripetere l'errore. E, lo ripetiamo, in questo incorrono facilmente quei deputati che vogliono applicare le loro predilette teorie anche ove o impossibile o difficilissima ne riuscirebbe l'applicazione. L' imposta di che ci occupiamo, sarà probabilmente ritoccata dal Senato; non sappiamo se in questo caso potrebbe nuovamente sottoporsi alle deliberazioni dei deputati, e intanto, col lasso di tempo, divengono più gravi i mali, e più difficili i rimedii. Ci pensino seriamente coloro cui vennero affidate le sorti della nazione: la loro missione è la più onorevole di quante ci possiamo immaginare, e il loro dovere, la loro risponsabilità sono di tanto più gravi.

Ove poi si possano approvare in quest' anno alcune leggi d'imposta e i progetti di riforme importanti economie, si potrebbe accuratamente disaminare ed assottigliare considerabilmente il bilancio passivo. Noi crediamo che anche mantenuta integralmente la forza del nostro esercito, di cui non desideriamo certo riduzioni, perchè ogni altro riguardo posponiamo a quello dell'incolumità ed indipendenza dello Stato, il bilancio passivo, od almeno i residui dei bilanci degli anni scorsi, possano essere suscettivi di grandi riduzioni.

Vi hanno certe opere pubbliche, la cui necessità è tutt'altro che incontestabile; ci venne assicurato, per esempio poco tempo fa, che ancora si lavori per quello sciagurato tronco di strada ferrata di S. Paolo, che a quest'ora ha già costato parecchi milioni. Non sappiamo se esso si possa compire; certo si potrebbe senza nessun inconveniente rinviare al 1860. Qualche caserma, la costruzione della quale costa pure dei milioni, si potrebbe benissimo rimandare al tempo in cui, per lo sviluppo naturale delle ricchezze del paese, le contribuzioni indirette saranno assai più proficue. Il lasciare taluno di questi lavori terrebbe il luogo di un' imposta, e l' incasso sarebbe molto più facile. Similmente non vediamo la necessità di portare sul bilancio passivo 32 milioni per servizio del debito pubblico, quando questo non ammonta che a 517 milioni. La teoria del Price sull'ammortimento fu chiarita fallace, e ben migliore è quella del Peel, che i debiti pubblici si debbano pagare solo col sopravvanzo dell'attivo. Pagare 100, contraendo un debito di 110, niuno ci riuscirà a persuadere che sia atto di buon amministratore. Ma il ripetiamo, tali quistioni non potranno veramente trovare il loro luogo che nella discussione sul bilancio, e questa a sua volta non potrà farsi con agio, se non si risparmierà il tempo in queste parziali disposizioni di legge, che soventi volte, invece di migliorarla, la rendono più ingarbugliata, e di assai più difficile esecuzione. R.

FESTA NAZIONALE.

Dopo i gloriosi avvenimenti del 1848 non ricordiamo occasione in cui l'entusiasmo della popolazione torinese per le libertà costituzionali si sia manifestato come oggi: giorno di grandi, splendide ed irreprensibili dimostrazioni di pubblica gioia! Dalle 8 del mattino il movimento era grandissimo in tutte le contrade, grande il concorso alla contrada Po, alla piazza Vittorio, alla Gran Madre di Dio; e le finestre e le porte erano già decorate di bandiere a colori nazionali e collo stemma della Real Casa. La guarnigione vedevasi mirabilmente ordinata sui due lati della Piazza Vittorio. Alle 9 sono uscite le due Camere, e da Piazza Castello scendendo per contrada Po circondate dalla guardia nazionale si sono indirizzate al tempio, ove il sacro rito fu compiuto alla presenza del Re giuntovi da Moncalieri per la riva destra.

Poco oltre le 10 del mattino terminata la sacra cerimonia, il Re è montato a cavallo innanzi la gradinata ed ha traversato il ponte di Po con S. A. R. il Duca di Genova, S. A. R. il Principe di Carignano, la sua casa militare, alcuni uffiziali generali; e parecchie livree di Corte. Lo precedevano le acclamazioni del popolo sempre concordi e caldissime di *Viva il Re, Viva lo Statuto;* grandissime ove il popolo era più folto, in piazza, nella contrada, ed ultimamente al largo del Castello dove passavasi la rivista militare. Tutti i corpi dell'esercito, ubbidienti alla *consegna* che inibiva ad essi ogni grido, manifestavano i loro sentimenti con l'omaggio delle bandiere, il piglio bellicoso delle armi, e gli atti lieti e pronti delle persone. Le compagnie della guardia nazionale salutavano acclamando il Re e lo Statuto. Le classi dell' università ripetevano la stessa voce.

Il contegno di questa nobilissima gioventù è stato per ogni riguardo commendevole in tutto il giorno. Il popolo batteva le mani per simpatia alle nazionali acclamazioni, e la stessa accoglienza riceveano, tuttochè per età tenera e per disciplina silenziosi, i discenti del Collegio nazionale, i cui millecinquecento allievi hanno, come si sa riputazione di forte e liberale educazione.

A sera l'illuminazione è stata piuttosto prodigiosa, che splendida: non mai fu veduta in Torino altra spontanea eppure sì estesa. Mentre tutte le grandi contrade di Po, Doragrossa, contrada e Porta Nuova, San Filippo, Santa Teresa e tutte le piazze scintillavano d'infiniti ordini di lumi dal pian terreno ai tetti, non vi era contrada minore: Zecca, San Giovanni, Spedale, Arcivescovado, Arsenale, Provvidenza, non vicolo, traversa o cortile che non fossero con pari splendore illuminati. In fondo a Porta Nuova l'edifizio della strada ferrata aveva aspetto di fiamma per la frequenza delle fiammelle. Dagli alti siti si vedevano i riflessi delle illuminazioni dei sobborghi, dei villaggi e delle ville suburbane. La musica della guardia nazionale suonava con bellissimo effetto in piazza di San Carlo e di Po, ed era applaudita dagli uditori affollatissimi. Tutta Torino era per le strade come ne' paesi più meridionali d'Italia, e pareva che la popolazione fosse cresciuta del doppio per la frequenza maravigliosa: senza agitazione, senza disordine.

Alle otto e mezzo dalla direzione del duomo sotto la reggia abbiamo veduto una lunga riga di colti giovani e di popolo con molte faci seguire la bandiera tricolore che portava uno di essi, acclamando il Re e lo Statuto e cantando inni nazionali. Questa dimostrazione di affetti e di sensi cittadini in ogni luogo bene accolta ha percorso tutta la città.

Non sappiamo che si debba lamentare alcun inconveniente. Soltanto alle 9 e minuti 5 in Doragrossa a intervallo di pochi secondi qualche proiettile è stato lanciato a' vetri di tre confettieri. Un solo ne fu rotto presso il portico del palazzo di Città, e contemporaneamente udimmo un clamore che accusa, vedemmo un individuo arrestato dai carabinieri. Se vi fu concerto e mandato può essere superba delle sue forze ogni fazione che in un giorno come quello di ieri, può avere meditato di rompere 3 vetri, e riuscito a romperne un solo! C.

Ci è grato d'annunziare che la generale curiosità, mossa da gratitudine e da ammirazione, di conoscere il volto del valoroso soldato che salvò testè la nostra città da incalcolabile rovina, sarà fra pochi giorni soddisfatta da un disegno del professore Angelo Boucheron. Questo ritratto, preso dal vero dall'egregio professore con quella perizia che tutti in lui riconoscono, uscirà litografato dal sig. Seghesi, e dall'editore sig. Remondino, il quale n'ebbe primo il gentile pensiero, verrà dedicato alla nazione.

Avevamo annunciato nel nostro ultimo numero, che il sig. conte Avigdor entrava a far parte della nuova direzione del *Risorgimento.* Il discorso da lui pronunciato sabato alla Camera elettiva, spiacque a quanto dicesi, ai suoi collaboratori, per modo, che egli dovette rinunziare ad ogni ingerenza nella pubblicazione di questo periodico.

(*Monit. dei Com. del* 4)

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

Visto il decreto del 28 ottobre 1851:

Sulla relazione del nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione, abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. La lingua italiana sarà d' ora in poi la lingua ufficiale di tutte le università del regno.

Art. 2. Ad eccezione dei professori di teologia e di quelli di eloquenza latina, pei quali nulla è innovato, tutti gli altri professori dovranno nella compilazione dei programmi, nelle lezioni orali, nelle esercitazioni scolastiche e nelle interrogazioni che faranno in iscuola e negli esami far uso della lingua italiana.

Art. 3. A questa lingua dovranno pure attenersi gli studenti, ad eccezione di quelli di teologia e di eloquenza latina, negli esercizi scolastici e nel rispondere alle questioni che loro faranno i professori sì in iscuola che negli esami.

È però facoltativo di servirsi della lingua francese agli studenti che appartengono ai paesi in cui questa è in uso.

Art. 4. Per le aggregazioni alla facoltà di leggi, le tesi di diritto romano e di diritto canonico continueranno ad essere scritte e disputate in lingua latina.

Art. 5. È derogato alle disposizioni dei precedenti regolamenti nelle parti in cui sieno contrarie alle presenti.

Il nostro ministro segretario di Stato suddetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto, che sarà registrato al controllo generale, pubblicato ed inserto nella Raccolta degli atti del governo.

Dato in Torino, addì 7 maggio 1852.

VITTORIO EMANUELE. *Farini.*

S. M., con decreti firmati in udienza del 7 corrente mese, sulla proposizione del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, si è degnata di conferire la croce di cavaliere dell'ordine de' santi Maurizio e Lazzaro ai signori:

Th. Herpin, dottore in medicina, di Ginevra; Santo Varni, professore di scoltura, direttore dell'accademia di scoltura in Genova; Amedeo Lavy, professore di scoltura e membro dell'accademia Albertina di belle arti in Torino; Pietro Antonio Borsarelli, segretario della reale accademia di agricoltura di Torino.

— Il collegio elettorale di Boves, vacante in seguito alla demissione del suo deputato, è per decreto reale del 5 corrente riconvocato per il 28 pur corrente onde procedere ad una nuova elezione del suo deputato. Occorrendo una seconda votazione essa avrà luogo nel successivo giorno 26.

— S. M., in udienza del 30 p. p. aprile, in seguito alla sua domanda, ha collocato a riposo il cav. intendente Emiliano Aprati, segretario capo di divisione nel ministero dell'interno.

E con decreto dello stesso giorno ha nominato a segretario capo di divisione nello stesso ministero l'avv. intendente Domenico Micono, incaricato di fare le funzioni di questore per la città e provincia di Torino.

Con altro decreto del 5 corrente maggio ha destinato alla questura di Torino l'avv. Domenico Chiarottini, questore della provincia di Ivrea.

— Una deputazione di alunni del collegio nazionale del Carmine, composta di convittori e di esterni scelti da tutte le classi, portavasi guidata dal prof. Angelo Volentieri direttore spirituale del municipio. Andava essa, accompagnata da una lettera del preside dello stesso collegio, ad offrire lire 750 raccoltesi dagli allievi di tutte le classi in sollievo dei danneggiati del borgo Dora.

Genova, 8 *maggio.* — Questa mattina, come era stato annunziato, vennero nella chiesa dell'università distribuiti i premii agli studenti del collegio nazionale che più si erano segnalati. Immenso era il concorso. Il battaglione del collegio nazionale era in armi. Il preside Isnardi lesse un discorso analogo alla festa, ed il sig. conte Piola, intendente della provincia di Genova, disse alcune parole consegnando al battaglione del collegio nazionale la bandiera. Dopo fu cantato un inno con bell'accordo di voci. Un altro inno stampato fu distribuito, ed è lavoro del padre Cereseto, fatto degnamente cavaliere. In questo inno sono generosi pensieri quali si convenivano ad una festa che dee tanto parlare al cuore e alla fantasia dei giovani e dei cittadini tutti. (*Corr. Merc.*)

DUCATO DI MODENA — Da una corrispondenza dell' *Osserv. Triest.* datata di Venezia 4 maggio ricaviamo quanto segue: — Nello scorso febbraio si intavolarono a Modena trattative per trovare una società privata che si assumesse la costruzione e l'esercizio della strada ferrata dell' Italia centrale; si vuol credere ora che tra pochi giorni verrà deciso se quelle trattative sortiranno o no il loro effetto. Delle trattative pendono colla società Amici e Mortara, la quale chiede 75 anni di privilegio e l'interesse assicurato del 4 1|2 0|0 da parte dei governi interessati.

LOMBARDO-VENETO. — Venezia, 5 *maggio*. Nella seduta d'oggi del consiglio municipale trattossi della costruzione del gran ponte in ferro che si ha il progetto di costruire attraverso il gran canale dal campo di S. Vitale al campo dell'accademia di belle arti. Venne parlato pro e contro tale progetto. Chi lo favoriva portava principalmente in campo il vantaggio che risentirebbero gli stabili al di là del canale, e la comodità degli abitanti delle Zattere di potersi recare nel centro della città senza l'onere del traghetto. Gli opponenti trovarono che le ragioni che negli anni scorsi poterono accamparsi sulla costruzione del nuovo ponte, non tengono più oggidì; che la città presentemente ha troppi aggravi per sobbarcarsi alla spesa di 500,000 lire per un ponte che sarebbe di vantaggio alle proprietà di pochi individui. Il consiglio terminò coll' aggiornare a due mesi la trattazione di tale affare, incaricando il municipio di studiare anche la proposta del pedaggio. Vennero poscia votate per 5 anni annue l. a. 80,000 come sussidio al gran teatro la Fenice, e così per cinque stagioni abbiamo gli spettacoli assicurati.

Non vi fu tempo di trattare oggi il tema interessantissimo per Venezia, quello degli stabilimenti per bagni, ed il consiglio si riservò di farlo venerdì.

STATO ROMANO. — Roma, 3 *maggio*.

L'Artiglieria di Castel S. Angelo, annunziò la festa di S. Giacomo e Filippo, celebrata poi dall'arcivescovo d'Iconio.

Il card. Fransoni consecrò il nuovo vescovo d'Acria monsignor G. B. Arnaldi.

Oggi si celebra in molte chiese di Roma l'invenzione della santissima croce.

Il cardinale Ferretti ascrisse molti fanciulli e fanciulle al numero de' cordiglieri di S. Francesco.

I granduchi di Russia furono accolti da S. S. e trattati colle dimostrazioni dovute al loro grado.

Il cav. Negrelli di Montelbe, presidente della commissione internazionale per la libera navigazione del Po, ha lasciato Ferrara, dopo chiusa lo tornata di primavera della commissione stessa. Sono pure partiti i commissarii ducali di Parma e Modena.

— Il commissario mons Bedini è partito da Bologna per Roma.

ESTERO.

AFRICA. — Tunisi. —Notizie in data del 24 p. p. recano che era arrivata in quella rada da Costantinopoli e Malta la fregata a vapore ottomana Hesy-Barhi, con a bordo un inviato della Porta Soliman bey e seguito, il quale era portatore di una nuova decorazione e del titolo di vicerè al bey di Tunisi. *(Oss. Triest.)*

INGHILTERRA. — *Camera dei comuni. Seduta del* 5 *maggio.*

Si ripiglia la discussione sul bill inteso a regolare i diritti dei coloni (Irlanda).

Il signor Conolly combatte il bill e prende a dimostrare che l'effetto del medesimo sarebbe molto pregiudizievole agli interessi dei proprietarii fondiarii in seguito all'intervento inutile e mal inteso fra i proprietari e i coloni. Il bill, qualora venisse adottato, avrebbe per conseguenza inevitabile di aumentare la discordia civile e religiosa che esiste già sin troppo nel nord dell'Irlanda.

Lord Naas combatte il bill a motivo del promuovere che esso farebbe l'assenteismo. Adottandolo, l'Irlanda sarebbe presto deserta. Il nobile lord termina insistendo sul pericolo reale che potrebbe risultare dalle speranze che si danno ad una certa classe: quella dei coloni; ben sapendo che queste speranze mai potranno avverarsi.

Il signor Moore osserva che la posizione dei coloni è miserissima; nessun conto si tiene loro dei miglioramenti e del valore maggiore ch'essi aggiungono colle fatiche e coi sacrificii alle terre che coltivano. Egli è evidente che la legge è stata fatta dai proprietarii fondiarii nel loro interesse personale, e a meno di un cambiamento nella legislazione a tale riguardo non si può sperare nè prosperità nè riposo per l'Irlanda.

Sir Somerville. Basta esaminare attentamente le clausole del bill per comprendere che il suo effetto sarà d'ingenerare continue controversie fra i proprietari e i coloni senza nessun tornaconto per questi ultimi. Io spero che la Camera respingerà il bill, lasciando al governo la cura di regolare ulteriormente la questione.

Dopo alcuni altri discorsi la Camera passa ai voti. Per la seconda lettura del bill voti 57, contrari 167, maggioranza 110.

La Camera si aggiorna. *(Sun)*.

— Si legge nella corrispondenza particolare del *Journal de Francfort* in data di Londra 26 aprile la seguente notizia:

« Sappiamo da fonte certa che un trattato è stato conchiuso fra i governi inglese e belga per prevenire i pericoli ai quali potrebbe essere esposto il Belgio. Si attribuisce questa convenzione al soggiorno prolungato del principe Leopoldo di Sassonia-Coburgo al palazzo di Buckingham.

PORTOGALLO — Lisbona, 29 *aprile*. — Il conte di Marescalchi, ministro di Francia, ha insistito sino all'ultimo momento per regolare i conti degli ufficiali francesi al servizio di D. Pedro, ma è stato costretto di lasciar Lisbona coll'ultimo vapore, senza aver potuto ottenere una decisione, quantunque parecchie volte promessa. *(Morning Chronicle)*.

FRANCIA. — Parigi, 6 *maggio*. — Si conosce la ben augurata iniziativa presa dal presidente della repubblica per il miglioramento delle campagne della Sologna. A questo proposito il consiglio di Stato ha votato d'urgenza un credito di 360,000 fr. per lo stabilimento di un canale e per il miglioramento dei rivi in quelle regioni. Il consiglio di Stato ha dato la sua approvazione al progetto di legge per la leva di 80,000 uomini, e ha terminato la discussione del progetto sulle modificazioni da introdursi negli articoli 5, 6 e 9 del codice di istruzione penale.

Come si vede, osserva la *Patrie* dalla quale togliamo queste notizie, il consiglio di Stato prosegue con zelo nei suoi lavori e continua sulle tracce di quello che funzionava con tanto successo sotto il regno dell' imperatore.

(Indép. Belge).

— Il principe presidente continua a mettere la sua casa sopra un gran piede. Egli ha comperato testè dal sig. Crémieux, celebre negoziante da cavalli, cinquantacinque cavalli in una sola volta e si annuncia che ha acquistato in Polonia un castello, e una vasta prateria già di spettanza della famiglia Beauharnais, per la somma di 16|m. fr.

— Il matrimonio del sig. de Persigny e di madamigella de la Moskowa è proprio deciso. I 500,000 fr. accordati dal presidente al suo ministro dell' interno sarebbero pagati per annuità sulla lista civile votata dal Senato.

— Una quantità di persone arrestate in seguito al 2 dicembre, erano rimaste a Bicêtre in istato di prevenzione, e molte chiedevano di essere giudicate. Si annunzia ora che il generale de Guyon ha ricevuto a loro riguardo una missione analoga a quella che avevano già ricevuto i generali Espinasse e Canrobert nei dipartimenti, ed esaminerà le procedure con viste di clemenza. *(Indép. Belge)*.

— Si legge nel *Journal des Débats*. I signori Villemain e Cousin hanno testè rinunziato volontariamente alle cattedre di eloquenza e di filosofia di cui erano i titolari alla facoltà delle lettere. Il giornale officiale annunzia che, dietro la loro dimanda, sono stati annessi a riposo. Essi hanno seguito l'esempio che due anni fa dava loro un illustre collega, il sig. Guizot.

Ecco dunque la facoltà delle lettere di Parigi privata dei tre uomini che, in questi ultimi trent'anni, ne erano i luminari. I tre illustri professori del 1828 lasciano nell'alto insegnamento un vuoto che, noi temiamo, sarà difficile a riempiere. La riconoscenza e la simpatia pubblica li seguiranno nel ritiro al quale si sono condannati.

— Si legge nello stesso foglio: Risulta dal sunto della seduta del 4 maggio che l'art. 623 del progetto di legge sulla riabilitazione dei condannati è stato respinto e rinviato all'esame della commissione. Questa sinora non ha ancor terminato il suo lavoro, e a mente della costituzione, essa nol può condurre a termine senza aver sottomesso le sue risoluzioni al consiglio di Stato. Perciò si crede che il corpo legislativo non potrà ripigliare la discussione di quel progetto prima di venerdì o sabato.

Se una sola modificazione introdotta in un progetto di legge può occasionare siffatti ritardi, sembra ben difficile che l'assemblea possa nella dilazione di tre mesi fissata dalla costituzione, terminare tutti i suoi lavori e fare un esame coscienzioso del bilancio il quale sovente nelle antiche assemblee occupava le commissioni per tre o quattro mesi.

— Molte voci più o meno assurde, osserva l'*Indépendance Belge*, continuano a circolare a proposito della festa del 10 maggio. Le più inverosimili sono state motivate da un *comunicato* pubblicato due giorni fa dai giornali e che noi abbiamo riprodotto, il quale avea per iscopo d'annunziare che i viglietti già distribuiti per il ballo della scuola militare sarebbero annullati e surrogati con altri di diverso colore. Questo cambiamento sembra sia stato motivato dalla disparizione di 1500 viglietti già preparati, e Dio sa le ipotesi fabbricata su questo fatto dall'immaginazione feconda dei novellieri. Checchè ne sia egli è a tutte le voci che continuano a girare sulla festa militare e sulle sue conseguenze possibili, se non probabili, che generalmente si attribuisce il ribasso che si è manifestato alla borsa di ieri.

SVIZZERA. — Berna, 6 *maggio*. — Il consiglio esecutivo, nella sua seduta del 3 ha deciso di sospendere dalle sue funzioni il prefetto del distretto di Gesseney, signor Reichenbach. — I giornali di Berna pubblicano la prima parte della nuova legge sulla stampa quale viene proposta dal consiglio esecutivo al consiglio di Stato. Ne faremo cenno nel numero di domani.

Friborgo. Il *Narratore* dice che si agitano di nuovo le popolazioni del cantone e che si tratta di una grande riunione popolare a Münzingen.

Sciaffusa. — La costituzione è stata adottata il 2 maggio colla tenuissima maggioranza di 191 voti, cioè 2,971 voti contro 2,780.

Ticino. — Il governo deve presentare al gran consiglio un progetto di legge per dare al popolo l'elezione dei suoi parroci. *(Jour. de Genève)*.

ALEMAGNA. — Berlino, 3 *maggio*. — Noi abbiamo annunciato che la commissione della prima Camera ha adottato con 8 voti contro 5 il nuovo progetto di legge presentato dal governo per la formazione della paria. Abbiamo parimente annunciato che quella della seconda Camera ha adottato un emendamento del signor de Bodelschwing con 12 voti contro 8. Ecco ora altri ragguagli in proposito che togliamo da una corrispondenza dell'*Indépendance Belge*:

« La destra feudale, che dapprima era ostile all'emendamento Bodelschwing che il governo probabilmente accetterà, sembra ora disposta ad aderirvi. Questa determinazione non può che render più ferma la sinistra nella sua opposizione tanto all'emendamento come al progetto di legge. Siccome però, nella seduta del 26 aprile, la sinistra non ha vinto e fatto respingere il progetto già adottato dalla prima Camera se non in grazia dell'appoggio avuto dalla destra feudale, venendo ora quest'appoggio a mancare, è quasi certo che questo progetto emendato riunirà la maggioranza. Adottandolo la seconda Camera, è quasi fuor di dubbio che la prima lo adotterà negli stessi termini.

Francoforte, 5 *maggio*. — Il *Giornale tedesco di Francoforte* annuncia che in una delle ultime sedute della Dieta germanica il plenipotenziario annoverese ha annunciato all'Assemblea che il suo governo ha aperto delle trattative cogli stati provinciali per comporre amichevolmente la vertenza pendente coll'ordine equestre.

Brema. — Il Senato ha promulgato, il 3 maggio, un'ordinanza che contiene delle disposizioni provvisorie sull'esecuzione ulteriore della risoluzione federale del 6 marzo 1852. Tutte le misure che sono della competenza del Senato e della borghesia non possono esser definite che di comune accordo. In caso di divergenza di opinioni sulla interpretazione della Costituzione, la questione sarà deferita all'autorità giudiziaria. *(Corrisp. di Amburgo)*.

AUSTRIA. — Vienna, 4 *maggio*. — L' imposta fondiaria, industriale, casatico, e sulle rendite che si incassa a Vienna, è calcolata per l'anno 1852 a circa 6 milioni di fiorini. Vi sono a Vienna 74,385 soggetti all' imposta, dei quali 3,804 all' imposta fondiaria, 8,301 al casatico, 33,400 all' industriale, 28,000 all' imposta sulle rendite, 6,545 individui pagano l' imposta sulle botteghe.

TORINO

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata dell'8 maggio 1852

Presidenza del vice-presidente BENSO.

SOMMARIO. — *Approvazione del processo verbale. Discussione ed approvazione degli articoli 13 a 21 della legge sull'imposta personale e mobiliare.*

La seduta si apre alle ore due.

Leggesi ed è approvato il verbale della seduta precedente.

Seggono al banco dei ministri Cavour, Farini, Pernati, Lamarmora.

Despine deposita sul banco della presidenza la relazione sul progetto di legge relativo all'amministrazione dei beni demaniali.

Presidente. Propongo alla Camera di determinare per quando voglia mettere all'ordine del giorno la nuova elezione del suo presidente.

Qualche voce. Dopo la votazione della presente legge.

Presidente. S'intenderà dunque messa all'ordine del giorno per allora.

Cavour, ministro delle finanze. Ho l'onore di presentare alla Camera il progetto di legge per la determinazione della quota della contribuzione prediale in Sardegna, quota che la Camera si ricorderà d'aver lasciato indecisa quando ne fissò le basi. I lavori pel censimento dell'isola procedono alacremente, e saranno finiti sicuramente nel 1853.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione sul progetto di legge relativo all'imposta personale e mobiliare.

L'art. 13 già approvato dalla Camera nella seduta di ieri, nei suoi 4 primi paragrafi, e rinviato alla commissione per metterne gli altri in armonia coi già votati, vien da questa riproposto nei seguenti termini:

« Art. 13. Sotto il nome di *famigli* si comprendono tanto i servi fissi e permanenti, quanto gli operai domestici di ambidue i sessi.

« La tassa a ragione dei famigli è fissata:

« Per una serva o per un operaio domestico	L. 3
« Per un servo	» 15
« Per due serve o per due operai domestici	» 10
« Per una serva ed un operaio domestico	» 10
« Per un servo ed una serva od un operaio domestico	» 25
« Per due servi	» 40
« Per tre serve o tre operai domestici	» 20
« Per un servo e due serve o due operai domestici	» 40
« Per due servi ed una serva od un operaio domestico	» 55
« Per tre servi	» 80

« Se eccedono il numero di tre, la tassa sarà di L. 25 per ciascuno senza distinzione di sorta.

« Per ogni servo portante livrea la tassa sarà aumentata di » 10

« Per livrea s'intende qualunque distintivo di vestiario che indichi la persona di servizio. »

Botta propone che per tre servi la tassa sia portata a 25 lire.

Torelli si oppone dicendo che le cifre furono proposte dalla commissione giusta la proporzione già stabilita dalla Camera colle votazioni di ieri.

La proposta *Botta* è respinta.

Robecchi propone, coerentemente a quanto disse ieri, che per ogni servo portante livrea l'imposta venga aumentata di lire 30.

Cavour. Non sarei alieno dall'acconsentire alla proposta dell' onorevole Robecchi, qualora la Camera, in luogo di quella che sta nel progetto, volesse adottare la seguente definizione della livrea:

« Per livrea s' intende uno dei seguenti distintivi: 1. Cappello con coccarda: 2. Abito o cappello gallonato di qualunque specie: 3. Abito con bottoni con lettere o stemmi. »

Questa definizione più precisa parmi che debba allontanare quelle difficoltà, che altrimenti s'incontrerebbero nell'applicazione della legge, qualora si avesse a mutare la foggia di vestire.

Torelli, relatore, accetta, come più chiara, la definizione del ministro di finanze.

Brofferio. Se vogliamo dare una buona definizione della livrea, possiamo dire ch'essa è una mascherata in tutti i giorni dell' anno fuorchè in quelli di carnovale *(ilarità)*. Io ho parlato contro i monopolii ed i privilegi dell'aristocrazia, bannalità, fedecommessi e maggioraschi, ma credo però che non dobbiamo adirarci contro queste piccolezze di livrea, e che si debba lasciare all'aristocrazia il piacere di vestire i suoi servi da Arlecchino e da Brighella. Ho veduto in altri tempi uomini che, sotto ad un abito da spada, nascondevano le livree dei gesuiti, della polizia, dell'Austria. Se potessi porre una tassa su queste livree lo farei volontieri. Ma non posso andar in collera per altre frivolezze.

Del resto io ho per costante religione di votare contro ogni tassa. Voterò dunque anche contro la sopratassa sulle livree, voterò contro la tassa delle vetture, dei cavalli dei medici e dei parroci, e contro quelle che potessero essere imposte a tutti i quadrupedi presenti ed avvenire *(ilarità; rumori)*.

Farina P. Faccio osservare che si leveranno i bottoni e le coccarde, e la tassa, per averla voluta grave, riuscirà improduttiva.

Cavour. Ed io credo che, appunto per essere grave la tassa si accrescerà il punto d' onore e la soddisfazione di aver delle livree.

Torelli. La commissione non può accettare l' emendamento del deputato Robecchi perchè sarebbe un aumento fuori d'ogni proporzione, e che vestirebbe il carattere di tassa odiosa.

Valerio L. La livrea è certamente segno di maggior ricchezza. Il signor ministro poi disse che non i soli aristocratici ma anche alcuni sedicenti democratici hanno la vanità di far vestire livrea. Questo vuol dire che la tassa non colpirà la sola aristocrazia, ma una classe assai più ampia di persone. Adottandosi le 30 lire, molti, e massime i sedicenti democratici, faranno deporre la livrea, ed allora la legge avrà un effetto moralizzatore; che se le livree saranno egualmente tenute, la vanità profitterà largamente all'erario.

La proposta Robecchi è approvata ad una certa maggioranza.

Decandia. Osservando agli usi patriarcali della Sardegna, alla necessità di molti servi nelle famiglie per lavorare le materie prime, ed alla sproporzione del valsente delle monete tra l'isola e la terraferma, propone la seguente aggiunta all'articolo:

« Nell'isola di Sardegna le tasse sovraindicate saranno regolate nella sola proporzione della metà. »

Torelli. Guardiamo alla legge nel suo complesso. Essendo assai poco il valor locativo delle case di Sardegna, questa verrà per gli affitti a pagar poco o nulla. La commissione non può quindi accettare l'emendamento proposto.

Questo è rigettato ed approvasi l'articolo cogli emendamenti già accettati. Come pure sono approvati i seguenti:

« Art. 14. Sotto il nome di *servi* e *serve* sono comprese le persone che sotto qualunque denominazione prestano l'opera loro in modo permanente e regolare, senza distinzione se ricevano o non l'alloggio ed il vitto dalle persone che le impiegano.

« Art. 15. Gli *operai domestici* sono quelli, i quali benchè non portino livrea e non facciano numero coi *famigli*, o *servi fissi e permanenti* della casa o famiglia, si occupano principalmente dei lavori relativi alla professione della persona che gli impiega, ed accessoramente del maneggio e governo dell'abitazione, proprio dei famigli. »

Si passa quindi a discutere il seguente:

« Art. 16. Non danno luogo alla tassa derivante da questa base:

« 1. Gli operai e le operaie esclusivamente *impiegati* nei lavori dell'agricoltura, dell'industria e del commercio.

« 2. I servi e le serve di coloro, che coltivando manualmente la terra, non esercitano altra professione e non tengono cavalli o vetture, che diano luogo alla tassa.

« 3. I servi e le serve d'età minore di 15 o maggiore di 60 anni e le nutrici.

« 4. I segretari e gli agenti dei privati, i commessi ed i fattorini di negozio, ed i custodi delle case durante l'assenza del proprietario o locatario, purchè non adempiano anche all'ufficio di *famigli*.

« 5. I parenti sino al quarto grado inclusivamente.

« 6. I trabanti ed i soldati di confidenza che adempiono accessoriamente all'ufficio di camerieri presso gli ufficiali del corpo o reggimento, cui appartengono.

« 7. I vetturali ed i sorveglianti e cocchieri di diligenze, celerifere, velociferi, omnibus, vetture di piazza e da nolo.

« 8. I famigli al servizio delle amministrazioni dello Stato, delle divisioni, provincie e comunità e degli istituti di carità e beneficenza retti colle norme sancite dal R. editto del 24 dicembre 1836. »

Chiarle propone che, consentaneamente ad un'altra deliberazione della Camera, nell'ultimo alinea, dopo le parole *provincie e comunità*, si inseriscano le seguenti: *degli istituti sì pubblici che privati d'istruzione e d'educazione, menzionati nell'alinea 4 dell'art.* 10.

Torelli aderisce a nome della commissione.

L'emendamento Chiarle è approvato, come pure l'articolo così emendato.

Votasi quindi anche il seguente:

« Art. 17. La tassa stabilita nel precedente capo è aumentata di un quarto per le persone celibi e per i vedovi senza prole.

« Coloro invece che trovinsi nella condizione prevista dall'art. 5 pagheranno la tassa nella sola metà se tengono un solo *famiglio* od *operaio domestico.*

« Quando però i figli o discendenti seco loro abitualmente conviventi e coabitanti siano in numero maggiore di cinque, la riduzione della tassa alla metà, avrà anche luogo se tengono due tra *servi, serve* od *operai domestici.*

«Nel caso che i famigli, compresi gli operai domestici, eccedano il numero rispettivamente sovraccennato, non ha più luogo la moderazione di tassa contemplata nei due precedenti alinea.»

Ministro delle finanze. Io non posso accettare sulla base quarta che viene discutersi la riduzione della tassa, nè la soppressione che propose nel suo progetto la commissione. Il mantenimento di un cavallo, è indizio di una triplice ricchezza fronte di colui che tiene un servo, e credo che niuno vorrà muover dubbio su quanto ho asserito. Ora se la Camera fissò la tassa per un servo in lire 15 non disconverrà accettare la proposta del ministero all'art. 18, che fissa lire 30 un cavallo di lusso, cioè il doppio di un servo. In quanto poi alla soppressione dell'ultimo paragrafo dell'accennato articolo, debbo far riflettere che la tassa non si paga dai noleggiatori per cui cessano le ragioni che indussero la commissione a sopprimerlo.

Torelli. Siccome alla Camera piacque di adottare la tassa per un servo in lire 15, ragion vuole che oggi segua per la tassa sui cavalli quella proporzione che era stata progettata dal ministero. La commissione in quanto alla soppressione dell'ultimo paragraafo dell'art. 18 insiste che la Camera ove ritenesse la proposta ministeriale, voglia eccettuare i mastri di posta come quelli, i quali sono obbligati a tenere un determinato numero di cavalli.

Chiarle. Nell'articolo 18 è stabilito che per ogni cavallo tenuto dai noleggiatori si pagano lire 10. L'articolo 22 contraddice a questa disposizione, poichè lo stesso determina che i noleggiatori e gli allevatori pagheranno la tassa per un solo cavallo, se le loro stalle ne racchiudono abitualmente meno di dieci. Propongo quindi rinviarsi detti articoli alla commissione per metterli in armonia.

Ministro delle finanze. Nell'articolo 22 si deve leggere mercanti e non noleggiatori, perciò non credo necessario il rinvio di cui parla l'onorevole Chiarle.

CAPO. V. — Base 4.a — *Cavalli.*

« Art. 18. La tassa ragione dei cavalli è fissata:

Per un solo cavallo di *lusso*	L.	30
Per ogni cavallo di lusso presso coloro che ne tengono più di uno.	»	40
Per ogni cavallo d'*uso misto*	»	15
Per ogni cavallo tenuto dai noleggiatori, intraprenditori e concessionari di vetture pubbliche o di battelli, mastri di posta e vetturai, allorchè serve pel trasporto delle persone	»	10

Approvato.

« Art. 19. Il cavallo di *lusso* è quello che viene adoperato con sella o col mezzo di vetture sospese, pel trasporto delle persone. » Approvato.

« Art. 20. Sono considerati d'*uso misto*

1. Il cavallo *unico* adoperato con sella od al tiro d'una vettura sospesa, dai medici, chirurghi, veterinari, commessi-viaggiatori, e degli agricoltori, che si servono di cavalli per i lavori agricoli.

2. Il cavallo *unico* tenuto per l'esercizio di una professione, e di cui il detentore già assoggettato alla tassa di commercio e delle professioni si serva accessoriamente per uso di lusso.

3. Per ultimo ogni cavallo che serve principalmente ed abitualmente per l'esercizio di una professione che ne richieda l'impiego ed accessoriamente per uso di lusso. » Approvato.

Louaraz. Al numero 4 dell'art. 21 si accennano le esenzioni di tassa, pel cavallo unico del parroco, del chirurgo ed altri: io propongo aggiungervi anche per quello dei notai.

Ministro delle finanze. La condizione delle persone esercenti le professioni accennate nell'art. 21 è nota a chicchessia, e la necessità del servizio pubblico giustifica pienamente l'esenzione della tassa pel cavallo unico dei parroci, rettori delle chiese succursali, medici, chirurghi, veterinarii. La professione di notaio non è libera, e le persone che abbisognano del ministero notarile che devono adibire la stessa persona trovansi in agiatezza, per cui non vi è ragione di esentare dalla tassa il cavallo di uso del notaio, il quale si trasferisce da un punto all'altro solo per stipulazioni tra persone di qualche agiatezza o per altri atti che gli danno dei lucri vantaggiosi.

Robecchi. Io vorrei proporre un emendamento al num. 4 dell'art. 21, ma le esenzioni di tassa a favore di alcune persone sono talmente agglomerate che mi sembra difficile poterlo introdurre, pur mi proverò farlo. La Camera ha mostrato il suo desiderio per potersi procedere ad un'equa ripartizione dei beni ecclesiastici, ma pure non ancora si è potuto adempiere ad un tanto bisogno. Gravi sono gl'inconvenienti che derivano dall'ingiusta ripartizione, e si vede per esempio un parroco in un comune di cinquecento anime riunite nell'estensione di breve perimetro godere tre mila franchi di congrua, ed altri cui è affidata la cura di cinque in sei mila anime sparse in varii luoghi distanti l'uno dell'altro avere una rendita meschinissima. Io so che i parroci i quali abbisognerebbero di cavallo sono quelli di montagna, e pure questi camminano a piedi perchè impossibilitati a mantenere un cavallo, e invece i parroci di pianura che non abbisognano di cavallo, mantenerlo per uso proprio e non nell'interesse dei parrocchiani i di cui bisogni spirituali restano affidati ai curati comandati dai parroci. Io propongo quindi sopprimersi la parte che riguarda i parroci, cappellani, rettori delle chiese succursali e dei pastori del culto tollerato.

L'emendamento del deputato Robecchi è respinto.

« Art. 21. Non danno luogo alla tassa:

« 1. I cavalli impiegati esclusivamente nei lavori dell'agricoltura, dell'industria e del commercio.

« 2. I cavalli tenuti a norma del prescritto dai regolamenti del servizio militare od amministrativo.

« 3. I cavalli dei militari ristrettivamente al numero per ognuno di essi fissato dai regolamenti.

« 4. Il cavallo unico dei parroci, dei cappellani, o rettori delle chiese succursali, dei pastori del culto tollerato, dei medici, chirurghi e veterinari destinato per l'esercizio delle loro funzioni nei comuni rurali.

« 5. I cavalli d'età minore di tre anni. »

Approvato.

La Camera si scioglie alle ore 5 1/2.

Ordine del giorno di lunedì.

Seguito della discussione sul progetto di legge d'imposta personale e mobiliare.

DECESSI *del 7 maggio in Torino.*

N.	20
Totale N.	2066

ULTIME NOTIZIE.

Parigi, *4 maggio.* — I fatti importanti del giorno sono la nuova pastorale dell'arcivescovo di Parigi, le ammonizioni date a due giornali parigini, le *Pays* e le *Public*, e le misure prese contro due giornali esteri, l'*Émancipation* di Brusselle e il *Giornale di Ginevra*, il primo dei quali è stato sostenuto alla posta, e il secondo si è visto interdire l'ingresso sul territorio francese.

— Domani sarà distribuito il bilancio del 1853.

— Il *Moniteur* pubblica soltanto un decreto per ratificare una dichiarazione firmata tra la Francia e l'Olanda per stipulare l'assimilazione reciproca alla bandiera nazionale dei bastimenti mercantili francesi ed olandesi in quanto alle tasse di navigazione. (*Presse*).

— Secondo il *Journal des Débats*, anche il plenipotenziario austriaco a Firenze, avrebbe aggiunto la sua protesta a quella della Francia contro i progetti ultra reazionarii del gabinetto di Toscana. Dall'articolo del *Débats*, sembra che non sarà ancor fatta abrogazione dello Statuto costituzionale del 1848 e delle leggi concernenti l'emancipazione degli israeliti.

— L'arcivescovo di Parigi pubblica la seconda pastorale che, come abbiamo già detto, è per isviluppare e confermare il decreto del concilio di Parigi contro gli errori che abbattono le fondamenta della giustizia e della carità. In questo secondo mandato il venerabile prelato esamina particolarmente l'*idea della carità cristiana* con uno stile evangelico rimarchevolissimo.

— Ieri è stato dato il seguente avvertimento al giornale il *Pays:*

« Art. 1. A termini dell'articolo 32 del decreto del 17 febbraio 1852 un primo avvertimento è dato al giornale il *Pays* in persona del sig. I. Baraton uno dei proprietari gerenti, e di S. Augier segretario della redazione.

« Art. 2. Il prefetto della polizia di Parigi è incaricato dell'esecuzione della presente deliberazione. »

Un analogo avvertimento è stato dato al giornale il *Public.*

La misura presa dal ministro di polizia generale sembra destinata a formare giurisprudenza su quest'importante questione.

— La distribuzione dell'*Emancipation Belge* è stata sospesa nel giorno di ieri alla posta per ordine del ministro della polizia generale sulle ragioni che hanno dato motivo agli avvertimenti dati al *Pays* ed al *Public.* (*Patrie.*)

— È stata proibita l'entrata in Francia al *Journal de Genève.*

Alemagna. — Dai fogli francesi ricaviamo il seguente dispaccio telegrafico in data di Berlino 7 maggio: « Ieri la seconda Camera ha sentito il rapporto della commissione incaricata di esaminare il messaggio reale concernente la composizione futura della prima Camera. La commissione ha conchiuso per la reiezione. Dopo una lunga discussione la seconda Camera ha respinto il progetto. » Questa notizia, se esatta, sarebbe gravissima. Giova osservare che la commissione non conchiudeva punto per la reiezione assoluta del progetto, ma aveva adottato un temperamento proposto dal signor de Bodelschwing. Bisogna dunque aspettare ulteriori ragguagli.

— Nella seduta del congresso doganale del primo maggio il governo prussiano avrebbe chiesto una dilazione per rispondere alle proposte della Baviera.

Vienna, 5 *maggio.* — In tutte le stazioni austriache, per le quali passerà S. M. l'imperatore delle Russie, si fanno grandi preparativi per accoglierlo.

— S. M. l'imperatore delle Russie arriverà ai 18 corrente a Francoforte, dove è già preso pigione per gli augusti ospiti l'albergo alla Corte di Russia. S'attendono colà contemporaneamente S. M. l'imperatrice delle Russie, le AA. II. il granprincipe Costantino e consorte, i granprincipi Nicolò e Michele, la granprincipessa Olga, S. M. il re ed il principe ereditario di Würtemberg.

Agli 8 corrente la prefata maestà sua arriverà a Vienna, e dopo esservisi soffermata alcuni giorni si porterà a Berlino per soggiornare alcuni giorni a Sanssouci, e da là per la via di Weimar Francoforte recarsi a Schlangenbad, dove sua maestà l'imperatrice vi si tratterrà sino a tutto giugno, l'imperatore però solo alcuni giorni. (*Oss. Triest.*)

Borsa di Torino *dell'8 maggio.*

1848 5 0/0 1 marzo. Contanti giorno prima 95. mattino 95 25.

1849 1 gennaio. Mattino 96 50 75.

Azioni banca naz. 1 gennaio. Giorno prima 1745 1650. Mattino 1660.

Incendi a premio fisso. Giorno prima e mattino 1100.

Borsa di Parigi *del 6 maggio.*

Il 4 1/2 0/0 chiude a 100 30 in rialzo di 40 cc.

Anche il 3 0/0 chiude in aumento di 30 cc. a 70 50.

Il 5 0/0 piemontese variò come ieri da 96 25 a 96 50.

Imprestito di Piemonte 1015.

Borsa di Parigi *del 7 maggio.*

Il 4 1/2 0/0 chiude come ieri a 100 30.

Il 3 0/0 ha guadagnato 5 cent. a 70 55.

I fondi piemontesi offrono poca variazione. Il 5 0/0 ha fatto 96 40, e l'imprestito di Piemonte 1015.

Borsa di Londra *del 5 maggio.*

Consolidati a contanti e per conto 98 3/4 a 1/2.

5 0/0 piemontese 96 3/4 a 1/2.

Borsa di Londra del 6. — Vi è alla borsa un lieve miglioramento.

Consol. a cont. e per cento 99 1/2 5/8.

5 per 0/0 piem. 96 1/2 a 3/8.

2 *ore.* I fondi inglesi hanno ribassato in seguito all'inazione della borsa.

Consol. a contanti e per conto 99 3/8 1/2.

Il mercato del grano è molto fiacco. I prezzi non hanno variato.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

INSERZIONE A PAGAMENTO

Si scrive da Ferrara. — Bisogna che gli illusi si ricredano, e i maligni si confondano. Il sentimento religioso è ben tutt'altro che perduto o simulato nelle terre pontificie; sono pochi giorni dacchè passai il Po, ed eccovi subito un gran fatto, di cui io stesso sono stato testimonio. I Ferraresi instituirono non ha guari un ospizio, detto *Casa di Ricovero*, dove si ricettano, e si mantengono gli impotenti o disoccupati, i quali non saprebbero vivere se non accattando o peggio. Godono pure la fortuna di un convento di *RR. PP. di S.-Francesco*, dove orando, salmeggiando ed officiando si loda Iddio, la Vergine SS., e quant'altro di più venerando ha la Cristiana Serafica Religione. E a quello, e a questo scarseggiano i mezzi pecuniari; sicchè loro fu d'uopo raccomandarsi alla pietà del municipio. Soccorrendo esso il ricovero faceva, come ben vedete, opera di cristiana carità non solo, ma di comodo particolare, di pubblico interesse e di municipale illustrazione. Sussidiando il *Convento* dava più propriamente a divedere quanto gli fosse a cuore la gloria della Religione, il benessere dei suoi cenobiti, lo splendore del suo culto. Impotente per la gravezza de' tempi, il simultaneo sovvenimento di entrambi, chi anzichè indifferente, temperato di religioso amore, non opinerebbe si fosse preferito il caritatevole beneficio in proprio comodo insieme ed onoranza, al dono puramente devoto, ed il cui rimerito si riduce tutto a spiritualità? Eppure l'eccelso magistrato che il comune sentire rappresenta, non si tenne in forse. *Il solo Convento* fu generosamente da lui regalato di romani scudi 6,000; avvisando con alta e tutta propria saviezza, che ai materiali bisogni del Ricovero avrebbe potuto provvedere la troppo interessatavi opulenza dell'industria e del commercio. Questo è ben altro che frutto di pretto umano senno, e di mera civile sapienza!

DA VENDERE

Agl'incanti il 1.o giugno venturo in Torino nello studio del notaio Secondino, via del Fieno, porta num. 17, cascina in Rivalta presso Rivoli di ettari 36, 69, 49 (giornate 70, 15. n.) pel prezzo d'asta di fr. 60944 78. Per le notizie diriggersi dal detto notaio, in Orbassano dal misuratore Curetta, in Rivalta da Filippo Carita.

MAGASIN
d'habillements d'Enfants
ET
MANTELETS POUR DAMES

Rue Sainte Thérèse, n. 10, au premier.

AVVISO.

Si ricerca non più tardi del primo luglio prossimo un Appartamento con o senza mobilia, al primo o secondo piano, nella città o sobborghi di Torino, composto di sette membri almeno, più la cucina e stanze per la servitù. Si gradirebbe vi fossero annessi altri due o tre membri per uso d'ufficio, e si prenderebbe pure stalla e rimessa.

Le offerte esprimenti la situazione e condizioni d'affitto potranno spedirsi all' indirizzo X. Y. Z. posta restante. Torino.

Avviso interessante

Il sig. A. JOSEPH di Londra, testé arrivato in questa città, desidererebbe far acquisto di

OGGETTI DI BELLE ARTI

ed in ispecie di **Antichità**; come Marmi, Bronzi, Avorii, Cristalli di Rocca, Lapislazzoli, Diaspri sanguinini, Agate ed altre Pietre dure; Porcellane di Sèvres e di Sassonia, Legni intagliati, Tabacchiere, Bijouteries, Merletti antichi, Orologi, Libri antichi manoscritti su pergamena con Vignette e Miniature, ecc.

Il suddetto trovasi dalle ore 9 alle 12 antimeridiane, e dalle 2 alle 4 pomeridiane al suo alloggio, contrada delle Rosine, casa Mazzasa, n. 12, piano terreno, a mano sinistra.

S'invita pertanto chi possedesse simili Oggetti e volesse farne vendita, di recarsi dal suddetto, che si fermerà in questa Capitale fino a tutto l'11 del corrente maggio.

IDROTERAPIA

L'apertura dello Stabilimento *Idropatico* situato presso il Santuario d'Oropa nei monti di Biella avrà luogo il 25 del p. f. maggio. Le domande si dovranno previamente indirizzare al Direttore sottoscritto a Biella.

Dott. Guelpa Giuseppe *medico chirurgo.*

WOLFF L. ADOLFO

Professore di lingua *tedesca* — Piazza Castello n. 21 — Casa Melano — Piano 3. È in casa dalle ore 10 alle 11 antimeridiane.

Tipografia FERRERO E FRANCO.

ANNO V.
N.° 1353.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado* ▪ *presso i principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas* ▪ *Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

MARTEDI 11 MAGGIO 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.— Un anno L. [illegible] — Sei mesi L. **22.**—Tre mesi L. **12.** — **Provincie:** — Un anno L. **44.**— Sei mesi L. **24.**—Tre mesi L. **13.** — **Italia** ed **Estero:** — Un anno L. **50.**—Semestre L. **27.**—Trimestre L. **14, 50.** (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30.**— Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale.*—*Le inserzioni* si pagano cent. [illegible] per riga anticipati.

Torino, 10 *maggio.*

LA SETTIMANA.

Neppure in quest'ultimo periodo settimanale è alcun fatto abbastanza importante, sul quale possa di preferenza fermarsi l'attenzione del lettore, ma piuttosto nella serie degli avvenimenti secondari che vannosi mano mano compiendo, sono a cercare i caratteri del movimento politico, che nei vari Stati si viene manifestando, e il quale può venire riassunto in questi sommi capi: consolidamento del governo napoleonico in Francia, e del ministero tory in Inghilterra; continuazione e inasprimento dell'antagonismo fra la Prussia e l'Austria, in Alemagna.

Fra le cause principali del primo di questi fatti sono da annoverare la energia e l'accortezza colla quale Luigi Napoleone prosegue l'opera sua; e le ostinate divisioni, che continuano la debolezza dei partiti, e li condannano all'impotenza. In questi stessi giorni uno degli organi del partito legittimista si fa premura di smentire brutalmente le voci di prossima fusione dei due rami borbonici, e pensa di acquistar fede maggiore alle sue parole denunziando il duca di Aumale, e con esso due fuorusciti francesi ricoverati nel Belgio. Un altro giornale annunzia che il conte di Chambord ha sciolto definitivamente il comitato dei dodici.

Luigi Napoleone fa destramente suo pro degli errori e della imprevidenza de' suoi avversari, e alternando i rigori e la clemenza, gli atti politici e le riforme amministrative, e soprattutto facendo prova di una inconcussa fermezza nei suoi propositi, al tempo istesso che mostra di volerli dirigere alla difesa di tutti i diritti, e alla tutela di tutti gli interessi legittimi, egli agisce potentemente sulla pubblica opinione; per modo che non si può ormai negare essersi operata nell'universale una reazione d'altrettanto più favorevole al nuovo ordine di cose, inquantochè i nuovi convertiti sentono maggiore il bisogno d'espiare col calore presente la tiepidezza passata. Quindi è che le petizioni per l'impero giungono, dicesi, con frequenza al Senato, il quale per altro attende che tocchino il centinaio per riferirne, nè l'attesa sarà lunga, durando queste disposizioni. Quindi è che l'attenzione generale trascura gli oggetti che un tempo la occupavano sopra ogni altro, sicchè mentre appena è chi segua le discussioni della stampa, o i lavori delle due Camere, tutti gli spiriti invece sono altamente preoccupati da tutto ciò che tocchi da vicino la persona del presidente, ed ora in ispecie delle circostanze che siano per accompagnare, o degli effetti che siano per susseguire la grande solennità che si sta celebrando ▪ Parigi, mentre appunto scriviamo queste linee. Proclamerassi o non in questa circostanza l'impero? Tale è la interrogazione che tutti si fanno, ed alla quale sarebbe assai malagevole il rispondere se qualche dichiarazione antecedente di Luigi Napoleone medesimo non consigliasse la negativa. Imperocchè non è certamente a credere ch'egli non sia per cangiare volentieri il titolo di *Presidente* in quello di *Imperatore;* ma in alcun suo scritto politico egli ebbe ▪ dire, che quanto è più rara, d'altrettanto è più grande e opportuna nei potenti, la virtù della resistenza alle seduzioni dell'ambizione; ed ▪ mostrarsi coerente a quella massima, egli pare determinato ad accettare l'impero, quando gli sia conferito in forma solenne dai corpi costituiti, ma non a volerlo cercare nelle acclamazioni tumultuose di un campo militare.

Massimechè, per quanto possa essere vivo e forte il sentimento della propria dignità o indipendenza, egli è uomo troppo accorto per voler omettere senza necessità quei riguardi verso i governi esteri, l'osservanza dei quali, mentre nulla toglie alla sua libertà d'azione, può contribuire ad agevolarla, evitando sin le apparenze dell' ostilità. I governi d'Europa riconosceranno assai più volentieri l'impero creato da un Senatusconsulto che non lo imperatore gridato dai soldati. Giacchè se non hanno simpatie per Luigi Napoleone, neppure sono animati da sentimenti così avversi, che rendano impossibile un compromesso.

Bensì, nonostante il carattere di aspettativa, per così dire, che hanno assunto in generale gli altri Stati nei loro rapporti col nuovo governo francese, vuolsi che questo non sia affatto scevro d'inquietudine per la gita dei granduchi di Russia ▪ Napoli, massimechè essa si complica e colla venuta dell'imperatore Nicolò a Vienna, e col congresso tenuto a Londra, per regolare la successione danese, e con certe voci di segreti accordi fra l'Inghilterra e il Belgio, intesi a prevenire questo ultimo Stato contro qualunque pericolo potesse minacciarlo dal di fuori.

Le quali inquietudini all'estero influiscono forsanche nel far prevalere i principii di moderazione e di clemenza nell'interno. Già abbiamo accennato qualche fatto a questo proposito; qui importa ricordare la missione data al generale Guyon di esaminare i prigionieri di Bicêtre con incarico di usare la maggiore larghezza nel giudicarli. — Al tempo stesso il presidente promove importanti migliorie nel dipartimento della Sologna ed attende a compilar esso medesimo gli statuti per la società di mutuo soccorso degli operai. — Nè trascura l'arte di cattivarsi con benefizi le persone, arte così bene praticata dallo zio, sebbene non sempre gli fruttasse la gratitudine e la devozione alle quali davagli diritto la sua munificenza. Così è noto che per il prossimo matrimonio del conte di Persigny colla figlia del principe della Moskowa Luigi Napoleone gli fa dono, sulla sua lista civile, dell'egregia somma di 500m. lire.

Accoppiando a questi mezzi di persuasione i provvedimenti energici, fa scrivere agli abitanti della Brettagna, che se un solo sovrano è in Francia, il popolo, la Francia ha pure un solo capo legittimo, Luigi Napoleone. Cercando insegnare ai giornali la virtù del silenzio, fa ammonire il *Pays* e il *Public,* fa sequestrare alla posta l'*Emancipation Belge*, e interdice assolutamente l'ingresso in Francia al *Journal de Genève.*

E la Francia è tale paese oggidì, che questi mezzi i quali altrove esautorerebbero il potere, quivi lo consolidano.....

Esempio analogo a quello del governo francese ci offre l'Inghilterra: qui pure si consolida un ministero, il quale non sembrava nato sotto migliori auspicii; ma se il fatto pare il medesimo, le ragioni intrinseche ne sono invece ben diverse. Il ministero *tory* conservò sì il potere, e mostra di fortificarsi; ma ▪ prezzo delle convinzioni che avea invocate quando invece di essere governo era opposizione, e che presentemente sacrifica con molto buon garbo alle necessità della nuova posizione.

Sono cioè ministri, invece dei Russell, dei Palmerston e dei Grey, i Derby e i d'Israeli, ma chi ormai saprebbe indicare una differenza sostanziale veramente fra la nuova amministrazione e quella che l'ha preceduta? I *tory* sono, come individui, al potere, ma come partito ben si può dire che hanno abdicato. Abdicarono col linguaggio tenuto verso le corti estere, relativamente ai fuorusciti, linguaggio che lord Granville e lo stesso Palmerston avrebbe potuto far suo; abdicarono accettando così esplicitamente il principio del libero scambio: e quella stessa legge sulla milizia, che forniva loro in questi di l'occasione di un successo parlamentare non è forse nella sostanza un legato loro trasmesso colla successione del ministero wigh? Che se dobbiamo credere alle voci già accennate di accordi presi onde guarentire in ogni evento la libertà e l'indipendenza del Belgio, non ne viene dimostrata la quasi identità del programma pratico?

D'onde avviene che i partiti si trovano per il momento confusi, e in parte senza bussola, e senza piano determinato; imperochè mentre l' estrema falange dei conservatori si adonta di queste concessioni che chiama apostasie, e si allontana da' suoi antichi capi, essi invece acquistano nuovi proseliti nelle file dei loro antichi nemici, che si stringono intorno al potere costituito dacchè mostra di volerne soddisfare le speranze.

Ma se la Francia e l' Inghilterra ci offrono ambedue, sibbene per cause tanto diverse, una superficie unita, la Germania invece continua ad essere teatro d'interminabili controversie, fra le quali in prima linea vengono quelle che provoca e mantiene la rivalità indomabile fra l'Austria e la Prussia. Già altre volte narrammo come la lega doganale sia ora il campo chiuso nel quale scendono ▪ misurare le proprie forze. L' Austria credeva di riescire a qualche grande risultamento col congresso di Vienna, ma l'esito fu di gran lunga inferiore alle sue speranze. Ora si fa un gran parlare dei protocolli di Darmstadt, ma anche qui la Prussia mostrasi ben determinata, e certo è per troncare tutte le tergiversazioni che il sig. de Manteuffel apertamente dichiarava al congresso riunito ora a Berlino, essere impossibile ammettervi l'Austria, perchè con ciò andrebbesi contro lo scopo, cioè il rinnovamento dello Zollverein. Nè le pratiche iniziate dal plenipotenziario del ducato di Nassau sig. de Wollpracht, onde rappattumare l'Austria e la Prussia, promettono di riescire a conclusione alcuna.

Non meno grave è il conflitto interno fra il ministero prussiano e il Parlamento. È noto già come la Camera elettiva abbia respinto la proposta del governo per la modificazione della costituzione relativamente alla formazione della prima Camera. D'altra parte il signor de Manteuffel pare deliberato a farla compiere a qualsiasi costo, laonde acquista probabilità sempre maggiore la voce di una crisi parziale nel gabinetto e di una crisi parlamentare. Purchè almeno anche da queste strette esca salva una parte se non altro della libertà costituzionale!

La quale anche in altri Stati è fatta segno ad iterate ostilità; così in Baviera eziandio vediamo portata al Parlamento una legge che assoggetta a nuove cautele e restrizioni la stampa.

Una legge analoga sta pure elaborando la Dieta Svizzera, indottavi dalle crescenti difficoltà della sua posizione topografica e politica, sia rispetto agli altri Stati in genere, sia in ispecie rispetto alla limitrofa Francia. Alle quali difficoltà esterne s'aggiungono, nè son poche, le interne che le suscita il vario agitarsi dei partiti, e in ispecie quello del partito ultra-cattolico, il quale s'adopera piucchemai onde riacquistare, se possa, l'antica sua potenza; il che grazie al senno dei presenti e all' esperienza del passato è a credere impossibile gli avvenga di ottenere.

D'Italia, nulla o peggio che nulla. A Napoli grandi aspettazioni dei tre granduchi russi, e commenti infiniti in proposito. A Firenze grandi smanie di reazione decisa, che le energiche rappresentanze del ministro francese non hanno potuto arrestare. In conseguenza, abolito lo Statuto del 15 febbraio 1848, abolita la guardia civica. — A Roma, il pro-ministro Galli raccoglie l' eredità dei protezionisti, aumentando i dazi ora appunto mentre tutti, anche i più caldi fautori della protezione, cominciano a dubitare del suo valore, e son proclivi alla inaugurazione del principio contrario. P. C. Boggio.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Continua la discussione sulla tassa mobiliare e personale, senzachè le modificazioni che vi si stanno facendo la rendano più semplice o in altro modo migliore. Anzi il deputato Lanza propose che si facesse una nuova distinzione tra le carrozze di lusso e le carrozze non di lusso, e ottenne che a questo scopo si rinviasse il progetto alla commissione. Veramente non sappiamo a qual punto una carrozza si possa dire di lusso e a quale no. E siccome la sola opinione può decidere tale cosa, noi instituiremo in ciascun distretto esattoriale un giurì il quale rechi il suo giudizio su ciascuna carrozza. Il fisco ci guadagnerà per le nuove liti ▪ cui questa disposizione darà origine; ma farebbe bene intanto ▪ creare qualche nuovo centinaio di giudici, perchè gli attuali non potranno sicuramente bastare.

La commissione propose una duplicazione di tassa per le carrozze che portino stemmi. Non troviamo nulla a ridire sul principio. All'innocente il piacere di farsi dipingere sul cocchio un lione rampante od un liocorno in campo azzurro si può benissimo imporre una tassa per questa gloriuzza. La commissione non ebbe altro in mira che di accrescere alquanto il prodotto della tassa senza pensar menomamente alle distinzioni che rampollano in mente all'onorevole generale d'Aviernoz; e ognuno può con gran facilità esimersi dal pagare questo tributo. Ma dubitiamo alquanto che l'imposta sugli stemmi arricchisca notabilmente l'erario. Temiamo poi soprattutto che vengano a commettersi enormi ingiustizie, perchè l'araldica non è scienza ai nostri giorni molto in fiore e forse il solo cavaliere Cibrario sarebbe in grado di distinguere tra un'arma genuina e un semplice animale sormontato da una corona.

La legge del resto potè procedere oggi un po' celeremente, tantochè si arrivò fino all'art. 42. Noi possiamo dunque sperare che avrà domani finalmente termine. Senonchè a forza di volerla perfezionare, temiamo che la Camera finisca per trovarla ineseguibile e la rigetti. R.

Fra i molti banchetti ai quali diede occasione la prima festa dello Statuto celebrata in conformità della legge 5 maggio 1851 merita particolare menzione quello dei deputati ch'ebbe luogo nell'albergo della *Dogana vecchia.* Convennero in numero di 97 e distribuiti dalla sorte si assisero a fratellevole banchetto, terminato il quale il vice-presidente della Camera, avvocato Benso, proponeva il primo brindisi alla salute dell'augusto monarca, re modello di bravura e di lealtà, conchiudendo coll'acclamazione *viva il Re, viva lo Statuto,* alle quali parole fecero eco tutti i deputati.

L'avvocato Brofferio prese in seguito la parola e con quella facondia che non gli viene mai meno in qualunque luogo e circostanza ei trovisi, celiando sulla scelta di quell'albergo disse: che si meravigliava come una Camera di liberi scambisti avesse scelto una dogana vecchia per riunirsi dopo aver riformate tutte le tariffe di dogana, e conchiuse poi proponendo un brindisi *alla libertà italiana,* che fu accolto con applausi.

Per ultimo il deputato Torelli fece il brindisi il più laconico dicendo: *Propongo un brindisi all'armata ed alla guardia nazionale: il nominarle vale encomiarle.* Uno scoppio di *evviva l'armata e la guardia nazionale* poneva fine a quella riunione che auguriamo possa ripetersi lunghissimi anni avvenire.

Non possiamo poi a meno di osservare che il nome del maggior numero dei deputati, e con essi parecchi dei ministri di S. M., trovansi parimente scritti nelle diverse liste che vennero aperte per ricevere le offerte dei danneggiati di Borgo Dora.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — S. M. in udienza del 30 scorso aprile ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Gabbia avv. Tommaso, giudice del mandamento di Cocconato, id. di Châtillon.

Rebaudengo avv. Giovanni, giudice del mandamento di S. Stefano Belbo, id. di Priero.

Racca avv. Marco, giudice del mandamento di Stroppiana, id. di S. Stefano Belbo.

Gariod avv. Luigi, giudice del mandamento di Valdieri, id. di Stroppiana.

Pianfetti avv. Giuseppe, giudice del mandamento di Verres, id. di Venasca.

Fea avv. Alessandro, giudice del mandamento di Chiusa, id. di Verres.

Mola avv. Angelo, giudice del mandamento di Frabosa, id. di S. Damiano di Cuneo.

Bertini avv. Matteo, giudice del mandamento di Garessio, id. di Valdieri.

Gerbino avv. Francesco, giudice del mandamento di Cesana, id. di Bossolasco.

Ros avv. Pietro, giudice del mandamento di Cavaglià, id. di Cocconato.

Bodo avv. Giuseppe, giudice del mandamento di Priero, id. di Cavaglià.

Simondetti avv. Giuseppe, giudice del mandamento di Fiano, id. di Chiusa.

Catella avv. Agostino, giudice del mandamento di Riva di Chieri, id. di Vistrorio.

Appendini avv. Giacomo, giudice del mandamento di Vistrorio, id. di Riva di Chieri.

Montani avv. Giuseppe, volontario nell'uffizio dell'avvocato dei poveri presso il magistrato di appello di Torino, giudice del mandamento di Garessio.

Giardino avv. Carlo, vice-giudice della sezione Borgo Po di Torino, giudice del mandamento di Frabosa.

Girio avv. Giuseppe, volontario nell'uffizio fiscale generale presso il magistrato d'appello di Torino, giudice del mandamento di Cesana.

— S. M., in udienza del 23 aprile p. p. e del 2 corrente mese, sulla relazione fattale dal ministro dell'interno ▪ seconda del parere della commissione permanente, si è degnata di concedere la medaglia di argento al *Valor civile*, instituita con decreto del 30 aprile 1851 ai seguenti individui:

Cognome e Nome.	*Luogo dell'Azione.*
Stoissa Paolo,	Trana (Susa).
Stoissa Ignazio,	Trana (Susa).
Ruatta Francesco,	Envie (Saluzzo).
Barberis Antonio,	Roccadebaldi (Mondovì)
Foro Evasio,	Casorzo (Casale).
Baudoin Gio. Batt.	Roccasterone (Nizza).
Pescetto Nicolò,	Albenga.
Prando Giuseppe,	Carcare (Savona)
Boccaron Giuseppe,	Rocchetta S. Martino Varo (Nizza).
Perli Diego,	Viganella (Ossola).
Dhò 6 Maurizio,	Mondovì (Breo).
Molinari Teodoro, caporale nel 13 regg. fant.	Castelvecchio (Oneglia).
Deluermoz Gio. Maria,	Contamine - sur - Arve (Faucigny).
Bussolino Giuseppe,	Cherasco (Mondovì).
Rajmondo Matteo,	S. Secondo (Pinerolo).
Zecchini Andrea,	Riccò (Spezia).
Bertola Andrea,	Scaletta (Alba).
Bovolo Giovanni,	Vico (Mondovì)
Fuseri Biagio,	Vico (Mondovì).
Boccalero Pietro, prep. delle R. Dogaue,	Intra (Pallanza).
Pautrier Ermenegildo, capo guardia forestale,	Varallo.
Poghettini Camillo sotto brig. delle Dogane.	Sarzana (Spezia).
Vita Nicolao, capitano della guardia naz.le di Montanaro (Torino)	Caluso (Ivrea).

Il ministro suddetto ha disposto, affinchè tali medaglie fossero conferite agli autori delle azioni rimeritate nel giorno della festa dello Statuto e nel modo stabilito dagli articoli 8 e 10 dello stesso decreto.

— Tornando sulla festa dello Statuto celebrata domenica dobbiamo notare la seguente iscrizione che leggevasi sulla porta del tempio della Gran Madre di Dio:

A Dio - La cui giustizia - Prende vendetta delle libertà abusate - Nella cui sapienza - È chiuso il destino delle libertà ritolte - A Dio - Che ci ha privilegiato con le libertà conservate - Porgono grazie ▪ voti - I senatori ed i deputati del Regno - I consoli del Municipio il Clero - La guardia nazionale l'esercito - I magistrati e i cittadini di Torino - Acciò che questo guiderdone della lealtà e del senno nostro - Inclini sempre più ver noi il favor suo - Innalzi ▪ lui - La costanza e la fortuna dei nostri propositi - IX *maggio* MDCCCLII.

— I danni sofferti dagli abitanti di borgo Dora, ▪ misura che la commissione procede nelle sue investigazioni, risultano maggiori di quanto avrebbesi potuto credere a prima giunta, non tanto per la loro intensità, quanto per la loro estensione.

È noto che nel borgo Dora abitano forse 14 mila individui bisognevoli di soccorso. In seguito al disastro il lavoro, dal quale quegli abitanti traggono i loro mezzi di sussistenza, rimase necessariamente per alcuni giorni sospeso; molti dovettero abbandonare le loro case minaccianti rovina, e perdettero più giorni per trovarsi un ricovero altrove; altri ebbero guasti i loro istromenti di lavoro; in molte case la commozione prodotta dall'infortunio fu causa di malattie, per cui si trovano nell' abbandono intiere famiglie.

Sarebbe cosa troppo lunga l' enumerare le varie forme con cui si presentano le sventure che è d'uopo sollevare; intanto la commissione attende colla massima sollecitudine al suo officio, ▪ al mezzogiorno dell'8 corrente aveva già soccorso 4331 individui, componenti 1443 famiglie.

— Si legge nella nuova *Gazzetta di Mondovì*:

Annunziamo con soddisfazione che, per solennizzare maggiormente la festa nazionale dello Statuto, venne aperta in tutte le classi del collegio nazionale di questa città una volontaria sottoscrizione a benefizio dei danaeggiati dallo scoppio della polveriera di Borgo Dora.

— Si legge nel *Moderato*, in data di Domodossola 8 corrente:

Qui neve sino a mezza collina ed un freddo da gennaio in tutta la metà della settimana.

Ciamberì, 9 *maggio*. — Sappiamo che il governo ha deciso di stabilire una linea telegrafica da Torino a Ciamberì per congiungersi in modo immediato colla Savoia e colla Francia, le cui linee devono essere spinte sino alla nostra frontiera. Fra breve il ministro dei lavori pubblici presenterà in proposito una legge alla Camera dei deputati.

— Noi riceviamo dal generale della brigata Cuneo la lista delle soscrizioni raccolte fra gli ufficiali dei reggimenti 7 ed 8 per gl'incendiati della Savoia e per le vittime del disastro di Torino. Gli ufficiali del 7 reggimento hanno raccolto 183 fr. 38 cc., quelli dell'8 174 fr. 95 cc. Noi abbiamo inoltre ricevuto la soscrizione degli ufficiali d'artiglieria di stanza a Ciamberì e degl'impiegati del ministero della guerra. *(Gazz. Off. di Savoia.)*

DUCATO di PARMA. — Il giorno 7 corrente l'inviato napoletano presso questa corte, marchese Antonio Riario Sforza presentava al duca le lettere reali che pongono fine alla sua missione, e il giorno dopo partiva alla volta di Firenze. Il marchese Riario fu promosso al posto d'inviato straordinario presso la corte di Madrid.

LOMBARDO-VENETO. — Leggesi nella *Gazzetta di Vienna* del 27 aprile p. p.:

« Dovendo, col fine di giugno 1852, essere ritirato il cordone militare eretto nei siti del regnò Lombardo-Veneto maggiormente minacciati dal contrabbando per rafforzare la guardia dei confini, venne stabilito che il controllo delle mercanzie di cotone, che nell'anno 1848 fu abolito nel regno Lombardo-Veneto e d'indi in poi non più messo in pratica, sia col 1.o luglio 1852 nuovamente posto in vigore nel detto regno, a protezione dell'industria interna ▪ del diritto di dogana nella stessa estensione in cui il medesimo fu mantenuto nelle provincie tedesche e slave, in seguito alle facilitazioni concesse colli manifesti pubblicati dal ministero di finanze del 9 maggio 1848, 716 f. m. del 1.o ottobre 1848, num. 4336 f. m., e col decreto diretto alle autorità finanziarie del paese, del 9 agosto 1849, num. 39, 902—2036. »

(Manifesto dell'I. R. ministero di finanze del 14 aprile 1852 sul ristabilimento delle prescrizioni di controllo pel cotone nel regno Lombardo Veneto).

TOSCANA. — Una corrispondenza che riceviamo stamane da Genova ci reca le seguenti notizie di Toscana:

Un decreto del granduca di Toscana costituisce il governo sulle basi istesse sulle quali procedè fino al 1848. È quindi abolito lo Statuto del 15 febbraio 1848, abolita la guardia civica, resi i ministri responsabili al granduca, il consiglio di Stato separato da quello dei ministri; sarà riveduto il regolamento comunale del 1849, e riveduta l'attuale legge sulla stampa. *(G. Piem.)*.

ESTERO.

INGHILTERRA. — *Camera dei comuni. Seduta del 6 maggio.*

Sulla mozione del signor Hayter si decide di procedere ad un' elezione ▪ Perth in surrogazione del signor Fox Maule, che ha ereditato il titolo di lord Pammure, e con questo ha anche acquistato un seggio alla Camera alta.

Il signor Reynolds domanda al governo se intende presentare un bill in questa sessione per alterare o modificare il giuramento voluto dalla legge per parte di tutti i membri della Camera, affine di permettere a tutte le persone, a qualunque credenza appartengano, di sedere nella Camera, prestando un giuramento conciliabile colla loro coscienza.

Il cancelliere dello scacchiere. Il governo non si propone di presentare in questa sessione un bill inteso a modificare la forma del giuramento.

Sulla domanda che vien fatta, di leggere gli ordini del giorno, il signor Hume sorge a dire: non sarebbe possibile di consolidare tutte le leggi della milizia, introducendo a tal uopo una clausola nel bill?

Il signor Walpole risponde che questo per ora non sarebbe possibile, ma dopo l' adozione del bill il governo potrà, nella prossima sessione, occuparsi di questa materia, all'uopo di consolidare le leggi della milizia.

La Camera si forma in comitato sul bill della milizia.

Il signor J. Bell sostiene non esservi alcuna ragione da temere un' aggressione per parte dei Francesi. Se qualcuno si è mostrato aggressore, gli è certo l' Inghilterra, i cui organi hanno usato verso la Francia il linguaggio più acerbo e più appassionato. Gli insulti periodici al presidente e al popolo francese più di ogni altra cosa potrebbero provocare l'invasione del nostro suolo. Io soggiungo che non sono stato mediocremente sorpreso nel sentire il nobile lord Palmerston (il quale proclamava dinanzi ai suoi elettori essere l' opinione pubblica più potente che le baionette della fanteria, il fuoco dell'artiglieria e le cariche della cavalleria) nel sentirlo, io dico, citare il libello di un idiota anonimo, inteso a spargere il ridicolo sulle dottrine degli amici della pace.

Il primo articolo è adottato.

Venendo proposto il secondo articolo, il *colonnello Sibthorp* presenta un emendamento inteso ▪ far nominare gli ufficiali della milizia dai lordi luogotenenti delle contee, ovvero dai colonnelli comandanti i reggimenti della milizia, sotto riserva dell' approvazione della Regina. Lo scopo di quest'emendamento, dice il proponente, è di ristabilire l'antica legge relativa alla nomina degli ufficiali affine di avere, nei gradi della milizia, degli uomini fidati.

Il sig. Walpole. Io farò osservare che il bill non modifica per niente questa antica legge. Le nomine sono fatte dal lord luogotenente, sotto sanzione della regina. Quanto ai gradi di colonnello, tenente-colonnello e maggiore, questi saranno dati a persone aventi questi gradi nell' armata della regina, ovvero nelle truppe della compagnia delle Indie Orientali.

L'emendamento è respinto, e l'art. 2 è adottato. Alla partenza del corriere la seduta continuava. *(Sun)*.

— Si legge nel *Morning Post* del 6 maggio: La conferenza di Londra che si occupa della quistione danese, ha un problema da risolvere, quello di mantenere in tutta la sua integrità la monarchia danese un tempo elettiva, e fatta poi ereditaria in seguito ad un energico movimento popolare nel 1660. Noi speriamo che la conferenza di Londra arriverà presto ad una decisione definitiva e soddisfacente, la quale sarà il compimento del trattato che, sotto gli auspici del gabinetto inglese, ha messo fortunatamente fine alla guerra. Egli è nell'interesse e nel dovere degli arbitri di stabilire il governo di questo nobile piccolo Stato sopra una base salda ed incontrastata e dargli un principe al nome e alle qualità di cui possano affezionarsi tutti i danesi in modo da sventare gli intrighi interni e le agressione dell'estero. Federico 1, morto nel 1533 lasciò 3 figli, il secondogenito dei quali mori senza prole. Dal figlio primogenito Cristiano III discende il ramo primogenito di cui il presente re, se uomo senza prole, come ormai sembra certo, sarà l'ultimo della linea mascolina, lasciando Federico, principe d'Assia, erede per parte delle femmine. Il ramo reale secondogenito è rappresentato rispettivamente dai duchi d'Augustenburg e di Glucksburg. Da Adolfo, figlio secondogenito di Cristiano III sono discesi i Gottorp, che si suddividono in linea primogenita capo della quale è l'imperatore di Russia, e in linea secondogenita, che comprende il duca di Oldenburg, e il principe Gustavo Wasa, figlio del predecessore di Bernardotte sul trono di Svezia.

La dinastia russa rimane esclusa dal trattato di rinuncia nel 1793.

— Riportiamo testualmente il passo del discorso pronunciato da lord Palmerston nella discussione del bill sulla milizia, quando fece allusione a un detto di Luigi Filippo:

« Gli onorevoli membri che vivono intieramente nelle arti della pace, nella scienza, nell'industria, che nulla conoscono della guerra e delle sue vicende (*applausi*), che non sanno con quali mezzi la guerra si fa e si sostiene, vorrebbero addormentare il paese nella sicurezza e distoglierlo dallo assicurare la sua difesa *(bravo)*. Egli è vero che, negando l'opinione dell'Inghilterra, pretendono nello stesso tempo che all'estero l'opinione sia la stessa.

« Per parte mia io posso addurre una valida autorità. Io ho sentito l'ultimo re dei francesi e gli ho creduto sulla parola, quando egli visitò il nostro paese dopo la controversia sollevata sulla questione di Taiti; e qui permettetemi di ricordarvi che allora il paese, vicino ad essere trascinato in una guerra, non vi era preparato, e che gli stessi uomini che oggi predicano la pace, erano quelli che allora colle loro dichiarazioni avrebbero provocato una rottura.

« Luigi Filippo allora mi disse che si rallegrava dell'esito pacifico di quella controversia, ma che, in caso di rottura i suoi generali avevano preso l'impegno di venir a Londra in otto giorni (*udite, udite*).

« Ecco un fatto che dovrebbe esercitare qualche influenza sullo spirito di coloro che disprezzano l'opinione dei generali e degli ammiragli inglesi.

SPAGNA. — **Madrid**, 1 *maggio*.—Secondo l'*Epoca*, si parla molto della possibilità che il governo pensi finalmente ad attuare il suo progetto in ordine all' uniformità della legislazione in materia civile, ossia *abrogazione dei fori militari ed ecclesiastici* in certi limiti e condizioni.

— Ad eccezione della *gazzetta*, tutti i giornali di Madrid comparvero quest'oggi listati di nero, in commemorazione dell'anniversario del 2 maggio 1808. La loro prima facciata, secondo l'uso, è consacrata ad articoli in cui si ricordano i particolari dell' insurrezione del 2 maggio, e i nomi delle vittime. Secondo il solito, contengono anche pomposi elogi dell'eroismo spagnuolo. *(Corrip. Lit.)*

FRANCIA. — CORPO LEGISLATIVO. — *Sommario della seduta del 7 maggio*. Apertura della seduta alle 2.

Lettura e adozione del processo verbale della seduta del 4 maggio. Lettura per parte del presidente di due progetti di legge trasmessi al corpo legislativo dal ministro di Stato relativi: il primo ad assegnare una somma di 360 mila franchi per lavori di miglioramenti nella Sologna, il secondo alla chiamata nel 1853 del contingente di 80 mila uomini della classe del 1852. Rinvio di questi due progetti agli uffizi.

Lettura di 3 progetti di legge trasmessi al corpo legislativo dal ministro di Stato e relativi a sopratasse di centesimi addizionali per i dipartimenti della Creuse e della Mayenne. Rinvio di questi progetti di legge agli uffici.

Deliberazione sul progetto di legge per autorizzare un'imposta straordinaria per parte della città di S.t-Omer. Adozione del progetto di legge.

Fissazione dell'ordine dei lavori dell' Assemblea. Levata della seduta alle 3 meno un quarto.

— La deputazione degli ufficiali dell' armata d'Italia che deve assistere alla festa del 10 maggio, è partita da Roma il 30 aprile e s'è imbarcata a Civitavecchia il primo maggio. A Roma si diceva che vi sarebbe il 10 maggio una grande rivista delle truppe del presidio e una distribuzione di decorazioni pontificie.

— Il corpo legislativo dovrà quanto prima occuparsi della nuova legge sull'istruzione pubblica, già esaminato articolo per articolo in seno al consiglio di Stato. Si assicura che il progetto è rimasto presso a poco tal quale lo ha presentato il signor Fortoul, ministro della pubblica istruzione.

SVIZZERA. — **Berna,** 6 *maggio*. — Ecco alcuni dei punti principali della nuova legge sulla stampa:

Il titolo 1 si occupa dei delitti e delle contravvenzioni di stampe in genere; gli articoli 1 e 2 sottomettono i primi al giurì, le seconde alla giurisdizione della semplice polizia.

Il titolo 2 tratta degli obblighi imposti alla stampa; esige segnatamente le firme dello stampatore e dell'editore per tutti gli stampati, eccettuate le circolari, fatture e altri simili, appartenenti puramente al commercio e alla vita privata. Si richiede in altre l'indicazione della data e il domicilio dello stampatore, editore o depositario.

Le pene comminate per i casi di negligenza sono di 10 ▪ 50 franchi; per false indicazioni da 20 ▪ 100 franchi nei casi di recidiva saranno duplicate.

Si richiede poi anche la segnatura del redattore per ogni numero. L'editore responsabile deve essere un cittadino svizzero domiciliato nel cantone, e che non sia mai stato colpito da una condanna infamante. I cambiamenti nel personale della redazione devono esser fatti noti all'autorità. Gli stampati che non riuniranno queste condizioni non potranno essere distribuiti sotto pena di una multa di 5 ▪ 50 franchi.

Si deve fare il deposito al fisco di un esemplare per ogni pubblicazione periodica o destinata ad esser messa in circolazione. L'editore

di un giornale non può ricusare d'inserire le comunicazioni dell'autorità, sotto pena di un'emenda di 20 a 100 franchi. Lo stesso sarà delle reclamazioni o rettificazioni firmate col nome dell'autore.

Il titolo 3.o contempla i delitti di stampa specialmente gli attacchi all'onore e alla riputatazione dei cittadini e la calunnia pubblica. In quest'ultimo caso la pena non è più soltanto pecuniaria, ma sarà accompagnata dal carcere estensibile a 8 mesi.

— Il consiglio esecutivo ha adottato il progetto di legge per l'imposta sulle successioni, che rimane così fissata: al secondo grado 1 per 0[0; al terzo grado 2 0[0; al quarto grado 3 per 0[0 e così di seguito sino all'ottavo grado. Nei gradi superiori, ovvero quando non esiste alcuna parentela, l'imposta sarà dell' 8 per 0[0. Sono eccettuati da questa imposta: 1.o le successioni e lasciti d'un coniuge all'altro, a meno di separazione per via di divorzio; 2.o i lasciti a favore di fondazioni d'utilità pubblica, come le case dei poveri, ospizi, ecc. 3.o Le successioni e i legati non eccedenti i 100 franchi. 4.o I legati o donazioni dei padroni ai domestici di servizio almeno da un anno, quando questi legati o donazioni non oltrepassino i 400 franchi.

— Il consiglio esecutivo non ha accolto la domanda di un pastore, signor Gagnebin, il quale desiderava si celebrasse un *Tedeum* in tutte le chiese del cantone per render grazie all'Onnipotente di averlo salvato dall'anarchia. Il governo ha avuto timore che questa cerimonia, benchè commendevole, non servisse a ravvivare i fermenti di discordia che esso si adopera quanto può per estinguere.

ALEMAGNA. — Berlino, 5 *maggio*. — Ieri si è visto arrivare un convoglio tutto inghirlandato, portante quest'iscrizione: *Primo convoglio che arriva direttamente dal Meno a Berlino*. Così dunque tutta la linea da Francoforte a Berlino è condotta a termine, ed aperta alla circolazione. *(Gazz. di Voss)*.

— Nella seduta del 4 maggio la seconda Camera prussiana ha respinto con 132 voti contro 119, e poi all'appello nominale con 134 voti contro 115 il progetto di legge del governo inteso ad aumentare il diritto sullo zucchero di navone.

La prima Camera che ieri aveva adottato in blocco e quasi senza discussione tutti i bilanci, ha terminato quest'oggi la legge sull'organizzazione dei circoli.

Annover, 3 *maggio*. — La vertenza fra il governo e l'ordine equestre è ben lungi dall'essere terminata come si sperava. L'ordine non rinuncierà alla sua protesta indirizzata alla Dieta germanica, a meno che il governo riconosca fondate in diritto le sue pretese. *G. di Prussia)*.

Ulma, 2 *maggio*. — I nostri lavori di fortificazione sono spinti col massimo vigore. Più di 3000 operai sono impiegati su tutti i punti. *(Giorn. di Francoforte)*.

AUSTRIA, Vienna, 4 *maggio*. — Ieri furono pubblicamente abbruciate da parte della privilegiata banca nazionale delle cedole di banca per il complessivo importo di 17 milioni.

DANIMARCA. — Copenhaghen, 3 *maggio*. — Nel ministero delle finanze si fanno i lavori preparativi necessari per attuare l'unità doganale dell'intiera monarchia, promessa dalla patente regia del 28 scorso gennaio. Prima di procedere all'esecuzione, il risultato delle discussioni sarà sottomesso all'esame d'uomini speciali appartenenti alle provincie interessate. Per giungere a questo scopo bisognerà aumentare la tariffa per diversi articoli dell'Holstein, e ribassarla per diversi altri dello Schleswig. — La polizia ha fatto disimpegnare diversi oggetti preziosi appartenenti al duca d'Augustenburg, sequestrati dopo la battaglia d'Idstedt e depositati sotto sigillo presso un negoziante di Flensburg. *(Boersenhalle)*.

TORINO

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 10 maggio 1852

Presidenza del vice-presidente BENSO.

SOMMARIO. *Approvazione del verbale. Discussione della legge d'imposta personale e mobiliare. Rinvio alla commissione degli articoli 24 e 43. Approvazione degli articoli* 22, 23, 25 a 42.

La seduta si apre alle 2.

Seggono al banco dei ministri Cavour, Pernati, Farini, Lamarmora, Paleocapa.

Airenti legge il verbale della seduta precedente ed il sunto delle petizioni.

Si procede all'appello nominale, e trovatasi la Camera in numero si approva il verbale della seduta precedente.

Seguito della discussione sul progetto di legge per l'imposta personale e mobiliare.

La Camera senza discussione adotta i seguenti articoli.

« Art. 22. I noleggiatori e gli allevatori di cavalli pagheranno la tassa per un *solo* cavallo se le loro stalle ne racchiudono abitualmente meno di *dieci*.

La pagheranno per *due* cavalli se le stalle ne contengono da *dieci* a *venti*, e la pagheranno per *quattro* se ne racchiudono abitualmente un numero maggiore; sia che in qualunque caso i cavalli siano riuniti in una sola, sia che trovinsi ripartiti in più stalle o locali, la tassa da pagarsi giusta il disposto del presente articolo si è quella del cavallo di lusso.

« Art. 23. Nell' isola di Sardegna la tassa a ragione dei *cavalli* sarà sino ad ulteriori disposizioni regolata nella sola proporzione del quinto di quella fissata dall'art. 18.

Torelli. L'ultimo alinea dell'art. 24 stabilisce di duplicarsi la tassa per le vetture con stemmi, compresa la cifra sormontata da corona; ora per mezzo mio, la commissione propone aggiungersi le parole *o la corona semplice*.

Ministro delle finanze. La commissione ha ridotto la tassa per le vetture in un modo troppo sensibile, e posso dire che non vi è proporzione fra le tasse adottate per le altre basi e la presente.

Torelli (interrompendo). La commissione accetta la tassa proposta dal ministero, ma ritiene la disposizione introdotta nella sua redazione dell'articolo, cioè, che qualora trovansi diverse vetture sospese della medesima specie sia a due o a quattro ruote appartenenti alla medesima persona, solo una di esse paghi l'intiera tassa, e le altre la metà.

Ministro delle finanze. La proposta della commissione favorisce chi realmente dà indizio di maggiore ricchezza. Un individuo che ha un servo dà indizio di comodità, se ne tiene due o più, è tassato in una proporzione corrispondente alla sua agiatezza; e non so per qual ragione si vuole favorire i possessori di più vetture con tassare l'intiero per una, e metà della corrispettiva tassa per le altre, mentre il possesso di più carrozze è maggiore indizio di ricchezza; io quindi mi oppongo, e prego la Camera di adottare il progetto ministeriale.

Torelli. La vostra commissione vi fa o signori osservare, che per le vetture non si possono fare i medesimi ragionamenti che in rapporto ai servi, poichè l'avere un maggior numero di questi è segno di una proporzionale ricchezza maggiore a motivo che il servo costa pel suo mantenimento; ma rispetto alle vetture il tenerne anche in maggior numero dei cavalli corrispondenti non costa in proporzione; quindi vi propose la metà della tassa ordinaria.

Lione. Io desidero quanto ogni altro che la tassa sulle vetture sia aumentata nel senso che desidera il signor ministro, ma mi sento in dovere di accennare le ragioni che indussero la commissione a diminuirla in metà per le vetture oltre a quella su cui si paga l'intiero. Si considerò che la legge ove colpisse egualmente tutte le carrozze possedute da una sola persona si avrebbe per risultato di farne scomparire un gran numero senza lucro per le finanze, e forse con danno dell'industria. Un proprietario di più vetture per esimersi dall' imposta può fraudare la legge facendole trasportare in un magazzino di un fabbricante, e non pagare, e ciò con danno dell'erario, ovvero venderle, e in questo caso le vetture non più riposte nelle rimesse dei proprietarii, ma messe in circolazione tolgono il lavoro a molti operai per le nuove costruzioni, e in conseguenza prego la Camera di volere adottare la riduzione della tassa per non incorrere in simili inconvenienti.

Lanza. Le ragioni esposte dall'onorevole Lione credo che avrebbero dovuto indurre la commissione a sopprimere la tassa per le vetture sospese invece di fare una diminuzione a favore di coloro che ne posseggono due o più. L'avere due carrozze è maggior segno di ricchezza di quello che manifesta colui che ne possiede una; ognuno ben sa che spesso l'avere una carrozza è per effetto di necessità, di professione, di mestiere, di comodo o altro, ma che l'averne due indica un lusso, un indizio di maggiore ricchezza. Se la tassa fosse progressiva potrebbe pregiudicare l'industria, ma nessuno si priva del piacere di avere altra carrozza per non pagare lire venti. Aggiungo poi che si è fatta già una distinzione tra i cavalli di lusso, e quelli di uso misto, e son di avviso che per le stesse ragioni si possa introdurre anche per le vetture la stessa distinzione; ed ove la Camera accetti il principio, propongo rinviarsi alla commissione l'articolo per proceda alla riduzione.

Torelli. Io credo che sia inutile il rinvio dell'articolo alla commissione avendo la stessa esaminato la quistione delle vetture di lusso o di uso misto, ma le difficoltà dell'applicazione la determinarono a non volere introdurre una tale distinzione e ne tenne conto nella determinazione della tassa.

La Camera adotta il rinvio dell'art. 24 alla commissione.

Torelli. Dacchè la Camera opinò di rinviare l'articolo alla commissione sarebbe regolare di determinarsi se voglia gravare di sovratassa le carrozze con blasone e definire quali siano i segni che debbono colpirsi di detta sovratassa.

Ministro delle finanze. Non essendo presso noi in vigore le leggi sui blasoni come lo sono in Inghilterra, gli agenti delle finanze dovrebbero studiare il trattato dei blasoni. Ditemi, signori, quali sono i blasoni? Un fiore, uno scudo, una corona sono essi blasoni? Ogni giorno se ne vedono dei nuovi, e non si sa quali siano i veri, perciò sarebbe miglior consiglio rigettare questa sovratassa.

Torelli. Nessuna legge determinava le livree eppure la Camera approvò una sovratassa pei galloni, pei bottoni con cifre, pei cappelli con coccarda; si disse allora che erano segni di vanità, ed io oggi ripeto: lo stesso chi appone uno scudo, una cifra con corona o altro segno blasonico è conseguenza logica della prima votazione che sia colpito di tassa.

La Camera approva quanto segue:

« La tassa per le vetture con stemmi sarà duplicata.

« Per stemma s'intende qualunque segno blasonico, compresa la cifra sormontata da una corona o da una corona semplice.

« Art. 25. Non danno luogo alla tassa le vetture dei corrieri del governo, le diligenze, le celerifere, i velociferi, gli omnibus, le vetture pubbliche e di piazza, quelle che si affittano a corse od alla giornata, e quelle dei fabbricanti e negozianti di carrozze per il loro commercio. » App.

CAPO VII. — *Eccezioni comuni alle tre ultime basi.*

« Art. 26. Sono esenti dalla tassa derivante dalle tre ultime basi:

1. Il Re e le persone della famiglia e del sangue reale.

2. I rappresentanti e gli agenti consolari delle nazioni estere, salvo che siano regnicoli o naturalizzati, sempre che esista reciprocità di trattamento negli Stati dai quali essi agenti dipendono. » Approvato.

CAPO VIII. — *Dove e da chi sia dovuta la tassa, e disposizioni relative.*

« Art. 27. La tassa derivante dalle due prime basi è dovuta da chiunque nazionale o straniero, privato o corpo morale tenga a sua disposizione un'abitazione mobigliata a qualsiasi titolo oneroso o lucrativo, e sia egli o no proprietario dei mobili quando anche tale abitazione non sia ben di rado occupata salve le eccezioni dalla presente legge determinate. » Approvato.

Bianchi Pietro. Io vorrei introdurre un semplice emendamento, e sarebbe di sostituirsi alla parola *esattore* quella di *sindaco*.

Ministro delle finanze. Nelle leggi fiscali non è giusto che si dieno incarichi ai municipii, e la legge sui fabbricati ci ha dato un esempio, che nella maggior parte degli stessi si tennero per buone le operazioni che si portarono al loro esame per ratifica d'errori. Intanto il ministero ripiglia la redazione da lui progettata, e prega la Camera a non adottare quella della commissione. Questa non ha creduto di stabilire solidarietà tra il proprietario e il locatario pel pagamento della tassa, e si è ristretta all'obbligo nei proprietari di denunciare i contratti di locazione.

In Francia e nel Belgio è riconosciuta la solidarietà che vi propone il ministero, e questa è necessaria di stabilire affinchè l' erario non resti frodato. Il proprietario ha un privilegio sui mobili pel fitto; e la tassa è garentita pure dai medesimi: quindi credo che per evitare i trafugamenti o le vendite fittizie a danno della finanza è prudenza ritenere l'articolo progettato dal ministero.

Gastinelli. Se la commissione accetta la redazione del ministero, io mi riservo la parola all'articolo 30.

Torelli. La disposizione dell'art. del ministero è dura per i proprietari, poichè lascia ai medesimi un' azione fiscale sui locatarii, e la commissione sebbene riconosca che è più facile nell'esecuzione pure addivenne ad una modificazione la quale presenta molte difficoltà nell'esecuzione. La Camera giudicherà a quali delle due redazioni deve appigliarsi.

Chiarle. La solidarietà tra il proprietario e il locatario pel pagamento della tassa, io credo che sia una sovratassa a peso dei proprietari contro la giustizia. Supponete che un locatario evada, e si trafughi i mobili; che ne avviene? Il proprietario non solo perde il fitto, ma pure deve pagare la tassa del suo locatario al fisco. Per evitare un tale inconveniente credo che la tassa si debba far pagare anticipatamente.

Torelli. Osserva che il pagamento anticipato della tassa è contrario a tutte le leggi d'imposte dirette le quali si pagano a trimestre od a dodicesimo maturati, e che inoltre i prezzi dei fitti s'eleverebbero di gran lunga per la solidarietà del proprietario alla tassa che colpisce il locatario; e crede doversi adottare dalla Camera la redazione dell'articolo presentata dalla commissione.

Agnes. Sono di parere di sostituirsi alla parola *solidariamente* quella di *sussidiariamente*.

Ministro delle finanze. Si oppone a motivo che la moltiplicità dei giudizi renderebbe ineseguibile la legge.

Polto. La solidarietà voluta dal ministro io credo che sia una disposizione che ha per iscopo di fare i proprietari agenti fiscali; ora nessun diritto abbiamo sui cittadini di renderli tali nell'interesse della finanza.

Mameli. Io non ho parlato su questa legge, perchè la giudico di necessità per l'erario, e perciò non ho esaminato se sia logica nelle sue disposizioni, io non intendo entrare in discussione se il proprietario dev'essere tenuto sussidiariamente o solidariamente verso l'erario per la tassa dell'inquilino, poichè la legge ha provveduto. Il proprietario ha un privilegio sui mobili del locatario pel fitto della casa, ed il fisco ha il privilegio sugli stessi per la tassa. Il privilegio dunque in diritto è comune; se avviene un trafugamento di mobili nasce il sequestro, e questo è nell'interesse degli aventi il privilegio, i quali saranno soddisfatti sul valore dei mobili sequestrati; e dacchè la legge ha preveduto il caso, non si deve introdurre una disposizione diversa.

La Camera rigetta l'articolo del ministero ed adotta quello della commissione emendato sulla proposta del deputato Gastinelli nel modo che segue:

« Art. 28. I proprietari sotto pena di solidarietà saranno tenuti a notificare all'esattore i contratti di locazione entro otto giorni dall'ingresso degl'inquilini. Entro egual termine e sotto egual pena dovrà parimenti essere dato preavviso allo stesso esattore della scadenza dei contratti. »

Sono quindi approvati gli articoli seguenti:

« Art. 29. Per le abitazioni che si affittano mobigliate e per quelle che si subaffittano sia mobigliate o non, la tassa è dovuta dal proprietario e dal locatario principale, salvo il regresso verso gli inquilini o sub-inquilini. »

Art. 30. Quando un'abitazione serve a più persone non può dar luogo a formare quote diverse d'imposta, a meno che sia materialmente divisa in alloggi distinti aventi uno speciale accesso ed una indipendente esistenza, altrimenti essa verrà considerata e tassata complessivamente, e coloro che se ne servono saranno solidarii pel pagamento dell'intiera imposta.

« Gli ufficii degli avvocati, dei causidici, dei notai, degi ingegnieri, degli architetti, ed altri esercenti professioni od arti liberali saranno considerati come parte dell'abitazione tuttavolta che abbiano con essa una comunicazione qualunque, quand'anche abbiano uno speciale accesso ed uua indipendente esistenza.

« Art. 31. La tassa sugli oggetti che sono contemplati nelle tre ultime basi è a carico di colui che ne ha l'uso abituale a qualunque titolo.»

« Art. 32. La tassa stabilita in ragione delle tre ultime basi è a carico di colui che ha l'uso per sè o per la famiglia a qualunque titolo, sia di proprietà, sia di locazione, sia di noleggio od altro anche gratuito dègli elementi su cui la medesima riposa.»

« Art. 33. Le società letterarie e quelle dei circoli, dei casini di ricreazione e di altri stabilimenti di simile natura, saranno imposte a nome collettivo in ragione dei locali e degli altri elementi di tassa di cui hanno l'uso e la disponibilità.»

« Art. 34. Le tasse derivanti dalle due prime basi sono imposte nel ruolo del comune in cui trovansi rispettivamente situate le case e le abitazioni che vi danno luogo.

« Quelle stabilite sui *famigli*, sui *cavalli*, e sulle *vetture* s'impongono nel ruolo del comune che forma il domicilio ordinario del contribuente.

Art. 35. Le imposte ordinate dalla presente legge sono dovute integralmente dal contribuente iscritto nel ruolo, e devono pagarsi a mano degli esattori delle contribuzioni dirette a trimestri maturati.

Sono applicabili alle medesime le vigenti disposizioni circa ai modi ed alle spese di riscossione.» App.

« Art. 36. I comproprietarii degli oggetti che servono di base all'imposta sono obbligati solidariamente al pagamento della medesima. » Approvato.

« Art. 37. Tali tasse decorrono a carico del contribuente dal primo giorno del trimestre durante il quale cominciò l'uso ed il possesso degli elementi a cui ragione vengano imposte, e sono dovute per tutto il resto dell'annata.

« La modificazione degli elementi di tassa nel corso dell'anno, non dà luogo alla diminuzione della medesima.

« L'aggiunta di nuovi elementi di tassa o la modificazione di essi dopo la compilazione del primo ruolo di ciascun anno in modo da classificare il contribuente in una categoria superiore riguardo all'imposta, darà luogo al relativo supplimento di tassa da contemplarsi in un ruolo suppletivo. Appr.

« Art. 38. Coloro che intendono di espatriare o di trasferire il loro domicilio fuori del distretto esattoriale debbono preventivamente pagare l'imposta per l'intiera annata.

« È vietata l'asportazione dei mobili, sino a tanto che non siasi adempiuto a tale obbligazione. Appr.

« Art. 39. Il cambiamento del domicilio dopo l'emissione del ruolo, deve essere dal contribuente notificato entro i 15 giorni all'esattore del distretto della prima residenza presso cui deve continuarsi il pagamento della tassa dovuta per l'annata. Appr.

« Art. 40. Qualora nel corso dell'annata cessi il possesso e l'uso degli oggetti che formano la base della presente tassa, e non si riprenda nell'annata stessa, sarà accordato al contribuente il rimborso proporzionale a cominciare dal primo giorno del trimestre successivo. Il contribuente dovrà farne regolare istanza corredandola delle opportune giustificazioni nel modo che verrà stabilito dal regolamento definitivo.

Bianchi Pietro. Domando che il presidente consulti la Camera se intenda ammettere il principio che nello stabilimento della presente imposta concorrere deve il municipio, o che si affidi alla sola agenzia fiscale.

La Camera respinge il principio del concorso del municipio e approva i seguenti articoli.

CAPO IX. — *Procedimento e disposizioni diverse.*

« Art. 42. Ogni individuo soggetto all'imposta *personale-mobiliaria*, o chi legittimamente lo rappresenta dovrà fare al verificatore del distretto in cui è domiciliato, ed a quello del distretto in cui tiene una casa od un alloggio a sua disposizione, la dichiarazione degli elementi di tassa di cui ha l' uso od il possesso, nei modi e termini che verranno stabiliti in apposito regolamento.

In dicembre d'ogni anno debbono rinnovare la propria dichiarazione tutti coloro che per mutazione seguita negli elementi di cui dispongono hanno diritto alla modificazione dell' imposta per l'annata successiva.

L' uso od il possesso di elementi di tassa cominciato o modificato nel corso dell'anno, per cui diasi luogo allo stabilimento della tassa od

all'aumentazione della medesima, deve dichiararsi entro i dieci giorni. »

Sulla proposta del deputato Gastinelli accettata dal relatore, la Camera rinvia l'art. 43 alla commissione per metterlo in armonia coll'art. 42 testè approvato, e adotta il seguente articolo.

« Art. 44. Le dichiarazioni potranno farsi su carta e libera, devono essere sottoscritte dal contribuente.

« Laddove questi non sappia o non possa scrivere, la di lui incapacità deve essere attestata sulla dichiarazione da due persone conoscenti del medesimo.

La Camera non essendo più in numero si scioglie alle ore 5.

Ordine del giorno di domani.

Seguito della discussione sul progetto di legge d'imposta personale e mobiliare.

Elezione del presidente della Camera.

Progetto di legge pella strada ferrata da Torino a Susa.

DECESSI *dell'8 maggio in Torino.*

	N.	10
Del 9	»	15
Totale	N.	2091

ULTIME NOTIZIE.

Firenze, 7 *maggio.* — Decreto d'abolizione dello Statuto:

Noi Leopoldo II, *per la grazia di Dio principe imperiale d'Austria, principe reale d'Ungheria e di Boemia, arciduca d'Austria, granduca di Toscana ecc. ecc. ecc.*

Quando in mezzo agli straordinarii avvenimenti, che in Italia e fuori si compievano, noi deliberammo di concedere alla diletta nostra Toscana più larghe istituzioni politiche, promulgando il 15 febbraio 1848 lo Statuto fondamentale, non altro desiderio ci mosse se non quello di preservare il paese dalle commozioni onde era minacciato, di conformare la nostra maniera di governo con quella, che in altri Stati vicini, al tempo stesso, adottavasi, e di contribuire col nuovo sistema alla maggiore prosperità dei nostri amatissimi sudditi.

Ma l'esito non rispose ai desiderii comuni. I benefizi sperati non si raccolsero; i mali temuti non si sfuggirono; e l'autorità nostra, disconosciuta da prima, e resa inabile ad operare il bene, dovè poi cedere alle violenze di una rivoluzione, la quale rovesciò insieme lo Statuto, e gittò la Toscana in mezzo alle più deplorabili calamità.

Ristabilito indi a poco dal coraggio dei toscani rimasti a noi fedeli il governo legittimo, noi ringraziando la Provvidenza, che consolava così le amarezze del nostro esiglio, accettammo il generoso fatto, riserbandoci a ristaurare, non ostante la dolorosa esperienza, l'ordinamento politico da noi fondato nel febbraio 1848, in guisa per altro che non avesse a temersi la rinnovazione dei passati disordini. A raffrenare non di meno le macchinazioni dei faziosi, sconcertate sì, ma non dome dal felice successo del 12 aprile 1849, fu necessario assicurare la quiete dello Stato con mezzi straordinari, ed a provvedere di poi in modo spedito ed efficace alla migliore amministrazione del paese, noi dovemmo riassumere l'esercizio di ogni potere, fino a tanto che le circostanze generali d'Europa, e le condizioni particolari di Toscana e d'Italia non consentissero di ristaurare quel sistema di governo rappresentativo.

Frattanto gravissimi avvenimenti si sono succeduti in Europa. La società ove più, ove meno, minacciata nelle sue basi, ha cercato e cerca la propria salvezza nel ripararsi sotto il principio dell'autorità libera, e forte. E mentre già nella più gran parte d'Italia non resta omai traccia di governi rappresentativi, Noi possiamo andar persuasi che la maggioranza stessa dei Toscani, ricordevole della quiete, e della prosperità lungamente godute, ed ammaestrata dall'infelice esempio, senta più presto il bisogno di sperare nel consolidamento della potestà e dell'ordine lo sviluppo di ogni ben essere del paese, di quello che desideri di veder risorgere forme di governo, le quali non consuonano nè colle patrie istituzioni, nè colle abitudini del nostro popolo e fecero di sè mala prova nel breve periodo di loro esistenza.

Or poichè il vero bene del paese esige, e le condizioni generali richiedono, che il governo dello Stato si costituisca sopra le basi stesse, sulle quali procedè fino al 1848, Noi venuti perciò con animo tranquillo nella determinazione di promulgare le seguenti disposizioni, assicuriamo i Toscani che continuerà ad essere, fin che la vita ci basti, la prima e più dolce cura per noi quella di promuovere nel nostro diletto paese ogni maniera di morali e civili vantaggi.

Così Iddio ci soccorra, e ci afforzi ogni dì più la concorde fiducia dei nostri amatissimi popoli, mentre siamo consapevoli che col nuovo ordinamento politico della Toscana tornando ad ampliarsi le prerogative del potere, viene a farsi più grave il peso dei nostri doveri.

Art. 1. Lo Statuto promulgato il 15 febbraio 1848 è abolito.

Art. 2. Rientrando la regia autorità nella pienezza dei poteri, i ministri, come consiglieri del principe ed esecutori degli ordini suoi, iornano ad essere responsabili al gran duca, e certificano colla loro firma gli atti sovrani.

Art. 3. Le materie di diritto pubblico enunciate nel titolo 1 dello Statuto predetto saranno regolate coi principii, e con le norme resultanti dalle leggi ed osservanze, che erano in vigore nel granducato avanti la pubblicazione dello Statuto medesimo, salvo quanto viene stabilito col presente decreto.

Art. 4. Le leggi vigenti in materia di stampa saranno riprese in esame, all'effetto di stabilire quel sistema, che valga a guarentire efficacemente il rispetto dovuto alla religione, alla morale, e all'ordine pubblico.

Art. 5. La guardia civica è definitivamente e generalmente abolita.

Art. 6. Il consiglio di Stato stabilito il 15 marzo 1848 è mantenuto, ma viene separato dal consiglio dei ministri.

Una nuova disposizione regolerà con norme precise le sue attribuzioni.

Art. 7. Il regolamento comunale pubblicato con decreto del 20 novembre 1849, e che fu posto in vigore in linea di esperimento, sarà preso in esame per subire quei cambiamenti, dei quali l'esperienza lo abbia fatto giudicare meritevole.

Dato li 6 maggio 1852.

Leopoldo

Visto. *Il pres. del cons. dei ministri*
G. Baldasseroni.

Visto per l'apposizione del sigillo
Il ministro segretario di Stato
pel dipartimento di giustizia e grazia
N. Lami.

(L. S.)

La premessa pubblicazione è il migliore argomento della insussistenza, ed esagerazione di quelle voci che si sono sparse nel pubblico in questi ultimi trascorsi tempi, in proposito di cambiamenti che avessero voluto indursi alle antiche leggi del granducato. *(Monitore Toscano).*

Livorno, 8 *maggio.* — Oggi fu qui pubblicato il decreto con cui il granduca di Toscana abolisce definitivamente lo Statuto. Quest'annunzio non fece grande impressione nel popolo essendo cosa già preveduta. Il *Conservatore Costituzionale* assunse il nuovo titolo di *Corriere dell'Arno*, il *Costituzionale* non si è ricevuto.

— Il maresciallo Nobili che qui venne per ispezionare il presidio austriaco riparti alla volta di Firenze.

Napoli, 1 *maggio.* — Il *Giornale Officiale* pubblica otto commutazioni, una riduzione, e tre condoni di pena per reati politici e 41 grazie per omicidi ed altri reati comuni.

(Corrispondenza del *Risorgimento.*)

Parigi, 8 maggio 1852.

I grandi avvenimenti in Francia sogliono durare tre giorni, ed anche la *Festa delle Aquile* avrà le sue tre giornate, il 10, l'11 ed il 12 maggio. Nel lunedì avrà luogo l'atto solenne della benedizione e distribuzione delle aquile imperiali, rivista e *defilé* di 60,000 uomini: nel martedì gran banchetto e ballo offerti dall'armata a Luigi Napoleone: nel mercoledì fuoco straordinario d'artifizio e serata straordinaria alle Tuileries, ove si darà opera e commedia nel teatro di corte. Il corpo diplomatico assisterà a tutte le feste. Dicesi ch'era stata mossa qualche difficoltà dai più scrupolosi per la rivista del 10 maggio, ma poi si sono tutti determinati ad intervenirvi.

Parigi in questo momento è animatissima; i forestieri continuano a giungere in gran numero da tutte le parti; gli alberghi sono pieni; il commercio vi guadagna molto, e se il tempo continua ad essere sereno com'è oggi, le feste saranno allegre e belle assai.

Giovedì sera vi ebbe un ballo dal ministro di Prussia, che per la scelta delle persone invitate si distingueva dai molti balli che hanno avuto luogo in questi giorni: anche la festa diurna e notturna (cominciò alle 11 del mattino e fini a mezzanotte) data dal distinto artista M. Gudin, fu brillantissima. Ma troppo vi sarebbe a dire se si volesse parlare dei tanti divertimenti che questa capitale offre ai nazionali e agli stranieri: anche questa sera si ballerà dal signor Billault presidente del corpo legislativo.

I capi arabi sono quelli che più eccitano in oggi la curiosità dei parigini: essi abitano nella strada Richelieu all'*Hôtel des princes*, e la folla della gente del popolo che si ferma davanti l'albergo per vederli uscire è tale che il padrone ha dovuto far mettere due *sergents de ville* alla porta affine di mantener libero il passaggio.

Il Corpo legislativo non si è riunito da martedì scorso in poi: è d'uopo prima di riprendere le sedute che la commissione dell'Assemblea ed il Consiglio di Stato si mettano d'accordo intorno l'articolo del progetto di legge relativo alla riabilitazione dei condannati che la maggioranza dei deputati rigettò.

Due giornali favorevoli al governo, *Le Pays* e *Le Public*, hanno avuto dal ministro di polizia una prima ammonizione *(avvertissement)* perchè si sono permesso di dare un sunto dei dibattimenti della Camera differente da quello distribuito dall'ufficio dell'Assemblea. Si aggiugne che anche l'*Émancipation* di Bruxelles sia stata trattenuta in posta per lo stesso motivo; ma questa notizia non è esatta poichè io ho letto questo giornale tutti i giorni in un pubblico gabinetto di lettura che lo riceve per mezzo del corriere ordinario.

Molti membri dei Consigli generali come Odilon Barrot, de Tocqueville, il duca di Broglie, il duca Decazes, Marie, Havin, Victor Lefranc, hanno dato la loro demissione piuttosto che prestar giuramento al governo attuale: a questi si debbono ora aggiugnere i signori Villemain e Cousin, i quali hanno rinunciato alle cattedre che occupavano al *collegio di Francia.*

Parigi, 8 *maggio.* — Il *Moniteur* promulga stamane il primo lavoro del corpo legislativo, cioè la rifusione della moneta di rame, colla mozione obbligatoria che il Senato non si oppone alla promulgazione.

— È stato annunziato che la progressività ascendente della rendita pubblica si è mantenuta durante il mese di aprile. Una nota inserta nel *Moniteur* ci annuncia quest'oggi che il prodotto delle contribuzioni indirette, durante il mese d'aprile, ha superato di oltre nove milioni il prodotto del mese corrispondente dell'anno scorso. Fra pochi giorni noi avremo sotto gli occhi le cifre officiali e particolarizzate.

— Il ministro dell'istruzione pubblica ha proceduto ad una riorganizzazione del suo ministero. In seguito a questa riforma la terza divisione si trova soppressa e il signor Genin, che la dirigeva dopo il mese di febbraio 1848 è ammesso a riposo. *(Presse).*

Vienna, 8 *maggio.* — (Dispaccio telegrafico dell'*Osservatore Triestino.* — Si attende per quest'oggi a mezzodì S. M. l'imperatore delle Russie.

Fu istituita un'autorità suprema di polizia subordinata immediatamente all'imperatore. A capo di essa fu nominato l'ispettore di gendarmeria Kempen.

Berlino. — Si legge nella *Presse.* Il dispaccio telegrafico di Berlino ricevuto nel giorno di ieri era esatto. La seconda Camera ha rigettato le proposizioni del governo, e nel medesimo tempo ha respinto le proposte della commissione, la quale invece di proporre il rigetto puro e semplice come aveva annunciato, aveva formulato un progetto moderato. La Camera ha respinto il progetto e gli emendamenti, lasciando in vigore col suo voto gli articoli della costituzione che danno per base il principio elettivo alla costituzione della seconda Camera. È probabile che il governo non accetterà questa soluzione. Esso o scioglierà la Camera o modificherà la costituzione autocraticamente. L'uno e l'altro mezzo sono cattivi egualmente. Ma non vi sono più consigli a dare al gabinetto prussiano che sembra deciso di spingere la follia della reazione alle conseguenze le più estreme.

Londra, 7 *maggio.* — La Camera dei comuni nella sua seduta di ieri ha adottato parecchi articoli del bill sulla milizia. Fu anche letto per la seconda volta il bill relativo alla tassa sulla proprietà.

La discussione del bill sulla milizia non tralascia d'esser animata, quantunque il risultato ne sia previsto. Gli avversari del bill non cedono che piede a piede il terreno. I sigg. Cobden e Bright sono risaliti sulla breccia, ed il dibattimento ha preso per un momento il carattere d'irritazione affatto inaspettata. Ma il ministero è sicuro del successo, e la terza lettura sarà votata come le due precedenti. Cosa singolare per altro! A misura che questo bill guadagna terreno nel Parlamento, ne perde nell'opinione. Il consiglio municipale di Londra ha deciso di protestare contro il medesimo. *(Presse.)*

— Un dispaccio telegrafico che si legge nel *Times* annuncia che nello scavo di carbon fossile di Hempburn presso Shields è succeduta un'esplosione spaventosa. V'erano 200 persone: fortunatamente scoppiò soltanto la prima galleria: 22 persone morirono sull'istante: il fuoco fu spento e gli altri rimasero salvi. Questa è la terza esplosione da 20 anni a questa parte.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede Centrale di Genova la sera del 5 maggio 1852.

Commissario Governativo presso la Banca — Art. 9 della Legge 9 luglio 1850.

Attivo.

Numerario in cassa in Genova	L.	9595034	78
id. id. in Torino	»	9663905	74
Numerario in via per Torino	»		
Portafoglio e anticip. in Genova	»	15600310	14
id. id. in Torino	»	15904581	27
Fondi pubblici della Banca	»	362117	50
R. finanze c. mutuo	»		
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova	»	933333	34
Spese diverse	»	308260	98
Fondi pubblici cogli interessi	»		
Corrispondenti della Banca (sbil. de'conti)	»	1077349	26
	L.	53444893	31

Passivo.

Capitale	L.	8000000	»
Biglietti in circolazione	»	35467200	»
per operazioni ordinarie	»		
per mutuo alle Regie Finanze	»		
Fondo di riserva	»	355999	98
Profitti e perdite al 31 dic. 1851	»		
Risconto del portaf. e anticipazioni in Genova	»	38994	61
Risconto del portaf. e anticipazioni in Torino	»	71289	90
Benefizi del semestre in corso in Genova	»	206067	88
Benefizi del semestre in corso in Torino	»	264782	72
Conti corr. disponibili in Genova	»	825013	14
id. id. in Torino	»	2161485	26
Non disponibile	»	62901	59
R. Erario conto corrente	»	5759529	90
Tratte a pagarsi dalla sede di Genova su quella di Torino	»	103400	»
Tratte a pagarsi dalla sede di Torino su quella di Genova	»	6022	88
Dividendi arretrati	»	22501	50
Azionisti della Banca di Genova per indennità	»	250	»
Creditori diversi	»	99453	95
	L.	53444893	31

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *del 10 maggio.*

1849 5 0/0 1 gennaio. Mattino 96 50.

Strada ferrata di Savigliano 1 gennaio. Giorno prima 438. Mattino 440.

Borsa di Genova *del 10 maggio:*

5 0/0.....1850 1 genn. e 1 luglio 96 3/4 96 1/2
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre
4 0/0 Obbl. 1849 1 aprile e 1 8.bre 968 966
» 1851 1 agosto e 1 febbr. 978 976
5 0/0.....Toscana 1 genn. e 1 luglio.
Azioni della Banca 1700
Sconto di Genova e Torino 4 0/0

Borsa di Parigi *dell'8 maggio.*

Il 4 1/2 0/0 chiude a 100 40 in rialzo di 10 centesimi.

Il 3 0/0 a 70, 80 ha guadagnato 20 cent.

Il 5 0/0 piemontese ha fatto 96, 75 in rialzo di 35 cent.

Borsa di Londra *del 7 maggio.*

Consolidati a contanti e per conto 99 3/8 a 1/2.
5 0/0 piemontese 96 7/8 a 3/4 a 97.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

AIX-LES-BAINS
(SAVOIE).

L'ouverture de la Saison 1852 aura lieu le 16 mai. — D'importants travaux ont été exécutés dans l'interieur de la Ville, de l'Établissement thermal et du Casino.

Les efforts réunis de toutes les administrations, le calme dont jouit l'Europe entière, tout promet aux bains d'Aix une saison plus brillante encore que les précédentes.

Torino — Cugini Pomba e COMP. — Editori.

L'UOMO
OPERA
di
P. GIURIA.

Un Volumetto — Prezzo L. 1.

FABBRICA
di Stoffe in Seta
Assortimento di MANTELLETTI da Donna
da L. 30 a 60.

Via delle Finanze, casa Pollone, dirimpetto alla Posta delle lettere. — Torino.

Un ***Cabriolet*** a quattro ruote come nuovo da vendere a modico prezzo. — Recapito dal Verniciatore *Masini*, stradale del Re, casa Bellora, accanto alla Birreria.

SCIROPPO
Vegetale-Depurativo
del DEPAL.

Questo sciroppo, usato con buon successo da lungo tempo, tanto in Germania che in Francia, fu riconosciuto il più efficace di tutti gli altri preparati per la depurazione del sangue, e come tale raccomandato nelle malattie della pelle, artritidi, dolori e simili.

Si prepara e si vende esclusivamente in bottiglie suggellate nella farmacia Bernardi, già Barricala, via S. Tommaso, dove trovansi pure i seguenti rimedii: *Le vere polveri ferruginose* di Marsiglia, rimedio ottimo nella mancanza dei menstrui: e *la Créosote Billard* di Parigi, pel mal di denti.

Torino — Cugini POMBA e C. — *Editori.*

TRATTATO ELEMENTARE
DELLE
Operazioni Chirurgiche
DEL DOTT. IN MEDICINA E CHIRURGIA
IGNAZIO GIO. BATT. GHERZI
ex-Professore di clinica-chirurgica, di operazioni e di ostetricia nell'università di Cagliari, membro del collegio chirurgico di Torino ecc. ecc.

3 Volumi — Prezzo L. 19 30.

WOLFF L. ADOLFO
Professore di lingua *tedesca* — Piazza Castello n. 21 — Casa Melano — Piano 3. È in casa dalle ore 10 alle 11 antimeridiane.

Tipografia Ferrero e Franco.

ANNO V.
N.° 1354.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado* e *presso i principali Librai*. — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali*. — **Firenze**, *Vieusseux, libraio*. — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet*. — **Londra**, *P. Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

MERCOLEDI 12 MAGGIO 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.— Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22**.—Tre mesi L. **12**. — **Provincie**: — Un anno L. **44**.— Sei mesi L. **24**.— Tre mesi L. **13**. — **Italia** ed **Estero**: — Un anno L. **50**.—Semestre L. **27**.—Trimestre L. **14, 50**. (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30**.— Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*.—*Le inserzioni* si pagano cent. **20** per riga anticipati.

Torino, 11 maggio.

Lo Statuto toscano è abolito. Il decreto del 6 maggio, che abbiamo già pubblicato, non è una inattesa novità. Dopo l'abolizione della costituzione austriaca non restava alcun dubbio su quella dello Statuto toscano; nè ci cale il notare le differenze di forma tra l'abolizione di Vienna e quella di Firenze, e le parti accessorie di quest'atto granducale. Che la stampa sia incatenata da maggiori restrizioni, che la guardia civica sia disciolta, che il regolamento comunale del 1849 sia rivocato —a noi che importa? Non si incatena nè si guarda la libertà che non è più; nè si concede educare a vita pubblica nel comune il popolo che si ha proposito di tener servo per sempre nello Stato e nella Nazione! E parimenti non ci sorprendono nè ci sembrano degni di nota i paralogismi, le restrizioni mentali e le ipocrisie, con che la povera *motivazione* del decreto attribuisce la promulgazione dello Statuto, metà alla coazione delle necessità del 1848, metà all'amore del principe per la prosperità dei sudditi—e la restaurazione del 1849 or a merito di tutti, or di molti, o di pochi toscani; e la ristaurazione attuale dell'assolutismo or a carico dell'Europa, or del desiderio della maggioranza ecc. Gli atti, come questo del 6 maggio, hanno bisogno di oscurità, l'oscurità di confusione. Chi ha motivato il decreto ha adempito al suo incarico. Nè ci sembra molto degno dell'attenzione dei nostri lettori il problema se debba più ammirarsi la metafisica del principe di Schwarzenberg che si fe' prima sciogliere dalla responsabilità ministeriale e poi propose l'abolizione dello Statuto austriaco, o la disinvoltura di Baldasseroni che abolisce prima lo Statuto e poi la sua politica responsabilità verso il paese.... Ogni considerazione di tal natura è assorbita dall'atto istesso dell'abolizione che altronde era aspettato, e non ha prodotto la più piccola sorpresa.

Il solo fatto (meramente occasionale) che si nota in questo decreto è la evidente transazione tra il partito incorreggibile che tirava il governo alla rivocazione delle leggi leopoldine, e l'altro (che più volte abbiamo chiamato *amministrativo*) dell'*assolutismo illuminato*: uniti ora a detrimento del partito costituzionale. Lo Statuto è offerto in olocausto alle ire degli inesorabili; ma l'autorità civile ripiglia i suoi dritti precedenti rispetto al potere ecclesiastico. Se giudichiamo da questo risultamento — sia caso o virtù — l'influenza francese del tempo che corre avrebbe tenuto il sopravento e indicato il cammino in questa burrasca della civiltà toscana.

Tutta la storia del negozio è scritta nel decreto e il *Monitore Toscano* poteva risparmiarsi la pena di chiarirla ancor più con questa nota officiale. « La premessa pubblicazione è il mi« glior argomento della insussistenza ed esage« razione di quelle voci che si sono sparse nel « pubblico in questi ultimi trascorsi tempi in « proposito di cambiamenti che avessero voluto « indursi alle antiche leggi del Granducato. » Il decreto scritto nelle caldezze della recente disputa è trattato con lo stile ancora aguzzo che il redattore Leopoldino aveva testè usato contro il nemico anti-leopoldino. Egli non ebbe tempo di cambiare le armi; o si tenne in debito di attestare al principe con la solennità della *motivazione*, la fermezza di quella logica, la cui mercè avea dimostrato essere contraddittorio abolire lo Statuto in nome della ristorazione dell'*autorità libera e forte*, e vincolare e indebolire quest'autorità civile col rivocare le leggi leopoldine. Tant'è, le condizioni di quella sventurata provincia sono oramai così tristi che se Baldasseroni giungesse a giustificare che la *posizione non era altrimenti tenibile*, sarebbe forse scusato innanzi la storia. *Tutto o niente* è una assurdità in politica, ed è minor danno il tornare alla monarchia pura del Gran Leopoldo che il retrocedere più in là nelle esorbitanze dell'età di mezzo.

Brevemente: noi più volte dimostrammo (1) come quel sistema di governo che dicesi *amministrativo*, fosse talvolta *ostacolo*, tal altra *avviamento al costituzionalismo*. È chiaro per prove istoriche irrefragabili che il Gran Leopoldo iniziò le sue celebri riforme dell'amministrazione toscana (qui non parliamo delle leggi di polizia ecclesiastica) come *avviamento* a libertà: che come uomo di *avviamento* Baldasseroni tenne il potere sotto il governo rappresentativo. Imputabile, se spontaneo; scusabile, se costretto dalle necessità attuali, egli ora ha preso a rifroso e come *ostacolo* il sistema *amministrativo*; e in grazia del merito che esso ha in tal qualità (agli occhi dell'assolutismo di far argine al sistema rappresentativo) è riuscito a conservarlo col corredo delle leggi e dei princìpi di polizia ecclesiastica che costituiscono la corona di quell'edifizio, l'apice del diritto pubblico negli ordini amministrativi.

Ma la *Civiltà Cattolica* non è dello stesso parere; essa considera le *riforme amministrative* come avviamento al costituzionalismo; per essa son tutti *governi ammodernati, tutti detestabili*. Nell'ultimo suo numero, dopo avere annunziato con un sospiro che Luigi Napoleone riconosce la sovranità del popolo, e dati due schiaffi sotto gli occhi della polizia francese (che molesta i fogli e non guarda nei fascicoli) a Napoleone e Luigi XIV rivoluzionari *ammodernatori* — fa un viso da rospo al *Risorgimento* che lamentava il pericolo delle leggi leopoldine; ed informata meglio che noi del *pericolo* di questo *pericolo*, non osa cantar vittoria e promette tornarvi nel prossimo *numero*. Nel prossimo *numero* batterà le mani all' abolizione dello Statuto toscano, ma non sarà lieta della reintegrazione del dritto pubblico leopoldino. E sventuratamente l'esacerbazione destata dalle continue provocazioni degli incorreggibili è tale in Piemonte, che non saremmo sorpresi di trovare tra noi chi si allieti del decreto del 6 maggio in grazia della sconfitta del Boccella.

Quanto a noi: non sappiam comprendere, nè altrimenti spiegare che con la degradazione che viene dall'abito di una servitù di tre secoli, e con la preferenza per l' interesse temporale dei chierici al vero interesse della Chiesa — l'abominazione in che il costituzionalismo è tenuto da costoro. Se il sistema amministrativo è anch'esso *ammodernato;* se egli è un avviamento al costituzionale, pensano essi forse di poter rinnovare il miracolo di Giosuè e fermare il mondo? Comprendiamo che vogliano tornare a Gregorio VII, non comprendiamo che preferiscano all' avvenire *costituzionale* il presente *amministrativo;* dapoichè tra l' autocrazia sacerdotale del medio evo, e la libertà della Chiesa dei governi rappresentativi vi è per essa la peggior condizione — l'alleanza — che è quanto dire: protezione e servitù, e quindi scisma, decadenza, eresia. Forti della santità della loro dottrina i chierici non dovrebbero che aspirare a quell'ordine di cose che nella piena attuazione del sistema costituzionale li costituisce elettori dei prelati, li fa padroni incommutabili del patrimonio ecclesiastico; li franca dagli appelli per abuso, e scioglie le catene *allora* inutili, delle *esecutorie*, de' *liceat scribere*, delle persone, dei beni, delle azioni del clero! Allora le leggi leopoldine, e le massime analoghe di dritto pubblico degli altri Stati cattolici cadono per sempre: nè mai furono così poco osservate come negli anni primi del presente pontificato, quando la Chiesa benedisse la libertà.

Cessata ora, se a Dio piace, l'onda del retrocedere vedremo cimentato a novelle prove il mite animo di Leopoldo. C.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Oggi finalmente ebbe termine la discussione sulla tassa mobiliare e personale. Il progetto fu approvato alla maggioranza di 85 voti contro 37. Purchè dopo tante distinzioni e sotto-distinzioni non ne appaiano poi soverchi gl'inconvenienti nell'applicazione, e non abbiamo una seconda edizione di qualche altra legge d'imposta di cui non abbiamo troppo a lodarci!

Più ancora che della legge la Camera era preoccupata della elezione del suo presidente. Argomento di ansietà nel paese altresì era questa nomina, perchè da essa poteva venir a conoscere la forza relativa dei diversi partiti, su cui poteva esservi dell'incertezza dopo la spostamento dell'antica maggioranza, accaduto per la fusione dei due centri.

Al primo scrutinio il deputato Rattazzi, candidato della nuova maggioranza, ottenne 56 voti, il cav. Boncompagni, pel quale stavano i rappresentanti cui molto non garbava la fusione, n'ebbe 23, la destra votò pel conte di Revel, il quale riportò 20 voti, e la sinistra pel deputato Tecchio, che ne riportò 22. Una decina di voti andarono dispersi e niuno ottenne la maggioranza assoluta.

Nella seconda votazione si ottenne a un dipresso lo stesso risultamento, i sigg. Rattazzi e Tecchio ottennero quasi lo stesso numero di voti, ma una parte della destra aderì al signor Boncompagni.

Al terzo scrutinio finalmente fu eletto il signor Rattazzi con 74 voti, mentre il suo concorrente cav. Boncompagni ne ottenne 52. Crediamo di potere analizzare tale votazione in questo modo. L' eletto avrebbe aggiunto ai voti che già aveva ottenuto nei primi scrutinii quelli di due terzi circa della sinistra. Il sig. Boncompagni avrebbe ottenuto una quindicina di voti della destra e quelli di una frazione della sinistra.

Ma crediamo che la forza relativa dei partiti si possa meglio comprendere dalle prime votazioni che non da questa. Rimane bensì chiarito che tanto la destra quanto la sinistra non possono raccozzare ciascuna un sesto dei voti, e che nello stato presente della Camera neppure per mezzo di una coalizione tra i due partiti più dissidenti potrebbesi ottenere una fattizia maggioranza.

Quanto alle ragioni che abbiano motivate sì profonde discrepanze nella nomina del presidente, da rendere necessarie tre votazioni, prima di giungere ad un risultamento definitivo, crediamo si debbano anzi tutto cercare nelle divisioni e suddivisioni dei partiti che attualmente si trovano nella nostra Camera. E la nomina del presidente non era tale questione per certo sulla quale potessero di leggieri mettersi d'accordo.

Inoltre è pur ovvio a comprendersi come anche nelle file della fusione medesima sianosi trovati alcuni che non credettero di poter dare il loro suffragio ad un antico membro del ministero democratico, e specialmente a quello fra i ministri di quel tempo, che ebbe una ingerenza più diretta e più attiva negli affari del governo.

Che se confrontiamo l'esito di questa votazione con quello che pochi mesi addietro portava Pier Dionigi Pinelli alla presidenza, sorge naturale il dubbio, se cioè le nuove combinazioni politiche che ieri cominciavano a concretizzarsi anche esteriormente, abbiano rafforzato veramente il ministero o il partito costituzionale.

Ma checchè sia di ciò, sta intanto che la recente nomina del presidente non segna veramente la maggioranza della Camera. Essa risultò da un compromesso. Poniamo per esempio che la Camera abbia a dare il suo voto in una questione di fiducia verso il ministero. È molto probabile che una gran parte di coloro che votarono oggi in favore del signor Boncompagni voterebbero altresì in favore dell' attuale ministero, mentre una parte di coloro che contribuirono ad innalzare il signor Rattazzi voterebbero sicuramente in senso contrario.

Nella tornata d'oggi, per la nomina del signor Rattazzi, rimasta vacante la carica d'un vicepresidente, si deliberò di eleggergli un successore. Nel primo scrutinio i voti furono molto divisi: ma si udì con molto maraviglia che il signor Tecchio avesse riportato 45 voti. Tale votazione diede luogo a non pochi commenti e taluno credè ravvisare sullo scanno ministeriale un mal celato dispetto. Tuttavia nello squittinio definitivo venne eletto con 77 voti il signor Boncompagni, mentre il suo competitore non ne riportò che 36. R.

Nel *Risorgimento* del 2 maggio accogliendo una voce che offriva molti caratteri di verità, e che sapevamo essere desiderio dei buoni che si confermasse, stampavamo le seguenti parole:

« Veniamo assicurati che Vincenzo Gioberti « sia diciso a sopprimere le copie già stampate « dell'ultimo suo opuscolo, intitolato: *Un'ultima « Risposta ai Municipali*. La morte dell'illustre « presidente della Camera sembra avere prin« cipalmente persuaso questa deliberazione. La « quale se tale sia veramente ce ne congratu« liamo, nell'interesse della dignità della no« stra patria, e della riputazione dello stesso « Vincenzo Gioberti. Imperocchè l'una e l'altra « nulla possono guadagnare a queste polemiche, « il minor inconveniente delle quali si è quello « di far sorridere di disprezzo lo straniero, per « lo spettacolo indecoroso delle intestine riva« lità che lacerano pur sempre il seno dell'in« felice Italia, quantunque l'esperienza di tanti « secoli avrebbe pur dovuto insegnare a tutti « i suoi figli, che in questo modo principal« mente si serve la causa e l'interesse de' suoi « nemici. »

Ora il signor Gioberti ci manda una lettera che riproduciamo qui sotto, nella quale mentre distrugge la speranza che era sorta, avesse egli finalmente compreso quanto nocciano e al bene presente e alla riputazione futura della patria nostra simili ingenerose polemiche, si sforza di riversare sopra noi, e sopra altri la responsabilità della propria ostinazione.

L'artificio è scaltro, l'ironia della quale lo condisce, è molto arguta, ed abbastanza pungente perchè sia facile riconoscervi l'impronta del mordace scrittore; ma dubitiamo forte che oggidì i suoi sofismi illudano alcuno, non ostante la speciosa veste colla quale ei cerca di coprirli...

Chiunque raffronti le parole nostre colla lettera del signor Gioberti, di leggieri si convincerà che esse non furono se non il pretesto che affrettossi a cogliere la sua indocile suscettività la quale non può tacere e frenarsi neppure innanzi la tomba del migliore amico ch'egli abbia potuto avere.

Non ci possiamo arrogare alcun sindacato sulle intenzioni altrui, ma chi conosce i precedenti del signor Gioberti, sa apprezzare quanto gli dovesse parer gran sagrificio il silenzio, e con quanta facilità abbia dovuto prevalersi del primo pretesto che gli si offrì onde romperlo, salvando le apparenze.

Quanto a ciò che il sig. Gioberti dice circa la cura della propria *riputazione*, si lasci pure ripetere che nulla avrebb'essa perduto nel concetto di tutti gli uomini onesti e liberali se egli avesse mostrato minore insofferenza dei consigli dei suoi amici. Noi abbiamo il diritto di fargli ora queste osservazioni, perchè soli avemmo nel 1848 il coraggio di gridargli che stesse in guardia, quando lo vedemmo avviarsi su quella via sdrucciola e funesta che lo doveva far cadere sì basso.

Conosciamo e rispettiamo i privilegi del genio, ma non crediamo che possano spingersi tant'oltre da soverchiare la coscienza o da rinnegare i fatti. Se il sig. Gioberti ha così buona opinione di se medesimo, ch'ei si lusinghi d'aver conservato tuttora al suo nome quel prestigio che gli avevano acquistato i primi suoi scritti, noi non saremo così maligni da volergli dileguare così grate illusioni. Solo ci facciamo lecito di osservargli che non è l'ottimo dei mezzi per mantenere la riputazione propria quello di denigrare continuamente l'altrui. P. C. Boggio.

Ecco ora la lettera:

« *Signor Direttore*,

Leggo nel suo giornale in data del 2 del corrente, che io *sono deciso a sopprimere le copie già stampate della mia Ultima Replica ai municipali*. Io era infatti inclinato a farlo, quando mi giunse la dolorosa notizia della morte di Pierdionigi Pinelli; e l'avrei fatto senza le maligne insinuazioni e le infami calunnie sparse a voce sul mio conto e

(1) *V.* Risorg. *del* 31 *marzo e* 31 *gennaio* 1852.

consegnate nei fogli pubblici. Tali calunnie, e specialmente quelle che furono stampate ultimamente nel suo giornale, mi costringono a mutare pensiero. La mia *Replica* vedrà la luce infallibilmente fra pochi giorni; e coloro a cui questo spiacesse, dovranno saperne grado ai miei detrattori.

Io la ringrazio della cura che ella tiene della mia *riputazione;* ed il suo foglio del 29 di aprile me ne porge una prova. Ma posso assicurarla che ne ho cura anch'io, e so difenderla contro chi l'assale; onde ella può stare su questo punto coll'animo riposato. Convengo seco che *queste polemiche* si vorrebbero evitare; ma elle sono solamente imputabili a chi le provoca col travisare i fatti e vituperare colle ingiurie la fama degl' innocenti.

Pregandola ad inserire la presente nel suo giornale, secondo il diritto che mi conferiscono le leggi, le offro il dovuto omaggio della mia osservanza.

Parigi, 5 maggio 1852. GIOBERTI.

Nella ricorrenza del festeggiamento anniversario dello Statuto S. M., per mano del ministro della guerra, fregiava l'onorevole deputato, ingegnere Valvassori, della croce mauriziana, in ricompensa del valore da lui dimostrato nella campagna del 1848, e della coraggiosa opera prestata alla polveriera di Borgo Dora. Noi non possiamo che applaudire alla collazione di questa onorificenza.

Essendo sorto il dubbio se negli esami di concorso pubblicatosi nella *Gazzetta Piemontese*, num. 105, per due posti di dottori collegiati in leggi si debba esporre tutto il *Diritto romano:*

Si risponde, per governo dei signori aspiranti al concorso, che gli esami anzidetti si aggirano sopra tutta quella parte di *Diritto romano* che si insegna nel corso dell'università. *(G. Piem.)*

(Corrispondenza del *Risorgimento.*)

Bologna, 9 maggio.

Le notizie che vi saranno giunte dalla vicina Toscana, vi avranno persuasi come sempre più e meglio si vadano persuadendo i reggitori dell'Italia centrale e meridionale, che la vera sapienza governativa ora consiste in ciò solo, di tornare ai tempi che precedettero il 1848. Quello è il letto di rose su cui solo credono i governanti di poter adagiare le stanche membra, e ritornare la pace e la prosperità a questi miseri popoli, come se allora essi fossero sicuri e noi felici! Non havvi volgare a cui codesto procedimento non ricordi la novellina del cane che morsica il bastone che lo percuote, e noi ben ci potremmo dire fortunati se l'avita sapienza delle novelline antidiluviane fosse il codice politico di chi ci governa!! Il ducato di Modena forma una singolare eccezione: il regime antico e come suol dirsi paterno, uso 1789, è colà posto in atto, vale a dire si governa dispoticamente sì, ma si tollera la discussione nei caffè, si lascia andar a caccia chi può pagare il permesso, non si vessa inutilmente e quotidianamente, si governa in nome del duca, e solo colle sue leggi si assolve o si condanna. Di questo men aspro procedere governativo (vedete che cosa ci fa gola!) alcuni trovano ragione in un vasto progetto di casa d'Austria, di formare cioè un grosso regno dell'Italia centrale sotto casa d'Este; e questo fine si lascerebbero correre alla china i limitrofi governi parmense, toscano e pontificio.

Nè mancano alcuni che credono di saperla più lunga e credono e asseriscono sul serio, che Austria consiglia al governo modenese questa mansuetudine non tradizionale, per avere in serbo chi, all'opportunità, potrebbe occupare il seggio di casa di Savoia. Il progetto è antico, e casa d'Austria tenace ne' suoi propositi, per cui potrebbe darsi che per le grandi eventualità future alcuni politici di vecchia scuola pensassero da senno, di tenere nei cartoni diplomatici anche questa soluzione come un sottile trovato. In quanto a noi siamo offuscati dalla luce che ci viene dalle falde dell'Alpi, e per questo non scorgiamo la vicina face sul Tanaro che per vero è un moccolo assai piccino.

Gli ultimi giorni in cui mons. Bedini restò fra noi, non gli passarono lieti, che fu preso da una febbre gastrica; i maligni la dissero effetto della ingiunzione avuta, di cambiare la vita politica in Italia e nello Stato pontificio, colla vita episcopale al Brasile; certo però si è che ristabilitosi, il Grassellini lo accompagnò fino alla porta augurandogli buon viaggio, e tutti concordano nel dire che lo fece sinceramente. In sul torno di questi felici rimestamenti piovvero le croci austriache al Bedini, al Curzi direttore di polizia e ad alcuni altri; il paese prese parte a questo felice successo come ognuno può bene immaginarsi, e fu la gioia che temperò il dolore che tutti provammo, quando monsignore per cagione di malattia non potè incontrare i principi russi. Eccovi in stile ufficiale la cronaca della quindicina di questo povero paese che aspetta e spera.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — S. M., in udienza del 7 corrente mese, si è degnata di nominare il cav. commendatore Luigi Cibrario, intendente generale delle regie gabelle e senatore del regno, a suo primo segretario pel gran magistero dell'ordine de' santi Maurizio e Lazzaro.

— S. M. in udienza del 30 scorso aprile ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Longone avv. Paolo, volontario nell'uffizio dell'avvocato fiscale presso il tribunale di prima cognizione di Vercelli, giudice del mandamento di Fiano.

Arullani notaio Vittorio, segretario del mandamento di San Damiano d'Asti, ammesso a riposo.

Carlevaris causidico Federico, segretario del mandamento di Crescentino, id. di S. Damiano d'Asti.

Gianassi causidico Giuseppe, segretario del mandamento d'Andorno, id. di Crescentino.

Curbis Giuseppe, segretario del mandamento di Bricherasio, id. di Andorno.

Audisio Francesco, segretario del mandamento di Villanova Solaro, id. di Centallo.

Bessone Michele, segretario del mandamento di Prazzo, id. di Villanova Solaro.

Fabre Luigi, segretario del mandamento di Veneria Reale, id. di Cesana.

Cordero Gio. Battista, segretario del mandamento di Cesana, id. di Prazzo.

Ferreri Pietro, segretario del mandamento di Centallo, id. di Veneria Reale.

Guyot notaio Carlo, segretario del mandamento di Fenestrelle, id. di Valdieri.

Todi Giuseppe, segretario del mandamento di Valdieri, id. di Fenestrelle.

Terzani Luigi, volontario nella segreteria dell'uffizio fiscale generale presso il magistrato d' appello di Piemonte, segretario del mandamento di Bricherasio.

Caccia avv. Giuseppe, giudice aggiunto al tribunale di prima cognizione di Cuneo, sostituito avvocato de' poveri presso lo stesso tribunale, conservandogli l' anzianità di giudice aggiunto.

Borelli avv. Gustavo, volontario nell' uffizio dell'avvocato generale di Piemonte, giudice aggiunto al tribunale di prima cognizione di Cuneo.

GUARDIA NAZIONALE DI TORINO.

Ordine del giorno 10 *maggio* 1852.

Graduati e Militi!

Al sublime concetto della solenne funzione di ieri degnamente corrispose l'unanime vostro concorso, il vostro contegno, e quella mirabile gioia, la quale, lasciando libero sfogo ai nobili sentimenti di libertà e di gratitudine, non mai devia da quella decorosa, da quella imponente severità di principii a cui sa inspirarsi una nazione degna del libero regime da cui è governata, un popolo che inalterabile, scambievole fiducia lega all'amato suo Principe.

Compagni!

Dal Re, dall'eccelso Vittorio Emanuele II, ho alto incarico di manifestarvi gli atti di sua ammirazione, i suoi ringraziamenti: dal mio cuore il dovere di tributarvi quelli della più viva riconoscenza.

Giustamente superbi e gelosi dei primi, non isdegnate di gradire quelli pure del vecchio vostro amico e compagno!

Concordi e pronti all' esatto adempimento dei vostri doveri, fermi perdurate nella via da voi così nobilmente battuta; vi sia d' esempio la lealtà, la costanza del Principe, e la certezza, che tanto più si rassodano le libertà, quanto più il popolo sa dimostrare di stimarne il beneficio, di apprezzarne l'importanza.

Il gen. com. sup. MAFFEY.

— L' iscrizione che leggevasi sulla porta del tempio della Gran Madre di Dio, e che noi abbiamo riferita nel numero di ieri, è dettata dal barone Manno, presidente del Senato del regno.

Genova, 10 *maggio.* — Ieri mattina le autorità civili e militari, il municipio, si recavano in solenne pompa a S. Lorenzo, dove fu cantato il *Te Deum;* alla religiosa funzione assistevano pure tutti i rappresentanti esteri residenti in Genova. Finita la funzione, l' intendente generale, il generale divisionario, il sindaco passarono a rassegna, stando sotto i portici del teatro Carlo Felice, la guardia nazionale e le truppe del presidio, che prima stavano disposte in bell'ordine per le varie strade e piazze principali, cioè la guardia nazionale e il battaglione degli alunni del collegio nazionale presso la metropolitana e giù per la via Carlo Alberto, le truppe nelle vie Nuove e Carlo Felice, donde girando verso l'Acquasola per venire in via Giulia riuscivano a seguito della guardia nazionale che in capo a tutti sfilava.

Le tre legioni della cittadina milizia erano numerosissime; l'appello contò 3000 militi, la maggior parte vestiti in completo uniforme, ed in bellissimo ordine; l'immenso popolo raccolto sulla piazza e lungo le vie che vi metton capo osservava con sommo diletto i visibili progressi realizzati dall' anno scorso nella tenuta e nella istruzione dalla rassegna dello scorso anno. Indicibile poi la simpatia, la commozione destate dalla vista dei giovinetti alunni del collegio nazionale, ordinati a battaglione, in contegno così leggiadro e fiero insieme che ti rapiva.

Crediamo quasi inutile aggiungere che la tenuta delle truppe delle varie armi produceva universale e ben giusta soddisfazione.

Alle 2 pom. finiva la rassegna. Alle 4 cominciarono i concerti dell'Acquasola, i popolari trattenimenti di *Piazza di Caricamento.* Nel breve intervallo molti banchetti ebbero luogo, sì d'ufficiali de' vari corpi del presidio, che di ufficiali e militari delle varie compagnie di guardia nazionale; vi regnava un'allegrezza, una consonanza di sentimenti che nessuno negherà fosse spontanea; tutte le trattorie di Genova erano letteralmente ingombre da questi convegni.

All'*Acquasola* e sulla *Piazza di Caricamento* accalcavasi nel dopo pranzo e nella sera tutta Genova; folla innumerevole per cui qualunque più ampio luogo riesciva angusto, eppure non un minuto di confusione nè di schiamazzo.

Sei bande suonarono scelti pezzi riunite in un palco che venne eretto sopra la gran vasca centrale dell'*Acquasola*, adorno di bandiere. I tre colori nazionali sfolgoravano lieti fra la verzura degli alberi; essi ornavano pure la piazza suddetta dove infinita gente sollazzavasi al gioco degli *alberi di cuccagna*, vestigio di antichi costumi, o plaudiva il ballo della *Moresca.* Questo fu ripetuto la sera a lume di faci; il terrazzo vastissimo dei porticati, e la piazza eran gremite di spettatori; scena pittoresca al sommo, e che non parlava solo ai sensi, poichè noi da canto nostro abbiamo più d'ogni altra cosa notato ed ammirato il civilissimo e savio contegno del nostro popolo.

L'illuminazione fu brillantissima nelle vie principali; ed abbastanza estesa anche nelle minori.

La festa da ballo data dalla guardia nazionale nel salone del palazzo ducale a benefizio del Ricovero di mendicità fruttava circa 2000 biglietti da 2 franchi ciascuno. Il salone addobbato a lumi e fiori offriva magnifica vista; e invero il pregio dell'architettura, della ricchezza, della vastità sua lo rendono piuttosto unico che raro in Italia e fuori.

Il maggiore teatro fu pure illuminato e affollato oltre il solito. *(Corr. Merc.).*

Ciamberì — La *Gazette officielle de Savoie* del 10 descrive la festa del 9 maggio in Ciamberì. Il giorno della Costituzione vi è stato degnamente solennizzato. La cerimonia religiosa ebbe luogo con gran pompa nella metropolitana. Le truppe di presidio infanteria, cavalleria, artiglieria, la guardia nazionale e i pompieri sfilarono in parata dinanzi all' intendente generale e allo stato-maggiore della divisione. Un banchetto di mille coperte riuniva gran parte della guardia nazionale e de' pompieri in fratellevole accordo. La sala del convegno era addobbata magnificamente. Quaranta bandiere nazionali e parecchi fasci d'arme bellamente disposti presentavano un aspetto il più soddisfacente. Tre evviva *al Re, allo Statuto, all'Armata* furono accolti con universale entusiasmo.

Al dopo pranzo vi fu ballo pubblico a Verney. Alla sera tutto era disposto per l' illuminazione generale.

— I giornali e le corrispondenze delle altre provincie ci recano che la *Festa dello Statuto* venne celebrata dovunque con ordine mirabile e con piena esultanza.

— Silvio Pellico è giunto a Torino.

Vercelli. — Leggesi nel *Vessillo* del 10:

Venerdì trovavasi in Vercelli l'egregio signor cav. Bonelli direttore dei telegrafi elettrici. Possiamo assicurare che gli studi preparatorii sono pressochè compiuti e che fra pochi giorni si comincierà il collocamento dei fili.

— Sabato (8) le alunne di questa scuola femminile festeggiavano, anticipandola d'un giorno, la solennità dello Statuto, con messa solenne, *Te Deum* e musica.

— Il giorno 24 del corrente mese verrà aperta in questa città la scuola preparatoria per le allieve maestre. I felici risultati che se ne ottennero l'anno scorso, il bisogno in cui sono di maestre parecchi comuni di questa provincia, ci rendono certi di un cospicuo concorso. Per esservi ammesse, le allieve dovranno dar saggio di saper leggere e scrivere, di sapere eseguire le quattro operazioni aritmetiche sui numeri intieri; di saper a memoria la prima parte del Catechismo; di saper leggere secondo il senso uno squarcio del primo libro di lettura, ed il lavoro sotto dettatura, e di saper eseguire oralmente alcuni facili calcoli.

I documenti che dovranno esibire le postulanti sono:

Fede di nascita da cui risulti l'età compiuta d'anni 21. Atto di matrimonio od attestato di vedovanza se maritate, o del padre se nubili: Attestato di buona condotta: Certificato sanitario. I titoli dovranno essere presentati all'ufficio del regio provveditore agli studii.

ESTERO.

INGHILTERRA. — Londra, 7 *maggio.* — Noi abbiamo detto, giorni fa, che lord Derby a una delle frazioni del partito Peelita s'erano messi d'accordo, e che questa frazione si unirebbe al governo, appena terminate le elezioni. L'esattezza delle nostre informazioni venne revocata in dubbio. Ora noi possiamo dire, all'uopo di confermarle, che uno degli aderenti più dichiarati del governo è andato a consultare uno dei ministri per la sua nomina al Parlamento come rappresentante di un collegio. Egli assicurò che potrebbe, senza molta fatica, soppiantare un membro attuale, un Peelista, ma che non intraprenderebbe niente prima di avere il consenso di lord Derby. Ma risposta fu questa: che il governo si opporrebbe risolutamente a questa domanda perchè, dopo le elezioni, doveva conchiudersi un' alleanza fra i ministri ed alcuni dei membri del partito Peelita.

(Morning Advertiser).

Seduta della Camera dei comuni del 6 *maggio.*

Dopo una deliberazione sopra oggetti di minor importanza, si proponeva l'aggiornamento. Ma il *sig. Hume* mosse lagnanze che il bill sulla tassa della rendita fosse stato letto per la seconda volta a tre ore del mattino e disse: se io avessi potuto pensare che il bill sarebbe letto nella seduta, io non sarei uscito dalla sala a mezzanotte. Io vengo protestatore contro questo bill, a meno che il ministero sia disposto ad abolire il rimanente delle imposte negli articoli di necessità. Sir Roberto Peel proponendo la tassa sulla rendita, si obbligò a ridurre gradualmente i diritti sugli articoli di consumazione generale. A quest'impegno bisogna soddisfare.

Sig. Ricardo. Io insisto, come l'onorevole sig. Hume, sulla inconvenienza che vi è nel presentare un bill di questa fatta alle due del mattino *(udite)*. Prima che si adotti il bill per la tassa sulla rendita, importa che il paese sappia positivamente ciò che il ministero si propone di fare.

Signor Wackley. Il paese abborre le ambiguità e le reticenze. Il cancelliere dello scacchiere deve proclamre in faccia alla Camera e al paese, non già in un linguaggio misterioso, ma con schiettezza e sincerità ciò che il ministero intende fare. Il ministero vorrebbe egli assicurarsi prima una maggioranza nelle elezioni, e poi imporre dei diritti protettori? La battaglia non può lealmente impegnarsi sugli *hustings* se il paese non ha il motto dell'enigma ministeriale. Ricusare queste spiegazioni categoriche sarebbe agire senza onore *(oh! oh!)* Il ministero si è già fatto del torto, assumendosi la responsabilità di una misura così impopolare qual è il bill della milizia.

Signor Bright. Io credo che il bill della milizia dovrebbe rimandarsi al Parlamento di quest'autunno, ovvero alla sessione del 1853. Oggidì noi non abbiamo bisogno di una milizia. Il bill sarà assai meglio e più imparzialmente giudicato dopo le elezioni.

Sig. Milnes. I protezionisti hanno la più alta fiducia negli attuali ministri e sono persuasi che al prossimo Parlamento il governo, con un diritto sull' importazione del grano, ovvero in qualunque altro modo, cercherà di mettere in pratica i principii che ha sì lungo tempo professato nell'opposizione. (*Applausi*).

Sir B. Hall. Io credo che il ministero attuale è entrato agli affari per far trionfare i principii della protezione. Appena è entrato lor Derby al ministero, l'associazione nazionale per la protezione dell' industria si affrettò di ringraziare l'Altissimo di aver ristabilito il nobile

lord in un posto officiale (*applausi*). Mi fa stupire che s'indaghino le intenzioni del ministero attuale, poichè a tutti è evidente che i suoi membri non ponno abbandonare la bandiera della protezione se vogliono essere riputati uomini d'onore ed essere conseguenti con se stessi (*applausi dell'opposizione*).

L'oratore continuava a parlare alla partenza del corriere. (*Sun del 7*).

SPAGNA, Madrid, 3 *maggio*. — Il tempo essendo ora favorevole, la corte si diverte a far passeggiate frequenti nella residenza di Aranjuez.

— Il consiglio reale ha tenuto seduta ieri. La questione del trattato concernente la proprietà letteraria tra la Francia e la Spagna, fu lungo dibattuta. La maggioranza dei membri del consiglio reale sembrava poco favorevolmente disposta per il progetto di trattato. Ma dopo aver sentite le osservazioni del signor de Riquelme, sotto-segretario di Stato degli affari esteri, e quelle di parecchi altri membri del consiglio, l'alto consesso finì per approvare il progetto, colla maggioranza di 16 voti contro 9, sotto riserva però d'introdurre alcune modificazioni nel testo del trattato medesimo.

— Sembra positivo che a cominciare da domani, i giornali dell'opposizione cesseranno le loro pubblicazioni.

— Con ordinanza regia, in data di Araniuez, 30 aprile 1852, i militari di ogni classe, non aventi altro soldo che quello corrispondente al loro grado, rimarranno esenti dalla ritenzione proporzionata, stabilita sui soldi, con decreto del 10 dicembre 1851. (*Corrisp. litograf.*).

FRANCIA. — Parigi, 8 *maggio*. Il corpo legislativo. non ha tenuto seduta pubblica quest'oggi. La commissione per l'esame di cinque progetti di legge d'interesse locale si è riunita a un'ora per continuare i suoi lavori. La commissione per l'esame di quattro progetti di legge d'interesse locale si è riunita a un'ora per sentir lettura del rapporto. (*Patrie*).

— Il presidente della repubblica ha deciso che 6,000 posti, nei diversi teatri di Parigi, saranno ripartiti fra i soldati dei diversi corpi riuniti nella capitale. Questi posti saranno distribuiti in ragione di 2000 per giorno. (*Idem*).

— Il ministro della guerra, aderendo al desiderio espresso dal presidente della repubblica, ha chiamato a Parigi una deputazione dei diversi capi arabi dell'Algeria. Questa deputazione è or ora arrivata all'albergo dei principi, dove sono stati messi degli appartamenti alla sua disposizione per ordine del ministro della guerra. (*Idem*).

— Quest'oggi alle 11 la sezione del contenzioso si è riunita in seduta pubblica al consiglio di Stato sotto la presideuza del signor Baroche. Erano all'ordine del giornò dodici affari poco importanti che avevano per relatori i signori Boudet, Hudault, Gomel, Daverne, Louyer-Villermay, Redon de Beaupréau e Robert.

Il seggio del pubblico ministero era occupato dal sig. Maigne.

— Con decreto del ministro dell'istruzione pubblica e dei culti, in data 7 corrente, il sig. Villemain antico professore di eloquenza alla facoltà delle lettere di Parigi e il sig. Cousin, antico professore di storia e di filosofia antica alla stessa facoltà, sono stati nominati professori onorari. (*Idem*).

— Risulta da un decreto, che lo stipendio del prefetto di polizia a Parigi è fissato, come quello della Senna, alla somma di 50,000 fr. (*Idem*).

— Sappiamo che l'ammonizione data ieri l'altro al giornale *Le Public* era motivata sul *modo incompleto* con cui questo foglio aveva riprodotto la seduta del corpo legislativo del 3 maggio. (*Débats*).

ALEMAGNA. — Berlino, 6 *maggio*. — Il trattato di settembre è stato sabato scorso l'oggetto d'una libera conferenza fra i plenipotenziari del congresso doganale. La discussione si raggirò sul *præcipuum* stipulato dall'Annover e sui documenti statistici invocati pro e contro. I membri della conferenza s'occuparono anche della memoria che il governo prussiano ha mandato agli Stati dello Zollverein all'epoca della convocazione del congresso, e pubblicata quindi dai giornali. Si assicura generalmente che il governo non ha l'intenzione di procedere, sotto forma d'ordinanza, alla legislazione comunale se non nel caso in cui non potesse intendersi colle Camere a tale riguardo. (*Gazz. di Colonia.*)

— Ricaviamo dal *Journal de Francfort* che nella conferenza cui allude più sopra la *Gazzetta di Colonia*, il governo prussiano domandò se i protocolli della conferenza di Darmstadt erano stati ratificati, e che gli fu risposto di sì.

— Il re è partito per la Silesia. L'imperatore di Russia è aspettato qui per il 15. Egli si tratterrà da 4 ad 8 giorni nella nostra capitale. Siccome il conte di Nesselrode cancelliere dell'impero lo accompagnerà per tutto il suo viaggio, si suppone che si discuteranno questioni politiche del più alto momento fra i sovrani del Nord. Il conte di Nesselrode si recherà poscia ai bagni di Carlsbad dove le conferenze continueranno. Intanto l'imperatrice di Russia ha fatto dire che toccherebbe soltanto Potsdam, rincrescendole di passare a Berlino dove le ricorrerebbero alla memoria le rimembranze della rivoluzione del 1848. (*Corr. litogr.*)

— La flotta tedesca ha definitivamento cessato di esistere. Il 30 aprile, gli equipaggi dei bastimenti (600 uomini in tutto) sono stati licenziati e non resta più che a far la vendita delle navi e del materiale annesso. I bastimenti intieramente disarmati, stanzionano a Brake e a Bremerhaven. L'ammiraglio Brommy ha ricevuto da Francoforte l'autorizzazione di pubblicare la legge marziale nel caso che dei disordini scoppiassero dopo il licenziamento dell'equipaggio, ovvero in questa occasione medesima.

Wiesbaden, 5 *maggio*. — La Gazzetta officiale del ducato conferma l'accidente arrivato al duca di Nassau. Il cavallo essendo caduto, il principe ebbe rotto il braccio destro. Questo giornale contiene il bullettino officiale, il quale annuncia, che in seguito alla fratturazione, il duca ha passato una notte agitata e ha molto sofferto; soggiunge però che non vi è alcun pericolo e che si spera una piena guarigione.

Holstein. — Scrivono da Altona in data 5 maggio, che il duca di Augustenburg ha rinunciato definitivamente ai suoi beni situati nel ducato dello Schleswig, mediante un'indennità di 3 milioni di risdalleri da corrispondersi dal governo danese, e che inoltre si è obbligato a non acquistare alcun immobile sul territorio della monarchia danese. (*Boersenhalle*).

Annover, 5 *maggio*. — Il ministro dei culti, sig. Bacmeister, attualmente incaricato *ad interim* del portafoglio delle finanze, sarà definitivamente nominato ministro di questo dicastero e il sig. Reiche, consigliere d'appello, sarà nominato ministro dei culti. (*Gazz. di Colonia*).

— Possiamo assicurare che le leggi sull'organizzazione amministrativa e giudiziaria del paese, così vivamente desiderate da una parte, e così ardentemente combattute dall'altra, riceveranno la loro esecuzione il primo ottobre prossimo, e che il governo annuncierà officialmente la sua ferma risoluzione a questo riguardo. Noi pensiamo che il governo agirà saviamente, facendo conoscere la sua determinazione a questo proposito prima della riunione delle Camere. In questo modo egli farà il primo passo per arrivare ad un componimento, e noi speriamo che le Camere faranno il secondo. Noi crediamo altresì che l'ordine equestre si mostrerà meno ostinato nelle sue pretese e consentirà a fare delle concessioni. (*Corrisp. d'Amburgo*).

— La commissione dell'Assemblea degli Stati opina per l'adozione del trattato di commercio conchiuso il 7 settembre scorso fra la Prussia a nome dello Zollverein da una parte, e dall'altra l'Annover a nome dello Steuerverein, di cui l'Oldenburg forma parte. (*Idem*).

TURCHIA. — Sotto la data di Zara 3 maggio l'*Osservatore* dalmato dà le seguenti notizie:

Notizie provenienti dai confini dalmati presso il Montenero c'informano che s'è ridestato lo spirito irrequieto dei Montenerini, e che la sera del 22 aprile tre o quattro centinaia di essi sieno calati per aggredire e saccheggiare il villaggio ottomano denominato *Upoversie*, oltre il villaggio di Bagnani e la contrada detta dei Petrovich.

— Le tristi conseguenze del disarmo dei cristiani dell'Erzegovina si cominciano a sentire. Durante il mese decorso ebbero luogo in quella provincia varie aggressioni dei Montenerini, i quali, assaltato il 24 aprile il villaggio di Gatzko, vi uccisero due panduri, e vi rapirono la maggior parte del bestiame. Il 25 attaccarono il villaggio di Prerazi, saccheggiarono tre case, asportando quasi tutto il bestiame. Finalmente nel giorno 28 gli aggressori Montenerini penetrarono nel villaggio di Knez-dò del Kadiluk di Trebigne. Partiti poscia dal villaggio furono inseguiti da quegli abitanti, uniti ai Bileciani, senza che si conoscano ancora i risultati di tale insecuzione.

POLONIA. — Il giorno 27 aprile scoppiò nella città di Varsavia un grande incendio che ridusse in cenere i magazzini del banchiere Pietro Steinkeller e danneggiò sensibilmente l'edificio della Banca. Il danno sofferto dal suddetto banchiere ascende a rubli 300,000. In tale occasione perdettero la vita cinque pompieri. Nello stesso giorno in un'altra parte della città si sviluppò un secondo incendio con eguale veemenza del primo, ma non fece grandi progressi perchè si riescì nell'istesso momento a rendersi padroni del feroce elemento.

TORINO

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata dell'11 maggio 1852

Presidenza del vice-presidente [illegible].

SOMMARIO. — *Approvazione del verbale. Congedo. Adozione degli articoli 24 41 a 53 della legge sull'imposta personale e mobiliare. Votazione. Elezione del presidente e del vice-presidente.*

La seduta si apre alle ore due.

Seggono al banco dei ministri, Cavour, Farini, Pernati, La-Marmora, Paleocapa e Galvagno.

Airenti. Legge il verbale della seduta precedente, ed il sunto delle petizioni.

Si procede all'appello nominale, e trovatasi la Camera in numero è approvato il verbale.

Presidente. Il deputato De-Candia chiede due mesi di congedo.

La Camera approva.

Presidente. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sull'imposta personale e mobiliare.

Torelli. Ieri la Camera ha determinato di rinviare l'articolo 24 alla commissione, onde definisse la distinzione delle carrozze di lusso, e quelle di uso misto, e proporre la tassa proporzionale.

Ecco come la commissione vi propone l'articolo.

« Art. 24. La tassa in ragione delle vetture sospese destinate al trasporto delle persone è fissata: per una vettura sospesa di lusso a due ruote se è ad un cavallo lire 10; se a due cavalli lire 20. Per ogni vettura di lusso a quattro ruote se è ad un cavallo solo lire 20, se a due cavalli lire 40 ».

Come la Camera vede queste sono le cifre istesse proposte dal ministero.

« Le vetture di lusso sono quelle che servono abitualmente e principalmente al trasporto delle persone per loro passatempo o diporto.

« Per ogni vettura sospesa d'uso misto a due ruote se è ad un cavallo solo lire 5, se a due cavalli lire 10. Per una vettura sospesa e d'uso misto a quattro ruote se è ad un cavallo solo lire 10 se a due cavalli lire 20.

« Le vetture d'uso misto sono quelle adoperate principalmente pell'esercizio di una professione che ne richiegga l'uso come le vetture dei medici, chirurgi, veterinarii, sensali, negozianti, commessi viaggiatori, e dei proprietari di beni rurali che attendono alla loro coltivazione, e degli affittavoli.

« La tassa per le vetture con stemma sarà duplicata.

«Per stemma s'intende qualunque segno blasonico compresa la cifra sormontata da una corona, o la corona semplice».

Come vede la Camera queste definizioni non segnano i limiti in un modo marcato da rendere impossibile qualche inconveniente, ma si accordano più o meno con quelli già stabiliti pei cavalli di lusso o di uso misto. La commissione non saprebbe darne altre, e prega la Camera ad adottarle.

Ministro delle finanze. Il ministero accetta la tabella della commissione.

La Camera adotta il precedente articolo ed i seguenti:

« Art. 43. Il difetto delle prescritte dichiarazioni nei termini stabiliti dalla presente legge ed in quelli da stabilirsi nel regolamento o l'infedeltà delle medesime daranno luogo ad una sovratassa uguale alla metà dell'imposta *personale-mobiliaria* che in definitiva risulterà dal contribuente dovuta.

« Nel caso d'infedeltà la sovratassa sarà tuttavia regolata soltanto sulla tassa dovuta per gli elementi in cui fu riconosciuta l'inesattezza, e non sul complesso dell'imposta incumbente al dichiarante.

« Coloro che non rinnovassero la dichiarazione nel mese di dicembre perderanno il diritto a quella diminuzione d'imposta che potesse loro competere per tutta la successiva annata.

« Coloro che nella dichiarazione non avranno fatta apposita istanza per la perizia della mobiglia s'intenderanno avere aderito alla fissazione del valore della medesima sulle basi normali del 3 alinea dell'art. 7 e non potranno più richiederla nel corso dell'anno.

« Art. 45. Le dichiarazioni per la parte che riguardano al valore locativo dei locali pigionati saranno corredate dai dichiaranti colle relative scritture originali di locazione, o con copia di esse in carta libera da loro firmata.

« In mancanza di scritture, il dichiarante presenterà un certificato firmato da esso e dal proprietario o locatario principale dal quale risulti dell'ammontare della pigione.

« In difetto di tale corredo la dichiarazione si avrà per non eseguita nella parte per cui mancano i documenti.

« In caso d'impossibilità del dichiarante a procurarsi la firma del proprietario o locatario principale, egli dovrà farne menzione espressa nel certificato, accennandone le cause.

« 46. Il verificatore esamina le dichiarazioni, supplisce d'ufficio alle mancanti, rettifica le inesatte, e forma la matricola dei contribuenti indicandovi le tasse da ciascuno di essi dovute.

« Art. 47. Le matricole saranno depositate per dieci giorni nella sala comunale, e questo deposito sarà dal sindaco notificato al pubblico con manifesto portante diffidamento agli interessati di produrre entro altri dieci giorni successivi quelle eccezioni che credessero loro competere.

« Art. 48. Trascorso il detto secondo termine di dieci giorni, il sindaco trasmetterà immediatamente la matricola colle eccezioni degl'interessati all'intendente, il quale sentito il direttore delle contribuzioni, risolve in via amministrativa le insorte controversie, e trasmette al direttore stesso la matricola colle dette eccezioni corredate dalle emanate decisioni.

« Il direttore nulla avendo da eccepire sulle emanate decisioni provvederà alle occorrenti rettificazioni delle matricole, ed alla successiva compilazione dei ruoli sulle risultanze della medesima.

« Nel caso di dissenso tra l'intendente ed il direttore, promuoverà questi le determinazioni del ministero di finanze.

« 49. I ruoli dell'imposta saranno resi esecutorii dagl'intendenti e pubblicati.

« Art. 50. Contro le risultanze dei ruoli saranno ammesse le riclamazioni tanto in via amministrativa quanto in quella di contenzioso-amministrativo durante il perentorio termine di *tre mesi* da computarsi dal giorno della pubblicazione dei ruoli medesimi.

« Tali riclamazioni non sospendono la riscossione dell'imposta, salvo però il diritto al rimborso.

« Art. 51. Nella revisione delle matricole da farsi annualmente si procederà colle norme prescritte dagli art. 47, 48 e 49.

« Art. 52. Le provincie per sopperire ai loro contingenti cumulativi d'imposta provinciale e divisionale, ed i comuni per provvedere alle loro spese locali potranno stanziare in aumento all'imposta personale mobiliaria una sovr'imposta non maggiore di quindici centesimi per lira rispettivamente.

« Siffatto limite non potrà essere superato che in virtù d'una legge speciale.

« Art. 53. L'imposta ordinata dalla presente legge decorrerà dal primo di gennaio 1853, e sono da tale epoca rivocate tutte le contrarie disposizioni le quali però continueranno ad essere applicabili per l'attivazione e riscossione delle tasse personali-mobiliarie relative alle annate precedenti.

« Art. 54. L'azione del fisco per la riscossione dell'imposta personale e mobiliare si prescrive col periodo di tre anni da computarsi dopo quello nel quale ebbe luogo la pubblicazione del ruolo. »

Indi si è messo a scrutinio segreto il complesso della legge ed ha dato il seguente risultato:

Votanti	122
Maggioranza	62
Favorevoli	85
Contrari	37

La Camera adotta.

Presidente. L'ordine del giorno reca l'elezione del presidente. Il regolamento stabilisce che lo scrutinio deve farsi (*voci: no, no dal presidente*). Dacchè la Camera vuole così si procede all'appello nominale dei deputati per deporre gli stessi la loro scheda.

Le schede risultarono al num. 129 e perciò la maggioranza assoluta è di 65. Dallo spoglio si ebbe il seguente risultato: Rattazzi 56, Boncompagni 23, Tecchio 22, Revel 20, Mameli 3, Moffa di Lisio 1, Josti 1, Ravina 1, Bellono 1, Deforesta 1.

Non essendosi ottenuta la maggioranza assoluta da nessuno si è proceduto a nuovo scrutinio su 128 schede, che dà il seguente risultato: Rattazzi 58, Boncompagni 32. Tecchio 23. Revel 13, D'Aviernoz 1, Josti 1, ed una scheda in bianco.

Procedutosi al ballottaggio tra i due che avevano ottenuto maggiori voti: Rattazzi ebbe 74 voti e Boncompagni 52 essendosi rinvenuta una scheda col nome di Cavour Camillo.

Il deputato Urbano Rattazzi è proclamato presidente.

Si passa indi all'elezione del vice-presidente.

Nella prima volazione ottennero voti su 124 votanti: Tecchio 45. Boncompagni 21. Ponza di S. Martino 17. Mameli 14. Dabormida 7. Deforesta 4. Pallieri 3. Moffa di Lisio 2. Robecchi 1. Torelli 2. Revel 1. Jacquier 1. Cadorna 1. Buffa 1. Valerio Lor. 1. Sinco 1. Lanza 1.

Nella seconda votazione su 120 votanti si ebbe il seguente risultato. Tecchio 43. Boncompagni 55. Panza di S. Martino 7. Mameli 5. Dabormida 3. Pallieri 1. Moffa di Lisio 1. Valerio Lorenzo 1. Buffa 1. Deforesta 1.

La maggioranza assoluta, siccome non si ottenne daalcuno si procede al ballottaggio tra i due che raccolsero maggiori voti e sopra 116 schede risultò

Boncompagni voti 77. Tecchio 36. 3 in bianco.

Il deputato Boncompagni fu proclamato vice-presidente.

La seduta si scioglie alle ore 5 1[2.

Ordine del giorno di domani.

Discussione sul progetto di legge di una strada ferrata da Torino a Susa.

Progetto di legge sull'amministrazione superiore della pubblica istruzione.

Articolo di regolamento proposto dal deputato Buffa.

NECROLOGIA.

IL PADRE PROSPERO TONSO.

Il Nestore dei sacri oratori chiuse placidamente gli occhi alla soave luce del giorno, la sera del 29 testè decorso aprile, nella grave età di 93 anni, portando anch'egli la sua unità al numero di 1929 morti in Torino dal 1.o scorso gennaio, dei quali 24 spirati in detto giorno. Benchè siano passati parecchi anni che la voce di questo egregio piemontese ha cessato di risuonare nei sacri templi d'Italia, nelle reggie, e nella società, molti dei nostri compaesani ricordano ancora la bella persona, e la rinomata facondia del padre Tonso. Entrato giovanetto nella carriera militare, l'abbandonò tosto per chiudersi nel chiostro di S. Domenico. Questa sua vocazione religiosa ricorda quella del P. Cristoforo nei *Promessi Sposi*, colla quale ha qualche relazione.

Il suo valore oratorio lo fece desiderare da quasi tutta Italia, che accorreva in folla ad udirlo nelle sue primarie basiliche. Chiamato dall'antica Repubblica Veneta a bandirvi la sacra parola, abbracciò ancora solennemente l'ultimo doge in S. Marco, secondo l'uso del paese. I suoi sermoni stampati hanno l'impronta di quei tempi, ed è certo che la parola viva fu di molto superiore alla scritta. Le sue altre scritture, non esclusa la corrispondenza epistolare, riflettono un po' lo stile oratorio in cui il Tonso si esercitò per oltre un mezzo secolo. I suoi difetti furono anche quelli della sua epoca, sicchè venne salutato appunto il *predicatore delle epoche.* Ma quando parliamo specialmente di personaggi non ordinari, non dobbiamo mai dimenticarci il detto verissimo di Tacito: *Vitiis quisque premitur, optimus ille qui minimis urgetur!*

Non conobbi il P. Tonso che in questi ultimi anni; ed a malgrado della notevole differenza d'età, la sua amicizia fu tenera e costante quanto quella che stringiamo negli anni primi della vita. Non ho mai trattato un vecchio più amabile ed interessante; la sua conversazione fu sempre amena, franca ed istruttiva sino agli ultimi giorni. Ricco di squisita erudizione, dotato di molto buon senso e di molto spirito, peritissimo nella classica letteratura, parlava e scriveva la bella e splendida favella del Lazio con mirabile facilità, ricordando frequentemente e ben a proposito le sentenze dei classici e dei padri della Chiesa. Egli fu in amicale relazione con qualche pontefice, con alcuni distinti cardinali, con molti principi italiani ▪ con parecchi illustri personaggi del suo tempo. La sua nobile figura, i suoi modi cortesi, e le grazie del suo dire gli procurarono anche l'amicizia di alcune principesse e di egregie gentildonne. Per un torinese poi era oltremodo interessante udire il P. Tonso a tessere la genealogia e la biografia aneddotica di parecchie distinte famiglie della capitale, delle quali egli aveva conosciuto i proavi e gli avi dei figli presenti. A darvi un' idea del forte e squisito sentire di quest'uomo privilegiato nella sua età quasi secolare, mi permetto ricordarvi le stesse idee, e quasi le stesse energiche parole colle quali pochi mesi sono mi disegnava ancora il ritratto morale di alcune gentildonne che menarono qualche grido in diverso senso. La signora M... fu eminentemente buona, pietosa, credula e semplice come una bambina, sicchè avrebbe sconcertato i nostri fisiologi i quali tentano sovente spiegare simili caratteri in una maniera fantastica. Quella buona dama fece del suo amore una vera religione. Ella seppe amare lo sciocco e cattivo suo consorte senza mai mostrare d'accorgersi che essa gli era di tanto superiore, ed una soave illusione avvalorata dall'idea prepotente del dovere, dell'onore e della religione bastò a condurla dolcemente alla tomba. — L'altra signora C... dominata da ▪ orgoglio indicibile si dimenticò quasi di essere donna. Agitata violentemente ad un tratto da un nuovo cieco amore, e da un odio feroce verso un vecchio amico, non seppe quasi più distinguere il bene dal male (pera l'Universo!) ▪ volle compiere la sua vendetta... volò dritta al suo scopo odioso, calpestando ogni cosa, famiglia, religione, riconoscenza, virtù... Ma donne simili, conchiudeva il Tonso, sono, fortunatamente per la società, vere eccezioni!

La corrispondenza famigliare essendo per me un mezzo semplice ed agevole per meglio apprezzare le qualità morali di un amico vero, il gentil lettore vorrà concedermi di trascrivergli un brano d'una bella letterina che il vecchio P. Tonso volle scrivermi due anni sono, con mano ferma e senza l'aiuto di occhiali, dalla sua *ospitale villuccia*, nella vigilia della mia partenza per un lungo viaggio. Il lettore rammentando che lo stile del P. Tonso era un riflesso della sua lunghissima carriera oratoria avrà così un saggio comunque imperfetto della vivacità degli affetti che scaldavano ancora il cuore del nostro amico ultranonagenario. « Voi avete dunque deciso di farmi orbo della vostra sospirata persona per intraprendere una sì lunga peregrinazione in tempi quai corrono fortunosi e di universale perturbazione? Oh questo mi lacera e strazia . . . Voglio sperare che l'angiolo del Signore, che vi ha sinora custodito nelle passate, vi terrà d'occhio anche in questa, ▪ come quel di Tobia vi condurrà e ricondurrà sano e salvo tra noi. Nei vostri viaggi e in ciascun giorno, anzi a più ore del giorno assicuratevi che io vi sarò in ispirito indivisibile ai fianchi e vi accompagnerò non che coi voti colle mie umili preghiere a Dio Signore, onde vi faccia mantenere la parola di essere reduce al principio dell'ancor lontano novembre, verso cui come l'ago magnetico staranno rivolte le mie tendenze e speranze. (Seguono le più generose e cordiali offerte, e chiude colle seguenti affettuose parole) ..... Non voglio più abusare dei vostri preziosi momenti. Vi prego dei miei rispetti alla Regina delle Grazie, la contessa Rosalia S. . . . . a cui invidio la sorte di forse ancora vedervi, e col cuore serrato e cogli occhi pregni di pianto vi abbraccio. »

Io non so gettare lo sguardo su questa benedetta pagina senza sentirmi ancora commosso. Caro P. Tonso! Se l'amor vostro dura tuttora lassù nella sede dei beati, aggradite la sincera riconoscenza dell'amico e dei benevoli torinesi che avete favorito di vostra affettuosa stima! Il vostro nome e la vostra memoria vivranno nei nostri cuori finchè questi cesseranno di battere. . . . Tanta lucidità d'idee e tanta intensità d'affetti in un'anima chiusa in un corpo così logoro dal tempo, mi richiamano al pensiero la commovente tenerezza dell'illustre Franklin colla quale egli scriveva ottuagenario dalle rive dell'Atlantico alla vedova di Elvetius in Parigi: *J'étends les bras vers vous, malgré l'immensité des mers qui nous séparent, en attendant le baiser céleste que j'espère fermement vous donner un jour!*

Il P. Prospero Tonso fu benevolo, amico sincero, di modi nobili e soavi, amato da quanti ebbero la ventura di conoscerlo davvicino; egli ricordava con singolare compiacenza l'onore di aver accolto più volte i nostri Principi reali ancora giovanetti nella sua villa presso il *Ponte di Barra.* Ricco di doni naturali visse tranquillamente gli ultimi anni religioso e filosofo ad un tempo in una discreta agiatezza. Liberale in una giusta misura salutò con gioia i primordii del nostro risorgimento politico da cui però le esagerazioni dei partiti lo ritrassero più tardi . . . La sua vita si spense dolcemente come una candela cui vien meno l'alimento, lasciando un nome intemerato e caro agli amici ed a suoi tre vecchi nipoti.

Nessuno vorrà appuntarmi se mi sono permesso di scrivere quattro righe quali il cuore me le dettò su d'un uomo quasi ignoto alla giovane generazione presente, giacchè il patrimonio comune parmi risultare della somma delle ricchezze materiali, intellettuali e morali di ciaschedun individuo, e mi sono lusingato di compiere ad un doppio dovere col pagare un debole tributo alla memoria di un affettuoso e nobile amico, e col raccomandare ai presenti il nome di un egregio cittadino che onorò la patria comune.

Torino 1852, il dì 2 maggio.

G. F. Baruffi.

DECESSI *del* 10 *maggio in Torino.*

N. 15

Totale N. 2106

ULTIME NOTIZIE.

Genova, 11 *maggio.* — Ieri il sindaco e il consigliere Caveri, presidente della commissione che presentò il rapporto sul dock, partivano alla volta di Torino; dicesi, per iniziare le trattative che secondo il voto del municipio devono aver luogo circa la cessione della Darsena.

Stamane un tristo caso ebbe luogo sopra via Balbi, nel luogo della vecchia chiesa di S. Brigida che si demolisce per edificar nuove case sull'area. Nel trarre giù con funi ed altri argomenti un pezzo di volta, rovinò innanzi il previsto e 5 o 6 lavoratori ne rimasero feriti da rottami, uno de'quali gravissimamente. *(Corr. M.).*

Parigi, 9 *maggio.* — Il progetto di bilancio per il 1853, sottomesso in questo momento al corpo legislativo, non dà luogo che ▪ poche osservazioni. Si sa già che il bilancio delle spese presenterà un disavanzo valutato a 40 milioni.

È già stato detto che il bilancio del 1853 presenta, sopra quello del 1852, una riduzione di 27 milioni. Il ministero della guerra figura in questa riduzione per la somma di 5 milioni. Ma l'esposto dei motivi non dice quali delle spese di questo ministero saranno soppresse. Egli è possibile che si tratti della diminuzione dell'armata di Roma.

Se devesi aggiustar fede al *Constitutionnel*, il governo avrebbe l'intenzione di sottomettere quanto prima al consiglio di Stato un progetto di legge inteso ad autorizzare lo scambio delle rendite perpetue e delle rendite vitalizie. Il governo spera che questa nuova istituzione raccoglierebbe la maggior parte dei collocamenti di fondi a vita. Le tabelle della mortalità secondo Deparcieux servirebbero di norma.

Il giorno di domani, lunedì, è assimigliato alle grandi feste. La borsa e gli uffici delle amministrazioni pubbliche saranno chiusi. Il servizio della posta delle lettere si farà come nei giorni di gran festa. Il tribunale di commercio della Senna non terrà udienza. Le assemblee di creditori, assegnate per lo stesso giorno, sono anch'esse aggiornate. I fuochi artificiali, fissati dapprima all'11 maggio, poi al 12 sono definitivamente aggiornati al 13, giovedì.

Un decreto del ministro della guerra regola la forma in cui gli ufficiali dell'esercito e i funzionarii dipendenti dal suo ministero presteranno il giuramento.

Un decreto del ministro di Stato, ordina delle aste pubbliche per dar principio ai lavori destinati a congiungere il Louvre alle Tuilerie. *(Presse).*

Friborgo. — La vittoria riportata dai conservatori bernesi sembra aver ispirato coraggio anche ai conservatori friborghesi. È noto che 18,000 dei 22,000 cittadini del cantone hanno rifiutato di riconoscere la Costituzione imposta dal partito che andò al governo dopo lo scioglimento del Sonderbund. Ora si va persuadendo a tutti i malcontenti di radunarsi senza armi in un dato giorno ▪ Friborgo ▪ nelle vicinanze, ed esporre al governo i loro voti. Si spera che se questi appariranno appoggiati da 16 ▪ 18 mila cittadini, i governanti seguiranno l'esempio dato nel 1830 dai patrizi bernesi.

Quest'adunanza avrà luogo il 16 maggio in Posieux sulla strada da Friborgo a Bulle. *(Gazz. Ticinese.)*

Neuchâtel. — La proposizione d'un'amnistia politica fatta al gran consiglio dai membri dell'opposizione conservatrice non trovò che 14 voti favorevoli.

Alemagna. — Abbiamo sott'occhio il rendiconto della seduta della seconda Camera di Berlino, nella quale sono state respinte le proposte regie sulla paria. Il rendiconto è interessantissimo. La discussione è stata viva e improntata di una grande schiettezza da una parte e dall'altra. Uno dei capi della destra, il conte d'Arnim de Boytzenburg spinse tanto oltre la sua schiettezza che il suo discorso in favore del progetto del governo non ha poco contribuito ▪ farlo respingere. Egli dichiarò che votava in favore del progetto, perchè vedeva in esso la soppressione della seconda Camera, l'abolizione del regime costituzionale e il ritorno ai principii della monarchia assoluta e feudale. Questa dichiarazione, come è ben naturale, diede molto ▪ pensare. I discorsi vigorosi dei signori Simson e di Vinke contro il nuovo progetto, hanno anch'essi contribuito a convincere molti deputati, cosicchè, venendosi al voto, la proposta del governo fu respinta con 181 voti contro 131, e le conclusioni della commissione riunirono soltanto 178 contro 115.

Questi voti hanno prodotto una grande sensazione. Quale ne sarà la conseguenza? Alla Camera correvano voci di scioglimento, altri dicevano che la prima Camera, dovendosi occupare della questione della paria persisterebbe nel suo voto, e che probabilmente un terzo progetto sarebbe presentato alla 2.a Camera.

Il fatto positivo è che giovedì, nell'aprirsi della discussione il sig. de Manteuffel ha fatto sentire alla 2.a Camera che un voto di reiezione potrebbe avere delle conseguenze assai più gravi che un cambiamento di ministero. Può darsi pertanto che la costituzione venga puramente e semplicemente abrogata. E questa sarebbe una novella prova dell'estrema facilità con cui, al dire di certuni, si lasciano conciliare i due grandi principi che governano il mondo: la libertà e l'autorità. *(Presse).*

Konigsberga, 3 *maggio.* — Alle 2 1|2 uno spaventoso fracasso scosse sino alle fondamenta le case dei sobborghi e mandò in frantumi i vetri di un gran numero di finestre. Una polveriera era scoppiata. Un magazzeno di polvere del forte Friederichsburg era saltato in aria, e le vicinanze del forte, ▪ 600 passi tutt'intorno, erano cosperse di palle da cannone, di mitraglia, di travi e di macerie.

La chiesa della cittadella e l'arsenale, come pure gli altri edifizi che si trovano nel forte, hanno molto sofferto, i tetti dei due primi sono stati interamente devastati.

Secondo i ragguagli giunti sinora tre persone hanno perduto la vita in seguito all'esplosione, cioè il segretario dell'arsenale, un soldato di fanteria in fazione dinanzi al magazzeno e un operaio che lavorava là vicino.

Il segretario dell'arsenale si trovava solo nel magazzeno quando avvenne lo scoppio. *(Journ. de Francfort).*

Madrid, 4 *maggio.* — Undici giornali della nostra capitale hanno sospeso le loro pubblicazioni.

Londra, 8 *maggio.* — Il ministro di Russia, barone de Brunow, ha dato ieri un magnifico pranzo al conte d'Aquila, fratello del re di Napoli. Fra gli alti personaggi invitati notavasi l'ambasciatore di Francia, il ministro di Napoli, lord Derby e altri.

— La Camera dei comuni ha adottato ieri l'articolo 7 del bill della milizia.

Lunedì la Camera si formerà in comitato sopra questo bill. Il bill per la tassa sulla proprietà è passato nel comitato *pro forma.*

Lord Derby darà giovedì prossimo un gran banchetto in onore del 33.o anniversario della nascita della Regina.

È giunto in Inghilterra l'*Harbinger* con notizie del Capo di Buona Speranza sino alla data del primo aprile. Si annuncia che la direzione della guerra sarà presa dal maggior generale York in luogo del maggior generale Somerset.

Borsa di Torino *dell'*11 *maggio.*

1848 5 0|0 1 marzo. Giorno prima e mattino 95. Per il 10 giugno 95 75.

1849 1 gennaio. Per il 15 maggio 97. Per il 15 giugno giorno prima 97 25. Pel 20 id. 97 50. Pel 30 id. 97 50. Per il 20 giugno mattino 97 50.

Borsa di Genova *dell'*11 *maggio:*

5 0|0.....1850 1 genn. e 1 luglio 97 96 7|8
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre
4 0|0 Obbl. 1849 1 aprile e 1 8.bre 970 968
» 1851 1 agosto e 1 febbr. 980 978
5 0|0.....Toscana 1 genn. e 1 luglio.
Azioni della Banca 1714 1700
Sconto di Genova e Torino . . . . 4 0|0

Borsa di Londra *dell'*8 *maggio.*

Consolidati a contanti 99 3|8 a 1|4, per conto 99 1|8 1|4.
5 0|0 Piem. 96 1|2 a 97.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

WOLFF L. ADOLFO

Professore di lingua *tedesca* — Piazza Castello n. 21 — Casa Melano — Piano 3. È in casa dalle ore 10 alle 11 antimeridiane.

MAGASIN

d'habillements d'Enfants

ET

MANTELETS POUR DAMES

Rue Sainte Thérèse, n. 10, *au premier.*

IDROTERAPIA

L'apertura dello Stabilimento *Idropatico* situato presso il Santuario d'Oropa nei monti di Biella avrà luogo il 25 del p. f. maggio. Le domande si dovranno previamente indirizzare al Direttore sottoscritto a Biella.

Dott. Guelpa Giuseppe *medico chirurgo.*

AVIS MEDICAL.

Le docteur **SAMUEL LA'MERT**, membre de l'université d'Edimbourg, membre honoraire de la Société medicale de L ndres, etc. etc, auteur de la **Preservation personnelle**, et de **la Science de la vie**, a l'honneur d'informer les personnes qui désirent le consulter sur les différents désordres des organes de la génération résultant d'excès ou d'habitudes secrètes contractées dans la jeunesse, de la syphilis, de la gonorrhée, d'ecoulements, de rétrécissements, et sur les cas de débilité nerveuse, de faiblesse locale et générale, précurseurs de la stérilité, de l'impuissance, de l'anéantissement des plaisirs de la vie et du but special du mariage, que chaque jour il reçoit à sa résidence.

57. **BEDFORD SQUARE A LONDRES.**

Les heures fixées sont de 11 heures du matin à 2 heures de l'après-midi. Prix de la consultation 25 francs, soit personnelle soit par correspondance. — Le secret est inviolable et les lettres rendues sur réclamations. — Les médicaments nécessaires sont expédiés avec sécurité, dans toutes les parties du monde.

Toutes les lettres adressées au Dr **LA'MERT** devront être **affranchies**, et contenir, pour obtenir un avis ou une consultation L. 1 (une livre sterling), ou un bon de **vingt-cinq francs**, payable à Paris ou à Londres, chez un banquier, ou à la poste aux lettres de **Paris**. Sans cette formalité, les lettres, quoiqu'affranchies, resteront sans réponse.

La **Preservation personnelle** est illustrée de quarante figures coloriées, sur l'anatomie, la physiologie et les maladies des organes de la génération, prix sous enveloppe 5 francs, franco 5 fr. 50 c.

La **Science de la vie**, secret pour vivre long temps, avec portrait et planches, prix 4 fr.; franco 4 fr. 50 c.

Tous les exemplaires non revêtus de la signature de l'auteur, doivent être considérés comme contrefaçons, et le public est prié de ne leur accorder aucune confiance.

En vente à Turin chez Gianini et Fiore, libraires: à Florence, chez L. Molini, libraire.

L'édition italienne de la **Preservation personnelle** se vend également 5 francs.

ORARIO della partenza dei Convogli delle Strade Ferrate.

CORSE DA TORINO AD ARQUATA.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	pom.	pom.	ANNOTAZIONI.
Torino . .	6 »	9 50	2 15	4 30	Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà ▪ farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, San Damiano, Asti, Alessandria, Novi ed Arquata. Partirà il convoglio delle merci da Arquata a ore 4, 30 ant., ed alle ore 2 30 pom. da Torino, e si fermerà nelle stazioni sunnominate: in questo convoglio non si ammetteranno viaggiatori.
Moncalieri .	6 14	10 4	2 29	4 44	
Cambiano .	6 27	10 17	2 42	4 57	
Pessione .	6 38	10 28	2 53	5 8	
Valdichiesa	6 47	10 37	3 2	5 17	
Dusino . .	7 2	10 52	3 17	5 32	
Villafranca .	7 16	11 6	3 31	5 46	
Baldichieri (1)	7 22	» »	» »	» »	
San Damiano	7 27	11 17	3 42	5 57	
Asti . . .	7 43	11 33	3 58	6 13	
Annone .	7 57	11 47	4 12	6 27	
Cerro (2) .	8 2	» »	» »	6 32	
		pom.			
Felizzano .	8 15	12 5	4 30	6 45	
Solero . .	8 25	12 15	4 40	6 55	
Alessandria	8 41	12 31	4 56	7 11	
Frugarolo .	8 55	12 45	5 10	7 25	
Novi . . .	9 20	1 10	5 35	7 50	
Serravalle .	9 31	1 21	5 46	8 1	
Arr. Arquata	9 40	1 30	5 55	8 10	

CORSE DA ARQUATA A TORINO.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	antim	pom.	
Arquata .	3 40	7 5	11 5	4 30	(1) Si fermano ▪ Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il pennlt. da Arquata a Torino. (2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il primo convoglio diretto ad Arquata e l'ultimo diretto ▪ Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino ▪ l'ultimo diretto ad Arquata. Qualora nei giorni festivi ed in altri di maggiore concorso, occorra di fare convogli speciali fra Torino ▪ Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.
Serravalle .	3 48	7 13	11 13	4 38	
Novi . .	4 1	7 26	11 26	4 51	
Frugarolo .	4 16	7 41	11 41	5 6	
Alessandria	4 34	7 59	11 59	5 24	
			pom.		
Solero . .	4 46	8 11	12 11	5 36	
Felizzano .	4 57	8 22	12 22	5 47	
Cerro (2) .	» »	8 32	» »	5 57	
Annone . .	5 14	8 39	12 39	6 4	
Asti . . .	5 33	8 58	12 58	6 23	
San Damiano	5 44	9 9	1 9	6 34	
Baldichieri (1)	» »	» »	1 13	» »	
Villafranca .	5 56	9 21	1 21	6 46	
Dusino . .	6 11	9 36	1 36	7 1	
Valdichiesa	6 24	9 49	1 49	7 14	
Pessione .	6 33	9 58	1 58	7 23	
Cambiano .	6 42	10 7	2 7	7 32	
Moncalieri .	6 55	10 20	2 20	7 45	
Arr. ▪ Torino	7 7	10 32	2 32	7 57	

Tipografia Ferrero e Franco.

ANNO V.
N.° 1355.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado* e presso i principali Librai. — Per le **Provincie** con dei vaglia postali. — **Firenze**, *Vieusseux*, libraio. — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet*. — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

GIOVEDI 13 MAGGIO 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.— Un anno L. 40 — Sei mesi L. 22.—Tre mesi L. 12. — **Provincie:** — Un anno L. 44.— Sei mesi L. 24.—Tre mesi L. 13. — Italia ed **Estero:** — Un anno L. 50.—Semestre L. 28.—Trimestre L. 14, 50. (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. 30.—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*.—*Le inserzioni* si pagano cent. 20 per riga anticipati.

Torino, 12 *maggio*.

BANCA CENTRALE DEL CREDITO AGRARIO.

« Importa che si pensi da senno a svolgere le « istituzioni di credito, sebbene sia forza am- « mettere che i nostri progressi in questa parte « riesciranno assai lenti, giacchè noi non ab- « biamo che un sentimento imperfetto del cre- « dito; l'opinione pubblica ripugna a tutto ciò « che poggi sopra questa base e ne diffida; tutti « i ceti amano ciecamente i valori metallici, « dimostrando mercè questa stessa predilezione « una singolare ignoranza dei primi rudimenti « dell' economia. Ma infine hannosi a guarire « questi pregiudizi, e sarà pure d'uopo che fac- « ciano luogo a nuove e più giuste opinioni, a « nuove e più ragionevoli consuetudini. » (1).

Queste parole che uno dei più illustri economisti viventi pronunciava sono omai dieci anni nel collegio di Francia, ricevono ancora oggidì una quotidiana applicazione in Piemonte, imperocchè durano qui vive ed ostinate piucchè mai le prevenzioni contro le istituzioni e le operazioni bancarie e la ripugnanza per tutto ciò che non sia un valore palpabile e ponderabile.

Il che si vuole attribuire a due cause principali.

Anzitutto vi contribuisce la memoria, non tanto remota ancora che manchino i testimoni oculari, delle enormi perdite che in sullo scorcio del passato secolo, e in sul principio del presente si ebbero a soffrire durante l'occupazione francese, per la rapida depreziazione degli *assegni*, quando una libbra di burro si pagava 600 lire, e il resto in proporzione. Vero è che la carta-moneta nulla ha che fare coi biglietti di banca, nè le operazioni delle istituzioni di credito, solidamente costituite e saviamente amministrate, si possono confondere coi disperati spedienti a cui aveano ricorso la Convenzione e il Direttorio, e innanzi ai quali diventavano un nonnulla le arbitrarie alterazioni della moneta, così frequenti nel medio evo; e che sino a questi ultimi tempi ripetevansi con tanta facilità, ogniqualvolta nuovi imbarazzi finanziari sembrassero consigliare un rimedio in apparenza così facile e spiccio. Ma qui sottentra la seconda causa a spiegare questa confusione d'idee, e le ingiuste prevenzioni che ne son derivate.

L'economia politica fu fino al 1847 una scienza proscritta dal Piemonte. Nulla le valse lo avere avuto la sua culla in Italia, nulla l'essere stata talvolta dai governi meno italiani d'Italia, non che tollerata, promossa. Dopo breve esperimento che se se fece verso il 1821, l'economia politica fu assolutamente bandita dai nostri atenei.

Qual meraviglia impertanto se le più ovvie nozioni circa il credito siano tuttodì così fraintese, anche da coloro per i quali saria pur dovere il procacciarsele, e il ben digerirle? Qual meraviglia se un progetto di legge inteso ad allargare la cerchia delle operazioni del solo istituto di credito che abbiamo in paese, ampliandone il fondo capitale, incontrasse un'opposizione così viva ed ostinata? E udissimo rinnovar le postume declamazioni contro i lupi cervieri della banca, e la tirannia del *vile* metallo?

Ma questa condizione di cose, la quale tanto ripugna alle altre parti dell'essere nostro, d'uopo è che cessi finalmente, e si tolga una così flagrante anomalia. Già sorge una nuova generazione che attinge alla scuola i veri principii della scienza economica, ed a compiere l'educazione anche dei provetti vediamo che cospirano il sapiente indirizzo dato all'amministrazione della finanza pubblica, e le salutari novità introdotte in quella della nostra industria e del nostro commercio.

Bensì mentre il governo attende ad agevolare e promuovere questi progressi in quanto può essere ufficio suo, importa che i singoli cittadini eziandio concorrano secondo i propri mezzi all'impresa, imperciocchè le buone leggi ed i provvidi amministratori conservano sì la pubblica e la privata ricchezza, ma il crearla, e lo accrescerla è piuttosto opera dell'associazione dei capitali, del loro utile impiego e della continua loro circolazione.

Laonde sono da collocare in prima linea, fra gli stromenti più efficaci di prosperità commerciale e industriale, il che vuol dire di ricchezza e di benessere universale le istituzioni di credito, in quanto che esse hanno per lo appunto questo scopo di accrescere la massa del capitale circolante, dando moto e libertà anche a quegli stessi valori, i quali per natura propria sarebbero vincolati alla immobilità.

Questo vero, praticamente riconosciuto dai nostri antichi, *i* quali fondavano le prime banche in Europa, e dotavano di nome italiano una istituzione che dovea tostamente farsi cosmopolita, fu tra le cause prime dello splendore, della ricchezza e della potenza dei nostri municipii più celebri. Questo vero medesimo attuato con tanta sapienza in Inghilterra e con tanta audacia in America, aprì ad ambi gli Stati la via per giungere a quel grado di prosperità e di forza che assicura all'una il primato nel presente e lo fa sperare all'altra nell'avvenire. Cosicchè promuovere la fondazione di simili istituti in Piemonte, eccitare i privati ad associarsi a quest'intento e il governo ad assisterli, sarà un promuovere lo sviluppo e l'accrescimento della pubblica ricchezza. Quindi è che crediamo di comunicare un'ottima e lieta notizia ai nostri lettori, annunciando loro la prossima formazione di una banca agraria, la quale avrà per oggetto principale quello di far partecipare anche la proprietà immobiliare ai beneficii incalcolabili del credito pubblico.

L'importanza e il numero grande di applicazioni che il credito può rivocare alla proprietà stabile, l'influenza immediata e feconda che esso esercita sul miglioramento della medesima, i nuovi elementi di produzione che esso le aggiunge, sono cose che a niuno oramai è lecito ignorare. Tutti questi vantaggi si riassumono nella formola che abbiamo superiormente espressa: tutti derivano in ispecie dallo svincolamento dei terreni e degli edifizi, operato con tali norme, e sopra tali basi, grazie alle quali si riesce a conciliare in una medesima cosa i caratteri i più dissimili, e i più opposti fra di loro. L'applicazione cioè del credito alla proprietà immobiliare, mentre non diminuisce per nulla le guarentigie tutte proprie che essa offre per la sua natura speciale, le imprime ad un tempo una qualità di facile e pronta commerciabilità, mercè la quale, senza perdere pur uno dei vantaggi delle cose immobili, acquista i pregi ed i comodi delle cose mobili.

Agevolare gli imprestiti sui fondi e per i fondi, cessare l'oppressione dei capitalisti sui piccoli proprietari, fornire a questi con lievissimo dispendio i modi di procacciarsi le somme necessarie a introdurre nei proprii fondi i miglioramenti desiderati o richiesti; aprir loro la via alla liberazione dagli oneri e dai vincoli che già per avventura avessero a quelli imposto, togliere molte occasioni di litigi, e così di gravi spese e di preoccupazioni anche più gravi e più disgustose; tali, ad accennarli di volo e per sommi capi, sono i vantaggi precipui che ci offrono le istituzioni di credito fondiario, nel loro rapporto immediato colla proprietà immobiliare.

Considerate sotto altro aspetto, cioè nei loro rapporti coll'agricoltura, o coll'industria, e col commercio in generale, esse ci promettono risultamenti e beneficii anche maggiori, sia perchè concentrando i capitali, preparano i mezzi a tentare opere di gran mole, che niuno isolatamente avrebbe osato intraprendere; sia perchè togliendo da una sterile inazione molti capitali improduttivi, e mettendoli in circolazione, fanno che se ne tragga un profitto, il quale non sarèbbesi mai avuto senza di ciò; sia perchè infiltrando gli spiriti ardimentosi del commerciante o dell'industriale nelle pacifiche e sedentarie abitudini dell'agricoltore, svolgesi mano mano anche in questa classe il genio della speculazione, senza il quale non è a sperare che mai si giunga a trarre utile partito di tutti gli elementi di produzione che abbiansi in paese, e mercè il quale invece non è impresa così arrischiata o difficile che non venga in breve resa possibile, non guadagno così insperato e considerevole, che in tutto od in parte non sia ottenuto; testimonio i già citati esempii dei nostri maggiori e d'Inghilterra e d'America.

La pubblica e la privata prosperità, l'agricoltura, il commercio, e l'industria, la immobiliare proprietà e la mobiliare, hanno un medesimo interesse a che il credito fondiario senz'altri indugi venga fra noi pure attuato. E per coloro i quali hanno bisogno dell'autorità di più vicini esempi, ne basti il citare quello che ci dava non ha guari la Francia; esempio che deve avere tanto maggior peso in quantochè le condizioni di quel paese, in causa massime della viziosa sua legislazione ipotecaria, rendono assai men facile, e meno proficuo, che non sia per riuscire presso di noi la fondazione di banche agrarie. E sebbene quel difetto sia in Francia sentito da tutti gli uomini pratici, cionullameno vi fu accordo unanime di opinioni nel lodare il decreto del presidente che inaugurava il credito fondiario; tanta è la fede nella bontà intrinseca del sistema.

A molto miglior ragione impertanto, noi che ci troviamo in condizioni assai meglio propizie, dobbiamo augurar bene degli sforzi che sta facendo la nascente società per costituire senza troppi indugi la banca agraria. La quale società ha pur questo merito di avere prevenuto il governo francese, giacchè sin dal principio del 1851 essa pubblicava un primo progetto di statuti a quell'intento.

In altri articoli noi cercheremo di approfondire questo importante argomento che qui abbiamo solo voluto sfiorare, e dopo premesse alcune nozioni generali sul sistema del credito fondiario, noi verremo parte a parte analizzando gli statuti che la società piemontese ha elaborato, ed indicando più specificamente l' utilità della nuova istituzione, sia riguardo allo Stato in generale, sia relativamente ai privati che abbiano a lei ricorso, sia per ultimo, rispetto ai soscrittori che avranno col danaro proprio concorso a costituirla. P. C. Boggio.

(1) *Vedi* Chevalier, *Cours d'économie politique*, 1841-1842, *p.* 143.

Nel numero 1350 di questo giornale chiedemmo al consiglio universitario una spiegazione circa il significato dell' avviso di concorso per l' aggregazione alla facoltà di legge, pubblicato il 1.o del corrente.

La *Gazzetta Ufficiale* nel suo numero di ieri stampava questa dichiarazione:

« Essendo sorto il dubbio se negli esami di concorso pubblicatosi nella *Gazzetta Piemontese*, num. 105, per due posti di dottori collegiati in leggi si debba esporre tutto il *Diritto romano*:

« Si risponde, per governo dei signori aspiranti al concorso, che gli esami anzidetti si aggirano sopra tutta quella parte di *Diritto romano* che si insegna nel corso dell'università. »

Mentre per una parte noi crediamo di dover rendere grazie al consiglio universitario per la cura che si prese di somministrare la chiesta spiegazione, d'altra parte dobbiamo con nostro rincrescimento insistere per averne un' altra più completa, e più chiara, sembrandoci che quella fornitaci dalla *Gazzetta Ufficiale* non rimuova alcuna delle difficoltà, nè sciolga alcuno dei dubbi che abbiamo precedentemente accennati.

Noi abbiamo detto che un *concorso il quale debba versare su tutto il* Diritto romano *è un concorso impossibile, illusorio*. La *Gazzetta Ufficiale* annuncia che verserà sopra *tutta quella parte di* Diritto romano *che si insegna nel corso dell'università*. Questo corso abbraccia appunto nel suo complessò il *Diritto romano* — imperocchè va diviso in cinque anni: nel primo si insegnano le istituzioni, che espongono sommariamente tutte le parti di esso diritto; poi in 4 anni successivi si svolgono quattro trattati speciali, i quali riuniti insieme, costituiscono precisamente l'esposizione generale *di tutto il Diritto romano*.

Stanno dunque nel loro intiero le difficoltà alle quali pure saria d'uopo provvedere in tempo utile.

Vero è che vanno attorno in proposito altri commenti ed altre spiegazioni officiose o semi-officiali; ma in primo luogo esse non hanno sufficiente carattere di autenticità; inoltre elleno sono per se medesime insufficienti allo scopo, o inammessibili per altre ragioni.

Così, a cagion d'esempio, dicesi che il concorso verserà solo sopra quella parte dei trattati che fu spiegata dal professore nei singoli anni di corso.

Ma in primo luogo, come si fa a constatarlo? Fra gli aspiranti al concorso parecchi forse abiteranno in provincia, e quei medesimi che sono in Torino a chi si dovranno dirigere per avere queste nozioni di fatto, massime in seguito all'avvenuta mutazione del titolare di questa cattedra?

A parte anche questo inconveniente, non è forse contraria all'indole stessa del concorso qualunque limitazione intesa in questo senso?

Il candidato, nel concorso che subisce dee dare saggio di aver bene approfondita la materia sulla quale viene esaminato. E per dare questo saggio risponderà sopra un trattato monco ed imperfetto, quale riesce un trattato che fu solo svolto a metà?

O qual concetto ci potremmo formare di un concorso per l'aggregazione il quale fosse vincolato al trattato di un professore?

E non vi è anzi flagrante contraddizione, e quasi diremmo illegalità evidente, mentre appunto si sono aboliti i trattati per i giovani, conservarli in modo indiretto per le aggregazioni? Soppressi dove si può discutere se siano o no utili, manterrebbersi dove evidentemente non che giovare nuocciono?

Imperocchè se è, non direm vantaggioso, ma necessario il precisare il ramo speciale di una materia vastissima sulla quale si aggiri l'esame, perchè senza di ciò non avrebbesi un criterio abbastanza sicuro per giudicare del merito dei concorrenti, importa però che, fatta questa designazione, si lasci loro piena ed intera libertà di studi e d'esposizione. A questa sola condizione gl'ingegni si rivelano, a questa sola condizione la loro applicazione alla scienza può fecondarla ed accelerarne i progressi.

Laonde noi ci rivolgiamo anche una volta al consiglio universitario e lo preghiamo a voler troncare tutte queste difficoltà, determinando che il prossimo esame di concorso abbia a raggirarsi sopra tale o tal altra parte del diritto romano, senza vincolare altrimenti i concorrenti al trattato di questo o quel professore, od alle spiegazioni orali di tale o tal altro anno di corso.

Ed in questo modo aprendo libera e sicura la via a tutti gl'ingegni educati in questi studi, avrà dato opera efficace a che un esperimento di tanta gravità ed importanza qual è e debb'essere un concorso di aggregazione, risponda degnamente allo scopo per il quale fu con ottimo consiglio istituito. P. C. Boggio.

CAMERA DEI DEPUTATI.

La tornata d'oggi fu aperta dal sig. Rattazzi. Deplorata la immatura morte del cav. Pinelli, che sì nobilmente compieva all'uffizio cui l'avevano ripetutamente innalzato i suoi colleghi e lasciò tanto desiderio di sè, il nuovo presidente, con poche ma eleganti e dignitose parole protestò la sua devozione alla monarchia costituzionale e ringraziò la Camera della fiducia che in lui aveva riposto. Nulla del resto nel suo discorso accennò alla relativa posizione dei partiti parlamentari, nè ai motivi per cui egli antico membro dell'opposizione, poteva essere stato assunto a quel grado.

La questione che veniva oggi sottoposta alle deliberazioni dei deputati è certamente una delle più importanti che mai si siano presentate.

Trattasi infatti di un tronco di strada ferrata che deve congiungere le provincie del nostro Stato più lontane fra loro, le provincie cisalpine colle transalpine. Questo scopo non pur economico ma politico, giacchè non trattasi solo di promuovere il commercio interno, ma di

collegare con vincoli sempre più stretti i cittadini fra loro, sarebbe già di per sè di gran momento: ma la strada ferrata diretta a Susa, e che confidiamo nei prossimi anni verrà prolungata al di là delle Alpi, metterà Genova, piazza commerciale di tanta importanza, in comunicazione colla Svizzera e la Francia, la nazione con cui più numerose e rilevanti sono le nostre relazioni. Pertanto la nostra principale strada ferrata ha un grande avvenire e il Piemonte, se male non ci apponiamo, è destinato ad essere una delle principali vie di transito di tutta l'Europa.

Il tronco di essa di che trattasi presentemente ha poi il non lieve vantaggio di percorrere un tratto di terra, in cui pochissime saranno le difficoltà a superare, tantochè esso verrà a costare poco più di 120 mila lire per chilometro. Ben poche strade si poterono costruire con spesa sì tenue. Inoltre è sperabile, che, com'essa sarà ultimata, sarà pure quella da Torino a Genova, di cui non è che una continuazione, onde immediato sarà il profitto che se ne ricaverà. Le merci caricate a Genova ▪ destinate per la Savoia potranno senza alcuna interruzione fare tutto il tragitto col vapore. E ▪ quel tempo sarà pure terminata la strada ferrata per Savigliano e Cuneo, onde tanto più promette di riuscire vantaggiosa la strada di Susa.

Le ragioni che abbiamo toccate mostrano, a nostro credere evidentemente, l'opportunità di dare pronta opera alla costruzione della strada di Susa. Aggiungiamo che ai tempi che corrono è mestiere adoperare colla massima sollecitudine onde altri non tragga profitto dei nostri indugi e venga a carpirci i vantaggi che ci promette la magnifica posizione del nostro paese. Troppo si trasandarono essi ai tempi della dominazione assoluta, e vuolsi porre riparo alla trascuraggine dei tempi passati.

Convinto il ministero della necessità di procedere tosto all'eseguimento di quest'opera conchiudeva colla società Jackson, Brassey e Henfrey, società che presentava ogni desiderabile guarentigia, una convenzione, mercè cui questa obbligavasi a dare terminata la strada, colla somma di lire 6,270,000, pagabili in azioni di cui assicuravasi l'annuo interesse del 5 per 0[0. Stante il rialzo poi dei nostri fondi sulla piazza di Londra l'interesse venne ribassato ▪ 4 1[2 per 0[0. Così il governo poteva ottenere la strada probabilmente senza sborsare alcuna somma, circostanza che nello stato attuale delle nostre finanze non è certamente da sprezzare.

La commissione incaricata di esaminare il progetto, benchè unanime nel riconoscere in massima l'utilità della strada, conchiudeva col rigettare la proposta del ministro dei lavori pubblici, e sostituirle la proposta di dare ad appalto la costruzione e di stanziare a questo scopo la somma di cinque milioni e mezzo. La maggioranza della commissione fu indotta da diversi motivi ▪ fare questa proposta. Essa preferiva che si aggiudicassero i lavori a' nazionali, credè che potessero compirsi con spesa minore, ed ottenere condizioni più vantaggiose, che finalmente col gettare nel paese delle azioni di strade ferrate aventi un interesse assicurato, ma su cui i proprietarii non potevano esercitare alcun sindacato, altro non faceva il governo che contrarre un debito disguisato, cosa contraria alla buona amministrazione delle finanze. Il relatore tuttavia non crediamo abbia sviluppato abbastanza questa sua opinione.

Il ministro dei lavori pubblici cominciò col dichiarare ricisamente che non poteva accettare il progetto della commissione. Prese quindi colla solita sua dottrina e perspicuità a difendere la sua proposta. A sua volta il ministro delle finanze si limitò ad affermare che non trovava punto plausibili i motivi insino allora addotti dal relatore, ma non espose ancora i motivi riguardanti specialmente le finanze che avevano indotto il ministero a presentare il progetto.

La lotta sarà probabilmente viva ed ostinata, ma speriamo che verrà approvato il progetto ministeriale, massime dopochè sono scemati gli oneri pel ribasso dell'interesse delle azioni. Sarebbe cosa deplorabile che nuovi indugi si frapponessero all'esecuzione di un'opera pubblica che tanto interessa tutto lo Stato. Intanto il danno che proverrebbe dalla tardanza sarebbe già per sè assai grave. Una nuova società dovrebbe intendere a nuovi studi, e non si sa se potrebbe offrire eguali guarentigie. Probabilmente poi non sarebbe in grado di proporre delle condizioni sostanzialmente più vantaggiose, e le proposte che vennero fatte dopo la conclusione del contratto colla società non ci paiono da tanto che si debba sospendere un'impresa finora già tanto bene avviata. R.

Siamo assicurati che nell'ultima scorsa notte il sig. Hudson ministro d' Inghilterra ha avuto col ministro delle finanze, un lungo colloquio.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — È pubblicata la legge che autorizza il governo del Re a dar piena ed intiera esecuzione alla convenzione addizionale al trattato di commercio e di navigazione dei 28 novembre 1839, conchiusa in Torino il 25 gennaio 1852 con S. M. il re di Svezia e di Norvegia.

— S. M., in udienza del 7 di questo mese, si è degnata di nominare alla carica d' intendente generale dell'azienda delle Gabelle il conte Camillo Bongioanni di Castelborgo, già primo uffiziale del soppresso ministero di marina, di agricoltura e commercio.

— La *Gazz. Piem.* pubblica il secondo elenco degli oblatori per i danneggiati dallo scoppio della polveriera al borgo Dora nella sottoscrizione aperta nella banca Casana dal 1 al 10 maggio. Le offerte ammontano ▪ L. 6044 99.

Primo elenco delle oblazioni raccolte a tutto il 30 aprile nella banca medesima — L. 10,130 80. Totale L. 16,175 79.

— Pubblicandosi nella Gazzetta del 5 corr. un primo elenco dei nomi dei benemeriti medici e chirurghi i quali si segnalarono particolarmente per lo zelo con cui erano accorsi il giorno 26 aprile al borgo Dora a prestare l'opera loro in sollievo dei numerosi feriti offesi dallo scoppio della polveriera, si dovette accennare come non si fossero ancora potuti raccogliere i nomi di tutti gli ufficiali sanitarii, ai quali era dovuto quel tributo di lode e di pubblica riconoscenza:

Fra costoro siamo ora lieti di annoverare i signori: Barbero Giuseppe; Bonacossa Giuseppe, chirurgo del municipio; Colombo, chirurgo della milizia nazionale; Ferrero, chirurgo; Gianotti, medico di beneficenza; Giolitti Gerolamo da Brescia: Mino Vittorio, medico consulente di beneficenza; Mussi; Nielli Maurizio; Peirani, medico di beneficenza; Porporati, chirurgo della milizia nazionale; Perrone, medico; Rapetti Pietro, chirurgo della milizia nazionale; Ravelli Carlo, id.; Torchio Fedele, chirurgo necroscopico; Timerman, chirurgo di beneficenza; Uberti, chirurgo di beneficenza; Gabbia dott. Francesco; Cravera Carlo Luigi, chirurgo capo d'armata in riposo.

Tutti gareggiarono nel soccorrere agl' infelici feriti, ed alcuni, fra i quali sono degni di particolare encomio i signori Ravelli e Torchio, furono veduti poco dopo lo scoppio, e mentre ancora imperversava l incendio, adoperarsi gagliardamente nel gran canale della polveriera per sollevare ed estrarre dall' acqua individui che vi giacevano feriti.

Meritevole di speciale encomio è il tratto generoso del farmacista Lanzone, il quale somministrò gratuitamente per parecchie ore nella propria farmacia rimedii e medicinali a quanti si presentarono, e dopo averne espressamente fatto distribuire in varie parti del borgo, ed ovunque ne occorresse, ne lasciava la rimanente provvigione allo spedale Cottolengo. *(G. P.)*

— Alcuni militi della quarta compagnia, seconda legione Dora, raccoglievansi il giorno 9 a lieto banchetto, per meglio festeggiare l'anniversario dello Statuto.

Quasta esultanza pura e sincera che contrassegna l'uomo che sa di essere libero presiedette al fraterno convito, cui non mancarono i lieti brindisi al Re, allo Statuto e all'Italia, e quelle opere di carità cittadina che attestano come gli animi educati a libertà anche in mezzo alle loro gioie non dimenticano i più sentiti bisogni del popolo. Venne collettata la somma di L. 22 e cent. 50 a favore degli asili infantili.

— Si legge nel *Monitore dei Comuni italiani*:

Il sig. Felice Chiò, deputato e professore di matematica nell' accademia militare di Torino, presentava non ha guari all'accademia di Parigi un nuovo suo scritto intorno alla *Serie* del sommo geometra, nostro compatriota, Lagrange. Questo scritto ottenne i suffragi di quegli illustri accademici, ed ebbe a relatore il celebre Cauchy, dietro la cui proposta ne venne approvata la pubblicazione negli atti dell' accademia. Il che vogliamo qui ricordare a lode dell' onorevole professore e del nostro paese, in cui si coltivano con tanto amore e con sì felice successo gli studii matematici.

— Venne trasmessa al sindaco della città di Torino da' superiori del collegio-convitto di Pinerolo la somma di L. 25 quale offerta dal collegio stesso a' danneggiati dallo scoppio nella fabbrica delle polveri in borgo Dora. Nella celebrazione dello Statuto vollero que' giovanetti ed i superiori con essi offrire alcun che a sollievo della sventura.

Si avverte che la somma accennata non è che la metà di quella raccolta, l'altra metà essendo stata inviata agli infelici operai di Pralafera.

— Nel giorno 31 corrente mese i veterani dell'armata napoleonica, domiciliati nella provincia di Mondovì, le cui file si vanno di giorno in giorno restringendo, rinnoveranno il convegno dell'anno scorso al santuario della SS. Vergine presso Vico. I sentimenti di fraterno affetto che univano i soldati tutti della vecchia armata francese, rinvigoriti dalle libere istituzioni che governano i popoli subalpini, ispirarono il pensiero d'estendere l' invito a tutti i superstiti di quella in Piemonte pel fratellevole ritrovo: avvertendo coloro che intendessero intervenirvi, che la spesa del banchetto è limitata a ll. 2 c. 50 caduno, e dovranno darne avviso per iscritto prima del giorno 21 corrente ad uno degli infranominati: cioè Gaffodio Paolo in Mondovi-Piazza, Daretti Giuseppe in Mondovi-Breo.

NB. Potrà qualche pessona degli altri paesi incaricarsi di raccogliere delle firme, e dovrà spedire alli sunnominati le somme raccolte prima del suddetto giorno 21 corrente.

Mondovi, il 4 maggio 1852

Alcuni veterani dell'armata napoleonica.

— Scrivono da Arona alla *Gazz. Piem.*:

Il battello a vapore ancorato presso il lido salutò per primo lo spuntare del festivo di 9 maggio con frequenti colpi di cannone, a cui rispondevano dall'alto della rocca altri bronzi marziali, mentre nella medesima ora la banda civica percorreva le vie della città risvegliandola a più armoniosi concerti. Al *Te Deum* ed alla messa solennizzata con scelta musica eseguita da numerosi e valenti artisti di canto, assistevano le autorità tutte del luogo, i regii impiegati e gli studenti del collegio. Tutta la nazionale milizia era sotto le armi, e schieratasi innanzi alla chiesa maggiore, a diversi intervalli del religioso rito, con ripetuti fuochi di parata accresceva entusiasmo a tanta solennità. Una bella iscrizione sulla porta del tempio significava al popolo vieppiù numeroso pel concorso de' paesi limitrofi, il beneficio della civile nostra rigenerazione. Alla sera nuove testimonianze di gioia: i due cannoncini del battello a vapore ripeterono gli evviva del mattino: le case improvvisamente di mille faci brillarono; sopra tutte bellissimo era a vedersi il palazzo civico, molto vagamente vestito di luminosi emblemi ed iscrizioni analoghe.

Più tardi l'eletta de' cittadini si raccolse tutta quanta in teatro, dove la festa fu chiusa col canto di un nuovo inno nazionale, musicato dal maestro Caligaris, ed eseguito da un coro di fanciulletti allievi di canto e da altri artisti forestieri.

Genova, 10 *maggio.* — Giunse da Napoli il vapore napolitano *Maria Antonietta* con S. A. il principe D. Livio Odescalchi duca del Sirmio, e di Bracciano proveniente da Roma.

Giunsero parimenti con questo vapore il sig. cav. Michaud segretario di legazione presso la S. Sede incaricato di dispacci per Torino, ed il signor Rumbold Orazio inglese, incaricato di dispacci.

Col vapore postale il *Virgilio* proveniente da Porto Torres sono arrivati, il signor cav. Pasella intendente generale a Sassari, e Sigurani Giuseppe intendente della provincia di Chiavari. *(G. di Genova).*

LOMBARDO-VENETO. — Lettere da Venezia annunziano una grave perdita per le scienze e le arti. Giuseppe Jappelli, insigne architetto, membro dell'istituto degli ingegneri britannici, di quello veneto di scienze, lettere ed arti, e dei più illustri corpi accademici, il cui solo nome suona un elogio, venne rapito il dì 8 maggio a Venezia, sua patria, nell'età di 69 anni.

Restano di lui le opere ammirande, fra cui lo stabilimento del caffè Pedrocchi, il teatro di Padova, ecc., ed un nome onorato e caro in Italia.

Bergamo, 9 *maggio.* — Mercoledì prossimo 12 corrente avrà luogo fra noi la solenne inaugurazione del monumento destinato ad onorare la memoria dell' illustre professore di musica Giovanni Simone Mayr, lodevole lavoro del distinto artista Fraccaroli Innocente, socio d'arti dell'accademia di belle arti di Venezia. In tale circostanza una messa da requiem dello stesso illustre defunto verrà eseguita, e da facondo dicitore letta un'orazione funebre in ricordanza degli insigni meriti dell'egregio compianto.

ESTERO.

INGHILTERRA. — *Seguito e fine della seduta del 7 maggio.*

La Camera si forma di nuovo in comitato sul bill della milizia e ripiglia l' esame della clausola 7. Sulla mozione intesa a fissare a 50,000 il numero d' uomini da levarsi il primo anno, *sir Edward* domanda che questa cifra non venga adottata, avendo l'intenzione di proporre un numero più ristretto. L' emendamento è respinto con 135 voti contro 61. Passando alla mozione di fissare a 30,000 il numero degli uomini da levarsi nell'anno susseguente, il sig. *Wackley* domanda a lord J. Russell quali sono le circostanze che rendono necessaria la misura.

Lord J. Russell. Mi si domanda di dichiarare se io reputo il governo francese abbbastanza ostile da poter credere ad ostilità immediate. Niente, per ora, annuncia una simile situazione, niente v'ha di natura da giustificare un grande armamento (*Udite*). Ma se noi esaminiamo astrattameute le guerre che hanno avuto luogo fra l'Inghilterra e la sua potente vicina, noi ravvisiamo la necessità di preparare una difesa sufficiente affinchè il governo possa, nel caso che sorgessero delle differenze, mantenere l'onore e la dignità del paese. Nel 1848 io era di parere che si dovessero fare alcuni preparativi di difesa; il paese non fu di questo parere. Io dichiaro che la mia opinione non è mutata.

Comincieremo noi i preparativi quando la Francia stessa si appresterà per invaderci? Sarebbe troppo tardi. Per far fronte alle eventualità io aveva proposto una milizia locale. Se il nobile lord Palmerston non avesse voluto che cambiare il titolo del mio bill e non sostituire una milizia regolare ad una milizia locale, egli è ben certo che io non avrei agito come ho fatto.

Il nuovo ministero presenta un bill che tende evidentemente a stabilire una milizia regolare, sulla quale noi abbiamo a più riprese formulato delle serie obbiezioni. *(Udite!)*. Si pretende che il governo francese potrebbe adombrarsi dei nostri preparativi. Io non vedo come un paese che ha 300,000 uomini sotto le armi possa prendere sospetto di noi, che ai nostri 50,000 uomini di truppe regolari vogliamo aggiungere una riserva di 80,000 uomini, e nulla più.

Ammiraglio Stewart. Quantunque nel 1803 noi avessimo 100 vascelli di linea pronti, e malgrado la supremazia incontrastata del nostro naviglio, furono levati molti volontari per la difesa del paese. *(Udite!)*.

Io dichiaro che non temo una invasione generale, a malgrado che io non voglia dire che i Francesi non potrebbero sbarcare contrarii i venti e le maree. Secondo me il miglior mezzo di difesa sarebbe di formare dei corpi per dominare i fiumi e le strade ferrate.

Viene adottata la cifra proposta dal governo.

Il signor Bright propone una clausola condizionale per stabilire che nessuna persona addetta al servizio della milizia possa essere soggetta alla pena della frusta.

Il maggior Beresford dice che la soppressione di questa pena renderebbe la legge inutile, che d'altronde la pena non viene inflitta che dietro sentenza di una corte marziale di ufficiali giurati.

Dopo una lunga discussione la clausola addizionale è respinta con 199 voti contro 92.

Il bill della tassa sulla proprietà passa nel comitato dopo una breve discussione. *(Morning Chronicle).*

— Il capo ungherese, che è fuggito di Ceuta insieme ad altri prigionieri fatti a Cuba, e due impiegati subalterni del presidio di questa città, si chiama Schlesinger. I fuggitivi si sono portati a Gibilterra, dove hanno sollecitato il soccorso e la protezione del console americano; ma questo ha rifiutato assolutamente di riceverli. In conseguenza di ciò si sono decisi ad imbarcarsi sopra un vapore inglese che è partito il 27 aprile per l'Inghilterra. *(Heraldo).*

SPAGNA. — **Madrid**, 4 *maggio.*—La maggior parte dei giornali di Madrid sospendono le loro pubblicazioni. Ecco i nomi dei giornali che si pubblicano nella nostra città: *La Esperanza, El Clamor Publico, La Nacion, La Espana, l'Heraldo, la Gazetta di Madrid, las Novedades, la Epoca, El Catholico, El Observador, la Opinion, El Orden, la Gazetta militare.* In tutto 14 giornali. Su questo numero 11 sospendono le loro pubblicazioni. La *Gazetta di Madrid, la Espana* e *El Ordon*, fogli ministeriali continueranno soli a comparire. Quelli che cessano le loro pubblicazioni non ricompariranno che quando avranno trovato un editore responsabile che riunisca le condizioni volute dalla legge. Si crede che 19 giornali politici che si pubblicano nelle principali città di

provincia, si vedranno, per le stesse ragioni che i giornali di Madrid, messi nella necessità di sospendere le loro pubblicazioni.

— Il direttore del giornale *El Heraldo* aveva chiesto al governo della provincia di Madrid una proroga della dilazione accordata dal decreto sulla stampa per ricercare un editto responsabile. Il governo della provincia ne riferì al ministero, il quale non ha creduto di dover aderire a questa domanda, il decreto regio avendo accordato un mese di tempo ai giornali per mettersi in regola. *(Corrisp. litograf.)*.

ALEMAGNA. — *Seduta della seconda Camera prussiana* del 6 maggio. — Presidenza del conte Schwerin. L'ordine del giorno porta la discussione del messaggio regio concernente la composizione della prima Camera. La commissione conchiude per la reiezione e propone un altro progetto.

Il presidente del consiglio. Io mi ero sempre immaginato che il governo dovesse prendere l'iniziativa, ma vi dirò schiettamente ciò che mi ritenne in questa circostanza. Noi non volevamo toccare la costituzione, per paura di comprometterne l'esistenza, perchè abbiamo fiducia bastante nel paese per non dubitare che è possibile modificare la sua costituzione seguendo le forme costituzionali. Nessuno contesterà questo punto, ch'egli è nell'interesse della corona di aver una prima Camera fortemente organizzata. Forse si pretenderà che non si tratta della corona ma soltanto del governo attualmente esistente.

A questo io rispondo: non è la prima volta che i Sovrani di Prussia hanno saputo battere la retta via operando con indipendenza. La costituzione sarebb'ella d'ostacolo? Sarebbe impossibile la cosa perchè nuova? A queste questioni io non rispondo.

Io credo che la proposta del governo è tale da dissipare tutti i dubbi. Chi vuol vedere, vedrà. Le mie parole non avranno la virtù di aprir gli occhi a quelli che non vogliono vedere; solo vi farò osservare che la Corona può, ad ogni istante, cambiare il suo ministero e che il messaggio ha una portata che lascia ben indietro quella dei ministri attuali. Il vostro voto, signori, deciderà una quistione importante per il paese. Io vi invito ad adottare la proposta del governo; desidero che voi la adottiate, non nell'interesse mio o nell'interesse di un partito, ma in quello del paese.

Signor Simson. Se il messaggio è adottato bisognerà dire che è bell'e finita colla vita costituzionale in Prussia, e l'assolutismo trasmoderà perchè la preponderanza di uno sopra zero non val meglio di quella di due sopra uno. Quanto agli emendamenti io li considero come incompatibili col messaggio.

Il presidente del consiglio. Io ripeto che la Corona ha il più grande interesse a dare una forte organizzazione alla prima Camera. Io sono anzi autorizzato a dichiarare sin d'ora che la composizione della prima Camera non andrà soggetta a cambiamenti arbitrari. La Corona assumerà l'obbligo di non modificarne la composizione se non per le vie costituzionali.

Dopo i discorsi di alcuni altri oratori seguì il voto, già riferito altrove, con cui la Camera respinse le proposte del governo e quelle della commissione. *(Gazzetta di Prussia)*.

— Ieri il consiglio dei ministri ha tenuto una seduta che durò parecchie ore. *(Gaz. Nazionale)*.

AUSTRIA, — Si legge nella *Gazzetta nazionale di Berlino* in data di Vienna 30 aprile:

« Si assicura che la nomina del barone Kempen a ministro della polizia è già seguita definitivamente. Tutte le unioni, le arti e mestieri, tutta la stampa periodica che finora erano sotto la sorveglianza del ministro degl'interni, passeranno al ministero di polizia. Tutti i gravami e ricorsi delle parti che si troveranno lese nei loro diritti dalle decisioni del ministero di polizia saranno trasmesse al ministero degl'interni cui spetterà l'ulteriore trattazione della questione. La causa principale per la formazione di questo ministero sta nelle continue dissidenze che avevano luogo fra il comandante militare e il ministero degl'interni per gli affari della stampa periodica.

— La *Gazzetta di Pesth* reca in data del 5 maggio molte condanne pronunziate dai tribunali militari.

Lo scrivano Sigismondo Takatz fu condannato a vent'anni di lavori forzati per complicità nell' uccisione del tenente maresciallo conte Lamberg. Altri 41 individui furono condannati a morte e alla confisca dei beni per alto tradimento.

Fra questi havvi A. Dosa, professore di legge a Maros-Vasarhely, Th. di Eötvös, comandante di Mohacs dal novembre 1848 sino al gennaio 1849, conte Michele Esterhazy seniore, 5 preti cattolici e 3 riformati.

L'imperatore ha condonato a tutti la pena di morte, ed in seguito fu questa commutata in carcere da due anni sino ai dieci. Contro tre individui il processo è stato sospeso.

— La *Gazzetta di Pest* oltre le condanne già indicate ne pubblica 26 altre pronunciate in contumacia. Alcune di queste riguardano diverse notabilità dell'insurrezione ungherese, e fra gli altri il conte Pulszky ed il conte Teleky. Sono tutte condanne a morte, e le sentenze furono eseguite in *effigie*.

— L'ex-generale in capo dei magiari Görgey ha pubblicato le sue memorie. Egli cerca di lavarsi dalla taccia del tradimento coll'asserire che anche i ministri Szemere e Casimiro Batthyany avevano cercato d'intavolare delle trattative coi russi, e ch'egli aveva annunciato le sue intenzioni anche a Kossuth il 10 agosto 1849 senza che quest'ultimo abbia fatto alcuna opposizione. Ma Görgey si dimentica che a quest'epoca le cose erano già rovinate in causa dell'anteriore sua condotta, e che egli annunciava il suo tradimento quando Kossuth ed i suoi ministri non avevano più mezzi per impedirlo.

DANIMARCA. — Copenhaghen, *4 maggio.* — Sappiamo che il governo danese darà al duca d'Augustenburg non soltanto la somma convenuta per risarcirlo dei suoi beni situati nei ducati, ma gli restituirà anche una parte degli arredi di casa e dell'argenteria. *(Börsenhalle.)*

— Sappiamo che la commissione suprema di giustizia nel ducato dello Schleswig sarà quanto prima organizzata. *(Gazz. di Prussia.)*

TORINO

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 12 maggio 1852

Presidenza del vice-presidente BENSO, quindi del presid. avv. RATTAZZI.

SOMMARIO. — *Approvazione del verbale. — Discorso del presidente avvocato Rattazzi — Discussione generale sul progetto di legge per la strada ferrata da Torino a Susa.*

La seduta si apre alle ore due.

Seggono al banco ministeriale, Paleocapa, Cavour, Pernati, La Marmora, Galvagno, Farini.

Airenti. Legge il verbale della seduta precedente, e del solito sunto delle petizioni.

Si procede all' appello nominale, e trovatasi la Camera in numero è approvato il verbale.

Benso vice-presidente. Invito il signor Rattazzi a prendere il suo posto.

Il seggio presidenziale è occupato dall'avvocato Rattazzi il quale pronuncia il seguente discorso. *(Attenzione generale).*

Onorevoli Colleghi,

Le prime parole per me pronunziate da questo seggio debbono essere intese ad esprimervi quelle grazie che io so e posso maggiori per l' onore che a voi piacque sopra ogni mio merito di conferirmi chiamandomi all' ufficio altissimo di presiedere alle vostre deliberazioni. Soddisfatto questo debito della mia riconoscenza, come potrei non correre tanto col pensiero e col detto a quella dolorosa rimembranza che in quest'ora occupa senza fallo la mente di ciascheduno di noi? *(bravo)*. Ciascheduno di noi ripensa con mestizia che l'elezione cui si procedette ieri in quest'aula non prese occasione da alcuna delle ordinarie vicende delle vostre funzioni politiche, non da alcun trionfo di uno sopra un altro partito; ma sì da subitaneo ed irreparabile effetto di una forza ben altrimenti inesorabile nei suoi trionfi.

Un' acerbissima perdita vedovava non ha guari questo seggio di quell' uomo che i nostri suffragi ripetutamente sentenziarono degno di essere preposto a moderatore delle vostre discussioni, che per naturale attitudine, e per perizia acquistata nel non breve esercizio della sua carica sapeva adempierne gli obblighi, e superarne le difficoltà per modo da lasciare desiderio di sua presenza in questo consesso, e da renderne a me per la memoria dell' esempio recente più malagevole l' impresa già tanto ardua in sè, di corrispondere non indegnamente a quella fiducia onde vi piacque onorarmi.

Della quale fiducia se io vado ripensando meco medesimo le cagioni non mi vien fatto di vederne alcuna che io reputi sufficiente tranne la benevolenza vostra; imperocchè delle altre che per avventura io potessi in me riconoscere io non ne scorgo pur una che per qualità e per grado non mi sia comune con altri molti di voi.

Fra queste ragioni mi sia lecito oggi di ricordare la fede salva ed inconcussa che io ripongo nei principii onde s' informano le nostre libere istituzioni, la mia devozione al Trono costituzionale, ed il desiderio vivissimo, e la non dubbia speranza che io nutro che questi principii siano promossi ed applicati, questo Trono circondato ogni giorno di nuovo lustro e splendore.

Procacciare questo effetto tanto desiderabile si aspetta principalmente al nostro patriottismo operoso al quale unirò tutte le forze che sono in me, e tutto lo zelo di cui sono capace. In questo modo sarà sempre più aumentata quella unione che ha base inconcussa nella lealtà e magnanimità del Principe, nella saviezza e prudenza dei poteri dello Stato, e nella fede della nazione. Senza che io stia qui a riordinarle, bene vi affermo, onorevoli colleghi, che le parti tutte del mio arduo ufficio sono presenti al mio spirito, tanto che io già dispererei di poterle tutte adempiere siccome è debito, se non pigliassi sicurezza che alla mia insufficienza sarà per supplire l'efficacia del vostro concorso.

Ed invero le molte difficoltà inerenti a questo nuovo mio grado saranno attenuate al possibile da quella gravità di contegno che sempre prescede alle vostre deliberazioni, e da quel sentimento di urbanità e convenienza che mai non fallisce ad alcuno di voi. Onde questo Parlamento abbenchè d'età giovanissima già salì in fama di maturo e provetto.

Or da questo vanto che ci appartiene, io sento onorevoli colleghi, quanto s'accresca il decoro del grado che mi conferiste, ed insieme con esso il debito della mia gratitudine: alla quale come sarà pari il mio buon volere, così io mi auguro che siano per esserle non inferiori le mie deboli forze (*segni di approvazione*).

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione generale sul progetto di legge per la strada ferrata da Torino a Susa. Il primo inscritto è il deputato Miglietti per un fatto personale.

Ministro dei lavori pubblici. Debbo avvertire che nel recarmi in questo consesso mi si presentò una nuova offerta per la strada ferrata da Torino a Susa da persone forestiere che io non conosco. Essi mi domandarono un abboccamento per dopodimani, facendomi sentire che abitano all'*Hôtel Feder*. Credo che la commissione forse ne avrà avuto comunicazione. Io però non intendo accogliere un'offerta presentatami nei modi che ho dichiarato.

Presidente. Il signor ministro vuole deporre sul banco della presidenza l'offerta di cui ha parlato?

Ministro dei lavori pubblici. Non posso tener conto di una offerta testè presentatami da persone a me ignote.

Presidente. Legge gli articoli del progetto e dichiara aperta la discussione generale.

Ministro dei lavori pubblici. Il ministero non accetta la nuova legge presentata dalla commissione.

Miglietti. Prima della discussione generale del progetto, è necessario che intertenga, voi signori, sopra un fatto il quale sono certo non potrà influire sulle vostre deliberazioni, non avendo un' importanza decisiva; tuttavolta e nella lettera del signor ministro dei lavori pubblici, scritta alla commissione, e nella relazione di questa venne presentato come di un carattere grave. Bramo che ognuno conosca i particolari di questo fatto sia che si sostenga il progetto del ministero, sia quello della commissione onde le conseguenze non sieno esagerate, e le mie intenzioni giustamente apprezzate. Voi sapete, o signori, che trascorso circa un mese da che il ministro chiedeva a questa Camera l'approvazione del contratto di appalto per la costruzione di una strada ferrata tra Torino e Susa, intesa tra il signor ministro dei lavori pubblici e la società inglese Brassey, Jackson ed Henfrey, il misuratore Feroggio intraprenditore di opere pubbliche presentava al detto ministro una sua offerta, e dichiarando di conoscere il progetto dell'ingegnere di quella società, e di aver visti i piani, profili o disegni relativi, di aver ponderate tutte le condizioni di quel contratto si obbligava di costrurre a suo rischio e pericolo la strada ferrata da Torino a Susa secondo il progetto del signor Henfrey pel corrispettivo di lire 5,900,000 invece di 6,270 mila convenuti colla società inglese, ferme restando tutte le altre condizioni stipulate nel contratto di appalto. Inoltre si obbligava di rimborsare alla società inglese le spese da essa fatte per studiare la linea, formazione di progetto, piani, profili e disegni relativi e ciò in quella somma che preventivamente si fosse stabilita dal governo, o che si fosse successivamente accettata in modo però che l'ingegnere Henfrey e la società inglese dovessero essere integralmente rimborsati per le somme spese per questo oggetto. Questa offerta era accompagnata da un vaglia di 100,000 franchi per guarentigia della stipulazione in otto giorni del contratto dopo l'accettazione del suo progetto. Questa offerta veniva respinta per molte ragioni, fra le altre per le seguenti, che si rilevano dalla lettera del ministro del 14 aprile 1852.

1. Perchè l'offerente non presenta la garanzia morale che offre la ditta Brassey, Jackson, Henfrey che fece la primitiva proposizione; nè il ribasso offerto può compensare in un progetto di lavoro assunto a rischio e pericolo nel più stretto senso di garanzia.

2. Perchè ravvisiamo non poter avere quel fondamento che assicuri l'adempimento degli obblighi assunti una proposizione che non può essere fatta con perfetta cognizione di causa come deve esserlo una proposizione veramente soda, giacchè l'offerente non può avere maturamente studiato il lavoro da farsi, non avendo eseguito rilievi sul sito, nè avendo avuto visione del progetto per quanto può constare e deve credere il ministero.

3. Perchè il progetto, essendo opera fatta a spese del sig. Henfrey, è di sua esclusiva proprietà.

Queste ultime parole della lettera parvero accennare un sospetto, e la commissione fu sollecita di dichiarare nella sua relazione che riconoscendo un dritto di proprietà del signor Henfrey del progetto, rilievi e profili, lungi dal credere che il governo potesse disporre di essi senza il consenso della società proprietaria avea stimato non asportagli dalla biblioteca.

Egli è perciò che avendo io dato al sig. Feroggio la comodità di vedere il piano e i profili sovraccennati, e che nello stesso giorno me ne felicitai coi miei amici, come di una buona ventura, appena seppi che il fatto entrava nel dominio della stampa, e che prendeva un carattere misterioso, e poteva essere ad altri attribuito ho creduto assumerne la responsabilità, e credo oggi accennarne i particolari. Nel giorno 11 aprile ero incaricato dal Feroggio redigere in termini adatti un'offerta di questa strada ferrata che egli intendeva intraprendere. Io domandai se egli conosceva l'opera che cercava eseguire, e mi ebbi in risposta che egli la conosceva tanto, quanto bastava per avanzare un'offerta, e di esser certo a non arrischiare i suoi capitali facendolo. Io lieto che un nazionale volesse impiegare la sua industria nella strada ferrata senza alcuna richiesta mi recai alla biblioteca, e colla licenza del custode esportai i piani, i profili e disegni, e li portai nel mio studio ove li ho esaminato in compagnia del Feroggio pel periodo di un' ora o un'ora e mezzo; e li restituì alla biblioteca. Questo è il fatto quale è avvenuto. Chi ha veduti i piani e profili nella biblioteca saprà quali utili nozioni abbia potuto ricavare il Feroggio dalla ispezione degli stessi, e in quale conto devono essere tenute le allegazioni di coloro i quali dicono che l'offerta del signor Feroggio è inconsiderata, e di coloro che grideranno alla violata proprietà. Ecco alcune osservazioni sulla natura del fatto stesso. Non ho bisogno di legittimare la mia condotta, ma dirò sulla pretesa violazione di proprietà. Il ministro dice che il progetto è di proprietà del signor Henfrey che in conseguenza non può disporre, e che in conseguenza aveva ragione di credere che non doveva esser visto dal sig. Feroggio.

Io ammetto che la proprietà del disegno del sig. Henfrey cominciò dal 14 aprile, data della lettera del signor ministro, ma il medesimo facendo parte integrante di un progetto del quale si chiede l'approvazione alla Camera, i medesimi sono pubblici, come è pubblica ogni altra cosa che fa parte di quel progetto. Nessuno contendeva il diritto ai deputati di esaminare il progetto, e di consultare le persone su cui si ha la confidenza. Se ciò si ammette, io sono legittimato, e nessuna violazione è stata commessa alla proprietà. — Signori, era mia intenzione di combattere questo progetto, che non credo il migliore sotto il lato finanziario ed amministrativo, ma poichè mi trovo impegnato personalmente nei fatti che devono influire nelle vostre deliberazioni mi sono fatta una legge di astenermi dal prendere parte a questa discussione. Io non romperò questa legge, se la necessità non mi costringe. La Camera la quale ha sentito l'esposizione del fatto sarà apprezzarlo convenientemente.

Avigdor. L'onorevole oratore che mi ha preceduto, ha parlato su di una quistione di un fatto personale, e solamente a questo io rispondo. Egli ha accusato la maggioranza della commissione di avere introdotto nella relazione un fatto quasi misterioso che avrebbe potuto indurre la Camera in errore. Io ho avuto di già l'onore di esprimere al signor Miglietti l'opinione della maggioranza della commissione in generale, e del suo relatore in particolare al soggetto dell' incidente da esso sollevato. Non posso immaginarmi che la commissione, o il suo relatore abbiano intenzione di dare un biasimo sulla determinazione presa da un deputato. Ciò che ha creduto coscienzioso il signor Miglietti, e di suo diritto, non è nè approvato nè biasimato. Ma le circostanze sono state tali, che la commissione deve dichiarare di essere stata estranea a qualunque comunicazione degli studi, ed all'offerta novella avanzata al ministero.

Ministro dei lavori pubblici. Io avrei voluto evitare la discussione sull'incidente sollevato testè di un fatto personale perchè superflua, ma pure faccio osservare che il governo incaricando una società ad eseguire gli studii su di un progetto di opera pubblica senza corrispondere le spese che occorrono, non acquista la proprietà dei piani, delle piante topografiche, disegni od altro, i quali studii ha diritto di esaminarli per potere addivenire ad una contrattazione, ma non disporre della proprietà altrui. Non posso tacere però, e anzi devo respingere tutte le accuse che ha fatto al ministero la maggioranza della commissione. Io credo che la stessa ha diritto, anzi stretto dovere di esaminare, respingere un progetto ministeriale, opinare che le proposte non sieno buone, ma non credo che possa ammettersi di appuntare di stranezza, di condiscendenza a favore di particolari, e cose simili. (Indi l'oratore dimostra) che avendo conferito col sig. Henfrey sui dubbii sorti nel seno della commissione lo richiese se fosse disposto ad entrare in nuove trattative col governo, e addivenire alla diminuzione sul prezzo convenuto, e che dovrebbe eseguire a suo totale rischio e pericolo; e poichè non potè ottenere alcuna diminuzione della somma tentò di fare acconsentire il sig. Henfrey ad attendere l' intiero pagamento in azioni, anzichè la sola metà, ferme tutte le altre condizioni della concessione. Che il sig. Henfrey non accettava questo partito se non che nel caso che si porti il prezzo dell'opera a ll. 6,5000,000, cioè coll'aumento di ll. 230,000, locchè importerebbe che le nuove azioni che si darebbero in pagamento in luogo di danaro, sarebbero valutate al 93 per cento.

E quindi non essere accettabile dal ministero, il quale dopo le dovute pratiche ottenne dal sig. Henfrey il consentimento del 4 1[2 p. 0[0 in luogo del 5 0[0 coll'aggiunzione che nel caso che una compagnia assumesse la costruzione della linea transalpina di strada ferrata della Savoia insieme alla costruzione del *tunnel* attraverso la catena del Moncenisio, o che il governo eseguisse egli stesso questa grande opera, ottenendo così la non interrotta continuazione della strada ferrata anche da Susa a Modane, il go-

verno stesso appena compiuto il tunnel e la detta non interrotta continuazione avrà dritto di ricuperare al pari tutte le azioni emesse per la strada ferrata da Torino a Susa, quand'anche non fossero trascorsi i venti anni fissati dall'art. 41 come periodo, dopo il quale egli può sempre esercitare questo dritto di riscatto. Respingendo poi le proposte della commissione sostiene il progetto ministeriale, il quale preferendo l'offerta dei signori Jackson, Brassey ed Henfrey poggia su di una garanzia morale e materiale avendo questa società eseguito in Inghilterra 1300 chilometri di strada ferrata, e in Francia 850 chilometri, in modo che il signor Magne dovette dire che avrebbe preferito dare l'esecuzione delle strade ferrate a questa società quand'anche non avesse avuto garantia materiale essendo sufficiente la morale.

Avigdor. La commissione non ha creduto apprezzare gli argomenti finanziarii del signor ministro dei lavori pubblici, e non tenne conto della lettera di cui ha fatto cenno.

Cavour. Onde la commissione sappia quale può essere l'intenzione del ministro delle finanze, al quale il deputato Avigdor fece allusione, gli dirò che se egli crede gli argomenti finanziari del ministro dei lavori pubblici non degni dell'alta sua appreziazione, gli rispondo che se gli argomenti finanziari sono solo quelli che si trovano nella relazione, egli non crederebbe prendere la parola, ma credo che gli onorevoli membri della commissione che parlano con sì superbo disdegno *(mormorio a sinistra)*, quando un relatore dice che non crede agli argomenti del ministero, questo è nel diritto di rispondere che gli argomenti di lui *(con forza)* non hanno maggior peso agli occhi suoi. Non è il ministero che ha preso l'iniziativa. Ma come non dubito che i membri della commissione abbiano in serbo molti e gravi argomenti non espressi nella relazione, io aspetterò che prendano la parola per trattare la quistione finanziaria per rispondere forse con armi ineguali, ma tenterò di entrare in arringo con loro.

Avigdor. Il signnr ministro ha creduto di attaccarmi con una questione personale, ma non credo rispondere per non discendere dall'altezza del principio della quistione alla bassezza delle personalità *(bravo a sinistra)*.

Valerio. Chieggo al signor ministro se nella congiunzione della strada ferrata scelga il Moncenisio, o la valle di Aosta; e perchè si comincia la parte più facile che è da Torino a Susa, e non cominciasi dal di là delle Alpi, che presenta maggiori difficoltà?

Ministro dei lavori pubblici. Varii studii si sono eseguiti tanto pel Moncenisio, che per la valle d'Aosta; ed ambi i punti offrono gravi difficoltà sebbene quelle pel Moncenisio sieno minori, e che tuttavia resta problematica la scelta. In quanto che si faccia prima il tronco da Torino a Susa faccio riflettere, che per questo tronco è pronto l'esercizio dei materiali, e che cominciandosi dal punto al di là delle Alpi si avrebbero dovuto trasportare i materiali con grave spesa. D' altronde Genova sede del commercio resta in una continuazione di strada sino a Susa con vantaggio.

Bianchetti legge un discorso per dimostrare di non doversi dal ministro abbandonare la linea del Sempione e S. Bernardino.

La Camera si scioglie alle 5 1|4.

Ordine del giorno di domani.

Seguito della discussione sul progetto di legge della strada ferrata da Torino a Susa.

Progetto di legge per l'ordinamento dell'amministrazione superiore dell'istruzione pubblica.

DECESSI *dell'11 maggio in Torino.*

N. 21

Totale N. 2127

ULTIME NOTIZIE.

Genova, 12 *maggio*. — Ieri compariva il 2.o numero del foglio intitolato *Osservatore Ligure-Subalpino;* n'è direttore un cav. Pio Questa; finora non si potrebbe accertare quali sieno i principii circa la *religione*, la *proprietà* e la *famiglia* che si propone difendere; crediamo per altro non ingannarci dicendo che è un esatto *facsimile* del cavalier Baratta, direttore della *Campana*.

(*Corr. Merc.*)

Roma — È giunto in Roma il rev. Angelici da Camerino, predicatore in Genova nella scorsa quaresima ed incaricato dal santo padre di speciali incombenze.

— Dal consiglio di guerra francese furono condannati Vincenzo Claudi a sei mesi di prigione e 16 franchi di multa per ritenzione di armi e Bartolommeo Finilere a due anni di prigione e 16 franchi di multa per colpi e ferite verso militari francesi.

Napoli, 5 *maggio*. — A questi dì la metropoli è stata afflitta da nuovi esigli, e da altri imprigionamenti. In varie spedizioni sono stati rilegati nell'isola un sessanta individui tra borghesi e popolani già dichiarati innocenti dalla stessa gran corte criminale di Napoli, o non giudicati affatto, ma invisi alla polizia. Altri ancora sono stati obbligati ad uscire dal Regno per semplice ordine della medesima polizia. I tre fratelli Deluca, calabresi, di cui uno dottor fisico, un altro leggista dopo inutile perquisizione di molte ore furono menati in prigione sotto pretesto d'aver qualche libro non permesso, ma in realtà perchè amici e conterranei del generale Guglielmo Pepe.

La vedova del sig. Epaminonda Valentini, signora d'ottimi costumi, e di squisita educazione è stata pure brutalmente rinchiusa nel carcere di Santa Maria ad Agnone. È compianto ancor più il suo caso perchè due figliuoli di tenera età sono restati in abbandono, essendo pericolosa ogni cura umanitaria che loro si usasse. Ella aveva indirizzata al duca di Gabbellina, uno dei condannati politici ai ferri di Montefusco, una lettera di ringraziamento per avere conciliato una lite mediante i buoni uffici interposti già da tempo in pro di lei da quel nobile gentiluomo.

Abbiamo finalmente veduto lo spettacolo delle esequie del diffamato Domenico Antonio Navarro presidente della gran corte criminale di Napoli.

Già saprete com' egli sia morto fra spasimi lunghi e crudelissimi, bestemmiando il Creatore e la vita. Fu accompagnato al sepolcro dalla polizia, la quale conduceva in mezzo magistrati ed avvocati, perchè a dispetto loro mostrassero di piangerlo. Il popolo accorse in folla come per assicurarsi che fosse ben morto. La sua orazione funebre furono le universali maledizioni e l'andar ripetendo: Iddio lo ha castigato; lo ha fatto morire come cane arrabbiato.

La causa del 15 maggio era commessa alla relazione del Navarro: ora e come relatore, e come presidente in tal giudizio gli è succeduto il famigerato Niccolò Morelli.

Forse non andrà molto che si comincerà qualche causa contro qualche pretesa congiura *murattiana*. Bisogna dare lavoro ai giudici ed ai carcerieri. Intanto possiamo credere alla giustizia divina, poichè abbiamo veduto il presidente del consiglio dei ministri, principe Cariati, morire pazzo; il capo della sbirraglia Campobasso, morire sotto le rovine di una casa, e il presidente Navarro morire di cancrena secca.

(Corr. del *Corr. Merc.*)

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Parigi, 10 maggio 1852.

Anche la stagione sembra voler favorire la giornata del 10 *maggio*: il tempo è magnifico e cosa rara a Parigi, il cielo è interamente sereno e l'aria tranquilla. Sin dal mattino la gente si dirigeva numerosa al luogo della festa; d'ogni parte si sentiva il suono delle bande militari che precedevano i corpi diretti al *Campo di Marte*. Tutta la città ha un aspetto inusitato di festa, le botteghe sono chiuse, i tribunali taciono.

A undici ore la deputazione dei capi arabi, (una ventina all'incirca) avente alla testa il colonnello Durrieu, è uscita a cavallo dall'*Hôtel des Princes*, e ha preso la linea dei Boulevards e dei Campi Elisi, seguita da un'infinità di curiosi. Anche il clero preceduto dall'arcivescovo è partito dalla chiesa di San Pietro *du Gros-Caillou*, e si è diretto processionalmente e cantando il *Veni Creator* (cosa nuova per questa capitale ove le processioni religiose per istrada sono proibite) si è diretto verso la scuola militare e precisamente al luogo del Campo ove è stato eretto un grande altare per la benedizione delle bandiere. Altra folla sta aspettando alle Tuileries l'uscita del principe presidente che accompagnato dallo stato-maggiore e da molti generali francesi e stranieri deve recarsi al Campo di Marte lungo la Senna.

La cerimonia, come sapete, era divisa in quattro parti; la rivista, la distribuzione delle aquile, la benedizione, il *defilé*. A 11 ore 1|2 tutte le linee erano in ordine di battaglia. Tutte le truppe erano sotto gli ordini del generale Magnan, comandante in capo dell'armata di Parigi.

Sarebbe troppo lungo l'enumerarvi tutti i corpi ed il modo com'erano distribuiti, e d'altronde l'uffizio postale a causa della festa sarà chiuso più presto del solito. Quindi mi limito a darvi un cenno di tutto, onde vi possa pervenire la lettera. Venti minuti dopo mezzogiorno il presidente della repubblica è arrivato al Campo di Marte dal ponte di Jena. Una seconda salve d'artiglieria ha annunciato il suo arrivo.

Egli era in grand'uniforme di luogotenente generale, ed aveva il gran cordone della Legion d'Onore. Era accompagnato dal suo zio il principe Girolamo, dal ministro della guerra, dai marescialli di Francia, dalla sua casa militare e da un numeroso stato-maggiore. Quindi venivano capi arabi. L'armata e le tribune l'hanno salutato con acclamazioni di *Viva Napoleone!* e lo stesso grido ha ripetuto il *clero*. Dopo aver traversato a galoppo il Campo di Marte fra le stesse acclamazioni, si è recato alla tribuna presidenziale, ove è stato introdotto dal principe Baciocchi. Si è assiso in mezzo alla tribuna, avendo alla dritta il principe Girolamo. Dietro erano i ministri, i marescialli Exelmans e Vaillant, l'ammiraglio de Makau, i cardinali Mathieu, Dupont e Donnet nel loro gran costume, e gli aiutanti di campo.

Sono allora venuti i colonnelli di fanteria a ricevere le bandiere dalle mani del presidente, quindi i colonnelli d'artiglieria e di cavalleria. A tre quarti la distribuzione delle aquile era finita, e Luigi Napoleone ha indirizzato ai colonnelli che erano rimasti sulla gradinata della tribuna, il seguente discorso con voce ferma e sonora in mezzo a profondo silenzio.

Soldati!

« La storia dei popoli è in gran parte la sto-
« ria delle armate. Dai successi o dai rovesci
« di queste dipende la sorte della civilizzazione
« e della patria. Se vinte, vi è l'invasione o
« l'anarchia; se vittoriose, vi è la gloria o l'or-
« dine. Quindi le nazioni, come le armate han-
« no una venerazione religiosa a questi emble-
« mi dell'onore militare, che riassumono in se
« tutto un passato di lotte e di trionfi.

« L'aquila romana adottata dall'imperatore
« Napoleone al principio del secolo fu il più
« luminoso significato della rigenerazione, e
« della grandezza della Francia. Essa disparve
« nelle nostre sventure, essa doveva ritornare
« quando la Francia, riavutasi dalle sue di-
« sfatte, padrona di sè stessa, non mostrasse più
« ripudiare la propria sua gloria.

« Soldati!

« Ripigliate dunque queste aquile, non come
« una minaccia allo straniero, ma come simbolo
« della nostra indipendenza, come ricordo di
« un'epoca eroica, come segno di nobiltà di
« ciascun reggimento.

« Pigliate queste aquile, che si sovente con-
« dussero i padri nostri alla vittoria, e giurate
« di morire se fia d'uopo per difenderle. »

I colonnelli hanno risposto col grido di *Viva il presidente! Viva Napoleone!* Si è udito anche qualche grido di *Viva l'imperatore*. Quindi l'arcivescovo di Parigi ha benedetto le bandiere, dopo questo il prelato ha pronunciato un discorso analogo alla circostanza. A 2 ore e 1|2 circa è cominciato il defilé, durante il quale il presidente rimontato a cavallo, è sempre rimasto avanti la tribuna.

Le truppe nel passare acclamavano il presidente con numerose grida di *Viva Napoleone*. Meno numerose erano quelle di *Viva l'imperatore*.

La tenuta di tutte le truppe era delle più belle, e meravigliosa. A 3 ore il defilè era terminato. Il presidente si è restituito all'Eliseo passando di nuovo il Campo di Marte, e il ponte di Jena. Eguali acclamazioni per parte delle truppe e della popolazione.

Tutto passò con tranquillità perfetta e col più grande ordine, nè ha a deplorarsi alcun sinistro.

Madrid, 5 *maggio*. — La *Gazzetta* pubblica stamane tre ordinanze regie, in data di Aranjuez 3 maggio. La prima accetta la demissione del sig. Francisco Armero y Penaranda, ministro della marina *prendendo in considerazione*, dice l'ordinanza, *le ragioni da lui allegate*. La seconda nomina ministro della marina il sig. Casimiro Vigodet, capitane generale della provincia di Cadice. La terza finalmente porta che sinchè quest'ultimo abbia preso possesso del ministero della marina, questo dicastero sarà retto *ad interim* dal ministro della guerra. Queste tre ordinanze sono controfirmate dal presidente del consiglio, Juan Bravo Murillo.

Tutti rimasero sospresi alla lettura di queste ordinanze inaspettate. Nessuna misura officiale era mai stata tenuta tanto segreta: indi mille congetture sulla demissione del sig. Armero. Si pretende che, saldo nelle sue convinzioni, egli non abbia voluto sottoscrivere alle modificazioni della legge fondamentale, come quelle che potrebbero recar danno al trono. Ma gli altri ministri sono decisi ad eseguire queste riforme. Si dice che negli otto giorni la *Gazzetta* pubblicherà le riforme della legge elettorale, della costituzione del Senato e del regolamento delle due Camere.

Dei giornali di Madrid 3 solamente sono comparsi. (*Corr. litograf.*).

Francoforte, 9 *maggio*. — Si dice che la Dieta germanica ha fatto sapere confidenzialmente al Senato, che la costituzione della città libera di Francoforte non può, essendo sede della Dieta germanica, venir abrogata o cambiata unilateralmente e che Francoforte deve, a termini dell'articolo 46, continuare ad essere uno Stato cristiano. Così annuncia la *Gazzetta delle Poste*. Osserviamo che la nuova costituzione non faceva che equiparare gli ebrei ai cristiani.

— Il *Journal de Francfort* annuncia che nell'ultima seduta della Dieta germanica il barone de Marschall, inviato di Baden ha rimesso al presidente le nuove credenziali ricevute in occasione dell'avvenimento al potere del principe reggente.

La commissione nominata il 23 agosto per presentare un rapporto sulle legislazioni degli Stati particolari della confederazione, è stata di nuovo prolungata dal primo aprile al 31 dicembre.

Berlino, 7 *maggio*. — Sappiamo che la reiezione del messaggio reale per parte della seconda Camera non sarà seguita da uno scioglimento, ma è probabile che la sessione sarà chiusa più presto che al solito: si diceva il 19 maggio, ma non vi era niente ancora di positivo.

(*Gazz. di Colonia*).

— La seduta della prima Camera che era fissata per quest'oggi non ha avuto luogo.

(*Gazz. di Prussia*).

Vienna, 8 *maggio*. — Oggi dopo il meriggio giungeva in questa capitale S. M. l'imperatore delle Russie accompagnato da numerosissimo e brillantissimo seguito, che in lunga fila entrava per la Jägerzeile dalla porta della Torre Rossa. S. M. il nostro graziosissimo imperatore, con tutto il suo stato-maggiore e supreme autorità civili e militari mosse ad incontrare l'augusto ospite, il quale sarà per assistere sul piano della Josefstadt alla grande rassegna militare, nello stesso dì che a Parigi Napoleone ridarà le antiche aquile agli eserciti di Francia. — Numerosissimo era il popolo, che stendendosi per tutta la Praterstrasse giungeva, parte in cocchio, e parte no, fino alla stazione della ferrovia del Nord, ansiosamente curioso per l'arrivo del potente autocrate. Bello era il vedere tutta la città di una eleganza, di una vita, di un brio, quale nei giorni più festivi o per le memorie cittadinesche, o per le glorie nazionali. (*Corr. Ital.*)

Borsa di Torino *del* 12 *maggio*.

1848 5 0|0 1 marzo. Contanti mattino 95, 25.

1850 Obblig. 1 febbraio. Giorno prima 979. Per il 20 corrente, giorno prima 980.

Azioni banca nazionale 1. gennaio. Per il 31 corrente, mattino 1700.

Borsa di Genova *del* 12 *maggio*:

5 0|0.....1850	1 genn. e 1 luglio	97 1|8	97
Anglo-Sard.	1 giugno e 1 x.bre			
4 0|0 Obbl. 1849	1 aprile e 1 8.bre	975	970	
» 1851	1 agosto e 1 febbr.	985	980	
5 0|0.....Toscana	1 genn. e 1 luglio.			
Azioni della Banca		1705		
Sconto di Genova e Torino		4 0	0	

A motivo della grande solennità militare a Parigi non si tenne borsa; manca anche quella di Londra, corrispondendo alla domenica.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

Torino. — Cugini POMBA e COMP. — Editori.

GIURISPRUDENZA

DEGLI

STATI SARDI

RACCOLTA

generale progressiva

di Giurisprudenza

Legislazione e Dottrina

COMPILATA

dall'Avvocato FILIPPO BETTINI

e da altri Giureconsulti.

Ne sono pubblicati due volumi:

Il primo che contiene le decisioni dei varii Magistrati nelle annate 1848-49, in 13 fascicoli. — Prezzo L. 26.

Il secondo che contiene le decisioni dell'annata 1850, in 13 fascicoli. — Prezzo L. 26.

Ora si è cominciato il volume terzo (di cui è pubblicato il primo fascicolo, e sabato uscirà il secondo) che conterrà le decisioni dell' annata 1851, e fra poco si darà mano al volume quarto che conterrà quelle del 1852, e così si pubblicheranno simultaneamente le dispense dei due volumi per poter mettere quest'opera al più presto in corrente delle annuali decisioni.

Le associazioni si ricevono da tutti i principali librai dello Stato.

FABBRICA

di Stoffe in Seta

Assortimento di MANTELLETTI da Donna

da L. **20** a **60**.

Via delle Finanze, casa Pollone, dirimpetto alla Posta delle lettere. — Torino.

Un ***Cabriolet*** a quattro ruote come nuovo da vendere a modico prezzo. — Recapito dal Verniciatore *Masini*, stradale del Re, casa Bellora, accanto alla Birreria.

DA VENDERE

Agl'incanti il 1.o giugno venturo in Torino nello studio del notaio Secondino, via del Fieno, porta num. 17, cascina in Rivalta presso Rivoli di ettari 36, 69, 49 (giornate 70, 15. n.) pel prezzo d'asta di fr. 60944 78. Per le notizie diriggersi dal detto notaio, in Orbassano dal misuratore Curetta, in Rivalta da Filippo Carita.

WOLFF L. ADOLFO

Professore di lingua *tedesca* — Piazza Castello n. 21 — Casa Melano — Piano 3. È in casa dalle ore 10 alle 11 antimeridiane.

REVUE

Medico-Chirurgicale

DE PARIS.

Sotto la direzione del signor *Malgaigne* prof. di medicina operativa alla facoltà di Parigi.

Questo giornale pubblicasi tutti i mesi in un fascicolo di 64 pagine di 8.vo grande: è consacrato quasi esclusivamente alla pratica, e tanto per la scelta delle sue memorie originali, quanto per la severità della sua critica, occupa uno dei primi posti nella stampa medica.

Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 18.

Si associa a Parigi, via di Grenelle-Saint-Honoré, num. 5, e dal signor Bernard commissionario per l'Italia 9, via Vivienne: a Torino presso l'Ufficio del *Cimento*, via dell'Arcivescovado, num. 6, che farà ai librai lo sconto come a Parigi.

Tipografia FERRERO e FRANCO.

ANNO V.
N.° 1356.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lefolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

VENERDI 14 MAGGIO
1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.— Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22.**—Tre mesi L. **12.** — **Provincie:** — Un anno L. **44.**— Sei mesi L. **24.**—Tre mesi L. **13.** — **Italia** ed **Estero:** — Un anno L. **50.**—Semestre L. **27.**—Trimestre L. **14, 50.** (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30.**— Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale.*—*Le inserzioni* si pagano cent. **20** per riga anticipati.

Torino, 13 maggio.

La festa militare del Campo di Marte è già fatta, e l'impero non fu proclamato. Questa negazione è il solo risultamento della festa e resterà il solo degno di attenzione anche quando (domani o il giorno dopo) le private corrispondenze e la stampa indipendente del Belgio ci avran fatto conoscere le minute particolarità, le parole, i movimenti, i più leggieri cenni dei principali attori del grande spettacolo: tutto insomma quel corredo di piccoli fatti significanti che lo spirito osservatore del popolo francese sa notare con tanto talento, specialmente quando le cose di quello Stato non più dipendono dalle sicure norme della legge, nè dalla garanzia delle fondamentali istituzioni, ma dalla sola volontà degli uomini che comandano.

Ma l'impero non proclamato è soltanto differito, e di ciò conscia la pubblica attenzione, varcato appena il 10 maggio, ricorre al 15 di agosto festa di S. Napoleone, istituita come si sa da Pio VII e che quest'anno sarà celebrata con maraviglioso splendore. Potrà forse allora il Senato, che per la costituzione del 1852 ha facoltà organiche e costituenti, votare l'impero; e sovra questo voto sarebbe nuovamente interrogato il suffragio universale.

Questo procedimento con molta chiarezza e precisione indicata nei discorsi del presidente al corpo legislativo e alla corte di cassazione è da noi preferito a quello delle acclamazioni militari; e sappiam grado alla prudenza che non ha smentito quelle promesse in occasione del 10 maggio. Non vi è veramente cosa più fatale, più minacciosa all'Europa, alla civiltà, alla solidità dello stesso governo di Luigi Napoleone — della rivoluzione militare, epperò della persuasione che la precede e la genera, che le cose dello Stato debbano mutarsi ad arbitrio degli eserciti. Gli esempi storici e quelli dell'impero romano più che ogni altro sono a tutti presenti e non possono sfuggire all'attenzione del presidente della repubblica francese, il cui potere ritemprato dal suffragio del 20 dicembre deve francarsi dalla solidarietà con la forza mera in cui lo pose il colpo di Stato del 2 dicembre.

Egli è vero che l'esercito francese, per la disciplina, per l'indole svegliata e l'educazione de' soldati, per la natura omogenea e tutta nazionale degli elementi che lo compongono non si può confondere con le legioni di Roma imperiale, nè con certe milizie orientali de' tempi moderni; ma oltrechè questi temperamenti che lo distinguono non vanno oltre certi confini: e bene il dimostrano le storie delle recenti campagne africane: non è prudenza il confidare interamente in essi, e tenere le armi di Francia come affatto estranee alla natura delle altre soldatesche. Il presidente nel suo discorso, in grazia della circostanza, ha ripetuto una volta di più che gli eserciti fanno la storia delle nazioni, che l'ordine e la gloria dipendono dalle loro vittorie, dalle sconfitte l'invasione straniera e l'anarchia. Senza discutere sino a qual punto siano esatti questi aforismi, a noi sembra più desiderabile per la pace della Francia, e per la tranquillità dell'Europa che non manchi l'occasione di ricordare alle truppe come altrimenti non si consegue l'ordine durevole, nè si conquista la vera gloria che col rispetto delle leggi, e la subordinazione all'autorità politica.

Il discorso dell'arcivescovo di Parigi è degno del nobile prelato, dell'eloquente scrittore e pubblicista che lo ha dettato: modello, come ogni altra sua scrittura, di unzione e di forza, di religione e di filosofia: che senza uscire dai termini della più rigorosa ortodossia non resta nelle nubi, ma si applica alle cose sociali e presenti, nè pertanto si adombra o perde nulla della sua purità. Egli raccomanda la pace secondo il suo ministero, e benedice gli eserciti come strumenti di paci onorate. Bella più che altra e piena di savi consigli e di profonda significazione è la parte in che ricorda che se il dritto ha talvolta bisogno della forza, la forza ha sempre bisogno del dritto per mantenersi nell'ordine provvidenziale.

A chiunque abbia la più leggera conoscenza del cuore umano, e quella speciale di certe nature, vedendo il ricorso dei fatti presenti e guardando allo affetto che producono in Londra come in Berlino, a Pietroburgo come a Vienna, non può sfuggire l'urgente probabilità di grandi fatti europei. Un'autorità preconizata come l'espressione della forza che reclamava una nazione travagliata da interne discordie, inaugurata dalla forza, che si manifesta in tutti gli istanti con l'apparato della forza, non può tardare ad offrire alla Francia le condizioni territoriali e di esterna considerazione che le vennero già dallo stesso principio. Certamente le cose non andranno per la seconda metà del secolo, come nella prima, dacchè tutto è mutato intorno; ma se Dio ha suscitato nell'occidente di Europa un nuovo uso della forza militare perchè serva ai legittimi bisogni dell'età e rivendichi molti dritti violati nell'epoca fatale del 1815, la benedizione del cielo può bene essere discesa sulle bandiere del campo di Marte. C.

Abbiamo in uno degli ultimi numeri riferito il decreto col quale il ministro della pubblica istruzione aboliva, meno qualche giusta eccezione, l'uso del latino come lingua officiale d'insegnamento.

L'innovazione che si contiene in questo decreto è pienamente conforme a quanto già ebbimo occasione di accennare altre volte in proposito, epperò noi non possiamo che lodare il concetto al quale ispiravasi quel decreto. Bensì l'epoca della sua promulgazione ci è sembrata altamente inopportuna. Neppure rimangono due mesi del corso scolastico di quest'anno, cosichè fra tale breve periodo avranno principio gli esami. I giovani studenti che già stanno preparandovisi e che hanno studiato in latino quelle materie per le quali codesta lingua era esclusivamente adoperata, potranno prepararsi a rispondere invece in italiano?

Per molti è lecito dubitarne, inquantochè sono certi rami della scienza, (e per specificarne alcuno citeremo il diritto romano) nei quali s'incontrano definizioni, ed espressioni tecniche che non è sempre facile tradurre con un equivalente in italiano.

Forse il ministro non pose mente a questo inconveniente che può farsi grave; ma perciò stesso che attribuiamo a mera dimenticanza il tenore assoluto e riciso del decreto, amiamo credere che appena conosciuto il male, egli vorrà porvi rimedio. Il che è facilissimo a farsi. Basta cioè che il ministro spieghi quel decreto, dichiarando farsi facoltà agli studenti che si presentano agli esami, di rispondere o in italiano o in latino, secondo preferiscano.

A questo modo si concilia il principio che si volle sancire nel decreto colle ragioni speciali di equità che persuadono questo temperamento.

E crediamo di aver tanto maggior diritto di sperare che il ministro sia per accogliere questa preghiera in quanto che sappiamo per una parte che si è già pensato di redigere e presentare al ministro un memoriale a questo intento; e che per altra parte fu permesso ai professori che già hanno redatti i loro quesiti per l'esame in latino, di conservarli quali sono.

Oltrecchè il temperamento da noi domandato è pur anche consentaneo alla scopo del decreto medesimo, col quale cioè si volle introdurre una agevolezza negli studi; rimovendo le difficoltà che spesso nascono dall'uso del latino. Ora se con tale intento si è pur decisa l'abolizione di esso, importa che nello attuarlo non si proceda in modo da aggravare anzi, o moltiplicare gli inconvenienti.

Giacchè siamo sopra questo argomento, siaci permesso di esprimere un voto. Noi amiamo quant'altri chicchessia le utili riforme e le buone innovazioni; ma non basta fare *il bene*, è d'uopo anche di farlo *bene*. Ad un provvedimento per quanto in se medesimo giusto e desiderabile può mancare lo scopo per il quale viene emanato, se agli altri suoi pregi non congiunga anche quello della opportunità. — L'attuale ministro della pubblica istruzione mostrasi animato da un caldo zelo riformatore, e vediamo con piacere che egli non sia venuto meno come ministro ai principii che avea patrocinati prima come scrittore. Ma nell'interesse di questi medesimi principii e dei miglioramenti, che mediante la loro applicazione egli cerca di introdurre, noi desideriamo che egli voglia tenere maggior conto delle circostanze di fatto, affinchè non avvenga di bel nuovo ciò che è già più d'una volta avvenuto, che sia necessario con disposizioni posteriori correggere un provvedimento buono in se medesimo, ma emanato in tempo o in modo inopportuno. P. C. Boggio.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Esaurite alcune questioni incidentali, noi siamo finalmente entrati nella discussione generale sul progetto di legge per la strada ferrata di Susa. Il deputato Valerio voleva che si rinnovassero e maggiormente maturassero gli studi, onde non venissero coll'approvazione del progetto pregiudicate le grandi questioni delle strade ferrate del Piemonte, giacchè, come ognuno sa, è questo un argomento della più grande importanza, trattandosi per esso non solo delle condizioni del nostro commercio interno, ma delle relazioni all'estero. Il ministro delle finanze riassunse in brevi termini le questioni e mostrò nel modo più soddisfacente che in ogni caso convenientissima era la strada di Susa. La strada che metterebbe direttamente in comunicazione Genova colla Svizzera, passando pel Grimsel o pel Luckmanier o pel S. Gottardo, presenta nello stato attuale delle difficoltà, se non al tutto insuperabili, certo gravissime, e di cui non si conosce ora la soluzione.

La Svizzera pare uno degli Stati d'Europa meno propensi alla costruzione di strade ferrate, non si presentarono finora società che volessero intraprendere le dette strade, e se volessimo sostare, finchè non si potessero eseguire per noi è molto a temere che dovremmo aspettare lunga pezza. Per altra parte, ove più facile si presentasse quell'esecuzione, non sarebbe perciò meno vantaggiosa la ferrovia di Susa, diretta ad altre provincie e destinata a promuovere altri commerci.

D'eguale natura e gravità sono le difficoltà che ostano alla costruzione di una strada ferrata che passi per la valle d'Aosta, valichi il piccolo S. Bernardo ed entri in Savoia per la Tarantasia. Egli è vero che tale strada sarebbe per avventura preferibile sotto il punto di vista militare, ma le spese che necessiterebbe, ove pure fosse eseguibile, sono sì ingenti che lo stesso ministro della guerra, tenerissimo, come ognuno sa, delle cose militari, non dubitò di unirsi ai suoi colleghi, e dare la preferenza al passaggio del Moncenisio riconosciuto come il più facile.

Si disse altresì che l'approvazione del tronco di Susa pregiudicherebbe la questione delle strade ferrate della Savoia: giacchè, non essendo per sè di grande entità, non si può supporre che si ponga mano alla sua costruzione, se non s'intende che esso debba continuare oltre l'Alpi. E tale è infatti l'intenzione del governo, il quale disegna di unire la grande ferrovia del Piemonte colle strade francesi e la Svizzera. Di questa intenzione è pegno la proposta del tronco di Susa. Ma la costruzione di quella strada deve esercitare la più grande influenza sul commercio dello Stato; deve rendere il Piemonte una gran via di transito per le merci che dall'Inghilterra e dalla Francia settentrionale si dirigono alla Lombardia ed ora ben raramente passano pel Moncenisio, preferendosi generalmente la strada del Sempione. E similmente attirerà a sè i passeggieri che di Francia recansi nell'Italia inferiore ed ora preferiscono come più comoda e breve la strada di Marsiglia.

Il principio della convenienza economica della stra di Susa non venne insomma posto seriamente in questione e la commissione fu unanime nell'ammetterla Tutte le difficoltà si aggirarono sulla natura del contratto stretto dal ministro dei pubblici lavori. A difesa di questo sorse oggi il sig. Paolo Farina, membro della minoranza della commissione, il quale cercò di ridurre al nulla gli argomenti posti in campo dal relatore. Come mai infatti si potrebbe agguagliare ad un imprestito l'emissione di azioni quando mai non verrebbe il giorno in cui dette azioni si dovrebbero pagare? E come si potrà dire che in sostanza si otterrebbero migliori condizioni contraendo un nuovo debito che non gettando sulla piazza le azioni, quando di queste non si paga che 4 1[2 0[0 e un imprestito non si potrebbe presentemente fare che pagando 5 1[2 p. 0[0 o in quel torno? Rileggendo poi attentamente il rapporto datoci dalla commissione non abbiamo scorto il grave inconveniente di mettere in commercio delle azioni di strade ferrate.

Il sig. Bolmida, membro della maggioranza della commissione, ragionò a dilungo e non senza brio e facilità contro il progetto ministeriale; e si mostrò persuaso che la società intraprenditrice stessa sarebbe assai più soddisfatta se invece di quelle azioni, ch'egli crede perderanno addirittura 15 0[0, ottenesse in denaro contante una somma benchè minore d'assai. Noi non entriamo nelle intenzioni della commissione, nè sappiamo ciò ch'essa farebbe ove le si proponessero altre condizioni: ma partendo dalle conclusioni stesse dell'onorevole oppositore, il quale sostenne che si potrebbe compire la strada col risparmio di qualche centinaio di migliaia di lire siamo sempre più persuasi della convenienza di approvare la proposta del ministero. Tutto il vantaggio infatti del progetto della commissione consiste in un problematico risparmio di una somma che trattandosi di una strada ferrata non si può dire molto ingente. Ma per compenso noi abbiamo al presente un intraprenditore che si dispone a cominciare i lavori incontanente, un intraprenditore che pei grandi lavori da esso assunti e mandati a compimento in Inghilterra ed in Francia diede notorii saggi di abilità e di economia, ed ha già fatto tutti gli studii necessarii. È più che dubbio che tali condizioni potremmo egualmente trovarle facendo delle pratiche con altri, ed è certo poi che il lavoro verrebbe differito chi sa quanto tempo, mentre tuttodì rimpiangiamo gli anni e le occasioni perdute. Per l'ora tarda il ministro delle finanze non potè più rispondere alle obbiezioni che gli furono mosse. Crediamo che non gli riuscirà molto difficile il difendere il progetto nella parte che spetta specialmente a lui, e che la Camera potrà porre termine a questa discussione nella tornata di domani, massime se seconderà l'invito che molto ragionevolmente le faceva il presidente di accelerare alquanto l'ora della discussione, come usavasi gli altri anni, con non leggiero profitto di tempo. R.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — Siamo assicurati che nei primi giorni del mese venturo saranno aperte le comunicazioni del telegrafo elettrico Tra Torino e Novara. *(G. Piem.)*

— Il municipio, la guardia civica, gli allievi delle tre scuole elementari di S. Mauro traevano, il dì 9 corrente, alla chiesa, unanimi a render solenni grazie al Signore pel beneficio dello Statuto. Indi il regio commissario di guerra, cav. Giuseppe Simonino, distribuiva a 90 povere famiglie viveri e vesti, e coll'affettuoso suo sincero procedere infondeva nell'animo anche dei più retrivi verace attaccamento al governo costituzionale del Piemonte.

Casale. — Il sig. Giovanni Battista Zoppetti, capo-comico della compagnia drammatica che recita attualmente in Casale, in occasione della solennità dello Statuto, per dare una prova della sua simpatia verso i danneggiati dall'esplosione della polveriera del borgo Dora, volle a loro pro devoluta una parte dell'introito di tale serata,

risultato in lire 71 10, che venne trasmessa al tesoriere del municipio di Torino.

Acqui. — Si legge nella *Bormida:*

Venerdì 7 corrente giunse in questa città l'egregio nostro intendente avv. Luigi Salino, ed avendo in pari tempo assunte nuovamente le redini di questa provincia, nel giorno seguente partiva per la sua destinazione di Savona il consigliere avv. Eugenio Pieroni, che sì degnamente resse quest' ufficio d' intendenza durante l'assenza dell'intendente sullodato.

La sua bontà di cuore, la schiettezza de'modi, zelo, interessamento suo per questa provincia, e i suoi atti, fra cui merita speciale menzione la viva sua cooperazione nella iniziata pratica della nostra strada ferrata, lo avevano ormai reso universalmente caro.

La riconoscente città e provincia d'Acqui pertanto serberà grata memoria di un si benemerito e degno amministratore.

— I giornali delle provincie continuano a pubblicare particolareggiate descrizioni della festa dello Statuto celebrata dai principali capoluoghi alle più infime borgate dello Stato con eguale entusiasmo; che per mancanza di spazio ci spiace di non poter qui tutte riferire.

LOMBRDO-VENETO. — I lavori per i 5 archi principali del gran ponte sull' Adige in Verona, in cui sei archi laterali sono già da gran tempo compiuti, sono spinti con tale vigore da potere essere chiusi nel prossimo agosto; e quindi havvi certezza che la congiunzione delle strade ferrate a destra e a sinistra dell' Adige mediante questo ponte avrà luogo dentro il vicino autunno. Ma vi sono manufatti di una grave difficoltà sulla strada da Verona a Brescia: havvi la trincea di san Giorgio in Salice, le ondulazioni del terreno presso Cavalcaselle, il gran ponte sul Mincio, le dighe fra Peschiera e Desenzano, il gran viadotto fra Desenzano e Lonato, il ponte sul fiume Chiese, e per tali opere da eseguirsi, e da eseguirsi solidamente, è appena sufficiente il termine prescritto nel capitolato che scade col maggio 1853.

Saranno compiuti entro l'anno corrente i lavori di terra da Brescia a Coccaglio che sono facilissimi e già incominciati per ordine superiore. La linea da Coccaglio verso Bergamo, e da Bergamo a Monza per ora riducesi a semplici studii, e così pure il progetto della congiunzione delle due stazioni, cioè di quella da Milano a Treviglio, e da Milano a Monza che si farà mercè il trasporto della prima stazione nel recinto storico del Lazzaretto, che, tolto dall'attuale sua nullità moderna servirebbe ormai ad un pubblico grandioso scopo. Sarebbe questo fra pochi anni, quando sarà compiuta la testa della strada al Piemonte, la congiunzione con esse la quale avrà luogo passando il Ticino con un ponte ad Abbiategrasso: e così si partirà da una grande stazione centrale per recarsi al Mediterraneo, al Varo, al lago di Costanza, al Reno, all'Adriatico, in somma per entrare in pieno possesso delle comunicazioni colla gran rete delle strade ferrate europee. (*Eco della Borsa*).

Livorno, 10 *maggio.* — Sabato scorso 8 corrente alle ore 3 35 pomeridiane S. E. il generale conte Francesco Crenneville Folliot comandante militare in Livorno, lasciava questa città, onde trasferirsi alla sua nuova residenza in Firenze dove è surrogato all'I. e R. generale Stadion nel comando della brigata.

Al comando della città gli è succeduto il sig. Francesco Mertens, I. e R. colonnello comandante il reggimento *Arciduca Stefano*.

Roma, 8 *maggio.* — I granduchi russi sono sempre a Roma. Furono illuminati in loro onore il Foro romano e le Terme di Caracalla. L'inviato Boutenieff diede una splendida festa cui intervennero cardinali, prelati ed uffiziali francesi.

— Furono celebrate solenni esequie al principe Schwarzenberg. Vi assisteva il cardinale Antonelli.

Ferrara — Una notificazione di questo comando militare austriaco datata dell' 8 corrente porta la condanna a morte di un individuo convinto reo di rapina dal giudizio statario. La sentenza fu eseguita lo stesso giorno mediante fucilazione.

ESTERO.

AMERICA. — Dalla cronaca dell'*Eco d'Italia* in data di Nova York 24 aprile ricaviamo le seguenti notizie:

Kossuth ha chiesto di visitare l'illustre Enrico Clay in Washington, ma il grand'uomo di Stato, la vera colonna di questa repubblica ricusò di ammetterlo, dopo gli insulti pronunciati dal vanaglorioso magiaro contro la sua persona ed i suoi principii. Kossuth ha visitato diverse città dello Stato del Jersey, ed ovunque ha trovato freddezza. Non si scorge più fra il popolo americano quell'entusiasmo frenetico e generale con cui accolse dapprima l'esule dell' Ungheria. Di già in Boston, parte del popolo e tutta la pubblica stampa in generale ha protestato contro l'accoglimento offertogli dalle autorità municipali. Kossuth è eloquente oratore, ma patriota puro, democratico sincero o uomo immune di vanità personale è da dubitarne, a lui mancano e le virtù ed i principii di Washington, di Guglielmo Tell e di altri illustri campioni della libertà umana.

Le continue e dirotte pioggie di otto giorni, accompagnate da uragani, cagionarono gravi disastri e danni immensi nelle regioni del nord e ovest degli Stati-Uniti. Molti bastimenti perirono cogli equipaggi nelle vicinanze della Nuova York e di Boston, e non poche città furono innondate dai fiumi vicini.

Una linea di telegrafo submarino verrà costrutta da una compagnia americana fra San Giovanni nella Nuova Scozia e l'Isola di Terra Nuova. In allora avremo le notizie d'Europa in *cinque giorni!* I giornali dell'Avana ci annunciano le suntuose feste popolari colà avvenute in memoria della nascita dell' infante di Spagna. Il richiamo del gen. Concha produsse una penibile sensazione fra la popolazione. Il nuovo governatore, gen. Canedo, era giunto all'Avana.

In Nuova York è comparso alla luce un giornaletto redatto da un ragazzo di *quindici anni!* È intitolato il *Ragazzo di Scuola*, e può dare qualche lezione sia per talento che per patriotici principii ai reverendi direttori dell'*Armonia* e *Campana* di Torino. Questo è un frutto dell'educazione popolare negli Stati-Uniti.

La spedizione del gen. Flores contro la repubblica dell' Equador troverà forte opposizione dalla parte dei navigli da guerra degli Stati Uniti, dell' Inghilterra e della Svezia, i di cui comandanti si offrirono di proteggere e difendere l' indipendenza del piccolo libero paese.

Trenta condannati alle galere nel Chili si evasero, s' impossessarono di una nave mercantile americana, assassinandone l'equipaggio, e percorrevano il Pacifico come pirati. Una fregata inglese ha fatto vela per catturarli.

Le ultime notizie di Buenos Ayres ci annunciano che l'ordine e la libertà cominciano a regnare in quello sfortunato paese, dopo tanti anni di feroce dispotismo.

Egli è sorprendente il vedere il gran numero di casi di pazzia che accadono in California. Questo si attribuisce al frequente uso di cattivi liquori a cui si abbandonano coloro che non invenirono in quella lontana terra le vene d'oro, e sprovvisti di mezzi di sussistenza per ritornare alle loro famiglie, si distruggono e l' intelligenza e la salute con questi potenti veleni.

La cronaca criminale di S. Francisco, annuncia in un solo mese l'arresto di 383 persone! per varii delitti; i ladri e gli ubbriachi formano la maggior cifra. Il così detto comitato di salute pubblica si è riorganizzato per impedire i furti, gli omicidii ed incendii che vi succedono giornalmente.

La nave sarda, *Stella del Mare*, capitano Croce, ed il brigantino *La Distruzione*, la prima da Marsiglia, l'altro da Genova e Callao, erano giunti a San Francisco, e sbarcavano alle ultime date le loro merci. Il brigantino *Mazzeppa* fece vela per Valparaiso.

Le lavandaie di S. Francisco hanno formato una società in opposizione ai chinesi che lavano a minor prezzo. Ma i cittadini dell' impero Celeste s' industriano, oltre il lavar panni, a cuocere ratti, sorci, gatti ed altre squisite carni pei lavoratori alle miniere.

Il teatro nazionale di Boston è stato intieramente distrutto dalle fiamme.

Un villaggio nella Virginia è stato trascinato nelle onde dalle continue pioggie. I fogli pubblici sono ripieni di racconti disastrosi circa le recenti pioggie e nevi cadute in quasi tutto questo vasto territorio.

Il vapore *Pocahontas* da Arkansas per Nuova Orleans con 2360 bale di cotone, prese fuoco e vi perirono a bordo dieci persone. Il 20 corrente mese si vendettero in Nuova Orleans 30,000 bale di cotone.

Notizie dal Messico annunziano come probabile un cambiamento del ministero.

Il brigantino *Isabella* giunto ieri da Montevideo ci reca la notizia dell' entrata trionfante in Buenos Ayres dell'armata alleata. I beni di Rosas furono dichiarati proprietà dello Stato.

GRECIA — I giornali d'Atene sono del 27 aprile. — La Camera votò senza alcuna modificazione importante il bilancio del ministero degli affari esteri. Parecchi deputati avevano proposto di sopprimere le legazioni di Londra, Parigi, e Pietroburgo, come inutilmente dispendiose. Il signor Paikos, ministro degli esteri, insistette sulla necessità di conservarle, per tenere informate le potenze protettrici sul vero stato della Grecia, e osservò che se la Grecia avesse avuto un rappresentante a Londra allorchè insorse il conflitto coll'Inghilterra, non si avrebbe mandato l'ammiraglio Parcker a bloccare i porti ellenici. Il signor Churmuzi trasse partito della circostanza per iscagliarsi contro il ministero, dicendo che queste ragioni erano vane e che il governo voleva conservare le ambasciate all'estero unicamente per tener lontani alcuni uomini che gli fanno ombra, come Mavrocordato, Metaxà e Tricupis.

SPAGNA. — Madrid, 5 *maggio.* — Quest'oggi correvano due voci che meritano conferma. Il generale Vigodet non accetterebbe, dicesi, il portafoglio della marina. Si dice inoltre che il generale Lersundi, capitano generale di Madrid, reduce dal suo viaggio a Valladolid per affari di famiglia, deve dare la sua demissione, perchè non approva i progetti anti-costituzionali del ministero.

— La *Gazzetta di Madrid*, la *Espana*, *El Orden*, sono i tre soli giornali venuti alla luce quest'oggi. Si crede che prima della fine del mese parecchi giornali, potendo adempiere le condizioni imposte dalla nuova legge sulla stampa, ripiglieranno le loro pubblicazioni. (*Corrisp. litogr.*).

— La *Espana* spiega il motivo per cui continua le sue pubblicazioni mentre che la maggior parte degli altri giornali le hanno sospese. Essa dice: « Per essere i difensori della società, noi ci siam fatti gli uomini del governo, per essere gli uomini del governo, noi ci siamo arruolati nel partito moderato. Proclamare i grandi principii conservatori, secondare l'opera del governo col tenue nostro appoggio e coi nostri leali avvertimenti, servire la società prendendone la difesa in epoche pericolose tale fu e tale sarà sempre la nostra politica. In poche parole, noi non cesseremo mai di difendere il principio del governo senza mai legarci al potere. E perchè? Perchè noi non apparteniamo e non vogliamo appartenere che al paese cui sapremo renderci utili e graditi.

FRANCIA. *Ricaviamo dal giornale dei* Débats *i seguenti dettagli sulla festa del* 10 *maggio a Parigi.*

I senatori, i consiglieri di Stato, i magistrati portavano tutti il costume ufficiale. Nella tribuna del corpo legislativo, in onta alla raccomandazione fatta dal presidente del corpo suddetto nell'ultima tornata si vedevano molti abiti neri. Gli esteri erano nella maggior parte in uniforme.

Nella tribuna del presidente vi era la principessa Matilde, lady Douglas, la principessa Elisa Bacciochi, il principe Napoleone Bonaparte, il principe Luciano Bonaparte, il principe di Canino il conte Camerata, ecc.

Nelle tribune d'onore si rimarcavano

Fra gl' *Inglesi* il duca di Cleveland, il marchese di Clanricarde, il visconte e la viscontessa neiy, lord e lady Alfred Paget, lord e lad yGray, il conte Sheffield, il visconte e la viscontessa sir Pollington, lord Vernon, lord e lady Poltimore, il visconte e la viscontessa Dillon, lord e lady Lifford, la contessa Elgin, lady Burghersh Sid-Federico Adam, sir William Fraser, lord Bury, lord e lady Ossulston, lord Bateman, il colonnello Cadogan, il colonnello O'Gilvy, il colonnello Torrens, il colonnello Weymouth, il capitano Arturo Hardinge, il colonnello lord Giorgio Paget (il piccolo figlio del marchese d'Anglesey, uno dei più bravi e vecchi generali dell'armata inglese che perdè una gamba a Waterloo) il colonnello Cartwright, il luogotenente colonnello Russell, i capitani Baillie, Dudley des Ros, Streatfield, Williams, ecc.

Molti di questi ufficiali portavano l'uniforme dei *life guards* e dei *rifle guards.*

Fra gli *Austriaci.* Il conte e la contessa Scotti, il conte Teeffenbach, il barone Roger d'Aldenbourg, il barone di Gayling.

Fra i *Prussiani.* Il principe di Salm, il principe di Lichnowski, il generale Wagner, il colonnello d'Olberg, e il conte di Schulenberg.

Fra i *Russi.* Il principe Volkonski, il principe e la principessa Wittgenstein, il principe Dolgorouki, il principe e la principessa Schakowskoy, la principessa Caterina Troubetzkoy, il principe Ladislao Troubetzkoy, la principessa Butera, la principessa Ypsilanti, la principessa Radziwill, il principe Soltikoff, il principe e la principessa Ouroussoff, il conte Panim, il principe e la principessa Galitzin, il conte Rasoumowsky, il generale Tolstoy e i due ufficiali appositamente venuti per la festa, il conte Stalkelberg colonnello d'artiglieria e il signor Rachkoff officiale della guardia a cavallo dell' imperatrice, e

Fra i membri più distinti dell'emigrazione *polacca, ungherese, ed italiana* il principe Adam Czartoryski, e i suoi due figli, il conte Ladislao Zamoyski, il conte Saverio Branicki, il conte Bathyani, il generale Pepe, il generale Dembinski che comandava in capo l'armata ungherese e il generale Chrzanowski che era capo dello stato-maggior generale dell'armata piemontese alla battaglia di Novara.

Fra i *Danesi* il consigliere di Stato David, il cemmendatore Schlick e il capitano de Glud, aiutante di campo del ministro della guerra.

Fra gli *Svedesi.* Il colonnello d'Ackerstein, il maggiore barone de Rosen, il maggiore conte di Sinclair e il maggiore di Stauf.

Fra i *Cavaresi.* Il conte di Iennisson antico ministro di Baviera a Parigi, il signor di Klenze consigliere intimo e il conte di Rochemont.

Fra gli *Olandesi.* Il barone di Kattendjcke, il barone di Pollandt, il maggiore Gilly di Montela, il colonnello Vanioll e il signor di Chatelleux, capitano d'artiglieria delle Indie neerlandesi.

Fra i *Belgi.* Il principe e la principessa di Ligne, il conte di Beaufort, il conte Lehon, il conte e la contessa Delalaing, il conte e la contessa Cornelissen, il luogotenente generale conte Duval di Beaulieu, il barone e la baronessa di Winck, il maggiore Daelman e il capitano Mockelt.

Fra gli *Svizzeri,* Il colonnello Zeerleder, il luogotenente colonnello Wurtemberger, e il capitano Landerer.

Fra i *Sassoni.* Il barone di Week officiale di fanteria.

Fra i *Badesi.* Il barone di Glaubitz, e il barone di Kensingen.

Fra i *Portoghesi.* Il conte di Mesquitella grande coppiere di S. M. fedelissima; il conte di Villareal, la contessa de Lumiarès, i cavalieri di Silveira, di Pereira, di Magalaes ecc.

Fra gli *Spagnuoli.* Il generale Borchero, la m.sa di Guadalcazar, il marchese di Brenez, il sig. Cueto Gonzales, i colonnelli Verdu, Oryan, Gaertner ecc.

Fra i *Napoletani.* Il duca e la duchessa di Ravaschieri, il duca di S. Teodoro, il conte Grifeo, il principe S. Giacomo, il marchese Brancaccio, il marchese Valenzano, il marchese Simino ecc.

Fra i *Piemontesi.*. Il conte Salasco, il cavaliere Vicino, generale della guardia nazionale, il colonnello Ponzio, il cavaliere Berclet, il conte di Viry.

Fra i *Turchi.* La principessa Vogorides, la principessa Ghika.

Fra i *Greci.* La principessa Morousi e madama Maurocordato.

Infine fra gli *Americani degli Stati del Nord.* Il generale Cooper comandante le truppe dello Stato di New-York, il signor Van-Buren officiale di cavalleria, e i colonnelli Rotch, e Lawrence aiutanti di campo del governatore di Massachussets.

Ebbe luogo la sfilata nell'ordine seguente:

1. Il gen. Magnan comandante in capo e il suo Stato-maggiore;

2. Le deputazioni della scuola di applicazione dell'artiglieria e del genio e della scuola politecnica, la scuola di applicazione del corpo di Stato-maggiore, le scuola speciale militare: sotto gli ordini dei comadanti rispettivi di questi stabilimenti;

3. Il generale Carrelet comandante tutte le truppe a piedi (comprese le deputazionie il suo Stato-maggiore);

4. La deputazione degli invalidi e le deputazioni dei veterani comandate dal gen. Sauboul;

5. Le deputazioni dei battaglioni di cacciatori a piedi: dei battaglioni di fanteria leggera di Africa; degli equipaggi di linea: delle compagnie di disciplina: dei battaglioni dei *tirailleurs* indigeni: i battaglioni di cacciatori a piede in guarnigione a Parigi: la compagnia degli equipaggi di linea: gli operai d'amministrazione e gl'infermieri comandati dal gen. Forey;

6. Le deputazioni dei reggimenti di fanteria di linea leggera, dei reggimenti di fanteria di marina, dei reggimenti di Zoavi, dei reggimenti della legione straniera, le brigate di fanteria della prima divisione dell'esercito di Parigi (in ragione di due battaglioni per reggimento) sotto gli ordini dei lori rispettivi generali, comandati dal generale Martin de Bourgon;

7. Le brigate della seconda divisione dell'eser-

cito di Parigi (in ragione di due battaglioni per reggimento) sotto gli ordini dei loro generali rispettivi, comandati dal gen. Renault;

8. Le brigate della terza divisione dell'esercito di Parigi (a ragione di due battaglioni per reggimento) sotto gli ordini dei loro generali rispettivi, comandati dal gen. Levasseur;

9. Le deputazioni del genio, le compagnie delle arme coi tamburi e la musica del primo reggimento, comandati dal generale di Sallenave;

10. Le deputazioni della gendarmeria continentale, della gendarmeria marittima, i zappatori-pompieri (1 battaglione), la gendarmeria mobile (2 battaglioni), la guardia repubblicana (2 battaglioni), comandati dal generale Courand;

11. Le deputazioni dell'artiglieria di terra, dell'artiglieria di marina, la 3.a compagnia di operai d'artiglieria, dieci batterie dell'esercito di Parigi collo stato-maggiore e la musica del 7.o reggimento, la compagnia del 3.o squadrone del treno dei parchi, col suo materiale, un distaccamento del 3.o e 4.o squadrone del treno degli equipaggi col suo materiale, comandati dal generale Hubert;

12. Il gen. de Letang, comandante tutta la cavalleria coi suoi ufficiali;

13. La deputazione della scuola di cavalleria, le deputazioni dei reggimenti di cavalleria, gli squadroni di guide, comandati dal generale di Goyon;

14. Una divisione di cavalleria leggera, comprendente due brigate, la prima (4 e 7 cacciatori) sotto gli ordini del gen. d'Oraison; la seconda (11 cacciatori, 6 e 8 ussari) sotto gli ordini del gen. Dumas, comandata dal generale Le Pays de Bourjolly de Sermaise;

15. Una divisione di cavalleria di linea, comprendente due brigate, la prima (1 6 e 7 lancieri), sotto gli ordini del gen. Partouneaux; (7 e 12 dragoni) sotto il gen. de Rillet, comandata dal gen. Grand;

16. Divisione di cavalleria di riserva, comprendente due brigate, la seconda (1 e 2 carabinieri), sotto gli ordini del gen. Tartas, oltre gli squadroni della gendarmeria della Senna e della guardia repubblicana, comandata dal gen. Korte.

Durante il defilé, i soli generali di divisione si fermavano in faccia al presidente. I generali di brigata e i colonnelli seguitavano il movimento delle truppe.

L'Arcivescovo di Parigi, dopo la benedizione delle bandiere pronunciò un discorso, di cui ecco l'ultima parte:

« Ed ora io vi saluto, o gloriosi stendardi, simbolo di tante vittorie! La nostra anima di pontefice, che non restò chiusa mai ad alcuno dei sentimenti del patriottismo, si commove nel rivedervi. La gloria in questo momento cancella agli occhi nostri le antiche sventure della patria.

« O principe, che la volontà d'un gran popolo ha messo a reggere i suoi destini, noi comprendiamo ciò che debbano dire al cuor vostro questi segni eroici che voi ci recate come la parte più gloriosa del vostro domestico retaggio.

« Noi confidiamo nella vostra saviezza, la quale vi porrà al sicuro dagli abbagliamenti della gloria. La Francia ha sete di tranquillità e d'ordine. Stanca della licenza, ma non ripudiando la libertà, essa vuole riposarsi all'ombra di un potere forte e tutelare. Continuate a condurla nelle vie pacifiche in cui entrò. Possa ella sviluppare tutti gli elementi di forza e di prosperità contenuti nel suo seno fecondo.

« Al disopra degli interessi materiali vi sono gl'interessi morali del paese. Essi sono l'anima ed il cuore di un gran popolo, senza i quali esso non può star molto a dechinare e a dissolversi. Siate sempre il loro difensore. La religione che voi amate non vi domanda privilegi e favori; vi domanda di conservarle sempre ciò che l'imperatore vostro zio le restituiva nei bei giorni della sua gloria, la libertà di vivere e di fare il bene.

« Principe, guardate meno al passato che all'avvenire. Si può parlar di pace quando si tengono nella propria mano eserciti sì valorosi. Le vostre aquile, dalle cime dell'Atlante alle cime delle Alpi e de' Pirenei, avranno pei loro voli uno spazio abbastanza vasto.

« La Provvidenza vi destina all'edificazione di un'opera grande e santa.

« Rammentate che, per fabbricare il tempio, Dio preferì Salomone a David. Continuate a ricostruire in pace la società sì profondamente scrollata, fabbricando con una mano, e tenendo sempre coll'altra la spada gloriosa della Francia.

« Voi avete d'altra parte compreso che in un tempo nel quale tutte le instituzioni tendono ad imbeversi ognor più dello spirito del Vangelo, l'edifizio sociale non può bene cementarsi che nell'amore e nella clemenza.

« O Iddio, arbitro supremo della guerra e della pace, che disperdete le trame degli empii, che acquetate le tempeste, che spezzate quando volete, la spada tratta dal fodero pel combattimento, *qui conteris bella*; benedite voi stesso queste bandiere, imprimetevi luminosi segni della vostra possanza e della vostra santità. Nel vederle, il coraggio s'avvivi, s'innalzi, ed ascenda fino al suo celeste principio: *De cœlo fortitudo eius*.

« Non le rendete terribili se non che ai nemici della quiete pubblica, ed a quelle nazioni, se ancor trovasene alcuna, gelose della nostra gloria e della nostra prosperità, e che tentassero di intorbidarle; *ad dissipandas gentes quæ bella volunt*. Sieno esse pei nostri valorosi soldati una tutela ed un sicuro pegno della vittoria. Contengano nelle loro zone gloriose la pace e la guerra per la sicurezza dei buoni e pel terrore dei malvagi; ed all'ombra loro la Francia respiri e sia, pel bene del mondo, la più grande, e la più felice delle nazioni! »

— Le bandiere oggi distribuite portano le iniziali del presidente, un R ed un F (repubblica francese) ed il nome delle principali battaglie alle quali il reggimento si trovò.

— *Dalla* Patrie *ricaviamo quanto segue:*

Egli è impossibile farsi un'idea esatta dell'aspetto animato e allegro che presentava quest'oggi Parigi. Malgrado la folla enorme che sin dal mattino aveva invaso il campo di Marte e le sue vicinanze, la qual folla si può, senza esagerazione, far sommare a quattrocento mila persone, l'interno della città offriva un colpo d'occhio non men animato. I ripari erano gremiti tutto il giorno di gente che si dirigeva in gran parte verso il luogo della festa.

In questa folla si notavano particolarmente gli abitanti del distretto suburbano, vestiti da festa e seguiti dalle loro donne e fanciulli. Le vetture cittadine che avevano condotto degli spettatori al campo di Marte, ritornavano e prendevano subito seco altri curiosi, e così via via. Questa giornata è stata, per certo, una delle più fruttuose per gli impresari di carrozze, e per i vetturieri. Lunghi carri ricoperti di tende, che potevano contenere da 15 a 20 persone, arrivavano da ogni parte del contado, ed accrescevano vivacità alla festa. — La maggior parte delle botteghe e dei fondachi erano chiusi, ad eccezione dei caffè dove era difficilissimo trovar posto.

In poche parole si vedeva in modo non dubbio che la giornata del 10 maggio era festa popolare, in tutta l'estensione della parola. La popolazione immensa, sparsa dappertutto, era calma e lieta, e non aveva niente che fare con quelle bande turbolente e avvinazzate, che illustravano le feste sedicenti popolari del 1848, il grossolano tripudio delle quali era come una minaccia indirizzata a tutta l'onesta gente.

Ecco in poche parole la fisionomia di Parigi, come si può compendiare dalla descrizione dei diversi giornali:

Parigi non è più dei Parigini, ma dei provinciali e dei forestieri.

Ieri ed oggi sul *Boulevard des Italiens*, ai Campi Elisi, al palazzo reale, nei caffè e nei teatri vi era una calca indescrivibile, in mezzo alla quale si parlavano tutte le lingue.

Degli ufficiali portoghesi, spagnuoli, inglesi, belgi, olandesi, prussiani, russi, austriaci, svizzeri, italiani, turchi e altri sono arrivati per la rivista.

Tutti gli alberghi sono invasi. Tutte le case mobigliate sono letteralmente prese d'assalto. Parigi non aveva mai visto una folla simile.

SVIZZERA. — Togliamo dal *Journal de Genève* dell'11 le seguenti notizie:

È giunta da Vienna la notizia che alla fine di luglio il cordone militare austriaco formato sul confine svizzero sarà levato.

— Il prodotto effettivo dei dazi è ancora aumentato nel 1851. Risultano per i cantoni 2,436,000 franchi e per la Confederazione 1,896,500 franchi. In tutto 4,332,500 fr. invece di 3,875,500 fr. previsti dal bilancio. Il prodotto brutto è stato di 4,962,540 franchi, cosicchè le spese di amministrazione ammontano a 630,000 fr., cioè al 13 0[0. Questo prodotto di circa 5 milioni di franchi viene a dare circa 2 franchi o 5 cent. per testa.

Lucerna. — Questo cantone ha già fatto una perdita di oltre 90,000 franchi sulle prime rifusioni delle sue antiche monete.

ALEMAGNA.— Berlino, 7 *maggio*. — La prima Camera dovrà riunirsi quest'oggi per occuparsi nuovamente del progetto per la nuova composizione della Camera stessa, stato respinto dalla seconda. Il governo mandò contr'ordine, e la Camera non tenne seduta.

— Il plenipotenziario di Prussia al congresso dello Zollverein ha dichiarato che il suo governo non voleva si trattasse simultaneamente la ricostituzione dello Zollverein e le proposte doganali e commerciali dell'Austria. Respinse poi formalmente la domanda della Baviera di ammettere alle conferenze un plenipotenziario austriaco, e soggiunse che non si farebbe violenza a nessuno Stato in quanto alla ricostituzione dello Zollverein. Per rendere questa dichiarazione più energica ed ovviare a tutti gli indugi, il governo avrebbe l'intenzione di fissare ai plenipotenziari una dilazione per far conoscere le intenzioni dei loro governi. Qualora non rispondessero in termini categorici, i negoziati del congresso verrebbero rotti incontanente. *(Nuova G. di Prussia)*.

Holstein. — Scrivono da Kiel, in data 4 maggio al *Corrispondente di Amburgo*.

Il battello a vapore ha recato quest'oggi un importante rescritto emanato dal ministero della guerra, col quale viene definitivamente regolata la posizione degli ufficiali. Tutti gli ufficiali esteri sono mantenuti e pochi solamente sono stati congedati per osservare, da quanto appare, il principio stabilito qualche tempo fa. L'artiglieria non è compresa in questa misura. Del resto egli è fuori di dubbio che il comando del contingente holsteinese continuerà a farsi in lingua tedesca. — Secondo l'*Aalborg Avis* il re di Danimarca visiterà i ducati dello Schleswig-Holstein verso la fine di questo mese.

Annover, 5 *maggio*. — La *Gazzetta di Prussia* annuncia, che il governo annoverese ha indirizzato alla Dieta germanica una memoria per annunciare che spera di comporre amichevolmente la differenza vertente coll'ordine equestre. Noi nol possiamo sperare sintanto che il governo conserverà verso l'ordine equestre il contegno che ha preso, e che l'ordine equestre ha l'aria di volere non già negoziare, ma dettare la legge. Un trattato è stato conchiuso fra l'Annover e l'Assia elettorale, con cui il primo s'incarica di continuare a sue spese la strada ferrata da Munden a Cassel, rinunciando al ramo da Gottinga a Gotha. Mancano però ancora le ratificazioni. *(Corr. di Amburgo)*.

AUSTRIA. — Vienna, 8 *maggio*. — Intorno alla nuova organizzazione dell'impero che sta discutendosi, leggesi nella *Tiroler Zeitung* in data di Vienna:

Il progetto di riorganizzazione, a cui sta lavorando il ministro dell'interno, determina (*normirt*) la posizione e competenza delle luogotenenze, delle autorità circolari, dei consigli distrettuali, dei comuni civici e foresi, come pure l'organizzazione delle deputazioni provinciali o Camere degli Stati, le deputazioni circolari, ed uno statuto speciale che tuteli per l'avvenire gli interessi della nobiltà. Questo progetto è intieramente fondato sulla patente sovrana del 31 dicembre 1851, e può riguardarsi come la speciale espressione della volontà del monarca. Nulladimeno esso non è diretto a mettere in piedi l'intero organismo una volta per sempre e, per così dire, di un sol getto, sibbene a sostituirlo soltanto ne' suoi principii ed elementi in luogo del provvisorio finora esistente certamente poco adatto. Non si tosto il risultato delle pendenti deliberazioni avrà ricevuto la sovrana sanzione, si procederà anche alla nomina degli organi, che per la prima volta emanerà immediatamente da sua maestà l'imperatore; la nomina però delle deputazioni provinciali e circolari sarà per l'avvenire lasciata alle provincie ed ai circoli rispettivi. Allorchè queste deputazioni od assemblee saranno entrate in attività, ed avranno acquistato forza ed importanza organica, sarà di loro competenza raccogliere quelle mende che venisse loro fatto di scorgere nell'amministrazione provinciale, e che richiedessero un particolar riguardo agli speciali rapporti e desiderii delle varie provincie, e di presentare le relative loro proposte alle supreme autorità dell'impero ed a sua maestà stessa. Soltanto dopo ciò e con queste proposte in mano sarà proceduto alla definitiva organizzazione interna di ogni provincia.

DANIMARCA — Copenhaghen, 4 *maggio*. — Il giornale *Foedrelandet* annuncia che l'affare del duca d'Augustenburg si può dire terminato, e che anche la questione di successione è pressochè risolta. I plenipotenziari si sono riuniti. Il documento è pronto e si dice che l'ordine di firmarlo è già partito da Berlino.

— Ieri l'altro il Re è ritornato al castello di Frederichsborg, e quest'oggi vi è stato una seduta del consiglio privato al quale tutti i ministri hanno assistito. Si trattò del regolamento definitivo degli affari dell'Holstein e segnatamente delle questioni doganali. L'indennità assegnata dal governo al duca di Augustenburg rimane fissata a 3 milioni di talleri, pagabili in tre rate uguali. Per parte sua il duca d'Augustenburg rinuncia per lui e per i suoi eredi ad ogni pretesa riguardo alla Danimarca.

(Gazz. di Prussia).

TORINO

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 13 maggio 1852

Presidenza dell'avv. RATTAZZI.

Sommario. — *Approvazione del verbale. — Deputazione per assistere ai funerali del fu presidente Pinelli. — Urgenza di petizioni. — Discussione sul progetto di legge per la strada ferrata da Torino a Susa.*

La seduta si apre alle 2.

Seggono al banco ministeriale, Paleocapa, Cavour, Pernati, Lamarmora, Farini.

Airenti legge il verbale della seduta preeedente.

Bosso. Presento una nuova offerta per la costruzione della strada ferrata da Torino a Susa comunicata alla commissione dagli interessati.

Presidente. Sarà questa offerta stampata e distribuita.

Bianchetti prende la parola per rattificare alcuni errori di fatto sulla linea della strada ferrata del Sempione e S. Bernardino, e facendo protesta di non volere rispondere al ministro dei lavori pubblici sulle di lui riflessioni relative alle gravi difficoltà che si vanno ad incontrare nell'esecuzione della strada per quella linea, avverte il ministro suddetto che una tale linea creduta quasi impossibile ad attivarsi, non è stata messa in dubbio da esperti ingegneri, i quali sono pienamente convinti della riuscita. Quindi interpella il ministero a dichiarare se in caso che si presentassero progetti e analoghi rilievi per l'esecuzione della linea del S. Bernardino, il governo presti lo stesso favore in accoglierli, come usò col progetto dell'ingegnere Maus per il Moncenisio.

La Camera già in numero approvò il verbale.

Il presidente legge una lettera d'invito del sindaco, diretta alla Camera per assistere la stessa ai funerali del fu Pierdionigi Pinelli alla chiesa del Corpus Domini nel giorno di Sabato, e che saranno celebrati a cura del municipio di Torino, di cui il Pinelli era membro.

I deputati che si sono estratti a sorte per rappresentare la Camera ai cennati funerali sono Deforesta, Michelini, Balbo, Arconati, Angius, Borella, Sineo. In supplemento, Radice, Pescatore.

È dichiarala d'urgenza una petizione del sindaco di Sassari sulla domanda del deputato Sulis.

Menabrea. Chiede che il ministro delle finanze proponga l'abolizione del dritto del pedaggio sul Moncenisio.

Cavour. La domanda avanzata per mezzo del deputato Menabrea è oggetto di una gravissima quistione finanziaria. Le stesse ragioni che si adducono pel pedaggio del Moncenisio si possono far comuni pei diritti sui Giovii, e non credo che una quistione di bilancio si possa oggi convenientemente trattare.

Menabrea. Io chieggo che la petizione sia presa dal governo in considerazione.

Cavour. Accetta i consigli dell'onorevole preopinante.

Paleocapa. Io sin da ieri ho manifestato, di esser desiderio del governo che si proceda a particolari studii sulla linea della valle d'Aosta, e che facendosi un tal lavoro convenientemente ai bisogni di quella linea, e delle finanze, il governo ne sarà pago. Anzi questi particolari studii ove incontrassero ostacoli insormontabili per la natura del sito, il governo trarrà il vantaggio di veder persuasi i promotori di quella linea che non è la volontà sua a non intraprenderla, bensì la necessità delle circostanze.

Lyons. Io lascio agli altri più di me periti la discussione della via da tracciarsi lungo la via delle Alpi.

Io esamino il progetto del ministero per la linea del Moncenisio sotto l'aspetto strategico, ed osservo che la linea proposta dal ministero è sempre esposta agli insulti del nemico, taglia fuori la Savoia, è inutile alla difesa, anzi nociva perchè facilita l'offesa a danno del nostro Stato. Che valicando il piccolo S. Bernardo però, si sarebbe provveduto in un caso di guerra all'offesa, ed alla difesa garentendo la Savoia dall'insulto del nemico. Io ben so che nella costruzione delle ferro-vie si ha per iscopo i capitali, le merci, il commercio, ma tutto deve cedere al supremo interesse dello Stato qual è la conservazione della sua indipendenza. Chieggo quindi se il ministro della guerra abbia dato la sua approvazione al progetto del signor ministro dei lavori pubblici.

Ministro dei lavori pubblici. Il ministro della guerra ha mostrato vivissimo desiderio di potersi far passare la strada pel piccolo S. Bernardo; ed eseguitisi gli analoghi studi s'incontrarono gravissime difficoltà; intanto per l'accertamento della via al di qua e al di là delle Alpi si è preferito il Moncenisio. Il caso accidentale di una guerra non deve soffocare il commercio, e lo sviluppo dell'industria, che sono la vita dello Stato, e la politica dell'Europa chiaramente addimostra il vantaggio delle riunioni colle ferrovie. In quanto poi ai pericoli maggiori per uno Stato in caso di guerra per le strade ferrate, io non lo scorgo, poichè ognuno sa che di un subito tolti i vagoni,

rotte le rotaie non resta che la semplice strada carrozzabile; ora queste esistono per potersi fare le marcie delle truppe, e le ferrovie nulla aggiungono di facilità. Aggiungasi poi l'interesse del commercio, la necessità della circolazione pronta dei prodotti ed altro, e non saprà la Camera disapprovare il progetto. Nello antico sistema i sindaci, le comuni, gl'intendenti chiedevano e progettavano una strada carrozzabile per una provincia, ma veniva arrestata pel parere di un comandante militare per mire strategiche, e il nostro paese era privo di comunicazioni, ma oggi tali sistemi sono giudicati nocivi.

Torelli. Credo che il passaggio del Moncenisio anche strategicamente è preferibile, poichè la natura del sito lo rende inaccessibile a qualunque tentativo del nemico. Esso è garentito da tre fortezze da una parte, e da due dall'altra delle Alpi, e ci darebbe il vantaggio di potere avere 80,000 francesi in caso di alleanza colla Francia e di guerra coi nostri vicini, in tre giorni. Il passaggio di cui parla l'onorevole Lyons è totalmente segregato, e per la sua lunghezza abbisogna di una forza imponente a guardare la difesa della linea.

Lyons. Non niego che il commercio è la vita di uno Stato, ma l'interesse supremo è l'indipendenza nazionale, e quindi potendosi riunire e l'uno e l'altro, credo di essere il miglior partito da seguire. La linea del piccolo S. Bernardo non è impossibile, e se presenterà maggiori spese volentieri le voterò. Ognuno lamenta le conseguenze della perdita di una guerra e oggi si fa dipendere la sorte dei popoli da una battaglia. Io non muovo opposizione, ma parlo per ferma mia convinzione. Il signor Torelli mi facea sentire la facilità di 80,000 francesi, io per simpatia amo battagliare coll'Austria, ma gli 80,000 francesi ci farebbero pagare maggiori spese di quelle pagate all'Austria.

Valerio desidera che siccome gli studii per la linea della vallé di Aosta non presentano l'impossibilità della ferrovia per quella direzione venissero proseguiti e maturati, e non si pregiudicassero le grandi quistioni della congiunzione colla Svizzera, coll' approvazione del presente progetto. Indi l'oratore si fa a respingere le osservazioni del ministro addotte nella tornata di ieri sui vantaggi del tronco di strada da Torino a Susa, e crede che nessuno otterrà favore da quel tronco dovendosi erogare le spese pel carico e discarico lungo il viaggio.

Ministro delle finanze. Io credo che il tronco di strada da Torino a Susa trae seco quello per la Savoia, ma che però non resta pregiudicata la linea per la Svizzera. L'intenzione del governo per ora è di giungere ai piedi delle Alpi, e attendere per potere superare gli ostacoli pel passaggio delle stesse. Posso dire di più che la strada in esecuzione aiuta quella della Svizzera anzicchè arrestarla. Non rispondo sulle osservazioni strategiche, ma so che il ministro della guerra dividea le opinioni del preopinante, ma a petto delle insormontabili difficoltà accondiscese al presente progetto.

Farini. Appartenendo alla minoranza della commissione mi corre l'obbligo di esporre le ragioni che mi indussero a sostenere il progetto ministeriale. La maggioranza moveva dapprima obbiezione sulla natura della società e asserendo che società non vi esiste, riconosce poi il dritto negl'intraprenditori assicurato dal governo di reclamare il 5 0[0. La società, di cui è parola, è quella che dalla legge commerciale all'art. 61 è riconosciuta sotto la denominazione di società a partecipazione, e non abbisogna di alcuna autorizzazione, e niuno può dubitarne della sua esistenza confrontando l'art. 22 dello stipulato. Le azioni del cammino di ferro che si chiamano insolite dalla commissione, la minoranza l'ha dovuto riconoscere usate non solo in Europa, ma bensì nella Transilvania, nella Carolina, e in moltissimi altri luoghi, ove le compagnie che intraprendono i lavori delle ferrovie senza gravare lo Stato di un debito ricevono tante azioni quanto è il loro capitale impiegato; ma pure credeva la maggioranza di contrarsi an prestito di 6,000,000 al 5 0[0. Io dico, e la Camera non disconverrà di essere più semplice, più razionale procurare i fondi necessarii al *minimum* di un dividendo del 4 4[2 0[0 che contrarre un prestito di 6,000,000 al 5 0[0. La differenza del 1[2 0[0 in 60 anni diviene pari al capitale, e in 99 anni è sestuplicato. È innegabile che non può esistere concorrenza tra un prestito al 5 0[0 e le azioni al 4 0[0 il primo rimane sempre fermo cogli interessi, e le seconde dopo 99 anni danno la restituzione del capitale.

In quanto poi all'opinione della commissione che le opere debbono aggiudicarsi ai pubblici incanti, o per appalto a concorso e non mai concedersi ad una determinata società; credo di dover appoggiare il sistema del ministero come quello che dà maggiori vantaggi. Per quanto è buona la libera concorrenza negli appalti di piccoli capitali, altrettanto è nociva e dannosa allo Stato allorquando debba concorrere gran massa di capitali. Coloro che possono impiegare vistosi capitali son ben pochi, e quelli che intraprendono le speculazioni si coalizzano nel loro interesse a danno dello Stato, sicuri che nessuno può concorrere alla licitazione dell'intrapresa a cui attendono.

L'Inghilterra, e sino al 1846 la Francia tennero il sistema delle concessioni nelle quali il governo non subisce le condizioni, ma le detta agli intraprenditori. Da ultimo faccio osservare che Henfrey essendo addivenuto alle condizioni dell'offerta di Feroggio, sono di parere doversi dare la preferenza al primo avendo eseguito gli studii, che dovrebbero con perdita di tempo, e grave spesa dello Stato nuovamente rifarsi ove si volesse dare la preferenza all'offerta del sig. Feroggio.

Bolmida. Si crede in dovere ripetere quanto si è detto dal relatore nel suo rapporto sul progetto in discussione. Volendo definire la natura del contratto non lo riconosce se non per un contratto a sorte, non vede concessioni ma emissioni di tanti valori che formano un capitale di 6,270,000 garentiti al 5 0[0 una creazione di carte di credito sotto altro nome.

Combatte le ragioni del deputato Farina sulla concorrenza del prestito e delle azioni, dimostra falsa la teoria che dopo 99 anni col sistema delle azioni il capitale viene rimborsato, e che sarebbe da preferirsi il pagamento in contanti come mezzo a vantaggiare le condizioni dello Stato, poichè il danaro corrente è più grato agli appaltatori i quali per le eventualità sempre calcolano col sistema delle azioni il 15 0[0 di più sulle opere da eseguire.

Ragionando che gli appaltatori forestieri non versano i capitali loro, ma circolano i valori dello Stato che ricevono, consiglia di vendersi al pubblico le azioni, e pagarsi le opere in denaro, col quale mezzo si ottengono immensi risparmi; e che ove non si possa ottenere dalla società Henfrey i vantaggi che si sperano, procedersi dal governo ai necessari studii, non interessando la perdita del tempo di tre o quattro mesi per un tronco di strada che non è continuato sino al di là delle alpi.

Le seduta si scioglie alle ore 5 1[4.

Ordine del giorno di domani.

Seguito della discussione sul progetto per la strada ferrata da Torino a Susa.

VARIETA'

Il Caffè della Borsa

dipinto da

PASQUALE ORSI.

Una prova che le arti belle, di cui l'Italia vantasi a tutto diritto madre di sommi ingegni e maestra al mondo, si coltivano in Piemonte con decoro e splendore; l'abbiamo in un lavoro testè compito dall'egregio pittore Pasquale Orsi di Vigevano in varie sale del *Caffè della Borsa*. Lungi però dall'idea di tener parola su tutte che nol consentirebbe la brevità propostaci, accenneremo solamente quelle sulle quali sembra che l'artista abbia voluto richiamare più l'attenzione dell'ammiratore.

Due stanze a vôlta reale, di forma rettangolare la prima, pressochè quadra la seconda, erano il campo sul quale l'artista voleva provare che l'ingegno non è spento o viziato ancora in questo genere di pittura, tuttochè avversato continuamente da ingiuste critiche e forestiere novità. Ed è fin dalla scelta della decorazione da applicarsi in cui spicca l'ingegno di lui: giacchè un locale (il primo d'entrata) ove la scarsa luce penetra confusamente, ove l'arco della vôlta pesante ed acuto è pressochè illuminato da una luce riflessa, non si presta indifferentemente a qualsiasi genere di pittura: ma una speciale decorazione domanda che alla eleganza unisca la maestà e la sodezza; decorazione i cui caratteri se pur qualche volta scontriamo e negli antichi e moderni tipi, non mai avrebbe potuto, nel caso nostro, prestarsi più opportunamente che quella scelta dall'Orsi tra le strane figure dell'ordine barocco. Un'inteleratura a foggia d'anti-vôlta di finto stucco architettonicamente disposta, dai cui capricciosi perforati raggi travedesi una seconda vôlta, forma il cielo della stanza: sulla quale otto medaglie figuranti battaglie e ritratti in costume del seicento sviluppano maggiormente il carattere dello stile. Sopra una bizzarra cornice sostenuta da quattro colonnette torte d'ebano con fascia d'altro legno poggia l'inteleratura, sotto alla quale un finto damasco violaceo copre le pareti. Danno termine finalmente a questa decorazione quattro supposti dipinti anch'essi nel carattere dello stile con grandiosi vasi di fiori. La maestria poi con la quale è condotto questo lavoro, e l'effetto ottenuto, sono indescrivibili, giacchè ogni figura, ogni linea ha un pregio particolare, ed una nuova lode all'artista.

Nella seconda stanza poi stante le pareti tutte coperte di specchi, l'egregio Orsi non si occupava che della vôlta; la quale e per essere illuminata da più diretta luce, e per sovrastare a più leggiero e svelto ambiente venne accortamente decorata da un elegante padiglione dipinto sul gusto moderno e fregiato d'analoghe medaglie. Qui pure l'effetto ottenuto al disopra d'ogni desiderio è tale da procurare per sè solo all'artista luminosa fama; tanto più quando si avverta che il lavoro di questi locali venne compito nel breve spazio d'un mese, e che per la natura del negozio costantemente frequentato occorrendo garantire i sottoposti ambienti, fu necessario costruire a metà altezza delle sale un' impalcatura e chiuderla, per cui l'artista dovette continuamente lavorare colla sola sfavorevole luce delle lucerne.

Valga impertanto il presente saggio ad incitare i Torinesi a nuove commissioni, e spronare l'Orsi a più sublimi voli in si bel genere di pittura; la quale se offre il vantaggio di dare un adornamento che non possa essere ricopiato, quello pure unisce d'una spesa modicissima e poco dissimile da quella della tappezzeria in carta decorazione pur sempre misera e fragile.

Per l'amore poi che abbiamo a si bell'arte, non possiamo chiudere il presente senza permetterci di dare un suggerimento al proprietario del *Caffè della Borsa*. Se tanto egli operò e spese per rendere eleganti e splendidi quei locali, non badi ad un'ultima spesa: cangi gli specchi della prima stanza, essi non reggono colla restante decorazione, o se ha stabilito di non incontrare ulteriori spese li tolga. Tanto esige l'armonia della sala.

G. SAVI.

DECESSI *del 12 maggio in Torino.*

N. 13

Totale N. 2140

ULTIME NOTIZIE.

Parigi, 11 *maggio.* — Leggesi nella *Presse:* Il *Moniteur*, come quasi tutti i giornali è consacrato esclusivamente al racconto della festa di ieri. Noi abbiamo percorso questi diversi rendiconti senza nulla trovare di notevole; nessun giornale dice quali sono le grida proferite dall'esercito; ma dietro le testimonianze che noi abbiamo raccolte, egli sembra che le grida favorevoli all' impero sono state in infima minoranza. Se mai, come si afferma, si è dato ordine ai soldati di non gridare *Viva l'Imperatore* noi constatiamo il fatto come una prova di senno per parte del governo, se invece l' astenzione è stata spontanea, noi ne prendiamo atto come di una prova di senno per parte dell'esercito

Nel tempo medesimo che si compiva questa grande solennità militare, senza nessun incidente lamentevole, si scambiavano a Londra discorsi i più pacifici fra l'ambasciatore di Francia e il primo ministro d'Inghilterra.

In un banchetto dato dal lord-maire ai membri del governo, e al corpo diplomatico, il conte Derby si adoperò per provare che il bill sulla milizia non ha alcuna significazione bellicosa. La risposta del conte Walewski non è stata meno pacifica.

— La città di Parigi si associa alle feste date all'armata. Un gran banchetto è offerto per venerdì, 14 corrente, dal prefetto della Senna a nome del corpo municipale a tutti i generali e colonnelli dell'armata di Parigi. Dopo il banchetto avrà luogo una serata musicale, alla quale sarà invitato un gran numero di ufficiali della guardia nazionale e dei diversi reggimenti dell'armata. *(Patrie).*

Berlino, 8 *maggio.* — Si crede che la chiusura della sessione delle Camere avrà luogo il 19 maggio. Nell'autunno prossimo bisognerà procedere a nuove elezioni; l'opinione generale si è che le Camere non saranno più convocate. Ieri il capo sezione per la stampa, nel ministero di polizia, ha convocato tutti i redattori in capo dei giornali per raccomandar loro di esprimersi con moderazione durante il soggiorno dell'imperatrice di Russia ch'è giunta quest'oggi. *(Corrisp. Litograf.).*

Spagna. — La crisi ministeriale dura sempre in Ispagna. Si attribuiscono ai ministri i progetti più reazionari. Non si sa ancora se il nuovo ministro della marina accetterà il portafoglio. *(Presse).*

Londra, 10 *maggio.* — *(Dispaccio elettrico).* Nella seduta della Camera dei comuni di quest' oggi il sig. d' Israeli, cancelliere dello schacchiere, avendo fatta una mozione intesa a disporre dei seggi vacanti di Subdury e S.t Albans il sig. Gladstone, in opposizione a questa mozione ministeriale propose l'ordine del giorno.

234 membri votarono per la mozione ministeriale e 148 contro (cioè per l'ordine del giorno proposto dal sig. Gladstone). Maggioranza in favore del governo 86. Si considera questo risultato come equivalente ad un voto di fiducia in favore del governo.

— Il dispaccio telegrafico seguente è giunto ieri a Parigi:

« In una riunione che ha avuto luogo sabato al Foreign-Office, i rappresentanti delle potenze segnatarie del protocollo di Londra hanno firmato un trattato per conferire la successione danese a Federico di Schleswig-Holstein-Gluksburg e agli eredi maschi legittimi della sua moglie attuale. La Prussia ha firmato anch'essa e l'integrità della monarchia danese è dichiarata desiderabile.

Noi noteremo anzitutto che un errore materiale si è introdotto nella traduzione in inglese di questo dispaccio scritto in modo molto abbreviato. Non è il principe Federico di Gluksburg che è chiamato alla successione della corona di Danimarca, ma bensì il principe Cristiano di Gluksburg.

La Prussia aveva creduto in ragione di certe alleanze di famiglia, di dover difendere i diritti che il duca d'Augustenburg pretendeva avere alla corona di Danimarca, ma ora ha abbandonato questa causa. *(Patrie).*

Borsa di Torino *del 13 maggio.*

1848 5 0[0 4 marzo. Contanti giorno prima 95, 50. Mattino 90, 15 50.

1849 1 gennaio. Mattino 97. Per il 31 corrente, giorno prima, 97, 25.

1834 Obblig. 1 gennaio. Mattino 1,000.

1850 1 febbraio, giorno prima 980, 982, 50. Mattino 980.

Per il 15 e 25 maggio, giorno prima 980.

Borsa di Parigi, *dell'11.* Il 4 1[2 per 0[0 a 100 35, in perdita di 5 cc.

Il 3 0[0 invariato a 70 80.

Il 5 0[0 piem. chiude, come sabato, a 96 85.

Nuovo imprestito (1851) 975.

Borsa di Londra *dell'10 maggio.* Consol. a contanti e per conto 99 1[4 3[8.

5 0[0 piem. 96 3[4. — 4 1[2 per 0[0 francese 99 50. — Cambie 25 50.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

AIX-LES-BAINS

(SAVOIE).

L'ouverture de la Saison 1852 aura lieu le 16 mai. — D'importants travaux ont été exécutés dans l'interieur de la Ville, de l'Établissement thermal et du Casino.

Les efforts réunis de toutes les administrations, le calme dont jouit l'Europe entière, tout promet aux bains d'Aix une saison plus brillante encore que les précédentes.

MAGASIN

d'habillements d'Enfants

ET

MANTELETS POUR DAMES

Rue Sainte Thérèse, n. 10, au premier.

IDROTERAPIA

L'apertura dello Stabilimento *Idropatico* situato presso il Santuario d'Oropa nei monti di Biella avrà luogo il 25 del p. f. maggio.

Le domande si dovranno previamente indirizzare al Direttore sottoscritto a Biella.

Dott. Guelpa Giuseppe *medico chirurgo.*

REVUE

Medico-Chirurgicale

DE PARIS.

Sotto la direzione del signor *Malgaigne* prof. di medicina operativa alla facoltà di Parigi.

Questo giornale pubblicasi tutti i mesi in un fascicolo di 64 pagine di 8.vo grande: è consacrato quasi esclusivamente alla pratica, e tanto per la scelta delle sue memorie originali, quanto per la severità della sua critica, occupa uno dei primi posti nella stampa medica.

Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 18.

Si associa a Parigi, via di Grenelle-Saint-Honoré, num. 5, e dal signor Bernard commissionario per l'Italia 9, via Vivienne: a Torino presso l'Ufficio del *Cimento*, via dell'Arcivescovado, num. 6, che farà ai librai lo sconto come a Parigi.

ORARIO della partenza dei Convogli delle Strade Ferrate.

CORSE DA TORINO AD ARQUATA.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	pom.	pom.
Torino	6 »	9 50	2 15	4 30
Moncalieri	6 14	10 4	2 29	4 44
Cambiano	6 27	10 17	2 42	4 57
Pessione	6 38	10 28	2 53	5 8
Valdichiesa	6 47	10 37	3 2	5 17
Dusino	7 2	10 52	3 17	5 32
Villafranca	7 16	11 6	3 31	5 46
Baldichieri (1)	7 22	» »	» »	» »
San Damiano	7 27	11 17	3 42	5 57
Asti	7 43	11 33	3 58	6 13
Annone	7 57	11 47	4 12	6 27
Cerro (2)	8 2	» »	» »	6 32
		pom.		
Felizzano	8 15	12 5	4 30	6 45
Solero	8 25	12 15	4 40	6 55
Alessandria	8 41	12 31	4 56	7 11
Frugarolo	8 55	12 45	5 10	7 25
Novi	9 20	1 10	5 35	7 50
Serravalle	9 31	1 21	5 46	8 1
Arr. Arquata	9 40	1 30	5 55	8 10

CORSE DA ARQUATA A TORINO.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	antim	pom.
Arquata	3 40	7 5	11 5	4 30
Serravalle	3 48	7 13	11 13	4 38
Novi	4 1	7 26	11 26	4 51
Frugarolo	4 16	7 41	11 41	5 6
Alessandria	4 34	7 59	11 59	5 24
			pom.	
Solero	4 46	8 11	12 11	5 36
Felizzano	4 57	8 22	12 22	5 47
Cerro (2)	» »	8 32	» »	5 57
Annone	5 14	8 39	12 39	6 4
Asti	5 33	8 58	12 58	6 23
San Damiano	5 44	9 9	1 9	6 34
Baldichieri (1)	» »	» »	1 13	» »
Villafranca	5 56	9 21	1 21	6 46
Dusino	6 11	9 36	1 36	7 1
Valdichiesa	6 24	9 49	1 49	7 14
Pessione	6 33	9 58	1 58	7 23
Cambiano	6 42	10 7	2 7	7 32
Moncalieri	6 55	10 20	2 20	7 45
Arr. Torino	7 7	10 32	2 32	7 57

ANNOTAZIONI.

Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, San Damiano, Asti, Alessandria, Novi ed Arquata.

Partirà il convoglio delle merci da Arquata a ore 4, 30 ant., ed alle ore 2 30 pom. da Torino, e si fermerà nelle stazioni sunnominate: in questo convoglio non si ammetteranno viaggiatori.

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino.

(2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il primo convoglio diretto ad Arquata a l'ultimo diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino, e l'ultimo diretto ad Arquata.

Qualora nei giorni festivi od in altri di maggiore concorso, occorra di fare convogli speciali fra Torino a Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.

Tipografia FERRERO e FRANCO.

ANNO V.
N.° 1357.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

SABATO 15 MAGGIO 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.— Un anno L. **40** — Se mesi L. **22.**—Tre mesi L. **12.** — **Provincie:** — Un anno L. **44.**— Sei mesi L. **24.**—Tre mesi L. **13.** — **Italia** ed **Estero:** — Un anno L. **50.**—Semestre L. **27.**—Trimestre L. **14, 50.** (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30.**— Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale.*—*Le inserzioni* si pagano cent. **10** per riga anticipati.

Torino, 14 maggio.

RATTAZZI SARÀ MINISTRO?

I.

Riferendo l'elezione del deputato Rattazzi a presidente della Camera, noi ci restringemmo all'ufficio di narratori, esponendo le fasi varie degli iterati squittinii, ma senza emettere un giudizio esplicito e formale sul loro risultamento definitivo.

Ragioni di facile prudenza ci consigliarono tale riservatezza; imperocchè nè credevamo di poterci impegnare alla cieca accettando senza altro questa nuova evoluzione dei partiti, nè volevamo con una opposizione intempestiva aggravare i dissensi ed accrescere le difficoltà. Massimechè, lo abbiamo già detto altre volte, noi non amiamo le questioni personali; non crediamo che le simpatie o le antipatie individuali possano mai essere un buon criterio politico; epperò consideriamo come pessimo quel sistema secondo cui le accettazioni o le esclusioni si fondano sul più o sul meno di propensione personale verso il candidato di alcun partito.

Quindi è che non abbiamo avversato prima la candidatura del signor Rattazzi, perchè pensavamo che il ministero appoggiandola caldamente, avesse, ci si permetta questa espressione, *prese le sue precauzioni*; e credevamo soprattutto che il signor Rattazzi medesimo accettando tale candidatura, sarebbesi, dopo la sua elezione, affrettato a dichiarare nettamente e francamente le sue intenzioni, cogliendo la opportunità del discorso di installazione, per formulare in certo modo il suo *nuovo* programma politico.

Abbiamo udito mercoledì questo discorso; lo abbiamo riletto e meditato oggi: ma non vi trovammo altro che una di quelle frasi banali, che nulla significano, che a nulla pertanto obbligano, cioè le espressioni della fede del sig. Rattazzi nella monarchia costituzionale e nel progresso. E notisi che questo discorso non fu improvvisato ma letto; il che vuol dire che l'assoluta sua insignificanza fu premeditata, fu voluta da chi lo ha redatto.

Vero è che in generale i discorsi di tal natura hanno tutti questo carattere; ma avvertasi come qui si versasse in una condizione affatto eccezionale.

La elezione del presidente della Camera dei deputati è sempre un fatto di alta importanza, perchè in questa elezione si concretizza, per così dire lo spirito politico della Camera stessa. L'elezione esprime il voto della maggioranza, ossia del partito dominatore della Camera. Perciò il presidente eletto non sente, di regola, la necessità di formulare un programma, ma lo porta con se medesimo; il suo stesso nome è il programma.

Nel caso presente la condizione è ben diversa. L'eletto non rappresenta una maggioranza, per la semplice ed irrefragabile ragione, che una vera maggioranza non esiste; non havvi un partito predominante nella Camera; bensì havvi una alleanza di due frazioni fra le molte nelle quali si suddivide la Camera stessa: alleanza che ebbe per motivo principale la debolezza rispettiva delle due parti, che furono prime a comprendere come unendosi potrebbero imporsi alle altre.

Quest'alleanza riposa adunque non sopra l'armonia delle opinioni, o l'accordo dei principii, ma sopra la reciproca convenienza; i due centri si sono fusi per ragioni utilitarie, cioè ond'essere più forti; non è l'identità di convinzioni che li unisce, ma l'analogia degli interessi.

Senonchè niuna alleanza o fusione è possibile fra due partiti, se non a prezzo di mutue concessioni, imperocchè se uno dei due accetta le condizioni dell'altro senza nulla stipulare per conto proprio, egli abdica, egli si uccide colle proprie mani. Quando ebbe luogo nella nostra Camera la fusione dei due centri fu un chiedere universale circa le condizioni della medesima: fu in tutti un desiderio ben naturale e legittimo di sapere quale delle antiche pretese avesse abdicato il centro sinistro, quale parte del suo programma avesse modificato il ministero che promoveva la fusione, od il centro destro che la accettava.

Noi portando la luce della pubblicità su codeste questioni, dobbiamo ignorare tutto ciò che siasi potuto conchiudere in riunioni private; noi ci occupiamo quindi esclusivamente di ciò che si è fatto in pubblico, ossia di ciò che si riferisce agli atti esterni del governo, ed alle pubbliche discussioni del Parlamento.

Or bene: su questo terreno noi troviamo che molto ha fatto il ministero, molto il centro destro, nulla o peggio che nulla il centro sinistro. Noi troviamo che da una parte furono tutti gli oneri ed i sacrificii, dall'altra tutti i profitti.

II.

Risaliamo all'origine prima della fusione, alla celebre tornata, nella quale il deputato Rattazzi e il ministro Cavour scambiavansi quelle dichiarazioni, che doveano per la prima volta rivelare ai profani il segreto delle pratiche anteriormente seguite, annunciando loro la fusione quale un fatto compiuto.

In quella tornata discutevasi, secondo è noto, la proposta di modificazione della legge sulla stampa. Rattazzi sorgeva a parlare contro, e in un lungo discorso impugnavala vivamente, ingegnandosi di provare come ella fosse inopportuna, ingiusta, anticostituzionale; al tempo stesso dichiarava che d'or innanzi avrebbe appoggiato il ministero.

Il conte Cavour prendeva atto di questa dichiarazione, difendeva la legge, e faceva chiaramente comprendere che la reiezione di essa avrebbe reso necessaria la demissione del ministero.

Credevasi che il deputato Rattazzi sarebbesi appigliato al pretesto fornitogli dal ministro Cavour, ed avrebbe moderato la sua opposizione, dacchè in capo alla medesima appariva la minaccia di una crisi di gabinetto... Non ne fu nulla: il deputato Rattazzi continuò colla medesima vivacità a combattere la legge, quantunque qualche altro fra gli uomini del suo partito si dichiarasse apertamente in favore, e quantunque fosse generale la convinzione della ineluttabile necessità di votarla.

La impressione che lasciava il corso di questa discussione poteva essere favorevole alla tattica del ministero? Egli trovavasi fin dal bel principio della fusione costituito in una vera condizione d'inferiorità, perchè veniva condotto a dichiarazioni di gratitudine verso uomini, i quali lo umiliavano, gettandogli in volto l'accusa di incostituzionalità, e votandogli contro in una questione di gabinetto al momento stesso in cui parevano stendergli la mano per rialzarlo.

Nè questo bastava ai nuovi alleati, ma un'altra condizione gli imponevano anche più dura ed umiliante, quella di rompere duramente, con una parte della Camera che l'avea pure sino a quell'epoca, in generale, sorretto col suo appoggio, che per quantunque *debole*, avealo però tratto più d'una volta dai cattivi passi nei quali i nuovi amici contribuivano spesso a condurlo.

Allora fu vista una di quelle stranissime anomalie delle quali pochi raffronti ci offrono le storie parlamentari degli altri paesi. Fu visto cioè un ministero dare l'amplesso dell'amicizia al partito che gli vota contro, respingere con mal piglio quello che vota in suo favore....

Finqui gli oneri e i profitti furono adunque tutti quanti per il centro sinistro; al ministero e al centro destro non rimase che a pagarne le spese.

Ebbero mai in seguito un compenso?

« In qualche votazione i ministri sarebbero rimasti al dissotto senza i voti del centro sinistro. » Ciò può essere stato vero in qualche caso; ma non ve ne furono altri nei quali anche i voti del centro sinistro ingrossarono il numero delle palle nere trovate nell'urna?

Oltrechè un governo il quale da una combinazione politica, compiuta a prezzo di concessioni e di sacrifizi politici e morali, non altro vantaggio ritragga fuor questo di trascinarsi penosamente da una discussione ad un'altra, con una maggioranza di coalizione, cioè dubbia e mal sicura per eccellenza, questo governo non ha di che essere lieto dell'opera sua. Un ministero non può trattare con un partito che a quelle stesse condizioni alle quali un governo può stipulare con un altro, sulla base cioè dell'uguaglianza e della reciprocità.

Sappiamo che chi promosse la fusione protestò iteratamente, che questa uguaglianza e questa reciprocità eransi mantenute; ma le parole poco giovano, se i fatti le smentiscano. E il poco che ne abbiamo detto basta già per sè solo a distruggere quelle asserzioni.

Si dice che il centro sinistro si obbligò a votare col ministero: sì, ma al modo che fu dichiarato pubblicamente, cioè finchè il ministero proponga leggi che piacciano al centro sinistro.

Arroge a tutte queste considerazioni di fatto la elezione del deputato Rattazzi a presidente. Non è questa anch'essa una gravissima concessione, massimechè niuno è il quale non vegga come la presidenza sia non la meta alla quale vuol giungere il centro sinistro, ma il penultimo gradino per arrivare colà dove gli accordi preesistenti lo chiamano?

La fusione impertanto la quale si era da principio manifestata sotto apparenze così riguardose e modeste, che quasi parea avesse timore od onta a lasciarsi vedere a scoperto, la fusione che si era predicata quale un fatto innocentissimo, quale una semplice unione temporanea fondata sopra mutue concessioni circa oggetti di importanza secondaria, la fusione che avremmo continuato ad accettare fra questi limiti, come l'abbiamo da principio accettata, ora alza grado grado il suo volo, e si mostra per quello che è già, o che aspira a divenire fra breve.

La fusione è l'assorbimento graduale del ministero e dell'antica maggioranza nel centro sinistro: la fusione è il gabinetto Rattazzi.

III.

A questo punto egli è naturale che noi, i quali la avevamo dapprima riconosciuta, perchè autorevoli ed esplicite dichiarazioni aveano un momento acquetato i dubbi e i sospetti che ci erano sorti nell'animo al suo primo nascere, è naturale che noi, ora, dacchè è scoperto il vero intento della fusione, dacchè si mostra tanto diversa da ciò che in principio appariva; è naturale, diciamo, che noi qui sostiamo, e prima di procedere più oltre in questa via, ci domandiamo se il paese voglia un ministero Rattazzi?

Non vorremmo avventurare un' asserzione gratuita, e molto meno vorremmo che si credesse che noi, dopo le molte prove di conciliazione che abbiamo dato in circostanze diverse, ora volessimo rinnegar quegli antecedenti, e farci promotori di dissidii, e di conflitti. Ma sono certe questioni che non ammettono tergiversazioni, e dubbiezze. Sono certi fatti nei quali è necessario di avere, a qualunque costo, tutto il coraggio della propria opinione.

E la questione della quale ora trattiamo, il fatto che stiamo esaminando, sono appunto di tal natura: epperò diremo ricisamente che la nomina di Rattazzi a ministro ci parrebbe altamente impolitica e funesta — diremo che la sua elezione a presidente fu un infelicissimo pensiero, dacchè egli non si è voluto vincolare e non ha formulato alcun programma che valesse, se non altro, a spiegare il suo passaggio dal poco numeroso gruppo del centro sinistro al primo seggio della Camera.

Gli antecedenti politici del deputato Rattazzi ci inducono in questa opinione, che è da varie circostanze estrinseche avvalorata. È cosa notoria come fra alcuni membri del gabinetto e il partito Rattazzi abbiavi una profonda antipatia, che crea un' assoluta incompatibilità fra questo e quelli. Niuno è il quale non rammenti le censure, spinte talora sino all' ingiuria, che gli organi d'esso partito in varie occasioni scagliarono contro quei membri del gabinetto. Che se ora per ragioni che a noi non lice investigare, sono sospese o diminuite queste ostilità, non ne viene per ciò solo rimossa la barriera che ha sempre esistito fra gli uomini dell' una e quei dell'altra parte.

Tant'è che allorquando il conte Cavour confessava in Parlamento la fusione, la voce pubblica diceva essere sorta fra i ministri una grave dissenzione a questo proposito, e si citavano in ispecie i nomi del presidente del consiglio, e del commendatore Galvagno, come di uomini avversi alla fusione. Queste voci prendevano tanta consistenza che si credeva necessaria la presenza alla Camera del ministro Azeglio, il quale di fatti vi si recava, e prendeva la parola, ma, contro la generale aspettazione, non faceva pure un cenno anche solo remoto o indiretto della fusione. Interpellato in Senato, il ministero diede tali risposte da lasciar travedere come fosse fin da principio molto impaurito della nuova alleanza, e si trovasse in condizioni poco liete, giacchè nè per una parte aveva il coraggio di disdirla, nè per l'altra sentivasi ardimento di ammetterla francamente, nettamente.

Ma il fatto più significativo avveravasi appunto in occasione della elezione del sig. Rattazzi alla presidenza. Notavasi cioè con grande meraviglia, che mentre gli altri ministri erano presenti, mentre eglino e i loro amici si adoperavano con istraordinario calore per condurre a buon esito quella candidatura, i due ministri notati come poco teneri della fusione mancavano ambidue. I facendieri del centro sinistro s' ingegnavano di palliar la cosa, scusando l'assenza colla ferita del presidente del consiglio e le occupazioni del ministro di grazia e giustizia. Ma che? Appena cominciavasi a dare loro fede quando già era finito il terzo squittinio, e stavasi votando per il vice-presidente, vedesi entrare il ministro Galvagno e deporre la sua scheda nell'urna.

A tal vista la spiegazione fu subito trovata. — D'Azeglio e Galvagno comprendono tuttociò che vi ha di inopportuno e di impolitico nella nomina di Rattazzi, epperò ricusano di avervi parte: ecco la spiegazione che circolò rapidamente dentro e fuori la Camera.

IV.

La fusione non ha dunque consolidato il ministero che l'ha promossa, ma lo ha indebolito, introducendovi un elemento di scissione. Non ha rinforzato il centro destro che la accettava, ma lo ha invece esautorato, assorbendolo, e portando al primo seggio un membro della minoranza, cioè Rattazzi, ad esclusione di alcuni fra i membri della maggioranza antica, i quali avrebbero avuto assai maggiori titoli a quel posto. Non ha infine rafforzato neppure il partito costituzionale, anzitutto perchè, giusta la confessione degli stessi membri della fusione, essa non dispone di oltre a *sessanta voti*, mentre nelle votazioni di momento, i presenti eccedono quasi sempre i 130. — E la nomina di Rattazzi ben lungi dallo accrescere la forza numerica dei fusi, minacciò di indebolirla, essendo certo che alcuni se ne stancheranno, se non fin d'ora, almeno da qui a non molto, quando cioè avranno meglio apprezzato l'effetto di tale improvvida elezione. Oltrechè essa ebbe pure questa conseguenza, di promuovere la coalizione delle due parti estreme, cioè della sinistra pura, e della pura destra, giacchè non vi ha altro modo di spiegare i 45 voti dati a Tecchio fuori l'ammettere questa coalizione, la quale non avrebbe avuto luogo se non l'avesse provocata il dispetto della elezione di Rattazzi.

A fronte di questa sommaria esposizione delle circostanze di fatto, che ci limitammo ad accennare rapidamente, ma che ci riserviamo di meglio coordinare e approfondire in seguito, a fronte diciamo, dei risultamenti di questa investigazione storica, per così chiamarla, la fusione, quale ora si manifesta, cioè coll'evidente scopo di promuovere una crisi ministeriale che avrebbe per effetto l'esclusione di vari dei ministri attuali, e l'entrata di Rattazzi al ministero, la fusione è tuttavia accettabile? Può la nazione continuare a subirla?

La fusione ha umiliato e disgregato la maggioranza costituzionale, quella maggioranza, al senno della quale dobbiamo la salute delle nostre libertà in questi ultimi tre anni. La fusione ha infiltrato la divisione nel ministero; la fu-

sione ha generato la coalizione delle parti estreme, ed ha condannato invece all'impotenza la parte mediana della Camera; la fusione ha imposto alla maggioranza il candidato di una quasi impercettibile minorità; la fusione mentre non ci dà veruna guarentigia per l'interno, ci compromette all'estero.

Non sarebb'egli tempo che quanti sono uomini dell'antica maggioranza, liberi da impegni o in grado di svincolarsene, vedessero di accordarsi e di ricostituire il vero partito governativo?

P. C. Boggio.

CAMERA DEI DEPUTATI.

La discussione sulla strada ferrata di Susa non fece oggi molti progressi essendosi dal deputato Bosso ripetuti sossopra gli argomenti addotti dalla maggioranza della commissione per combattere il progetto ministeriale e dai ministri delle finanze e dei lavori pubblici risposto ampiamente alle dette obbiezioni. Una nuova offerta venne in vero fatta da alcuni intraprenditori francesi di lavori pubblici, la quale porterebbe un risparmio di qualche centinaio di mila franchi. Ma oltrechè per esser essi meno conosciuti non presentano quella guarentigia morale che ci danno gl'impresari inglesi, con cui contrasse il ministero, e che da parecchi mesi dimorano fra noi, è da notarsi ch'essi non darebbero costrutta la strada che fra tre anni dopo la conclusione della convenzione, mentrechè i signori Henfrey e socii la darebbero fra due e possono mettersi subito all'opera. Noi abbiamo pertanto con questi il vantaggio di forse un anno e mezzo, vantaggio del più gran momento in materia di strade ferrate. L'utile diretto dell'esercizio della strada un anno prima e l'utile indiretto che ne ridonda al paese per questo motivo bastano, a nostro credere, a compensar largamente l'economia che si otterrebbe contraendo con altri, oltrecchè non sarebbe il miglior modo d'invogliare i capitalisti forestieri a recarsi fra noi quello d'intralasciare con leggerezza le pratiche con coloro che diedero opera ad eseguire ingenti lavori nel nostro paese, e vi fecero all'uopo studii lunghi e profondi. R.

Il presidente del consiglio, il ministro della giustizia, e il ministro dell'interno hanno offerte le loro dimissioni a S. M. per effetto della promozione dell'onorevole Rattazzi alla presidenza della Camera elettiva.

Il ministro delle finanze ha offerta anch'egli per altra parte la sua dimissione conservando la solidarietà dell'ultimo atto politico della Camera elettiva. Egli vorrebbe così lasciar modo al presidente di restare al potere e ricomporre il gabinetto.

Dicesi che il novello gabinetto sarà così composto: Il portafoglio degli esteri sarebbe offerto al conte Giacinto di Collegno, attuale ministro del Re a Parigi, ma si pensa che egli non accetterebbe; l'onorevole Rattazzi andrebbe agli interni; il conte Cavour conserverebbe il portafoglio delle finanze aggiungendovi la presidenza del consiglio.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — Con decreto reale dell'11 corrente il collegio elettorale di Savona rimasto vacante per la dimissione del suo deputato è riconvocato per il 6 del prossimo mese di giugno onde proceda ad una nuova elezione. Occorrendo una seconda votazione, questà avrà luogo nel giorno 7 successivo.

— Fra i polveristi mancanti dopo la funesta esplosione della polveriera il 26 aprile ultimo, ve n'era ancor uno di cui non si era finora rinvenuta traccia alcuna. Questa mattina finalmente, mentre si continuava lo sgombro delle macerie rimaste sul luogo del disastro si trovò il cadavere tuttora mancante.

— La *Gazzetta Piemontese* di quest'oggi pubblica una interessante relazione fatta a S. M. dal ministro della guerra in udienza 5 maggio corrente intorno al lamentevole sinistro accaduto nella polveriera di Borgo Dora il 26 aprile alle 11 3|4 a. m. Non potendo per ora riprodurla per intiero, ci limiteremo a raccoglierne i ragguagli più rilevanti. Il numero dei morti ammonta a 23, tre dei quali morti successivamente allo spedale; quello dei feriti a 16. Il furiere Sacchi, dopo alcuni momenti riavutosi dalla scossa ricevuta, si avvide che il magazzino principale non ancora scoppiato correva pericolo imminente: quasi scoperto con pezzi di traliccio accesi, barili di polvere senza coperchio, materie infiammate nel magazzino attiguo delle botti vuote. Il Sacchi, anzichè pensare alla sua salvezza, vi entrò e ne tolse una tela accesa. Sopraggiunsero in questo punto gli uffiziali della direzione; e il luogotenente Mattei, pensando tosto al magazzino principale, corse colà e vi trovò il Sacchi nell'atto di togliere un pezzo di tela infiammata. Sotto la direzione del Mattei, giunto il primo col carabiniere Rua 2.o, i luogotenenti Marello, Boasso e Codacanati; Fornasero soldato polverista; Cesare Vidoni di Bologna; un caporale guardia-fooco, probabilmente Pozzo, e Boyer Andrea, posero mano ad adaquare i vecchi molini da polvere a pestelli carichi, che correvano grave rischio per avere già i tetti in combustione.

Erano così tolti i più grav. pericoli, quando sopraggiunse il ministro della guerra, il deputato Valvassori col maggiore del genio Ribotti, e a poca distanza un distaccamento di artiglieria di campagna condotto dal capitano Ricotti. Messisi questi artiglieri con alcuni militari di altre armi e borghesi a spegnere il fuoco attorno al gran magazzino e ai pestelli vecchi, giungeva sul sito il duca di Genova, il quale rimase nell'interno della polveriera tutto il tempo che durò il pericolo ad animare colla sua presenza i raccolti. Tutto questo si consumava in meno di 10 minuti. Poco dopo il duca di Genova, giungeva il principe di Carignano, i ministri delle finanze, dei lavori pubblici e dell'interno, il generale di divisione col suo stato-maggiore e il cav. Pellono sindaco della Città.

La truppa della guarnigione era già tutta in armi alla polveriera prima delle 12 3|4; il 16 reggimento vi giunse alle 12 1|4, quindi i bersaglieri. La guardia nazionale condotta dal generale Maffey non tardava, e S. M. fu veduto ad infondere colla sua presenza coraggio ed entusiasmo a tutto quel concorso di persone.

Perchè una fatale confusione non potesse ingenerarsi in tanta moltitudine, il duca di Genova pensò a mettere ordine e l'unità di comando. Quindi a ciascheduno accorso secondo il proprio uffizio e forze confidata la sua parte di lavoro, tal che alle 1 1|2 ogni pericolo poteva considerarsi come cessato, ed i servizi si eseguivano con regolarità. Alle 2 1|2 il magazzino di collaudazione era sgombro, meno alcune casse che sostenevano una parte del tetto smossa e che furono ritirate più tardi. Alle 6 1|2 tutta la polvere del magazzino di collaudazione era, o ritirata nel magazzino di S. Carlo, o adacquata nella raffineria, e solo restavano nella polveriera 107 casse nel magazzino delle gabelle.

Noi non possiamo qui ridire dell'opera e del merito di ciascheduno individuo nominato nella relazione del signor ministro. Si può dire che ogni classe di cittadini vi presero attivissima parte e tutti furono commendevolissimi come dalla relazione risulta. Ci restringiamo pertanto, riservandoci di tornare sull'argomento, a pubblicare i nomi de' militari che maggiormente si distinsero in questo avvenimento, e che dietro proposta del ministro, S. M. in udienza del 5 corrente onorava di medaglia:

Essi sono:

Nell'artiglieria — *Polveristi* — Il furiere *Sacchi Pietro*. Medaglia d'oro.

Fu conferita la medaglia d'argento ai luogotenenti: *Mattei Emilio*, *Marello Carlo* e *Boasso Francesco*. Capitano *Ricotti Cesare*; e caporale *Defranchi Tommaso*.

Pontieri. — Maggiore *Della Rovere cav. Alessandro*.

2.a *Pontieri*. — Furiere *Patriarca Vincenzo*.

13.a *Batteria* — Caporale *Carignino Giovanni Rocco*.

14.a *Batteria*. — Cannoniere *Coralli Pietro*.

5.a *Piazza*. — Sergente *Grondana Antonio*.

Carabinieri RR. — Carabiniere *Rua Angelo*.

3.o *Regg.o fanteria*. — *Stato-maggiore* — Caporale maggiore *Andreis Achille*.

16.o *Reggimento fanteria*. — Furiere *Borra Lorenzo*.

In tutto 14 medaglie.

Seguono 56 menzioni onorevoli.

— La guardia nazionale di Torino ha fatto a favore dei danneggiati di Borgo-Dora le seguenti oblazioni:

Comando superiore	L.	100	—
1.a Legione (Po)	»	2070	60
2.a Legione (Dora e Borgo-Dora	»	3320	75
3.a Legione (Moncenisio e Borgo-Nuovo	»	1421	40
4.a Legione (Monviso)	»	1573	50
Totale	L.	8486	50

Genova, 10 *maggio*. — Ieri all'uffizio di polizia municipale si presentarono i RR. superiori di S. Stefano e di S. Catterina, denunziati per eccessivo suono di campane. Le addotte discolpe valsero ad annullare le asserte contravvenzioni. Da ciò vedano certi *campanari* che gli agenti municipali vigilano, e che un giorno o l'altro potrebbe scadere il loro turno. (*Corr. Merc.*).

Genova, 13 *maggio*. — Leggesi nella *Gazz. di Genova*.

Nell'ultima tornata dell'accademia di filosofia italica il prof. Garelli facea lettura d'una parte del suo scritto *sui principii fondamentali dell'umana società*. In questa parte egli si propose anzi tutto di provare che l'uomo è condotto e mantenuto nel viver sociale non meno dalla efficacia dell'istinto che dal bisogno di sviluppare la *moralità* e di crescerne e variarne all'infinito l'esercizio.

Seguitò alla lettura una discussione, in cui ebbero parte col prof. Garelli, il presidente Mamiani e gli accademici Amari e Torre: oggetto della controversia fu il determinare scientificamente il fine generale e perpetuo del consorzio umano. Sosteneva il Mamiani che il fine ultimo in tutte le cose si converte col bene, e però fine vero ed ultimo della società umana non poter essere altro che la beatitudine; e però a rispetto di cotal fine dovere la stessa virtù e la perfezione venir considerati siccome mezzo.

Il prof. Garelli, non dissentendo in sostanza dall'opinione del presidente, osservava nondimeno che la virtù e la perfezione sono tanto sublimi da bastare a sè stesse e da non poter contentarsi della condizione di mezzi. Il prof. Torre si mostrò inchinevole a questo parere mostrando che la beatitudine, e vogliam dire la felicità, non è asseguibile sulla terra. Il socio accademico Amari si accostò invece al parere del presidente, e ne diede in prova il fine attuale e pratico degli atti sociali e delle relazioni internazionali; di più si estese a dimostrare come, secondo il suo sentire, sieno troppo acerbe ed in parte calunniose le censure che si fanno alla dottrina dell'utile universale.

Domenica, 16 del corrente, si terrà adunanza nella sala della biblioteca civica all'una pomeridiana. Il presidente discorrerà *intorno ai supremi principii e alle teoriche di Giorgio Hegel*.

Nizza, 11 *maggio*. — Il giorno 9 in occasione della festa della costituzione gli ufficiali della brigata di Pinerolo sottoscrissero ognuno per una mezza giornata di soldo a profitto delle vittime dell'esplosione della polveriera di Borgo Dora. Questa sottoscrizione produsse Ln. 373 46. (*Avenir de Nice*).

LOMBARDO-VENETO. Venezia, 10 *mag.* — Oggi, il municipio ha proposto, ed il consiglio comunale adottato a grande maggioranza: 1. Che sia eseguito un ponte sul canal grande da S. Vitale alla Carità, sostenendosene la spesa mediante un pedaggio, da istituirsi per un dato numero d'anni; 2. Che questo ponte sia da costruirsi secondo il sistema dell'ingegnere inglese Neville, il quale ne assume il lavoro; quando però il progetto del medesimo sia ritenuto accoglibile da una commissione d'arte, composta dei signori professori Bucchia, Turazza e d'un ingegnere delle pubbliche costruzioni; 3. Che la congregazione muuicipale sia autorizzata alla stipulazione del relativo contratto (*G. uff. di Vien.*).

DUE SICILIE — Napoli, 4 *maggio*. — S. M. con diverse sovrane risoluzioni si è degnata far grazia a undici condannati per reati contro lo Stato e 603 per reati comuni.

ESTERO.

INGHILTERRA. — Sabato (9) fu offerto un gran banchetto ai ministri di S. M. britannica a Mansions-House, al quale assistevano 300 convitati. Quasi tutto il corpo diplomatico convenne a questa festa; il conte Walewski, che lo rappresentava, parlò in suo nome ed eccitò negli uditori vive simpatie che tutti i giornali inglesi si danno cura di segnalare. Il conte di Derby vi pronunziò un notevolissimo discorso, intorno al quale così si esprime il giornale dei *Débats:*

« L'Europa, e l'intiero mondo civilizzato leggeranno, con un vero sentimento di piacere e di ammirazione per l'oratore, le nobili parole che la circostanza ha inspirate al primo ministro inglese, promettendo al mondo l'appoggio del suo governo per la conservazione della pace, e descrivendo in termini così energici la solidarietà che unisce oggidì tutte le nazioni della terra affine di mantenere questo benefizio supremo. »

SPAGNA. — **Madrid**, 8 *maggio*. — Corre voce che il governo ha ricevuto da Cadice, per dispaccio telegrafico, che il generale Vigodet non accetta il portafoglio della marina. Nel caso che questa notizia si confermasse, il signor Olivan sarebbe chiamato alla direzione di questo dicastero. — Si dice inoltre che il generale Ezpeleta deve rinunciare al portafoglio della guerra; questa notizia però merita conferma.

Abbondano le congetture sopra i progetti del governo. Si parla di riforme certe delle nostre leggi fondamentali e si va sino a dire, che si faranno delle liste di proscrizione. L'esagerazione dei partiti non conosce più limiti. Secondo alcuni la *Gazzetta di Madrid* sarebbe in procinto di pubblicare una serie di misure di un eccessivo rigore.

Il signor de Souza, che riempiva le funzioni di plenipotenziario di Spagna a Costantinopoli, è chiamato al posto di capo-sezione al ministero degli affari esteri. Il signor Neviet rimpiazzerà il sig. Souza. (*Corr. lit.*).

FRANCIA. — **Parigi**, 11 *maggio*. — Ieri, dopo il difilamento delle truppe sul campo di Marte, il principe presidente fece uscire dalle file del drappello dei capi arabi un cavaliere montato sopra un cavallo di maravigliosa bellezza, dono del sultano, e l'offerse a suo zio il principe Girolamo.

— Si assicura che il principe presidente deve porre il 1.o giugno la prima pietra delle costruzioni per terminare finalmente il palazzo delle Tuilerie.

— La tomba dell'imperatore è quasi al suo termine, e sarà, da quanto si afferma, inaugurata il 15 agosto prossimo.

— *Dispaccio telegrafico di Parigi del* 12 *maggio* 1852, *a 4 ore del mattino*.

Il principe presidente si recò, a 10 ore, al ballo che gli è stato offerto dall'esercito, e ne uscì a 2 ore. Egli fu accolto, come ieri, con un entusiasmo immenso. La festa è stata splendida, e ogni cosa andò con pienissimo ordine.

— Il celebre scienziato Fr. Arago fece inserire nel *Journal des Débats* la seguente lettera diretta al ministro della pubblica istruzione, colla quale rifiuta il giuramento.

« Signor ministro,

« Il governo riconobbe egli medesimo, che il giuramento, prescritto dall'art. 14 della costituzione, non dovea pretendersi dai membri di un corpo puramente scientifico e letterario quale si è l'Istituto.

« Ignoro perchè siasi voluto collocare in un'altra categoria l'uffizio delle longitudini, accademia astronomica, la quale, in caso di vacanze, si completa mediante l'elezione. Questo semplice confronto avrebbe potuto bastare ad impegnarmi nel rifiuto del giuramento; ma considerazioni di un'altra natura, e lo confesso, esercitarono un'influenza decisiva sull'animo mio. Le circostanze mi resero nel 1848, come membro del governo provvisorio, uno dei fondatori della repubblica; a questo titolo, e me ne glorio anche oggidì, ho contribuito all'abolizione del giuramento politico; più tardi, venni nominato dalla Costituente presidente della commissione esecutiva; i miei atti, in quest'ultima situazione, sono troppo conosciuti dal pubblico perchè abbia bisogno di richiamarli in adesso.

« Voi comprendete, o signor ministro, che, al confronto di queste memorie, la mia coscienza mi comandò una risoluzione che forse il direttore dell'Osservatorio avrebbe esitato a prendere.

« Credetti sempre che, a termine di legge, un astronomo dell'ufficio delle longitudini fosse inamovibile; le vostre decisioni mi tolsero da questa opinione. Io mi faccio pertanto a dimandarvi, o signor ministro, che mi vogliate fissare il giorno in cui debba abbandonare uno stabilimento che abito da quasi un mezzo secolo.

« Questo stabilimento, grazie alla protezione che i governi succedutisi in Francia da quarant'anni hannogli accordata; grazie soprattutto, e mi sia permesso il dirlo, alla benevolenza delle Assemblee legislative a mio riguardo, sorto dalle sue ruine e dalla sua nullità, può ora essere offerto agli stranieri, come un modello. Non è senza un profondo dolore che io mi separerò da tanti begli istrumenti, alla costruzione dei quali io ho più o meno direttamente concorso; non è senza vive apprensioni che io vedrò dei mezzi di ricerche, creati da me, cadere in mani malevole e forse nemiche; ma la mia coscienza ha parlato ed io devo passar sopra a tutto ciò.

« Io desidero in questa circostanza che tutti abbia luogo alla luce del giornò; pertanto io mi affretto di prevenirvi, signor ministro, che io dirigerò a tutte le grandi Accademie dell'Europa e dell'America, imperocchè io ho da molto tempo l'onore di appartenere ad esse, una circolare che loro parteciperà il mio allontanamento da uno

stabilimento, col quale il mio nome si era in certo modo identificato, e che era per me una seconda patria.

« Io voglio che si sappia ovunque che nei motivi che hanno dettato la mia determinazione, non vi ha nulla di cui i miei figli debbano arrossire. Io deggio soprattutto queste spiegazioni agli scienziati di primo ordine che mi onorano della loro amicizia, agli Humboldt, ai Faraday, ai Brewster, ai Melloni ecc.

« Io voglio inoltre che questi illustri personaggi non si preoccupino troppo del cambiamento considerabile, che la mia determinazione va a recare nella mia esistenza. La mia salute si è senza dubbio molto alterata al servizio del paese. Non è, senza che ne restino profonde traccie, che si è passata una parte della mia vita andando di vetta in vetta, nelle più selvagge contrade della Spagna, a ricercare la figura della terra; nelle regioni inospitali dell'Africa comprese fra Bugia ed il capo-luogo della reggenza; su legni corsari algerini, nelle prigioni di Majorca, di Rosas, di Palamos; ma io ricorderò ai miei amici che una mano senza vigore può ancora stringere una penna, e che il mezzo cieco troverà sempre presso di sè delle persone premurose che vorranno raccogliere le sue parole.

« Ricevete sig. ministro, ecc. »

ALEMAGNA.— Berlino. 8 *maggio.* — Un aiutante di campo del Re si è recato a Vienna per portare all'imperatore d'Austria l'invito di accompagnare l'imperatore Nicolò. Qui si considera come certa l'accettazione di questo invito per parte dello czar, e si crede che i due imperatori arriveranno qui verso il 20 maggio. Si crede che lo czar è animato dal vivo desiderio di operare una riconciliazione fra la Prussia e l'Austria, per modo che la progettata conferenza deve essere considerata come il segno evidente di un componimento. *Corrisp. lit.).*

— Non si sa niente di positivo riguardo ai lavori del congresso doganale. Non si sa neppure se il governo prussiano abbia decisamente respinto le proposte fatte dalla Baviera e se gli Stati rappresentati alla conferenza di Darmstadt abbiano ratificato i protocolli.

— L'*Ufficio di corrispondenza* annuncia che sinora gli Stati meridionali non hanno ancora risposto alle questioni loro indirizzate dal governo prussiano sul rapporto del trattato di Darmstadt colla conferenza doganale. Questo spiega il motivo per cui la conferenza è inattiva in questo momento.

AUSTRIA. — Vienna, 10 *maggio.* — Per festeggiare il soggiorno di S. M. l'imperatore di Russia in Vienna, si tenne oggi nel mattino, sulla spianata della Josephstadt, una grande rivista militare, la quale riuscì brillantissima. Di buon mattino si schierarono sul vasto piano non meno di 22 battaglioni di fanteria, 28 squadroni di cavalleria e 12 batterie di campagna, parte a piedi, parte a cavallo, colle rispettive bande musicali.

S. M. l'imperatore Nicolò portava la divisa di generale ungarese; fra le persone del suo seguito, oltre ai principi imperiali, trovavansi il duca di Brunswick, e il conte di Westmoreland, ambasciatore d'Inghilterra.

Domani, al cospetto delle LL. MM. II. si eseguiranno evoluzioni; domani sera l'imperatore di Russia abbandonerà questa capitale, e partirà alla volta di Praga, Dresda e Berlino.

TORINO
Parlamento Nazionale
CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 14 maggio 1852

Presidenza dell' avv. RATTAZZI.

SOMMARIO. — *Discussione sul progetto di legge per la strada ferrata da Torino a Susa.*

La seduta si apre all'ora 1.

Seggono al banco ministeriale, Paleocapa, Cavour, Pernati, La Marmora, Farini.

Si legge il verbale della seduta precedente.

Si procede all'appello nominale.

Ministro dei lavori pubblici. Debbo oggi rispondere al discorso che l'onorevole Bolmida ieri pronunciò in questa Camera per sostenere il progetto della commissione. Egli ha trattato la quistione dal lato finanziario, e dal lato tecnico, ed io lasciando la prima parte al mio collega, ministro delle finanze, sono a dimostrare alla Camera l'insussistenza delle censure, e degli appunti che si sono mossi al ministero nella presentazione del presente progetto; però non posso lasciare sfuggirmi una osservazione sullo stato finanziario, intorno alla circolazione delle azioni della strada ferrata da cedersi alla ditta Jackson, Brassey ed Henfrey. — La ditta Jackson è riguardata come potente, sicura, e tale da poterci ripromettere per le sue relazioni in Londra dei vantaggi sulla circolazione dei fondi, poichè accredita e rinvigorisce il nostro credito; e mi credo in dovere di protestare che non sono disposto a ricevere lezioni di economia politica, avendo gli oppositori solo il dritto di non uniformarsi alle opinioni manifestate dal ministero.

Venendo all'esame delle censure mossemi, comincio da quella relativa ai portatori d'azioni; e che si dice non avere altro dritto d'ingerenza se non quello di una semplice sorveglianza. Io sono di parere che su di ciò non possa biasimarsi il governo, poichè fu indotto di fare ciò da buone ragioni. Non conveniva al governo di vincolare alla Compagnia l'esercizio di un tronco di strada ferrata, che potrà in altr'epoca essere più opportunamente legato a quello della strada ferrata della Savoia; non conveniva perchè un giorno potrà essere quel tronco di strada vantaggiosamente appaltato insieme all'esercizio della strada di Genova quando si trovasse vantaggioso di venire a questo partito. Egli è perciò che si è pattuito che l'esercizio, e la manutenzione, che non può esserne convenientemente separata, restino affidati alla regia amministrazione mediante la garantia del minimum del 4 1|2 0|0.

Mi si fa pure osservare che non vi sia ragione di farsi la concessione ai forestieri, mentre questi poi passano al subappalto. Ognuno conosce che quello che si richiede nella concessione di tali opere principalmente è la responsabilità, e questa può ottenersi da coloro i quali, per precedenti, hanno pubblico credito, e molti altri requisiti; i nazionali sin ora non si sono impegnati a grandi intraprese per assicurare la riuscita di simili opere; epperciò non posso convenire nell'opinione del libero concorso. Se si ammette la responsabilità come base pella riuscita delle opere da eseguirsi non è possibile il sistema di libero concorso nel quale si potrà avere la garantia materiale sempre soggetta alle eventualità, e non si avrà la maggior garantia qual è la morale; la quale è la prima ad esigersi nelle concessioni. Io rispetto l'eguaglianza di diritto, ma in faccia agli appalti sono ammaestrato dall'esperienza degli anni di dover dare preferenza alla garantia morale, e non mica alla materiale. (L'oratore entra nei particolari dettagli dei materiali e dei prezzi, e procedendo ai calcoli in relazione alla manutenzione sostiene che col progetto ministeriale, la compagnia inglese assume l'esecuzione dell'opera a tutto suo rischio e pericolo, con molti vantaggi allo Stato, che non si possono sperare con altri sistemi; e conchiude aver fiducia nella Camera per essere respinto il progetto della commissione e adottato quello del ministero.

La Camera approva il verbale.

Bolmida. Per chiarire un fatto sulla costruzione della strada ferrata di Savigliano, faccio osservare, che gli appaltatori nazionali furono posposti a quelli forestieri per una ragione che non può essere comune alla strada di Susa. Per quella di Savigliano i nazionali mancavano di garanzia pei materiali mobili, e perciò si preferirono i forestieri, ma per la strada di Susa, ove non abbisognano tali materiali possono farsi concorrere i nazionali.

Bosso legge un discorso per esaminare i prezzi dei materiali di costruzione che giudica esorbitanti, e censurando il sistema ministeriale per dare in concessione a società forestiere gli appalti, conchiude non essere accettabile il progetto del ministero anche per eccedenza di prezzi.

Ministro delle finanze. La Camera non mi permetterà che io la trattenghi sulla quistione tecnica tanto bene svolta, e dimostrata dal mio collega ministro dei lavori pubblici. Credo che non disconoscerà, che mal non m'apponeva l'altro ieri quando con parole alquanto forti *(risa)* io diceva che la commissione non aveva le sole ragioni che erano esposte nella relazione, in sostegno del suo progetto, ma che ne riservava in serbo molte altre per manifestarle, ed io lo prevedeva dalla strategia che usava nella prima discussione, e non mi sono ingannato che quella strategia ci scoprì dei cannoni di grossissimo calibro *(Ilarità).*

Ammiro l'ingegno dell'onorevole Bolmida, e non dissimulo le gravi difficoltà ch'egli mi apparecchiò, ma pure tento di appianarle; solo mi resta a dire che non so come esso da tanto tempo che siede in questa Camera si sia mostrato sì avaro de' suoi lumi finanziarii in varie questioni, e che solo ieri mi diede campo a poterlo conoscere. Io siccome non son solito a prendere appunti, prego l'onor. preopinante avvertirmi ove io non lo segua nelle sue obbiezioni. Per quanto mi è dato a ricordarmi si può ridurre tutto il suo discorso in pochi termini.

Egli ha detto « credete appalto e non vi è compagnia: non avete adottato alcun sistema ma ne avete immaginato uno, che non esiste in veruna parte dell'Europa, che ha tutti gl'inconvenienti, accresce il nostro debito creando ed aumentando i valori, e che non si seppe applicare per i favori accordati agli appaltatori - quindi pessimo. - Per combattere tali appunti dobbiamo vedere quali sieno i sistemi usati per la costruzione delle strade ferrate. Essi sono tre: uno che è quello di erogare le spese il governo, altro di fare le spese le compagnie, e il terzo di eseguirsi le opere a spese delle compagnie sussidiate dal governo. Qualunque di questi sistemi non ha in sè una reale bontà, in modo che i periti dell'arte non han potuto risolvere qual sia il preferibile, e sempre nella scelta si deve avere in mira le circostanze di tempo e di luogo, le quali danno piuttosto ad uno che all'altro la relativa bontà. Per giudicare il sistema che il ministero ha prescelto nella costruzione della strada di Susa mi permetterà la Camera che io entri a dare un'idea del sistema finanziario del governo. Dopo il 1849 il governo per ridurre un equilibrio nelle finanze mirava all'attuazione delle opere pubbliche, allo sviluppo dell'industria, e penetrato dall'alta importanza che in ogni rispetto economico, politico e commerciale vuolsi attribuire ad una pronta comunicazione fra le varie parti dello Stato, determinava le strade ferrate, e per le condizioni in cui si trovava rispetto alle finanze non aveva scelta ed era costretto ad intraprendere a carico dello Stato la strada di Genova; indi, promosse le intraprese delle società private come fece per Savigliano, e per promuoverle consentì a patti larghissimi, che oggi sarebbero eccessivi. Eppure restavano le altre linee di ferrovia; nessuna compagnia, nessuna società dava speranza a presentarsi, le poco prospere condizioni dell'erario che non consentivano di aggravare lo Stato dell'intrapresa a suo carico; le altre circostanze di ribasso dei fondi, indussero il ministero di accettare le offerte della società Jackson, Brassey, di una società che gode altissima fama e per i capitali, e per esattezza, e per abilità.

Il governo avendo riconosciuto i vantaggi dell'offerta di questi intraprenditori inglesi ottenendo l'aiuto dei loro capitali in concorso con quelli dello Stato, conveniva la strada di Susa a prezzo determinato, e con le condizioni stipulate nel contratto. Fu il ministro delle finanze che accoglieva i patti, ma li accoglieva in agosto 1851 quando il prestito Hambro da 85 era all'80, quando i fondi pubblici erano in grave ribasso, si crede un errore del ministro di creare delle azioni; ma signori il governo non prese impegno assoluto, ma lo assunse moralmente, e ne ebbe compiacimento in quell' epoca grandissimo perchè ha fatto cosa lodevole accettare il sussidio di quella società in tempi critici, in tempi difficoltosi. Le rendite erano scadute, e la creazione di azioni sotto un altro nome era più convenevole perchè ricercato da una classe che si dà all'industria; e il signor Bolmida ben conosce che le obbligazioni sono nella maggior parte in mano di una classe di capitalisti, e le rendite presso un'altra classe, e credo che molti acquistano più tosto le azioni che le rendite, o le obbligazioni. Mi si dice, ma perchè non ricorrere al prestito, e impegnare il governo alla spese della strada di Susa. Signori, se fosse la sola strada di Susa non disconverrei, ma il governo deve concorrere per quella di Novara, per quella di Susa, per quella di Savoia, per quella del Lago-Maggiore, pel Dock di Genova; vedete quanti milioni e milioni vi vogliono *(con forza)*, io muovo il sorriso del signor Bolmida *(ilarità).*

Io confido nel credito pubblico, ma l'anno scorso erano in grave ribasso. Oggi il credito è al 97, ma sapete perchè? pella certezza che non possono fare vendite. Il prestito, oltre le gravi spese, si suole contrattare almeno col 3 per 0|0 di meno del corso della borsa, dico il 3 che dovremmo essere grati e prendere in parola lo sborzante, perchè il giorno appresso vorrebbe il 4 *(risa).* La Camera dallo spoglio del 1849 ben si accorgerà quanto costa. Conosco poi che gli intraprenditori non capitalizzano, e che devono negoziare le azioni, io lo credo, ma altro è il negoziarsi le azioni da una ditta che accredita lungi di discreditare la vendita, o da altri, che per la necessità deve vendere le azioni istesse. — Brassey è molto ricco, è accreditato, ha relazioni in Londra, ed è conosciutissimo, e Feroggio solo in questa discussione ne ho sentito parlare; il primo attende l'occasione favorevole per alienare le azioni, avendo capitali a supplire, e l'altro deve valersi delle azioni in qualunque condizione si possano trovare i fondi pubblici. — (L'oratore poi dimostra) che il contratto a corpo per le opere è da preferirsi, cenna gli appalti presi da Feroggio in una somma, e che poi in risultato furono di un costo assai maggiore.

Paragonando poi le offerte Feroggio, Henfrey, e Mombrun-Plagnal dice che quella di Feroggio presenta 170,000 lire di vantaggio su quella Henfrey, che quella dei signori Mombrun-Plagol in fl. 5,643,000 è sfornita di garanzia, e l'esecuzione della strada sarà nel corso di tre anni, e che quella di Henfrey è da preferirsi tanto pella garantia morale della ditta Brassey Jackson quanto per gli studii già eseguiti, per le offerte avanzate in una spesa svantaggiosa, e pel modo come si condusse. Indi conchiuse che sebbene il governo non ha alcun impegno colla compagnia inglese, pure, ove la Camera rigettasse il progetto ministeriale, non farebbe buon senso all'estero.

La seduta si scioglie alle ore 5 1|2.

Ordine del giorno di domani.

Seguitò della discussione del progetto di legge per la strada ferrata da Torino a Susa.

CORSO DI STORIA PATRIA
Pinelli

Il chiarissimo professore Paravia chiudeva il 6 corrente la sua lezione di Storia Patria con alcuni cenni sulla vita del Commendatore Pier Dionigi Pinelli, nei quali con quella nobiltà di concetto, e con quella eleganza di locuzione, che hanno già levato a sì bella fama il nome dell'egregio professore, egli venne tratteggiando i pregi principali dell'illustre defunto, e gli atti più importanti della sua vita pubblica e privata. Favoritici dalla cortesia del Paravia questi cenni, li pubblichiamo ora, persuasi di far cosa grata ai molti ai quali increbbe di non averli potuti udire dalla viva voce dell'oratore.

Chiusa della Lez. di Storia Patria del giorno 6 maggio 1852

E qui s'interrompa la odierna lezione; giacchè par fatale che in questa scuola di storia patria al ricordo delle glorie passate io debba frammettere di continuo il lutto di presenti sventure; par fatale che la crudele e inesorabil morte, spogliando questo paese di persone care e onorate, mi dia frequente occasione di fare alle mie lezioni di storia patria delle inaspettate e flebili chiuse. E tanto più oggi flebile e inaspettata, che non si tratta già di rimpiangere un uomo, che onoratamente corsa la sua lunga carriera, ben si può dire che alla gloria sua propria, e all'utilità della patria sia bastantemente vivuto; ma trattasi di un uomo, che ci fu d'improvviso rapito nella vigoria delle forze e nel fiore degli anni; di un uomo che dal molto che fece in servigio e onor del Piemonte, bene si può argomentare il troppo più che avrebbe fatto, se avesse avuto vita più lunga; di un uomo infine, di cui non possiamo lamentare la perdita, senza che lamentiamo ad un tempo la propria nostra sventura, e a cui ritornar non possiamo coll'affannoso pensiero, senza che quel pensiero venga a ricader su di noi. Voi ben vedete, o signori, che io parlo del commendatore Pier Dionigi Pinelli, al quale tanto più vi parrà convenevole che io rechi oggi un tributo di riverenza e di affetto, quanto più si conviene a un professore di storia patria il mantenere alle sue lezioni quel legame medesimo, che insieme congiunge gli avvenimenti; sì che il presente col passato annodandosi, si procuri in tal modo all'insegnamento storico uno de' più salutari suoi effetti, quello cioè di derivare dagli antichi tempi, e dalla corrispondenza loro cogli odierni un utile documento per gli avvenire.

Pier Dionigi Pinelli nasceva ne' primi anni di questo secolo, di una illustre famiglia, alla quale era stemma di nobiltà la toga di magistrato. Fedele ai domestici esempli, in luogo di entrare una di quelle facili vie che gli altrui meriti più che i suoi propri, lo avrebbono aiutato a percorrere; a una di quelle independenti professioni volle invece applicar l'animo, nella quale il segnalarsi e il procedere non altro che a lui si dovesse.

Laureato in legge in questo ateneo, egli si diè al padrocinio forense; padrocinio, che come suona il suo nome, impone obbligazioni ed ufficii così sacrosanti e solennni, che dopo il ministero della religione, altro non ne so immaginar di più augusto. Giovare in fatto de' proprii lumi e della propria sperienza l'ignorante e il pusillo; accordare gl'interessi della umanità con la severità della legge; svelar fraudi e violenze che rimarrebbero altrimenti ignorate, espiar torti ed ingiurie cha sariano altrimenti impunite; non dare indietro quando trattasi della verità e della giustizia, e tanto più crescer di coraggio, quanto più cresce il pericolo; invigorire quegli animi che non si sentono abbastanza gagliardi, affidar quelle coscienze che non si credono abbastanza tranquille; servir non meno di guida al giudice, che di sostegno al cliente; stringere insomma bilancia e spada per librar diritti e percuoter misfatti; ecco il ministerio, anzi il sacerdozio che esercita il giureconsulto nel laborioso suo padrocinio; ed ecco il ministerio a cui si consacrava il Pinelli.

Se non che, mentre egli piativa le private cause nel foro, un'altra causa si andava agitando, non che in Piemonte, in Italia; la causa, dico, della politica libertà. E a questa causa era stato sempre fedele il Pinelli; e lo provò nel comizio agrario di Casale, dove la generosa e independente sua voce non fu l'ultima a proferire quei veri, che l'ombrosa censura vanamente tentava allor d'impedire, se quei veri medesimi doveano poco poi, liberi e franchi, risonare per sì gran parte d'Europa. E ad aiutarne la diffusione, fu uno dei primi il Pinelli, che profittasse delle recenti larghezze, concedute da Carlo Alberto ai torchi subalpini, instituendo in Casale uno di quei tanti Giornali, che ben meriterebbero dei governi e dei popoli, se tutti potessero degnamente intitolarsi, come quel del Pinelli, il *Carroccio;* dacchè tutti sanno, come intorno al *Carroccio* non si adunasse un tempo, che il fior dell'esercito; epperò i migliori che lo avevano in guardia, non meno respingeano il codardo che avrebbe potuto cederlo, che l'inimico che avria potuto rapirlo. E poichè principal campione di quella causa, che il Pinelli avea tolto ancor giovinetto a difendere, si era fatto uno dei più nobili ingegni, che Dio abbia concesso in questi ultimi tempi all'Italia; poichè tutta Italia salutò l'apparizione di questo eloquente scrittore, con una riverenza e un affetto, che poco poi si sarebbe mutato in vero entusiasmo: chi mi sa dire qual fosse verso tant'uomo il cuore di Pier-Dionigi Pinelli, che seco partecipando il desiderio della libertà e indipendenza italiana, sel sentia crescere dalla pari età, dalla comune patria, da' contemporanei studi, e da una di quelle giovanili amicizie, che sogliono essere gran parte della nostra futura esistenza? E ciò mi è bello notare di questi due nostri concittadini, l'uno dei quali ci fu troppo presto rapito, e l'altro voglia Iddio che lungamente ci viva; m'è bello il ricordare, come fra' moti politici, che tutta allora sconvolser l'Italia, si andasse sviluppando questa generosa amistà, che all'Italia medesima riuscir poteva tanto proficua; m'è bello vedere un raro cuore e un rarissimo ingegno correre insieme la stessa via, per raggiungere un giorno la stessa meta. Ma quando la maligna discordia verrà a sequestrare questi due animi, che la fortuna d'Italia richiedeva che fossero sempre congiunti; quando nel subalpino Parlamento si rinnoverà il triste fatto che tanto dolse all'Inglese, quando pugnar vide in opposito campo quei due potenti ingegni di Burke e di Fox; quando a nimicare quegli animi e rinfocare quelle ire, concorrerà la bieca opera di tali, cui poco importa che l'acqua sia torbida, purchè sia copiosa la pesca; oh! allora nessuno si aspetti da me che narratore mi faccia di sì miseri eventi; perchè io, sollecito di mantenere con le parole e con l'opera la dignità di quelle lettere, che qui da venti anni professo, porrò sempre nella debita luce ciò che le onora ed

esalta, ma lascierò sempre nella non meno debita oscurità ciò che le attrista e deprime ; nè lo scrittore, che proposi in addietro all'altrui riverenza e all'altrui lode, vorrò oggi far segno di riprensioni acerbe e di sospetti ingiuriosi ; nè le frequenti contraddizioni, in che oggi cadono tanti, mi saranno mai di esempio e di scusa, perchè io altresì debba contradddire a me stesso.

Per rispetto adunque a quel desso, di cui qui deploriamo la perdita, non suscitiam memorie che a niuno rincrebbero più che a lui ; non aggraviamo il dolore della sua perdita, col rimemorare ciò che fece più grave la sua agonia; e se pur la mestizia delle mie parole può venir oggi da qualche raggio di onesta gioia allegrata, salutiamo con Pier Dionigi Pinelli quel memorabile giorno, che affrettato da' suoi desiderii, fu in certo modo dalla sua opera apparecchiato; io dico il giorno, che grazie a Dio e a Carlo Alberto, fu assicurata la libertà del Piemonte, e il principio della italiana nazionalità consacrato. Vide allora il Pinelli che quello non era più tempo da chiudersi nel suo studio, ma da venire all'aperto ; che più non si dovean piatire privati interessi, ma la pubblica causa: non più dedicarsi a pochi clienti, ma al pubblico intero; non più al foro servir ma alla patria ; e però, lasciata Casale e quel suo redivivo Senato, dove egli diede tante prove della sapienza e lealtà antica, eccolo rimettere le stanze fra noi, ed entrar primo uffiziale nel ministero della istruzione pubblica; salir cioè questo antico e venerando naviglio, che tutti a prova voglion oggi reggere e indirizzare; ond'è che in sì brevi anni cambiò tante volte piloto. Ma intanto che egli si adoperava in quel ministero a favore dei nostri studi, altri, non volendolo forse, riuscivano a rovinar quella causa, pel trionfo della quale egli avea dovuto incontrare tanti ostacoli e sostener tante lotte ; e così andò oltre l'improvvido lor lavoro ; così si abusò di quella libera stampa, che dovea essere il palladio de' più nobili sentimenti e de' più utili veri ; che il Piemonte fu indebolito e diviso dalle domestiche armi, prima che vinto dalle straniere ; e fu in procinto di perder per sempre le sue libertà per opera di quei medesimi, che pur se ne diceano i sostegni. Or chi sarà che salvi la misera nostra patria dal sovrastante pericolo ? chi sarà che deprechi da essa la minacciata sciagura ? La voce pubblica addita il Pinelli, e il Pinelli entra ministro. Lasciamo che gli ambiziosi agognino a un ministero con quella medesima avidità che altri anela a un guadagno o a un acquisto ; ma chi conosce gli ordini costituzionali, chi sa quali difficoltà, quali fatiche, quali angustie, quali dolori circondino l'ambito carico di un costituzionale ministro, concederà facilmente, che spesso un ministero siffatto non è tanto un onor, quanto un peso ; non tanto esercizio di potere, quanto di rassegnazione e coraggio ; e che entrarvi massimamente dopo il danno di una sconfitta, dopo il rossore di un armistizio, non solo è carico ma sventura, nè chi vi entra invidiar si dee, ma compiangere. Ben sel sapeva il Pinelli ; ma non si ritrasse per questo ; siccome colui che il vero affetto non riponeva già nelle soddisfazioni, ma nei sacrificii ; non già nel plauso delle moltitudini, ma nel segreto testimonio della propria coscienza.

E questo testimonio non gli è fallito, e insiem con esso la riconoscenza di tutti i buoni, che furono assai lieti di veder per l'opera sua e dei suoi degni colleghi, se non impedito il grave infortunio che già avea percosso il Piemonte, tuttavia in parte scemata la vergogna e il danno di esso. Ho detto come entrava il Pinelli al difficile ministero ; ma non dirò come ne uscisse : poichè (nol ripeterò mai quanto basti) io intendo oggi onorare con le mie parole un cittadino che ci fu tolto, ma non sarà mai che con esse io voglia ingiuriar chi ci resta: e d'altra parte l'uomo che qui piangiamo ha tanti meriti verso la patria, fu decorato di tali e tante virtù, che la sua riputazione non ha d'uopo di alzarsi sulle rovine di quella degli altri. No, signori; io non espongo giudicii, da cui molti possono essere offesi, ma narro fatti, che da niuno esser posson negati ; ed è un fatto tanto più triste quanto più certo, che si tornò un'altra volta alla prova delle armi, e che rinnovar quel cimento, fu lo stesso che rinnovar la sconfitta. Ma il Pinelli, che certo non l'avea procurata, ben fu nuovamente chiamato per mitigarne gli effetti. Combinazione singolare di eventi ! Che non si ricorresse al Pinelli che ne'più gravi bisogni ; che il suo nome, come quello della Divinità, non s'invocasse che nelle sventure ; e che quando altri, forse con buon intento, concorreva a perdere il Piemonte, non si conoscesse altro uom che il Pinelli, il quale potesse salvarlo. Ma poichè s'accorse che il suo perseverare nel ministero era per gli uni un rimprovero, per gli altri un inciampo ; poichè vide che le sue generose intenzioni dagli uni erano mal comprese, dagli altri mal sostennte; egli allora non dubitò di smettere spontaneo quei poteri, che il pubblico voto gli avea spontaneo fidati; bene avvisando, che se in certe occasioni è prova di carità patria entrare al ministero, in certe altre è prova non minore l'uscirne. E ne uscì in effetto ; ma che lasciando il portafoglio, la stima non perdesse del suo paese, troppo lo dimostrò la Camera subalpina, che da niun altro si lasciò presiedere fuor che da lui; la qual presidenza, che nelle seguenti sessioni gli fu raffermata, troppo lo avrà persuaso, che può avere opposizioni l'uomo politico, ma che non ne ha alcuna l'uomo integro e onesto. E tal era il Pinelli ; e la sua costanza nelle amicizie, e la sua moderazione nell'una e nell'altra fortuna, e quel suo parco censo, che avvocato non crebbe, ministro quasi consunse ; e que'suoi modi così famigliari e piacevoli, e quel suo animo così sereno ed equabile; tutto vi diceva com'egli fosse rimoto sì dalla ventosa ambizione e sì dall'ingordo interesse; come nella causa della libertà altro non contemplasse che la santità e giustizia di questa causa medesima ; e come lasciandone ad altri gli onori e i profitti, non ne ritenesse per se che i sagrificii e i travagli.

Ah! perchè mai a questi uomini, così rari e preziosi, a questi uomini, in cui sì pronto è lo spirito, sì fervido il cuore, l'animo sì gagliardo, non concede sempre Iddio eguale tempra di corpo ? Perchè nel segreto de'suoi consigli permette egli talvolta che una subita infermità conduca, nel vigor degli anni, al sepolcro chi avea tutte le apparenze, e quasi diceva tutti i diritti di vivere lungamente ? Ed oh! chi potrà con parole descrivere la desolazione e l'ambascia, che entrò in tutti gli animi, come si seppe che il presidente della nostra Camera de' deputati, l'uomo, nella cui persona, non tanto pel posto che occupava, quanto per le virtù che recava in quel posto, ben si potea dire che la parte miglior del Piemonte fosse rappresentata ; quando, dico, si seppe che Pier-Dionigi Pinelli era in caso di morte ? Si disertaron gli uffici, si corse alle chiese, si pregò Iddio ; ma quelle preghiere non furono ascoltate, e il grande cittadino morì.

Or chi in quei giorni aggirato si fosse per la nostra città, e veduto avesse involta in funereo velo quella nazionale bandiera, che co'suoi vivaci colori suol tenere sempre vive le più care nostre speranze; chi veduto avesse sospendere il subalpin Parlamento le sue tornate, quasi corpo che non sa più reggersi, perchè il capo gli manca; chi veduto avesse l'una e l'altra milizia, i rappresentanti della nazione, il maestrato della capitale, e chi regge le bilancie della giustizia e chi dispensa i misteri della scienza, tutti insomma gli ordini de'cittadini, seguitar mesti e pensosi il feretro dell'antico ministro, del cittadin coraggioso, e non senza lagrime accompagnarlo al luogo dell'estrema sua pace; chi tutto ciò veduto avesse, e tanta dimostrazione di dolore e di affetto paragonata avesse in suo pensiero con dimostrazioni troppo diverse di altri tempi, ma non già di altri paesi ; avrebbe avuto forse ragione di restare ammirato. Ma cesserà la maraviglia, subito che si consideri che fra le une e le altre dimostrazioni s'interponeva la pietra dell'inevitabil sepolcro; severa, anzi rigida pietra, di qua della quale sta il tempo, di là da essa la eternità; ma il tempo è la vita degli uomini, l'eternità è la vita di Dio; e però come i giudicii del tempo sono labili e infermi al par dell'uomo che li pronunzia, così i giudicii della eternità sono fermi e inconcussi al par di quel Dio che mai non si muta. Ecco il perchè di quella desolazione di tutto un popolo per la morte di un uomo solo; ah! quel pubblico lutto, quell'universale cordoglio era non pur l'espressione, ma l'anticipazione direi quasi di quel solenne giudicio, che sui meriti del defunto la giustizia di Dio ha proferito. Or il giudicio che presto, o tardi, tutti ci attende, e che profferito una volta, non sarà più che si muti; oh! facciamo opera, perchè, all'esempio di Pier Dionigi Pinelli, ci sia pur un giorno propizio. Ma perchè ciò avvenga, non curiamo i giudizii torti e fallaci degli uomini; non incensiamo questo vano idolo della popolarità, che il popolo stesso è talvolta il primo ad infrangere; e soprattutto noi scrittori, noi che stringiamo una penna, di ogni cui linea ci terrà Iddio stretto conto, noi, dico, non abusiam di quest'arma, che spesso impiaga come l'asta d'Achille, ma come l'asta d'Achille non sempre sana; non avveleniamo le onorande vite col fiele delle nostre passioni, non accorciamole forse con lo strale delle nostre calunnie; affinchè niuno sia, che guidandoci a un recente sepolcro, e quivi additando i pochi ed aridi resti di un'alta mente e di un nobile cuore, non ci abbia a dire in suon di accusa e minaccia: Ecco l'opera vostra.

DECESSI *del* 13 *maggio in Torino.*

N. 10

Totale N. 2150

ULTIME NOTIZIE.

Roma. — Le AA. LL. II. i granduchi Nicolò e Michele il 9 assisterono ad una grande parata dell' intera divisione francese, indi si recarono alla visita di congedo presso il santo padre da cui riportarono tratti della più benevola accoglienza. Alle cinque pomeridiane partirono da Roma dirigendosi per la via d'Albano alla volta di Napoli.

Bologna. — Quel consiglio di guerra nelle tornate del 19 e 26 aprile e 4 corrente ha condannato per varii titoli di reità dalla rapina alla disobbedienza agli ordini e intimazioni di autorità militari 18 individui dai 20 anni di galera a due mesi di detenzione.

(Corrispondenza del *Risorgimento.*)

Parigi 12 maggio 1852.

La festa offerta dall'armata al principe presidente, che ha avuto luogo questa notte alla scuola militare, ha sorpassato ogni aspettazione. La grande corte di questo palazzo era stata trasformata in una magnifica e immensa sala divisa in più compartimenti: in mezzo il ballo, accanto il passeggio, ai lati le mense ; più di 25,000 candele di cera *(bougies)* illuminavano questo magico locale ; gli invitati che sommavano a ben dodicimila, han cominciato a venire alla festa alle 9, e alle 4 del mattino ne giungevano ancora.

Luigi Napoleone ha aperto il ballo, e nella sua quadriglia v'erano pure i generali S.t-Arnaud e Magnan, la principessa Matilde e la marchesa di Douglas, ecc.; officiali francesi e stranieri d'ogni nazione davano alla riunione un aspetto marziale e in un tempo brillante.

Si è osservato che tanto alla rivista quanto al ballo non vi erano uniformi austriaci. Nella sala erano inscritti in grandi caratteri i nomi delle battaglie e dei fatti d'armi che ricordano le glorie militari della Francia dalla prima rivoluzione sino ai nostri giorni. Vi era pure quello di Roma, lo che mostra che tengan conto, checchè ne dican taluni, del valore italiano.

Il banchetto ha cominciato a mezzanotte, ed è stato quanto mai splendido e sontuoso: alle cinque si ballava ancora, e le signore sono tornate a casa di giorno.

Tanto la festa del 10, quanto il ballo dell'11, sono passati col più grand'ordine, mercè pure alle buone disposizioni prese dalle autorità, lo che fa l'elogio del signor Pietri, prefetto di polizia della Senna. Speriamo che anche il fuoco d'artificio di domani non darà luogo ad alcun disordine. Infine venerdì 14 vi avrà un pranzo e un concerto all'*Hôtel-de-Ville* cui saranno invitati gli ufficiali dell'armata e della guardia nazionale di Parigi.

Ieri i giornali hanno pubblicato una lettera del celebre astronomo Arago, il quale rifiuta di prestare il giuramento al nuovo governo. Oggi il *Monitore* contiene una risposta del sig. Fortoul, ministro dell'istruzione pubblica, nella quale si leggono queste rimarchevoli parole :

« Il presidente della republica mi ha autorizzato ad ammettere una eccezione in favore di « un dotto, i di cui lavori hanno illustrato la « Francia e del quale il governo non vuol rattristare l'esistenza. La pubblicità data alla « vostra lettera non cambierà punto la risoluzione che ho l'onore di trasmettervi. »

La politica ha taciuto durante i divertimenti: ma questi stanno per terminare, perciò riprenderemo le nostre osservazioni sulla situazione politica massime per ciò che riguarda l'Italia.

Parigi, 12 *maggio.* — Il corpo legislativo si riunisce quest'oggi ne'suoi uffizi per esaminare i diversi progetti di legge, fra gli altri il progetto di legge inteso ad aprire un credito supplementare di 360,000 franchi per lavori di miglioramento nella Sologna, e il progetto di legge per la chiamata di 80 mila uomini sulla classe del 1852.

Si assicura che il generale Changarnier ha indirizzato da Malines al ministro della guerra una lettera in cui rifiuta il giuramento.

(Débats).

— Si legge nel *Moniteur* : Il ministro dell'istruzione pubblica e dei culti ha fatto la seguente risposta alla lettera che il signor Arago ha pubblicato stamane in due giornali.

« Signore, nello scusarvi che voi faceste il 9 maggio, sullo stato della vostra salute di non potervi rendere, coi vostri confratelli dell'Ufficio delle Longitudini, alla convocazione che io aveva fatta per la prestazione del giuramento, voi mi avevate autorizzato a pensare che non declinereste un obbligo imposto dalla costituzione a tutti i funzionari pubblici.

« La vostra seconda lettera, che porta la stessa data e che ho ricevuto posteriormente, non mi lascia questa speranza. Senza fermarmi sul cambiamento di linguaggio che mi è impossibile di non riconoscere in essa, e sui termini poco misurati che sono stato sorpreso di veder uscire questa volta dalla vostra penna, io ho dovuto prendere gli ordini del principe prima di accettare la vostra demissione. Il presidente della Repubblica mi ha autorizzato ad ammettere un' eccezione in favore di un dotto i cui lavori hanno illustrato la Francia, e la cui esistenza il governo non vuole amareggiare. La pubblicità data alla vostra lettera non cambierà per niente la risoluzione che io mi onoro di trasmettervi.

Ricevete, signore, l'assicurazione della mia distinta considerazione.

(firmato) *H. Fortoul.*

Austria. — Un dispaccio telegrafico dell'*Oss. Triest.* in data di Vienna 12 corrente annunzia la partenza dell'imperatore di Russia.

Berlino, 8 *maggio.* — Il re è rientrato stassera nella capitale accompagnando l'imperatrice di Russia, alla quale era andato incontro sino a Cosel.

La situazione è sempre molto precaria a Berlino. Si crede che la sessione sarà chiusa incessantemente e che allora come si è già praticato in altre circostanze, il re promulgherà, in assenza delle Camere, una legge provvisoria che modificherà la costituzione e organizzerà la nuova paria. Questa legge verrebbe poi sottomessa alla ratificazione della Camera stessa sortita da questo modo di nomina, e alla nuova seconda Camera che sarà eletta in autunno in surrogazione di quella attuale i cui poteri scadono terminando la sessione.

Inghilterra. — Si legge nella *Presse.* Un dispaccio telegrafico di Londra, trasmessooi per la via ordinaria della *Corrispondenza generale*, che noi abbiamo pubblicato come tutti i giornali, annunziava un nuovo successo ottenuto dal ministero.

Quel dispaccio recava che l'ordine del giorno proposto dal signor Gladstone, in opposizione al bill presentato dal cancelliere dello scacchiere per dare ad altre località i diritti elettorali tolti ai borghi di Sadbury e St. Albans, era stato respinto nella seduta di ieri alla Camera dei comuni con una maggioranza di 86 voti. — Bisognava dire precisamente il contrario ; 148 membri solamente hanno votato per il ministero, e 234 hanno votato contro di lui. Il gabinetto dunque si è trovato non in maggioranza ma in minoranza di 86 voti. Egli è da desiderarsi che errori così gravi non si rinnovino più.

Questo voto ha una grande significazione. Esso prova che il ministero, malgrado il suo ultimo successo, non ha punto guadagnato terreno nel Parlamento.

L'onorevole signor Gladstone gli ricordò acerbamente che era solamente tollerato per disimpegnare gli affari urgenti, e non mica considerato come un gabinetto serio. Il voto della Camera confermò le parole del sig. Gladstone. Egli è probabile che il ministero se lo terrà per detto e che lo scioglimento della Camera, domandato da tutti i partiti, avrà luogo incessantemente.

Dopo questo voto, la Camera dei comuni continuò la discussione del bill sulla milizia che essa apparentemente considera come uno di quegli affari urgenti che importa terminare, perchè adotti successivamente e senza opposizione tutte le disposizioni del progetto ministeriale.

— La Camera dei lordi ha tenuto lunedì ultimo una brevissima seduta. Il solo fatto importante avvenuto è l'avviso dato dal vescovo di Londra della sua intenzione di prendere occasione del vicino parlamento per una proposta tendente a far sottomettere ai vescovi tutte le questioni religiose prima della decisione del consiglio privato. Lord Derby ha pienamente approvato questa idea, e sarà oggetto di una proposta nella prossima sessione.

La seduta di martedì non ha offerto alcun interesse.

Al principio della seduta degli 11 il cancelliere dello scacchiere rispondendo al signor Anderson ha annunciato che le differenze sorte tra la Porta e il *pacha* d'Egitto sono cessate, e che il governo officialmente aveva avuto conoscenza che non eravi stato un accomodo completo.

Il signor Spooner fece la mozione per un comitato d'inchiesta sul sistema d'educazione, seguito nel collegio di Magnoot.

Alla partenza del corriere l'oratore insisteva su i danni reali inerenti alle dottrine come quelle della chiesa romana, in virtù delle quali il papa, e i suoi agenti possano assolvere i cattolici dalla responsabilità del giuramento.

Borsa di Torino *del* 14 *maggio.*

1848 5 per 0[0 1 marzo. Contanti, giorno prima 95 25.

1849 1 gennaio. Giorno prima 97. 97 20, 25. Per il 30 maggio giorno prima 97 40. Per il 31 detto id. 97 50. Per il 20 giugno mattino 97 50.

1851 1 dicembre. Mattino 96 25.

1834 Obblig. 1 gennaio. Mattino 1000.

Azioni banca naz. 1 gennaio. Per il 20 maggio, giorno prima 1715. Per il 30 detto id. 1725.

Borsa di Parigi *del* 12 *maggio.*

Il 4 1[2 0[0 chiude a 100 10 in ribasso di 25 cent.

Il 3 0[0 a 70 45 ha perduto 35 cent.

Il 5 0[0 Piem. invariato a 96 85.

Borsa di Londra dell'11 *maggio.*

Consolidati a contanti e per conto 99 1[4 3[8.

5 0[0 Piemontese 96 1[2.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

ANNUNZIO

Il cavaliere Vincenzo Zucchero di Palermo, professore di calcolo mentale estemporaneo, che ha già date sin dalla sua infanzia delle accademie di calcoli numerici a memoria in tutte le città principali d'Italia ed altrove, ne darà una nella sala del gabinetto chimico, la sera di sabato 22 corrente mese alle ore otto e mezzo precise.

Prezzo del biglietto L. 3.

FABBRICA

di Stoffe in Seta

Assortimento di MANTELLETTI da Donna

da L. **50** a **60.**

Via delle Finanze, casa Pollone, dirimpetto alla Posta delle lettere. — TORINO.

Torino — CUGINI POMBA e COMP. — Editori.

L'UOMO

OPERA

di

P. GIURIA.

Un Volumetto — Prezzo L. 1.

Teatri di questa sera:

Carignano — Serata della signora Robotti. — *La Madre Siciliana.*

D'Angennes — A 8 heures. — *Le Chevalier de S.t Georges — La ferme de Primerose* (M.me Paul Ernest).

Nazionale — *Ernani — Ballo*

Sutera — *Don Procopio.*

Gerbino — Recita.

Tipografia FERRERO E FRANCO.

ANNO V.
N.° 1358.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado* ■ *presso i principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, *uffici di corrispondenza Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

DOMENICA 16 MAGGIO 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. ■■ — Sei mesi L. **22.**—Tre mesi L. **12.** — **Provincie:** — Un anno L. **44.** — Sei mesi L. **24.**—Tre mesi L. **13.** — **Italia** ed **Estero:** — Un anno L. **50.**—Semestre L. **27.**—Trimestre L. **14, 50.** (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30.**—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale.*—*Le inserzioni* si pagano cent. ■■ per riga anticipati.

Torino, 15 *maggio*.

URBANO RATTAZZI
PRESIDENTE DELLA CAMERA.

Dopo la nuova fase in che la fece entrare la nomina del deputato Rattazzi a presidente della Camera, la fusione dei due centri fu da noi considerata dal punto di vista dell'utilità che ne poteva ritrarre il paese e della facilitazione che ne poteva risultare pella formazione di una stabile maggioranza governativa. Rimane ora ad esaminare che cosa sia oggidì la fusione rispetto alla politica estera.

Allorchè essa si operò, noi mettemmo in disparte ogni considerazione personale, non guardammo nè a quali fini, nè quali faccendieri se ne facessero promotori: non richiamammo alla memoria nostra gli antecedenti così opposti delle individualità che primeggiavano nelle due fuse frazioni della Camera. Noi credemmo che tali fossero le lezioni della storia di questi ultimi anni, tale la preponderanza delle attuali condizioni europee, che, di necessità accordatisi i partiti medii, una sola via riconoscessero praticabile alla politica del governo del Re, e, per batterla più operosi e più sicuri, insieme vi si inoltrassero. Noi sapevamo che in fatto di libertà interna ben lievi e di poca importanza erano le diversità di sentenza fra tutti quei membri della Camera, che non appartengono nè all'estrema destra nè alla estrema sinistra; e credevamo quindi che, se a qualche compromesso si era addivenuto fra il partito ministeriale ed il centro sinistro, ciò doveva essere accaduto nelle quistioni di politica esterna, od in quelle nelle quali questa all'interna più direttamente si rannesta.

Ora la politica del governo del Re, in quanto si riferisce alle sue relazioni esteriori deve, secondo taluni, avere per base la continua aspettativa di prossime guerre europee o di nuovi sconvolgimenti politici negli Stati vicini. Quindi larga di consigli, d'incoraggiamenti, o per lo meno di approvazioni agli atti non solo di ostilità, ma di resistenza e di ribellione contro i governi non retti a libertà, deve nell'interno mantenere o porre in opera tutti quei provvedimenti che alle minacciate conflagrazioni continentali, e molto più alle nostre bellicose mire si addicono.

Altri sono che, non confidando essere da tanto questo Stato da imporre autorevolmente alle grandi potenze la conservazione delle sue proprie istituzioni liberali, ritengono che se ne debba con saggia ad un tempo e risoluta arte diplomatica, assicurare per parte loro l'accettazione od almeno la tolleranza. Questi considerano come probabilissimo il mantenimento della pace generale e fanno grandissimo conto delle proteste amichevoli di continuo scambiate, in ogni più solenne ed esplicita forma, tra i potentati d'Europa, nonchè dell'alacrità colla quale ciascuno di essi s'adopera ad estirpare fino l'ultimo germe d'ogni interna sommossa. Su tale fondamento ergendosi, cotestoro richiedono che si ottenga il riconoscimento delle nostre istituzioni liberali, ed il rispetto alla piena ed intiera indipendenza della politica interna del governo del Re, in fatto ed in principio, col riconoscere e col rispettare, noi primi, una indipendenza eguale negli altri Stati, ed il diritto che hanno i governi stabiliti di regolare a modo loro le relazioni coi loro sudditi; vogliono che, serbati tutti quei mezzi indispensabili a rendere, come altre volte fu, l'alleanza sarda necessaria a ciascuna delle parti rivali in qualunque grande contesa delle potenze estere, non si ometta nessuna di quelle economie che il mantenimento della pace permette di attuare a vantaggio della pubblica ricchezza ed a ristauro delle finanze dello Stato.

Siccome altre volte la discrepanza di opinione tra il partito conservatore ed il partito progressista consisteva nella diversa interpretazione della parola OPPORTUNITA' recata innanzi dal ministro Pinelli; oggigiorno essa riassumesi nella diversa definizione da darsi alla parola PRUDENZA; che a parer nostro è la essenzialissima di tutte quelle contenute nell'allocuzione del nuovo presidente Rattazzi.

Noi già sappiamo come intendesse altre volte l'OPPORTUNITA' Massimo d'Azeglio, autore del celebre proclama di Moncalieri.

Noi sappiamo qual definizione di quella parola adottasse Urbano Rattazzi, quando collega di Sineo e di Tecchio gridò alla Camera la seconda riscossa. In qual lingua e con quale inchiostro scritta? Lo potè leggere sui campi di Novara l'Italia agonizzante.

La esposizione innanzi fatta dei due sistemi di politica esterna dimostra le due diverse interpretazioni della parola PRUDENZA; alle quali si possono appigliare i fusionisti.

Noi credevamo che, Azeglio ministro, la fusione del partito ministeriale col centro sinistro importasse per parte del capo di questo la transizione dal sistema che noi chiameremo bellicoso, al sistema pacifico.

I 22 voti di sinistra che, pella presidenza, il deputato Rattazzi ebbe ad ereditare dal deputato Tecchio ci fecero avvertiti che l'interpretazione dell'opportunità antica non era mutata; e fummo apparecchiati a tenerla buona per la prudenza nuova.

Quella accomunanza tra il centro sinistro e la sinistra pura ci svelò con che sorta di compromessi la fusione fosse stata ordita, a quali conseguenze fosse per trarre ministero, camera e nazione. Quei voti ci spiegarono perchè non vi si congiunsero quelli di Azeglio e di Galvagno, perchè nello stesso antico partito ministeriale molte e forse le più notevoli schede portarono il nome di Boncompagni.

Noi sappiamo buon grado a coloro che nella destra abbastanza sentirono la dignità del proprio partito, e l'utile e la riputazione del governo all'estero abbastanza intesero per non votare in favore del deputato Rattazzi, finchè in esso appariva ancora l'antico membro del ministero democratico, l'ex-collega di Tecchio e di Sineo; finchè i voti loro arrischiavano d'abbracciarsi nell'urna con quelli della sinistra.

Urbano Rattazzi è giustamente tenuto per uomo d'ingegno acuto e distinto, per una intelligenza vasta ed elevata. Non devono gli avvenimenti europei e le attuali condizioni continentali essere sfuggite all'accorto ed assennato suo intendimento: dichiari quali lezioni n'abbia ricavato, quali modificazioni ne abbia addotte ai suoi sistemi politici.

Urbano Rattazzi è capo di un partito, qualunque sia di questo l'estensione e l'importanza; a nome di questo partito faccia un'aperta e solenne dichiarazione di principii conservativi, o proponga una di quelle essenziali economie, senza le quali non può realmente ristaurarsi la nostra finanza, nè prendere il governo una attitudine non già conforme, ma compatibile colle tendenze odierne di tutta Europa. Allora la fusione sarà leale, dignitosa, utile, opportuna; allora potrà il partito governativo acclamare il sig. Rattazzi presidente; potrà il ministero Azeglio accoglierlo nel suo seno; potrà la nazione applaudirsi di vedere una così distinta capacità dedicata al reggimento della cosa pubblica, ed un coscienzioso difensore ed operoso istitutore delle pubbliche libertà consecrarsi alla conservazione del governo costituzionale.

Ma fino allora Urbano Rattazzi presidente, od Urbano Rattazzi ministro è una abdicazione del ministero Azeglio, una umiliazione pel partito governativo, una folle provocazione all'Europa.

CARLO ALFIERI.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Al punto in cui era ridotta la discussione sulla strada ferrata di Susa, non ci potevamo più aspettare nè copia, nè varietà di argomenti. Noi crediamo anzi che alcuni deputati l'abbiano spinta tropp'oltre, entrando in alcuni punti che sono anzi di pertinenza del potere esecutivo che del legislativo. Il Parlamento ha la missione di fare delle leggi, di vegliare attento sull'osservanza della costituzione, di tutelare gli interessi del paese, finalmente di rappresentare l'opinione della nazione sulle persone a cui è affidato l'incarico di governarla. Ma quando vuole entrare in particolari relativi all'esecuzione della legge, esercitare un minuto sindacato su certe applicazioni di essa, su cui non può essere giudice veramente competente, noi crediamo che si dilunghi dal grande scopo della sua istituzione.

Veniamo al caso concreto, alla strada ferrata di che s'occupa da tre giorni la Camera. Essa doveva primieramente decidere sulla convenienza della strada. Ma su questo punto non si fecero formali opposizioni, e possiamo dire che quasi concorde fosse la Camera.

Che detta strada poi si eseguisca nel modo migliore e più economico, nel modo che corrisponda meglio ai bisogni del commercio e delle finanze, crediamo sia uno scopo cui si propongono tanto il ministero, quanto il Parlamento.

Senonchè il chiarire questo modo riesce assai più facile al potere esecutivo, che non al legislativo. Diremo anzi che solo chi ha in mano tutte le pratiche, chi esaminò tutti i progetti, chi potè confrontarli e vedere tutti gli studi, chi finalmente intese *ex professo* alla soluzione di questi problemi, potrà formarsi un'idea veramente adeguata.

Resta a vedere se le persone attualmente investite del potere hanno e la capacità e il volere di dirigere i mezzi che hanno a loro disposizione al miglior bene della patria. Ma in uno stato, ove la costituzione è realtà non finzione, ciò si dimostra colla fiducia che il Parlamento professa pei ministri, nei casi speciali, ove tale fiducia è posta in questione. Ammessa questa vuolsi lasciare tutta la libertà di operare a chi ha tutta la risponsabilità delle sue azioni.

Non crediamo pertanto che molto opportunamente uscisse oggi il signor Mellana a chiedere che si ripetessero gli studii, che si rinnovassero tutte le pratiche, che si presentassero alla Camera tutte le stime. Adoperando in tal guisa si sarebbe rimandata la strada alle calende greche. Al postutto era questa una questione pregiudiziale, una questione già stata messa innanzi da altri oratori e a cui già il ministro aveva risposto.

I deputati che favellarono nella tornata d'oggi non fecero insomma che svolgere con altre parole le ragioni che già erano state messe in campo e che ridotte a' minimi termini, erano semplicissime. Trattavasi di sapere se fosse spediente sospendere l'esecuzione per ottenere una possibile economia, non molto in ogni caso considerabile; se fosse più spediente il contrarre un nuovo debito od emettere delle azioni di strade ferrate: se una società, un impresario nuovo si potesse preferire ad una società conosciuta e promettitrice di buoni risultati.

La Camera si attenne al partito più sicuro, all'offerta di chi presenta migliori guarentigie di moralità e capacità, di chi darà compiuta la strada in minor lasso di tempo, di chi fece accurati studii, di chi gode della fiducia del go-

---

CRITIQUE et CHRONIQUE.

On se moque fort souvent des gens frivoles qui se mêlent de choses sérieuses: les gens sérieux qui se mêlent de choses frivoles ne donnent-ils pas aussi bien sujet à rire? Les hommes, que l'on est convenu d'appeler légers oublient-ils plus fréquemment le gros bon sens dans l'appréciation instantanée et passagère des questions graves et des faits importants? Ou ne sont-ce pas les hommes de poids, les fortes têtes de l'époque, qui à chaque instant malmènent la logique et vont dans l'absurde à propos de tout ce qui n'est pas de première nécessité, d'une utilité essentielle aux individus ou aux masses? Ce doute-là est venu à l'esprit d'une foule d'honnêtes citoyens pendant et après la discussion qui a eu lieu tout dernièrement à la Chambre sur les nouveaux impôts. Il y a assez de monde qui fait de la politique; il y en a même beaucoup trop. Nous ne voulons, Dieu nous en garde, empiéter sur leur terrain. Mais la politique, c'est à dire, les politiqueurs envahissent le nôtre, et dans cette invasion ils se conduisent comme de véritables barbares. Ils ne font pas seulement de la conquête mais de la dévastation, de la destruction et du vandalisme. Un jour ce sont les octogénaires, les cacochymes et les enrhumés de la troupe qu'ils envoient raisonner, (c'est le nom constitutionnel de la chose), dans un musée de beaux arts, et voilà l'existence des chefs d'œuvres de nos grands maîtres compromise par les soins sanitaires qu'exigent nos pères de la patrie toujours vénérables, mais parfois bien incommodes; pour les artistes par exemple, qui ont le malheur de trouver des têtes d'un plus beau modèle sur une toile du Véronèse que dans une assemblée politique. Sans compter que les personnages de la dite toile ne disent mot, et pensent moins encore, ce qui court risque de n'être, peut être, pas aussi parlementaire, mais a ordinairement toute chance d'être bien plus spirituel.

Une autre fois c'est un intérêt vital des arts et des lettres, la conservation et le progrès des théâtres dramatiques qui tombe sous la main de nos hommes d'état (par le temps qui court tout le monde est homme d'état, tenez-vous le pour dit, même ceux qui n'ont jamais été, et ne seront jamais capables d'en avoir un, excepté celui de gobes-mouches, ou de chevaliers de plusieurs ordres, membres correspondants de toutes les académies etc. etc.). Voyez quel sort ils ont fait à l'art dramatique, avec quel admirable accord ministère, centre, opposition tout s'est réuni pour le frapper d'un terrible coup de massue. A la vérité, la croyance générale est que la massue n'est autre que la célèbre mâchoire que le glorieux Sanson a légué, par un codicille spécial et secret de son testament, aux politiqueurs de toutes les époques Il y a eu un homme qui s'est levé pour la défense des arts: remarquez que c'est le moins sérieux de tous les députés, le moins homme d'état; celui que personne, pas même lui ne songe à faire ministre, l'individualité la plus politiquement impossible de la Chambre.

Après avoir frappé la peinture d'une main et souffleté la littérature de l'autre, l'ennujeuse, la prétentieuse, la hargneuse, l'assomante, la tyrannique, la pédantesque, la grossière, l'abrutissante politique, s'est attaquée au bon goût, à l'élégance en masse. Sous prétexte de finances elle s'est mise à déblatérer contre le luxe et la vanité et elle veut absolument leur faire payer les frais de ses propres folies: Nous ne sommes pas le moins du monde financiers et l'état continuellement désastreux de la bourse du malheureux Robin prouve, et au delà, qu'il n'a rien de commun avec les économistes. Mais si notre monnaie est de cuivre, notre cœur est d'or, nous ôsons nous en flatter, pour la patrie et ses besoins ou ses intérêts. Aussi que l'on nous dise que les caisses de l'état sont vides, que la banqueroute nous menace, qu'il faut de l'argent au gouvernement, qu'on nous le dise tout de suite, tout simplement et surtout le plus briévement possible, nous promettons de croire M. M. les financiers et les économistes, sur parole; nous supplierons nos amis de faire avec résolution et avec générosité tous les sacrifices demandés sur l'autel de la Patrie. Nous irons même, tous pauvres que nous sommes, mettre *chez me tante* le précieux souvenir de notre dernière infidèle et jeter à la gueule beânte du monstre budget l'obole, non de la veuve, mais du délaissé.

En février 1848 il y a eu une voix qui s'est écriée tout franchement: « Je propose de

verno. La Camera decise di discutere sugli articoli di legge del progetto ministeriale. R.

La *Gazzetta Piemontese* di ieri l'altro pubblicava un articolo, nel quale è annunziato il progetto di fondare una *scuola nazionale di commercio* in questa capitale. Il governo nell'approvare la costituzione di quella scuola ha già chiarito implicitamente l' utilità che arrecherebbe al paese un istituto di questa natura. Resta ora alle persone le quali possono sentirne un diretto vantaggio il carico di agevolarne l'attuazione.

Il sig. Roux che pose in campo l'idea, e promosse le trattative col governo, per renderla efficace, volle avvalorare il suo patriottico concetto, col ricercare l'appoggio e il consiglio delle persone in grado di darlo proficuo. E abbiamo letto con piacere che la direzione è affidata al sig. Leclerc Carlo, proposto dal celebre economista Michele Chevalier. La fama e la lunga esperienza del personaggio sarebbero un pegno già per sè efficace pei cittadini; accompagnato dal nome illustre del proponente è una guarentigia che non sarà per fallire.

Noi auguriamo bene a questo progetto il quale onorerà ne siamo certi e chi lo propose e chi si adoperò perche si realizzasse al comune vantaggio di tutto il paese.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — *Circolare del ministero dell'interno ai signori intendenti generali sull'osservanza delle feste, in data* 30 *aprile* 1852.

Il magnanimo largitore delle nostre pubbliche libertà avendo coll'art. 1 dello Statuto solennemente confermato il principio posto già a capo del codice civile, che la religione cattolica, apostolica, romana è la sola religione dello Stato, raffermò ben anco la prescrizione dell'art. 168 del codice penale.

Non può pertanto che riuscire sommamente spiacevole al governo del Re il sapere che in molte località dello Stato vadano trasgredite le leggi ed i regolamenti relativi all'osservanza delle feste non soltanto dai pubblici esercenti di bigliardi, di bettole, osterie e simili, ma da molti altri, massime tra i mercanti ed artieri, o coll'attendere pubblicamente, i dì festivi ed anche nelle ore dei divini ufficii, a servili lavori, o col tenere aperti magazzeni e fondachi per esercitarvi atti di commercio, o finalmente con esporre su banchi volanti le merci loro a pubblica vendita.

Cotali infrazioni originate dalla cupidità di guadagno che sullo iniziarsi di un viver libero trascorre agevolmente ad allargarne i limiti nel proprio interesse, ed a persuadersi quasi che ogni libito sia diventato lecito, vennero acquistando maggior piede pella incertezza in cui, stante le avvenute politiche mutazioni, versarono alcune autorità circa la forza rimasta alle precedenti legislative disposizioni.

Ma le leggi sulla materia sussistono pure nella piena loro forza: ed il governo di S. M. convinto, come tutti esser debbono, che tanto maggiormente un popolo si mostra degno di vivere libero, quanto più va formandosi all'abito di star soggetto al freno delle leggi, nel mentre si adopera con tutto il suo potere a promuovere lo sviluppo delle pubbliche libertà, sente dall'altro canto lo stretto suo debito di assicurare l'esecuzione delle leggi medesime in generale, ed in particolar modo poi di quelle che sono relative all'abuso di cui si tratta, che tanto offende il senso pubblico religioso, e contro il quale sorgono continui e ben giusti richiami.

Il ministero dell'interno si trova perciò nella necessità di rivolgersi ai signori intendenti generali onde pregarli di porre tutto in opera affinchè nella rispestiva divisione sia esattamente mantenuta l'osservanza delle feste a seconda del prescritto delle leggi. Siccome però questa rilassatezza dura già da lungo tempo e si dimostra conveniente il non procedere in ciò con urto troppo spiccato e subitaneo, così i signori intendenti generali faranno prudentemente se alle autorità politiche della rispettiva divisione, ed agli agenti della pubblica forza, porgeranno direzioni tali che senza procedere in sulle prime risolutamente a verbalizzare, si adoprino per qualche tempo cogli avvertimenti e colla persuasione a promovere l'osservanza delle leggi e regolamenti che concernono la santificazione delle feste; accertando poi e denunciando mano a mano all'autorità giudiziaria le relative contravvenzioni contro coloro che le commettessero in isfregio dei ricevuti avvertimenti.

Il ministero dell'interno saprà grado ai signori intendenti generali che vogliano tenerlo informato delle disposizioni che saranno date in proposito, e del frutto che sarà per ricavarsene.

Pernati.

— È pubblicata la legge per la quale è fatta facoltà al governo di riordinare la compagnia delle Guide dette di Chamonix per mezzo di regolamento, sanzionato da decreto reale, secondo le basi seguenti:

1. Che il numero delle Guide della compagnia sia illimitato;

2. Che qualunque cittadino sardo siavi ammesso, purchè giustifichi di avere le qualità richieste dal regolamento;

3. Che tali qualità debbano essere determinate da condizioni di probità, di capacità fisica e intellettuale;

4. Che i viaggiatori provenienti dall'interno dello Stato e attraverso le gole della montagna abbiano diritto di conservare le guide che li avranno condotti sino a Chamonix quand'anche esse non facciano parte della compagnia.

— Quadro comparativo dei prodotti delle gabelle di Terraferma durante il mese di aprile 1852.

Prodotti 1852 ll. 3,835,765. 1851 ll. 3,397,980. 1850 ll. 3,868,267. 1849 ll. 3,484,481. 1848 ll. 3,302,205.

Risulta nell'aprile 1852 un aumento
Rispetto al 1851 di ll. 355,830
1849 242,063
1848 532,522
una diminuzione
Rispetto al 1850 di ll. 14,820

Dogane ed altri prodotti, un aumento nell' aprile 1852
Rispetto al 1851 di ll. 437,785
1849 351,284
1848 533,560
una diminuzione
Rispetto al 1850 di ll. 32,502

— Quadro comparativo dei prodotti delle gabelle di terraferma durante i primi quattro mesi del 1852.

Prodotti 1852. ll. 15,114,483. 1851 ll. 13,778,729. 1850 ll. 14,299,742. 1849. ll. 14,054,425. 1848 ll. 13,887,359.

Risulta nel 1852 un aumento
Rispetto al 1851 di ll. 1,107,229
1850 320,617
1849 721,405
1848 1,704,264

Dogane ed altri prodotti, un aumento nel 1852
Rispetto al 1851 di ll. 1,335,754
1850 814,740
1849 1,060,058
1848 1,227,124

È da notare, che nei prodotti doganali di questi due quadri sono compresi i prodotti del diritto di spedizione tanto pei mesi del 1852, quanto per quelli delle annate anteriori. Nei quadri pubblicati prima d'ora figuravano isolatamente. Non sono però compresi nei quadri presenti i prodotti dei diritti di marina e quelli del dazio di Torino.

— Quadro comparativo dei prodotti delle gabelle della Sardegna durante il primo trimestre 1852.

Prodotti 1852 ll. 558,554. 1851 ll. 657,854. 1850 ll. 711,919. 1849 ll. 617,582. 1848 ll. 447,257.

Risulta nel 1852 un aumento
Rispetto al 1848 di ll. 96,041
Una diminuzione
Rispetto al 1851 di ll. 102,994
1850 189,494
1849 179,042

Dogane ed altri prodotti, un aumento nel 1852
Rispetto al 1848 di ll. 111,297
Una diminuzione
Rispetto al 1851 di ll. 99,300
1850 153,365
1849 59,028

NB. La circolazione delle merci tra la Sardegna e la terraferma trovandosi maggiormente agevolata tanto sotto il rapporto delle formalità doganali, quanto sotto quello dei mezzi di trasporto; la Sardegna si provvede in maggior copia a Genova di merci sdoganate, che prima procuravasi direttamente dall' estero, e di merci nazionali, in luogo delle stesse; da ciò la diminuzione apparente nei prodotti doganali dell'Isola. In essi prodotti sono compresi pur quelli del diritto di spedizione.

— S. M. in udienza del 5 corrente sulla proposta del ministro della guerra si è degnata di approvare le menzioni onorevoli ai seguenti militari che si distinsero maggiormente nel sinistro della polveriera di Borgo-Dora.

Nell'artiglieria; il ten. col. Della Rovere march. Federico; il maggiore Marabotto Francesco; i capitani Cuggia cav. Effisio, Lurago Pietro, Quaglia Giovanni, Serra Pietro Alessandro, Velasco Giuseppe, Maraldi Giacomo; i luogotenenti Balegno Placido, Codacanati Giovannantonio, Gasca Chiaffredo, Rosset Giuseppe, Bozzani Francesco, Quaglia Nicola, Bava-Beccaris Fiorenzo, Ponzio-Vaglia Emanuele, Monticelli Virginio, Suatton Pietro, Clapier Giuseppe Francesco, Ugo Bernardo Secondo, Serra Gio. Giacinto, Martin-Franklin Giovanni, Bessolo Alessandro; il sottotenente Toscano Luigi; i furieri Piano Giovanni, Deligia Salvatore; i sergenti Coglia Francesco, Maina Francesco, Balbi Giuseppe, Amerio Erminio, Rubiolo Domenico, Mongeot Michele, Antonietti Francesco, Bernard Francesco, Gariglio Giuseppe, Vico Angelo, Novara Giambattista; i caporali Scendrate Agabio, Barbotto Natale, Ramoino Giambattista, Cappello Giuseppe, Bourlot Giovanni, Duina Giuseppe; i cannonieri Baracchi Gustavo Maurizio, Pizzi Pietro, Vailati Salvatore, Cavalleri Giuseppe, Fornaseri Giacomo Bartolomeo.

Nei carabinieri reali; il maresciallo d'alloggio Isautier Giovanni; il carabiniere Cattaneo 12 Michele.

Nei bersaglieri; i caporali Giavina e Tartaglino Andrea.

Nel 3 reggimento fanteria; il soldato Fissore Giuseppe.

Nel 15 id.; il caporale Martina Filippo.

Nel 16 id.; il caporale Maboux Pietro Francesco.

— *Elenco nominativo degli individui morti sotto le rovine della regia fabbrica a polveri in seguito all'esplosione avvenuta il* 26 *del mese di aprile* 1852.

Polveristi di 1.a. Pailo Paolo Giuseppe di Serravalle (Novi).

Polveristi di 2.a. Jacob Giovanni Battista di Donnaz (Aosta) - Bergia Gio. Andrea di Cuneo (Cuneo) - Ferrari Paolo Giuseppe di Follo (Levante) - Traversa Vincenzo di Neive (Alba) - Cordara Siro Antonio di Parona (Lomellina) - Castellino Giuseppe di Cuneo (Cuneo) - Esposto Tommaso di Genova (Genova) - Fighiera Onorato Angelo di Eza (Nizza) - Alessio Giovanni Domenico di Villafalletto (Cuneo) - Cavallo Bartolomeo di Andora (Albenga) - Soldano Giacomo di Cavallermaggiore (Saluzzo) - Demaria Matteo di Volpiano (Torino) - Remedio Lazzarino di Carbonara (Tortona) - Danovaro Nicola Ant. di S. Pier d'Arena (Genova) - Puppo Matteo di Casaleggio (Novi) - Ravera Antonio di Bene (Mondovì) - Mossa Gio. Battista di Ochieppo superiore (Biella).

Muratore borghese Perrone 2.o Antonio di Cambursano (Biella).

Legnaiuolo id. Arrocco Gio. Pietro di Borgo Dora (Torino).

— *Elenco nominativo degli individui feriti in seguito all'esplosione avvenuta nella regia fabbrica a polveri, e che morirono negli spedali in cui furono ricoverati.*

Polveristi. Orione Gaspare Ant. di Peverone (Biella) - Demichelis Lucca di Francavilla(Novi) - Galletto Giuseppe di Roletto (Pinerollo).

— *Elenco nominativo degli individui feriti nell'esplosione della polveriera nel borgo di Dora attualmente ricoverati nell'ospedale divisionario militare e in quello dei cav. di s. Maurizio.*

Polveristi di 1.a. Bado Giuseppe di Porto Maurizio (Albenga) - Ponsetto Gio. Antonio di Mercenasco (Ivrea) - Milano Antonio di Forno di Rivara (Torino).

Caporale Defranchi Tommaso di Levante (Levante).

Polveristi di 2.a. Millo Stefano di Quattordio (Alessandria) - Rebuffo Serafino di Mongiardino (Novi) - Bel Gio. Maria di Faussigny (Bonneville) - Ariente Gie. Battista di Sospello (Nizza). Beggi Domenico Antonio di Ortonovo (Levante) - Faraut Lodovico Cesare di Torre (Nizza) - Truccano Giorgio di Rivara (Torino) -- Calleri Gio. di Carrù (Mondovì) - Casagrande Giovanni Battista di Genova (Genova) - Brellaz Francesco di Marin (Chiablese) - Dentis Angelo di Druent (Torino) - Martinella Luigi di Intragna (Pallanza).

Casale. — Si legge nello *Spettatore del Monferrato*, nuovo giornale ebdomadario, industriale, agronomico, amministrativo che si pubblica in Casale, sotto la direzione del professore De Agostini.

---

frapper sur les riches un impôt d'un milliard. » Nous aimons mieux cela. On veut de l'argent, on parle de l'argent, on demande l'argent et on le prend où il est. Nos financiers, nos économistes, nos politiqueurs sont d'une bien autre force, c'est où il n'est plus qu'ils vont le prendre. A' force de mauvais prétextes, de sofismes et de galimathias ils irritent et ils dissuadent ceux qui seraient tout convaincus par ce raisonnement d'une lucidité incontestable: l'État a besoin d'argent, ce sont les riches qui en ont, que les riches lui en donnent. Ils ne vous disent pas, nous vous imposons, parceque vous êtes riches; mais ils vous crient: payez parceque vous êtes vaniteux. Vous vous attaquez aux défauts de l'humanité? Pourquoi n'imposeriez-vous pas plutôt les ennuyeux ou bien les malpropres? Ce serait une générosité d'un grand effet; les trois quarts de ceux qui votent les impôts seraient alors les premiers et les plus fortement frappés. Or bien pourquoi vous en prendre à la vanité du bon goût et de l'élégance? Pourquoi pas la vanité des pédants et celle des démocrates, et celle des savants, et celle des philantropes? La première ne fait de mal à personne; elle est agréable à bien des gens et utile à beaucoup d'autres: les dernières sont pernicieuses à qui les a, et insupportables à qui les doit souffrir.

Nous qui, en fait d'équipages, n'avons jamais eu que des citadines, (il est vrai que nous avions nous aussi la *vanité* de préférer les plus propres et les plus neuves), qui, en fait de *hacks* et de *steppers*, n'avons jamais enfourché que les petits baudets de Cavoret, ou tout au plus des rossinantes de manège, nous avons le mauvais goût de préférer une promenade où se croisent les voitures remplies de femmes élégantes, des équipages de toute sorte aux belles livrées, aux purs sang fougueux, nous aimons mieux voir passer les *Daumont*, les *Tandem*, les *Four in hand* qu'une foule de grands hommes en costume de savetiers endimanchés, mal fagotés, la barbe inculte, les cheveux ébouriffés, jetant des regards, jaune de bile, de haine et d'envie sur tout ce qui n'est pas aussi mal tourné qu'eux. Autrefois à Athènes nous aurions aussi mieux aimé, oh! travers de l'humanité, voir Periclés que Diogène. Ce qui nous console c'est qu'il n'y a pas mal de monde de notre avis, les carossiers par exemple, les tailleurs, les drapiers et un essain d'autres industriels et ouvriers dont le travail, d'abord utile et indispensable pour eux, se traduit en élégance, en luxe, ou, comme vous dites, politiqueurs si vaniteux de votre ignorance et de votre incapacité, en *vanité*.

Aussi ne chantez pas encore victoire et n'annoncez pas votre triomphe. Nos promenades ne seront pas de sitôt des réunions de quakers, ou des processions d'enterrement. Si vous êtes à pied, MM. les politiqueurs, il y a en voiture beaucoup de beau monde, entre autres cette reine si noblement belle, ces princes que nous chérissons tous, à qui nous sommes toujours empressés de faire cortège. Faites payer tout ce que vous voudrez, l'on ne s'en ira pas moins, à votre vilaine barbe, admirer et accompagner ceux que l'on aime et que l'on vénère, ceux qui font, dans le cœur de la nation, la force de ce gouvernement dont certains *blagueurs* politiques ont la *vanité* de se dire les soutiens, quand au contraire ils n'en sont que les vers rongeurs.

Tout artistes, tout hommes légers que nous sommes, nous savons quelque peu ce que c'est que le gouvernement constitutionnel, nous lui sommes dévoués et nous y voyons la prospérité et l'honneur national attachés, mais à la condition qu'il ne devienne pas le gouvernement des niveleurs bilieux et des déclamateurs farouches, dont la démocratie consiste à patroner la laideur en fait d'art, la misère en fait d'économie, l'athéisme en fait de religion.

Non, politiqueurs jaunes et verts, votre dictature n'est pas proclamée pour le moment, nos riches amis et nos élégantes amies peuvent encore, et pour longtemps vous passer fièrement sur le nez, et leurs *grooms*, perchés sur les sièges des calèches, des *Dog-carr*, et des *Mail-coach* peuvent vous faire le geste très-connu des gamins de Paris avec accompagnement de couplets sur l'air:

J'ai du bon tabac
Dans ma tabatière;
J'ai du bon tabac
Tu n'en auras pas!

Sur ce, chers et honorés lecteurs, nous avons l'honneur de vous présenter nos civilités empressées, et de vous souhaiter une bonne promenade.

HORATIUS ROBIN.

Giovedì ultimo (6 del mese corrente) il nuovo intendente cav. De Benedetti recavasi a visitare il collegio convitto governato dai PP. Somaschi, ed assisteva agli esercizi militari dei convittori, che vi sono al dì d'oggi in numero di oltre 130, tutti vestiti in una delle più svelte ed eleganti assise militari. L'intendente ammirò, lodando con assennate parole quella robusta e crescente gioventù, che insieme cogli studii delle lettere e delle scienze vien confermata da una savia educazione nell'amore alla religione e alla patria.

Il rettore del collegio, il padre Calandri, uno dei più capaci e solerti educatori della religione somasca, finiti gli esercizi, indirizzavasi al cuore dei giovani, ed invitavali a coronare quella mostra nell'armi con un'opera di patria carità soccorrendo gl'infelici battuti dal fiero disastro avvenuto nella capitale 26 aprile. Quell'invito fruttò all'istante una somma di oltre a 200 fr., che saranno oggi spediti alla loro pia destinazione.

Acqui. — Scrivono in data del 14 corrente alla *Gazz. Piemontese*:

Con reale decreto dell'11 corrente è convocato straordinariamente il consiglio divisionale di Savona per deliberare intorno alla promessa di guarenzia emessa dal consiglio provinciale d'Acqui a favore degli azionisti della ferrovia che da detta città metterà alla strada ferrata da Torino a Genova.

Speriamo che gli onorevoli membri di detto consiglio divisionale faranno plauso al voto emesso dai rappresentanti di una importantissima provincia, la cui prosperità avvenire dipende interamente dalla suddetta ferrovia, e che non opporranno per parte loro alcun ostacolo alla pronta effettuazione di un'impresa per la quale il provvido governo del re ha dimostrato tanto interessamento.

Genova, 14 *maggio*. — Da alcuni giorni fu involata la lapide posta in Vialata memorativa del fallito tentativo di G. L. Fieschi nel 1547. Crediamo si faranno le opportune indagini per scoprire l'autore di questo biasimevole fatto.

(*Corr. Merc.*)

ESTERO.

INGHILTERRA. — Londra, 11 *maggio*. Nella seduta della Camera dei comuni di ieri il sig. D'Israeli ha domandato il permesso di presentare un bill per riempiere i seggi parlamentari vacanti in seguito alla soppressione dei diritti elettorali di Sadbury e di S.t Albans. Il sig. Gladstone, pensando che non era nè politico, nè prudente, nè necessario di discutere attualmente una siffatta questione, domandò l'ordine del giorno: 234 membri votarono per la mozione del sig. Gladstone, 148 contro: maggioranza contro il ministero 86. La mozione del sig. d'Israeli venne pertanto respinta.

Questo voto è uno scacco per il ministero. Il *Morning-Herald*, giornale ministeriale, dice che questo voto è dovuto ad una coalizione di tutte le frazioni dell'opposizione per battere il ministero.

— Si legge nel *Morning-Herald*: A termini della convenzione firmata al ministero degli affari esteri dai plenipotenziarii dell'Inghilterra, della Francia, della Russia, della Danimarca, della Prussia e dell'Austria, il successore al trono di Danimarca è il principe Cristiano del ramo di Schleswig-Holstein-Glucksburg, in età di anni 34, attualmente colonnello nelle guardie a cavallo al servizio del re di Danimarca attuale. Questo ufficiale ha sposato nel 1842 una figlia del Landgrawio d'Assia Cassel, dalla quale ebbe due figli e due figlie, cosicchè gli eredi o successori non mancheranno più. Il duca d'Augustenburg, protetto dalla corte di Berlino, e formidabile per i suoi intrighi ostinati se non per il suo carattere, ha abbandonato volontariamente le sue pretese, ricevendo un'indennità di 340,000 sterlini. Questa è una delle questioni complicate che è stato dato di sciogliere a lord Malmesbury da alcune settimane a questa parte. Il nome di Malmesbury, l'avo del lord attuale si trova del resto onorevolmente associato alla storia della diplomazia d'Inghilterra dal 1768 al 1796.

— Il *Morning-Advertiser* dell' 11 maggio pretende che il voto della seduta del 10 avrà per effetto di affrettare lo scioglimento del Parlamento.

Dublino 10 *maggio*. — Il clero cattolico si è già riunito in diverse località e si mostra deciso a prendere una gran parte alle elezioni. Il seguente estratto pubblicato dai preti cattolici del decanato di Listowel, contea di Kerry, può servir di esempio:

« Noi prendiamo l'impegno di opporci con « cuore ed anima, e con tutti i mezzi per la « rappresentazione di questa contea, a qualunque « candidato che non prometterà positivamente di « votare per il bill del sig. Sharman Crawford « nel suo complesso e nei suoi particolari. Noi « vogliamo avere una miglior guarentigia che « non quella di una semplice promessa, perchè « conosciamo per esperienza l'oscillazione e la « venalità di parecchi membri irlandesi del Par- « lamento, che hanno inflitto al nostro disgra- « ziato paese un sì duro destino. Noi pensiamo « che il mezzo più soddisfacente, se non il più « efficace, sarebbe un'emenda pecuniaria. » I preti di altri decanati hanno pubblicato consimili risoluzioni. (*Daily-News*).

SPAGNA. — Madrid, 7 *maggio*. — Il generale Lersundi ripiglia le funzioni di capitano generale di Madrid.

— Sembra si confermi la notizia, che il generale Vigodet non accetti il portafoglio della marina, quantunque nulla si conosca ancora di officiale a questo riguardo.

— Il governo ha ricevuto la notizia che il generale Canedo è giunto il 10 all'Avana, dopo un viaggio felice di 18 giorni. Il generale Concha aveva saputo soltanto il 7 la notizia della sua demissione. (*Corr. lit.*).

ALEMAGNA.— Berlino, 9 *maggio*. — Quest'oggi si è sparso voce che domani sarà notificato alle Camere un messaggio reale, in forza del quale cesseranno dalle loro funzioni. Due lunghe sedute del consiglio dei ministri, che hanno avuto luogo ieri e quest'oggi, hanno fatto nascere questa congettura. Noi possiamo affermare che questa voce è priva di fondamento, perchè le Camere non saranno chiuse che il 19 corrente.

Per altra parte sarebbe possibile che dopo la chiusura della sessione il governo procedesse all'ottriamento di una costituzione che introdurrebbe grandi cambiamenti nella nostra esistenza costituzionale. Egli è certo che questa quistione è stata risolta nell'ultimo consiglio dei ministri.

— Si legge nella *Gazzetta di Colonia:* L'imperatore di Russia è aspettato a Berlino per il 16. La soluzione della crisi attuale non avrà luogo che dopo la partenza dell'imperatore e dell'imperatrice. Allora si deciderà se il paragrafo 65 della costituzione debba essere applicato, ovvero se debba essere mantenuta l'attuale composizione della prima Camera.

Baden. — Scrivono da Carlsruhe in data 9 maggio: Il rifiuto dell'arcivescovo di Friburgo di lasciar celebrare un servizio funebre in onore del granduca Leopoldo nella chiesa cattolica, ha vivamente spiaciuto a tutte le classi della popolazione. — I giornali differiscono d'opinione nell'apprezzare la posizione del granducato di Baden rimpetto allo Zollverein. Non bisognerebbe perdere di vista la situazione in cui si trova il granducato. Egli è impossibile che sia il solo Stato dell'Alemagna meridionale che inclini per la Prussia. Tuttavia esso ha il desiderio sincero di far da mediatore a Berlino e di favorire la conclusione di un nuovo Zollverein. Se non riesce, bisognerà che entri in un'alleanza che non sarà meno dannosa ai suoi interessi.

(*Gazzetta di Colonia*).

AUSTRIA. — Vienna, 10 *maggio*. — Leggesi nel *Corriere Italiano* di Vienna:

— S. M. l'imperatore Nicolò di Russia fece ieri una visita a S. A. imperiale l'arciduchessa, vedova del palatino d'Ungheria, nonchè a S. E. il bano di Croazia, generale d'artiglieria barone Jellachic. Alla mensa imperiale intervennero, oltre ai serenissimi principi della casa, parecchi generali russi ed austriaci, il gran cancelliere di Russia conte Nesselrode e il ministro degli esteri co. de Buol-Schauenstein e S. E. il ministro dell'interno Alessandro dott. Bach. Oggi ebbero luogo le manovre a fuoco della brigata Degenfeld, composta d'un reggimento di fanti, un battaglione di granatieri, un reggimento di cavalleria e due batterie. Nelle serre dei giardini imperiali sarà oggi imbandito un gran pranzo, dopo il quale le LL. MM. faranno una gita al *Prater*. A mezzanotte S. M. l'imperatore Nicolò partirà per Praga. S. A. il granprincipe Costantino abbandonerà questa capitale appena venerdì venturo, e S. E. il conte di Nesselrode si tratterrà qui ancora qualche giorno. S. M. l'imperatore Nicolò si è degnato di esternare la sua sovrana compiacenza pell'accoglimento avuto nella capitale dell'Austria.

— Corre qui voce che tra l'Austria ed alcuni piccoli Stati italiani pendono delle trattative onde emanare una comune legge cambiaria.

TORINO

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 15 maggio 1852

Presidenza dell' avv. RATTAZZI.

SOMMARIO. — *Discussione del progetto di legge per la strada ferrata da Torino a Susa.*

La tornata si apre all'ora una ed un quarto.

Seggono al banco dei ministri Paleocapa, ed indi Cavour, Farini, Pernati e La Marmora.

Si dà lettura del verbale della seduta precedente.

Simonetta. Legge un discorso col quale combatte egualmente il progetto del ministero, e quello della commissione, e sforzandosi a dimostrare l'inopportunità del tronco di strada per Susa opina che si per gl'interessi della Savoia, che del Piemonte siasi da studiare un'altra linea che ponga in comunicazione Genova come porto del centro del Mediterraneo, colla Francia.

Polto. Io non posso astenermi da prender la parola in una questione che a giusto titolo è riguardata e dalla stampa, e dalla pubblica opinione come gravissima per l'interesse generale dello Stato; ed io animato dal voto favorevole espresso generalmente per la strada ferrata a Susa riconosco l'utilità immensa della stessa unendoci alla Svizzera, alle linee delle ferrovie francesi, e che si riguarda come arteria principale del nostro commerrcio interno ed esterno. Io veggo che questa linea ci assicurerà una grandissima parte del commercio di transito, che raddoppierà l'importanza degli affari, aumenterà l'affluenza dei navigli nel porto di Genova, e ci riavvicinerà alla primogenita delle provincie, dico alla Savoia. Tutti riconosciamo in principio l'utilità della stessa, ma si disconviene nei mezzi dell'esecuzione. Due sono i progetti, uno del ministero, della commissione l'altro, ed io riconosco più favorevole il primo pel quale darò il mio voto. Signori, in questa discussione nessuno ha spinto lo sguardo un poco più in alto; al tempo io dico - l'attrasso dell'esecuzione ci rapirebbe i vantaggi della posizione geografica del paese mentre i nostri vicini con isforzi cercano prevalerci con grandissime reti di ferrovie.

Il signor ministro dei lavori pubblici ha rivendicato il dritto del suo progetto che dalla commissione era stato cambiato, ma pure io dirò che voto pel detto progetto; 1. perchè ha il pregio di avere la società Jackson, Brassey ed Henfrey che assume a suo rischio e pericolo la costruzione della strada per la somma di lire 6,270,000 al 4 1|2 0|0; il 2.o pregio poi è quello che con l'emissione di 12,540 azioni di lire 500 per caduna forma il capitale per far fronte alla spesa, quindi ho ferma fiducia che la Camera lo adotterà.

Bolmida. Dovendo io rispondere ai ministri dei lavori pubblici e delle finanze, prego il signor presidente dare la parola ad altro oratore e attendere il ministro delle finanze.

Presidente. Non vi è iscritto altro oratore (*sopraggiunge il ministro delle finanze*).

Presidente. La parola è al deputato Bosso per un fatto personale.

Bosso. Il signor ministro travisando le parole da me pronunciate mi fece dire rispetto al sig. Henfrey che io per nulla valutava la sua abilità, e la sua garanzia morale, o per lo meno che la valutavo meno dei fr. 170,000. Io non istituiva nessun confronto tra il signor Feroggio e Brassey od Henfrey come piacque fare al signor ministro elogiando i secondi colla forte sua eloquenza; io ho ammesso e il sommo ingegno del signor Henfrey, e le somme ricchezze del signor Brassey, e la loro garenzia morale, ma voleva la libera concorrenza in tutto e per tutto. E poichè il ministro parlò degl'ingegneri nazionali con una digressione non applicabile alla quistione, e parlò poco favorevolmente....

Presidente. Prego il signor Bosso limitarsi alla quistione personale per la quale ha la parola.

Bosso. Voglio rettificare alcune espressioni, e parlerò quando spetterammi il turno.

Ministro delle finanze. Io nego di aver parlato poco favorevolmente per gl'ingegneri nazionali, e per altro faccio osservare che non può essere un fatto suo personale; e ricordo che il signor ingegnere Bosso anzi ha parlato male degli ingegneri nazionali avendo asserito che l'ispettore generale aveva commesso errori. Ma se verremo a queste quistioni entreremo nelle personalità la qual cosa non è convenevole.

Bolmida. Il signor ministro delle finanze ieri mi moveva qualche rimprovero sul silenzio da me tenuto nelle quistioni finanziarie trattate in questa Camera, e mi credo nel dovere di rispondergli che nelle occasioni di tali quistioni siccome dividea le idee del signor ministro che con alti lumi e facilità di argomenti seppe sostenerli, ho creduto inutile aggiungere la mia parola molto inferiore a quella del signor ministro *(ilarità)*.

In quanto poi all'elogio prodigatomi generosamente, io credo non averlo meritato poichè le opinioni da me espresse erano quelle della maggioranza della commissione. Mi si rende oggi malagevole rispondere al sig. ministro avendo lo stesso trasportato la quistione in un ampio terreno, ma mi restringo a dire che è molto grave il peso dell'impegno morale, ma che in fatto non esiste. L'art. 47 sancisce la cauzione di 200,000 da depositarsi tra due mesi, ed in caso d'inadempimento si deve ritenere come non avvenuta la concessione; ecco che fin oggi non esiste impegno morale. Non so poi uniformarmi al parere del sig. ministro, il quale crede che la non accettazione del contratto farà cattiva impressione all'estero, poichè la libera concorrenza lungi di allontanare gli intraprenditori li riavvicina molto più di quanto possiamo sperarci.

Menabrea sostenendo il progetto ministeriale svolge da ogni lato la quistione tecnica e finanziaria e propone il seguente emendamento:

« Art. 1. È data facoltà al governo di concedere la costruzione a *sorte* della strada ferrata da Torino a Susa giusta le basi del progetto presentato dalla compagnia Brassey, Jackson ed Henfrey. Detta concessione sarà fatta alle migliori condizioni possibili, avuto riguardo alle garanzie d'esecuzione ed alla spesa; queste condizioni non saranno meno vantaggiose a quelle proposte dalla compagnia anzidetta nei capitolati del 17 marzo 1852 e nella lettera del sig. Henfrey del 17 aprile 1852.

« Art. 2. La strada dovrà essere data, ultimata, e compiuta nel termine di due anni della presente legge.

« Art. 3. Il ministero renderà conto al Parlamento.

La Camera approva il verbale.

Mellana. Meritevolmente la Camera si è impegnata da più giorni in questa grave discussione, non tanto pel tronco della strada di cui si tratta quanto pel precedente che può stabilire. La discussione volgendo al suo termine, io la ricondurrò ai suoi veri principii, che furono dimenticati dai preopinanti che mi precessero, i quali si occuparono però di trattare la questione sotto ogni aspetto. Io sono a domandare: debbasi, o pur no accettare il progetto ministeriale tale qual è, e non farsi luogo a pubblicità? Debbo far osservare dapprima come mi è di maraviglia il vedere la tenacità del ministero nella quale si contiene; tenacità che ammetto nelle lotte politiche, di principii, ma che non riconosco nelle quistioni di finanza, ed ove si tratta di voler procurare vantaggi al paese (*Cavour, non c'è tenacità*). Mi scusi, parmi non essere ben accetta dal sig. ministro la detta teoria.

Cavour ministro delle finanze. L'accetto, ma dico che non c'è tenacità.

Mellana. Ieri per parte del signor ministro delle finanze, mi sembra d'essersi proceduto ad una specie di minaccia (*Minaccia! Cavour*).

Mellana. Sì minaccia! poichè fece sentire ai deputati delle provincie, che se non si adottava il sistema del governo difficilmente si sarebbe avuto il Dock.

Ministro delle finanze. Io non ho detto mai questo.

Mellana. Io me ne appello alla coscienza e alla memoria della Camera, se nel conchiudere che facea il ministro non facea presentire, che se non si adottasse il progetto ministeriale, ne verrebbe per conseguenza che si disgusterebbe una società potentissima e che lo Stato correrebbe pericolo di non poter intraprendere le grandi opere a cui attende. E non ha egli detto, che adottandosi il progetto della commissione, non sa quale ministro si prenderebbe la responsabilità di annuire a questo voto?

Signori! La Camera rappresenta la nazione cioè quella che fa l'opera, il ministero ne ha l'esecuzione, e non so come quelli che sono i procuratori vadano a rilento di assumere la risponsabilità che gli viene affidata, la qual teoria è contraria a quella del signor Menabrea, che diceva dovere il ministero avere la gloria o il biasimo.

Ritorno alla quistione. Deesi oppur no fare questa strada? Il nostro voto è decisivo sulla scelta della linea per la quale si deve attraversare le Alpi per congiungerci alla Germania e alla Francia. Il ministro l'anno scorso ci faceva una domanda di 700,000 ll. per mettere in esercizio una macchina pel traforamento; oggi ci dice abbiamo sbagliato, forse le Alpi non possono traforarsi, si troveranno altri mezzi a valicarsi, dunque se l'anno scorso avessimo assentito alla domanda del ministero avremmo opinato in senso contrario all'odierna opinione dello stesso, che ci dice: principiate quesso tronco di strada; ma questo è uno sviare la quistione! io non parteggio alcuna linea, ma fo le mie osservazioni nell'interesse della nazione, del suo avvenire, delle opere colossali.

Il signor Menabrea dice che la Savoia avendo pagato in partecipazione le spese per la strada della Lomellina e di Genova, deve anche alla sua volta avere la sua ferro-via. Questa teoria io non l'ammetto, e sembrami sentire la voce dei Sardi *(ilarità)*, e tutte le altre provincie reclamerebbero; in tali opere si deve mirare all'interesse generale, e non parziale dello Stato. Si dice dal ministero che si fa questa via, e che poi se ne faranno altre due per Ginevra una, per Lione l'altra, e che pel passaggio del Moncenisio si penserà poi. Ma avverto che si deve prima pensare al passaggio del detto monte onde la Savoia non resti segregata dall'Italia, e in maggiori relazioni colla Francia e colla Svizzera.

Dagli studi comparativi risultando utile il passaggio del Moncenisio io son dispostissimo ad ammetterlo nell' interesse generale dello Stato, ma non giudico convenevole una votazione prematura, e pregiudicare la questione. In quanto poi ai lavori da affidarsi per la strada progettata chi ha posto attenzione ai discorsi degli onorevoli ministri si è convinto che se mancasse qnesta società inglese il Piemonte non potrebbe fare le strade ferrate. Lo stesso ci si dicea quando si contrattava il prestito.

Ma non credo che con questi mezzi acquisteremo credito che ci vorrebbero far acquistare i ministri. Se noi diciamo di non poter fare senza una casa bancaria non possiamo accettare la concorrenza delle altre, e nessun credito si può acquistare. Io ho veduto sviare la quistione,

si è parlato dei diversi sistemi per la costruzione della strada ferrata per togliere il libero concorso; e per non più divergerla concedo che il sistema delle azioni sia il migliore: ma perchè votare questa legge e non procedersi all'esame delle nuove offerte, che nel corso della discussione si sono presentate? Se ciò si rifiuta non so come possa accogliersi il voto dal paese.

Il ministero aveva presentato un progetto di L. 6,500,000 al 4 1[2 per cento vi è offerta per 5,6000,000, il primo si credeva l'unico accettabile, e poi fu ridotto a 6,270,000 al 4 1[2 per cento, dunque è da sperarsi nel libero concorso e nel più approfondito esame di tali offerte.

Jacquier parla in favore del progetto ministeriale.

Voci. La chiusura, la chiusura.

La Camera dichiara chiusa la discussione generale.

Avigdor relatore sostenendo il progetto della commissione, svolge con uu lungo discorso le ragioni che oppose al progetto ministeriale, e che sostenne colla sua relazione distribuita ai membri della Camera.

Mellana. Io ho chiesto il rinvio del progetto al ministero onde lo stesso possa procedere a nuovi studii.

Ministro delle finanze. Il ministero opina che il rinvio sia un rifiuto. Se la Camera crede rigettare il progetto lo facci, ma non deve però rinviarlo.

La Camera rigetta la proposta di rinvio, e dopo adotta doversi discutere il progetto presentato dal ministero.

La seduta si scioglie alle ore 5 1[2.

Ordine del giorno di lunedì.

Seguito della discussione della legge per la strada ferrata da Torino a Susa. Ordinamento dell'amministrazione superiore della pubblica istruzione.

La Camera di Agricoltura e di Commercio di Torino per dare al signor conte di Pollone suo Vice-Presidente una riprova del vivo interesse che essa ha preso al luttuoso caso che venne a contristare i suoi giorni sì laboriosamente impiegati in vantaggio del pubblico, nell'adunanza del 10 del corrente mese gli votava un formale indirizzo di condoglianza.

Camera di Agricoltura e Commercio di Torino.

« La disavventura crudele che la privò nella adunanza di stassera della presenza del suo degnissimo Vice-Presidente è dalla Camera compianta.

« Partecipe della grave afflizione che ha invaso inesorabilmente il cuore di affezionato padre alla inopinata perdita di una figlia, le cui doti formavano l'ammirazione di chiunque ebbe la fortuna di conoscerla, di chiunque anche non conoscendola personalmente pur ebbe occasione di sentire la esemplare carità, lo elevato ma modesto ingegno, la dignitosa avvenenza, il nobile grazioso portamento, e li altri rari pregi che la rendevano a tutti carissima, vuole la Camera che il signor Conte di Pollone abbia in questi tristi giorni l'attestazione: essere il dolore ch'esso angoscia profondamente impresso nell'animo di tutte le persone che la compongono.

« Possano essere esauditi i voti ardenti della Camera: che Dio aiuti il signor Conte e la desolata di lui famiglia a sopportare ed a sormontare con costanza di fermo proposito un tanto infortunio! E saranno esauditi perchè in loro appoggio concorre l'intercessione di quell'angelo che raccolse in cielo la corona di gloria preparata ai molti suoi meriti.»

« Dato nell'adunanza del 10 maggio 1852.

Per la Camera unanime
Il membro anziano G. A. Cotta.

DECESSI *del 14 maggio in Torino.*

N. 14

Totale N. 2164

ULTIME NOTIZIE.

Continuiamo a riferire le varie voci più accreditate che correvano sulla crisi ministeriale ieri sera:

Il Re ritornato sulle cinque ore pomeridiane da Racconigi avrebbe chiamato a sè tanto il cavaliere d'Azeglio, quanto il conte di Cavour ed insistito presso entrambi onde rimanessero al loro posto. Avrebbero essi pure rinnovato ciascuno le loro istanze onde fossero accettate le rispettive demissioni.

A quella del ministro di finanze si sarebbe unita anche la demissione del signor Farini, ministro dell'istruzione pubblica.

Finalmente, ed è questa la voce che prendeva ieri sera maggiore consistenza: si sperava da molti che l'onorevole presidente della Camera con una adesione esplicita alla politica del ministero d'Azeglio avrebbe sciolte le difficoltà insorte pel suo innalzamento al seggio presidenziale.

Altri assicura che già sia incaricato il conte di Cavour col signor Rattazzi della formazione di un nuovo gabinetto; e, non sappiamo con che fondamento, si vuole siano richiamati gli attuali ministri del Re a Parigi ed a Londra e sostituiti al primo il marchese Alberto Ricci, al secondo il conte Enrico Martiñi.

— Questa mattina S. M. avrebbe fatto venire a sè per tempo l'onorevole deputato Castelli. Ciò accennerebbe all'intenzione di ritenere il conte di Cavour al suo posto.

— Questa mattina alle 9 fu fatta nel Campo di Marte la solenne distribuzione delle medaglie ai militari che maggiormente si distinsero nel disastro della polveriera di Borgo-Dora. Ne furono insigniti per mano di S. A. R. il Duca di Genova in mezzo all'intiero corpo dell'artiglieria, a diversi battaglioni della guarnigione e ad una innumerevole concorso di popolo.

Genova, 15 *maggio.* — Iersera tornarono da Torino il sindaco Centurioni ed il consigliere Caveri; si accerta che le loro trattative col ministro di marina e finanze per la cessione della Darsena conchiusero facilmente e con reciproco accordo ad una proposta la quale sarà subito presentata all'approvazione del consiglio municipale nelle sue prossime tornate di primavera che devono cominciare il 22 corrente. *(Corr. Merc.).*

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Parigi, 13 maggio 1852.

Non sono ancora terminati tutti i divertimenti di questa capitale, che già la politica insofferente di un più lungo silenzio, irrompe di nuovo nei *salons*, nei caffè, alla borsa. E gli uni parlano di una lettera del generale Changarnier che rifiuta di prestare il giuramento a Luigi Napoleone; altri danno a credere che la famosa fusione dei legittimisti e degli orleanisti è alla fin fine conchiusa sotto gli auspicii della Russia; altri fan gran caso della lettera del conte di Chambord ai legittimisti, ordinando loro di non emettere alcun atto di adesione al nuovo governo. Di questa è pur quistione oggi stesso nel *Constitutionnel*, il quale dice ritener un simile documento per vero.

Ma il fatto più importante, di cui la voce corre oggi a Parigi, si è la nota che dicesi indirizzata dal governo francese alle grandi potenze, invitandole ad un congresso europeo affine di modificare i trattati del 1815 in un senso più conforme alle nazionalità e agli interessi dei popoli. Se questa notizia fosse vera, avrebbe una grande importanza nei futuri destini della Francia e dell'Europa.

Pare, che anche il signor Barrot, ministro francese a Napoli, ha lasciato questa capitale, all'avvicinarsi dei principi russi come il conte di Rayneval lasciò Roma pochi giorni addietro. Questi ritornerà fra poco alla sua residenza ma dicesi con nuove istruzioni.

Il tempo che era piovoso questa mattina comincia a rasserenarsi, per cui i fuochi d'artificio avranno luogo questa sera come è stato annunziato: dopo vi sarà alla scuola militare un *souper* che il principe presidente dà agli ufficiali dell'armata.

Parigi, 13 *maggio.* — Egli è noto che una delle disposizioni del decreto del 22 gennaio consacra 10 milioni, da prendersi sui beni degli orleanesi, per costrurre degli alloggi agli operai nelle grandi città. Sopra questa somma, 3 milioni saranno consacrati a innalzare nei tre circondarii più popolosi di Parigi, tre stabilimenti modelli. Il presidente della repubblica ha istituito testè un premio di 5,000 franchi che sarà dato all'architetto, il cui progetto verrà adottato.

— Contemporaneamente coll'annuncio di questo concorso, il *Moniteur* pubblica un'avvertenza concernente l'esecuzione della convenzione letteraria recentemente conchiusa tra la Francia e l'Inghilterra.

— Una commissione è istituita per esaminare la questione del diritto dei poveri che viene corrisposto dai teatri.

— Il *Journal des Débats* ha già annunciato che il generale Changarnier ha ricusato il giuramento. Se dobbiamo credere all'*Émancipation Belge*, i generali Lamoricière, Bedeau et Leflò imiteranno l'esempio del generale Changarnier. (*Presse*).

Lucerna — Il governo di Lucerna ha chiesto al consiglio federale che appoggi presso l'Assemblea federale la sua proposizione di rimettere al tribunale federale il processo d'alto tradimento dipendente dal Sonderbund. Ma il consigliere federale vi si è rifiutato, perchè già l'Assemblea federale ha risolto di rimettere questo giudizio al tribunale d'appello di Lucerna, perchè la confederazione manca ancora di un codice penale, e perchè il processo essendo stato instruito per iscritto, dovrebbe essere riformato oralmente a norma della procedura federale.

Friborgo. —L'8 maggio il gran consiglio ha lungamente discusso una proposizione del consiglio Baeriswyl, portante in sostanza: Il gran consiglio non ha più, anzi non ebbe mai la fiducia del popolo; quindi doversi sottoporre alla votazione del popolo se intenda conservare l'attuale legislatura o volerne una nuova, aprendo in ciascun comune un registro in cui ciascun cittadino scriva il proprio voto per *sì* o per *no*.

Il gran consiglio ha risolto che la vigente costituzione non autorizza questa procedura, e la mozione fu rejeta da 44 voti contro 8: 23 consiglieri erano assenti.

Darmstadt, 11 *maggio.*— Quest'oggi alle 2 saltò la polveriera situata nella valle di Eberstadt. Si assicura che due uomini sono periti e due altri gravemente feriti. (*Jour. de Francfort*).

Francoforte, 9 *maggio.* — Il conte di Thun, presidente della Dieta germanica, è partito stamane per Vienna, dove si tratterrà una quindicina di giorni. Egli si è sostituito il sig. de Bismark-Schonhausen, inviato prussiano per fare le sue veci durante quest'assenza. (*Idem*).

Berlino. 10 *maggio.* — Nell' odierna seduta della Camera dei deputati il sig. Winke e alcuni altri deputati, fecero la seguente proposta:

« La convocazione degli antichi Stati prussiani per parte del governo è una violazione flagrante della costituzione e del disposto dall'ordinanza dei circoli, distretti e provincie.

« La Camera è invitata a dichiarare che il ministro dell'interno ha violato la costituzione, conferendo alle antiche Diete dei circoli le attribuzioni delle assemblee dei circoli. »

Questa mozione sembra intesa a sbalzare dal suo posto il ministro dell'interno, il sig. de Westphalen, il solo dei ministri che abbia apposto la sua controfirma al messaggio reale. Rimane a vedersi se gli altri ministri vorranno sacrificare il loro collega.

La commissione ha proposto l'ordine del giorno. S'impegnò una lunga discussione alla quale presero parte i signori de Manteuffel e de Westphalen. I dibattimenti furono rimandati all'indomani.

Portogallo. — Il 29 aprile il re e la regina giunsero in Oporto. L'*Eco Popular* dice che è impossibile di descrivere l'entusiasmo del ricevimento. Le vie per le quali doveva passare il reale corteggio erano coperte di giunchi e di erbe olezzanti; i balconi delle case erano ad adobbati con stoffe di damasco. In parecchi luoghi sorgevano magnifichi archi di trionfo.

L'ayuntamento andò ad incontrar gli ospiti reali per presentare loro le chiavi della città. Gli augusti personaggi si avviarono poscia a piedi verso l'arco di trionfo innalzato all'ingresso della città.

Alla sera gli augusti viaggiatori assistevano al teatro che era fastosamente illuminato; la luminaria della città era magnifica. (*Espana*).

Madrid, *maggio.* — Corre voce che parecchi capitani generali delle provincie saranno destituiti, quelli segnatamente delle provincie basche, dell'Estremadura, della Catalogna e dell'Aragona. *(Corr. lit.).*

Londra, 12 *maggio.* — Il ministero inglese sembra si trovi alla vigilia di un nuovo scacco. La Camera dei comuni ha discusso ieri una proposta d'inchiesta relativa alla dotazione del collegio cattolico di Maynooth. Il ministero ha commesso lo sbaglio di appoggiare questa mozione consigliata dal fanatismo protestante; lord Palmerston l'ha combattuta, locchè vuol dire che probabilmente sarà respinta. La discussione è stata rimandata a martedi.

La Camera dei comuni ha poscia respinto con una maggioranza assai ragguardevole una proposta intesa ad abolire il bollo dei giornali e i diritti sulla carta e sugli annunci.

— Si legge nel *Daily News*: « Edoardo Murray, suddito inglese, è stato testè condannato a morte dal tribunale segreto della Consulta a Roma. Alcuni residenti inglesi hanno diretto al papa una petizione in suo favore.

« Il signor Murray, figlio di un onorato ufficiale inglese, maritato e padre di famiglia, langui per tre anni circa in un orrido carcere, senza poter comunicare con un avvocato, nè ricevere le visite di sua madre, di suo figlio e dei suoi amici se non attraverso le sbarre della prigione e in presenza di due birri, e tutte le conversazioni si facevano in lingua italiana.

« Sino a questo momento i giudici criminali e i loro agenti iniqui hanno diretto l'istruzione in una camera secreta; al prigioniero non è permesso di esaminare i testimoni a carico, di essere confrontato coi medesimi e di saper chi sono. Egli non può avere altro difensore che quello nominato dallo stesso tribunale criminale; anzi gli è pur anche vietato d'intendersi con questo avvocato di officio sul suo sistema di difesa. »

Stati-Uniti. — L'*Arctic* ha recato in Inghilterra notizie di Nuova York in data 1 maggio.

Esse recano il testo delle istruzioni date dal gabinetto di Washington al comandante della squadra incaricata di aprire delle relazioni col Giappone. Queste istruzioni sono affatto pacifiche. Si tratta semplicemente di terminare la linea di navigazione intorno al globo, e di aprire al commercio del mondo i porti del Giappone.

La squadra americana si compone di tre grandi fregate a vapore, di una fregata a vela, di una corvetta e di un bastimento da trasporto, portanti in totale 2000 uomini circa, tra equipaggi e soldati. In caso di collisione, il Giappone non avrebbe alcuna forza da opporre a questa squadra. Una rivoluzione avvenuta in quel paese nell'anno 1585, ebbe per risultato di far sopprimere la marina militare e la marina mercantile, non lasciando sussistere che un servizio di cabotaggio e di trasporti da un'isola dell'impero all'altra.

Borsa di Torino *del* 15 *maggio.*

1848 5 0[0 1 marzo. Contanti mattino 95 50, 25, 15.

1849 1 gennaio. Giorno prima 97. Per il 31 maggio giorno prima 96, 75, 90. Per il 15 giugno mattino 97.

1834. Obblig. 1 gennaio. Giorno prima 1000.

1849 1 aprile. Giorno prima 974.

1850 1 febbraio. Giorno prima 982 50. Mattino 977 50.

Azioni banca naz. 1 gennaio. Per il 31 maggio, giorno prima 1720.

Borsa di Genova *del* 15 *maggio:*

5 0[0.....1850 1 genn. e 1 luglio 97 96 3[4
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre
4 0[0 Obbl. 1849 1 aprile e 1 8.bre 970 968
» 1851 1 agosto e 1 febbr. 980 978
5 0[0.....Toscana 1 genn. e 1 luglio.
Azioni della Banca 1720 1715
Sconto di Genova e Torino . . . . 4 0[0

Borsa di Londra dell'12 *maggio.*

Consolidati a contanti 99 3[8 a 1[2, per conto 99 1[2 5[8.

5 0[0 Piemontese 96 3[4 a 1[2.

2 *ore.* — Cons. a contanti 99 1[4 3[8, per conto 99 3[8 a 1[2.

Borsa di Parigi *del* 13 *maggio.*

Il 4 1[2 0[0 è caduto al pari, in perdita di 10 ent.

Il 3 0[0 è rimasto a 70 45 senza variazione.

Il 5 0[0 ha perduto 10 cent. a 96 75.

— *Dispaccio telegrafico. Ultimo corso della borsa di Parigi del 14 maggio* 1852.

Fondi francesi 3 0[0 L. 70 20.
4 1[2 p. 0[0 » 99 95.
Fondi piemont. 5 0[0 decor. 1 genn. 96 60.
Obblig 1849 1 apr. 975 »

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Torino, Cugini POMBA e C. Editori.

Massimo buon Prezzo

NUOVA

Biblioteca Popolare

ossia

RACCOLTA di Opere classiche antiche e moderne di ogni Letteratura.

Si è pubblicato il volume 26.° della Raccolta ovvero il 2.° Volume della

STORIA D'ITALIA

DI

CARLO BOTTA

Prezzo per Torino L. 1, 05.

IDROTERAPIA

L'apertura dello Stabilimento *Idropatico* situato presso il Santuario d'Oropa nei monti di Biella avrà luogo il 25 del p. f. maggio.

Le domande si dovranno previamente indirizzare al Direttore sottoscritto a Biella.

Dott. Guelpa Giuseppe *medico chirurgo.*

SCIROPPO

Vegetale-Depurativo

del BERAL.

Questo sciroppo, usato con buon successo da lungo tempo, tanto in Germania che in Francia, fu riconosciuto il più efficace di tutti gli altri preparati per la depurazione del sangue, e come tale raccomandato nelle malattie della pelle, artritidi, dolori e simili.

Si prepara e si vende esclusivamente in bottiglie suggellate nella farmacia Bernardi, già Barricala, via S. Tommaso, dove trovansi pure i seguenti rimedii: *Le vere polveri ferruginose* di Marsiglia, rimedio ottimo nella mancanza dei menstrui: e *la Créosote Billard* di Parigi, pel mal di denti.

Teatri di questa sera:

Carignano — *La Madre Siciliana.*
D'Angennes — A 8 heures. — *La Dame aux Camélias.*
Nazionale — *Ernani* — *Ballo.*
Sutera — *Don Procopio.*
Gerbino — Recita.

AVVISO INTERESSANTISSIMO.

Il celebre Vogherese

PAOLO SACCHI

Furiere d'onore nel Corpo d'Artiglieria

disegnato dall'esimio Professore ANGELO BOUCHERON, dal vero, colla solita maestria e facilità a lui propria.

Carta china, grande formato L. **1**. — Id. piccolo formato Cent. **60**.

Per i signori Librai si farà lo sconto del 30 per 100:

L'Editore Angelo Remondino (Via dei Ripari, N. 11).

Tipografia Ferrero e Franco.

ANNO V.
N.° 1343.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado* ▪ *presso i principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas* ▪ *Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

MARTEDI 18 MAGGIO 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. 40 — Sei mesi L. 22.—Tre mesi L. 12. — **Provincie:** — Un anno L. 44.— Sei mesi L. 24.—Tre mesi L. 13. — **Italia** ed **Estero:** — Un anno L. 50.—Semestre L. 27.—Trimestre L. 14, 50. (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. 30.—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale.*—*Le inserzioni* si pagano cent. 20 per riga anticipati.

Torino, 17 maggio.

INDIPENDENZA E DIPLOMAZIA.

I Principi della Casa di Savoia ebbero ognora nella politica europea una partecipazione assai maggiore di quella che sembrasse dovere attribuire loro l'estensione dei dominii della monarchia e la potenza di questa. Di tanto essi andarono debitori alle gloriose tradizioni diplomatiche e militari della loro stirpe; ed una principalissima cagione della caduta del reggimento assoluto in Piemonte fu averle fraintese o scordate e rinnegate, dapoichè nel 1814 si era voluto rialzare alla rinfusa ogni frammento dell'antico edifizio politico rovesciato dalla rivoluzione dell'ottantanove. Giacchè l' osservanza di quelle tradizioni importava di mantenere lo Stato al livello dell'incivilimento e dei progressi politici e morali; delle altre nazioni richiedeva che si serbassero fra di loro in equilibrio le opposte tendenze delle potenze vicine, che influivano necessariamente sull'andamento degli affari dello Stato. Mentre una buona amministrazione e le istituzioni liberali avrebbero sviluppato la prosperità interna ed i mezzi di azione del governo, s'innalzava vieppiù l'importanza del paese e si accresceva al peso della sua spada nella bilancia europea, onde ne riuscisse ai grandi potentati più preziosa l'alleanza, più rispettata la neutralità, più temibile l'inimicizia.

La rivoluzione del 1848 minacciava i governi all'interno nella loro esistenza medesima. Quindi fecero tacere gli odii e le rivalità, e rivolsero tutta la loro operosità a ricondurre ovunque la tranquillità e l'obbedienza alle leggi. Ritornati ad una condizione normale nelle relazioni interne essi attendono nuovamente alle esteriori e già riacquistano gli uni rispetto agli altri le antiche posizioni. Gli interessi alcuna volta conformi, ma alcuna volta eziandio opposti delle nazioni, le ambizioni rivali dei regnanti rientrano nelle vie del loro sviluppo naturale, e la diplomazia attende ovunque a ricomporli ed a moderarli.

A noi pure conviene il rafforzarci in una posizione che non sia indegna dei successori di Emanuele Filiberto, di Carlo Emanuele I e III, e di Vittorio Amedeo II. Nè crediamo che a ciò siavi ostacolo nella mutata forma di governo come vorrebbero coloro che non ammettono la gloria e la prosperità nazionale disgiunte dal dispotismo, o quelli che soffrono a malincuore ogni cosa che onorando e consolidando il reggimento costituzionale, disperde la chimerica speranza di vedervi sostituita la forma repubblicana.

Che anzi, essendochè non si ponno supporre nè forza, nè preponderanza in quello Stato che assoggetti alle voglie e regoli a seconda degli interessi d'altra potenza e le interne e le esterne sue relazioni, poniamo qual prima condizione al ritorno di quelle epoche gloriose della monarchia sabauda l'esserne appieno riconosciuta l'assoluta indipendenza nello stabilire e nel conservare la forma liberale del proprio reggimento. E, siccome a questa si collegano strettamente le relazioni tra la Chiesa e lo Stato, vogliamo pure che tra di loro nessuna esterna influenza s'interponga.

La importanza di uno Stato non è abbastanza stabilita dalla sua indipendenza all'interno: vuolsi eziandio che abbia parte agli avvenimenti europei. Quindi, come in una guerra generale non mancherebbero i nostri soldati, così dai congressi diplomatici non devono rimanere esclusi i nostri rappresentanti. Senonchè tutti i governi non possono pretendere ad avere negli affari del continente un'influenza eguale, e conviene che gli Stati minori si sieno per lo innanzi apparecchiate amicizie ed aderenze tra i maggiori, onde il patronato di questi rimuneri nelle finali determinazioni l' appoggio che nel far prevalere i propri voleri loro venne da quelli.

Queste amicizie non si procacciano col seguire una via politica del tutto diversa da quella battuta dai potentati europei: queste amicizie vogliono essere con somma prudenza ricercate e colla cortesia dei procedimenti mantenute.

Ora se noi rivolgiamo lo sguardo alle presenti condizioni continentali vi rileviamo singolarmente due tendenze, quella cioè di mantenere la pace generale e di ricostituire ovunque il principio di autorità. Di recente ancora ne osservammo le chiare prove nel discorso di lord Derby al pranzo di Mansion house, ed in un articolo del *Constitutionnel*, che tratta dell'essere attuale del partito legittimista in Francia. Mentre l'uno mira a stringere vieppiù i legami dell'amicizia tra la Francia e l'Inghilterra, l'altro accenna all'instituzione d'un potere più solido e più duraturo a capo della nazione francese ed è un primo passo in quella via che, nel suo discorso del 29 aprile il principe presidente indicava di aspettare gli fosse dall'opposizione dei partiti aperta al soglio imperiale.

Oltredichè non si può presumere che una violazione tanto importante dei trattati del 1815, quale il rinnovamento dell' impero napoleonico in Francia, voglia effettuarsi senza necessitare altre modificazioni degli atti del Congresso viennese. Chi non scorge quanto importi a questo Stato di non urtare coll'attuale politica francese ed inglese; di non lasciar credere che i principii d'indipendenza e di nazionalità, sacri per ogni governo che non abdichi la propria dignità ed il proprio onore, si fraintendano in modo da spingerci in vie bellicose o sovvertitrici della tranquillità generale? Chi non vede di leggieri come potrebbe riescire funesto al governo del Re l'accomunarsi il tuono ostile di una parte della stampa riguardo alle potenze estere, od il parere partecipe delle speranze di certi partiti che pongono il fondamento dei loro sistemi politici in quelle guerre ed in quei sovvertimenti, che dovunque cercasi con tutte le arti diplomatiche e con apparecchi imponenti di forza di antivenire o di comprimere? Noi abbiamo veduto uno degli uomini di Stato più rinomati, che parlava a nome della più potente forse fra le nazioni incivilite, che pur non aveva mai patrocinata altra causa che quella dell'autonomia dei singoli Stati, ed erasi dichiarato avverso a tutte le mutazioni territoriali che potevano essere causa di guerra, ma che credeva coll'altera ed imperiosa parola più degnamente trattare a nome del suo paese; noi abbiamo veduto lord Palmerston cedere il posto a uomini non più pacifici in fatto, nè men liberali di lui, ma più moderati nella forma, e più ossequiosi verso gli altri gabinetti. Se pure avessimo potuto pel passato trovare nell' esempio dell'ex-capo del Foreign-office un plausibile pretesto all'ardito e baldanzoso piglio della politica di una potenza di secondo ordine; certamente il persistere tuttora in siffatto contegno sarebbe una ridicola insolenza; sarebbe il prepararci tanto nella possibilità di una conflagrazione generale, quanto nella previsione di congressi e di trattative diplomatiche la peggiore delle situazioni, l'isolamento.

CARLO ALFIERI.

LA SETTIMANA.

La festa militare del Campo di Marte che entra per noi nel quadro della settimana or trascorsa fu già argomento a un nostro particolare articolo, quindi ci dispensiamo dallo insistere sulla valutazione di questo fatto che non ebbe altronde alcun risultamento politico.

Solamente l'espressione militare di un grande apparato di forze fu occasione come per ragion di equilibrio alla rivista fatta lo stesso giorno in Vienna di 30 mila uomini dagli imperatori di Austria e di Russia. Le disposizioni di tutti i gabinetti ci si dicono pacifiche, e mentre Austria e Russia pensavano ad opporre una dimostrazione militare dall'altra, in Londra si cercava di attenuarne l'effetto colle assicurazioni diplomatiche. Nel banchetto del lord maire il conte Derby capo del gabinetto inglese, e il conte Walewscki ministro francese esaurirono tutto il frasario delle proteste amichevoli per persuadere al mondo che la pace generale non corre il più piccolo rischio: il che non ha impedito il Parlamento inglese dal votare lestamente articolo per articolo e quasi senza discussione il bill della milizia, e non ha distolto il presidente della repubblica francese dal domandare al Corpo legislativo il credito necessario per chiamare sotto le armi 80 mila uomini sulla classe del 1852.

Il secreto presentimento che è nella pubblica coscienza in Inghilterra, de' pericoli che possono venire alla pace generale dalle imminenti mutazioni della costituzione francese, dalla proclamazione dell' impero, tiene il gabinetto tory in una certa debolezza relativa, e fa tutta la forza di lord Palmerston, non più solidario a lord John Russell, non legato coi suoi avversari politici, ma potente individualità in quanto rappresenta il progresso, e la dignità del popolo inglese. Quindi il suo voto è decisivo. Nella quistione del bill della milizia assicurò la vittoria all'attuale gabinetto, in quella della surrogazione ai collegi elettorali di Sadbury e Saint Albans, e bentosto nell'altra della dotazione del seminario cattolico di Maynooth lo costituisce in minoranza. Questi sono i due fatti parlamentari inglesi importanti della settimana. È noto ai nostri lettori che ai collegi di Sadbury e Saint-Albans era stato tolto il dritto elettorale per fatti di notoria o abituale corruzione che furono pienamente dimostrati nell' analoga inchiesta. Il gabinetto Derby ha voluto associarsi a una proposta di surrogare altri collegi al dritto de' due interdetti. La proposta contraddetta da lord Palmerston e dall'onorevole Gladstone è stata respinta, e il ministero si é trovato con 86 voti in minoranza.

La dissoluzione della Camera è dunque imminente; indispensabile è consultare con nuove generali elezioni il paese. E domani forse la situazione del gabinetto tory ci parrà più difficile ancora, se abbiam notizia che soccombe anche nella quistione del seminario di Maynooth. Si sa che questo collegio in Irlanda fu dotato dopo lunghi anni di promesse e di tentativi, la mercè della saggia politica di sir Robert Peel nel 1845. Ora il fanatismo protestante accusando i risultamenti dell'educazione cattolica che si dà in quel seminario viene a chiedere la soppressione della dotazione o per lo meno una inchiesta. Anche quì il gabinetto ha avuto il torto di impegnarsi per la proposta. Il signor Gladstone le cui dottrine sono poco plausibili in fatto di Chiesa e Stato, come è noto dal suo conosciutissimo libro, non ha potuto combatterla con buone armi e tuttavia l'ha assalita cogli argomenti della inopportunità. Lord Palmerston può oppugnarla più apertamente e così ha fatto in nome de' principii, non vi essendo cosa più assurda del negare la dotazione per la educazione cattolica in Irlanda, ove la popolazione è quasi tutta cattolica, e contribuisce così largamente alla ricchezza e allo splendore del culto protestante! È ben probabile che si passerà all'ordine del giorno, e che così il ministero avrà un'altra sconfitta.

Ovunque volgiamo lo sguardo si presentano gli effetti esiziali della ingerenza dello Stato nelle cose della religione e i vantaggi della separazione. Se la dottrina della confusione è così nociva alla tranquillità dell'Irlanda e indebolisce il gabinetto che la professa, quella della separazione procurò all' Inghilterra la benefica istituzione degli uffizi distrettuali dello stato civile che vediamo ora lodati in una circolare del ministro francese dello interno sulla recente statistica della popolazione francese, e la troviamo anteposta alla legislazione di Francia. Questo omaggio alla legislazione inglese di che noi abbiamo consigliato l'adozione è degno di nota nel nostro paese, or che vi si prepara la legge sul matrimonio, e quando il sistema francese ha ancora numerosi partigiani nel Parlamento e fuori.

Della libertà che il governo lascia alla Chiesa si fa anche un'arme il presidente della repubblica americana degli Stati Uniti nelle istruzioni testè pervenuteci date al comandante di unas pedizione militare marittima pel Giappone ad oggetto di aprire le comunicazioni commerciali con quel vasto impero. Si sa che esso è chiuso a ogni commercio estero pel timore che ha da più secoli la politica imperiale di ogni contatto che potrebbe viziare la religione e il rispetto al principe che fa tutt'uno tra i giapponesi. È il sistema della protezione e della intolleranza elevato alla più alta potenza e *perciò il Giappone è l'impero più incivilito e felice del mondo!* Gli Stati Uniti di America mandano ora a quell'impero una prima lezione di libertà commerciale col cannone in caso di discrepanze. Il governo americano domanda che possano i suoi bastimenti a vapore provvedersi di carbone nelle isole del Giappone e comporta anche che egli indichi un' isola disabitata o quasi, ove i giapponesi deporrebbero il carbone e poi gli americani andrebbero a levarlo senza neppure guardarli in viso. A ogni modo quel commercio bisogna che si faccia, e noi non abbiamo gran timore delle ragioni che potranno opporre i pubblicisti del Giappone, così che teniamo la cosa bella e giudicata a favore degli americani.

La regina Pomarè è decaduta. Tahiti si è costituita a repubblica. Pare che lo stesso esempio sarà imitato dalle isole Sandwich.

E poichè siamo tra le repubbliche facciam lode a quella del cantone di Vaud, se egli è vero che il nuovo gran consiglio o meglio dire l'antico, afforzato dalla recente prova elettorale, va a promulgare l'amnistia. Così il partito conservatore riuscirà a prevenire le rivoluzioni meglio che con tutto l'apparato di antichi e inutili rigori.

Lodiamo anche il presidente della repubblica francese di aver fatto in questa settimana a favore dell' illustre Arago una eccezione alla legge del giuramento pei corpi scientifici. Così l'Osservatorio di Parigi conserva il suo celebre direttore.

Ma di Spagna e di Germania non sappiam che lodare. A Madrid pare che si maturino i disegni anticostituzionali de' ministri; e ne è recente prova l' accettata dimissione di quello della marina. A Berlino si attende ogni giorno l'atto sovrano col quale il governo modificherà nuovamente la dilaniata Costituzione decidendo la quistione sull'organazione della paria, intorno a cui non ha potuto riunire i voti del potere legislativo. Già il tempo non corre propizio a quel governo da due anni. A ogni passo nuovi disinganni nella politica estera. Lo attendere la partenza dell'imperatrice di Russia e dell'imperatore da Berlino prima di promulgare l'atto che muta una parte essenziale della Costituzione non lo salverà dalla imputazione di aver subita l' influenza russa. E lo avere sottoscritto il protocollo di Londra non toglie che si attribuisca principalmente alla Russia la definizione delle pendenze di Danimarca contro le disposizioni conosciutissime del governo di Berlino. E questo è fatto notabilissimo fra quanti ci sono pervenuti in quest'ultimo periodo di tempo. Il duca di Glucksbourg è stato dichiarato erede, dopo il fratello del re attuale, del trono di Danimarca e del ducato di Holstein. Così si è provveduto alla integrità futura della monarchia danese, che per più rispetti è da noi desiderata.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Non si sarebbe mai creduto che la strada ferrata di Susa dovesse nella Camera trovare oppositori così insistenti, come alcuni membri della maggioranza della commissione ed alcuni deputati della sinistra, benchè in questa quistione credessimo che non vi potesse essere nè sinistra nè destra.

Si sa che nell'ultima tornata erasi deciso a grandissima maggioranza di discutere sul progetto di legge presentato dal ministero, lasciato in disparte quello della commissione. Da quel momento si poteva dire chiusa la discussione sul merito della proposta e più non restavano a fare che osservazioni sui particolari o qualche condizione affatto accessoria. Ma gli oppugnatori del progetto benchè battuti non si diedero per vinti, usciti dall'uscio tornarono per la finestra, e chiesero che si sospendesse la discussione della legge, per causa della modificazione ministeriale annunciata nella tornata d'oggi.

Se fosse stata questione d'una legge organica,

d'un trattato di pace o simili, pur pure: comprenderemmo la convenienza d'una dilazione. Ma la strada di Susa è argomento di alta politica, è cosa su cui possano profondamente dissentire i ministri? Niuno certo sel crede, e perciò la proposta di sospensione incontrò solo tanti sostenitori quanti erano stati gli oppositori del progetto ministeriale.

Ben è vero che la minoranza, battuta anche su questo punto, cercò di colorire in altro modo il suo disegno: prese a rifriggere con nuovi pretesti gli argomenti già stati voltati e rivoltati in tutti i sensi nelle altre tornate. Adoperando in questo modo, prima che fosse terminata la discussione sugli articoli della legge e del capitolato, si sarebbero potuti fare sei ministeri non che uno e la dilazione aveva luogo anche senza essere stata approvata.

Il signor Bosso, per esempio, che in tutta questa discussione combattè corpo a corpo col ministro dei lavori pubblici, e oggi non sappiam più quante volte chiese facoltà di parlare, visto che non poteva far ammettere la domanda del sig. Ferrogio, mandato, secondo lui, dalla Provvidenza in terra per prevenire un grande infortunio (la strada di Susa) propose nientemeno che si riducesse la domanda dei signori Henfrey e comp. di 5 o 6 cento mila ll. e per provare che la proposta era ragionevole ricominciò le stime, le misure, insomma gli argomenti per cui diceva essere preferibile il partito di quello. Ma per avere un nuovo indirizzo la lettera non era più nuova e la proposta non riunì pertanto che una ventina di voti.

La Camera tuttavia conseguente a se stessa, respinse spietatamente tutte le proposte e approvò il progetto di legge con 73 voti contro 42. Noi ci congratuliamo di questo risultamento perchè arra di più grande svolgimento industriale del nostro paese, e perchè, stante il basso prezzo con cui si potrà costruire questa strada, senza aver a temere che nel corso dell'esecuzione le spese riescano più gravi che non si fosse calcolato in principio, si sarà realizzato un grande progresso pel paese, e probabilmente senza peso per le finanze, e cui anzi arrecherà indirettamente notabili vantaggi. R.

SENATO DEL REGNO.

Oggi in Senato si approvarono varie leggi, e si riferì sopra alcune altre.

Furono approvate le leggi tendenti ad autorizzare le provincie di Annecy, di Cuneo, e Savona ■ contrarre un imprestito per opere pubbliche.

Oltre alle surriferite leggi si approvò pure il progetto per l'abolizione dei sussidii ai padri di 12.a prole. Noi quando abbiamo veduto sorgere gli onorevoli senatori Collegno Luigi e Sauli, ben ci attendevamo di sentire una protesta contro la legge ministeriale. Infatti il primo in nome della carità, e delle nobili tradizioni dei nostri antichi, e il secondo per reminiscenza di non sappiamo quali conquiste della già repubblica ligure assalirono il progetto. Facciamo plauso però alla sapienza del Senato di aver passato oltre a quelle critiche troncando senza altro una discussione, per la copia degli argomenti notissimi ■ tutti divenuta senza importanza.

Fra le relazioni lette vi ha quella sul progetto per la fondazione di una cassa sociale diretta ■ sussidiare i maestri elementari che vogliano concorrere ad associarsi. L'altra Camera approvò già quel progetto; ora la commissione del Senato decise che si dovesse rigettare puramente ■ semplicemente. Non occorre fermarci ad esaminare le ragioni addotte in quella relazione, dovendo trattare di quel progetto appena verrà in discussione.

La Camera si sciolse alle ore 4 3|4.

È desiderio manifestato da quanti apprezzano le arti belle che la magnifica torinese galleria dei dipinti sia tolta dall'attuale sua sede, perchè in tal modo si eviti il pericolo di degradazione di quadri di grandissimo valore; che le sale che occupa siano lasciate ad esclusivo uso del Senato e venga la galleria collocata in luogo destinato unicamente a quest'uso e accessibile facilmente agli artisti e agli ammiratori.

L'egregio marchese Roberto d'Azeglio, conservatore e direttore della detta galleria presentò una petizione al Parlamento. Essa venne accolta favorevolmente e trasmessa al ministro dell'interno. Crediamo però che nulla ancora siasi definitivamente deciso, e sappiamo che stanno ammontichiati i migliori quadri per toglierli dalle continue degradazioni che soffrivano nelle sale del Senato, senza che il governo abbia deciso dove si debba in definitiva collocare la Reale Galleria.

Eccitiamo di nuovo sovra questo proposito l'attenzione del governo. Non essendo l'abbandono dei capi d'arte preziosi che possediamo, e il mal governo della R. galleria che a nulla più serve, cosa in alcun modo comportabile in un paese così culto e civile qual è il Piemonte, conviene che si provveda e prontamente.

Domenica 16 corrente cominciò la scuola di battaglione della guardia nazionale di Torino. Il concorso dei militi fu grande (sebbene per savio provvedimento gli esercizii non siano obbligatorii che per i militi che non hanno raggiunto gli anni 40) e le evoluzioni si fecero con esattezza.

Gli esercizii della guardia nazionale continueranno nelle successive domeniche.

Il consiglio provinciale di Pinerolo, la cui grave deliberazione per la costruzione di una ferrovia che congiunga Pinerolo con Torino, venne da noi già annunziata, mandò a stampare i verbali delle sedute che di ciò trattarono. Da essi appaiono le salde ragioni che fecero adottare la linea suggerita dal perito cav. Bella, lo stanziamento di un milione d'azioni per conto della provincia e le altre deliberazioni prese da quel consesso.

(Corrispondenza del Risorgimento)

Madrid, 8 maggio 1852.

Come vi annunziai, con il giorno 5 cessarono di pubblicarsi tutti i giornali della capitale meno il ministeriale *Orden*, ed il semi-ministeriale *La Espana;* nelle provincie credo sarà lo stesso visto l'impossibilità di scrivere anche temperatamente sotto la nuova legge di stampa. I lettori abituati (e qui era la immensa maggioranza di tutte le classi della società) rimasero smarriti i primi giorni, ma già vi si accomodano con le mille esagerate novelle che volano da un luogo all'altro, e che danno tanto campo alla feconda inventiva che maravigliosamente bene si sviluppa sotto questo cielo semi-africano. Il vero motivo però per cui il pubblico non ha più caldamente parteggiato per il giornalismo, è stato l'esser convinto che esso tace non più a modo di energica protesta contro la malaugurata legge, che per l'impossibilità di trovare editori responsabili con il grosso censo che si esige. In mezzo pertanto a tutte le esagerazioni che si dicono, è pur d'uopo convenire che la posizione è gravissima, e che tutto porta a credere un colpo imminente al *Parlamentarismo* (leggete in volgare *alla costituzione)*. In che termini sarà? È un arcano. Riuscirà bene? È problematico. Ricordatevi che questo è il paese classico dei *drammi* e non dei *vaudevilles*, per cui qualunque predizione la crederei azzardata e le apparenze ingannano più qui che altrove.

Il re consorte ritornò dal viaggio fatto in Castiglia la vecchia onde porre con tutta solennità la prima pietra della ferrovia che deve spandere sui mercati di Europa l'indicibile quantità di cereali che producono le due Castiglie, e che spesso marciscono sugli stessi campi per mancanza di comunicazione con i porti di mare. Si parla di molti cambiamenti nel personale dei capitani generali delle provincie sospettandosi di troppo *parlamentaristi* (cioè costituzionali sinceri); ma sebbene da due giorni ne sia corsa la voce, pure la gazzetta non l'ha ancora sanzionata; la cosa però è probabile. La ritirata del ministro Armero ha dato motivo ■ mille supposizioni, ma la più accettabile è, che questo onorato e franco uomo di mare si sia rifiutato all'esecuzione di certe tendenze; la cosa ha senza dubbio fatto senso, poichè in generale si stimava la lealtà di questo generale. Da tutto ciò potete bene dedurre che siamo alla vigilia di fatti gravissimi.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino, 17 *maggio.* — Ieri tutti i ministri hanno offerto a S. M. il Re le loro dimissioni, le quali vennero accettate.

S. M. incaricò il cav. Massimo d'Azeglio di comporre un nuovo gabinetto; questi ha assunto l'incarico.

I ministri dimissionari rimangono al loro posto infinchè il nuovo gabinetto sia costituito.

(G. Piem.)

— In dipendenza dei concerti presi fra il governo di S. M. e quello austriaco, si previene il pubblico che dal 1 giugno prossimo i battelli a vapore sardi sul Lago Maggiore potranno approdare a Sesto Calende, Laveno e Maccagno superiore, e mettersi in comunicazione, col mezzo di barche, con Angera, Luino e Poggio; e che i piroscafi austriaci potranno approdare agli scali di Arona, Intra e Canobbio, e porsi in comunicazione, col mezzo di barche, colle stazioni di Belgirate, Stresa e Castelletto. *(Id.)*

— La *Gazz. Piem.* di quest'oggi pubblica varie nomine e disposizioni nel personale militare.

— Sabato 15 corrente, alle 9 antimeridiane, furono dal municipio fatti celebrare solenni funerali nella chiesa del *Corpus Domini* in suffragio del commendatore P. D. Pinelli, antico consigliere municipale. V' intervennero una deputazione della Camera dei deputati e gran folta di gente.

— Ai nomi dei signori dottori medici e chirurghi da noi pubblicati nel foglio del 13 corr., i quali si distinsero per atti di umanità nel disastro del 26 aprile, voglionsi ancora aggiungere i signori Giuseppe Griffa, e Venanzio Santenera, chirurgo della milizia nazionale.

ESTERO.

INDIE — Il piroscafo *Egitto* arrivò la notte del 13 a Trieste da Alessandria in 127 ore, recando ragguagli di Bombay 17 aprile e dl Calcutta 8 p., i quali, generalmente parlando, offrono pochissima importanza. Credevamo di trovare ne' giornali la notizia di qualche fatto d'armi tra i Birmani e le truppe inglesi, ma essi ci fanno sapere invece che le operazioni non ebbero ancora principio.

Gli ultimi corpi di spedizione partirono da Calcutta il 27 marzo, ■ da Madras il 31 dello stesso mese, e non il 25, e il 28 marzo, come erasi annunziato erroneamente. Il tempo procelloso diede motivo ■ questo ritardo, ma tuttavia l'imbarco ebbe luogo senz' alcun grave accidente; un navicello erasi sommerso ■ Madras, però la gente che vi si trovava fu salvata. Si crede generalmente che gl'Inglesi s'inoltreranno nel fiume birmano più che sia possibile, s'impossesseranno di Rangun, e vi rimarranno durante la stagione piovosa, dopo la quale si darà nuovamente principio alle ostilità, ove occorra. I birmani si mostrano molto fiduciosi nelle proprie forze; essi ricostruirono le loro batterie, e dicesi che abbiano riunito in parecchi punti 100,000 uomini. L' inazione dei navigli britannici ancorati nelle loro acque gli imbaldanzisce, ed essi sfidano quasi gl' Inglesi ad assalirli. Queste braverie irritano l' orgoglio nazionale degl' Inglesi. I Birmani (esclama il *Bombay-Times*) troveranno probabilmente molto più sconcertante la nostra attività che la nostra inerzia — tre ore di bombardamento sembreranno ad essi peggiori che tre mesi di blocco.

(Oss. Tr.)

— Fra il 20 marzo e il 3 aprile infuriò in tutte le Indie un violentissimo temporale. A Calcutta se n'ebbero a deplorare danni considerevoli; parecchi navigli affondarono cagionando la morte di molti Europei ed indigeni. Anche gli edifizi della città soffersero forti guasti, però non morì alcun individuo.

EGITTO. — La *Triester Zeitung* ricevette col piroscafo proveniente da Alessandria le seguenti notizie in data del Cairo 4 corrente:

Il commissario della Porta Ottomana, Fuad Effendi, sta ora trattando la nota questione delle pretese eredità che ha la famiglia di Mehemet Alì verso il vicerè. I congiunti di Abbas pascià esigerebbero 62 milioni di talleri.

— Il naviglio di ferro della missione cattolica per l'Africa centrale, *Stella mattutina*, giunse il 29 marzo ■ Chartum. Il 28 febbraio tenne ivi suo ingresso il nuovo governatore del Sudan, Rustum pascià.

INGHILTERRA. — **Londra,** 13 *maggio.* Il Parlamento inglese non tenne seduta il 13 a motivo della festa dell'anniversario natalizio di S. M. la regina.

— Si legge nel *Globe:*

Oggi giorno anniversario della nascita della Regina. il principe Alberto ed il duca di Wellington hanno fatto una rivista di varii distaccamenti delle truppe. Il tempo è stato sfavorevole alle evoluzioni militari, come anche lo sarà senza dubbio alle luminarie della serata. A due ore, il presidente era partito dalla Camera, secondo l'uso.

Lo precedevano in carrozza due uscieri della Camera stessa. Due volanti accompagnavano a piedi ed in grande tenuta la carrozza del presidente. I battelli ■ vapore erano parati ■ festa nel Tamigi.

SPAGNA. — **Madrid,** 8 *maggio.* — Il governo ha sottomesso, qualche giorno fa, al consiglio reale (consiglio di Stato) un progetto concernente i maggioraschi, ossia beni aggravati da sostituzioni. Questo progetto fu esaminato da una delle sezioni del consiglio reale che non lo approvò. Più tardi il governo fece trasmettere al consiglio reale un' esposizione firmata da parecchi grandi di Spagna, con cui si reclamavano certi privilegi e segnatamente l'istituzione di senatori ereditari. Il consiglio reale, alla maggioranza di 25 voti contro 5, ha dichiarato non esservi luogo a fare di questi cambiamenti e si è dichiarato incompetente riguardo alle misure tendenti ad usurpare le prerogative del corpo legislativo. Si dice che il gabinetto non è rimasto molto soddisfatto di questa decisione del consiglio reale. Si parla della collocazione in disponibilità di parecchi consiglieri e si dice che il ministero si occupa attivamente della riforma della legge elettorale. Queste notizie meritano conferma. *(Corrisp. litogr.).*

— Durante il mese di aprile scorso sono stati spediti da Zera per l'estero 61,483 arobi del celebre vino di questa terra, formanti in totale 2049 tonnellate di 30 arobi. *(Espana).*

FRANCIA. — **Parigi,** 14 *maggio.* — L'*Indépendance Belge* pubblica un manifesto del conte di Chambord, in data del 27 aprile, contenente le nuove istruzioni del principe ai suoi aderenti. Eccone il tenore:

« Dopo gli avvenimenti dello scorso dicembre io « ho fatto conoscere parecchie volte ai miei « amici quali fossero le mie intenzioni, i miei « voti e i miei desiderii; ma in presenza del « linguaggio tenuto recentemente dal capo del « governo attuale e delle tendenze che sempre più chiaramente si manifestano, io sento « il bisogno d' indirizzare di nuovo la parola « a quelli che sinora sono rimasti e rimanere « vogliono fedeli al principio di cui io sono rappresentante, principio che solo può assicurare « alla Francia la sua quiete, la sua felicità e « le sue franchigie.

« Io pertanto vi spiegherò lealmente e schiettamente la linea di condotta che mi sembra « necessario di adottare negli attuali frangenti « senza dissimulare i sacrifici ch'essa richiede « dalla loro devozione.

« Il primo dovere dei realisti si è di non fare « alcun atto, di non prendere alcun impegno « che sia in opposizione colla loro fede politica. « Fermamente convinti che la salvezza della « patria è connessa col ristabilimento della monarchia legittima essi debbono, anzi tutto, « applicarsi a conservare intatti i principii che « ne sono la base. Ciò stante, qualunque vantaggio vi possa essere ad occupare delle posizioni e degli uffici che li mettano in rapporto e in contatto colle popolazioni, essi non « debbono esitare ■ ricusarli se si volesse da « loro esigere degli impegni e delle promesse « contrarie ai loro principii e che loro non permettessero di fare in ogni circostanza ciò che « le loro convinzioni loro impongono.

« Ma allora stesso che i realisti si vedessero « costretti, per motivi di coscienza, di onore « e di lealtà, di rinunciare a tutte le funzioni « pubbliche, rimarrebbero loro sempre dei doveri e dei doveri grandi da riempiere verso « la Francia e la società. Vivano il più che « possono, come io non ho mai cessato di rac« comandare in mezzo alle popolazioni sulle « quali possono esercitare dell' influenza e cer« chino, rendendosi utili, di acquistare ogni « giorno diritti maggiori alla loro fiducia e alla « loro gratitudine.

« Tutto lascia credere che presto si tenterà di ■ far subire un cambiamento considerevole alla « forma di governo. Gli uomini monarchici non « si opporranno colla violenza ■ questo nuovo « esperimento, perchè, ad esempio mio, non « vorranno mai far niente che possa turbare la « quiete del paese. Ma sarà per essi un obbligo « rigoroso di protestare formalmente e con tutti « i mezzi pacifici che saranno alla loro disposi« zione, contro un cambiamento che non può « avere che fatali conseguenze, compromettendo « i destini della Francia ed esponendola un'altra « volta ■ catastrofi ed a pericoli dai quali la « sola monarchia legittima ha saputo preser« varla.

« Io ripeterò qui ciò che ho detto sovente ai « nostri amici: siate inconcussi nei vostri prin« cipii, ma nello stesso tempo siate calmi, pa« zienti e sempre moderati e concilianti per le « persone. Le vostre file come i vostri e il mio « cuore siano sempre aperte a tutti. Forse al-

« cuni di loro trattenuti da diversi motivi non « seguiranno subito la via da me indicata ; ma « illuminati più tardi dall'esperienza ritorne- « ranno più tardi a noi, e noi lieti li riceve- « remo.

« Accogliamo altresì con premura, con cordia- « lità tutti gli uomini delle altre opinioni che si « accostano tutti i giorni a noi e ci arrecano il « prezioso concorso del loro zelo, dei loro lumi « e del loro patriotismo. Egli è con presentare « alla Francia lo spettacolo rassicurante dell'u- « nione intima di tutte le forze monarchiche, che « noi finalmente l'indurremo a rinunciare ■ « tanti esperimenti infruttuosi e a riconoscere « spontaneamente dove sta riposto il suo mi- « gliore, il suo più sicuro avvenire.

« Noi viviamo in un tempo tutto di prove e « di sacrifici e i miei amici non dimentiche- « ranno che dall'esiglio io faccio questo appello « alla loro costanza e alla loro devozione. Ver- « ranno per la Francia e per noi giorni più « lieti, io ne ho la ferma fiducia. Egli è nel « mio ardente amore per il mio paese, egli è « nella speranza di rivederlo, di poterlo servire, « che io ritempro la forza e il coraggio che mi « è necessario per compiere i grandi doveri im- « postimi dalla Provvidenza.

« Conviene che si prendano le misure neces- « sarie, affinchè queste istruzioni scritte e fir- « mate di mia mano, siano portate il più pre- « sto possibile a cognizione di tutti i nostri « amici ; perchè importa che nessun di loro « possa dolersi di non essere stato informato in « tempo utile delle intenzioni e dei desiderii per « me manifestati. »

Venezia, il 27 aprile 1852.

(firmato) ENRICO.

— La stessa *Indépendance Belge* pubblica un altro documento interessante, che è la lettera del generale Changarnier al gen. S.t Arnaud, con cui il primo ricusa il giuramento richiesto dalla costituzione. Dopo di aver enumerato i ser- vigi renduti al suo paese nel corso di 36 anni, dopo aver detto che sin dal 1848 non ravvi- sava in Luigi Napoleove che un presidente e non un futuro imperatore, il generale sog- giunge :

« Luigi Napoleone ha sovente tentato di farmi « deviare dalla linea ch'io mi era tracciata. Per « indurmi a servire la sua ambizione egli mi « ha sovente offerto non solo la dignità di ma- « resciallo ma anche un'alta dignità militare « che, dopo la caduta dell'impero, ha cessato « di dominar la nostra gerarchia, aggiungen- « dovi enormi vantaggi pecuniarii che io, in « grazia della semplicità delle mie abitudini, « non ho avuto alcun merito a rigettare. Fatto « accorto che l'interesse personale non aveva « influenza alcuna sopra di me, egli tentò di « sedurmi dicendosi deciso a preparare il trionfo « della causa monarchica alla quale credeva « fossero rivolte le mie predilezioni.

« Tutto fu invano. Io non ho mai cessato di « esser pronto a difendere il potere legale di « L. N. Bonaparte ed oppormi alla sua prolun- « gazione illegale.

« Non è a voi che faccia uopo spiegare come « questo potere si è stabilito sotto la sua nuova « forma e quali atti iniqui e violenti hanno « accompagnato la sua installazione.

« La persecuzione non ha raffreddato il mio « patriotismo. L'esilio che io subisco nel ritiro « non ha cambiato i miei doveri verso la Fran- « cia ; se questa fosse attaccata, io solleciterei « l'onore di combattere per la sua difesa.

« Il solo giornale francese che mi passa sotto « occhio mi ha fatto testè conoscere il decreto « che regola il modo di prestare il giuramento « voluto dai militari. Io non ho bisogno di tanto « deliberare sopra una questione di onore e di « dovere :

« Il giuramento che lo spergiuro che non ha « potuto corrompere pretende esigere da me, « io lo ricuso. *(firmato)* CHANGARNIER. »

Parigi, 14 *maggio*. — Il *Moniteur* ha pub- blicato stamane il rendiconto mensile dello stato della banca di Francia. Risulta da questo do- cumento che dall'8 aprile al 13 maggio il conto corrente del tesoro si è accresciuto d'una somma considerevole.

Giusta il rendiconto dell'8 aprile il conto cor- rente del tesoro ascendeva in quell'epoca a 73 milioni. Quello che oggi il *Moniteur* pubblica fa constare che ieri questo medesimo conto cor- rente toccava la cifra di 88 milioni. Non è a dimenticarsi che appunto nel periodo dall'8 aprile al 13 maggio dovette essere operato dal tesoro il rimborso dei 38 milioni richiesti per motivo della conversione della rendita.

— Il principe presidente ha ricevuto stamane (14) i delegati dell'esercito, e loro indirizzò il seguente discorso :

« Ufficiali, sott'ufficiali e soldati,

« Io volli, prima della vostra partenza, dirvi « alcune parole di congratulazione e di incorag- « giamento.

« Mi stava a cuore l'esprimervi di quanta con- « tentezza mi sia stato cagione, nell'ultima so- « lennità, il vedermi circondato dai rappresen- « tanti del valoroso nostro esercito, e l'assicu- « rarli che i miei sentimenti di stima e di be- « nevolenza sono gli stessi per tutti i corpi che « lo compongono.

« Vi ha molti servigi, senza dubbio, e non « pochi meriti che rimasero privi di ricompensa; « ma, credetelo, il giorno della giustizia verrà « finalmente per ciascuno.

« D'altra parte, se queste ricompense sono un « diritto, esse non sono, nè a' vostri occhi nè « a' miei, il movente principale. Ciò che fa la « vostra forza e la vostra gloria, si è che, par- « lando d'onore e di patria, nulla è impossibile « con voi. Ecco il vero movente dell'esercito, « quello che non mancherà mai, e sul quale io « faccio assegnamento.

« Riportate con orgoglio ai vostri reggimenti « queste bandiere, simboli venerati della nostra « gloria nazionale, e su cui si trova scritta la « storia di ciascun reggimento. Io li affido al « vostro patriottismo.

« Dite ai vostri commilitoni che il mio pen- « siero è sempre in mezzo a loro; che io sono « sempre pronto a prender parte ai loro pericoli » come prendo parte al loro amore ed alla loro « devozione per la grandezza e la prosperità « della Francia. »

— Iersera mentre la popolazione era accal- cata sul campo di Marte per godere del fuoco d'artifizio, un violento incendio scoppiò nel sob- borgo Saint-Antoine presso lo svolto della via di *Cotte*. A malgrado dei pompieri accorsi e di varii distaccamenti delle truppe che diedero mano a spegnere le fiamme, non si potè signoreggiare il fuoco che ad un quarto dopo mezzanotte. I danni materiali sono considerevoli; ma non è a lamentare la morte di alcuno.

— Il signor Delangle è stato nominato oggi presidente della commissione municipale in luogo del sig. Lanquetin demissionario.

SVIZZERA. — Berna. — Il consiglio di governo ha risposto alle interpellanze del con- siglio federale relative all' adesione da darsi ad un concordato per proteggere la proprietà let- teraria, che in questo Cantone non esiste alcuna legge che proibisca le ristampe, nè al presente se ne manifesta il bisogno ; ma che se delle ti- pografie del Belgio tentassero di qui fondare a tal fine degli stabilimenti, esso sarebbe inclinato ad aderire ad un simile concordato, affine di impedire ogni possibile collisione.

— Il governo, dando prova di moderazione dopo la vittoria testè riportata, ha risolto di proporre al gran consiglio l'amnistia per i com- promessi per delitti politici nelle turbolenze della valle S. Imier, e d'Interlaken.

— Il prefetto Karlen, che era uno degli agi- tatori per la revoca, fu dal governo destituito.

— Il 10 maggio ebbe luogo la prima seduta della sessione straordinaria del gran consiglio. I banchi dell' opposizione erano debolmente oc- cupati. Fu discussa per la seconda volta la legge sull'organizzazione militare.

Nella tornata dell' 11 si cominciò la discus- sione del progetto di legge comunale.

In questa tornata fu anche letta una dichia- razione del sig. Butzberger, uno dei capi dell' opposizione, portante la sua demissione da membro del gran consiglio, ed una mozione del colonnello Kurz perchè sia rivocato il decreto che ammette la pubblicità delle sedute del con- siglio di Stato.

Nella tornata del 12 fu annunciata la demis- sione del sig. comandante Hilbrunner di Sumi- swald, altro dei capi radicali. Indi fu adottato all'unanimità il decreto d'amnistia, e con 119 voti contro 18 si dichiarò prendersi in conside- razione una proposizione tendente ad estenderla anche ai compromessi nei fatti d'Interlacken del 1851.

ALEMAGNA. — Berlino, 11 *maggio*. — In una delle ultime riunioni del consiglio dei mi- nistri i signori de Raumer e de Westphalen hanno offerto le loro demissioni ; questi due membri rappresentavano nel gabinetto la parte più avanzata nel senso della reazione. Il presi- dente del consiglio ha fatto un rapporto al re a questo riguardo : S. M. ha aggiornato la sua risoluzione definitiva sino alla chiusura della sessione delle Camere.

— La mozione del signor de Vincke, di cui abbiamo fatto parola nel numero precedente è stata respinta dalla seconda Camera, avendo riunito una minoranza di 113 voti.

— Il governo prussiano ha firmato l'8 cor- rente il protocollo di Londra, concernente il re- golamento dell'affare della successione al trono di Danimarca.

— Il re ha approvato una proposta del mi- nistro della guerra che ha per oggetto di fare una nuova divisione dell' armata. I reggimenti della linea e della Landwehr, seguendo l'ordine dei numeri, saranno riuniti più intimamente. I reggimenti della Landwehr saranno posti sotto gli ordini dei comandanti delle brigate di linea alle quali apparterranno. Cosichè i comandanti delle brigate della Landwehr rimarranno sop- pressi.

In avvenire la cavalleria della Landwehr non si comporrà più soltanto di ulani, ma sarà or- ganizzata come la cavalleria della linea, cioè vi saranno i corazzieri, gli usseri, i dragoni ecc.

(Corrisp. lit.)

— Corre voce che una cospirazione sia stata scoperta nella Silesia. Notizie di Londra ulti- mamente giunte comfermano questo fatto. Si as- sicura che la polizia ha già nelle mani lo scon- trino dell'autore del complotto.

(Gazz. univ. Tedesca).

Annover, 10 *maggio*. — *Il Bullettino delle Leggi* contiene quest'oggi un' ordinanza, a ter- mine della quale, partendo dal primo ottobre prossimo, l'ordinanza municipale del primo mag- gio 1851 sarà messa in vigore.

La *Gazzetta di Annover* annuncia, nella parte officiale, che il re ha nominato ministro delle finanze e del commercio il signor Bacmeister, dispensandolo dalle sue funzioni di ministro dei culti e dell' istruzione pubblica. Il sig. Reiche assume quest'ultimo dicastero.

Schleswig-Holstein. — Scrivono in data di Gottorp 8 maggio : Quest'oggi il consiglio di guerra, chiamato a giudicare i sigg. de Sckutz e de Wasmer, ufficiali nell' epoca anteriore al mese di marzo 1848, si riunirà nel castello di Gottorp. *(Corrisp. d'Amburgo)*.

UNGHERIA. — Le grandi manovre che avranno luogo fra Czegled e Keresztur princi- pieranno col 5 giugno e dureranno per 40 giorni. La forza delle truppe concentrate sarà grande, in quanto che nella sola città di Keresztur sono ordinati i quartieri per 30 batterie d'artiglieria.

Fra i 26 individui, condannati alla pena di morte eseguita in effigie nella città di Pesth, erano compresi i seguenti nomi conosciuti al- l'estero : Alessandro conte Teleky, Alessandro Lukacp, Fr. Pulszky, Cesare barone Mednyansky, Antonio e Gaspare Noszlopy, Giacinto Rhonay, Lodovico Collin de Collstein, Lodovico Cocnides, Stefano Dercsényi, Stefano Karacsonyi, Nicolò Katona, Giuseppe Kollmann, Tomaso de Eötvös, e conte Michele Ezterhàzy.

(La Gazzetta d'Augusta).

TORINO

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 17 maggio 1852

Presidenza dell' avv. RATTAZZI.

SOMMARIO. — *Approvazione del verbale. Dimissione del ministero comunicata dal ministro dell'interno. Proposta sospensiva sulla votazione della legge. Ado- zione del capi olato. Discussione della legge pella strada ferrata da Torino a Susa. Votazione.*

La seduta si apre alle ore 1 1|2.

Seggono al banco dei ministri Paleocapa, Ca- vour, Pernati, Farini e La-Marmora.

Leggesi ed è approvato il verbale della seduta precedente.

Presidente. La Camera è oggi chiamata a di- scutere gli articoli della legge pella strada fer- reta da Torino a Susa.

Ministro dei lavori pubblici. All'articolo 3 si deve ridurre la cifra dell' interesse al 4 1|2 0|0 se- condo l'ultima offerta fatta dal signor Henfrey. Propongo poi che il capitolato venga letto e modificato dalla Camera come essa crederà sen- zachè si proceda ad alcuna votazione degli ar- ticoli dello stesso ; mentre coll' articolo primo resta il capitolato suddetto approvato.

Bolmida. Il capitolato io credo, che deve es- sere votato dalla Camera, articolo per articolo, perchè nell'art. 1 della legge autorizzandosi la concessione pure questa non avrà effetto se non che dopo che la società avrà versato in una delle casse delle regie finanze la somma di 200 mila lire, la qual condizione anzi ove fra due mesi non sia realizzata la concessione si avrà come non avvenuta.

Cadorna. Il capitolato è una convenzione tra il governo e la società, e non è regolare che la Camera voti una parte dello stesso, senza che l'altro contraente ne sia a notizia dei cambia- menti che si vorrebbero introdurre. Perciò sa- rebbe mestieri leggere il capitolato, e appro- varlo in complesso.

Ministro dell'interno. Mi è dovere comunicare alla Camera che nel giorno di ieri i ministri diedero le loro dimissioni che furono accettate dal Re, il quale diede incarico al cav. Massimo d'Azeglio per la formazione di un nuovo gabi- netto.

Bertolini. Il progetto della presente legge è di grave interesse per lo abbandono delle due linee per la Svizzera, e per la Francia. La Camera forse poteva ammettere l' adozione dello stesso come un voto di fiducia al ministero, oggi di- messo, ma non siamo sicuri che avverrà lo stesso nella politica dei nuovi ministri, i quali potranno opinare diversamente ; perciò pro- pongo sospendersi la votazione.

Dopo breve discussione la Camera respinge la proposta sospensione.

Menabrea ritira il suo emendamento.

Leggesi il capitolato, e dopo varie osservazioni sugli articoli 1, 7, 22 la Camera approvò i se- guenti articoli di legge :

« Art. 1. È autorizzata la costruzione di una strada ferrata da Torino a Susa secondo la di- rezione e le norme stabilite dall'unito capitolato.

■ Art. 2. Il capitale per far fronte ■ questa impresa verrà costituito mediante l'emissione di 12,540 azioni al portatore di L. 500 caduna, sotto la denominazione di *Azioni della strada fer- rata da Torino ■ Susa*. Il governo è autorizzato ■ farne l'emissione a misura che progrediranno i lavori a norma di quanto è stabilito nell' unito contratto d'appalto.

« Art. 3. Le azioni produrranno l' interesse del 4 1|2 0|0 all'anno a partire dal giorno del- l'emissione pagabili a semestri maturati. Sarà quindi assegnata alle medesime una quota sui proventi della strada in conformità di quanto viene stabilito all'art. 28 del capitolato.

« Art. 4. Il qui unito capitolato d' appalto concluso fra il ministro dei lavori pubblici e la società Jackson, Brassey e Henfrey pella costru- zione di questa strada ferrata, è approvato, e formerà parte integrante della presente legge.

« Art. 5. Il ministro segretario di Stato pei lavori pubblici e quello delle finanze, sono cia- scuno per la parte che li riguarda, incaricati dell'esecuzione della presente legge che sarà re- gistrata al controllo generale, pubblicata ed in- serta negli atti del governo. »

(segue il capitolato).

Messo a scrutinio segreto il complesso della legge ha dato il seguente risultato:

Votanti	115
Maggioranza . .	58
Favorevoli . . .	73
Contrari . . .	42

Presidente. La commissione depone sul banco della presidenza il vaglia di L. 100,000 per re- stituirlo all' interessato sig. Feroggio.

La seduta si scioglie alle ore 5.

Ordine del giorno di domani.

1.o Riordinamento sul sistema sanitario.

2.o Disposizioni relative alla concessione in enfiteusi dei beni demaniali di Sardegna.

MONUMENTO
a Pier-Dionigi Pinelli.

Allorquando Pier-Dionigi Pinelli ci fu tolto da morte immatura ed inaspettata, tutti gli uomini politici recarono un tributo di compianto e di lode alla sua memoria. Quale si fosse la varietà dei giudizi che ciascuno aveva portato a cui Pinelli si era appigliato, tutti riconobbero che la pa- tria aveva perduto un cittadino in cui le virtù politiche pareggiavano le private, le doti del cuore quelle dell'ingegno. L'afflizione che i suoi amici provarono a tanta perdita, ebbe questo sollievo che col loro dolore venne a confondersi il do- lore di tutta la nazione. Perciò essi sono venuti in pensiero di proporre, che la memoria di Pier-Dionigi Pinelli sia raccomandata ad un monumento. Le opinioni per cui egli si divise dai seguaci delle altre parti politiche apparten- gono a quelli che furono suoi aderenti. La me- moria delle sue virtù, del suo caldo e sincero amore alla causa italiana, alle libertà della pa- tria, alla monarchia costituzionale di Savoia, quella della sua sincera probità, della sua lealtà intemerata sono un retaggio che la nazione debbe raccogliere a lode dell'illustre cittadino che ha perduto, a conforto dei contemporanei, a documento dei posteri. Egli è con questo in- tendimento che i sottoscritti si sono formati in comitato per raccogliere le firme ad un monu- mento da innalzarsi ■ Pier-Dionigi Pinelli nel Campo Santo di Torino dove giace la sua spoglia.

Torino, 17 maggio 1852.

Alfonso Lamarmora. — L. Boncompagni. — Di Revel. — Luigi Torelli. — U. Rattazzi. — Ales- sandro Rocci.

La prego ■ termini di legge, dell' inserzione della seguente: *Avv.* GHISOLFI.

In un articolo del 24 aprile p. p. occorse er- rore circa le persone, ed i fatti, in risposta a varii miei articoli già inserti nella *Campana* e specialmente in quello pubblicato al n. 494 contro la *Gazzetta del Popolo* in cui mi si fece dire *aver io rimproverato ai Piemontesi di essere mancanti della prima religione del cuore ecc. e d'essere altresì avversi alle liberali nostre istituzioni:* sarebbe ben felice il Piemonte se tutti indistintamente a quelle fossero avversi come vogliono che io sia, od almeno come crede il *Risorgimento*.

Li miei articoli già pubblicati nella *Campana* e nel *Raccoglitore Imparziale* potranno rendermene la più giusta testimonianza avendo in quelli ma- nifestato quale sia la mia professione di fede e quale dovrebbe essere quella d'ogni buon citta- dino. Sarebbe veramente da compiangersi colui che osasse addossare ai cittadini piemontesi quel

rimprovero che fu da me unicamente diretto al più esagerato e menzognero giornale che si pubblichi in Piemonte, ed a' suoi aderenti, come evidentemente si scorge dal contesto dello stesso periodo, e che il *Risorgimento* non ne avrebbe inteso il senso, ed i detti; mentre in quello non si faceva punto parola nè allusione alcuna ai Piemontesi fra' quali mi glorio appartenere.

Prima però di rispondere ai singoli fatti di cui fa cenno tale articolo invito il *Risorgimento* a voler leggere la storia di quel funesto fatto stato già pubblicato nella *Gazzetta ufficiale del Regno* e stampata dal tipografo Cassone. La *Gazzetta del Popolo* esponeva contro di me un lamentevole e funesto fatto che avrei ben desiderato fosse stato eternamente sepolto negli imperscrutabili decreti della divina Provvidenza non già per me, ma bensì perchè non era intendimento mio di nominare persone in alte dignità costituite, che poco onorevolmente procedettero nella istruzione di quel sacrilego furto. Essendo stati nell'articolo del *Risorgimento* travisati intieramente i fatti sulla scoperta di tanto misfatto sarò mio malgrado costretto di smascherare le persone e dilucidare i fatti, tanto più che sia caso, sia pur fatalità fra i più già passarono e l'autore impunito di quel sacrilegio e chi ne instruì il procedimento, mi riservo adunque farne i dovuti commenti nel *Raccoglitore*, che come imparziale potrà giudicare unitamente ai lettori qual sia la mia opinione e la professione di fede, e quale la vera storia di quel sacrilego furto.

Nel chiuder questa risposta invito l'articolista a non mascherarsi sotto l'anonimo, ma a sottoscriversi, come io feci in tutti i miei articoli, non arrossendo mai delle manifestate mie opinioni, le quali se sian giuste e liberali ne lascierò il giudizio all'imparziale lettore.

Avvocato GHISOLFI.

DECESSI *del* 15 *maggio in Torino.*

	N.	9
Del 16	»	10
Totale	N.	2183

ULTIME NOTIZIE.

Sentiamo con dispiacere che il ministro di grazia e giustizia non abbia ritirate le demissioni che avea offerte in occasione della presente crisi. Crediamo che in questi momenti la sua persistenza in quella, potrebbe dar luogo a qualche inconveniente, ed essere sinistramente interpretata: tutti ormai sanno come i ministri Azeglio e Galvagno fossero finqui i rappresentanti solidarii delle opinioni che il Re nella sua saviezza ha creduto di sanzionare incaricando l'attuale presidente del consiglio della formazione del nuovo gabinetto.

È noto altresì come il ministro Galvagno si fosse apertamente dichiarato, prima e dopo l'evento, circa la questione che motivò il presente rimpasto. Se egli persistesse nel volersi ritirare, parrebbe forse a certuni che fosse nato qualche dissenso fra il ministro di grazia e giustizia e il presidente del consiglio, la quale opinione certamente per nulla potrebbe conferire ad accrescere forza e autorità al gabinetto che si sta formando. Oltrecchè ne sarebbero un'altra volta incagliate e protratte le riforme da tanto tempo impazientemente attese in questo ramo di amministrazione e sopratutto la legge sul matrimonio, che ognuno sa come già fosse prossima ad essere presentata al Parlamento. Per le quali considerazioni noi crediamo di farci interpreti del voto generale, pregando il ministro di grazia e giustizia a ritirare le sue demissioni, ed a continuare al paese l'appoggio de' suoi lumi, del suo zelo e della sua lealtà.

— Dicesi che il ministero sarebbe costituito a questo modo:

Azeglio, presidenza ed esteri; *Galvagno*, grazia e giustizia; *Pernati*, interni; *La Marmora*, guerra; *Paleocapa*, lavori pubblici, *Boncompagni*, istruzione; *Spinola*, finanze.

— Altri pensano che *Boncompagni* andrebbe al dicastero di grazia e giustizia invece del commendatore *Galvagno* che non avrebbe ancora ritirate le sue demissioni; e che il cav. *Farini* conserverebbe così il portafoglio dell'istruzione. Sembra però che questa versione non abbia gran fondamento.

Firenze, 14 *maggio.* — Un decreto granducale reca quanto segue:

Verrà senza indugio dato principio ai lavori di miglioramento ed ingrandimento del Porto di Livorno sulle basi del progetto formato dal cavaliere Poirel ingegnere in capo nel corpo dei ponti e strade di Francia.

Per provvedere a quanto si riferisce all'effettuazione dell'opera della quale si tratta, e che possibilmente dovrà essere portata a termine nel corso di quattro anni, è instituita una commissione. (*Seguono le altre disposizioni*).

Roma, 12 *maggio.* — Furono nominati consultori delle finanze il march. Carlo Bevilacqua per la provincia di Bologna, il conte Orazio Avogli-Trotti per quella di Ferrara, ed il march. Raffaele Mosti per quella di Benevento.

— Il card. Mattei accompagnato da mons. Barbolani e da mons. Lucidi è partito per Napoli a coronarvi la Madonna del Pozzo.

Parigi, 15 *maggio.* — Si legge nella *Presse*: Il *Moniteur* ci fa conoscere che le domande di rimborso arrivate dall'estero in seguito alla conversione delle rendite, ammontano a 1,733,180 fr. ossia 35,483,600 fr. di capitale. Il rimborso sarà operato lunedì 17 maggio.

— Una commissione è stata istituita dal ministro dell'interno per studiare i mezzi di applicare i trovatelli alla colonizzazione dell'Algeria. Questa è una quistione molto ardua, che da qualche anno forma l'oggetto di controversie.

— Il sig. de Rayneval, ambasciatore di Francia a Roma, che si trovava in congedo a Parigi ritornerà al suo posto. Egli sembra che sia realmente quistione di una leggiera diminuzione dell'armata d'occupazione di Roma.

— Il sig. de Heekeren, membro del Senato è partito lunedì sera alla volta di Vienna, dopo la distribuzione delle aquile.

Berlino, 12 *maggio.* — Il governo ha ritirato il progetto di legge sull'organizzazione della paria, respinto dalla seconda Camera. Si annuncia ora, che la chiusura della sessione avrà luogo il 20 maggio; che saranno elette delle nuove Camere, alle quali sarà sottomesso un nuovo progetto di legge. Questa sarebbe certamente la via più logica e più costituzionale.

— La *Gazzetta di Prussia* del 13 maggio annuncia che l'imperatore di Russia era giunto a Dresda nella sera del 12 maggio. Egli sembra certo che l'imperatore d'Austria si recherà a Potsdam durante il soggiorno dell'imperatore Nicolò in questa residenza reale.

Durante il suo breve soggiorno a Vienna, l'imperatore ha fatto una visita non solo ai membri della famiglia imperiale ma eziandio al barone de Meyendorff, suo ministro a Vienna, come pure al conte de Ficquelmont, già ambasciatore d'Austria in Russia, e al principe di Windisgraetz. (*Débats*).

Londra, 14 *maggio.* — Ieri era la festa della regina e la politica ha creduto di poter far vavanza come la maggior parte delle amministrazioni pubbliche. Naturalmente non vi era seduta nè alla Camera dei comuni nè alla Camera dei lordi. Il mondo parlamentare aveva troppo che fare per poter destinare anche pochi minuti a profitto dello Stato. Inoltre bisogna dire, a lode del popolo inglese, che la festa della sua sovrana è una vera esultanza pubblica per lui. La regina ha tenuto in questa occasione il ricevimento più nomeroso e più splendido della stagione. Il mondo officiale vi assisteva in massa e sortendo dalle sale de S. tJames, andò a corrispondere agli inviti ricevuti dai principali membri dell'amministrazione.

Il corpo diplomatico, col conte de Walewski alla testa, assisteva al ricevimento della Regina e andò poi a godere della splendida ospitalità del conte de Malmesbury. Lord Derby ha ricevuto i suoi aderenti politici della Camera dei lordi; il cancelliere dello scacchiere ha ricevuto i membri ministeriali della Camera dei comuni; sir John Packington i personaggi importanti del ministero delle Colonie; sir Walpole, segretario dell'interno, i primi magistrati del regno; il duca di Northumberland gli ufficiali della marina, e così di seguito.

Alla sera i principali stabilimenti pubblici di Londra, i circoli, i teatri, i sontuosi palazzi, le case dei provveditori della regina furono splendidamente illuminati, e delle lunghe striscie di gaz tracciavano in mille modi le iniziali della Regina, ovvero la corona regia. Il solo difetto di queste illuminazioni si è di riprodursi invariabilmente tutti gli anni, a quest'epoca, locchè del resto non impedisce il pubblico di accorrervi tutti gli anni. (*Patrie*).

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede Centrale di Genova
la sera del 12 *maggio* 1852.

Attivo.

Numerario in cassa in Genova	L.	9661097 58
id. id. in Torino	»	9683143 49
Numerario in via per Torino	»	
Portafoglio e anticip. in Genova	»	14850533 64
id. id. in Torino	»	16089942 58
Fondi pubblici della Banca	»	362117 50
R. finanze c. mutuo	»	
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova	»	933333 34
Tratte della sede di Torino dell'11 corrente	»	20300 »
Spese diverse	»	308333 63
Fondi pubblici cogli interessi	»	
Corrispondenti della Banca (sbil. de'conti)	»	1755074 93
Debitori diversi	»	18835 64
	L.	53682712 33

Passivo.

Capitale	L.	8000000 »
Biglietti in circolazione	»	35270650 »
per operazioni ordinarie	»	
per mutuo alle Regie Finanze	»	
Fondo di riserva	»	355999 98
Profitti e perdite al 31 dic. 1851	»	
Risconto del portaf. e anticipazioni in Genova	»	38994 61
Risconto del portaf. e anticipazioni in Torino	»	71289 90
Benefizi del semestre in corso in Genova	»	214808 69
Benefizi del semestre in corso in Torino	»	272676 12
Conti corr. disponibili in Genova	»	876116 61
id. id. in Torino	»	2579969 92
Non disponibile	»	11379 15
R. Erario conto corrente	»	5823310 70
Tratte a pagarsi dalla sede di Genova su quella di Torino	»	56646 10
Tratte a pagarsi dalla sede di Torino su quella di Genova	»	79005 55
Dividendi arretrati	»	21151 50
Azionisti della Banca di Genova per indennità	»	250 »
Rimesse della sede di Torino dell'11 corrente	»	10263 50
	L.	53682712 33

Borsa di Torino *del* 18 *maggio.*

1849 5 0[0 1 gennaio. Fine giugno 97 10.

Azioni Banca nazionale 1 gennaio. Mattino 1715. Per il 31 corrente 1720. Per il 30 giugno 1725.

Via ferrata di Savigliano 1 gennaio. Mattino 445. Per il 31 maggio 443.

Borsa di Parigi *del* 15 *maggio.*

L'annunzio recato stamane dal *Moniteur*, relativamente alle domande di rimborso venute dall'estero, ha consolidato la rendita, perchè la cifra di queste domande era stata di molto esagerata.

Il 4 1[2 per 0[0 chiude come ieri a 100. 10.

Il 3 per 0[0 ha guadagnato 25 cent. a 70 60.

Il 5 per 0[0 piem. a 96 85 ha guadagnato 25 cent.

Borsa di Londra del 13 *maggio.*

Consolidati a contanti 99 3[8 a 1[2, per conto 99 1[2 5[8.

5 0[0 piemontese 96 3[4 a 97.

4 1[2 0[0 francese 99 75.

Cambio 25 50.

Borsa di Londra *del* 14.

Consol. a contanti 99 1[2 5[8 per conto 99 5[8 3[4.

5 per 0[0 piemontese 96 7[8.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

AVVISO.

Grandiosa Villeggiatura

(già TIVOLI)

A MONCALIERI

con tutte le sue dipendenze,

Giardini, Pergolati, ecc.

da affittare al presente.

Indirizzarsi per le trattative alla Segreteria del Regio Teatro, dalle ore 10 del mattino alle 2 pomeridiane in ogni giorno.

AVIS MEDICAL.

Le docteur **SAMUEL LA'MERT**, membre de l'université d'Edimbourg, membre honoraire de la Société medicale de Londres, etc. etc., auteur de la **Preservation personnelle**, et de **la Science de la vie**, à l'honneur d'informer les personnes qui désirent le consulter sur les différents désordres des organes de la génération résultant d'excès ou d'habitudes secrètes contractées dans la jeunesse, de la syphilis, de la gonorrhée, d'ecoulements, de rétrécissements, et sur les cas de débilité nerveuse, de faiblesse locale et générale, précurseurs de la stérilité, de l'impuissance, de l'anéantissement des plaisirs de la vie et du but special du mariage, que chaque jour il reçoit à sa résidence.

37. **BEDFORD SQUARE A LONDRES.**

Les heures fixées sont de 11 heures du matin à 2 heures de l'après-midi. Prix de la consultation 25 francs, soit personnelle soit par correspondance. — Le secret est inviolable et les lettres rendues sur réclamations. — Les médicaments nécessaires sont expédiés avec sécurité, dans toutes les parties du monde.

Toutes les lettres adressées au D.r **LA'MERT** devront être **affranchies**, et contenir, pour optenir un avis ou une consultation L. 1 (une livre sterling), ou un bon de **vingtcinq francs,** payable à Paris ou à Londres, chez un banquier, ou à la poste aux lettres de **Paris**. Sans cette formalité, les lettres, quoiqu'affranchies, resteront sans réponse.

La **Preservation personnelle** est illustrée de quarante figures coloriées, sur l'anatomie, la physiologie et les maladies des organes de la génération, prix sous enveloppe 5 francs, franco 5 fr. 50 c.

La **Science de la vie**, secret pour vivre long temps, avec portrait et planches, prix 4 fr., franco 4 fr. 50 c.

Tous les exemplaires non revêtus de la signature de l'auteur, doivent être considéres comme contrefaçons, et le public est prié de ne leur accorder aucune confiance.

En vente à Turin chez GIANINI et FIORE, libraires: à Florence, chez L. MOLINI, libraire.

L'édition italienne de la **Preservation personnelle** se vend également 5 francs.

AIX-LES-BAINS

(SAVOIE).

L'ouverture de la Saison 1852 a eu lieu le 16 mai. — D'importants travaux ont été exécutés dans l'interieur de la Ville, de l'Établissement thermal et du Casino.

Les efforts réunis de toutes les administrations, le calme dont jouit l'Europe entière, tout promet aux bains d'Aix une saison plus brillante encore que les précédentes.

DA VENDERE

Agl'incanti il 1.o giugno venturo in Torino nello studio del notaio Secondino, via del Fieno, porta num. 17, cascina in Rivalta presso Rivoli di ettari 36, 69, 49 (giornate 70, 15. n.) pel prezzo d'asta di fr. 60944 78. Per le notizie diriggersi dal detto notaio, in Orbassano dal misuratore Curetta, in Rivalta da Filippo Carita.

ANNUNZIO

Il cavaliere Vincenzo Zucchero di Palermo, professore di calcolo mentale estemporaneo, che ha già date sin dalla sua infanzia delle accademie di calcoli numerici a memoria in tutte le città principali d'Italia ed altrove, ne darà una nella sala del gabinetto chimico, la sera di sabato 22 corrente mese alle ore otto e mezzo precise.

Prezzo del biglietto L. 3.

WOLFF L. ADOLFO

Professore di lingua *tedesca* — Piazza Castello n. 21 — Casa Melano — Piano 3. È in casa dalle ore 10 alle 11 antimeridiane.

ORARIO della partenza dei Convogli delle Strade Ferrate.

CORSE DA TORINO AD ARQUATA.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	pom.	pom.	ANNOTAZIONI.
Torino	6 »	9 30	2 15	4 30	Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, San Damiano, Asti, Alessandria, Novi ed Arquata. Partirà il convoglio delle merci da Arquata a ore 4, 30 ant., ed alle ore 2 30 pom. da Torino, a si fermerà nelle stazioni sunnominate: in questo convoglio non si ammetteranno viaggiatori. (1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino. (2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il primo convoglio diretto ad Arquata e l'ultimo diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata. Qualora nei giornii festivi od in altr di maggiore concorso, occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.
Moncalieri	6 14	10 4	2 29	4 44	
Cambiano	6 27	10 17	2 42	4 57	
Pessione	6 38	10 28	2 53	5 8	
Valdichiesa	6 47	10 37	3 2	5 17	
Dusino	7 2	10 52	3 17	5 32	
Villafranca	7 16	11 6	3 31	5 46	
Baldichieri (1)	7 22	» »	» »	» »	
San Damiano	7 27	11 17	3 42	5 57	
Asti	7 43	11 33	3 58	6 13	
Annone	7 57	11 47	4 12	6 27	
Cerro (2)	8 2	» »	» »	6 32	
		pom.			
Felizzano	8 15	12 5	4 30	6 45	
Solero	8 25	12 15	4 40	6 55	
Alessandria	8 41	12 31	4 56	7 11	
Frugarolo	8 55	12 45	5 10	7 25	
Novi	9 20	1 10	5 35	7 50	
Serravalle	9 31	1 21	5 46	8 1	
Arr. Arquata	9 40	1 30	5 55	8 10	

CORSE DA ARQUATA A TORINO.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	antim	pom.
Arquata	3 40	7 5	11 5	4 30
Serravalle	3 48	7 13	11 13	4 38
Novi	4 1	7 26	11 26	4 51
Frugarolo	4 16	7 41	11 41	5 6
Alessandria	4 34	7 59	11 59	5 24
			pom.	
Solero	4 46	8 11	12 11	5 36
Felizzano	4 57	8 22	12 22	5 47
Cerro (2)	» »	8 32	» »	5 57
Annone	5 14	8 39	12 39	6 4
Asti	5 33	8 58	12 58	6 23
San Damiano	5 44	9 9	1 9	6 34
Baldichieri (1)	» »	» »	1 13	» »
Villafranca	5 56	9 21	1 21	6 46
Dusino	6 11	9 36	1 36	7 1
Valdichiesa	6 24	9 49	1 49	7 14
Pessione	6 33	9 58	1 58	7 23
Cambiano	6 42	10 7	2 7	7 32
Moncalieri	6 55	10 20	2 20	7 45
Arr. a Torino	7 7	10 32	2 32	7 57

AVVISO INTERESSANTISSIMO.

Il celebre Vogherese

PAOLO SACCHI

Furiere d'onore nel Corpo d'Artiglieria

disegnato dall'esimio Professore ANGELO BOUCHERON, dal vero, colla solita maestria e facilità a lui propria.

Carta china, grande formato L. **1 50**. — Carta bianca grande formato L. **1.** Id. piccolo formato Cent. **60**.

Per i signori Librai si farà lo sconto del 30 per 100:

L'Editore ANGELO REMONDINO (Via dei Ripari, N. 11).

Tipografia FERRERO e FRANCO.

ANNO V.
N.° 1308.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

MERCOLEDI 19 MAGGIO
1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.— Un anno L. 40 — Sei mesi L. 22.—Tre mesi L. 12. — **Provincie:** — Un anno L. 44.— Sei mesi L. 24.—Tre mesi L. 13. — **Italia ed Estero:** — Un anno L. 50.—Semestre L. 27.—Trimestre L. 14, 50. (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. 30.—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale.*—*Le inserzioni* si pagano cent. 25 per riga anticipati.

Torino, 18 maggio.

UNA SOLUZIONE CHE NON È TALE.

La crisi ministeriale che pareva ieri prossima ad una conclusione, minaccia ora di protrarsi, stante il rifiuto del marchese Spinola, che non vorrebbe a niun patto accettare il portafoglio delle finanze. Eccetto questa difficoltà, la quale mal si vorrebbe celarlo, ha il suo peso, le altre si dicono risolte, mediante la contemporanea rinunzia dei ministri Cavour e Galvagno, e la surrogazione del cavaliere Boncompagni a quest'ultimo.

Ma quando pure tale rimpasto venga condotto a buon termine, ed il ministero si ricostituisca sopra queste basi col marchese Spinola, o con altri chicchessia al dicastero delle finanze, la crisi potrà dirsi definitivamente risolta?

Vorremmo poterlo credere, ma finora non udimmo ragioni capaci di persuadercene. Gli stessi giornali che si sono costituiti gli organi del partito dei fusi, tengono tale linguaggio, da moltiplicare e rinforzare i dubbi, anzichè dissiparli. Il *Monitore dei Comuni* dopo essersi lagnato che il nostro articolo fosse di quattro colonne, ne impiega meglio che *dieci* a confutarlo, ma in luogo di fatti e di argomenti, ci profonde le contumelie e le accuse; l'*Opinione*, che da più mesi si era fatta ministeriale *quand même*, (basti dire che avea persino lodato Azeglio!!) coglie appunto l'occasione della crisi per mostrar di nuovo gli artigli, e regalare di qualche graffiatura sull'antico stile i nuovi patroni. Nella Camera, le opinioni sono così divise, e i discorsi privati così contradditorii, che mai non si è vista una simile babele politica nel nostro paese.

Sappiamo bensì che taluni fra quelli che consigliarono la combinazione sopra indicata, vi furono indotti dalla lusinga che essa debba aprir la via a costituire una maggioranza compatta e sicura; lusinga, la quale si fonda sopra queste considerazioni. La nomina di Boncompagni al ministero di grazia e giustizia è un pegno di unione dato alla destra indipendente che è rappresentata dall'onorevole deputato. La demissione del conte Cavour è una soddisfazione concessa a questo partito, e a quei membri del centro destro, ai quali pare che la fusione non fosse stata condotta a quel modo che avrebbero desiderato. E la rinuncia del commendatore Galvagno sarebbe un compenso dato al centro sinistro, e ad una parte del centro destro per le demissioni del conte Cavour.

A questo modo ciascun partito avrebbe fatto qualche concessione, tutti sarebbonsi reciprocamente scambiato qualche pegno di alleanza, la destra dissidente non dovrebbe avere difficoltà ad accettare anch' essa la fusione, e da questo amalgama risulterebbe un partito numeroso e forte che assicurerebbe un'azione spedita ed efficace al ministero da lui appoggiato.

Tutte queste combinazioni, è d'uopo ammetterlo, sono imaginate e congegnate con tant'arte, e con sì bella mostra di politico accorgimento, che a prima giunta l'animo sentesi tentato a riposare tranquillamente in esse, ed a sperare da questi elementi la soluzione del problema, che tutti ora ci preoccupa. Senonchè d'altra parte l'indole stessa così complicata, e i troppi congegni di codesta combinazione fanno sorgere qualche dubbio.

Anzitutto la destra dissidente la darà questa adesione sulla quale si fa così gran fondamento, e la quale è come il perno di tutto il laborioso meccanismo del nuovo rimpasto ministeriale?

La destra dissidente si compone, secondo è noto, di un certo numero di deputati membri dell'antica maggioranza, di quella maggioranza che dal 1849 sorreggeva sino a questi ultimi tempi il ministero Azeglio-Galvagno nelle difficili prove che spesso dovea subire, e che non rade volte gli erano fatte anche più gravi dalle ostilità dei membri attuali del centro sinistro. Questi dissidenti della destra non approvarono la fusione, quale si volle farla, ossia, per valersi di una frase omai celebre, mentre avrebbero accettato il *connubio*, non avrebbero voluto però il divorzio. Tuttavia essi continuarono al ministero l'appoggio del loro suffragio, quantunque ricusassero ogni partecipazione alle adunanze speciali de'fusi.

Sono ora cessate le cause le quali in febbraio impedivano che eglino si accostassero alla fusione?

Queste cause, niuno lo ignora, consistevano precipuamente in ciò che non credessero di potersi assumere la solidarietà delle opinioni rappresentate dal centro sinistro personificantesi nell'onorevole Rattazzi.

Possiamo credere che gli uomini d'essa destra vogliano ora incontrarla questa solidarietà?

Riconoscono adunque d'avere errato, respingendola in febbraio? Oppur è mutato alcunché nelle loro situazioni rispettive per modo, che ne sia resa possibile l'evoluzione due mesi addietro considerata come assurda e riprovevole? La destra vuole abdicare alcuna parte dei principii che ha fin qui professati? O il centro sinistro ha dato segno invece di volerne accettare il programma?

Nulla di tutto ciò: da febbraio, cioè dal giorno della proclamata fusione in poi, ben lungi dall'essersi avverata alcuna circostanza che potesse riavvicinare le due parti sonosi invece prodotti vari fatti che dovevano partorire l'effetto contrario. E fra questi è il fatto stesso della nomina di Rattazzi contrariamente a tutti i desiderii degli uomini della destra, ai quali doveva rincrescere come rincrebbe veder preferito il membro di una piccola frazione ai due candidati che con diritti pressochè eguali essa poteva portar innanzi.

Sussistono impertanto le cause antiche di dissidenza; sonosene loro aggiunte altre novelle; e s'invoca quale una delle basi più importanti della nuova combinazione ministeriale, l'adesione formale e il vincolamento effettivo della destra al partito della fusione! A quel partito, col quale nulla fin qui essa volle aver di comune e che non ha guari le dava una ragione nuova di malcontento!

Ma quale è adunque lo stimolo che dovrà spingerla ciò nonostante ad avvicinarsi? Qual è il miracoloso spediente che deve operare la strana metamorfosi?

« La carità patria; il bisogno dell'unione; la necessità di aver un governo fortemente costituito...»

Ragioni eccellenti se si trattasse di questioni personali, o di dissensi circa punti secondarii; ogni buon cittadino ne fa volenteroso il sagrificio quando l'interesse della sua patria glielo comandi. Ma sgraziatamente trattasi qui d'alcunchè di più grave.

Noi ammiriamo la sagace disinvoltura colla quale i giornali dei fusi ingegnansi di rimpicciolire la questione per ridurre la crisi ministeriale a codeste esigue proporzioni. Ma una sola osservazione mostra per se medesima la fallacia dei loro ragionamenti. Se la cosa fosse in tali termini, perchè mai per motivi così puerili ed insignificanti sacrificherebbesi un uomo di tanto valore quale il conte Cavour?

No, la questione che ha provocata la crisi non è una semplice questione personale; no, i disaccordi che divisero il ministero in due campi, non furono generati da meschine accidentalità, ma sibbene tutto un programma, tutto un sistema si trovarono di fronte uno all'altro.

Si è detto che noi abbiamo aggravato il male facendolo pubblico ed esagerandolo. Questa è pretta calunnia. Noi non abbiamo fatto che indicarlo quando era già progredito e svolto per modo che l'urgenza del rimedio erane dimostrata all'evidenza. — Il dissenso fra le due frazioni del ministero, dissenso che si era già mostrato in cento occasioni, era omai divenuto radicale, epperò irreconciliabile, eccettochè l'una o l'altra parte modificasse i suoi atti od il suo programma. Egli è a questo solo momento che noi ci decidemmo, sebbene non senza ripugnanza, a chiamare l'attenzione pubblica sopra un fatto che indarno sarebbesi voluto celare più a lungo. E ci sembra in verità alquanto strano che ciò debba oggi venirci rimproverato da quel giornale medesimo che pochi mesi addietro ad ogni tratto assordava il mondo colla narrazione di tutti i piccoli alterchi, o le minute controversie che fossero o si dicessero sorte fra i due ministri, che ora si vorrebbero invece considerare come perfettamente uniti e concordi.

Ma checchè sia di ciò, il vero punto della quistione sta nel definire, se in seguito alla elezione del deputato Rattazzi alla presidenza, in seguito alla insignificanza del suo discorso ed alle nuove complicazioni che questo fatto, e le circostanze che lo precedevano od accompagnavano avevano create, convenisse meglio continuare la tolleranza del silenzio, o non fosse piuttosto il caso di avvertire la deviazione che si facea, dacchè minacciava di allontanarci dalla meta alla quale dobbiamo tendere, e di avvertirla in tempo, onde rimanesse modo a frenare quel moto inconsulto e pericoloso.

Posti in questo bivio, noi abbiamo esitato lungamente, noi abbiamo voluto veder distruggere ad una ad una sino all'ultima tutte le nostre speranze prima di gettar il grido d'allarme. Noi avevamo accettato la fusione sulle sue vere basi, noi avremmo accettato Rattazzi ministro o presidente, solo che il suo partito avesse voluto prendere qualche impegno morale, solo che si fosse colta un'occasione qualunque per far adesione al programma Azeglio-Cavour.

Invece che avvenne?

L'improvvida ostinazione dei fusi nella candidatura Rattazzi, nonostante il *notissimo* dissenso del *presidente del consiglio* e del ministro di grazia e giustizia, suscitando nuove occasioni di male intelligenze in seno al ministero medesimo, esacerbava antichi dissapori; i voti dati a Tecchio da una frazione del centro sinistro rendevano sospetta la buona fede di questo, e dimostravano al tempo istesso l'alta incapacità politica di uomini che nelle presenti circostanze portavano su tal nome i loro suffragi; l'uno e l'altro fatto portavano lo scompiglio nelle file parlamentari, per le nuove incertezze che generavano; una crisi era imminente, inevitabile.

Le soluzioni di questa evidentemente non potevano essere che tre: o un ministero Rattazzi-Cavour, o un ministero Azeglio, o un ministero di estrema destra. Evidentemente il silenzio dei giornali su questi particolari non ci avrebbe punto evitata la crisi. In tal frangente ci credemmo e in dovere e in diritto di dire francamente la verità al partito della fusione, come la abbiamo detta francamente nel 1848 e nel 1849 al partito democratico, nel 1850 e nel 1851 al partito reazionario.

E con questa medesima franchezza, se annunziammo sabbato al paese come funesta la fusione, così non esitiamo oggi a proclamare la impotenza dell'attuale combinazione ministeriale, se vero è che si voglia basarne l'efficacia sull'adesione dei membri dissidenti della destra al partito dei fusi.

Essi nè debbono, nè possono convenientemente dare codesta adesione, salvo il caso nel quale il centro sinistro alla sua volta si vincolasse in modo esplicito e formale ad un programma redatto di comune accordo.

Diciamo che nè debbono, nè possono fare questa seconda fusione, come si è fatta la prima, cioè alla cieca, senza patti preliminari ben precisi, senza obligazioni bilaterali ben determinate, imperocchè l'esito che la prima ebbe, lascia presagir troppo bene le conseguenze che questa seconda avrebbe.

Laonde il ministero, quale si è ricostituito, ne sembra contener tuttavia qualche cosa d'ibrido, e di anomalo: peraltro potrebbe durare e procedere con vigore e con energia, se sciogliendosi dalle pastoie della fusione, procurasse la ricostituzione nella Camera dell'antica maggioranza costituzionale. Ma se invece non contento alla prima, esso pensa di compiere anche una seconda fusione, in tal caso noi non vediamo quale ostacolo ci sia a che il conte Cavour riprenda il suo portafoglio. Il ministero ci guadagnerà una capacità di più, e la sola forse che possa felicemente condurre a fine l'attuazione del sistema finanziario che si trova oggidì a mezza via. Bensì crediamo pure di dover soggiungere che un ministero il quale si ostini ad appoggiarsi sul centro sinistro, cioè su quella frazione che concorreva a formare i 45 voti dati al deputato Tecchio per la vice-presidenza in concorrenza del deputato Boncompagni, nelle presenti condizioni d'Europa, non ha e non può avere alcuna reale guarentigia di solidità e di durata.

P. C. Boggio.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Nella tornata d'oggi fu approvato con 110 voti contro 6 il progetto di legge per approvare la convenzione internazionale sanitaria e il riordinamento del servizio sanitario marittimo; e con 97 contro 7 le disposizioni relative alle concessioni in enfiteusi dei beni demaniali in Sardegna. Questi due progetti non diedero luogo a discussione, e nel restante della tornata si fecero relazioni di petizioni.

Il *Monitore dei Comuni* oltre all'aver consacrate quattro lunghe colonne di personalità più o meno insipide, ad un tentativo di risposta al nostro articolo di sabato, soggiunge in una nota di poche linee, a proposito delle notizie da noi date « *che di alcuna di esse gli consta la falsità*, onde gli è lecito arguire che anche le altre siano prive di fondamento. »

In primo luogo dicevamo che i ministri degli esteri, di grazia e giustizia, e dell'interno aveano date le loro demissioni a causa dell'elezione di Rattazzi.

Poi che il conte Cavour aveale date anch'esso, per lasciar modo al presidente del consiglio di formare un nuovo gabinetto.

Il *Monitore* persiste ora nel dire che queste sono *falsità* del *Risorgimento*, od avrà invece la buona fede di confessare che, o volle ingannare, o si è ingannato?

Qualunque delle due ipotesi risponde egualmente bene alle doti di quel giornale.

Anche l'*Opinione* nel suo supplemento di domenica ci tacciò di esagerazione e d'imprudenza. Non gliene facciamo carico, perchè rispettiamo i *nuovi doveri filiali* che le sono imposti dalla *nuova sua paternità adottiva*. Evidentemente ella si è convertita alla Bibbia, e vuol eclissare i meriti di Sem verso Noè.

Avevamo annunziato tempo fa la prossima pubblicazione di un nuovo giornale, la *Patria*, che dovea essere redatto dal sig. Massino-Turina e dal sig. Giorgio Briano. Veniamo ora assicurati che il nuovo giornale, non ostante il concorso di due *illustri pubblicisti* (anonimi), morì prima di essere nato. Che la terra gli sia leggiera!!

TORINO

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 18 maggio 1852

Presidenza dell' avv. RATTAZZI.

Sommario. *Approvazione del verbale. Riordinamento del servizio sanitario marittimo. Votazione. Concessioni in enfiteusi dei beni demaniali in Sardegna. Votazione. Relazione di petizioni.*

La seduta si apre all'ora una 1/2.

Seggono al banco ministeriale Farini, Cavour, indi Paleocapa e Pernati.

Si legge il verbale ed il sunto delle petizioni, e procedutosi all'appello nominale, la Camera approva il verbale della seduta precedente.

Presidente. Metto ai voti i singoli articoli della convenzione internazionale sanitaria, e riordinamento del servizio sanitario marittimo.

La Camera senza veruna discussione approva i seguenti articoli:

Disposizioni generali.

« Art. 1. Il governo del Re è autorizzato a dare piena ed intiera esecuzione alla conven-

zione internazionale sanitaria, ed all'annesso regolamento, firmati a Parigi il 3 febbraio 1852.

« Art. 2. A datare dalla promulgazione della presente legge sono aboliti il consiglio generale, le consulte e le giunte di sanità marittima, create colla legge del 22 aprile 1848.

« Art. 3. Le competenze e le attribuzioni tutte in materia sanitaria marittima sin qui devolute al consiglio generale di sanità di Genova sono riservate al governo del Re, e poste sotto la dipendenza del ministero di marina, al quale spetterà di stabilire i periodi di quarantena e rivocarli.

« Art. 4. Il ministro di marina eserciterà la sua autorità nei porti e nel littorale dello Stato per mezzo di direttori ed agenti sanitari.

« Vi saranno nello Stato due direzioni del servizio sanitario marittimo.

« Una a Genova pel littorale dei regi Stati di Terraferma compresa l'isola di Capraia, e l'altra a Cagliari pel littorale della Sardegna.

« Art. 5. Saranno agenti di sanità negli altri siti d'ancoraggio del littorale marittimo i capitani dei porti e spiaggie o gli amministratori della marina mercantile delegati dal ministro di marina.

« In quei siti d'ancoraggio ove non esistesse capitano di spiaggia od amministratore di marina, potrà essere delegato come agente di sanità l'impiegato delle regie dogane.

Dei consigli sanitari.

« Art. 6. È creato nella città di Genova e Cagliari un consiglio sanitario marittimo.

« Questi consigli saranno composti :

In Genova

Dell'intendente generale della divisione amministrativa, *Presidente;*
Del sindaco;
Dell'intendente generale di marina ;
Del presidente della Camera di commercio;
Del capitano del porto;
Del direttore sanitario;
Del vice-presidente del consiglio provinciale di sanità;
Del direttore delle dogane;
Di due membri del consiglio comunale nominati dal medesimo ;
Di due capitani marittimi, nominati dalla Camera di commercio ;
Del medico applicato alla direzione di sanità marittima ;
Di un medico dello spedale maggiore civile di Genova, nominato dal consiglio comunale.

In Cagliari :

Dell' intendente generale della divisione amministrativa, *presidente ;*
Del sindaco ;
Del presidente della Camera di commercio, ove esista ;
Del capitano del porto ;
Del direttore sanitario ;
Del vice-presidente del consiglio provinciale di sanità ;
Del console di marina ;
Del direttore delle dogane ;
Di due membri del consiglio comunale nominati dal medesimo ;
Di due capitani marittimi od armatori nominati dalla Camera di commercio, in difetto dal consiglio comunale.
Del medico applicato alla direzione di sanità marittima ;
Del medico dello spedale maggiore civile di Cagliari, nominato dal consiglio comunale.

« Art. 7. I membri del consiglio comunale ed i capitani marittimi saranno rinnovati ogni triennio.

« Potranno essere confermati.

« Art. 8. I consigli marittimi di sanità si raduneranno almeno una volta al mese.

« Le loro deliberazioni saranno prese a maggiorità di voti.

« La presenza di sette membri oltre al presidente basterà per rendere valide le deliberazioni.

« Art. 9. I consigli sanitari marittimi hanno le attribuzioni seguenti :

« 1. Invigilano sul servizio sanitario marittimo nella propria circoscrizione, e fanno rapporto al ministro di marina tanto sulle irregolarità che fossero per iscoprire, quanto sui miglioramenti a introdursi nel regime sanitario.

« 2. Deliberano in sedute straordinarie tenute a richiesta del presidente o del direttore sanitario sui casi che loro vengono dai medesimi sottoposti.

« In caso di disparere fra il direttore sanitario ed il consiglio, ne verrà immediatamente riferito al ministero. Tuttavia, in caso d' urgenza, il direttore potrà sotto la sua risponsabilità adottare quei provvedimenti provvisori che crederà opportuni per la sanità pubblica e per il bene del servizio, riferendone pure immediatamente al ministero.

« 3. Danno al ministro di marina i pareri che loro vengono chiesti sulle materie attinenti al servizio sanitario marittimo.

« Art. 10. I segretari delle direzioni di sanità marittime eserciteranno le funzioni di segretari dei consigli.

Dei direttori spirituali.

« Art. 11. I direttori sanitari sono capi del servizio nella propria giurisdizione.

« Sono posti sotto la loro dipendenza tutti gli agenti ed impiegati dell'amministrazione sanitaria e dei Lazzaretti.

« Art. 12. Le patenti di sanità ed i permessi sanitari di cabotaggio sono rilasciati dai direttori.

« Art. 13. Il direttore sanitario di Genova avrà facoltà di richiedere i consigli provinciali di sanità di tutti gli Stati di Terraferma, di convocarsi per avere schiarimenti sullo stato della sanità pubblica delle rispettive provincie.

« Eguale facoltà compete al direttore sanitario di Cagliari in riguardo ai consigli sanitari della Sardegna.

« Art. 14. Il numero degli agenti e degli impiegati dell'amministrazione sanitaria marittima tanto nei porti e spiaggie, quanto nei lazzaretti ed altri stabilimenti sanitari, e le paghe e vantaggi di cui dovranno godere, saranno stabiliti in conformità del quadro annesso alla presente legge.

« Art. 15. In conformità del disposto dagli art. 8 della *Convenzione* e 110 del *Regolamento*, il governo farà procedere almeno ogni biennio ad un'ispezione sanitaria dei porti, e specialmente dei lazzaretti e di altri stabilimenti sanitarii per mezzo d'ispettori, ai quali incomberà l'obbligo di verificare se nell'andamento del servizio sanitario relativamente al personale ed al materiale non siansi introdotti abusi, e di ragguagliarne il governo, unendovi il loro avviso sul modo di porvi riparo.

Dei diritti sanitari.

« Art 16. Tutte le tasse e diritti sanitari sin qui percepiti sono aboliti, meno quelli di cui agli articoli 18, 19, 20 e 21 della presente legge.

« Art. 17. Sono esenti dal pagamento dei diritti sanitari :

« 1. I bastimenti da guerra;

« 2. Le navi in rilascio forzato anche ammesse a pratica, quando non facciano operazioni di commercio nei porti d'approdo;

« 3. I battelli addetti alla pesca :

« 4. Le navi addette al cabotaggio nel littorale dello Stato.

5. I ragazzi al dissotto dei sette anni sbarcati nei lazzaretti, nonchè gli indigenti che vi fanno stazione, imbarcati a spese dell'erario dello Stato o per ordine dei consoli nazionali od esteri.

« Art. 18. Tutti i bastimenti tanto nazionali quanto esteri, esclusi quelli di cui all' articolo precedente, pagheranno ad ogni approdo in libera pratica nei porti dello Stato le seguenti tasse sanitarie :

« Le navi che abbiano toccata la Turchia asiatica od europea, l'Egitto, la Siria o le isole dell'impero ottomano, e quelle provenienti dalle Americhe, dalle coste occidentali dell'Africa, eccettuati i possedimenti del Marocco, ed i paesi al di là del Capo di Buona-Speranza, per ogni tonnellata ll. 0 80.

« Ogni altra provenienza marittima dall' estero ll. 0 20.

« I piroscafi in corso regolare di corrispondenza non andranno soggetti alla tassa che una sola volta al mese, osservato il disposto dall'ultimo alinea dell' art. 8 della legge 26 giugno 1851.

« Le navi provenienti dall'estero pagheranno le tasse sanitarie nel primo luogo d'approdo dello Stato. Trasferendosi direttamente da questo punto ad un altro del littorale dello Stato andranno esenti dal pagamento di altre tasse.

« Nel caso di due approdi nello stesso mese i piroscafi procedenti da luoghi di diversa categoria pagheranno sempre la tassa più forte.

« Art. 20 Le navi addette al cabotaggio nel littorale dello Stato sono dispensate dall'obbligo della patente; riceveranno invece un permesso sanitario di cabotaggio per il quale pagheranno un diritto fisso di lire due ogni anno.

« Le persone sbarcate nei lazzaretti dello Stato, ad eccezione di quelle contemplate nel paragrafo 5 dell'art. 17, pagheranno un diritto fisso di residenza, il quale è stabilito in lire cinque per ogni giorno, oltre le spese del proprio mantenimento.

« Art. 22. Le visite del medico per ciò che riguarda al servizio sanitario dei lazzaretti ed altri stabilimenti sanitarii sono gratuite.

« La cura medica dei quarantenanti affetti da malattie accidentali e comuni durante il tempo della contumacia, sia a bordo che nei lazzaretti od altri stabilimenti sanitari, è intieramente a loro carico.

« I poveri saranno mantenuti nei lazzaretti, e curati se infermi a spese del governo.

« Art. 23. Le mercanzie deposte e disinfettate nei lazzaretti dello Stato sono soggette alle seguenti tasse :

« Gli stracci, cenci, cavi vecchi, avanzi di sostanze animali, corna, per ogni 100 chilogrammi cent.05

« Le cuoia di qualunque specie per ogni 100 cuoia ll. 1.

« Le pelli di montone, di capra, vitellini per ogni 100 pelli cent. 50.

« Le lane, i lini, canape, cotone per ogni 100 chilogramma cent. 50.

« La seta greggia, le stoffe e tessuti per ogni 100 chil. ll. 1.

« Art. 24. Durante la chiusura delle Camere il governo del re avrà la facoltà di fare in via provvisoria le diminuzioni che crederà convenienti riguardo ai diritti stabiliti nella presente legge.

« Tali provvedimenti saranno però sottoposti all'approvazione delle Camere all'apertura della successiva loro sessione.

Disposizioni diverse.

« Art. 25. Dal giorno della promulgazione della presente legge è abolita la pena di morte comminata dalla legge dell'11 ottobre 1851.

« Sarà in sua vece applicata la pena dei lavori forzati a vita ».

QUADRO *degli agenti di sanità e degli impiegati della amministrazione sanitaria marittima, coll'indicazione dei rispettivi stipendi.*

Uffici centrali di direzione.

GENOVA

1	Direttore	L.		5,000	
1	Vice-direttore segretario	»		4,000	
2	Sotto-segretari uno a	»	2,000	3,600	
	uno a	»	1,600		
4	Scrivani : due a lire 1,200	»	2,400	4,400	
	due a lire 1,000	»	2,000		
1	Portiere	»		720	
1	Inserviente	»		500	
				18,220	18,220

CAGLIARI

1	Direttore	L.		4,000	
1	Vice-direttore segretario	»		1,800	
2	Scrivani : uno a	»	1,000	1,800	
	uno a	»	800		
1	Inserviente	»		200	
				7,800	7,800

Lazzaretti.

VARIGNANO

1	Direttore del lazzaretto	»		3,500	
1	Medico	»		600	
1	Medico supplente	»		120	
1	Cappellano	»		600	
1	Scrivano	»		1,000	
1	Custode	»		1,000	
1	Capo guardia sanitaria	»		900	
6	Guardie di sanità a	»	500	3,000	
				10,720	10,720

VILLAFRANCA

1	Direttore del lazzaretto	L.		1,200	
1	Medico	»		200	
1	Scrivano	»		600	
1	Custode	»		200	
2	Guardie di sanità a	»	500	1,000	
				3,200	3,200

CAGLIARI

1	Direttore del lazzaretto	»		1,200	
1	Medico	»		200	
1	Cappellano	»		120	
1	Custode	»		200	
				1,720	1,720

ALGHERO (Lazzaretto e Porto)

1	Direttore	L.		800	
1	Medico	»		400	
1	Scrivano	»		600	
1	Custode del lazzaretto e guardiano di sanità nel porto	»		400	
2	Marinari per la lancia di sanità a	»	150	300	
				2,500	2,500

Stabilimenti Sanitari

IN GENOVA

Molo Nuovo

1	Direttore	L.		1,600	
1	Agente di sanità	»		1,400	
1	Custode	»		1,000	
				4,000	4,000

Ponte Spinola

1	Direttore	L.		2,000	
1	Agente di sanità	»		1,400	
2	Scrivani : uno a	»	800	1,400	
	uno a	»	600		
				4,800	4,800

Altro personale addetto agli stabilimenti sanitari

Molo Nuovo e Ponte Spinola

1	Medico applicato alla direzione e membro del Consiglio	L.	1,400	2,600	
1	Medico-chirurgo	»	1,200		
1	Medico supplente	»		360	
1	Farmacista	»		100	
2	Interpreti a	»	500	1,000	
2	Patroni di battello a		600	1,200	
2	Bass' ufficiali delle guardie di sanità a	»	720	1,440	
30	Guardie id. a	»	500	15,000	
				21,700	21,700

IN NIZZA

1	Segretario applicato al consolato di marina pel servizio della sanità	L.		1,600	
1	Agente di sanità al porto di Limpia	»		1,000	
1	Agente sanitario in 2.o id.	»		750	
1	Medico	»		600	
4	Guardie di sanità al porto di Nizza a	»	500	2,000	
				5,950	5,950

IN SAVONA

1	Scrivano addetto al consolato di marina pel servizio sanitario	L.		1,200	1,200

IN CAGLIARI

1	Medico applicato alla direzione, membro del Consiglio	L.		1,000	
5	Guardie di sanità a	»	500	2,500	
				3,500	3,500

TOTALE L. 85,310

Nota: *Gli agenti di sanità, di cui all'art. 5. della legge, otterranno un'annua gratificazione od aumento di stipendio proporzionato all' importanza delle località (queste gratificazioni saranno determinate con decreto reale).*

Messa a scrutinio segreto si ha il seguente risultato :

Votanti	116
Maggioranza	59
Favorevoli	110
Contrari	6

La Camera adotta.

Presidente. Se nessuno dei deputati chiede la parola sulla discussione generale per le concessioni in enfiteusi dei beni demaniali in Sardegna, si passerà a quella degli articoli.

Casaretto. Io chieggo al ministero se crede di dover prendere in considerazione una mia idea, cioè che siccome evvi dalla nostra terraferma un'emigrazione per l'America, si possa con facilitazioni che appresta il governo avviarsi in Sardegna, e colonnizzarsi in quell'Isola.

Ministro delle finanze. Lo scopo principale a cui si mira per la Sardegna, è di dare coltura a tutti quei terreni che giaciono incolti.

Varii sono i mezzi come la colonnizzazione, le alienazioni agli indigeni, le concessioni agli speculatori. Ognuno conosce le difficoltà per le colonnizzazioni agricole, e le spese che occorrono per formarle, e in quanto all'emigrazione per l'America non si può troppo sperare, per avviarsi nell'Isola, poichè l'agricoltura vuole uomini che dalla prima età si siano abituati a quel mestiere; ora l'emigrazione per l'America è composta d'artieri, marinari e pochissimi agricoli, e difficilmente si saprebbero adattare. È vero che gli abitanti del Levante sono agricoli, ma pure sono sotto il peso della superstizione che in Sardegna l'aria è cattiva, perchè in realtà vi è qualche punto d'aria mal sana. Io sono di accordo col preopinante che il governo deve occuparsi seriamente di tale provvedimento, ma io non posso che esprimere nel momento la mia opinione *(ilarità)*, dacchè occupo il posto sino a che sarà scelto il novello ministro.

La Camera adotta i seguenti articoli.

« Art. 1. Le alienazioni dei terreni appartenenti al demanio dello Stato nell'Isola di Sardegna, che secondo le norme dell'art. 55 del regolamento annesso alla Carta reale del 26 febbraio 1839 potevano farsi tanto a titolo di vendita che d'enfiteusi perpetua, si faranno d'ora in poi a titolo di vendita.

« Art. 2. Le vendite si faranno anche con dilazione al pagamento del prezzo in un termine non maggiore d'anni 30, ed in quote annuali coll'interesse corrispondente al capitale dovuto.

L'interesse sarà dell'uno 0[0 per il primo quinquennio; del due dal sesto al decimo anno, e del tre per cento successivamente.

« Art. 3. Nelle suddette vendite dovrà sempre esprimersi la rinunzia alla facoltà di riscattare.

« Dovrà però imporsi ai compratori che per il pagamento del prezzo vorranno approfittare in tutto od in parte delle dilazioni concesse coll'articolo 2, l'obbligo di migliorare il terreno.

« E sarà pure riservata al regio demanio la facoltà di rivocare la vendita, qualora il compratore nel termine di anni sei non abbia adempito ad una delle seguenti condizioni: cioè:

« D'avere interamente dissodato il terreno;

« O pure messo in piena coltura almeno la quarta parte;

« O impiegato in qualunque genere di miglioramento un capitale corrispondente alla decima parte del prezzo.

« A richiesta del cencessionario dovrà il demanio dare testimoniali dell'adempimento della premessa condizione.»

« Art. 4. La riserva fatta nel 2 alinea dell'articolo precedente non sarà di ostacolo alla alienazione del terreno coi vantaggi ed oneri inerenti al contratto d'acquisto.

« S'intenderanno però sempre salvi anche contro i terzi i diritti del demanio dipendenti dal primo contratto.

« Art. 5. Le vendite di terreni non eccedenti gli ottanta ettari di misura superficiale si faranno a partiti privati senza formalità d' incanti e di licitazioni.

« Dovranno però rendersi noti al pubblico per via di manifesti almeno quindici giorni prima della spedizione del titolo.

« Art. 6. Le vendite d'una estensione maggiore di ottanta ettari si faranno ai pubblici incanti.

« Art. 7. I terreni venduti saranno esenti per anni 20 da ogni imposta prediale regia.

« Art. 8. Per le alienazioni di terreni onde formare colonie agrarie o nuovi aggregati di popolazioni si indigene che straniere, od altri stabilimenti agrarii ed industriali, si provvederà con leggi speciali.

« Art. 9. Il termine d'anni cinque fissato dall'art. 62 del sovra citato regolamento per dissodare e coltivare i terreni demaniali e comunali assegnati o conceduti in enfiteusi, è prorogato di sei anni dal dì della promulgazione della presente legge per le assegnazioni e concessioni anteriormente fatte, quantunque gli acquisitori avessero già incorso la pena di caducità.

« Per liberarsi dalla pena di caducità alla scadenza del nuovo termine fissato in questo articolo, basterà che l'acquisitore o possessore abbia

adempito una delle tre condizioni espresse nel secondo alinea dell'articolo 3.

« Art. 10. Potranno tuttavia gli acquisitori dei terreni ai quali è relativo l'articolo precedente, alienarli senza obbligo di corrispondere alcun laudemio alle regie finanze.

« S' intenderanno pure salve a loro riguardo le disposizioni degli articoli 60 e 61 del suddetto regolamento; come anche la facoltà di redimere il canone pagandone il capitale corrispondente in ragione del 5 0[0 o integralmente o partitamente per quote nel termine d'anni 20.

« Godranno altresì dell'immunità di cui nell'articolo settimo.

« Art. 11. Sono abrogate le disposizioni della Carta Reale 26 febbraio 1839 e del regolamento sancito dalla medesima, e di qualunque altra legge, in quanto non siano alla presente conformi. »

Valerio. Il ministro dei lavori pubblici era stato avvertito che io doveva muovergli interpellanze per il monumento di Carlo Alberto. Se per oggi non sarà presente, mi riservo a fare le interpellanze domani.

Indi si è passato allo scrutinio segreto sul complesso della legge il cui risultato è come segue:

Votanti	104
Maggioranza . .	53
Favorevoli . . .	97
Contrari . . .	7

La Camera adotta.

Angius. Riferisce sulle petizioni.

La Camera non più in numero si scioglie alle ore 4.

Ordine del giorno di domani.

Interpellanze del deputato Valerio al ministro dei lavori pubblici.

Alienazioni dei beni demaniali.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino — S. M.. in udienza del 5 corrente maggio, ha fatto le seguenti disposizioni:

Borsotti avv. Francesco, giudice del mandamento di Casale, collocato in aspettativa sulla sua domanda.

Toso avv. Camillo, giudice del mandamento di Moncalvo, a giudice di Casale:

Buzzoni avv. Giuseppe, giudice del mandamento di Mede, id. di Moncalvo.

Stoppini avv. Giuseppe, giudice del mandamento di Santa Maria Maggiore, id. di Mede.

Bogliolo avv. Domenico, giudice del mandamento di Bistagno, id. di Santa Maria Maggiore.

Strada avv. Angelo, volontario nell' uffizio fiscale di Casale, a giudice del mandamento di Bistagno.

— Per parte del ministero di pubblica istruzione si annunzia che le lezioni di geometria applicata alle arti, che dovettero sospendersi per la morte del professore Moriondo, saranno ripigliate venerdì prossimo 21 andante mese, alle ore 8 di sera, ed avranno successivamente luogo all'ora stessa nel teatro di chimica nei giorni di martedì e venerdì di ogni settimana.

— Abbiamo già accennato la distribuzione seguita la mattina del 16 corrente della medaglia al Valore Militare ai militari che meglio si distinsero in occasione dell' esplosione della polveriera. Ecco l' ordine del giorno del ministro della guerra, letto in quell'occasione alla truppa, e diramato a tutti i corpi dell'armata.

Soldati!

Lo scoppio avvenuto il 26 aprile ora scorso della polveriera di Torino, rovinando gran parte dello stabilimento, cagionò la morte di 23 artiglieri, oltre ad altri parecchi rimasti gravemente feriti. Ma il numero delle vittime di quel funesto caso sarebbe stato assai più grande, senza l' ardimento di coloro che accorsero a scongiurare i maggiori pericoli che sovrastavano.

Fra questi il furiere d' artiglieria Paolo Filippo Sacchi, entrato intrepidamente subito dopo lo scoppio nel magazzino principale, ne tolse le materie accese che stavano per comunicare il fuoco alle polveri.

Gli artiglieri sovraggiunti ed animati dalla presenza del loro comandante S. A. R. il Duca di Genova, non che altri militari contribuirono efficacemente a salvare la capitale del regno da un imminente disastro.

Nè men degna di lode è l' imperturbata fermezza con cui i soldati del 15 e 16 reggimento di fanteria, di guardia allo stabilimento, rimasero al loro posto.

La condotta delle truppe, in questa occorrenza, fa fede che il grand' animo di Pietro Micca non è venuto meno tra i soldati piemontesi.

Il Re, mentre accordava meritate ricompense ai militari che hanno in questa occasione fatto prova di maggior energia e devozione alla salvezza pubblica, mi ordinava di segnalarne i nomi all'esercito.

Adempiendo a questo grato ufficio, non dubito che l' esempio di quegli animosi varrà a mantenere sempre più vivo nell' esercito quel sentimento del dovere e della disciplina, e quello spirito d' abnegazione, che è la sorgente e lo splendore di tutte le virtù militari.

Torino, il 16 maggio 1852.

Il min. segr. di Stato A. La Marmora.

— La *Gazz. Piem.* pubblica varie nomine e disposizioni reali nel personale delle intendenze.

— L'*Opinione* d' oggi riceve da Magadino la notizia che il battello a vapore il *S. Carlo* prese fuoco.

Genova, 16 *maggio.* — Sul vapore inglese *Il Livorno*, proveniente da Napoli, è giunto S. E. il sig. barone De Venna da Cruz, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. fedelissima presso la santa sede e le corti di Napoli e di Toscana.

Lombardo-Veneto. — Si legge nell'*Eco della Borsa:*

Nel corso di maggio sotto l'ispezione di S. E. il generale d' artiglieria conte Giulay, comandante superiore, avranno luogo delle concentrazioni di truppe nelle Brughiere fra Milano, Como, il Ticino e il Lago Maggiore. Dapprima le truppe agiranno per brigate, e poscia si eseguiranno le manovre di alta strategia.

— A Verona fu condannato alle forche certo Fortunato Refatto, per delitto di rapina. In mancanza di carnefice, ei venne fucilato il giorno 30 aprile.

Il giudizio statario d'Este pubblica la 22 notificazione, per la quale vennero condannati a morte 15 ladri.

La sentenza fu mantenuta per 7 ed eseguita il 5 aprile, e mutata nella pena della galera o del carcere per gli altri.

Toscana. — Firenze. 14 *maggio.* — Scrivono all'*Opinione*:

Dopo l'abolizione dello Statuto fondamentale la reazione si è scatenata contro tutto ciò che può rammentare il 1848.

Le tavole di bronzo che portavano scolpiti i nomi dei fiorentini morti combattendo a Montanara e Curtatone, sono state rimosse dai pilastri del tempio di S. Croce. Vi erano state apposte in seguito di una deliberazione del consiglio municipale approvata dal governo.

Questo fatto non è il solo; la polizia ha mosso guerra alle iscrizioni tricolori che si vedevano ancora sulle porte di alcuni negozi. Ad un libraio che sulla sua bottega aveva scritto *Libreria all' insegna d' Italia*, è stato intimato di cancellare le parole *all' insegna d' Italia*, e una figura rappresentante l'Italia che vi era dipinta.

Mi è stato assicurato che dopo le insegne saranno perseguitati i cappelli ed i nastri.

Il *Monitore Toscano* ha osservato un perfetto silenzio sulle feste celebrate in Piemonte per l'anniversario dello Statuto.

Due Sicilie. — L' anfiteatro Campano, questo degno emulo de' più grandi monumenti dell'antichità romana, il quale fu già sgombrato in parte di quella terra che occupava e nascondeva il suo prospetto, non tarderà ad essere in ogni sua parte e compiutamente ristaurato, giusta il progetto dell'architetto di Capua e Pesto, D. Ulisse Rizzi. (*Gior. delle Due Sicilie*).

ESTERO.

America — Un corrispondente del *New-York-Herald* conferma, in una sua lettera scritta da Honolulu, la notizia della proclamazione del governo repubblicano a Taiti. Alcuni americani aveano preso parte a quel movimento. Lo stesso corrispondente asserisce che quell' esempio non tarderà a essere imitato dalle isole Sandwich.

Inghilterra. — La compera del gran palazzo di cristallo è stata completata meno il pagamento di 70,000 sterlini. In seguito a quest'affare vi fu ieri un gran pranzo nel palazzo stesso. Il signor Francis Fuller, membro del comitato esecutivo della grande esposizione, è l'acquisitore nominale; i proprietari reali sono il presidente e alcuni dei direttori della strada ferrata di Brighton, come favorevoli alla loro linea. Questa compra sarà seguita immediatamente, dicesi, dalla formazione di una compagnia del palazzo di cristallo che emetterà delle azioni con guarentigia di un interesse del 6 per 0[0. Il palazzo sarebbe trasportato a Sydenham, luogo reputato il più favorevole per ottenerne i desiderati vantaggi. (*Times*).

— Ecco, secondo il *Morning-Chronicle*, lo stato della marina degli Stati Uniti: dodici vascelli di linea, 914 cannoni; 14 fregate, 600 cannoni; 21 corvette, 402 cannoni; 4 brick, 40 cannoni; 3 golette, 4 cannoni; 16 vapori, 63 cannoni; 5 trabaccoli, 24 cannoni. Totale: 75 vascelli con 2047 cannoni.

Dublino 15 *maggio.* — Si legge nel *Tipperary Free Press:*

Noi abbiamo luogo di credere, che il lord primate di tutta l'Irlanda, il molto reverendo arcivescovo Cullen, ha ricevuto recentemente dalla Santa Sede un breve apostolico che conferma nel modo più solenne i decreti del sinodo nazionale di Thurles e ne prescrive la stretta osservanza. Il breve accorda inoltre la sanzione apostolica allo stabilimento dell'università cattolica.

— Si legge nel *Morning-Chronicle*:

La vallata d'Alberdare nel Glamongarshire (Galles del sud), la quale in tutta la sua lunghezza e larghezza è coperta da numerose e vaste miniere di carbon fossile, fu lunedì (11) il teatro d'uno spaventoso sinistro nella miniera di Duffryn, sinistro che costò la vita a 80 persone. Nel momento in cui esso avvenne, più di 160 uomini erano al lavoro. Tutto andava secondo il solito, quando una improvvisa e terribile esplosione gettò la costernazione in tutte le contrade vicine ove la fatale notizia si sparse con la rapidità del lampo.

Smarriti di spavento e d'angoscia, centinaia di congiunti e di amici dei minatori accorsero immediatamente e circondarono la miniera ed i lavori. Egli è impossibile di descrivere quella scena di terrore e di confusione. Non appena si potè mettersi in comunicazione cogli uomini che erano nella miniera si riconobbe che la formidabile esplosione aveva distrutto tutto quel che si trovava nella sua sfera d'azione. Per buona ventura, la esplosione non si era estesa a tutta la miniera; si restò assicurati che buon numero di operai non erano morti nè feriti, quantunque per lungo tempo non si riuscisse a liberare di sotto i frantumi che cinque uomini; locchè faceva temere che gli altri cento cinquanta operai fossero rimasti vittime. Finalmente si estrassero altri uomini dal fondo della miniera e si verificò la cifra dei morti che, come già abbiamo detto furono in numero di 80. Non si poterono ancora valutare i danni nè conoscere la cagione del disastro.

— Si legge nello *Standard:*

Lunedì sera (11) alla miniera di Pontybereen contea di Carmarthen, perdettero la vita ventisei minatori, i quali, a quel che pare, lavoravano per caso troppo vicino ad un canale, che venendo a fare irruzione nella città, gl'inghiotti tutti sotto le acque. Di ventisette operai che si trovavano a quei lavori, uno solo riuscì a salvarsi.

Francia. — **Parigi,** 15 *maggio.* — Corpo Legislativo, *Presidenza del sig. Billault — Sommario della seduta del* 15 *maggio* 1852.

Apertura della seduta alle 3. Lettura e adozione del processo verbale della seduta del 7 maggio. Congedo di otto giorni accordato al conte de Duranti. Congedo di quindici giorni accordato a Buchez de Sauvigné. Congedo di un mese accordato al barone de Reinach. Lettura per parte del presidente di un progetto di legge trasmesso al corpo legislativo dal ministro di Stato e portante modificazione degli articoli 5, 6 e 7 del codice d'istruzione criminale sui delitti commessi all'estero. Rinvio di questo progetto di legge agli uffici.

Si ripiglia la discussione della legge sulla riabilitazione dei condannati. Lettura del rapporto supplementare presentato a nome della commissione dal signor Langlais (Sarthe) sopra gli emendamenti adottati dalla commissione e dal consiglio di Stato, in seguito alla reiezione dell'art. 623 per parte del corpo legislativo nella seduta del 3 maggio 1852. Rinvio della discussione sin dopo stampato e distribuito il rapporto supplementare.

Lettura per parte del generale Parchappe del rapporto della commissione incaricata di esaminare il progetto di legge per la chiamata, nel 1853 di un contingente di 80[m, uomini sulla classe del 1852. Lettura per parte del sig. Severino Abbatucci del rapporto sopra cinque progetti di legge d'interesse locale. La prossima seduta è fissata al 18 maggio. La seduta è levata alle 4. (*Corresp. Havas*).

— Leggesi nella corrispondenza parigina del *Journal de Genève*:

Si annuncia che l'amministrazione ha organizzato completamente il servizio degli ingegneri incaricati degli studii delle strade ferrate da Lione a Ginevra ed alla frontiera di Savoia, e da Marsiglia in Italia, frontiera del Varo. A queste operazioni sono applicati quattro ingegneri, uno dei quali dirige gli studii. Saranno aperti dei crediti per questo nuovo servizio.

— Stamane alle 10 vi fu seduta pubblica al consiglio di Stato. La sezione del contenzioso si è riunita sotto la presidenza del sig. Maillard. Il sig. Reverchon faceva le funzioni del pubblico ministero. La seduta non fu segnalata da alcun incidente notevole.

— La commissione del corpo legislativo per l'esame del bilancio generale delle entrate, delle uscite (esercizio 1853) si è riunita a un'ora per costituirsi. Il signor Gouin fu nominato presidente; i sigg. Ancel ed Hallen-Claparède, segretarii.

— Quest'oggi le corporazioni dei mercati centrali hanno fatto celebrare una messa solenne a S. Eustachio per la benedizione e per l'inaugurazione di quattro busti del principe presidente sotto le volte del gran mercato. A questa cerimonia assisteva il prefetto di polizia, circondato dalle autorità. L'arcivescovo di Parigi officiava pontificalmente. Dopo la messa il prelato pronunciò un'allocuzione su questo tema: « La forza materiale non è utile se non in quanto che è diretta dalla forza dell'anima che domina le passioni e sa rivolgerle al bene di tutti. Nell' installare i busti il prefetto di polizia pronunciò un discorso che fu coperto cogli *Evviva Napoleone*. Le donne del mercato assistevano in gran numero a questa funzione; una di esse pronunciò anche un discorso che riscosse molti applausi.

Svizzera. — **Berna,** 15 *maggio.* — Il gran consiglio ha votato una nuova legge sulla milizia che abroga quella del 1848 e mette la nostra organizzazione militare cantonale in armonia colla legge federale organica del 1851. Eccone le disposizioni principali.

La milizia è divisa in due categorie: i contingenti federali e la riserva cantonale. I contingenti federali si suddividono in truppa scelta federale, e in riserva federale. La truppa scelta comprende gli uomini dai 20 ai 29 anni, la riserva quelli dai 29 ai 34; da questa età in su, sino ai 44, saranno tutti classificati nella riserva cantonale che in avvenire si chiamerà *Landwehr*. È vietato il rimpiazzamento; la sostituzione, benchè lecita, sarà difficile a conseguirsi. Le batterie di artiglieria sono portate da 4 a 6 pezzi.

— Nella seduta di ieri il gran consiglio si è occupato della domanda di demissione del consigliere di Stato Elsässer. Sopra la proposta del consiglio esecutivo viene accordata nella forma usitata. Dopo di ciò il gran consiglio nominò il suo presidente nella persona del colonnello Kurz con 106 voti contro 34 dati al dottore Schneider. In ultimo terminò la discussione della legge commerciale, e rimandò il progetto di legge al consiglio esecutivo per essere riveduto nelle modificazioni introdottevi, e presentarlo nuovamente durante la sessione attuale.

— In seguito al voto popolare sulla revoca la sinistra della nostra Assemblea popolare si va sempre più spopolando; il signor Gfeller, uno dei sooi capi, ha già chiesto un congedo per tutta la sessione. Dei 90 membri di questo colore appena 30 sono presenti.

Lucerna. — Il *Volksmann* annuncia ai suoi lettori una meravigliosa combinazione di strade ferrate attraverso il Grimsel e il Brunig, il cui ideamento, com'egli dice, sarebbe venuto da Torino, e che farebbe di Lucerna una delle città le più privilegiate dell'Europa sotto il rapporto di queste vie di comunicazione.

Ginevra. — Il generale Dufour ha scritto da Parigi che non è riuscito nella sua missione relativa alla costruzione di una strada ferrata da Lione a Ginevra attraverso il dipartimento del l'Ain. (*Journ. de Genève*).

Alemagna. — **Berlino** 11 *maggio.* — La seduta del congresso doganale di ieri durò quasi due ore, eppure non si è fatto un passo verso la soluzione delle quistioni derivanti dai principii opposti. Fu incominciata la discussione generale sul trattato di settembre e sui documenti annessi: questa discussione continuerà sino al momento in cui i governi rappresentati al congresso avranno risposto alle questioni loro indirizzate dal nostro gabinetto e che i plenipotenziari avranno dichiarato di aderire alla risoluzione della Prussia di non aprire le trattative coll'Austria se non quando lo Zollverein sarà ricostituito. — La *Nuova Gazzetta di Prussia* annuncia che il gabinetto di Berlino ha fissato una dilazione di tre settimane per le risposte alle precitate questioni. Se le cose stanno veramente così, bisognerà pure che la questione dei principii contrari riceva la sua soluzione.

(*Gazz. di Colonia*).

— Sappiamo che durante il soggiorno dell'imperatore Nicolò, il luogotenente generale Lindheim, aiutante di campo del Re e comandante del sesto corpo d'armata sarà addetto al servizio dello czar, e se giungesse anche l'imperatore d'Austria, il luogotenente generale Wrangel sarebbe addetto alla sua persona. Durante il soggiorno dei due imperatori vi sarà una grande manovra della guardia nei dintorni di Potsdam. Gli esercizi avranno principio il 17 e saranno terminati il 26. Si dice a Potsdam che lo czar ritornerà a Berlino nel mese di luglio per prendere l'imperatrice e ricondurla a Pietroburgo.

(Nuova Gazz. di Prussia).

Francoforte, 12 *maggio.* — Il protocollo di Londra, concernente la questione della successione al trono di Danimarca è stato firmato dall'ambasciatore di Prussia, il quale per altro ha dichiarato che se l'integrità della monarchia danese gli sembra desiderabile, tuttavia non la guarentirebbe. Sembra dunque che il rifiuto del duca d'Augustenburg di rinunciare ai suoi diritti agnatici, è stato appoggiato dalla Prussia. Quest'oggi il duca è partito dalla nostra città per recarsi in Amburgo. *(G. ted. di Francof.).*

Schleswig-Holstein. — Scrivono da Ratzeburg in data 7 maggio:

Il barone di Pechlin è entrato ieri in funzione come governatore del ducato di Lauenburg, presidente della reggenza e direttore dei concistori. Le autorità civili e gli ufficiali del presidio sono andati quest'oggi ad ossequiarlo.

(Journal de Francfort).

AUSTRIA. — Scrivono alla *Gazzetta di Prussia* i particolari di un grave accidente sorvenuto nella ferrovia del Nord l'8 maggio: Verso sera, verso la stazione di Hohenhan, l'asse della macchina del convoglio di Oderberg s'infranse, 26 carri uscirono fuori delle rotaie, 25 vennero notevolmente guasti; anche le rottaie soffersero molto danno; fortunatamente non si ha a deplorare alcun sinistro nel personale del convoglio.

In seguito a questo accidente, gli altri convogli non hanno potuto passare. Il convoglio separato che conduceva S. M. l'imperatore di Russia a Prerau, si sarebbe urtato pel primo contro i carri, se S. M. non avesse passato la notte in Prerau, perchè quel convoglio seguiva immediatamente il primo.

Il viaggio dell'imperatore, il quale era andato incontro allo czar fino a Prerau, venne in seguito a questo fatto, alquanto incagliato. Il giorno 9 a mezzodì, la strada non era ancora riaperta alla circolazione, ed i due imperatori furono costretti a fare a piedi una strada di 120 tese, ed a servirsi dei carri che partono da Vienna.

— L'ufficialità superiore austriaca conta attualmente 7 maresciali, 55 generali d'artiglieria (23 in attività e 32 in pensione), 198 tenenti marescialli, (103 in attività e 95 in pensione), 260 generali maggiori (145 in attività e 115 in pensione), e 457 colonnelli (244 in attività e 213 in pensione. *(Soldatenfreund).*

— I 18 giovani egiziani, che sono qui arrivati, furono ieri presentati all'ambasciata ottomana, 12 restano a Vienna, 6 si recano a Berlino.

La Società del Panteon dei Martiri Italiani.

Abbiamo già altre volte parlato di questa nobile intrapresa, la quale ebbe uno scopo veramente generoso e filantropico. Ci è grato ora ritornare sullo stesso argomento per renderne i meritati elogi ai suoi direttori.

La *Gazzetta di Genova* nel suo numero del 14 corrente stampava quanto appresso:

« Il signor Gabriele d'Amato direttore dell'im« presa per la pubblicazione del *Panteon dei* « *Martiri Italiani* ha rimesso al signor conte e « commendatore Piola intendente generale della « Divisione la somma di fr. 1032, porzione de« voluta secondo il programma dell'impresa al« l'opificio nazionale ligure la cui fondazione fu « un nobile pensiero degli editori del Panteon « promosso calorosamente dal conte Piola. I « franchi 1032, ora depositati in questa tesoreria, « sono la porzione di ricavo destinato a questa « opera sulle esazioni dei primi fascicoli sino « al 15 di quest' impresa che riunisce i pregi « di una pubblicazione più che distinta con una « illuminata beneficenza non solo a vantaggio « dei moltissimi artisti emigrati che vi lavorano, « ma ancora degli operai nazionali a cui deve « fruttare lavoro e pane la generosa assegna« zione.

« Egual somma di fr. 1032 fu allocata e con« segnata per lo stabilimento di Torino.

« Se si considera che i primi ricavi sono « sempre aggravati dalle spese più considera« bili di primo impianto indispensabili nelle « imprese di lunga lena, può facilmente farsi « un' idea del favore di cui gode questa pub« licazione dalle somme già ricavate e disponi« bili che sono sino al suddetto fascicolo 15 di « lire 11892.

Ora noi pubblichiamo le lettere che originalmente ci vennero consegnate l'una dall'intendenza generale di Genova portante la ricevuta di 1032 fr., altra del comitato centrale pei soccorsi agli emigrati italiani di ll. 832 a saldo delle ll. 1032 atteso il versamento di altre lire 200 fattogli già nello scorso anno e risultante dal numero 1174 di questo giornale.

1.o lettera dell'intendenza generale:

« Intendenza generale di Genova - Gabinetto « particolare - num. 1262 - Genova 14 maggio « 1852 - Ill.mo sig. direttore. - Ho ricevuto « assieme alla pregiatissima di V. S. I. le lire « 1032 che ella accennava di trasmettermi, e « le feci tosto depositare in questa tesoreria « provinciale, come dall'annessa ricevuta. L'in« trapresa del Panteon cedendo spontaneamente « all'opificio ligure nazionale una parte de'suoi « primi prodotti, ha segnalato la sua esistenza « con un atto veramente generoso e meritorio. « Io che mi glorio d'essere uno dei promotori « del detto grande stabilimento, compio al gran« dissimo ufficio di rendere a V. S. I. ed ai « singoli membri dell'intrapresa del Panteon le « più sentite azioni di grazia per questo lode« volissimo tratto di patria benificenza. Ho sen« tito poi anche con vero piacere che un' altra « parte del danaro ricavato dall' opera in di« scorso sia stato versato a pro degli esuli più « bisognosi. Lo scopo cui mira l'intrapresa del « Panteon essendo per ogni riguardo commen« devolissimo, io le auguro il miglior successo, « e gradirò volentieri che ella, come mi accenna, « me ne faccia conoscere l'incremento per mezzo « d'una copia del bilancio sociale. Non mi resta « dopo ciò che annunziarle che sarà inserito « nella Gazzetta Ufficiale di questa divisione il « desiderato articolo, e con la maggior stima e « considerazione ho l'onore di riconfermarmi « della S. V. Ill.ma — Firmato l'intentente Piola.

« Il sottoscritto dichiara di aver ricevuto a « conto di deposito particolare dal signor conte « Piola intendente generale di questa divisione « amministrativa la somma di lire milletrentadue « per conto del signor avvocato Gabriele d'A« mato direttore del Panteon dei Martiri Ita« liani per essere erogata a favore del futuro « opificio nazionale per gli emigrati in Genova. « Genova 13 maggio 1852; il tesoriere firmato « Parodi. »

2.o lettera del comitato centrale:

« Comitato centrale pei soccorsi agli emigrati « Torino 1.o maggio 1852.

« Ricevo dalla lodevole direzione del Panteon « dei Martiri Italiani, a mano del sig. Castaldi « fr. ottocento trentadue a favore dell' emigra« zione italiana.

Il cass. del comitato *Balbiano.*

MONUMENTO a Pier-Dionigi Pinelli.

Le sottoscrizioni si fanno per azioni di lire 5 caduna, e si riceveranno presso i membri del comitato, e presso le direzioni dei giornali che acconsentiranno a riprodurre il manifesto stampato nel *Risorgimento* di ieri 18 maggio.

Coloro che credono dover concorrere a questo monumento, sono pregati a soddisfare tosto all'impegno che assumono.

Col 15 giugno si chiude la sottoscrizione.

Entro dieci giorni dopo detta epoca si farà conoscere il risultato della somma ottenuta, non che la natura del monumento prescelto dal Comitato.

Prima dello scadere dello stesso mese si passerà alla stipulazione del contratto per la sua esecuzione, talchè possa essere compiuto e posto in opera entro il corrente anno.

Alfonso Lamarmora. — C. Boncompagni. — Di Revel. — Luigi Torelli. — U. Rattazzi. — Alessandro Rocci.

DECESSI *del* 17 *maggio in Torino.*

N. 12

Totale N. 2195

ULTIME NOTIZIE.

Roma, 13 *maggio.* — Il cardinale Vicario invita i romani ad accorrere alla pia unione della carità verso i trapassati, dove vi sarà messa cantata, litanie e fervorini, e dove potranno conseguire l'indulgenza plenaria.

— Il ministro dell'interno volendo migliorare la sorte dei detenuti alle Terme Diocleziane, ha fatto edificare in quel luogo una vasta cappella, e vi ha fatto dare gli esercizii spirituali distribuiti in tre mute diverse.

— È partito per Parigi il gen. Lachaise.

Napoli, 10 *maggio.* — Questa mattina qui giunsero i granduchi Nicolò e Michele di Russia, da Roma. Il *Giornale ufficiale* ne descrive il viaggio. Il marchese Imperiali maggiordomo di Ferdinando II erasi recato ad incontrarli a Fondi, insieme al brigadiere Winspeare ispettore della guardia di pubblica sicurezza, ed al commend. De Sangro amministratore delle poste.

Lungo la via furono trattati con onori militari; le bande suonavano l'inno russo.

Alla stazione della via ferrata di Capua il conte di Trapani alunno del collegio dei gesuiti, e fratello del re li ricevette affabilmente. Insieme a S. A. stavano il conte Creptovitch, inviato russo presso la corte di Napoli, il maresciallo Vial, ed i brigadieri Murali e Statella. Entrati in un vagone reale partirono con un convoglio straordinario per la capitale.

Nella stazione li attendeva il re in uniforme di colonnello russo, accompagnato dal principe d'Ischitella ministro della guerra, e dal maresciallo Gaetani. I principi russi in sì orrevole compagnia si recarono a corte ad ossequiare la regina, e di là si trasferirono nel palazzo del conte Creptovitch luogo del loro soggiorno.

(Corr. Merc.)

Parigi, 16 *maggio.* — Il *Moniteur* pubblica un decreto che nomina il sig. Carlo Pasquier a consigliere referendario di seconda classe alla corte dei conti, e il rendiconto degli atti di coraggio e di sacrificio segnalati al governo durante il primo trimestre del 1852, ai quali vennero conferite delle ricompense onorifiche.

— Si annuncia per il 25 giugno l'inaugurazione della strada ferrata da Parigi a Nancy, e per il 20 agosto quella della linea completa sino a Strasburgo. La ferrovia funzionerà sino a Sarrebruck, tosto che l'amministrazione prussiana sarà in regola, locchè sarà probabilmente per il primo ottobre.

— La ramificazione di Metz sarà del tutto terminata, come pure tutte le fabbriche della linea fino a Forbach, nel corrente di questa campagna. Il ramo di Reims sarà terminato nel 1853. *(Presse).*

— Si assicura che i generali Lamoricière e Bedeau hanno indirizzato da Brusselles al ministro di guerra una lettera nella quale dichiarano di rifiutare il giuramento. *(Débats).*

Berlino, 13 *maggio.* — Nella seduta di quest'oggi della seconda camera degli Stati fu interpellato il governo per sapere se la legge concernente l'imposta fondiaria sarebbe discussa prima della chiusura della sessione. Il presidente del consiglio rispose che non sapeva ancora dire quale sarebbe la durata della sessione, ma che ad ogni modo sarebbe letto alla commissione il rapporto concernente i due progetti di legge sull'imposta fondiaria. Il sig. de Manteuffel soggiunse esser suo desiderio che la discussione di questi due progetti abbia luogo prima della fine della sessione. La Camera continuò poi la discussione sul progetto di legge dell'organizzazione comunale. *(Gazz. di Prussia).*

— La notizia che l'imperatore di Russia sarà accompagnato dall'imperatore d'Austria nel suo viaggio a Berlino, è priva di fondamento.

(Idem).

Berlino, 14 *maggio.* — *(per via telegrafica).* — La prima Camera ha respinto un emenamento al progetto di legge relativo all'amministrazione delle poste, adottato dalla seconda Camera; quest'emendamento sottometteva all'amministrazione delle poste i trasporti per acqua.

Londra, 15 *maggio.* — Il *Morning Advertiser* crede che lo scioglimento del Parlamento avrà luogo verso il 15 giugno. — Quest'oggi continuò la discussione in comitato del bill sulla milizia; i dibattimenti furono aggiornati a lunedì.

Borsa di Londra del 15 *maggio.*

Il danaro si ottiene facilmente da qualche giorno. Le difficoltà che incontrano le case di sconto a investire gli ingenti loro capitali le hanno determinate a indirizzare delle circolari alle case del continente per annunciare che accetteranno le tratte sopra Londra al 2 0[0.

Consolidati a contanti e per conto 99 5[8 3[4. 5 0[0 piemont. 96 5[8 a 97.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

(Comunicato)

Dai tipi Racca e Bressa di Savigliano venne edito un opuscolo col titolo *Guerre e Misterî di Sagrestia* del sig. Pietro Gorresio già assistente nel convitto degli studenti di Savigliano, che mise fuori quello scritto sul proposito della sua rimozione da quella carica.

Nella prima nota che fa seguito a quell'opuscolo si trascrive una lettera, che il sottoscritto qual regio provveditore agli studii della provincia di Saluzzo il 27 marzo indirizzava al signor Rettore di quel Convitto, con cui partecipandogli la misura ministeriale, che rimoveva il Gorresio, dichiaravasi inconsapevole de' motivi, che l'avevano provocata: a questa lettera il Gorresio soggiunge: « Sig. Provveditore di Saluzzo! Vi « ricordate? era il giorno che al Sol.... cioè il « Venerdì Santo, che voi mi diceste che la causa « della mia rimozione era l'abate Sant'Andrea.»

L'eccesso del cordoglio fece frantendere al sig. Gorresio le espressioni del sottoscritto, il quale unicamente disse a lui; che chi gli aveva fatto parola del sonetto incriminato era il signor Abate di Sant'Andrea buono ed antico amico dello scrivente, sebbene non ne abbia identiche le politiche opinioni.

Paragonata quest'asserzione del sig. Gorresio col tenore della lettera che precede, la veracità della quale può venir attestata da chi emanò la provvidenza (ove il sottoscritto avesse conti a rendere altrui) bisognerebbe giudicarlo di assai basso conio per insozzarsi gratuitamente, e senza nemmanco il merito di un proposito, di una così grossolana calunnia, di cui nessuno lo tiene capace, non esclusone il sig. abate di Sant'Andrea, ed il sig. Gorresio stesso, il quale in leggere queste poche linee ben va persuaso con quanta ripugnanza lo scrivente siasi veduto astretto ad esacerbare i dolori di sua attuale posizione, la qual cosa non sarebbe avvenuta se altri avesse prudentemente pensato, che non sono del dominio della pubblicità le corrispondenze uffiziali de' pubblici funzionarii. LUIGI BORELLI.

Torino. — CUGINI POMBA e COMP. — Editori.

GIURISPRUDENZA
DEGLI
STATI SARDI

RACCOLTA
generale progressiva
di Giurisprudenza
Legislazione e Dottrina
COMPILATA
dall'Avvocato FILIPPO BETTINI
e da altri Giureconsulti.

Ne sono pubblicati due volumi:

Il primo che contiene le decisioni dei varii Magistrati nelle annate 1848-49, in 13 fascicoli. — Prezzo L. 26.

Il secondo che contiene le decisioni dell'annata 1850, in 13 fascicoli. — Prezzo L. 26.

Ora si è cominciato il volume terzo (di cui è pubblicato il primo fascicolo, e sabato uscirà il secondo) che conterrà le decisioni dell' annata 1851, e fra poco si darà mano al volume quarto che conterrà quelle del 1852, e così si pubblicheranno simultaneamente le dispense dei due volumi per poter mettere quest'opera al più presto in corrente delle annuali decisioni.

Le associazioni si ricevono da tutti i principali librai dello Stato.

Incanto Volontario.

Nel giorno 27 corrente mese, alle ore 10 antimeridiane, nello studio del notaio Albasio, tenuto al secondo piano della casa Fauzoni, via d'Italia, num. 7, si procederà al deliberamento della Cascina detta il *Villanis*, propria dei signori Schioppo, posta sui territorii di Torino, Grugliasco e Beinasco di ettari 42 circa (giornate 109) divisa in nove lotti, col dritto al primo lotto di ore otto d'acqua per settimana, che si espongono all'incanto con notevole ribasso sulle somme a cui vennero li beni peritati.

C. F. ALBASIO *Notaio Collegiato.*

ANNUNZIO

Il signor Francesco Colombo professore elementare nel collegio nazionale di Alessandria ha testè pubblicato un opuscolo intitolato *Passatempo Giovanile — Prosa e Poesia* — per vendersi a beneficio dei danneggiati del Borgo-Dora. La generosa idea non ha d'uopo d'encomii, e raccomandiamo perciò questo libretto che è vendibile a cent. 80 presso l'ufficio della *Gazzetta del Popolo.*

AVVISO INTERESSANTISSIMO.

Il celebre Vogherese
PAOLO SACCHI
Furiere d'onore nel Corpo d'Artiglieria
disegnato dall'esimio Professore ANGELO BOUCHERON, dal vero, colla solita maestria e facilità a lui propria.

Carta china, grande formato L. **1 50**. — Carta bianca grande formato L. **1**. Id. piccolo formato Cent. **60**

Per i signori Librai si farà lo sconto del 30 per 100:

L'Editore ANGELO REMONDINO (Via dei Ripari, N. 11).

Tipografia FERRERO E FRANCO.

ANNO V.
N.° 1361.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

GIOVEDI 20 MAGGIO
1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.— Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22.**—Tre mesi L. **12.** — **Provincie:** — Un anno L. **44.**— Sei mesi L. **24.**—Tre mesi L. **13.** — **Italia ed Estero:** — Un anno L. **50.**—Semestre L. **27.**—Trimestre L. **14, 50.** (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30.**—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale.*—*Le inserzioni* si pagano cent. **20** per riga anticipati.

Per la solennità dell'Ascensione domani non si pubblica il Giornale.

Torino, 19 maggio.

LE ALLEANZE, L'ISOLAMENTO, I COMPROMESSI.

Assuefatti a tenere poco conto delle individualità ed a non riguardare nei personaggi politici se non le idee, i sistemi od i partiti che rappresentano, noi ci siamo adoperati a far conoscere al paese quali fossero stati, in questi ultimi tempi, i moti delle opinioni e la situazione che presentemente ne risultava. Noi abbiamo segnate le due diverse vie che si potevano battere per conservare all'interno le libertà costituzionali (le quali, non ci occorre ripeterlo, sono contenute nello Statuto e nelle leggi organiche), e le due diverse posizioni che questo Stato poteva prendere all'estero. Siccome era nostro incontrastabile diritto, abbiamo accennato per quale di queste vie e di queste posizioni fossero le nostre preferenze; nel tempo stesso che indicavamo al pubblico, dietro l'esame di fatti ben noti, chi per l'uno o per l'altro sistema propendesse e quali ne potessero essere le conseguenze. Il dividere il reggimento della cosa pubblica fra i due partiti costituzionali, il prevalere nello stesso gabinetto ora dell'una ora dell'altra tendenza ha il doppio inconveniente di neutralizzare i benefizi che deriverebbero da ciascuna di esse separatamente; e, mentre discredita tanto gli uomini dell'una quanto quelli dell'altra frazione, di non lasciar campo, nel caso di una caduta d'un ministero, alla formazione d'un altro senza uscire dalle file del costituzionalismo. Nè vi era certo sragionevolezza a supporre che coloro che avevano potentemente contribuito a certi fatti non fossero pronti ad addossarsene tutta la responsabilità, a subirne le conseguenze, a proseguirne i risultamenti; mentre chi o non vi aveva preso parte o li aveva osteggiati, se non credeva di potervi sostituire con buon esito altri disegni politici, non dividerebbe gli effetti non avendo partecipato alle cause.

Apprezzando al giusto suo valore l'esposizione dei compromessi costituzionali fatta recentemente dall'insigne uomo di Stato che presiede al ministero inglese, non credevamo tuttavia che si dovesse cotanto estendere quella teoria da far rimanere l'uno di rimpetto all'altro al tavolo del consiglio dei ministri coloro che non potevano fare a meno di respingersene a vicenda. Ritenendo che tra persone che rappresentavano coi nomi loro tendenze ed idee affatto opposte non si potesse venire a sincera, leale ed efficace unione senza dichiarare come dall'una o dall'altra parte, o forse da entrambe si fossero modificate le opinioni, abbiamo creduto che o il conte di Cavour ed il centro sinistro adottassero risolutamente con un nuovo ministero la politica dell'isolamento, od il cav. d'Azeglio continuasse nell'altra linea che gli è propria, con ministri che con lui s'accordassero. Ora la crisi ministeriale pare avvicinarsi al suo termine coll'uscita del sig. Galvagno che si era più apertamente pronunciato contro la fusione, quale essa appariva dopo la votazione che innalzò l'onorevole Rattazzi alla presidenza, e col ritiro delle dimessioni del sig. Farini che erasi associato al conte di Cavour per la fusione e la nomina del sig. Rattazzi. Si respinge il sistema delle posizioni schiette, nette e risolute; si ripiglia la via dei compromessi, delle oscillazioni e delle concessioni. Così invece di opinioni e di partiti rimettonsi in gioco considerazioni e convenienze di persone, simpatie od antipatie individuali. Ricondotti alla parte di spettatori più che imparziali, indifferenti, lasciamo un arringo che viene riaperto ai maneggi degli ambiziosi, ed alle suggestioni dei piaggiatori. Noi avevamo creduto che fossero additate due combinazioni alla politica del governo del re: l'una ci pareva essere saggia, utile al paese, ed atta a procacciarci alleanza e rispetto in Europa; nell'altra l'audacia non era disgiunta dalla generosità, e poteva se non altro darci quel fiero contegno che si associa talora perfino all'imprudenza. Ora con nostro dolore se ne scopre una terza, la quale fra i pettegolezzi e gl'intrighi dei faccendieri condanna il governo alla debolezza nell'interno, al discredito all'estero. CARLO ALFIERI.

Il signor Leone Todros ci manda la seguente lettera sulla questione che si sta ora agitando dell'applicazione del principio di libera concorrenza alle banche di circolazione e di sconto. I lumi pratici, e l'esperienza degli affari che accrescono valore alle altre doti dell'autore della lettera, ci sono di eccitamento a pubblicarla, parendoci che possa fornire elementi molto utili nella discussione di questo grave argomento.

Ecco la lettera:

Ill.mo Sig. Direttore

Informato dai giornali, e da privati ragguagli come stiasi ora discutendo in Piemonte circa l'opportunità di ammettere a libera concorrenza le banche di sconto e di circolazione, mi parve non inopportuno di sottometterle alcune osservazioni in proposito delle quali ella farà quel caso che crederà migliore.

Debbo anzitutto premettere che i principii assoluti i quali senza tener conto dei fatti, delle abitudini, dello spirito nazionale, delle circostanze insomma, tutto riducono a formole assiomatiche come se la varietà e la mobilità della natura umana potessero in virtù di questi medesimi principii ridursi ad essere uniformi per tutti i paesi e per tutti i tempi, mi sono sempre sembrati inapplicabili tanto alla politica, quanto alla economia; giacchè l'economia come la politica non è scienza perfetta che imparare si possa compiutamente sui trattati, per farne quindi una applicazione come si farebbe di formole matematiche per tutti i tempi ed in tutti i paesi. L'economista perfetto non è già quegli che meglio sa sostenere una tesi con ingegnosi argomenti e con prove più o meno identiche o esatte prese dall'esempio di altre nazioni e d'epoche differenti dalle nazionie dall'epoca a cui si tratta d'applicare i principii. Non v'ha tesi in economia che sia perfettamente inconcussa. Nella scienza della produzione dello sviluppo e del consumo delle ricchezze tutti i sistemi possono secondo i casi essere ugualmente buoni o cattivi, o per meglio dire tutti i sistemi possono essere del pari eronei e dannosi se spinti sono a tutte le loro logiche conseguenze. Ecco perchè io penso che non tutte le innovazioni fatte in virtù di un principio ammesso sono utili, ma che invece l'esagerazione d'un principio ne altera gli effetti.

Uno de' principali argomenti su cui s'appoggiano quelli che costi sono propensi per lo stabilimento di una nuova banca di sconto e d'emissione consiste nel principio di libertà commerciale gloriosamente inaugurato dal nuovo governo piemontese ad esempio dell'Inghilterra. Quest'argomento è specioso. Ma però quei medesimi che l'invocano adesso, sarebbero i primi a riprovarlo se altri se ne valesse per moltiplicare più che non conviene gli stabilimenti di credito. D'altronde la libertà non esiste là dove non v'ha uguaglianza. La libertà per certuni di fare ciò che ad altri non è permesso, diventa privilegio. L'accordare un privilegio può talvolta essere utile, necessario eziandio pel pubblico vantaggio, quando in faccia ai particolari dritti che si concedono s'impongano in compenso oneri e doveri che debbano servire al comun bene. Non si confondano adunque le cose con inesatte parole. Chi invoca la libertà si prevale d'un dritto che altrui non si può negare. Chi chiede un privilegio deve giustificare la sua domanda provando i vantaggi che pel pubblico bene possono derivarne.

Si lasci adunque in disparte l'inutile argomento che si fonda sulla libertà commerciale, e si provi invece che un nuovo stabilimento di circolazione sarebbe negli Stati Sardi e nell'epoca attuale utile non solo, ma necessario. Parmi vero dire difficile assai provare l'utilità non che la necessità di una nuova banca di circolazione in concorrenza colla banca nazionale non ha guari stabilita. Per contro gl'inconvenienti, i danni che possono derivarne mi paiono evidenti.

Uno stabilimento pubblico di credito deve accompagnare lo sviluppo dell'industria nazionale. Questa massima è elementare; vano sarebbe il contenderla. Diffatti si ammetta per un istante che si debba offrire per anticipazione al commercio ed all'industria le facilità che una banca di circolazione procura là dove gli affari non abbiano ancora preso il necessario sviluppo, e

---

APPENDICE.

DI TRE GESSI
DI SANTO VARNI
LETTERA
DI CARLO VARESE ALL'AVV. GIOANNI VISCONTI.

Genova, 24 aprile 1852.

Amico carissimo,

Poichè ti è piaciuto chiamarmi sull'argomento delle belle arti, con non piccolo tuo vantaggio, giacchè te ne sei sempre mostrato ammiratore intelligente e generoso, mentr'io mi vi confesso poco men che profano, voglio dirti dello scultore Santo Varni, a pochi omai non noto, a te notissimo, ma che, o per cagione di una modestia singolare, o per effetto di una maledizione talvolta scagliata sui più nobili cultori delle arti nobilissime, io stimo non ancora entrato tanto in grazia della fortuna, quanto è veramente in grazia delle arti stesse. Perciò appunto, cioè, per compenso scarsissimo di una dura condizione imposta ai veri privilegiati, forse perchè non salgano in troppa superbia e non si perdano come un dì gli angeli innamorati della propria bellezza, voglionsi consolare con proporzionato tributo di lodi, che alla perfine ei sono che mantengono viva sulla fronte d'Italia nostra una scintilla dell'antico splendore, anzi l'onorata corona di regina che invano le vien contesa da chi tutto le contende. Però, non intendo già parlarti, che non lo comportano i confini di una lettera, delle molte e diverse opere dal Varni condotte dacchè traduce nel marmo i concetti della possente sua fantasia, varie di forma, di pensiero, di stile, statue, bassirilievi, gruppi, monumenti sepolcrali, tutte improntate di genio greco, e gli ultimi singolarmente di un affetto così dolce, profondo e religioso, ch'io so bene chi lo pareggi, ma non so chi lo superi. Bensì voglio dirti, perchè ne ho piena e fresca l'anima di ammirazione, di tre gessi, un gruppo e due figure, incontro ai quali quando ti posi, a staccarne lo sguardo peni non poco, se al dipartirtene non vi lasci gli occhi. L'amor paterno è l'argomento del gruppo; è monumento funebre, comando di nobil donna, la marchesa Teresa Pallavicini-Corsi, e si compone di tre figure un buon terzo maggiori del vero. Siede il padre nel mezzo, cogli occhi e colla mente rivolti al cielo, in atto di raccomandargli, più che se stesso, due suoi figli, uno dei quali, giovanetto di circa sedici anni che di poco lo deve precedere nella tomba, dilicato e pensoso come presago del vicino fine, gli sta ritto al fianco destro, le mani devotamente conserte al petto. L'altro, fanciullo affatto, gli si abbandona tutto sulla coscia sinistra, lievemente rivolgendo la testa a riguardarlo, conscio e non conscio del pietoso atto da lui in quel momento compiuto. La destra mano del padre preme sull'omero destro del garzone che, col dolce inclinar della persona, seconda l'affettuosa stretta, e la sinistra si protende verso terra; atteggiamento tanto nobile e naturale che una curva tirata coll'immaginazione tra una mano e l'altra, abbracciando matematicamente, nè un punto più nè un punto meno, quanto di spazio capono i due fanciulli, è cagione di un singolare effetto, cioè, che subito il riguardante traduce il concetto nella sua schietta e precisa espressione;

« Come dicesse a Dio, d'altro non calme. »

Maravigliosa potenza del genio che, in un'arte la quale non può aiutarsi di nessun accidente, come dicono, nondimeno informa il pensiero e lo sfavilla limpido si che le più sapienti volute della parola sgorgassero efficaci e calzanti dalla bocca stessa del *terribile* Bartoli, non saprebbero far meglio, e se vi si provassero, guasterebbero, perchè trapasserebbono i confini del vero, sola fonte di sicura bellezza. Nulla ho detto dei panneggiamenti i quali pur si raggruppano o si svolgono in pieghe naturali intorno alla principal figura; che il sentir fine dell'artista questa ha tutta ravviluppata colla camicia e il manto, il zitello solo dalle anche in giù, intanto che il bimbo appena se ha il pudore coperto di sottil benda, che l'innocenza non comporta veli.

Degli altri due gessi, figure quanto il vero e dal vero ricavate, fuorchè l'espressione la quale scaturisce sempre dalla mente dell'artista, uno rappresenta la figlia di Giefte. Tipo della stupenda bellezza degli antichi giudei, ravvolto il capo di bende e i capelli cadenti in ciocche sul collo, la giovine ebrea siede o si acchiocciola in terra negletta e sconsolata, il braccio sinistro abbandonatamente disteso tra le ginocchia, e la man destra appoggiata ad un liuto. Dannata al sacrifizio dall'incauto voto del padre, la mal promessa vergine solleva gli occhi al cielo e prega. Nuda dalle anche in su e di forme in ogni contorno perfette, pure quel nudo ti apparisce casto e pudico, tanto è il dolore che da quel volto si trasfonde in tutta la persona e direi quasi riverbera in chi la guarda: dolore non di disperata o ribelle, ma di giovinetta che, percossa da repentina folgore quando appunto più aveva aperto l'animo alla gioia, pur non chiede nè pietà nè aiuto agli uomini, ma sembra implorare dal cielo la possente parola che tolse Isacco di sotto al coltello del padre. Ammirevole è il magistero e l'economia del drappo, che, dovendo ravvolgere senza nascondere il nudo inferiore, si raccoglie e spande in pieghe neglettamente ragionate.

L'altro gesso è di donna sul più bel fiore dell'età: uscita appena dal bagno, stende, per asciugarsi, la mano a ricchi lini su cui giace a metà coricata. Chi è dessa? Se guardi alla squisitezza delle forme, e come mollemente ondeggi ogni contorno, dall'unghie ai capelli la proclami d'origine divina. Senonchè, trapela in su quel volto non so qual cura terrena, una interna tenzone, come se un cuore fiducioso le dicesse ama, e un altro cuora pauroso le gridasse bada! Le sta a fianco un volume semichiuso, da lei senz'altro lasciato nell'uscir dalle acque, sul cui dorso leggo scritto un nome, quello di Petrarca. Ah non più incertezza! È la bella Avignonese. Severa all'innamorato poeta, pur si compiace nascostamente delle tenere rime che lei, avventurosissima tra le donne, eterneranno; e le dolci proteste, e le vane speranze, e i lamentevoli sospiri, le scendono al cuore, e la difficile virtù scuotono nelle fondamenta, o almeno potentemente lusingano il femminile orgoglio. Qual donna non insuperbirebbe d'essere amata da cotanto amante? E chi vorrebbe farne rimprovero a lei? Ma, improntare nell'inerte materia la gradazione quasi impercettibile di somiglianti affetti, non è vero, Visconti, che è ardua e disperata impresa? Eppure, elle si manifestano, o m'illudo, su quelle sembianze, del resto formosissime così agli occhi dell'affascinato amante, come nella fantasia dell'interprete artista; e pongo pegno che più apertamente si vedranno quando il Varni, e sarà fra breve, con codesti suoi ferruzzi da nulla, gli svolgerà dal marmo, le vene e i nervi sottilmente organizzandovi, tanto che, ad animarlo, appena se gli mancherà la scintilla di Prometeo.

Nè ora io scriverò più o partitamente degli altri pregi di questa bellissima creatura; ma cerchi pure minutamente intorno chi vuole e sa, e corra ogni membro in tutti i sensi a intendere se debitamente atteggiano, movono, posano com'è dicevole al lato da cui si misurano, che da qualunque parte ne ritrarrà maraviglia e diletto.

Intanto che a Carrara gli si disgrossano e informano i marmi per questi lavori, il mio giovine scultore modella in un gruppo un episodio degli amori degli Angeli: e un dì ch'io lo mirava pareggiare il fango neglettamente colla stecca, quasi fanciullo che si trastulla « oh mi verrà meglio, sclamò, dieci volte meglio della figlie di Giefte e di Laura. » Lo riguardai maravigliato. È una superba promessa pensai: ma la dettava a lui l'arcana coscienza del genio, e non sarà invano. — Addio, Visconti, e vogliami bene.

Il tuo aff.mo CARLO VARESE.

per conseguenza non esista che in piccola quantità la carta scontabile. Egli è naturale che questa banca non trovando sufficiente alimento, non potrebbe nella moltiplicità degli affari trovare un congruo profitto. Tal cosa avvenne a varie filiazioni della banca di Francia le quali per più anni non producevano al di là delle spese che il loro stabilimento costava. Quest'inconveniente pressochè insensibile per la banca di Francia le cui operazioni in Parigi ed in alcune sue filiali erano abbastanza proficue per permetterle di fare qualche parziale e leggiero sacrifizio non sarebbe indifferente ad uno stabilimento i cui interessati attendano a buon dritto il frutto delle somme ivi impiegate. E d'altro lato non havvi forse a temere che le nuove facilità offerte al commercio ed all'industria moltiplichino oltre misura nel paese le false e mal intese speculazioni, la cui esagerazione trascina seco ben sovente rovine e disastri?

Chi ignora l'immensa crisi di cui gli Stati-Uniti d'America offrirono nel 1838 l'esempio? — Chi ignora che questa crisi succedette appunto in virtù dell'esagerato repentino sviluppo delle richezze nazionali, il quale ispirò alle banche stabilite nei differenti Stati un'eccessiva e imprudente confidenza? Chi ignora che l'esagerata fiducia delle banche americane le indusse ad assecondare le colossali speculazioni fatte in terreni? Chi ignora infine i disastri che ebbero luogo in quell'epoca negli Stati-Uniti, disastri dei quali si provarono gli effetti nel mondo intero.?

So che tali esempi non spaventano certe persone le quali non vedono in siffatte crisi che un avvenimento passeggiero, incapace d' impedire la crescente prosperità d' un paese, come certe malattie non abbreviano sensibilmente la vita umana. Ma ognuno sa che una malattia può secondo i differenti temperamenti, essere micidiale all' uno e innocua per così dire ad altri.

Il paese degli Stati Uniti è nuovo ancora. Egli è il più incivilito, il più potente del Continente americano. I prodotti del suo suolo già importantissimi s' accrescono quasi ogni anno tanto per la coltura di nuovi terreni, che per l'introduzione o il perfezionamento di nuove industrie.

Gli Stati Uniti contenevano, e contengono ancora i germi di prosperi miglioramenti che altri paesi forse non possono avere. La crisi del 1838 che poteva altrove essere motivo di totale rovina, non fu negli Stati Uniti che un avvenimento passeggiero. Ma chi vorrebbe tentare un esperimento, che potrebbe trascinare l'imprudente a sì tristo fine? — V'ha egli un paragone possibile tra gli Stati d'America, e il Piemonte? — L' uno immenso in mezzo a due mari, l'altro di confini ristretti in mezzo a paesi rivali d'industria e d'incivilimento, pronti ad arricchirsi delle sue perdite?

L'uno la cui coltura offre materia all'esportazione altrove ormai indispensabile, l'altro la cui eccedenza nei prodotti subisce la concorrenza di prodotti similarii o equivalenti nei paesi circonvicini?

Chi volesse citare ad esempio l' Inghilterra dove esistono in gran numero le banche di circolazione per consigliarne l'imitazione al Piemonte andrebbe errato. Senza parlare dell' attività commerciale e industriale di quel paese, ad ogni altro superiore, non è egli generalmente noto che la forma anonima non è adottata che per un numero ristrettissimo di banche, e che per la maggior parte le società collettive ne sono la base?

La forma delle società anonime dove la risponsabilità personale non esiste è retta da regolamenti severi. Questi regolamenti, e la diretta sorveglianza del governo ispirano la pubblica fiducia. I biglietti emessi dalle banche pubbliche fondate da società anonime circolano come danaro. — Ma se avvenisse che per via d'una concorrenza tra due o più banche i regolamenti non fossero puntualmente osservati, la confidenza pubblica sarebbe alterata, e i biglietti emessi da queste banche presentati in gran numero per il rimborso, cagionerebbero la rovina di questi pubblici stabilimenti.

Questo pericolo parrà chimerico a taluni che fidando nella sorveglianza del governo pensano che i regolamenti non possono essere infranti. Ma chi ignora che i direttori di queste banche hanno un potere discrezionale? Che la natura delle loro operazioni non ammette troppe limitazioni nei regolamenti? Che la maggiore o minore severità nell' esame della carta proposta allo sconto influisce direttamente sulla sorte dello stabilimento medesimo?

Chi ignora che la carta così detta di circolazione può divenire una piaga mortale del credito commerciale, se l' emissione ne sia eccessivamente facilitata dall' indulgenza che la concorrenza fra due stabilimenti rivali trascina seco?

La saviezza e la prudenza di una banca di sconto sono quasi sempre regolatrici delle operazioni commerciali o finanziere che in un paese si fanno. Il modo d'operare d' una ben governata banca di sconto serve di bussola ai negozianti e banchieri. Ma quale sarà la regola a seguire se fra due banche di circolazione la riserva dell'una impone la prudenza, e la facilità dell'altra spinge alle temerarie intraprese? Queste due banche senza legami tra loro nè hanno, nè possono avere interesse a mettersi d' accordo.

Due banche d' emissione nello stesso paese offrono pericoli a cui conviene di non esporsi.

S' egli è vero come pare che l'attuale Banca nazionale che esiste in Piemonte sia insufficiente per soddisfare ai bisogni che ogni giorno nascono in folla, perchè non le si fornirebbero mezzi più considerevoli raddoppiandone il capitale?

L'attuale emissione de' biglietti di questa Banca è a vero dire sufficiente. La somma di questi biglietti in circolazione che oltrepassa i 35 milioni è giunta al limite estremo che impone la prudenza; ma raddoppiando il capitale la Banca nazionale potrà estendere l' emissione de' suoi biglietti a 60 ed eziandio a 70 milioni, se occorre, e soddisfare così agli attuali bisogni del commercio e dell'industria.

Ripeto adunque che s'egli è prudente l'assecondare lo sviluppo giornaliero del credito, sarebbe pericoloso di stabilire con una nuova banca di circolazione un antagonismo che nuocerebbe all'opinione di saviezza e di prudenza indispensabile per regolare efficacemente le operazioni commerciali.

Parigi, 16 maggio 1852.

LEONE TODROS.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Aprivano la tornata d'oggi le interpellanze del deputato Lorenzo Valerio al ministro dei lavori pubblici sopra il monumento nazionale che il Parlamento decretava doversi erigere alla memoria del re Carlo Alberto, propugnatore dell'indipendenza italiana e fondatore della libertà piemontese. Sono scorsi oltre quattro anni che vennero raccolte egregie somme a fine di compiere questa grand'opera e da due anni fu promulgata la legge, ma nè il monumento potè ancora avere inizio, nè i progetti e le relative disposizioni che si presero dalla commissione nominata a quel fine soddisfanno a pezza alla pubblica aspettazione. Dobbiamo anzi dire che, per quasi universale consenso, infelicissimo fu trovato il sito destinato pel monumento e che non poco dolse il veder adombrato anzichè eloquentemente espresso il pensiero che doveva inspirare l'artefice per tale lavoro. Argomento altresì di rincrescimento era il vedere che non si pensasse ad allogare l'esecuzione di quel monumento ai valenti fonditori nazionali, già incaricati di gettare in bronzo il pregiato gruppo del conte Verde, opera del cav. Palagi, e che fra non molto adornerà una delle piazze di Torino, quandochè le persone più intendenti avevano riputato quell'esecuzione degna di grandissimo encomio, principalmente per le non lievi difficoltà che si erano dovute superare. Finalmente desideravasi da molti che venisse aperto pel monumento nazionale un generale concorso onde non si perdesse pei nostri artefici l'occasione di mostrare la loro valentia: mentrechè invece la commissione non aveva aperto che un parziale concorso, e nel quale inoltre ben poca parte s'avevano gl'Italiani, sebbene l'arte della scultura sia in questi giorni fiorentissima nella nostra contrada.

Noi siamo grati al sig. Valerio che non lasci sfuggire l'occasione di rivolgere l'attenzione del governo, anzi del paese, sugli argomenti che si riferiscono alle arti belle, specialmente quando la loro missione è educatrice, quando trattasi di provvedere al decoro nazionale, come nel caso presente. Ché se non tutte le accuse ch'egli mosse all'operato dalla commissione potranno a tutti parere convincenti del paro, giovarono almeno ad eccitare l'attenzione delle persone incaricate del monumento, onde secondino meglio i desiderii del paese, non sacrifichino dei capolavori dell'arte in grazia d'altri oggetti d'arte, diano opera infine all'erezione di un monumento che non si faccia ammirare soltanto per bontà d'esecuzione, ma corrisponda alla grande idea per cui venne decretato.

Il ministro dei lavori pubblici, interessato in tale questione in ispecie come presidente della commissione rispose felicemente ad alcuna delle obbiezioni fattele, ed ammise di buon grado il fondamento di qualche altra, e lodevolmente promise di porre riparo agli inconvenienti che potevano avere le decisioni prese dalla commissione. Cominciò collo scolpare questa dall'accusa di non aver adoperato legalmente, perchè la scelta dello scultore era stata lasciata in suo arbitrio. Nè possiamo metter in dubbio l' ingegno e la pratica nella sua arte del signor Marocchetti, l'autore della statua equestre di Emanuele Filiberto, uno dei più insigni monumenti che siansi fatti ai giorni nostri. Per altra parte difficilmente prendono parte ai concorsi gli artisti più eccellenti, perchè può accadere che in qualche caso siano minori di sè stessi, e così venga menomata la loro fama al confronto. Il principio dell'indipendenza italiana sostenuto da Carlo Alberto può venire espresso coll'atteggiamento, con emblemi, cogli altri mezzi che suggerisce l'arte e non si vincolò l'artefice in modo che non possa conseguire quello scopo coi modi migliori. Infine devesi lasciare all'esecutore dell'opera la scelta del luogo e dei mezzi con cui possa meglio mandarla ad effetto, perchè egli ne è risponsabile, e così non prefiggergli il fonditore, benchè sia desiderabile che egli scelga coloro che fra noi mostrarono di essere attissimi a tale bisogna.

Tali sono a un dipresso gli argomenti addotti in risposta dal ministro e dal segretario della commissione, il deputato Rosellini. Restava l'accusa mossa intorno alla scelta del sito pel collocamento del monumento, che è in faccia al palazzo reale, nel luogo che è ora fra le due statue in bronzo di Castore e Polluce. Scegliendo tal sito è certo che bisognava traslocare altrove e chi sa dove quei due capolavori, che ivi fanno un effetto maraviglioso: bisognava distruggere almeno una parte del bellissimo cancello che ora separa la piazza reale dalla piazza castello e finalmente restava il monumento nella stessa visuale della statua di Emanuel Filiberto per chi veniva da Porta Nuova, cosa da evitarsi. Per questi ed altri motivi dispiacque generalmente quella scelta e assai si sarebbe preferito che si fosse collocato il monumento tra il palazzo Carignano e il già collegio delle provincie, secondo il suggerimento del marchese d'Azeglio. Perciò si decise di rimandare a questo scopo il progetto alla commissione. Un ordine del giorno proposto dal signor Balbo ed accettato dal ministro e dal signor Valerio, e concepito in questo senso fu approvato unanimemente dalla Camera e così finì la discussione.

L'onorevole interpellante aveva in principio del suo discorso fatto cenno delle lagnanze che in altra occasione aveva mosse al ministero pel decadimento in che si lascia la reale pinacoteca. Sventuratamente esse furono sinora senza frutto. Non sappiamo se sia maggiore in noi l' indegnazione o il dolore nel vedere sì vergognosa trascuratezza. Nè mancarono già gli eccitamenti al governo. La stampa fu unanime nel deplorare l'abbandono in che si lascia una collezione che già tanta gloria arrecò al regno di Carlo Alberto; nella Camera dei deputati si fecero vivissime istanze perchè vi si ponesse riparo; un senatore, il marchese d'Azeglio dettò allo stesso scopo un' eloquente petizione, in cui prova in modo irrefragabile il grave danno che si reca a tante preziose tele, col lasciarle esposte alla varietà di temperatura ed al fumo. Tali danni furono già accertati dalle attestazioni delle persone intelligenti: ma nulla valse a scuotere l' inerzia degli amministratori. Dicono che già abbiano ritirato i dipinti di maggior pregio. Si fosse almeno ciò fatto molto tempo prima, ma non sappiamo perchè i cultori delle arti, perchè i cittadini e i forestieri che vengono fra noi, si debbano privare del piacere di ammirare le opere dei nostri grandi maestri. E qual è infine la causa di tanta trascuraggine? Forsechè pericolerebbero le nostre istituzioni, la pace pubblica, se si provvedesse finalmente al patrio decoro col restituire nel loro seggio le arti? Il gran motivo per cui si lasciano miseramente deperire quei quadri è la difficoltà di traslocare qualche uffizio del Senato, di portar altrove la questura e simili. In questi scogli rompe il nostro ministro dell' interno!

Il signor Paleocapa o non avvisò a quest'accusa rinnovata oggi dal signor Valerio, o credè di non dover rispondere non trattandosi di cosa che direttamente dipenda da lui. Noi abbiamo troppa fede nel suo senno, nel suo patriotismo: ma ci rivolgeremo ancora una volta al ministro dell'interno, onde chi viene fra noi non creda d'essere capitato fra Vandali o Goti. Aspettiamo da lungo tempo una risposta, e crediamo che tale argomento franchi la spesa.

Esaurita l' interpellanza venne all' ordine del giorno il progetto di legge per l' alienazione di alcuni beni demaniali, fra cui le possessioni gesuitiche, e le miniere d'oro dello Stato. Il signor Gustavo di Cavour credè bene di rompere una lancia in favore dei gesuiti e d' evocare la filosofia e la storia per provare che non si dovessero vendere i loro beni. La risposta la crediamo molto ovvia. I corpi morali aventi facoltà di possedere esistono solo in virtù del potere civile. Venendo essi soppressi non sappiamo chi possa essere ancora il proprietario. I loro beni restano come un' eredità vacante che si devolve allo Stato per mancanza di eredi. Quanto alle miniere d' oro di Alagna non devono essere una California, anzi se è vero quanto venne asserito, in dieci anni avrebbero fruttato settemila lire e costato ventimila. Così col venderle ci guadagniamo in due modi. Il progetto tuttavia venne rimandato, per qualche errore occorso, alla commissione. R.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — S. M., sulla proposizione del ministro d'istruzione pubblica, con decreti firmati in udienza del 16 corrente mese, si è degnata di fare le seguenti nominazioni nelle scuole tecniche sin dal 1848 instituite in Torino, cioè:

Giulio commendatore Ignazio, professore di matematica nell' università di Torino, membro della real accademia delle scienze, senatore del regno, da reggente, a professore effettivo di meccanica applicata alle arti.

Sobrero cav. professore Ascanio, membro della R. Accademia delle scienze, da reggente, a professore effettivo della scuola di chimica applicata alle arti.

— La direzione della regia scuola di veterinaria avverte il pubblico, e specialmente la classe agricola, che domentca prossima 23 corrente, alle ore 7 del mattino, e presso ai locali della scuola, siti lungo il viale di San Salvario, nel luogo detto il *Pallamaglio*, il signor dottor Giuseppe Lessona, professore di pastorizia, darà principio ad un corso di lezioni intorno alla specie bovina che sarà continuato nelle domeniche successive all'ora suindicata.

— La società promotrice delle belle arti annunzia che l'apertura della esposizione viene protratta al giorno 23 corrente.

— Scrivono da Arona in data 17 corr.:

Ieri sera, a ore 11 1|2, andò in fiamme il battello a vapore *San Carlo*, ancorato presso a Magadino. Non si conoscono i particolari: però non hassi a lamentare alcuna vittima. Pare che il fuoco abbia incominciato dal fornello della caldaia. (*G. Piem.*).

— Leggesi nel *Bollettino delle strade ferrate*:

La *Gazz. Piem.* recava, giorni sono, la notizia che ne' primi giorni del prossimo mese di giugno saranno aperte le comunicazioni del telegrafo elettrico fra Torino e Novara: e speriamo che fra breve saranno estese a Milano, e così Torino si troverà in relazione diretta colla Germania, ed indiretta con Parigi.

La qual cosa agevolerà lo scioglimento della questione sollevata dalla Camera di commercio di Torino riguardo alla trasmissione del listino della Borsa di Parigi.

Alcuni mesi sono abbiamo fatto menzione del mezzo a cui era ricorso qualche banchiere di qui per ottenere par la via telegrafica di Berlino e di Vienna il corso della Borsa di Parigi, il quale da Milano veniva recato in Torino per mezzo di staffetta.

La Camera di commercio di Torino nel lodevole proponimento di porre tutti i banchieri in posizione di godere dello stesso favore e togliere un monopolio che riusciva dannoso alle transazioni di Borsa, si diresse alla Camera di commercio e di agricoltura di Milano, proponendole di associarsi a lei ed alla Camera genovese, onde procacciarsi il bollettino della Borsa di Parigi per mezzo del telegrafo da Vienna a Milano, donde per istaffetta verrebbe trasmesso ad Alessandria a sole spese delle Camere sarde.

La Camera di Milano, propensa ad accondiscendere all' offerta della Camera di Torino, si diresse a quella di Vienna, la quale rispose che il listino di Parigi arrivava a Vienna il giorno successivo alla sua pubblicazione, e che non conteneva che i corsi del 1 1|2 e del 3 0|0, e che quanto alla spesa, sebbene fosse sostenuta dal ministero delle finanze, tuttavia se la Camera milanese desiderava ad essa pure s' estendesse il favore, doveva chiederne l' autorizzazione al governo.

Mentre stavano aperte le trattative, si riconobbe che la via telegrafica più breve per la trasmissione delle notizie da Parigi a Milano,

non era quella di Berlino e di Vienna, ma le strade ferrate renane, Monaco ed Innspruk: per questa direzione si otterrebbe nientemeno che un risparmio di 36 ore.

La Camera di Milano informò di questa circostanza la sua consorella di Torino, la quale non sappiamo qual risoluzione abbia adottato.

Sardegna. — Le notizie e i giornali di Sardegna ci recano che anche in quell'isola la festa dello Statuto vi fu celebrata solennemente.

LOMBARDO-VENETO. — Scrivono da Venezia all'*Osservatore Triestino:*

La nostra Camera di commercio aperse presso la sua residenza e presso le sale della borsa il protocollo per le sottoscrizioni alle prenotazioni per l'acquisto di azioni onde attuare lo *Stabilimento mercantile di Venezia.* Queste sottoscrizioni non saranno obbligatorie se non nel caso che venisse raggiunto il limite determinato. Scopo di questo stabilimento è quello di ricevere a semplice deposito, od a deposito verso sovvenzione merci importate in ispecialità dall'estero, non che di prestarsi allo sconto di effetti cambiarii pagabili in questa piazza. Non c'è dubbio che tale stabilimento aprirà l'adito a combinare rapporti nuovi o più stretti fra Venezia e le altre città commerciali, e che darà il mezzo di instituire vistosi depositi a sfogo delle produzioni del suolo e delle industrie si nazionali che estere.

DUCATO DI PARMA. — La *Gazzetta di Parma* del 17 pubblica un decreto ducale datato del 13 maggio col quale sono sancite delle pene in diverso grado contro chiunque comprometta il servizio dei telegrafi elettro-magnetici o danneggi in qualunque modo le linee, o gli impiegati. I crimini, delitti e contravvenzioni saranno giudicati da' tribunali giudiziarii, i quali applicheranno le pene consistenti in multe, carcere e galera. Il prodotto delle multe apparterrà metà all'erario e metà a chi avrà denunziato il crimine o delitto o contravvenzione e ne farà richiesta.

STATO ROMANO.— Roma, 6 *maggio.* La *Gazzetta d'Augusta* ha la seguente corrispondenza

« I principi russi Nicolò e Michele, nel breve loro soggiorno, si sono acquistata quasi per fascino una grande popolarità. Ma anche i mezzi di cui si servirono sono senza esempio. Per due intieri giorni i granduchi, alloggiati all'albergo delle Isole Britanniche, profusero al popolo romano una miniera d'oro, che finora nè in California nè nell'Australia non si potrebbe raccogliere con maggiore facilità; mille e mille vi accorsero, e nissuno nè partì a mani vuote, nessuno con meno di un fiorino. Da ciò la contentezza che lunedì e martedì si vedeva sopra volti innumerevoli. Sulle labbra romane nissun nome scorre più dolce di quelli di Nicolò e Michele. »

Ommettiamo alcune ingiurie che il corrispondente tedesco getta in viso al popolo romano che taccia di avarizia:

« Non solo il popolo, ma anche il governo festeggia gli alti ospiti, in qualunque occasione si presenti, nè con rispetto maggiore potrebbero essere trattati nel loro proprio paese. Pare che Roma sia un sobborgo di Pietroborgo. Nella visita dei musei e de' pubblici stabilimenti vi trovarono i direttori in abito di cerimonia, lo che non si suol praticare se non col papa. Monsignor Lucidi diede loro da colazione sulla terrazza di San Pietro, e regalò loro due esemplari dell'opera costosa del Sarti, la quale non è vendibile, e che tratta degli antichi monumenti cristiani che si conservano nelle grotte vaticane. Ieri furono a Tivoli. Oggi dovevano assistere col gen. Gemeau ad una manovra di truppe francesi e romane; ma il cattivo tempo vi si è opposto. Il conte Butenieff dà loro stassera un ballo nel palazzo Giustiniani pel quale si sono fatti splendidi preparativi. Soltanto l'alta nobiltà vi è invitata. Domani sera saranno illuminate con torchie a vento le vie e la collezione di Statue al Vaticano. I principi partiranno per Napoli domenica, dopo il servizio divino, seguendo le prescrizioni paterne che, in quanto riguarda il loro soggiorno in Roma, si estendono alle più piccole minuzie. »

ESTERO.

AMERICA — Rio Janiero, 13 *aprile.* — Le notizie giunte da Montevideo per mezzo del *Principe* sono tutt'altro che soddisfacenti per il governo brasiliano; imperocchè l'amministrazione di recente organizzata ha ricusato di ratificare i trattati firmati da Luarez e Carneiro Leao, sotto pretesto che l'amministrazione precedente aveva ecceduto nei suoi poteri, e non era mai stata autorizzata a fare di simili trattati col ministro del Brasile, osservando inoltre che nella questione della libera navigazione del fiume bisogna ottenere il consenso dei governi inglese e francese. I giornali brasiliani affettano di mostrare le cose sotto una luce favorevole, ma evidentemente vi ha per ora poca speranza di arrivare ad un componimento amichevole. Tuttavia la situazione interna della Confederazione argentina non è neppure favorevole alla continuazione della pace. Una lamentevole malintelligenza sembra regnare fra Urquiza ed i suoi colleghi, in guisa che appare molto probabile che gli ultimi avvenimenti non sono stati che il preludio di una lotta più accanita e più cruenta. *(Daily-News).*

INGHILTERRA. — Londra, 15 *maggio.* — Discussioni del Parlamento. — La Camera dei lordi ha dato segno di vita, venerdì scorso, cosa che non era più avvenuta da lungo tempo; si pensa però generalmente che avrebbe potuto usar meglio della sua risurrezione. Lord Talbot si fece a parlare alla Camera del capitano Warner e dei suoi ritrovati d'istruzione, e conchiuse domandando la nomina di un comitato incaricato di fare un'inchiesta sopra queste invenzioni. Sinora il capitano Warner ha sempre ricusato di spiegare il suo ritrovato a meno che il governo non si obblighi a pagargli una somma di riguardo; oggidì sembra che sia meno esigente e che consenta a dare ad un comitato le volute spiegazioni. Ma questa non è la sola difficoltà. Sono più di dieci anni che il capitano Warner si applica ad esperimenti in presenza di persone competenti, i quali non furono mai coronati che da un successo molto problematico.

La sua invenzione consiste segnatamente in una specie particolare di bombe che sarebbero lanciate sull'inimico coll'aiuto dei palloni. Come si vede, non son cose nuove. Nel 1803 un certo Scott aveva già proposto un espediente consimile per distrurre il naviglio di Boulogne, ma l'esperienza andò del tutto fallita. In occasione del ultimo assedio di Venezia per parte degli austriaci si parlò di nuovo di lanciare nella città di questi palloni a bombe, ma si osservò che un semplice cambiamento d'aria nelle sfere superiori avrebbe bastato per rimandare il pallone a quelli che l'avevano lanciato.

In sostanza quasi tutti gli uomini del mestiere sono di parere che siffatte invenzioni non sarebbero di alcuna efficacia contro l'inimico, quand'anche il successo non fosse apparso dubbio nelle esperienze particolari, locchè non è il caso del signor Warner. Ciò nondimeno la Camera dei lordi ha deciso di nominare una commissione: egli è probabile che i nobili lordi saranno stati guidati, in questa circostanza, dall'idea di finirla una volta per sempre colle pretese invenzioni dell'ostinato capitano.

Alla Camera dei comuni continuò la discussione sul bill della milizia. Sull'art. 10 relativo al premio da accordarsi agli arruolati volontari, sir H. Verney propose, in via di emendamento, la soppressione del premio, ma il procuratore generale osservò con ragione non creder egli che il servizio della milizia sia seducente o popolare, ma che, per evitare l'obbligo, meglio vale accordare un premio. La Camera fu di questo parere e respinse l'emendamento.

L'art. 11 doveva fissare la cifra massima del premio da accordarsi agli arruolati volontari. Dopo respinti vari emendamenti, la cifra di sei lire proposta dal governo fu adottata dalla Camera. Gli articoli 12 e 13 furono quindi adottati senza discussione, e il resto del progetto fu rimandato per discutersi lunedì.

Sul principio della seduta, sir John Packington dichiarò che il governo si era preoccupato delle lagnanze indirizzate dagli abitanti delle colonie dell'Australia a proposito della diserzione dei marinai e dei lavoratori che accorrono tutti alle miniere. Una nave da guerra sarà pertanto spedita nell'Australia e si fermerà nel porto di Melbourne per impedire la diserzione dei marinari.

Si manderanno inoltre delle truppe a spese dei coloni, per assicurare gli interessi commerciali, compromessi dalla febbre dell'oro. *(Patrie).*

FRANCIA. — Parigi, 16 *maggio.* — Il Senato si è riunito ieri sotto la presidenza del primo vice-presidente Mesnard. Chiamato a deliberare sopra quattro progetti di legge relativi a imposte dipartimentali e municipali, risguardanti i dipartimenti degli Alti-Pirenei, della Meuse, del Pas-de-Calais e della città di Bordeaux, il Senato ha dichiarato non esservi luogo di opporsi alla promulgazione di questi quattro progetti. Il barone de Crousheiles, relatore, diede quindi lettura del lavoro della commissione del regolamento. In ultimo il Senato sentì parecchi rapporti di petizioni, presentati dai signori conte Siméon, Visconte de la Hitte, Manuel (de la Nièvre) e conte de Beaumont. *(Patrie).*

— La distribuzione della maggior parte dei giornali belgi è stata di nuovo sospesa quest'oggi alla posta di Parigi. Questi fogli non avendo tenuto conto degli avvertimenti delle autorità francesi, queste hanno preso le loro misure. *(Corr. Havas).*

— I giornali del governo hanno smentito parecchie volte la voce che l'imperatore di Russia domandava il rimborso di una parte delle sue rendite, e faceva vendere il rimanente alla borsa. Eppure questa notizia era esattissima e il *Constitutionnel* e il *Pays* di quest'oggi ne convengono.

Sui 35 1[2 milioni di rendita il cui rimborso è stato domandato dai possessori dell'estero, 6 1[2 milioni soltanto appartengono ai particolari e 29 milioni all'imperatore di Russia. Si sa che lo czar ha ultimamente liquidato 500,000 fr. di rendita al 4 1[2 p. 0[0 e che ormai non possiede più nessun fondo francese. Egli aveva anche investito alla banca di Francia 143,000 franchi di rendita al 3 0[0, ma probabilmente se n'è disfatto non ha guari.

Questi 35 milioni di capitale domandati dai reddituari dell'estero sono per fermo una somma immensa, se è vero, come lo dice un giornale, che l'estero possiede un 500 milioni di rendite francesi, ma noi dubitiamo dell'esattezza di quest'ultima cifra. Le rendite trasferte a nome degli esteri potevano benissimo ammontare a 25 milioni prima della conversione, ma da due mesi ne furono vendute delle somme ragguardevoli, e ne sarebbe risultato una sgraziata emigrazione di capitali all'estero, se i vantaggi che presentarono le nostre azioni di strade ferrate non avessero determinato una parte dei reddituari esteri a collocare sulle nostre ferrovie il danaro ritirato dalla rendita al 4 1[2 p. 0[0. *(Presse).*

SVIZZERA.— Lucerna.— Il gran consiglio, dopo una discussione di sei ore, ha adottato con 85 voti contro 4 la concessione per la costruzione di una strada ferrata all'ingegnere Sulzberger proposta dal consiglio di Stato. Questa strada ferrata andrà da Zofinga per Wihlhausen a Lucerna. Gli statuti della società dovranno essere sottoposti al governo entro 3 mesi. La società dovrà dare cauzione per 150,000 fr.

Friborgo. — L'Assemblea popolare in Poisieux, che dicevasi dover succedere il 16 maggie, fu aggiornata al 24.

Soletta. — Il governo ha risolto di proporre al gran consiglio l'abolizione dell'instituto teologico di Soletta.

Sciaffusa. — Il governo ha dichiarato essere stata accettata dal popolo la nuova costituzione e quindi questa essere legge fondamentale del Cantone. Le nomine pel nuovo gran consiglio avranno luogo il 17 maggio. Questo corpo invece di constare di 78 membri, in avvenire non sarà che di 67, uno per ogni 600 anime; 13 ne spettano al capoluogo.

PAESI BASSI. — Aja, 14 *maggio.* — Nelle tre ultime sedute della seconda Camera degli Stati generali si discusse il progetto di legge sul riordinamento dell'amministrazione giudiziaria. Dei 16 oratori che presero la parola non uno parlò in favore del progetto di legge. Nel corso della discussione il ministro della giustizia, signor Van Rosenthal, dichiarò che se venisse rigettato l'articolo che mantiene la corte suprema come corte di cassazione, egli si sarebbe dismesso.

La Camera respinse soltanto l'articolo primo del progetto di legge: non avendo così essa rigettato l'articolo che concerne il mantenimento della corte di cassazione, ne segue che le cose durano come erano finora, avendo il ministero ritirato il progetto di legge.

— Lo *Staats-Courant* pubblica la convenzione conchiusa fra il ministro dell'interno ed una compagnia rappresentata dal signor Ruyssenaars per la costruzione di un telegrafo elettrico sottomarino, fra la costa d'Inghilterra ed un punto della costa olandese da indicarsi dal governo.

La linea dovrà porsi in uso nove mesi dopo la concessione.

ALEMAGNA. — Berlino 13 *maggio.* — Si crede generalmente che il consiglio dei ministri che deve aver luogo domani al castello di Bellevue, avrà dei risultati positivi. In ogni caso sarà adottata una risoluzione definitiva in ordine alle Camere. Si esaminerà se convenga convocarle o no dopo l'aggiornamento. Si dibatteranno anche le divergenze d'opinione che si sono manifestate fra i ministri.

— Si dice che il re d'Annover deve giungere qui nel corso della settimana prossima. *(Corr. lit.).*

— Scrivono alla *Boersenhalle*: La Sassonia si propone di fare una proposta speciale al congresso doganale. Essa vorrebbe impegnare in via preliminare una discussione libera nel congresso sulle proposte della Prussia e convocare poi una conferenza generale a Dresda, che terminerebbe ogni cosa, compreso il trattato di unione coll'Austria. Dopo di che si prenderebbe un partito decisivo riguardo alle deliberazioni di Berlino.

Annover, 10 *maggio.* — I plenipotenziari delle Diete provinciali e dell'ordine equestre, che hanno indirizzato una protesta alla Dieta germanica, e coi quali il governo intende negoziare per indurli a ritirarla, sono convocati per il 15 corrente. Così siederanno nello stesso tempo le Camere e i plenipotenziari dei due elementi ostili, locchè non ha luogo senza un fine. *(Boersenhalle).*

AUSTRIA. — Per decreto del ministro degli interni *Le memorie di Gorgey* edite presso Brockhaus a Leipzig furono proibite per tutta l'estensione della monarchia austriaca. Questo divieto ha fatto tanto maggior senso, perchè in alcuni luoghi, come a Praga, la vendita del libro era già stata autorizzata.

Negli ultimi giorni il luogotenente di Boemia, barone Mecsery, è stato nominato consigliere dell'impero; non si sa ancora chi sarà il suo successore a Praga, ma si crede che possa esserlo l'attuale capitano della città di Vienna e direttore di polizia signor Weiss.

Vienna, 15 *maggio.* — Il foglio ufficiale pubblica la seguente ordinanza, valevole per tutti i paesi della Corona, eccetto il Lombardo-Veneto. Essa reca la data dell'11 maggio:

« L'amministrazione finanziaria ha trovato opportuno d'ordinare riguardo alla durata del corso forzoso dei boni del tesoro da 10 fiorini destinati dall'ordinanza 22 marzo 1852 (b. d. l. 1852, nr. XXI) all'ammortizzazione, che questi boni sieno d'accettarsi da tutti in ogni pagamento e nel loro pieno valore nominale sino a tutto ottobre 1852, fino alla qual epoca possono senza speciale permesso del ministero di finanza venir cambiati dalle capo-casse provinciali.

DANIMARCA — Copenhaghen, 11 *maggio.* — La *Gazzetta di Berling*, foglio semi-officiale, rettifica in questi termini i cenni dei giornali tedeschi riguardo al componimento avvenuto fra il governo danese e il duca di Augustenburg. Questi giornali hanno fissato a 2 1[4 milioni di talleri, oltre a un mezzo milione di debiti, l'indennità stipulata dal duca di Augustenburg. La cifra è esatta, ma si è ancora convenuto in niente per ciò che riguarda le rate del pagamento.

Il governo ha ricevuto quest'oggi la notizia che il trattato concernente la successione al trono è stato firmato a Londra il giorno 8.

TORINO

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 19 maggio 1852

Presidenza dell' avv. RATTAZZI.

SOMMARIO. *Approvaziane del verbale. Interpellanza pel monumento nazionale a Carlo Alberto. Ordine del giorno del deputato Balbo. Discussione sull'alienazione dei beni demaniali.*

La seduta si apre all'ora una e mezzo.

Seggono al banco dei ministri, Paleocapa, Cavour, indi Farini, Pernati e La Marmora.

Si legge il verbale della seduta precedente ed il sunto delle petizioni.

Si procede all'appello nominale e trovatasi la Camera in numero si approva il verbale suddetto.

Valerio. Prego la Camera scostarsi alquanto dalle preoccupazioni di portafogli e rivolgere la sua attenzione alle belle arti per le quali muovo interpellanza al signor ministro dei lavori pubblici. Ognuno ben ricorda che io altra volta eccitava il governo a voler provvedere alla conservazione della pinacoteca nazionale sita nel palazzo Madama. Manifestava vivissimo desiderio, che è comune a quanti apprezzano le arti belle, che la magnifica galleria de'quadri sia tolta dall'attuale sua sede per evitare la degradazione dei dipinti di grandissimo valore, e venga collocata in luogo destinato unicamente a quest'uso e accessibile agli ammiratori ed agli artisti. Ognuno ricorda che una tale mia interpellanza era appoggiata da una petizione del marchese

Roberto d'Azeglio direttore della pinacoteca; e sebbene fosse favorevolmente dal Parlamento accolta ■ trasmessa al ministro dell'interno, ancora nulla si è deciso, e i capi d'arte stanno ammonticchiati senza che possano essere nè studiati nè ammirati dagli amatori ed artisti. Se infruttuosa riuscì la detta mia interpellanza, auguro a questa seconda che dirigo al ministro dei lavori pubblici relativa al monumento nazionale in memoria di Carlo Alberto non abbia la stessa sorte.

Due onorevoli deputati altra volta manifestarono l'idea per un monumento da erigersi a Carlo Alberto, e siccome una tale idea era comune a tutta la nazione, il Parlamento emanava una legge in virtù della quale si doveva innalzare un monumento nazionale al re Carlo Alberto per esprimere il pensiero dell' indipendenza italiana, e una tale legge apriva le speranze agli artisti italiani poichè si dava agli stessi un mezzo ■ poter far mostra dei loro ingegni in un pubblico concorso. Veniva dal Parlamento incaricata una commissione per l'attivazione di tal monumento, ma la stessa non si uniformò allo spirito della legge che esprimeva il pensiero della nazione, e perciò trovò contraddizione dalla stampa di ogni colore, di ogni partito. E ragionevole fu l'opposizione del giornalismo alla determinazione della commissione, perchè la stessa vuole collocato il monumento nazionale innanti il palazzo reale, distruggendo un' opera lodevolissima di Palaggio Palaggi, e abbattendo le due bellissime statue dell'egregio S. Giorgio; si oppose il giornalismo perchè il collocamento in quel sito di un monumento allontana la significanza nazionale, e la restringe a semplice memoria di famiglia; si oppose perchè il monumento sovrastato da fabbriche resta al dir degli astisti con poca aria e occupato, si oppose perchè per ricordare la memoria di Carlo Alberto si distrugge un' opera che fu parto del suo pensiero, e si oppose perchè alla statua equestre di Emmanuele Filiberto ne viene altra prospiciente di Carlo Alberto. Oltre al sito è da osservare un altro inconveniente più marchevole, che è quello appunto che la commissione opina distruggere un antico monumento che è proprietà della nazione senza che vi sia una speciale legge ad autorizzarla, e aggiungasi che vennero sostituite le virtù private del principe al gran pensiero del Parlamento che fu di esprimersi l'idea del promotore dell'indipendenza e nazionalità italiana, e del datore dello statuto. Ecco il programma: Una statua equestre -- nelle basi; la fede, l'eguaglianza, la carità, la libertà. Il pensiero dell' indipendenza è totalmente dimenticato, e non vale il dirmi che un tal pensiero poteva muovere la suscettibilità dei vicini, mentre a Vaterloo esiste il monumento che ricorda alla Francia ben triste memorie.

I monumenti hanno, o non hanno esistenza, non alterano la storia, la quale sempre ricorda la ragione per cui Carlo Alberto fu grande. Intanto la commissione dovendo dare l'esecuzione dell'opera apriva un concorso, e lo limitava a sette individui tra'quali tre italiani ed altri forestieri, lasciando da parte molti esimii artisti che vi sono in Italia di fama nè minore nè meno celebrata degli scelti, e che adornano di loro belle opere la Liguria, la Lombardia, la Toscana, il Piemonte. Molta maraviglia mi reca la determinazione succennata, e che tralasciando gli artisti italiani si è ricorso agli esteri con prescrivere i limiti su cui dovevano modellare il monumento; e ognuno sa che quasi nessuno volle restare inceppato nel modello che poteva immaginare e non accettò il concorso. Io non vedo ragione perchè non si apra un libero concorso per un tale monumento di gloria nazionale, ■ si voglia affidare all'artista Marochetti, il quale se ha in Torino un'opera lodevolissima che lo raccomanda, non ne ha eguali in Francia, e se è come io lo credo abilissimo artista non teme il confronto.

Io quindi dico che la commissione violava la legge, non avendo ammesso il pensiero dell' Indipendenza Italiana; 2.o che non può distruggere un'opera nazionale senza una preventiva legge sancita dai tre poteri; e avendo fiducia che la stessa saprà accostarsi al voto pubblico recederà dal suo programma, affidando l'esecuzione del monumento a pubblico concorso, e a norma della legge del Parlamento.

Ministro dei lavori pubblici. Secondo la legge del 31 dicembre 1850 il ministro dei lavori pubblici era chiamato a presidente della commissione per cui nulla potea fare da se ed era sottoposto alla maggioranza. Varie furono le difficoltà. Dapprima si opinava per uno stabilimento di pubblica beneficenza, e poi si deliberò per un monumento personale, e si volea esprimere l'idea della legge non solo nella statua ma pure negli accessorii, e perciò credè che con quattro statue si potessero figurare le virtù principali del Principe. Sulla difficoltà della scelta del sito si elesse una sottocommissione, la quale dopo gli accurati studii, non arrestandosi all'estetico, considerò la parte finanziera, e pensò porsi innanzi il palazzo reale, anche col pensiero morale di porsi in quel sito ove fu proclamato lo Statuto. Fissato il sito e la natura del monumento si venne alla scelta dell'artista, e per non incontrare l'incertezza del concorso si scelsero sette rinomati artisti modellatori e fonditori a preferenza di affidarsi determinatamente ad uno. Varie circostanze particolari degli artisti non fecero effettuire il concorso; ed il ministro incaricato dalla commissione commetteva l'opera al signor Marrocchetti il quale oggi trovasi in Torino, e mettendosi d'accordo coi membri della commissione saprà corrispondere alla sua fama d'esimio artista, ed al desiderio della nazione.

Valerio. Riassumendo le sue interpellanze insiste pel concorso degli artisti italiani.

Mellana. Io credo che la commissione non può disporre di una proprietà della nazione, e il sito scelto è assegnato nella lista civile per cui dève avere il permesso del godente, e una legge del Parlamento che la decretasse.

Ministro dei lavori pubblici Il Parlamento avendo decretato il monumento diede la facoltà di potersi situare in un sito di proprietà della nazione.

Rossellini. Ho l'onore di dire che sebbene io non abbia diviso l'opinione della maggioranza della commissione non posso tacere all'accusa di violazione della legge perchè l'indipendenza della nazionalità italiana non fu trascurata anzi primeggiò, e si volle espressa nella statua principale, e non vi si pose condizione nell'espressione della stessa. Oggi il proclama non esiste e l'artista resta libero nel suo concetto per uniformarsi allo spirito della legge.

Valerio. Io propongo il seguente ordine del giorno:

La Camera invitando il ministero a far sì che il primo articolo della legge per l' erezione di un monumento di Re Carlo Alberto sia strettamente osservato; 2. che non sieno ecceduti i limiti della legge relativamente al collocamento del monumento medesimo, ed esternando il voto che l'esecuzione del monumento sia affidata per concorso passa all'ordine del giorno.

Ministro dei lavori pubblici. Io non posso accettare la prima parte.

Balbo. Io ho proposto il seguente ordine del giorno:

La Camera, invitando il ministero a chiamare nuovamente l'attenzione della Commissione sulla scelta del luogo, e del programma del monumento del Re Carlo Alberto, passa all'ordine del giorno.

Ministro dei lavori pubblici. Questo lo accetto.

La Camera lo adotta.

Si apre la discussione sulla legge per l'alienazione dei beni demaniali.

Cavour Gustavo. Legge un discorso per opporsi alla presente legge, come quella che dispone dei beni ex-gesuitici, i quali non sono devoluti allo Stato per disporne della proprietà. Si sforza di trovare e nella legge romana, e nel dritto patrio, e nella storia le ragioni per cui si credevano devoluti al fisco i beni dei corpi morali non esistenti; ma che in coscienza sempre si impiegarono a vantaggio di opere pie e religiose.

La Camera indi approvò i seguenti articoli:

« Art. 1. Il governo è autorizzato ad alienare i beni demaniali descritti nello stato annesso alla presente legge, e vidimato dal ministro delle finanze.

« Art. 2. L'alienazione avrà luogo col mezzo dell'asta pubblica.

« Tuttavia i beni, il cui valore giusta la perizia non eccede le lire *cinquecento*, potranno essere alienati per trattativa privata.

« In questa conformità il governo è autorizzato a vendere lo stabile che figura al num. 13 di detto stato in favore della città di Cuneo, ed al num. 27 a favore di quella di Voghera, e il primo piano e suoi accessorii al num. 31 della casa di S. Remo.

La Camera non essendo più in numero si scioglie alle ore 5.

Ordine del giorno di venerdì.

Seguito della discussione per l'alienazione dei beni demaniali.

Relazione di petizioni.

AVVISO BIBLIOGRAFICO

GIORNALE DI VETERINARIA.

I professori ed assistenti della regia scuola veterinaria del Piemonte intraprendono la pubblicazione di un giornale destinato a riempiere una lacuna da tanto tempo lamentata in Italia. Coadiuvare per quanto è in loro ai progressi di quest'utile scienza, additare ai veterinarii quei mezzi più recentemente trovati e riconosciuti vantaggiosi nella cura delle diverse malattie sia con esperimenti da essi appositamente tentati, sia ricavandoli dalle opere dei migliori scrittori di veterinaria, o dai numerosi giornali di Francia, Spagna, Belgio, ecc., accennare agli agricoltori le norme più razionali a seguirsi per la conservazione della salute dei domestici animali, indicar loro le regole migliori che regger dovrebbero l'allevamento del bestiame, l'incrocicchiamento delle razze ecc., far conoscere alla nazione quali siano i vantaggi che da questa scienza si possono ricavare, ecco lo scopo che essi si sono prefisso nella pubblicazione di questo giornale. Riconosciutane l' utilità, si spera che i veterinarii e gli agronomi vorranno contribuire per quanto essi possono al buon andamento di un periodico tutto intento a favorire gli economici interessi della società.

L'abbuonamento annuo ne è fissato alla tenue somma di franchi otto per la distribuzione di un fascicolo in ogni mese di due fogli in-8 da inviarsi a residenza franco di porto in tutto lo Stato, ed a quella di franchi nove per l'estero.

Col primo di giugno prossimo uscirà il primo fascicolo.

Le associazioni si ricevono in Torino presso la segreteria della regia scuola veterinaria del Valentino.

DECESSI *del* 18 *maggio in Torino.*

N. 14

Totale N. 2209

ULTIME NOTIZIE.

Continuano le dicerie sul rimpasto ministeriale e continueremo anche noi il nostro ufficio di narratori riferendole quale la voce pubblica le porta attorno. Dicesi cioè che il cav. Cibrario sarebbe stato incaricato della reggenza del dicastero delle finanze, stante il rifiuto del marchese Spinola. Soggiungesi che il ministro dell'istruzione pubblica insisterebbe anch'esso nelle sue demissioni, ed affermasi che fosse stato offerto il suo portafoglio all'avv. Bixio, genovese, che fu già deputato nella prima legislatura, e fu autore della legge per l'esclusione dell'ordine dei gesuiti dal Piemonte. Egli non avrebbe accettato. Ora ci si danno speranze di vedere il comm. Giulio addossarsi il difficile incarico.

Il commendatore Galvagno non avendo creduto, non ostante le istanze di un' augusta persona, di poter ritirare le demissioni prima offerte, fu, dicesi, fregiato del gran cordone dell'ordine di S. Maurizio e Lazzaro, in attestato della stima del suo Re, e del rincrescimento che ritirandosi lascia dietro di se.

Firenze, 17 *maggio.* — Il *Monitore Toscano* del 17 corrente contiene diversi motu-proprii del granduca. Il primo dà le norme di quando e come possa essere un magistrato dell'ordine giudiziario ricusato. Il secondo ordina il reggimento della R. gendarmeria costituendone otto battaglioni uno di veliti e gli altri di fanteria di linea. Un terzo ammette a servire nelle reali truppe toscane con grado e soldo di tenente colonnello di fanteria il cav. Adolfo Rousselot, già colonnello nelle reali truppe parmensi..

Roma, 14 *maggio.* — Ieri giunse da Firenze il sig. A. Thiers.

Oggi partì pel Piemonte il generale E. de Collobiano.

Parigi, 17 *maggio.* — Il *Moniteur* non contiene alcuna parte officiale, e la parte non officiale non offre interesse di sorta.

— Egli è noto che l'*Indépendance Belge* è stata trattenuta in questi giorni alla posta per aver riprodotto la lettera del conte di Chambord. Quest'oggi corre voce che un giornale di provincia è stato soppresso, o almeno sospeso per aver riprodotto questa lettera. Egli è certo che questa mattina noi non abbiamo ricevuto il foglio in questione. D'altronde la sorveglianza esercitata sui giornali dei dipartimenti è rigorosissima. Alle ammonizioni registrate nei giorni scorsi noi dobbiamo aggiungere quella che il prefetto dell'Alta-Garonna ha dato testè alla *Gazette de Languedoc*. Questo giornale aveva accolto una lettera con cui il signor d'Aiguesvives, membro del consiglio generale, dava la sua demissione per rifiuto di giuramento. Il prefetto ravvisò in questa lettera un grave attentato contro l'autorità dei poteri costituiti, e diede la sua ammonizione. Il nome del signor d'Aiguesvives si trova fra quelli di molti altri consiglieri generali e municipali che hanno dato anch'essi la loro demissione. (*Presse*).

Havre, 15 *maggio.* — Ci viene assicurato, che il signor Proudhon, avendo ottenuto dal presidente il condono della sua pena è giunto stamane in questa città, e deve imbarcarsi per andar a soggiornare negli Stati Uniti. Si dice che la sua liberazione è stata accordata sotto la condizione di lasciare la Francia.

(*Courr. du Hâvre*).

— Ecco la lettera del generale Lamoricière al ministro della guerra relativa al giuramento.

Bruxelles, 14 maggio 1852.

Generale — Condotto via dal mio domicilio, gettato in carcere, proscritto a dispetto delle leggi, io credeva che voi non sareste venuto a domandare un giuramento di fedeltà all'uomo il cui potere, usurpato colla violenza, non si mantiene che colla forza. Ma un atto emanato dal vostro ministero contiene un paragrafo che si applica evidentemente ai generali espulsi, ed impone loro l' obbligo del giuramento. Due mesi sono accordati a quelli che risiedono nel Belgio per rispondere a questa intimazione.

Da ogni parte io sento dire che il giuramento non vincola verso colui che non ha rispettato il suo. Per quanto sia invalso al giorno d' oggi l'uso di questa dottrina, io la respingo; di dilazioni io non ho bisogno; il giuramento io lo rifiuto.

Conosco le conseguenze della mia risoluzione. Venti nove anni e mezzo passati sotto le bandiere, trentasei campagne risultanti da diciotto anni di guerra nell'Algeria (dal maggio 1830 al gennaio 1848), alcuni servigi resi alla Francia in terra straniera e nelle fatali giornate di giugno 1848, servigi che forse non sono ancora dimenticati, tutto questo sarà ridotto al nulla, e io sarò cancellato dai ruoli dell'armata. Così sarà una volta di più constatato che il grado è in balia dell'arbitrario. La legge del 19 maggio 1834 aveva fatto del grado il patrimonio dell' uffiziale e non poteva essere perduto che dietro una sentenza del consiglio di guerra. Questa legge è calpestata da un governo che non rispetta nè le persone nè la proprietà.

Così mi sarà strappata dalle mani la spada che io aveva dedicata al servizio della Francia. Che ne sarei io sotto un tal governo? Ma se mai, locchè tolga Iddio, le nostre frontiere fossero minacciate, io mi farei premura di ripigliarla e di combattere per l' indipendenza nazionale, perchè la storia mi insegna che in presenza di pericoli supremi accumulati dalla sua ambizione, il dispotismo non domanda giuramento dagli uomini di cuore che vanno alla difesa della patria.

(Firmato) gen. de Lamoricière.

— Si legge nei *Débats:*

Il 12 maggio, alla partenza del corriere, correva voce a Torino che il signor D'Azeglio avea rassegnato nelle mani del Re la sua demissione in qualità di presidente del consiglio dei ministri. Si attribuiva questa determinazione alla scelta fatta del sig. Rattazzi come presidente per parte della Camera dei deputati.

Noi abbiamo piena fiducia nell'alto senno di S. M. Vittorio Emanuele. Noi pertanto dubitiamo assai che il Re accetti la demissione del signor D'Azeglio e consenta a privarsi dei servigi di un uomo di Stato che ha saputo governare in mezzo alle più grandi difficoltà, senza deviare un solo istante dalla via della moderazione e della giustizia, schivando del pari gli eccessi dello spirito reazionario e le folli teorie dello spirito innovatore e anarchico.

Spagna. — Le notizie di Spagna recano che i progetti incostituzionali attribuiti al ministero sembrano aggiornati. A Madrid aveva fatto molto senso l'arrivo inaspettato del generale de Grammont; ma sembra che la sua missione sia di semplice cortesia.

Austria. — Si domandava con insistenza se l'imperatore di Russia, durante il suo soggiorno a Vienna, avrebbe o no un convegno col conte di Chambord. Egli è ormai positivo che questi due personaggi non si sono visti. Il conte di Chambord non è partito da Frohsdorf durante il soggiorno dell'imperatore di Russia a Vienna. (*Presse*).

Berlino, 15 *maggio.* — (Dispaccio telegrafico). — La prima Camera ha adottato il progetto di legge sulla tassa dei giornali negli stessi termini che fu adottato dalla seconda.

(*Giorn. di Francoforte*).

Turchia. — Secondo l' *Osservatore Dalmato* dell'11 corrente, un'orda di 500 Montenerini di Cevo aggredì il giorno 1 del corr. maggio il villaggio ottomano di Bitalizza, asportò 1000 animali minuti, e 90 tra bovi e cavalli, e, saccheggiate venti case, uccise due figli di certo Drago Muicin. Quattro montenerini di Presivzi, fra i quali due preti che eransi recati a fare parte dell'orda suddetta, pria di raggiungerla, s'abbatterono in un drappello di 20 ottomani di Niksic, vi si azzuffarono ed ebbero, com'era da attendersi, la peggio, rimanendo tutti quattro uccisi dopo di aver ucciso due e ferito uno degli ottomani di Niksic.

Borsa di Torino *del* 19 *maggio.*

1819 5 o|0 1 aprile. Contanti giorno prima 95 50.

1848 1 marzo. Giorno prima 95 95 mattino idem.

1849 1 gennaio. Giorno prima 96 50. Per il 31 corrente 96 80.

1850 Obblig. 1 febbraio. Mattino 980.

Via ferrata di Savigliano 1 gennaio. Giorno prima 445.

Borsa di Genova *del* 19 *maggio:*

5 o|0.....1850 1 genn. e 1 luglio 96 1|2 96 3|8
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre
4 o|0 Obbl. 1849 1 aprile e 1 8.bre 970 968
» 1851 1 agosto e 1 febbr. 980 978
5 o|0.....Toscana 1 genn. e 1 luglio.
Azioni della Banca 1830 1820
Sconto di Genova e Torino . . . . 4 o|0

Borsa di Parigi *del* 17 *maggio.*

Il 4 1|2 0|0 a 99 90 ha perduto 20 cc.
Il 3 0|0 a 70 35 è pure in perdita di 25 cc.
Il 5 0|0 piemontese salì da 96 85 a 96 90.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

AIX-LES-BAINS
(SAVOIE).

L'ouverture de la Saison 1852 a eu lieu le 16 mai. — D'importants travaux ont été exécutés dans l'interieur de la Ville, de l'Établissement thermal et du Casino.

Les efforts réunis de toutes les administrations, le calme dont jouit l'Europe entière, tout promet aux bains d'Aix une saison plus brillante encore que les précédentes.

Incanto Volontario.

Nel giorno 27 corrente mese, alle ore 10 antimeridiane, nello studio del notaio Albasio, tenuto al secondo piano della casa Fauzoni, via d'Italia, num. 7, si procederà al deliberamento della Cascina detta il *Villanis*, propria dei signori Schioppo, posta sui territorii di Torino, Grugliasco e Beinasco di ettari 42 circa (giornate 109) divisa in nove lotti, col dritto al primo lotto di ore otto d'acqua per settimana, che si espongono all'incanto con notevole ribasso sulle somme a cui vennero li beni peritati.

C. F. Albasio *Notaio Collegiato.*

ANNUNZIO

Il signor Francesco Colombo professore elementare nel collegio nazionale di Alessandria ha testè pubblicato un opuscolo intitolato *Passatempo Giovanile — Prosa e Poesia* — per vendersi a beneficio dei danneggiati del Borgo-Dora. La generosa idea non ha d'uopo d'encomii, e raccomandiamo perciò questo libretto che è vendibile a cent. 80 presso l' ufficio della *Gazzetta del Popolo.*

Teatri di questa sera:

Carignano — Recita.
D'Angennes — A 8 heures. — *Laure de Langeais.* — *La ferme de Primerose* (M^me^ Paul Ernest).
Nazionale — *Ernani* — *Ballo.*
Sutera — *Don Procopio.*

Tipografia Ferrero e Franco.

ANNO V.
N.° 1362.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

SABATO 22 MAGGIO
1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22.**—Tre mesi L. **12.** — **Provincie:** — Un anno L. **44.**— Sei mesi L. **24.**—Tre mesi L. **13.** — **Italia** ed **Estero:** — Un anno L. **50.**—Semestre L. **27.**—Trimestre L. **14, 50.** (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30.**—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale.*—*Le inserzioni* si pagano cent. **20** per riga anticipati.

Torino, 21 maggio.

IL PROGRAMMA AZEGLIO E IL PROGRAMMA RATTAZZI.

I.

Quando in seguito alla installazione dell'onorevole Rattazzi nel seggio presidenziale, noi protestammo contro questa nuova concessione dell'antica maggioranza costituzionale al centro sinistro, e cercammo di mettere in sodo le funeste conseguenze che ne sarebbero nate, prenunziando fra le prime lo sfasciamento del ministero, ci fu risposto coll'accusa di imprudenza e di esagerazione.

Non ci siamo commossi più che tanto a simili imputazioni, alle quali, la passione e la mala fede dei partiti ci ha da lungo tempo avvezzati. Noi aspettammo i fatti ed i fatti non tardarono a confermare pienamente le nostre previsioni.

Battuti su questa prima linea, i nostri avversarii politici hanno ora ricorso ad un'altra tattica. Veggendo cioè che la crisi non si può più oltre negare, vorrebbero ora persuadere a tutti che essa non ha veruna ragione intrinseca di esistere, ma che deriva da pettegolezzi di niun rilievo e di niun seguito.

L'artificio è scaltro, giacchè se il paese vi si lasci cogliere, il partito Rattazzi avrà in breve ricuperato tutto il terreno che la crisi gli ha fatto perdere. Persuadete infatti all'opinione pubblica che la questione è tutta personale, e l'opinione pubblica si sdegnerà fortemente, che per una questione di persone si comprometta la tranquillità del paese, e si incagli il processo legislativo ed amministrativo dello Stato. Persuadetele che fra Rattazzi ed Azeglio, fra il centro sinistro e l'antica maggioranza costituzionale, non vi sono che semplici questioni di amor proprio, o d'interesse di partito, e l'opinione pubblica avrà condannato prontamente i dissidii ed i dispareri che poggino sopra cause così futili. Persuadete insomma al paese che la crisi non era inevitabile, persuadetegli che la separazione dal centro sinistro non è necessaria, e la sua formale riprovazione colpirà tutti coloro che siano creduti autori o promotori di questi fatti.

La tattica dei fusi è impertanto molto accorta e maliziosa; ma ella è infetta da un vizio radicale, da un vizio che in Piemonte non trova tolleranza o perdono; è infetta cioè di flagrante malafede.

Lo abbiamo già accennato implicitamente nelle cose prima d'ora discorse a questo proposito, ma dacchè si mostra di non averle udite, o si cerca di travisarne il senso ed il valore noi dimostreremo, senz'altri riguardi, che la nomina del deputato Ratazzi alla presidenza della Camera, massime avuto riguardo alle circostanze nelle quali avea luogo, fu una vera sostituzione di un programma nuovo al programma antico; dimostreremo che questo programma non è e non può essere accettato dai membri dell'antica maggioranza che vogliano essere fedeli ai principii sin qui professati; noteremo le divergenze fra l'uno e l'altro programma, chiariremo quale fra i due debba prevalere sull'altro, nell'interesse dell'indipendenza e della libertà del Piemonte, e additeremo infine i modi, (che crediamo facili e pronti) di ricostituire la maggioranza costituzionale sopra le sue vere basi, sopra quelle basi che, per valerci dell'espressione di un illustre nostro uomo di Stato, se potevano essere convenientemente allargate, non si sarebbero però mai dovute spostare.

II.

Non è vero che l'opposizione alla elezione del deputato Rattazzi movesse da considerazioni personali, cioè da antipatie più o meno vive contro di lui. Crediamo di poter assicurare che anche gli avversarii più ardenti dell'onorevole deputato sanno rendere piena giustizia alle doti della sua mente e del suo cuore. Ma se in lui stimano i talenti ed il carattere privato, veggono altresì nel suo nome la personificazione di un sistema politico, la cui attuazione presentemente riuscirebbe fatale a quella stessa libertà in nome della quale alcuni mostrano di desiderarla. Gli antecedenti politici del deputato Rattazzi sono abbastanza noti perchè debba parer superfluo il venirli ricordando a parte a parte; ma senza voler fare recriminazioni, e soprattutto senza alcun pensiero di erigerci in giudici di atti, omai passati nel dominio della storia, può essere utile tuttavia l'accennare come il nome del deputato Rattazzi sia indissolubilmente vincolato alla solidarietà di tre fatti, che doveano riescire egualmente funesti e luttuosi al Piemonte; cioè il voto condizionale della fusione lombardo-veneta, il ministero democratico, e la seconda guerra. Le intenzioni del deputato Rattazzi furono mai sempre, lo vogliam credere, oneste e pure in tutte queste circostanze; è pur debito di giustizia lo ammettere, che, quanto alla guerra egli ha subito l'influenza prepotente delle condizioni di quei tempi le quali esercitavano una pressione così forte sopra tutte le volontà. Ma fatta anche quale parte più ampia si voglia, alle circostanze ed alle influenze esterne, gravita pur sempre sul nome di Urbano Rattazzi una tale terribile responsabilità di opinioni e di opere, che basta a renderlo impossibile finchè egli sappia respingerla da sè in modo esplicito e formale, o siano mutate le condizioni dei tempi.

Imperocchè non basta la rettitudine delle intenzioni, e non basta il vigore dell'ingegno, o la copia della dottrina, perchè un uomo possa, in una data epoca aspirare ai pubblici uffizi, ma è d'uopo ancora che le sue opinioni, il suo carattere politico si trovino in armonia cogli speciali aggiunti pratici che costituiscono l'atmosfera, nella quale l'uomo pubblico è chiamato a vivere. L'onorevole Rattazzi giustificherebbe esso tali condizioni? L'indirizzo interno della politica potrebbe ricevere l'impulso da un ex-ministro del ministero democratico? O lo potrebbe l'indirizzo esterno, dall'uomo che decise la seconda guerra, e fu causa occasionale della rotta di Novara?

Acciocchè l'onorevole Rattazzi in tanta disparità di circostanze e di tempi, fosse possibile, sarebbe d'uopo che egli avesse accettato il programma che le condizioni presenti c'impongono. E veramente credemmo un momento che tale fosse il suo intendimento. Ma cessò ben presto l'illusione, quando lo vedemmo respingere tutte le occasioni che gli si offerirono di farlo. Laonde noi che nè potremmo nè vorremmo sindacare le segrete tendenze e le intenzioni, noi che non vediamo come si possano giudicare altrimenti gli uomini, se non dai loro atti estrinseci e palesi, noi dobbiamo credere tuttavia che Urbano Rattazzi è sempre l'uomo della costituente, del ministero democratico e della rotta di Novara.

III.

Sappiamo che i suoi fautori antichi e nuovi vanno insinuando essere ingiuste le prevenzioni che contro di lui si vogliono derivare dai fatti passati, ed assicurano che egli è uomo pratico, il quale saprà accettare l'influenza delle condizioni attuali, e che nulla tenterà mai d'inopportuno e d'improvvido. Dicono insomma, con frasi più o meno velate, che in sostanza e nel fatto egli accettò il programma del ministero Azeglio, sebbene non ne abbia fatto esplicita dichiarazione.

Il ragionamento è specioso, ma la confutazione non ne è difficile. Tre motivi principali rendono inacettabile codesta benigna interpretazione del suo silenzio.

In primo luogo, se Urbano Rattazzi non è più l'uomo della costituente e della guerra, se egli ammette la impossibilità, per ora, di un sistema politico informato a quei principii, perchè egli esita a dichiararlo? Perchè tace quando pure sono così gravi ed urgenti i motivi per rompere il silenzio? Può forse ignorare che, se sono vere tali spiegazioni, il suo silenzio in proposito fa gravitare sopra di lui in gran parte la responsabilità della crisi presente? Come! Urbano Rattazzi riconosce che il programma Azeglio è, per ora, il solo programma possibile; Urbano Rattazzi vede nascere una crisi grave, pericolosa, pregna di funeste conseguenze, e motivata specialmente dalla diffidenza che ispira il suo silenzio, e tace tuttavia? Urbano Rattazzi sa che quei medesimi che riprovano la sua elezione alla presidenza, che combattono la sua candidatura al ministero, sa che lo accetterebbero se egli facesse adesione al programma d'Azeglio: sa che mediante questa adesione sarebbero tolte tutte le difficoltà, cessati i conflitti, ricomposti i dissidi; Urbano Rattazzi sa tutto questo, ammette la bontà almen relativa di quel programma, eppure nega ad esso la sua adesione? E ci si dice, che dobbiamo aver noi una fede cieca, e una confidenza assoluta nel suo senno pratico? Che sebbene non prenda alcun impegno per quel programma, farà però di esso la norma permanente e sola della sua politica? Havvi giustizia, havvi ragionevolezza, havvi buon senso in questa pretesa del partito della fusione?

Eh! via: noi combattiamo in Rattazzi l'uomo politico, perchè crediamo che le sue opinioni sono ora inopportune e pericolose, ma crediamo di apprezzar meglio il suo carattere che non facciano a questo proposito i suoi medesimi fautori. Crediamo che Urbano Rattazzi è uomo schietto e leale; egli non crede di dovere o di potere modificare i principii che professò apertamente nel 1848, e nel 1849, e nega la sua adesione al programma Azeglio, perchè vede la incompatibilità presente di quelli con questo. Non vuole insomma vincolarsi ad un programma che non si sentirebbe il coraggio di osservar fedelmente.

Questa, amiamo credere, questa è la vera causa del silenzio di Urbano Rattazzi. E questa è pure la causa della opposizione che noi facciamo all'ex-ministro democratico, questa è pur la causa della opposizione che ha incontrata in seno al ministero, e che ha provocata la crisi ministeriale: opposizione che fondasi, secondo si vede, non sopra considerazioni di persona, ma sulla divergenza dei programmi.

IV.

Nè vale il dire che i principii professati da Urbano Rattazzi nel 1848 e nel 1849, nella pratica non creerebbero dissensi, perchè non può ora essere il caso nè di costituente nè di guerra.

Se oggidì non può trattarsi *ex-professo* di costituenti o di guerra, sono infinite le occasioni nelle quali la trattazione di una questione speciale rende necessario il risalire sino a quelle due ipotesi, come ai principii regolatori della discussione. Così per dare un esempio, il grave squilibrio delle nostre finanze, il quale rende necessarie tante e sì gravose imposte, consiglia al tempo stesso l'attuazione di tutte le possibili economie. Fra queste è una d'altissimo rilievo, la quale, da sola, procurerebbe un risparmio assai maggiore che non siano per fare in complesso tutte le altre possibili sopra rami diversi, vogliam dire l'economia, che sorgerebbe dalla riduzione dell'attivo dell'esercito a minori proporzioni. Codesta questione evidentemente, oltre ad essere economica, è al tempo istesso politica. La sua soluzione dipenderà precisamente dalla decisione preliminare di uno dei punti più importanti del programma politico. Chi crede che il Piemonte possa *da solo* riprendere la iniziativa della guerra, respingerà la proposta economia; chi pensa invece che il Piemonte debba attendere dal tempo e dalle circostanze generali d'Europa quei risultamenti che male vorrebbe procacciarsi colle sue sole forze, approverà quell'economia.

Ciò che di questo, dicasi di cento altri casi consimili; dimodochè la tacita e segreta adesione di Urbano Rattazzi al programma Azeglio, ben lungi dal risolvere le difficoltà, diverrebbe una difficoltà nuova e una nuova sorgente di dissapori, di conflitti e per conseguenza di oscillazioni e di debolezza.

V.

Per ultimo, la condotta politica degli stessi fautori di Urbano Rattazzi, cioè de' suoi amici del centro sinistro, vieta che si seguiti la fede d'una sottointesa adesione.

Infatti, l'importanza della fusione in che consiste essa? Nell'appoggio franco e leale del centro sinistro al ministero. Grazie a questo appoggio, il ministero avrebbe una maggioranza numerosa, compatta e sicura, mercè la quale l'azione governativa potrebbe spiegarsi liberamente ed energicamente.

Ma sinchè Urbano Rattazzi non faccia chiara ed esplicita adesione al programma ministeriale, lo ottiene il ministero codesto appoggio? Il centro sinistro non si crede vincolato, senonchè fino ad un certo punto, cioè col beneficio di certe restrizioni, le quali gli permettano, semprechè il voglia, di contrariare anzichè aiutare i suoi alleati. I fatti dimostrano che il centro sinistro ha veramente inteso a questo modo la fusione.

Se la cosa fosse in altri termini il centro sinistro sarebbesi egli scisso per dare una parte dei suoi voti a Tecchio? O ci si dirà forse che, facendolo, credette di aiutare il ministero?

E la commissione chiamata a riferire sulla legge organica dell'amministrazione superiore dell'istruzione pubblica, composta in grande maggioranza *(cinque* sopra *sette)* di membri del centro sinistro, e la quale nominava un relatore, membro anch'esso del centro sinistro, l'onorevole dottore Bertini; questa commissione avrebb'essa fatta la sua relazione in quel senso che la fece, cioè in opposizione diretta alle proposte del ministero in una questione così capitale per esso qual è quella della libertà d'insegnamento?

A fronte di questi fatti, ci si dirà ancora che non v'ha divergenza di programma fra il partito della fusione e il ministero Azeglio? Il ministero volea adunque Tecchio a vice-presidente? O il ministro Farini ha già rinnegato quel principio del libero insegnamento, sotto gli auspicii del quale egli conseguiva il portafoglio?

No; ma se il ministero è fedele al suo programma, il centro sinistro non ha neppure esso voluto mancare al proprio. Tant'è che ha lasciato dichiarare apertamente dal presidente del consiglio in pien Senato, che non ostante la fusione ciascuna parte conserva nella loro integrità le proprie opinioni, e le proprie ragioni.

Se realmente si fossero fusi i due programmi, se realmente non vi fosse più disparità alcuna di opinioni, come mai i membri del centro sinistro avrebbero lasciate senza osservazioni, e senza richiami le dichiarazioni del ministro Azeglio in risposta alle fattegli interpellanze?

Risulta adunque dal silenzio dell'onorevole Rattazzi, risulta dal contegno, dai voti, dagli atti del centro sinistro, che hannovi reali e vere discrepanze fra il programma di questo, e il programma del ministero Azeglio. L'onorevole Rattazzi non ha voluto far adesione a questo secondo programma perchè non crede di poter rompere la fede che ha giurata al primo. L'onorevole Rattazzi agì adunque da uomo leale, tacendo, ma perciò stesso che tacendo ammise l'esistenza di queste discrepanze, Rattazzi non è uomo possibile al ministero. — Cercando di aprirgliene tuttavia ad ogni modo l'entrata, si obbligavano i ministri, od a rinnegare il loro programma, od a cedere il luogo. Dunque la crisi ministeriale fu provocata non da antipatie, da pettegolezzi o da simili futilità, ma sibbene dalla reale incompatibilità del programma Azeglio col programma Rattazzi.

Dunque bisogna che la Camera, che il Parlamento, che la nazione scelgano fra un programma e l'altro; dunque la fusione si è colle proprie mani distrutta, portando Urbano Rattazzi alla presidenza; dunque importa che senza indugio si ricostituisca allato al ministero Azeglio l'antica maggioranza costituzionale.

Avv. Coll. Boggio.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Nella tornata d'oggi, dopo breve discussione, venne approvato con 87 voti 20 il progetto di legge di alienazione di alcuni beni demaniali. Questa vendita oltre al procacciare una ragguardevole somma all'erario arrecherà pure il notabile vantaggio di rendere più proficui dei beni,

giacchè è cosa nota che l'industria privata riesce sempre meglio che non i governi quando si fanno intraprenditori. Nessuna comunicazione venne fatta alla Camera intorno alle ultime modificazioni ministeriali, benchè credansi generalmente già stabilite. Dopo l'approvazione della legge si fecero relazioni di petizioni.

A proposito di quanto già accennammo nel nostro numero del 16 corrente sui principiati esercizii di battaglione della guardia nazionale, ci piace osservare che il colonnello della quarta legione, pur eseguendo l'ordine dello stato maggiore, per l'istruzione, seppe conciliare l'interesse pubblico della milizia e quello privato degli individui che la compongono mercè una savia ripartizione delle manovre, alla mattina delle domeniche ed alla sera dei lunedì.

Con questa disposizione che in nulla osta ai regolamenti si ottiene una maggiore istruzione, e più generale, poichè quei militi che non ostante la buona loro volontà, trovansi per la loro posizione sociale nell'impossibilità d'intervenire agli esercizi della domenica, hanno così il mezzo di compiere la loro istruzione intervenendo alla manovra del lunedì a sera, senza alcun loro discapito.

E della saviezza di questa disposizione ne somministrò non dubbia prova il numeroso battaglione che vedemmo lunedì a sera esercitarsi al Campo di Marte.

Egli è perciò a desiderare che lo stesso riparto per l'istruzione venga adottato da tutte le legioni per la maggior comodità o per lo meno pel minor disagio della nostra milizia.

Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese* del 19 corrente che il signor dott. Lessona, professore di pastorizia presso la scuola di veterinaria darà principio domenica 23 andante alle ore 7 del mattino ad un corso di lezioni dirette ad iniziare la classe agricola nei più sicuri metodi di migliorare e conservare le razze bovine, e di conoscere dai segni esteriori indicati dal Guenon quelle che sono atte a fornire maggiori prodotti.

Noi non possiamo che applaudire a così utile divisamento ed eccitiamo vivamente tutti coloro che si occupano di questa interessante parte dell'economia agricola a non perdere così propizia occasione per acquistare una serie di cognizioni che non possono a meno di riescir loro sommamente vantaggiose.

Le suddette lezioni avranno luogo presso i locali delle infermerie della scuola veterinaria posti lungo lo stradale di S. Salvario nella regione detta il Pallamaglio.

Lo *Spettatore del Monferrato*, giornale che si stampa a Casale, offre al comitato per raccogliere le firme ad un monumento da innalzarsi a Pier Dionigi Pinelli nel Campo santo di Torino, il concorso dell'opera sua pei soscrittori di quella città e provincia.

TORINO

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 21 maggio 1852

Presidenza dell' avv. BATTAZZI.

SOMMARIO. *Approvazione del verbale. Discussione per l'alienazione dei beni demaniali. Votazione. Relazioni di petizioni.*

La seduta si apre all'ora una e 1|2.

Seggono al banco dei ministri Pernati, Paleocapa, Lamarmora.

Castelli legge il verbale della seduta precedente che è approvato senza opposizioni.

Torelli. Ho l'onore di deporre sul banco della presidenza il progetto di legge relativo alla convenzione postale colla Toscana.

Ricci. Presenta la relazione sul prestito di lire 100,000 pel comune di Fossigny.

Segue la discussione sulla legge per l'alienazione dei beni demaniali.

L'articolo secondo messo ai voti coll'emendamento proposto dal ministero ed accettato dalla commissione fu approvato come segue:

« Art. 2. L'alienazione avrà luogo col mezzo dell'asta pubblica.

« Tuttavia i beni, il cui valore giusta la perizia non eccede le lire *cinquecento* potranno essere alienati per trattativa privata.

« In questa conformità il governo è autorizzato a vendere lo stabile che figura al num. 13 di detto stato in favore della città di Cuneo, ed al num. 27 a favore di quella di Voghera, e il primo piano e suoi acessorii al num. 31 della casa di S. Remo.

« È parimenti fatta facoltà al governo a vendere in trattativa privata lo stato di cui al num. 30 dello stesso quadro, previo esperimento ai pubblici incanti. — (Vedi il quadro qui sotto).

Indi vengono approvati i seguenti articoli:

« Art. 3. L'alienazione autorizzata dall'art. 1 seguirà colla rinnncia al riscatto riservato al demanio dello Stato nell'articolo 427 del Codice civile.

« Art. 4. L'approvazione dei contratti avrà luogo col mezzo di regi decreti, previo il parere del Consiglio di Stato.

« Art. 5. Quanto al modo ed alle epoche del pagamento, ed altre condizioni della vendita, il ministro delle finanze è autorizzato a stabilire quelle prescrizioni che crederà più opportune nell'interesse dello Stato.

« Art. 6. Per gli effetti della presente legge, è derogato all'art. 245, ed alla seconda parte dell'art. 427 del Codice civile, e ad ogni altra disposizione in contrario.»

Messo il complesso della legge a scrutinio segreto ha dato il seguente risultato:

Votanti	107
Maggioranza	54
Favorevoli	87
Contrari	20

La Camera adotta.

Indi i deputati Angius, Gastinelli, Demaria, Bronzini riferiscono sulle petizioni.

La Camera non più in numero si scioglie alle ore 4 1|2.

Ordine del giorno di domani.

Convenzione postale colla Toscana.

Prestito pel comune di Faucigny.

Estratto della Tabella indicativa dei Beni Demaniali da vendere

Beni da vendere	Valore		Rendita	
1 Vigna a Torino V. S. Martino	29,123	62	1,400	»
2 Villa-Brea a Chieri	49,354	32	1,460	»
3 Castello a Montaldo	47,063	19	1,300	»
4 La Bussola alla Veneria	107,836	»	2,000	»
5 Giardino id.	11,144	30	535	»
6 Boschi cedui id.	5,000	»	»	»
7 Casa, ghiacciaia id.	20,000	»	1,330	»
8 Mandria di Chivasso	1,064,510	25	34,200	»
9 Bottega a Genova	4,000	» Gesuiti (Genova)	200	»
10 2 id. id.	1,000	» id.	»	»
11 Villa id.	48,000	» id.	950	»
12 Miniere Reali di Savoia	385,000	»	»	»
13 Casa a Cuneo	34,833	33	2,090	» Esposti a vendita senza offerta.
14 Dominio a Montebello Fagliarino	77,973	40 id.	2,576	»
15 Campi id.	30,875	» (*a*) id.	»	»
16 Dominio a Canovetta	37,258	20 id.	1,500	»
17 Id. Ca del Lupo	95,586	66 id.	4,200	»
18 Id. Borra	90,400	47 (*b*) id.	13,542	»
19 Id. Casanova	85,064	68 (*a*) id.	3,320	»
20 Id. Monticelli	48,586	» id.	»	»
21 Casa a Dell'Osteria	5,917	84 (*c*) id.	1,300	»
22 Dominio a Casanova	94,613	34 id.	»	»
23 Id. Cortilgrande	133,739	57 id.	»	»
24 2 Case id.	2,508	37 id.	»	»
25 Terre staccate a Casteggio	12,291	66 id.	571	»
26 Dominio a Montebello Casavecchia	119,630	07 (*b*) (*c*) id.	»	»
27 Casa a Voghera	7,284	50 Gesuiti (Voghera)	293	81
28 id. Novara	25,186	88 id. (Novara)	1,506	»
29 id. id. (Bicocca)	10,667	11 id.	605	»
30 Miniere di Alagna e Scopello	15,606	55	»	»
31 Casa a S. Remo	52,047	04 id. S. Remo	2,000	»
32 Giardino id.	11,477	53 id. id.	590	»
33 Casa id.	112	44 id. id.	5	»
34 Montagna a Taninges (Faucigny)	6,000	» id. Melan	205	»
35 Id. Bellevaux (Chablais)	5,800	» id.	240	»
36 Casa a S. Sigismondo	3,000	» id.	80	»
	2,778,492	32	77,998	81

Nota. Le rendite degli articoli *aa*, *bb*, *cc* sono comprese insieme.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino.— Troviamo nell'*Amor della Patria* di Novara i seguenti particolari intorno all'incendio del piroscafo *S. Carlo:*

Domenica sera tra le dieci e mezzo e le undici, mentre il piroscafo *S. Carlo* era ancorato nella solita stazione presso Magadino, le grida degli abitanti la vicina sponda diedero l'allarme del fuoco e svegliarono i marinari che erano andati mezz'ora prima a coricarsi, dopo la consueta ispezione del battello. L'incendio in sì breve spazio di tempo aveva preso proporzioni sì gigantesche, che non fu più possibile penetrare nello stanzino della macchina e della legna, d'onde appunto era uscito forse poco più di mezz'ora prima il macchinista, senza avere incontrata alcuna novità. Gli sforzi degli accorsi e degli addetti al battello furono inutili, perchè il fuoco alimentato dalle materie grasse e oleose, e dalla secchezza del legname si diffuse dovunque, e alla mattina del lunedì alle 6 ore compiva la distruzione della prora, che fu l'ultima ad ardere.

Niente potè essere salvato, tranne la macchina, che pure rimase inservibile, e il poco ferro dell'ossatura. Per buona fortuna si ha nessuna vittima a lamentare, perchè gli svegliati arrivarono appena a tempo a salvarsi.

Le corse giornaliere furono tosto riprese coll'altro piroscafo il *Verbano*.

— La *Gazz. Ticinese* del 19 annuncia che il battello a vapore che andò in fiamme la sera del 16 maggio sull'approdo di Magadino non è il *S. Carlo*, ma il *Verbano*. Devesi alla vigilanza di una guardia federale di finanza se l'allarme fu dato in tempo perchè si potessero salvare gli uomini di custodia, e gli effetti che erano a bordo. Il servizio postale e il trasporto delle merci de'viaggiatori vien ora continuato dal battello di scorta il *S. Carlo*.

LOMBARDO-VENETO.—Pavia, 15 *maggio.* — Annunciamo con vera compiacenza che anche in questo instituto clinico pei medici si è cominciato a sperimentare l'applicazione del magnetismo alla cura delle umane infermità. Sentiamo con soddisfazione che i primi effetti della prova tentata sopra un ammalato di tetano, furono corrispondenti all'aspettazione, e ci lusinghiamo che in proposito verrà successivamente pubblicata una tecnica relazione.

(*Gazz di Pavia.*)

DUCATO DI MODENA — Il *Messaggiere di Modena* pubblica un decreto del ministro dell'interno, onde agevolare l'osservanza delle dichiarazioni per gli atti dello stato civile.

TOSCANA. — Firenze. 17 *maggio.* — Si legge nel *Monitore Toscano:*

S. A. I. e R. il granduca ha accettata la dimissione del marchese cav. Cosimo Ridolfi dalla qualità di membro del consiglio di Stato in servizio straordinario.

— Si legge nel *Corriere dell'Arno*:

Ieri sera giunse in questa capitale, reduce da Parigi, il sig. conte de Montessuy, ministro plenipotenziario della repubblica francese presso l'i. r. corte di Toscana.

DUE SICILIE. — Napoli, 10 *maggio.*—Ieri approdarono in questo porto i vascelli *Ville de Paris*, *Henri IV*, *Jupiter* e *Jena*, ed il vapore da guerra *Caton*, tutti provenienti da Tolone.

(*G. del R. delle Due Sicilie.*)

— 11 *maggio.* — Ieri è passato a miglior vita S. E. il tenente-generale barone D. Michele Carascosa. Quest'oggi alle ore 5 1|2 due divisioni di truppe comandate in capo da S. E. il tenente-generale Silvaggi, han reso gli ultimi onori al defunto generale. (*Araldo*).

— Un manifesto del ministero e reale segreteria di Stato per gli affari di Sicilia rende noto ai possessori della rendita pubblica di Sicilia, rappresentata da certificati al latore, che potranno riscuoterne i semestri anche in Napoli, a cominciare da quello che andrà a scadere il primo del p. v. luglio.

La casa C. M. de Rothschild e figlio stabilita in Napoli ha assunto l'incarico d'eseguirne il pagamento in Napoli, mercè apposita convenzione.

I possessori dei cuponi che preferiscono riscuotere i semestri in Napoli, dovranno in ciascuno di essi esibire i relativi cuponi al ministero per gli affari di Sicilia, per apporsi sui medesimi un bollo colla leggenda: *Payable à Naples chez C. M. de Rothschild et fils sous déduction de 3|4 pour cent. (G. del R. delle Due Sic.)*

ESTERO.

AMERICA — Stati Uniti. — L'*Asia* recò notizie di Nuova-York a tutto il 5 corrente. Enrico Clay, uno de' più egregi e stimati uomini di Stato dell'Unione, da lungo tempo infermo, stava agli estremi. Un dispaccio telegrafico da Washington, in data del 4, diceva che non avrebbe potuto passare la notte. Il presidente Fillmore si recò a visitarlo, e l'abboccamento fu de' più commoventi e solenni.

— Il cav. Hulseman, incaricato d'affari austriaco, lasciò Washington il 3.

Prima di partire indirizzò al segretario di Stato una nota, mandandone anche copia a tutti i membri del corpo diplomatico, ma della quale s'ignora ancora il contenuto.

— In data del 13 aprile, la spedizione del generale Flores non aveva ancora attaccato Guayaquil: la sua squadriglia si teneva sempre all'imboccatura del fiume.

Uraguay. — Le elezioni per la presidenza della repubblica avvennero il 10 marzo. Don Juan Giro è stato eletto. La minoranza ha dato ulteriormente adesione al nuovo presidente, fidando sull'esecuzione del programma d'ottobre ultimo. Un nuovo ministero è stato, subito dopo, definitivamente costituito.

Taiti. — Si legge nella *Patrie:*

I giornali americani hanno parlato di sollevazioni a Taiti e della proclamazione della repubblica in quel paese.

Questi fatti sono pienamente falsi.

Taiti si trova in condizioni eccellenti, e il miglior accordo non ha cessato mai di regnare tra il governo della regina Pomarè e le autorità francesi.

INGHILTERRA. — Londra, 17 *maggio.* Alla Camera dei lordi, seduta del 17, il duca d'Argyle interpellò il ministero sopra la notizia pubblicata dai giornali inglesi, della detenzione in carcere per tre anni, e finalmente della condanna alla pena capitale, a Roma, d'un suddito di S. M. B. Dimanderò, diss'egli, al nobile lord se alcuna comunicazione in proposito sia stata fatta dal nostro console a Roma.

Lord Malmesbury. Otto giorni dopo la mia nomina al ministero, ricevetti un dispaccio del sig. Freeborn, nostro console a Roma, recante che un individuo di nome Murray, figlio d'un ufficiale benemerito al servizio della regina, era stato detenuto per trenta mesi nella prigione di Ancona, sotto prevenzione d'omicidio, ma che più tardi, in seguito alle rimostranze indirizzate alle autorità pontificie, egli era stato tradotto a Roma. Il signor Freeborn si pose immediatamente in comunicazione col cardinale Antonelli, dal quale gli fu dichiarato che piena giustizia sarebbe fatta al detenuto.

Ricevetti poscia un altro dispaccio annunziante l'arrivo del signor Murray a Roma. Scrissi al signor Freeborn, raccomandandogli d'invigilare che il signor Murray fosse giudicato nelle forme richieste; ma le VV. SS. conoscono lo stato irregolarissimo delle nostre relazioni con Roma.

Non avendo là ambasciatore, il governo è costretto d'agire in somigliante materia quasi direi con raggiri e sottomano: lo che io reputo indegno d'un gran paese quale è l'Inghilterra.

In risposta ad un'altra quistione del duca di Argyle, lord Malmesbury disse che la corrispondenza con l'Austria, relativamente allo sfratto dei signori Wingate e Smith (missionarii) non è ancora terminata, e che sarebbe quindi inopportuno di sottoporla alla Camera.

L'incidente non ha altro seguito.

La seduta continuava al partir del corriere.

Alla Camera dei comuni, seduta pure del 17,

ord John Russell annunziò che non aveva l'intenzione di presentare nel dì seguente la sua mozione risguardante i giuramenti prestati dai membri del Parlamento.

Sir John Pakington disse che il governo adotterà alcuni provvedimenti intesi a facilitare la emigrazione degli indigeni in Australia.

Al partir del corriere la Camera si formava in comitato sul bill della milizia, cui essa riprendeva all'art. 14.

— Si legge nel *Morning Advertiser* :

Lor Derby non ha potuto assistere al consiglio di gabinetto che si tenne sabato (15) a motivo di un grave attacco di gotta.

FRANCIA. — Parigi, 18 *maggio*. — Si legge nella *Presse:*

Il *Moniteur* pubblica stamane dei nuovi cambiamenti nelle prefetture e sotto-prefetture, e alcune nomine giudiziarie, fra le quali si osserverà quella del sig. Dain, già rappresentante del popolo, traslocato alla corte della Guadaluppa.

Una nota comunicata, pubblicata dal *Moniteur*, espone i motivi per cui il governo non ha creduto di dover pubblicare la lettera del conte di Chambord. Noi apprezzeremmo assai questi motivi, se il divieto di pubblicare nei giornali quelle lettere equivalesse ad una soppressione assoluta. Ma non è così. La lettera va in giro, e si può credere che non sarà più ignorata da nessuno di quelli ai quali s' indirizza. Così essendo, meglio valeva provocare che soffocare l'esame. Nelle discussioni il legittimismo non potrà mai niente guadagnare.

Sentiamo con soddisfazione che i commissari francesi, belgi e prussiani, incaricati di conchiudere la convenzione relativa al servizio internazionale dei telegrafi elettrici, si sono messi d'accordo sui diversi punti in controversia. Questa convenzione è di gran momento, imperocchè tutte le nazioni dovranno aderirvi successivamente, man mano che si estenderà la rete elettrica. Per aver vigore non abbisogna più che la firma dei tre governi.

Quanto alla convenzione letteraria per la soppressione della ristampa belgica, le cose non sono ancora tanto avanti.

Il corpo legislativo tiene seduta quest' oggi. Esso ripiglia la discussione del progetto di legge sulla riabilitazione dei condannati. Ieri noi abbiamo pubblicato i nuovi emendamenti sui quali la commissione e il consiglio di Stato sono caduti d'accordo. Fra i documenti distribuiti al corpo legislativo, noi osserviamo il rapporto del generale Parchappe, sulla chiamata di 80,000 uomini, da farsi nel 1853 sulla classe del 1852. Il passo più rimarchevole del rapporto è questo:

« Egli è dunque logico di mantenere l' armata in un effettivo che possa, per il presente e per l'avvenire, dare alla Francia delle guarentigie d'ordine, di sicurezza e di pace. Lo straniero non riduce le sue armate. L' Inghilterra si preoccupa molto dei nostri progressi, e del contegno fermo e dignitoso del paese: le sue camere votano dei sussidii per l'organizzazione di una milizia numerosa, e per l'aumento della marina. In Austria il sovrano di questo impero e l' imperatore di Russia passano in rassegna le truppe riunite a Vienna. »

— Gli uffici del corpo legislativo si sono riuniti quest'oggi per nominare la commissione incaricata dell'esame del progetto di legge inteso a modificare gli articoli 5, 6 e 7 del codice d' istruzione criminale, relativi ai delitti commessi da cittadini francesi in paesi stranieri. Questa commissione si compone dei sigg. Carlo Laffitte, Riché, O' Quin, de la Haichois, Dubois, de Beauverger, e Vernier. (*Débats*).

— Dei giornali hanno mostrato sorpresa perchè il governo non ha permesso di pubblicare la lettera scritta dal conte di Chambord ai legittimisti, per consigliare a questi il rifiuto di giuramento. Il governo non aveva alcun interesse per opporsi a questa pubblicazione. Se non avesse obbedito a considerazioni di un ordine superiore, si sarebbe fatto premura di dare a questi documenti una pubblicità che non poteva a meno di tornargli vantaggiosa; ma al dissopra dell'interesse particolare vi è il rispetto della costituzione e del principio sul quale essa riposa. Il governo non può autorizzare la pubblicazione di una lettera che consiglia di ricusare il giuramento voluto dalla costituzione, appoggiandosi sopra un principio essenzialmente contrario a quello della sovranità nazionale.

(*Comunicato alla* Patrie).

— Durante il loro soggiorno a Parigi i capi arabi hanno esternato il desiderio di visitare la vedova del maresciallo Bugeaud d'Isly. Introdotti da lei, il califa di Costantina prese la parola e disse: « Noi abbiamo voluto visitare nel suo « lutto, nel suo dolore, la compagna di colui « che nemici temevamo, e sottomessi abbiamo « amato. A noi tutti sta a cuore di deporre ai « piedi della sua vedova l'attestato della nostra « riconoscenza personale, la memoria delle no« stre popolazioni. Imperocchè il bene che il « maresciallo ha fatto è immenso: egli lo ha « seminato nei nostri paesi come il coltivatore « semina l' orzo nei solchi, e il suo nome è « scritto non solo nei nostri cuori, ma le sue « opere lo hanno impresso in caratteri indele« bili nelle nostre montagne e nelle nostre « pianure. »

SVIZZERA. — Il consiglio federale ha impartito l'*exequatur* al sig. Raffaele Benzi in Ginevra, come successore del cav. Geymet, console generale sardo di commercio nella Svizzera.

— A Berna si è disposto un elettrico di prova per esercizio degli ispettori. Esso però è affatto provvisorio, non essendovi ancora convenuto il trattato col governo per la prestazione che questo cantone dovrà fare.

Berna. — Il gran consiglio, nella sua tornata del 15, con 89 vontro 27 ha risolto di prendere in discussione il progetto di legge sulla libertà della stampa. Fu inoltre letta una petizione tendente a far pronunciare l'abolizione della pubblicità delle deliberazioni e votazioni nei tribunali distrettuali e nel tribunale d'appello.

Nella tornata del gran consiglio del 17 maggio fu letta una lettera del sig. avv. Rutzemberger annunciante che colla demissione da membro del gran consiglio da lui data, egli non intende essersi dismesso da membro della commissione d' inchiesta relativa al tesoro. Gonzenbach e Fischer dichiararono essere desiderabile che il sig. Rutzemberger continui a far parte di questa commissione. La lettera fu rimandata al consiglio di Stato affinchè faccia un suo rapporto.

Essendo poi incominciata la discussione sulla legge della stampa, fu adottata con 73 voti contro 32 la proposizione di Tscharner obbligante tutti gli autori di un articolo stampato ad apporvi la loro firma.

Il sig. Steller, membro del gran consiglio, ha dato la sua demissione.

Friborgo. — Il gran consiglio, prima di sciogliersi, ha reietto con 34 voti contro 16, la proposizione del colonnello Perrier, tendente ad emanare un'amnistia generale contro gli implicati nell' insurrezione dell'ottobre 1850, parendogli che questi fossero stati abbastanza castigati col pagamento delle spese.

ALEMAGNA. — Berlino — La seconda Camera, nella seduta del 14 maggio, alla maggioranza di 185 voti contro 114, e non ostante l'opposizione del governo ha abbreviato da tre anni ad uno, la durata del domicilio richiesto per ottenere il diritto elettorale comunale nelle città.

Nella seduta del 15, il signor Manteuffel dichiarò alla seconda Camera, che la chiusura della presente sessione legislativa si farà verso la metà di questa settimana.

— La *Nuova Gazzetta prussiana* dice che al ministero degli esteri si tenne una conferenza relativamente alla ricostituzione dello Zollverein. Assistevano alla conferenza il presidente del consiglio, i ministri del commercio, delle finanze, il sotto-segretario di Stato Lecocq, ed il signor Pommer-Esche, presidente del consiglio doganale. Il presidente del consiglio ha, dicesi, dichiarato che il governo non abbandonerà la via tenuta finora.

Il Parlamento verrà chiuso il 19 maggio.

— La *Gazzetta di Magdeburgo* annunzia che l'imperatore di Russia era aspettato il 16 alla stazione di Magdeburgo alla volta di Potsdam.

Annover, 14 *maggio*. — Oggi fu aperta la sessione legislativa. Il governo ha presentato un progetto di revisione della legge fondamentale. Si tratta di trasformare interamente l'ordine della rappresentanza nazionale.

Fra le altre variazioni, il governo propone di cancellare dalla costituzione il paragrafo riguardante la risponsabilità dei ministri, e che è del tenore seguente: « L'assemblea degli Stati ha il diritto di valersi di questa risponsabilità con una rimostranza diretta al re, e che avrà per conseguenza la demissione dei ministri, o di quel ministro, contro il quale si muove querela. »

Brema, 14 *maggio*. — Oggi si fece l'apertura della nuova assemblea della borghesia. Il Senato e la borghesia si radunarono nel palazzo civico, dove il borgomastro Schumacher, presidente del Senato, ha pronunziato il discorso di apertura. Quindi il Senato si ritirò e l'assemblea costituì il suo uffizio. Il giudice Duant fu eletto a presidente.

Baviera, 16 *maggio*, — Oggi alle 7 del mattino morì il principe Edoardo di Sassonia-Altenburgo.

PRINCIPATI DANUBIANI. — Le *Narodne Novine* riportano da quelle di Belgrado la notizia della morte del ministro dell'interno della Serbia Abramo Petronievic.

Lo stesso giornale reca dalla Bosnia che il nuovo visire di quella provincia Welieden pascià si contiene verso i cristiani in modo, da cui si deve sperare che le cose cangino d'aspetto. Appena venuto a Serrajevo, egli mandò i suoi medici a visitare le prigioni, a mettere gli ammalati nelle infermerie e riordinare tutte le cose. Nei giorni di Pasqua spedì ad essi nelle carceri del pane, vino e carne. Da questi atti di animo gentile possono sperare un alleviamento i poveri cristiani.

TURCHIA. Costantinopoli, 8 *maggio*. — Dicesi che lo stesso Fuad effendi consigli ora di non insistere troppo per l'applicazione del *Tanzimat* in Egitto, essendosi convinto coll'osservazione propria non doversi raccomandare l'applicazione di questa misura nello stato attuale degli abitanti del paese; esser quindi preferibile di aspettare che agisca il tempo e progredire a grado a grado con esso. È quindi indubitato che la Porta approverà la convenzione stipulata da Fuad effendi col vicerè. Del resto apparisce sempre più palesemente che quest'affare è da considerarsi più come un intrigo di palazzo che quale oggetto di generale importanza politica. Se il vicerè mostrò poca disposizione ad una energica resistenza e a difendersi altrimenti che con armi diplomatiche, anche la Porta non pensò mai ad un serio intervento. Si vide con soddisfazione lo scioglimento di questa vertenza, giacchè non sapevasi quali conseguenze avrebbe potuto cagionare un conflitto. (*Triester Zeitung*).

GRECIA. — Atene, 7 *maggio*. — Un monaco, nominato Chrystophoros, percorre attualmente il Peloponneso ed una parte delle isole predicando alle popolazioni nel modo più strano e spargendo fra esse mortali inquietudini. Questo predicatore girovago è oriundo di Calavryta, e visse per molto tempo in un luogo deserto di quella provincia delle elemosine dei conventi vicini e dei viandanti, godendo fama di un uomo santo. Due anni sono, egli abbandonò la vita di anacoreta per darsi alla predicazione mediante un pergamo, per così dire ambulante, cui erigeva dovunque gli piaceva meglio. L'anno scorso, sotto il ministero Barboglù, fu chiamato innanzi il sinodo d'Atene, ammonito fortemente e minacciato di essere consegnato alla giustizia ove continuasse a turbare la pace delle popolazioni. Ma dopo qualche tempo di silenzio egli ricomparve sulla scena, e percorse parecchie provincie del Peloponneso predicando sulle piazze pubbliche e nei piani, in mezzo alle acclamazioni della moltitudine che lo considera un santo, indi andò a visitare Spezia ed Idra, ove produsse pure profonda sensazione. Il padre Chrystophoros è uomo di 55 a 60 anni, privo di qualunque coltura; ma la sua parola è ardente ed egli possiede mirabilmente l'arte di commuovere le passioni. Nella sua prima escursione, egli si astenne dall'accennare alla politica; ma ultimamente abbandonò ogni riserva. Ad Idra parlò dell'Anticristo, che cagiona la rovina della Grecia. A Nauplia ed a Spezia rappresentò la reggenza come una forma assunta da Satana per gettare nella dannazione il popolo d'Israele. Nello stesso luogo, scorgendo una signora che ebbe la sciagura vi veder morire tutti i suoi figli, l'apostrofò brutalmente dicendo che Dio vendicò in lei il delitto commesso dalla sua famiglia, permettendo che una delle di lei sorelle sposasse un eretico.

È difficile il descrivere l'entusiasmo che il monaco desta dappertutto. Dovunque ei si presenti, le popolazioni, ansiose d'avere qualche suo ricordo, gli strappano il mantello, lo fanno a pezzetti, e ognuno se li distribuisce come sante reliquie. — Il *Courrier d'Athènes* raccomanda al governo di prendere provvedimenti onde far cessare siffatte dimostrazioni, che offendono la morale e minacciano perfin l'ordine pubblico.

DECESSI *del* 19 *maggio in Torino.*

	N.	18
Del 20	»	10
Totale	N.	2237

ULTIME NOTIZIE.

Il ministero è ricostituito, sebbene non in modo definitivo, perchè due portafogli hanno solo un ministro interinale, i portafogli cioè delle finanze e dell'istruzione pubblica, retti il primo dal cav. Cibrario, il secondo dal cav. Boncompagni, che accettò invece definitivamente quello di grazia e giustizia.

Così avremo Azeglio alla presidenza e agli esteri, Pernati all' interno, La-Marmora alla guerra, Paleocapa ai lavori pubblici, Boncompagni grazia e giustizia e la reggenza dell'istruzion pubblica, Cibrario, la reggenza delle finanze.

Credesi che oggi il ministero si presenterà alla Camera, e si dice che il presidente del consiglio darà qualche spiegazione, e le comunicherà il programma adottato dal nuovo gabinetto.

Firenze, 19 *maggio*. — Il granduca ha nominato suo ciamberlano Massimiliano Libri.

— Scrivono al *Corr. Merc.:*

Dopo l'abolizione dello Statuto il ministero continua logicamente nella sua via.

Furono già tolte nella notte le lapide poste dal municipio in S. Croce portanti le liste dei morti in Lombardia. Fu trovata una lettera del prefetto di Firenze al signor Tito Pollastri, uno dei segretari particolari del granduca la quale diceva: « Gentilissimo sig. segretario — Ri« servata — Ho l'onore di parteciparle che nella « notte scorsa sono state tolte da S. Croce le « liste dei valorosi morti in Lombardia. Colgo « l'occasione, ecc. Firmato - F. Petri. » Ordine è stato dato di cambiare tutti i cartelli dei caffè e altri luoghi, che fossero tricolori, o portassero nomi ricordanti i fatti passati.

Trieste, 18 *maggio*. — La scorsa notte ebbe luogo a bordo d' un naviglio americano il *Laurence*, capitano Beacse, ancorato nel nostro porto un sanguinoso ammutinamento, per sedare il quale si dovette chiedere assistenza al guardaporto. Promotori di esso furono alcuni marinai che un paio di giorni prima avevano abbandonato il naviglio rifiutando di ritornarvi, così che l'autorità di sicurezza si trovò indotta ad intromettersi. (*Triester Zeitung*).

Parigi, 19 *maggio*. — Si legge nella *Presse:* Il *Moniteur* non contiene alcuna parte officiale. Nella sua parte non ufficiale noi troviamo una nota comunicata che vieta ai giornali l'uso di formole dubitative come: *si dice*, *si annunzia*, intese a sparger voci di natura diversa, che non riposano sopra nissun fondamento. Questo va benissimo e noi non disapproveremo mai la guerra alle notizie false e alle informazioni dubbie. Ma questa nota comminatoria era essa indispensabile, e l' autorità non si trovava essa sufficientemente armata col diritto di cui è investita, e di cui si serve così poco, quello cioè di far smentire la notizia falsa nelle colonne del giornale che l'ha data?

Combattere sul terreno della discussione i cattivi principii coi buoni, opporre, quanto ai fatti, la verità alla menzogna, questo, secondo noi è il metodo più facile e più ragionevole in materia di giornalismo. Una smentita immediatamente inflitta avrà sempre più effetto che una condanna tardiva e un dibattimento giudiziario, al quale, secondo la presente legislazione, l'autorità non potrebbe neppur più dare la pubblicità necessaria.

Del resto egli è erroneo il credere che i giornali accolgano scientemente delle notizie false, locchè sarebbe un volersi screditare inutilmente; in essi si può e si deve sempre supporre la buona fede, locchè è una ragione di più per ritener sufficiente una semplice rettificazione in caso di notizie false.

Il consiglio di Stato si occupa da alcuni giorni di un progetto di legge sulle dogane. Fra le disposizioni principali si cita quella che libera da ogni diritto le materie prime impiegate nelle costruzioni marittime e quella che toglie la proibizione sulle stoviglie. (*Presse*).

— Ieri sera al palazzo dell' Eliseo il ricevimento è stato dei più brillanti, i tre saloni sembravano troppo piccoli pel gran numero di senatori, di deputati al corpo legislativo, di consiglieri di Stato, di generali e officiali superiori che erano andati per presentare i loro omaggi al capo dello Stato.

— Abbiamo notizia che trenta degli individui condannati alla deportazione, e che sono ristretti nel forte di Bicêtre, abbiano ricevuta la grazia. Essi sono stati oggi trasferiti alla prefettura di polizia da dove saranno rilasciati in libertà. (*Patrie*).

— Si hanno notizie importanti dell'Algeria. Il generale Mac-Mahon aveva lasciato Costantina il giorno nove con un corpo d'armata di 9 mila uomini per intraprendere la spedizione della Cabylia. Egli dirigevasi su Milach, e indi nella tribù dei Djebel che è al centro del paese, e doveva penetrare sino a Collo, per lasciarvi truppe d'occupazione. Questa spedizione che attualmente attira in Algeri la pubblica attenzione produrrà certamente i più vantaggiosi risultati. (*Patrie*).

Francoforte, 18 *maggio*. — Il governo austriaco farà un imprestito di 35 milioni di fiorini al 5 per 0[0. La casa bancaria di Rothschild e figlio e quella di Grunelius sono incaricate dell'emissione sulla nostra piazza.

(*Jour. de Francfort*).

Berlino, 16 *maggio*. Quest'oggi alle ore 9 e mezzo lo czar Nicolò è giunto a Magdeburg, dove fu ricevuto con tutti gli onori dovuti a un sovrano. A un'ora egli giunse a Potsdam, fra il suono delle campane; lo accompagnavano tutti i membri della famiglia reale. Lo czar ha occupato nel castello gli appartamenti di Federico il Grande. La riunione dei due sovrani prende

sempre più l'aspetto di un congresso. Abbiamo già fra noi il Re di Annover, domani arriveranno il re e la regina di Baviera, e il re di Sassonia è anch'esso aspettato. L'imperatore di Russia si propone sempre di far venire la Prussia e l'Austria ad una transazione sulla questione doganale.

L'imperatore di Russia ha ricevuto il barone de Manteuffel con speciale distinzione, dandogli un amplesso. (*Corrisp. Lit.*).

Monaco, 15 *maggio* (11 ore antim.). — La Camera dei deputati ha deliberato testè di esprimere al governo il desiderio ch'esso ritiri i progetti di legge riguardo i delitti di stampa e di Stato fino all'imminente revisione della legislazione penale, e rispettivamente di quella intorno la stampa. Non seguì alcuna dichiarazione per parte dei ministri, dovendo essi prima conoscere la risoluzione reale. Può darsi che il ritiro della legge abbia luogo. La Camera ha aggiornato il seguito della discussione, ed attenderà la risoluzione del governo.

(*Allg. Zeit.*)

Spagna. Si parla sempre a Madrid dello scioglimento probabile delle Cortes. Il signor Armero non è ancora rimpiazzato al ministero della marina. Il rifiuto del signor Vigodet d'accettare questo portafoglio è ormai officiale.

La *Gazzetta di Madrid* pubblica un annuncio relativo al pagamento del semestre del debito spagnuolo.

Inghilterra. — Alla Camera dei comuni ha continuato la discussione sul bill della milizia nella seduta di lunedì ultimo. Gli articoli 14 e 15 sono stati adottati quasi senza discussione, non così l'art. 16 che ne sollevò una importantissima. Il signor Charteris ha proposto un emendamento per sopprimere l'estrazione a sorte e dare per unica base nella formazione della milizia l'ingaggio volontario. Questo emendamento fu vivamente combattuto dal governo, e non è stato rigettato che per una maggioranza di 127 voti contro 110.

Diversi altri emendamenti diretti ad alcune esenzioni furono rigettati con una più forte maggioranza.

Lord John Russell ha annunciato al principio della seduta che, veduto lo stato attuale degli affari pubblici, non avrebbe proseguito sulla sua mozione relativa ai giuramenti parlamentari. È vero che all'epoca tanto avanzata della sessione, una simile proposta non avrebbe avuto il tempo di passare i diversi gradi della discussione, ma si pretende che il nobile lord sia stato spinto in questa circostanza da altro motivo.

Una riunione ebbe luogo ieri presso il barone di Rothschild rappresentante della città di Londra da più anni, ma che la forma attuale del giuramento lo ha impedito fin oggi dall'occupare il suo seggio al Parlamento. Si trattava di prendere una determinazione sulla situazione del rappresentante israelita della città, e sembra che lord Russell sia stato accusato di non aver agito con calore in questo affare, e che siasi risoluto che l'ex-primo ministro non sarà più il candidato dei cittadini di Londra.

Dicesi che si è fatto sentire a lord Russell, che era ben tardi in questa sessione per spingere l'ammissione della sua proposta. (*Patrie*).

— Una deputazione si è indirizzata al lord luogotenente per pregarlo di presentare alla Regina una memoria chiedente l'amnistia per Smith O'Brien e i suoi compagni di esilio. Il lord luogotenente rispose che egli non si credeva in diritto di fare questa domanda.

Turchia. — Noi abbiamo annunciato, così la *Presse*, che i dispacci di Fuad-Effendi, relativi alla soluzione della differenza turco-egizia, erano giunti a Costantinopoli.

Il divano doveva riunirsi il 6 maggio per esaminare questo progetto di accomodamento, e si supponeva che sarebbe approvato dalla Porta. Fuad Effendi stava aspettando, presso Abbas pascià, la risposta del suo governo.

Il battello francese, il *Leonida*, che doveva partire il 5 maggio, era stato trattenuto 24 ore dall'incaricato d'affari di Francia, sig. Sabatier. Si supponeva che questo ritardo fosse motivato dall'arrivo dei dispacci di Fuad Effendi.

Una difficoltà, che fortunatamente non sembra dover degenerare in una seria controversia, è insorta fra la Porta e la legazione francese. Quando l'ammiraglio Romain-Desfossés era andato a visitare Costantinopoli, il ministro della marina Mehemet-Ali-Pascià, gli aveva fatto diverse questioni sui vantaggi ottenuti in Francia dall'impiego riunito delle vele e dei vapori per le navi da guerra. L'ammiraglio aveva immediatamente offerto di far venire nei Dardanelli il vascello *Charlemagne*, di 80 cannoni, per farne esaminare l'ordinamento dall'ammiragliato turco. L'offerta era stata accettata dal ministro della guerra e da quello degli affari esteri. Se non che, quando il *Charlemagne* era già in via, e che la legazione domandò il firmano necessario per fargli passare i Dardanelli, la Porta fece delle obiezioni fondate sulla clausola del trattato del 1840, che proibisce alle navi da guerra l'entrata nello stretto. La legazione rispose citando tutti i vascelli che avevano passato lo stretto in onta di questa clausola, e insistette per far ricevere il *Charlemagne*. Così stanno le cose. La Porta non ha ancora risposto definitivamente. Si assicura che i rappresentanti dell'Inghilterra e della Russia hanno avuto una gran parte nelle esitanze del Divano.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *del* 21 *maggio*.

1848 5 0[0 1 marzo. Contanti mattino 95.

1849 1 gennaio. Mattino 95 80. 96. Per il 31 corrente. Mattino 96 25.

Azioni Banca nazionale 1 gennaio. Giorno prima 1795. Mattino 1795. 1800. Per il 31 maggio 1800. Per il 30 giugno 1800.

Via ferrata di Savigliano 1 gennaio. Matttino 445.

Borsa di Genova *del* 21 *maggio*:

5 0[0.....1850 1 genn. e 1 luglio 96 1[2 96 3[8
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre
4 0[0 Obbl. 1849 1 aprile e 1 8.bre 970 968
» 1851 1 agosto e 1 febbr. 980 978
5 0[0.....Toscana 1 genn. e 1 luglio.
Azioni della Banca 1740
Sconto di Genova e Torino . . . . 4 0[0

Borsa di Parigi *del* 18 *maggio*.

Il 4 1[2 0[0 aperto a 99 70, chiude ▪ 99 70.
Il 3 0[0 aperto a 70 30, chiude a 70 30.
Le azioni della Banca di Francia ▪ 2750.
Il 5 0[0 piemontese (c. R.) ▪ 96, 60.
Idem (Hambro) a 97 3[4.
Le obbligazioni di Piemonte (1834) a 1015.
Idem (1851) a 970.

Borsa di Parigi *del* 19.

Il 4 1[2 0[0 chiude come ieri ▪ 99 80 dopo di aver variato da 99 50 a 99 85.
Il 3 0[0 a 70 35 ha guadagnato 5 cent.
Il 5 0[0 piem. (c. R.) è caduto da 96 60 a 96 40 per chiudere a 96 50.
Le antiche obbligazioni di Piemonte hanno fatto da 1015 a 1010.

Borsa di Londra del 17 *maggio*.

Fondi inglesi. Consolidati a contanti e per conto 98 7[8; 3 0[0 rid. 98 7[8. Boni sardi 97.

Borsa di Londra *del* 18.

Consolidati a contanti e per conto 99 3[4 7[8. 5 0[0 piem. 97 1[4 a 97.

La notizia della riduzione dell'interesse sui nuovi buoni del tesoro che devono esser emessi nel mese venturo, ha recato una gran soddisfazione alla borsa.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

Avviso interessante
alla Salute.

Il nuovo stabilimento delle acque minerali e bagni in Crodo, valle d'Ossola, è aperto dal primo giugno a tutto settembre. Le acque sono eguali a quelle di Cormayeur, di S. Bernardino e di Recoaro, cioè per le interne infiammazioni. palpitazioni di cuore, inappetenze, difficoltà di digestione, ipocondrie, ostruzioni del fegato e per sconcerti menstruali ecc. ecc., come si può vedere negli annali di medicina del 1844.

Coll'uso poi dei bagni si sono viste, per ripetute esperienze, sorprendenti guarigioni di reumi cronici, di ipetigini schifose od erpeti pervicaci, di tumori od ulceri scrofolose, facendo anche comparire espulsioni salutari a somiglianza delle acque così famose di Lovescio.

La posizione è una delle più belle di quanti stabilimenti si contano in Italia: atmosfera temperata, strada comodissima che in poco più di un'ora conduce alla città di Domodossola. Luogo proprio per ricuperar salute, allegrare il cuore e divertire la mente.

LIQUORE COLOMBO
DEL BRASILE

Contro i mali di stomaco, la gravezza o la stanchezza del medesimo, la gastrite, i vomiti, le indigestioni, o le digestioni difficili, l'emicrania, le costipazioni, la diarrea, ed ogni cattiva disposizione derivante dallo stomaco, le quali producono i pallidi colori, il flusso di sangue, la depressione ecc. ecc. Basta il prendere dopo ogni pranzo, un cucchiaio grande di questo liquore mescolato al vino ordinario o all'acqua con zucchero, onde ottenere immediatamente una pronta digestione, ed un buonissimo ristabilimento negli organi affetti. Questo liquore è pure di un grandissimo sollievo contro il male di mare.

Prezzo: 5 franchi la boccetta.

Chiedere assolutamente il sigillo e la firma di Lecointe, inventore ed importatore.

Per i depositi in Italia dirigersi con *lettera francata* al sig. J. Simon *direttore dell'Omnium* in Genova. (*Omnium* 1)

BAGNI DI LATTE

Sacchetti profumati per bagni di odori più soavi onde imbianchire la pelle, togliere i bottoni di ruvidezza, le macchie rosse dal viso, ed infondere nel corpo il *vero profumo orientale*.

Ogni sacchetto per un bagno 1 fr.

Questo vero tesoro per la bellezza della carnagione, e soprattutto per le donne, è stato ritrovato dal signor Chable, strada Vivienne, num. 36, in Parigi.

Per avere i depositi in Italia, dirigersi con lettera francata al sig. G. Simon, direttore dell'*Omnium* in Genova. (*Omnium* 1)

Da subaffittare al presente

Alloggio civilmente mobigliato e provveduto degli utensili di cucina, di maiolica e cristalli per la tavola, composto di 8 membri al primo piano con cantina, in casa Borani, viale del Re, n. 12. — Dirigersi in detta casa al secondo piano a destra.

REVUE CLINIQUE
FRANÇAISE et ÉTRANGÈRE

PARAIT DEUX FOIS PAR MOIS.

On ne s'abonne que pour un an, à dater du premier janvier de chaque annnée. Prix de l'abonnement pour les *Etats-Sardes*: 9 francs payables d'avance.

384 *grandes pages d'impression à deux colonnes.*

Ce journal des Médecins praticiens est publiè à Paris, rue des Saints-Pères, n. 40, sous les auspices et avec le concours des principaux Médecins et Chirurgiens de Hôpitaux civils et militaires.

Pour l'ITALIE, s'adresser à M. J. SIMON, directeur de l'OMNIUM, à Gênes, par LETTRE AFFRANCHIE, contenant le montant de l'abonnement et l'adresse exacte de l'abonné.

On peut avoir pour douze francs les deux années 1850 *et* 1851 *formant deux volumes très-utiles et très-intéressants pour les praticiens.* (*Omnium* 1).

AVVISO.

Grandiosa Villeggiatura
(già TIVOLI)
A MONCALIERI
con tutte le sue dipendenze,
Giardini, Pergolati, ecc.
da affittare al presente.

Indirizzarsi per le trattative alla Segreteria del Regio Teatro, dalle ore 10 del mattino alle 2 pomeridiane in ogni giorno.

REVUE
Medico-Chirurgicale
DE PARIS.

Sotto la direzione del signor *Malgaigne* prof. di medicina operativa alla facoltà di Parigi.

Questo giornale pubblicasi tutti i mesi in un fascicolo di 64 pagine di 8.vo grande: è consacrato quasi esclusivamente alla pratica, e tanto per la scelta delle sue memorie originali, quanto per la severità della sua critica, occupa uno dei primi posti nella stampa medica.

Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 18.

Si associa a Parigi, via di Grenelle-Saint-Honoré, num. 5, ▪ dal signor Bernard commissionario per l'Italia 9, via Vivienne: a Torino presso l'Ufficio del *Cimento*, via dell'Arcivescovado, num. 6, che farà ai librai lo sconto come ▪ Parigi.

IDROTERAPIA

L'apertura dello Stabilimento *Idropatico* situato presso il Santuario d'Oropa nei monti di Biella avrà luogo il 25 del p. f. maggio. Le domande si dovranno previamente indirizzare al Direttore sottoscritto ▪ Biella.

Dott. Guelpa Giuseppe *medico chirurgo*.

WOLFF L. ADOLFO

Professore di lingua *tedesca* — Piazza Castello n. 21 — Casa Melano — Piano 3. È in casa dalle ore 10 alle 11 antimeridiane.

ORARIO della partenza dei Convogli delle Strade Ferrate.

CORSE DA TORINO AD ARQUATA.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	pom.	pom.	ANNOTAZIONI.
Torino	6 »	9 30	2 15	4 30	Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, San Damiano, Asti, Alessandria, Novi ed Arquata. Partirà il convoglio delle merci da Arquata ▪ ore 4, 30 ant., ed alle ore 2 30 pom. da Torino, ▪ si fermerà nelle stazioni sunnominate: in questo convoglio non si ammetteranno viaggiatori. (1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino. (2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il primo convoglio diretto ad Arquata e l'ultimo diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata. Qualora nei giornii festivi od in altri di maggiore concorso, occorra di fare convogli speciali fra Torino ▪ Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.
Moncalieri	6 14	10 4	2 29	4 44	
Cambiano	6 27	10 17	2 42	4 57	
Pessione	6 38	10 28	2 53	5 8	
Valdichiesa	6 47	10 37	3 2	5 17	
Dusino	7 2	10 52	3 17	5 32	
Villafranca	7 16	11 6	3 31	5 46	
Baldichieri (1)	7 22	» »	» »	» »	
San Damiano	7 27	11 17	3 42	5 57	
Asti	7 43	11 33	3 58	6 13	
Annone	7 57	11 47	4 12	6 27	
Cerro (2)	8 2	» »	» »	6 32	
		pom.			
Felizzano	8 15	12 5	4 30	6 45	
Solero	8 25	12 15	4 40	6 55	
Alessandria	8 41	12 31	4 56	7 11	
Frugarolo	8 55	12 45	5 10	7 25	
Novi	9 20	1 10	5 35	7 30	
Serravalle	9 31	1 21	5 46	▪ 1	
Arr. Arquata	9 40	1 30	5 55	8 10	

CORSE DA ARQUATA A TORINO.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	antim	pom.
Arquata	3 40	7 5	11 5	4 30
Serravalle	3 48	7 13	11 13	4 38
Novi	4 1	7 26	11 26	4 51
Frugarolo	4 16	7 41	11 41	5 6
Alessandria	4 34	7 59	11 59	5 24
			pom.	
Solero	4 46	8 11	12 11	5 36
Felizzano	4 57	8 22	12 22	5 47
Cerro (2)	» »	8 32	» »	5 57
Annone	5 14	8 39	12 39	6 4
Asti	5 33	8 58	12 58	6 23
San Damiano	5 44	9 9	1 9	6 34
Baldichieri (1)	» »	» »	1 13	» »
Villafranca	5 56	9 21	1 21	6 46
Dusino	6 11	9 36	1 36	7 1
Valdichiesa	6 24	9 49	1 49	7 14
Pessione	6 33	9 58	1 58	7 23
Cambiano	6 42	10 7	2 7	7 32
Moncalieri	6 55	10 20	2 20	7 45
Arr. ▪ Torino	7 7	10 32	2 32	7 57

EAUX THERMALES DE BADE 1852.

LES EAUX THERMALES DE LA VILLE DE BADE sont classées depuis des siècles parmi les plus efficaces et les plus fréquentées de l'Europe.

Cette ville est située au milieu du GRAND DUCHÉ DE BADE, dans une vallée très-fertile et très-agréable. Elle est entourée de montagnes élevées couvertes de forêts et surmontées de belles ruines. Des routes ouvertes au milieu de ces belles forêts offrent à chaque pas les aspects les plus pittoresques.

L'AIR PUR de cette contrée est d'un effet bienfaisant; les fièvres intermittentes, l'hypocondrie, les affections hystériques, souvent traitées ailleurs infructueusement, se perdent ici presque sans remède.

La vapeur des SOURCES D'EAU CHAUDE, les émanations balsamiques des forêts de sapin sont très-efficaces à la guérison des maladies de poitrine. La chaleur de la source principale est de 54 degrés Réaumur; la plus petite a encore 38 degrés.

L'établissement grandiose appelé la TRINK-HALLE (halle à boire les eaux) est fréquenté par de nombreux visiteurs. On y a établi un dépôt très bien approvisionné des principales sources de l'Europe.

L'EAU MINERALE de toutes les sources est parfaitement pure, claire, agréable à boire, et ne contient aucune propriété échauffante. Ces eaux, prises extérieurement, sont très-favorables à la guérison des rhumatismes et des affections goutteuses.

Bade possède en outre plusieurs SOURCES FERRUGINEUSES très-riches, et les établissements de bains qui en dépendent rivalisent dignement avec les autres établissements de ce genre.

L'ÉTABLISSEMENT DU PETIT LAIT DE CHÈVRE a reçu une grande extension; on a fait venir de la Suisse un troupeau de chèvres et un pâtre; l'on ▪ également fait l'acquisition d'environ 40 arpens de forêt, où elles trouvent leur nourriture naturelle, ce qui a une grande influence sur la qualité du lait, et le rend efficace et bienfaisant; une expérience de plusieurs années et une série de cures les plus heureuses ont mis en faveur ce traitement salutaire.

Un bain de VAPEURS RUSSE a été établi par les soins du gouvernement; il se trouve placé au dessus des sources principales, et ses vapeurs naturelles peuvent être portées à 45 degrés.

LE CONFORTABLE des hôtels le bon marché de la vie, l'élegance et la variété des plaisirs, ont fait depuis longtemps de ce pays le premier bain de l'Europe.

Les magnifiques SALONS DE CONVERSATION ont été ouverts au public le 10 mai, et déjà commencent les bals, les fêtes, les concerts. Un excellent orchestre fait entendre chaque soir dans la grande salle et sur la promenade les plus renommés des grands maîtres, et ces valses ravissantes que les musiciens allemands jouent si bien.

LA SAISON, qui finit le 31 octobre, se terminera par des chasses brillantes qui attirent depuis longtemps les amateurs renommés des grandes villes.

UN EMBRANCHEMENT DE CHEMIN DE FER relie Bade à la grande ligne de Francfort à Bâle, et dépose les voyageurs à la porte de cette ville thermale.

Tipografia FERRERO ▪ FRANCO.

ANNO V.
N.° 1363.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado* e *presso i principali Librai*. — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali*. — **Firenze**, *Vieusseux*, *libraio*. — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet*. — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

DOMENICA 23 MAGGIO
1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.— Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22**.—Tre mesi L. **12**. — **Provincie**: — Un anno L. **44**.— Sei mesi L. **24**.—Tre mesi L. **13**. — **Italia** ed **Estero**: — Un anno L. **50**.—Semestre L. **27**.—Trimestre L. **14, 50**. (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30**.—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*.—*Le inserzioni* si pagano cent. **20** per riga anticipati.

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento scade col mese di maggio sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

Siamo obbligati di rimandare al prossimo numero la solita pubblicazione della domenica CRITIQUE et CHRONIQUE.

Torino, 22 maggio.

UNA SPIEGAZIONE.

È vizio comune dei settarii politici quello di essere esclusivi. Raro è che un partito non pretenda di aver, egli solo, il monopolio della verità e della giustizia. Di qui gli eccessi ai quali facilmente dà luogo la polemica di parte.

Ma il saggio, il quale non ignora che la natura contingente e finita dell'uomo porta con sè il germe dell'errore, sa ridurre a più ragionevoli proporzioni queste pretese, e diffida meritamente dei giudizii categorici ed assoluti.

Questa giustizia speriamo non sarà negata, neppure a noi, non ostante la violenza colla quale i giornali che sono organi del partito della fusione ci si scatenano contro.

Qual è infatti la nostra colpa?

Quella di aver creduto, e di credere tuttavia che v'abbia altro, e più sicuro modo di mantenere lo Statuto, e conservare al Piemonte la sua dignità e la sua indipendenza, che non quello che dagli uomini della fusione si vorrebbe tenere.

Se i giornali che ne svolgono le teorie politiche avessero avuta quella serenità ed imparzialità di giudizio, che nasce dalla fiducia nella propria causa, eglino avrebbero cercato di discutere con calma le nostre opinioni per chiarirne la insussistenza o la fallacia.

Invece preferirono di gettarci senza più in volto l'accusa di retrogradi, di reazionarii, mettendoci a fascio cogli uomini che hanno fama di essere fra tutti i meno teneri delle nostre franchigie.

Essi plagiano così i demagoghi del 1848 e 1849, che con eguale virulenza di linguaggio ci apponevano in quei tempi la medesima taccia.

Noi non ci inquieteremo di queste nuove accuse, più che ci inquietassimo di quelle antiche.

Fatti e non parole, tale è la divisa alla quale non falliremo giammai.

Abbiamo portato innanzi fatti, fatti notorii, inconcussi; smentiteli o spiegateli, invece di ingiuriarci; così, se non altro, avrete meglio provveduto alla vostra riputazione.

Non siamo uomini nuovi: da cinque anni stiamo sulla breccia, e crediamo di averla acquistata anche noi qualche esperienza in questi cinque anni.

Egli è a nome di questa esperienza che noi respingiamo la fusione incondizionata, la fusione quale si è ora rivelata, cioè coll'intento palese di assorbire a profitto del centro sinistro, cioè di una minoranza di *quindici* membri, la grande maggioranza del centro destro, e della destra indipendente.

Questa esperienza di cinque anni di lotte e di dicusssioni continue, di cinque anni, che come le campagne per i militari, denno contare almeno in ragione del doppio, ci dice che per mantenere lo Statuto bisogna tenere altra via da quella che batte il centro sinistro.

Si sono accusate le nostre intenzioni, senza conoscerle, e si è detto che noi vogliamo confonderci coll'estrema destra.

È pretta calunnia.

Il nostro programma si scosta tanto dalle teorie del centro sinistro, quanto dalle opinioni dell'estrema destra.

Il centro sinistro vuole qualcosa più che lo Statuto, la estrema destra vuole qualcosa meno; noi vogliamo nè più nè meno che lo Statuto; cioè lo Statuto qual esso è.

E quando diciamo di volere lo Statuto quale è, intendiamo dire che se ne debba rispettare in tutta la sua integrità la lettera e lo spirito.

Perciò non vogliamo che si modifichino nè per allargarne, nè per restringerne la portata, le leggi organiche emanate per la esecuzione dello Statuto contemporaneamente al medesimo. Non già che le crediamo perfette, ma bensì perchè qualunque modificazione ad alcuna delle parti principali del nostro edificio politico, può sembrare un principio di demolizione. Meglio per ora averlo qual è, cioè con qualche imperfezione. Di qui a qualche anno, quando siasi consolidato, allora potrà essere il caso di introdurvi quei miglioramenti che l'esperienza avrà chiarito utili o necessarii.

Ma parecchie fra le leggi organiche occorrenti all'attuazione compiuta dello Statuto son tuttavia un desiderio; queste intendiamo che si debbano trovare in armonia colle altre già esistenti, cioè che si debbano informare a quei medesimi principii di savio liberalismo che formano la base di quelle.

Libertà nell'insegnamento, nel comune, nella provincia, nell'industria, nel commercio. Ma come la riforma daziaria si è fatta per gradi, così vogliamo che gradatamente si applichi la libertà all'amministrazione ed all'istruzione.

Quanto ai rapporti fra la Chiesa e lo Stato, un solo sistema crediamo acconcio a troncare radicalmente tutte le difficoltà, ed a togliere senz'altro di mezzo i conflitti: il sistema cioè dell'indipendenza dell'una società dall'altra, mediante la separazione della Chiesa dallo Stato. Laonde tutte le questioni concernenti le nostre relazioni con Roma, noi crediamo si debbano definire coll'applicazione di quel principio, ammessi tuttavia, come nelle altre innovazioni, così pure in questa, i temperamenti necessari a rendere meno pericolosa la transizione.

Quanto ai rapporti del Piemonte col rimanente d'Italia, o cogli Stati esteri, nulla vediamo di mutato nella sostanza. Bensì la politica essendo essenzialmente pratica, vogliosi tenere nel debito conto le condizioni speciali dei tempi nei quali viviamo. Non rinneghiamo, nè disconosciamo alcuno dei doveri che impone ad uno Stato la cura della sua nazionalità. Ma, per esprimere tutto il nostro concetto in una sola frase, non crediamo che, presentemente, per mostrarci Italiani, si debba cessare di essere Piemontesi.

Consolidiamo la libertà in Piemonte: consolidiamola mercè la prudenza in chi governa, e l'unione in tutte le classi dei cittadini, procuriamo con sollecitudine indefessa lo svolgimento degli svariati e fecondi elementi di potenza economica e morale, che il Piemonte in sè contiene, facciamolo industrioso, illuminato, concorde.

In tal modo noi guadagnando al Piemonte la simpatia degli altri popoli e il rispetto degli altri governi, avremo fatto assai per l'idea nazionale.

La propaganda più efficace e più sicura è quella dei buoni esempi. Avv. Coll. Boggio.

IL DISCORSO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO.

Secondo abbiam detto nel numero precedente, il cav. Azeglio annunciava oggi alla Camera la formazione del nuovo ministero, e comunicava le basi del programma politico che intende seguire.

Il linguaggio del presidente del consiglio fu qual si conveniva alla circostanza, e merita lode soprattutto per lo spirito di conciliazione che lo informa. Però dal complesso del discorso e dalla impressione che lasciò nella Camera rimane dimostrato ciò che l'opinione universale avea già preconizzato. Ossia egli è evidente che la crisi non è definitivamente risolta, non solo in quanto le finanze e l'istruzione pubblica siano solo amministrate in via interinale, ma soprattutto inquantochè la posizione del ministero attuale rispetto alle varie frazioni della Camera non è ancora nettamente disegnata.

Il cav. Azeglio non trascurò di avvertire che non v'ebbe dissenso sopra questioni di principio, ma si unicamente circa alcune questioni di applicazione. Ciò non ostante ognuno comprese come questi dissensi siano abbastanza gravi per rendere necessaria una nuova ricomposizione dei partiti.

Il discorso del presidente del consiglio lascia presagire che la sessione potrà chiudersi senza gravi incagli, in forza di un tacito compromesso che assicura il ministero contro il pericolo d'un' opposizione troppo decisa o sistematica. Ma prova al tempo istesso che la sua posizione, allo stato attual delle cose, è sommamente precaria.

Laonde, anche dopo questo discorso, anzi specialmente in seguito a questo discorso, noi ripeteremo: sciolgansi le pastoie della malaugurata fusione del centro sinistro, e si ricostituisca l'antica maggioranza costituzionale. Essa sola può mettere il ministero in grado di completarsi definitivamente, essa sola può assicurargli quell'appoggio fermo e costante, senza il quale ei non farebbe che trascinarsi penosamente da una discussione ad un'altra, e troverebbesi condannato fin dal suo nascere alla impotenza ed alla sterilità.

E quando diciamo che è necessario ricostituire l'antica maggioranza costituzionale, non vogliamo solo far allusione ai membri della Camera elettiva, ma anzi crediamo che il modo più sicuro e più spediente per ottenere tale scopo sarebbe che, superata la barriera la quale sembra dividere in modo assoluto i membri dell'una Camera da quelli dell'altra, si formasse un comitato misto, di senatori e di deputati.

In tal guisa il partito costituzionale potrebbe dirsi collocato sulle vere sue basi, ed avrebbe viemmaggiori probabilità di vitalità e di influenza, inquantochè sarebbero insieme riuniti, ed al medesimo scopo con sapiente impulso indirizzati, i vari elementi che possono efficacemente contribuire a formarlo.

Unione e disciplina, queste sono in politica, come in tutto il rimanente, le prime condizioni di successo. Avv. Coll. Boggio.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Nella tornata d'oggi venne approvato senza discussione, e con 101 voti contro 7, il progetto di legge che autorizza il governo a dar esecuzione alla convenzione postale conchiusa colla Toscana ai 28 aprile. Mediante tale convenzione cesserà d'essere obbligatorio l'affrancamento delle lettere, il cui porto vien fissato a 40 cent. (prezzo assai minore dell'antico) tranne per le lettere che si mandano a distanza dal confine non maggiore di 30 chilometri, per le quali non si pagherà che la metà. Per gli stampati si pagherà 5 cent. il foglio. Parecchie altre disposizioni riguarda quella convenzione. Essa segna un vero progresso, è uno svolgimento della riforma postale ch'ebbe luogo fra noi, e i cui risultamenti tornarono più vantaggiosi ancora che non si sperava. Benchè non senza qualche stupore vediamo che la Gazzetta Ufficiale non diede più quest'anno i ragguagli mensuali sugl'introiti della posta, come facevasi nello scorso anno. È inutile il rammentare come la pubblicità sia l'anima dei governi liberi, il modo con cui i cittadini possono ammaestrarsi sulle condizioni del loro paese ed interessarvisi, la guarentigia della buona amministrazione. Il perchè vorremmo che non si facessero comunicazioni al pubblico con tanta scarsezza.

Il mutuo alla provincia di Faucigny venne approvata, dopo breve discussione, con 84 voti contro 26. Si fecero quindi relazioni di petizioni. R.

Un giornale, nato ieri, e sdegnoso che niuno voglia curarsi de' fatti suoi, latra, botolo ringhioso, dietro altrui perchè sappiasi che vive. Ora s'è fitto in capo di togliere credito al *Risorgimento*, e non avendo migliori argomenti, se la piglia corpo a corpo coi suoi redattori, accusandoli di esser giovani, e di non rappresentare alcuno.

Quanto al primo difetto, pur troppo il tempo si incarica di purgarcene rapidamente! E non ostante l'accusa che ce ne viene fatta, confessiamo che ben volontieri ci adatteremmo a sentircelo rimproverare molti anni ancora.

Quanto al secondo appunto, ci permetteremo di rimandare al ringhioso nostro confratello due brevi osservazioni.

Anzitutto dove apprese egli il neonato giornale, che la firma di un articolo escluda la compartecipazione di altri all'indirizzo di un periodico? Dunque il *Débats*, o il *Siècle*, non rappresentano più alcun partito, dacchè *Armand Bertin*, e *La Bédollière* mettono il loro nome in calce agli articoli? Un giornale che rappresenta *due individui*, può esso durare? Ne chieda il nostro appuntatore ai suoi nuovi patroni, gli ex-redattori della *ex-Croce di Savoia*, eglino potranno dargli qualche ragguaglio in proposito, e illuminarlo meglio sulla natura del suo stato.

Soggiungiamo poi a questo proposito, che il nostro nome si trova ora nel *Risorgimento* come vi si trovò nel 1848: che noi rappresentiamo ora il partito che abbiamo rappresentato nel 1848, nel 1849, nel 1850 e nel 1851; imperocchè il dissenso con alcuni di quelli che lo costituivano, o lo dirigevano per lo addietro, non ne ha punto modificata l'esistenza.

E giacchè il nostro confratello si mostra così ignorante delle cose degli uomini del Piemonte, gli replicheremo ancora, che non ostante la nostra giovinezza, che è vera, o il nostro isolamento che è supposto, crediamo di poter meglio comprendere e rappresentare gli interessi del nostro paese, noi che vi siam nati e cresciuti, noi che dal 1848 siamo scesi in questo arringo, che non i neo-redattori del neo-giornale giunti ieri in Piemonte. E i quali prima di insegnare ai Piemontesi i doveri del loro stato, dovrebbero cominciare dallo imparare quelli del proprio, e troverebbero che i doveri, ed i diritti dell'emigrazione vogliono essere intesi ed esercitati in modo alquanto diverso da ciò che sogliono gli scrittori del *Monitore dei Comuni*.

Inseriamo invitati la seguente dichiarazione:

« I soscrittori al programma del giornale la *Patria*, Pietro Massino Turina e Giorgio Briano non avendo autorizzato nessuno a pubblicare che quel giornale più non si fa, pregano la Direzione del *Risorgimento* a voler correggere quell'espressione, che la *Patria morì prima di essere nata*.

« I promotori di questo foglio, a norma del programma pubblicato, attendono alla sua fondazione, la quale richiedendo tempo e concorso più di quello ne richiegga il dare e stampare una novella qualunque, quando sia compiuta, gli stessi soscrittori si faranno un dovere di annunziarlo al *Risorgimento* ed al pubblico con un primo numero.»

GIORNALI STRANIERI.

Il Journal des Débats *ha il seguente articolo sugli affari d'Inghilterra.*

« La sessione del Parlamento inglese, che al momento del cambiar di ministero sembrava non dovesse durare che alcune settimane, si prolunga insensibilmente sino al termine ordinario, e forse arriverà ad oltrepassarlo. Non vi è mai nulla di più lungo che i *novissima verba* e le assemblee parlamentari non sono mai tanto loquaci, come quando stanno per morire. Allora gli oratori fanno dei discorsi alla giornata, non più per soddisfare alla loro missione, ma per fare dei reclami elettorali; egli non è più all'uditorio presente che s'indirizzano, ma all'udi-

torio assente, a quello di cui presto avranno da sollecitare i voti e al quale mandano il tributo della loro eloquenza in parecchie migliaia di esemplari. Un giornale inglese diceva non ha guari a questo proposito che Demostene stesso non disdegnava rivolgersi ai venti e alle onde in mancanza di altri uditori, e incoraggiava gli uditori della Camera dei comuni a seguire quest'illustre esempio. Egli è certo che da tutta questa profusione di parole nulla è scaturito, e un'intiera e lunga sessione sarà stata consumata a votare col bilancio, una sola legge: quella della milizia.

« Nella politica inglese non vi è dunque altro per ora d'interessante che la posizione presa dai principali uomini pubblici, in presenza della prossima legislatura. I partiti, spostati da quasi dieci anni per opera di sir Roberto Peel, aspirano a costituirsi, e gli elementi che li componevano tendono a ritornare alle loro affinità naturali. I principali amici di questo grave ministro, quelli che avevano la più gran partecipazione alla sua opera, dopo la sua morte erano rimasti esclusi dal potere. Conservativi ad un tempo in politica, e liberali e radicali in economia, essi avevano dei punti di contatto, ma nello stesso tempo anche dei punti di dissidenza fondamentale coi due grandi partiti che dividono il Parlamento. Mentre che le loro opinioni generali, i loro antecedenti e la loro educazione li rendevano alleati naturali dei tories e dei conservatori, la necessità di difendere la riforma commerciale li faceva votare coi wighs e coi radicali tutte le volte che questa riforma era minacciata. Essi si erano costituiti come custodi della libertà del commercio, e dovevano sostenerne la bandiera sintanto che avesse ricevuto la sottomissione dei suoi avversari. Egli è codesta questione che le prossime elezioni sono chiamate a risolvere in un modo definitivo, e non è difficile prevederne il risultato.

« Egli è dunque soltanto al momento in cui la libertà di commercio sarà entrata per sempre nel dominio dei fatti compiuti che si potranno ricostituire dei veri partiti nel Parlamento inglese. La piccola falange dei peeliti, non avendo allora più ragione di essere, si scioglierà, anzi questo scioglimento è già incominciato. Qualche giorno fa sir James Graham, in un tempo il principale collega di sir Roberto Peel, ha pubblicato un manifesto che lo separa necessariamente dai suoi antichi amici. Si può dunque prevedere che dopo le elezioni generali si vedranno lord Aberdeen, il duca di Newcastle, il signor Gladstone, il signor Sidney Herbert rannodarsi al partito conservatore e diventare gli elementi di una modificazione del ministero attuale. Sir James Graham sembra dover seguire un'altra via e aspirare a rimpiazzare lord John Russell nella condotta del partito liberale.

« Infatti questo partito sente il bisogno di un nuovo capo. Egli è difficile di immaginarsi una caduta più completa di quella dell'antico primo ministro whig, e il discendente dei Russell non sembra ormai più chiamato che a fare una parte tutt'al più secondaria. Questa decadenza non proviene unicamente da cause personali. Certamente lord John Russell ha commesso in questi ultimi tempi numerosi errori; ma in onta di tutto questo egli rimane pur sempre l'uomo più importante e più considerevole dell'antico partito whig. Egli è impossibile di contestare l'autorità che gli danno e i suoi grandi natali, cosa di un peso immenso in paese aristocratico, e la sua vasta esperienza parlamentare e la sua eloquenza seria e incisiva, e la purezza del suo carattere. Lord John Russell sarebbe dunque ancor adesso il miglior capo che possa avere il partito whig, se la politica si facesse quest'oggi come vent'anni fa. Allora il maneggio degli affari era concentrato in alcune mani privilegiate, che riguardavano il potere come un patrimonio, e questo retaggio ritenevano inviolabile non meno che quello della Corona. Lord John Russell era un ammirabile rappresentante di questo sistema, e il suo ultimo ministero ne fu uno dei tipi più completi. Il nepotismo e l'esclusione non furono mai portati a un sì alto punto; perciò questo gabinetto non ebbe, al suo cadere, che domestici rimpianti.

« Lord John Russell e gli uomini della stessa scuola non hanno voluto vedere che da venti anni molte cose si sono cambiate anche in Inghilterra, e che non è più possibile ormai di concentrare il governo in un piccolo conclave di grandi famiglie. Non è lord John Russell che è morto, ma il sistema politico di cui era il rappresentante; e ciò che lo prova si è che il capo della gran consorteria whig si trova ora costretto di fare delle offerte al sig. Cobden e al sig. Bright, e di trattare da uguale a uguale coi così detti lordi del cotone. Egli è dunque sulla base di un' unione di lord John Russell, di sir James Graham e del signor Cobden che sembra doversi ricostituire la futura opposizione, a meno però che degli avvenimenti di forza maggiore non vengano a ridurre al nulla le questioni di nomi propri, e a far tacere tutte le questioni interne, cosa che non sarebbe assolutamente impossibile.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. 22 *maggio*. — Leggesi nella *Gazz. Piem.*:

I ministri D'Azeglio, La Marmora, Paleocapa e Pernati, avendo, in seguito all'invito di S. M. ripreso i loro portafogli, ed essendosi la M. S., con decreti in data di ieri, degnata di nominare il comm. Carlo Boncompagni guardasigilli ministro di grazia e giustizia in surrogazione del comm. Galvagno, coll' incarico provvisorio del portafoglio della pubblica istruzione, ed il comm. Luigi Cibrario ministro delle finanze in surrogazione del conte Camillo di Cavour, il ministero rimane in tal forma ricostituito.

Il ministro della guerra è inoltre stato incaricato del ministero della marina.

— S. M., in udienza del 16 corrente mese, sulla relazione del ministro segretario di Stato per l'istruzione pubblica, ha dispensato il cav. D. Bachisio Mureddu dalla carica di presidente del consiglio universitario di Sassari.

— S. M., con decreto 23 aprile 1852, a proposta del ministro delle finanze, ha decorato della croce di commendatore dell' ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro il cav. Giuseppe Giulio Prato, consigliere della regia Camera de' conti, avvocato patrimoniale regio; e con decreti delli 4 maggio corrente, di quella di cavaliere, l'intendente Carlo Emanuele Berroni; il sacerdote Luigi Mellini, cappellano della R. marina; il maggiore in ritiro Giovanni Maria Anselme;

A proposta del ministro della guerra, con decreto 8 maggio, di quella di cavaliere l'ingegnere Angelo Valvassori, deputato al Parlamento;

Con decreto 7 maggio, a proposta del ministro di grazia e giustizia, di quella di cavaliere il consigliere d' appello presidente di seconda classe del tribun. di Vercelli Baldassarre Pallieri;

Ed a proposta del ministro dell' interno, con decreti 16 maggio, ha decorato della croce di commendatore il conte e cavaliere Pietro Pes, intendente generale d' azienda, e di quella di cavaliere l'avv. Gaspare Benso, vice-presidente della Camera dei deputati.

— Ieri le LL. MM. il Re e la Regina e S. A. R. il Principe di Carignano, visitarono, alle due ore del pomeriggio, l'esposizione di Belle Arti nella sala del Pallacorda. Dopo di avere lodata la Direzione della Società, hanno destinato vari acquisti di buoni lavori, che onorano del pari gli artisti e gli eccelsi committenti.

— Da alcuni giorni trovasi esposto nella fonderia Colla il monumento del *Conte Verde*. La finezza dell'esecuzione e l'accuratezza del lavoro onorano molto l' officina del sig. Colla, la più rinomata del nostro Stato.

— La commissione incaricata di provvedere ai danneggiati di borgo Dora con tutto il 20 maggio ha soccorso 12.025 persone, componenti 3774 famiglie.

— L'accademia filarmonica di Torino deliberò di festeggiare la commemorazione dello Statuto con un'opera di beneficenza. Raccolta la somma di L. 1100 la inviò al municipio perchè fosse distribuita a pro' dei danneggiati del borgo Dora, e dell' atto filantropico ebbe dal sindaco, cav. Bellono, cortese lettera di ringraziamento.

— L'egregio pittore Eliseo Sala ha esposto al pubblico alcune sue opere d'arte commendevolissime (e fra queste il ritratto di S. A. R. la Duchessa di Genova) nelle sale dell' Accademia Albertina, contrada della Posta, num. 6 *bis*. Le dette opere sono visibili dalle 9 alle 4 pomer. ogni giorno, e lo saranno sino alla metà del p. v. giugno.

— La *Gazz. Piem.* riceve dal consiglio comunale di Govone i seguenti cenni:

Preceduto il giorno avanti da S. A. R. la Duchessa di Genova, giungeva ieri fra noi, alle 4 1|2 pomeridiane, S. A. R. il Duca di Genova. Incontrato sulla porta del ducale castello dal municipio, dal clero, dal tribunale di giudicatura, dagli allievi delle scuole comunali e dai notabili tutti del paese, discendeva di vettura fra gli evviva dell'esultante popolazione, e fra i concerti di scelta musica, eseguiti da filarmonici, che diretti dall' egregio professore Merlo, richiesti venivano espressamente da Guarene. Da tutti i volti traspariva la gioia e la letizia; e si notavano specialmente in questa circostanza i bimbi dell' Asilo, i quali tutti uniformemente vestiti e venuti anch' essi ad incontrare sulla porta il loro presidente, esprimevano più col cuore che colla voce la più schietta riconoscenza al principale loro benefattore.

Liete sinfonie si eseguivano quindi nel castello nel tempo del pranzo; ed alla sera una vaga illuminazione rischiarava le case tutte, e contrastava in fitta notte la luce del giorno. Un arco vagamente disegnato dall'egregio geometra Dardella sull'ingresso del paese, affettuose iscrizioni poste sull' arco suddetto, sulla porta del palazzo comunale e dell'Asilo infantile, rendeano splendida e commovente questa dimostrazione, la quale poi terminò in un popolare entusiasmo, quando alle dieci della sera uscito dal suo castello colla sua amabile consorte e col nobile suo corteo il Duca girava a piedi l'intiero paese. Ovunque era accompagnato da immensa folla, e salutato con ripetute grida di evviva.

S. A. R. il Duca di Genova ha potuto vedere quanto sia amato dalla buona popolazione di Govone. Possano queste testimonianze di rispettoso amore prolungare per lungo tempo fra noi il suo soggiorno.

— Nel foglio precedente abbiamo annunziato che fra pochi giorni sarebbe stata presentata alla Camera dei deputati la relazione della commissione intorno alla concessione della *Strada ferrata da Torino a Novara*.

Ora ci viene assicurato che a cagione della controversia insorta intorno al collocamento della stazione di Torino, ed onde dar campo a tutte le opinioni di manifestarsi e maturarsi, la commissione ha deliberato di sottoporre la quistione alla disamina del consiglio delle Strade ferrate, al quale tre giorni sono vennero presentati i documenti relativi.

Non crediamo che il consiglio abbia ancor presa alcuna risoluzione a tal riguardo.

(*Bollett. delle strade ferrate*).

LOMBARDO-VENETO. — Troviamo fra gli annunzi della *Gazz. di Milano* del 20 il seguente *Editto*:

Da parte dell'I. R. reggimento conte Haugwitz num. 38 viene citato l'I. R. sig. tenente Giovanni nobile de Corradelli nativo di Brescia in Lombardia, contro cui sta il sospetto d'esser egli disertato da Milano il 28 luglio dell'anno passato a comparire, entro novanta giorni dalla presente pubblicazione, dinanzi a questo reggimento, altrimenti egli verrà sentenziato in contumacia.

Dal giudizio del sunnominato reggimento, Linz, li 12 maggio 1852.

TOSCANA. — Sul nuovo decreto granducale che stabilisce i casi e le cause per le quali tanto nelle materie civili che nelle criminali potrà promuoversi la ricusa dei magistrati dell'ordine giudiziario e domandare che la causa venga rimessa da un tribunale ad un altro, una corrispondenza dell'*Opinione* in data di Firenze 18 corrente si esprime in questo modo:

« Generalmente si è voluto vedere in queste disposizioni del decreto un secondo fine, o per meglio dire, si ritiene che siano state dettate dall'idea di trasferire la discussione del processo Guerrazzi, tuttora pendente, dinnanzi a quel tribunale che il governo crederà più docile alle sue volontà.

« L'opinione che il governo siasi in questo processo maneggiato per ottenere dai tribunali delle decisioni uniformi ai suoi interessi, è da molto tempo invalsa, e fino dallo scorso anno era così radicata, che nella discussione del ricorso da un decreto della Camera delle accuse alla corte di cassazione, il procuratore generale credè dover dichiarare che nè a lui, nè agli altri componenti la magistratura era stata mai fatta su quel processo veruna parola nè dai magistrati, nè da agenti del governo. Fatale dichiarazione fu questa, che per la ragione di non essere stata provocata, servì ad aumentare i sospetti, quantunque nessuno possa dubitare dell'onestà e dell' integrità dell'illustre magistrato che la emesse. Ma non è nuovo l'esempio che gli uomini di buona fede servono talvolta di scudo ai più scaltri. Tornando poi alle succitate disposizioni del decreto, dirò che se anche sono state fatte nella mira di trasferire il processo Guerrazzi dalla corte regia di Firenze ad altro tribunale, sono piuttosto favorevoli, anzichè nocive agli imputati. Difatti, questa corte regia, nei varii processi che si sono discussi innanzi a lei, e nei quali la politica entrava per qualche parte, ha sempre mostrato un' ira implacabile contro i liberali di tutti i colori; ed il suo presidente, signor Del Greco, ha spesso tolto la parola agli avvocati, o impedito loro di ricordare le epoche del 48 e 49. È veramente la giustizia messa a servizio della reazione. »

Gli altri decreti comparsi nel *Monitore* di ieri si riferiscono tutti al nuovo organamento della forza militare in Toscana. La fanteria sarà ordinata in otto separati battaglioni, il primo dei quali sarà il battaglione dei *Veliti*; questi otto battaglioni formeranno due brigate, comandate ciascuna da un tenente colonnello. Ogni battaglione sarà composto di quattro compagnie della forza di cento cinquanta uomini ciascuna, così la fanteria sarà in tutto 4800 soldati; aggiungendo poi gli ufficiali e gli stati-maggiori e minori di ciascun battaglione, si può calcolare sui 5000. L'attuale reggimento dei cacciatori a cavallo è disciolto, ed il nuovo corpo, che conserva lo stesso nome, sarà comandato da un maggiore e si comporrà di due squadroni, in tutto della forza di 260 teste e di 234 cavalli. Questo corpo deve forse la riduzione che ora subisce all'affetto che ha continuato a portare per le libere istituzioni, ed ai propositi che correvano per le sue caserme di antipatia verso gl'imperiali ausiliari.

L'ordinamento della truppa attiva in Toscana è stato dal 1848 in poi soggetto di molte leggi e causa di molte spese. Non vi è stato ministro che non abbia voluto fare qualche cambiamento; e questo spesso cambiare ha sempre nociuto alla istituzione, ed ha fatto sì che dopo quattro anni di riforme, di tentativi, di spese ingenti, la Toscana non ha per anco una truppa ordinata, una truppa informata da quello spirito di corpo e di disciplina che ne costituisce la forza.

Nessun progetto d'ordinamento è mai stato applicato per un tempo sufficiente da poterlo giudicare dagli effetti. Si è il più sovente badato all'apparenza anzichè alla sostanza. Nel 1848 si è imitato il vestiario dei piemontesi; nei primi del 1849 si sono voluti i berretti rossi; la restaurazione ha dichiarato guerra ai berretti rossi ed a quanto poteva rammentare il ministero democratico e l'epoca dei triumviri; finalmente il presente generale ha cancellato ogni traccia della divisa dei piemontesi, abolendo le spalline, e conformando le divise della truppa toscana al modello austriaco. Le manovre hanno subito le stesse fasi, ed il soldato dopo aver servito quattro anni si trova sempre nuovo e sempre da capo ad imparare il maneggio dell'arme ed i movimenti militari. Si procederà ora ad applicare in modo definitivo il presente ordinamento? Speriamo che sì; e sarà un male minore l'aver la truppa vestita all'austriaca, e inspirata da sentimenti ostili alle libertà, che il non averne nessuna; speriamolo ancora perchè possa vedersi tolto ogni pretesto alla permanenza di un corpo di truppe imperiali in Toscana.

DUE SICILIE. — Napoli, 13 *maggio*. — Il re col principe ereditario il conte di Trapani, ed il ministro della guerra, accompagnò i granduchi russi all'ospizio di Pietrarsa.

I granduchi si recarono poscia a visitare le rovine d'Ercolano. *Non è a dirsi la voluttà*, (soggiunge il *Giornale ufficiale* da cui togliamo queste notizie) *con che le LL. AA. II. ascesero sul real sito di Quisisana ove trovarono apprestata una splendida colazione.*

Gli stessi personaggi andarono pure a Sorrento, dove si fermarono alla locanda della Sirena e poi ritornarono a Napoli. Lungo la via trovarono disposti dei gruppi i quali gridavano *Viva il re.*

ESTERO.

INGHILTERRA. — Londra, 18 *maggio*. — La discussione continuò sul bill della milizia nello scorso lunedì. Di questa abbiamo già parlato. Alla Camera dei lordi, il duca d'Argylle chiamò l'attenzione del ministero sull'affare del suddito inglese, sig. Murray, condannato a morte dai tribunali romani.

Il conte di Malmesbury rispose che le relazioni diplomatiche erano insufficienti colla corte di Roma; locchè rende difficile di avere i chiesti ragguagli; d'Altronde la sola cosa che importava era se il sig. Murray fosse stato condannato regolarmente. Questa persona era accusata di omicidio, e per questo condannata. Lord Malmesbury non crede che la qualità di cittadino inglese possa largire una specie di privilegio capace di arrestare il corso della giustizia nei tribunali esteri.

— Si legge nel *Times*: Sgraziatamente nell'interesse della pace e della propria popolarità il governo ha fatto trionfare, nella seduta di ieri sera, con 127 voti contro 110, il pericoloso principio della coscrizione per la milizia. Combinato colla massa di sentimenti ostili che ser-

pono fuori della Camera e colle possibilità di resistenza allo scrutinio segreto, se mai dovesse essere messo in vigore, un trionfo così equivoco non può essere considerato che come una disfatta, perchè una disfatta avrebbe se non altro fatto scomparire il pomo della discordia. Chiunque osserva il risultato reale della coscrizione, l'abbandono generale del principio costitutivo dell'armata regolare e della marina, si durerà fatica a comprendere come il governo attuale, che è già male assai in arnese, abbia voluto dare di cozzo contro questa difficoltà. La coscrizione è una lotteria d'uomini viventi; è peggiore anche della tratta dei negri nelle sue forme comuni, perchè pesa sui membri più industriosi, attivi e più responsabili della società.

— Il *Times* contiene alcuni ragguagli sulla destinazione del palazzo di cristallo.

Sydenham, che è una stazione della strada ferrata di Brighton, è stato scelto per la ricostruzione di questo palazzo che risorgerebbe là in tutto il suo splendore. Esso s'innalzerebbe in mezzo ad un parco di 150 acri, piantato d'alberi e di arbusti esotici, e rinchiuderebbe un giardino d'inverno di 18 acri di estensione, pieno di piante e di fiori rari. Esso lascierà indietro di gran lunga le esposizioni di Chiswich e di Regent's-Park. Vi sarebbero esposte le opere dei più grandi artisti viventi e i modelli delle opere più celebri dell'antichità. Anche la geologia e la mineralogia vi troverebbero un posto adeguato.

— È stato pubblicato ieri un rendiconto parlamentare dal quale risulta che durante l'anno finito col 29 settembre scorso, 706,278 individui in Irlanda hanno ricevuto dei soccorsi negli stabilimenti di carità e 49,079 li hanno ricevuti a domicilio. La spesa dell'annata, oltre ai pagamenti da farsi per gli anni antecedenti, ammonta a 1,102,878 sterlini, 4 scellini, 5 denari. *(Express)*.

SPAGNA. — Madrid, 14 *maggio*. — Fra le voci che corrono quest'oggi, si dice anche che la Camera dei deputati sarà sciolta, e una nuova convocata per procedere alla riforma delle leggi politiche. Del resto tutte queste voci sono intieramente premature.

I direttori dei giornali terranno una nuova riunione per indagare i mezzi di ripigliare le loro pubblicazioni.

Un rendiconto ufficiale pubblicato dalla direzione generale del tesoro pubblico, reca che la cifra del debito oscillante al primo maggio era di 340,233,684 reali, 30 maravedei.

Il trattato conchiuso dal direttore generale del tesoro colla banca spagnuola di S. Ferdinando porta un'anticipazione di 73 milioni di reali necessari per coprire il pagamento del semestre del debito interno ed esterno 3 0[0 alla scadenza della fine giugno venturo, come pure il pagamento del debito differito dello stesso semestre.

Si dice che il governo si occupa attualmente della stampa dei bilanci commerciali del 1849 e 1850.

SVIZZERA. — Leggesi nella *Gazzetta Ticinese*:

Rispondendo alla circolare del Consiglio federale relativa alle proposizioni fatte dalla Francia per un concordato che sancisca reciprocamente la proprietà letteraria dei due paesi, il Consiglio di Stato ha risolto di spedire al medesimo copia della legge 20 maggio 1835 su tale argomento, e di significargli che sin dal 15 maggio 1846, il gran Consiglio si era pronunciato per l'accettazione di un trattato per la garanzia letteraria conchiuso il 22 maggio 1846 tra l'Austria e il Piemonte; ma che ulteriori considerazioni fatte nella stessa sessione del gran Consiglio avendo indotto ad esigere condizioni più vantaggiose al Cantone, per avventura non accettabili dagli altri governi, queste influirono in modo da non lasciar compiere le combinazioni.

— Quanto alla inchiesta, — quali disposizioni si riscontrino tra noi per accedere ad un trattato colla Francia, — la risposta non essere facile se si rifletta che, oltre la considerazione generale di non impegnare il Cantone senza la prospettiva di un compenso diretto o indiretto, consegnando almeno qualche esemplare delle opere protette contro la ristampa, per le eventuali operazioni di tutela e di repressione, si aggiunge l'apprensione di vedersi esposti per ogni nonnulla a lagnanze, rimproveri e proteste per immaginarie o reali contravvenzioni al trattato, dovechè le opere pubblicate in Francia, godendovi già pel fatto della vastità dello Stato e dell'accessione del Belgio a reprimere la contraffazione, una più che bastevole protezione, le medesime si mantengono a prezzo non poco elevato, da rendere assai conveniente l'arbitraria ristampa in altri paesi dove l'idioma francese è largamente inteso.

Difficilmente poi il governo ticinese potrebbe accettare un concordato se tutti non vi accedano i Cantoni, e solo in tal caso sarà dato al Ticino di meglio ponderare la rispettiva convenienza per determinarsi.

Finalmente la competenza per tutelare il diritto della così detta proprietà letteraria, per avviso del Consiglio di Stato, deve intendersi meramente cantonale.

ALEMAGNA. — Berlino 16 *maggio*. — I plenipotenziari degli Stati della conferenza di Darmstadt hanno ricevuto dai loro governi l'istruzione formale di non arrischiare nessuna pratica e di non fare nessuna proposta di natura da poter provocare una rottura o anche una sospensione delle conferenze. Essi dovranno limitarsi a rinnovare di quando in quando le proposte della coalizione sotto diverse forme, affine di stancare in tal modo la pazienza della Prussia. Ecco il motivo perchè saranno continuate le deliberazioni sul trattato di settembre. La prossima seduta del congresso è fissata a martedì. La chiusura della sessione delle Camere avrà luogo positivamente il 19 e la legge sull'organizzazione della paria sarà promulgata per ordinanza. *(Gazz. di Colonia)*.

Annover, 16 *maggio*. — Il progetto di revisione della costituzione dal 5 settembre 1848 comunicato alle Camere del ministero, sarà stampato. Egli è probabile che il progetto sarà rimandato all'esame di una commissione. La presentazione di questo progetto ha commosso l'opinione pubblica; ma alla piega che le cose hanno preso in questi ultimi tempi in Alemagna era facile arguire che la costituzione annoverese del 5 settembre non potrebbe sostenersi. Egli è probabile che il ministero presenterà quantò prima un progetto di legge contro le associazioni e un progetto di legge riveduto sulla stampa. *(Idem)*.

AUSTRIA.— Vienna, 16 *maggio*. — S. M. l'imperatore delle Russie conferì la grancroce dell'ordine di S. Andrea al presidente del consiglio dell'impero, barone de Kübeck, in riconoscenza dei meriti che egli si acquistò per lo Stato austriaco. Il capo-sezione nel ministero del commercio e delle pubbliche costruzioni, cavaliere de Kalchberg, a cui, nella sua qualità di direttore generale delle comunicazioni, era stata affidata l'ispezione durante il viaggio di S. M., ottenne la croce di commendatore dell'ordine di S. Stanislao.

— Arrivarono qui il generale americano Taylor Cooper proveniente dall'America, e l'ammiraglio inglese Wathkin Poll da Londra.

— Fra alcuni giorni è attesa a Frohsdorf proveniente da Venezia l'A. R. della duchessa di Berry.

— I quattro capi montenerini, che per affari del loro paese intrapresero un viaggio per Pietroburgo, sono di già ritornati e passarono giorni sono per questa capitale. Si attende qui pure il Vladica del Montenegro.

Vienna, 17 *maggio*. — Corrono molte e differenti voci sull'epoca della prossima grande esposizione industriale di Vienna. A quanto però rileviamo da fonte degna di tutta fede nelle regioni superiori si è della giusta opinione che l'epoca della prossima esposizione industriale austriaca non possa ancora stabilirsi decisamente. Ad ogni modo quando si tratterà di fissarla, si avrà probabilmente riguardo agli effetti della nuova tariffa doganale testè entrata in vigore, agli impulsi che evocherebbe nei crocchi industriali il risultato dell'esposizione industriale di Londra ed ai progetti di un'esposizione universale d'industria a Parigi. Finalmente è quasi inutile l'assicurazione che a tempo opportuno ne verrebbero informati principalmente gli industriali austriaci. *(C. A.)*.

TORINO

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 22 maggio 1852

Presidenza dell' avv. RATTAZZI.

SOMMARIO. *Approvazione del verbale. Nuovo ministero, e discorso del presidente del consiglio dei ministri. Convenzione postale colla Toscana. Votazione. Autorizzazione di un mutuo per la provincia di Faucigny. Votazione.*

La seduta si apre all'ora 1 1[2.

Seggono al banco dei ministri d'Azeglio, Pernati, La Marmora, Cibrario, Paleocapa, Bonnompagni.

Leggesi ed è approvato il verbale della seduta precedente.

D'Azeglio presidente dei ministri. I ministri d'Azeglio, La Marmora, Paleocapa, e Pernati avendo in seguito all'invito di S. M. ripreso i loro portafogli, ed essendosi la M. S. degnata con decreti in data di ieri di nominare il commendatore Carlo Boncompagni, guardasigilli ministro di grazia e giustizia in surrogazione del commendatore Galvagno coll'incarico provvisorio del portafoglio della pubblica istruzione, ed il commendatore Luigi Cibrario ministro delle finanze in surrogazione del conte Camillo Cavour; il ministero rimane in tal forma ricostituito. Il ministro della guerra è inoltre stato incaricato del ministero della marina.

È mio debito dare alla Camera alcune brevi spiegazioni sulla passata crisi ministeriale in momenti difficili, onde nel pubblico sia tolta ogni esca ad appassionati commenti.

Sorsero dissensi nel gabinetto non sovra questioni di principii, bensì su questioni di modo nella loro applicazione.

Il gabinetto dovette rassegnare a S. M. i suoi poteri.

Il Re volle incaricarmi di formare una nuova amministrazione.

Io lo ringraziai di questo segno della sua fiducia, ma al tempo stesso lo pregai volesse considerare quanto dovessi sentirmi affievolito per i travagli di salute e di mente incontrati negli ultimi anni, e come non mi rimanesse presso che altra forza fuori quella del buon volere.

Rispose il Re bastargli questa, e credere utile al servizio suo e del paese che io assumessi l'incarico; io non cercai altro e l'assunsi. L'assunsi perchè confido in ben altre forze che non sarebbero le mie.

Confido in quella benevolenza della quale da tre anni fui fatto segno dal Parlamento e dalle parti che lo compongono.

Confido ancor più in quel senso d'amor patrio, in quella facilità alla concordia, che ci ha già scorti fra tante difficoltà, e data virtù bastante onde uscirne col nostro onore, e colla libertà nostra inviolata.

Confido nell'aiuto dei nostri antichi come dei nostri nuovi amici, ed altrettanto in quello dei miei antichi come dei miei nuovi colleghi.

Confido finalmente in quella inconcussa lealtà che veglia dall'alto sulle sorti dello Stato, e che sarà come fu sempre nostra guida e sostegno.

Il programma del ministero non è mutato:

Fermezza nel sostenere gli ordini costituzionali e proseguimento delle iniziate riforme - fede ai patti giurati all'interno - fede ai pattigiurati all'estero - indipendenza intera ad ogni costo, sempre. Su queste basi e colla fidanza, non gli manchino gli accennati aiuti, il ministero imprende animoso la sua via. Ove le sue previsioni fallissero, Iddio che vuole salvo il Piemonte saprà affidare a migliori istromenti l'opera sua. A noi rimarrà il conforto di avere in momenti difficili adempiuto per quanto da noi si poteva il nostro dovere.»

Segue la discussione sul progetto di legge per la convenzione postale colla Toscana.

Articolo unico.

Il governo del re è autorizzato a dare piena ed intiera esecuzione alla convenzione di posta conchiusa col governo di Toscana il 28 aprile 1852. È approvato.

Messo a scrutinio segreto si ha il seguente risultato.

Votanti	108
Maggioranza	55
Favorevoli	101
Contrarii	7

La Camera adotta.

La Camera indi passa all'approvazione della legge per l'autorizzazione di un mutuo di lire 200,000 per la provincia di Faucigny senza discussione interessante.

« Art. 1. È approvata la deliberazione 23 ottobre 1851 dal consiglio divisionale d'Annecy con cui fu votato un mutuo passivo di lire duecentomila per conto speciale della provincia del Faucigny lasciandone però gli interessi a carico della divisione amministrativa di Annecy, onde erogarne il capitale in sussidio del consorzio che sarà stabilito per l'arginamento del torrente Arve.

« Il suddetto mutuo sarà stipulato a nome e per parte del consiglio divisionale d'Annecy colle due condizioni sovraccennate, tostochè risulterà che il consorzio è regolarmente stabilito.

« Art. 2. Per la restituzione rateata di questo mutuo a carico speciale della provincia del Faucigny, e pel pagamento dei relativi interessi a peso della divisione, è autorizzata la vincolazione dei loro bilanci da determinarsi per decreto reale, purchè il termine non sia minore di quindici anni.

« Art. 3. Tanto il capitale di lire 200,000 quanto la spesa a cui il medesimo è destinato faranno oggetto di articoli addizionali al titolo 3 categoria speciale della provincia del Faucigny del bilancio 1852 della suddetta divisione.

« Art. 4. La Banca di sconto della Savoia è autorizzata ad incaricarsi della negoziazione di questo imprestito alle condizioni da stabilirsi coll'approvazione del ministero delle finanze.

« Art. 5. Il ministro per gli affari dell'interno e quello dei lavori pubblici sono incaricati dell'esecuzione di questa legge che sarà registrata al controllo generale, pubblicata ed inserta negli atti del governo. »

Il complesso della legge messa a scrutinio segreto si ha il seguente risultato.

Votanti	110
Maggioranza	56
Favorevoli	84
Contrari	26

La Camera adotta.

I deputati Valerio, L. Chiarle ed Avigdor riferiscono su varie petizioni.

La seduta è sciolta alle ore 4.

Ordine del giorno di lunedì.

Approvazione di crediti supplemetarii sui bilanci 1851.

Riordinamento del servizio di forti o spiagge.

Relazioni di petizioni.

DECESSI *del 21 maggio in Torino.*

N. 11

Totale N. 2248

ULTIME NOTIZIE.

Roma, 17 *maggio*. — Leggesi nel *Giornale di Roma*:

Fra le memorie che le AA. LL. II. i Granduchi Nicolò e Michele di Russia lasciarono in questa capitale, non vogliamo omettere la benefica disposizione da essi data di una somma di scudi romani mille e cinquecento a pro di qualche istituto di beneficenza per esser erogata in favore dei veramente poveri. Giusta le divisate intenzioni degli eccelsi principi la somma medesima è stata inviata in quanto a scudi 1000 all'em.o presidente della commissione degli ospedali, e scudi 500 al presidente del caritatevole istituto sotto il titolo di S. Vincenzo de' Paoli.

Friborgo. — L'Assemblea popolare è definitivamente convocata a Psoieux per il 24 maggio. Il proclama di convocazione che circola nel cantone è sottoscritto dal comitato provvisorio, e da Friborgo il 15 maggio 1852. Il governo avea dato ordine che le copie fossero sequestrate; ma esse erano già scomparse.

Sembra che alla testa del comitato provvisorio sia il signor Charles. I signori Ergler ed Alfredo von der Weid hanno dato annuncio dell'Assemblea al prefetto di Friborgo, dichiarando essere stata richiesta da gran numero di onorevoli persone di tutte le parti del cantone; per essa seguirsi l'esempio già dato altre volte, ed usarsi di un diritto garantito dalle costituzioni cantonale e federale; il consiglio federale essere stato informato della cosa; assicurare che suo scopo è la pacificazione, e che nulla avverrà di illegale.

— Leggesi nella *Gazzetta Ticinese*:

Sulla fede della *Democrazia* noi abbiamo corretto il primo annuncio che avevamo dato dell'incendio di un battello a vapore a Magadino, credendo fosse stato un errore del nostro corrispondente l'averci indicato il *S. Carlo* invece del *Verbano* come quello che aveva subito tale infortunio. Ora lo stesso corrispondente ne avverte che il battello incendiato è effettivamente il *S. Carlo*, e che il servizio è ora continuato dal *Verbano*. La *Democrazia* ha fatto anch'essa questa correzione.

(Corrispondenza del Risorgimento)

Parigi, 20 maggio 1852.

La lettera del conte di Chambord e quelle dei generali di Changarnier e Lamoricière, di cui feci cenno nella mia ultima lettera, sono state il soggetto di tutte le conversazioni, e può dirsi anche della polemica dei giornali in questi giorni. In oggi si parla di altre lettere dei generali Bedeau e Leflò: ma non se ne conosce ancora il testo.

Il governo francese ha stimato bene di proibire la pubblicazione della lettera del conte di Chambord, colla quale s'ingiunge ai legittimisti di rifiutare il giuramento alla costituzione e di protestare con ogni mezzo (pacifico ben inteso), contro la proclamazione dell'impero: avvenimento, soggiunge quel manifesto, che avrà fatali conseguenze per la Francia, dalle quali non potrà venir salvata che dalla monarchia legittima. Solite espressioni dei partiti politici, ognun dei quali crede consistere in lui solo la salute della patria.

I capi arabi, le deputazioni dei corpi dell'armata e gran parte dei forestieri venuti per la festa del 10 maggio, sono già partiti da Parigi; molti degli abitanti stessi della capitale si preparano ad andare chi ai bagni, chi alle acque e chi alla campagna: anche il principe presidente farà un viaggio nel mezzogiorno della Francia.

Una cosa che molto ha eccitato la curiosità del pubblico e mosso l'interesse degli amatori di belle arti, è la vendita all'asta volontaria della galleria del defunto maresciallo Soult, duca di Dalmazia, ricca specialmente in quadri della scuola spagnuola. Il famoso quadro di Murillo, la *Concezione della Vergine*, è stato comperato dal museo di Francia per 580,000 fr.: Vive acclamazioni sono scoppiate nella sala della vendita quando è stato annunziato un simile risultato, pel quale le persone presenti facevano molti rallegramenti al sig. conte di Nieuwerkerke, direttore del museo.

Il S. Pietro in vincoli dello stesso autore è stato aggiudicato ad un russo per 151,000 franchi, e *Cristo colla Croce* di Sebastian del Piombo è stato pure assai bene venduto, cioè a 41,000 fr.

Con quanto dispiacere si era intesa la demissione dal ministero piemontese in seguito della nomina del signor Rattazzi alla presidenza della Camera, con altrettanta soddisfazione si è saputo che il Re ha incaricato il sig. d'Azeglio di formare un nuovo gabinetto.

Ci mancano in gran parte i fogli parigini del 20, giorno dell'Ascensione. La *Patrie* reca quanto segue:

« Noi crediamo sapere che la somma di 29 milioni dovuta dallo Stato all'imperatore di Russia è stata rimborsata il 16 maggio, primo giorno indicato per i rimborsi. Questo pagamento sarebbe stato fatto malgrado la dilazione di sei mesi che era lasciata al ministro delle finanze. »

— È falsa la voce sparsa che il governo aveva l'intenzione di aggiungere al bilancio una somma di 20 a 25 milioni per essere applicata al soldo degli ufficiali che sarebbe aumentato in conseguenza. Noi crediamo sapere che questa notizia è priva di ogni fondamento.

Madrid, 15 *maggio*. — I ministri non sono ancora di ritorno da Aranjuez. In città corrono voci di crisi ministeriale. Il sig. Bravo-Murillo, presidente del consiglio, sarebbe rimasto offeso dall'accoglienza benigna fatta dalla regina Maria Cristina e parecchi uomini politici avversi al gabinetto. Si dice che il ministero si ritirerebbe specialmente a motivo delle difficoltà che incontra nell'esecuzione delle riforme costituzionali.

La *Gazzetta di Madrid* pubblica i nomi dei cento contribuenti più imposti della capitale, i quali, a tenore della nuova legge, dovranno formare il giurì per gli affari di stampa. Notiamo che la contribuzione maggiore è di 84,164 reali, la minore di 9,864.

Brusselle, 20 *maggio*. — Il *Moniteur* pubblica stamane un decreto reale in data del 18 maggio che convoca i collegi elettorali per l' 8 giugno, a termini dell'art. 51 della costituzione, affine di rinnovare la metà della Camera dei rappresentanti. (*Indép. Belge*).

Paesi Bassi. — Noi abbiamo annunziato la demissione data dal signor Nedermeyer Van Rosenthal, ministro della giustizia dei Paesi Bassi. Il nostro corrispondente dell'Aia ci annunzia, che questa demissione forse non resterà un fatto isolato e potrà, se non immediatamente, almeno in un prossimo avvenire, determinare lo scioglimento dell'intiero gabinetto. Infatti si è sparsa voce, che i signori Van Spengler e Van Sonsbeck, ministri della guerra e degli affari esteri, hanno seguito l'esempio del loro collega della giustizia, e questo triplice ritiro sarebbe necessariamente seguito da quello del signor Thorbecke il quale non potrebbe resister solo alla pressione dei partiti.

Checchè ne sia, si parla del signor. C. Backer attualmente commissario del re nella provincia d'Overyssel per rimpiazzare il sig. Rosenthal alla giustizia, ma è ignoto ancora se accetterà. (*Indép. Belge*).

Berlino, 17 *maggio*. — Il presidente del consiglio ha annunciato quest'oggi ufficialmente alla seconda Camera che la sessione sarà chiusa il 19; per domani i deputati di ambe le Camere si raduneranno alle 2 nel castello del Re. Non si sa ancora se saranno riconvocate nel mese di giugno; generalmente però si crede che avverrà così, perchè non può trovarsi un mezzo diverso per formare costituzionalmente un' altra prima Camera da qui al 7 agosto prossimo, a meno che si voglia procedere per ordinanza, il che non pare.

Il presidente del consiglio rispose quindi ad un'interpellanza relativa agli affari commerciali, e disse che il governo prussiano non si rimuoverà dalla posizione che ha preso sin dall'apertura delle conferenze.

Il signor de Manteuffel e il cancelliere russo Nesselrode hanno avuto stamane una lunga conferenza nel castello reale.

La *Nuova Gazzetta di Prussia* parla di una nota diretta dalla Russia alla Sassonia, alla Baviera e al Wurtemberg per consigliare a questi governi di usare moderazione e di aver riguardo agli interessi delle popolazioni. (*Gazz. d'Augusta*).

Berlino, 17 *maggio*. — (Dalla *Corrisp. Litog.*). I discorsi della giornata si raggirano sull'arrivo e sul ricevimento dell'imperatore di Russia alla Corte. Da certi dati sembrerebbe che fra i due sovrani non regna la cordialità che si aspettava. Si dice persino che l'imperatore è mal disposto; se non altro è molto silenzioso e laconico, e non ha ancora detto una sola parola alle persone della corte che sono in gran numero. Quando il re presentò all'imperatore i conti Stolberg, Pourtales, Keller, d'Arnim e altri, lo czar passò loro dinanzi dicendo: « Sono le mie antiche conoscenze.» Nei circoli della corte il malcontento è anche maggiore sulla condotta del granduca Costantino. L'imperatrice vive molto ritirata e pranza sola, perchè la menoma emozione le cagiona della palpitazione.

Ha fatto molto senso il sequestro del giornale caricaturista il *Kladerradatsch* per una caricatura oltraggiosa al presidente della repubblica francese.

Londra, 19 *maggio*. — Il *Daily News* annuncia che lo scioglimento del Parlamento probabilmente non avrà luogo prima della fine di giugno.

— Il comando della flotta del canale è stato conferito all'ammiraglio Corry.

— Si legge nel *Morning Herald*: Quest'oggi sarà riprodotta nella Camera dei comuni la mozione del signor Spooner per una commissione di inchiesta sulla natura dell'insegnamento dato ai preti cattolici nel collegio di Maynooth.

— Dal rendiconto della seduta della Camera dei comuni rileviamo che la mozione del signor Spooner è stata veramente riprodotta. Il cancelliere dello scacchiere disse che il governo non intendeva proporre l'abrogazione della dotazione del collegio di Maynooth. Se il governo non ha potuto fissare un giorno preciso per la discussione, ciò è avvenuto per la moltiplicità degli affari.

— Il *Times* prende occasione dalla questione sollevata dalla condanna a morte di un suddito inglese, il signor Murray, negli Stati pontificii, per insistere sulla necessità in cui si trova l'Inghilterra di mettersi in rapporti officiali colla corte di Roma affine di poter più efficacemente proteggere gl'interessi inglesi. Il *Times* nota che mentre il Papa nomina dei vescovi e degli arcivescovi in Inghilterra, gl'inglesi non hanno a Roma un locale decente per l'esercizio del loro culto, e possono senza inchiesta e senza giudizio esser gettati in carcere e messi a morte.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *del 22 maggio.*

1849 5 0[0 1 gennaio. Contanti, giorno prima 96 15. Per il 31 corrente, giorno prima 96.
1834 Obblig. 1 gennaio. Mattino 1000.
1850 1 febbraio. Giorno prima 975.
Azioni Banca naz. 1 gennaio. Per il 31 corrente, giorno prima 1787. Per il 30 giugno, giorno prima 1800. Id. mattino 1720.

Borsa di Genova *del 22 maggio:*

5 0[0.....1850 1 genn. e 1 luglio 97 96 3[4
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre
4 0[0 Obbl. 1849 1 aprile e 1 8.bre 970 968
» 1851 1 agosto e 1 febbr. 980 978
5 0[0.....Toscana 1 genn. e 1 luglio.
Azioni della Banca 1770
Sconto di Genova e Torino . . . . 4 0[0

Borsa di Londra *del 19.*

Consolidati a contanti e per conto 99 3[4 7[8.
5 0[0 piem. 97 1[4.
Il 20 maggio, giorno dell'Ascensione, non vi è stata borsa a Parigi.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

GAZETTE DES HOPITAUX

CIVILS ET MILITAIRES.

Journal spécial qui parait trois fois par semaine, a Paris, 40 *rue des saints-pères*, et coûte *franco* dans les États Sardes: 32 francs pour un an, 17 francs pour six mois et 9 francs pour un trimestre.

Questo giornale interessantissimo per i medici, i chirurghi, i farmacisti e gli allievi o studenti delle specialità medicinali, gelosi di conoscere i progressi giornalieri della teoria e della pratica, chiaramente esposti dai più valenti professori di Parigi, dimostra il suo primato coll'aver compiuto già il suo venticinquesimo anno di costante e coscienziosa pubblicazione.

Dirigersi per l'Italia al signor J. Simon, *direttore dell'Omnium* in Genova, con lettera francata, ed il valore dell' abbuonamento richiesto. (*L'Omnium* 1).

Si appigiona pel prossimo S. Giovanni Signorile ed elegante alloggio al piano nobile composto di undici locali, con cantina ed infernotto. Casa Nava, via s. Tommaso, num. 4.

SIROPPO D'IODURO D'AMIDO SOLUBILE

Siroppo lodato del dottor QUESNEVILLE.

L'IODURO D'AMIDO reso solubile e combinato col zucchero, onde farne un siroppo, non era stato mai preparato nè impiegato come prodotto medicinale. Il dottore Quesneville fu il primo a farlo conoscere ed a consigliarne l'uso. Questo siroppo, tanto richiesto oggidì, è prescelto dai medici e preferito dai medesimi alle altre preparazioni d'iodio destinate ad essere inghiottite all'interno, come l'ioduro di ferro o l'ioduro di potassio; perchè esso offre, in paragone di questi ultimi prodotti, il vantaggio inestimabile di non portar seco veruna irritazione, e di venire assorbito facilmente e compiutamente in seguito di una sollecita *assimilazione* coi principii della digestione.

Uno degli usi più felici che il dottor Quesneville abbia fatto del suo siroppo d'ioduro d'amido è la sua sostituzione all'olio di fegato di merluzzo in tutte le malattie per le quali quest'olio è raccomandato. Oggi giorno già è ben noto che il siroppo d'ioduro d'amido agisce molto più efficacemente e più prontamente che l'olio di fegato di merluzzo, il quale non deve la sua proprietà che al poco d'iodio in esso naturalmente contenuto. Ecco d'altronde come si esprime sul siroppo di ioduro d'amido un medico assai competente, il quale, ammalato, lo sperimentò sopra di sè: « Il « vostro siroppo d'ioduro di amido produce me- « raviglia presso di noi; non ho potuto soppor- « tare l'olio di fegato di merluzzo, e questa vo- « stra preparazione che gli ho surrogato mi ha « recato grandissimo sollievo. »

Il siroppo d'ioduro d'amido è consigliato alle persone che temono d'essere attaccate dei polmoni, o che hanno già germi tubercolosi. Questo siroppo è ancora lo specifico il più sicuro delle malattie scrofolose. Le persone che hanno la pelle lucente, gonfia, le glandule delle quali sono otturate, devono sopratutto far uso di questo siroppo. Come depurativo energico esso dovrà essere particolarmente raccomandato per purificare il sangue.

Dà vigore agli organi e ne rinforza le funzioni. Alle persone che hanno tendenze alle malattie scrofolose, noi consigliamo, come agli affetti polmonarii, e nei casi di malattie prodotte dalla debolezza del sangue, la cura completa al Siroppo d'ioduro d'amido, siccome una vera necessità; ed anche l'uso delle tavolette del medesimo prodotto.

Questo Siroppo non si vende che sotto l'etichetta e con il sigillo del dottor Quesneville, il quale lo sta preparando egli medesimo per gli usi della medicina. Come i medicamenti a base d'iodio possono riuscire dannosi, quando sono mal preparati, non si deve aver fiducia che alle boccette o alle bottiglie rivestite dall'etichetta e del sigillo dell' inventore. In provincia queste preparazioni si trovano da' droghieri delle Città e nelle farmacie assortite. In Italia ne' varii depositi, organizzati dal signor J. Simon, direttore dell'*Omnium*.

Prezzi di Parigi: la boccetta 3 franchi; la bottiglia di 1 kil. 8 fr. *Tavolette d'ioduro d'amido* 3 fr. ogni scatola; *Olio iodato* formola dell'Accademia, 1 fr. e 50 la boccetta di 125 grammi: e 6 fr. la bottiglia di 600 grammi.

Deposito generale in Parigi, alla casa di spedizione, *passage Sainte-Croix-la-Bretonnerie N.* 6.

E per l'Italia, dirigersi con lettera francata al sig. J. Simon, *direttore dell'Omnium in Genova* incaricato di organizzare i depositi. (*Omnium* 1).

LES FAMILLES NOBLES

EN ITALIE

Les membres de ces familles qui n'ont pas encore adressé leurs généalogies ou d'autres communications, pour régulariser ce qui se mentionne à leurs noms et à ceux de leurs ascendants, dans l'*Histoire générale des Familles nobles en Europe*, sont priés de les envoyer sans plus de retard. — Cette *Histoire générale* est suivie des *biographies*, par séries, des *Hommes d'État, de Guerre, de Science et d'Art* de toutes les nations. Les communications qui n'auraient pas encore été faites pour compléter ce qui se publie dans les biographies doivent également être envoyées sans délai. — Tous les envois doivent être affranchis et adressés aux *Archives Historiques, rue Richelieu*, 85, *à Paris*. Six nouveaux volumes de cette publication viennent d'être mis en vente au prix de 37 francs 50 c. par volume. -- On peut obtenir chaque article séparé. -- L'administration continue de faire toutes les recherches nécessaires pour cette publication qui a déjà été honorée des suscriptions de 14 Souverains et de l'élite presqu'entière de Europe. (*L'Omnium* 1.)

L'Accademia di calcoli a memoria del cavaliere Vincenzo Zucchero, che doveva aver luogo ieri sera a ore 8 1[2 nella sala del gabinetto chimico, per motivi impreveduti viene trasportata a sabbato 29 corrente.

Incanto Volontario.

Nel giorno 27 corrente mese, alle ore 10 antimeridiane, nello studio del notaio Albasio, tenuto al secondo piano della casa Fauzoni, via d'Italia, num. 7, si procederà al deliberamento della Cascina detta il *Villanis*, propria dei signori Schioppo, posta sui territorii di Torino, Grugliasco e Beinasco di ettari 42 circa (giornate 109) divisa in nove lotti, col dritto al primo lotto di ore otto d'acqua per settimana, che si espongono all'incanto con notevole ribasso sulle somme a cui vennero li beni peritati.

C. F. Albasio *Notaio Collegiato.*

Non più operazioni AGLI OCCHI

L'*Acqua celeste* del dottor Rousseau, strada Vivienne, n. 9 in Parigi per la completa guarigione de'mali d'occhi, delle cataratte, delle albugini, delle infiammazioni, ecc. ecc. fortifica le viste deboli, dissipa la gotta serena, non che i più vivi dolori. Le persone cieche, che ancora vedono le cose per ombra di luce, sono sicure di ricuperare compiutamente la vista in otto o quindici giorni.

Per l'Italia dirigersi con *lettera francata* al sig. J. Simon, direttore dell'*Omnium in Genova*, incaricato di trattare per le condizioni de' depositi nelle diverse città, e di provvedere i farmacisti come in Parigi.

Prezzo 10 *franchi la boccetta.*

In GENOVA si vende al magazzino della *Bella Giardiniera Parigina*, via Carlo Alberto vicino alla chiesa di S. Lorenzo.

In SAVONA dai farmacisti Blengini e Ceppi.

In VOLTRI dal farmacista Bado.

(*Omnium* 1).

VILLEGGIATURA
da affittarsi al presente

sui colli a 10 minuti da Moncalieri in amena e salubre posizione composta di due camere al piano terreno, tre superiori di cui una con arcova ed una soffitta abitabile, il tutto politamente mobiliato annessovi un piccol pezzo di giardino con pergolato.

Dirigersi al caffè del Genio, via Nuova, Torino.

IDROTERAPIA

L'apertura dello Stabilimento *Idropatico* situato presso il Santuario d'Oropa nei monti di Biella avrà luogo il 25 del p. f. maggio.

Le domande si dovranno previamente indirizzare al Direttore sottoscritto a Biella.

Dott. Guelpa Giuseppe *medico chirurgo.*

EAUX THERMALES DE BADE 1852.

LES EAUX THERMALES DE LA VILLE DE BADE sont classées depuis des siècles parmi les plus efficaces et les plus fréquentées de l'Europe.

Cette ville est située au milieu du GRAND DUCHÉ DE BADE, dans une vallée très-fertile et très-agréable. Elle est entourée de montagnes élevées couvertes de forêts et surmontées de belles ruines. Des routes ouvertes au milieu de ces belles forêts offrent à chaque pas les aspects les plus pittoresques.

L'AIR PUR de cette contrée est d'un effet bienfaisant; les fièvres intermittentes, l'hypocondrie, les affections hystériques, souvent traitées ailleurs infructueusement, se perdent ici presque sans remède.

La vapeur des SOURCES D'EAU CHAUDE, les émanations balsamiques des forêts de sapin sont très-efficaces à la guérison des maladies de poitrine. La chaleur de la source principale est de 54 degrés Réaumur; la plus petite a encore 38 degrés.

L'établissement grandiose appelé la TRINK-HALLE (halle à boire les eaux) est fréquenté par de nombreux visiteurs. On y a établi un dépôt très bien approvisionné des principales sources de l'Europe.

L'EAU MINERALE de toutes les sources est parfaitement pure, claire, agréable à boire, et ne contient aucune propriété échauffante. Ces eaux, prises extérieurement, sont très-favorables à la guérison des rhumatismes et des affections goutteuses.

Bade possède en outre plusieurs SOURCES FERRUGINEUSES très-riches, et les établissements de bains qui en dépendent rivalisent dignement avec les autres établissements de ce genre.

L'ÉTABLISSEMENT DU PETIT LAIT DE CHÈVRE a reçu une grande extension; on a fait venir de la Suisse un troupeau de chèvres et un pâtre; l'on a également fait l'acquisition d'environ 40 arpens de forêt, où elles trouvent leur nourriture naturelle, ce qui a une grande influence sur la qualité du lait, et le rend efficace et bienfaisant; une expérience de plusieurs années et une série de cures les plus heureuses ont mis en faveur ce traitement salutaire.

Un bain de VAPEURS RUSSE a été établi par les soins du gouvernement: il se trouve placé au dessus des sources principales, et ses vapeurs naturelles peuvent être portées à 45 degrés.

LE CONFORTABLE des hôtels le bon marché de la vie, l'élegance et la variété des plaisirs, ont fait depuis longtemps de ce pays le premier bain de l'Europe.

Les magnifiques SALONS DE CONVERSATION ont été ouverts au public le 10 mai, et déjà commencent les bals, les fêtes, les concerts. Un excellent orchestre fait entendre chaque soir dans la grande salle et sur la promenade les plus renommés des grands maîtres, et ces valses ravissantes que les musiciens allemands jouent si bien.

LA SAISON, qui finit le 31 octobre, se terminera par des chasses brillantes qui attirent depuis longtemps les amateurs renommés des grandes villes.

UN EMBRANCHEMENT DE CHEMIN DE FER relie Bade à la grande ligne de Francfort à Bâle, et dépose les voyageurs à la porte de cette ville thermale. (*Omnium* 2).

Tipografia Ferrero e Franco.

ANNO V.
N.° 1364.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado* ▪ *presso i principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

MARTEDI 25 MAGGIO
1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. 40 — Sei mesi L. 22.—Tre mesi L. 12. — **Provincie:** — Un anno L. 44.— Sei mesi L. 24.—Tre mesi L. 13. — **Italia** ed **Estero:** — Un anno L. 50.—Semestre L. 27.—Trimestre L. 14, 50. (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. 30.—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale.—Le inserzioni* si pagano cent. 15 per riga anticipati.

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento scade col mese di maggio sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

Torino, 24 *maggio.*

LA SETTIMANA.

Il corpo legislativo francese ha votato all'unanimità il progetto di legge relativo all'appello di 80 mila uomini per l'esercizio del 1853. Questo voto pare non accordarsi colle pacifiche proteste che si scambiano tuttodì fra i governi d'Europa e permette a coloro che sperano nelle future mutazioni degli Stati, o che per motivi diversi bramano di veder trasformato lo assetto che le cose del continente han ripigliato da qualche anno, perduta ogni speranza nei rivolgimenti popolari, di confidare nelle probabilità di guerra.

Le eventualità bellicose sono frattanto tutt'altro che imminenti, e corre voce di un viaggio del presidente della repubblica nelle provincie del mezzogiorno e forse anche in Corsica ed in Algeria. A noi sembra che probabile per la parte continentale ed europea, nol sia altrettanto questo viaggio, per la insulare ed africana. Non mancheranno in tale occasione le largizioni del Capo del governo. Frattanto l'opinione pubblica si preoccupa della situazione del tesoro e corsero voci in questa settimana (che la *Patrie* ha smentite) di una nuova creazione di rendite 3 per 100 e di un aumento di 20 milioni nelle spese dell'esercito che sarebbe di un solo anno se avesse per oggetto una temporanea gratificazione, ma permanente ove si vogliano accrescere i salarii militari. Trista e permalosa situazione (non si saprebbe dissimularlo) è quella in cui bisogna immaginare ogni giorno in tempo di pace nuove ricompense ad un esercito che non è in campagna, e la cui più recente vittoria in guerra cittadina, quando la legalità non era certamente dal suo canto, appartiene a quel genere di glorie per le quali il popolo romano velava le aquile e non aveva trionfi.

Una lettera del conte di Chambord che consiglia i legittimisti a non giurare, a non promuovere la proclamazione dell'impero, ad accogliere nel seno del loro partito tutte le reclute che possono farsi nelle altre frazioni dei partiti opponenti, che minaccia sventare alla Francia in caso di proclamazione imperiale, e promette come simbolo di pacificazione la monarchia legittima di lui Enrico V, ha prodotto nel paese una viva sensazione per ciò che lascia presumere delle comunicazioni, dei concerti, delle speranze che hanno potuto ispirarla.

È notabile l'importanza che ha posto la polizia francese a non lasciarla circolare. L'*Indépendance Belge* fu sequestrata, i giornali legittimisti non furono autorizzati a pubblicarla; nol furono il *Constitutionnel* e gli altri più ardimentosi giornali bonapartisti. Altri *organi*, che fanno all'Eliseo opposizione di un certo genere particolare e assai sospetto, attribuirono con molta semplicità il divieto del governo all'invito fatto ai partiti di congiungersi alla legittimità del conte di Chambord; e poichè questa è la sola parte della lettera incriminata che più somiglia ad una provocazione al cambiamento di governo, si può credere che in essa sarà sempre trovata la ragione *ufficiale* del divieto.

Ma non sarebbe temerità il pensare che l'annunzio dei pericoli esterni inerenti allo avvenimento dell'impero ha potuto solamente indurre il principe presidente ▪ derogare alla buona tattica dello imperatore Napoleone di dare per mezzo del *Monitore Officiale* pubblicità intera ai manifesti de'Borboni diretti alla Francia; tattica che era stata felicemente imitata nella riproduzione permessa ai giornali francesi, delle lettere dei generali Changarnier e Lamoricière sul giuramento, e di quelle dei principi della casa d'Orleans sulla confisca del 22 gennaio.

Checchè ne sia delle communicazioni del conte di Chambord colle corti del Nord, egli è certo che la riserbatezza fu portata almeno sino a prevenire una visita dell'imperatore Nicola all'esule di Frohsdorf o viceversa. Bensì vi fu conferenza coi granduchi di Russia. E poi l'imperatore lasciando Vienna nei più affettuosi amplessi a Francesco Giuseppe protestò una perpetua e personale alleanza. Fu in Berlino e non mancarono le allusioni alle possibilità guerresche nel ricevere gli omaggi de' generali prussiani. E finalmente le ultime notizie ci hanno recato qualche argomento di contrarietà fra la diplomazia russa e la francese in Oriente.

L'ammiraglio francese Romain Desfossés per contentare il ministro della marina a Costantinopoli Mehemet Alì pascià, che voleva conoscere le combinazioni della vela e del vapore effettuate in Francia nei bastimenti da guerra, aveva inviato il vascello da guerra il *Carlo Magno* di 80 cannoni. La Porta ha incontrato difficoltà nel riceverlo ai Dardanelli. E invece di lasciare il firmano domandato dalla legazione francese per far passare lo stretto a quel legno, ha ricordato gli ostacoli che vi pone il trattato del 13 luglio 1840; determinato, come dicesi, a questo rifiuto dal signor Ozéroff incaricato di affari russo. Certamente la lettera del trattato del 13 luglio 1840 si oppone al passaggio del *Carlo Magno* per gli stretti; ma non si oppone lo spirito, trattandosi di una missione speciale, nè tutta la serie delle precedenti ammissioni in casi simili, e il divano doveva prima ponderare la forza del trattato notissimo del 1840, e poi determinarsi all'invito fatto alla marina francese.

Avremo in qualche giorno la soluzione di questa picciola difficoltà sopra un terreno ove spesso vennero in urto la politica russa e quella tradizionale dell'impero francese.

E parimenti ci giungerà, forse non più tardi che domani, il ragguaglio della tornata del 21 maggio della Camera dei comuni d'Inghilterra, in cui lord Palmerston doveva interpellare il ministero sulle notizie che corrono nei circoli diplomatici, della influenza che eserciterebbero certe potenze per determinare un mutamento sovversivo delle libertà costituzionali nella Spagna. L'allusione è diretta all'influenza francese ed alla politica del principe di Schwarzemberg, la quale se non è fedelmente seguita nelle attuali disposizioni del gabinetto austriaco relativamente al governo francese, certamente non è abbandonata in ciò che concerne le istruzioni date ▪ Madrid, o meglio diremo ad Aranjuez, terreno di tutti gli intrighi, come già prevedemmo sin da quando la corte vi si condusse, e dal quale, per quel che si narra, esce già ferito Bravo Murillo, e pensa dare la sua dimissione troppo tardi per salvare intera la riputazione di uomo liberale e sinceramente devoto al sistema parlamentare.

Quali siano le mutazioni che questo sistema soffrirà in Prussia in qualche mese il sapremo. Il giorno 17 le camere furono chiuse. Alle nuove Camere presenterà il governo il progetto di legge organica della paria. Forse il re che continua nella fede de' suoi *poteri costituenti* troncherà la questione per ordinanza. E chi sa che non sia fatta per ordinanza l'organazione comunale che discutevasi dal Parlamento e restò sospesa per la chiusura della sessione? La sola garantia della durata del liberalismo prussiano è nella missione nazionale tedesca che quel governo sarà fermo a non rinunziare. E il ministro presidente, Manteuffel, comparendo innanzi la seconda Camera, ebbe ▪ dichiarare che se prima non si ricostituisca lo Zollverein nella forma precedente, non sarà ammesso alcun negoziato con l'Austria. Si sa, che dallo scioglimento di quel primo patto il gabinetto di Vienna sperava una più ampia unione doganale tedesca nella quale l'Austria per la estensione e popolazione de' suoi Stati avrebbe acquistato una posizione preponderante sulla Prussia. Le parole del presidente del consiglio prussiano accennano al contrario divisamento di porsi a trattare coll'impero, colla clientela e con la forza della precedente unione doganale; dovesse anche costarle questo sistema l'uscita dall'unione di uno o più Stati, che avessero già assunto impegni a Vienna.

Le ultime notizie americane sono del di 8 maggio. Kossuth era stato festeggiato a Boston. Continuava il movimento per la elezione presi-

---

CRITIQUE et CHRONIQUE.

Le Piano de Berthe est encore jusqu'ici la pièce dans laquelle M.me Paul Ernest ait eu le plus de succès. C'est qu'aussi elle dit avec beaucoup de naturel et de goût le rôle fort gracieux d'un vaudeville rempli d'esprit, où elle est parfaitement secondée par Pascal. Pour certains amateurs les ouvrages de ce genre sont une bonne fortune au milieu de tant d'autres d'un ton faux ou égrillard, d'un style tantôt guindé, tantôt lourd, tantôt trivial, d'une texture embrouillée ou fantastique que le théâtre d'Angennes est obligé de produire, malgré leurs défauts, pour satisfaire à tous les goûts, e pour se tenir au courant de la nouveauté et de la mode.

Rien de plus simple et de plus original à la fois que la donnée du *Piano de Berthe*. Un jeune pâtre, doué d'instincts artistiques fins et élevés est devenu une célébrité parisienne, un compositeur dont les œuvres courrent les salons. En passant dans la rue il entend fausser sa romance favorite par une jeune dame, chez laquelle il s'introduit avec le sans-façon d'un fils de la montagne et la colère d'un artiste qui voit maltraiter son ouvrage. La dame, qui n'est autre que Berthe, fort étonnée de cette invasion de son domicile, se retire, laissant M. Franz dans l'embarras de son équipée et voulant la revoir à tout prix pour lui faire des excuses, dit-il, mais au fond parcequ'il l'a trouvée charmante, et qu'elle ▪ réveillé en lui de tendres souvenirs de jeunesse. C'est que Berthe a rencontré Franz, encore pâtre, sur la montagne, et que tous deux ont chanté ensemble de doux couplets qu'ils n'ont oubliés ni l'un ni l'autre. Ils finissent par les répéter en guise de fiançailles à la fin de la pièce, sous le patronage d'une soubrette alerte, qui a ménagé fort habilement les incidents nécessaires pour éconduire un prétendu, qui venait à la traverse de la passion de Franz. On ▪ beaucoup applaudi à ce petit acte de MM. Barrère et Lorin. C'est une leçon donnée à une école de galanterie, qui compte parmi les jeunes gens pas mal d'élèves, et qui consiste à préméditer entre deux cigares toutes leurs amourettes et leurs adorations, à les calculer à l'avance, à en distribuer les doses jour par jour, et à mettre une persistance, une réflexion et un sérieux fort désirables pour les affaires graves dans des choses où l'imprévu, l'instinct et le hazard doivent avoir le plus de part et doubler le plaisir. Combien de fois ai-je entendu nos Arthur et nos Alfred dire: « Demain je commence à faire ma cour à madame une telle.— Jeudi prochain j'en serai à tel point avec Amélie — Je serai tout à madame la comtesse cet hiver; mais au primtemps je la laisserai pour la marquise. » — Je ne me suis jamais soucié de vérifier si l'on tenait ces promesses; si le spectacle répondait à l'affiche: mais l'amour en régime, par ordonnance et à tant par jour me paraît chose passablement fade. J'ai d'ailleurs vu cent exemples d'une méthode toute contraire, et qui réussissait bien mieux. Cette méthode consistait surtout à n'en avoir aucune, à se laisser aller où le destin conduisait en appréciant avant tout autre mérite du perfide Cupidon celui d'avoir les yeux bandés. Un de mes amis a adoré autrefois une ravissante jeune personne (qu'il finit par épouser), parcequ'elle lui avait jeté le plus neuf de ses feutres dans un puits. Un autre a été amené ▪ faire sa cour à une femme du monde par une bétise que le mari lui avait dit en le présentant. Une pluie d'orage m'a fourré un soir dans un *brougham* d'où je suis sorti avec la seule passion qui ait traversé ma vie. Je n'en finirais pas si je voulais inscrire sur le livre de service de la destinée toutes les douces inclinations, les unions assorties et les heureux mariages qu'elle a fait naitre, ou si je tenais à charger sa conscience des malheurs qu'elle fait planer, sur tant de fronts conjugaux, de toutes les infractions qu'elle a causé au sixième article du décalogue.

Mon collègue Robin a entretenu deux fois ses lecteurs de la nécessité de réformer le répertoire et la troupe du théâtre d'Angennes; mais il y à là de grandes difficultés pratiques. Chaque jour le goût du public piémontais devient plus inconstant et plus capricieux. On croit à peine avoir trouvé le genre de pièces qu'il prise le plus, ou l'artiste qui s'est accaparé ses sympathies, qu'il s'empresse de donner un démenti à ses antécédents et aux espérances de la direction. Tantôt ses préférences se portent sur le drame, tantot sur la haute comédie, tantôt sur les vaudevilles très légers; puis, quand les acteurs croient tenir un succès et les sociétaires une recette, la salle est vide et la caisse encore plus. Ce qu'il y a de plus singulier c'est qu'il en est de même pour tous les théâtres. Que deviennent les gens, après la promenade, de huit heures à minuit? Nul ne le sait. Aussi l'art est en décadence partout et la faillite menace tous les entreprenneurs. Un frondeur de ma connaissance assure que cela vient de ce qu'il se joue, dans un autre monde, tant de comédies et de farces, que personne ne se soucie de celles de la scène. Il y a là exagération évidente; car, s'il est vrai que les farces politiques se multiplient d'une manière effrayante, d'autre part elles ne sont ni assez amusantes ni assez bien jouées, pour dégoûter d'aller entendre de bonnes pièces et de bons artistes. Au surplus dans nos théâtres nous avons des acteurs véritables en chair et en os, pendant que sur les traitaux politiques il n'y ▪ guères que des marionettes; seulement il serait curieux de savoir qui en tient les fils. À ce propos il m'est revenu un mot, qui ▪ couru la ville, sur la dernière crise ministérielle. Dans une conversation sur les événements du jour quelques personnes discutaient les motifs de la crise. L'un en assignait la cause à l'ambition d'un ministre, l'autre à des influences diplomatiques; celui-ci à la nomination du président, celui-là à la rivalité de deux hommes d'État.

« Mon Dieu, dit X, qu'allez-vous chercher? À cette saison les théâtres de S. Martinien et de S. Roch sont fermés: Arlequin et Gianduja sont en congé et donnent des représentations à bénéfice. »

Encore une annecdote avant de nous quitter:

Un jeune homme très-blond quittait, sur le minuit, une jeune dame très-brune après deux où trois heures de tête à tête, il y a de cela quelques temps.

— Vous partez déjà?

— Oui, madame, l'on m'attend au Whist.

— Oh! ne jouez pas, je vous prie, vous perdriez trop ce soir.

Je vous souhaite, et à moi aussi, amis lecteurs, qu'on nous en dise autant à chacun, une fois ou l'autre.

G. Oguenard.

denziale: candidato dei wighs è l'attuale presidente Fillmore.

Fuad-Effendi aspetta sempre in Egitto la ratificazione del divano per la convenzione da lui testè conchiusa col pascià che scioglierebbe definitivamente la questione egiziana. Dopo la successione di Danimarca e quella di Baden, sembra che si trovi una soluzione anche a quella Grecia; poichè vuolsi che l'ultimo fratello del re attuale consenta ad abbracciare la religione greca, e rendersi così erede presuntivo a termini della costituzione.

Da Napoli abbiamo ancora le accoglienze ai principi russi; da Roma il processo dell'inglese Murray, imputato di complicità coi banditi, che crediamo fatto in regola non ostante le interpellanze del duca di Argyle nella Camera dei lordi. Da Firenze: che la reazione non è soddisfatta dell'abolizione dello Statuto. Si vorrebbe quella delle leggi leopoldine. Invocasi il famoso concordato! Fatti minimi o irrilevanti che si perdono al cospetto della grande preoccupazione del tempo, allorchè non hanno alcuna attinenza col tema della guerra, che se pure ci pare possibile, teniamo tuttavia per poco probabile nelle presenti condizioni dell'Europa.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Argomento di grande interesse pel nostro commercio è il servizio dei porti, spiagge e fabbriche marittime, che in questo secolo era stato singolarmente trasandato in Piemonte. L'ampliazione del nostro traffico e i recenti trattati per cui venne schiusa sì ampia carriera ai nostri negozianti rendevano più urgenti le provvisioni che oggi erano sottoposte alle deliberazioni della Camera. Per esse venne sancito che i lavori di tal genere siano affidati al ministro dei lavori pubblici. La spesa sarà a carico dello Stato, delle province e dei comuni secondo il grado d'importanza dei porti, ragionevole essendo che abbia gli oneri chi ricava i profitti. Tale disposizione ci pare pertanto consentanea affatto ai dettati di una buona amministrazione e della giustizia. I primi nove articoli della legge furono vinti senza gravi contestazioni, essendo in massima consenzienti il ministero e la commissione.

Crediamo che nella tornata di domani si potrà votare sul complesso della legge. All'ordine del giorno verranno poscia alcuni crediti relativi al bilancio del 1851. Noi vorremmo che si cogliesse quest'occasione per interpellare il nuovo ministro delle finanze sulla linea di condotta che intende tenere e sul tempo che crederà poter presentare i bilanci dell'anno venturo. Se si trattasse di un altro dicastero non sarebbe per avventura così necessario ed urgente che si chiarissero nel Parlamento i disegni del governo: le riforme in altri rami d'amministrazione si possono con minor inconveniente differire, perchè i mali non sono di tal natura che si aggravino sensibilmente procrastinando. Ma così non va la bisogna nel dissesto delle finanze. È questo un morbo che sempre peggiora se non vi si pone presto rimedio. Noi non possiamo ammettere che si ponga tempo in mezzo, che si differisca lo scioglimento del problema dell'equilibrio che vuolsi effettuare. Comincisi almeno dal preparare i bilanci rimondati da tutte le spese cui non esige imperiosamente la sicurezza pubblica, il decoro della nazione, e allora sarà più agevole l'ottenere con qualche nuova e facile imposta la cessazione del disavanzo. Noi attendiamo pertanto con ansietà le spiegazioni che vorrà darci il ministro delle finanze. R.

GIORNALI STRANIERI.

Piacque a qualche giornale accusare d'improntitudine e di leggerezza il contegno da noi tenuto in occasione della crisi suscitata dalla elezione dell'onor. Rattazzi alla presidenza della Camera. E soprattutto si disse che esagerammo a disegno l'impressione che avrebbe fatto all'estero cotal nomina. La migliore confutazione di codeste accuse è, crediamo, nei seguenti articoli, che riproduciamo dai giornali francesi d'ogni colore, e i quali meglio che non saprebbero fare le parole nostre, dimostrano come l'opinione pubblica abbia accolto questi fatti presso i nostri vicini d'oltr'alpi.

Leggansi queste citazioni, e ci si dica se noi manchiamo al vero affermando che il trionfo del partito Rattazzi condannerebbe il Piemonte all'isolamento.

Si legge nel *Constitutionnel*:

.... Il sig. d'Azeglio ha dato immediatamente la sua demissione. Egli aveva veduto con ragione uno scacco nell'elezione del signor Rattazzi. Egli è coll'appoggio dei voti radicali che gli veniva imposto il capo dell'opposizione. Questa maggioranza che si era formata sopra un nome proprio, poteva ugualmente formarsi sopra questioni politiche, e non dipenderebbe che dal signor Cavour di dettare la legge ai suoi colleghi unendosi al signor Rattazzi. Gli altri ministri hanno seguito l'esempio del sig. d'Azeglio, e il signor Cavour istesso ha deposto il suo portafoglio, assicurando però che anzi tutto voleva determinare il signor d'Azeglio a conservare il potere.

Noi vedremmo col più gran rammarico il sig. d'Azeglio abbandonare gli affari. Quantunque i suoi patimenti non gli permettano di prendere che una scarsissima parte ai dibattimenti parlamentari, il solo suo nome è un'arra per il Piemonte e per l'Europa. Nessuno può mettere in dubbio la fedeltà di quest'eroico soldato della libertà alle convinzioni di tutta la sua vita, e la sua lealtà è superiore ad ogni attacco. Il signor d'Azeglio primo ministro significa per tutto il mondo che la fede dei trattati sarà rispettata, che nessun tentativo sarà fatto per turbare la pace dell'Europa, che la Carta del Piemonte sarà eseguita e che questo piccolo Stato continuerà a camminare nella via di una savia libertà.

Il nome solo del signor d'Azeglio è pertanto una forza per il governo di cui fa parte, e quelli che desiderano il rassodamento delle idee liberali devono fare dei voti affinchè il Re di Sardegna ricusi la demissione del sig. d'Azeglio. Bisogna però riconoscere col *Risorgimento*, che si separa apertamente dal suo antico fondatore, che il signor Rattazzi presidente della Camera, o il signor Rattazzi ministro è tutto una cosa sola. Il potere deve andare dove è la maggioranza. Tutto dipende dunque da quello che sarà per fare il signor Cavour.

Se il signor Cavour è ambizioso, se più di tutto desidera di esser primo ministro, egli ricuserà il signor Rattazzi e non gli domanderà alcuna concessione. Allora il signor d'Azeglio e i suoi colleghi si ritireranno, e il sig. Cavour sarà padrone di formare, d'accordo col signor Rattazzi, un gabinetto la cui presidenza gli sarà dovuta di diritto. Noi non diremo che questo gabinetto sia impossibile, e neppure che sia molto pericoloso; il signor Cavour ha troppo onore per farsi rivoluzionario, e il sig. Rattazzi medesimo ha fatto molto cammino dopo che si è separato dal signor Tecchio; ma questo nuovo gabinetto non ha nè in Piemonte nè in Europa l'autorità morale di cui era rivestito quello del sig. d'Azeglio e che tornò così proficua alla Sardegna.

Un tal ministero non potrebbe limitarsi a continuare l'opera del signor d'Azeglio senza smentire la sua origine; neppure potrebbe sussistere senza inclinare sempre più a manca, ed ogni passo fatto da questa parte scemerebbe le simpatie all'interno e al di fuori. Esso non tarderebbe ad aprire per il Piemonte la carriera delle crisi ministeriali, dei rimpasti e delle agitazioni senza fine. Una tale prospettiva deve metter sopra pensiero il signor Cavour e il sig. Rattazzi. Questo evidentemente non sarebbe entrare al potere per una buona porta.

— Si legge nello *Siècle*:

Noi non ci apponevamo male attribuendo un'alta importanza all'elezione del signor Rattazzi alla presidenza della Camera dei deputati. Il signor Rattazzi è stato il capo del gabinetto che nel 1849 ha fatto, di pieno accordo col Re Carlo Alberto, la guerra così infelicemente terminata colla battaglia di Novara. La sua presenza alla testa della Camera dei deputati può pertanto servir di pretesto alle recriminazioni dell'Austria che questa volta forse sarebbero accette là dove nol furono nel 1848 e nel 1849. Nè questo è tutto. I partiti, cercando di riconoscere le loro forze rispettive, hanno mostrato che vi erano nella Camera dei deputati almeno 40 voti che avrebbero preferito il signor Tecchio al signor Rattazzi, e si assicura che una tale manifestazione non è stata vinta senza doglia, non solo dai signori d'Azeglio e Galvagno che hanno offerto le loro demissioni, ma dal Re istesso che avrebbe detto: « Mi è già difficile abbastanza di difendere lo Statuto contro i suoi nemici al di dentro e al di fuori da non dover sembrare che vogliano forzarmi la mano come ad un principe recalcitrante contro i suoi doveri costituzionali. »

Egli non è da temersi che Vittorio Emanuele si valga di certe difficoltà naturali al regime rappresentativo per sopprimere o per riformare lo Statuto per ordinanza. La gloria di suo padre e la sua propria sono troppo evidentemente connesse al mantenimento della libertà costituzionale in Piemonte per pensare a distruggerla. Quello che noi temiamo si è che volendo andare o troppo in fretta o troppo lontano si costringa la Corona ad appoggiarsi sui conservatori che disfarebbero o guasterebbero il bene che hanno fatto i liberali.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — Ministero delle Finanze. — *Quadro comparativo delle riscossioni fatte durante il mese di aprile* 1852 *sovra tutti i prodotti* indiretti *amministrati dall'azienda generale delle finanze, con quelle fatte nello stesso mese* 1851 *in Terraferma.*

	1852	1851
Strade ferrate	220,144 68	203,211 50
Diritti d'insinuazione e tabellione	772,960 92	648,699 78
Id. d'emolumento	93,494 87	89,575 02
Id. giudiziari	58,672 37	46,098 22
Id. d'ipoteche	30,648 17	25,313 82
Esazioni demaniali	168,980 95	127,323 48
Multe e pene pecuniarie	22,058 29	22,359 41
Rimborso spese di giustizia	20,194 10	19,746 50
Id. di spese anticipate dai collegi notarili nei giudizi d'interdizione	42 50	. .
Depositi per le cause di revisione	4,137 50	. .
Dritti di successioni	167,321 16	68,576 80
Tassa sui corpi morali mani-morte	33,495 07	. .
Tasse sulle vetture pubbliche	9,066 16	6,497 81
Dritti di bigliardi, passaporti	13,841 30	2,251 20
Prezzo dei libr. degli operai	367 75	251 50
Servizio sanitario	6,423 01	4,338 21
Tassa sulle usine	. .	. .
Carta bollata	276,975 94	275,738 75
Carte da giuoco e tarocchi	8,497 .	6,277 .
Ricuperamento prezzo munizioni da guerra per la guardia naz.le	514 79	122 30
Dritti per ammessione agli esami e spedizione di patenti di capitano di marina ecc.	2,018 59	. .
Id. di patenti di nazionalità di legni mercantili	19,152 82	. .
Dritti fissi di navig. e dritti per licenza di pesca in mare.	11,514 18	. .
Provento effetti ricuperati dai naufragii	12 .	
Ritenuta sulla paga dei marinai mercantili (pensionati militari)	3,339 46	. .
Prodotti dell'istruzione pubblica	12,789 80	. .
Finanza dei notai	1,846 60	1,546 18
Arginam.to dell'Isère ed Arc	7,361 75	. .
Vendita di beni demaniali (legge 8 febb. 1851)	49,454 .	. .
Rimborso quadri sinottici	15 35	20,020 54
Totali	2,015,040 83	1,567,948 02
Differenza in più		467,399 12
id. in meno		20,306 31
Resta in più		447,092 81

Quadro comparativo dei prodotti dell'insinuazione e demanio di terraferma durante il mese di aprile 1852.

1852 ll. 2,015,040. 83. 1851 ll. 1,567,948. 02. 1850 ll. 1,279,241. 82. 1849 ll. 834,077. 06. 1848 ll. 792,139. 08.

Risulta nel 1852 un aumento

Rispetto al	1851	di lire	447,092 81
«	1850	«	735,799 01
«	1849	«	1,180,963 77
«	1848	«	1,222,901 75

Quadro comparativo dei prodotti dell'insinuazione e demanio di terraferma durante i mesi di gennaio, febbraio, marzo e aprile 1852.

1852 ll. 8,527,160. 49. 1851 ll. 6,200,936. 01. 1850 ll. 4,788,590. 40. 1849 ll. 3,651,023. 99. 1848 ll. 3,819,047. 07.

Risulta nel 1852 un aumento

Rispetto al	1851	di lire	2,326,224 48
«	1850	«	3,738,570 09
«	1849	«	4,876,136 50
«	1848	«	4,707,813 42

— Per l'opportuna informazione dei R. sudditi che si trovassero nel caso infra specificato, il R. governo ha ravvisato conveniente di fare di pubblica ragione il documento che segue:

Traduzione di nota di S. E. il ministro degli affari esteri di S. M. cattolica, diretta all'incaricato d'affari di S. M. Sarda in Madrid.

Aranjuez, 5 maggio 1852.

S. E. il ministro delle finanze mi ha partecipato, con nota del 15 aprile scorso, che S. M. la Regina, mia augusta sovrana, avendo preso in considerazione i richiami presentati da parecchi individui, già incorporati nei battaglioni ora licenziati dei granatieri e dei cacciatori di Oporto, pel rimborso delle somme ad essi dovute pel tempo che hanno prestato servizio in quel corpo, ben volle determinare che si proceda quest'anno al pagamento dei sovradetti crediti, applicandovi la legislazione vigente pei casi consimili, e così pagando otto mesate ai creditori primitivi, sei ai loro eredi diretti, e due agli altri creditori indiretti. Già vennero trasmessi gli ordini all'intendenza generale militare affichè vi sia tenuta disponibile la somma equivalente a quella dovuta per questo titolo, e che sarà portata nel bilancio dell'anno venturo 1853.

Mi fo premura di comunicare queste disposizioni a V. S. Ill.ma affinchè possa renderne informati i sudditi Sardi che fossero contemplati nella sovrana determinazione di cui sopra.

Colgo frattanto quest'occasione, ecc.

Firmato all'originale: il march. di Miraflores.

LOMBARDO-VENETO. — La *Gazzetta di Milano* del 22 pubblica la seguente sentenza di quell'I. R. comando militare.

Bolzoni Carlo, detto *Giambin*, figlio dei furono Benedetto e Martina Forlani, d'anni 25, nativo di Montù Beccaria in Piemonte, provincia di Voghera, domiciliato a Stradella nella stessa provincia, girovago, giornaliere e contrabbandiere, celibe, cattolico, sino dall'anno 1847 sfrattato come soggetto pericoloso da questi Stati, punito più volte per violazione del precetto di sfratto, il terrore della provincia di Pavia qual famoso ladro ed aggressore di strada, scaltro deluditore della pubblica vigilanza e delle autorità che cercavano di arrestarlo, — è l'individuo che la notte 11-12 corrente, mentre giaceva nel fenile della Cascina Bianca, Comune di Zibido al Lambro, distretto di Landriano nella preindicata provincia di Pavia, fu colto dai gendarmi, e da essi disarmato di una pistola, a cui aveva posto mano nell'avvedersi di loro, indi perquisito di altra pistola, amendue con carica micidiale, ed una anche già montata, poscia trovato possessore di varii strumenti per furti domestici e di cartucce.

Qual contravventore del proclama 10 marzo 1849 e relativo 19 luglio 1851 di S. E. il sig. feld-maresciallo conte Radetzky, venne ieri il Bolzoni sottoposto a giudizio statario militare, e convinto per testimonii del possesso d'armi, fu condannato a morte, e fucilato nel medesimo giorno.

Milano, il 22 maggio 1852.

TOSCANA. Firenze, 19 *maggio*. — Questa mattina è giunta in Firenze S. A. R. la principessa Amalia di Sassonia, reduce da Roma per la via di mare, ed ha preso alloggio nell'i. e r. palazzo di residenza. (*Mon. Tosc.*).

— 19 *maggio*. — Il cav. consigliere presidente della corte regia di Firenze, con ordinanza motivata dei 15 maggio corrente, ritenendo la sua competenza a pronunziare sulla istanza difensiva dell'accusato Francesco Domenico Guerrazzi annunziata nel num. 4 dell'anno 2.o di questo giernale, ha dichiarato inammissibile la domanda tendente a chiamare in testimoni a difesa S. A. I. e R. il granduca, il presidente, i vice-presidenti, i consiglieri, e il R. procuratore generale della suddetta corte regia, e le persone indotte per attestar di parole e di opinioni attribuite al principe, resecando i relativi capitoli, ed ha soppresse come ingiuriose alla magistratura giudiciaria alcune frasi contenute in uno dei capitoli prodotti.

(*Gazz. dei Tribunali*).

— 21 *maggio*. — Mercoledì sera giunse in questa città, proveniente da Londra, sir Enrico Bulwer, ministro plenipotenziario di S. M. britannica presso l'i.e r. corte di Toscana.

— Ieri mattina giunse nel porto di Livorno la fregata a vapore da guerra russa, il *Wladimir*, proveniente da Napoli, con a bordo le LL. AA. II. i granduchi Nicolò e Michele di Russia.

Discese a terra verso mezzogiorno le LL. AA. II. partirono un'ora dopo con un convoglio speciale per Firenze.

Giunte le prelodate AA. LL. nelle ore pomeridiane in questa capitale, ne ripartirono poco dopo dirigendosi alla volta di Bologna.

— Arrivati a Bologna il 21 i granduchi, proseguirono dopo breve sosta il loro viaggio per Modena, ove arrivarono dopo mezzogiorno; donde col duca ripresero il cammino alla volta di Reggio.

— Da una corrispondenza dell'*Opinione* in data di Firenze 20 maggio togliamo il seguente brano:

. . . . . Posso aggiungervi che anche l' avv. Ferdinando Andreucci ha umiliato a S. A. I. e R. una eguale rinunzia (da consigliere di Stato). Non saprei dirvi perchè quella dell'Andreucci non sia stata finora accettata; forse non tarderà certo ad esserlo, perchè l'Andreucci non è uomo da recedere nè da transigere. Nativo di Siena è venuto a stabilirsi in Firenze, ove nell' esercizio dell' avvocatura s' è fatto distinguere a segno, che è comunemente ritenuto per il più sapiente giureconsulto che abbia la Toscana. Dotato di carattere indipendente non volle mai accettare cariche governative innanzi al 1848.

In quell'anno fu nominato consigliere di Stato in servizio straordinario, e poi dal Ridolfi chiamato al ministero. I nomi del Ridolfi e dell'Andreucci s'identificano quasi colla costituzione, perchè sono i due nomi eminenti che figurarono nel ministero, che aprì le Camere toscane; cadendo la Costituzione, questi due uomini non potevano più partecipare, nemmeno nominalmente, alle ingerenze governative. Sebbene queste dimissioni siano da molti fautori dell' assolutismo riguardate con piacere, pure non è difficile a capire che nuocciono più che non giovano al sistema di governo proclamato col decreto del 6 del corrente.

La sapienza, la probità di questi due uomini gli ha reso popolari in Toscana, e vi sono conosciuti per zelanti artefici di ogni opera di civiltà, e abborrenti solo da ciò che può nuocere al ben essere ed alla dignità del paese. Perciò come ogni istituzione che può annoverarli tra suoi fautori, acquista credito dal loro nome, così ne scapita assai quella che viene da essi condannata.

ESTERO.

STATI UNITI. — Il vapore il *Francklin* ha deposto il 20 a Southampton le lettere ed i giornali degli Stati Uniti.

Le notizie di Nuova York giungono sino alla data dell'8 corrente, e mancano assolutamente di ogni importanza politica. Il Senato discuteva la questione della sovvenzione da accordarsi alla compagnia dei vapori Collins; nessun aumento era stato ancora votato; ma la reiezione di un emendamento inteso a far cancellare l'articolo relativo al supplemento di sussidii da accordarsi, faceva prevedere che l'aumento sarebbe accordato. Del resto il generale Cass si era fatto il patrocinatore di questa misura.

Secondo le ultime notizie del Messico, un nuovo rappresentante era stato mandato a Washington per terminare definitivamente l'affare del canale di Tehuantepec.

INGHILTERRA — **Londra,** 20 *maggio*. Le sedute del mercoledì sono generalmente poco interessanti alla Camera dei comuni; questo giorno è ordinariamente riservato per le leggi di un interesse locale o di un carattere religioso. Ieri la Camera si è formata in concilio ed ha dibattuto successivamente l' affare del vicariato di Frome, quello del collegio di Maynooth ed una proposta del sig. Gladstone relativa ai vescovi delle colonie. Molte parole furono pronunciate inutilmente. Il sig. Horsman intraprese una piccola lotta col procuratore generale per tentare di ottenere alcune spiegazioni sulle sue opinioni legali a proposito del signor Bennett, ma infine fu costretto a rimandar la cosa all'8 giugno. Il sig. Spooner non fu più felice nell' affare di Maynooth e non potè ottenere che si fissasse un nuovo giorno per il dibattimento; l' ora fatale suonò nel bel mezzo della discussione e la troncò di botto.

La discussione sul bill del signor Gladstone fu più lunga, ma non ha prodotto un miglior risultato. Nel progetto dell'onorevole rappresentante si trattava di mettere i vescovi coloniali e le loro diocesi in una specie di dipendenza relativamente alla metropoli. Sir John Packington ha energicamente combattuto questo progetto, sollecitando il signor Gladstone di ritirarlo. Quest'ultimo dopo un dibattimento piuttosto lungo accondiscese alle preghiere del segretario delle colonie, e la Camera passò all' ordine del giorno.

Recapitolando la seduta, si vede che la Camera ha fatto un bel nulla e non avrebbo fatto male di prolungare le vacanze della vigilia.

(*Patrie*).

— Si legge nel *Morning-Herald*:

« I negozianti, quelli segnatamente che hanno dei rapporti coll'Olanda sentiranno con piacere che sarà stabilito un telegrafo elettrico sottomarino fra questo paese e l'Inghilterra. Questa linea si estenderà al Belgio ed alla Prussia, e al nord dell'Europa in generale. I vantaggi che vi ritroverà il pubblico arrecheranno una grande diminuzione nelle spese. Così l Inghilterra in caso di guerra, avrebbe una seconda comunicazione col Continente.

FRANCIA. — **Parigi,** 21 *maggio*. — Leggesi nella *Patrie:* Il governo ha mandato all'esame di uno dei grandi poteri costituiti due nuovi progetti di legge.

Il primo è inteso ad applicare alle commissioni amministrative degli uffici di beneficenza le disposizioni del decreto del 23 marzo 1852.

Il secondo porta lo stanziamento d'una somma annua di 2,500,000 fr. per indennità vitalizie di riposo a pro degl' impiegati dell' ultima lista civile.

Tutto il progetto può riassumersi in questa disposizione principale:

Una somma annua di 2,500,000 fr. è assegnata al pagamento di indennità vitalizie di riposo a pro degl'impiegati ed agenti dell' ultima lista civile, i quali, dopo dieci anni d'esercizio, sono rimasti privi, dal 24 febbraio 1848 in poi, dei loro impieghi o dei loro assegnamenti di riposo di cui godevano sui fondi della lista civile.

Le indennità saranno pagate a cominciare dal 1 gennaio 1852.

Non sono ammessi al beneficio del progetto di legge coloro che erano addetti al servizio di onore o al servizio privato dell'antica famiglia reale; e coloro che prima di entrare nella lista civile avevano appartenuto all' amministrazione dei beni della casa d'Orleans o dell'antico demanio privato.

Il *maximum* delle indennità è stabilito a 2,000 franchi.

— Si è fermata alla posta la distribuzione dell'*Indépendance Belge* di ieri, e quella dell'*Emancipation* d'oggi.

— Il *Progrès*, giornale di Arras, e la *Gazette de Languedoc* hanno ricevuto una seconda ammonizione.

— Una bella statua di marmo bianco, rappresentante il maresciallo Soult, duca di Dalmazia, eseguita da Pradier, è stata collocata nel museo di Versailles.

— Si legge nel *Journal de l'Ain* del 19 maggio:

« Il governo francese ha autorizzato da alcuni giorni il governo pontificio a fare degli arruolamenti in Francia. Un centro di reclute è stabilito a Nantes, e due ufficiali delle truppe romane, il generale Kalbermatten e il capitano Dupasquier si trovano in questa città per attendere a questa bisogna. Il governo pontificio ha fatto altresì degli arruolamenti nei cantoni cattolici della Svizzera.

« Il governo sardo ha ricusato il passaggio nel suo territorio a queste reclute. »

— L'*Argus Soissonnais* annunzia che il signor Odilon Barrot, membro del consiglio generale dell'Aisne, ha ricusato di prestar giuramento.

ALEMAGNA. — **Berlino,** 19 *maggio*, — Il congresso doganale tenne ieri una lunga seduta. L'oggeto della discussione era la sezione, che determina la rappresentanza dello Zollverein.

La Baviera, il Würtemberg e la Sassonia combatterono questa sezione.

I plenipotenziarii di questi Stati sostennero, che qualora si adottasse una simile disposizione, la Prussia assumerebbe la direzione suprema degli affari dello Zollverein, e potrebbe con maggiore energia promuovere i suoi interessi politici e materiali. Epperciò dichiararono, che su questo punto non faranno concessione alcuna, e che, al contrario, si riserberanno sempre il diritto di una rappresentanza particolare.

Fu quindi impossibile il concertarsi a questo riguardo, nè si potè operare un ravvicinamento delle opinioni divergenti.

Ecco i tre punti principali, sui quali la coalizione di Darmstadt dissente dal governo prussiano: 1. il *praeciput* stipulato dall'Annover: 2. il modo di votazione per la modificazione dei trattati dello Zollverein, e della tariffa (i tre quarti dei voti): 3. la rappresentanza dello Zollverein all'estero.

Altre divergenze di opinioni si rinnnoveranno verosimilmente nel corso della discussione, ma quanto alla tariffa l'argomento sarà più difficile, e finora non se ne è fatto parola.

— Il re e la regina di Annover sono giunti in Berlino il 18. Il granduca di Mecklemburgo era aspettato pel giorno seguente.

TORINO

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 24 maggio 1852

Presidenza dell' avv. RATTAZZI.

SOMMARIO. *Approvazione del verbale. Presentazione del progetto di legge pel riordinamento della forza di pubblica sicurezza. Congedi. Discussione sull'ordinamento del servizio dei porti. Approvazione degli articoli 1 a 8.*

La seduta si apre all'1 1[2.

Seggono al banco dei ministri Paleocapa, Pernati, indi d'Azeglio, Cibrario, La Marmora, Boncompagni.

Leggesi ed è approvato il verbale della seduta precedente.

Quaglia. Dichiara che la commissione incaricata del progetto di legge relativo all' indennità di vestiario, non ha potuto sinora compiere il lavoro a cui si era impegnata per l' assenza di tre membri della stessa, e per la mancanza di alcuni documenti necessarii sebbene quelli richiesti al ministero le sieno già pervenuti.

Ministro dell'interno. Ho l' onore di presentare alla Camera il progetto di legge per la riorganizzazione del personale di pubblica sicurezza, e prego la Camera a volerlo dichiarare d' urgenza.

La Camera dichiara d' urgenza il suddetto progetto.

Il deputato Polto ottiene giorni otto di congedo. Il deputato Cambieri l'ottiene per un mese, e per due il deputato Scapini.

Segue indi l'ordine del giorno che reca l'ordinamento del servizio dei porti, delle spiagge, e fabbriche marittime.

La Camera adotta i seguenti articoli.

« Art. 1. L'amministrazione dei lavori da eseguirsi nei porti e spiaggie procederà colle stesse norme che sono in vigore per tutte le altre opere dello Stato affidate al ministro dei lavori pubblici.

« Art. 2. I lavori idraulici di conservazione e miglioramento, e le nuove opere idrauliche dei porti e spiaggie si eseguiranno a carico dello Stato; delle provincie o dei comuni secondo la natura loro e l'importanza e grado di utilità dei porti e spiaggie in cui vengono eseguiti.

« Art. 3. Sono lavori ed opere idrauliche di un porto o spiaggia;

« Le escavazioni della bocca, bacino e canali « del porto.

« Gli argini e moli di circondario per difen« derli dalle alluvioni e dagli interrimenti.

« I canali di deviazione e gli smaltitoi per li« berarli dai depositi e dalle infezioni.

« I moli e le dighe per regolarne la foce e « proteggerne i bacini.

« I moli di ridosso e i frangi-onde per ren« derne più coperto e più sicuro l'ancoraggio.

« Le ripe artificiali, darsene, approdi, imbar« catoi.

« Le gettate e scogliere destinate a guarentire « le sponde della foce, i bacini ed i canali.

« I fari, le torri, i gavitelli ed altri segnali « fissi e mobili destinati a servire di guida ai « bastimenti.

« Ed ogni altra opera cui scopo sia mante« nere profondo e spurgato il bacino di un porto, « facilitarne l'accesso, l'approdo e l'uscita, ed « aumentare la sicurezza dei bastimenti che vi « praticano.

« Art. 4. I porti e le spiaggie i cui lavori sono posti sotto la immediata direzione o sotto la superiore sorveglianza e tutela del governo si dividono in tre categorie:

La prima comprende i porti che sono riconosciuti di utilità generale dello Stato, e si divide in due classi.

Appartengono alla prima classe i porti principali che offrono ogni agio ed opportunità di scalo al commercio ed alla navigazione nazionale ed estera.

Alla seconda classe appartengono i porti unicamente di rilascio e quelli che servono a presidii o stabilimenti militari marittimi succursali.

La seconda categoria comprende i porti, la cui importanza ed utilità commerciale si estende ad una o più provincie.

Alla terza finalmente appartengono i porti e spiaggie, la cui utilità non si estende che ad uno o più comuni.

Si procede alla lettura dell'art. 5 così concepito:

« Art. 5. Sono assegnati alla prima categoria i seguenti porti:

CLASSE PRIMA.

1. Genova colle spiaggie adiacenti della Foce e di S. Pier d'Arena.
2. Nizza, con Villafranca, Porto e Darsena.
3. Savona.
4. Cagliari colla spiaggia dalla Darsena al Lazzaretto.
5. Porto Torres.

CLASSE SECONDA.

1. S. Ospizio.
2. Vado.
3. Portofino.
4. Portovenere.
5. Cala Gavetta nell'Isola della Maddalena.
6. Golfo Palmas.
7. Porto Conte.
8. Capraia.
9. Aranci e Terranova.

Zirio propone che il porto di S. Remo sia tolto dalla seconda categoria, per essere annoverato fra quelli della seconda classe nella prima categoria; poichè quel porto serve per rilascio, per presidii o stabilimenti marittimi succursali, oltre che sia d' importanza ed utilità commerciale.

Farina relatore. La Camera ha già stabilito nell'art. 4 un principio, cioè che alla seconda classe appartengono quei porti unicamente di rilascio, e quelli che servono a presidii o stabilimenti militari marittimi succursali; e che quelli i quali hanno un' importanza od utilità commerciale estesa ad una o più provincie sieno classificati alla seconda categoria. Il porto di S. Remo è allo stato di migliorarsi e servire anche per rilascio; e a norma dell'art. 15 potrà, appena terminati i lavori, richiedere di essere annoverato in una categoria superiore.

Ministro dei lavori pubblici. A quanto ha detto il relatore io aggiungo due sole parole. Si dice che il porto di S. Remo serve di rilascio, ma io chieggo qual seno, qual porto non serve di rilascio? Per essere annoverato nella seconda classe dovrebbe servire a presidii o stabilimenti militari marittimi, e questo estremo manca totalmente, e non può supporsi che una semplice fortificazione esistente si possa riguardare uno stabilimento; quindi credo insistere sulla classificazione già presentata dal ministero e dalla commissione.

Valerio. Il porto di Savona lo veggo classificato nella prima categoria, e non so su quali basi si pose nella seconda quello di S. Remo. È difficile conoscere i dati statistici dell' uno e dell'altro, e il ministero avrebbe dovuto fornire i materiali per potersi dai deputati risolvere la quistione di classificazione.

Farina. L'anno scorso si fece un tale esame, e si dedusse che la media di un decennio tra i porti di Savona e San Remo differisce di molto, cioè quello di Savona da due terzi di più, e ciò prima di erogarsi le spese pel suo miglioramento.

La Camera rigetta la proposta Zirio.

Gandolfo propone che porto Sestri sia annoverato nella seconda classe della prima categoria.

La Camera rigetta la suddetta proposta.

Angius propone alla seconda classe della prima categoria Golfo di Oristano, Teudana, Oristano, Porti di Asinara, Isei, Arsachena e Cugnana.

La proposta non è appoggiata.

Sulis propone il porto di Orasei per la seconda classe.

La Camera non lo approva, ed adotta l'art. 5 sopra trascritto.

Vengono quindi approvati i seguenti articoli:

« Art. 6. Sono assegnati alla seconda categoria i seguenti porti:

Provincie	*Porti*
1. San Remo	San Remo.
2. Oneglia	Oneglia.
3. »	Porto Maurizio.
4. Genova	Camogli.
5. Levante	Spezia colle stazioni di Marola, Fezzano e Cadamare.
6. »	Lerici.
7. Alghero	Alghero.
8. Cuglieri	Bosa.
9. Iglesias	Carloforte.
10. Lanusei	Tortoli.
11. Tempio	Lungosardo.

« Art. 7. Sono compresi nella terza categoria tutti gli altri porti, seni, golfi e spiaggie tanto di terraferma che dell'isola di Sardegna non assegnati alle due prime categorie.

« Art. 8. I lavori di manutenzione, ristauro o miglioramento, come le opere di nuova costruzione da eseguirsi nei porti di prima categoria sono a carico dello Stato col concorso delle provincie e delle città o borgate in cui sono situati, in ragione degli speciali vantaggi che esse ne traggono.

« Sono però a spese esclusive della città o borgate medesime quei ristauri ed opere nuove che hanno per unico scopo il proprio loro comodo od abbellimento.

La Camera non più in numero, si procede all'appello nominale e si scioglie alle ore 4 1[4.

Ordine del giorno di domani.

Seguito della discussione sull'ordinamento del servizio dei porti, delle spiaggie e fabbriche marittime.

Credito straordinario sui bilanci passivi 1852 della marina e dei lavori pubblici.

DECESSI *del* 22 *maggio in Torino.*

N. 10

Del 23 » 9

Totale N. 2267

ULTIME NOTIZIE.

Lombardia. — La *Gazzetta di Milano* del 23 annunzia l'arrivo in quel giorno a Milano dei granduchi Nicolò e Michele, i quali vi si fermeranno alcuni giorni.

Firenze, 21 *maggio*. Il *Monitore* pubblica alcuni surrogamenti di gonfalonieri. Queste dimissioni non sono probabilmente estranee all'abolizione dello Statuto.

— Il conte di Montessuy inviato francese di ritorno dopo un'assenza di qualche mese ebbe un' udienza particolare col granduca.

— Il 19 morì il commen Casini consigliere di Stato.

Roma, 19 *maggio*. — Il *Giornale di Roma* parla della processione delle rogazioni, stabilite,

come ognun sa, per l'allontanamento de'divini flagelli, e per la conservazione dei frutti della terra. E per verità vengono a proposito, se è vero, come corre voce, che negli Stati di S. S. cominci la malattia della vite. *(Corr. Merc.)*

— Il ministro di commercio ha promesso un premio proporzionale per la fabbricazione dei piroscafi tanto a ruote che ad elice.

— È giunto in Roma il ministro napoletano Ludolf.

— È pur giunto da Napoli il conte Titoff.

Bologna, 22 *maggio.* — La *Gazzetta di Bologna* pubblica le sentenze date da quel consiglio di guerra nei giorni 10, 11, 12 e 19 corrente. Per varii titoli di reità dalla rapina alle ingiurie alla pubblica forza vi furono condannati 52 individui dai 18 anni di galera a 2 mesi di detenzione.

Parigi, 22 *maggio.* — Il *Moniteur* pubblica stamane un certo numero di nomine giudiziarie, parecchie delle quali sono motivate dal decreto del primo marzo relativo alla collocazione in ritiro dei magistrati.

Nella sua parte non ufficiale noi troviamo un discorso indirizzato dal ministro dei lavori pubblici ai funzionari del suo dicastero in occasione della prestazione del giuramento. Il ministro rinfaccia al corpo degli ingegneri l'inclinazione di alcuni dei suoi membri per le idee socialistiche, e ricorda il contingente che questo corpo ha somministrato alle scuole di Saint Simon e di Fourrier. Sembrerebbe che la distinzione fra cittadino e funzionario che il ministro vuole affatto cancellare, debba anzi mantenersi con gran cura, e che le opinioni non debbano considerarsi che per le funzioni puramente politiche. Questo è quello che il governo istesso sembra aver riconosciuto sino ad un certo punto, mantenendo il signor Arago al suo posto, malgrado il suo rifiuto di prestare il giuramento.

Noi dicevamo ieri che il *Courrier du Pas-de-Calais* aveva come il *Progrès*, giornale dello stesso dipartimento, pubblicato la lettera proibita del conte di Chambord; questo giornale assolutamente devoto all' amministrazione, è stato avvertito come lo era stato il suo confratello. Il prefetto del dipartimento ha avuto ragione di tener uguale la bilancia. Noi dobbiamo però far osservare che l'avvertimento dato al foglio amico è concepito in termini più miti che quello inflitto al *Progrès*.

Noi constatiamo, senza punto voler ingrandire l'importanza del fatto, che le demissioni dei consiglieri generali e municipali sembrano moltiplicarsi. *(Presse)*.

Spagna. — A Madrid, il 17, si assicurava che il generale Cordova, ispettore generale della fanteria, che ha dato le sue demissioni, sarà surrogato dal generale Pavia. Si parlava anche della prossima attuazione dei progetti incostituzionali del gabinetto Bravo Murillo.

Londra, 21 *maggio.* — Lord Palmerston ha indirizzato al ministero inglese le interpellanze che aveva annunciate sugli affari di Spagna. Tutti sanno che al ministero spagnuolo si attribuiscono intenzioni anticostituzionali cui esso non disdice. L'idea di operare dei cambiamenti importanti nella costituzione attuale sembra esser un progetto positivo del gabinetto di Madrid, e la esecuzione non sembra esser più altro che una questione di tempo e di circostanze. Le notizie che tuttodì giungono dalla Spagna, e segnatamente le ultime di quest'oggi, sono tali da confermare queste previsioni.

A torto o a ragione, lord Palmerston ha creduto vedere nella direzione degli affari di Spagna la mano di una o di parecchie potenze estere, ed è appunto sopra queste influenze che le sue interpellanze si sono raggirate.

Dopo aver manifestato le sue giuste apprensioni per la costituzione spagnuola, egli presentò la difesa del regime costituzionale. Quindi espresse la speranza che malgrado la surrogazione del gabinetto whig con un gabinetto tory, la politica dell'Inghilterra non sarebbe mutata, e rimarrebbe qual era: la protettrice della libertà costituzionale in Europa.

Il signor D'Israeli, cancelliere dello scacchiere, non esitò a dichiarare che questa opinione di lord Palmerston era fondata, e per provarlo ricordò che il ministero non aveva accettato la demissione offerta da lord Howden, ambasciatore d'Inghilterra a Madrid, ed aveva invece mantenuto questo diplomatico al suo posto. Egli soggiunse non rimanergli dubbio che lord Howden darebbe al gabinetto di Madrid i consigli più utili e più liberali. Quanto all'influenza reazionaria esercitata da certe potenze sulla Spagna, nulla disse e nulla aveva da dire, perchè lord Palmerston non aveva messo innanzi nessuna questione precisa a questo riguardo. Egli si restrinse a fare dei voti affinchè tutti i governi si mantengano nei limiti della saviezza e della moderazione, perchè, disse egli, se le lotte del 1848 ricominciassero, non finirebbero più così presto. Tutti quelli che sentono rettamente saranno su questo punto del parere del signor D'Israeli.

CAMERA DEI LORDI. *Seduta del 21 maggio.*

Il conte Granville. Io domanderò al governo se ravvisa qualche inconveniente a far conoscere alla Camera il tenore delle ultime notizie ricevute relativamente al governo della Sardegna. L' Inghilterra s' interessa molto a questo paese; in primo luogo a motivo delle buone relazioni commerciali col medesimo, e inoltre a motivo del grande esperimento costituzionale che là si sta facendo. Io spero che il governo non mi taccierà d' indiscrezione nel fare questa domanda.

Il conte Malmesbury, ministro degli affari esteri. Le notizie ricevute della demissione del marchese d'Azeglio sono esatte di tutto punto. Tuttavia le signorie vostre sentiranno senza dubbio con piacere che il giorno 17 il Re lo ha fatto chiamare a sè e lo ha pregato di rimanere al suo posto. S. M. gli ha dato inoltre carta bianca per comporre il ministero.

Io non dissimulo il piacere che ha provato il governo della regina nel ricevere questa notizia. Il marchese d'Azeglio durante 3 anni, ha guidato il governo di Sardegna secondo i principii costituzionali; durante questo tempo egli ha affrontato i più grandi pericoli e superato le più spinose difficoltà; e una prosperità quasi inaudita fu procacciata al paese. Io spero che la condotta del re è pegno della sua ferma volontà di seguire il sistema del governo costituzionale.

Il marchese Lansdowne presidente del consiglio nel cessato ministero whig, rende omaggio alla saggia amministrazione del sig. d'Azeglio.

(Sun 3.a edizione).

Berlino, 19 *maggio.* — Il discorso pronunciato quest'oggi dal sig. de Manteuffel (che noi pubblicheremo domani) in occasione della chiusura del Parlamento prussiano è molto vago, e non lascia niente indovinare quanto alle intenzioni del governo sulla questione così grave della paria che fu origine del dissenso fra la Corona e la seconda Camera.

— La *Gazzetta di Prussia* annuncia che il sig. de Manteuffell ha avuto il 18 a Potsdam una lunga udienza dall' imperatore di Russia.

— Una grande rivista militare ha avuto luogo quest'oggi in onore dell'imperatore di Russia.

Vienna, 19 *maggio.* — Da quanto udiamo, il signor barone de Heckeren che trovavasi a Vienna in missione confidenziale da parte del principe Luigi Napoleone, è ripartito per la Francia dopo avere anche ottenuto, come dicesi, una udienza da S. M. l'imperatore. Alcuni vogliono mettere in connessione la venuta di questo personaggio, un di caldo legittimista ed ora confidente dell'Eliseo, colla comparsa dell'ultima lettera del sig. conte di Chambord.

Montenegro. — Secondo l'*Osservatore Dalmato*, il successore del defunto Vladica assumerebbe il potere senza abbracciare lo stato ecclesiastico, ed a nuovo Vladica verrebbe nominato un individuo non appartenente alla famiglia Petrovich.

Borsa di Torino *del 24 maggio.*

1849 5 0[0 1 gennaio. Contanti, giorno prima 96 25. Mattino 96 75. 97. Per il 31 corrente mattino 96 70.

Banca nazionale 1 gennaio. Per il 31 maggio. Giorno prima 1710. Per il 30 giugno. Giorno prima 1715, 1720, 1730, 1735, 1740.

Incendii a premio fisso. Per il 30 giugno. Giorno prima 1125.

Borsa di Genova *del 24 maggio:*

5 0[0.....1850 1 genn. e 1 luglio	96 7[8	96 3[4
Anglo-Sard. 1 giugno a 1 x.bre		
4 0[0 Obbl. 1849 1 aprile e 1 8.bre	970	968
» 1851 1 agosto a 1 febbr.	980	975
5 0[0.....Toscana 1 genn. e 1 luglio.		
Azioni della Banca	1740	1730
Sconto di Genova e Torino	4 0[0	

Borsa di Parigi *del 21 maggio.*

Il 4 1[2 per 0[0 chinde a 99 80 senza variazione.

Il 3 0[0 a 70 60 in aumento di 30 cc.

Il 5 0[0 piemontese (c. R.) è salito da 96 50 a 97.

Il nuovo imprestito non ha variato a 97 3[4.

Borsa di Parigi *del 22.*

Il 4 1[2 0[0 chiude a 99 75 in ribasso di 5 cent.

Il 3 0[0 invece ha guadagnato 10 cent. a 70 75.

Il 5 0[0 piem. è caduto da 97 a 96 90.

Le obbligazioni di Piemonte del 1849 hanno fatto 975, e quelle del 1851 970.

Borsa di Londra del 20 *maggio.*

Consol. a contanti 99 3[4 7[8, per conto 99 7[8.

5 0[0 piemontese 97 a 1[4.

Borsa di Londra *del 21.*

I fondi inglesi sono fermissimi. I consolidati sono giunti al pari.

A contanti e per conto 99 7[8 a 100.

5 0[0 piemontese 97 1[4.

4 1[2 0[0 francese 99.

Cambio 25 50.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Avviso interessante
alla Salute.

Il nuovo stabilimento delle acque minerali e bagni in Crodo, valle d'Ossola, è aperto dal primo giugno a tutto settembre. Le acque sono eguali a quelle di Cormayeur, di S. Bernardino e di Recoaro, cioè per le interne infiammazioni. palpitazioni di cuore, inappetenze, difficoltà di digestione, ipocondrie, ostruzioni del fegato e per sconcerti menstruali ecc. ecc., come si può vedere negli annali di medicina del 1844.

Coll'uso poi dei bagni si sono viste, per ripetute esperienze, sorprendenti guarigioni di reumi cronici, di ipetigini schifose od erpeti pervicaci, di tumori od ulceri scrofolose, facendo anche comparire espulsioni salutari a somiglianza delle acque così famose di Lovescio.

La posizione è una delle più belle di quanti stabilimenti si contano in Italia: atmosfera temperata, strada comodissima che in poco più di un'ora conduce alla città di Domodossola. Luogo proprio per ricuperar salute, allegrare il cuore e divertire la mente.

Torino, CUGINI POMBA e C. Editori.

Massimo buon Prezzo

NUOVA

Biblioteca Popolare

ossia

RACCOLTA di Opere classiche antiche e moderne di ogni Letteratura.

Si è pubblicato il volume 15.° della Raccolta ovvero il 2.° Volume delle

LETTERE, BOLLE e DISCORSI

di Fra LORENZO GANGANELLI

CLEMENTE XIV.

Edizione accresciuta della sua vita e di altri importanti scritti.

Prezzo per Torino L. 00, 80.

Non più il nauseante COPAHU

BASTA IL SCIROPPO AL

CITRATO DI FERRO

Per distruggere prontamente ogni scolo di qualunque natura e di qualunque specie ed origine.

Questo rimedio composto dal professore Chable di Parigi è riconosciuto impareggiabile oggidì da tutti i migliori e più esperti professori di Parigi.

Epperò sino ad oggi, ad onta della sua dimostrata impotenza in migliaia di casi, si facea uso ed abuso del nauseante *Copahu*, nascondendolo sotto ogni specie d'impostura; ma gli stessi ammalati lo stavano giorno per giorno abbandonando come oggetto di profondo disgusto, come troppo spesso inutilissimo ed anco mortifero agli organi della digestione, quando fu scoperto dal signor Chable il benefico sciroppo di Citrato di Ferro, il quale ha una azione così pronta che sicurissima, colla meravigliosa proprietà di rassodare i tessuti mai sempre indeboliti dalle affezioni più o meno inveterate.

Numerosissimi esempi di rapidissima guarigione attestano altamente la superiorità del *Citrato di Ferro*, a tal punto che i medici più celebri lo stanno ora prescrivendo generalmente, con ottenerne vittoriosi risultati.

Questo sciroppo riesce preziosissimo onde precludere la via, senza indugio, agli scoli ed al bianco fluore. Esso fortifica lo stomaco, anzichè indebolirlo al par del disgustoso *Copahu*, che ognuno sarà felice di respingere lungi da sè. Il gusto del Citrato di Ferro è piacevole, la sua efficacia irrefragabile. Ognun sa nella scienza medica essere i ferruginosi il miglior rimedio per fortificare.

Ogni boccetta costa in Italia fr. 6.

Si consulta per corrispondenza, mediante l'invio di un mandato di banco, o valore di corso, dal signor Chable farmacista, strada Vivienne, n. 36 in Parigi.

Per l'Italia dirigersi con *lettera francata* al sig. J. SIMON, direttore dell'*Omnium*, in Genova.

(L'Omnium 1).

REVUE CLINIQUE
FRANÇAISE et ÉTRANGÈRE

PARAIT DEUX FOIS PAR MOIS.

On ne s'abonne que pour un an, à dater du premier janvier de chaque annnée. Prix de l'abonnement pour les *Etats-Sardes*: 9 francs payables d'avance.

384 *grandes pages d'impression à deux colonnes.*

Ce journal des Médecins praticiens est publié à Paris, rue des Saints-Pères, n. 40, sous les auspices et avec le concours des principaux Médecins et Chirurgiens de Hôpitaux civils et militaires.

Pour l'ITALIE, s'adresser à M. J. SIMON, directeur de l'OMNIUM, à Gênes, par LETTRE AFFRANCHIE, contenant le montant de l'abonnement et l'adresse exacte de l'abonné.

On peut avoir pour douze francs les deux années 1850 et 1851, formant deux volumes très-utiles et très-intéressants pour les praticiens. (L'Omnium 2).

D'affittare

In COLLEGNO una bellissima casa di campagna mobiliata con giardino.

Dirigersi in Torino al caffè della Borsa ed in Collegno alla farmacia della R. Certosa.

Gio. Battista Decarlini ha di già aperto una scuola di equitazione in piazza S. Massimo, num. 8.

Serva di avviso ai dilettanti.

AIX-LES-BAINS
(SAVOIE).

L'ouverture de la Saison 1852 a eu lieu le 16 mai. — D'importants travaux ont été exécutés dans l'interieur de la Ville, de l'Établissement thermal et du Casino.

Les efforts réunis de toutes les administrations, le calme dont jouit l'Europe entière, tout promet aux bains d'Aix une saison plus brillante encore que les précédentes.

Incanto Volontario.

Nel giorno 27 corrente mese, alle ore 10 antimeridiane, nello studio del notaio Albasio, tenuto al secondo piano della casa Fauzoni, via d'Italia, num. 7, si procederà al deliberamento della Cascina detta il *Villanis*, propria dei signori Schioppo, posta sui territorii di Torino, Grugliasco e Beinasco di ettari 42 circa (giornate 109) divisa in nove lotti, col dritto al primo lotto di ore otto d'acqua per settimana, che si espongono all'incanto con notevole ribasso sulle somme a cui vennero li beni peritati.

C. F. ALBASIO *Notaio Collegiato.*

Non più operazioni AGLI OCCHI

L'*Acqua celeste* del dottor Rousseau, strada Vivienne, in Parigi, per la completa guarigione de'mali d'occhi, delle cataratte, delle albugini, delle infiammazioni, ecc. ecc. fortifica le viste deboli, dissipa la gotta serena, non che i più vivi dolori. Le persone cieche, che ancora vedono le cose per ombra di luce, sono sicure di ricuperare compiutamente la vista in otto o quindici giorni.

Per l'Italia dirigersi con *lettera francata* al sig. J. SIMON, direttore dell'*Omnium in Genova*, incaricato di trattare per le condizioni de' depositi nelle diverse città, e di provvedere i farmacisti come in Parigi.

Prezzo 10 franchi la boccetta.

In GENOVA si vende al magazzino della *Bella Giardiniera Parigina*, via Carlo Alberto vicino alla chiesa di S. Lorenzo.

In SAVONA dai farmacisti Blengini e Ceppi.

In VOLTRI dal farmacista Bado.

(L'Omnium 2).

Si appigiona pel prossimo S. Giovanni Signorile ed elegante alloggio al piano nobile composto di undici locali, con cantina ed infernotto. Casa Nava, via s. Tommaso, num. 4.

ORARIO della partenza dei Convogli delle Strade Ferrate.

CORSE DA TORINO AD ARQUATA.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	pom.	pom.	ANNOTAZIONI
Torino	6 »	9 50	2 15	4 30	Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, San Damiano, Asti, Alessandria, Novi ed Arquata.
Moncalieri	6 14	10 4	2 29	4 44	
Cambiano	6 27	10 17	2 42	4 57	
Pessione	6 38	10 28	2 53	5 8	
Valdichiesa	6 47	10 37	3 2	5 17	
Dusino	7 2	10 52	3 17	5 32	
Villafranca	7 16	11 6	3 31	5 46	
Baldichieri (1)	7 22	» »	» »	» »	
San Damiano	7 27	11 17	3 42	5 57	
Asti	7 45	11 33	3 58	6 13	Partirà il convoglio delle merci da Arquata a ore 4, 30 ant., ed alle ore 2 30 pom. da Torino, a si fermerà nelle stazioni sunnominate: in questo convoglio non si ammetteranno viaggiatori.
Annone	7 57	11 47	4 12	6 27	
Cerro (2)	8 2	» »	» »	6 32	
		pom.			
Felizzano	8 15	12 5	4 30	6 45	
Solero	8 25	12 15	4 40	6 55	
Alessandria	8 41	12 31	4 56	7 11	
Frugarolo	8 55	12 45	5 10	7 25	
Novi	9 20	1 10	5 35	7 50	
Serravalle	9 31	1 21	5 46	a 1	
Arr. Arquata	9 40	1 30	5 55	a 10	

CORSE DA ARQUATA A TORINO.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	antim	pom.	ANNOTAZIONI
Arquata	3 40	7 5	11 5	4 30	(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio a a Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino. (2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il primo convoglio diretto ad Arquata e l'ultimo diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino a l'ultimo diretto ad Arquata. Qualora nei giornii festivi od in altr di maggiore concorso, occorra di fare convogli speciali fra Torino a Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.
Serravalle	3 48	7 13	11 13	4 38	
Novi	4 1	7 26	11 26	4 51	
Frugarolo	4 16	7 41	11 41	5 6	
Alessandria	4 34	7 59	11 59	5 24	
			pom.		
Solero	4 46	8 11	12 11	5 36	
Felizzano	4 57	8 22	12 22	5 47	
Cerro (2)	» »	8 32	» »	5 57	
Annone	5 14	8 39	12 39	6 4	
Asti	5 33	8 58	12 58	6 23	
San Damiano	5 44	9 9	1 9	6 34	
Baldichieri (1)	» »	» »	1 13	» »	
Villafranca	5 56	9 21	1 21	6 46	
Dusino	6 11	9 36	1 36	7 1	
Valdichiesa	6 24	9 49	1 49	7 14	
Pessione	6 33	9 58	1 58	7 23	
Cambiano	6 42	10 7	2 7	7 32	
Moncalieri	6 55	10 20	2 20	7 45	
Arr. a Torino	7 7	10 32	2 32	7 57	

Tipografia FERRERO E FRANCO.

ANNO V.
N.° 1365.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas* e *Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

MERCOLEDI 26 MAGGIO 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22.**—Tre mesi L. **12.** — **Provincie:** — Un anno L. **44.**— Sei mesi L. **24.**—Tre mesi L. **13.** — **Italia** ed **Estero:** — Un anno L. **50.**—Semestre L. **27.**—Trimestre L. **14, 50.** (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30.**—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale.*—*Le inserzioni* si pagano cent. **20** per riga anticipati.

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento scade col mese di maggio sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

Torino, 25 maggio.

Allorchè affrontammo la falange, imbaldanzita per recente trionfo, degli ordinatori e dei fautori della fusione, non ignoravamo il valore dei nuovi e dei vecchi avversarii che stavano dirimpetto a noi, nè potevamo dissimularci i pretesti dei quali erano per valersi onde calunniare le nostre intenzioni, travolgere il senso delle nostre parole, nuocerci nella stima e nel concetto del pubblico. Tuttavia noi ci vedemmo innanzi così chiaramente segnata la strada che doveva battere questo giornale per non scostarsi dalla propria linea politica, che ripigliammo coraggio a superare tutti gli ostacoli che ci aspettavamo ci sarebbero frapposti.

Da un lato stava un partito che voleva riformare le leggi organiche, e compromettere la dignità e l'indipendenza del governo del Re. Dall'altro un altro partito che, sia per le tradizioni sue politiche non abiurate, sia per le opinioni sinqui professate, sia per mire personali od ambiziose degl'individui, rappresenta la preponderanza dell'emigrazione nel governo degli Stati Sardi ed una continua provocazione alle guerre ed ai sovvertimenti europei, a rendere impossibili i quali concentransi i costanti ed energici conati delle grandi potenze. L'intangibilità del nostro Statuto e delle leggi organiche da una parte, dall'altra una politica all'estero che non c'inimicasse i potentati, e ci procacciasse fra loro qualche valida alleanza in qualunque possibile evento, ecco ciò che noi dovevamo ricercare in una via di mezzo, la quale ci pareva fosse calcata allora da una frazione del ministero, ed ora, noi lo crediamo, non può a meno di essere seguita dal nuovo gabinetto. Prevalendosi soprattutto dell'aver noi messo innanzi un'idea che dividono alcuni fra i membri del partito ultra conservatore e clericale (coi quali siamo in perfetto disaccordo sulle altre quistioni), cercarono i nostri opponenti poco leali di togliere ogni credito alle nostre asserzioni e di supporci tendenze ben diverse, anzi sovente opposte a quelle che realmente abbiamo. Volevano alle deduzioni logiche di fatti compiuti e notorii dare colore di maligne supposizioni d'animi irrequieti; i nostri giudizii sulle condizioni presenti d'Europa, e le nostre previsioni per l'avvenire travolgere in approvazione degli attentati contro le pubbliche libertà ed in isperanze di prossima reazione per parte del governo del Re.

Già negli scorsi giorni la stampa periodica francese, e primo il *Débats*, erasi unanimemente pronunciata in favore delle opinioni emesse in questo giornale; ed aveva provato che si poteva sapere alcunchè di politica, intendere qualche cosa in fatto di costituzionalismo ed apprezzare ragionevolmente la situazione esterna ed interna di questo paese senza appartenere al comitato della fusione dei centri, od ai giornali emigrato-fusi, che così maestralmente e perentoriamente volevano giudicare della crisi ministeriale, dei suoi motivi ed effetti nonchè delle opinioni varie che su di essa si formavano nel pubblico.

Oggi ci viene dall'Inghilterra un nuovo conforto a mantenere la verità dei nostri assunti, la giustezza delle nostre estimazioni. Le discussioni che ebbero luogo contemporaneamente nella Camera dei comuni ed in quella dei lordi, mentre devono mettere un freno alle smodate voglie delle sette retrive, sono una pregevolissima lezione di convenienza politica e di dignità nazionale all'indirizzo dei partiti bellicosi, o di quelle inquiete ambizioni pronte ognora a prevalersi dei dissapori o dei disordini per riaccendere le loro fiaccole di discordia e di guerra. La riserbatezza del discorso di lord Palmerston, il quale certo non può essere appuntato di inerzia e di timidità nella sua vita politica, la simpatia e gli encomii tributati dai ministri passati e presenti al cav. D'Azeglio ed alla moderazione congiunta colla fermezza che il suo nome personifica nel concetto dei governi esteri, indicano non meno delle severe e risolute dichiarazioni del signor D'Israeli, che i nemici del costituzionalismo si rallegravano fuor di proposito dell'avvenimento dei tory al potere, e che quanto i wighs essi resisteranno alle tendenze assolutiste di certi potentati: che si continua a separare nei gabinetti europei, e da tutti gli statisti di maggior conto, l'indipendenza di ciascuno Stato nelle quistioni interne, dalla ricostituzione delle nazionalità e dalle ripartizioni territoriali.

L'Inghilterra insomma si dichiara proteggitrice delle riforme liberali in ciascun paese, ma si pronuncia per la conservazione della pace generale; politica che in quanto agli Stati Sardi è rappresentata dal cavaliere D'Azeglio. Onde venne colà non altrimenti che a Parigi accolta con plauso la risoluzione sovrana che lo chiamava a ricomporre il gabinetto, a preferenza del conte di Cavour, che (se a torto od a ragione il tempo lo dimostrerà) per essersi gettato nelle braccia del centro sinistro, si tiene per fautore di idee più bellicose.

Noi sappiamo benissimo non bastare talora tutto il buon volere dei governi a mantenere la pace generale od a prevenire le rivoluzioni interne. Tuttavia, data anche l'ipotesi di nuove guerre e di nuove rivoluzioni, potremmo noi confidare nell'amicizia di quelle potenze che ci alieneremmo mettendoci in opposizione colla politica pacifica da esse attualmente adottata? Noi non crediamo che il governo del Re rinneghi i principii di nazionalità e d'indipendenza allorchè accetti quelle condizioni continentali che non può mutare, ed a norma di queste regoli la sua condotta e diriga le sue politiche operazioni.

Questo Stato ha interessi di più sorta. Gli uni meglio colla pace, gli altri meglio colla guerra si sviluppano. Ma egli non fa per se solo nè la guerra nè la pace in Europa. Non deve adunque abbandonare giammai alcuno de' suoi interessi, ma di quello sempre specialmente preoccuparsi cui possono maggiormente conferire le condizioni che di presente le potenze maggiori fanno al continente.

CARLO ALFIERI.

Il signor Todros ci trasmette da Parigi un secondo articolo sulla questione della libera concorrenza delle banche di emissione. Lo pubblichiamo tanto più volentieri, in quantochè sembra che non ostante la crisi ministeriale, si persista nel progetto della fondazione della così detta Banca Sarda.

Stim.mo sig. Direttore.

Mi cade sott'occhio un articolo inserito nel giornale di Torino l'*Opinione*, nel quale si tratta del progetto di stabilire negli Stati Sardi una seconda banca di sconto e d'emissione, e si tenta di provarne la grandissima utilità.

L'autore di quest'articolo non osa però far base del suo ragionamento il principio della libertà commerciale, temendo con ragione che altri si valga di tale argomento per istituire altri e moltiplici stabilimenti di credito. Egli benchè nemico del monopolio si mostra avversario della libertà illimitata, e in sostanza consiglia di non accordare libertà maggiore di quella necessaria alla causa speciale che difende.

Non si può negare che quel mostrarsi alieno da' pericolosi eccessi, quell'attenersi alla via media e moderata non sia prova di grandissima abilità oratoria, che deve conciliargli la pubblica simpatia.

Ma a che pro parlare d'un principio di libertà quando se ne ripudiano le necessarie e logiche conseguenze? Quando non solo se ne abborriscono gli eccessi, ma se ne contende persino l'utilità d'una moderata estensione? Un principio perde il suo carattere quando esso non deve servire che a singolare applicazione. Invocarlo e abbandonarlo tosto è cosa imprudente, poichè si mostra quanto debole sia un argomento che deve servire all'altrui convinzione.

Il principio di libertà commerciale, purchè scevro da eccessi può produrre eccellenti effetti e l'esperienza non che gli scritti di valenti economisti lo hanno abbastanza provato. Ma giova non confondere le banche pubbliche colle private intraprese. A queste la concorrenza serve di stimolo pe' perfezionamenti, a quelle d'impedimento per la tutelare direzione a cui sono destinate.

È falsa opinione il credere che una banca pubblica sia istituita al solo fine di facilitare tutte le transazioni, d'assecondare ciecamente tutte le intraprese, e fornire così un alimento all'eccessivo sviluppo dell'attività nazionale senza curarsi de' tristi risultamenti che possono per avventura derivarne. Una banca pubblica deve tendere a più nobile, a più importante scopo. Essa è destinata a regolare quanto e stimolare gli affari, a prevenire, con prudente condotta, le crisi che le circostanze politiche, finanziarie o commerciali possono produrre, e ad attenuarne gli effetti quando esse hanno luogo. Come mai tale stabilimento potrà conseguire un sì importante scopo, se non offra tutte le desiderabili guarentigie?

L'Inghilterra che prima seppe fra le nazioni aprir la via alle commerciali innovazioni che servirono di base a' moderni sistemi degli economisti; l'Inghilterra vide il mal effetto che produsse all'epoca delle guerre contro Napoleone la moltiplicità delle banche d'emissione, e dovette non solo limitarne il numero, ma assoggettare quelle esistenti alla supremazia della grande Banca nazionale detta Banca d'Inghilterra.

E questa supremazia è sì vera, sì incontrastabile che quel grande stabilimento centrale da cui dipendono le sorti non solo delle banche pubbliche rette dalle così dette *Charter*, ma eziandio le private banche denominate *Joint Stock Bancke*, è il vero regolatore delle operazioni finanziere che si trattano nella Gran Bretagna.

Così la Banca d'Inghilterra elevando o diminuendo la tassa dello sconto, chiama a sè i capitali o li respinge, allenta o imprime impulso alla nazionale produzione, facilita o mette un freno all'eccessiva importazione di numerario, o di materie preziose. La sua preponderanza è tale che le altre banche in paragone di sì vasto e potente stabilimento non hanno influenza maggiore di private intraprese. Il credito pubblico e privato in Inghilterra stimolato opportunamente ed opportunamente contenuto riceve dalla banca la necessaria direzione per produrre sugli affari i migliori effetti.

La moltiplicità delle banche in un paese imprime alle transazioni d'ogni genere una tale attività i cui risultamenti possono pei loro eccessi divenire perniciosi; ma è incapace di dirigere gli affari nella buona via contenendo con savie disposizioni le facili imprudenze e le pericolose intraprese.

In Francia prima della rivoluzione del 1848 esistevano in diversi dipartimenti un certo numero di banche che diedero agli affari del 1844, 1845 e 1846 un'impulsione forse eccessiva. Ma la carestia de' grani avvenuta nel 1846 rendendo necessaria una considerevole esportazione di numerario, ebbe per effetto di rallentare le operazioni di tutte queste banche che di giorno in giorno vedevano diminuire le loro riserve metalliche. All'epoca della rivoluzione del 1848 tutte queste banche avevano già fatto sovrumani sforzi per attirare in Francia esteri capitali, e d'altro lato esse avevano imposto un freno all'attività nazionale elevando la tassa del loro sconto, e rendendo così più onerose le transazioni commerciali. Tuttavia esse sarebbero state incapaci di resistere alla crisi politica, che minacciò la Francia di una totale rovina, se il governo provvisorio non avesse con eroica risoluzione unito alla banca di Francia tutte queste banche dipartimentali accordando ai biglietti in circolazione un corso legale e forzato. La riunione di tutti questi varii stabilimenti in un solo permise al governo d'accordare a questo una facoltà, che accordata a tutti individualmente non avrebbe prodotto che confusione e generale diffidenza. La banca di Francia divenuta la sovrana regolatrice degli affari finanzieri del paese, potè in virtù della sua antica e rinomata prudenza emettere senza scapito proprio od altrui una quantità maggiore di biglietti, con cui le fu dato soccorrere al governo, e facilitare per quanto era possibile gli affari. Il ritorno a più normali circostanze politiche le permise di cumulare una considerevole riserva metallica, e con questa aumentare l'emissione de' biglietti di circolazione onde facilitare la conversione della rendita del 5 in 4 1[2 0[0. Nè il monopolio di cui fu investita la rese più difficile che non era. Chè anzi essa mise a profitto la forza che ne aveva tratto per rendersi benemerita del paese, sia facendo al governo prestiti considerevoli, sia riducendo dal 4 al 3 0[0 lo sconto. Questa forza che la banca di Francia ha trovato nel monopolio che le venne concesso sarebbe certo stata insufficiente, se una pericolosa concorrenza avesse moltiplicato i disastri commerciali, e distrutto la necessaria fiducia nella carta monetata.

Il monopolio che si concede ad una Banca di sconto e d'emissione è adunque un'emanazione dell'influenza dirigente le sorti del paese.

Quest'influenza può e deve essere estesa a norma de'crescenti bisogni; ma erigerle in faccia una concorrenza qualunque, equivarrebbe a distruggerne gli effetti, e a rendere tal genere di stabilimenti non più istituzioni d'utilità pubblica, ma intraprese private pel solo vantaggio degli interessati.

Il monopolio concesso a una Banca di sconto ha per effetto di attribuirle una responsabilità morale, da cui può credersi esonerata se altri la divide.

D'altronde perchè il governo si decida a concedere l'erezione di una seconda Banca di circolazione, favore che egli dovrebbe quindi ricusare ad altre società onde non esporre il paese ai pericoli a cui l'America e l'Inghilterra andarono soggette, conviene che il nuovo stabilimento si obblighi a far più e meglio che non fece, o non può fare l'attuale istituzione.

Difatto è facile vedere che mediante il capitale annunciato, la futura Banca potrà emettere oltre a 40 milioni di viglietti ch'essa impiegherà tanto in isconti di cambiali, che in prestiti contra depositi di sete, e di valore pubblici. Non si parli di prestiti contro guarenzie ipotecarie, che la Banca propone di fare, perchè un milione e mezzo di lire a ciò destinato è cosa di poco momento.

La maggior parte di queste operazioni sono dalla Banca attuale trattate. Se il capitale che essa possiede non le permette di dar loro l'estensione che si riconoscesse necessaria, perchè mai non si aumenterebbe il fondo di guarenzia che possiede onde darle i mezzi di fare ciò che adesso non può fare?

In merito poi alle operazioni escluse dallo stabilimento ora esistente, io non esito a dire, che se esse possono tornar utili all'attività commerciale del paese, offrono per altro lato non lievi pericoli ad una Banca d'emissione a cui è forza avere in cassa o in portafoglio valute di facilissima liquidazione onde all'occasione poter senza indugio rimborsare i biglietti emessi. — Difatti le facilità offerte alla speculazione sui valori pubblici d'ogni specie, e sulle sete può dare un impulso eccessivo a questa natura d'affari; variazioni immense ne'prezzi possono essere cagione di fortuna agli uni e di rovina agli altri. — In tali vicende la Banca, che non partecipa ai benefizii degli speculatori fortunati, può andar soggetta a subire le perdite di quelli a cui la

sorte è contraria. — Se un dubbio solo sorge nel pubblico sulla solvibilità di una Banca d'emissione, la sua rovina è decisa.

In sostanza egli è utile pel paese che numerosi stabilimenti privati di credito s'istituiscano, egli è pericolosissimo il dar loro colla facoltà di emettere carta monetata un carattere pubblico. — I disastri che le vicende commerciali possono trascinar seco, non hanno che una ristretta influenza, se lo stabilimento che soccombe è privato; ma quando si tratta di una pubblica istituzione, la diffidenza diviene generale, e si estende all'estero ed arresta tutte le forze della nazionale attività.

Due Banche di circolazione in un paese se sono rivali non potranno a lungo camminare di pari passo. — Il genere diverso delle operazioni, la diversità della clientela, la fiducia di cui possono essere più o meno degni i direttori, tutto influisce sull'opinione pubblica perchè l'una sull'altra abbia preminenza e fra non molto la predominanza. — Tosto allora si stabilisce nel pubblico una preferenza per la carta monetata dell'una piuttostochè dell'altra. — I biglietti posposti dalla pubblica fiducia sono tosto presentati pel rimborso, e possono essere così cagione di non lieve imbarazzo, se la loro quantità eccede le previsioni.

La prudenza è utile in qualunque genere di affari; ma nelle operazioni di credito pubblico essa è il primo dovere del governo. Il che se è vero di qualunque paese, lo è molto più per il Piemonte, dove appena cominciano a formarsi, ed a svolgersi le istituzioni bancarie.

LEON TODROS.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Nessun incidente notevole segnò la tornata d'oggi. Furono discussi i rimanenti articoli della legge sull'ordinamento del servizio dei porti, spiagge e fabbriche marittime e il complesso della legge fu vinto con 90 voti contro 20.

Rimanendo ancora a discutere parecchie proposte, alcune delle quali assai importanti, l'onorevole presidente richiamò l'attenzione delle commissioni incaricate di esaminarle, onde vi si desse tosto compimento. La crisi ministeriale fu una delle cause dell'arenamento, non conoscendosi l'opinione dei nuovi ministri sopra alcuni di quei progetti.

Il signor Mellana a questo proposito interpellò il ministero, onde facesse conoscere l'applicazione dei principii ch'esso intendeva promuovere e che erano stati causa di qualche dissenso nel tempo anteriore, specialmente in ciò che riguarda le finanze. Crediamo che nella tornata di domani il signor Cibrario ci darà qualche spiegazione sulla via che intende tenere.

La prima parte della sessione volge oramai al suo termine, ed è necessario che si dia opera celeremente ai lavori per cui si svolgerà l'industria nazionale, e massime alle strade ferrate che la nazione attende con impazienza. Il paese sarà così meglio in grado di poter far fronte ai pesi che rende necessarii lo stato delle nostre finanze.

R.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* pubblica il decimoquarto elenco degli individui militari già pensionati dal cessato governo francese od italico, a cui a mente della legge 7 maggio 1850 furono da S. M., con reale decreto del 21 maggio 1852, riammessi al godimento della primitiva giubilazione a far tempo dal 1 gennaio 1850.

— Il catalogo dei monumenti esistenti nel museo egizio di questa capitale, di cui si fe' cenno altra volta in questo giornale, è già in corso di stampa.

Alba. — Scrivono in data 24 corrente alla *Gazz. Piem.*:

La direzione dell'asilo infantile di questa città, sorretto dalla carità cittadina, adempie al sacro dovere di porgere un solenne attestato di gratitudine agli egregi cittadini e gentili signore che, come seppero essersi alcuni azionisti ritirati dall'associazione fondatrice di si pio istituto per cangiamenti fatti allo statuto organico, e con regio decreto approvati, si costituirono in società filodrammatica, dedicando il prodotto netto di venti rappresentazioni a totale benefizio di questa scuola infantile nella cospicua somma di ll. 1340 25.

Lode adunque e sincera riconoscenza a chi volle e seppe con indefesso zelo e maestria nella difficile arte drammatica procacciare utile ad un istituto tendente all'educazione ed al benessere del povero.

Lode e riconoscenza al generoso popolo albese che, accorrendo ogni sera in folla al teatro trattovi dal merito dei soci dilettanti e dalla santità dello scopo, efficacemente cooperava al sostegno di sì benefica e morale istituzione.

Arona. — Abbiamo intorno all'incendio del piroscafo sardo, questi altri particolari:

Il battello a vapore incendiato sul Lago Maggiore presso a Magadino è veramente il *S. Carlo*, e non il *Verbano*, come annunziava la *Gazzetta Ticinese*. Non ancora è nota la cagione vera di un tanto disastro: l'incendio fu rapido e violento a segno, che in brevissima ora tutto consumò il naviglio co' suoi attrezzi, meno il fondo e lo scheletro in ferro. In mezzo a quell'infortunio degno di molta lode fu l'atto animoso del giovane Enrico Medoni di Arona, il quale, fungendo in quel giorno le veci di commesso alla segreteria del medesimo battello, avvertito appena dall'allarme, ebbe cuore di salire tra le fiamme il ponte, ed abbattendo la porta del camerino del capitano, riuscì a salvare la cassa delle riscossioni in un colle carte e i registri che vi si trovavano.

Cuorgnè. — Fu eletto a deputato il maggiore Ferdinando Pinelli, fratello del fu presidente della Camera, e già deputato di questo collegio.

LOMBARDO-VENETO. — Verona, 22 *maggio.* — Uno sgraziato accidente avvenne ieri nella stazione di S. Martino al momento in cui entrava la seconda corsa proveniente da Venezia.

Il guardafreno, pochi passi prima di giungere alla stazione, spingevasi smodatamente con tutto il corpo fuori della carrozza per osservare l'andamento del convoglio, e non accortosi del cancello, battendovi contro la testa riportò tale ferita che ne rimase vittima dopo pochi momenti.

Udine. — L'i. r. giudizio di guerra condannò Giuseppe Picco, d'anni 21, falegname, a quattro mesi d'arresto con digiuno per grida rivoluzionarie proferite sulla pubblica strada.

STATO ROMANO. — Bologna, 22 *maggio.* — Leggesi nella *Gazz. di Bologna*:

Solenne spettacolo di religioso fervore e di singolar divozione a Maria Santissima presentava Bologna ai passati dì, in cui la venerata effigie, che il vangelista s. Luca dipinse, secondo l'avito costume, dal monte, in che siede, venne recata entro le cittadine mura.

Compiuto il triduo di ecclesiastiche supplicazioni, ed altre rinnovatene il dì sacro all'Ascensione, nelle ore pomeridiane, l'augusta Effigie della prodigiale Patrona di Felsina, condotta con solenne processione sul piazzale di S. Francesco, ivi, pontificando l'em.mo signor cardinale arcivescovo, ribenediva ai devoti, e passando poi la via Frassinago entrava il militare Nosocomio a consolarne gl'infermi, e quindi il religioso corteo restituivala alla sua sede sul monte della Guardia.

DUE SICILIE. — Napoli, 15 *maggio.* — Il *Giornale officiale* seguitando a parlare del soggiorno dei granduchi russi ci fa sapere com'essi nella solita compagnia visitarono la darsena, il bacino, il piroscafo russo *Wladimiro* (ove furono ossequiati dal vice-ammiraglio francese), Castelnuovo, la fonderia, il gabinetto chimico mineralogico, l'arsenale di artiglieria, il duomo (ove furono rispettosamente ricevuti sulla porta da monsignor Monforte e da quattro canonici) e poi si recarono a Capodimonte dove era apprestata lauta e splendida colezione.

L'inno russo che era stato suonato più volte nei varii luoghi percorsi dai principi, fu eseguito alla Casina della regina da una banda di ottocento strumenti con variazioni e sotto la direzione di Mercadante.

ESTERO.

INGHILTERRA. — CAMERA DEI COMUNI: *Seduta del* 21 *maggio.*

Lord Palmerston sorge a richiamare l'attenzione del governo sopra certe voci che corrono in Europa a proposito di certe influenze estere aventi per iscopo dei cambiamenti nella costituzione della Spagna. Egli comincia per esprimere la sua ferma convinzione che un governo costituzionale, cioè una monarchia temperata dall'azione di un Parlamento, è il sistema più prudente di governo ed il più sicuro che mai abbia inventato il senno umano, il più proprio per guarentire la pace e la prosperità di una nazione. E continua:

Non ha guari il governo costituzionale formava eccezione in Europa, il despotismo era la regola; quest'oggi avviene il contrario. Fra i paesi che attualmente godono del governo costituzionale sono il Portogallo, la Spagna, la Sardegna, la Grecia, la Danimarca ed il Belgio. (Il nobile lord cita poi anche la Prussia). Tutti questi paesi hanno, in un'epoca recentissima ottenuto questa forma di governo, alcuni per proprii sforzi, altri per intervento di nazioni estere. Nel numero dei paesi più importanti che sono privi di governo costituzionale noi vediamo l'Austria, la Russia, gli Stati del Sultano e quelli del Papa. Ora debbo aggiungere anche la Toscana. Io non metto Napoli in questa categoria perchè la costituzione, quantunque non in vigore attualmente, tuttavia non è ancora stata formalmente soppressa. Il governo inglese ha possentemente contribuito a stabilire in Portogallo ed in Ispagna la forma costituzionale che ha esercitato sì lieta influenza nelle condizioni della Penisola. La massima medicale che l'azione e la reazione hanno forze uguali vale anche in politica, come si può vedere oggidì nella reazione che si opera in Europa dopo il 1848. In nessun luogo questo si vede meglio che nella Sardegna e nella Spagna. La costituzione sarda funziona attualmente col più gran successo quantunque si possa dire che vi ha un'influenza estera. Ad ogni modo io spero che in nessun tempo il governo sardo reclamerebbe invano i consigli e l'assistenza del governo di questo paese.

La stessa osservazione è applicabile alla Spagna. Si dice che delle influenze estere si adoperano per effettuare in questo paese un cambiamento nella forma di governo. Mi si opporrà senza dubbio che nessun popolo è meno intollerante dello spagnuolo dell'intervento estero. Per quanto questo sia vero, non è nè anche men vero che nessun governo in Europa è stato in questi ultimi anni più soggetto all'intervento estero e più guidato dal medesimo di quello che lo sia stato la Spagna. Io credo che qualora sia dimostrato che l'intervento estero sta lavorando per il male non sarà troppo di domandare che altre influenze estere s'intromettano per distruggere questa perniciosa influenza.

All'estero si crede, io credo a torto, che ogni cambiamento di ministero nel nostro paese porti seco un cambiamento completo nella nostra politica estera. Niente di più falso. Imperocchè il fondo della politica estera è, si può dire, stereotipo, e non si abbandona mai, qualunque sia l'uomo di Stato che arrivi alla testa degli affari esteri.

Persuaso che qualche burrasca minaccia di scoppiare nella Spagna, e conoscendo la grande influenza esercitata al di fuori dalla convinzione che questo governo ha sempre veduto di buon occhio il sistema costituzionale stabilirsi negli altri paesi, io vorrei ottenere dai ministri di S. M. una dichiarazione in proposito. Secondo me la causa del governo costituzionale non può essere più efficacemente appoggiata come lo sarebbe con una dichiarazione di alcuni membri del gabinetto qui presenti. (*Udite!*)

Il signor d'Israeli. Io ho sentito il discorso del nobile lord Palmerston coll'attenzione che l'importanza della questione ed il rispetto dovuto all'ingegno del nobile lord naturalmente richiedono. Io per altro non ho potuto far a meno di trovare una contraddizione fra le sue proprie osservazioni e il modo con cui aveva annunciato la sua mozione.

Il nobile lord aveva dichiarato di voler richiamare l'attenzione del governo sopra voci recentemente sparse a proposito dell'intervento estero nella Spagna coll'intento di cambiare la forma costituzionale di questo governo. Ma il nobile lord non ha dato alla Camera alcun ragguaglio in proposito e non ha designato le potenze cui ha fatto allusione.

Certo è che possono esistere voci di questa fatta, ma per ora nessuno potrebbe citare dei fatti positivi per comprovare che delle potenze si stanno adoperando per produrre una rivoluzione nel governo della Spagna.

Tutto quello che io posso dire a questo riguardo, si è che le intenzioni del governo non possono essere falsamente interpretate. Citerò un fatto. Il ministro d'Inghilterra a Madrid era stato promosso dall'antico ministero. All'epoca del cambiamento di gabinetto egli credette di dover dare le sue demissioni, ma atteso l'elevatezza del suo carattere, la sua profonda cognizione del carattere spagnuolo e la sua simpatia per la causa costituzionale in Ispagna, i ministri attuali hanno creduto dover consigliare a S. M. di non accettare la sua demissione.

Per conseguenza se l'intervento estero lavorasse per effettuare un cambiamento nel governo costituzionale della Spagna, io sono convinto che questo intervento sarebbe riguardato con occhio molto geloso dal nobile lord, il quale non si ristarebbe dal far sentire i suoi consigli amicali nell'intento di allontanare questo risultato.

Senza disconoscere gli effetti del quadruplice trattato io non esito a dire, a nome del governo, che qualora si tentasse di rovesciare la forma di governo da qualche tempo esistente in Ispagna, le persone interessate al mantenimento del trono di questo paese si ricorderebbero delle circostanze in forza delle quali la dinastia attuale occupa il trono. Allora si presenterebbe questa quistione: se venendo rovesciato l'antico sistema in Ispagna e in Portogallo non si debba nello stesso tempo ristaurare le antiche dinastie. E perchè no (*Udite!*)

Quando io considero nel loro complesso gli effetti del sistema generale stabilito in Ispagna io trovo che questo è un sistema puramente interno, mentre che in Sardegna noi abbiamo un esempio recente del successo del sistema parlamentare il quale ci lascia sperare che queste istituzioni si propagheranno nel continente.

Io spero che nessuna discussione avrà luogo a questo proposito. La pace del nostro paese vuole che noi lasciamo che le altre nazioni governino a modo loro i loro interessi e i loro affari. L'esperienza del 1848 deve aver insegnato che le opinioni esagerate sono opposte ai principii della civiltà moderna, e i partiti di cui ha parlato il nobile lord, siano essi despotici o rossi possono essere sicuri che ove rinascessero le lotte del 1848 non finirebbero più così presto.

(Morning Chronicle).

SPAGNA. — Madrid, 17 *maggio.* — Le opinioni sono sempre contraddittorie ai piani ministeriali di riforma delle leggi fondamentali. Si crede che questi piani di riforma non tarderanno a vedere la luce. A questo proposito si racconta un aneddoto che non manca d'interesse. Si assicura che il generale Cordova, ispettore generale dell'arma della fanteria, ha avuto in questi ultimi giorni una lunga conferenza col presidente del consiglio. In questo colloquio avrebbe dichiarato essere per lui un dovere d'onore e di lealtà di dichiarargli che disapprovava completamente i progetti di riforma delle leggi fondamentali, soggiungendo che qualora il governo insistesse sull'attuazione de' suoi progetti liberticidi, egli avrebbe chiesto la sua demissione. Il signor Bravo Murillo si sarebbe fatto premura di convocare un consiglio dei ministri per dichiarargli che alla testa della direzione della fanteria bisognava avere una persona assolutamente fidata.

Il generale Cordova mandò la sua demissione che fu immediatamente accettata. Si dice che gli verrà sostituito il generale Pavia. Si parla di parecchi altri ufficiali che sarebbero destituiti dal loro comando, perchè dividono il modo di vedere del generale Cordova. Nulla vi ha di positivo sinora a questo riguardo.

In onta di queste circostanze significantissime vi ha luogo di credere che il ministero non è ancora pienamente deciso di procedere all'attuazione de' suoi insani progetti. *(Corrisp. litogr.).*

ALEMAGNA. — Berlino, 20 *maggio.* — Nella seduta della seconda Camera di ieri, il presidente conte de Schwerin indirizzò alla Camera il seguente discorso di addio:

« La storia giudicherà le due Camere e il punto di vista a cui si sono poste. Noi possiamo aspettare con calma e con fiducia il suo giudizio. Certo è che le più grandi questioni della politica esterna ed interna non sono ancora risolte, ma noi possiamo nutrire la speranza che le prime lo saranno nel senso tradizionale della politica della casa di Hohenzollern e le seconde sul terreno del diritto costituzionale del paese. Noi possiamo, io credo, travedere fra le nubi del presente uno splendido avvenire. Non lasciamoci traviare dai consigli di coloro che, acciecati da false apparenze, non sanno pronunciarsi che per il ritorno all'assolutismo.

« A noi è permesso sperare che la volontà concorde di un popolo libero arriverà a fondar legalmente una libertà e una prosperità duratura. Uniamo i nostri sforzi, signori, affinchè le condizioni essenziali e la prosperità di un popolo libero siano sviluppate e rassodate: io intendo accennare al rispetto delle leggi e all'amore del re e della patria. »

Tutti i deputati si alzano gridando: *Viva il re.* La seduta è levata.

I membri delle due Camere si riunirono lo stesso giorno nella sala bianca del castello reale, in virtù di una convocazione del re in data del 17, per sentir pronunziare la chiusura della ses-

sione. Il signor de Manteuffel pronunziò il seguente discorso :

« Signori, S. M. il re mi ha ordinato di chiudere una sessione che, da 6 mesi circa, vi ha tenuti costantemente occupati. Come il governo del re, così anche voi, signori, avete fatto quanto era in voi per rendere questo tempo proficuo al paese. Delle opinioni divergenti hanno potuto manifestarsi, dei dubbi sono stati risolti, degli abusi sono stati emendati. Grazie al vostro concorso il bilancio del 1852 è regolato, e il governo si trova in istato di far fronte ai bisogni straordinari.

« I conti del 1851 vi sono stati presentati.

« Voi avete dato la vostra approvazione al trattato conchiuso il 7 settembre scorso col governo annoverese, e il governo ha potuto in tal modo convincersi che non gli mancherà l'assenso del paese se prosegue logicamente nelle vie per cui è entrato.

« Voi vi siete intesi col governo sui cambiamenti e sulle modificazioni da introdursi nelle ordinanze regie aventi forza di legge, di cui l'esperienza aveva mostrato la necessità. Il governo spera con voi, signori, che queste leggi non mancheranno d'avere un'utilità pratica e reale.

« Voi avete altresì tentato di migliorare in parecchi punti l'atto costituzionale del 31 gennaio 1850, per facilitare lo sviluppo razionale della Prussia. Se il tentativo, per quanto riguarda la formazione della prima Camera, non è riuscito sinora, il governo comprende il suo dovere di condurre questa questione ad una soluzione quale lo esige la dignità della corona e il bene del paese.

« Gettando un colpo d'occhio retrospettivo sulla fine della vostra terza sessione e sopra ciò che si è fatto, e che si è conseguito in questi ultimi tre anni voi porterete con voi, ritornando alle vostre case, la speranza che sarà dato ulteriormente alla cooperazione del governo e dei sudditi di S. M. di distruggere intieramente gli effetti delle passate commozioni profonde, e di rendere la nostra patria forte all'interno e al di fuori, affinchè qualsiasi nemico la trovi pronta, e che nello stesso tempo le benedizioni della pace vi trovino un asilo sicuro. Voglia Iddio concedere queste cose al re e al paese.

« La sessione è chiusa. »

Dopo questo discorso la sala risuona delle grida di *Viva il re.* I membri delle due Camere si separano immantinente. (*Gazz. di Prussia*).

— Corre voce, e sembra anzi prendere qualche consistenza, che le Camere saranno di nuovo convocate per il 27 giugno; il governo ha l'intenzione di sottomettere alle medesime una nuova proposta del re per la formazione della prima Camera. (*Gazz. di Colonia*).

AUSTRIA. — Vienna, 21 *maggio.* — La *Gazzetta di Vienna* reca nella parte ufficiale quanto segue:

In appendice all'ordinanza 17 aprile 1852 si rende noto che furono ammortizzati nella casa d'abbruciamento sulla spianata:

Il 12 maggio 1852, fior. 500,000
Il 16 maggio id. id. 500,000

Assieme fior. 1,000,000 in carta mon. spicc.

Aggiungendovi l'ammortizzazione anteriore di carta monetata spicciola con fior. 2,000,000, indi la già ammortizzata carta monetata dello Stato con corso forzoso con fior. 25,000,000 l'importo complessivo dell'ammortizzazione operata finora nella carta monetata dello Stato ammonta a fior. 28,000,000. Questa ammortizzazione fu effettuata, facendo uso d'una parte dei pagamenti del prestito dell'anno 1851.

Vienna, 20 maggio 1852.

Dall' i. r. ministero di finanze.

— Il conte di Nesselrode, durante il suo soggiorno in Vienna, visitò due volte il nunzio pontificio, ed altrettante lo ricevette. Si crede che abbiano parlato dello stato della chiesa cattolica nella Polonia e nella Lituania, e che il diplomatico romano abbia fatto favorevoli promesse a questo riguardo. (*Fogli di Vienna*).

— Le condizioni finanziarie dll'Austria richiedono urgentemente che si limitino per quanto è possibile le spese dell'erario pubblico. A questo scopo S. M. I. R. apostolica, con sovrana risoluzione del 30 agosto 1851, incaricava i ministeri di usare nelle spese tutti i risparmi possibili.

In virtù della quale sovrana risoluzione non mancarono i ministeri di assoggettare ad essenziali riduzioni le proposte dei dipendenti dicasteri sul rispettivo fabbisogno per l'anno camerale 1852. Tali riduzioni ascendono pesso il ministero dell' interno a fiorini 1,402,338 ed in confronto al preventivo per l'anno camerale 1851 a fior. 2,699,030; presso il minis. della giustizia.

» 1,896,772; » » del culto ed istruzione
» 1,100,954; » » del commercio
» 6,641,534; » » dell'agricoltura
» 1,930,000 ciò che forma in totale

fior. 14,268,290

Orrdinò inoltre la M. S., con sovrana risoluzione dell'8 maggio a. c., che si praticassero simili riduzioni anche nei dispendi militari, ed in seguito di tale ordine sovrano si risparmieranno sul preventivo della guerra, dall'anno 1853 in poi, fiorini 2,600,000 dei dicasteri dipendenti dal ministero. (*Oss. Triest.*)

RUSSIA. — Pietroborgo, 11 *maggio.* — L'*Invalide Russe* contiene il seguente bollettino della guerra del Caucaso. Il 7 aprile, il generale maggiore Maller Sakomenski aveva riunito sulla riva destra dell'Argun, tre battaglioni e mezzo, e sei cannoni, per distruggere l'*aul* di Dalgik, e portare via i cannoni che vi si trovavano. Il generale fece immediatamente assalire quel punto dalle sue truppe, che non tardarono ad espugnarlo. Due cannoni furono tolti al nemico; il naib prese la fuga; ma il nemico si battè valorosamente per ripigliare i suoi due cannoni.

Le truppe si ritirarono nel miglior ordine. Si crede che le perdite del nemico furono riguardevoli. I russi ebbero tre ufficiali feriti gravemente e cinque leggermente, sedici soldati morti ed uno ferito.

Gli abitanti di altri *auls* circonvicini manifestarono il desiderio di stabilirsi sul territorio occupato dai russi. Venne loro somministrata una numerosa scorta in una foltissima foresta.

Il combattimento durò per quattro ore; ma il nemico fu respinto, e 250 montanari vennero sul nostro territorio. Tre ufficiali superiori furono feriti, dieci soldati uccisi, ed ottantasette feriti.

Altri *auls* vogliono imitare quell'esempio.

TORINO

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 25 maggio 1852

Presidenza dell' avv. RATTAZZI.

SOMMARIO. *Approvazione del verbale. Invito del presidente alle commissioni per la presentazione delle relazioni sopra sedici diversi progetti di legge. Discussione ed approvazione degli articoli 9 a 22 sull'ordinamento del servizio dei porti. Votazione.*

La seduta si apre all'ora 1 1|2.

Seggono al banco dei ministri Paleocapa, Pernati.

Leggesi il verbale della seduta precedente, il quale è approvato dietro di essersi proceduto all'appello nominale.

Presidente. Per la nomina del deputato Boncompagni a ministro di grazia e giustizia resta vuoto il posto di un vice-presidente della Camera, per cui chieggo alla stessa se vuole mettere all'ordine del giorno di domani l'elezione del nuovo vice-presidente (*voci che interrompono sì sì*). Intanto debbo fare avvertite le commissioni che da più tempo si sono alle stesse affidate sedici progetti di legge, e che ancora nessuna relazione si è deposta sul banco della presidenza. Io do lettura dei cennati progetti, pregando i membri delle rispettive commissioni a voler porre ogni cura al disbrigo delle relazioni: 1. Progetto sull'imposta delle scritture private; 2. riordinamento dell'amministrazione centrale; 3. indennità di vestiarii ai combattenti del 1848 e 1849; 4. riforme sui diritti di gabelle; 5. modificazioni alla banca nazionale; 6. modificazione alla tariffa doganale; 7. Associazioni mutue, e società anonime; 8. disposizioni organiche sulla leva militare; 9. diritti sui contratti di nozze; 10 riordinamento delle Camere d'agricoltura e commercio; 11. crediti supplementarii sui bilanci 1851 compensati da economie; 12 requisitoria contro il deputato Sanna; 13. catasto sull'imposta prediale; 14. Imposta prediate sulla Sardegna; 15 strada ferrata da Torino a Novara; 16 appalto dei teatri Regio e Carignano.

Mellana. L'altro ieri il presidente del consiglio dichiarava alla Camera, che la crisi ministeriale non avvenne per discrepanza di principii, ma pei modi di attuarli, cioè sulle leggi che si vorrebbero portare a compimento. Io vorrei che i signori ministri venissero a dichiarare se intendono, oppur no far progredire i progetti di legge testè letti e presentati dai loro antecessori, e avrei desiderato trovarsi il signor ministro delle finanze per chiedergli se intenda presentare in questa sessione il progetto sulle gabelle accensate, onde in caso di sua negativa valermi del dritto d'iniziativa per far cessare gli attuali abusi.

Torelli. Varii deputati dal principio della presente sessione ed altri anche da tempo anteriore non mai sono intervenuti in questa Camera senza che avessero ottenuto congedo, o espresso i motivi di loro assenza. Propongo quindi che la Camera incarichi l'ufficio della presidenza per fare un invito agli assenti a premurarsi d'intervenire ove sono dal loro dovere chiamati, e che ove fossero impediti chiedessero regolar congedo, o dichiarassero i motivi del loro ritardo.

La Camera approva.

Lanza. Oltre ai 16 progetti testè letti havvene un altro che è l'ordinamento dell'amministrazione superiore della pubblica istruzione, il quale costò lunghe e dure fatiche alla commissione. Se alcuno dei ministri presenti si trova al caso desidererei che dichiarasse se il ministero intenda continuare a ritenere o a ritirare il suddetto progetto.

Presidente. Sul progetto di cui parla l'onorevole Lanza è stata dalla commissione presentata la relazione ed era messa all'ordine del giorno. Il ministro di grazia e giustizia reggente del dicastero dell'istruzione pubblica attende l'elezione del nuovo ministro, mentre egli non vuole nè sostenere, nè ritirare il suddetto progetto.

Ministro dell'interno. I ministri non sono presenti perchè presentano a S. M. le relazioni.

La Cameaa passa quindi senza discussione di rilievo all'approvazione degli articoli seguenti:

« Art. 9. Nei porti di seconda categoria i lavori di manutenzione e ristauro non meno che i lavori di miglioramento e le opere nuove, staranno a carico della provincia o provincie cui giovano, col concorso dell'erario dello Stato, quando l'utilità loro e l'insufficienza dei mezzi delle provincie stesse in confronto dell'importare della spesa, rendano tale concorso giusto e necessario.

« Anche rispetto a questi porti i lavori che hanno per iscopo in tutto od in parte il vantaggio speciale delle città o borgate in cui i porti stessi sono situati, saranno in tutto od in parte posti a carico delle città o borgate medesime.

« Art. 10. Il concorso a termini dei due precedenti articoli dello Stato, delle provincie, e di ciascun municipio nelle spese per i lavori di manutenzione e ristauro dei porti di prima e seconda categoria, ed in quelle di miglioramento e di opere nuove dei porti di prima categoria è obbligatorio.

«La quotità del concorso medesimo verrà determinata da apposita tabella da approvarsi per legge, in cui sarà ripartita la spesa fra i diversi contribuenti secondo gli speciali vantaggi che ne ritraggono.

«Art. 11. I lavori attorno ai porti di terza categoria sono a carico dei comuni singoli, o dell'associazione dei comuni singoli che sentono il beneficio.

«La provincia potrà essere chiamata a concorrervi con una quota proporzionata al vantaggio che pur ne derivasse alla generalità della provincia medesima ed alla gravezza della spesa soverchiante le forze del comune o comuni principalmente interessati. In questo secondo caso potrà essere anche invocato un sussidio dallo Stato da accordarsi per legge, e tenuto anche calcolo dei proventi d'ancoraggio dei porti medesimi.

« Art. 12. I lavori di manutenzione delle opere artifiziali nei porti di terza categoria sono obbligatorii, ed è pure obbligatorio il consorzio fra i comuni interessati.

Il consorzio sarà ordinato dall'intendente, il quale farà intanto iscrivere nel bilancio dei comuni stessi le somme strettamente necessarie alla detta manutenzione, qualora i comuni compresi nel consorzio trascurassero o rifiutassero di eseguirli.

«Il decreto dell'intendente sarà esecutivo, salva però la facoltà ai comuni di provvedersi avanti ai tribunali competenti per la rettificazione della prestabilita ripartizione della spesa.

« Art. 13. Le opere nuove od il perfezionamento delle opere esistenti, che hanno per iscopo di procurare ad un porto di seconda o terza categoria un miglioramento qualunque in confronto dello stato antecedente non sono obbligatorie; ed è perciò in facoltà delle provincie o dei comuni l'assegnare nei loro bilanci i fondi necessari per eseguirle.

« In questo stesso caso il consorzio non può instituirsi che col libero consenso dei comuni.

« Art. 14. Agli ufficiali del governo è affidata la compilazione dei progetti come la sorveglianza e direzione dei lavori dei porti della seconda categoria che sono a carico delle provincie, nel modo stesso che stanno a carico dello Stato.

« Pei lavori dei porti di terza categoria eseguiti a carico di singole comunità o di consorzi, al governo è devoluto il solo esame dei progetti che devono essere approvati dal ministro dei lavori pubblici.

« Quando però lo Stato abbia accordato un sussidio a termini dell'art. 11, gli ufficiali del governo intervengono non solo per l'esame dei progetti, ma esercitano anche una superiore sorveglianza nell'esecuzione dei lavori.

« Art. 15. Quando i lavori eseguiti in un porto di seconda o terza categoria ne abbiano talmente migliorata la condizione con aumento di profondità del bacino; con facilitato accesso, con maggior comodo d'ancoraggi, o con altri perfezionamenti da accrescerne grandemente l'importanza, e da estenderne l'utilità ad una più vasta periferia, le provincie o comuni interessati, ed a cui carico principale i lavori sono stati eseguiti, potranno chiedere che il porto sia assegnato ad una categoria superiore. La concessione sarà fatta per legge.

« Art. 16. Le spese occorrenti per l'erezione, per la continua illuminazione e per la manutenzione dei fari di largo destinati ad indicare un punto qualunque della costa, non meno che quelle dei fari che servono a far conoscere l'entrata dei porti di prima categoria sono a carico dello Stato; per questi ultimi però concorreranno le provincie e città, come pegli altri lavori.

« Art. 17. Le spese simili dei porti di seconda categoria saranno a carico dello Stato, provincie e comuni interessati in conformità del disposto dall'art. 10.

« Le spese anzidette relative ai fari e fanali dei porti di terza categoria saranno a carico delle provincie o dei comuni interessati, che potranno però ottenere il concorso dell'erario dello Stato secondo i principii, e le norme sovrastabilite per le altre opere attinenti ai porti stessi.

« Art. 18. Le fabbriche e gli stabilimenti militari della marina, non meno che quelli della sanità marittima, sono interamente a carico dello Stato.

« Art. 19. Nulla è innovato di quanto è disposto dalle leggi e regolamenti vigenti intorno ai lavori che per conto di altre amministrazioni, di municipii, di società o di privati si intendesse eseguire in vicinanza dei porti e lungo i canali atttinenti ai porti stessi presso alle foci dei fiumi e torrenti che sfogano in mare e sulle spiaggie marittime. Le autorizzazioni di tali lavori saranno concesse dal ministero di marina che si concerterà con quello dei lavori pubblici.

« Art. 20. Le somme necessarie per compiere le spese messe a carico dello Stato dalla presente legge saranno stanziate nel bilancio dei lavori pubblici, quelle pei lavori da eseguirsi nei porti e spiagge, e quelle pelle fabbriche e stabilimenti della marina e della sanità marittima saranno stanziate nel bilancio della marina.

« Art. 21. Finchè con apposita legge non sia provveduto al riordinamento del corpo del Genio civile, il ministro dei lavori pubblici per regolare e far procedere il servizio dei lavori marittimi è autorizzato a servirsi del personale militare attualmente addetto al servizio medesimo.

« Art 22. Finchè la tabella indicata all'art. 10 sia per legge approvata, la quota di concorso delle provincie e dei municipii nelle spese indicate agli art. 10 e 16 verrà determinata per decreto reale, sentiti previamente i consigli provinciali e municipali. »

Messo indi il complesso della legge a scrutinio segreto, si ha il segueute risultato:

Presenti	111
Votanti	110
Maggioranza	56
Favorevoli	90
Contrari	20

La Camera adotta.

La seduta si scioglie alle ore 4 1|2.

Ordine del giorno di domani.

Credito straordinario sui bilanci passivi 1852 della marina e dei lavori pubblici.

Elezione di un vice-presidente.

Credito sui bilanci del 1851 col compenso di economie.

MONUMENTO PINELLI

Elenco dei Soscrttori al monumento del commendatore Pier Dionigi Pinelli da erigersi nel Campo Santo di Torino a norma del programma pubblicato nei num. 1359 1360.

C. Boncompagni, deputato ll. 100; Luigi Torelli id. ll. 100; S. Sappa id. ll. 100; Alessandro Rocci id. ll. 100; Di Revel id. ll. 100; Della Marmora id. ll. 100; U. Rattazzi id. ll. 100; Avv. Demaria d'Ivrea ll. 10; Polto deputato ll. 10; Bellono id. ll. 50; Moffa di Lisio id. ll. 100; Antonini id. ll. 5; Cornero id. ll. 5; Brignone id. ll. 10; Avigdor id. ll. 20; Farini Luigi id. ll. 5; Santa Rosa id. ll. 5; Mameli id. ll. 20; Demaria deput. ll. 10; Cavour Camillo dep. ll. 50; Cavour Gustavo id. ll. 50; Galvagno id. ll. 10; Josti id. ll. 5; Bosso id. ll. 50; Salmour id. ll. 50; Durando id. ll. 100; Petitti id. ll. 5; Santa Croce id. ll. 25; Arconati id. ll. 100; Menabrea id. ll. 5; Bersani id. ll. 5; Jaillet id. ll. 5; Despines id. ll. 5; Mezzena id. ll. 5; Deforesta id. ll. 5; Bonavera id. ll. 5; Ghiglini id. ll.5; Bianchetti id. ll. 5; Bolmida id. ll. 50; Barbavara id. ll. 5; Del Carretto id. ll. 10; Chapperon id. ll. 5; Giannone id. ll. 5; Pallieri id. ll. 5; Pezzani id. ll. 20; Peyrone id. ll. 5; Malaspina id. ll. 5; Balbo id. ll. 20; Valerio fratelli id. ll. 5; Broferio id. ll. 5; Paleocapa id. ll. 20; Pernati id. ll. 20; G. Ricci id. ll. 5; Franchi id. ll. 10; Colla senatore del Regno ll. 20; Fara-Forni id. ll. 5; Benso Gaspare deputato ll. 10; Mantelli id. ll. 5; Melegari id. ll. 10; Pernigotti id. ll. 15; Bona id. ll. 15; Gastinelli id. ll. 5; Cattaneo id. ll. 10; S. Martino id. ll. 10; Tricerri causidico ll. 40; Sismonda professore Angelo ll. 25; Buraggi deput. ll. 10; Gandolfo id. ll. 5; Malan id. ll. 10; Polliotti id. ll. 10; Notta id. ll. 5; Pinelli Amedeo applicato alla segreteria della Camera, ll. 20; Ropolo Giuseppe consigliere d'appello ll. 20; Castelli sacerdote di Bobbio, ll. 5; Galetti avv. direttore della segreteria della Camera ll. 5.

Totale ll. 1895.

DECESSI *del 24 maggio in Torino.*

N. 15

Totale N. 2282

ULTIME NOTIZIE.

A dilucidazione della polemica insorta tra il *Risorgimento* ed il *Monitore dei Comuni Italiani*, giova rimemorare, essere il prof. MANCINI dal dì 1.o del mese di maggio, in cui si sciolse e ritirò l'antica collaborazione fissa di quel Giornale, interamente estraneo alla compilazione del medesimo.

Genova, 25 *maggio.* — Nell'adunanza di ieri sera di questo consiglio municipale, prima fra quelle di primavera, il sindaco fece accurata

esposizione dei patti concordati col governo circa l'acquisto della Darsena e l'esecuzione del Dock. Il consiglio deliberò di rimettere la proposta alla commissione che già fece con tanto zelo i primi studii e presentò la prima relazione sull'importante argomento, affinchè nello spazio di pochi giorni riferisca, e si possa raccogliere il voto definitivo del consiglio medesimo.

(*Corr. Merc.*)

Boves, 24 *maggio*. — Nella votazione per l'elezione del deputato, il sig. dott. Borelli ottenne *cento undici voti*, ed il signor avv. cav. Pellegrino sindaco di Cuneo *ottant'uno;* nessuno avendo ottenuto la maggioranza voluta dalla legge, mercoledì prossimo avrà luogo la seconda riunione per la votazione sopra i ridetti signori dottore Borelli e cav. avv. Pellegrino.

(*G. delle Alpi*).

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Parigi, 23 maggio 1852.

Da qualche giorno non è più voce d'impero; lo che fa credere a taluni che quest'avvenimento è rimesso ad un'epoca molto lontana. Non so se la conseguenza è giusta, mentre abbiam osservato altre volte che la Francia è il paese dell' *imprevu* e che qui i grandi cambiamenti sogliono farsi inaspettatamente. Certo non mancherebbero a Luigi Napoleone i motivi per proclamarsi imperatore, poichè i partiti, e specialmente i legittimisti, intrigano e cospirano non solo al di dentro ma anche al di fuori.

La squadra francese che si è mostrata sulle coste d'Italia andrà forse a rafforzare quella che è già in Oriente: pare che certi diplomatici a Costantinopoli abbiano profittato dell'assenza di M. de Lavallette, ambasciatore francese, per riprendere ogni influenza sul Divano a discapito della Francia.

Il conte di Rayneval non è ancora partito per Roma, ma non tarderà. Sta a cuore al governo pontificio di formare un corpo d'armata affine di chiedere alla Francia e all'Austria l'evacuazione dello Stato Romano. Ma la corte di Roma s'inganna a partito se crede contenere le popolazioni dell'Italia centrale con alcune migliaia di baionette quante volte si ostini a non voler rientrare in una via liberale e di progresso.

Il corpo legislativo, volendo pure dar segno di vita, sembra che si prepari a fare una seria opposizione a molti articoli del bilancio, che ora è sottoposto all'esame dei deputati. Finiranno però per votarli e andarsene alle case loro. Si sta pure in grande aspettativa della decisione del consiglio di Stato intorno l'affare dei beni della famiglia d'Orleans.

Un articolo di Granier di Cassagnac contro il gen. Changarnier ed una lettera del conte Molé in risposta, sono stati in questi giorni il soggetto di pubbliche e private discussioni.

M. de Cassagnac aveva detto che il generale propose sin dal novembre del 1850 di mettere in istato d'accusa il presidente, di arrestarlo e condurlo a Vincennes, soggiungendo che il conte Molé andò immediatamente a prevenirne Luigi Napoleone. M.r Molé ha stimato dover ribattere una simile accusa negando assolutamente l'asserzione del Cassagnac.

Pare difatti che la proposta del gen. Changarnier venne emessa in seno alla commissione di permanenza; che il conte Molé l'impugnò, la combattè per modo che messa ai voti non passò. Un deputato amico di Luigi Napoleone corse subito all'Eliseo per darne avviso al presidente. Alla sera quando il conte Molé andò a far visita, come era solito, al principe, questi gli andò incontro, gli strinse la mano, e mostrò essergli grato di ciò che aveva fatto in seno alla commissione. Tale è la versione che corre per Parigi.

Non parlerò della discussione promossa venerdì scorso nel Parlamento inglese da lord Palmerston intorno le cose di Spagna, ove il partito reazionario sembra voler abolire la costituzione per ritornare allo *Statuto reale* di Martinez de-la-Rosa. I discorsi di lord Palmerston e del ministro D'Israeli sono troppo importanti per gli Stati costituzionali e specialmente pel Piemonte.

La festa diurna del ministro dei lavori pubblici è favorita finora da un bellissimo tempo. Dicesi che anche il signor Abbatucci abbia intenzione di dare un gran concerto, sebbene non vi abbia l'uso in Francia di grandi riunioni festive al ministero della giustizia.

Nell'alto personale del ministero di polizia generale si effettuano importantissimi cambiamenti. Il signor Delesvaux ispettore generale a Bourges è destinato a direttore generale del ministero in surrogazione del sig. Balland, e il sig. Bourgeois d'Orvannes chiamato da Algeri per occupare il posto di segretario generale è obbligato di cederlo al sig. Collot - Meygret sotto - prefetto di Saint-Etienne. Le ispezioni generali dei dipartimenti sono l'oggetto di varie mutazioni.

La parte presa per reprimere gli avvenimenti di dicembre non è ancora liquidata nei dipartimenti. Il consiglio di guerra di Montpellier attualmente giudica il medesimo affare dei torbidi di Bedarieux, e quello di Moulins ha terminato il dibattimento di La Palisse. Il medesimo consiglio di guerra ha pronunciato una condanna capitale e più condanne alla deportazione.

Dobbiamo menzionare una nuova e singolare applicazione della legge novella sulla stampa. Il prefetto de la Somme ha forzato un giornale d'Amiens d'inserire il resoconto officiale del banchetto offerto ai delegati dell'armata dalla commissione municipale della Senna. Questa collaborazione per mezzo dell'usciere può dapprima recar maraviglia, ma è incontestabilmente nel diritto del prefetto. Così noi non protestiamo, ma semplicemente contestiamo. (*Presse*).

— Ad esempio dei suoi colleghi, il generale Changarnier e de Lamoricière, il gen. Bedeau ha indirizzato al ministro della guerra la seguente lettera per ricusare il giuramento.

Mons 15 maggio 1852.

Signor ministro; un decreto fissa il termine entro il quale dev'esser prestato il giuramento imposto ai militari.

Messo fuori della legge dopo il 2 dicembre io potrei esimermi dal rispondere a questa prescrizione. Io non voglio che il mio silenzio sia falsamente interpretato.

I miei atti hanno sempre avuto per principio e per fine il rispetto e la difesa delle leggi. Per quest'unica cagione io sono stato arrestato, detenuto e proscritto violentemente.

L'ingiustizia e la persecuzione non mutano le convinzioni oneste.

Io ricuso il giuramento.

(*firmato*) Il gen. Bedeau.

Madrid, 18 *maggio*. — La demissione del generale Cordova è accettata officialmente, e al suo posto è già subentrato il generale Pavia. Sinora tutto è mistero quanto ai progetti incostituzionali. Per tutti quelli però che seguono attentamente il movimento politico della Spagna, risulta evidente, che se le così dette riforme non sono punto attuate, il ministero dovrà essere modificato sostanzialmente. (*Corr. litogr.*).

Berlino, 20 *maggio*. — Il barone Heckeren senatore francese, che si era recato a Vienna, incaricato di una missione del governo, è giunto in questa città, ma sinora non ha ancora avuto udienza dal presidente del consiglio dei ministri.

Domani il re arriverà da Potsdam coi suoi ospiti illustri. Vi sarà al castello un gran pranzo di 500 persone; alla sera vi sarà al teatro la rappresentazione di un'opera di Meyerbeer, il *Campo di Silesia*. Il re ne ha preso tutti i biglietti per mandarli alle persone che vuole invitare.

Il re di Annover ritorna nella sua capitale. In occasione del suo soggiorno vi sono state delle nuove trattative che rendono ormai sicura l'adesione dell'Annover alla politica commerciale della Prussia.

Sono qui giunti alcuni padri gesuiti che si propongono di predicare. Questo fatto produce gran sensazione.

Un corriere di gabinetto inglese, partito ultimamente dalla nostra città per Varsavia è stato derubato di tutti i suoi oggetti preziosi e anche dei dispacci. L'opinione pubblica pretende che la politica non è estranea a questa grassazione.

(*Corresp. Havas*).

Cassel, 21 *maggio*. — Gli Stati sono convocati per il 1.o giugno. (*Gazz. d'Augusta*).

Londra, 22 *maggio*. — Lord John Russel ha proposto la sua candidatura per le prossime elezioni generali agli elettori della Città di Londra, che da gran tempo l'onorano di loro fiducia. Il suo manifesto è un compendio degli atti compiuti durante il suo ministero. Lord John Russell si felicita con ragione di aver lasciato le tasse diminuite e la prosperità pubblica dell'Inghilterra aumentata. Malgrado però i servigi innegabili ch'egli ha renduti, è molto dubbio che gli elettori della città gli vogliano continuare la loro fiducia. I suoi ultimi atti e segnatamente la sua condotta ambigua nel dibattimento sulla milizia, gli hanno alienato molte simpatie. Una delle più grandi influenze della città, il signor de Rothschild, gli avrebbe ritirato il suo appoggio perchè ha dimenticato di presentare, durante il suo ministero, il bill che doveva facilitare agli israeliti l'ingresso nel Parlamento. Egli è per questi motivi che le sue probabilità di successo sono diminuite di molto.

— Si crede che gli affari attualmente sottomessi al Parlamento potranno essere condotti a termine per il 20 giugno. (*Daily News*).

— Si sta trattando di un imprestito di tre milioni sterline fra i signori Rothschild e figlio e il sig. Brentano, capo del dicastero delle finanze a Vienna, venuto a Londra per tal effetto. Sarà un fondo al 5 0[0 i cui dividendi saranno pagabili a Londra. Non si conosce ancora il prezzo al quale sarà emesso. (*Times*).

— Un duello ha avuto luogo fra il sig. Smith e il colonnello Romilly, membri del Parlamento. Si scambiarono dei colpi di pistola, ma nessuno rimase ferito. (*Daily News*).

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *del* 25 *maggio*.

1848 5 0[0 1 marzo. Contanti, mattino 95 50.

1849 1 gennaio. Giorno prima 96 75. 97. Per il 31 corrente, giorno prima 96 90. 97 25.

Azioni banca nazionale 1 gennaio. Per il 31 corrente, giorno prima 1730, 1832 50, 1735, 1740.

Borsa di Genova *del* 25 *maggio:*

5 0[0.....1850 1 genn. e 1 luglio 96 7[8 96 3[4
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre
4 0[0 Obbl. 1849 1 aprile e 1 8.bre 969 967
» 1851 1 agosto e 1 febbr. 979 977
5 0[0.....Toscana 1 genn. e 1 luglio.
Azioni della Banca 1750 1750
Sconto di Genova e Torino . . . . 4 0[0

Borsa di Londra *del* 22.

Consolidati a contanti e per conto 99 5[8 3[4.
5 0[0 piemont. 96 1[2 a 97.
3 0[0 francese 70.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

Da affittare per la attuale stagione nelle vicinanze di Castellamonte (Canavese) una filatura con venti fornelli, ed ampi locali per magazzeni.

Diriggersi all'ufficio del *Risorgimento*.

IL CITRATO DI FERRO

del Professore CHABLE di Parigi

ha totalmente detronizzato il nauseante COPAHU, ed il CUBÈBE.

Il benefico Sciroppo di ***CITRATO di FERRO*** riesce preziosissimo onde precludere la via senza indugio ***agli Scoli ed al Bianco fluore,*** fortificando lo stomaco come tutti i ferruginosi, anzichè indebolirlo al par del **disgustoso e nocivo COPAHU.** Utile ad ambo i sessi, d'una efficacia irrefragabile, avendo un gusto piuttosto piacevole, esso ha la proprietà di rassodare i tessuti mai sempre indeboliti dalle affezioni più o meno inveterate.

Per i depositi e per le commissioni all'ingrosso dirigersi con *lettera francata* al sig. **J. SIMON, direttore dell'*Omnium* in Genova,** strada Balbi n. 181, *solo Agente generale* del signor CHABLE *per tutta Italia,* incaricato *esclusivamente per due anni* di fissare a' Droghieri ed a' Farmacisti la solita e più *vantaggiosa* commissione di vendita. (*L'Omnium* 1).

Per i mali d'Occhi,

ACQUA CELESTE.

Guarigione infallibile, Rimedio impareggiabile, avendo operato varii prodigi in tutta Europa, nella Toscana e negli Stati Sardi. — Verificare il sigillo con la chiarissima notizia spiegativa del Dottor Rousseau, medico speciale così rinomato in Parigi, e dappertutto, e chiamato **il benefattore degli afflitti** nell'organo della vista.

Prezzo: 10 franchi *la Boccetta*.

Per i depositi e per le commissioni all'ingrosso dirigersi con *lettera francata* al sig. **J. SIMON, direttore dell'*Omnium*, in Genova,** strada Balbi, n. 181. (*L'Omnium* 1).

LIQUORE COLOMBO
DEL BRASILE

Contro i mali di stomaco, la gravezza o la stanchezza del medesimo, la gastrite, i vomiti, le indigestioni, o le digestioni difficili, l'emicrania, le costipazioni, la diarrea, ed ogni cattiva disposizione derivante dallo stomaco, le quali producono i pallidi colori, il flusso di sangue, la depressione ecc. ecc. Basta il prendere dopo ogni pranzo, un cucchiaio grande di questo liquore mescolato al vino ordinario o all'acqua con zucchero, onde ottenere immediatamente una pronta digestione, ed un buonissimo ristabilimento negli organi affetti. Questo liquore è pure di un grandissimo sollievo contro il male di mare.

Prezzo: 6 franchi la *boccetta*.

Chiedere assolutamente il sigillo e la firma di Lecointe, inventore ed importatore.

Per i depositi in Italia dirigersi con *lettera francata* al sig. J. Simon *direttore dell'Omnium* in Genova, strada Balbi n. 181. (*L'Omnium* 2)

VILLEGGIATURA
da affittarsi al presente

sui colli a 10 minuti da Moncalieri in amena e salubre posizione composta di due camere al piano terreno, tre superiori di cui una con arcova ed una soffitta abitabile, il tutto politamente mobiliato annessovi un piccol pezzo di giardino con pergolato.

Dirigersi al caffè del Genio, via Nuova, Torino.

AVIS MEDICAL.

Le docteur **SAMUEL LA'MERT**, membre de l'université d'Edimbourg, membre honoraire de la Société medicale de Londres, etc. etc., auteur de la **Preservation personnelle**, et de **La Science de la vie,** à l'honneur d'informer les personnes qui désirent le consulter sur les différents désordres des organes de la génération résultant d'excès ou d'habitudes secrètes contractées dans la jeunesse, de la syphilis, de la gonorrhée, d'ecoulements, de rétrécissements, et sur les cas de débilité nerveuse, de faiblesse locale et générale, précurseurs de la stérilité, de l'impuissance, de l'anéantissement des plaisirs de la vie et du but special du mariage, que chaque jour il reçoit à sa résidence.

37. **PEDFORD SQUARE A LONDRES.**

Les heures fixées sont de 11 heures du matin à 2 heures de l'après-midi. Prix de la consultation 25 francs, soit personnelle soit par correspondance. — Le secret est inviolable et les lettres rendues sur réclamations. — Les médicaments nécessaires sont expédiés avec sécurité, dans toutes les parties du monde.

Toutes les lettres adressées au D.r **LA'MERT** devront être **affranchies**, et contenir, pour optenir un avis ou une consultation L. 1 (une livre sterling), ou un bon de **vingtcinq francs,** payable à Paris ou à Londres, chez un banquier, ou à la poste aux lettres de **Paris**. Sans cette formalité, les lettres, quoiqu'affranchies, resteront sans réponse.

La **Preservation personnelle** est illustrée de quarante figures coloriées, sur l'anatomie, la physiologie et les maladies des organes de la génération, prix sous enveloppe 5 francs, franco 5 fr. 50 c.

La **Science de la vie**, secret pour vivre long temps, avec portrait et planches, prix 4 fr., franco 4 fr. 50 c.

Tous les exemplaires non revêtus de la signature de l'auteur, doivent être considéres comme contrefaçons, et le public est prié de ne leur accorder aucune confiance.

En vente à Turin chez Gianini et Fiore, libraires: à Florence, chez L. Molini, libraire.

L'édition italienne de la **Preservation personnelle** se vend également 5 francs.

AVVISO MUSICALE.

I signori Alexandre e compagnia di Parigi inventori privilegiati degli organi a percussione, detti organi *Melodium* di recentissima scoperta, e che furono ricevuti con grande soddisfazione dagli intelligenti ed amatori dell'arte ed ebbero la più lusinghiera approvazione in Francia ed in Inghilterra, trovandosi per 15 giorni di passaggio in questa capitale desiderano pure far conoscere in Italia la perfezione e l'utilità di questo nuovo istrumento. Questi *Melodium* servono non solo per le chiese e cappelle private, ove coi loro suoni armoniosi fanno un bellissimo effetto per la musica sacra, e ponno benissimo rimpiazzare gli organi comuni molto più costosi, ma l'uso dei medesimi può surrogarsi facilmente nelle sale e camere al pianoforte; e siccome non perdono mai l'accordo, così s'ha il vantaggi od'aver sempre un istrumento perfetto. L'esame e l'esperimento è il miglior giudice per cui i signori Alexandre pregano il colto pubblico di questa capitale di volerli onorare per esaminare e convincersi dell'utilità di questo strumento. La rinomata casa Alexandre e comp. eseguirà sollecitamente e con scrupolosa esattezza le commissioni di cui spera essere onorata in questo fiorente regno.

Le persone che vorranno esaminare e sperimentare diversi organi *Melodium*, ne troveranno varii, visibili in una sala dell'albergo della Gran Bretagna, via di Po, piano 1, num. 4, da mezzogiorno alle quattro pomeridiane ogni giorno.

Incanto Volontario.

Nel giorno 27 corrente mese, alle ore 10 antimeridiane, nello studio del notaio Albasio, tenuto al secondo piano della casa Fauzoni, via d'Italia, num. 7, si procederà al deliberamento della Cascina detta il *Villanis*, propria dei signori Schioppo, posta sui territorii di Torino, Grugliasco e Beinasco di ettari 42 circa (giornate 109) divisa in nove lotti, col dritto al primo lotto di ore otto d'acqua per settimana, che si espongono all'incanto con notevole ribasso sulle somme a cui vennero li beni peritati.

C. F. Albasio *Notaio Collegiato*.

AVVISO.

Grandiosa Villeggiatura
(già TIVOLI)
A MONCALIERI
con tutte le sue dipendenze,
Giardini, Pergolati, ecc.
da affittare al presente.

Indirizzarsi per le trattative alla Segreteria del Regio Teatro, dalle ore 10 del mattino alle 2 pomeridiane in ogni giorno.

WOLFF L. ADOLFO

Professore di lingua *tedesca* — Piazza Castello n. 21 — Casa Melano — Piano 3. È in casa dalle ore 10 alle 11 antimeridiane.

Gio. Battista Decarlini ha di già aperto una scuola di equitazione in piazza S. Massimo, num. 8.

Serva di avviso ai dilettanti.

Tipografia Ferrero e Franco.

ANNO V.
N.° 1300.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado* ▪ *presso i principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas* ▪ *Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

GIOVEDI 27 MAGGIO 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22.**—Tre mesi L. **12.** — **Provincie:** — Un anno L. **44.**— Sei mesi L. **24.**—Tre mesi L. **13.** — **Italia** ed **Estero:** — Un anno L. **50.**—Semestre L. **27.**—Trimestre L. **14, 50.** (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30.**—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale.*—*Le inserzioni* si pagano cent. **20** per riga anticipati.

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento scade col mese di maggio sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

Torino, [illegible] maggio.

LA FUSIONE NON È L'UNIONE.

I fautori della fusione hanno trovato un argomento molto comodo per iscreditare i loro avversarii politici. Chi respinge la fusione, dicono essi, vuol *dividere* dal centro sinistro quelli che in seguito alla medesima gli si sono accostati; dunque è nemico dell'unione e si fa promotore di divisioni . . .

In verità che questo giuoco di parole deve sembrar molto puerile, quale realmente è, a tutti gli uomini assennati; eppure in questo giuoco di parole si riassume tutta l'argomentazione del partito dei *fusi*. Povero partito, se fino da' suoi primordi è condotto ad aver ricorso a simili spedienti!

Imperocchè può forse darsi ragionevolmente un altro significato a quella proposizione? Può alcuno pretendere sul serio che si avversi l'unione degli animi e l'accordo delle volontà nel conservare e nello svolgere lo Statuto, perchè si creda che v'abbia altra via migliore per giungere a tal meta che non quella battuta ora dal centro sinistro?

Eppure questo è il dilemma inesorabile. Coloro che ci accusano d'esserci fatti strumenti di discordie impugnando la fusione incondizionata, denno ammettere una di queste due cose: o si fanno beffe dei lettori, cercando di accalappiarli ad un puerile giuoco di parole; od hanno la stolta presunzione di credere che fuori del loro programma non v'abbia speranza di salute per la libertà e la indipendenza del Piemonte.

La prima ipotesi non ha bisogno di chiose; quanto alla seconda, noi diremo ricisamente a tutti i fusi passati e presenti, che non per turbare e rompere l'unione, ma per darle un assetto solido e sicuro noi abbiamo chiamato l'attenzione del paese sulle conseguenze funeste che avrebbe potuto avere la elezione di Rattazzi, quale simbolo ed effetto della fusione incondizionata.

Qual è infatti l'unione che ogni buon cittadino deve promuovere e mantenere in quanto possa? Quella che, basata sull'accordo delle opinioni e degli interessi, offra buone guarentigie di durata e di efficacia; quella che assicurando al governo l'appoggio coscienzioso della opinione pubblica, ed il concorso spontaneo e volonteroso della maggioranza costituzionale, attribuisca alla sua azione tutta quella autorità morale senza la quale poco giova la mera forza.

Ma quando non hassi invece che un accozzamento temporario ed occasionale di due o più frazioni, ciascuna della quale conserva i suoi capi e le sue opinioni, differendo solo per a tempo, e mercè una transazione precaria, l'attuazione compiuta del suo programma, perchè per il momento incontrerebbe nelle circostanze che ne accompagnano l'esistenza un ostacolo insormontabile; quando questa transazione ha luogo non per un accordo spontaneo, generale, ma in seguito a pratiche più o meno occulte, ed ambigue; quando si compie senza prestabilirne e senza stipularne preventivamente le condizioni, ma ciascuna delle parti fa sembiante di seguir la fede dell'altra non perchè sia tale in realtà il suo intendimento, ma per cansare alla sua volta il vincolo di obbligazioni precise, e per lasciare aperta la via a riconquistare alla prima occasione tutta la sua indipendenza e libertà d'azione; quando, diciamo, ha luogo una fusione in questi termini e a questo modo, può essa usurparsi il nome di unione? E chi la combatte, merita egli l'accusa di promotore di discordie?

Qual è la forza che nasce da simile transazione? Qual è lo incremento di autorità morale e politica che per essa acquista un governo o un partito?

Ben lungi da ciò, una fusione così consumata vizia invece e snerva chi la propone, chi la fa, e chi l'accetta; imperocchè porta con se medesima la aperta confessione della debolezza rispettiva dei partiti, e della reciproca loro diffidenza.

Quando un partito è forte, assorbe, assimilandosele, quelle altre frazioni che abbiano con esso maggiori analogie. Quando due partiti sono a un dipresso della medesima importanza, ma si stimano a vicenda, ed a vicenda l'uno nell'altro confidano, stringono patto di alleanza sulle basi di un programma comune. Quando sono deboli e diffidenti, allora si appigliano al facile spediente delle fusioni incondizionate, perchè sanno che le infinite ambiguità ed incertezze che le accompagnano, offrono comodi e frequenti appigli alle tergiversazioni della coscienza ed alle separazioni, se ne sorga la opportunità.

Ma per ciò stesso nè il partito fuso, nè il governo che ne cerchi l'aiuto, vantaggiano effettivamente la propria condizione. La mancanza di patti espliciti genera dubbietà e contraddizioni continue; espone ad ogni istante ciascuna delle parti alle più ingrate sorprese; perchè non di rado succede che nel maggior uopo venga meno l'aiuto sul quale si faceva più gran fondamento, o che nei momenti più critici si riveli un'improvvisa discrepanza d'opinioni, abbastanza grave per dar luogo ad un conflitto terribile, o ad una anche più terribile defezione.

E che sarà se a questi inconvenienti, comuni sempre alla fusioni incondizionate, se ne aggiungano altri speciali, proprii del caso concreto?

Che, se, a cagion d'esempio, tutti i membri delle due frazioni non siano d'accordo fra di loro nel voler la fusione, cosichè mentre alcuni la chiedono, la promuovono, la spingono, altri l'astiano e la rigettano? Che, se fra coloro stessi i quali la vogliono, alcuni la intendono in un senso più lato, altri in un senso più stretto? Che se fra questi alcuni procedono in buona fede altri con secondi fini? Che se alcuni vogliono la fusione per aver l'accordo, altri per farne stromento e scala alla propria ambizione? Che, sopratutto nel caso in cui il governo, a vantaggio del quale dicesi di volerla fare, non è unanime nel volerla, ma si divide, e mentre parte de' suoi membri caldamente la invoca e la patrona come un ausilio, un'altra parte la subisce a malincuore, come una minaccia?

La fusione in queste varie ipotesi è una forza? è un bene? è un guadagno? La fusione è sinonima d'unione? O non inasprisce anzi ed esacerba le cause intime de' dissidii e de'conflitti fra i partiti? Non accresce e complica le difficoltà della situazione?

Chiediamone alla nostra propria esperienza, a quell'esperienza dolorosa e funesta che ne abbiamo fatto in questi giorni, e apparirà chiaramente chi meglio intenda ed ami l'unione nei cittadini e la forza nel governo; se cioè chi promosse e loda, o chi avversa e combatte la fusione.

Avv. coll. Boggio.

Il solito giornale, premesse anche una volta le sue scuse perchè discende fino a noi, e la dichiarazione di aborrire le personalità, ci gratifica di altre *sei* colonne di contumelie.

Il poverino dimentica che la stampa demagogica e reazionaria ci hanno per modo avvezzi a tutte le intemperanze della polemica, che neppure le di lui ingiurie *anonime*, per quanto grossolane, possono irritarci od inquietarci. Intinga a sua posta nel fiele e nel fango la sua ferula d'ex-maestro di scuola; i suoi clamori e le sue minaccie non ci rimuoveranno d'un pelo dalla via che ci segnano le nostre convinzioni.

Bensì non vogliamo defraudare i nostri lettori d'alcun saggio della sua buona fede; scelto a caso, fra i molti.

Provammo già che l'elezione Rattazzi fu la causa della crisi ministeriale. Ora il nostro saccente nega, fondandosi, sapete a che? alle demissioni di Galvagno.

Galvagno, egli dice, fu nemico acerrimo della fusione; se a causa di questa fosse nata la crisi, Galvagno dovea durare al potere.

O felice ignoranza dell'età bambina! Il neonato giornale può non sapere ciò che tutta Torino sa! Chiegga, com'ei direbbe, *lippis et tonsoribus*, e gli sarà spiegato, se pure ne ha d'uopo, il grande arcano. Ma intanto ci permetta di ritorcergli un momento la interpellanza.

Se la crisi non ebbe per causa la fusione, e l'elezione Rattazzi, perchè Farini e Cavour lasciarono il portafoglio? Il nostro appuntatore ha già fatto, colla solita delicatezza e temperanza di modi, tale una dipintura dell'ex-ministro Galvagno, da fornire dieci non che una spiegazione del suo ritiro dagli affari. Ma invece il conte Cavour, anche secondo codesto giornale, è uomo così distinto, che deve riuscire una grave perdita per lo Stato la privazione dei di lui servigi. Il conte Cavour era inoltre l'anima del ministero, e niuno ignora la influenza grandissima che gli assicuravano i suoi talenti, la sua attività, le sue relazioni.

Come avvenne mai che ad un tratto, e quando appunto pareva meglio consolidarsi la sua autorità, egli abbandonasse il timone dello Stato?

Se la fusione e l'elezione Rattazzi nulla influirono a ciò, qual è dunque la recondita causa del repentino suo ritiro?

Ce lo additi il neonato saccente, e noi in ricambio gli promettiamo la storia veridica delle demissioni di Galvagno, con documenti inediti.

Vuolsi un'altra prova della buona fede insigne di questi appunti? Eccola.

Narrammo come una commissione, composta in maggioranza di *fusi*, facesse una relazione contraria al progetto del ministro Farini in quelle parti nelle quali egli vi aveva infiltrato il principio dell'insegnamento libero.

Il neonato giornale ci risponde che anche questo è falso; che *nel progetto di legge di cui si tratta non è parola che si riferisca veramente alla libertà d'insegnamento.*

Confronti il lettore il seguente passo della relazione della commissione:

« Venendo alla formazione de' consigli, la « commissione non credette di poter entrare « affatto nell'idea del progetto ministeriale, il « quale vorrebbe comporli in modo che la loro « maggioranza potesse essere di uomini non « esercenti l'insegnamento. Tale idea partiva « forse dalla considerazione che, ove si proceda « in senso opposto, possa prevalere di soverchio lo spirito di corpo, e che, ove sia per « sorgere nel nostro paese l'insegnamento li« bero, convenga premunirlo contro la preponderanza degli insegnanti ufficiali. Quest'ultima « avvertenza la vostra commissione non poteva « ammetterla fin d'ora, non essendosi ancora la « Camera pronunziata sulla gravissima questione « della libertà applicata all'istruzione. In quanto « alla prima si credette che non possa reggere « a fronte dell'altra che, essendo pochissimi gli « uomini che fuori della scuola possano avere « le nozioni speciali necessarie per l'ufficio di « consiglieri, si correrebbe il rischio certo di « formare delle maggioranze le quali per av« ventura mancherebbero di quelle qualità che « il legislatore debbe esigere in chi ha da eser« citare così importanti funzioni. Impertanto la « vostra commissione opinava doversi procedere « in senso inverso da quello proposto dal mini« stero, dando cioè nei consigli la maggioranza « agli insegnanti. »

Confrontisi inoltre l'art. 5 del progetto ministeriale, coll'articolo proposto invece dalla commissione:

Progetto del ministero.

« Art. 5. Il ministro è risponsabile della ese« cuzione delle leggi che governano le diverse « parti della pubblica istruzione *e di quelle che [illegible] le condizioni dell'istruzione data libe[illegible] stabilimenti privati.*

« Quindi spetta a lui il fare e il riformare « colle norme stabilite, i regolamenti che si ri« feriscono alla esecuzione di codeste leggi e lo « approvare quelli che gli fossero proposti dai « consigli. »

Progetto della commissione.

« Art. 5. Il ministro è responsabile dell'esecu« zione delle leggi che governano tutte le diverse « parti dell'istruzione. A lui quindi spetta il « fare e il riformare colle norme stabilite, i re« golamenti che si riferiscono all'esecuzione di « codeste leggi e lo approvare quelli che gli « fossero proposti dai consigli.

« Invigila sia direttamente, sia per mezzo delle « autorità da lui dipendenti o di speciali dele« gati, sopra tutti gli stabilimenti consacrati al« l'istruzione.

« Da lui hanno dipendenza, secondo i gradi « di supremazia e di subordinazione stabiliti « dalle leggi e dai regolamenti, tutte le autorità « scolastiche. »

Dopo simili dimostrazioni, è ancora necessario chiedere chi meriti maggior fede tra la nostra asserzione *firmata*, e la denegazione *anonima* del nostro appuntatore??

Avv. coll. Boggio.

CAMERA DEI DEPUTATI

Nella tornata d'oggi la Camera procedè all'elezione di un vice-presidente, avendo il cav. Boncompagni cessato di essere deputato per la sua nomina a ministro. Il signor Dabormida ottenne al primo turno di scrutinio 77 voti, mentre 22 furono dati al sig. Tecchio e undici andarono dispersi fra varii altri candidati.

In questo grande consenso della Camera noi amiamo di vedere un'arra della concordia che deve presiedere alle sue deliberazioni e un attestato di stima e di simpatia all'onorevole generale, alla rettitudine e onoratezza del quale rendono giustizia tutte le persone dabbene a qualunque partito appartengano.

Vennero quindi approvati, quasi senza discussione, i due progetti che erano all'ordine del giorno. Il primo portante un credito straordinario di 357 mila lire sui bilanci della marina e dei lavori pubblici pel 1852, e relativo alla conservazione a riparazioni di diversi porti e fari, fu vinto con 94 voti contro 19. Il secondo, un credito di 6,440 lire in aggiunta al bilancio 1851 dell'Azienda del monte di riscatto in Sardegna, ottenne 84 voti contro 20. Dopo ciò si fecero relazioni di petizioni che non diedero luogo a discussione di sorta alcuna.

R.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — Troviamo nella *Gazzetta officiale* d'oggi la seguente avvertenza, a spiegazione delle due notificazioni precedenti dello stesso foglio, ed in risposta alle osservazioni che avevano motivate.

« Il regolamento provvisorio col quale si prescrive la forma degli esami di concorso per l'ammessione all'aggregazione ai collegi delle facoltà, esige soltanto che si dichiari il *ramo di scienza* sul quale si debbe aggirare l'esame. Per abbondanza si é già, con apposita nota inserta nella Gazzetta ufficiale del Regno, num. 113, dichiarato che le parti di diritto romano sulle quali doveva versare l'esame di concorso per l'aggregazione in leggi pubblicatosi nel num. 105 della Gazzetta medesima, erano quelle che si insegnavano nel corso dell'università.

«Siffatta spiegazione non essendo sembrata sufficiente a taluno, si annunzia, per ordine del consiglio universitario, che le parti del diritto romano che s'insegnano durante il corso nell'università di Torino sono: *De juribus familiae - De juribus rerum - De obligationibus - De jure hæreditario.* »

— Essendo trascorso il termine stato assegnato col primo avviso per la presentazione dei

capi d'arte destinati alla pubblica esposizione, la direzione fa noto che sin da quest'oggi è definitivamente chiusa l'accettazione dei medesimi.

— A rettificazione di quanto vedesi di tanto in tanto, erroneamente annunziato, sia nella *Gazzetta Piemontese*, che in altri fogli della capitale, dai signori commissionari e spedizionieri *Tasso* e *Rostan*, si partecipa che, conformemente alla notificazione dell'amministrazione del debito pubblico, a suo tempo pubblicata nei luoghi e forme consueti, l'estrazione delle obbligazioni dello Stato al portatore, create colla legge del 9 luglio 1850, deve aver luogo il 27 cadente mese e non già il 29, come fu dai predetti signori annunziato. *(G. Piem.)*.

LOMBARDIA. — La sera del 23 maggio moriva in Milano Carlo Amati, professore di architettura e consigliere ordinario di quell'i. r. accademia di belle arti, membro della commissione di pubblico ornato, chiaro per opere architettoniche, nella grave età di 76 anni.

— I granduchi Nicolò e Michele hanno assistito il 23 ad una messa militare e ad alcune evoluzioni nella piazza del Castello. La mattina del 24 partirono per alla volta di Sesto Calende per intraprendere un'escursione sul lago maggiore, dal quale si recheranno su quello di Como.

TOSCANA. — **Firenze,** 21 *maggio*. — Si legge nel *Monitore Toscano*:

Nella sera del 19 maggio cessò di vivere in Firenze il commendatore Gaetano Casini, consigliere di Stato in servizio ordinario. Nato in bassa fortuna, seppe aprirsi una via coll'ingegno e colla probità. Il Fossombroni lo scelse, ancor giovinetto, per accompagnarlo nella visita che fece alle paludi Pontine per comando di Napoleone imperatore, e quando l'illustre idraulico divenne ministro del granduca Ferdinando III, chiamò il Casini alla segreteria degli affari esteri, nella quale tenne poi per molti anni l'ufficio di segretario. In progresso di tempo fu chiamato alla sopraintendenza dei sindacati, e finalmente alla direzione generale delle dogane e delle altre rendite dello Stato. Sul finire 1848 entrò a far parte del consiglio di Stato, e fu addetto alla sezione di finanza.

Ebbe l'ingegno pronto e nudrito di studi letterari e scientifici, la memoria tenacissima e singolare facilità di calcoli numerici, che egli soleva fare senza aiuto di scrittura. La pratica degli affari e lo zelo che sempre pose nell'adempimento de' suoi doveri, ne fecero un solerte ed attivo impiegato; come la bontà dell'animo e la festiva indole lo resero caro e benefico a molti. Valgano queste brevi parole a raccomandare la sua memoria presso tutti quelli che tengono in pregio le virtù modeste di chi spese l'intera sua vita in servizio dello Stato, e pervenne ai più alti uffici senza lasciare dietro a sè invidie e rancori, ma riconoscenza e lode per l'autorità sempre utilmente adoperata a comune vantaggio.

Firenze, 22 *maggio*. — Alle ore 7 pom. del giorno 20 di questo mese, passava di questa vita, dopo brevissima malattia, l'egregio letterato Mario Pieri, corcirese, professore emerito della università di Padova, e accademico della Crusca. Le sue opere rimarranno perpetuo monumento del suo gusto e del suo sapere; ma bisognava averlo conosciuto di persona, per apprezzare quelle sue severe e maschie virtù, la lealtà del suo animo, la indipendenza del suo carattere, la bontà del suo cuore. Lasciò i suoi libri (forse l'unica sua ricchezza) alla patria, e i suoi manuscritti a una libreria di Firenze; ricambiando così la cortese ospitalità, con cui que' generosi cittadini avevano consolato gli ultimi anni della sua vita.

ESTERO.

STATI UNITI. — Nuova York, 8 *maggio*. — Si legge nell'*Eco d'Italia*:

I giornali dell'West degli Stati Uniti contengono lagrimevoli racconti di gravi distruzioni di proprietà e perdite di persone avvenute per le recenti inondazioni ed oragani occorsi in quelle parti.

La città di Laevenworth, nell'Indiana, è quasi tutta distrutta. Quaranta case vennero atterrate da un vento simile al *pamperos* dell'America meridionale. Questi stabilimenti erano di forte costruzione, e seppellirono nelle rovine moltissimi individui. Stante il freddo che continua in questa avanzata stagione gli alberi fruttiferi e le raccolte della campagna soffriranno gravemente. Nel sud si dovette ripiantare il cotone, essendo perito per le gelide pioggie.

Sui banchi di Terranuova perirono più di 80 bastimenti di diverse nazioni, e si rinvennero sulle spiagge 20 cadaveri. Il fiume S. Lorenzo nel Canadà è ottura gelato.

Il Senato di Washington ha perduto uno dei suoi illustri membri, l'onorevole O. Andrews dello Stato del Maine, che morì martedì scorso.

S. Francisco. — Nella legislatura di questo Stato parlansi due lingue, l'inglese e la spagnuola, diversi deputati appartenendo all'una o all'altra razza.

Il generale Covarrubias pronunciò un eloquentissimo discorso in castiliano contro certo progetto, che favorendo una parte del paese, danneggiava diverse provincie. Qui si stanno facendo sottoscrizioni per soccorrere i naufragati del vapore *North-America* nelle vicinanze di Acapulco.

L'Assemblea dello Stato di California ha autorizzato il governatore di adottare le misure più convenevoli, a spese della provincia, per assistere l'emigrazione sia proveniente dalla via di terra che di mare. Si calcola non meno di cinquantamila persone giungeranno in California dagli Stati Uniti.

A Mokelonne Hill il comitato di salute pubblica condannò a morte un messicano di nome Carlos Esclava per semplici furti. Alle miniere nelle vicinanze di Big Oak Flat i lavoratori guadagnano da 4 a 6 scudi al giorno. I giornali di Sacramento e di alcune parti della California sono ripieni di casi di pazzia che succedono sì di frequente in quei paesi. Una nave americana da Canton portò a S. Francisco cinquecento chinesi; uno di loro essendo morto all'arrivo, i cittadini dell'impero celeste fecero le esequie imitando i riti religiosi dei cristiani protestanti.

Il brigantino *Clarissa* giunse da Valparaiso con 171 passeggieri. Alcune centinaia di chiliani giunsero a S. Francisco in pochi giorni.

Il brigantino sardo la *Distruzione* trovavasi al 5 aprile nel porto di S. Francisco; la nave *Stella del Mare* era di partenza per Hullo.

INGHILTERRA — *Camera dei comuni. Seguito e fine della seduta del 22 maggio.*

La Camera si forma in comitato sul bill della milizia.

Il cancelliere dello scacchiere annuncia che il governo ha deciso di abbandonare la 25 clausola colla quale viene abrogata l'autorizzazione data dal 42 atto di Giorgio III di mettere su piede la milizia e di incorporarla in caso di ribellione o d'insurrezione. Messa ai voti la clausola è respinta con 151 voti contro 61.

Si ordina di fare il rapporto sull'ordine del giorno che porta la seconda lettura del bill del governo della Nuova Zelanda.

Sir Molesworth fa l'analisi del piano contenuto nel bill. Questo piano, egli dice, crea non solamente un impero in un impero, ma una serie di piccole colonie con i suoi codici diversi in conflitto l'uno coll'altro. Io mi oppongo alla erezione di provincie in governo: esse non devono essere altro che municipii.

Io sono di parere che la forma di governo conveniente alla Nuova Zelanda è quella di una colonia con una legislazione unica, e dei municipii creati da questa legislatura, i quali avrebbero il potere di eleggere i propri funzionari e di fare statuti e regolamenti.

Sir Packington, ministro delle colonie, dà qualche schiarimento in proposito, e il bill viene letto per la seconda volta. *(Times)*.

— Riportiamo testualmente dal *Morning Herald* la risposta del signor d'Israeli al discorso di lord Palmerston (già pubblicato in compendio nel foglio di ieri) sulla situazione della Spagna ove tocca anche del Piemonte.

« Io sono sicuro che il nobile lord (Howden) ministro d'Inghilterra a Madrid, conformemente alle istruzioni che ha ricevuto da noi, non interverrà nè violentemente nè indirettamente negli affari di Spagna; che egli non farà nessun passo che possa giustamente eccitare in questo paese la diffidenza, e che non vedrà mai con occhio indifferente un tentativo qualunque, soprattutto per parte di una potenza estera, collo scopo di intervenire nel governo interno della Spagna, ovvero di attaccare le istituzioni liberali che vi sono state stabilite coll'influenza e colle armi dell'Inghilterra e che, noi lo crediamo, hanno possentemente contribuito al benessere e al progresso di questo paese.

« Io sono sicuro che il nobile lord, quantunque non sia per adottare in nessun caso una condotta ostile al sentimento nazionale in Ispagna, non tarderebbe mai a dare il consiglio d'amico che, in tali circostanze, sarebbe dover suo di offrire al governo spagnuolo *(udite!)*.

« Lungi da me l'idea di attenuare gli effetti del quadruplice trattato. Perciò io non esito a dire, a nome del governo della Regina, che se alcune persone (soprattutto poi se straniere, locchè debbo credere dietro il discorso di lord Palmerston) tentano di sconvolgere il sistema di governo che da qualche tempo esiste in Ispagna e che vi ha esistito nell'interesse generale del paese; se mai, io dico, queste persone o questi forestieri esercitano siffatte influenze, noi speriamo che gli uomini più interessati all'onore della Spagna si ricorderanno delle circostanze che hanno collocato la dinastia attuale sul trono e domanderanno a se stessi se, ritornando all'antico regime già rovesciato, non si debba altresì ritornare alle antiche dinastie di Spagna e di Portogallo.

« Benchè io debba credere che un uomo di Stato di tanta esperienza e perspicacia come il nobile lord Palmerston abbia dovuto avere dei buoni motivi per mettere innanzi nel Parlamento codesta questione, non ostante le voci che possono essere corse e non ostante le vane teorie di alcuni individui, io penso che le persone investite di una grande influenza in Ispagna sono decise a mantenere la costituzione attuale, e io credo che l'influenza dei loro consigli e l'esercizio del loro potere saranno di natura da dare ogni speranza che non si avvererà nessuno degli avvenimenti che il nobile lord Palmerston sembra riguardare come possibili *(udite!)*.

« Se io considero, in tesi generale, gli effetti del sistema costituzionale in Ispagna, quantunque io non sia disposto a fare in termini così poco misurati come lo ha fatto il nobile lord Palmerston, il panegirico del sistema costituzionale che prevale in Europa, e di cui il nobile lord ha parlato in un modo che mi ha persino sorpreso nel sentirlo, io dico, con rispetto per la costituzione di Spagna, ch'essa è stato un sistema strettamente interno, sviluppato nell'interesse e per il vantaggio dei sudditi spagnuoli, e che mai non è stata accompagnata da effetti di propagandismo politico per parte della Spagna verso gli altri paesi *(udite!)*.

« Io posso fare le stesse osservazioni riguardo agli altri paesi minacciati da pericoli misteriosi e l'oggetto delle voci moltiplicate di cui ha parlato il nobile lord Palmerston, voglio dire il Piemonte. Egli non è dubbio che il sistema parlamentare non è stato in nessun luogo più fortunato che in Sardegna, e di più vi si osserva anche l'assenza di propagandismo politico, sintomo generale del mal successo delle istituzioni nel paese stesso (*Udite!*).

« Io non credo dover dir altro per ora e spero che la Camera non appiccherà alcuna discussione sopra queste quistioni, riconoscendo per parte del governo della Regina l'intenzione di fare gli affari esteri del paese, senza mancare al rispetto per i diritti dei popoli, perchè così operando si viene meglio ad assicurare i beneficii della pace generale. Io non so d'onde partiranno i pericoli che si minacciano, e se i mali e le fatali conseguenze che si segnalano verranno dal mal volere dei monarchi o dalla violenza delle moltitudini; ma questo io so: che l'esperienza del 1848, nelle umilianti catastrofi subite in quell'anno e nei susseguenti dai monarchi e dalle moltitudini (e giova sperare che questa lezione avrà loro profittato), ha dimostrato che la civiltà attuale è contraria a tutte le opinioni estreme.

« Secondo me, i sovrani e i popoli sono dovunque sfuggiti a grandi pericoli; ma il male, venga dall'alto o dal basso, dalla monarchia despotica o dalla repubblica rossa, il vero è che se questo spirito di disordine venisse a rinascere in Europa non si potrebbe più sperare di vincerlo così presto. »

— Quest'oggi alle 3 è stato tenuto un consiglio di gabinetto al ministero degli affari esteri. *(Globe)*.

— Si crede che il nuovo prestito austriaco di 3 milioni di sterlini sarà fatto all'85 0[0. I signori Rothschild sono incaricati di aprire delle soscrizioni che si verseranno per un decimo ogni mese. *(Idem)*.

FRANCIA. — **Parigi,** 24 *maggio*. — Una ordinanza del ministro di Stato, inserita nel *Moniteur* d'oggi, porta che si procederà il lunedì 7 giugno prossimo all'aggiudicazione dei lavori di costruzione valutati a 1,926,940 fr., da eseguirsi per le fondamenta e sotterranei del prolungamento dell'ala a settentrione del palazzo delle Tuilerie.

— Leggesi nel *Journal du Loiret*:

Il principe presidente ha fatto acquisto in Sologna di due proprietà; e sono: il castello della Grillaire e il castello di La Motte-Beuvron. Questi due castelli sono stati comperati insieme colle loro dipendenze al prezzo di 1,500,000 fr.

L'intenzione del principe presidente rarebbe, dicesi, di fare sperimenti di colonia agricola su queste due proprietà.

— La distribuzione dell'*Emancipation Belge* è stata di nuovo interdetta ieri dal ministero della polizia generale.

— Il capo dello stato-maggiore della guardia nazionale ha indirizzato la seguente lettera alla *Patrie*:

Parigi, 22 maggio.

Signor redattore; si legge nel giornale il *Constitutionnel* di quest'oggi che il censimento della guardia nazionale porta il suo effettivo a 50,000 uomini.

In questo vi è un errore patente; il quadro dei 22 battaglioni dell'interno di Parigi non accusa che 17,000 uomini che hanno ricevuto o devono ricevere le armi dallo Stato.

Io vi prego, ecc.

Il colonnello, capo di stato-maggiore gen.
(firmato) VIEYRA.

— Si legge nella *Patrie* il seguente *comunicato:*

Un gran numero di persone si accostano al presidente quando esce in vettura o a cavallo per rimettergli delle petizioni. Da questo risultano degli accidenti. In avvenire queste petizioni non saranno più ricevute che dagli aiutanti dei palazzi. Esse saranno messe sott'occhio al principe, e diventeranno l'oggetto di un esame particolare.

— Leggesi nel *Constitutionnel*: L'ingresso nei Dardanelli è stato decisamente rifiutato al vascello francese il *Carlomagno*. Lettere di Smirne del 9 ci fan sapere l'arrivo di esso vascello dinanzi a quel porto.

— Leggesi nel *Courrier de Lyon* del 24: Sentiamo che le operazioni militari della colonna dell'est, comandata dal generale Mac-Mahon, cominciarono nella piccola Cabailia, fra Costantina e Collo. Il 17 maggio, questa colonna trovavasi a Feggi-Zerzur tra gli Ulad-Aidun.

Questi Cabaili ricusarono di sottomettersi, e si diedero alla fuga dinanzi alle truppe francesi. Fu tolto loro un centinaio di capi di bestiame.

Alcuni nemici furono uccisi; dalla parte dei francesi non restò ferito se non che il cavallo di un ufficiale.

Dal lato dell'ovest, i Beni-Snassen persistono nel loro sistema di ostilità. Il 15 maggio essi marciarono risolutamente contro la colonna del generale Montauban e l'attaccarono con vigore. Le truppe francesi li ricevettero con tale energia, che essi indietreggiarono fino sull'Arbal, dopo aver provata una perdita di 150 uomini uccisi. Il numero dei loro feriti è in rapporto con questa cifra. I francesi ebbero 4 uccisi e 44 feriti. Il giorno dopo i Beni-Snassen erano totalmente scomparsi.

SVIZZERA. — **Friborgo** — Il governo aveva annunciato al Consiglio federale esser voce in questo cantone che esso consiglio avesse incoraggiato i promotori dell'Assemblea di Posieux nel loro divisamento, e perciò chiedeva schiarimenti. Egli infatti otteneva una dichiarazione che facevasi sollecito a pubblicare, ma in termini, dice il *Bund* che dissentono essenzialmente dall'originale tedesco. Eccone il vero tenore:

« Il consiglio federale non si è pronunciato in modo alcuno verso i promotori dell'Assemblea popolare, perchè essi non si sono rivolti a lui, ed egli perciò non ebbe occasione di esternarsi in modo alcuno. All'incontro il sig. Von der Weid fece visita ad alcuni membri, e loro annunciò essersi ideata questa Assemblea, aggiungendo la assicurazione che questa assemblea si asterrebbe da ogni atto illegale.

« Questi membri del Consiglio federale gli manifestarono, ciascuno a suo modo, la loro opinione privata portante in generale che essi costituzionalmente non avevano nulla ad opporre ad un'assemblea in quanto mirasse a conseguire fini leciti con mezzi legali; ma che i promotori di simili assemblee si assumono una grave risponsabilità, e che il consiglio federale in ogni circostanza è obbligato ad intervenire all'uopo per l'ordine pubblico. Da ciò comprenderête che questi membri del consiglio federale sonosi pronunciati piuttosto in senso dissuadente che non incoraggiante.»

— Dalle corrispondenze da Friborgo si ha che il governo procura di impedire l'assemblea od almeno il numeroso intervento ad essa mediante il terrore. La stamperia Schmid-Roth è inquisita per avere stampato il proclama. Von der Weid subì un lungo interrogatorio dal prefetto; le sue carte furono visitate. Vuolsi anche che fosse stato decretato l'arresto contro di lui e contro il consigliere di Stato Charles; ma che se ne sia poi sospesa l'esecuzione in seguito a notizie venute da Berna. I comuni che intervenissero al-

l'Assemblea di Posieux sono minacciati di occupazione militare. Il 19 giunsero in Friborgo le guardie civiche (sono i partigiani del governo) della Broye ed aspettavansi quelle di Morat, ma sembra che queste non siano venute perchè si trovassero in numero troppo tenue. Il 20 dovevano entrare in Friborgo la compagnia carabinieri n. 13 e la batteria n. 24; il 21 la compagnia carabinieri n. 25 ed il battaglione n. 25.

— Le ultime notizie recano che il consiglio di Stato ha indirizzato un proclama al popolo ed uno alle truppe chiamate sotto le armi. A quest'ultime è detto che scopo evidente dell'assemblea popolare di Posieux è d'abbattere la vigente costituzione, il governo e le attuali instituzioni. A loro è raccomandata la più severa subordinazione e vietata ogni provocazione.

Nel proclama al popolo è detto volersi rispettare il diritto di riunione sinchè si starà entro i limiti costituzionali; un'assemblea popolare poter deliberare sui bisogni del paese, esprimere voti, fare proposizioni, giovarsi del diritto di petizione, ma non risolvere se il governo gode o no la fiducia del popolo; non esercitare diritti che spettano al popolo convocato nelle assemblee primarie od alle autorità da lui costituite. Se l'assemblea popolare passasse ad atti costituzionali, il governo si troverebbe nella necessità di procedere a norma delle leggi penali. Si nota che promotori dell'assemblea sono gli uomini del Sonderbund.

Il *Narratore* rimarca che Friborgo rassomiglia ad una piazza d'armi.

I fogli bernesi annunciano che il sig. Charles fu dapprima citato dal prefetto perchè erasi permesso alcune espressioni offensive al governo circa la lettera del consiglio federale che era stata comunicata al popolo con un proclama. Non essendosi egli presentato alla citazione fu arrestato, ma pare che successivamente sia stato rimesso in libertà. Essi rimarcano che i capi visibili del cessato Sonderbund non si danno apparentemente moto per l'assemblea popolare; e che i capi del movimento sono sinora l'ex-consigliere di Stato Charles che già fece opposizione al Sonderbund, l'ex-cancelliere Vonderweid ed Egger macellaio. L'ex-cancelliere Verro ha dichiarato nella *Gazzetta* la sua adesione al movimento, e deplora che una grave malattia gli impedisca di recarsi a Posieux.

— Ecco ora il programma per l'Assemblea di Posieux, già deliberato in una numerosa riunione di rappresentanti de' comuni:

« Radunato in assemblea generale sotto la protezione di Dio onnipotente, il popole friborghese dichiara che fa uso del diritto di riunione garantito dalle costituzioni cantonale e federale soltanto come l'unico mezzo che non ha tentato e l'ultimo che gli rimane per ottenere la sua reintegrazione nella pienezza de' suoi diritti, di cui precedentemente godeva, e quali sono esercitati dè' suoi confederati.

« Dichiara che l'unico scopo che voglia conseguire, il termine assegnato a' suoi conati sono: il ravvicinamento e la riconciliazione dei partiti ora tanto divisi; il ritorno della tranquillità e d'un regime di saggezza e di moderazione, a cui il paese sospira da tanti anni; lo ristabilimento della fiducia attualmente tanto smossa; quello di un accordo tanto desiderabile fra il potere civile e l'autorità spirituale; la diminuzione de' pubblici aggravi; la moralizzazione della gioventù; in una parola il soddisfacimento di tutti i suoi interessi, senza distinzione d'opinione nè di posizione sociale.

« A tale effetto il popolo friborghese:

« 1. Riconosce d'essere chiamato a pronunciarsi per sì o per no sulla fiducia che esso accorda al governo che lo regge, e nel quale egli non può rispettare l'autorità d'un fatto cui nella maggioranza è rimasto estraneo.

« 2. Dichiara adottare la qui unita petizione, indirizzata all'alta Assemblea federale, tendente a dimandare che a termini dell'art. 6 della costituzione federale la sua costituzione cantonale sia sottomessa alla sua sanzione; che sull'esempio degli altri Stati della Svizzera, egli possa rivederla: che delle elezioni franche e leali abbian luogo al più presto possibile, fatta astrazione del giuramento, per comuni, alla maggioranza assoluta di suffragi, allo scrutinio segreto, sotto la presidenza d'un ufficio nominato dall'assemblea elettarale e dietro l'attuale circoscrizione de' distretti, affine di ristabilire sinceramente il regno della maggioranza, nella quale noi riconosciamo e sempre riconosceremo che devesi obbedienza, qualunque ne possa essere il risultato.

3. Che disapprovando ogni esagerazione d'opinioni e d'intolleranza risultante dallo spirito di partito, non dimanda che di vivere la vita dei suoi confederati, nella buona come nell'avversa fortuna, di godere de' diritti stessi, di sopportare gli stessi carichi, sotto l'impero della costituzione che il popolo svizzero s'è dato.

« 4. Che l'Assemblea, composta com'è di cittadini di culti diversi, ma amici gli uni degli altri, viventi sotto le stesse leggi ed oggi riuniti per i medesimi interessi religiosi e politici, si unisce energicamente, ciascuno dietro la sua fede, al principio cristiano si audacemente attaccato dalle detestabili dottrine della demagogia e del socialismo.

« 5. Che prima di separarsi decide l'organizzazione d'una grande associazione friborghese per la rivendicazione delle sue libertà, ed incarica il comitato (che essa eleggerà) di adoperarsi attivamente, ma nei limiti della più stretta legalità, al gran giorno e con tutti i mezzi che si possono confessare innanzi Dio ed innanzi gli uomini. Ogni membro dell'associazione sarà tenuto, per quanto lo concerne, d'assumerne l'obbligo d'onore. »

ALEMAGNA. — Berlino, 21 *maggio*. — Per ciò che riguarda il passaggio del discorso del barone de Manteuffel relativo alla composizione della prima Camera, bisogna confessare che fu trovato molto vago. Si sarebbe voluto sapere positivamente se le Camere sarebbero convocate di nuovo prima del 7 agosto per deliberare sopra questa questione. Noi sappiamo che il ministero non ha preso ancora alcuna risoluzione a questo riguardo. La natura della misura che sarà presa per venire a una nuova composizione della prima Camera non è ancora determinata. Dopo la partenza dell'imperatore di Russia il ministero si occuperà di nuovo di questa quistione. Nelle alte regioni si ritiene che la composizione della prima Camera non sarà fatta nelle vie costituzionali.

(Gazzetta di Colonia).

— La deputazione dei librai di Lipsia che era venuta qui per protestare contro la legge che sottomette all'invio per la posta i giornali nazionali ed esteri, è stata ricevuta in udienza dal ministro di commercio, il quale ha fatto una risposta favorevole, assicurando che la detta misura non sarà messa in esecuzione.

(Corrisp. litograf.).

Annover, 19 *maggio*. La questione concernente le riforme da introdursi nella costituzione, non sarà così presto risolta. Si é deciso di rimandare il progetto ad una commissione, e non si sa quando questa finirà i suoi lavori. Siccome il governo per parte sua desidera la stessa cosa, egli è probabile che il progetto sarà aggiornato per ora. *(Boersenhalle)*.

TORINO

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 26 maggio 1852

Presidenza dell' avv. RATTAZZI.

SOMMARIO. *Approvazione del verbale. Congedo, giuramento. Elezione del secondo vice-presidente. Approvazione degli articoli sul credito supplementario ai bilanci del 1851. Votazione. Approvazione degli articoli pel credito supplimentario sui monti di riscatto della Sardegna. Votazione. Relazione di petizioni.*

La seduta si apre all'ora 1 1[2.

Seggono al banco ministeriale, Paleocapa, d'Azeglio, Pernati, Cibrario, Boncompagni, Lamarmora.

Leggesi ed è approvato il verbale della seduta precedente, dietro che si procede all'appello nominale.

Il deputato Pisano Marras presta il giuramento.

La Camera accorda un permesso di congedo al deputato Brunier.

La Camera passa indi alla elezione del secondo presidente, e si ha il seguente risultato:

Schede n. 110; Dabormida voti 77, Tecchio 22, Moffa di Lisio 2, Cavour Camillo 2, De Foresta 2, Mameli 2, Lanza 1, D'Aviernoz 1, in bianco 1.

Il generale Dabormida è proclamato vicepresidente.

Cibrario ministro delle finanze. Ho l'onore di presentare alla Camera un progetto di legge per autorizzare il comune di S. Mauro ad esigere un dritto di pedaggio pel porto natante sul Po.

La Camera approva i seguenti articoli della legge per un credito straordinario sui bilanci 1852 della marina, e dei lavori pubblici.

« Art. 1. È aperto un credito straordinario di ll. 357,701 50 in aggiunta al bilancio generale passivo dell'anno 1852 pel servizio tanto di manutenzione degli stabilimenti sanitari marittimi, quanto di costruzione e di manutenzione dei porti, spiagge e fari dei littorali dello Stato.

« Art. 2. Tale credito sarà ripartito per lire 20,701 50 sul bilancio della marina, e per lire 339,500 su quello dei lavori pubblici, e per l'applicazione di esso è autorizzata l'istituzione delle seguenti categorie in aggiunta ai bilanci medesimi.

BILANCIO — MARINA

Spese ordinarie.

CAT. 25 *bis*	Conservazione degli stabilimenti sanitari marittimi	L. 20,701	50

BILANCIO — LAVORI PUBBLICI

Spese ordinarie

« 15 *bis*	Conservazione dei porti, spiagge e fari	» 282,855	50

Spese straordinarie

« 34	Porto di Nizza	L. 4,000	»
« 35	Sussidii ai porti	» 29,000	»
« 36	Faro di Capo Testa	» 1,644	»
« 37	Faro di Capo Tino	» 1,000	»
« 38	Nuovo Faro all'isolotto dei cavoli	» 21,000	»
		56,644	50
		360,201	50

Messo a scrutinio segreto si ha il seguente risultato:

Votanti	113
Maggioranza . .	57
Favorevoli . . .	94
Contrari . . .	20
Totale . .	113

La Camera adotta.

La Camera indi approva i seguenti articoli del progetto di legge pel credito di lire 6,440 12 in aggiunta al bilancio 1851 dell'azienda del Monte di riscatto in Sardegna.

« Art. 1. È aperto un credito supplementario di lire *seimila quattrocento quaranta* centesimi *dodici* sul bilancio dell'azienda del Monte di riscatto in Sardegna per l'anno 1851 ripartibile come infra:

« 1.	Per maggiore spesa alla categoria 6. *Pesi sui beni ex-gesuitici* .	L. 290 12
« 2.	Per stipendio, e supplemento di stipendio agli impiegati dell'azienda del Monte di riscatto addetti alla commissione delle decime.	» 6150 »

« Art. 2. È autorizzata per questa somma di lire 6,150 l'apertura d'una nuova categoria nel bilancio 1851 col titolo di *Spese straordinarie*.

Messo il complesso della legge a scrutinio segreto si ha il seguente risultato:

Votanti	104
Maggioranza . .	53
Favorevoli . . .	84
Contrari	20

La Camera adotta.

Presidente. Siccome non sono pronte le relazioni per poterle discutere, i signori deputati saranno avvisati a domicilio del giorno in cui vi sarà tornata.

I deputati Zirio e Talucchi riferiscono sopra alcune petizioni.

La Camera si scioglie alle ore 4 1[4.

BELLE ARTI.

UN QUADRO DEL DOMENICHINO.

Sul confine estremo d'Italia, a Nizza, quasi ultima memoria con che la patria delle arti si raccomanda all'affetto di chi passa in terra straniera, havvi la galleria del signor Fantapiè, ricca di molti e pregevolissimi dipinti. Ben rado accadde che la sollecitudine di un privato, non aiutata da grandi ricchezze, giugnesse a raccogliere tanta dovizia artistica; lo studio e l'ingegno trionfò degli ostacoli e seppe far più del largo spendere dei grandi che spesso ammassano tele e marmi, segno di vana pompa, anzichè di gusto e di criterio.

Troppo lungo sarebbe il divisare parte a parte i capolavori raccolti in questa collezione e senza intrattenerci nè della *Danae* di Tiziano, nè del *san Gerolamo* di Sebastiano del Piombo, nè d'altre tele di artefici valentissimi, accenneremo il bellissimo quadretto del Domenichino, la *Caccia di Diana*, che a quanto pare, è uno dei pensieri da esso tratteggiati pel quadro dello stesso soggetto allogatogli dal principe Borghese, e al dire di esperti intendenti, di maggior merito per la composizione di quest'ultima opera.

In un prato che s'apre in mezzo ad un bosco di altissime piante, i cui rami vagamente s'intrecciano, veggonsi ninfe correre in traccia delle fiere, mentre altre recano a piedi di Diana, daini, cerbiatti, zannuti cinghiali ed altre prede. La diva bellissima di forme e semi-nuda sta seduta sovra uno zocco ricoperto di una pelle di fiera e posto in mezzo a due alberi altissimi. Mentre accarezza con una mano il levriere che vienle d'attorno a farle festa ella volge il guardo e le parole alle ninfe che le stanno d'attorno, discorrendo gli accidenti della caccia; mentre altre dando fiato al corno sembrano suonare a raccolta. Dal lato opposto veggonsi somieri onusti di cacciagione e ninfe che attendono a scaricarneli. Quae là sparsi al suolo spiedi, archi e faretre.

La composizione è numerosa e si acconciamente disposta che, ad onta dello studio grandissimo degli accessorii, i quali occupano gran parte del quadro, il soggetto principale balza di subito all'occhio. Giammai il Domenichino, che alcuni non temono di uguagliare a Raffaello, e Mengs chiamò « il più universale dei pittori » fece tanto sfoggio d'immaginazione. Ell'è una scena così svariata e sì ricca da cui non sai ritrarre gli occhi, e dove discopri sempre qualche nuova bellezza, quantunque lungo sia il tempo che tu rimanga a contemplarla.

Tutte le figure sembrano vive spiranti; gli atti e le pose portano l'impronta d'antica venustà, le carni morbidissime, vere come se fossero avvivate dal sangue anzichè imitate col pennello; gli alberi sì diligentemente condotti che par di sentire la brezza agitare le frondi; le fiere e gli arnesi che decorano il quadro, ritratti con evidenza e maestria tale che niun pittore di genere avrebbe saputo far meglio; il disegno infine è sì fino e corretto che ben comprendi l'invidia che coi Caracci portavano al Domenichino i più celebrati artisti di quell'epoca.

Da quanto abbiam detto non temiamo possa nascere dubbio ai lettori, che il dipinto descritto debba riporsi tra quei tesori immaginarii che i raccoglitori di pitture, fatti ciechi dall'illusione o dal desiderio, credono ad ogni tratto di aver scoperto e di possedere; sicchè ci son tanti quadri vantati di Raffaelli, di Tiziani, di Correggio e via via quanti costoro non avrebbero potuto fare se avessero campato gli anni degli antichi patriarchi. Che la *Caccia di Diana* posseduta dal signor Fantapiè sia veramente opera del Domenichino lo si deduce dagli scritti che parlarono di quest'artista, e lo conferma l'autorità di molti conoscitori che l'hanno veduta: tra' quali potremmo accennarne uno il cui nome vale un elogio, e della cui amicizia andiamo superbi. Onde è che noi ne abbiamo parlato non pel vezzo solito in certuni di dar importanza colle parole a ciò che non può averne alcuna, ma mossi dal desiderio di far conoscere una nuova gemma custodita in questa terra che, in mezzo al turbine ond'è sconvolta la Penisola, ospita il fiore delle arti e degl'ingegni. Mal si risponderebbe ai favori largitici dalla fortuna se trascurandoli si mostrasse di non saperli usare e pregiare. —

DECESSI *del 25 maggio in Torino.*

N.	15
Totale N.	2297

ULTIME NOTIZIE.

Ciamberì, 26 *maggio*. — La *Gazzetta Officiale di Savoia* contiene nuovamente una lista considerevole di soscrizioni in favore degli incendiati. Sulla somma totale furono prelevati 250 franchi e spediti al cav. Corso a Torino, per le vittime dell'esplosione della polveriera di Dora. Altre somme erano già state spedite prima d'ora. Così anche la Savoia si unisce, per quanto i suoi scarsi mezzi glie lo permettono, alla bella e universale manifestazione di generosa simpatia che ha avuto luogo in tutto lo Stato.

Genova, 26 *maggio*. — Ieri giunse da Nizza il vapore nazionale il *Dante*. Lo stesso nella notte del 24 corrente trovandosi sulle acque di San Remo atteso un gran temporale dovè retrocedere e riparare a Villafranca. Persone poi che sono giunte sul succitato piroscafo recano che la *Ville de Marseille*, vapore francese, diretto per Genova avendo investito un brigantino sardo fu costretto ad appoggiare a Tolone per riparare ai danni sofferti.

Giunsero questa mattina sul vapore *Languedoc* proveniente da Napoli i signori conte Gioachino Murat adetto alla legazione francese in Toscana latore di dispacci per Parigi. S. E. il sig. duca Ferdinando Strozzi principe di Forano di Firenze, ciamberlano di S. A. R. il granduca in unione colla sua consorte principessa Centurioni. Il nobile uomo sig. cav. commendatore Mario Covoni di Firenze, parimente ciamberlano di S. A. R. il granduca.

Detti passeggieri proseguono oggi il loro viaggio per Marsiglia sull'istesso vapore.

(Gazz. di Genova).

Firenze, 23 *maggio*. — Sir E. Lytton Bulwer inviato inglese ha presentato le sue credenziali.

— Il cav. Luigi Fabbri gonfaloniere di Livorno, e presidente d'un circolo ultra-democratico nel 1848-49 ebbe la decorazione dell'ordine costantiniano dal re di Napoli. Il *Monitore Toscano* non dice per quali servigi.

Roma, 22 *maggio*. — Il 19 vi furono solenni vespri nella cappella sistina, con assistenza di S. S. Il 20 Pio IX recatosi in treno nobile a S. Gio. Laterano vi tenne cappella papale, e poscia salito in sedia gestatoria alla gran loggia benedisse il popolo, e le milizie francesi e romane schierate sulla piazza.

— Da un quadro stampato dal *Giornale di Roma* scorgesi che la marina mercantile dello Stato romano contava alla fine del 1851 863 legni formanti 23,204 tonnellate oltre 567 legni minori. Il personale addetto alla marina somma a 9110 persone.

— L'inviato russo Bouteneff è partito per Firenze.

Parigi, 24 *maggio*. — Il *Moniteur* pubblica stamane una circolare del ministro dell'istruzione pubblica ai rettori. Questa circolare sembra intesa a rispondere alle obiezioni fatte al nuovo sistema di studi e specialmente a tranquillare i partigiani dell'insegnamento attuale. Cosichè noi, i quali volevamo una riforma più radicale, non la possiamo approvare. Del resto il ministro promette la prossima pubblicazione del nuovo programma di studi, sul quale programma, egli dice, il sistema dovrà essere definitivamente giudicato. Noi pertanto aspetteremo.

È nota la smentita inflitta dal signor Molé al signor Granier de Cassagnac. È noto altresì che quest'ultimo ha risposto in termini che sembrarono poco concludenti. Quest'incidente non è ancora terminato. L'*Indépendance Belge* avendo detto che il signor de Larocheiacquelein sarebbe forse in grado di affermare ciò che negava il signor Molé, quegli si fece premura di protestare nel giornale belga dicendo di sapere

nulla della riunione di cui parlava il signor Granier de Cassagnac.

La nostra cronaca dipartimentale non contiene più che due rubriche: demissioni di consiglieri generali e municipali e ammonizioni date ai giornali. Così il *Conciliateur de l'Indre* è stato ammonito: 1. per avere, secondo il prefetto, « tentato d'incriminare l'atto *necessario* del 2 dicem« bre, ▪ di protestare contro il governo consa« crato il 20 dicembre » e inoltre per avere qualificato la legislazione attuale sulla stampa come « un attentato formale ai principii più « elementari di diritto pubblico e di libertà. »

Fra le demissioni da registrarsi quest'oggi, notiamo quella del marchese de Barthélemy, membro del consiglio generale delle Bocche del Rodano.

Uno dei membri della casa Rothschild di Parigi si è recato a Londra per negoziare il nuovo imprestito austriaco di 35 milioni di fiorini. Ma i capitalisti inglesi non sembrano disposti ad appassionarsi per questa nuova valuta.

(*Presse*).

Madrid, 19 *maggio*. — In seguito alle voci tanto propagate di riforme anti-costituzionali che il ministero si proporrebbe di fare, il generale Lersundi, capitano generale della Nuova Castiglia, avrebbe raccolto gli ufficiali dei diversi reggimenti componenti la guarnigione di Madrid, e avrebbe loro assicurato formalmente che tutte queste voci di riforma non avevano il menomo fondamento. Siffatte assicurazioni, date dalla prima autorità militare della capitale, hanno completamente tranquillato gli animi. (*Corr. Havas*).

Anstria. Troviamo nei giornali di Vienna la nomina del conte Francesco di Colleredo-Walsee ad inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la R. corte della Granbretagna.

Berlino, 21 *maggio*. — Quest'oggi le truppe hanno manovrato dinanzi all' imperatore. Vi fu poscia alle quattro un gran pranzo di 400 posate nella sala bianca del castello reale. Il re, dopo aver invitato i suoi ospiti a riempiere i bicchieri sino al colmo, così parlò: « A nome ▪ mio, a nome della mia armata e di tutti i « fedeli cuori prussiani io faccio un brindisi alla « salute di S. M. l'imperatore di Russia; Iddio « la conservi a quella parte del mondo che gli « ha dato in retaggio all'epoca attuale in cui è ▪ indispensabile. »

Lo czar rispose: « Iddio conservi V. M. » A queste parole la sala, magnificamente decorata, risuonò di moltiplicati evviva.

In questo momento si contano ▪ Berlino 25 generali in capo di corpi d'armata.

(*Gazz. di Prussia*).

Grecia. — I ragguagli d'Atene giungono sino al 17. La Camera dei deputati votò a unanimità nelle sue recenti sedute i crediti provvisorii per il secondo trimestre 1852. Indi essa discusse il bilancio del ministro dell'interno, e ne votò tutti gli articoli senza la menoma modificazione, avendo respinte le proposte della relativa commissione. Il Senato votò pure senza contrasto i crediti provvisorii pel secondo trimestre del 1852.

Il 16 arrivò al Pireo il barone Tecco, ministro del governo sardo presso la Porta e il governo greco a bordo del piroscafo sardo il *Tripoli*. Egli ripartirà per Costantinopoli, ove intende restare parte dell'estate, per poi far ritorno in Atene. L'*Observateur* nota esser questa la prima volta che il governo piemontese si fa rappresentare presso il governo ellenico.

Turchia. — Il *Journal de Costantinople* del 14 reca la seguente data relativamente alla quistione turco-egiziana:

▪ La risposta del governo imperiale ai dispacci di Fuad effendi riguardanti le difficoltà d'amministrazione dell'Egitto (arrivati ultimamente a Costantinopoli, come già annunziammo), la quale sancisce l'accordo sottoposto alla decisione sovrana da quell' alto funzionario e pone termine a quegli ostacoli, dev'essere spedita quanto prima al Cairo. Così spariscono gli imbarazzi d' una questione che avrebbe potuto dar luogo alle più serie complicazioni, se non fosse stata l' alta saviezza della Sublime Porta. Il componimento si fece senz' alcun pregiudizio per le prerogative sovrane; il che era essenziale. »

Borsa di Torino *del* 26 *maggio*.

1848 5 0[0 1 marzo. Contanti giorno prima, 95, 40. Mattino 95, 50.

1849 1 gennaio. Giorno prima 96, 75. Mattino 97. Per il 31 corrente 96, 85 90.

1850 obbligazioni 1 febbraio. Mattino 977, 50.

Azioni banca nazionale 1 gennaio. Mattino 1710. Per il 30 giugno, mattino 1690.

Via ferrata di Savigliano 1 gennaio. Giorno prima 445.

Borsa di Genova *del* 26 *maggio*:

5 0[0.....1850 1 genn. e 1 luglio 96 7[8 96 3[4
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre
4 0[0 Obbl. 1849 1 aprile e 1 8.bre 968 967
» 1851 1 agosto e 1 febbr. 978 977
5 0[0.....Toscana 1 genn. e 1 luglio.
Azioni della Banca 1695
Sconto di Genova e Torino . . . . 4 0[0

Borsa di Parigi *del* 24 *maggio*.

Il 4 1[2 per 0[0 chiude a 99 95 in rialzo di 20 cent.

Il 3 0[0 id. a 70 90 in aumento di 15 cc.

Il 5 0[0 piemontese andò da 96 90 a 97 per chiudere a 96 75.

Il nuovo imprestito invariato ▪ 97 3[4.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede Centrale di Genova la sera del 19 *maggio* 1852.

Attivo.

Numerario in cassa in Genova	L.	9,848,539 38
id. id. in Torino	»	10,054,692 35
Numerario in via per Torino	»	310,000 »
Portafoglio e anticip. in Genova	»	14,826,025 10
id. id. in Torino	»	16,289,103 93
Fondi pubblici della Banca	»	362,117 50
R. finanze c. mutuo	»	
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova	»	933,333 34
Tratte della sede di Torino del 18 corrente	»	16,737 70
Spese diverse	»	309,880 53
Fondi pubblici cogli interessi	»	
Corrispondenti della Banca (sbil. de'conti)	»	1,161,128 03
Debitori diversi	»	18,817 01
	L.	54,130,374 87

Passivo.

Capitale	L.	8,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	35,738,150 »
per operazioni ordinarie	»	
per mutuo alle Regie Finanze	»	
Fondo di riserva	»	355,999 98
Profitti e perdite al 31 dic. 1851	»	
Risconto del portaf. e anticipaz. in Genova	»	38,994 61
Risconto del portaf. ▪ anticipazioni in Torino	»	71,289 90
Benefizi del semestre in corso in Genova	»	223,192 36
Benefizi del semestre in corso in Torino	»	280,995 10
Conti corr. disponibili in Genova	»	1,064,147 18
id. id. in Torino	»	1,519,869 28
Non disponibile	»	108,577 75
R. Erario conto corrente	»	6,635,176 39
Tratte ▪ pagarsi dalla sede di Genova su quella di Torino	»	27,251 50
Tratte a pagarsi dalla sede di Torino su quella di Genova	»	16,827 65
Dividendi arretrati	»	21,061 50
Azionisti della Banca di Genova per indennità	»	250 »
Rimesse della sede di Torino del 18 corrente	»	28,591 67
	L.	54,130,374 87

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

R. Scuola Veterinaria.

La seconda lezione popolare del dott. Giuseppe Lessona professore di pastorizia, intorno al modo di conoscere dai segni esterni le migliori qualità degli animali bovini, secondo i vari usi ▪ cui vengono destinati, avrà luogo domenica 30 maggio alle ore 7 del mattino nei locali dello stabilimento posti lungo il viale di S. Salvario.

D'affittare

In COLLEGNO una bellissima casa di campagna mobiliata con giardino.

Dirigersi in Torino al caffè della Borsa ed in Collegno alla farmacia della R. Certosa.

GAZETTE DES HOPITAUX

CIVILS ET MILITAIRES.

Journal spécial qui parait trois fois par semaine, a Paris, 40 *rue des saints-pères*, et coûte *franco* dans les États Sardes: 33 francs pour un an, 17 francs pour six mois et 9 francs pour un trimestre.

Questo giornale interessantissimo per i medici, i chirurghi, i farmacisti e gli allievi o studenti delle specialità medicinali, gelosi di conoscere i progressi giornalieri della teoria e della pratica, chiaramente esposti dai più valenti professori di Parigi, dimostra il suo primato coll'aver compiuto già il suo venticinquesimo anno di costante e coscienziosa pubblicazione.

Dirigersi per l'Italia al signor J. Simon, *direttore dell' Omnium* in Genova, strada Balbi n. 181, con lettera francata, ed il valore dell' abbuonamento richiesto. (*L'Omnium* 2).

BAGNI DI LATTE

Sacchetti profumati per bagni di odori più soavi onde imbianchire la pelle, togliere i bottoni di ruvidezza, le macchie rosse dal viso, ed infondere nel corpo il *vero profumo orientale*.

Ogni sacchetto per un bagno 1 fr.

Questo vero tesoro per la bellezza della carnagione, e soprattutto per le donne, è stato ritrovato dal signor Chable, strada Vivienne, num. 36, in Parigi.

Per avere i depositi in Italia, dirigersi con lettera francata al sig. G. Simon, direttore dell'*Omnium* in Genova. (*L'Omnium* 2)

Si appigiona pel prossimo S. Giovanni Signorile ed elegante alloggio al piano nobile composto di undici locali, con cantina ed infernotto. Casa Nava, via s. Tommaso, num. 4.

Il Professore GALTIER

rende avvertite le persone che già vennero ▪ chiedergli lezioni di **LINGUA FRANCESE,** che col 1 vegnente giugno ricomincieranno le Lezioni private, non che i Corsi in comune.

Indirizzarsi al medesimo, via Madonna degli Angeli, n. 13, casa Godar, scaletta in fondo del cortile, piano secondo, dalle ore 12 alle 2 o dalle 6 alle 7 della sera.

AIX-LES-BAINS

(SAVOIE).

L'ouverture de la Saison 1852 a eu lieu le 16 mai. — D'importants travaux ont été exécutés dans l'interieur de la Ville, de l'Établissement thermal et du Casino.

Les efforts réunis de toutes les administrations, le calme dont jouit l'Europe entière, tout promet aux bains d'Aix une saison plus brillante encore que les précédentes.

IDROTERAPIA

L'apertura dello Stabilimento *Idropatico* situato presso il Santuario d'Oropa nei monti di Biella ebbe luogo il 25 del p. f. maggio. Le domande si dovranno previamente indirizzare al Direttore sottoscritto a Biella.

Dott. Guelpa Giuseppe *medico chirurgo*.

L'Accademia di calcoli ▪ memoria del cavaliere Vincenzo Zucchero, che doveva aver luogo ieri sera ▪ ore 8 1[2 nella sala del gabinetto chimico, per motivi impreveduti viene trasportata ▪ sabbato 29 corrente.

Gio. Battista Decarlini ha di già aperto una scuola di equitazione in piazza S. Massimo, num. 8.

Serva di avviso ai dilettanti.

Ecole de Commerce

de Nice

Cette École a été fondée en 1850 par M. I. I. Garnier sur les mêmes bases que l'école de Paris. Elle compte déjà *cent élèves* accourus du Piémont, de la rivière de Gènes, de la Savoie et de la Provence. Elle a pour but de préparer les jeunes gens ▪▪▪ professions commerciales, manufacturières et agricoles, à la carrière des finances, des arts et de l'administration publique.

L'enseignement est fait en français par 17 professeurs. — Le prix de la pension n'est que de 600 fr. On est reçu à tout âge et à toutes les époques de l'année, sans examen préliminaire.

AVVISO.

Grandiosa Villeggiatura

(già TIVOLI)

A MONCALIERI

con tutte le sue dipendenze,

Giardini, Pergolati, ecc.

da affittare al presente.

Indirizzarsi per le trattative alla Segreteria del Regio Teatro, dalle ore 10 del mattino alle 2 pomeridiane in ogni giorno.

Da affittare per la attuale stagione nelle vicinanze di Castellamonte (Canavese) una filatura con venti fornelli, ed ampi locali per magazzeni.

Diriggersi all'ufficio del *Risorgimento*.

ORARIO della partenza dei Convogli delle Strade Ferrate.

CORSE DA TORINO AD ARQUATA.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	pom.	pom.	ANNOTAZIONI.
Torino	6 »	9 50	2 15	4 30	Il servizio delle merci ▪ piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, San Damiano, Asti, Alessandria, Novi ed Arquata.
Moncalieri	6 14	10 4	2 29	4 44	
Cambiano	6 27	10 17	2 42	4 57	
Pessione	6 38	10 28	2 53	5 8	
Valdichiesa	6 47	10 37	3 2	5 17	
Dusino	7 2	10 52	3 17	5 32	
Villafranca	7 16	11 6	3 31	5 46	
Baldichieri (1)	7 22	» »	» »	» »	
San Damiano	7 27	11 17	3 42	5 57	
Asti	7 43	11 33	3 58	6 13	
Annone	7 57	11 47	4 12	6 27	
Cerro (2)	8 2	» »	» »	6 32	
		pom.			
Felizzano	8 15	12 5	4 30	6 45	
Solero	8 25	12 15	4 40	6 55	
Alessandria	8 41	12 31	4 56	7 11	
Frugarolo	8 55	12 45	5 10	7 25	
Novi	9 20	1 10	5 35	7 50	
Serravalle	9 31	1 21	5 46	8 1	
Arr. Arquata	9 40	1 30	5 55	8 10	

CORSE DA ARQUATA A TORINO.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	antim	pom.
Arquata	3 40	7 5	11 5	4 30
Serravalle	3 48	7 13	11 13	4 38
Novi	4 1	7 26	11 26	4 51
Frugarolo	4 16	7 41	11 41	5 6
Alessandria	4 34	7 59	11 59	5 24
			pom.	
Solero	4 46	8 11	12 11	5 36
Felizzano	4 57	8 22	12 22	5 47
Cerro (2)	» »	8 32	» »	5 57
Annone	5 14	8 39	12 39	6 4
Asti	5 33	8 58	12 58	6 23
San Damiano	5 44	9 9	1 9	6 34
Baldichieri (1)	» »	» »	1 13	» »
Villafranca	5 56	9 21	1 21	6 46
Dusino	6 11	9 36	1 36	7 1
Valdichiesa	6 24	9 49	1 49	7 14
Pessione	6 33	9 58	1 58	7 23
Cambiano	6 42	10 7	2 7	7 32
Moncalieri	6 55	10 20	2 20	7 45
Arr. ▪ Torino	7 7	10 32	2 32	7 57

(1) ▪ fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino.

(2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il primo convoglio diretto ad Arquata ▪ l'ultimo diretto ▪ Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto ▪ Torino e l'ultimo diretto ad Arquata.

Qualora nei giornii festivi od in altr di maggiore concorso, occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.

1852.-EAUX THERMALES DE BADE-1852.

LES EAUX THERMALES DE LA VILLE DE BADE sont classées depuis des siècles parmi les plus efficaces et les plus fréquentées de l'Europe.

Cette ville est située au milieu du GRAND DUCHÉ DE BADE, dans une vallée très-fertile et très-agréable. Elle est entourée de montagnes élevées couvertes de forêts et surmontées de belles ruines. Des routes ouvertes au milieu de ces belles forêts offrent à chaque pas les aspects les plus pittoresques.

L'AIR PUR de cette contrée est d'un effet bienfaisant; les fièvres intermittentes, l'hypocondrie, les affections hystériques, souvent traitées ailleurs infructueusement, se perdent ici presque sans remède.

La vapeur des SOURCES D'EAU CHAUDE, les émanations balsamiques des forêts de sapin sont très-efficaces à la guérison des maladies de poitrine. La chaleur de la source principale est de 54 degrés Réaumur; la plus petite ▪ encore 38 degrés.

L'établissement grandiose appelé la TRINK-HALLE (halle à boire les eaux) est fréquenté par de nombreux visiteurs. On y a établi un dépôt très bien approvisionné des principales sources de l'Europe.

L'EAU MINÉRALE de toutes les sources est parfaitement pure, claire, agréable à boire, et ne contient aucune propriété échauffante. Ces eaux, prises extérieurement, sont très-favorables à la guérison des rhumatismes et des affections goutteuses.

Bade possède en outre plusieurs SOURCES FERRUGINEUSES très-riches, et les établissements de bains qui en dépendent rivalisent dignement avec les autres établissements de ce genre.

L'ÉTABLISSEMENT DU PETIT LAIT DE CHÈVRE a reçu une grande extension; on a fait venir de la Suisse un troupeau de chèvres et un pâtre; l'on a également fait l'acquisition d'environ 40 arpens de forêt, où elles trouvent leur nourriture naturelle, ce qui a une grande influence sur la qualité du lait, et le rend efficace et bienfaisant; une expérience de plusieurs années et une série de cures les plus heureuses ont mis en faveur ce traitement salutaire.

Un bain de VAPEURS RUSSE a été établi par les soins du gouvernement; il se trouve placé au dessus des sources principales, et ses vapeurs naturelles peuvent être portées à 45 degrés.

LE CONFORTABLE des hôtels, le bon marché de la vie, l'élégance et la variété des plaisirs, ont fait depuis longtemps de ce pays le premier bain de l'Europe.

Les magnifiques SALONS DE CONVERSATION ont été ouverts au public le 10 mai, et déjà commencent les bals, les fêtes, les concerts. Un excellent orchestre fait entendre chaque soir dans la grande salle et sur la promenade les morceaux les plus renommés des grands maîtres, et ces valses ravissantes que les musiciens allemands jouent si bien.

LA SAISON, qui finit le 31 octobre, se terminera par des chasses brillantes qui attirent depuis longtemps les amateurs renommés des grandes villes.

UN EMBRANCHEMENT DE CHEMIN DE FER relie Bade à la grande ligne de Francfort à Bâle, et dépose les voyageurs à la porte de cette ville thermale. (*L'Omnium* 3).

Tipografia Ferrero ▪ Franco.

ANNO V.
N.° 1367.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Léjolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

VENERDI 28 MAGGIO
1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.— Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22.**—Tre mesi L. **12.** — **Provincie:** — Un anno L. **44.**— Sei mesi L. **24.**—Tre mesi L. **13.** — **Italia** ed **Estero:** — Un anno L. **50.**—Semestre L. **27.**—Trimestre L. **14, 50.** (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30.**—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale.*—*Le inserzioni* si pagano cent. **20** per riga anticipati.

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento scade col mese di maggio sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

Torino, 27 maggio.

CRITICA MILITARE.

I.

La scienza dell'organizzazione assomiglia moltissimo all'algebra. L'algebra è incaricata di facilitare le operazioni matematiche, è un mezzo di compiere brevemente quanto farebbe con maggiore lentezza e difficoltà l'aritmetica. La scienza dell'organizzazione ha uno scopo uguale, quello di facilitare all'amministratore l'applicazione delle sue idee offerendogli come un immenso vocabolario, in cui egli trova per ogni quistione speciale e l'esempio dell'esperienza e le rivelazioni dei grandi uomini di guerra.

La differenza che passa fra questi due rami delle umane cognizioni consiste adunque nell'immutabilità ed infallibilità dei dati numerici e materiali dell'algebra, comparati colla mutabilità dei suggerimenti dei grandi uomini e dell'esperienza, che debbono piegarsi ai mutamenti della civilizzazione. Adunque il matematico purchè sia certo di non aver errato nei calcoli numerici può riposar sicuro sul risultato della sua operazione, mentre il militare debbe ancor vedere se i dati su cui fonda i suoi calcoli sono conformi allo spirito del tempo. Così un uomo allo stato presente della società errerebbe grandemente conformandosi ai suggerimenti di Alessandro e di Cesare benchè ambidue fossero incontestabilmente grandi innovatori militari, come errerebbe ancora applicando ciecamente i principii lasciatici da Federico II e da Napoleone.

E per ispiegare questa verità importantissima ci si permetta ancora un paragone. Il progresso della civiltà e dell'arte militare si può rassomigliare al cammino di due corpi che percorrano, l'uno le faccie di un poligono regolare e l'altro la periferia di un circolo che vi fosse inscritto. Il progresso civile, progresso di tutti i giorni e di tutti, batte il sentiero più regolare del circolo, l'altro invece spinto a soprassalti dall'impulso di qualche grande amministratore, corre le faccie angolari del poligono e raggiunge in un lampo il progresso civile e lo sorpassa, per poi fermarsi finchè riceva da una nuova mano una seconda spinta.

Il supporre un altro modo di avanzamento sarebbe erroneo, perchè come abbiam detto, la società procede ogni giorno nella civilizzazione, e la riforma militare che si deve regolare su di essa non potrebbe procedere con ugual passo ove non si voglia supporre che i grandi militari si possano seguire continuamente senza veruno intervallo. Avviene adunque che quando l'un d'essi riunisce alle qualità di capitano quelle d'organizzatore, imprime una spinta tale alla formazione degli eserciti che raggiungendo il progresso civile lo sorpassa ben presto, e avviene per conseguenza che gli uomini inferiori che succedono a questo grande innovatore, non comprendendo la possibilità di un progresso rapido e originale cercano di fermarlo e di trarlo indietro tentando di far indietreggiare le riforme militari, invece di far procedere le sociali.

La prova palpabile di questa asserzione l'abbiamo ai giorni nostri. Napoleone ha inventato una tattica ed una strategia nuova, adattata alla nuova formazione degli eserciti. Questa tattica e questa strategia dovranno naturalmente in un tempo lontano ancora cedere ad un'altra più appropriata ai tempi futuri. I nostri amministratori attuali invece di introdurre nell'organizzazione delle armate quelle modificazioni che portandole più celeremente a quei tempi futuri le rendano suscettibili di quelle riforme, vogliono trarre indietro e tattica e strategia per uniformarla ai tempi presenti. Così le relazioni dell'esercito colla società, cioè la leva per estrazione a sorte, la surrogazione, l'avanzamento, ecc. restano immutabilmente modellate sulle istituzioni napoleoniche, cioè sui costumi che sono al giorno d'oggi grandemente mutati, e la tattica e la strategia che dovranno rimanere le stesse, finchè non si cambi la costituzione degli eserciti, si vogliono mutare.

Le funeste conseguenze sono queste; per esempio: si vuole che il perfezionamento dei fucili abbia da cambiare la tattica, e non si pensa che l'esito di una battaglia poggia sullo sforzo di 100, 150, 200 cannoni la cui importanza è infinitamente superiore all'azione più o meno perfezionata del fucile.

E questo avviene per la debolezza dell'umana natura che agognando sempre al premio a danno di quei mezzi che danno la facoltà di conseguirlo, si occupi sempre e di tattica e di strategia che sono la conseguenza, e non mai di organizzazione che ne è il principio fondamentale. Di là la profusione di mediocri libri tattici e strategici, e l'assoluta mancanza di libri che trattino d'organizzazione.

Che poi la tattica e la strategia siano la conseguenza dell'organizzazione ce lo prova la storia. Le armate antiche pesanti e munite di armi di piccola portata dovettero avvicinarsi ad un sistema fondato sulla forza individuale; nei bassi tempi moderni, l'influenza della cavalleria necessitava gli ordini profondi; poi Federico II, le cui armate perfettamente disciplinate permettevangli i movimenti compassati, adottava una tattica pienamente fondata su di essi; infine la repubblica francese ricca d'uomini coraggiosi, ma povera di soldati, dovette cercare un metodo più naturale, quello di combattere con un certo disordine, che più si confacesse al coraggio individuale ed all'intelligenza della nazione. E poi, la tattica non essendo che l'arte di mettere i soldati nel modo più favorevole per combattere, si fonda evidentemente e dipende dall'organizzazione di questi soldati, e se il generale non l'adotta, la forza della ragione fa sì che si adotti quasi da se stessa.

In tutto ciò un uomo spregiudicato scorge una deplorabile analogia fra i nostri ed i tempi che succedettero alla guerra dei 7 anni ed a Federico II. Una moltitudine di uomini incapaci di spogliare le grandi lezioni dei maestri dalle temporarie forme di cui le rivestivano, si sforza di riformare una scienza che appena appena è uscita dall'infanzia, e non potendo attaccarla di fronte per mancanza di quelle grandi ragioni che danno sole la convinzione, l'attaccano con mille minuti dettagli. Allora il passo cadenzato, il numero d'uomini di cui si componeva la compagnia, il porto delle armi, le conversioni geometriche che rendevano ridicole le scoperte di Federico II; ora una puerile passione per quelle forme di apparato, quei moltiplicati spiegamenti, l'eccessiva influenza accordata all'azione individuale del soldato, che scompongono ed annullano i belli e sublimi concetti di Napoleone.

Da tutto ciò noi possiamo conchiudere che le più grandi difficoltà che si incontrano nell'organizzazione di un esercito, sono: 1. La difficoltà di conciliare la stabilità necessaria alle istituzioni militari col continuo progresso della civilizzazione: 2. La facilità di male interpretare o male applicare gli insegnamenti dei grandi uomini: 3. Infine la propensione degli uomini a curare maggiormente le conseguenze delle cause, cioè la strategia e la tattica a danno dell'organizzazione ne' suoi rapporti colla società.

L'aver sconosciuto l'importanza di queste tre verità fece sì che tutte le nazioni andarono più o meno errate nel formare l'armata; ora allargandola fino ad assorbire la società intiera e rendere così incompatibile la severità dei costumi militari colla scioltezza degli usi civili, come in Prussia, ora restringendola soverchiamente come si fa in Francia, ove prendonsi troppo alla lettera le tradizioni imperiali propense a cambiare l'armata in nazione, come in Prussia la nazione in armata: tradizioni che fanno dell'esercito un corpo eterogeneo, indifferente, estraneo e quasi ostile al paese. Ma se costoro errarono, quanto maggiormente non errò il Piemonte che prese dalla Prussia l'eccessivo allargamento dell'armata, e dalla Francia l'eccessiva sua individualità, il suo egoismo, sperando così che due mali opposti potessero in tal guisa confusi, fare altra cosa che un pessimo tutto?

Eppure ciò avvenne! e se ci rincresce il dirlo noi non possiamo però tacere la verità, perchè è nostro fermo proposito di invocarvi un riparo.

Abbiamo preso alla Prussia una brutta copia del suo cistema di landwehr senza calcolare la differenza della sua posizione. Prima di tutto, in Prussia si può mobilizzare un'armata di 150m. buoni soldati ed aspettare dietro di essa che si formino i soldati provinciali, mentre il Piemonte costretto a fare ogni suo sforzo, fin dal primo momento deve chiamare tutti e buoni e cattivi, al servizio attivo. Nè ci si parli di proporzione fra il Piemonte e la Prussia, perchè ogni giorno ci si chiedono nuovi sacrifizii col pretesto che il Piemonte è in posizione eccezionale e debbe avere risorse eccezionali. Alla Francia abbiamo voluto prendere quella durezza e quell'alterigia del carattere militare che dà a quell'armata la

---

APPENDICE.

BIBLIOGRAFIA.

*Dell'*Annuario Italiano Storico-Statistico *pel* 1852 *compilato da* Guglielmo Stefani.

Molti fra i giornali di Torino e delle provincie lodarono il libro edito dalla tipografia Favale di cui abbiamo dato il titolo. Sembraci che il *Risorgimento* possa concedere con frutto de' lettori qualche poche righe alla rivista di un tal libro, perocchè pieno d'importanti documenti utilissimi a chiunque studii le condizioni del nostro paese per discorrere di esso con efficacia di consigli.

Il libro è in piccolo formato, quindi comodissimo ad essere portato; consta di xv pagine di prefazione, con la indicazione delle fonti da cui furono attinte le notizie, e di pag. 565 di testo. Sino alla pagina 467 è statistica; di lì alla pagina 513 è cronaca politica europea del 1851; poi è appendice di notizie statistiche complementari, ivi poste perocchè risolutesi nel 1852 intanto che si stampavano le ultime parti del volume. Perchè ha in fronte l'anno 1852 non è da intendersi che debba valere per quest'anno, ma che la serie delle notizie politiche e statistiche comincia con quest'anno.

La materia è immensa; per quanto si stia ai sommi capi e si studi di addensare e di premere e di dare le quintessenze non si può coglierla in pochi libri; nè tutta capire a una volta in mente: quindi ci vuole agio a sceverarla e collocarla, e agio ad apprenderla: l'*Annuario* quest'anno ci diede le cifre della popolazione per divisioni e per provincie sia del 1838 sia del 1848 co' rispettivi confronti assoluti e rispettivi di aumento o decrescimento; ragguagliò le case alla estensione territoriale, le famiglie alle case, i maschi alle femmine, le età diverse fra loro; le nascite e le morti; i matrimonii colla popolazione, co' sessi nelle provincie varie; facendo seguire la condizione igienica di esse, e la natura fisica e le sue conseguenze; la costituzione patologica degli abitanti, le malattie epidemiche, le endemiche, le morti e le cause, i mezzi di cura e di preservazione, il personale sanitario. Lo stato della salute e della robustezza ha proprie tabelle in quelle della leva, dei sordo-muti, dei mentecatti, dei gozzuti e dei cretini per diverse età, per diverse condizioni, per ogni provincia, data parte alla influenza de' climi e delle stagioni; lo stato dei morbi fu rilevato dai pubblici ospedali e dagli istituti di ricovero, dalle infermerie militari, dalle carceri. Seguitano queste diligenti ricerche quelle sulle acque termali e minerali in molte parti dello Stato, nelle loro qualità; e delle nuovamente scoperte sono indicati i principii chimici che le compongono.

Dietro alla popolazione viene l'opera; e prima dell'opera i mezzi di comunicazione per mare e per terra. La tabella e le note della navigazione danno il numero delle navi e de' guidatori; le vie percorse, i carichi a cui sono possibili, ecc.

Grave allo Stato è l'impresa delle vie ferrate e nella gravezza è immanchevole il benefizio materiale e morale che popolo e governo si aspettano; il commercio impaziente volerà agli impazientissimi popoli; le genti mescolandosi meglio si conosceranno, si fonderanno. Un ben disteso capitolo comincia colla storia delle ferrovie fra noi; descrive i progetti, le leggi, i lavori, le diverse spese nella varia loro natura per tratti distinti; e dell'amministrazione esercitata sinquì rende conto, per esatto e per ispeso, secondo le ragioni diverse, sicchè il progressivo incremento dell'utile appare limpidissimo innanzi al progressivo spendere. Succede la notizia via per via delle concessioni, e delle richieste delle nuove linee ferrate che si costituiranno per società di privati.

Scorsa di volo la ragione di quell'altro miracolo dell'intelletto umano, che è il telegrafo elettro-magnetico, di cui non ultimi ci facemmo padroni, il libro (in 48 pagine di minuto carattere) ci svela le ricchezze naturali che possediamo, e le svariate opere che ne caviamo, gran parte dei capitali impiegati nelle officine, i prodotti singoli e i loro valori, gli utili ai lavoranti, gli utili ai capitalisti; la ricchezza procacciata da cotanto lavoro.

E con ciò sia che tanta opera, che è vita del popolo, ha bisogno di sicurezza e di quiete, è quindi necessario che la proprietà e le persone siano vigilate e difese, e la legge confidi ai cittadini istessi la cura; quivi lo Stefani alluogò il capitolo della guardia nazionale, e per la prima volta, e per suo mezzo, il pubblico ha cognizione della forza numerica dei cittadini armati dello Stato distinta per provincia, in legioni, in battaglioni, in compagnie, in suddivisioni di compagnie, sia in servigio ordinario che in riserva, non dimenticando di segnare il numero dei fucili dato dal governo a ciascuna provincia, che sono 161863, di cui 44483 nel servizio ordinario delle 50 città capoluogo di provincia, sopra un'iscrizione di 639103 militi; dei quali, 410633 in servizio ordinario e 228470 lasciati in riserva. Perchè poi poco bene e poco utilmente operano le mani, sia nelle industrie, sia nelle difese, ove scarseggia il senno fu sollecito lo Stefani a dimostrare lo stato e le condizioni della pubblica istruzione in tutti i suoi rami, in tutte le sue parti: studi, luoghi, argomenti e persone insegnanti e insegnate, spese e diligenze, regole e discipline. Molto importante è questo tratto del libro, e molto importanti i due precedenti per la quantità delle cifre, la più parte per la prima volta date a cognizione del pubblico. Avanzando la istruzione pubblica e la privata, accresceranno le cognizioni, moltiplicheranno i prodotti scemeranno le fatiche e le spese; prospererà la nazione.

Una distintissima parte dello Stato, porta ed accesso a tutte le transazioni commerciali fra noi, e fra noi e gli stranieri, ricca per se stessa di alcune speciali produzioni e alcune speciali industrie è la Liguria di che Genova è capo ed emporio, prossima a divenire capo ed emporio del commercio coll'Africa e colle Americhe, colla Germania ed il settentrione. Dato conto dell'ar-

tradizione, l'esercizio in Algeria ed il carattere particolare della nazione, ma che trapiantato in Piemonte in mezzo ai nostri costumi più semplici, meno irrequieti, è inefficace e nocivo.

La conseguenza di tutto ciò fu di curare il numero a danno della qualità, per seguire le orme della Prussia, e di ottenere almeno superficialmente quelle qualità che nel soldato francese sono frutto dell'immaginazione e dell'esercizio, ma fra noi ripetizioni prive di senso, ed una pessima superficialità priva di sostanza.

Si volle che il cittadino nel seno della sua famiglia si ricordasse dei suoi doveri di soldato; che non fosse alieno dalle armi sotto le carezze della moglie e dei figli; che conservasse quello spirito avventuroso e non curante che é il caratteristico del soldato, in mezzo ai negozi e all'economia domestica! Non si pensò che l'uomo ha ricevuto dalla natura degli istinti prepotenti che vogliono essere dominati con sforzi infiniti; come l'amore dell'indipendenza e quello della vita che la natura ci ha concesso con tanta latitudine da permetterci di uccidere il nostro simile per salvare la vita, e da legarci col solo debito della riconoscenza a coloro che ce la donarono per lasciarci intatta la libertà! Si disse: 4 anni bastano a domare questi istinti. Sia! Senza concedere che un uomo in quattro anni possa imporre alla sua natura istintiva, un'altra natura artefatta e per ciò stesso evidentemente imperfetta, e che la possa poi conservare ancora durante il tempo del suo congedo illimitato, noi vogliamo supporre che ciò possa avvenire. Ma quando avrete soppresso questa natura voi non avrete ancor cominciato l'educazione del soldato!

Tutte queste inconseguenze ci rivelano la necessità di mettere le relazioni fra l'armata, lasciata indietro colla società dell'impero, in armonia colla società dei nostri tempi; di occuparci di queste relazioni trasandate che ci possono dare: *economia di danaro, ampliazione della forza armata, organizzazione più forte.* Già nei passi fatti in questo secolo dai popoli nella libertà ne vediamo i primi suoi aborti, che, se eccitano in noi il compatimento, rivelano però all'intelligente l'universale ed infallibile istinto delle masse, come avviene di colui che si strofina gli occhi svegliandosi: lo fa materialmente ma per l'istinto del bisogno di vedere.

Così l'istituzione della guardia nazionale, la sua mobilizzazione in Francia nel 1848, la milizia inglese, poi gli sforzi più importanti della Prussia e del Piemonte, e perfino il congresso della Pace, tentativi tutti in parte inutili, in parte nocivi, in parte ridicoli, ci provano ciò non ostante che la società è trascinata istintivamente verso un sistema militare meno grave e complicato.

Fedeli al fin qui esposto nostro sistema, di cercare nei costumi dei popoli i più saldi fondamenti dell'organizzazione militare, noi non possiamo nasconderci che essa tende per mezzo della civilizzazione a quella primitiva semplicità a cui si avvicina dal lato opposto l'antica società, e che per conseguenza gli eserciti dovranno avere come allora per base l'intiera popolazione.

Felici coloro, che adottando i primi un sistema più naturale si prepareranno la via ad una riforma che oltre all'imprescrittibile supremazia morale, darà al nostro esercito anche la supremazia materiale che è il premio quasi certo di coloro che sanno accortamente indovinare i grandi segreti dei tempi e interpretare le lezioni dell'esperienza. V.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Vittorio Emanuele II, ecc. ecc.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno adottato;

Noi abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. A partire dal primo gennaio mille ottocento cinquantatre non sarà più accordato ai genitori di dodici figli il sussidio contemplato nell'articolo secondo delle regie lettere patenti del diciasette luglio mille ottocento quarantacinque, salvo a coloro che giustificheranno di essersi già trovati nell'anno mille ottocento cinquantadue nelle circostanze, le quali a tenore della vigente legislazione danno ragione ad ottenerlo.

Art. 2. Ferme rimangono le disposizioni dell'articolo settimo delle regie patenti anzidette per ciò che riguarda la conferma del sussidio nei casi e modi da esso articolo previsti.

Il ministro delle finanze è incaricato dell'esecuzione della presente legge che sarà registrata al controllo generale, pubblicata ed inserta nella raccolta degli atti del governo.

Dat. a Stupinigi addì 25 maggio 1852.

Vittorio Emanuele. *Cibrario.*

— Con decreto reale della stessa data, al 1 giugno prossimo l'uffizio del dazio-consumo stabilito in Torino a porta Nuova sarà trasferito nel nuovo casotto appositamente eretto a lato della stazione della strada ferrata.

— Sono invitati i membri della società delle scuole infantili in Torino per l'adunanza generale che avrà luogo domenica 30 corrente alle ore due pomeridiane in una sala del collegio di S. Francesco di Paola, via d'Angennes, n. 36, al piano secondo dirimpetto al Teatro.

— La società de' pristinai, raccoltasi a fratellevole convito nel di sacro al suo protettore Sant'Onorato, fra gli onesti tripudi, non obbliò la carità ed offerì agli asili d'infanzia L. 30. — Nel pubblicare il pio atto crediamo utile di aggiungere che la detta società assunse il patronato dei giovanetti addetti all'arte, incoraggiandoli a vita onesta, operosa e previdente, e procacciando loro il lavoro: cura degnissima di encomio e di avere molti e molti imitatori.

— Si legge nell'*Iride Novarese* del 24 corr.:

Alle ore sei e mezzo Pietro Ferrara di Lumellogno, d'anni 33, caporale nella brigata Casale, ora in congedo, nel mentre stava compiendo uno scavo di fondamenta pel nuovo quartiere, alla profondità di circa 5 metri, si trovò seppellito da un masso di terra staccatosi superiormente, che riempì tutta l'altissima fossa. Quaranta e più lavoranti si diedero colla massima sollecitudine a ricercare la vittima frammezzo a quel non piccolo strato di terra e dopo quattro ore circa ebbero la ventura di rinvenire quell'uomo ancor vivo. Oggi è sano e salvo.

— Si legge nell'*Osserv. del Varo* di Nizza:

La città di Nizza ha perduto domenica una sua letteraria illustrazione nella persona del barone Luigi Durante, colpito da fulminante apoplessia nel mentre che vestiva il suo uniforme d'ispettore d'acque e foreste per assistere al solenne *Te Deum* nella cattedrale.

— Il collegio di Boves elesse a suo deputato il cav. avv. Pellegrini.

LOMBARDO-VENETO. — Furono ripetutamente mosse delle lagnanze che nel regno Lombardo-Veneto si conceda il permesso di matrimonio anche a persone appartenenti ad altre comuni senza riflesso alle leggi vigenti in questi paesi della corona che prescrivono a qualche ceto di persone il consenso politico per la conclusione del matrimonio. L'eccelso i. r. ministero dell'interno con ordinanza 4 corrente ha disposto che all'uopo del matrimonio nel regno Lombardo-Veneto, lo sposo che appartiene ad un comune di altro paese della corona, debba presentare il consenso al matrimonio emesso od almeno confermato dall'autorità politica del suo luogo nativo, oppure un attestato ufficiale vidimato dalla stessa autorità, certificante che lo sposo non abbisogna del consenso politico.

(*Oss. Triest.*)

ILLIRIA. — Trieste, 24 *maggio.* — Questa mane giunse nel nostro porto il piroscafo *Machmudiè* proveniente in 7 giorni da Smirne, con 57 passeggieri, fra cui l'incaricato d'affari americano, sig. Moris, residente in Napoli, da Atene; il primo dragomanno austriaco, Ottoccaro de Schleckta da Costantinopoli; il vice-console olandese Homer da Smirne; il gen. inglese Zanghawe da Corfù; il colonnello inglese Bloomfield e il console prussiano Fels pure da Corfù.

STATO-ROMANO. — Roma, 21 *maggio.* — Si legge nel *Giornale di Roma*:

Nella mattina dello scorso matedì 18 corrente S. E. il sig. marchese Ferdinando Lorenzana, rappresentante di altri governi dell'America meridionale, ebbe l'onore di essere ammesso in udienza da S. Santità per la debita presentazione delle lettere officiali, con cui viene accreditato come ministro plenipotenziario della repubblica di Guatimala presso la santa Sede.

ESTERO.

STATI UNITI. — Si legge nella *Presse:*

Le lettere degli Stati Uniti sono già ripiene di particolari sulla futura elezione presidenziale. Questo è il momento di ricordare come ha luogo agli Stati Uniti l'elezione del presidente della repubblica.

Egli non è eletto direttamente. La costituzione ha affidato la responsabilità di questa nomina ad un piccolo numero di elettori di ogni Stato, sotto la direzione della legislatura. E per chiudere quanto fia possibile la via ai negoziati, agli intrighi, alla corruzione, essa ha dichiarato che il Congresso potrebbe determinare l'epoca delle elezioni primarie il giorno in cui gli elettori designati voterebbero, e che questo giorno sarebbe lo stesso in tutti gli Stati. Questa garanzia è stata ancora ampliata dall'atto del Congresso che prescrive di nominare in ogni Stato gli elettori prima di 34 giorni e non più prima dell'elezione presidenziale.

La costituzione dispone che il numero degli elettori in ogni Stato sarà uguale a quello dei senatori e rappresentanti che questo Stato manda al Congresso; e dietro la ripartizione attuale, che data dal 1826, il presidente è eletto da 261 elettori.

Per non lasciare che il titolare della presidenza, all'epoca della elezione, eserciti alcuna influenza nell'interesse della sua rielezione per mezzo dell'azione ordinaria del governo, la costituzione ha prescritto che nessun membro del Congresso, nessuna persona esercitante una carica gratuita o stipendiata negli Stati Uniti non sarà elettore; sotto questo rapporto solamente la costituzione ha fissato delle condizioni per l'elettorato. Questi elettori si riuniscono nei loro Stati rispettivi, nel luogo designato dalla legislatura particolare, il primo mercoledì del mese di dicembre, il quarto anno dopo l'ultima elezione e votano allo scrutinio per un presidente e per un vice-presidente, non potendo nominare che per l'una di queste due cariche un abitante del loro Stato. Essi fanno uno scrutinio particolare per il presidente, ed un altro per il vice-presidente; essi formano delle liste distinte dei nomi delle persone che hanno riunito dei voti per ciascuna di queste due dignità, firmano queste liste, le certificano e le trasmettono sotto sigillo alla sede del governo degli Stati Uniti, indirizzandole al presidente del Senato.

L'atto del 1 marzo 1792 ordina che i certificati dei voti siano rimessi al presidente del Senato avanti il primo mercoledì del mese di gennaio. Il secondo mercoledì di febbraio, il presidente del Senato apre tutti i certificati in presenza delle due Camere del Congresso ed allora vengono noverati i voti.

Le due Camere assistono all'operazione soltanto come spettatrici, per verificarne la lealtà e l'esattezza, e per agire nel caso che i voti degli elettori non offrissero alcun risultato.

Il candidato che riunisce il più gran numero di voti per la presidenza è proclamato, se questo numero forma la maggioranza totale degli elettori nominati. Ma se questa maggioranza non è raggiunta, sulla lista dei candidati che hanno riunito dei voti si prendono quelli che ne hanno ottenuto il più gran numero, limitando a tre tutt'al più i candidati per lo scrutinio di ballottaggio al quale la Camera deve procedere im-

---

senale marittimo e militare, e della militar marina che il marino commercio deve proteggere, il libro che già fu abbondante nel render conto della marina mercantile spiega il censo ultimo della capitale ligure per professioni, per letterati, per sesso, per poveri e per provvisti; quindi per tabelle ricche di cifre e di confronti espone lo stato della sua istruzione, compreso il sussidio dell'università. Dà il bilancio dell'amministrazione cittadina, titolo per titolo, e dei più principali eziandio per capo, palesando gli artifizi e le fatiche per mantenere e crescere alla città lustro, comodità, sapienza e dignità; e subito dopo distende a un per uno, per sunti estremi, tutti i bilanci delle numerose opere pie di che la città è fornita per soccorrere all'umanità sofferente, sia in educare i poveri, sia in curare i malati, sia in raccogliere gli abbandonati, e fornire d'ogni sussidio ogni bisognoso; e in più brevi cenni, per giunta, il servizio, le rendite, le spese delle altre opere pie della provincia. Cotal lavoro riserbò per Torino all'anno venturo; diede quest'anno le notizie topografiche, la popolazione, l'istruzione, il bilancio non per capi distinti, ma per titoli; aggiuntevi alcune notizie storiche sulla tassa del pane, e alcune considerazioni le quali servono a provare che la meta è tutta a favor dei panattieri e in danno dei consumatori, in danno dei panattieri minori, in utile dei soli fabbricanti maggiori; dissertazione eccellente che, spargendosi il libro, potrebbe giovare dove il pregiudizio della meta dura e il numero dei discenti il leggere e scrivere aumenta.

Ma a dirigere le intelligenze imploransi le cure dell'accademia delle scienze, dell'accademia medica, dell'accademia d'agricoltura, e di coteste lo Stefani pose appunto quivi la storia, il fine, gli sforzi.

Delle azioni, delle transazioni, delle contravvenzioni sociali doveva rendere conto la *Statistica giudiziaria*; mancò all'atto dello stampare, non mancò in fine della stampa, e quello che doveva essere in questo posto successivo sta nell'*appendice*, ma v'è chiaro, distinto, abbondante, notato per giurisdizioni nelle cause civili, nelle commerciali, nelle derivate al contenzioso amministrativo; il trovato al principiar degli anni 1849 e 1850, l'introdotto nell'anno, il finito per giudizio pubblico, il concordato da arbitri, o da privata pace; alluogati per ogni giurisdizione eziandio la estensione territoriale, la popolazione, il numero ed il valore delle iscrizioni ipotecarie per somma certa, il numero e il valore delle vendite giudiziarie; il numero delle società commerciali, dei fallimenti, degli arresti personali eseguiti per ragion civile e commerciale, e il numero degli atti scritti da notai. La condizione topografica di ogni provincia è pure accennata nell'appendice. Per la Sardegna è un capitoletto importantissimo della quantità dei terreni pubblici e dei privati, dei colti e delle parti date a diverse colture.

A ben dirigere e a ben provvedere ai bisogni comuni e pubblici cedette il Re l'assoluto suo officio di legislatore; servatasene la supremazia divise cogli eletti della nazione la prerogativa. Solo in Italia vive fra tanti Statuti lo Statuto di Carlo Alberto e il serba intatto e fedele l'augusto Figlio. Il libro dello Stefani rende la storia delle quattro legislature che sinora avemmo dal 9 di maggio 1848, e i loro distinti lavori sia dei proposti dal governo che degli iniziati dal Parlamento, distribuiti o assegnati ai varii dicasteri a cui appartengono e per ultimo dà la statistica elettorale. Dietro a ciò viene una *Rivista finanziera.* A indicare la situazione normale delle finanze scelse le cifre del bilancio 1846 e non quelle del 1847, perocchè in quest'anno già manifestavasi un po' di moto nel militare e nel politico; enumerò le varie sorgenti delle rendite, le cagioni delle spese, il debito pubblico avanti la guerra; scese a trattare la condizione delle finanze a fine del 1849 in sezioni e distinzioni minute che valgano a paragoni futuri, e il bilancio del 1851 e lo stato del debito pubblico al primo gennaio di quell'anno per gli Stati di terraferma; il servizio di cotal debito e il pieno bilancio della nazione pel 1852 con ispecchi e prospetti, raffronti e rapporti minuti e diligenti. Nessun libro degli stampati su questi argomenti (poichè altri si stamparono (1)) diedero sì preciso conto degli interessi dello Stato quanto questo *Annuario*, e fu naturale poichè lo Stefani pescò negli uffizi dei ministeri ed ebbe da fonti officiali il meglio degli aiuti desiderabili; ond'è che più che altro qualunque è credibile, sovr'esso più fermo che sovra nessuno può fondarsi uno studio qualunque di esami, di confronti, di deduzioni sicure.

(1) *Annuario politico-economico -- Manuale del Cittadino degli Stati Sardi.*

Ad incremento delle notizie e a soddisfazione di curiosità sono varii scrittarelli: *Di una nuova circoscrizione territoriale della Sardegna* progetto del generale Alberto La Marmora (e nell'*appendice* vi risponde il già enunciato tratto di statistica fondiaria); *Delle strade comunitative del capo settentrionale dell'isola*; il *Sale* raccolto dal 1840 al 49; poi della Savoia, delle *Saline di Moutiers*, dell'*Orologieria di Cluses* che tanto avanza di virtù e di frutto emulando la ginevrina; indi i prodotti delle *Gabelle* del 1851, e del gennaio 1852, in tutto lo Stato; i nostri *Consolati* all'estero; lo Stato delle *Costruzioni mercantili* ne'cantieri regii dal 1847 al 1851.

Per primo saggio può ben dirsi magnifico, può ben essere commendato e lo commendiamo, e lo raccomandiamo a chiunque desideri fra mano i maggiori argomenti ad illuminarsi negl'interessi di questa grande e nobil famiglia di che siamo membri. Utile sarebbe che lo possedesse ogni comune, che della nobile famiglia è porzione interessata; più utile, che l'*Annuario* si congiungesse al *Calendario dei regii Stati*, che pure ogni comune possiede.

Così i mille progressi della prosperità dello Stato ogni anno pubblicandosi con diligenza indurrebbero in casa maggior confidenza negli sforzi comuni, e fuori maggior desiderio di partecipare alla nostra virtù. Auguriamo che il voto, che non è solo di noi, non sia fatto pubblico invano, perocchè maggiormente diffonderebbersi le cognizioni, che pur piace al governo che siano diffuse, siccome appunto manifesta la sostanza considerevole di questo Annuario. *L.*

mediatamente. I rappresentanti allora votano per Stato, la rappresentanza di ogni Stato avendo un voto. Il voto di uno o di parecchi rappresentanti dei due terzi degli Stati e la maggioranza dei voti degli Stati sono richiesti per la validità dell'elezione per via di ballottaggio alla Camera dei rappresentanti.

Se la Camera dei rappresentanti non ha ancora nominato il presidente prima del 4 maggio quando gl'incombe di farne la designazione, il vice-presidente esercita le funzioni della presidenza come nei casi di morte ovvero di decadenza costituzionale del presidente eletto.

La costituzione esige che il presidente sia nato cittadino degli Stati Uniti, che abbia raggiunto l'età di 35 anni ed abbia risieduto 14 anni in uno degli Stati.

TURCHIA.—Costantinopoli, 15 *maggio*. — Nei primi giorni di questa settimana dovevasi procedere, in presenza del sultano e degli alti funzionari, al licenziamento delle truppe della capitale che compirono i loro 5 anni di servizio. Annunziavasi che quest'operazione durerebbe tre giorni, durante i quali tutti gli uffizi dovevano rimanere chiusi. Per decisione imperiale, il principe Caradia, ministro ottomano ■ Berlino, è richiamato. Gli affari di quella legazione saranno disimpegnati provvisoriamente dal primo segretario, Alì effendi. Si continuano attivamente i lavori d'armamento di vari navigli leggeri destinati ■ incrociare nell'Arcipelago. La comparsa dei pirati in vari punti di quell'isola accelererà senza dubbio la divisata spedizione, giacchè il commercio è vivamente interessato alla pronta ed energica repressione degli atti di brigantaggio marittimo, de' quali la nota depredazione di un naviglio ottomano a Calymnos è il preludio. Cabuli effendi, inviato straordinario e ministro plenipotenziario in Grecia, doveva partire fra pochi giorni per recarsi al suo posto.

GRECIA. — Atene, 17 *maggio*. — La Camera del consiglio del tribunale correzionale di Atene emanò un decreto, che dichiara illegale la confisca della collezione di poesie del signor Sutzo, perchè questa raccolta incompiuta non era stata pubblicata nè posta in circolazione. In quest'occasione il sig. Sutzo diresse alla Camera una petizione, nella quale, fondandosi sulla sentenza del tribunale, domanda energicamente che siano puniti coloro che violarono il suo domicilio, e lo tennero due ore in arresto, avendo essi contravvenuto ■ quattro disposizioni essenziali della costituzione.

Il *Journal du Peuple* annuncia che 30 masnadieri, guidati a quanto credesi, dal temuto Calamata, saccheggiarono il borgo di Raches nella Ftiotide, ne uccisero due dei principali abitanti e ferirono tre contadini; dopo di che sarebbero partiti colla loro preda senza incontrare resistenza da nessuna parte.

FRANCIA. — Scrivono da Parigi all'*Indépendance Belge* :

« Giacchè è vietato di parlarvi delle discussioni che hanno luogo in seno alla commissione del bilancio, con un documento alla mano io vi farò passare a rassegna imparzialmente il progetto di legge inteso ■ fissare le entrate e le spese dell'esercizio 1853. Io ho voluto far un esame e non una critica del progetto; ciò non ostante mi sarà impossibile di esser d'accordo su tutti i punti col ministro delle finanze.

« Per quanta capacità finanziaria si possa avere, alcuni giorni non bastano per fare il bilancio della Francia, per mettere le basi delle rendite e delle spese, per decidere insomma cosa bisogna eliminare o conservare in questo pelago di cifre che non formano meno di un volume di 750 pagine. Io so benissimo capire lo imbarazzo dei membri della commissione scelti fra gli uomini più capaci dell'Assemblea legislativa e invecchiati nello studio delle materie legislative. Se hanno una responsabilità morale agli occhi dei loro elettori, essi non vogliono, per altro, aver l'arie di punzecchiare il potere del 2 dicembre, nè di attraversare la sua opera con delle riduzioni puerili, eppure non di meno è loro impossibile di ammettere tutte le previsioni e tutte le domande dei ministri. L'esposto dei motivi del bilancio non è più firmato dal ministro; esso é presentato dal comitato delle finanze del consiglio di Stato e firmato dai signori de Parieu, Sturm e Vuytry.

Ecco in tre linee la situazione precisa ch'esso presenta :

Entrate, compresi 436,863,468 di riscossioni per ordine	1,446,129,431.
Spese, compresi 436,863,468 di spese per ordine	1,486,955,348.
Eccedenza provv. delle spese	40,825,917.

L'eccedenza delle spese sul 1852 è stimata ad una cifra presso ■ poco uguale; ma quando la situazione definitiva di quest'esercizio sarà del tutto fissata, il disavanzo sarà molto maggiore. Tenendo conto degli aumenti nei prodotti e specialmente nelle contribuzioni indirette, si osservano parecchi articoli che sono stati ommessi e che bisogna reintegrare. Io citerò i 64 milioni di estinzione, la dotazione del presidente che bisogna calcolare in ragione di un milione al mese datando dal 1.o gennaio; le spese della spedizione di Roma calcolate soltanto per i sei primi mesi, mentre è per tutti evidente che l'armata francese non avrà certamente evacuato gli Stati romani il 1.o luglio. Sono dunque altri due milioni da aggiungersi.

Io neppure posso considerare come una rendita normale i 40 milioni provenienti dai versamenti operati dalle compagnie delle strade ferrate, che vedo classificati nelle risorse speciali e che non sono che rissorse meramente accidentali; noi arriveremo più tardi ad una situazione esatta quando si approveranno i conti esatti del 1852; io pertanto passo subito allo scopo principale della mia lettera, alle spese afferenti al 1853, ma farò dapprima un'osservazione pregiudiziale.

Nella nuova forma adottata per il bilancio si mette sempre ■ confronto i crediti accordati per il 1852 con quelli domandati per il 1853. Ora è noto che il bilancio del 1852 non è stato *votato* dalle Camere, ma bensì *decretato* dal principe presidente il 17 marzo scorso. Se pertanto si vuol stabilire un confronto equo e ragionato bisogna prendere per base l'ultimo bilancio votato, quello cioè del 1851. Parecchi membri del corpo legislativo vanno anche più oltre. E mi spiego.

Secondo il loro modo di vedere bisogna aver uguale diffidenza per quella teoria di governo ■ buon mercato che i nostri padroni del 1848 si sono così sciaguratamente adoperati per mettere in pratica e delle esagerazioni di certi nuovi stipendi che sgomentano alquanto. Applicato al governo il buon mercato significa ordine. I membri del corpo legislativo, di cui vi parlo, vogliono riferirsi per le loro valutazioni a un'epoca in cui la situazione era prospera, voglio dire al 1847 e pensano come il signor Bignon, relatore del bilancio delle spese del 1848, il quale diceva nel suo rapporto queste parole così imparziali e così giuste che ricevono oggidì una piena applicazione :

« In Francia, la costituzione organica di tutti « i rami dell'amministrazione pubblica poggia « sopra leggi e sopra decreti che sono la malle- « veria di tutti coloro che si dedicano al servizio « del paese.

« Le vostre commissioni pertanto non potreb- « bero, qualunque sia il loro desiderio di farvi « delle economie, colpire arbitrariamente di ri- « duzione gli stipendi in certo qual modo gua- « rentiti dallo Stato medesimo. Il giorno in cui « voi entraste per questa via voi avreste scosso « profondamente la costituzione amministrativa « che fa la forza di questo paese. Ciò premesso, « la vostra commissione riconosce pur sempre « che la tendenza generale dell'amministrazione « si è di esagerare i bisogni e di estendere, senza « una sufficiente necessità, il personale in tutti « i servizi pubblici. Egli è dunque un dovere per « noi di opporci a qualsiasi creazione d'impieghi, « ■ qualsiasi aumento di stipendi quando la ne- « cessità non risulta evidente. »

Egli è impossibile di essere più giusto e più moderato. Io dunque prenderò l'un dopo l'altro alcuni capitoli del bilancio o delle spese e credo che mi sarà facile farvi toccare con mano che, giacchè una diminuzione non si vuole, non si ristabilirà l'equilibrio se non diminuendo il bilancio della guerra, ovvero, se non si fa una diminuzione dell'effettivo, imponendo nuove tasse.

Anzi tratto però osserverò nuovamente che questo esame è fatto sul bilancio stesso pubblicato per ordine del governo, e che narro e non critico. Cominciamo dal ministero di Stato, nuova creazione posta a capo degli altri dicasteri.

Il decreto che ha fissato per il 1852 i crediti di questo ministero, gli applicava la cifra di 15,525,7000 fr. Epppre sono stati aggiunti altri 143,530 fr. a malgrado che le dotazioni del senato siano state trasferte sul bilancio del debito pubblico con decreto del 15 ultimo marzo. Questa classificazione è cosa che non si riesce a spiegare; un capitolo speciale esiste per le dotazioni in cui si trova quella del presidente. A che questa differenza? La loro iscrizione nel gran libro del debito pubblico dà ■ queste dotazioni un carattere vitalizio e inalienabile che certamente non era nel pensiero del principe. Ecco come si ripartiscono i servizi dei grandi corpi dello Stato, salvo però sempre le dotazioni del primo di questi corpi :

Senato, personale e materiale fr. 779,000.

Corpo legislativo (che viene prima del consiglio di Stato) 731,000.

Consiglio di Stato, qualche cosa di più 2,000,000.

Il personale degli uffici del ministero di Stato costa 418,000 fr. Oltre al segretario generale e al direttore esso contiene 72 impiegati e 25 agenti del servizio interno. Le principali spese di questo ministero si compongono delle spese di manutenzione dei palazzi e delle fabbriche e finalmente di un credito di 6 milioni per terminare i lavori del Louvre.

Poco ho da dire sul ministero della giustizia. I crediti domandati sono di 15,600,000 franchi, questa è presso a poco la cifra dei crediti del 1851. L'aumento degli stipendii della magistratura non ingrossa il totale della spesa, perchè gli 870 mila franchi spettanti al consiglio di Stato sono stati trasferiti al ministero di Stato. Io ho notato con soddisfazione che le spese della stamperia nazionale offriranno probabilmente un'eccedenza di entrata di 100,000 fr. Così la Francia si trova effettivamente dotata di uno stabilimento unico in Europa, il quale in vece di costare, rende qualche cosa.

Le spese presunte del ministero degli affari esteri ammonteranno a 9,100,000 franchi. I crediti accordati dall' ultima Assemblea nel 1851 non erano che di 7,076,000 fr.; conviene però notare che a quell'epoca le domande di credito supplementari erano frequenti. Per il 1853 il ministro ha voluto fissare subito un bilancio conforme alle esigenze del servizio. E va bene.

Il personale diplomatico, il quale nel 1851 costava 3,747,000 franchi ammonta nel 1853 a 4,734,000 fr.: mi faccio però premura di riconoscere che le riduzioni troppo sostanziali operate nel 1848 avevano reso molto difficile la situazione degli agenti diplomatici e consolari. La tabella seguente vi darà un' idea degli stipendi secondo l'ultimo bilancio della monarchia di quello del 1851 e dei crediti domandati per quello del 1853.

Ambasciata di	1847	1851	1853
Berlino fr.	100,000	70,000	100,000
Bruxelles	70,000	40,000	55,000
Costantinopoli	120,000	80,000	100,000
Londra	300,000	150,000	250,000
Pietroburgo	300,000	120,000	200,000
Madrid	170,000	80,000	120,000
Roma	120,000	90,000	110,000
Napoli	100,000	60,000	80,000
Torino	60,000	50,000	60,000
Washington	80,000	60,000	80,000

Questo quadro, meglio che tutti i ragionamenti, proverà che il governo, migliorando la situazione degli agenti diplomatici, ha pensato a conciliare i bisogni del servizio cogli interessi del paese.

Gli stipendi dei segretari d'ambasciata e dei consoli sono stati aumentati nelle medesime proporzioni. Lo stipendio del console di Venezia non era una volta che di 12,000 franchi; oggidì è di 24,000. Eccone il motivo : Dopo la rivoluzione del 1848 il console austriaco non volle più avere dei consoli stranieri a milano. A quell'epoca si pensava a trasferire la sede del governo delle provincie Lombardo-Venete e tutte le amministrazioni a Verona. I consoli si stabilirono a Venezia, e al sig. Denois, essendo console generale da più di 30 anni, si dovette mantenere il suo stipendio qual era anteriormente.

Il bilancio del ministero dell'istruzione pubblica e dei culti si divide in due parti distinte. I crediti domandati pell'istruzione pubblica non sono più nel 1853 che di 19 milioni, nel 1851 erano di 21 milione. Ma esiste un largo compenso per i diversi servizi dei culti che nel 1851 erano di 41 milione e nel 1853 ammontano a 44. Questi aumenti meritano che io mi vi fermi un momento. Il governo si è preoccupato della situazione del clero. Ecco cosa propone. Lo stipendio dell'arcivescovo di Parigi è portato da 40 a 50,000 franchi; quattordici arcivescovi da 15 a 20,000 franchi, e 65 vescovi da 10 a 12,000 franchi. Taluni di questi prelati che occupano le sedi principali situate nei grandi centri di popolazione riceveranno inoltre dei supplementi straordinari di 3,000 franchi. I vicari generali avranno un supplemento di stipendio di 500 fr. ciascuno.

La situazione del basso clero ha richiamato la pia sollecitudine del principe presidente. Parocchie di 2.a classe sono collocate nella prima; quindici succursali sono erette in parocchie di 2.a classe, e finalmente sono state erette altre 100 succursali.

Le disposizioni del decreto del 25 marzo 1852 sul capitolo di S. Dionigi, fanno ammontare a 100,000 fr. circa le spese di questi prelati. Una somma di 18,000 fr. è destinata ad aumentare i fondi dei bassi-cori della cattedrale, « perchè « come si legge nell'esposizione dei motivi, il « perfezionamento del canto religioso è un bi- « sogno generalmente sentito, che è stato l'og- « getto di numerose domande di crediti per « parte dei vescovi.

Si sta sollecitando un milione per il mantenimento delle cattedrali, dei vescovati e seminari. I culti non cattolici non sono neppur essi dimenticati.

—Le due lettere dei generali Bedeau e Leflò, per quanto pare, sono già nelle mani del mistro della guerra da 5 o 6 giorni. La prima non è tanto diffusa come quelle dei generali Changarnier e Lamoricière, ma sotto una forma men vivace essa contiene un rifiuto non meno riciso di prestare il giuramento. Quanto al generale Leflò si dice che si limita a domandare se veramente questo decreto lo riguarda.

— Si legge nel *Pays:*

Noi abbiamo detto che la lettera del conte di Chambord avrebbe creato una situazione impossibile ai legittimisti della Francia, che per il loro patriottismo, e le loro ragioni non potevano accettare. Se siamo bene informati queste previsioni sono quasi a realizzarsi. Numerose e imponenti resistenze si elevano contro questa politica di abdicazione e di proteste. Moltissimi uomini considerevoli di questo partito non hanno esitato ad impegnarsi col loro giuramento. I legittimisti continueranno dunque a sedere nel Corpo legislativo, nei Consigli dei dipartimenti, e dei comuni; essi non lascieranno nè l'armata, nè la magistratura, nè l'amministrazione, in cui si mostreranno rispettosi per la memoria e il principio della monarchia mostrandosi prima di tutto devoti alla società, alla Francia, e al governo di cui il dritto non è altra cosa che il dritto incontestabile della sovranità nazionale.

Si dice che il signor Berryer deve recarsi ■ Frohsdorf dopo che avrà disimpegnata una missione di confidenza relativa agl' interessi particolari del principe Paolo di Wurtemberg, mancato ultimamente alla sua famiglia, e alla Francia della quale era divenuto l'ospite e l'amico. Il signor Berryer non potrà vedere un trionfo personale per lui in una politica che avrebbe per risultato di annientare complemente il partito di cui egli è uno degli uomini più considerevoli, e siamo convinti che nell' esilio non darà che consigli di patriottismo. Egli ha ancora grandi ed utili missioni da compiere presso i pretendenti; la fedeltà cieca ed impaziente spesso gl'inganna, e spetta agli uomini intelligenti ad illuminarli.

— Si legge nell'*Union :*

Nelle nuove istituzioni ad ogni passo sopravvengono delle difficoltà imprevedute. Si sa che il decreto del 21 febbraio non ha prorogato che per tre mesi le funzioni spirate del terzo di ciascun consiglio generale e della metà di ciascun consiglio municipale. Siccome la sessione ordinaria dei consigli generali non ancosa si avvicina, i consigli municipali tenendo in tempo regolare la loro sessione del budget, si credeva senza dubbio in istato di attendere pazientemente per il voto di una legge municipale e dipartimentale gli ultimi giorni della sessione legislativa. Ma questo era un dimenticare, che una disposizione della legge sul reclutamento dell'armata esige imperativamente la presenza di un membro del consiglio generale e di un membro del consiglio circondariale in ciascun consiglio di revisione tenuto nel capoluogo del cantone.

Ora le operazioni di questi consigli sono cominciate precisamente nel giorno in cui spiravano i poteri dei consiglieri generali destinati a sorte per essere sommessi alla rielezione. Sappiamo che molti tra costoro hanno manifestato all'autorità dei dubbii sulla legalità della loro presenza nel seno di questi consigli, e che le loro lettere di convocazione non sieno state mantenute.

SVIZZERA. — Ticino. — Gran Consiglio. *Seduta del* 21 *mnggio*. — Si prende a discutere il terzo dei progetti di legge che il Consiglio di Stato ha presentato nella mira di incoraggiare e migliorare l'agricoltura, e che tende a togliere *l'eccessivo frazionamento dei fondi*.

Il progetto governativo vien censurato da taluni come contrario allo scopo, dannoso ai particolari, ledente il diritto di proprietà, semenzaio di cause per gli avvocati di mestiere, — e difeso da altri come una necessità in alcune località del cantone.

Art. 1. del progetto governativo: « Ovunque nel Cantone trovinsi delle proprietà eccessivamente divise in piccole frazioni, la permuta dei fondi sarà obbligatoria nei casi e colle norme prescritte dalla presente legge. »

Mostrandosi dell' avversione a questo dispositivo si tenta minorarla proponendo che la sua applicazione sia riservata soltanto ■ quelle località, le cui assemblee la richiedessero, e dal Consiglio di Stato fosse consentita.

Dopo lunga discussione, l' articolo del progetto governativo è rifiutato. — L'articolo stesso emendato nel senso di renderne facoltativa l'attivazione al Consiglio di Stato, dietro dimanda dell'Assemblea locale, ottenne 27 voti favorevoli e 29 contrarii. Dovrassi quindi esperimentare su di ciò una nuova votazione.

Art. 2. « Nelle divisioni fra coeredi o altri comproprietari non potranno dividersi i fondi in porzioni di una superficie minore di 500 metri quadrati. Per tali fondi avrà luogo la licitazione a termini del Codice civile. »

È invece adottata la seguente redazione proposta dai signori Battaglini e Bolla :

« Nella divisione fra eredi od altri comproprietarii nessun condividente potrà essere obbligato a ricevere porzioni di fondo di una superficie minore di 300 metri quadrati. Per tale fondo avrà luogo la licitazione a termini del Codice civile. »

Art. 3. « Il proprietario di un fondo può obbligare il proprietario del fondo coerente a cederglielo in permuta, quando il fondo richiesto non ecceda la misura di 500 metri quadrati.

§ « Non è obbligatoria la permuta degli orti, giardini, pezzi di fondi annessi a fabbricati, nè di altri pezzi di terreni che sono di speciale e grave convenienza pel proprieterio.

Art. 4. « Chi vorrà obbligare il suo proprietario vicino alla permuta, deve offrirgli un fondo in coerenza di altro fondo dell'espropriando approssimativamente della stessa qualità, il cui valore non sia maggiore di un quinto di quello del fondo espropriando. Le differenze si compensano in danaro.

§ « Il cessionario pagherà le differenze in danaro all'atto della stipulazione del contratto,

il cedente, entro due anni, al fitto del 4 per cento.

Art. 5. « Se chi chiede la permuta non avesse fondi in coerenza con quelli del suo vicino, dovrà, a scelta dell'espropriando, compensarlo con altro nello stesso circondario, monte, adiacenze, pertinenze ecc. dello stesso valore più un quinto, o in denaro a prezzo di stima più un quinto.

Art. 6. « Se due confinanti si richiedessero reciprocamente i loro fondi, prevarrà la domanda di chi l'ha fatta pel primo. »

Questi articoli essendo una dipendenza del primo non definitivamente risolto, saranno discussi dopo che sarà noto il risultato della nuova votazione sul primo articolo.

Art. 7. « La distanza per le piantagioni di noci, castani e roveri fissata dall' art. 263 del Codice civile, è portata a metri 10. »

Questo articolo, implicando una modificazione nel Codice civile, vien mandato alla commissione di riforma di questo codice.

ALEMAGNA. — Monaco, 21 *maggio*. — La Camera dei deputati, nella seduta d' oggi, ha deliberato intorno al progetto di legge relativo all' ordinamento giudiziario. Le proposte della commissione, alle quali aveva aderito il governo, furono adottate all'unanimità, meno nove voti.

Del 22. La Camera dei deputati tenne oggi l'ultima seduta della sessione legislativa.

Annover, 21 *maggio*. — Scrivono alla *Gazz. di Colonia* che il progetto di legge relativo al rivedimento della costituzione ha prodotto sugli animi una impressione assai più profonda di quello che si sarebbe creduto. Numerose petizioni vanno preparandosi indirizzate alle Camere, per pregarle di mantenere la Costituzione del 1848. Gli israeliti trasmisero pure alle Camere una petizione pel mantenimento dei loro diritti, guarentiti dalla legge fondamentale.

— Nella seduta del 18 della seconda Camera, il sig. Weinhagen chiese ai ministri se fosse vero che il governo annoverese avesse avviato negoziati coll' Austria nello stesso tempo che aveva spedito un plenipotenziario al congresso doganale di Berlino. Il ministro Windhorst rispose che il governo non poteva spiegarsi intorno a deliberazioni ancora vertenti; che il diritto della Dieta era sufficientemente guarentito dal § 11 della Costituzione.

Il sig. Weinhagen replicò che quella risposta non lo soddisfaceva punto; poichè, trattandosi degli interessi generali del paese, non conveniva compromettterli maggiormente col differire l' esecuzione del trattato di settembre: quindi egli presentò la seguente mozione:

« I membri dell' Assemblea degli Stati invitano il governo del re a dare al sig. Kleuze, suo plenipotenziario al congresso doganale di Berlino, istruzioni che gli prescrivano di attendere alla esecuzione del trattato del 7 settembre, che fu ratificato, e d' astenersi da ogni ulteriore deliberazione, qualora l' esecuzione di quel trattato incontri delle difficoltà, eccetto che non si assicuri per l'Annover una tariffa meno elevata di quella del trattato medesimo. »

Dresda, 20 *maggio*. — S. M. l'imperatore di Russia ha conferito al barone di Beust, ministro di Stato, l'ordine di S. Alessandro Newsky.

Wiesbaden, 19 *maggio*. — Nella seduta d'oggi della prima Camera, il sig. Lossen ha presentato la mozione seguente:

« La Camera invita il governo a concorrere, per quanto può, nelle conferenze di Berlino, alla continuazione dello Zollverein, ed a secondare poscia energicamente gli sforzi che si faranno per la conclusione di un trattato di commercio e di dogana coll' Austria, il quale possa più tardi condurre alla formazione di una lega commerciale e doganale. »

Questa mozione fu adottata da 10 voti contro 5.

MONUMENTO PINELLI

Si ricevono al *Risorgimento* le offerte pel monumento Pinelli.

Elenco dei Soscrttori al monumento del commendatore Pier Dionigi Pinelli da erigersi nel Campo Santo di Torino a norma del programma pubblicato nei num. 1359 1360.

Offerte precedenti	L.	1895
La Direzione del *Risorgimento* 4 azioni	»	20
Cav. sen. Pietro Gioia 5 azioni .	»	25
Cav. Agostino Verani, generale del genio 1 azione	»	5
Totale	L.	1945

DECESSI *del* 26 *maggio in Torino.*

N. 10

Totale N. 2307

ULTIME NOTIZIE.

Genova, 27 *maggio*. — Il comune di Voltri nella seduta del 25 corrente, sulla proposta del sindaco, ha deliberato all'unanimità d'interessarsi nella società della strada ferrata da Genova a Voltri, ed ha incaricato il sullodato sig. sindaco di sottoscrivere il contratto sociale. Non dubitiamo che la direzione animata da questa cooperazione, vorrà far appello a tutti i comuni che possono aver interesse in questa strada, non escluso quello di Genova, per invitarli a seguitare il lodevole esempio.

Al nostro paese che ha tanti elementi di prosperità non mancava che lo spirito di associazione; ormai non dubitiamo punto che non abbia a svilupparsi per l'impresa della ferrovia di Voltri. Fu pronto il concorso dei privati soscrittori, ed ormai la cosa trovasi condotta a buon punto; sicchè noi aspettiamo a giorni che la società si costituisca in modo definitivo, e che la concessione ottengasi per cominciare tosto i lavori. *(Corr. Merc.)*.

Svizzera. — Il consiglio federale ha spedito in qualità di commissarii federali all' assemblea popolare di Posieux (Friborgo) il colonnello federale Kurz di Berna ed il consigliere di Stato Delarageaz di Vaud.

Friborgo. — L' arresto del signor Charles è confermato.

— In questa città aumentano gli armati. Un'adunanza di partigiani del governo è convocata. Dubitasi assai che l'Assemblea possa aver luogo effettivamente, stante i moltiplici arresti che si eseguiscono.

— Le notizie del 22 recano che in quel giorno fu tenuta in Friborgo l' annunciata adunanza della società patriotica. Il numero degli intervenuti vien portato sino ad 800. Si risolvette di esprimere al governo che si aspetta che egli saprà difendere con tutta energia le conquiste del 1847.

Il governo forse animato da questa manifestazione, prendendo in quel giorno ad esame il programma dell'assemblea di Posieux decretava d'arresto tutti quelli che l'hanno sottoscritto; ordinava che il tribunale d'appello dovesse delegare un giudice istruttore speciale, ed il procurator generale dovesse procedere giuridicamente contro di loro, e che tutti gli autori di false notizie dovessero essere arrestati e consegnati ai tribunali.

Domenica ebbe luogo una grande rivista delle guardie civiche radunate in Friborgo. Per lunedì, giorno dell'assemblea popolare, tutte le guardie civiche del Cantone dovevano stare sotto le armi.

In tale stato di cose, tutti si dimandano se potrà ancora aver luogo l'assemblea. Notiamo tuttavia che il *Bund* del 25 maggio annuncia nelle ultime notizie la nomina de' signori Kurz e Delarageaz a commissari federali a quest' assemblea, alla quale aggiugne soltanto confermarsi che il consiglio di Stato ha fatto arrestare tutti i membri del comitato che si potè sorprendere.

Parigi, 25 *maggio*. — Leggesi nella *Presse:*

Il *Moniteur* non pubblica stamane alcun decreto, e le notizie di Parigi e dei dipartimenti sono scarse.

Un incidente importante è avvenuto al consiglio di guerra di Montpellier che giudica in questo momento l'affare di Bédarieux. All'udienza del 22 il commissario del governo accusò cinque giornali di Parigi di aver dato un rendiconto falso. Questi giornali sono il *Journal des Débats*, *le Constitutionnel*, *l' Union*, *le Pays* e *la Patrie* per aver riprodotto dei proclami degli insorti che non sono stati letti all'udienza. Egli domandò che la cosa fosse sottomessa all'ufficio dell'avvocato fiscale di Montpellier, e il consiglio di guerra fece luogo alla sua requisitoria.

Continuano le demissioni dei consiglieri generali e municipali.

Spagna. — Sempre la stessa incertezza negli affari di Spagna. Secondo le ultime notizie sembrerebbe che i progetti incostituzionali siano aggiornati al mese d'agosto o di settembre.

Berlino, 23 *maggio*. — La *Kreuzzeitung* annunzia: Il ministero ha deciso a pieni voti, meno un solo dissenziente, di non riconvocare le Camere che esistevano finora, ma di graziare alla prima Camera un provvisorio ordinamento elettorale, dietro il quale verranno stabiliti i distretti elettorali, ove saranno eletti 90 membri da un numero trenta volte maggiore di quegli elettori primari che pagano le più alte imposte dirette. Questi 90, unitamente a 30 rappresentanti eletti dai consiglieri comunali delle maggiori città, formeranno la prima Camera. Questa deliberazione verrà sottoposta quanto prima alla conferma del Re; ove questa abbia luogo, il provvisorio ordinamento elettorale dovrebbe comparire fra breve. *(Oest. Corresp.)*.

— Si legge nella *Presse*: L'imperatore di Russia doveva ripartire il 25 per Varsavia. Se noi siamo bene informati, i consigli che egli ha dati al re di Prussia durante il suo soggiorno a Berlino non sono stati ostili alla libertà e alla costituzione. I diplomatici ci spiegheranno questa contraddizione di un sovrano assoluto che difende il regime costituzionale. A noi basta constatarla.

Londra, 24 *maggio*. — Gli elettori della città di Londra si sono riuniti quest'oggi per deliberare sulla scelta di un candidato alle elezioni generali; ma la riunione essendo stata rigorosamente segreta non si sa ancora se il manifesto di lord John Russell abbia avuto i risultati che si aspettavano, oppure se il già primo ministro debba rinunciare definitivamente a rappresentare gli elettori della città. *(Globe)*

— Il giorno di venerdì ebbe luogo la nomina di un candidato per rappresentare il borgo di Windsor al Parlamento in rimpiazzo del generale Reid ultimamente morto. Si sono indirizzati agli elettori i signori Grenfell candidato della libertà di commercio e Vansittart candidato protezionista. Lo scrutinio ha dato in risultato 530 voti per Grenfell, e 330 per Vansittart. Questa vittoria è una disfatta pel ministero Derby. *(Patrie)*.

BANCA NAZIONALE

I consigli di reggenza della Banca Nazionale valendosi della facoltà contemplata nell'art. 69 del suo statuto, e sulla considerazione che le altre modificazioni che necessitano disposizioni legislative, possano soffrir ritardo alla loro emanazione, hanno deliberato di costituire prontamente il capitale della Banca Nazionale in 32 milioni di lire, aumentandolo così da 8 mila a 32 mila azioni.

L'epoca dei versamenti verrà fissata appena ottenuta l'autorizzazione governativa voluta dal detto articolo dello statuto.

Borsa di Torino *del* 27 *maggio*.

1819 5 0[0 1 aprile. Contanti giorno prima 95, 95 50. Mattino 95 25, 60.

1848 1 marzo. Giorno prima 95 50.

1849 1 gennaio. Giorno prima 97, 97 25. Mattino 97, 97 10. Per il 15 giugno giorno prima, 97 25. Per il 30 giugno mattino 97 40, 50.

1849 obbligazioni 1 aprile. Giorno prima 973. Mattino 974.

1850 1 febbraio. Giorno prima 980, 982.

Azioni banca nazionale 1 gennaio. Giorno prima 1670, 1675, 1680. Per il 30 giugno, giorno prima 1680. Mattino 1690.

Via ferrata di Savigliano 1 gennaio. Giorno prima 448.

Borsa di Genova *del* 27 *maggio:*

5 0[0.....	1850 1 genn. e 1 luglio	97	96 3[4
	Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre		
4 0[0 Obbl.	1849 1 aprile e 1 8.bre	968	967
»	1851 1 agosto e 1 febbr.	976	974
5 0[0.....	Toscana 1 genn. e 1 luglio.		

Azioni della Banca 1690 1670

Sconto di Genova e Torino . . . . 4 0[0

Borsa di Parigi *del* 25 *maggio*.

Il 4 1[2 per 0[0 a 99, 80 ha perduto 15 cc.

Il 3 per 0[0 a 70, 80 ha perduto 10 cc.

Il 5 per 0[0 piemontese variò da 97 a 96, 25 senza variazione sul corso di ieri.

Borsa di Londra *del* 24.

Consolidati a contanti e per conto 99 3[4 7[8.

5 0[0 piemont. 95 5[8 a 3[4.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Torino — CUGINI POMBA E COMP. — Editori.

ISTITUZIONI
Scientifiche e Tecniche
OSSIA
CORSO TEORICO E PRATICO
DI
AGRICOLTURA
Libri XXX.
di CARLO BERTI-PICHAT.

Si è pubblicata la *Dispensa* 18, ovvero il *Fascicolo* 9 del Volume III.

AVVISO MUSICALE.

I signori Alexandre e compagnia di Parigi inventori privilegiati degli organi a percussione, detti organi *Melodium* di recentissima scoperta, e che furono ricevuti con grande soddisfazione dagli intelligenti ed amatori dell'arte ed ebbero la più lusinghiera approvazione in Francia ed in Inghilterra, trovandosi per 15 giorni di passaggio in questa capitale desiderano pure far conoscere in Italia la perfezione e l'utilità di questo nuovo istrumento. Questi *Melodium* servono non solo per le chiese e cappelle private, ove coi loro suoni armoniosi fanno un bellissimo effetto per la musica sacra, e ponno benissimo rimpiazzare gli organi comuni molto più costosi, ma l'uso dei medesimi può surrogarsi facilmente nelle sale e camere al pianoforte; e siccome non perdono mai l'accordo, così s'ha il vantaggi od'aver sempre un istrumento perfetto. L'esame e l'esperimento è il miglior giudice per cui i signori Alexandre pregano il colto pubblico di questa capitale di volerli onorare per esaminare e convincersi dell'utilità di questo strumento. La rinomata casa Alexandre e comp. eseguirà sollecitamente e con scrupolosa esattezza le commissioni di cui spera essere onorata in questo fiorente regno.

Le persone che vorranno esaminare e sperimentare diversi organi *Melodium*, ne troveranno varii, visibili in una sala dell'albergo della Gran Bretagna, via di Po, piano 1, num. 4, da mezzogiorno alle quattro pomeridiane ogni giorno.

Da affittare per la attuale stagione nelle vicinanze di Castellamonte (Canavese) una filatura con venti fornelli, ed ampi locali per magazzeni.

Diriggersi all'ufficio del *Risorgimento*.

Avviso interessante
alla Salute.

Il nuovo stabilimento delle acque minerali e bagni in Crodo, valle d'Ossola, è aperto dal primo giugno a tutto settembre. Le acque sono eguali a quelle di Cormayeur, di S. Bernardino e di Recoaro, cioè per le interne infiammazioni. palpitazioni di cuore, inappetenze, difficoltà di digestione, ipocondrie, ostruzioni del fegato e per sconcerti menstruali ecc. ecc., come si può vedere negli annali di medicina del 1844.

Coll'uso poi dei bagni si sono viste, per ripetute esperienze, sorprendenti guarigioni di reumi cronici, di ipetigini schifose od erpeti pervicaci, di tumori od ulceri scrofolose, facendo anche comparire espulsioni salutari a somiglianza delle acque così famose di Lovescio.

La posizione è una delle più belle di quanti stabilimenti si contano in Italia: atmosfera temperata, strada comodissima che in poco più di un'ora conduce alla città di Domodossola. Luogo proprio per ricuperar salute, allegrare il cuore e divertire la mente.

VILLEGGIATURA
da affittarsi al presente

sui colli a 10 minuti da Moncalieri in amena e salubre posizione composta di due camere al piano terreno, tre superiori di cui una con arcova ed una soffitta abitabile, il tutto politamente mobiliato annessovi un piccol pezzo di giardino con pergolato.

Dirigersi al caffè del Genio, via Nuova, Torino.

LES FAMILLES NOBLES
EN ITALIE

Les membres de ces familles qui n'ont pas encore adressé leurs généalogies ou d'autres communications, pour régulariser ce qui se mentionne à leurs noms et à ceux de leurs ascendants, dans l'*Histoire générale des Familles nobles en Europe*, sont priés de les envoyer sans plus de retard. — Cette *Histoire générale* est suivie des *biographies*, par séries, des *Hommes d'État*, *de Guerre*, *de Science et d'Art* de toutes les nations. Les communications qui n'auraient pas encore été faites pour compléter ce qui se publie dans les biographies doivent également être envoyées sans délai. — Tous les envois doivent être affranchis et adressés aux *Archives Historiques*, *rue Richelieu*, 85, *à Paris*. Six nouveaux volumes de cette publication viennent d'être mis en vente au prix de 37 francs 50 c. par volume. -- On peut obtenir chaque article séparé. -- L'administration continue de faire toutes les recherches nécessaires pour cette publication qui a déjà été honorée des souscriptions de 14 Souverains et de l'élite presqu'entière de Europe.

(*L'Omnium* 2.)

ORARIO della partenza dei Convogli delle Strade Ferrate.

CORSE DA TORINO AD ARQUATA.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	pom.	pom.
Torino . .	6 »	9 50	2 15	4 30
Moncalieri .	6 14	10 4	2 29	4 44
Cambiano .	6 27	10 17	2 42	4 57
Pessione .	6 38	10 28	2 53	5 8
Valdichiesa	6 47	10 37	3 2	5 17
Dusino . .	7 2	10 52	3 17	5 32
Villafranca .	7 16	11 6	3 31	5 46
Baldichieri (1)	7 22	» »	» »	» »
San Damiano	7 27	11 17	3 42	5 57
Asti . . .	7 43	11 33	3 58	6 13
Annone .	7 57	11 47	4 12	6 27
Cerro (2) .	8 2	» »	» »	6 32
		pom.		
Felizzano .	8 15	12 5	4 30	6 45
Solero . .	8 25	12 15	4 40	6 55
Alessandria	8 41	12 31	4 56	7 11
Frugarolo .	8 55	12 45	5 10	7 25
Novi . . .	9 20	1 10	5 35	7 50
Serravalle .	9 31	1 21	5 46	8 1
Arr. Arquata	9 40	1 30	5 55	8 10

CORSE DA ARQUATA A TORINO.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	antim	pom.
Arquata .	3 40	7 5	11 5	4 30
Serravalle .	3 48	7 13	11 13	4 38
Novi . .	4 1	7 26	11 26	4 51
Frugarolo .	4 16	7 41	11 41	5 6
Alessandria	4 34	7 59	11 59	5 24
			pom.	
Solero . .	4 46	8 11	12 11	5 36
Felizzano .	4 57	8 22	12 22	5 47
Cerro (2) .	» »	8 32	» »	5 57
Annone . .	5 14	8 39	12 39	6 4
Asti . . .	5 33	8 58	12 58	6 23
San Damiano	5 44	9 9	1 9	6 34
Baldichieri (1)	» »	» »	1 13	» »
Villafranca .	5 56	9 21	1 21	6 46
Dusino . .	6 11	9 36	1 36	7 1
Valdichiesa	6 24	9 49	1 49	7 14
Pessione .	6 33	9 58	1 58	7 23
Cambiano .	6 42	10 7	2 7	7 32
Moncalieri .	6 55	10 20	2 20	7 45
Arr. a Torino	7 7	10 32	2 32	7 57

ANNOTAZIONI.

Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, San Damiano, Asti, Alessandria, Novi ed Arquata.

Partirà il convoglio delle merci da Arquata a ore 4, 30 ant., ed alle ore 2 30 pom. da Torino, e si fermerà nelle stazioni sunnominate: in questo convoglio non si ammetteranno viaggiatori.

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino.

(2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il primo convoglio diretto ad Arquata a l'ultimo diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata.

Qualora nei giornii festivi ed in altr di maggiore concorso, occorra di fare convogli speciali fra Torino a Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.

Tipografia FERRERO E FRANCO.

ANNO V.
N.° 1368.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado* ▪ *presso i principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas* ▪ *Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

SABATO 29 MAGGIO
1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22.**—Tre mesi L. **12.** — **Provincie:** — Un anno L. **44.**— Sei mesi L. **24.**—Tre mesi L. **13.** — **Italia** ed **Estero:** — Un anno L. **50.**—Semestre L. **27.**—Trimestre L. **14, 50.** (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30.**—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale.*—*Le inserzioni* si pagano cent. **20** per riga anticipati.

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento scade col mese di maggio sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

Torino, 28 maggio.

IL PROGRAMMA DELL'ESTREMA DESTRA.

Parlando ai giorni andati dello stato presente delle opinioni e dei partiti in Piemonte, noi abbiamo detto che l'estrema destra vuole qualche cosa meno dello Statuto. L'*Armonia* nel suo num. di ieri, assumendosi l'officio di organo officiale di questo partito conferma la nostra asserzione svolgendo per disteso i capi principali del programma che vorrebbe attuare, se venisse al potere.

Le restrizioni alla stampa, la modificazione della legge elettorale, e in ispecie un censo determinato, quale condizione di eleggibilità, accordi a qualunque costo con Roma, e la purgazione (come ama chiamarla) dell'emigrazione, ecco i punti più importanti del programma dell'*Armonia*.

Il significato di queste varie proposizioni è già abbastanza chiaro ▪ preciso per se medesimo; ma pure l'*Armonia* volle aggiungervi tali commenti, da non lasciar più luogo a nessun dubbio circa le sue intenzioni. Bensì ne pare che giacchè volle mostrare di essere disposta ad aprire schiettamente l'animo suo, avrebbe potuto essere sincera sino all'ultimo, e risparmiando la carta e l'inchiostro di inutili circonlocuzioni, formularci addirittura il suo programma in questa laconica frase: *abolizione dello Statuto.*

Che altro infatti suonano le proposte dell'*Armonia*, dove mirano, dove ci condurrebbero se fossero attuate, se non appunto alla soppressione dello Statuto? Imperocchè se ne sarebbe apparentemente rispettata la lettera, chi non vede come ne sarebbe colla realtà violato lo spirito, e distrutta l'intima essenza?

Uno statuto fondamentale non può esprimere altro, per la sua stessa natura, senonchè i principii più capitali del reggimento politico che inaugura. L'attuazione pratica di questo dipende in tutto dalle leggi organiche. E l'indole di queste leggi determina nella pratica il vero significato delle disposizioni dello statuto, e il valor vero delle istituzioni che esso abbia create. Le leggi organiche, delle quali l'*Armonia* domanda la revisione e la riforma in senso restrittivo, emanarono contemporaneamente allo Statuto; esse pertanto si informano realmente a quello spirito che dettava lo Statuto medesimo; esse parteciparono ▪ quell'istesso soffio di vita che animava in un sol punto le varie parti dei nuovi nostri ordinamenti politici.

Da questa semplice considerazione cronologica emerge che non si potrebbe, massime in questi momenti, toccare ad alcuna d'esse leggi organiche, senza che ne venisse un giusto timore che si voglia attentare a tutto il complesso delle nostre istituzioni liberali.

Nè giova il notare qua e là alcuna imperfezione, esagerandone la gravità e l'importanza, per far credere maggiori di quanto in realtà sono, gli sconci e gli inconvenienti. Questa censura, per essere sincera, debbe risalir più alto, deve cioè risalire fino allo Statuto.

Chi pone il piè su questo pendio così sdrucciolo, non può certamente a suo talento ritrarlo e far sosta. Le leggi organiche sulla stampa e sulle elezioni politiche sono un'emanazione dello Statuto: ne concretizzano e ne attuano lo spirito. Chi argomenta dalle conseguenze pratiche di quelle, per dichiararle pericolose e da riformare, dee andar più innanzi e riprovare lo Statuto e ripudiarne i principii. Imperocchè esiste tra l'uno e le altre una inscindibile solidarietà.

Fin qui, per rispetto alle libertà interne, alle franchigie costituzionali.

Ma non è meno evidente la tendenza retriva in quanto all'azione esterna dello Stato, cioè alla sua indipendenza ed alla sua dignità. L'una e l'altra sono egualmente disconosciute e compromesse dal programma dell'*Armonia*.

Lo è la prima, dacchè essa vuole conchiusi a qualunque costo gli accordi con Roma. Certamente è a desiderare che il nostro governo sia in ottime relazioni coi governi esteri. Lo abbiamo già dichiarato altre volte in termini abbastanza espliciti, e ci siamo ingegnati di mettere in sodo i molti e gravi inconvenienti che avrebbe la politica d'isolamento, per uno Stato piccolo quale il nostro. Ma abbiamo pur sempre posta quale condizione preliminare, l'assoluta tutela della nostra indipendenza, e della nostra dignità.

Sarebbero esse salve la nostra indipendenza e la nostra dignità, se accettassimo la formula dell'*Armonia*, secondo la quale, l'esercizio che il governo ed il Parlamento fecero di diritti evidenti ed imprescrittibili, sarebbe qualificato d'*insulto*, e la condizione preliminare degli accordi sarebbe l'impetrazione del perdono di imaginarii sfregii e di supposte ingiurie?

Noi ci gloriamo di essere cattolici, e come tali noi dobbiamo obbedienza al capo della Chiesa di Cristo; ma *al Capo della Chiesa*, non ad altri: che è quanto dire che noi dobbiamo obbedienza al pontefice nelle cose di religione, nelle questioni meramente ecclesiastiche.

Ma al di là, non abbiamo verso il governo pontificio altri doveri che quelli che ci incombono verso qualunque governo estero; doveri cioè che ci interdicono ogni atto di ostilità anche indiretto, ma che ci lasciano assolutamente liberi di regolare a nostra posta tutte indistintamente le materie civili.

E non sarebbero meno offese la nostra indipendenza e la nostra dignità se si addivenisse a quella investigazione inquisitoriale che l'*Armonia* chiama *purgazione dell'emigrazione*. Niuno certo vorrà credere che noi esageriamo punto i diritti degli esuli politici nel nostro territorio ricoveratisi. E sappiamo noi pure come non tutti egualmente coloro i quali invocano l'ospitalità del Piemonte ne siano ugualmente degni. Ma se abbiamo combattuto, e se combattiamo le pericolose tendenze di quel partito che vorrebbe attribuire all'emigrazione un'influenza eccessiva nello svolgimento politico del nostro Stato, non crediamo che siano meno riprovevoli le ingiuste prevenzioni di coloro che vorrebbero negare agli esuli italiani persino il beneficio del diritto comune, e che a pretesto del pubblico interesse disconoscono tutto ciò che vi sia di grande, di generoso e di nobile nell'esiglio fortemente e degnamente sofferto per la causa delle proprie convinzioni e delle proprie simpatie.

L'esagerazione confina spesso colla mala fede; e non conosciamo alcuna tattica più sleale di quella che esagera i pericoli, per avere un pretesto onde moltiplicare le vessazioni.

Laonde su questo punto eziandio, come sopra gli altri prima accennati, noi respingiamo risolutamente il programma dell'estrema destra; perchè nella sua attuazione vedremmo la soppressione dello Statuto e il suicidio morale e politico del Piemonte. Bensì rendiamo grazie all'*Armonia* di avere finalmente avuto il coraggio delle sue opinioni: così almeno sappiamo quali avversarii abbiamo a fronte, quali alle spalle: e rimane anche una volta dimostrata la verità della formola che fu costantemente la nostra divisa: nulla più e nulla meno dello Statuto.

Avv. coll. Boggio.

AMMINISTRAZIONE SUPERIORE DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Non sappiamo se l'attuale ministro della pubblica istruzione cav. Boncompagni vorrà riprendere o ritirare il progetto di legge, che presentava il ministro Farini, sulla riorganizzazione dell'amministrazione superiore dell'istruzione pubblica. Niuno più che noi riconosce il bisogno di correggere alcuni vizii, di provvedere ad alcuni difetti che attualmente s'incontrano in quel ramo di pubblica amministrazione, e di stabilire una forma amministrativa più regolare ▪ ad un tempo meno complicata, più semplice e spedita: pur nondimeno amiamo sperare che un tale progetto non verrà dal nuovo ministro fatto suo.

Il progetto del signor Farini oltrecchè da un canto non offre le necessarie guarentigie di speditezza, poichè ammette eziandio l'instituzione permanente di tre consigli distinti e separati presso il ministro, sarebbe dall'altro ben lungi dal corrispondere ai bisogni veri dell'amministrazione del pubblico insegnamento se non si premettesse la soluzione di un questione necessariamente preliminare, la questione cioè del libero insegnamento.

Noi non fummo tra gli ultimi ▪ sostenere e promuovere l'organizzazione di questa fondamentale libertà, che solidaria con tutte le altre libertà costituzionali è contenuta implicitamente

---

APPENDICE.

PUBBLICA ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI in Torino.

PREFAZIONE.

V'hanno due criteri per giudicare in arte. L'uno è dell'osservatore, e riguarda alle forme, allo stile, al disegno: l'altro è del filosofo, e tien d'occhio i concetti, i caratteri, le scuole.

Il fine è un solo in entrambi, perchè uno è anche lo scopo dell'arte: la poesia del bello, del grande e del vero. Diversi soltanto sono i mezzi, o meglio i punti di vista, dai quali l'arte medesima si prende ad esame.

Volendo discorrere dell'attuale esposizione, noi fummo in dubbio per un istante, se di seguire la parte di semplici osservatori, e pronunciare distinto giudizio su ciascun oggetto messo a mostra del pubblico; ovvero se di tentare eziandio uno studio severo e profondo delle opere diverse, e rilevare da quelle il valore e il pregio artistico dell'età moderna. Il dubbio fu vinto da legittimo orgoglio di patria, e dall'amore che abbiamo ad ogni sorta di studi che mirino a civile e nazionale cultura.

Ragionare dell'arte, o come di un fatto d'individui, o come d'un mezzo indeterminato, senza salire alle fonti della grande idea di cui ella è immagine e simbolo, senza ricercare le vie che percorre, seguendo il suo genio immortale, ne parve meschina cosa per chi scrive nell'Italia nostra miserevole per chi abbia l'occhio ai progredimenti, che in ispecie la scuola di pittura vanta da pochi anni in quest'angolo estremo della penisola.

Fu l'arte per noi italiani eredità preziosa di gloria da lungo tratto di secoli: lo fu tra mezzo alle patrie sventure; lo fu negli anni di prosperità e di grandezza. I destini e le vicende poterono sconvolgere gli ordini, i costumi, la vita intiera delle genti italiche: non rompere il filo di questa tradizione, fatta sacra da privilegio di natura e dal genio che veglia sulle nostre contrade, e perfino sui nostri dolori. Come patrimonio indiviso l'arte a quasi tutti i paesi appartenne, che si estendono dall'alpi al mare; ed ebbe varietà di scuole, secondo gli ingegni e le ispirazioni diverse; ma unità di principii, poichè era d'un popolo, che Dio compose coi vincoli di natura e di famiglia. Nell'arte restò la nazione. E della eredità mantenuta e della virtù che da essa deriva venne alla terra che ci è madre riverenza dagli stranieri, lode e fama nei tempi anche i più tristi.

V'è dunque un dovere e un sacro diritto nell'interesse che noi abbiamo a dimostrare per tutto ciò che concerne l'incremento delle arti gentili. V'è di più in rapporto al Piemonte. V'è un pensiero che collega il principio dell'arte col principio della libertà, e dimostra come l'una all'altra sia nobile e feconda ispiratrice.

Infatti quando meglio le scuole italiche erano in fiore, il Piemonte, o non aveva una scuola sua propria, o non aveva forse un nome artistico, atto a rappresentarne la fama. Pareva che attendesse un'èra novella, invocata dai suoi destini, per ascendere al Panteon delle glorie nazionali, e recarvi in veste libera un tributo e una promessa per l'avvenire.

Così avvenne. Il Piemonte ebbe infine la sua scuola, quand'ebbe libertà di statuti. La mossa era venuta dal Principe qualche anno indietro; ma da Principe tale che nelle opere sue aveva fermo il pensiero di più grandi riforme. Nè l'arte sorse o diè segno di vita, se non quando quel pensiero fu una fede e un giuramento.

In cinque anni guadagnò lo spazio d'un mezzo secolo, diè frutti e speranze non aspettate. Le sorti dei paesi limitrofi concorsero ad ingrandire una istituzione necessariamente ristretta nei suoi primordi. Ricadute in servitù le provincie della penisola, rimasto solo il paese subalpino a rifugio, diremmo, della civiltà da ogni terra proscritta, le arti anche esse vennero a domandare protezione ed asilo. Quindi poco ragguardevole dapprima, l'annuale esposizione, crebbe di volta in volta per numero e pregio dei lavori, e in quest'anno può considerarsi in certo aspetto quasi italica e nazionale. Da ogni parte almeno vi convennero gli artisti italiani, e v'ebbero non poche opere delle primarie scuole di Roma, Milano e Venezia. Di che e pel Piemonte e per la nazione avemmo ad esser lieti. Non v'è gara in questo ramo di studi che non sia alta e generosa: non v'è timore di confronti che non ceda al desiderio di migliorie e di progressi.

D'altronde la scuola che chiameremo piemontese, intende oggi ad emulare, meglio che con aspirazioni le opere universe del genio di patria. Questo elogio è dovuto alla verità; e riesce grato ed onorevole per lo scrittore di queste pagine il poterne dare conferma nell'esplicazione dei caratteri che l'arte piemontese tende ad assumere, e nell'analisi dei singoli lavori, o vogliam dire dei molti considerevoli, che figurano nella pubblica collezione.

Le due parti accennate riepilogano ancora le due fonti di giudizio che noi ci siamo proposti e il metodo che avremo a seguire nei nostri ragionamenti. Precederà sempre ai rilievi parziali la teoria artistica, all'analisi delle forme l'esame delle idee. E questo stile abbiamo adottato, seguendo le divisioni e i gradi dell'arte che gli uomini tecnici designano per generi, e che noi distingueremo in differenti capi del nostro lavoro. Di pittura e scoltura diremo in promiscuo, accoppiando insieme i soggetti che ritraggono da ugual fonte ed ispirazione.

Pronuncieremo libero, intiero, indipendente il giudizio nostro. Niun artista voglia interpretarlo diverso da quello che è nelle intenzioni. Noi guardiamo al vero quanto e come abbiam forza di comprenderlo. Se fossimo tratti in errore, non nostra sarebbe la colpa. Ma rimarrebbe un giudice allora più certo: il senno dei leggenti.

nello statuto, e da esso discende qual naturale corollario, quale complemento del medesimo.

L'insegnamento libero in concorrenza all'insegnamento officiale è destinato a produrre nell'ordine scientifico quei buoni risultati che l'esperienza tuttodì dimostra avvenire del libero scambio nell'ordine economico. Ora insistiamo tanto più volontieri su questo argomento siccome cosa altamente richiesta dalle attuali condizioni dell'istruzione pubblica e specialmente da quella continua incertezza, che mentre sordamente va con grave danno sciogliendo il sistema disciplinare inerente al sistema d'insegnamento esclusivo, non offre d'altra parte i vantaggi che potrebbero derivare dalla coesistenza e simultaneo sviluppo dell'insegnamento governativo e della libera scuola. Togliere ogni incertezza, dare all'insegnamento un organamento stabile e duraturo, conforme alle condizioni del nostro paese, consentaneo all'indole della nostra gioventù e in armonia co'nuovi bisogni e coi principi proclamati non meno dalla scienza che dallo statuto: ecco anzitutto quale debbe essere, a nostro credere, la precipua cura dell'attuale ministro dell'istruzione pubblica.

Una diversa organizzazione dell'insegnamento trae seco naturalmente un diverso meccanismo amministrativo che da essa deve ritrarre tutta l'indole e lo spirito. E ne pare assurdo che vogliasi discutere la legge d'amministrazione prima di pronunciarsi francamente sul principio fondamentale.

Altra cosa è il reggere isolatamente l'insegnamento officiale esclusivo, altra l'amministrare con esso anche l'insegnamento libero; affatto diversi nelle due ipotesi sono i principii che devono informare tutta l'economia della legge amministrativa.

Così a modo d'esempio il progetto ministeriale in questione toglieva ai professori l'inamovibilità loro guarentita dalla legge delli 4 ottobre 1848; invece il progetto della commissione modificando quello del ministero nuovamente la consacrava. Ora, egli è evidente che tale questione non può trovare una soluzione compiuta e soddisfacente, se non nelle condizioni naturali del pubblico insegnamento, vale a dire nella concorrenza dell'insegnamento libero coll'officiale. — Il governo ha senza dubbio il diritto di dare al suo insegnamento quell'indirizzo che ravvisi più utile, e quindi necessariamente gli insegnanti officiali si trovano rispetto al governo in una dipendenza più stretta e più rigorosa. — Ma all'incontro si vorrà l'insegnante libero vincolato ad ugual grado ai cenni ministeriali? Noi nol crediamo. Se questo principio senza tener conto delle particolari condizioni dell'insegnamento si volesse nella legge introdurre, avrebbe per risultato di ridurre l'insegnante libero ad una incompleta e quasi inutile ripetizione delle lezioni universitarie, e resterebbero con ciò stesso esclusi in gran parte i benefizi della libera scuola. Certamente il governo, non che il diritto, ha il dovere di sorvegliare ogni sorta d'insegnamento per quella ragion di tutela che naturalmente gli compete; egli può e deve premunirsi contro gli insegnamenti che offendono la morale o sovvertano le basi della sicurezza sociale: ma in questi limiti si deve restringere l'arbitrio ministeriale riguardo all'insegnante libero, il quale, appunto perchè in tal condizione, deve aver maggiore larghezza d'azione nella scelta e del metodo e dell'indirizzo che ravvisi più conveniente e proficuo dare al suo insegnamento.

Questo esempio scelto a caso fra i molti, chiarisce come non sia possibile fare una buona legge amministrativa senza prima aver determinato il punto intorno a cui s'aggira il nodo principale della questione, senza prima essersi schiettamente pronunciati sulla questione preliminare e fondamentale all'insegnamento libero.

O forsechè si vorrebbe fare una legge provvisoria la quale fra breve, mutate le condizioni dell'insegnamento, si dovesse pur essa rifare? Le variazioni di leggi organiche traggono sempre seco non lievi inconvenienti: le leggi organiche perchè producano quei buoni frutti che da esse a buon diritto s'attendono, hanno bisogno di tempo per radicarsi nei costumi e passare nelle abitudini del paese. E vediamo non rare volte avvenire che alcune instituzioni secondarie son buone solo perchè conformi agli usi e alla pratica di tutti i giorni; e tali altre, avvegnachè buone in se stesse, appunto perchè affatto nuove, sono cagione di disordine e di mali frutti.

Conchiudiamo pertanto essere necessario anzitutto in cosa di così alto momento, che può ben dirsi portar seco i futuri destini della nostra patria, di francamente riconoscere il principio così altamente richiesto dalle presenti condizioni del nostro paese. E allora, ma allora soltanto che siano ben definite e precisate le basi dell'insegnamento, si potrà con profitto por mano ad una radicale riforma amministrativa nell'istruzione pubblica.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — Con R. decreti ed ordini ministeriali, aventi le date qui appresso indicate, ebbero luogo le seguenti disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno:

7 maggio 1852.

Curlo-Spinola nobile Pietro Brancaleone, intendente di prima classe con titolo d'intendente generale, applicato all'intendenza generale di Genova: in seguito ai lunghi servizii da esso prestati, S. M. si è degnata di provvederlo ad onorato riposo;

Tholosano barone avv. Giacinto, consigliere di prima classe a Torino, nominato intendente di seconda classe, ed applicato all'intendenza generale di Genova.

11 detto:

Bosio Francesco, segretario di prima classe alla questura di Torino, incaricato delle funzioni di segretario-capo, nominato delegato straordinario di pubblica sicurezza a Cagliari.

13 detto:

Ingaramo Claudio, sotto-segretario di sicurezza in Aosta, traslocato a Pallanza;

Depetro sottonente Giacomo, comandante delle guardie nel carcere centrale di Saluzzo, nominato comandante di prima classe di penitenziario al correzionale dei giovani discoli presso Torino;

Billia Francesco, comandante delle guardie nel correzionale dei giovani discoli, traslocato al penitenziario di Oneglia;

Addis sottotenente Luigi, comandante delle guardie nel penitenziario di Oneglia, traslocato al carcere centrale di Saluzzo.

14 detto:

Zoppi cav. avv. Ernesto, applicato per la carriera superiore delle intendenze a Tortona, traslocato provvisoriamente in Alessandria.

16 detto:

Demarini cav. Cesare Gio. Battista, intendente generale di seconda classe in Alessandria, collocato ad onorato riposo in seguito a sua domanda motivata da mal ferma salute, e da suoi lunghi servizii;

Buglioni di Monale cav. Alessandro, già intendente generale di terza classe a Vercelli, richiamato al servizio nella stessa qualità con destinazione in Alessandria.

Peracchio avv. Carlo Gaetano, sostituito procurator regio di prima classe a Torino, nominato consigliere di terza classe d'intendenza generale con destinazione a Cuneo;

Collino avvocato Lodovico, consigliere di terza classe presso l'intendenza generale di Cuneo, traslocato a Torino;

Francioni avvocato Carlo, procuratore regio di terza classe a Ivrea, traslocato a Novara.

18 detto:

Gallese Paolo, volontario nell'intendenza generale di Torino, nominato scrivano per l'amministrazione delle opere pie presso la stessa intendenza generale;

Biancardi dottor Pietro, nominato medico chirurgo assistente provvisorio all'ergastolo ed ospizio celtico delle donne presso Torino.

21 detto:

Vitelli avv. Giovanni, sostituito procuratore regio di seconda classe a Sassari, promosso alla prima classe con destinazione a Vercelli;

Murgia avv. Gio. Battista, id. di terza classe a Nuoro, promosso alla seconda classe;

Dunant avv. Camillo, id. di terza classe a Annecy, promosso alla seconda classe;

Curlo-Spinola nob. avv. Giacomo Faustino, id. di terza classe a Vercelli, promosso alla seconda classe con destinazione a Torino;

Miguet Giuseppe, scrivano faciente funzioni di delegato di sicurezza a Pontbeauvoisin, dispensato dal servizio.

Mondovì, 26 *maggio.* — Il consiglio comunale di Mondovì nella sua seduta del 24 corrente deliberò di concorrere in ll. 3500 per gli studi della strada ferrata da Savona a Fossano colla condizione che la linea non si scosti oltre un chilometro dalla città.

Noi crediamo che detta strada riuscirebbe di maggiore utilità e di più facile esecuzione, se venisse invece a congiungersi a Cuneo.

(Gazz. delle Alpi).

Genova, 27 *maggio.* — La *Gazzetta di Genova* ci reca ulteriori particolari intorno allo scontro avvenuto al piroscafo la *Ville de Marseille*, di cui abbiamo fatto cenno nel foglio di ieri:

Verso le ore 10 1|2 di sera del 23 corrente, sulle alture di Capo Camurat, avvenne un urto fra il piroscafo francese la *Ville de Marseille*, comandato dal capitano Combes, proveniente da Marsiglia, ed il brigantino di bandiera toscana denominato *Faliero*, capitano Olivo Catta, che dall'isola d'Elba a Civitavecchia viaggiava in poppa con fresco vento e grosso mare per Tolone.

In quest'urto il *Toscano* ha conficcato il suo copresso nella ruota destra verso poppa della *Ville de Marseille*, e coll'ancora che avea sospesa al bordo gli ruppe due delle placche di ferro fra la scala ed il tamburro. Il *Toscano* ebbe rotto il copresso e l'albero di trinchetto. Il suo carico di pozzolana e dogarelle non ha sofferto avarie, e nemmeno sono avariate le merci componenti il carico della *Ville de Marseille*. Fortunatamente in questo abbordaggio non si hanno a deplorare nè feriti nè morti.

Le due navi approdarono a Tolone, ove la *Ville de Marseille* scaricò merci e passeggieri per entrare nel bacino, e far eseguire le necessarie riparazioni che del resto sono di poca entità, e lasciano sperare che fra due settimane potrà riprendere il corso dei regolari suoi viaggi.

Novara, 27 *maggio.* — Le aste pel telegrafo elettrico sono già piantate sino al confine; i fili già si stanno collocando di qua dal ponte sulla Sesia; cosichè giova sperare che fra pochissimi giorni noi pure godremo di questo mezzo di quasi istantanea corrispondenza con Alessandria, Torino e Genova.

(Amor della Patria).

DUCATO DI PARMA. — Con decreto ducale del 25 andante, pubblicato in quella Gazzetta del 26 è conceduto ai debitori di censi, livelli e fitti perpetui verso lo Stato di poterli affrancare mediante cartelle della rendita del prestito obbligatorio del 1849 al loro valor nominale.

La presente concessione sarà durevole sino a tutto l'anno 1853.

STATO PONTIFICIO. — Roma, 22 *maggio.* — Oltre alle notizie religiose, il *Giornale di Roma* reca un editto del cardinale Riario Sforza pei pagamenti de'censi camerali da farsi nella camera dei tributi. Fra gli altri avvertimenti fatti ai feudatari investiti e cessionari della santa sede e regia camera apostolica si leggono i seguenti:

« Tutti poi quelli, che fra detti enfiteuti, o concessionarii descritti nei mentovati libri sono

---

CAPO I.

Pittura Sacra.

§ 1.

Sacra famiglia del Bozzini di Piacenza — Adorazione dei Magi di Augero da Varlengo — Le tre Marie al sepolcro di Sampietro da Garlasco.

È dritto di storia che noi lochiamo in primo grado i temi della sacra pittura. La religione del Cristo quasi unica ispiratrice nel medio evo, celeste musa ai padri dell'arte italiana, diede origine ad una scuola che male sapremmo definire, se non conferendole i nomi, a lei propri, d'immortale e divina. Gli era come un tempio della potenza umana consecrato a Dio, ed ebbe ad interpreti e sacerdoti l'ardita fantasia di Michelangelo, la perfezione di Raffaello, la soavità di Guido, il puro stile del Perugino, la verità del Domenichino, la dolcezza di frate Angelico. L'arte attinse l'età d'oro nel sacro. Così volevano i tempi, l'influenza augusta del cristianesimo, l'indole esterna dei costumi.

Oggi la pittura religiosa scadde di genio e di stile. La scuola rimase negli antichi. I lavori improntati a foggia moderna peccarono di aridità, non raggiunsero l'altezza del soggetto. Cagione anche questa dei tempi mutati. Lo che indica che l'arte segue il carattere del secolo in cui vive, e n'è o il simbolo o l'espressione.

Se v'ha un ritorno dei pittori contemporanei sui temi religiosi, vuole il costume che di raro pretendano ad originalità, e versino piuttosto in copie degli antichi, o, come dicono, in reminiscenze dei sommi autori. Indi un genere, già sommo, ridotto a limite stazionario.

Nondimeno la sacra pittura ha vita, nè v'è forse artista che più volte nella carriera dei suoi studi non abbia offerto a religione il suo tributo.

L'esposizione non è priva di soggetti religiosi; ma di pochi abbiamo a farne pregio ai presentatori, e di meno ancora a discorrere per ciò che riguarda alla bontà della scuola.

Fra i migliori vuol essere ricordato pel primo il quadro del Bozzini, rappresentante la Sacra Famiglia. Lo stile del dipinto è d'una perfezione, che soltanto è dato conseguire a culto ed elevatissimo ingegno. Il gruppo delle figure non saprebbe essere più naturale e più vero. Vedi al lato destro Sant'Anna che piega le ginocchia sul terreno e guarda a Maria e le sporge il piccolo Giovanni. Dall'altro lato è seduta la Vergine che sostiene sulle ginocchia il fanciullo Gesù. In mezzo alle due donne si eleva come genio paterno e tutelare la figura del S. Giuseppe, ed ha espressa nel volto e sulla fronte la fede in Dio. Questa è la scena; da cui spira un'armonia, una quiete, una dolcezza che veramente s'addice a famiglia del Signore. Mirabile e caro contrasto formano poi le grazie dei due fanciulli che pargoleggiano intorno a un emblema di croce, l'aria serena della madre dell'Evangelista, quasi conscia e beata del mistero che le sta innanzi, il volto angelico di Maria, le sembianze del vecchio austere e tranquille. La scelta dei colori accresce vaghezza e beltà al componimento; traspaiono di luce e leggiadria. Forse urta di soverchio lo sguardo il rosso delle vesti della Vergine, ma la soavità con cui è disteso, ma la gradazione che v'ha da quel colore ai meno vicaci non permette assoluta critica.

A diversa scuola s'attenne l'Augero nell'adorazione dei Re Magi, ma non dispregevole. La situazione è trovata con ingegno, varia di prospetti, lieta di originali pensieri ed immagini. Pur troppo nelle piccole figure, quali ebbe a scegliere l'autore, è raro che i disegni parziali abbiano effetto o risalto. Pure il componimento offre allo sguardo un insieme che è misto di bellezza e di verità. Le mosse dei re inverso il nato Redentore del mondo sono naturali e spontanee. Il contegno della Madre, raccolto ad umile grandezza, la dignità del creduto padre Giuseppe, la vita che è in tutti gli attori danno abbastanza armonia ad ogni parte del dipinto. Per singolare consideramento vogliamo far cenno d'un volo d'angeli vaganti sopra il cielo della mistica capanna, i quali rivestiti di grandi ale somiglierebbero piuttosto ad uno stormo d'uccelli che s'aggirino entro un certo spazio. Di che abbia avviso l'autore per ischivare in alti soggetti qualunque parte, anche minima, che possa volgersi a materia di riso. La maggiorità degli osservatori è così fatta: guarda essa appunto alle minuzie, e più se singolari; e perde di vista la composizione.

Altro dipinto sacro avemmo nelle Tre Marie al sepolcro, opera del Sanpietro. Gli è forse uno dei lavori più pregevoli che abbia finqui presentato l'artista, a cui nè stile manca, nè mente inventiva, nè intelligenza dell'arte. Il quadro delle tre Marie ne fa fede. Nulla v'è di nuovo, nulla di inaspettato quanto al concetto degli attori e della scena, e nondimeno la creazione fa mostra d'un tipo di originalità e di bellezza che non ha mestieri degli straordinari effetti per essere accetto e gradevole. Meste e piangenti incedono le tre donne verso l'urna che racchiude l'estinto Salvatore del mondo. La prima, forse la pentita Maddalena, sembra spinta da un'ansia irrequieta a quel sasso sepolcrale, e dice il suo volto e il suo sguardo che altro per lei non rimane che l'umile sepolcro dell'Uomo Dio. Le vien dietro la seconda, creatura di gentili forme, bella d'un incanto d'amore che brilla nei suoi occhi lagrimosi. China e dimessa l'ultima segue l'orme delle sacre compagne, e porta anch'essa tributo di dolore, di aromi e d'incensi.

Un angelo sta a custodia dell'arca funerea. Le vesti trasparenti, come di luce fosforica, i biondi capelli sparsi all'aere, la sicurezza che brilla nei suoi grandi sguardi ne fanno un essere mistico e ideale, quale è proprio di quelle nature che l'umana immaginazione collocò tra gli uomini e Dio. Nelle forme del volto avremmo amato lineamenti più soavi, e crediamo che un rapido tocco del pennello possa ingentilire una fisonomia già bella e leggiadra. Del resto la composizione ha pregi che non vengono meno per queste lievissime mende.

(Continua) M. MANNUCCI.

abilitati dalla santa sede e camera apostolica nelle investiture e concessioni, di pagare i censi e canoni fuori di Roma, potranno soddisfarli nel predetto giorno 28 giugno nella cassa dell'amministrazione camerale di quella provincia, in cui essi sono abilitati a pagare il censo o canone, rimanendo però in loro libertà di soddisfarlo direttamente nei predetti giorni in camera dei tributi.

« Questi medesimi enfiteuti peraltro, abbenchè abilitati come sopra a pagare il canone nelle provincie, *avvertano di non essere punto esenti, come taluno erroneamente opina, dall'obbligo della comparsa nella camera dei tributi per prestare l'omaggio ricercato dalla bolla della sacra memoria di Gregorio XIII emanata pei canoni camerali*; e per ciò quando essi non compariscano personalmente per tale atto debbono deputare il loro speciale procuratore con mandato da esibirsi come sopra, e rimettere in ogni decennio la fede della loro sopravvivenza, e produrre tutte le traslazioni ed annotazioni sulle loro rispettive partite nei libri dei censi camerali che fossero per occorrere, egualmente che sono tenuti quegli investiti che debbono pagare nella camera dei tributi.

« In caso di mancanza dei sunnominati enfiteuti tanto nell'esibita delle sopraccennate giustificazioni, quanto nella comparsa in camera dei tributi per prestare l'atto di omaggio, ed effettuare l'intero pagamento di canone, si procederà immediatamente all'accettazione della devoluzione dei feudi, beni e diritti camerali, e di altro ad essi concesso, e all'esecuzione delle pene comminate nella bolla di Gregorio XIII, ed in altre apostoliche costituzioni e negli editti de' nostri antecessori, senza attendersi veruna scusa di pretesa ignoranza.

« Siccome poi l'atto del pagamento del tributo ed ossequio dovuto dai sudditi al sovrano in ricognizione del di lui supremo dominio si effettua nel giorno della vigilia e festa dei gloriosi santi apostoli Pietro e Paolo, specialissimi protettori di questa dominante, e presso il supremo tribunale della piena camera, così in riflesso del tempo e luogo in cui l'atto si eseguisce, ordiniamo che tutti gli investiti e concessionari, ed i loro legittimi procuratori debbano presentarsi nel detto tribunale con quell'abito e decenza con cui si costuma comparire nei tribunali, ed innanzi i magistrati superiori, ed in caso che taluno ardisse di presentarsi in guisa diversa, non sarà ammessa la di lui comparsa, e si procederà contro il medesimo alla accettazione come se niuno si fosse presentato.»

Cesena. — La *Gazzetta di Bologna* del 25 pubblica una notificazione del i. r. governo civile e militare in data di Cesena 21 maggio, portante sentenza di quel giudizio statario che condanna a morte un Abbondanza Salvatore reo di rapina. La sentenza è stata ivi eseguita lo stesso giorno mediante fucilazione.

ESTERO.

TURCHIA. — **Smirne**, 14 *maggio*. — La mattina del 5 corrente, fummo testimoni di un fenomeno straordinario. Il mare era tranquillo e il vento non soffiava punto; di cinque in cinque minuti le acque innondavano la riva per un movimento di rotazione, cinque minuti dopo esse si ritraevano, lasciando al secco il fondo del mare a parecchi passi di distanza. Questo fenomeno aumentavasi a misura che il sole si innalzava all'orizzonte, e al mezzodì esso crebbe in modo che i navigli giravano sopra se stessi in meno di due minuti. Questo sconvolgimento periodico diminuì insensibilmente e finì col tramontar del sole. L'indomani alle ore due antimeridiane sentimmo una leggiera scossa di terremoto.

— Intorno alla quistione de' luoghi santi il *Siècle* pubblica la seguente:

ALTA ORDINANZA (*firman*) *indirizzata al governatore della città di Gerusalemme altissimo Hafiz Pascià, e al gloriosissimo Caddi della medesima, come ai membri del Mezlisiè instituito in detta città*. — Pubblicata verso il fine del mese Revel-Ahir dell'anno 1268 dell'Egira (1852).

Attesochè le differenze che sono sopravvenute in più epoche tra la nazione Greca e i Latini al motivo di alcuni santuarii situati nell'interno e fuori di Gerusalemme si sono rinnovate in questi ultimi tempi; onde questa quistione sia definitivamente regolata, dopo un esame fatto d'accordo colle due parti, è stata istituita e formata una commissione, composta di più ministri considerevolissimi, dei più illustri Kadjaskeris ed altre persone.

L'oggetto dell'esame di questa commissione, come dei consigli ministeriali che in seguito si sono tenuti era la quistione dei luoghi in contesa tra queste due sette religiose, e che sono: la gran cupola della Chiesa della Risurrezione, la piccola cupola che si trova nell'interno di questa Chiesa e che copre il luogo ove è situato il sepolcro di Gesù Cristo, la discesa della croce, il Golgota, situati nell'interno dello stesso tempio, gli archi della Santa Vergine, la gran chiesa del villaggio di Betlemme, e la grotta della nascita di Gesù Cristo che è situata sotto la medesima chiesa, il vero luogo della nascita e il sepolcro della Santa Vergine.

Di tutti questi luoghi la gran cupola suaccennata siccome appartiene al tempio tutto, i reclami esclusivi dei Latini tanto per questa cupola, che per quella piccola, la discesa della croce, il Golgota, gli archi della Santa Vergine, la gran chiesa di Betlemme, e il luogo della nascita, *non sono giusti;* e pertanto era stato risolto che tutti i precitati luoghi *rimarranno nel loro stato attuale*. Ma siccome una chiave delle porte del nord e del mezzogiorno di questa gran chiesa e delle porte della grotta sopraddetta è stata data anteriormente ai Greci, come ai Latini e agli Armeni, e che questa concessione è stata confermata da un altro firmano pubblicato nell'anno 1160 dell'Egira (1744) è rimesso ai Greci *che essi si contentino, e attualmente di questa concessione*

Per quel che concerne i due giardini situati presso al convento francescano di Betlemme, e reclamati dai Latini, poichè secondo gli antichi e nuovi editti (sénétia) erano sotto la sorveglianza delle due parti, *che essi rimangano di nuovo nel medesimo stato*.

Gli esclusivi reclami da parte dei Latini relativamente al sepolcro della Vergine Santa fondati sopra alcuni editti, che trovansi in loro potere *non sono egualmente giusti*. Ma visto che sino al presente i Greci, gli Armeni, i Sirii e i Copti esercitano le loro cerimonie religiose nel Santo Sepolcro menzionato, e considerando che il culto religioso nell'interno di questo luogo, in seguito all'esercizio di diversi riti nel medesimo luogo non appartiene esclusivamente a una sola di queste credenze cristiane, e che è conosciuto che in virtù delle antiche concessioni i cristiani cattolici vi fanno le loro cerimonie religiose; in conseguenza, e sotto la condizione che non sarà fatto il minimo cambiamento all'amministrazione, e allo stato attuale del sepolcro in quistione la conferma di questa concessione ai cattolici *è dichiarata come giusta*.

I dritti accordati ai greci sudditi del mio possente impero e da me confermati in virtù di decreti imperiali, e rivestiti della sacra forma degli *Hattis* imperiali, il cui mantenimento, e conservazione sono uno degli oggetti affatto particolari della mia reale sollecitudine essendo stati da me solennemente approvati, *non è permesso ad alcuno d'intraprendere un atto qualunque contrario alla presente decisione*.

Per quel che concerne il tempio dell'Ascensione situato nel giardino degli Olivi di Gerusalemme, poichè sino al presente i Latini vi esercitano i loro servizi religiosi una volta l'anno, cioè il giorno dell'Ascensione di Gesù Cristo, e che i Greci esercitano le loro cerimonie religiose fuori del tempio, e che in questo stesso luogo esiste una moschea turca, questo tempio sopra menzionato non appartiene esclusivamente e particolarmente a verun rito dei cristiani suddetti. Or considerando nella mia reale giustizia, essere inconvenevole che i greci sudditi del mio possente impero non possano praticare il loro culto religioso nel tempio medesimo, è stato deciso che d'ora innanzi i Greci egualmente che i Latini, *non trovino ostacoli per pregare e adempire le loro cerimonie religiose nell'interno di questo tempio* durante i giorni religiosi indicati, sotto la condizione che l'ordine, e lo stato attuale di questo tempio non sieno per nulla cambiati, e che la porta dello stesso sia custodita come per lo addietro da un portiere mussulmano.

Onde sia fatta menzione di quest'ordine di cose nell'alto firmano emanato alla metà del mese di Seval dell'Egira 1254 e nel reale *iradé* (*ordine*) scritto su questo argomento, abbiamo reso un'ordinanza imperiale, conforme alla quale il presente decreto reale è stato pubblicato dal nostro divano imperiale, rivestito in testa di un *alto Hatti-Houmayun*, che è stato rimesso ai Greci.

Prendendo voi conoscenza di quest'atto, userete tutti gli sforzi, e procurerete affinchè non avvenga alcuna violazione alle superiori decisioni non solo da parte dei Greci, degli Armeni, dei Sirii e dei Copti, ma anche dalla parte dei Latini.

EGITTO. — Scrivono da Alessandria in data del 5 all'*Impartial* che il nuovo governatore di quella città adottò dei provvedimenti contro coloro che turbano l'ordine e pongono in pericolo la pubblica sicurezza. Più di 25 stranieri furono già imbarcati e non potranno più entrare nel paese. Venne aperto un registro, nel quale si spiegano i motivi dell'espulsione, col nome, cognome e i connotati degli individui sfrattati. Nello stesso tempo il governo ordinò la costruzione di un locale presso l'ammiragliato, che servirà per ricevere allo sbarco tutti i viaggiatori, e coloro che non presentassero guarentigie bastanti saranno scacciati.

FRANCIA. — Scrivono da Parigi all'*Indépendance Belge:*

— Si è esagerato, come sempre si suol fare, la gravità dell'affare del trattato dei luoghi santi, di cui si annunciava ieri la non ratificazione per parte della Porta. Tuttavia vi sono persone ben informate le quali confermano quest'oggi che un firmano del Sultano potrebbe benissimo ridurre di molto le concessioni che in apparenza erano state fatte alla Francia. Non si vede per altro in questo un'eventualità di guerra. (V. il firmano sotto la rubrica *Turchia*).

— Si annuncia che il signor de Heekeren va molto lieto dell'accoglienza ricevuta a Vienna dall'imperatore e dal conte de Buol-Schauenstein ministro degli affari esteri. Il sig. de Nesselrode gli avrebbe anch'egli assicurato che l'imperatore di Russia è il miglior amico del principe presidente ed è prontissimo a compiacergli, meno però su alcuni punti a proposito dei quali lo czar non ammette transazioni. Queste sono voci.

— Da due giorni si è fatto un gran rumore di una manifestazione legittimista attribuita ad ufficiali di cavalleria a Saumur. L'insurrezione consiste soltanto nell'aver intuonato, dopo la bibita, senza mettervi nessuna importanza, un canto famoso, al quale la ristaurazione ha dato una notorietà monarchica, ed il colpo di Stato che avrebbe tenuto dietro a quella insurrezione consiste soltanto in quindici giorni d'arresto raddoppiati, dicesi, per decisione del generale de Rochefort, decisione questa che, proporzionatamente al delitto, sarebbe sembrata un po' severa in alto luogo.

— A proposito di legittimisti il *Conciliateur de l'Indre*, giornale appartenente a quest'opinione è stato testè ammonito dal signor Berger prefetto di questo dipartimento e figlio del prefetto della Senna; per aver mancato alla *prudenza* ed alla *moderazione* raccomandata ai giornali. Sembra che il *Conciliateur* abbia messo in dubbio la legittimità del colpo di Stato del 2 dicembre a proposito delle riflessioni sulla lettera del conte di Chambord.

— Si comincia a parlare di lettere della duchessa d'Orléans (indirizzate alla marescialla Lobau ed alla marchesa de l'Aigle) che sarebbero un *fac simile* della circolare del conte di Chambord, nelle quali la principessa emetterebbe il suo parere favorevole alla fusione. Può essere benissimo che la duchessa d'Orleans abbia scritto a queste due signore, ma queste comunicazioni di un carattere affatto privato non sono, ritenetelo bene, del tenore che alcuni suppongono.

— L'affare relativo ai beni della famiglia d'Orléans sarà presto portato dinnanzi alla sezione del contenzioso. Egli è a torto che si era annunciato che il sig. Cormedet, incaricato del rapporto, sarebbe assistito dal sig. Reverchon.

Il sig. Reverchon è commissario del governo presso la sezione del contenzioso. — Si pretende sempre che le conclusioni del rapporto non saranno favorevoli al Demanio e che confermeranno la competenza dei tribunali ordinarii. Si pretende inoltre che parecchi dei membri della sezione del contenzioso dividevano quest'opinione come lo stesso presidente Maillard, il sig. Marchand ed altri. Ma queste sono mere presunzioni.

— Il sig. de Morny vende i suoi quadri antichi e compera a gran forza dei quadri moderni. Il principe presidente ha già fatto delle scelte in questa collezione di amatore.

— Senza pensarci voi avete dato una notizia falsa che avrebbe benissimo potuto avere delle conseguenze disgustose per voi perchè ha messo in emozione molte teste politiche. Voi avete detto nel vostro numero del 5 maggio che il principe presidente aveva fatto acquisto in Polonia per 1 milione 600[m]. franchi di una vasta proprietà già di spettanza della famiglia Beauharnais. Indi commenti d'ogni genere i quali avrebbero potuto far credere che voi accusavate il principe di mandare dei capitali all'estero. La colpa è del vostro compositore che ha stampato Polonia invece di Sologna. L'errore è così originale che io non ho potuto resistere al desiderio di segnalarvelo, tanto più che questo affare ha un carattere di attualità, perché il contratto d'acquisto di questa proprietà, situata presso la Motte-Beuvron, è stato firmato dal notaio, mediante 650[m]. franchi. Il principe ha voluto provare agli abitanti della Sologna che ai suoi detti seguono sempre i fatti.

— Si parlava nei circoli diplomatici di una nota che sarebbe stata indirizzata al governo toscano dal ministero inglese a proposito del reclamo di un suddito inglese che fu ferito nella testa da un colpo di sciabola di un ufficiale austriaco. Si sa che quell'affare ha fatto molto rumore a suo tempo. Il gabinetto di Toscana rispose che l'offesa essendo stata commessa da un ufficiale austriaco, bisognava che l'Inghilterra si indirizzasse all'Austria. Il gabinetto Derby avrebbe replicato che le truppe austriache non sono in Toscana che a titolo di ausiliarie, e sotto il comando toscano; che insistere su questo punto sarebbe un lasciar credere che la Toscana ha abdicato affatto alla propria indipendenza verso l'Austria; e che respinge le spiegazioni date anteriormente. Le cose stanno a questo punto.

SVIZZERA. — Lucerna. — I motivi addotti dal signor Steiguer nel suo atto di demissione sono che la risoluzione del gran consiglio di non vendere i beni dei conventi ha perturbato tutti i suoi piani finanziarii, e che la vita sedentaria è nociva alla sua salute.

Neuchâtel. — Il *Repubblicano* annuncia che il 18 maggio presso Entre-Roche, fra Pontarlier e Morteau una carrozza di sussidio della posta cadde dall'altezza di 30 a 40 piedi in una profonda valle del Dubs, e che il conduttore e 4 viaggiatori (fra questi sono un G. L. Auberson tenente al servizio pontificio, ed un abate Vernet missionario apostolico) vi hanno trovato la morte.

Berna. — É positivo che alla fine del 1851 il legato Grénus sommava ad un milione di franchi, che subito fu messo a prestito.

— Stando a notizie che il *Landbote* dà per sicure, il numero degli svizzeri che nel 1851 emigrarono nell'America è del doppio di quello degli anni precedenti. Ne sbarcarono infatti in quell'anno a Nuova York 4,499, a Nuova-Orleans 1490, oltre a quelli che sbarcarono a Boston, Filadelfia, Charleston e Galveston. Altri 200 a 300 andarono nel Brasile meridionale, per cui si può calcolare da 6,200 a 6,300 il numero degli svizzeri che nel 1851 emigrarono nell'America.

Ticino. — *Gran Consiglio. Seduta del 24 maggio.* Sono lette e mandate alle relative commissioni una memoria dell'arcivescovo di Milano e del vescovo di Como portante delle osservazioni in opposizione ai tre progetti di legge civile ecclesiastica; — delle assemblee di Lottinga e Torre e di altri individui di Blenio in appoggio dei detti tre progetti e di quelli sulla secolarizzazione della pubblica educazione — altra del prevosto dei Benedittini in Bellinzona in opposizione al progetto sulla secolarizzazione della pubblica educazione.

— *Del 25.* — Si vota intorno alcuni articoli dei progetti di legge proposti coll'intendimento di migliorare l'agricoltura sui quali non erasi potuto prima deliberare definitivamente.

Sul § 1 dell'art. 3 del progetto di legge per la divisione dei beni patriziali e comunali si adottò la proposizione Motta portante: — che quando non si possono dividere 400 metri quadrati, questi beni rimangano indivisi. — Perciò cade il § 2 del progetto governativo.

Sul progetto di legge per il riscatto del diritto di pascolo, il signor Galli avendo ritirato la sua proposizione di portare al ventuplo del prodotto il prezzo del riscatto, viene adottato nel senso che questo prodotto venga moltiplicato per quindici.

Nel progetto di legge della permuta forzata dei piccoli fondi, si adotta la proposizione Picchetti, che cioè questa legge sia applicabile dal consiglio di Stato a quelle località le cui assemblee lo richiedessero. — All'art. 3 si varia la misura di 560 metri quadrati in quello di 300. Gli altri articoli vengono adottati con alcune modificazioni.

Lugano, 26 *maggio*. — Ieri mattina questa città veniva immersa nel dolore e nel racapriccio dalla notizia di uno dei più orribili assassinii. La distinta posizione sociale della vittima e l'amore e la stima di cui universalmente godeva aggiungevano al ribrezzo l'indignazione.

Era giunto da Chiasso l'annuncio che il signor avv. Benigno Soldini, deputato del Sotto-Ceneri al consiglio nazionale, mentre, verso le 10 della sera precedente, in compagnia di un suo fratello restituivasi a casa, venne assassinato con un colpo di carabina, partito dalla siepe che fiancheggia la via, e che lo colpiva nel cuore. Furono seguite le traccie dell'assassino, ma non fu possibile raggiungerlo, molto meno riconoscerlo. Soltanto si rinvenne una carabina, di quelle che si usano dalle guardie austriache di confine, arma non

rara ne'nostri paesi, recentemente esplosa, al luogo donde partiva il colpo. Le disposizioni prese dal premeditante il delitto per assicurarne l'esecuzione ed occultarne l'autore risultano architettate col più ributtante sangue freddo.

Noi crediamo non farci eco di alcuna delle molte voci contraddicentisi che corrono, nessuna risultando sinora sufficientemente fondata, bensì uniamo i nostri ai voti del pubblico reclamante che non si lasci intentata alcuna via d'indagine affinchè il reo sia scoperto e giustizia sia fatta.

L'avv. Benigno Soldini è noto non solamente nel cantone ma eziandio nella Confederazione, sedendo nel consiglio nazionale dall'epoca in cui fu attivata la costituzione federale. Giovinetto ancora prendeva parte alle vicende politiche che con tanta rapidità sonosi succedute nel cantone e nella Confederazione, sempre contribuendo potentemente al trionfo delle idee liberali. Nel 1847, combattendo come carabiniere volontario sul Gottardo contro i sonderbundisti era stato ferito e condotto prigioniero ad Altorfo. La robustezza della persona ■ l'età sua florida (38 anni circa) davano alla patria speranza di averne lunghi ed importanti servigi siccome quelli che sarebbero stati prestati da un cuore sempre caldo di entusiasmo patrio e di libertà, moderato da una mente resa più saggia dall'esperienza.

Questa mattina, drappelli della guardia civica, dei carabinieri, del club degli operai e molte distinte persone moveano da questa città alla volta di Chiasso per dare una prova novella di simpatia all'onorevole estinto assistendo ai di lui funebri solenni. (*G. Ticinese*).

ALEMAGNA. — Francoforte, 23 *maggio*. La seduta della Dieta germanica del 21, in assenza del conte di Thun, fu presieduta dal sig. di Bismark-Schönausen, il quale notificò all'Assemblea che S. M. l'imperatore d'Austria aveva nominato il luogotenente colonnello, barone di Rzikowski, a secondo plenipotenziario presso la commissione militare della confederazione.

L'inviato di Assia granducale ha presentato una relazione sull'impiego dei fondi durante l'anno 1851 per l'amministrazione ed il mantenimento della fortezza federale di Magonza; egli ha parimente indicato approssimativamente l'ammontare di quei fondi pel 1852. L'inviato di Baden lesse la relazione sulle perdite sofferte dal forte federale di Radstadt durante l'insurrezione di Baden nel 1849.

L'inviato di Oldenburgo dichiarò che il suo governo non si opporrà più all'eseguimento della missione del consigliere di Stato Fischer, incaricato dalla dieta germanica di procedere allo scioglimento della flotta tedesca.

Annover, 23 *maggio*. — Si dice che una proposta verrà fatta alle Camere, affinchè si aggiornino per lasciar tempo alle commissioni di preparare i lavori che loro vennero affidati.

DECESSI *del* 27 *maggio in Torino.*

N. 15

Totale N. 2322

ULTIME NOTIZIE.

Torino. — Ieri sera, verso le ore tre, morì in questa città il cav. Annibale Saluzzo di Monesiglio, già senatore del regno, generale e quartier-mastro delle regie armate.

Ciamberì, 27 *maggio*. — Il signor Carlo Du Verger, luogotenente nel reggimento Savoia-cavalleria, è stato eletto deputato del collegio di Albertville.

Parma. — La *Gazzetta di Parma* pubblica ■ seguente disposizione ducale datata del 25 andante.

« Sarà riattivato pel resto del corrente anno scolastico l'insegnamento privato nelle scuole superiori di Piacenza, il quale però dovrà continuare insino a tutto il giorno quindici del vegnente mese di luglio, non dovendosi incominciare gli esami sulle materie dell'insegnamento se non se nel dì susseguente al giorno quindici del detto mese di luglio.

« Contuttociò saranno esclusi dalle scuole quegli studenti, dei quali una nota sarà di nostro ordine spedita al magistrato degli studi. »

Modena. — Il ministero degli affari esteri fa pubblicare in quel foglio officiale del 26 il seguente avviso.

« Il governo Estense ha officiato l'i. r. governo austriaco affinchè le legazioni ed i consolati imperiali, nei luoghi ove non esistono agenti estensi, assumano la protezione di questi sudditi. Avendo l'i. r. governo acceduto ■ tale dimanda, se ne dà la presente notizia per norma dei sudditi estensi, affinchè d'ora in poi trovandosi all'estero si rivolgano alle legazioni ed ai consolati imperiali, tanto per la vidimazione dei loro passaporti, quanto per quell'assistenza e protezione che può loro occorrere. »

Francia. — Il *Moniteur* pubblica un gran numero di nomine giudiziarie, quasi tutte motivate dall'applicazione del decreto primo marzo relativo al ritiro dei magistrati.

— Si annuncia che la distribuzione di parecchi giornali esteri è stata sospesa. Nel numero di questi si trova l'*Observateur Belge* riguardo al quale questa misura è stata presa per un articolo sconveniente contro uno dei ministri. (*Patrie*).

Spagna. — Si prepara in Spagna una significante manifestazione. Parlasi di una protesta dei principali capi del partito moderato contro i progetti retrogradi ed incostituzionali attribuiti al governo. Ciò che maggiormente è rimarchevole si è il numero considerevole dei generali designati che devono prendervi parte. Si citano fra gli altri i generali Cordova, Concha, O'Donell, Alaix. Tutti gli uomini da senno feliciteranno i capi dell'armata spagnuola per l'attaccamento patriotico alle leggi del loro paese. (*Presse*).

Portogallo. — Si sono ricevute a Southampton notizie di Lisbona del 18. Il governo portoghese mette in aggiudicazione un cammino di ferro da Lisbona alle frontiere. (*Presse*).

Olanda. — Scrivono dall'Aia in data del 22. Si dice che il re abbia accettato la demissione del ministro della giustizia, signor Nedermeyer Van Rosenthal; quanto al suo successore si citano parecchi nomi, sinora però v'ha niente di definitivo.

Le ragioni che porterebbero il ministro degli affari esteri e quello della guerra ad abbandonare il ministero, sarebbero per una parte la reiezione di due progetti di legge provenienti dai loro rispettivi uffici (relativi l'uno al debito russo, l'altro al pensionamento dei militari), ■ dall'altra la demissione dello stesso ministro della giustizia, senza il cui appoggio forse non credono di poter rimanere agli affari.

Francoforte, 23 *maggio*. — Il duca di Montpensier si è recato da qui a Wiesbaden, dove, dicesi, sono aspettati il duca di Nemours e il conte di Chambord. (*G. di Colonia*).

Berlino, 23 *maggio*. — Le comunicazioni dei giornali sui progetti del ministero relativamente alla nuova composizione della prima Camera, debbono essere accolte con molta cautela. Ciò che è certo si è che nel consiglio di gabinetto che ebbe luogo ier l'altro, il sig. Simons, ministro della giustizia, ha votato solo per una nuova convocazione delle Camere affine di regolare colle medesime i diversi punti concernenti quest'affare. In conseguenza il ministero procederà per via di ordinanza, e in questo modo saranno modificati gli art. 65, 66, 67 e 68 della costituzione.

L'imperatore di Russia partirà da qui il 27 e ritornerà direttamente ■ Varsavia; l'imperatore si fermerà ancora sino al 2 giugno. (*Carr. lit.*)

Vienna, 23 *maggio*. — I risparmi ordinati da S. M. l'imperatore nel budget dell'armata verranno praticati come segue: Si propone cioè la diminuzione dello stato della fanteria e delle divisioni di cacciatori aggregate al 5,o e 6.o corpo d'armata di 30 gregari per compagnia; la diminuzione della soldatesca delle compagnie sanitarie di 50 uomini; lo scioglimento di due divisioni dell'artiglieria di riserva; la riduzione delle batterie del 1, 2, 3, 4, 12, 14 corpo d'armata sul piede di pace; l'abolizione delle sovvenzioni per l'approntamento eccetto l'ottavo corpo d'armata e delle mezze sovvenzioni della soldatesca. Tutte queste riduzioni devono cominciare senza alcuna dilazione ed essere finite alla metà di giugno.

Vienna, 24 *maggio*. — Dicesi che l'i. r. ambasciatore destinato per Londra, conte Colleredo-Vallsee, avrà domani l'udienza di congedo presso S. M. l'imperatore, onde porsi tosto in viaggio alla volta di Londra. (*Oss. Tries.*).

Inghilterra. — Nella seduta del 25 la Camera dei lordi ha votato la seconda lettura del bill onde autorizzare la percezione per un anno dell'imposta sulla rendita. In questa occasione lord Stanley ha pronunciato un discorso che pubblichiamo, e nel quale ha nuovamente confessato la sua impotenza a modificare la politica commerciale dell'Inghilterra; lord John Russell ha trionfato dei suoi avversari. Egli è stato adottato dagli elettori liberali della città di Londra come candidato alle prossime elezioni generali.

Si annuncia intanto lo scioglimento del Parlamento pel 24 giugno. (*Presse*).

America. — Il *Niagara* ha apportato a Liverpool notizie di New-York del 14. Il signor Clay ancora viveva, ma senza speranza alcuna di poterlo salvare. (*Presse*).

— Secondo le ultime notizie, in data dell'11, giunte col *Niagara*, un gran meeting si preparava a Nuova York per sostenere la candidatura del signor Fillmore e si credeva che i partigiani del signor Webster si unirebbero al presidente attuale per trionfare del gen. Scott. Secondo le voci che correvano, la lettera che il ministro austriaco aveva indirizzata al governo americano prima della sua partenza, era molto urbana per il signor Fillmore, ma rimproverava vivamente al signor Webster la sua condotta poco in rapporto colle relazioni amicali degli Stati-Uniti coll'Austria.

Al Messico nulla è cambiato. Sempre gli stessi reclami contro la tariffa doganale.

MONUMENTTO A GIOVANNI TORTI.

I sottoscritti, riferendosi all'invito 18 febbraio 1852, nel quale essi aprirono l'idea di un monumento a Giovanni Torti, hanno l'onore di far conoscere ai signori soscrittori, che, essendosi omai raccolto un conveniente numero d'azioni, gli azionisti sono convocati ad un'unica radunanza per nominare fra loro una commissione, che verrà incaricata definitivamente di provvedere all'esecuzione dell'opera.

La radunanza si terrà qui in Genova il giorno 20 del prossimo giugno, e precisamente alle ore 2 pomeridiane, nell'abitazione del sottoscritto conte Francesco Arese, piazza del principe Doria, palazzo Doria.

Si ricorda che gli azionisti fuori di Genova, con lettera indirizzata ad altro degli azionisti dimoranti in Genova, o che intervengano alla radunanza, potranno indicare di quali persone amerebbero composta la commissione.

Genova, 25 maggio 1852.

ACHILLE MAURI

FRANCESCO ARESE - GUIDO BORROMEO.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *del* 28 *maggio*.

1849 5 0[0 1 gennaio. Contanti mattino 97 25. Per il 20 giugno mattino 97 50.

1849 Obbligazioni 1 aprile. Mattino 971.

Azioni banca nazionale. Mattino 1690. 1700.

Borsa di Parigi *del* 26 *maggio*.

Il 4 1[2 p. 0[0 aperto a 99 75 chiude a 99 65 in ribasso di 10 cent.

Il 3 0[0 chiude a 70 65 in ribasso di 10 cc.

5 0[0 piem. (c. R.) 97.

Borsa di Londra *del* 25.

Consolidati ■ cont. e per conto 99 3[4 7[8.

5 0[0 piem. 96 3[4.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

Giornale Filosofico

Fr. 4 all'anno

Ognuno sa che se molto è migliorato il *metodo* nei riformati studi le dottrine sono ancora le testè insegnate dai Gesuiti, onde le giuste querele della stampa. Ma nessuno si è ancora dedicato a combattere questo errore nella stessa sua antichità, o dall'articolo 1 dello Statuto, como se la CARTA dataci *per farci liberi* significasse *mordacchia, pastoie, intolleranza, immobilità*. Questo lavoro che le specialità di un giornale non permettono a tutti gli estensori, l'imprese da nove mesi *Il Vero pel Bene* Giornale d'Asti che esce ogni mercoledì a 4 fr. l'anno negli Stati Sardi, e 5 all'estero in un mandato per la posta.

AVVISO.

Grandiosa Villeggiatura

(già TIVOLI)

A MONCALIERI

con tutte le sue dipendenze,

Giardini, Pergolati, ecc.

da affittare al presente.

Indirizzarsi per le trattative alla Segreteria del Regio Teatro, dalle ore 10 del mattino alle 2 pomeridiane in ogni giorno.

D'affittare

In COLLEGNO una bellissima casa di campagna mobiliata con giardino.

Dirigersi in Torino al caffè della Borsa ed in Collegno alla farmacia della R. Certosa.

Si appigiona pel prossimo S. Giovanni Signorile ed elegante alloggio al piano nobile composto di undici locali, con cantina ed infernotto. Casa Nava, via s. Tommaso, num. 4.

IL CITRATO DI FERRO

del Professore CHABLE di Parigi

ha totalmente detronizzato il nauseante COPAHU, ed il CUBÈBE.

Il benefico Sciroppo di ***CITRATO di FERRO*** riesce preziosissimo onde precludere la via senza indugio ***agli Scoli ed al Bianco fluore,*** fortificando lo stomaco come tutti i ferruginosi, anzichè indebolirlo al par del **disgustoso e nocivo COPAHU.** Utile ad ambo i sessi, d'una efficacia irrefragabile, avendo un gusto piuttosto piacevole, esso ha la proprietà di rassodare i tessuti mai sempre indeboliti dalle affezioni più o meno inveterate.

Per i depositi e per le commissioni all'ingrosso dirigersi con *lettera francata* al sig. **J. SIMON, direttore dell'*Omnium* in Genova,** strada Balbi n. 181, *solo Agente generale* del signor CHABLE *per tutta Italia*, incaricato *esclusivamente per due anni* di fissare a' Droghieri ed a' Farmacisti la solita e più *vantaggiosa* commissione di vendita. (*L'Omnium* 2).

1852.-EAUX THERMALES DE BADE-1852.

LES EAUX THERMALES DE LA VILLE DE BADE sont classées depuis des siècles parmi les plus efficaces et les plus fréquentées de l'Europe.

Cette ville est située au milieu du GRAND DUCHÉ DE BADE, dans une vallée très-fertile et très-agréable. Elle est entourée de montagnes élevées couvertes de forêts et surmontées de belles ruines. Des routes ouvertes au milieu de ces belles forêts offrent à chaque pas les aspects les plus pittoresques.

L'AIR PUR de cette contrée est d'un effet bienfaisant; les fièvres intermittentes, l'hypocondrie, les affections hystériques, souvent traitées ailleurs infructueusement, se perdent ici presque sans remède.

La vapeur des SOURCES D'EAU CHAUDE, les émanations balsamiques des forêts de sapin sont très-efficaces à la guérison des maladies de poitrine. La chaleur de la source principale est de 54 degrés Réaumur; la plus petite ■ encore 28 degrés.

L'établissement grandiose appelé la TRINK-HALLE (halle à boire les eaux) est fréquenté par de nombreux visiteurs. On y a établi un dépôt très bien approvisionné des principales sources de l'Europe.

L'EAU MINÉRALE de toutes les sources est parfaitement pure, claire, agréable à boire, et ne contient aucune propriété échauffante. Ces eaux, prises extérieurement, sont très-favorables à la guérison des rhumatismes et des affections goutteuses.

Bade possède en outre plusieurs SOURCES FERRUGINEUSES très-riches, et les établissements de bains qui en dépendent rivalisent dignement avec les autres établissements de ce genre.

L'ÉTABLISSEMENT DU PETIT LAIT DE CHÈVRE a reçu une grande extension; on a fait venir de la Suisse un troupeau de chèvres et un pâtre; l'on a également fait l'acquisition d'environ 40 arpens de forêt, où elles trouvent leur nourriture naturelle, ce qui a une grande influence sur la qualité du lait, et le rend efficace et bienfaisant; une expérience de plusieurs années et une série de cures les plus heureuses ont mis en faveur ce traitement salutaire.

Un bain de VAPEURS RUSSE a été établi par les soins du gouvernement; il se trouve placé au dessus des sources principales, et ses vapeurs naturelles peuvent être portées à 45 degrés.

LE CONFORTABLE des hôtels, le bon marché de la vie, l'élégance et la variété des plaisirs, ont fait depuis longtemps de ce pays le premier bain de l'Europe.

Les magnifiques SALONS DE CONVERSATION ont été ouverts au public le 10 mai, et déjà commencent les bals, les fêtes, les concerts. Un excellent orchestre fait entendre chaque soir dans la grande salle et sur la promenade les morceaux les plus renommés des grands maîtres, et ces valses ravissantes que les musiciens allemands jouent si bien.

LA SAISON, qui finit le 31 octobre, se terminera par des chasses brillantes qui attirent depuis longtemps les amateurs renommés des grandes villes.

UN EMBRANCHEMENT DE CHEMIN DE FER relie Bade à la grande ligne de Francfort à Bâle, et dépose les voyageurs à la porte de cette ville thermale. (*L'Omnium* 4).

Tipografia FERRERO E FRANCO.

ANNO V.
N.° 1369.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

DOMENICA 30 MAGGIO 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22.**—Tre mesi L. **12.** — **Provincie:** — Un anno L. **44.**— Sei mesi L. **24.**—Tre mesi L. **13.** — **Italia** ed **Estero:** — Un anno L. **50.**—Semestre L. **27.**—Trimestre L. **14, 50.** (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30.**—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale.*—*Le inserzioni* si pagano cent. **20** per riga anticipati.

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento scade col mese di maggio sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

Torino, 29 *maggio.*

FUSIONE NON È UNIONE.

II.

Abbiamo già dimostrato in tesi generale, come per indole propria le fusioni incondizionate e temporanee ben lungi dall'accrescere autorità e forza ai partiti od al governo contribuiscano invece ad indebolirli, cosicchè non si possa invocare il pretesto della necessità dell'unione per mantenerle a qualunque costo. Rimane ora che si applichino quei principii al caso speciale della fusione tentata nella nostra Camera, della fusione cioè del centro sinistro con una parte della destra.

Ciò che ne abbiamo detto altra volta, ha già chiarito all'evidenza come la fusione non abbia sciolta pur una delle difficoltà della situazione politica del Piemonte, e ne abbia all' incontro accresciuto e il numero, e la gravità. Nel nostro numero del 15 corrente noi riassumevamo in questi termini le conseguenze pratiche della fusione presso di noi.

« La fusione non ha dunque consolidato il ministero che l'ha promossa, ma lo ha indebolito, introducendovi un elemento di scissione. Non ha rinforzato il centro destro che la accettava, ma lo ha invece esautorato, assorbendolo, e portando al primo seggio un membro della minoranza, cioè Rattazzi, ad esclusione di alcuni fra i membri della maggioranza antica, i quali avrebbero avuto assai maggiori titoli a quel posto. Non ha infine rafforzato neppure il partito costituzionale, anzitutto perchè, giusta la confessione degli stessi membri della fusione, essa non dispone di oltre a *sessanta voti*, mentre nelle votazioni di momento, i presenti eccedono quasi sempre i 130. — E la nomina di Rattazzi ben lungi dallo accrescere la forza numerica dei fusi, minacciò di indebolirla, essendo certo che alcuni se ne stancheranno, se non fin d'ora, almeno da qui a non molto, quando cioè avranno meglio apprezzato l'effetto di tale improvvida elezione.

« La fusione ha umiliato e disgregato la maggioranza costituzionale, quella maggioranza, al senno della quale dobbiamo la salute delle nostre libertà in questi ultimi tre anni. La fusione ha infiltrato la divisione nel ministero; la fusione ha generato la coalizione delle parti estreme, ed ha condannato invece all'impotenza la parte mediana della Camera; la fusione ha imposto alla maggioranza il candidato di una quasi impercettibile minorità; la fusione mentre non ci dà veruna guarentigia per l'interno, ci compromette all'estero. »

Questo giudizio sulla fusione ha provocato contro di noi ire acerbe ed ingiuste, ci ha fatti segno alle più maligne insinuazioni, ed alle diatribe le più violente: ma i fatti, niuno ha potuto smentirli, i fatti durano e sono quali noi li abbiamo in quell'articolo riassunti; i fatti dimostrano che la fusione ebbe l'unione a pretesto, non a scopo vero e finale; dimostrano che si invalidarono colle restrizioni mentali le concessioni apparenti; dimostrano insomma che null'altro si volle, se non che conchiudere una tregua temporaria, finchè la fortuna permettesse ad una delle parti di acquistare, in qualunque modo, il predominio definitivo sull'altra. E le cose erano in modo procedute, e la parte più debole aveva così bene ordite le sue fila, che non era omai lontano il momento nel quale una minoranza di quindici o venti voti avrebbe assorbito ad esclusivo suo profitto una maggioranza di cinquanta o sessanta suffragi.

Questo è che risulta provato all'evidenza dai fatti già esposti, questo è che abbiamo già altra volta perentoriamente dimostrato; ma dacchè si vuole far mostra di non comprendere, e si cerca di impugnare verità incontestabili, noi riprenderemo per un momento l'analisi di questi fatti, e di quelle altre circostanze che rivelazioni posteriori hanno già messe in chiaro, spianando la via a quella piena ed intiera cognizione della verità che omai non può essere molto lontana.

Noi abbiamo negato, e neghiamo tuttora più che mai, che la fusione incondizionata, la fusione del 5 febbraio sia sinonima di unione; noi neghiamo che turbi l'unione delle opinioni e dei voleri chi avversa la fusione; e lo neghiamo per questa unica, ma perentoria ragione, che la fusione del 5 febbraio, invece di unire disunì.

Il modo col quale fu ideata e condotta, il contegno che indi tenne in Parlamento, l'influenza determinante che ebbe sulla crisi e l'ostacolo che frappose e frappone ad una soluzione definitiva della medesima, tutto concorre a dimostrare che la fusione non unì, ma disunì.

E le conseguenze pratiche della medesima, le condizioni poco liete nelle quali attualmente, per colpa della fusione, trovansi e il Parlamento ed il governo, chiariscono a tutta prova come essa, nonchè elemento di forza e di autorità sia una causa principalissima di debolezza e di inerzia.

I fautori della fusione s'ingegnano con ogni arte di dare a credere che essa fu il risultamento naturale del riavvicinamento di due parti omogenee della Camera, cioè del centro sinistro e del centro destro. Ma sgraziatamente il mistero non si seppe conservar così bene, e le pratiche non si seppero condurre con tanta accortezza che non ne trapelasse alcunchè al di fuori, e non si mettesse nel segreto qualche profano o qualche indiscreto.

Le rivelazioni contemporanee o postume hanno quindi fatto conoscere che la fusione fu di lunga mano preparata; che si misero in opera per condurla a buon fine tutti i talenti e tutta la attività dei diplomatici in servizio o in aspettativa, dei due centri; e che, siccome in generale avviene in tutti gli intrighi politici, così in questo eziandio parteciparono due categorie diverse di persone: i raggiratori ed i raggirati — in guisa che non ebbe forse torto quel tale che uscendo il 5 febbraio dalla Camera dei deputati esclamò: anche noi possiamo ora vantarci di aver avuto la nostra *journée des dupes*. Noi non cerchiamo se veramente i portafogli o le ambasciate furono chiesti o promessi: queste sono diccrie che ebbero corso fin dai primi giorni in Torino, ed alle quali parecchi fra gli stessi membri della fusione mostrano di credere. Ma senza assumere per nulla la responsabilità di queste voci, noi vogliamo solo constatare che la fusione non fu proposta o condotta con quella schiettezza e franchezza che pur sono gli indizi precipui della rettitudine e della sincerità delle intenzioni.

Di fatti se essa fosse nata dal naturale riavvicinamento di due parti omogenee della Camera, a che i misteri, e le conventicole? A che soprattutto le ammissioni e le esclusioni arbitrarie?

Quando due partiti o due frazioni di partito che si sono un tempo combattute, credono mutate in guisa le circostanze politiche, da permettere loro di accostarsi, qual è il modo piano e regolare di operare questa riconciliazione, e di darle un assetto solido e sicuro?

Evidentemente il miglior modo consiste nel dichiarare d'una e d'altra parte le modificazioni che rispettivamente si accettino, e redigere sopra queste basi un programma comune, accettando quindi a membri del nuovo partito tutti coloro che si associno a tale programma.

Nulla di tutto questo si è fatto dai promotori della fusione così detta dei due centri. Proposta non cerchiamo da chi, o perchè, s'intromisero tostamente i faccendieri soliti a sorgere in simili circostanze. Esisteva un comitato del centro destro e della destra; si sarebbe dovuto interrogarlo, invitandolo a pronunciarsi pro o contro la fusione; invece si volle procedere per mezzo di inviti individuali, dettati dal capriccio e dall'arbitrio.

L'evento ha poi chiarito le ragioni di un procedere così illogico e così impolitico. Ma la natura stessa di queste ragioni conferma il nostro assunto, comprovando viemmeglio che la fusione nonchè promuovere l'unione, le riescì anzi grandemente funesta.

Il centro sinistro sentiva di essere una minoranza insignificante; comprendeva quindi egregiamente la propria impotenza; sapeva che mai non avrebbe da solo potuto raggiungere quella meta che gli lascia intravedere l'ambizione di qualche suo membro, congiunta, è mera giustizia il riconoscerlo, a talenti non comuni; il centro sinistro desiderava perciò di collegarsi a qualche altro partito, il concorso del quale gli agevolasse il conseguimento del suo scopo. Fra tutte le frazioni della Camera il centro destro evidentemente era quello dal quale separavalo una distanza minore, e una barriera meno alta. Ma il centro destro era molto più numeroso che non fosse il centro sinistro; vi era quindi il pericolo che facendosi la fusione, questi si trovasse in condizione deteriore stante la sua inferiorità numerica.

Il desiderio di ovviare a questo inconveniente, e di assicurarsi patti migliori fu probabilmente il motivo principale del giro tortuoso intrapreso per riescire in definitiva alla fusione. Non si volle convocare il comitato, non si volle proporgli nettamente, francamente la fusione per tema che, accettandola esso, e trovandosi il più forte, dettasse i patti al centro sinistro invece di subirli, come si voleva che facesse.

Ma fuvvi pure un'altra ragione anche più grave, per appigliarsi, fra i varii, a quel metodo che era meno franco, e meno schietto. Evidentemente se si fosse tenuta una adunanza preliminare bisognava fare un' esposizione de' principii, bisognava presentare un programma, bisognava assumere da ambe le parti formali ed esplicite obbligazioni; e soprattutto era pure giuocoforza dichiarare apertamente le opinioni e le intenzioni precise del ministero; di tutti cioè i membri del gabinetto, e non solo di tale o di tal altro fra i ministri.

Tutto ciò era possibile a farsi?

Lo doveva certamente essere se si fosse trattato di una vera fusione, cioè dell'accordo leale ed intimo fra due partiti; dell'alleanza sincera e ben determinata di due frazioni omogenee. Ma non era possibile che le due parti stipulassero patti precisi e vincoli reali, dacchè si avvicinavano non per convinzione, o per simpatia, ma per un interesse momentaneo; non era possibile che si dichiarasse l'opinione del ministero in proposito, perchè il ministero era diviso in due parti, l'una delle quali respingeva in modo categorico la fusione quale era dall'altra patrocinata e promossa.

LE DUE BANCHE.

Più volte già ci avvenne di far menzione della domanda da alcuni capitalisti innoltrata al governo per ottenere la facoltà di costituire una nuova Banca di circolazione e di sconto. Nè dissimulammo la nostra opinione in proposito, avvertendo come ci recasse non lieve sorpresa l' improvviso e inesplicato cangiamento operatosi nelle convinzioni del ministro delle finanze, che accettava e patronava una proposizione che da tre anni aveva più o meno esplicitamente riprovata, prima come semplice deputato, di poi come capo del dicastero al quale essa più direttamente si riferiva.

Sopravvenuta la crisi ministeriale, noi abbiamo voluto soprassedere alla ulteriore trattazione di un argomento che è però d'una altissima importanza. Il portafoglio delle finanze essendo stato affidato non ad un titolare definitivo, ma sibbene ad un semplice reggente, credemmo che non fossero per aver corso sotto la di lui amministrazione le novità prima annunziate, parendoci degno d' imitazione e di encomio l'esempio del ministro interinale della pubblica istruzione, il quale, a quanto se ne dice, proporrebbesi di nulla innovare per ora, sinchè sia dato un assetto definitivo a quel dicastero.

E ci pareva che in tale quistione delle Banche, forse più che in qualsiasi altra, dovesse il temporaneo titolare delle finanze procedere cauto e riguardoso, in quantochè i precedenti del suo antecessore, avversario deciso della moltiplicità delle banche fino al marzo di quest'anno, promotore zelantissimo della fusione delle due banche di Genova e di Torino in una sola, e convertitosi poi ad un tratto in questi ultimi tempi alla contraria teoria, accrescono notevolmente le difficoltà e i dubbi in questa materia gravissima.

Ma giacchè a quanto si afferma con molta forza da chi ha modo di essere bene informato, pare cosa certa essere il cav. Cibrario determinato a sottoporre fin di questa sessione al Parlamento la legge per la concessione della nuova banca, noi riprenderemo la questione dove l'avevamo lasciata, per entrare senza più nel merito della discussione.

Anzitutto importa a tale proposito di ben determinare l'indole e il carattere vero della nuova domanda, poichè dalle versioni varie che vanno attorno, e dalle spiegazioni diverse che ne son date, egli è facile il vedere come ne sia sin d'ora travisato o per errore, o per mala fede il concetto e lo scopo vero. I quali per altro sono ora d'altrettanto più facili a venir ben conosciuti e definiti, inquantochè gli statuti della Banca progettata furono in questi dì pubblicati per sommi capi e commentati da qualche giornale.

Dal complesso delle disposizioni di questi statuti appare che la nuova Banca vorrebbe intraprendere a un dipresso quel medesimo genere di operazioni che già vien compiendo con tanto successo, e con sì evidente vantaggio del credito pubblico e privato, la Banca Nazionale.

Egli è bensì vero, che in questi Statuti si contengono due disposizioni che non sono negli statuti della Banca attuale, colla prima delle quali dichiaransi ammesse allo sconto anche le azioni industriali: colla seconda si applica un capitale di un milione e mezzo ad imprestiti ipotecari, collo intendimento di promuovere il credito fondiario. Ma chiunque abbia qualche pratica, anche solo superficiale delle operazioni bancarie, di leggieri comprende come le migliorie da questi due articoli promesse siano affatto illusorie.

Infatti, quanto allo sconto delle azioni industriali, vi fu annessa la condizione che siano guarentite dal governo. Ma quando hanno tale guarentigia, rivestono il carattere di un effetto pubblico. Ora l'utilità che si desidera e si spera dalla facilitazione dello sconto, sarà essa reale e sensibile, quando venga circoscritta fra così angusti limiti? La vicina Francia non ci porge essa forse un esempio palpabile della vanità di queste promesse?

E che pensare dell'assegno di un capitale di un milione e mezzo a prestiti ipotecari? Il credito fondiario non esiste ancora presso di noi: farà d'uopo trarlo dal nulla, organizzarlo fin dalle prime basi, e si crede di poter iniziare tale impresa, si crede di fare una promessa reale ed efficace, applicando a queste instituzioni un capitale d'un milione e mezzo?

Quali vantaggi avrà ricavato il commercio dallo investimento di questa somma in prestiti territoriali? Che sviluppo ne sarà venuto al credito? Quale influenza avrà esercitato sulla pubblica o sulla privata prosperità?

Le lagnanze che il piccolo commercio muove contro la Banca nazionale, hanno forse tratto a questi rami del credito, a questa sorta di operazioni?

Nullamente. Il piccolo commercio duolsi che le condizioni dello sconto essendo alquanto severe, richiedendosi tre firme e tutte e tre solidissime, affinchè un effetto sia ammesso allo

sconto, poco o nulla esso profitta della istituzione della Banca nazionale. Gli è impertanto sulle condizioni d'ammessione allo sconto che dovrebbero cadere le modificazioni; gli è questa ammessione che dovrebbe facilitare una nuova Banca che si costituisse veramente collo scopo di promuovere gli interessi del piccolo commercio, dovrebbe cioè ammettere gli effetti a due firme, le azioni industriali semplici, ossia non guarentite dal governo e simili.

La Banca sarda nulla propone di tutto questo: la Banca sarda si istituisce in sostanza sulle basi medesime della Banca nazionale; e dove mostra di scostarsene, le innovazioni che fa sembiante di voler introdurre appaiono per tutti gli uomini pratici una mera illusione.

Tale essendo lo stato delle cose quale è il concetto che dobbiamo formarci del progetto di costituzione della nuova Banca? Quale è lo scopo probabile de' suoi fondatori? Possiamo credere che veramente essa debba riescire a pro del commercio e del credito?

Vorremmo poter rispondere affermativamente, ma molti e gravi considerazioni non ce lo consentono. P. C. Boggio.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA

Torino. — Con decreto reale in data di Stupinigi 25 andante il collegio elettorale di Castelnuovo d'Asti reso vacante per la nomina del suo deputato cav. Carlo Boncompagni a ministro di grazia e giustizia è riconvocato per il giorno 13 del prossimo giugno per procedere ad una nuova elezione. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 16 dello stesso mese.

— La commissione della Camera dei deputati incaricata di riferire intorno al progetto di legge per la concessione della strada ferrata da Torino a Novara ha terminato la sua relazione, la quale verrà presentata nella più prossima seduta.

La quistione del collocamento dello scalo di Torino fu risolta dal consiglio delle strade ferrate in favore del progetto del governo e dell' ingegnere Woodhouse, che lo stabilisce nella regione Valdocco. La commissione ha approvato queste conclusioni alla maggioranza di 5 voti contro 2, ed elesse il sig. Paolo Farina a suo relatore.

— Noi abbiamo già annunciato come il consiglio provinciale d'Acqui avesse deliberato di assicurare l' interesse del 4 1[2 per cento sul capitale occorrente per la costruzione del tronco di strada ferrata da Alessandria ad Acqui. I comuni pei quali debbe passare la strada, la favoreggiano e sembrano disposti ad obbligarsi per buon numero d'azioni, ed i comuni d'Acqui, Cassine, Strevi e Sezzè ne diedero l'esempio.

La società si è costituita essendosi coperte le azioni, per più della metà, e vuolsi che il progetto sia quanto prima presentato alla Camera per l'approvazione, ottenuta la quale si darà tosto incominciamento ai lavori. (*Boll. Str. Fedr.*)

— Leggesi nell'*Armonia*: È comparso il primo numero della *Patria*, organo dell'estrema destra, redatto dai signori Massino-Turina e Giorgio Briano.

Ivrea, 27 *maggio*. — Ieri mattina alle ore 9 si fece sentire in questa città una leggiera scossa di terremuoto ondulatorio che durò due secondi circa.

Caluso, 20 *maggio*. — Circa le ore 7 di sera il cav. not. Scapini, deputato, dopo aver ricevuto un istromento, esciva per un istante da casa, lasciando una candela accesa sul suo cancello; mezz'ora dopo veniva avvisato che il suo studio era in fiamme. Accorse e con esso tutte le persone che trovavansi in quella vicinanza, fra cui alcuni ufficiali di questa guardia nazionale, ed i militi che trovavansi di guardia, cui riescì di mettere in salvo i minutari tutti, che per fortuna erano separati dal suo cancello, il quale andò in fiamme con una immensa quantità di carte essenzialissime, fra cui diverse scritture d'obbligo, ed in specie i libri de'suoi crediti, che ascendevano a somme considerevolissime. (*Eco della Baltea Dora*).

Genova, 28 *maggio*. — Troviamo nella *Gazzetta di Genova* il seguente ordine del giorno ai corpi della R. marina.

« Piacque a S. M. chiamarmi a reggere l'amministrazione della marina militare.

« Estraneo alle cose di mare, non potrei certamente corrispondere alla fiducia del Re, se, a disimpegno dell'onorevole mia ardua impresa che mi vien affidata, confidar dovessi nelle sole mie forze, esauste in gran parte dalle cure dell'esercito, e non potessi far calcolo sulla ferma, efficace cooperazione dei capi valenti di questo distinto corpo, e dei molti bravi ufficiali che conta nelle sue file.

« Mentre però mi affido in questa cooperazione per il buon andamento di tutti i rami del servizio, che dal dicastero di marina dipendono, raccomando particolarmente la disciplina che è mio fermo proposito di mantenere salda ed inconcussa.

« La disciplina è l'anima e la vita delle armate di terra e di mare, ovunque essa riposa sulle stesse basi, ed il cuore del soldato si forma alle leggi di essa colla docilità, colla pazienza, coll'abbandono della propria volontà e coll'abitudine soprattutto di ubbidire.

Torino, il 25 maggio 1852.

Il ministro della marina
firmato Alfonso Lamarmora.

Genova, 18 *maggio*. — Ieri sera giunse da Torino in questa città il conte Rodolfo d'Appony inviato straordinario e ministro plenipotenziario dell'imperatore d'Austria che si reca in Toscana. (*Corr. Merc.*)

LOMBARDO-VENETO. — La *Gazzetta di Milano* del 27 annunzia la partenza dei granduchi di Russia da quella città alla volta di Desenzano.

— La stessa *Gazzetta* pubblica una sentenza del consiglio di guerra in data di Brescia 22 maggio, portante condanna alla pena dei lavori forzati in ferri pesanti per dieci anni contro un Giuseppe Rossi, reo di rapina. La pena fu ridotta in via di grazia alla durata di 6 anni.

Venezia, 24 *maggio*. — Leggesi nella *Gazzetta di Venezia*:

« Bortolo Belloi, detto Moro, veneziano, di anni 32, cattolico, nubile, precettato, per opposizione in vie di fatto ed insulti alle guardie di pubblica sicurezza, veniva condannato dall'i. r. giudizio militare, con approvazione di S. E. il governatore, a 30 colpi di bastone; sentenza che fu oggi intimata ed eseguita.

« Per insulti alle ii. rr. guardie militari, d'ordine pubblico, l'i. rr. consiglio militare, con approvazione di S. E. il governatore, condannava nel giorno 18 corrente Antonio Peller, veneziano, di anni 52, cattolico, ammogliato, industriante, alla pena di tre mesi d'arresto militare in ferri. Detta sentenza fu oggi intimata e posta in esecuzione. »

TOSCANA. — Firenze, 26 *maggio*. — Il nostro corrispondente ci scrive che i due fratelli Alborough, incarcerati nella fortezza di Livorno, vennero restituiti all'Inghilterra, e che fu imprigionato il marchese Ferdinando Bartolommei, imputato di divulgazione di stampe clandestine. (*Opinione*).

ESTERO.

AMERICA. — Leggesi nel *Weekly News* di Londra. *Terra per i rifugiati francesi.* L'editore del *Faro di Nuova York* ha ricevuto la seguente lettera da un ricco piantatore di Tennessee, che lo sollecita a darle pubblicità il più presto possibile: noi la stampiamo senza garantirne per nulla l'autenticità.

« Se fra i francesi che arrivano giornalmente dal Continente europeo, vi si trovasse qualcuno, che stanco della politica, venisse agli Stati-Uniti coll' intenzione di stabilirvi un soggiorno permanente, io son pronto a mettere dei terreni a sua disposizione, facendo loro conoscere che io do gratis ed in pieno possesso 100 iugeri a ciascun individuo e 200 a ciascuna famiglia che desiderassse di venire a coltivarli. Queste terre sono situate nel clima più salubre ed in contrada proverbiale per la sua bellezza. Ognuno conosce le montagne di Cumberland ed i vantaggi che esse offrono. Non meno che gli appaltatori, i facitori di ruote, falegnami, fabbri, ed altri possono mediante il lavoro prestamente arricchirsi. L' unica condizione che io pongo a questa donazione, è, che quelli i quali desiderassero di stabilirvisi, dovranno obbligarsi di vivervi tranquillamente e di rispettare scrupolosamente tutte le politiche e religiose opinioni.»

TURCHIA. — Un documento di maggiore importanza che per avventura non siasi disposti a credere in Europa è la circolare del governo ottomano agli agenti esteri, che circoscrive l'esercizio dell'arte tipografica. Il governo intende cioè o viene indotto a limitare quanto è possibile le concessioni. Secondo queste, i sudditi esteri sono sempre soggetti alla giurisdizione dei loro agenti diplomatici. Le decretò il sultano Solimano, che allora considerava come un vantaggio l'essere sollevato dalla giurisdizione sugli stranieri. Il nuovo rescritto fa dipendere l'esercizio dell'arte tipografica da una concessione. Eccone il tenore: « Gli stranieri che esercitano l'arte tipografica nella capitale, pubblicano libri e opuscoli in lingua turca ed altre, contro gli ordini del governo imperiale. Tale procedere dei tipografi esteri può avere conseguenze tanto più gravi, in quantochè l'esercizio di quest'arte è cosa delicatissima. Quindi essa dev'essere soggetta ad altre norme che non sia il loro beneplacito. È perciò espressamente vietato di stampare in carattere e in lingua turca altri libri tranne quelli che furono permessi. Ma i tipografi esteri non possono stampare libri o scritti neppure in una lingua straniera, senz'averne prima ottenuto il permesso. » (*Triester Zeitung*).

INGHILTERRA. — Sul finire della seduta del 24 maggio della Camera dei lordi, *Lord Derby* proponendo la seconda lettura del bill dell'income-tax, espose le circostanze particolari che hanno obbligato il governo a fare questa proposta. Egli soggiunse che se si può dimostrare che senza di questo è impossibile mantenere il credito pubblico e le finanze dello Stato, egli sarà il primo a felicitarsi che la sua amministrazione abbia da produrre la riduzione o l'abolizione di una tassa cui egli crede non solo impopolare ma ancora ingiusta in se stessa.

Il duca di Newcastle in un discorso molto elaborato produce dei documenti statistici per comprovare la prosperità del paese, risultato della politica della libertà commerciale.

Lord Berners, *lord Wodehouse* e *lord Albemarle* prendono parte ad una lunga discussione sulla questione generale della libertà commerciale.

Lord Derby, ricordando specialmente le osservazioni del conte Granville, riproduce le opinioni ch'egli aveva già espresso a proposito dei diritti doganali. Egli dichiara che dopo d'aver sentito tutto ciò che è stato detto egli non crede che la prossima elezione generale riesca in favore del ristabilimento di un' imposta sui grani ad una maggioranza sufficiente per autorizzare il governo a proporre questa misura.

In risposta ad alcune osservazioni del marchese di *Clanricarda* e di *lord Grey*, *lord Derby* dichiara formalmente che, quantunque non si consideri come in grado di proporre il ristabilimento dei diritti sul grano, tuttavia egli conserva sempre personalmente le sue convinzioni antiche su questa materia, e crede dover suo di proporre altre misure per il sollievo delle classi agricole che senza nissun dubbio hanno molto sofferto per i cambiamenti introdotti nella legislazione.

Il bill è letto per la seconda volta.

Ecco, secondo il *Morning Herald* del 25 maggio, il testo delle osservazioni fatte da lord Derby nella seduta della Camera dei lordi del 24.

« Io vedo colla più viva soddisfazione, e credo che sia vera la prosperità crescente delle classi laboriose, e per niente al mondo io vorrei far loro perdere una parte di questa prosperità. Ma egli è evidente che questa prosperità degli operai dipende da quella degli uomini che li impiegano. Se voi diminuite le risorse di questi ultimi, gli operai guadagneranno meno. Egli è vero altresì che i proprietarii territoriali e i coloni da due o tre anni hanno raddoppiato di sforzi per migliorare la coltura: il bisogno ve li spingeva, e qualche volta questi sforzi sono stati coronati dal successo.

Si è molto parlato ultimamente della diminuzione del pauperismo come di una conseguenza naturale dell' adozione del nuovo sistema della libertà del commercio, ma si dimentica di constatare nello stesso tempo che delle centinaia di migliaia di abitanti di questo paese sono stati costretti di allontanarsi dalla patria per andar cercar altrove migliori mezzi di esistenza (*udite!*). Non attribuite dunque alla libertà del commercio solamente la diminuzione del pauperismo. Se certe classi della società hanno guadagnato in seguito all'inaugurazione di questo sistema, se per questo il prezzo di certi articoli di consumazione è ribassato di molto, questo non è che un bene compensato dal male dall' altra parte; e il sistema che ha prodotto lieti frutti per gli uni ha molto pesato sugli altri. Vi è sempre la preoccupazione di sapere esattamente la politica che vuole seguire il ministero: vuole egli, sì o no, rovesciare la politica di sir Roberto Peel?

Io ho già detto schiettamente (più schiettamente forse che discretamente) che io non intendevo per niente di rovesciare la politica seguita da sir Roberto Peel dal 1842 al 1846. Io non voglio abbandonare la politica di sir Roberto Peel formolata nel 1846 nella riduzione dei diritti sull' importazione dei cereali esteri. Come il mio onorevolissimo amico il cancelliere dello scacchiere, io non vorrei che un diritto modico sull'importazione dei grani senza aumentar di molto la tassa del consumatore; locchè sarebbe il mezzo meno costoso e più efficace per sollevare le classi che soffrono in seguito all'abolizione di questo diritto (*udite!*). Il paese deciderà (*udite!*).

Io sono lieto di poter dare soddisfazione ai miei colleghi dell' opposizione, proclamando la mia credenza che il risultato delle prossime elezioni non sarà di natura da permettermi di proporre il ristabilimento di un diritto sul grano estero; che questo risultato non mi darà la maggioranza senza la quale, io l'ho già detto, non proporrò la rivocazione della legge attuale. Io non farei una tale proposta senza avere una forte maggioranza, almeno se si giudica dai sintomi attuali. Ma se l'opinione pubblica venisse a smentire le mie previsioni, io manterrei la mia opinione secondo la quale non v'ha modo migliore d'amministrazione delle finanze nazionali, per soddisfare alle esigenze del paese, che quello di cui ho sovente parlato. Quanto al rinunciare a venir in aiuto delle classi agricole in un altro modo e per altre vie, perchè io non avrei potuto farlo come lo avrei desiderato, questa è una dichiarazione che io non ho mai fatta, che non faccio, e che mi guarderò bene dal fare.

Checchè ne avvenga, quanto all'appoggio od all'opposizione, sia dei nobili lordi, sia degli onorevoli rappresentanti del paese, qui ed ovunque io dichiaro formalmente che il ministero è nella intenzione di adoperarsi per procacciare un sollievo giusto ed equo alle classi che sono state vittima e che hanno sofferto per l'interesse generale (*udite!*). Il popolo inglese è troppo penetrato dal sentimento della giustizia per non vedere di cattiv'occhio una o due o tre classi della società spogliate dei vantaggi dei quali godevano, e nello stesso tempo sottomesse ad aggravi sproporzionati.

Ciò stante io non esiterò a dichiarare formalmente che noi desideriamo e vogliamo chiamare la vostra attenzione sul miglior mezzo per venir in aiuto a questi interessi sofferenti. Non sta a noi di fissare l'estensione o la natura di questo sollievo (*udite!*); ma io dichiaro che il governo attenderà ai mezzi di dare questo sollievo, e nello stesso tempo di rendere piena ed intiera giustizia a tutte le classi della società (*udite!*). Egli è un dovere per noi, dovere di coscienza e di equità, quello di offrire un compenso a coloro che hanno sofferto per il bene, se veramente è il bene della massa degli abitanti del paese! »

PORTOGALLO. Si scrive da Lisbona il 19 maggio al *Morning-Herald* del 25 detto mese. Eccovi un aneddoto sull'incendio che poco mancò di colpire la famiglia reale del Portogallo a Baccellas città del Minho. Accanto la cucina del palazzo ove era stata ricevuta la famiglia reale vi era un soldato del terzo di fanteria in fazione quando si sviluppò il fuoco.

Questo soldato avvedutosi del fuoco si premurò di battere la porta della camera ove dormiva la Regina, e dare l'allarme. Le loro maestà slanciaronsi fuori della camera, il re in calzoni e la Regina donna Maria in camicia. La Regina ordinò al soldato di forzare la porta ove dormivano i giovani principi, locché fece, ma avendogli ordinato in seguito di trasportarli in luogo di sicurezza, la fazione le fece rimarcare che non poteva abbandonare il suo fucile e il suo posto ove era di guardia. S. M. la Regina senza esitare un solo istante prese dalle mani del soldato il fucile, e lo tenne fino a che la fazione ritornò dopo di aver messo al sicuro i giovani principi. Questo aneddoto forse fornirà un bel quadro istorico rappresentante il soldato che con ripugnanza abbandona il suo fucile, e la Regina in camicia coll'arme al braccio. La famiglia reale doveva rientrare in Lisbona il 29 maggio. (*Estafette*).

SPAGNA. — La *Esperanza* che ricomparve il 20 principia il suo primo numero col seguente avviso. «Dopo quindici giorni di sospensione l'*Esperanza* riprende il suo corso ordinario. Il signor Ramon Arquellada antico ufficiale della guardia reale, e proprietario di molti beni situati nella provincia di Madrid è il nostro novello editore risponsale.

« Ben diversamente di quei monarchisti vergognosi che maledicono incessantemente, bensì a voce bassa, le opere della rivoluzione, e di quei campioni del realismo che si gloriano di nulla perdonare, il signor Arquellada ebbe il coraggio di costituirsi nostro editore responsa-

bile senza riguardare che così agendo forse comprometterebbe il suo ben essere domestico, e la sua sicurezza personale. » (*Débats*).

FRANCIA. — Scrivono all'*Indépendance Belge* in data di Parigi 24 maggio.

Ultimamente un giornale di teatro (il più governativo di tutti, detto in parentesi) si vide indirizzare (per aver fatto un reclamo a favore di Bosco e dell' Ippodromo, spettacoli più d'industria che d'arte) un processo verbale che potrebbe fargli applicare un'ammenda così orrenda come quella che già subì l'*Événement*. Per buona sorte il ministro delle finanze è più indulgente dei suoi impiegati, e si spera che condonerà la pena incorsa senza saperlo, e senza volerlo.

Ciò che darebbe l'ultimo colpo al giornalismo farncese e alla libraria sarebbe la realizzazione della diminuzione di prezzo del *Moniteur*. Esso non sarebbe a 24 franchi come veniva annunciato da un ministro (che poteva predire a giusto titolo, e senza alcuna violenta eventualità, essere il giornale officiale in Francia il solo sopravvivente) bensì a 40 franchi. L'intrapresa sarebbe affidata al direttore della stamperia nazionale, o più verosimilmente al signor Panckouke. Questo si potrebbe ottenere con esimere il giornale officiale dal dritto di bollo. Dicesi di più che allora il *Moniteur* avrebbe una parte letteraria sviluppatissima.

— Le difficoltà che, da quanto appare, esistono fra il Corpo legislativo e il governo non sembrano soltanto derivare dal modo con cui sono chiesti e trasmessi i ragguagli sulle questioni del bilancio; locchè, come voi sapete, seguendo le prescrizioni costituzionali, porta una certa lentezza. I deputati desiderano finalmente conoscere chiaramente la loro situazione personale rispetto al potere e ai dicasteri ministeriali. Si è loro dichiarato schiettamente che le loro influenze, adoperate per ottenere dei posti, non avrebbero alcun risultato, dal momento che l'amministrazione non si determina per alcuna altra considerazione che ciò ch' ella crede esser il bene generale del paese. Si comprende che questa risposta deve avere assai male soddisfatto i membri del corpo legislativo. Io lascio da parte i leggieri conflitti personali che hanno potuto insorgere fra alcuni capi di servizio, e alcuni deputati; ma questi ultimi hanno domandato di essere pubblicamente esonerati dall'obbligo che sembra dover esistere per essi a fronte dei loro commettenti, d' interessarsi alle loro speranze quando sembrano legittime e convenienti.

Se io sono bene informato, il presidente ne avrebbe conferito coi signori Billault, Baroche e Abattucci, e tutto che riconoscendo in principio che l' istituzione messa in causa non essendo che un consiglio legislativo non deve mischiarsi in affari d' amministrazione, non avrebbe visto nessun inconveniente che i delegati dei dipartimenti, in caso di posti da ottenersi, dessero delle informazioni più o meno favorevoli sopra quelli che li sollecitano, e che le relazioni locali li mettono se non altro in grado di conoscere. Così stanno le cose, ed io non credo che siano già venuti ad una soluzione.

— Si è spesse volte parlato dei conflitti che sorgono fra gli uffici del ministero dell' interno e quelli del ministero della polizia. Uno dei soggetti che più frequentemente li provoca si è l'amministrazione dei teatri. Voi vi ricorderete che sin dal primo giorno della recente fondazione del ministero della polizia, siccome il decreto che creava questo dicastero dava al nuovo ministro la sorveglianza dei teatri, il ministero dell'interno fece sentire dei forti reclami, e dichiarò, che se gli venivano tolti i teatri, lo privavano di una delle sue più importanti attribuzioni; il ministero della polizia per parte sua diceva, che se non gli si accordavano i teatri egli avrebbe un ministero incompleto e quasi ridicolo a forza di esser meschino. Si fece diritto a questi duplici reclami con una specie di giudicio alla Salomone; i teatri furono tagliati in due parti: si decise che il ministero degl'interni continuerebbe ad *amministrarli* e che il ministero della polizia li *sorveglierebbe*.

Quando fu presa questa decisione non si ebbe coscienza esatta di quello che si faceva. Cosa infatti può mai essere l'amministrazione dei teatri se non ne implica la sorveglianza? Che cosa è la sorveglianza se si esercita al di fuori dell'amministrazione? Ma i teatri in tutti i tempi sono stati sorvegliati, e anche prima che esistesse un ministero della polizia. L'imperatore Napoleone voleva anch'egli che i teatri fossero sorvegliati, cioè che nulla si facesse nelle sale di spettacolo che fosse contrario alla morale e alla sicurezza pubblica. Nel suo famoso decreto dell'8 agosto 1807 egli ordinò che vi fosse in ogni sala di spettacolo un posto riservato per il commissario di polizia incaricato d'invigilare per il buon ordine e per il rispetto ai costumi.

— Questa sorveglianza di cui l'imperatore Napoleone incaricava un commissario, aveva essa cessato di essere esercitata? Questo posto unico assegnato un tempo ai commissari di polizia non era forse più riservato ai medesimi? Oibò! Questo posto, come i pani della scrittura si era moltiplicato. Infatti sono anni che i teatri, anche i non sovvenzionati, sacrificano alla necessità di questa sorveglianza amministrativa non già un posto ma un palco tutti i giorni per il prefetto di polizia, due posti per il commissario di polizia, un posto per l'uffiziale di pace, otto biglietti per alti impiegati della prefettura di polizia, due per gli ispettori dei teatri; in tutto 17 posti. Osserviamo che il palco attribuito al prefetto di polizia non è mai occupato da questo funzionario, che lo dà a chi gli pare e piace. Così pure il commissario di polizia non occupa mai e poi mai i due posti che gli sono riservati e li dona sempre. Quanto all' ufficiale di pace, lo vedrete nelle sale quando non conosce ancora lo spettacolo, ma se lo conosce passeggia ne'corridoi.

Diciassette posti al giorno per sorvegliare i teatri sembrava che bastasse: ma no! Sono venti anni che nei teatri vanno e vengono delle guardie municipali e agenti di polizia, senza che nessun controlliere osi fare la menoma osservazione. Eppure tutto quest'apparato non basta. I teatri hanno saputo, con loro grande stupore, che non sono ancora abbastanza sorvegliati. Il ministro di polizia desidera di avere anche egli un palco, e lo avrà. Anche il ministro dell'interno ha queste pretese.

— Il *Journal des Débats* riporta il seguente articolo della *France d'outre-mer* sul movimento commerciale della Guadalupa e della Martinica.

« Nel mese scorso noi non abbiam potuto, a cagione di circostanze indipendenti dalla nostra volontà, pubblicare, giusta il nostro solito, il quadro comparativo delle asportazioni dalla Guadalupa e dalla Martinica. Riempiremo oggi questa lacuna con istabilire il paralello tra le produzioni di ambedue le colonie nel corso dei mesi di febbraio e di marzo.

Di mano in mano che la calma politica si estende e si rassoda nelle nostre colonie, l'attività, gli sforzi generosi, per un momento stornati da lavori utili, vi tornano per un pendio naturale.

Nel corso di febbraio la Guadalupa spedì 3,240 botti di zucchero, e la Martinica 4,541. Nel mese di marzo l'asportazione in zucchero dalla Guadalupa ascese a 6,367 botti, e quella della Martinica a 4,545.

Paragonate ai valori corrispondenti del 1851, queste cifre sono molto soddisfacenti. La produzione della Guadalupa, al primo aprile 1851, non era stata che di 3,811 botti: quella dell'anno corrente è perciò una volta e mezzo più considerevole.

Se i trimestri seguenti potessero dare simili risultati, le nostre due colonie avrebbero raramente fatto un sì ricco ricolto, e la Martinica oltrepasserebbe di non poco quella cifra di 54,000 botti, sua media dal 1837 al 1847, la quale vorremmo che fosse raggiunta in quest'anno, affine di compensare, con un aumento di quantità, la diminuzione dei prezzi che sembrano lungi dal dover essere così vantaggiosi come quelli ottenuti durante la precedente campagna; perocchè il basso prezzo della derrata nelle colonie da schiavi, il suo invilimento nelle colonie inglesi, ci minacciano dei tristi effetti della concorrenza degli zuccheri esteri.

L'asportazione delle melasse non ascende più se non a 39,000 litri per la Martinica; essa è quasi nulla alla Guadalupa.

L'industria degli alcool di canna da zucchero conserva tra noi il suo predominio. La Martinica che aveva, al primo aprile 1851, spedito 300,000 litri di acquavite di zucchero, ne ha già asportato, a simil epoca di quest'anno, più di 500,000 litri, e la Guadalupa non ne conta ancora che 50,000 litri. Ma perdente sopra questo punto, essa prende la sua rivincita pel caffè. La sua asportazione in questo genere già ascende al di là della quantità totale prodotta nel 1850 (177,917 chilogrammi), poichè essa è di 187,614 chilogrammi.

Noi restiamo poveri su questo riguardo; nei tre mesi non abbiamo mandato fuori che 58,000 chilogrammi di caffè. Vi ha però un miglioramento notevole sul prodottó dell'anno scorso il quale non era, al primo aprile, se non di 19,000 chilogrammi.

Nulla potrebbe essere più fruttuoso per la colonia che il ravvivamento della coltivazinne dell'albero da caffè. Non tutte le terre sono atte alle piantagioni di canne da zuccaro: e il caffè che forma la ricchezza del Brasile e di Giava, che concorre ad arricchire Cuba, che sostiene ei solo il rimanente di ciò che fu S. Domingo, potrebbe divenire una delle principali rendite della Martinica.

Diremo di passaggio che i prospetti della Guadalupa fanno menzione oltreciò di circa 1,500 chilogrammi di cotone e 9,000 chilogrammi di cacao.

La Martinica che abbandonò affatto la coltivazione del cotone, presenta pel suo trimestre 15,000 chilogr. di campeggio, e 104,000 chil. di cacao.

Insomma per le due isole i principii di quest'anno sono soddisfacenti. L' applicazione della nuova legislazione sul vagabondaggio e specialmente sul collocamento dei libretti, assicurando la regolarità e la continuità del lavoro, presteranno all'intelligenza e alla buona volontà dei proprietarii e dei coltivatori un' assistenza efficace di cui speriamo far conoscere in breve i risultati felici.

SVIZZERA. — La *Gazzetta di Friborgo* dice che l'Assemblea di Posieux sarà stata numerosa di 15 a 16 mila persone: tutte le parti del cantone vi si trovavano rappresentate: vi si osservavano uomini di ogni opinione; non soltanto liberali, ma anche parecchi radicali si posero tra le file in occasione del defilato. Un gran numero di bandiere federali e cantonali sventolavano nell'Assemblea: quella della città di Friborgo era una bandiera federale colle parole: *giustizia, uguaglianza*.

La risoluzione, adottata dall'Assemblea, era concepita nei seguenti termini:

« Il popolo friborghese disapprova il sistema politico seguito dal governo, perchè incompatibile col progresso materiale ed intellettuale del paese. »

V'ebbero alcuni momenti d'inquietudine in Friborgo. Si era sparsa voce che l'Assemblea si dirigeva sulla città: si fecero schierare le truppe nelle vie; tutti i magazzeni vennero chiusi. Qualche colpo di fuoco, partito per inavvertenza, dice la *Suisse*, sbigottì gli animi: il sig. Vicarino Schaeller fu ferito alla spalla dal suo proprio fucile.

Ma non si ebbe a deplorare alcun conflitto.

Si dice che i commissari federali abbiano sollecitato la liberazione delle persone arrestate recentemente dal governo di Friborgo, ma che il consiglio di Stato abbia risposto che gli arresti non erano diretti ad impedire l'Assemblea di Posieux, già tenuta liberamente, ma di dare corso alla giustizia contro le persone prevenute di attentato all'ordine costituzionale, e che per ciò dovevano essere rimesse all'autorità giudiziaria. Questa risposta non ha soddisfatto il consiglio federale, e generalmente si attende in Berna, che sarebbe partito l'ordine la sera per l'escarcerazione.

Parecchi liberali conservatori, i quali disapprovavano l'agitazione radicale di Berna per la revoca del gran consiglio, disapprovano anche l'agitazione popolare contro il governo radicale di Friborgo.

OLANDA. — Scrivono dall'Aia in data del 22.

La Camera prenderà delle lunghe vacanze in occasione del rinnovamento della metà della Camera che avrà luogo l'8 giugno. Lunedì si incomincierà la discussione sui sussidi accordati alla strada ferrata renano-olandese, per il rannodamento di questa ferro - via a quelle di Prussia.

A Leyda erano avvenute delle difficoltà fra gli impresari e gli operai, in numero di 400 circa, impiegati ai lavori di asciugamento del lago di Harlem, che domandavano un aumento di salario. La presenza di alcune truppe bastò per sedare i malumori. (*Indép. Belge*).

ALEMAGNA. — Berlino, 23 *maggio*. — Non si sa ancora chi si recherà in qualità di diplomatico prussiano a Carlsbad, mentre che vi farà soggiorno il cancelliere dell'impero russo. Si assicura che il conte Thun, presidente della Dieta germanica, si recherà a Carlsbad per farvi un lungo soggiorno sotto il pretesto di una cura, e qui si fanno tutti gli sforzi per controbilanciare con un uomo di talento l'abile diplomatico austriaco.

Il congresso doganale ha deciso di pubblicare le sue deliberazioni sull'accessione dello Steuerverein allo Zollverein.

Quest'oggi doveva partire il primo convoglio accelerato da Berlino a Colonia. Questa distanza sarà percorsa in tre ore. Ciò non ostante la rapidità delle comunicazioni con Parigi non guadagnerà niente, perchè il convoglio partirà mezz'ora più tardi e si fermerà più lungo tempo a Colonia. (*Corrisp. litograf.*).

Berlino. — Una lettera di Berlino del 22 maggio citata dalla *Gazzetta di Colonia* dice che la Prussia ha indirizzato al gabinetto austriaco una nota concernente l'attuale situazione della questione doganiera e commerciale alemanna. La nota sarebbe concepita in termini molto cortesi e concilianti, senza rinunciare alla linea di condotta tracciata dalla Prussia. Si congetturava a Berlino che da questa nota si avrebbe in risultato delle negoziazioni dirette tra Vienna e Berlino.

— La *Gazette de Leipsig* annuncia che nei circoli finanzieri più elevati di Francoforte-sul-Meno corre voce che S. M. l' imperatore di Russio avrebbe dato ordine al suo incaricato d' affari di mettere nel prestito dei 35 milioni di fiorini aperto dall' Austria i 29 milioni di franchi che egli ha ritirato dalla rendita francese in seguito della conversione della rendita 5 0[0. (*Presse*).

Annover, 23 *maggio*. — Il governo ha comunicato alle Camere una memoria concernente il bilancio e contenente delle comunicazioni sulla flotta tedesca. Il governo dichiara in questa memoria ch'egli ha sempre considerato la conservazione della flotta tedesca come indispensabile al sistema di difesa dell'Alemagna in generale, e che nella sua qualità di Stato di second'ordine ha sempre usato di tutta la sua influenza per salvare dalla ruina quest'istituzione nazionale. Il governo ha fatto un ultimo sforzo in questo senso costituendo l'associazione della flotta tedesca, ma non vi è riuscito, quantunque l'Annover abbia offerto di fare i maggiori sforzi materiali. Il governo annoverese ha dovuto limitarsi a protestare nel modo più solenne in seno alla Dieta germanica contro la vendita delle navi della flotta tedesca. (*G. di Colonia*).

POLONIA. — Scrivono da Kalisch in data 17 maggio: I lavori di fortificazione di Varsavia procedono con una attività straordinaria, e si comincia a mancare di muratori. Anche nelle altre fortezze di Varsavia e intorno alle dighe della Vistola i lavori continuano con energia, e siccome a questi lavori sono venuti ad aggiungersi quelli della strada ferrata da Varsavia a Pietroburgo e altre imprese di costruzione, la mancanza di operai si fa sempre più vivamente sentire.

— L'imperatore ha approvato il progetto del consiglio di Stato a termini del quale le famiglie della Polonia e della Lituania che hanno esercitato delle funzioni pubbliche esclusivamente riservate a nobili, continueranno ad essere come nobili considerati. Ecco il motivo per cui la nobiltà polacca si è accresciuta in questi ultimi tempi; e così la Camera di verificazione dei titoli di nobiltà a Varsavia è stata liberata da un lavoro noioso.

— Dei viaggiatori annunciano che delle truppe provenienti dall'interno della Russia si concentrano presso Krowno. (*G. di Breslavia*).

DECESSI *del* 28 *maggio in Torino.*

N. 15

Totale N. 2337

ULTIME NOTIZIE.

Genova, 29 *maggio*. — Ieri col vapore napoletano il *Vesuvio* partì per Livorno il signor Vyner Edmondo inglese, corriere di gabinetto, proveniente da Londra, latore di dispacci pressanti pel ministro inglese in Firenze. (*Gazz. di Genova*).

Roma, 24 *maggio*. — Siamo lieti di poter annunziare, come siano pervenuti in Roma gli istromenti astronomici e geodetici da qualche anno commessi all'illustre signor Ertel, direttore dello stabilimento meccanico in Baviera, il quale tra breve si attende fra noi.

Tali macchine della più elaborata precisione acquistate col privato peculio della santità di nostro signore vengono destinate al perfezionamento delle osservazioni celesti, che hanno luogo nella pontificia specola capitolina, e delle terrestri, che da vario tempo sono in corso per la descrizione geometrica dei contorni di Roma ordinata dalla stessa santità sua. Quest' opera diretta ad illustrare la topografia del suolo romano dovrà completare ed estendere le ricerche istituite in proposito degli astronomi Conti e Richebak di chiarissima memoria per la determinazione dei luoghi principali della nostra città.

— Due individui rei di rapina furono condannati a morte il 26 maggio in Imola dal consiglio statario. La sentenza fu ivi eseguita mediante fucilazione.

(Corrispondenza del *Risorgimento.*)

Parigi, 27 maggio 1852.

L'orizzonte politico si oscura: le mene dei due partiti realisti sono ognor più manifeste, e gettano alquanto d'inquietudine nel paese. La fusione dei legittimisti e degli orleanisti indurrà il Senato, come ho detto in altra mia lettera, a proporre l'impero e la nazione a votarlo. In allora verranno le note, le proteste, alle quali Luigi Napoleone risponderà come conviensi alla dignità della Francia, e le sue parole possono essere scintilla che gran fuoco accenda.

Le complicazioni diplomatiche sono già cominciate fin d'ora a cagione degli affari d'Oriente. La Russia la di cui influenza aumenta sempre in Europa, la Russia che muove l'Austria, la Prussia e gli altri governi d'Alemagna a fare opposizione alla Francia, sarebbe riescita a Costantinopoli a far rompere il trattato conchiuso col sig. di Lavallette, ambasciatore francese per la quistione dei Luoghi Santi.

Tale è la notizia che corre oggi a Parigi; e quelli che non hanno cessato di preconizzare la guerra, dicono apertamente, che il principe presidente si prepara a *frapper un grand coup* e che già si fanno dei preparativi militari tanto di terra che di mare.

La discussione promossa da lord Palmerston nel Parlamento inglese intorno le cose di Spagna, sembra aver ottenuto un buon risultato in questo paese; poichè le lettere di Madrid assicurano che il governo ha rinunciato al progetto di sopprimere la costituzione.

Godo poi di leggere nel *Moniteur* di questa mattina la seguente dichiarazione del governo francese intorno lo stesso soggetto: « Alcuni « giornali stranieri, persistendo nella loro osti- « lità sistematica contro il governo del principe « presidente della repubblica, gli rimproverano « di esercitare in questo momento a Madrid « una influenza contraria al mantenimento della « costituzione. Questa imputazione non ha il « più piccolo fondamento. Il governo francese « è troppo geloso della sua indipendenza per « non rispettare quella degli altri; egli manche- « rebbe a suoi principii mescolandosi negli af- « fari interni della Spagna. »

Ieri ebbe luogo l'inaugurazione dello spedale israelitico, fondato nella Rue Picpus dal barone James de Rothschild. Il ministro dei lavori pubblici, il prefetto della Senna, la famiglia Rothschild e tutti i notabili della religione ebraica, residenti a Parigi, vi hanno assistito.

Questa sera vi sarà una festa dal presidente all'Eliseo: il numero degli inviti è ristretto assai massime per le signore.

M. Merimée, membro dell'Istituto, pubblicò, non è molto, nella *Revue de Deux Mondes*, un articolo critico del processo del professore Libri, già condannato in contumacia da questo tribunale. Ora il signor Merimée è stato chiamato per questo articolo in giudizio, e alla sua volta condannato a cagione d'oltraggio ai magistrati, a 15 giorni di carcere e a 1000 fr. di multa. Anche M.r de Mars, gerente della *Rivista* è stato sottoposto alla multa di 200 franchi.

— La legge sull'insegnamento di cui si occupa il Consiglio di Stato, non sarà presentata al corpo legislativo tanto presto come si credeva. Dopo più maturo esame il governo ha creduto di far di nuovo degli studii in proposito.

— Neppur quest'oggi l'*Observateur Belge* non è stato distribuito. (*Corr. Havas*).

Svizzera. — Dalla comunicazione relativa ai telegrafi, fatta dal dipartimento delle poste, ricaviamo il brano seguente:

« Quanto alle relazioni colla Sardegna, una unione delle linee svizzere a Ginevra con una linea sarda, che per Chambery andrà a Torino, è stata convenuta col governo sardo. Siccome poi la rete svizzera sarebbe di poca importanza, se le linee di unione coi paesi esteri non fossero fatte, noi abbiamo insistito sulla necessità di far eseguire prontamente questa linea da Chambery a Ginevra. Una seconda linea fu progettata da Vevey attraverso il Vallese, e su per il Sempione ed il Nufenen vada ad unirsi alla linea sarda sul versante meridionale di questo primo passaggio. Sinchè non siano ultimate le negoziarioni a tale oggetto, non sarà continuata la linea del Vallese; ma è probabile che non si avranno difficoltà per lo stabilimento dell'una e dell'altra di queste linee. »

Lucerna. — Il sig. colonnello Schriz Gessner di Zurigo, il quale era stato incaricato dai cantoni facenti parte del disciolto Sonderbund di rivedere i conti delle spese di guerra ai medesimi caricate, avendo dichiarato di essere pronto a fare il suo rapporto, il governo di Lucerna ha convocato gli altri cantoni sonderbundisti ad una conferenza da tenersi il 14 giugno, delegando per parte sua alla medesima lo scoltetto sig. Kopp ed il direttore delle finanze sig. Schnyder.

Friborgo. — Dal giornale di Ginevra rileviamo che la sera del 26 maggio in Friborgo, alle ore sette di sera tutti i detenuti politici erano stati messi in libertà. I signori Charles, Dupasquier, Romain Maillardoz appena usciti dalle prigioni si recarono al caffè Jacquat ove erano attesi da alcuni membri della commissione, e da molte altre persone.

Si crede che l'intervento delle autorità federali abbia dato luogo alla liberazione di detti prigionieri. — Si attendono ulteriori notizie.

Vienna, 24 *maggio.* — Tutta l'armata italiana si radunerà all'uopo del concentramento di quest'anno in due quartieri generali. L'uno verrà stabilito per le truppe del Litorale e del Friuli a Gorizia, l'altro a Verona per la parte di gran lunga maggiore della seconda armata, composta dei contingenti lombardi e di parecchi veneti.

— Anche lo Stato pontificio è testè acceduto all'unione postale austro-alemanna e s'incamminarono le trattative pure con Napoli, e se ne attende un favorevole risultato. (*Oss. Triest.*)

Berlino, 25 *maggio.* — Un protocollo concernente gli affari di Svizzera è stato firmato a Londra fra le grandi potenze. Fra altre cose sono stati riconosciuti i diritti della Prussia relativamente a Neuchatel. (*Journ. de Francfort*).

Aja, 25 *maggio.* — Egli è certo che le demissioni dei signori Van Rosenthal e Van Spengler, ministri della giustizia e della guerra sono state accettate quest'oggi dal Re. Sembra che il sig. Thorbecke non sia per uscire così presto dal ministero. Quest'oggi si faceva correre la seguente lista: signor Sloet, ministro dell'interno; Van Hall, giustizia; Storm de Grave, guerra; Lightenvelt affari esteri.

I ministri attuali conserverebbero i loro portafogli. Tuttavia questa lista merita conferma. La demissione del signor Thorbecke nelle circostanze attuali, sarebbe una calamità nazionale e darebbe consistenza ai progetti di reazione che l'opinione pubblica attribuisce da alcuni mesi a certi personaggi che circondano il Re, fra i quali il precettore del principe ereditario, il signor Forstner de Dambenoy, occupa un posto eminente.

La nazione aspetta con ansietà la decisione del Re, dalla quale a torto o a ragione fa dipendere il mantenimento dell'ordine attuale di cose, ovvero il ritorno al sistema men liberale.

Domani la seconda Camera prenderà una risoluzione circa la durata delle sue vacanze e si crede generalmente che in questa occasione saranno indirizzate delle interpellanze al ministero sulla crisi, e così si verrà a sapere qualche cosa di più preciso.

— Nelle mandre bovine della Frisia continua la malattia polmonare. Il totale dei capi perduti ammonta sinora a 4,815. (*Indép. Belge*).

Madrid, 22 *maggio.* — Si continua a raccogliere delle firme per la protesta delle notabilità del partito moderato contro i progetti ministeriali di colpo di Stato. Si dice che ieri questo documento aveva già ricevuto le firme di 16 generali appartenenti alla parte liberale.

Il corriere straordinario spedito per Parigi e Londra dal marchese di Miraflores, porta il gran cordone dell'ordine di Carlo III al ministro degli affari esteri di Francia, signor Turgot. Il marchese de Valdegamas, rappresentante la corte di Spagna a Parigi, rimetterà egli stesso il gran cordone al segretario di Stato degli affari esteri a Parigi. Lo stesso corriere porta il collare del toson d'oro accordato dalla regina Isabella al principe di Galles. (*Corr. lit.*).

Londra. 26 *maggio.* — La Camera dei comuni, sul finire della seduta di ieri, si è aggiornata a giovedì.

— Lord Dudley Stuart ha annunciato che giovedì prossimo egli indirizzerà al ministro degli affari esteri una interpellanza relativa al signor Edoardo Murray condannato a morte a Roma.

— Il *Morning Herald*, giornale semi-officiale, smentisce la notizia che il governo danese avrebbe ceduto all'Inghilterra l'isola di Santa Croce.

— Il *Baltic* è giunto da Nuova York con notizie del 15. Niente in fatto di politica, ma le notizie commerciali favorevoli. Il cotone era in aumento e il danaro abbondante. (*Standard*).

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Alessandria (Egitto), 21 maggio 1852.

Le valigie di Bombay ci recano l'importante notizia della presa di *Rangoon*, e di *Martaban* per parte della spedizione inglese diretta contro i Birmani. La detta capitale è stata occupata il 14 aprile, e *Martaban* il 5 detto. Le truppe si preparavano per portarsi contro *Maulmain* e *Prome*. Però si credeva che le operazioni dovrebbero sospendersi, a motivo delle pioggie sino al prossimo mese di ottobre.

Noi abbiamo qui la partenza per Malta di S. A. Said Pascià, il quale avendo fatto costruire in Inghilterra un battello a vapore per suo uso particolare, si reca ora in quell'isola per incontrarlo, ed adoperarlo immediatamente in un viaggio, che si propone di fare per visitare varii porti del Mediterraneo e dell'Oceano. S. A. il vicerè gli ha graziosamente concesso il permesso di fare questo viaggio, il quale non ha alcun motivo politico, ed è semplicemente l'effetto del vivo desiderio di questo giovane principe di conoscere i principali paesi dell'Europa, che non ha mai visitato.

Nulla di nuovo intorno alle vertenti questioni turco-egizie. Si aspettano le risposte di Costantinopoli alle ultime lettere di Fuad Effendi.

Una fregata francese trovasi attualmente nel Mar Rosso, ed è oggetto di molti commenti.

P. S. Nel bombardamento di *Martuban* e di *Rangoon* la flotta inglese era composta di una fregata, di un brik e di 15 battelli a vapore, sotto il comando dell'ammiraglio Austin.

MONUMENTO PINELLI

Offerte precedenti . .	L.	1945
Ab. Aporti, senat. del Regno	»	10
Vinardi avv. Michele . .	»	10
Zironi avv. Pietro . .	»	5
Totale	L.	1970

Fondi pubblici.

Borsa di Torino del 29 *maggio.*

1849 5 per 0[0 1 gennaio. Contanti, mattino 97. 96 90.

1851 1 dicembre. Mattino 97 75.

1850 Obbligaz. 1 febbraio. Giorno prima 970. Mattino 975.

Azioni banca nazion. 1 gennaio. Per il 30 giugno giorno prima 1690.

Via ferrata di Savigliano 1 gennaio. Mattino 448. 450. 451.

Borsa di Parigi *del* 27 *maggio.*

Il 4 1[2 p. 0[0 a 99 65 in rialzo di 5 cent.
Il 3 0[0 a 70 65 ha perduto 10 cent.
Il 5 0[0 piem. (c. R.) 97. Il nuovo 97 3[4.

Borsa di Londra del 26 *maggio.*

Consol. a contanti 3[4 7[8 per conto 3[8 7[8.
5 0[0 piem. 96 3[4.
3 0[0 francese 70. 25. Cambio 25. 50.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Il Professore GALTIER

rende avvertite le persone che già vennero a chiedergli lezioni di **LINGUA FRANCESE,** che col 1 vegnente giugno ricomincieranno le Lezioni private, non che i Corsi in comune.

Indirizzarsi al medesimo, via Madonna degli Angeli, n. 13, casa Godar, scaletta in fondo del cortile, piano secondo, dalle ore 12 alle 2 o dalle 6 alle 7 della sera.

D'affittare

In COLLEGNO una bellissima casa di campagna mobiliata con giardino.

Dirigersi in Torino al caffè della Borsa ed in Collegno alla farmacia della R. Certosa.

SIROPPO D'IODURO D'AMIDO SOLUBILE

Siroppo jodato del dottor QUESNEVILLE.

L'IODURO D'AMIDO reso solubile e combinato col zucchero, onde farne un siroppo, non era stato mai preparato nè impiegato come prodotto medicinale. Il dottore Quesneville fu il primo a farlo conoscere ed a consigliarne l'uso. Questo siroppo, tanto richiesto oggidì, è prescelto dai medici e preferito dai medesimi alle altre preparazioni d'iodio destinate ad essere inghiottite all'interno, come l'ioduro di ferro o l'ioduro di potassio; perchè esso offre, in paragone di questi ultimi prodotti, il vantaggio inestimabile di non portar seco veruna irritazione, e di venire assorbito facilmente e compiutamente in seguito di una sollecita *assimilazione* coi principii della digestione.

Uno degli usi più felici che il dottor Quesneville abbia fatto del suo siroppo d'ioduro d'amido è la sua sostituzione all'olio di fegato di merluzzo in tutte le malattie per le quali quest'olio è raccomandato. Oggi giorno già è ben noto che il siroppo d'ioduro d'amido agisce molto più efficacemente e più prontamente che l'olio di fegato di merluzzo, il quale non deve la sua proprietà che al poco d'iodio in esso naturalmente contenuto. Ecco d'altronde come si esprime sul siroppo di ioduro d'amido un medico assai competente, il quale, ammalato, lo sperimentò sopra di sè: « Il « vostro siroppo d'ioduro di amido produce me- « raviglia presso di noi; non ho potuto soppor- « tare l'olio di fegato di merluzzo, e questa vo- « stra preparazione che gli ho surrogato mi ha « recato grandissimo sollievo. »

Il siroppo d'ioduro d'amido è consigliato alle persone che temono d'essere attaccate dei polmoni, o che hanno già germi tubercolosi. Questo siroppo è ancora lo specifico il più sicuro delle malattie scrofolose. Le persone che hanno la pelle lucente, gonfia, le glandule delle quali sono otturate, devono sopratutto far uso di questo siroppo. Come depurativo energico esso dovrà essere particolarmente raccomandato per purificare il sangue.

Dà vigore agli organi e ne rinforza le funzioni. Alle persone che hanno tendenze alle malattie scrofolose, noi consigliamo, come agli affetti polmonarii, e nei casi di malattie prodotte dalla debolezza del sangue, la cura completa al Siroppo d'ioduro d'amido, siccome una vera necessità; ed anche l'uso delle tavolette del medesimo prodotto.

Questo Siroppo non si vende che sotto l'etichetta e con il sigillo del dottor Quesneville, il quale lo sta preparando egli medesimo per gli usi della medicina. Come i medicamenti a base d'iodio possono riuscire dannosi, quando sono mal preparati, non si deve aver fiducia che alle boccette o alle bottiglie rivestite dall'etichetta e del sigillo dell'inventore. In provincia queste preparazioni si trovano da' droghieri delle Città e nelle farmacie assortite. In Italia ne' varii depositi, organizzati dal signor J. Simon, direttore dell'*Omnium*.

Prezzi di Parigi: la boccetta 3 franchi; la bottiglia di 1 kil. 8 fr. *Tavolette d'ioduro d'amido* 3 fr. ogni scatola; *Olio iodato* formola dell'Accademia, 1 fr. e 50 la boccetta di 125 grammi: e 6 fr. la bottiglia di 600 grammi.

Deposito generale in Parigi, alla casa di spedizione, *passage Sainte-Croix-la-Bretonnerie N.* 6.

E per l'Italia, dirigersi con lettera francata al sig. J. Simon, *direttore dell'Omnium in Genova* incaricato di organizzare i depositi. (*Omnium* 2).

Per i mali d'Occhi,

ACQUA CELESTE.

Guarigione infallibile, Rimedio impareggiabile, avendo operato varii prodigi in tutta Europa, nella Toscana e negli Stati Sardi. — Verificare il sigillo con la chiarissima notizia spiegativa del Dottor Rousseau, medico speciale così rinomato in Parigi, e dappertutto, e chiamato **il benefattore degli affitti** nell'organo della vista.

Prezzo: 10 franchi *la Boccetta*.

Per i depositi e per le commissioni all'ingrosso dirigersi con *lettera francata* al sig. **J. SIMON, direttore dell'*Omnium*, in Genova,** strada Balbi, n. 181. (*L'Omnium* 2).

Da affittare per la attuale stagione nelle vicinanze di Castellamonte (Canavese) una filatura con venti fornelli, ed ampi locali per magazzeni.

Dirigersi all'ufficio del *Risorgimento.*

AVVISO MUSICALE.

I signori Alexandre e compagnia di Parigi inventori privilegiati degli organi a percussione, detti organi *Melodium* di recentissima scoperta, e che furono ricevuti con grande soddisfazione dagli intelligenti ed amatori dell'arte ed ebbero la più lusinghiera approvazione in Francia ed in Inghilterra, trovandosi per 15 giorni di passaggio in questa capitale desiderano pure far conoscere in Italia la perfezione e l'utilità di questo nuovo istrumento. Questi *Melodium* servono non solo per le chiese e cappelle private, ove coi loro suoni armoniosi fanno un bellissimo effetto per la musica sacra, e ponno benissimo rimpiazzare gli organi comuni molto più costosi, ma l'uso dei medesimi può surrogarsi facilmente nelle sale e camere al pianoforte; e siccome non perdono mai l'accordo, così s'ha il vantaggi od'aver sempre un istrumento perfetto. L'esame e l'esperimento è il miglior giudice per cui i signori Alexandre pregano il colto pubblico di questa capitale di volerli onorare per esaminare e convincersi dell'utilità di questo strumento. La rinomata casa Alexandre e comp. eseguirà sollecitamente e con scrupolosa esattezza le commissioni di cui spera essere onorata in questo fiorente regno.

Le persone che vorranno esaminare e sperimentare diversi organi *Melodium*, ne troveranno varii, visibili in una sala dell'albergo della Gran Bretagna, via di Po, piano 1, num. 4, da mezzogiorno alle quattro pomeridiane ogni giorno.

Torino, Cugini POMBA e C. Editori.

Massimo buon Prezzo

NUOVA

Biblioteca Popolare

ossia

RACCOLTA di Opere classiche antiche e moderne di ogni Letteratura.

Si è pubblicato il volume 12.° della Raccolta ovvero il 2.° Volume delle

OPERE

DI

SILVIO PELLICO

da Saluzzo.

Prezzo per Torino L. 1, 15.

VILLEGGIATURA

da affittarsi al presente

sui colli a 10 minuti da Moncalieri in amena salubre posizione composta di due camere al piano terreno, tre superiori di cui una con arcova ed una soffitta abitabile, il tutto politamente mobiliato annessovi un piccol pezzo di giardino con pergolato.

Dirigersi al caffè del Genio, via Nuova, Torino.

Tipografia Ferrero e Franco.

ANNO V.
N.° 1370.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado* e *presso i principali Librai*. — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali*. — **Firenze**, *Vieusseux, libraio*. — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet*. — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

MARTEDI 1 GIUGNO 1852.

Prezzo d'Associazione.

Torino.—Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22**.—Tre mesi L. **12**. — **Provincie**: — Un anno L. **44**.— Sei mesi L. **24**.—Tre mesi L. **13**. — **Italia** ed **Estero**: — Un anno L. **50**.—Semestre L. **27**.—Trimestre L. **14, 50**. (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30**.—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*.—*Le inserzioni* si pagano cent. **20** per riga anticipati.

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento è scaduto col mese di maggio sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

Torino, 31 maggio.

LA SETTIMANA.

Mentre nelle più alte regioni della società francese regna un silenzio prudente e circospetto intorno alla aspettata ristorazione imperiale, i nostri vicini si commovono allo avvicinarsi di una crisi che non sembra abbastanza facile e scevra di ogni pericolo. Non vi ha più dubbio che l'imperatore di Russia nelle sue conferenze di Vienna e di Berlino ha discusso, nell'interesse delle tre grandi potenze continentali del Nord, la quistione dello impero francese, e che la ristorazione imperiale ereditaria della famiglia Bonaparte trova in quelle corti l'ostacolo di infinite difficoltà come assolutamente contraria ai trattati del 1815 e minacciosa per l'Europa. Nello stesso tempo le voci della *fusione* dei due rami della casa di Borbone sostenute con insolita asseveranza hanno occupato le conversazioni politiche di questa settimana. Dopochè il principio della sovranità popolare innestato nella riforma della Carta del 1814, che si chiamò Carta del 1830, è andato ad uscire un'altra volta, come al cominciare del secolo, in una delegazione di poteri quasi assoluti a un Bonaparte, niuna contraddizione sostanziale vi ha tra il sistema che rappresenta il conte di Chambord e quello che appartiene alla casa di Orleans, se per sistema s'intende la dottrina della Carta lealmente praticata, non abusata come ai tempi di Carlo X.

Prima del 20 dicembre 1851 la repubblica del 1848 con le sue manifeste tendenze a una ristorazione monarchica poteva incontrarsi colla casa d'Orleans che non le imponeva il sacrifizio della *sovranità del popolo*, anzichè nel conte di Chambord, il quale rimaneva in maggior distanza. Ma dopo che questa sovranità ha sostituito alla delegazione del 1830 quella del 1851, il conte di Parigi non può più presentarsi in nome di essa. Il simbolo degli orleanisti è ridotto alla *libertà* e alle *garantie parlamentari* che la Carta del 1814 non disdisse, che Luigi XVIII praticò lealmente. Si comprende che se la Francia volesse ritentare lo esperimento della monarchia costituzionale preferirebbe la monarchia *legittima* a quella del ramo ultragenito. Si sa che le potenze continentali sostengono il dritto ereditario di Enrico V anziché quello del conte di Parigi. È quindi naturale che la nuova situazione spinga i principi orleanisti a superare le antipatie che li allontanarono dall'esule di Frohsdorff.

E non mancarono lettere e corrispondenze che assicuravano un prossimo avvicinamento dei membri delle due case sulle sponde del Reno.

Ma un recentissimo articolo del giornale dei *Débats* smentisce quelle notizie. Ed è ben naturale che da un'altra parte i principi d'Orleans non vogliano compromettere la loro popolarità, col sospetto di un'adesione allo spirito di coalizione straniera, armata o non armata, che si presenta sempre accanto al nome del pretendente per diritto divino, e sembra proteggerlo e dirigerlo. Epperò tra tutte le versioni delle notizie date negli ultimi giorni intorno alla fusione, ci sembra più verisimile quella che ridurrebbe per ora la conciliazione dei due rami al ristabilimento dei buoni uffizi di parentela che permetta agli Orleanesi in caso di una ristorazione borbonica di rientrare come nel 1815 con la qualità di principi del sangue: se però la rivoluzione offrisse ancora una dupplice crisi: se si andasse di nuovo al 9 dicembre 1848, astenendosi dalla fusione potrebbero gli Orleanesi presentarsi come candidati del popolo.

Da un lato il movimento di questi partiti dà occasione intanto alla proclamazione dell'impero, secondo i termini del discorso al Corpo legislativo, in cui il principe presidente della repubblica ne faceva dipendere l'avvenimento dalla provocazione de' partiti — dall'altro i rumori di influenza che vorrebbero esercitare le potenze straniere negli interni affari della Francia stimola l'irritabilità de' nostri vicini di oltremonte a domandarlo. Ma la vita industriale degli ultimi 36 anni ha domato alquanto gli spiriti bellicosi, e pare che la guerra non sia desiderata, poichè i giornali più avversi alla proclamazione dell'impero non sanno trovare miglior modo di farla cadere in uggia che il presentarlo come occasione di guerra.

Il corso degli avvenimenti può dare in tal modo alla morte del principe di Schwarzemberg un'importanza che non ebbe mai per noi, dapoichè egli si era fatto a secondare il ristabilimento dell'impero a Parigi; e non vi ha più dubbio che la politica de' suoi successori a Vienna non è più per questa parte ispirata dalle precedenti tradizioni del ministero degli esteri e della presidenza.

Or il voto dell'Inghilterra è preponderante in questa grandissima bisogna. Ed essa è ben lontana dal volere la guerra con la Francia, la scrupolosa osservanza di certe parti evidentemente scrollate de' trattati di Vienna, e la dominazione russa nel continente. E pensiamo che consentirebbe anche certi riordinamenti di confini a peso di compensi territoriali purchè non fosse turbato l'equilibrio europeo dalla Francia nè la neutralità di certi stabilimenti marittimi di prima importanza.

Frattanto che questi grandi destini si maturano, due fatti parlamentari di molta importanza sono avvenuti in Inghilterra. L'elezione di Windsor è riuscita a favore della libertà commerciale che già il gabinetto attuale tory riconosce come un fatto compiuto ed irrevocabile. Lord John Russell testè capo del gabinetto wigh, dopo la bella esposizione testè fatta ai suoi elettori della sua politica e della sua amministrazione, è stato rieletto nella *city* quando si temeva che restasse eliminato dalla influenza di Rothschild per non avere sollecitato il bill di ammissione del giuramento degli israeliti nella Camera dei comuni.

La voce di lord Palmerston che reclamava in quella augusta assemblea contro le influenze straniere che parevano spingere il governo spagnuolo ad abolire la costituzione, ha risuonato insino a Cadice. Il *Monitore officiale* di Francia ha dichiarato che nessuna influenza esercita il governo francese a Madrid contro il sistema parlamentare; ed ha fatto sentire in questa occasione, che non interviene nelle interne faccende degli altri Stati, come non ammette intervento ne' suoi affari. Sedici generali hanno protestato a Madrid contro le intenzioni anti-costituzionali che si suppongono al gabinetto, e checchè ne abbia detto il *Constitutionnel*, zelantissimo anticostituzionale, hanno certamente adempito al proprio dovere dichiarandosi devoti alla legge fondamentale del loro paese.

Di là dall'Oceano il signor Hullssemann ministro austriaco a Washington lascia gli Stati Uniti dichiarando a Daniele Webster che non saprebbe più a lungo rappresentare il suo imperatore presso l'amico di Kossuth.

In Oriente la Francia, dopo molto strepito dei suoi giornali, si è facilmente accomodata, come non di rado le avviene, al rifiuto della Porta del passaggio dei Dardanelli pel *Carlomagno*, vascello inviato a domanda dello stesso governo turco e per gli studi della sua marina, dall'ammiraglio Romain Desfossés. Contemporaneamente la quistione dei Luoghi Santi è stata terminata in modo che nulla vi guadagna la parte latina patrocinata dalla Francia, e che essa si ostina a voler sola rappresentare con una specie di esclusione delle potenze minori; e i giornali del governo francese se ne consolano, pensando che la quistione egiziana si termina contemporaneamente al di fuori della influenza inglese e a favore del sultano contro il pascià di Egitto.

Frattanto l'Inghilterra ha riportato due altre vittorie nelle Indie e si fortifica in quel gigantesco impero per la debolezza della Francia in Egitto, e per la maggior forza che viene all'impero ottomano dal buon risultamento della negoziazione di *Fuad-Effendi*; purchè non sia assalita a Costantinopoli dalla Russia, che gravita sul Mar nero e si fa arbitra dell'Alemagna. Veggonsi già gli effetti della influenza dell'imperatore Nicola a Berlino nelle relazioni che ristabilisce il governo prussiano con l'austriaco anche sul punto della lega doganale. Le ultime notizie ci recano le corrispondenze incominciate tra' due gabinetti nelle quali la Prussia par che ad altro non tenga che ad atteggiarsi come capo della precedente Unione testè rifatta. Soliti onori di forma con che s'illude talvolta la vanità. Ma chi guardi ai precedenti del governo prussiano, non fa gran fondamento su codeste dimostrazioni, ed è tratto a riconoscere che è pur questa una delle molte questioni aggiornate, ma non risolte.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno adottato:

Noi abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Art. 1. A cominciare dal primo aprile mille ottocento cinquantadue, l'intiero stipendio ed i maggiori assegnamenti degli impiegati civili, degli uffiziali ed altri impiegati contemplati nelle leggi o regolamenti relativi alle pensioni, siano essi in attività di servizio, in aspettativa, od in disponibilità, saranno sottoposti ad una ritenuta e sovratassa nelle proporzioni seguenti:

Sino alle L. 2500, L. 3 per cento.

Per la somma dalle L. 2501 alle L. 5000, L. 4 per cento.

Per la somma dalle L. 5001 alle L. 12,000, L. 5 per cento.

Per ogni maggior somma, L. 5 per cento.

Di questa imposta s'intenderà riscosso a titolo di sovratassa temporaria l'uno per cento, e il resto a titolo di ritenuta.

Art. 2. Gl'impiegati che sono provvisti di aggi proporzionali sulle riscossioni, o di altri proventi autorizzati dalle leggi, soggiaceranno alla ritenuta e tassa stabilita dall'art. 1 sul montare degli aggi o proventi, sotto deduzione di quella porzione che verrà determinata da speciali regolamenti per far fronte alle spese d'ufficio.

Art. 3. Cessa la ritenuta sugli stipendi, aggi e proventi degli impiegati, che in forza delle vigenti leggi vi sono soggetti.

Sono aboliti i dritti di patente che si corrispondono in occasione di nomina, di promozione o d'aumento di stipendio.

Cessa del pari di aver effetto il disposto del numero secondo dell'articolo terzo e del paragrafo primo dell'articolo sesto della legge sedici luglio mille ottocento cinquantuno, per quanto si riferisce agli impiegati dello Stato.

Art. 4. Dalla sovradetta epoca primo aprile mille ottocento cinquantadue, le pensioni di riposo a carico del bilancio dello Stato andranno soggetto dalle lire cinquecento alle mille ad una tassa di lire dieci; dalle lire mille ed una ed oltre ad una tassa del due e mezzo per cento.

Il ministro delle finanze è incaricato dell'esecuzione di questa legge, che sarà registrata al controllo generale, pubblicata ed inserta nella Raccolta degli atti del governo.

Dat. a Torino, addì 28 maggio 1852.

VITTORIO EMANUELE. *Cibrario.*

— S. M., con decreti del 16 maggio 1852, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Cauda cav. Francesco Gaetano, colonnello comandante il 16 reggimento di fanteria, nominato comandante della brigata la Regina coll'attuale suo grado.

Capello Giuseppe, capitano nel 4 reggimento di fanteria, nominato aiutante maggiore presso il comando militare provinciale d'Asti.

Con decreti del 18 stesso mese:

Massa di S. Biagio conte Augusto, maggiore nel 1 reggimento della brigata Granatieri di Sardegna, promosso al grado di luogotenente colonnello comandante il 16 reggimento di fant.

Con decreti del 21 detto:

Novaretti cav. Luigi, commissario di guerra di prima classe, nominato direttore contabile del regio magazzino delle merci;

Giudice Ambrogio, commissario di guerra di seconda classe, nominato commissario di guerra di prima classe;

Ramorino Stefano, id., id.;

Casana Luigi, id., id.;

Alliaud Ottavio, id. id.;

Sayler Pietro, capitano di cavalleria aggregato al deposito stalloni della Veneria Reale, collocato in aspettativa per riduzione di corpo;

Ruffi Pietro Giuseppe Vittorio, capitano nel reggimento di fanteria, collocato in aspettativa, in seguito a sua domanda per motivi di salute;

Amat di S. Filippo, cav. Vittorio, capitauo nel 9 reggimento cavalleggieri di Monferrato, id. id.;

Brocchi intendente Luigi, commissario di guerra di prima classe, direttore del regio magazzino merci, ammesso a far valere i suoi titoli alla giubilazione, conferendogli ad un tempo la croce di cavaliere dell'ordine de' ss. Maurizio e Lazzaro.

Botassi nobile Damiano, commissario di guerra di prima classe, ammesso a far valere i suoi titoli alla giubilazione, conferendogli in pari tempo la croce di cavaliere dell'ordine de' santi Maurizio e Lazzaro.

Accotto Emanuele, commissario di guerra di 2.a classe, id. id.

Bertea Antonio, luogotenente colonnello comandante militare della provincia di Nuoro, ammesso a far valere i suoi titoli alla giubilazione in seguito a sua domanda, conferendogli in pari tempo la croce di cavaliere dell'ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro;

Pes di Bidony cav. D. Francesco, luogotenente colonnello comandante militare della provincia di Cuglieri, ammesso a far valere i suoi titoli alla giubilazione.

Brizio cav. Carlo Francesco, capitano nel 16 reggimento di fanteria, ammesso a far valere i suoi titoli alla riforma in seguito a sua domanda, conferendogli il grado di maggiore.

Guinchet Francesco, sottotenente nel 2.o reggimento di fanteria, dispensato da ulterior servizio in seguito a sua domanda.

Con decreti del 24 detto:

Bongioanni di Castelborgo cav. Angelo, maggior generale, ispettore del R. esercito, collocato in disponibilità;

Turletti Vincenzo, luogotenente quartier-mastro del reggimento cavalleggieri di Sardegna, confertogli il grado di capitano;

Pelizzetti Gio. Battista, maggiore in ritiro, confertogli il grado di luogotenente colonnello.

Bombaro Alberto, sottotenente in ritiro, confertogli il grado di luogotenente;

Savoglietti Francesco, guardarme in ritiro, confertogli il grado di sottotenente;

Pellegrini Gio. Battista, id. id.

Travella Gabriele, sottotenente nel 5 reggimento di fanteria, collocato in aspettativa per motivi di famiglia;

Tibaldi Francesco, sottotenente nel corpo dei cacciatori franchi, id. id.;

Ferrando Giovanni, sottotenente nel corpo reale d'artiglieria, ora in aspettativa, dispensato da ulteriore servizio in seguito a sua domanda;

Chionetti Carlo, sottotenente nel corpo dei bersaglieri, id. id.

— S. M., con provigioni firmate in udienza del 25 maggio, ed ordini ministeriali dello stesso giorno, si sono fatte le seguenti disposizioni nel personale dell'amministrazione delle gabelle:

Rambaldi Giovanni Pietro, assistente al banco dei sali in Savona, dispensato da ulterior servizio in seguito a sua domanda;

Caorsi Vincenzo, veditore alla gabella del grano a Genova, nominato assistente, e destinato al banco dei sali a Savona;

Stefanini Carlo, commissario per le brigate a Loano, nominato veditore e destinato alla gabella del grano a Genova;

Vivaldi Giovanni, commissario per le brigate a S. Martino Siccomario, traslocato nella stessa qualità a Loano;

Masini Pietro Paolo, commissario per le brigate a Limone, traslocato nella stessa qualità a S. Martino Siccomario;

Bertotti Paolo, volontario presso la direzione delle dogane a Torino, nominato commissario per le brigate e destinato a Limone:

Trucco Nicolò, sotto-segretario di prima classe nell' azienda generale, nominato segretario di seconda classe nello stesso ufficio;

Armissoglio Giuseppe, sotto-segretario di seconda classe nell' azienda generale, promosso a sotto-segretario di prima classe nello stesso ufficio;

Boste Negrone, sotto-segretario di terza classe nell'azienda generale, promosso a sotto-segretario di seconda classe nello stesso ufficio;

Taberna Carlo Alberto, applicato presso la segreteria del gran magistero dell'Ordine Mauriziano, nominato sotto-segretario di terza classe nell'azienda generale delle gabelle.

— Il sindaco della città di Torino con suo manifesto di ieri 30 notifica che il Consiglio delegato di questo municipio avendo proceduto alla revisione delle liste degli elettori comunali, giusta il disposto dall'articolo 18 della legge 7 ottobre 1848, le medesime trovansi ora depositate, a termini del successivo articolo 21 della stessa legge, nella gran sala del civico palazzo per lo spazio di giorni otto (*dalle ore dieci alle quattro*) onde chiunque possa prenderne visione e presentare alla amministrazione comunale quei richiami che crederà del suo interesse.

Siccome però il numero totale degli elettori comunali inscritti è tuttavia ancora lontano dall'approssimarsi a quello che potrebbe somministrare la popolazione di questa città e del suo territorio, così il Consiglio delegato non tralasciò di riconoscere se colla sola scorta del ruolo della contribuzione prediale e dell'elenco dei maggiori imposti potesse inscrivere d'uffizio quelli che sinora non si curarono della loro inscrizione, se non che lo trattenne suo malgrado la circostanza che gli mancavano quelle indicazioni personali, le quali, giusta il prescritto dall'art. 20 della precitata legge, debbono porsi a riscontro del nome di ciascun elettore, e che gli stessi maggiori imposti dovrebbero compiacersi di dichiarare alla comunale amministrazione, la quale non potrebbe neppure supplirvi per propria scienza in una città così popolosa.

Epperciò, mentre s'invitano tutti coloro che abbiano qualche richiamo a fare sulle liste come sovra rivedute, di presentarlo entro il termine di giorni otto, che scadrà con tutto il 6 del prossimo venturo giugno, non si tralascia di eccitare li maggiori imposti a giustificare le altre qualità volute dalla legge, come il luogo ed il giorno della loro nascita, onde si possa operare la loro iscrizione, per cui si dichiara ad ogni buon fine per loro norma che, giusta i calcoli prima d' ora instituiti in ragione della popolazione di questa capitale, può bastare l' annua contribuzione prediale di lire *vent'otto*.

— Scrivono da Govone alla *Gazz. Piem.*

Prima di partire da questa loro villeggiatura, ove lasciarono molti documenti di beneficenza vollero le LL. AA. RR. il duca e la duchessa di Genova visitare il nostro asilo infantile, testè aperto, di cui il primo è presidente e principal socio, la seconda esimia benefattrice. Incontrati sulla porta dall'intero consiglio d'istruzione, assistettero ad un breve saggio di quei bimbi: dopo di che avendo le LL. AA. manifestata la loro soddisfazione si recarono a visitare la scuola femminile, di cui lodarono lo zelo dei signori direttori e delle maestre.

Oltre alle generose largizioni dalle LL. AA. già precedentemente disposte, vollero che fossero accolti e ricoverati nell'istituto altri dieci bambini a loro spese. Il nome dei nostri principi suona benedetto sul labbro di tutti gli abitanti di Govone, la cui pietà e gl'insigni beneficii non potranno dimenticare giammai.

LOMBARDO-VENETO. — Venezia, 27 *maggio*. — Scrivono all'*Oss. Triest.*:

Questa sera alle ore otto giunse da Verona monsignor patriarca Aurelio Mutti. Numeroso concorso di barche attendevano l'eccellenza sua alla stazione della strada ferrata, ove era accolta dal nostro podestà e da altri distinti personaggi. All'approdo della stazione scendeva il patriarca in uno scalè dell'i. r. marina, e seguito dalla banda militare e da tutte le altre barche faceva il giro del gran canale, e quindi sbarcava al suo palazzo. Il popolo era affollato lungo i siti praticabili, e tutte le finestre delle abitazioni sul gran canale si trovavano gremite di gente che desiderava salutare il novello pastore. Monsignor Mutti è un vecchio di venerabile aspetto, di fisionomia ispirante confidenza e persuasione, e destò in tutti fino dal primo suo vederlo una grande simpatia. Si riteneva che la piazza fosse decorata questa sera dalla straordinaria illuminazione a gaz; ciò non fu, e forse lo stesso pastore, alieno da qualunque pompa, avrà pregato si smettesse quella dimostrazione.

— Dall'*Adriatico* 21 maggio:

In seguito all'ordine del governatore militare fu arrestato a Venezia per motivi politici il principe vallacco Ghika insieme al suo compagno di viaggio signor barone de Brandner.

ESTERO.

INDIE. — In conferma delle notizie date nel nostro ultimo numero togliamo dall'*Oss. Triest.* del 23 i seguenti ragguagli:

Il piroscafo *Adria* giunto questa sera in 127 ore da Alessandria, con date di Bombay del 3, recò fatti importanti dall'impero birmano. La spedizione britannica ottenne già due successi notevoli: essa s'impossessò di Rangun il 14 aprile e di Martaban il 15 dello stesso mese. Ecco alcuni ragguagli tratti da una relazione ufficiale: I birmani ch'erano a Rangun cominciarono l'attacco contro la nostra flotta la domenica di Pasqua. Noi fummo obbligati a rispondere al loro fuoco, che pare fosse diretto ai navigli. Lunedì mattina le truppe operarono uno sbarco e si avanzarono con facilità sino al luogo chiamato la pagoda bianca, o la casa bianca, ove dovettero arrestarsi. Durante quella sosta, le truppe inglesi ebbero a soffrire molto. La palizzata era ben difesa, ma essa fu presa, ed il maggiore Fraser fu il primo ad entrarvi. La gran pagoda ch'era più distante, non fu presa che il giorno seguente. Ci siamo impossessati di 130 cannoni. Le nostre perdite ascendono a 18 morti, fra cui due ufficiali, ed a 132 feriti, de' quali 14 ufficiali. Fra i morti si noverano i tenenti Donaldson e Dorin, nonchè il rev. sig. Bacher, che essendosi adoperato a soccorrere i feriti ed a seppellire i morti, morì poco dopo dal cholera. Le truppe non muoveranno verso Prome. Esse sono acquartierate nella pagoda e nelle case dei sacerdoti, e trovansi in una buona posizione militare. Si suppone che le forze dei Birmani ammontino a 25,000 uomini. La loro artiglieria era ben diretta, e a Martaban essi mantenevano un vivo fuoco di moschetteria.

Togliamo ora le seguenti circostanze da altri ragguagli dei giornali attinti da buona fonte: I piroscafi *Rattler, Hermes* e *Salamander* operarono di concerto colle truppe, bombardarono la piazza di Martaban e protessero lo sbarco delle truppe. Le forze che presero parte al combattimento ascendevano in tutto a circa 1,400 uomini. Il corpo assalitore era comandato dal colonnello Reignolds. La presa della pagoda cagionò la resa di tutto il paese circonvicino.

Il governator generale delle Indie, avendo saputo che parecchi uffiziali hanno intenzione di chieder congedo o di ritirarsi dal servizio, scrisse al comandante supremo che considerando la possibilità di estese operazioni contro i Birmani, non siano accordati congedi per affari privati ad alcun ufficiale di Bengala, Madras o Bombay, nè accolta alcuna domanda di dimissione, sinchè non abbia termine la guerra, o non si pubblichi un ulteriore avviso. In seguito a ciò fu diramata una circolare a tutti i comandanti di divisione e di brigata, colla quale è resa nota tale disposizione. Giudicando da questa misura, sembra che il governator generale non creda che la guerra finirà presto, nè che la presa di Rangun e Martaban (che quantunque non fosse peranco avvenuta quando fu emanato quest'ordine, pur era certa) basti a sottomettere il nemico. Si ritiene che lord Dalhousie intenda far perdere ai Birmani tempo e danaro a qualunque costo.

La presa di Rangun fu festeggiata il 3 a Bombay con salve d'artiglieria. — Una parte dei corpi non regolari seikh ed il 14 reggimento di cavalleria pure irregolare, si presentarono volontariamente per combattere contro i Birmani.

Continuano le scaramuccie alla frontiera Nord-Ovest. Un corpo di cavalleria, comandato dal maggiore Tottenham, fu fatto marciare ultimamente per proteggere alcuni villaggi del Pesciaver, ove si temeva un saccheggio per parte dei Momunds, e da cui si erano uditi dei colpi di fuoco. Essi erano riusciti a tagliare la ritirata al nemico; ma quando questo si avvicinò, la maggior parte delle truppe comandate dal tenente Tottenham lo abbandonarono, sicchè i Momunds poterono ritornare nelle loro montagne. In appresso i Momunds ricomparvero per infestare la parte inferiore del paese; assalirono un forte poco distante da Pesciaver, tentando di farne uscire il presidio nella speranza di sconfiggerlo in campo aperto, o d'impadronirsi della fortezza, qualora fosse priva dei suoi difensori. Ma il comandante del forte, avuto sentore di ciò, mandò a chieder rinforzi, e in men d'un'ora giunse un corpo di cavalleria, che si diede ad inseguire il nemico, il quale però era fuggito. Si rilevò poi che 5,000 uomini, tra fanti e cavalli, delle tribù nemiche, erano discesi dai monti, e disponevansi a percorrere tutto il paese. Sir Colin Campbell entrò tosto in campo con un corpo di cavalleria e due cannoni. A mano a mano che le truppe inglesi avanzavansi, i Momunds si ritiravano; ma non poterono evitare un combattimento che durò parecchie ore, e finì colla dispersione del nemico, il quale diede fuoco a parecchie case del villaggio ove dovevano acquartierarsi gl'Inglesi. Il giorno seguente furono inviate nuove forze sul luogo del combattimento, e si crede che le prossime relazioni recheranno che il nemico fu interamente disperso almeno per ora.

Da Cabul riferiscono che gli abitanti di Kohistan si ribellarono contro Dost Mohamed: essi ebbero già un conflitto colle di lui truppe. Parlasi della morte di molti soldati di Dost Mohamed, e perfino dell' ufficiale che comandava la piazza. Fu inviato sopra luogo Mohamed Sciurif, figlio minore di Dost, con 4 cannoni, 2 reggimenti di cavalleria ed uno di fanti, affin di punire gl'insorti.

Si temono ulteriori turbolenze per parte dei Moplahs nel Malabar, alle quali potrebbe dar occasione il processo del loro sacerdote Abdulah, che verrà trattato quanto prima. Questi è accusato, come si sa, di aver preso parte all' ultima sollevazione. Per questo motivo le autorità credettero opportuno di rinforzare la guarnigione di Tellichery, ove deve seguire il processo.

A Batavia è avvenuto un fatto, che probabilmente trarrà seco gravi conseguenze. Le autorità olandesi sequestrarono il *yacht* americano *Flirt* e ne misero sotto processo il proprietario e l'equipaggio, accusandoli di alto tradimento. Esse dichiarano aver trovato il pilota del *yacht* nell'interno di Sumatra, con una lettera in tasca, diretta al sultano di Jamby, che lo incitava alla ribellione. Il proprietario del naviglio, signor Gibson, afferma invece che la nota non conteneva altro se non una domanda al sultano di trattare con ogni cortesia possibile quel pilota, che viaggiava nell' interno, e che se mai vi si trovava qualche espressione proditoria, non poteva esservi stata inserita che dall' indigeno, il quale l'aveva scritta. Egli è ignaro della lingua del paese, e si crede vittima di una cospirazione. Si ricorse al commodoro americano, e credesi che quanto prima giungerà in Batavia un legno da guerra per investigare queste circostanze. Il signor Gibson è nativo di Nova-York, ed imprenditore della marina degli Stati Uniti.

HAITI. — Scrivono al *New York-Herald*.

Finalmente Soulouque è imperatore; egli è stato pubblicamente coronato il 18 aprile in mezzo ad una folla immensa che faceva risuonare le vòlte della cattedrale colle sue grida entusiastiche. La cerimonia ha avuto luogo colla massima solennità; il rappresentante del papa versò l'olio santo sui capelli ricciuti dell'imperatore negro, la cui testa fu subito ornata della corona imperiale in mezzo ai canti poco melodiosi dei cantici sacri.

L'imperatrice, madama Soulouque, stava presso al suo glorioso sposo sotto un magnifico baldacchino; i suoi capelli erano coperti di diamanti che facevano meglio risaltare il suo colore d'ebano. Soulouque ha seguito l'esempio di Napoleone, distribuendo delle croci di una Legion d'onore ch'egli ha creato, e i consoli di Francia e d'Inghilterra sono stati i primi onorati di questa gloriosa decorazione.

LA PLATA. — Buenos Ayres, 3 *aprile*. — Scrivono al *Daily-News*: Noi cominciamo finalmente a tirar il fiato dopo il grande sconquasso della nostra situazione politica. Le nostre elezioni per il governo locale avranno luogo il giorno 11 e la nostra assemblea si riunirà il 1.o maggio. Si crede generalmente che il nostro governatore provvisorio attuale, il dottore Lopez, uomo rispettabilissimo, sarà rieletto. La prima cosa da farsi è il ristabilimento di una buona polizia e la protezione della vita e della libertà. Dopo un tanto rilassamento di tutti i vincoli sociali, ci vorrà del vigore e dell'energia. Si dice che si radunerà un congresso nella città di Santa Fè per intendersi sul principio generale dell'organizzazione futura degli Stati federali nei loro rapporti mutui; e si crede generalmente che la libertà di commercio sarà la base di queste disposizioni, vale a dire che la libertà di transito prevarrà dal mare sin nell'interno delle provincie rispettive, mediante un lieve diritto da pagarsi al porto di sbarco.

TURCHIA. — Leggesi nella *Patrie*: Le lettere che noi riceviamo da Costantinopoli, in data 15 maggio, confermano il componimento avvenuto col pascià d'Egitto e ratificato dal sultano. Abbas pascià si obbliga, e questo era il punto essenziale, a introdurre in tutto l'Egitto l'applicazione della carta di Gulhané, detta Tanzimat. Egli si obbliga di pagare al tesoro imperiale delle somme arretrate percepite da Mehmet Alì durante la sua amministrazione della Siria, e che ammontano a 50 milioni di piastre, ossia 12 milioni di franchi. Il sultano, per contro, dispensa Abbas pascià, per un periodo di sette anni solamente dall'*obbligo di riferire a Costantinopoli per la conferma delle sentenze di morte pronunciate contro degli inquisiti processati in seguito alla domanda delle famiglie delle vittime*. In tutti gli altri casi di condanna a morte, la sentenza deve essere sottomessa alla sanzione del sultano e confermata da sua altezza.

Tutti i diritti della Sublime Porta sono riconosciuti da Abbas pascià, e devesi ancora considerare come un vantaggio immenso che la conclusione di quest'affare sia stata determinata dall'abilità conciliante di Fuad effendi, senza l'intervento a senza l'influenza di nessuna potenza estera. Il punto importante della convenzione si è, come noi abbiamo detto, l'esecuzione intiera della carta di Gulhané, la prima legge dell'impero imposta a tutte le provincie, e alla quale l'Egitto non si era ancora pienamente sottomesso.

Il nostro corrispondente di Costantinopoli ci parla del malcontento della nostra ambasciata presso la Sublime Porta, motivato dai termini del firmano che regola certi privilegi del culto scismatico a Gerusalemme (stampato nel *Risorgimento* num. 1368). A questo proposito ci viene fatto osservare che questo firmano non è che una conseguenza della convenzione conchiusa dal marchese de Lavallette in favore dei cattolici: la posizione di costoro essendo regolata sopra nuove basi, si è dovuto ugualmente regolare quella dei scismatici greci.

Se per altro vi ha luogo di vedere in quest'ultimo atto un soggetto di malcontento per la Francia, chè era l'organo della cristianità, ci si assicura che la Sublime Porta, operando colla sua consueta lealtà farà diritto a tutti i nostri giusti reclami. Dei nuovi negoziati sono aperti, e sembra conveniente di aspettarne l'esito con fiducia e con moderazione.

EGITTO. — Notizie pervenute dal Cairo alla *Triester Zeitung* parlano di piani ostili che la famiglia di Mehmet Alì avrebbe verso il vicerè, piani che troverebbero pure l'appoggio della Sublime Porta. Said pascià arruola ed esercita truppe. A Dschedda giunse un vascello francese, dicesi, onde occupare una parte di terreno dell'Abissinia, che forma parte delle spiaggie della baia di Amfila. Il governatore del luogo si è rivolto a Costantinopoli per ricevere istruzioni sul modo da contenersi.

INGHILTERRA. — In Inghilterra il governo si è nuovamente veduto interpellato sull'affare di Murray l'inglese ultimamente condannato a morte in Roma dal tribunale segreto. Murray, figlio di un ufficiale dell' armata britannica dopo aver servito nelle truppe della repubblica romana aveva accettato la carica di capo della polizia in Ancona.

Il governo pontificio ha fatto ricadere su di lui la responsabilità di più omicidi commessi in Ancona sotto la sua amministrazione, e come complice degli stessi fu condannato a morte dopo due anni di prigionia. Il sotto-segretario di Stato delle colonie ha risposto a lord Dudley-Stuart interpellante, che era stata aperta un'inchiesta, e che rimostranze erano state fatte presso la corte di Roma per far rilasciare Murray se era innocente, o fargli commutare la pena se fosse colpevole. (*Presse*).

— *Camera dei lordi. Seduta del* 27 *maggio.*

Il lord cancelliere prende posto sul sacco di lana alle 5.

In risposta a una questione del conte Fitz-William, il conte de Malmesbury dice che l'affare del sig. Mather è finalmente riuscito ad una soluzione dopo molte fatiche e molti passi per parte del signor Scarlett, incaricato d'affari d'Inghilterra a Firenze. In sostanza il signor Mather ha ottenuto una indennità pecuniaria equivalente, secondo l'opinione del signor Scarlett, a quella che avrebbe ricevuto da una corte di giustizia in Inghilterra, quando a questa fosse stata sottomessa la questione dei danni e inte-

ressi. Ogni sentimento di animosità nazionale è stato disdetto per parte dell'ufficiale austriaco, il quale ha dichiarato che non è stato mosso da nessun sentimento di questa fatta ▪ commetter l'atto ingiustificabile di cui si è reso colpevole.

FRANCIA. — Parigi, 28 *maggio*. — Il *Moniteur* pubblica diverse leggi d'interesse locale votate dal corpo legislativo con dichiarazione che il Senato non si oppone alla promulgazione. Pubblica egualmente un certo numero di nomine nei tribunali di pace, e nei consigli di prefettura.

Se prestiamo fede all' *Univers* e all'*Ami de la Religion* il progetto di legge sull'insegnamento incontra gravi ostacoli.

Questi giornali fan sapere che più vescovi, e fra questi il cardinale Gousset arcivescovo di Reims hanno fatto pervenire osservazioni al governo, considerando il progetto di legge come compromettente i buoni rapporti tra la Chiesa e lo Stato. (*Presse*).

— Leggesi nel *Constitutionnel*:

Si spacciava ieri alla borsa la seguente notizia:

Il barone di Heeckeren, incaricato d'una missione speciale dal principe presidente presso gli imperatori d'Austria e di Russia avrebbe compiutamente fallito al suo scopo, e sarebbe tornato a Parigi senza aver neppure ottenuto una udienza.

Noi siamo in grado d'affermare che il signor di Heeckeren visitò a Vienna la famiglia reale.

L'imperatore di Russia ha l'uso di non ricevere, anche per semplici doveri di deferenza e di rispetto, gli ambasciatori o i ministri plenipotenziarii delle potenze estere, quando si trova fuori de' suoi Stati. Perciò il corpo diplomatico di Vienna e quello di Berlino non poterono essere ammessi a far la loro corte all' imperatore di Russia, il quale non vide strettamente se non i membri delle due famiglie regnanti. Il barone di Heeckeren fu nondimeno ricevuto dall' imperatore, locchè ci sembra indicare abbastanza le benevole disposizioni della Russia in riguardo alla Francia ed al principe presidente.

— Il sig. Eugenio Burnouf, eletto pochi giorni addietro, dall'accademia delle iscrizioni ▪ suo segretario perpetuo, è morto oggi in età di 50 anni. Egli era professore di linga e di letteratura sanscritta al collegio di Francia.

— La chiesa di Reuil celebrava quest'oggi l'anniversario della morte dell'imperatrice Giuseppina che ha avuto luogo alla Malmaison il 29 maggio 1814.

Dalle 10 antimeridiane la chiesa era gremita di vecchi soldati dell'impero, di ufficiali della nostra giovine armata, di tutta la popolazione di Reuil e di una folla di persone distinte, fra le quali osservavasi il generale Piat, senatore, il signor Lavoestine, comandante in capo delle guardie nazionali della Senna, il colonnello Laborde, governatore militare del palazzo di Lussenburgo, il conte Tascher e suo figlio, il sig. Tascher de la Pagerie, officiale d'ordinanza del presidente della repubblica; il signor Lacrosse, vice-presidente del Senato; il signor Le comte (Yonne), ufficiale superiore dei cacciatori della guardia imperiale, fratello del deputato dello stesso nome; il signor Noël, notaio dell'imperatore Napoleone. La messa fu celebrata dall'abate Carlo Baron, parroco di Reuil, assistito dai suoi vicari. Dopo la messa, il clero si diresse verso la tomba dell'imperatrice dove l'ab. Baron fece le abluzioni.

Le autorità municipali di Reuil assistevano alla cerimonia. Il servizio militare era stato affidato a dei distaccamenti del 5.o di linea e del 19 leggero. La musica di quest' ultimo reggimento ha fatto sentire, durante la cerimonia, delle sinfonie e delle marcie funebri. Il porticato, il coro e le navate della chiesa erano addobbate di nero. Per segno distintivo non vi erano che due stemmi colle armi imperiali alle due estremità dell'altare. A un'ora la folla si disperse nel più profondo raccoglimento, dopo di aver deposto sulla tomba di Giuseppina un gran numero di corone di sempre vivo.

Parigi, 26 *maggio*. Scrivono all'*Indép. Belge*: La legge sulla pubblica istruzione ha provato uno scacco nella seduta di avanti ieri del consiglio di Stato. La discussione non versa che sul principio della legge. Sciogliendosi la seduta il principe presidente ringraziò l'Assemblea per gli eccellenti consigli che gli dava. Oggi doveva essere ripresa la discussione, ma una lettera indirizzata ieri dal ministro di Stato al vice-presidente del consiglio di Stato, lo avvisava che il presidente della repubblica avendo riconosciuto dopo le opposizioni che erano state fatte al progetto, che questo doveva essere molto modificato, la deliberazione sarebbe aggiornata indefinitamente.

Oggi il ministro dell'istruzione pubblica si è recato in seno alla sezione dell'interno allo scopo dicesi di proporre diverse modificazioni, ma in realtà per abbandonare completamente il progetto. Il ministro ha riconosciuto che a fronte delle opposizioni la legge doveva essere intieramente cambiata. Nella sezione non correvano che dicerie, e il ministro nel ritirarsi faceva sentire che farebbe preparare un nuovo progetto. Questo progetto non potrebbe essere discusso in quest'anno, e si continuerà ▪ rimanere rotto il regime della legge del 15 marzo 1850, e il budget sarà votato in conformità delle disposizioni di questa legge.

In questo momento il consiglio delibera su di un progetto di senatus-consulto relativo all'organizzazione dell'alta corte di giustizia.

Le false voci sulla dimissione del consiglio di Stato da me ieri smentite non hanno oggi maggior fondamento.

Quello chè è molto più esatto è la vendita dei mobili, tappezzerie ec. cc. del castello d'Eu. Io ignoro se il prodotto sarà rilasciato ai creditori della famiglia d'Orleans o posto sotto sequestro provvisorio.

Si parla della possibilità di rientrare negli affari in un posto elevato il sig. Lahitte, uno dei legittimisti attaccato di già al presidente. Del resto le dimissioni o rifiuti al giuramento di questo partito, abbenchè più numerosi dopo la lettera del conte Chambord saranno in minoranza nell'insieme. Tutti i legittimisti del consiglio generale de la Manche hanno prestato giuramento dicendo che la lettera era giunta troppo tardi. I soli consiglieri di questo dipartimento che rifiutarono ▪ giurare sono stati i signori di Tocqueville ed Havin.

Per opposizione si annunciano simultaneamente dodici dimissioni nel consiglio generale dell'Isère, ma esse appartengono al partito repubblicano. Si citano i signori Crepu, Repellin ed altri antichi rappresentanti.

Parigi 26 *maggio*. — Al ministero dell'interno eravi questa mattina folla di persone venuta in carrozze, e in costume di gala. Questo avveniva per la firma del contratto del sig. di Persigny, che il notaio sig. Baudier portò solennemente all'Eliseo ove il principe presidente doveva apporre la sua firma, e depositare il regalo di nozze: 500,000 franchi pagabili in cinque scadenze, e 150,000 franchi di gioie.

Non è dono imperiale?

I fratelli delle scuole cristiane sono stati solennemente e officialmente installati di nuovo nelle funzioni d'istitutori comunali della Riunione lionese. A Blois si affretta l'inaugurazione del monumento che la riconosconza nazionale innalza a Denis Papin. In Corsica si è creata una nuova linea di battelli a vapore destinati a ravvicinare la Sardegna e Genova con Marsiglia e l'Africa.

— *L'Indép. Belge* pubblica la lettera con cui il generale Leflò rifiuta alla sua volta il giuramento. La lettera è datata da Saint-Hilliers, isola di Jersey, 24 maggio. In essa il generale ricorda i servigi prestati alla patria. Egli soggiunge: « Eletto all'Assemblea legislativa io fui nominato tre volte questore, e in questa qualità fui incaricato della guardia speciale dell'Assemblea. Questo favore fu il motivo della mia proscrizione perchè, stante i doveri che mi erano imposti, e che voi sapevate che avrei adempito, io era diventato un ostacolo al compimento dei vostri disegni. L'odiata proscrizione che mi ha colpito dura tuttavia, e, in dispetto di giudice che non trovereste, voi avete contato sul mio giuramento per giustificare le vostre violenze. Questo giuramento io lo ricuso.

« Aggiungerò ancora una parola: io ho enumerato i miei servigi: essi costituiscono il mio unico patrimonio, patrimonio sacro quant'altro mai possa essere, perchè acquistato al servizio della Francia, col mio lavoro, col mio sangue sparso. Questo patrimonio che le leggi e la pura onestà dovrebbero proteggere, è in balia vostra, e voi lo confischerete. Ma un altro me ne rimane che non vi sarà mai dato di colpire, ed è l'onore e la probità di tutta la mia vita. »

Il gen. di brigata Leflò.

SVIZZERA. — Friborgo, 25 *maggio*. — Scrivono al *Giornale di Ginevra*: Nelle diverse omissioni che ho potuto fare ieri nello scrivervi di fretta ve n'è una da riparare. L'articolo primo del programma è stato modificato in questo senso: « Che l'Assemblea biasimava formalmente la politica seguita sino a quest'oggi dal governo, politica contraria agl'interessi materiali e morali del paese. »

Nel tempo che noi eravamo all'assemblea vi era nella città una viva emozione. Dacchè fu conosciuto il risultato e che si seppe il numero di coloro che erano riuniti, i giovani soldati del contingente non poterono contenere la loro gioia e la manifestarono con gridi di evviva. Fu allora che le porte della città furono chiuse. Il contingente in maggioranza aveva di già spedito un indirizzo a Posieux per aderire alle decisioni prese.

Nulla traspira di certo sulle misure prese dai commissarii federali. Eglino non hanno assistito all'assemblea, e non vi sono entrati, nè vogliono entrare in alcuna relazione col comitato nominato a Posieux. Dicesi egualmente che nulla può farsi sulle basi dell'attuale costituzione coll'attuale governo. Il comitato sarebbe dunque costretto ad indirizzare una petizione all'assemblea federale, che forse non sarebbe meglio accolta della precedente.

Altra del 26. — Il governo ha pubblicato un bullettino officiale col quale fa conoscere che se l'assemblea di Posieux è passata senza tumulto si deve all'attività della guarnigione e dei buoni cittadini.

OLANDA. — Scrivono dall'Aia in data 26 maggio all'*Indépendance Belge*: Come noi lo speravamo, la crisi ministeriale non sembra prendere le proporzioni che si temeva. Nei circoli politici si assicura che non è più questione della demissione del ministro dell'interno. La risoluzione presa ieri dalla seconda Camera di separarsi sino al 15 giugno ci sembra fortunatamente venire in conferma di questa versione. Delle persone ordinariamente ben informate pretendono che il sig. Nedermeyer de Rosenthal conserverà aucora provvisoriamente il portafoglio della giustizia. Il gen. Van Spengler sarebbe fermamente deciso di ritirarsi dagli affari per motivi estranei alla politica.

ALEMAGNA. — Berlino, 25 *maggio*. — Il voto delle due Camere, col quale vennero riformate le disposizioni costituzionali concernenti il giurì ottenne la sanzione reale, e fu già inserito nel *Bollettino delle leggi*.

È contradetta la notizia di un ministero di polizia.

Monaco, 26 *maggio*. — La chiusura solenne della Dieta è fissata pel giorno di domani.

— Nel giorno 24, presso Bamberg, un convoglio della strada ferrata uscì dalle ruotaie con notevoli guasti. Due impiegati della ferrovia perirono in seguito a questo accidente.

Dresda, 24 *maggio*. — Oggi è stata chiusa dal re la Dieta. Nel discorso di chiusura, S. M. disse sperare molto nell'attuale congresso doganale di Berlino.

AUSTRIA. — Vienna, 26 *maggio*. — Secondo un dispaccio telegrafico da Londra 24 corrente, il prestito austriaco dell'importo di 2 1/4 milioni di lire sterline venne conchiuso al corso di 90. (*Oest. Corr.*).

— Leggesi nella *Gazzetta ufficiale di Vienna*:

Parecchi giornali austriaci ed esteri riportarono la voce che l'amministrazione finanziaria austriaca abbia l'intenzione di riprendere la trasformazione degli interessi scaduti e delle obbligazioni del prestito di lotteria in obbligazioni di Stato al cinque per cento, realizzabili in moneta convenzionale d'argento ▪ Francoforte sul Meno e ad Amsterdam, trasformazione che fu sospesa dall'ordinanza ministeriale 1 settembre 1851 (b. d. l. 203, pag. 573).

Crediamo opportuno di opporre a questa notizia l'assicurazione che essa è del tutto falsa e priva d'ogni fondamento.

— Il regio ambasciatore inglese sig. co. di Westmoreland ebbe testè col signor ministro degli esteri una lunga conferenza, il cui soggetto, ▪ quanto udiamo, fu la partenza di lord Strafford Canning da Costantinopoli. Il signor ambasciatore vuolsi abbia assicurato che lord Canning ritornerà quanto prima al suo posto.

MONUMENTO PINELLI

Offerte precedenti	L.	1970
Bertini deputato	»	5
Prato Delfina nata Morra	»	5
Martorelli avv. Francesco	»	10
Nigra comm. Gio. senat. del regno	»	100
Pavese 1.o uff. al min. interni	»	10
Stradiotti capo div. al ministero interni	»	5
Micono L. intendente gen. id.	»	20
Sorrisio avv. Tomaso applicato al ministero degli interni	»	10
Chiarottini avvocato	»	10
Gatta-Morra Teresa	»	5
Bianchi Ferdinando, applicato alla segreteria della Camera dei deputati	«	5
Abbene professore	»	5
Marco Domenico avv., deputato	»	5
Accusani, presidente del tribunale di prima cognizione di Varallo	»	10
Peretti, prof. ispet. delle scuole di Novara	»	5
Valvassori cav., deputato	»	5
Valvassori sig. Giulia	»	5
Franchelli signori coniugi	»	100
Airenti avv. Antonio, deputato	»	5
Totale	L.	2295

N. B. Il sig. senatore Aporti pagò presso la questura di questa Camera, ma si ommette nella presente, perchè già menzionato nell'elenco pubblicato dal *Risorgimento* del 30 maggio.

DECESSI *del* 29 *maggio in Torino.*	N.	10
Del 30 ▪		13
Totale	N.	2360

ULTIME NOTIZIE.

Il consiglio comunale di Torino ha inaugurata ieri sera la sessione di primavera; ma non essendo ancora in numero, non potè intraprendere alcuna discussione. Sperasi però che lo zelo e la sollecitudine dei rappresentanti del comune non vorranno essere da meno della moltiplicità ed importanza delle materie che saranno da trattare in questa sessione.

Firenze, 28 *maggio*. — Il march. Riario Sforza inviato delle corti di Napoli e Parma presso il granduca, ha presentato le lettere di richiamo. Il duca di S. Paolo assume la qualità d'incaricato d'affari.

Napoli, 21 *maggio*. — Ieri partì dal nostro porto diretta per Palermo la flotta francese composta dei vascelli la *Ville de Paris*, l'*Henry IV*, il *Jupiter*, la *Jena*, e del piroscafo da guerra il *Caton*. (*Giornale ufficiale*).

— Nella provincia di Terra di Lavoro ebbe luogo un furto audacissimo. Dodici malandrini si mascherarono da forza pubblica, figurando un d'essi da ispettore di polizia, un altro da sotto-capo degli urbani, un terzo da caporale di gendarmeria e gli altri da urbani, e recatisi a S. Andrea del Pizzone presso quel capo urbano Dibenedetto, e lo derubarono di danaro, argento, oggetti di valore, biancheria, presciutti ecc. In seguito furono riconosciuti ed arrestati.

(Corrispondenza del *Risorgimento*.)

Parigi, 29 maggio 1852.

Les jours se suivent, mais ils ne se ressemblent pas, dicono i francesi: Ieri si parlava di complicazioni estere, d'armamenti, di guerre; oggi all'incontro le tendenze alla pace prevalgono, si smentiscono le note ostili, non è più quistione d'impero. Il *Monitore* di questa mattina contiene ▪ questo riguardo una dichiarazione importante per modo che stimiamo doverla qui ripetere per intiero: davanti alla medesima ogni commentario sarebbe superfluo. Ecco le parole officiali:

« Alcuni giornali stranieri si sforzano di accre-
« ditare la voce che le potenze del nord, nella
« previsione di certe eventualità, sarebbero pronte
« a rinnovellare la coalizione del 1845, e
« che esse avrebbero determinato fin d'ora i
« limiti oltre i quali non sarebbe permesso alla
« Francia di modificare il suo governo. Questa
« voce è menzognera: le eventualità che ne sono
« il pretesto non hanno alcuna probabilità.
« Nulla indica la necessità di un cambiamento
« qualunque nelle nostre istituzioni. La Francia
« gode di un riposo completo.

« Tutte le potenze mantengono con essa le
« relazioni le più amichevoli; esse non hanno
« mai avuto, meno d'oggi, la pretensione di
« mischiarsi nel nostro regime interno. Esse
« sanno che la Francia farebbe all'uopo rispet-
« tare i suoi diritti, come essa rispetta quelli
« degli altri popoli; ma questi diritti non sono
« nè minacciati, nè contestati. È permesso ai
« partiti decaduti contare, come in passato,
« sull'intervenzione straniera per far trionfare
« le loro pretensioni contro la volontà nazio-
« nale. Questa vecchia tattica non avrà altro
« risultato che quella di renderli ancor più an-
« tipatici al paese. »

La legge intorno l'istruzione pubblica, discussa davanti al consiglio di Stato, ha trovato tali e tanti ostacoli, che sarà forza rimetterla all'anno venturo. Il corpo legislativo non ha più che un mese per occuparsi del bilancio generale dello Stato: la sessione annuale avrà termine alla fine di giugno.

La seduta pubblica dell'accademia francese pel ricevimento del nuovo membro M. Alfred de Musset, ebbe luogo avanti ieri. Vi era gran concorso di persone, e massime di signore: M. Alfred de Musset pronunziò un discorso cui rispose M. Nisard: l'uno e l'altro furono molto applauditi. Non è ancora stabilito il giorno pel ricevimento di M. Berryer; ma si aspetta con impazienza perchè quella seduta ecciterà un interesse non solo letterario ma anche politico.

M. Burnouf nominato pochi giorni sono segretario perpetuo dell'Accademia delle iscrizioni, è morto ieri: esso era professore al collegio di Francia e membro del consiglio dell'istruzione pubblica.

Ieri si è celebrato nella chiesa di Reuil, a poca distanza da Parigi, l'anniversario della morte dell'imperatrice Giuseppina, defunta nel 1814 nella sua villa della Malmaison. Le notabilità dèlla vecchia e della giovine armata, la famiglia Tascher della Pagerie, parente dell'imperatrice, le autorità municipali di Reuil, ed un gran numero di persone hanno assistito alla funebre cerimonia.

Il ballo dell'Eliseo di giovedì sera fu brillantissimo: il tempo che da tre giorno é piovoso e burrascoso assai, impedì in prima sera il passeggio nel giardino: sul tardi però si potè godere eziandio del medesimo che era illuminato in un modo grazioso e pittoresco. Pare che il principe presidente abbia l'intenzione di dare una gran festa a S.t Cloud prima della chiusura delle Camere.

— Varii giornali hanno detto che la legge sull'istruzione pubblica veniva ritirata dal ministro; noi crediamo di sapere che una tale notizia non è esatta. Solamente si assicura che saranno fatte modificazioni al progetto. (*Patrie*).

— Il matrimonio del signor di Persigny ministro dell'interno con madamigella de la Moskowa è stato celebrato la sera scorsa alla cappella dell'Eliseo in presenza del principe presidente.

La casa militare del principe, i ministri, ma-

dama la marescialla Ney, il principe della Moskowa, e alcuni parenti degli sposi assistevano soli a questa cerimonia, resa ancora più toccante dalle dolorose circostanze in mezzo alle quali si compiva, e le numerose testimonianze della pubblica simpatia. (*Patrie*).

— La distribuzione dell'*Indépendance Belge* la quale aveva successivamente pubblicato il resoconto delle sedute del consiglio di Stato, e un giudizio dei lavori del corpo legislativo è stata sequestrata alla posta ieri ed oggi. La distribuzione dell'*Emancipation* è stata interdetta nel giorno di ieri per lo stesso motivo. (*Patrie*).

Friborgo, 27 *maggio.* — Il gran consiglio è convocato sulla domanda di una parte de' suoi membri. I governativi sono disposti a fare concessioni, ma si tratta piuttosto di ricostituzione senza violenza e rappresaglie. I proscritti vogliono rientrare.

— Martedì alcuni gendarmi sono andati ancora presso i signori Diesbach, Von der Weid, Biolley, Praroman, Kolly, o Treyvaux per arrestarli, ma erano assenti.

Usciti dagli *Augustins*, i prigionieri si sono ben tosto riuniti, ed ottennero un' udienza dai commissarii federali per ringraziarli del loro intervento.

— Ieri si parlava di una commissione o di un comitato composto di radicali moderati presieduto da un alto magistrato dell'attuale regime, che avrebbe avuto in questi giorni più riunioni per occuparsi delle concessioni utili o necessarie da farsi alla pubblica opinione.

(*Journal de Genève*).

Dresda, 24 *maggio.* — La settima dieta ordinaria è stata chiusa quest'oggi a mezzogiorno dal re che ha pronunciato il seguente discorso:

« Signori: voi venite da compiere una parte « importante dei vostri lavori, e voi ritornerete « alle case vostre, colla coscienza di avere, « anche in questa Dieta, contribuito a stringere « maggiormente i vincoli di fiducia reciproca i « quali, dopo un' epoca procellosa, hanno di « nnovo unito alla Dieta precedente il principe « e il suo popolo per la salvezza della patria.

« Quantunpue i progetti di legge importanti « che sono promessi al paese non siano sotto- « messi alla prossima Dieta straordinaria se non « dopo essere stati previamente esaminati dalla « commissione che voi avete nominata, tuttavia « nella Dieta testè terminata voi avete adottato « parecchie leggi di gran momento, le quali non « mancheranno di esercitare una salutare in- « fluenza.

« Voi avete accordato con premura i mezzi « indispensabili per assicurare al governo il suo « andamento regolare, e voi avete approvato « nello stesso tempo una misura finanziaria che « contribuirà essenzialmente ad allievare gli « aggravi del paese.

« Le relazioni estere della Sassonia provano « che uno Stato di piccola mole può anch' esso « far tener conto di se quando segue uno svi- « luppo progressivo moderato, ma fermo e scevro « d'ogni influenza di partito.

« Nelle conferenze di Vienna or ora terminate « si venne ad un accordo circa l'adozione di « principii sulla base dei quali sarebbe possibile « di stabilire un'unione politico-commerciale più « intima fra lo Zollverein e l'impero d'Austria « nell'interesse di entrambi. L' importanza di « quell'assunto, che nessun governo potrebbe di- « sconoscere, ci è sicura malleveria che le deli- « berazioni che attualmente hanno luogo a Ber- « lino riusciranno ad un lieto risultato; impe- « rocchè dall'attuamento di quest'assunto dipen- « dono la riuscita dell' opera dell' unione e il « mantenimento dello Zollverein, che tutti i go- « verni, il medesimo componenti, sinceramente « desiderano, in onta di certe lamentevoli con- « troversie le quali, giova sperare, non saranno « che passeggiere, opera che sarà attuata tanto « più prontamente e più sicuramente a misura « che si acquisterà più generalmente la con- « vinzione che la difesa e la salvaguardia degli « interessi e dei diritti ben fondati di tutte le « parti sono stati sinora, e devono essere in ap- « presso la base duratura di quest'associazione « così feconda di grandi risultati.

« Bitornate dunque alle case vostre, signori « deputati, e conservate anche per l'avvenire i « sentimenti di fiducia e di fedele affetto che « voi avete di nuovo manifestati in questa « Dieta. »

Berlino, 25 *maggio.* — Si conferma la notizia che a Londra è stato firmato dalle grandi potenze un protocollo che riconosce i diritti della Prussia sul principato di Neuchâtel. S' ignora se l'ambasciatore di Francia vi abbia apposto la sua firma. Più tardi si verrà ad un accordo sulle misure da prendersi riguardo alla Svizzera in codesta quistione. Su questo proposito la *Gazzetta di Spener* osserva: Noi sappiamo che le legittime pretese della Prussia sul cantone di Neuchâtel sono state riconosciute. Ciò non ostante male si apporrebbe chi credesse che questa ricognizione produrrà gravi complicazioni. Egli è certo che si procederà soltanto in via diplomatica. Giova osservare che il contegno dell'Inghilterra è cambiato in codesta questione: sotto il gabinetto Palmerston la Svizzera avrebbe potuto contare sull'appoggio dell'Inghilterra, sotto il ministero tory la cosa è affatto diversa.

La *Patrie* invece contiene in proposito quanto segue:

Un giornale tedesco ha annunciato che i rappresentanti delle grandi potenze a Londra hanno firmato un protocollo che riconosce completamente i diritti della Prussia sul cantone di Neuchâtel. Noi creiamo sapere che questa notizia è molto esagerata. Sono intavolate delle trattative, ma sinora nessuna decisione è stata presa.

— La partenza dell'imperatore di Russia avrà luogo quest'oggi 25 con un convoglio speciale della strada ferrata.

Monaco, 27 *maggio.* — La chiusura della Dieta ha incontrato all' ultimo momento degli impedimenti aspettati, motivo per cui quest'oggi non ha avuto luogo la cerimonia solenne. Questi impedimenti, da quanto appare, provengono specialmente dall' organizzazione giudiziaria.

(*Gazz. d'Augusta*).

Vienna, 26 *maggio.* — L'I. R. ambasciatore austriaco alla corte di Pietroburgo, conte di Mensdorff-Pouilly che trovasi qui da parecchi giorni ebbe ieri una lunga conferenza col sig. ministro degli esteri, alla quale assistette pure il signor barone di Mayendorff.

— I doni che S. M. l'imperatore delle Russie fece distribuire agli impiegati e servi che gli furono assegnati, ammontano al valore di 80,000 fiorini. Per gl'impiegati superiori, generali, ufficiali dello stato-maggiore e superiori furono assegnati circa 100 ordini e decorazioni.

Madrid, 24 *maggio.* — Sembra accertatissimo che il governo non pensa per niente ad un colpo di stato, di cui l'opinione pubblica si era così vivamente preoccupata da qualche tempo. Si dice soltanto che, ove le circostanze lo richiedessero, il ministero sarebbe deciso di ricorrere alle seguenti misure:

1. Scioglimento della Camera dei deputati se il gabinetto giudica opportuna questa misura la quale però non sarebbe presa prima d'agosto.

2. Convocazione di una nuova Camera dei rappresentanti a termini della legge vigente.

3. I nuovi eletti sarebbero rivestiti di poteri speciali per riformare la legge politica nel caso in cui il governo reputasse opportuna questa riforma. (*Patrie*).

Inghilterra. — Le ultime discussioni del Parlamento non sono state troppo aggradevoli pel ministero inglese, il quale si è veduto successivamente, e di nuovo interpellato sull'affare del signor Murray condannato a morte in Roma, e su quello del signor Mather, giovane inglese che fu insultatoe ferito in Firenze da un ufficiale austriaco. Quest'ultimo affare è stato accomodato nel senso che il governo toscano consente di pagare al signor Mather un'indennità di duecento lire sterline.

Una tale indennità è rifiutata con indegnazione dal Mather, il quale persiste a chiedere la punizione dell'ufficiale. Bisogna dire che l'opinione pubblica è affatto sfavorevole alla soluzione data a questa quistione dal ministro degli affari esteri, e l'idea generale manifestata alla tribuna è stata che lord Palmerston non avrebbe fatto sì buon mercato dall'onore inglese.

(*Presse*).

— Si legge nel *Morning Post* del 28 maggio:

« Noi crediamo poter annunciare con certezza che un trattato per l' estradizione dei delinquenti è stato conchiuso e firmato dai rappresentanti dei governi di Francia e d'Inghilterra. Questo trattato rimedia largamente ai difetti che hanno fatto di quello del 1843 quasi una lettera morta, almeno in quanto riguarda l'Inghilterra, e la cui esecuzione era diventata impossibile. Il governo francese ha mandato l'anno scorso un agente speciale a Londra per aprire dei nuovi negoziati ed ottenere che un esame accurato delle leggi francesi ed inglesi spiani la via ad un accordo più praticabile. Da questo è risultato un trattato il quale, se sarà reputato giovevole, sarà immediatamente accettato dai governi di Prussia, di Sardegna e di Olanda, i quali mostrano premura di conchiudere al più presto col nostro governo dei trattati per l'estradizione dei delinquenti. »

America. — Se prestiamo fede alle lettere che ci sono pervenute da *New-York* col *Baltic* si preparerebbe una nuova spedizione contro Cuba. L'infelice riuscita dell' ultimo tentativo avrebbe dovuto servire di lezione. La spedizione sarebbe composta di 2,000 uomini, i quali si imbarcherebbero a distaccamenti di 500 o 600 alla Nuova-Orleans, a Mobile, e a Savannah.

(*Presse*).

Fondi pubblici.

Borsa di Parigi *del* 28 *maggio.*

Il 4 1/2 p. 0/0 chiude a 99 90 in rialzo di 25 cent.

Il 3 0/0 a 70 95 in rialzo di 30 cent.

Il 5 0/0 piem. è caduto da 97 a 96 95; a termine invece è salito da 96 75 a 97.

Borsa di Parigi *del* 29 *maggio.*

Il 4 1/2 per 0/0 chiude a 99 95 in rialzo di 5 cent.

Il 3 per 0/0 a 71 10 ha migliorato di 15 cc.

Il 5 per 0/0 piemontese a 97 ha riacquistato 5 cent.

Le antiche obbligazioni di Piemonte sono state negoziate a 1012 50, e quelle del 1851 a 970.

Borsa di Londra *del* 27.

Consolidati a cont. e per conto 99 3/4 7/8.
5 0/0 piem. 96 3/4 1/2.

Borsa di Londra *del* 28:

Consol. a contanti e per conto 99 7/8 a 100.
5 0/0 Piemont. 96 3/4.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

D'affittare

Casa di Campagna posta in amena situazione, valle di Salice, parrocchia di Santa Margherita, composta di dieci camere, fra cui una gran sala e bigliardo. — Recapito dal causidico collegtato Piana, contrada di S. Agostino, num. 3, primo piano.

ROB BOYVEAU-LAFFECTEUR

del Dottore

GIRAUDEAU de Saint Gervais, di Parigi.

Codesto Rob, composto di vegetabili, ha un sapore gradito; facile è l'usarne nella più grande segretezza, anche per viaggio; guarisce radicalmente in poco tempo e a buon conto gli scoli, i fluori bianchi, le blenorragie recenti ed antiche, le ulceri, i mali della vescica, le malattie cutanee, e tutte quelle che chiamansi *sifilitiche*, nuove ed invecchiate, di qualunque specie esse sieno.

IL VERO ROB DEL BOYVEAU-LAFFECTEUR

si trova al prezzo di lire 12 dai Signori

Per gli Stati Sardi

Anncecy, Garnier.
Asti, Boschiero.
Alessandria, Tom. Basileo.
Casale, Oglietti.
Cagliari, Crivellari (Agenzia).
Chambery, Dumace. Saluce.
Chiavari, Cristoforo Massa.
Cuneo, Forneris.
Genova, Bruzza.
Novara, Bellotti.
Intra, Antonio Piana.
Novi, Galleano.
Torino, Mazzuchetti.
— Cerrutti.
— Bonzani.
— Bussy, presso il *Risorgimento.*
Saluzzo, Bongiovanni.
Spezia, Fossati.

In Nizza presso il sig. DALMAS agente generale che accorda ai farmacisti lo stesso sconto che in Parigi.

Non più il nauseante COPAHU

BASTA L. SCIROPPO AL

CITRATO DI FERRO

Per distruggere prontamente ogni scolo di qualunque natura e di qualunque specie ed origine.

Questo rimedio composto dal professore Chable di Parigi è riconosciuto impareggiabile oggidì da tutti i migliori e più esperti professori di Parigi.

Epperò sino ad oggi, ad onta della sua dimostrata impotenza in migliaia di casi, si facea uso ed abuso del nauseante *Copahu*, nascondendolo sotto ogni specie d'impostura; ma gli stessi ammalati lo stavano giorno per giorno abbandonando come oggetto di profondo disgusto, come troppo spesso inutilissimo ed anco mortifero agli organi della digestione, quando fu scoperto dal signor Chable il benefico sciroppo di Citrato di Ferro, il quale ha una azione così pronta che sicurissima, colla meravigliosa proprietà di rassodare i tessuti mai sempre indeboliti dalle affezioni più o meno inveterate.

Numerosissimi esempi di rapidissima guarigione attestano altamente la superiorità del *Citrato di Ferro*, a tal punto che i medici più celebri lo stanno ora prescrivendo generalmente, con ottenerne vittoriosi risultati.

Questo sciroppo riesce preziosissimo onde precludere la via, senza indugio, agli scoli ed al bianco fluore. Esso fortifica lo stomaco, anzichè indebolirlo al par del disgustoso *Copahu*, che ognuno sarà felice di respingere lungi da sè. Il gusto del Citrato di Ferro è piacevole, la sua efficacia irrefragabile. Ognun sa nella scienza medica essere i ferruginosi il miglior rimedio per fortificare.

Ogni boccetta costa in Italia fr. 6.

Si consulta per corrispondenza, mediante l'invio di un mandato di banco, o valore di corso, dal signor Chable farmacista, strada Vivienne, n. 36 in Parigi.

Per l'Italia dirigersi con *lettera francata* al sig. J. Simon, direttore dell'*Omnium*, in Genova.

(*L'Omnium* 2).

Giornale Filosofico

Fr. 4 all'anno

Ognuno sa che se molto è migliorato il *metodo* nei riformati studi le dottrine sono ancora le testè insegnate dai Gesuiti, onde le giuste querele della stampa. Ma nessuno si è ancora dedicato a combattere questo errore nella stessa sua antichità, o dall' articolo 1 dello Statuto, como se la Carta dataci *per farci liberi* significasse *mordacchia, pastoie, intolleranza, immobilità.* Questo lavoro che le specialità di un giornale non permettono a tutti gli estensori, l' imprese da nove mesi *Il Vero pel Bene* Giornale d'Asti che esce ogni mercoledì a 4 fr. l' anno negli Stati Sardi, e 5 all' estero in un mandato per la posta.

Da subaffittare al presente

Alloggio civilmente mobigliato e provveduto degli utensili di cucina, di maiolica e cristalli per la tavola, composto di 8 membri al primo piano con cantina, in casa Borani, viale del Re, n. 12. — Dirigersi in detta casa al secondo piano a destra.

Una persona appartenente ad una famiglia distinta, senza beni di fortuna, che ha fatto studii regolari, bramerebbe di essere impiegata presso qualche Avvocato o Procuratore, o in casa particolare come scrivano.

Questi è pronto a far ostensione dei necessari recapiti di buona condotta. Ricapito presso l'uffizio del giornale il *Risorgimento.*

REVUE CLINIQUE

FRANÇAISE et ÉTRANGÈRE

PARAIT DEUX FOIS PAR MOIS.

On ne s'abonne que pour un an, à dater du premier janvier de chaque annnée. Prix de l'abonnement pour les *Etats-Sardes*: 9 francs payables d'avance.

384 *grandes pages d'impression à deux colonnes.*

Ce journal des Médecins praticiens est publié à Paris, rue des Saints-Pères, n. 40, sous les auspices et avec le concours des principaux Médecins et Chirurgiens de Hôpitaux civils et militaires.

Pour l'Italie, s'adresser à M. J. Simon, directeur de l'Omnium, à Gênes, par lettre affranchie, contenant le montant de l'abonnement et l'adresse exacte de l'abonné.

On peut avoir pour douze francs les deux années 1850 *et* 1851, *formant deux volumes très-utiles et très-intéressants pour les praticiens.* (*L'Omnium* 3).

Non più operazioni AGLI OCCHI

L'*Acqua celeste* del dottor Rousseau, strada Vivienne, in Parigi, per la completa guarigione de'mali d'occhi, delle cataratte, delle albugini, delle infiammazioni, ecc. ecc. fortifica le viste deboli, dissipa la gotta serena, non che i più vivi dolori. Le persone cieche, che ancora vedono le cose per ombra di luce, sono sicure di ricuperare compiutamente la vista in otto o quindici giorni.

Per l'Italia dirigersi con *lettera francata* al sig. J. Simon, direttore dell'*Omnium in Genova*, incaricato di trattare per le condizioni de' depositi nelle diverse città, e di provvedere i farmacisti come in Parigi.

Prezzo 10 *franchi la boccetta.*

In GENOVA si vende al magazzino della *Bella Giardiniera Parigina*, via Carlo Alberto vicino alla chiesa di S. Lorenzo.

In SAVONA dai farmacisti Blengini e Ceppi.

In VOLTRI dal farmacista Bado.

(*L'Omnium* 3).

Avviso interessante

alla Salute.

Il nuovo stabilimento delle acque minerali a bagni in Crodo, valle d'Ossola, è aperto dal primo giugno a tutto settembre. Le acque sono eguali a quelle di Cormayeur, di S. Bernardino e di Recoaro, cioè per le interne infiammazioni. palpitazioni di cuore, inappetenze, difficoltà di digestione, ipocondrie, ostruzioni del fegato e per sconcerti menstruali ecc. ecc., come si può vedere negli annali di medicina del 1844.

Coll'uso poi dei bagni si sono viste, per ripetute esperienze, sorprendenti guarigioni di reumi cronici, di ipetigini schifose od erpeti pervicaci, di tumori od ulceri scrofolose, facendo anche comparire espulsioni salutari a somiglianza delle acque così famose di Lovescio.

La posizione è una delle più belle di quanti stabilimenti si contano in Italia: atmosfera temperata, strada comodissima che in poco più di un'ora conduce alla città di Domodossola. Luogo proprio per ricuperar salute, allegrare il cuore e divertire la mente.

Teatri di questa sera:

Carignano — Recita.
D'Angennes — A 8 heures. — *Vaudevilles.*
Nazionale — *Lucia di Lamermoor.* — *Ballo.*
Sutera — (Serata a benefizio della ***Feravilla***).

Tipografia Ferrero e Franco.

ANNO V.
N.° 1371.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado* ▪ *presso i principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

MERCOLEDI 2 GIUGNO 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22**.—Tre mesi L. **12**. — **Provincie**: — Un anno L. **44**.— Sei mesi L. **24**.— Tre mesi L. **13**. — **Italia** ed **Estero**: — Un anno L. **50**.—Semestre L. **27**.—Trimestre L. **14, 50**. (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30**.—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*.—*Le inserzioni* si pagano cent. **20** per riga anticipati.

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento è scaduto col mese di maggio sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

Torino, 1 *giugno*.

LE DUE BANCHE.

II.

Quando trapelò nel pubblico il primo annunzio della domanda per la formazione di una nuova Banca, esso produsse una sensazione di sorpresa, come di cosa altamente improbabile, che ad un tratto assumesse carattere di vera e reale.

Infatti, non solo non vi era alcun precedente il quale avesse preparato gli animi a questa importante innovazione, non solo non erasi avverata alcuna causa nuova che la spiegasse o la giustificasse, ma tutti i precedenti governativi e legislativi del nostro paese concorrevano anzi nel dissuaderla, ed erano rafforzati dalle condizioni del credito nostro, e da quelle in ispecie della Banca nazionale, al momento in cui cominciavasi ▪ parlare dell'istituzione di una nuova Banca di circolazione.

Egli è noto come sino al 1849 non esistesse nei nostri Stati che una sola Banca, quella di Genova. Erasi bensì fin dal 1847 costituita in Torino una società di capitalisti, la quale avea chiesta ed ottenuta facoltà di istituire una Banca di circolazione e di sconto nella città di Torino; ma varie cause, e fra le prime, il corso forzato concesso ai biglietti della Banca genovese, ne indugiavano per ben due anni l'attuazione. Pure finalmente si costituiva, ma appena era entrata in esercizio che sentiva il bisogno di avvicinarsi all'altra Banca, anzichè osteggiarla, e di riunire nel pubblico interesse non meno che nel privato le loro forze per farle convergere insieme congiunte ad un solo e medesimo scopo.

Laonde erasi appena formata questa seconda Banca che parlavasi già di operarne la fusione con quella di Genova. Avviavansi sollecitamente le pratiche, e non andò guari che un reale decreto in data 14 dicembre 1849 sanciva l'unione delle due Banche di Genova e di Torino, col titolo di *Banca nazionale*, e ne approvava gli statuti, sul riflesso che « per tale unione men- « tre si consolida sempreppiù la consistenza « di questi utili stabilimenti, ne ridonda pur « anche un notevole vantaggio al commercio per « la maggiore estensione che possono ricevere « le operazioni loro attribuite, e si viene ad « accrescere la confidenza nel biglietto di Banca « *per la maggior guarentigia che presenta la circola- « zione di una sola natura di quei titoli.* »

In quell'epoca il dicastero delle finanze era retto dal comm. Nigra, ma la voce pubblica attribuiva non lieve influenza nell'adozione di questa determinazione al conte Cavour, notoriamente partigiano dell'unione delle Banche; ed il reale decreto veniva universalmente lodato e giudicato consentaneo sia ai principii teorici della scienza, sia soprattutto alle ineluttabili esigenze della pratica, vittoriosamente chiarite dagli esempi recenti delle altre nazioni d'Europa unanimi nello abolire la moltiplicità delle Banche di circolazione.

Bensì nasceva il dubbio sulla legalità e costituzionalità dell'atto governativo, parendo a taluni che l'oggetto di quel decreto fosse di tal momento, da necessitare l'intervenzione del potere legislativo, epperò il voto delle due Camere; ma se contendevasi al governo il dritto di compiere da solo tale innovazione, non si negava però la bontà ed utilità intrinseca della medesima. Il ministro delle finanze facendosi carico di queste osservazioni, presentava il 21 marzo 1850 un progetto di legge, inteso a definire viemmeglio la condizione e le attribuzioni della Banca unica; riferivalo in adunanza 29 maggio stesso anno la commissione della Camera, proponendo qualche modificazione agli articoli; ma nulla era in alcuno dei due progetti, o delle due relazioni, che manifestasse qualche tendenza contraria all'unità della Banca. Che anzi la commissione, pronunciavasi implicitamente in favore della medesima proponendo un nuovo articolo primo all'uopo di stabilire che « niuna società anoni- « ma avente per oggetto operazioni di Banca « si potrà attivare nello Stato, senza la previa « autorizzazione del Parlamento;» stato approvato dalla Camera in questa conformità « niuna « banca di circolazione potrà d'or innanzi atti- « varsi nello Stato, nè quelle che esistono, con- « fondersi con altre, se non in forza di una « legge. »

Il commendatore Nigra cedeva quindi il luogo al conte Cavour, il quale per nulla si scostava, in questa materia, dal sistema del suo predecessore; che anzi nella sessione del 1851 proponeva un progetto di legge relativo alla Banca nazionale, col quale mentre le si imponevano nuovi pesi verso il governo, stipulavansi ad un tempo in suo favore tali condizioni, che avrebbero assolutamente ripugnato alla moltiplicità delle Banche di circolazione. E niuno è il quale non ricordi con quanto ardore il ministro difendesse in Parlamento questo suo progetto, fino a lasciar credere che egli pensasse di farne una questione di gabinetto, tale era l'alto concetto che avea dell'importanza del medesimo, e per conseguenza della verità e giustizia dei principii ai quali si informava.

La quale fermissima convinzione apparve anche viemmeglio in seguito; quando cioè essendosi prorogata la sessione, senzachè si fosse in proposito deliberato, il ministro delle finanze riproduceva, al riaprirsi della sessione nuova, il suo progetto con qualche modificazione più o meno importante, ma non mai tale da togliergli la sua impronta caratteristica, vale ▪ dire il principio dell'unità della Banca.

Questi erano i precedenti governativi e legislativi, quando si cominciò a buccinare della probabilità che si fondasse una nuova Banca di circolazione e di sconto in concorrenza della Banca nazionale. Come adunque conciliare lo improvviso favore col quale si diceva accolta dal governo una tale proposta cogli atti che da tre anni veniva compiendo?

Esistevano due banche, quella di Genova cioè e quella di Torino; ed il governo approva che si riuniscano per costituirne una sola, e premette al suo decreto tali considerazioni, da persuadere che lo fece dopo matura riflessione, e colla profonda convinzione di recar non lieve giovamento al commercio ed al credito pubblico; in Parlamento si chieggono spiegazioni su questo fatto, ed il risultamento di esse e delle discussioni in tale circostanza seguite, è in tutto favorevole alla banca unica; sottentra all'antico un nuovo ministro, uomo di grande ingegno e di profonda dottrina, intelligenza privilegiata che sa accoppiare le facili concezioni della mente alle tiranniche esigenze della pratica, versatissimo nelle questioni economiche, e peritissimo nell'amministrazione del credito pubblico e privato: il nuovo ministro accetta le massime già fatte prevalere dal suo antecessore, e le traduce in due progetti di legge, che insistentemente propone al Parlamento.

Così il governo confermando e lodando la fusione e corroborandola coi nuovi progetti di legge intesi a render sempre più solida e vigorosa la banca Nazionale; il Parlamento consolidando, non ostante i dubbi insorti, il fatto compiuto della fusione, ed ammettendo i principii svolti in quei progetti di legge, chiarivano di aver fede vera ed esclusiva nella banca unica.

Non è quindi naturale che facesse grandissima maraviglia l'udire appoggiata in principio di aprile la domanda di una nuova Banca da quel ministro medesimo che aveva in fin di marzo proposto si raddoppiasse d'un tratto il fondo capitale della Banca nazionale?

Imperocchè questi due fatti ripugnavano evidentemente fra di loro. In un paese qual è il Piemonte, dove i bisogni della circolazione sono tuttavia ristretti per modo che neppure ha potuto l'unica Banca esistente valersi in pieno della sua facoltà d'emissione, non è da credere che un ministro pensi da senno a raddoppiare il capitale di una banca già esistente, e ad attuarne contemporaneamente una o più altre in concorrenza di questa. E il ministro sentiva così bene consimile ripugnanza, che per nulla si curava di ottenere dalla commissione della Camera la relazione sulla sua legge, quantunque l'avesse considerata sempre come importante ed urgente. E dicevasi anzi che la commissione non avesse eletto il relatore, perchè resa avvertita che probabilmente il governo non avrebbe dato seguito a quel progetto.

A fronte di simili circostanze che è utile registrare, perchè molte volte questi elementi di fatto spiegano cose che per loro medesime sarebbero oscure, fu un sollecito interrogarsi delle cause probabili di sì improvvisa mutazione. Le quali però, per quanto si andasse fantasticando, nè si sapevano, nè crediamo, si seppero finora additare.

Ed invero non è già che i principii economici ai quali si vuol informare l'amministrazione di uno Stato, siano assoluti ed immutabili. Siamo anzi disposti ad ammettere che nulla è per natura propria così soggetto a variazione quanto il sistema economico di qualunque paese, peschè esso deve risultare dalle condizioni speciali di ricchezza, di attività, dai rapporti della produzione colla consumazione, e da tanti altri svariatissimi elementi di fatto, che vanno quasi ogni dì soggetti ad alterazioni e modificazioni. Ma in primo luogo, sono pure certuni fra i principii economici che dominano in qualunque serie di aggiunti: in ogni caso poi è regola elementare che le innovazioni debbano nascere quale effetto naturale e legittimo dalle mutate cause.

Laonde anche il repentino cangiamento avvenuto nella opinione del ministro delle finanze avrebbe potuto essere spiegato, se si fosse ad un tratto compiuta qualche mutazione radicale negli ordini economici del nostro paese, se si fosse all'improvviso manifestato qualche nuovo bisogno al quale si potesse sperare di provvedere meglio colla moltiplicità delle banche, anzi che coll'aumento progressivo e proporzionale del fondo capitale della banca già esistente.

Ma niuno ha sinquì saputo addurre alcuna causa nuova la quale motivasse e spiegasse così brusco cangiamento, e i giornali che già si sono fatti ▪ promuovere gl'interessi della società per la nuova Banca, nulla finora hanno saputo rivelare a questo proposito. Bensì invece l'esame delle circostanze e dell'epoca nella quale fu accolta dal ministro delle finanze quella domanda, dimostra ch'essa non avrebbe potuto giungere più inopportuna.

Al qual uopo giova anzi tutto avvertire che una banca di circolazione non è semplicemente un'impresa privata, ma è inoltre un'istituzione d'interesse pubblico. Se cioè può rivestire quel primo carattere in quanto che essa forma un oggetto di speculazione per coloro che impiegano nelle operazioni bancarie i loro capitali, è un'istituzione di pubblico interesse per l'immediata influenza che esercita sulla formazione e sullo sviluppo del credito.

Giova in secondo luogo avvertire come il credito non si possa crearlo, e mantenerlo, od ampliarlo a capriccio. Risultamento naturale delle condizioni economiche e dell'ordinamento civile di uno Stato, il credito sfugge egualmente ad ogni compressione violenta, ed a qualunque arbitrario eccitamento. Si può con mezzi fittizi procurarsi l'apparenza del credito; ma l'illusione durà brev'ora, e il disinganno riesce fatale ▪ chi l'ha subita. Donde conseguita che importa di mantenere mai sempre una giusta proporzione fra la circolazione ed i bisogni reali creati dalla attività commerciale ed industriale del paese.

Per dimostrare l'utilità dell'istituzione di una nuova Banca, bisognerebbe quindi, giusta codeste premesse dimostrare anzitutto che all'epoca nella quale se ne fece la richiesta non vi fosse tale proporzione, che cioè la circolazione non rispondesse ai bisogni reali ed effettivi dello Stato. Bisognerebbe dimostrare che ▪ quell'epoca la Banca non procurava mezzi sufficienti, e sufficienti agevolezze allo sviluppo e all'incremento del credito pubblico e privato, e della produzione effettiva e possibile.

Questa dimostrazione finquì non si cercò di darla, e si fece ottimamente, perchè irrefragabili prove chiariscono invece precisamente il contrario.

Consultando cioè gli stati ebdomadarii della Banca rilevasi che mentre essa ha un numerario in cassa per la somma di venti milioni circa, essa non ha che una circolazione di quarantatrè milioni, dei quali *trentacinque* costituiscono la circolazione propriamente detta, ed *otto* rappresentano i conti correnti. Ma siccome il rapporto fra il numerario in cassa e l'emissione è anche presso di noi dell'uno al tre, scorgesi che la Banca ha tuttavia un margine di *diciassette* milioni, quanti appunto rimangono da 43 ▪ 60 che sarebbe il limite estremo della sua emissione in raffronto al suo metallico. Donde appare che non solo la circolazione della Banca è sufficiente, ma che eccede anzi il bisogno, dacchè si mantiene ad un livello tanto inferiore al suo limite massimo.

Vero è che da un anno in poi, per cause varie, notasi un grande aumento nella attività commerciale e industriale del Piemonte; giammai il genio della speculazione nel nostro paese fu così intraprendente e ardito, quale da un anno si mostra. I bisogni seguiranno quindi una proporzione ascendente, e non è dubbio che il credito debba essere chiamato a rendere più numerosi e più importanti servigi che ora non faccia. Ma questa progressione non può essere così rapida e forte da rendere insufficiente l'azione della Banca attuale, imperocchè il margine che tuttora lasciano i 17 milioni in meno, rappresenta da solo un aumento eguale quasi al 50 0[0; inguisachè per accusare d'insufficienza la Banca attuale bisognerebbe supporre che in breve tempo la massa delle operazioni commerciali e industriali sia per aumentare della metà. Ipotesi, secondo oguun vede, affatto inammessibile.

Bensì potrebbe obbiettarsi la apparente sproporzione fra il capitale della Banca e la sua circolazione già così estesa fin d'ora, e che promette di ampliarsi vieppiù in seguito. Ma tale obbiezione è risolta vittoriosamente da un anno, cioè dall'epoca nella quale la Banca stessa senz'uopo dell'eccitamento altrui, offeriva di raddoppiare, a maggior guarentigia, il suo capitale, secondo già avrebbe fatto, se non le si fosse fin qui, senza sua colpa, indugiata l'autorizzazione governativa.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Dopo un intervallo di alcuni giorni nei quali la Camera, confidiamo, avrà data opera all'esame di parecchi progetti che già le erano stati presentati, si ripigliarono le pubbliche discussioni e prima venne la proposta di un'imposizione sugli atti di donazione, di costituzione di dote, di emancipazione e di adozione. Non era presente il ministro delle finanze, impedito da malattia, onde siamo ancora nell'incertezza sui mezzi di che il governo intende valersi per provvedere ai bisogni della finanza.

La legge di che parliamo non può tuttavia dar luogo ▪ vive discussioni. Mentre procaccierà qualche utile all'erario essa avrà altresì il vantaggio di rendere, a mente dello statuto, più equi i tributi, sostituendo dei diritti proporzionali a dritti fissi, i quali insensibili pei facoltosi tornano sovente molto gravosi pei poveri. Si semplifica eziandio per essa in qualche parte l'amministrazione, esentandosi dal pagamento

dei dritti d'insinuazione gli atti che si stipulano in favore del patrimonio dello Stato. Nulla infatti ha di più assurdo che dare con una mano ciò che si riprenderà poi coll'altra: non è che una moltiplicazione inutile di atti e di scritture che incaglia e ritarda la spedizione degli affari.

Di maggiore interesse sono ancora le proposte che nella tornata d'oggi vennero fatte dal ministero. La principale è la riforma dell'amministrazione provinciale presentata dal signor Pernati, il quale richiese che fosse tosto discussa dalla Camera. Crediamo che poche leggi siano tanto desiderate dalla nazione, e siano sì spesso state reclamate dal Parlamento. È questo, speriamo, un passo verso la bramata semplificazione delle molle amministrative, un utile regresso che facciamo verso l'antico nostro sistema, che non sappiamo perchè sia stato, parecchi anni sono, alterato. Non abbiamo tuttavia sotto gli occhi il progetto e auguriamo che per esso non solo venga resa più semplice la macchina governativa, togliendosene gli inutili ingegni, ma diasi altresì alle singole provincie autonomia maggiore che non s'hanno ora, se non assoluta, perchè un passaggio troppo repentino non andrebbe sgombro di inconvenienti.

Fu presentata altresì la concessione della strada ferrata da Vigevano a Mortara. Sebbene tale tronco non sia di grande lunghezza è tuttavolta assai importante, come quello che abbrevierà ed agevolerà non poco le comunicazioni tra Genova e la Lombardia. Il ministero presentò pure un progetto di legge per autorizzare la divisione d'Alessandria a contrarre un mutuo di 300 mila lire per la costruzione della strada provinciale tra Asti ed Ivrea.

Queste diverse proposte non tratterranno, crediamo, lungamente la Camera, tanto più che si fecero fra noi non pochi progressi nelle discussioni parlamentari, rimondandole da oziose digressioni e ripetizioni. Vuolsi anche sapere grado di ciò al solerte ed attento nuovo presidente, il quale dà assidua opera a mantenere le discussioni sul vero loro terreno e non dubita di richiamarvi quegli oratori che troppo se ne dilungano e appostano ogni occasione per isciorinare tutto ciò che loro passa pel capo, con non poco sciupio di attenzione e di tempo.

Possano così almeno ultimarsi in questa prima parte della sessione quei lavori di secondario e pur non leggiero interesse che il paese attende con impazienza, e presentarsi i bilanci dell'anno venturo in tempo utile, affinchè non torniamo in materia di finanze in quello stato provvisorio donde tanto penammo ad uscire, e nel quale siamo minacciati di ricadere con non lieve iattura della cosa pubblica. Lo ripetiamo, perchè mai non rivolgeremmo a ciò con bastante sollecitudine l'attenzione dei nostri rettori, è debito del ministro delle finanze il dare al Parlamento ed al paese una chiara ed esplicita risposta intorno a questo argomento che eccita tanta ansietà nel pubblico e su cui, in mancanza di dati governativi, corrono tante novelle e si fanno tanti comenti.

Il *Journal de Turin* nuovo periodico scritto in francese da un lombardo e da un russo, a quanto ci viene riferito, avendo leggermente accolte alcune voci men che vere, messe attorno da chi non ha migliori armi per combatterci, gli fu diretta la seguente lettera con preghiera d'inserirla.

Avendo il *Journal de Turin* preferito di darne un sunto poco esatto si crede opportuno di riprodurla nella sua integrità.

Turin, ce 29 mai 1852.

Monsieur le Directeur,

Le *Journal de Turin*, dans son numéro d'aujourd'hui, s'occupe du *Risorgimento* avec toute la bienveillance d'un confrère.

Malheureusement la vérité n'est pas toujours aux gages de l'esprit; ce qui nous explique les erreurs assez graves et assez nombreuses qui se sont glissées dans votre *Revue des Journaux*.

Je ne chercherai pas, M. le Directeur, à les relever toutes, car je craindrais de pousser à bout votre obligeance; il me suffira de rendre leur véritable portée à deux faits sur lesquels évidemment le *Journal de Turin* n'a pas été bien renseigné.

Ce journal, voulant prouver que le *Risorgimento* a souffert des changemens radicaux avance que *toute l'ancienne rédaction est partie*. Ce qui n'est pas exact, car il n'y a que M. Cordova qui, pour des raisons tout-à-fait personnelles, ait quitté le *Risorgimento*.

Le *Journal de Turin* ajoute que le comte Alfieri a acheté le *Risorgimento*. C'est encore une méprise: car le *Risorgimento* n'a jamais été à vendre. Et je crois que quelqu'un de vos amis, M. le Directeur, pourrait très-bien vous renseigner là-dessus. Du reste vous n'avez qu'à vous donner la peine de passer à nos bureaux, où l'on s'empressera de vous montrrer les registes de nos actionnaires, grâce à l'appui desquels, et à la bienveillance dont nous honorent depuis cinq ans nos concitoyens, nous espérons que le *Risorgimento* pourra, au mois de mai de 1853, prouver d'une manière irréfragable au *Journal de Turin* que notre feuille vit et dure, en dépit de toute insinuation malveillante, *avant, pendant et après* la chûte des feuilles.

Et en souhaitant à votre journal qu'il tâche de vivre au moins autant qu'a déjà vécu a cette heure le *Risorgimento*, j'ai l'honneur de me déclarer, monsieur,

P. C. Boggio
Directeur du Risorgimento.

A M. le Directeur du Journal de Turin.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — Fu pubblicato un reale decreto per cui è data piena ed intiera esecuzione alla convenzione per l'estradizione dei malfattori conchiusa tra il re di Sardegna e il re dei belgi, e sottoscritta in Torino il 26 gennaio 1852.

— Fu pure pubblicata la legge per cui è autorizzato il governo del re a dar piena ed intiera esecuzione al trattato di commercio e di navigazione conchiuso il 14 febbraio 1852 col principe presidente della repubblica francese.

— Per regi decreti 30 aprile, 1 e 25 maggio, sono state fatte le seguenti disposizioni nell'amministrazione delle poste:

Tosetti Amedeo, applicato di terza classe, promosso alla seconda;

Manconi Francesco, id. di quarta, id. alla terza;

Prendi Gio. Maria, volontario, nominato applicato di quarta;

Quaglia Gio. Battista id., id. di quarta;

Corrias Ignazio, applicato di terza classe, dispensato da ulteriore servizio, ed ammesso a far valere i suoi diritti al conseguimento della pensione;

Sizia avv. Giuseppe, applicato di terza classe, collocato in aspettativa per motivi di salute;

Morando Luigi, applicato di quarta classe, rimosso dall'impiego, e contro del quale, siccome imputato di sottrazione di lettere racchiudenti carte di valore, si sta istruendo procedimento criminale.

— Sabbato avemmo una nuova dimostrazione dell'utilità dei regolamenti edilizi, e della necessità che si vegli alla rigorosa loro osservanza. In seguito cioè al violento temporale di quel giorno, rovinava un muro che sopportava un terrapieno in casa Beltrami, sulla piazza di Po, a destra della Chiesa del Gran Madre di Dio, e trascinava seco nella sua caduta una tettoia inserviente d'officina di tintoria. Verificatasi la causa della rovina di quel muro, si trovò che non aveva la spessezza richiesta dai regolamenti. Per buona ventura, gli operai addetti a quello stabilimento erano in quel punto assenti, cosichè non vi fu alcuna vittima, e il danno, oltre allo sfascio dei muri si riduce al guasto di qualche utensile che era sotto la tettoia. E ci par degno di nota la prossimità dei due fatti analoghi, la rovina cioè di quest'edificio, e l'altra di parte di una casa, avvenuta son poche settimane, senza che pur una persona toccasse una contusione. Noi proponiamo questi due fatti alle meditazioni dei giornali che ci profetizzano ad ogni momento il finimondo, e minacciano periodicamente l'ira divina a Torino ed al Piemonte in pena della sua impenitenza nello Statuto.

— Ci viene riferito che il Consiglio superiore d'istruzione a termini della legge 4 ottobre 1848 stia procedendo contro l'avv. Raymond, redattore in capo del famoso *Courrier des Alpes*, e professore di Enciclopedia e di Storia del Diritto nelle scuole universitarie di Chambéry, imputato di disaffezione per le istituzioni costituzionali.

DUCATO DI PARMA. — La *Gazz. di Parma* annunzia che la *grande esposizione del bestiame* avrà luogo nella città di Borgo S. Donnino ne' giorni 12, 14 e 15 corrente giugno.

LOMBARDO-VENETO. — **Udine**, 26 *maggio*. — Si leggono nella *Gazzetta di Venezia* le seguenti condanne dell'i. r. giudizio di guerra:

Chiara Marchetti, moglie del negoziante Giovanni Moretti, di Belluno, d'anni 40, per delitto di lesa maestà in secondo grado a mesi 4 di arresto coll'inasprimento di un digiuno per settimana, oltre all'arresto sofferto dal 9 aprile p. p.;

Giuliano Pezzetta, di Gemona, d'anni 33, sacerdote, per possesso di libri ed opuscoli proibiti, di contenuto sovversivo e minaccevole in linea politica, aggravato dal possesso di un segno rivoluzionario, oltre la detenzione da lui sofferta fino dal 15 novembre p. p., ad un anno d'arresto in ferri, in fortezza;

Giovanni Battista del Menego, di Agordo, di anni 31, sacerdote, per aver tenuto prediche in senso rivoluzionario, ad un anno di arresto in ferri in fortezza.

STATO ROMANO. — Si legge nell'*Eco della Borsa*:

Dopo trattative che si sono prolungate per sette mesi, finalmente venne conchiuso dal negoziatore austriaco col governo romano un trattato postale, in forza del quale lo Stato della Chiesa trovasi incorporato nella grande unione austro-alemanna postale. Non sappiamo quale esito avranno le trattative avviate col governo napoletano.

DUE SICILIE. — Napoli, 22 *maggio*. — Dovendosi per ordine di S. M. il re N. S., cui è tanto a cuore la conservazione degli antichi monumenti patrii, restaurare l'arco di trionfo di Alfonso di Aragona, che è nel Castello Nuovo, la reale accademia di belle arti apre un concorso fra gli uomini di arte, sudditi della M. S., per formare un tale progetto di tali restauri e presentarlo colla corrispondente memoria giustificativa nella fine del prossimo mese di luglio, improrogabilmente, all'accademia medesima, la quale esaminati i progetti, e presi gli ordini superiori, farà eseguire quello che crederà meritevole di preferenza. (*Giorn. delle D. Sicilie*).

ESTERO.

SPAGNA. — Madrid, 24 *maggio*. — Scrivono alla *Correspondance*:

Il signor Mon è tornato dalla sua breve gita ad Aranjuez. Corre voce ch'egli si proponga di non sottoscrivere la protesta che le persone notabili del partito moderato vogliono indirizzare alla regina riguardo ai pretesi progetti di riforma delle leggi organiche del regno.

Del resto, egli pare cosa certissima che il governo non pensa punto al colpo di stato, che da alcuni giorni ha così vivamente eccitata l'attenzione del pubblico; si dice soltanto che, ove le circostanze ciò richiedessero, il ministero sarebbe deciso di ricorrere alle misure che seguono.

1. Scioglimento della Camera dei deputati, se il gabinetto reputasse opportuno un siffatto provvedimento, che in ogni caso non seguirebbe prima del mese di agosto.

2. Convocazione d'una nuova Camera de' deputati a termini della legge esistente.

3. I nuovi eletti sarebbero muniti di poteri speciali per riformare la legge politica, quante volte il governo giudicasse utile questa riforma.

FRANCIA. — Nella sua seduta di ieri 28 maggio, il consiglio municipale della Senna ha votato una somma di 12 milioni per saldare le ultime spese di espropriazione della via di Rivoli. Questa somma da applicarsi sull'imprestito di 50 milioni di franchi contrattato dalla città di Parigi, completerà con quella di 11,755,408 fr. 85 cent. già votata, la spesa totale di 21 milione alla quale era stimata questa vasta opera, diffalco fatto dei proventi dei terreni e del prezzo dei materiali provenienti dalle demolizioni. Infatti il giurì ha terminato le sue operazioni; tutte le case situate sulla linea della nuova via sono oggi mai espropriate, e il 16 luglio gli ultimi immobili saranno abbandonati agli operai incaricati di sgombrare il terreno. (*Débats*).

— Nella stessa seduta il consiglio municipale ha fatto per la prima volta applicazione dell'articolo 10 della legge del 22 aprile 1850 sugli alloggi insalubri, il quale dispone: « Che nei « casi in cui un alloggio non sia suscettibile di « essere reso salubre, e che le cause d'insa« lubrità siano dipendenti dall'abitazione me« desima, l'autorità municipale potrà, nel ter« mine da fissarsi, interdirne provvisoriamente « la locazione a titolo di abitazione. (*Idem*).

SVIZZERA. — Berna, 30 *maggio*. — I commissari federali sono giunti ieri nel pomeriggio a Berna, di ritorno da Friborgo.

Friborgo. — Il sig. Wuilleret, vice-presidente dell'assemblea di Posieux, notifica alla *Gazzetta di Friborgo* che lo spoglio delle liste depositate finora fanno ammontare a 16,194 i cittadini presenti all'assemblea di Posieux.

Restavano ancora venti comuni circa che non avevano ancora spedito le loro liste.

ALEMAGNA. — Berlino, 26 *maggio*. — Nella seduta di ieri del congresso doganale, la coalizione di Darmstadt ha fatto delle proposte che concordano letteralmente con quelle dei plenipotenziari bavaresi. Passa per altro una gran differenza fra queste proposte e quelle che la coalizione aveva fatte anteriormente perchè queste ultime erano state fatte soltanto verbalmente dal plenipotenziario bavarese, e la coalizione si era limitata ad appoggiarle. Ieri quest'ultima ha fatto le stesse proposte a suo nome. Giova osservare che anche il plenipotenziario badese le ha firmate.

In questi giorni è stata comunicata una nota del gabinetto di Vienna relativa alla questione doganale, ma se ne ignora ancora il contenuto. Il signor d'Arnim, nostro ambasciatore a Vienna, è venuto in congedo per sei settimane.

Le manovre della guardia avranno luogo nel prossimo mese di settembre nei dintorni di Berlino, e dureranno cinque giorni.

(*G. di Colonia*).

Annover, 24 *maggio*. — Le trattative iniziate coll'ordine equestre delle diete provinciali sono terminate, ma nel prossimo mese saranno ripigliate. Sinora è stato impossibile d'intendersi sui punti essenziali. L'ordine equestre ha rimesso al governo una memoria in cui espone i suoi pretesi diritti. Quando si ripiglieranno le deliberazioni il governo dirà quali delle domande dell'ordine equestre avrà preso in considerazione e vorrà sottomettere agli Stati.

(*Corr. di Amburgo*).

Baden, 28 *maggio*. — Il re di Wurtemberg è qui giunto quest'oggi sotto il nome di conte de Teck. (*Mercurio di Svevia*).

Brema, 26 *maggio*. — Sembra che sia stato scoperto un complotto. Le voci che corrono gli attribuiscono un carattere veramente romantico.

Essendosi fatta una visita nel domicilio di un certo Hobelmann, che era precettore in casa di un proprietario democratico, si venne a scoprire il *Fodtenbund* (associazione della morte). Hobelmann è un giovane che pubblicò un tempo a Brema un giornale avanzato. Egli fu l'oggetto di un'istruzione, ma venne rimesso in libertà. Nelle case di parecchi degli arrestati si trovarono gli statuti e la lista dei membri dell'associazione della morte, come pure il nome di parecchie vittime già designate nel ceto dell'aristocrazia. (*G. del Weser*).

AUSTRIA. — Vienna, 28 *maggio*. — Lo ambasciatore austriaco alla corte russa, conte Mendorff-Pouilly, è partito ieri sera per Varsavia, dopo di aver soggiornato in questa capitale per cinque giorni. (*Fogli di Vienna*).

— A proposito della partenza del signor Hulsemann da Washington, la *Corrispondenza austriaca* dice, che egli per ordine del suo governo troncò qui rapporto diplomatico con quello degli Stati-Uniti. Gli affari commerciali rimangono illesi e verranno disimpegnati dai consolati.

DANIMARCA. — Copenhaghen, 26 *maggio*. — Il giornale *Foedrelandet* pretende che il protocollo di Londra che ha regolato l'ordine di successione al trono di Danimarca, non ha solamente assicurato il trono al principe Cristiano di Glucksburg e ai suoi discendenti legittimi, ma ha escluso inoltre la linea femminile dalla successione. Ciò stante bisognerà a termini del § 1 della legge fondamentale, ottenere l'assenso degli Stati, e non è improbabile, soggiunge il *Foedrelandet*, che il diritto di ratificazione per parte dei medesimi sia stato riservato. (*Boersenhalle*).

SVEZIA e NORVEGIA. — Stoccolma 19 *maggio*. — Un regio editto ordina che si conii e si metta in circolazione una nuova moneta d'argento del valore di quattro scellini banco. — Da Helsingfors (Finlandia) si annuncia, sotto la data del 7, la morte del celebre professore di lingua finnica a quell'università, Mattia Alessandro Castren. (*G. d'Augusta*).

RUSSIA. — Pietroburgo, 18 *maggio*. — È stato sottoposto al Senato il seguente ukas, concernente l'amministrazione della Siberia, sotto la data del 29 aprile: « Nell'intento di introdurre nella Siberia un'amministrazione piena« mente corrispondente alle sue condizioni lo-

« cali e politiche, noi abbiamo stimato neces-
« sario di dare maggiore unità e corso più
« spiccio a tutte le misure che si riferiscono
« alla legislazione o all' amministrazione del
« paese. Noi pertanto ordiniamo: sarà stabilito
« in questa capitale, sotto la nostra immediata
« sorveglianza , un comitato speciale che por-
« terà il nome di *Comitato Siberico*, per esami-
« nare e deliberare intorno a tutti gli affari in-
« teressanti la Siberia tanto orientale come oc-
« cidentale , i quali sono sottoposti alla nostra
« decisione.

« Questo comitato avrà lo stesso presidente
« e lo stesso numero di membri di cui si
« compone il comitato caucasico , a mente
« degli ukasi dell' 11 settembre 1842 e 4 otto-
« bre 1844.

« Inoltre nominiamo membro del comitato
« siberico il nostro aiutante generale, il gene-
« rale luogotenente Annenkow II, il quale ha
« visitato la Siberia dietro nostro ordine.

« Gli affari del comitato siberico saranno
« disimpegnati nella cancelleria del comitato
« caucasico. Ciò stante il direttore degli affari
« caucasico sarà in pari tempo direttore degli
« affari del comitato siberico. L'anzidetta can-
« celleria porterà ind'innanzi il nome di *Can-*
« *celleria del comitato caucasico e siberico.* »

TORINO

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 1 giugno 1852.

Presidenza dell' avv. RATTAZZI.

SOMMARIO. — *Approvazione del verbale. - Congedi. - Relazioni su tre elezioni di deputati. - Presentazione di progetti di legge. - Discussione ed approvazione di tre articoli di legge per la imposizione sugli atti di donazione, e costituzione di dote.*

La seduta si apre all'ora una e mezzo.

Seggono al banco dei ministri, Paleocapa, Pernati, La Marmora.

Airenti. Legge il verbale della seduta precedente.

Cavallini. Dà lettura del solito sunto delle petizioni.

Si procede alla formazione degli uffizii per estrazione a sorte.

La Camera approva il verbale suaccennato, e accorda un congedo di giorni quindici per cadauno ai deputati Favrat, Radice e Ricardi a norma delle loro rispettive domande.

Bertini occupa la tribuna e riferisce sull'elezione del deputato Maggiore cav. Ferdinando Pinelli al collegio di Courgnè; del sig. Duvergier pel collegio di Albertville, e dell'avv. Francesco Pellegrini pel collegio di Boves, chiedendo dalla Camera che venissero ammesse, come difatti lo furono a maggioranza.

Ministro dei lavori pubblici. Ho l'onore di presentare alla Camera un progetto di legge per la concessione della ferrovia da Mortara a Vigevano.

Arconati. Siccome il progetto testé presentato è di un interesse molto significante io chieggo che sia dichiarato d'urgenza.

La Camera ammette l'urgenza richiesta.

Ministro dell'interno. Presenta un progetto di legge per autorizzare il consiglio divisionale di Alessandria al mutuo di ll. 300,000 per la strada provinciale tra Asti ed Ivrea. Altro progetto di legge sull'amministrazione provinciale (*approvazione generale*).

Gerbino. Debbo comunicare alla Camera che la corte suprema di giustizia ha emanato una sentenza colla quale annulla il procedimento, e il mandato di cattura contro il deputato Sanna-Sanna. (Lanza domanda la parola per una mozione d'ordine).

Lanza. La Camera aveva affidato l'esame della requisitoria ad una commissione, la quale deve attendere dal ministro di grazia e giustizia gli opportuni schiarimenti dietro i quali riferirà le circostanze tutte che possono essere influenti all'affare di cui si tratta, perciò senza che al momento la Camera s'intertenga su di una quistione affidata ad una commissione, credo che debba piuttosto attendere la relazione della stesa.

Gerbino. Io non trattengo a lungo la Camera, ma do lettura del dispositivo della sentenza della corte di cassazione colla quale annulla il mandato di arresto a carico dell'avv. Sanna Sanna, e lo rimette alla prima Camera di accusa.

Galvagno. La procedura di arresto è stata annullata dalla corte di cassazione, perciò non vi può essere più questione su di una procedura non più in vigore, ma resta oggi l'esame se la Camera scioglie il deputato Sanna Sanna dalla garanzia per potersi procedere a suo carico in un giudizio di accusa; però per venire a questo esame pria deve conoscersi se il ministro di grazia e giustizia intenda oppur no ritirare la requisitoria a carico di detto sig. Sanna Sanna.

Lanza. Io insisto sulla mozione d'ordine, e non veggo ragione che un membro della commissione senza che riferisca colla stessa per concertarsi nella risoluzione da prendersi possa da se solo riferire quello che era affidato ad una intiera commissione.

Presidente. La commissione dopo la sentenza della corte di cassazione non potrà riferire se pria non conosca le intenzioni del sig. ministro di grazia e giustizia, cioè se intenda insistere sulla requisitoria o ritirarla.

Valerio L. Io acconsento a quanto ha manifestato il sig. presidente, e credo doversi attendere la dichiarazione del ministro.

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge sull'imposizione per gli atti di donazione, di costituzione di dote, di emancipazione e di adozione.

Ministro dell'interno. Attesa la malattia del cav. Cibrario ministro delle finanze, ho accettato di sostenere il progetto dal ministero presentato, e acconsentendo di discutersi quello della commissione mi riservo a fare le mie osservazioni sugli articoli che ha modificato.

Presidente. Siccome nessuno ha chiesto la parola sulla discussione generale metto ai voti gli articoli.

Art. 1. Per gli atti che contengono donazioni di somme di denaro, o di crediti, saranno dovuti gli stessi diritti che per le donazioni degli altri beni mobili, salvo il disposto dal seguente articolo. Approvato.

Art. 2. Per gli atti che contengono donazioni fra ascendenti e discendenti si esigerà il dritto dell'uno per cento qualunque sia la natura dei beni donati.

Ministro dell'interno. Per due ragioni il ministero non può accettare questo secondo articolo della commissione, e quindi costretto a riprendere quello che era stato proposto dal ministero. La prima ragione è che vien meno lo scopo a cui si prefisse il ministero, che è quello di aumentare l'attivo delle finanze, e la fissazione dell'un per cento per gli atti che contengono donazione, diminuisce i proventi lungi di aumentarli; la seconda ragione è poi quella che coll'accennato articolo si distruggono le disposizioni anche da questa Camera emesse recentemente colla legge del 22 giugno 1850.

Pallieri. Il signor ministro ha creduto opporsi all'articolo secondo proposto dalla commissione: 1. Perchè deve aumentarsi e non diminuirsi l'attivo delle finanze; 1. Perchè si distruggerebbe quello che erasi stabilito colla legge 22 giugno 1850. Io mi farò un dovere di provare che l'attivo della finanza è aumentato, e che non possa più aver vigore la legge del giugno 1850 per tali contratti dopo quella del 17 giugno 1851.

Ed invero i contratti conosciuti sotto nome di patti di famiglia e stipulati tra ascendenti o discendenti sono soggetti non più al dritto graduale portato dal manifesto camerale del 14 febbraio 1825, bensì ad un dritto proporzionale a norma dell'articolo 2 della legge 1850; non così però per gli atti di matrimonio di emancipazione, di adozione pei quali sussiste il dritto graduale e l'articolo 2 assoggettandoli al dritto proporzionale dell'un per cento recano un aumento all'erario giusta i dati statistici raccolti di lire 490,000. Ora dovendo dare qualche ragione sulla mia proposizione che non possa aver più vigore la legge del 1850 dopo quella del 1851 mi piace ridire quanto si disse dal signor ministro nel suo progetto. Gli atti di matrimonio, di emancipazione e di adozione sono tuttora soggetti al dritto graduale sebbene pei contratti di simil natura sotto nome di patti di famiglia coll'art. 2 della legge 22 giugno 1850 sono soggetti al dritto proporzionale. Una tale disparità non potendo più reggere a fronte della legge del 17 giugno 1851 colla quale si assoggettarono al pagamento di una tassa proporzionale le mutazioni che si operano per morte fra ascendenti e discendenti presenta alla Camera il progetto per sopprimere la tassa graduale, e prescrivere il pagamento del dritto proporzionale sul montare della costituzione di dote, e fardello delle donazioni e degli assegnamenti. Considerando poi che tali costituzioni, donazioni od assegnamenti allorchè seguono tra ascendenti e discendenti ravvisare si possono quale anticipata immissione dell'assegnatario nel possesso di quei beni che per ragione ereditaria spettar gli potrebbero alla morte dell'assegnante, pare che la quotità del dritto non possa essere maggiore di quella stabilita dalla legge del 17 giugno 1851 sulle trasmissioni che per successione si operano tra ascendenti e discendenti. La commissione col secondo articolo avendo concorso appieno col ministero non veggo ragione perchè dallo stesso si voglia opporre.

Ministro dell'interno. Il principio adottato nella legge del 17 giugno 1851 per la tassa sulle successioni oggi si vuole estendere ne' contratti di dote e donazioni o assegnamenti, io credo che si dovesse piuttosto lasciare in vigore la tariffa del 1816, e attendere l'epoca nella quale si procederà al generale rivedimento della tariffa d'insinuazione, e non recarsi una diminuzione agl'introiti del bilancio attivo dello Stato.

Agnès. Io son d'avviso che l' articolo secondo proposto dalla commissione è identico a quanto era stato proposto dal ministero.

Che cosa propone il ministero? Un dritto proporzionale di una lira per ogni cento qualunque sia la natura dei beni donati o assegnati per le costitnzioni di dote e fardello, e per le donazioni a contemplazione di matrimonio da contrarsi, fatte tra ascendenti e discendenti, tra i futuri sposi, come pure per gli assegnamenti fatti in atto di emancipazione e di adozione. Ora la commissione che cosa ha fatto? Ritenne le proposte e le suddivise in tre articoli, cioè nel 2 contemplò le donazioni tra ascendenti e discendenti, nel 3 la costituzione di dote per parte della sposa, o da altri, e nel 4 le emancipazioni, le adozioni e le donazioni per tali occasioni; quindi la commissione insiste a mantenere il detto articolo.

Ministro dell'interno. Faccio riflettere che l'articolo proposto dal ministero parla di donazioni in contemplazione di matrimonio da contrarsi, e quello della commissione parla di donazioni in genere.

Bellono. Per maggior chiarezza io propongo a nome della commissione che dopo le parole *che contengono* si aggiungano quelle di *costituzioni di dote.*

Galvagno. Lo scopo del ministero è di aumentare i diritti, e la commissione invece cerca di coordinare e mettere in armonia gli stessi con diminuire gli introiti alla finanza, perciò io voto pel progetto ministeriale.

Presidente. Metto ai voti l'emendamento proposto dalla commissione.

Giannone. Io propongo di mettersi ai voti la soppressione dell'intiero articolo, prima che si voti sull'emendamento.

Galvagno. Io per emendamento propongo l'articolo che era stato presentato dal ministero.

Presidente. Non può proporre per emendamento un articolo che fu presentato dal ministero, e che la Camera ha stabilito di discutersi quello della commissione a preferenza.

Gaivagno. Se io scrivo lo stesso articolo e lo invio al banco della presidenza, credo che non può alcuno opporsi.

Presidente. Il signor ministro abbandona o ritiene l'articolo proposto dal ministero?

Ministro dell'interno. Io aveva accettato i tre articoli della commissione colla riserva di fare le mie osservazioni, epperciò non abbandono quello proposto dal ministero.

Giannone. Io chieggo alla commissione se in detto articolo sono comprese le divisioni fatte da un ascendente in vita tra i suoi discendenti.

Bellono. Sono atti di liberalità, epperciò comprese, ma pure per maggior chiarezza la commissione aggiunge le seguenti parole *o altri assegnamenti a titolo gratuito.*

La Camera quindi approva l'art. 2.o come segue.

« Art. 2. Per gli atti che contengono costituzioni di dote, donazioni od altri assegnamenti a titolo gratuito tra ascendenti o discendenti si esigerà il dritto dell'uno per cento, qualunque sia la natura dei beni donati.»

Indi dopo breve discussione a cui prendono parte Pallieri, Bellono, Agnès ed il ministro dell'interno la Camera approva l'articolo 3 come segue:

«Art. 3. Pel contratto di matrimonio contenente semplice costituzione di dote per parte della sposa senza che vi sia trasmissione di proprietà allo sposo sarà dovuto il dritto fisso di lire 5.

«Quando la dote sia costituita da altri, sarà inoltre dovuto il dritto proporzionale stabilito per le donazioni.»

Ministro della guerra. Presento un progetto di legge per la leva di 10,000 uomini.

La seduta si scioglie alle ore 5 1[4.

Ordine del giorno di domani.

Seguito della discussione del progetto di legge per imposizione sugli atti di donazione, di costituzione di dote, di emancipazione e di adozione. — Progetto per la strada ferrata da Torino a Novara.

VARIETA'

CENNO

Sull'acqua salso-iodica di Sales presso Voghera.

Nel momento in cui l'attenzione e gli studi dei medici rivolgesi con ispeciale predilezione verso il iodio del quale si vanno scrupolosamente indagando le virtù e gli effetti nei diversi generi di malattia, e secondo le varie sostanze colle quali esso può essere combinato, crediamo che non riescirà discaro un breve cenno sull'acqua salso-iodica di Sales, cenno che noi daremo camminando sulle traccie dell'accuratissima disertazione posta testè in luce dal dottore Carlo Tosi di Pavia coi tipi dei fratelli Fasi.

Le sorgenti di queste acque venute giustamente in grande celebrità da moltissimo tempo trovansi in una regione sotto-appennina, la quale abbonda di molte altre acque minerali la più parte sulfuree e di altre pure saline, quali fredde, quali termali. L'acqua di Sales è la prima delle acque minerali nella quale siasi scoperta la presenza del iodio; è quella in cui il iodio maggiormente abbonda. Si distingue fra tutte per certi suoi curiosi mutamenti che la rendono oltre ogni dire mirabile e straordinaria. La regione in cui sgorga che è ad un tempo amenissima e saluberrima giace in luogo piano e di facile accesso a breve distanza di Voghera, città, come tutti sanno, popolosa, ridente, e ove trovasi ogni desiderabile conforto; donde l'acqua può poche ore dopo essere estratta dal fonte pervenire a Torino, Genova, Piacenza, Milano e così rapidamente diramarsi a qualsiasi più remota parte d'Italia.

Noi non ricorderemo qui le molte opere e le disertazioni che su queste acque vennero via via pubblicate, nè le diligentissime analisi chimiche intorno alle medesime in varii tempi istituite, soprattutto dal Kramer, dall'Angiolini e dal nostro professore cavaliere Abbene, le quali cose non convengono nè all'indole nè ai confini del cenno presente, bensì terremo discorso dell'uso profilatico e curativo delle medesime essendo questo argomento ben altrimenti interessante pel comune dei leggitori.

Le malattie nelle quali si ricorre più frequentemente e con più certo esito all' uso delle acque di Sales sono le affezioni del sistema linfatico, il gozzo, gli infarcimenti ghiandulari dipendenti da vizio scrofoloso, e le consegnenze di esso, le malattie della cute alimentate da vizio scrofoloso, le affezioni sifilitiche, per non parlare di molte altre infermità ed incomodi, nei quali l'efficacia di quest' acqua non sembra ancora sufficientemente confermata dall'esperienza. E per dimostrare gli ottimi risultamenti che nelle anzidette malattie dall' uso delle acque di Sales si ottengono, il dottore Tosi adduce un gran numero di casi pratici svolti compendiosamente bensì, ma con quella profondità di dottrina e grandezza di vedute che distinguono il valente medico. Quest'acqua del resto adoperasi esternamente ed internamente. Esternamente, preparando con essa dei cataplasmi che si applicano sulle parti affette dalle indisposizioni che si vogliono vincere. Internamente, bevendola a dosi determinate, le quali d'ordinario incominciano dalla dose di un'oncia al giorno, e di rado eccedono le due oncie; spingendo la dose massima ad oncie quattro, talchè una bottiglia d'acqua di Sales, la quale è di una capacità di un litro, basta il più delle volte per 10 giorni, e solo in circostanze eccezionali può essere consumata per uso interno in cinque. Quanto ai cataplasmi, conviene evitare di far bollire l'acqua di Sales; il meglio è preparare con l'acqua comune una pasta di seme di lino, la quale appena ritirata dal fuoco si rammollisce poi convenientemente aggiungendovi dell'acqua di Sales fredda o tiepida. Si usa anche con vantaggio per bagno.

Le bottiglie si vendono al modico prezzo di lire una, locchè ne rende l' uso comparativamente più economico di quanto sia l' uso delle acque consimili generalmente.

Questo rapido cenno non ha evidentemente altro scopo che quello di rammentare non solo alle persone indisposte, ma ai medici chiamati a curarle, le acque veramente salubri di Sales in tutti i casi in cui il suo valore è incontestabilmente stabilito dall'esperienza. E poichè fra questi mali primeggiano le scrofole ed il gozzo, terribili e schifose imperfezioni, frequenti pur troppo in molte provincie dei nostri Stati, desidereremmo che si facesse più conto di questo validissimo aiuto che con tanta facilità e modica spesa è concesso di procurarsi: punto non dubitando che se le pubbliche autorità, i direttori degli ospedali ed in generale tutti coloro che influiscono sull'andamento della pubblica igiene in siffatte provincie concorressero con filantropica gara a diffondere la notizia e l'uso delle acque di Sales e dei preparati iodici, grandissimo giovamento ne verrebbe all'afflitta umanità, ed onore non lieve al nostro paese che dimostrerebbe di non disconoscere i reali progressi della scienza, e i generosi sforzi di coloro che la coltivano.

Fra quelli poi che di recente fecero nuove importanti indagini sul iodio meritano distinto luogo Cantù, Grange, Chatin, Fourcault, il Boussingault, il quale asserisce che nelle cordigliere della Nuova Granata, dove il cretinismo ed il gozzo sono endemici, le sole provincie dell'Antioquia va immune da queste affezioni, e ciò in gran parte per l'uso di un sale iodifero che si trova abbondante in questo tratto di paese.

Torino 29 maggio 1852.

Dott. BENEDETTO TROMPEO.

DECESSI *del 31 maggio in Torino.*

N. 8

Totale N. 2368

ULTIME NOTIZIE.

Francia. — In seguito alle feste di Pentecoste manca la maggior parte dei giornali di Parigi, e quelli che sono giunti, fra i quali il *Moniteur*, non recano niente d'importante.

Marsiglia. 29 *maggio.* — Il principe Gioachino Murat, reduce da Firenze, è passato per la nostra città, diretto per Parigi. Egli porta dei dispacci importanti per il governo, ed ha avuto una lunga conferenza col signor Sylvain Blot, ispettore generale del ministero della polizia a Marsiglia. (*Gazette du Midi*).

— Scrivono da Bédarieux in data 23 maggio: « In seguito agli avvenimenti di dicembre e al processo che ne è seguito mancano in questo momento dalla nostra città 500 abitanti validi, dei quali 300 sono testimoni e 200 accusati o fuggiaschi. Parecchie fucine sono prive dei commessi e dei vice-direttori. Ve ne ha soprattutto che mancano ad un tempo di uno dei principali, e di tutti i commessi o vice-direttori, locchè produrrà necessariamente una funesta sospensione di lavoro durante alcuni giorni. (*Idem*).

Tolone, 28 *maggio.* — Uno dei più bei vascelli di linea, il *Napoléon* riceverà fra pochi giorni le sue macchine a vapore costrutte a

Indret. Le macchine sono della forza di 1,200 cavalli, cosa che non si è vista sinora in nessun paese. (*Idem*).

Algeria. — Le notizie d'Algeri sono in data del 25. L'*Algérien* pubblica un dispaccio che reca notizie della colonna spedizionaria comandata dal gen. Mac Mahon partita da Costantina per operare nella Cabilia, dirigendosi sopra Collo. Ecco il tenore del dispaccio in data del 23: «Il cherif Bou-Seba è stato vigorosamente respinto su tutti i punti. Sedici villaggi o casolari coi tetti coperti di tegole sono stati incendiati. Si fanno ascendere le perdite dell'inimico a 180 uomini morti o feriti. Per parte nostra noi abbiamo 5 morti e 60 feriti. Io spero di ricevere domani l'offerta di sottomissione per parte delle tribù vicine.» (firmato). Il gen. de Mac Mahon.

Austria. — Scrivono da Vienna alla *Gazzetta d'Augusta* che oltre all'imprestito di 35 milioni di fiorini aperto a Francoforte, si tratta di aprirne uno in Amsterdam di trenta milioni. La somma totale dell'imprestito sarà di 100 milioni di fiorini.

Monaco, 28 *maggio*. — Quest'oggi la Dieta è stata chiusa solennemente e col cerimoniale consueto dal principe Luitpoldo, a ciò autorizzato dal Re. La chiusura ebbe luogo nella Camera dei deputati; dei membri della prima Camera non erano presenti che 17; di quelli della seconda 61; tutti gli altri sono già andati per i fatti loro. Nel discorso di chiusura, letto dal principe, il governo sanziona tutti i progetti di legge adottati dalle Camere, come pure il progetto di legge relativo all'organizzazione giudiziaria. Il governo si duole che parecchi progetti di legge abbiano incontrato dell'opposizione. Il discorso non contiene altro, e non fa nessuna allusione agli affari commerciali. (*G. d'Augusta*).

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede Centrale di Genova la sera del 26 maggio 1852.

Attivo.

Numerario in cassa in Genova	L.	9,874,543 48
id. id. in Torino	»	10,925,353 48
Numerario in via per Torino	»	» »
Portafoglio e anticip. in Genova	»	14,431,151 36
id. id. in Torino	»	16,592,911 25
Fondi pubblici della Banca	»	362,117 50
R. finanze c. mutuo	»	
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova	»	933,333 34
Tratte della sede di Torino del 25 corrente	»	19,277 50
Spese diverse	»	309,880 53
Fondi pubblici cogli interessi	»	
Corrispondenti della Banca (sbil. de'conti)	»	911,128 03
	L.	54,359,696 47

Passivo.

Capitale	L.	8,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	36,427,300 »
per operazioni ordinarie	»	
per mutuo alle Regie Finanze	»	
Fondo di riserva	»	355,999 98
Profitti e perdite al 31 dic. 1851	»	
Risconto del portaf. e anticipaz. in Genova	»	38,994 61
Risconto del portaf. e anticipazioni in Torino	»	71,289 90
Benefizi del semestre in corso in Genova	»	231,304 10
Benefizi del semestre in corso in Torino	»	289,620 52
Conti corr. disponibili in Genova	»	891,812 69
id. id. in Torino	»	1,242,162 52
Non disponibile	»	27,187 78
R. Erario conto corrente	»	6,635,176 39
Tratte a pagarsi dalla sede di Genova su quella di Torino	»	35,332 18
Tratte a pagarsi dalla sede di Torino su quella di Genova comprese quelle del 25 corr.	»	11,621 10
Dividendi arretrati		20,926 50
Azionisti della Banca di Genova per indennità	»	250 »
Debitori diversi	»	47,529 80
Biglietti a ordine della sede di Torino pagati alla stessa sede	»	10,000 »
Rimesse della sede di Torino del 25 corrente	»	23,188 40
	L.	54,359,696 47

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *del 1.o giugno.*

1848 5 0[0 1 marzo. Contanti giorno prima 95 50.
1849 1 gennaio. Giorno prima 96 85, 90. 97. Mattino 97 05, 15.
1849 Obbligazioni 1 aprile. Giorno prima 970.
1850 1 febbraio. Giorno prima 970.
Azioni Banca nazionale 1 gennaio. Per il 30 corrente. Mattino 1710.
Via ferrata di Savigliano 1 gennaio. Per il 30 corrente. Giorno prima 455.

Borsa di Genova *del 1 giugno:*

5 0[0.....1850 1 genn. e 1 luglio 97 3[8 97 1[4
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre
4 0[0 Obbl. 1849 1 aprile e 1 8.bre 975 972
» 1851 1 agosto e 1 febbr. 970 968
5 0[0.....Toscana 1 genn. e 1 luglio.
Azioni della Banca 1700 1695
Sconto di Genova e Torino . . . . 4 0[0

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

AVIS MEDICAL.

Le docteur **SAMUEL LA'MERT**, membre de l'université d'Edimbourg, membre honoraire de la Société medicale de Londres, etc. etc., auteur de la **Preservation personnelle**, et de **la Science de la vie**, à l'honneur d'informer les personnes qui désirent le consulter sur les différents désordres des organes de la génération résultant d'excès ou d'habitudes secrètes contractées dans la jeunesse, de la syphilis, de la gonorrhée, d'ecoulements, de rétrécissements, et sur les cas de débilité nerveuse, de faiblesse locale et générale, précurseurs de la stérilité, de l'impuissance, de l'anéantissement des plaisirs de la vie et du but special du mariage, que chaque jour il reçoit à sa résidence.

57. **PEDFORD SQUARE. A LONDRES.**

Les heures fixées sont de 11 heures du matin à 2 heures de l'après-midi. Prix de la consultation 25 francs, soit personnelle soit par correspondance. — Le secret est inviolable et les lettres rendues sur réclamations. — Les médicaments nécessaires sont expédiés avec sécurité, dans toutes les parties du monde.

Toutes les lettres adressées au D.r **LA'MERT** devront être **affranchies**, et contenir, pour optenir un avis ou une consultation L. 1 (une livre sterling), ou un bon de **vingtcinq francs**, payable à Paris ou à Londres, chez un banquier, ou à la poste aux lettres de **Paris**. Sans cette formalité, les lettres, quoiqu'affranchies, resteront sans réponse.

La **Preservation personnelle** est illustrée de quarante figures coloriées, sur l'anatomie, la physiologie et les maladies des organes de la génération, prix sous enveloppe 5 francs, franco 5 fr. 50 c.

La **Science de la vie**, secret pour vivre long temps, avec portrait et planches, prix 4 fr., franco 4 fr. 50 c.

Tous les exemplaires non revêtus da la signature de l'auteur, doivent être considéres comme contrefaçons, et le public est prié de ne leur accorder aucune confiance.

En vente à Turin chez Gianini et Fiore, libraires: à Florence, chez L. Molini, libraire.

L'édition italienne de la **Preservation personnelle** se vend également 5 francs.

LIQUORE COLOMBO

DEL BRASILE

Contro i mali di stomaco, la gravezza o la stanchezza del medesimo, la gastrite, i vomiti, le indigestioni, o le digestioni difficili, l'emicrania, le costipazioni, la diarrea, ed ogni cattiva disposizione derivante dallo stomaco, le quali producono i pallidi colori, il flusso di sangue, la depressione ecc. ecc. Basta il prendere dopo ogni pranzo, un cucchiaio grande di questo liquore mescolato al vino ordinario o all'acqua con zucchero, onde ottenere immediatamente una pronta digestione, ed un buonissimo ristabilimento negli organi affetti. Questo liquore è pure di un grandissimo sollievo contro il male di mare.

Prezzo: 6 franchi la *boccetta*.

Chiedere assolutamente il sigillo e la firma di Lecointe, inventore ed importatore.

Per i depositi in Italia dirigersi con *lettera francata* al sig. J. Simon *direttore dell'Omnium* in Genova, strada Balbi n. 181. (*L'Omnium* 3)

IL CITRATO DI FERRO

del Professore CHABLE di Parigi

ha totalmente detronizzato il nauseante COPAHU, ed il CUBÈBE.

Il benefico Sciroppo di ***CITRATO di FERRO*** riesce preziosissimo onde precludere la via senza indugio ***agli Scoli ed al Bianco fluore,*** fortificando lo stomaco come tutti i ferruginosi, anzichè indebolirlo al par del **disgustoso e nocivo COPAHU.** Utile ad ambo i sessi, d'una efficacia irrefragabile, avendo un gusto piuttosto piacevole, esso ha la proprietà di rassodare i tessuti mai sempre indeboliti dalle affezioni più o meno inveterate.

Per i depositi e per le commissioni all'ingrosso dirigersi con *lettera francata* al sig. **J. SIMON, direttore dell'*Omnium* in Genova,** strada Balbi n. 181, *solo Agente generale* del signor CHABLE *per tutta Italia*, incaricato *esclusivamente per due anni* di fissare a' Droghieri ed a' Farmacisti la solita e più *vantaggiosa* commissione di vendita. (*L'Omnium* 3).

Per i mali d'Occhi,

ACQUA CELESTE.

Guarigione infallibile, Rimedio impareggiabile, avendo operato varii prodigi in tutta Europa, nella Toscana e negli Stati Sardi. — Verificare il sigillo con la chiarissima notizia spiegativa del Dottor Rousseau, medico speciale così rinomato in Parigi, e dappertutto, e chiamato **il benefattore degli afflitti** nell'organo della vista.

Prezzo: 10 franchi *la Boccetta*.

Per i depositi e per le commissioni all'ingrosso dirigersi con *lettera francata* al sig. **J. SIMON, direttore dell'*Omnium*, in Genova,** strada Balbi, n. 181. (*L'Omnium* 3).

AIX-LES-BAINS

(SAVOIE).

L'ouverture de la Saison 1852 a eu lieu le 16 mai. — D'importants travaux ont été exécutés dans l'interieur de la Ville, de l'Établissement thermal et du Casino.

Les efforts réunis de toutes les administrations, le calme dont jouit l'Europe entière, tout promet aux bains d'Aix une saison plus brillante encore que les précédentes.

AVVISO.

Grandiosa Villeggiatura

(già TIVOLI)

A *MONCALIERI*

con tutte le sue dipendenze,

Giardini, Pergolati, ecc.

da affittare al presente.

Indirizzarsi per le trattative alla Segreteria del Regio Teatro, dalle ore 10 del mattino alle 2 pomeridiane in ogni giorno.

D'affittare

In COLLEGNO una bellissima casa di campagna mobiliata con giardino.

Dirigersi in Torino al caffè della Borsa ed in Collegno alla farmacia della R. Certosa.

AVVISO.

Un nuovo negozio da confettiere e pasticciere venne recentemente aperto in via di Porta Nuova sull'angolo della via de' Carrozzai, dal signor Marcellino Canonico. La squisitezza della merce corrisponde al buon gusto con cui è adornata la bottega.

Da affittare per la attuale stagione nelle vicinanze di Castellamonte (Canavese) una filatura con venti fornelli, ed ampi locali per magazzeni.

Diriggersi all'ufficio del *Risorgimento*.

ORARIO delle Strade Ferrate.

CORSE DA TORINO AD ARQUATA.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	pom.	pom.	ANNOTAZIONI.
Torino	6 »	9 30	2 15	4 30	Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, San Damiano, Asti, Alessandria, Novi ed Arquata. Partirà il convoglio delle merci da Arquata a ore 4, 30 ant., ed alle ore 2 30 pom. da Torino, si fermerà nelle stazioni sunnominate: in questo convoglio non si ammetteranno viaggiatori. (1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino. (2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il primo convoglio diretto ad Arquata e l'ultimo diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata. Qualora nei giorni festivi od in altr di maggiore concorso, occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.
Moncalieri	6 14	10 4	2 29	4 44	
Cambiano	6 27	10 17	2 42	4 57	
Pessione	6 38	10 28	2 53	5 8	
Valdichiesa	6 47	10 37	3 2	5 17	
Dusino	7 2	10 52	3 17	5 32	
Villafranca	7 16	11 6	3 31	5 46	
Baldichieri (1)	7 22	» »	» »	» »	
San Damiano	7 27	11 17	3 42	5 57	
Asti	7 43	11 33	3 58	6 13	
Annone	7 57	11 47	4 12	6 27	
Cerro (2)	8 2	» »	» »	6 32	
	pom.				
Felizzano	8 15	12 5	4 30	6 45	
Solero	8 25	12 15	4 40	6 55	
Alessandria	8 41	12 31	4 56	7 11	
Frugarolo	8 55	12 45	5 10	7 25	
Novi	9 20	1 10	5 35	7 50	
Serravalle	9 31	1 21	5 46	8 1	
Arr. Arquata	9 40	1 30	5 55	8 10	

CORSE DA ARQUATA A TORINO.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	antim	pom.
Arquata	3 40	7 5	11 5	4 30
Serravalle	3 48	7 13	11 13	4 38
Novi	4 1	7 26	11 26	4 51
Frugarolo	4 16	7 41	11 41	5 6
Alessandria	4 34	7 59	11 59	5 24
			pom.	
Solero	4 46	8 11	12 11	5 36
Felizzano	4 57	8 22	12 22	5 47
Cerro (2)	» »	8 32	» »	5 57
Annone	5 14	8 39	12 39	6 4
Asti	5 33	8 58	12 58	6 23
San Damiano	5 44	9 9	1 9	6 34
Baldichieri (1)	» »	» »	1 13	» »
Villafranca	5 56	9 21	1 21	6 46
Dusino	6 11	9 36	1 36	7 1
Valdichiesa	6 24	9 49	1 49	7 14
Pessione	6 33	9 58	1 58	7 23
Cambiano	6 42	10 7	2 7	7 32
Moncalieri	6 55	10 20	2 20	7 45
Arr. a Torino	7 7	10 32	2 32	7 57

1852.-EAUX THERMALES DE BADE-1852.

LES EAUX THERMALES DE LA VILLE DE BADE sont classées depuis des siècles parmi les plus efficaces et les plus fréquentées de l'Europe.

Cette ville est située au milieu du GRAND DUCHÉ DE BADE, dans une vallée très-fertile et très-agréable. Elle est entourée de montagnes élevées couvertes de forêts et surmontées de belles ruines. Des routes ouvertes au milieu de ces belles forêts offrent à chaque pas les aspects les plus pittoresques.

L'AIR PUR de cette contrée est d'un effet bienfaisant; les fièvres intermittentes, l'hypocondrie, les affections hystériques, souvent traitées ailleurs infructueusement, se perdent ici presque sans remède.

La vapeur des SOURCES D'EAU CHAUDE, les émanations balsamiques des forêts de sapin sont très-efficaces à la guérison des maladies de poitrine. La chaleur de la source principale est de 54 degrés Réaumur; la plus petite a encore 38 degrés.

L'établissement grandiose appelé la TRINK-HALLE (halle à boire les eaux) est fréquenté par de nombreux visiteurs. On y a établi un dépôt très bien approvisionné des principales sources de l'Europe.

L'EAU MINÉRALE de toutes les sources est parfaitement pure, claire, agréable à boire, et ne contient aucune propriété échauffante. Ces eaux, prises extérieurement, sont très-favorables à la guérison des rhumatismes et des affections goutteuses.

Bade possède en outre plusieurs SOURCES FERRUGINEUSES très-riches, et les établissements de bains qui en dépendent rivalisent dignement avec les autres établissements de ce genre.

L'ÉTABLISSEMENT DU PETIT LAIT DE CHÈVRE a reçu une grande extension; on a fait venir de la Suisse un troupeau de chèvres et un pâtre; l'on a également fait l'acquisition d'environ 40 arpens de forêt, où elles trouvent leur nourriture naturelle, ce qui a une grande influence sur la qualité du lait, et le rend efficace et bienfaisant; une expérience de plusieurs années et une série de cures les plus heureuses ont mis en faveur ce traitement salutaire.

Un bain de VAPEURS RUSSE a été établi par les soins du gouvernement; il se trouve placé au dessus des sources principales, et ses vapeurs naturelles peuvent être portées à 45 degrés.

LE CONFORTABLE des hôtels, le bon marché de la vie, l'élégance et la variété des plaisirs, ont fait depuis longtemps de ce pays le premier bain de l'Europe.

Les magnifiques SALONS DE CONVERSATION ont été ouverts au public le 10 mai, et déjà commencent les bals, les fêtes, les concerts. Un excellent orchestre fait entendre chaque soir dans la grande salle et sur la promenade les morceaux les plus renommés des grands maîtres, et ces valses ravissantes que les musiciens allemands jouent si bien.

LA SAISON, qui finit le 31 octobre, se terminera par des chasses brillantes qui attirent depuis longtemps les amateurs renommés des grandes villes.

UN EMBRANCHEMENT DE CHEMIN DE FER relie Bade à la grande ligne de Francfort à Bâle, et dépose les voyageurs à la porte de cette ville thermale. (*L'Omnium* 5).

Tipografia Ferrero e Franco.

ANNO V.
N.° 1372.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, uffizii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

GIOVEDI 3 GIUGNO
1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.— Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22** — Tre mesi L. **12.** — **Provincie** Un anno L. **44.**— Sei mesi L. **24.**— Tre mesi L. **13.** — **Italia** ed **Estero:** — Un anno L. **50.**— Semestre L. **27.**— Trimestre L. **14, 50.** (*franco ai confini*) — Un sol numero cent. **30.**— Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale.*— *Le inserzioni* si pagano cent. **20** per riga anticipati.

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento è scaduto col mese di maggio sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

Torino, 2 giugno.

LE DUE NOTE DEL *MONITORE* DI PARIGI.

In pochi giorni il Monitore francese ha pubblicato due note politiche di un'alta importanza, e sulle quali ne pare opportuno di fissar l'attenzione dei nostri lettori, perchè mentre per un rispetto esse valgono a chiarir viemmeglio l'attuale condizione politica d'Europa, per ciò stesso forniscono una dimostrazione novella della giustezza di quelle previsioni, per obbedire alle quali ci siamo tirate addosso in paese le ire di tutti i giornali più o meno fusi.

Colla prima di esse note il Monitore respingeva energicamente l'imputazione che il governo francese esercitasse a Madrid un'influenza ostile alla conservazione delle franchigie costituzionali. E basta infatti ricordare quali fossero, non ha molto, i rapporti del generale Narvaez durante il suo soggiorno in Francia, col principe-presidente, per essere convinto della sincerità di quella dichiarazione.

La seconda nota smentisce risolutamente le voci relative ad una prossima proclamazione dell'impero, ed alle complicazioni europee che ne sarebbero la conseguenza. E qui pure il governo francese per mezzo del suo organo officiale mentre protesta contro ogni ingerenza forastiera nello ordinamento interno dello Stato, soggiunge in termini precisi e perentorii che « le eventualità (cioè la proclamazione dell'im« pero), le quali furono di pretesto a tali voci « non hanno alcuna probabilità, poichè nulla « indica la necessità di un cambiamento qua« lunque nelle istituzioni della Francia.»

Codeste due dichiarazioni emanate a così breve distanza, e la redazione delle quali rivela con quanta cura siasene elaborato il testo, non si potrebbero considerare isolatamente, senza esporsi al pericolo di falsarne l'indole genuina, ed il valor vero. Riavvicinandole, esse ci rassicurano sopra due punti vitali, la salute cioè delle libertà costituzionali, e la durata della pace.

L'autore del colpo di Stato non può certo essere creduto eccessivamente predisposto in favore delle istituzioni liberali, e del governo parlamentare. Fin dall'epoca nella quale egli venne assunto alla presidenza, la sua elezione destò gravi apprensioni: il 2 Dicembre pareva le avesse in tutto confermate e giustificate.

Si è cioè temuto un momento, che egli subisse dall'estero la influenza delle massime che ora nuovamente prevalgono in quasi tutti gli altri governi. Si è temuto che egli per il desiderio di consolidarsi al potere, mercè gli aiuti stranieri, potesse rendersi docile stromento della riazione trionfante.

Ma gli atti posteriori di Luigi Napoleone chiarirono come egli avesse saputo apprezzare meglio la propria situazione: e la nota da noi riferita ieri lo conferma, dimostrando che egli ha compreso che niun governo potrebbe radicarsi in Francia, il quale avesse anche solo l'apparenza di cercare all'estero il suo punto di appoggio. Luigi Napoleone ha studiato e compreso la storia della restaurazione borbonica, ed ha mostrato di saper fare suo pro degli errori e delle imprudenze altrui. Epperò non solamente respinge con molto calore qualunque ipotesi d'ingerenza anche lontana o indiretta di stranieri nelle cose di Francia, ma si affretta a rimuovere da sè con eguale prontezza anche la taccia di solidarietà nelle tendenze illiberali di un governo estero.

Imperocchè egli ha sentito che nei Francesi, oltre all'amor proprio che li rende teneri sino all'estremo della propria indipendenza, è puranche possente, e vivace lo affetto a quei principii, ed a quelle forme di governo, che, primi fra tutti, essi inauguravano nell'Europa continentale e che continuano ad aver care, quantunque od anzi appunto perchè non hanno saputo conservarsele. Egli si è ricordato, che, se fu vizio radicale per la restaurazione del 1815 quello di essersi compiuta mercè l'armi straniere, la spedizione di Spagna nel 1822 non ha poco contribuito ad affrettarne la caduta.

Insomma, per dirla in breve, Luigi Napoleone ha reso in quelle note un omaggio esplicito e solenne ai due grandi principii di indipendenza e di libertà, i soli che possano dare fermo e stabile assetto ai governi dell'età presente.

Ma al tempo stesso soggiungendo che la proclamazione dell'impero *non ha alcuna probabilità*, che *la Francia non sente il bisogno di un cambiamento qualunque nelle sue istituzioni*, egli ha voluto significare di essere affatto alieno da tutto ciò che possa in qualche modo compromettere la durata della pace, e trarsi dietro collisioni e conflitti. E per fermo, chiunque abbia una nozione pur solo superficiale del cuor umano, comprende che niun altro motivo fuor questo del desiderio vivissimo di sfuggire al pericolo di una guerra, può essere abbastanza autorevole per rattenere Luigi Napoleone dal compiere un atto, che mentre solletica grandemente il suo amor proprio, sembrerebbe pure acconcio a consolidare il suo potere, e non incontrerebbe probabilmente in Francia alcuna grave opposizione.

Gli altri governi hanno un interesse eguale per lo meno a quello di Luigi Napoleone a che la pace non sia rotta: epperò havvi ogni ragione di credere che li vedremo rivolgere di comune accordo i loro sforzi alla continuazione di quel sistema anti-bellicoso, che gli stessi casi del 1848 e del 1849 avevano solo interrotto parzialmente e per a tempo.

Noi non diremo certo che la durata dello *statu-quo* appaghi tutti i desideri, sancisca tutti i diritti, o soddisfi a tutti i bisogni. Neppure diremo che il sistema che esso consacra possa credersi costituito sopra tali basi e ordinato di tal maniera, da offrire sicura guarentigia di solidità per un avvenire anche remoto. Ci basta lo avere desunto dalle varie circostanze sovra esposte questi caratteri distintivi della politica francese, durante il governo di Luigi Napoleone: rispetto della indipendenza e della libertà dei popoli: continuazione della pace.

Gli è da questi principii che ci conviene prendere le mosse; egli è colla guida sicura di queste considerazioni pratiche e positive, che noi ci dobbiamo condurre, seppure amiamo di conservare integro il presente, e di non compromettere l'avvenire.

Così potessero i partiti spogliare un momento i pregiudizi delle passioni e dell'interesse. Ma ciò che essi non sanno fare, lo sappia il governo: egli deve scegliere fra i fatti reali, e le loro conseguenze ineluttabili, quali le veniamo indicando; e le declamazioni di chi scambia il 1852 col 1848, e Luigi Napoleone con Lamartine o Ledru-Rollin.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Il progetto di legge per un'imposizione sugli atti di donazione, di costituzione di dote, di emancipazione e di adozione fu vinto nella tornata d'oggi alla maggioranza di 90 voti contro 22.

Veniva quindi in discussione la strada ferrata tra Torino e Novara. È questa del massimo interesse pel pubblico non solo perchè riunirà maggiormente fra loro le più ricche provincie dello Stato, ma altresì perchè è destinata a mettere in comunicazione l'Italia settentrionale colla Francia e così a promuovere notabilmente il commercio di transito per la Savoia ed il Piemonte.

Essa dovrà passare per Chivasso, Saluggia, Livorno, Santhià e Vercelli. La sua lunghezza sarà di 93 chilometri. Il ministro dei lavori pubblici stipulò ai 21 aprile un contratto di appalto col signor Brassey, per cui questi la dovrà costruire secondo i piani, profili e disegni firmati dal signor Woodhouse, nello spazio di 30 mesi dall'approvazione del contratto. Il totale della spesa ammonterà a 14,885,000 lire, cioè a lire 159,540 per chilometro, compresa la spesa del materiale mobile. Il capitale necessario per l'impresa verrà procacciato mediante l'emissione di 32 mila azioni, di cui metà a carico dello Stato, col concorso delle provincie e dei comuni, un quarto lo prenderà l'appaltatore in pagamento di parte dei lavori, e un quarto lo fornirà il pubblico per mezzo di sottoscrizioni. Secondo il progetto della commissione lo Stato potrà cedere ai privati anche le sue azioni, qualora sia esaurito il quarto riservato al pubblico. Fra gli azionisti poi rimarrà stabilita una società anonima. Nessun interesse tuttavia è, come per la strada ferrata di Susa, guarentito agli azionisti. Tali sono le principali condizioni del progetto sottoposto ora alle deliberazioni del Parlamento.

L'utilità di quest'opera non venne contestata nel paese e non fu argomento di disputazioni in seno alla commissione, onde non crediamo che si faranno su ciò contestazioni alla Camera. Per le ragioni che abbiamo toccate sopra siamo convinti ch'essa tornerà assai vantaggiosa al paese. Gli azionisti poi possono far assegnamento sopra un interesse di almeno 6 1|4 0|0, giacchè,

---

APPENDICE.

PUBBLICA ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI in Torino.

(Continuazione, V. il num. 1368).

CAPO I.

Pittura Sacra.

§ 2.

Il Salvatore del prof. Biscarra. — La Vergine del sig. Giuseppini da Udine. — La Madonna della Tenda, copia del sig. Valentini di Roma. — L'Assunta della signora Grassitz di Torino. — La Vergine col Bambino della signora Nigra-Bec di Parigi. — Santa Lucia, dell'Orsi di Lucca. — Gesù predica alle turbe, del sig. Camino torinese.

Intorno al Salvatore del Biscarra udimmo a profferire diverse sentenze. Piacque ad alcuni la grandiosa e nobile maestà delle forme. Parve ad altri men degna della personificazione di Dio la tranquillità severa dei lineamenti, spiegata per freddezza. Ad altri infine non fece bell'effetto l'attitudine colla quale l'Eterno espande le braccia, quasi a raccogliere nel seno il creato universo. La dissero esagerazione nel vero, errore nell'arte.

Ragione è forse di tutti. Ma nella pittura, come in ogni artistico componimento, le ragioni non si hanno a ricercare da un lato soltanto. Ha il suo diritto l'idea, lo ha lo stile, il colorito, il disegno. Chi ad ognuna di queste parti non riguarda, entra nei difetti di volgare osservatore. Egli giudica, non sopra esame, ma secondo le impressioni ne feriscono a prima giunta lo sguardo. Giudizio avventato e dannevole!

È questo sol dipinto del professore Biscarra il nostro criterio. V'hanno, come fu detto, pregi e mancamenti. L'aria del volto è grande, sublime. Vi regna il pensiero d'una creazione straordinaria, d'una eterna vita, su cui l'età e le passioni non segnano linea. Quindi i fermi tratti e robusti, che a taluno apparvero innaturali, noi invece diremmo espressione d'una natura tutta speciale e sovrumana. Tale vogliamo credere fosse l'intendimento dell'autore.

La scuola sebbene di purissima fonte; non è integra, non perfetta. Il moto delle braccia cadde giustamente nei rigori della critica; e più del moto il disegno, erroneo nelle proporzioni, innaturale nella condotta. Qui l'artista vien meno a se medesimo; e potrebbe far credere che meglio intenda l'arte, di quello che sappia eseguire. Ma un disegno mancato in parti necessarie autorizza egli questa opinione? E v'ha chi ardirebbe lanciarla contro il chiaro professore dell'Albertina? Non noi. Vediamo grave il difetto; però correggibile per chi seppe comporre la testa del Salvatore.

Tra i lavori religiosi d'una sola figura, assai notevole è quello del signor Giuseppini da Udine. Rappresenta la Vergine, quasi solitaria in contemplazione, a cui simbolo della purezza non è il giglio che tiene in mano, ma la innocente fisionomia, l'ingenua beltà, la luce candida e celestiale che le irradia la fronte. Tra le madonne esposte in quest'anno non sappiamo se ve n'abbia altra simile, cara per così mansueta dolcezza, per così liete forme e sì gentili. Direbbesi stile dei puristi, se questo nome valesse sempre un elogio. Ma il plagio dei pittori mancanti di genio avendo fatto di questa scuola, troppo più che non era a credere, un elemento di affettato manierismo, ci limiteremo a chiamare elegante e corretto lo stile del sig. Giuseppini. Per esso l'arte ha verità, quanto l'immaginazione ha vaghezza e poesia. Le carni della Vergine sono effigiate e dipinte al vivo; staremmo per dire morbide e flessibili. Manca alla vita il movimento: la potenza dell'illusione è intiera. Delicati i contorni, leggere e graziose le pieghe delle vesti, sciolte le mani, negligentemente raccolte le treccie dei capelli. Degni alcuni tocchi del pennello della scuola di frate Angelico! L'autore, benchè veneto di patria e di stile, non volle far pompa di vive tinte, non tanto almeno che la sembianza di vergine attraesse lo sguardo ai colori, innanzi che al disegno. Scelse via più difficile, e più che negli ornamenti esteriori ebbe fede nei principii dell'arte. A lui valga anche questa intenzione una parola d'incoraggiamento ed una lode.

Pure un quadro di Madonna sotto il titolo *della Tenda*, ne offerse il Valentini di Roma, copiato dall'originale esistente nella Regia Galleria di Torino. Delle opere riprodotte noi facemmo proposito di non discorrere, o almeno per cenni ed alla sfuggita. Di questa molto meno diremmo se non fosse ragione di consideramenti sul metodo che l'autore intese a scegliere. Immemore che tanto vale una copia in quanto riproduce esatto e fedele il lavoro del genio inventivo, esso volle emancipare il pensiero da quei vincoli che l'arte all'arte impone in questo genere di pittura; e fu indipendente, ma non vero, fu libero, ma d'una libertà che si scostò del pari dai pregi dell'autore primario e da quelli d'un'opera originale. Questo metodo, cui niuno ardisce dar nome di scuola, fu il peccato di molti tra i moderni riproduttori, spinti non sappiamo se da presunzione, o da impotenza. Dei quali difetti per altro siamo ben lungi dal far carico al sig. Valentini. Confidò forse anche egli assai troppo nelle proprie forze, e non seppe elevarsi fino al concetto delle altrui. Nondimeno nè nuove gli sono le facoltà dell'arte, nè tutto è vizioso nel suo componimento. A bene esprimerci noi vorremmo accettarlo come imitazione e come studio; ed in questo caso v'è a spendere qualche cenno d'encomio. Difatti il disegno non isgradevole si presenta nel complesso; incerto e debole nelle linee della faccia di Maria; sicuro nelle forme del corpo. Nel colorito vi è poca trasparenza; poca nel liscio della pelle, meno ancora nel roseo delle guancie. È debolezza di tinte? è mancanza d'armonia? non sapremmo risolvere un tal quesito. Chi spiega l'effetto del colorito? la teoria dell'arte, neppur essa. È cosa che l'artista sente, comprende ed espri-

secondo i ben moderati calcoli del ministro dei lavori pubblici, ogni chilometro dovrà dare un prodotto brutto di 20 mila lire e la spesa d'esercizio non deve superare le lire 10 mila.

Potrà parere per avventura poco conveniente che lo Stato intraprenda per suo conto, in tutto od in parte, la costruzione di strade ferrate o di altre grandi opere pubbliche, pel motivo che i lavori riescono in tale caso più dispendiosi, mancando lo stimolo dell'interesse privato, il quale dà molta perspicacia ed attività nell'esecuzione e nella scelta dei mezzi. Noi, benchè partigiani in genere della minore ingerenza possibile del governo, lasciamo per ora questa quistione, la quale non fu ancora definita dagli economisti, molte ragioni di peso militando per l'una e l'altra delle due tesi. Osserveremo solo che sebbene il sistema inglese ed americano, il quale tutto lascia fare ai privati, possa sembrare preferibile fra quei popoli che da lunga pezza sono avvezzi a prender parte alla cosa pubblica, ove lo spirito di associazione è già passato nei costumi, ove l'industria è molto sviluppata, tal cosa non si può dire di quei popoli che, per essere stati retti da governo assoluto, non ebbero mai agio di provvedere in comune al ben pubblico e ai proprii interessi. L'assolutismo, giusta l'antica massima di dividere per imperare, non permette mai le associazioni anche quando non hanno altro scopo che materiali interessi, perchè sogna sempre sollevazioni e congiure e teme sempre che i cittadini raunati cospirino ad abbattere quel governo che esso sa non poter mai essere accetto. E tal sistema era pur vigente in tutta la sua forza tra noi.

Le abitudini di diffidenza e di pusillanimità cui ingenera il dispotismo non si perdono così tosto. E benchè noi, grazie al tranquillo possesso della libertà di cui godiamo da pochi anni, abbiamo già fatti sensibili progressi, non ci possiamo sicuramente ancora agguagliare a quelle nazioni che di lunga mano sono rette da libere istituzioni. In questo caso pertanto se il governo viene a sorreggere la nazione, a promuovere esso stesso le associazioni dei cittadini per un grande scopo di pubblica utilità, non fia certamente chi ne lo possa rimproverare.

Nel caso presente poi è molto probabile che, dopo qualche tempo, il governo non abbia più ingerenza alcuna nella strada, poichè tutto ci fa credere che il prezzo delle azioni sia per aumentare anzichè scemare, cosichè al governo stesso converrà l'alienarle, realizzando anche su esse un profitto. Crediamo perciò che nè anco per questo motivo il progetto verrà vivamente oppugnato. Senzachè tale intervento del governo ottenne già in altri casi e senza grandi opposizioni l'approvazione del potere legislativo.

Una questione di genere affatto accessorio, già lungamente ventilata dalla stampa e con tutto quel calore e quell'insistenza che si osserva nei casi in cui sono posti in causa gl'interessi personali, occupò la massima parte della tornata d'oggi, nè ancora potè venire a conclusione. Essa è se si debba dare la preferenza allo scalo che si porrebbe nella regione di Valdocco ed è propugnato dal ministro Paleocapa e dal consiglio generale delle strade ferrate, od a quello che da alcuni si vorrebbe porre alla riva sinistra della Dora, nel sito detto dell'Aurora.

Gli argomenti che si possono addurre in favore dell'uno o dell'altro di questi scali furono ampiamente trattati in questi ultimi mesi con corredo di memorie, di calcoli e di disegni e compendiati nella relazione della commissione incaricata di esaminar il progetto, che ha per relatore il sig. Paolo Farina, nè è qui mestiere che li ripetiamo.

Il signor Avigdor, altro dei membri della commissione, manomise tale quistione, proponendo che si lasciasse la decisione al ministro, il quale, visto quale scalo maggiormente convenisse sotto il rapporto dell'economia e della vicinanza alla capitale, si attenesse al partito migliore, prendendo la risponsabilità su di sè.

Tale quistione pregiudiziale non poteva venire accettata in nessun modo. Se con essa si voleva dichiarare come incompetente la Camera a decidere tal lite e lasciarne giudice il ministro si faceva un'opera inutile perchè questi aveva già fondamente manifestato il suo parere. Se, come ci parve, voleva darsi una preferenza allo scalo di Porta Palazzo, perchè si faceva speciale menzione dell'economia e della vicinanza alla città, si dava una sentenza prematura, perchè altre ragioni che queste, come la maggior vicinanza allo scalo di Porta Nuova, potevano consigliare che si preferisse Valdocco. In questo caso poi la Camera dava realmente un parere, decideva in modo indiretto e senza discussione la quistione.

Il signor Sineo, forse per l'abitudine forense di proporre eccezioni dilatorie e declinatorie, proponeva che si sospendesse il progetto, e si facessero nuove inchieste, come se oramai non si fosse su questo trito argomento detto tutto il dicibile. Ma egli è un vezzo di cui non sa spogliarsi quel deputato. Dubitiamo però se con tal sistema si potrebbe progredire molto celeremente.

Il signor Menabrea vuole invece che il tutto si rimetta alle persone dell'arte, ma trova oppositore il signor Mellana, geloso quant'altri mai delle attribuzioni del potere legislativo. Noi crediamo che il Parlamento debba valersi dei lumi, della pratica delle persone dell'arte; ma se queste possono fornire dei dati preziosi, non ne consegue per ciò che siano sempre i migliori giudici, massime nelle questioni complesse, essendo anzi solite a guardar le cose da un punto di vista troppo speciale. Il principio poi del sig. Menabrea, spinto alle ultime sue conseguenze, produrrebbe un grande affievolimento nel potere legislativo, una diminuzione della principale guarentigia degli interessi dei cittadini.

Ma per tornare a bomba, noi crediamo che rimondata la questione da tutti gli accessorii, da tutto ciò che in sostanza non interessa che i proprietarii di Porta Susa o i proprietarii di Porta d'Italia, essa non dovrebbe presentare si gravi difficoltà da trattenervisi lungo tempo sopra. La Camera intanto rimandò la decisione al giorno in cui si discuterà l'art. 18 del capitolato, e la darà nel modo più conveniente se non baderà, come crediamo, tanto all'interesse di un quartiere o dell'altro, quanto all'interesse generale della popolazione, al modo di rendere più facilmente e più economicamente congiungibili le diverse strade ferrate che fanno capo a Torino e sono parte della gran rete destinata a rifiorire il commercio interno ed estero della nazione, se finalmente provvederà alla più facile e pronta esecuzione di quel grandioso lavoro.

I novellieri sfaccendati, l'occupazione principale dei quali consiste nell'usufruttuare la buona fede e la credulità dei semplici, vanno mettendo attorno le più strane voci relative ora a questo ora a quello dei cessati ministri. Già altri giornali hanno smentite queste dicerie in quanto riflette il conte Cavour, e il cav. Farini. — Dobbiamo ora aggiungere che è a nostra cognizione essere pur anche false le supposizioni di compensi largiti al commendatore Galvagno. Le testimonianze di stima e di simpatia che gli dava il suo Re, accettando a malincuore la rinuncia al portafoglio, erano il maggiore premio ch'egli potesse desiderare ai servigi lealmente resi per oltre tre anni al suo paese in tempi difficilissimi. Tornato a condizione di privato, egli ha riprese le sue consuetudini e le sue occupazioni antiche, prestando mercoledì scorso il giuramento quale avvocato patrocinante.

Nel numero 63 del giornale il *Patriote Savoisien* si muovono alcune lagnanze ed insinuazioni intorno all'amministrazione militare in Savoia che dimostrano nel loro autore una notizia molto imperfetta delle pratiche dell'amministrazione.

Seguendo le norme amministrative generali per tutti i servizi, l'azienda generale di guerra, con tiletti pubblicati in tempo nelle provincie ed inserti nella Gazzetta Ufficiale del Regno, e talora in quelle delle Divisioni, fa sempre conoscere l'epoca della scadenza e della rinnovazione degli appalti.

I *tiletti*, i quali contengono le principali indicazioni dell'appalto, sono sempre pubblicati in lingua francese per la provincia della Savoia, ognorachè le imprese sono di qualche rilievo; ma i relativi *capitoli d'onere*, i quali in talun caso, stante le moltiplici clausole e condizioni cui danno luogo, riescono piuttosto voluminosi, sono stampati, per ragion d'economia nella sola lingua italiana. Non si crede però che una tal pratica possa menomamente riuscire a danno degli accorrenti, in quanto che sarebbe un supporre in essi nessuna conoscenza della lingua italiana; e per altra parte, deposti i detti capitoli negli uffizi de' commissarii di guerra, vengono a richiesta degli interessati loro spiegati dai funzionari dell'amministrazione militare.

Nei casi di speciale servizio di consumazioni locali, potendo tornar opportuno che gli atti di aggiudicazione abbiano luogo nelle provincie, l'azienda ha già più volte vantaggiosamente posto in pratica questo sistema, come appunto per l'attuale triennale impresa dei foraggi in Savoia; nei casi poi d'interesse generale, come appunto in quello dell'appalto del servizio di accasermamento, nel quale la parte più essenziale riguarda fondi in masserizie somministrati dal governo, riesce nell'interesse dell'erario più conveniente il deliberare le imprese negli uffizi centrali dell'amministrazione, in quantochè i cittadini delle diverse provincie indistintamente hanno facilità di concorrervi.

Nel procedere alle aggiudicazioni l'amministrazione segue il metodo che secondo la natura dei servizi e delle circostanze ravvisa di maggior convenienza, sì cogl'incanti ad estinzione di candela vergine, sì a partiti suggellati. — Così operando l'azienda generale di guerra ha per iscopo appunto di assicurare la libertà degli appalti e tutelare con eguali guarentigie gl'interessi del governo e degli accorrenti.

Date le sovraespresse spiegazioni all'anonimo scrittore dell'articolo in discorso, dacchè egli lascia a divedere di non essere al corrente delle pratiche in uso nell'amministrazione militare riflettenti il servizio degli appalti, l'azienda generale di guerra deve a se stessa di formalmente respingere qualunque insinuazione malevola o calunniosa sulla moralità dei funzionari che da lei dipendono, qualora le quistioni in esso presentate tendessero a questo fine.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — Ci viene narrato un luttuoso avvenimento, compiutosi in questi giorni, nella esposizione del quale ometteremo però i nomi propri, per ragioni facili a comprendersi. Una giovane, di famiglia molto onorevole, aveva promesso il suo cuore e la sua fede ad un uomo, il quale sembra non sapesse giustamente apprezzarne e riconoscerne il valore; cosichè sopraffatta dall'angoscia per l'abbandono in cui vedevasi senza sua colpa lasciata, la giovane infelice prese la funesta determinazione di far gitto di una vita divenutale omai insopportabile. A tal fine un mattino chiamata a sè la fantesca le ordinò di procacciarle entro brev'ora un mazzo di rose bianche; avutele le diede una chiave ed un biglietto per il curato della sua parrocchia, ed un secondo per un'altra persona. Rimasta sola, si chiuse nella propria camera. La fantesca rientrata alcun tempo dopo, e non veggendo la padrona, credette che fosse uscita; quando più tardi sopraggiunse il parroco, al quale avendo essa narrato come a suo credere la giovane fosse uscita questi fece le meraviglie, obbiettendole che in quel biglietto ella chiamavalo a sè per quell'ora. Su tale riflesso riprese le ricerche, quando furono innanzi all'uscio della camera della giovane sentirono un'ingrata e mefitica esalazione. Appressatisi videro che la toppa e tutte le fessure erano state diligentemente otturate. Compresi da un subito terrore ed agitati dalla previsione d'una catastrofe forzarono la porta, la quale aprendosi, diè libero varco a un'aria densa e corrotta; — entrativi non ostante le difficoltà del respiro, si offerse ai loro sguardi giacente sopra un divano la giovane sventurata tutta vestita a bianco colla corona nuziale in fronte, e coperto di candido

---

me; l'osservatore guarda e giudica: nè l'uno nè l'altro sa rendere ragione, se non della verità più o meno rinvenuta. Così negli slanci della poesia, così negli accordi della musica, ai quali giova non la spiegazione, ma il sentimento e l'intelligenza del bello.

Entreremo noi a parlare delle altre Vergini, delle Marie composte nelle infinite forme colle quali piacque alla mente umana raffigurare la Madre del Cristo? Ve n'è copia pur troppo, quanta altra volta mai, all'esposizione di Torino; e nondimeno, a nostro credere, non è in esse che abbia a riconoscersi la ricchezza delle pitture.

Se una frase volgare fosse lecita in nobile soggetto, diremmo che questo ramo fu troppo sfruttato oramai, e ridotto a mezzo d'industria. Quindi cessò l'ideale dell'arte, là dove ebbe principio la speculazione. L'ingegno e il genio non hanno confini nell'interesse privato; lo hanno nello studio e nell'affetto. -- Tradizioni, costumi, e credenze trovino che i quadri sacri abbiano più facili amatori in tutti i ceti, non perchè meglio intesi, ma perchè contenenti il voto e il pensiero di tutte le anime a religione devote. Questa sola tendenza bastò perchè in ogni esposizione avessimo largo numero delle sacre immagini, e perchè ogni artistica mediocrità ivi tentasse le sue prove. Laonde fu sviata e rinnegata la scuola dei primi padri dell'arte italiana! Nè poteva accadere diversamente. Triste ispirazione ad opere di grandezza e di poesia l'idea del guadagno!

Noi non vogliamo chiamare in questa colpa alcuno dei presentatori di pitture religiose. Parliamo d'un fatto moderno, come fatto; e d'altronde rispettiamo troppo il principio che fa apprezzare nel pubblico il già mentovato genere di componimenti per potervi annettere ombra di censura, che non sia aliena da prevenzione qualunque, o non entri nell'interesse diretto degli studi artistici. Laddove questi non servono ad influenza di moda o di consuetudinie, e fanno mostra di sapienza e di poesia, sentiamo anche noi ciò che vi è di grande e di maestevole a glorificare la Religione di Dio nei suoi concetti e nei suoi misteri.

Questo scopo, per la verità, non andò ugualmente fallito in ciascuno dei sacri dipinti, dei quali ne rimarrebbe a ragionare.

Vedemmo un'*Assunta* della Grassitz di Torino, in piccolo quadretto, leggiadra di stile, vaga di splendore e di dolcezza. Novità veruna, e a novità, per fermo, poco si presterebbe il soggetto. Espressione molta e ben intesa. I raggi che circondano la figura angelica ascesa a Dio sopra l'ale dei venti, gli occhi languidi e beati, la calma serena dell'aere compensano in parte l'uniformità e monotonia che è in tutto il quadro.

Notammo anche una *Vergine col Bambino*, in dimensione grande al vero, della sig. Nigra-Bec di Parigi, e una *Santa* dell'Orsi da Lucca.

Della prima ne spiacque la scuola, esagerata, e visibilmente straniera; mediocre ne sembrò l'esecuzione. Disegno ardito non accurato; tinte maschie, poco dicevoli alla soavità del soggetto; studio di carni non vero; franchezza di mano e di composizione. Bene e male a vicenda, e come della madre così del bambino che sostiene sulle braccia. Della seconda migliore ne sembrò la condotta, ma poco superiore anch'essa a mediocrità. Eternamente ripetuta l'idea della Santa che mostra gli occhi in un vaso di cristallo, come emblema del suo martirio, ed eternamente meschina e triviale. Nel volto v'è più che nell'altra Vergine aria e sembianza di donna, più vago e gentile il contorno.

Ma assai delle vergini. Ad un quadro di speciale importanza nel sacro vogliamo richiamare l'attenzione dei lettori. Gli è un *Gesù che predica alla turba*, lavoro del signor Camino torinese. Il dipinto apparterrebbe per natura al genere dei paesi storici, ma come esprimente un pensiero che è tutto di religione ci facemmo debito di mentovarlo in questo loco.

Vuole il genio dell'autore che noi innanzi tutto riguardiamo alla magnifica scena. Presa in vista di paese ella è veramente incantevole. Un cielo limpidissimo e azzurro risplende sopra le balze dei deserti, dalle quali il Cristo predicava alle schiere raccolte la parola di fede e di pace. V'han gruppi d'alberi, sbattuti dal clima dell'Asia, e color biancastro di terreno, e massi diroccati e sporgenti che mostrano difficile impronta d'una natura diversa da quella dei nostri paesi, non men bella ed artistica. Sotto alle roccie e su lungo strato di terreno stanno disperse le turbe, intente verso un Uomo più in alto seduto, in atto di chi parla ed impera. È il Gesù. Commovente spettacolo, e degno del figliuolo di Dio! Al suo trono padiglione il cielo, ornamento il prospetto del creato, sede un tronco di ruderi staccato dal fianco delle montagne. Finqui la poesia di quella situazione, la solennità di quel componimento.

Domanderemo poi all'artista, perchè abbia egli ideato altre persone, senza dubbio seguaci anch'esse del figlio di Nazaret, poichè il luogo e la circostanza lo dimostra, colle spalle rivolte all'oratore, ritte in piedi, e quasi distratte ad altra cura. Se l'effetto artisticamente può essere migliore, esso però non è meno censurabile nei diritti di storia. E ancora domanderemo perchè in un quadro di cui è tanta la sublimità, come paese, desse così poca vita agli attori, e fin anco al protagonista. Quasi è necessario spingere l'occhio addentro alla cavità delle balze per riconoscere intieramente le teste che fan corona a Gesù; mentre e cielo e terra, ed elementi varii di natura sensibilmente manifestano la loro potenza. Certo non faremmo gran caso di tale mancanza in altro pittore; ma chi fece il paese del Gesù predicante alle turbe, dà diritto a molto richiedere anche nella parte storica. Quest'ultima per lo meno non corrisponde alla bellezza dei luoghi, nei quali piacque al sig. Camino porre la scena del suo componimento.

M. MANNUCCI.

(*Continua*).

velo il volto in sembianza di fidanzata che si fosse addormentata in un sogno d'amore aspettando il bacio dell'amante che la svegliasse per condurla all'altare. Ma un vasto recipiente pieno di carboni in parte tuttavia accesi spiegava purtroppo che niun conforto umano avrebbe risvegliato quella dormiente.

O chi sa dire quanta energia di amarissimo dolore fosse in quell' anima di donna che in quel supremo istante conservò tanto imperio sopra se medesima, da compiere con tanta calma così straziante preliminare di una morte volontaria?

— Sulla fede di qualche giornale abbiamo detto che la commissione della Camera, per il progetto di legge sulla strada ferrata da Torino a Novara avrebbe prese le sue conclusioni alla maggioranza di cinque voti contro 2. Da informazioni avute in seguito risulterebbe che questa cifra non è punto esatta, ma sibbene potrebbe appena essere di 4 contro 3, se cioè vogliasi calcolare fra i membri della maggioranza il deputato Ricci, che fu assente da Torino per la maggior parte del tempo durante il quale la commissione tenne le sue adunanze.

— Domenica aveva luogo la solita adunanza delle visitatrici e degli azionisti della benemerita società per gli asili d'infanzia. Presiedevala il marchese Alfieri di Sostegno, a tanti titoli benemerito dell' istruzione; il professore Berti, e il professore Buniva leggevano accuratissime relazioni sulle condizioni attuali di questi istituti, così utili alla classe più numerosa e meno felice della società. L'Assemblea udì con viva commozione l'annuncio delle generose offerte di due egregie persone, la contessa Ceresa e il cavaliere Avena che largivano ciascuno la cospicua somma di lire 10,000. L'adunanza votava unanimi ringraziamenti, esprimendo a un tempo il suo rincrescimento che le condizioni finanziarie dell'istituzione non le permettessero di dare una dimostrazione più efficace e più durevole della sua gratitudine verso i benefattori degli asili. Possano questi nobili e generosi esempi trovare molti imitatori, affinchè, come crescono ogni giorno i bisogni, così in proporzione non troppo lontana crescano pur anche i sussidii ad una istituzione che forma uno dei precipui vanti dell'età moderna.

— Seguivano in questi passati giorni innanzi al tribunale supremo di cassazione i dibattimenti sopra un argomento di grande importanza, sia per se medesimo, sia per la giurisprudenza alla quale dovea dar origine. Ricorderanno i nostri lettori, come il 7 marzo 1849 avesse luogo presso Ciamberì un duello alla spada, per un articolo di giornale, fra il sig. Dessaix, redattore del giornale il *Chat*, ed il sig. Monod, figlio del magistrato di questo nome. — Il sig. Monod, conosciuto come abile schermitore si trovava a fronte un avversario affatto ignaro di tutte le regole della scherma, il quale per conseguenza trovavasi costretto a stare costantemente sulla difensiva, col braccio teso, e la punta rivolta alla persona del suo antagonista per tenerlo a distanza. Il sig. Monod di carattere impetuoso, trovandosi inoltre in uno stato di viva irritazione, e confidando fors' anche troppo nella propria perizia, investiva con tanto calore il sig. Dessaix, che la spada di questi si spezzava. Si volle tuttavia continuare il duello, ma le armi che restavano non essendo più di eguale lunghezza, si tirarono a sorte le due spade, e toccò al sig. Dessaix la più lunga che la ricusò dicendo, poco importare a lui mal pratico a servirsene, lo avere l'arma lunga o corta. Ripigliatosi il combattimento, il signor Monod scagliandosi con nuova impetuosità sul suo avversario lo feriva al braccio destro, ma al tempo istesso, era passato parte a parte dalla spada del sig. Dessaix, sulla quale si era imprudentemente gettato; egli soccombeva immediatamente alla ferita, e il sig. Dessaix rifugiavasi in Francia. Costituitosi prigioniere da qualche tempo, la corte d'appello di Ciamberì lo condannava a tre anni di relegazione, ed alla sospensione dell'esercizio dei diritti civili, come reo d'omicidio, in applicazione dell'art. 634 del codice penale. — Il sig. Dessaix ricorreva in cassazione, affidando la sua difesa all'egregio patrocinante, l'avvocato collegiato Buniva, professore di Enciclopedia e di Storia del diritto nella nostra università. Quanti assistettero ai dibattimenti rendono piena giustizia al valore del difensore, che svolse con grande copia di dottrina, e non molto acume d'ingegno, la teoria della necessità della volontà *diretta* del duellante, perchè si possa imputargli la morte dell'avversario, e l'assenza di questa volontà *diretta* nel caso concreto, dacchè la morte era stata la conseguenza dell'atto imprudente col quale la vittima si gettava essa medesima sulla spada dell'avversario. Ciò nonostante, e sebbene si fossero addotti due esempi analoghi della giurisprudenza francese, favorevoli in tutto al sistema della difesa, la corte di cassazione ha creduto di dover confermare la sentenza del magistrato d'appello.

— La moglie di uno dei deputati della Liguria, favorevolmente nota per la ingerenza attiva che prende nella diffusione dell' istruzione femminile, recandosi sabbato a Soperga con alcune altre persone, cadde di cavallo, per una imprudenza di chi la guidava, e percosso il fronte in una pietra, fu rialzata priva di senso, e in uno stato molto pericoloso. Raccolta in una casa privata alla Madonna del Pilone le furono prodigate tutte le cure dell'arte, ed ora trovasi in via di miglioramento, sebbene però non sia ancora possibile trasportarla in Torino.

DUE SICILIE. — Napoli, 22 *maggio*. — Verso le ore 3 della notte del 13 di questo mese s'intesero in Reggio due forti e continuate scosse di tremuoto, della durata di tre secondi. Dopo 40 minuti altre quattro sussecutive scosse ondulatorie, più sensibili delle prime, e della durata di sei secondi, agitarono quel suolo. La Dio mercè nessun guasto avvenne, e la popolazione spaventata durante la notte, rientrò pacifica nelle proprie abitazioni all'albeggiar del giorno. (*G. delle Due Sicilie*).

Malta, 22 *maggio*. — Il *Growler* da Livorno è arrivato, avendo a bordo i figli del fu lord Aldborough, i quali non é molto tempo erano stati condannati a morte dalle autorità toscane, per aver pubblicato documenti rivoluzionarii contro il governo, servendosi d'una stamperia clandestina. La condanna a morte essendo stata commutata, eglino furono resi alla libertà, a condizione che resterebbero sotto la sorveglianza del loro governo. Giunti qui, sono stati condotti sul piroscafo inglese *Orontes* e inviati in Inghilterra. (*Daily News*).

ESTERO.

INGHILTERRA. — CAMERA DEI LORDI. *Fine della seduta del* 28.

Lord Beaumont presenta una petizione del sig. Costanzo Derra di Maroda, nativo di Pesth in Ungheria, segretario della baronessa Van Beck, il quale ha pubblicato una storia degli avvenimenti dell' ultima guerra di Ungheria. Entrambi hanno visitato Birmingham e altre città per ottenere delle soscrizioni all'opera storica della baronessa, ma furono arrestati a Birmingham sotto prevenzione di una truffa di una lira sterlina e 4 scellini. La condotta delle autorità giudiziarie in questa circostanza è stata mostruosa. Dei poteri discrezionali di una latitudine immensa non possono essere lasciati in mano d'uomini i quali ne hanno abusato in questo modo, procedendo di notte tempo all'arresto di una donna seriamente ammalata, e sequestrando tutte le sue carte dopo la sua morte per consegnarle ai suoi avversarii.

Il marchese di Salisbury. Io ho avuto dei ragguagli su questa brutta faccenda, ma il processo essendo nelle mani della giustizia ordinaria, bisogna che segua il suo corso e il Parlamento avrebbe torto d' immischiarsi in un processo pendente.

Il conte di Carlisle biasima con energia la condotta tenuta verso la baronessa Van Beck che aveva diritto a dei riguardi come donna, come straniera, come ammalata e come ammessa all'ospitalità.

Il duca di Northumberland. Un tal modo di procedere deve certamente far ribrezzo a chiunque, ma la quistione essendo portata dinanzi ai tribunali non può essere l'oggetto nè di un'inchiesta nè di una discussione parlamentare.

Il conte d' Ellemon. In questo affare, sciagurato sotto ogni rapporto, l'autorità giudiziaria si è lasciata raggirare. La signora Van Beck è stata accusata d'aver usurpato un titolo che non le apparteneva, come se i titoli che agli uni e agli altri piace di prendere, si potessero sempre giustificare. Noi abbiamo veduto un oratore ambulante (Kossuth) che si diceva il governatore di Ungheria, mentre certe persone pretendono che egli aveva volontariamente abdicato a questo titolo, al quale egli non aveva alcun diritto. Supponete che lo avessero arrestato di notte e gettato in prigione per tradurlo all' indomani dinanzi ad un magistrato tory, credete voi che non si sarebbe fatto molto rumore di un tale affare?

Il marchese de Clanricarde. Dopo questi atti di flagrante illegalità, come si è fatto per impedirne il rinnovamento? Niente ch'io sappia, neppure un'inchiesta.

Lord Derby. Se qualche cosa ha il diritto di sorprendermi si è di sentire i nobili conte de Carlisle e marchese de Clanricarde sollevarsi contro l'oppressione risultante da simili atti e contro la loro impunità mentre che essi stessi erano membri del gabinetto all'epoca in cui questi fatti sono accaduti. Se qualche lamentevole indugio è subentrato, mi pare che anche a loro deve toccare una buona parte della responsabilità.

Lord Beaumont annuncia che farà più tardi la mozione di un' inchiesta dinnanzi alla Camera dei lordi.

La Camera si aggiorna al 3 giugno.

(*Morning-Herald*).

— Il barone Lionel de Rothschild ha annunciato ai suoi costituenti la sua intenzione di sollecitare i loro suffragi in occasione delle elezioni generali. Egli li ringrazia della fiducia che gli hanno dimostrato e spera che il gran principio della libertà religiosa che la sua prima elezione tendeva a consacrare, finirà per ottenere pieno trionfo. (*Morning Post*).

— L'amministrazione del bollo e la ricevitoria dell'interno sono state avvertite che il giorno anniversario della ristaurazione di Carlo II sarà osservato come un giorno di festa. Queste amministrazioni resteranno anche chiuse lunedì e martedì a motivo delle feste di Pentecoste (*Id.*)

— Qualche settimana fa un uomo ha venduto sua moglie ad un coltivatore d'Oakington per la somma di 10 sterlini. Il venditore non avendo ricevuto il prezzo della vendita, non volle consegnare la moglie. Quest'ultima dichiarò esplicitamente a suo marito che si annoiava di aspettare, e che andrebbe a trovare il compratore che essa preferiva. Essa pertanto fece fagotto e se ne andò col suo compratore, scortata dai monelli che facevano musica sulle casseruole.

(*Morning Advertiser*).

— Tutti i giornali inglesi sono unanimi a domandare che il trattato di estradizione dei delinquenti tra la Francia e l'Inghilterra venga sottomesso al Parlamento entro il più breve termine.

SPAGNA. — Madrid, 25 *maggio*. — Si crede saper positivamente che verso la fine di giugno o al principio di luglio il governo scioglierà la Camera dei deputati per convocarne una nuova, la quale sarà munita di pieni poteri per modificare all'occorrenza le leggi politiche. L'abbandono dei progetti di colpo di stato deve esser certo, perchè l'indirizzo redatto per protestare contro le intenzioni del ministero non riceve più alcuna firma, e non sarà presentato alla regina.

— Non si parla più di nessuna modificazione di gabinetto.

— Un' ordinanza regia, in data di Aranjuez 21 maggio, accordà al ministero delle finanze il credito di un milione di reali per supplemento alle spese straordinarie per la conversione del debito pubblico e per i residui del debito personale. Il decreto osserva questa volta che il governo renderà conto alle Cortes di questa misura per averne l'approvazione.

— Il capitano generale di Cuba scrive, in data 30 aprile, che la tranquillità continua a regnare nell'Isola, e che lo stato sanitario è soddisfacente. (*Corrisp. litograf.*)

FRANCIA. — Parigi, 30 *maggio*. — Il *Moniteur* pubblica diversi decreti relativi a nomine nell'armata, come pure una circolare colla quale il ministro dell' interno dà schiarimenti generali per l'esecuzione del decreto relativo alle società di mutuo soccorso.

— Il presidente andrà, dicesi, quanto prima ad abitare il palazzo di Saint Cloud che da un mese è soventi volte la meta della sua passeggiata.

— L' *Union* protesta contro ogni idea favorevole ad un intervento estero negli affari interni della Francia.

— Lo stesso giornale annuncia che il signor de Falloux, ritiratosi nelle sue proprietà del dipartimento di Maine et Loire, è deciso di vivere ormai nella vita di famiglia, e di non occuparsi che di studi privati.

— L' *Indépendance Belge* e l' *Emancipation* sono state distribuite stamane. L' *Observateur Belge* invece continua ad essere trattenuto alla posta.

ALEMAGNA. — Berlino, 27 *maggio*. — L'imperatore di Russia è partito da Potsdam ieri sera alle 11, recandosi a Varsavia per la via di Breslavia. L'imperatrice partirà sabato o domenica per Schlangenbad. Dopo il suo ritorno essa si tratterrà ancora 15 giorni a Potsdam. Il principe di Prussia accompagnerà l' imperatrice a Schlangenbad. Il conte di Nesselrode partirà dopo l'imperatrice. (*Gazz. Nazionale*).

— Si legge nella *Gazzetta di Colonia*: Immediatamente dopo la partenza dell' imperatore di Russia il re presiederà ad un consiglio dei ministri in cui verrà decisa la questione concernente la modificazione del ministero, e la modificazione della prima Camera. L'imperatore di Russia non si è mostrato tanto avverso al sistema costituzionale come si sarebbe aspettato. Anzi si assicura ch' egli ha veduto con dispiacere lo scioglimento delle Camere. Lo czar avrebbe detto che la Prussia non deve maggiormente indebolire la sua autorità morale, e che gli interessi conservatori non possono che aver giovamento dall' esecuzione delle promesse fatte.

Baden. — Il foglio ufficiale del 26 reca un decreto col quale lo stato d'assedio viene prolungato indefinitamente nel granducato.

Baviera. — Scrivono da Monaco: Ieri l'altro è stata rimessa al re la risposta dei vescovi alla sua risoluzione concernente l'esecuzione del concordato. Si assicura che i vescovi insistono unanimi sulle loro pretese formolate anteriormente. (*Corrispondente di Norimberga*).

TORINO

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 2 *giugno* 1852.

Presidenza dell' avv. RATTAZZI.

SOMMARIO. *Approvazione del verbale. Congedo. Discussione della legge per imposizione sulle donazioni, ecc. ecc. Votazione. Quistione pregiudiziale sulla discussione generale della legge per la strada ferrata da Torino a Novara.*

La seduta si apre all'ora 1 3/4.

Seggono al banco dei ministri Pernati, Paleocapa, indi d'Azeglio, Boncompagni, Lamarmora.

Cavallini legge il verbale della seduta precedente, il quale dopochè fu fatto l'appello nominale é approvato dalla Camera.

Airenti dà lettura del solito sunto di petizioni.

La Camera accorda al deputato Gastinelli richiedente un congedo di venti giorni.

Presidente. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del progetto di legge per imposizione sugli atti di donazione di costituzione di dote, emancipazioni ed adozioni. La Camera ha approvato ieri i primi tre articoli, e chieggo al sig. ministro se accetta la soppressione degli articoli 3, 4, 5, 6, 7 del suo progetto.

Ministro dell'interno. Io accetto la soppressione degli articoli 3 a 6, ma mantengo la redazione dell'art. 7.

« Art. 4. Per le emancipazioni si esigerà per ciascun individuo emancipato il dritto fisso di lire cinque, e così pure per le adozioni.

« Qualora contengano donazioni, sarà inoltre dovuto il relativo diritto. »

Ministro dell'interno. La commissione ha proposto il dritto fisso di lire cinque per le emancipazioni, le quali attualmente sono soggette al dritto di lire 7 15 io chieggo che si fissi almeno a lire 7.

Pallieri. La commissione non trova alcun motivo ad opporsi.

La Camera adotta l' art. 4, fissando a lire 7 il dritto invece di lire 5.

« Art. 7 del progetto ministeriale. Gli atti contemplati nella presente legge, i quali abbiano una data anteriore alla pubblicazione di essa, saranno soggetti ai diritti portati dalle precedenti leggi, semprecchè siano presentati all' insinuazione entro i termini da queste prescritti.»

Ministro dell' interno. Il ministero sostiene la redazione del precennato articolo per uniformare la presente legge a quella del 22 giugno 1850, la quale sancisce le identiche disposizioni per quegli atti che dal dritto graduale furono soggetti al dritto proporzionale per l' insinuazione.

Pallieri. L'art. 7 ha due parti.

Nella prima sta scritta una massima talmente elementare, che non ha d'uopo di nuova conferma per essere nell' attivazione della presente legge osservata, che, cioè, i diritti dovuti per l'insinuazione di un atto sono quelli imposti dalle leggi in vigore all'epoca in cui esso venne rogato.

La seconda parte contiene un' eccezione a questa massima, disponendo che si riscuoterà il diritto portato dalle leggi in vigore al tempo dell' eseguita insinuazione quando non abbia luogo entro il termine prescritto, violando in tal guisa il sacro principio che non permette retroattività nelle leggi.

Ond'è che insisto perchè l'art. 7 si sopprima.

La Camera adotta la soppressione ed approva i seguenti articoli:

« Art. 5. Gli atti che si stipulano nell' interesse dello Stato e delle amministrazioni di esso, non sono soggetti al pagamento dei diritti d'insinuazione, salvo per la quota che, secondo la natura dei contratti ed a termini di legge, deve essere a carico delle altre parti.

« Art. 6. Sono pure esenti da tali diritti gli atti o processi verbali, cui si procede dalle amministrazioni dello Stato per vendita ai pubblici

incanti di oggetti mobili che appartengono allo Stato stesso.

« Art. 7. Non sono soggetti che al pagamento del solo dritto fisso d' insinuazione di lire una gli atti o processi verbali di vendita ai pubblici incanti degli oggetti depositati a pegno presso i monti di pietà o le casse di risparmio, qualunque sia il lor valore.

« Art. 8. Sono abrogati gli art. 36 e 45 della tariffa pubblicata col manifesto camerale del 1 aprile 1816, ed è derogato ad ogni disposizione di legge contraria alla presente.

« Sarà questa in vigore il 1 di luglio prossimo venturo. »

Messo a scrutinio segreto il complesso della legge dà il seguente risultato:

Votanti	112
Maggioranza . .	57
Favorevoli . . .	90
Contrari	22

La Camera adotta.

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione sul progetto di legge per la strada ferrata da Torino a Novara. È aperta la discussione generale, e poichè il deputato Avigdor intende di elevare una quistione pregiudiziale, la parola è allo stesso.

Avigdor. Per non prolungare la discussione su di una quistione che ha diviso i sentimenti degli uomini dell'arte, e che la Camera non può risolvere senza lungo esame, e forse con differire la discussione del progetto di legge propone il seguente ordine del giorno.

La Camera esprimendo il voto che il punto dello scalo per la strada da Torino a Novara offra il doppio vantaggio della economia della spesa e della vicinanza al centro della popolazione lascia alla responsabilità del ministro dei lavori pubblici la scelta del luogo.

Torelli appoggia il suaccennato ordine del giorno a motivo che la Camera possa con maggior speditezza procedere alla discussione della legge per la costruzione della ferrovia.

Ministro dei lavori pubblici. Grave è la questione che si vuole rimettere alla responsabilità del ministero, e io per mostrare che non so rinunziare alle difficoltà che possono incontrarsi non sarei lontano di accettarla. Non so però come possano mettersi in armonia le due condizioni espresse nell'ordine del giorno dell'onorevole Avigdor, e che si esiga la responsabilità del ministro per l'esecuzione delle stesse. Che cosa si richiede dalla responsabilità del ministro? 1. Che lo scalo sia centrale quanto più si può alla popolazione. 2. Che si facci la maggiore economia possibile nella spesa per la sua costruzione. Ora, se per soddisfare una delle due condizioni s'incontra l'ostacolo dell'altra il ministro non può più adempire il voto della Camera il quale lo stringe in una cerchia da cui non può uscire.

Lanza. Giudicando su di me stesso per l'impressione che nell' animo mio produsse il proposto ordine del giorno dell'onorevole Avigdor, io credo che il signor ministro non abbia compreso nella sua estenzione le condizioni nello stesso menzionate.

E che sia così, lo ha dichiarato rilevando una contraddizione nelle condizioni istesse, le quali a suo giudizio possono far incontrare difficoltà tali, che mentre il ministro cerca di soddisfarne una, incontrerà l'ostacolo dell'altra.

Io però son d'avviso, che ciò non possa avverarsi ove si voglia dare il giusto senso alle dette due condizioni che giudico uniformi. L'economia della spesa si prende in relazione al luogo concentrico della popolazione, e non mica ad altro eccentrico quindi se maggiore economia di spesa si avverasse per uno scalo lontano al centro della popolazione non può creare difficoltà alla scelta. Quindi non considerando le condizioni in modo astratto e segregato, bensì in relazione reciproca, credo che l'ordine del deputato Avigdor debba accogliersi.

Sineo. Non credo che si debba eliminare una questione di giustizia dal potere legislativo per rimettersi la decisione della stessa al potere esecutivo. Varie sono le petizioni, molti i reclami che si sono avanzati alla Camera dagl'interessati per la collocazione dello scalo della ferrovia da Torino a Novara contro il progetto che ha presentato il ministero; lo scopo è di salvare la giustizia, e la Camera in quel modo che nelle petizioni che appartengono alla competenza del potere esecutivo non pronuncia giudizio, ma le rimette allo stesso, non veggo la ragione perchè in una quistione di giustizia, di competenza della Camera si cerca eliminarla rinviandola al potere esecutivo. Si dice che siccome sono varie le difficoltà a superare, varii gli esami tecnici a ponderarsi in tale quistione, è meglio affidarsi la risoluzione alla risponsabilità del ministro; ma io dico che ove la Camera non si trova al caso di potere decidere con piena conoscenza per mancanza di lumi necessarii havvi il mezzo dell'inchiesta, vi sono i modi diretti e indiretti a potervi giungere, senza confidare nella responsabilità ministeriale, la quale non ha alcuna conseguenza. Ed invero ■ che vale la responsabilità del ministro ove egli commetta nella scelta del luogo un errore? certamente a nulla, dacchè non sono gli errori anche confessati che possono punirsi a norma delle leggi penali, le quali colpiscono le intenzioni solamente. In una così grave questione dunque la Camera non deve inopinatamente esporsi a pregiudicare il merito della medesima con eliminarla dal suo giudizio: quindi o la la stessa si riserva a deciderla; ovvero ordini un'inchiesta per ottenere quelle nozioni che le sono necessarie per deliberare.

Ministro dei lavori pubblici. Io non posso convenire di soprassedere alla risoluzione della situazione dello scalo, la quale deve essere immediata, perchè possa provvedersi all' intiero tronco della strada ferrata.

Menabrea osserva che la quistione in esame non deve riguardarsi nell' interesse di preferenza da darsi nel collocamento dello scalo a Valdocco o al di là del ponte Dora, o di altri punti, bensì nell' interesse generale della gran rete delle strade ferrate dello Stato. Che l'esame non può accuratamente eseguirsi dal Parlamento ma dovere essere affidato ad uomini tecnici, i quali vedrebbero se fosse meglio riunire in unico luogo la stazione centrale di Torino da dove si diramerebbero i diversi tronchi, ovvero farsi diversi scali.

Farina Paolo dà alcuni schiarimenti circa ai sentimenti espressi dalla minoranza della commissione, e che egli non tralasciò trascrivere nella sua relazione, relativamente ai progetti del ministero proposti, e dai petizionarii di Porta d'Italia sulla situazione dello scalo.

Ministro dei lavori pubblici si oppone al concentramento delle stazioni in unico luogo, e recando gli esempi di Francia e di Vienna, dimostra la grave spesa che deve erogarsi per la detta concentrazione.

Menabrea appoggiando l'ordine del giorno proposto dal deputato Avigdor; propone aggiungersi in fine le parole seguenti: *Che offre i massimi vantaggi degli interessi generali e locali.*

Ministro dei lavori pubblici. Io non accetto per nulla un tale ordine del giorno, poichè non so come possa conciliare le due prime condizioni con quelle che si aggiungono dal signor Menabrea.

Bosso. Chieggo dal sig. ministro se intende operare la congiunzione della stazione di Porta Nuova con quella che si farà per Novara.

Ministro dei lavori pubblici. Verrà il momento che una tale congiunzione si farà, non è però il tempo, molti e molti anni passeranno per effettuarsi, e le stesse società, secondo i prodotti delle ferrovie saranno spinte dall' interesse ad oprarla.

Mellana. Dacchè ho domandato la parola, la quistione è mutata. Il ministro accettava l'ordine del giorno del deputato Avigdor, poi ha detto di non accettarlo. Il signor Menabrea non vuole che la Camera si occupi di quistioni tecniche, e vorrebbe che si rimandi agli uomini dell' arte, ma si cessi una volta da riproporre una tale proposta che è da se incostituzionale, e si lasci alla Camera risolvere ciò che è di sua competenza. Stando poi alla quistione pregiudiziale ve n'è un'altra, ed è quella, se si può in una contestazione mandarsi ad una delle parti contendenti la quistione per giudicarla, si mancasse di certo alla dignità della Camera in farlo, or l'ordine del giorno non è stato accettato dal ministro.

Presidente. Le condizioni solamente non ha accettato.

Mellana. Si spieghi *(ilarità)*.

Ministro dei lavori pubblici. Le condizioni del modo come sono espresse non possono farmi accettare l'ordine del giorno.

Mellana. Dunque non è più quistione, nessuno può obbligare il ministro ad una responsabilità che non accetta, e sarebbe atto di codardia *(rumori)*, nessuno può pregiudicarsi dacchè non si è votato. Propongo quindi la quistione pregiudiziale sull'ordine del giorno Avigdor.

Lanza. Credo troppo duro il giudizio del sig. Mellana che attacca d'incostituzionalità il rinvio della quistione al ministro, poichè i precedenti della Camera nei quali il preopinante ha pure dato il suo voto come nell'affare del monumento di Carlo Alberto giustificano l'ordine del giorno suddetto: il quale bene esaminato prescrive un limite, e non lascia pieno arbitrio al ministero di giudicare e risolvere a suo modo la quistione.

Guglianetti. Due sono le quistioni proposte dal deputato Mellana: 1.o incostituzionalità; la seconda che si risolve in un ordine del giorno puro e semplice, ed è quella che rimessa all'arbitrio del ministro una decisione con condizioni, è dallo stesso respinta. Quindi o il deputato Avigdor modifica il suo ordine del giorno per vedere se verrà accettato dal ministro, o insiste sullo stesso; nel primo caso si verrà a discutere, nel secondo io credo che debba cessare ogni ulteriore discussione.

Josti. Il ministero ha già formulato un progetto, il quale lo presentò con la convinzione che è il migliore fra tutti quelli che furono sottoposti ai suoi profondi studii; ora rinviarsi allo stesso la decisione della situazione dello scalo è una preventiva approvazione al suo progetto, quindi credo che dev' essere la Camera quella che deve deliberare, e risolvere a norma del suo criterio.

Galvagno. Io propongo il seguente ordine del giorno: « Ritenuto che il deliberare sul luogo dello scalo per la stazione dev' essere lasciato alla scelta della società anonima, la Camera passa all'ordine del giorno. »

Segue una breve discussione se la società anonima deve considerarsi come già esistente, oppur no, e indi il deputato Galvagno ritira il suo ordine del giorno salva la discussione della quistione all'art. 18 del capitolato.

La Camera adotta; e si scioglie alle 5 1/2.

Ordine del giorno di domani.

Discussione sul progetto di legge per la strada ferrata da Torino a Susa.

DECESSI *del 1 giugno in Torino.*

N.	11
Totale N.	2379

ULTIME NOTIZIE.

Genova, 1 *giugno*. — Procedente da Milano giunse ieri in questa città il signor de Miatleff addetto alla legazione imperiale russa presso la Santa Sede, che si reca a Napoli e Roma incaricato di dispacci. *(Corr. Merc.)*.

Napoli, 25 *maggio*. — Ieri in occasione del giorno natalizio di S. M. la regina d'Inghilterra, il cav. Temple inviato straordinario e ministro plenipotenziario della M. S. in Napoli, dava sontuoso banchetto al quale intervennero il corpo diplomatico, il ministero di Stato, i capi di corte ed altri personaggi d'alta distinzione.

Il commendatore Carafa, incaricato del portafoglio degli affari esteri, propinò alla salute di S. M. la regina d'Inghilterra; il cavaliere Temple rispose al complimento propinando alla salute di S. M. il re di Napoli. *(G. del R. delle Due Sicilie)*.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Parigi, 31 maggio 1852.

Per la ricorrenza della Pentecoste restando muti i saloni e i giornali non si hanno notizie che abbiano qualche importanza relativamente a noi.

Probabilmente voi saprete già che il ministro degli esteri, sig. Turgot, dopo ricevuta la notizia della nomina del sig. Rattazzi alla presidenza della Camera, diresse al vostro governo una nota alquanto risentita nella quale mi dicono che quell'elezione fosse qualificata *un' audace sfida offerta a tutta Europa*, e vennemi pur anche assicurato che il cav. Collegno abbia fatte istanze per ritirarsi non amando di continuare i suoi servigi ad un ministero che avesse Rattazzi fra i suoi membri, o fra i suoi aderenti prossimi.

Parigi, 31 *maggio*. — Ad eccezione del *Pays* non si è pubblicato alcun giornale. Il silenzio della politica è completo, e in fatti di notizie non ci è dato di trovar altro che la seguente della *Patrie*: « Si annuncia il prossimo arrivo a Parigi del generale Lucio Manzilla, cognato del generale Rosas e della sua famiglia. Si annuncia parimente che il generale Rosas ha l'intenzione di stabilirsi in Francia. »

— Troviamo nel *Journal de Genève* una lettera che il sig. de la Ferronais a nome del conte di Chambord indirizza ad alcune notabilità del partito legittimista in data di Frohsdorf 19 maggio. Questa lettera è il compimento del famoso manifesto, col quale il pretendente consigliava ai suoi aderenti di non vincolarsi al governo attuale. Noi pubblicheremo domani la lettera del signor de la Ferronais. -- Pare che il presidente sia sfinito di forze, egli va soggetto a un'irritazione nervosa che alcuni giorni passati a S.t Cloud basteranno a calmare.

Madrid, 26 *maggio*. — Lord Howden, ministro d'Inghilterra, che da tre giorni si trovava ■ Madrid, reduce dalla sua escursione nell'Andalusia, è partito per Aranjuez dove va a prendere congedo dalla regina e dal re, proponendosi di profittare del permesso accordatogli dal suo governo di abbandonare il primo giugno il suo posto diplomatico per recarsi in Inghilterra. Il primo segretario della legazione, sig. Osway riempirà durante la sua assenza le funzioni di incaricato d'affari.

I progetti incostituzionali sono abbandonati ma certuni non vogliono vedere in quest'abbandono altro che un aggiornamento più o meno lungo secondo le eventualità. *(Corrisp. litogr.)*

Berlino, 28 *maggio*. — Si hanno finalmente dei ragguagli sul protocollo firmato a Londra dalle cinque grandi potenze sull' affare della Svizzera e segnatamente su quello di Neuchatel. Questo protocollo porta la data del 17 corrente. Le cinque potenze s' impegnano ad insistere presso la Confederazione elvetica, affinchè questa modifichi le disposizioni delle costituzioni cantonali rivoluzionarie, adottate in seguito agli avvenimenti del 1848, e segnatamente la ristaurazione dell'antica costituzione di Neuchatel del 1846. In caso di rifiuto, un corpo d'armata di osservazione prenderebbe posizione sulla frontiera, e si minaccierebbe pur anche la Svizzera di un intervento diretto. Si spera che il governo federale cederà spontaneamente al desiderio delle potenze. Si dice che la Francia ha preso una parte attivissima nella redazione di questo protocollo.

Siccome la Prussia non ha mai ritirato vantaggio di sorta dalla posizione di Neuchatel, anzi le ha costato dei sacrifizi, egli è evidente che in questo affare essa non ha in mira che il principio della sua legittima sovranità.

(Corr. Havas).

— Reca meraviglia il gran numero di suicidi seguiti nelle ultime settimane ■ Berlino. Ne furono annunciati più di 30, tre dei quali in un sol giorno. La maggior parte di essi è cagionata da amore infelice. *(Gazz. d'Augusta)*.

— Il *Volkohalle*, giornale cattolico di Colonia è stato sequestrato alla posta. *(Idem)*.

Annover, 28 *maggio*. — È pubblicata l'ordinanza di aggiornamento delle Camere. La prossima seduta è fissata per il 4 giugno.

(Gazz. di Colonia).

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *del 2 giugno.*

1848 5 0/0 1 marzo. Contanti giorno prima 96.

1849 1 gennaio. Giorno prima 97 25, 37 1/2. Per il 30 corrente giorno prima 97 65.

1849 Obblig. 1 aprile. Mattino 970.

1850 1 febbraio. Mattino 970.

Azioni Banca naz. Per il 30 corr. Mattino 1750.

Via ferrata di Savigliano. Giorno prima 450, 455, 460. Per il 15 luglio, giorno prima 460, 462 50.

Borsa di Genova *del 2 giugno:*

5 0/0.....1850 1 genn. e 1 luglio 97 1/4 97 1/8
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre
4 0/0 Obbl. 1849 1 aprile e 1 8.bre 975 973
» 1851 1 agosto e 1 febbr. 972 970
5 0/0.....Toscana 1 genn. e 1 luglio.
Azioni della Banca 1780 1770
Sconto di Genova e Torino 4 0/0

Borsa di Parigi *del 31 maggio.*

Il 4 1/2 0/0 chiude a 99 90 in ribasso di 10 cent.

Il 3 0/0 a 71 40 ha guadagnato 30 cent.

Il 5 0/0 Piem. si mantiene a 97.

Il nuovo imprestito è ricomparso a 97 1/2 in ribasso di 1/4 0/0.

MONUMENTO PINELLI

Le azioni (di L. 5 caduna) si ricevono presso i promotori menzionati nella Gazzetta Ufficiale del 19 maggio p. p. - alla direzione di questo Giornale, - e di quegli altri che hanno pubblicato il programma, - e dal sig. P. Trompeo segretario della questura della Camera dei deputati.

Offerte precedenti . . .	L.	2295
Aschieri presidente del tribunale di 1.a cognizione di Pinerolo . .	»	5
Visconti Giuseppe avv. fisc. a Pinerolo	»	5
Rocci Faustino giudice istruttore a id.	»	10
Fava Luigi giudice id. . .	»	5
Carosso Giuseppe giudice id.	»	5
Gerbasco Luigi giudice aggiunto id.	»	5
Croset-Mouchet prof. a Pinerolo	»	5
Dal Pozzo Richardson contessa Maria	»	100
Simondi cav. Leopoldo . .	»	10
Tonello commendatore Michel Angelo	»	50
Fiorito prof. deputato . .	»	5
Ricotti cav. deputato . .	»	5
Sclopis conte senatore del Regno	»	15
Cameroni presidente del comitato d'emigrazione	»	5
Gionferri avv. Domenico d'Acqui	»	10
Totale	L.	2535

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

GAZETTE DES HOPITAUX
CIVILS ET MILITAIRES.

Journal spécial qui parait trois fois par semaine, a Paris, 40 *rue des saints-pères*, et coûte *franco* dans les États Sardes: 33 francs pour un an, 17 francs pour six mois et 9 francs pour un trimestre.

Questo giornale interessantissimo per i medici, i chirurghi, i farmacisti e gli allievi o studenti delle specialità medicinali, gelosi di conoscere i progressi giornalieri della teoria e della pratica, chiaramente esposti dai più valenti professori di Parigi, dimostra il suo primato coll'aver compiuto già il suo venticinquesimo anno di costante e coscienziosa pubblicazione.

Dirigersi per l'Italia al signor J. Simon, *direttore dell' Omnium* in Genova, strada Balbi n. 181, con lettera francata, ed il valore dell' abbuonamento richiesto. *(L' Omnium 3)*.

BAGNI DI LATTE

Sacchetti profumati per bagni di odori più soavi onde imbianchire la pelle, togliere i bottoni di ruvidezza, le macchie rosse dal viso, ed infondere nel corpo il *vero profumo orientale*.

Ogni sacchetto per un bagno 1 fr.

Questo vero tesoro per la bellezza della carnagione, e soprattutto per le donne, è stato ritrovato dal signor Chable, strada Vivienne, num. 36, in Parigi.

Per avere i depositi in Italia, dirigersi con lettera francata al sig. G. Simon, direttore dell'*Omnium* in Genova. *(L' Omnium 3)*

Torino — CUGINI POMBA e C. — Editori

STORIA D'ITALIA
dal 1814 fino al 1851
in continuazione del
SOMMARIO
DI
CESARE BALBO
PER
RICCARDO MOLL

Traduzione dal tedesco

Un Volume in-16 grande — Prezzo Ln. 1 50.

Teatri di questa sera:

L'Angennes — A 8 heures. — Au bénéfice de M.r *Cautru*: *Malvina* ou ■ *Mariage d'inclination.* — *Un Monsieur qui prend la mouche* — *Une femme qui perd ses jarretières.*

Gerbino — (Serata a benefizio della sig. *Luigia Bovi*) *La Signora dai tre colori.*

Tipografia Ferrero ■ Franco.

ANNO V.
N.° 1373.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado* e *presso i principali Librai*. — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali*. — **Firenze**, *Vieusseux, libraio*. — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet*. — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

VENERDI 4 GIUGNO
1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. **40**.— Sei mesi L. **22**.—Tre mesi L. **12**. — **Provincie**: — Un anno L. **44**.— Sei mesi L. **24**.—Tre mesi L. **13**. — **Italia** ed **Estero**: — Un anno L. **50**.—Semestre L. **27**.—Trimestre L. **14, 50**. (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30**.—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*.—*Le inserzioni* si pagano cent. **20** per riga anticipati.

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento è scaduto col mese di maggio sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

Torino, 3 *giugno*.

LE DUE BANCHE.

III.

Da un anno oramai la Banca Nazionale va chiedendo al governo che le sia fatta facoltà di raddoppiare il suo capitale, non tanto perchè ne provi sin d'ora il bisogno immediato ed urgente, ma in previsione appunto del probabile sviluppo degli affari, e, per conseguenza, della circolazione.

Se la Banca avesse indugiato per alcun suo capriccio od interesse questo raddoppiamento, o se avesse solo pensato a chiederlo dopochè si fosse cominciato a mettere innanzi il progetto di fondare un'altra simile istituzione di credito, potrebbesi rimproverarla o di non aver saputo apprezzare e calcolare giustamente i bisogni del paese, o di aver trascurato di provvedervi in tempo per un sentimento di egoismo, cioè per conservarsi un monopolio al quale avrebbe, per quella stessa insufficienza o trascuranza, cessato affatto di aver diritto.

Ma la sollecitudine sua di chiedere questo aumento dimostra come ella sapesse prevedere le esigenze future, e pensasse in tempo a provvedervi.

Nè si obbietti che codesta domanda di aumento di capitale, se è giustificata dalla progressione degli affari, giustificherebbe alla sua volta la istituzione di un seconda Banca. Imperocchè anzitutto si svierebbe con ciò la questione dal suo vero terreno. Qui cioè trattasi di sapere se la domanda che si fa *ora* di una seconda banca sia opportuna; e riman dimostrato che no, giacchè giunge quasi un anno dopo l'instanza della Banca Nazionale. In secondo luogo anticiperebbesi la discussione sul principio stesso della moltiplicità delle Banche che dovremo esaminare in seguito. Comunque poi, non sarebbe difficile rispondere immediatamente all'obbiezione osservando in contrario che l'aumento del capitale non ha e non può avere un'influenza diretta sullo sviluppo del credito e delle operazioni industriali e commerciali; imperocchè esso non si fa collo scopo di aumentare la circolazione, ma unicamente ad oggetto di fornire alla medesima una guarentigia sempre maggiore della solidità della Banca stessa. Giacchè, secondo avemmo ad accertare altre volte, la circolazione è in ragione del numerario in cassa, del fondo metallico e non già del capitale.

E molto meno varrebbe il dire che la fondazione di una nuova Banca fosse consigliata dal desiderio di imprimere un rapido e possente impulso al credito pubblico e privato. Imperocchè giusta quanto abbiamo già prima notato, e ci avverrà di ripetere in seguito, le Banche non possono accrescere la circolazione, ma solo aiutarla e secondarla. Il biglietto di banca non è un valor reale, se non quando risponde ai bisogni dell'industria e del commercio del paese nel quale ha corso. — Chi pensa altrimenti, ricade senza addarsene nell'assurdo della famosa *planche aux assignats*.

Per niun rispetto adunque la domanda della facoltà di fondare una nuova Banca era opportuna e conveniente in marzo od aprile, come neppure lo sarebbe oggidì — sia perchè ostano i precedenti legislativi e governativi, e parrebbe strana incongruenza che la stessa Camera e lo stesso governo disfacessero ad un tratto ciò intorno a cui lavoravano da tre anni; — sia perchè le condizioni economiche del paese e la domanda della Banca nazionale, appoggiata dal governo, per l'aumento del capitale, dimostrano che un altro istituto simile in questi tempi non potrebb'essere che una superfetazione parassita.

Queste considerazioni furono causa che si andassero fantasticando varie dissimili spiegazioni del fatto instante, eppure da tutti giudicato poco men che impossibile. Noi rispettiamo le intenzioni altrui, ed amiamo credere che quelli i quali riunivansi per costituire la Banca Sarda, non fossero spinti da altro motivo, fuori il desiderio del pubblico bene; ma non possiamo a meno di constatare le varie ipotesi mano mano prodottesi su quell'argomento, e che bisogna pur credere offrissero qualche elemento di probabilità, giacchè le vedemmo accolte e comentate in un giornale semi-officiale, la *Gazzetta di Genova*, la quale ne discorreva in questi termini:

« Da quindici giorni la piazza di Genova e « quella di Torino si possono dire possedute dalla « febbre dalla bancomania.

« Prima d'ora non si parlava che delle azioni « della Banca nazionale ed era un gareggiare « per averle, pagandole prezzi creduti per lo in- « nanzi favolosi: da quindici giorni non si parla « che di Banche nuove di circolazione, di sot- « toscrizioni per accaparrarne eventualmente le « azioni, di soprusi per disputarsele, e di nuovi « progetti per togliersi al pericolo di non averne. « Il fanatismo di molti non è proporzionato che « all'allarme messo nello spirito degli azionisti « della sola Banca sinora esistente: le azioni « possedute da costoro e comprate in gran parte « a prezzi altissimi (fino al 191 per cento) ri- « bassano per cinque giorni del 6 per cento al « giorno.

« Ognuno si domanda: come va e come « andrà?

« La storia è semplice: eccola. Pare che vi « fossero persone che dicessero a se stesse: le « azioni della Banca nazionale sono state emesse « a 1000 fr. l'una: esse si vendono a 1900, e « rendono 100 fr. all' anno in grazia dei molti « affari della Banca e soprattutto della grande « circolazione di biglietti a cui essa è arrivata: « noi abbiamo saputo approfittare vendendole a « prezzo altissimo: si tratta ora di creare dei « valori simili che possano aumentare oltre il « prezzo di emissione: facciamo una nuova « Banca: emettiamo azioni a 1000 fr.: le ven- « deremo a 20, a 30, a 40 per cento di pro- « fitto facendo concorrenza alla Banca nazio- « nale. Il progetto fu fatto, e le azioni ven- « nero pattuite, promesse, e ci si dice anche « vendute.

« Ma il pendio era sdrucciolevole. Perchè, « altri probabilmente dissero, vi saranno sole « due Banche, ovvero perchè non potremo avere « se non un numero limitato delle azioni della « nuova, su cui fare un profitto? Facciamo il « progetto di una terza banca. Questo progetto « ci gioverà o per ottenere, coll'abbandonarlo, « maggior numero di azioni della seconda, o « per fondere la impresa con quella della prima, « o per fare concorrenza a tuttadue. Ad ogni « modo la speranza di poter emettere biglietti « al portatore, e mantenerli in circolazione senza « pagare interesse è una tentazione gradevole « ed allettante.

« Solamente questa tentazione solletica tutti, « e un quarto progetto è sorto facilmente dal « terzo ed altri ne sorgeranno.

« V'hanno ancora maligni i quali non si con- « tentano di pretendere che i nuovi progetti « abbiano per base questi ragionamenti: essi « sospettano che, nei giuochi di borsa, essen- « dosi taluni avventurati a vendere a termine « *allo scoperto* un gran numero di azioni della « Banca nazionale esistente, per potersi coprire « con vantaggio malgrado l' aumento di questi « valori occasionato dalla moltiplicazione degli « affari, abbiano cercato di incutere un timor « panico negli azionisti effettivi e *serii*, con su- « scitare promotori a nuovi progetti. »

Le ipotesi raccolte e formulate in questi termini dalla *Gazzetta di Genova* son quelle che vanno tuttavia per le bocche dei più; in guisa che, nonostante le varie circostanze che avrebbero potuto modificare quelle prime impressioni, è pur sempre molto scarso il numero di coloro i quali credono che in realtà sia per costituirsi una seconda Banca; si pensa invece generalmente che i promotori della medesima, non appena siano riesciti ad ottenere la chiesta autorizzazione, se tant'è che l'ottengano, in luogo di attendere ad attuarla, tratteranno colla Banca nazionale per essere ammessi alla fusione con ottime condizioni.

La quale credenza per modo si è radicata che persino corse voce si pensasse, quando la questione venga in Parlamento, di far innestare nella legge che autorizzerà la nuova Banca un articolo inteso a vietarle espressamente di fondersi in seguito con verun'altra.

Difatti egli è evidente che se si lasciasse aperta la via alla fusione, il governo e il Parlamento si renderebbero complici, senza volerlo di un riprovevole giuoco di borsa; sarebbero cioè gli strumenti dei quali varrebbonsi i promotori della Banca nuova, onde speculare a man salva, ossia per mezzo d'una concessione illusoria, sulle azioni della Banca nazionale.

Ma, checchè sia di ciò, i membri della società per la Banca sarda contesteranno certamente tutte queste supposizioni, e vorranno persuadere al paese che non si tratta di finzioni e di agiotaggio, ma che veramente pensano da senno a costituire fra il più breve termine una nuova Banca nell'interesse del credito pubblico e privato. — Laonde importa che noi pure, lasciate in disparte le altre ipotesi, li seguiamo su questo terreno, entrando senza più a discutere sulla possibilità e convenienza dell'applicazione del principio della libera concorrenza alle istituzioni bancarie.

Ieri noi accennammo alle due note pubblicate dal *Monitore francese* circa le cose di Spagna e circa la proclamazione dell'impero, notando alcuni dei corollarii pratici che logicamente ne derivano. I particolari che parecchi giornali tedeschi e francesi pubblicano oggidì sulle deliberazioni prese a Londra dalle cinque grandi potenze relativamente alla Svizzera in generale, ed in ispecie al principato di Neufchâtel (della cui esattezza crediamo però di poter ancora dubitare) ci forniscono un'altra dimostrazione perentoria ed irrefragabile delle nostre deduzioni.

Le cinque potenze, cioè la Francia, l'Inghilterra, la Russia, la Prussia e l'Austria hanno stipulato una convenzione avente per oggetto di eccitare il governo federale svizzero a promuovere la riforma, come di alcun'altra, così principalmente della costituzione di Neufchâtel per ricostituire questo cantone sulle basi che durarono in vigore sino al 1846, e secondo le quali il principato di Neufchâtel, mentre fa parte, sotto certi rispetti della Confederazione elvetica, è al tempo stesso soggetto all'alta sovranità del re di Prussia. Gli avvenimenti del 1848 aveano dato animo ai cittadini di Neufchâtel di respingere questo patronato, ed eransi ingegnati di spezzare ogni vincolo politico verso il governo prussiano, il quale in allora protestava, riserbandosi di far valere a miglior occasione, in modo più efficace i suoi diritti.

Quest'occasione gli si è ora offerta, nè trascurò di afferrarla, secondo prova il tenore del protocollo di Londra del 17 maggio prossimo passato.

Noi non entreremo giudici in questa controversia, ma citiamo solo il fatto, perchè esso ha, ci sembra, un grande significato. Le relazioni pubblicate circa questa convenzione ci prevengono che qualora il governo federale ricusasse di ottemperare alle rappresentanze che gli saranno fatte in nome delle cinque potenze, un corpo d' osservazione prenderebbe posto alle frontiere, pronto ad appoggiare quelle istanze anche mediante l'intervento armato.

Si era pur creduto da principio che la Francia non avesse preso parte a queste conferenze, o vi avesse appoggiato un sistema diverso da quello che prevalse. Ma invece risulta dalle spiegazioni ultimamente fatte pubbliche in proposito, che non solo intervenne, e sottoscrisse il protocollo, ma che anzi sin da principio, spiegò una grande attività onde concorrere nel produrre questo risultamento, mossa specialmente, a quanto pare, da questa considerazione, che i trattati di Parigi del 1815 avendo reso alla Prussia il principato di Neufchâtel e guarentitagliene la sovranità, la Francia se si fosse astenuta dal prendere parte a questi ultimi negoziati, avrebbe dato luogo a sinistre interpretazioni, perchè la sua astenzione avrebbe potuto parere un atto d'ostilità verso le altre potenze, firmate, com'essa, a quei trattati.

La semplice esposizione di queste circostanze basta, crediamo, senz'uopo di maggiori comenti a confermare pienamente ciò che del resto l'accordo universale di tutti gli uomini di buon senso e di buona fede ci rivela; essere cioè prepotente ora piucchè mai il desiderio della pace; e tutti i governi d'Europa, compresi pur anche quelli di Francia e d'Inghilterra, mostrarsi egualmente interessati e solleciti a conservarla.

Nè il lettore ci vorrà accusare di ripetizioni superflue se noi torniamo oggi sopra un argomento già toccato ieri. Sono certe verità che mai nè si ripetono, nè si provano troppo. E d' altronde, quando sorge un conflitto fra le aspirazioni più generose, e le dure esigenze dei fatti, non è mai soverchia ogni dimostrazione intesa a giustificare quella politica la quale lusinga meno il sentimento, perchè risponde meglio alla realtà delle cose, e si cura piuttosto di promuovere il bene dello Stato, che di accattarsi il favore della moltitudine.

Noi comprendiamo quanto è aspra ed incresciosa la via nella quale ci siamo messi; ma per ciò appunto il maggiore dei compensi è per noi questo di vedere quotidianamente provato dai fatti, che questa via, se è la meno piacente e simpatica, è peraltro al tempo istesso la sola che ci possa condurre a salvamento.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Continuò nella tornata d'oggi la discussione generale sulla strada ferrata tra Torino e Novara: ma essa si aggirò piuttosto sulla natura del contratto stretto fra il ministro e l'intraprenditore del lavoro che non sull'utilità della strada. Se abbondassero fra noi i capitali, e se ben desto fosse già lo spirito di associazione si potrebbe discutere con maggior opportunità sui vantaggi che presentano i diversi mezzi di dar esecuzione alle grandi opere di utilità pubblica, ma, come già osservammo, sfortunatamente non è ancora questo il caso fra noi, onde dobbiamo agevolare i mezzi di mandare a compimento quei grandiosi disegni, che muteranno l'aspetto del nostro paese. La Camera del resto non prestava grande attenzione a queste piuttosto sottili disputazioni, onde si potè addivenire in fine dell'adunanza alla chiusura della discussione generale.

Domani comincierà la discussione sui singoli articoli, e quindi troveranno il loro luogo i pochi punti su cui nacquero contestazioni, e principalmente l'ingerenza che potrà intanto avere la società nell'esecuzione della strada e la scelta del sito per lo scalo di Torino.

(Corrispondenza del Risorgimento)

Cagliari, 30 maggio 1852.

Con soddisfazione possiamo accennare che sta approssimandosi al suo termine la ricomposizione della guardia nazionale, discioltasi non ha guari non per altro che per rettificarne i ruoli e ridurli in conformità alla legge. Quantunque siasi diminuito il numero degli inscritti, pure i rimasti bastano per la formazione di due battaglioni, e quindi per la conservazione della legione cagliaritana. Per questo rispetto il corpo municipale e l' intendente generale della divisione amministrativa si adoperarono con vive sollecitudini perchè non tardasse la ricostitu-

zione di questa milizia cittadina che, a dire il vero, ha prestato non pochi buoni servigi per il mantenimento dell' ordine pubblico, specialmente in quei tempi in cui la novità delle instituzioni e l'ardore degli animi rendevano meno forte il pubblico potere.

Non dobbiamo tacere che il municipio cagliaritano, poco tempo è, acquistava un nuovo titolo di benemerenza verso la pubblica istruzione. Trattavasi dell' erezione in questa capitale del collegio nazionale che dev'essere la prima base della riforma dell' insegnamento secondario. A questo proposito deve trarsi profitto del locale dell'antico collegio gesuitico di S. Teresa. E siccome non poche spese, non minori di 6m. ll., abbisognano per adattare questo edifizio al novello uso, perciò, onde diminuire le difficoltà per così utile istituzione, il consiglio comunale, sull' invito fattogliene, non esitò di votare la stessa spesa sui fondi municipali. Ci confidiamo che il nuovo ministro d' istruzione pubblica, eserciterà la più viva azione perchè una tal opera si compia in modo che il nuovo corso scolastico possa intraprendersi nel collegio nazionale.

Altro oggetto delle pubbliche attenzioni è il collegio-convitto di cui nell' ultimo giorno di aprile si ordinava la chiusura. Ondechè gli alunni in esso educati si restituirono alle loro case, nè sanno quando a loro sia dato di ritornarvi, per la ragione che si tenne alto mistero sulle cagioni di quel grave provvedimento, e molto più non si sa l' intenzione del governo circa il tempo della riapertura del convitto. Non può negarsi che grande è il pubblico rincrescimento per quest'atto, e che specialmente se ne risentono le famiglie degli alunni con tanto più di ragione, in quanto che venne loro a mancare l'istruzione nel chiudimento del corso scolastico, per cui corrono pericolo di perderne totalmente il frutto. Anche per questo rispetto il nuovo ministro debbe porre vivissima cura. Si tratta che il collegio-convitto trae i suoi redditi da fondazione di posti gratuiti dovuti in massima parte alla città di Cagliari ed alla generosità di privati cittadini. Il governo dunque non può impedire il benefico effetto di tali liberalità. Se nel collegio-convitto abbisognavano riforme, pare che si potessero fare senza venire al rimedio estremo di chiuderlo.

Oramai è fuori di pericolo l' ottima ricolta delle fave e dell' orzo. Ottimo anche si spera quello del frumento, se nei prossimi quindici giorni il cielo continua ad arridere al suo maturamento.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — Dobbiamo eccitare le autorità di pubblica sicurezza a voler raddoppiare di zelo e di attività, perchè giungono talora a nostra notizia fatti che dimostrano una strana audacia in certi malfattori. E se è dar prova di mala fede lo esagerare questi inconvenienti per trarne illogiche e ingiuste conseguenze contro gli ordini presenti, è per altro un dovere della stampa indipendente quello di sollecitare, anche in questa parte, dalla azione governativa i provvedimenti necessari a tutelare le persone e le sostanze dei cittadini.

Così di questi giorni avveniva che per lo stradale che conduce alla villa della Regina, che è a sì breve distanza da un borgo popoloso e frequentato, un giovane che si era un momento scostato d'alquanti passi da un suo compagno, era all'improvviso aggredito da un individuo che armato di una pietra, lo percuoteva sì forte al capo, da farlo cadere al suolo; ma nel cadere mandava un grido, che udito dal compagno, faceva che questi sollecitamente volasse in suo soccorso, e col bastone di cui andava munito, atterrasse il malfattore, che però rialzavasi ben tosto mentre il suo antagonista stava fasciando il capo all'amico ferito, e mettevasi in salvo rapidamente allontanandosi dal teatro del suo misfatto.

— Si assevera con molta fermezza che il reggente il dicastero dell'istruzione pensi di non dar corso ulteriore alla legge organica dell'amministrazione superiore, e di presentare invece un complesso di leggi intese a riordinare sulle vere loro basi i tre rami dell'insegnamento. Se questa notizia è esatta noi non possiamo che rallegrarcene vivamente col cav. Boncompagni, imperocchè, giusta quanto avemmo già ad avvertire precedentemente, prima di discutere e votare una legge organica dell'amministrazione, è forza definire la questione preliminare della libertà d' insegnamento, imperocchè son molte ed importanti disposizioni amministrative, le quali debbono concepirsi in modo affatto diverso, secondo che prevalga l' uno o l' altro sistema, cioè il monopolio o la libertà. Ed è per sè chiaro che una questione di tanto momento non può e non deve venir trattata e decisa in via d' incidente, in occasione d'un' altra discussione. Questo non ci parrebbe dignitoso nè per il governo nè per la Camera. Quanto più gravi e difficili appaiono le questioni, d' altrettanto richiedesi una maggior franchezza e lealtà nel proporle e e nel discuterle.

— Il consiglio comunale invitato a deliberare sulla scelta più opportuna del sito per lo scalo della via ferrata, non si volle pronunciare per ora nè in uno nè in altro senso; ma deliberò che se venisse formalmente interpellato per il suo avviso a tal proposito, esso darebbe allora quelle spiegazioni e quei suggerimenti che reputasse più consoni alla giustizia, e ad un tempo all'interessse bene inteso della città.

— Si va da qualche giorno vociferando che sia stato offerto il portafoglio dell'istruzione pubblica al commendatore Tonello; noi crediamo di poter assicurare che questa voce manca di ogni fondamento.

— Prende qualche consistenza la voce che siasi messo innanzi il progetto di abolire nuovamente il dicastero speciale della pubblica istruzione per riunirlo, secondo già eralo prima del 1847, o al ministero dell'interno, o al ministero di grazia e giustizia. Ma anche questa supposizione è a nostro credere affatto insussistente, non parendoci possibile che il cavaliere Boncompagni sia uomo da acconciarsi alla distruzione di un'opera, alla quale egli ebbe tanta parte. Oltrechè, se ben si rifletta, non è difficile il rilevare come l'indole tutta speciale di questo ramo della pubblica amministrazione osti a che venga con alcun altro amalgamato, e richiegga invece l'opera assidua e costante di una persona esclusivamente incaricata di sopravegliarne e promuoverne i progressi.

— *Museo mineralogico della R. università di Torino.* In questa Gazzetta tratto tratto si encomiarono persone private e capi di amministrazioni governative, i quali, con doni rari o preziosi, ma tutti interessanti per lo studio, arricchirono le collezioni del Museo della R. università. A questa maniera s'accrebbe la fama in cui, mercè la protezione illuminata di chi resse nel nostro paese gli studii, sali questo scientifico stabilimento presso tutte le colte nazioni. Non passa anno senza che distinti naturalisti e appassionati studiosi delle cose naturali vengano a fermarsi alcun tempo in Torino, per ammirarvi e studiarvi l'ordinamento scientifico del suo Museo, per diligentemente esaminare l'una o l'altra delle sue numerose collezioni, e particolarmente quelle del Piemonte, al cui compimento si attende con attività e diligenza somma.

Ripatriati, non scordano lo stabilimento dove poterono accrescere la copia delle loro cognizioni ovvero perfezionarle, e sovente sogliono testificare la loro gratitudine, inviando al Museo oggetti del loro paese. Ci è grato di dovere qui rendere pubblica testimonianza di lode e di riconoscenza al signor Robert G. Shaw, di Boston negli Stati Uniti d'America, per il dono testè fatto al nostro Museo di una ricca mostra d'oro nativo della California. Non è difficile procacciarsi oro di questo paese ottenuto colla lavatura delle sabbie alluviali; ma è cosa malagevole, e non sempre conseguibile, quella di averne unito alla ganza o matrice. La mostra regalata dall'americano sig. Shaw ha appunto il pregio grande di essere in questo stato, motivo per cui sul posto istesso ha un valore convenzionale non minore di 500 lire.

(*G. Piem.*).

— In sull'albeggiare del lunedì festivo dopo la Pentecoste partirono per una passeggiata, divisi per isquadre, 45 fra i migliori allievi e capi-classe della scuola gratuita di Ginnastica in Torino, guidati da alcuni membri della società e dai loro istruttori.

Portatisi in Avigliana, e fatta una piccola refezione nel convento che sta a cavaliere dei due laghi, dove trovarono la più cortese accoglienza per parte di quei buoni religiosi, assistettero alla messa nel bel tempietto sacro alla nostra Signora delle Grazie.

Dirigendosi in seguito pel tortuoso cammino di quella pittoresca vallata, e quindi per lo scosceso sentiero del monte giunsero alla Sacra di San Michele, dove quei giovani cuori si aprirono alle più soavi sensazioni. Fatta una seconda refezione, si abbandonarono a svariati guochi ed esercizi ginnastici, e quindi scesero a Sant'Ambrogio, donde restituironsi in sul far della notte alla capitale.

Non è a dirsi qual fosse l'allegrezza di quei giovanetti in tutto il corso della giornata, e quale, nello stesso tempo, la soddisfazione dei socii e degl'istruttori consci del grande vantaggio procurato da simili esercizi, i quali, fatti con una disciplina quasi militari, infondono in quei teneri fanciulli il sentimento dell'ordine, avvezzandoli ad un tempo a dure fatiche.

A noi gode l'animo nel poter commendare altamente questa istituzione diretta al miglioramento della fisica e morale educazione della nostra gioventù.

— La *Gazzetta Piemontese* pubblica il seguente quadro delle riscossioni fatte durante l'anno 1851 nell'Isola di Sardegna sovra tutti i prodotti indiretti amministrati dall'Azienda generale delle finanze.

Dritti d'insinuazione e tabellione	164,847 55
Id. d'emolumento	48,308 50
Id. giudiziarii	53,876 20
Id. d'ipoteche	2,976 07
Esazioni demaniali	278,124 99
Multe e pene pecuniarie	14,892 85
Tasse di finanza	» »
Spese di giustizia ricuperate	7,538 61
Tasse di successioni	» »
Tasse sulle vetture pubbliche	» »
Dritti di passaporti	2,434 60
Prezzo dei libretti degli operai	» »
Carta bollata	203,139 32
Carte da giuoco e tarocchi	» »
Concorso di provincie, comuni e particolari nell'arginamento dell'Isère ed Arc	» »
Tassa sulle usine	» »
Strade ferrate	» »
Servizio sanitario	3,136 20
Rimborso prezzo munizioni somministrate ai comuni per la guardia nazionale	» »
Ricupero prezzo quadri sinottici del sistema metrico decimale	» »
Depositi per le cause di revisione	400 »
Dritti di navigazione e licenza di pesca in mare	7,940 »
Prodotto baracellare	18,759 39
Vendita stabili demaniali (residui prezzi)	77,868 80
Totale	884,243 08

Nizza, 1 *giugno*. — Si sono già incominciati i lavori per l'apertura della nuova chiesa nel subborgo di S. Giovanni Battista, la quale avrà luogo il giorno 4 del mese venturo. Così il foglio clericale, per questo lato almeno non accuserà più il nostro municipio di poca religione.

— Il nostro municipio nella seduta del 27 approvò all'unanimità il capitolato di appalto per il nuovo spedale colle modificazioni proposte dal signor Barraja relatore della commissione incaricata di esaminarlo; la prima delle quali era di separare l'appalto delle opere di muratore da quelle di falegname, onde accelerare la costruzione dell'opera.

— Due ufficiali di stato maggiore francese, un capo-squadrone ed un luogotenente, sono giunti ieri in Nizza, incaricati di alcuni lavori geodetici ad Aspromonte e Villafranca, da servire a quanto dicesi, per la *nuova Carta di Francia*. Il nostro governo dietro invito della legazione francese a Torino ha permesso che si facciano simili studi. Altri ufficiali francesi sono incaricati di tali operazioni nelle terre savoiarde e svizzere che sono al confine della Francia. (*Oss. del Varo*).

TOSCANA. — Leggesi nell'*Opinione* d'oggi: Riceviamo lettere del nostro corrispondente di Firenze in data del 30 e 31 maggio, le quali riferiscono essersi fatti nelle notti del 27 e del 28 parecchi arresti in Firenze ed essere stato condannato il marchese Bartolommei a sei mesi di dimora coatta a Piombino.

STATO ROMANO. — **Roma,** 17 *maggio*. — La *Gazzetta d'Augusta* ha quanto segue:

« Niente di nuovo nelle faccende amministrative; solo rammento un'ordinanza della sacra consulta perchè ci lascia gettare uno sguardo sulle nostre condizioni morali. I medici e chirurghi di quasi tutto il paese hanno dichiarato in massa alle supreme autorità sanitarie, di non essere più disposti a rinunciare ai loro emolumenti per le cure di ferite cagionate da misfatti, dacchè i casi si sono fatti così frequenti, che conformemente ai dati statistici, sono diventati il doppio di quello che erano altre volte. La sacra consulta ha oggi deciso che i riclamanti potranno farsi pagare dai feriti che avranno medicato, salvo a questi ultimi di farsi rimborsare le spese dal feritore tosto che cada nelle mani della giustizia.

« Anche nei circoli dell'alta società, dopo la partenza dei principi russi, regna silenzio e monotomia. Gli agiati romani si ritirano nelle loro villeggiature estive, e vari diplomatici intraprendono viaggi più o meno lunghi. L'improvviso allontanamento del signor di Rayneval, che parti, come è noto, per Parigi non dovrebbe essere un semplice permesso, perchè il suo congedo dal papa fu preso in modo troppo formale. L'ambasciatore di Baviera, conte Spaur, si recherà colla sua famiglia, per un tempo indeterminato al suo secondo posto in Torino. Sebbene la bella stagione si mostri sempre più propizia e brillante, tuttavolta il maggio continua ad essere per questo clima fresco, anzi freddo più del solito. Non deve quindi succedere troppo spesso ciò che successe in questo anno, che cardinali e prelati nelle funzioni ecclesiastiche, ritenessero fino a questa gli abiti invernali. Oggi uua notificazione del gran maestro delle ceremonie, de Ligne prescrive: *Feria IV, die* 19 *maii* 1852, *ad primas vesperas Ascensionis D. N. I. C. de mandato S. S. D. N. papae e cappis eminentissimorum et reverendissimorum S. R. E. cardinalium, praelatorum, aliorumque, officialium romanae curiae tollantur pelles armellinae.* « Mer- « coledì 19 maggio 1852, ai primi vespri del- « l'Ascensione di nostro Signor G. C., d'ordine « del santissimo signor nostro il papa, si tol- « gano le pellicie di armellino dalle cappe de- « gli eminentissimi e reverendissimi cardinali « della sacra romana chiesa, dei prelati e degli « altri ufficiali della curia romana. »

— È tornato da Firenze l'inviato russo Bouteneff.

Bologna, 29 *maggio*. — Monsignor Grassellini fece un giro nelle città del suo commissariato. A Ravenna fu accolto colle maggiori dimostrazioni da monsignor Rossi, dal cardinale Baluffi, e da monsignor Milesi delegato apostolico di Forlì, ed ebbe la graditissima visita del gen. austriaco Marziani. Con questi illustri personaggi intervenne più volte a lauti pranzi. A Faenza lodò l'amministrazione dell'ospedale e la cattedrale, ad Imola pranzò nell'episcopio. L'altro ieri ritornò a Bologna. (*Gazz. di Bol.*).

ESTERO.

SPAGNA. — Madrid, 26 *maggio*. — La *Gazzetta* pubblica un' istruzione del ministro delle finanze al direttore delle contribuzioni dirette per regolare i diritti che il fisco percepisce sulle donazioni tra' vivi per causa di matrimonio *propter nuptias* di padri e madri o nonni ai fanciulli e pronipoti. Non andranno soggette a nessun diritto d' ipoteca le doti che padri e madri sono in obbligo di fare ai figli o pronipoti a termini della legislazione vigente. Queste doti saranno reputate come anticipazioni fatte sulla legittima che spetta ad ogni discendente.

— Un' ordinanza regia nomina una commissione speciale incaricata di esaminare e di rivedere tutte le disposizioni che hanno regolato sinora i teatri e gli altri pubblici divertimenti, e di proporre un nuovo decreto a questo riguardo.

FRANCIA. — Parigi, 31 *maggio*. — Il mondo officiale e quello degli affari ordinari fanno vacanza; gli scali delle strade ferrate sono ingombri di gente che va a fare una gita alla campagna.

— Il consiglio di Stato dovrà esaminare: 1. un progetto di decreto per l'organizzazione del servizio dei piloti nell'Algeria; 2. un progetto di legge che apre un credito straordinario di 170,000 franchi, per la ristaurazione della chiesa Saint Ouen a Rouen. 3. un progetto di legge relativo all'appropriazione e all'installazione del Museo dei Sovrani al Louvre. (*Corr. Havas*).

— Il sig. François Chambolle, figlio dell'exrappresentante dello stesso nome ha indirizzato al direttore dell'*Estafette* la seguente lettera:

« Il numero dell'*Estafette* di giovedì 27 maggio 1852 contiene la nota seguente di cui ho avuto oggi soltanto cognizione:

« Si legge nel *Corriere Mercantile* di Genova « del 22: Il giornale orleanista che sarà stam- « pato a Genova sotto la direzione dei signori « Chambolle e Martinet, lo sarà in lingua ita- « liana. Il suo titolo sarà *Il Mediterraneo*. »

« Io credo che i ragguagli del *Corriere* sulle intenzioni del signor Martinet sono poco esatti. Quanto al signor A. Chambolle, mio padre, egli non si trova a Genova e non pensa per niente a prender la direzione di un foglio qualunque.

« Permettetemi di chiedere alla vostra gentilezza l'inserzione, ecc.

« Parigi, il 31 maggio 1852.

(firm.) fr. CHAMBOLLE.

ALEMAGNA. — Berlino, 28 *maggio*. — Sappiamo che il componimento avvenuto fra il re di Danimarca e il duca di Augustemburg,

relativamente alla successione al trono di Danimarca sarà discusso in seno alla Dieta germanica dopo la Pentecoste.

(*Nuova Gazz. di Prussia.*)

— La notizia, secondo la quale i signori de Westphalen e de Bodelschwing avrebbero dato le loro demissioni è inesatta. Pare invece che sia mantenuta la riconciliazione dei ministri operata in un consiglio presieduto dal re. Prima di partire l'imperatore di Russia ha decorato dell'ordine di S. Alessandro Newski, ornato di diamanti, il sig. de Manteuffel, presidente del consiglio e il generale Wrangel. Parecchi altri generali sono stati fregiati d'ordini inferiori.

(*Gazz. di Colonia*).

Oldenburg, 28 *maggio*. — La Dieta, nella seduta segreta di quest'oggi, ha deciso con 32 voti contro 12 che il granducato debba aderire al trattato del 7 settembre, ma sotto certe condizioni. La revisione della legge fondamentale è già abbastanza innoltrata, e la Dieta potrà presto terminare i suoi lavori. (*Idem*).

Brema. — La *Nuova Gazzetta di Brema* contiene quanto segue relativamente agli arresti recentemente operati: «Questi arresti hanno dato luogo alle voci più esagerate, e potrebbero facilmente trarre alcuno in errore. Noi noteremo pertanto che sopra 40 persone arrestate, come prevenute di aver formato un complotto contro lo Stato, 34 sono state rimesse in libertà dopo d'aver subito un interrogatorio. L'arresto è stato mantenuto per 6 individui solamente. »

Si dice che il complotto ha preso origine nell'immaginazione esaltata di un giovane che ha potuto trovare alcuni aderenti nelle classi infime. (*Börsenhalte* 28 *maggio*).

— Ecco la tettera del sig. de la Ferronnays accennata nel nostro numero di ieri, estratta dal *Journal de Genève*.

Frohsdorf 19 *maggio*.

« Mio caro signore: Voi senza dubbio avete letto la lettera che il conte di Chambord ha indirizzata ai suoi amici. Egli prevede con alquanto rammarico che tutti non lo seguiranno in questa linea ch'egli crede savia e utile d'indicare; ma nella sua volontà vi è una fermezza tale ch'egli non pensa a perdersi d'animo e spera con ragione, secondo me, di far ritornare quanto prima tutti i renitenti.

« La Francia e gli interessi suoi prima di tutto; ma siano i suoi interessi veri e non tutte quelle voglie ambiziose che sotto questo nome nascondono coloro che ad ogni costo vogliono degli uffizi e delle dignità. Monsignore non ammette che, sotto nessun pretesto, si possa accettare una funzione pubblica, per quanto minima ella sia.

« Egli non comprende che, sia direttamente sia indirettamente, i nostri amici vengano a prestare l'appoggio della loro forza morale a questo potere arbitrario, il quale non è altro che la rivoluzione. Egli domanda ai suoi amici di non transigere mai col disordine e di essere i primi a difendere la società contro le dottrine anti-sociali, le quali cercassero di rovinarla. Egli è sempre questa stessa idea che gli fa comprendere quale deve essere il contegno dell'armata. Egli ama ed ammira la sua severa disciplina e la sua obbedienza passiva ai suoi capi. In questi tristi tempi di rivoluzione l'armata per lui rappresenta il vero protettore del paese contro l'inimico interno ed estero.

« Tutte le opinioni debbono tacere dinanzi a questo grande dovere di non lasciare invadere il territorio o mettere a soqquadro la società. Questo è il suo riparo contro tutti i nemici della Francia. Ma a queste funzioni, le quali non fanno che dare una forza morale ai poteri anche i più arbitrarii, e che si dileguano come fumo nei giorni di crisi, il conte di Chambord domanda che voi non vi entriate. Accettandole, voi assumereste anche per voi una parte di responsabilità negli atti contro i quali la Francia un giorno protesterà nell'interesse del paese. Meglio è aspettare e riservarsi per l'avvenire.

« Il principio dalla legittimità, in forza della sua stabilità, può solo rendere alla Francia le guarentigie che non ha più, e alla legge, alla giustizia tutta la forza che loro toglie un arbitrio obbrobrioso.

« Monsignore domanda pertanto ai suoi amici di separarsi dal potere attuale e di aiutarlo a preparare la grande e possente azione dell'unione delle forze monarchiche che sola può assicurare l'avvenire mostrando alla Francia un porto sicuro in cui potrà entrare se delle nuove sciagure vengono a turbare i suoi interessi e il suo riposo. Quest'unione di tanti interessi comuni non può in verun modo essere una minaccia per il paese; essa non deve e non può essere che una speranza. Il conte di Chambord segue dunque più che mai quella gran politica di pacificazione, di conciliazione che è la sola nazionale; egli la raccomanda a tutti i suoi amici fedeli; solo egli prende, più che non ha fatto sinora, la responsabilità dei suoi atti. Egli si mette solo innanzi, e ogni direzione in avvenire verrà da lui.

« Ecco, mio caro signore, tutto il senso di quella lettera che i giornali del governo attaccano e calunniano senza pubblicarla. Essi vorrebbero far credere che monsignore si stacca dalla politica moderata e conciliativa per adottare ciò che essi chiamano, senza che si possa ben capirne il significato, la *politica dei duchi*: tutto questo è falso e menzognero. Egli è sempre lo stesso uomo che voi conoscete. Conoscitore profondo del suo paese, vivendo con lui e volendo con lui camminare, egli crede che la sua missione nel mondo è un'opera di pacificazione dei partiti, e porge la mano a tutti gli uomini onesti, capaci e che amano la Francia come lui l'ama. Questa è tutta la sua politica. Ma invece di lasciare personificarla, come per il passato, in questo o in quel nome, egli si mette *solo* a capo e vuole essere veramente il duce del suo partito. Questo contegno fermo ed energico piace al suo carattere, e quantunque un poco pericoloso egli non l'abbandonerà.

« Adesso che voi conoscete la sua volontà sul fondo istesso delle cose, voi potete apprezzare le menzogne che già si metteranno in giro sulle intenzioni e sui cambiamenti di monsignore. »

(*Firmato*) F. DE LA FERRONNAYS.

AUSTRIA. — Vienna, 29 *maggio*. — I fogli di Vienna dicono che alla fine del prossimo luglio l'imperiale regia amministrazione finanziaria pagherà alla Russia la penultima rata del risarcimento per le spese di guerra cagionate dalla campagna d'Ungheria, con un milione di rubli.

L'ultima rata scade al 31 luglio 1853.

Coll'estinzione di questo debito, soggiungono i suddetti fogli, le finanze austriache verranno notevolmente alleggerite, poichè cesseranno gli interessi del 5 p. 0[0 per le rate in arretrato.

Giusta la convenzione stipulata al 28 maggio 1850, l'Austria doveva pagare alla Russia l'importo di 3,683,236 fior. m. c. in sali austriaci; il pagamento del rimanente fu convenuto che dovrà pagarsi in rate cogli interessi al 5 0[0 delle quali l'ultima verrà pagata entro un anno.

DANIMARCA — Copenhagen, 27 *maggio*. — Ieri prima di mezzogiorno il consiglio di Stato ha tenuto una seduta nel castello di Friederischsburg. Si presume che il consiglio ha discusso e risolto la questione concernente gli impiegati del ducato dell'Holstein e si crede che sabato prossimo il governo farà una comunicazione del modo in cui la questione è stata risolta. Il giornale *Flyveposten* pretende che in questa questione il conte de Reventlow-Criminil è stato del parere dei suoi colleghi.

Il 22 corrente nell'isola di Fionia, alle 5 pom. si è potuto vedere coll'occhio nudo il pianeta di Venere in prossimità della luna.

NORVEGIA. — Scrivono da Cristiania in data 28 maggio: In tutti i comuni ha avuto luogo il 17 con gran pompa e grande entusiasmo la festa della costituzione che si celebra tutti gli anni.

(*Boersenhalle*).

TORINO

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 3 *giugno* 1852.

Presidenza dell' avv. RATTAZZI.

SOMMARIO. *Approvazione del verbale. Giuramento di due deputati. Discussione generale sul progetto di legge per la strada ferrata da Torino a Novara. Chiusura.*

La seduta si apre all'ora 1 1[2.

Seggono al banco dei ministri Paleocapa, Pernati, Lamormora, indi Buoncompagni.

Cavallini legge il verbale della seduta precedente.

Airenti dà lettura del solito sunto delle petizioni.

Si procede all' appello nominale, e trovatasi in numero la Camera approva il suaccennato verbale.

I deputati signori Pinelli e Duverger prestano il giuramento.

Presidente. Ieri la Camera deliberò doversi trattare la quistione pella collocazione dello scalo in Torino per la via ferrata a Novara allorchè verrà in discussione l'art. 18 del capitolato. Dovendosi intanto procedere alla discussione generale del progetto, avverto i signori oratori iscritti riserbarsi a parlare all' art. 18 sull'accennata quistione, e solo intrattenersi del progetto di legge.

Bertolini. Chieggo se la commissione può riferire sulla domanda fatta dal comitato delegato dei proprietarii, ed altri interessati di porta Italia e Vanchiglia, la quale contenendo la dichiarazione del cavaliere Carbonazzi sull'errore in cui incorse in conseguenza di disposizioni a lui non note.

Presidente. La petizione e la correlativa dichiarazione furono testè depositate al banco della presidenza, e saranno subito rimesse alla commissione, la quale ha tutto il tempo per ponderare le ragioni esposte, e riferire all'epoca in cui si discuterà l'art. 18 del capitolato.

Bosso. Con un lungo discorso si sforza a dimostrare, che un comitato centrale si era formato in Torino per agevolare la costruzione della ferrovia da Torino a Susa il quale attese efficacemente, e con promuovere altri comitati a Novara, Vercelli, Biella, ecc. e col raccogliere numero non piccolo di sottoscrizioni per azioni, e col preparare apposito progetto di statuto; ma che poi il governo preferì presentare alla Camera come suo il progetto del comitato istesso con varie modificazioni a danno di coloro che si erano ascritti alla società di azionisti. Il governo non dà col presente progetto ai socii il dritto di dirigere e sorvegliare l'esecuzione dei lavori di costruzione, non permette l'intervento nè anco di un rappresentante la società per prender parte all'esecuzione suaccennata, ma solo di sorvegliare le operazioni e riferire all' Assemblea generale della società: insomma tolse ogni dritto alla società, lasciando ai socii il peso del pagamento delle somme per poi disporne nel suo proprio modo, e perciò non essere accettabile dalla Camera il progetto in esame.

Valerio L. Il progetto di concessione della strada ferrata fra Torino e Novara ci si presenta oggi come una concessione diretta senza garanzia di un minimum d'interesse e che accorda l'esercizio della strada alla società che si incarica della costruzione di essa. Il Belgio nell'intraprendere le costruzioni delle ferro-vie, sebbene si trovava in condizioni finanziarie e politiche in istato molto più sfavorevole che non sia oggi il nostso Stato le faceva eseguire a sue proprie spese. La Francia sempre s' attenne al sistema degli appalti, e siccome poi variabile nel sistema politico fu dopo del 2 dicembre che lo abbandonò per appigliarsi al sistema delle concessioni dirette. L'Austria che aveva cesso all'industria privata la costruzione, e l'esercizio delle ferro-vie, fece richiamo di quelle che si dovevano costruire, e avocò a sè quelle altre già in esercizio, in onta che la parte della finanza si trovava in posizioni troppo ristrette. Vediamo presso il nostro Stato: noi non abbiamo stabilito una legge; non abbiamo adottato un sistema. Vediamo che il governo con lusso e con opere che richiamano l' avita gloria dei padri nostri costruisce la strada da Torino a Genova a proprie spese; indi garentisce una società privata per la ferro-via di Savigliano, la colma di favori, di agevolazioni, e le concede il prolungamento per Cuneo, in modo che ognuno ha ragione a credere che il governo inclini ad aiutare le associazioni private. Dibattemmo non è guari un altro sistema di emissioni di azioni con garanzia del minimum dell'interesse per la ferro-via di Susa, e oggi si presenta un altro progetto per la strada di Novara con sistema non identico.

La commissione nella sua relazione dice che il sistema delle concessioni dirette debba preferirsi al sistema degli appalti locchè io credo erroneo poichè i vantaggi che si possono sperimentare nella concorrenza certamente non si possono avere nelle concessioni. Aggiunge di più che il governo non si propone che di prendere parte nella società solo fino al momento in cui gli sia riuscito di collocare le azioni per lo smercio della maggior parte delle quali già abbia formali richieste; ma quali, quante sono le azioni, non si sa poichè si annunciano in un modo astratto. Io però reputo la ferrovia molto interessante e produttiva allo Stato, quindi la voto, ma non posso approvare l'ingerenza governativa nell'interesse di una società privata, poichè la stessa fa che i banchieri si ritirano, e non posso attribuire l'allontanamento dei capitalisti oltre che all' ingerenza governativa, mentre i capitali abbondano nel paese, e l'aumento della banca nazionale a 32,000,000, la richiesta per la formazione di altre banche, sono prova evidentissima che non manca il danaro.

Si dice che l'ingerenza governativa avvenne per togliere le contestazioni, fu il taglio del nodo gordiano, ma che se ne potrà dire della società già disciolta, che, di un socio? e non è forse il socio uguale ad un sacco di 500 lire, non avendo dritti d'ingerenza d'amministrazione, di vigilanza, di concorso? Io reputo il sistema del presente progetto non utile alla società nè al governo, il quale farebbe opera assai migliore richiamare a sè la costruzione della ferrovia, procedere ad un prestito che nel momento può ottenersi con vantaggio, e non vedersi poi costretto a farlo in tempi che gli potranno tornare svantaggiosi. Vengo ora allo scalo (*Presidente interrompendo l'oratore. Il signor Valerio parlerà all'art.* 18). *Valerio proseguendo:* La Camera avendo deliberato di trattare questa quistione all'art. 18 io mi riservo la parola.

Torelli. Se si voglia avere la ferrovia per Novara io credo che l'unico mezzo possibile ad attuarsi è l'adottare il progetto per come si è presentato in onta dei difetti che possa offrire. La spesa è di 14,885,000, e si vorrebbe venisse erogata da una società, ma pria deve ammettersi la causa della società che è lo spirito dell'associazione, il quale non si ottiene con una legge, con un programma, con un articolo di giornale, ma dai costumi, dalle abitudini e dall'esperienza, e il nostro paese che da poco è uscito dall'assolutismo non ancora ha reso comune un tale spirito di associazione.

L'oratore indi fa osservare che l'interesse dei capitalisti è diverso da quello di un impresario, e che questi ha di mira la sollecita esecuzione tanto per ragione finanziaria che per le eventualità politiche, e confidando nell'attività, e sperimentato onore della ditta Brassey si augura vedere adottato dalla Camera il progetto.

Josti. Io trovo eminentemente lodevole il sistema economico proposto dal ministero perchè consentaneo ai nostri costumi, i quali per una abitudine esigono che sieno spinti alle grandi intraprese, e per ciò fa bene il governo iniziare le associazioni. Indi l'oratore si sforza a dimostrare che la ferrovia sino a Vercelli sia utile, e non mai fino a Novara.

Ministro dei lavori pubblici sostiene il progetto presentato dal ministero.

Bolmida osserva che non esiste società, ma un contratto d'appalto tra il governo e la ditta Brassey, che perciò sarebbe cosa ragionevole che la ditta succennata si pronunciasse a qual somma farebbe l'opera senza le azioni.

Farina Paolo svolge le ragioni accennate nella sua relazione per sostenere il progetto.

Voci. La chiusura, la chiusura.

La Camera approva la chiusura della discussione generale.

La seduta si scioglie alle ore 5.

Ordine del giorno di domani.

Seguito della discussione della legge per la ferrovia tra Torino e Novara.

Appalto concernente i teatri Regio e Carignano.

DECESSI *del* 2 *giugno in Torino.*

N. 9

Totale N. 2388

ULTIME NOTIZIE.

Genova, 3 *giugno*. — Procedente da Napoli col piroscafo napolitano, giunse ieri sera il marchese Riario Sforza di Napoli, ministro in Ispagna e seguito, diretto per Marsiglia.

Questa mattina col piroscafo francese *Languedoc* giunse da Marsiglia il conte De-Reisach arcivescovo di Monaco in Baviera, in compagnia del barone D'Ow suo segretario, diretti per Roma.

Palermo, 27 *maggio*. — Ci scrivono:

L'imp. R. vapore *Volta* avendo a bordo, come uffiziale di marina, S. A. I. e R. l'arciduca Ferdinando Massimiliano ci ha lasciato lunedì (24) mattina. — Domenica si era ancorato sulla nostra rada la flotta francese, composta delle seguenti navi:

Vascello *Ville de Paris* con bandiera dell'ammiraglio De la Susse, *Henry IV*, *Jupiter*, *Bayard*, *Valmy*, *Jena* e il vapore *Caton*; la loro partenza è fissata per sabato 29 corrente per Algeri.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Parigi, 1 giugno 1852.

La crisi ministeriale che ha avuto luogo ultimamente in Piemonte aveva eccitato molto interesse anche in Francia, mentre sta molto a cuore degli uomini politici di questo paese che lo Statuto si mantenga negli Stati Sardi: lo che tanto meglio si otterrà quanto più si seguirà la politica del marchese d'Azeglio. Fu adunque inteso con molta soddisfazione che il re incaricasse il signor d'Azeglio di ricomporre un nuovo gabinetto. Solo si temeva ch' ei si trovasse da necessità costretto a sciogliere il Parlamento per difetto di maggioranza ministeriale. Ma la nomina del generale Dabormida a vice-presidente della Camera ha fortunatamente dissipato ogni dubbio a questo riguardo; e ha pur tolte quelle apprensioni che l' elezione del signor Rattazzi alla presidenza, aveva in qualche modo suscitate nel corpo diplomatico.

Dopo la dichiarazione del *Monitore* di cui ho parlato nella mia ultima, la polemica di alta politica tace: non so però se questo silenzio avrà lunga durata. Intanto l'opposizione trova modo di spargere notizie sotto voce e per contrabbando intorno i lavori del consiglio di Stato o della commissione del corpo legislativo, incaricata d'esaminare il bilancio del 1853. La massa però della popolazione resta indifferente a questi rumori.

Sebbene gran parte della società dei *Salons* sia già partita da Parigi, sebbene la stagione continui ad essere piovosa e piuttosto fredda, pure i divertimenti, le feste non cessano: anzi se ne preparano delle nuove per la state affine di giungere al mese d'agosto; epoca in cui vi avrà una festa che durerà nientemeno che tre giorni e tre notti. Sarà in quell'occasione che si farà la distribuzione delle Aquile alle guardie nazionali.

Le signore italiane hanno brillato molto nelle feste e nelle *soirées* di quest'inverno; però due giovani e graziose polacche contrastavano a quelle la palma, quando giunse a Parigi la contessa Martini di Milano che decise la vittoria in favore delle italiane. Partita la contessa Martini, le polacche primeggiavano di nuovo; ma il trionfo fu breve, poichè un'altra signora italiana, la marchesa Doria di Torino, alta e bella di persona, è venuta per così dire a detronizzarle; infatti nei *salons*, nelle riunioni la bella torinese tiene ora il primo seggio fra le signore.

Ieri il principe presidente ha dato un pranzo a S.t Cloud, ove la marchesa Doria era invitata:

ed oggi la principessa Matilde dà un altro pranzo al quale sono invitati il generale di Collegno, ambasciatore sardo e l'ambasciatrice sua moglie

---

Parigi, 1 *giugno.* — Si legge nella *Presse:* Il *Moniteur* pubblica un certo numero di nomine giudiziarie la maggior parte delle quali continuano ad essere motivate dal decreto del 1.o marzo. Esso annuncia anche alcuni cambiamenti nelle sotto-prefetture.

Il signor Bérard, nuovo prefetto dell'Isère, ha creduto di dover dare un' ammonizione al *Vœu National*, giornale che si pubblica a Grenoble, a motivo di un articolo nel quale egli ha ravvisato un' eccitazione al rifiuto di giuramento. Per contro sappiamo che due giornali, il *Courrier de Nantes* e l'*Union de l'Ariège*, entrambi processati per aver dato notizie false, sono stati assolti dai tribunali.

— La *Presse* del 2 reca la notizia che dei torbidi sono scoppiati nell'Alta-Siria e che il governatore generale di questa provincia, senza però troppo temerne le conseguenze, aveva dovuto mandare sul luogo delle forze imponenti. Notiamo che non se ne trova cenno nell'*Osservatore Triestino* il quale reca anch'esso notizie d'Egitto e di Siria colla fresca data di Costantinopoli 20 maggio.

— I giornali di Marsiglia annunziano l'arrivo in Francia di Said pascià, uno dei membri della famiglia di Mehemed Alì-Said pascià, il quale ha ottenuto da abbas-pascià il permesso di lasciare momentaneamente l'Egitto per ragioni di salute; si reca dicesi, a Mont-Dore, dove prenderà i bagni.

— Si legge nella *Presse:* Noi abbiamo parlato, dietro ai giornali tedeschi del protocollo relativo agli affari svizzeri, e soprattutto a Neufchâtel, che sarebbe stato firmato a Londra dalle grandi potenze. Il giornale la *Suisse*, che può passare per l'organo semi-officiale della Confederazione, smentisce ora questa notizia nei termini più formali. Noi pubblichiamo la smentita indirizzata dalla *Suisse* ai giornali tedeschi:

Berna, 29 maggio 1852.

« Noi abbiamo riferito ieri il testo di un dispaccio telegrafico in data di Berlino 25 maggio e pubblicato dalla *Gazzetta delle Poste di Francoforte.* In questo dispaccio si diceva che un protocollo relativo agli affari svizzeri era stato firmato a Londra dalle grandi potenze, e che in particolare i diritti della Prussia relativamente a Neufchâtel vi sono stati riconosciuti. Noi abbiamo ricevuto stamane delle lettere di Londra in data del 26 maggio; il contenuto e i ragguagli delle medesime ci autorizzano a dichiarare che la versione del dispaccio telegrafico di cui si tratta, se questo dispaccio realmente esiste, è falsa di tutto punto. Nulla di simile si è fatto a Londra nè ora nè anteriormente. »

Berlino, 29 *maggio.* — In questi giorni il *Times* ha pubblicato un compendio di note diplomatiche che sarebbero state scambiate fra i gabinetti di Pietroburgo e di Vienna relativamente alla politica da seguirsi riguardo al presidente della repubblica francese. Noi non sappiamo se queste comunicazioni sono esatte, ma quando il *Times* afferma che il nostro gabinetto divide il modo di vedere degli altri due e soggiunge che il più perfetto accordo regna fra le potenze del Nord a questo riguardo, noi possiamo, per parte nostra, affermare che il gabinetto prussiano non si è mai associato a nessuna corrispondenza di questa fatta, in guisa che non è vero ch'egli abbia diviso simili idee.

L'aiutante di campo dell'imperatore di Russia ha recato ieri sera la notizia di un accidente avvenuto al convoglio della strada ferrata nel quale si trovavano l' imperatore a il principe Federico Carlo. Quantunque il convoglio sia uscito dalle rotaie, e che parecchi vagoni siano rimasti molto danneggiati, gli augusti viaggiatori andarono illesi. (*Corr. Havas*).

Londra, 31 *maggio.* — I fogli inglesi sono senza interesse. Il Parlamento è in vacanza in occasione delle feste di Pentecoste. Lo scioglimento è sempre annunciato per il 22 giugno.

Il luogotenente generale sir Harry Smith già governatore del Capo è reduce in Inghilterra. Egli è rimpiazzato nella guerra contro i Cafri dal generale Cathcart, ma questa guerra volge al suo termine. Alla data delle ultime notizie si stava negoziando dei trattati di pace colle principali tribù.

Turchia. — Il *Journal de Constantinople* del 19 *maggio* espone in un articolo la soluzione della vertenza turgo-egizia, che ormai, come sappiamo, è un fatto compiuto. Ne togliamo il seguente passo, che fa conoscere le basi di questo componimento: «Abbas pascià, senza sconoscere certamente alcuna delle prerogative della corona, chiedeva gli fosse accordato per 10 anni di decidere in ultima istanza su tutte le sentenze di morte. Ora ecco la soluzione deliberata al Cairo a sancita in questi ultimi giorni da S. M. il sultano: Le sentenze di morte sono divise in due categorie, e non debbono essere mai emanate che da tribunali regolari, conforme alle leggi dell' impero. Tutte le sentenze che vengono emanate senza intervento della parte civile, la quale non può essere che uno o più congiunti delle vittime dei delitti perseguiti, debbono essere inviate a Costantinopoli coi documenti del processo, per esservi esaminate e munite della sanzione o del rifiuto di S. M. I. il sultano. Ciò significa che non si potrà statuire definitivamente sulla sorte del condannato se non se a Costantinopoli. Quanto alle sentenze che vengono emanate coll' intervento della parte civile, cioè per domanda dei congiunti delle vittime, se questi ultimi ricusano il prezzo del sangue e richieggono la pena del taglione, che giusta la legge ottomana, non può essere condonata nè commutata neppur dai sultani, il governatore generale ha il diritto di farle eseguire senza riferirne preventivamente al potere sovrano; ma questo diritto non gli è accordato che per sette anni, ed egli è tuttavia in dovere d' inviare a Costantinopoli, dopo l'esecuzione, tutti gli atti della procedura.» L'articolo è concepito in termini molto lusinghieri verso Fuad effendi, e verso lo stesso Abbas pascià, che viene chiamato *il più fedele e devoto servitore* di Abdul-Medjid.

Ethem pascià, venuto un anno fa dall'Egitto a Costantinopoli per la questione del *tanzimat* il quale era partito dalla capitale pel Cairo un giorno prima di Fuad effendi, giunse il 13 a Costantinopoli, latore di dispacci per il governo imperiale. Le lettere giunte dall'Egitto col piroscafo che lo condusse colà confermano la notizia (già da noi accennata altre volte) che dopo aver compiuta la sua missione per quanto riguarda il *tanzimat*, Fuad effendi si diede cura di ripristinare l'armonia e la buona intelligenza fra tutti i membri della famiglia del defunto Mehemed Alì pascià. Questo scopo, che era di qualche importanza, venne conseguito pienamente. Fuad effendi, ripristinando l'accordo fra Abbas pascià e i suoi parenti, non fece che obbedire ai voleri del suo sovrano. (*Oss. Triest.*).

America. — L'*Europa* ha recato a Liverpool notizie di Nuova York in data del 19 maggio. La questione all'ordine del giorno negli Stati Uniti era sempre l'elezione presidenziale. Le probabilità di successo del signor Webster sembravano di molto diminuite dalla parte dei whigs, ma non si sa ancora quale dei due candidati rimanenti, il signor Fillmore o il generale Scott avrà la vittoria in questo partito. I democratici sono ancora esitanti fra il generale Cass e il sig. Buchanan.

— Leggesi nel *Courrier des Etats Unis* che in New-York si sta promovendo l'inaugurazione di una statua equestre in bronzo a Washington affidandone l'esecuzione ai signori H. Greenough e H. K. Brown, e che di già si erano raccolte lire novantamila fra pochi sottoscrittori.

Borsa di Torino *del* 3 *giugno.*

1848 5 0[0 1 marzo. Contanti giorno prima 95 75. Per il 20 corrente giorno prima 95 70.
1849 1 gennaio. Giorno prima 97 25, Mattino 97 50.
1849 Obbligazioni 1 aprile. Mattino 975.
1850 1 febbraio. Giorno prima 970. Mattino 973. 975.
Società del gaz (antica) 1 gennaio. Mattino 1820.
Via ferrata di Savigliano. Giorno prima 460. Mattino 460. 465.

Borsa di Genova *del* 3 *giugno:*

5 0[0.....1850 1 genn. e 1 luglio 97 1[4 97 1[8
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre
4 0[0 Obbl. 1849 1 aprile e 1 8.bre 975 973
» 1851 1 agosto e 1 febbr. 972 970
5 0[0.....Toscana 1 genn. e 1 luglio.
Azioni della Banca 1790
Sconto di Genova e Torino . . . . 4 0[0

Borsa di Parigi *del* 1 *giugno.*

Il 4 1[2 per 0[0 chiude a 99. 90.
Il 3 per 0[0 a 71. 60.
Il 5 per 0[0 piem. ha fatto 97. 25.
L'imprestito di Piemonte 1012. 50.

Borsa di Londra *del* 31 *maggio.*

Consolidati a contanti 100 1[4 3[8 e per conto al 9 giugno 100 3[8 a 1[2.
5 0[0 piemont. 97 a 96 1[2 a 7[8 a 97 1[4.
4 1[2 0[0 francese 99 25.
Cambio 25 50.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

R. Scuola Veterinaria.

La terza lezione popolare del dott. Giuseppe Lessona professore di pastorizia, intorno al modo di conoscere dai segni esterni le migliori qualità degli animali bovini, secondo i vari usi a cui vengono destinati, avrà luogo domenica 6 giugno alle ore 7 del mattino nei locali dello stabilimento posti lungo il viale di S. Salvario.

Il 1.° Fascicolo

DEL

Giornale di Veterinaria

sarà pubblicato Sabato 5 del corr. mese.

Le associazioni continuano a riceversi presso la Segreteria della Scuola di Veterinaria del Valentino, al prezzo annuo di L. 8, franco di porto per lo Stato, e di L. 9 per l'Estero.

Torino — CUGINI POMBA E C. — Editori.

IL

MAGNETISMO ANIMALE

considerato

sotto un nuovo punto di vista

SAGGIO SCIENTIFICO

per

M. TOMMASI

Dottor fisico a Magnetizzatore.

Prezzo: L. 2 50.

COMPAGNIA ANONIMA

D'ASSICURAZIONI MUTUE ED A PREMIO FISSO

SULLA VITA

DENOMINATA

CASSA PATERNA

Autorizzata per Ordinanza del 9 settembre 1841 e Decreto del 19 marzo 1850

Stabilita a Parigi, via Richelieu, num. 110

Garanzia dell'Amministrazione 4 milioni

Direttore generale **C. B. MERGER**, sua cauzione 20,000 fr. di rendita 3 per cento

Soscrizioni 91 *milioni di franchi* | *Capitali* 40 *milioni di franchi*
Assicurati num. 64,600 | *Rendita sullo Stato franchi* 1,971,290

Assicurazioni a breve data già pagate n. 6,592, per franchi 4,099,408

Commissione di Sorveglianza Governativa

nominata dal Ministero d'Agricoltura e Commercio di Parigi

signor BOUCLY, presidente della Commissione,

signori Cav. BELMONTET, LEGOUX, DARESTE, BEURNONVILLE, DE FERUSSAC, L'HENRY, segretario.

AMMINISTRAZIONE CENTRALE IN TORINO, CONTRADA DI PO, N. 11.

Autorizzata negli Stati Sardi dal R. Governo

Consiglio di Sorveglianza di Torino:

Sigg. Cav. CARLO BONCOMPAGNI, *ex-min., ex-vice-pres. della Camera dei Deputati,* Presidente.
— MALINVERNI GERMANO, *Dottore collegiato, Professore e Deputato.*
— AYRINO FRANCESCO, *Capo-Sezione in ritiro al Ministero dell'interno.*
Sigg. CANTONI LELIO, *Rabbino maggiore delle Università israelitiche del Piemonte.*
— DUPRE FILIPPO, *Banchiere e vice-Direttore delle Assicurazioni contro gl' incendii a premio fisso.*

Sottoscrizioni ottenute negli Stati Sardi n. 3,500, obbligati a pagare fr. 5,200,000.

Le operazioni di quest'istituzione sono destinate a provvedere nel miglior modo ai bisogni di tutte le classi, prestandosi a rendere lucrosamente fruttifere le proprie economie, che ogni uomo previdente non trascura mai, per meglio provvedere ai bisogni della sua esistenza. Nei padri di famiglia un simile bisogno è maggiormente sentito, onde assicurare l'educazione a collocamento de' proprii figli; con simile intendimento venne fondata la CASSA PATERNA, che nel breve periodo di 10 anni estese le sue operazioni nelle principali parti d'Europa, ed ottenne 64 mila soscrizioni per l'ingente somma di 90 milioni, 39 dei quali furono già versati, ed impiegati in rendita 5 per 0[0 inalienabile.

La CASSA PATERNA divise le Assicurazioni Mutue in due società distinte, una per i fanciulli di ambo i sessi, sotto il nome DOTALE; l'altra per gli adulti di tutte le età, denominata GENERALE: riposando ambedue totalmente sulla mutualità fra tutti gli assicurati.

L'ASSICURAZIONE DOTALE venne destinata esclusivamente per i fanciulli d'ambo i sessi ammessibili dalla nascita fino al 10.o anno. Ogni padre di famiglia può facilmente prendervi interesse, qualunque sia la sua posizione economica, essendo libero di pagare anche una piccolissima somma annuale, sufficiente a ritrarne un beneficio capace a dotare una figlia, o surrogare un maschio dal servizio militare.

L'ASSOCIAZIONE GENERALE spiega assai chiaro che si tratta d'assicurazioni nelle quali possono prendere parte persone di ogni età a sesso, aventi egualmente per base la neutralità in caso di sopravvivenza. Le sottoscrizioni ponno farsi o con pagamenti annui, o per mezzo di un pagamento unico, ed anticipato, l'ammontare dei quali varia secondo la volontà del soscrittore; non ostante non possono essere inferiori alla somma di 20 franchi annui.

Sopra 5 milioni d'assicurazioni vennero effettuate nei Regi Stati, sebbene l'amministrazione centrale in Torino venisse stabilita nel maggio 1849. Un tanto favore è dovuto alla regolarità a solidità della compagnia, che gli onorevoli membri del consiglio di sorveglianza di Torino non omisero rendere di pubblica notorietà con due distinti ed officiali rapporti.

Un altro perfezionamento da poco introdotto si è quello della CONTRO-ASSICURAZIONE, mediante la quale si garentisce (in caso manchi di vita l'assicurato) la restituzione di tutte le somme pagate per l'assicurazione, sino al giorno del suo decesso; a questo con un piccolo versamento semestrale pei primi 5 anni, cosicchè riesce minima la somma esposta all'eventualità della vita.

Per facilitare a chiunque il mezzo di prendere interesse nelle assicurazioni della CASSA PATERNA, fu stabilito a modo il più semplice, mediante analoghe polizze stampate, che vengono sottoscritte dal mandatario del direttore generale, e dalla persona che fa l'assicurazione, perlochè è sufficiente produrre la fede di nascita parrocchiale della persona sulla quale intende riposi l'assicurazione.

Onde poi sieno applicabili a tutte le classi della società, le assicurazioni possono riposare sulla vita di una persona qualunque, ed i vantaggi possono essere dichiarati tanto a favore del soscrittore quanto dell'assicurato, o di una terza persona.

Con questo mezzo ognuno può favorire, volendo, i proprii congiunti, ed i padri di famiglia, assicurando i propri figli, sono liberi di ritenere a sè i benefizi o disporne a piacimento.

Il Direttore ne' Regii Stati Sardi,
LUIGI ARDO GARGINI.

Situazione degl'Incassi e delle Soscrizioni a tutto aprile 1852.

FONDO DELLE ASSOCIAZIONI.

Le Associazioni della **Cassa Paterna** possedevano al 31 marzo 1852:

1,770,924	franchi	di rendita sullo Stato che costarono	Fr.	36,263,094 70
		Acquisti effettuati in aprile 1852:		
14,225	»	di rendita sullo Stato che costarono	»	319,220 40
		Associazioni liquidate:		
186,141	»	di rendita sullo Stato che costarono	»	4,099,408 32
		Totali al 30 aprile 1852:		
1,971,290	»	di rendita sullo Stato che costarono	»	40,681,723 42

SOTTOSCRIZIONI

La **Cassa Paterna** ha ricevuto nel corso del mese d'aprile				
	194	Soscrizioni montanti a	Fr.	515,074 98
Precedentemente	57,815	» »	»	86,836,492 78
		Associazioni liquidate:		
	6,592	Soscrizioni montanti a	»	3,982,335 14
		Totali al 30 aprile 1852		
	64,601	Soscrizioni montanti a	»	91,334,902 90

Il Direttore generale Cav. B. MERGER.

Da subaffittare al presente

Alloggio civilmente mobigliato e provveduto degli utensili di cucina, di maiolica e cristalli per la tavola, composto di 8 membri al primo piano con cantina, in casa Borani, viale del Re, n. 12. — Dirigersi in detta casa al secondo piano a destra.

Una persona appartenente ad una famiglia distinta, senza beni di fortuna, che ha fatto studii regolari, bramerebbe di essere impiegata presso qualche Avvocato o Procuratore, o in casa particolare come scrivano.

Questi è pronto a far ostensione dei necessari recapiti di buona condotta. Ricapito presso l'uffizio del giornale il *Risorgimento.*

Tipografia FERRERO E FRANCO.

ANNO V.
N.° 1374.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado* ▪ *presso i principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

SABATO 5 GIUGNO
1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.— Un anno L. 40 — Sei mesi L. **22.**—Tre mesi L. **12.** — **Provincie:** — Un anno L. **44.**— Sei mesi L. **24.**— Tre mesi L. **13.** — **Italia** ed **Estero:** — Un anno L. **50.**—Semestre L. **27.**— Trimestre L. **14, 50.** (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30.**— Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale.*—*Le inserzioni* si pagano cent. 50 per riga anticipati.

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento è scaduto col mese di maggio sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

Torino, 4 giugno.

CRITICA MILITARE.

II.

La giusta proporzione fra le diverse armi che compongono un esercito, è il primo elemento di successo; per noi essa è pure il primo elemento di economia. — Col sistema seguito finora la fanteria che è l'arma più economica, essendo troppo poco considerata; ed altronde credendosi più difficile la formazione di un buon soldato a piedi, che d'un artigliere o d'un dragone; avvenne che si diede sempre una maggiore ampliazione a queste armi a danno della fanteria che rimase imperfetta, e dell'erario che dovette mantenere arme speciali sproporzionate e molto più costose.

La fanteria è l'arma principale; senza di essa le altre si possono assomigliare ad una bella figura dipinta su d'una tela non preparata.

La fanteria secondo il moderno sistema è originariamente la sola arma chiamata a combattere. L'artiglieria se è sparsa nei battaglioni non fa che aumentare l'intensità dei fuochi di moschetteria, e se è riunita in massa, lo è per facilitare e preparare ai fanti quei movimenti decisivi da cui dipende la sorte delle battaglie.

Siccome però coll'attuale sistema di arruolamento, il soldato non ha quella fermezza che possedeva il soldato antico a cui il mestiere delle armi era quello di tutta la vita, così la cooperazione di un'arma che colla lunghezza del tiro gli faciliti le operazioni, è resa indispensabile. Riunendoci dunque a tutti coloro che hanno parlato della proporzione delle diverse armi adotteremo quella di due pezzi per mille fanti e quattro per mille cavalli.

Ma se il terreno della nostra penisola è in condizioni poco dissimili da quello della maggior parte d'Europa, per un'arma che sorpassa ed abbatte gli ostacoli contro ai quali le altre restano impossenti, non possiamo dire lo stesso della cavalleria arma costosissima, la cui importanza è di molto scemata dalle condizioni topografiche dell'Italia.

Risalendo ai tempi anche i più remoti noi vediamo che la cavalleria ha avuto relativamente una tenuissima influenza nelle sorti delle battaglie nella nostra penisola; anzi dobbiamo attribuire alla sua poca influenza nelle armate dei bassi tempi, il poco progresso che fecero le armi italiane dell'era cristiana. Come supporre infatti che, ai tempi dei comuni italiani in cui avanzavamo in civilizzazione il resto d'Europa, nelle guerre continue in cui questi comuni eransi impegnati, le loro armate facessero così pochi progressi senza accagionarne l'impossibilità in cui si era di applicare un sistema in cui predominava l'influenza della cavalleria, ad un suolo che ad essa prestavasi pochissimo! Prova maggiore l'abbiamo in Giovanni de' Medici ed in suo figlio Cosimo che rendendo alla fanteria un principio della sua importanza organizzarono le celebri bande nere, e le milizie toscane che fecero così bella mostra di sè in quei tempi. Altra prova ancora la abbiamo nei costanti successi di Carlo V che seppe opporre all'impeto fino allora irresistibile della cavalleria francese, le sue solide fanterie spagnuole; e se alla battaglia di Ceresole (unico esempio di un combattimento vinto dalla cavalleria) la francese riportò un brillante successo, lo si dovette alla semplicissima ragione che il generale imperiale giudicò opportuno di non mettere in azione la maggiore e certo miglior parte della sua fanteria.

Se vogliamo poi scendere agli esempi i più recenti e certo più decisivi, ci basta ripensare alla cavalleria francese del 1796 e 97, locchè non impedì che Bonaparte riportasse i costanti successi che tutti conoscono. Accenniamo solo per esempio lo stato delle quattro divisioni attive che formavano l'armata mobile di Bonaparte ai 22 ottobre 1796. Esse contavano 24,643 fanti e 1,480 cavalli. Ai 5 marzo 1797 quando Bonaparte rinforzato minacciava la capitale dell'Austria, comandava 54,000 fanti circa a 3000 cavalli. Nel 1800 dopo essere sceso dal S. Bernardo egli aveva 44,000 fanti e 4000 cavalli, e molti militari presenti asseriscono che a Marengo Bonaparte non aveva più di 2500 uomini montati. Ma siccome ci si potrebbe osservare che se le armate francesi si battevano con poca cavalleria egli era pella impossibilità di averne maggior numero, così pensiamo non sia inutile vedere quale servizio abbia prestato la numerosa cavalleria allorchè i francesi ne possedettero. Nel 1805, i francesi avevano circa 7000 cavalli. Alla battaglia di Caldiero nessuno ignora come essa si sia limitata ad alcune manovre di nessuna conseguenza a cui presero parte pochi squadroni, e come gli austriaci siansi ritirati senza essere da lei inquietati. Eppure le armate combattevano nel terreno il meno sfavorevole a quell'arma, della valle del Po!

Ciò in ordine alle condizioni topografiche della penisola. Vediamo ora qual sia l'importanza intrinseca in generale della cavalleria. In primo luogo le armate francesi combatterono per molto le tedesche con bellissimi successi benchè fossero in condizioni infinitamente inferiori di cavalleria. Jourdan battuto a Vurtzburgo per essersi lasciato sorprendere in situazione sfavorevole alla fanteria, era compensato dalla bella ritirata di Moreau il quale traversava impunemente la Svevia malgrado i numerosi squadroni posseduti dal generale nemico, incaricato di perseguitarlo. In secondo luogo Thiers non certo influente in queste materie per propria dottrina, ma pella chiarezza e precisione ammirabile con cui seppe apprezzare i giudizi dei grandi uomini di guerra, dice molte volte nella sua storia del Consolato, che le armate francesi avevano la certezza del successo per la grande superiorità della fanteria benchè fossero di molto inferiori ai nemici nelle altre armi. Questa citazione, forse fatta a sproposito, ci dice però che è riconosciuto universalmente che un'armata che possegga buona fanteria è quasi sicura del successo. Finalmente la cavalleria essendo incaricata di completare i successi ha sempre l'immenso vantaggio di battere un avversario demoralizzato da un rovescio e sul quale può più il sentimento della propria debolezza che quello della numerica superiorità.

A conclusione addurremo un'esperienza delicata e recente, ma pure decisiva: l'esame della campagna del 48; ove malgrado l'incontestabile superiorità delle armi speciali, della cavalleria e il valore dei nostri fanti, la cattiva organizzazione della fanteria e la sua insufficienza finirono colla nostra sconfitta, ed ove non si vide mai un esempio di una carica di molti reggimenti riuniti, ma tutto al più di pochi squadroni. Quando possiamo convincerci in modo così solenne e perentorio dell'inutilità d'una cavalleria eccessiva, sovratutto se si considera l'incontestabile perfezione a cui essa è giunta fra noi e che contribuisce a renderne vieppiù facile la riduzione, noi siamo costretti ad addimandarci perchè non si pensi a metterla in proporzione col resto dell'armata.

Dal bilancio pel 1852 vediamo che lo stato della cavalleria è portato a 5715 uomini e 4662 cavalli, cioè si conta di avere in guerra quasi 12,000 uomini e quasi 10,000 cavalli! Somma enorme se si considera che in Italia non si vide mai combattere in una battaglia più di 3000 cavalli, non perchè non ve ne fossero presenti di più, ma perchè non vi potevano manovrare. La spesa di quest'arma ascende a poco meno di 4 milioni e mezzo, di cui quasi un milione consecrato agli stati maggiori.

Però chi da tutto ciò volesse arguire che noi propendiamo per l'attuazione immediata di un sistema molto più economico, non si apporrebbe al vero, giacchè non è per ora nell'animo nostro di proporre una riduzione sensibile. Il ridurre ora la cavalleria metterebbe a carico dell'erario delle pensioni immeritate, non desiderate; è nostro fermo convincimento però che si dovrebbe portare ogni studio onde far sparire successivamente quegli stati maggiori che sono superflui nella cavalleria leggera, e nel ridurre quei corpi dallo stato di falsi reggimenti ad uno stato un po'più proporzionato al loro ufficio sul campo di battaglia, come al posto che devono occupare nelle divisioni.

Un'armata piccola qual è la nostra, di 70 od 80 mila uomini al più appena entrata in campagna, che possegga una riserva di dragoni (4 reggimenti, quasi 4000 uomini), non deve più lasciare a ciascuna divisione che quella cavalleria strettamente indispensabile per rischiararsi e per un combattimento parziale. Il volerne mettere di più sarebbe contro le regole di una buona economia, ed aggravare la divisione intiera con eccessive provvisioni e trasporti. Ora un corpo che avesse una forza di 350 in 400 cavalli riunirebbe questa condizione di avere cioè ancora una forza sufficiente per presentarsi in uno scontro, e di poter caricare in brigata, cioè unito ad un altro simile corpo, sul terreno un po' più vasto di una battaglia campale. Questo corpo di cavalleria leggera, incaricato di combattere di fianco e alla spicciolata, potrebbe fare a meno degli attuali stati-maggiori. Fu solo ufficiale superiore, due comandanti di squadrone; ogni squadrone diviso in modo da poterne formare due piccoli sul piede di guerra, ecco una organizzazione semplice, poco costosa, adattata all'uso che si vuol fare di quella specie di cavalleria. Se non facciamo la stessa proposta pella cavalleria di linea, gli è perchè sappiamo quante maggiori difficoltà pesino nel servizio di quell'arma, mentre il servizio dell'altra fondato più nel valore personale dei singoli combattenti si confà più all'indole del nostro soldato e ci dà maggiori garanzie di successo.

Conchiuderemo con una definizione delle 3 armi, del signor Okouneff, certamente poco sospetto di sfavorire le armi speciali: « elle peut « (l'artiglieria) par ses feux destructeurs en pro- « duisant du flottement dans les lignes ennemies, « faciliter le choc de l'infanterie et de la cava- « lerie; mais elle ne possède la *proprieté* de ga- « gner des batailles, *dont l'honneur appartient à* « *l'infanterie*, qui remporte les victoires, et à la « cavalerie qui les complète. »

Da ciò potremo adunque dedurre che la fanteria è l'arma principale e più influente, e che perciò, ogni qualvolta le altre armi eccedano lo stretto necessario, questo eccesso ricadrà a danno della fanteria *che guadagna le battaglie*, impacciandola coi loro treni, o impedendo come avviene ora che per causa loro, essa possa sufficientemente svilupparsi.

Con ciò non vogliamo torre alla cavalleria nè il posto che le conviene nelle armate, nè quello che le compete nell'estimazione pubblica, nell'estimazione dell'esercito, non proponiamo per conseguenza una riduzione in quei reggimenti che *completano le vittorie*, cioè nella cavalleria di linea, ma una insensibile nel personale della cavalleria leggera; riduzione non d'uomini ma di danaro, imperocchè essa porta quasi esclusivamente sugli stati-maggiori, e sul piede di pace della bassa forza che giudichiamo eccessivi, conservando l'economia e il numero dei corpi.

V.

CAMERA DEI DEPUTATI.

La discussione sulla strada ferrata di Novara procedè anche nella tornata d'oggi piuttosto lentamente, ma tuttavia si fece un grande passo essendosi approvato lo Statuto della società anonima e l'articolo 7 della legge che le dà l'esistenza, onde rimane troncata la più grande difficoltà che presentasse questo progetto.

Il ministro dei lavori pubblici aderì alla proposta della commissione che avessero voto i possessori di cinque azioni, mentre esso esigeva il numero di dieci: che niuno potesse avere in ogni caso più di venticinque voti, e non venti soli: finalmente che la società riunita in assemblea generale potesse nominare un commissario per invigilare sull'esecuzione della costruzione della strada.

La Camera approvò poi la proposta che si cominciasse a discutere sull'art. 7 in cui si dichiara che gli azionisti costituiranno una società anonima, i dritti e doveri della quale verrebbero regolati dallo statuto proposto dal ministro. Ivi infatti stava il nodo delle difficoltà.

Si sa che buon numero di azionisti si erano radunati quest'inverno per dar opera alla formazione di uno statuto di società anonima per la costruzione di una strada ferrata tra Torino e Novara. Ma in un'assemblea generale tenuta da essi ai 30 di marzo corsero tra loro sì gravi differenze che probabilmente si doveva ricorrere ai tribunali, e quindi quella grand'opera era minacciata di deplorabili ritardi.

In questo il ministro, perchè non si frapponessero ulteriori ritardi all'eseguimento di un'opera generalmente desiderata, compilò esso stesso lo statuto cui dovessero aderire coloro che intendessero far parte della società. E quest'atto fece nascere in alcuni il timore che difficilmente si sarebbero potuti trovare degli azionisti, sendo questi stati privati in fatto della facoltà di formare il loro statuto. Ma se si riflette che ben piccola era la minoranza che, nell'assemblea generale, si era opposta alle deliberazioni prese dalla maggior parte dei socii, che questi stessi ricorsero al ministro perchè si attribuisse la formazione dello statuto e che nel far ciò il ministro ben poco si dilungò dalle decisioni della maggioranza, svanirà facilmente tale timore.

Spiaceva a talun altro che nella convenzione d'appalto fatta col signor Brassey si fosse stipulato che questi invece di danaro dovesse prendere dei titoli di credito, cioè un quarto delle trentaduemila azioni, allegandosi che l'intraprenditore avrebbe eseguito il lavoro ad un prezzo assai minore ove fosse stato pagato tutto in numerario, che pertanto il vantaggio di non isborsare tutta la somma non era che fittizio. Ma siccome, secondo le asserzioni del ministro dei lavori pubblici, ove il governo avesse intrapreso a suo rischio e pericolo la costruzione della strada non avrebbe potuto farlo ad un prezzo minore di quello che venne stipulato col signor Brassey, che in questo caso pertanto il pagarlo con azioni riusciva una facilitazione non lieve, non dobbiamo lagnarci che siasi stretto un contratto di quel genere. Sicuramente l'intraprenditore nell'assumersi quell'opera credè di far cosa vantaggiosa a sè stesso, ma questo succede in ogni genere di contratti, in tutti gli appalti, e non è un motivo per cui l'altra parte si rimanga dall'adoperare in modo che gli paia d'altronde conveniente.

Maggior difficoltà recava ancora l'emissione del quarto d'azioni da darsi ai privati. Si disse che era possibile che non si potessero queste alienare, che in tal caso non esisterebbe la società, che crollerebbe allora dalla base il progetto, che si era fatto il calcolo sopra un'ipotesi.

Ma primieramente non si può dire che non esista fin d'ora società essendo già collocate ventiquattro mila azioni. Infatti sedici mila ne prende il governo col concorso delle provincie e comuni, e ottomila l'intraprenditore. Nè fa mestiere perchè s'imprendano i lavori che siano già collocate tutte le azioni, e un recente testimonio ne avemmo in paese, essendosi dato opera alla costruzione della strada ferrata tra Savigliano e Cuneo, quando delle sette mila azioni non se ne erano ancora coperte che due mila e cinquecento.

Quanto all'altro quarto v'è ogni probabilità che si spaccierà colla maggiore agevolezza. La

maggior parte delle otto mila azioni erano già state chieste dal comitato privato che erasi costituito, nè v'è ragione di credere che siano per recedere dalle primitive loro deliberazioni. Il prezzo delle rendite del debito pubblico crebbe d'allora in poi non poco, ed è quindi a presumere che i capitali tenderanno maggiormente a rifluire verso le strade ferrate. Finalmente se v'ha strada la quale prometta ottimo risultamento, lo è certamente quella di che ci occupiamo, e che tale sia l'opinione generale emerge dalla viva parte, dall' interesse che vi prese la popolazione, dal non più udito concorso dei comuni e delle province. Noi abbiamo pertanto fondamento di credere che il governo, lungi dal trovarsi implicato in gravi impacci per l'emissione di questo quarto di azioni potrà ancora alienare almeno una parte di quelle che deve prendere come azionista. Ove poi venga, come possiamo sperare, ad unirsi questa strada con quella da Venezia a Milano si può, senza tema d'errare, asserire che riuscirà una delle più importanti dell'Europa e al tempo stesso delle meno costose, onde le azioni daranno un considerabile profitto.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* d' oggi ha nella parte officiale :

S. M., in udienza del 25 scorso maggio, ha nominato :

Girardenghi Domenico, segretario della giudicatura di S. Quirico, a segretario di quella di Novi ;

Morchio Giovanni Battista, id. di Ronco, id. di San Quirico ;

Camusso Gioachino, sostituito segretario nel tribunale di prima cognizione di Novi, a segretario della giudicatura di Ronco ;

Ricci Giuseppe Maria, segretario della giudicatura di Rapallo, a segretario di quella di Sarzana ;

Becchi Giovanni, id. di Sassello, id. di Rapallo.

Ricci Paolo Agostino, id. di S. Stefano di Aveto, id. di Sassello ;

Campantico Paolo, scrivano applicato agli uffizi generali presso il magistrato d' appello di Genova, a segretario della giudicatura di S. Stefano d'Aveto ;

Chiardolla Ignazio, segretario della giudicatura di Sestri a Levante, a segretario di quella di S. Martino d'Albaro ;

Bancalari Angelo, id. di Varese, id. di Sestri a Levante ;

Bardi Francesco, sostituito segretario nel tribunale di prima cognizione di Sarzana, a segretario della giudicatura di Varese ;

Amoretti Giuseppe, id. di Savona, a notaio per l'isola di Capraja ed a segretario della giudicatura di quel mandamento.

— S. M., co' suoi decreti del 2 corrente mese, ha nominato il sacerdote Jacobo Luigi Grassi, già assistente alla biblioteca dell' università di Genova, a bibliotecario della medesima, ed al posto di assistente Giulio Resasco.

— La stessa Gazzetta pubblica alcune determinazioni reali con cui si sono provveduti di pensione varii individui, a norma della legge 27 giugno 1850.

DUCATI DI MODENA E PARMA. — La *Corrispondenza austriaca litografata* reca la notizia essere già vicina, atteso l'aprimento di negoziazioni finali, l'effettuazione dell'idea da lungo tempo nutrita dell'unione dei ducati di Modena e Parma al gran sistema doganale austriaco.

TOSCANA. — Livorno, 31 *maggio.* — Il comando militare della città e porto di Livorno ha condannato a due mesi di carcere in ferri con due giorni per settimana di digiuno (e ciò in vista della sua inidoneità alla fustigazione) il facchino Giovanni Chiti, d'anni 32, di Livorno, per avere, nel giorno 26 maggio, proferto parole sediziose e contrarie al governo e alle autorità, mentre trovavasi in mezzo ad altri facchini di quella dogana, quasi volendoli eccitare a produrre un pubblico disordine.

(Fogli toscani).

ESTERO.

INGHILTERRA. — Londra, 31 *maggio.* Nel *Morning Herald*, giornale ministeriale, si legge quanto segue sull'indennità accordata in Toscana al signor Mather :

« Quando tutte le carte saranno state sottomesse al Parlamento si vedrà che il signor Mather aveva chiesto, come riparazione pecuniaria per l'insulto fatto a suo figlio, la somma di 5000 sterlini. Per un paese come la Toscana questa cifra è forte in proporzione come sarebbe per l'Inghilterra quella di 100,000 sterlini. La somma accordata dal governo toscano (250 sterlini) è certamente minima in confronto colla domanda, ma al postutto i tribunali di Toscana non avrebbero dato di più. Del resto si sa che le questioni personali sono sempre le più delicate e le più difficili ad aggiustarsi. Quanto alla parte nazionale della quistione, si può ben dire che la riparazione è stata completa. Il principe Corsini, ministro degli affari esteri di Toscana, uomo che da più di quarant'anni si trova nella diplomazia ed è rispettato da tutti quelli che conoscono la sua moderazione e il suo valore intrinseco, ha espresso pubblicamente il suo rammarico, ha trovato un eco in un uomo di una natura men benigna, eppure generosa, il defunto principe di Schwarzenberg. La voce di quest'uomo è l'espressione officiale dei due governi. L'affare si è terminato con queste espressioni di condoglianza e di scusa.

— Il presidente della Camera dei comuni ha espresso sabato la sua convinzione che il Parlamento sarà sciolto il 22 o il 24 giugno al più.

(Daily News).

— Un ispettore delle costruzioni marittime dell'ammiragliato, un ufficiale superiore della marina e un impiegato del deposito del materiale a Woolwich si trovano in questo momento a Southampton, dove stanno esaminando i vapori postali per constatare di quali armamenti sarebbero capaci. *(Morning Advertiser).*

— Si legge nell'*Express* : I lavori del telegrafo elettrico che da qualche tempo erano in esecuzione alla banca d' Inghilterra sono ora terminati : la comunicazione più perfetta è stabilita fra i diversi ufficii. Le sale del governatore e del vice-governatore sono in comunicazione diretta e indiretta con tutti i dipartimenti importanti di quest'amministrazione. Il più gran segreto è assicurato stante le disposizioni in forza delle quali un messaggio destinato per uno degli uffici non può esser letto in un altro.

PORTOGALLO. — Abbiamo notizie di Lisbona sino alla data del 22 maggio. Il Re e la Regina continuavano il loro viaggio nelle provincie settentrionali. Il 19 si trovavano a Lapa.

La Camera dei deputati si è riunita il 20 sotto la presidenza del signor Sylva Sanchez per ripigliare i suoi lavori. La Camera non trovandosi in numero, la seduta non potè aver luogo. La stessa cosa è accaduta il 21, in onta delle ammonizioni fatte dal presidente agli indugevoli.

Il 19 è morto a Lisbona il celebre generale conte Das Antas, pari del regno, noto per la gran parte che egli ha avuto nei rivolgimenti del suo paese. Gli sono stati renduti dei grandi onori.

SPAGNA. — Madrid, 27 *maggio.* — Fa meraviglia di non vedere ancora nella Gazzetta la nomina del ministro della marina. Alcune persone pretendono che sintanto che non si sarà provveduto a questa nomina, si potrà supporre che il gabinetto non ha ancora adottato una risoluzione definitiva in quanto ai suoi progetti incostituzionali. Sembra per altro probabile che queste riforme, se devono aver luogo, si effettueranno non per opera del ministero, ma per opera della nuova Camera dei deputati che verrà invece dell'attuale. Si diceva ieri che il nuovo ministro della marina sarebbe probabilmente Doval.

— Parecchi direttori dei nostri fogli politici trovano appo il ministero poca facilità e poco incoraggiamento quanto alla scelta e all'approvazione dei nuovi editori responsabili. Indi dei ritardi forzati nella riapparizione dei giornali.

— Si legge nella *Gazzetta :* Per ordinanza regia in data del 25 i bastimenti siciliani sono considerati nella penisola e nelle isole adiacenti, cominciando col primo giugno, come bastimenti spagnuoli quanto ai diritti di porto e di navigazione conformemente alle disposizioni del decreto regio del 3 gennaio scorso, attesochè nel Regno delle Due Sicilie la bandiera spagnuola, cominciando dallo stesso giorno, sarà pareggiata colla bandiera siciliana in quanto al pagamento dei diritti summentovati.

— La *Espana* parla in termini risentiti del discorso pronunciato da lord Palmerston nel Parlamento inglese sulle influenze estere esercitate in Ispagna, e lo accusa di essersi limitato ad articolare delle supposizioni senza appoggiarle sopra fatti. Seguono le ingiurie.

FRANCIA. — Parigi, 1 *maggio.* — Si legge nella *Correspondance Havas:* Noi parlavamo ieri dei diversi progetti di legge che saranno sottomessi al consiglio di Stato. Si assicura inoltre che il governo si propone di stabilire un'imposta sui cani e sui cavalli di lusso.

— La prefettura della Senna si occupa per far eseguire il censimento decennale della proprietà, affine di modificare la tabella di ripartizione delle imposte a seconda delle nuove indicazioni del cadastro. Questo lavoro delicatissimo è stato preparato con somma cura dai commissarii ripartitori della prefettura.

— Il principe-presidente andrà quanto prima ad abitare a S. Cloud. Delle riparazioni importanti avranno luogo al palazzo dell'Eliseo durante la sua assenza.

— Corpo legislativo. — *Presidenza del signor Billault. Sommario della seduta di martedì 1 giugno.*

Apertura della seduta alle 2. Lettura e approvazione del processo verbale della seduta di sabato 29 maggio 1852. Congedo di 8 giorni accordati ai signori Legorres e Vriot de Morémy. Prolungazione di congedo accordata al sig. Corta. Deposizione, per parte del signor Vernier, del rapporto sul progetto di legge per la modificazione degli articoli 5, 6 e 7 del codice d'istruzione criminale per i delitti commessi in paesi esteri. Deliberazione sul progetto di legge per regolare definitivamente il bilancio dell'esercizio del 1848.

Voto degli articoli e delle tabelle annesse.

Scrutinio sul complesso del progetto. Numero dei votanti 181; maggioranza assoluta 91 ; favorevoli 180; contro 1.

Il corpo legislativo ha adottato.

La prossima seduta è fissata per venerdì 4 giugno.

La seduta è levata alle 3.

Marsiglia, 28 *maggio.* — I nostri fogli nel dare la nuova dell' arrivo del cav. Castellinard nuovo console generale di Sardegna in questa città concordano nel lodarsi del di lui antecessore commendatore Ermirio che sta per partire da questa residenza. Il signor Ermirio, dice il *Sémaphore*, è stato messo in ritiro dopo quarant'anni di servizio. Fino dal 1811 sgli serviva nel corpo degli ingegneri geometri creato da Napoleone nei dipartimenti italiani. Dopo l'accessione di Genova al Piemonte egli passò alla carriera consolare; negoziò nel 1825 un trattato di pace e di commercio coll'imperatore del Marocco, e fu nominato agente console generale a Tangeri, e indi ad Alessandria d'Egitto, e finalmente a Marsiglia dove succedette al rispettabile conte Pagano che aveva avute le stesse funzioni durante un mezzo secolo. Tutto il nostro commercio conosce l'importanza e le difficoltà di questo laborioso consolato incaricato di vegliare sopra 25,000 sudditi sardi sparsi a Marsiglia e nei dintorni e 5 o 6 mila marinai che il movimento della navigazione rinnova senza posa nel nostro porto. Questo impiego che suppone un rara assiduità e molte cognizioni pratiche fu dal signor Ermirio occupato con l' approvazione del pubblico e colla soddisfazione del suo governo.

Il sig. Ermirio, dice il *Courrier de Marseille* risiedeva fra noi da 15 anni. Il suo spirito elevato, il suo carattere conciliante gli avevano acquistate a Marsiglia tanto nelle relazioni officiali che private unanimi simpatie; esso lascia eccellenti memorie nella scelta della nostra società e nel corpo consolare, la cui stima lo seguirà nel suo ritiro. Il consolato di Sardegna il più importante fra i consolati esteri è sempre stato un carico pesante pel suo titolare, ma non si saprebbero concepire le difficoltà innumerevoli che lo circondarono nei primi tempi della rivoluzione del 1848. Più di 5,000 sudditi sardi che la burrasca politica lasciava senza lavoro e senza mezzi nella nostra popolazione e le numerose bande italiane che il flagello rivoluzionario spingeva verso la penisola vennero a cadere sul loro consolato. La prudenza del signor Ermirio provvide a tutto; le sue saggie disposizioni arrestarono più volte sanguinose collisioni e quelli fra i suoi nazionali che erano elementi sì pericolosi per la tranquillità pubblica furono ripatriati per le sue cure mercè uno spirito di sacrifizio che non venne meno un istante.

SVIZZERA. — Berna — Il governo, dietro proposizione del signor Blösch, ha rivocato con cinque voti contro uno il decreto del 1846 relativo alla pubblicità delle sue sedute, e con 4 contro 2 ha risolto di provvedere esso stesso alla pubblicazionedei decreti e delle risoluzioni suscettibili d'essere rese pubbliche, mediante un bullettino.

— Il gran consiglio nella tornata del 28 ha adottato il progetto di legge per l'instituzione di una commissione ecclesiastica cattolica. Essa delibererà preliminarmente intorno alle questioni ecclesiastiche della chiesa cattolica, in quanto entrano nelle attribuzioni del potere civile; sarà composta di 4 membri cattolici, di cui 2 aventi residenza nel Giura, ed un presidente, che sarà un membro del governo, se in esso si trova un cattolico, altrimenti il direttore del culto.

— Contro aspettazione, il governo ha proposto di non estendere agli avvenimenti d'ottobre l'amnistia già decretata per i compromessi nei precedenti partiti politici. Questa proposizione fu dal gran Consiglio adottata con 64 voti contro 20.

La tornata del 20 maggio fu l'ultima della sessione del Gran Consiglio.

ALEMAGNA. — Berlino, 29 *maggio.* — Il *Monitore prussiano* pubblica la legge concernente la fissazione del bilancio per il 1852. A tenore di questa legge il bilancio di quest'anne rimane fissato a 97,001, 021 talleri per le entrate e a 99,434,734 talleri per le spese ordinarie, e 3,282,752 talleri per le spese straordinarie.

— Il re ha cambiato il nome dell'*Eisenbahnstrasse* (via della strada ferrata) in quello di *Manteuffellstrasse* (via Manteuffel).

(Giornale di Francoforte).

— Fra due giorni spira il termine fissato dal nostro gabinetto alla coalizione di Darmstadt per spiegarsi se vuole persistere nelle risoluzioni formolate nel suo protocollo, ovvero adottare il programma del rinnovamento dello Zollverein. Non si dubita che gli Stati meridionali si pronuncieranno per iscritto in favore dello Zollverein e lascieranno che la Prussia e l'Austria trattino direttamente per ciò che concerne la futura unione doganale austro-tedesca.

(Corr. Havas).

Hanau, 28 *maggio.* — L'imperatrice di Russia arriverà il 2 giugno ai nostri bagni di Schlangenbad sotto il nome di contessa di Jamenskaia. Gli appartamenti sono stati affittati sino al 15 luglio. Si contano 148 stanze.

Wiesbaden. 26 *maggio.* — Il conte di Chambord è aspettato ai nostri bagni. Sono stati affittati degli appartamenti per il principe per due mesi.

AUSTRIA. — Vienna, 30 *maggio.* — La *Gazzetta di Vienna* pubblica oggi il seguente dispaccio telegrafico del signor luogotenente della Boemia a S. E. il signor ministro dell'interno : « *Praga* 29 maggio, 8 ore a. m. S. M. I. R. apostolica giunse questa mane alle ore 5 a Praga. S. M. fu ossequiata alla stazione della strada ferrata dai capi delle autorità e nell'atrio dalla rappresentanza della città. Ad onta che S. M. fosse qui arrivata un'ora prima di quello che si credeva, la popolazione si era riunita in gran numero sulle vie e sulle piazze salutando con giubilo l'imperatore. »

Vienna, 31 *maggio.* — L' imperatore, che erasi recato a Praga per il giorno onomastico dell'imperatore Ferdinando, è ritornato questa mattina a Vienna.

L'imperatore con sovrana risoluzione del 1.o maggio, ha approvato che la società della navigazione a vapore il Lloyd austriaco in Trieste aumenti l'importo dell'attuale prestito di mezzo milione a tre milioni di fiorini, il capitale delle azioni da tre a cinque milioni, e che la durata del contratto sociale si protragga sino inclusivamente all'anno 1880.

DANIMARCA. — Copenhagen, 27 *maggio.* — Sappiamo che nella seduta del consiglio di Stato che ha avuto luogo ieri a Friedrichsburg la questione dell' università di Kiel ha dovuto cedere la precedenza a quella della strada ferrata ; si crede che le proposte degli ingegneri inglesi avranno la preferenza.

La questione concernente gli impiegati del ducato di Holstein non sarà risolta che dopo le feste di Pentecoste.

Martedì prossimo, 1.o giugno, la nuova corte suprema del ducato di Schleswig sarà installata solennemente a Flensburg. (*Börsenhalle*).

TORINO

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 4 giugno 1852.

Presidenza dell' avv. RATTAZZI.

Sommario. — *Approvazione del verbale. Discussione sul progetto di legge per la costruzione della strada ferrata da Torino a Novara. Approvazione dell'art. 7 e corrispondente statuto della società anonima.*

La seduta è aperta alle ore 1 1/2.

Seggono al banco dei ministri, Paleocapa, Pernati, Lamarmora.

Il segretario Cavallini legge il verbale della seduta precedente.

Il segretario Airenti fa il solito sunto di petizioni.

Si procede all'appello nominale, e all'approvazione del verbale.

Presidente. Legge gli articoli del progetto di legge per la costruzione della strada ferrata tra Torino e Novara.

Bianchi Pietro. Leggendo l'articolo settimo del progetto io scorgo che fra gli azionisti rimarrà stabilita una società anonima; i doveri e i diritti dei socii, e l'amministrazione della società saranno regolati dagli statuti che sono annessi al numero 4. Io veggo nelle leggi vigenti che non può esistere una società anonima senza che venga espressamente da regie patenti autorizzata; nel fatto presente questa società non esiste e e perciò non può con una legge stabilirsi un capitolato, uno statuto precedentemente alla costituzione della stessa. Io propongo quindi che pria che si discuta l'art. 1 all'art. 6. Si voti sull'art. 7 e relativo statuto.

La Camera approva di procedersi alla votazione dello statuto e dell'art. 7.

(Daremo in un prossimo numero le disposizioni più interessanti degli statuti della società anonima degli azionisti della strada ferrata, non potendo per oggi adempire a tanto per mancanza di spazio).

Bianchi Pietro. Io credo che debba sopprimersi il primo alinea dell'articolo settimo, e trasportarsi il dippiù all'art. 1, la cui redazione resti concepita in questi termini: Sarà costrutta una strada ferrata da Torino per Vercelli a Novara in conformità del progetto Wooldhouse e del contratto d'appalto stipulato fra il ministro dei lavori pubblici, ed il sig. Brassey in data 21 aprile 1852 annessi sotto li numeri 1 e 2 col mezzo di una società d'azionisti previamente costituiti. I lavori ed i diritti dei socii, e l'amministrazione della società saranno regolati dagli statuiti annessi sotto il n. 4.

Farina Paolo. La maggioranza della commissione non accetta per nulla la redazione proposta dall'onorevole Bianchi, la quale esige che la società sii preventivamente costituita, e poichè la stessa non è che una riproduzione di quanto ieri ho dovuto combattere in questa Camera non prendo impegno a vieppiù intrattenermi sulla quistione che io credo a sufficienza trattata. Il pretendere che preventivamente sii costituita la società è lo stesso che voler rimandare alle calende greche la costruzione della ferrovia. La società esiste realmente poichè di 32 mila azioni la medietà sono rappresentate dal governo col concorso delle comuni e provincie, in un quarto dall'appaltatore Brassey, e l'altro quarto che rimane sarà coverto dal concorso di azionisti particolari; e per ciò debbo insistere onde si adotti il progetto per come fu alla Camera presentato.

Bianchi Alessandro. Il capitale necessario per questa costruzione verrà riunito mediante l'emissione di 32 mila azioni, delle quali un quarto si cedono all'appaltatore, medietà saranno rappresentate dal governo, e l'altra quarta parte dagli azionisti. Ora io chieggo al governo ove non vi saranno gli azionisti per coprire le otto mila azioni, che cosa farà il governo, le riterrà sè o le alienerà? in caso di vendita riterrà per norma il valore nominale, oppure dovrà alienarle secondo il corso dei fondi pubblici che possono essere sotto il pari?

Cavour Camillo. Io credo che il governo non debba nè possa vendere le azioni. Ove le otto mila azioni che formano il quarto dell'intiero della spesa di costruzione non verranno coperte da semplici azionisti, il governo le compra, e per far fronte al pagamento delle azioni a carico dello Stato sarà aperto sul bilancio del ministero dei lavori pubblici un credito di un milione e duecento mila lire per l'anno 1852, e il rimanente della somma sarà stanziato nei successivi bilanci 1853 e 1854; quindi non può avvenire alcuna alienazione da canto del governo avendo i fondi disponibili. Se poi si vorrà supporre una tale alienazione deve essere sancita o con legge speciale, ovvero approvata con un articolo nel bilancio dello Stato. Mi lusingo dopo le ragioni addotte avere già sciolto il dubbio.

Bianchi Alessandro. L'articolo terzo della legge in esame ripartisce le azioni in metà a carico dello Stato, un quarto all'appaltatore in pagamento di parte dei lavori ed un quarto al pubblico per mezzo di sottoscrizioni. Ora questo quarto non coperto dalle azioni, può avvenire che sieno sotto il pari, e il governo doverle alienare non secondo il valore nominale.

Cavour Camillo. Io non divido l'opinione dell'onorevole preopinante, ma non posso addurre ragioni su le cose che possono andar soggette ad eventualità come sarebbero i valori delle azioni, che anche potranno darsi sotto il pari, ma debbo insistere su quanto ho testè detto, che cioè il governo non può vendere le azioni in caso che non gli sarà dato coprire le otto mila azioni avendo i fondi per provvedervi. Ma pure ho ferma fiducia e certezza morale che le otto mila azioni saranno ricoperte di sottoscrizioni, mentrechè la strada per Novara è di un tale interesse e di tanto utile che non si può supporre il contrario.

Bolmida. Ho inteso quanto ha detto il signor Cavour Gamillo ma non so dividere la sua opinione, nè avere quella certezza morale ch'egli ha che venissero così facilmente coperte di soscrizioni le ottomila azioni. Io dirò solamente che gli statuti, il contratto d'appalto, la legge progettata riguardano come esistente la società, la quale in ipotesi è supposta, ma in fatto non esiste. Snl dubbio poi elevato, se trovandosi le azioni sotto il pari il governo intenda venderle; il signor Cavour Camillo lungi di sciogliere la quistione ha risposto indicando le norme che seguir deve il governo per essere autorizzato all'alienazione, e il signor ministro dei lavori pubblici non credè rispondere a quanto da me ieri si era richiesto per sapere a quanto l'appaltatore aveva calcolato il suo interesse ricevendo il prezzo delle opere in azioni: e che cosa farà il governo ove il quarto non potrà emetterlo fra i particolari azionisti. Mi si dice che in questo caso il governo pagherà in contante le opere, ed io asseverantemente dico che pagherà le opere ad un prezzo molto maggiore, e son certo che se lungi di darsi le azioni allo appaltatore in pagamento, questo gli si facesse in contante, egli si contenterebbe di somma molto minore. Io credo essenzialissima questa osservazione, e son convinto che nessun uomo pratico potrà metterla in dubbio. È impossibile (anzi farei torto al signor Brassey ove volessi supporre diversamente), che egli forte capitalista non abbia calcolato le eventualità sulle azioni. Io quindi giudico conveniente che sia da ora stabilita la differenza tra il contante, e le azioni di valore, e che il progetto sia basato su questi principii.

Ministro dei lavori pubblici. Il signor Brassey si obbliga di costruire compiutamente tutta la linea a suo rischio e pericolo, e di consegnarla tanto nel corpo stradale, che negli accessorii in quel compiuto e perfetto stato che si richiede per poterla mettere tosto in esercizio per la somma di lire 14,885,000 Ora le condizioni pattuite, e il prezzo suaccennato che è molto minore di quanto avrebbe potuto costare al governo costruendo la strada a suo conto, sono molto vantaggiose allo Stato, il quale ha facilitazioni di rilievo grandissimo pagando la spesa in una quarta parte con azioni. È sicuro che l'appaltatore nell'assumersi l'impegno della costruzione ha dovuto calcolare il proprio utile, la qual cosa avviene il tutti i contratti di appalto, ma non perciò il governo deve rinunciare quanto gli sembra conveniente per avere la ferrovia.

Lyons. Il signor Cavour Camillo ha risposto al dubbio elevato dal mio amico deputato Bianchi, e che era diretto al ministero, io chieggo se il signor ministro adotta le spiegazioni date dall'onorevole deputato.

Ministro dei lavori pubblici. L'onorevole Cavour era il ministro delle finanze che ha formulato il contratto, e il ministero accetta le spiegazioni dallo stesso enunciate.

Bronzini biasima l'operato del governo in aversi appropriato ciò che una società di azionisti con tanta cura avea iniziato e condotto a termine, e con presentare un progetto di legge e statuti per una società anonima, imporre le condizioni a tanti sottoscrittori che si videro esclusi dal dritto di formularsi le leggi a norma dei propri interessi, e obbligare a determinate condizioni una società non esistente.

Ministro dell'interno. Espone alla Camera avere il governo con tutto impegno spinto lo spirito di associazione, ottenendo ll. 3,801,000 di azioni dalle provincie e comuni. Dice non potersi appuntare il governo se i capitalisti non sieno accorsi coi loro capitali poichè i medesimi prendendo le azioni per rimetterle non devono troppo desiderarsi in tali associazioni; e che se fu brusco il procedere del governo in compilare esso stesso il progetto della ferrovia e gli statuti della società anonima è bastantemente giustificato dai fatti avvenuti che erano già per essere portati a cognizione dei tribunali, e anzi non scartò il comitato avendo adottato quanto dallo stesso si era progettato procurando l'esecuzione della costruzione da tutti desiderata.

Cavour Camillo. Risponderò brevemente alle difficoltà dell'onorevole Bolmida. Esso chiede: ove le 8,000 azioni non si copriranno dalle soscrizioni di azionisti, che cosa farà il governo; qual è la differenza calcolata dall'appaltatore tra i valori e il contante? Le azioni sono 32 mila, delle quali già 24 mila sono coperte, cioè otto mila dal signor Brassey, e 16,000 dal governo col concorso, ne rimangono otto mila, ma si converrà meco, che se non tutte almeno in parte si emetteranno, e suppongasi che ne rimangano 5,000 non sottoscritte, è motivo che non deve dirsi esistente la società? Io non credo trovarsi esempio che prima di terminarsi un'opera, tutte le azioni sieno collocate, e l'esempio della società per la ferrovia di Savigliano mi torna in acconcio. Erano sette mila le azioni da emettersi, la Camera votava, e non più di 2,500 azioni si trovavano sottoscritte, i lavori proseguono, la società esiste; e posso asserire che quella strada è di un interesse secondario. Supponiamo che restano a procurarsi due o tre mila azioni, senza alienarle si può fare un prestito con ipoteca sulla strada. Io non nego che l'appaltatore non abbia calcolato la differenza tra i valori e il contante, ma non do l'eccessivo peso che vorrebbe dare il signor Bolmida, perchè la strada di Novara è di poca spesa e di molto profitto, e se verrà prolungata sino a Milano si renderebbe interessante per tutta l'Europa.

Dopo una breve discussione sulla esistenza della società, la Camera approva l'art. 7.

« Art. 7. Fra gli azionisti rimarrà stabilita una società anonima.

« I doveri ed i diritti dei soci, e l'amministrazione della società saranno regolati dagli statuti annessi sotto il num. 4.

La seduta si scioglie alle ore 5 1|4.

Ordine del giorno di domani.

Seguito della discussione per la strada ferrata da Torino a Novara.

Appalto concernente i teatri Regio e Carignano.

CRONACA.

Molte volte già avemmo a lodare l'egregia nostra guardia nazionale, a tanti titoli benemerita, ed oggi ancora siam chiamati al gràto ufficio di registrare un altro atto di questa generosa milizia, la quale, a confusione dei suoi detrattori insipienti, o malvagi, mostra ogni di come all'amore della disciplina, ed allo zelo nei servigii che è chiamata a prestare all'ordine pubblico, ed alla tutela delle nostre franchigie, ella sa accoppiare l'esercizio delle più nobili virtù cittadine. Così ieri ancora, nell'occasione che il sig, Felice Abrate, capitano della settima compagnia, 1. legione della guardia nazionale della capitale veniva fregiato della croce mauriziana, i suoi commilitoni disegnavano di attestare la loro soddisfazione al degno loro capitano con una serenata: ma con lodevolissimo comune divisamento la somma a ciò destinata, unitamente ad altrettanto che veniva offerto dal capitano stesso (L. 330 in totale) venne destinata al Ricovero dei mendici di Torino.

— Il ministro di grazia e giustizia ha già dato privata comunicazione ad alquanti deputati del testo del progetto di legge sul matrimonio civile, redatto in gran parte sugli elementi e sulle basi già radunate e tracciate dal suo predecessore. E ci fu pure soggiunto, che non ostante lo studio posto da chi lo compilava nell'evitare tutto ciò che potesse irritare, complicando senza necessità una quistione già per sè tanto ardua, avrebbe tuttavia quel progetto incontrata sin d'ora una viva opposizione.

— Siamo pur anche assicurati che egli conti di presentare fra breve alla Camera i primi titoli del codice di procedura civile, nonchè forse la legge sull'organizzazione dei tribunali di commercio, lavori che egli trovò già spinti molto innanzi e condotti a buon punto quando entrò in officio. Siccome però evidentemente la Camera non avrebbe agio di occuparsi d'esse leggi in questa sessione della quale ognuno presume prossima la proroga, così eleggerebbersi varie commissioni, che nell'intervallo studierebbero questi progetti di legge, onde aver in pronto la relazione appena il Parlamento fosse riconvocato.

— Il consiglio comunale ha inaugurate le sue deliberazioni con un atto degno delle lodi di tutti gli uomini giusti ed imparziali, i quali sanno che un popolo onora se medesimo testimoniando in ogni più solenne guisa la sua gratitudine ai cittadini benemeriti della patria. Sulla proposta dell' onorevole consigliere Franchi, emendata nella discussione, decretava la concessione a titolo gratuito di un'area per il monumento progettato in onore dell' illustre Pinelli, e del quale hassi a sperar bene, se è lecito arguirlo dalla frequenza delle sottoscrizioni, che appena iniziate da pochi giorni, hanno già prodotto una discreta somma. Nuovo e non dubbio indizio della piena giustizia che tutti i partiti rendono ora all'ex-ministro ed al ex-presidente della Camera.

— Il consiglio comunale riconoscendo la convenienza ed opportunità di far ultimare alacremente i lavori intorno alla chiesa di Borgo Nuovo, affinchè possa entro il prossimo 1853 venir aperta al culto, ha nell'ultima sua adunanza votato un credito di ventimila lire, a tale oggetto necessarie. Così fra non molto sarà soddisfatto il desiderio della popolazione di quel borgo, la quale difettava realmente di locali religiosi, avuto riguardo al grande sviluppo che prese da dieci o quindici anni quell'importante quartiere della nostra città.

— Giovedì, per cura dell'esimio professore di eloquenza italiana, cav. Paravia, si tenne nell'università un' accademia letteraria che destò il più vivo interesse fra gli uditori. I più vivi applausi furono riscossi dal sig. Riccardi Vincenzo, per una dilicata sua ode intitolata *La viola del cimitero*, dal signor Liveriero Emilio, autore di sciolti sull'*Amor di Patria*, e dal sig. Pietro Ferrando per la robusta sua ode *Il parricida*. Piacque pure un festevole scherzo, *L'adunanza dei calzolai* del signor Gaspare Buffa, e una novella scritta con gran purezza di lingua dal signor Severino Bruno.

— Lo stato della signora Farina, della quale annunziammo ai di passati la caduta da cavallo, è molto migliorato: sparì ogni inquietudine sull'esito della cura, e sperasi di vederla fra non molto entrare in buona convalescenza.

— Se alcun tempo lamentammo nella stagione corrente l'eccessiva siccità che ci faceva temere per i primi raccolti, ora invece siamo costretti a lamentare l'inconveniente opposto.—Sono omai quindici giorni che ad ogni ora un improvviso acquazzone ci rovescia addosso torrenti di pioggia non sempre scompagnata dalla grandine od anche da più funeste conseguenze. Così ieri verso la una, fra l' imperversare di un violento temporale, il fulmine cadeva in un cortile del quartiere di Porta Palazzo e lasciava assai malconcio un povero vecchio, quivi per caso trovatosi; in Doragrossa, rimpetto quasi al caffè Calosso, strisciava sul culmine di un tetto, staccandone e precipitando al suolo varii frammenti di tegole.

— Una rissa provocata a quanto pare dall' ubbriachezza, costava oggi la vita ad un infelice operaio.

— La *Gazzetta Piemontese* d'oggi pubblica il quadro comparativo dei prodotti di ogni specie operati durante il primo trimestre del 1852 dai singoli uffizii delle regie poste dello Stato e ricapitolati per divisione con quelli operati negli stessi trimestri degli anni 1850 e 1851.

I prodotti del trimestre 1852 ammontano a

		L. 690,104 69
»	» 1851	» 625,577 46
»	» 1850(*)	» 702,670 74

Ne risulta un anmento nel trimestre 1852 rispetto al 1851 di L. 64,527 23.

Diminuzione nel trimestre 1852 rispetto al 1850 di L. 12,566 05; diminuzione che arriva ora soltanto a presentare la tenue differenza dell'1 7883 per 0|0, per cui ne consegue il non lieve aumento che rilevasi tra il prodotto del 1852 e quello del 1851.

— Quadro comparativo dei *vaglia* rilasciati e pagati, e de' diritti percepiti durante il primo trimestre 1802, 1851,1850.

Nel 1852 furono rilasciati vaglia N. 46,022 del valore di lire 1,121,307 32 col prodotto di lire 11,989 26. — Pagati vaglia N. 47,137 del valore di lire 1,143,154 46.

Nel 1851 furono rilasciati vaglia N. 35,878 del valore di lire 661,435 22 col prodotto di lire 6,800 77. — Pagati vaglia N. 36,371 del valore di lire 665,473 17.

Nel 1850 furono rilasciati vaglia N. 39,218 del valore di lire 468,127 26 col prodotto di lire 13,508 75. — Pagati vaglia N. 42,376 del valore di lire 503,081 80.

Onde risulta nel primo trimestre 1852 rispetto al primo trimestre del 1851 una differenza in più nei vaglia rilasciati di N. 10,144, del valore di lire 459,872 10. Diritti 5,188 49 — Differenza in più nei pagati di N. 10,766, valore 477,681 29.

Il primo trimestre 1852 dà ancora una differenza in più sul trimestre 1850 di N. vaglia rilasciati 6,804, valore 653,180 06; ed in meno nei diritti, di lire 1,519 49. — Differenza in più nei pagati di N. 4,761, valore 640,072 66.

— Il numero totale dei franco-bolli da 5, 20 e 40 centesimi smaltiti nel primo trimestre 1852 fu 89,081 del valore di lire 16,616 90. — Nel primo trimestre 1851 ne furono smaltiti 54,450 del valore di lire 9,974 55.

Risulta una differenza in più nel 1852 sul 1851 di N. 34,631 e nel valore di lire 6,642 35.

Leggesi nella *Gazz. Piem.*:

La sera del 21 il consiglio municipale di Genova proseguiva ad occuparsi della questione del dock. Tutta la tornata fu spesa in discussione sopra una mozione d'ordine.

Abbiamo questa mattina per *dispaccio telegrafico* che iersera venne accolto a grande maggiorità il progetto ministeriale relativo al dock coll'aggiunta di alcuni emendamenti che non ne cambiano punto lo spirito.

— Si legge nell'*Eco Alessandrina*:

È state riaperto in Alessandria il caffè del sig. Carlo Perla, fabbricatore di birra, premiato colla medaglia, i cui grandiosi stabilimenti di Genova, Torino ed Alessandria, che gareggiano colle fabbriche estere, possono forse dirsi i migliori non solo del Piemonte, ma d'Italia. Egli ha voluto ora distinguersi in fatto di gusto, eleganza e magnificenza, per cui questa città può ora vantare un caffè non inferiore a quelli delle principali capitali d'Europa.

— Il capo-legione della guardia nazionale di Vercelli ha comunicato l'elenco delle prime offerte fatte da quella milizia a sollievo dei danneggiati dallo scoppio della polveriera di borgo Dora in Torino; il quale porta la somma di lire 225 75. La sottoscrizione continua ad essere aperta.

— Si legge nell'*Iride Novarese:*

Dalle relazioni che abbiamo ci risulta che i bachi da seta hanno finora un prospero andamento, e che promettono un'abbondante raccolta di bozzoli.

— Se la malattia o la grandine non verrà a flagellare le viti, possiamo assicurare un copioso raccolto di uve da compensarci dei danni sofferti nello scorso anno.

(*) *Manca nello specchio della divisione di Sardegna la cifra del prodotto dei mesi di gennaio e febbraio.*

— Lunedì p. p. (seconda festa di pentecoste) la società degli operai di Valenza fece benedire la bandiera che le donò il municipio, ed ebbe perciò luogo una di quelle feste popolari che sono proprio rare a vedersi. Quel giorno Valenza presentava un aspetto di non ordinaria gioia: ogni ceto di persone ha preso parte alla festa, e ad un banchetto di cinquecento e più coperti ch' ebbe luogo in quel collegio. Furono immensi gli evviva al Re, allo Statuto, alla Unione. Alla sera si terminò con giuochi popolari e con fuochi d'artifizio.

— Scrivono da Arona il 2 giugno alla *Gazz. Piem.*:

L'i. r. piroscafo che naviga sul Lago Maggiore incominciò col giorno di ieri le sue corse lungo le sponde sarde. Partito alle ore 5 del mattino da Laveno, dopo avere toccato alle stazioni d'Intra, Stresa, Belgirate, giunse ad Arona alle 6 e 1|4 con un carico di circa 40 passeggieri, oltre il consueto equipaggio.

Nell' accostarsi alla nostra sponda calava la propria bandiera e ci salutò inalberando, in un col marittimo vessillo austriaco, un drappo tricolore collo stemma di Savoia nel mezzo. Partì quindi per Sesto Calende, e dopo di avere di là percorso due volte tutta la lunghezza del Lago toccando ai paesi più popolosi dell' una e dell'altra riva, si ricondusse verso sera alle ore 7 1|4 a Laveno per ricominciare stamane il medesimo viaggio. Così egli compie quotidianamente un giro di cirra 120 miglia in 14 ore, compreso il tempo delle fermate.

La direzione di questo battello, che ha la forza di 100 cavalli, è presentemente stabilita in Laveno.

— Ieri e ier l'altro cadde una quantità di neve sulle montagne dell'Ossola e più ancora su quelle della Svizzera, per cui i convogli delle merci sono oggidì in ritardo; qui tutto ieri fummo perciò molestati da un vento freddissimo e affatto insolito a questa stagione.

— La *Gazzetta delle Alpi* del 3 corrente annunzia l'apertura avvenuta la sera innanzi in Cuneo della tornata ordinaria di primavera di quel consiglio comunale. La inaugurava un discorso di quell'onorevole sindaco.

DECESSI *del 3 giugno in Torino.*

N. 8

Totale N. 2396

ULTIME NOTIZIE.

Roma, 31 *maggio.* — Un nuovo *motu-proprio* di Pio IX colla data del 14 maggio ripristina nello Stato le associazioni degli artieri e dei commercianti, private da Pio VII di molti privilegi, ed in gran parte sciolte.

— Il *Giornale di Roma* punto dalle parole pronunziate nel Parlamento inglese intorno alla condanna del signor Murray, pubblica un prolisso articolo per provare che negli Stati pontificii ottime sono le leggi penali, ed integerrimi e sapienti i magistrati della sacra consulta che condannarono parecchi giovani a vent'anni di galera come possessori di pochi fuochi di Bengala. (*Corr. Merc.*).

Parigi, 2 *giugno.* — Leggesi nella *Presse:*

Il *Moniteur* pubblica un decreto che incarica il signor Lefebvre Duruflé, ministro dei lavori pubblici' dell'*interim* del ministero delle finanze, durante l'assenza del signor de Persigny. Del resto l'assenza del signor de Persigny non ha alcun carattere politico.

Egli è interessante di tener dietro ai signori prefetti nelle diverse applicazioni che essi fanno dei diritti che loro conferisce l'ultima legge sulla stampa. Il prefetto dell'*Aube* ha dato al giornale l'*Aube*, che si pubblica a Troys un'ammonizione nelle circostanze seguenti:

L'*Aube* aveva detto che a termini della costituzione la quale non accorda al Corpo legislativo che una sessione di tre mesi, bisognava che il bilancio fosse votato il 29 giugno, altrimenti bisognerebbe dispensarsi del concorso del Corpo legislativo. Il giornale aveva detto inoltre che il signor de Montalembert desiderava l'aggiornamento della legge sull'insegnamento all' anno prossimo, ma che « qualcuno più possente era di un parere contrario. »

In questa frase il prefetto ha ravvisato « un allarme e delle insinuazioni troppo evidenti per esser permesso all'autorità di tollerarle. »

In quanto a ciò che aveva detto del corpo legislativo, l'*Aube* è stato accusato dal prefetto di aver intaccato la dignità di uno dei grandi poteri pubblici e di aver « fatto risalire sino al « governo del principe presidente un'accusa il « cui principio sarebbe la sostituzione volon- « taria di un potere all'altro. »

Il giornale ammonito fece osservare che l'articolo incriminato gli era stato mandato da Parigi per mezzo di una delle corrispondenze che alimentano in gran parte le colonne dei fogli dei dipartimenti, e che questa corrispondenza non è mai stata riportata senza aver avuto il visto del ministero della polizia.

— Leggesi nel *Journal des Débats*: Noi abbiamo riprodotto due articoli dei giornali di Berlino in data del 28 e 29 maggio a proposito della sottoscrizione di una convenzione relativa alla Svizzera. Alcuni ragguagli più recenti ci mettono quest'oggi in grado di rettificarne l'esattezza.

Sembra infatti che il 17 maggio, o almeno verso quell'epoca, i plenipotenziarii delle cinque grandi potenze si sono riuniti al Foreign Office per intendersi a proposito di un reclamo del re di Prussia concernente Neuchâtel; ma è certo che niente di definitivo è stato deciso in questa conferenza e che ogni ulteriore deliberazione è stata aggiornata ad un momento più opportuno.

Ciò stante, non sarebbe stato questione di *modificare le disposizioni delle costituzioni cantonali* e neppure d' intendersi sull' *impiego di qualsiasi misura coercitiva.*

Vienna, 2 *giugno.* — Dispaccio telegrafico dell'*Osservatore Triestino.* — In virtù di ordinanze imperiali, verrà introdotto in tutta la monarchia un nuovo codice penale, a cominciare dal primo settembre 1852; i delitti di stampa verranno giudicati in base del medesimo. La legge sulla stampa del 1849 è abolita. Pei giornali si richiederanno concessioni e cauzioni; il *maximum* di queste ultime ascenderà a 10,000 fiorini. Al caso, potrà aver luogo la sospensione ed anco il divieto. — Le opere stampate all'estero potranno essere proibite dall' autorità suprema di polizia.

Berlino, 30 *maggio.* — È stata nominata una commissione speciale d'inchiesta per fare un rapporto sull'accidente avvenuto al convoglio della strada ferrata nel quale si trovava l'imperatore di Russia, perchè si crede che la malevolenza abbia parte. Così si saprà quanto vi ha di vero in questa versione.

Un aiutante di campo del duca di Leuchtemberg ha recato qui la notizia che la malattia del principe aveva talmente peggiorato che poca speranza rimane di conservarlo. (*Corresp. Havas*).

Inghilterra. — Scrivono da Londra, in data 1 giugno, che lord Malmesbury ha testè firmato col conte Walewski, ambasciatore d'Inghilterra, un nuovo trattato di estradizione, e che un progetto di legge è stato presentato alla Camera dei lordi affine di rendere attuabile la nuova convenzione. Sinora la legislazione inglese non permetteva che le stipulazioni del trattato del 1843 potessero esser eseguite, e da nove anni a questa parte una sola estradizione era stata effettuata in Inghilterra, e ancora soltanto nell'isola di Jersey dove la legislazione non è la stessa che nel resto del Regno Unito.

Si spera che il progetto di legge potrà essere votato dalle due Camere del Parlamento prima della fine della sessione, e la cosa è di un'importanza tanto maggiore in quanto che la Prussia, l'Olanda, il Belgio, la Sardegna e l'Annover aspettano la ratificazione del trattato colla Francia per conchiuderne degli altri consimili colla Gran Bretagna.

Si assicurava a Londra che sir Henry Bulwer ministro a Firenze stava per essere nominato ambasciatore a Costantinopoli in surrogazione di sir Stratford Canning il quale è stato or ora innalzato alla paria col titolo di barone Stratford. (*Débats*).

DIREZIONE DEI TELEGRAFI ELETTRICI.

Telegrafo da *Torino* a *Genova* ad uso dei privati.

Prospetto sommario dei dispacci e conseguenti prodotti nei mesi di aprile e maggio 1852.

Aprile

Dispacci trasmessi da Torino a Genova	N. 198	L. 2100	»	
Dispacci trasmessi da Genova a Torino	» 138	» 1531	»	
Abbonamenti al telegrafo		» 978	06	4609 06

Maggio.

Dispacci trasmessi da Torino a Genova	N. 231	L. 2003	29	
Dispacci trasmessi da Genova a Torino	» 162	» 1550	»	
Abbonamenti al telegrafo		» 516	»	4069 29
			Totale L.	8678 35

N. B. Oltre i suddetti dispacci, ne vennero trasmessi 114 esenti di tassa.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *del 4 giugno.*

1819 5 0|0. Contanti mattino 95 75.

1848 1 marzo. Mattino 95 75. Per il 10 corrente mattino 96.

1849 1 gennaio. Giorno prima 97 50. Mattino 97 60.

1850 Obblig. 1 febbraio. Mattino 974.

Azioni Banca nazionale 1 gennaio. Giorno prima 1800, 1810, 1820, 1825, 1850, 1855. Per il 25 corrente giorno prima 1780, 1800, 1825, 1835, 1840, 1860. Per il 30 corrente mattino 1830. Per il 31 luglio giorno prima 1830, 1850.

Via ferrata di Savigliano 1 gennaio. Giorno prima 462 50, 463. Mattino 465. Per il 10 e 30 corr. mattino 465.

Incendi a premio fisso 31 dicembre. Mattino 1300.

Borsa di Genova *del 4 giugno:*

5 0|0.....1850	1 genn. e 1 luglio	97 3|4 97 5|8
	Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre	
4 0|0 Obbl. 1849	1 aprile e 1 8.bre	975 973
» 1851	1 agosto e 1 febbr.	973 972
5 0|0.....Toscana	1 genn. e 1 luglio.	
Azioni della Banca		1820 1810
Sconto di Genova e Torino		4 0|0

Borsa di Parigi *del 2 giugno.*

Il 4 1|2 per 0|0 a 99. 85 ha perduto 5 cent.

Il 3 per 0|0 invece ha guadagnato 35 cent. a 71. 95.

Il 5 per 0|0 piem. era ricercato; sembra che vi sia dello scoperto sopra questo fondo. Da 97. 25 prezzo di chiusura di ieri, è salito a 97 70. Anche a termine è tassato a 97. 70.

Il nuovo imprestito 97 1|2.

Borsa di Londra *del 1 giugno.*

Consol. a contanti e per conto 100 1|2 3|8.

Il 5 per 0|0 piem. 94 1|4 a 1|2.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

LES FAMILLES NOBLES
EN ITALIE

Les membres de ces familles qui n'ont pas encore adressé leurs généalogies ou d'autres communications, pour régulariser ce qui se mentionne à leurs noms et à ceux de leurs ascendants, dans l'*Histoire générale des Familles nobles en Europe*, sont priés de les envoyer sans plus de retard. — Cette *Histoire générale* est suivie des *biographies*, par séries, des *Hommes d'État, de Guerre, de Science et d'Art* de toutes les nations. Les communications qui n'auraient pas encore été faites pour compléter ce qui se publie dans les biographies doivent également être envoyées sans délai. — Tous les envois doivent être affranchis et adressés aux *Archives Historiques, rue Richelieu*, 85, *à Paris*. Six nouveaux volumes de cette publication viennent d'être mis en vente au prix de 37 francs 50 c. par volume. — On peut obtenir chaque article séparé. — L'administration continue de faire toutes les recherches nécessaires pour cette publication qui a déjà été honorée des souscriptions de 14 Souverains et de l'élite presqu'entière de Europe. (*L'Omnium* 3).

D'affittare

Casa di Campagna posta in amena situazione, valle di Salice, parrocchia di Santa Margherita, composta di dieci camere, fra cui una gran sala e bigliardo. — Recapito dal causidico collegtato Piana, contrada di S. Agostino, num. 3, primo piano.

IL CITRATO DI FERRO
del Professore CHABLE di Parigi
ha totalmente detronizzato il nauseante COPAHU, ed il CUBÈBE.

Il benefico Sciroppo di ***CITRATO di FERRO*** riesce preziosissimo onde precludere la via senza indugio ***agli Scoli ed al Bianco fluore,*** fortificando lo stomaco come tutti i ferruginosi, anzichè indebolirlo al par del **disgustoso e nocivo COPAHU.** Utile ad ambo i sessi, d' una efficacia irrefragabile, avendo un gusto piuttosto piacevole, esso ha la proprietà di rassodare i tessuti mai sempre indeboliti dalle affezioni più o meno inveterate.

Per i depositi e per le commissioni all'ingrosso dirigersi con *lettera francata* al sig. **J. SIMON, direttore dell'*Omnium* in Genova,** strada Balbi n. 181, *solo Agente generale* del signor CHABLE *per tutta Italia*, incaricato *esclusivamente per due anni* di fissare a' Droghieri ed a' Farmacisti la solita e più *vantaggiosa* commissione di vendita. (*L'Omnium* 4).

Per i mali d'Occhi,
ACQUA CELESTE.

Guarigione infallibile, Rimedio impareggiabile, avendo operato varii prodigi in tutta Europa, nella Toscana e negli Stati Sardi. — Verificare il sigillo con la chiarissima notizia spiegativa del Dottor Rousseau, medico speciale così rinomato in Parigi, e dappertutto, e chiamato **Il benefattore degli afflitti** nell'organo della vista.

Prezzo: 10 franchi *la Boccetta*.

Per i depositi e per le commissioni all'ingrosso dirigersi con *lettera francata* al sig. **J. SIMON, direttore dell'*Omnium*, in Genova,** strada Balbi, n. 181. (*L'Omnium* 4).

1852.-EAUX THERMALES DE BADE-1852.

LES EAUX THERMALES DE LA VILLE DE BADE sont classées depuis des siècles parmi les plus efficaces et les plus fréquentées de l'Europe.

Cette ville est située au milieu du GRAND DUCHÉ DE BADE, dans une vallée très-fertile et très-agréable. Elle est entourée de montagnes élevées couvertes de forêts et surmontées de belles ruines. Des routes ouvertes au milieu de ces belles forêts offrent à chaque pas les aspects les plus pittoresques.

L'AIR PUR de cette contrée est d'un effet bienfaisant; les fièvres intermittentes, l'hypocondrie, les affections hystériques, souvent traitées ailleurs infructueusement, se perdent ici presque sans remède.

La vapeur des SOURCES D'EAU CHAUDE, les émanations balsamiques des forêts de sapin sont très-efficaces à la guérison des maladies de poitrine. La chaleur de la source principale est de 54 degrés Réaumur; la plus petite a encore 38 degrés.

L'établissement grandiose appelé la TRINK-HALLE (halle à boire les eaux) est fréquenté par de nombreux visiteurs. On y a établi un dépôt très bien approvisionné des principales sources de l'Europe.

L'EAU MINÉRALE de toutes les sources est parfaitement pure, claire, agréable à boire, et ne contient aucune propriété échauffante. Ces eaux, prises extérieurement, sont très-favorables à la guérison des rhumatismes et des affections goutteuses.

Bade possède en outre plusieurs SOURCES FERRUGINEUSES très-riches, et les établissements de bains qui en dépendent rivalisent dignement avec les autres établissements de ce genre.

L'ÉTABLISSEMENT DU PETIT LAIT DE CHÈVRE a reçu une grande extension; on a fait venir de la Suisse un troupeau de chèvres et un pâtre; l'on a également fait l'acquisition d'environ 40 arpens de forêt, où elles trouvent leur nourriture naturelle, ce qui a une grande influence sur la qualité du lait, et le rend efficace et bienfaisant; une expérience de plusieurs années et une série de cures les plus heureuses ont mis en faveur ce traitement salutaire.

Un bain de VAPEURS RUSSE a été établi par les soins du gouvernement; il se trouve placé au dessus des sources principales, et ses vapeurs naturelles peuvent être portées à 45 degrés.

LE CONFORTABLE des hôtels, le bon marché de la vie, l'élégance et la variété des plaisirs, ont fait depuis longtemps de ce pays le premier bain de l'Europe.

Les magnifiques SALONS DE CONVERSATION ont été ouverts au public le 10 mai, et déjà commencent les bals, les fêtes, les concerts. Un excellent orchestre fait entendre chaque soir dans la grande salle et sur la promenade les morceaux les plus renommés des grands maîtres, et ces valses ravissantes que les musiciens allemands jouent si bien.

LA SAISON, qui finit le 31 octobre, se terminera par des chasses brillantes qui attirent depuis longtemps les amateurs renommés des grandes villes.

UN EMBRANCHEMENT DE CHEMIN DE FER relie Bade à la grande ligne de Francfort à Bâle, et dépose les voyageurs à la porte de cette ville thermale. (*L'Omnium* 6).

Tipografia Ferrero e Franco.

ANNO V.
N.° 1375.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

DOMENICA 6 GIUGNO
1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22**.—Tre mesi L. **12**. — **Provincie**: — Un anno L. **44**.— Sei mesi L. **24**.—Tre mesi L. **13**. — **Italia** ed **Estero**:— Un anno L. **50**.—Semestre L. **27**.—Trimestre L. **14, 50**. (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30**.—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*.—*Le inserzioni* si pagano cent. **20** per riga anticipati.

Torino, 5 giugno.

UN MONOPOLIO NUOVO.

La modestia non fu mai la virtù principale dei partiti politici; lo diciamo senza la minima restrizione mentale o non mentale giacchè non abbiamo punto in animo d'invocare a nostro favore una eccezione a questa regola generale.

Bensì ne pare, che tutto in terra, e per conseguenza anche la presunzione e la vanità dei partiti, possa e debba avere un confine; in modo almeno che niun partito si abbia a credere autorizzato a spingere tanto oltre la buona opinione che ha di se medesimo, da calunniare tutti coloro che non vedono cogli occhiali proprii le cose di questo mondo.

Non abbiamo mai chiesto nè sperato giustizia dai partiti politici; neppure giureremmo di averla sempre saputo rendere altrui: ma da un giudizio equo ed imparziale ad una imputazione evidentemente falsa e calunniosa v'è ancora un certo tratto. Ed è il beneficio di questo tratto che noi invochiamo oggidì contro coloro, che trascurando i fatti e le dichiarazioni formali ed esplicite, hanno supposto in noi intenzioni segrete e fini occulti, e poi in queste supposizioni, forse immaginate ad arte per avere un pretesto, hanno cercati gli elementi della condanna che loro piace di pronunciare contro di noi, tassandoci di reazionari decisi.

Non creda però alcuno, per queste premesse, che noi scendiamo qui a giustificazioni. La verità non si giustifica, si addita, e basta. La verità è che queste imputazioni, se non siano figlie della mala fede, lo sono almeno di una oltracotata presunzione, di quella presunzione esegeratissima, che è il distintivo principale dei partiti estremi, e la quale pretende persuadere che fuori di tale o tal altra opinione, di tale o tal altro sistema, non havvi possibilità di salute.

D'onde infatti queste ire furibonde, che ci si sono scatenate contro, con una virulenza degna dei procellosi tempi del 1848, e del 1849?

Da ciò che non abbiamo accettato la fusione *quand même*, la fusione incondizionata, in altri termini: l'annullamento della grande maggioranza della Camera a profitto di una minorità insignificante, l'abbandono del programma Azeglio per il programma Rattazzi, la sostituzione della politica improvvida e sconnessa del centro sinistro a quella che nel 1849 salvava lo Statuto quando il centro sinistro lo comprometteva, ed iniziava felicemente quel periodo di utili e salutari riforme che il centro sinistro non avrebbe mai saputo compiere, se per mala ventura avesse due anni o un anno fa conseguito quell'importanza e quell'influenza, che poco mancò gli procacciassero ora, non i meriti suoi, ma gli errori e le imprudenze altrui.

Noi abbiamo respinto la fusione incondizionata, abbiamo respinto l'idea d'un ministero Rattazzi, d'un ministero cioè nel quale predominassero le idee, e gli *istinti* del partito che nel 1848 voleva la costituente, e guastava l'unione delle provincie lombardo-venete; che nel 1849 occasionava la rotta di Novara, e costringeva il governo a sciogliere la Camera, promovendo per organo d'uno de' suoi caporioni, ex-membro del ministero democratico, il voto sospensivo sulla convalidazione del trattato 7 agosto.

E perchè non vogliamo la risurrezione totale o parziale del ben defunto ministero democratico, perchè respingiamo il programma che ci ha due volte condotti a rovina, e compromessi grandemente una terza fiata, perchè insomma abbiamo maggior fede negli uomini che accettarono francamente nel 1848 lo Statuto, e lo difesero e mantennero nel 1849, nel 1850, nel 1851, e nel 1852, che non in quelli che lo subirono nel 1848, e per i quali sarebbe già a quest'ora morto e sepolto, noi saremo reazionarii? Noi avremo rotto la fede alle istituzioni costituzionali del nostro paese, finquì mantenuta in mezzo a tanto avvicendarsi d'uomini e di cose? E che è dunque questo partito il quale ora si arroga il monopolio della libertà e della costituzionalità, come già se lo arrogavano i demagogi del 1848 e del 1849?

Produca di grazia i suoi titoli; enumeri i servigi che ha resi allo Stato: si spieghi su quelli che saprebbe o vorrebbe rendergli in avvenire. E non tema, no, la taccia di vanitoso e superbo se egli ci parli di sè; lo conosciamo abbastanza questo partito per dirgli che la sua modestia non potrà mai inquietarsi dei titoli che la sua vita gli permetta di citare, eccettochè, come si è ingegnato di soppiantare altrui nella direzione degli affari dello Stato, così cercasse anche di farsi bello degli altrui titoli.

Nè farebbe gran meraviglia, perchè ai giorni scorsi uno dei giornali più infervorati della fusione *quand-même*, assicurava con piglio autorevole, che la modificazione sulla legge della stampa era pur dovuta all'appoggio dell'onorevole *Rattazzi*..... E non ci crederemmo in diritto di stupire, se un bel dì il *Monitore dei Comuni* stampasse, che il proclama di Moncalieri fu l'opera del centro sinistro. — Non sarebbe che un anacronismo di più.

Ma intanto, cioè sino a che ci sia dimostrato e provato vero, ciò che fino ad ora tutti sappiamo essere compiutamente falso, ci sia lecito dubitare della legittimità del monopolio costituzionale, che vorrebbe esercitare il centro sinistro. Ci sia lecito durare nell'opinione sinquì avuta, che si possa amar daddovero lo Statuto, e amare il progresso, e amare l'indipendenza, amare insomma la dignità, la forza, ed il bene della patria, senza essere *centro sinistro* e senza aver fatto la fusione.

Anzi.....

CAMERA DEI DEPUTATI.

Molto intralciata e prolissa fu la discussione della tornata d'oggi volendosi dagli oratori ad ogni costo rientrare nella questione che pareva sciolta fino da ieri coll'approvazione dell'articolo 7 del progetto di legge. Finalmente, essendosi vinto un emendamento del relatore della commissione, col quale invece di sancire il contratto stretto dal ministro col signor Brassey, la Camera autorizza il governo a contrarre sotto la sua risponsabilità l'appalto, si potè procedere agli articoli riguardanti la concessione della strada.

Com'era da supporsi, la questione sul collocamento dello scalo di Torino era quella che doveva suscitare le contestazioni più calde.

Da molti mesi tale questione occupa la stampa torinese. Ma se essa interessa vivamente una parte della popolazione ed in ispecie la classe dei proprietarii i quali possono veder enormemente ingrandita la loro fortuna se i loro beni resteranno in prossimità della stazione, non così crediamo che dovrebbe interessare la Camera, la quale deve guardar la cosa da un punto di vista un po'più elevato che non quello con cui la guardano i proprietarii di Valdocco o di Portapalazzo.

La questione fu manomessa dal sig. di Revel, il quale, senza mostrarsi più partigiano di una proposta che dell'altra, propose che la Camera non si appigliasse tosto ad un partito, ma rimandasse la questione al municipio di Torino, come quello che tanto ha interesse a favorire un quartiere quanto l'altro, ed è in grado di fornire degli schiarimenti che agevolerebbero notabilmente lo scioglimento della questione. Lagnossi poi che trattandosi di cosa che stava tanto a cuore alla popolazione della capitale non se ne fossero consultati, come pareva conveniente, gli amministratori. Alla proposta del signor di Revel aderirono parecchi deputati, e, crediamo, specialmente coloro che non la pensano in tal affare come il ministro.

Il signor Paleocapa espose con molta calma e chiarezza i motivi per cui aveva creduto di dover abbracciare l'opinione di coloro che tengono per Valdocco e mostrò l'insussistenza o l'evidente esagerazione degli opponenti. Si scorge poi che egli naturalmente non considera tanto gli interessi momentanei quanto i futuri, non tanto gli interessi di un borgo quanto quelli della strada ferrata e della nazione. E la gran maggioranza del consiglio generale delle strade ferrate emise, come si sa, lo stesso parere del ministro.

Le ragioni addotte dai propugnatori di Porta Palazzo sono per lo più desunte da circostanze o affatto transitorie o locali. Si parla degl'interessi degli abitanti di Porta Palazzo, come se quelli di Porta Susa non fossero egualmente rispettabili. Dicesi invero che i primi sono più numerosi; ma se si avviva, se si dà alquanto movimento anche alla parte occidentale della città, per cui nulla fu fatto sin qui, la città si potrà allargare anche da quella parte con vantaggio universale. Dicesi pure che l'aria sia nella regione di Valdocco più umida e greve; ma le abitazioni, i fuochi saranno appunto ciò che la miglioreranno non essendovi motivo per cui ivi sia meno salubre l'aria che in altre parti di Torino.

La maggior vicinanza al centro della città, che non è poi neppure considerabile, non lo crediamo un argomento perentorio, poichè nel grande sviluppo che prende la città, che tutto ci fa credere sia ancora per crescere, non potendo essa più estendersi verso Po e Dora, si aumenterà verso occidente e così a gran parte della popolazione tornerà più vantaggioso che si costruisca uno scalo in quel quartiere.

Il motivo principale poi che può indurre a costruire lo scalo a Valdocco è la maggior vicinanza ai capi delle strade ferrate di Genova e di Susa; argomento questo di grandissimo momento, principalmente fra alcuni anni, quando saranno per causa delle medesime strade aumentati gli affari. Una comunicazione più rapida e facile tra i due scali interessa non pur questa città ma tutto il commercio. E quanto a questa città una strada di cinta che riunisse i diversi scali e riuscisse di soverchia lunghezza impaccierebbe notabilmente la circolazione interna e questo, in una popolazione molto folta, non è un inconveniente leggero.

Il signor Bellono, sindaco di Torino, espose il

APPENDICE.

PUBBLICA ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI in Torino.

(Continuazione, V. i num. 1368, 1372).

CAPO II.

Scultura e Pittura Storica

§ 1.

La Strage degli Innocenti, gruppo in marmo del Butti.

Pittura e scultura hanno comuni le ispirazioni nel sacro: le hanno pressochè uguali nella storia. Se non che all'una è lecito percorrere intiero lo spazio nei voli della fantasia e dare vita e interesse a quegl'intrecci che rappresentano il poema dei grandi fatti, o il dramma delle grandi passioni. L'altra per contro ha un limite nella natura dei suoi mezzi, e idee e genio deve rendere obbedienti alla legge, diremmo, del possibile. Quindi, a chi l'arte misurava dalle sue difficoltà, apparve straordinario fenomeno qualunque volta nei lavori del marmo ella uscì dai gruppi di due o tre figure; e fu detto miracolo dell'umana potenza il *Laocoonte*.

Il nostro secolo attinse senza dubbio chiara celebrità nelle opere di scalpello. Una generazione che vide sorgere i Canova, i Thorvaldsen, i Tenerani, i Bartolini, i Finelli, ha già gloria da questi nomi, quand'anche altri non fossero e distinti e ragguardevoli. Eppure, se togli i così detti basso-rilievi, non primari in genere artistico, scaduti in parte dall'uso dei tempi nostri, non rinveniamo una sola tra le stupende creazioni contemporanee che mirasse ad ingrandire i limiti e le vedute esteriori dell'arte. Pareva che fatale necessità stesse pronta a ripetere alla statuaria quella tremenda sentenza *tu non andrai più oltre*.

Ora, qual uomo avrebbe ardito immaginare, nemmeno ad ozio, che potesse mai la scoltura ritrarre al vero i quadri principali della storia? Ei sarebbe caduto in derisione. Si opponevano, a comun credere, le vie, gli elementi, i confini. Il genio inventivo, in questo ramo, si era giudicato e condannato da se medesimo.

Ardì un Piemontese. A lui parve che prefiggere vincoli e leggi al pensiero artistico fosse indegna condizione per la mente che crea, disdoro per l'arte. Gettò uno sguardo affatto nuovo sul marmo: lo vide atto a prendere forme e complicazioni che fin qui rimanevano sconosciute; sprezzò pedanteria di sistemi, pericolo di novazioni, i dubi perfino d'impresa difficile; si mise in fede delle proprie forze, e tentò ardua prova; e volle, e vinse. Noi parliamo d'un uomo che desta le meraviglie della moderna scultura, d'un lavoro che nell'attuale esposizione fu un avvenimento: *La strage degl'innocenti del Butti*.

Non diremo per ora della esecuzione. Che è l'esame delle parti, onde è composto un disegno, a fronte d'una scuola che sorge, la cui rivelazione scioglie un problema, la cui potenza apre i veli d'un mistero, creduto da lungo tempo imperscrutabile? Come dal titolo apparisce, il Butti si pose davanti un soggetto, il cui carattere vario e complesso darebbe sgomento ad opera di pittura, benchè siano libere in essa le dimensioni della tela, i colori, le forme. E questa creazione, già quasi temeraria nel concetto, non si tenne pago di ridurre ai termini del semplice, ma la volle ampia e gigantesca di idee, quanto poteva permettere o richiedere la natura dell'argomento. Volle fin da principio far palese, che, scoperta una volta la via, può l'arte guadagnar terreno findove sa spingere lo sguardo. Atto e pensiero che, se dimostra l'audacia, fa fede del pari di sovrana intelligenza.

In breve, i gruppi della strage del Butti sono ravvolti e concatenati nei nodi d'un' azione, a cui nulla manca perchè assuma assolutamente il carattere di dramma e di tragedia. Accoppiamento di persone, contrasto di mosse, varietà di episodi, novità di conflitti, niuna insomma di quelle parti che spiccar dovevano in scena di sangue e di disperazione fece ostacolo allo slancio immaginativo dell'artista. Nè tutto è qui. Il dritto della storia non era compiuto se tutti gli attori naturali non vi avevano parte. Egli fece assistere all'orrendo spettacolo e il re che avea segnato decreto empio di morte, e due grandi del regno che figurar dovrebbono a ministri della sua volontà.

Ecco lo schema del componimento. Sopra un masso, quasi di forma rotonda, pose Erode, sedente sul trono, che accenna colla destra all'iniquo scempio. Uno dei grandi è in piedi, al suo fianco: ode e accetta il feroce comando. L'altro, mosso da ribrezzo, si lascia cadere dietro alla sedia reale, e s'inviluppa nel manto in atto di chi rifugge a nera colpa, e protesta pei diritti e pei sentimenti di natura.

Nobile e sapiente pensiero! Può mai credersi che nel punto che si consumava il più scellerato eccidio che ne tramandi la storia, non fosse una sola voce nel consiglio di re geloso e crudele che gridasse in favore dell'umanità? Il cuore dell'artista l'intese ad esclamare con forza questa voce, poichè ella era quella del vero, era l'espressione morale e istintiva del suo soggetto. E alla virtù, benchè impotente, del ministro diè sembianza di franca dignità; come alle altre due figure die' crucciose e abbominevoli forme. Questo è l'aspetto superiore della composizione.

Intorno ai giri del masso dispose poi ad alti e pieni rilievi gli attori reali della tragedia. Son madri e sgherri e fanciulli, ordinati a diversi

motivo per cui il municipio non avesse a tale proposito esternato il suo parere, quantunque si trattasse di cosa sì rilevante per la città. Il vero è che gli venne notificata l'opinione del governo quando la decisione era già presa. Per incidente poi notò come mai non si fosse potuto ottenere l'approvazione del piano d'ingrandimento di città nella regione di Valdocco. E noi per incidente noteremo ancora una volta come sarebbe bene che il governo desse opera agli interessi dello Stato, le amministrazioni provinciali agli interessi delle provincie, e le municipali a quelli dei municipii. Finchè lo Stato vorrà abbassarsi a regolare i modesti affari dei comuni, questi saranno sempre sgovernati.

E come non amiamo che i municipii vogliano, assumendo vesti che non istanno bene alle loro persone, ingerirsi nelle cose che riguardano il complesso della nazione, chiedere che si facciano o disfacciano ministeri, come vedemmo altra volta, che si bandiscano guerre o si faccia la pace, così propugneremo sempre con ogni nostro potere che, in ciò che riguarda coloro che un muro ed una fossa serra, siano indipendenti, che, in una parola siano padroni a casa loro. Val meglio un cieco a casa sua che Argo in casa d'altri, e un ministero, od un Parlamento, per quanto vasta sia la loro dottrina, conosceranno assai meno gl'interessi d'un piccol borgo di montagna o d'una città di pianura che coloro che sempre vi vissero e ne conoscono tutti i bisogni.

Perciò il dover dipendere dal governo fece sì che ora i buoni cittadini torinesi sono nelle strettezze e debbono pagar carissimamente un angolo di terra che altrove avrebbero pel decimo di prezzo.

Ma che tali questioni interne abbiano suscitate tante discussioni, tante accanite polemiche, che bene spesso si sia dimenticato il decoro e la convenienza nel propugnare gli interessi di questo o quel quartiere, non ci reca maraviglia. Ben vorremmo che non si offendesse la maestà del Parlamento coll'usare a questo proposito un linguaggio che comprendiamo, sebbene non approviamo, in altro teatro.

Non parci che il sig. Bertolini nel combattere l'opinione del ministro sulla scelta dello scalo si tenesse sempre nei limiti della decenza. Scese a deplorabili personalità, appuntò di parzialità i voti dei membri del consiglio delle strade ferrate, e quasi ne pose in questione la competenza. Il ministro rispose con molta dignità a quelle imputazioni, e la Camera coll'approvarne apertamente il discorso, diede una grande testimonianza della stima e della simpatia che le inspira il personaggio che regge i lavori pubblici, e mostrò come non ami che si varchino certi confini imposti dalle convenienze parlamentari.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

LOMBARDO-VENETO. — Padova, 3 *giugno.* — Lettere di Padova ci recano una dolorosa notizia. Il giorno 1 giugno, dopo breve ma penoso patire, morì in quella città il padre Bernardo Gonzati, ex-provinciale dei minori conventuali del Santo, il dotto illustratore della Basilica di Sant'Antonio di Padova, di cui abbiamo avuto occasione di fare più volte onorevole menzione.

Il Gonzati era nato a Vicenza il 28 aprile 1808.

Brescia. — In un supplemento della *Sferza* del famoso Mazzoldi, num. 43, leggesi la seguente nota che riferiamo come documento della dignità della direzione di quel giornale.

« Per alcune espressioni meno che misurate, che si leggono in una corrispondenza di questo giornale sotto il titolo: *Cronaca del Friuli. — un predichino alla Sferza,* l'inclito I. R. comando militare della città e provincia con ossequiato decreto 31 maggio p. p. num. 868 P. S. M. ha trovato d'infliggerne la punizione disciplinare di otto giorni di sospensione. Quindi il num. 44 uscirà mercoledì 9 giugno, ed il seguente venerdì, a cagione della solennità del *Corpus Domini,* si pubblicherà il num. 5, serie II, e così di seguito.

La direzione, riconoscendo più che giusta la inflittale pena, avverte tutti i suoi corrispondenti, che d'ora in poi, onde non cadere anche inavvertitamente in simili trasgressioni, ha eletto una commissione volontaria di censura composta di tre dotti e benemeriti cittadini, fra i quali un professore ecclesiastico, alla quale saranno sottoposti tutti gli articoli prima della stampa. E ciò per evitare dispiacenze alle autorità, ai nostri associati ed a noi medesimi, e non correre pericolo d'abusare menomamente delle benefiche concessioni del governo, che permette, entro limiti prestabiliti, la salutare libertà della stampa.

Brescia, 1.o giugno 1852. *La Direzione.*

ESTERO.

GRECIA. — Secondo un carteggio della *Triester Zeitung* in data d'Atene 18 corrente, un'agitazione particolare si è impossessata degli animi in Grecia a motivo del trattato (detto *tomus*) che il governo ha intenzione di conchiudere col patriarca di Costantinopoli, e in forza del quale verrebbero mutati affatto i rapporti della Chiesa greca, che sino dalla fondazione del regno erasi dichiarata indipendente da Costantinopoli ed aveva a suo capo un sinodo di vescovi eletto dalla corona. Col nuovo trattato la chiesa greca cesserebbe di formare un complesso indipendente del domma anatolico, e ritornerebbe sotto l'autorità del patriarca, il quale nominerebbe come in passato i vescovi, che consacrerebbero i chierici inferiori formando ciò che si suol chiamare uno Stato nello Stato. Questa convenzione, a cui i membri del partito ortodosso-russo anelavano da parecchi anni, fu alfine discussa nel sinodo e nel consiglio de'ministri, ed ora sta per essere presentata alle Camere.

INGHILTERRA. — Londra, 1 *giugno.* — Si crede generalmente che di quest'estate la regina visiterà l'Irlanda. Il *Cork Constitution* dice:

« Sappiamo che sua grazia il duca di Devonshire passerà la più gran parte della state nella sua residenza di Blackwater. A giudicare dagli abbellimenti e dagli ingrandimenti che si fanno in questo castello, egli è da presumersi che Lismon sarà onorato probabilmente in questa state di una visita della regina. (*Daily News.*)

— L'interno del tunnel del Tamigi è stato ieri splendidamente decorato in onore della festa di Pentecoste, e i direttori della compagnia avevano collocato delle bande di musici per far ballare i visitanti e rallegrare il loro passeggio. Più di dieci mila persone hanno attraversato ieri il tunnel, recandosi per la più gran parte alla fiera di Greenwich. (*Morn. Adver.*)

— Lo *Standard* del primo giugno crede che la sessione del Parlamento non oltrepasserà il 20 giugno e che pertanto non si può più contare che sopra 14 sedute parlamentari. Così i corpi elettorali avranno da procedere alle rielezioni verso la fine di questo mese.

— Si legge nel *Times:* Lo scorso giovedì è stato stampato un documento parlamentare. È questo un esemplare della memoria indirizzata dalla società delle arti al governo a proposito della remissione del diritto sui libri esteri. La società riguarda il diritto d'importazione sui libri esteri come talmente gravoso che quasi equivale all'interdizione della circolazione di questi libri in Inghilterra; tuttochè poco producano per il tesoro. Nel 1846, epoca in cui si riscossero le maggiori somme, questo diritto non ha dato più di 10,492 sterlini; nel 1847 è stato di 9,201, nel 1848 di 6,843, nel 1849 di 7,762 e nel 1850 di 7751.

Si domanda al governo l'intiera abolizione di questo diritto che, senza recar pregiudizio alle finanze, tornerebbe a vantaggio delle scienze, delle arti, dell'industria e dell'intelligenza in genere della nazione. Il 30 aprile scorso si era scritto sulla memoria: *da accusarne ricevuta.*

SPAGNA. — Madrid, 28 *maggio.* — Tutti i ministri si trovano in Aranjuez per la riunione ebdomadaria del consiglio che sarà presieduto dalla Regina Isabella. Così domani avremo di nuovo mille voci in corso, perchè è impossibile che i propagatori di notizie non ne mettano in giro a proposito di questa riunione del consiglio. I ministri non ritorneranno che martedì prossimo da Aranjuez.

La regina non andrà quest'estate a prendere i bagni, ma si recherà insieme col suo sposo alla Granja, dove si gode di una temperatura veramente deliziosa.

Secondo un quadro pubblicato nella *Gazzetta di Madrid* le spese del mese di giugno approvate dal consiglio dei ministri conformemente all'art. 24 della legge del 20 febbraio 1850, formano un totale di 111,627,277 reali.

La spoglia mortale del generale Enna, rimasto ucciso negli ultimi torbidi dell'Avana, è giunta nel porto di Malaga. (*La Espana*).

BELGIO. — Bruxelles, 2 *giugno.* — Leggiamo nell'*Indépendance Belge:*

« Il *Journal du commerce d'Anvers* annuncia che è stato elaborato un progetto di legge concernente la milizia, a termini del quale le reclute sarebbero tenute a servire per 10 anni invece di 8, termine fissato dalla legge in vigore. Noi crediamo sapere che le cose non sono tanto avanti come lo dice il *Journal du Commerce.* Sinora non si tratta che dello studio di una questione che si trova nel numero di quelle segnalate dalla grande commissione militare.

— L'*Indépendance* del 2 maggio dice che, dopo sei giorni d'intervallo, le fiamme si ravvivarono con nuova forza al molino a vapore di Molenbeck, malgrado i torrenti di pioggia caduta in questi ultimi giorni. Essendosi abbattuto il muro laterale, le smosse fondamenta diedero sfogo alle fiamme che da otto giorni stavano soffocate sotto le rovine. Accorsi i pompieri, poterono comprimere questo nuovo principio d'incendio, che avrebbe potuto essere non meno disastroso del primo.

FRANCIA. — Parigi, 2 *giugno.* — Si legge nella *Correspondance Havas:*

Il signor de Persigny, in occasione del suo matrimonio, ha preso un congedo di dieci giorni che andrà a passare a Fontainebleau.

L'amministrazione della marina sta per pubblicare il risultato curioso delle ricerche dell'antica commissione d'inchiesta incaricata dall'Assemblea legislativa di presentare un rapporto sull'organizzazione di questo dipartimento ministeriale. Il *Moniteur* annuncia che parecchi membri della commissione si sono mostrati disposti a prestare il loro concorso per il compimento dell'opera, e non è dubbio che il governo si farà premura di studiare le riforme che saranno giudicate degne della sua attenzione.

Il *Constitutionnel* riproduce dai fogli esteri frammenti di una lettera che viene attribuita al sig. de la Ferronnays. Questa lettera, nel mentre stesso che fa plauso alla disciplina ammirabile dell'armata francese, ostenta di separar questa dal governo che solo ha potuto o saputo vendicarla delle sue disgrazie del 1815 e della sorpresa di febbraio. Tali espressioni sembrarono ingiuste o per lo meno inopportune agli stessi legittimisti.

Infatti risulta da questo documento l'intenzione di mettere l'antico partito realista sotto l'impero misterioso di una consorteria di uomini intimi. Tutto questo non serve che ad allontanare a vista d'occhio gli uomini onesti dal partito delle legittimità i quali, quantunque abbiano a cuore le antiche rimembranze, tuttavia rendono omaggio a colui che ha salvato la società e la religione dalla più spaventosa catastrofe.

— Si legge nelle corrispondenze dell'*Indépendance Belge:* Non si finisce ancora di parlare sulla missione del signor de Heeckeren. Eccovi alcuni ragguagli in proposito. L'imperatore di Russia avrebbe reso giustizia a quanto il presidente ha fatto in favore dell'ordine e della società; egli avrebbe manifestato il desiderio di non vederlo andare più oltre, non dissimulando le sue simpatie legittimiste, che egli disse di poter far tacere officialmente, ma che non vi rinuncierebbe mai. Senza attaccare i ministri attuali del presidente lo Czar avrebbe manifestato la sua dispiacenza di non vedere nei suoi consigli alcuni degli uomini che si sono illustrati precedente-

---

gruppi, di guisa che l'un l'altro s'urtano, s'incontrano, o s'inseguono. Movimenti, assalti, difese, furore, disperazione, abbandono, tutto richiama e ferisce ad un tempo lo sguardo. È una lotta che ferve tra le due forze che si disputano da secoli l'impero del mondo; la forza dell'armi, e la forza dell'amore. Nel contrasto è la vita del dramma; negli accidenti è il modo e la manifestazione di questa vita.

L'insieme è d'una verità che ti giunge fino all'anima, d'una potenza di effetto che ti strazia, saremmo per dire, come scena viva e parlante. Ma non è questo solo lo studio che noi amiamo fare della strage del Butti. Sospendi, o lettore, l'ammirazione intorno all'intiero concetto. Osserva i caratteri d'ogni conflitto, segui ad una ad una le ispirazioni che vi sono espresse; e vedrai che ogni pensiero è da sè un episodio importante di storia, che ogni gruppo è un nuovo e diverso componimento.

Mira a quel carnefice che si eleva al dissopra degli altri nella stessa linea della faccia di Erode. Egli stringe d'una mano il piede d'un bambino e dall'altra sta per avventargli un pugnale nel petto. Dio! quanta è la rabbia della madre che si abbranca alle membra del figlio, e lo tira a se per un atto crudele, eppur naturale!

Riguarda indi alla donna che giace ai piedi di altro sgherro, abbandonata sopra un fanciullo, quasi a fargli schermo del suo corpo. Ella cadde, e si lasciò venir meno per disperato dolore. Ma per lei due donne combattono, madri anche esse, e trattengono il suo crudo tiranno. L'afferra la prima per la destra, la seconda gli morde avidamente le carni e fa prova di stringerlo alla gola. Resiste egli, ma più forte è l'ira materna; tenta di togliere a colei che lo ferisce la vittima che tiene sotto il braccio, ma non può che farne strazio. I nervi e i polsi di quella infelice scoppiano quasi per fatica, ma non cedono a violenza di sorta.

Dietro a questi è una giovine che fugge, avvolgendo nei panni il caro lattante; e un'altra ancora inseguita da orribile mostro. Dall'ansia del correre quest'ultima è quasi caduta sul terreno; colla sinistra si stringe al seno il figliolo, colla destra e coi piedi s'agita e si contorce a respingere lo sgherro che minaccia di piombarle sopra.

E ancora una madre a cui insegna l'istinto di gettarsi a terra e nascondere il pargoletto nell'inviluppo delle vesti. Ma a mezzo quell'atto la rattiene insecutore feroce, che scaglia le mani in quei panni, e vi ricerca affannato e reo la sua preda.

Un'ultima infine sta per involarsi ai passi di vicino satellite. Non sai se corre, o se precipita. Tanta è la lena con cui si avanza che comprendi il respiro che le affanna il petto. Un uomo le move alle spalle con piglio sdegnoso. Disgraziata! Ei l'è sopra, ei la tiene già, ei l'afferra pei capelli. L'aspetto di quella donna è di un'angoscia che male ci faremmo ad esprimere con parole. È il linguaggio dell'arte potente talora, del pari che intraducibile.

Nel fondo del masso piacque all'artista aprire una cavità entro alla quale ripara una di quelle madri, scoperta e ricercata anch'essa dal suo oppressore. Ma non è forse la più felice delle invenzioni. Dapprima diede il Butti allo sgherro un movimento, quasi di chi si prostende a raccogliere un oggetto qualunque, e tolse al gruppo l'interesse della resistenza. Indi, rotto in questo il legame che stringe e raccoglie in una le parti del componimento, l'occhio non segue quella direzione che a stento e a mala voglia.

A chi ora ne chiedesse giudizio sullo stile, sul disegno, e su quella che dicesi finitezza di scultura, risponderemmo che in questa parte il Butti ha per lo meno comuni con molti artisti viventi le sue palme, e che certamente non si elevò finora a quel grado medesimo a cui valse a far salire la novità della sua scuola.

Ma il Butti raggiungerà eziandio questo scopo di ultima perfezione, solo che il voglia. E perchè il voglia è d'uopo che le sue opere siano intese, che il suo genio, non istraordinario finquì, rivelatosi oggi con sì belli auspicii trovi aura d'incoraggiamento, affetto e protezione, quanto all'arte basti per compiere la sua carriera e rimanersi in pari tempo secura e indipendente.

Ciò noi auguriamo al Butti e al paese in cui venne a luce, e ci azzardiamo a far lieti presagi che, abbiam fede, avvererà quanto prima l'avvenire. Purchè il freddo cinismo dei nostri tempi non guardi ai suoi lavori col viso di chi spregia per costume, e lasci smarrire per via una bella vocazione, o la costringa ad invocare il patrocinio di terra straniera. Non sarebbe il primo di questi esempi, a riparare i quali non vale il tardo pentimento delle nazioni.

Il signor Butti ha mestieri che la patria sua esamini questo primo lavoro, eminentemente nuovo ed originale. Quando i giudizi sieno fermati su ciò, egli ha più grande componimento, già modellato nel gesso, da offrire alla vista degli intelligenti *Il giudizio finale.*

Nell'uno e nell'altro egli ne rende chiaro, che inventore d'una scuola, è già in essa franco e disinvolto, come se conosciuta per antico. Nella strage egli si attenne a figure di piccola dimensione, lo che alcuni vollero riputargli a danno e sentenziare che quel componimento egli non avrebbe eseguito nel grande. Ma di mano in mano che si elevano inverso la cima del masso vediamo crescere d'altezza le figure del Giudizio, e ne sembra questa una ragione perchè possano assumere i lavori quella mole, cui piaccia dare all'artista.

Non è la mole d'altronde da cui risulti il pregio d'un lavoro. Ponga mente il Butti a rendere sempre più accurati i suoi disegni, facili i contorni, ferme e maestre le linee. Non perda di vista la coltura degli studi per un effetto rinvenuto. Natura del resto gli die' idee, facilità, ispirazione, sentimento per essere grande artista.

(*Continua*) M. Mannucci.

mente negli affari coi loro talenti e colla loro esperienza.

I ragguagli di questo colloquio sarebbero stati comunicati al presidente della repubblica dal signor de Heeckeren nel giardino dell'Eliseo. Nell'ascoltarli il presidente passeggiava con una certa agitazione, soprattutto quando si trattava della gran questione dell'impero. Poi avrebbe risposto: « L'imperatore Nicolò parla sempre in questa guisa, ma accetta sempre i fatti compiuti. Del resto non si tratta di questo.»

— Al *Journal de Turin* è stato proibito l'ingresso in Francia.

SVIZZERA. — Ecco il testo della legge testè adottata dal gran consiglio del Ticino, relativamente all'insegnamento superiore, ed alle corporazioni religiose:

Art. 1. Lo Stato s'incarica dell'istruzione ginnasiale e superiore di questo cantone.

Art. 2. Le corporazioni religiose e gli istituti dei Serviti di Mendrisio, dei Somaschi di Lugano, dei Benedittini di Bellinzona, il seminario di Pollegio, ed il collegio di Assona si dichiarano secolarizzati.

I beni, di cui godettero finora, saranno amministrati dallo Stato che ne disporrà esclusivamente ed a perpetuità in favore dell'istruzione ginnasiale e superiore.

Art. 3. Il consiglio di Stato è autorizzato ad alienare i beni di queste corporazioni, ed istituti, che direttamente non si applicheranno all'uso degli istituti d'istruzione da sostituirsi ai medesimi. La vendita si farà a termini della legge 30 giugno 1848.

Art. 4. Il prodotto dei beni da vendersi sarà iscritto al debito pubblico cantonale perpetuo al 4 1|2 per cento d'interessi; ed i certificati relativi saranno fatti in favore dell'istruzione pubblica e ginnasiale, e recheranno le indicazioni speciali della provenienza della somma di cui si tratta.

Art. 5. In ciascuna delle suddette località si manterrà un nuovo istituto per cura dello Stato.

Nel caso in cui i beni e le rendite di quegli istituti, e del già soppresso convento di S. Francesco di Locarno, cessassero di essere applicati dallo Stato alla pubblica istruzione superiore, la loro amministrazione si trasferirà di dritto alle rispettive località per essere di nuovo applicate alla detta istruzione.

Art. 6. Il consiglio di Stato è incaricato della esecuzione della presente legge.

ALEMAGNA. — Berlino, 30 *maggio*. — Si parla di nuovo della convocazione delle Camere per sottomettere alle medesime un progetto sopra una nuova composizione della prima; per altro il solo ministro della giustizia si è pronunciato in questo senso. Gli altri membri del gabinetto vogliono che il governo agisca liberamente a questo riguardo; ma tutto è vago ancora.

Il principe Alberto di Prussia si propone di fare un lungo viaggio negli Stati marittimi dell'Europa. Si assicura che egli visiterà anche la Francia. Il principe è capo della marina prussiana, e vuole fare delle osservazioni e degli studi sull'organizzazione della marina.

Il successo ottenuto parzialmente, soprattutto fra le donne, dai padri gesuiti nella Silesia, ha determinato il concistoro evangelico ad invitare i suoi subordinati a vegliare sugli interessi della chiesa evangelica. Il vescovo Gobat di Gerusalemme è aspettato qui nel mese prossimo. Egli si reca a Londra in primo luogo. Egli ha intrapreso questo viaggio per intendersi coi gabinetti di S. James e di Berlino negli interessi della chiesa evangelica. *(Corrisp. litogr.)*.

Assia Elettorale. — Scrivono da Cassel in data 28 maggio:

Si assicura che il ministro di Francia ha domandato, per parte del principe Gerolamo Napoleone, la restituzione della statua dell'imperatore che, nel tempo dell'impero, era stata eretta sulla piazza reale della nostra città. Questa statua di marmo di Carrara è un capo d'opera di Canova. Essa rappresenta Napoleone in piedi, tenendo in mano un rotolo. Quando venne tolta ebbe uno sfregio nel naso. Si assicura che questa statua è destinata a decorare la piazza del mercato della città di Rheims.

(Gazzetta delle Poste di Francoforte).

Wiesbaden, 29 *maggio*. — Il principe di Metternich è aspettato al suo castello di Johannisberg. *(Gazz. di Colonia)*.

AUSTRIA. — **Vienna,** 1 *giugno*. — Il tenente maresciallo barone di Gerstner, comandante distrettuale di Presburgo, è stato nominato comandante della gendarmeria sotto l'ispettore tenente maresciallo Kempen, e nello stesso tempo anche governatore militare di Vienna.

La sera del 31 maggio è giunto a Vienna il conte di Chambord proveniente da Frohsdorf, assieme alla consorte, ed ha preso alloggio al palazzo d'Este.

— Le comunicazioni telegrafiche fra Vienna e Parigi sono interrotte.

TORINO

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 5 giugno 1852.

Presidenza dell'avv. RATTAZZI.

SOMMARIO. — *Seguito della discussione del progetto di legge per una strada ferrata tra Torino e Novara, e capitolato di concessione.*

La seduta si apre alle ore 1 1|2.

Seggono al banco dei ministri, Paleocapa, Pernati, La Marmora, Cibrario, D'Azeglio.

Il segretario Cavallini legge il verbale della seduta precedente, e fa il solito sunto delle petizioni; e dopochè si procedè all'appello nominale è adottato dalla Camera il verbale.

Petitti. Ho l'onore di presentare la relazione sul progetto di legge relativo alla leva di un contingente di diecimila uomini per l'anno 1831.

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per la costruzione della strada ferrata da Torino a Novara.

Art. 1. Sarà costrutta una strada ferrata da Torino per Vercelli a Novara in conformità del progetto Woodhouse, e del contratto di appalto stipulato fra il ministro dei lavori pubblici ed il signor Brassey in data 21 aprile 1852 annessi sotto i numeri 1 e 2.

Bolmida. L'articolo primo autorizza il contratto d'appalto passato tra il ministero e la ditta Brassey; ora la Camera nel giorno di ieri stabilì che di già la società anonima esiste, e ne sanci gli statuti; la quale deliberazione certamente ha per conseguenza che gl'interessi della costruzione della strada debbano essere formulati ed approvati dagli interessati, e non mica dal corpo legislativo. Questi non può conoscere i dettagli dei valori delle diverse costruzioni, e dei materiali, non può imporre alcun patto, e solo ha dritto di autorizzare il governo al concorso di tante azioni che furono stabilite. A vista di ciò propongo che resti alla responsabilità del ministro la concessione diretta dell'opera, e il contratto d'appalto, non potendo più la Camera usare di un diritto che è esclusivo di quella società che essa approvando l'articolo settimo nella tornata di ieri riconobbe esistente.

Ministro dei lavori pubblici. Io credo più logico che prima si proceda alla lettura ed approvazione del capitolato di concessione, ed indi si deciderà se si debba discutere sul contratto di appalto. La concessione deve essere approvata dalla Camera e restare fissate le norme generali con legge. La responsabilità del Ministro allora può esigersi quando avrà approvate le condizioni che presenta per l'esecuzione dell'opera.

Mantelli. Sostiene che si debba procedere dalla Camera all'approvazione della concessione diretta; ed indi determinarsi se si debba discutere sul capitolato d'appalto.

Bolmida. Dacchè la società esiste, la Camera non può più nè discutere, nè votare gl'interessi delle persone che costituiscono la società istessa verso l'appaltatore delle opere da eseguirsi. È la società e non la Camera che può conoscere l'utile che potrà tornarle dall'appalto; quindi è il ministro che sotto la sua responsabilità deve procedere alla concessione ed all'appalto, e non deve restar coperto dal voto della Camera, e perciò propongo sopprimersi dall'art. 1. la parte che si riferisce alla concessione ed all'appalto.

Ministro dei lavori pubblici. Io ho presentato un progetto per la costruzione di una ferrovia, ho chiesto i fondi, e che possa il ministero procedere ad una concessione diretta. Si potrà fare una discussione sul prezzo, ma i fondi che servono a far fronte alla costruzione devono essere dalla Camera determinati. È questa la mia opinione.

Valerio. La Camera deve approvare la concessione, stabilire la cifra della spesa, e non più, essendo dritto della società di formulare l'appalto e le condizioni che stimerà utili al buon andamento dell'opera, ed in conseguenza deve restare sotto la responsabilità ministeriale qualunque contratto per l'esecuzione della ferrovia.

Sineo. Si è voluto considerare come esistente la società invocandosi il voto espresso dalla Camera approvando l'articolo settimo. Ma è l'articolo suddetto che mi autorizza a dire che società non ne esiste ancora, e che sia così basta leggere l'articolo invocato. Che cosa mai sancisce? Fra gli azionisti rimarrà stabilita una società anonima. Ecco che la società non è ancora esistente; ed io domando come si procede a concessione, ad appalto senza che si possa conoscere chi sieno i contraenti del contratto? È perciò non deve discutersi nè votarsi la cenessione o l'appalto.

Farini. Io prego la Camera di non accettare le idee che non esista la società, si è stabilito che la società per esistere non abbisogna che tutte le azioni sieno coperte, e in questa circostanza tre quarti delle azioni esistono; se le teorie sin ora svolte verranno accettate non esisterebbe più il progetto di legge.

Ministro dei lavori pubblici. Il ministero viene a presentarvi un sistema di concessione diretta verso la ditta Brassey.

Si richiede l'autorizzazione delle trattative; se vuolsi dire che non debba riconoscersi Brassey, ma lasciare l'appalto diretto alla responsabilità del ministro è lo stesso che distruggere il sistema delle concessioni dirette, e accogliere bensì la libera concorrenza.

La Camera adotta di non doversi leggere nè approvare il capitolato d'appalto.

Indi seguita una discussione per sostenersi che la concessione non doveva essere autorizzata dalla Camera, la quale opinione fu oppugnata dal relatore Farini, e dalm inistro dei lavori pubblici, ma il deputato Farini avendo proposto all'art. 1 sopra trascrittò, la Camera lo adotta.

Emendamento all'art. 1. Il ministro dei lavori pubblici è autorizzato sotto la sua responsabilità contrarre un contratto di appalto col sig. Brassey conformemente alle intelligenze prese collo stesso annesse al num. 2.

CAPITOLATO DI CONCESSIONE

Art. 1. La società pella costruzione d'una strada ferrata da Torino per Vercelli a Novara costituita a norma dell'art. 7 della legge unita al presente capitolato, è autorizzata a far eseguire a tutte sue spese, rischio e pericolo, tutti i lavori necessari alla costruzione e stabilimento di una strada ferrata, la quale partendo da Torino arrivi a Novara, passando per Chivasso, Livorno, Saluggia, Santhià, San Germano e Vercelli, giusta la linea, il piano e progetto dell'ingegnere Woodhouse in data 1.o gennaio 1852, visato dal ministro dei lavori pubblici, ed a norma delle modificazioni prescritte dal ministero in conformità del voto emesso dal consiglio speciale delle strade ferrate in adunanza del 5 e 28 febbraio detto anno.

Art. 2. Sarà però facoltativo alla società di variare, in caso di necessità, la direzione della linea segnata nel detto piano fra i limiti di 200 metri a diritta ed a sinistra della medesima, siccome anche di variare la pendenza; ma in tali variazioni non potranno introdurre delle curve che non esistano nel piano presentato, le quali abbiano un raggio minore di 800 metri o delle pendenze che oltrepassino il 5 per 00|0, esclusa ogni contropendenza, e ciò sempre coll'approvazione dell'amministrazione superiore.

Art. 3. La strada ferrata da Torino per Vercelli a Novara dovrà essere ultimata e pronta ad essere posta in esercizio nel termine di 30 mesi dalla data del contratto da stipularsi col signor Brassey. Dessa sarà costrutta per tutta la sua lunghezza ad un solo binario, ma nelle stazioni, e dovunque occorra pella sicurezza pubblica, e pel lodevole esercizio della via, sarà provvista delle necessarie vie di scambio.

Art. 4. L'impalcatura dei punti su cui si basa la strada, potrà essere formata con travatura e tavolato di legno; ma in tale caso il sistema di costruzione sarà tale che i ristauri di cui in progresso di tempo verrà il bisogno, possano essere eseguiti senza interrompere o sospendere l'esercizio della strada.

Il passaggio della Sesia avrà luogo sull'attuale ponte della strada reale esistente su quel fiume presso Vercelli, praticandovi le opere di cui nel citato progetto ed apparenti dal disegno unito n. 22.

Art. 5. Si potranno fare passaggi a livello per le strade pubbliche, dove le rispettive altezze non concederanno la formazione di cavalcavia o sottovia senza grave spesa.

Questi passaggi a livello saranno muniti ovunque di cancelli.

Art. 6. Per l'esecuzione dei lavori non si potranno interrompere le comunicazioni preesistenti, senza prima aver provvisto con passaggi provvisorii, che non saranno messi in esercizio se non se collaudati dai commissari delegati dall'amministrazione a sorvegliare l'andamento e l'esecuzione dei lavori.

Gli acquedotti ed altri corsi d'acqua intersecati dalla strada ferrata saranno ristabiliti, a meno che gli interessati vi rinunciassero.

Art. 7. Le stazioni saranno collocate nelle località indicate nel citato piano Woodhouse, e dovranno ripartirsi in classi secondo la loro importanza.

Quella di Torino verrà collocata nel sito che fu determinato dal consiglio speciale delle strade ferrate, in adunanza del 28 febbraio 1852, cioè al punto segnato col n. 2 nel piano Woodhouse, del 24 stesso mese di febbraio.

Farina Paolo. La quistione più viva che sollevassi nel seno della commissione, e molto più fra gl'interessati fu quella in questa circostanza della costruzione della ferrovia per Novara, pel collocamento della stazione in Torino. Ognuno conosce e le ragioni che allegano i propugnatori della stazione oltre Dora, e quelle per la stazione in Valdocco poichè i membri componenti questa Camera hanno ricevuto in istampa la diverse proposte, risposte, progetti, ed altro.

Mi resta ad avvertire che oggi la commissione ha ricevuto studi tecnici per una stazione a Porta Susa che siccome fu posteriore alla presentazione della relazione in essa non se ne è fatto cenno.

Revel. Disinteressato nella grave quistione che si è sollevata nella commissione onde determinare quale fosse la località più opportuna per collocare la stazione di Torino, disinteressato ai diversi sensi, pur come è stata trattata la quistione da memorie e petizioni a stampa che vennero distribuite alla Camera non ho potuto formarmi un'opinione, la quale possa determinarmi a dare un voto coscienzioso. La presente quistione non è di quelle da venire decisa dagli uomini tecnici poichè è di un alto interesse amministrativo, e gli uomini rivestiti di una pubblica carica sono i competenti a giudicarla. La quistione sin'oggi si è trattata sotto la pressione dell'utile e dell'interesse delle parti che intrapresero la rispettiva difesa, e perciò io non l'ho sotto l'occhio per conoscere la verità, bensì conosco il progetto e il parere del governo e del consiglio della strada ferrata, ma pure scarsi sono i lumi che presentano a coloro che col loro voto debbono pronunziarsi per intima convinzione, la quale resta dubbia egualmente a vista che uomini di alto merito e tecnici sieno stati divisi in parere. Bisogna che la cosa sia schiarita. Io veggo che il municipio in tale quistione che agita gli animi degli abitanti, e che riguarda precipuamente il benessere dei cittadini, si tace. So che nel tempo che si fece lo scalo a Porta Nuova fu interpellato il municipio a dare il suo parere, egualmente si è fatto in Genova, e non veggo ragione perchè non debba anche in questa condizione richiedersi il municipio del suo parere, e non procedersi in seguito ad un'inchiesta amministrativa intorno al sito, all'igiene pubblica, al vantaggio dell'ornato della città e del commercio. Io credo che è mestieri che la luce sia fatta, perciò propongo il seguente emendamento.

« Art. 7. Le stazioni saranno collocate nelle località indicate nel citato piano Woodhouse, e dovranno ripartirsi in classi secondo la loro importanza. Quella di Torino verrà collocata nel sito che sarà ulteriormente determinato dal governo sentito il municipio di Torino, ed a seguito d'un'inchiesta amministrativa intorno il sito più conveniente sotto il rapporto complessivo dell'economia delle spese, della pubblica igiene, e del maggior comodo e vantaggio dei viaggiatori, e del commercio, non che di armonia col piano d'ingrandimento ed ornato della città di Torino. *(Segni d'approvazione)*.

Ministro dei lavori pubblici. Io non accetto l'emendamento proposto dall'onorevole conte di Revel. L'oratore espone indi i fatti dichiarando che quando l'ingegnere Woodhouse dava un tracciato primitivo della ferro-via, avere progettato lo scalo al di là del ponte Dora per l'economia della spesa, senza calcolare la congiunzione colla stazione di Porta Nuova; e poichè i proprietarii di Valdocco avanzarono delle petizioni concedendo varie estensioni di terreno fu allora che detto ingegnere sia per l'idea di congiunzione, sia che la stessa operandosi tra l'Aurora e Porta Nuova si veniva a tagliare trasversalmente le proprietà rinchiudendo quasi in una cerchia ferrea l'ingrandimento della città dalla parte di Valdocco, deliberò preferibile la stazione di Valdocco, e che il ministero la progetta comecchè persuaso che agevola il riquadramento della città mediante la costruzione di fabbricati già stabilito con legge; agevola per essi la percezione del dazio di consumo, facilita le alienazioni dei terreni di tramontana ed oriente della Cittadella. Che non può rimproverarsi il ministero il quale con preveggenza provvede al ben essere di un quartiere che sorgerà pell'ingrandimento di Torino.

Assicurava che sebbene non fu interpellato il municipio pure si comunicava l'intendimento della congiunzione della linea richiedendosi un ingegn.e civico per accordarsi col governo, e che siccome nulla osservò, nulla oppose, ritennesi come un tacito acconsentimento, e che se altra volta si richiese il municipio, le istituzioni non erano quelle che oggi ci governano, e che con dispiacere doveva dire che per aver aderito al municipio di Genova per lo scalo in quella città ingenti somme e maggiori del necessario costarono al governo. Conchiude che non le piccole distanze di un punto all'altro lo determinarono per Valdocco, ma le ragioni d'ingrandimento della città e dei varii interessi dello Stato.

Revel. Io non entrerò nell'esame delle ragioni addotte dal signor ministro, e son persuaso che il governo nel presentare il progetto fu spinto da intimo convincimento. Io desidero che sia fatta la luce per mezzo della *inchiesta* amministrativa. Si dice che Valdocco è da preferirsi, io non lo niego, ma è giusto che io sii convinto come è il signor ministro per dare il mio voto.

Miglietti osserva che le divergenze di opinioni in tale questione sono state originate perchè il ministro non cura di fare di pubblica ragione gli studii, i piani e tutto quanto occorreva per istruire ogni cittadino. Crede giusto sentire il parere del municipio, e dare la dovuta pubblicità per tranquillizzare gli animi di tutti gl'interessati.

Bellono restringendosi a dire che il municipio non ha dato un voto tacito per la stazione di Valdocco, fa osservare che lo stesso credè non prendere un'iniziativa di opposizione, ma attese per pronunciarsi dopo una inchiesta.

Bertolini appoggia l'emendamento Revel, fa un'esposizione dei fatti che ebbero luogo priacchè venisse alla Camera la discussione della legge in esame, e sostenendo le ragioni degli abitanti di Porta Palazzo, si lagna che il ministro con aspri modi si rifiutò con varii ingegneri che dedesideravano vedere i progetti della ferrovia. Fa rilevare che il consiglio della strada ferrata siccome composto di persone sottoposte al ministro che lo presiedeva, non deve ritenersi che come non avvenuto, e preferirsi il parere del sig. Maus contrario alla stazione Valdocco. Accenna che Carbonazzi fece una dichiarazione per ritrattarsi del voto che avea manifestato per la stazione Valdocco.

Ministro dei lavori pubblici. Io non ho usato ad alcuno modi incivili, e non per la dignità personale, ma pel ministero che ho l'onore di fungere, ho dovuto respingere le domande che con insolenza mi si facevano. *(approvazione)*.

La seduta si scioglie alle ore 5 3|4.

Ordine del giorno di lunedì.

Seguito della discussione per la strada ferrata da Torino a Novara.

Appalto concernente i teatri Regio e Carignano.

CRONACA.

Torino. — Ieri annunziavamo in questo giornale la concessione di un'area votata dal municipio per il monumento che mediante private soscrizioni verrà eretto nel Campo Santo alla memoria di Pier Dionigi Pinelli, e già avvertimmo come ogni ceto di cittadini mostri di voler concorrere con eguale sollecitudine in questo segno di simpatia e di onoranza a quell'uomo egregio. Ora andiamo lieti di soggiungere che non solo in Piemonte, ma anche dall'estero giungono le offerte per quell'opera, del che fa fede un viglietto scritto oggi dal presidente del consiglio dei ministri alla questura della Camera onde annunziarle che una persona straniera, la quale brama conservar l'anonimo, ha sottoscritto per *cinquecento* lire, a dimostrazione della stima che ha sempre professato all'illustre defunto.

— A proposito di questa soscrizione veniamo informati che si sono messe in corso apposite note per firme, nel foro e nella università degli studi; promotore, e incaricato di raccoglierle, l'egregio avv. professore Buniva.

— La carità dei piemontesi, fu, massime in questi ultimi anni messa a così chiare prove, e in tutte rifulse così splendida e feconda, che può sembrare superfluo ogni nuovo encomio. Laonde noi ci staremo contenti a narrare il fatto senza maggiori comenti. Tutti ricordano come sin dal primo giorno in cui lo scoppio della polveriera gettava lo sgomento negli animi; e privava d'asilo e di pane tante famiglie povere, si aprissero sottoscrizioni a favore dei danneggiati. Nè trascurammo di notare come da tutte le provincie dello Stato ed in ispecie da Genova, dalla Lomellina e dallo estremo limite della generosa Savoia giungessero in copia le offerte, simbolo sacrosanto di quella intima armonia degli animi che le passioni politiche possono forse turbare un istante, ma non varranno mai a rompere. Essendoci ora presa vaghezza di conoscere l'importo totale di quelle offerte, che già sapevamo considerevolissimo, udimmo con grande meraviglia aver toccata la egregia cifra di L. 87,340. E in questa somma eziandio l'ottima nostra guardia nazionale di Torino si rivendica una parte opima, imperocchè da sola ella diede la cospicua somma di L. 8402 60.

— La guardia nazionale, oltre a queste offerte, ha pure iniziata una soscrizione per offerire una corona civica in argento all'ottimo furiere Sacchi, e sappiamo che qui pure la solita generosità ha già procurato ottimi risultamenti.

— Ci duole, dopo aver parlato della corona che si vuole offerire al furiere Sacchi, di dovere, per il nostro officio di narratori, aggiungere che egli pensi di lasciare il servizio militare, dicesi, per qualche dispiacere avuto. La ricompensa decretatagli dal municipio congiunta ad altri redditi lo pone in grado di condurre una vecchiaja riposata e tranquilla, giacchè egli ha dalla città una pensione di lire 1,500; sulla medaglia d'oro un'altra di lire 200, più quella che gli potrà spettare a titolo di pensione di riposo per i servizi resi nella sua lunga ed onorata carriera.

— Ci scrivono da Truffarello la narrazione di un fatto, che vorremmo poter credere insussistente e fittizio, se l'autorità del fonte dal quale derivano le nostre informazioni non ci vietasse ogni dubbio in proposito. Egli è cioè a Truffarello, secondo ognun sa, la via ferrata da Torino a Savigliano deve raggiungere la linea governativa da Torino a Genova, per metter in comunicazione i due rami. I lavori necessari per la loro costruzione erano già a buon porto, quando ad un tratto ieri l'altro una turba di gente armata esciva da Truffarello, e recatasi sui luoghi, intimava la sospensione dei lavori. Chi ne avea la direzione, sorpreso grandemente per simile procedere, ricorreva senza indugio al sindaco del luogo, e dicesi che questi rispondesse che assolutamente la popolazione non avrebbe permesso quella congiunzione, e che se i lavori continuavano erano a temersi gravi inconvenienti; cosichè fu necessità interromperli. Il governo certamente avrà già emanati i provvedimenti d'urgenza, ma non pertanto non possiamo omettere di rammentargli che la esatta esecuzione della legge è il primo dovere di qualunque cittadino, anche quando sia o lo creda in conflitto col proprio interesse. Epperò speriamo che si saprà spiegare tutta quella energia che sola, in simili circostanze, può acconciamente provvedere alla dignità del governo ed all'efficacia della legge.

— L'altro ieri una giovane ragazza precipitava nella corte da un balcone dal terzo piano; per una singolare ventura non riportò altro male, non ostante l'altezza dalla quale cadde, fuorchè qualche contusione, per modo che è già in via di guarigione.

— Il famoso masnadiero Mottino fu di questi di tradotto nelle carceri di Torino: è uomo di bella statura e prestante anzi che no della persona. Era singolare la sollecitudine colla quale affollavansi sul suo passaggio le popolazioni dei comuni che ebbe ad attraversare colla sua scorta.

— Ai *sette* spettacoli presentemente aperti in Torino, se ne aggiunse non ha guari un ottavo, l'*Ippodromo*, inaugurato con grande frequenza di spettatori, per la prima volta domenica scorsa. La compagnia equestre del signor Guillaume che lo occupa, sembra sufficientemente numerosa ed istrutta, e promette al pubblico torinese una serie di rappresentazioni interessanti.

— Siamo in grado di annunciare prossimo l'arrivo in Torino del celebre declamatore Janetti, che lasciava sì grata ricordanza di sè, nell'ultimo suo soggiorno fra noi.

— Dobbiamo una parola di lode all'autorità di pubblica sicurezza, essendo a nostra cognizione che il malfattore del quale abbiamo fatto cenno nel nostro numero di venerdì, sia già, per sua cura, consegnato in mano alla giustizia.

DECESSI *del 4 giugno in Torino.*

N. 13

Totale N. 2409

ULTIME NOTIZIE.

Da una lettera di Vincenzo Gioberti, pubblicata nell'*Opinione* di questa mane, rilevasi che egli è deciso a sopprimere la sua *Replica ai municipali*; però darà fuori il *Proemio* per rispondere, dice, alle *calunnie* delle quali l'hanno bersagliato i giornali. Decisamente la vanità è pessimo consigliere.

A proposito dell'*Opinione* corre voce che Bianchi-Giovini siasi ritirato dalla redazione di questo foglio.

(Corrispondenza del *Risorgimento.*)

Parigi, 3 giugno 1852.

I giornali hanno molto parlato del viaggio di M. Heeckeren, senatore francese, a Vienna e a Berlino, e della sua missione straordinaria presso gli imperatori d'Austria e di Russia. Gli uni asserivano che non era riescito nel suo intento, gli altri all'incontro ch'egli era stato benissimo ricevuto dai sovrani del Nord; lo che è vero, verissimo. Nissuno però ha detto finora di quale natura fosse la missione diplomatica di cui era stato incaricato dal principe presidente. Ora se le mie informazioni sono esatte, il senatore Heeckeren doveva invitare le potenze del Nord ad un congresso europeo affine di modificare pacificamente i trattati del 1815, e per tal modo consolidare la tranquillità e l'ordine pubblico in tutti gli Stati del continente. Malgrado tutte le buone ragioni messe innanzi dall'inviato francese, i sovrani hanno risposto facendo molti elogi al principe Luigi Napoleone, ma non hanno aderito all'invito, affettando una grande sicurezza per la quiete avvenire d'Europa.

Il barone di Hubner, ministro austriaco presso la repubblica francese, partì son più giorni, per andare a prendere le acque. Ora si dice che non tornerà a Parigi: anche questo richiamo è dovuto, a quel che pare, all'influenza che la Russia esercita sull'Austria.

Corrono voci di cambiamento di ministero in Francia: esse sono prive di fondamento, o per lo meno sono premature. Forse più tardi il sig. Turgot sarà rimpiazzato dal signor Persigny. Intanto questi è andato a Fontainebleau colla sua giovine sposa, figlia, come sapete, del principe della Moskowa e nipote ed erede di Giacomo Lafitte. Il signor Lefebvre-Duruflé, ministro dei lavori pubblici, ha nel frattanto l'*interim* del ministero dell'interno.

Il *salon* politico della principessa di Lieven, ove si riunivano diplomatici e uomini di Stato d'ogni colore e d'ogni regime, starà chiuso qualche tempo: la principessa è partita per Schlangentad nel ducato di Nassau per far la corte alla sua sovrana l'imperatrice di Russia.

Il principe Poniatowki, ministro di Toscana a Parigi, è pure partito per Firenze; ma la sua assenza non sarà di lunga durata.

Ora comincia l'epoca delle feste a Londra; e il conte Walewsky, ambasciatore francese, ha aperta, come si suol dire, la stagione, con una brillante conversazione, ove è intervenuta tutta la *fashion* inglese. Vi erano, dicono le lettere, il duca e la duchessa di Cambridge, le duchesse d'Inverness, de Somerset, de Sutherland, i duchi Wellington, di Bedford, di New-Castle, i marchesi di Salisbury, di Lansdowne, di Normamby, il conte di Malmesbury, il visconte di Palmerston. ecc.

Tutti i principi della famiglia d'Orleans si trovano in questo momento riuniti a Claremont, ove si dovrà prendere una risoluzione definitiva riguardo la fusione. Il duca e la duchessa di Montpensier sono stati ricevuti lunedì scorso dalla regina Vittoria.

I teatri cominciano a provare anch'essi gli effetti della stagione estiva. La più parte degli attori di grido sono già in vacanza, anticipando di qualche giorno, grazie alle feste di Pentecoste. La Rachel è pur essa partita per il Belgio, sebbene il suo congedo dovesse cominciare solo al primo di giugno.

Il *Moniteur* d'oggi pubblica il decreto relativo alla convenzione conchiusa tra la Francia e la Baviera per lo stabilimento e l'esecuzione di una via ferrata da Strasbourg a Spira.

— Leggesi nella *Presse*. Ieri abbiamo parlato dell'ammonizione data al giornale l'*Aube* che si pubblica a Troyes, e riprodotte le riflessioni delle stesso giornale. Oggi dobbiamo rettificare una delle sue asserzioni. Egli è a torto che l'*Aube* ha preteso che la corrispondenza di cui esso si serve sia stata vistata dal ministro dell'interno, o da quello di polizia. Non più che i giornali, le corrispondenze non sono censurate dal decreto del 17 marzo sulla stampa. Noi crediamo conoscere del resto che una rettificazione in questo senso sarà oggi pubblicata.

Più giornali parlano dello stabilimento d'imposte sommarie come quelle sulle carrozze, sui cavalli e sui cani.

Che questo progetto esista o no, è evidente che non potrà portare grave quistione che l'anno prossimo, a motivo dei limiti fissati dalla costituzione alla sessione del corpo legislativo. Ecco un legittimista che accetta la sua missione. Il signor di Lusuze il quale aveva prestato il giuramento in qualità di membro del consiglio municipale di un villaggio della Sarthe, scrive che ritira il suo giuramento dopochè prese conoscenza della lettera del conte di Chambord.

Madrid, 29 *maggio.* — Il consiglio di gabinetto tenuto ieri ad Aranjuez, sotto la presidenza della regina Isabella II è stato brevissimo. Non è stata trattata alcuna quistione di molta importanza. Sembra che la nomina del nuovo ministro della marina non sia ancora determinata.

Si attende fra un giorno all'altro in Siviglia l'arciduca d'Austria Ferdinando Massimiliano, fratello dell'imperatore attuale. (*Débats*).

Portogallo. — Giusta le notizie d'Oporto del 22 maggio, e di Lisbona del 24 detto mese la regina e il re hanno lasciato Oporto il 21 per ritornare a Lisbona.

La Camera dei deputati si è riunita per la terza volta con un successo non migliore delle due prime sedute. La Camera non era in numero, non trovandosi presenti che 63 deputati. Il presidente ha proposto diversi mezzi per eccitare lo zelo dei morosi. Il governo assieme ad una commissione della Camera si occupa di un progetto di strada ferrata da Lisbona alla frontiera della Spagna, Badajoz. (*Patrie*).

Alemagna. — La *Gazette d'Elbelferd* dà la notizia che dopo una nota austriaca giunta a Berlino il 25 maggio, le trattative tra Vienna e Berlino sulla quistione commerciale possono riguardarsi come rotte.

Inghilterra. — *Apertura del telegrafo sottomarino fra l'Inghilterra e l'Irlanda.* — Ieri sera fu compiuta la comunicazione fra l'Inghilterra e l'Irlanda. — La notte scorsa abbiamo ricevuto al nostro ufficio un messaggio elettrico che annunzia questo fatto importante e pieno d'interesse con la data di Dublino 1 giugno 8 ore da sera. (*Daily-News 2 giugno*).

— Il *Times* annunzia, che si è dato ordine di aumentare gli ancoraggi per undici vascelli di guerra.

— Il *Daily-News* del 2 giugno pubblica una lettera diretta a lord Palmerston da sir Francis Rey d'Estrange, sulle osservazioni presentate alla Camera dei comuni nella seduta di venerdì scorso sull'affare di Edward Murray, arrestato in Ancona, e condannato a morte in Roma.

La lettera termina con queste parole: « Io « credo, per la conoscenza che ho del suo vero « carattere, che se il Murray fosse stato giudi- « cato lealmente, sarebbe stato dichiarato inno « cente. Ma l'essere giudicato da un tribunale « segreto senza il confronto coi testimonii a « carico, nè poterne far chiamare altri a difesa, « senza potersi far assistere da altro consiglio « che da quello dei suoi accusatori, è questo « io lo sostengo, o milord, ciò che costituisce l'e- « strema crudeltà di tale sentenza. »

America. — Il *Courrier des États-Unis* parla di una dispiacevole discussione che si è elevata a Washington tra il signor di Sartiges ministro di Francia e il signor John Barney, di Baltimore. Gl'incidenti di questo affare non essendo da noi conosciuti che per mezzo di una lettera da quest'ultimo pubblicata nel *Courrier* ci limitiamo ad accennare il fatto senza entrare nei dettagli.

Il giornale di New-York dà la notizia che il signor Bayner abbia indirizzato una querela al governo francese. (*Presse*).

California. — I giornali di San Francisco recano la narrazione di una lotta terribile avvenuta tra gli indiani di Klamath e i minatori della California il 12 aprile nella valle di Sciad a 15 miglia dissotto la riviera di Scott. Quaranta indiani furono uccisi e le case loro incese o rase. Da lungo tempo questi indiani si mostravano infesti ai minatori, i quali avutone il buon tiro si vendicarono a quel modo. (*Morn. Adv.*)

Notizie Seriche.

Torino, 5 *giugno.* — La fabbricazione a Lione è assai attiva pel consumo dell'interno, ma i prezzi sono inferiori ai nostri; lo stesso in Germania, e Svizzera con meno operosità. Da noi poca ricerca ne' lavorati a motivo delle pretese elevate più delle piazze di consumazione.

Le notizie del raccolto-bozzoli nel Napolitano meglio di quanto prevedevasi, quantunque in qualche località soffersero il caldo. In Francia comparve qualche partita ad Avignone, che si esitò da 4, 50 a 4, 75 il kilo. In Lombardia fra breve vi saranno in vendita le prime partite; parlasi di 4, 50 a 4, 75, loro peso e monneta, ma sinora nulla di positivo. Da noi nelle provincie di Pinerolo, Saluzzo, Cuneo, Mondovì, Albà buone notizie, cattive nel Canavese, mediocri altrove.

In generale evvi sempre esagerazione in quest'epoca, sia in bene, che in male, ma la raccolta ovunque sarà assai lunga, e se l'atmosfera continuasse mite, non sarebbe a sorprendersi aver ancora una passabile annata.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *del 5 giugno.*

1819 5 0[0. Contanti giorno prima 95 75.

1848 1 marzo. Giorno prima 96. Mattino 96 35 50.

1849 1 gennaio. Giorno prima 97 50 60. Per il 15 corrente. Mattino 98. Per il 20 id. 98. Per il 30 id. 98 25.

1849 Obbligazioni 1 aprile. Giorno prima 975.

Azioni banca nazionale 1 gennaio. Per il 30 corrente giorno prima 1830. 1820. Id. mattino 1790. 1785.

Via ferrata di Savigliano 1 gennaio. Giorno prima 465. Mattino 467 50.

Borsa di Genova *del 5 giugno:*

5 0[0.....1850 1 genn. e 1 luglio 98 97 3[4

Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre

4 0[0 Obbl. 1849 1 aprile e 1 8.bre 980 978

» 1851 1 agosto e 1 febbr. 975 974

5 0[0.....Toscana 1 genn. e 1 luglio.

Azioni della Banca 1800 1790

Sconto di Genova e Torino . . . . 4 0[0

Borsa di Parigi *del 3 giugno.*

Il 4 0[0 a 100 25 in aumento di 35 cent.

A contanti a 100 15 in aumento di 30 cent.

Il 3 0[0 a 71 65 in ribasso di 25 cent.

A contanti a 71 81 in perdita di 15 cent.

I fondi Piem. sempre in aumento.

Il 5 0[0 a 98. Il nuovo prestito a 95 (conp. detaché).

Borsa di Londra *del 2:*

Fermezza nelle operazioni.

Consolidati a 100 1[2. 5[8 a contanti, e per conto al 9 giugno.

2 *ore.* Cons. a 100 1[2 5[8.

3. *ore.* Cons. a 100 1[2 5[8 per conto al 9 giugno.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Torino, Cegini POMBA e C. Editori.

Massimo buon Prezzo

NUOVA

Biblioteca Popolare

ossia

RACCOLTA di Opere classiche antiche e moderne di ogni Letteratura.

Si è pubblicato il volume 16.° della Raccolta contenente

LA GUERRA DEL VESPRO SICILIANO

scritta

da MICHELE AMARI

Quinta edizione eseguita sulla quarta, ritoccata ed accresciuta dall'Autore e corredata di nuovi documenti.

Prezzo per Torino L. 1, 85.

Giornale Filosofico

Fr. 4 all'anno

Ognuno sa che se molto è migliorato il *metodo* nei riformati studi le dottrine sono ancora le testè insegnate dai Gesuiti, onde le giuste querele della stampa. Ma nessuno si è ancora dedicato a combattere questo errore nella stessa sua antichità, o dall'articolo 1 dello Statuto, come se la Carta dataci *per farci liberi* significasse *mordacchia, pastoie, intolleranza, immobilità.* Questo lavoro che le specialità di un giornale non permettono a tutti gli estensori, l'imprese da nove mesi *Il Vero pel Bene* Giornale d'Asti che esce ogni mercoledì a 4 fr. l'anno negli Stati Sardi, e 5 all'estero in un mandato per la posta.

Teatri di questa sera:

Carignano — La drammatica Compagnia Regia recita: *La Signora delle Camelie.*

D'Angennes — A 8 heures. — *Malvina* ou *un Mariage d'inclination.* — *Un Monsieur qui prend la mouche.*

Tipografia Ferrero e Franco.

ANNO V.
N.° 1376.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

MARTEDÌ 8 GIUGNO 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.— Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22.**—Tre mesi L. **12.** — **Provincie:** — Un anno L. **44.**— Sei mesi L. **24.**—Tre mesi L. **13.** — **Italia** ed **Estero:** — Un anno L. **50.**—Semestre L. **27.**—Trimestre L. **14, 50.** (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30.**— Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale.*—*Le inserzioni* si pagano cent. **20** per riga anticipati.

Torino, 7 giugno.

LA SETTIMANA

Le politiche eventualità, che tanto eccitano in oggi la curiosità e l'apprensione degli uomini, che con qualche interesse ne seguono le fasi, non hanno progredito d'un passo in questa settimana: uguale sterilità di fatti, uguale circospezione e riserva nelle più alte regioni della politica.

Dal complesso dei fatti compiutisi in Francia durante questo ultimo periodo si scorge che varie difficoltà si attraversano tuttavia all'azione del governo.

Ciò che già avvenne alla legge d'insegnamento, accadde pur ora riguardo al bilancio del 1853, contro cui si dirigono fortissimi attacchi dallo stesso consiglio di Stato spaventato dal *deficit* che lascia dietro di sè nella pubblica finanza. E già il governo col mezzo dei suoi organi va tasteggiando l'opinione pubblica e fa annunziare che si stanno probabilmente preparando nuove leggi d'imposta sugli oggetti di lusso.

Intanto che il governo va ovviando a queste emergenze, i partiti riprendono coraggio, e tentano ogni mezzo per ricostituirsi e riacquistare quell'influenza, che erano venuti perdendo dopo gli ultimi avvenimenti. Ed è notevole specialmente, come gli amici del conte di Chambord con viemaggiore devozione ascoltino i novelli inviti, che con sempre maggiore perseveranza loro vengono fatti: di che non lascia dubbio la seconda lettera datata da Frohsdorf, secondo la quale sarebbe dovere d'ogni *fedele* di promuovere ora più che mai la causa del governo *legittimo*, e niegare ogni appoggio anche morale all'attuale governo, come ivi chiamasi, *rivoluzionario*. D'altra parte continuano le demissioni dei funzionari d'ogni categoria per rifiuto del giuramento fra cui vuolsi accennare quella che ad esempio di altre notabilità militari inviò al ministro della guerra il generale Leflò. — Cose tutte son queste, che se non hanno grave importanza intrinseca, bastano però a far vedere, come esista tuttavia un certo numero di malcontenti.

Se non che giunsero inaspettate le rivelazioni della stampa dell'Alemagna sul protocollo di Londra relativo a Neufchâtel, a commuovere altamente i nostri vicini d'oltremonte e a rianimare d'insolito vigore le politiche conversazioni. Ben è vero che più recenti notizie smentirono l'esistenza di qualunque convenzione relativa a *modificazioni delle costituzioni cantonali* o a *misure* coercitive da prendersi riguardo alla Svizzera, ma non per questo cessarono le apprensioni, poichè in mezzo a non poche notizie false, trapela tuttavia un qualche fondo di vero. Non sembra però esservi dubbio sulla realtà di trattative iniziate in senso consimile dietro una domanda fatta per parte del gabinetto di Berlino a tutte le potenze segnatarie dei trattati del 15.

Gli animi sono rivolti, com'è ben naturale, alla condotta che terrebbe il governo francese in questione così delicata. E vuolsi per taluno che il governo della Francia in nessun caso possa aderire a consimili instanze, sia perchè rinuncierebbe col fatto alla stessa legittimità della sua origine, sia ancora perchè farebbe una implicita adesione ai trattati del 1815.

Ma se si considerano le esplicite dichiarazioni del governo francese colle quali pare che abbia voluto, come già annunziammo, aggiornare a tempo più opportuno la questione dell'impero; e se poniam mente all'esito infruttuoso della missione del senatore Heeckeren presso i governi del nord, siamo condotti a credere che per ora il governo di Luigi Napoleone cerca piuttosto i mezzi pacifici di evitare qualunque conflagrazione.

Da tali considerazioni intanto si vede che cominciano a farsi conoscere gli effetti prodotti dal viaggio dell'imperatore di Russia in Alemagna e che ci apponevamo al vero quando annunziavamo il perfetto accordo tra le potenze del Nord nel caso di probabili eventualità che toccassero alla politica europea. E se ad alcuno rimanesse ancora qualche dubbio, non avrebbe che ad esaminare le note diplomatiche, pubblicate dal *Times*, come scambiate fra queste potenze e relative alla condotta a tenersi riguardo al presidente della repubblica francese.

Posteriori notizie recarono bensì essere rotte le conferenze doganali tra Vienna e Berlino, e che ad un tempo il gabinetto di Berlino si associava alle vedute dell'Austria nelle sue relazioni coll'imperatore di Russia, ma pure l'annunzio contenuto nei giornali dell'Alemagna d'un prossimo viaggio del re di Prussia a Varsavia, abbastanza dimostra che quest'ultimo saprebbe, ove d'uopo, aggiornare la quistione economica, per far fronte d'accordo cogli altri alle emergenze di più rilevanti e comuni interessi.

Le feste della Pentecoste hanno fatto sospendere le sedute del Parlamento inglese e poche notizie ci pervennero da quel popolo industrioso e potente. Tuttavia abbiamo ragguagli sul modo con cui quel governo sostiene all'estero l'onore e la difesa del cittadino inglese; giacchè mentre preoccupa l'attenzione pubblica la condanna del Murray in Roma, il governo annunzia che presenterà fra breve i documenti riguardanti la riparazione ottenuta al Mather in Firenze.

Vuolsi pur ricordare l'attivazione del telegrafo sottomarino fra l'Inghilterra e l'Irlanda. Opera questa, che sarà forse preludio di un'altra assai più gigantesca, concepita pure dall'Inghilterra e destinata a stabilire la comunicazione istantanea al di là dell'Atlantico.

Continuano nella Spagna le inquietudini sul pericolo che corrono le libertà costituzionali. Il governo spagnuolo, ci duole il dirlo, non ha ancora dissipato ogni timore di tendenze reazionarie. Esso dichiarò bensì che nulla voleva immutare, ma ad un tempo, come una continua minaccia, tracciò la via che avrebbe ove d'uopo tenuto nel modificare le istituzioni fondamentali, e si fa correre voce che le Cortes verranno disciolte nel principio di giugno.

CAMERA DEI DEPUTATI.

La questione del collocamento dello scalo della strada ferrata a Torino fu troncata nella tornata d'oggi dalla Camera, coll'approvazione dell'emendamento del conte di Revel, secondo il quale la stazione verrà collocata nel sito che sarà determinato dal governo, sentito il municipio di Torino, ed a seguito di un' inchiesta amministrativa, con cui dovrà chiarirsi qual sia il sito più conveniente sotto il rapporto complessivo dell'economia, dell'igiene, del comodo dei viaggiatori, del vantaggio del commercio, e dell'ingrandimento ed ornato della capitale. Con questo voto la Camera ha respinta la responsabilità di un atto, il quale non pareva essere di sua competenza, ma piuttosto del municipio e del potere esecutivo, trattandosi anzitutto di interessi locali.

Alcuno mostrò di temere che potesse venirne un pregiudizio, per i maggiori indugi ai quali possa dar luogo la nuova inchiesta; ma chi rifletta che la costruzioue della via ferrata non comincia punto da quella degli scali, perchè i lavori più lunghi, ed i primi in conseguenza a dover essere avviati, son quelli dei movimenti di terra, di leggieri comprende come nel fatto niun grave ritardo sia a temersi.

Il conte Camillo Cavour avea proposto un sotto-emendamento inteso ad escludere quello del conte di Revel; voleva cioè che la Camera stabilisse almeno in massima che lo scalo si costruisse sulla sponda destra della Dora, lasciando poi al municipio la cura di precisare il sito più conveniente in questi limiti. Sarebbesi in tal modo potuto scegliere o il Borgo Dora, o S. Pietro in Vincoli, o Valdocco, o anche la Porta Susa. Questa mozione fu caldamente appoggiata dal deputato Menabrea, e il ministro dei lavori pubblici, sebbene non dichiarasse di accettarlo, avrebbe certo preferito questo emendamento a quello del conte Revel. Laonde quando si venne ai voti, non fu poca la sorpresa e lo scompiglio nelle file della fusione, al trovarsi in minoranza in una questione nella quale si tenevano d'altrettanto più sicuri della vittoria, in quantochè la parola del conte Cavour avea impegnato moralmente il centro sinistro a votare nel senso del ministero. Cosicchè credette taluno di vedere nell'esito della votazione un nuovo sintomo della dislocazione generale dei partiti, che fu una delle conseguenze della crisi.

Checchè sia di ciò, spetterà ora principalmente al municipio il definire questa intricata e tempestosa controversia. Noi abbiamo piena fiducia nella imparzialità e nella saviezza degli uomini che compongono il consiglio comunale, epperò ce ne appelliamo al loro zelo per il pubblico bene affinchè procurino di emettere sollecitamente il loro parere, onde non si abbiano a lamentare ritardi nella costruzione della strada. E siamo persuasi che saprà prendere in considerazione l'interesse generale della città, anzichè quello di tale o tal altro quartiere, nè baderà soltanto alle esigenze del presente, ma alla probabile condizione futura di Torino, e procurerà di riparare all'ingiusta dimenticanza in cui venne lasciata la proposta di costruzione d' uno scalo a Porta Susa, dirimpetto a Doragrossa, giacchè esso ci pare poter andar esente da parecchi inconvenienti che si notarono tanto nello scalo di Valdocco che in quello di Porta Palazzo.

(Corrispondenza del *Risorgimento.*)

Parigi, 4 giugno 1852.

Da tutte le informazioni che ho potuto raccogliere, mi pare dover conchiudere che veramente il principe presidente concentri in se stesso la suprema direzione degli affari non solo in ciò che riguarda la politica generale e la diplomazia, ma in moltissima parte dell'amministrazione interna e delle cose di finanza e di polizia. Non è dubbio che vi sono alcuni pochi consiglieri che va di quando in quando interrogando, ma non li impiega poi nella parte pratica e direi attiva della politica. I suoi ministri invece sono assai più suoi agenti che suoi consiglieri. Lo stesso Persigny non ha grande influenza sul principe, ma tutti gli sono devotissimi ed assai più di lui medesimo hanno gli occhi rivolti al sole nascente dell'impero, e non pongono freno

APPENDICE.

Teatri.

Avevano gli antichi romani che *sæpe premente Deo fert Deus alter opem.* Il qual proverbio noi saremmo per tradurre in lingua nostra, che un diavolo scaccia l'altro. È un modo di traduzione anche questo; e dice quel che può dire. Infine poi la differenza è in ciò che il buon Dio degli antichi è mutato nel buon diavolo dei moderni. Per me credo che non siavi grande differenza.

Ma veniamo a noi. Un buon Dio, o un buon diavolo (pigliatelo come volete, non faccio questione di parole) accomoda gli affari in questa stagione dei teatri della capitale.

«Oh! Oh! qual è? Dov'è? Come è fatto?» Un momento.... Adesso ve lo dico subito. Sono uomo alla buona e spiffero le mie cose senza tante preghiere. Le stampo!

Or bene, sapete qual è il buon diavolo dei teatri? È il tempo. «Il tempo?» Sì signori, il tempo, propriamente il tempo, che da un paio di settimane ha perduto l'almanacco, si è sbagliato di strada, non si è ricordato del mese che corre, e ci ha riportati al semi-freddo del mese di aprile. Due mesi indietro! Poca cosa per buona sorte, quando si pensa in ispecie che poteva essere di più. Che volete sperare da un tempo che perde l'almanacco? Intanto l'aria della sera, rigidetta anzi che no, direbbe un purista, sospinge proprio dolcemente e mollemente, come l'aria della calunnia di don Basilio, alle porte dei teatri. Il caldo della platea non fu molto disgradevole fino al 5 giugno dell'anno di grazia 1852; e gli impresari trovarono, e credo anche i medici, che la stagione poteva andare, che non vi era niente a ridire da questo lato. E va bene. Cioè, intendiamoci, va bene per gli impresari.

«Oh, era questo il buon diavolo? «Precisamente: era questo. E se il buon diavolo del tempo ci conduce ancora, lettori miei, piacevolissimamente al teatro, non ostante il 5 giugno dell'anno di grazia, convenite con me che un diavolo teatrale c'è, e che scaccia il pericolo di veder vuote le panche in forza d'un altro Dio, di Febo che v'illumini troppo nel giorno per dover ricercare nella sera le ombre a quiete tranquilla.

«Valeva il conto di metterlo *in capite libri*! Lettori miei, direte bene per vostra parte, ma per me il conto c'era. Avevo pure da cominciare l'appendice io! Ah ve n'eravate dimenticati? Volevate che facessi un' appendice senza testa? Meno male senza coda. Ma senza testa! Dio mio! Mi fareste dire degli spropositi! E dove l'avevo da trovare questa testa?

Nei drammi spettacolosi che ci regalano al *Gerbino*? Sarà che altri ce la vedono: io per me ce la vedo poco. Dacchè è invalsa la mania di raffazzonare i lavori teatrali nei romanzi, più o meno storici, dei francesi, teste sul palco scenico ne veggo molte, ma quell'una che cerco assolutamente non la trovo. Vi trovo invece pugnali, carceri, veleni, tradimenti, anni che scorrono, vite che passano, giovinezze e vecchiaie nelle persone medesime, viaggi e ritorni, fughe e inseguimenti, e ancora altri ritorni, e ancora altre fughe, e tutto ciò nello sviluppo di tre o quattro atti, nello spazio di due ore, come panorama che vi passa davanti e vi fa lavorare d'immaginazione, più che l'autore non lavorasse d' inchiostro. Il bello vien poi all' ultimo atto: tutta questa fantasmagoria vi sparisce davanti a poco a poco, con facilissimi colpi di scena dell'autore. Uno si ammazza lì senza tanti complimenti; un altro s' ammazzò dietro le quinte; un altro più lontano; un altro a due leghe di là del mondo; un altro s' ammazzerà, o l'ammazzeranno che è tutt'uno. C' è modo di vedere al vero la strage degli innocenti! Dopo un guazzabuglio da cui non cavi i piedi, se non sei lesto a svignartela prima che il dramma finisca, eccellente rimedio per capirne qualche cosa, vi escono fuori spesse volte anche coll'epilogo. Che razza d'epilogo c' è da fare? E basterebbe bene che il suggeritore levasse il capo dalla buca e gridasse in tuono stentoreo alla spaventata platea:

Se aspettate che alcun nuova vi porti,
Voi l'aspettate invan, son tutti morti.

Eccolo l'epilogo, mercè del quale il pubblico quatto, quatto e silenzioso piglierebbe la sua strada. È naturale! Son tutti morti? Dunque pace ai sepolti, e salute a noi.

Questo a un dipresso è il carattere dei drammi moderni, giganteschi, spettacolosi, storici, romantici, cosmopolitici, che portano un nuovo titolo ed una nuova testa ad ogni atto.

Ora quali fossero, o meglio di chi fossero questi drammi io non dirò. Non faccio mai i nomi alle persone; li do chiari e rotondi alle cose soltanto, come le so, o come le capisco. Prova ne sia che io medesimo mi chiamo Y. Lo potete vedere nel fondo di questa appendice. E ciò ha il suo vantaggio. Mal che vada si fa economia d' alfabeto. La facessero pure talvolta alcuni scrittori drammatici! Il buon senso non ne sarebbe scontento.

Il *Gerbino* ha una buona e cara compagnia. La franca disinvoltura della signora Giardini, la sua voce piena d'affetto, la facilità colla quale sa investirsi dei caratteri e comparire sulla scena ora vivace, ora mesta, ora elegante, ora sublime, ne fanno una delle più distinte attrici del teatro italiano. Il Giardini medesimo, benchè d'un fare

di sorta all'ambizione che si nutre in loro dalle più lusinghiere speranze. È anzi cosa degna di osservazione come l' uomo che sta a capo di tutta l'impresa, e che vi trova il maggior vantaggio e la più alta posizione sappia moderare voglie, desiderii ed illusioni frammezzo a tante adulazioni ed alle incalzanti esigenze di chi lo serve. Luigi Napoleone, (ciò pare innegabile), ha non poca vastità di mente congiunta ad una certa sagacia di concetto e ad una grande pertinacia di proposito: egli vede più in là e più addentro degli altri nelle condizioni della Francia e nella politica europea, e mentre i suoi fautori vorrebbero che, come il giuocatore fortunato, rischiasse subito grossa somma per fare grossi guadagni, egli vuole camminare più a rilento ma con piena sicurezza di mosse. Io credo che un Macchiavelli che lo avesse vicino ne farebbe qualche cosa di grande in Europa; giacchè non gli manca una fredda dissimulazione che rende non di rado impenetrabili i suoi disegni anche a chi più intimamente lo avvicini.

Non bisogna farsi illusioni sulle sue tendenza riguardo all'Italia. Certamente egli ha troppa intelligenza per non sapere che lo stato attuale delle cose, gli ordinamenti politici, l' amministrazione e le finanze nella maggior parte della penisola sono in pessima condizione, ma egli non comprometterà giammai la sua politica per le simpatie che possa avere per certi partiti e certi governi. Certamente non mancano le buone parole a tutti gli italiani che lo avvicinano (ed in ispecie alle *italiane*), ma sono parole e nulla più. Egli non si ricorderà della lettera famosa ad Edgardo Ney, che quando ciò possa giovare a dargli maggior forza, a facilitare la sua incoronazione imperiale od a accrescere la potenza e l'influenza della Francia.

Ora, checchè se ne dica, non è ancora assicurato abbastanza dal lato delle grandi potenze da mettere in campo alcuna cosa che sia soggetto di discussione. Si vuole da tutti e ad ogni costo la pace, e quando non se la possono intendere su certe questioni si mettono in disparte piuttosto che porsi in contraddizione. Dove vi è maggiore inquietudine, e si teme maggiormente delle eventualità future francesi si è al di là dello stretto. Ma anche qui non si ommette nessuno sforzo per mantenere la buona armonia. Recentemente lord Cowley ebbe qualche dissenso per cose di etichetta colla corte dell'Eliseo, (è impossibile dare un altro nome che gli convenga al seguito del presidente); si fecero qui gran premura di allontanare dalle riunioni dove interveniva il ministro inglese, l'ex-re Gerolamo col quale disputavasi della preminenza. Mi venne ad un tempo affermato da sorgente degna di fede che si raccomandò da Londra a lord Cowley di essere il meno esigente che poteva su queste etichette, alle quali per altro si tiene molto in Inghilterra.

Pare che sia di moda che i capi di partito individualizzino a tutta possa in sè le proprie opinioni. Come ne diede l'esempio Luigi Napoleone, ora il conte di Chambord cerca di concentrare nelle sue mani la direzione del legittimismo, ma non giova il tacerlo, la capacità personale è tutt'altra, e questo concentramento non è che nominale. Si fa ora a Frohsdorf ciò che prima si faceva parte là e parte dai comitati parigini. Siccome la camarilla di Germania è più cortigiana e meno politica che quella di Francia io credo, come i più fra coloro che me ne parlarono qui, che il legittimismo non guadagnerà nulla a questo, ch'io chiamerei, cambiamento di gabinetto.

Gli orleanisti non hanno certo maggiori speranze, per assai tempo almeno, ma i loro affari sono condotti da uomini più savii, moderati e prudenti. Quella vanità futile e boriosa che fu in ogni tempo l'elemento nocivo dell'aristocrazia francese non ha tanta parte nella politica orleanista come nella borbonica. In conclusione la causa napoleonica sembra per ora in buon avviamento, e nulla fa presumere che gravi intoppi debbano prossimamente incagliarne i successi.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA

ILLIRIA. — Trieste. 4 *giugno.* — Durante lo scorso mese di maggio fu versato nella cassa di risparmio del *Monte civico commerciale* di Trieste da 564 parti la somma di 56,889 fiorini 46 car. mentre venne restituito a 138 parti l'importo di 33,960 fiorini, 38 car.

La somma totale ammontava fino al 31 maggio a fior. 1,067,803 car. 27.

TOSCANA. — Scrivono all'*Opinione* in data di Firenze, 2 giugno:

Oggi, alle ore 3 pomeridiane, il marchese Ferdinando Bartolommei è uscito dalle carceri del bargello, e per la strada ferrata si è diretto a Livorno, essendogli stata commutata la pena di sei mesi di reclusione nella fortezza di Piombino (fu per errore che l'altro giorno vi scrissi essere stato condannato a sei mesi di *dimora coatta*) in un anno di esiglio dal granducato. Credo ch'egli sia nell'intenzione di recarsi alla Spezia. Non gli è stato permesso di vedere nessuno prima di lasciare Firenze; la sua famiglia lo aspettava alla stazione della via ferrata, ed ha potuto ottenere di accompagnarlo a Livorno.

Questi rigori sono da attribuirsi al timore che il governo aveva, che il marchese Bartolommei fosse l'oggetto delle dimostrazioni di simpatia del partito liberale. Timore era questo molto fondato, poichè tutti s' interessavano alla sua sorte, e l'ottima di lui moglie è stata in questi giorni l'oggetto delle affettuose premure degli onesti di tutti i partiti.

Posso anche aggiungere che gli stessi *codini* sono rimasti scandalizzati dal decreto pronunziato contro il Bartolommei.

Firenze. 2 *giugno.* — Con decreto granducale il maggior Contini è promosso al grado di capitano di fregata, e nominato comandante della marina militare e capitano del porto di Livorno in luogo del generale Chigi posto in istato di ritiro.

ESTERO.

TURCHIA. — Scrivono dalla Bosnia alla *Triester Zeitung* in data del 23 maggio essere scoppiato un terribile incendio a Serrajevo che distrusse gran parte della città. Le case dei cristiani sono tutte ridotte in cenere, la sola chiesa serbica rimase intatta, anche la cappella cattolica fu preda delle fiamme. I magazzini furono aperti con violenza dai *nizam*, i quali insultarono donne facendo orribili guasti. Il visir accorse onde frenare la brutalità di quelle orde inumane, e ridurre all'ordine i *nizam*. Egli annunziò tosto l'accaduto a Costantinopoli. Anche l'abitazione del console austriaco fu ridotta in cenere. Non si conosce l'origine dell'incendio. Le famiglie cristiane desiderano ardentemente di abbandonare la Bosnia, giacchè la loro sorte in quella provincia divenne insopportabile. (*Oss. Triest.*).

INGHILTERRA. — Londra, 3 *giugno.* — Il Parlamento ha ripreso il 3 le sue sedute. Quella della Camera dei lordi non durò che pochi istanti e non fu di alcuna importanza.

Alla Camera dei comuni seguì una discussione molto animata tra sir James Graham e il signor D'Israeli sopra l'ordine del giorno che all'opposizione sembra troppo abbondante. Il signor D'Israeli promise che nei primi giorni della prossima settimana darebbe alcune spiegazioni sul modo col quale egli intende di regolare gli ultimi lavori della Camera.

In risposta ad una questione del signor B. Osborne, lo stesso signor D'Israeli annuncia che il di seguente sottoporrà alla Camera i documenti relativi all'affare del signor Mather. — Alla partenza del corriere la seduta continuava.

— La partenza dei primi vapori che si recano direttamente da Plymouth nell'Australia, passando per il Capo, ha avuto luogo quest'oggi. Questo è un avvenimento importante nella storia e nel progresso degli stabilimenti dell'Australia. L'accrescimento dei vapori a elice effettua una vera rivoluzione nella nostra navigazione. (*Globe*).

SPAGNA. — Madrid, 30 *maggio.* — Scrivovo da Mahon (isole baleari) in data 18 maggio all'*Epoca*:

« Noi abbiamo qui la squadra inglese del Mediterraneo sotto gli ordini del vice-ammiraglio Dundas. Poco dopo la sua entrata nel porto il vice ammiraglio domandò il permesso di far discendere a terra i suoi uomini colle armi affine di ristorarli e di farli manovrare, dicendo che gli occorreva di conoscere lo stato d'istruzione in cui si trovano le truppe poste da poco tempo sotto il suo comando

« Gl'inglesi fanno sovente degli esercizi di questo genere dopo aver ottenuto il permesso dalle autorità locali. Ma siccome i nostri regolamenti sono precisi, il governatore dell'isola non accordò la chiesta permissione.

« Si crede che questo affare non avrà altre conseguenze.

FRANCIA. — Parigi. 4 *giugno.* — SEDUTA DEL SENATO.

Il presidente Troplong è stato nominato presidente ed il conte Boulay (de la Meurthe) segretario e relatore della commissione sulla riabilitazione dei condannati.

Il maresciallo Vaillant è stato nominato presidente, ed il generale visconte de La Hitte segretario e relatore della commissione sulla chiamata di 80[m]. uomini.

Il Senato si riunirà sabato 5 giugno. Ecco l'ordine del giorno:

A un'ora commissione delle petizioni num. 2, e commissione sull'appello di 80[m]. uomini. Alle due seduta. Sorteggio degli ufficii. Comunicazione del governo. Rapporto e deliberazione, se vi ha luogo, sulla chiamata di 80[m]. uomini.

— Si legge nell'*Univers:* Il *Times* di Londra, il *Journal des Débats* e parecchi dei giornali di Francia e d'Inghilterra hanno annunciato il mese scorso che la spedizione navale contro il Giappone faceva vela verso la sua destinazione. Il nostro corrispondente di Nuova York, in data 19 maggio, ci scrive che i vapori da guerra designati per questo servizio non sono ancora sortiti dall'arsenale di questa città, e che la partenza è aggiornata al mese di agosto. I preparativi che dapprima si facevano con una grande attività, vanno ora a rilento, e quasi si crederebbe che tutto il fracasso che si è fatto per questa spedizione non sia che una manovra elettorale intesa ad accrescere la popolarita del presidente e quella soprattutto del suo segretario di Stato, signor Daniele Webster. Questa è una tattica molto nota in America, colla quale però si riesce sempre ad accalappiare il volgo.

— Un dispaccio telegrafico pervenutoci dal dipartimento dell'Alta Garonna, annuncia che la festa delle aquile è stata celebrata ieri a Toulouse, come a Lione in mezzo al più grande entusiasmo. Alla sera vi è stato un banchetto di 400 posate e dei brindisi fatti all'armata ed al presidente furono accolti colle più calde acclamazioni. (*Patrie*).

— A proposito di un'ammonizione data dal prefetto dell'Aube al giornale l'*Aube*, in seguito ad un articolo estratto dalla Corrispondenza Lejolivet, il redattore di questo giornale dichiara che questa corrispondenza viene spedita ai giornali dei dipartimenti dopo essere stata sottomessa al visto del ministero della polizia. Quest'allegazione è affatto inesatta: dopo la promulgazione del decreto organico sulla stampa, i giornali e le corrispondenze sono completamente libere, e non sono sottomesse a nessuna preliminare vidimazione. (*Id.*)

— Il vice-presidente ed i membri del consiglio di Stato hanno pranzato ieri alle Tuilerie dal ministro di Stato, sig. de Casabianca. (*Id.*)

— Una soscrizione aperta ad Orléans per la formazione di una società di credito fondiario, ha raggiunto in alcuni giorni la cifra di 672,000 franchi. (*Id.*)

— Gli areonauti dell'Ippodromo continuano le loro ascensioni col massimo successo. Ieri abbiamo alle 5 1[2 veduto il *Zéphir*, condotto dal sig. Coste, il quale s'innalzava maestosamente in aria portando sospeso nella sua navicella il sig. Enrico Buislay, che in questa pericolosa posizione eseguiva i più temerarii esercizii. L'areostata, dopo di essere rimasto per qualche tempo sospeso sopra il recinto riservato ad un'altezza di 4000 metri, prese la direzione nord-est e andò ad eseguire la sua discesa alle 6 3[4 in un campo del comune d'Arnouville (Seine-et-Oise). Nel momento in cui i fogli tedeschi annunciano l'atto di vandalismo che ha distrutto il pallone

---

un po' caricato e monotono, ha parti brillanti che eseguisce con grazia e leggiadria. Nel primo attore è vita e forza, e intelligenza, e sentimento. Si comprende che dura fatica a togliersi dal difetto della vecchia scuola declamatrice, ed entrare nel naturale e nel vero. Ma vi arriva le più volte, e non di rado è grande nelle espressioni e nell'azione. Più parsimonia di gesti ameremmo nel caratterista, cui d'altronde non manca nè brio, nè garbo, nè infine una voce alquanto stimpanata che fa sgradevole accoppiamento colla sua parte. Le altre donne e gli amorosi, per servirci di nome tecnico, vengono con molti pregi a completare il quadro d'una compagnia che può rivaleggiare senza dubbio con molte tra le moderne.

Il vero è vero, e noi dovevamo questo elogio agli attori del Gerbino. Ma come va che con tanti e così buoni elementi corrano indietro al genio fantastico delle stranezze forestiere, e ci trasportino per forza in un mondo nuovo, esagerato, spettacoloso, alieno dalle nostre idee? A udire i capi-comici sarebbe il pubblico il tiranno della scena. Il quale avido appunto di novità, di straordinarietà (dicono) domanda quelle produzioni per ispendere il suo danaro. Argomento, che pei capi-comici è il più perfetto della logica. A udire il pubblico tiranna è la scena della platea. E qui hanno tutti ragione. Perchè il pubblico quando vede quei cartelli cubitali va al teatro a costo anche di non divertirsi; s'annoia, eppure ci ricasca un'altra volta. La scena (leggi impresario) quando vede l'incasso torna a replicare la dose del suo specifico. Cartelli anche più *mostri*, titoli rimbombanti. Nel fatto, tiranni gli uni e gli altri.

Il malo esempio tira, la moda ha il suo dominio nel mondo. Ci sentiamo tentati alla nostra volta di farci tiranni anche noi, e lo saremo del barbaro gusto che invade la nostra arte drammatica. Ne diamo per oggi tirannica promessa. Non chiameremo al nostro servigio birri o spie; molto meno faremo uso del bastone. Sono tirannie che alla lunga mettono in pericolo. Noi amiamo invece le vie più corte: alla militare. Metteremo in istato d'assedio lo stranierume teatrale, specialmente quando interviene a corrompere e viziare la nostra scuola; faremo guerra d'appendici. Se non avremo subito piena vittoria speriamo però di aprire qualche breccia colla penna nelle mura avversarie. Alla fin fine sono mura di carta. E vittoria avremo col tempo.

Nè mi si venga a ripetere all' orecchio l'antica canzone, che il teatro italiano non ha ricchezza di drammi e commedie, e che a riempire la lacuna è necessario o rimpastare o tradurre i romanzi e i drammi che ci vengono da Parigi. So anch'io che il teatro italiano non è ricco; ma non so capacitarmi che per conseguenza abbiamo a fare questo rimpasto. Ce ne abbiam tante delle lacune riempite col mezzo degli stranieri e stan tutte male! Sembra che dovrebbero chiamarsi di troppo. D'altronde se quella è ricchezza che altri ci posson dare, io quanto a me mi tengo in pace la nostra povertà. Sono d'un'innocenza aurea, vedete, d'un'innocenza adamitica; preferisco qualche volta il poco al molto, e me lo tengo caro, perchè il poco non fa mai indigestione.

Ma, giacchè stiamo in argomento, parliamo più a lungo delle nostre miserie. Poche sere fa la compagnia regia dava al *Carignano* una commedia del Goldoni, *gli Innamorati*. E ne dà sovente; e le accoglie di buon viso il pubblico, e vi fa cera dell'uomo in famiglia. Osserva, intende, si diverte. È uno scopo, se vuolsi, meno strepitoso di quello che si prefiggono, o non si prefiggono, gli impastatori dei temi francesi; ma è più chiaro, più certo, più morale. Non si videro esaltamenti di passioni feroci, ire sbrigliate, morti violente, disperazioni e fughe. Cioè erro. Fuggiva di tanto in tanto l'innamorato dalla porta grande per involarsi agli sdegni gelosi della sua donna; ma rientrava poco appresso per la porticina segreta a ricaderle ai piedi e a calmare i brevi furori nella dolcezza modesta di un abbraccio. Era l'espressione di ciò che accade mattina e sera nella scena del mondo; nè più, nè meno. Era la verità della vita privata, trasferita sul palco scenico. Eppure ad onta di quest'umile condizione dello spettacolo, tutto semplice e naturale, il pubblico ci pigliava gusto; e, notate lo strano giudizio, parea dire colla soddisfazione aperta e tranquilla che gli traluceva sul volto che quella era la vera commedia.

S'aggiunse, a rendere più interessante la produzione, che la Robotti e il Peracchi fecero mostra in quella sera di special grazia e maestria. La parte dell'amore che manca sempre di effetto, se non è veramente sentita da coloro che la rappresentano, apparve vera, come se accaduta entro mura domestiche; e veri gl'intrecci che ad essa si collegano, veri i caratteri e le persone. Fu tutta abilità degli attori? Noi lasciamo a deciderlo a chi legge.

Ci diano pure e spesso i nostri teatri drammatici di queste povere cose. Son poche; ma possono bastare, volendo, ad empire un repertorio. Il bell' esempio sarà sprone agli scrittori a far meglio e italianamente: sarà vantaggio al pubblico. Quand'anche per ora cada nella raccolta qualche lavoro sdrucito sarà almeno empitura nostra; roba di casa, di cui ognuno che ha senno fa buon capitale, e su ciò io faccio punto.

Lettori, a quest'altra appendice salti e strilli. Entreremo nei teatri di musica. V.

del signor Green, figlio, a Francoforte, noi siamo lieti di segnalare la premurosa accoglienza che ovunque incontrano i nostri areonauti. I sigg. Coste e Buislay sono stati gentilmente oltremodo festeggiati dagli abitanti d'Arnouville. Tutti offrivano a gara l'ospitalità ai viaggiatori aerei.

(*Patrie*)

Il gen. L. Manzilla, cognato del gen. Rosas, è testè giunto a Parigi colla sua famiglia. (*Id.*).

— Si annuncia la prossima partenza di due cento fanciulli per l'orfanotrofio di Ben-Aknoun nell'Algeria. (*Idem*).

— Il ministro della polizia generale ha autorizzato il congresso scientifico di Francia, che terrà quest'anno le sue sedute a Tolosa.

— Il sig. Proudhon, condannato a tre anni di carcere per sentenza della corte d'assise della Senna, ha finito oggi il tempo della sua pena, ed è stato messo in libertà.

— Alcuni giornali avevano annunziata la prossima partenza del sig. di Lamartine per le sue terre di Smirne. Il *Pays* afferma che questa voce non ha fondamento alcuno. Il sig. di Lamartine, ritenuto in Francia dai lavori e dalle cure che dà alle sue pubblicazioni, si reca solamente per alcuni mesi alla sua terra di Saint Point presso Mâcon.

— Un decreto del presidente nominà i tre direttori incaricati di amministrare le banche create dal governo alla Martinica, alla Guadalupa e all' isola della Riunione nelle persone dei signori de la Massue, Daney e Desse.

— È morto a Parigi il barone Lelorgne di Odeville, segretario interprete di Luigi Napoleone e referendario al consiglio di Stato.

SVIZZERA. — Togliamo dal *Journal de Genève* del 5 le seguenti notizie:

Lucerna. — Il tiro federale avrà luogo nel 1853 in questa città.

Friborgo. — Si dà per positivo che il gran consiglio sarà radunato da qui a tre o quattro giorni, e che il consiglio di Stato gli rassegnerà la sua demissione.

Vaud. — Il gran consiglio ha adottato contro conclusioni della commissione, e una mozione del signor Eytel, intesa a trasportare al capo luogo del distretto lo spoglio degli scrutinii che hanno luogo nel comune per gli affari costituzionali e per le elezioni al consiglio nazionale. Questo voto del gran consiglio probabilmente sarà stato motivato dagli abusi manifestatisi nelle ultime elezioni, nelle quali 1,500 voti sopra 10,000 furono annullati nel terzo circondario senza che si abbia potuto sapere quali fossero i nomi iscritti, nè per quale motivo si annullassero.

ALEMAGNA. — Berlino, 1 *giugno*. — Si legge nella *Gazzetta di Breslavia* che l'imperatore di Russia ed il re di Prussia hanno concertato di avere quanto prima un convegno a Varsavia, al quale sarà presente anche l'imperatore d'Austria. Si tratta di conferenze importanti fra i tre sovrani. Secondo la *Gazzetta universale tedesca* i negoziati sulla questione di Neuchatel non sono cominciati che da un mese.

— La *Gazz. di Spener* annunzia che l'accidente sopravvenuto al convoglio che portava l'imperatore delle Russie, ha avuto luogo a 14 leghe al di là di Mystowich, vale a dire sul territorio russo. Soltanto l'ultimo vagone fu rovesciato. Due persone ebbero un braccio rotto.

Francoforte, 3 *giugno*. — Sono aspettati in questa città i gran duchi Nicolò e Michele di Russia, che da Stoccarda si recheranno direttamente a Wiesbaden. Il barone de Meyendorf, inviato di Russia presso la corte austriaca, è qui giunto da Vienna. Egli si reca a Schlangenbad, dove trovasi l' imperatrice di Russia. (*Giorn. di Francoforte*).

— Il principe di Metternich ha messo il suo castello di Johannisberg alla disposizione dell'imperatrice di Russia, e si fanno dei preparativi a tale effetto. Questa notizia confuta quell'altra data da parecchi giornali, i quali affermavano che questi preparativi riguardano il prossimo suo arrivo al castello di Johannisberg.

(*Idem*).

AUSTRIA. — Vienna, 1 *giugno*. — Sua eminenza il principe primate dell'Ungheria ha emanato una circolare a tutti i vescovi dell'Ungheria, colla quale li invita a venire ai 3 corrente a Pesth onde prestare i loro omaggi *in corpore* a S. M. l'imperatore.

— Fu definitivamente stipulato il trattato colla Svizzera relativo all'accedimento di questa alla lega postale austro-alemanna, e fu sottoposto già alla ratifica del governo austriaco.

— Oggi v'ebbe una radunanza dei direttori della banca nazionale, in cui si parlò dell'affare del nuovo prestito testè conchiuso.

— 2 *giugno*. — La neo-istituita suprema autorità di polizia è ieri entrata in attività.

— L'ambasciatore sassone alla corte di Berlino signor de Kënneritz fu, a quanto asserisce l'*Ingenua Gazzetta sass.*, destinato ad ambasciatore presso l'i. r. corte austriaca.

— È giunto qui il signor conte de la Ferronays, e dopo breve sosta è partito col signor Berryer per Frohsdorf.

— Fra l'Austria e tutti gli altri Stati italiani della costa pendono delle trattative riguardanti la nuova estensione dei trattati sardo-austriaci che hanno per oggetto il soccorso da prestarsi ai naufraghi. Stando alla lettera del trattato verranno prestati ai naufraghi non solo tutti gli opportuni soccorsi, e concessa loro ogni facilitazione, ma verranno pure restituite loro le navi, attrezzi, tutte le carte che si trovassero a bordo, le merci e gli effetti che furono salvati, e ciò senza nessun risarcimento o spesa.

— 3 *giugno*. — Leggesi nel *Corriere Italiano* di Vienna: il conte di Chambord ebbe l'altr'ieri una conferenza col signor Berryer: a cui fu pure presente il duca di Lewys.

Il signor Berryer è partito per Bruxelles: il conte di Chambord lo accompagnò sino alla stazione della strada ferrata del Nord.

RUSSIA. — Un ukas imperiale, in data 22 maggio, obbliga i giovani nobili a servire nell'armata russa, abbiano o no la vocazione militare. Quell'ukas è inteso a pareggiare pienamente la nobiltà polacca alla russa.

TORINO

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 7 giugno 1852.

Presidenza dell' avv. RATTAZZI.

SOMMARIO. — *Seguito della discussione sul progetto di legge per la strada ferrata da Torino a Novara. Approvazione dell'emendamento proposto dal deputato Revel.*

La tornata si apre all'ora 1 1[2.

Seggono al banco dei ministri Paleocapa, Pernati, La Marmora, D'Azeglio, Cibrario.

Leggesi ed è approvato il verbale della seduta precedente.

Bertolini. Nell'ultima tornata il sig. ministro credè che io ero poco informato del come sia ordinato il consiglio speciale per le strade ferrate, e che io mal mi apponeva censurare l'andamento dello stesso. Io ho l'onore di fare osservare che è dritto di un rappresentante la nazione giudicare gli atti del governo, e io a questo mi sono attenuto nel mio discorso senza menomare la stima e la riputazione dei componenti lo stesso. Se nel giudicare gli atti del governo ho dovuto far rilevare che i componenti nella maggioranza erano impiegati governativi, credo di averlo fatto secondo lo spirito dello Statuto, il quale allontana quanto può l'influenza governativa sugli animi dei di lui dipendenti e non ammette nel seno del Parlamento oltre allo determinato numero di un quarto gl'impiegati. Nulla poi mi può far ricredere che il signor ministro in una quistione di tanto interesse non abbia fatto ostensivi i piani all'ingegnere Peyron, mentre al signor Davicini si erano prestati alle sue osservazioni dal ministro medesimo.

Ministro dei lavori pubblici. Io non ho nulla da ritrattare su quello che ho detto nella tornata precedente. Mi credo in dritto però di far riflettere che se al signor Peyron non furono fatti ostensivi gli studii della ferrovia per come precedentemente si erano dati al signor Davicini, si fu perchè nel tempo in cui ne fece richiesta, il progetto non si trovava al ministero.

In quanto poi all'influenza che il signor Bertolini crede di essersi voluta esercitare dal ministero per la scelta dello scalo a Valdocco, posso dire che la ispezione dell'operato dalla commissione fu affidata ad un membro del partito che vi si oppose, locchè mostra quale fu l'agire del ministro in tale affare. Non so uniformarmi però a quanto ha detto l'onorevole Bertolini cioè, che siccome nel Parlamento il numero degl'impiegati è determinato, lo debba essere egualmente per tutti i corpi di consiglio. La differenza è somma tra un corpo deliberante qual'è la Camera, ed un corpo consulente il quale sempre è riposto sotto la salvaguardia della responsabilità ministeriale, e credo che la teoria del preopinante apporterebbe l'abolizione di tutti i corpi governativi. Richiamo poi l' attenzione della Camera se il discorso e le parole dell'onorevole Bertolini sieno state oppur no sconvenevoli.

Bianchetti legge un discorso per dimostrare le varie differenze di distanza dal centro della città di Torino ai diversi scali di Valdocco, di Porta Italia e Porta Susa.

Valerio L. Io appoggio l'ordine del giorno del deputato Revel come quello che può condurre al vero scopo dell'utile della popolazione di Torino, dei viaggiatori, e del commercio. Si sforza l'oratore a dimostrare che il locale della città della potrebbe abbracciare tutte le stazioni dei diversi tronchi prestandosi pure alla formazione di un porto franco per Torino.

Cavour Camillo. Siccome il deputato Bianchetti deve fare una proposta alla quale non sono lontano di accedere così gli cedo la parola.

Bianchetti. Avendo letto e ben considerato l'emendamento dell' onorevole Revel veggo che lo stesso richiedendo un parere del municipio di Torino, ed un' inchiesta amministrativa composta di uomini tecnici e non tecnici onde possa indi il governo determinare la collocazione dello scalo, varie possono essere le interpretazioni. Il parere degli uomini tecnici però esclude perfettamente lo scalo per Porta Italia, e le memorie presentate dalle parti interessate sono sufficienti a poter dare alla Camera le nozioni per determinarsi. Quindi propongo il seguente emendamento all' articolo settimo così concepito:

« I lavori però di costruzione di quella (stazione) di Torino segnata nel sito che fu determinato dal consiglio speciale delle strade ferrate in adunanza del 28 febbraio 1852 cioè al punto segnato al numero 2 nel piano Woodhouse saranno per quanto è possibile ritardati onde aver tempo di studiare il modo di calcolare la stazione di Torino nelle adiacenze della Cittadella ed in quell' altro sito sulla destsa sponda della Dora, che verrà ulteriormente determinato dal governo sentito il municipio di Torino, ed in seguito ad un' inchiesta amministrativa, avuto complessivamente riguardo all'economia delle spese, della pubblica igiene, del maggior comodo e vantaggio dei viaggiatori, e del commercio, non che di armonia col piano d' ingrandimento, ed ornato della città di Torino, ed avuto eziandio riguardo al concorso pecuniario sarebbe per dare il municipio istesso.

Bosso. Facendo un riassunto dei fatti relativi al progetto della stazione in Torino chiede al ministro se egli tenne calcolo della spesa per la strada da farsi dal punto Valdocco al centro della città onde potere i viaggiatori trasferirsi, la quale strada apporta grave spesa all' erario, e dichiara appoggiare l'emendamento Revel.

Ministro dei lavori pubblici. L'argomento principale del discorso dell'onorevole signor Bosso si riduce, se il ministero abbia calcolata la spesa per la strada che dovrà servire di transito ai passagieri che giunti alla stazione di Valdocco debbono poi trasferirsi in città, ma ognuno ben vede che una tale strada è nell'ingrandimento della città stato approvato, e che non deve il governo provvedervi, dovendo i proprietarii del terreno cedere quella quantità necessaria alla sua formazione. La stazione di Valdocco non è diretta a facilitare quel luogo da cui prende quel nome, bensì a tutta quella parte nella quale verrà costruita la nuova città; e a tal motivo diró succintamente il mio modo di vedere Nella precedente tornata ho detto che non le piccole distanze di 50 o 60 metri mi avrebbero determinato, sebbene dal signor Bosso si asseriscono 500 metri. (*Bosso*. Ho detto di distinguere le varie distanze in 500 metri) ma si è voluto in una calcolare la distanza sino al centro della stazione, in altra fino alla testa della stessa; le condizioni devono pareggiarsi e si vedrà la differenza di 50 in 60 metri. Indi l'oratore ripetendo le ragioni che avea svolte nella tornata di sabato relative all'interesse dell'ingrandimento della città, e dell'avvenire di quella parte di Valdocco per gli abitanti, giudica che la Camera possa determinarsi a respingere l'emendamento Revel e pronunziarsi sulla quistione.

Cavour Camillo. Per uscire la Camera da una così grave questione che tanto preoccupa gli animi tre mezzi sinora si sono proposti, o che la Camera decida con suo voto, o che si rimandi al ministero la deliberazione sotto la sua risponsabilità secondo l'ordine del giorno del deputato Avigdor, o che si rimandi al potere esecutivo per deliberare dopo che udirà il parere del municipio a norma dell'emendamento dell'onorevole Revel.

Io darei la preferenza al primo mezzo, perchè farebbe evitare qualunque ritardo possa frapporsi all'esecuzione di un'opera di sommo rilievo, ma non mi lusingo che produca il cennato mezzo delle esitazioni, poichè coloro che non sono tecnici, o che non hanno una convinzione sicura, rifuggono dal votare una quistione che può favorire o sfavorire gli interessi di molti cittadini. Io sebbene non ho alcun dubbio a dare il mio voto, pure inclinerei fare decidere la questione dal potere esecutivo, ma il ministero ha espressamente dichiarato di non voler assumere la responsabilità: saremmo dunque al terzo mezzo, che io ammetto in principio, ma siccome voglio che le cose, prima che si decidessero, vengano messe nettamente, faccio presenti le conseguenze.

In una questione così grave che riguarda interessi generali non deve consultarsi il municipio; e se io mi accosto, è per la ragione che i primi due mezzi sono impossibili. Gravi sono gli inconvenienti che possono nascere rimettendo una quistione d'interesse generale, al parere del municipio non perchè tema o della saggezza, o delle buone inclinazioni dei membri meritevolissimi di quel nobile corpo, bensì per non stabilire un precedente pessimo, chè la quistione è di interesse generale, e ognuno ben vede essere per nulla municipale la congiunzione delle linee della sinistra del Po, delle vallate e dell'alto Po. Vediamo se vi sia mezzo di ridurre ciò a possibilità. Vediamo quali sieno gl'interessi municipali quali quelli generali. È certo che è nell'interesse dello Stato collegare le vie ferrate con quella di Genova, e poichè quella di Novara per congiungersi a quella di Genova dev'essere situata alla destra della Dora così la stazione verrà collocata in tal senso in quel sito che giudicherà il governo sentito il municipio; e propongo il seguente emendamento.

La stazione principale di Torino verrà collocata sulla sponda destra della Dora nel sito che il governo sentito il municipio di Torino giudicherà meglio accommodato agli interessi generali dello Stato ed a quelli della capitale.

Sineo sostiene che l'ingrandimento della città tende per la parte della cittadella e non per Valdocco, il quale messo in una posizione bassa in relazione ai siti convicini sempre presenterà un' aria mal sana, ed appoggia l'ordine del giorno Revel.

Revel. Mantenendo il suo emendamento dice che sempre si invoca il dritto costituzionale, e ove si presentano le occasioni non si adopra; che l'inchiesta amministrativa è riconosciuta in Inghilterra, e che in una quistione che tanto ha agitato gli animi dei cittadini si cerca togliere i mezzi per giungersi a ben giudicare i dritti di coloro che hanno interesse, e che ben può risolversi colla inchiesta suddetta (*applausi*).

Voci. Ai voti, ai voti.

Bellono. Domando la parola. *Voci* ai voti ai voti, parli, ai voti, parli (*movimenti in diversi sensi*).

Bellono combatte gli emendamenti Bianchetti e Cavour, e chiede che la commissione d'inchiesta sia scelta nel seno della Camera, la quale sentito il parere della commissione e del municipio decida la quistione.

Voci. La chiusura, la chiusura.

Cavour Camillo. Domando la parola contro la chiusura. Due oratori contro la mia proposta hanno già parlato, è giusto che parli almeno io.

Menabrea. Domando la parola (*mormorii in diversi sensi*).

Presidente. Se la domanda di chiusura non è appoggiata la parola è al deputato Menabrea.

Menabrea propone che venissero divise le stazioni in due, una pei viaggiatori, e l'altra pei magazzini, deposito di merci, ed altro.

Revel si oppone a che la commissione sia scelta nel seno della Camera poichè si tratta di un'inchiesta amministrativa e non legislativa.

Voci. La chiusura, la chiusura.

Lanza. Propongo un sotto-emendamento all'emendamento Revel che dopo la parola *inchiesta amministrativa* sieno aggiunte *che dovrà farsi di pubblica ragione*.

Revel. Io l'accetto.

Messo ai voti l'articolo 7 emendato dal deputato Revel è approvato come segue:

« Art. 7. le stazioni saranno collocate nelle località indicate nel citato piano Woodhouse, e dovranno ripartirsi in classi secondo la loro importanza. Quella di Torino verrà collocata nel sito che sarà ulteriormente determinato dal governo sentito il municipio di Torino, ed a seguito d'un' inchiesta amministrativa che dovrà farsi di pubblica ragione intorno il sito più conveniente sotto il rapporto complessivo dell'economia delle spese, della pubblica igiene, e del maggior comodo e vantaggio dei viaggiatori, e del commercio, non che di armonia col piano di ingrandimento ed ornato della città di Torino. »

La Camera si scioglie alle ore 5 3[4.

Ordine del giorno di domani.

Seguito della discussione per la strada ferrata da Torino a Novara.

Modificazioni alla legge 30 settembre 1848 relative al personale dell'amministrazione di sicurezza pubblica.

Appalto concernente i teatri Regio e Carignano.

CRONACA.

Torino. — Si è confermata la notizia che abbiamo dato ieri circa l'essersi ritirato il signor Bianchi-Giovini dalla redazione dell'*Opinione*, e si soggiunge che sia chiamato a sorrogarlo l'ex-ministro dell'istruzione pubblica, cav. Farini, già direttore del nostro giornale.

— Si conferma sempre meglio la voce già corsa, quando fu notificata la ricomposizione del ministero, che cioè la sessione della Camera debba venire prossimamente prorogata. Credesi che ciò sia per aver luogo appena votate le leggi per la strada ferrata a Novara, e per l'imposta personale e mobiliare; sebbene a quanto a quest'ultima, par difficile che si voti nella presente sessione, per le gravissime opposizioni che incontra, e i grandi inconvenienti che offre nella pratica, i quali minacciano di renderla illusoria come le altre sui fabbricati, e sulle patenti. La proroga avrebbe luogo entro il corrente mese.

— Un giornale, che può essere bene informato, in questa parte, annuncia oggi che la società della Banca Sarda ritira il suo progetto ed abbandona ogni pensiero di far concorrenza alla Banca Nazionale. Ci rallegriamo coi membri di quella società per tale loro deliberazione, la quale dimostra come eglino abbiano compreso gli inconvenienti ed i pericoli gravi che dalla molteplicità delle Banche sarebbero nati a danno del credito pubblico e privato. Bensì ci permetteremo di osservare al giornale che dava ieri questa notizia, che esso mostra di essere affatto digiuno dei principii elementari d'economia politica applicati alle Banche, mentre accusa la Banca Nazionale di mala fede e di *ingordi propositi* per aver chiesto di portare il suo capitale a 16, e in seguito a 32 milioni. Il po-

vero giornale evidentemente confonde il *capitale* col *numerario in cassa*. E confonde pure le Banche di circolazione colle Banche di sconto, quando si lagna che mancando la Banca sarda si perda la sperata diminuzione dell'interesse del danaro. E mostra di non conoscere punto i fatti dei quali parla, mentre accusa la Banca nazionale di aver tirato in lungo le pratiche, quando invece gli indugi e gli incagli sono *tutti* da attribuire al dicastero delle finanze.

— È debito di giustizia il rendere omaggio ai progressi nell' istruzione della fanteria dovuti alla perseverante e ferma volontà dell'attuale ministro della guerra. Citiamo sovratutto la brigata Piemonte stanziata nella capitale, in cui la nuova teoria è praticata per esperimento. È impossibile vedere fanti più sciolti, più destri, e precisi in tutti i loro movimenti. Chi ha assistito agli esercizii di sabato e lunedì, 5 e 7 corrente, comandati dal gen. Gianotti, va certamente convinto della verità di quanto asseriamo. Ne sia lode al generale ed ai due colonnelli comandanti il 3. e 4. reggimento di fanteria.

— Continuarono domenica 6 corrente le 4 legioni della guardia nazionale di Torino i loro esercizi militari. La frequenza dei militi che già lodammo altra volta continua ad essere titolo di lode alla milizia della capitale. Siamo informati che il comandante della seconda legione ordinò per domenica prossima la partenza dal luogo di riunione per le 5 1|2 precise di mattino onde evitare l'eccessivo calore che si sente in Piazza d'arme dopo le 7. Ci pare che quest'ordine vorrebbe essere generale.

— Parecchie volte furono le autorità di pubblica sicurezza, e le municipali eccitate a promuovere la rigorosa osservanza dei regolamenti di polizia che vietano alle vetture un corso troppo rapido per le vie della città, ed è atto di giustizia il riconoscere che da parecchi mesi spiegavasi in questa parte molta sollecitudine. Oggi però è sopravvenuto un caso funesto che ci è di stimolo a fare un nuovo eccitamento a chi spetta, perchè non si rallenti punto la necessaria diligenza. Un *omnibus*, credesi di quelli che fanno il servizio dello scalo della via ferrata all'interno della città, sorprese una bambina che attraversava imprudentemente la via.

— Il *Fischietto* era non ha guari condannato a lire 200 di multa ed a 15 giorni di arresto nella persona del suo gerente per offese alla religione.

La *Gazzetta del Popolo* è sotto processo per lo stesso motivo. Non entreremo nel merito di questi procedimenti; ma solo vorremmo esprimere il voto che i giornali politici si astenessero dalle discussioni od allusioni religiose. Sarebbe forse il miglior modo d'insegnare ai giornali religiosi ad astenersi dalle questioni politiche. Comunque la Chiesa e lo Stato non possono che perderci egualmente alle polemiche di giornale, e appunto perchè abbiamo la libertà di coscienza pare si dovrebbero evitare tutte le questioni che possono comprometterla o falsarla, dando origine in pieno secolo XIX a processi di religione.

— Questa mane un lavorante calzolaio fu trovato nella propria camera appeso per la gola. — La sua morte è da attribuire ad un suicidio. Ignoriamo fin qui le cause che abbiano potuto spingerlo a questo estremo: ma pur troppo sembra che nell'atto di compiere il suo funesto proposito, se ne fosse pentito, ed avesse tentato, quantunque invano, di sottrarsi alla dolorosa fine che erasi preparata, giacchè fu trovato colla mano destra, aggrappata alla corda, al disopra del capo, il che lascia supporre, che appena cominciata la strangolazione, e sentendosi soffocare, il naturale amor della vita destatosi in quell'infelice lo abbia spinto a cercar di interrompere il volontario supplizio.

— Gli intraprenditori di fabbriche non useranno mai troppa sollecitudine, e troppi riguardi per rimuovere ogni pericolo, ed è sopratto alla costruzione dei trabiccoli (ossia *ponti*) sui quali stanno lavorando i muratori, che dovrebbesi vegliare attentamente affinchè riescano solidi e sicuri, giacchè in questa parte più frequenti riescono i disastri. Così questa mane un di questi trabiccoli, mal fermo, crollava, e prendeva sotto un muratore cagionandogli grave ferita. Nel corso della giornata altri *sette* casi di simile natura si succedevano, dei quali hannosi a lamentare due vittime morte in poche ore dalla caduta. — Gli altri cinque, feriti più o meno gravemente, e caduti da fabbriche diverse, sono all'ospedale S. Giovanni. È da notare specialmente il caso di un muratore che dal cupolino altissimo della chiesa nuova in Borgo Nuovo rovinava, percotendo sul battistero, e invece di rimanerne sfracellato, riportava solo qualche ferita dalla quale hassi fondata speranza di guarirlo.

— Leggesi nello *Spettatore del Monferrato*:

Il primo di questo mese aprivasi la sessione di primavera del consiglio comunale di Casale, e stabilivasi che le successive sedute avessero luogo alle 2 e 12 pomeridiane.

Il giorno dopo l'avvocato Pietro Ceriola, capo del municipio, inaugurava le tornate, rendendo il *conto morale e materiale* del suo ufficio durante il trascorso anno 1851. Enumerò il già fatto in seguito alle deliberazioni consulari, non tacque il da farsi, ed allegò i motivi che ne ostarono l'esecuzione. Fissò l'attenzione del consiglio sull'attuale floridezza del collegio nazionale, a cui la bontà rara degli insegnanti mantiene ed accresce l'antica e nuova riputazione che si è acquistata fra i licei del Piemonte: ragionò del buon andamento delle nuove scuole femminili, augurando loro proporzioni più estese per accogliervi insieme colle agiate anche le fanciulle più povere: nè dimenticò l'istruzione *suburbana* bisognosa di eccitamento e di cure maggiori.

Disse delle scuole di disegno, di quella di storia naturale e del gabinetto di fisica, forniti di stromenti e di macchine di ultima perfezione; e, reso omaggio allo zelo che spiega la guardia nazionale ne' suoi nobili uffizi, il sindaco rappresentò i molti bisogni della pubblica amministrazione, chiedenti pronti ed efficaci provvedimenti.

Dopo il discorso del sindaco si nominava una commissione composta di 5 consiglieri incaricata di esaminare e di riferire sul *reso-conto* del sindaco.

Procedevasi quindi alla rivista ed alla definitiva approvazione delle liste elettorali tanto politiche che amministrative.

Per ultimo il consiglio aggiornavasi ad otto giorni dopo, per lasciar campo alla commissione suddetta ed alle altre state nominate nella precedente sessione a preparare i loro lavori.

— Annunziamo una scoperta che farà piacere agli artisti, e a quanti tengono in pregio le opere del più caro discepolo di Raffaele, re della pittura italiana. Coperto di vecchio sudiciume, giacque ignorato per lunga serie d'anni un ritratto su tavola di Giulio Romano (*Pippi*) dipinto da lui stesso nel 1537 pel duca di Mantova Federigo Gonzaga, che, estinta la linea paleologa, fu il primo duca del Monferrato. Riconosciuto da un intelligente cultore dell' arte (il signor Evasio Ronfani) pensò questi a ridonarlp alla primitiva sua bellezza affidandolo alla molta perizia del professore Baldassare Franzi pittor milanese, ora professore di disegno nelle scuole tecniche di questa città.

Il quadro offre un ritratto al naturale, sebbene non alto che 46 centimetri, e largo 34. Giulio vi è figurato sui 40 anni: ed in atto di tendere il capo ad ascoltare. Perciò ti si porge all'occhio quasi di sghembo, colla spalla sinistra covertata dal lucco di velluto, mentre colla più graziosa movenza fa uno svolto di collo su cui gira il bavero ricamato dell' architetto del Gonzaga, e ti mostra in tal modo la sua parlante figura. La mossa della persona, il carattere grandioso e severo del disegno, il colorito, il lampo degli occhi e la foga dell' espressione, tutto rivela l' antica originalità del lavoro, lo stile della scuola romana, e l'arditezza dell' immaginativa e del genio del discepolo prediletto del grande Urbinate.

— Le compagnie 7.a ed 8.a di questa guardia nazionale, 110 militi, facevano lunedì scorso una passeggiata militare sino al comune di Frassineto. Non vi fu gentilezza che le due compagnie non ricevessero dagli abitanti del paese.

— Da Sale Castelnovo scrivono all'*Eco della Baltea Dora* che il 31 maggio p. p. vi fu la distribuzione dei premii agli alunni più distinti delle scuole elementari maschili.

La funzione si apriva con un bel discorso pronunciato dal degno maestro sacerdote Gianotti da Montalto.

Quindi succedeva esame pubblico sostenuto dagli alunni concorrenti il quale si raggirava sulle materie insegnate nel corrente anno scolastico.

L'ammirazione degli astanti era portata al sommo nel sentire con quanta prontezza adeguatamente rispondevano quei giovinetti alle interrogazioni che loro venivano fatte. Il municipio intiero, ed i genitori grati e riconoscenti alle indefesse cure prodigate dall'egregio maestro a quei giovanetti se ne ritornavano alle loro case soddisfatti e bene auguranti dell'avvenire del proprio paese.

— Leggesi nell'*Amor della Patria* giornale di Novara:

A termini dell'ordine del giorno pubblicato ne'primi dì dello scorso febbraio per la istruzione della nostra guardia nazionale, nel mese di giugno e nei giorni di martedì e di venerdì di ogni settimana alle ore 6 e 1|2 devono aver luogo gli esercizi obbligatorii di tutta la legione.

L'altro ieri, martedì, all'ora stabilita, e nella località indicata fra lo istituto Bellini e il grande viale dell'allea radunavasi infatti numerosissima la nostra guardia nazionale per gli esercizi comandati con quell'ordine del giorno. In piccolo uniforme gli ufficiali, in *blouse* i militi, a'nostri occhi rappresentavano convenientemente questa istituzione cittadina, che taluni, mal comprendendone il carattere, vorrebbero tramutare in istituzione tutt'affatto militare, quand'anche per le loro esagerazioni dovessero renderla odiosa al popolo, nell'amore e nella simpatia del quale solo essa può vivere e prosperare.

— Il dì 24 maggio nel teatro d'Intra aveva luogo una preliminare riunione della società proposta agli abitanti del nostro litorale, col programma che vi ho trasmesso sul finire dello scorso aprile, per la continuazione della strada da Pallanza a Locarno.

Numerosissima fu tale riunione, nella quale si eleggevano con un mirabile accordo a presidente della società l'avvocato Giovanola, che sempre è fra i più attivi promotori di ogni utile istituzione, ed a vice-presidenti il deputato Simonetta, ed il signor Lorenzo Cobianchi.

Diretta da questi ottimi cittadini la società nostra, ci giova sperarlo, non tarderà a raggiungere lo scopo che si è prefisso, quello di aprire una nuova sorgente di prosperità pel nostro paese, promuovendo col potente mezzo dell'associazione, e coll'aiuto del governo, od anche senza di questo, la sollecita esecuzione di una via che l'assolutismo avversava, paventando le più strette relazioni del nostro paese colla libera Svizzera.

DECESSI *del* 5 *giugno in Torino.*

	N.	15
Del 6	»	12
Totale	N.	2436

ULTIME NOTIZIE.

Genova, 7 *giugno*. -- Col *Telemaco* vapore postale francese proveniente da Malta, sono giunti questa mane la contessa di Plauen (Amalia principessa reale di Sassonia, zia di S. A. R. la duchessa di Genova) proveniente da Firenze diretta per Torino, Malcolm colonnello inglese, segretario di legazione alla China, da Roma con dispacci per Torino.

Collo stesso vapore sono arrivati e transitano per Marsiglia il principe di Musignano Giuseppe Bonaparte. Meroni Raffaele prussiano incaricato di dispacci da Roma.

Napoli. – Non si sono abbastanza notati alcuni piccoli fatti che pure arrecano qualche lume alle condizioni generali d'Europa. Quando i principi russi andarono a Napoli, l'ammiraglio francese andò ad invitarli ad una festa a bordo della sua nave, e l'invito non fu accettato. Dopo ciò il conte Creptowich, ministro russo a Napoli, diede una festa alla quale dimenticò d'invitare il ministro francese, inglese ed il sardo. Viceversa Lady Holland diede anch'ella una festa alla quale dimenticò solamente d'invitare il conte e la contessa Creptowich.

Il re di Napoli aveva chiesto l'allontanamento del ministro sir Temple, il governo inglese si è limitato ad allontanare sir Napier, ed il signor Fagan. *(Corr. Merc.)*

Parigi, 5 *giugno*. — Si legge nella *Presse:* Il *Moniteur* pubblica un decreto che dichiara autorizzata la compagnia della strada ferrata da Blesme e Saint-Dizier a Gray, e promulga il trattato di commercio conchiuso tra la Francia e la Sardegna il 14 febbraio, le cui ratifiche sono state scambiate.

Viene in seguito una circolare indirizzata ai prefetti dal ministro della polizia generale. Si sa che un decreto in data del 28 marzo ha esteso la giurisdizione dei commissari di polizia, e ha ordinato la creazione di nuovi commissariati in tutti i cantoni in cui ne sarebbe riconosciuta l'utilità. La circolare del ministro ha per oggetto di spiegare e di commentare questo decreto.

Il famoso protocollo relativo agli affari di Neuchâtel di cui i giornali tedeschi hanno menato tanto rumore è proprio ridotto alle minime proporzioni. Se noi prestiamo fede al *Morning Post* questo protocollo si limita a dichiarare che le pretese della Prussia sul principato di Neuchâtel sono prese in considerazione dalle potenze segnatarie, ma che ogni componimento finale a questo riguardo è *indefinitamente* aggiornato e rimandato a miglior occasione.

— Il signor Pradier, il celebre scultore, è morto ieri a Bougival, colpito da un attacco di apoplessia fulminante. Egli passeggiava sulle rive della Senna coi suoi amici e coi suoi allievi, quando cadde come fulminato.

Trasportato immediatamente in una casa vicina, gli furono prodigate dai medici del paese le più sollecite cure, ma tutto fu inutile, non si riuscì a fargli ripigliare cognizione di sè. Il signor Pradier spirò durante la notte.

Francoforte, 5 *giugno*. — Il sig. de Bismark Schoenhausen è di nuovo partito per Berlino. *(Journal de Francfort).*

Spagna. — Il governo spagnuolo ha testè ordinato la costruzione di una strada ferrata da Alcazar a Ciudad-Real. Una compagnia inglese si è incaricata della strada ferrata da Granata a Malaga.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *del* 7 *giugno.*

1819 5 per 0|0 1 aprile. Contanti mattino 95 50.

1848 1 marzo. Giorno prima 96 25, 50.

1849 1 gennaio. Mattino 97 50, 90. 98 15. Per il 20 giugno giorno prima 98. Per il 30 giugno mattino 98 25.

Azioni banca nazionale 1 gennaio. Per il 31 luglio giorno prima 1775. 1781 50.

Via ferrata di Savigliano 1 gennaio. Giorno prima 470. Per il 15 luglio, giorno prima 468.

Borsa di Genova *del* 7 *giugno:*

5 0|0.....1850 1 genn. e 1 luglio 98 1|8 98
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre
4 0|0 Obbl. 1849 1 aprile e 1 8.bre 983 980
» 1851 1 agosto e 1 febbr. 976 972
5 0|0.....Toscana 1 genn. e 1 luglio.
Azioni della Banca 1790 1780
Sconto di Genova e Torino . . . . 4 0|0

Borsa di Parigi *del* 4 *giugno.*

Il 4 per 0|0 a 100 10 ha perduto 5 cc.
Il 3 0|0 a 71 65 ha pure perduto 15 cc.
Il 5 0|0 piemontese non ha avuto che il corso di 98 contanti e a termine, senza cambiamento su ieri.
Le obbligazioni del 1849 sono state negoziate 975 e quelle del 1851 a 960.

Borsa di Londra *del* 3 *giugno.*

Consol. a contanti e pel conto 101 1|2 5|8.
Il 5 0|0 piem. non fu tassato.

Borsa di Parigi *del* 5 *giugno.*

Il 4 1|2 p. 0|0 ha chiuso come ieri a 100 10.
Il 3 0|0 a 71 55 ha perduto 10 cent.
Il 5 0|0 piem. è caduto da 98 a 97 50 per chiudere a 97 60. A termine è rimasto a 97 50.

Borsa di Londra *del* 4:

I consolidati hanno aperto a 100 3|8 a 1|2, poi discesero a 100 1|4 3|8 in seguito alle vendite fatte dai sensali della cancelleria. Ma presto si riebbero e gli ultimi prezzi sono stati di 100 3|8 7|16 a contanti e 100 3|8 a 1|2 per conto.
5 0|0 piem. 94 1|4.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

In vendita
Presso **GIUSEPPE BOCCA**
LIBRAIO DI S. M.

PREAMBOLO
DELL'
ULTIMA REPLICA
AI MUNICIPALI
PER
VINCENZO GIOBERTI

Un vol. in-8. — L. 1, 25.

Della
Conservazione Personale
della debolezza del Ventricolo
e principali **Malattie ereditarie**
TRATTAMENTO CURATIVO
di GIUSEPPE FERRUA
Dottore in Medicina e Chirurgia
un volume di 232 pag. — Prezzo L. **3**.

Del medesimo Autore
delle **Malattie veneree**
e modo facile per guarirle; dei metodi di cura anco non *mercuriali*, che adopera per la guarigione delle medesime; delle malattie delle *vie orinarie* e dell'*uretra*; delle *polluzioni* ecc. ecc.
Quinta edizione ampliata
Un volume di 200 e più pagine: Prezzo L. **3**.
Vendibili presso l'Autore, via del Senato nella porta della tipografia Arnaldi, num. 7, scala sotto l'atrio, piano primo; ed *avverte* che oltre all'*orario* di giorno già stabilito per la visita in sua casa, per maggior comodo dei malati riceve eziandio alla sera.

D'affittare
Casa di Campagna posta in amena situazione, valle di Salice, parrocchia di Santa Margherita, composta di dieci camere, fra cui una gran sala e bigliardo. — Recapito dal causidico collegtato Piana, contrada di S. Agostino, num. 3, primo piano.

Tipografia Ferrero e Franco.

ANNO V.
N.° 1377.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

MERCOLEDÌ 9 GIUGNO 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22**.—Tre mesi L. **12**. — **Provincie**: — Un anno L. **44**.— Sei mesi L. **24**.—Tre mesi L. **13**. — **Italia** ed **Estero**: — Un anno L. **50**.—Semestre L. **27**.—Trimestre L. **14, 50**. (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30**.— Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*.—*Le inserzioni* si pagano cent. **20** per riga anticipati.

Ricorrendo la solennità del *Corpus Domini* domani non si pubblicherà il giornale.

***Torino*, 8 *giugno*.**

IL PARTITO DELLO STRANIERO.

Un giornale che non avevamo provocato, perchè non discendiamo se non costretti, sul terreno della polemica personale, stampa un articolo coll'epigrafe che abbiamo messo in fronte a questo nostro, e con una serie di insinuazioni insussistenti e maligne s'ingegna di far credere che il *Risorgimento* sia l'organo di un partito che vorrebbe dominare in Piemonte mediante la compressione, almeno morale, dello straniero.

La tattica, giova convenirne, è molto accorta; ma quando si tratta di fatti positivi e reali, la miglior tattica è pur sempre quella della buona fede e della verità; e la buona fede e la verità riprovano concordemente le malevole supposizioni di quel giornale a nostro carico.

Tutto il nostro torto consiste in ciò che andiamo tratto tratto rammentando al governo, al Parlamento, ai partiti, che il Piemonte non è paese perduto in mezzo all'oceano o in un angolo ignorato del globo, ma che è circondato da vicini potenti, nè tutti a di lui riguardo ben disposti; che questa prossimità acquista viemmaggiore importanza per la posizione topografica del nostro Stato, e per le condizioni generali della politica europea; che conseguentemente il Piemonte non può e non deve diportarsi come si diporterebbe un paese isolato e sciolto da ogni vincolo di solidarietà più o meno apparente con altri Stati.

In altri termini, noi diciamo al governo, al Parlamento, ai partiti: usate prudenza e moderazione; astenetevi da quanto possa sembrare ostilità, o provocazione; fate che mai un atto od una parola vostra smentisca neppure un solo istante quella ferma dignità che è la più bella e la più imponente rivelazione della libertà e della indipendenza di un popolo.

Or bene, egli è di tale nostro linguaggio che ora ci si vuole dar carico; egli è per avere raccomandata la prudenza e la moderazione all'estero che ci si rimprovera di voler aprire una via all'influenza straniera in Piemonte!!

Amiamo credere che coloro ai quali piacque scagliarci contro codesta accusa, fra tutte gravissima, e tale che neppure durante le ardenti polemiche del 1848 e del 1849, fu pronunciata, non abbiano pesate tutte le conseguenze di simili imputazioni, imperocchè ne avrebbero di leggieri compresa l'assurdità e l'ingiustizia.

Ma checchessia di ciò, ecco la nostra risposta.

Un partito dello straniero esiste veramente in Piemonte, e forse non è conscio a se medesimo della propria esistenza. Questo partito non consta già degli uomini, i quali vanno raccomandando la temperanza e la riservatezza, ma sì di quegli altri che indocili alle lezioni più gravi ed autorevoli dell'esperienza nostra propria e dell'altrui, nessun conto vogliono o sanno tenere delle circostanze pratiche in mezzo alle quali vivono.

Il partito dello straniero è il partito delle imprudenze, delle provocazioni dirette o indirette; imperocchè senza volerlo e fors' anche senza saperlo, codesti uomini pongono bene spesso a repentaglio la indipendenza e la sicurezza del loro paese.

Il partito dello straniero è il partito di coloro i quali, se avessero il potere, avrebbero bentosto condannato il Piemonte all'isolamento con una politica insipiente ed improvvida.

Il partito dello straniero insomma è il partito di coloro che hanno i Rattazzi o i Tecchio per vessilliferi, imperocchè questo partito seminando intorno a noi la diffidenza ed il corruccio, fornirebbe, all'occorrenza, facile il pretesto a quei fatti che noi vogliamo appunto evitare consigliando la prudenza ed il riserbo ai nostri uomini di Stato.

Smettano adunque certi fogli il mal vezzo di travisare le nostre parole, di falsare i nostri concetti, e di malignare sulle nostre intenzioni, per attribuirci simpatie e propositi che mai non sapremo avere.

Il vero modo di tener lontana l'influenza straniera, consiste nel toglierle ogni occasione di manifestarsi. Giudichi il senno del lettore se lo intento si raggiunga meglio colla moderazione o colle provocazioni, col programma-Azeglio o col programma-Rattazzi.

LE DUE BANCHE.

IV.

I principii teorici anche i più giusti, i più veri, i più fecondi, partecipando pur sempre alla natura finita e imperfetta dell'uomo, portano con lor medesimi quelle ingenite limitazioni che assegnano un confine certo e determinato alla loro azione.

Ora, ciò che dicesi di tutti gli altri principii e di tutte le altre libertà, hassi pur anche a dire della libertà del commercio. Oltre certi confini, cessa di essere uno stromento di ricchezza, di forza, di prosperità, e diviene un elemento di disordine, di confusione e di rovina. Perciò, non solo hannosi ad usare i massimi riguardi nell'attuarla, cercando d'introdurla grado a grado nelle abitudini della vita commerciale dei popoli, ma inoltre importa non si deducano mai le ultime conseguenze del principio, e che si sottraggano alla sua influenza alcune parti, che invece di averne movimento e vita, ne sarebbero spinte con prepotente impulso sopra un rovinoso pendio, in fondo del quale sta inevitabile il precipizio.

Tale precisamente è il caso delle Banche di circolazione. La libertà applicata a queste istituzioni invece di fecondarle le isterilisce, invece di rinforzarle le snerva e le disfà.

Gli esempi universali e costanti di tutti gli Stati europei attestano questo fatto; l'indole speciale delle Banche di circolazione lo spiega e lo conferma.

La Francia, l'Inghilterra, il Belgio ebbero un tempo la libertà delle Banche: sorgevano in questi vari paesi le une a fronte delle altre simili istituzioni; ma insieme colla libera concorrenza delle Banche sorgevano e sviluppavansi le oscillazioni continue e gravissime del credito, le imprese arrischiate e compromettenti, la sproporzione fra la massa della carta in circolazione e i bisogni del commercio e dell'industria, l'allontanamento dei capitali veri e fecondi, e la loro surrogazione con segni rappresentativi, cha diventavano fittizi e inutili, dacchè l'eccesso avea scemate le guarentigie e con esse la confidenza; d'onde una serie pur troppo numerosa di catastrofi private e pubbliche, la deviazione del numerario dagli impieghi utili e sicuri, la rovina di numerose imprese, che avviate con ordine e con calmà avrebbero potuto dare ottimi risultamenti, e le quali invece inopportunamente iniziate, mal combinate e peggio condotte rovinavano per l'esaltazione generata dalla febbre delle speculazioni, svolta dall'apparenza di una ricchezza fittizia, che dileguavasi al primo momento di una crisi. Tali furono in Francia, nel Belgio e in Inghilterra le luttuose conseguenze della libertà delle Banche.

Popoli e governi furono tostamente condotti a riconoscere i vizii gravi del sistema ed a sentire l'urgente necessità di riformarlo. Così in tre Stati distinti con istituzioni dissimili, ma tutte favorevoli al principio di libertà, l'esperienza combatteva il principio di libera concorrenza delle Banche, e lo chiariva fonte precipuo di debolezza e di rovina per il credito pubblico e privato. La Francia nel 1848 appena compiuta la rivoluzione di Febbraio, decretava l'abolizione delle banche rivali della Banca francese, e non ne ammetteva l'ulteriore esistenza se non che quali succursali della centrale; il Belgio nel 1850 votava la fusione delle due Banche allora esistenti in una sola, sotto il nome di Banca belgica; e nella Granbretagna coll'atto di Robert Peel, fin dal 1844 si decretava che la sola Banca d'Inghilterra potesse emettere biglietti aventi il corso legale, e quanto alle varie altre banche, si decise di abolirle per estinzione, vietando cioè che si rinnovasse in lor favore il privilegio quando fosse spirato il termine della concessione primitiva.

Che se a fronte di questi esempi se ne possono citare altri di paesi nei quali dura tuttavia la moltiplicità delle banche, questi lungi dallo invalidare la nostra proposizione concorrono anzi viemmeglio a confermarla, sendochè ne emerga che la libertà delle Banche, se qualche volta riescì a bene, ciò avvenne solo quando eccezionali circostanze la favorivano, non ostante le quali essa fu pur sempre tuttavia accompagnata da così gravi inconvenienti, che da soli fanno dubitare della verità e convenienza del principio.

L'America è il paese che citasi di preferenza: ma assai male a proposito, perchè in niun luogo forse la libertà delle banche fu causa di disastri tanto grandi, quantunque in niun luogo forse anche vi avesse un concorso maggiore di favorevoli circostanze.

Gli uomini di Stato dei due emisferi, quante volte se ne offerse loro l'occasione, altrettante espressero le più vive doglianze per le funeste conseguenze che si traeva dietro la libertà delle banche. Fin dal 1813 il presidente Jefferson scriveva, che in seguito alla sfrenata emissione dei biglietti di banca « *la circolazione era già in una proporzione dieci o dodici volte maggiore dei bisogni.* » D'onde una febbre indomabile di speculazioni, che traevano in rovina infinite famiglie.

Il generale Jakson, che fu poi eletto alla presidenza in questi ultimi anni, nella sessione del 1838 lagnavasi in pien Congresso delle funeste abitudini di un lusso basato sopra una ricchezza effimera, che spingendo i cittadini a spese immoderate, ed a rischiose imprese, moltiplicava all' infinito i fallimenti. — Roberto Peel, nel 1844 chiamava l'attenzione delle Camere inglesi sopra questo medesimo argomento, avvertendo come in un solo settennio, cioè dal 1830 al 1837 il numero delle Banche americane fosse salito da 359 a 677; « *in conseguenza del* « *quale abuso del credito*, continuava l'illustre ora- « tore, al primo momento di crisi abbiamo ve- « duto uno sgomento, e una rovina generale; « sparita colla facilità colla quale scompaiono « tutte le cose fittizie, la pubblica confidenza « nelle istituzioni bancarie, ne nasceva una « bancarotta universale; ridomandavansi al tempo « stesso tutti i capitali, il che necessitava la « sospensione generale dei pagamenti; innu- « merevoli fortune private erano in pochi giorni « annientate, e con esse per poco non ne ri- « maneva distrutto il debito pubblico. »

Vero è che l'America si riebbe in seguito del gravissimo colpo, e continua tuttavia sul medesimo piede; ma qui sottentrano a spiegare il fenomeno le condizioni affatto speciali di quel paese privilegiato, che vergine tuttora in gran parte, e dotato dalla natura d' infinite ed inesauste sorgenti di ricchezza e di potenza, favorito anche grandemente dalla sua posizione geografica, può sfidare tali pericoli, e resistere a tali scosse, una sola delle quali avrebbe inevitabilmente perduto uno Stato europeo, fosse anche ricco e potente come l'Inghilterra.

Oltrechè un numero piuttosto considerevole di Banche americane, era alimentato da capitali inglesi, il che ha pure contribuito a rendere meno disastrosi in parte gli effetti della crisi. Ma ciò nullameno, lo stesso Michele Chevalier, uno fra i più illustri propugnatori del libero commercio, il quale però avendo accoppiato agli studi teorici l'esame pratico delle condizioni politiche ed economiche dell'America, ha potuto formarsi un criterio coscienzioso ed esatto in proposito, non esita ad affermare che se agli Stati-Uniti la libertà delle Banche può dar buoni frutti, in Europa le Banche, se vogliasi averne tutti quei vantaggi dei quali contengono il germe, è necessario che si appoggino al governo, ossia, per usare la sua stessa frase, che rivestano il carattere d'*istituzioni pubbliche*, nella quale definizione è tutta la questione.

Ma, anche senza uscire d'Europa, udimmo citar due esempi in favore della moltiplicità delle Banche, esempi per altro i quali rivelano in chi se ne giova, una cognizione molto imperfetta dell'argomento del quale si tratta, o dei fatti che vi si riferiscono. Citansi cioè le due Banche di Ginevra e le molte Banche della Scozia.

Quanto alle due Banche di Ginevra, la citazione può e deve parer puerile a chi conosce lo stato delle cose. Ginevra, secondo è noto, è forse la città più commerciante di tutta la Svizzera. Grazie alla sua posizione felicissima, alla prossimità colla Francia, alla svegliatezza e al genio industrioso de'suoi abitanti, havvi in Ginevra un immenso movimento di persone e di affari: or bene le due Banche fra tutte e due non rappresentano che una circolazione di 2,500,000 lire, sebbene abbiano un capitale di 3,000,000. Nè potrebb'essere altrimenti. Due istituzioni di questo genere, di forze pressochè uguali, in un paese piccolo, non possono che elidersi a vicenda: l'una impedisce che l' altra consolidi il suo credito, e si attiri la confidenza pubblica; vivono stentatamente finchè o l'una soccomba, od ambedue, meglio consigliate dall' esperienza, cessino le funeste rivalità, e associno i loro capitali e la loro azione.

Per ultimo, l'esempio della Scozia è assolutamente inammessibile. Le Banche della Scozia sono ordinate in tutt'altro modo, e costituite sopra basi affatto diverse da quelle delle Banche di circolazione degli altri paesi. Esse riuniscono le diverse qualità di banche di circolazione a sconto, di banche agrarie e di casse di risparmio. Esse rimontano a quasi due secoli addietro, avendosene memoria fin dal 1695. I loro azionisti si obbligano non solamente per l'azione che prendono, ma inoltre in solido, per tutto il loro patrimonio, che rimane in conseguenza vincolato a favor dei creditori della Banca.

La circolazione è limitatissima; invece sono relativamente d'assai più importanti i depositi in conto corrente, pei quali viene da quelle banche corrisposto un interesse. I loro biglietti rappresentano anche somme minime: hannovene cioè da una sola lira sterlina, cosichè valgono realmente di moneta nelle transazioni quotidiane dei privati. I quali caratteri sono sì proprii a locali delle banche scozzesi che i tentativi talora fatti per trapiantarle altrove, e specialmente in Irlanda ed in Inghilterra non riuscirono a bene, quantunque si procurasse il concorso di quelle medesime condizioni che ne assicuravano invece la prosperità in Iscozia. Mac Culloch ci narra che varii esperimenti si fecero, ma che niuno diede buoni risultamenti, cotalchè fu necessità lo smettere quest'idea.

La moltiplicità delle banche non è adunque un trovato nuovo, ma anzi uno spediente antico, uno spediente già provato dalla maggior parte degli Stati; ma il quale non ha potuto reggere all'esperienza pratica, che dee pure essere il giudice inappellabile di tutte le teorie. La pratica ha gradatamente condotto il governo aristocratico d'Inghilterra nel 1844, il governo liberalissimo del Belgio nel 1850, il governo provvisorio della repubblica in Francia nel 1848 a ripudiare un principio funesto, non meno al credito privato che al pubblico. In Europa non è più che un solo paese, dove tuttora si abbia fede in esso, cioè Ginevra, ma quivi è condannato all'impotenza. Al di là dell'Atlantico, il popolo più audace ed intraprendente dell'universo, se ne prevale ancora, non ostante gli enormi sacrifizii che già gli è costato, perchè stante le sue eccezionali condizioni, mentre per una parte può sfidare pericoli che altrove perderebbero irremissibilmente uno Stato, al tempo stesso ha bisogno di mezzi straordinarii, onde usufruttuare tutti gli immensi tesori che la facile natura gli ha prodigati, ma per far valere i quali l'energia vuol essere portata sino all'ostinazione, il coraggio vuol essere spinto fino alla temerità.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Oggi ebbe finalmente termine l' importante discussione sulla strada ferrata tra Novara e Torino. Il progetto di legge fu vinto colla gran maggioranza di 98 voti contro 16.

Si votarono i rimanenti articoli del capitolato di concessione, il quale non diede luogo a vive discussioni, e quelli del progetto di legge, con qualche modificazione tendente a meglio chiarire la natura della società. Così fu stabilito che il governo provvedesse all'emissione dei titoli provvisorii e, per togliere ogni dubbio che ancora potesse sussistere sull'esistenza della società anonima proprietaria della strada si inserì ad istanza del signor Cadorna, che essa s' intendesse costituita come si sarebbero radunati i tre quarti dell'azione. Ora siccome il governo ne prende già una metà, e il sig. Brassey un quarto, nessun ritardo potrà soffrire l'esecuzione della strada, e ciò è quanto maggiormente bramavamo.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA

TOSCANA. — In seguito alla rimossione per ordine del governo dal tempio di Santa Croce in Firenze delle tavole coi nomi de' fiorentini morti nella battaglia di Curtatone, il municipio non potendo stare muto spettatore di questo atto, nella seduta del collegio dei priori del 26 ultimo maggio, il sig. Ubaldino Peruzzi fece la seguente proposizione, che venne adottata all' unanimità:

Proposizione del municipoo di Firenze al collegio dei priori fatta dal signor Ubaldino Peruzzi.

« Da pochi giorni più non si vedono nella chiesa di Santa Croce in mezzo ai gloriosi monumenti di tanti illustri e benemeriti Italiani, le due tavole di bronzo, nelle quali erano iscritti i nomi dei fiorentini morti nella guerra combattuta in Lombardia nel 1848.

« Queste tavole erano state collocate in quel santo luogo per deliberazione magistrale del 7 dicembre 1848, approvata con risoluzione governativa del 19 dello stesso mese, ed il collegio dei priori oggi crederebbe mancare al suo dovere, se non si valesse delle facoltà concessegli dall'art. 71, § 4 del regolamento comunale del 20 novembre 1849 per richiamare l'attenzione del consiglio municipale sul fatto testè enunciato.

« Il qual fatto, reso notorio dalla pubblica voce, non dà contezza di ciò che delle dette tavole sia avvenuto, nè dei motivi che hanno determinato alla loro remossione, ma il collegio dei priori crederebbe fare ingiuria al regio governo, se supponesse che volesse lasciare dimentico un monumento sacro alla memoria dei nostri concittadini morti combattendo valorosamente sotto le sue bandiere.

« Quello però che il collegio dei priori crede di non poter mancare di ricordare al consiglio municipale, si è che queste tavole sono una proprietà del comune, a cura e spese del quale furono fatte e collocate, e che la custodia e conservazione loro, siccome quella delle iscrizioni ed altre memorie monumentali, viene dall'art. 52, § 6, e 120, § 2 del vigente regolamento affidata alla rapprerentanza comunale.

« E poichè sembra che il regio governo non voglia ulteriormente permettere che le più volte ricordate tavole rimangano nella chiesa di Santa Croce, il collegio dei priori propone al consiglio di domandare che vengano consegnate alla rappresentanza comunale per essere da lei custodite e collocate religiosamente nella cappella del palazzo di sua residenza.»

Questa proposta, portata innanzi al consiglio comunale, venne dal medesimo adottata con 30 voti favorevoli e 2 contrarii, e malgrado l'opposizione del ministro del censo, lo stesso consiglio deliberò in conformità della riferita proposizione che ordinò venisse trasferita nei suoi atti. (*Opinione*).

ESTERO.

GRECIA. — **Atene,** 27 *maggio.* — La Camera dei deputati ha votato, senza alcuna essenziale modificazione, il bilancio del ministero dell'interno.

Una discussione assai viva si è impegnata in ordine alla spesa di 18,000 dramme, inscritta nel bilancio sotto il titolo di *sovvenzione ai giornali*: ma la Camera approvò la spesa. Ora sta discutendo il bilancio della pubblica istruzione.

INGHILTERRA. — Londra, 4 *giugno.* — Alla Camera dei comuni, seduta del 3, dopo che la Camera si fu formata in comitato di sussidii sul bilancio dell'amministrazione civile, alcuni voti ebbero luogo dopo una lunga discussione, durante la quale seguì un dibattimento di qualche importanza sul voto relativo al sistema combinato d'educazione nazionale in Irlanda.

Il signor Walpole, avendo, in nome del governo, negata ogni intenzione di sospendere quel sistema, *sir James Graham* lo invita a dichiarare qual è dunque l'intenzione del governo stesso in proposito.

Il signor Walpole risponde, che a parer suo, importa di esaminare se una parte della donazione non potrebbe applicarsi a coloro i quali, per iscrupolo di coscienza, combattono l'attual modo di ripartizione.

Il dibattimento si estende sopra altre questioni: finalmente il presidente dà lettura del processo verbale, e la seduta è rimandata al domani a mezzogiorno.

— La prima seduta della Camera dei comuni del 4. non fu occupata che da dibattimenti di poca importanza intorno ad alcune cifre proposte nel comitato di sussidii e relative ad assegnamenti d'università di e musei. La Camera essendo rientrata in seduta a sei ore, al partir del corriere ella riprendeva la discussione sul bill della Nuova Zelanda.

— Si legge nel *Times* del 4 giugno: Noi siamo autorizzati e invitati per parte del generale Changarnier a smentire formalmente un' asserzione per ben due volte pubblicata da due fra gli scrittori meno scrupolosi della stampa francese, cioè che nel 1848 il generale propose al governo provvisorio una discesa in Inghilterra a mano armata. Se la nostra memoria non ci falla, questa storiella fu spacciata nella *Presse* dal signor Emilio de Girardin, e quantunque per la sua evidente improbabilità e per l'assenza completa di ogni prova in appoggio non abbia ottenuto alcuna credenza, noi siamo dolenti che il generale Changarnier non ne abbia incontanente fatto giustizia quando sedeva in seno all'Assemblea Nazionale. Il signor Granier de Cassagnac ha risuscitato questa falsa voce, e per dare alla medesima un' apparenza di precisione, fissò a 12,000 uomini la cifra esatta dell'armata d'invasione che doveva marciare sopra Londra sotto il comando del generale Changarnier, e sotto gli auspicii repubblicani del sig. Ledru-Rollin.

Noi ripetiamo che la persona che meglio è in grado di affermare la verità, smentisce perentoriamente quest'asserzione. Essa soggiunge che il generale ha troppa esperienza dell' arte di guerreggiare per supporre che un' invasione dell'Inghilterra possa esser tentata con 12,000 uomini e che non ha mai avuto per il governo repubblicano del 1848 un affetto ardente al punto da provare il menomo desiderio di propagarne i principii, e in Inghilterra più che in qualunque altra contrada.

FRANCIA. — Parigi, 5 *giugno.* — CORPO LEGISLATIVO. — *Sommario della seduta del 4 giugno.— Presidenza del signor Billault.*

Apertura della seduta alle 2. Lettura e adozione del processo verbale della seduta del primo giugno. Prolungazione di congedo accordata al signor Dalloz. Congedo di 8 giorni accordato al signor Augusto Demesmay.

Comunicazione per parte del presidente al corpo legislativo di un progetto di legge trasmesso dal ministro di Stato, relativo all'esecuzione della pena dei lavori forzati. Rinvio del progetto di legge agli uffizi.

Deposizione per parte del signor Dewink, relatore della commissione incaricata di esaminare il progetto di legge per il regolamento definitivo del bilancio per l'esercizio del 1849. Ordinata la stampa e la distribuzione del rapporto.

Discussione del progetto di legge per la modificazione degli articoli 5, 6 e 7 del codice d'istruzione criminale relativi ai crimini e delitti commessi in paesi stranieri.

Discorso del signor Bouhier de l'Ecluse contro il complesso del progetto. Risposta del sig. Vernier, relatore.; chiusura della discussione sul complesso del progetto. Discussione degli articoli. Osservazioni del signor Legrand (du Nord) sull'art. 5. Risposta del signor Vernier relatore. Adozione dell'art. 6.

Osservazioni del sig. O'Quin sull'art. 6. Risposta del sig. de Beauverger, membro della commissione. Osservazioni del marchese d'Andelarre sul medesimo articolo. Risposta del sig. O' Quin membro della commissione. Adozione dell'art. 7.

Osservazioni del sig. de Champagny sull'art. 7. Risposta del signor Vernier relatore. Adozione dell'art. 7.

Adozione della disposizione preliminare intitolata articolo unico, il cui voto è stato riservato. Scrutinio sul complesso della legge:

Votanti	196	
Maggioranza	99	
Favorevoli	194	
Contrari	5	Adozione.

Lettura per parte del presidente di sei progetti di legge trasmessi al corpo legislativo durante la seduta del ministro di Stato e relativi: il primo, all'apertura di un credito straordinario di 170,000 franchi per la ristaurazione della chiesa di Saint-Ouen a Rouen. Il secondo, a uno scambio di foreste fra lo Stato e il signor des Acres de l'Aigle. Gli altri quattro ad interessi locali. Rinvio agli ufficii di questi diversi progetti di legge.

La seduta è levata alle 4 1/4. (*Débats*).

— Il *Constitutionnel* ha un secondo articolo sui rapporti del Belgio colla Francia. È notevole soprattutto il passo seguente:

Per certo la Francia non ha stimolo alcuno ad immischiarsi negli affari interni del Belgio; non è ciò nè il suo diritto nè la sua volontà; ma essa non è obbligata a soffrire le offese recate alla sua dignità ed alla sua securezza, pel fatto o per la tolleranza del governo belgico. Il meno che ella possa fare si è pertanto di avvertire la nazione belga della via nella quale i suoi ministri la traggono, affinchè essa prevenga colla sua saviezza una rottura di relazioni che le ostilità contro la Francia renderebbero necessaria ed imminente. Per ogni uomo di mente sana, vi ha evidentemente in questo linguaggio della Francia un sentimento di simpatia per la nazione belga, ed un desiderio di conservare e di migliorare le relazioni dei due paesi.

In questo articolo, dice il *Journal des Débats*, che è soscritto Granier di Cassagnac, questo scrittore dichiara che non già in suo proprio nome ei parla, ma che innanzi di entrare in sì grave subbietto ebbe cura di « presentire l'intenzione e la convenienza del capo dello Stato.» Egli giunge perfino ad invitare il ministro del Belgio, nel caso che abbia alcun dubbio in questo proposito, ad assicurarsi della verità presso il principe presidente.

Per quanto straordinaria possa parere una tale asserzione, non appartiene a noi, dopo una affermazione così formale, nè di porla in dubbio nè di guarentirla.

ALEMAGNA. — Togliamo da una corrispondenza dell'*Indépendance Belge* i seguenti importanti ragguagli sulla crisi religiosa da cui è minacciata l'Alemagna:

« Il contegno del clero in Alemagna continua a preoccupar molto gli spiriti tanto fra i protestanti come fra i cattolici. Alcuni governi cooperano al progresso della gerarchia senza pensare che in tal modo preparano nuovi fermenti di rivoluzione. I dibattimenti politici cederanno ormai la precedenza alle lotte religiose, e la storia ci dice sin troppo cosa può venire da queste lotte al di qua del Reno.

« I partiti si apprestano già alla zuffa. Nella città di Halle si pubblica sotto la direzione del sig. Droysens professore all'università di Jena, e di parecchi altri dotti, un foglio periodico intitolato: *Rivista mensile per la scienza e la letteratura.* Questo giornale ha mandato il grido d'allarme. In un articolo ben appoggiato sui fatti e ben ponderato del signor Knies, direttore della università di Marburg, la *Rivista* traccia la storia del movimento clericale in Alemagna dal 1848 sino a questo giorno. Un'analisi di questo lavoro rimarchevole non può riuscire privo d'interesse.

« Anzi tratto ricordiamo che cinque vescovi cattolici dell'Alto Reno hanno indirizzato ai loro rispettivi governi dei reclami contrari alle leggi vigenti, dichiarando che ove non si facesse luogo alle loro domande, erano ben decisi di passar oltre, qualunque cosa fosse per accadere. Questa strana dichiarazione avvenne nel granducato di Baden, in pieno stato d'assedio, nel febbraio del 1852.

« Il 22 ottobre 1848 la maggior parte dei vescovi e arcivescovi di Alemagna, fra i quali alcuni dignitari della chiesa d'Austria, si riunirono in una specie di concilio a Wurzburg. I dibattimenti che durarono parecchie settimane erano segreti, anzi si fece prestare giuramento ai segretari. Ciò nondimeno il risultato delle deliberazioni non tardò ad esser fatto noto per mezzo della pastorale generale a tutti i fedeli in data dell'11 novembre 1848 e della memoria dei vescovi del 14 novembre. I vescovi domandavano in sostanza la libertà assoluta d'insegnamento, lo stabilimento e la direzione senza controllo e senza limite dei loro collegi e università, il diritto di esame e di sorveglianza esclusivo degli ecclesiastici, del culto e delle congregazioni. Essi infine dichiaravano che ogni diritto di *Placet* di un governo inteso ad attraversare la pubblicazione libera e indipendente delle decisioni spirituali, pastorali ecc., doveva essere considerato come un'usurpazione sui diritti imprescrittibili della Santa Chiesa. E queste domande, poco per volta, furono acconsentite dalle potenze tedesche.

« I diritti fondamentali essendo stati pubblicati in Austria, il ministro Stadion convocò i mandatari della chiesa. Dal 31 aprile al 17 giugno 1849 quattro arcivescovi, 24 vescovi e 5 deputati accompagnati dai rispettivi dottori in teologia, segretari, ecc., deliberarono a Vienna sotto la presidenza del cardinale Schwarzenberg, fratello del ministro. Il governo aveva esternato il desiderio di essere rappresentato in seno alla conferenza, ma i prelati nol vollero. Le risoluzioni furono analoghe a quelle del concilio di Wurzburg. Ma inoltre si domandò la libera amministrazione dei beni ecclesiastici, la nomina dei parroci per parte dei vescovi, la cooperazione di questi nelle nomine dei professori di teologia ecc.

« I decreti imperiali dei 18 e 23 aprile 1850 accordarono quanto domandavano i vescovi. Le concessioni fatte al clero erano così significanti che la popolazione ne fu commossa, e l'arcivescovo di Vienna dovette tranquillare gli animi con una circolare in data 3 maggio 1850.

« Anche in Prussia si fecero sentire i risultati del concilio di Wurzburg. Il 1.o maggio 1849 il governo aveva invitato il clero a trasmettergli le sue proposte relativamente alla separazione da effettuarsi, in un modo equo e moderato, fra la Chiesa e lo Stato. Anzi il ministro dei culti si era mostrato disposto ad aprire a tal uopo delle conferenze a Berlino.

« I vescovi risposero nel luglio 1849 con una memoria la quale interpretava nel loro senso la costituzione del 5 dicembre 1848. Una petizione dei vescovi indirizzata nel novembre 1849 alla prima Camera, si doleva della tendenza del ministro dei culti. La stampa cattolica nello stesso tempo annunciò la resistenza che, secondo il suo dire, si manifestava nella popolazione cattolica della Prussia, e le società ultramantane dette di Pio IX fecero proporre un'alleanza al partito rivoluzionario.

« Un rescritto ministeriale emanato nel maggio 1851 conferì ai vescovi delle diocesi di Gnesen e di Posen parecchi diritti essenziali che sino allora avevano esercitato in comune collo Stato. Al vescovo fu abbandonata la sorveglianza e l'amministrazione dei fondi di dotazione delle chiese, prebende e beneficii. Un decreto ministeriale in data 30 aprile 1851 fu inteso ad accordare a tutti i vescovi una maggior indipendenza negli affari disciplinari e matrimoniali. Una circolare ai presidenti delle provincie, in data 25 giugno 1851, dichiarò abolito l'obbligo per le autorità ecclesiastiche di far conoscere le dotazioni dei fedeli che loro era stato imposto dalla legge del 13 maggio 1833.

« E per ultimo il tribunale di prima cognizione di Breslavia ha reclamato contro l'usurpazione di certi diritti per parte del vescovo di Breslavia. Costui si fondava sopra un'autorizzazione ministeriale e sull'editto religioso del 1750. Il tribunale fece osssrvare al ministero che quell'editto era legalmente abrogato.

« Siffatte conquiste del clero nei paesi protestanti meritano certamente di essere segnalate. Esse spiegano l'innalzamento al cardinalato dei vescovi di Breslavia e di Colonia e le decorazioni accordate dalla corte di Roma a parecchi funzionari. »

Breslavia. — Una grande esposizione industriale di Prussia si è aperta in Breslavia, capitale della Slesia prussiana. Il giorno dell'inaugurazione fu una festa pubblica.

— La *Gazzetta del Reno centrale* scrive: Notizie positive ci assicurano che tutte le trattative fra l'Austria e la Prussia in ordine alla quistione doganale sono formalmente rotte, ed ogni cambio di note a questo proposito è cessato.

Questa notizia è pure confermata dalla *Gazz. d'Augusta*.

Monaco, 3 *giugno.* — S. A. I. il duca di Leuchtenberg è partito questa mattina da questa città alla volta di Pietroburgo, passando per Stoccarda.

Cassel. — Scrivono al *Corresp. Bureau*:

— Sappiamo che le vertenze esistenti fra il governo assiano ed il vescovo di Fulda, relativamente alla costituzione, prese un aspetto assai grave; quest'ultimo difende vivamente le esigenze dei vescovi; il governo assiano, per altra parte, difficilmente s'indurrà a fare concessioni.

AUSTRIA. — Vienna, 3 *giugno.* — Dimostrandosi per la fatta esperienza, che colla diminuzione del porto delle lettere, le corrispondenze espitolari, e con esse i redditi postali aumentano, alla prossima radunanza dei rappre-

sentanti dell' unione postale austro-tedesca si farà la proposta di diminuire il porto delle lettere in modo conveniente. (*Fogli di Vienna*).

TORINO

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata dell'8 giugno 1852.

Presidenza dell' avv. RATTAZZI.

SOMMARIO. — *Approvazione del verbale. Approvazione del capitolato di concessione della strada ferrata da Torino a Novara. Discussione e votazione della legge relativa alla detta ferrovia.*

La seduta si apre all'ora 1 1/2.

Seggono al banco dei ministri, Paleocapa, Pernati e Lamarmora.

Leggesi il verbale della seduta precedente, che viene approvato dopo essersi proceduto all' appello nominale.

Segue l'ordine del giorno che reca la discussione del capitolato di concessione.

Presidente. La Camera in una delle precedenti tornate ha approvato l'emendamento proposto dal deputato Farina all'art. 1 del progetto di legge, per cui metto ai voti l'articolo primo così concepito:

« Art. 1. Sarà costrutta una strada ferrata da Torino per Vercelli a Novara in conformità del progetto Woodhouse, del contratto di concessione, e del contratto d'appalto che il ministro dei lavori pubblici sotto la sua responsabilità è autorizzato a stipulare col sig. Brassey conformemente alle intelligenze prese collo stesso annesse al numero 2. È approvato.

« Art. 2. Il capitale necessario per questa impresa verrà riunito mediante l'emissione di trentadue mila azioni nominative ed al portatore in conformità degli statuti annessi sotto il numero 4.

Bolmida. L'articolo secondo stabilisce che il capitale necessario per l' impresa sarà riunito mediante l'emissione di trentadue mila azioni, or siccome non risulta da chi debbano emettersi io domando al sig. ministro, se l'emissione delle azioni sia intesa che sii fatta dal governo, o dalla società, la quale è già esistente per come fu riconosciuta con un voto espresso dalla Camera.

Minisiro dei lavori pubblici. Le azioni sono ripartite in un quarto in pagamento delle opere al signor Brassey, in altro quarto alle soscrizioni particolari, e in metà al governo col concorso dei comuni, provincie e corpi morali, quindi è chiaro che le 32 mila azioni sono già ripartite.

Bolmida. Il signor ministro non rispose al dubbio da me elevato, e credo che debba essere risoluto in un modo non equivoco; le azioni fanno parte della proprietà della ferro-via, e perciò credo che debbono essere emesse dagli azionisti che ne sono i proprietarii, e non mai dal governo. Si è stabilito che la società esiste, e pure deve determinarsi a chi spetta l' emissione delle azioni, poichè se tanto non sarà diffinitivamente sancito, io credo che la legge non potrebbe avere il suo effetto. Diffatti supponiamo che dopo che sarà votata la presente legge si presenteranno due a soscrivere per qualche azione, chi sarà colui che potrà emettere le azioni se prima non si stabilisca o un comitato, o un promotore, o altrimenti?

Torelli. Si è determinato negli statuti che vi sarà un consiglio d' amministrazione, il quale sarà quello che emetterà le azioni, e indi riferirà all' assemblea generale quanto ha operato.

Bolmida. Insiste sulla sua mozione, e propone il seguente emendamento:

« Il capitale della società è costituito dalla medesima in 32 mila azioni di lire 500 per cadauna. »

Cavour Camillo. Il deputato Bolmida richiede chi debba emettere le azioni, e vorrebbe che prima esistesse la società colla completazione di tutte le azioni. Egli stesso credo che abbia risoluto la quistione allorchè disse che i promotori, o un comitato provvisorio possono adempiere un tale incarico, e nel fatto siccome il governo ha la maggior parte col signor Brassey ben si possono rendere promotori ed emettere le azioni, quindi appena votata la legge il governo potrà aprire le soscrizioni in qualunque ufficio e ricevere i pagamenti, e indi a norma dell'art. 25 degli statuti della società anonima riferire all'assemblea generale degli azionisti nel cui interesse verranno emesse.

Credo quindi preferirsi la redazione del ministero a quella del signor Bolmida.

Galvagno. L'art. 5 dello Statuto della società stabilisce un fondo di 16,000,000 di lire diviso in 32 mila azioni di lire 500 per cadauna, epperciò l'interesse è tutto della società la quale dovrà emettere le azioni; quindi propongo sopprimersi le parole *degli Statuti annessi sotto il numero 4*, e sostituirsi *in conformità dell'art. 5 degli statuti annesssi al numero 4, che furono approvati. Il governo provvederà all'emissione dei titoli provvisori.*

Cavour. Io concorro nell'opinione che non sieno titoli governativi, e desidero che sii il governo quello che provvisoriamente li emetta.

Bolmida. L'emendamento dell'onorevole Galvagno siccome provvede a sufficienza ciò che io mi ero proposto, ritiro il mio emendamento, con che vengano a sopprimersi dall'articolo 2 le parole *nominative od al portatore.*

La Camera approva l'articolo come segue.

Il capitale necessario per questa impresa verrà riunito mediante l'emissione di trentadue mila azioni in conformità dell'articolo 5 degli statuti annessi al numero 4 che furono approvati. Il governo provvederà all' emissione dei titoli provvisori.

Vengono approvati i seguenti articoli:

« Art. 3. Le azioni di cui all'articolo precedente verranno ripartite come segue:

« 1. Un quarto all'appaltatore in pagamento in parte dei lavori.

« 2. Un quarto al pubblico per mezzo di sottoscrizioni.

« 3. Una metà a carico dello Stato col concorso delle divisioni, provincie, comuni, e di altri corpi morali interessati. Potrà anche lo Stato cederne ai privati qualora sia esaurito il quarto riservato al pubblico dal secondo alinea del presente articolo.

« Art. 4. Le divisioni amministrative, e le provincie resteranno autorizzate colla presente a contrarre i prestiti di cui potranno abbisognare per far fronte al pagamento delle azioni che già hanno sottoscritte, o siano per sottoscrivere, serbate però le norme consuete di amministrazione.

« Art. 5. Per le sottoscrizioni di cui al num. 2 dell' articolo terzo verranno per cura del governo aperti dei registri nelle città principali dello Stato.

« Art. 6. Coloro che sottoscrissero prima d'ora delle azioni, avranno un diritto di priorità su tutti i sottoscrittori posteriori, purchè rinnovino le loro domande nel termine che verrà a tale effetto determinato dal governo. »

Cadorna. Si è elevato il dubbio se esista o non esista la società, io credo che debba determinarsi la quistione, poichè è evidente che la emissione delle azioni non può farsi in dritto senza che sieno coperte tutte di soscrizioni le azioni. Ci si assicura che già tre quarti sono collocate, e io propongo fissarsi il numero delle azioni a 4/5 per dichiararsi costituita la società. Una tale aggiunta non tocca per nulla l'articolo 7 già votato e credo che sarà dalla Camera accolto.

Ministro dell'interno. Accetta il principio di fissarsi il numero delle azioni in 3/4 e non mai in 4/5.

Cadorna. Io non faccio questione di cifre; e siccome la base é già accettata aderisco col signor ministro di fissarsi a 3/4, il numero delle azioni per la costituzione della società.

La Camera approva la seguente aggiunta all'art. 7 votato in una delle precedenti sedute.

La società s'intenderà costituita col concorso di 3/4 del capitale delle azioni.

Si adottano i seguenti articoli 8 e 9.

« Art. 8. La società dovrà uniformarsi tanto per la costruzione della strada, che per l'esercizio di essa alle condizioni stabilite nel capitolato di concessione annesso sotto il num. 3.

« Art. 9. Per far fronte al pagamento delle azioni a carico dello Stato, sarà aperto sul bilancio del ministero dei lavori pubblici un credito d'*un milione e duecento mila lire* per l'anno 1852; il rimanente della somma sarà stanziata nei successivi bilanci 1853 e 1854. »

Mellana. Ho l'onore di deporre sul banco della presidenza la relazione per la ferrovia da Vigevano a Mortara.

Messo a scrutinio segreto il complesso della legge dà il seguente risultato:

Votanti	114
Maggioranza . .	58
Favorevoli . . .	98
Contrari	16
Totale . .	114

La Camera adotta.

La seduta si scioglie alle ore 5.

Ordine del giorno di domani.

Progetto di legge per la leva di 10,000 uomini sul contingente 1831.

Modificazioni alla legge 30 settembre 1848 relative al personale dell'amministrazione di sicurezza pubblica.

Appalto dei teatri Carignano e Regio.

CRONACA.

Torino — UNA RETTIFICAZIONE. — Ieri abbiamo detto esser voce che il cav. Farini fosse chiamato a surrogare il signor Bianchi-Giovini alla direzione dell'*Opinione*. Il cav. Farini ci scrive che questa voce è insussistente.

— UNA SPEDIZIONE. — Veniamo informati che il governo intende di far partire domani per Truffarello un corpo sufficiente di soldati per impedire qualunque attentato contro la prosecuzione dei lavori della strada ferrata, dei quali narrammo già la violenta sospensione. Sappiamo eziandio che la questione di diritto sarebbe già stata portata al consiglio d'intendenza, che però si crede possa dichiararsi incompetente. Dicesi pure che il sindaco di Truffarello abbia rassegnate le sue dimissioni.

— BIANCHI-GIOVINI E L' OPINIONE. — Varie voci hanno corso circa i motivi che indussero il sig. Bianchi-Giovini a cessare dalla redazione dell'*Opinione*. Noi le riferiamo secondochè ci pervengono, lasciando a chi spetta la cura di rettificare le inesattezze della voce pubblica. Mentre cioè alcuni amano vedere in quel fatto una combinazione politica, la quale permetterebbe nuove evoluzioni al partito fuso, e tenderebbe ad avvicinarlo anche per questo mezzo alla meta agognata, altri spiega con ragioni assai più volgari questo fatto. Pretendesi cioè che i dissensi di Bianchi-Giovini col comitato di direzione, derivino da due fonti: anzitutto affermasi, non sappiamo con quale fondamento, che egli avrebbe voluto aver parte nell' amministrazione, e che tale sua istanza sarebbe stata reietta, non sappiamo perchè; dicesi inoltre che siasi voluto imporgli l'obbligo di modificare il suo stile negli articoli che trattano argomenti religiosi, e che egli non abbia alla sua volta voluto adattarvisi. Era pur corsa voce che pensasse già a fondare un altro giornale per conto proprio: ma ora invece ci si dice che qualche amico stia interponendo i suoi buoni uffici per condurre le cose ad un componimento che non privi l'*Opinione* della penna dello scrittore al concorso del quale essa ha per lo meno altrettanti obblighi quanti ne deve avere a quella frazione dell'emigrazione lombarda che l'ha finqui sostenuta, dicesi, colle sue largizioni. — La suscettibilità dell'autore della *Papessa Giovanna* cederà ora alle suggestioni dei pacieri dell'*Opinione?* Noi sapremmo prevedere. Bensì è pur voce che il di lui onorario fosse stato portato a sei mila lire.

— LA BANCA. — La questione della Banca Sarda non pare ancora definitivamente risolta; non già che si pensi per ora ad insistere onde ottenere la concessione domandata, ma cangiato sistema, invece di aggredire di fronte la Banca nazionale vorrebbesi ora cercare indirettamente d'impedirne lo sviluppo. Dicesi cioè che l'attuale ministro delle finanze non voglia concedere l'aumento eventuale a 32 milioni, ma solo a *sedici*; ponendosi così in contraddizione ai principii che avea professati il suo predecessore, e che inoltre voglia eliminare dalla legge relativa ad essa Banca tutte quelle parti che riferisconsi ai rapporti fra essa e il governo, cioè ai servigi che potrebbe essere chiamata a rendere allo Stato. Al tempo stesso si confermano le voci che già avevamo accennate, relativamente ai giuochi di borsa ai quali avrebbero dato luogo le trattative del governo colla società della Banca Sarda. Si dà cioè per costante e provato, che *alcuni* fra quelli i quali ne aveano promossa la domanda, e che erano azionisti della Banca nazionale, abbiano vendute azioni di questa, a consegna remota, *prima di aver fatta la domanda*, cioè quando erano a 1900; poi *fatta la domanda* ottennero che a causa di questa, le azioni scendessero rapidamente a 1600 e allora le comperarono; poi, quando le ebbero acquistate a basso prezzo, con largo beneficio, *ritirarono la domanda*, il che le fece risalire di nuovo, cosicchè con poca fatica realizzarono grandissimi guadagni a detrimento degli azionisti della Banca nazionale.

Imitando l'esempio di un nostro confratello che raccomandava al governo d'invigilare, onde non si spingesse tant'oltre l'abuso dei giuochi di borsa, noi osserveremo solo al ministro delle finanze, che questo fatto deve avergli insegnato quanto pericolo v'abbia per un governo nell'accogliere troppo facilmente tali proposte, le quali nè rispondano per una parte ai suoi stessi antecedenti, nè d'altro canto, siano abbastanza giustificate da ragioni di pubblica utilità.

— STRADA FERRATA DEL CANAVESE. — Abbiamo fatto menzione più volte già di un progetto di strade ferrate nel centro del Canavese che valendosi della strada governativa da Torino per Novara, fino alla stazione di Chivasso, staccasse da tal punto una diramazione ad Ivrea per Caluso, San Giorgio, ecc. — Siamo lieti di poter ora soggiungere, che già si sono spinti molto innanzi i lavori preparatorii, per opera specialmente dell'abilissimo ingegnere Ferraris, a tale ufficio delegato dalla società promotrice, e secondato anche in vari comuni da ingegneri locali, per modo che speriamo di poter fra non molto farne conoscere i risultamenti finali ai nostri lettori. — E ci è grato di poter sin d'ora asseverare, che quanto procedono gli studi d'altrettanto si fanno palesi le molte ragioni di preferenza di questa linea sopra l'altra per Mazzé. Il numero delle azioni sia per la costruzione della strada, sia anche per gli studi preliminari è pur esso in considerevole aumento. E non è dubbio che ora principalmente dacchè il voto della Camera permette di affrettare l'iniziamento dei lavori per il tronco principale, sul quale hassi ad innestare quel ramo, sia i comuni che i privati concorreranno con maggior ardore in una impresa, dalla quale deve venirne un sì efficace impulso allo sviluppo dell'industria ed all'accrescimento della prosperità della provincia Canavesana.

— MEDICI DI BENEFICENZA. Il municipio avendo riordinato il servizio sanitario di beneficenza volle per ottimo divisamento che i medici aspiranti ad esservi ascritti, dovessero dar prove di capacità in un esame di concorso. Ci è grato di poter annunciare che i signori Parossi e Valetti furono prescelti fra varii concorrenti a disimpegnare le funzioni di medici-chirurghi in secondo.

— UNA MEDAGLIA. Fra i molti cittadini che si distinsero per maggior coraggio e risoluzione nella fatale giornata del 26 aprile, si notò la guardia municipale Antonio Ravaccio, che fu tra i primi ad accorrere, e che prestò davanti il pericolo opera ardita ed energica ad allontanarlo e cessarlo. Il ministro della guerra con suo dispaccio in data d'oggi, 8 giugno, gli annunciava essersi S. M. degnata di conferirgli in ricompensa del suo coraggio la medaglia al valore militare.

— SCUOLE DOMINICALI. Al principiar della stagione estiva cessano le scuole popolari serali, mancando il tempo a farle Dolendo al municipio che per tal causa venisse meno ogni mezzo d'istruzione ai laboriosi figli del popolo, pensò di rimediarvi almeno in parte, ordinando in una delle ultime adunanze del consiglio delegato, che si aprissero in luogo di quelle, alcuni corsi nei giorni festivi, che gioveranno se non altro ad impedire che gli allievi perdano in un ozio troppo prolungato il frutto delle lezioni precedentemente avute.

— IDROFOBIA. Un giornale si lagna che si trascurino i provvedimenti contro le conseguenze dell'idrofobia dei cani. Possiamo assicurarlo che le sue osservazioni non sono esatte. Assai prima che esso movesse quelle lagnanze, si era ricominciato a procedere con nuovo rigore, entrandosi nella stagione più calda, contro i cani senza museruola. Bensì in una città aperta qual è Torino riesce impossibile l'impedire assolutamente che vi si introduca qualche cane idrofobo dalla campagna. Sappiamo pur anche che si sta pensando di sostituire un altro mezzo a quello dell'uccisione dei cani per evitare i casi d' idrofobia.

— SOCIETA' D'ISTRUZIONE. — Il comitato centrale della società d'istruzione e di educazione si radunerà nel prossimo venerdì (11) nella solita sala di S. Francesco da Paola per imprendere la disamina della questione intorno al miglior ordine che convenga tenere nell'opera difficile del riordinamento dei pubblici studi. Sappiamo che in quell'occasione verrà data comunicazione di una interessante memoria indirizzata ad un onorevole deputato da un distinto ex-professore del Lombardo-Veneto il quale ebbe per qualche tempo larga ingerenza nella direzione delle pubbliche scuole in quel paese, relativamente al progetto di legge Farini sull'amministrazione centrale del pubblico insegnamento.

— Troviamo nella Gazzetta officiale di Savoia che il generale Trotti, comandante generale di quella divisione, è giunto testè dalla Francia dove ha ricevuto la più benevola accoglienza, e il presidente della repubblica segnatamente gli è stato prodigo dei più distinti segni della sua alta stima.

— La febbre tifoidea che infieriva nella guarnigione d'Annecy diminuisce notevolmente d'intensità. Pochissimi soldati sono morti di questa malattia; gli altri che l' hanno avuta sono in piena guarigione.

MONUMENTO A CARLO ALBERTO.

Pubblichiamo molto volentieri la seguente lettera dell'illustre nostro concittadino il barone Marocchetti, relativa ad un argomento di tanto interesse per quanti hanno pensieri ed affetti italiani.

Turin le 8 juin 1852.

A' monsieur le rédacteur du journal *Il Risorgimento.*

Monsieur le Rédacteur,

Je ne viens pas répondre aux articles de journaux dans les quels des faits inexacts ont été avancés, probablement parceque leurs auteurs étaient mal informés, ni aux appréciations plus ou moins bienveillantes de mes ouvrages; le jugement et la critique d'œuvres publiques sont certainement bien libres; mais je viens témoigner hautement ma reconnaissance envers la commission qui a bien voulu se rendre à mes observations lorsqu'elle m'a fait l'honneur de me demander mon avis sur la place que devait occuper le monument au Roi Charles-Albert.

J'ai dit, bien informé que j'étais de toutes les discussions qui ont eu lieu à ce sujet, que le centre de la place royale est à préférer a toute autre, parceque le monument y fera plus d'effet et sera plus en évidence que partout ailleurs. Que l'état actuel de cette place avec la grille et les statues, qu'il serait fâcheux de changer, ajouterait encore à son effet.

J'ai demandé aussi avec instance que l'esquisse

du monument ne fut pas publiée, parceque pour juger un œuvre d'art à l'état de projet il faudrait non pas des juges mais des prophètes.

Je profiterai, monsieur le rédacteur, de la place que j'espère que vous ne refuserez pas à cette lettre pour prier le public impartial d'attendre que mon œuvre lui soit livrée pour la juger et je vous assure que je ne négligerai rien pour justifier la nouvelle et honorable préférence que je viens d'obtenir dans ma ville natale.

J'ai l'honneur d'être avec une parfaite considération.

Votre très-humble serviteur MAROCCHETTI.

DECESSI *del 7 giugno in Torino.*

N. 14

Totale N. 2450

ULTIME NOTIZIE.

Genova, 8 *giugno.* — Ieri compariva in Genova il primo foglio di un giornale politico-commerciale col titolo di *Mediterraneo.*

Il programma politico (in termini generici) è contenuto in una lettera del signor *Thomas d'Agiout* (antico direttore del *Tempo* in Napoli) il quale promette il suo concorso, e ne fissa le condizioni accettate dal direttore sig. *Jules Martinet*, già redattore dell'*Ordre.*

— Il principe Giuseppe Poniatowsky, ministro del granduca di Toscana a Parigi, è giunto ieri sera in Genova. (*Corr. Merc.*)

Toscana. — Scrivono da Firenze sotto la data del 5 giugno al *Corr. Merc.*

Con ordinanza del 2 corrente mese, il presidente della corte regia di Firenze ha destinato il dì 16 agosto p. v. e successivi per la pubblica discussione della causa contro Francesco Domenico Guerrazzi ed altri accusati di lesa maestà nella sala che nel locale di residenza delle belle arti serve alle riunioni dell'accademia dei Georgofili, a tale effetto destinata dal R. governo, attesa l'angustia delle sale ordinarie della corte regia.

(Corrispondenza del *Risorgimento.*)

Parigi, 6 giugno 1852.

Se si dovesse giudicare da certe apparenze si direbbe che vi sono all'Eliseo due influenze che lottano fra di loro e che senza la prudenza del principe presidente potrebbero dar luogo a non pochi inconvenienti. Infatti, mentre i bonapartisti spargono certe voci e i giornali amici del governo pubblicano certe notizie, il ministero degli affari esteri ed il foglio ufficiale smentiscono quelle voci e quelle notizie. Ieri ancora M. Granier di Cassagnac pubblicava nel *Constitutionnel* un articolo contro il Belgio mettendo innanzi il nome dello stesso presidente, ed oggi leggiamo nel *Monitore* queste parole:

« Egli è naturale che si attribuiscano al governo le idee emesse dai giornali che ordinariamente lo sostengono; ma quando essi « danno queste idee come l'espressione particolare dei sentimenti del capo dello Stato, si « espongono ad essere tacciati d'infedeltà e di « esagerazione. Essi prendono per tal modo un « linguaggio ufficiale che dà ai loro articoli una « importanza che non debbono mai avere. Quando « il governo vuol far conoscere il suo vero pensiero, egli lo confida al *Monitore*, suo unico « organo. Ogni pubblicazione in un altro foglio « non saprebbe impegnare la sua responsabilità. « L'articolo del *Constitutionnel* d'oggi ci obbliga « a questa dichiarazione. »

Ma poichè siamo a parlare di politica estera, voglio anch'io annunciare una notizia che spero non sarà smentita, cioè, che il principe Luigi Napoleone è più che mai favorevole al Piemonte ed è risoluto a difenderlo, se è d'uopo, contro chiunque volesse attaccarlo o in qualche modo movergli delle ostilità.

Dicesi pure che ogni buona relazione fra il principe presidente e il conte di Montalembert, è rotta: questo risultato si deve specialmente all'opposizione che il conte di Montalembert aveva suscitato contro la nuova legge sull'istruzione pubblica. Vuolsi ch'egli avesse tenuto in casa sua delle riunioni di deputati, di consiglieri di Stato, di vescovi e di cardinali, a fine di organizzare una speccie di crociata contro la suddetta legge.

Ieri vi sono state alla Chiesa di San Tommaso d'Aquino le esequie funebri pel marchese di Mornay, genero del maresciallo Soult. Egli fu deputato sotto Luigi Filippo, e fu quegli che salvò la duchessa d'Orleans il giorno 24 febbraio. Gli uomini politici i più distinti, e specialmente orleanisti, hanno assistito ai funerali: M. Guizot ha pronunciato l'orazione funebre.

È voce che M. de Cormenin sia per dare in luce un opuscoletto, ma non si sa intorno a quale soggetto, nè in qual senso sarà scritto. M. Proudhon è uscito ieri in libertà dopo tre anni di prigionia.

Domani si venderanno all'asta pubblica gli oggetti che hanno appartenuto al defunto Armand Marrast, che fu presidente della costituente francese, non che i mobili dell'esule vate Victor Hugo, il quale va a stabilir sua dimora con tutta la famiglia all'isola di Jersey.

Il generale Armandi dello Stato romano, distinto colonnello d'artiglieria sotto l'impero, istitutore, anzi *gouverneur* del defunto Napoleone Luigi, fratello maggiore del presidente, è stato fatto commendatore della legion d'onore. Egli ha già ottenuto la naturalizzazione francese.

Il principe Napoleone, figlio di Gerolamo, è da qualche giorno ammalato: però comincia a star meglio.

Vallese. — Il consiglio di Stato, che nella mira di prevenire un possibile conflitto ha preso l'iniziativa della riforma della costituzione, affine di proseguire lealmente la pacificazione del Cantone, propose di restituire tutti gli interessi a quelli che nel 1847 furono aggravati di un prestito forzato.

— La *Gazzetta Universale* ha da Lucerna la conferma che il generale Kalbermatten ha convenuto col governo pontificio una capitolazione per la formazione di due reggimenti svizzeri, la maggior parte de'cantoni cattolici, per l'armata pontificia. L'ingaggio non potendo essere aperto nella Svizzera, il generale ha chiesto ed ottenuto dai governi d'Austria e di Francia il permesso di stabilire nei due Stati degli ufficii appositi.

Berlino, 3 *giugno.* — Le deliberazioni del congresso doganale sono entrate in una crisi in seguito alla dichiarazione unanime fatta dalla coalizione di Darmstadt. Egli è evidente che si vuole stancare il gabinetto prussiano e spingerlo in tal modo a far concessioni. L'Austria e la coalizione operano di comune accordo.

Noi speriamo che il nostro gabinetto non si lascierà far paura.

Il gen. Bonin, ministro della guerra, ha deciso di far rientrare nell'armata prussiana gli uffiziali che erano entrati al servizio dell'armata dell'Holstein. (*Corrisp. Lit.*)

Carlsruhe, 4 *giugno.* — Il foglio ufficiale del granducato nel suo numero di quest'oggi contiene il seguente ordine del giorno: « Io ho creduto bene di assumere in persona il comando in capo della mia armata. »

(firmato) *Federico.*

Madrid, 1 *giugno.* — Non è improbabile una modificazione di ministero. I ministri sacrificati sarebbero quelli degli affari esteri, della guerra e dei lavori pubblici. Non si parla più di colpi di Stato.

Londra, 5 *giugno.* — Una nuova associazione si sta fondando in Inghilterra sotto il nome di *Unione Socialistica.* Essa pubblicherà un giornale ebdomadario sotto il titolo di *Europa Libera* e un altro trimestrale sotto quello di *Unione Socialistica.* Il comitato direttore si compone dei signori L. Blanc, Cabet, e Pierre Leroux. Otto membri del consiglio sono rappresentanti del popolo. (*Daily News*).

— Vi sono stati ieri dei gravi disordini nella piccola città di Epworth in occasione di un meeting elettorale. Gli annali delle elezioni inglesi non registrarono mai degli eccessi così gravi. Fra i partigiani dei tre diversi candidati vi fu una lotta accanita con colpi e ferite. La cavalleria mandata per ristabilire l'ordine non fu risparmiata. Si lanciarono pietre e bottiglie, e il sangue fu sparso. Ciò nondimeno, finito il tafferuglio, uno dei candidati, il signor Stanhope, si assise ad un lauto banchetto con 100 signori. (*Morning Herald*).

Dublino, 4 *giugno.* — Quest'oggi sono giunte delle bolle da Roma che nominano il dottore Cullen ad arcivescovo di Dublino. (*Daily News*).

— Il *Times* reca notizie del protocollo sugli affari di Neuchâtel. Risulta da quest'articolo, molto benigno per le viete pretese del re di Prussia, che i reclami di questo sovrano sono stati ammessi, e che forse si agirà in via diplomatica, ma che in nessun caso sarà questione di un intervento armato in Isvizzera. (*Presse*).

Invitati inseriamo la seguente dichiarazione:

Egregio signore,

Avendo letto in uno di quegli scritti anonimi con cui nei giorni andati si copersero gli angoli di questa città, che erasi nel mio ufizio firmato un compromesso tra i fratelli Rocci e l'onorevole barone Solaroli mio cliente, io deggio ad onor del vero dichiarare che simil fatto è assolutamente falso.

Prego V. S. di voler inserire nel riputato suo giornale questa mia dichiarazione di gradire i sensi del mio devoto ossequio.

Torino, il di 8 giugno 1852.

Suo dev. servitore
G. E. BRIGNONE, avv.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede Centrale di Genova

la sera del 2 giugno 1852.

Attivo.

Numerario in cassa in Genova	L.	9,920,398	22
id. id. in Torino	»	11,273,277	61
Numerario in via per Torino	»	»	»
Portafoglio e anticip. in Genova	»	13,967,604	63
id. id. in Torino	»	16,686,256	92
Fondi pubblici della Banca	»	362,117	50
R. finanze c. mutuo	»		
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova	»	933,333	34
Tratte della sede di Torino del 1 corrente	»	19,173	10
Spese diverse	»	313,957	98
Fondi pubblici cogli interessi	»		
Corrispondenti della Banca (sbil. de'conti)	»	611,128	03
Debitori diversi	»	18,825	75
	L.	54,106,073	08

Passivo.

Capitale	L.	8,000,000	»
Biglietti in circolazione	»	35,864,900	»
per operazioni ordinarie	»		
per mutuo alle Regie Finanze	»		
Fondo di riserva	»	355,999	98
Profitti e perdite al 31 dic. 1851	»		
Risconto del portaf. e anticipaz. in Genova	»	38,994	61
Risconto del portaf. e anticipazioni in Torino	»	71,289	90
Benefizi del semestre in corso in Genova	»	242,298	62
Benefizi del semestre in corso in Torino	»	300,402	71
Conti corr. disponibili in Genova	»	841,691	74
id. id. in Torino	»	1,159,429	39
Non disponibile	»	237,887	57
R. Erario conto corrente	»	6,635,176	39
Tratte a pagarsi dalla sede di Genova su quella di Torino	»	156,178	95
Tratte a pagarsi dalla sede di Torino su quella di Genova comprese quelle del 1 corr.	»	24,142	02
Dividendi arretrati	»	19,160	»
Azionisti della Banca di Genova per indennità	»	250	»
Biglietti a ordine della sede di Torino pagati alla stessa sede	»	»	»
Rimesse della sede di Torino del 1 corrente	»	158,271	20
	L.	54,106,073	08

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *dell'8 giugno.*

1848 5 0[0 1 marzo. Contanti mattino 96 25.

1849 1 gennaio. Giorno prima 97 90. Per il 30 corrente mattino 97 60. Per il 31 luglio giorno prima 98 65. Per il 31 luglio mattino 98 25.

1834 Obblig. 1 gennaio. Giorno prima 1010. 1015.

1849 1 aprile. Giorno prima 980.

1850 1 febbraio. Giorno prima 977.

Azioni Banca naz. 1 gennaio. Giorno prima 1760. 1780. Per il 30 giugno, giorno prima 1777 50. 1800. 1801 50.

Via ferrata di Savigliano 1 gennaio. Giorno prima 470. Per il 30 giugno, giorno prima 471. Per il 15 luglio, giorno prima 470.

Borsa di Genova *del 7 giugno:*

5 0[0.....1850 1 genn. e 1 luglio	98	97 3[4
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre		
4 0[0 Obbl. 1849 1 aprile e 1 8.bre	980	976
» 1851 1 agosto e 1 febbr.	975	973
5 0[0.....Toscana 1 genn. e 1 luglio.		
Azioni della Banca	1800	1790
Sconto di Genova e Torino	4 0[0	

Borsa di Londra *del 5:*

Consolidati a contanti 100 3[8 a 1[2, per conto 100 5[8.

I fondi Piem. non sono tassati.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

AVIS MEDICAL.

Le docteur **SYMUEL LA'MERT**, membre de l'université d'Edimbourg, membre honoraire de la Société medicale de Londres, etc. etc., auteur de la **Preservation personnelle**, et de **la Science de la vie**, à l'honneur d'informer les personnes qui désirent le consulter sur les différents désordres des organes de la génération résultant d'excès ou d'habitudes secrètes contractées dans la jeunesse, de la syphilis, de la gonorrhée, d'ecoulements, de rétrécissements, et sur les cas de débilité nerveuse, de faiblesse locale et générale, précurseurs de la stérilité, de l'impuissance, de l'anéantissement des plaisirs de la vie et du but special du mariage, que chaque jour il reçoit à sa résidence.

57. **HERFORD SQUARE A LONDRES.**

Les heures fixées sont de 11 heures du matin à 2 heures de l'après-midi. Prix de la consultation 25 francs, soit personnelle soit par correspondance. — Le secret est inviolable et les lettres rendues sur réclamations. — Les médicaments nécessaires sont expédiés avec sécurité, dans toutes les parties du monde.

Toutes les lettres adressées au D.r **LA'MERT** devront être **affranchies**, et contenir, pour obtenir un avis ou une consultation L. 1 (une livre sterling), ou un bon de **vingtcinq francs**, payable à Paris ou à Londres, chez un banquier, ou à la poste aux lettres de **Paris**. Sans cette formalité, les lettres, quoiqu'affranchies, resteront sans réponse.

La **Preservation personnelle** est illustrée de quarante figures coloriées, sur l'anatomie, la physiologie et les maladies des organes de la génération, prix sous enveloppe 5 francs, franco 5 fr. 50 c.

La **Science de la vie**, secret pour vivre long temps, avec portrait et planches, prix 4 fr., franco 4 fr. 50 c.

Tous les exemplaires non revetus da la signature de l'auteur, doivent être considéres comme contrefaçons, et le public est prié de ne leur accorder aucune confiance.

En vente à Turin chez GIANINI et FIORE, libraires: à Florence, chez L. MOLINI, libraire.

L'édition italienne de la **Preservation personnelle** se vend également 5 francs.

GAZETTE DES HOPITAUX

CIVILS ET MILITAIRES.

Journal spécial qui parait trois fois par semaine, a Paris, 40 *rue des saints-pères*, et coûte *franco* dans les États Sardes: 33 francs pour un an, 17 francs pour six mois et 9 francs pour un trimestre.

Questo giornale interessantissimo per i medici, i chirurghi, i farmacisti e gli allievi o studenti delle specialità medicinali, gelosi di conoscere i progressi giornalieri della teoria e della pratica, chiaramente esposti dai più valenti professori di Parigi, dimostra il suo primato coll'aver compiuto già il suo venticinquesimo anno di costante e coscienziosa pubblicazione.

Dirigersi per l'Italia al signor J. SIMON, *direttore dell'Omnium* in Genova, strada Balbi n. 181, con lettera francata, ed il valore dell'abbuonamento richiesto. (*L'Omnium* 4).

1852.-EAUX THERMALES DE BADE-1852.

LES EAUX THERMALES DE LA VILLE DE BADE sont classées depuis des siècles parmi les plus efficaces et les plus fréquentées de l'Europe.

Cette ville est située au milieu du GRAND DUCHÉ DE BADE, dans une vallée très-fertile et très-agréable. Elle est entourée de montagnes élevées couvertes de forêts et surmontées de belles ruines. Des routes ouvertes au milieu de ces belles forêts offrent à chaque pas les aspects les plus pittoresques.

L'AIR PUR de cette contrée est d'un effet bienfaisant; les fièvres intermittentes, l'hypocondrie, les affections hystériques, souvent traitées ailleurs infructueusement, se perdent ici presque sans remède.

La vapeur des SOURCES D'EAU CHAUDE, les émanations balsamiques des forêts de sapin sont très-efficaces à la guérison des maladies de poitrine. La chaleur de la source principale est de 54 degrés Réaumur; la plus petite a encore 38 degrés.

L'établissement grandiose appelé la TRINK-HALLE (halle à boire les eaux) est fréquenté par de nombreux visiteurs. On y a établi un dépôt très bien approvisionné des principales sources de l'Europe.

L'EAU MINÉRALE de toutes les sources est parfaitement pure, claire, agréable à boire, et ne contient aucune propriété échauffante. Ces eaux, prises extérieurement, sont très-favorables à la guérison des rhumatismes et des affections goutteuses.

Bade possède en outre plusieurs SOURCES FERRUGINEUSES très-riches, et les établissements de bains qui en dépendent rivalisent dignement avec les autres établissements de ce genre.

L'ÉTABLISSEMENT DU PETIT LAIT DE CHÈVRE a reçu une grande extension; on a fait venir de la Suisse un troupeau de chèvres et un pâtre; l'on a également fait l'acquisition d'environ 40 arpens de forêt, où elles trouvent leur nourriture naturelle, ce qui a une grande influence sur la qualité du lait, et le rend efficace et bienfaisant; une expérience de plusieurs années et une série de cures les plus heureuses ont mis en faveur ce traitement salutaire.

Un bain de VAPEURS RUSSE a été établi par les soins du gouvernement; il se trouve placé au dessus des sources principales, et ses vapeurs naturelles peuvent être portées à 45 degrés.

LE CONFORTABLE des hôtels, le bon marché de la vie, l'élégance et la variété des plaisirs, ont fait depuis longtemps de ce pays le premier bain de l'Europe.

Les magnifiques SALONS DE CONVERSATION ont été ouverts au public le 10 mai, et déjà commencent les bals, les fêtes, les concerts. Un excellent orchestre fait entendre chaque soir dans la grande salle et sur la promenade les morceaux les plus renommés des grands maîtres, et ces valses ravissantes que les musiciens allemands jouent si bien.

LA SAISON, qui finit le 31 octobre, se terminera par des chasses brillantes qui attirent depuis longtemps les amateurs renommés des grandes villes.

UN EMBRANCHEMENT DE CHEMIN DE FER relie Bade à la grande ligne de Francfort à Bâle, et dépose les voyageurs à la porte de cette ville thermale. (*L'Omnium* 7).

Tipografia FERRERO E FRANCO.

ANNO V.
N.° 1378.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas a Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

VENERDI 11 GIUGNO 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.— Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22.**—Tre mesi L. **12.** — **Provincie:** — Un anno L. **44.**— Sei mesi L. **24.**— Tre mesi L. **13.** — **Italia** ed **Estero:** — Un anno L. **50.**—Semestre L. **27.**—Trimestre L. **14, 50.** (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30.**— Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale.*—*Le inserzioni* si pagano cent. **20** per riga anticipati.

Torino, 10 giugno.

IL *CONSTITUTIONNEL* E IL *MONITEUR.*

Avevamo letto con dolorosa sorpresa nel *Constitutionnel* del 5 corrente, un articolo firmato da Granier de Cassagnac, nel quale quest' uomo ormai troppo famoso per il ributtante cinismo delle sue apostasie, e la codarda improntitudine delle sue aggressioni, tuonava minaccie contro il Belgio coll' evidente scopo di influenzare, spaventandoli, gli elettori a favore della fazione retriva.

Non era però lo stile gonfio e provocante che ci avesse sorpreso, ma sibbene un' espressione diretta evidentemente a far credere al lettore che quell'articolo esprimesse le opinioni, e le tendenze del presidente della repubblica francese. Questo era che a doppio titolo ci sorprendeva ed affliggeva; imperocchè anzitutto ciò avrebbe rivelato nel governo di Francia una decisa propensione verso un sistema che non può assolutamente convenire a popoli, i quali, come il Belga, abbiano già imparato ad apprezzare giustamente la libertà, ed a valersene con moderazione e con saviezza.

Inoltre ci stupiva, e ci angustiava perchè vedevamo in quel fatto una violazione flagrante di quei riguardi che qualunque Stato deve ad un altro stato indipendente ed autonomo, ma che soprattutto hannosi da osservare gelosamente dagli Stati grandi e forti verso i meno vasti e meno potenti.

Niuno più di noi sente forse il bisogno, nelle presenti condizioni politiche d' Europa, di mantenere la buona intelligenza fra i varii governi. Giacchè noi siamo profondamente convinti che ora la guerra, a qualunque titolo si iniziasse, non potrebbe che aggiungere nuove rovine a rovine antiche senza gettar le basi di alcun altro migliore edificio. Ma se la pace la crediamo ora a tutti egualmente necessaria, la sua durata deve per altro venire subordinata a certe condizioni. E fra queste la prima e la più essenziale a nostro credere egli è che i governi più forti rispettino gli Stati minori.

Abbiamo condannato pur solo nell'ultimo nostro numero la politica improvvida ed insipiente di quei partiti e di quegli uomini, i quali credono che una nazione non altrimenti possa dar saggio d'indipendenza o di fermezza senonchè mostrandosi provocatrice, od ostile verso i governi più potenti.

Ma al tempo medesimo importa che questi ultimi evitino fin le apparenze della pressione, e si astengano da ogni ingerenza negli affari di altri Stati, e più dei minori. Posciachè se tengano altra via, offendono la giusta suscettività della nazione; suscettività che è e debb'essere in ragione inversa della sua potenza; fomentano le ire dei partiti, e le intestine divisioni; inveleniscono i rancori, inaspriscono i dissensi e preparano troppo spesso i luttuosi eccessi delle guerre civili. Pur troppo la storia ci insegna che la maggior parte delle volte le guerre civili si sarebbero o evitate o spente in breve, se le suggestioni forestiere non avessero aggiunto esca al fuoco.

E ci pareva d'altrettanto più contrario ai giusti principii del diritto internazionale il linguaggio tenuto in nome di Luigi Napoleone dal Cassagnac, perchè trattavasi del Belgio, di quello Stato cioè il quale deve essere e mostrarsi più d'ogni altro forse insofferente delle ingerenze francesi, perchè esso è più d'ogni altro esposto da quella parte alle invasioni, esso più che ogni altro, vien giudicato, sebbene a torto crediamo, oggetto prossimo d'ambiziose mire.

E invero appena letto quell' articolo noi ci siamo chiesti quale sarebbe il contegno dell'ambasciatore Belga a Parigi, collocato evidentemente in una falsa posizione se il *Constitutionnel* avesse in realtà espresse le opinioni del principe presidente.

La nota recataci dal *Monitore*, e ripetuta da tutti i giornali, ci avea sollevati da questi pensieri angustiosi. Noi ci rallegravamo per lo stesso Luigi Napoleone di veder rotta così ogni solidarietà fra i suoi voleri, serviti da tanta potenza, e le parole di un uomo quale il Cassagnac. Ce ne rallegravamo anche per l'esercizio dell'autorità che Napoleone ha concentrata nelle sue mani, e che sarebbe una grande sventura il vedere fuorviata per quei cammini ispidi e tortuosi nei quali vorrebbe travolgerla il libellista del *Constitutionnel.*

Ma oggi un articolo del dottore Véron ha risuscitato, non diremo la diffidenza ed i timori, ma certo le esitanze e le inquietudini che la nota del *Monitore* aveva voluto cessare. In questo articolo il proprietario del *Constitutionnel* spiega com'egli abbia stampato vari articoli del Cassagnac perchè questi dichiaravagli d' esprimere in essi le opinioni del presidente: aver creduto a queste asserzioni, e crederci tuttora non ostante il *communiqué* del *Monitore*, perchè non consta che questo proceda dallo stesso Luigi Napoleone, e non piuttosto dal ministero; d'onde conchiude che se non venga in seguito un'altra dichiarazione più esplicita, gli articoli del Cassagnac hannosi a considerare come l'espressione delle vere intenzioni del presidente della repubblica.

Egli è per sè chiaro che a fronte di così ardita insistenza, e a fronte delle brevi linee che vi aggiunse il Cassagnac per far notare che il *communiqué* non si pronuncia punto sulle idee enunciate nell'articolo a cui si riferisce, una seconda spiegazione deve parer necessaria, onde non rimanga luogo a sospetto sulla buona fede del capo attuale del governo francese. E noi speriamo che questa spiegazione sarà tale, che venga definitivamente rimossa dal nome di L. Napoleone ogni responsabilità delle asserzioni del Casssagnac.

Luigi Napoleone saprà, non ne dubitiamo, reprimere lo zelo intempestivo de' suoi falsi amici, per ciò che concerne i rapporti esterni della Francia, come ha già saputo infrenarli per rispetto all' amministrazione interna dello Stato. Egli ha finqui resistito fermamente alle velleità dell'amor proprio, per quanto siasi cercato di solleticarlo e di affascinarlo col nome e cogli splendori dell' impero; egli saprà anche riprovare qualunque suggerimento men che generoso, diretto a far ch'egli abusi della influenza che la sua posizione gli attribuisce.

Lo abbiam detto sopra, ma giova il ripeterlo: i piccoli Stati hanno il diritto e il dovere di essere molto suscettibili, perchè in questa suscettibilità è la guarentigia della loro dignità e della loro indipendenza. E la condizione preliminare e indispensabile per la durata della pace si è che i grandi Stati rispettino gelosamente i minori.

Il presidente della repubblica francese mostrava di sentir questo vero quando, non son molti giorni, protestava energicamente contro i progetti d'intervenzione o d'ingerenza che gli si erano attribuiti negli affari della Spagna. Respingendo siccome oggi fa ogni compartecipazione, ogni solidarietà alle parole dell' articolo del *Constitutionnel*, Luigi Napoleone ha provato che si vuol mantener fedele a quel principio.

L' esperienza non tarderà a dimostrare come questo sistema non solo sia il più conforme ai principii della giustizia, ma sia pure al tempo istesso il più consentaneo ai veri interessi dei popoli e dei governi.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Il progetto di legge per la leva di diecimila uomini sulla classe del 1831 occupò tutta la tornata di ieri.

Il ministro della guerra aveva proposto e la commissione accettato, con qualche variazione, alcune modificazioni che limitavano la facoltà di surrogare, esigendosi che i sostituiti non abbiano oltrepassata l'età di venticinque anni. Il dep. Lyons osservando come non convenisse derogare ad una legge generale, a proposito di una legge avente un carattere affatto speciale, come la Camera non fosse preparata a tale disputazione e che finalmente già si stava studiando la legge sulla leva, proponeva la questione pregiudiziale.

Il ministro osservò che trattandosi d'inconvenienti a togliere egli è sempre meglio non tardare, ripararvi il più prontamente possibile.

Senonchè anche la proposta del ministro non andava scevra d'inconvenienti, come quella che limitandosi al numero dei surrogati, il surrogamento sarebbe tornato di soverchio aggravio pei non dotati di grandi ricchezze.

Posta a partito la questione pregiudiziale, un egual numero di voti stette pel sì e pel no, onde non fu approvata la proposta. E si notò con qualche meraviglia come la maggior parte del centro in questo voto per alzati e seduti, si pronunciasse contro il ministero; il che diede luogo a nuovi commenti sull'efficacia degli aiuti che esso può sperare dagli amici nuovi.

Il signor Brofferio ed il signor Josti tornarono da capo colle loro predilette teorie, l'uno di abolire l'esercito e metter in piedi trecentomila uomini con quattro milioni, l'altro di militarizzare tutto il paese. È un'idea fissa in loro che si rinnova in tutti i progetti di leva, in tutti i bilanci di guerra e simili. Il sig. Brofferio non vede un nuvolo sull'orizzonte, non il più piccolo pericolo di guerra, perchè dunque tanti soldati e tanti cannoni, e quel che è peggio tanti milioni per pagarli? Al postutto se vi fosse guerra noi saremmo sempre più piccoli dei più grossi e perciò destinati ad essere ingoiati da loro. Perciò tanto fa che non cominciamo ad intisichire col mettere delle imposte per pagare la truppa.

APPENDICE.

PUBBLICA ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI in Torino.

(Cont. — V. i num. 1368, 1372, 1375).

CAPO II.

Scultura e Pittura Storica.

§ 2.

Battaglia e liberazione di Torino il giorno 8 settembre 1707 del professore Gonin. — Fatto di Monzambano di Felice Cerruti di Torino. — La Berzabea del Podestà di Ancona. — Giacobbe scopre il pozzo per abbeverare il gregge di Rachele del prof. Marghinotti di Cagliari. — Dante e Virgilio che incontrano Filippo Argenti del Barucco di Torino.

Scarsi in pittura i soggetti storici. Troppo più scarsi che non sembrerebbe convenire a pubblica esposizione, alla copia varia e ragguardevole dei quadri, ai nomi degli autori. Fu opera solamente del caso? Fu colpa di stile moderno? Egli è ciò che importa grandemente di porre in piena luce.

Noi siamo di quelli che credono alla missione dell'arte nella società. I lettori già lo sanno. Siamo anzi convinti che ella abbia un concetto da seguire, nel quale si racchiuda la più nobile e la più solenne espressione delle verità civili. Perciò vogliamo considerare l'arte ideale come un culto e come un sacerdozio. Lo fu già in passato per intesa vocazione. Lo sarà nell'avvenire. Ce lo insegna l'affetto che abbiamo vivissimo per la religione del bello e del vero.

Ma perchè in noi è questa fede e questo convincimento, non ne consegue che abbiamo a dissimulare alcuno dei difetti dell'arte presente: molto meno a farne pompa come di genio mutato, o di nuova scuola. Lasciamo un tal vezzo a coloro che le opere artistiche riguardano oggetto d'ozio e di trastullo. Noi, fermi nel principio che l'arte abbia uno scopo importante da raggiungere, se v'ha in essa errore, ci sentiamo in diritto di svelarlo arditamente.

Ed errore v'ha senza dubbio nell'abbandono e nell'impotenza attuale dei lavori di storia. Dacchè col cinquecento cadeva il genio, quasi esclusivamente sacro, dei contemporanei di Raffaello, subentrava la storia, se così possiamo esprimerci, ad erede legittima di religione. Un altro mondo avea l'arte da comporre, non diverso nel pensiero da quello che effigiò e descrisse sotto l'imperio delle cristiane credenze. Anche in questo ultimo erano per lei elemento di vita le tendenze a virtù, le dolcezze dei suoi affetti, le gioie, le aspirazioni, i dolori dell'umana famiglia. Diverso dunque soltanto era il modo, il carattere, il tempo. Nel fatto l'artista, come il filosofo, doveva ascendere fino a Dio per una stessa strada, per quella che era battuta dalle sue creature, che era dischiusa dalle vicende dei secoli. Storia voleva dire per l'arte studio profondo dell'umanità e della società. Dovunque fossero argomenti d'affetto, germi di eroismo, contrasti di passioni, fonti d'idee, desiderii infine o timori, glorie o colpe, speranze od inganni, ivi per l'arte era la storia. Imperocchè ivi erano concetti e insegnamenti da tradurre nelle vive forme della pittura.

Noi non crediamo che agli artisti attuali mancasse intelligenza di così grande missione. I mezzi soli in parte fallirono. E questi per cause forse che troppo lungo sarebbe ricercare nei nostri ragionamenti. Tenteremo di farne esame nel capo di conclusione critica che seguirà a queste nostre appendici.

Per intanto abbiamo ad osservare con rincrescimento che la povertà dei lavori storici nell'Esposizione, non è dovuta al caso, ma si pur troppo alle condizioni dell'attuale pittura. E allorchè diciamo dei lavori storici, vogliamo intendere in genere di quei lavori, nei quali altamente e fermamente si manifesti la potenza del genio.

Quindi dei pochi che abbiamo sotto lo sguardo diremo con tanto maggiore interesse, in quanto, secondo noi, rappresentano l'immagine, benchè debole, di ciò che l'arte avrà ad essere per l'avvenire.

Primo tra questi notiamo il dipinto del professore Gonin. « *Battaglia e liberazione di Torino il giorno 8 settembre* 1707. » S'abbia gratitudine l'autore per l'altezza del soggetto che imprese a trattare, come anche per l'idea patria e domestica che in esso risplende. Nel suo componimento non poteva egli far mostra di originalità di pensiero. I quadri di battaglie hanno somiglianza quasi tutti nella condotta, perchè l'hanno nel vero. Invece il chiaro artista s'attenne ad originalità di stile. Sopra un ampio terreno aperto a magnifico sfondo, dispose i due eserciti combattenti. Nuda, deserta è la campagna. Un casolare diroccato pende in rovina; indi per quanto è largo lo spazio non alberi, non ingombri. Si scorge a primo tratto la pianura che si distende al piede della cittadella. A sinistra, in ordine di guerra vedi movere all'incontro dei nemici la cavalleria del Piemonte; prorompono a destra i francesi già impegnati a battaglia colle squadre più vicine. È fiera mischia tra alcune file rotte dall'urto dell'armi.

V'ha tra queste chi piomba sull' avversario, chi si avanza d' un passo nella linea inimica, chi percosso sta per cadere dagli arcioni, e chi già rovesciato dal cavallo fa ultima resistenza di spada. Estinti e feriti dispersi qua e là sul terreno; stille di sangue sulle vesti, ire ardite nei volti. Tanta è l'energia del concetto! e non di meno spira il disegno una quiete così mirabile, che ti permette di osservare a colpo d'occhio tutto il grande e vario spettacolo. La qual cosa prova che l' artista non ha mestieri di straordinari mezzi per esprimere vivamente la forza dell'azione.

Quello che non potemmo rinvenire nel quadro, si è il pensiero della seconda parte del titolo; *la vittoria o liberazione* di Torino. L'esito della battaglia è per lo meno in sospeso; la lotta è fervida; niun segno ti autorizza a decidere quale dei due eserciti sarà il vincitore. Ma

Il ministro della guerra accordò che noi potessimo far senza esercito, ma ad una condizione, che implorassimo mercè dai vicini, ci mettessimo a loro discrezione, rinnegassimo il nostro passato ed il nostro avvenire. Siccome la Camera ed il paese non sono disposti a far gitto per ora della indipendenza, così non possono accogliere la proposta soppressione. Come poi quella proposta si è già rinnovata qualche volta e già v'abbiamo risposto, non crediamo faccia d'uopo tornare su quell'argomento. E così quando il signor Josti vorrà dirci come possiamo supplire all'esercito militarizzando tutto il paese (s'intende in modo da poter far fronte ad eserciti di altre nazioni) ci recheremo a dovere di esaminare il suo piano con tutta la cura di cui saremo capaci.

Il progetto di legge venne finalmente posto ai voti ed approvato con 69 voti contro 36.

Alcuni giornali invidiosi della nostra *Cronaca*, stampano invece di fatti le spiritose invenzioni dei loro inquieti cervelli. Ne diamo un saggio ai nostri lettori riproducendo le due peregrine notizie che trovammo ier l'altro nel giornale *firmato* da Fr. Predari, e nell'*Opinione*:

« Il *Risorgimento* cesserà dalle sue pubblica-
« zioni alla fine di questo mese. I sussidi del
« conte Revel e del sindaco Bellono non basta-
« rono a salvarlo. » (*Opinione*).

« Il *Risorgimento* di ieri asserisce, e seriamente,
« che l'ex-ministro Farini sia chiamato a diri-
« gere il giornale l'*Opinione* che, secondo dice il
« *Risorgimento* stesso, e non sappiamo con qual
« fondamento, perde Bianchi-Giovini. Questa no-
« tizia data dal *Risorgimento*, diventa per verità
« molto curiosa; giacchè quel giornale, che pre-
« tende di sapere tutti gli affari altrui, ignora
« così supinamente i proprii, da non sapere
« nemmeno, che, ove accadesse che Bianchi-
« Giovini abbandonasse l'*Opinione*, il suo suc-
« cessore non sarebbe già il Farini, ma l'avvo-
« cato collegiale Boggio, il quale, a quanto ne si
« dice, presago della morte del *Risorgimento*, da
« uomo destro qual è, va manovrando per acqui-
« starsi nell'*Opinione* un organo delle sue famose
« teorie sulla riduzione dell'esercito, sulla de-
« purazione dell'emigrazione, sul monopolio della
« Banca Nazionale, non che del suo paterno pa-
« trocinio verso gli ignorantelli. (*Monitore*).

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA

Torino. — Con decreto reale del 6 giugno corrente il collegio elettorale d'Isili, vacante per avanzamento d'impiego del suo deputato, è riconvocato pel giorno 29 del corrente mese onde proceda ad una nuova elezione. Occorrendo una seconda votazione essa avrà luogo nel successivo giorno trenta.

— Il collegio di Savona ha eletto a suo deputato l'avv. Giacomo Astengo.

— Le ratifiche del trattato colla Francia convertito in legge dello Stato, come abbiamo annunziato nel nostro numero del 3 corrente furono scambiate in Torino il 22 maggio. Da quel giorno cominciarono quindi a decorrere i due mesi dopo i quali, a termini dell'art. 11, sarà posto in vigore.

Gli ufficii di ammissione aperti ai bestiami sardi sono quelli di S.t Blaise e Seyssel; le alte parti contraenti si riservarono però il diritto reciproco di sostituirne altri. Gli olii contemplati nell'articolo 5 del trattato sono esclusivamente gli olii d'oliva. (*Corr. Merc.*).

LOMBARDO-VENETO. — **Milano**, 6 *giugno*. — Oggi venne condannato a morte e fucilato in questa città Capelli Michele per delitto di resistenza di fatto a mano armata contro la gendarmeria.

Venezia, — 3 *giugno*. — In qualche punto della Lombardia e della provincia di Verona incomincia a svilupparsi la fatale malattia delle uve. Fino ad ora però il male è ristretto a brevi confini, ma non può fare a meno di non gettare l'allarme nei coltivatori.

— S. M. I. R. apostolica con sovrana risoluzione del 26 maggio anno corrente si è degnata di nominare ad arcivescovo di Udine, il vescovo di Verona, Giuseppe Trevisanato, e di conferire il vescovato di Verona resosi così vacante, al vescovo di Scutari Luigi Guglielmini, indi il vescovato d'Idria all'arciprete presso il capitolo cattedrale di Mantova e vicario generale, Giacopo Bignotti.

STATO ROMANO. — Il 2 del corrente la divisione militare stanziata in Roma si riuniva sulla piazza del Vaticano: era il giorno destinato per consegnare ai rispettivi corpi di quelle milizie le nuove bandiere che il principe presidente inviava da Parigi.

Il signor generale Gemeau comandante in capo la divisione suddetta, dopo aver percorse le linee dei diverse reggimenti schierati in rivista, ne fece formare un quadrato e nel tempo stesso rimetteva ai rispettivi corpi le novelle insegne accompagnandone la consegna col discorso seguente:

Soldati della divisione d'occupazione,

« Il principe presidente della repubblica a noi rende le aquile francesi e ci ordina di morire per difenderle.... Noi obbediremo!

« Ma in oggi chi potrebbe dunque avere il pensiero d'assalirle?

« D'altra parte, dove la Francia rinverrebbe ella un nemico a combattere fra le potenze straniere?

« Tutte le armate d'Europa si sono alzate per la medesima causa; ed oggi tutte sono pronte a darsi la mano per marciare unite a una medesima conquista, la più bella, la più preziosa di tutte, la conquista dell'ordine, e della felicità dei popoli.

« Ponendosi alla testa di questa nuova crociata sì gloriosamente incominciata a Roma, Luigi Napoleone vuole, che l'armata francese rinvenga al bisogno le memorie più energiche dei suoi giorni più grandi, e le rende le sue aquile.

« Gloria e riconoscenza a Luigi Napoleone, sì, gloria e riconoscenza, giacchè se l'imperatore Napoleone è l'eroe del secolo, Luigi Napoleone vuole esserne il benefattore.

« Tutti uniti, stringiamoci dunque presso questo vessillo, che una mano potente e saggia rialza con sì felici auspicii: tutti uniti ancora, ed innanzi a S. Pietro di Roma che farà eco per l'universo, salutiamo le aquile francesi con questo grido che ha riunito e salvato la Francia:

« Viva il presidente della Repubblica
« Viva Napoleone. »

Le truppe risposero con replicati evviva al discorso del sig. generale.

In questa lieta circostanza il sullodato signor generale dava agli ufficiali, sotto-ufficiali e soldati le decorazioni e medaglie che il presidente della repubblica loro aveva accordate in benemerenza dei prestati servigi, al che volle congiungere eziandio la distribuzione di alcune decorazioni che il santo padre graziosamente aveva già destinato a varii ufficiali e soldati della guarnigione medesima. Lo stesso signor generale ne accompagnò la consegna colle seguenti parole:

Signori,

« Il sovrano pontefice sempre benevolo per la divisione d'occupazione le aveva accordato alcune di queste decorazioni sì preziose per i soldati francesi e cristiani. Io ho voluto profittare di questa circostanza per distribuirvele oggi a fine di completare con un pensiero religioso la nostra festa militare e nazionale. »

Questa solennità militare trasse sulla gran piazza del Vaticano moltitudine immensa di spettatori.

Nella sera gli ufficiali della divisione si riunivano nelle sale sopra la gran guardia in piazza Colonna a lieto trattenimento ove intervenne eziandio eletta società espressamente invitata.

I sotto-ufficiali e soldati che erano stati decorati, sia della legion d'onore, sia della medaglia militare, sia delle decorazioni già date dal santo padre, presero parte a questa festa, quivi invitati dai loro capi rispettivi.

Il signor generale Gemeau apriva quindi nella sera di ieri i suoi appartamenti ad una festa che riusciva brillantissima per la splendidezza dell'apparato, come pel concorso dei più cospicui personaggi che vi presero parte.

(*G. di Roma*).

DUE SICILIE. — **Napoli**, 1 *giugno*. — Il giorno onomastico del re fu festeggiato con salve d'artiglieria, truppe in gala e luminarie. Il teatro S. Carlo era raggiante della luce dei *quintuplicati ceri*, come dice poeticamente il giornale dei terremoti. (*Corr. Merc.*)

ESTERO.

TURCHIA. — Il 24 maggio ebbe luogo all'ammiragliato una promozione di marini. Mehemet Alì pascià, grande ammiraglio, rimise a ciascuno, dopo gli esami necessari, la nuova medaglia del suo grado. Nell'arsenale si continua a lavorare indefessamente. La fucina attivata testè per cura del signor Taylor sta lavorando attualmente parecchi grandi pezzi di cannone, di cui abbisogna l'ammiragliato. Il ministro della marina non manca di recarsi ogni giorno all'arsenale per esaminarvi i lavori. Quanto prima verranno posti in cantiere alcuni nuovi piroscafi.

GRECIA. — **Atene**, 27 *maggio*. — Riguardo al monaco Chrystophoros, di cui femmo parola altre volte, troviamo nell'*Observateur d'Athènes* quanto appresso: « Un monaco, altrettanto fanatico che ignorante, il padre Chrystophoros, continua le sue prediche eccentriche innanzi al popolo, nella provincia di Laconia. Il governo, conforme alla decisione del S. Sinodo, aveva ordinato la sua reclusione in un monastero dell'isola di Santorino. Ma essendo seguiti alcuni assembramenti, provocati da questo energumeno nella provincia di Gythion, il governo credette dover prendere severi provvedimenti onde prevenire qualunque spiacevole conseguenza. A tal uopo furono dati gli ordini più positivi e più severi. Per buona sorte questi attruppamenti si sciolsero alla sola voce dell'autorità locale, e limitaronsi a indirizzare una supplica a S. M. Speriamo che questa circostanza non avrà altra conseguenza, e che il monaco Chrystophoros, il quale si rifuggi nell'interno della Maina, sarà messo fra breve nell'impossibilità di provocare simili scandali. »

SPAGNA. — **Madrid**, 2 *giugno*. — Da quanto sentiamo, il ministro degli affari esteri si occupa in questo momento di alcune riforme nelle legazioni. Quella tra le altre di Sardegna, che è rappresentata da un ministro plenipotenziario, non avrà più che un incaricato d'affari.

(*La Espana*).

— *El Heraldo* è ricomparso il 2; egli annuncia che, sintanto che il suo editore responsabile sia stato accettato dall'autorità, il giornale sarà puramente letterario.

FRANCIA. — **Parigi**, 7 *giugno*. — Il fatto capitale del giorno è la risposta del dottore Véron nel *Constitutionnel*, alla mentita che ha dato il *Moniteur* all'articolo di Granier di Cassagnac. Il *Débats* osserva su questo proposito: « Noi abbiamo ricevuto la risposta che il *Constitutionnel* ha fatto alla nota del *Moniteur* di ieri e che pubblica stamane. Questa risposta contiene dei particolari intimi che non istà a noi di riprodurre. Tutto ciò che la lealtà e la fraternità richiedono da noi si è di far sapere che il *Constitutionnel* non accetta la mentita contenuta nella nota comunicata. »

La tassa dell'interesse dei boni del tesoro ha subito una nuova riduzione. Cominciando da oggidì il tesoro non accorda più che 2 0[0 d'inte-

---

non faremo quistione dell'inesattezza del titolo; suggerito d'altronde nell'intierezza storica dall'amore d'una gloria nazionale.

Altri quadri di battaglie presentò il Cerruti, tra i quali scegliamo un solo ad argomento e come il migliore a nostro senno, e come rappresentante un fatto che ne richiama care e non lontane memorie: lo scontro di Monzambano. Il Cerruti attinge ad una scuola che mira precisamente all'effetto. Quindi sfoggio di colori, vivacità di scena, luce ed ombre frammiste, bellezza di situazioni, splendore di cielo, varietà di terreno sono i pregi che egli studiosamente ricerca. Scuola difficile per chi troppo vago di veste esteriore si esponesse infino al pericolo di cadere nell'ostentato, nel falso. Ma dalle esagerazioni della scuola è salvo l'autore pel suo ingegno. Noi non ne ammiriamo lo stile, cui poco inclinarono i sommi pittori; bensì facciamo elogio all'abilità.

È nota nella guerra del 48 la giornata di Monzambano. Il Cerruti volle metterci dinnanzi allo sguardo le nostre artiglierie nel più caldo momento della difesa. La maschia attitudine che diede alle milizie, l'ordine con cui distribuì i carri in retta linea contro il campo austriaco, che intravedi nel fondo, il movimento dei capitani a cavallo, i turbini di fumo che offuscano l'aere, i rapidi gesti dei puntatori, ti dimostrano che l'artista ebbe veramente un pensiero d'Italia e di libertà, quando lasciò scorrere il pennello a quei tocchi robusti. Amò dare un'espressione di vita al suo componimento, e la rinvenne, poichè egli era atto a sentirla e a comprenderla.

Da questo riflesso vengono meno le mende, non gravi, nè molte, del dipinto. E noi saremmo quasi indotti a non farne cenno. Un suggerimento ad ogni modo vogliamo dare al Cerruti. Che l'anima che sa imprimere ai suoi pensieri cerchi innanzi tutto di manifestare nei volti! che guardi all'effetto come mezzo, il disegno abbia solo per fine. E certo, se provi egli accoppiare l'uno e l'altro, troverà ad una volta e verità e risalto, e valore d'artista e soddisfacimento di poeta. Ma proseguiamo lo studio dei soggetti di storia. Una pittura semplicissima di pensiero, del pari che graziosa, inviava il Podesti da Roma: la Berzabea nel punto che esce dal bagno veduta in distanza dal re Davide. Se per poco non poni mente al quadro, come composizione, e ti fai ad osservare le membra ignude di quella donna, sei affascinato da una tale verità di natura, che ti discende nei sensi e nel cuore. Vedi la gaiczza della luce che si eleva su quelle morbide carni, vedi le forme rotondette e care di quel seno, vedi il colorito che traspare sotto il velo leggiero dell'epidermide. E quelle guancie delicate, e quegli occhi ardenti di vita giovanile, e quei contorni della testa, e quelle mani agili e sciolte!.... sono bellezze che ancora ne rivelano l'autore del giudizio di Salomone. Eppure, ad onta di queste parti, quando togliemmo ad analizzare l'idea ne cadde tutto l'incanto della Biblica Venere, e appena potevamo credere che fosse opera del Podesti, se il catalogo non ce ne avesse fatto fede. No la storia non permette di alterare così arditamente il costume delle mogli antiche d'Israele!

Dall'atteggiamento in cui pose il Podesti la sua Bersabea, dalla mossa licenziosa della gamba sinistra, dal lieve sorriso che le sfiora le labbra, e sembra accenderla del foco d'amore, diresti quasi che ella sappia di far mostra del suo corpo allo sguardo lascivo del cantore dei salmi, diresti che ne provi una gioia impura e inebbriante. Ciò, ne siam certi, non volle l'autore. Ma egli fu dimentico che la diletta di Davide era raccolta nei suoi segreti penetrali, sposa ed ebrea: e a quella beltà dovea dare la purezza d'un angelo, a quella tenda la santità d'un tempio domestico. Allora avremmo compresa la poesia di uno sguardo furtivo e innamorato che si posava su quella donna! E poteva immaginarla diversamente il Podesti? egli sì casto di nome! sì corretto nell'arte!

Quello che dicemmo dell'illustre pittore anconitano, abbiamo a dire, in diverso senso, del Marghinotti, rapporto al quadro di Giacobbe che scopre il pozzo. Il dipinto ha qualche merito, ma non è pari alla fama dell'onorevole professore dell'Albertina. La figura del Giacobbe è ingrata e rozza. La Rachele, cui la Bibbia rammenta tra le vergini elette, non sembra posta nel quadro, se non perchè l'autore ebbe a riempire una lacuna. S'incontra all'uomo che l'era predestinato da Dio, e niuna emozione le anima il volto, lo vede discoprire il pozzo e chiamarvi il suo gregge, e vi guarda appena come ad ozio. Non bella, non soave di lineamenti; di forme lunghe e snelle, di profilo sgradevole. Negli accessori piuttosto ravvisi lavoro magistrale, nella tinta biancastra del cielo, nell'arsura del terreno, nelle piante rare e sottili che sorgono all'altezza delle palme.

Nel quadro di Dante e Virgilio che incontrano Filippo Argenti, dipinto dal Barucco, abbiamo a salutare l'aurora d'un bell'ingegno. Se giovane non fosse il pittore, e da pochi anni iniziato agli esercizi dell'arte, non diremmo della sua opera con molto entusiasmo. Ma assai promette fin d'ora, perchè abbia diritto di ritrovare incoraggiamento e lode.

Questo è il pensiero. Una barca leggera e sdrucita naviga per l'onda bruna dell'inferno. Muto di luce è l'aere, quiete e paludose le onde, cupo l'orizzonte. Siede sul fianco del legno il vate ghibellino, composto in volto a maestà severa; forse troppo grave d'anni e di rughe. A lui vicino sorge, squallido fantasma, l'ombra del cantore dell'Encide, ravvolta nel manto. La figura del Filippo è orribile e truce; qual d'uomo che urli e latri per disperazione o per ispavento. Esso fa prova quasi di accinghiarsi alle funi della barca, ma lo tiene in rispetto l'imponente fierezza dello spettro, che minaccia di ravvolgerlo nel fango di Cocito.

I disegni non sono abbastanza franchi finora; per altro facili e precisi. Le sembianze ben trovate, l'armonia intiera e perfetta. Più cose saremmo per domandare in artista provetto; ma qualche riguardo è dovuto all'età del giovine.

Per cui siamo lieti d'intravedere nel Barucco una felice e spontanea vocazione.

(*Continua*) M. Mannucci.

resse per 4 mesi, 2 1[2 per 6 mesi e 3 1[2 per un anno.

Egli era facile, da qualche tempo, di prevedere che il ministro delle finanze non tarderebbe a prendere una misura di questa fatta. La conversione della rendita 5 0[0 in 4 1[2 per 0[0 ha spostato dei capitali enormi, una parte dei quali si trova disponibile. Gli uni hanno chiesto il rimborso delle loro iscrizioni, gli altri hanno venduto il loro 5 0[0 o il loro 4 1[2 per 0[0 alla borsa circa al pari. Un gran numero di possessori d'azioni di strade ferrate, pensando che il rialzo considerevole di queste valute potrebbe esser seguito da una crisi, si sono fatto premura di venderle. Ma tutti questi capitali non sono stati ricollocati. Si va adagio a comperare dei valori al dissopra del loro corso di rendita e il più delle volte non si prende una decisione se non quando il rialzo ha fatto dei progressi prodigiosi. Intanto si cerca di fare un collocamento provvisorio contentandosi del benchè minimo interesse. Molti che non vogliono tener in casa i loro capitali preferiscono persino di metterli alla banca senza riceverne interesse alcuno.

Non fa dunque meraviglia che il tesoro abbia approfittato di questa massa di fondi disponibili e che le domande di buoni siano considerevolmente aumentate, anzi abbiano oltrepassato i bisogni del servizio pubblico. Quand'anche il tesoro non accordasse che l'1 0[0 a quattro mesi, troverebbe ancora molti capitali per questa breve scadenza. Ma le domande di buoni del tesoro sono molto meno numerose per 6 e 11 mesi e soprattutto per le scadenze di un anno; e siccome i buoni a breve scadenza potrebbero mettere il tesoro nell' imbarazzo quando sopragiungesse qualche caso imprevisto, il ministro delle finanze deve cercare soprattutto dei mutuanti che accettino dei buoni per un anno.

Del resto nel mondo intiero si sta operando un movimento di capitali che forzatamente dovrà equiparare sopra tutte le piazze l'interesse del capitale. In Inghilterra, dove l'interesse dei bill dello scacchiere si trova ridotto a 1 3[4 per 0[0 per anno e la tassa dello sconto della banca a 2 per 0[0, l'alta banca trova a collocare la sua carta di credito a 1 1[2 e 1 1[4 per 0[0; e a Parigi, dove la banca sconta al 3 per 0[0, le prime case bancarie ottengono del danaro sulle loro firme alle stesse condizioni che si fanno a Londra.

Da questo noi dobbiamo conchiudere che il momento non è lontano in cui la banca di Francia, trascinata dalla forza delle cose, ridurrà la sua tassa dello sconto al dissotto del 3 per 0[0, e in cui il tesoro pubblico potrà procurarsi del danaro per un anno alla tassa del 2 per 0[0. La prossimità di Londra e di Parigi e la facilità delle comunicazioni livelleranno il credito commerciale dei due paesi, e permetteranno al credito pubblico della Francia di rilevarsi dallo stato d'inferiorità, nel quale è sempre rimasto per rapporto all'Inghilterra.

—Il *Moniteur* pubblica una circolare del ministro dei lavori pubblici sugli stradali nazionali. Secondo la statistica generale del 1844 le spese da farsi in lavori di rettificazione ammontavano alla somma di 228 milioni. Partendo dal primo gennaio 1833, resteranno ancora da spendersi sopra questa somma circa 144 milioni; 122 dei quali per rettificazioni solamente.

— Noi abbiamo riprodotto ieri le informazioni del *Times* sul protocollo relativo agli affari di Neuchâtel. L'*Indépendance Belge* ci somministra quest'oggi dei nuovi particolari. Uno dei corrispondenti di questo giornale dice d'avere sotto gli occhi una copia del protocollo in questione.

La Prussia, egli dice, aveva dapprima proposto un protocollo ben altrimenti grave e minaccioso, giacchè si trattava non solo di restituire Neuchâtel alla dinastia di Brandeburgo, ma eziandio di abrogare la costituzione federale del 1848, di ricorrere ad un intervento diretto, e in caso di rifiuto, anche alle misure coercitive.

Questo primo progetto di protocollo aveva incontrato per parte dell'Inghilterra, e soprattutto per parte della Francia delle difficoltà che equivalevano ad un rifiuto; e per ottenere l'assenso unanime delle grandi potenze, il re di Prussia ha dovuto fare delle importanti concessioni, e contentarsi del protocollo del 24, il quale non concerne che Neuchâtel, e lascia inoltre in un vago completo la questione dell'andata in vigore del principio di riconoscimento dei diritti di questo monarca. (*Presse*).

ALEMAGNA. — Berlino, 4 *giugno*. — I ministri presenti si sono riuniti quest'oggi in consiglio. Si dice che si sono occupati della nuova composizione della prima Camera. Le opinioni sono divergenti a questo riguardo. Si crede che domani il re presiederà il consiglio e che una risoluzione definitiva sarà adottata.

— Si annuncia che il consiglio di Stato sarà convocato fra breve. (*Gazz. di Col.*).

— Sull'accidente sopravvenuto all'imperatore di Russia sulla strada ferrata di ritorno dalla Prussia a Varsavia leggiamo nella *Gazzetta di Voss*.

« Si attribuisce quest'accidente al cattivo stato della strada ferrata su questi punti, perchè il legno che sostiene i rails è in pessima condizione. Questa circostanza provocò l'oscillazione del terreno, la quale non può avere delle conseguenze pericolose quando il convoglio percorre una distanza di 3 a 4 leghe all'ora, ma siccome il convoglio percorreva all'ora la distanza di 7 leghe, questa gran rapidità produsse un'oscillazione maggiore e lo sragliamento dei vagoni. Bisogna particolarmente lodare il sangue freddo dell'ingegnere Ward, il quale quando vide sragliare il primo vagone diede ordine di fermar le ruote di tutti i vagoni, ma questa misura fu inutile, perchè la catena si era rotta. »

DANIMARCA. — Copenaghen, 2 *giugno*. — Si annuncia che il ministro dell'interno Simoncy sarà definitivamente nominato ministro dei culti. Si aspettano ancora degli altri cambiamenti importanti nel ministero.

Il re presiederà quest'oggi il consiglio di Stato. In questa seduta sarà decisa la questione concernente i funzionari pubblici dell'Holstein. Parecchi professori dell'università di Kiel saranno probabilmente destituiti. (*Corrisp. di Amburgo*).

SVEZIA e NORVEGIA. — Scrivono da Stoccolma in data 28 maggio :

« Un gran campo di manovre sarà formato nella Scania nei primi giorni del mese di giugno. Il re e i principi partono posdomani per recarvisi, e il principe reale che lo deve comandare è partito colla principessa reale il 19 corrente.

« La regina aspetta al castello di Haga la visita di sua sorella la principessa Teodelinda di Wurtemberg, che arriverà dal 12 al 15 giugno. Suo marito, trattenuto a Stoccarda da doveri militari, non verrà con quella.

« La regina-madre risederà durante l'estate al suo castello di Rosersberg.

« Il governo si occupa con una grande attività di parecchi miglioramenti importanti, nel numero dei quali si nota la semplificazione del sistema delle imposte, lo stabilimento nelle provincie delle succursali della banca e la costruzione di strade ferrate. » (*Journal des Débats*).

TORINO

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 9 *giugno* 1852.

Presidenza dell' avv. RATTAZZI.

SOMMARIO. — *Approvazione del processo verbale. Discussione generale sulla legge per la leva di* 10[m *uomini. – Quistione pregiudiziale del deputato Lyons e votazione. – Approvazione degli articoli. – Emendamento del deputato Cossato. – Votazione della legge.*

La seduta si apre all'1 1[2.

Seggono al banco dei ministri Lamarmora, Pernati, d'Azeglio.

Leggesi ed è approvato il verbale della seduta precedente dopo di essersi proceduto all'appello nominale.

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione della legge per la leva di 10,000 uomini sul contingente del 1831 (legge gli articoli).

Lyons. Due sono gli scopi che si prefigge il signor ministro della guerra presentando la presente legge alla decisione della Camera: primo per essere autorizzato ad una leva di 10,000 uomini sulla classe del 1831; secondo per apportare modificazioni alla surrogazione militare. Io non farò parola sulla prima parte, ma mi credo nel dovere elevare una quistione pregiudiziale relativa alla seconda parte della legge. Ognuno ben sa che trovasi in corso di studio presso la Camera un progetto organico sulla leva militare, in cui si tratta compiutamente della surrogazione. Questa è una materia di alto interesse, e delicatissima, non meno che complessa, e riesce difficile che venghi ben trattata per incidenza in una legge che mira allo scopo di ottenere l'approvazione di una leva di 10[m. uomini. È massima già ritenuta che non convenga discutere ed approvare una parte di legge quandochè se ne prepara altra che sia generale ed organica; molti e gravi potrebbero essere gli inconvenienti. Io non entro nel merito, non dico cattiva la proposta modificazione sulla surrogazione, ma chieggo che senza sopprimersi gli articoli 2 e 3 della legge si attenda la discussione della legge generale. Signori, se un deputato venisse a proporre una discussione parziale sugli avanzamenti dei militari, son sicuro che si direbbe, si attenda la legge generale, si rimandi la proposta alla stessa per discutersi a suo tempo. Questo è un caso identico in cui versiamo, e perciò propongo il seguente ordine del giorno. «La Camera considerando che la discussione del principio contenuto negli articoli 2 e 3 della presente legge troverà il suo luogo naturale nella legge generale sulla leva passa all'ordine del giorno.

De Verger. Legge un discorso per dimostrare la necessità di non trattare la quistione della surrogazione militare per incidenza ed appoggia la proposta del deputato Lyons.

Cavour Gustavo. Son di parere che sarebbe più consentaneo alla giurisprudenza parlamentare discutere la presente questione all' art. 2 della presente legge, e non pregiudicarsi con una quistione pregiudiziale, la quale vale lo stesso che scartare dalla legge istessa un principio, e così io ho espresso la mia opinione nell'ufficio di cui faccio parte nell'oppormi all'art. 2.

Lyons. La questione non resta pregiudicata colla proposta pregiudiziale da me elevata, anzi lo sarebbe ove la Camera respingerà l'articolo 2. Io chieggo che si rimandino le disposizioni degli art. 2 e 3 alla discussione della legge generale.

Menabraea. Parecchie ed importanti modificazioni furono già recate al regolamento del 1837 tanto pria che dopo la promulgazione dello Statuto. Gli inconvenienti che provocarono la proposta del ministero sulla modificazione della surrogazione militare, sono evidentissimi; per cui è urgente che ai medesimi si ripari perchè hanno tratto alla morale pubblica, nonchè alla disciplina ed al vigore dell'armata, alle quali cose è utile e premuroso il provvedere.

Lyons. Il signor Menabrea ha parlato sull'utile di tale modificazione, io non posso giudicare perchè non ho studiate le ragioni che hanno determinato il signor ministro, e perciò parlo di giustizia con sostenere non doversi per incidenza trattare una grave quistione, che è appartenente ad una legge generale in corso di studio.

Ministro della guerra. Io nel presentare la presente legge ho esposto i motivi da cui sono stato spinto per introdurre una modificazione sulle surrogazioni militari, e che sono tutti nell'interesse particolare dell'esercito. Ammaestrato dall'esperienza di molti anni ho dovuto riconoscere che i surrogati che hanno un'età maggiore ai 25 anni sono ordinariamente militari i quali hanno già compiuta una ferma di servizio per conto proprio, o per precedente surrogazione. Il discapito alla morale, alla disciplina, al vigore dell'esercito verrebbe costantemente ad introdursi nei corpi ove la proposta modificazione non verrà ammessa, e sebbene non faccio di ciò una quistione ministeriale, pure prego la Camera votare il progetto per come dalla commissione fu presentato.

Lanza. Le ragioni del signor ministro non sono state sufficienti a potermi convincere e persuadere ad ammettere una tale modificazione, e son di parere essere cosa più ragionevole, e molto migliore rinviarsi la questione allorchè si tratterà la legge generale sulla leva.

Messa ai voti la quistione pregiudiziale, dopo due prove per alzata e seduta si trovarono i voti in parità, e perciò non ammessa.

« Art. 1. Il governo del Re è autorizzato a chiamare sulla classe di leva dell'anno mille ottocento trentuno un contingente di *deeci mila uomini*.»

Quaglia. Legge un discorso per dimostrare doversi dal ministero fissare il numero degli uomini che compor debbono l'esercito sul piede di pace, e quello sul piede di guerra.

Brofferio. Signori, io ho sempre votato contro tutte le leggi di straordinarie imposte, non perchè non vedessi la necessità di riparare alle gravi deficienze del pubblico erario, ma perchè voleva che, domandando sagrifizi al popolo, gli si fosse almeno cortese di economie e di riforme, due cose che non si fecero, che non si vollero far mai. Ben so che è qui taluno che, quando si parla di economie e di riforme, sorride ironicamente; so che tal altro va dicendo che noi parliamo sempre vagamente di economie e di riforme senza saper mai discendere alla specie; ma costoro si dovrebbero ricordare come ogni volta che si presentava qualche occasione in cui si dovessero e consigliare e promuovere le economie e le riforme in ordine ai fatti e ai casi occorrenti, non si cessasse mai di lottare contro l'ostinazione ministeriale; e se alle parole d'economia e a quelle di riforma si crollò sempre il capo sdegnosamente, si fu perchè piace a chi governa di parlar molto di libertà e di progresso, ma di rigettarne sempre l' applicazione.

La sorgente principale delle economie, o signori, deve derivare dall'esercito.

Quante e quante volte io feci suonare questa grande verità! Ma sempre indarno; e ciò tuttavia non mi rimoverà di fare anche questa volta un inutile esperimento.

Si dirà forse che noi siamo in pericolo di imminente guerra? Il futuro, o signori, nessuno lo può prevedere, ma, per quanto sia lecito in politica di conghietturare dall' oggi del domani, io non veggo sull' orizzonte nostro la più piccola traccia di vicina riscossa. L'Europa, pur troppo, è in tale condizione di pace, che non ci lascia sperare che possa oggi o domani rigenerarsi colla guerra: le nazioni trovansi in questo momento oppresse da forza brutale, sotto la quale giaciono gli umani diritti; non havvi che un generale risorgimento che possa riscattarle; e per quanto io volga attorno lo sguardo, non veggo che rassegnazione e paure.

A che uno stato di esercito il quale vorrebbe accennare a prossima guerra, mentre noi riposiamo fatalmente in funestissima pace?

Nè mi si dica che è necessario l'esercito per l'ordine interno. Signori, la guardia nazionale in tempi assai più disastrosi e difficili seppe mostrare quanto ella valga a mantenere la pubblica tranquillità; e la mantenne senza eccessi, senza esorbitanze, con quell'amore e con quella temperanza che fu sempre nobile privilegio della sua cittadina assisa. E quando avvenga che l'esercito sia una volta diminuito, il servizio della guardia nazionale, che ora è così provvido e così zelante, diverrà più provvido e più zelante ancora, perchè il soldato-cittadino saprebbe che i suoi sudori, le sue veglie, le sue fatiche gioverebbero almeno alla prosperità nazionale, e risparmierebbero il sacrifizio di tanti milioni che sono frutto di tanti sospiri e di tante dolorose privazioni. Eppertanto non è perchè noi siam prossimi a guerra, non è perchè vi sia a temere per la interna tranquillità, che abbiam d'uopo di numeroso esercito.

Mi si dirà, che è per custodire le frontiere. Sopra di ciò non ripeterò quanto già tante volte ho dichiarato; dirò solo che le nostre frontiere sono ben meglio tutelate dalla gelosa politica europea, il sono dalle nostre condizioni nazionali, e il saranno dalla nostra virtù e soprattutto dal nostro accorgimento, se sapremo in tempo averne.

Del resto io desidero che il sig. ministro della guerra, il quale suole beatamente sorridere ogniqualvolta io parlo di economie, di riforme e di riduzione dell'esercito, si ricordasse che un grande capitano, in confronto al quale tutti si oscurano, diceva che la vittoria è sempre coi grossi battaglioni.

Voti chi vuole questa nuova chiamata di diecimila soldati; ma chi si appresta a votare la leva militare, si appresti pure a votare le tre o quattro nuove imposte che già ci sono minacciate, e che il nuovo ministro delle finanze già a quest'ora va maturando nel suo cervello per emulare le glorie dell'antico ministro. (*Ilarità*).

Io, che rispetto i dolori del popolo, continuerò a votare contro le imposte, e per averne maggior diritto voterò contro la leva.

Proseguano pure i ministri a gridare ai Piemontesi: sudate, soffrite, pagate; io proseguirò intanto a gridare ai ministri: risparmiate, promovete, riformate; e se non siete capaci a svolgere la libertà, non riconduceteci almeno al servaggio.

Ministro della guerra. Io non ho memoria se altra volta abbia riso allorquando il deputato Brofferio ha combattuto i progetti di armamento e leva, ma oggi nol niego che abbia riso, e dico che risi di buon cuore, perchè gli argomenti dell'oratore mi parvero alquanto bizzari. Egli disse. Deploro la pace, e non voglio la guerra; io non so combinare queste due idee, se si deplora la pace come non si vogliono soldati? È una contraddizione. Egli dice che l'orizzonte politico non dà alcun indizio di guerra, dunque non si voti la legge per la leva. Il deputato Brofferio ha sempre osteggiato tutto quanto si è proposto per la guerra, per adottarsi il sistema delle armi cittadine, ma forse non sarebbe lo stesso disarmando che piegare il ginocchio e chiedere perdono dei trascorsi? (*approvazione*).

Signori, s' invoca la virtù; la virtù è una cosa bella e buona, ma ci vuole la forza per farla rispettare, e se manca la forza sarà annichilata.

Farini. Io tralascio di parlare sulla parte tecnica della presente quistione, ma dirò che la quistione dell'esercito è per noi quistione di libertà, di onore, d' indipendenza, e che è prima fra tutte le quistioni di politica. Indi l'oratore dimostra la necessità di mantenere l'esercito come quello che a fronte degli armamenti generali delle potenze non deve retrocedere, e deve mantenere le tradizioni delle antiche glorie, e quelle istituzioni che ci danno la libertà, e conchiude che nei bilanci si faranno economie per quanto sarà possibile senza toccare il nerbo della forza in questi tempi molto necessaria.

Josti dice che la quistione è inopportuna sino a dire che il popolo non sarà educato a vita militare. Confida che nell'avvenire possa militarizzarsi la nazione, e sopprimersi l'esercito.

Brofferio. Ho d' uopo innanzi tutto di respingere un' amara censura del sig. ministro della guerra. Egli suol dire che io sorgo a combattere l'esercito; io gli rispondo che non combatto l' esercito, ma le imposte; e per carità della patria consiglio il sacrificio di una parte dell'esercito per non sacrificare il paese.

Ride il signor ministro, ride di buon cuore quando io lamento le contribuzioni che ci opprimono: fa bene a ridere; la nazione piange. (*sensazione*).

Dovrebbe pensare il signor ministro, ne' suoi eccessi di ilarità, che mentre egli trova per lo meno bizzarri gli argomenti de' suoi avversarii, i suoi avversarii potrebbero trovare per lo meno lepidi gli argomenti suoi; e forse io ne avrei più che altri diritto, se non volessi rispettare le abitudini parlamentari.

Lamarmora. Il signor Brofferio disse che io rido, e che la nazione piange. Posso rispondergli che ho le mille e mille volte sono entrato nel casolare del povero per studiarne le condizioni, le pene, le sofferenze, e che amo il bene del popolo per quanto lui stesso sa e possa amarlo (*bene*).

La Camera approva l'art. 1.

Segue breve discussione per la surrogazione militare nella quale prendono parte Mellana, Menabrea, Quaglia Lyons, Lanza.

Cossato. Proporrei un' aggiunta all'art. 2 modificando la disposizione dello stesso pei militari, per dare un anno di tempo per essere ammessi alla surrogazione.

Ministro della guerra. Io accetto il principio e quindi l'art. 2 sarà così concepito:

« Non sono ammessi in surrogati ordinari in questo contingente gli uomini che non abbiano soddisfatto alla leva ordinaria, o che oltrepassino l'età di 26 anni compiti.

« Tuttavia i militari che avranno ottenuto congedo assoluto potranno nel termine di un anno dopo il congedo essere accettati come affidati nel proprio corpo, o in un corpo scelto. »

Approvato.

« Art. 5. Qualora taluno fra i detti surrogati dopo d'aver concorso alla leva ordinaria fosse nel seguito designato in occasione di leva straordinaria, non sarà ulteriormente richiesto pel militare servizio, e computerà in deduzione del contingente. »

Approvato.

« Art. 4. È derogato al disposto dei num. 2 e 3 dell'art. 502, e dell'art. 503 del regolamento generale per la leva del 16 x.bre 1837. »

Approvato.

« Art. 5. Le disposizioni della legge del 19 maggio 1851 sono pure applicabili alla leva sulla classe del 1831. »

Messo il complesso della legge a scrutinio segreto dà il seguente risultato:

Votanti	105
Maggioranza . .	53
Favorevoli . . .	69
Contrari . . .	36
Totale . . .	105

La seduta si scioglie alle ore 5 3|4.

Ordine del giorno di venerdì.

Modificazione sul personale di pubblica sicurezza.

Legge per una ferro-via da Vigevano a Mortara.

Appalto dei teatri Carignano e Regio.

CRONACA.

Ancora Bianchi-Giovini e l' Opinione. — La versione che ieri l'altro abbiamo data circa il ritirarsi di Bianchi-Giovini dalla redazione dell'*Opinione* circola oggi con una variante: sarebbe cioè l'*Opinione* che si ritirerebbe da Bianchi-Giovini. Ed ecco in qual senso, sepperò sono esatte le informazioni che ci giungono. — L'*Opinione*, secondo è noto, è giornale eminentemente lombardo; si sorregge grazie ai gravi sacrificii che alcuni dei principali membri dell'emigrazione si impongono per tenerlo in vita, onde in questo modo aver nelle mani uno stromento col quale cerca di esercitare un'influenza più e men grande sulla politica del governo piemontese. Bianchi-Giovini, chiamato fin dal 1848 a dirigere questo giornale, e lombardo pur esso, fu creduto finqui l'uomo più idoneo a rappresentare la linea che quella frazione dell'emigrazione si era proposto di seguire. Dotato d'ingegno molto fertile e vivace, e di vasta erudizione, Bianchi-Giovini rispose alle speranze de' suoi patroni, promovendone efficacemente gl'interessi colla sua facile penna. Ma in mezzo a tante virtù, egli avea pure alcune magagne, ed una principalmente. Egli anzitutto, nel 1850 stampava una serie di articoli nei quali malmenava con tutta l'acrimonia del suo ingegno il presidente del consiglio. Inoltre Bianchi-Giovini, già noto per il suo famoso libro sulla *Papessa Giovanna*, avea creduto utile di montare in cattedra per isciorinare ad ogni tratto tali lezioni di teologia e di storia ecclesiastica, delle quali è poco dire che offendessero ad ogni periodo la religione dello Stato. E ricordansi ancora certi articoli così sconci, che rendevano necessario un procedimento contro di lui. Queste, che ora si dicono magagne e torti, furono in passato approvati e lodati da' suoi patroni, perchè credute utili al partito.

Ora gli avvenimenti si sono alquanto modificati. L'*Opinione* che si gloriò tanto tempo di essere giornale d'opposizione e indipendentissimo, l'*Opinione* che credeva aver risolto definitivamente in suo favore qualunque controversia gettando in fronte al suo competitore il titolo di *semi-officiale*, ora ha mutato pensiero; e lascia travedere che simile alla volpe della favola, condannava in addietro ciò che non le era dato di conseguire. L'*Opinione* aspira a divenire il giornale semi-officiale del ministero; desiderio di data antica e il quale apparì già fin da quando si discuteva la legge per modificazione della stampa, che *l'Opinione*, con subita conversione, si fece a difendere. Un momento ella vagheggiò prossimo ormai ed assicurato l'appagamento de' suoi voti; ella sperò di poter fare come il *centro sinistro*; ottener molto, dando *nulla*. Ma la soluzione della crisi ministeriale alquanto, diversa, giova credere da ciò che l'*Opinione* avrebbe voluto che essa fosse, l'ha persuasa della necessità di qualche sacrificio.

Anche qui la sua stella polare fu il *centro sinistro*. Questi aveva pur votato per Dabormida, cioè per un *antifusionista!* E l'*Opinione* decise di sacrificar Bianchi-Giovini. Evidentemente essa è della scuola di Bentham. Bianchi-Giovini, oggidì, era un uomo *usè;* l'*Opinione* vuol farsi *ministeriale ortodossa*. Come trovar credito alla repentina conversione? Sacrificando Bianchi-Giovini: egli sarà il capro espiatorio, la vittima da offerire in pegno della desiderata alleanza. Veda l'*Opinione* di non fare alle volte come già il can della favola! . . . Del rimanente però il giornale continua ad essere mantenuto da quella stessa frazione dell'emigrazione che lo ha sussidiato fin qui.

— Demissioni. — Il conte Lisio deputato, e il conte Peletta, consiglieri comunali, stati eletti a membri dell'amministrazione del regio ospedale di carità, quali delegati del municipio, hanno dato di questi giorni le loro demissioni da tale ufficio.

— Societa' ginnastica. — Ricorderanno forse alcuni dei lettori come noi a suo tempo annunziassimo avere il municipio concesso alla società ginnastica l'occupazione e l'uso precario di una parte del terreno dell'antica piazza d'armi mediante la prestazione di un annuo canone di poco momento. La società ginnastica avendo ora ricorso al municipio rappresentando che per varie circostanze non troverebbesi in grado di soddisfarlo, il municipio considerati i meriti non comuni di questa egregia società, dai sacrifizi dei privati decorosamente sostenuta, decise di condonare sino ad ottobre prossimo il prezzo già scaduto. Siccome esso abbraccia un periodo di circa un anno, così sono a un dipresso ll. 500 delle quali il municipio fa dono alla società ginnastica.

— Truffarello. — L'opposizione che annunziammo essersi fatta ai lavori della strada ferrata, è ormai cessata intieramente. La comunicazione fra i due tronchi delle due vie ferrate fu compiuta ieri, senza ostacoli, e si spera che questo disgustoso incidente non sia per avere ulteriore seguito.

— Leggesi nel *Courrier des Alpes:*

Il giorno 8, il tribunale di prima cognizione di Ciambery ha condannato il gerente del *Patriote Savoisien* a cinque giorni di arresto, a 100 fr. di multa e alle spese, per un articolo inteso a provocare la resistenza alle leggi sull' osservanza delle feste.

DECESSI *dell'8 giugno in Torino.*

N.	9
Totale N.	2459

ULTIME NOTIZIE.

Parigi, 8 *giugno.* — I decreti del 22 gennaio relativi ai beni della famiglia d'Orleans continuano a ricevere la loro esecuzione. Il *Journal des Débats* annuncia che il castello d'Eu è stato sequestrato il 5 giugno dal demanio. Il fattore del castello non avendo ottemperato alle intimazioni degli agenti, si forzarono le porte. Una vendita mobigliare a nome dei principi d'Orleans, era stata annunciata per il 7 giugno.

In seguito all'ammonizione che ha ricevuto, il *Constitutionnel* annuncia che il signor Granier de Cassagnac cessa di far parte della sua redazione. (*Presse*).

Bruxelles, 8 *giugno.*—Il *Moniteur Belge* pubblica la seguente nota:

« Il *Constitutionnel* di Parigi pubblica sulla situazione del Belgio rispetto alla Francia due articoli che hanno provocato nel paese una giusta riprovazione.

« L'indomani del giorno in cui apparve la prima pubblicazione del *Constitutionnel*, il ministro degli affari esteri di Francia, interpellato dall' inviato belga a Parigi, ne aveva formalmente disapprovato il senso e i termini. Egli ha dichiarato, in una conferenza officiale, che l'autore non aveva espresso che un'opinione individuale, che esso non è l'organo del governo francese e che del resto il *Constitutionnel* è posto fuori dell'azione del potere.»

Vienna, 8 *giugno.*— Dispaccio telegrafico dell'*Osservatore Triestino*. — La *Wiener Zeitung* pubblica semiufficialmente i punti fondamentali del piano di finanza. I prestiti volontari (così quel foglio) sono il miglior mezzo pel miglioramento delle condizioni della valuta. In avvenire le monete d'argento verranno coniate con una lega di rame del 10 per cento. È sperabile che quest'anno gl'introiti saranno maggiori di 20,000,000 di fiorini in confronto a quelli del 1851. — Viene pubblicato il prestito di 35 milioni, conchiuso a Londra e a Francoforte.

Berlino, 5 *giugno.* — La *Gazzetta di Prussia*, organo del governo prussiano, così compendia il protocollo di Londra relativamente al cantone di Neuchâtel: Essa dice: « Noi sappiamo positivamente che il protocollo di Londra contiene: 1. La ricognizione formale del diritto di sovranità del re sul cantone di Neuchâtel; 2. La ricognizione implicita del diritto del re di ristabilire la sua autorità colle armi alla mano; 3. Impegno formale delle quattro parti contrattanti di ristabilire l' autorità del re per via di negoziati. Nessuna potenza ha fatto delle riserve. »

Francoforte, 7 *giugno.* — Il duca di Leuchtemberg è passato ieri per la nostra città, diretto a Schlangenbad.

Copenhaghen, 4 *giugno.* — Il re partirà domani per la Svezia e passerà un giorno nella Scania dove hanno luogo delle manovre militari. I due re di Svezia e di Danimarca avranno insieme una conferenza. (*G. di Prussia*).

Londra, 7 *giugno.* — I fogli inglesi pubblicano l'indirizzo del sig. D'Israeli agli elettori della contea di Bukingham per sollecitare la sua rielezione. Questo indirizzo è concepito in termini assai vaghi.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *del* 9 *giugno.*

1848 5 0|0 1 marzo. Contanti mattino 96 25 50.
1849 1 gennaio. Mattino 97 75. Per il 15 giugno mattino 97 75.
1851 1 giugno. Mattino 95 40.
1834 Obbligazioni 1 gennaio. Mattino 1012. 1015.

Azioni Banca nazionale 1 gennaio. Giorno prima e mattino 1780. Per il 30 giugno giorno prima 1790. 1780.

Borsa di Parigi *del 7 giugno.*

Il 4 1|2 p. 0|0 ha guadagnato 5 cc. a 109 15.
Il 3 0|0 10 cc. a 70 15.
5 0|0 piem. 97 90.

Borsa di Parigi *dell'8 giugno.*

Il 4 0|0 invariato a 100 15.
Il 3 0|0 a 70 35 ha guadagnato 20 cent.
Il 5 0|0 Piem. dopo aver fatto 98 ha chiuso come ieri a 97 90.
Le obbligazioni del 1849 hanno fatto 970.

Borsa di Londra *del* 7:

Consolidati a contanti 100 3|8 a 1|2, per conto 100 5|8, 3|4.

I fondi Piem. non sono tassati.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

R. Scuola Veterinaria.

La quarta lezione popolare del dott. Giuseppe Lessona professore di pastorizia, intorno al modo di conoscere dai segni esterni le migliori qualità degli animali bovini, secondo i vari usi a cui vengono destinati, avrà luogo domenica 13 giugno alle ore 7 del mattino nei locali dello stabilimento posti lungo il viale di S. Salvario.

Torino. — Cugini POMBA e COMP. — Editori.

LEZIONI
DI
ELETTRICITA'
applicata alle Arti industriali
all'Economia domestica ed alla Terapeutica
di
CARLO MATTEUCCI.

Un Volume: — Prezzo L. **2, 04**.

PROFUMERIE IGIENICHE
DI PARIGI.

« Préserver vaut mieux que guérir. »

L'ACQUA VIRGINALE **astringente e siccativa** del *Professore* ***CHABLE***, strada Vivienne in Parigi, adoperata sempre con prospero successo per la ***toeletta locale*** della donna, toglie il **bianco fluore** ed ogni affezione generica.

Sicuro preservativo contro ogni venerea infezione, quest' acqua preziosa cicatrizza anco le cattive escoriazioni, offrendo a chi vuole usarne ***quotidianamente*** tutti i vantaggi della più netta salute, unita a pure e virginali proprietà.

Utile anche agli uomini come ***preservativo.***

Fr. **3, 00** *ogni* ***boccetta****, con l'apposita notizia.*

« Sachet laiteux et blanc, parfum oriental. »

BAGNI DI LATTE PROFUMATI coi ***Sacchetti*** del *Professore* ***CHABLE*** di Parigi, di odori soavi igienici, i quali servono ad imbianchire la pelle, togliere i bottoni di ruvidezza, le macchie rosse dal viso, ed infondono nel corpo ***il puro profumo orientale.***

Vero tesoro di bellezza per la carnagione, più particolarmente delle donne, questa specie di bagno igienico si ottiene in qualunque Stabilimento d'acqua dolce, versando semplicemente un *sacchetto* nel bagno quando vi si immerge il corpo. — Necessario ad ambo i sessi.

Fr. **1, 25** *ogni* ***Sacchetto profumato.***

Per tutta Italia chi vuole i depositi, comprando all'ingrosso, dovrà **dirigersi *franco* al sig. J. SIMON, Direttore dell' *OMNIUM*, in Genova,** *strada Balbi num.* 181, solo agente generale del signor Chable, anche per il *Sciroppo depurativo*, e per il *Sciroppo astringente di Citrato di ferro*, del medesimo, incaricato ***esclusivamente*** di fissare agli Stabilimenti, ai magazzeni e compratori diversi la solita più vantaggiosa commissione di vendita.

Al *dettaglio* in **Genova**, al Magazzino della **Bella Giardiniera Parigina,** vicino a S. Lorenzo, ed in **Torino** vi sarà un deposito alla *Fabbrica di profumerie* del sig. **A. Guignes,** Successore de' **Fratelli Latil**, contrada Nuova, num. 29. (*L'Omnium* 1).

Per i mali d'Occhi,
ACQUA CELESTE.

Guarigione infallibile, Rimedio impareggiabile, avendo operato varii prodigi in tutta Europa, nella Toscana e negli Stati Sardi. — Verificare il sigillo con la chiarissima notizia spiegativa del Dottor Rousseau, medico speciale così rinomato in Parigi, e dappertutto, e chiamato **il benefattore degli afflitti** nell'organo della vista.

Prezzo: 10 franchi *in Boccetta.*

Per i depositi e per le commissioni all'ingrosso dirigersi con *lettera francata* al sig. **J. SIMON, direttore dell'*Omnium*, in Genova,** strada Balbi, n. 181.

Al *dettaglio*, in **Genova**, al Magazzino della **Bella Giardiniera Parigina,** vicino a S. Lorenzo, ed in **Torino** vi sarà un deposito alla *Fabbrica di profumerie* del sig. **A. Guignes,** Successore de' **Fratelli Latil**, contrada Nuova, num. 29. (*L'Omnium* 5).

IL CITRATO DI FERRO
del Professore CHABLE di Parigi
ha totalmente detronizzato il nauseante COPAHU, ed il CUBÈBE.

Il benefico Sciroppo di ***CITRATO di FERRO*** riesce preziosissimo onde precludere la via senza indugio ***agli Scoli ed al Bianco fluore,*** fortificando lo stomaco come tutti i ferruginosi, anzichè indebolirlo al par del **disgustoso e nocivo COPAHU.** Utile ad ambo i sessi, d' una efficacia irrefragabile, avendo un gusto piuttosto piacevole, esso ha la proprietà di rassodare i tessuti mai sempre indeboliti dalle affezioni più o meno inveterate.

Ogni ***boccetta*** *costa in Italia* ***fr. 7.***

Per i depositi e per le commissioni all'ingrosso dirigersi con *lettera francata* al sig. **J. SIMON, direttore dell'*Omnium* in Genova,** strada Balbi n. 181, *solo Agente generale* del signor CHABLE *per tutta Italia*, incaricato *esclusivamente per due anni* di fissare a' Droghieri ed a' Farmacisti la solita e più *vantaggiosa* commissione di vendita. (*L'Omnium* 5).

Tipografia Ferrero e Franco.

ANNO V.
N.° 1379.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai*. — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali*. — **Firenze**, *Vieusseux, libraio*. — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet*. — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

SABATO 12 GIUGNO
1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.— Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22**.—Tre mesi L. **12**. — **Provincie**: — Un anno L. **44**.— Sei mesi L. **24**.— Tre mesi L. **13**. — **Italia** ed **Estero**: — Un anno L. **50**.—Semestre L. **27**.—Trimestre L. **14,50**. (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30**.—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*.—*Le inserzioni* si pagano cent. **25** per riga anticipati.

Torino, 11 giugno.

RIFORME NELLA FANTERIA.

III.

Siccome nel domandare una riduzione sulla cavalleria non eravamo mossi da verun sentimento di animosità per un corpo che onoriamo altamente, ma piuttosto per mettere le proporzioni di quell'arma in armonia con quella della fanteria; oggi coerenti a noi stessi noi veniamo a domandare un aumento di quest'ultima affinchè parte coll' aumento di questa, parte colla diminuzione di quella si produca il desiderato equilibrio.

Con ciò non si spaventino i lettori, poichè noi osiamo sperare che all' aumento dell' arma potremo accompagnare la diminuzione di spesa.

La fanteria come arma principale d'un esercito ha bisogno più che tutte le altre di essere *numerosa* e *buona*: vediamo se l' attuale organizzazione soddisfi a queste due condizioni; e parliamo prima di tutto della fanteria di linea.

L'organizzazione attuale divide la fanteria in dodici classi contenenti ciascuna quel tanto di soldati che le vengono ogni anno accordati. Per fissare questo numero operiamo così: deduciamo dal totale dei presenti sotto le armi (24,000 circa), i soldati di ordinanza (4,000 circa) che si rinnovano colle surrogazioni o cogli arruolamenti volontari, ed il rimanente dividiamolo in quattro parti eguali di cui ciascuna rappresenti una classe, poichè il servizio attivo essendo fissato a quattro anni, naturalmente comprende quattro classi.

Se si tien conto dell'ordinanza che contiene la nostra fanteria si può concludere con una certa esattezza che le quattro classi conterranno ciascuna 5000 uomini, cioè 20,000 uomini in tutto, e per conseguenza le 8 classi in congedo illimitato ne conterranno altri 40,000, a cui aggiungendo 4000 circa d' ordinanza si ha un totale di 64,000 uomini di fanteria, sulla carta.

Se poi, come è probabile, coll'andar del tempo si volesse operare una riduzione di 4 soli mila uomini nella fanteria, riducendosi le classi a 4000 uomini caduna si avrebbe invece di 64,000 uomini 48,000 soltanto, e 4000 d'ordinanza, cioè 52,000 in tutto.

Questa supposizione è per nulla esagerata essendo animo di ognuno di diminuire l' esercito tostochè le circostanze lo permettano.

I francesi che hanno 200,000 uomini di fanteria e perciò meno pressante bisogno delle loro riserve in un' urgenza; non aumentano che di un quarto circa la fanteria sul piede di guerra, e fanno entrare in questo aumento dei vecchi soldati che hanno servito 6 o 7 anni con uno o due anni al più di congedo illimitato, e con dei coscritti nubili dai 20 ai 25 anni, cioè nell'età più propensa al mestiere delle armi, calcolano ancora che nell' entrare in campagna la loro fanteria si riduca di 1/5 pei malati, non validi, depositi, male istrutti ecc.

Calcolando che anche noi dovessimo sopportare questa riduzione di un quinto troviamo nel primo caso che la fanteria si riduce a 51 o 52,000 uomini, nel secondo a 38 o 39,000 uomini; ciò che vuol dire che noi non potremo mai ridurre la nostra fanteria perchè essa sarebbe veramente insufficiente se non avessimo che 40,000 uomini in tutto all'aprirsi di una campagna.

Inoltre è da notare che le 6 ultime classi avendo libertà di prendere moglie, e componendosi, pella facilità accordata alle surrogazioni, quasi esclusivamente di artigiani e contadini, gente avversa al celibato, noi avremmo ancora un quarto o un quinto almeno di soldati ammogliati. Ora non solo tutte le nazioni li trovano inutili e dannosi, ma i nostri uomini di guerra i più stimati, e lo stesso ministro della guerra sono di uno stesso parere.

Se noi volessimo adunque, per rendere la nostra fanteria almeno mediocre, diffalcare ancora costoro, cosa ci resterebbe?

E si noti che noi facciamo il calcolo sulla prima base in cui le classi contano cinque mila soldati, benchè persuasi che in tempo di perfetta calma sarebbe ancora gravoso di mantenere 24,000 uomini di fanteria.

Che se al numero potesse supplire la bontà, ci rincresce l' aggiungere che neppure questa dote trovisi nell'organizzazione attuale.

Nessuno vorrà certamente negare che quanto è più grande il numero d'anni che un soldato passa nel servizio attivo, tanto più si perfeziona. Ora, se in Francia, in Austria, in Inghilterra, in Russia, i soldati servono 7, 8, 15, 20 anni, i nostri che servono solo quattro si troveranno in condizioni certo infinitamente inferiori. Questo ce lo prova la campagna del 1848, in cui il maresciallo Radetzky battuto più volte a Goito, a Pastrengo, e in mille altri scontri di minor importanza, trovò ne' suoi vecchi reggimenti tanta confidenza, tanta energia da tener sempre la campagna, mentre i sardi più coraggiosi dei nemici, animati da molti successi, rotti una volta a Costosa non ebbero più la forza di riordinarsi, di sopportare i disagi della guerra, e dovettero ritirarsi, non a loro disdoro è vero, ma a disdoro dell'idea invalsa fra noi che il piemontese possa fare in pochi mesi e col sistema attuale in quattro anni ciò che gli altri fanno in otto.

Il servizio non è solo materiale, ma si compone di sentimenti si elevati e squisiti che non s'inculcano così presto nelle menti poco aperte della maggior parte dei soldati. La confidenza nei capi, elemento indispensabile della disciplina, perchè ne fa un atto di deferenza del subordinato verso il suo superiore, invece di un'arroganza del superiore sul subordinato, è fra noi appena abbozzata. L' abitudine delle privazioni che sono immancabili nella lunghe marcie, nella vita avventurosa dei campi è quasi sconosciuta alle nostre truppe e più specialmente ai provinciali dopo pochi anni di congedo illimitato; quel sentimento di subordinazione che viene nel soldato dalla coscienza della propria inferiorità, e della superiorità altrui che si ottiene soltanto con una lunga pratica in mezzo alle vicende della guerra o in protratte e ben intese manovre non si può egualmente, pella natura stesa dell'organizzazione ottenere. Infine la parte morale dell'educazione militare resta necessariamente trascurata di molto e fa sì che il coscritto diventa un uomo svelto, individualmente coraggioso, ma mancante di quell' istruzione che gli è indispensabile nei grandi movimenti in cui la sua individualità sparisce nella massa del battaglione.

Il sistema poi dei provinciali è fallacissimo. Primieramente i congedati perdono in pochissimo tempo tutto ciò che è estraneo alla parte meccanica dell'istruzione; in secondo luogo, l'uomo a 27 o 28 anni ha ricevuto dalla natura un istinto che lo porta ad accoppiarsi, e per conseguenza lo sviluppo di quelle facoltà che ne fanno un onesto massaio, un buon marito, un buon padre, un cittadino laborioso, un amico della quiete, dell'ordine, della proprietà. Il pretendere che il provinciale resti invece spensierato, allegro, non curante, mobile, come si conviene al soldato sarebbe uno sforzare la natura e fare un cattivo regalo alla società che richiede da lui ben altri servizi: ciò che ci porterebbe a desiderare, se non ne fossimo già pienamente convinti, che il provinciale divenisse buon cittadino e cattivo soldato, piuttosto che buon soldato e cattivo cittadino.

Infine al cominciar d' una guerra, la confusione che si produce pell'estensione data alle compagnie, ai battaglioni, ai reggimenti, l'ammasso di uomini sconosciuti fra loro, naturalmente avversi al servizio, produce il cattivissimo effetto di disorientare e annichilare la pratica degli ufficiali, i quali vengono a scapitare così nella stima dei loro subordinati al momento appunto in cui ne avrebbero maggior bisogno.

Tutto ciò ci persuade della necessità di due grandi riforme: dare al servizio attivo una durata che lo metta al pari di quelle nazioni con cui abbiamo maggiori probabilità di venire alle mani; rendere la quantità della riserva indipendente dall'aumento o dalla riduzione dell'armata attiva in tempo di pace. V.

CAMERA DEI DEPUTATI.

L'amministrazione della sicurezza pubblica viene, come ognuno sa, regolata dalla legge pubblicata ai 30 settembre 1848, colla quale la polizia fu sottratta alle autorità militari, onde meglio s' informasse dalle liberali istituzioni vigenti nel nostro Stato, e tornasse pertanto più accetta alle popolazioni, presso cui troppo esosa ed associata a memorie di abusi e di vessazioni riusciva la precedente amministrazione.

Segnò questa legge un vero progresso, e per essa gli uffiziali di polizia non parvero più meri strumenti d'una forza brutale, ma cittadini che si propongono un nobilissimo scopo, quello di prevenire i reati.

Tuttavia la legge dei 30 settembre nell'applicazione non andò scevra d' inconvenienti, era come un tentativo, e solo l'esperienza poteva mostrare s' ella in tutto corrispondesse ai bisogni. Essa non era abbastanza collegata col potere esecutivo centrale, nè dipendente come convienesi da chi per avere tutta la risponsabilità deve altresì potersi valere dei mezzi migliori, delle persone in cui può riporre maggiore confidenza.

Le angustie delle finanze furono poi causa ch'essa non si potesse applicare in ogni sua parte, giacchè l'amministrazione della pubblica sicurezza veniva a costare poco meno di due milioni annui

Finalmente, se in detta provvisione soverchiava l' elemento amministrativo, scarseggiava poi l'esecutivo, onde solo imperfettamente si poteva talvolta provvedere ai bisogni del pubblico. A togliere o almeno scemare i detti inconvenienti tende il progetto di legge presentato dal ministro dell'interno e venuto oggi in deliberazione alla Camera.

Per essa vengono soppressi i questori, tranne nelle città di Torino e di Genova ove maggiori sono i bisogni del servizio. I delegati, che la legge stabiliva in tutti i mandamenti, non saranno più nominati che pe' capo-luoghi di divisione. Tuttavia a richiesta dei comuni, ed a loro spese, se ne stabiliranno degli speciali ove lo richiegga il bisogno. Si creano invece alcuni ufficiali pel servizio attivo nei comuni, e taluni altri a disposizione del ministero, per istraordinarie e delicate incombenze, come si esprime il progetto. Nelle nomine degl' impiegati non si esige più il consenso dei consigli delegati dei municipii. La spesa totale del servizio riesce non pur minore di quella che porterebbe la legge dei 30 settembre, ma altresì di quella che venne finora stanziata nei bilanci. Il personale delle segreterie d'intendenza sarebbe pagato dalle provincie.

Un'obbiezione pregiudiziale venne fatta a questa legge. Invece di correggere alcuni vizi di una legge, non sarebbe egli meglio riformarla tutta? Non è egli un cattivo sistema quello di dare dei frammenti, invece di leggi compiute, massime trattandosi di leggi organiche e di sì vitale importanza, come quella che riguarda la sicurezza pubblica? E, dovendosi riformare l'amministrazione provinciale e abolire le divisioni amministrative, non sarebbe egli meglio attendere che si fosse sancita questa riforma?

Certamente, secondo la regola generale, noi preferiremmo che si procedesse con maggior ordine e regolarità, e poche e compiute leggi sono ben da anteporsi a molte e imperfette. La quantità delle leggi non è generalmente indizio di buona legislazione. Ma tal regola non vuole essere troppo assoluta, e i mali provenienti da una imperfetta amministrazione di polizia sono troppo gravi perchè non si debba anzitutto cercare di porvi pronto riparo. Aggiungasi che questa nuova legge esonererebbe non lievemente l'erario e questa considerazione al nostro tempo ci par degna del più grande riguardo.

Il progetto venne, con poche modificazioni, accettato dalla commissione e difeso dal signor di San Martino, la cui opinione ci pare molto autorevole in tale questione per la grande pratica di esso nell'amministrazione. Venne invece oppugnato dal signor Guglianetti, il quale oppose un progetto suo proprio, e dal signor Mellana che vede con pena scemata l'ingerenza della potestà municipale e teme che le persone che verrebbero scelte dal governo non darebbero quelle guarentigie di moralità che richiede un ufficio sì geloso. L'onorevole deputato colse quest'occasione per rompere qualche lancia contro il ministro dell'interno a proposito dell' ultima sua circolare sull'osservanza delle feste. L'argomento non veniva tuttavia molto a proposito.

La Camera non potè oggi prendere alcuna decisione per non essersi più trovata in numero in fine della tornata.

Inseriamo molto volentieri la seguente lettera, e con questa occasione noi vorremmo raccomandare anche una volta alla Camera la massima cura nella tutela della propria dignità, che viene troppo frequentemente compromessa dalla intemperanza del linguaggio di alcuni oratori, che non sempre sentono abbastanza i doveri che l'ufficio stesso che fungono loro impone verso se medesimi, e verso l' illustre consesso del quale fanno parte. E soprattutto vorremmo veder proscritte per sempre le allusioni a dissidii, a separazioni, a rancori fra provincie e provincie, allusioni che non ottengono altro effetto fuor quello di rincrudire ed esacerbare vieppiù i dissensi, con tanto danno della patria, e con sì grave disdoro del Parlamento.

Albertville, le 5 juin 1852.

M. le Directeur,

Je viens vous prier de vouloir bien insérer dans le prochain numéro de votre journal les lignes suivantes: je vous en aurai une vive reconnaissance.

En suite de ce qui a été dit par un honorable député dans la séance du 1 courant relativement aux idées séparatistes de l'intendant d'Albertville, celui-ci tenant essentiellement à effacer dans l'esprit, fusse-même d'un seul individu, tout soupçon qu'un pareil sentiment puisse trouver place dans son cœur, saisit avec empressement cette occasion de faire connaître son opinion particulière sur ce point essentiel.

L'intendant de la province de Haute-Savoie, peut le dire hautement, il n'a jamais eu d'antipathie contre les Piémontais qu'il aime et qu'il estime avec connaissance de cause: ayant fait une partie de son cours de collége et d'université en Piémont, et ayant été employé pendant les huit premiers années de sa carrière au-delà des monts, il en a rapporté pour les habitants de cette partie des États un vif attachement, et il a même le bonheur d'avoir conservé des relations intimes avec plusieurs d'entre eux, qui veulent bien l'honorer encore de leur amitié.

En aucune circonstance il n'a été de l'opinion de la séparation de la Savoie du Piémont: lorsqu'une portion de la presse nous portait vers la France, et entre autre la *Voix du Paysan*, citée par l'honorable M. Asproni, il n'a jamais secondé cette idée; loin de là, il a toujours protesté contre avec énergie. De même aujourd'hui, s'il s'est formé une nouvelle opinion séparatiste, certainement l'intendant d'Albertville ne la partage pas non plus, il en appelle au témoignage désintéressé de toutes les personnes qui le connaissent, tant de ce côté que de l'autre côté des monts.

Il tient autant que qui que ce puisse être au maintien de l'union de nos États sous la bannière sacrée de nos Princes bien-aimés et du pacte constitutionnel: aussi, fort à ce sujet de ses convictions et de la rectitude de ses actes, qu'il ne peut toutefois empêcher l'esprit de parti de dénaturer à sa guise, il méprise toute insinuation, qnelque perfide qu'elle soit, faite contre lui en sens contraire.

J. JAILLET
Intendant de la province de Haute-Savoie.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

LOMBARDO-VENETO. — Si legge nell'*Eco della Borsa* di Milano:

Il porto di Venezia nel passato anno 1851 ha ricevuto dalla Prussia e dallo Zollverein delle manifatture che avranno complessivamente il valore d'un milione di lire austriache; fra queste figurano in prima linea i panni delle fabbriche della Slesia e delle provincie renane, i quali, massime i neri e di tutta lana, tanto fini che mezzo fini, hanno una qualità superiore. Nelle altre provincie del Lombardo-Veneto il valore delle merci importate sarà di due milioni di lire, ma non se ne può far caso, perchè in allora era ancora vigente l'antica tariffa austriaca. È però certo che i panni delle fabbriche renane vi sono favorevolmente accolti. La Lombardia sola possiede almeno 90,000 fusi per la filatura del cotone. Monza, Gallarate sono centri manifatturieri, dove si producono quantità considerevoli di cotonine ordinarie che lasciano solo desiderare dal lato dell'apprettatura. Nelle città di Milano e di Como si lavorano assai bene le stoffe di seta tanto liscie che damascate per mobili e per addobbi da chiesa, ed una quantità rilevante ne viene spedita dalle fabbriche ivi esistenti nell'interno della monarchia. Ma sarà difficile che i milanesi possano mettersi in grado di esportarne, constando che in Milano stessa avviene un ragguardevole consumo di seterie francesi e svizzere, tre o quattro volte maggiore di quello delle seterie nazionali, le prime essendo preferite per la moda, le seconde pel basso prezzo. Non è sperabile che le fabbriche renane possano surrogare le francesi e inglesi per le stoffe lavorate, perchè oltre una incontrastabile superiorità di gusto, avviene che ci voglia un anno prima che i campioni francesi e inglesi sieno copiati nelle fabbriche dello Zollverein e mandati in Italia alla vendita.

DUCATO DI PARMA. — La *Gazzetta di Parma* annuncia l'arrivo in quella città nel di 7 corrente del f. m. conte Radetzki, il quale recossi a visitare la r. cittadella, le fortificazioni, gli arsenali e le diverse caserme. Assistette agli esercizii ginnastici della compagnia de' r. cacciatori. Alla sera ebbe luogo una solenne ritirata. Vi prese parte tutta l'ufficialità parmense in gran tenuta; l'accompagnavano i sott'uffiziali de' varii corpi, ciascuno portando una torcia accesa. La mattina seguente assistette a manovre ed esercizii a fuoco dell'i. r. truppa nel campo di Marte, quindi partiva alla volta di Modena col suo seguito.

DUCATO DI MODENA. — Sil egge nel *Messaggiere di Modena* in data 7 giugno:

Essendo stata attivata la linea telegrafica fra Massa e le stazioni di Reggio e di Modena, si fa conoscere che la linea stessa è già aperta anche per le corrispondenze dei privati.

In pari tempo si notifica che anche a servigio dei privati è stata aperta col primo giugno corrente l'altra linea telegrafica costrutta fra Reggio e Parma.

— *Società italiana delle scienze residente in Modena.*

La società italiana delle scienze, dal proprio presidente invitata ad eleggersi un nuovo membro attuale in successore all'illustre defunto, il consigliere Tramontini, ha dato i suoi voti nel modo che segue; al signor dott. Raffaele Piria, profess. di chimica a Pisa, voti 19; al nobile signor Paolo Frisiani, astronomo in Milano, voti 4; all'astronomo di Napoli sig. cav. Annibale Gasparis, voti 10; al sig. Raffaele Minich, professore di calcolo sublime a Padova, voti 2; al sig. dottore Luigi Porta, professore chirurgo a Pavia, voti 4; e al rev. Domenico Chelini delle scuole pie, professore di meccanica e idraulica a Bologna, voti 2.

Quindi alla prescritta e assoluta pluralità dei suffragi è riuscito eletto il primo dei nominati, vale a dire il signor professore Raffaele Piria.

ESTERO.

AMERICA. — Il *Canadà*, arrivato a Liverpool la sera del 6 corr. recò notizie degli Stati Uniti a tutto il 25 p. p. maggio. Il movimento per la scelta del presidente era al suo più alto punto. Il signor Fillmore, attual presidente, era stato adottato con entusiasmo dagli elettori di Filadelfia: ma si era generalmente d'avviso che egli avesse troppo indugiato a presentare la sua candidatura. Da un altro canto, il sig. Webster ha fatto un gran discorso a Boston, e sarà, a quanto pare, fortemente sostenuto in quello Stato.

— Si legge nello *Weekly Herald* del 25 maggio:

Un dispaccio importante ci arriva da Washington. I democratici di tutti gli Stati del Sud e del Nord hanno adottato una misura che può esercitare la più grande influenza sulla vicina elezione presidenziale. Eglino hanno risoluto di esigere dai candidati democratici il giuramento di sostenere la legge degli schiavi fuggitivi in tutta la sua integrità, e di opporre il *veto* a qualunque cangiamento proposto dal Congresso. Il rappresentante Robert J. Scott della Virginia ha scritto a tutti i democratici su questo proposito, ed ha ricevuto dalla maggior parte le più favorevoli risposte. Tutti i democratici del resto sono d'accordo su codesta quistione, e si spera che buon numero di whigs voteranno pei candidati che adotteranno questa misura.

INGHILTERRA. — Londra, 7 *giugno*. — I giornali non recano alcuna notizia politica importante. La seduta delle due Camere continuava alla partenza del corriere senza offrire il menomo interesse.

Si hanno notizie dal Capo di Buona Speranza, secondo le quali si sono concepite le più belle speranze in seguito alla grande attività spiegata dal generale Catheart nelle sue operazioni contro i Cafri.

— *Il signor D'Israeli e i suoi elettori.* — Si legge nel *Times*:

Il cancelliere dello scacchiere ha pubblicato il suo indirizzo ai suoi elettori della contea di Buckingham: « Signori, io colgo l'occasione di rivolgermi ancor una volta agli elettori di questa contea per informarvi che, allo scioglimento del Parlamento che fra non molto deve aver luogo, io solleciterò nuovamente l'onore di essere il vostro rappresentante, distinzione che voi mi avete due volte accordato all'unanimità.

« Nel 1842 sir Roberto Peel, che era alla testa del partito conservatore, convertiva in un'eccedenza un *deficit* considerevole e continuo nella rendita pubblica imponendo una tassa sulla rendita che gli ha permesso di mitigare di molto la nostra tariffa. Queste misure ebbero tutto il successo che il partito conservatore desiderava. Nel corso di quattro anni vi fu una soppressione di sette milioni di lire sterline di diritti doganali senza nessuna diminuzione materiale della rendita proveniente da questo ramo di servizio, e nessun interesse nel paese ebbe detrimento da questa mutazione.

« I principii sui quali furono effettuati questi cambiamenti erano la soppressione di tutte le proibizioni, la riduzione dei diritti a una proporzione che ammetteva una giusta concorrenza coi prodotti dell'interno e la libera ammessione di tutte le materie prime.

« Io ho avuto la soddisfazione di votare in favore di queste misure cogli uomini stessi che oggidì fanno al governo l'onore di appoggiarlo. Nei quattro anni terminati col 1845, durante i quali il partito conservatore attuava queste saggie e benefiche misure, si sono fatti due grandi cambiamenti nella nostra politica commerciale, cioè: la libera introduzione dei grani esteri e dello zucchero, prodotto del lavoro degli schiavi. La politica commerciale di sir Roberto Peel non ha avuto subito in vista la seconda di queste combinazioni, imperocchè egli combatteva l'abrogazione delle leggi sui cereali alcuni mesi prima di abrogarle. Quando egli ne racomandò la soppressione si fu per adattarsi ad un bisogno. Egli dichiarò in mia presenza a lord Giorgio Bentik che egli credeva che questa abrogazione non affetterebbe gran fatto il prezzo dei prodotti agricoli. Sir Roberto Peel non approvava l'ammessione dello zucchero degli schiavi. Queste due misure, diverse dalle misure precedenti, afflissero assai le classi dei produttori sulle quali ricaddero.

« Sotto l'inspirazione di un ministero whig il trono ha riconosciuto, annunciato e lamentato le angustie delle classi agricole, e le conseguenze del cambiamento nei diritti sullo zucchero furono così funeste ai prodotti liberi delle nostre colonie, che nello spazio di due anni dopo passato l'atto del 1846, un ministero whig si vide nella necessità di modificare la propria misura.

« Non è più questo il tempo in cui il danno sofferto dai grandi interessi produttori può essere sollevato o scomparire mercè il ricorso alle leggi che prima del 1846 li proteggevano contro siffatte calamità. Lo spirito del tempo attuale tende alla libertà commerciale, e nissun uomo di Stato potrebbe impunemente urtare contro il genio della sua epoca. Ma tutti i principii di giustizia astratta, tutte le considerazioni di alta politica vogliono che il produttore sia trattato bene quanto il consumatore, e che quando il produttore indigeno è gettato in una concorrenza illimitata con dei rivali del di fuori, egli è dovere del legislatore di diminuire per quanto è possibile e non mai di accrescere i sacrificii imposti dalla produzione. L'intenzione dei ministri di S. M. è di raccomandare al Parlamento, tosto che lo potranno, delle misure acconcie a raggiungere questo scopo. Fra gli altri uno dei migliori mezzi di compiere questo risultato è la revisione del nostro sistema di imposte.

« Io ho toccato le principali questioni che occupano in questo momento l'attenzione del paese. Starà a lui di decidere se vuole sostenere un ministero fondato sui principii del progresso conservatore, terminare per sempre con misure di giustizia e di conciliazione i malumori che hanno sempre esistito fra il produttore e il consumatore, e far cessare la rivalità che esiste fra le città e le campagne.

« Il paese deciderà se il nostro sistema coloniale debba esser mantenuto e confermato; se lo sviluppo materiale dell'Irlanda sarà finalmente assicurato, se le modificazioni che il tempo e le circostanze potranno esigere nella composizione della Camera dei comuni saranno fatte in quello spirito di rivoluzione che ha arrestato la civiltà dell'Europa ovvero nello spirito delle nostre istituzioni popolari, quantunque non democratiche; se la Chiesa d'Inghilterra rimarrà una chiesa nazionale; se la corona d'Inghilterra sarà sempre una corona protestante.

« Io credo che per la contea di Buckingham nessuna di codeste quistioni può sembrar dubbia, e pertanto vi chieggo con fiducia il vostro appoggio. Io non ho la pretesa di rivaleggiare coi patrioti e cogli uomini di Stato che voi avete mandato al Parlamento nel corso di tante generazioni, ma vi prometto tanto a nome mio quanto a quello dei miei colleghi che se l'opinione pubblica ratifica la scelta della nostra graziosa sovrana, noi faremo tutti i nostri sforzi affinchè l'onore e gli interessi del paese non abbiano detrimento per la nostra amministrazione.

« Hughenden Manor 2 giugno. B. DISRAELI.

— Il sig. Roebuck è seriamente ammalato in seguito ad una forte paralisi. Si teme che non possa più ripigliare le sue funzioni al Parlamento. (*Morning Advertiser*).

FRANCIA. — Si legge nella corrispondenza parigina del *Journal de Genève*:

« Voi avete letto l'articolo del *Times*, perciò io non vi farò commenti. Osservate soltanto il fatto importante che ne emerge, cioè che il presidente ha riconosciuto i trattati del 1815. Per dire la verità io non vi ho gran fede, anzi credo sapere che quest'articolo ha vivamente spiaciuto all'Eliseo, perchè nell'affare di Neuchâtel il governo francese vuole nello stesso tempo tenersi di fuori e di dentro.

« Per altra parte il conflitto fra il presidente e il corpo legislativo minaccia di farsi serio, e la battaglia si darà nel corpo del ministero della polizia che è vivamente contestato e quasi annientato dalla commissione del bilancio. Il *Pays* ripete che questo è un ideamento del presidente e che bisogna rispettarlo. Se la Camera vota le soppressioni proposte dalla commissione, non so cosa ne possa risultare.

« L'imposta sui cani è proprio decisa, e i cinque milioni di questi graziosi animali che noi abbiamo la fortuna di possedere, tassati in media ad un franco per testa, per modo di dire, renderanno una bella somma al tesoro. *Povero Charivari.* Io son sicuro ch'egli rimpiange amaramente i bei giorni del tiranno Luigi Filippo quando poteva analizzare i lavori della Camera e annunciare anticipatamente, in occasione della proposta Remilly per la tassa sui cani, che il sig. Barbet di Rouen, parlerebbe contro, e che sarebbe vivamente appoggiato dal sig. Cerberr dell'Alto Reno. Troppo fortunato *Charivari* se avesse conosciuto quanti beni egli possedeva! Confesso però che si durerà molta fatica a riscuotere questa tassa, ma comunque, sarà sempre cento volte meglio che il ristabilimento del lotto immorale.

« La Svizzera avrà quanto prima la visita della duchessa d'Orleans. Ella si reca alle acque di Baden in Argovia, poi andrà a passare il rimanente della stagione nel suo castello di Eisenach.

— La *Presse* fa queste osservazioni sulle spiegazioni date dal Véron a proposito della ricevuta ammonizione: « Queste spiegazioni reiterate e queste ammonizioni sono forse favorevoli al regime che è il polo opposto a quello che si sa essere il nostro! Si comincia a credere che la libertà che si regola da sè, fa meno danno al potere che la stampa ch'esso regola? L'esperienza è cominciata e importa che sia finita. Non risparmiando alcuno, acquisterà il carattere di una prova decisiva e non di una decisione capricciosa. »

SVIZZERA. — Berna, 8 *giugno*. — Il governo ha accordato al consigliere nazionale sig. Vogel una concessione di sei anni per fare presso Luckern degli scavi e delle esplorazioni per arrivare a scoprire le miniere di sale onde egli suppone l'esistenza in questo luogo. Nel caso in cui riuscisse, il diritto di usufruttare la sua scoperta gli è assicurato per 50 anni con divieto però di vendere il sale a individui o a società nel cantone e di diminuire i prodotti della regalia dello Stato sopra questo oggetto di consumo. Lo Stato per contro affine di aiutarlo nei suoi lavori, gli presta tutti gli strumenti e utensili di sua appartenenza, i quali potranno servire a queste ricerche.

Berna. — Il maggiore Karlen ha sfidato in duello il sig. Ochsenbein. Questi invece d'accettare ha denunciato il sig. Karlen e quelli che gli portarono la lettera all'autorità. La cosa fa del chiasso perchè Karlen ed Ochsenbein erano in altri tempi ottimi amici.

Glarona. — Si hanno le descrizioni della festa dell'anniversario quintosecolare dell'ingresso di questo cantone nella Svizzera, avvenuto il 4 giugno. Essa riuscì splendida, e veramente un giorno di rimembranza storica, un giorno di riconciliazione e di affratellamento di tutti i confederati, come lo ha descritto il signor Jenni. Il 5 fra altri carabinieri vi giunsero in copioso numero quelli di Lucerna, Uri e Svitto.

Vallese. — Il gran consiglio si è aggiornato al 30 giugno. La votazione del popolo sulla revisione della costituzione avrà luogo il 20. E sotto torchio un proclama del gran consiglio su tale quistione. Prima di sciogliersi, questo corpo ha aderito alla proposizione del governo di restituire gli interessi a quelli che furono nel 1847 imposti di un prestito forzato.

Neuchâtel. — Il gran consiglio discute in questo momento la questione del *titolo dell'oro*. La commissione alla quale è stato rimandato il progetto di legge si è divisa: 5 membri hanno ammesso in principio due titoli, 18 e 14 carati; 4 membri vogliono che si mantenga il principio di 18 carati. La qnistione sarà rimandata al gran consiglio che è anche esso molto diviso.

(*Journal de Genève*).

TORINO

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata dell'11 giugno 1852.

Presidenza dell' avv. RATTAZZI.

SOMMARIO. — *Approvazione del verbale. Dimissione del deputato Valerio Gioacchino. Presentazioni di relazioni. Discussione generale sul progetto di legge per modificazioni del personale di pubblica sicurezza.*

La tornata si apre all'ora una e 1/2.

Seggono al banco dei ministri, Pernati, La Marmora, Paleocapa, Cibrario.

Leggesi il verbale della seduta precedente che è approvato dopo di essersi proceduto all'appello nominale.

Presidente legge una lettera del deputato Valerio Gioacchino colla quale chiede la sua dimissione della carica di rappresentante.

La Camera accorda la chiesta dimissione.

Gerbino Carlo (*occupa la tribuna*). Ho l'onore di deporre sul banco della presidenza la relazione sulla requisitoria a carico del deputato Sanna-Sanna. (*Voci*: la legga, la legga; *altri:* le sole conclusioni). Leggo la conclusione. La vostra commissione incaricata per l'esame della requisitoria a carico del deputato Sanna-Sanna non ha trovato motivo a poter chiedere che venisse la medesima convalidata.

Bertolini. Io chieggo che la Camera passi subito alla discussione poichè le conclusioni della commissione in questo affare sono state favorevoli. Non è nuovo il caso, e ricordo che in un identico incidente il deputato Rossellini avendo riferito favorevolmente pell'onorevole Cavour, la Camera passò subito alla discussione. Il deputato Sanna-Sanna è giunto in questa capitale per soddisfare alla sua missione che le venne dal collegio di sua elezione affidata, e non credo cosa regolare protrarsi ad altro giorno la presente discussione.

Presidente. Io credo di procedersi pria alla stampa della relazione e alla sua distribuzione, ed indi alla discussione. Pure metterò ai voti la proposta del signor Bertolini.

Lanza. Noi abbiamo inteso le conclusioni che la commissione ha fatto relative alla requisitoria a carico del deputato Sanna-Sanna, ma pure non conosciamo i motivi dai quali essa siasi deliberata alle stesse, e perciò credo regolare di stamparsi la relazione e dichiararsi intanto dalla Camera di essere trattata d' urgenza. Non niego

che la Camera ha stabilito un precedente a cui si riferiva l'onorevole Bertolini, ma tali precedenti non devono ripetersi ove la bisogna non ci costringa.

Sineo. Io non posso dissentire da quanto ha detto l'onorevole Lanza cioè che la Camera non deve ripetere alcuni precedenti senza esservi la bisogna, e che la Camera nelle sue deliberazioni debb'essere bene istruita onde non venghi ad ingannarsi. Ho da osservare però che in questo caso che si presenta, la Camera conosce molti antecedenti che precessero le conclusioni della comissione e potrà benissimo deliberare, tanto più che il deputato Sanna-Sanna è qui in Torino, e che per sua volontaria e lodevole astensione non ancora ha intervenuto alla Camera per soddisfare al suo sacro dovere verso i suoi elettori.

La proposta Bertolini è respinta.

Presidente. La relazione sarà stampata e distribuita, e sarà messa all'ordine del giorno immediatamente dopo la votazione della legge per modificazione al personale di pubblica sicurezza.

Bertolini. La discussione della legge accennata dal signor presidente potrà esigere più giorni, e chieggo che si fissi il giorno per la discussione sulla requisitoria suddetta.

Voci. A lunedì, a lunedì.

La Camera approva.

Cavallini. Presento la relazione per la riordinazione sul dritto di pedaggio del porto del comune di S. Mauro.

Bosso. Ho l'onore di deporre sul banco della presidenza la relazione sul prestito di ll. 300,000 per la divisione d'Alessandria.

Guglianetti. Legge un discorso per dimostrare che il progetto ministeriale per modificazioni alla legge del 30 settembre 1848 non provvede allo scopo cui si prefigge il ministro dell'interno, e sviluppando le ragioni che lo determinarono a discostarsi dal progetto suddetto fa osservare che egli presentando alla Camera un nuovo progetto con un sistema diverso per nulla diminuisce la forza del governo nel ramo interessantissimo della pubblica sicurezza che anzi la invigorisce. Che il suo sistema coerentemente a quello del ministero ammette che la parte amministrativa della sicurezza pubblica non fosse altrimenti divisa da quelle parti d'amministrazione, che per la via degli intendenti mettono capo al ministero dell'interno in cui si accentrano, e da cui dipendono; che però dovea scostarsi nel dippiù, poichè come nell'amministrativa, così nel resto non debbono ammettersi ufficiali incaricati specialmente della sicurezza pubblica con nomi e stipendii particolari, bensì aumentare il numero degli ufficiali delle intendenze in guisa che bastasse senz'altro a tutti i bisogni, e gli ufficii della polizia. Accenna i vantaggi che si otterrebbero qualora si sopprimano le speciali amministrazioni, i determinati impieghi di polizia appena riuniti alle cariche amministrative civili. Presenta un progetto di legge col quale propone la soppressione dell'amministrazione di pubblica sicurezza, e attuando il principio immedesima nelle amministrazioni delle intendenze la parte burocratica e invigilativa lasciando al corpo dei carabinieri la parte di esecuzione.

Gerbino Felice legge un breve discorso, col quale dichiara molto utile il progetto ministeriale, come quello che concentrando nel ministero dell'interno tutte le operazioni che nei varii punti dello Stato dai diversi impiegati si disimpegnano, può il governo con occhio vigile meglio provvedere al ramo della pubblica sicurezza; e per ciò appoggia il progetto.

Despine legge uu lungo discorso, e si sforza a dimostrare che non havvi urgenza di modificare il personale della sicurezza pubblica, mentre è in corso di studio la legge generale sull'amministrazione divisionale e provinciale, a cui si riferisce direttamente.

Ministro dell'interno. Il deputato Guglianetti ha proposto un sistema col quale tutta la parte della sicurezza pubblica è immedesimata negli uffici d'intendenza. Egli vorrebbe insomma non più amministrazione, non più agenti speciali di polizia. Io faccio osservare alla Camera ed all'onorevole preopinante che la polizia nelle sue operazioni può dividersi in tre parti, nella preventiva, nell'esploratrice, nell'operante. La prima parte ben conosco essere burocratica, e quindi da immedesimarsi negli uffici d'intendenza, e suoi impiegati, non così la seconda, la quale esige uomini speciali, e non occupati ad altri doveri di carica, e non so come gli impiegati di un intendenza chè hanno occupato il loro tempo negli studii, ne gli esami possono disimpegnare l'ufficio di esploratori senza che un lungo tirocinio non li abbia istruiti. In quanto alla parte operante vuole ricorrere al corpo dei carabinieri; ma io osservo che una tal parte affidandosi a quel corpo non si possono attendere quei vantaggi che si ottengono qualora vi siano impiegati speciali. Ognun sa che la polizia operante esige informazioni segrete, le quali dai carabinieri non possono disimpegnarsi senza l'inconveniente di travestimento, per le quali considerazioni, che furono quelle che indussero il ministero a proporre il presente progetto, prego la Camera volerlo accogliere.

Mantelli. Signori, sino a che si pensa alla parte burocratica della polizia, e non alla parte preventiva noi non avremo polizia. L'Inghilterra, il Belgio hanno la vera polizia preventiva, e se noi la vogliamo, lasciamo la parte burocratica ai sindaci, agli intendenti, formiamo un corpo di guardie vigili che si distribuiscano ove il bisogno l'esige, attivatele nelle contrade, nei borghi, nelle piazze, e tutelerete la pubblica sicurezza. Io appoggio il progetto del deputato Guglianetti.

Ponza di S. Martino. Il progetto ministeriale ha lo scopo di sostituire ai burocratici gli attivi, e i delegati, gli assessori sono attivi e non burocratici, e in Genova ed a Torino hanno dato prove non dubbie della loro attività. Credo impossibile attuarsi il progetto Guglianetti, non per gl'impiegati superiori, bensì per quelli inferiori i quali non possono disimpegnare la parte esploratrice, non essendo avvezzi ad un tirocinio sull'oggetto; e quindi sarebbe un sopprimere la parte esplorativa. In quanto al distaccamento dei carabinieri dall'organizzazione militare per adibirli ad umili servigii sarebbe lo stesso che indebolire la disciplina di quel corpo a cui si deve l'ordine e per conseguenza godiamo la libertà; quindi credo doversi accogliere il progetto ministeriale.

Mellana. Opponendosi al progetto ministeriale eccita il ministro a nuovi studii, per indi riproporlo con nna legge generale organica per la pubblica sicurezza.

Farini Il progetto di legge del ministero provvede al bisogno urgente di ordinare il personale dell'amministrazione di pubblica sicurezza, evita gli sconci che nascerebbero dall'istaurare una gerarchia amministrativa mal dipendente dalle intendenze, diminuisce il numero degli ufficiali di segreteria, accresce quello delle persone specialmente intente al servizio di pubblica sicurezza, importa per lo Stato, pei mandamenti, pei comuni, spesa di gran lunga minore di quella che avrebbe apportata la prima attuazione della legge 30 settembre 1848; importa per lo Stato spesa minore di quella che oggi sopporta.

Guglianetti insiste sul suo progetto.

Ministro dell'interno mantiene la proposta legge di modificazione a quella del 1848.

La Camera non più in numero si scioglie alle ore 5 1[2.

Ordine del giorno di domani.

Seguito della discussione sul progetto di legge per modificazione al personale di sicurezza pubblica.

Legge sulla ferrovia da Vigevano a Mortara.

Appalto sui teatri Regio e Carignano.

CRONACA.

— Cuique suum. — Saremmo doppiamente grati ai giornali che ci fanno l'onore di riprodurre le notizie della nostra Cronaca se vi unissero l'indicazione della sorgente.

— Inchiesta sullo scalo. — Veniamo assicurati che il ministro dei lavori pubblici ha già nominato la commissione per l'inchiesta amministrativa sulla località alla quale convenga dare la preferenza per lo scalo della via ferrata di Novara. Ci è pur detto che fra i membri della medesima sarebbe stato designato dal ministro l'onorevole deputato Revel, il quale per altro non avrebbe accettato l'incarico, e che presidente di essa commissione sarebbe il cav. Desambrois senatore del Regno.

Anche il consiglio comunale, il quale secondo il voto della Camera deve essere consultato dal governo in questa vertenza, ha nella sua adunanza di questa sera deliberato di addivenire alla nomina di una commissione di *sette* membri, la quale proceda essa pure alle opportune indagini onde procurarsi gli elementi del preavviso che deve emettere. Però lo squittinio fu rimandato ad un'altra adunanza, ignorandosi ancora i nomi dei singoli membri d'essa commissione.

— Proposta di premi. — Il consiglio delegato debb'essere chiamato domani a deliberare sulla designazione dei candidati che il municipio proporrà al governo per la medaglia del merito civile, in rimunerazione dell'opera prestata il 26 aprile. Sappiamo che una commissione apposita ha già condotto a fine una minutissima inchiesta in proposito; e ci è grato di poter annunziare che fra i premiandi contansi parecchi emigrati.

— Tipografia Favale. — Dal 1848 l'arte tipografica ha fatto presso di noi rapidi progressi. I giornali e le altre pubblicazioni politiche ed economiche, le quali presero così grande sviluppo grazie alle nuove nostre istituzioni, fecero sì che aumentasse il numero delle tipografie e se ne migliorassero ad un tempo sotto ogni rispetto le condizioni. Fra le varie che potremmo citare in conferma di queste osservazioni faremo menzione per ora della stamperia di Giuseppe Favale e Compagnia sita già in via Mercanti, ed ora da quasi un anno trasferita in via del Gambero, casa Gibellini. Non crediamo che Torino ne abbia alcun'altra la quale in complesso regga al paragone di questa. Anzitutto il locale fu appositamente adattato ad uso di tipografia, sul modello della grande tipografia Chaix di Parigi sui disegni del sig. ingegnere Davicini. Esso consta di un vasto parallelogramma, lungo metri 19, 50, e largo 16, eguale quindi a metri quadrati 312. All'altezza di metri tre dal suolo una elegante galleria, sostenuta da colonne in ferro, gira tutto intorno all'edifizio che è coperto da una vasta cupola in vetro, la quale apre un largo adito ad una luce abbondante ed uniforme, Il centro del parallelogramma è occupato da sei macchine per le stampa, delle quali due doppie, e quattro semplici, provvedute per metà dalla fabbrica Sigl di Berlino, e per l'altra metà dalla fabbrica Bench in Torino, le quali tutte sono messe in movimento con grande risparmio d'uomini e di tempo, da una macchina a vapore della forza di 4 cavalli, della stessa fabbrica Bench. Hannovi inoltre quattro torchi alla *Sthénop.* I caratteri, ben assortiti e di ottima qualità, son valutati in circa 40,000 chilogrammi. Tutto intorno e sotto alla galleria già indicata, sono per due lati altrettanti camerini, ad uso dei correttori di stampe e di altri impiegati addetti alla stamperia; gli altri due lati sono occupati dai torcolieri, legatori, pressatori, ecc. Inoltre varie altre camere verso la via del Gambero servono di magazzini e di ufficio per la distribuzione del foglio officiale che si pubblica da questa tipografia. Sommano a ben 119 gli individui addetti a questo importante stabilimento, cioè 60 compositori, 15 piegatori, 20 fra prenditori di fogli alla macchina, uomini di fatica, e simili; 3 direttori delle macchine; 6 legatori; 9 correttori, contabili, od applicati alla direzione della stamperia.

Oltre al foglio officiale ed ai rendiconti delle due Camere l'impressione dei quali occupa già per sè molte persone, la tipografia Favale ha pubblicato, o sta pubblicando varie opere di momento, ed ha in corso parecchi periodici di rilievo. Così fra le prime citeremo i trattati di varii professori, e in ispecie del prof. Cesano, e del professore Nuytz, l'opera sull'insegnamento in Germania, l'Annuario storico-statistico del 1852, che sperasi verrà anche negli anni prossimi continuato, il Dizionario di diritto amministrativo; e fra i periodici rammenteremo il Giornale dell'Accademia delle Scienze Mediche, la Rivista Amministrativa, ottima pubblicazione iniziata nel 1850 e che promette di svilupparsi grandemente con non piccolo vantaggio di quel ramo importante della cosa pubblica. La moderazione nei prezzi, e la puntualità nel servizio concorrono con quegli altri pregi nel meritare alla Stamperia Favale quella riputazione della quale universalmente gode.

— Belle arti. — Le sale dell'Esposizione promossa dalla benemerita società continuano ad essere affollate, specialmente nei giorni festivi. È ottimo indizio del sentire del nostro popolo questa tendenza ad ammirare i lavori d'arte; ed eziandio sotto questo aspetto si va attivamente svolgendo il nostro incivilimento in tutti gli ordini di persone.

— Opificio Nazionale.-Quante volte ce ne fu offerta l'occasione, nonmancammo di tributare all'emigrazione quegli encomii ed incoraggiamenti che sapesse meritarsi colla sua condotta. Siamo lieti che si offra oggi una nuova ragione di farlo, a proposito del progetto d'istituzione in Genova, di un opificio *ligure-nazionale*, che posto sotto la direzione dell'intendente generale e del municipio, a profitto del quale cederebbe la proprietà del medesimo, avrebbe per iscopo di agevolare entro i limiti del possibile i mezzi di guadagnarsi una onorata esistenza mercè il lavoro, ai numerosi fuorusciti italiani, e ad un tempo agli operai indigeni disoccupati, nonchè di sussidiarne, relativamente ai fondi disponibili, le vedove ed i figli. Abbiamo sott'occhio il progetto degli Statuti per l'opificio, e ci riserbiamo di parlarne in seguito alla distesa; ma fin d'ora dobbiamo dichiarare che dal loro contesto havvi ogni ragione di bene augurare dell'impresa. E sappiamo peranche averla, già il governo presa in considerazione, ed essersi il ministro dell'interno pronunziato in modo affatto favorevole. E anche il ministro del commercio si dichiarò propenso a promuoverne l'attuazione, provocando in proposito il parere della Camera di commercio di Genova, che nominò una commissione speciale, la quale non deve molto tardare a riferirne. Noi raccomandiamo caldamente e al governo ed ai cittadini la nascente istituzione: imperocchè quanto siamo alieni dal tollerare che la emigrazione si arroghi troppa ingerenza nell'amministrazione politica del nostro Stato, altrettanto crediamo essere dovere e ad un tempo interesse del Piemonte il promuovere tutto ciò che possa migliorare le condizioni dei tanti esuli, e specialmente di quelle intraprese che cessando per i cittadini il peso, e per i fuorusciti il rossore della elemosina, tendono a metterli in grado di bastare nobilmente, e decorosamente a se medesimi col proprio lavoro.

— Necrologia. — Nella notte del 2 corrente giugno passò a miglior vita l'ottimo teologo Filippo Sola, dopo lunga e penosa malattia sofferta colla più perfetta rassegnazione. Nato in Carmagnola venne in assai giovane età ad esercitare il pastoral ministero nel comune di Beinasco presso Orbassano: dotto e modestissimo, caritatevole senza ostentazione, affabile e tollerante cogli altri, con se stesso quanto mai severo, di una dolcezza di modi rarissima; ei possedeva tutte le doti necessarie a formare un vero apostolo, e presentava in sè un modello conforme allo spirito dei tempi, poichè seppe mai sempre unire intimamente i doveri del sacerdote esemplare con quelli del buon cittadino. Gli abitanti di Beinasco che ebbero la fortuna di averlo a loro pastore pel corso di ben quattro lustri ne piangono amaramente la perdita: la memoria delle sue virtù rimane scolpita nella mente dei suoi parrocchiani, ed il suo nome sarà sempre in benedizione presso coloro che lo conobbero, e ne lamentano la immatura morte.

Si legge nella *Gazz. Piem.*

Telegrafi elettrici. — Col giorno 20 del corrente mese il servizio telegrafico ad uso dei privati, oltre che a *Torino* ed a *Genova*, sarà esteso anche ad *Alessandria* ed a *Novara*, presso gli ufficii di quelle intendenze generali, e si attiverà pure, a comodo del commercio delle sete, ma solo temporariamente, cioè fino a nuovo avviso, a *Casale* ed a *Vercelli* presso quelle intendenze generali; e ad *Asti* e *Novi* alle stazioni della strada ferrata.

L'orario sarà sempre dalle sette antimeridiane alle otto pomeridiane.

Sono applicabili alle nuove stazioni le discipline volute dal regolamento del 7 scorso marzo approvato da S. M. e dalle istruzioni provvisorie che lo accompagnano, non che la misura delle tasse ivi determinate.

— Leggesi nel *Corriere Mercantile:*

Ferrovia di Voltri. — Siamo lieti d'annunziare che questa prima impresa di tal genere condotta in Genova dall'associazione privata va ogni giorno procedendo con prospero corso; anzi ormai l'esito può dirsene assicurato.

Fu raggiunto da sottoscrizioni di principali nostri capitalisti il capitale necessario per ottenere la concessione dal Parlamento. Questa concessione sarà quanto prima ottenuta, come semplice formalità, poichè la compagnia nulla chiede al governo. Intanto per la rimanente metà delle azioni da collocare si ricevono assai domande; e i comuni principali lungo la linea sono disposti a partecipare.

Seguitiamo con interesse l'andamento di questa società, essendo il primo esempio in Genova, e dovendosi augurare che venga imitato in ogni genere di utili imprese.

Stazione alla ferrovia da Torino a Novara.

Finalmente troviamo un caritatevole giornale che ci apre le sue colonne; finalmente anche noi, poveri paria, che rifiutiamo di alzare il turibolo per mandare nuvoli d'incenso al potere, ma che abbiamo esatta nozione dei diritti che lo Statuto ci concede, voce per farli valere e perseveranza per combattere chi vi si oppone, dal calabrone all'avoltoio, lasciate le muraglie in riposo, siamo ammessi all'onore della stampa periodica.

Non è però senza gratitudine a senza il fermo proponimento di tornarci quando che sia che noi abbandoniamo il metodo degli affissi. Profittarono essi non poco alla causa che abbiamo impresa a difendere, e le meschine ingiurie, e le ridicole sfide dei flagellati dalla verità ne sarebbero state prove sufficienti se le dimostrazioni di simpatia che da ogni lato ci pervenivano non le avessero soverchiate. Eravamo d'altronde in buonissima compagnia; fra il Sovrano e i magistrati, leggi e sentenze, gli ordini della questura dinanzi, i proclami del sindaco di dietro, onde il modo è assai più alto che non si crede, e quel che più monta il popolo conosce più i fatti suoi.

E crediamo eziandio che tale pubblicità abbia servito d'esempio, di stimolo a queglino stessi che per giungere al loro scopo si valevano dapprima delle oscure vie e dei subdoli maneggi.

Con soddisfazione, per esempio, abbiamo letto una circolare dei promotori dello scalo di Valdocco e sue adiacenze, che sono i ciglioni dell'altipiano di Torino e Borgo S. Donato. Quei promotori formano parte certamente dei 120 dal sig. Rocci raccolti e dal signor ministro dei lavori pubblici esibiti al Parlamento a prova appunto d'amore per la suddetta valle.

Era una convocazione pel giorno 9 corrente. Siamo autorizzati a credere che si trattasse di sciogliere un singolare problema: Dimostrare che la somma di tre lati d'un quadrato è eguale al quarto. Spieghiamoci: Supponiamo una retta a b condotta dallo sbocco di Dora grossa alla Guglia Beccaria. Si tratta di descrivere sopra di essa un quadrato, e provare che le tre rette unite a c

da Dora grossa al rondò della forca b—d / a—e da quel rondò all'altro piano d'ingrandimento, e da quest'ultimo alla Guglia sono più brevi della prima b.

Siccome per la preferenza di Valdocco a Porta Susa a tale dimostrazione converrebbe pur sempre giungere, così stiamo osservando i mezzi di cui si valgono i proprietari di Valdocco e del Ciglione a cui soggiace, sinora da noi ritenuto di comunale spettanza.

In quella riunione pertanto proposero di far eseguire sul terreno il tracciato della linea tanto da convincere la popolazione che di giorno a Torino fa notte. Come si vede è cosa della massima facilità.

A dir vero incontrarono non poca resistenza nei 120; se non che pare che vi siano stati accordi sui compensi dei danni, perchè oggi si sta lavorando con alacrità a questa prova materiale dell'umana stranezza.

Noi vogliamo dare questa notizia a tutti gli abitanti della capitale perchè, nella nostra inesperienza, siamo persuasi che quel lavoro sia eseguito per noi, come che si richiami l'attenzione dei passionati e degli indifferenti a riscontrare coi loro occhi quanto sia dannato il progetto Valdocco in paragone del nostro.

A noi che non saremmo capaci di risolvere problemi di quella forza, altri documenti compete di raccogliere per illuminare la Commissione d'inchiesta, e con tanto maggior calore vi ci prestiamo quanto più sono potenti le opposizioni ed alte le sorgenti da cui derivano.

L. Faldella.

VARIETA'

I Ritratti del Pittore ELISEO SALA.

Una esposizione di quadri maravigliosa abbiamo quest'anno nelle sale dell'Accademia Albertina; la collezione di ritratti del signor Eliseo Sala di Milano, che stupisce ed incanta amatori ed artisti. Mi ricorda che parlando di lui in questi fogli, due anni or sono, quando apparvero le opere sue all'esposizione del Valentino, avemmo a dire ch'egli era destinato a segnare nell'arte un'epoca gloriosa; ed ora godiamo di vedere come quella nostra, d'altronde facile predizione, vada pienamonte verificandosi e più e più si confermi nella pubblica opinione.

I suoi nuovi lavori sono ricchi di tutti quei pregi che avevamo allora notati: perfezione di disegno, pastosità di carni, forza di colorito, sapiente distribuzione della luce, ed anche maggiore troviamo in questi l'armonia dei fondi e la potenza del rilievo. Dell'esatta somiglianza poi di questi ritratti, e della magica evidenza degli accessorii, altro non può dirsi, se non che sono veri miracoli dell'arte. Andrebbe errato peraltro chi credesse che la perfetta imitazione dei volti e la brillante bellezza degli accessorii formassero il solo merito dei dipinti di questo egregio artista.

Dopo d'avere ammirato il quadro rappresentante in figura intiera S. A. R. la Duchessa di Genova, dove respira e si muove la bella persona della Principessa fra le sete, i velluti, gli ori e le gemme; dopo di avere sorriso colla folla, la quale osservava come una seggiola simulata d'oro nel dipinto, sosteneva l'illusione a fronte della dorata cornice che lo circondava; volgemmo gli occhi al ritratto di un giovane vestito in abito comune, con una bacchetta alla mano, dietro cui non era che una semplice tenda, e fummo presi talmente, non da' brillanti accessorii, non trovandone punto, non dalla somiglianza del ritratto (non conoscendone noi l'originale) ma dall'armonia, dal complesso, dalla tranquillità della luce indottavi, dalla bellezza dell'impasto, dalla franchezza e delicatezza del tocco; che fummo per crederlo il più bello di quanti ci stavano innanzi. Sebbene, ragion vuole che si rifletta, in riguardo dei ritratti circondati da splendide suppellettili, o ricchi per sete, per ori e per gioie, che quanto più viva è l'illusione prodotta dall'artista in questi oggetti, tanto più difficile si fa per lui l'ottenere quella delle carni. E se nei volti o nelle mani avesse a difettare del prestigio posto nelle cose minori, anche l'occhio dei meno intelligenti se ne potrebbe avvedere; giacchè, essendo le parti vive, le prime e più importanti in che l'occhio corre a fissarsi, mal soddisfatto ne tornerebbe, avendo li presso il confronto di cose già quasi paragonabili alla realtà.

Il merito straordinario del sig. Sala sta dunque in questo, che l'evidenza delle cose da lui dipinte è controbilanciata in ogni sua parte; il ritratto, per esempio, del ministro del Bey di Tunisi è carico d'oro, di nastri, di diamanti, porta un gran berretto di scarlatto; e non ostante che tutto ciò sia posto in viva luce, il rilievo del volto è tale (mediante la forza dell'impasto e il magistero col quale è variato il fondo) che nessuna altra parte può abbatterlo e diminuire in esso l'illusione del vero.

Così dicasi di tutti gli altri, di buona parte dei quali conoscendo noi le persone, dobbiamo pur confessare che, non solo i volti sono in essi quasi vivi rappresentati; ma il temperamento. ed il carattere vi si ravvisano e l'indole staremmo per dire e gli abituali moti dell'animo.

—*—

MONUMENTO PINELLI

Le azioni (di lire 5 caduna) si ricevono presso i promotori menzionati nella Gazzetta Ufficiale del 19 maggio p. p., alla direzione di questo giornale e di quelli altri che hanno pubblicato il programma, dal sig. Trompeo segretario della questura della Camera dei deputati.

Offerte precedenti	L.	2535
Milone Giacinto	»	5
Louaraz deputato	»	5
Bigliana Giuseppe di Novara	»	10
Azeglio cav. Massimo presidente dei ministri	»	20
Farina Paolo deputato	»	15
Castelli deputato	»	5
Castelli Edoardo avv. fiscale generale a Cagliari	»	30
Ferraris avv. Luigi ex-deputato	»	10
Avet Antonio conservatore della Ipoteche a Ciamberi	»	10
Mercier cavaliere intendente generale a Ciamberi	»	10
Botta Giacomo tipografo	»	10
Garzena Luigi e Comp. negozianti	»	10
Mongenet cav. Baldassare	»	5
Riccardi cav. Giuseppe maestro della Regia Cappella	»	5
Gardini avv. Paolo	»	5
Gallo Vincenzo applicato al ministero della pubblica istruzione	»	5
Demarchi avv. Gaetano deputato	»	5
Conta presidente Andrea	»	5
Arnulfo cavaliere Giuseppe intendente generale	»	10
Joannini conte Alberto	»	10
Martini Enrico conte deputato	»	5
Verani Masin intendente a Bobbio	»	5
Della Cella Isaia e Jano Giacomo impiegati a Bobbio	»	5
Tamburelli sindaco di Bobbio	»	5
Ferrari Enea a Bobbio	»	5
Giacone Carlo id.	»	5
Piccone Serafino ingegnere id.	»	5
Badariotti avv. Gio. Batt.	»	10
Grandi Gaspare avv. ex-deputato	»	5
Cavalli cav. applicato al ministero esteri	»	20
Fabre cav. intendente d'Asti	»	5
Savina avv. Giuseppe in Asti	»	10
Persona forestiera che non vuol essere nominata, per mezzo del cav. Massimo d'Azeglio	»	500
Pateri professore deputato	»	5
Cavallini avv. Gaspare deputato	»	20
Malinverni professore deputato	»	5
Cresia cav. Pietro intendente	»	5
Negri Domenico fu Matteo negoz.	»	15
Rayneri professore cavaliere	»	5
I membri del consiglio comunale di Cuneo	»	60
Mathieu commendatore intend. gen. a Cuneo	»	10
I membri del consiglio d'intendenza di Cuneo	»	5
Solaroli barone deputato	»	20
Falcone avv. Giuseppe di Novara	»	5
Totale	L.	3465

DECESSI *del 9 giugno in Torino.*

	N.	13
Del 10	»	18
Totale	N.	2490

ULTIME NOTIZIE.

Genova, 11 *giugno.* —Leggesi nella *Gazz. di Genova.* — Il cav. Ambrogio canonico prevosto Vercellone oggi inviò al gerente della *Gazzetta di Genova* una lettera in cui lo prega a voler far pubblica la notizia che la Corte suprema di cassazione il giorno 5 corrente annullava la sentenza di questo tribunale di polizia urbana, che lo condannava a Ln. 16 di multa od all'arresto sussidiario di giorni 8 per contravvenzione al regolamento civico riguardante il suono delle campane.

— Ieri verso le ore 4 pomerid. S. E. la principessa di Sassonia sotto il nome di contessa di Plauen giungeva in questa città procedente da Torino e ripartiva subito (ore 6 1|2 pom.) col piroscafo postale francese il *Bosforo* per alla volta di Firenze.

— Stamane procedente da Firenze giunse un corriere di gabinetto inglese che seguitò il viaggio per Londra. *(Corr. Merc.).*

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Parigi, 9 giugno 1852.

L'articolo che diamo qui appresso del Giornale Ufficiale di questa mattina, è forse una prima conseguenza della rottura che abbiam già annunciata fra il principe presidente ed il conte di Montalembert. Ecco le parole del *Monitore:*

« Alcuni giornali hanno attribuito al governo « il progetto di proporre una legge per interdire « il lavoro ed anche la vendita nelle domeniche « e in altri giorni festivi.

« Mai il governo ha avuto un simile pensiero. « Egli desidera che la legge religiosa sia ri- « spettata; ed ha prescritto agl' intraprenditori « dei lavori ch'ei fa eseguire, di non impiegare « gli operai nei giorni che la religione consacra « al riposo: ma qui si fermano il dover suo « ed il suo diritto. Non appartiene al potere ci- « vile d'intervenire, che coll'esempio ch' ei dà, « in un affare di coscienza. »

Oh, come l'*Univers* e gli altri giornali dello stesso colore grideranno domani per quest'articolo! Si erano già tanto lagnato perchè il ministero aveva ordinato al prefetto di Lille di non lasciare uscir di chiesa la processione del *Corpus Domini* com'è prescritto per molte altre città della Francia.

L'affare però che fa più rumore oggigiorno è quello risguardante il *Constitutionnel*, giornale che era considerato come l'organo dell'Eliseo. In seguito dell'articolo di M. Granier di Cassagnac contro il Belgio, il *Constitutionnel* ha avuto *due avvertimenti* per cui può venir sospeso da un giorno all'altro dall'autorità amministrativa. Il dott. Véron non s'aspettava certo, quando in altri tempi applaudiva agli atti arbitrari contro i suoi avversari, che sarebbe venuta anche la sua volta.

Pare che sia intenzione anche dell' Eliseo di stringere più che mai legami d'amicizia coll'Inghilterra. E invero, mi è forza ripeterlo, una *entente cordiale* fra la Francia e l'Inghilterra sarebbe un avvenimento assai favorevole ai principii progressivi e costituzionali di tutta Europa.

La principessa Matilde va oggi stesso alla sua villeggiatura al *Pavillon de Breteuil.* Quando tornerà a Parigi andrà ad occupare il palazzo della regina Cristina di Spagna, che ha preso in affitto per più anni. Così questa regia dimora avrà un altro regio ospite, mentre la principessa Matilde è non solo di stirpe reale, ma è pur anche la *Reine de la beauté.*

Il principe presidente passerà la stagione estiva a S.t Cloud.

Belgio. — Le notizie delle elezioni del Belgio sono sinora favorevoli al partito liberale. Dei dispacci telegrafici giunti sotto la data di Bruxelles 9 giugno, annunciano 33 nomine liberali contro 19 nomine clericali.

L'*Indépendance Belge* reca il risultato definitivo delle elezioni. I 54 rappresentanti eletti si dividono in questo modo: 33 liberali e 21 clericali. L'*Indépendance* soggiunge: « Noi apprezzeremo domani questi risultati senza dissimulare i pochi scacchi subiti dall'opinione liberale nella lotta che contr'essa è stata impegnata.

Cassel, 5 *giugno.* — Un' ordinanza dell'elettore convoca gli Stati per il 30 giugno.

(*Gazz. di Colonia*).

Berlino, 8 *giugno.* — Nella riunione doganale che ha avuto luogo ieri, la Prussia ha dichiarato, dopo aver lungamente motivato la sua risoluzione, che non accetta le domande formolate dalla Baviera, dalla Sassonia ecc. Si sa che le proposte respinte dalla Prussia tendevano a preparare l'entrata dell'Austria nello Zollverein.

(*Dispaccio telegrafico*).

Londra, 8 *giugno.* — La terza lettura del bill della milizia aveva avuto luogo ad una forte maggioranza nella seduta della Camera dei comuni del 7 giugno: un emendamento era stato proposto per il rinvio della terza lettura a sei mesi. Lord Stanley nella stessa seduta ha ricusato di deporre nell' ufficio della Camera il protocollo della conferenza tenuta a Londra sull' affare di Neuchâtel.

Lord John Russel aveva interpellato il gabinetto sull'esistenza e sulle stipulazioni del protocollo relativo agli affari di Neuchâtel. Lord Stanley, figlio del capo del gabinetto e lui stesso sotto-segretario al ministero degli affari esteri, rispose che una conferenza aveva avuto luogo, che un protocollo era stato firmato dai rappresentanti della Francia, dell' Inghilterra, della Russia e dell'Austria a proposito dei reclami della Prussia sopra Neuchâtel. Egli disse non esser dubbio per il governo come per nessuno che la Prussia abbia certi diritti riconosciuti dai trattati del 1815. Poi soggiunse: « Non è senza « interesse il far osservare come un fatto di « una certa importanza che questo è il primo « atto pubblico col quale la Francia ha riconosciuto, *sotto il suo capo attuale*, la situazione « dell'Europa quale fu regolata dai trattati del « 1815. » (*Presse*).

Notizie Seriche.

Torino, 9 *giugno.* — La condizione di Lione segnò nello scorso mese oltre 2000 numeri, di cui circa un quarto in sete greggie. Si continua con passabile correntezza la fabbricazione, senza aumento nei prezzi.

Da noi segue calma nelle vendite delle sete lavorate a motivo forse delle troppo elevate pretese.

Notizie del raccolto bozzoli sono in generale assai buone; in Francia qualche lagnanza, si cominciò pagare da 4 70 sino a 5 il kilo; in Lombardia sperano assai bene, e per ora con prudenza non si fecero che prezzi di rapporto. Da noi, eccetto il Canavese, ben pochi si lamentano; nella provincia di Savona si fece da 40 a 46 il miria; presso Acqui circa 40, ma sino alla metà della prossima settimana non si apriranno i mercati.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *dell'11 giugno.*

1848 5 per 0|0 1 marzo. Contanti giorno prima 96 25. Mattino 96 25 30.

1849 1 gennaio. Mattino 98. Per il 30 giugno mattino 98. Per il 31 luglio mattino 98 75.

Società del Gaz (Antica) 1 gennaio. Giorno prima 1840.

Via ferrata di Savigliano 1 gennaio. Giorno prima e mattino 475. Per il 30 giugno giorno prima 471.

Borsa di Genova *dell'11 giugno:*

5 0|0.....1850 1 genn. e 1 luglio 98 97 3|4
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre
4 0|0 Obbl. 1849 1 aprile e 1 8.bre 985 983
» 1851 1 agosto e 1 febbr. 980 975
5 0|0.....Toscana 1 genn. e 1 luglio.
Azioni della Banca 1810
Sconto di Genova e Torino . . . . 4 0|0

Borsa di Parigi *del 9 giugno.*

Il 4 1|2 p. 0|0 chiude 100 25 in rialzo di 10 cent.

Il 3 0|0 invece ha perduto 10 cc. a 70 25.

Il 5 0|0 piem. è salito da 97 90 a 98.

Le obbligazioni di Piemonte del 1851 sono state negoziate da 965 a 962 50.

Borsa di Londra *dell'8 giugno.*

Consolidati a contanti 100 3|8 a 1|2. Per conto 100 5|8 3|4.

5 0|0 piem. 94 1|2.

Invitati inseriamo la seguente lettera:

« Il sottoscritto sindaco del comune di Truffarello richiede il signor gerente del giornale il *Risorgimento* di inserire la seguente rettificazione dell'articolo stampato il 5 corrente giugno sull' opposizione fatta da quegli abitanti al tentativo dei signori Pikering di troncare la strada comunale tendente a Villastellone.

« Alla legge, che approva la concessione della strada ferrata di Savigliano, era annesso un piano parcellario generale, ove al punto in cui la discesa del cavalcavia sulla strada ferrata di Genova viene intersecata da quella di Savigliano è stabilito un secondo cavalcavia, su cui dovesse passare la detta via comunale.

« La legge sull'espropriazione per causa di pubblica utilità stabilisce che nessuna espropriazione sia approvata se non concorre la pubblica utilità, se non viene previamente pubblicato il piano relativo, onde gli interessati possano farvi le loro eccezioni, e se non si tenta un amichevole accordo sul prezzo dei beni da espropriarsi avanti il sindaco del luogo, e non riescendo, avanti l'intendente.

« I signori Pikering, dopo avere presentato al sindaco suddetto una particola di detto piano parcellario generale, sottoscritta Spurgazzi, colla data 18 aprile p. p., ove trovasi nuovamente disegnato il detto secondo cavalcavia, proposero la trattativa amichevole per stabilire il *prezzo dei beni* da espropriarsi dal chilometro 1.o al 6.o; ma in tale trattativa gli impresari non fecero mai parola della loro intenzione di espropriare il comune della suddetta via di discesa.

« Sul fine del prossimo passato i signori Pikering *pretestando* di avere ottenuto dal ministro dei lavori pubblici l'autorizzazione di sostituire al cavalcavia un passaggio a livello, manifestarono la loro intenzione di operare tale sostituzione, principiando per formare una strada laterale e parallela alla ferrovia di Savigliano.

« Siccome la via comunale suddetta è essenzialissima al comune come quella che tende ai pascoli, ai beni rurali, al molino ed a Villastellone; siccome non è neppure terminata al di d'oggi la strada che si vuole concedere in surrogazione; e che perciò la ideata variazione porterebbe seco, oltre un notevole prolungamento ed un incomodo accesso alla cavalcavia dello Stato, gravi inconvenieati, pel pericolo che gli animali incamminati al pascolo o aggiogati ai carri possano al momento in cui si trovassero rinchiusi fra lo stretto angolo formato dalle due ferrovie, spaventarsi dal fuoco e dal rumore dei convogli, così la popolazione di Truffarello dovette naturalmente commoversi ed esacerbarsi, sapendo massime che i signori Pikering intendevano di operare in sprezzo di tutte le formalità volute dalle leggi suddette.

« Sul principio di questo mese i signori Pikering prevedendo gli effetti di questa giusta esacerbazione, richiesero al sottoscritto acciò volesse assisterli, colla forza armata, contro ogni opposizione potesse loro farsi al progettato troncamento della via comunale; il sottoscritto, in vista appunto dell'illegalità dell'opera, ricusò per iscritto di prestare tale assistenza; allora gli impresari promisero di nulla innovare sino avuta la superiore autorizzazione; approfittando però della circostanza, che il sottoscritto era partito da Truffarello, tentarono con numerosa squadra di operai di eseguire il taglio, ma ne furono impediti dalla popolazione di campagna, accorsa *non in armi*, ma con stromenti villerecci; cessarono dall'opera, ma a mezzogiorno la ritentarono; e nuovamente ne furono distolti dalla stessa popolazione accorsa in maggior numero munita degli stessi stromenti, ma non di armi. Non vi fu nè insulto nè percossa. Di chi è la colpa?

Truffarello, 8 giugno 1852.

Avv. Stefano Facelli.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Tipografia Ferrero e Franco,
Via dell' Arciveseovado, accanto alla B. V. degli Angeli.

ANNO V.
N.° 1380.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso i principali librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

DOMENICA 13 GIUGNO
1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22.**—Tre mesi L. **12.** — **Provincie:** — Un anno L. **44.**— Sei mesi L. **24.**—Tre mesi L. **13.** — **Italia** ed **Estero:** — Un anno L. **50.**—Semestre L. **27.**—Trimestre L. **14, 50.** (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30.**—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale.*—*Le inserzioni* si pagano cent. **20** per riga anticipati.

Torino, 12 giugno.

UN MOTU-PROPRIO.

Il foglio officiale di Roma ci recò ai giorni andati una nuova conferma dell'assioma secondo cui gli estremi si toccano. Un motu-proprio del santo padre ricostituisce le università e corporazioni di arti e mestieri, che erano già state abolite da papa Pio VII. Ciascuna corporazione dovrà avere una congrua dotazione stabile e sicura, con a capo un ecclesiastico, il quale a sua volta dipenderà da una suprema congregazione di cardinali destinata ad esercitare su tutte le università un' alta sorveglianza e tutela e a dar loro gli opportuni regolamenti.

Quando si proscrive ogni idea di progresso anche razionale e moderato, è cosa ben naturale che si corra senza avvedersene agli eccessi opposti; laonde neppur sentimmo alcuna meraviglia veggendo in questo legislativo provvedimento accoppiate al regresso economico le teorie del socialismo.

Tutto ridurre allo Stato, e tutto dallo Stato derivare, è l'espressione più semplice e precisa di quelle dottrine che in alcuni paesi minacciarono nuovamente a' nostri tempi le basi della società. L' indole e le conseguenze di queste dottrine non dipendono dalla qualità delle persone che ne fanno l'applicazione: esse scalzano le più sicure basi sociali sempre quando vengono praticate, qualunque ne siano i promotori; chiaminsi cioè rivoluzionarii, o siano fra quelli che vanno tuttodì intitolandosi gli uomini dell'ordine.

La proprietà individuale sopra cui si fondano tutti i progressi politici ed economici compiutisi dopo lo scioglimento dell'organizzazione dei tempi di mezzo, scomparisce nell'organizzazione dello Stato, a cui mirano i socialisti d'ogni genere e di ogni colore, non meno che nelle corporazioni di arti e mestieri. Se nella prima viene assorbita ogni proprietà e stabile e industriale, le corporazioni di arti e mestieri confiscano la proprietà del lavoro individuale, di quel mezzo cioè che è il più sacro ed inviolabile di quanti Iddio ne ha dati all' uomo caduto per riscattarsi. Sotto tali istituzioni niuno può essere assicurato, lavorando, di mettersi in grado di provvedere ai bisogni della vita, poichè dipende dalle delegazioni l'ammetterlo o no a far parte dell'università.

D'altro canto il monopolio che ivi si esercita tornando a profitto del maestro, questi comprerà il lavoro degli offerenti a vilissimo prezzo; quindi la classe degli operai deve continuamente giacere nell'oppressione e nella miseria. « L'ingegno teme di mostrarsi, dice un illustre economista; il maestro s'ingelosisce; teme di essere superato; e la condanna ad un eterno noviziato è il premio della vera abilità. »

Ma sopra ogni cosa ci pare strano che alcune professioni civili, le quali appunto perchè dipendenti specialmente da più o men vasto ingegno, da maggiore o minor copia di dottrina, avrebbero un titolo di più per essere esercitate liberamente sempre quando al governo siansi date sufficienti guarentigie di probità e di capacità, abbiano obbligo espresso di erigersi in corporazioni. Chi può dare in genere un giudizio sicuro sulla scienza, di cui ciascuno abbia fatto tesoro? Chi può per esempio valutare al vero la dottrina e le cognizioni pratiche del medico nell'esercizio della sua professione?

Nol vorremmo credere, ma una causa più recondita pare che abbia determinato il governo di Roma a ricostituire le corporazioni e specialmente ad imporre l'obbligo di associarsi alle arti liberali; quella cioè di assicurare al potere una più facile via di spingere le sue inquisizioni fin là, dove una più sana politica nol potrebbe permettere, cioè fin nel seno della famiglia e nelle convinzioni del cittadino. Un detto per se stesso insignificante, in cui si creda ravvisare un'allusione politica, una semplice involontaria ommessione, e talvolta la sola malevolenza altrui basteranano così ad esporre l'uomo il più benemerito, il più dotto e laborioso a tutti gli arbitrii governativi ed a spogliarlo d'un tratto di tutti quei mezzi onesti di lavoro e di sussistenza che con tanti personali sacrifizii si era venuto acquistando in una serie d'anni.

L'associazione è fuor di dubbio uno dei più potenti ed efficaci stromenti di produzione che l'uomo possa avere. Sua mercè le forze individuali si raddoppiano, non solo in proporzione dell'aumento che produce la somma delle varie forze, che isolate prima, e disperse, siano mediante l'associazione insieme riunite e coordinate ad uno scopo, ma eziandio in quanto la coscienza della maggiore forza che risulta dall'associazione, svolge pur anche ed accresce il coraggio e l'ardore dei singoli associati. Però questo risultamento puossi averlo solo dall'associazione libera, allorquando cioè essa formasi e sussiste per la spontanea e concorde volontà dei membri che la compongono, perchè se l'associazione è coatta, ciascuno, invece di considerarla quale un mezzo confertogli per meglio svolgere ed esercitare la sua attività, la reputa un inciampo ed un ostacolo al pieno sviluppo delle sue forze. Nè a torto, perchè di quanto l'associazione libera conferisce ad accrescere e perfezionare la produzione, d'altrettanto invece la guastano e la isteriliscono le corporazioni obbligatorie, imperocchè manca a queste precisamente la dote che fa la potenza di quella, lo stimolo cioè dell'emulazione e del lucro.

Laonde il nuovo motu-proprio sotto qualunque aspetto lo si consideri fu un infelice trovato; l'utilità maggiore del quale consisterà precisamente in ciò che gli autori e consiglieri del medesimo volevano sfuggire. Consisterà cioè nel provare anche una volta che il progresso è la legge provvidenziale dell'umanità, e che la moderazione è la giusta misura del progresso. La solidarietà che quel motu-proprio induce fra l'atto del romano governo e le ubbie dei socialisti dimostrano vero questo corollario.

E sarebbe pur anche un altro aspetto sotto il quale egualmente quel motu-proprio dee sembrare passibile di biasimo; vogliam dire la sanzione religiosa, aggiunta al riordinamento d'esse corporazioni, sopra simili basi, ponendole sotto la direzione di un ecclesiastico. Non è già che la religione debba rimanere estranea a tutti quanti gli atti che non appartengano strettamente al culto od alla fede, ma una grande prudenza è necessaria sempre quando vogliasi farla intervenire, giacchè è incalcolabile la gravità del danno che ne può derivare, se per mala ventura la sanzione religiosa annettasi ad alcun fatto o ad alcun principio non assolutamente buono.

Tale è precisamente il caso nostro. Il motu-proprio dà qui la sanzione religiosa ad un genere d'istituzioni che l'esperienza del passato ha già provato essere radicalmente difettose e nocive sia ai progressi economici, arrestando l'azione del commercio e della industria, sia ai progressi civili, mantenendo infinite divisioni e barriere fra le varie classi della società, e le tendenze egoiste ed esclusive dello spirito di corpo che ha potuto essere utile in altri tempi ed in altre circostanze, cioè nell'epoche di sfacelo dell'antica società, e di transizione alla società nuova, ma che ora anzichè di aiuto e di sostegno non è che di inciampo e di pericolo.

E quando parliamo di esperienza non vogliamo noi alludere solo a quella di altri popoli o di altri governi, ma sì specialmente a quella dello stesso popolo romano e dello stesso governo pontificio, essendochè un illustre predecessore dell'attuale pontefice, Pio VII, avesse già, in principio del secolo presente, col fatto proprio mostrato di essere convinto della inopportunità e degli inconvenienti gravissimi delle corporazioni obbligatorie d'arti, mestieri o professioni.

CAMERA DEI DEPUTATI.

L'argomento della sicurezza pubblica interessa sì vitalmente tutte le classi dei cittadini che non ci maravigliamo se il progetto di legge ora in deliberazione alla Camera abbia sollevate sì vive discussioni. Tuttavia oggi, essendosi rigettata la proposta pregiudiziale del deputato Cavallini, il quale intendeva che solo si stanziasse una somma suppletiva nel bilancio di quest'anno onde non rimanesse arenato il servizio, si potè procedere alla votazione degli articoli.

Ma se a taluno non garbava che si venisse ora discutendo un progetto di legge non perfetto in ogni sua parte, e che potrebbe venire abrogato dal codice di processura criminale che si sta ora compilando, e dai nuovi ordinamenti amministrativi, tutti concorrevano nella necessità di provvedere alla proprietà mal sicura in qualche parte e specialmente nelle campagne.

Nei beati tempi dell'assolutismo la faccenda era più spiccia. Si creavano delle liste di sospetti, senza ricorrere al fastidioso intervento dei tribunali, alle lungaggini della processura, agl'interrogatorii degl'imputati, si mandavano senz'altra cerimonia i sospetti in Sardegna, e la proprietà veniva tutelata in tal modo.

Egli è vero che in tal modo si corrompeva ogni nozione di diritto, si lasciava un ampio adito alle vendette private, si confondevano i malviventi coi poveri e gl'invisi agli agenti della polizia, ma è vero altresì che con questa sommaria giustizia venivano purgate le campagne di non pochi vagabondi, che ora attentano alla proprietà, e contro cui non si può molte volte procedere per mancanza di prove legali.

Una delle conseguenze che produsse l'abuso della polizia si fu il discredito in che fu messa, il disfavore in cui si trovarono presso le popolazioni coloro che vi davano opera, quantunque lo scopo che si debbono proporre sia uno dei più nobili, e fra le nazioni da lungo tempo avvezze alla libertà gli uomini addetti alla polizia non siano per nulla esosi, siano anzi in alto grado rispettati ed amati.

Noi certamente non rimpiangiamo qualche parziale benefizio che poteva produrre l'arbitrario, quando esso costava la libertà di molti innocenti, la tranquillità delle famiglie, quando produceva la perdita della libertà individuale, l'oscuramento dell' idea della giustizia, ma bramiamo che il governo, coi mezzi che gli fornisce la legge, dia attiva opera a reprimere e specialmente a prevenire i reati.

Ad ottenere questo scopo, che non dubitiamo chiamare il primario che debba proporsi la società, credono alcuni deputati, come il sig. Josti, che debba lasciarsi una grande libertà ai comuni, ove il sindaco diverrebbe il più efficace agente di polizia, e lagnansi che anzi il ministro in questo suo progetto abbia tolto ai consigli delegati quell' ingerenza che loro conferiva la legge dei 30 settembre. Noi benchè partigiani della massima libertà comunale abbiamo una contraria opinione. Sta bene che i comuni godano della loro autonomia in ciò che esclusivamente li riguarda, ma l'uffizio del provvedere alla sicurezza pubblica, benchè si estenda a tutte le parti dello Stato, è di un interesse generale, e non locale, dee essere coordinato ed uno, debbe avere delle norme certe e precise, e perciò devolversi all' autorità centrale dello Stato.

Non crediamo poi che i sindaci o consiglieri dei municipii possano avere quella pratica e quei lumi che si richieggono per compiere a sì geloso ufficio qual è quello della polizia, il quale richiede delle qualità che solo si possono acquistare coll'esercizio, ed una indipendenza che difficilmente possiede chi ha le sue relazioni ed interessi in un comune. Le autorità municipali potranno coadiuvare mirabilmente gli agenti del governo, somministrando loro quei lumi, quelle notizie locali che solo può dare chi di lunga mano conosce un paese, ma non adoperare di per se stesse. Gli uomini voglionsi prendere quali sono e non quali dovrebbero essere, e più difficilmente potrebbe trovarsi un sindaco che mettesse a repentaglio i suoi interessi, la sua sicurezza, per procedere ad atti di rigore contro coloro fra cui ha da convivere abitualmente, benchè così operando desse prova di patriotismo e di coraggio.

Il progetto del ministero, benchè non apporti grandi modificazioni al sistema ora vigente, siccome tende a rendere più efficace in questa parte l'azione del governo, corrisponde, crediamo, meglio al fine della legge.

Nella tornata d'oggi venne pure presentata la relazione della commissione sopra il progetto di abolizione delle divisioni amministrative, e dal guardasigilli il progetto di legge sullo stato civile, di cui, ad istanza del deputato Brofferio, venne ammessa l'urgenza.

L'*Opinione* avendo affermato in modo positivo che il *Risorgimento* cessava col mese corrente le sue pubblicazioni, la Direzione le mandava la seguente lettera con richiesta d'inserzione:

« Signor gerente dell'*Opinione*,

« La scadenza col 1 luglio prossimo degli abbonamenti di trimestre e di semestre mi spiega, « signor gerente, il segreto delle peregrine notizie che l'*Opinione* stampa oggi sul conto del « *Risorgimento*. Ma questa volta la sua malizia « lo ha mal servito: se ella avesse indugiato « un quindici giorni ad annunziare la morte « del *Risorgimento* forse avrebbe potuto impedire qualche rinnovamento di associazione, « perchè non sarei stato in tempo di dirle, come « le dico ora, che le asserzioni dell' *Opinione* « d'oggi circa il *Risorgimento* sono assolutamente « erronee.

« Torino, addì 9 giugno 1852.

« *Avv. coll.* Boggio
« *Direttore del* Risorgimento. »

Invece di stampare la nostra lettera l'*Opinione* fa oggi una semi-ritrattazione, nella quale dice di aver dato quella notizia *con cognizione di causa*. Rispondiamo all'*Opinione* che essa o vuole ingannare, o fu ingannata, perchè il *Risorgimento*, ce ne duole per i di lei progetti d' avvenire, vive e vivrà oltre il mese, ed oltre l'anno.

Alcuni giornali, e in ispecie il *Corriere Mercantile*, essendo stati tratti in errore dalla falsa notizia dell'*Opinione*, li preghiamo a volerla rettificare.

L'*Opinione* ci accusa anche di avere emesse *ipotesi gratuite* sopra una sua *supposta crisi*. Noi, che non amiamo le restrizioni mentali e le distinzioni teologiche, come dichiariamo chiaro e tondo *che non è vero che il Risorgimento cessi col mese corrente*, la invitiamo anche a dichiarare, se lo può, non essere vero che il sig. Bianchi-Giovini l'avesse abbandonata.

Siamo pregati di pubblicare la seguente lettera diretta dal dottore Gioachino Valerio al presidente della Camera dei deputati.

Sig. Presidente,

Quando gli elettori spontaneamente mi chiamarono all' altissimo onore della deputazione, correvano tempi procellosi, ed allora io malgrado la pochezza delle mie forze ed il disagio che questo mi arrecava grandissimo, credetti essere debito di buon cittadino il non rifiutare. Gli elettori medesimi mi rinnovarono per tre volte il mandato che ho adempito finora a misura delle mie forze. Ora però i tempi sono mutati. Se i pericoli non sono scartati, certo sono d'assai allontanati, ed io credo di non mancare ai doveri che sono imposti dall' amore del paese, pregando la Camera a voler accettare la mia demissione.

Ritornando intero all' esercizio della medica scienza io non dimenticherò la gratitudine che mi lega agli elettori, e la stima che io debbo ai miei colleghi, gratitudine e stima, di cui mi è caro farne pubblica attestazione.

Accolga illustrissimo signor presidente i sensi della mia distinta considerazione.

Torino li 10 giugno 1852.

Obb.mo suo
Medico *Gioachino Valerio*.

(Corrispondenza del *Risorgimento*.)

Madrid, 3 giugno 1852.

La questione politica interiore non avanza di un passo, perchè si dice tuttora viva la medesima disposizione a quello che qui si è convenuto chiamare colpo di Stato, ed ugualmente sempre più rafforzarsi il partito che a tutt'uomo vi si vuole opporre. Fatto sta che la copia di

nomi rispettabili appartenenti a tutte le frazioni del partito liberale che ricuoprono la esposizione indirizzata, ma non ancor presentata, a S. M. contro le tendenze che si attribuiscono al governo non è fatto da incoraggire dei pericolosi cambiamenti. La partenza di lord Howden ministro inglese che si reca in congedo, in patria, ha dato luogo a molte dicerie, che non hanno fatto che moltiplicarsi dopo la risposta del lord cancelliere alla interpellanza Palmerston, e più ancora per gli articoli alquanto forti che sta pubblicando *El' Orden* giornale ministeriale, facendo una specie di revista del governo inglese e degli uomini eminenti di quel paese. Credetemi, la politica più antinazionale per la Spagna è stata in tutti i tempi quella che tende ad intiepidire le buone relazioni che debbono sussistere con l'Inghilterra, onde non credo capaci gli uomini che sono al potere di commettere un tale errore. Il desiderio delle strade ferrate si è risvegliato con tal forza in tutte le provincie, che da ogni parte si chiedono concessioni, si formano società, e tutta la penisola è coperta da ingegneri che ne studiano i tracciati; ed io stesso ho avuto luogo di esaminare in una piccola escursione che ho fatto nei giorni scorsi per le provincie limitrofe, l'attività dei lavori nelle linee incominciate ed i sacrifici che sopportano lietissime anche le borgate più misere onde vedere al più presto compiute queste utilissime opere. Però si teme, che come il governo garantisce alle imprese il minimo degli interessi, che un improvvisa e vistosa quantità di carta che dovrà emettersi a tal fine non rechi pregiudizio al credito in genere dello Stato. Comincia a ricomparire qualche giornale d'opposizione, ma con la legge, ossia regio decreto che regola la stampa, l'opposizione è impossibile; così sono essi ben pallidi ed abbandonati dal pubblico che sempre più avidamente ricerca le mille storielle che ogni giorno metton fuori i novellieri, e che con il tempo non mancheranno d'imbarazzare il governo che ora con poca antiveggenza si bea nel mutismo degli organi delle varie opposizioni. La sostituzione del generale Pavia (marchese di Novaliches) al gen. Cordova nell'ispezione generale della fanteria incomincia a recare varie modificazioni nel corpo d'uffiziali di quest'arma, nella quale però il cessato ispettore conserva sempre grandissima influenza, e meritata, perchè vi aveva introdotto tutti quei possibili miglioramenti che esigeva il genere di servizio che deve prestare.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino, 12 *giugno*. — L'*Indépendance Belge* avendo annunziato sulla fede d'un corrispondente di Parigi che il governo sardo aveva intenzione di contrarre un nuovo imprestito, e che questo era lo scopo del viaggio del marchese di Pamparato a Parigi ed a Londra, siamo autorizzati a dichiarare che tale notizia è priva di fondamento. (*G. Piem.*)

— Il collegio di S. Julien ha eletto a suo deputato il cav. De Viry Carlo, consigliere di appello a Nizza.

— In un articolo firmato dal signor deputato Ferracciu ed inserito nel supplemento num. 31 della *Gazzetta Popolare* di Cagliari, sono indirizzate all'avv. fiscale generale presso il magistrato d'appello di Sardegna, cav. Castelli, queste parole:

« Ebbi contezza non isfuggire al ministero la necessità del di lei allontanamento dell'isola, ma non sapersi dove collocarla: cosa questa che era per molti conosciuta in Torino, e si asseriva, non senza cognizione di causa, nelle sale ministeriali ed in alcune conversazioni da persone rispettabili. »

Il governo non può lasciare un benemerito magistrato sotto il peso della sinistra prevenzione cui darebbero luogo le parole dianzi riferite.

Esso debbe dichiarare che nulla per parte del ministero potè dar luogo a quell'affermazione; che nulla menomò il concetto in cui esso tiene il cav. Castelli per la fermezza e lo zelo illuminato ed indefesso con cui adopera al servizio del Re, all'osservanza delle leggi, alla tutela dei diritti che queste guarentiscono. (*G. Piem.*)

— Fu pubblicato il quadro comparativo dei prodotti delle gabelle di terraferma durante il mese di maggio 1852, risultanti nella somma di 3,940,174 con aumento rispetto al 1851 di lire 735,725; 1850 lire 52,706; 1849 lire 13,444; 1848 lire 366,078.

Le dogane ed altri prodotti nel maggio 1852 diedero un aumento rispetto al 1851 di ll. 742,603; 1850 lire 132,642; 1849 lire 144,301; 1848 lire 457,564.

— I prodotti delle gabelle di terraferma durante i primi 5 mesi del 1852 furono di lire 19,058,325. Ne risulta un aumento rispetto allo stesso periodo del 1851 di lire 1,847,641; 1850 lire 378,003; 1849 lire 739,527; 1848 lire 2,075,022.

Le dogane ed altri prodotti in detto periodo 1852 diedero un aumento rispetto al 1851 di lire 2,082,927; 1850 lire 951,055; 1849 ll. 1,168,235; 1848 lire 1,688,282.

LOMBARDO-VENETO. — L'i. r. luogotenenza di Lombardia reca a pubblica cognizione, che le ispeciali misure per la sorveglianza del commercio, comprese sotto la denominazione di controlleria delle merci, dovranno al primo di luglio 1852 entrare nuovamente in attività nel regno Lombardo-Veneto anche pel cotone e pei prodotti di cotone nella stessa estensione in cui sono in vigore ne'paesi della corona tedeschi e slavi, ecc. (Veggasi la notificazione inserta nella *Gazzetta Ufficiale di Milano* del 9 giugno n. 161).

Venezia. — Nella i. r. tipografia di corte e di Stato verrà prossimamente pubblicata una opera estesa che conterrà una raccolta di tutti i documenti concernenti le relazioni commerciali di Venezia col Levante, e trovantisi nell'i. r. archivio di corte e di Stato.

DUE SICILIE. — Il favore accordato già dall'anno 1825 ai sudditi napoletani, giusta il quale essi potevano viaggiare nell'Austria senza che i loro passaporti fossero vidimati dall'ambasciatore austriaco, fu ora sospeso. Il governo napoletano rende appunto noto mediante i suoi fogli ufficiali, che i passaporti di viaggiatori napolitani valgono solamente per tre anni e devono essere vidimati dall'ambasciata o da un consolato austriaco.

ESTERO.

INGHILTERRA. — Londra, 8 *giugno*. — Ieri la Regina ha tenuto corte al palazzo di Buckingham. Il conte Colloredo, inviato straordinario e ministro plenipotenziario austriaco, introdotto dal conte de Malmesbury, presentò le sue credenziali.

— Si legge nel *Morning Advertiser*: Sappiamo che i ministri, nel consiglio di gabinetto di sabato, hanno deciso di fare quanto sta in loro per facilitare la spedizione dei pubblici affari, affine di sciogliere il Parlamento per il 26 giugno. Si trovò che gli affari indispensabili non potrebbero essere spediti convenientemente per il 24, giorno che era stato dapprima fissato per quest'oggetto.

— A maggiore spiegazione dell'affare dell'inglese Mather insultato a Firenze da un ufficiale austriaco, e dello stato in cui si trova presentemente questa vertenza, riportiamo il seguente brano dell'ultimo dispaccio di lord Malmesbury a sir H. Bulwer.

« Informerete il duca di Casigliano che il governo della regina non può accettare la somma » offerta, nè qualsiasi altra somma alle condi« zioni approvate dal signor Scarlett, e ciò anche « a motivo che l'offerta non è stata accompa« gnata da alcuna espressione di dispiacere per i « torti che si sono avuti. Se il granduca è abba« stanza male consigliato per insistere nel suo ri« fiuto di riconoscere l'obbligazione della Toscana « di aprire i suoi tribunali agli stranieri insultati « da soldati stranieri, di accordare una giusta ri« parazione a nome dello Stato medesimo, e per « confessare così che ha volontariamente e di « proposito deliberato abdicato ad una delle più « importanti prerogative del suo governo, la « regina non potrà più considerare la Toscana « come uno Stato indipendente; e con profondo « rammarico sarà nella necessità di sospendere « col governo toscano le relazioni diplomatiche, « che sono i simboli d'alleanza amichevole fra « sovrani indipendenti, ma che non potrebbero « essere conservate colle corti che rinunciano « pubblicamente alla loro libertà di azione. — « Leggerete questo dispaccio al duca di Casi« gliano, e gliene darete copia, ecc. »

SPAGNA. — Madrid, 4 *giugno*. — I ministri sono partiti per Aranjuez affine di assistere al consiglio di gabinetto che deve essere presieduto dalla regina Isabella II. Si dice che il ministro della marina sarà nominato in questa riunione. Si crede che l'attuale segretario di Stato della guerra, il gen. Ezpeleta, s'incaricherà del portafoglio della marina e sarà rimpiazzato nel suo dipartimento da un generale energico ad un tempo, e intelligente. Si parla dei generali Roncali, Blaser e Urbina per questo posto importante.

La *Gazzetta* pubblica una disposizione emanata dal ministro delle finanze per la conversione in 3 0[0 di 360,000 sterlini dovuti dal governo spagnuolo ai creditori inglesi in virtù dei trattati. Si crede che l'operazione si farà al prezzo di 47 cui il 3 per 0[0 avrà raggiunto verso il 25 corrente, epoca alla quale quest'operazione dovrà aver luogo.

La regina ha ordinato che le navi degli Stati pontifici siano considerate nei porti della Penisola e isole adiacenti, a cominciare dal 15 giugno, come navi spagnuole, per ciò che riguarda i diritti di porto e di navigazione.

Il governo ha appaltato i diritti di dazio in sei provincie. (*Corrisp. Havas*).

FRANCIA. — Parigi, 9 *giugno*. — Il *Constitutionnel* ha ricevuto la sua seconda ammonizione. Se non fa giudizio gli potrebbe venire sopra una pena disciplinare, come sarebbe una sospensione di due mesi.

— Il Senato si è riunito quest'oggi nei suoi uffici per procedere alla nomina delle commissioni incaricate di esaminare: 1. il progetto di senatus-consulto relativo all'alta corte di giustizia; 2. la legge relativa all'insalubrimento della Sologna; 3. la legge per il regolamento definitivo del bilancio dell'esercizio del 1848.

— Alle due vi è stata una seduta pubblica per sentire una comunicazione del governo, e dei rapporti di petizioni.

— Quest'oggi hanno luogo i funerali del celebre Pradier. Malgrado il cattivo tempo il *quai* Voltaire, in faccia alla dimora dell'illustre defunto, è gremito di gente.

Tutti i membri dell'accademia di belle arti, un gran numero dei membri dell'Istituto e una infinità di pittori, scultori, letterati, uomini politici e amici del defunto tenevano dietro al carro funebre. (*Corrisp. Havas*).

ALEMAGNA. — Berlino, 6 *giugno*. — Il ministro del commercio ha emanato ieri la seguente ordinanza:

« La legge che sottomette i giornali al bollo sarà fra breve promulgata. Ciò stante i direttori delle poste dovranno intimare agli editori di giornali di indicare i prezzi dei loro fogli cioè: 1. Il prezzo di vendita; 2. l'ammontare del bollo secondo le disposizioni legali; 3. il montante totale. » (*Gazz. di Colonia*).

— Dopo l'apertura del congresso doganale vi sono state 15 sedute che non hanno prodotto verun risultato per la ricostituzione dello Zollverein. Nell'ultima nota dell'Austria in data 5 maggio si fa mostra d'ignorare le proposte fatte dalla Prussia, e il gabinetto di Vienna dichiara essere sempre pronto a conchiudere un trattato di commercio e d'unione fondato sulle basi definite nel congresso di Vienna, e dice di aspettare con impazienza il momento in cui il governo prussiano vorrà intavolare dei negoziati a tal effetto. (*Idem*).

AUSTRIA. — Il nuovo codice penale numera le seguenti specie di crimini: 1) alto tradimento; 2) offese al monarca ed ai membri della casa imperiale; 3) perturbazione della quiete pubblica; 4) insurrezione; 5) ribellione; 6) pubblica violenza mediante atti violenti contro una radunanza convocata dal governo per trattare affari pubblici, contro un tribunale od altra autorità pubblica; 7) pubblica violenza mediante atti violenti contro corporazioni legalmente riconosciute, o contro radunanze che vengono tenute colla cooperazione o sotto la sorveglianza d'un'autorità pubblica; 8) pubblica violenza mediante violente offese o minaccie pericolose contro i magistrati in ufficio; 9) pubblica violenza mediante violenta irruzione nei beni stabili altrui; 10) pubblica violenza mediante malizioso danneggiamento della proprietà altrui; 11) pubblica violenza mediante maliziosi atti od omissioni in circostanze eminentemente pericolose; 12) pubblica violenza mediante danneggiamento malizioso o interruzione dei telegrafi dello Stato; 13) pubblica violenza mediante ratto; 14) pubblica violenza mediante illecita limitazione della libertà d'un uomo; 15) pubblica violenza mediante trattamento d'un uomo quale schiavo; 16) pubblica violenza mediante rapina; 17) pubblica violenza mediante estorsione; 18) pubblica violenza mediante minaccie pericolose; 19) abuso dei poteri d'ufficio; 20) falsificazione delle carte di credito pubblico; 21) falsificazione di monete; 22) perturbazione della religione; 23) stupro; 24) deflorazione; 25) altri crimini di stupro; 26) omicidio; 27) uccisione; 28) procurato aborto; 29) esposizione di un infante; 30) grave ferimento; 31) duello; 32) appiccato incendio; 33) furto; 34) infedeltà; 35) rapina; 36) truffa; 37) bigamia; 38) calunnia; 39) aiuto prestato ai delinquenti.

— Il *Lloyd* così si esprime a proposito della nuova legge sulla stampa:

Ogni libero pensatore da se stesso e con se stesso debbe soltanto consigliarsi, per determinare quali pensieri può pubblicare sotto la propria risponsabilità senza offendere la legge del suo paese. Nella patente imperiale del 2 maggio (continua il *Lloyd*) salutiamo la definitiva abolizione della censura. Tutte le leggi politiche che vennero pubblicate dal marzo 1848 avevano un carattere provvisorio; nessuno sapeva quanto potessero durare.

Adesso abbiamo l'espressione della opinione, della volontà del sovrano per noi, la quale stabilmente potrà regolare le condizioni della stampa. Siamo ora persuasi di tre cose: la prima che l'assoluta abolizione della censura recherà un vantaggio generale. La seconda, che le nuove disposizioni sulla stampa sono sufficienti per garantire lo Stato da ogni abuso. La terza, che adesso può esistere una buona stampa politica, e che se non esisterà, si dovrà indagarne il motivo altrove che nella sovrana patente 2 maggio 1852.

TORINO

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 12 giugno 1852.

Presidenza dell' avv. RATTAZZI.

SOMMARIO. *Approvazione del verbale. Discussione sul progetto di legge per modificazioni alla legge del 30 settembre 1848. Presentazione della legge sullo stato civile per gli atti di matrimonio, e ordinamento dell'amministrazione superiore della pubblica istruzione.*

La tornata è aperta all'ora 1 1[2.

Seggono al banco dei ministri Pernati, Boncompagni, D'Azeglio, La Marmora.

Mantelli. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione sul progetto di legge per lo scioglimento delle amministrazioni delle provincie.

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione sulle modificazioni al personale di pubblica sicurezza.

Cavallini. La Camera sta discutendo una legge organica di pubblica sicurezza, la quale secondo ha dichiarato il signor ministro dell'interno, è stata da lui non improvvisata ma profondamente studiata. Io ho tutta la fiducia nelle asserzioni del ministero, ma ho veduto che si sono opposti varii deputati, e un nuovo progetto si vorrebbe introdurre dal signor Guglianetti con un sistema molto dissimile a quello in discussione. Io credo che la Camera con tutta la fiducia verso il ministero pure non può avere quelle convinzioni che ha il sig. ministro trattandosi non di una legge transitoria, bensì organica, e che deve far parte del codice generale di polizia. La presente legge è un capo, un titolo del codice di procedura criminale, di quel codice che è in corso di esame, per lo che propongo la questione sospensiva introducendo un emendamento per aprire un credito supplementario di lire 50[m. al ministero dell'interno per aggiungersi al bilancio e proseguire il servizio della sicurezza pubblica.

Mellana. Prendendo occasione da un articolo inserito nel *Monitore* di Parigi relativo all'osservanza delle feste, col quale è dichiarato non appartenere al potere civile di intervenire che coll'esempio che ei dà in un affare di coscienza, richiede dal ministero in che cosa intenda impiegare il personale della pubblica sicurezza, se cioè ai bisogni dei tempi o a dissotterrare leggi che non si addicono alle libere istituzioni. Indi sostenendo il progetto Guglianetti, riconosce non essere regolare discutersi pel momento la legge di pubblica sicurezza, e perciò soprassedersi accordando i fondi necessari al ministero per come si propose dal deputato Cavallini.

Sineo e *Viora* parlano nel senso di doversi sospendere la discussione per procedersi dal ministro a nuovi studi, perchè se lo stesso crede sufficienti le sue convinzioni non possono le stesse essere comuni alla Camera.

Lanza. Il presente progetto di legge è stato combattuto sotto ogni punto di vista, ma resta ancora a trattarsi dal lato dell'economia, dal quale lato ha il signor ministro la speranza che venisse accolto dalla Camera. Io però veggo illusoria una tale speranza. L'economia consiste nella riduzione del personale, e credo non potersi accettare un progetto che provvede la sicurezza pubblica nelle città, trascurando onninamente quella delle comuni, delle campagne e dei piccoli villaggi. Credo essere grandissima ingiustizia provvedere una parte, e abbandonare l'altra che contiene la maggior parte di popolazione dello Stato. Attendendo quindi un progetto complessivo per le città, comuni e campagne, pel momento appoggio l'emendamento Cavallini.

Ministro dell'interno sostiene il progetto ministeriale ripetendo le ragioni esposte nella sua relazione, e svolte nella tornata di ieri.

La Camera respinge l'emendamento Cavallini, e successivamente il progetto Guglianetti.

Boncompagni. Presento alla Camera un pro-

getto di legge sullo stato civile per gli atti di matrimonio.

Do comunicazione alla Camera di un decreto di S. M., col quale è autorizzato il reggente del dicastero della pubblica istruzione a presentare alla Camera un progetto pel riordinamento sull'amministrazione della pubblica istruzione.

Brofferio. Chieggo chè si dichiari d'urgenza il progetto sul matrimonio civile.

La Camera ammette l'urgenza.

Farini. Dovendo interpellare il sig. ministro di grazia e giustizia come reggente il dicastero della pubblica istruzione, lo prego di destinare il giorno.

Boncompagni. Lunedì.

Valerio L. Nello stesso giorno volgerò al sig. ministro de' lavori pubblici alcune interpellanze sul monumento Carlo Alberto.

La Camera approva i seguenti articoli:

« Art. 1. L' amministrazione di pubblica sicurezza, posta a termini delle leggi sotto la dipendenza immediata del ministro segretario di Stato per gli affari interni, rimane affidata sotto la risponsabilità del medesimo in ogni divisione amministrativa agli intendenti generali, in ciascuna provincia agli intendenti, e nei comuni ai sindaci.

« Sono però conservati nelle città e provincie di Torino e Genova i questori ed assessori nei modi ed a seconda della legge 30 settembre 1848 coadiuvati da speciali applicati.

Art. 2. Nei capi-luoghi di divisione e di provincia sono stabiliti delegati, i quali esercitano le funzioni attribuite ai delegati della precitata legge sotto la diretta dipendenza degli intendenti generali e degli intendenti, al cui uffizio sono applicati. »

Segue una discussione sull' art. 3 ma la Camera, non più in numero, si scioglie alle ore 5 1/2.

Ordine del giorno di lunedì.

Seguito della discussione per modificazioni al personale di pubblica sicurezza.
Requisitoria pel deputato Sanna-Sanna.
Interpellanze dei deputati Farini e Valerio.
Appalto dei teatri Regio e Carignano.

CRONACA.

— Voci. — Dicesi che il governo avendo proposto al governo pontificio monsignor Charvaz, quale arcivescovo di Genova, e monsignor Amat quale amministratore della diocesi torinese, il governo pontificio gradisse la prima e respingesse la seconda proposta, cosichè le pratiche già credute prossime a conclusione sarebbero invece riuscite a male anche una volta! Ella è cosa ben grave ed inquietante questa prolungata scissione fra due poteri, che nulla guadagnano, e molto perdono ad essere divisi ed ostili, e che avrebbero un mezzo sì facile e pronto di vivere in buono e perpetuo accordo: la separazione della chiesa dallo Stato.

— Via ferrata di Genova. — Ci vien riferito che una parte piuttosto considerevole dei lavori della strada ferrata a Genova, nel solito tratto di San Paolo sia rovinata in seguito alle ultime pioggie. Non facciamo per ora commenti in proposito, perchè attendiamo ragguagli più precisi, parendoci debba avere grande esagerazione in chi valuta i danni ad un milione circa.

— Estrazione di consiglieri comunali. — Il consiglio comunale nella seduta di venerdì sera procedette, a termini della legge, all'estrazione dei consiglieri comunali uscenti d'ufficio. I consiglieri estratti sono i signori Soldati, Di Revel, Cotta, Dabormida, Galvagno, Desambrois, Rocca, Cassinis, Ponte di Pino, Ropolo, avv. Juva, Colli, Albasio, Boncompagni, Franchi, Villanis.

Premio per il vaccino. -- Uno dei maggiori ostacoli che incontrinsi nella vaccinazione dei bambini sta nella difficoltà, spesso gravissima, di procurarsi un vaccino di buona qualità. Il consiglio delegato già da alcun tempo si andava occupando per mettere riparo a questo inconveniente. Ci viene ora riferito che nell'ultima sua tornata abbia stabilito che sarebbe conceduto un premio di lire 2 alle tre madri che in ogni giorno in cui si fanno le vaccinazioni nel locale apposito sul Corso della cittadella, presenteranno bambini più adatti per averne il vaccino.

— Istruzione municipale. — Il municipio torinese accusato così di frequente da certi giornali di trascuranza e di indifferenza per la istruzione del popolo, risponde vittoriosamente coi fatti a tali malevole insinuazioni. Grazie particolarmente all'infaticabile operosità del vice-sindaco Baricco, specialmente incaricato di questo ramo, la istruzione municipale fa rapidi progressi ed allarga ogni giorno la sfera della sua benefica azione. E in prova possiamo citar oggi parecchie recenti deliberazioni del consiglio del nostro municipio dirette precisamente a tale scopo. Così, oltre all'ottima deliberazione che già annunziammo per l'istituzione di scuole dominicali per surrogare, almeno in parte, le scuole serali, sappiamo che ad oggetto di poter accrescere il numero delle scuole si è deciso di procedere alla nomina di *nove maestri*, al qual uopo i nomi dei candidati furono affissi nella segreteria del comune affinchè tutti i consiglieri possano prenderne notizia, e mettersi così in grado di votare con piena conoscenza di causa. Così pure essendosi dall'esperienza dimostrato insufficiente il mantenere una sola classe elementare nel borgo S. Donato, si è deciso di istituirvene due.

— Illuminazione a gaz. Già da parecchie sere l'illuminazione a gaz in varii quartieri riesce assai meschina, e in qualche stabilimento anzi la luce tratto tratto s'affievolisce in modo che sembra prossimo a spegnersi. Non crediamo che di ciò si debbano accagionare le condizioni atmosferiche, ma sibbene piuttosto qualche difetto o nella stessa fabbricazione del gaz, o nei tubi che lo portano e distribuiscono agli utenti. Laonde sarebbe desiderabile che l'autorità alla quale ciò spetta, assumesse informazioni onde dare quei provvedimenti che paiano opportuni.

— Piazza S. Carlo. A proposito d'illuminazione viene in acconcio il ricordare come una delle più gravi difficoltà che abbia finqui incontrato il municipio, sia quella di illuminare compiutamente la piazza S. Carlo. La sua ampiezza rende insufficiente a tale scopo la luce dei lampioni che servono lungo gli edifizi laterali: sarebbe necessario innalzare in mezzo alla piazza stessa una serie di candelabri, ma il municipio non crede di poter andare incontro per ora alla grave spesa che a ciò richiederebbesi.

Varii tentativi intanto si fecero; il primo, infelicissimo, quello di collocare ai quattro lati del cancello in ferro che gira attorno al monumento di Emanuel Filiberto, quattro lanterne sorrette da 4 povere aste di ferro. Vista la mala prova che esse facevano, deformando il monumento, si è pensato di trasportare in piazza S. Carlo i due magnifici candelabri in ferro fuso che stavano in piazza Carignano, e di collocarli uno a qualche metro avanti, e l' altro a qualche metro dietro il monumento.

Anche questa prova ha dato luogo a molte censure, ma tutte infondate, ed alle quali non fu possibile trovare altra risposta fuor quella dell'economia. Udimmo ora con molta soddisfazione che essendo in Torino l'illustre autore del monumento stesso, del quale stampavamo a giorni andati una lettera in proposito del monumento Carlo Alberto, il municipio abbia pensato di farlo giudice circa la convenienza o non di collocare a quel modo i due candelabri. Speriamo che l'autorevole sua parola cesserà i dispareri e che egli saprà trovare il modo di conciliare convenientemente insieme i diritti dell'estetica colle esigenze della finanza.

- Biblioteca elementare. - Quest'anno non potendo aver luogo il solito saggio solenne per la distribuzione dei premii agli allievi delle scuole elementari, dirette dai Fratelli delle scuole cristiane, il municipio ha deciso, a quanto ne dicono, di aderire alla domanda fattagli dagli stessi Fratelli, di consacrare invece la somma stanziata per quell'oggetto in bilancio, all'acquisto di libri per la formazione di una biblioteca elementare ad uso di queste scuole medesime. A questo modo e chi faceva la domanda, e chi la sanciva dimostravano anche una volta di ben comprendere i veri interessi del popolo, promovendone zelantemente l'istruzione e l'educazione.

—Un giusto atto di rigore.—Narrando il funesto caso di una bambina lasciata malconcia da un *omnibus* spinto a precipizio; abbiamo espresso il voto di veder attivati colla massima severità e vigilanza i regolamenti di polizia urbana intesi a prevenire simili inconvenienti. Siamo ora in grado di poter annunciare che il consiglio delegato decise di avanzare al ministero l' istanza perchè sia sospeso per otto giorni uno stabilimento di omnibus, per l'abuso continuo di spingere i cavalli con troppa velocità. Inoltre l'amministrazione riprodusse una domanda già più volte fatta all'autorità superiore, per mettere freno a quest'abuso. Si sperano quanto prima gli apportuni provvedimenti.

— Esami solenni. — Secondo annunziammo, i corsi delle scuole serali sono cessati a causa della stagione estiva. Domani domenica è il giorno fissato per la solenne distribuzione dei premi a quelli fra i numerosi allievi delle medesime che sianosi maggiormente distinti. Essa avrà luogo nel locale di S. Primitivo alle ore sei pomeridiane. Ci vien detto che si sono distribuiti circa *tre mila* biglietti parte alle persone distinte della capitale, parte alle famiglie degli allievi ed ai capi d'opificii e di negozi, che sono pur essi interessati direttamente a conoscere i progressi e l'attitudine degli allievi. Saranno esposti nelle sale i lavori dsgli allievi delle varie classi di disegno. L'egregio conte Gabrio Casati, membro della commissione per le scuole, è incaricato del discorso inaugurale della funzione.

DECESSI *dell'11 giugno in Torino.*

N. 13

Totale N. 2503

ULTIME NOTIZIE.

Lombardia. — Il consiglio di guerra sedente in Brescia condannava il 5 giugno corrente due contadini Giuseppe Miglioli e Angelo Ferrari, per titolo di nascondimento d'armi e munizione il primo alla pena dei lavori forzati in ferri pesanti per anni dieci, e il secondo per possesso di munizione ad un anno di lavori forzati in ferri semplici.

Detta sentenza confermata in diritto veniva in via di grazia ridotta la pena al Miglioli a sei anni, e quella del Ferrari commutata nel carcere in ferri per quattro mesi. (*Gazz. di Mil.*).

Modena. — Il *Mess. di Modena* del 9 annunzia le accoglienze fatte dal duca a M. Gaspare Grassellini legato di Bologna, portatosi il giorno 6 ad ossequiarlo, e al maresciallo Radetzky colà arrivato il giorno 8, donde riparti il mattino seguente per restituirsi a Verona.

Parigi, 10 *giugno.* — Il *Moniteur* pubblica un rapporto del ministro della marina e un decreto per la riorganizzazione del consiglio dell'ammiragliato. L'oggetto di questo decreto è di restituire al ministero un' iniziativa onde l'avevano spogliato i decreti del 1848 e 1850 a profitto del consiglio. Il ministro espone che sotto l' impero delle disposizioni attuali, « il capo dello « Stato non può fare una sola promozione nella « marina fuori dei quadri e che la sua alta « prerogativa, *condotta talvolta da ragioni politiche di primo ordine*, non può esercitarsi che « sotto il freno delle presentazioni officiali.» Il ministro crede che importa mettere un termine a tale abuso.

Uno degli articoli del nuovo decreto reca che gli uffiziali di marina addetti allo stato-maggiore del presidente o a quello del ministro potranno essere promossi senza essere iscritti sulla tabella delle promozioni. (*Presse*).

— Troviamo nel *Débats* che il vescovo di Orleans, in seguito ad alcuni virulenti articoli dell'*Univers*, ha emanato una pastorale, che riprodurremo nelle sue parti sostanziali, e colla quale, dopo aver protestato energicamente contro le *temerità, aggressioni ed usurpazioni* di quel foglio, proibisce a tutti i *superiori, direttori* e *professori* dei seminarii della diocesi, di associarsi all'*Univers*, e comanda a quelli che già fosssero associati di cessare immediatamente di riceverlo.

Belgio — Il risultato delle elezioni del Belgio è intieramente noto. Sopra 54 nomine, il partito liberale ne conta 33, e il partito clericale 21. Questo risultato rafforzando di alcuni voti la minoranza ultramontana, non è di natura da alterare lo spirito della Camera, dove i liberali conservano una maggioranza di due terzi. Egli è nelle campagne che gli intrighi del clero hanno riportato qualche successo: tutte le località importanti sono rimaste fedeli ai principii liberali. La lotta è stata oltremodo accanita. A Gand 4,968 elettori sopra 5792 hanno preso parte allo scrutinio.

Berna.— La notte del 7 all' 8 un incendio distrusse in Berna quattro o cinque case. Solamente dopo quattro ore si riuscì a spegnerlo totalmente. Il più grave degli infortunii sono la morte di una donna, e le ferite riportate da quattro individui.

Lucerna. — Il 9 fu presentata la petizione per l'amnistia. Essa è coperta da 12,209 sottoscrizioni, e le liste sono ancora aperte in parecchi comuni. Il signor Segesser aveva proposto che si dovesse farne rapporto nell'attuale seduta ma rimase in minoranza con 12 voti.

Berlino, 8 *giugno.* — Egli è positivo, sicme annunciava il dispaccio telegrafico di ieri, che il governo prussiano ha dichiarato di non poter adottare il progetto di un' unione austro-tedesca, e che negozierebbe coll'Austria per conchiudere un trattato di commercio soltanto dopo la ricostituzione dello Zollverein.

Nello stesso tempo il governo prussiano ha invitato i membri della conferenza a dichiarare, entro il più breve termine, se aderiscono o no a questa risoluzione. Se il governo prussiano persiste nel suo contegno, bisogna aspettarsi a vedere tutti gli Stati del mezzodì e del centro dell'Alemagna abbandonare lo Zollverein e unirsi all'Austria. (*Presse*).

— La notizia della risoluzione presa dal consiglio dei ministri di Prussia di convocare la prima Camera degli Stati a termini dell'art. 65 della costituzione, si conferma. Così l'ordinanza che fissa le 90 circoscrizioni elettorali nelle quali i maggiormente imposti esercitano il diritto di elezione diretta, comparirà quanto prima.

Londra, — 9 *giugno.* — Nella seduta di ieri sera alla Camera dei comuni, il ministero ha subito uno scacco il quale nelle circostanze attuali e nella presente condizione dello spirito pubblico potrebbe avere maggior importanza, che non si crederebbe a prima vista. Si trattava di una mozione presentata dal sig. Horsman per domandare la nomina di un comitato d'inchiesta sull'istituzione del reverendo signor Bennett al vicariato di Frome, il quale è denunciato da un certo numero dei suoi parrocchiani come segretamente devoto alle dottrine cattoliche.

Siccome il fervore protestante si risveglia oggidì in Inghilterra con una vivacità che non bisogna disconoscere, l'opinione si è appassionata a proposito di quest'affare che sembra dovergli somministrare un terreno per isvilupparsi ed appoggiare le mozioni del signor Horsman. Ma siccome questa mozione non poteva passare, se non usurpando manifestamente i diritti del vescovo di Bath, che ha fatto l'elezione nella pienezza della sua prerogativa, ne risultava una situazione assai difficile per il ministero.

Egli ha dunque combattuto la mozione la quale è stata votata alla maggioranza di 156 voti contro 111. Questo voto è un sintomo evidente della reazione anti-cattolica che oggidì agita l'Inghilterra. (*Débats*).

Notizie Seriche.

Torino, 12 *giugno.* — I continui freddi in Francia recarono assai timore e danno ai bachi; sono i bozzoli in aumento essendosi da 4 75 e 5 elevati in alcune località sino a 5 30 5 40. A Lione fuvvi in conseguenza attività somma a provvedersi di sete lavorate; la condizione del 9 corrente notò numeri 152; cominciasi anche in Lombardia ad aver partite a male; ma sinora sono assai rare.

Da noi in generale ottimi sono i ragguagli sull'andamento dei bachi, e sperasi passabile raccolto; già ieri fuvvi qualche partita bozzoli sul mercato d'Alessandria che si cedette da 42 a 45. Evvi qualche aumento nelle sete lavorate in seguito alle notizie di Francia.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *del 12 giugno.*

1848 5 0/0 1 marzo. Contanti giorno prima 96 40. Mattino 96 50.

1849 1 gennaio. Giorno prima 98. Mattino 97 75. Per il 30 giugno, giorno prima 98 10.

Azioni Banca nazionale 1 gennaio. Per il 30 giugno, giorno prima 1810.

Incendii a premio fisso 31 dicembre. Giorno prima 1300.

Borsa di Genova *dell'11 giugno:*

5 0/0.....1850 1 genn. e 1 luglio 98 97 3/4
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre
4 0/0 Obbl. 1849 1 aprile e 1 8.bre 985 983
» 1851 1 agosto a 1 febbr. 980 975
5 0/0.....Toscana 1 genn. e 1 luglio.
Azioni della Banca 1810
Sconto di Genova e Torino 4 0/0
Rimesse della sede di Torino del 1 corrente . . . . . » 158,271 20

Borsa di Parigi *del 10 giugno.*

Il 4 0/0 chiude a 100 40 in rialzo di 15 cc.
Il 3 0/0 id. 70 30 id. 5 cc.
Il 5 0/0 Piem. (c. R.) ha fatto 97 90.
Il nuovo 95.
Imprestito del 1851 967 50.

Borsa di Londra *del 9:*

Consolidati a contanti 100 3/4 a 7/8, per conto 101 1/8.
5 0/0 Piem. 94 1/2.

AZIENDA GENERALE DELLE STRADE FERRATE

STRADA FERRATA DA TORINO AD ARQUATA

Prospetto sommario del movimento e dei conseguenti prodotti nel mese di maggio 1852.

		Movimento		Prodotti	
Servizio dei Viaggiatori					
Viaggiatori ordinari. di I. classe	N.	2237	L.	15502	40
a di II. classe	»	13037	»	42880	90
a di III. classe	»	88163	»	97265	95
Milit. con foglio di via di II. classe	»	71	»	170	85
di III. classe	»	615	»	717	40
Totale	N.	104423	L.	156537	50
Bagagli trasportati . . .	Chil.	219477	»	7390	40
Somma			L.	163927	90
Servizio di trasporto a grande velocità					
Merci ed oggetti di messaggeria	Chil.	257207	L.	6897	90
Oggetti di finanza trasp. del valore di L. 880665 35 a del peso di Chilogrammi . . .		2870	»	456	65
Totale	Chilog.	26007		7354	55
Cavalli	N.	30	»	557	35
Cani	N.	213	»	413	70
Vetture	N.	76	»	3620	70
Bestiame grosso e minuto, capi	N.	23	»	159	04
Somma			L.	12105	34
Servizio di trasporti a piccola velocità.					
Merci diverse	Chil.	4723124	L.	71112	20
Bestiame grosso a minuto, capi	N.	331	»	1008	70
Somma			L.	72120	90
Prodotti diversi					
Canone a carico delle Regie Poste pel trasporto del corriere e dispacci postali			»	1550	»
Vetture cellulari N. 11 trasportate per conto dell'Azienda dell'interno			»	328	»
Prodotti di orarii venduti			»	26	30
Dritti presa a consegna a domicilio . . .			»	641	70
Dritti d'assicurazione di bagagli			»		»
» » di merci			»	1	05
Diritti di sosta su merci e bagagli . . .			»	172	95
Convoglio privato da Torino ad Arquata .			»	»	»
Somma			L.	27020	00
Prodotto complessivo			L.	250874	14
Confronto cogli anni precedenti					
Prodotto conseguito dal 1 gennaio a tutto maggio 1851			L.	864999	00
id. 1852			»	1017140	50
Differenza in più nel 1852			»	152141	50
Confronto del prodotto di maggio del 1851 con quello di maggio del 1852.					
In maggio 1852			L.	250874	14
In maggio 1851			»	212862	90
Differenza in più nel maggio 1852 . . .			»	38011	24

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

IL VERO DEPURATIVO VEGETABILE

della Farmacia CHABLE, contrada Vivienne

solo approvato dall'*Accademia Nazionale di Medicina di Parigi*

vien raccomandato

da 10 anni di riuscita completa, invariabile, e sempre sicurissima

Questo Sciroppo, ***guarentito*** interamente ***vegetabile, puro*** di ogni *metallica mescolanza*, e mai sempre **preparato in Parigi**, con la forza del vapore, dal *medesimo peritissimo farmacista*, il quale a ***nessune mani mercenarie*** non volle da dieci anni sino ad oggi *affidare mai la gelosa preparazione del suo prezioso Composto*, questo sciroppo così *accurato* e *concentrato* a tutta possanza dal vapore, essendo ad un tempo DEPURATIVO, PURGATIVO, e SUDORIFICO ***guarisce radicalmente,*** senza del *mortifero mercurio*, (purtroppo usato ancora in Italia dall'ignoranza e dalle cattive tradizioni medicinali, benchè le *preparazioni mercuriali* abbiano quasi sempre, o più presto o più tardi, portato seco loro, nell' essenziale organismo degli infelici pazienti, i più orribili disordini e le più fatali conseguenze) e ***guarisce*** *senza timore di cattivo seguito* **ogni sifilitico male,** ed altri cagionati da un sangue viziato, come *ulceri, scoli, tristi ed incomode vegetazioni, impetizione, macchie e bottoni sulla pelle, ecc., ecc.*

Il Depurativo del ***Chable distrugge*** *simultaneamente il principio e l'effetto* di ogni specie di scolo, (VIRUS) del semplice e benigno come del sifilitico positivo, tanto pericoloso quando si lascia infondere nel sangue, togliendo così all'economia vitale la forza, la vivacità, il libero giuoco degli organi, la freschezza del sangue, ossia la salute. Questo *benefico Sciroppo* combatte pure con prospero successo i tristi residui, gli avanzi disastrosi del mercurio, o di altri minerali, liberando con certezza la vittima del venenoso e perfido metallo dalle incalcolabili peripezie de' suoi nefandi e spaventosi effetti, oggidì dalla scienza riconosciuti e fatalmente annoverati, e dalla caparbia ignoranza soltanto negati.

Il Depurativo del *professore* **Chable** trionfa dell'avvelenamento progressivo del sangue passando nel suo moto di circolazione sulle parti infettate, col cacciar via poco a poco le materie viziate, già mescolate al sangue, per mezzo della traspirazione, delle evacuazioni alvine, delle orine e di tutte le secrezioni abituali del corpo umano, dal suo positivo effetto considerabilmente attivate. E così il sangue ritorna al suo grado naturale di nettezza e di purità primitiva, benchè l'origine della sua combattuta corruzione, fosse antica, ed anche ereditaria.

Come *preservativo* e come *cura di prudenza* e di *precauzione* per chi, pronto a contrarre matrimonio, e dubitando del suo passato, o di guarigione spesse volte più apparente che reale, sente nel proprio cuore il giusto timore di appestare la futura innocente prole, e vuole risparmiarsi un così aspro rimorso, il *detto sciroppo depurativo*, così facile a prendersi (*mattina e sera, tre cucchiai di sciroppo esteso in un bicchiere d'acqua senza tisana, senza bisogno di consultar nessuno*, mantenendo il *più assoluto segreto*, con tutto il comodo mentre si sta in campagna o viaggiando, e senza cambiare le abitudini, il modo di vivere, di cibarsi, nè il corso ordinario degli affari) è il più felice ritrovato, perchè esso toglie ogni dubbio, risana interamente il corpo, e, *vero amico dell'uomo,* ***guarisce*** anche altre malattie originate dalla povertà, o dallo spessire del sangue troppo stagnante, privo di alcune delle sue qualità necessarie ad una buona circolazione, sbarazzando sempre di tutte le piccole affezioni secondarie. Di modo che ***ogni persona,*** *pure in apparente florida salute*, deve prendere il detto sciroppo come *semplice misura igienica*, e ***preservativo infallibile***, onde non *rimanga predisposta*, con alcun poco di *acrimonia*, o *asprezza* del sangue, *esistente benchè ignota*, al facile assorbimento *della virulenza sifilitica* (virus) o *semplice* ne' casi d' *imprudenza*, o in altri particolari di curiosa e straordinaria *uscitura* assai frequenti nelle città capitali, e nei porti di mare, in cui *ognuno* può candidamente *incorrere*, soggiacendo a *gravi inconvenienti*, dai quali certamente *preserveranno* due boccette del detto ***Sciroppo depurativo del Chable di Parigi.***

Per i Depositi e le commissioni all' ingrosso, *in Italia* **dirigersi** con *lettera francata* al signor ***J. SIMON Direttore dell'Omnium in Genova,***, strada Balbi, num. 181, *solo agente generale* e *corrispondente esclusivo* del signor ***CHABLE*** *nella Penisola*, incaricato *espressamente solo per alcuni anni* di fissare a' Droghieri, a' Farmacisti, ed agli **speculatori** la *solita* e *più vantaggiosa* commissione di vendita.

Una boccetta costa in Pari **6 franchi,** prendendone insieme sei *boccette* necessarie ad una cura completa, non si paga che **fr. 30** all'ufficio di Parigi, strada Vivienne; ma in Italia, la dogana esigendo 3 fr. ogni k. come *medicamento composto*, una *boccetta* si venderà **franchi 8,** e sei *boccette* insieme, per l'intera cura, soltanto **fr. 42**, compreso il porto.

N. B. *In qualunque* porto franco *d'Italia, i negozianti provvisti di appositi magazzini, i quali vorrebbero tenere a disposizione de' depositi o compratori diversi all'ingrosso, sia le boccetts del* sciroppo depurativo, *sia quelle del* citrato di ferro, *sia pure l'*acqua virginale, i sacchetti profumati per bagni di latte, *e tutti i prodotti della gran fabbrica e casa di spedizione del Chable di Parigi, godranno il* **quindici per cento** *sul loro danaro impiegato in dette merci medicinali, che non* vengono mai spedite *da Parigi senza* l'anticipazione dell'importo, commissione dedotta; *e così* guarentiti *sulla mercanzia medesima detti negozianti avranno di più la guarentigia particolare* dell'agente generale in Italia **signor J. Simon,** *più taluni particolari vantaggi* ch'egli solo può fare, *purchè se la intendano seco lui per le domande da trasmettere poi a Parigi direttamente alla casa del detto Chable, strada Vivienne, di comune accordo.* (L'Omnium 1).

IL CITRATO DI FERRO

del Professore CHABLE di Parigi

ha totalmente detronizzato il nauseante COPAHU, ed il CUBÈBE.

Il benefico Sciroppo di ***CITRATO di FERRO*** riesce preziosissimo onde precludere la via senza indugio ***agli Scoli ed al Bianco fluore,*** fortificando lo stomaco come tutti i ferruginosi, anzichè indebolirlo al par del **disgustoso e nocivo COPAHU.** Utile ad ambo i sessi, d' una efficacia irrefragabile, avendo un gusto piuttosto piacevole, esso ha la proprietà di rassodare i tessuti mai sempre indeboliti dalle affezioni più o meno inveterate.

Ogni ***boccetta*** *costa in Italia* ***fr. 7.***

Per i depositi e per le commissioni all'ingrosso dirigersi con *lettera francata* al sig. **J. SIMON, direttore dell'*Omnium* in Genova,** strada Balbi n. 181, *solo Agente generale* del signor CHABLE *per tutta Italia*, incaricato *esclusivamente per due anni* di fissare a' Droghieri ed a' Farmacisti la solita e più *vantaggiosa* commissione di vendita. (*L'Omnium* 6).

Torino, CUGINI POMBA e C. Editori.

Massimo buon Prezzo

NUOVA

Biblioteca Popolare

ossia

RACCOLTA di Opere classiche antiche e moderne di ogni Letteratura.

Si è pubblicato il volume 27.° della Raccolta ovvero il volume 3 della

STORIA D'ITALIA

DI

CARLO BOTTA

Pag. 382. — Prezzo per Torino L. 1, 20.

Per i mali d'Occhi,

ACQUA CELESTE.

Guarigione infallibile, Rimedio impareggiabile, avendo operato varii prodigi in tutta Europa, nella Toscana e negli Stati Sardi. — Verificare il sigillo con la chiarissima notizia spiegativa del Dottor ROUSSEAU, medico speciale così rinomato in Parigi, e dappertutto, e chiamato **il benefattore degli afflitti** nell'organo della vista.

Prezzo: 10 franchi *la Boccetta*.

Per i depositi e per le commissioni all'ingrosso dirigersi con *lettera francata* al sig. **J. SIMON, direttore dell'*Omnium*, in Genova,** strada Balbi, n. 181.

Al *dettaglio*, in **Genova**, al Magazzino de Lorenzo, ed in **Torino** vi sarà un deposito alla *Fabbrica di profumerie* del sig. **A. Guignes,** Successore de' **Fratelli Latil**, contrada Nuova, num. 29. (*L'Omnium* 6).

Della

Conservazione Personale

della debolezza del Ventricolo

e principali **Malattie creditarie**

TRATTAMENTO CURATIVO

di GIUSEPPE FERRUA

Dottore in Medicina e Chirurgia

un volume di 232 pag. — Prezzo L. **3.**

Del medesimo Autore

delle **Malattie veneree**

e modo facile per guarirle; dei metodi di cura anco non *mercuriali*, che adopera per la guarigione delle medesime; delle malattie delle *vie orinarie* e dell'*uretra*; delle *polluzioni* ecc. ecc.

Quinta edizione ampliata

Un volume di 200 e più pagine: Prezzo L. **3.**

Vendibili presso l'Autore, via del Senato nella porta della tipografia Arnaldi, num. 7, scala sotto l'atrio, piano primo; ed *avverte* che oltre all'*orario* di giorno già stabilito per la visita in sua casa, per maggior comodo dei malati riceve eziandio alla sera.

È stato pubblicato Sabato 5 corrente

Il 1.° Fascicolo

DEL

Giornale di Veterinaria

redatto dai Professori della Scuola Veterinaria di Torino.

Le associazioni continuano a riceversi presso la Segreteria della Direzione della Scuola al Valentino, contro anticipato pagamento, o corrispondente mandato postale od altro.

Il prezzo annuo è di L. 8, franco di porto per lo Stato, e di L. 9 per l'Estero.

1852.-EAUX THERMALES DE BADE-1852.

LES EAUX THERMALES DE LA VILLE DE BADE sont classées depuis des siècles parmi les plus efficaces et les plus fréquentées de l'Europe.

Cette ville située au milieu du GRAND DUCHÉ DE BADE, dans une vallée très-fertile et très-agréable, est entourée de montagnes élevées couvertes de forêts et surmontées de superbes ruines. Des routes ouvertes au milieu de ces belles forêts offrent à chaque pas les aspects les plus pittoresques.

L'AIR PUR de cette contrée est d'un effet bienfaisant; les fièvres intermittentes, l'hypocondrie, les maladies hystériques, souvent traitées ailleurs infructueusement, se perdent ici presque sans remède.

La vapeur des SOURCES D'EAU CHAUDE, les émanations balsamiques des forêts de sapin sont très-efficaces à la guérison des maladies de poitrine. La chaleur de la source principale est de 54 degrés Réaumur; la plus petite a encore 38 degrés.

L'établissement grandiose appelé la TRINK-HALLE (halle à boire les eaux) est fréquenté par de nombreux visiteurs. On y a établi un dépôt très bien approvisionné des principales sources de l'Europe.

L'EAU MINÉRALE de toutes les sources est parfaitement pure, claire, agréable à boire, et ne contient aucune propriété échauffante. Ces eaux, prises extérieurement, sont très-favorables à la guérison des rhumatismes et des affections goutteuses.

Bade possède en outre plusieurs SOURCES FERRUGINEUSES très-riches, et les établissements de bains qui en dépendent rivalisent dignement avec les autres établissements de ce genre.

L'ÉTABLISSEMENT DU PETIT LAIT DE CHÈVRE a reçu une grande extension; on a fait venir de la Suisse un troupeau de chèvres et un pâtre; l'on a également fait l'acquisition d'environ 40 arpens de forêt, où elles trouvent leur nourriture naturelle, ce qui a une grande influence sur la qualité du lait, et le rend efficace et bienfaisant; une expérience de plusieurs années et une série de cures les plus heureuses ont mis en faveur ce traitement salutaire.

Un bain de VAPEURS RUSSE a été établi par les soins du gouvernement; il se trouve placé au dessus des sources principales, et ses vapeurs naturelles peuvent être portées à 45 degrés.

LE CONFORTABLE des hôtels, le bon marché de la vie, l'élégance et la variété des plaisirs, ont fait depuis longtemps de ce pays le premier bain de l'Europe.

Les magnifiques SALONS DE CONVERSATION ont été ouverts au public le 10 mai, et déjà commencent les bals, les fêtes, les concerts. Un excellent orchestre fait entendre chaque soir dans la grande salle et sur la promenade les morceaux les plus renommés des grands maîtres, et ces valses ravissantes que les musiciens allemands jouent si bien.

LA SAISON, qui finit le 31 octobre, se terminera par des chasses brillantes qui attirent depuis longtemps les amateurs renommés des grandes villes.

UN EMBRANCHEMENT DE CHEMIN DE FER relie Bade à la grande ligne de Francfort à Bâle, et dépose les voyageurs à la porte de cette ville thermale. (*L'Omnium* 8).

Tipografia FERRERO E FRANCO.

ANNO V.
N.° 1381.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

MARTEDI 15 GIUGNO 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.— Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22**.—Tre mesi L. **12**. — **Provincie**: — Un anno L. **44**.— Sei mesi L. **24**.—Tre mesi L. **13**. — **Italia ed Estero**: — Un anno L. **50**.—Semestre L. **27**.—Trimestre L. **14, 50**. (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30**.— Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*.—*Le inserzioni* si pagano cent. **20** per riga anticipati.

Torino, 14 giugno.

LA SETTIMANA.

Un fatto per se stesso insignificante ma che poteva essere fecondo di gravi conseguenze attesa l'importanza della persona da cui pretendevasi inspirato, occupò vivamente in Francia la pubblica attenzione. Ma se con sorpresa leggevansi i provocanti articoli sul Belgio di Granier de Cassagnac, con pari soddisfazione si vide il governo smentirne l'improvida politica. E quasi non bastasse una prima a togliere ogni dubbio, si fece seguir tosto una seconda ammonizione al *Constitutionnel*, che voleva perseverare nelle prime asserzioni. Noi ci fecilitiamo col principe presidente d'aver francamente respinto da se ogni solidarietà coll'autore di quegli articoli che imprudentemente compromettevano il capo d'una grande nazione, e d'avere ad un tempo reso omaggio al principio di nazionale indipendenza.

Non è quindi meraviglia, dopo così esplicite dichiarazioni del governo francese, se per alcuni si dubitò che quegli scritti fossero più presto dettati sotto l'influenza di quel partito, che nel Belgio s'appigliava in questi giorni ad ogni mezzo per avere nella lotta elettorale un successo che lo compensasse delle sconfitte finquì toccate, ma che null'altro invece guadagnavasi che l'umiliazione d'un nuovo rovescio.

E, per giustificare il proverbio, secondo cui una disgrazia non viene mai sola, i loro confratelli di Francia vedevano anch' essi distrutte a un tratto le illusioni che già si facevano in occasione del decreto sulle feste dalla recente nota del governo con cui dichiara che, lungi dal voler applicare le coercizioni civili ai doveri di religione, egli si limiterà a dar l'esempio dell'osservanza, non credendo avere il diritto di far violenza ai cittadini in ciò che risguarda esclusivamente la coscienza di ciascuno.

E un altro smacco toccava pur anche a questo partito che pretende parlare in nome del Dio di pace, di carità, mentre tutto sacrifica, perfino la religione, al cieco spirito di intolleranza e di fanatismo. Vogliamo parlare dell'energico monitorio del vescovo d'Orleans, monsignor Dupanloup, prelato riputatissimo per ingegno, dottrina e pietà, il quale ad esempio dell'arcivescovo di Parigi, censura, e proscrive le *temerità, aggressioni ed usurpazioni* dell'*Univers* contro l'autorità vescovile.

Dal lato economico il governo francese promuove rapidi miglioramenti; nuovo sviluppo delle ferrovie, riduzione dell'interesse dei buoni del tesoro, esperimenti agricoli nella Sologna. D'altra parte i cittadini non stanno indifferenti alle istituzioni di recente create pel miglioramento dell'agricoltura; epperò si vanno in molti luoghi facendo numerose soscrizioni per erigere banche di credito fondiario. Ottima istituzione che tanto può contribuire all'aumento della produzione agricola, procurando ai proprietarii quei sussidii materiali che invece con eccessiva affluenza si rivolgono ad altri rami d'un provento non sempre altrettanto sicuro.

Bensì ci dolse invece di vedere come il governo sia deciso a dare piena esecuzione al decreto sui beni degli Orleans, non ostante la questione sia ancora pendente avanti il consiglio di Stato, siccome dimostrò non ha guari colla presa di possesso del castello d'Eu, non ostante la resistenza dei guardiani del medesimo.

Intanto le feste del campo di Marte a Parigi ebbero un eco lontano nelle provincie: ed ogni giorno dispacci telegrafici recano alla capitale la notizia che la festa delle aquile va celebrandosi con vive dimostrazioni d'entusiasmo militare.

L'Inghilterra trovasi già in preda alla febbre elettorale: poichè in seguito al recente scacco avuto dal ministero, non è dubbio che il Parlamento venga disciolto verso il fine del corrente giugno. Gli uomini più illustri mandano agli elettori la loro professione di fede politica. E ci è grato il vedere nella maggior parte di queste circolari riconosciuta la necessità di mantenere l'amministrazione economica dei wighs: e fra le altre, notevole è quella del cancelliere dello scacchiere agli elettori della contea di Buckingham, nella quale si ammette come un bisogno imperioso del secolo il libero scambio.

Le trattative per la riparazione del Mather, che da quanto aveva prima detto il ministro degli esteri, parevano condotte a buon termine col governo di Firenze, si trovano invece interrotte. I nostri lettori conoscono già che il dispaccio di lord Malmesbury a sir H. Bulwer minaccia d'interrompere le relazioni diplomatiche colla corte di Toscana, se quel governo si rifiuta d'aprire i proprii tribunali ai sudditi inglesi insultati da soldati stranieri. Grande lezione a quei governi improvvidi dell'avvenire i quali, per trarsi alla meglio d'impaccio in un momento difficile, accettano i soccorsi forestieri, abdicando così la propria dignità ed autonomia!

Le rivelazioni sugli affari di Neuchâtel continuarono in questi giorni, e le dichiarazioni di lord Stanley hanno ormai indicato il valor vero di quel fatto. Ricusando di comunicare il protocollo, egli lasciò travedere che le deliberazioni prese dalle cinque potenze sono di grande rilievo, e tali inoltre che l'opinione pubblica se ne potrebbe commuovere altamente. Ciò poi che ne disse, e soprattutto le osservazioni che egli aggiunse relativamente a Luigi Napoleone, confermano quanto abbiamo a più riprese affermato, che cioè al desiderio della conservazione della pace fanno i governi europei i maggiori sacrifizi, per modo che lo stesso governo francese credette dover riconoscere i diritti del Re di Prussia e i trattati del 1815.

E si è a questo medesimo bisogno prepotente della pace che l'Austria e la Prussia sacrificano i loro dissapori politici, e si stringono insieme alla Russia.

Però se si chiudono per ispontaneo accordo l'arringo politico, non rinunciano alle scaramuccie sul terreno neutro dei negoziati commerciali. Quindi è che la Prussia rigettò le proposizioni formolate dalla Baviera, Sassonia ed altri Stati, per ammettere l'Austria nell'unione doganale; ma il conflitto economico facilmente si comporrebbe qualora fosse minacciata la pace, questione che predomina tutte le altre, non meno a Berlino che a Vienna.

Anche nella Spagna si risveglia il bisogno delle vie ferrate: e molte associazioni si vanno facendo per promuoverne l'attuazione. E saria pur tempo che quella nazione alla quale natura diede tutti gli elementi di forza e di prosperità, trovasse coraggio e modo di farli valere. Ma pur troppo è a temere che il regresso politico arresti e comprometta il progresso economico; eccettochè le numerose dimostrazioni che tuttodì si vanno riproducendo in favore della libertà costituzionale, valgano a far smettere quei progetti di riazione assolutista che la pubblica opinione universalmente attribuisce al ministero attuale. Intanto qualche giornale ritenta di nuovo il pericoloso agone. Ma havvi molto a temere che possano riescire a qualche cosa tali prove sotto l'impero della presente legislazione sulla stampa.

Accennammo già al trionfo del partito liberale nel Belgio. Per altro la vittoria, se fu grande ed importante, avuto riguardo alla potenza e all'infaticabile attività dei nemici che si doveano combattere, non fu però intiera, dacchè la minoranza clericale guadagnò alcune voci. Ma la energia del governo e la saviezza degli uomini del partito liberale sapranno antivenire colla vigilanza incessante i pericoli che minacciano anche colà le franchigie costituzionali; e restringendosi viemmeglio fra di loro le varie frazioni del partito liberale varranno a respingere ogni aperta e nascosta aggressione onde continuare il bell'esempio che da più anni dà il Belgio all'Europa, del mirabile accordo che un re leale, un governo energico, ed un popolo prudente sanno creare e mantenere fra l'ordine e la libertà.

CAMERA DEI DEPUTATI.

La discussione sul progetto di legge di sicurezza pubblica procedè nella tornata d'oggi molto lenta e non si potè addivenire alla votazione pur d'un articolo, per essersi con altre frasi ripetuti generalmente gli argomenti addotti negli altri

---

APPENDICE.

PUBBLICA ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI in Torino.

(Cont. — V. i num. 1368, 1372, 1375, 1378).

CAPO II.

Scultura e Pittura Storica.

§ 3.

Davide invoca la vittoria contro Golia del Bottazzi di Vicenza. — Tobia guarisce la vista del padre, del cavaliere Isola di Torino. — Episodio di virtù cristiana del Fagnani. — Episodio della difesa di Roma di Eydoux di Torino.

Nel Davide del Bottazzi vedemmo una mediocre creazione, non mediocremente eseguita. Concetto e scena, quali ad ogni mezzana intelligenza sono facili ad ideare. È il terreno arsiccio e inculto, sovra cui si prostra in ginocchio l'eroe giovanetto e invoca dal Signore la vittoria contro il gigante Golia. D'una mano regge la fionda, dall'altra il sasso fatale che deve squarciare le tempia del forte inimico. A qualche distanza sorge il campo filisteo con piccole figure, che si perdono gradatamente nello sfondo. Cielo quasi fosco per denso chiarore; onde di luce senza riflesso. Così descrisse la Bibbia il luogo e il modo di quello strano duello. E fedele l'artista così la ricompose sulla tela. Nel che v'è il pregio per lo meno di esatto traduttore di storia.

La testa del Davide è bella; il tronco del corpo ben disegnato e pieghevole; le gambe difettose, perchè fuori di proporzione. Se dovesse salire in piedi, forse non si reggerebbe, se non zoppicando. Egli! l'agile abitatore dei monti di Gelboè! il campione d'Israello che inseguiva le fiere nella corsa!

Anche l'espressione è debole. Non uno di quei tratti risoluti che dimostrino l'energia del volere, o la forza dello sdegno, o l'aspirazione a Dio. Invece i suoi lineamenti, nel punto di chiamare a sfida l'uomo che è terrore delle sue tribù, son quieti e tranquilli. Lo sguardo è dolce qual di donna nelle prime espansioni d'affetto. A tutto diresti che si prepari il Davide, fuorchè a terribile combattimento. Eppure se l'armi egli aveva da fanciullo, il core fin dagli anni più teneri avea da uomo e da prode. Così la tradizione. La quale ignoriamo perchè il Bottazzi, esatto d'altronde fino allo scrupolo, non abbia voluto in questa parte seguire.

I medesimi errori del dipinto del Davide notammo nel Tobia del cavaliere Isola. All'idea e al disegno non si può negare un qualche valore. L'esecuzione è mestieri osservare distintamente nelle parti.

La faccia del vecchio che siede sopra uno scranno e congiunge le mani in atto d'aspettazione è piena di fede. Grande e venerabile fisonomia; fronte aperta e sincera; severe linee che solcano le guancie e vi lasciano l'impronta di età grave e in pari tempo robusta.

Meno vero è l'aspetto della donna, che sposa e madre assiste ad opera miracolosa di religione e di amore figliale. Nel Tobia, quasi di grado in grado, vien meno l'abilità dell'artista. Per applicare agli occhi del padre il farmaco salutare egli s'inarca spiacevolmente della persona, e fa sforzo laborioso, irriverente. Oh quanta espressione sarebbe in quel pensiero, se l'autore avesse posto il giovanetto colle ginocchia piegate dinanzi al padre, intento quasi con devozione al pio ufficio, cogli sguardi ansiosamente rivolti inverso l'uomo da cui ebbe la vita e a cui rendeva la luce! Un figlio che cura le membra inferme del padre! Dio! non vi deve essere opera per lui più spontanea, più sommessa, più sacra!

Da un lato del quadro è l'angelo, compagno già di viaggio del Tobia, bello di figura e di forme, ma estraneo affatto a quello spettacolo. Così fa credere la freddezza con cui v'assiste, sebben fosse egli l'inviato da Dio a sanare la cecità dell'uomo giusto.

Del rimanente i colori in parte non hanno risalto, in parte ne han troppo e si discordano. Le situazioni sarebbero ben trovate, se i difetti esposti non venissero a renderle talvolta e dissonanti e sconnesse.

Che diremo dell'Episodio di virtù cristiana presentato dal Fagnani? In verità noi siamo poco favorevoli a quegli argomenti che l'arte desume da un passaggio di cronaca speciale o di romanzo. Questo del Fagnani è tratto dai martiri di Chateaubriand; e vuol farci mostra d'un cristiano che ai primi tempi della Chiesa incontra uno schiavo per via e lo ricopre del suo mantello. Una donna è presente, amante o sposa del primo, in ricche vesti, di caro e nobile aspetto.

Il pensiero di carità fraterna, svolto dal Fagnani, ne fa dimenticare la sorgente stentata e lontana del suo quadro. La condotta vuole anch'essa farci accettare ad ogni costo il tema prescelto.

L'aria mansueta del cristiano, allorchè stende il mantello sopra le spalle dello schiavo, lo stupore di questo che succede prontamente ai tratti naturali dell'ira, l'accuratezza con cui son trattate le carni, le mosse, benchè alquanto manierate, dei tre attori ne fanno sperar bene per la carriera dell'artista e passar sopra ad alcune pecche.

Di un episodio della difesa di Roma non parliamo se non di volo e perchè lo chiede l'argomento. Quando noi la prima volta vedemmo quel quadro, non ci sapemmo ben rendere ragione se fosse amara satira contro la guerra romana, ovvero se era un ricordo onorevole di un tratto illustre e glorioso di storia. Ma un tal dubbio ne cadde subito dall'animo, perchè ripugna troppo contro italico artista, a cui, qualunque sia l'opinione politica, non può non essere oggetto d'orgoglio patrio l'impresa ardita di un popolo fratello che si cimenta a battaglia con aggressore potente e straniero. Osservammo dunque il dipinto con calma, con freddezza. D'altronde era cosa breve. Sopra una specie di barricata, da cui in nulla riconosci o le mura o il territorio di Roma, son tre o quattro popolani, dei quali l'abito dimostra appartenere alla provincia di Campania, a quella che diede in ogni tempo e dà anch'oggi il maggior numero di briganti ed assassini che sono il terrore delle provincie soggette al governo papale. Il medesimo costume ha una donna che sta in aiuto a cotesti immaginari combattenti. Se il pittore si fosse informato meglio delle cose di Roma e dei fatti del 1849, avrebbe saputo che la difesa era sulle mura, propriamente sulle mura, che v'erano misti colle milizie tutti i ceti, dai più elevati della società fino agli infimi, che la maggior parte di questi erano in divisa di milizia attiva e di guardia nazionale, che i popolani della capitale, i soli che potevano confondersi alle truppe senza uniforme non hanno niente di comune col vestiario degli abitanti della Campania, che questi ultimi, ribelli in molti paesi al governo allora esistente, figuravano piuttosto in gran numero o nelle file reazionarie, o nelle carceri criminali dello Stato.

Dopo ciò non amiamo entrare nelle parti speciali del quadro.

Questo solo volevamo dichiarare che nè Roma vedemmo in esso, nè i difensori di Roma.

(Continua) M. MANNUCCI.

giorni e gli oratori essendo troppo più spesso che non richiegga l'economia del tempo usciti della questione per abbordare i principii generali. E talvolta presero anche lucciole per lanterne, scambiando i loro desiderii per realtà, come il signor Mellana, il quale crede che ove i comuni godessero di tutta la libertà provvederebbero assai meglio alla sicurezza pubblica che non facciano gli ufficiali del governo. Noi, che spassionatamente studiammo in parecchie provincie tale questione, non possiamo parteggiare per tale illusione. Osserviamo a cagion d'esempio come funzioni la guardia nazionale. Togliamo alcune città più popolose, ove le idee sono naturalmente più avanzate, e vedremo se le popolazioni (e specialmente le rurali) si giovino di questo efficacissimo mezzo per tutelare le proprietà, se frequenti pattuglie percorrano le campagne, se gli individui sacrifichino volontieri alcune ore della settimana per provvedere alla cosa pubblica. E parliamo qui di quelle che fecero più vive istanze per ottenere quelle armi che ora si giaciono inoperose nei palazzi comunali. Nè per ciò accusiamo l'indole delle nostre popolazioni, della generosità delle quali siamo più che altri mai persuasi, ma l'infingardaggine insinuata in esse dal lungo dispotismo. Ma, qual che ne sia la causa, egli è certo che nei più luoghi esse non si servono dei mezzi di cui potrebbero fin d'ora disporre, e che finchè l'uso della libertà non abbia loro inspirati più virili sensi sarebbe cosa imprudente e per poco non diciamo assurda l'affidar loro esclusivamente la tutela delle proprietà e delle persone.

Furono pure assai vane le interminabili discussioni sul maggior vantaggio di far pagare i delegati di sicurezza pubblica allo Stato, anzichè ai comuni. Il vero è che le somme necessarie a tale scopo dovranno necessariamente uscire dalle borse dei contribuenti, e a questi poco importerà che passino direttamente nelle tasche degl'impiegati o transitino prima nei cofani dello Stato. Ciò che importa è che si spendano utilmente e nella minor quantità possibile, cioè in quella solo che è necessaria.

Il signor Josti non potè quest'oggi contenere nulla di ciò che gli frullava pel capo, battè a destra, battè a sinistra, diede una definizione della polizia che ci fece tornar indietro vent'anni (fortunatamente non è che un anacronismo), fece tal lugubre pittura della crescente immoralità che fece errare un sorriso di soddisfazione sulle labbra di chi legge più volentieri l'*Armonia* che un giornale liberale, benchè il signor Deforesta ci assicurasse già che la statistica, un po' più credibile delle vaghe asserzioni, provi il contrario. Noi rinunziamo ad analizzare e comentare il discorso del sig. Josti.

Quantunque quest'oggi i signori Viora, Lanza, Mellana, Josti, Pernati si siano sempre aggirati su quell'infelice articolo terzo, rimanevano ancora sei oratori che dovevano parlare sullo stesso argomento. Il perchè il presidente stesso propose la chiusura, e tentò di porre a partito un emendamento. Ma col pretesto di prender la parola per un fatto personale ci vedemmo da alcuni deputati lanciati nuovamente nell' aringo. La Camera tuttavia, persuasa d' essere già abbastanza edotta protestò tacitamente sciogliendosi, e l'articolo pertanto non si potè mettere ai voti.

La tornata d' oggi non fu tuttavia affatto infeconda, essendosi presentato un progetto di legge per istabilire un telegrafo elettrico fra Ciamberi e Torino, di che ci rallegriamo non poco, sendo cosa che altamente reclamava il commercio, trattandosi qui di accelerare le notizie colla Francia, con cui tante sono le nostre relazioni. Il signor Cibrario, interpellato dal sig. Valerio, annunciò pure che avrebbe presentato i bilanci circa al tempo stesso che furono presentati l'anno scorso. Avremmo voluto però ch'egli non fosse tanto scarso di spiegazioni, giacchè è questa insomma la questione più importante di tutte. Speriamo poi che i bilanci, anche senza aspettare le riforme radicali, offriranno più economie che non quelli degli anni scorsi, e ciò si potrà ottenere ove si risechino tante spese o non urgenti o non necessarie. Pensi il signor ministro che il solo tronco di strada ferrata di S. Paolo ci costa a quest'ora più che non possano rendere tre tasse in un anno.

SUL CONTRATTO DEL MATRIMONIO CIVILE.

Secondo abbiamo già annunziato, il ministro di grazia e giustizia presentava nella tornata delli 12 corrente il progetto di legge sul matrimonio, da due anni promesso. L'importanza di questo documento vorrebbe che lo riproducessimo integralmente; ma la Camera avendo votato l'urgenza ed essendo probabile che si costituisca senza indugio la commissione, e ne riferisca fra pochi giorni, ci sembra più conveniente di riprodurre per ora solo la relazione del ministro premessa a questa legge, giacchè sono in essa esattamente riassunte le principali disposizioni del progetto.

Signori Deputati,

Fra i diritti che i cittadini possono esercitare non ve ne ha alcuno più importante di quelli che appartengono alla validità od alla nullità del contratto di matrimonio. Tuttavia le nostre leggi non contengono alcuna disposizione che gli regoli; i nostri magistrati non possono pronunciare alcun giudizio che gli tuteli. In tal parte il codice che ci regge, conforme alle antiche leggi del Regno, si rimette interamente alle leggi, ed ai giudizi ecclesiastici. L'articolo ultimo della legge del 9 aprile 1850, volendo che fosse supplito a questa mancanza, incaricava il governo del re a presentare al Parlamento un progetto di legge inteso a regolare il contratto di matrimonio nelle sue relazioni colla legge civile, la capacità dei contraenti, la forma e gli effetti di tale contratto. Io vengo oggi a sdebitare il governo del Re di quest'obbligo che la legge gli impone. Mentre assumo intera la responsabilità di proporvi il presente progetto, giustizia vuole che a chi mi precedè rimanga il merito di avere preparato e questo e l'altro che provvede allo Stato civile.

Il capo primo della legge dichiara quali siano le persone abili a celebrare il contratto civile di matrimonio. Esso riconosce questa facoltà ai maschi minori di diciotto, ed alle femmine minori di quindici anni; la sottopone pei minorenni al consenso dei genitori. Limita gli impedimenti per parentela agli ascendenti e discendenti, ai fratelli e sorelle, agli zii e nipoti, ed agli affini negli stessi gradi. Ridotti così questi impedimenti ai loro limiti più ristretti, la legge non lascia luogo a dispensa. I divieti portati dagli articoli 30 e 31 parvero richiesti dalle tradizioni religiose che vivono nella coscienza del popolo ed a cui è debito del legislatore il non contrastare. Le altre condizioni prescritte nel progetto alla capacità personale di contrarre il matrimonio, non mutano sostanzialmente il diritto che oggi ci regge, e che dal diritto antico, o romano, o canonico passò nei codici delle nazioni moderne

Il capo secondo spetta alle pubblicazioni ed alle opposizioni: la legge ha debito di non lasciare luogo a dubbiezza circa lo stato civile dei cittadini; la dubbiezza non sarebbe mai tanto pericolosa, come allorquando si aggirasse intorno agli impedimenti che formassero ostacolo alla validità del matrimonio. Indi la necessità delle pubblicazioni. Il diritto canonico le commette ai parrochi. La legge che vi propongo le attribuisce ai sindaci. Di un atto che ha relazione ai diritti civili dei cittadini, di un atto che debbe compiersi per tutti gli abitatori dello Stato, qualunque siasi la religione che professino, debbe essere incaricato chi per ragione del suo ufficio dipende interamente dalla podestà civile. Il diritto di formare opposizione è attribuito per una parte al ministero pubblico, per l'altra a tutti coloro che hanno più stretto interesse a che la famiglia non sia turbata dalla celebrazione di un matrimonio disconosciuto dalla legge. Si è eziandio provvisto a che i giudizi che sorgeranno da queste opposizioni vengano risolti in termini brevissimi.

Il capo terzo: *Della celebrazione e registrazione del matrimonio* diede luogo alle maggiori difficoltà. L'antica e la presente legislazione della nostra patria fanno interamente dipendere la validità del contratto civile di matrimonio dalla sua consecrazione religiosa, cioè da un atto in cui il governo ed i magistrati civili non hanno alcuna ingerenza. Questo sistema non era compatibile nè collo spirito di cui s'informa la presente civiltà, nè colle massime che reggono il nostro governo.

La legge che vi è proposta prescrive che il matrimonio non abbia effetto civile, se non in quanto le parti vengano a farlo registrare negli atti dello Stato civile, e che nei casi in cui la consacrazione religiosa del matrimonio non abbia potuto intervenire, questo possa celebrarsi a cospetto del giudice, ogni volta che concorrano le condizioni volute dalla legge. Posto così il matrimonio sotto l'autorità delle leggi e dei magistrati, tolta la possibilità a chicchessia di impedirlo, a cui la legge lo consente, si credè di prescrivere, come fa il codice civile, che per regola generale il matrimonio venga sancito da una solennità religiosa. Con questa prescrizione si rende omaggio a quel principio profondamente scolpito nella coscienza dei popoli, che cioè l'atto più solenne della vita, l'atto che dà essere alla famiglia venga consacrato dalla religione.

Il capo quarto definisce ciò che ha relazione alle cause di nullità. Si attribuiscono al ministero pubblico quelle che appartengono all' ordine pubblico; ai parenti quelle che appartengono a tutela della loro podestà; agli sposi stessi quelle che derivano da difetto di consenso; e che non potranno intentarsi dopo trascorso un tal termine che dia luogo a presumere sopravvenuto il consenso che da principio difettava.

Il capo quinto definisce i casi di separazione personale, aggiungendo a quelli che avranno luogo per autorità di legge, quello che avrà luogo per consenso dei coniugi. Prescrive che alle sentenze di separazione preceda il tentativo di conciliazione, dichiara i casi in cui si estingue l'azione in separazione, e quello in cui cessano i suoi effetti, quando cioè il coniuge offeso sia ritornato ad abitare coll'altro coniuge.

Il capo sesto provvede ad impedire, per mezzo di penalità intimate agli ufficiali dello Stato civile od alle parti, che non si addivenga alla celebrazione di matrimonio, in cui siano state ommesse le formalità preliminari prescritte nei capi precedenti.

Il capo settimo contiene alcune disposizioni generali necessarie a compimento della legge: che niuno possa pretendere al titolo di coniuge senza il documento della registrazione, o la prova equipollente che i tribunali civili conoscano soli delle contestazioni circa i diritti che sorgano dagli sponsali e dal matrimonio; che la presente legge non si applichi alla famiglia reale, alla quale, per trovarsi collocata in condizioni affatto speciali, debbono provvedere regole speciali.

Signori! Vi ho indicato per cenni sommarissimi i punti principali ai quali provvede la presente legge. La discussione che avrà luogo nelle Camere darà luogo a meglio svolgere i principii che essa sancisce. Voi ravviserete intanto come s'informi di due principii egualmente importanti: quello di non menomare l' autorità morale della religione, e quello di mantenere in questa, come in tutte le altre parti di legislazione, l'assoluta indipendenza del governo civile da ogni altra podestà.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA

Torino. — È pubblicata la legge colla quale è aperto un credito supplementario di lire seimila quattrocento quaranta, centesimi dodici, sul bilancio dell'azienda del Monte di riscatto in Sardegna per l'anno mille ottocento cinquantuno, ripartibile come infra:

1. Per maggiore spesa alla categoria sesta *Pesi sui beni ex-gesuitici* L. 290 12.

2. Per stipendio e supplemento di stipendio agli impiegati dell'azienda del Monte di riscatto addetti alla commissione delle decime L. 6150.

È autorizzata per questa somma di lire seimila cento cinquanta l'apertura d'una nuova categoria nel bilancio mille ottocento cinquant'uno col titolo *Spese straordinarie.*

— La linea telegrafica da Torino a Novara fu ieri inaugurata con felice successo. *(G. P.)*

— Si avvertono le autorità amministrative giudiziarie e militari, e quelle altre persone cui occorra di rivolgersi al dicastero della guerra od a quello della marina che le lettere, i pieghi o ricorsi dovranno essere indirizzati non già al *ministro di guerra e marina*, ma bensì, se concernenti il dicastero della guerra, al *ministro della guerra*, se concernenti il dicastero di marina, al *ministro della marina.*

— Si avverte il pubblico, che alla stazione di Torino trovansi depositati vari oggetti, che perduti dai viaggiatori nelle adiacenze della strada ferrata, e depositati in seguito presso il municipio di Torino, non vennero ritirati nel tempo prescritto dall'art. 688 del Codice civile.

Questi oggetti consistono principalmente in cappelli, berretti, parapioggia, oggetti di vestiario, fazzoletti, guanti, tabacchiere e oggetti di uniforme militare.

A mente dell'art. 15 del regio decreto del 12 aprile scorso, si avverte il pubblico che se tali oggetti non verranno richiamati dai loro proprietari entro otto giorni dalla data del presente avviso, verranno venduti a beneficio degli operai della strada ferrata, ad un pubblico incanto che si terrà in una sala della stazione di Torino, alle ore 9 antimeridiane del 26 corrente mese. Torino, 13 giugno 1852.

— Risultando che alcune partite di credito sul debito pubblico in Francia potrebbero essere rivendicate dagli eredi dei titolari, a quanto si crede sudditi sardi, si trascrivono qui sotto i nomi dei creditori inscritti, acciò gli interessati possano, volendo, far valere i loro diritti presso il governo francese.

Carlo de Alberti, anticamente negoziante a Genova, e dimorante in Svizzera, suocero di una vedova de Alberti nata de Bayez domiciliata a Galliate presso Novara, per un capitale inscritto di L. 1,520.

Nicolò Gaetano Patrone, si crede domiciliato a Fiorano, provincia d'Ivrea, per un capitale di L. 1,040.

Girolamo Giuseppe Figliani e *Giacinto Pevera Foresti,* di indicato domicilio a Valenza sul Po, per un capitale di L. 1,300.

Carlo Pistono, del comune di Mongrando provincia di Biella, morto nella Bassa Austria come primo luogotenente nel corpo franco austriaco Grün-Landon, per un capitale di L. 2,160.

Giuseppe Antonio Simonetta e i *figli maschi di Simon Simonetta,* aventi a curatore Giuseppe Simonetta, per L. 4.120.

Giacinto Benedetto Castellani, morto a Cuneo, per L. 1,080.

Clementina Costa, moglie a Giuseppe Morando, non meglio indicata, per L. 920.

Barbara Fontanesi, vedova Costa, usufruttuaria la proprietà di Remigio e Giuseppe Costa, per L. 1,640.

Tommaso Santelli, non meglio indicato, per L. 420. *(G. Piem.)*

STATO ROMANO. — **Roma,** 9 *giugno.* — Proveniente da Parigi giunse il 7 di ritorno in Roma S. E. il sig. conte di Rayneval, ambasciatore della repubblica francese presso la santa sede.

— Giunto altresì è in Roma monsignor Carlo de' conti di Reisach, arcivescovo di Monaco e Frisinga.

— Il dì 5 partì per Marsiglia G. Bonaparte, principe di Musignano.

— Il *Giornale di Roma* pubblica lo stato indicativo delle condanne pronunciate in Roma dai consigli di guerra della divisione francese nel mese di maggio. Furono condannati 13 italiani per percosse e ferite verso militari francesi, ed uno per detenzione d'armi e munizioni.

ESTERO.

INGHILTERRA. — **Londra,** 10 *giugno.* — Alla Camera dei comuni, seduta del 9 corrente, lord Blanford domandò che si precedesse alla seconda lettura del suo bill sulle rendite vescovili e capitolari; bill inteso all'ordinamento dei beni della chiesa d'Inghilterra, e ad arrecare nelle amministrazioni di quelli riforme da molto tempo richieste.

Il signor Walpole, ministro dell'interno, fece osservare, la sessione essere troppo inoltrata per discutere una quistione tanto grave. Altri rappersentanti essendosi uniti al signor Walpole a fine d'impegnare lord Blanford a ritirare il suo bill, questi vi ha consentito, riserbandosi però di riprodurlo alla prossima sessione.

La Camera adottò in seguito, dopo una lunga e poco interessante discussione, e non ostante l'avviso contrario dell'*Attorney general*, il bill che riduce a un giorno la durata delle elezioni nelle contee. Si spera in cotal modo di diminuire i casi di corruzione e soprattutto le spese alle quali sono esposti i candidati.

Nella seduta del 10 il sig. J. Bell informò la Camera d'aver egli rimesso nelle mani dei sergenti d'armi due certificati, nei quali è dichiarato che il sig. Feargus O'Connor ha bisogno di essere esaminato dai medici, come quello che sembra affetto da una alienazione mentale.

Al partir del corriere la seduta continuava.

— Il *Globe* del 10, nella sua corrispondenza di Parigi, annunzia che il governo francese diede un avvertimento ufficiale e perentorio ai corrispondenti di tre giornali il *Morning Chronicle*, il *Morning Advertiser* e il *Daily News*, dichiarandoli responsabili non solamente delle lettere che essi mandano, ma eziandio degli articoli di fondo dei giornali coi quali essi carteggiano, e minacciandoli di sfratto ove una volta non cessino dagli attacchi personali contro il principe presidente.

— Si legge nel *Morning Herald:*

Il luogotenente sir George Berkeley, uno dei più egregi ufficiali dell'esercito inglese, è stato nominato ispettore generale dell'artiglieria, in surrogazione al maggior generale Fox. Sir G. Berkeley ha lasciato Londra ieri 10, per andare a dimandare i voti di Devonport, in favore del governo.

SPAGNA. — **Madrid,** 6 *giugno.* — Nel mattino del 1.o giugno la fregata a vapore austriaca *Volta*, proveniente da Mayorca, è entrata nel porto di Grav. Si dice che uno dei fratelli dell'imperatore d'Austria si trova a bordo di questa nave. Il principe è sbarcato il 9 a Grav e conserva il più stretto incognito. Si dice che sia avviato per Valenza. *(Espana).*

— Sembra fuori di dubbio che il generale Ezpeleta lasci il ministero della guerra. Secondo gli uni passerebbe al ministero della marina: secondo gli altri alla capitaneria generale delle isole Filippine. Si parla dei generali Bayona, Roncali e Lara per rimpiazzarlo. *(Idem).*

FRANCIA. — **Parigi,** 11 *giugno.* — Il governo si occupa d'un progetto di legge relativo allo stabilimento d'un' imposta sulle vetture, sui cavalli, sui cani, ed alla fabbricazione della carta.

Per ciascuna carrozza di lusso, sarebbe percepito, a cominciare dal 1.o gennaio 1853, un diritto annuo, regolato come segue: carrozze a 4 ruote in Parigi, 120 fr.; carrozze a due ruote 60 fr.; nei comuni di 50,000 e al disopra, carrozze a due ruote 45 fr.; a 4 ruote 90 fr.; nei comuni di 4 a 50[m. anime, carrozze a 4 ruote 60 fr., a 2 ruote 30 fr.; al di sotto di 4000 anime, 4 ruote 30 fr., 2 ruote 15. Oltre a queste tariffe, sarà percepito, per ciascuna carrozza che porti uno stemma, un diritto fisso di 50 fr. Le vetture che servono al trasporto delle merci non saranno soggette alla tassa.

Sarà percepito per ciascun cavallo di lusso un diritto annuo così determinato: in Parigi

60 fr.; nei comuni di 50,000 abitanti, e al di sopra 45 fr.; di 4 a 50 mila abitanti, 30 fr., al di sotto di 4000 abitanti 15 fr.

Non saranno considerati come cavalli di lusso nè quelli adoperati a un servizio pubblico, o all'agricoltura, all'industria ed al commercio, nè quelli che abbiano meno di 4 anni o quelli esclusivamente riserbati alla riproduzione.

Sarà percepito sui cani un diritto annuo di 5 fr. per testa. I cani di ciechi e di pastori sono eccettuati.

— Il ministro Persigny è tornato al suo posto.

— Leggesi nella *Patrie:*

Il generale Trotti, comandante la divisione di Savoia in Chambery, il quale venne a rappresentare a Parigi l' esercito piemontese alla cerimonia della distribuzione delle aquile, ha ricevuto dal principe presidente la croce di commendatore della legion d'onore.

Quest'alta distinzione è il premio dei servigi resi da quest'ufficiale generale alla causa dell'ordine, pei saggi provvedimenti che egli seppe prendere, in seguito ai fatti di dicembre, sulla frontiera vicina ai dipartimenti ove allora scoppiarono turbolenze gravi.

— Dallo stato della banca di Francia pubblicato oggi dal *Moniteur*, apparisce che il conto corrente del tesoro è aumentato di 5 milioni, e i conti correnti particolari si accrebbero di 15 milioni.

— Nella seduta del Corpo legislativo del di 11 il presidente Billault diede lettura di diversi progetti di legge trasmessi dal ministro di Stato, concernenti:

1. La giurisdizione dei consoli di Francia nella China e negli Stati dell'Iman di Mascate; 2. Un credito annuo di 300,000 fr. a titolo di indennità vitalizia per gli impiegati dell' ultima lista civile; 3. Un credito di 28,399 fr. per il monumento da innalzarsi alla memoria dell'arcivescovo di Parigi; 4. Un credito di 10,588 fr. 98 cent. per il pagamento dei lavori eseguiti intorno alla tomba dell'imperatore Napoleone; 5. Tre crediti applicabili a deficienze risultanti sopra gli esercizi chiusi e prescritti.

ALEMAGNA. — Berlino, 8 *giugno*. — Il sig. de Bismark-Schoenhausen, che è partito ieri l'altro per Vienna, ha portato seco la copia della nota indirizzata ai governi della coalizione di Darmstadt. — Il re e la regina sono partiti due giorni prima per la Silesia, perchè una visita del re di Sassonia che era stata annunciata non ha avuto luogo; essi saranno di ritorno per il 14. — Il governo annoverese non sembra disposto ad accettare le condizioni che il governo di Oldenburg ha messo alla sua entrata nello Zollverein. Quantunque queste condizioni siano insignificanti, la ratifica non ha ancora avuto luogo. Perciò il plenipotenziario di Oldenburg non ha potuto ancora esser ammesso a partecipare alle deliberazioni del congresso. — Il principe Federico dei Paesi Bassi si è recato a Stoccolma per fare una visita al suo genero, il principe reale di Svezia. - Si tratta di sovvenzionare due giornali di Berlino, cominciando dal 1.o luglio. Tutti i giornali aumenteranno il prezzo dei loro abbonamenti in seguito alla promulgazione della nuova legge sul bollo.

(*Corr. Havas*).

— Sappiamo che il consiglio dei ministri, presieduto dal re, ha deciso ieri che l'ordinanza comunale dell'11 marzo 1850 cesserebbe di essere in vigore nelle provincie che manifestassero una troppo viva ripugnanza ad eseguirla.

(*Gazz. del Weser*).

— La *Gazzetta dei Villaggi* che si pubblica in uno dei ducati sassoni, è stata proibita dal ministro dell'interno come ostile al governo. Perciò il ministro del commercio ha scritto al direttore delle poste di non più ricevere associazioni per questo giornale.

— Sappiamo che il consiglio di Stato considerato come autorità chiamata ad illuminare il governo, sarà convocato nel mese venturo. Il presidente del consiglio dei ministri è nominato presidente del consiglio di Stato.

(*Gazzetta di Colonia*).

— La *Gazzetta di Prussia* annuncia che è stato proibito ai gesuiti di predicare nei luoghi dove la popolazione protestante passerà di numero la cattolica.

Carlsruhe, 7 *giugno*. — Il comitato della Dieta è convocato per il giorno 16 del corrente giugno ad oggetto di esaminare i conti dell'anno 1851.

Il generale maggiore di Roggenbach, presidente del ministero della guerra, ha con apposito proclama annunziato alle truppe, che S. A. R. il principe co-reggente ha assunto il loro comando in capo.

Assia elettorale. — Scrivono da Cassel in data 7 giugno:

Le promesse dell'erede presuntivo della Corona ducale colle principessa Luigia di Prussia hanno dato luogo all'espressione di un voto di vederlo partecipare al governo. Ma l'Elettore e il signor de Hassenpflug non vogliono sentir a parlare di questa partecipazione. Si dice persino che il signor de Hassenpflug abbia consigliato all'elettore di separarsi dalla contessa di Schauenburg, la quale però essendo svegliatissima d'ingegno, non si lascierà mai soppiantare da un'altra. Così gli intrighi si attraversano alla nostra corte, e presto ne sapremo il risultato.

(*G. dell'Impero d'Alemagna*).

DANIMARCA. — Copenhaghen, 7 *giugno*. — Nel corso di questo mese il governo risolverà la questione, se i 5 imprestiti holsteinesi contratti negli ultimi anni debbano o no essere mantenuti.

Il consiglio di Stato nella sua ultima seduta non ha ancora deciso la questione concernente gli affari dell'Holstein. Quest'oggi vi sarà una nuova seduta segreta alla quale presiederà il re.

Quest'oggi il re e il principe ereditario Ferdinando si sono imbarcati sull'*Heckla* per Helsengborg in Isvezia. L'ambasciatore di Svezia accompagn il re. La partenza fu salutata con salve d'artiglieria dai forti. I ministri e gli alti funzionari civili e militari salutarono il re alla sua partenza.

(*G. di Prussia*).

TORINO

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 14 giugno 1852.

Presidenza del vice-presid. BENSO.

SOMMARIO. — *Approvazione del verbale della seduta precedente, Congedo. Relazione di elezioni. Presentazione di progetti di legge. Adozione dell'ordine del giorno sulla requisitoria contro l'avvocato Sanna-Sanna. Discussione sulle modificazioni del personale di pubblica sicurezza.*

La seduta si apre alle ore 1 1|2.

Seggono al banco dei ministri, Pernati, Cibrario, Boncompagni, Paleocapa, D'Azeglio, La Marmora.

Leggesi ed è approvato il verbale della seduta precedente che viene adottato dopo d'essersi proceduto all'appello nominale.

Santa Croce occupa la tribuna e riferisce l'elezione del deputato del collegio di S.t Julien in persona del sig. De Viry.

La Camera approva.

Airenti. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione sul progetto di legge per modificazioni alla tariffa doganale.

Santa Croce. Riferisce sull'elezione del deputato del collegio di Savona in persona del signor Astengo.

Ministro delle finanze. Depongo sul banco della presidenza un progetto di legge secondo il voto espresso dalla Camera, relativo alla linea di un telegrafo elettro-magnetico da Torino a Ciamberì.

Valerio Lorenzo. Prendo occasione dalla presenza del signor ministro delle finanze per dirigergli una domanda e sentire una sua dichiarazione esplicita sulla presentazione dei bilanci. Altra volta nel corso di questa sessione l'ex-ministro Cavour faceva sentire alla Camera, che il lavoro della formazione dei bilanci era tutto del ministro, onde potere lo stesso con più accuratezza procedere a quelle riforme necessarie per gli stessi. Il signor ministro spero che vorrà dare una esplicita risposta su di ciò, ben conoscendosi, che senza la formazione di bilanci non mai prenderanno vigore le libere istituzioni.

Ministro delle finanze. L'attuale gabinetto divide l'opinione del predecessore al mmistero delle finanze, ed accetta le di lui spiegazioni intorno ai bilanci date alla Camera; ma egli fondava le sue promesse di riforma radicale sulla legge organica amministrativa che sarebbe stata adottata dalla Camera, e siccome oggi è lontana ogni speranza che la detta legge fosse discussa, mi auguro che i bilanci saranno presenati nell'istesso periodo di tempo in cui furono quelli dell'anno scorso.

Mellana. Il sig. ministro ha detto che è lontana ogni speranza di potere venir in discussione la legge di riforma dell'amministrazione; io chieggo le ragioni perchè non possa discutersi una legge di tanto interesse.

Farina Paolo. In una delle precedenti tornate a richiesta del presidente della Camera ho dovuto dare spiegazioni sul ritardo della commissione a presentare la sua relazione; che oggi ripeto. Fu causato il ritardo dal cambiamento del ministro delle finanze, dalla malattia del nuovo ministro, da quella del presidente della commissione, e del presidente della Camera. La commissione intanto non tralascerà mezzo onde procurarsi il corredo delle notizie necessarie per compire il suo lavoro, e presentarlo alla Camera.

Presidente. La commissione a voti unanimi opinò che non sia al caso la Camera di dare alcun provvedimento sulla requisitoria a carico del deputato Sanna-Sanna, e propose l'ordine del giorno.

Ministro di grazia e giustizia. Il ministero accetta le conclusioni della commissione.

La Camera adotta.

Segue la discussione sull'art. 3 della legge per modificazioni sul personale della pubblica sicurezza.

Viora insistendo sul suo emendamento proposto all'art. 3.o si sforza a dimostrare che se si accetta dalla Camera il sistema del ministero la polizia locale dei municipii non potrà mai essere efficace tranne in quei comuni che si decidono a chiedere un delegato di polizia.

Lanza mantiene il suo emendamento proposto all'art. 3.o, e con un lungo discorso eccita la Camera a non accettare l'articolo proposto dal ministero, poichè è un' ingiustizia farsi pagare dai comuni la spesa del personale di pubblica sicurezza, mentre per la capitale è a carico dello Stato.

Ponza di San Martino osserva che la legge ministeriale è logica, proponendo delegati comunali, perchè la loro azione è distinta e che stima pure logico che questi delegati sieno pagati dalle comuni, comecchè gli stessi vengono in sussidio agli obblighi del sindaco.

La discussione sull'art. 3.o prosegue sugli argomenti trattati nella discussione generale relativa ai delegati mandamentali o comunali, e se debbono essere a carico del comune o del governo, e prendono parte Mellana, Josti, Valerio, Viora e il ministro dell' interno, ma la Camera non più in numero si scioglie alle ore 5, e si procede all'appello nominale.

Ordine del giorno di domani.

Seguito della discussione per modificazioni sul personale di pubblica sicurezza.

Interpellanza del deputato Valerio Lorenzo pel monumento Carlo Alberto.

Legge sulla ferrovia di Vigevano a Mortara.

Appalto dei teatri Regio e Carignano.

CRONACA.

— DISTRIBUZIONE DI PREMII. — Ieri domenica ebbe luogo, secondo avevamo annunziato, la solenne distribuzione dei premii agli allievi delle scuole di disegno e delle scuole elementari del municipio Torinese. La pia funzione celebravasi nel vasto locale di S. Primitivo, stato edificato appositamente, non sono molti anni, ad uso di tali scuole. Nell'amplissimo cortile quadrangolare sorgeva un padiglione, nel centro del quale stava un palco a cui aveasi accesso per una gradinata. Sopra il palco stavano il sindaco, cav. Bellono, il vice-sindaco, teologo Baricco, il conte Gabrio Casati, il cav. Signoretti rappresentanti del municipio, nonchè i membri della commissione delle scuole, e dietro questi un numeroso coro di giovani allievi che, coll'accompagnamento di un *harmonium*, rallegravano tratto tratto l'adunanza colle limpide e soavi loro voci. Di fronte al padiglione stavano schierati in bell'ordine i numerosi allievi delle varie scuole del municipio, tutti quivi convenuti; ai lati e nel fondo s'accalcava un'immensa folla di persone d'ogni ceto; erano anzitutto le famiglie dei giovani scuolari venute ad assistere al loro trionfo; era inoltre la eletta della popolazione torinese concorsa ad accrescere decoro alla festa.

L' atmosfera limpida e serena da una leggiera brezza opportunamente rinfrescata, concorreva colla graziosa disposizione del locale a renderla vieppiù bella e gradita. Un discorso dell'illustre conte Casati, altamente applaudito, inaugurava la funzioue. Indi i premiandi a misura che erano chiamati, salivano la gradinata a ricevere dalle mani del sindaco e degli altri membri della commissione delle scuole il premio dell'assiduità, e dei profitti fatti nello studio. Sessanta libretti sulla cassa di risparmio di lire 10 caduno, residuo delle largizioni fatte da S. M. il Re Vittorio Emanuele II in occasione delle bene auspicate nozze di S. A. R. il Duca di Genoba, opere di vario genere ma tutte acconcie ad istruire dilettando, varie di istrumenti di disegno, di pittura, erano gli oggetti scelti con savio discernimento a costituire i premii.

Ed era bello il vedere la serena gioia che coloriva di modesto rossore le guancie ai chiamati ad essere in presenza di tanto popolo fregiati della meritata distinzione; e spesso unanimi e prolungati applausi prorompevano quando o vedevasi un giovane salire più volte a ricevere più premii; o il premiato mostrava alla infantile giovinezza dei lineamenti precocità di ingegno e di applicazione.

E furono alcuni episodii commoventissimi, fra i quali uno in ispecie d'una povera madre, vecchia e male in essere, la quale saliva essa a ricevere il premio per il figlio infermo, dando a travedere l'interna commozione soavissima che l'agitava, e l'altro di due fratelli già adulti, e di visi così sparuti e di fattezze così deformi da rendere le apparenze d'un idiota, e che si erano meritato ambedue il premio d'assiduità, mostrando come la fermezza dei propositi possa vincere la natura insieme e la fortuna.

Nè vuolsi defraudare di giusta lode il coro che diretto da un fratello delle Scuole Cristiane eseguiva con grande accordo e con somma perizia varie cantate analoghe alla funzione che celebravasi.

Alle 7 1|2 la distribuzione dei premii era finita, e l'adunanza si scioglieva, ma niuno certo fra quanti vi si erano trovati, si partiva senza provare in cuore vivissimo un sentimento di gratitudine verso il municipio che con opera indefessa promuove lo svolgimento intellettuale e morale delle classi povere, e verso gli egregi institutori che con tanto zelo e tanta sollecitudine ne secondano le paterne intenzioni, e fra i quale crediamo debito di giustizia il fare speciale menzione dell'infaticabile e benemerito F. Théager direttore delle Scuole dei Fratelli della Dottrina Cristiana.

— SURROGAZIONI. — In surrogazione dei signori conte Moffa di Lisio e canonico Pelletti furono nominati a membri dell'ospedale di Carità i signori dottore Giovanni Battista Tasca, e cav. Giuseppe Renaldi.

— OROLOGIO NORMALE. — È da lungo tempo constatata l' insufficienza dell' attuale orologio della città; e invero fin dal 1849 gli amministratori del comune iniziavano le prime pratiche onde surrogargliene un altro che rispondesse meglio ai bisogni ed al desiderio dell'universale. Dopo varii preliminari si conchiuse pregando il barone Plana a volersi addossare l' incarico di trattare con qualche costruttore d' orologi di capacità conosciuta. L'illustre matematico ebbe in breve fissate le basi di un accordo con un celebre meccanico inglese, il signor Dent, il quale doveva già da alcuni mesi spedire il nuovo orologio, ma varie circostanze avendonelo impedito, egli invece scrisse di questi giorni averne fatto costrurre un secondo di maggior forza e valore, ma non chiedere alcun aumento di prezzo, perchè lo fece col desiderio di acquistarsi buona riputazione, e non per una speculazione pecuniaria. Il nuovo orologio sarà in Torino fra alcune settimane, e verrà tostamente posto in opera. Esso deve venir collocato in mezzo al frontone del palazzo municipale; la notte sarà illuminato: il modello di questo orologio mandato alla grande esposizione di Londra nell'altr'anno vi meritò la *medaglia del consiglio*, l'unica distinzione che siasi accordata a lavori di questo genere.

— COMMISSIONE PER LO SCALO. — La commissione per riferire intorno al sito più conveniente al collocamento dello scalo della ferrovia di Novara, è composta dei signori consiglieri comunali — Barbaroux — Solaro — Priggione — Galvagno — Pinchia — Ceppi e Gallina.

— SCUOLE DOMINICALI. — Abbiamo annunciato a giorni scorsi la prossima apertura di scuole dominicali a profitto della classe degli operai. Da un proclama del benemerito vice-sindaco Baricco, al zelo indefesso del quale sono in massima parte dovuti i rapidi progressi dell'istruzione popolare in Torino, ricaviamo che a tal uopo nel giorno 20 del corrente mese, ed in tutte le feste successive i due locali di S. Primitivo e di S. Barbara saranno aperti ai giovani operai alle ore due pomeridiane.

Alle due e mezzo comincieranno le scuole di lettura, di aritmetica, di sistema metrico e di geografia, e dureranno per lo spazio di due ore.

Alle quattro e mezzo si farà nell'oratorio una istruzione morale, e successivamente si darà la benedizione col SS. Sacramento.

Il rimanente della giornata sino a notte sarà destinato alla ricreazione che sarà a cielo aperto.

I membri della commissione municipale incaricata del governo delle scuole serali, assisteranno per turno a questi ritrovi educativi, e veglieranno perchè gli esercizi si facciano col debito ordine e riescano di vero vantaggio ai giovani operai, in favore dei quali sono instituiti.

— UNA GIUSTIZIA SOMMARIA. — Oggi un cocchiere lasciando correre a precipizio i suoi cavalli, passava sul corpo di una bambina. Una mano di popolani, altamente irritati a quella vista, fermavano la vettura, e trattolo dal seggio gli erano addosso con tanta furia, che a gran pena poteva campar la vita grazie al concorso di alcuni che lo liberavano a gran fatica da quei furibondi. Certo questo modo di far giustizia può parere un po' troppo speditivo, ma valga almeno di esempio ad altri cocchieri, onde pongano maggior attenzione a ciò che fanno, ed evitino il rinnovamento di così gravi inconvenienti.

— LOTTERIA DEL TEATRO NAZIONALE. — Ci viene assicurato che siano bene avviate col ministero di finanze le pratiche innoltrate dalla direzione del R. ricovero dei mendici e da alcuni onorevoli rappresentanti dell'emigrazione italiana insieme agli interessati per ottenere facoltà di aprire un gran lotto a biglietti di lire 5 caduno

del Teatro Nazionale e case adiacenti cadute nel fallimento Zandone. Il provento, pagati i creditori, sarebbe destinato per giusta metà all'emigrazione italiana e al regio ricovero. Se la pratica col governo del re riesce a buon fine, non dubitiamo che il pubblico accorderà favore ad un'opera di lodevolissima beneficenza.

DECESSI *del* 12 *giugno in Torino.*

N. 15
Del 13 » 12

Totale N. 2530

ULTIME NOTIZIE.

Genova, 14 *giugno.* — Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

Come è noto, da circa tre anni il *Corriere Mercantile* venne proibito in Toscana. Ora ci vengono rimandate dalla posta di Livorno le copie del *Corriere* destinate ai consoli Svizzero, Sardo, di Svezia e Norvegia, e degli Stati-Uniti, sole che ancora andassero a Livorno. Omai non ci desta più meraviglia alcun fatto della polizia toscana.

— Nelle ore pomeridiane del 12 giunsero in questa città il sig. Klenz Leon, ciambellano di S. M. il re di Baviera, proccedente da Roma; il principe di Musignano Giuseppe Bonaparte col suo segretario Renazzi Emilio, diretti per Torino e Milano; e il sig. De Pinabel Costantino, vice-console di Russia in Genova, provenienti da Marsiglia col vapore francese *Ville de Marseille.*

Giunse pure nello stesso giorno a 9 ore di sera da Napoli col *Vesuvio* il sig. Adolfo Thiers. Il giorno 13 si trovava già Torino.

Napoli, 4 *giugno.* — Il re ha commutato la pena a 18 condannati ed imputati per reato di Stato. Per uno fu ridotta a 19 la pena di anni 26 di ferri; per nove fu ridotta a 13 la pena rispettiva di 25, 24, 20 e 19 anni di ferri; per sei si è ridotta a sette anni di ferri la pena di anni 19; per uno l'esilio perpetuo fu commutato in esilio per quindici anni. La pena inflitta a Emanuele Melisurgo di anni sei di prigionia per reati di stampa fu condonata.

Ebbero commutata la pena o furono graziati 84 imputati di reati comuni. Fra i graziati si trovano certi Pasquale e Pier Giovanni che hanno subito già 30 anni di ergastolo.

Parigi, 12 *giugno.* — Il *Moniteur* pubblica un decreto che fa cessare l'*interim* del sig. Lefebvre-Duruflé ministro dei lavori pubblici al ministero dell'interno.

L'affare dei beni della famiglia d'Orleans che era portato per oggi al consiglio di Stato è inviato al prossimo martedì. La *Gazette des Tribunaux* attribuisce questo aggiornamento ad una indisposizione del signor Cornudet. Si conosce che le funzioni di commissario del governo destinate già al signor Reverchon sono definitivamente devolute al sig. Maigne. (*Presse*).

Londra, 11 *giugno.* — La fine della seduta di ieri non ha presentato alcun interesse nè alla Camera dei lordi, nè alla Camera dei comuni. Si aspetta una seduta interessante per quest'oggi alla Camera dei lordi, dove l'ordine del giorno chiama la discussione del bill destinato a dar forza di legge all'ultima convenzione conchiusa tra la Francia e l'Inghilterra per l'estradizione reciproca dei delinquenti; ma alla partenza del corriere di ieri sera la discussione non era ancora cominciata su questo proposito.

I giornali inglesi si occupano dell' incidente relativo ai corrispondenti che mantengono a Parigi. Tre di questi corrispondenti, come abbiamo già annunciato, sono stati avvertiti di essere ind'innanzi più riservati, informandoli che se i giornali per essi rappresentati continuavano nei loro articoli di critica e nelle corrispondenze datate da Parigi l' opposizione che fanno alla politica del presidente della repubblica, il governo francese si vedrebbe a malincuore costretto di prendere o contro i giornali, o contro i corrispondenti, delle misure rigorose. Come ben si vede i giornali inglesi si sono molto commossi di quest'affare. Ieri e quest'oggi ne parlano in termini piuttosto vivi, e persino il *Morning Post* che di tutti gli organi della stampa inglese è stato sinora il più favorevole al governo di Luigi Napoleone, contiene a questo proposito alcune osservazioni mordenti.

Il più calmo di tutti è il *Times* per il quale è stata fatta un' eccezione particolare fondata sull'imparzialità che sovente mostra l'organo influente della Città, pubblicando ciò che può piacere non meno che quello che può dispiacere al governo francese. Il *Times* però osserva che il suo corrispondente non ha che l' incarico di raccogliere i fatti, e che è libero di valutarli come crede nei suoi articoli di fondo. (*Débats*).

Un consiglio di gabinetto sarà tenuto domani al ministero degli affari esteri. (*Globe*).

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *del* 14 *giugno.*

1849 5 0[0 1 gennaio. Contanti mattino 97 75. Per il 30 giugno mattino 98. Per il 10 luglio mattino 98 25. Per il 31 luglio mattino 98 35.

Azioni banca nazionale 1 gennaio. Mattino 1825. Per il 30 giugno giorno prima 1825, 1827. Per il 31 luglio mattino 1830.

Incendi a premii fissi. Mattino 1315.

Borsa di Genova *del* 14 *giugno:*

5 0[0.....1850 1 genn. e 1 luglio 98 1[4 98 1[8
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre 4 0[0 Obbl. 1849 1 aprile e 1 8.bre 985 983
» 1851 1 agosto e 1 febbr. 980 976
5 0[0.....Toscana 1 genn. e 1 luglio.
Azioni della Banca 1830 1825
Sconto di Genova e Torino . . . . 4 0[0

Borsa di Parigi *dell'*11 *giugno.*

Il 4 1[2 0[0 aperto a 100 45 chiude a 100 40.
Il 3 0[0 id. 70 40 id. 70 10.
Le azioni della Banca di Francia a 2790.
Il 5 0[0 Piem. (c. R.) a 97 70.
Le obbligazioni di Piemonte (1849) a 970.
Id. (1851) a 965.

Borsa di Parigi *del* 12 *giugno.*

Il 4 1[2 p. 0[0 a 100 50 ha guadagnato 10 cent.
Il 3 0[0 invariato a 70 10.
5 0[0 piem. (c. R.) 97 60.

Borsa di Londra *del* 10:

Consolidati a contanti e per conto a 100 7[8. 3 0[0 ridotto a 100 1[8. — 3 1[4 0[0 102 3[4. Boni dello scacchiere a 75.

Borsa di Londra *dell'*11 *giugno.*

I consolidati hanno fatto 101 1[8 a contanti, e 101 1[4 3[8 per conto.
5 0[0 piem. 94 1[2 a 94.

Ci vien comunicato il seguente articolo:

CONSEGUENZE

che la Commissione d'inchiesta pel collocamento della stazione della ferrovia da Torino a Novara, la quale deve essere nominata dal ministero a tenore dell'emendamento Revel approvato nella seduta del giorno sette andante della Camera dei deputati, sarà costretta a ritrarre dai documenti cui il signor ingegnere ispettore Michela presentava alla Camera stessa, e che sono evidentemente provate dalla relazione che li accompagna.

« I. Che a partire dalla Stura si può trovare sui terreni da percorrersi sino alla Dora un più elevato tracciamento sulla direzione dello scalo di Porta Susa, con acclività e declività bene al disotto del sette per mille segnata nel profilo Woodhouse e Brassey, quale tracciamento recherà minore spesa e meno disturbo alle irrigazioni di quella vasta zona di terreno, per la ragione che si potranno risparmiare molti costosi sifoni in muratura.

« II. Che la traversa della valle di Dora sarà facilitata da una declività anche minore di quella prescritta per lo scalo di Valdocco; e siccome le campagne si elevano in proporzione che si rimonta la valle stessa, viene scemata d' assai la difficoltà dell'indispensabile maggior riempimento che si richiede sulla più elevata linea da me proposta.

« III. Che da questo scalo si può facilmente trovare passaggio sotto alle vie di S. Donato e di Rivoli, senza che il suolo attuale delle medesime debba menomamente alterarsi.

« IV. Che da questo scalo si può avere facile comunicazione colla via ferrata di Francia, sia che dentro al medesimo ponga capo, come succederà col tempo, sia che si debba intersecare la medesima prima che giunga allo scalo di Porta Nuova; per le quali indispensabili congiunzioni non occorrono nè gallerie, nè profondi costosi tagli, opere queste sempre difficili e di dispendiosa manutenzione.

« V. Che in quanto al piazzale di questo scalo esso non sarebbe molto incassato sotto alla superficie del terreno attuale, come taluni vorrebbero far credere; esso si troverebbe solamente a metri 5, 23 sotto il piano dello stradone della polveriera, così che la via centrale che vi discenderebbe non avrebbe che la declività di 1,74 circa per 100, e nulla si opporrebbe a stabilire questa discesa, la quale anzi facilita alcune utili disposizioni, come si dirà dopo.

« VI. Che in quanto alla distanza, lo scalo di Valdocco sarebbe più lontano dal centro di piazza Castello metri trecentocinquanta, e per recarvisi per le vie maggiori si dovrebbero fare quattro svolte, mentre per Dora-Grossa si giungerebbe in retta linea a quello di Porta Susa. Se poi si parte dalla piramide Beccaria, lo scalo della bassa di Valdocco è di metri 440 più lontano di quello proposto in fronte a Dora-Grossa.

« VII. Che il piazzale dello scalo di Valdocco, secondo il profilo Brassey, trovandosi inferiore a detto viale di metri 12, 25 e metri 7 sotto il piazzale in fronte allo spedale dei Pazzi, per conservare all'orizzonte conveniente le vie di San Donato e quelle nuove d'ingrandimento da quella parte, e per stabilire allo stesso sito, come si propose, o un tunnel, o un profondo taglio, si presentano difficoltà grandissime, per superare le quali bisognerà deformare tutte le dette nuove vie ed il basamento dei fabbricati di detto ingrandimento.

« VIII. Che in quanto alla spesa per preparare i piazzali, a eguale data superficie, quello di Porta Susa, fatte le debite compensazioni, contemplandovi il costo dei mezzi di comunicazione verso Porta Nuova, costerebbe somma sensibilmente minore di quella che occorre di spendere per il piazzale dello scalo di Valdocco, imperocchè se nel primo si ha da scavare, nel secondo si deve rialzare, e la spesa del rialzo è maggiore in proporzione, mancandovi le terre, a meno che venisse contemporaneamente fatto il tunnel, od un profondo taglio per comunicare colle ferrovie di Francia e di Genova, opere ancora problematiche; e se il cubo di questo primo ad eguale superficie è maggiore, ci ha un compenso nel trovare ivi la materia per l'arginе che deve traversare la valle di Dora. Di più questa maggior spesa di scavo e di riempimento verrà abbondantemente compensata dal minore costo delle fondazioni dei fabbricati, dovendoli nella bassa di Valdocco fondare in alluvioni, e praticare un maggior rialzo di muri, corrispondenti ai terrapieni da farsi.

« IX. Che l'arginatura in traverso della valle di Dora, eseguita più in alto e nel sito più scostato, presenta varii e grandissimi benefizii, cioè di permettere di stabilire passaggi o sottovie più comode, ed a minore scapito delle proprietà agricole e delle manifatture che rimarranno a monte; di nuocere meno alla salute della bassa di Valdocco, nella parte verso i siti già fabbricati e da fabbricarsi a levante della linea proposta; di fare prendere speciale valore ad una quantità molto maggiore di beni di qua di detta arginatura, che può calcolarsi della ragguardevole superficie di ettari trentanove (giornate 102) maggior valore territoriale che può valutarsi di un mezzo milione di lire, se si tiene conto del grave danno che invece soffrirebbero tali fondi se venissero per sempre segregati e condannati a stare separati dalla città, dall'arginatura dello scalo di Valdocco; e finalmente, riescendo il ponte sulla Dora meno lontano dalla Madonna di Campagna, si può con un non grande maggior dispendio disporlo in modo che serva anche per dare il passo alla via della Veneria, che il municipio intende di stabilire; quale via potrebbe condursi, sul lato di levante o di ponente della stessa arginatura, sino a raggiungere il rione di S. Donato, oppure farsi discendere sulla via detta della fucina.

« X. Che se intendessero i propugnatori dello scalo di Valdocco di limitarsi per ora alla spesa di una sola parte degli edifizii di scalo, nulla osta che la stessa somma intanto si spenda sul terreno in fronte a Dora-Grossa.

« XI. Che se non si volessero fare fin d'ora le comunicazioni dello scalo di Valdocco colle ferrovie di Francia e di Genova, tale sospensione può anche applicarsi allo scalo di Porta Susa, colla differenza ben considerevole che allo scalo di Valdocco mancherebbero metri cubi 94[m] di terra per fare l'arginatura ed il piazzale, mentre per l'arginatura dello scalo superiore, le terre si troverebbero in quantità sufficiente, dovendosi contemporaneamente abbassare il piazzale di questo stesso scalo senza aver bisogno di essere sussidiato da altri scavi per ora non urgenti.

NB. *Si cercò di segnare il più esattamente possibile le posizioni e l'altimetria che risguardano il progetto dello scalo di Valdocco; se qualche differenza si riscontrasse, si attribuisca alle continue mutazioni di detto progetto, ed alla denegata richiesta dei documenti relativi. Trattandosi di ricerche di cose di fatto, nell'interesse della nazione, non vi dovrebbero essere misteri di sorta, ma purtroppo la cosa cammina in questo affare ben diversamente. Queste differenze però non possono essere tali da variare il merito della presente questione.*

I. Michela Ing. Ispettore.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede Centrale di Genova la sera del 9 *giugno* 1852.

Attivo.

Numerario in cassa in Genova L.	9,967,995	26
id. id. in Torino »	11,309,174	16
Numerario in via per Torino . »	»	»
Portafoglio e anticip. in Genova »	13,513,871	96
id. id. in Torino »	16,613,382	26
Fondi pubblici della Banca . »	362,117	50
R. finanze c. mutuo. . . . . »		
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova . . . . . »	933,333	34
Tratte della sede di Torino del 8 corrente. . . . . »	6,831	86
Spese diverse . . . . . »	316,040	34
Fondi pubblici cogli interessi »		
Corrispondenti della Banca (sbil. de'conti) . . . . . »	787,958	13
Debitori diversi . . . . . »	18,785	93
	L. 53,829,490	74

Passivo.

Capitale. . . . . L.	8,000,000	»
Biglietti in circolazione. . . »	35,538,650	»
per operazioni ordinarie . . »		
per mutuo alle Regie Finanze. »		
Fondo di riserva. . . . . »	355,999	98
Profitti e perdite al 31 dic. 1851 »		
Risconto del portaf. e anticipaz. » in Genova . . . . . »	38,994	61
Risconto del portaf. e anticipazioni in Torino . . . . . »	71,289	90
Benefizi del semestre in corso in Genova . . . . . »	254,204	59
Benefizi del semestre in corso in Torino . . . . . »	310,763	64
Conti corr. disponibili in Genova »	874,725	23
id. id. in Torino »	1,649,720	10
Non disponibile . . . . . »	10,035	39
R. Erario conto corrente . »	6,635,176	39
Tratte a pagarsi dalla sede di Genova su quella di Torino . »	12,317	95
Tratte a pagarsi dalla sede di Torino su quella di Genova comprese quelle del 8 corr. »	60,677	96
Dividendi arretrati . . . . »	16,685	»
Azionisti della Banca di Genova per indennità . . . . . »	250	»
Biglietti a ordine della sede di Torino pagati alla stessa sede »	»	»
	L. 53,829,490	74

REVUE CLINIQUE

FRANÇAISE et ÉTRANGÈRE

PARAIT DEUX FOIS PAR MOIS.

On ne s'abonne que pour un an, à dater du premier janvier de chaque annnée. Prix de l'abonnement pour les *Etats-Sardes*: 9 francs payables d'avance.

384 *grandes pages d'impression à deux colonnes.*

Ce journal des Médecins praticiens est publié à Paris, rue des Saints-Pères, n. 40, sous les auspices et avec le concours des principaux Médecins et Chirurgiens de Hôpitaux civils et militaires.

Pour l'Italie, s'adresser à M. J. Simon, directeur de l'Omnium, à Gênes, par lettre affranchie, contenant le montant de l'abonnement et l'adresse exacte de l'abonné.

On peut avoir pour douze francs les deux années 1850 *et* 1851, *formant deux volumes très-utiles et très-intéressants pour les praticiens.* (*L'Omnium* 4).

WOLFF L. ADOLFO

Professore di lingua *tedesca* — Piazza Castello n. 21 — Casa Melano — Piano 3. È in casa dalle ore 10 alle 11 antimeridiane.

Tipografia Ferrero e Franco,

ROB BOYVEAU-LAFFECTEUR

del Dottore Giraudeau de S.t Gervais, di Parigi.

Esso guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni cutanee, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulceri, non che gli accidenti provenienti dal parto, dall'età critica, dalla acrimonia ereditaria degli umori. Come antisifilitico, il **ROB** guarisce in poco tempo le gonorree recenti o ribelli che si rinnovano sempre in seguito dell'uso del *Copaive*, del Cubébe e delle iniezioni che ripercuotono la virulenza senza neutralizzarla; è sopratutto raccomandato per le malattie recenti ed inveterate, o ribelli al mercurio ed al joduro di potassio.

IL VERO ROB DEL BOYVEAU-LAFFECTEUR

si trova in Italia al prezzo di 12 lire, presso i signori - per il Piemonte

Annecy, Garnier.
Asti, Boschiero.
Alessandria, Tom. Basileo.
Casale, Oglietti.
Cagliari, Crivellari (Agenzia).
Chambery, Dumace. Saluce.
Chiavari, Cristoforo Massa.
Cuneo, Forneris.
Genova, Bruzza.
Novara, Bellotti.
Intra, Antonio Piana.
Novi, Galleano.
Torino, Mazzuchetti.
— Cerrutti.
— Bonzani.
— Bussy, presso il *Risorgimento.*
Saluzzo, Bongiovanni.
Spezia, Fossati.

In Nizza presso il sig. DALMAS agente generale che accorda ai farmacisti lo stesso sconto che in Parigi.

ANNO V.
N.° 1382.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado* e *presso i principali Librai*. — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali*. — **Firenze**, *Vieusseux, libraio*. — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet*, — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

MERCOLEDI 16 GIUGNO 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.— Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22**.—Tre mesi L. **12**. — **Provincie**: — Un anno L. **44**.— Sei mesi L. **24**.— Tre mesi L. **13**. — **Italia** ed **Estero**: — Un anno L. **50**.—Semestre L. **27**.—Trimestre L. **14, 50**. (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30**.— Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*.—*Le inserzioni* si pagano cent. **20** per riga anticipati.

Torino, 15 giugno.

RIFORME NELLA FANTERIA.

IV.

Il battaglione essendo l'unità di combattimento ne consegue che esso debba avere all'incirca la stessa forza dei battaglioni delle altre nazioni. Infatti essendo chiamato a combattere contro un battaglione nemico, se fosse più debole troverebbe troppa difficoltà di vincere, se più forte vi sarebbe troppo spreco di questa forza stessa.

Il battaglione in campagna deve adunque contare circa 700 uomini, come ne contano all'incirca quelli degli altri eserciti. Per ottenere questi 700 uomini, non sarà di troppo se noi calcoliamo che si debbano portare sugli stati di questi battaglioni 300 uomini di più, cioè mille uomini in tutto, perchè essendo calcolato che all'entrare in campagna 1000 uomini ne diano 800, dopo qualche tempo, il battaglione resterà ridotto alla cifra di 700 sopra esposta.

Avendo ora veduto che la nostra fanteria conta in tutto 64,000 uomini al maximum e 50,000 se ci vogliamo restringere alquanto, ci pare di rimanere nei limiti dell' onesto, fissando il numero di battaglioni a 60 pella fanteria. Con ciò, lasciamo ai lettori da apprezzare qual economia darebbe allo Stato la riduzione degli stati maggiori dei 20 battaglioni che numera di più attualmente la nostra fanteria (la fanteria consta attualmente di 20 reggimenti a 4 battaglioni).

Quanto al morale dell' esercito noi dobbiamo seguire i dettami dell'esperienza.

I quadri di un esercito non si compongono solo di ufficiali, ma essenzialmente di molti e buoni soldati. Per queste ragioni crediamo necessario che la fanteria serva sei o sette anni almeno, e ciascuna compagnia conti almeno sul piede di pace un centinaio di soldati. Se poi, e come ci pare cosa molto migliore, si pensasse a rimettere sei compagnie in cadun battaglione, la forza di ciascuna d'esse si potrebbe diminuire in proporzione, perchè il capitano avendo minor numero di soldati da comandare in tempo di guerra può esercitare un' influenza più diretta, una vigilanza più continua nella sua compagnia. Senza insistere però su questa divisione del battaglione che è a nostro credere molto più economica, e molto più efficace per mantenere la disciplina, ammettiamo come buona la formazione attuale.

Il primo vantaggio dell'ordinanza sarebbe quello di poter diminuire lo stato maggiore della compagnia. Con cento uomini d'ordinanza, formati diligentemente, bene al fatto del loro mestiere, il capitano potrebbe facilmente avere in mano la propria compagnia, e un solo luogotenente gli basterebbe; in caso di guerra il sergente anziano, purchè riunisse le condizioni di istruzione necessaria sarebbe promosso al grado di sottotenente. Con ciò si risparmierebbero in pace due sottotenenti per compagnia, cioè una somma vistosissima. È però necessario d'aggiungere che in questo caso non ci potremmo accontentare nè della legge sull' avanzamento attuale, nè di quella che ultimamente fu presentata al Senato.

Prima di passare al modo più atto di rafforzare l'esercito al tempo di guerra, crediamo nostro debito di dichiarare che noi non possiamo avere assolutamente fede nelle attuali nostre riserve.

1. Non possiamo aver fede in esse perchè essendo composte di uomini designati dalla sorte, ne contano e di buoni e di cattivi;

2. Perchè con questo sistema riducendo l'esercito in tempo di pace esse vengono sempre più rimpicciolite;

3. Perchè la loro ristrettezza non permette in un' occasione di scegliere i migliori, ma ci obbliga a prenderli tutti e buoni e cattivi;

4. Perchè essendovi pei 2|3 d'esse facoltà di ammogliarsi, un buon numero dei provinciali ammogliandosi diviene assolutamente inetto al servizio;

5. Perchè l'educazione militare è tanto difficile che si perde e svanisce, se non riunisce due condizioni che non hanno i provinciali, di servire senza interruzione, e di essere nell'età favorevole a questo servizio.

Infatti le fasi dell'istruzione sono le seguenti:

Acquistare:

1. Confidenza in se stessi;
2. Confidenza nei compagni;
3. Confidenza nei capi.

La confidenza in se stesso è necessaria per tutte le armi; essa consiste nella certezza che ha l'uomo della propria superiorità; nell'esatto adempimento dei proprii doveri; nella pratica di tutti gli esercizi individuali, d'insieme, manovre, ecc.

Per essa il ministro attuale ha fatto gli sforzi i più lodevoli, e crede che si richieggano quattro anni onde ottenerla compiutamente: noi vogliamo essere più accondiscendenti di lui, e crediamo che si possa ottenere in minor spazio di tempo.

La confidenza nei compagni non si ha, nè si può avere colla nostra organizzazione. Come si potrebbe infatti supporre che i soldati delle ultime quattro classi avessero confidenza in quelli delle quattro prime, se non si sono mai visti nè conosciuti! Eppure questa confidenza è indispensabile soprattutto pella fanteria, che ha nessun valore, se non combatte in massa, cioè con un sistema in cui i soldati sono tante particelle che debbono essere assolutamente riunite dal cemento di questa reciproca stima.

Quanto alla confidenza nei capi non solo non esiste, ma in generale non può esistere. La sola condizione per ottenere la stima, è quella di meritarla agli occhi dei propri subordinati. Un soldato non istimerà mai più un matematico, uno storico, un linguista, un chimico, di quanto possa stimare un ufficiale pieno di zelo, di attenzione, benchè privo di quell'istruzione, il cui difetto non risulta agli occhi del soldato generalmente ignorante. I gradi inferiori essendo esclusivamente considerati come un passaggio ai gradi superiori, ne consegue che gli ufficiali pospongano il disimpegno sollecito dei propri doveri a quegli studi che procacceranno loro un avanzamento. Il credere che possa succedere diversamente sarebbe giudicare ben di traverso l'umana natura. Finchè adunque non si voglia considerare il grado di ufficiale di compagnia, come un grado stabile, e che necessita troppe occupazioni peculiari per poter dar tempo ad altre occupazioni, estranee al continuo disimpegno delle attuali sue funzioni, noi crediamo che la confidenza nei superiori non si potrà ottenere.

Perchè questa confidenza si ottiene in guerra?

Appunto perchè gli uomini dotati di poco ingegno, ma di quelle sode qualità, che debbono distinguere un ufficiale subalterno, colà si fermano e acquistano con una lunga pratica della compagnia un' influenza incontestata sui loro subordinati; mentre altri forse più giovani, ma dotati di qualità più distinte che li rendono proprii a coprire cariche più elevate la raggiungono in poco spazio di tempo.

Una strana confusione si produsse invece nelle nostre leggi d' avanzamento. Riconoscendosi il merito dell'anzianità e della scienza si diede una parte degli avanzamenti e all' una e all'altra, mentre una più esatta analisi dei requisiti di ciascun grado avrebbe facilmente potuto insegnarci, e dove richiedevasi l'anzianità esclusiva a preferenza della scienza, e dove la scienza a preferenza dell'anzianità.

Un'accorta distinzione fra questi due mezzi d'avanzamento avrebbe delle grandi convenienze economiche, disciplinari e tattiche: economiche, perchè gli ufficiali scelti a dovere disimpegnano il loro ufficio senza essere troppo numerosi; disciplinari, perchè essendo scelti fra coloro che sono più stimati dai loro inferiori, hanno maggiore influenza; tattiche, perchè riunendo questi due vantaggi, il disimpegno del servizio sarebbe molto più regolare ed efficace.

Per conseguenza noi stimiamo che dai gradi i più infimi a quello di capitano, in cui la pratica, l'accuratezza e una continua sorveglianza formano i principali requisiti, si debba ricorrere esclusivamente all'anzianità, lasciando liberissima e generale in mano del governo la scelta degli ufficiali superiori.

Premesse queste riserve generali, crediamo che la formazione delle riserve si possa più facilmente ottenere in un modo che verremo in seguito esponendo.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Come la tornata di ieri fu interamente consumata nella discussione sull'articolo terzo della legge di sicurezza pubblica, che non si potè pur mettere a partito, così quella d'oggi venne quasi interamente impiegata nell'articolo quarto il quale contiene una derogazione alla legge dei 30 7.bre.

Secondo questa gli assessori e i delegati debbono riportare il voto favorevole del consiglio del comune in cui è fissata la loro residenza. Invece nel progetto sottoposto ora alle deliberazioni del Parlamento tale consenso non è più necessario.

Tale prescrizione noi la credevamo semplicissima ed affatto consentanea ai principii del nostro Statuto, giusta i quali « il re nomina a tutte le cariche dello Stato » senzachè si esiga l'approvazione dei municipii ove si deve esercitare la carica. Le limitazioni di quel genere potrebbero tornar vantaggiose ed infrenare l'arbitrio in un governo assoluto, ove nulla è la risponsabilità, ma in uno Stato ove questa esiste fa d'uopo che coloro cui è affidato il potere esecutivo possano scegliere le persone in cui hanno fiducia, altrimenti si potrebbero sempre esimere

APPENDICE.

Teatri.

E ancora dei drammi francesi. E sempre finchè lo stranierismo che invade le nostre scene non ci dia almeno una tregua onorevole. In verità io avevo alzato bandiera bianca. Contavo sopra un armistizio d'otto giorni per entrare nei teatri di musica. Ma non c'è verso. Le bombe avversarie scoppiano a dritta e a sinistra. Le artiglierie di Dumas e di George Sand c'intronano le orecchie con un fragore del diavolo. Ho sfidato io pel primo e non mi ritiro. Si vuol guerra ad ogni costo? e sia. Il sangue e l'inchiostro ricadano sopra il teatro Carignano.

Sono certo che i lettori mi daranno un po' di guaio; e non senza ragione. Queste cose le prevedo da me; le conosco, le intendo benissimo. So già quel che verranno a dirmi. « Come, signor Y, non ci parlate ancora del teatro Nazionale? Che importa a noi delle vostre battaglie e dei vostri stati d'assedio? Discorreteci di musica, che ci diverte assai più. D'altronde poi la musica non va mica tanto male per la stagione che corre. »

Ciò è vero, e mi piglio il rimprovero in pace. E mi potrebbero aggiungere che la Cuzzani coglie una bella palma nella *Lucia*, che il Miraglia ne coglie un'altra nell'*Ernani*, quantunque poi a fin dei conti l'impresario che vorrebbe coglier tutto da solo, abbia dovuto contentarsi di raccogliere pochissimo. Sono condizioni di chi vive in questo mondo e specialmente nel quartiere di Borgonuovo! Una impresa cammina, e l'altra no; e nell'esito c'entra il luogo, la strada, l'abitudine. Nè è bastato a riparare al guasto dell'introito il *Masaniello*, già comparso nei teatri come musica, oggi ridotto a ballo, e domani chi sa a qual altra cosa. Ed era pure grazioso! e per un giornalista valeva il conto di tirar giù una bella e lunga chiacchierata!

Vedete, lettori miei, che io prendo da me stesso le vostre parti, e quando sento d'aver torto, lo confesso.

Ma come fare con due potenti invasori che vi assalgono di fronte George Sand e Dumas? cedere il terreno? battere la ritirata? non è questo negli usi strategici della penna. Colpi contro colpi, frasi contro frasi, idee contro idee, sono antica legge di combattimento letterario e giornalistico. Caschi il mondo, ma la guerra s'ha da fare. Sia con vostra pazienza, o lettori. D'altronde non dubitate: faremo la guerra e il mondo non cascherà.

Pigliamo a dire dal Dumas figlio, per la buona ragione che venne fuori pel primo. E primo dev'essere anche nell'appendice. L'ordine innanzi tutto: è massima oggi esuberantemente ripetuta. E dopo l'ordine la proprietà e la famiglia. Benissimo! Siamo perfettamente d' accordo.

L'ordine adunque, per seguir subito il filo delle nostre idee, è nel dramma del nostro autore « *La Signora delle Camelie* » quello che segue. In una casa di buoni costumi *maison des bonnes mœurs*, (lasciate fare ai francesi per trovare i nomi adattati alle cose) v'è una giovane, ornata di fiori, che impazza nei profani tripudi, fino ad averne logora la salute, per dimenticare, ella dice, lo stato d'abbiezione in cui è caduta. Lo che però non le toglie di ripetere ogni giorno la medesima storia, innebriarsi in pranzi e cene, accorrere a feste licenziose, mettersi in tresca colle sue amiche, sempre compagne di buon costume, s'intende. Vedete che un ordine c'è fin da principio, ed è questo ch' ella non sa trovare rimedio alle pene del cuore che nel disordine. C'entra anche immediatamente la proprietà, e l' avete in ciò che la bella infelice fa il doloroso sacrificio di mangiarsi cento mila franchi all'anno alle spalle d'un duca, e non so quante migliaia alle spalle d' un conte, senza parlare degli annessi e connessi che possono venir dietro. Tutto questo con una esacerbazione d'animo che la eccita, in virtù del suo decoro offeso, a rinnovare le domande di danaro il più spesso che sia possibile. La famiglia finquì non ha loco, ma verrà poi.

Un giovane s'innamora di questa disgraziata. Disgraziato lui! Direbbe un nostro scrittore. Non importa. La disgraziata nel senso dell' autore drammatico dev'essere la donna ad ogni costo. Prova n'è che soffre fieramente del suo stato, e vuole ammazzarsi tra i fiori delle feste e i bicchieri di sciampagna. È un modo come un altro di morire.

Ma a parte gli episodi. Questo giovane è furente per la Signora delle Camelie. Se non trova corrispondenza al suo amore, il partito è preso, non v'è rimedio, s'ammazza anche egli. E due! Come resistere ora ad una dichiarazione così violenta d'affetto? Eh l' anima umana è fragile, la femminina anche più! Adunque? Adunque la Signora delle Camelie accetta quest'amore. Non ha mai amato; ma amerà adesso; amerà con tutta la potenza d' un sentimento verginale; amerà come non si ama che una volta. Ella è piena del desiderio di redimersi. Ne vuol dare al nuovo amante, anzi all'amante unico, all'amante vero una prova irrefragabile. L'ha trovata finalmente, e non ci voleva molto studio. Gli propone di ritirarsi con lei in un casino di campagna. Il giovine, povero di mezzi, esita alquanto innanzi di accettare, vuole sapere qualche cosa di più. Insomma chi farà le spese? È un torto cotesto alle pure intenzioni della donna di buon costume. Smanie, fremiti, grida, lagrime, perchè l' uomo amato vuol conoscere da dove han da venire i danari. Infatti non possono piovere dal cielo, come la manna degli ebrei? Eh possono piovere benissimo! Egli almeno s'appaga d'una ragione pressochè simile: ebbe torto di sospettarla. Andrà, farà tutto quello che vuole la donna del suo cuore. Voce tecnica. Per altro resta sempre geloso, non permette che la signora veda alcuno; e allo stesso tempo se ne va perchè ella dice che attende, fra qualche minuto, un personaggio di cui non si deve parlare.

dalla risponsabilità, allegando il motivo che non furono liberi nella scelta dei mezzi.

Inoltre il ministro, il quale si presume conoscere l'abilità, la discrezione e le qualità degli ufficiali del governo, che deve avere sotto gli occhi i saggi che diedero di sè nei primi gradi della loro carriera e adoperare conseguentemente ove trattisi di promuoverli; il ministro, il quale deve saper mettere i suoi dipendenti nei luoghi ove facciano miglior prova, sarà sempre più in grado di conoscere la loro relativa attitudine che non gli amministratori di un comune, i quali nella maggior parte dei casi non potrebbero dare un sicuro giudizio di chi non avrà mai convissuto fra loro.

Eppure questo quarto articolo della legge suscitò la più viva opposizione, fu combattuto da tutta la sinistra, dal centro sinistro ed anche da talun altro, finalmente per poco non venne rigettato.

Fu combattuto dal signor Mellana, a nome della libertà comunale, quasichè qui si trattasse degli affari municipali, anzichè di un oggetto che riguarda la sicurezza di tutti i cittadini. E a nome della libertà comunale venne combattuto dai signori Cadorna, Sineo e Guglianetti, tutti appartenenti all'amministrazione presieduta dal Gioberti, la quale secondo è noto, non facea punto buon viso alla proposta del deputato Michelini di far nominare i sindaci sopra una terna composta dai consigli comunali, proposta eminentemente favorevole alla libertà comunale.

Fu combattuto sotto colore che si volessero con questo mezzo tornar gli antichi abusi, rinnovare la polizia dell'assolutismo. Ma in uno Stato costituzionale un ministero che eccitasse tali sospetti non potrebbe certamente godere della fiducia dei rappresentanti della nazione, e questo sentimento vorrebbesi allora manifestare in modo ben più solenne. Ma finchè un ministero ha la fiducia della nazione è necessario che sia libero nelle sue azioni, ed il potere non vuol essere screditato.

Posto ai voti l'emendamento del signor Cadorna, il quale voleva conservata in questa parte la disposizione della legge 30 settembre, esso veniva respinto a discreta maggioranza; ma non si osservavano senza una qualche meraviglia le vicende di questa votazione, imperocchè sebbene si trattasse di questione eminentemente ministeriale, come quella che versava circa l'accordare o il negare al governo la fiducia che egli domandava relativamente a tale nomina dei delegati, il ministero avrebbe toccata una sconfitta, per opera dei sedicenti suoi amici del centro sinistro, se ad un tratto non si fosse veduta sorgere concorde ad appoggiarlo l'antica maggioranza. Ed alcuni credettero di osservare non dubbi segni di spiacevole disinganno in volto a taluno dei più caldi patrocinatori della fusione alla vista di così anomala votazione.

Comunque, reietto l'emendamento Cadorna, pareva doversi avere come sciolta la questione. Così non parve tuttavia al signor Sineo, il quale non volle farci grazia della sua eloquenza, e riprodusse la questione in altro modo, cioè proponendo la soppressione dell'articolo. Ma la Camera conseguente a se stessa rigettò la soppressione, come rigettò un emendamento del signor Bottone analogo a quello del sig. Cadorna e finì coll'approvare l'articolo.

Dopo ciò si discusse alquanto sull'art. 5, intorno al quale il signor Robecchi osservò come le guardie di sicurezza fossero molto sproporzionatamente ripartite sul territorio dello Stato, ma non si potè più venire a votazione.

(Corrispondenza del *Risorgimento*.)

Parigi, 12 giugno 1852.

Le recenti elezioni del Belgio preoccupano non poco i politici di Parigi. Abbenchè il ministero abbia avuto qualche elezione di più che non l'opposizione, vi è però diminuzione di voti pel primo in confronto della legislatura passata. Egli è cosa certa presso le persone meglio informate che anche dall'estero si sono esercitate influenze di più d'un genere sulle elezioni belgiche, ed il partito clericale non dissimula, come per rovesciare dal potere i suoi rivali, non si rifiuterebbe nemmeno in definitiva alla riunione colla Francia. — Certamente questo sarebbe un grande desiderio del governo francese attuale, ma in nessun modo si può ciò fare senza la guerra europea, e per ora tutta la cura del principe presidente è rivolta a rimuoverne l'occasione.

Le tradizioni in politica ed in diplomazia sono più potenti di quello che taluno vuol crederlo. Per la Francia, a cagion d'esempio, la rivalità coll'Inghilterra che si è fatta un istinto nazionale, e l'ostilità coll'Austria che fu distintivo della politica di tutti i suoi grandi uomini di Stato, sono due caratteri dei quali non si può spogliare. Ora, dacchè l'Inghilterra rappresenta il principio liberale e costituzionale nella politica europea, l'Austria procura di amicarsi il governo francese e di farne un alleato alla sua politica di despotismo. Il presidente pare invece vorrebbe riavvicinarsi all'Inghilterra, la quale se non è opposta alla preponderanza francese nella Penisola italica, la combatterà bensì accanitamente nelle sue mire ambiziose riguardo al Belgio.

In tali condizioni di cose è difficile prevedere quali alleanze e quali complicazioni siano per accadere nella politica delle grandi potenze. Tuttavia egli è da presumere che Luigi Napoleone non escirà dalle vie pacifiche e della prudenza se non quando non vi sia più da temere una coalizione europea contro la Francia isolata.

Fra breve si conoscerà la decisione del consiglio di Stato sull'affare dei beni di casa d'Orléans. Credo potervi sin d'ora assicurare che la maggioranza si pronuncierà per l'incompetenza del tribunale, quindi in favore del governo. Si fanno prove di transazione in questi giorni, ma il principe presidente colla solita sua tenacità vi addiverrà difficilmente, dopo essersi assicurato di avere la maggioranza anche con mezzi non sempre onorevoli per coloro presso i quali furono adoperati.

Intanto si meditano qui nuove imposte, e fu già dal Consiglio di Stato preparato il progetto dell'imposta sulla fabbricazione della carta, che è un nuovo colpo recato alla stampa. Si vogliono egualmente stabilire imposte sul lusso analoghe a quelle di recente votate dai deputati del Parlamento sardo. L'opinione degli economisti loro è unanimemente avversa, ma è una soddisfazione che si vuol dare a coloro che pretendono che sono i poveri e non i ricchi che pagano le imposte.

In una riunione di economisti, presieduta dal signor Du Noyer, ho udito combattere con solidissimi argomenti queste nuove imposte, ed osservare come niun altro mezzo si avesse di ristorare le finanze senza aggravare i carichi pubblici, se non di cambiare il sistema di protezione che regge in Francia le cose commerciali e finanziarie.

Nella riunione medesima si fecero i maggiori elogii del conte di Cavour per la via di riforme economiche con tanta saviezza ed arditezza intrapresa, e si augurò al Piemonte di non discostarsene, siccome quella che può solo condurre alla prosperità nazionale. Ho avuto a rimpiangere una volta ancora che lo spirito di parte e le ambizioni personali avessero privato il vostro paese dell'opera più efficace di quel distinto economista, col quale vedo che il *Risorgimento* trovasi ora in dissenso in cose politiche e diplomatiche, mentre pure ne approva il sistema finanziario e commerciale.

Non finirò senza accennare che le classi commercianti sono generalmente soddisfatte dello stato di cose attuali; ma finora non vedo che nelle masse vi sia il pensiero e molto meno il desiderio dell'impero, che invece è vivissimo nel partito pretto eliseano.

Abbenchè in quanto all'interno il cambiamento sia per essere ben poco più che di parole, pure inspira a molti una certa inquietudine, e l'effetto che potrebbe avere all'estero, del quale niuno può ancora calcolare la portata, fa sì che, secondo a me pare, i più preferiscano che le cose si mantengano nello stato attuale.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — S. M. ha ordinato il lutto per giorni dieci, incominciando dal 14 corrente, per la morte della duchessa Ida di Sassonia-Weimar, nata principessa di Sassonia-Meiningen.

— Nell'*Armonia* del 13 leggesi il seguente articolo:

« In sul principio del mese di luglio comincieranno al santuario di sant'Ignazio presso Lanzo gli esercizii spirituali per gli ecclesiastici.

« Finora la compagnia di S. Paolo largiva ogni anno una somma assai ragguardevole, perchè gli ecclesiastici non troppo benestanti vi avessero un posto gratuito, ma la nuova amministrazione avvisò ben fatto di sopprimere questa spesa. »

L'asserzione è affatto priva di fondamento, anzi è contraria alla deliberazione della direzione centrale del 2 aprile, colla quale si stabilì di erogare i fondi degli esercizi spirituali, secondo il prescritto dalle tavole testamentarie. In prova di ciò, due mute di esercizi già si diedero nella casa dei RR. Padri della Missione di Torino, e si sta ora concertando per le altre, a norma di quanto si è sinora praticato.

(G. Piem.).

Genova, 14 *giugno*. — Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

Luigi Priario di Gaetano Leopoldo e Giacomo Ferrando di Giuseppe nominato il *Bottiglia*, vennero imputati dal pubblico ministero il primo di essere autore, ed il secondo di essere editore di uno stampato avente il titolo la *Sospensione della Maga*, contenente espressioni colle quali imputarono al giudice istruttore fatti insussistenti, che qualora sussistessero lo avrebbero potuto esporre ad essere proseguito con azione penale.

Il tribunale di prima cognizione di questa città in data 1 aprile p. p. ha dichiarato convinto il Ferrando, lo condannò a mesi 3 di carcere e alla multa di lire 200, e dichiarato non convinto il Priario, lo assolvette dalla fattagli imputazione.

Appellarono da questa sentenza il pubblico ministero ed il Ferrando. Ed il magistrato d'appello in quest'oggi presieduto dal presidente Penecini confermò la detta sentenza a riguardo del Priario, e condannò il Ferrando a sei mesi di carcere e a 200 fr. di multa.

L'accusa era sostenuta dall'avv. Ansaldo, e la difesa rappresentata dagli avvocati Notti, Maurizio e Merialdi.

LOMBARDO-VENETO. — Si legge nell'*Eco della Borsa*:

Il ragioniere B. Tradati è l'autore di una *Guida statistica* che venne da lui pubblicata pel sesto anno. È ricca di notizie positive le più interessanti sulla amministrazione della provincia di Milano, che sotto i due abilissimi gerenti da lei avuti nell'ultimo decennio ottenne rilevanti perfezionamenti. Impariamo da questo prezioso libro che la popolazione di Milano nel recinto murale è di 159,277 abitanti, che il numero delle ditte estimate è di 3980, e che l'estimo del 1851 è di 4,705,024 scudi. Le sole spese di beneficenza a carico del comune sono di lire 150,043, ed a carico delle cause pie di lire 3,972,861; somma totale lire 4,122,904. Veniamo a sapere che nel decennio dal 1841 al 1850, il minor numero dei matrimonii avvenne negli anni 1848 e 1849, cioè 997 e 912: il maggior numero delle nascite avvenne nel 1843, fu di 2138, il maggior numero delle morti nel 1848 fu di 6298, e il minor numero nel 1849 di 4723. Rileviamo finalmente le spese tanto ordinarie che che straordinarie sostenute dal comune di Milano compresi i carichi regii nell'anno 1847 furono di lire 4,542,479, nel 1848 di ll. 8,412,727, nel 1849, di lire 8,115,631 e nel 1850 di lire 6,783,078.

— La *Gazzetta d'Augusta* in data di Verona, 5 giugno, ha quanto segue:

« Il conte Gabrio Casati e conte Pompeo Litta, conosciuti il primo come presidente, l'altro come

---

Parte e s'incontra per le scale coll'uomo misterioso. Chi è mai costui? Non vi faccia specie. È il conte che deve fare le spese della compagna. Entrato appena ode un'antifona di quindici mila franchi da pagare; e li pagherà. È naturalissimo. Infrattanto l'amante disgustato delfatto (perchè i denari, come vi dicevo, dovevano piovere dal cielo) scrive una lettera di terribile congedo, e la spedisce alla signora nell'atto medesimo che ella sta accomodando l'affare del casino. Poi dal tragico ritorna nel comico. Povero amante! Sopravviene in fretta, domanda scusa, cade ai piedi della bella. La pace è rifatta, accadrà quel che accadrà.

Nessuno si ammazza più. Invece vanno in campagna di fatto i due innamorati. Li troviamo là al terzo atto. Ella ha venduto gioie e mobili per godersela sotto l'aure d'un amore felice. Egli impegna la sua eredità di famiglia, rinunzia alla carriera dell'avvenire: vivono spensierati come se non dovesse farsi mai sera. Ma sono un tipo di moralità oramai l'uno e l'altra, perchè la signora dice che adesso ama. Capita il padre, uome di nobile e generoso carattere. Gli è l'unico finquì che riporti un po' di dignità nella scena. Persuade alla Maddalena pentita che ella non può essere nè la sposa, nè l'amica di suo figlio senza compromettere il bene d'una famiglia. Sembra che il contatto di quest' uomo la esalti. Vien grande in realtà anche la donna. Farà sacrificio di sè; fuggirà; scriverà all'amante che non l'ama, perchè non la segua. Le si spezza il core, ma troverà forza nella sua virtù che risorge. Tutto quest'atto è dunque magnifico. Fugge ella trafitta dal dolore, e, ricevutone l'annunzio cade il giovane tra le braccia del padre.

Al quarto atto troviamo l'uno e l'altra in nuova casa di buoni costumi; lei prostituita a ricco amante, esso immerso nel gioco, forse per passare il tempo e le pene. Si rivedono da soli dopo un vituperio di scene tra donne corrotte e cavalieri giocatori e galanti. La virtù non ha abbandonato la signora delle Camelie. È vero che è di nuovo mantenuta; ma poco monta. È una virtù a suo modo. Interrogata dall'uomo che la redime negli affetti se veramente fosse fuggita per non amarlo, risponde del si. Non l'avesse mai detto! Bum! Spara una bomba ai suoi piedi. Il tradito amante chiama a tutta gola l'onesta gente che si trova in quella casa, e la vuole testimone d'un atto di sacra indignazione. Alla presenza di tutti grida: *questa donna non mi ama perchè io non l'ho pagata: ecco io la pago* e le getta ai piedi del denaro. Figuratevi il senso prodotto in quelle anime delicate e pudiche. Orrore! egli paga!

Infine la poveretta muore. E per buona sorte muore colle parole d'affetto sulle labbra, muore con aspirazioni inverso un passato che avrebbe amato migliore, e che non può più raggiungere, in breve muore, come suol dirsi, abbastanza bene. Cosichè è un affare finito, e non se ne parli più.

Del dramma di George Sand dovremo dire assai meno, perchè c'è rimasto poco spazio. Tanto peggio pel dramma, e tanto meglio per noi che siamo al termine.

Ecco qui di che si tratta. Una giovanetta, per nome Claudia, ha fatto un figlio, sedotta da un possidente di campagna. Alla festa dei mietitori la trovi tra le lavoranti in una certa fattoria. Il vecchio padre è capo della festa, in sua qualità di decano. V'interviene il seduttore di Claudia, senza sapere di trovarla in quel luogo, e il vecchio fa un discorso sul covone, in cui sfoga l'ira contro il reo che fece onta al proprio sangue. In mano del Gattinelli questa parte trasse a forza le lagrime.

Il figlio del fattore s'innamora di questa Claudia e tende a sposarla. Ella lo sa, ma finge di non avvedersene: perchè . . . perchè, poveretta, si ricorda del libro di nascita della parrochia. Pregata, rimane a guisa di serva in quella casa, per curare la salute del padre: ma, conosciuti dal fattore i progetti del figlio, mentre aveva in animo di farne un marito della sua padrona, erede unica e universale d'un reddito annuo di 30 mila franchi, Claudia è cacciata via col vecchio. Indi fermata a mezza strada ritorna col consenso subitaneo del padre (fattore) che le permette di sposare il figlio, della padrona che si accomoda all'idea di cercarsi un altro marito, e del padre proprio, che è persuaso della innocente condotta della figlia, non macchiata da un errore che ella pianse ed espiò lungo tempo.

Se non che niuna ragione è buona per lei che fece giuramento a Dio di non maritarsi. Ma v'è rimedio. Il padre assume le parti di pontefice, e l'assolve. Ella non ha più niente da ripetere, dal momento che ha avuto l'assoluzione e si sposa.

La morale c'è senza dubbio. Il mondo può perdonare ad una donna che fu vittima di tradimento infame, e che seppe patire. Ma c'è nel fine, manca nel componimento. Il seduttore è un imbecille. Il fattore un furbo che s'arrovella finchè può per l'amore d'un matrimonio di danaro. La padrona una donna, come ve ne son molte. Il vecchio metitore è un buon diavolo. La Claudia parla così poco che non sapremmo che dirne. Mostra d'aver sofferto. E il dolore suo è sacro.

Ma se non fosse stata la somma abilità degli attori del Carignano che ne sarebbe avvenuto di questi due drammi? Quello che avvenne a chi tenne dietro alla composizione, non all'affetto d'esecuzione. Cioè, che apparvero frutto di esagerate passioni, di tessitura innaturale, di stravolte idee, di principii non nostri.

Ma vi sarebbe da entrar troppo nel serio. E a me ripugna. Nel teatro, come nell'appendice teatrale, desidero invece l'utile nel dolce. Per questa volta il dolce manca: se pure non lo trovassero, i lettori, come lo trovo io, in queste due magiche parole: ho finito.

Y.

ministro della guerra del governo provvisorio in Milano, inoltre il conte Pietro Moroni, deputato dei nobili della provincia di Bergamo, e il sacerdote Aporti Ferrante, già direttore delle scuole elementari a Cremona, furono, a motivo dei loro diporti nel 1848, privati dell'imperiale regio ordine della corona ferrea, e furono concellati dalla lista de'cavalieri. »

ESTERO.

INGHILTERRA. — Londra, 11 *giugno*. — Il *Morning Advertiser* crede poter assicurare che il conte di Derby, quando saranno finite le elezioni generali sarà in minoranza ancor più manifesta di quello che lo è presentemente.

— Il *Dublin-Evening-Post* annuncia che la malattia delle patate ha fatto la sua apparizione in alcune parti delle contee di Leitrim, Roscomon e Rigs.

— Il marchese di Clanricarde ha annunciato ieri alla Camera dei lordi, che egli sperava ricevere presto una comunicazione dal governo francese riguardo ai miglioramenti da introdursi nel servizio postale fra l'Inghilterra e la Francia.

— Il sig. Feargus O' Connor è stato visitato da due medici, i quali hanno dichiarato senza esitare che questo deputato dei comuni non gode delle sue facoltà mentali e deve rimanere rinchiuso.

SPAGNA. — Madrid, 7 *giugno*. — Si assicura che la corte lascierà il 20 Aranjuez; essa passerà la fine del mese a Madrid, e ai primi di luglio si recherà alla Granja.

Il gen. Ezpeleta, ministro della guerra, passa definitivamente al ministero della marina. Il nuovo ministro della guerra non è ancora designato. *(Corrisp. Lit.)*.

FRANCIA. — Parigi, 11 *giugno*. — La seduta è aperta alle tre sotto la presidenza del sig. Billault. Dopo la lettura del processo verbale della seduta precedente, il presidente legge un progetto di legge presentato dal ministro di Stato, contenente diverse proposte addizionali al progetto del bilancio per il 1853, relative: 1.o a una nuova valutazione dei diritti proporzionali d'insinuazione sopra certe trasmissioni d'immobili; 2. all'accrescimento del diritto di consumazione sull'alcool; 3. a un'imposta sulla carta; 4. a un'imposta sulle vetture.

Questo progetto è rimandato agli uffici, i quali nomineranno una commissione apposita. — Levata della seduta alle 4 meno un quarto.

— Si dice che il sig. Pradier ha lasciato ai suoi figli un patrimonio di 300 a 400 mila fr. Le officine che gli erano state assegnate dalla munificenza del governo non saranno accordate ad altri prima di alcuni mesi per lasciar tempo ai suoi eredi di far l'inventario di tutte le ricchezze artistiche che vi sono contenute.

— È stato annunciato che il consiglio di Stato doveva statuire quest'oggi sul conflitto sollevato nell'affare dei beni della famiglia d'Orleans. In seguito ad un'indisposizione del sig. Leon Cornudet, consigliere di Stato, che è relatore, l'affare è stato aggiornato a martedì 15 corrente.

ALEMAGNA. — Berlino, 9 *giugno*. — Il sig. Bismark Schoenhausen ha ricevuto dal governo la missione di comunicare al gabinetto di Vienna la reiezione delle proposte fatte al congresso doganale dai plenipotenziari degli Stati della coalizione di Darmstadt. Egli è inoltre incaricato di dichiarare a nome della Prussia che questa vede con doglia la questione commerciale tedesca prendere una siffatta piega e che è decisa a subire il ritiro degli Stati della coalizione piuttosto che far dipendere la ricostituzione dello Zollverein da un'unione commerciale coll'Austria.

La nota prussiana sarà letta domani nella seduta del congresso doganale.

Si è deciso in seguito di dare maggior forza alla dichiarazione del gabinetto insistendo affinchè i plenipotenziari i quali non vorranno partecipare alle deliberazioni sulla ricostituzione dello Zollverein debbano ritirarsi, se la questione di principio non sarà decisa nel più breve termine.

Parecchi giornali hanno parlato del contegno indeciso del gabinetto prussiano, ma il fatto è inesatto; anzi si è deciso, nel caso in cui si prolungasse l'opposizione dell'Alemagna meridionale di stringersi cogli Stati settentrionali; pronunciandosi più schiettamente per il libero scambio.

Dietro le istanze del principe Adalberto di Prussia si è deciso che una parte degli uffiicali tedeschi congedati in seguito allo scioglimento della flotta tedesca saranno ammessi al servizio della flotta prussiana.

L'accordo fra i ministri dopo l'ultima seduta del consiglio è così perfetto che ogni crisi ministeriale deve esser considerata come impossibile.

Il ministero ha deciso che delle misure dirette sarebbero prese contro i RR. PP. gesuiti nel caso in cui le loro prediche fossero ostili alla chiesa protestaute. *(Corr. litogr.)*.

DANIMARCA. — Copenhaghen, 6 *giugno*. — Un'ordinanza reale annunzia che nel corrente di quest'anno si procederà a nuove elezioni per l'Althing d'Irlanda che sarà convocato per l'anno venturo. *(Gazz. di Colonia)*.

TORINO

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 15 giugno 1852.

Presidenza del vice-presid. BENSO.

SOMMARIO. — *Approvazione del verbale della seduta precedente. Presentazione della relazione sulla legge d'imposta prediale in Sardegna e dichiarazione di urgenza. Giuramento dei deputati Sanna-Sanna e De Viry. Discussione sul progetto di legge per modificazioni sul personale di pubblica sicurezza. Approvazione degli articoli 3 e 4. Presentazione di progetti di legge dal ministro delle finanze.*

La tornata si apre alle ore 2.

Seggono al banco ministeriale, Pernati, Paleocapa, Boncompagni, ed indi D'Azeglio, Cibrario, La Marmora.

Castelli legge il verbale della seduta precedente.

Cavallini fa il solito sunto delle petizioni.

Santa Rosa occupa la tribuna. Ho l'onore di deporre sul banco della presidenza la relazione della commissione incaricata sul progetto di legge per l'imposta prediale dell'isola di Sardegna per la quale debbo pregare la Camera a dichiarare l'urgenza.

La Camera approva il verbale della seduta precedente.

Sulis. La legge sull'imposta prediale di Sardegna è di un importanza grandissima nell'interesse dello Stato, e non è cosa prudente trattarsi con urgenza, e in un tempo che alla Camera intervengono pochi deputati, e i banchi sono vuoti di quelli che appartengono alla Sardegna. Io mi oppongo a che si tratti d'urgenza la presentata legge, la quale non dovrà essere discussa da 108 in 110 deputati presenti trovandosene molti assenti, mentre il numero dei rappresentanti ascende a 204. Spero perciò che la Camera non vorrà trattare una discussione di sommo interesse alla fine della prima parte della sessione parlamentare.

Ministro dell'interno. Io debbo oppormi a quanto si chiede dall'onorevole Sulis, il quale non vorrebbe dichiarata d'urgenza la presente legge; poichè la stessa non è se non una conseguenza di altra precedente qual è quella dell'abolizione delle decime. Il bisogno è evidente a che si dichiari l'urgenza richiesta dal relatore della commissione.

Sulis. La presente legge d'imposta prediale non deve trattarsi nell'assenza di moltissimi deputati e precisamente di quelli della Sardegna i quali potranno conoscere i bisogni di quella provincia dello Stato.

Cavour Gustavo. Le esazioni dei diversi tributi in Sardegna sono regolati da varie leggi, e in modi quasi direi arbitrarii, e la presente legge fissando un modo stabile, unico e certo non può postergarsi ad ulteriore tempo, e appoggio la domanda d'urgenza.

La Camera ammette l'urgenza.

I deputati Sanna-Sanna e De Viry prestano il giuramento.

Bertini. Debbo pregare il signor presidente voler prendere notizie dello stato di salute del presidente della Camera che da più giorni è ammalato.

Presidente. Lo stato della salute del presidente Rattazzi non presenta alcun timore e dopo tre salassi già operati è alquanto meglio.

Segue la discussione sugli emendamenti Viora, Daziani e Lanza all'articolo terzo, i quali messi ai voti sono dalla Camera respinti e dalla stessa è approvato l'articolo 3 come segue:

« Art. 3. Sulla richiesta dei singoli comuni, o di più comuni che in ciò s'accordino, potranno stabilirsi delegati speciali anche nelle città e terre che non sono capi-luoghi di divisione e di provincia. Questi delegati avranno gli attributi di cui nella legge 30 settembre 1848, esclusi quelli accennati nell'articolo 14 della medesima.

« In questi casi la spesa è a carico del comune richiedente; e se la richiesta è fatta da più comuni, sarà fra essi ripartita in ragione di popolazione. »

Revel. Ho l'onore di deporre sul banco della presidenza a nome della commissione incaricata dell'esame dei tre progetti sul catastro fondiario una relazione relativa all'aumento dei 25 centesimi addizionali all'imposta sui fabbricati.

Ricci Vincenzo. Presento alla Camera la relazione sul progetto di legge per modificazioni alla Banca nazionale.

Si riprende la discussione della legge per modificazioni al personale di pubblica sicurezza.

« Art. 4. La nomina di tutti i funzionari di pubblica sicurezza è fatta per decreto reale a proposta esclusiva del ministro dell'interno, al quale spetta fare le destinazioni dei delegati e del personale di segreteria.

Mellana. L'articolo quarto esclude ogni ingerenza ai comuni nella nomina dei delegati, ed esclusivamente l'attribuisce al ministro dell'interno, e siccome la legge 30 settembre 1848 relativa alla pubblica sicurezza dà facoltà ai consigli comunali di dare il loro voto favorevole a quei delegati che debbono risedere nei diversi comuni così propongo la soppressione dell'articolo 4.

Gerbino Carlo. Il governo è nell'obbligo di tutelare la sicurezza pubblica dello Stato sotto la sua più stretta responsabilità, la quale non potrà esigersi nè dalle Camere, nè dalla nazione ove non gli si lascia una libertà di azione; a me sembra strano il voto che si esige nelle nomine degli impiegati della sicurezza pubblica dai consigli comunali, restando poi al ministero la responsabilità. L'articolo 4 di cui si chiede la soppressione provvede e la nomina e le destinazioni dei delegati, e del personale di segreteria per cui lo appoggio col mio voto.

Mellana. Io non domandava che i consigli comunali dovessero nominare i delegati e gli impiegati di pubblica sicurezza, perchè colla precedente votazione la quistione è stata pregiudicata. Nel 1848 quando il potere legislativo era riunito al potere esecutivo, questi emanava una legge sulla pubblica sicurezza, e determinando a se stesso delle norme, faceva che la polizia altra volta un semplice istrumento divenisse una magistratura. Oggi il sig. ministro coll'articolo quarto che propone, distrugge il ben fatto per richiamare in vita l'antico istromento della polizia. Io non calunnio, io veggo che egli vuole libera azione nella nomina degli impiegati, egli deroga le norme stabilite nell'art. 5 della legge 30 settembre 1830 senza accennare nè anco un motivo, un inconveniente avvenuto nell'attuazione della legge vigente, per lo che insisto sulla chiesta soppressione.

Ministro dell'interno. L'onorevole preopinante vedrà leggendo la mia relazione il motivo così espresso.

La necessità di lasciare al governo una libertà di azione pari alla risponsabilità che gli incumbe, ed il bisogno che ne nasce di fare e variare le destinazioni degli impiegati di pubblica sicurezza secondo la loro attitudine e le circostanze di tempo e di luogo, esige a senso del ministero, che le nomine e le applicazioni dei medesimi gli spettino intieramente senza alcun intervento dei consigli delegati dei municipii, che non sarebbero del resto in grado il più delle volte di emettere un fondato giudizio a questo riguardo.

I quattro primi alinea dell'art. 5 della legge del 1848 restano in vigore non essendo in opposizione alla presente legge come è preveduto dall'art. 8 della stessa.

Mellana. L'art. 5 della legge 1848 ci si dice restare in vigore; ma se sono aboliti gli assessori, i delegati, i questori come possono esistere? O esiste, o non esiste; non so comprendere le assertive del sig. ministro, che dice di esistere il detto articolo derogando coll'art. 4 le disposizioni dello stesso.

Farini. Prego la Camera a ritenere che l'articolo 5 della legge 1848 sussiste. In esso articolo si stabilisce la capacità, e l'art. 4 in discussione riguarda il dritto di proposta. Deve pure la Camera assicurarsi che la commissione cassò il secondo alinea dell'articolo 2 del ministero perchè ristringeva le disposizioni cui accenna l'art. 5 della legge del 1848 per le qualità che debbono avere i delegati da nominarsi dal ministro.

Cadorna. Io amo conservare le leggi ma non indietreggiare di un passo a quanto si è sinora acquistato, e perciò propongo il seguente emendamento all'art. 4 da aggiungersi dopo le parole *del personale di segreteria*: quelle di *fermo però il disposto dell'art. 5 della legge 30 settembre 1848*.

Ministro dell'interno. Io non posso accettare tale emendamento.

La Camera respinge l'emendamento Cadorna, e approva l'art. 4 sopra trascritto.

Ministro delle finanze. Presento una legge per crediti supplementari; altra per un credito per rifazione della polveriera.

Robbecchi. Propone la soppressione alla prima parte dell'articolo 5 a motivo che da 264 guardie 165 sono per Genova e Torino, cioè per una popolazione di 250m. abitanti, e soli 89 per tutte le provincie che comprendono 4 milioni di abitanti.

Ministro dell'interno. Osserva che il numero delle guardie sebbene ristretto pure potrà disimpegnare le incombenze che loro si affidano.

Voci. A domani! a domani.

La seduta si scioglie alle ore 5 1/2.

Ordine del giorno di domani.

Seguito della discussione per modificazioni al personale di pubblica sicurezza.

Interpellanza del deputato Valerio pel monumento di Carlo Alberto.

Legge sulla ferro-via da Vigevano a Mortara.

Appalto dei teatri Regio e Carignano.

CRONACA.

— LEGGE SUL MATRIMONIO. — I deputati già sonosi riuniti negli uffizi per la discussione preliminare della legge sul matrimonio e la nomina dei commissari. Questa però potè aver luogo in soli tre uffici, che elessero a commissarii i deputati Guglianetti, Cavallini e Bonavera. Generalmente la legge piace nel suo complesso, ma vi sono però alcune disposizioni qua e là che sollevano varie obbiezioni. Dubitasi peraltro assai che nella presente sessione possa venir votata e promulgata, giacchè oltre all'opposizione che si prevede in Senato, nella stessa Camera dei deputati sono parecchi i quali non trovano opportuno che si discuta e si voti a passo di carica una legge di tanta importanza, e nella quale non basta essere d'accordo sul principio fondamentale che la informa, ma sono pure da maturare con attenzione anche i minuti particolari, giacchè questi pure possono esercitare grande influenza sullo stato e condizione delle famiglie.

— LA CORONA D'ARGENTO AL FORIERE SACCHI. Questa mattina deve aver luogo la presentazione al foriere Sacchi della corona d'argento offertagli per soscrizioni dalla guardia nazionale di Torino; udiamo con grande rincrescimento che per motivi che non sappiamo comprendere, questa solennità avrà luogo fra le quattro pareti di una sala dello stato-maggiore.

— UN NUOVO GIORNALE. — Un nuovo giornale si pubblica in Mondovì col titolo di *Gazzetta di Mondovì*. Essa ha per epigrafe *libertà* e *monarchia* e si propone di combattere le esuberanze del partito retrivo e di trattare le questioni di interesse della provincia. Di vivo cuore ci rallegriamo coi redattori del nuovo giornale e dello scopo di vero patriottismo che essi si sono proposti e del modo con cui cercano di raggiungerlo: ed auguriamo lunga e felice vita a questa nuova, vivace e spiritosa effemeride.

— TASSA SUI CANI. — Fu pubblicato oggi un decreto portante tassa sui cani a favore del municipio di Torino. Senza distinzione di razze, il proprietario pagherà 15 franchi annui ogni cane di cui sarà ritentore, eccettuati i cani da latte, i cani dei ciechi e i guarda-greggie, e case rurali, La consegna dovrà essere fatta nel termine di 30 giorni cominciando da oggi.

— SOCCORSI A BORGO-DORA. — La commissione stata incaricata di riconoscere i danni sofferti dalle famiglie povere e bisognevoli di soccorso in conseguenza dell'esplosione della polveriera di Borgo-Dora, e quindi della distribuzione degli occorrenti sussidii ha pubblicato quest'oggi nella *Gazz. Piem.* la relazione del suo operato. Risulta dalla relazione che oltre ai soccorsi somministrati immediatamente, ed in generi, come pane, minestre, alloggio e buoni per razioni di carne agli ammalati, nel corso di pochi giorni, al 1.o maggio già eransi sussidiate 501 famiglie, componenti il num. di 1548 individui colla somma di 7054, non compreso il ricovero del Cottolengo, che provvisoriamente era pure stato soccorso con un sussidio di lire 1500.

Quantità che risalivano poi come dalle relazioni e comunicazioni date alla commissione generale, nelli seguenti numeri di famiglia, individui e somme.

	N.o Famiglie	N.o Individui	Somma consunta	
Alli 5 maggio	1025	3005	L. 17,283	
Alli 8 id.	1443	4331	» 23,830	
Alli 12 id.	2351	7171	» 34,865	
Alli 15 id.	2665	8284	» 38,013	(1)
Alli 19 id.	3045	9589	» 50,368	
Alli 22 id.	3774	12025	» 57,861	
Alli 26 id.	3895	12561	» 67,571	(2)
Alli 29 id.	3940	12655	» 68,008	
Alli 5 giugno	4127	13152	» 69,761	
Alli 12 id.	5152	15115	» 85,941 18	(3)

Il totale dei fondi per oblazioni raccoltisi e stati versati nella tesoreria di città, giunse alli 12 giugno alla somma di L. 87805 92

Il totale come sopra consunto giunse al mezzodì del giorno stesso alla somma di » 85941 18

Residuarono perciò L. 1964 74

(1) *Somma questa però che nel giorno medesimo veniva ad ascendere a lire* 46,763 *per essersi il danno del ricovero Cottolengo, in seguito a più esatta visita, riconosciuto di molto maggiore riguardo di quanto in prima credevasi, e quindi rilasciata al medesimo un' altra bolletta per sussidio in ll.* 8,500 *come altresì un sussidio di lire* 250 *intanto alla compagnia di S. Luigi di Borgo-Dora, il cui ufficio erasi aggravato per la copia degli ammalati e dei feriti che dovette trasportare alli varii ospedali della città.*

(2) *Comprese però in questa somma di ll.* 67,571 *quella di ll.* 6,000 *che si rimisero per concorrere nel sollievo delle povere famiglie dei militari addetti al Corpo d'artiglieria, e che erano stati uccisi o feriti dallo scoppio della polveriera; non che ll.* 1,200 *allo stesso scopo pel Corpo della provianda; ll.* 300 *al Ricovero dei poveri artigianelli, ed altre ll.* 250 *alla suddetta Compagnia di S. Luigi.*

(3) *Comprese in questa totale consunta somma altre ll.* 2,000 *date per ulteriore sussidio al ricovero Cottolengo: ll.* 300 *alla Compagnia S. Luigi del detto Borgo-Dora, e ll.* 1,280 *per saldo spesa di carne, pane e minestra come sopra.*

MONUMENTO PINELLI

Quarto elenco dei soscrittori

Le numerose sottoscrizioni che provengono da ogni parte dello Stato per il monumento a Pier Dionigi Pinelli, determinarono il comitato di prorogare sino al 10 luglio p. v. il termine fissato al 20 del corrente giugno per chiudere le liste di offerte. Coloro che intendessero concorrere sono pregati a volerlo fare prima di detto termine, avendo il comitato deciso di ultimare e rendere pubblica ogni pratica necessaria per l'attivazione del monumento prima della fine del suddetto mese di luglio.

Per il comitato, TORELLI — SAPPA.

Le azioni (di lire 5 caduna) si ricevono presso i promotori menzionati nella gazz. uffic. del 19 maggio p. p., alla direzione di quei giornali che hanno pubblicato il programma e presso il signor P. Trompeo, segretario della questura della Camera dei deputati.

Offerte precedenti, lire 3,465.

Duboin avv. Felice ll. 5 - Baralis avv. Gio. Battista ex-deputato ll. 5 - Alessandro e Ferdinando fratelli Pinelli ll. 100 - Guy Firmino medico a Cluses ll. 5 - Benoit Achille direttore della fabbrica d'orologeria id. ll. 5 - Gindraux Luigi prof. id. ll. 5 - Percard Giovanni sindaco di Annemasse ll. 5 - Peloux cav. Giuseppe sindaco di La Roche ll. 5 - Riondel esattore id. ll. 5 - Orsier Filiberto giudice ll. 5 - Peloux notaio Gerolamo ll. 5 - De Sauvage maggiore in ritiro id. ll. 5 - Hocquiné dimorante id. ll. 5 - Arestan Augusto notaio id. ll. 5 - Roch Augusto segretario id lire 5 - Marchese Giuseppe Rolando Della Valle lire 100 - Barralis avv. intendente incaricato delle funzioni di questore a Cuneo ll. 5 - Mazza Andrea deputato ll. 5 - Presbitero avv. di Vogogna ll. 5 - R. segreteria del gran magistero dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro ll. 5 - Cibrario commendatore primo segretario id. ll. 20 - Cortina commendatore e primo uffiziale id. ll. 10 - Mella cav. segretario capo id. ll. 5 - Guajta cav. capo divisione id. ll. 5. - Bono cav. id. ll. 5 - Guinzio id. ll. 10 - Lucca cav. controllore generale presso l'Ordine de'SS. Mau. e Lazzaro ll. 10 - Villanis cav. avv. ll. 20 - Strada avv. tesoriere dell'Ordine de'SS. Maurizio e Lazzaro ll. 5 - Velasco segr. capo sezione id. ll. 5 - Vico control. id. ll. 5 - Bracco controllore id. ll. 5 - Melchioni cav. segr. id. ll. 5 - Zerboglio segr. id. ll. 5 - Serazzi avv. Francesco id. ll. 5 - Sella segretario id. ll. 5 - Palazzi volontario id. ll. 5 - Fresia di Castino mastro uditore ll. 5 - Gays cav. canonico arcid. a Vercelli ll. 10 - Savio caus. coll. ll. 5 - Rodella caus. coll. ll. 5 - Patoia ing. Pietro ll. 5 - Randone causid. coll. ll. 5. X. Y. Z. presso l'avv. coll. Cassinis ll. 10 - Cossato commendatore Gio. Battista ll 20 - Pinchia cav. consigliere ll. 10 - Rubeo avv. ll. 5 - Durandy avv. sost. proc. del Re a Nizza ll. 10 - Gianti Alessandro consigliere d'intendenza id. lire 5 - Faraldo cav. appl. id. ll. 5 - Conta Giuseppe segretario del tribunale d'Alessandria ll. 5 - Audisio dep. ll. 5 - Biglione Filippo di Castagnole ll. 15 - Simonetta Silvestro, scultore ll. 5 - Sella Gio. Battista ll. 10 - Zani Achille capitano nell'11 regg. ll. 5 - Elia Treves di Vercelli ll. 20.

Totale L. 4,145.

DECESSI *del 14 giugno in Torino.*

N. 12

Totale N. 2542

ULTIME NOTIZIE.

Genova, 15 *giugno*. — Il *Mediterraneo*, nuovo giornale che si stampa a Genova, rimproverando al *Corriere Mercantile* alcune parole poco misurate dette sul conto del sig. Adolfo Thiers, così finisce un suo articolo:

Il *Corriere* aggiunge che vorrebbe sapere ciò che il sig. Thiers ha pensato di Genova e del Piemonte. Poichè il *Corriere* lo vuol sapere noi ci faremo a dircelo. Son queste le parole che l'illustre oratore indirizzavaci quando ci siamo congedati da lui:

« Ho provato una vera felicità vedendo que-
« sta città tanto industriosa, tanto commerciante,
« e questo esercito piemontese così ben disci-
« plinato, così bene equipaggiato, cotanto mi-
« litare. Sarebbe una gran disgrazia che questa
« condizion di cose non avesse a durare; e poi-
« chè voi siete qui venuto a fare un giornale,
« raccomandate, predicate l'unione. Che non si
« dividano per Dio, chè la divisione sarebbe la
« morte ! »

Parigi, 13 *giugno*. — Si annuncia che sarà domandato un credito per la continuazione dei lavori di nettamento della rada di Tolone, la quale è ingombra da mucchi immensi di melma che ne rendono difficile il passaggio per i vascelli. Dei lavori di nettamento sono stati cominciati verso il 1847 sopra una scala gigantesca per mezzo di possenti macchine e di apparecchi nuovi. Questi lavori hanno già prodotto dei grandi risultati e già sono stati estratti tre milioni di metri cubi di melma sopra una superficie di 100 ettari, resa ormai libera per i vascelli. Egli è per continuare questi lavori, che un credito di un milione sarà, dicesi, domandato quest'anno al corpo legislativo. *(Patrie)*.

— I fogli di Londra annunciano che l'ambasciatore d'Inghilterra a Parigi si è interessato nell'affare dei corrispondenti inglesi. Provvisoriamente e sino all'arrivo d'istruzioni da Londra, egli ha dovuto prendere delle informazioni officiose presso il ministero degli affari esteri e il ministro della polizia.

Svizzera. — Leggesi nella *Gazzetta Ticinese* del 14:

Dal consiglio federale venne trasmessa al governo ticinese copia di una nota dell'incaricato d'affari della Santa Sede presso la Confederazione svizzera, in data del giorno 7 di questo mese da Lucerna, per la quale si protesta e reclama contro i quattro progetti di legge sottoposti al gran consiglio nell'ultima sessione ordinaria sulla nomina e sulla placitazione dei beneficiati, sulla secolarizzazione dell'insegnamento ginnasiale e sull'istituzione di un seminario per chierici in Ascona.

Nel riclamo s'insiste specialmente a svolgere due appunti, che il governo del Ticino cioè abbia tentato di spargere la supposizione, che l'autorità ecclesiastica sia straniera ai ticinesi, e che nei menzionati progetti si contengano articoli già adottati nella conferenza di Baden, lesivi dell'autorità divina, della legge soprannaturale ed eziandio delle costituzioni cantonale e federale. In conseguenza il consiglio federale, siccome custode della costituzione confederale, viene richiesto d'impedire la violazione dell'art. 44, invitando le autorità ticinesi alla fedele osservanza dello stesso.

Il consiglio federale, nel mentre prega di voler fargli rapporto intorno al detto riclamo e di esibirgli i relativi progetti di legge, dichiara domandare tale comunicazione e di occuparsi della vertenza solo dal punto di vista delle costituzioni cantonale e federale.

Olanda. — Abbiamo dall'Aja in data 10 giugno: Sulle 22 elezioni conosciute cinque non hanno ancora avuto alcun risultato definitivo. Sulle 17 elezioni definitive si contano 13 candidati liberali che sono usciti vittoriosi, mentre che l'opposizione non ha avuto che un contingente di 3 rappresentanti, e il partito reazionario uno solo, il sig. Mackay. Tutti gli eletti sono membri sortenti, meno il sig. Gevers Deynoot, candidato liberale, che ha surrogato a Rotterdam, il membro conservatore sortente, il signor Hoffman.

Berlino, 10 *giugno*. — Secondo un dispaccio telegrafico giunto quest'oggi il signor de Bismark Schoenhausen avrebbe avuto un'udienza dal conte Buol de Schauenstein, al quale ha rimesso una copia della dichiarazione fatta dalla Prussia al congresso doganale. Sembra che le risposte fatte dal conte Buol accennino qualche tendenza ad un riavvicinamento.

Copenhagen, 8 *giugno*. — La *Gazzetta del Weser* pubblica un dispaccio telegrafico il quale annuncia che tutti i debiti contratti sotto il titolo d'imprestiti dello Stato dal 1848 sino al 1851 per conto dello Schleswig-Holstein non saranno riconosciuti, o per dir meglio non saranno considerati come obbligatorii per l'erario. Questi imprestiti ammontano a 20 milioni di franchi.

Sono stati destituiti i sigg. Olshausen, Stein, Chalybœus, Scherk, Meyn e Ravit, professori all'università di Kiel.

Londra, 12 *giugno*. — Nella seduta della Camera dei lordi di ieri vi fu un'interpellanza fatta dal marchese de Clanricarde al suo successore nella direzione generale delle poste, cioè al conte d'Hardwicke sullo stato dei negoziati col governo francese a proposito del ribassamento del porto delle lettere fra i due paesi. Il nobile conte ha annunziato che la domanda fatta a questo riguardo dall'Inghilterra era stata presa in considerazione dal governo francese, e che sperava di ricevere quanto prima l'annunzio che la proposta era stata definitivamente accettata

Si trattò quindi dell'indennità che il barone de Bode reclama per la confisca operata all'epoca della revoluzione francese d'importanti proprietà che egli possedeva nell'Alsazia. Ma la Francia ha già pagato alla Granbretagna una somma di 60 milioni per tutte le indennità dovute ai sudditi britannici. La discussione si è pertanto impegnata fra il governo inglese e il barone de Bode. La Camera dei lordi ha nominato una commissione d'inchiesta.

Venne in ultimo il bill presentato dal conte de Malmesbury nell'intento di rendere il trattato del 1843 efficace per la Francia.

La Camera dei comuni si è occupata dell'esame e del voto dei sussidii senz'altro incidente che una proposta del signor Slaney, il difensore instancabile degli interessi degli operai, il quale domandava che si nominasse un comitato permanente incaricato di suggerire i modi di migliorare la condizione delle classi laboriose. Dietro le osservazioni del signor Walpole e di diversi altri membri, il signor Slaney ritirò la sua mozione. *(Patrie)*.

Notizie Seriche.

Torino, 15 *giugno*. — Continuano da noi ottime notizie in generale dell'andamento dei bachi, ed in alcune località comparvero le primizie in ben tenue quantitativo.

Asti si pagò	L.	40 45.
Alessandria	»	40 46.
Novara	»	40 42.
Novi	»	40 46.
Vigevano	»	40 42.

In Piemonte sarà probabilmente abbondante il prodotto ed avranno principio i mercati nella corrente settimana. Le suddette notizie già influiscono sui proprietarii delle sete lavorate quali cominciano a cedere. In Francia assai meno che da noi puossi tenere la raccolta; si pagano nelle *Chevennes* e dintorni 5 25 a 5 50, altrove 5 a 5 25.

Borsa di Torino *del 15 giugno.*

1848 5 per 0[0 1 marzo. Contanti giorno prima 96 50.

1849 1 gennaio. Giorno prima 97 90. 98. Mattino 98. 97 75, 85. Per il 20 giugno giorno prima 98. 98 10. Per il 30 detto id. 98 10, 25. Per il 21 luglio mattino 98 70.

1849 Obblig. 1 aprile. Giorno prima 980.

1850 1 febbraio. Giorno prima 975 50. Per il 31 luglio giorno prima 981.

Azioni banca nazionale 1 gennaio. Giorno prima 1830. Per il 30 giugno giorno prima 1825. Id. mattino 1830. Per il 30 luglio giorno prima 1835. 1831. Per il 31 luglio mattino 1835.

Società del Gaz (Nuova). Giorno prima 825.

Incendii a premio fisso 31 dicembre. Giorno prima 1300.

Borsa di Genova *del 15 giugno:*

5 0[0.....1850 1 genn. e 1 luglio	98 1[8	98
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre		
4 0[0 Obbl. 1849 1 aprile e 1 8.bre	985	980
» 1851 1 agosto e 1 febbr.	980	976
5 0[0.....Toscana 1 genn. e 1 luglio.		
Azioni della Banca	1835	1830
Sconto di Genova e Torino	4 0[0	

Borsa di Londra *del 12 giugno.*

Il rialzo sui consolidati non si è mantenuto ieri sino alla chiususa. Delle vendite considerevoli hanno avuto luogo a 100 3[4. Quest'oggi i consolidati sono a 99 5[8 3[4; vaglia per conto. 5 0[0 piem. 94 1[2 a 1[4.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Società dell'emigrazione italiana.

Il giorno di domenica 20 corrente alle ore 12 meridiane avrà luogo l'Assemblea straordinaria per l'elezione del presidente e di tutti gli altri membri del consiglio di direzione.

Torino, 14 giugno 1852.

TORINO — EUGENI POMBA E C. — EDITORI.

Opere Varie

DI ANTONIO ROSMINI-SERBATI

Prete Roveretano

Vol. II.

NUOVO SAGGIO

SULLA

ORIGINE DELLE IDEE

Edizione quinta riveduta dall'Autore.

Vol. I in-8, L. 5, 50.

Torino. - Tipografia Nazionale di G. BIANCARDI e C.
via del Fieno, num. 8.

D'imminente Pubblicazione

REMINISCENZE DELL'ESILIO

DI

CARLO BEOLCHI

questo volume contiene

Le vicende degli Esuli del 1821, e i loro Fatti gloriosi nella Guerra di Catalogna.

Dirigersi in Torino presso la Tipografia Nazionale e presso Gianini e Fiore, successori Pomba. — In Genova presso la Libreria Grondona.

Un Torchio da Vermicellaio

da vendere con more o in contanti, da concertarsi in buono stato, con la campana di metallo di rubbi 12, e con le sue forme necessarie, e il rimanente ben guernito e ben composto.

Dirigersi a Diano d'Alba al pristinaio Giovanni Destefani; in Torino al proprietario del caffè del Teatro Nazionale.

R. Scuola Veterinaria.

La quinta lezione popolare del dott. Giuseppe Lessona professore di pastorizia, intorno al modo di conoscere dai segni esterni le migliori qualità degli animali bovini, secondo i vari usi a cui vengono destinati, avrà luogo domenica 20 giugno alle ore 7 del mattino nei locali dello stabilimento posti lungo il viale di S. Salvario.

WOLFF L. ADOLFO

Professore di lingua *tedesca* — Piazza Castello n. 21 — Casa Melano — Piano 3. È in casa dalle ore 10 alle 11 antimeridiane.

IL CITRATO DI FERRO

del Professore CHABLE di Parigi

ha totalmente detronizzato il nauseante COPAHU, ed i CUBÈBE.

Il benefico Sciroppo di ***CITRATO di FERRO*** riesce preziosissimo onde precludere la via senza indugio ***agli Scoli ed al Bianco fluore***, fortificando lo stomaco come tutti i ferruginosi, anzichè indebolirlo al par del **disgustoso e nocivo COPAHU.** Utile ad ambo i sessi, d'una efficacia irrefragabile, avendo un gusto piuttosto piacevole, esso ha la proprietà di rassodare i tessuti mai sempre indeboliti dalle affezioni più o meno inveterate.

Ogni ***boccetta*** *costa in Italia fr.* **7**.

Per i depositi e per le commissioni all'ingrosso dirigersi con *lettera francata* al sig. **J. SIMON, direttore dell'*Omnium* in Genova,** strada Balbi n. 181, *solo Agente generale* del signor CHABLE *per tutta Italia*, incaricato *esclusivamente per parecchi anni* di fissare a' Droghieri ed a' Farmacisti, o agli speculatori la solita e più *vantaggiosa* commissione di vendita. (*L'Omnium* 7).

PROFUMERIE IGIENICHE DI PARIGI.

«Préserver vaut mieux que guérir.»

L'ACQUA VIRGINALE astringente e siccativa del *Professore* ***CHABLE***, strada Vivienne in Parigi, adoperata sempre con prospero successo per la ***toeletta locale*** della donna, toglie il **bianco fluore** ed ogni affezione generica.

Sicuro preservativo contro ogni venerea infezione, quest'acqua preziosa cicatrizza anco le cattive escoriazioni, offrendo a chi vuole usarne ***quotidianamente*** tutti i vantaggi della più netta salute, unita a pure e virginali proprietà. Utile anche agli uomini come ***preservativo.***

Fr. 3, 75 *ogni* ***boccetta***, *con l'apposita notizia.*

« Sachet laiteux et blanc, parfum oriental.»

BAGNI DI LATTE PROFUMATI coi ***Sacchetti*** del *Professore* ***CHABLE*** di Parigi, di odori soavi igienici, i quali servono ad imbianchire la pelle, togliere i bottoni di ruvidezza, le macchie rosse dal viso, ed infondono nel corpo ***il puro profumo orientale.***

Vero tesoro di bellezza per la carnagione, più particolarmente delle donne, questa specie di bagno igienico si ottiene in qualunque Stabilimento d'acqua dolce, versando semplicemente un *sacchetto* nel bagno quando vi si immerge il corpo. — Necessario ad ambo i sessi.

Fr. 1, 50 *ogni* ***Sacchetto profumato.***

Per tutta Italia chi vuole i depositi, comprando all'ingrosso, dovrà **dirigersi *franco* al sig. J. SIMON, Direttore dell' *OMNIUM*. in Genova,** *strada Balbi num.* 181, solo agente generale del signor CHABLE, anche per il *Sciroppo depurativo*, e per il *Sciroppo astringente di Citrato di ferro*, del medesimo, incaricato ***esclusivamente*** di fissare agli Stabilimenti, ai magazzeni e compratori diversi la solita più vantaggiosa commissione di vendita.

Al *dettaglio* in **Genova**, al Magazzino della **Bella Giardiniera Parigina,** vicino a S. Lorenzo, ed in **Torino** vi sarà un deposito alla *Fabbrica di profumerie* del sig. **A. Guignes,** Successore de' **Fratelli Latil**, contrada Nuova, num. 29. (*L'Omnium* 2).

Tipografia FERRERO e FRANCO.

ANNO V.
N.° 1361.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

GIOVEDI 17 GIUGNO
1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. 1[illegible] — Sei mesi L. **22.**—Tre mesi L. **12.** — **Provincie:** — Un anno L. **41.**— Sei mesi L. **24.**—Tre mesi L. **13.** — **Italia** ed **Estero:** — Un anno L. **50.**—Semestre L. **27.**—Trimestre L. **14, 50.** (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30.**—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale.*—*Le inserzioni* si pagano cent. **20** per riga anticipati.

Torino, 16 giugno.

LA MAGGIORANZA COSTITUZIONALE.

Non appena in seguito alla improvvida elezione di Urbano Rattazzi alla presidenza della Camera, noi proclamammo la necessità di rompere la male auspicata fusione col centro sinistro, e di ricostituire la maggioranza costituzionale, ci si rispose coll'accusa di reazionarii dichiarati, e si annunziò prossima la nostra fine.

Veggendo ora che quella pia insinuazione non trovò credito, e che ci ostiniamo a vivere, non ostante i fraterni augurii dei nostri confratelli, si è mutato registro e si vuol provare che siamo utopisti e che vogliamo risuscitare un cadavere mostrando di credere possibile la ricostituzione dell'antica maggioranza.

E noi non ci siamo inquietati di queste arti nuove, più che di quelle antiche, e continuammo, per quanto era in noi, a dar opera a che prendesse colore e consistenza un disegno, il quale crediamo che solo risponda ai veri interessi del paese.

E i giornali fusi intanto, da capo a predicare ogni giorno i benefizii della fusione, ed a gridare a più non posso l'intimo, indissolubile accordo fra il centro sinistro, e la destra, e il ministero.

Noi li abbiamo lasciati dire, giacchè invero sarebbe stato un guastar le cose lo spendere parole a contraddirli, tant'era la sollecitudine colla quale essi medesimi si facevano quotidianamente smentire dai fatti.

E per fermo, chi non è il quale già non conosca a prova i frutti salutari della fusione? Chi è il quale da un mese in poi non abbia avuto campo a giudicare per sè medesimo la schiettezza e sincerità della alleanza del centro sinistro colla maggioranza antica? Chi è il quale non abbia compreso già quale e quanta forza ne sia venuta al governo, quali e quante sorgenti inesauste di prosperità e di gloria abbia essa aperte al paese?

Ricapitoliamo un momento i benefici effetti della fusione, chè questo capitolo della nostra storia contemporanea non è forse fra tutti il meno interessante.

In principio di maggio avevamo un ministero, nel suo complesso, buono e solido. Se qua e là potevasi tuttavia notare qualche screziatura, esse però non sarebbero mai andate oltre la corteccia, se non fosse stata la fusione. Non tutti i ministri erano forse perfettamente d'accordo su tutti i minori particolari; ma le questioni capitali erano tutte definite e concordate in massima, cosichè se poteva talvolta avervi qualche ritardo, niun pericolo eravi per altro di conflitti gravi fra i ministri.

Sopravvenuta la elezione Rattazzi, le condizioni rispettive dei membri del gabinetto si trovarono essenzialmente modificate e i dissensi preesistenti ne rimasero aggravati ed inaspriti; altri nuovi se ne aggiunsero non possibili a venir conciliati.

Infatti il ministero per quell'elezione si trovò diviso in tre fazioni: due membri del gabinetto erano visibilmente contrarii a Rattazzi, ed avevano tali antecedenti che non permettevano loro niuna transazione con esso o col suo partito. Due altri membri all'incontro si erano dichiarati in di lui favore, ne avevano appoggiata e spinta la candidatura, e si credevano da accordi antecedenti vincolati a quell'uomo ed ai suoi. Gli altri ministri per la loro posizione speciale rappresentavano un gruppo semi-indifferente, e quasi estraneo al conflitto, possibile pertanto in qualunque delle due combinazioni prevalesse.

In tale stato di cose era inevitabile una crisi ministeriale. L'antagonismo fra i due elementi rappresentati dai due ministri più influenti, dal cav. Azeglio cioè e dal conte Cavour, era troppo evidente, perchè vi fosse modo ad inorpellarlo e dissimularlo.

Arrogi varie circostanze estrinseche le quali dovevano avere, come ebbero, un'influenza anche grave, sullo scioglimento della questione.

Un giornale, noto per le antiche e recenti sue intelligenze cogli uomini del centro sinistro, aveva versato a piene mani il fiele del sarcasmo e delle contumelie sui due ministri anziani del gabinetto; questo medesimo giornale avea a più riprese insinuato esistere una segreta inimicizia fra il conte Cavour ed il presidente del consiglio, ed avea attribuito al primo disegni e propositi che noi crediamo essere nulla più che una delle solite invenzioni di quel foglio, dotato di sì ardente imaginazione; ma intanto i nuovi fatti rinfrescavano i sospetti e con essi i dissapori.

Più, è voce molto accreditata che in proposito della elezione del signor Rattazzi avessero luogo gravi equivoci, che amiamo attribuire a involontari sbagli, ma che pur essi contribuivano non poco ad accrescere ed inasprire le diffidenze e le animosità.

Queste varie circostanze, diramanti come da causa unica e sola, dalla elezione del sig. Rattazzi alla presidenza, cioè dalla fusione, costringevano tutti i ministri a dimettersi.

Questo fu il primo frutto della fusione, la crisi ministeriale. E notisi in quali circostanze. La crisi ministeriale verso il fine della sessione, cioè in quell'epoca in cui è maggiore il bisogno di accordo e di unione, perchè in essa i Parlamenti, stretti dal tempo, sollecitano le deliberazioni sui progetti di legge, e riducono in sodo le discussioni e gli studi anteriori. La crisi ministeriale, mentre il sistema finanziario già in parte abbozzato aspettava il suo complemento dalla mano che lo aveva iniziato. La crisi ministeriale, mentre varie leggi di alto rilievo, o già stavano per venir discusse, o erano prossime a venir presentate. La crisi ministeriale insomma nel momento il più inopportuno, e il più pericoloso che, a farlo ad arte, si fosse potuto immaginare e designare.

Aggiungi ancora che questa crisi per le singolari condizioni nelle quali seguiva, poneva la Corona in una spiacente e dolorosa alternativa; la costringeva cioè a sacrificare o l'uomo che da quattro anni concilia le simpatie e la stima degli altri governi al Piemonte per la dignità e la lealtà che sa mantenere nelle relazioni del nostro Stato all'estero; o l'uomo a cui la opinione pubblica rende giusta e dovuta testimonianza come alla prima capacità economica del Piemonte, il quale ha segnato il suo passaggio al potere con tali sapienti, e provvide innovazioni, che gli acquistarono un diritto indelebile alla riconoscenza nazionale.

E questa dolorosa necessità, la quale doveva avere per risultamento inevitabile, quello di lasciare debole il governo comunque il ministero si ricostituisse, questa necessità d'onde nasceva essa senonchè dalla malaugurata elezione di Ratazzi, cioè dalla fusione?

Tant'è, che da tre anni Azeglio e Cavour stavano al timone della cosa pubblica, senza che i lievi e passeggieri dissensi fra loro alcune volte insorti, ne impedissero o guastassero l'andamento; divergenze di principii fra loro non erano; e quelle su questioni secondarie sarebbonsi anche nell'avvenire agevolmente definite, come lo erano state per l'addietro. Il germe vero della discordia, il motivo reale dello insuperabile antagonismo, sorto fra due uomini egualmente utili al paese, non fu quindi altro se non la elezione Rattazzi, circa la quale era impossibile il transigere, perchè il presidente del consiglio, accettando un nome così altamente compromesso in tutta Europa, avrebbe con questa sola imprudenza guastato il bene che da quattro anni con tanto amore e tanta intelligenza egli va operando.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Finalmente quest'oggi terminò la discussione sul progetto di legge riguardante la sicurezza pubblica, ma non sì che rimanesse più campo a discutere sovra alcuno degli altri importanti progetti che deggionsi trattare nella presente sessione.

Non rimanevano più a votare che due articoli e la tabella, ma bastarono questi ad occupare l'intera tornata. Proponeva il signor Bonavera che le spese cui la tabella pone a carico delle provincie fossero poste invece a carico dello Stato. Come ognun vede, era una questione di parole più che di fatti, poichè tanto vale il dire che le spese sian fatte dalle province che compongono lo Stato, come il dire che sian fatte dallo Stato, che è composto delle provincie ed identico è il sagrificio dei contribuenti. Tuttavia questa sottile distinzione eccitò la vena di parecchi oratori, compreso l'inevitabile Sineo, il quale per dir cose che non fossero state dette dagli altri, uscì della questione e parlò di tutt' altro onde dovè essere invitato dal presidente a contenersi nei limiti.

Erano già vinti gli articoli e la tabella quando caddero, come tegole, due proposte addizionali, una del signor Josti, il quale voleva che il sindaco, ove nel suo ufficio di tutelare la sicurezza pubblica soffrisse dei danni, venisse risarcito dal municipio, l'altra del signor Pietro Bianchi che voleva dare alla legge in questione il carattere di precario e quindi di farla duratura per un anno solo.

La proposta del primo oratore ha certamente un lato buono ed il compenso dato ai sindaci gli incuorerebbe ad adoperare alacremente, infonderebbe loro coraggio nell'esercizio delle loro talvolta penose funzioni. Ma il principio della solidarietà che qui volevasi inaugurare introdurrebbe un nuovo elemento nella nostra legislazione e non vuol essere trattato incidentalmente e senza maturo esame, onde la Camera non credè dover accettare quell' aggiunta alla legge.

Quanto alla proposizione del signor Bianchi

APPENDICE.

PUBBLICA ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI in Torino.

(Cont. — V. i nn. 1368, 1372, 1375, 1378, 1381).

CAPO III.

Studii e Ritratti.

§ 4.

Vari studi di teste di Carlo Lupetti da Ossola. — Un cacciatore di vipere del medesimo (dono all'Emigrazione italiana). — *Sansone del Menzi di Alessandria. — Il Riposo della Damigella Ifigenia Camino di Torino — Ritratto di donna dell'Ayez. — Ritratti di Eliseo Sala. — Ritratto d'uomo del Conconi di Milano — Ritratto di Re Carlo Alberto in marmo di Giovanni Albertoni da Varallo.*

Fra gli studi di teste primeggiano quelli di Carlo Lupetti. Ne spiace che un artista così distinto non abbia tentato un quadro di genere storico. La sua abilità di pennello ne fa credere ch'egli avrebbe potuto gareggiare pel componimento con molti dei pittori che sono in fama, siccome li agguaglia in pregi d' esecuzione. Ma il giudizio dei dipinti non cade solamente nel grande. Una figura talvolta, uno studio il più semplice rivela l'ingegno. Il tema prescelto non istà che a limitare l'importanza del lavoro che abbiamo sotto lo sguardo. Il nome dell'artista è già chiaro, se appunto egli seppe esser grande nelle piccole cose.

Tale è il Lupetti. In un primo quadro espose il dramma della morte e della vita, col titolo *Oggi a te, domani a me.* Sono due mezze figure al vero. L'una di donna, estinta negli anni giovanili: l'altra d'un vecchio che s'incurva colle mani giunte sopra la spoglia esamine, e sembra riflettere che non sarà tarda la sua ora. La morte nella donna è morte. Tutto in lei sente l'abbandono e la cessazione d'ogni forza. La testa del vecchio è degna del Perugino. Vedi in lui un fiore splendido di salute, che gli anni sfrondano, e natura tenace conserva pieno di forza e di vigoria. Fronte ardita, spaziosa, romana; tinta robusta nelle guancie, cranio discoperto e lucente. Le mani non bene sciolte e movibili; le braccia e il petto superbamente disegnate.

In un secondo quadro diede il medesimo autore due mezze figure di uguale dimensione, rappresentanti *Ugo Bassi in carcere.* Nel popolano che è compagno al frate forse il Lupetti volle immaginare un amico di sventura che lo assiste infino agli ultimi momenti dell'agonia. Questo accoppiamento però non è il più felice; se non altro per la difficile distribuzione. La strettezza della tela ha obbligato l'artista a porre i due personaggi quasi a ridosso l'un dell'altro: lo che scema l'effetto del concepimento. Fu anche per ciò che noi volemmo considerare il suo lavoro come studio, sendochè in tale aspetto rimanga esclusa l'analisi della composizione. La figura del Barnabita, vittima di troppo ardore di libertà, è nobile, è severa. V'ha l'espressione ideale del suo vivo ritratto, alterata dal dolore. Ma quelle lacrime che gli solcano le guancie, ma quello sguardo languente che non ha più forza di sollevare inverso il cielo non indicano prostrazione nè abbattimento nell'uomo percosso dal fulmine dell'ira militare. La sua fisionomia conserva una dignità, una fierezza che tempi ed affanni non valsero a distruggere.

Finalmente nel *cacciatore di vipere* il Lupetti ne fece prova di non comune maestria, ponendosi a trattare con altezza d'ingegno i più umili argomenti. Qui naturale e libero il disegno, sfondo aperto di cielo, risalto di tinte, armonia delle parti, bellezza di pensiero. Di questo grazioso dipinto, aggiungendo alla gloria dell'artista il buon nome di cittadino e d'italiano, egli fece offerta spontanea al comitato centrale dell' emigrazione. — S' abbia grazie e lode per l'atto generoso, e per l'intendimento col quale venne in aiuto ai fratelli che soffrono per la patria. E come a lui sia reso tributo d' onoranza ai molti artisti della penisola, i quali concorsero coi loro lavori ad ingrandire la magnifica collezione di quadri, per cura del benemerito abate Cameroni riposta nelle sale del municipio d' Alessandria. Noi ne verremo a parlare distesamente in alcune prossime appendici.

Come studio volemmo anche considerare l'opera del Menzi *Sansone che uccide un leone.* La lotta a cui s'impegna il forte di Giuda col re dei deserti non ne sembra ben trattata nè per l'idea, nè pel modo. Il Sansone che si slancia sugli omeri della belva e la stringe alla gola colle braccia nerborute e invincibili ha qualche cosa di ricercato, di strano, di difficile. Per contro, lasciato in disparte il componimento artistico, l'esecuzione è da tutti i lati stupenda. Ravvisi nell'uomo biblico le forme maschie e robuste che ti fanno indovinare a primo tratto la sua forza prodigiosa. Ha carni arse dal sole, oscure per tempra, volto audace e fiero, lunghi ed ispidi capelli, vene e muscoli che disegnano, come a rilievo di linee, le braccia e le gambe. Nel leone è la ferocia del superbo animale, sorto a contesa. Grande di forme, sparse le giubbe intorno al collo, spiegate le zanne, i piedi puntati fortemente sul terreno.

Ma come nella natura, così nell'arte. Dalle idee ardite è facile il passaggio alle più dolci. La scena del mondo ne presenta ad ogni parte il contrasto.

Noi dunque dopo il Sansone del Menzi porremo il *Riposo* della damigella Ifigenia Camino. Qual candido e leggiadro pensiero! Giovane donna, cui brilla sulla fronte un raggio di pudore virginale, è seduta di prospetto a sembra raccolta a soave meditazione. Intorno a lei tutto è tranquillo, l'aere che spira, il terreno su cui posa, gli oggetti di natura che la circondano. La quiete serena dell'anima ha nel volto e negli occhi. Immagine di beltà, sopra la quale leg-

non esitiamo a qualificarla infelice. Ove il potere legislativo creda di dover introdurre delle mutazioni nel suo diritto gli è sempre aperto l'adito e non ha d'uopo di riservarselo esplicitamente. Tutte le parole della legge vogliono avere un carattere dispositivo. Egli è vero che nella nostra storia parlamentare tal esempio non sarebbe nuovo, ma non sarebbe per ciò più da seguire. Perchè vincolare senza bisogno l'avvenire, quando questo non è in nostre mani? quando gli eventi possono consigliare a recedere dalle prese deliberazioni? Il sancire poi una provvisione che già viene in certa guisa marchiata come cattiva, coll' esprimersi l'intenzione di abrogarla, è un torre l' autorità che debbe avere presso i cittadini la prescrizione del legislatore.

Se si fosse limitata la durata della legge, e quando dovesse cessare non se ne fosse poi fatta un'altra, non sappiamo in verità come si provvederebbe alla sicurezza pubblica. Bisognava togliere altresì le cause che rendono necessaria questa legge. Anche quest'aggiunta pertanto venne rigettata, benchè sostenuta dai voti della sinistra.

Il progetto di legge venne finalmente approvato alla maggioranza di 70 voti contro 46.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — Fu pubblicata la legge che autorizza il governo del Re a dar piena ed intiera esecuzione alla convenzione consolare conchiusa in Torino il 4 febbraio 1852 col principe presidente della repubblica francese.

TOSCANA. — Scrivono all' *Opinione* in data di Firenze, 12 giugno. Il prefetto ha risposto officialmente alla deliberazione del municipio fiorentino, relativa all'esportazione delle note tavole di bronzo contenenti i nomi dei fiorentini morti nella guerra dell'indipendenza. Vi trascrivo la lettera del prefetto, perchè mi sembra meriti di essere tramandata ai posteri. Essa è diretta al gonfaloniere del municipio:

« Ill.mo signore,

« Mentre il R. governo ha sempre riconosciuto la proprietà del municipio sulle tavole in rame, in cui sono registrati i nomi dei fiorentini morti in Lombardia nella campagna del 1848, ha fatto uso di uno dei suoi inalienabili diritti, quello cioè di provvedere all'ordine pubblico destinando la località la più adatta a conservare simile monumento.

« E questa essendo comparsa quella che offriva la cappella del forte di S. Giovanni Battista, luogo sacro al culto e destinato agli esercizii religiosi delle nostre truppe assoldate, ha fatto ivi affiggere le indicate due tavole, che per quanto proprietà del municipio non potrebbero avere altrove nè più acconcio, nè più rispettato collocamento.

« Essendo queste le disposizioni del ministro dell'interno partecipate alla prefettura, che rassegnava a quel superiore dipartimento la deliberazione compiegatami con officiale del 30 di maggio caduto, le comunico a V. S. ill.ma, in riscontro alla relativa ministeriale, acciò per di lei mezzo possano esser fatte conoscere al municipio, nell'atto in cui ho l'onore ecc.

« Il 7 giugno 1852. F. Petri. »

La *Civiltà Cattolica* conferma nel suo ultimo fascicolo la notizia da me più volte annunziatavi, che cioè la corte di Roma insta perchè il governo granducale faccia nuove concessioni a favore della Chiesa. Forse per ora non si vedrà nulla in proposito; il granduca è tutto occupato nelle leggi che ci ha promesse abolendo lo statuto fondamentale, ma una vòlta che si sarà sbrigato di questa bisogna, è certo che non tarderà a cedere ai voti del Vaticano.

ESTERO.

AMERICA. — Dalla cronaca americana dell' *Eco d' Italia* di Nuova-York in data 29 maggio, togliamo le seguenti notizie:

Il direttore della posta delle lettere, ad istanza delle Camere di Washington pubblicò un interessantissimo documento, cioè l'esatto rendiconto di tutte le lettere ricevute nei diversi uffici postali degli Stati-Uniti durante l'anno 1851.

Il numero delle lettere ascende alla sorprendente cifra di 83,257,735! Giornali di cambio esenti da spese postali per redattori cinque milioni! Danaro riscosso dalle lettere e giornali 6,404,373,65. Le lettere ricevute d'Europa per mezzo dei vapori oltre a quelle con bastimenti a vela 3,909,186. Fogli pubblici europei 872,546. Lettere giunte dalla California 1,323,667; dall' Avana 56,903.

— Alcuni viaggiatori americani hanno scoperto un lago, finora sconosciuto, nel territorio del Minnesota. Questo lago ha un'estensione di 40 miglia; contiene diverse isole, una delle quali è di 3000 iugeri di terreno coltivabile. Il clima è delizioso.

— Nello Stato del Massachussets come nel Rhode Island e nel Maine il corpo legislativo ha adottato la legge che proibisce la vendita e l'importazione nello Stato di vini e liquori. Ora se un naviglio arriva in Boston carico di vini e liquori, la mercanzia viene confiscata, o il capitano deve alla meglio far vela per altre destinazioni.

— Lettere ricevute dal console danese in Boston circa la perdita annunciata da qualche tempo in questo giornale, del brigantino *Colonia* da Livorno, annunciano che trovavansi a bordo dello sfortunato legno dodici passeggieri lucchesi.

— Il celebre prigioniero politico irlandese, Tommaso Meagher condannato alle galere di Van Diemens Land nell'Australia, dal governo inglese, fuggito dalle carceri giungeva ieri nel porto di Nuova-York dopo quattro mesi di viaggio.

— La legislatura dello Stato di Nuova-York ha dichiarato istituto nazionale il grandioso teatro italiano che si dovrà fra poco erigere in questa città sulla piazza *Erving*. Questa sala sarà in nulla inferiore per eleganza ai primi teatri d' Europa. Conterrà 5,000 sedili pel comodo di spettatori d'ogni condizione ed anche per facilitare sui prezzi d'entrata.

Lo stesso avviene in Filadelfia e Boston ove gran numero di ricchi cittadini stanno adoperandosi per erigere un teatro dedicato esclusivamente all'Opera italiana. I Filadelfiani hanno un altro lodevolissimo scopo, cioè di stabilire nello stesso locale un conservatorio a guisa di Milano e Napoli.

INDIE. — Leggesi nell' *Oss. Triest.* sotto la data del 10 giugno:

I ragguagli pervenutici oggi col piroscafo *Egitto*, arrivato da Alessandria in 127 ore, sono in data di Calcutta 1.o maggio, e Bombay 12 maggio. I giornali riboccano di particolari riguardo la presa di Martaban e di Rangun, dopo la quale non avvenne alcun fatto d'armi rilevante. La notte del 14 aprile i Birmani tentarono bensì di riprendere Martaban mediante un colpo di mano avanzandosi verso gli avanposti britannici, ma furono respinti con gravissime perdite. Le ultime notizie dall' impero birmano giunte a Bombay vanno sino al 23 aprile. Le truppe inglesi erano rimaste pressochè inoperose per un'intera settimana, limitandosi ad abbattere le palizzate erette dai Birmani presso il fiume; pare che prima d'intraprendere qualsiasi operazione si voglia aspettare che giunga contezza alla corte di Ava delle prime sconfitte delle sue truppe. L'esercito inglese soffre molto a cagione dell'eccessivo calore, nonchè del cholera e delle febbri che infieriscono nel paese da esso occupato. Specialmente nei giorni della mischia le truppe britanniche ebbero a patire orribilmente a motivo del caldo, e più d'un militare vi soccombette. Ignorasi quali misure intenda adottare il governo. — Le varie relazioni concordano nel dire che i Birmani pugnarono con maggior risolutezza e valore che non si avesse avuto motivo di attendere. Gl'Inglesi trovano che essi progredirono notevolmente nell'arte della guerra, dalle ultime campagne del 1824-26, chè allora non osavano uscire dalle loro palizzate, mentre questa volta affrontarono i nemici in aperta campagna e li molestarono sovente colle loro scaramuccie. Hanno inoltre più valide fortificazioni e i loro movimenti sono meglio disposti. Le loro forze militari ascendono tuttora a circa 25,000 uomini. È difficile il fare supposizioni sulle perdite da essi fatte durante gli ultimi combattimenti, poichè sembra che abbiano sottratto alla vista degli Inglesi i propri morti e feriti.

SPAGNA. — Madrid, 8 *giugno*. — Quantunque il giornale la *Espana* prentenda e annunci anche con un certo tuono di autorità che il portafoglio della guerra deve essere affidato al gen. marchese de Novaliches, noi crediamo che questo ministero sarà dato al gen. Campuzano che comanda a Valenza, ovvero al gen. Lara che comanda nell'Aragona.

— Durante il breve soggiorno che farà la corte a Madrid, verso la fine di questo mese vi sarà una gran rivista. Gli ordini sono già dati per far venire dalle provincie vicine alla capitale e segnatamente dall'Aragona e dall'Estremadura i corpi che vi sono in guarnigione.

Si crede che in quest'occasione saranno concentrati 30,000 uomini intorno a Madrid.

(Corrisp. Lit.)

— *El Balear* annuncia l'arrivo a Palma da Maguera della fregata a vapore austriaca *Volta*, avente a bordo il secondo fratello dell' imperatord d'Austria che fa il servizio d'uffiziale di Marina sopra questa nave. Il principe viene da Trieste e Mahon; egli deve toccare Cartagena e forse Lisbona e Madera e tornerà a Trieste passando per Malaga. Il suo viaggio durerà 80 giorni. La fregata fu salutata con 21 colpi di cannone.

FRANCIA. — Parigi, 13 *giugno*. — Il *Moniteur* contiene quest'oggi un decreto che istituisce i tribunali di commercio in parecchie città.

Una decisione del ministro dell'interno ritira ai polacchi i sussidii che avevano avuto sinora. I motivi sui quali si appoggia il ministro dell' interno, e che sono stati comunicati a tutti i rifugiati polacchi residenti in Francia, sono i seguenti: « Accordando dei sussidii a tutti i rifugiati politici che avevano da temere delle misure di rigore nella loro patria, si è inteso di metterli al sicuro contro i primi bisogni e permettere loro di aspettare la possibilità di crearsi dei mezzi di esistenza col loro lavoro. Questa generosità è da 25 anni che si esercita; bisogna dunque mettervi un termine e riservarla per i casi rari ed eccezionali come un'età molto avanzata ovvero delle infermità che siano di ostacolo al lavoro. » *(Mess. de l'Allier)*.

— Si annuncia di nuovo che il governo si occupa di un progetto inteso a dichiarare la libertà del commercio di beccheria. *(Presse)*.

— La squadra francese, sotto gli ordini del vice-ammiraglio barone la Susse, è giunta a Tunisi il primo giugno. *(Idem)*.

— Il principe di Capua, fratello del re di Napoli, che soggiornava a Parigi da sei mesi, è partito testè per andar a passare i mesi d'estate nell' isola di Malta, dove possiede vasti poderi. *(Patrie)*.

SVIZZERA. — Berna, — Dal rendiconto dei dazi federali la *Gazzetta di Berna* desume che il cantone di Berna importa ogni anno per 3,583,475 fr. di vini, dei quali due terzi della Svizzera.

— In un'adunanza di studenti tenutasi in Berna si è risolto di indirizzare all'Assemblea federale una petizione a favore dell'istituzione di un'università federale, ed invitare gli studenti tutti delle università, accademie, ginnasii e licei della Svizzera a far altrettanto.

— La *Suisse* ed altri fogli di Berna e vodesi smentiscono l'asserzione del *Times* che alla rivoluzione di Neuchâtel abbiamo preso parte i radicali vodesi.

---

germente riflette il velo d'una gioia mesta. Pallidette le guancie, sfumate appena d'un roseo gentile, languida le mossa del capo, delicate e vere le carni; espressione la più naturale del sentimento di giovine damigella. Oh quanta poesia è nel core di donna quando s'ispira alle dolcezze dell'arte! quanta rivelazione d'affetto è nelle sue creazioni! La signora Camino seppe comprendere e sentire dove il bello ideale risiede. Il suo Riposo è meglio che un pensiero fuggitivo. È una parte del mistero della giovinezza e della vita. La vergine che medita nel silenzio, esprime l'aspirazione e l' istinto degli anni, i più cari, d'ogni donna.

Ma veniamo ai ritratti. Noi non entreremo nelle quistioni del maggiore o minor valore di certi primari artisti, in questo genere speciale di pittura. Faremo invece esame, secondo nostro uso, dei dipinti più ragguardevoli che sono esposti, e sopra i lavori daremo giudizio.

Due doti diverse si richieggono artisticamente nel ritratto: la somiglianza e l'esecuzione. In quest'ultima v'ha chi tiene molto conto degli accessori. Noi no. V'ha anche chi prescinde dai pregi della prima, quando il lavoro presenti una bellezza sua propria, benchè lontana dal vero che si vuole rappresentare. Ma allora, a nostro senno, è mancato lo scopo. Il ritratto non ha più diritto a questo nome; egli si riduce a studio o creazione immaginaria. E ne dà già sospetto della debolezza del pittore il sapere che l'arte gli sia mancata nella copia dell'oggetto più interessante che si presenti al suo sguardo: l'uomo. V'hanno, verrà a dirsi, alcuni pittori che colgono mirabilmente nei tipi caratteristici d'una data figura. Ve ne hanno altri ai quali vien meno il rilievo delle fisionomie, abilissimi del resto a comporre e colorire un disegno umano. Ora qual giudizio su questi? Risponderemmo che nè gli uni, nè gli altri in quanto a ritratti sono veramente artisti. Che ai primi è dato comprendere un tal genere di pittura, senza saperlo a fondo; lo sanno i secondi senza arrivare a comprenderlo. Questa è anche la sentenza d'una delle glorie viventi dell' arte, Abramo Costantini da Ginevra.

Ciò posto, discendiamo all'analisi pratica, e pigliamo le mosse dal ritratto di donna dell'Ayez milanese. La sua scuola non è per noi la migliore. Il culto che ella professa alle forme esterne, ricoprendo quasi con queste lo spicco che debbono avere per natura loro propria i disegni, ne mette in guardia contro gli allucinamenti dell'effetto, e ne fa essere severi e diffidenti nello studiare la condotta dei quadri. Ma in qualunque scuola quando un pittore ha il talento dell'Ayez si trae seco per forza l'elogio e l'ammirazione dell'osservatore. In realtà il ritratto di donna che figura nell'attuale esposizione non ha punto d'attacco per la critica la più sofistica. La somiglianza colla signora che rappresenta è d'una perfezione senza pari. La naturalezza con cui la pose là, ritta in piedi, libera, disinvolta, appoggiata col braccio sinistro ad una sedia, grande di tutta la persona, diremo il vero, ne ha colpiti. Ella è dessa senza esagerazione, senza nemmeno difficoltà visibile. Poco le manca perchè tu abbia a dire che ella possa moversi. L'artista tanto più volle fidare nel suo ritratto, come ritratto, in quanto più si pose a disprezzare gli ornamenti. Nei contorni del corpo, nel modo di trattare le carni, nel volto assolutamente uguale all'originale è tutto il prestigio dell'opera sua.

Diverso di stile è il fare del Sala nei suoi lavori che mise in mostra e nella pubblica esposizione, e nel palazzo dell'Accademia Albertina. Per lui il ritratto si comprende che è vocazione. L'arte in questo esercizio lo segue, non lo guida. La natura gli diè mano e intelligenza di artista. Tutto egli cura con uguale amore: la somiglianza, come le carni, come gli abiti, come le forme, e come infine gli accessori di qualunque specie. Uguale risultato debbe avere la viva natura, e quella che i Francesi chiamano natura morta. Ne sgradirebbe questo metodo, se la cultura delle secondarie parti fosse ad uopo di ricoprire e velare ciò che forma oggetto primario del componimento. Ma il Sala è ben lungi da tale difetto. Lineamenti, colorito e disegni sa toccare con pennello maestro. Le somiglianze ritrova quasi sempre con verità incredibile. L'ornato vien poi a spicco d'armonia e di bellezza. Cosichè gli è un elemento di più, di cui esso è vago, diremmo come giovane e avvenente donna che si compiace di risplendere in vesti graziose.

Dopo l'Ayez e il Sala ne sembrò ben condotto un ritratto del Conconi, rappresentante il signor A. Molino. La somiglianza e l'esecuzione è anche in questo lavoro, quanto può mai dirsi perfetta. Parco l'ornamento; il disegno accurato e spontaneo. Per curioso incidente mancano alquanto le proporzioni della tela. Quand'ella fosse più alta di tre pollici soltanto, darebbe sfogo alla figura, che ora quasi gli manca, e la renderebbe, come nel fondo è già, uno dei dipinti più notevoli della esposizione.

Lo spazio imposto alle nostre appendici non ne permette di parlare, come vorremmo, di altri distinti ritratti, dei quali è molta copia nella pubblica sala. Tuttavia non vogliamo lasciare senza elogio un busto di marmo del Re Carlo Alberto, presentato da Giovanni Albertoni di Varallo. Fino dallo scorso anno in questo medesimo giornale avemmo a discorrere di un lavoro assai più importante dell'Albertoni, e siam dolenti che egli, salito in così bella fama nell'arte sua, siasi oggi limitato a far mostra d'un solo ritratto. Tanto più che da questo è facile desumere quanta abilità per le grandi cose possa pretendersi dal suo scalpello. Nel busto del Re, datore dello Statuto, sono designati i caratteri d'un artista di prim'ordine. La faccia di Carlo Alberto è poco meno che viva e parlante. Come bene in essa è scolpito il dolore che travagliò quel martire dell'indipendenza italiana per tutta la sua vita! M. Mannucci.

Vaud. – Il gran consiglio ha adottato alla terza ed ultima lettura quasi unanimamente il contratto per la strada ferrata col sig. Sulzberger.

Neuchâtel. — All'adunanza della società degli officiali svizzeri tenutasi il 7 giugno in Neuchâtel convennero circa 350 officiali di Berna, Zurigo, Soletta, Basilea-città e Campagna, San Gallo, Grigioni, Argovia, Turgovia e Vaud. Si risolvette che la prossima riunione avrà luogo in S. Gallo.

Friborgo. — Domenica ebbe luogo in Morat il tiro cantonale alla carabina. Il *Bund* dice che vi assistettero circa 3000 persone, fra cui diverse società di carabinieri dei cantoni di Berna e Vaud. Il consiglio di Stato vi aveva spedito una deputazione composta dei signori Pillet e Bielmann.

Stando al *Narratore*, il consiglio federale avrebbe indirizzato al governo di Friborgo una lettera in cui smentisce la presunzione del comitato di Posieux di agire sotto gli auspicii dell'autorità federale.

S. Gallo. — Il gran consiglio, in seduta segreta, ha aderito, salve alcune insignificanti modificazioni, alle proposizioni della commissione conchiudenti perchè sia accordata la concessione della strada ferrata da Rorschach a Wyl.

ALEMAGNA. – **Berlino**, 10 *giugno*. — Il principe Carlo di Prussia parte domani per Schlangenbad. Il signor di Manteuffel e il ministro del commercio si recano quest'oggi a Breslavia per visitare l'esposizione dei prodotti industriali.

È priva di fondamento la notizia data che il governo danese aveva comunicato anche agli Stati di secondo e terzo ordine la convenzione fatta colle cinque grandi potenze relativamente alla successione al trono, domandandone l'espressa ricognizione.

Il re partirà quanto prima per Colonia.

— Il *Mercurio di Svevia* afferma che in seguito all'abolizione dei diritti fondamentali del popolo tedesco, la Dieta ha agitato la questione se non convenga di stabilire delle regole generali su diritti politici e civili degli israeliti. Per ciò che concerne il primo punto la questione è stata risolta affermativamente.

Francoforte, 12 *giugno*. — Il duca di Leuchtemberg si è recato da qui a Mannheim per fare una visita alla granduchessa Stefania di Baden.

— Ieri è passato per Francoforte il principe Giorgio di Assia, diretto per Schlangenbad.

(*Journal de Francfort*).

Wiesbaden, 11 *giugno*. — Il re del Belgio è aspettato stassera per prendere qui i bagni.

(*Idem*).

Schlangenbad, 11 *giugno*. — Il re di Wurtemberg, che si trova attualmente a Baden, è aspettato qui per il 20. (*Idem*).

Annover 8 *giugno*. — Il granduca di Russia Costantino è giunto qui con sua moglie.

(*Idem*).

Altona, 9 *giugno*. — L'ultima divisione dei distaccamenti austriaci rimasti nella nostra città sino a questo giorno, è partita quest'oggi per ritornare nell'Austria, ad eccezione soltanto di alcuni ammalati. (*Idem*).

TORINO

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 16 giugno 1852.

Presidenza del vice-presid. BENSO.

SOMMARIO. *Lettura del verbale della seduta precedente. Approvazione dell'art.* 5 *della legge di pubblica sicurezza. Approvazione del verbale. Congedi. Elezione del cav. Boncompagni a deputato del collegio di Castelnuovo d'Asti. Seguito della discussione della legge di sicurezza pubblica. Votazione.*

La seduta si apre alle due circa.

Seggono al banco dei ministri, Pernati, Paleocapa, D'Azeglio, La Marmora, Cibrario.

Airenti. Legge il verbale della seduta precedente, e fa il solito sunto delle petizioni.

Si procede all'appello nominale.

Presidente. Legge l'articolo 5, del quale il deputato Robecchi nella tornata di ieri propose la soppressione della prima parte. Esso è così concepito:

« Art. 5. Le funzioni attribuite dalla legge 30 settembre 1848 agli apparitori sono disimpegnate da un corpo di guardie di pubblica sicurezza, che sarà organizzato con apposito regolamento approvato per decreto reale.

I carabinieri veterani sono definitivamente soppressi.

Ministro dell' interno. Ieri siccome la Camera non era più in numero non ho potuto rispondere al deputato Mellana; e a tanto adempio oggi. Da una statistica che qui ho presente relativa ai servigi prestati dalle guardie di pubblica sicurezza in Genova e Torino risulta chiaramente che quasi tutti gli arresti sono stati eseguiti dai medesimi negli anni 1850, 1851 e 1852. In quanto alle guardie destinate nelle provincie non sono oltre a quello che attualmente esistono col nome di ordinanze, e pure colla qualità di guardie potranno avere incarichi per affari di vera polizia.

Messa ai voti la proposta soppressione non è approvata.

È accordato un congedo di giorni dieci al deputato Giannone, ed altro di giorni quaranta al deputato Falqui-Pes.

La Camera adotta l'art. 5.

« Art. 5. Le spese relative al personale ed agli uffici di pubblica sicurezza sono determinate in conformità della unita tabella, e saranno ripartite a carico dell'erario, delle provincie, e delle città di Torino e Genova nelle proporzioni ivi indicate. »

Bonavera. L'articolo sesto io lo credo contrario alla giustizia perchè si fa gravare la spesa della sicurezza pubblica, la quale è di un interesse generale sulle provincie: è contrario allo statuto perchè le spese non si contribuiscono in egual quota da coloro che godono i vantaggi; è contrario alla convenienza delle provincie, perchè le stesse sono obbligate a ricorrere ad ingenti prestiti per sopperire alle loro passività come mantenimento di strade provinciali, formazione di ponti, manutenzione dei porti marittimi; quindi propongo che le lire 94 mila a carico delle provincie pel pagamento degli impiegati di sicurezza pubblica sieno trasportate in quelle dello Stato a cui corre obbligo di provvedere alla sicurezza pubblica, la quale è d'interesse generale.

Ministro dell' interno. Io non metto in dubbio che la sicurezza pubblica sia d' interesse generale, e quindi a carico dello Stato, anzi è stato riconoscinto dal ministero come si vedrà dalla tabella; ma gli impiegati addetti a meri servigii delle provincie non vedo ragione volersi far gravare sullo Stato, mentre nei bilanci provinciali vi è una categoria aperta per le spese di polizia. Non è una novità quella di mettere a peso delle provincie tale spesa, ma solo è un aumento insignificante.

Bonavera insiste sull'emendamento proposto.

Mellana. Io combatto l'emendamento del deputato Bonavera per altre ragioni per cui lo combatte il signor ministro. Io anzi esigo che le spese tutte della pubblica sicurezza vadano a peso delle provincie: discentralizzate, e non permettete che le spese partano dalle provincie per andare allo stato, e da questo poi alle provincie.

Lanza. La quistione oggi è di parole, è di forma dacchè la Camera si trova aver votato il principio, e credo che non deve più protrarsi la votazione dell'articolo.

Michelini. Eccita la Camera a votare il progetto ministeriale.

Sineo. Sostiene che non devono sopracaricarsi le provincie per pagare impiegati non eletti dalle stesse.

La Camera respinge l'emendamento del dep. Bonavera.

Guglianetti. Si sforza a dimostrare che il solo ramo di pubblica sicurezza per Genova e provincia costa lire 42,600, e che l'amministrazione generale nei tribunali non costa più di lire 36,000, e conchiude che dev'esservi nell'una o nell'altra eccesso o difetto.

Ministro dell'interno. Non è cosa ragionevole entrare in confronti generali, mentre si discute una legge particolare. Io non ho presente tutti i dati statistici per rispondere in genere, ma mi riservo di entrare in discussione negli articoli della tabella.

Guglianetti. Io non ho fatto che un paragone se sia un mezzo termine del ministro per non accettare la quistione, io non l'obbligo a rispondere, ma respingo il suo rimprovero.

Mellana. Il sig. ministro ha fatto bene schermirsi dal paragone proposto dal preopinante, poichè conosceva che sarebbe rimasto soccumbente. Io però scendo a una quistione particolare, che è quella pei questori di Torino e Genova. La presente legge abolisce i questori per tutte le provincie e li mantiene per Torino e per Genova, e intanto la spesa si fa gravare a tutte le provincie e non alle città che godono la centralizzazione. Propongo quindi un emendamento all'art. 6 così concepito: « Lo Stato concorre nelle spese di pubblica sicurezza per le città di Torino e Genova nella sola proporzione che concorre per le altre provincie. »

Ministro dell' interno. Non accetto l'emendamento.

La Camera lo respinge ed approva l'art. 6 e tabella corrispondente.

Marco riferisce l'elezioue del cav. Carlo Boncompagni attuale guardasigilli a deputato del collegio di Castelnuovo d'Asti, e conchiuse per la validità.

La Camera approva.

Josti. Io propongo un articolo alla presente legge: « Qualunque danno avvenghi negli averi o nella persona del sindaco per l'esercizio delle sue funzioni in qualità di uffiziali di sicurezza pubblica, sarà risarcito a carico di tutto il comune. »

I deputati Faraforni, Lanza e Valerio si oppongono.

La Camera non lo approva.

Ministro dell' interno. Prego la Camera di approvare il seguente articolo che propongo: « Per l'attuazione della presente legge è autorizzata la maggiore spesa di ll. 32,769 in aumento alla categoria 44 del bilancio dell' interno per l'esercizio del 1852.

La Camera approva.

Bianchi Pietro. All'art. 8 io faccio il seguente emendamento. « Questa legge cesserà di avere effetto alla fine del 1853. »

La Camera respinge l'emendamrnto ed approva l'art. come segue:

« Art. 8. È derogato alla legge 30 settembre 1848 nelle parti che sono contrarie alle disposizioni della presente legge. »

Messo a scrutinio segreto il complesso della legge dà il seguente risultato:

Votanti	116
Maggioranza . .	59
Favorevoli . . .	70
Contrari	46
Totale . .	116

La Camera adotta.

La seduta si scioglie alle ore 5.

Ordine del giorno di domani.

Interpellanze Valerio per il monumento di Carlo Alberto.

Interpellanza Farini al reggente il dicastero di pubblica istruzione.

Legge per la ferrovia di Vigevano a Mortara.

Legge sul diritto di pedaggio del comune di S. Mauro.

Appalto dei teatri Regio e Carignano.

CRONACA.

— CONSEGNA DELLA CORONA CIVICA AL FURIERE SACCHI. — Secondo già annunziammo, ebbe luogo ieri mattina la solenne consegna della corona civica che la guardia nazionale ha, mediante spontanee soscrizioni, offerta al valoroso sergente Sacchi. La commovente funzione seguiva in una delle sale dello Stato maggiore di essa guardia elegantemente addobbata con tende e bandiere tricolori. Un intiero battaglione stava schierato in armi nel vestibolo.

L'ottimo generale della guardia nazionale, conte Maffei col suo seguito, e numerose deputazioni miste d'ufficiali e di militi di tutte le legioni erano fino dalle 11 nel luogo del convegno. In fondo alla sala stava la musica della guardia nazionale. Sopra una tavola ammiravasi la corona, stupendo lavoro dell'orefice Borani, condotta con tanta intelligenza e con tanta finitezza di esecuzione da destare la maraviglia in quanti la guardano da vicino.

Ella consta di due rami uno di olivo, e l'altro di quercia che s' intrecciano vagamente e s'incontrano verso la sommità, congiunti nel mezzo da un bellissimo rilievo che raffigura il sergente Sacchi nell'atto di compiere l'atto magnanimo che gli acquistava un titolo immortale alla riconoscenza de'suoi concittadini. Un nastro d'oro lega insieme i due rami, e porta incisa l'iscrizione commemoratrice dell'occasione, del giorno, degli autori e dell'oggetto dell'offerta. Verso le 11 1|2 il rullo dei tamburi annunziava l'arrivo del sergente Sacchi, accompagnato dal sindaco di Torino cav. Bellono. Il gen. Maffei recavasi ad incontrarlo a mezza scala; unanimi prorompevano gli applausi alla vista dell'abbronzato e sereno volto del Sacchi, che procedeva in mezzo alla folla degli astanti colla mano al sakò, in atto di saluto militare, e con quella calma che è indizio di un animo il quale ha coscienza di ciò che fece, ma non ne trae argomento di vana-gloria.

Il Sacchi prese posto, col generale Maffei, e col sindaco al tavolo sul quale stava la corona. Poi il generale Maffei lesse un breve ma nobile ed affettuoso discorso, nel quale rammentò l'atto eroico del Sacchi, espresse i sentimenti di gratitudine e di affetto di tutta la popolazione, e in ispecie della guardia nazionale, e conchiuse dicendo che la odierna dimostrazione contribuirebbe a far si che offrendosene la occasione, i membri di questa ed ogni ceto di cittadini, cercassero di emulare il generoso esempio dello Sacchi. Questi rispose, sentite parole in dialetto, con franchezza militare. Disse in sostanza: « Un soldato di Vittorio Emanuele II dovere in « ogni circostanza soddisfare al suo compito; « non avere perciò che a seguire gli esempi da- « tigli dal suo Re; sè, aver mostrato qualche « coraggio nello scoppio della polveriera, ma « molti altri cittadini, massime della guardia « nazionale, avere strenuamente affrontato il pe- « ricolo; il coraggio essere dono di Dio; quella « corona essergli graditissima, non come pre- « mio ai meriti, che non crede tanto grandi da « giustificare quell' offerta, ma si come pegno « dell'affetto dei suoi concittadini; la serbereb- « be con riconoscenza indelebile, come insegna- « mento e stimolo ai presenti ed ai posteri. »

Altissimi applausi coprivano le ultime parole, applausi che partivano dal cuore, come faceano fede le lagrime di soave commozione che bagnavano tutti i volti. Il sindaco pronunciava quindi un discorso accolto con non dubbie dimostrazioni di simpatia, e specialmente applaudito quando espresse questo pensiero, il quale parve a molti avere una grande opportunità, a fronte di certe dicerie, che cioè se i nostri maggiori decretavano una corona al vincitore per una città espugnata, a molto maggior ragione fregiavasi ora di tal segno chi avea salva una città dall'eccidio estremo. Proponeva quindi altrettanti evviva al Re, allo Statuto, al generale Maffei, al sergente Sacchi, al benemerito corpo dell'artiglieria. Ai quali le acclamazioni unanimi degli astanti aggiungevano il nome dell'onorevole capo del municipio torinese, che era quindi accompagnato sino al palazzo di città dal battaglione in armi, essendo il Sacchi partito in una vettura che lo attendeva alla porta del palazzo dello Stato-maggiore.

Una sola cosa mancò a questa toccante solennità, cioè una maggiore pubblicità. Noi rispettiamo i motivi che hanno potuto persuadere di restringerla fra le quattro pareti di una sala, ma portiamo opinione che non lieve incremento avrebbe potuto venirne ai mutui sensi di affetto e di stima fra l'esercito e la guardia nazionale, se maggiore agevolezza si fosse fatta a tutti di assistere a quel commovente scambio di affettuose proteste. In questo medesimo giorno i militi del Borgo Dora in peculiare attestato del loro affetto al Sacchi, gli offerivano un fratellevole banchetto.

— IL FURIERE SACCHI, UFFICIALE. — Si dà per certo che il Sacchi abbandoni definitivamente il servizio militare, e dicesi che in questa occasione gli sarebbe conferto il grado di sottotenente, deliberazione, che se è vero, secondo abbiamo ragione di credere, onora grandemente l'alto sentire, e l'animo giusto e imparziale del ministro della guerra.

— UNA NUOVA MEDAGLIA. — Gli artigiani della Società di mutuo soccorso in Vigevano, con felice divisamento pensarono di aprire una esposizione dei prodotti della loro industria. Il sig. Cavigioli, socio onorario della medesima, impiegato nella reale zecca, ebbe il gentile pensiero di coniare per quell'occasione una medaglia di grande dimensione, da essere distribuita in premio a quegli esponenti. La conosciuta perizia del signor Cavigioli in questo genere di lavori ci dà fondata ragione di credere che la medaglia riescirà in tutto degna dello scopo al quale è diretta. Il signor Cavigioli avrà diritto così a doppia lode, sia cioè per il sentimento che lo ispirò nell'immaginare questo lavoro, sia per la valentia che avrà mostrato nel condurlo a compimento.

— ABBELLIMENTI DI TORINO. — I lavori d'ingrandimento e di ornato della capitale ordinati e diretti dal benemerito municipio sono molti e assai rilevanti. Parci però che non si badi abbastanza ad un genere di abbellimento che è ad un tempo un mezzo essenziale di pubblica igiene, e questo sta nel collocare giardini e piccoli boschi e piantamenti d'alberi nei varii centri della città, ad imitazione di quei magnifici *square* di Londra, i quali contribuiscono alla libera circolazione dell'aria, allegrano la vista delle varie località e apprestano siti idonei a passeggiare quando il recarsi al di fuori della città rimane soverchiamente incomodo.

L'utilità di questo sistema è riconosciuto anche in Parigi, dove i recenti ampliamenti e rettilinei della *rue de Rivoli* e del *Louvre* permettono di collocare degli *square* nei luoghi più popolati.

L'estensione che va pigliando la nostra bella capitale e l'agglomerazione considerevolissima di popolazione reclamano simili ordinamenti. I punti centrali a scegliersi a tal uopo non mancano. Abbiamo già molte belle piazze che si possono dotare di piantamenti; abbiamo il giardino che sta dietro il palazzo Carignano, che in verità non sappiamo a qual uso ora serva, a che al pubblico si potrebbe facilmente aprire; e molte altre località nei nuovi fabbricati sono opportunissime allo scopo da noi indicato. Preghiamo il municipio a prendere in considerazione questo nostro voto.

— PINACOTECA. — È assai difficile lo spiegare come dopo gli unanimi voti della stampa e del Parlamento per un migliore collocamento della reale galleria dei quadri onde sia impedita la sua ulteriore degradazione, nulla siasi operato dal governo, od almeno in niun modo il pubblico sia informato di quanto per avventura abbia fatto o divisato di fare. Crediamo nostro debito di insistere su questo argomento, siccome quello che è di massima importanza. Una nazione colta e civile, quale la nostra, deve in ogni miglior maniera proteggere le arti belle, che tanta parte si rivendicano di benefica azione civilizzatrice. E, certamente, il lasciar di proposito così collocati i quadri che vadano di giorno in giorno degradandosi non è uno dei mezzi di proteggere l'arte del dipingere; è anzi tal segno di dispregio verso di essa che quando non vi provvedesse il governo incorrerebbe in gravissima risponsabilità verso il paese a cui al postutto appartiene questa bellissima e preziosa proprietà di capi d'arte.

DECESSI *del* 15 *giugno in Torino.*

N. 10

Totale N. 2552

ULTIME NOTIZIE.

La *Gazzetta Piemontese* nel suo numero di ieri 16 corrente, stampava un articolo nel quale si dà al *Risorgimento* la taccia di *esagerazione* senza alcun plausibile fondamento. La Direzione ha già mandato al *Foglio Officiale* una protesta che non dubita sia per esservi pubblicata, a riparazione dell'ingiusta accusa.

Clamberì, 15 *giugno.* — La febbre tifoidea che infieriva nel reggimento di presidio ad Annecy, comincia a perdere della sua intensità. Più di 300 ammalati sono passati successivamente all' ospedale dove furono loro prodigate le cure più intelligenti. Vi sono stati sino a 200 ammalati in una volta; attualmente se ne contano ancora 150 circa; ma in piena convalescenza. In totalità si ha da lamentare soltanto la perdita di una quindicina d'uomini.

(*Conrrier des Alpes*).

(Corrispondenza del *Risorgimento.*)

Parigi, 14 giugno 1852.

Il corpo legislativo ha mostrato nella seduta di sabato scorso una certa velleità d'opposizione. Vennero presentati in quel giorno alla Camera i progetti di nuove imposte, cioè, un'imposta sulla carta, un'altra sulle vetture, un aumento di dazi sugli alcoli, un aumento dei diritti di registro degli atti concernenti certe trasmissioni d'immobili. Il sig. Billault, presidente, fece intendere che questi progetti dovevano considerarsi come disposizioni addizionali al § 2 del titolo 1 del bilancio del 1853, e che perciò era d'uopo rimandarli alla commissione del budget. Alcuni deputati presero la parola per mostrare che trattandosi di nuove imposizioni dovevasi nominare una commissione speciale, incaricata di esaminarli e farne rapporto alla Camera. Insorse allora una discussione assai viva; ma infine essendosi passato ai voti, la maggioranza dei deputati decise che i progetti in quistione sarebbero rimandati ad una commissione speciale di 12 membri.

Sabbato dovevasi pure discutere davanti il consiglio di Stato l'affare riguardante i beni della famiglia d'Orleans: ma il dibattimento è stato rimesso a domani, anzi più probabilmente avrà luogo mercoledì. L'assemblea del consiglio si comporrà di sei membri della sezione del contenzioso, di cui è presidente M. Maillard, e di dieci membri scelti dal principe presidente nel corpo dei consiglieri. M. Maigne sarà commissario del governo, e M. Cornudet relatore. Quantunque si prevegga il tenore della risoluzione, si attende però la sentenza con ansietà.

Intanto tutti i membri della famiglia d'Orleans si trovano riuniti a Claremont; e malgrado l'opposizione del principe di Joinville, la fusione dicesi già stabilita col conte di Chambord. Non sarà però resa manifesta al pubblico per non dare pretesto nè occasione all' impero. Ma una volta Luigi Napoleone proclamato imperatore, uscirà un atto, o piuttosto una specie di protesta di Enrico V, che sarà firmato eziandio dai principi d'Orleans.

Alcuni giornali inglesi hanno avuto indirettamente e per mezzo dei loro corrispondenti di Parigi un primo *avvertimento.* Se gli attacchi contro il principe presidente continuano, i loro corrispondenti saranno mandati via di Francia: lo che fa gridare, e non poco, la stampa inglese.

La solennità del *Corpus Domini* è stata celebrata ieri in tutte le chiese di Parigi, ma le processioni non hanno percorso le strade della capitale; esse hanno dovuto tenersi entro i limiti del tempio.

Il discorso del gen. Gemeau, pronunciato il 2 giugno a Roma, ha dispiaciuto, a quel che pare, anche ai partigiani stessi del governo. È un altro sintomo delle due influenze che regnano nelle alte regioni del potere.

Il *Moniteur* pubblica un decreto col quale è incaricato il signor Ducos ministro della marina dell'*interim* del ministero di guerra durante l'assenza del signor de Saint-Arnaud che si reca alle acque di Vichy. Dicesi che questo *interim* avrà la durata di un mese incirca.

Si annunciava da più giornali che il signor Charras aveva diretto una lettera al signor ministro della guerra per dichiarare il suo rifiuto al giuramento. Il signor Charras dopo l'avvenimento del 2 dicembre non fece parte più dell'armata, e nessun interesse aveva di scrivere al ministro della guerra il suo rifiuto, il quale lo fece come consigliere generale del Puy-de-Dôme con lettera diretta al ministro dell' interno.

I giornali dei dipartimenti vicini di Parigi danno ragguaglio delle processioni che ebbero luogo nel giorno di ieri. A Rouen la cerimonia è passata senza alcuno inconveniente, ma a Lilla è stata segnalata da un tristo accidente. Un oggetto d'ornato apposto nell'alto di una casa cadde su di un passeggiere ferendolo mortalmente. A Dreux avvenne una specie di conflitto tra il clero e il municipio, il quale invece di assistere alla processione preferì tenere un comitato agricola. (*Presse*).

Francoforte, 12 *giugno.* — Il duca di Leuchtemberg è ritornato ieri sera da Mannheim, e parte stamane per recarsi a Pietroburgo passando per Berlino. (*J. de Francf.*)

Berlino, 11 *giugno.* — Il nostro governo ha conchiuso colla Svezia un trattato postale basato sul trattato postale austro-tedesco. Esso entrerà in vigore col 1.o luglio. È noto che anche la Svizzera ha aderito a questo trattato.

Probabilmente nel mese di agosto saranno convocate simultaneamente tutte le Diete provinciali per dare il loro parere sul cambiamento dell'ordinanza dell'11 marzo 1850 concernente i circoli. Tuttavia il ministero non ha ancora preso nessuna risoluzione definitiva.

Il nuovo imprestito non trova nessuna simpatia alla nostra borsa. (*Corr. Havas*).

Turchia. — Il 3 del corrente fu presentato al sultano il barone Tecco, ministro sardo presso la Turchia e la Grecia, unitamente al signor Bamaroni, comandante del piroscafo *Tripoli* ancorato a Costantinopoli, a parecchi membri dello Stato maggiore di questo naviglio e ad altri personaggi militari; i quali tutti furono accolti in modo assai cortese. Dopo questa udienza il barone Hubsch, ministro danese, rimise al sultano le lettere che lo accreditano come tale presso la Porta.

Commercio Serico.

Torino, 16 *giugno.* — Prosegue ognora in generale ottimo l'aspetto della raccolta bozzoli, talchè influì notabilmente a ribassar le pretese sulle sete lavorate, e si offre ad oltre una lira di meno da quattro a cinque giorni sono.

Nelle provincie di Piemonte poco comparve sinora di bozzoli su mercati, e quantità non di rilievo nelle altre provincie. Si osserva che i prezzi sono sempre a miria, ma in alcune località si spende 3 a 5 0[0 oltre la tariffa. Gli scudi poi si spendono eccetto il Piemonte a 5 10 — Voghera 5 25, Novi 5 35.

Acqui	L.	36 40
Novara	»	37 43.
Alessandria	»	42 48.
Novi	»	44 47.
Voghera	»	38 43.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *del* 16 *giugno.*

1848 5 0[0 1 marzo. Contanti mattino 96 50. 1849 1 gennaio. Giorno prima 98. 97 90. Mattino 97 80. 98. Per il 30 giugno, giorno prima 98 25. Per il 31 luglio giorno prima 98 60.

1849 Obblig. 1 aprile. Giorno prima e mattino 980.

Azioni Banca naz. 1 gennaio. Mattino 1820. Per il 30 giugno giorno prima 1830. Per il 31 luglio giorno prima 1835. Idem mattino 1820.

Via ferrata di Savigliano 1 gennaio. Giorno prima 477 50. Mattino 475.

Borsa di Parigi *del* 14 *giugno.*

Il 4 1[2 e il 3 p. 0[0 hanno acquistato 10 cent.; il primo a 100, 60 e il secondo a 70, 20.

Il 5 0[0 piemontese (c. R.) ha fatto 97, 70.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Per i mali d'Occhi,

ACQUA CELESTE.

Guarigione infallibile, Rimedio impareggiabile, avendo operato varii prodigi in tutta Europa, nella Toscana e negli Stati Sardi. — Verificare il sigillo con la chiarissima notizia spiegativa del Dottor Rousseau, medico speciale così rinomato in Parigi, e dappertutto, e chiamato **il benefattore degli affiitti** nell'organo della vista.

Prezzo: 10 franchi *la Boccetta*.

Per i depositi e per le commissioni all'ingrosso dirigersi con *lettera francata* al sig. **J. SIMON, direttore dell'*Omnium*, in Genova,** strada Balbi, n. 181.

Al *dettaglio*, in **Genova**, al Magazzino della **Bella Giardiniera Parigina,** vicino a S. Lorenzo, ed in **Torino** vi sarà un deposito alla *Fabbrica di profumerie* del sig. **A. Guignes,** Successore de' **Fratelli Latti**, contrada Nuova, num. 29. (*L'Omnium* 7).

Monsieur **Guillet** en concédant à la Société ***Turinaise*** le droit d'exploitation de sa découverte dans le Duché de Savoie a fait les réserves portées aux articles ci-après des statuts de la même.

C'est pourquoi le Conseil d'Administration de ladite Société s'empresse de les porter à la connaissance des habitants de la Savoie.

EXTRAIT

Des Statuts de la Société **Turinaise** *Carbonisatrice des lignites et fossiles par les moyens et procédés de* **J. J. Guillet** *Chimiste.*

Art. 4. Les droits et les attributions de cette Société envers la susdite carbonisation des lignites et fossiles, s'étendront dans tous les États Sardes; y compris l'ile de Sardaigne pendant la durée du privilège accordé par **S. M. Victor Emmanuel II.** à M.r ***J. J. Guillet*** Chimiste.

Art. 5. Cent actions de cent fr. chacune seront particulièrement reservées pour les habitants du Duché de Savoie, qui en ont fait, o qui en feront la demande dans le délai d'un mois. Lorsque ce terme sera expiré l'on ne tiendra compte que de la priorité de la signature.

Ces actions porteront intérêt du 6 p. 0[0 payable par semestres échus, c'est-à-dire tous les six mois, et donneront droit aux dividendes. Elles seront nominatives, et négociable pour simple endossement.

Art. 49. Sur la proposition de M.r **Guillet** la Société abandonne au profit des pauvres de la Savoie et pour des chauffoirs publics les bénéfices d'un jour tous les ans de toutes les machines appartenant à la Société et montées en Savoie; lesquels bénéfices seront convertis en charbon pour être employés à cet effet. Ils porteront le nom de **Chauffoirs de la Société Turinaise: fondée par *J. J. Guillet* Chimiste.**

N.B. Les machines carbonisatrices nécéssaires en Savoie, seront montées et mises en activité dans le plus bréf delai possible.

L'acte constitutif et les statuts de la Société seront imprimés sous peu de jours.

Les personnes qui désireront prendre des actions devront s'adresser à Turin à M. Radice Caissier de la Société, rue de la Zecca n. 8 (par lettre *franco*).

Cinquante des dites 100 actions seront réservées à disposition des souscripteurs qui avaient versé le montant de leurs souscriptions ouvertes à Chambéry par M. **Guillet**.

Pour le Conseil d'Administration

Le Secretaire

JOSEPH LAFFON.

Torino. - Tipografia Nazionale di G. Biancardi e C. *via del Fieno, num.* 8.

D'imminente Pubblicazione

REMINISCENZE
DELL'ESILIO
DI
CARLO BEOLCHI

questo volume contiene

Le vicende degli Esuli del 1821, e i loro Fatti gloriosi nella Guerra di Catalogna.

Dirigersi in Torino presso la Tipografia Nazionale e presso Gianini e Fiore, successori Pomba.—In Genova presso la Libreria Grondona.

DISCORSI
pronunciati
nel Parlamento Inglese
il 21 maggio 1852

SULLE COSE D'ITALIA E D'EUROPA

versione dal Testo originale

per **G. MASSARI.**

Torino 1852.

Tipografia G. Favale e Comp.

GAZZETTE DES HOPITAUX
CIVILS ET MILITAIRES.

Journal spécial qui parait trois fois par semaine, a Paris, 40 *rue des saints-pères*, et coûte *franco* dans les États Sardes: 33 francs pour un an, 17 francs pour six mois et 9 francs pour un trimestre.

Questo giornale interessantissimo per i medici, i chirurghi, i farmacisti e gli allievi o studenti delle specialità medicinali, gelosi di conoscere i progressi giornalieri della teoria e della pratica, chiaramente esposti dai più valenti professori di Parigi, dimostra il suo primato coll'aver compiuto già il suo venticinquesimo anno di costante e coscienziosa pubblicazione.

Dirigersi per l'Italia al signor J. Simon, *direttore dell' Omnium* in Genova, strada Balbi n. 181, con lettera francata, ed il valore dell' abbuonamento richiesto. (*L'Omnium* 5).

1852.-EAUX THERMALES DE BADE-1852.

LES EAUX THERMALES DE LA VILLE DE BADE sont classées depuis des siècles parmi les plus efficaces et les plus fréquentées de l'Europe.

Cette ville située au milieu du GRAND DUCHÉ DE BADE, dans une vallée très-fertile et très-agréable, est entourée de montagnes élevées couvertes de forêts et surmontées de superbes ruines. Des routes ouvertes au milieu de ces belles forêts offrent à chaque pas les aspects les plus pittoresques.

L'AIR PUR de cette contrée est d'un effet bienfaisant; les fièvres intermittentes, l'hypocondrie, les maladies hystériques, souvent traitées ailleurs infructueusement, se perdent ici presque sans remède.

La vapeur des SOURCES D'EAU CHAUDE, les émanations balsamiques des forêts de sapin sont très-efficaces à la guérison des maladies de poitrine. La chaleur de la source principale est de 54 degrés Réaumur; la plus petite a encore 38 degrés.

L'établissement grandiose appelé la TRINK-HALLE (halle à boire les eaux) est fréquenté par de nombreux visiteurs. On y a établi un dépôt très bien approvisionné des principales sources de l'Europe.

L'EAU MINÉRALE de toutes les sources est parfaitement pure, claire, agréable à boire, et ne contient aucune propriété échauffante. Ces eaux, prises extérieurement, sont très-favorables à la guérison des rhumatismes et des affections goutteuses.

Bade possède en outre plusieurs SOURCES FERRUGINEUSES très-riches, et les établissements de bains qui en dépendent rivalisent dignement avec les autres établissements de ce genre.

L'ÉTABLISSEMENT DU PETIT LAIT DE CHÈVRE a reçu une grande extension; on a fait venir de la Suisse un troupeau de chèvres et un pâtre; l'on a également fait l'acquisition d'environ 40 arpens de forêt, où elles trouvent leur nourriture naturelle, ce qui a une grande influence sur la qualité du lait, et le rend efficace et bienfaisant; une expérience de plusieurs années et une série de cures les plus heureuses ont mis en faveur ce traitement salutaire.

Un bain de VAPEURS RUSSE a été établi par les soins du gouvernement; il se trouve placé au dessus des sources principales, et ses vapeurs naturelles peuvent être portées à 45 degrés.

LE CONFORTABLE des hôtels, le bon marché de la vie, l'élégance et la variété des plaisirs, ont fait depuis longtemps de ce pays le premier bain de l'Europe.

Les magnifiques SALONS DE CONVERSATION ont été ouverts au public le 10 mai, et déjà commencent les bals, les fêtes, les concerts. Un excellent orchestre fait entendre chaque soir dans la grande salle et sur la promenade les morceaux les plus renommés des grands maîtres, et ces valses ravissantes que les musiciens allemands jouent si bien.

LA SAISON, qui finit le 31 octobre, se terminera par des chasses brillantes qui attirent depuis longtemps les amateurs renommés des grandes villes.

UN EMBRANCHEMENT DE CHEMIN DE FER relie Bade à la grande ligne de Francfort à Bâle, et dépose les voyageurs à la porte de cette ville thermale. (*L'Omnium* 9).

Tipografia Ferrero e Franco.

ANNO V.
N.° 1384.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havds e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

VENERDI 18 GIUGNO
1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.— Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22.**—Tre mesi L. **12.** — **Provincie:** — Un anno L. **44.**— Sei mesi L. **24.**— Tre mesi L. **13.** — **Italia** ed **Estero:** — Un anno L. **50.**—Semestre L. **27.**—Trimestre L. **14, 50.** (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30.**—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale.*—*Le inserzioni* si pagano cent. **20** per riga anticipati.

Torino, 17 giugno.

LA LEGGE SUL MATRIMONIO
L'*OPINIONE* E L'*ARMONIA*

Abbiamo già annunziato la presentazione della legge sul matrimonio, e l'accoglienza fattale dalle varie frazioni della Camera. Rimarrebbe ora che toccassimo di quella che le prepara la stampa. Sinora due giornali, che non dovrebbero essere sospetti di coalizione, l'*Opinione* cioè e l'*Armonia* sonosi pronunziati, adottando le stesse conclusioni.

L'*Opinione* in un articolo intitolato *Timidità ministeriali* dichiara la legge innaccettabile; l'*Armonia* la dichiara *illegale, ipocrita, immoralisssima.*

L'articolo dell'*Opinione* non ha fatto gran senso. Fu considerato piucchè altro, come un *réclame* per gli associati, stante la scadenza del semestre. Essa cioè vuole purgarsi della taccia di ministerialismo, salvando, se non altro, le apparenze.

L'*Armonia* fu conseguente a se medesima; egli è chiaro che essa non può accettare nè questa nè alcun altra legge civile sul matrimonio, dacchè vuole ad ogni costo vedervi null'altro che un sacramento.

Non saranno però gli articoli dell'*Opinione* o dell'*Armonia* che impediscano una riforma che è più che un diritto; è cioè un dovere imprescindibile, dacchè se ne è fatta per legge la solenne promessa.

Bensì il testo della legge non può, crediamo, venir approvato tal quale. Sono qua e là varie disposizioni difettose e contradditorie. — Ma gli studi preliminari delle commissioni, delle due Camere, e la pubblica discussione varranno, non ne dubitiamo, ad introdurre nella legge quelle modificazioni che si richieggono a mettere ogni parte di essa in armonia col principio a cui si informa, col principio cioè della separazione della Chiesa dallo Stato.

Non crediamo per altro, secondo abbiamo già detto, che una legge di tanto rilievo possa essere votata in sul finire della sessione. Se il governo non proroga il Parlamento, questo prorogherassi, come l'altr'anno, da se medesimo. Ma questo fatto nulla deve, e nulla può influire sul corso successivo della legge del matrimonio.

Noi non temiamo che lasciandosi tempo in mezzo i partiti avversi abbiano modo di suscitare così gravi difficoltà che compromettano l'attuazione di un voto ormai antico nel nostro paese. È una risposta perentoria e ineccepibile alle obbiezioni d'irreligione, d'apostasia, ed altrettali del conio dell'*Armonia* e del *Cattolico.*

La Francia ha essa cessato di essere cattolica, dacchè ebbe il matrimonio civile? Il matrimonio civile ha desso impedito la spedizione di Roma?

Rispondano e discuteremo: ma finchè quest'obbiezione dura, è fiato sprecato opporre altri argomenti ai sofismi del fanatismo.

L'UNIONE DEI FUSI.

Più volte abbiamo citato esempi della *schietta ed efficace entente cordiale* procacciata da quella famosa fusione, che doveva cessare tutti i dissidii, appianare tutte le difficoltà, confondere in una sola tutte le opinioni, inaugurare insomma un èra novella di forza per il governo, di prosperità per il paese. Ieri ancora venivamo analizzando alcuna delle conseguenze pratiche di sì bel programma. Oggi i giornali *fusi* ci offrono una prova novella del saldo e sicuro appoggio che la *fusione* ha procurato al ministero. Prima la crisi, poi il provvisorio all'istruzione, e alle finanze, poi i voti contro il ministero nella quistione dello scalo, poi di nuovo sulla legge della leva di 10m. uomini, poi una terza volta ieri l'altro sull'art. 3 della legge di sicurezza; ora respingono la legge sul matrimonio. Oh! santa concordia, o forte unione della fusione!

E se parliamo di ricostituire la maggioranza costituzionale ci si risponde che è un' utopia.

Sì, se volete un ministero senza maggioranza.

TRATTATIVE
FRA IL GOVERNO E LA BANCA NAZIONALE.

Ieri l'onorevole deputato Ricci Vincenzo presentava alla Camera la relazione sulla legge per modificazioni agli statuti della Banca nazionale. Dubitiamo forte che possa di questa sessione venir tuttavia discussa; ma, in qualunque ipotesi, dacchè la polemica di altri giornali ci ha provato che hanno corso varie opinioni erronee affatto circa le trattative che da oltre un anno con vario esito sono seguite fra il governo e la Banca, crediamo non inopportuna la esposizione schietta e sincera dei fatti, dalla quale ciascuno possa ritrarre gli elementi più opportuni per un giudizio illuminato ed imparziale.

Nel maggio 1851 il signor conte Camillo Cavour, ministro delle finanze invitava i consigli di reggenza delle due sedi della Banca nazionale a consentire su alcune modificazioni agli statuti, le quali avrebbero avuto per oggetto le seguenti sostanziali riforme.

« 1. L'aumento del capitale da 8 a 16 milioni « da effettuarsi entro un periodo di un anno « dalla data dell'emanazione della legge.

« 2. La ricognizione del biglietto di banca come moneta legale tanto nelle transazioni fra « il governo ed i privati, quanto in quelle fra « privati e privati, stando fermo l'obbligo del « rimborso in numerario per parte della Banca. « Tale privilegio però da rimanere ristretto alle « provincie di terraferma esclusa la Savoia.

« 3. L'obbligo di stabilire entro un anno due « succursali, una in Nizza e l'altra in Vercelli.

« 4. L'obbligo imposto alla Banca di assumere, « ove richiesta, le funzioni di cassiere del governo, « col carico di operare il giro dei fondi dall'una « all'altra delle città, ove essa tiene una succursale.

« 5. La dichiarazione che possa la Banca venire incaricata del servizio del debito pubblico, « mediante quei compensi da concertarsi. »

Simili modificazioni che vennero consentite dai consigli fecero oggetto di un progetto di legge presentato dal ministro di finanze alla Camera dei deputati il 24 maggio 1851.

L'aggiornamento della Camera intervenuto durante la discussione di quel progetto di legge, non ne permise la votazione; il ministro delle finanze però volendo ripresentarlo alla nuova sessione, e volendo tener calcolo delle obbiezioni sorte nella discussione precedente per facilitarne di molto l'adozione (com' egli si esprimeva) invitava i consigli della Banca ad adottare alcune modificazioni al nuovo progetto, le quali avrebbero avuto per oggetto:

« 1. Di diminuire il periodo di tempo durante « il quale il biglietto della Banca godrebbe del « privilegio d'essere fatto *moneta legale.*

« 2. Di estendere le facilità accordate per il « cambio dei biglietti nelle provincie ove non « esistono succursali.

« 3. Di stabilire alcuni compensi a pro delle « finanze, a ragione del beneficio che ricavar « deve la Banca dall'essere costituita cassiere « dello Stato.

Queste modificazioni dovevano essere concertate fra il ministro ed i consigli di reggenza, ed essere definitivamente consentite dalla società prima di venire sottoposte alle deliberazioni del Parlamento. Questa preventiva sanzione era indispensabile onde non risvegliare nella prossima sessione la suscettibilità della massima parte dei deputati, i quali non essendovi più alcun motivo di urgenza, potevano ravvisare, non senza fondata ragione, poco conveniente il sancire un patto con una società privata, che questa potrebbe a suo talento ricusare.

I consigli di reggenza secondando le viste governative proponevano all'adunanza generale straordinaria degli azionisti tenutasi in Genova il 17 novembre 1851 di sanzionare quelle modificazioni, ed avendo sottomesso al ministro delle finanze la deliberazione dell'adunanza medesima favorevole alla proposta, sull'invito del medesimo nominavano una commissione col mandato di concertare col ministero i termini delle già intese modificazioni da farsi allo Statuto della Banca.

Quella commissione infatti concertava col ministro i termini del progetto di legge da sottoporre all'approvazione del Parlamento nella prossima sessione del 1852, il quale infatti veniva dipoi dal ministro presentato alla Camera dei deputati il giorno 19 marzo scorso. L'amministrazione della Banca stava sempre in attesa di sentirne la discussione colla lusinga, che appoggiato validamente dal ministro delle finanze avrebbe ottenuto la sanzione legislativa.

Invece alcun tempo dopo i consigli di reggenza ricevevano comunicazione di un dispaccio ministeriale in data 27 scorso aprile, col quale venivano informati essere stata fatta al ministero da alcune delle principali case di Torino e Genova, la domanda di istituzione di una nuova Banca con 16 milioni di capitale; averne ragguagliata la commissione della Camera che studiava il progetto del 19 marzo; la commissione essersi unanimemente pronunciata contro la concessione del corso legale; credersi pertanto, che se la Banca non vi rinunci, la legge sarebbe respinta; interpellarsi perciò i consigli di reggenza, avvertendo, che se ricusino tale rinunzia il governo si crederebbe in obbligo di ritirare la legge. Quindi soggiungevansi dal ministro parole di incoraggiamento alla Banca, dicendosi in ispecie, avere esso fiducia, che quantunque le mancasse il corso legale, però persisterebbe nel proposito di raddoppiare il suo capitale, onde rimanere pur sempre non solo la più antica ma anche la *più potente* istituzione di credito del Piemonte.

Rispondevano i consigli di reggenza alla domanda del ministero non avere poteri sufficienti per consentire l'aumento del capitale senza ottenere il corso legale del biglietto; consulterebbero però il voto degli azionisti. E di fatti si davano premura di convocarli il 12 maggio in straordinaria adunanza per richiederli non solo di tale facoltà, ma ben anche di potere, quando ne fosse il caso, introdurre nello Statuto tutte le modificazioni che le circostanze dimostrassero opportune. La quale domanda veniva accolta alla quasi unanimità, cosichè i consigli sceglievano senza indugio nel loro seno una commissione con l'incarico di formulare tutte le innovazioni che, a qualunque titolo, si credessero conformi agli interessi ed alle esigenze del commercio, e del pubblico in generale.

Proponeva cioè la commissione ed approvavano i consigli di reggenza, che oltre alla rinuncia al corso legale si aumentasse da 5 a 15 milioni il prestito eventuale al 5 0[0, che giusta l'art. 7 della già citata legge 19 marzo, può la Banca essere chiamata a fare al governo; che in vista appunto di questo aumento si portasse pur anche a 32 milioni il capitale della Banca, affichè se versasse i 15 milioni allo Stato, rimanesse tuttavia una sufficiente guarentigia dei biglietti in circolazione. Finalmente stanziavasi pure una somma di *due* milioni da impiegarsi nell'aiutare la formazione di Banche di sconto, che sono realmente quelle le quali assicurano al commercio le agevolezze ed i vantaggi, a pretesto dei quali si è dichiarata la guerra alla Banca nazionale in nome della Banca sarda, che prometteva quei sussidi, ma che mai avrebbe potuto darli.

Mentre si tenevano queste adunanze e si prendevano queste deliberazioni sopravveniva la crisi ministeriale in guisachè alloraquando la commissione della Banca recavasi a notificarle al conte Cavour, ne avea in risposta, procrastinasse fino all'insediamento del suo successore.

Nominato questi in persona del cavaliere Cibrario, la questione entrava in una nuova fase.

(Continua).

CAMERA DEI DEPUTATI.

Se il diritto d'interpellare i ministri reca vantaggio in uno stato libero egli è specialmente quando il sistema della pubblicità non è ancora passato nei costumi, quando gli agenti del potere, non ismettendo del tutto le abitudini di segretume dei reggimenti dispotici, si mostrano avari di comunicazioni verso il pubblico. E tuttavia se si ha da formare un'opinione nel paese, se il popolo s'ha da interessare per ciò che lo riguarda, se all'occorrenza dee trovare in sè la forza del sacrifizio fa d'uopo che lo Stato non sia un'astrazione per esso, che sia persuaso della intima connessione fra gli interessi pubblici a gl'interessi privati e che, in mancanza di esatte nozioni, non si pasca di fole, non presti credenza alle insussistenti accuse dei faccendieri politici.

Il dritto d'interpellanza ha perciò il duplice vantaggio di costringere il governo a dare delle spiegazioni e talvolta a scuoterlo dalla sua inerzia.

Tutti sanno per esempio quanto vivamente stia a cuore della nostra popolazione la reale galleria dei quadri, di che la sovrana munificenza di Carlo Alberto dotava il nostro paese, e come per una non mai abbastanza biasimata trascuraggine si lasci essa in un vergognoso abbandono, e peggio si lasci miseramente deperire. Or bene abbiamo noi mai potuto ottenere dal ministro degli interni una parola che ci faccia credere ch'esso pensi a riparare tanta iattura? Non sarebbe questo il caso d'interpellarlo formalmente onde secondi un sì ragionevole desiderio della nazione?

Il ministro, che finora ha dissimulato la voce concorde della stampa, e trova più comodo il non far nulla, stretto fra l'uscio e 'l muro dall'interpellanza, non potrebbe più ricusare di dare una spiegazione.

La maggior parte della tornata d'oggi fu appunto spesa in interpellanze. E cominciò il sig. Valerio a domandare al ministro dei lavori pubblici perchè la commissione incaricata del monumento nazionale non avesse voluto aprire un concorso per gli artisti, e non facesse spiccare il principio dell'indipendenza, perchè continuasse voler collocato il monumento sulla Piazza Reale e non avesse fatto sì che la fusione venisse operata in Torino, ove un consimile lavoro venne, non è guari, sì lodevolmente condotto.

Quanto alla prima questione, il ministro si riferì a quanto già aveva manifestato nella prima discussione ch'ebbe luogo sovra questo argomento. Quanto al sito del collocamento espose che la commissione, per secondare il voto della popolazione e quello della Camera, aveva mutato parere, deliberando che il monumento non venisse altrimenti innalzato nell'intervallo che è fra le statue equestri di Castore e Polluce, ma nel mezzo della Piazza Reale, onde non era più mestieri allontanare quei due capo-lavori e togliere parte del cancello che separa la Piazza Reale dalla Piazza Castello; perciò l'interpellanza aveva già in parte sortito il suo effetto.

Quanto alla fusione del bronzo il sig. Paleocapa mantenne la sua prima opinione, che all'artefice cui s'allogava il lavoro si avesse a lasciare la scelta del luogo ove si doveva eseguire, e ciò affinchè ne potesse vegliare a suo agio l'adempimento. Per nostra parte noi persistiamo a dolerci se tale deliberazione è già irremissibilmente presa. La spesa ne riuscirà troppo più grave, e ciò senza alcun pro, anzi a disdoro dei nostri operai, che diedero prova di essere abilissimi in tal genere di lavoro. Dobbiamo pure rammaricarci ch'essi vengano in tal guisa privati di un giusto compenso delle fatiche da lor durate per mettersi in grado di compiere tali lavori, e ciò, chi il crederebbe? quando trattasi appunto di erigere un monumento nazionale. Pur nella giornata di ieri mille cinquecento operai sporgevano in questo senso una petizione alla Camera.

E se al signor Marocchetti cale, come non dubitiamo, dell'onore della sua patria, prenderà altresì a cuore i richiami dei suoi concittadini e ad essi vorrà affidare l'esecuzione dell'opera sua.

Nel corso della discussione si scese a qualche particolare sulla biografia e la maggiore o minore abilità dello scultore cui era commesso il monumento. La Camera udì con pena questa digressione. In ogni caso noi ameremo sempre meglio di credere alla valentia di un artefice nato fra noi e che questa volta non disdegnò

l'antica sua patria, e gli auguriamo che lo inspiri degnamente la grandezza del soggetto.

L'altro argomento d'interpellanze fu oggi l'amministrazione generale dell' istruzione pubblica nello Stato. Questo dicastero è per avventura il più sfortunato fra noi. Mentre utilissime riforme si poterono compiere nell'amministrazione della cosa militare, nei lavori pubblici ed altrove, la più grande confusione e per poco non diciamo l'anarchia s'introdusse nella pubblica istruzione. Il che è quanto danno torni non fa mestieri che 'l dicamo noi. Anche qui si fecero, egli è vero, dei progressi, ma più per le cure e i sacrifizii che si imposero i comuni e le province, che non per l'azione governativa. Le frequenti mutazioni di ministri che non poterono mai prendere sufficiente conoscenza del personale e dovettero perciò sempre riferirsi a coloro che non avevano risponsabilità delle loro azioni, le innovazioni introdotte e non sempre maturate, la soverchia complicazione negli ordinamenti, l'avvicendarsi di infiniti regolamenti e prescrizioni, finalmente il cozzo degli interessi non sempre consentanei al miglior andamento dell'amministrazione sono a nostro parere le cause principali del decadimento degli studii fra noi.

Il signor Farini adunque fece un'interpellanza generale al suo successore sul sistema che intendeva tenere, o piuttosto in un elegante discorso espose quali fossero le sue idee sulla pubblica istruzione.

Ma appunto per essere il campo sì vasto il signor Boncompagni non rispose che sulle generali e non diede, per quanto potemmo arguire, precise risposte. Udimmo tuttavia con piacere ch'egli riconoscesse come la soverchia complicazione, l'eccedenza dell'elemento *burocratico* non potesse che nuocere ad una buona amministrazione. E la miglior cosa appunto ch'egli potrà fare sarà modificare almeno, semplificandolo, il sistema già da lui introdotto.

Esaurite finalmente le interpellanze, potè venire in discussione il progetto di legge sulla concessione della strada ferrata da Mortara a Vigevano. È questo il quarto progetto di tal genere che si presentò in questa sessione alla Camera, ma più fortunato degli altri potè senza contestazioni venire approvato.

Tale strada da farsi, secondo il piano dell'ingegnere Rovere, sarà lunga 13 chilometri ed importerà la spesa di circa un milione e mezzo, cioè poco più di 115 mila lire per chilometro. Lo Stato assicura l'interesse del 4 1[2 0[0 ossia non più di 67,500 lire all'anno, si assume l'esercizio e la manutenzione della strada, cosa che gli tornerà assai agevole quando sarà ultimata la gran linea di strada ferrata, e in correspettivo ritiene per sè la metà del prodotto brutto. La società s'incarica di tutte le spese della strada, finchè non venga aperta al pubblico.

L'esecuzione di questa strada è delle più facili, essendo questa tutta in pianura, senza pendenze e senza stazioni intermedie. Lo Stato ne ricava il vantaggio del servizio gratuito della posta, del trasporto a metà tariffa dei generi di privativa, dei militari e dei prigionieri e specialmente poi della grande affluenza che darà alla ferrovia da Genova al Lago-Maggiore. La strada poi per essere tronco di una delle principali ferrovie e per facilitare cotanto le comunicazioni tra Genova e la Lombardia promette di riuscire una delle più vantaggiose. Essa dovrà essere compiuta fra due anni dalla data della concessione e questa viene fatta per ottant'anni.

I vantaggi di questa strada parvero sì evidenti che la commissione incaricata di esaminare il progetto non vi fece alcuna obbiezione e la Camera l'approvò alla maggioranza di 97 voti contro 10.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piemontese* pubblica varii decreti reali portanti nomine e pensioni di ritiro in diversi corpi della marina. Vi notiamo il cav. Giambattista Millelire contrammiraglio capitano del porto di Genova, ammesso a far valere i suoi diritti alla pensione di ritiro dietro sua domanda, e la nomina del barone De Rochette Giuseppe, capitano di vascello a capitano del porto di Genova.

LOMBARDO-VENETO. — La *Gazz. di Milano* del 15 pubblica una sentenza del comando militare di Lombardia, datata di Milano il 15 giugno, per la quale il barcaiuolo Gorla Paolo, domiciliato a Lodi, venne condannato alla fucilazione, per resistenza di fatto alla gendarmeria. Confermata in diritto la sentenza, gli fu commutata per grazia la pena in cinque anni di carcere duro.

Venezia, 15 *giugno*. — È partito per alla volta di Verona S. A. R. il duca di Brunswik con seguito.

TOSCANA.—Il *Monitore Toscano* del 14 pubblica un decreto del granduca, che istituisce le guardie di polizia municipale in tutte le comunità dello Stato.

— S. A. R. la principessa Amalia di Sassonia è partita il giorno 13 da Firenze, dirigendosi alla volta di Bologna.

TURCHIA. — Il piroscafo *Arciduca Lodovico*, arrivato a Trieste il 14, con a bordo il ministro prussiano presso la Porta reca notizie dalla Turchia sino alla data del 4. corrente.

Il *J. de Constantinople* del 29 p. contiene particolari intorno le disposizioni prese dal governo ottomano a tutela della navigazione. Il sultano ordinò al capitano pascià di allestire al più presto due squadre, la cui missione principale sarà di incrociare in tutti i punti dell'Arcipelago, e specialmente laddove si teme, o s'indicò la comparsa dei pirati. La prima squadra si compone di 14 bastimenti, con 274 cannoni; la seconda di 18 navigli armati di 380 cannoni. Il comando di queste due squadre, il cui armamento è molto progredito, sarà affidato a due distinti ammiragli turchi. Mehemet Ali pascià, obbedendo agli ordini del sultano, affretta la loro partenza, che doveva seguire entro 15 giorni. La squadra di Romelia doveva partire prima, e pochi giorni appresso quella d'Anatolia. L'equipaggio di questi navigli si compone di quasi 6000 uomini. — In virtù di una recente disposizione del sultano, il servizio sui navigli dello Stato, ch'era sinora di 10 anni, non durerà che otto anni. Il relativo decreto imperiale fu letto con gran pompa dal primo segretario dell'ammiragliato alla presenza di tutte le truppe e dello stato-maggiore della marina, ed accolto con clamorosi evviva.

Una commissione composta di parecchi ministri ed impiegati si adunò in questi ultimi giorni a Costantinopoli per discutere intorno parecchie misure concernenti le finanze e l'agricoltura. Alcune imposte furono abolite; ma esse saranno surrogate fra breve da un dazio di consumo interno sui medesimi articoli. (*Oss. Triest.*).

ISOLE JONIE. — Un decreto del lord alto commissario Ward, contenuto nella *Gazz. di Corfù* del 5, convocava il Parlamento ionio per il 12 giugno, onde completare il periodo costituzionale della sessione.

SPAGNA. — **Madrid,** 9 *giugno*. — Il nuovo ministro della guerra non è ancora nominato. La direzione dei lavori di incanalamento dell'Ebro essendo ora installata, questo progetto grandioso riceverà tosto un grande impulso, e tutte le popolazioni dell'Aragona ne ricaveranno presto degli immensi vantaggi.

ALGERIA. — Le notizie ricevute il 14 a Parigi dall'Algeria sono di qualche importanza.

Scrivono da Bona che gli Oled, una delle tribù di Ghelma, si sono sollevati e hanno aggredito un campo di lavoratori che eseguiva un caravan-seraglio, presso Ain Sonda. Questo campo fu attaccato alle 2 di notte, mentre tutti dormivano senza diffidenza. Una cantiniera e due soldati furono uccisi.

Ghelma era sprovvista di truppe e minacciata da un corpo di circa 1000 arabi. Fu armata in fretta la milizia, la quale passò tre notti sui ripari. Vi fu una zuffa, nella quale i Francesi ebbero alcuni morti e alcuni feriti. Mancano ulteriori ragguagli.

Al momento della partenza del corriere fu ricevuta a Bona una lettera di Ghelma in data del 5, la quale dice: « Noi siamo trincerati nel molino (a Eliopoli) e dispostissimi a difenderci sino all' ultimo. Le nostre donne e i fanciulli sono rimasti nella cittadella. L' insurrezione degli Oled ha preso delle proporzioni considerevoli. Ieri 80 cavalieri hanno fatto una sortita e hanno investito i rivoltosi in numero di 800. Questo movimento riuscì benissimo; 25 rivoltosi rimasero sul campo, gli altri si salvarono nei boschi. Dopo di aver loro dato questa lezione, bisognò battere in ritirata. Tutti si sono condotti a meraviglia; i capitani Leroux e Delord hanno ucciso ciascuno due insorti.

« Il colonnello del 10 è giunto ieri alle 5 con una colonna di 400 uomini, avendo fatto 18 leghe in un giorno. Questa insurrezione sarà prontamente repressa, e gli autori avranno il meritato castigo. »

Per altra parte scrivono da Tlemcen che l'affare dei Beni Snassen sembra vicino ad un componimento. Il gen. de Montauban ha già sospeso le ostilità. (*Corrisp. Havas*).

FRANCIA. — Parigi, 14 *giugno*. — Corpo Legislativo.

Aperta quest' oggi la seduta alle 3 il presidente legge la motivazione di un progetto di legge trasmesso al Corpo legislativo dal ministro di Stato relativo: 1. al rinnovamento integrale dei consigli generali, dei consigli di circondario e dei consigli municipali; 2. alla nomina dei sindaci e degli aggiunti. Si rimanda il progetto di legge agli uffici.

Dopo aver adottato quattro progetti di legge d'interesse locale, l'Assemblea passa a deliberare sopra un progetto relativo allo scambio d' immobili fra lo Stato e il signor Des Acres de l'Aigle.

L'Assemblea adotta all'unanimità.

Domani l'Assemblea esaminerà negli uffici il progetto di legge contenente diverse disposizioni addizionali al paragrafo 2 del titolo 1 del progetto di bilancio per il 1853.

La seduta è levata alle 4.

— Si legge nel *Moniteur de l'Armée Française*:

« Il generale Forey, incaricato nel 1851 di passare un' ispezione speciale dei battaglioni di cacciatori a piedi, aveva profittato di questa circostanza per andare a Ciamberi, affini di studiare l'organizzazione dei bersaglieri piemontesi, un battaglione dei quali trovavasi in quella città. Quest' ufficiale generale che in tal occasione aveva ricevuto dal generale Trotti, comandante la divisione di Savoia, e da tutti gli ufficiali piemontesi la più premurosa accoglienza e aveva loro indirizzato i più giusti encomii sulla bella tenuta e sull'istruzione delle truppe poste sotto i loro ordini, è stato ora nominato dal Re di Sardegna commendatore dell' ordine dei S. S. Maurizio e Lazzaro. A questo favore, indizio di relazioni di buona vicinanza, nello spirito del Principe che lo ha accordato, si connette un omaggio reso al soldato che ha saputo mantener intatto in mezzo a circostanze gravi e difficili, il principio sacro dell' obbedienza passiva che fa la forza delle armate.

— Un' utile scoperta. — Si legge nella *Gazette de Lyon*:

« Si assicura che l' ispettore dei mercati da grano della nostra città ha trovato il mezzo di distrurre gli insetti che divorano il grano nei magazzeni. Sono note le devastazioni fatte dagli animaletti che mangiano le farine del grano senza attaccarne la scorza e senza che nulla appaia al di fuori. Ind' innanzi i grani riposti nei magazzeni sembra che andranno esenti da simili guasti; quest' indispensabile prodotto alimentare diventerebbe di una facile conservazione, e più di un problema economico forse si troverebbe risolto da questa scoperta.

« L'ispettore dei mercati ha inoltre inventato una macchina atta ad impedire l' avania delle farine proveniente dalla troppa pressione nei sacchi o dall'eccesso del calore; e questo è importantissimo dal punto di vista dell'igiene pubblica.

« La macchina che ha meritato al suo autore un brevetto d' invenzione resterà stabilita al mercato generale durante tutta la durata del brevetto, a disposizione dei magazzinanti di farine.

« Non si può mai abbastanza far conoscere, e per la stampa è un dovere d'incoraggiare gli uomini modesti che fanno il bene senza rumore e che, nell' oscurità della loro posizione, cercano non già lo splendose e la fama, ma il vero utile dei servigi renduti all'umanità.

— Il primo luglio si aprirà a Digione la 19.a sessione del congresso archeologico di Francia.

— Uno sciopero (*grève*) ha luogo da alcuni giorni a S.t Etienne. 1200 operai della compagnia generale delle miniere della Loira hanno abbandonato il 7 le loro officine, ed hanno ricusato le concessioni offerte loro dalla compagnia sotto il rapporto delle ore di lavoro e del prezzo dell'opera. Lo sciopero si è esteso a tutta la valle di Gers.

ALEMAGNA. — **Berlino,** 11 *giugno*. — I governi della coalizione di Darmstadt si propongono di tenere una nuova conferenza alla quale parteciperà anche l'Austria per intendersi sulla risposta da fare alla dichiarazione della Prussia. Intanto il nostro governo fa tutti i suoi sforzi per appianare le difficoltà insorte fra l'Annover e il granducato di Oldenburg, affine di poter contare almeno sopra tutta l'Alemagna del nord, nel caso che si avessero a formare due gruppi doganali in Alemagna. (*Corr. lit.*).

— Scrivono da Berlino alla *Gazzetta di Colonia* in data del 10: « Quest'oggi il plenipotenziario baverese al congresso è partito per Monaco. Egli farà probabilmente un rapporto verbale al suo governo sulle questioni che sono all'ordine del giorno. La missione di cui è stato incaricato il signor de Bismark Schoenhausen è l'oggetto delle più singolari versioni. La *Gazzetta di Spener* pretende che la questione commerciale e doganale non forma l'oggetto esclusivo di questa missione. Il signor de Bismark Schoenhausen non avrebbe ricevuto una missione speciale a questo riguardo. Noi invece asseriamo che la questione commerciale è il solo oggetto della missione di questo diplomatico; anzi egli ha ricevuto delle istruzioni *ad hoc* di cui non si conoscono ancora i particolari.

— Oltre agli interessi materiali dello Zollverein gli affari ecclesiastici occupano molto gli animi nelle provincie di Silesia e di Prussia. Si tratta delle missioni cattoliche nelle provincie dove la popolazione protestante si trova in maggioranza e che eccitano l'attenzione generale.

Il governo, ben lungi dall'opporsi a tali missioni, le ha agevolate per quanto ha potuto nell'intento di rafforzare l'autorità religiosa e morale. Ma i signori missionari cattolici non restano paghi di rassodare l'autorità religiosa; essi vogliono anzitutto far prevalere gli interessi del cattolicismo attaccando i grandi riformatori.

Questa piega che hanno preso le cose ha fatto una profonda sensazione, e non sono i gesuiti che se ne accusano.

Il consiglio ecclesiastico superiore di Berlino si propone di stabilire un sistema regolare di missioni evangeliche; ma sinora le risorse materiali gli mancano per effettuare quest'idea, e sintanto che il governo e le Camere non avranno ovviato a quest'abuso, molti cristiani evangelici avranno cambiato di religione senza che se ne possa far loro rimprovero. Perciò il consiglio superiore evangelico s'indirizza per la prima volta all'intervento spontaneo dei comuni.

— La presenza del re a Breslavia ha somministrato agli Stati della Silesia l'occasione di presentarsi come corporazione.

Si voleva offrire al re un banchetto a spese degli Stati, ma il re rifiutò. (*G. di Colonia*).

Lipsia, 10 *giugno*. — Ieri un libraio venuto da Berlino per la strada ferrata fu arrestato nella stazione della nostra città, mentre si disponeva a partire per Dresda. Si dice che egli avesse delle carte compromettenti. Egli era stato non ha guari a Londra; l'arresto seguì dietro un dispaccio venuto da Berlino. (*G. delle Poste*).

DANIMARCA. — Copenhaghen, 10 *giugno*. — Ieri sera alle 8 il re è ritornato sul vapore l'*Ecla* dalla sua escursione in Isvezia.

Sinora il *Kùbenhavens-Posten* è il solo giornale che abbia espresso un'opinione sul decreto regio che annulla gli imprestiti dello Schleswig-Holstein. Questo giornale dice che sarebbe stato più giusto di tener conto a una quantità di persone della necessità in cui si sono trovate di cedere alle domande del governo provvisorio dei ducati.

Il re passerà in rivista le compagnie della Landwehr.

Si annuncia che non solo l'imperatrice di Russia ma anche lo czar arriveranno qui il 23.

Ieri sono giunti dei dispacci da Schlangenbad, dove si trova attualmente l'imperatrice.

(*Gazz. delle Poste di Francoforte*).

TORINO

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 17 *giugno* 1852.

Presidenza del vice-presid. [illegible]

Sommario. *Approvazione del verbale. Giuramento del deputato Pellegrini. Interpellanze Valerio al ministro dei lavori pubblici per il monumento di Carlo Alberto. Interpellanze del deputato Farini al reggente il dicastero della pubblica istruzione. Discussione della legge per la ferro-via da Vigevano a Mortara. Votazione.*

La seduta si apre alle due circa.

Seggono al banco dei ministri, Pernati, Paleocapa, D'Azeglio, La Marmora, Boncompagni, Cibrario.

Leggesi ed è approvato il verbale della seduta precedente.

Il deputato Pellegrini presta il giuramento.

Presidente. Gli uffizi hanno già nominato i commissarii per l' esame del progetto di legge del contratto civile del matrimonio, manca il commissario dell'uffizio terzo, i cui componenti sono pregati riunirsi domani alle ore 11 per procedere ad una tal nomina.

Seguono le interpellanze Valerio.

Valerio. Signori! La Camera vorrà ricordarsi che io un mese fa moveva interpellanze al sig. ministro dei lavori pubblici sul monumento di

Carlo Alberto. Vorrà ricordarsi come io facendomi interprete dell'opinione pubblica che si era manifestata per mezzo della stampa di ogni colore moveva istanza onde non si rimovessero le statue e la cancellata poste innanti la real piazza, e che meritava biasimo il collocamento troppo vicino al palazzo reale di un monumento nazionale. Vorrà ricordarsi la Camera le lagnanze da me mosse per non aver veduto iscritti nomi di artisti italiani di fama splendidissima, e che si erano dimenticati dalla commissione quei giovani che erano degni di concorrere al pari di coloro che erano stati chiamati esclusivamente. Dissi allora come la fusione di una statua in bronzo avrebbe potuto eseguirsi lodevolmente in Torino.

L'onorevole Rossellini che faceva parte della commissione rispondeva che il programma pubblicato dalla commissione doveva considerarsi come annullato, ma che lasciandosi pienissima libertà all'artista di formare a suo modo il modello, rimaneva in facoltà della commissione di approvarlo o no, facendo intervenire anche il giudizio del pubblico con una esposizione del modello in un luogo accessibile a tutti; ed il sig. ministro riferendosi al sentimento espresso dalla commissione dichiarava che l'affidamento dell'opera al sig. Marocchetti non toglieva a che si potessero fare altri studii sul collocamento del monumento. La Camera indi adottava l'ordine del giorno Balbo, col quale veniva invitato il ministero a chiamare nuovamente l'attenzione della commissione sulla scelta del luogo e sul programma del monumento del Re Carlo Alberto. Corse voce poi che la commissione accettava un semplice abbozzo del barone Marochetti e destinava la piazza reale per collocarlo, ed una lettera del medesimo inserita nel *Risorgimento* (vedi n. 1377) convalidava pienamente quanto si annunciava, dichiarando in pari tempo che era nato in Torino, come altra volta nell' eseguire l'opera del duca d'Orleans si dichiarava francese. Io debbo ritenere per vero quanto è espresso nella lettera, e non so come due cavalli classici all'entrar della piazza potranno stare in confronto col cavalló romantico del monumento, come lo chiama il ministro (*ministro* non classico) ebbene non classico. Malgrado al sentimento della Camera che voleva espressa l' idea dell' indipendenza italiana si accetta un semplice abbozzo di un monumento, la cui base con nicchie e colonnato aventi quattro statue rappresentanti lo Statuto, la Concordia, la Religione e la Speranza, le quali sorreggono un cavallo su cui poggia Re Carlo Alberto colla spada in alto come se dovesse guerreggiare coi suoi popoli, mentre generosamente aveva combattuto per la loro libertà!

Io ho diritto di chiedere dal signor ministro dei lavori pubblici qual presidente della commissione, se sia per nulla adempiuto il voto della Camera espresso prima con una legge, e poi con ordine del giorno. Per un monumento che ricordar deve le glorie di un re e di una nazione, non so come si abbia potuto collocare uno schizzo di un artista che in altre opere grandiose fu per ben tre volte un suo progetto respinto, e si sia dalla commissione collocato senza esporlo al pubblico giudizio, senza sottoporlo ad un esame! Ho manifestato altra volta che la fusione venisse eseguita in questa città, ma veggo che i desideri miei non saranno adempiuti perchè si vuole affidare al Marocchetti per seguirla in Londra, sulla fede della bella fusione della statua equestre in piazza S. Carlo; ma ognuno ben sa che questa fusione è del Saury di Parigi. L'arte della fusione se fiorisce in Prussia, Francia, Inghilterra anche in Italia è perfezionata, e in Torino l'opera di Pelaggio-Pelaggi del conte Verdi mirabilmente fu fusa da Colla.

Volersi fondere altrove il monumento nazionale ha ferito l'amor proprio dei nostri artisti, e di ogni italiano, e una petizione di 1470 ve lo conferma, come pure l'offerta fatta al Marocchetti d'indennità delle spese erogate. Io so che il signor ministro mi risponde, che il già fatto era in diritto supremo della commissionne ed io gli osservo che i 200 mila franchi si pagano dal pubblico, e che malamente si avvisò la commissione ledere l'opinione pubblica.

Rossellini. Le opinioni che manifestai altra volta, e che oggi si ripeterono dal preopinante erano mie proprie e non mica della commissione. Dopo che la Camera adottò l'ordine del giorno Balbo la commissione si riunì quattro volte, e alcuni opinarono arrestarsi ad uno schizzo e non ad un modello, io non vi ho annuito, ma non seppi oppormi alla scelta del luogo pel quale si ebbe in mira il voto della Camera, in modo che la cancellata e i cavalli non vengono rimossi. Io però non entro in merito della quistione credendo non convenevole esprimere in modo imperativo un voto della Camera verso la commissione la quale agisce per mandato dei tre poteri, e son di parere attendersi l'occasione quando con onnipotenza si potrà agire, e il tempo non sarà lontano. È votata una prima somma in lire 325 mila, che riunite alle somme raccolte non sono sufficienti al compimento dell'opera; e il ministero non avendo fatto che un capitolato condizionato deve venire a chiedere un credito supplementario. Chieggo al signor ministro che dichiari se sia intervenuto tra lui e Marocchetti un capitolato condizionato. 2.o Se la somma pel progetto oltrepassi la somma stanziata di 325 mila ll. e di quella raccolta. 3. Se l'opera potrà principiarsi senza che sia definitivamente votata la somma per far fronte alla spesa; dopo di che propongo l'ordine del giorno.

Ministro dei lavori pubblici. La commissione ha adempito il voto della Camera nella scelta del luogo non rimovendo le opere esistenti in quel sito, e l'artista Marocchetti che era il giudice competente non seppe disconvenire. Ribatte l'oratore le osservazioni contro le opere del Marocchetti, e ogni detrazione sul suo merito artistico e dopo di aver fatto gli elogi alla fama dello stesso dice che fra due o tre giorni presentando alla Camera l'intiera convenzione con le spiegazioni tecniche ed economiche la Camera deciderà se deve oppur no accordare la somma da stanziarsi nei bilanci sino al 1855.

Valerio insiste nelle sue interpellanze.

De Marchi legge un breve discorso per dimostrare che il Marocchetti seguir dovette la scelta di nazionalità francese fatta dal padre per le vicende del 1815.

Seguono le interpellanze Farini al reggente il ministero della pubblica istruzione.

Farini Volge interpellanze al ministro Boncompagni per conoscere le intenzioni dello stesso sui tre progetti di legge dal preopinante presentati, sull'ordinamento dell'amministrazione superiore della pubblica istruzione, sulla cassa di pensioni e sussidii, e sui posti gratuiti nel collegio nazionale, le quali leggi sono necessarie pel vantaggio del pubblico insegnamento, dei maestri in istato non soddisfacente e dei giovani addiscenti. Facendo indi un'esposizione dello stato dell'istruzione universitaria e secondaria indica i difetti, ed accenna il suo sistema a ripararli, e dopo di aver parlato delle scuole di Genova e Sardegna, eccita il ministro a provvedere la Savoia di un isfituto in lingua francese, e che innalzando lo stato delle Università senza tendere all'unità delle stesse formarne una complimentaria e di perfezionamento.

Boncompagni reggente al ministero d'istruzione pubblica dichiara che molti principii del preopinante sono da lui accettati in quanto alla legge sull'ordinamento dell'amministrazione superiore di pubblica istruzione ma che nell'attuazione abbisogna farsi altri studi, perlochè la ritirò dagli uffici, e che i posti gratuiti pel collegio nazionale erano stati da lui stesso proposti nel 1848, ma che perla legge pei sussidii egualmente si doveva approfondire per potersi attuare.

Segue l'approvazione della legge sulla ferrovia di Vigevano a Mortara.

La Camera approva i seguenti articoli:

« Art. 1. La società anonima costituita con atto delli 11 marzo 1852, rogato Dondena, ed approvata con regio decreto delli 17 successivo mese di aprile, è autorizzata a devenire alla costruzione di un tronco di strada ferrata che, partendo dalla città di Mortara, metta a quella di Vigevano.

« Art. 2. La stessa società è, e rimane concessionaria di tale strada sotto la esatta osservanza delle clausole e condizioni del capitolato annesso alla presente legge.

« Art. 3. Il ministro segretario di Stato pei lavori pubblici e quello delle finanze sono incaricati, ciascuno nella parte che lo riguarda, della esecuzione della presente legge, che sarà registrata al controllo generale, pubblicata ed inserta nella raccolta degli atti del governo. »

Messo il complesso della legge ai voti dà il seguente risultato.

Votanti . . .	107
Maggioranza . .	54
Favorevoli . . .	97
Contrari . . .	10
Totale . .	107

La Camera adotta.

La seduta si scioglie alle ore 4 3|4.

Ordine del giorno di domani.

Legge sul dritto di pedaggio del comune di S. Mauro.

Prestito per la divisione di Alessandria.

Modificazioni alla tariffa doganale.

Riforme sull'imposta prediale di Sardegna.

CRONACA.

— Aprimento della Via della Posta. — Nella seduta del consiglio comunale del 4 corrente si è fatto cenno dell'apertura della via della Posta, e si leggeranno con interesse le seguenti circostanze che emersero dalla discussione.

Appena erasi deliberato l'aprimento della via della Posta il municipio si rivolse alla sovr'intendenza generale della lista civile ed al ministero delle finanze affinchè fosse data la necessaria adesione all' eseguimento di quest' opera altrettanto necessaria quanto desiderata.

Dopo notevole spazio di tempo, durante il quale il municipio non trascurò di sollecitare l'esaurimento degli incumbenti per condurre a termine questa vertenza colla maggior sollecitudine, il ministero delle finanze comunicò alla civica amminisarazione il risultamento degli studi fatti dal suo ufficio d'arte: nella relazione annessa al dispaccio ministeriale riconoscevasi che i terreni delle finanze e dati in usufrutto alla lista civile venivano coll'apertura della via a bonificarsi per un valore netto di oltre a ll. 700|m. siccome però le finanze erano invitate a cedere il terreno da destinarsi ad uso pubblico, e per altra parte il livello della via da aprirsi richiedeva l'abbassamento di un canale, e l' esegnimento di altre opere che importavano una considerevole spesa, così il ministro chiedeva che la Città pagasse la somma di ll. 8|m. per la cessione del terreno occorrente per la via, e che si incaricasse dell' eseguimento delle altre opere necessarie a totali sue spese.

Il municipio non poteva certamente aderire a queste domande, epperò si rassegnò all'autorità superiore un' accurata relazione per dimostrare che nulla era dovuto nè per la cessione del terreno per la via, nè per le opere rese necessarie dalle variazioni del livello, e soggiungevasi che qualora si accedesse alle domande delle finanze converrebbe usare un simile trattamento anche a favore dei privati i quali sinora si determinarono a cedere gratuitamente il terreno da destinarsi a suolo pubblico, e coordinarono sempre a proprie spese le loro case colle variazioni di livello che di quando in quando occorre introdurre nelle vie della città.

In seguito a queste pratiche per iscritto ebbero luogo varie conferenze, ed in una di queste il ministro delle finanze dichiarò di abbandonare le accennate domande.

Siccome però non altrimenti l'apertura della via della Posta poteva recare tutto il suo vantaggio salvo che contemporaneamente si aprisse anche la via del Cannon d'Oro, così molti studi furono fatti a tale riguardo; ma l'indennità che per ciò sarebbe dovuta alla società della Stamperia Reale determinò a soprassedere per ora all'attuazione di un tale progetto.

Intanto premendo al municipio che si incominciasse ad aprire la via della Posta, scrisse alla sovrintendenza generale della lista civile che nella certezza di devenire quanto prima ad un risultamento definitivo, si permettesse intanto alla città di far gettare nei terreni oltre al parapetto del giardino reale le terre provenienti dagli scavi di Porta Nuova, la qual cosa avrebbe fatto guadagnar tempo per riuscire al compimento del pubblico desiderio.

La lista civile accolse favorevolmente la proposta, ma osservò che dovendosi fabbricare sui due lati del protendimento della via sarebbe incongruo il riempiere quel terreno senza prima far costrurre i due muri laterali della medesima, la costruzione dei quali sarebbe dopo più difficile e maggiormente dispendiosa. Si è poscia verbalmente proposto che la lista civile facesse costrurre uno dei due muri e che la spesa di quello a levante fosse anticipato dalla Città, la quale ne sarebbe quindi rimborsata.

L'amministrazione civica aspettava che una tale proposta fosse officialmente trasmessa coll'abbandono contemporaneamente delle primitive domande delle finanze, per essere assoggettata alle determinazioni del consiglio comunale; ma uno dei signori consiglieri avendo fatto la proposta che il municipio prendesse l'iniziativa facendo direttamente l'offerta d'anticipare la spesa per la costruzione di uno dei due muri, il consiglio comunale adottò la proposta, che l'amministrazione mandò subito ad eseguimento.

Si spera per tale modo che saranno finalmente tolte tutte le difficolta che si opposero sinora a che fosse aperta una comunicazione tra la parte centrale della città ed il viale di S. Maurizio, e vuolsi intanto conchiudere che se questa pratica non potè compirsi più sollecitamente non è ciò imputabile al municipio, il quale nulla omise perchè la medesima fosse condotta a termine colla maggior prontezza.

— Un caso funesto. – Abbiamo già accennato altre volte i gravi pericoli ai quali sono esposti i costruttori di fabbriche se non pongasi ogni attenzione nel prevenire le occasioni in questo genere di lavoro così frequenti. Un funesto caso confermava oggi anche una volta queste apprensioni. Un capo mastro, della fabbrica del signor Calosso, cadeva per inavvertenza dallo spicchio di un muro nella profondità di un infernotto sottostante, rimanendone morto quasi istantaneamente.

— Adolfo Thiers alla Veneria. — L'illustre Adolfo Thiers che, secondo sanno i nostri lettori, è da più giorni in Torino, essendosi recato alla Veneria reale per assistere alle manovre dell'egregio corpo dell'artiglieria, gli fu dagli ufficiali del medesimo offerta una refezione, accettò con molte dimostrazioni di gratitudine, per tali dimostrazioni della loro stima e simpatia. È da credere che la vista di quell'agguerrita gioventù gli avrà fatto rincrescere la poca benevolenza e la poca giustizia che mostrò al Piemonte nei giudizi pronunciati in altri tempi sulle cose nostre da quella tribuna, la quale forse sarebbe tuttora aperta se quelli che vi salivano avessero avuto almeno la prudenza e la saviezza dei *fanciulli* del Piemonte.

— Beneficenza. — Allorchè il governo del re volle ricompensare i lunghi e segnalati servizii nella magistratura del rispettabile presidente del tribunale di prima cognizione della capitale cav. Mattei, decorandolo delle insegne onorifiche di commendatore dell'Ordine Mauriziano, i patrocinatori vollero dimostrargli la viva loro soddisfazione per questo tratto di sovrana giustizia offrendogli, mercè una sottoscrizione aperta fra gli avvocati e' causidici, un calamaio d' argento di bellissima fattura. Le somme raccolte avendo superato la spesa fatta in tal occasione, con generoso divisamento il sovrappiù venne destinato al regio ricovero dei mendici e all' ospedale *Cottolengo*. Questi Istituti riscossero caduno lire 110. La curia torinese e per l'uno e per l'altro di questi tratti diede novella prova di quell'alto e generoso sentire che le conciliò sinqui la universale estimazione.

— Un nuovo consiglio di beneficenza. — Per recente provvedimento dell'autorità ecclesiastica l'abitato di S. Salvario che era compreso nel distretto parrocchiale della Crocetta fu dal medesimo separato, e costituito in parrocchia e parte. Come è noto il municipio già estese alla nuova parrocchia il servizio necroscopico, e chiese al governo che fosse per la medesima creato un consiglio di beneficenza.

La dimanda è stata favorevolmente accolta e quanto prima sarà organizzato il servizio a favore di quegli abitanti.

— Illuminazione del giardino pubblico. -- Attualmente l' illuminazione del giardino pubblico è limitatata a quattro fanali a olio assolutamente insufficienti e rischiararlo anche solo mediocremente. I proprietarii del caffè, situato in mezzo a quel giardino, avendo fatto istanza perchè si procedesse per una più conveniente illuminazione, dichiarandosi pronti a concorrere nelle spese di primo stabilimento, il consiglio delegato determinò che fossero apposti dodici fanali a gaz, sopprimendo i quattro attuali ad olio.

— Educazione correzionale. — Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

Il consiglio di amministrazione della società reale di patrocinio pei giovani liberati dalla casa di educazione correzionale si è riunito il 23 scorso maggio sotto la presidenza del cav. Cagnone, vice-presidente anziano, e si è occupato dell' esame di varie proposte presentategli dalla commissione di collocamento, pel buon governo ed istruzione dei giovani liberati stati ammessi al patrocinio.

Sono essi in numero di 16 in complesso', collocati 15 in questa capitale, uno nel proprio paese natale pel compimento della loro educazione professionale.

Fra le altre cose, all' oggetto di poter sistemare la contabilità dell'esercizio 1851, ha deliberato che si dia, per lettera, un ultimo eccitamento ai soci pel pagamento delle quote delle rispettive oblazioni afferenti allo stesso esercizio 1851 ed antecedenti, onde mandare successivamente alle stampe l'elenco dei membri della società, depurato del nome dei soci che ricusarono il pagamento del montare delle loro soscrizioni o che mancarono di vita.

— Strade ferrate. — Leggesi nel *Boll. delle Strade ferrate.*

Per tenere informato il pubblico dei celeri progressi dell'impresa della strada fra Torino, Savigliano e Cuneo, possiamo assicurare che per disposizione del ministero dei lavori pubblici in data 8 corrente, venne svincolata la garanzia delle lire 750,000 fatta dalla società nelle casse del governo per l'esatto adempimento de' suoi obblighi di costruzione della linea, ad eccezione di lire 75,000, che devono essere restituite dopo aperto l'esercizio; e ciò in seguito al rapporto fattosi dai commissarii governativi signori intendente Panizzardi ed ispettore Moglino; e possiamo assicurare inoltre che il rapporto stesso e la disposizione ministeriale è concepita in termini assai onorevoli per la società, tanto per l'avanzamento dei lavori, quanto per la loro perfezione.

I lavori della *strada ferrata di Savigliano* sono spinti con attività. Ci vien detto che di questo mese si farà un esperimento da Torino e Carmagnola con una locomotiva del governo, e che in settembre potrà essere posta in esercizio fino a Savigliano, od almeno fino e Racconigi.

Intanto crediamo bene di annunciare come fin dal giorno 14 corrente alle ore 3 1|2 pomeridiane partiva dalla stazione di Torino il primo convoglio che montava sulla nuova strada di Savigliano, portante un carico di traversine ed altri materiali dell'armatura della strada stessa.

Questa prima corsa giungeva felicemente al punto destinato al di là di Villastellone, con meraviglia e piacere degli abitanti di quei luoghi avvisati dai frequenti fischi della macchina locomotrice.

Ogni giorno all'indicata ora ha luogo una eguale corsa, e fra pochi giorni arriverà a Carmagnola.

— Scalo di Torino. — La *Gazzetta Piemontese* pubblica la seguente notificanza della commis-

sione d'inchiesta per la scelta dello scalo della ferro-via da Torino a Novara.

« Il governo del Re ha instituito una commissione per addivenire ad un' inchiesta amministrativa intorno al sito più conveniente per collocare in Torino la stazione della strada ferrata da Torino a Novara, sotto il rapporto complessivo della economia della spesa, della pubblica igiene, e del maggior comodo e vantaggio dei viaggiatori e del commercio, non che in armonia col piano d'ingrandimento ed ornato della città di Torino.

« La commissione stessa, accingendosi all'adempimento dell' avuto mandato, invita chiunque creda di porgerle utili notizie, od osservazioni sopra tale argomento, a consegnarle per iscritto alla segreteria di essa commissione stabilita presso gli uffizi del consiglio di Stato, e ciò prima della scadenza del corrente giugno, al quale effetto manda pubblicarsi la presente notificanza nella città di Torino, ed inserirsi nella Gazzetta ufficiale del Regno.

DECESSI *del* 16 *giugno in Torino.*

N. 11

Totale N. 2563

ULTIME NOTIZIE.

Stato Romano. — Leggesi nel *Corriere Mercantile* del 17:

Sappiamo che a Ferrara si è il giorno 6 di questo mese rialzato alfine lo stemma sardo sopra la porta del nostro console. Questa carica è in Ferrara affidata al sig. avvocato Campana, *giudice del tribunale pontificio.*

Quella strada deserta non vide mai tanta gente; il popolo salutò come una stella propizia l'apparire di questo stemma che rappresenta l'inizio dell'italiana libertà; la sola nave che si salvò nell'universale naufragio.

Parigi, 15 *giugno.* — Si assicura che si tratta di un progetto di legge inteso ad abrogare il decreto del 18 ottobre 1848 sul giurì. (*Patrie*).

— Si legge nella *Presse*. Il *Moniteur* promulga diverse leggi votate dal corpo legislativo e accettate dal Senato. Tutte queste leggi, meno quella che autorizza una leva di 80,000 uomini sulla classe del 1852, sono d'interesse puramente locale.

Il corpo legislativo lavora; il bilancio, la cui discussione non è ancora cominciata, e i progetti di legge che sono stati presentati dal governo gli assicurano per l'ultima quindicina della sessione dei lavori più che sufficienti.

Il consiglio di Stato delibera in questo momento sull'affare dei beni della famiglia d'Orleans. Il signor Maigne, commissario del governo, ha conchiuso per la reiezione della dichiarazione di conflitto per ciò che riguarda i beni di Madama Adelaide. Il consiglio non ha ancora pronunciato.

— A proposito delle nuove imposte che propone il governo, la *Presse* afferma che si sperano 7 milioni dall'aumento del diritto sull'alcool, e 10 milioni dall'imposta sulla carta.

Olanda. — Scrivono dall'Aja in data del 12: Si conoscono in totale 29 elezioni per il rinnovamento della 2.a Camera degli Stati generali. Sei non hanno avuto alcun risultato definitivo. Sulle 23 elezioni definitive il partito liberale che sostiene il ministero Thorbecke ha ottenuto 19 candidati. Il partito dell'opposizione conservatrice ne ha fatto passare 3, e il partito isolato contro-rivoluzionario uno solo.

(*Indépend. Belge*).

Berlino, 12 *giugno.*— In seguito ad una conferenza importante che il signor de Manteuffel, presidente del consiglio, ha avuto ieri coll'ambasciatore d'Inghilterra, il presidente è partito soltanto quest'oggi per Breslavia. Egli sarà di ritorno posdomani.

Sembra che il governo si proponga di far tenere, nel cantone di Neuchâtel, delle assemblee che dovranno fare una dimostrazione in suo favore. Questa dimostrazione servirebbe di punto di partenza per le misure che il governo sarà per adottare ulteriormente. Parecchi uomini di fiducia sono partiti per Neuchâtel affine di dirigere il movimento che si vuole preparare.

Nella nostra città non si sente parlare delle pretese conferenze delle potenze nordiche contro la Francia, di cui ha fatto cenno il *Morning Chronicle*. Neppure si parla della nota che la Prussia e l'Austria avrebbero indirizzato in questa occasione alla Baviera per invitarla a far causa comune. (*Corresp. Havas*).

Londra, 14 *giugno.* — Le notizie agricole che giungono da ogni parte del paese sono eccellenti, e quantunque non siano mancati i profeti di sventure, ci ripromettiamo un copioso raccolto di pomi di terra. Alcuni indizi di malattia si sono manifestati, ma è cosa da poco. Anche il grano promette di riuscire abbondante.

— Si dice che il signor V. Hugo si propone di stabilirsi nel mezzogiorno d'Inghilterra o a Jersey, e di dedicarsi esclusivamente alla letteratura. (*Morning Advertiser*).

— Lord John Russell ha annunziato venerdì scorso ai suoi amici che richiamerebbe l'attenzione della Camera dei comuni sull'affare del sig. Mather, e in generale sull'attuale condizione della cosa pubblica. Questa mozione nasconde un progetto di attacco energico contro il ministero.

Alla partenza del corriere si credeva che il dibattimento s'impegnerebbe sul finire della seduta del 14. (*Corrisp. Havas*).

Dublino, 12 *giugno.* — Le notizie del Nord dell'Irlanda non sono favorevoli. Nelle vicinanze di Meagh, dove è succceduto non ha guari un assassinio, si affiggono degli scritti minacciosi di vietare a chichessia di stabilirsi e prender in affitto una terra, il cui locatario precedente sia stato espulso. Il sistema di terrore organizzato nel distretto è tale che la sola polizia osa strappare questi scritti.

Commercio Serico.

Torino, 17 *giugno.* — Le continue pioggie in Francia influiscono assai sulla qualità de' bozzoli, che riescì alquanto inferiore; ciò nondimeno si prosegue nelle Chevennes e dintorni a smerciarli da 5 25 a 5 50, e nella provincia diminuirono da 5 10 a 4 70.

In alcune località da noi evvi alcune lagnanze, ma di ben poco momento sinora; i mercati non sono ancor forniti, lunedì prossimo saravvi quantità di rilievo; si notano i prezzi seguenti:

Asti . . .	L. 43 46.
Alessandria . . .	» 42 50.
Casale . . .	» 40 43.
Novara . . .	» 40 46.
Novi	» 42 46.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *del* 17 *giugno.*

1848 5 per 0[0 1 marzo. Contanti giorno prima e mattino 96 50.

1849 1 gennaio. Giorno prima 97 95. Pel 31 luglio matt. 98 60.

1851 1 giugno. Mattino 95 40.

1850 Obblig. 1 febbraio. Mattino 977. 978.

Azioni Banca naz. 1 gennaio. Pel 31 luglio mattino 1835.

Via ferr. di Savigliano 1 gennaio. Giorno prima 471 50. Mattino 475.

Borsa di Genova *del* 17 *giugno:*

5 0[0.....1850 1 genn. e 1 luglio 98 1[2 98 1[4
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre
4 0[0 Obbl. 1849 1 aprile e 1 8.bre 982 980
» 1851 1 agosto e 1 febbr. 978 976
5 0[0.....Toscana 1 genn. e 1 luglio.
Azioni della Banca 1820 1816
Sconto di Genova e Torino . . . . 4 0[0

Borsa di Parigi *del* 15 *giugno.*

Il 4 1[2 p. 0[0 chiude a 100 65 in rialzo di 5 cent.

Il 3 0[0 a 70 25 ha pure guadagnato 5 cent.

Il 5 0[0 piem. è salito da 97 70 a 98.

Il nuovo imprestito si sostiene sempre a 95.

Borsa di Londra *del* 14 *giugno.*

I consolidati hanno aperto a 99 3[4 7[8 col vaglia distaccato.

5 0[0 piem. 94 a 1[2.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Società dell'emigrazione italiana.

Il giorno di domenica 20 corrente alle ore 12 meridiane avrà luogo l'Assemblea straordinaria per l'elezione del presidente e di tutti gli altri membri del consiglio di direzione.

Torino, 14 giugno 1852.

AVVISO.

La società carbonizzatrice dei ligniti e fossili coi mezzi e processi del chimico G. G. Guillet, privilegiato con decreto reale delli 16 aprile 1852, notifica che lunedì 21 corrente presso il signor *Letterio Radice*, cassiere della società, negoziante in lane e commissionario in via della Zecca, num. 12, si comincierà la distribuzione delle sue *azioni* di lire 100 caduna a favore dei primi soscrittori, ed in seguito, ai primi che ne faranno richiesta.

Invita inoltre gli abitanti del ducato di Savoia pei quali furono riservate 100 *azioni*, e quelli delle altre provincie dello Stato, a disposizione dei quali la società ne riservò 150, a voler dirigere al più presto le loro domande (franche di porto) al suddetto signor *Letterio Radice*; avvertendoli che trascorso il giorno 10 di luglio prossimo, l'amministrazione non terrà più conto che della priorità delle signature senza alcun'altra eccezione.

Per l'amministrazione della società
Il segr. G. LAFFON.

È stato pubblicato Sabato 5 corrente

Il 1.° Fascicolo

DEL

Giornale di Veterinaria

redatto dai Professori della Scuola Veterinaria di Torino.

Le associazioni continuano a riceversi presso la Segreteria della Direzione della Scuola al Valentino, contro anticipato pagamento, o corrispondente mandato postale od altro.

Il prezzo annuo è di L. 8, franco di porto per lo Stato, e di L. 9 per l'Estero.

IL CITRATO DI FERRO

del Professore CHABLE di Parigi

ha totalmente detronizzato il nauseante COPAHU, ed il CUBÈBE.

Il benefico Sciroppo di ***CITRATO di FERRO*** riesce preziosissimo onde precludere la via senza indugio ***agli Scoli ed al Bianco fluore,*** fortificando lo stomaco come tutti i ferruginosi, anzichè indebolirlo al par del **disgustoso e nocivo COPAHU.** Utile ad ambo i sessi, d' una efficacia irrefragabile, avendo un gusto piuttosto piacevole, esso ha la proprietà di rassodare i tessuti mai sempre indeboliti dalle affezioni più o meno inveterate.

Ogni ***boccetta*** *costa in Italia* ***fr. 7 50.***

Per i depositi e per le commissioni all'ingrosso dirigersi con *lettera francata* al sig. **J. SIMON, direttore dell'*Omnium* in Genova,** strada Balbi n. 181, *solo Agente generale* del signor CHABLE *per tutta Italia*, incaricato *esclusivamente per parecchi anni* di fissare a' Droghieri ed a' Farmacisti, o agli speculatori la solita e più *vantaggiosa* commissione di vendita. (*L'Omnium* 7).

AVIS MEDICAL.

Le docteur **SAMUEL LA'MERT**, membre de l'université d'Edimbourg, membre honoraire de la Société medicale de Londres, etc. etc., auteur de la **Preservation personnelle**, et de **la Science de la vie,** à l'honneur d'informer les personnes qui désirent le consulter sur les différents désordres des organes de la génération résultant d'excès ou d'habitudes secrètes contractées dans la jeunesse, de la syphilis, de la gonorrhée, d'ecoulements, de rétrécissements, et sur les cas de débilité nerveuse, de faiblesse locale et générale, précurseurs de la stérilité, de l'impuissance, de l'anéantissement des plaisirs de la vie et du but special du mariage, que chaque jour il reçoit à sa résidence.

37. **BEDFORD SQUARE A LONDRES.**

Les heures fixées sont de 11 heures du matin à 2 heures de l'après-midi. Prix de la consultation 25 francs, soit personnelle soit par correspondance. — Le secret est inviolable et les lettres rendues sur réclamations. — Les médicaments nécessaires sont expédiés avec sécurité, dans toutes les parties du monde.

Toutes les lettres adressées au D.r **LA'MERT** devront être **affranchies**, et contenir, pour optenir un avis ou une consultation L. 1 (une livre sterling), ou un bon de **vingtcinq francs,** payable à Paris ou à Londres, chez un banquier, ou à la poste aux lettres de **Paris**. Sans cette formalité, les lettres, quoiqu'affranchies, resteront sans réponse.

La **Preservation personnelle** est illustrée de quarante figures coloriées, sur l'anatomie, la physiologie et les maladies des organes de la génération, prix sous enveloppe 5 francs, franco 5 fr. 50 c.

La **Science de la vie**, secret pour vivre long temps, avec portrait et planches, prix 4 fr., franco 4 fr. 50 c.

Tous les exemplaires non revêtus da la signature de l'auteur, doivent être considéres comme contrefaçons, et le public est prié de ne leur accorder aucune confiance.

En vente à Turin chez GIANINI et FIORE, libraires: à Florence, chez L. MOLINI, libraire.

L'édition italienne de la **Preservation personnelle** se vend également 5 francs.

MANUALE

Teorico-Pratico

dell' Elettore Comunale

CONTENENTE

l'applicazione di tutti gli articoli della legge 7 8.*bre* 1848 *in materia d'elezioni, ed il confronto colla legge per le elezioni politiche, i pareri del Consiglio di Stato, le circolari del governo e le decisioni del Parlamento.*

Si vende all'Ufficio del *Risorgimento*, e dai principali librai, al prezzo di cent. **40.**

WOLFF L. ADOLFO

Professore di lingua *tedesca* — Piazza Castello n. 21 — Casa Melano — Piano 3. È in casa dalle ore 10 alle 11 antimeridiane.

Torino. - Tipografia Nazionale di G. BIANCARDI e C.
via del Fieno, num. 8.

Recentissima Pubblicazione

REMINISCENZE

DELL'ESILIO

DI

CARLO BEOLCHI

questo volume contiene

Le vicende degli Esuli del 1821, e i loro Fatti gloriosi nella Guerra di Catalogna.

Dirigersi in Torino presso la Tipografia Nazionale e presso Gianini e Fiore, successori Pomba. — In Genova presso la Libreria Grondona.

DISCORSI

pronunciati

nel Parlamento Inglese

il 21 maggio 1852

SULLE COSE D'ITALIA E D'EUROPA

versione dal Testo originale

per **G. MASSARI.**

Torino 1852.
Tipografia G. Favale e Comp.

D' affittare

Casa di Campagna posta in amena situazione, valle di Salice, parrocchia di Santa Margherita, composta di dieci camere, fra cui una gran sala e bigliardo. — Recapito dal causidico collegtato Piana, contrada di S. Agostino, num. 3, primo piano.

Una persona appartenente ad una famiglia distinta, senza beni di fortuna, che ha fatto studii regolari, bramerebbe di essere impiegata presso qualche Avvocato o Procuratore, o in casa particolare come scrivano.

Questi è pronto a far ostensione dei necessari recapiti di buona condotta. Ricapito presso l'uffizio del giornale il *Risorgimento*.

R. Scuola Veterinaria.

La quinta lezione popolare del dott. Giuseppe Lessona professore di pastorizia, intorno al modo di conoscere dai segni esterni le migliori qualità degli animali bovini, secondo i vari usi a cui vengono destinati, avrà luogo domenica 20 giugno alle ore 7 del mattino nei locali dello stabilimento posti lungo il viale di S. Salvario.

ORARIO delle Strade Ferrate.

CORSE DA TORINO AD ARQUATA.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	pom.	pom.
Torino . .	6 »	9 50	2 15	4 30
Moncalieri .	6 14	10 4	2 29	4 44
Cambiano .	6 27	10 17	2 42	4 57
Pessione .	6 38	10 28	2 53	5 8
Valdichiesa	6 47	10 37	3 2	5 17
Dusino . .	7 2	10 52	3 17	5 32
Villafranca .	7 16	11 6	3 31	5 46
Baldichieri (1)	7 22	» »	» »	» »
San Damiano	7 27	11 17	3 42	5 57
Asti . . .	7 43	11 33	3 58	6 13
Annone .	7 57	11 47	4 12	6 27
Cerro (2) .	8 2	» »	» »	6 32
		pom.		
Felizzano .	8 15	12 5	4 30	6 45
Solero . .	8 25	12 15	4 40	6 55
Alessandria	8 41	12 31	4 56	7 11
Frugarolo .	8 55	12 45	5 10	7 25
Novi . . .	9 20	1 10	5 35	7 50
Serravalle .	9 31	1 21	5 46	8 1
Arr. Arquata	9 40	1 30	5 55	8 10

CORSE DA ARQUATA A TORINO.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	antim	pom.
Arquata .	3 40	7 5	11 5	4 30
Serravalle .	3 48	7 13	11 13	4 38
Novi . .	4 1	7 26	11 26	4 51
Frugarolo .	4 16	7 41	11 41	5 6
Alessandria	4 34	7 59	11 59	5 24
			pom.	
Solero . .	4 46	8 11	12 11	5 36
Felizzano .	4 57	8 22	12 22	5 47
Cerro (2) .	» »	8 32	» »	5 57
Annone . .	5 14	8 39	12 39	6 4
Asti . . .	5 33	8 58	12 58	6 23
San Damiano	5 44	9 9	1 9	6 34
Baldichieri (1)	» »	» »	1 13	» »
Villafranca .	5 56	9 21	1 21	6 46
Dusino . .	6 11	9 36	1 36	7 1
Valdichiesa	6 24	9 49	1 49	7 14
Pessione .	6 33	9 58	1 58	7 23
Cambiano .	6 42	10 7	2 7	7 32
Moncalieri .	6 55	10 20	2 20	7 45
Arr. a Torino	7 7	10 32	2 32	7 57

ANNOTAZIONI.

Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, San Damiano, Asti, Alessandria, Novi ed Arquata.

Partirà il convoglio delle merci da Arquata a ore 4, 30 ant., ed alle ore 2 30 pom. da Torino, e si fermerà nelle stazioni sunnominate: in questo convoglio non si ammetteranno viaggiatori.

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino.

(2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il primo convoglio diretto ad Arquata a l'ultimo diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino a l'ultimo diretto ad Arquata.

Qualora nei giornii festivi od in altr di maggiore concorso, occorra di fare convogli speciali fra Torino a Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.

Tipografia FERRERO e FRANCO.

ANNO V.
N.° 1385.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

SABATO 19 GIUGNO
1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22.**—Tre mesi L. **12.** — **Provincie:** — Un anno L. **44.**—Sei mesi L. **24.**—Tre mesi L. **13.** — **Italia** ed **Estero:** — Un anno L. **50.**—Semestre L. **27.**—Trimestre L. **14, 50.** (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30.**—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale.*—*Le inserzioni* si pagano cent. **20** per riga anticipati.

Torino, 18 *giugno.*

Se noi volessimo darci briga di porre in rilievo tutte le malevole insinuazioni di alcuni fogli, specialmente di alcune provincie, i quali più che la verità si propongono l'interesse del loro partito, temeremmo che non bastassero le colonne del nostro giornale.

Il *Patriote Savoisien* di ieri, per esempio, cerca di attizzare l'odio contro il nostro governo per aver esso promossa la costruzione delle strade ferrate di Novara, di Cuneo e di Susa, mentre nessuna ferrovia percorre ancora la Savoia. Ci sarà molto agevole il dimostrare l'insussistenza di simile accusa.

La strada ferrata di Cuneo non è che la continuazione di quella da Torino a Savigliano, è opera di una società privata ed il governo non vi spende nulla, anzi impose delle condizioni che torneranno non poco proficue per esso e ritrarrà un utile non leggero dalla maggior affluenza alla via ferrata dello Stato. Non sappiamo perciò con qual fondamento di giustizia si voglia esso appuntare per averne accordata la concessione. Qualunque società voglia imprendere la costruzione di un'opera di utilità pubblica e dia sufficienti guarentigie sarà certa di trovare eguale favore.

Nella strada ferrata di Novara il governo interviene bensì, ma solo assicurando una parte delle azioni, e ciò col concorso delle provincie, dei comuni e dei corpi morali. E siccome tale strada promette di dare un ottimo risultamento ed il governo potrà alienare le sue azioni (di cui per altro non guarentisce alcun interesse) così è probabile che anche per questa lo Stato non dovrà fare spesa alcuna.

In ogni caso è assurdo che si facciano delle lagnanze in Savoia per questa intrapresa, trattandosi di una strada che si propone principalmente lo scopo di congiungere l'Italia settentrionale colla Francia per mezzo della Savoia, di deviare il commercio di transito che ora si fa per altre parti che non toccano quella provincia. Costrutte infatti le strade di Novara e di Susa (e saranno al più tardi fra trenta mesi) nello spazio di sei ore si andrà dai confini della Lombardia a quelli della Savoia. E costrutta la strada in questo ducato la via più breve e più comoda tra Lione e Milano sarà indubitabilmente quella di che parliamo.

Rimane la ferrovia di Susa, alla quale prese parte il governo guarentendo un interesse di 4 1/2 0/0 alle azioni. Ma evidentemente questa strada non è che l'inizio di quella che deve traversare la Savoia, poichè per sè stessa non avrebbe avuto sufficiente scopo. Che poi siasi cominciato da questo tronco anzichè oltre l'Alpi è cosa, a dimostrar la quale non occorrono grandi parole. Siccome essa sarà unita con quella di Genova esercitata a conto dello Stato e questo è in possesso di tutto il materiale mobile, siccome è già costrutto lo scalo a cui farà essa capo in Torino, lo Stato potrà assumere l'esercizio di essa con molto maggior facilità e minore dispendio. È poi cosa notoria che le strade ferrate tanto più rendono quanto più sono congiunte con altre strade ferrate, e principalmente per ciò che riguarda il trasporto delle merci, risparmiandosi con questo mezzo il tempo e la spesa che occorre per iscaricarle e ricaricarle, talchè i conducenti preferiscono spesso di non valersi delle ferrovie quando sono di breve tragitto e per servirsene dovrebbero caricare più volte le loro mercanzie. Dicasi lo stesso della strada di Novara con cui verrà pure messa tosto in comunicazione quella di Susa. Tali ragioni ci paiono provare all'evidenza la maggior convenienza di cominciare dal tronco di Susa anzichè da quello di Ciamberi a Modana, il quale si troverebbe isolato.

Quanto ai frizzi di cattivo gusto coi quali il corrispondente del *Patriote* si compiace di avvivare il suo scritto noi li compiangiamo, nè li crediamo degni di risposta. Fa segno di poco senno colui che cerca di abbassare quella società a cui appartiene, di cui fa parte integrante. Volemmo solo rispondere a quelle accuse che potevano illudere taluno che poco conoscesse come si passano le cose. Imperocchè ci sta grandemente a cuore che le popolazioni della Savoia non si facciano idee erronee su questo importante argomento delle strade ferrate dello Stato, e taccino leggermente di parzialità il governo ed il Parlamento che le decretava.

E sarebbe pur tempo che quanti amano di leale e sentito affetto questa nostra comune patria, dessero opera a rimuovere con ogni studio tutte le occasioni di male intelligenze e di ingiuste prevenzioni. Pur troppo sono uomini e partiti i quali hanno interesse a mantenerci deboli mediante le intestine divisioni, e gli odii municipali. Ma la trista esperienza che in questi ultimi anni specialmente ci avvenne di fare delle luttuose conseguenze che tali gare traggonsi dietro, avrebbe pur dovuto insegnare a tutti il santo dovere della concordia.

Tutte le provincie hanno un uguale diritto alla protezione del governo, e se alcun privilegio di favore è ammessibile, questo fuor d'ogni dubbio debb'essere principalmente per le meno agiate. Ma il modo di ottener loro un benefizio e di far migliori le condizioni del paese non può essere quello di seminare diffidenze e mali umori, e di supporre, anche negli atti i più giusti, i più legittimi, i più utili, un secondo fine od una irragionevole parzialità.

E ci duole soprattutto che i germi della disunione siano in ispecie gettati e fecondati con tanta cura da un giornale che pure si vanta ispirato dal più caldo e pretto liberalismo.

Accenni i bisogni della provincia che vuol patrocinare, e a fronte dei bisogni suggerisca i mezzi più acconci a soddisfarli; veda di illuminare le menti con suggerimenti pratici, e consigli accettabili; ed avrà fatto assai meglio, che non faccia ora, seminando l'irritazione negli animi, e concitandoli a inopportuni sdegni, a pretesto di immaginarie ingiustizie.

Confidiamo che il *Patriote*, il quale non si vorrà assumere la risponsabilità di tutto ciò che gli scrivono i suoi corrispondenti, vorrà riprodurre queste nostre osservazioni, essendo esse di un interesse generale, e dell'esattezza delle quali potrà facilmente chiarirsi leggendo i progetti di legge e le discussioni cui essi diedero luogo nel Parlamento.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Senza discussione furono vinti nella tornata d'oggi due progetti di legge; il primo per autorizzare il comune di San Mauro ad esigere un diritto di pedaggio sul porto del Po, con 97 voti contro 7: il secondo per autorizzare la divisione di Alessandria a contrarre un imprestito di 300 mila lire, per la costruzione della strada provinciale fra Asti ed Ivrea, con 106 voti contro 6. Vennero quindi in deliberazione alcune modificazioni alla tariffa doganale, che vuolsi abbassare per alcune merci. Furono approvati i primi tre articoli del progetto. In occasione di questa discussione il ministro delle finanze protestò di voler continuare, come sempre era stato, partigiano del libero scambio e non dilungarsi per questa parte dalla via segnatagli dal suo predecessore.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* pubblica alcuni decreti reali di nomina nel personale dell'amministrazione del debito pubblico; e di collocamento a riposo di alcuni impiegati nella amministrazione delle gabelle.

Ciamberì, 17 *luglio.* — Si legge nella corrispondenza della *Gazzetta officiale di Savoia:* « Sapete che il professore Raymond, direttore del *Courrier des Alpes*, era l'oggetto di procedimento per parte del ministero dinanzi al consiglio superiore dell'istruzione pubblica. Ora posso annunciarvi che, conformemente alle conclusioni della commissione nominata a tale effetto, il consiglio superiore d'istruzione pubblica ha deciso esservi luogo a procedere contro il sig. Raymond, e che sarebbe citato a comparire in persona dinanzi al consiglio per difendersi. È fissata per questo la seduta della prima domenica di luglio. »

ILLIRIA. — Trieste, 10 *giugno.* — Nell'occasione della corsa che i battelli del *Lloyd* nelle feste di Pentecoste hanno fatto fino a Ravenna, venne in discorso il progetto di stabilire in Porto Corsini due piccoli vapori, che dovessero seguire il trasporto delle merci date per Ravenna. Quest'ultima città si sarebbe però obbligata a spurgare il canale che la congiunge col mare onde vi fosse acqua sufficiente per la navigazione dei battelli. Se mai Ravenna entra nella sfera d'esercizio del *Lloyd*, si potrà andare da Trieste a Firenze in 24 ore: se poi le strade ferrate vengono aperte nella Romagna, l'Austria eserciterà col mezzo di Trieste una più grande influenza sulla Penisola. *(Gazz. di Milano).*

Trieste, 14 *giugno.* — Questa mane fece vela per il Levante la fregata da guerra *Bellona*, comandata dal colonnello Fautz con 54 cannoni e 350 uomini di equipaggio. *(Oss. Triest.).*

Cantone Ticino (*Svizzera*). — Il consiglio di Stato, occupandosi nella seduta del giorno 15 di questo mese della distribuzione dei dipartimenti, ne assegnava le direzioni tra i singoli membri del consiglio come segue:

Interni (meno il ramo dell'agricoltura ed il sanitario) avv. Phiffer Gagliardi; *polizia e giustizia* avv. L. Rusca; *commercio, agricoltura e P. beneficenza* col. Rusca Franchino; *pubblica educazione ed igiene* dott. Sev. Guscetti; *militare* col. Ag. De-Marchi; *pubbliche costruzioni* dott. L. Lavizzari; *patrimonio e debito pubblico* avv. Rusconi-Orelli; *finanze*, G. B. Fogliardi; *controllo*, F. Ciani.

ESTERO

INGHILTERRA. — Londra, 14 *giugno.* — Nella seduta di quest'oggi alla Camera dei lordi, *il conte de Winchilsea* annunciò, che nella prossima settimana avrebbe fatto la sua mozione sulla condizione della Irlanda.

Il conte di Derby rispose che il governo non si opponeva alla mozione, ma che desiderava che fosse differita a lunedì, 21 del corrente.

Il conte di Malmesbury presentò un bill per la riforma della legge elettorale.

Il conte di Derby dichiarò che il governo non si opponeva alla lettura del bill, ma che non poteva dare il suo assenso alle sue disposizioni.

Il bill fu letto una prima volta.

Nella Camera dei comuni, lord Palmerston annunciò che il governo avrebbe proposto un bill per la riforma della legge elettorale, e che lo avrebbe presentato nella seduta del 28 del corrente.

Lord Stanley annunciò che il governo avrebbe proposto un bill per la riforma della legge elettorale irlandese, e che lo avrebbe presentato nella seduta del 29 del corrente.

ma sessione del Parlamento farà la mozione di una commissione d'inchiesta per esaminare se l'insegnamento religioso e morale che si propina nel collegio di Maynooth non è sovversivo per ogni governo protestante. *Lord Brougham* osserva: La via che propone il nobile lord è certamente preferibile a quella adottata in un altro luogo, non dirò quale, ma che non è certo la Camera alta.

La seduta continuava alla partenza del corriere.

— Nella Camera dei comuni il signor *J. Bell* annunciò che nella seduta della sera presenterebbe una petizione di una parente del signor O'Connor che domanda la sua messa in libertà per trasferirlo in una casa di alienati. La Camera si forma in comitato di sussidi. Si domandano 20,000 sterlini per le spese di Hong Kong. (Adottato). 4000 per l'isola di Labuan. (Adottato). Dopo una protesta del signor Hume la Camera vota 386,715 sterlini per le spese della milizia nazionale in Inghilterra e in Irlanda.

Nella seduta della sera il signor *J. Bell* presenta la petizione della sorella del signor Feargus O'Connor, che domanda la liberazione di suo fratello. Essa dice che desidera che sia esaminato dai medici, ma che non lo crede sano di mente. Il signor *Walpole* domanda che si nomini una commissione per esaminare i fatti enunciati nella petizione. Questa mozione è adottata.

La seduta continuava alla partenza del corriere. *(Sun)*.

— I ministri e i grandi ufficiali dello Stato sono stati convocati sabato ad un consiglio privato che deve aver luogo quest'oggi a Buckingham Palace. *(M. Advertiser)*.

— Si legge nel *Globe*. Il cholera decima le nostre truppe a Rangoon e se ne dà la colpa al generale Podweis: il tempo dirà se è con ragione. Pretendono che avendo fatto sbarcare le sue truppe il 12 aprile sotto un sole appena sopportabile per gli indiani, non le ha messe al coperto che il 14. Quarantotto ore passate a Rangoon senza riparo; di giorno sotto la sferza del sole, di notte sotto la rugiada dovevano far soccombere dei soldati, quand'anche fossero dei soldati inglesi.

PORTOGALLO. — Scrivono da Lisbona in data del 5:

Il giorno 2 il re e la regina sono rientrati nel palazzo di Las Necessitades, reduci dal viaggio nelle provincie del Nord. Le discussioni delle Camere non presentano alcun interesse. *(La Espana)*.

— Scrivono in data del 9 allo *Standard* di Londra: « A Saint-Ubes non esiste più il monopolio del sale. In esecuzione delle stipulazioni del quarto articolo dei trattati del 1842 i bastimenti inglesi saranno, in avvenire, posti sullo stesso piede come i bastimenti portoghesi per ciò che riguarda l'esportazione del sale da questa piazza.

SPAGNA. — **Madrid**, 10 *giugno*. — Nel consiglio dei ministri tenuto ieri ad Aranjuez, si trattò della nomina del ministro della guerra. Il generale Pavia, marchese di Novaliches, ha ricusato questo portafoglio; lo stesso rifiuto è stato fatto dal capitano generale di Madrid Lersundi che assisteva alla deliberazione del consiglio, e che ha dichiarato preferire il suo posto attuale, dove si trova in misura di prestare al governo dei servigi importanti. La scelta del governo cadde allora sul generale Lara che comanda nell'Aragona. Gli fu scritto immantinente per chiamarlo a Madrid. Si crede che il generale Lara, cognato del ministro dei lavori pubblici, si farà premura di accettare questo portafoglio. Se per caso ricusasse, il portafoglio della guerra sarebbe conferito immediatamente al generale Campuzano ovvero al generale Bayona. Il primo comanda a Valenza, il secondo in Galizia.

— Scrivono da Mahon in data del 6:

La squadra inglese si trova sempre ancorata. I battelli a vapore non cessano di andare e di venire. Si dice che la squadra farà vela al principio del mese venturo, ma non si allontanerà dalle nostre acque.

Questa squadra trovandosi sul piede di guerra, ha delle forze imponenti a bordo; perciò la città sembra un accampamento inglese. Nelle vie non s'incontrano che ufficiali inglesi, specialmente del battaglione cacciatori di Arapiles. *(Clamor Publico)*.

FRANCIA. — **Parigi**, 15 *giugno*. — Il Corpo legislativo si è riunito quest'oggi alle 3, e ha deliberato sul progetto di legge inteso a prorogare il monopolio dei tabacchi sino al 1.o gennaio 1863.

L'Assemblea adotta all'unanimità, e passa quindi a deliberare sul progetto di legge per aprire al ministro dell'interno un credito di 170,000 fr. per la ristaurazione della chiesa di Saint-Ouen a Rouen. — L'Assemblea adotta all'unanimità.

Domani avrà luogo una riunione negli uffici per esaminare il progetto di legge relativo al rinnovamento dei consigli generali, dei consigli di circondario e dei consigli municipali.

— Scrivono da Parigi all'*Indépendance Belge*:

Tutti i giornali hanno pubblicato la sentenza che segue al mandamento fulminato contro le aggressioni dell'*Univers* dal degno vescovo di Orleans, ma non hanno potuto riprodurre l'intiero mandamento. È peccato veramente che il pubblico non possa aver sotto gli occhi questi documenti importanti del processo così grave che s'istruisce in questo momento, e che scinde già i principali membri del clero francese.

In verità il vescovo è stato moderato in presenza delle violenze dei sigg. Danjou e Veuillot. Il primo rimprovera al pio vescovo d'Orleans di aver indirizzato ai professori dei seminari una perorazione veemente in favore del paganesimo degli studi, e lo accusa di non saper distinguere la morale di Socrate da quella dell'Evangelio. Anzi va sino a dire che il degno vescovo è *un figlio di Voltaire*. Queste sono ingiurie tali che il foglio più ultra-liberale non se le sarebbe permesse.

Quanto al famoso Veuillot, egli accusa il sig. Dupanloup con tutti i dignitari della Chiesa da 3 secoli *di aver rotto manifestamentr, sacrilegamente, sciaguratamente, la catena dell'insegnamento cattolico*. Nell'ardore della sua requisitoria contro gli autori greci e latini, il sig. Veuillot ci snocciola anche questa:

« Tale era il trasporto generale dei tempi per « questi studi che lo stesso santo arcivescovo « Carlo Borromeo ha dovuto transigere. Bisognava dare del Cicerone, del Virgilio e dell'Ovidio come oggidì nei conventi dare del « cioccolatte per la colazione che non vogliono « più fare col pane asciutto, e permettere di « condurre le piccole ragazze agli spettacoli nei « giorni di vacanza. »

Dopo questa sortita il signor Veuillot va rimestando la melma dei poeti più osceni, secondo l'espressione del sig. Dupanloup.

Dopo aver stigmatizzato siffatte violenze il buon vescovo prorompe in questi detti: « Si « tratta ormai di sapere se alcuni laici, abu« sando della pericolosa potenza che loro ac« corda un giornale potranno ogni mattino par« lare nella chiesa di tutto e a tutti, decidere « a dritto e a rovescio, prendere nelle più gravi « questioni di dottrina e di condotta l'iniziativa « non già di una discussione saggia, pacata, « moderata, ma del giudizio, della decisione, « della condanna.

« Noi troviamo un pericolo per la fede nella temerità beffarda che osa accusare un Carlo Borromeo di esser venuto a patti con un insegnamento il cui effetto doveva essere di « gettare tutte le generazioni presenti e future « nel mondo del paganesimo. Noi troviamo un « pericolo per la fede nel giornalismo religioso « quale voi lo praticate prendendo ogni giorno « a trattare le più sublimi idee teologiche e canoniche, le più difficili, le più delicate, le « più irritanti e risolvendole coll'imprudenza « di un'improvvisazione quotidiana, e un ardi« mento che i più abili dottori stessi non avrebbero. Ecco dove noi ravvisiamo un pericolo « per la fede. »

AUSTRIA. — Si legge nel *Constitutionnel:* Il governo austriaco prosegue colla massima attività la politica commerciale inaugurata dal principe di Schwarzenberg e dal signor Bach. Mentre che egli negozia colla Prussia e cogli Stati tedeschi per entrare nello Zollverein, egli si occupa per altra parte a formare una grande Confederazione doganale che abbraccierà quasi tutti gli Stati d'Italia. Egli è noto che un trattato è stato conchiuso coi ducati di Parma e di Modena; un trattato analogo è stato firmato pochi giorni fa colla Toscana. Infine l'ambasciatore d'Austria presso la corte delle Due Sicilie ha ricevuto l'ordine di appiccare dei negoziati col governo napolitano per ottenere un'estensione dei trattati di commercio conchiusi il 4 luglio 1846 fra l'Austria e le Due Sicilie.

Vienna, 14 *giugno*. — Leggesi nella *Corrisp. austriaca*. «Avendo l'i. r. governo austriaco ripetutamente e nel modo più assoluto fatto dipendere la conclusione di un trattato commerciale e doganale collo Zollverein dalla condizione che gli sia garantita in pari tempo la futura totale unione doganale, ed essendosi messo d'accordo coi governi di Baviera, Sassonia, WOrtemberg, Baden, delle due Assie e di Nassau, intorno al tenore del protocollo finale delle conferenze di Vienna, che ebbe per effetto l'ulteriore convenzione di queste corti fatta a Darmstadt, non havvi al presente alcun argomento di trattative intorno a questo affare fra le corti di Vienna e di Berlino. »

TORINO

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 18 giugno 1852.

Presidenza del vice-presid. BENSO.

SOMMARIO. — *Approvazione del verbale. Discussione e votazione della legge pel diritto di pedaggio esercito dal comune di S. Mauro. Presentazione di un progetto di legge per credito supplimentario. Discussione e votazione di legge per autorizzazione alla divisione d'Alessandria ad un prestito di 300,000 lire. Discussione sulle modificazioni alla tariffa doganale. Approvazione degli articoli 1, 2, 3. Decreto che autorizza il ritiro del progetto di legge per l'appalto dei teatri Regio e Carignano.*

La seduta si apre all'ora 1 3/4.

Seggono al banco dei ministri, Cibrario, Pernati e Lamarmora.

Leggesi ed è approvoto il verbale della seduta precedente.

Segue la legge per regolarizzazione del diritto di pedaggio esercito dal comune di S. Mauro, che venne approvata come segue senza veruna discussione.

« Art. 1. Il comune di S. Mauro è autorizzato a riscuotere per un trentennio a cominciare dal primo luglio 1852, il diritto di pedaggio al porto natante sul fiume Po, da esso attualmente esercito, sulle basi della tariffa da promulgarsi con decreto reale.

« Art. 2. Sui redditi del pedaggio lo stesso comune corrisponderà al pubblico demanio l'annualità di lire 25.

« Art. 3. Nel caso in cui il governo intendesse rivocare la detta concessione per causa di pubblica utilità prima del termine fissato nell'art. 1.o, il comune non avrà diritto ad alcuna indennità.

Lo scrutinio segreto dà il seguente risultato:

Votanti	104
Maggioranza	53
Favorevoli	97
Contrarii	7

La Camera adotta.

Ministro delle finanze. Dovendosi demolire la fabbrica che ingombra il palazzo ducale di Genova per come fu votato dalla Camera, e nel tempo istesso ricostruire alcuni locali per supplire a quanto viene a mancare per diversi uffizii, ho l'onore di presentare alla Camera un progetto di legge per un credito supplementario onde poter coprire la spesa necessaria.

Bianchi Pietro. Debbo muovere interpellanze al signor ministro dell'interno sul progetto di legge per lo scioglimento delle amministrazioni provinciali; se il signor ministro vorrà stabilire il giorno io mi astengo di manifestarle.

Ministro dell'interno. Io sono a disposizione della Camera, ma faccio osservare, che se le interpellanze sono sul progetto presentato sono fin d'ora al caso di rispondere; se poi si tratta di svolgere un sistema, allora stabiliremo un altro giorno.

Lanza. Fra pochi giorni verrà in discussione il progetto di legge relativo allo scioglimento delle amministrazioni e credo che in allora ben potrà l'onorevole preopinante rivolgere le sue interpellanze al signor ministro.

Bianchi Pietro. Volentieri attendo la discussione del progetto di legge per dirigere le mie interpellanze.

Segue la legge per autorizzazione d'un mutuo di lire 300,000 per la divisione d'Alessandria, che fu approvata come segue senza discussione d'interesse.

« Art. 1. È approvata la deliberazione 30 ottobre 1851, con cui il consiglio divisionale di Alessandria ha votato un imprestito di ll. 300,000 onde erogarlo nelle spese di apertura e siste-

---

parente di Kivoi, dopo aver vagato due giorni e due notti, giunse a *Yata*, di là scese a *Kikumbuliu*, donde gli riuscì felicemente di trovare dopo infinite pene, la stazione di *Rabbai-M' pia*. Il cammino fatto a piedi da questo infaticabile viaggiatore, che ricorda il nostro famoso P. Rhyllo, attese le deviazioni, non pare minore di 360 miglia geografiche. A malgrado delle lacune resta ancora sufficiente testo nella lettera per intendere la convinzione del signor Krapf, che il fiume immenso che si scarica verso il nord-est di un lago situato ai piedi del *Kenia* è identico col *Bahr-el-Abiad, fiume Bianco*, ossia il vero Nilo. In altra lettera del signor Krapf si legge: *Noi abbiamo la quasi certezza che conviene cercare le sorgenti del Nilo nel lago* NDURKENIA, *dal quale esce il* NSARADDI, *quest'ultimo scorrendo attraverso* Baringo, *parola che suona* gran mare.

Questa interessante relazione è accompagnata da alcune importanti osservazioni critiche del celebre sig. Antonio d'Abbadie, notissimo ai geografi pei suoi dotti viaggi nell'Abissinia, sul *cammino medio d'un viaggiatore pedestre in un paese accidentato*; sulla vera situazione delle sorgenti del Nilo ecc. Il sig. d'Abbadie chiude col citare la grande obbiezione, testè riprodotta nel *Giornale della società di geografia di Londra*, la quale finora non venne ancora nemmeno sfiorata dagli ammiratori più appassionati dell'origine australe del Nilo. Il nostro dotto geografo osserva con tutta ragione che, se contro le presenti probabilità un grande affluente del Nilo avesse la sua sorgente al sud dell'Equatore, questo tributario non potrebbe arrogarsi il diritto di essere considerato come l'affluente principale, a meno che osservazioni nuove e precise non ci facciano conoscere più tardi, che a malgrado di tutte quelle che ci sono note, le grandi pioggie dell'emisfero australe, presso l'Equatore, coincidano esattamente, quanto alla loro epoca, con quelle che cadono al 7 ed 8 di latitudine settentrionale. E per verità egli è evidente che l'escrescenza del Nilo avendo luogo nell'estate boreale, deve essere alimentata dalle pioggie che cadono nella parte settentrionale della zona torrida africana.

In quanto alla nota spedizione nell'Africa centrale, sappiamo da una lettera del 20 scorso gennaio, che il governo inglese inviò generosamente circa ventimila franchi ai dottori Barth ed Overweg accompagnati da forti commendatizie all'agente inglese di Zanzibar, e dalle richieste mercanzie inglesi destinate agli abitanti dei paesi che i viaggiatori pensano visitare, la moneta essendo ivi poco o niente conosciuta. I nostri coraggiosi prussiani stanno per addentrarsi nei deserti affatto ignoti del centro dell'Africa.

Il signor Sédillot ha fatto dono al Bullettino d'un suo secondo articolo sul *Chili e sugli Araucani del sig. E. de Ginoux*. La topografia dell'Araucania, regione quasi ancora ignota, è seguita dall'interessante descrizione della magnifica vegetazione che riveste le montagne dell'Araucania dal Biobio a Valdivia. Mi spiace che la ristrettezza dello spazio non mi conceda di darvi un'idea comunque imperfetta della bellezza di questo stupendo quadro della natura. I brevi cenni sugli abeti giganteschi e famosi, conosciuti coi nomi di *Araucarie* sono curiosissimi. Vediamo che resta quasi più nessun vestigio della dominazione spagnuola. Le strade dell'Araucania consistono in due semplici sentieri; la sociabilità non pare il carattere degli Araucani; essi non saprebbero tollerare meglio due abitazioni vicine che consentire ad aggrupparsi parecchi individui insieme in un luogo scoperto. Tutte le abitazioni sono lontane e nascoste le une alle altre per mezzo di selve o di accidenti di terreno ben bene studiati. Quanto il signor de Ginoux ci racconta degli usi e dei costumi degli Araucani presenti, e specialmente sulla schiavitù della donna, pare incredibile. Basti accennare che una legge inflessibile obbliga la donna a strascinarsi per terra avanti il marito che le detta azioni gesti e parole! E che cosa dirvi dei frenetici funerali d'un *Cacico*? Talvolta per aspettare la buona stagione della *chicha*, incenso principale di queste ceremonie funebri, che serve ad un tempo alle prescritte libazioni, il cadavere si scompone sul suo letto di parata, e la famiglia è forzata a vivere in questa atmosfera micidiale! Gli esercizii equestri degli Indiani avanti la casa del morto ricordano le scene infernali in cui gli attori sono veri diavoli. Che ignobili banchetti nei quali la ghiottoneria pare aver raggiunto l'ideale di quanto vi ha di più brutto e di schifoso! La festa funebre del *Cacico*, a cui assistette il signor de Ginoux, terminò con grida orribili, con discorsi spaventevoli e colle più stravaganti follie che possano inspirare a centinaia di veri barbari il più grossolano fanatismo unito al delirio dell'ebbrezza..... e con poche palate di terra gettate sul cadavere, anche in Africa presso i barbari, tutto venne ultimato.

Le assemblee politiche (le donne vengono rigorosamente escluse dalle riunioni d'ogni maniera, feste, divertimenti e simili) nelle quali i soli nobili hanno voce deliberativa, durano tre o quattro giorni, e riproducono quasi le stesse scene deplorabili dei funerali. Gli Araucani ancora in preda a tutti i pregiudizii ed alle più grossolane superstizioni, personificano in Apo e Pillan i due principii del bene e del male. Adorano poi solamente quest'ultimo giudicando affatto inutile ogni specie di culto al Dio del bene. L'intiero articolo del signor Sédillot sugli Araucani basta esso solo a formare un'interessante appendice di qualche riputato giornale che ami davvero l'istruzione e il diletto de' suoi colti e gentili lettori.

mazione del secondo tronco della strada provinciale da Asti a Ivrea sul territorio della provincia d'Asti.

« Art. 2. Per la restituzione rateata di questo mutuo, e pel pagamento dei relativi interessi del medesimo è autorizzata la vincolazione dei bilanci futuri della divisione sino al 1862 inclusivamente. »

Lo scrutinio segreto dà il seguente risultato:

Votanti	112
Maggioranza	57
Favorevoli	106
Contrari	6

La Camera adotta.

Lanza. Fra breve verrà in discussione il progetto di legge per modificazioni alla banca nazionale, e poichè varie trattative si sono fatte per la istituzione della Banca Sarda ho desiderio aver notizia delle dette trattative. Prego quindi il signor ministro a manifestare se crede presentarle in segreteria onde prenderne comunicazione.

Ministro delle finanze. Saranno le carte tutte presentate in segreteria.

Segue la legge per modificazioni alla tariffa doganale:

« Art. 1. Sono approvate le modificazioni alla tariffa del 14 luglio p. p. indicate nelle tabelle annesse ai reali decreti in data delli 29 agosto, e 4 novembre 1851.

« Art. 2. Sono egualmente approvate le nuove modificazioni alla tariffa suddetta contenute nell'altra tabella annessa alla presente legge.

« Art. 3. La franchigia doganale mantenuta per la città e per il contado di Nizza coll'art. 38 delle disposizioni preliminari della vigente tariffa è abolita per ciò che riflette gli olii d'ogni specie.

« Rimarrà quindi libera l'introduzione degli olii dal contado di Nizza nelle altre provincie dello Stato. »

Voci. A domani! A domani.

Ministro dell'interno. Pende innanti i tribunali una quistione coll'impresario del teatro Regio e Carignano e poichè la commissione ha toccato la quistione legale non è più regolare procedersi alla discussione, per cui ritiro il progetto istesso e presento il real decreto che a questo mi autorizza.

Tecchio. Il signor ministro ha lanciato una censura alla commissione dicendo che la stessa avea voluto toccare una quistione di competenza giudiziaria. Io, tanto per me che per parte della commissione, debbo respingere la censura e farla pesare sul signor ministro. La commissione non ha toccato la quistione legale, anzi dichiarò che era di esclusiva competenza del potere giudiziario, e fu il signor ministro nella sua relazione che volle trattare la quistione suddetta.

Ministro dell'interno. Io non ho fatto censura alla commissione, ho ritirato il progetto solo perchè erasi già pregiudicata la quistione legale.

La seduta si scioglie alle ore 5.

Ordine del giorno di domani.

Seguito della discussione sulle modificazioni alla tariffa doganale.

Progetto per l'imposta prediale in Sardegna.

Modificazioni alla Banca nazionale.

CRONACA.

— Legge sul matrimonio. — La commissione per la legge sul matrimonio viene completantandosi, ma a stento; ieri ed oggi si nominarono i seguenti deputati a relatori dei varii officii: Robecchi, Deforesta, Ravina e Guglianetti.

— Imposta personale e mobiliare. — Si confermano le voci già in corso da più giorni, circa la viva opposizione che incontra in Senato la legge sull'imposta mobiliare e personale. La commissione ha nominato a suo relatore l'egregio cav. Giulio, e si crede che la relazione in molte parti sarà contraria al testo votato dalla Camera dei depntati. Pare che incontrino sopra tutte le altre, una più decisa avversione le disposizioni suntuarie, le quali sono da parecchi combattute e respinte per due motivi: sia cioè in quanto sono contrarie ai veri principii della scienza economica, epperò al vero utile della nazione, sia anche in quanto, nelle odierne circostanze paiono altamente impolitiche ed inopportune.

— Riforma della tariffa doganale. — La tariffa doganale, già modificata nella scorsa sessione, deve, secondo dispone la legge votata nel 1851, essere di nuovo sottoposta a revisione entro i due anni, cioè per il prossimo 1853. Il ministro delle finanze, cav. Cibrario, annunciava oggi alla Camera aver esso nominato già una commissione, la quale proceda a questo importante lavoro, ed essere chiamato a presiederla l'antecessore dello stesso cav. Cibrario al dicastero delle finanze, il conte Cavour.

— Ferrovia di Pinerolo. — Annunziamo con piacere ai nostri lettori che le pratiche necessarie per eseguire la progettata ferrovia di Pinerolo sono felicemente avviate. Il 14 corrente giugno il consiglio divisionale di Torino approvava la deliberazione del consiglio provinciale di Pinerolo presa il 28 aprile ultimo scorso di fare cioè concorrere la provincia di Pinerolo per l'acquisto di *azioni* della futura società anonima nella concorrente di un *milione*. Si deliberava puranche il concorso in genere della provincia di Torino collo stesso mezzo di acquisto di azioni a sostenere la spesa della costruzione della via ferrata. Per la somma con cui questa concorrerà a sì grandiosa opera pubblica si sospesero le deliberazioni per sentire anzitutto l'avviso del consiglio provinciale di Torino, il quale sarà a quest'uopo prontamente autorizzato a radunarsi straordinariamente.

Noi non dubitiamo che il consiglio provinciale di Torino, considerando che questa ferrovia attraversa per la metà di sua lunghezza il suolo della Torinese provincia, che quindi va in gran parte a benefizio di essa, vorrà coadiuvare con vistoso acquisto d'azioni l'effettuazione di tale bella e profittevole opera. Al consiglio non isfuggirà certamente, che secondo le progettate varie costruzioni di vie ferrate la provincia di Torino ne sarà in molte direzioni solcata senza che debba concorrere in alcuna maniera nella loro costruzione e che perciò nelle circostanze particolari della ferrovia pinerolese, la quale abbisogna del sollievo della consorella provincia, ragione e giustizia reclamano che questo sollievo non solo non le venga a mancare, ma sia di considerazione, pari cioè alla importanza ed utile della nuova via ferrata.

— Affreschi della Chiesa di Borgo Nuovo. Sono così pochi i dipinti di merito non comune che si ammirano nelle chiese di Torino, per essere stata la nostra città non molto ragguardevole nei tempi che fioriva la pittura in Italia, e presentemente sì rade sono le occasioni di supplire a questa deficienza che almeno non si dovrebbero tralasciare quelle pochissime che ancora si presentano. Sarebbe questo un ottimo modo di educare il popolo al senso del bello, poco sviluppato ancora fra noi per mancanza di quei grandi modelli che rendono insigni altre città italiane. I nostri Cresi poi amano più sfoggiare il loro lusso in altri oggetti che non in quadri e sculture, onde se i municipii e le corporazioni non vengono in soccorso dell'arte è a temersi che per questa parte noi imbarbariamo sempre più. Torino possiede ora parecchi eccellenti pittori e scultori, ma poco ciò ci gioverebbe se, per mancanza di commissioni, dovesse isterilirsi il loro ingegno. Noi annoveriamo non pur fra essi ma fra i più grandi artefici italiani l'Arienti, cui Carlo Alberto chiamava per ammaestrare gli allievi della nostra accademia. Ebbene, esso non ha potuto ottenere fin qui, non diremo il luogo che giustamente si addirebbe alla sua valentia, ma neppur quello che spesso sa ottenere l'industriosa ed attiva mediocrità. E in questi giorni ancora ci dolse di aver udito che si lasciò perdere una buona occasione di utilmente occuparlo. Gli affreschi che si debbono eseguire nella chiesa che fra non molto verrà aperta al Borgo Nuovo avrebbero offerto il modo di mettere in evidenza l'ingegno del nostro professore, il quale certo avrebbe fatto un'opera da mostrare con orgoglio allo straniero. Or bene, quantunque si fossero fatte in principio a quell'artefice alcune proposte, udiamo ora con pena che vennero esse ritirate, od almeno tali ne vennero a lui fatte che impossibile riusciva che fossero accettate, sia per la lesineria nei prezzi, sia per essergli stato prefisso un lasso di tempo entro cui non era possibile eseguire il lavoro.

Udimmo altresì che il dipinto che si doveva eseguire dall'Arienti sia ora stato affidato ad un pittore non certamente privo di merito ma che nè si è occupato nella figura, nè tampoco nel dipingere a fresco. Ora egli è noto a tutti che non basta l'ingegno per riuscire nella pittura a fresco, ma è necessaria una lunga pratica e degli studii affatto speciali. Per questo motivo sì eccellenti erano i pittori italiani del secolo di Leon X e generalmente sì meschini i nostri. Andando avanti di questo passo è a temersi che si perdano sempre più le buone tradizioni dell'arte.

- Servizio delle publiche vetture. - Dobbiamo per amor del vero muover lagnanza all'autorità di pubblica sicurezza affinchè con maggiore sorveglianza si eserciti sopra l'importantissimo servizio delle vetture pubbliche. Sappiamo che nei giorni scorsi la diligenza di Lanzo era caricata sull'*imperiale* di un numero eccessivo di viaggiatori, il che poneva il legno in pericolo di rovesciare. Si debbe all'instanza di privati se si diedero ordini repressisi a quell'impresa. Ciò poi che debbe assolutamente impedirsi con tutto il rigore dei regolamenti si è l'eccessivo caricare delle mercanzie sull'*imperiale*. La legge fissa una misura che non si può superare e che sta affissa a tutte le vetture pubbliche. Questa misura non si osserva quasi mai: e ciò diciamo in special modo per le due diligenze che vanno a Lione. Il governo debbe pensare che non sono tanto remoti i tempi in cui per difetto di sorveglianza accaddero terribili disgrazie, e molti viaggiatori rimasero vittime di questa incuria, e dovrebbe allontanare da se ogni risponsabilità mercè l'esecuzione dei regolamenti i quali sono eccellenti e diramando novelli urgenti ordini agli agenti inferiori incaricati della loro esecuzione.

— Ancora un sinistro. — Oggi nuovamente una bambina fu calpesta da un carro in modo che soccombeva in brev'ora fra acuti dolori. Sappiamo che l'imprudente conducente è già nelle mani del fisco. Mentre lodiamo la prontezza dell'azion repressiva, dobbiamo esprimere anche una volta il voto che si promuova colla massima vigilanza l'applicazione delle norme in vigore; e ad un tempo vogliamo pur raccomandare alle famiglie una qualche maggior cura dei propri bambini, onde tenerli lontani, in quanto si possa dalle occasioni di sventura.

— Esercizi a fuoco. — La guardia nazionale essendo anche quest'anno, secondo il costume, chiamata ai fuochi di parata per la sera di S. Giovanni, si diramarono già dai rispettivi colonnelli gli ordini opportuni alle singole legioni, e si stabilì, che a fine di meglio abilitarvisi, i militi i quali amino concorrervi, dovranno il mattino di domenica 20, e lunedì 21 corrente essere verso le 5 1[2 in piazza d'armi per eseguirvi gli esercizi a fuoco. Non dubitiamo punto che in quest'occasione eziandio l'ottima nostra guardia nazionale vorrà mostrare quello stesso zelo, che le ha già acquistato tanti titoli alla stima universale.

— Via Lagrangia. — Abbiamo letto con soddisfazione che, secondo la consuetudine delle principali città ed in parte già adottata da noi, vogliasi intitolare con quel celebre nome la continuazione di una delle principali vie di Torino quella dei *Conciatori*. Senonchè noi preferiremmo venisse dato a tutta la via, non solo ad una parte di essa, onde la casa di quel grande scienziato facesse anche parte della via che da lui verrà nominata. Nessun inconveniente può derivare dal mutare il nome di una via, massime quando questo non significa nulla. E vorremmo pure che il nostro municipio facesse apporre una iscrizione la quale indicasse ai Torinesi il tempo e la casa in cui nacque il più illustre fra i loro concittadini, e che simile cosa si facesse pel Baretti, pel Nota, pel Grassi, e per gli altri insigni personaggi ch'ebbero culla nella nostra città.

DECESSI *del 17 giugno in Torino.*

N.	9
Totale N.	2572

ULTIME NOTIZIE.

Stato Romano. — La *Gazzetta di Bologna* del 16 pubblica le sentenze proferite nelle tornate del 29 maggio, 2, 8 e 12 giugno corrente da quel consiglio di guerra. Per varii titoli di delitto dalla rapina armata-mano alla ritenzione d'armi furono condannati venti individui dai 15 anni di galera a 3 mesi di detenzione.

(Corrispondenza del *Risorgimento*).

Parigi 16 giugno 1852.

La causa riguardante i beni della famiglia d'Orleans è finalmente stata discussa ieri davanti il consiglio di Stato. I giornali pubblicano per intiero i dibattimenti che hanno avuto luogo per questa importante quistione, ma non danno

---

Il signor De la Roquette in un suo articolo sul *Viaggio nel sud della Bolivia* del signor H. A. Weddell ha per iscopo di fissare l'attenzione su d'un'opera che, in piccolo volume, racchiude su paesi poco o male conosciuti, nozioni esatte e precise che non si trovano altrove. Il sig. Weddell di ritorno da una regione che ha esplorato per la seconda volta sta per pubblicare la relazione del suo nuovo viaggio nella Bolivia.

L'interessante notizia *sui Negri della costa di Kroo* (Africa occidentale) è del sig. Connelly missionario americano. Presso la nazione dei Kroomen si giudica dell'importanza d'un uomo dal numero delle sue donne e dai suoi armenti di buoi, la ricchezza del paese consistendo in bestiame. Ma che stato sociale miserabile! Poligamia, superstizione, schiavitù, costumi barbari..... Eccovene un piccolo saggio: La crudele superstizione che condanna all'esperimento del *sassy-vood* le persone sospette di sortilegio, di furto o di altro delitto, è la causa della morte annua di migliaia di poveri ed innocenti africani. La corteccia di questo legno è un potente narcotico di cui l'accusato è sforzato a bere una forte decozione. Se il veleno viene rigettato dall'individuo sforzato a passeggiare e gridare continuamente: *sono io uno stregone?* mentre viene inseguito da un carnefice che gli grida dietro: *tu sei uno stregone!*..... viene proclamato innocente; altrimenti se la dose opera come purgante, l'individuo è dichiarato reo e condannato a bere nuove dosi della decozione che lo strascinano alla morte!

Una piccola missione presbiteriana che conta otto anni d'esistenza lavora debolmente all'incivilimento dei *Kroomen*, da cinque anni non contando più che soli venticinque scolari.

La breve nota sul *Marocco* è estratta dalla *Rivista orientale* del 1852. Vi sono ben pochi paesi sui quali siansi scritti più volumi che sul Marocco, e convien dire che ve ne hanno forse pochi sui quali siamo meno illuminati. A parte quanto ci lasciarono Polibio, Strabone, Mela, Plinio, Tolommeo, ecc. su questa misteriosa contrada, possediamo ventinove opere di autori arabi, ducento cinquantotto di autori europei, carte, piani, vedute a migliaia. Possediamo inoltre l'eccellente lavoro del sig. Renou, che fa parte degli studi della commissione scientifica d'Algeri; ma la luce, dice il signor Jourdan, è ben lontana dall'essere compiuta. L'estensione del Marocco è maggiore di quella della Francia, e la sua popolazione non oltrepassa forse i sei milioni d'abitanti. Le nostre cognizioni geografiche sul Marocco si riducono quasi alle sole città principali, Tangeri, Fez, Marocco, Tétouan ecc., ecc.

Le notizie geografiche propriamente dette sono compendiate in due brevissime note sul *Pundjab* e sull'*Abissinia*. Da quest'ultima rileviamo che il distinto viaggiatore, il sig. Th. Lefebvre, premiato con medaglia d'oro dalla società di geografia nel 1847, e del quale la famiglia non aveva più notizie da tre anni, si trovava nell'Abissinia nell'aprile del 1851.

Il *Pundjab*, paese dei *sikhs*, conosciuto più generalmente in Europa col titolo di *Reame di Lahore*, ed annesso definitivamente nel marzo 1849 alle possessioni britanniche, è meno ignoto ai lettori di un giornale piemontese, giacchè alcuni nostri compaesani, i quali vi soggiornarono lungo tempo, ci recarono pochi anni sono copia di notizie esatte ed oggetti variatissimi di quelle peregrine regioni.

Le tavole delle divisioni amministrative e della popolazione del territorio di *Utah;* delle popolazioni delle principali città degli Stati-Uniti, dietro i diversi censimenti officiali, colla loro latitudine e longitudine; le situazioni geografiche di alcuni luoghi degli Stati-Uniti e del Messico, in un coi processi verbali delle due sedute della società di geografia del 6 e del 20 febbraio, colla consueta lista dei doni offerti alla stessa società chiudono il presente bullettino.

Non so deporre la penna senza rammentare che le scienze geografiche saranno chiamate quanto prima a parte, ed in modo specialissimo, del continuo prodigioso progresso delle pubbliche comunicazioni. È nota l'attività colla quale si sta solcando l'Europa e l'America del Nord coi nuovi telegrafi elettrici, il mare non facendo più ostacolo. Anche Torino sarà quanto prima in comunicazione elettrica colla frontiera lombarda, e quindi con Vienna, Berlino, Parigi e Londra. Sappiamo che una compagnia americana costrurrà quanto prima una linea telegrafica sottomarina tra S. Giovanni nella Nuova Scozia, e l'isola di Terra Nuova, sicchè avremo in Europa le notizie d'America *in soli cinque giorni*, i quali non sono ancora molti anni equivalevano sovente *a cinque mesi*!... E si dirà ancora che lo spazio ed il tempo non sono elastici? È dunque vicina l'epoca in cui il genere umano non formerà più che una sola famiglia? Le istruzioni date or ora dal governo degli Stati-Uniti al comandante della spedizione giapponese tendono ad accelerare un sì prodigioso progresso col compiere la linea di navigazione regolare coi piroscafi attorno al globo, e collo schiudere i porti del Giappone al commercio del mondo. Facciamo intanto i più caldi voti acciò gli uomini, a forza di riavvicinarsi, imparino anche finalmente a meglio conoscersi, a stimarsi, ed a rendersi la vita dolce e soave colle affezioni!

Torino, 1852 il dì 15 maggio.

G. F. Baruffi.

ancora la deliberazione del consiglio: essa forse non sarà conosciuta prima di sabato venturo.

La grande e magnifica sala del consiglio di Stato, d'ordinario poco frequentata dal pubblico, era ieri piena di un numeroso uditorio: la gente l'aveva per così dire invasa fin dal mattino, tanta era l'ansietà di conoscere i dibattimenti intorno l'affare dei beni della famiglia d'Orleans; vi erano antichi ministri, antichi deputati, avvocati della corte di cassasione e della corte d'appello, giornalisti e uomini politici d'ogni colore; fra le persone notabili si rimarcavano i signori Dupin, Odilon Barrot, il conte di Montalivet, Paillet, Dufour, Vatimesnil, il duca di Montmorency ecc.

M. Baroche, vice-presidente del consiglio di Stato, presiedeva la seduta; essa ha cominciato alle 10.

M. Maigne occupava il seggio del commissario di governo, e i signori Fabre e Bodet, avvocati della famiglia d'Orleans, erano al banco dei difensori.

M. Cornudet, membro della sezione del contenzioso, ha letto il rapporto sull'affare in quistione ed ha esposto le fasi diverse che il medesimo ha subito dal 22 gennaio in poi. L'avvocato Fabre ha presentato in seguito la difesa sostenendo la sentenza della 1.a Camera del tribunale civile della Senna in favore della competenza dell'autorità giudiziaria. Ha detto fra le altre cose che questo affare eccitava la pubblica opinione perchè toccava non solo la dignità delle persone chiamate in causa, ma ben anche gl'interessi i più sacri di tutti: e ha fatto sentire che il primo dovere d'un governo è quello di lasciar libero il corso della giustizia. Ha mostrato inoltre che il decreto del 22 gennaio scorso non poteva riguardarsi come una legge, mentre questa non deve aver effetto retroattivo, nè come un atto politico, poichè i termini di esso indicano abbastanza che si tratta di una rivendicazione, e tutte le quistioni di rivendicazione sono di competenza dei tribunali. Questa difesa ha durato circa tre ore e ha saputo cattivarsi sempre l'attenzione degli uditori.

M. Maigne ha risposto a M. Fabre; ha rammentato le misure prese dai Borboni contro la famiglia Bonaparte quando fu espulsa dalla Francia, e infine ha concluso nel seguente modo:

« Per questi motivi, signori, noi stimiamo che il decreto di conflitto del 28 aprile 1852 deve essere confermato per ciò che toglie alla autorità giudiziaria la facoltà di decidere sulle domande tendenti a mettere in discussione la legalità del decreto del 22 gennaio 1852, o a determinarne il senso e la portata non che a regolarne l'esecuzione. Ma noi stimiamo nel tempo stesso che debba essere annullato per ogni altro titolo. »

I tribunali adunque non potranno mettere in dubbio la validità del decreto del 22 gennaio; bensì potranno giudicare le quistioni che fossero per sorgere in esecuzione di quel decreto.

La seduta pubblica è stata chiusa alle 3 dopo mezzogiorno. I consiglieri sono rimasti in deliberazione fino alle 7. La sentenza prima di essere pubblicata sarà sottoposta all'approvazione del presidente. Vuolsi che le conclusioni di M. Maigne sieno state approvate da 12 voti contro 4.

Parigi, 16 *giugno*. — Leggesi nella *Presse*: Noi abbiamo indicato le conclusioni fatte ieri dal signor Maigne dinanzi al consiglio di Stato in modo da dar forse luogo ad un malinteso. Il signor Maigne ha conchiuso per l'annullazione della dichiarazione di conflitto per ciò che concerne una porzione di Neuilly acquistata posteriormente alla donazione del 7 agosto, e una porzione del parco di Monceaux formante parte a titolo indiviso della successione del re Luigi Filippo e di madama Adelaide.

—Leggesi nel *Moniteur*: Vari giornali hanno dato la notizia che il ministro dell' interno aveva decretato la soppressione dei sussidii accordati finora dal governo ai rifugiati polacchi. Questa notizia è affatto sfornita di base. Il ministro dell' interno non ha preso alcuna risoluzione a questo riguardo. (*Comunicato*).

Belgio. — Si parla di una convocazione straordinaria delle Camere per il 10 o il 15 luglio. (*Presse*).

Olanda. — Scrivono dall'Aia in data del 14: Le sei elezioni che non si conoscevano ancora sono riuscite tutte liberali con maggioranze immense. Così tutte le nomine sono liberali, ad eccezione di tre conservatrici e una retrograda. (*Indép. Belge*).

Berlino, 13 *giugno*. — Si legge nella *Corrispondenza litografata di Berlino:* L'affare di Neuchatel è in prima linea. La dichiarazione collettiva delle grandi potenze aspetta una risposta per parte della Svizzera. Se questa risposta non riconosce il diritto della Prussia sul principato di Neuchatel, quella entrerà in negoziati colle altre potenze. In ogni caso il protocollo di Londra sarà seguito da misure che finiranno con una occupazione di Neuchatel per parte della Prussia. L'Austria accorderà anch'essa un sussidio militare. I negoziati di Londra, come hanno annunciato i giornali inglesi, hanno mantenuto in principio di eseguire i trattati del 1815.

Londra, 15 *giugno*. — Ieri sera lord John Russell ha tentato un nuovo attacco contro il ministero inglese, interpellandolo sull'affare del signor Mather e sulla politica generale. Per ciò che riguarda l'affare del signor Mather, egli ha avuto l'appoggio di lord Palmerston il quale ha esposto i principii coll'autorità che gli compete. Il signor d'Israeli non ha potuto somministrare che delle spiegazioni evidentemente insufficienti sopra questo affare. Quanto alla politica generale del ministero, egli ha dichiarato ch' essa tende a indennizzare gli interessi agricoli senza modificare la legislazione commerciale; programma questo più facile da indicarsi che da seguirsi. Del resto il signor D'Israeli ha espresso assoluta ma temeraria fiducia nel risultato delle elezioni, e nella durata del ministero di cui fa parte. La discussione non fu seguita da nissun voto.

Ieri il conte di Derby ha presentato alla Camera dei lordi il bill sulla milizia.

— La *Gazzetta di Londra* pubblica una proclamazione della Regina Vittoria diretta a prevenire e reprimere i delitti che possono interrompere i dritti legittimi e la libertà di culto ai sudditi cattolici. Una tale proclamazione reale fu emanata a motivo che i cattolici erano stati distolti presso luoghi destinati al culto dalle loro cerimonie.

Commercio Serico.

Torino, 18 *giugno*. — In Francia nessuna varietà da ieri. Pare che da noi siano i prezzi per ora in aumento, quantunque di poco rilievo sia il quantitativo di bozzoli fin qui venduto.

Mercati di ieri:

Asti	miria	500	42 a 46
Alessandria	»	400	43 a 48
Novara	»	370	38 a 45
Novi	»		42 a 46

Mercati d'oggi.

Chieri	»	100	42 a 48
Carmagnola	»	250	42 a 47

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

ANNUNZIO
di Reincanto Volontario
della cospicua VILLA detta MORIS.

situata nei territorii di S. Maurizio e Ciriè, sullo stradale provinciale di Lanzo.

Si notifica che dallo ore 11 alle 12 di mattina del 19 e 26 corrente giugno e 3 prossimo luglio, davanti la porta esterna della giudicatura di Torino per la sezione di Monviso, posta in via di S. Teresa, casa Balbiano di Viale, num. 17, seguiranno gli incanti preparatorii della suddetta Villa Moris, composta di ampio e grandioso fabbricato civile formante 68 membri signorilmente mobigliati, con cappella e gallerie, e di fabbricato rustico, costituito di 26 membri, con cortili, giardini, prati, campi e boschi, della complessiva superficie di ett. 45, 21, 88 (giorn. 118, 66, 6) sul prezzo di lire 110,000, cui venne ribassato quello d'estimo di lire 147,867, 39; e che tosto ribattuto il mezzodì di detto terzo giorno 3 venturo luglio, ne avrà luogo nell'uffizio di detta giudicatura il definitivo incanto con deliberamento.

Not. LEVETTI *seg. comm.*

PROFUMERIE IGIENICHE
DI PARIGI.

«Préserver vaut mieux que guérir.»

L'ACQUA VIRGINALE **astringente e siccativa** del *Professore* ***CHABLE***, strada Vivienne in Parigi, adoperata sempre con prospero successo per la ***toeletta locale*** della donna, toglie il **bianco fluore** ed ogni affezione generica.

Sicuro preservativo contro ogni venerea infezione, quest' acqua preziosa cicatrizza anco le cattive escoriazioni, offrendo a chi vuole usarne ***quotidianamente*** tutti i vantaggi della più netta salute, unita a pure e virginali proprietà.

Utile anche agli uomini come ***preservativo.***

Fr. 3, 75 *ogni* ***boccetta****, con l'apposita notizia.*

« Sachet laiteux et blanc, parfum oriental.»

BAGNI DI LATTE PROFUMATI coi ***Sacchetti*** del *Professore* ***CHABLE*** di Parigi, di odori soavi igienici, i quali servono ad imbianchire la pelle, togliere i bottoni di ruvidezza, le macchie rosse dal viso, ed infondono nel corpo ***il puro profumo orientale.***

Vero tesoro di bellezza per la carnagione, più particolarmente delle donne, questa specie di bagno igienico si ottiene in qualunque Stabilimento d'acqua dolce, versando semplicemente un *sacchetto* nel bagno quando vi si immerge il corpo. — Necessario ad ambo i sessi.

Fr. 1, 50 *ogni* ***Sacchetto profumato.***

Per tutta Italia chi vuole i depositi, comprando all'ingrosso, dovrà **dirigersi *franco* al sig. J. SIMON, Direttore dell' *OMNIUM*, in Genova,** *strada Balbi num.* 181, solo agente generale del signor CHABLE, anche per il *Sciroppo depurativo*, e per il *Sciroppo astringente di Citrato di ferro*, del medesimo, incaricato ***esclusivamente*** di fissare agli Stabilimenti, ai magazzeni e compratori diversi la solita più vantaggiosa commissione di vendita.

Al *dettaglio* in **Genova**, al Magazzino della **Bella Giardiniera Parigina,** vicino a S. Lorenzo, ed in **Torino** vi sarà un deposito alla *Fabbrica di profumerie* del sig. **A. Guigues,** Successore de' **Fratelli Latti**, contrada Nuova, num. 29. (*L'Omnium* 3).

Sia noto al rispettabile scientifico Pubblico

Che per mezzo di anonime lettere all'autore dell'ennagona real soluzione, esposta in questo pubblico foglio (vedi *Risorgimento* n. 1211), si produssero sulla stessa strambe osservazioni.

Invero chi trabalza le similitudini, chi sopito nell'approssimato delle trigonometriche, chi deluso da formole di speculata immaginazione, chi, persino coll'assurdo detto, essa cade fuori del compasso.

Motivo per cui, dall'autore si espone nel compasso, e siccome essa è tanto semplice e reale, nemmeno vi fa d' uopo di figura.

Infatti sia preso sulla circonferenza l'arco di 40°, diviso in uno di 32° 30' e l'altro di 7° 30°; dagli estremi condotte sian nel circolo due rette, che s' incontrino ad angolo retto, che unito il vertice col punto che divide l'arco, sia esso angolo diviso in uno di 60° e l'altro di 30°; quindi dal punto che divide l'arco condotta sia una retta, che colla retta che divide l'angolo faccia l'angolo di 22° 30', prolungato poi il minor lato dell'angolo retto, s' incontreranno al centro, costituendo l'angolo di 7° 30', ed uno degli infiniti triangoli iscritti nel segmento, il di cui arco = 60°. Realmente ora si dimostra, essere seno di arco 40° il maggior lato dell'angolo retto, seno verso il minore, ed il cosseno essere il reale lato dell'ottagono: in conseguenza invariabile l'inconfutabile formola, $L=\sqrt{2(1-\sqrt{2-\sqrt{2}})}=0{,}6850301...$

Chiamando m il semilato dell'ennagono ed n il lato del decagono, consegue l'ettagona reale formola, $L'=\sqrt{2(m^2+n\sqrt{1-m^2}-m\sqrt{m^2+2n\sqrt{1-m^2}-n^2})}=0.8644480...$ La formola poi del regolare di 11 è, $L''=\sqrt{\sqrt{3}-\sqrt{2}}=0.5636818...$ A priori l'ottagona ossia $L'''=\sqrt{\frac{2}{2+\sqrt{2}}}=0.7653668...$ Parimenti reali sono le 24 e più consecutive, pure dall'autore scoperte. La reale poi ed utile propagazione della vera scienza è incredibile; che ne sarà adunque della speculativa, e del numerico valore delle trigonometriche, derivato dall'arco di 10''....

E colui, che a tanto oppor crede, l'autore felicemente lo attende.

SPINA BERNARDINO *geometra in Vercelli Autore.*

MANUALE
Teorico-Pratico
dell' Elettore Comunale

CONTENENTE

l'applicazione di tutti gli articoli della legge 7 8.bre 1848 in materia d'elezioni, ed il confronto colla legge per le elezioni politiche, i pareri del Consiglio di Stato, le circolari del governo e le decisioni del Parlamento.

Si vende all'Ufficio del *Risorgimento*, e dai principali librai, al prezzo di cent. **40.**

WOLFF L. ADOLFO

Professore di lingua *tedesca* — Piazza Castello n. 21 — Casa Melano — Piano 3. È in casa dalle ore 10 alle 11 antimeridiane.

Borsa di Torino *del* 18 *giugno.*

1848 5 per 0[0 1 marzo. Contanti giorno prima 96 35. 50.

1849 1 gennaio. Mattino 98. 98 10. Per il 30 giugno, giorno prima 98. Per il 25 giugno mattino 98 15. Per il 31 luglio giorno prima 98 60. Idem mattino 98 60. 70.

1851 1 giugno. Per il 30 giugno mattino 95 35.

1850 Obblig. 1 febbraio. Giorno prima 976. 977 50.

Società del Gaz (Nuova) Mattino 850.

Via ferrata di Savigliano 1 gennaio. Giorno prima 474. 475.

Borsa di Parigi *del* 16 *giugno.*

Il 4 1[2 p. 0[0 a 100, 60 ha perduto 15 cc.

Il 3 p. 0[0 a 70, 20 » 5 cc.

Il 5 p. 0[0 piemontese (c. R.) 97, 90.

Borsa di Londra *del* 15 *giugno.*

Consolidati col vaglia staccato, 99 3[4 7[8.

Il 5 0[0 piemontese 94 a 94 1[2.

1852.-EAUX THERMALES DE BADE-1852.

LES EAUX THERMALES DE LA VILLE DE BADE sont classées depuis des siècles parmi les plus efficaces et les plus fréquentées de l'Europe.

Cette ville située au milieu du GRAND DUCHÉ DE BADE, dans une vallée très-fertile et très-agréable, est entourée de montagnes élevées couvertes de forêts et surmontées de superbes ruines. Des routes ouvertes au milieu de ces belles forêts offrent à chaque pas les aspects les plus pittoresques.

L'AIR PUR de cette contrée est d'un effet bienfaisant; les fièvres intermittentes, l'hypocondrie, les maladies hystériques, souvent traitées ailleurs infructueusement, se perdent ici presque sans remède.

La vapeur des SOURCES D'EAU CHAUDE, les émanations balsamiques des forêts de sapin sont très-efficaces à la guérison des maladies de poitrine. La chaleur de la source principale est de 54 degrés Réaumur; la plus petite a encore 38 degrés.

L'établissement grandiose appelé la TRINK-HALLE (halle à boire les eaux) est fréquenté par de nombreux visiteurs. On y a établi un dépôt très bien approvisionné des principales sources de l'Europe.

L'EAU MINÉRALE de toutes les sources est parfaitement pure, claire, agréable à boire, et ne contient aucune propriété échauffante. Ces eaux, prises extérieurement, sont très-favorables à la guérison des rhumatismes et des affections goutteuses.

Bade possède en outre plusieurs SOURCES FERRUGINEUSES très-riches, et les établissements de bains qui en dépendent rivalisent dignement avec les autres établissements de ce genre.

L'ÉTABLISSEMENT DU PETIT LAIT DE CHÈVRE a reçu une grande extension; on a fait venir de la Suisse un troupeau de chèvres et un pâtre; l'on a également fait l'acquisition d'environ 40 arpens de forêt, où elles trouvent leur nourriture naturelle, ce qui a une grande influence sur la qualité du lait, et le rend efficace et bienfaisant; une expérience de plusieurs années et une série de cures les plus heureuses ont mis en faveur ce traitement salutaire.

Un bain de VAPEURS RUSSE a été établi par les soins du gouvernement; il se trouve placé au dessus des sources principales, et ses vapeurs naturelles peuvent être portées à 45 degrés.

LE CONFORTABLE des hôtels, le bon marché de la vie, l'élégance et la variété des plaisirs, ont fait depuis longtemps de ce pays le premier bain de l'Europe.

Les magnifiques SALONS DE CONVERSATION ont été ouverts au public le 10 mai, et déjà commencent les bals, les fêtes, les concerts. Un excellent orchestre fait entendre chaque soir dans la grande salle et sur la promenade les morceaux les plus renommés des grands maîtres, et ces valses ravissantes que les musiciens allemands jouent si bien.

LA SAISON, qui finit le 31 octobre, se terminera par des chasses brillantes qui attirent depuis longtemps les amateurs renommés des grandes villes.

UN EMBRANCHEMENT DE CHEMIN DE FER relie Bade à la grande ligne de Francfort à Bâle, et dépose les voyageurs à la porte de cette ville thermale. (*L'Omnium* 10).

Tipografia FERRERO E FRANCO.

ANNO V.
N.° 1386.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado* ▪ *presso i principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas* ▪ *Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

DOMENICA 20 GIUGNO
1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.— Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22.**—Tre mesi L. **12.** — **Provincie:** — Un anno L. **44.**— Sei mesi L. **24.**—Tre mesi L. **13.** — **Italia** ed **Estero:** — Un anno L. **50.**—Semestre L. **27.**—Trimestre L. **14, 50.** (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30.**—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale.*—*Le inserzioni* si pagano cent. ▪ per riga anticipati.

Torino, 19 giugno.

TRATTATIVE FRA IL GOVERNO E LA BANCA NAZIONALE

II.

Non appena il cav. Cibrario fu chiamato ad assumere il portafoglio delle finanze, i rappresentanti della Banca nazionale riannodavano con esso lui le pratiche già iniziate col suo predecessore; e non ostante la domanda poco innanzi fattasi da una società per la costituzione di una seconda Banca pareva si potessero lusingare di favorevole accoglienza, giacchè il nuovo ministro, rispondendo ad un'interpellanza, aveva in piena Camera dichiarato di volersi attenere agli stessi principii già professati dal conte Cavour. E questi, se aveva creduto suo debito di dare comunicazione alla commissione della Camera del progetto della Banca Sarda, aveva però al tempo istesso nell'ultima lettera da lui diretta in qualità di ministro alla Banca nazionale, mostrato di volerne tutelare e promuovere gli interessi.

Ma l'esito per nulla rispondeva a cotali previsioni, imperocchè il cav. Cibrario per prima risposta alle osservazioni rassegnategli dai rappresentanti della Banca, li invitava a recedere dalle stipulazioni convenute negli articoli 3, 5 e 6 del progetto ripresentato il 19 marzo 1852.

I consigli della Banca replicavano non credersi autorizzati a consentire a tale rinuncia, perchè ne sarebbe variata sostanzialmente l'indole e lo scopo della legge. Infatti questi articoli riferendosi al cambio dei biglietti nelle tesorerie provinciali, ed all'esercizio per parte della Banca stessa, delle funzioni di cassiere dello Stato, erano quelli che conferivano alla Banca il carattere di istituzione pubblica. Rinunciare a questi articoli equivaleva evidentemente ad una assoluta mutazione di sistema.

Le trattative corse fra la Banca e il governo si erano sempre fondate sopra questo presupposto, che cioè la Banca dovess'essere un'istituzione governativa in questo senso, che quantunque formata per la libera associazione di capitalisti privati, epperciò sotto questo rispetto indipendente, venisse incaricata di quei rami del servizio pubblico che fossero in armonia col genere delle sue operazioni.

Tale era il concetto che aveva sempre dominato in tutte le pratiche iniziate da due anni col governo; concetto che nulla ha di peregrino, giacchè non esprime altro se non il principio al quale si informano in tutti i paesi d'Europa codeste istituzioni. Ciò che si chiedeva per la Banca nazionale non era altro che una parte di ciò che le Banche d'Inghilterra e del Belgio fanno da molti anni.

Nè il conte Cavour avevalo dissimulato mai, giacchè se leggonsi i discorsi da lui pronunciati alla Camera nella questione della Banca, quante volte essa venne in discussione, scorgesi come egli fosse profondamente convinto della necessità di una Banca fortemente costituita, quale appoggio finanziario del governo, sia nei tempi normali, sia specialmente nelle epoche di crisi.

Codeste considerazioni non moveano però il ministro attuale delle finanze, che persisteva nel suo proposito, in guisa che la Banca nazionale era condotta a rispondergli, che non potendo consentire alla presentazione di una legge cosi mutilata, preferiva non ne presentasse alcuna, ma chiedeva invece le fosse, a termini dell'art. 69 de'suoi statuti concesso per semplice decreto reale l'aumento del suo capitale a *trentadue* milioni.

La quistione circoscritta a tali termini pareva non dovesse incontrare difficoltà.

Dice infatti in precisi termini l'art. 69 degli Statuti *approvati dal governo, in data 14 novembre* 1849, che allorquando l'esperienza dimostrasse che il capitale versato sia insufficiente per le *operazioni* della Banca, potranno emettersi, previa l'autorizzazione *governativa,* nuove azioni che saranno di preferenza, e prorata, ripartite fra gli azionisti.

Qui era veramente il caso, che l'esperienza avesse dimostrato la insufficienza del capitale attuale, sia cioè, perchè la circolazione era salita a 43,000,000 di ll. circa; sia per la nuova condizione dell'aumento del prestito eventuale della Banca al governo da *cinque a quindici milioni*; sia per il fatto stesso del ministro, il quale accogliendo la domanda per una nuova Banca, ammetteva con ciò stesso la insufficienza della Banca attuale, ossia del suo capitale.

Ma ciononostante il ministro delle finanze rispondeva, che quantunque non contestasse punto la facoltà che compete al governo di autorizzare con decreto reale l'aumento del capitale, tuttavia non gli pareva di poter accedere a che lo si portasse d'un tratto da *otto a trentadue milioni;* che perciò approverebbe solo il raddoppiamento.

I consigli della Banca non potevano appagarsi di un semplice rifiuto ed insistevano per conoscerne i motivi.

Il ministro delle finanze non si credeva tenuto a darli, ma bensì dichiaravasi disposto ▪ recedere dalla sua opposizione, ed approvare l'aumento a *trentadue milioni* purchè la Banca nazionale alla sua volta recedesse dai citati articoli 3, 5 e 6.

Dopo qualche discussione i consigli della Banca decidevansi a subire codesta condizione; ben veggendo come il conflitto spinto già a tal segno, avrebbe potuto prolungarsi indefinitamente, e venirne cosi danni anche più gravi di quelli che siano per nascere da una soluzione, che è incompleta e insufficiente, ma che almeno è pur sempre una soluzione. Bensì onde prevenire il caso che un diritto così legittimo, e certo quale è quello dell'aumento del capitale, potesse venir pregiudicato dalle discussioni e dalle votazioni della Camera, facevano espressa riserva in nome dell'art. 69 degli statuti.

A questo modo giunte comecchessia a termine queste lunghe ed intricate pratiche sopra una questione che è però limpida e chiara, la commissione della Camera poteva compiere il suo lavoro e presentare la sua relazione in proposito.

Il progetto di legge che ne emerge è identico sostanzialmente a quello che sopra nuove basi concordava il governo colla Banca. E se non è quale avremmo desiderato che fosse, per il maggiore e più rapido incremento del credito pubblico e privato, le parti che si conservarono dell'antico progetto, e le nuove che gli si aggiunsero lo rendono per altro meritevole di essere appoggiato da quanti comprendono la immensa utilità delle istituzioni bancarie.

L'articolo primo aumenta il capitale da 8 a 32 milioni; fra sei mesi dalla promulgazione della legge si verseranno i primi 8 milioni, i restanti 16 milioni saranno versati a misura che i consigli di reggenza delle due sedi lo crederanno opportuno.

Il principio dell'aumento del capitale non può essere in buona fede contraddetto. Concorrono infatti oltre le considerazioni già addotte, queste altre. Giusta l'art. 3 della legge presente la banca può essere chiamata a fare al governo un imprestito di 15 milioni al 3 per cento. Avverandosi questo caso, ella non offrirebbe più le necessarie guarentigie se avesse solo 16 milioni di capitale. Arrogi che il versamento degli ultimi 16 milioni dovendosi solo fare quando ne emerga il bisogno, ed il riparto delle azioni avendo luogo immediatamente *pro rata* fra i possessori attuali, si riesce in tal guisa ad assicurare la percezione di una egregia somma in tempo di crisi; a vece che se si volesse attendere la immediata urgenza dei bisogni per far l'aumento, sarebbe a temere che mancassero nel miglior uopo i capitali. Aggiungi in ultimo che chi combattesse l'aumento mostrerebbe con ciò stesso di voler favorire quel monopolio che pur è l'argomento prediletto di tutte le declamazioni contro i lupi-cervieri della Banca; giacchè havvi monopolio, se le azioni si concentrano in poche mani, cessa dacchè passano a possessori molti e diversi, e senza dubbio, il miglior modo di accrescere il numero dei possessori consiste nel moltiplicare le azioni.

Gli art. 2, 4, 5, 6 del progetto di legge sono intesi a stabilire che la Banca debba fra un anno creare in Nizza marittima ed in Vercelli due succursali; che possa anche fare anticipazioni pel deposito di azioni industriali delle quali lo Stato abbia guarentito un interesse, e sul deposito di cedole emesse con autorizzazione legislativa dei consigli divisionali e provinciali, gli interessi delle quali siano pure guarentiti dallo Stato; che possa alle condizioni di cui agli art. 18, 19 degli statuti ammettere allo sconto anche la carta su Ginevra; infine che possa concorrere sino alla somma di due milioni nell'istituzione di due casse di sconto in Torino e Genova.

Queste condizioni sono altrettanti oneri alla Banca nazionale, giustificati però dal privilegio del quale le si lascia il godimento, e richiesti dall'utile generale del commercio, il quale non tarderà a sentire i benefici effetti di queste innovazioni, massime se venga attuata quella di cui all'art. 6, se cioè si fondino *banche di sconto*, le quali non portando con se gli inconvenienti ed i pericoli delle banche di circolazione, possono senza danno abbandonarsi alla libera concorrenza dei privati.

La natura impertanto di codeste disposizioni ci dà luogo a sperare che le due Camere possano senza troppi indugi risolvere una questione pendente da oltre un anno, con si grave nocumento del credito pubblico. votando questa legge che se in alcuna parte ci sembra insufficiente o difettosa, è però abbastanza buona nel suo complesso perchè ci paia di poter dire anche noi, chiudendo questi cenni, come il relatore della Camera nel chiudere la sua relazione: « ravvi- « vando le fonti della prosperità nazionale, il « Parlamento avrà secondato quell'impulso che « ovunque si manifesta fra noi nelle intraprese « di grandiose opere pubbliche, e quand'anche « dal solo lato materiale, rende il nostro paese « invidiabile a molti, e gli matura un più grande « avvenire. »

CAMERA DEI DEPUTATI.

Nella tornata d'oggi venne approvato con 101 voti contro 14 il progetto di legge di modificazione di alcune categorie della tariffa doganale. L'esperienza favorevole dei passi che abbiamo fatto nel sistema della libertà commerciale, e le iterate proteste del Parlamento di aderirvi non lasciavano dubbio che anche queste nuove riduzioni incontrassero buona accoglienza.

Il solo articolo del progetto che suscitò delle opposizioni e occupò tutta la tornata d'oggi fu l'ultimo per cui prescrivevasi che la contea di Nizza andasse soggetta a due quinti dei diritti che pagano le altre provincie per le derrate coloniali. Si sa che nella viva discussione ch'ebbe luogo l'anno scorso sull'abolizione delle franchigie di Nizza erasi finalmente deciso che queste venissero conservate finalmente deciso che queste venissero conservate fino al gennaio del 1854. Ma dopo la pubblicazione di quella legge si strinse il nuovo trattato colla Francia favorevole specialmente alle provincie marittime, perchè queste trovavano un più ampio mercato ai loro olii e si potevano provvedere con minore spesa del vino di cui difettano. Perciò pareva giusto che la provincia di Nizza venisse assoggettata in questi due anni almeno ad una parte dei pesi imposti alle altre parti dello Stato, tanto più che l'alleviamento della spesa nell'acquisto dei vini era notabilmente maggiore. Il ministro delle finanze pertanto insisteva su questo dazio, e in questo senso parlò altresì il sig. Camillo Cavour il quale del resto si mostrò caldo sostenitore degl'interessi di quella regione, suggerendo i migliori mezzi di farla prosperare: mezzi cui il ministro avea già iniziati.

L'opposta sentenza veniva invece propugnata dalla maggioranza della commissione e dai deputati Deforesta, Michelini e Biancheri. La ragione addotta dai rappresentanti di quelle provincie che si fosse fatto una specie di compromesso tra il governo e la contea di Nizza, prorogando il termine delle franchigie, non aveva fondamento, perchè non può mai stringersi convenzione tra lo Stato e una parte dello Stato, e chi fa la legge può eziandio abrogarla.

Ma, sebbene ciò sia vero secondo lo stretto diritto, eravi una questione di dignità e di equità di cui la Camera credè dover far molto conto nella sua decisione. Non era per avventura molto conveniente che il Parlamento venisse, senzachè un prepotente motivo ne lo consigliasse, a disfare ciò che solennemente aveva sancito un anno prima. Onde le leggi acquistino autorità vuolsi che i cittadini confidino nella loro durata, nella maturità delle deliberazioni, nella coerenza dei legislatori. Oltre a ciò sulla credenza che le franchigie avessero ancora a durare pel tempo stabilito dalla legge potevano forse essersi fatte delle stipulazioni, che diversamente non si sarebbero fatte. Queste considerazioni non parvero senza peso alla Camera la quale a notevole maggioranza rigettava il dazio sulle derrate coloniali per la contea di Nizza.

Noi chiudevamo venerdì il nostro articolo sulla legge del matrimonio con queste parole:

« Noi non temiamo che lasciandosi tempo in « mezzo i partiti avversi abbiano modo di su- « scitare così gravi difficoltà che compromettano « l'attuazione di un voto ormai antico nel nostro « paese. È una risposta perentoria e ineccepibile « alle obbiezioni d'irreligione, d'apostasia, ed « altrettali del conio dell'*Armonia* e del *Cattolico.*

« La Francia ha essa cessato di essere cat- « tolica, dacchè ebbe il matrimonio civile? Il « matrimonio civile ha desso impedito la spe- « dizione di Roma?

« Rispondano e discuteremo: ma finchè que- « st'obbiezione dura, è fiato sprecato opporre « altri argomenti ai sofismi del fanatismo. »

L'*Armonia* e il *Cattolico* riproducono il nostro articolo, ma ommettono i due ultimi periodi — il che ne falsa decisamente il senso e la portata.

Evidentemente un partito che ricorre ▪ così miserabili spedienti per ingannare i semplici, ha perduto ogni fiducia nella sua propria causa e si condanna al suicidio.

Riproduciamo dalla *Gazzetta Piemontese* d'oggi la lettera che le avevamo scritta il 15 corrente e i commenti che vi aggiunge; ed ai quali anche noi faremo i nostri.

« Richiesti, pubblichiamo la seguente lettera « che ci vieno comunicata dalla direzione del « giornale il *Risorgimento*:

Torino, il 15 giugno 1852.

« Ill.mo sig. Direttore della *Gazzetta Piem.*

La *Gazzetta Piemontese* d'oggi pubblica una rettificazione diretta al *Risorgimento*, che il *Risorgimento* deve respingere ricisamente, perchè basata sopra un falso supposto.

Il *Risorgimento* nel suo numero del 13 corrente stampava questa notizia:

« Ci vien riferito che una parte piuttosto con- « siderevole dei lavori della strada ferrata a Ge- « nova, nel solito tratto di S. Paolo, sia rovi- « nata in seguito alle ultime pioggie. Non fac- « ciamo per ora commenti in proposito, perchè « attendiamo ragguagli più precisi, *parendoci* « *debba avervi grande esagerazione in chi valuta i* « *danni ad un milione circa.*

« La *Gazzetta Piemontese* pretende rettificare la notizia in questi termini:

« In un articolo del *Risorgimento* è detto che « scoscendimenti di recente successi nel tronco « di strada ferrata, detto di S. Paolo, hanno « recato alle opere danni che importeranno *più* « *di un milione.*

« A mostrar la singolare esagerazione di que- « sto assunto basterà osservare che nell'anno « corrente i rilevati di terra hanno fatto grandi « progressi in tutta la linea, lunga metri 6500.... « Gli ultimi scoscendimenti non si manifesta- « rono che nelle due valli Armerio e Solbrito « sopra una lunghezza di metri 100 circa: dopo « i rilievi ora fatti si può stabilire che rimet- « tere il rilevato e riparar il danno avvenuto, « non occorrono più di lire 40,000.»

« Egli è evidente che la *Gazzetta Piemontese* alterò le parole e travisò il senso del nostro articolo.

« Lo prego, signor direttore, a voler inserire nella sua integrità la presente, e sono

Avv. coll. Boggio
Direttore del Risorgimento.

« Crediamo opportuno di soggiungere: essere « debito di un foglio ufficiale il rettificare con « notizie di fatto attinte ad autentiche fonti, le « inesattezze sparse negli altri giornali.

« Fra un danno, anche supposto esagerato, « di un milione, e quello valutato di L. 40,000 « havvi tal notevole differenza da meritarsi la « cura di una pronta rettificazione ufficiale.»

Finquì la *Gazzetta Piemontese*.

E noi pure crediamo *opportuno di soggiungere* che il primo debito di un *foglio ufficiale* è la esattezza e la imparzialità; e chiediamo alla *Gazzetta Piemontese* se v'abbia esattezza ed imparzialità nello accusarci di aver detto che le nuove rovine di S. Paolo costeranno *più di un milione*, mentre avevamo invece stampato *averci grande esagerazione in chi ne valuta i danni ad un milione* CIRCA?

Il *Risorgimento* non dà notizie avventate: venerdì al mattino ci giungeva l'avviso degli scoscendimenti di S. Paolo, e ci si assicurava che i danni erano di *un milione*. Non abbiamo detto nulla ed assumemmo informazioni nella giornata. Ci risultò che il fatto era vero, ma che i danni non erano di tanta importanza; non essersi però ancora fatto un calcolo approssimativo del loro ammontare. Nel foglio della domenica noi demmo la notizia nei termini riservatissimi sopra espressi, enunciando la cifra del *milione* appunto per dichiararla esagerata.

La *Gazzetta Piemontese* tacque il lunedì e il martedì, finalmente pubblicò nelle notizie del mattino di mercoledì quella infedelissima rettificazione.

È forse un atto di rappresaglia per avere il *Risorgimento* chiuso martedì il suo articolo sulla Camera con queste parole: *Pensi il signor ministro dei lavori pubblici che il solo tronco di strada ferrata di S. Paolo ci costa a quest'ora più che non possano rendere tre tasse in un anno?*

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Vittorio Emanuele II, ecc. ecc.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno adottato:

Noi abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Art. 1. Per gli atti che contengono donazioni di somme di danaro o di crediti, saranno dovuti gli stessi diritti che per le donazioni degli altri beni mobili, salvo il disposto dal seguente articolo.

Art. 2. Per gli atti che contengono costituzioni di dote, donazioni, od altri assegnamenti a titolo gratuito fra ascendenti e discendenti, si esigerà il diritto dell'uno per cento, qualunque sia la natura dei beni donati od assegnati.

Art. 3. Pel contratto di matrimonio contenente semplice costituzione di dote per parte della sposa, senza che vi sia traslazione di proprietà allo sposo, sarà dovuto il diritto fisso di lire cinque.

Quando la dote sia costituita da altri, sarà inoltre dovuto il diritto proporzionale stabilito per le donazioni.

Art. 4. Per le emancipazioni si esigerà per ciascun individuo emancipato il diritto fisso di lire sette, e così pure per le adozioni.

Qualora contengano donazioni, sarà inoltre dovuto il relativo diritto.

Art. 5. Gli atti che si stipulano nello interesse dello Stato e delle amministrazioni di esso non sono soggetti al pagamento dei diritti d'insinuazione salvo per la quota, che, secondo la natura dei contratti ed i termini di legge, deve essere a carico delle altre parti.

Art. 6. Sono pure esenti da tali diritti gli atti o processi verbali di deliberamento, cui si procede dalle amministrazioni dello Stato per vendita ai pubblici incanti di oggetti mobili che appartengono allo Stato stesso.

Art. 7. Non sono soggetti che al pagamento del solo diritto fisso di insinuazinue di una lira gli atti o processi verbali di vendita ai pubblici incanti degli oggetti depositati a pegno presso i monti di pietà o le casse di risparmio.

Art. 8. Sono abrogati gli articoli 36 e 45 della tariffa pubblicata col manifesto camerale del 1 aprile 1816, ed è derogato ad ogni disposizione di legge contraria alla presente.

Sarà questa in vigore il giorno primo di luglio prossimo venturo.

Il ministro delle finanze è incaricato dell'esecuzione della presente legge, che sarà registrata al controllo generale, pubblicata ed inserta nella Raccolta degli Atti del governo.

Dat. Torino addì 18 giugno 1852.

Vittorio Emanuele. *Cibrario.*

LOMBARDO-VENETO. — Scrivono all'*Oss. Triest.* in data di Venezia 10 giugno.

Le commissioni incaricate di ritrovare azioni pello *Stabilimento Mercantile* non hanno ancora esaurito totalmente il loro incarico, e varie intanto sono le voci sul risultato che hanno ottenuto.

Altra del 15. Diede molto a discorrere in questi giorni l'arresto di un sedicente prete francese, per la singolarità da cui venne seguito. Questo straniero venne arrestato come sospetto; essendogli stati rinvenuti indosso vari passaporti. Tradotto alle carceri di polizia, e quindi a quelle di correzione alla Giudecca, si gettò sul nudo terreno protestando di non voler mangiare nè bere fino a che non avesse ricuperato l'uso della libertà. E mantenne la parola. Sicchè in breve tempo era ridotto a condizione deplorabile. Passato all'ospedale de'pazzi a san Servilio, que'buoni padri lo persuasero a prendere qualche cibo, facendogli ripetutamente riflettere, che se fossero infondati i sospetti che si erano concepiti contro di esso, non sarebbe tardato l'ordine del suo rilascio. Sembra però che il suo cervello non si trovi in uno stato normale. Questo è tutto il fatto; immaginatevi poi come fosse vestito ed esagerato sulle bocche del popolo.

Le speranze di ricuperare lo scafo e le salmerie della *Marianna* andarono a vuoto. La squadriglia ch'era uscita dall'arsenale coi pontoni e tutto il necessario per tentare tale ricupero, ritornò non avendo più potuto aver indizio sul luogo preciso della sua sommersione. Sicchè il sagrificio di quel legno venne interamente compiuto.

DUCATO DI PARMA. — Si legge nella *Gazzetta di Parma*:

Sono già molti giorni che si osserva un numero straordinario di piccoli insetti che volano fino a molta altezza, e con direzione varia ed incerta in tutte le vie della città di Parma, e la quantità di questi è stata così sorprendente in certi momenti ed in certi luoghi da rendersi assai molesta alle persone.

TOSCANA. — Firenze. 15 *giugno.* — Il professore di botanica e fisiologia, Filippo Parlatore, ebbe una commenda di lire seicento per l'ardito viaggio da esso effettuato sino al Capo Nord per vantaggio della scienza.

STATO ROMANO. — Roma, 12 *giugno.* — Partito da Roma con temporario congedo il barone de Venda da Crux, lasciò colà in qualità d'incaricato d'affari di S. M. fedelissima, durante la sua assenza, il commendatore D. Giorgio Husson da Camara, consigliere di legazione.

DUE SICILIE. — Napoli, 11 *gingno.* — Si legge nel *Giornale delle Due Sicilie*:

Alle ore 6 della notte dal 7 all' 8 di questo mese si ebbe in Melfi, Rionero, Barile e Rapolla una scossa ondulatoria di tremuoto, che durò circa quattro secondi, senza produrre il benchè menomo danno.

Altra scossa di tremuoto s'intese il dì 7 verso le ore 10 e minuti 35 antimeridiane nell' isola d'Ischia. Spirava vento nord-est: il mare era tranquillo, e si osservò in quell' istante il sole circondato da una iride sanguigna e l' aria fosca.

ESTERO.

AMERICA. — Il *Téviot* è arrivato il 15 a Southampton colle valigie del Brasile e della Plata. Le date vanno sino al 3 maggio per Buenos-Ayres, al 6 per Montevideo e al 13 per Rio Janeiro.

Le notizie della Plata sono soddisfacenti. Le elezioni provinciali si fecero a Buenos-Ayres senza il più piccolo inconveniente e i candidati popolari furono eletti a maggioranze considerevoli. Del resto tutti i nuovi deputati sono moderati. I governatori di tutte le province dovevano riunirsi il 25 maggio a S. Nicola per convenire intorno al luogo e l'epoca della riunione del congresso generale. Un inviato speciale è partito per Rio a fine di assestare la questione da lungo tempo pendente intorno ad un trattato di pace definitivo.

Il generale Urquiza ha riconosciuto l'indipendenza del Paraguay a nome della Confederazione Argentina. A Montevideo gli affari erano lungi dal trattarsi favorevolmente. A Rio Janeiro la febbre gialla ricomparve furiosa.

Una modificazione ebbe luogo nel ministero brasiliano: a ministro degl'interni il sig. Martius, Raymos alla giustizia; Natconcellas alla marina; Paulime agli affari esteri; Felizardo alla guerra; e Torres alle finanze. (*Patrie*).

INGHILTERRA. — Camera dei comuni — *Seguito e fine della seduta del* 14.

Lord John Russell chiama l'attenzione della Camera sull'affare del signor Mather e sulla situazione generale della cosa pubblica. Egli crede che la soddisfazione accordata al signor Mather non sia sufficiente, e critica l'andamento del governo in questo e negli altri affari.

Il marchese de Granby difende il ministero.

Lord Palmerston. Io confesso che ho letto tutt'altro che con piacere i documenti relativi all'affare del signor Mather; io vorrei che tutta questa corrispondenza fosse sepolta nell'obblio. Quale era la linea di condotta del governo britannico in questo affare? Anzitutto bisognava constatare i fatti, e se vi era offesa reclamare la punizione del colpevole e un'indennità per il signor Mather. In casi simili il governo deve consultare l'avvocato della regina, e questo voi non l'avete fatto.

Gli austriaci a Firenze dipendevano dal governo austriaco e non dal toscano. All'Austria dunque bisognava in primo punto domandare una riparazione; dal governo toscano avreste potuto reclamare un'indennità, ma non la punizione del colpevole.

Il ministero attuale lascia luogo alla critica per aver invitato la vittima a fissare essa stessa la cifra dell'indennità, e si è fatto troppa premura di ripudiare il sig. Scarlett sotto pretesto che egli aveva abbandonato il principio della responsabilità della Toscana, ed è appunto ciò ch'ei non ha fatto. È male di far pagare ad un paese per il fatto di un altro; la lezione che avete dato alla Toscana molto meglio s'addiceva all'Austria. Noi vediamo dai documenti in qual triste condizione si trova una parte degli Stati italiani. Io spero che la presente amministrazione, che si trova in buon accordo coi due governi principalmente interessati nella soluzione di quest'affare, si sforzerà di persuadere ai governi di Francia e d'Austria di mettere un termine allo stato irregolare di cose che prevale in un gran numero di questi Stati.

D'Israeli, cancelliere dello scacchiere. Io vo lieto che la Camera abbia sentito, sopra una questione di politica esterna, il nobile lord Palmerston che è certamente un'autorità in siffatta materia; il nobile lord John Russell lo ha egli stesso riconosciuto, e veramente mi desta meraviglia come egli abbia potuto non ha guari separarsi da questo collega abile ed esperto di cui fa oggidì l'elogio per poter meglio versare il biasimo sull'attuale segretario di Stato degli affari esteri (*si ride*).

Ciò che ha reso più difficile il componimento dell'affare del signor Mather si è che non presenta alcun carattere di nazionalità. Ci dicono che avremmo dovuto indirizzarci all'Austria, ma la Toscana essendo riguardata come uno Stato indipendente noi abbiamo creduto, dopo maturo riflesso, che a questa soltanto noi potevamo domandar ragione di un insulto commesso in Toscana contro un suddito inglese. L'Austria stessa non avrebbe desiderato altro, perchè indirizzandoci ad essa noi avremmo riconosciuto la sua supremazia, ed è quello che non volevamo. Noi non volevamo ammettere che la Toscana non è che una provincia dell'impero d'Austria. Il nobile lord Palmerston, se si fosse trovato in una posizione officiale, non avrebbe agito diversamente; e quanto a me io non criticherò la condotta del sig. Mather, il quale ha dato saggio di buon senso; criticare la sua condotta o il suo linguaggio sarebbe mancare ad un tempo di tatto e di buon animo. (*Applausi*).

Quanto alla questione dell'Italia in generale, sulla quale il nobile lord Palmerston ha chiamato la nostra attenzione, io dirò che non va errato quando parla del nostro interesse e della nostra ansietà per questa interessante contrada, e dirò anche che, per quanto ingegnose fossero le osservazioni da lui presentate sulle presenti condizioni di questo paese, non sembra che la condotta e i consigli del nobile lord abbiano molto contribuito a migliorare la sorte d'Italia. (*Si ride*).

Certo è che potrà venire il tempo in cui la più bella contrada dell'Europa non sarà più in possesso delle guarnigioni ostili dell'estero.

Un tale risultato dev'essere desiderato da tutti quelli che simpatizzano colla libertà, e che sono riconoscenti all'Italia di quanto ha fatto per la civiltà moderna. (*Applausi*).

Il signor D'Israeli passa a difendere la politica interna del gabinetto di cui fa parte, e dalla difensiva passa all' offensiva contro lord John Russell ch'egli punge con cento sarcasmi. Egli dichiara in sostanza, che l'intenzione del ministero attuale è di venire in soccorso all' agricoltura.

— La Gazzetta di Londra pubblica il seguente proclama:

Per parte della Regina — Proclama.

« *Vittoria, Regina,*

« Attesochè a termini dell'atto del Parlamento, adottato nell'anno 10 del regno del fu re Giorgio IV, per il sollievo dei sudditi cattolici romani di S. M., è statuito che nessun ecclesiastico cattolico romano, nè alcun membro di qualsiasi ordine o qualsiasi comunità religiosa e delle società della Chiesa di Roma vincolati dai voti monastici o religiosi, non praticherà i riti e le cerimonie della religione cattolico-romana nei luoghi pubblici o nelle case private; e atteso che ci è stato riferito come degli ecclesiastici cattolici-romani, rivestiti degli abiti dei loro ordini, hanno praticato i riti e le cerimonie della chiesa cattolica-romana sulla via pubblica e in luoghi pubblici, con molte persone in costume cerimoniale, portando vessilli o simboli del loro culto in processione con scandalo e molestia della nostra popolazione; e atteso che ci è stato addimostrato come questa violazione della legge è stata commessa presso luoghi consacrati al culto pubblico, durante il tempo del servizio divino, e in modo da turbare le riunioni che ivi si trovano; noi abbiamo, per questi motivi giudicato esser nostro dovere essenziale, dietro l'avviso del nostro consiglio privato, di emettere il nostro presente regio proclama, per prevenire chiunque spetta, che quantunque decisa a proteggere i nostri sudditi cattolici-romani nel tranquillo godimento dei loro diritti legittimi e della loro libertà religiosa, noi abbiamo risolto di prevenire e di reprimere la perpetrazione dei delitti precitati con cui i delinquenti si esporranno alle pene comminate alla violazione delle leggi e la quiete e la sicurezza dei nostri dominii non potranno esser messe in pericolo.

Dato alla nostra Corte, al palazzo di Buckingham, il 15 giugno dell'anno di N. S. 1852, e il quindicesimo anno del regno. — Dio salvi la Regina! »

SPAGNA. — Madrid, 11 *giugno.* - Si parla sempre della gran rivista che la regina deve passare durante il suo breve soggiorno a Madrid. Noi ignoriamo quale fondamento possa avere questa notizia. Alcuni dubitano che questa solennità militare debba aver luogo.

La voce corsa relativamente alla nomina del generale Lara al ministero della guerra sembra confermarsi. Si aspetta stassera o domani la risposta all'offerta fattagli, e si crede che accetterà. Si dice che il generale Ezpeleta non accetta il portafoglio della marina. Se questo rifiuto si avverasse non solo la crisi ministeriale comincierebbe di bel nuovo, ma eziandio si aggraverebbe.

A Barcellona correva voce che alcune delle navi della squadra inglese attualmente ancorata presso Mahon, verrebbe a stazionare alcuni giorni nella rada di Barcellona. (*Corr. lit.*).

FRANCIA. — Parigi, 13 *giugno.* — Il corpo legislativo non ha tenuto seduta quest'oggi, ma si è riunito negli uffici per completare la commissione incaricata di esaminare le imposte suntuarie e nominare un'altra commissione per esaminare il progetto di legge relativo alla rielezione dei membri dei consigli generali, distrettuali e comunali.

La decisione della sezione del contenzioso nell'affare dei beni della famiglia d'Orleans non è ancora fatta di pubblica ragione, abbisognando ancora della sanzione del capo dello Stato.

Il Senato si riunirà domani per ricevere una comunicazione del governo e per deliberare sopra parecchi progetti d'interesse locale.

(*Corresp. Havas*).

— Si legge nella corrispondenza dell' *Indépendance Belge*:

Il consiglio di Stato ha pressochè terminato l'esame degli emendamenti introdotti nel bilancio della commissione del corpo legislativo. Questa commissione ha già ricevuto communicazione del lavoro del consiglio per tutti i ministeri, meno due. Essa aveva proposto delle riduzioni ammontanti in complesso a 23 o 24 milioni. Si dice che il consiglio non ha ammesso che per 250,000 fr. circa. Come si vede la differenza è molto forte. Se il corpo legislativo divide l'opinione della sua commissione, altro non gli rimane che di respingere gli articoli del bilancio ai quali si riferivano questi emendamenti, imperocchè non

essendo stati adottati, il consiglio di Stato non può discuterli a termini della costituzione.

— Si parla molto della risurrezione delle società segrete nel mezzo giorno della Francia. Questa volta se l'idea demagogica rialza la testa in Francia non si potrà dire che questo avvenga per mancanza di un governo forte. Vero è, che le opinioni sono molto divise a questo riguardo. Vi è della buona gente, la quale crede che le società segrete sono assai meglio compresse colla libertà di associazione che non colla compressione. E ciò che accade nel Belgio sembra comprovare che questa buona gente non ha poi tanto torto. Ma altri paesi, altri costumi.

SVIZZERA. — Friborgo, 15 *giugno*.—Sessione straordinaria del *gran consiglio*.

La seduta fu aperta alle 8 antim. La sala e i dintorni della medesima erano stipati di curiosi. I dibattimenti sono stati molto interessanti, e la discussione vivissima, talvolta anche poco parlamentare.

Il presidente pronuncia un discorso piuttosto moderato. Quindi si dà lettura del rapporto del consiglio di Stato che narra quanto è avvenuto nel nostro cantone da un mese a questa parte. Il rapporto dice che l'assemblea di Posieux contava otto mila persone, e che le misure prese dal governo non tendevano ad impedire questa riunione. In presenza di questa cifra il consiglio di Stato non crede che quest'assemblea rappresentasse la maggioranza del popolo, tanto più che uno scarsissimo numero soltanto dei presenti non erano in caso di votare con cognizione di causa. Nulladimeno il consiglio di Stato propone: 1. d'incaricare il potere esecutivo di constatare nel modo che crederà più ovvio i desideri dei cittadini del cantone; 2. di votare un bill d'indennità di 18,000 franchi per saldare le spese risultanti dalla chiamata delle truppe ecc.; 3. di approvare tutte le misure adottate dal consiglio di Stato; 4. di aspettare la decisione dell'assemblea federale sulla petizione che il comitato di Posieux annuncia di volergli indirizzare; 5. di fare tutti i passi necessari per ottenere l'intiero condono del debito del Sonderbund, locchè soddisferà il popolo.

Il consiglio di Stato soggiunge, aver fatto sforzi inauditi per arrivare ad un concordato coll'autorità spirituale, e che continuerà ad adoprarsi a quest'intento. Inoltre procurerà di riaprire il seminario chiuso senza la sua partecipazione.

Secondo tutte le probabilità queste proposte saranno adottate.

Il signor Kurz e Delarageaz, commissari federali, sono giunti a Friburgo, investiti, dicesi, di pieni poteri, per levar truppe nei cantoni vicini. Il fermento è grande, si temono nuovi guai. Già si va dicendo che da 14 a 16 mila cittadini si propongono di sfilare nelle vie di Friborgo dinanzi alla cancelleria per provare che l'assemblea di Posieux era più numerosa di quanto ha detto il consiglio di Stato. Il governo per parte sua ha sciolto il comitato eletto dall'assemblea di Posieux, e così dall'una e dall'altra parte si vanno accumulando le ire e i pericoli di un nuovo e sciagurato conflitto.

ALEMAGNA. — Berlino, 13 *giugno*. — Il conte d'Arnim Heinrichsdorff è aspettato qui domani. Egli si propone di dare al governo degli schiarimenti sulle vedute del gabinetto austriaco nell'affare commerciale e doganale prima di partire per le acque.

Si tratta di un abboccamento del re di Prussia col re dei Belgi durante il loro soggiorno sulle rive del Reno.

Egli è probabile che l'Assemblea degli Stati dell'Holstein si rivolgerà alla Dieta germanica in seguito alla dichiarazione del governo danese che ha annullato gli imprestiti contratti dagli Stati dopo il 1848, e la Prussia interverrà nel modo il più energico per ottenere un'altra soluzione, perchè la misura presa dal governo danese è considerata dal nostro come una violazione del diritto e dei trattati. Le obbligazioni degli imprestiti sono cadute dallo 76 al 25 0[0 e si teme anche un più forte ribasso. *(Corr. lit.)*

TORINO

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 19 *giugno* 1852.

Presidenza del vice-presid. BENSO.

SOMMARIO. — *Approvazione del verbale della seduta precedente. Presentazione di documenti dal ministro dell'interno. Discussione sull'art. 4 della legge per modificazione alla tariffa doganale. Giuramento del deputato Astengo. Rigetto dell'art. 4. Votazione della legge.*

La seduta si apre all'ora una e mezzo.

Seggono al banco dei ministri Cibrario, Pernati, D'Azeglio, Paleocapa, La Marmora.

Leggesi il verbale della seduta precedente il quale è approvato dopo di essersi proceduto all'appello nominale.

Ministro dell'interno. Presento alla Camera un quadro statistico corredato di documenti relativo al progetto di legge sullo scioglimento delle amministrazioni provinciali, onde si possa conoscere dallo stesso lo stato delle accennate amministrazioni.

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione sull'articolo terzo del progetto ministeriale sulle modificazioni alla tariffa doganale, e che è così concepito:

« Art. 4. Sino all'epoca stabilita dall'art. 38 dei preliminari della tariffa del 14 luglio ultimo scorso gli articoli contemplati nella categoria 2 sotto la denominazione generica di derrate coloniali, alla loro introduzione nella città e nel contado di Nizza, andranno soggetti a due quinti del dritto stabilito dalla stessa tariffa.

Deforesta. Volge appena un anno che si garantiva alla provincia di Nizza la continuazione dei favori sino a tutto il 1853, e ognuno ricorda quali e quante furono le suscettibilità che si mossero allorquando si discuteva la legge sull'abolizione del portofranco di quella città; ma la stessa fidente nelle promesse che da caldi ed eloquenti deputati, e dalla Camera tutta, e dal governo si facevano in suo vantaggio nell'avvenire, fidente in vedere aperta la comunicazione colle provincie dello Stato col traforamento del colle di Tenda, fidente in vedere attivate le strade di transito, ne attendeva l'effettuazione ma con sorpresa, e con profondo dolore le toccò sentire progettarsi dal ministero una legge per obbligarla sin d'ora al pagamento di due quinti di dazio sulle derrate coloniali; ma pure non venne meno la fiducia in aver creduto che la commissione lungi di arrestarsi alle domande del governo propose la soppressione dell'articolo.

Il sig. ministro delle finanze osserva che mediante i vantaggi alla provincia di Nizza derivanti dal trattato ultimamente stipulato colla Francia veniva a mancare gran parte del corrispettivo avuto in mira dal governo nel prorogare per due anni ancora la durata del suo portofranco. Ma questa mancanza di corrispettivo non nacque da cause particolari a quella provincia o da essa dipendenti, ma sibbene da cause generali che essa ha comuni con tutte le altre provincie dello Stato, le quali godono proporzionatamente d'eguali vantaggi. Io non credo che sia nella dignità della Camera di tornare dopo varii mesi sulla presa risoluzione, e di porre in discussione ciò che la provincia di Nizza credeva difinitivamente stabilito. Il riflesso poi che i due quinti si impongano per una transizione io non so come possa accogliersi mentre non vi è altro che un abbreviare il termine accordato nel godimento a quella città degli attuali vantaggi, mentre si potrà provvedere con misure ben diverse il passaggio dal favore al diritto comune. Io non faccio che ricordare alla Camera i dissidii che furono mossi l'anno scorso in simile circostanza, e che non sia della sua dignità accettare il progetto ministeriale, per cui la prego attenersi alle conclusioni della commissione.

Ministro delle finanze legge una nota indicante la quantità di vini francesi importati in Nizza, per dimostrare che il governo non aveva ottenuto il corrispettivo che si era prefisso.

Michelini sostiene che avendo la Camera nel 14 luglio 1851 decretata una legge, con determinare l'epoca della sua durata non si può annullare come si potrebbe per tutte le altre, le quali sono indeterminate nella loro durata.

Cavour Camillo. Mi è grave dover combattere le opinioni dell'onorevole deputato nizzese signor De Foresta, ma debbo vincere ogni mia ripugnanza per sostenere l'articolo proposto dal ministero, e lo faccio avendo riguardo al ben essere di quella provincia, che merita ogni riguardo per le condizioni in cui si trova. Il contado di Nizza dal nuovo trattato colla Francia sanzionato dal Parlamento ottenne la diminuzione sul dritto dei vini provenienti dalla Francia; ed è cosa equa ed affatto consentanea ai motivi che avevano dettato questa disposizione di proporre che in compenso del grave sacrifizio al quale la finanza soggiace pella rilevantissima riduzione stabilita sul dazio del vino, d'imporre sui generi coloniali introdotti nel contado di Nizza un dazio analogo a quello che colpiva i liquidi, cioè di 2[5 di quello in vigore su tutte le altre frontiere dello Stato. Questa sostituzione, mentre assicura ancora alla provincia di Nizza un beneficio pecuniario avrà pure in iscopo di rendere più facile la transizione che si dovrà operare nel primo del 1854 dal sistema di favore a quello del dritto comune. Io non ammetto la teoria dei compromessi; una parte della nazione non ha dritto di compromettere la nazione intera, e ogni deputato rappresenta l'interesse generale, e non quello di una provincia; ma pure ove si voglia ritenere; che lo scopo prefisso dal governo sul corrispettivo non si è ottenuto, e grave è la condizione della finanza e merita un risarcimento io ho fiducia che la Camera vorrà approvare la proposta del governo.

Avigdor espone le condizioni materiali, commerciali, topografiche del contado di Nizza, ed esorta la Camera a mantenere la legge già votata.

Il deputato del collegio di Savona, sig. Astengo, presta il giuramento.

Cambieri osserva non essere della dignità della Camera accettare il progetto ministeriale.

La Camera non approva l'art. 4.

Lo scrutinio segreto dà il seguente risultato:

Votanti	115
Maggioranza	58
Favorevoli	101
Contrari	14
Totale	115

La seduta si leva alle ore 5 1[4.

Ordine del giorno per lunedì.

Relazioni di petizioni dichiarate d'urgenza.
Modificazioni alla Banca nazionale.
Imposta prediale per la Sardegna.

CRONACA.

— GUARDIA NAZIONALE. — L'ottimo comandante della guardia nazionale di Torino, generale Maffei avendo chiesto ed ottenuto un congedo temporario, ed il comandante in secondo generale Campana, essendo egli pure impedito dall'assumere l'esercizio delle sue funzioni, S. M. ha incaricato il colonnello capo dello stato-maggiore cav. Cerruti, del comando interinale della nostra guardia nazionale.

— UN TIRO A SEGNO PERICOLOSO. Se è indispensabile all'istruzione dei nostri buoni soldati lo esercitarli frequentemente al tiro a segno, sarebbe però al tempo istesso necessario prendere tutte le precauzioni possibili onde evitare qualunque inconveniente. Ma se le informazioni che ci giungono, sono esatte, parrebbe che il locale destinato nella cittadella ai soldati per esercitarsi al tiro, non sia fra tutti il migliore, giacchè ci fu riferito che le palle bene spesso vanno a cadere in prossimità del viale di S. Solutore il quale essendo, massime nella bella stagione, assai frequentato, havvi pericolo grave di sinistri.

Ci fu pur detto che varii richiami in proposito già vennero sporti al municipio, ma che finora niuna deliberazione definitiva sia emanata, perchè la cosa dipende anche dall'autorità militare. Ci crediamo in debito di aggiungere le nostre istanze alle altrui, affinchè senza maggiori indugi siano presi da chi deve, i provvedimenti opportuni in proposito.

— SCUOLE FEMMINILI. — Frequentemente ci accade di avere a far menzione delle assidue cure che il torinese municipio spiega per promuovere quanto è in lui lo sviluppo e l'incremento dell'istruzione popolare. Sappiamo ora che in questi giorni hanno luogo nel palazzo di città gli esami di concorso per quattro posti di *maestre*, per quattro nuove classi elementari di un'altra scuola femminile che col 20 del prossimo luglio deve essere inaugurata nel locale della Missione a cura e spese del municipio. Sentiamo che si sono presentate 14 allieve a quel concorso il che ci dà pure non ispregevole indizio dei progressi che si sono fatti nel nostro paese anche in questo ramo di educazione così importante, eppure così negletto per lo addietro.

— DEMISSIONI DEL CAV. COLLEGNO. — Notiamo con dispiacere essere voce che il congedo temporario dell'inviato sardo a Parigi, ottenuto, dicesi, per motivi di salute, abbia a considerarsi come definitivo.

— PARTENZA DI ADOLFO THIERS. — Il signor Thiers è partito oggi (19) alla volta di Vevey, dove dicesi aspettato dalla sua famiglia. Le accoglienze particolari a lui fatte in questa capitale, come ad uno dei più illustri rappresentanti odierni dell'intelligenza, gli avranno lasciato, ne siamo certi, una condegna reminiscenza di questo paese, tanto calunniato dalle fazioni.

— SEQUESTRO DELL'*Armonia*. — Il giornale l'*Armonia* è stato sequestrato a motivo del violento suo articolo di ieri l'altro contro il progetto di legge sul matrimonio civile.

— NUOVE FABBRICHE. — Un principio di fabbricazione ha avuto luogo a Porta Susa, in virtù del progetto che deve prolungare Dora Grossa d'un isolato, e terminare con una piazza poco meno spaziosa ed imponente di quella che fa di sè tanto bella mostra a Porta Po.

— IL FURIERE SACCHI MILITE. — L'eroico artigliere verso cui Torino nutre tanta riconoscenza onorerà fra breve le file della brava nostra guardia nazionale. Abbandonato il servizio militare, l'ottimo cittadino non si prevarrà del benefizio della legge che esime dal servizio obbligatorio il militare in riposo dopo 20 anni di servizio: ma brama di indossare l'onorata assisa di milite cittadino, e di appartenere a quel corpo che in tante occasioni e specialmente in quella della recente gravissima pubblica sciagura dimostrò quanto bene comprenda il suo dovere, e come sollecito lo adempia.

Siamo certi che tutti i militi torinesi saranno lieti ed onorati di questa sua determinazione.

Siamo pur lieti di annunziare che la deliberazione del consiglio comunale, colla quale determinò la concessione di una pensione vitalizia a favore del signor Paolo Sacchi, e di alcune onorifiche dimostrazioni, è stata definitivamente approvata dal governo.

Il municipio di Voghera ha deliberato di ornare una delle sue sale col busto del Sacchi.

— LAPIDI INDICATIVE DELLE VIE. — Il signor Vedoni di Bologna che si distinse molto onorevolmente in occasione dello scoppio della polveriera di Borgo Dora, presentò al municipio un modello di lapidi inservienti alle indicazioni delle vie, in cui le lettere di metallo incastrate nel marmo offrono garantia di notevole durata.

Il municipio determinò che alcune di queste lapidi fossero collocate per farne l'opportuno esperimento.

— SCALO DELLA FERROVIA DI NOVARA. — il conte Lorenzo Ceppi non accettò di far parte della commissione municipale incaricata di riferire sul sito più conveniente pel collocamento dello scalo della ferrovia di Novara, dovendo egli assentarsi per qualche tempo da Torino, per motivi di salute.

La commissione si è già radunata due volte e procede nei suoi lavori colla maggiore sollecitudine.

— RETTIFICAZIONE. — La morte dell'assistente della fabbrica del signor Calosso, da noi annunziata ieri, ebbe luogo in seguito alla rottura di un'arteria, mentre stava invigilando alle costruzioni.

— CANALE DI VANCHIGLIA. — È noto come da molto tempo siansi intraprese pratiche per coprire il canale di Vanchiglia. Da quanto ci vien riferito che in seguito alle pratiche con molta sollecitudine a tal uopo iniziate dal municipio, siasi in questi ultimi giorni radunato il Consiglio di sanità, e che abbia proposto all'autorità superiore la soppressione della irrigazione, gettando le acque del canale di Vanchiglia nel Po.

DECESSI *del* 18 *giugno in Torino.*

N.	13
Totale N.	2585

ULTIME NOTIZIE.

Genova, 19 *giugno*. — Il consiglio comunale nella seduta di ieri sera, dietro proposta della stessa commissione che preparava il progetto del dock, relatore l'ingegnere G. *Ansaldo*, deliberava ad unanimità un ricorso al governo, *affinchè riconosca l'insufficienza dell'attuale progetto di stazione principale della ferrovia sulla piazza del Principe, ed affinchè adotti il conosciuto progetto di ingrandimento della stazione medesima, verso l'Annona e l'Acquaverde, cominciandone al più presto i lavori.* *(Corr. Merc.)*.

— Questa mattina giunsero in Genova il conte Cavriani I. R. segretario di legazione in Torino, proveniente da quella città diretto alla Spezia, il conte Carlo Franchelli segretario di legazione in Firenze proveniente col *Galileo* da detta città, che va a Torino incaricato di dispacci, il sig. Helwood Wilson, e Reginald Capel ambidue provenienti da Napoli col vapore *Maria Antonietta* latori di dispacci pel ministro inglese a Torino, e la contessa de Rayneval con famiglia e seguito che va ai bagni d'Aix. *(Corr. Merc.)*.

Firenze, 17 *giugno*. — Il *Monitore Toscano* annuncia che la processione di S. Felicita è stata fatta con ordine e raccoglimento *non minore degli anni precedenti*: il che prova che la costituzione non aveva danneggiato il principio religioso, come pretendono i divoti avvocati degli spergiuri.

Nei cortili del palazzo Pitti erano parati gli arazzi colle istorie del vecchio e nuovo testamento. *(Corr. Merc.)*

Bologna, 16 *giugno*. — Il senator Guidotti-Magnani avvisa che il 17 ed il 21 anniversarii dell'esaltazione e dell'incoronazione di Pio IX vi sarà festa in duomo: ma che *avendo a manifestarsi anche con segni esteriori la pubblica esultanza...* vorranno *i cittadini nelle sere dei medesimi dar prova di sudditanza con decorose luminarie.*

Friburgo, 16 *giugno*. — Le proposte del governo delle quali noi abbiamo già fatto cenno sono state adottate con immensa maggioranza dal consiglio generale. La proposta del signor Schaller per lo scioglimento del comitato eletto dall'Assemblea di Posieux passò con 38 voti contro 29. L'Assemblea non fece luogo all'appello al popolo, ma ammise in principio l'abolizione del giuramento, una legge sulle incompatibilità, la semplificazione dell'amministrazione, la ripresa dei negoziati coll'autorità ecclesiastica. Una proposta intesa ad affidare alle parocchie l'amministrazione dei beni del clero sotto il controllo dello Stato, fu respinta con 33 voti contro 29.

I commissari federali fecero delle dimostranze a proposito dello scioglimento del comitato di Posieux, e il gran consiglio ha annullato la sua risoluzione di ieri e il comitato può ormai vivere sicuro. Il signor Daguet, per aver pronunciato un discorso troppo acerbo fu quasi vittima di alcuni brutali; parecchie scene di disordine avvennero fuori dell'Assemblea. Due o tre persone furono malamente trattate; una trovasi in uno stato disperato.

Parigi, 17 *giugno*. — Leggesi nella *Presse*: A termini dell'art. 44 della costituzione, il corpo

legislativo dovrà separarsi lunedì sera 28 giugno. Non restano che dieci giorni per discutere e votare il budget, come anche le nuove imposte richieste. A meno che come assicura un giornale del mattino non si opponga la difficoltà costituzionale del limite di tre mesi per la convocazione di una sessione straordinaria; noi però crediamo poco popolare nel corpo legislativo una tale idea. Nell'ipotesi di una sessione supplementaria il *Pays* pretende che il corpo legislativo avrebbe a discutere non solo i progetti di legge di cui attualmente è incaricato, ma anche i progetti di concessione delle ferrovie.

Noi crediamo sapere che il *Pays* voglia parlare delle linee di Bordeaux a Cette, e di Parigi a Caen e a Cherbourg.

— Leggesi nella *Patrie*: Si assicura che la sessione del corpo legislativo che doveva essere chiusa il 28 giugno sarà protratta ad otto giorni circa. Si da per motivo a questa misura l'immediata presentazione di due progetti di legge relativi alle concessioni delle ferrovie da Parigi a Cherbourg e di Bordeaux a Cette.

— Il *Moniteur* pubblica parecchie colonne di nomine giudiziarie, sempre motivate sull'applicazione del decreto del 1.o marzo sulla messa in ritiro dei magistrati.

— L'imposta progettata per i cani di lusso fa divenire interessante una statistica recentemente fatta sopra elementi più che si eran potuti ottenere esatti. Dalla stessa risulta che il numero dei cani esistenti in Francia ascende incirca a tre milioni, un terzo dei quali sarebbero di lusso, e un decimo di quelli erranti. (*Patrie*).

— Si annuncia che sei individui detenuti nel forte di Bicêtre sieno oggi stati aggraziati. La pena della deportazione a cui erano condannati fu loro commutata in quella dell'internamento. (*Patrie*).

— Si scrive da Aix-la-Chapelle il 15 giugno. A mezzodì il generale Lamoricière è qui arrivato per prendere i bagni. Appena giunto la polizia a norma delle sue istruzioni gl'intimò di ritornarsene nel Belgio.

— Si legge nella Corrispondenza di Parigi dell'*Indép. Belge*:

« Un comunicato è venuto in luce relativamente ai rifugiati polacchi. Ecco alcuni ragguagli su questo soggetto:

Se sono bene informato i rifugiati non riceverebbero più i soccorsi dal ministero dell'interno per una ragione semplicissima, ed è che i sussidii li ricevono ora dal ministro di polizia. La somma è sempre la stessa (900,000 franchi) il credito che altra volta era di 1,200,000 è stato ridotto se non erro dall'Assemblea legislativa. Alla prima notizia erronea, il principe Czartorisky si è premurato a far reclamo, ed ottenne immediatamente delle spiegazioni.

Il signor Granier de Cassagnac dicesi che sabato si trovava all'Eliseo, varie sono le voci sul modo con cui fu accolto; quella che mi si dà come la più autentica sarebbe che l'avventato avversario del Belgio ha cercato avvicinare il principe, e abbenchè appoggiato sulla protezione d'un senatore diplomatico, non abbia potuto ottenere che una breve udienza che il principe dà nel breve corso delle sue recezioni.

La polemica dell'*Univers* contro il vescovo d'Orleans minaccia ogni giorno di reclutare novelli alleati fra gli eccitati prelati del carattere e dello spirito di quello di Chartres. Dopo i Pariris e i Gousset sappiamo ora che anche il cardinale de Bonald entrerà nella lizza, e presterà agli avversari dell'università la sua vecchia autorità di controversista, che tanto afflisse gli ultimi anni del regno di Luigi Filippo. Probabilmente il governo non sarà malcontento in fondo di questa diversione alla politica.

Berlino, 14 *giugno*. — I dispacci del signor Bismark Schönhausen lasciano travedere un riavvicinamento tra l'Austria e la Prussia. I negoziati continueranno indinnanzi fra le due grandi potenze, senza l'intervento degli altri Stati. Si crede che questo riavvicinamento sia stato operato dallo czar per evitare ogni seria differenza. (*Corr. Havas*).

Londra, 16 *giugno*. — La seconda lettura del bill della milizia fu votata alla Camera dei lordi; alla discussione hanno preso parte il conte Derby, lord Lansdowne e il duca di Wellington. Il conte de Derby, nel suo discorso motivò la presentazione del bill sullo stato attuale della Francia e dell'Europa cui egli non considera come sufficientemente consolidato e libero da ogni eventualità. Del resto il conte Derby ha dichiarato aver piena fiducia nelle disposizioni del capo attuale della repubblica francese. Sono le sue parole testuali.

Il ministro degli affari esteri, nella stessa seduta, ha ritirato a nome del governo il bill che egli aveva presentato per l'esecuzione della convenzione firmata colla Francia relativamente alla estradizione dei delinquenti. Così questa convenzione si trova annullata di fatto.

Brasile. — L'imperatore ha aperto il 3 maggio la sessione delle Camere. Egli annunciò nel suo discorso che la tranquillità regna nell'impero; che il suo governo continuerà a reprimere il commercio degli schiavi. Poi fa parola degli ultimi fatti di guerra contro Rosas, e dichiara che l'armata e la guardia nazionale unite hanno tenuto la più bella condotta.

Borsa di Torino *del* 19 *giugno*.

1819 5 per 0[0 1 aprile. Contanti giorno prima e mattino 95 50.
1831 1 gennaio. Mattino 97 50. 40.
1848 1 marzo. Giorno prima 96 50.
1849 1 gennaio. Giorno prima 98. Mattino 97 85. Per il 30 giugno, mattino, 98. 98 15, 20.
1850 Obbligaz. 1 febbraio. Giorno prima 978. 977 50. Mattino 976.
Via ferrata di Savigliano 1 gennaio. Giorno prima 475.

Borsa di Genova *del* 19 *giugno*:

5 0[0.....1850 1 genn. e 1 luglio 98 1[2 98 1[4
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre
4 0[0 Obbl. 1849 1 aprile e 1 8.bre 982 980
» 1851 1 agosto e 1 febbr. 978 976
5 0[0.....Toscana 1 genn. e 1 luglio.
Azioni della Banca 1820 1817
Sconto di Genova e Torino . . . . 4 0[0

Borsa di Parigi *del* 17 *giugno*.

Il 4 1[2 p. 0[0 a 100, 45 ha perduto 5 cc.
Il 3 p. 0[0 a 70, » 20 cc.
Il 5 p. 0[0 piemontese 97, 85

Borsa di Londra *del* 16 *giugno*.

Consolidati 93 7[8 3[4.
Il 5 per 0[0 piem. non è tassato.

Commercio Serico.

Torino, 19 *giugno*. — Lettere di Lione confermano quanto si disse ne' scorsi giorni, cioè la qualità delle galette esser mediocre; nelle Chévenes e dintorni da 5 a 5, 50; presso Avignone 4, 70 a 5.

Notizie di Lombardia favorevoli pella quantità a limite come da noi.

Nello Stato la settimana ventura sarà attiva, in generale pochissime lagnanze, soltanto forse scarsa sarà la foglia in qualche località che già è 1, 50 a 2.

Acqui	miria		41 a 46
Alba	»		42 a 45
Asti	»	750	42 a 46
Alessandria	»	400	42 a 47
Casale	»		40 a 43
Novara	»	300	34 a 41
Novi	»	400	43 a 49
Vercelli	»	400	38 a 46
Vigevano	»		41 a 45
Voghera	»	500	43 a 46 (gialli)
»	»		44 a 49 (bianchi)

Mercati d'oggi.

Carmagnola	»	150	42 a 47

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

Un Torchio da Vermicellaio

da vendere con more o in contanti, da concertarsi in buono stato, con la campana di metallo di rubbi 12, e con le sue forme necessarie, e il rimanente ben guernito e ben composto.

Dirigersi a Diano d'Alba al pristinaio Giovanni Destefani; in Torino al proprietario del caffè del Teatro Nazionale.

WOLFF L. ADOLFO

Professore di lingua *tedesca* — Piazza Castello n. 21 — Casa Melano — Piano 3. È in casa dalle ore 10 alle 11 antimeridiane.

Torino. - Tipografia Nazionale di G. Biancardi e C. *via del Fieno, num.* 8.

Recentissima Pubblicazione

REMINISCENZE DELL'ESILIO

DI

CARLO BEOLCHI

questo volume contiene

Le vicende degli Esuli del 1821, e i loro Fatti gloriosi nella Guerra di Catalogna.

Dirigersi in Torino presso la Tipografia Nazionale e presso Gianini e Fiore, successori Pomba.—In Genova presso la Libreria Grondona.

Della

Conservazione Personale

della debolezza del Ventricolo

e principali **Malattie creditarie**

TRATTAMENTO CURATIVO

di GIUSEPPE FERRUA

Dottore in Medicina e Chirurgia

un volume di 232 pag. — Prezzo L. 3.

Del medesimo Autore

delle **Malattie veneree**

e modo facile per guarirle; dei metodi di cura anco non *mercuriali*, che adopera per la guarigione delle medesime; delle malattie delle *vie orinarie* e dell'*uretra*; delle *polluzioni* ecc. ecc.

Quinta edizione ampliata

Un volume di 200 e più pagine: Prezzo L. 3.

Vendibili presso l'Autore, via del Senato nella porta della tipografia Arnaldi, num. 7, scala sotto l'atrio, piano primo; ed *avverte* che oltre all'*orario* di giorno già stabilito per la visita in sua casa, per maggior comodo dei malati riceve eziandio alla sera.

Torino, Cugini POMBA e C. Editori.

Massimo buon Prezzo

NUOVA

Biblioteca Popolare

ossia

RACCOLTA di Opere classiche antiche e moderne di ogni Letteratura.

Si è pubblicato il volume 28.° della Raccolta ovvero il volume 4 della

STORIA D'ITALIA

DI

CARLO BOTTA

Pag. 375. — Prezzo per Torino L. 1, 15.

Una persona appartenente ad una famiglia distinta, senza beni di fortuna, che ha fatto studii regolari, bramerebbe di essere impiegata presso qualche Avvocato o Procuratore, o in casa particolare come scrivano.

Questi è pronto a far ostensione dei necessari recapiti di buona condotta. Ricapito presso l'uffizio del giornale il *Risorgimento*.

TEATRO SUTERA.

AVVISO.

Varii artisti melodrammatici si associarono per dare un corso di rappresentazioni di opere buffe. Senza pretesa alcuna, essi confidano nella generosità di questa colta ed indulgente popolazione, nulla trascurando da parte loro per meritarsi il benigno suo aggradimento.

Prima Opera

Gli Esposti ossia Eran Due ed or son Tre del Maestro *Luigi Ricci*.

Artisti — Prima donna *Regina Cosa*. Primo tenore *Emilio Beretta*. Primo buffo *Cesare Favretto*. Primo basso cantante *Giambattista Righini*. Comprimari: *Enrichetta Lauretti*, *Francesco Reduzzi*, *Fiorentino Viotti*. Direttore d'orchestra *maestro Castagneri*. Concertatore *Giovanni Taschini*. — Maestro dei Cori *Giuseppe Fioretti*.

Prezzo dei Palchi. I. ordine lire 3. II. lire 4. III. 2 50.

Prezzo d'Ingresso cent. 80.

Con apposito avviso sarà indicato il giorno della prima rappresentazione.

Si darà principio alle ore 8 1[2 pomeridiane.

IL VERO DEPURATIVO VEGETABILE

della Farmacia **CHABLE**, contrada Vivienne

solo approvato dall'Accademia Nazionale di Medicina di Parigi

vien raccomandato **da 10 anni di riuscita completa, invariabile, e sempre sicurissima.**

Questo Sciroppo, ***guarentito*** interamente ***vegetabile, puro*** di ogni *metallica mescolanza*, e mai sempre **preparato in Parigi**, con la forza del vapore, dal *medesimo peritissimo farmacista*, il quale a ***nessuna mani mercenarie*** non volle da dieci anni sino ad oggi *affidare mai la gelosa preparazione del suo prezioso composto*, questo sciroppo così *accurato* e *concentrato* a tutta possanza dal vapore, essendo ad un tempo DEPURATIVO, PURGATIVO, e SUDORIFICO ***guarisce radicalmente,*** senza del *mortifero mercurio*, (purtroppo usato ancora in Italia dall'ignoranza e dalle cattive tradizioni medicinali, benchè le *preparazioni mercuriali* abbiano quasi sempre, o più presto o più tardi, portato seco loro, nell'essenziale organismo degli infelici pazienti, i più orribili disordini e le più fatali conseguenze) e ***guarisce*** *senza timore di cattivo seguito* **ogni sifilitico male.** ed altri cagionati da un sangue viziato, come *ulceri, scoli, tristi ed incomode vegetazioni, impetigine, macchie e bottoni sulla pelle, ecc., ecc.*

Il Depurativo del ***Chable distrugge*** *simultaneamente il principio e l'effetto* di ogni specie di scolo (virus), del semplice e benigno come del sifilitico positivo, tanto pericoloso quando si lascia infondere nel sangue, togliendo così all'economia vitale la forza, la vivacità, il libero giuoco degli organi, la freschezza del sangue, *ossia la salute*. Questo *benefico Sciroppo* combatte pure con prospero successo i tristi residui, gli avanzi disastrosi del mercurio, o di altri minerali, liberando con certezza la vittima del venenoso e perfido metallo dalle incalcolabili peripezie de' suoi nefandi e spaventosi effetti, oggidì dalla scienza riconosciuti e fatalmente annoverati, e dalla caparbia ignoranza soltanto negati.

Il Depurativo del *professore* **Chable** trionfa dell'avvelenamento progressivo del sangue passando nel suo moto di circolazione sulle parti infettate, col cacciar via poco a poco le materie viziate, già mescolate al sangue, per mezzo della traspirazione, delle evacuazioni alvine, delle orine e di tutte le secrezioni abituali del corpo umano, dal suo positivo effetto considerabilmente attivate. E così il sangue ritorna al suo grado naturale di nettezza e di purità primitiva, benchè l'origine della sua combattuta corruzione, fosse antica, ed anche ereditaria.

Come *preservativo* e come *cura di prudenza* e di *precauzione* per chi, pronto a contrarre matrimonio, e dubitando del suo passato, o di guarigione spesse volte più apparente che reale, sente nel proprio cuore il giusto timore di appestare la futura innocente prole, e vuole risparmiarsi un così aspro rimorso, il *detto sciroppo depurativo*, così facile a prendersi (*mattina e sera, tre cucchiai di sciroppo esteso in un bicchiere d'acqua senza tisana, senza bisogno di consultar nessuno*, mantenendo il *più assoluto segreto*, con tutto il comodo mentre si sta in campagna o viaggiando, e senza cambiare le abitudini, il modo di vivere, di cibarsi, nè il corso ordinario degli affari) è il più felice ritrovato, perchè esso toglie ogni dubbio, risana interamente il corpo, e, *vero amico dell'uomo*, ***guarisce*** anche altre malattie originate dalla povertà, o dallo spessire del sangue troppo stagnante, privo di alcune delle sue qualità necessarie ad una buona circolazione, sbarazzando sempre di tutte le piccole affezioni secondarie. Di modo che ***ogni persona,*** *pure in apparente florida salute*, deve prendere il detto sciroppo come *semplice misura igienica*, e ***preservativo infallibile,*** onde non *rimanga predisposta*, con alcun poco di *acrimonia*, o *asprezza* del sangue, *esistente benchè ignota*, al facile assorbimento *della virulenza sifilitica* (virus) o *semplice*, ne' casi d'*imprudenza*, o in altri particolari di curiosa e straordinaria *uscitura* assai frequenti nelle città capitali, e nei porti di mare, in cui *ognuno* può candidamente *incorrere*, soggiacendo a *gravissimi inconvenienti*, dai quali certamente *preserveranno* due boccette del detto ***Sciroppo depurativo del Chable di Parigi.***

Per i Depositi e le commissioni all' ingrosso, *in Italia* **dirigersi** con *lettera francata* al signor ***J. SIMON Direttore dell'Omnium in Genova,***, strada Balbi, num. 181, *solo agente generale* e *corrispondente esclusivo* del signor ***CHABLE*** *nella Penisola*, incaricato *espressamente solo per alcuni anni* di fissare a' Droghieri, a' Farmacisti, ed agli **speculatori** la *solita* e *più vantaggiosa* commissione di vendita.

Una boccetta costa in Parigi **6 franchi;** prendendone insieme sei *boccette* necessarie ad una cura completa, non si paga che **fr. 30** all'ufficio di Parigi, strada Vivienne; ma in Italia, la dogana esigendo 2 fr. ogni k. come *medicamento composto*, una *boccetta* si venderà **franchi 8,** e sei *boccette* insieme, per l'intera cura, soltanto **fr. 42**, compreso il porto. (L'*Omnium* 2).

Tipografia Ferrero e Franco.

ANNO V.
N.° 1387.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

MARTEDI 22 GIUGNO 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22.**—Tre mesi L. **12.** — **Provincie:** — Un anno L. **44.**—Sei mesi L. **24.**—Tre mesi L. **13.** — **Italia** ed **Estero:** — Un anno L. **50.**—Semestre L. **27.**—Trimestre L. **14, 50.** *(franco ai confini)* — Un sol numero cent. **30.**—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale.*—*Le inserzioni* si pagano cent. **20** per riga anticipati.

Il grande sviluppo che prende nel nostro Giornale il ramo degli annunzi impone alla Direzione il dovere di provvedere a che non sia fatto minore lo spazio destinato alle notizie ed agli articoli. A tal uopo si sono già presi gli opportuni concerti colla Tipografia, onde sopprimere prossimamente tutti gli interlinei, venendosi in tal modo a dare una quantità di materia eguale a quella degli altri giornali di grande formato che non hanno annunzi.

Torino, 21 giugno.

LA SETTIMANA.

Fu detto molte volte che una delle ragioni principali della grande affezione che gli Inglesi portano al loro paese, e al loro governo, consiste nella sollecitudine e nella perseveranza con cui gli interessi di ciascun cittadino vengono tutelati e difesi in qualunque paese egli si trovi. Le discussioni seguite nella Camera dei comuni in questa settimana a proposito dell'insulto fatto al signor Mather a Firenze hanno posto anche una volta in rilievo la verità di quella induzione. E invero, appena furono chiuse in una Camera le discussioni su tale argomento, ecco si annuncia che stanno per riaprirsi fra breve nell'altra, quasichè una delle due parti del Parlamento temesse di parere meno dell'altra tenera e gelosa dell'onore nazionale, e della sicurezza dei cittadini inglesi all'estero.

E a noi Italiani soprattutto debb'essere stato caro l'udir ripresi quei dibattimenti, perchè essi offersero una nuova occasione agli uomini del governo non meno che a quelli dell'opposizione, di esprimere anche una volta con tutta la solennità di una pubblica discussione quei sentimenti di stima e di simpatia, ai quali ci ha da più anni avvezzi quella libera e potente nazione.

Bensì è debito di giustizia il riconoscere che in questa lotta parlamentare gli onori della vittoria spettano piuttosto al ministro che non agli interpellanti: ma è pur vero che in generale sono vittorie acquistate a ben caro prezzo quelle del signor d'Israeli, giacchè gli costano quasi sempre la rinuncia d'alcuno dei principii che propugnò come semplice rappresentante, e l'accettazione or d'una or di altra parte del sistema politico, del quale si era costituito l'avversario prima di salire al ministero. Quindi è, che oltre alla nota circolare, mandata tempo fa ai suoi elettori, egli novellamente in alcune delle ultime adunanze della Camera dichiarava di riconoscere la assoluta impossibilità di toccare alle riforme doganali di sir Roberto Peel.

Mentre in seno ai Comuni il signor d'Israeli era tratto a spiegarsi circa la politica esterna del gabinetto tory, il conte Derby nella Camera dei lordi era chiamato a discutere le eventualità possibili, e le condizioni interne dell'Inghilterra in occasione della legge sulla milizia. E si notò come egli protestasse caldamente di aver fede nelle pacifiche disposizioni del presidente della repubblica francese, ma al tempo medesimo insistesse a lungo sulla relativa inferiorità numerica delle truppe inglesi, e sul bisogno urgente di aumentarle senza indugi, onde ovviare a tutti i casi possibili. E giova credere che queste considerazioni siano sembrate savie ed opportune alla nobile Assemblea, giacchè la seconda lettura del bill fu vinta senza difficoltà.

Ma è un'altra questione che va ingrossandosi di nuovi elementi, e la quale è tanto più grave inquantochè la veggiamo sorgere contemporaneamente in quasi tutti gli Stati, vogliam dire la questione religiosa.

Pubblicammo già il recente decreto reale che, richiamando in vigore antiche leggi, vieta ai cattolici l'esercizio del loro culto, fuori dei recinti a questo specialmente consacrati, o fuori le case private. Secondo era da prevedere questo decreto fornì l'occasione di un'interpellanza nella tornata del 17 corrente. Dalle spiegazioni date dal ministro dell'interno, sig. Walpole, risultò che la processione composta d'oltre a 150 persone erasi innoltrata per ben quattro miglia sulla strada maestra, portando i simboli e le bandiere del culto cattolico, il che aveva prodotto un grande assembramento con pericolo di perturbazione dell'ordine pubblico. La Camera mostrò di appagarsi di queste spiegazioni, e l'incidente non ebbe seguito; ma intanto rivelasi da tal fatto una viva recrudescenza del protestantismo contro il cattolicismo, la quale si può spiegare in due modi. Anzitutto essa è un corollario risultante dalla agitazione che lasciava dietro di sè il famoso Breve dell'altro anno: inoltre il sentimento religioso, ed in parte anche l'amor proprio dei protestanti sono feriti ed irritati dalle molte conversioni al cattolicismo che ebbero luogo specialmente da un anno in poi.

Noi che abbiamo una fede illimitata nella teoria della separazione assoluta della Chiesa dallo Stato non possiamo certo lodare il decreto della Regina Vittoria; ce lo vieterebbe inoltre la nostra qualità di cattolici. Ma è però giustizia il riconoscere che esso è redatto in termini miti e moderati, e sovrattutto è da notarsi la esplicita ricognizione in esso fatta della libertà di coscienza Bensì il fatto merita per se medesimo di essere meditato, perchè esso non è che uno dei molteplici aspetti che assume in questi dì la questione religiosa.

Tant'è, che già sono annunziate per la prossima sessione, nella Camera dei lordi, le interpellanze del marchese di Winchelsea, sull'insegnamento che si dà nel collegio cattolico di Maynooth, e che il nobile lord pretende irremissibilmente pericoloso e funesto alla religione protestante.

E appena passiamo la Manica che simili questioni troviamo agitarsi con egual fervore nella capitale e nelle provincie della Francia. Abbiamo già accennato alla controversia per la osservanza delle feste, saviamente risolta dalla *nota* del *Monitore*, colla quale il governo ricollocavasi su quel terreno che non avrebbe potuto abbandonare, senza mettere a repentaglio la sua autorità e la sua autonomia. A questa si aggiunge ora l'altra questione degli atti esterni del culto, e i conflitti gravi che ne sono sòrti in varie località per la mancanza d'un accordo preliminare fra i pubblici funzionari circa la parte che vi debbano o vi possano avere. Arrogi che ferve e si inasprisce ogni giorno vieppiù la contesa fra l'*Univers* e i suoi patroni, e il clero intelligente, rappresentato in ispecie da monsignor Dupanloup, circa lo studio dei classici. Il governo lascia libero il corso alle discussioni e procura, quanto più può, di mantenersi spettatore estraneo e indifferente. Ma tosto o tardi sarà pur forza che egli intervenga, finchè dura anche in Francia quell'ibrido sistema di reciproca immistione, che l'esperienza di tutti i tempi ha chiarito così funesto e alla Chiesa ed allo Stato, e che pure la Chiesa e lo Stato si ostinano a voler conservare.

Mentre codeste gravissime questioni vengono in ogni paese agitate, un'altra che aveva desto al più alto grado la pubblica curiosità ebbe di questi giorni la sua soluzione: la quistione cioè della confisca dei beni di casa d'Orleans. Fnora non si è pubblicato il giudizio del consiglio di Stato, ma secondo le notizie d'oggi si sarebbero confermati i decreti del 22 gennaio, sebbene però a debolissima maggioranza, in questo senso: che la dichiarazione di conflitto è ammessa per i poderi di Neuilly e di Monceaux, eccetto una porzione di Neuilly, acquistata dopo la donazione del 7 agosto 1830, ed una porzione di Monceaux, indivisa fra la successione di mad. Adelaide, e quella del re Luigi Filippo.

La sessione legislativa sarà più probabilmente chiusa alli 28 del corrente mese, quantunque corra voce che possa invece essere protratta d'otto o dieci giorni, affinchè la discussione sui bilanci venga con miglior agio condotta a compimento. Al quale proposito sono a notarsi due cose. Avere cioè il consiglio di Stato reietto quasi tutti gli emendamenti proposti dalla commissione legislativa, per introdurre sensibili economie, in guisa che la cifra di queste invece di salire a 24 o 25 milioni secondo erasi da principio annunziato, sarebbe ridotta alla insignificante somma di 250, o 300 mila lire. L'altro fatto pur degno di nota, è questo, che avendo il governo presentato vari progetti di legge per nuove imposte ed insistendo il presidente del corpo legislativo, sig. Billault, di nomina, secondo è noto, del presidente della repubblica affinchè si considerassero come semplici addizioni al bilancio, per renderne più facile l'adozione una forte maggioranza si pronunciasse invece in contrario, e nominasse una commissione speciale di *dodici* membri, che li studiasse e ne riferisse a parte. La quale se avesse a tener conto delle concordi manifestazioni dell'opinione pubblica, difficilmeute potrebbe conchiudere in favore di tutti essi progetti, e in ispecie di quello che sottoponendo ad una nuova tassa la carta, colpirebbe al tempo stesso e un'industria ampiamente estesa nella quale sono impiegati capitali considerevolissimi, e le altre industrie accessorie, delle quali la carta costituisce la materia prima, ed in ultima analisi la stessa intelligenza già cotanto imbavagliata, la quale troverà un nuovo e grave ostacolo al suo libero sviluppo in codesta imposta. Cosichè si è accreditata la voce che lo scopo del governo nello introdurre questa tassa sia politico anzichè finanziario.

Ma se per questo rispetto havvi qualche malcontento, fu letta invece con grande soddisfazione un'altra nota comunicata la quale smentisce la notizia data da qualche giornale, che il governo avesse soppresso i sussidii ai fuorusciti polacchi; e lettere posteriori spiegano l'equivoco narrando aver avuto luogo un semplice cangiamento di cassiere: pagheralli cioè d'ora innanzi il ministro della polizia a vece che li pagava per lo addietro quello dell'interno, quando era ad un tempo esso medesimo a capo della polizia.

Bensì rinascono le inquietudini per il sordo agitarsi dei partiti, e da più giorni circolano con viemaggiore insistenza le voci di nuove macchinazioni, e si riparla delle società segrete, e si nota un grande ardore di propaganda in certe sette. Però il governo sta in sulle guardie; ed ha troppi mezzi a sua disposizione perchè nelle circostanze presenti possa temere una sorpresa od un colpo di mano.

Invece il paese classico delle congiure, l'Alemagna, mostra di avere per un momento fatto tregua colla politica. La questione predominante e potremmo dire esclusiva, è ora la questione doganale la quale sembra avvicinarsi ad una soluzione, ed è quella precisamente che annunziammo fra tutte la più probabile fin dal primo aprirsi delle conferenze di Berlino. Per una parte cioè la costante ed assoluta opposizione della Prussia all'accettazione preliminare dell'Austria nello Zollverein, e d'altra parte le dichiarazioni dell'Austria diametralmente opposte alle intenzioni della Prussia formano un ostacolo insuperabile a qualunque siasi accordo, inguisachè v'ha ogni ragione di credere che le conferenze di Berlino non daranno migliori risultamenti di quelli avuti dalle conferenze di Vienna. E il linguaggio della *Corrispondenza Austriaca* in questi ultimi giorni lascia presentire che già il governo imperiale ha compreso l'inutilità di proseguire le pratiche.

Un'altra questione che gravemente preoccupa il gabinetto di Berlino è pur sempre quella del principato di Neuchâtel, imperocchè il governo prussiano, certo omai dell'appoggio delle quattro grandi potenze, mostrasi determinato a ricorrere a qualche mezzo decisivo per reinstaurare la misconosciuta sua autorità in quel cantone. Bensì egli sente quanto siano gravi le complicazioni che ne possono nascere, epperò va tentando prima i mezzi conciliativi. E forse lusingasi di essere aiutato a riescire dalle condizioni generali della Svizzera, in varie parti della quale si pronunciano con molta vivacità le tendenze conservative. Tant'è che nel cantone di Friborgo il consiglio di Stato ha creduto dover prendere varie deliberazioni per vedere di placare la vivissima e forte opposizione che manifestavasi in modo così solenne a Posieux. Senonchè quantunque appoggiato dal gran consiglio, appena ebbe voluto accoppiare alle concessioni un atto di rigore, sciogliendo il comitato eletto in quell'Assemblea, fu dai commessari federali costretto a rivocare il decreto: il che non pare di buon augurio per la soluzione definitiva dei dissidii.

Anche il cantone Ticino è agitato, ma per altre cause, e massime per la lotta vivissima che deve sostenere contro il vescovo di Como e l'arcivescovo di Milano. Crediamo che questo governo andò forse tropp'oltre in alcuni atti, ma è pur debito di giustizia il riconoscere che le interne provocazioni e la incredibile ostinazione di un partito infesto alla libertà ve lo hanno passo passo trascinato.

Altri cantoni più felici, come S. Gallo e Vaud, si occupano di strade ferrate.

Di Spagna un nuovo ministro della guerra, il generale Lara, e una grande rassegna a Madrid, annunciata come prossima: del resto, voci e congetture discordi.

E come chiudevamo la nostra settimanale rivista di martedì scorso annunciando il trionfo del partito liberale nelle elezioni del Belgio, così ci è pur gratissimo ufficio quello di registrare oggi un simile successo per la causa della libertà in Olanda; successo pienissimo, dacchè su 22 elezioni, 17 caddero su uomini devoti al progresso costituzionale. E ben è giustizia che quando a quando sia pure alcun simile fatto a citare, a testimonianza se non altro, che è pur tuttavia alcuna parte d'Europa, dove la prudenza nello usare una giusta libertà tenne e tiene lontani i mali ed i pericoli della riazione.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Due petizioni, per cui il sig. Bertolini compilò enormi rapporti, bastarono ad assorbire tutta la tornata d'oggi. La prima, del signor Mestrallet, tendente ad ottenere l'appalto del teatro Regio a condizioni, secondo dice egli, le più vantaggiose per l'erario eccitò l'eloquenza dei signori Mellana, Valerio, Brofferio e Viora. Il primo in ispecie ne fece una quistione capitale, perchè il ministro degli interni non avesse messo l'appalto agli incanti, trattandosi di una proprietà dello Stato, e si dolse niente meno che di una violazione dello Statuto. Noi consigliamo gli onorevoli oppositori a riserbare le grosse artiglierie per occasioni un po' più solenni, altrimenti le loro armi correranno rischio di restare spuntate. Per quanto siano le frasi maguiloque, un contratto con un impresario di opere buffe o serie parrà sempre una cosa non soverchiamente rilevante, una cosa inoltre che rientra affatto nelle attribuzioni del potere esecutivo. Nè sarà mai conveniente che i rappresentanti della nazione consacrino tanto tempo a tali quisquilie. La Camera votò finalmente su questa petizione l'ordine del giorno.

Una smisurata relazione e tre o quattro discorsi si fecero altresì per sostenere una petizione relativa alla società dei carabinieri italiani. L'argomento era veramente più interessante, ma la Camera non essendo più in numero la discussione venne troncata. Così avremo nuovamente domani il piacere di vedere prolungate queste discussioni generali, che ordinariamente danno in nonnulla. Il primo oratore sarà il sig. Sineo.

In principio dell'adunanza venne una questione incidentale sul sito ove si avesse a collocare la tipografia della Camera, e si diede a questo scopo un voto di fiducia all'ufficio della presidenza. E noi corremmo altresì quest'occasione per confortare i ministri a provvedere un po' meglio al decoro del Parlamento, ove le nostre parole avessero un po'più di efficacia per iscuotere certe inveterate indolenze. È cosa veramente strana che il magnifico palazzo, già sede

dei nostri principi ed ora del consesso legislativo, non solo non si finisca, ma venga guasto e destinato in parte a tutt' altro che al Parlamento. Ultimamente venne appiccicata ad esso una tettoia ed una rimessa, come se si trattasse del più insignificante fabbricato di un borgo. Intanto il palazzo già del collegio delle provincie, sito a breve distanza, dopo essere stato convertito in caserma, deteriorato e deformato, venne quasi abbandonato mentre potrebbe adoprarsi per collocarvi gli uffizi, che con molta sconvenienza, si lasciarono nell' edifizio che dovrebbe essere esclusivamente destinato alle pubbliche adunanze e agli uffizii della Camera dei rappresentanti ed all'abitazione del suo presidente. E il palazzo del collegio e altre proprietà dello Stato potrebbero bastare non pur per la posta e il consiglio di Stato, ma altresì per altre amministrazioni che ora pagano enormi pigioni, si trovano malamente distanti l'una dall'altra e vanno soggette a sgombrare esse e i loro archivi da un anno all'altro, con poco decoro e convenienza della cosa pubblica a beneplacito di un proprietario.

Per rispondere preventivamente alle accuse d'irreligione e d'empietà che l'*Armonia* ed il *Cattolico* avrebbero mosse contro la legge sul matrimonio chiedemmo: *se la Francia abbia cessato di essere cattolica, dacchè ha il matrimonio civile?* e se questo *abbia impedito la spedizione di Roma?*

La *Patria* agita oggi la sua ferula, e ci sgrida con quel suo piglio burbanzoso, chiedendoci dove abbiam lasciata la logica.

Premesse le nostre congratulazioni ai redattori della *Patria* per la premura colla quale si portano solidari dell' *Armonia* e del *Cattolico*, il che fa prova di una magnanimità non comune, noi li pregheremo a rileggere le nostre parole, e ad onorarci di una risposta categorica; in seguito, se ne sentano ancora il bisogno, spiegheremo loro cosa siano la logica ed il buon senso.

L'*Opinione* non divide i cavallereschi sentimenti della *Patria*, epperò con quanta sollecitudine questa si addossa la solidarietà dell' *Armonia* e del *Cattolico*, con altrettanta si affretta l'*Opinione* a rimuoverla da sè, anche a costo di qualche contraddizione. Così l'altro giorno stampava chiaro e tondo che la legge sul matrimonio civile è *inaccettabile*, oggi si gira e rigira per tre colonne, onde trovar modo a conchiudere che la legge è *accettabile*.

A proposito della legge sul matrimonio, siamo in grado di assicurare i nostri lettori, che il progetto presentato dal ministro attuale di grazia e giustizia alla Camera dei deputati, differisce in alcune parti da quello già compilato dal suo predecessore. Pubblicheremo domani, con qualche nota spiegativa le varianti, non sempre con eguale felicità surrogate da altre disposizioni nel progetto in corso.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Madrid, 11 giugno 1852.

Una piccola modificazione nel ministero è la sola cosa che per ora meriti la pena di comunicarvi. Saprete che tutti gli uffiziali generali di marina a cui era stato offerto il portafoglio se ne sono scusati, onde si è pensato di farlo assumere al generale Ezpeleta ministro della guerra, ed al suo posto porre un soldato deciso a sostenere energicamente le mire del governo. Per quanto però si offra il portafoglio a tutti quelli che il gabinetto crede idonei, da tutti si ricevono rifiuti. L'unico uomo energico della situazione sarebbe il generale Pavia, ma questi pare che amerebbe meglio essere presidente di un ministero che semplice ministro: dunque rifiuto anche da questa parte. Pare che il governo voglia risolutamente condurre a termine quanto si è proposto (e delle sue intenzioni gli articoli editoriali dell'*Orden* non ce nel asciano dubbio); ma pare incredibile come un uomo d'ingegno pronto com'è il sig. *Bravo Murillo* non conosca che poco godrebbe dell'opera sua, e che non tarderebbe ad essere sorpassato dagli uomini che più di lui saprebbero battere la via che egli stesso lascia aprire ai due suoi colleghi più influenti. Madrid incomincia a chiudere i suoi saloni ed i suoi teatri, e la classe agiata si dispone a recarsi nelle provincie od all'estero sebbene può quasi dirsi che ancora continui l'inverno; cosa non più vista in questo paese semiafricano. Una delle ultime riunioni è stata in casa dell'incaricato d' affari di S. M. Sarda; la cito come una delle più eleganti, sebbene la poca estensione de' suoi appartamenti non gli permetta un invito più numeroso. Vi concorse quanto di più distinto offre la citta, e gl'invitati poterono ammirare il talento del nostro improvvisatore Bindocci che casualmente trovasi qui di passaggio; varii furono i temi su cui fece delle belle composizioni, ma particolar menzione ne meritano due, l'uno di Martinez de la Rosa che fu il seguente: *Attila atterrito sotto le mura di Roma dalla voce del Pontefice*, in cui forse l'illustre poeta spagnuolo avrebbe desiderato che il nostro improvvisatore avesse parlato un po' più della parte miracolosa, ed un poco meno del valore italiano; l'altro dato dall'incaricato di S. M. con gentile e finissimo tatto, e fu *Cristoforo Colombo chiedendo soccorso ai re cattolici onde scoprire il nuovo mondo*, a cui colla solita perizia corrispose il poeta elogiando i due popoli che concorsero a cancellare il *non plus ultra* dalle colonne d'Ercole. La società ad ora ben avanzata si ritirò, segnatamente soddisfatta della perfetta amabilità con cui fu ricevuta dalla signora De Launay, nonchè della preveggenza che per tutti, e sempre, ha dimostrato il sig. incaricato.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — S. M., avendo ricevuto la partecipazione ufficiale della morte di S. A. R. il gran duca regnante di Baden, Carlo Leopoldo Federico, ha ordinato il lutto per giorni dieci, cominciando dal 19 corrente mese.

— S. M., con decreti del 28 maggio 1852, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Maffei di Boglio conte Ferdinando, maggior generale aiutante di campo di S. M., nominato ispettore nel regio esercito, continuando nell'attuale sua carica;

Bertone di Sambuy conte Callisto, colonnello comandante il reggimento Savoia cavalleria, collocato a disposizione del ministero di guerra;

Brunetta d'Usseaux cav. Carlo Augusto, maggiore nel reggimento Savoia cavalleria, promosso luogotenente colonnello comandante lo stesso reggimento;

Cusani Confalonieri marchese Ippolito, capitano di cavalleria ed aiutante di campo di S. A. R. il Principe di Savoia Carignano, promosso maggiore nel reggimento Savoia cavalleria;

Serpi cav. Giovanni, maggiore nel reggimento Cavalleggieri di Sardegna, promosso luogotenente colonnello nello stesso reggimento.

— Il ministero delle finanze pubblica il prodotto delle riscossioni fatte durante il mese di maggio 1852 sovra tutti i prodotti indiretti amministrati dall'azienda generale delle finanze in terraferma. — Esso ammonta in totale a lire 2,180,433 89.

Ciamberì, 19 *giugno*. — Con sentenza dell'8 giugno corrente, il gerente del *Patriote Savoisien* era stato condannato, come noi abbiamo annunciato, a cinque giorni d'arresto e a 100 franchi di multa. L'articolo col quale il *Patriote* rendeva conto di questa sentenza è stato di nuovo incriminato per diffamazione e ingiurie verso il tribunale di prima istanza di Ciamberì. Quest'oggi è stata pronunciata la sentenza su quest'ultimo affare, e il gerente del *Patriote*, Antonio Quillet, è stato condannato a sei mesi di carcere, a 1500 franchi di multa e alle spese del processo.

(*Courrier des Alpes*).

ESTERO.

AMERICA. — Il vapore postale degli Stati Uniti è giunto il 16 a Southampon dopo un viaggio di 11 giorni: questa è la rapida traversata che sia stata fatta su questa linea.

—La convenzione democratica aveva tenuto una seduta di quattro giorni a Baltimore, ma senza venire a nessuna nomina, malgrado 33 scutinii. Pareva che il gen. Cass avesse le maggiori probabilità.

—Vi sono delle turbolenze nella repubblica dell' Equatore, e sembrava che la guerra sarebbe dichiarata al Perù. Il presidente aveva annunciato in un proclama, che dopo aver disfatto Flores andrebbe ad infliggere al Perù un castigo esemplare.

— Dalla cronaca americana dell'*Eco d'Italia* in data di Now-Jork 5 giugno ricaviamo le seguenti notizie:

Un convegno generale di donne ebbe luogo a Cincinnati per vendicare i diritti femminili. Ogni Stato dell'Unione aveva la sua rappresentante. La presidente di quest'Assemblea di gonnelle pesava non meno di 200 libbre, alta di statura dotata di certa eloquenza a vapore, cioè ad uso femminile. Si decise da questo Senato di figlie di Venere d' indossare i pantaloni, di non servire più all'uomo come semplice oggetto di ecc., di intervenire alle riunioni politiche, e di non occuparsi più semplicemente a far bambini!

Le ultime notizie dalla Repubblica Messicana ci annunciano che le Camere legislative avevano accordato al signer Sloo, americano, il privilegio di costrurre un canale o una strada ferrata sull'Istmo di Theutantepec. Questa concessione doveva però essere ratificata dal Senato. Il governo degli Stati Uniti ha conchiuso un trattato commerciale colla Repubblica di Costa Ricca.

Il vapore americano *United States* è giunto ieri con notizie della California. Questo piroscafo reca 609 passeggieri e due milioni di polvere d'oro. Gli Americani avevano deciso di scacciare dalle miniere tutti i forestieri e principalmente i Chinesi i quali appena hanno raccolto qualche poco del prezioso metallo s'involano verso l'Impero celeste. Nel mese di aprile giunsero a San Francisco 5,531 passeggieri, la metà di questi avventurieri è composta di Chinesi. I lavoratori alle miniere guadagnano dieci scudi per giorno.

— Il cholera si è di già manifestato in diverse parti dell' Unione americana. Negli Stati del West e del Sud come in S. Luigi e Nuova Orleans numerosissime sono le vittime. Si teme che questo flagello possa estendersi anche nel Nord.

INGHILTERRA. — Londra, 17 *giugno*. — La seduta della Camera dei comuni di ieri non ha presentato alcun interesse. Una spiegazione ha avuto luogo fra il signor Walpole, ministro dell'interno e il signor Keogh, rappresentante cattolico irlandese, a proposito del proclama regio da noi riportato. Il signor Walpole ha dichiarato essere intenzione precisa del governo di eseguire la legge in tutte le sue disposizioni penali. Dopo di ciò s'impegnò una discussione diffusa e tediosa sul vescovado di Christchurch, alla Nuova Zelanda. Finalmente la Camera ha liberato dalla custodia del *sergeant at arms* il sig. Feargus O'Connor, il quale venne trasportato in una casa di sanità. Questa era la sola misura che si potesse prendere contro l'infelice rappresentante di Nottingham.

— Sir Charles Hotham deve rimanere a Bahia sino all'arrivo dell'inviato francese, incaricato di comporre d'accordo con lui gli affari della Plata. Urquiza sembra desideroso di sottoscrivere ai voti della Francia e dell'Inghilterra. Il governo ha adottato delle misure marittime per opporsi ai tentativi degli avventurieri americani contro le isole della Vergine.

— La Regina ha dato ieri al palazzo di Bukingham un grande pranzo ad un'eletta riunione. Vi assistevano la duchessa di Kent, gli ambasciatori d'Austria e di Francia, il conte d'Aberdeen, lord e lady Russell ecc. (*Times*).

SPAGNA. — Madrid, 13 *giugno*. — Il foglio ufficiale non pubblica ancora la nomina del generale Ezpeleta al ministero della marina, e quella del generale Lara al ministero della guerra. Quest'ultimo accetta il posto offertogli.

— Le notizie delle Isole Baleari, in data del 4 annunciano che la squadra inglese che era ancorata nel porto di Mahon, è partita il giorno 2 dirigendosi sopra Gibilterra. Il vapore da guerra austriaco, *Volta*, avente a bordo l'arciduca Ferdinando Massimiliano, fratello dell'imperatore d'Austria, è entrato a Mahon il primo del mese.

(*Clamor Publico*).

FRANCIA. — Parigi, 18 *giugno*. — L'impossibilità ognor più manifesta di esaurire nel limite costituzionale l'ordine del giorno del corpo legislativo dà una grande probabilità alle voci che corrono sopra un prolungamento della sessione.

— Un decreto, oggi pubblicato nel *Moniteur*, determina le attribuzioni dei *maires* e aggiunti dell'agglomerazione lionese.

Un altro decreto conferisce la nuova medaglia militare ai generali di Castellane, Gemeau, Randon, Magnan, di Saint-Arnaud, Schramm, Della-Hitte, d'Hautpoul, Baraguay-d'Hilliers e Regnault di Saint-Jean-d'Angely.

È morto il sig. Fouquier d'Héroel, membro del Senato.

— La compagnia della strada ferrata dell'Ovest è stata autorizzata ad eseguire i lavori di una sezione trasversale per rannodare insieme le linee di Nantes e di Cherbourg.

— Si legge nella corrispondenza dell'*Indépendance Belge:*

— Vi accennerò un episodio curioso della polemica sollevata dall'*Univers*. Un giornale di Nancy, la *Speranza*, foglio cattolico per eccellenza, non ha trovato nulla di meglio per sostenere la sua tesi sull'osservanza delle feste che di ristampare Proudhon.... niente meno. Si sa che il sig. Proudhon, checchè ne abbiano detto i fogli legittimisti e clericali, è stato alcun poco teologo.

— Una deputazione legittimista, composta degli eredi dei soldati dell'armata di Condé, si è costituita a Parigi per reclamare dal principe l'esecuzione delle clausole che li concerne nel testamento del principe di Condé. Un certo signor de la Rèveillère è a capo della schiera la quale, io spero per l'onore del presidente, non sarà ricevuta all'Eliseo dove incontrerà la stessa ripulsione che incontra nel partito legittimista.

— Il duca di Levis si trova a Parigi; egli bazzica con molti legittimisti e conferma a tutti che il conte di Chambord persiste più che mai nelle intenzioni che hanno dettato la sua lettera.

— Correva voce quest'oggi che il sig. de Pastoret, il quale ha indirizzato al conte di Chambord la sua demissione da amministratore di tutti i suoi beni, ne abbia ricevuto una risposta freddissima, o piuttosto una semplice accusa di ricevuta.

— Il conte d'Orsay è stato nominato sovraintendente delle belle arti all'Eliseo con 25 mila franchi di stipendio. Il presidente ha messo alla sua disposizione 300 mila franchi prelevati sul suo bilancio personale, per comperare statue, quadri ecc.

— Gli uffici hanno discusso lungamente la questione relativa alle rielezioni dei consigli comunali e general. La maggior parte degli oratori erano di parere che il suffragio universale, applicato ai consiglieri generali produrrebbe un cattivo risultato, ma tutti lo hanno accettato volontieri per le elezioni comunali. Intanto furono nominati 14 commissari, dei quali 2 sono intieramente favorevoli, 4 favorevoli soltanto su certi punti e otto del tutto opponenti. Queste nomine hanno prodotto nella Camera e nel mondo politico una vivissima sensazione.

— Eccovi il risultato della seduta del consiglio di Stato. Il prefetto della Senna ha guadagnato il suo processo con un voto soltanto di maggioranza. Il dibattimento fu lungo e animato. Otto consiglieri votarono per la competenza dell'autorità giudiziaria, nove contro: questo risultato dicesi sia dovuto al signor Baroche. Triste cosa se vera! — La decisione non è ancora pubblica, e non sarà fatta conoscere che sabato, ma mi è dato per certo il risultato che vi ho annunciato.

SVIZZERA. — Ticino. — Scrivono da Bellinzona 17 giugno alla *Gazzetta Ticinese:*

Dietro invito fatto da monsignor vescovo di Como ai sacerdoti membri del gran consiglio, che nella testè passata sessione votarono la secolarizzazione dei religiosi instituti insegnanti, il governo ha fatto ieri pubblicare il seguente decreto:

« Visto il foglio 13 corrente, con cui monsignor vescovo di Como Carlo Romanò, in seguito ad interpellanza da noi fattagli con foglio 11 corrente, confessa di aver chiamato a ragione alcuni membri del gran consiglio per voti da loro emessi in qualità di membri del potere legislativo;

« Considerando che il gran consiglio in forza della Costituzione è indipendente nelle sue deliberazioni, e non deve conto del suo operato se non a Dio e alla propria coscienza;

« Considerando che il gran consiglio non può essere indipendente se non lo sono i membri che lo compongono;

« Considerando che non sarebbero indipendenti quei membri che, sotto pretesto che sono sacerdoti, potessero essere dal vescovo obbligati a votare in una maniera piuttosto che in un'altra;

« Considerando che ne seguirebbe che il vescovo avrebbe in determinati oggetti tanti voti quanti sono i sacerdoti che sono membri del gran consiglio;

« Considerando che un simile potere sarebbe tanto più esorbitante ed assurdo in quanto che esercitato da un suddito di straniera potenza;

« Considerando che la Costituzione, ammettendo i sacerdoti alla eleggibilità nel gran consiglio, li ha parificati agli altri membri di quel corpo dotati d' inviolabilità in quanto alle opinioni ed ai voti da loro emessi nel legittimo esercizio delle loro funzioni;

« Considerando che essi devono come gli altri essere posti al sicuro da ogni indebita giurisdizione;

« Considerando competere alla repubblica come ai principi il diritto di ispezione (*ius inspectionis*), che comprende quello di ricorso (*ius perfugium præbendi*), e di statuire sopra gli atti di abuso;

« *Dichiara e decreta:*

« 1. L'ingerenza assuntasi da mons. vescovo Carlo Romanò, come consta dal suo foglio 13 corrente, contro alcuni membri del gran consiglio è un attentato all' indipendenza del gran consiglio e costituisce un colpevole abuso.

« 2. Monsig. vescovo viene diffidato di non dare corso ai relativi atti, i quali sono fino d'ora dichiarati irriti, nulli, e come non avvenuti.

« 3. Nessuna autorità, impiegato, usciere, nessun cittadino o individuo secolare od ecclesiastico, si presterà ad alcun ordine o diffidazione o censura vescovile o de' suoi agenti contro qualsiasi membro del gran consiglio senza il previo *placet* governativo, sotto pena della multa di 100 a 10,000 fr., oltre il ritiro del *placet* ai sacerdoti.

« Bellinzona, 15 giugno 1852.

« Per il consiglio di Stato
« *Il presidente* G. B. Fogliardi.
Il segretario di Stato G. B. Pioda. »

ALEMAGNA. — Berlino, 15 *giugno*. — Una colletta generale che si è fatta domenica scorsa in tutte le chiese protestanti del regno per combattere il sistema di propaganda dei missionari gesuiti, è stata talmente abbondante che sarà facile mandar nelle provincie dei missionari apostolici. (*Corr. Havas*).

— Il governo francese ha di nuovo manifestato il desiderio di conchiudere col nostro un trattato all'uopo di guarentire i libri francesi dalla ristampa. Il nostro governo è disposto ad entrare in trattative, ma vuole aspettare l'assestamento definitivo degli affari doganali e commerciali dell'Alemagna, e vedere quali vantaggi la Francia potrà offrire in compenso. In Alemagna arrivano molte ristampe dal Belgio, mentre dall'altra parte la ristampa dei libri tedeschi in Francia è quasi nulla, cosichè il trattato ridonderebbe unicamente a vantaggio di questa, se non si fanno altre concessioni alla Prussia. (*G. di Spener*).

Francoforte, 15 *giugno*. — Nell'ultima seduta della Dieta germanica che ha avuto luogo il 12 corrente in seguito al ritorno del conte di Thun, presidente dell'assemblea, non si trattò di nessuna questione importante. Questa seduta fu consacrata unicamente all'assestamento di alcuni affari correnti. (*Journ. de Francfort*).

Francoforte, 17 *giugno*. — Sappiamo, che nell'ultima seduta della Dieta germanica l'Austria ha fatto la mozione di aggiornare le sedute dell'assemblea sino al primo agosto appena terminati parecchi affari importanti, fra i quali vi è anche il regolamento sulla stampa per gli Stati della Confederazione germanica. Il voto sulla mozione avrà luogo entro quindici giorni. (*Idem*).

— Il principe Cristiano di Schleswig-Holstein-Glucksburg è giunto qui ieri, venendo da Copenhaghen. (*Idem*).

SVEZIA e NORVEGIA. — Stocolma, *giugno*. — Il 29 maggio il re ha accordato l'autorizzazione per costrurre una strada ferrata fra Koping e Hult, passando per Arboga e Oerebro.

I giornali svedesi portano lunghi ragguagli sul soggiorno del re in Iscania e sul campo di manovre che è stato stabilito nelle lande di Ljungby. (*Journ. de Francfort*).

TORINO

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 19 giugno 1852.

Presidenza del vice-presid. Bixio.

Sommario. — *Approvazione del verbale della seduta precedente. Relazione sul collocamento della tipografia della Camera. Ordine del giorno del deputato Mellana. Presentazione di due progetti di legge dal ministro delle finanze. Relazione di petizioni. Presentazione della relazione del progetto di legge pel contratto civile di matrimonio.*

La seduta si apre all'ora 1 1|2.

Seggono al banco dei ministri, Cibrario, Pernati, La Marmora, D'Azeglio, Boncompagni, Paleocapa.

Cavallini. Legge il verbale della seduta precedente, e fa il solito sunto delle petizioni.

Si procede all'appello nominale, e trovatasi la Camera in numero è approvato il verbale suaccennato.

Notta. in nome della questura invita la Camera a scegliere una commissione per esaminare il progetto di collocamento della tipografia della Camera, la quale secondo il primo divisamento non potrebbe venire senza grave pericolo a situarsi al terzo piano del palazzo della Camera istessa, e all'uopo legge una relazione dettagliata dell'ingegnere incaricato.

Mellana osserva che i lavori siccome si eseguiranno nell'intervallo di questa prima sessione, al principio della seconda non potrà la commissione provvedere a quanto sarà necessario pel buon collocamento della tipografia; ed esser cosa regolare, la Camera desse un voto di fiducia all'uffizio della presidenza, il quale prendendo concerto col governo possa provvedere tanto al collocamento suddetto, quanto alla dignità del palazzo della Camera legislativa; e propone quindi darsi un voto di fiducia all'ufficio della presidenza, e passarsi all'ordine del giorno.

La Camera approva.

Ministro delle finanze. Ho l'onore di presentare alla Camera un progetto di legge per autorizzare un credito maggiore per l' esecuzione del monumento nazionale alla memoria del Re Carlo Alberto.

Altro progetto per un credito di lire mille per le guardie di sorveglianza sulla ferrovia da Torino a Cuneo per Savigliano.

Bertolini (occupa la tribuna). Riferisce sulla petizione del sig. Mestrallet, il quale si offre di prendere in appalto il Teatro Regio rinunciando alla dotazione stabilita per detto teatro, come pure al decimo di vantaggio sugli altri teatri, e conchiude che siccome gli appalti debbonsi concedere per mezzo della pubblica asta, chiede che la petizione sia rimessa al ministro dell'interno.

Ministro dell'interno. Il governo si trova d'aver conchiuso l'appalto del teatro Regio col signor Giaccone avendo trovato le sufficienti ragioni a determinarlo. Nessun'offerta era stata presentata al governo per detto teatro tranne quella del sig. Giaccone, il quale riunendo in sè molte garanzie pella riuscita dell'impresa, ed ha per più anni soddisfatto nello stesso appalto il pubblico; e poichè le condizioni presentate dal petente sono quelle stesse che furono stipulate con Giaccone, non vi è più luogo ad accettarsi il chiesto rinvio al ministro dell'interno.

Bertolini. Il sig. ministro forse non ha presente alla memoria che pria di conchiudersi l'appalto col sig. Giaccone erano pervenute al ministero due altre offerte le quali, ove fossero state messe in concorso con quella del Giaccone, il governo avrebbe potuto ottenere altri ribassi in vantaggio della finanza.

Ministro dell'interno. L'offerta di cui parla l'onorevole relatore giunse al ministero o dopo che fu conchiuso il contratto, o nello stesso giorno che non posso ben determinare, essendo mancante della data, ma pure l'offerta era in un modo tanto generico che non accertava l'esito. Eppure il signor relatore parla di ribasso, di cui non ne vedo la possibilità; difatti tolta la dote, tolto il decimo, su di che dovrebbe eseguirsi tal ribasso? restava la parte morale dell'affidamento, la quale per le speciali condizioni del Giaccone il governo l'ha in esso ritrovâte.

Mellana. Io considero la quistione dal lato della costituzionalità. Il teatro Regio è una proprietà dello Stato, e la Camera si è riserbato il dritto a decidere se deve mantenersi o cedersi al municipio o diversamente. Il ministro non poteva diffinitivamente darlo in appalto, senza approvazione del Parlamento, e se lo ha fatto cade su di lui la responsabilità. La Camera in tempo che discuterà il bilancio farà valere i suoi dritti su tale proprietà, e il signor ministro che ha violato la costituzione per aver proceduto ad un appalto senza consentimento delle Camere, e per aver violato le leggi d'uso per non aver fatta la concessione all'asta pubblica dovrà corrispondere colla sua risponsabilità.

Ministro dell'interno. Il governo è nell'obbligo di affittare i beni dello Stato, ed io ho adempiuto pei teatri il voto della Camera: difatti ho dato in affitto il teatro Carignano per 18 mila franchi all'anno a favore del tesoro, ed ho dato in appalto il teatro Regio con 82 mila franchi di meno tra la dote e il decimo. Il contratto dunque è di diritto farsi dal potere esecutivo, il quale lo conchiuse colla sanzione del Re.

Brofferio. Interpello il signor ministro a dirmi se il signor Giaccone rinunciò il dritto del decimo sugli altri teatri. ¡Se rinunciò al dritto di indennità per lo annullamento del contratto precedente, se abbia convenuto di corrispondere un prezzo per la cessione del teatro regio.

Ministro dell'interno. Il signor Giaccone nello stipulare il contratto d'appalto non poteva rinunciare ciò che non gli veniva concesso, cioè il decimo; nè il ministero credè parlare sull'indennità per lo annullamento del precedente contratto poichè la sentenza della Camera dei conti non gli trasferisce tali diritti. In quanto poi se abbia offerto prezzo per la cessione del teatro, faccio riflettere che percependo 82¡m. franchi di meno tra la dote e il decimo nulla poteva sperarsi di più.

Brofferio. Sostiene che il ministero doveva esplicitamente fare tali dichiarazioni nel capitolato, e propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il signor ministro dell'interno a presentare il contratto da lui stipulato pel teatro regio sospendendo intanto la sua deliberazione sulla petizione del sig. Mestrallet. »

Mellana. Appoggia l' ordine del giorno suddetto.

Bertolini. Ritira le conclusioni della commissione.

Ministro dell'interno. Io non accetto l' ordine del giorno proposto.

La Camera lo respinge.

Sineo. Presento la relazione sulla legge del contratto civile del matrimonio.

Bertolini. Riferisce sulla petizione relativa alla società dei carabinieri italiani, conchiudendo rinviarsi al ministero dell' interno per provvedervi.

Segue una discussione su tale argomento ma la Camera non più in numero si scioglie alle ore 5 1|2.

Ordine del giorno di domani.

Seguito delle relazioni delle petizioni.
Legge sull'imposta prediale in Sardegna.
Modificazioni alla Banca nazionale.

CRONACA.

— Un po' di giustizia. — Quasi tutti i giornali di Torino e di Genova si affrettavano a riprodurre dalla *Gazzetta Piemontese* la cosi detta rettificazione che essa stampava ai giorni addietro sul nostro conto. Li preghiamo per quella giustizia e quella imparzialità che sono il primo dovere di un giornale leale, a voler riprodurre anche la risposta che era inserita sabbato nella stessa *Gazzetta Piemontese*.

— Ribasso dello sconto. — Veniamo assicurati che gli amministratori della Banca nazionale hanno ridotto al 3 0|0 l'annuale tassa dello sconto sulle cambiali di commercio.

Questo provvedimento, da quanto ci è noto, sarebbe stato preso nell' interesse pubblico sino dai primi di maggio ultimo: ma ciò che rattenne in allora l'amministrazione dal mandarlo ad esecuzione si fu in parte l'incertezza del suo avvenire in cui era lasciata la Banca dalla minacciata concorrenza di una nuova Banca, e in parte la naturale ripugnanza che provava nel prendere una misura che dai malevoli e dai meno esperti sarebbe stata attribuita a desiderio di rendere meno possibile la creazione di una nuova istituzione di credito.

Noi non possiamo che rallegrarci cogli amministratori della Banca nazionale per la presa deliberazione, la quale prova tanto più che essi sanno posporre all'interesse universale il vantaggio particolare dello stabilimento, in quanto è certo che nel momento attuale di forti bisogni pel commercio serico essi potevano avere abbondanti impieghi anche al non grave interesse del 4 0|0.

— Sequestro dell'*Armonia*. — Il gerente dell'*Armonia* ci scrive invitandoci a dichiarare non essere punto stato sequestrato il numero di giovedì dell'*Armonia*.

— Un Nuovo Cavaliere. — Ci viene riferito che l'avv. Bonavera, deputato del collegio di Oneglia, il quale prese molta parte alla discussione dei trattati di commercio, fu da S. M. insignito del grado di cavaliere di S. Maurizio e Lazzaro. Quanti conoscono la specchiata probità e la molta dottrina dell'onorevole deputato, approveranno, ne siamo certi, questa pubblica testimonianza che il governo del Re gli volle dare.

— La Legge sul Matrimonio. — La commissione per la legge sul matrimonio civile, definitivamente composta dei signori Deforesta, Ravina, Faraforni, Sineo, Guglianetti, Robecchi e Cornero G. B. appena costituitasi trovavasi in dissenso. Tre cioè dei suoi membri, i sigg. Sineo, Robecchi e Guglianetti dichiaravano di poter accettare la legge anche tal quale, purchè la si votasse subito; i signori Deforesta, Ravina, e Faraforni invece non la reputavano ammessibile se non a condizione di gravi modificazioni.

Il deputato Cornero non credeva di aver ricevuto dal suo ufficio un mandato abbastanza esplicito che gliene venisse facoltà di abbracciare senz'altro l'uno o l'altro partito, laonde consultava nuovamente i suoi colleghi. Dicesi che ora egli sarebbe disposto ad accostarsi ai tre membri della commissione che votano per la immediata accettazione della legge, cosichè sarebbevi una maggioranza in questo senso, la quale potrebbe fra pochi giorni presentare la sua relazione. E veramente dicesi che già sia stato scelto a relatore il deputato Sineo, onde veder modo di sollecitare il più che si possa il corso di questa legge. Imperocchè quand'anche, secondo è probabile, il Senato non credesse di approvarla prima della proroga la Camera almeno non si separerebbe senza lasciare qualche monumento dei lavori di questa sessione, i quali, a dir vero, non ebbero tutta quell'importanza che la durata della sessione medesima lasciava sperare fossero per avere le discussioni, e le deliberazioni del Parlamento.

— Azienda universale in Genova. — Abbiamo letto un programma pubblicato dall'ingegnere sig. Guglielmo Heyermann per un'azienda generale in Genova. Le ragioni in esso sviluppate sulla utilità di questa grandiosa istituzione sono convincentissime, e conveniamo col sig. Heyermann, che Genova per la sua situazione, avuto riguardo alle due strade ferrate, l'una di Piemonte e Francia e l'altra di Svizzera, Germania e nord d'Europa, diventerà fra poco l'emporio delle grandi operazioni commerciali. L'idea quindi di un'azienda universale in quella città non potrebbe essere migliore, ed auguriamo al sig. Heyermann buona fortuna.

— Progetto di monumento nazionale al Re Carlo Alberto di Antonio Bisetti. — Tra gli artefici piemontesi che in questi ultimi tempi contribuirono a mantener in pregio la scultura in Italia vuolsi a buon diritto annoverare l'autore del progetto che abbiamo annunziato. Benchè da alcuni anni egli abbia stabilita la sua dimora in Roma, ove colla vista dei più grandi capo-lavori antichi e moderni potè perfezionare il suo gusto, non dimenticò la nativa sua provincia cui arricchì di non poche pregevoli sculture, e di lui s'ammira ora all'esposizione una statua rappresentante la Speranza, allogatagli dalla signora marchesa Masino. Ma il tributo solenne di riconoscenza che il popolo subalpino volle dare al fondatore della sua libertà ed al propugnatore dell' indipendenza italiana parve un'occasione si bella al Bisetti da non doversi lasciare sfuggire, e perciò con singolare amore dava opera ad un progetto ove fossero indicate le geste principali di Carlo Alberto. Viene questi rappresentato nell'atto di dare alla nazione lo statuto fondamentale e mentre colla sinistra si appoggia alla spada fa segno di volerlo difendere dai nemici. Dei due più grandi atti della vita di Carlo Alberto, la guerra dell'indipendenza e la fondazione della libertà, noi lodiamo l'autore che abbia prescelto quest'ultimo perchè se la storia deve esaltare i magnanimi tentativi, l'arte più volentieri si occupa dei fatti che furono anche coronati da felice successo, giacchè in questi, oltre la grandezza dello scopo, si ammira eziandio la sapienza nell'usare i mezzi più atti a conseguirlo.

L'autore seppe con accorgimento evitare nel vestito il duplice scoglio o di riuscire troppo gretto, ritraendo le moderne foggie delle assise militari o di dilungarsi dalla verità con abbigliamenti che troppo si scostano dai nostri usi e perciò non rappresentano al vivo ciò che vuolsi imitare, fine che sempre si deve proporre l'artista.

Il monumento è circolare, forma elegante e conveniente in ogni sito. La nazione è simboleggiata dalle sei città, ove siedono le corti di appello e rappresentanti le divisioni più grandi dello Stato. Ciascuna di esse porta i suoi stemmi e i simboli che distinguono le province cui appartengono.

Intorno alla base gira una zona ove sono ritratte le geste principali del monarca, la promulgazione delle leggi, l'instituzione dell'ordine del merito, le scienze, le arti e l'industria promosse, il passaggio del Ticino e finalmente l'abdicazione. Duolci che ci manchi lo spazio per descrivere degnamente l'ingegnoso modo con cui l'artefice seppe esprimere il suo concetto.

La base del monumento sta sopra cinque gradini quadrati, agli angoli dei quali sono scolpiti quattro leoni emblemi di custodia e di forza.

Non possiamo sperare di veder eseguito in grande questo lavoro, poichè pare che gia scelto sia lo scultore e vuolsi che la statua sià equestre; ma il progetto del Bisetti è pur sempre un'opera che torna non poco a suo onore e desideriamo che si presenti un'occasione in cui il nostro concittadino possa spiegare la non comune sua perizia e lasciare di essa una pubblica non peritura testimonianza.

— I Padri della Missione, i Conventuali della Rocca, e le Scuole elementari. — Debbesi saper grado ai RR. PP. della missione se si è potuto avere un locale adattissimo per queste nuove classi femminili. Essi cedettero cortesemente, mediante un modico fitto, una parte della loro casa per tale oggetto. Il favore non è piccolo, se si tien conto della massima difficoltà di trovare acconci locali.

Un atto di cortesia degno di onorevole menzione è pur quello dei PP. Minori Riformati del convento della Rocca. Desiderando il municipio di radunare i giovani delle scuole serali nei di festivi per allontanarli dalla dissipazione e dai vizii e per trattenerli in utili ed onesti esercizi nelle ore pomeridiane dei giorni di festa, stabili due ritrovi, uno nella casa di S. Primitivo, l'altro in quella di S. Barbara, dove per due ore vi sarà la scuola, per tre quarti d'ora una istruzione religiosa; poscia in ampio locale aperto si farà ricreazione.

Non essendovi luogo per la ricreazione nella casa di S. Primitivo, si chiese ai PP. Minori Riformati di aver disponibile una parte del loro giardino. Consentivano essi di buon animo e domani gli alunni potranno nel medesimo fare la ricreazione.

DECESSI *del 19 giugno in Torino.*

	N.	18
Del 20	»	12
Totale	N.	2615

ULTIME NOTIZIE.

Genova, 21 *giugno.* — Ieri sera giunse il cav. Federico Colla senatore del regno incaricato di concertarsi colle autorità competenti per la pronta demolizione dell'anticorpo del palazzo ducale.

— Un fatto orribile avveniva ieri verso le ore due p. m. sulla piazza dell' Annunziata, mentre ■■ tuttavia gremita di persone che andavano a passeggio.

Michele B..... d'anni 53, da Novi, preso a quanto sembra da geloso furore, colpiva proditoriamente con un coltello Annetta G..... che stava al braccio di Francesco P..... col quale erasi unita in matrimonio la sera del 19 corrente.

Caduta a terra la donna, sebbene leggiermente ferita, il B..... con un rasoio da barba tagliavasi la gola, e trasportato all'ospedale, vi moriva due ore dopo.

Il padre della G..... informato per via dell'occorso cadeva in isvenimento presso la chiesa di S. Siro.

Codesto fatto, come è ben naturale, produsse la più viva commozione. *(Corr. Merc.).*

Stato Romano. — Una lettera da Roma del 3 giugno nella *Gazzetta Universale*, ha fra l'altro quanto segue:

« S. S. ha voluto celebrare con un atto di singolare clemenza l'incominciamento del mese, in cui, sei anni or sono, per l'unanime volere del concistoro, scambiò la mitra vescovile col triregno. Là dove nè possenti influenze, nè così detti alti riguardi sono di ostacolo alle sue determinazioni, Pio IX in tutti i suoi passi è, come per il passato, anche adesso giudicato costantemente da una magnanima filantropia, sempre pronta a dimenticare ed a perdonare. La clemenza del pontefice si è questa volta estesa ■ certi traviati politici che, il 3 febbraio di quest'anno, sul far del dì, vollero annunziare agli abitanti di Roma, con ispari d'allegrezza e con razzi, il giorno anniversario della proclamazione della repubblica mazziniana. Cento e quaranta erano i detenuti, più o meno incolpati di quel fatto, e per la maggior parte giovani di buone famiglie, fra cui eravi anche un figlio del principe Ruspoli. Ora, tutti questi detenuti fecero ieri l'altro 1.o giugno, ritorno nel seno delle giubilanti famiglie. Stanno però sotto la vigilanza della polizia. »

— Si legge nel *Semaphore* di Marsiglia una lettera di Roma la quale annunzia che erano giunti ad Ancona tre bastimenti da guerra inglesi per proteggere il signor Murray, suddito inglese, condannato ■ morte dal tribunale della consulta.

Bologna. — La *Gazzetta di Bologna* del 19 pubblica una notificazione dell'i. r. governo civile ■ militare portante condanna a morte di due individui rei di rapina con omicidio. La sentenza fu eseguita detto giorno mediante fucilazione nei prati Caprara.

— Un terzo individuo venne fucilato il 7 ■ Perugia reo anch'esso di omicidio.

(Corrispondenza del Risorgimento)

Parigi 19 giugno 1852.

La deliberazione del consiglio di Stato intorno l'affare dei beni della famiglia d'Orleans, fu pubblicata quest' oggi; si dà quasi per certo che i voti si sono divisi in parti eguali, cioè 8 in favore e 8 contro; il voto di M. Baroche, che presiedeva il consiglio, ha fatto pendere la bilania dalla parte del governo. Ecco come si pretende abbiano votato i consiglieri.

Contro il conflitto, cioè in favore della competenza dei tribunali: - MM. Suin - Tourangin - Maillard - Vuitry - Cornudet - Boulay de la Meurthe - Giraud - Marchand.

Pel conflitto, cioè in favore del governo: — MM. Vuillefroy - Bauchard - Boudet - Charlemagne - Vaïsse - Boulatignier - Allard - Villemain - Baroche vice-presidente.

Anche nel corpo legislativo si è formata una opposizione massime contro i progetti di legge per le nuove imposte: pare che nella commissione incaricata di esaminare quei progetti e farne rapporto alla Camera, vi avessero 10 deputati contrari e solo 4 in favore: il perchè, il governo ha stimato bene di ritirarli e nel tempo stesso di non accordar nessuna proroga alla Camera: la sessione adunque sarà chiusa il 28 corrente.

Non è meraviglia se dopo questi fatti, tornano ■ rivivere le voci di una prossima proclamazione d'impero.

La causa del principe di Canino contro il visconte di D'Arlincourt, è stata di nuovo discussa innanzi il tribunale della Senna che ha dato ragione al primo e condannato il secondo. Già il visconte dacchè ha fatto un matrimonio assai ricco, pare non voglia più occuparsi di politica.

La signora Thiers partirà domani da Parigi con la sig. Dosne sua madre e colla sorella per recarsi in Isvizzera ove deve esser giunto il sig. Adolfo Thiers di ritorno dal suo viaggio d'Italia.

Parigi, 19 *giugno.* — Leggesi nella *Presse*:

Il parere del consiglio di Stato sull'affare dei beni della famiglia d'Orleans, convertito in decreto dal presidente della repubblica, è stato letto quest'oggi in pubblica seduta. Esso è conforme alle conclusioni del sig. Maigne, cioè che la dichiarazione di conflitto è ammessa per i poderi di Neuilly ■ di Monceaux, ad eccezione di una porzione di Neuilly, acquistata posteriormente alla donazione del 7 agosto 1830 ■ di una porzione di Monceaux, indivisa fra la successione di madama Adelaide e quella del re Luigi Filippo.

Ora che la decisione del consiglio è pubblicata, noi possiamo dire che era conosciuta da parecchi giorni. Si pretende anzi sapere in che modo i voti si sono divisi; ma noi nulla possiamo dire a tale proposito.

Al corpo legislativo le cose hanno affatto mutato d'aspetto da ieri. Gli stessi giornali semiofficiali che annunciavano una proroga incostituzionale di quindici giorni, affermano quest'oggi che la sessione finirà il 28; e siccome il corpo legislativo non avrebbe il tempo di discutere i nuovi progetti d'imposta, soggiungono che questi progetti sono rimandati all'anno venturo.

I deputati non mancheranno di lavoro: otto giorni di seria discussione non saranno di troppo per il bilancio e i due progetti di legge concernenti le strade ferrate di Parigi ■ Cherbourg e da Bordeaux a Cette, che sono stati presentati alla seduta di ieri. La discussione del bilancio comincierà martedì prossimo.

Il Bullettino delle leggi pubblica un decreto del presidente della repubblica il quale sottomette alla trasportazione ■ Cayenne i trasportati in Algeria delle due categorie del 1848 ■ del 1852: « che sono stati o che saranno in avvenire con- « dannati a una pena afflittiva e infamante per « insubordinazione o per qualsiasi altro delitto. » Come si vede, questo decreto ha un effetto retroattivo. I trasportati invece, che offriranno certe garanzie, potranno essere dispensati dagli obblighi giornalieri del regime penitenziario.

La *Cronaca di Parigi*, giornale legittimista, è stata sequestrata ieri. L'*Ami des Salons* ha ricevuto una prima ammonizione dal prefetto dell'Herault. Si può inferire dai termini stessi dell'ammonizione, ch'essa concerne il rendiconto di una serata drammatica o musicale organizzata dalla municipalità di Montpellier. Il prefetto dell'Herault, signor Durand de Saint Amand è stato *maire* del primo circondario di Parigi nel 1848 sotto il governo provvisorio.

— Si assicura che quest' oggi sono giunte notizie importanti dall'Algeria, le quali annunziano che il corpo di spedizione operante nella Cabilia aveva investito Collo.

— Si annuncia che una commissione è stata nominata per l' organizzazione della gran festa del 15 agosto. Questa festa ordinata dietro un piano affatto nuovo avrà le proporzioni più grandiose le quali ricorderanno le magnifiche solennità dell'impero che non sono state ancora uguagliate.

Madrid, 14 *giugno.* — La Gazzetta pubblica i decreti di nomina del generale Ezpeleta al ministero della marina, e del generale Lara al ministero della guerra.

Londra, 18 *giugno.* — Tanto la seduta della Camera dei lordi quanto quella della Camera dei comuni sono state ieri affatto prive d'interesse. I rappresentanti si sono occupati delle leggi concernenti l'alimentazione delle acque e le sepolture della capitale. La costituzione della Nuova Zelanda è stata definitivamente adottata con una maggioranza ragguardevole, malgrado l' opposizione dei sigg. Molesworth e Gladstone.

Il sig. d'Israeli ha dichiarato che il governo non ha l' intenzione di ridurre il diritto sul vino.

La Camera dei lordi ha adottato in comitato il bill sulla milizia.

Copenhaghen, 12 *giugno.* — Parecchi funzionari superiori dell'Holstein sono stati dimessi; tra altri il borgomastro e il direttore di polizia di Kiel, dei giudici e dei magistrati superiori. Riguardo a quelli che rimangono ancora in carica si aspettano ulteriori informazioni.

(Gazz. d'Augusta).

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE

Il dispaccio di Torino per Nizza, del 14 corrente giugno, è stato sottratto, insieme col bagaglio di un viaggiatore, dalla *vettura corriera*, durante la corsa fra Cuneo e Nizza, con frattura del serrame in ferro, ond'era munita la cassa retrostante alla vettura medesima.

Ne fu porta immediata denunzia alle autorità giudiziarie ed amministrative, e si proseguono le più attive indagini, le quali non avendo sinora potuto sortire lo sperato risultamento, la Direzione generale delle poste dà il presente avviso, per norma delle persone che nel citato giorno 14 avessero impostato lettere per Nizza ed oltre.

Frattanto, poichè con superiore autorizzazione fu predisposto che il servizio pel trasporto delle corrispondenze tra Torino e Nizza venga d'or innanzi eseguito col mezzo di vetture dell' amministrazione, accompagnate da un corriere dall'uno all'altro punto, tenuta la via del Colle di Tenda, la Direzione medesima si dà eziandio premura di renderne avvisato il pubblico.

Gli è con effetto dal 1 dell' imminente luglio che le corse del corriere tra Torino e Cuneo saranno prolungate sino a Nizza. La corsa in andata sarà eseguita in 22 ore circa, e quella in ritorno in ore 24 30, comprese le fermate per le operazioni di dogana o per quelle di diramazione delle corrispondenze intermedie.

Nulla è innovato riguardo al tempo utile per l'impostazione in Torino delle lettere per Nizza, le quali dall'anzidetta epoca del 1 di luglio saranno distribuibili l' *indomani della impostazione*, ed alle quali si potrà rispondere la sera stessa da Nizza per essere distribuite a Torino il posdomani, così che avvi sul movimento attuale da Torino ■ Nizza e ritorno un vantaggio di 24 ore.

Torino, il 19 giugno 1852.

P. S. Oltre una parte del contenuto nel dispaccio di Torino per Nizza del 14, stata trovata il mattino del 18 presso la porta della casa Valletton, piazza del Gesù, in Nizza, si è pure trovata, il 19, in un podere nel comune di Trinità Vittorio, un'altra parte dello stesso dispaccio, con undici lettere intatte e tutte le altre ridotte ■ minuti pezzi.

Commercio Serico.

Torino, 21 *giugno.* — La qualità scadente delle galette in Francia atteso le lunghe pioggie colà avute, riteneva varii dal provvedersi; scorgendosi ora scarsa la raccolta più di quanto prevedevasi si elevarono i prezzi cioè: Chevennes 5 50 a 5 75, Ardeches 5 25 a 5 50; provincia 4 75 a 5 20. Da noi i mercati di sabato erano ancor poco provvisti; quest'oggi a Carmagnola si seguì l'impulso di Francia, ma si crede che cederanno i prezzi in seguito alle generali buone notizie del raccolto.

Mercati del 19.

Alba	L	40	44
Alessandria	»	40	47
Asti	»	35	46
Novara	»	35	43
Vercelli	»	38	43
Voghera	»	38	45

Mercati d'oggi.

Carmagnola miria 1500	44	■	50
Chieri »	44	■	48

Borsa di Torino *del* 21 *giugno.*

1819 5 0[0 1 aprile. Contanti giorno prima 96 50.

1849 1 gennaio. Giorno prima 98. Per il 31 luglio giorno prima 98 60. Per il 15 luglio mattino 98 50.

1850 Obbligazioni ■ febbraio. Giorno prima 975.

Via ferrata di Savigliano 1 gennaio. Mattino 473. Per il 31 luglio giorno prima 480.

Borsa di Genova *del* 11 *giugno:*

5 0[0.....1850 1 genn. e 1 luglio 98 1[2 98 1[4
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre
4 0[0 Obbl. 1849 1 aprile ■ 1 8.bre 982 980
» 1851 1 agosto ■ 1 febbr. 978 976
5 0[0.....Toscana 1 genn. e 1 luglio.
Azioni della Banca 1820 1819
Sconto di Genova e Torino . . . . 4 0[0

Borsa di Parigi *del* 18 *giugno.*

Il 4 1[2 100 ■ 100 60 ha riacquistato 15 cent.

Il 3 0[0 a 70 25 id. 25 cent.

Il 5 0[0 Piem. è caduto da 97 80 ■ 97 60 per contanti. Invece a termine è salito da 97 80 a 98.

Il nuovo imprestito sempre stazionario ■ 95.

Borsa di Parigi *del* 19 *giugno,*

Il 4 1[2 per 0[0 chiude a 100 80 in rialzo di 20 cent.

Il 3 per 0[0 a 70 35 ha guadagnato 30 cent.

Il 5 per 0[0 piem. (c. R.) 97 95.

Il nuovo 95.

Obbl. 1851 — 970.

Borsa di Londra *del* 18 *giugno.*

I consolidati sono stazionari ■ 99 3[4 7[8.

Il 5 per 0[0 piem. 94 1[4.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

ANNUNZIO
di Reincanto Volontario
della cospicua VILLA detta MORIS.

situata nei territorii di S. Maurizio e Ciriè, sullo stradale provinciale di Lanzo.

Si notifica che dallo ore 11 alle 12 di mattina del 19 e 26 corrente giugno e 3 prossimo luglio, davanti la porta esterna della giudicatura di Torino per la sezione di Monviso, posta in via di S. Teresa, casa Balbiano di Viale, num. 17, seguiranno gli incanti preparatorii della suddetta Villa Moris, composta di ampio e grandioso fabbricato civile formante 68 membri signorilmente mobigliati, con cappella e gallerie, e di fabbricato rustico, costituito di 26 membri, con cortili, giardini, prati, campi e boschi, della complessiva superficie di ett. 45, 21, 88 (giorn. 118, 66, 6) sul prezzo di lire 110,000, cui venne ribassato quello d'estimo di lire 147,867, 39; ■ che tosto ribattuto il mezzodì di detto terzo giorno 3 venturo luglio, ne avrà luogo nell'uffizio di detta giudicatura il definitivo incanto con deliberamento.

Not. LEVETTI *seg. comm.*

AVIS MEDICAL.

Le docteur **SAMUEL LA'MERT**, membre de l'université d'Edimbourg, membre honoraire de la Société medicale de Londres, etc. etc., auteur de la **Preservation personnelle**, et de **la Science de la vie**, à l'honneur d'informer les personnes qui désirent le consulter sur les différents désordres des organes de la génération résultant d'excès ou d'habitudes secrètes contractées dans la jeunesse, de la syphilis, de la gonorrhée, d'ecoulements, de rétrécissements, et sur les cas de débilité nerveuse, de faiblesse locale et générale, précurseurs de la stérilité, de l'impuissance, de l'anéantissement des plaisirs de la vie et du but special du mariage, que chaque jour il reçoit à ■■ résidence.

57. **REDFORD SQUARE A LONDRES.**

Les heures fixées sont de 11 heures du matin à 2 heures de l'après-midi. Prix de la consultation 25 francs, soit personnelle soit par correspondance. — Le secret est inviolable et les lettres rendues sur réclamations. — Les médicaments nécessaires sont expédiés avec sécurité, dans toutes les parties du monde.

Toutes les lettres adressées au D.r **LA'MERT** devront être **affranchies**, et contenir, pour obtenir un avis ou une consultation L. 1 (une livre sterling), ou un bon de **vingtcinq francs**, payable à Paris ou à Londres, chez un banquier, ou à la poste aux lettres de **Paris**. Sans cette formalité, les lettres, quoiqu'affranchies, resteront sans réponse.

La **Preservation personnelle** est illustrée de quarante figures coloriées, sur l'anatomie, la physiologie et les maladies des organes de la génération, prix sous enveloppe 5 francs, franco 5 fr. 50 c.

La **Science de la vie**, secret pour vivre long temps, avec portrait et planches, prix 4 fr., franco 4 fr. 50 c.

Tous les exemplaires non revêtus de la signature de l'auteur, doivent être considérés comme contrefaçons, et le public est prié de ne leur accorder aucune confiance.

En vente à Turin chez GIANINI et FIORE, libraires: à Florence, chez L. MOLINI, libraire.

L'édition italienne de la **Preservation personnelle** se vend également 5 francs.

WOLFF L. ADOLFO

Professore di lingua *tedesca* — Piazza Castello n. 21 — Casa Melano — Piano 3. È in casa dalle ore 10 alle 11 antimeridiane.

Torino. - Tipografia Nazionale di G. BIANCARDI e C.
via del Fieno, num. 8.

STORIA
DEL
PIEMONTE
dal* 1814 *ai giorni nostri
di A. BROFFERIO

Si è pubblicato il Volume 5 ed ultimo

in cui sono raccontate le vicende che seguirono dall'armistizio di Vigevano alla morte di Carlo Alberto.

SEGRETI POLITICI
di **ENRICO MISLEY**
E CRONACHE ITALIANE E FRANCESI
***dal* 1831 *al* 1850**

Scritte da **G. SIOTTO PINTOR** e continuate da **R. R.** colla descrizione delle piccole avventure, mene ed intrighi che precedettero questa pubblicazione.

Grammatica Essenziale
per la Milizia Nazionale
OSSIA
PICCOLA TEORIA
ridotta
da un aiutante-maggiore della Milizia stessa.

IL CITRATO DI FERRO
del Professore CHABLE di Parigi
ha totalmente detronizzato il nauseante COPAHU, ed il CUBÈBE.

Il benefico Sciroppo di ***CITRATO di FERRO*** riesce preziosissimo onde precludere la via senza indugio ***agli Scoli ed al Bianco fluore,*** fortificando lo stomaco come tutti i ferruginosi, anzichè indebolirlo al par del **disgustoso e nocivo COPAHU.** Utile ad ambo i sessi, d' una efficacia irrefragabile, avendo un gusto piuttosto piacevole, esso ha la proprietà di rassodare i tessuti mai sempre indeboliti dalle affezioni più o meno inveterate.

Ogni ***boccetta*** *costa in Italia* ***fr. 7 50.***

Per i depositi e per le commissioni all'ingrosso dirigersi con *lettera francata* al sig. **J. SIMON, direttore dell'*Omnium* in Genova,** strada Balbi n. 181, *solo Agente generale* del signor CHABLE *per tutta Italia,* incaricato *esclusivamente per parecchi anni* di fissare a' Droghieri ed a' Farmacisti, o agli speculatori la solita e più *vantaggiosa* commissione di vendita. (*L'Omnium* 8).

Tipografia FERRERO ■ FRANCO.

ANNO V.
N.° 1388.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

MERCOLEDI 23 GIUGNO 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22.**—Tre mesi L. **12.** — **Provincie:** — Un anno L. **44.**—Sei mesi L. **24.**—Tre mesi L. **13.** — **Italia** ed **Estero:** — Un anno L. **50.**—Semestre L. **27.**—Trimestre L. **14, 50** (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30.**—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale.*—*Le inserzioni* si pagano cent. **20** per riga anticipati.

Torino, 22 giugno.

IL PROGETTO GALVAGNO E IL PROGETTO BONCOMPAGNI SUL MATRIMONIO.

Le differenze che annunziammo ieri esistere fra il progetto presentato dal ministro Boncompagni alla Camera dei deputati, e quello che avea fatto compilare il suo predecessore, se lasciano sussistere in parte la questione più grave che abbia sollevato questa legge negli ufficii, sono però sotto altri rispetti abbastanza importanti, perchè possa essere utile e conveniente il farle di pubblica ragione.

E per fermo in materia di tanto rilievo quale si è la presente, in materia che interessa a così alto grado lo stato delle famiglie, e le sorti delle generazioni future, niuna luce può essere troppa, niun documento può sembrare inopportuno o superfluo, se valga ad accrescere gli elementi del criterio che deve guidare i giudizii dell'opinione pubblica o privata. Per ciò stesso esprimevamo pur ieri il nostro rincrescimento che avesse creduto il governo di premettere una relazione così povera di fatti e di ragioni ad una legge così ricca d'interesse e d'importanza; perciò inoltre emettiamo anche oggi il voto che non siano sepolti nel mistero e nell'oblio i lavori della commissione, che iniziati da lungo tempo e condotti da uomini di forte intelletto e di ampia dottrina quali erano i membri della medesima, agevolerebbero forse non poco la discussione della legge, e certamente ne renderebbero più facile e pronta la retta intelligenza.

Così, a cagion d'esempio, se la relazione avesse detto ciò che dalla comunicazione dei lavori della commissione sarebbesi agevolmente compreso, essere codesta legge sostanzialmente basata sul codice civile, varie disposizioni che sembrano oscure o fuor di luogo, riescirebbero chiare ed appropriate, e fors'anche se vi si fosse posto mente da chi in questi ultimi giorni emendava il progetto, sarebbersi intralasciate alcune modificazioni che non crediamo abbiano potuto migliorarlo.

È infatti evidente, che nella compilazione di questa legge si potevano seguire sistemi diversi, e che il tenore delle singole sue disposizioni avrebbe dovuto modificarsi in vario senso, secondo appunto la diversità del principio al quale tutta la legge venisse ad informarsi.

La legislazione attuale confonde insieme due elementi affatto diversi, il sacramento cioè ed il contratto, ed assorbendo questo nel primo, esautora il poter civile, per investire la Chiesa di una giurisdizione esclusiva sopra tutte le questioni aventi tratto alla celebrazione, alla durata od agli effetti giuridici del matrimonio come tale.

Questo sistema, che anche prima del 1848 era irrazionale, dovette dopo la promulgazione dello Statuto considerarsi eziandio come anticostituzionale, in quanto cioè ripugna evidentemente ai principii nello Statuto medesimo proclamati. L'articolo ultimo della legge sul foro ecclesiastico, promettendo una legge sul matrimonio civile, non fece quindi altro che esprimere un bisogno universalmente sentito, e divenuto ormai una necessità.

Ma diversi modi potevansi tenere per la soddisfazione di questo bisogno.

Il migliore, non esitiamo a dirlo, sarebbe stato a nostro avviso, quello della separazione assoluta del contratto dal sacramento.

È incontestabile che il matrimonio è un contratto civile, e il più importante dei contratti perchè sta a base della famiglia. Non può quindi averci dubbio circa la competenza del potere sociale nel regolarne i modi e le condizioni. E la separazione assoluta del contratto dal sacramento non sarebbe anch'esso che una logica applicazione del principio della separazione della Chiesa dallo Stato. Laonde noi avremmo senza esitanza appoggiato il progetto primitivo, redatto dal ministro Deforesta, il quale, secondo ci vien detto sarebbesi appunto basato su cotal principio.

Considerazioni d'opportunità e di convenienza fecero che il ministero preferisse un altro sistema, e cercasse di ordinar le cose in modo, che mentre per una parte fosse riconosciuto e tutelato nella sua integrità il diritto dello Stato, al tempo stesso non si scostasse da quei maggiori riguardi che fosse tuttavia possibile usare alla Chiesa cattolica. Preoccupato da tali idee, chi redigeva il progetto presentato poi alla Camera con qualche modificazione dal ministro Boncompagni, procurava anzitutto di mantenerlo in armonia col disposto del codice civile.

Perciò proclamavasi bensì all'articolo primo che *il matrimonio nelle sue relazioni colla legge civile è un contratto*, e non produrre *alcun effetto civile se non dal giorno in cui fosse dall'ufficiale dello stato civile regolarmente iscritto nei suoi registri*, e provvedevasi al caso di conflitti coll'autorità religiosa; ma sia nel determinare i modi della stipulazione, sia nel definire gli impedimenti o le dispense e simili, il progetto riferivasi alle disposizioni analoghe del codice civile.

Quindi è che a portarne un giudizio veramente equo ed imparziale è necessario anzitutto il tener conto di questa circostanza, la quale, se non giustifica il sistema, spiega però molte parti non ben chiare senza ciò.

Questa specie di transazione colla quale si vorrebbe conciliare l'esercizio del diritto legittimo dello Stato coi riguardi che si convengono alla religione della maggioranza, è dessa degna di lode e di approvazione?

Si certo, quanto alla intenzione, ma non egualmente quanto all'effetto.

Il linguaggio al quale i fogli clericali si abbandonano, parlando di questa legge, dimostra purtroppo che questo partito è incorreggibile; che le transazioni non le accetta; le concessioni non lo placano. Inquisachè, se vuolsi encomiare la prudenza del governo, non è dubbio che non ha qui raggiunto lo scopo, ma giovò anzi a dimostrare sempre meglio la inconcussa verità di quel principio che noi andiamo da cinque anni proclamando, e che, ne siamo certi, trionferà tosto o tardi: la separazione assoluta della Chiesa dallo Stato.

Per questi riflessi abbiamo detto e diciamo tuttora imperfetta la presente legge sul matrimonio; ma siccome purtroppo il meglio è ben sovente quaggiù nemico del bene, piuttosto che correre il rischio di vedere respinto o ritirato un progetto più decisivo, ameremmo si adottasse per ora questo che è in corso. Non però tal quale, secondo la commissione vorrebbe, ma bensì con quelle modificazioni che la lettura anche solo superficiale del medesimo chiarisce assolutamente necessarie; il che ci riconduce là d'onde abbiamo preso le mosse, cioè alle varianti fatte dall'attuale ministro al progetto del suo predecessore.

L'art. 1 è identico nei due progetti.

L'art. 2 è identico sino al 5 alinea inclusivamente, ma nel progetto Galvagno manca il 6 alinea, che è un vero controsenso. Dice infatti il primo alinea di quest'art. 2: « *non potrà essere civilmente contratto nè iscritto sui registri dello stato civile il matrimonio nel quale non si avverino le condizioni seguenti.* » Il 6 alinea aggiunto nel progetto Boncompagni annovera fra esse pur questa: *che il matrimonio sia stato registrato nella forma prescritta dalla presente legge.* »

Notasi poi in questo medesimo articolo un primo saggio del nesso che si voleva mantenere fra questa legge e il codice civile, giacchè al num. 3 si citano gli art. 109, 110, 111.

Gli art. 4, 5, 6, 11 e 12, i quali trattano degli impedimenti, non esistevano nel progetto primitivo: in loro luogo aveasi un solo articolo così concepito: « È nullo di pien diritto, e dovrà in « ogni caso, ad istanza del pubblico ministero, es- « sere cancellato dai registri dello stato civile « il matrimonio contratto fra persone strette da « quei vincoli medesimi che escluderebbero la « prole che nascesse dalla loro unione, da ogni « beneficio di legittimazione o dal beneficio di « legittimazione per susseguente matrimonio, a « termini dell'art. 172, e del paragrafo primo « dell'art. 173 del codice civile. »

Chiunque raffronti i due testi si persuade che questa redazione è di molto superiore a quella del progetto attuale. Infatti sarebbesi anzi tutto evitata la singolare disposizione dell'art. 6 del progetto in corso secondo la quale il matrimonio è vietato *fra lo zio e la nipote* e non lo è fra *la zia ed il nipote.*

Sarebbesi in secondo luogo evitato un impedimento che per niun conto crediamo si possa ammettere, e che pure è stabilito dall'art. 11, quello cioè della disparità di culto.

Inoltre quella redazione aveva anche il vantaggio di mettere in evidenza la correlazione fra la legge e il codice civile, citandone espressamente gli articoli.

La nullità del matrimonio fra l'adultera e l'adultero che nel progetto attuale dev' essere pronunciata d'ufficio (art. 8), nel progetto primitivo lo sarebbe solo stata in seguito ad instanza delle parti interessate (6).

APPENDICE.

PUBBLICA ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI in Torino.

(Continuazione — Vedi i numeri 1368, 1372, 1375, 1378, 1381, 1384).

CAPO IV.

Paesi.

§ 1.

Pitture del Barone Francesco Gamba — del Castan-Rillieu di Ginevra — di Francesco Prevost. — Il conte della Chiesa di Benevello. — Il marchese Breme di Sartirana — Angelo Beccaria di Torino — Giuseppe Camino (già mentovato) — La signora Giuseppina Notta-Nigra — Ippolito Caffi di Venezia.

Altra volta noi scrivemmo che il tipo caratteristico della pittura contemporanea era in gran parte nel paesaggio. Questo genere, già poco in culto nei passati tempi, vedevamo di grado in grado sorgere a novità di stile, ad eleganza di scuola, a valore di concepimenti. L'attuale esposizione ne confermò più che mai nel nostro giudizio. Oltre a cento lavori di paese sono raccolti nella pubblica sala, e fra questi trenta almeno considerevoli per beltà di natura e per merito d'esecuzione. Cosichè, se dai fatti è lecito giudicare delle idee, noi non ci peritiamo di asserire anche più ricisamente, che nel paesaggio, meglio che in altro ramo qualunque, predomina l'inclinazione e il genio dei moderni pittori.

È progresso o danno per l'arte? Noi non osiamo risolvere una tale questione. Essa è gettata finora siccome un problema nel campo delle prove. I venturi sentenzieranno.

Intanto guardiamo l'arte dal lato dello scopo che in ogni senso e per ogni genere ella debbe raggiungere. Osserviamo se le vie che ella segue menano diritto a questo scopo, o se lo fanno almeno intravedere a chi spinge l'occhio più in là del pennello, e ne ricerca il procedimento perfino nei presagi e nelle aspirazioni. E qui innanzi tutto noi dobbiamo rivolgere agli artisti alcune domande. Avete in mente qualche parte del bello naturale non ancora rivelata? Avete forme ed immagini delle cose, o non viste, o non intese? Avete insomma qualche insegnamento da offrire al filosofo, all'osservatore, al poeta, all'artista? Allora dipingete pure il paese, conduceteci a vostro talento nelle regioni le più lontane, ardite anco, se meglio vi aggrada, svincolarvi dalle fredde teorie, e slanciatevi in nuovo mondo, libero come il vostro pensiero. Ma se non vi sentite forza di levar così in alto le idee; se imitatori e pedissequi studiate la natura come mezzo e la sua riproduzione come fine, se non vedete in essa che il teatro monotono degli oggetti che noi abbiamo ogni giorno presente, allora troncate a metà quei lavori, abbandonate quegli studi. Noi non sappiamo che farci dell'opera vostra, poichè nulla vi abbiamo ad imparare. Ella è scena, niente più che scena, priva di vita, d'interesse, e di movimento.

E nel fatto, a che i quadri di paese che ci ripetono situazioni già note, con sembianze e colori che indoviniamo innanzi di vedere il dipinto? La è sterile fatica del genio che non sa creare, dell'ingegno che non vale a comprendere.

Con ciò non vogliamo escludere la scuola naturale del vero. Per contro ne vogliamo lo scoprimento progressivo, ne vogliamo (se così è permesso dire) la continuazione nell'arte. La via la più battuta, le parti di natura le più ritoccate dal pennello degli artisti, possono ancora offrire nuovi punti originali di verità, nuovi modi di vedere e di comporre. Questi sono i principii della pittura di paese, e per questi ella può rendersi espressione d'un'idea che, comunque giudicata dagli avvenire, sarà pur sempre alta e feconda nel regno artistico.

Ora veniamo all'esame pratico. Preavvertimmo che un terzo e più dei lavori di paesaggio presentati all'esposizione, ne parve per molti rapporti commendevole. Per l'arte è già argomento bastante di orgoglio. L'opera così numerosa dei valenti cancella le prove non riuscite dei mediocri e degli infimi.

Ne duole che la strettezza del tempo e dello spazio anche in questo lato non ne permetta di analizzare ad uno ad uno siccome verremmo i paesi che si raccomandano per nobiltà di pregi. Pur diremo dello stile dei vari autori, quanto basti a rendere non totalmente imperfetti questi nostri cenni.

Prime ci si presentano alla memoria le due marine magnifiche del barone Francesco Gamba, il *Capo di Noli* e *il porto d'Ostenda.* V'ha in entrambe uno studio di cielo e di luce che presenta il contrasto di due grandi spettacoli: i raggi del sole che si rinfrangono tra un aere limpido e sereno sopra le onde, e l'infuriare d'una tempesta. Dall'una parte è sfoggio di bellezza ridente; dall'altra è immagine d'una bellezza sublime.

Nel Gamba vi è forse spirito di troppa audacia e ne fanno testimonianza le montagne di acque che ripidamente si elevano sospinte dalla bufera e i massi che sporgono presso alla rada. Ma quando all'audacia risponde un effetto non esagerato nè strano, noi la riconosciamo per buon elemento d'artista. Qui v'ha senza fallo immaginativa fervida, forza di creazione, slancio di concetto. Eppure nulla urta, nulla esce dal terribile che è veramente nei sintomi della sconvolta natura. Come disegno preferiremo la veduta di Torino, dello stesso autore, tolta dalla villa di Barbaroux. Vi sono vari accidenti e tratti di paese splendidissimi. Ma non è più quel genere di componimento che ne rapisce l'animo a tutto costo nelle due marine; perchè non abbiamo più presente l'artista che crea, ma sì il pittore che osserva e ricopia.

Assai ne piacque, dopo i paesi del Gamba, un ingresso in foresta di faggi del Castan-Rillieu di Ginevra. La lode di questo quadro, da niuno negata, non udimmo colpire nel giusto. Ebbero molti, e meritamente, in elogio lo sfondo del dipinto, l'illusione di spazio che divide le due fila d'alberi in un punto, e poi ne forma un gruppo fitto ed immenso, entro al quale vedi il buio della foresta e i solchi di terra. A noi parve che non minore ammirazione fosse dovuta alla quiete alta e profonda che il pittore seppe esprimere in tutte le parti del quadro, alla rigidezza del terreno arso e inculto, alla varietà delle foglie con minutissimo studio d'ombra e di luce disposte.

Nè minor vanto riporta un concittadino del Castan, il Prevost. Notammo in ispecie il vasto lago di Ginevra, dipinto a seppia con effetto di notte. Vedi l'onda mobile e lucidamente bruna, distesa entro la superficie del bacino, i cui deboli

L'art. 16 comprendeva in un solo i due controversi articoli del progetto attuale 20 e 21, ed era così concepito:

« Il matrimonio continua a celebrarsi se- « condo le forme previste dagli articoli 108 e « 150 del codice civile. Ciò non pertanto ogni- « qualvolta nel termine portato dal 2.o alinea « dell'art. 11 (15) risulti non potersi per qua- « lunque siasi causa, ecc. » con quel che segue identico al progetto attuale.

Quella redazione, sebbene a prima giunta, per poco sembri differire dalla presente, tuttavia risolveva alcune delle difficoltà che ora sorgono. É cioè evidente dal suo contesto che le parole *risulti non potersi per qualunque siasi causa*, hanno un significato molto più esteso, e comprendono tutti i casi nei quali non solo *non si possa*, « causa di una incontrata opposizione, ma pur anche *non si possa*, perchè i contraenti *non vogliano* celebrarlo secondo il rito ecclesiastico.

L'art. 18 era così concepito: I matrimonii « contratti dai regnicoli all'estero celebrati se- « condo le forme colà stabilite, produrranno gli « effetti civili nello Stato; essi dovranno però « essere registrati tostochè se ne provi la pos- « sibilità, quando non siano contrari al disposto « della presente legge. La registrazione avrà « luogo per mezzo dell'inserzione negli atti dello « stato civile, dell'estratto autentico dell'atto di « matrimonio. »

Nel progetto attuale (art. 23) si è soppresso, non sappiamo perchè, l'obligo della registrazione, e si è invece imposto quello della giustificazione delle condizioni di capacità, a tenore della legge stessa, meno un' eccezione per gli stranieri, che non ci pare più giusta od appropriata della regola.

L'art. 19 era così concepito: « Il matrimonio « così celebrato e registrato, non può essere « dichiarato nullo per difetto nella forma. La « registrazione del matrimonio nella forma por- « tata dagli articoli precedenti fa anche prova « della regolare sua pubblicazione. »

All'art. 27 (32) alle altre cause di separazione corporale era anche aggiunta l' incompatibilità morale, « massime se originata da cause « che impegnino gravemente la coscienza. »

Finalmente l'art. 39 stabiliva che « Il Re può, « quando concorrono motivi gravissimi, dispen- « sarsi dagli impedimenti nascenti dai vincoli « di parentela menzionati nel num. 1. dell'art. « 173 del codice civile: » quali sono le persone legate da vincolo di parentela in terzo grado, od in secondo di affinità in computazione civile.

Ambedue questi articoli, non ne vediamo abbastanza la ragione, furono espunti dal progetto presentato alla Camera.

Riassumendo questi cenni di confronto tra i due progetti, pare a noi che ne vengano queste conseguenze:

Il progetto primitivo non soddisfaceva neppur esso in tutto alle esigenze del principio della separazione assoluta, ma conteneva però alcune disposizioni che si scostavano meno dallo scopo al quale dobbiamo pur cercare di avvicinarci quanto più sia possibile.

Se ne scostava meno, perchè l'articolo corrispondente agli articoli 20 e 21 lasciava assai maggior latitudine, che non ne ammettano questi; se ne scostava meno perchè non faceva della disparità di culto un impedimento al contratto civile.

Era anche più logico e conseguente, sia perchè voleva che eziandio i sudditi, se stipulassero matrimonio all'estero, dovessero farlo iscrivere nei registri del nostro stato civile; sia perchè conferiva al Re la facoltà di dispensa nei casi nei quali può legittimare la prole nata dalle persone fra le quali essa chiederebbesi; sia perchè manteneva il divieto fra la zia ed il nepote, non meno che fra la nepote e lo zio.

Provvedeva infine assai meglio al decoro ed alla pace delle famiglie, non obbligando il fisco a procedere contro i matrimonii de' quali parla l'art. 88, ed ammettendo l'assoluta incompatibilità morale fra le cause legittime di separazione personale.

Che conchiudere da queste premesse?

Il progetto di legge attuale è vizioso nel principio, come lo era anche il progetto primitivo; ma è inoltre più difettoso di questo, in varie disposizioni speciali. Se è possibile, si attui la separazione netta e decisa del contratto dal sacramento; se non si osa farlo almeno si correggano le principali imperfezioni del progetto in corso. Nè si tema di spendere qualche giorno di più in questa bisogna. Primo dovere di savio legislatore, è il far bene; il far presto, è spesso indizio di leggerezza o di debolezza. Niuna legge più importante di questa venne mai presentata al nostro Parlamento: niuna legge ha maggior bisogno di esser maturamente ponderata nell'interesse della sua stessa efficacia, e della sua durata.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Una discussione preliminare relativamente alla legge sul contratto civile del matrimonio ebbe oggi luogo alla Camera. Si sa che dopo lo stabilimento della contribuzione prediale in Sardegna venivano all'ordine del giorno le modificazioni sullo Statuto della Banca nazionale. Ora il signor Brofferio cui pare mille anni che si vinca la legge sul matrimonio propose che, posposta ogni altra cosa, venisse essa tosto posta in discussione, come quella che più d'ogni altra interessa lo Stato.

Il signor Camillo di Cavour invece mostrando che non dovesse ormai più lasciarsi in sospeso una questione che tocca sì vitali interessi, qual è quella della Banca, onde non si lasciasse sì larga carriera ai giuochi di borsa, instava perchè non venisse intervertito l'ordine delle discussioni.

Le ragioni infatti che inducono ad anteporre la discussione di questo o quel progetto non sono sempre la relativa importanza di essi, bensì i danni cui può dar luogo il differire la decisione. Il perchè mai non ristemmo di consigliare che prima d'ogni altra cosa si dovesse assestare le nostre finanze o trattare su quei progetti, che avendo per iscopo la prosperità economica dello Stato, contribuiscono in modo indiretto a migliorare la condizione dell'erario pubblico.

La legge sul matrimonio se è buona ora sarà egualmente fra un mese. La legge invece che tende a cessare lo squilibrio delle finanze tanto torna più vantaggiosa quanto più presto viene promulgata, poichè il male si aggrava sempre più e i rimedii sono sempre più difficili. Inoltre essendo stato presentato dal ministro il progetto di scioglimento delle divisioni amministrative, cosa da lungo tempo desiderata e richiesta dalla Camera, è evidente, che se non venga presto discusso, le provincie rimangono in uno stato di incertezza che vuolsi togliere al più presto.

Perciò il ministro dell'interno e con lui il sig. Josti proponevano che tale progetto venisse quanto prima posto in deliberazione.

La Camera tuttavia stanziò che, appena approvata la proposta sul tributo prediale della Sardegna, si discutessero le modificazioni allo Statuto della Banca, e poscia il contratto civile del matrimonio.

Il progetto di legge sull'ordinamento della contribuzione prediale in Sardegna è una conseguenza della legge del 15 aprile 1851 con cui vennero abolite le moltiplici tasse che gravitavano sull'isola e sostituita loro una contribuzione prediale equa ed uniforme, consentanea « quanto ha luogo negli Stati di terraferma.

Alla legge doveva precedere la formazione di un catasto provvisorio, col quale si venisse a conoscere la superficie, la coltura, la rendita e i possessori dei beni. Le operazioni, quantunque alacremente intraprese, non potranno tuttavia terminarsi entro quest' anno, nè potrebbe dirsi con sicurezza quando saranno ultimate. Tuttavia, onde una legge sì salutare possa già sin d'ora ottenere, almeno in parte, il suo effetto, si decise di mettere in vigore la novella contribuzione in tutti quei luoghi ove si sarà potuto compire il catasto. La misura con cui vengono ora assoggettati ai tributi i proprietari della Sardegna è la più assurda ed iniqua, onde conviene porre riparo a quel male il più prontamente che sia possibile.

Col primo articolo del progetto venne determinato che la contribuzione prediale dell'isola corrisponda al decimo del prodotto netto dei terreni ed altri beni immobili. Noi troviamo affatto equa questa proporzione e più moderata che non sia generalmente negli altri Stati. Tale proporzione venne già adottata l' anno scorso nella legge sui fabbricati e vorremmo che avesse luogo anche per l'imposta prediale degli Stati di terraferma, ove essa è ripartita nel modo più ineguale, giacchè la provincia di Torino p. e. paga, in ragione della rendita, sei o sette volte più di altre provincie.

Non possiamo pertanto menar buone le ragioni del signor Sulis, che voleva ridotta la tassa a sei per cento, ed allegava la mancanza di strade, la carezza delle opere e simili motivi. La proporzione del 10 0[0 è quella cui nel riordinamento generale dei nostri tributi noi dobbiamo tendere. Se v'hanno motivi per cui le ricchezze dell'isola non abbiano ancora toccato quel punto cui possono farle sperare la grande feracità del suolo e i suoi naturali prodotti, l'ammontare del tributo sarà proporzionatamente minore. Anzi siccome per le strade e i lavori che si stanno ora eseguendo le sue ricchezze debbono fra pochi anni aumentare, è un vantaggio per essa il venir tassata in ragione del decimo della rendita attuale.

Per lo stesso motivo, quello di mantenere il tributo per quanto si potesse nella ragione del decimo della rendita, vennero tolti ventitre dei venticinque centesimi addizionali che portava il secondo articolo del progetto. Si lasciarono tuttavia gli altri due centesimi, di cui uno e mezzo a favore delle provincie e divisioni amministrative e mezzo « a disposizione del governo per accordare risarcimento e bonificazioni d'imposte ai contribuenti le cui proprietà fossero gravemente danneggiate da incendi, grandini, inondazioni ed altri infortunii atmosferici. »

Quest'ultima disposizione, benchè nel fatto si riduca a ben poca cosa, perchè il mezzo centesimo di tributo di chi ritragga una rendita netta di lire diecimila, non è che cinque lire, contiene un principio vizioso che vorremmo vedere scomparire dalla nostra legislazione. Essa è in fatti un intervento anormale del governo, è contraria ai principii della libertà, un germe di socialismo.

La promessa di risarcire in tutto od in parte i danni degl'incendii e della grandine mediante una parte del tributo darà luogo a reclami, a pretese come tutte le provvisioni dettate dal protezionismo.

Lo Stato non può senza sconvenienza e pericolo sostituirsi al privato: deve limitarsi a far regnare la giustizia e compiere quegli atti che non si possono compiere che dall'associazione generale dei cittadini formanti una nazione.

Invece di far pagare 5 lire al contribuente per risarcirlo dall'incendio e dalla grandine prendetegli 5 lire di meno. Con queste il contribuente potrà, se vorrà, ricorrere alla società di assicurazione contro gl'incendi e la grandine, e cesserà così ogni motivo di lagnanza, ogni accusa di parzialità o d'ingiustizia.

---

riflessi ti brillano dinanzi con una perfezione del vero che è superiore all'idea. Qual linguaggio espresso coi mezzi d'arte che sono i più difficili! qual rara intelligenza d'una beltà recondita, ricercata tra le ore notturne!

Nel conte della Chiesa di Benevello rinveniamo idee non comuni, intelligenza facile e gagliarda, immaginazione di poeta. Lo che è già buon principio. Le più diverse composizioni egli tenta del paesaggio semplice, e del paesaggio storico, e tutte, quanto a concetto creativo, con felice successo. Non altrettanto ardiremmo dire dei pregi di eseguimento. Nei quali deve concorrere lo studio profondo dell'arte, la cognizione di molti capolavori, il lungo esercizio di disegno, la coltura e raffinatezza dello stile. Pose egli mente il nobile pittore a coteste parti, o non le curò invece quanto era necessario fidando nella elevatezza dei suoi talenti? Il fatto ne farebbe credere alla seconda ipotesi. Non che il suo pennello sia assolutamente inelegante e scorretto; ma certo non rende al vero coi caratteri che sono proprii alla scuola del paese la bellezza inventiva dei suoi lavori.

Ciò che manca al conte di Benevello avrebbe in larga copia il marchese di Breme, altra celebrità aristocratica che si occupa d'arte e di paesaggio. Condotta, disegno, stile e colorito, quali in artista vero e provetto. Ma per contro non risplende nelle sue creazioni tanta originalità di pensiero, da fare inferire che egli all'arte fosse nato. No: il marchese Breme all'arte si educò con amore; ella non lo chiamava prepotentemente, non lo respinse da discepolo. Fu generosa con lui dei suoi mezzi, non lo poteva essere delle fonti del suo genio, unica dote che viene dalla natura e da Dio. Ma chi del bello « del vario sa riprodurre le forme e la veste, non ne ritroverebbe anche i principii? Il difetto non può forse dipendere da mancanza di coraggio e di fede nei propri slanci? E non lo vincerebbe una volontà alacre e decisa? Gli è un problema che lasciamo a risolvere all' onorevole paesista.

È lodata in Angelo Beccaria la limpida trasparenza dei cieli, la freschezza di natura, la gioia calma e serena che egli infonde nei suoi componimenti campestri. Ma alla lode s'intreccia il biasimo, e non sai qual vince dei due nell'animo degli osservatori. V'ebbe chi riconobbe poco conformi a realtà le macchiette delle quali egli popola le sue scene, v' ebbe eziandio chi censurò di freddezza i suoi dipinti e li disse troppo uguali e monotoni. Una parte di giustizia è sempre nella critica quando viene da coscienza; vi è molto più in questo caso, benchè espressa con troppo calore e nel male e nel bene. Che il signor Beccaria voglia serva la natura alle sue divagazioni è verità innegabile; che egli osi accoppiare insieme situazioni che si urtano e si disgradano è anche vero; che egli con ciò perda di vista la poesia, l'incanto, la solennità dei fenomeni del paesaggio noi nol potremmo asserire. Sentiamo che coll'affascino delle sue bellezze trae sovente dove meglio ama l'osservatore il più difficile, e gli para dinanzi scene e spettacoli, se non fondati nella natura, indubitatamente grandi e solenni.

Di Camino già ne venne fatto di discorrere, in proposito del Gesù che predica alle turbe. Ci riferiamo quasi per lo intiero a quel giudizio su ciò che concerne il suo nuovo paese *un temporale negli Apennini*. Soltanto è d'uopo qui aggiungere che la natura egli osserva e ritrae nel suo nudo aspetto, senza darle o toglierle alcuna cosa del proprio, semplice e complicata qual ella si presenta, varia di parti e di vedute, lieta e triste per gradazione di luce e di sito; e in essa le più leggere minuzie studia e rileva con precisione e con eleganza. Gli è dir molto di pittore di paese. Gli si fa carico di alcune tinte stentate, le quali, al dire di alcuni, rendono men vivo l'effetto. Che rispondere? Sono i risalti e le trasparenze del colorito non mai abbastanza ricercate e perfette. Quindi non è difficile lanciare un qualche rimprovero sulle tavolozze dell'artista. Ad ogni modo egli ne faccia suo pro; che un consiglio anche a guisa di critica deve essere accettato, quando più o meno può cogliere nel giusto.

Nuovamente ne occorre nel genere di paesaggio di rinvenire opere di donna, tra i quadri distinti e pregevoli. Del che facciamo elogio al bel sesso, che interprete del bello morale nel mondo, non lo è meno del bello ideale nella pittura. E vi si consacra con una forza di affetto, con una squisitezza di sentimento, con una soavità di pensiero, da bastare essa sola per ispiratrice e maestra. Creatura nata all' amore, ha la donna un bisogno imperioso d' amore anco nell'arte. Il mondo le si schiude in un sorriso, la dolcezza della beltà lo rivela, le grazie lo vezzeggiano. Vedi i paesi della Notta-Nigra, osserva l'espressione cara e melanconica della *sera*, rimira all'*ultima prova di fedeltà*, lavori già affettuosi di nome, più affettuosi nel concetto, e comprenderai perchè io chiamassi il cuore maestro nelle pitture di donna.

Ippolito Caffi da Venezia è pittore e paesista di chiara fama. Di lui vedemmo in Roma superbi dipinti, in quel genere d'effetto del quale singolarmente si compiace. Ne vedemmo lo scorso anno in Torino, e sappiamo che quei medesimi raccolsero plauso all'Esposizione di Londra.

Se dei quadri ora presentati dovessimo profferire sentenza come opera d' un autore qualunque, li avremmo in istima e in onore: ma quando si ponga riguardo al nome e alla valentia dell'artista, diremo che egli fu inferiore a se, e che venne meno alla pubblica aspettazione. Singolare e sua propria è sempre la scuola, puro e terso l'andamento, grazioso il disegno. Ma il già tante volte rinvenuto effetto, o manca, o languisce in pallida effigie. Perchè poi il monte Pincio tramutò a sua guisa di forme e d'ornamenti? Perchè ne fece perdere in lontano la vista del S. Pietro di Roma, su cui vuol far cadere i raggi d' un sole che tramonta? Perchè nell'Acropoli d'Atene non ne segnò a distanza vera la linea del mare, ricercando la potenza d'uno spazio più lontano? Le son domande che noi possiamo dirigere ad artista di valore « di nome qual è il Caffi. Chè le esigenze crescono a misura dei talenti, e nulla egli perde per non essere salito più avanti. Ma l'arte defrauda del meglio che avrebbe potuto fare, e di ciò noi lo chiamiamo in colpa. Sicuri che vorrà accettare queste parole siccome mosse dal desiderio che egli progredisca nella sua splendida carriera, e dai riportati trionfi tragga spirito di coraggio, non già di quiete tranquilla che s'addormenta sugli allori.

M. Mannucci.

(*Continua*)

Errata-corrige. — Nell'ultima appendice fu dato per errore siccome opera del Conconi il ritratto rappresentante il sig. A. Molino. Esso invece è lavoro del cavaliere Bezzuoli, professore all'Accademia di Firenze.

Le altre disposizioni della legge non diedero luogo a discussione e furono tutte approvate.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* nella parte officiale annunzia il decreto col quale S. M. nello aderire alla domanda di giubilazione del furiere onorario d'artiglieria Paolo Filippo Sacchi, gli ha conferto il grado di sottotenente.

— Con decreto reale del 18 corrente il collegio elettorale di Rapallo, rimasto vacante in seguito a demissioni del suo deputato, è riconvocato per il giorno 4 del prossimo luglio onde proceda ad una nuova elezione. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo nel giorno 6 dello stesso mese.

DUCATO DI MODENA. – Si legge nella *Gazzetta di Milano*:

La commissione internazionale per la costruzione della strada ferrata centrale italiana si è nuovamente riunita in Modena, per negoziare colla compagnia Amici e Mortara. Trattasi, come è noto, di una differenza di 1/2 per cento di interesse, e non v'ha dubbio che si verrà ad un accomodamento tanto più desiderabile in quanto questa costruzione è una vera necessità.

STATO ROMANO. — Il *Giornale di Roma* annunzia la partenza per Londra del signor Freeborn, console britannico.

ESTERO.

TURCHIA. — Si legge nella *Patrie*:

Secondo le lettere che noi riceviamo da Costantinopoli, in data del 5 giugno, non si parla in questa città che del malcontento della Francia in occasione del firmano dato ai Greci per l'affare dei luoghi santi, e si credeva generalmente che la Francia si preoccupava troppo di un atto che non può cambiare nè modificare il trattato conchiuso col nostro ambasciatore.

Egli è dietro la sollecitazione della legazione di Russia e dell'ambasciatore d'Inghilterra che la sublime Porta ha accordato ai greci un firmano, il quale non ha altra mira che di calmare l'agitazione dei scismatici, il numero dei quali ammonta a un terzo della popolazione di Turchia ed esige dei grandi riguardi per parte del governo ottomano.

D'altronde Afif-Bey, vice-cancelliere del divano, si recherà a Gerusalemme per dar esecuzione ai patti conchiusi col sig. de La Valette; in guisa che l'impegno preso verso la Francia riceverà una piena esecuzione e gli imbroglioni che volevano mettere male la Porta col principe-presidente si saranno affaticati indarno.

Omer pascià è giunto a Costantinopoli. I giornali austriaci dicono, che quest'uomo eminente è stato richiamato dietro la domanda del gabinetto di Vienna; questa è una delle carote che sogliono piantare i fogli di Vienna. Da lungo tempo Omer pascià sollecitava un congedo: la Porta non glielo ha accordato se non quando ebbe la convinzione che mercè l'energia e l'attività di questo personaggio, lo stato della Bosnia era soddisfacente.

La Russia reclama dal principato valacco 30 milioni di piastre per le spese d'occupazione. Questa pretesa sarà l'oggetto di un serio esame.

INGHILTERRA. — Londra, 18 *giugno*. — Ieri sera ha avuto luogo il trentesimosettimo anniversario della battaglia di Warterloo. Il duca di Wellington ha dato in quest'occasione il suo annuo banchetto. Il nobile duca, che conta oggidì 84 anni, è il solo generale superstite delle forze alleate che figurarono a questa battaglia. Blucher e altri guerrieri di distinzione hanno già pagato il loro tributo alla natura. Soult, Marmont e tutti i marescialli di Francia hanno cessato di esistere.

Al banchetto assistevano il feld-maresciallo principe Alberto, il duca di Cambridge, il feldmaresciallo marchese d'Anglesey, lord Hardinge, sir Harry Smith, il gen. de Lacy Evans e circa 30 ufficiali che rimangano della battaglia di Waterloo. Stamane vi sarà una parata al parco St. James e una grande ispezione dei diversi battaglioni del terzo reggimento della guardia a piedi. (*Morning Adv.*)

Dublino, 16 *giugno*. — Il proclama regio contro le processioni papiste ha naturalmente provocato un gran malcontento nel partito ultramontano e ha fatto sorgere nuove lagnanze nel momento stesso in cui si abbisognava di un grido per servirsene nelle assemblee elettorali. I fogli cattolici hanno già aperto il fuoco.

(*Times*).

SPAGNA. — Madrid, 14 *giugno*. — Un titolo di Castiglia con qualificazione di marchese di Pezuela è accordato al generale di questo nome, fratello del marchese Villuma. Si crede che questo favore non sia che il preludio dell'entrata del gen. Pezuela nel ministero. Si crede che il sig. Bravo Murillo sarebbe lietissimo, nelle circostanze attuali, di unirsi con un uomo che ha già dato prove di energia.

— In Aragona nel mattino del 12 ventiquattro uomini armati aventi alla loro testa un certo Calvo, hanno tentato un movimento insurrezionale nei dintorni di Catalana, provincia di Saragossa. La turba gridava: Abbasso il ministero, noi vogliamo la diminuzione delle tasse.

L'autorità locale mandò un distaccamento di truppe contro i facinorosi che li dispersero, facendo 18 prigionieri, compreso Calvo. Probabilmente saranno già stati fucilati. Si dice che quella banda si componeva di una mescolanza di carlisti e di repubblicani imprudenti.

(*Corrisp. Havas*)

FRANCIA. — Parigi, 19 *giugno*. — Riportiamo il parere del consiglio di Stato, già da noi accennato, letto in pubblica seduta, e tradotto in decreto:

« Visto le lettere e i decreti ecc.

« Sentite le conclusioni del sig. Maigne, commissario del governo;

« *Per ciò che riguarda le parti dei poderi di Neuilly e di Monceaux comprese nella donazione del 7 agosto* 1830.

« Considerando che il decreto del 22 gennaio 1852 dichiara formalmente che i beni mobili e immobili che sono l'oggetto della donazione fatta il 7 agosto 1830 dal re Luigi Filippo ai suoi figli, sono restituiti al demanio dello Stato;

« Considerando che il decreto del 22 gennaio 1852 è un atto politico e di governo, l'esecuzione e gli effetti del quale non possono essere sottomessi al giudizio dell'autorità giudiziaria.

« *Per ciò che riguarda le porzioni del podere di Neuilly che sarebbero state acquistate dal re Luigi Filippo dopo il suo avvenimento al trono, e la parte del podere di Monceaux che avrebbe appartenuto per indiviso alla defunta principessa Adelaide di Orleans.*

« Considerando che gli acquisti che sarebbero stati fatti dal re Luigi Filippo dopo il suo avvenimento al trono e aggregati al podere di Neuilly, come pure la parte del podere di Monceaux che avrebbe appartenuto per indiviso alla defunta principessa Adelaide di Orleans, non sono stati l'oggetto della donazione del 7 agosto 1830 e per conseguenza non sono compresi nella restituzione ordinata dal decreto del 22 gennaio 1852.

« Che pertanto, in caso di contestazione, le questioni relative alla proprietà di queste parti dei poderi di Neuilly e di Monceaux sono, conformemente alle regole del diritto comune, della competenza dei tribunali ordinari;

« Considerando che la questione di sapere se le leggi dei 15 e 16 floreale anno X continuano ad essere in vigore e sono applicabili alle proprietà indivise fra lo Stato e gli eredi d'Orleans non è quella la cui cognizione è riservata al consiglio di prefettura per l'art. 4 della legge del 28 piovoso, anno VIII;

« Il consiglio di Stato, sezione del contenzioso, sentito, decreta:

« Art. 1. La dichiarazione di conflitto rassegnata dal prefetto della Senna è confermata per quanto si applica alle parti dei poderi di Monceaux e di Neuilly che sono l'oggetto della donazione fatta il 7 agosto 1830 dal re Luigi Filippo ai suoi figliuoli.

« Esso è annullato per quanto tende a privare l'autorità giudiziaria della cognizione della questione relativa alle porzioni del podere di Neuilly che sarebbero state acquistate dal re Luigi Filippo dopo il suo avvenimento al trono, e alla parte del podere di Monceaux che ha appartenuto per indiviso alla principessa Adelaide di Orleans.

« Art. 2. Sono considerati come non avvenuti in quanto presentano di contrario al presente decreto: 1.o la requisitoria presentata al presidente del tribunale civile della Senna in data 13 aprile 1852 e l'ordinanza renduta dietro la requisitoria; 2.o l'introduzione d'istanza dello stesso giorno; 3.o le conclusioni dei petenti: 4.o Il giudizio del tribunale civile della Senna del 23 aprile 1852.

« Art. 3. Il guarda-sigilli, ministro della giustizia, e il ministro delle finanze sono incaricati, ognuno per quanto lo concerne, dell'esecuzione del presente decreto.

« Il progetto di decreto è stato deliberato e adottato dal consiglio di Stato, sezione del contenzioso, nella seduta del 15 giugno 1852, sedenti i signori Baroche vice-presidente del consiglio di Stato che presiedeva alla seduta; Maillard, presidente della sezione del contenzioso; Charlemagne, Villemain, Suin, Allard, Vaïsse, Boulay, Boudet, Giraud, Marchand, Boulatignier, Cornudet, Bauchart, Vuillefroy, Vuitry e Tourangin, consiglieri di Stato.

Il vice-presidente del consiglio di Stato
(firmato) BAROCHE.
Il consigliere di Stato relatore
(firmato) LEON CORNUDET.
Il segretario della sezione del contenzioso
(firmato) P. PIERSON.

— Togliamo dalle corrispondenze parigine dell'*Indépendence Belge*, in data del 17 le seguenti notizie: Sono in grado di darvi alcuni ragguagli completi e precisi sul risultato della deliberazione del consiglio di Stato. La deliberazione fu viva e animata. Tutti i consiglieri hanno preso successivamente la parola, ad eccezione del signor Villemain e di un altro consigliere il cui nome mi è sfuggito. Durante la discussione due dei consiglieri che hanno votato in favore del conflitto erano talmente commossi che la loro emozione si dipingeva sui loro voti. Il signor Baroche ha compendiato il dibattimento con una grande vivacità, e ha fatto segnatamente osservare al consiglio quanto fastidiosa cosa sarebbe per il governo che un corpo emanato dal presidente e da lui costituito, lo abbandonasse in una questione, alla quale il principe attribuiva una così grande importanza.

Si passò ai voti. Erano otto contro otto. Il voto del signor Maillard, presidente della sezione era preponderante e il conflitto sarebbe stato respinto; ma il signor Baroche intervenne col suo voto, come ne aveva il diritto, e fece traboccare la bilancia dalla parte opposta. — Il conflitto è stato confermato, ma nello stesso tempo annullato per ciò che concerne i beni indivisi.

Questo merita di essere spiegato, perchè molte persone hanno creduto e credono tuttora che i principi potranno far valere i loro diritti dinanzi ai tribunali. È un errore, a meno che la decisione, cosa non probabile, sia redatta diversamente da quello che si annunzia. I decreti non hanno mai voluto confiscare altro che i beni della donazione del 7 agosto e non hanno parlato, per modo di esempio, dei beni di Madama Adelaide che per intimarne la vendita. Questo considerando non ha dunque alcuna portata e non fa altro che constatare un fatto, il quale non era messo in questione nè dai decreti nè dal conflitto. Molte persone, fra le quali il sig. Berger prefetto della Senna, trovavano giusto il decreto, pensando che i diritti dei terzi sarebbero rispettati, cioè che gli atti diplomatici, i contratti di matrimonio, i testamenti, ecc., non sarebbero rotti. Sciaguratamente questo è un errore. Adesso tutto è finito.

— Dalla corrisp. del *Journal de Genève* in data di Parigi 18 giugno ricaviamo le seguenti notizie:

« L'affare del consiglio di Stato, oggi conosciuto, fa molto chiasso. Come i voti si sono trovati 8 contro 8 e che il presidente del contenzioso, l'ottuagenario Maillard, si è pronunciato in favore dei principi, il trionfo era loro assicurato, senza l'intervento del signor Baroche, che ha fatto pendere la bilancia pei decreti del 22 gennaio. Gli è dunque Baroche che assume la risponsabilità tutta quanta di questa grave decisione.

— Ecco alcuni curiosi dettagli sul libro di V. Hugo intitolato *Histoire du crime du 2 décembre*. Egli ha venduto il suo manuscritto ad editori inglesi al prezzo di 50,000 franchi il volume. Ve ne avrà due; ma egli può farne anche tre o quattro se lo vuole. Si crede che il contrabbando per l'introduzione di questo libro in Francia si è organizzato sulla scala la più vasta, e parlasi d'un'edizione di più centinaia di mila, vendibili 1 scellino la copia. Questo libro sarà molto violento, e gli eliseani se ne preoccupano non poco.

— Il signor de Lamartine parte, dicesi, definitivamente per Levante, dove va ad abbandonarsi alla coltura del suo podere presso Smirne. Egli è, a quanto dicesi, accompagnato da M. Trouvé-Chaurel, che si è messo alla testa d'una compagnia per la coltivazione di quelle terre.

ALEMAGNA. — Berlino, 16 *giugno*. — Un articolo della *Corrispondenza austriaca* sulla questione doganale e commerciale fra la Prussia e l'Austria, ha prodotto la massima agitazione. Si sa che questa corrispondenza è officiale. Non si sa dunque come spiegare la pubblicazione di quest'articolo. I negoziati sono entrati in una nuova fase. Ormai bisognerà che la questione sia decisa.

— È stato osservato che l'arcivescovo di Breslavia ha fatto visita al Re durante il suo soggiorno in questa città. (*Corrisp. Havas*).

TORINO
Parlamento Nazionale
CAMERA DEI DEPUTATI
Tornata del 22 giugno 1852.

Presidenza del vice-presid. BENSO.

SOMMARIO. *Approvazione del verbale. Rinvio al ministro dell'interno della petizione della società dei carabinieri italiani. Discussione sulla contribuzione prediale in Sardegna, e approvazione degli articoli.*

La seduta si apre all'ora 1 1/2.

Seggono al banco dei ministri, Cibrario, Pernati, D'Azeglio, Boncompagni, Paleocapa e La-Marmora.

Cavallini legge il verbale della seduta precedente, e fa il solito sunto delle petizioni.

Si procede all'appello nominale, e trovatasi la Camera in numero è approvato il verbale suddetto.

Angius. Io debbo fare alcune interpellanze al ministro degli interni, che ieri non ho potuto perchè la Camera non era più in numero. Ricordo che nella tornata del 6 dicembre ultimo il predecessore dell'attuale ministro dell'interno in occasione di una petizione di alcuni tipografi che volevano concorrere all'impresa di opere pubbliche, dichiarava, che appena il ministero si sciogliesse da varii impegni avrebbe in massima adottato il sistema dei pubblici appalti a quelli concessi privatamente. Intanto sono scorsi sette mesi ed invece di vedere adempita la promessa fattaci dal ministro si segue nel sistema degli appalti privati.

Ministro dell'interno. Io non so quale sia il ministro che si voglia interpellare (*Angius.* Il ministero è solidale) Allora si stabilirà un giorno per rispondere all'onorevole interpellante.

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione per lo stabilimento della contribuzione prediale in Sardegna. La discussione generale è aperta, e la parola è al signor Garibaldi.

Garibaldi. Legge un discorso per dimostrare che la legge del 15 aprile 1851 svincolava la proprietà territoriale in Sardegna, coll'abolizione delle decime, e dei varii tributi che vi tengono luogo delle imposte dirette di terraferma, e provvedeva allo stabilimento di un conveniente assegno al clero, e pel servigio del culto, e di una nuova contribuzione prediale. Gli ostacoli che si frapponevano pel dritto del pascolo fecero sorgere molte disposizioni per svincolare le proprietà territoriali, e la parte legislativa nulla avendo da fare, restava al potere esecutivo di vegliare all'esecuzione di quelle disposizioni per ottenere gli effetti sperati. I lavori censuarii vennero intrapresi, ma per la loro moltiplicità, e difficoltà non potranno essere ultimati pel 1853, sebbene si spingano innanzi con attività.

Intanto la commissione abbenchè persuasa dell'impossibilità di fissare in modo certo il prodotto del nuovo tributo prediale ha creduto ciò non ostante presentare alcuni dati che potè ricavare, e progettare l'adozione dello stabilimento della contribuzione in modo provvisorio; e conchiude che la Camera non debba votare la legge prima che il censimento non sia ultimato.

Angius. Osserva che tanto nelle tabelle presentate dalla commissione, quanto nella statistica prodotta dal sig. Despines, si trovano errori di calcolo di giornate.

Brofferio. Il relatore della commissione sulla legge pel contratto civile del matrimonio fu sollecito a presentare il progetto della commissione, il quale in questo giorno sarà distribuito forse alla Camera. Io propongo che questa legge venga in discussione immediatamente dopo a quella dell'imposta prediale in Sardegna già in discussione, e questo perchè volgendo al fine la prima parte della sessione, il protrarla dopo quella per le modificazioni alla Banca nazionale la quale esigerà più e più giorni di discussione, farebbe si che non si trovasse più in numero la Camera.

Cavour Camillo. Io credo che debba prima discutersi e votarsi la legge per modificazioni alla Banca nazionale, essendo la stessa di grave momento agli interessi della nazione; e mi auguro che non s'incontrerà una lunga discussione come avvenne nella sessione scorsa. Allora la discussione versava sul corso dei biglietti, e oggi non si tratta che di raddoppiare il capitale. D'altronde la legge sul matrimonio esige studi e approfondito esame, e non credo regolare discutersi a passo di carica una legge di grandissimo valore.

Brofferio. Insiste sulla sua proposta.

Sineo. Osserva che la sua relazione è brevissima, e che la Camera adottando il sistema proposto dalla commissione o quello del ministero può in breve tempo votare la legge.

Ministro dell'interno. Io chieggo che la legge per lo scioglimento delle amministrazioni provinciali venga discussa a preferenza di quella pel matrimonio civile.

La Camera approva che dopo la legge di modificazioni alla Banca nazionale venga subito messa all'ordine del giorno la legge sul matrimonio civile.

Si riprende la discussione sull'imposta prediale in Sardegna.

« Art. 1. La contribuzione prediale dell'isola di Sardegna, di cui agli art. 5 e 6 della legge del 15 aprile 1851 è provvisoriamente fissata nella proporzione del *decimo* del reddito netto dei terreni ed altri beni immobili, che risulterà dal catastro provvisorio ordinato dall'art. 9 della legge medesima. »

Sulis propone che invece del decimo si stabilisca il sei e mezzo per cento sul reddito netto.

La Camera respinge l'emendamento ed approva gli articoli seguenti:

« Art. 2. I centesimi addizionali fissi, di cui all'art. 6 della legge anzidetta, sono per ora fissati, tanto per i beni rurali, quanto per i fabbricati, nel numero di due per lira di contribuzione principale; uno e mezzo di tali centesimi cederà alle rispettive provincie e divisioni amministrative in cui viene imposto; ed un altro mezzo centesimo resterà a disposizione del governo per accordare risarcimento e buonificazioni d'imposte ai contribuenti le cui proprietà fossero gravemente danneggiate da incendi, grandini, inondazioni, ed altri infortuni atmosferici.

« Art 3. La contribuzione prediale coi relativi centesimi addizionali sarà direttamente applicata ai singoli possedimenti ed a ciascuno possessore sulla base del reddito censuario imponibile a misura che il cadastro di ogni comune risulterà rispettivamente compilato.

« Art. 4. Pei comuni in cui le operazioni del censimento non fossero ultimate le quote della contribuzione prediale potranno essere imposte sui risultamenti dell'estimo provvisorio determinato dall'ufficio del censimento, salve le rettificazioni ed i compensamenti dipendenti dalla risoluzione dei richiami di cui all'art. 11 della legge prementovata.

« Art. 5. Le proprietà rurali produttive del demanio contribuiranno, come quelle dei privati, al pagamento delle imposte divisionali, provinciali e comunali in ragione del reddito netto risultante dai nuovi cadastri e nella stessa proporzione degli altri stabili del territorio in cui sono situate.

« Art. 6. La quota di canone, livello o censo che i proprietarii utili dei beni sono autorizzati a ritenere come rappresentativo dell'imposta prediale afferente al direttario, giusta il disposto dell'art. 8 della legge anzidetta è fissata nella proporzione che il canone, livello o censo tiene col reddito dei beni risultante dal cadastro provvisorio, in guisa che il proprietario utile ed il direttario sopportino tale imposta nella misura in cui rispettivamente partecipano al reddito del fondo.

« La ritenzione di parte del canone al titolo anzidetto non è applicabile ai beni di dominio diretto del Demanio pubblico conceduti in enfiteusi in dipendenza del disposto dal regolamento 26 febbraio 1839.

Si procede allo scrutinio segreto, il quale non si proclamò nel risultato perchè i votanti non erano in numero. »

La seduta si scioglie alle ore 5 1[2.

Ordine del giorno di domani.

Scrutinio segreto sulla legge d'imposta prediale in Sardegna.

Modificazioni alla banca nazionale

Legge sul contratto civile del matrimonio.

CRONACA.

La relazione Sineo sulla legge del matrimonio civile. — Secondo abbiamo già annunciato, il relatore della commissione della legge sul matrimonio presentava tosto dopo essere stato nominato la sua relazione alla Camera, che fu stampata e distribuita oggi a domicilio degli onorevoli deputati.

Se il signor Sineo sperava lode dalla insolita diligenza, egli si è ingannato: persino il giornale del centro sinistro gli ha rimproverato la sua precipitazione. E in verità essa può e dee parere più che altro una fanciullaggine massime quando si rifletta che il relatore vien censurando la legge per quasi dieci pagine di stampa, onde conchiudere non ostante le molte e gravi censure per l'accettazione immediata ed integrale.

Egli è chiaro che l'onor. Sineo non si è neppure dato il tempo di leggere le disposizioni, perchè se le avesse lette avrebbe almeno proposto di correggere gli errori madornali che abbiamo sopra indicati al n. 6 dell'art. 2, ed all'art. 6.

Noi non crediamo punto col signor Sineo che il *differire menomamente la sanzione di questa legge sarebbe dare ai nemici delle nostre istituzioni un valido argomento per dirle impotenti a produrre il bene.* Ma invece avranno certo il diritto di giudicarle labili e caduche, se si mostri tanta paura di non poter operare una riforma, che è pur sì legittima, se non si voti a passo di carica, e quasi stavamo per dire, per sorpresa.

No, checchè piaccia d'inferirne ai nostri soliti detrattori, noi non esitiamo a protestare francamente che non con questo modo si provvede alla dignità del Parlamento, ed alla utilità vera dello Stato. Egli è perchè abbiamo fede nella vitalità e nel vigore delle nostre istituzioni, egli è perchè amiamo di veder divisa dagli altri eziandio questa nostra fiducia, egli è perchè siamo profondamente convinti della giustizia di questa riforma, e della necessità della sua attuazione, che noi raccomandiamo la calma nel discuterla, e la maturità nel deliberarla.

Una legge buona, utile e necessaria non teme le critiche e le opposizioni; ama anzi che si producano liberamente e pienamente, perchè sa che esse non serviranno se non che a rendere e più splendido, e più duraturo il suo trionfo.

— Progetto Marocchetti. — L'egregio sig. Marocchetti ha già presentato lo schizzo del suo progetto per il monumento Carlo Alberto. A detta degli intelligenti esso è degno e dell'alto intelletto che lo concepiva, e del grande concetto che deve raffigurare. Mentre ci riserviamo di darne una più esatta descrizione, ci restringeremo per ora ad accennare essere esso composto di una statua equestre grande oltre il naturale, raffigurante Re Carlo Alberto colla spada sguainata in procinto di entrare in battaglia. Ai lati del piedestallo sono quattro statue, semicolossali anch'esse, le quali rappresentano l'unione, la forza, la fede, lo statuto.

— Abuso di spingere i cavalli con troppa velocita'. — È già da molto tempo che i giornali e la pubblica opinione chiedono che sia posto un freno all'abuso invalso di spingere nelle vie le carrozze con soverchia celerità; il municipio non mancò di fare le opportune rappresentanze al governo perchè fosse a questo riguardo maggiormente tutelata la pubblica sicurezza, e siccome non vi era alcun provvedimento che si potesse invocare a carico dei proprietari di vetture private che si rendessero contabili di quest'abuso, così si ottenne di poter pubblicare un apposito manifesto che fu infatti reso di pubblica ragione, or sono pochi giorni.

Le guardie municipali ebbero già ad accertare varie contravvenzioni, ma pur è cosa miserevole a dire che ogni qualvolta sia fermata una vettura per commesse contravvenzioni, gli spettatori prendono immediatamente partito pel proprietario della carrozza contro gli agenti municipali, e ne rendono così il servizio sommamente difficile a danno della pubblica sicurezza. Egli è ormai tempo che si smetta questo mal vezzo di volersi ingerire nel servizio degli agenti della sicurezza pubblica, quando questi esercitano le loro incumbenze nel limite delle loro attribuzioni. Si dovrebbe sapere che questi provvedimenti non sono presi in odio di alcuno, ma nell'interesse di tutti, e che l'opporsi al loro eseguimento è un esporre se stesso alle severe disposizioni delle leggi, e far opera di cattivo cittadino.

— Un ballo di beneficenza. — Leggesi nella *Gazz. di Genova* del 21 giugno.

Ci è ben grato poter informare i nostri concittadini che i varii ufficiali e militi della nostra nazionale milizia, che lodevolmente promossero il ballo dato nel salone del palazzo ducale per celebrare la festa dello Statuto, destinandone l'introito a beneficio del Ricovero di mendicità, hanno reso il conto di ciò che produsse quel serale trattenimento, e risultò questo in Ln. 4,415, dalle quali detratte le spese s'ebbe il netto ricavo di Ln. 2,688 65. Questo risultamento come ridonda ad onore dei generosi cooperatori, così debbe riuscire di ben grata ricompensa alle cure di quelli che formarono l'applaudito concetto di quella patria solennità.

DECESSI *del 21 giugno in Torino.*

N. 21

Totale N. 2636

ULTIME NOTIZIE.

Genova, 21 *giugno.* — Il magistrato d'appello, classe criminale, con sentenza del giorno 19 corrente ha condannato in contumacia Manari Antonio di altro, aiutante maggiore della guardia nazionale di Genova, alla pena di 20 anni di relegazione, ed alla multa di lire 3000 come convinto di omicidio commesso in duello sulla persona di Baldassare Bonfiglio aiutante maggiore nella detta guardia nazionale, addì 19 dicembre 1851, quale duello era stato dal Manari provocato. (*G. di Genova*).

Ciamberì, 21 *giugno.* — Il signor Thiers, giunto ieri a Ciamberì col corriere di Torino, è disceso all'albergo della Posta dove ha pranzato, ed è ripartito immediatamente per Ginevra.

— Cominciando al 20 giugno la partenza del corriere di Ciamberì per Torino avrà luogo alle 11 antimeridiane.

Roma. — È partito per Napoli il marchese Augusto di Collobiano incaricato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. Sarda a Napoli.

Parigi, 20 *giugno.* — Si assicura che un progetto di legge sulla delimitazione del letto dei fiumi e torrenti di Francia sarà presentato al Corpo legislativo nella sua prossima sessione. (*Patrie*).

— Si legge nella *Presse:*

L'aggiornamento dei nuovi progetti d'imposta è ormai un fatto officiale. Esso è annunciato in un dispaccio telegrafico mandato nei dipartimenti e che interessa l'esecuzione delle strade ferrate di Bordeaux a Cette e di Parigi a Cherbourg. Questo dispaccio reca: « Che i progetti di concessione di queste due strade sono stati depositi al Corpo legislativo, e che per lasciargli il tempo di un più lungo esame, il governo ha aggiornato i progetti di legge relativi agli alcool, ai diritti di mutazione, alla carta, alle vetture, ai cavalli e ai cani. »

Tale è il motivo indicato dal governo. Il *Pays* invece attribuisce l'aggiornamento dei progetti in questione all'effetto prodotto dalla presunta opposizione del Corpo legislativo.

— Il governo prussiano ha poi permesso al generale Lamoricière di prendere i bagni ad Acquisgrana.

Parigi, 18 *giugno.* — Scrivono al *Mediterraneo* di Genova:

Il signor Créton, uno dei diciassette rappresentanti momentaneamente espulsi dalla Francia, con decreto del 9 gennaio (il signor Emilio de Girardin è il solo di questa categoria che, avendone avanzata dimanda, è stato autorizzato a rientrare in Francia), il signor Créton, diciamo, ha pubblicato un opuscolo al quale lavorava da gran tempo.

Lo scopo di questa scrittura è dimostrare che la *forma della monarchia costituzionale è preferibile in Francia alla forma repubblicana,* e più appresso che *tutte le forze monarchiche debbono riunirsi perchè la monarchia sia forte.* Il suo opuscolo insomma, per servirmi della espressione ricevuta, è un opuscolo fusionista. Questo scritto è stato per quanto dicesi, accolto molto favorevolmente a Claremont e a Froshdorff; egli è come un preludio di unione.

— Due notti fa il busto del presidente della repubblica, collocato in mezzo al mercato scoperto di Belleville, venne fatto in due pezzi da persone malintenzionate. (*Presse*).

— I giornali del Belgio annunciano che il sig. Liedts, governatore del Brabante, è partito ieri per Parigi. Il sig. Liedts è incaricato di proseguire d'accordo col sig. Firmin Rogier, ministro plenipotenziario del governo belgico i negoziati relativi alla conclusione di un trattato di commercio tra la Francia e il Belgio.

Copenhaghen, 15 *giugno.* — Il re è giunto ieri l'altro ad Aalborg, dove gli fu fatto un ricevimento solenne. — Secondo la *Gazz. di Prussia* l'affare della Corona di Danimarca col duca di Augustenburg è stato composto venerdì scorso colla firma apposta dal re di proprio pugno agli atti rispettivi.

Londra, 19 *giugno.* — Secondo il *Morning Advertiser* lo scioglimento del Parlamento non avrà luogo prima del 1 luglio.

Nella seduta della Camera dei lordi del 18 giugno il conte de Malmesbury, ministro degli affari esteri, ha dichiarato che i negoziati relativi all'affare di Neuchâtel continuano. Egli disse che non sarebbe opportuno di presentare per ora il protocollo.

Commercio Serico.

Torino, 22 *giugno.* — Per ora pare che sui mercati di Carmagnola e Chieri si sostengano i prezzi, scarsa essendo ancora la qualità sublime, quale viene assai ricercata per spedirla; si prevede a giorni, miglior essere la merce ed in ben maggior quantità, e forse tenue tendenza a ribasso. La foglia è sempre scarsa, e lo sarà vieppiù. Nessuna varietà di Francia, nè delle nostre provincie.

Mercati di ieri.

Alba	miria		42	45
Alessandria	»	1400	42	49
Asti	»		36	44
Casale	»		42	44
Pinerolo	»		40	44
Novara	»	1200	40	45
Novi	»	1200	41	50
Vercelli	»	500	38	45

Mercati d'oggi.

Carmagnola	miria	1600	42	49
Chieri	»	700	43	49

Torino, 23 *giugno.* — In Lombardia la raccolta si può asserire buona; ora i prezzi in ribasso. Le qualità sublimi rinvengono a nostro peso-moneta circa 46; le seconde 42 a 44 con more da 3 sino a 9 mesi. Brescia, Mantova 36 a 38.

Francia nessuna variazione, in alcuni siti sul fine.

Da noi scarseggia assai la foglia come si prevedeva, ma la raccolta si può dire abbondante.

Mercati dei Bozzoli del 22 giugno.

Paese		Quantità.	2.a Qualità.	1.a Qualità.	Com.
Acqui	miria	»	»	»	»
Alba	»	»	44	48	»
Alessandria	»	1600	42	5	47
Asti	»	»	38	46	43
Canavese	»	»	42	47	»
Carmagnola	»	1600	44	50	46
Casale	»	»	38	47	42
Chieri	»	700	40	51	45
Cuneo	»	»	»	»	»
Lomellina	»	»	»	»	»
Mondovì	»	»	40	44	»
Novara	»	700	39	47	»
Novi	»	1800	43	50	»
Pinerolo	»	300	39	50	43
Saluzzo	»	»	»	»	»
Vercelli	»	1100	37	47	»
Voghera	»	1500	42	45	»

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *del 21 giugno.*

1831 5 0[0 1 gennaio. Contanti mattino 96 50, 60. Per il 30 giugno mattino 96 75. Per il 31 luglio giorno prima 97 10.

1848 1 marzo. Giorno prima 98. 98 15, 20, 25. Mattino 98 15, 25. Per il 30 giugno giorno prima 98 20, 25. Idem mattino. Per il 5, 10 e 15 luglio mattino 98 50. Per il 31 luglio giorno prima 98 65. Idem mattino 98 70, 80.

Azioni Banca nazionale 1 gennaio. Per il 30 giugno mattino 1820.

Via ferrata di Savigliano 1 gennaio. Per il 31 lugio mattino 480.

Borsa di Genova *del 22 giugno:*

5 0[0.....1850 1 genn. e 1 luglio 98 1[2 98 1[4
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre
4 0[0 Obbl. 1849 1 aprile a 1 8.bre 985 983
» 1851 1 agosto a 1 febbr. 978 976
5 0[0.....Toscana 1 genn. e 1 luglio.
Azioni della Banca 1820
Sconto di Genova e Torino . . . . 4 0[0

Bosa di Londra *del 19:*

I consol. chiusero a 100 1[4.
5 0[0 piem. 94 3[4.

BANCA NAZIONALE

L'amministrazione della Banca ha ridotto
a 3 per 0[0 l'anno *lo sconto sugli effetti di commercio:*
ed ha mantenuto
a 3 per 0[0 » *l'interesse sulle anticipazioni contro deposito di sete, o verghe e monete:*
a 4 per 0[0 » *lo sconto sugli effetti con deposito di titoli:*
a 4 per 0[0 » *l'interesse sull'anticipazione contro deposito di titoli pubblici.*

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Avviso ai signori Studenti di Fisico-Chimica.

La Ditta Cugini POMBA e COMP.
ha pubblicato i
Principii Elementari
DI
CHIMICA ORGANICA
del Professore
FRANCESCO SELMI

Un Volume in-16 di pag. 536. — L. a 75.

AVVISO

L'Ufficio della Società Reale d'Assicurazione Mutua contro gl'Incendii è stato traslocato via Bogino, num. 1, all'angolo della via di Po, casa Nigra, al piano nobile.

Un Torchio da Vermicellaio
da vendere con more o in contanti, da concertarsi in buono stato, con la campana di metallo di rubbi 12, e con le sue forme necessarie, e il rimanente ben guernito e ben composto.

Dirigersi a Diano d'Alba al pristinaio Giovanni Destefani; in Torino al proprietario del caffè del Teatro Nazionale.

MANUALE
Teorico-Pratico
dell'Elettore Comunale
CONTENENTE
l'applicazione di tutti gli articoli della legge 7 8.bre 1848 in materia d'elezioni, ed il confronto colla legge per le elezioni politiche, i pareri del Consiglio di Stato, le circolari del governo e le decisioni del Parlamento.

Si vende all'Ufficio del *Risorgimento,* e dai principali librai, al prezzo di cent. **40.**

GAZETTE DES HOPITAUX
CIVILS ET MILITAIRES.

Journal spécial qui parait trois fois par semaine, a Paris, 40 *rue des saints-pères,* et coûte *franco* dans les États Sardes: 33 francs pour un an, 17 francs pour six mois et 9 francs pour un trimestre.

Questo giornale interessantissimo per i medici, i chirurghi, i farmacisti e gli allievi o studenti delle specialità medicinali, gelosi di conoscere i progressi giornalieri della teoria e della pratica, chiaramente esposti dai più valenti professori di Parigi, dimostra il suo primato coll'aver compiuto già il suo venticinquesimo anno di costante e coscienziosa pubblicazione.

Dirigersi per l'Italia al signor J. Simon, *direttore dell'Omnium* in Genova, strada Balbi n. 181, con lettera francata, ed il valore dell'abbuonamento richiesto. (*L'Omnium* 5).

Tipografia Ferrero a Franco.

ANNO V.
N.° 1389.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

GIOVEDI 24 GIUGNO 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.— Un anno L. 48 — Sei mesi L. 22.—Tre mesi L. 12. — **Provincie**: — Un anno L. 44.— Sei mesi L. 24.—Tre mesi L. 12. — **Italia ed Estero**: — Un anno L. 50.—Semestre L. 27.—Trimestre L. 14, 50. (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. 30.— Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale.—Le inserzioni* si pagano cent. 15 per riga anticipati.

Torino, 23 giugno.

APPUNTI SULLA LEGGE DEL MATRIMONIO.

Abbiamo dichiarato ieri nuovamente, che una legge sul matrimonio civile hassi a fare ; che il sistema proposto in quella che ora è in discussione non è il migliore ; che ciò non pertanto si può accettarla per a tempo, a condizione tuttavia di modificare alcune fra le disposizioni che vi si contengono, e le quali in niun modo crediamo ammessibili. Notando le differenze fra il progetto Boncompagni ed il progetto Galvagno ne abbiamo già indicate varie, ma per incidenza ; rimane ora che ci addentriamo meglio nelle singole questioni che suscita esso progetto, imperocchè noi siamo piucchemai fermi nell'opinione già enunziata : non è votando a precipizio la legge più importante che siasi finquì portata al Parlamento, che si potrà consolidare la fiducia e l'affetto per le libere nostre istituzioni.

I nostri appunti cominciano all'articolo primo, che troviamo redatto con eguale infelicità in ambedue i progetti. Non risaliremo alla questione di principii, perchè, lo abbiamo già detto, ciò ci condurrebbe troppo lungi, e dovremmo proporre la reiezione della legge, avvecchè crediamo poterla accettare come un minor male. Laonde ci fermeremo solo a qualche cenno sulle conseguenze pratiche degli articoli della legge quali ora sono, affinchè dopo averla votata non sia la Camera costretta a riconoscere troppo tardi, che ha fatto una legge impossibile o funesta.

Dice anzitutto l'articolo primo al primo alinea: « Il matrimonio nelle sue relazioni colla legge « civile è un contratto » e fin qui sta bene ; ma si aggiunge subito. « Esso quindi *dispone* sulle « qualità e condizioni di chi lo contrae e sulla « sua validità per gli effetti civili che ne de- « rivano. »

Evidentemente il vocabolo — *esso* — è un errore di stampa, se no diventa assurdo ; ma come va che il signor Sineo diventi ad un tratto così ottimista, che trova tutto benissimo ciò che viene dal ministero, persino cioè gli spropositi di stampa ?

Deve dunque leggersi *essa*, cioè la *legge dispone ecc.* Ma fatta questa correzione, avvertesi in questo medesimo alinea una grave lacuna. Se il matrimonio è un contratto civile, rispetto alla legge dello Stato, se questa è che ne deve regolare gli effetti giuridici, perchè la legge disporrà *sulle qualità e condizioni di chi lo contrae*, e *sulla sua validità*, e non anche *sulla sua celebrazione?*

La contraddizione non è dessa evidente, flagrante? Ma se non foss'altro che una contraddizione, si potrebbe condonarla in ragione dei motivi che forse la persuasero, ma pur troppo gli effetti non tardano a farsene sentire fin dal secondo alinea di questo stesso articolo.

Si soggiunge cioè che « il contratto di ma- « trimonio non assume data certa, nè produce « effetti civili se non dal giorno in cui è stato « dall'ufficiale dello Stato civile regolarmente « iscritto nei suoi registri. »

Ora, non dee egli parere assurdo che la esistenza e validità del matrimonio derivisi, *non* dalla sua celebrazione, ma dalla iscrizione, cioè da un atto evidentemente secondario ?

L' assurdo c'è, ma è una conseguenza del primo alinea, che tace affatto della celebrazione. Bensì, oltre e più che l'assurdo, sono a temere i perniciosi effetti pratici di tale disposto.

Infatti, la legge lascia sussistere, come principale, la celebrazione religiosa ; l'iscrizione non è che un accessorio che deve tener dietro a questa, secondo il n. 5 del successivo articolo 2. Fra la celebrazione e l' iscrizione può correre un intervallo più o meno lungo; è anzi a temere che in molte località, e più specialmente in certe stagioni, anche contro la volontà delle parti si frappongano indugi al compimento di quella formalità. In questo frattempo gli sposi non sono tali innanzi la legge ; essi versano in una illegittima coabitazione. Possono sopravvenire cause infinite per le quali non abbia più luogo la registrazione. La morte di uno dei coniugi, la mala fede d'alcuno di essi, gravi dissapori che generino in uno di essi una ripugnanza invincibile a rimanere coll'altro, e gli porgano il pretesto di rompere, prima ancora di averla civilmente convalidata un' unione divenutagli grave ed incresciosa ; quanti insomma non possono essere i modi varii coi quali la inesperienza o la malvagità, o avvenimenti naturali impediscano la successiva iscrizione ? E in tutte queste ipotesi, quale sarà la condizione dell'uno e dell' altro coniuge, quale la condizione della prole, che per avventura fosse stata concepita dopo la celebrazione e prima dell' iscrizione ?

Massimechè è da avvertire che se la legge in corso proclamasse francamente e ricisamente la separazione del contratto dal sacramento, se provvedesse alla celebrazione civile del matrimonio, senza preoccuparsi punto della sua celebrazione religiosa, in tal caso formerebbesi prontamente anche nelle masse un concetto adequato della importanza del rito civile, per modo che gli sposi non si considererebbero mai come legittimamente uniti, se non dopo l'iscrizione. Ma invece la legge mantiene quale regola generale la celebrazione religiosa del matrimonio : assegna all'uffiziale dello stato civile un posto affatto secondario ; contribuisce quindi per ciò stesso a mantenere sempre più nell' universale questa persuasione che il vero matrimonio sta nel rito ecclesiastico. D' onde avverrà che in paese come il nostro, eminentemente cattolico, in paese nel quale tutte le tradizioni, le costumanze e i principii cattolici sono così profondamente radicati, la grande generalità degli abitanti, massime nelle campagne, considererà la registrazione come una formalità insignificante, ed essendo sovente assai più facile trovare il sacerdote che celebri il matrimonio che non l'uffiziale civile che lo registri, vedremo moltiplicarsi grandemente le unioni civilmente illegittime, con tutta la sequela, pur troppo numerosa, dei mali gravissimi che le sogliono accompagnare.

Almeno si fosse in codesto primo articolo stabilito un termine di rigore entro il quale dovesse aver luogo la registrazione, con questa clausola che seguita la medesima entro il termine, avesse effetto dal giorno della celebrazione !

Sussisterebbero tuttavia i pericoli della mala fede, ma gli altri inconvenienti nel sistema attuale quasi inevitabili, sarebbero, se non altro, grandemente diminuiti — e non si imputerebbe a colpa degli sposi la fisica impossibilità nella quale sovente si troveranno di far susseguire immediatamente la registrazione alla celebrazione.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Il progetto di legge per disposizioni relative alla banca nazionale, benchè ridotto a nostro credere a grande semplicità, essendosi tolte di mezzo le disposizioni che potevano incontrare maggior opposizione, dà luogo a vive discussioni.

La facoltà di godere del privilegio del corso legale, che l'anno scorso era stato tanto oppugnato nella Camera, non è più in questione, avendovi la banca rinunciato, dopochè gli autori della nuova banca progettata non ne fecero una condizione per incarnare il loro progetto.

Non è più neppur il caso che la Banca abbia da esercitare le funzioni di cassiere dello Stato ed operare il giro dei fondi da una città all'altra.

Trattasi ora soltanto di portare il capitale di essa da otto a trentadue milioni, per mezzo di 24 mila azioni da ripartirsi fra gli attuali azionisti. Otto milioni sarebbero versati fra sei mesi e gli altri sedici a misura che i consigli di reggenza lo riconosceranno opportuno. La banca stabilirà fra un anno due succursali, una a Nizza, l'altra a Vercelli e, quando queste arrechino un utile, una terza nella città che, uditi i consigli di reggenza, verrà indicata dal governo.

La Banca si assume inoltre l' obbligo di fare alle finanze delle anticipazioni sino alla somma di 15 milioni contro deposito di titoli di fondi pubblici, mediante l' interesse del 3 per 0[0. Allargherà le sue operazioni facendo anticipazioni sul deposito di azioni d'intraprese industriali e di cedole dei consigli divisionali e provinciali aventi un interesse guarentito dallo Stato Finalmente potrà concorrere fino alla somma di 2 milioni nell'istituzione di casse di sconto da stabilirsi a Torino e Genova. Queste sono le principali disposizioni del progetto di legge posto ora in discussione.

Com'è agevole a vedere, esse sono assai più vantaggiose al governo ed al paese che non alla Banca. La facoltà di aumentare il suo capitale non può allargare molto la cerchia delle sue operazioni, giacchè queste sono sempre proporzionate ai bisogni del commercio, e col capitale che ha presentemente la Banca potrebbe far affari in ben maggiore quantità ove ciò richiedesse la condizione economica del paese. L'utile delle banche succursali, di cui è questione, è molto problematico, e potrebbe darsi che le spese che necessitano fossero maggiori dell'utile che se ne può ricavare. E colla condizione dell'imprestito essa può in qualche caso rendere dei segnalati servigii al governo.

La Banca insomma, anzichè all'utile proprio, badò alla consolidazione ed al credito di una istituzione che tende a sviluppare d' assai l'industria nazionale.

Parrebbe pertanto che il progetto si fosse dovuto accettare di volo, ma tanta è la forza della prevenzione, delle idee preconcette che si volle ancora vedere in questo progetto un'idea di monopolio e di favore.

Ma primieramente con questa legge non si consacrò punto il monopolio. Benchè questo non sia in fin dei conti che un vano spauracchio, perchè anche essendovi una sola banca, essa non può adoperare a suo mero arbitrio, e nelle anticipazioni deve attenersi a ciò che richiede la condizione del commercio.

Lo sconto si abbassò nel rimanente dell'Europa, ed ecco la nostra Banca abbassarlo essa pure, anche senza concorrenti. I timori del sig. Mellana ci paiono pertanto chimerici, nè crediamo che il ribasso dello sconto debbasi al timore che sorgesse una nuova banca, bensì al rialzo dei fondi pubblici e all'incremento del commercio.

Il far poi delle maggiori facilitazioni nell'ammettere le cambiali allo sconto, a favore del piccolo commercio, col scemare le guarentigie necessarie, non risulterebbe in fin dei conti che a danno del commercio stesso, perchè scemato il credito della Banca, rimarrebbe esso privo di un grande aiuto.

Bensì ciò potrà ottenersi col mezzo delle casse di sconto, alla formazione delle quali concorrerà pure la Banca in qualche proporzione. Ma queste, non emettendo dei biglietti, possono avventurarsi maggiormente che non deve fare la Banca. Poichè se questa fosse troppo facile nelle sue operazioni correrebbe gravi pericoli, e il timore

APPENDICE.

Teatri.

Altro che armistizio! altro che sospensione dello stato d'assedio! Si tratta nientemeno che della chiusura di quasi tutti i teatri della capitale. Il Gerbino già dorme in pace i sonni tranquilli della stagione. Il Carignano anche per un giorno, per un sol giorno.... e poi notte ed ombra, chi sa per quanto tempo. Il D'Angennes dicesi che dormirà. Cosichè resta la musica del Nazionale, e non so qual altra musica nuova che è promessa al Sutera. Del resto tutto è quiete e silenzio. Ohimè! uno scrittore d'appendice teatrale che si trova di fronte ad avversarii che abbandonino il terreno. Gli è come un uomo politico di qualche celebrità a cui un bel giorno venga meno l'opposizione. Quel povero uomo è perduto. La sua vittoria è una sconfitta. La sua quiete è una vera tomba.

Ma alla finfine il politico si consolerà. Parlerà di antichi rivali se non ne ha dei nuovi, ne immaginerà colla fantasia, farà discorsi eloquenti sopra la tariffa dei cani e dei cavalli, insomma si leverà d'impaccio. A mal andare, per lui rimangono le bestie, quando non vi sia più speranza di pigliarla cogli uomini. Ma un appendicista, un disgraziato individuo che è costretto a riempire tanti fogli di carta la settimana, dove piglierà la materia?

La è proprio una disperazione. E notate che adesso la cosa incominciava a camminare pel suo verso: sarà perchè finiva. Il fatto è che al Carignano ci avevano dato un corso di produzioni nostrali, da esserne contenti, a costo anche di seccare i lettori col dire *va bene*. E lo avremmo detto, e chi si fosse seccato tanto peggio per lui. A poco a poco era scomparso l'intervento armato e micidiale dei drammi forestieri. Gli attori più non morivano a cinque, a dieci nella scena. Invece facevano all'amore, cosa più comoda e più divertente, cosa eminentemente italiana. Stavo coll'arco teso di dì in dì ad attendere la bontà d'un nuovo cartellone strepitoso. Non venne. Al contrario modesti nomi, modesti titoli, drammi di storia patria, commedie di soggetto patrio, conversazioni in famiglia. Nota, Goldoni, Bon, Revere, Dall'Ongaro e poi da capo Goldoni, Nota ecc. All'etcetera si fece punto, e dacchè s'era presa una buona strada, io avrei amato piuttosto una virgola.

Ma a proposito di punti e virgole occorre qui un punto ammirativo, esclamativo, superlativo, e se altro v'è di più solenne fra tutti i punti, sul pubblico questa volta, non sugli attori. Se si stesse alle apparenze, (vero è che ingannano e io non ci credo mai) diresti che il pubblico fosse congiurato, com'era la scena, a fare lo strazio del nostro genio con impasto di drammi stranieri. Non dico che fosse freddo, o che tirasse fuori gli sbadigli. Mainò signori. Era più che gelato, era insensibile, era annichilito. Ho da dirla in termini più chiari? Non ci veniva ! E l'impresario, mentre passavo alla porta, mi faceva certi occhi spiritati, come a dire: bella cosa a dar retta a voi giornalisti, non si fa un soldo! Lo compatisco davvero; tanto più che al passaggio dello scrittore d'appendice il povero diavolo neppure aveva la consolazione di sentir dire: *prendi per uno.*

Di questo delitto di lesa nazionalità teatrale io chiamo in colpa i rispettabili dilettanti di qualunque ceto e sesso, e li scongiuro a far cessare questo scandalo dei palchi e della platea, se pur non vogliono che continui lo scandalo del palco scenico. Se non ci mettiamo mano noi, noi popolo, noi uditorio, sarà difficile che ce la mettano altri ! E poi non c'è più dritto a strillare, a levarsi in collera. L'impresario ci ha una risposta bella e pronta: l'incasso. Trovate un po' un argomento più logico di quello, se vi dà l'animo, via ! Non c'è da dire, l'incasso è la pietra del paragone, è il *lapis philosophorum*, di quanti teatri furono, sono e saranno. Ma.... se.... perchè.... Ho capito benissimo. È inutile logorarsi il cervello colle vane ipotesi quando scoppiano i calori del giugno, che in quest'anno per altro hanno ancora da scoppiare. Non importa. L'effetto è il medesimo. Quando è compiuta quella benedetta epoca, il teatro è una cosa finita. Chi non ci va, e chi aspetta ad andarvi a un'altra volta. Dall'uno a dall'altro il bollettinaro ha poco da prendere. Che farci ? Dar dei pugni al muro? Voler le cose a dispetto del tempo? Pigliarla coi teatranti morosi? A noi non saltano di questi grilli nel capo. Vada un po' come Dio vuole ; le vicende di questo mondo è d'uopo toglierle in pace. Tanto più che per questa volta bene o male la mia appendice è fatta.

V.

che non potesse soddisfare prontamente ai suoi obblighi ne torrebbe il credito, e allora invece di recare maggior aiuto al commercio, la sua azione scemerebbe in grande proporzione.

Noi crediamo pertanto che non possano farsi serie opposizioni a questo progetto.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Cagliari. — Leggesi nell'*Indic. Sardo*:

Ci è grato riportare un ordine del giorno del sig. comandante generale militare dato in contrassegno del modo lodevole con cui comportossi il terzo battaglione Bersaglieri che fra poco va a lasciare quest'isola dopo un soggiorno di circa due anni.

Bersaglieri ! ! !

La buona condotta tenuta da tutti gli individui componenti il terzo battaglione dei singoli villaggi dell'Isola, la disciplina severamente mantenuta, i servizi resi nell' interesse dell' ordine pubblico, i vari importanti arresti operati, le prove di coraggio e di sofferenza nei lamentevoli casi di Sassari, le fatiche, i disagi e le privazioni indurate nel disarmo e perlustrazione della Gallura, il cui vasto territorio fu in meno di otto giorni percorso e visitato senza che un solo lamento sia stato elevato da quegli abitanti, la viva persecuzione dei contrabbandieri e malviventi, il contegno dell' undecima compagnia a Terranova, la quale inspirando confidenza nella forza del governo contribuì non poco alla pacificazione di forti potenti partiti, formano una serie di lodevoli e continuati servigi..... Bersaglieri ! ! ! ve ne esterno la mia piena e sentita soddisfazione: abbiatevi la stima del governo del Re cui riconfermaste la fiducia che ha sempre in voi riposto; abbiatevi quella degli onesti cittadini: abbiatevi infine ciò che niuno può darvi, se non voi stessi, la coscienza d' averla meritata. Di questa vi siano arra la quiete delle popolazioni, l'ordine ristabilito, e la certezza che lasciando quest'isola lasciate penetrati i buoni Sardi dell'utilità del vostro soggiorno fra noi.... Bersaglieri ! ! ! ovunque vi tragga ragion di servizio, rammentate la vostra condotta in Sardegna, ed ovunque otterrete il comune suffragio, ovunque accrescerete lustro al vostro Corpo...

Dat. in Cagliari 14 giugno 1852.

Il luogot. gen. com. gen. milit. dell'Isola
GIOVANNI DURANDO.

LOMBARDO VENETO. — Leggesi nel *Corr. Merc.* del 22. « Riceviamo notizie di recrudescenze della polizia austriaca. A Mantova furono in due notti arrestati 47 rispettabili cittadini, fra gli altri varii sacerdoti.

STATO ROMANO. — Diamo con ogni riserva questa corrispondenza del *Cattolico*:

Roma, 18 giugno 1852.

Vi devo narrare un fatto che è stato il tema di tutte le conversazioni. Il sig. conte di Rayneval ambasciatore di Francia era tornato da Parigi da pochi giorni con desiderio universale de' buoni. La sua signora consorte per ragione di salute si apparecchiava avanti ier l'altro alla partenza pei bagni d'acque minerali. Il consorte disponevasi anch'egli ad accompagnarla fino ad un certo tratto di strada. Prima della partenza le si recava da un servo il caffè e latte. Il conte non era ancora in assetto; ritarda di qualche momento, e in fine apparisce nella stanza dove era pronto il caffè e latte, e i viaggiatori attendevano. Al suo giungere si versa il latte, e subito qualcuno osserva che il latte presentava un colorito non naturale; le osservazioni allora si aumentano seriamente, e ognuno si persuade che quel latte deve esser cattivo. Se ne fa sorbire una certa quantità ad un povero animale, il quale non appena l'ebbe sorbito che cominciò a gonfiarsi, e si morì poco dopo. Fu incontanente soprachiamato, dicesi, un chimico, il quale fatta l'analisi secondo l'arte sua, trovò che nel detto latte eravi buona dose di arsenico. Il domestico, a quanto si narra, fu poscia carcerato e perquisito. Sembra che presso costui, di patria calabrese, si siano trovati molti scritti rivoluzionarii, ed alcune altre dosi dell' indicato veleno. Alcuni suppongono che costui possa essere aggregato alla nuova setta detta della morte.

Tutti sanno che il conte di Rayneval è un ottimo signore amabilissimo che si adoprò di molto in Roma per ristabilire il governo di sua santità nostro amatissimo sovrano, e quantunque nemico di ogni disordine, è conciliatissimo pel resto; non se ne può dire di lui che moltissimo bene; basta solo di conoscerlo e avvicinarlo un poco per ammirare in lui coll'ingegno molte rare virtù e soda religione. Vogliono alcuni che la demagogia abbia lavorato a farlo cambiare o traslocare da Roma; che non essendovi riuscita abbia ricorso a questo scellerato spediente di scuola umanitaria per vendicarsi di un uomo che è devoto a sua santità, amico leale de' buoni preti; e nemico alle moderne fole. La Divina Provvidenza sempre vegliante sui buoni che si vorrebbero opprimere dai malvagi, ha salvato il nobile conte, e noi la ringraziamo vivamente d'aver salvato questo amico del bene, e dispersi così i desiderii degli empi.

ESTERO.

INGHILTERRA — Londra, 19 *giugno*.

I fogli inglesi non recano notizie d'importanza. Togliamo dal *Times* del 19 i seguenti ragguagli sul banchetto anniversario di Waterloo:

« Ieri il duca di Wellington ha dato il suo banchetto commemorativo a una riunione di ufficiali che hanno diviso i pericoli e le glorie del campo di battaglia. I rappresentanti delle potenze alleate in Inghilterra erano andati, il mattino, ad Aspley-House, insieme con un gran numero di personaggi di alto grado, a rendere i loro omaggi all'illustre generale. In nessun anniversario precedente i visitanti erano stati così numerosi.

Alle 7 1|2 il duca di Wellington seguito dal principe Alberto, entrò nella sala dove il banchetto era preparato con sontuosità e magnificenza e prese posto nel centro della tavola, avente alla sua destra il principe Alberto, il marchese d' Anglesey, il marchese d'Abercorn, il conte de Stafford e sir Harry-Smith; alla sua manca il ministro d'Annover, sir Collin ecc. ecc.

Sulla tavola si vedevano i ricchi vasi di Potsdam, dono del defunto re di Prussia, pieni di fiori, le due statuette in argento smaltato, rappresentanti il duca e il suo immortale emulo Napoleone. Magnifici candelabri, dono dell'imperatore Alessandro, illuminavano l' appartamento.

Dopo il pranzo il nobile duca invitò i suoi prodi commilitoni a riempiere i loro bicchieri, e portò un brindisi alla Regina. Tutti i comitati proruppero in un *hurrah* tre volte replicato.

Il principe Alberto prese allora la parola e disse: « Signori; io non faccio che propinare alla salute del nobile duca, nostro illustre ospite, ed esprimervi un sentimento che voi dividerete certo con me, cioè di vederlo in quest' occasione godere di una salute così prospera e così vigorosa. » Tutti i convitati fecero plauso entusiastico a queste parole, e la musica suonava l'aria: *Ecco che viene l'eroe vincitore.*

Il duca di Wellington disse che era inutile di ricordare al pubblico le passate gesta ma che era certo, se l'occasione si presentasse, quantunque gli fosse grato di dichiarare che non ve ne era nessuna apparenza, gli officiali e l'armata farebbero il loro dovere come l' avevano fatto in altri tempi. Quindi propose alla salute del principe Alberto, del principe ereditario e degli altri membri della famiglia reale.

Il duca portò ancora questo brindisi: *Alla memoria dei prodi che perirono nella battaglia di Waterloo.* Gli astanti vuotarono i bicchieri in un silenzio solenne.

Alle 10 1|2 il duca, il principe Alberto e i vecchi ufficiali passarono dalla galleria nel salone, dove furono serviti il thè e il caffè.

Dublino, 17 *giugno*. — Il cardinale Wiseman è aspettato per il 29 a Dublino, dove assisterà all'inaugurazione del nuovo arcivescovado cattolico-romano di Dublino, che avrà luogo alla cattedrale in Marlborough Street. Si dice che il cardinale Wiseman non prenderà parte a questa cerimonia, alla quale presiederanno i prelati cattolici irlandesi. (*Morning Chronicle*).

SPAGNA. — Madrid, 15 *giugno*. — La Regina Maria Cristina partirà verso la fine di giugno per le Asturie; gli ordini sono dati per il reingresso della Corte a Madrid il 3 luglio. Il re e la regina partivano all'indomani per la residenza reale di S. Ildefonso.

Il generale Lara, nuovo ministro della guerra, è partito quest'oggi per Aranjuez. La maggioranza del consiglio reale (consiglio di Stato) si è dichiarata per l'acquisto per parte del governo della strada ferrata da Madrid a Aranjuez.

La guarnigione delle isole baleari, e segnatamente di Minorca sarà aumentata. Il vascello il *Sobrerano* con 70 cannoni, è aspettato a Mahon. La squadra inglese che stazionava in quelle acque è partita il giorno 2 da Mahon. (*Corrisp. bl.*).

FRANCIA. — L'*Indépendance Belge* ha in data di Parigi 18 giugno le seguenti notizie:

Là risoluzione presa dal governo di sospendere le leggi sontuarie hanno prodotto tanto più buon effetto, che si credeva pressochè una scissura fra i due poteri. Affermasi che è più che mai quistione di un'amnistia. È pur voce che il sig. Miot sarà uno degli ammessi a rientrare in Francia; ma ad un tempo vi è sempre viva guerra all'orleanismo, e la *razzia* cominciata nel giudiziario, è, dicesi, per continuare nell'amministrativo.

Si sa che il presidente fa tutto da sè: superfluo dunque l'aggiungere che fatica e che schiavitù ne risultano pel capo dello Stato. Narrasi a tal proposito che al dottore Conneau, il quale diceva un giorno vedendolo oppresso dal lavoro: « Noi eravamo più tranquilli a Ham! — e meno prigioniero» avrebbe risposto il presidente.

Segnalansi contro il capo dello Stato alcune manifestazioni d'odio, che saranno disapprovate ovunque e da chiunque; vedesi su qualche scudo nuovo un taglio al collo dell'effigie del presidente; questi odiosi sintomi di ferocia si manifestarono pure sotto l' ultimo regno.

La famosa querela pro e contro gli autori latini è per ravvivarsi più che mai. L'abate Gaume prepara un altro scritto voluminoso contro monsig. Dupanloup sotto la forma di una serie di lettere indirizzate a quest' ultimo e precedute, ben inteso, dall'epistola dell'arcivescovo di Reims che gli serve di Palladio. In queste lettere ove sono ammucchiate tutte le licenze degli autori profani, l'autore si sforza di stabilire non solo che questi autori sono immorali, ma i classici sono i primi padri del socialismo. Voi non avreste mai più creduto, che si farebbe discendere Proudhon da Sallustio o da Cornelio Nipote!

— Il sig. de Sartiges ambasciatore di Francia, il quale ebbe che fare con un senatore americano, dicesi sia stato richiamato.

— L' *Univers* del 20 reca una lettera ossequiosa indirizzata dal sig. Luigi Veuillot, estensore in capo del giornale medesimo al signor vescovo d'Orleans, monsignor Dupanloup, in proposito di alcuni passi de' suoi articoli concernenti l' uso dei libri di autori pagani nell' insegnamento.

— Si legge nella *Patrie* del 21. — Si tratta, come noi già abbiamo detto, di render libero il commercio della beccheria. Si abrogherebbero tutte le disposizioni delle leggi e dei regolamenti che sono contrari alla libertà di questo commercio e quelle segnatamente che limitano il numero dei beccai, e li obbligano a dar cauzione.

Le autorità municipali continuerebbero a invigilare sulla buona fede della vendita e sulla salubrità delle carni esposte in vendita.

La facoltà di tassare la carne sarebbe soppressa.

L'intervento della cassa di Poissy diventerebbe facoltativo per i venditori e per i compratori.

La città di Parigi sarebbe tenuta a provvedere durante tre anni al servizio di questo stabilimento; essa continuerebbe a riscuotere sino alla scadenza di questo termine, 2 cent. 97 mill. per kilogramma di carne, rappresentando il diritto della cassa di Poissy.

La cauzione data dai beccai alla cassa di Poissy verrà loro rimborsata entro il termine di tre mesi.

La soppressione di questa cassa potrebbe venir pronunciata con un decreto.

— Si legge nel *Constitutionnel*: Come noi dicevamo due giorni fa, l'uno dei punti importanti della spedizione che opera in questo momento nella Cabilia è l'occupazione definitiva del porto di Collo. Si assicura che quest'oggi sono giunte notizie le quali annunciano che questa piazza è stata investita dalle nostre truppe.

PAESI BASSI. — Aja, 17 *giugno*. — Si sta per discutere un progetto di legge d'un'importanza grande, e la cui discussione potrebbe causare la demissione del ministro degli affari esteri. È il progetto di legge sul debito russo. Certo è che il governo ha risposto al rapporto della Camera e che la commissione ha tenuto oggi una seduta in proposito.

— Il doppio anniversario della nascita del Re e della Regina è stato celebrato oggi con molta solennità in tutto il regno. (*Corrisp. Indép. Belge*).

ALEMAGNA. — Berlino, 15 *giugno*. — Prima della partenza dell'imperatore di Russia, è stato rimesso un *memorandum* a S. M. redatto da una persona abile e influente.

(*Giorn. tedesco di Francoforte*).

— È revocata in dubbio la notizia secondo la quale il principe Federico reggente del granducato di Baden starebbe per abbracciare il cattolicismo. (*Idem*).

Assia elettorale. — Scrivono da Cassel in data del 16: Il comandante in capo della guarnigione ha dato ordine di fare l'inventario di tutte le armi della guardia civica, quantunque siano di sua appartenenza. Questa misura è motivata dalla prolungazione dello stato d'assedio. Le armi che erano state somministrate dai comuni sono state restituite. Nuovi imprestiti e nuove imposte sembrano imminenti. (*Idem*).

Sassonia. — Scrivono da Dresda in data 15 giugno: Si assicura che il gabinetto prussiano è di parere che la questione commerciale e doganale debba considerarsi come federale, prendendo per base l'art. 19 del patto federativo. Ma l'Austria e gli Stati della coalizione di Darmstadt non vorranno probabilmente accettare questa proposta, che sarebbe pure il solo mezzo per sortire dal Dedalo in cui ci siamo impegnati. (*G. di Colonia*).

Holstein. — Scrivono da Kiel in data del 15: I funzionari pubblici entrati in carica prima degli ultimi avvenimenti saranno confermati ai loro posti, a condizione di prestare il giuramento di omaggio. Tuttavia alcuni di questi saranno obbligati a dare previamente alcuni schiarimenti sulla loro condotta anteriore. I membri del tribunale d'appello sono confermati.

Il governo ha fatto pubblicare a Ratzburg un editto con cui è vietato di cantare pubblicamente la canzone patriotica: *Schleswig-Holstein, meerumschlungen* (Schleswig-Hostein circondato dal mare). Ogni contravvenzione sarà punita con una multa da pronunciarsi dai tribunali di polizia. (*Corrisp. di Amburgo*).

TORINO

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 23 giugno 1852.

Presidenza del vice-presid. BENSO.

SOMMARIO. *Approvazione del verbale della seduta precedente. Presentazione di progetti di legge. Scrutinio segreto sulla legge per l'imposta prediale in Sardegna. Discussione sulla legge per modificazioni alla Banca nazionale. Emendamento Cavour all'articolo 1.*

La Tornata si apre all'ora 1 1|2.

Seggono al banco dei ministri, Cibrario, Pernati, Paleocapa, Boncompagni, d'Azeglio, La-Marmora.

Leggesi il verbale della seduta precedente, e si fa il sunto delle petizioni.

Quaglia. Ho l'onore di presentare la relazione sul progetto di legge tendente ad ottenere un credito per le spese di ristauro della polveriera.

Presidente. Ieri si procedè allo scrutinio segreto per la legge sull'imposta prediale in Sardegna, e siccome la Camera non era in numero deve oggi rinnovarsi.

La Camera approva il verbale, e passa allo scrutinio segreto sul complesso della legge di imposta prediale in Sardegna che dà il seguente risultato:

Votanti	111
Maggioranza . .	56
Favorevoli . . .	105
Contrari	7
Totale . .	111

La Camera adotta.

Menabrea. Presento la relazione sul progetto di legge pel telegrafo elettrico alla frontiera francese.

La Camera sulle istanze del relatore dichiara l'urgenza.

Mellana. Il paese è preoccupato di molte profferte di alcune società, e ben conosce che lasciata libera la lotta ne sarebbe nato il beneficio della concorrenza. La stessa Banca nazionale che l'anno scorso era sì pertinace a qualche concessione, dava facoltà ai suoi delegati di conceder tutto perchè non si formasse altra banca. Videsi allora quanti grandi vantaggi si potevano trarre dalla libera concorrenza, eppure contemporaneamente scompariva l' idea di una nuova società, e la Banca nazionale non concedeva più tante facilitazioni.

Io vorrei sapere dal signor ministro delle finanze qual sia stato il motivo pel quale la nuova società siasi ritirata. Corre voce che un tal ritiro si debba al governo, che non lasciava libera la nuova società nell'alienazione delle azioni. Un anno fa sorgeva in quest'adunanza una lotta pertinace contro il progetto del governo, e l'opposizione era pure parlamentare avendo quasi forzato la Camera a non votare. In quel tempo sembrava non potersi esigere equamente il raddoppiamento del capitale se non col correspettivo d'accrescere la circolazione dei biglietti mercè il corso legale. Oggi il complesso delle nuove disposizioni è utile e non presenta gl' inconvenienti del primo progetto, ma si domanderà il perchè migliorata la legge si vorrà combatterla. Signori, lo scopo della Banca nazionale, è quello che sia arbitra delle sue operazioni, senza con-

trarre a suo peso alcun onere; le si apre una più larga sfera d'operazioni e di lucri; le si toglie il pericolo della concorrenza di altre Banche, si concede l'aumento del capitale a 32 milioni sottoposto alla facoltà degli azionisti; insomma si dà tutto il favore ad una società che nulla concedere volea se pria non fosse stata spinta dalla concorrenza di una novella; essa dà un prestito di 15 milioni al governo richiedente, ma se il suo capitale è di 16 milioni, nasce la necessità del corso forzato dei biglietti, ed io chieggo dal sig. ministro se è utile il corso forzato dei biglietti ove condizioni speciali, e di eccezione non ci obbligassero. Attendo notizie storiche dal signor ministro, riserbandomi altre osservazioni sugli articoli.

Ministro delle finanze. Non mi occorre ricordare alla Camera quando il mio predecessore abbia presentata la legge sulla Banca nazionale, che dava il corso legale ai biglietti mediante alcune condizioni. Scorse lungo tempo da detta presentazione, e poi sorse la Banca sarda, ed il detto mio predecessore non parlò più di corso legale e alla mia entrata al ministero la Banca nazionale aveva rinunziato al corso legale, e mi venne presentato lo statuto della Banca sarda sulle basi di circolazione, di sconto e di conti correnti, con un capitale di sedici milioni senza verun speciale privilegio di corso legale sui biglietti, o d'altro qualsivoglia favore governativo, anzi con facilitazioni al governo. Allora radunai una commissione composta anche di rappresentanti, ammisi la concorrenza, e richiedevo varie modificazioni ad ambe le Banche. Tali istituzioni devonsi agevolare, ma non essere governative come nel Belgio. Si chiedeva dalla Banca sarda di poter disporre di tutte le sue azioni, ed un obbligo del governo a non concedere alla Banca nazionale niun altro favore.

A tali esigenze non potevo accostarmi avendo un conto aperto colla nazionale, e non potevo impegnarmi in un secondo, e credevo che il governo potesse disporre di una medietà delle azioni, e tale richiesta la feci per conoscere se le intenzioni della nuova società erano serie; non perchè diffidassi delle persone e della loro lealtà, ma in affari tanto rilevanti dovevo impedire a che venissero attuatti i giuochi di borsa.

Il signor Mellana ha detto che si lascia arbitra la Banca nazionale, e che si impedisce la concorrenza, ciò non è, nè si troverebbero 15 milioni al 3 per 0[0. In tempi critici il governo e la Banca si aiutano a vicenda; e il corso forzato sarà cattivo ma lo è peggio se emesso dal governo.

Farina Paolo. Il ritiro della società della banca sarda avvenne pei motivi addotti dal sig. ministro, e perchè la stessa voleva vincolare l'azione del governo a non potersi concedere a quella nazionale altro favore. La detta banca non ammetteva il principio elettivo in modo, che l'amministrazione potesse fare il monopolio delle azioni tutte sue proprie, e se si sia ritirata è affatto indipendentemente dal governo, il quale aveva adempiuto la sua missione mettendo in parità di condizione le due banche. In quanto ai 15 milioni di cui teme il sig. Mellana che assorbono il capitale, e per ciò la necessità del corso forzato dei biglietti, faccio osservare che si possono emettere i biglietti al triplo del capitale, come dalla legge del 1850, che l'aumento del capitale non è favore ma un onere alla banca, e che la circolazione non è proporzionata al capitale che si trova in cassa.

Mellana si sforza a sostenere che l'aumento del capitale essendo un favore accordato alla banca nazionale si deve fissare il termine ad emetterlo in intiero, e chiede ove il governo vorrà valersi del prestito dei 15 milioni vi concorra il voto del Parlamento.

Ministro delle finanze osserva al sig. Mellana che egli confuse gli onori coi beneficii, e che l'aumento del capitale non è un vantaggio alla banca nazionale, bensì un onere.

Lanza. Sento con piacere che il sig. ministro tende alla libera concorrenza, ma siccome esigeva dalla banca sarda condizioni troppo dure trovò mezzo ad escludere quella concorrenza che avrebbe dovuto attuare.

Farina Paolo insiste sulle sue prime osservazioni.

Cavour Camillo. Debbo fare la mia professione di sistema sull'unità o pluralità delle banche, e convenendo che non vi sia un principio certo e risoluto, son di parere che molte piccole banche, senza che ve ne sii una forte, accreditata, non possono esistere che in tempi normali.

All'incontro una Banca con forte capitale resiste alle eventualità dei tempi anormali, e non è d'ostacolo nè assoluto nè grave alla fondazione d'altre istituzioni minori. Quella d'Inghilterra di 400 milioni di franchi non impedì le altre di circolazione in Liverpool, in Manchester. In America, e precisamente in Filadelfia la Banca è di 200 milioni e non fu di ostacolo a che sorgessero altre banche di circolazione con universale vantaggio. Per me dunque una istituzione grande non impedisce la fondazione di altre minori. È desiderabile che il capitale vada a 32 milioni. Mi trovo in dissenso col redattore della relazione in quanto che non si siino determinati i casi in cui l'aumento del capitale dovrà avere effetto, per cui ho formulato un emendamento all'articolo primo che ho rimesso al banco della presidenza.

È chiusa la discussione generale.

« Art. 1. Il capitale della Banca nazionale instituita colla legge del 9 luglio 1850, sarà aumentato da otto a trentadue milioni di lire mediante la creazione di altre ventiquattro mila azioni da lire mille ciascuna.

« In conformità dell' art. 69 dello statuto di detta Banca tali nuove azioni saranno ripartite a prorata fra i possessori delle attuali otto mila azioni.

« Il pagamento a farsi dei ventiquattro milioni per complemento del capitale di trentadue milioni verrà effettuato nel modo seguente:

« Otto milioni saranno versati entro un termine non più lungo di sei mesi dalla data della presente legge, e secondo le norme che verranno stabilite dai consigli di reggenza delle due sedi.

« I restanti sedici milioni saranno versati a misura che i consigli di reggenza delle due Sedi lo riconosceranno opportuno, e dopo che ne avranno riportato l'approvazione dell' adunanza generale degli azionisti, e l' autorizzazione del governo mente dell'art. 68 dello statuto della Banca.

Emendamento Cavour. Il capitale della Banca nazionale istituita colla legge 9 luglio 1850 sarà aumentata di otto milioni quando la media dei biglietti di circolazione nel periodo di 12 mesi sarà stata più di 45 milioni; e sarà aumentata a 32 milioni quando nello stesso periodo di tempo la circolazione dei biglietti sarà stata di 60 milioni.

Cavour Camillo. Signori, perchè la banca possa prosperare deve esser poggiata sopra solide basi. La condizione del terzo in metallo si assicura il valore dei biglietti. Ma bisogna che in tempi difficili possa restringerli, locchè sarebbe gravissimo danno all'industria. Quindi chiedendo che il capitale sia proporzionato all'industria è perchè in crisi sarebbe costretta restringersi, mi si oppone che in Francia con 100 milioni si ha la circolazione di 600 milioni ma io trovo che il capitale non è in relazione.

In tempi prosperi non c'è pericolo, essendo la fiducia illimitata, cosa che attualmente ha luogo in Francia, ma sarebbe gravità se la Francia dovesse soggiacere nuove vicissitudini. Mi si dirà che la circolazione giunta a quel limite sia un cambio per abbondanza di numerario. Io credo che la circolazione dipende invece dai bisogni reali che ha il paese di una moneta comoda. Si dice che la Banca può aumentare illimitatamente, ma sempre è limitata dai bisogni della circolazione. Difatti la banca inglese non può aumentare la sua circolazione maggiormente in onta agli sforzi che fa in agevolarla; tralasciamo intanto a stabilire qual sia la vera causa della formazione dei biglietti; io dico che quando una banca si mantiene è segno evidentissimo che si trovi in giusta proporzione; e se un bisogno di numerario si manifestasse, come in uno squilibrio di fondi si scemerebbe la fiducia, e il credito, e non voglio che la banca possa scemare subito la sua circolazione. L' attuale banca non ha che un capitale di 14 milioni, perchè due milioni li impiega a formar banche di sconto, e fissando la cifra a 45 milioni per media, do prova di fiducia. D'altronde non può trovare la banca nazionale onerosa la condizione enunciata nel mio emendamento perchè la circolazione sarà aumentata. Io son certo che le intenzioni degli azionisti siano realmente rette, e se fin d'ora chiedono l'aumento si può dire che cresce la circolazione, e se ciò non fosse, direi che la banca richiese l'aumento per fare uno spauracchio.

Buffa. Qui non è quistione dell' unità della Banca, o della pluralità. Qui si tratta di sapere solamente se debbasi concedere l'aumento del capitale sino a 32 milioni, o solamente sino alla concorrente somma che vuol versare. Io sto per quest'ultima. Se la mia proposta non sarà accettata io mi accosto all' emendamento Cavour.

Mellana. Sostiene che l' aumento dev' essere accordato per 32 milioni, ma che il versamento si facci in due mesi, e ne fa speciale proposta.

Ministro delle finanze. Io accetto l'emendamento Cavour.

Farina Paolo. L'ora tarda non mi permette trattare a lungo e con accuratezza la questione sul terreno in cui fu messa dall' onorevole Cavour.

Voci. A domani! a domani.

La seduta si scioglie alle ore 5 1[4.

Ordine del giorno di domani.

Seguito della discussione sulle modificazioni alla Banca nazionale.

Legge sul contratto civile del matrimonio.

CRONACA.

— Il falò di S. Giovanni. — Poche istituzioni possono vantare una vitalità e robustezza maggiore di quella che questa gode. Periodicamente incriminato, vituperato e messo al bando del buon senso e della filantropia di certa gente, che si ricordano di avere una ragione ed un cuore precisamente alla vigilia di S. Giovanni, il falò lascia che dicano quel che vogliono sul suo conto, ed a marcio dispetto di tutti i suoi detrattori e nemici esso rinnovella la sua luce e il suo calore con una costanza ed una serenità veramente singolare. E ciò che accresce la meraviglia si è che, quasi gli fosse per un segreto patto vincolata, l'atmosfera che fu nubilosa e piovosa sino a questi giorni, si fece radiante e asciuttissima in questo. Almeno ci attendevamo che piazza Castello fosse deserta e si lasciasse il falò consumarsi maestosamente in una vasta solitudine. Ma invece, o scandalo! la piazza era gremita di spettatori, Doragrossa, Via Nuova, piazza S. Carlo riboccavano di gente col naso in alto per ammirare i vortici delle fiamme e i turbini del fumo; i balconi popolatissimi di persone d'ogni ceto e d'ambi i sessi, la guardia nazionale numerosa e in bellissima mostra, precisamente come se tutti gli organi del buon senso e della filantropia avessero tanto raccomandato e lodato il falò quanto lo hanno vituperato e condannato.

Decisamente, o il popolo torinese è zotico, e cuor di macigno, o . . . . . L'altra parte del dilemma la formuli il lettore o noi staremo contenti a ripetere le conclusioni già prese un anno fa questa epoca stessa sopra questo medesimo argomento. Il falò sarà, se volete, un avanzo del paganesimo, sarà una stupidità, un controsenso, e tutto ciò che saprete dire di peggio, ma il falò diverte migliaia di persone, che accorrono a vederlo. Dunque, o apostoli di libertà, lasciate a questa turba almeno la libertà di divertirsi come la intende: e se voi non diverte una fiammata in fin di giugno, lasciate il posto a quelli che l'amano, i quali più liberali, e più cortesi che voi non siate, non vi obbligheranno certo a trescargli intorno, come voi li vorreste costringere a rinunziarvi.

— Guardia nazionale. — Con recente ordine del giorno il generale comandante in capo della guardia nazionale di Torino disponeva che gli ultimi esercizi di battaglione fissati per domenica prossima 27 corrente non abbiano più luogo. L'eccessivo calore che si fa sentire nella capitale da due giorni, e che avrebbe reso soverchiamente faticosi gli esercizi militari rende ragione di questa saviissima provvidenza.

In altro ordine del giorno lo stesso comandante superiore attesta quanta sia la sua soddisfazione per i progressi veramente rimarchevoli fatti dalla milizia nei militari esercizi.

— La beneficiata della Paul Ernest. — Basta annunciare ai nostri lettori che questa sera, giovedì, avrà luogo al d' Angennes la serata della Paul Ernest. Il semplice annuncio vale ogni maggiore raccomandazione. Chi è infatti che sappia cos'è teatro francese, e voglia perdere l'occasione di sentire anche una volta, prima della chiusura della stagione così prossima omai al suo fine, questa egregia attrice, che sa accoppiare tanto brio nelle forme a tanta verità nell'espressione, e che sottentrata ad un' altra egregia attrice, la Berger, così amata ed applaudita dal pubblico torinese, seppe in poche sere accattivarsi tutta la simpatia e l' ammirazione che si era la Berger acquistate nel suo prolungato soggiorno fra noi? Laonde non dubitiamo punto che tutta Torino vorrà trovarsi alla beneficiata della Paul Ernest.

— Un buon lavoro. — Nell' adunanza del 9 aprile 1852 avendo il ministro delle finanze proposto alla Camera varii progetti di legge per la formazione di un nuovo catasto generale, e l'estimo provvisorio di tutte le frazioni di terreni, la Camera nominava una commissione doppia, cioè di 14 membri, che studiasse questi progetti e ne riferisse. Essa alla sua volta incaricava il signor Despines di riassumere tutti i lavori già stati fatti precedentemente da varie commissioni governative. Questa relazione fu ora stampata e distribuita alla Camera nell' ultima adunanza. Essa va divisa in tre parti: la prima contiene la esposizione storica del Catasto in Piemonte, e abbraccia tre periodi; cioè l'epoca anteriore al 1792, quella dal 1792 al 1815; infine dal 1815 ai nostri giorni. La seconda parte espone i sistemi seguiti per il catasto nel Lombardo-Veneto, nella Romagna, nella Toscana, nelle Due Sicilie, in Inghilterra, nel Belgio e a Ginevra. Nella terza parte si espongono i lavori già intrapresi dalle commissioni governative, ed in ispecie le proposte diverse mandate da varie persone alle medesime, fra le quali citeremo i progetti dei signori Martinengo, Allemandi, Cuniberti, Porro, Portula. Si conchiude con una serie di osservazioni specialmente pratiche sui progetti presentati dal governo.

Secondo appare da questi cenni il lavoro del signor Despines è per ogni parte compiuto, e non è dubbio che debba riescire di grande utile e spargere molta luce nella discussione di questa ardua materia. Mentre ci felicitiamo colla commissione della Camera di questo savissimo suo divisamento, dobbiamo esprimere il voto che piaccia al governo di seguire questo esempio. È una lagnanza universale che troppo spesso i progetti più importanti siano presentati senza quel corredo di documenti e di nozioni di fatto che pur sarebbero tanto utili. E per citare un esempio, non sarebbe forse stato altamente opportuno e conveniente che ad una legge così grave quale la legge sul matrimonio, si fosse fatta precedere, non una miserissima relazione che è appena un indice della legge stessa, ma bensì un'esposizione ragionata dei vari sistemi legislativi degli altri paesi in questa importantissima materia?

— Una buona azione. — Se troppo spesso è ufficio di giornalista il registrare le aberrazioni della mente e del cuore, alcuna volta però esso prova il più dolce dei compensi nel recare a pubblica notizia qualche fatto nobile e generoso che valga a rinfrancare la fede nei destini dell'umanità. Ed oggi appunto siamo lieti di tal ventura, essendoci in modo autentico riferito un fatto, che nella sua semplicità rivela un animo mirabilmente temperato ai principii della più severa probità, e insieme un sentimento il più soave della pietà figliale. Lo narriamo senz'altri commenti, che le parole sarebbero qui peggio che superflue.

Ieri l'altro veniva smarrito in una via di Torino un biglietto di banca del valore di mille lire. Pubblicavansi prontamente gli avvisi colla promessa di ll. 300 di mancia, ma con poca speranza di ricuperarlo, per la somma facilità che avrebbe chi lo trovasse di occultarlo, e di giovarsene poi cambiandolo in numerario. In questo frattempo un giovanetto dell'età di circa dodici anni, che abita in Doragrossa, trovava un pezzo di carta gialla, e inconsapevole del valore di questa mancia stava mostrandolo per sapere che fosse. Quando gli si spiegò come quello fosse il biglietto di mille franchi perduto il giorno innanzi, e per il quale era promessa quella mancia di ll. 300, il giovanetto chiese con sollecita spontaneità del padrone, per fargliene la consegna, soggiungendo: Oh! come vengono a proposito queste 300 lire per la mia povera madre che è inferma!!

DECESSI *del 22 giugno in Torino.*

N. 15

Totale N. 2651

ULTIME NOTIZIE.

Torino. — Siamo assicurati che il signor Ramirez, ministro del re delle Due Sicilie presso la nostra corte, sarà richiamato in Napoli per essere inviato presso quella pontificia, e che verrà ad occupare il suo posto a Torino un incaricato d'affari.

Genova, 23 *giugno.* — Col vapore *Ercolano* di bandiera napolitana giunto ieri sera da Napoli sono arrivati il commendatore Jose Curtoys ministro plenipotenziario della corte di Spagna presso la corte di Sardegna; S. A. S. il principe Enrico IV fratello del re di Prussia; Rumbold Orazio e Jean Pierre Rivoir inglesi ambedue latori di dispacci pel ministro inglese in Torino, e Pisani Salvatore console di Brema a Malta.

(*Gazz. di Genova*).

Milano, 22 *giugno.* — Col giorno d'oggi venne aperta la linea telegrafica aerea direttamente da Milano a Venezia, e consecutivamente con tutti i paesi dell'unione austro-germanica, oltre il Belgio, Francia ed Inghilterra.

(*Gazz. di Milano*).

Firenze, 21 *giugno.* — Un decreto granducale nomina i comandanti degli otto battaglioni di cui si compone la fanteria toscana.

Parigi, 21 *giugno.* — Si legge nella *Presse*: Il rapporto della commissione del bilancio delle spese fatto dal sig. Chasseloup Laubat, è stato testè distribuito e si può finalmente sapere di quale natura sono i dissensi che si sono elevati fra la commissione del corpo legislativo e il consiglio di Stato a proposito di certe riduzioni delle spese: dissensi di cui molto si parlò nel pubblico ma di cui era interdetto ai giornali di far parola prima del momento attuale. Si vedrà che restano ancora gravi anche dopo le concessioni reciproche le quali hanno avuto luogo.

La commissione proponeva una diminuzione di 28 milioni, di cui 10 applicabili a una riduzione dell' effettivo nell' armata. Il consiglio di Stato non ha eliminato che 9,233,133 franchi, nei quali sono compresi 7 milioni per le strade ferrate di Cherbourg e Cette e 598,133 franchi relativi a una diminuzione d'interessi da pagarsi sulle rendite iscritte: resta per il servizio generale una diminuzione di soli 1,635,000 franchi.

La commissione accompagna l'annuncio delle risoluzioni del consiglio di Stato coll'espressione: *di un profondo rammarico*. E soggiunge: « che ha « la coscienza di essere rimasta al dissotto delle « riduzioni di spese che avrebbe potuto doman« dare.» In onta del parere contrario del consiglio di Stato, la commissione non abbandona tutte le sue proposte.

Essa persiste a domandare una riduzione di 2 milioni sui lavori del Louvre, di 40,000 franchi sulla sovvenzione del Teatro Italiano, di 60,000 sulla sovvenzione dell'Opéra, di 5000 sul personale del ministero dell'istruzione pubblica, di 1,500,000 sul materiale della marina, di 300,000 sulla costruzione di strade in Corsica, di 250,000 sui lavori della via di Strasburgo.

Essa persiste inoltre a domandare la soppressione del credito di 800 mila franchi aperto al ministero dell'interno per le spese segrete della polizia politica, la reiezione del credito aperto al ministero della polizia per le spese d'ispezione nei dipartimenti e la soppressione dell'indennità accordata al comandante generale delle guardie nazionali e al suo capo di stato-maggiore.

Se la commissione non ha domandato la soppressione completa del ministero di polizia generale si è perchè vuole aspettare che l' esperienza abbia pronunciato, malgrado le ripu-

gnanze ch'essa non dissimula. Ma nella sua critica non ommette nè il sopraccarico di spese che risultano dall'istituzione di questo ministero, nè le complicazioni e le diffidenze che possono provocare siffatti nuovi meccanismi introdotti nell'amministrazione generale del paese. Essa teme l'importanza che si attribuisce alla polizia, e teme l'importanza anche maggiore che essa medesima si vuole arrogare. La commissione non dà neppure un' approvazione completa all'istituzione del ministero di Stato. Per contro lamenta la soppressione del ministero dell'agricoltura e del commercio.

Nella parte relativa al debito pubblico si trova la spiegazione della conversione di una parte di rendita 4 1[2 0[0 in rendita 3 0[0 in seguito alla conversione del 5 0[0.

Tali sono i principali dati del rapporto. Del resto la commissione riconoscerà che sarà difficilissimo, nei pochi giorni onde può disporre, di discutere il bilancio in modo posato, e di dibatterne gli appunti col consiglio di Stato.

— Leggesi nel *Corriere dell'Havre del* 20. Gli individui giunti ieri a bordo del *Magellan* destinati per Lambessa sono stati disbarcati e deposti alla casa d'arresto. Altri duecento cinquanta individui egualmente destinati al trasporto in Africa sono attesi da Parigi per il giorno di mercoledì.

Madrid, 16 *giugno.* — Il nuovo ministro della guerra generale Lara, è andato a lavorare colla regina ad Aranjuez. Si dice che il generale Lara professa una devozione inalterata a una provata fedeltà alla costituzione. Questo fatto sembra doverci tranquillare alquanto sulle intenzioni del ministero attuale.

Olanda. — Scrivono dall' Aia in data 18 giugno: Sembra che la crisi ministeriale volga al suo fine. I ministri della giustizia e della guerra sono demissionari da 5 settimane. Il portafoglio della giustizia è stato offerto ieri al signor Godefroi, membro della 2.a Camera. È molto probabile che accetti, e se lo fa, sarà il primo israelita che entra nel ministero. Se il Godefroi accetta, accetta il ministero delle finanze, il signor Van-Bosse s'incaricherebbe del ministero dei culti, e il portafoglio della guerra sarebbe dato al signor Forstner Dambenoy, gran dignitario della corte e governatore del principe d'Orange. Così il ministero vedrebbe entrare nel suo seno un rappresentante del partito liberale moderato che il è sig. Godefroi e un membro conservatore aristocratico che è il sig. Dambenoy. (*Ind. Belge*).

Cassel, 19 *giugno.* — Molti negozianti di Cassel hanno indirizzato una petizione al governo per sollecitare il mantenimento dello Zollverein. Si crede che questo esempio sarà seguito dalle altre città dell'elettorato. (*Gior. di Francoforte*).

Berlino, 18 *giugno.* — Secondo la *Gazzetta del Reno centrale* l'Austria avrebbe indirizzato al governo della coalizzione di Darmstadt una circolare in cui fa loro parte della sua risoluzione di non più trattare colla Prussia sulla questione doganale.

La *Gazzetta Universale tedesca* nel confermare questa notizia, afferma che il dispaccio del gabinetto di Vienna è concepito in termini che escono dai limiti di ogni convenienza diplomatica.

Vienna, 21 *giugno.* — Dispaccio telegrafico dell'*Osservatore Triestino*. S. M. I. R. apostolica trovandosi in Arad fece porre in libertà 50 detenuti.

Fondi pubblici.

Borsa di Genova *del* 23 *giugno:*

5 0[0.....1850 1 genn. e 1 luglio 98 3[4 98 5[8
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre
4 0[0 Obbl. 1849 1 aprile e 1 8.bre 985 982
» 1851 1 agosto e 1 febbr. 980 976
5 0[0.....Toscana 1 genn. e 1 luglio.
Azioni della Banca 1820
Sconto di Genova e Torino . . . . 4 0[0

Borsa di Parigi *del* 21 *giugno.*

Il 4 1[2 per 0[0 a 104 80 ha guadagnato 1 franco.

Il 3 0[0 a 70 90 ha guadagnato 45 cc.

Il 5 0[0 piem. è andato da 97 95 a 98.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
Stabilita alla Sede Centrale di Genova
la sera del 16 *giugno* 1852.

Attivo.

Numerario in cassa in Genova	L.	9,826,954 42
id. id. in Torino	»	10,894,192 69
Numerario in via per Torino	»	» »
Portafoglio e anticip. in Genova	»	13,300,103 28
id. id. in Torino	»	17,479,722 48
Fondi pubblici della Banca	»	362,117 50
R. finanze c. mutuo	»	
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova	»	933,333 34
Tratte della sede di Torino del 15 corrente	»	2,672 »
Spese diverse	»	318,404 24
Fondi pubblici cogli interessi	»	
Corrispondenti della Banca (sbil. de'conti)	»	568,260 41
Debitori diversi	»	18,632 01
	L.	53,704,392 37

Passivo.

Capitale	L.	8,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	35,048,450 »
per operazioni ordinarie	»	
per mutuo alle Regie Finanze	»	
Fondo di riserva	»	355,999 98
Profitti e perdite al 31 dic. 1851	»	
Risconto del portaf. e anticipaz. in Genova	»	38,994 61
Risconto del portaf. e anticipazioni in Torino	»	71,289 90
Benefizi del semestre in corso in Genova	»	261,698 49
Benefizi del semestre in corso in Torino	»	326,890 29
Conti corr. disponibili in Genova	»	742,409 71
id. id. in Torino	»	1,783,294 01
Non disponibile	»	57,720 60
R. Erario conto corrente	»	6,779,660 13
Tratte a pagarsi dalla sede di Genova su quella di Torino	»	13,433 09
Tratte a pagarsi dalla sede di Torino su quella di Genova comprese quelle del 15 corr.	»	83,868 16
Dividendi arretrati	»	16,505 »
Azionisti della Banca di Genova per indennità	»	250 »
Rimb. della sede di Torino del 15 corrente	»	123,928 40
	L.	53,704,392 37

DEL MODO
di fare e conservare
LA SEMENTE
DEI
BACHI DA SETA

MEMORIA POPOLARE
Redatta per cura della Direzione dell'
ASSOCIAZIONE AGRARIA PIEMONTESE

Si vende al prezzo di costo, a centesimi **10** presso i principali Librai.

WOLFF L. ADOLFO

Professore di lingua *tedesca* — Piazza Castello n. 21 — Casa Melano — Piano 3.
È in casa dalle ore 10 alle 11 antimeridiane.

R. Scuola Veterinaria.

La sesta lezione popolare del dott. Giuseppe Lessona professore di pastorizia, intorno al modo di conoscere dai segni esterni le migliori qualità degli animali bovini, secondo i vari usi a cui vengono destinati, avrà luogo domenica 27 giugno alle ore 7 del mattino nei locali dello stabilimento posti lungo il viale di S. Salvario.

PROFUMERIE IGIENICHE
DI PARIGI.

«Préserver vaut mieux que guérir.»

L'ACQUA VIRGINALE astringente e siccativa del *Professore* ***CHABLE,*** strada Vivienne in Parigi, adoperata sempre con prospero successo per la ***toeletta locale*** della donna, toglie il **bianco fluore** ed ogni affezione generica.

Sicuro preservativo contro ogni venerea infezione, quest' acqua preziosa cicatrizza anco le cattive escoriazioni, offrendo a chi vuole usarne ***quotidianamente*** tutti i vantaggi della più netta salute, unita a pure e virginali proprietà.

Utile anche agli uomini come ***preservativo.***

Fr. 3, 75 *ogni* ***boccetta****, con l'apposita notizia.*

« Sachet laiteux et blanc, parfum oriental.»

BAGNI DI LATTE PROFUMATI coi ***Sacchetti*** del *Professore* ***CHABLE*** di Parigi, di odori soavi igienici, i quali servono ad imbianchire la pelle, togliere i bottoni di ruvidezza, le macchie rosse dal viso, ed infondono nel corpo ***il puro profumo orientale.***

Vero tesoro di bellezza per la carnagione, più particolarmente delle donne, questa specie di bagno igienico si ottiene in qualunque Stabilimento d'acqua dolce, versando semplicemente un *sacchetto* nel bagno quando vi si immerge il corpo. — Necessario ad ambo i sessi.

Fr. 1, 50 *ogni* ***Sacchetto profumato.***

Per tutta Italia chi vuole i depositi, comprando all'ingrosso, dovrà **dirigersi *franco* al sig. J. SIMON, Direttore dell' *OMNIUM*, in Genova,** *strada Balbi num.* 181, solo agente generale del signor CHABLE, anche per il *Sciroppo depurativo*, e per il *Sciroppo astringente di Citrato di ferro*, del medesimo, incaricato ***esclusivamente*** di fissare agli Stabilimenti, ai magazzeni e compratori diversi la solita più vantaggiosa commissione di vendita.

Al *dettaglio* in **Genova**, al Magazzino della **Bella Giardiniera Parigina,** vicino a S. Lorenzo, ed in **Torino** vi sarà un deposito alla *Fabbrica di profumerie* del sig. **A. Guignes,** Successore de' **Fratelli Latil**, contrada Nuova, num. 29. (*L'Omnium* 4).

Presso G. BATTISTA MAGGI
Provveditore di Stampe di S. M.
sotto i Portici di Po, accanto al numero 56
trovasi vendibile
LA
Nuova Pianta di Torino
1852.
al prezzo di L. **2.**

Torino. - Tipografia Nazionale di G. BIANCARDI e C.
via del Fieno, num. 8.

STORIA
DEL
PIEMONTE
dal* 1814 *ai giorni nostri
di A. BROFFERIO

Si è pubblicato il Volume 5 ed ultimo
in cui sono raccontate le vicende che seguirono dall'armistizio di Vigevano alla morte di Carlo Alberto.

SEGRETI POLITICI
di **ENRICO MISLEY**
E CRONACHE ITALIANE E FRANCESI
***dal* 1831 *al* 1850**
Scritte da **G. SIOTTO PINTOR** e continuate da **R. R.** colla descrizione delle piccole avventure, mene ed intrighi che precedettero questa pubblicazione.

Grammatica Essenziale
per la Milizia Nazionale
OSSIA
PICCOLA TEORIA
ridotta
da un aiutante-maggiore della Milizia stessa.

Per i mali d'Occhi,
ACQUA CELESTE.
Guarigione infallibile, Rimedio impareggiabile, avendo operato varii prodigi in tutta Europa, nella Toscana e negli Stati Sardi. — Verificare il sigillo con la chiavetta del Dottor ROUSSEAU, medico speciale così rinomato in Parigi, e dappertutto, e chiamato **Il benefattore degli afflitti** nell'organo della vista.
Prezzo: 10 franchi *la Boccetta*.
Per i depositi e per le commissioni all'ingrosso dirigersi con *lettera francata* al sig. **J. SIMON, direttore dell'*Omnium*, in Genova,** strada Balbi, n. 181.
Al *dettaglio*, in **Genova**, al Magazzino della **Bella Giardiniera Parigina,** vicino a S. Lorenzo, ed in **Torino** vi sarà un deposito alla *Fabbrica di profumerie* del sig. **A. Guignes,** Successore de' **Fratelli Latil**, contrada Nuova, num. 29. (*L'Omnium* 8).

Una persona appartenente ad una famiglia distinta, senza beni di fortuna, che ha fatto studii regolari, bramerebbe di essere impiegata presso qualche Avvocato o Procuratore, o in casa particolare come scrivano.

Questi è pronto a far ostensione dei necessari recapiti di buona condotta. Ricapito presso l'uffizio del giornale il *Risorgimento.*

Teatri di questa sera:

CARIGNANO. — La Drammatica Compagnia al servizio di S. M. recita: *Le smanie per la Villeggiatura*, commedia del Goldoni.

NAZIONALE. — (Opera) *Lucrezia Borgia.*

D'ANGENNES. — A beneficio della sig. **Paul Ernest**: *Une Chaîne*, di Scribe.

SUTERA. — (Opera) *Gli Esposti.*

1852.-EAUX THERMALES DE BADE-1852.

LES EAUX THERMALES DE LA VILLE DE BADE sont classées depuis des siècles parmi les plus efficaces et les plus fréquentées de l'Europe.

Cette ville située au milieu du GRAND DUCHÉ DE BADE, dans une vallée très-fertile et très-agréable, est entourée de montagnes élevées couvertes de forêts et surmontées de superbes ruines. Des routes ouvertes au milieu de ces belles forêts offrent à chaque pas les aspects les plus pittoresques.

L'AIR PUR de cette contrée est d'un effet bienfaisant; les fièvres intermittentes, l'hypocondrie, les maladies hystériques, souvent traitées ailleurs infructueusement, se perdent ici presque sans remède.

La vapeur des SOURCES D'EAU CHAUDE, les émanations balsamiques des forêts de sapin sont très-efficaces à la guérison des maladies de poitrine. La chaleur de la source principale est de 54 degrés Réaumur; la plus petite a encore 38 degrés.

L'établissement grandiose appelé la TRINK-HALLE (halle à boire les eaux) est fréquenté par de nombreux visiteurs. On y a établi un dépôt très bien approvisionné des principales sources de l'Europe.

L'EAU MINÉRALE de toutes les sources est parfaitement pure, claire, agréable à boire, et ne contient aucune propriété échauffante. Ces eaux, prises extérieurement, sont très-favorables à la guérison des rhumatismes et des affections goutteuses.

Bade possède en outre plusieurs SOURCES FERRUGINEUSES très-riches, et les établissements de bains qui en dépendent rivalisent dignement avec les autres établissements de ce genre.

L'ÉTABLISSEMENT DU PETIT LAIT DE CHÈVRE a reçu une grande extension; on a fait venir de la Suisse un troupeau de chèvres et un pâtre; l'on a également fait l'acquisition d'environ 40 arpens de forêt, où elles trouvent leur nourriture naturelle, ce qui a une grande influence sur la qualité du lait, et le rend efficace et bienfaisant; une expérience de plusieurs années et une série de cures les plus heureuses ont mis en faveur ce traitement salutaire.

Un bain de VAPEURS RUSSE a été établi par les soins du gouvernement; il se trouve placé au dessus des sources principales, et ses vapeurs naturelles peuvent être portées à 45 degrés.

LE CONFORTABLE des hôtels, le bon marché de la vie, l'élégance et la variété des plaisirs, ont fait depuis longtemps de ce pays le premier bain de l'Europe.

Les magnifiques SALONS DE CONVERSATION ont été ouverts au public le 10 mai, et déjà commencent les bals, les fêtes, les concerts. Un excellent orchestre fait entendre chaque soir dans la grande salle et sur la promenade les morceaux les plus renommés des grands maîtres, et ces valses ravissantes que les musiciens allemands jouent si bien.

LA SAISON, qui finit le 31 octobre, se terminera par des chasses brillantes qui attirent depuis longtemps les amateurs renommés des grandes villes.

UN EMBRANCHEMENT DE CHEMIN DE FER relie Bade à la grande ligne de Francfort à Bâle, et dépose les voyageurs à la porte de cette ville thermale. (*L'Omnium* 11).

Tipografia FERRERO E FRANCO.

ANNO V.
N.° 1398.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado* e *presso i principali Librai*. — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali*. — **Firenze**, *Vieusseux, libraio*. — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet*. — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

VENERDI 25 GIUGNO 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.— Un anno L. 40 — Sei mesi L. 22.—Tre mesi L. 12. — **Provincie**: — Un anno L. 44.— Sei mesi L. 24.—Tre mesi L. 13. — **Italia** ed **Estero**: — Un anno L. 50.—Semestre L. 27.—Trimestre L. 14, 50. (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. 30.—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*.—*Le inserzioni* si pagano cent. 20 per riga anticipati.

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento scade col mese di giugno, sono *pregati* di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

Torino, 24 giugno.

RIFORME NELLA FANTERIA.

V.

L'unico sistema che a nostro credere ci permetterebbe di avere della fanteria buona e numerosa, sarebbe (1):

L'istituzione di una milizia regolare permanente, che comprendesse tutti i cittadini dello Stato, non appartenenti alle altre armi ed alla fanteria d'ordinanza, dai 20 ai 28 anni. Dai 26 ai 28 quei militi che si ammogliassero o restassero alla testa di una famiglia, officina ecc. passerebbero nella guardia nazionale e sarebbero esentati dal servizio.

Nelle *piazze* o città in cui vi è una guarnigione, questi cittadini sarebbero tenuti a radunarsi due volte per settimana, ed una volta per le ultime classi, insieme a quei reggimenti d'ordinanza a cui fossero riuniti. Ogni compagnia avrebbe così il suo distaccamento di riserva sotto la mano nella stessa città.

Il resto dello Stato di terraferma sarebbe diviso in tanti battaglioni quante provincie vi sono, ciaschedun battaglione essendo suddiviso in 6 mandamenti o compagnie. Nei capi-luoghi di battaglione o compagnia i militi sarebbero istrutti dallo stato-maggiore; nei comuni rurali per mezzo di bassi uffiziali staccati.

La riserva delle *piazze* metterebbe i reggimenti attivi sul piede di guerra; i battaglioni provinciali darebbero due divisioni di riserva.

Inoltre tutti i cittadini dello Stato dai 18 ai 20 anni sarebbero obbligati ad intervenire per nove mesi all'anno, due ore al giorno all'istruzione militare, in modo da essere completamente al fatto di tutte le manovre all'età di 20 anni.

La mancanza di subordinazione, l'indisciplina, l'inesattezza tanto nel servizio delle *piazze* che nel *provinciale* saranno punite facendo passare immediatamente il colpevole nei reggimenti d'ordinanza.

La fanteria d'ordinanza si compone di uomini facienti un servizio consecutivo d'otto anni. Conta 24 reggimenti a tre battaglioni a 6 compagnie caduno. Le compagnie contano 1 capitano, 1 luogotenente e 65 uomini di bassa forza effettiva. Questi reggimenti sono incaricati dell'istruzione speciale della riserva di piazza che forma la loro riserva propria.

La fanteria d'ordinanza si recluta 1. di volontarii; 2. d'individui passati per infrazioni alla disciplina dal servizio di riserva a quello d'ordinanza; 3. di soldati coscritti coll'estrazione a sorte.

Le surrogazioni sono ammesse pel solo servizio di pace. In tempo di guerra tutti i cittadini dai 20 ai 26 anni sono indistintamente tenuti a militare. Coloro che avranno surrogato ed avranno dai 26 ai 28 anni saranno soli esentati.

Per essere ammessi alla surrogazione di *pace* bisognerà presentare un certificato dell'autorità mititare del comune, attestante della buona condotta del petente nel servizio dai 18 ai 20 anni; obbligarsi a pagare una somma che verrà fissata tre mesi prima dell'estrazione a sorte. Coloro che si obbligano in tal modo saranno tenuti qualsiasi l'esito dell'estrazione, a farne il pagamento sotto pena di essere incorporati nell'ordinanza quand'anche avessero estratto un numero favorevole.

Con l'ammontare di questi versamenti il governo ripartirà un'alta paga mensile ai bass'uffiziali, considerati secondo la loro anzianità. Questa alta paga si aumenterà o diminuirà al principiare d'ogni anno a seconda del numero dei surroganti, e verrà corrisposta a mesate scadute.

L'avanzamento nella fanteria d'ordinanza ha luogo per reggimento e per anzianità dal grado di sergente fino a quello di capitano inclusivamente. Pei gradi superiori esso ha luogo per tutta l'arma. Il governo sceglie indistintamente fra tutti gli ufficiali, dietro ragguaglio del colonnello ed ufficiali superiori, quegli individui fra i 24 e i 36 anni che crede più atti al grado di maggiore. Costoro restano un anno aggregati allo stato-maggiore per prova, quindi in caso di buona riuscita e previo esame vengono riuniti in un deposito degli ufficiali superiori da cui si traggono i maggiori. L'avanzamento superiore ha luogo a scelta.

Ogni reggimento è incaricato sotto la responsabilità del colonnello, dell'istruzione giornaliera della riserva preventiva (giovani dai 18 ai 20 anni), e delle manovre sul piede di guerra alle quali i soldati di riserva del reggimento debbono intervenire, due volte alla settimana se dai 20 ai 23 anni, ed una sola volta se dai 23 ai 26.

Lo stato-maggiore della riserva prende il posto degli attuali comandi di piazza e si forma per anzianità, di ufficiali del servizio d'ordinanza del grado di ufficiale subalterno o di capitano. Gli ufficiali della riserva avranno la loro pensione di riposo, più un'alta paga e l'alloggio dai rispettivi municipii, prelevati sui fondi che attualmente sono devoluti alla guardia nazionale.

Vantaggi che si conseguirebbero con questo sistema:

1. Surrogazione dell'attuale stato-maggiore della piazza con un altro più economico.

2. Soppressione dei commissariati di leva, procedendosi a quest'operazione dai comandanti di riserva d'accordo colle autorità comunali, nei due anni di servizio preventivo che prestano gli iscritti dai 18 ai 20 anni.

3. Soppressione dei battaglioni di deposito in tempo di guerra, giungendo sempre i soldati istrutti al corpo.

4. Miglior qualità della fanteria, componendosi per metà di soldati d'ordinanza, per metà d'uomini scelti accuratamente in un numero grandissimo di giovani che hanno tre, quattro fino ad otto anni di istruzione.

5. Facilità di conservare la subordinazione, la disciplina e di perfezionare l'istruzione nella riserva, pel salutare timore in cui sono tutti di passare nel servizio d'ordinanza.

6. Vantaggio di poter mettere in mezza giornata la fanteria sotto le armi sul piede di guerra. Conseguente facoltà di ripetere frequentemente e con pochissima spesa le manovre generali.

7. Vantaggio di far sempre eseguire le grandi manovre della fanteria sul piede di guerra.

8. Economia nelle pensioni, secondo l'avanzamento proposto, che lo ridurrebbe senza tema di esagerazione alla metà, a cagione del servizio almeno doppio nei gradi inferiori e molte volte triplo e quadruplo nei superiori.

9. Facilità di avere degli ufficiali eccellenti, perchè tutti i giovani essendo certi di dover prender parte alla guerra in caso che essa avvenga, si affretterebbero a prendere esami opportuni e sottostare agli esercizi necessarii per poter passare ufficiali in tempo di guerra, senza che al ritorno sul piede di pace il governo debba metterli in aspettativa, perchè appartenendo essi alla riserva il governo avrebbe facoltà di licenziarli senza esser tenuto a dar loro veruna indennità.

10. Soppressione delle surrogazioni, che sono giustamente chiamate la rovina degli eserciti, e per contro elevazione dei bassi uffiziali, rendendo lo stato loro più comodo colle alte paghe di cui parlammo più sopra; incentivo grandissimo ad intraprendere la carriera militare perchè ad un giovane di mediocre ingegno e di buona condotta, non mancherebbe la prospettiva di un grado di ufficiale, e il conseguimento di un grado di bass'uffiziale che gli permetterebbe di aspettare con più comodo la sua promozione.

Risparmio adunque nelle paghe degli ufficiali, ed altro di grande entità nelle pensioni di riposo; risparmio nello stato-maggiore dei corpi la cui amministrazione resterebbe di molto semplificata; risparmio dei commissariati di leva e spese dipendenti; risparmio vistoso negli stati-maggiori delle piazze.

Aumento grandissimo per contro, nella fanteria, la quale potrebbe intervenire due o tre volte alla settimana alle manovre sul piede di guerra. Primo passo fatto verso la generalizzazione dell'istruzione militare combinato colla maggiore solidità data alla fanteria. Facilità di poterla radunare in poche ore, e di poterla colla stessa prontezza licenziare senza che il bilancio resti aggravato, come ora dolorosamente avviene, delle conseguenze di queste radunanze.

In questa parte adunque sciolto il difficile problema di migliorare le condizioni della fanteria, aumentarne l'effettivo e diminuirne la spesa.

Nè si dica che i soldati di riserva sarebbero cattivi: noi crediamo che almeno almeno siano superiori agli attuali provinciali.

Prima di tutto è concesso da tutti che i coscritti sono soldati eccellenti, ma mancano di forza e di solidità. Quanto alla solidità riparano i quadri pieni di buona ordinanza; alla forza la facoltà di sceglierli accuratamente nel gran numero d'iscritti che darebbe una simile organizzazione. La superiorità loro poi, sugli attuali provinciali, consiste nell'età più propizia, nel non interrotto maneggio delle armi, nella rigida disciplina a cui sono sempre tenuti per timore di essere portati al servizio d'ordinanza, nella perfetta pratica dei loro compagni e dei loro superiori.

V.

(1) È da notare che la generalizzazione del servizio, la soppressione delle surrogazioni e molte altre meno importanti riforme furono adottate in Prussia, e quantunque vi siano applicate in modo molto più oneroso di quanto l'abbiamo qui proposto, ciò non ostante non solo non incontrarono gravi ostacoli, ma a parere di uomini eminenti generarono lo spirito militare che è tanto sviluppato presso quel popolo.

Giova pure ritenere che l'organizzazione prussiana puramente militare è incontestabilmente inferiore alle altre; per contro nelle relazioni fra l'esercito e la società, cioè in quelle parti a cui ci riferiamo in quest' occasione, essa vanta una superiorità da nessuno contestata.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tutta la discussione d'oggi versò sul primo articolo del progetto di legge per modificazioni dello statuto della Banca. Il deputato Mellana proponeva che i primi 8 milioni venissero versati fra due mesi; il dep. Buffa che l'aumento si limitasse a 8 milioni e finalmente il signor Cavour, che l'aumento progettato del capitale si versasse a misura che sarebbe aumentata la circolazione, onde la banca non potesse venir astretta, con danno dell'industria, a restringere la cerchia delle sue operazioni, per un difetto di proporzione tra il capitale e la circolazione.

Il sig. Mellana, al quale pare che con questa legge si faccia un segnalato favore alla Banca, quando invece essa si assume degli oneri non indifferenti, non pensava forse che colla sua proposta veniva a danneggiare specialmente i piccoli capitalisti, che faceva una proposta tutt'altro che democratica. Infatti soli i proprietarii di poche azioni potrebbero trovarsi nell'impossibilità di versare in sì breve spazio di tempo il resto del capitale, e quindi costretti a vendere le loro azioni. La quantità delle azioni che si getterebbero sul mercato ne scemerebbe il pregio e verrebbero acquistate da ricchi capitalisti, i quali le rivenderebbero poi con loro agio e grande profitto.

Del resto ella era cosa assai ragionevole che la Banca non potesse venir richiesta di fare l'imprestito alle finanze, quando non se ne fosse ancora aumentato il capitale, poichè allora non vi sarebbe più stata la necessaria proporzione tra questo e la circolazione, onde la Banca possa in ogni caso soddisfare agli obblighi assuntisi.

Per questo stesso motivo non si poteva accettare la proposta del sig. Buffa, sul riflesso specialmente che l'imprestito si dovrebbe fare probabilmente in tempo di crisi, nella quale circostanza più difficile è la condizione della Banca, più diffidenti le popolazioni, e in cui è più necessario che la Banca offra solide guarentigie.

Finalmente l'emendamento del sig. Cavour aveva lo svantaggio di rendere improduttiva una quantità di numerario, anche ove le condizioni della Banca non richiedessero un pronto versamento del capitale.

Questi emendameuti vennero oppugnati con molta logica e perspicuità dal signor Bolmida, peritissimo in tali argomenti.

Venne finalmente proposto, per soddisfare in certa guisa a tutte le esigenze, che la Banca invece di tenere giacente tutto il suo capitale ne possa invertire il terzo in fondi pubblici, quantità assai maggiore che quella cui permette ora il suo statuto: che un quarto del capitale si versi fra sei mesi dopo la promulgazione della legge, il secondo quarto dopo 18 mesi, il terzo finalmente come i consigli di reggenza lo crederanno opportuno, e avutane l'autorizzazione del governo. E la Camera rinviò l'articolo alla commissione onde lo redigesse nel senso di queste proposizioni.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazzetta Piemontese* d' oggi pubblica una serie di nomine e disposizioni fatte per decreti reali nel personale militare.

Fra le altre notiamo:

Anselmi Gio. Pietro maggiore comandante militare della città e provincia d'Alba ha avuto con decreto del 10 corrente il grado di luogotenente colonnello nel r. esercito, continuando in detta carica.

Bertone di Sambuy conte Calisto, colonnello di cavalleria, a disposizione del ministero della guerra, con decreto del 14 corrente fu nominato membro del congresso consultivo permanente della guerra.

Rebaudengo Giovanni Battista, capitano aiutante maggiore in 1.o nel reggimento cavalleggeri di Sardegna con decreto dello stesso giorno promosso maggiore nello stesso reggimento.

DUCATO DI PARMA. — Leggesi nella *Gazzetta di Parma* del 22.

S. E. il signor conte Gustavo di Montessuy, ministro plenipotenziario di Francia presso la real corte di Parma, con residenza in Firenze, giunse il 15 corrente in questa capitale onde ossequiare S. A. R. il nostro sovrano, ed a tal fine si recò sabbato alla R. villa di Colorno, ove trovavasi presentemente la corte. Ivi ebbe l'onore di ossequiare infatti l'A. S., e la R. sua consorte. Alloggiato nel reale palazzo, vi rimase nel detto giorno e nella susseguente domenica, nella quale intervenne ad una brillante *soirée*, a cui erano convitati i ministri, ed alcuni ragguardevoli personaggi della corte e dello Stato.

Ieri di buon mattino riparti per alla volta di Firenze.

STATO ROMANO. — **Roma,** 19 *giugno*. — Il cardinale Patrizi invita i Romani alla novena dei SS. Pietro e Paolo promettendo cento anni di indulgenza per ciascuna volta che v'interverranno, e la plenaria se v' interverranno per cinque volte e compiranno ad altre pratiche religiose.

DUE SICILIE. — **Napoli,** 14 *giugno*. — Due decreti reali autorizzano i comuni di Traetto e

di Roccasecca a corrispondere un assegnamento alle Suore della Carità.

— Nel 1853 avrà luogo in Napoli una mostra delle diverse industrie del regno.

ESTERO.

TURCHIA. — Le date della Turchia giungono sino all'11 corrente. L'*Impartial* di Smirne annunzia che il 10 giunse in quella città Fuad effendi, diretto per Costantinopoli, ove fu chiamato dal governo, avendo compiuto la sua missione presso Abbas pascià. — Il 5 corr. la colonia inglese e ionia diede un magnifico banchetto all'ambasciatore britannico lord Stratford de Radcliffe, nell'occasione del suo prossimo ripatrio. Furono fatti molti brindisi al Sultano, alla regina Vittoria, all'ambasciatore ecc. e pronunciati parecchi discorsi in lode di lord Stratford, che vi rispose con eloquenti parole di riconoscenza. — Al sultano è morto testè un figlio di sei mesi. — A Costantinopoli incominciarono il 6 gli esami delle scuole. Il primo esame ebbe luogo nell'istituto fondato dalla Sultana Validè; il sultano vi si recò unitamente ai suoi ministri ed agli alti funzionarii dell'impero, e se ne mostrò molto soddisfatto. I progressi sono già notevoli in questa scuola istituita pochi anni sono. — Il 10, la flotta ottomana doveva escire dall'arsenale per collocarsi a scaglioni nel Bosforo dinanzi al palazzo del sultano. Le due squadre che stanno per partire quanto prima per l'arcipelago dovevano pure ancorarsi davanti Kum-Kapu, dietro la punta del serraglio, ond'essere pronte a salpare per le loro destinazioni. La costruzione della strada di Brussa, che si temeva dovesse essere sospesa, verrà invece proseguita alacremente mercè le cure di Suleyman pascià, il quale mise a disposizione della commissione una somma di 150,000 piastre, e adottò i provvedimenti necessarii affinchè non manchino i fondi per tutta la durata dei lavori. — Il sig. Conemeno, *caimacan* di Samo, avendo ottenuto un congedo dal governo per recarsi a Costantinopoli, partì dall'isola accompagnato da una folla numerosissima che lo salutava e manifestavagli la sua simpatia, ed arrivò a Smirne accompagnato dal suo segretario. — Cabuli effendi, inviato turco in Grecia, passò testè per Smirne, e lasciò quella città il medesimo giorno per recarsi al suo posto.

— Il nostro corrispondente di Damasco ci scrive in data del 3 corrente:

I timori che agitavano questa provincia, di soggiacere ad una mancanza o caro ne' viveri a causa delle avvenute turbolenze nel Horan si sono felicemente dissipati, dacchè la questione del reclutamento ebbe, almeno per il presente, una pacifica soluzione, avendo il governo accettato di percepire da quei distretti un importo annuale di 100,000 piastre in cambio de' coscritti. Questo accomodamento non può però considerarsi come stabilito sino a che non pervenga l'approvazione della sublime Porta.

Frattanto dacchè la riconciliazione ebbe luogo, le provenienze di grano ne giunsero in abbondanza, particolarmente dopo che il principale Scech de drusi di Horan, venne a presentarsi al Serraschiere, dal quale ebbe in iscritto l'adesione alle concertate misure. (*Oss. Triest.*)

SPAGNA. — Madrid, 16 *giugno.* — Togliamo dalla *Corrispondenza Litografata* alcuni cenni sulle strade ferrate della Spagna:

Noi siamo in grado di far conoscere in un modo perfettamente esatto le disposizioni amministrative prese a proposito delle strade ferrate di Spagna e d'indicare le linee sulle quali i lavori sono in corso d'esecuzione e quelle che lo Stato si propone di far studiare.

Sono già terminate tre strade di breve tragitto: 1. da Madrid ad Aranjuez, aperta alla circolazione; 2. da Barcellona a Montaro, idem; 3. da Gijon a Langreo. Quest'ultima è destinata al trasporto dei combustibili. Le linee concedute a delle compagnie sono: 1. da Aranjuez ad Almanza; 2. da Valenza a Sativa; 3. da Alar del Rey a Santander; 4. da Alar del Rey a Valladolid per Burgos; 5. da Mataro ad Arenys del Mar; 6. da Xeres a Cadice; 7. da Siviglia ad Andular.

La linea da Aranjuez ad Almanza è in corso d'esecuzione, ed è già molto avanzata fra Aranjuez e Trembleque. Sulle altre linee i lavori sono cominciati.

L'amministrazione ha nelle mani le domande di concessione delle seguenti linee: 1. da Madrid a Cordova; 2. le ramificazioni delle linea da Madrid ad Almanza che metteranno a Toledo, Cuenca e Ciudad Real; 3. da Almanza a Jatron; 4. da Almanza ad Alicante; 5. da Almanza a Murcia e a Cartagena; 6. da Madrid a Saragossa; 7. le ramificazioni di questa linea per Tortosa e Logrono; 8. da Saragossa in Navarra; 9. da Barcellona alla frontiera di Francia; 10. ramificazioni della linea principale da Madrid a Cordova. Il ministero dei lavori pubblici promuove con alacrità l'esecuzione di queste strade.

ALGERIA. — Il *Monitore Algerino* pubblica il seguente riassunto degli ultimi fatti militari e insurrezionali dell'Algeria:

« Un dispaccio telegrafico indirizzato il 13 giugno al governatore generale dell'Algeria, annuncia che l'insurrezione degli Aractas è sedata. Il generale d'Autemare aggiusterà questa vertenza nel luogo stesso. Le tribù rivoltose nelle contrade di Guelma sono divise ed incerte sulla condotta che debbono tenere. Il colonnello de Tourneville doveva entrare il 13 nel paese degli Oled-Dharm.

« Una repressione severa seguirà al movimento insurrezionale, che sembra esser stato provocato dalle mene segrete delle società religiose musulmane.

« Il *Tangeri*, che è partito da Bona il 12 e ha approdato il 13 a Collo, ha recato in Algeri la notizia che la situazione si era migliorata nella suddivisione di Bona. Il posto di Ain-Beida, dopo una resistenza energica del capitano Bonvallet, il quale non aveva che 60 spahis, è stato liberato dall'assedio e approvvigionato di viveri e di munizioni.

« Il generale d'Autemare prenderà il comando di tutte le forze dell'est, egli avrà due colonne che opereranno isolatamente, ma sotto la sua direzione.

« Arrivato a Collo l'11 giugno, il generale de Mac Mahon ne partì il quattordici per portarsi a occidente di questa piazza con sette battaglioni e il resto della sua colonna. Egli ha lasciato un battaglione a Collo per cominciarne l'installazione e custodire il convoglio. Gli Achaich hanno pagato le multe e le tasse. Il generale non si aspetta una resistenza un po' seria se non al di là di Djebel-Gouffi.

« Affine di lasciare al generale Mac Mahon la disposizione della maggior parte delle sue forze, il governatore generale lo ha prevenuto che manderebbe dei rinforzi al generale Maissiat, quantunque nessun sintomo si manifesti da questa parte. Siffatti rinforzi gli permetteranno di spingere colla massima attività i lavori della sua colonna che già sin dal 14 giugno ritrovava a Tasurir dei Barachachas.

FRANCIA. — Parigi, 21 *giugno.* — Il corpo legislativo si è riunito quest'oggi a un'ora. Il presidente ha dato lettura di un dispaccio del ministro di Stato che trasmette al corpo legislativo una nuova redazione deliberata in consiglio di Stato dell'art. primo del progetto relativo a un credito annuo per gli impiegati dell'ultima lista civile. Questa nuova redazione è rimandata alla commissione.

Il signor Gouin depone il rapporto del progetto di bilancio per l'esercizio del 1853 per la parte delle riscossioni. Si depongono ancora tre altri rapporti, il primo relativo ad un credito per la tomba di Napoleone, il secondo alla giugiurisdizione consolare nella Cina, e il terzo al monumento da erigersi all'arcivescovo di Parigi.

Ordinata la stampa e la distribuzione di questi rapporti l'Assemblea si separa.

— L'imperatore del Brasile ha fatto domandare in Francia sessanta suore di carità, le quali partiranno immediatamente per Rio-Janeiro, per fare il servizio degli istituti di beneficenza. (*Patrie*).

— Il ministro dell'interno ha indirizzato ai prefetti una circolare per raccomandare ai medesimi di fare un'inchiesta speciale sulle perdite sofferte dall'agricoltura in seguito ai geli tardivi nella seconda quindicina di maggio. I prefetti dovranno prendere il parere delle Camere consultive d'agricoltura dei rispettivi dipartimenti. (*Idem*).

— Si legge nella corrispondenza parigina del *Journal de Genève*.

Le notizie del partito legittimista sono piuttosto interessanti. Il signor de Lévis dice altamente che il conte di Chambord seguirà *lui stesso* la linea di condotta segnata nella sua lettera. Egli vuol fare un atto da principe.

Un altro fatto ha destato molta emozione nello stesso partito, ed è la visita fatta dal signor de Falloux alla sua campagna presso Angers.

— L'*Émancipation* di Brusselle annuncia che il generale Bedeau vuol farsi prete. Si afferma, dice questo giornale, che gli ultimi avvenimenti gli hanno ispirato un tale disgusto delle cose di questo mondo, degli uomini e della carriera che egli ha così onoratamente percorsa, che le sue antiche pratiche di pietà si sono cambiate in un vero ascetismo, e pensa a deporre la spada per rivestir la cocolla. Nel medio evo i vescovi si si mostrarono egregi generali; anche Carlo V si è fatto frate, ma ad eccezione di quest'esempio non appare che la Chiesa abbia fatto fra gli uomini di guerra una recluta più illustre.

— È uscito in luce a Parigi un *Journal de la Cour*. Se una corte vi sia, ancora è ignoto, ma certamente i cortigiani non mancano.

SVIZZERA. — Ginevra, 22 *giugno.* — Il sig. Thiers è giunto domenica a Ginevra ed è ripartito ieri per Vevey. Se noi siamo bene informati il sig. Thiers si propone di passare la state ed anche l'inverno venturo a Clavens per terminarvi la sua grande opera della *Storia del consolato e dell'impero*. Si annuncia altresì il prossimo arrivo dei signori de Rémusat e de Broglie.

Berna. — Il consiglio esecutivo ha deciso, sotto riserva della ratifica del gran consiglio di vendere alla Confederazione i molini da polvere di Thun per la somma di 67,947 fr.

Lucerna. — Secondo il rapporto del colonnello Schinz-Gessner, sulle spese di guerra del Sonderbund, comunicato alla conferenza tenuta il 14 in questa città dai delegati dei cantoni che avevano formato la lega, gli errori commessi sono tanti che bisognerebbe dedurre niente meno di 387,079 fr. dalla somma imposta dalla Confederazione. (*Journal de Genève*).

ALEMAGNA. — Berlino, 18 *giugno.* — La *Corrispondenza litografata* di Berlino dice che sono state porte al re delle liste di nomi, fra i quali il re sceglierà i membri della prima Camera. La chiesa protestante e la chiesa cattolica vi saranno rappresentate. Secondo la suddetta corrispondenza non è vero che i prelati cattolici abbiano dichiarato di non voler accettare il mandato.

Wurtemberg. — La Camera dei deputati ha ripigliato i suoi lavori il 16. In questa sessione si occuperà specialmente di questioni di imposte. Nella prima seduta la Camera ha respinto con 62 voti contro 14 una mozione intesa a far rivedere la legge del 1820 che ha fissato la lista civile per la durata del regno attuale.

Assia Elettorale. — Si legge nella *Gazz. di Colonia*:

Ecco le risoluzioni adottate dalla commissione delle finanze della seconda Camera degli Stati del gran ducato di Assia sulla riorganizzazione dello Zollverein tedesco:

« Piaccia alla Camera dichiarare: 1. che essa ha letto col più gran rammarico il contenuto dei tre protocolli di Darmstadt in data 6 aprile 1852. L'esecuzione sarebbe pregiudizievole agli interessi materiali del paese, e metterebbe in questione l'esistenza dello Zollverein, che è l'ultimo vincolo dell'unità tedesca;

« 2. Esprima la speranza che il governo avrà riservato alle Camere la ratificazione dei tre trattati.

« 3. Inviti il governo ad adoperarsi in ogni modo affinchè abbia luogo la ricostituzione dello Zollverein cogli Stati dello Steuerverein, a pronunciarsi in favore dell'abolizione delle tasse differenziali ecc., e a non conchiudere un trattato commerciale e doganale coll'Austria se non dopo la ricostituzione dello Zollverein.

UNGHERIA. — Leggesi nella *Gazz. di Milano*.

Le notizie dell'Ungheria ridondano sempre di circostanze dei festeggiamenti che vengono fatti all'imperatore. All'arrivo di S. M. in Pest, si videro più di 200 nobili vestiti del loro pittoresco costume ungherese. Fra essi distinguevasi il vecchio principe Paolo Esterhazy letteralmente coperto di brillanti e di perle; il *solitaire* che forma il bottone del suo dolman è stimato 350,000 fiorini.

TORINO
Parlamento Nazionale
CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 24 giugno 1852.

Presidenza del vice-presid. BENSO.

SOMMARIO. — *Seguito della discussione sul progetto di legge per modificazioni alla Banca nazionale. Rinvio del primo articolo alla commissione.*

La seduta si apre all'ora 1 e 3/4.

Seggono al banco dei ministri, Cibrario, Pernati, Boncompagni, Lamarmora.

Cavallini legge il verbale della seduta precedente.

Castelli fa il solito sunto delle petizioni.

Presidente. La direzione del *Risorgimento* invia vari esemplari di un estratto dal giornale il *Risorgimento* che riguarda il progetto Galvagno, e il progetto Boncompagni sul matrimonio, i quali saranno distribuiti ai signori deputati. Intanto la Camera è chiamata a discutere gli emendamenti proposti all'articolo primo del progetto di modificazioni alla Banca nazionale. Tre sono gli emendamenti proposti, e siccome quello del signor Buffa è relativo alla base dell'aumento del capitale, cioè se deve essere in otto milioni, ovvero sino a 32 milioni, la discussione comincierà da detto emendamento.

Farina Paolo. Gli emendamenti proposti, io credo che non possono discutersi parzialmente, e chiedo che la discussione proceda complessivamente sull'articolo primo.

Presidente. Ove la Camera crede che si discutano gli emendamenti complessivamente all'articolo primo della legge, la parola è al deputato Farina.

Farina Paolo. Con un suo lungo discorso s'impegna a dimostrare che l'emendamento proposto dal deputato Cavour all'articolo primo, in apparenza sembra dettato con giustizia, pure renderebbe effetti nocivi, poichè farebbe nei casi di crisi commerciali rialzare lo sconto, o perlomeno toglie la speranza ad ottenerlo minore; preclude la via alla concorrenza di nuove Banche di circolazione; distrugge lo spirito di associazione; fa rimanere il pubblico privo dei vantaggi dell'istituzione della Banca; e mette in istato la Banca nazionale a non accettare le condizioni che si vogliono imporre; e quindi non ottenersi il desiderato aumento del capitale.

Stallo. Osserva che l'emendamento Cavour mette in una condizione la Banca a non poter accettare le modificazioni in discussione, e dice essersi sorpreso come il ministro delle finanze sia stato sollecito ad annuirvi senza che pria avesse per lo meno inteso le ragioni che si potevano opporre.

Cibrario. Io ho dichiarato di accostarmi al proposto emendamento perchè lo stesso non lascia alle eventualità, ed all'arbitrio l'aumento del capitale.

Bolmida. Nella tornata di ieri varii furono gli emendamenti che si proposero all'articolo primo, e debbo dire che io trovo quello del deputato Mellana il più logico, poichè ammette l'aumento del capitale, ma che venghi determinato il tempo a due mesi onde la Banca si trovi al caso di adempire agli obblighi a cui si sottopone. L'emendamento Buffa annienta tutta l'economia della legge; difatti qual è lo scopo della legge? Aumentare il capitale a 16 milioni, ed eventuale ai 32 milioni; anticipazione al governo di 15 milioni. Io domando se è accettabile un onere di anticipare 15 milioni ove il capitale non fosse che di 16 milioni, e se ciò avvenisse, io non so come possono supporsi garentiti tutti gli altri possessori di biglietti. Lungi di ammettere un tale emendamento è molto meglio che si dica, la legge si rifiuta!

Con piacere ho inteso ieri l'onorevole conte di Cavour propugnare la bontà che presenta una banca forte nel suo capitale, nel suo credito, nella sua circolazione, e che la stessa non è di ostacolo alla formazione di altre banche minori di sconto, e tanto più mi tornò a piacere il suo discorso in conoscendo come egli aveva di buon grado accolto altro progetto di una banca eguale a quella nazionale; ed egli a sostenere la sua opinione citava la banca d'Inghilterra e le altre minori di sconto; ed io mi accosto perfettamente al suo divisamento. L'onorevole Buffa disconviene a queste teorie, e crede che la istituzione di altra banca di simil forza della già esistente procuri vantaggio; ma lasciando per poco la parte teorica mi appiglio alla pratica per far rilevare l'errore. È noto che lo sconto dipende dal disponibile, e dalle condizioni del paese; la concorrenza di sconto scema il disponibile e non da vantaggio. Una banca forte di capitali, e di credito ha certamente un maggiore disponibile ed in conseguenza assicura migliori vantaggi. Vedete, signori, in Ginevra, paese che pure ha favorevoli condizioni commerciali, ivi vi sono due banche, una col capitale di un milione e mezzo, e l'altra di un milione e settecento mila, e nessuna delle due ha in circolazione una quantità di biglietti che pareggi il capitale, ed il pubblico soffre gli effetti della rivalità delle due banche. Indi l'oratore parlò sulle banche di Francia e d'Inghilterra, e conchiude che l'emendamento Buffa distrugge l'economia della legge, quello di Cavour diminuisce il capitale della circolazione, e che dovrebbe accettarsi quello del signor Mellana con un sotto-emendamento, che è quello di non eseguirsi l'anticipo dei 15 milioni al governo, pria di versarsi gli otto milioni.

Torelli dichiara che appoggia l'emendamento Cavour perchè toglie l'oscillazione e allontana i giuochi di borsa tanto nocivi al commercio, ma vorrebbe introdurre un sotto emendamento sulla somma di circolazione per essere aumentato il capitale della banca, in modo che la media proposta dall'onorevole Cavour a 45 milioni di lire sia fissata a 50 milioni.

Cavour Camillo. Debbo rispondenre a tre oratori che hanno combattuto il mio emendamento. Mi è grato non dover entrare a discutere sulla parte tecnica teorica, poichè il sig. Bolmida mi ha dato l'onore di riconoscere i miei principii, e poichè egli facevasi meraviglia dacchè io aveva accolto le proposte di altra banca, mi è facile rispondergli; si confrontino i due progetti di legge per modificazioni alla banca nazionale, e l'enigma è sciolto. Io desidero l'istituzione di una banca forte per poter largheggiare favori a quelle di secondo ordine, e che non possono

accordarsi alle grandi. Il mio emendamento tende a far forte la banca nazionale, e ciò non può ottenersi aumentando il capitale a 16 milioni, che in fatto restano 14 milioni, perchè due milioni sono destinati a banche di sconto. Difatti è obbligata anticipare a richiesta del governo 15 milioni, i quali non si faranno giacere senza circolazione e quindi debbono fare ritorno alla banca istessa la quale col solo prestito si trova con un milione di meno dalla effettiva circolazione, locchè non è regola. Col mio emendamento facevo che il governo costringesse la banca all'aumento del capitale. Si dice che la banca per non raggiungere la media dei 45 milioni darebbe scudi. Signori, ciò non è facile, gravi sono le circostanze per l'acquisto di scudi, e la minima variazione dei cambii fa divenire difficile e costosa la compra di scudi, e la banca dovrebbe fare partito a conto corrente, o permettere carta su di essa, ciò è alquanto facile in tempi normali, ma non nelle crisi.

In Francia nel 1848 nessuno accettava cambiali, si rifiutavano a dare scudi, quindi non è probabile che per non raggiungere ai 45 milioni sia facile a uscire scudi. Io diceva ieri che bisogna esservi una proporzione tra la circolazione e il capitale, ma non mi si rispose da alcuno; si disse che la banca d'Inghilterra ha fatto il prestito al governo, ciò non monta, poichè la circolazione non mai superò del doppio il capitale. Sopra 17 milioni di sterlini vi sono trenta milioni di circolazione. In Francia si rinviene il sestuplo, sopra 100 milioni di franchi vi sono 600 milioni in circolazione, la qual cosa stimava pericoloso. Prima del 1848 la circolazione era in proporzioni ragionevoli, nel 1846 era 5 volte e mezzo più del capitale, e se la circolazione prese un grande slancio si deve ad alcune circostanze particolari e non mai al numerario; l'aumento del metallo non influisce sulla circolazione, bensì sono influenti le condizioni, le transazioni, la carta impiegata in transazioni. In Inghilterra la moneta aumentava e la circolazione era soffermata. Si ricorre alla Francia, ivi il corso forzato, la diminuizione dell'ammontare dei biglietti, la riunione delle banche dei dipartimenti furono la causa dell'aumento che oggi si vede; ma pria del 1848 in Besançon ho perduto il 2 1[2 0[0 su di un biglietto che ho cambiato. Credo dunque introdurre una disposizione per costringere la Banca all'aumento del capitale.

Il signor Bolmida riconobbe impossibile l'obbligo dell' anticipazione dei 15 milioni senza l'aumento del capitale, e crede che coll'ultimo alinea dell'articolo primo si provvede; ma faccio osservare che gli azionisti non contraggono obbligo ad acquistare (*Bolmida interrompendo*: Domando la parola). Io domando se vi è obbligo personale.

Bolmida. Io credo che la redazione dell'articolo sia erronea, poichè l'aumento è nelle azioni, e non nella creazione di nuove.

Cavour Camillo. Allora è facile rimediare; poichè essendovi l'obbligo personale le azioni da lire 1000 saranno di 4000; ed in tal modo vi si apporterebbe un gran miglioramento. Bisogna però provvedere pei tempi di crisi. Non sono lontano di accettare una transazione. Ove la Banca si obbligasse di portare a 24 milioni il capitale in un determinato tempo per più anni vi sarà proporzione tra la circolazione e il capitale, e vi vorranno molti anni per pervenire ai 60 milioni per aumentarsi il capitale ai 32 milioni; quindi il mio emendamento determina l'epoca per l'aumento sino ai 24 milioni, e per gli altri 8 milioni compimento dei 32 saranno versati a misura che il consiglio di reggenza delle due sedi lo riconosceranno opportuno, e dopo l'autorizzazione del governo; e così escludo l'approvazione degli azionisti i quali in tempi di crisi si rifiuteranno come ben dicevano gli onorevoli Bolmida e Farina. Io propongo perciò che i primi 8 milioni siano versati in 6 mesi, gli altri 8 milioni in 18 mesi, e il di più a misura che sarà giudicato opportuno dal consiglio come dall'ultimo alinea dell'articolo primo esclusa l'approvazione degli azionisti.

Bolmida. Non sarei lontano di accettare l'emendamento proposto dal preopinante, se si aggiunge, come è conveniente, che la Banca possa impiegare un terzo del suo capitale sui fondi pubblici.

Cavour Camillo. Non ho difficoltà di proporre modificazioni all'art. 14 dello statuto della Banca nazionale.

Buffa mantiene fermo il suo emendamento, ove non venghi determinato il tempo del versamento del capitale.

Segue breve discussione, e la Camera invia l'emendamento Cavour, e sotto-emendamento del deputato Bolmida alla commissione per presentarsi alla Camera, e riferire sugli stessi.

La seduta si scioglie alle ore 5 1[4.

Ordine del giorno di domani.

Seguito della discussione delle modificazioni alla Banca nazionale.

Legge sul contratto civile del matrimonio.

BIBLIOGRAFIA.

Del modo di fare e conservare la semente dei bachi da seta. — Memoria popolare redatta per cura della direzione dell'Associazione Agraria.

Due nuove memorie popolari comparvero in questi giorni per cura della Direzione dell'Associazione agraria. L' una risguarda il *modo di fare e conservare la semente dei bachi da seta*, l'altra la *descrizione d'una zangola, o macchina da butiro inglese esperimentata* con molto successo dalla suddetta Direzione.

Rimettendo ad un numero successivo di parlare intorno a quest'ultima, ci proponiamo ora di far conoscere la prima delle citate memorie popolari siccome quella che tratta di un argomento di attualità se pure non è anche tardi poichè molti non saranno più in grado di approfittare in quest'anno dei consigli che si danno in quell'opuscolo.

Esso è breve, ed è questa di già una buona qualità quando si parla al popolo, e contiene tre distinte parti. La prima tratta dei pericoli che si corrono comperando semente che viene da lontano: come sarebbero quello di avere semente di scarto, poi che la semente buona all'origine fermenti durante il viaggio, poi quello che deriva dai mercanti stessi che non sanno custodirla, infine quello più frequente di farla viaggiare in ore calde nell' epoca prossima allo schiudimento.

La seconda parte che è la più sviluppata tratta del modo di fare la semente.

Qui l'autore cita l'opinione di una celebrità in questo genere, dell'illustre Bassi, e raccomandando il suo metodo riferisce testualmente un brano di una sua opera, che noi riproduciamo pure siccome quello che costituisce la parte più essenziale della memoria popolare.

« È bene che il coltivatore dei filugelli tragga « egli stesso dai propri insetti la semente di cui « può aver bisogno nella successiva educazione « per assicurarsi così di averla buona e non « esporsi al pericolo acquistandola, di avere una « semente cattiva o infetta più o meno di calcino.

« Esciti che siano i bachi dalla terza muta « ed entrati perciò nella età quarta si scelgano « i più belli, i più grossi ed i più vigorosi « quanti bastano a un dipresso per ottenere la « occorrente semente; e posti questi in una « larga stanza e ben areata, tenendosi socchiuse « giorno o notte tutte le aperture ed anche « spalancate, secondo il maggiore o minor ca« lore della notte e segnatamente del giorno, « onde avvezzarli così a vivere all'aria total« mente aperta nella loro età quinta nella quale » devonsi tenere in locale assai ampio in ra« gione del numero dei filugelli, munito di ba« stanti aperture da tenersi interamente sempre « spalancate, qualunque sia l'andamento della « stagione e ciò sino all'epoca in cui si levano « i bozzoli. »

Posto come fondamento quel metodo, la Memoria entra nei dettagli di esecuzione, e suggerisce poi come mezzo di migliorare la semente il mescolare bozzoli di collina con bozzoli di egual specie e perfezione di pianura.

Entra poi in due interessanti discussioni intorno all'epoca che deve durare l'accoppiamento delle farfalle, ed intorno al partito che si può trarre dai doppioni per far semente. Noi rimandiamo gli intelligenti di questo ramo alla lettura di quelle dissertazioni corredate da molte citazioni delle diverse autorità che sostennero le tesi opposte, e ciò tanto più che l' opuscolo è tassato soli 10 centesimi per l' ottima idea dell'Associazione Agraria di non voler ripetere dal pubblico che le spese della carta, ritenuta così la maggiore a carico del suo giornale dal quale vengono estratte quelle memorie popolari.

La terza ed ultima parte di essa tratta del modo di conservare la semente che dice essere cosa facilissima, poichè la qualità della semente in uso appresso di noi che è pure la più conveniente, non nasce per sua natura prima di nove mesi, e ne cita le prove conchiudendo che deve essere posta in luogo arioso e ventilato ma non umido; ed in fine poi chiude la Memoria raccomandando di nuovo ai piccoli proprietari di volersi allevare la propria semente, e finisce con questa ammonizione:

« Sappiano, e si persuadano i piccoli pro« prietari soprattutto che dessi sono d'ordinario « gli acquisitori della semente infima e di scarto, « quando non sono vittima della frode, e che « con un po' di buon volere, con un po' d'at« tività possono antivenire a molti danni che « poi deplorano troppo tardi prendendola col « cielo e col destino, mentre non dovrebbero « accagionarne che la propria inerzia nel se« guire un sistema vizioso quale si è quello di « acquistar la semente senza essere certi della « provenienza. »

CRONACA.

— Il Conte Camillo di Cavour Cavaliere del Merito civile. — Siamo lieti di poter annunziare ai nostri lettori, avere S. M. insignito il conte Camillo Cavour dell'Ordine del Merito Civile; e crediamo di essere interpreti dell'opinione universale, rallegrandoci col governo del Re per questa meritata e giusta dimostrazione d'onoranza ad un uomo, che, son pochi giorni, era dall' illustre Cobden acclamato fra i primi economisti contemporanei.

— I cavalleggieri di Sardegna. — Ci scrivono da Cagliari che il reggimento dei Cavalleggieri di Sardegna già a tanti titoli benemerito per i servizi importanti che presta per l'ordine e la sicurezza dell'isola, appena avuto sentore del disastro del 26 aprile, iniziava una sottoscrizione che fruttò oltre a lire 940. Ogni elogio sarebbe superfluo, perchè tutti ormai già sanno apprezzar giustamente i generosi sensi del nostro esercito. Valga però questo fatto a provare sempre meglio quanto siano cordiali e possenti i vincoli d'affetto che stringono i valorosi soldati piemontesi alle altre classi di cittadini.

— Ancora del canale di Vanchiglia. — È noto come da molto tempo siansi intraprese pratiche per coprire il canale di Vanchiglia, e come un tale coprimento dovesse mandarsi ad effetto a spese della società de' costruttori in quella regione.

È opportuno a sapersi a questo riguardo che in seguito a molti studi fattisi venne a risultare che quel canale non poteva avere un sufficiente declivio, epperò se la copertura del medesimo era per una parte desiderabile, dall'altro canto dovevasi tener conto dell' accennata circostanza, e prevedere che quando si fosse proceduto alla sua purgatura questa avrebbe potuto riuscire sommamente pregiudizievole alla salute per le pestifere esalazioni che avrebbero infestato quella località.

Oltrechè convenne aspettare molto tempo prima che i membri della società de' costruttori si fossero messi d'accordo per sopperire alla spesa della copertura di quel canale, il municipio vedeva ben suo malgrado che si eseguisse una tale opera, la quale avrebbe solo in apparenza tolto un inconveniente per quindi produrne un altro maggiore del primo: era infatti a desiderarsi che quel canale invece d'essere condotto nei prati di Vanchiglia fosse gettato nel Po, in quel caso potevasi al medesimo dare il necessario declivio, e sopprimere ogni causa di malsane esalazioni, migliorando assai le condizioni igieniche della regione di Vanchiglia.

Egli è vero che adottandosi un tal progetto si presentava la necessità di indennizzare gli utenti di quel canale; ma questa non è una difficoltà insuperabile, imperocchè onde provvedere al pagamento dell' indennità si può calcolare sui mezzi seguenti cioè:

1. L. 20[m. della società dei costruttori.
2. L. 12[m. per parte dei signori Casana e Ropolo.
3. Rinunzia per parte della città dell' annua retribuzione in ll. 2000 che perceve dagli utenti per quella irrigazione, e ll. 1000 annue per le fogne.
4. Vendita per parte della città del terreno inserviente ora alle fogne di Vanchiglia, ed applicazione del prezzo da ricavarsi al pagamento dell'indennità.
5. Ove questi mezzi fossero insufficienti non sarebbe difficile il raccogliere qualche maggior somma dai proprietari interessati, i quali non esiterebbero certamente a concorrere in un' opera che deve sommamente giovare a promuovere la maggior salubrità delle loro case.

Sapendo che la pratica era trasmessa al consiglio provinciale di sanità per le sue deliberazioni, l'amministrazione civica sospese ogni suo provvedimento, e qualora il governo proponga la soppressione del canale siamo certi che il municipio non esiterà a fare per parte sua i maggiori sacrifizii per assecondarne le intenzioni.

Da quanto si dice pare che in seguito alle pratiche con molta sollecitudine a tal uopo iniziate dal municipio siasi in questi ultimi giorni radunato il consiglio di sanità, e che abbia proposto all'autorità superiore la soppressione dell'irrigazione, gettando le acque del canale di Vanchiglia nel Po.

Come si vede questa pratica ha fatto un gran passo, e vi ha tutto a sperare che la questione sia risolta in quel miglior modo che assicuri la maggior salubrità di Vanchiglia, anzichè adottare una mezza misura che avrebbe dato causa ad una notevole spesa, lasciando sussistere un centro d'infezione che non avrebbe mancato in breve tempo di provocare nuovi e più fondati richiami.

— Tal peccato, tal castigo. — In una di queste ultime sere, mentre la folla accalcavasi ginocchione, secondo il pio costume, intorno alla colonna che la riconoscenza dei Torinesi erigeva a Maria consolatrice per la città sottratta all'asiatica lue, un monello presi seco alquanti razzi, divertivasi con maligno divisamento a lanciarli nel più folto delle persone, e già vi era venuto qualche scompiglio per lo scoppiettar dei razzi accesi, e per il timore che appiccassero il fuoco in qualche parte, quand'ecco il mal capitato, che si era sino allora sottratto alle ricerche, guaire dolorosamente e chiedere soccorso. Egli era punito per dove avea peccato; un razzo mal diretto gli si ritorceva addosso, e comunicato l'incendio a quegli altri che si teneva in tasca per rinnovare le esperienze. In un momento i suoi abiti erano in fiamme, e se non l'avessero soccorso in tempo gli astanti, che dimenticando di essere stati un momento prima le sue vittime, gli erano attorno ingegnandosi d'arrestare la combustione, probabilmente il fuoco l'avrebbe arso da capo a piedi. Ora esso trovasi in letto a guarire le molte e gravi scottature ed a meditare sulle male conseguenze degli attentati alla libertà di coscienza e di culto.

— Via Lagrangia. — Abbiamo espresso in alcuno degli ultimi numeri il desiderio che non il solo protendimento della via dei Conciatori, ma tutt'essa, quanto è lunga, si onorasse del nome dell'illustre Lagrangia. Ci viene ora osservato che si incontra nell'attuazione di questo disegno una grave difficoltà a causa della numerazione delle porte delle case, giacchè mentre nelle vie a levante ed a ponente della città i numeri partono da piazza Castello, e seguono una progressione ascendente fino all'estremo limite del fabbricato, invece nelle vie al mezzodì ed al settentrione si tenne il metodo inverso, cioè i numeri bassi cominciano all'ultima estremità della via, e gli alti si trovano al loro sbocco nel centro della città. Laonde se si portasse il nome anche alla parte già esistente della via dei Conciatori, bisognerebbe rifare tutta quanta la numerazione, il che anzitutto sarebbe una spesa rilevante; ma quel che più monta trarrebbesi dietro altri maggiori inconvenienti.

È noto cioè come sia il cadastro, sia la mappa topografica si basino, nelle loro indicazioni, sui numeri delle case. Hanno pure questa base medesima le iscrizioni ipotecarie, nelle quali, secondo è noto, bisogna identificare lo stabile. Infine poggiano pur anche su tale numerazione quasi tutti gli atti più importanti della vita civile, nei quali si richiede la indicazione del luogo dove seguirono. Mutati i numeri attuali ne verrebbero frequenti incagli e confusioni, che nella pratica potrebbero avere conseguenze perniciose.

Queste considerazioni hanno fuor d'ogni dubbio il loro peso, e sembrano persuadere che la numerazione già esistente non abbiasi a cangiarla, se non per ragione di necessità. Però ci sembra che nella massima parte si eviterebbero i temuti inconvenienti, mediante un lavoro di facile esecuzione, cioè mediante tavole comparative della numerazione della via ribattezzata colla numerazione che essa attualmente ha. Così basterebbe consultare queste tavole per far cessare le incertezze degli atti antichi.

— Il Cimento, giornale mensile. — La necessità di un giornale a fascicoli, che vedesse periodicamente la luce ogni mese, e che per la sua forma si presentasse acconcio a trattare con maggior ampiezza di quanto il possono fare le effemeridi quotidiane le più gravi questioni di scienze, lettere ed arti e a tenere i lettori a giorno del progresso dell'umano sapere, indusse alcuni valorosi scrittori italiani a pubblicare il *Cimento*, il quale può considerarsi come la continuazione di un eccellente giornale pubblicatosi gli anni scorsi sotto il nome di *Rivista Italiana*. Quattro fascicoli vennero già pubblicati, e da essi si può giudicare facilmente quanto bene i redattori abbiano compreso ed eseguito il loro mandato. I temi trattati sono importantissimi e di una interessante varietà; i giudizi assennati, talchè ognuno che sia tenero dei buoni studii e brami che la stampa assuma il carattere di vera educatrice della nazione deve andar lieto di questa nuova pubblicazione. Confidiamo che il maturo senno dei Piemontesi, il loro amore a quanto si progetta e si compie nello scopo di sempre più incivilire questa eletta parte del *bel paese* sorreggeranno la nuova impresa degna al tutto di felicissimo destino.

— Si legge nell'*Osservatore del Varo* giornale di Nizza.

Gli allievi della scuola di nautica del collegio nazionale, continuando in questi giorni le loro osservazioni astronomiche nel locale del circolo di commercio hanno ripetutamente esperimentato la precisione di un metodo grafico immaginato dall'egregio signor professore Giorgio Foscolo di Venezia per determinare la latitudine con due altezze prossime al meridiano.

Con questo metodo non occorre far uso delle formole e dei calcoli logaritmici con cui si de-

duce l'altezza meridiana da due altezze prossime, e si fa un'operazione ch' esige appena qualche minuto di tempo.

— Il sig. avv. Garibaldi fece dono alla scuola di un bel modello d'una fregata.

— Si sono ritrovati i giornali e parte delle lettere disuggellate che erano nella derubata valigia della Corriera di Torino. Il conduttore della medesima poco dopo il suo arresto fu rilasciato libero.

— UNA NUOVA STRADA.—Leggesi nel *Corr. Merc.*

Fra le più importanti pratiche d'interesse locale che il governo possa promuovere, specialmente in vantaggio della popolazione rurale di questa e d'altre finitime provincie, va senza dubbio noverata la strada carreggiabile di qui al territorio parmense per Bobbio. Già da lungo tempo diversi governi ne avevano capita l'utilità per l'incremento della produzione e per rivolgere al centro di Genova un movimento di traffico e d'emigrazione ch'ora va disperso per varii lontani paesi. Varii progetti s'erano fatti, esisteva il disegno della strada, se n'era fatto eseguire un brevissimo tronco, ma tutto rimaneva sospeso. Ora vediamo con piacere che sta per tenersi, promossa e presieduta dall'intendente generale, un'adunanza di delegati dei comuni interessati all'eseguimento della strada, onde studiare i mezzi opportuni. Anche il municipio di Genova vi manda i suoi delegati.

DECESSI *del* 23 *giugno in Torino.*

N. 12

Totale N. 2663

ULTIME NOTIZIE.

Milano, 23 *giugno.* — Ieri nel solito locale, in concorso di un'apposita commissione, si eseguì colle consuete formalità l'abbruciamento di altri viglietti del tesoro per la somma di lire austriache 1,530,000, provenienti in quanto a lire 65 dal prestito Lombardo-Veneto, e in quanto a lire 1,529,935 dalla conversione dei viglietti stessi in cartelle ed obbligazioni del Monte, siccome dichiaravasi con avviso dell'I. R. intendenza provinciale delle finanze. *(G. di Milano).*

Parigi, 22 *giugno.* — La pubblicazione del *Moniteur* rimase alquanto in ritardo stamane, e questo bastò per mettere gli spiriti in emozione. Noi non vogliamo ripetere le voci che hanno circolato. Noi diremo semplicemente che al posto dei decreti annunciati da alcuni giornali, il *Moniteur* non contiene che una serie di nomine nella magistratura e un decreto non motivato che pronuncia lo scioglimento del consiglio municipale di Tolosa. Noi abbiamo cercato la spiegazione di questa misura nel *Giornale di Tolosa*, ma questo foglio, non meno laconico del *Moniteur*, si limita a mentovare la demissione di due aggiunti senza spiegazione.

Il rapporto sul bilancio delle entrate, deposto ieri dal signor Gouin non è stato ancora distribuito quest'oggi. Egli è sulle riduzioni respinte dal consiglio e non sugli emendamenti da lui accettati e la cui adozione è certa, che si concentrerà l'interesse del dibattimento, semprechè i limiti posti alla durata della sessione permettano che il dibattimento acquisti un vero interesse.

— Si annuncia per quest'oggi la presentazione di un progetto di legge per consacrare la fusione delle diverse linee di strade ferrate da Lione al Mediterraneo. *(Presse).*

Berna. — Il governo ha disciolto l'associazione del Grutli col seguente decreto in data 16 giugno:

« Il governo di Berna: Essendo dimostrato dall'inchiesta cagionata in Thun da ingiurie al governo da parte di diversi membri della cosi detta *Società Svizzera del Grutli:*

« 1. Che questa associazione conserva una quantità di libri ed opuscoli comunisti e socialisti, che giusta le rinvenute corrispondenze sono destinati ad essere sparsi nel popolo, ciò che sembra essere il fine reale della società;

« 2. Che dai rapporti del comitato centrale inseriti nei protocolli della società risulta che questa da gran tempo esercita una pubblica ostilità contro l'esistente ordinamento dello Stato ed i suoi poteri, ed in generale una segreta agitazione contro l'ordine pubblico;

« 3. Che la società, giusta le corrispondenze, mantiene relazioni con altre estere società di simil genere ed aventi le stesse tendenze;

« 4. Che un libro scritto della società, la cui esistenza è comprovata, è stato nascosto e sottratto all'inspezione della polizia.

« Considerando che per quest'ultima circostanza, la società ha assunto il carattere di una società segreta, e da tutto il complesso de' fatti risulta che la società svizzera del Grutli invece del fine dichiarato di un' educazione scientifica, e di un' operosità di pubblica utilità, oppure che insieme con questo ha quello di spargere nel popolo massime pericolose, e si è abbandonata ad una politica agitazione; in applicazione del § 78 della costituzione cantonale, ■ sul rapporto della direzione di giustizia e di polizia, decreta;

« Art. 1. La così detta società svizzera del Grutli è abolita in tutto il territorio del cantone di Berna, e per l'avvenire vietata.

« Art. 2. Ogni ulteriore adunanza e deliberazione della società svizzera del Grutli è dichiarata una perturbazione dell'ordine pubblico, e si procederà contro i compartecipanti giusta il prescritto del codice penale.

« Art. 3. I forestieri del Cantone, che non sono formalmente domiciliati ed appartennero alla società svizzera del Grutli, o che quindi innanzi si rendessero colpevoli di atti contrarii a questo decreto, dovranno inoltre essere espulsi dal Cantone.

« Art. 4. Tutte le autorità di polizia del Cantone, ma specialmente la direzione della giustizia e polizia, e la polizia centrale, non che i commissarii di governo sono incaricata dell'immediata esecuzione e della severa osservanza di questo decreto.

Danimarca. — Le ratifiche del trattato che determinano l'ordine di successione alla Corona danese, sono state scambiate a Londra il giorno 19. Il *Times* pubblica il testo di questo trattato che chiama alla successione in caso di estinzione della linea diretta, il principe Cristiano di Sonderburg-Glucksburg e i suoi discendenti maschi per ordine di primogenitura. Questa è la prima volta che la legge salica riceve la sua applicazione in Danimarca. Le potenze guarentiscono l'integrità della monarchia danese.

I rapporti stabiliti dall'atto federale del 1815 fra la Confederazione germanica e il re di Danimarca come sovrano dei ducati di Holstein e di Lauenburg, restano intatti.

Così ha avuto termine un affare che da sei anni occupa la diplomazia, essendo l'8 luglio 1846 che il re Cristiano VIII ha pubblicato le sue famose lettere patenti sulla successione dei ducati.

Si crede in Alemagna che i gabinetti di Vienaa e di Berlino indirizzeranno al governo danese delle rimostranze a proposito dell'invalidazione dei titoli di tutti gl'imprestiti contratti dal governo dei ducati dello Schleswig-Holstein pendente il periodo rivoluzionario.

I due gabinetti, quantunque non contestino il diritto del governo danese, lo impegnerebbero ■ seguire un sistema men rigoroso riguardo ai ducati, cui non vedrebbero volentieri spogliati della loro nazionalità.

Londra. 21 *giugno.* — Lo scioglimento del Parlamento inglese sembra fissato per il primo luglio.

Grecia. — Scrivono da Atene in data del 16 alla *Triester Zeytung* che in quella capitale regna molta inquietudine circa l'esito delle cose della Maina. Seguitano tanto in Atene che altrove gli arresti di ecclesiastici e di monaci, i quali spargono sempre nuova luce sulle turbolenze religiose, e i giornali non cessano dalle loro appassionate polemiche sul proposito. Giorni sono, un monaco distribuì al popolo nella piazza del mercato d'Atene alcune briciole di pane benedetto; taluno avendo osservato che il pane era del padre Chrystophoros, quella gente si segnò e lo inghiottì con gran divozione. Il sinodo di Atene emanò un'altra circolare al basso clero e al popolo, con cui li invita a non prestar fede alla diceria sparsa, che la religione sia in pericolo; ma questo scritto, invece di acquietare gli animi, li mise in agitazione e destò sospetti che prima non esistevano.

Le notizie della Maina son poche, e non favorevoli al governo. Nè la presenza delle truppe nè l'influenza dei deputati che ivi si trovano valsero ancora ■ vincere il monaco Chrystophoros, che continua a percorrere il paese con 1500 donne e bambini e da 500 ad 800 Mainotti armati. Non avvenne per anco alcun combattimento, giacchè le truppe adunate ai confini non sono in numero bastante. Il fanatico agitatore mostra una baldanza straordinaria; egli osò proclamare ai suoi seguaci che chi ucciderà un soldato od un partigiano del re sarà considerato come santo, e colui che morisse per mano di un soldato regio sarebbe un martire, al quale sarebbero condonati tutti i peccati. Gli ultimi ragguagli recano che ei si trovava nelle vicinanze di Calamata, circondato da uno stuolo numeroso di seguaci. Degli abitanti di Calamata, che conoscono e temonola tendenza dei mainotti alla rapina, gli inetti alle armi fuggirono verso Coron e Navarino. Una parte delle regie truppe, comandate da Colocotroni, era riunita in Calamata.

America. — Le notizie giungono sino al 9. Dopo 49 scrutinii, la convenzione democratica di Baltimore composta dei rappresentanti di tutti gli Stati dell'unione ha terminate le sue operazioni designando, alla maggioranza di 282 voti sopra 288 il signor Franklin Pierce, del New-Hampshire, per la candidatura alla presidenza degli Stati-Uniti, e il signor R. King, già incaricato d'affari a Parigi, e oggidì presidente del Senato per la candidatura alla vicepresidenza. Egli avea sempre ricusato quest'onore, e probabilmente sarà fatto presidente contro il suo desiderio, perchè le maggiori probabilità sembrano essere in favore dei democratici.

Dalle notizie biografiche pubblicate dai giornali americani risulta, che il signor Pierce è figlio di un uomo che si è distinto nella guerra dell'indipendenza. Esso medesimo si è distinto nella guerra del Messico e ha avuto seggio nel congresso. La notizia di quest'elezione, propagata col telegrafo, venne accolta con entusiasmo in tutti gli Stati dell'unione; gli stessi concorrenti felicitarono la Convenzione per la sua buona scelta.

Si hanno notizie delle Antille e dell'America del sud. L'imperatore Soulouque ha ricusato di riconoscere l'indipendenza della repubblica dominicana e la minaccia di una nuova guerra. I domenicani sembrano disposti a riceverlo a dovere.

Nella Plata il generale Urquiza è stato provvisoriamente investito della direzione degli affari esteri a termini di una convenzione passata fra di lui e alcuni altri governatori di provincia.

Commercio Serico.

Torino, 25 *giugno.* — Comincia in alcune provincie esservi tendenza a ribasso, come Asti, Alessandria, Novara, Vercelli; e credesi tale opinione sarà generale, attese le ottime notizie di tutte le provincie.

Mercati dei Bozzoli del 24 *giugno.*

Paese	Quantità.	2.a Qualità.	1.a Qualità.	Com.
Acqui miria	»	»	»	»
Alba . . . . . »	»	»	»	»
Alessandria . . »	2000	41	50	46
Asti . . . . . »	»	36	48	44
Canavese . . . »	»	43	46	»
Carmagnola . . »	»	»	»	»
Casale . . . . »	»	44	48	»
Chieri . . . . . »	»	»	»	»
Cuneo . . . . . »	»	46	48	»
Lomellina . . . »	»	»	»	»
Mondovì . . . . »	1800	39	44	»
Novara . . . . »	2500	36	49	»
Novi . . . . . »	2000	44	50	»
Pinerolo . . . . »	1600	41	50	47
Saluzzo . . . . »	»	»	»	»
Vercelli . . . . »	»	»	»	»
Voghera . . . . »	»	»	»	»

Fondi pubblici.

Borsa di Londra *del* 21 *giugno*:
Consolidati 100 1/4.
Il 5 0/0 piemontese 94 3/4 ■ 1/4 a 3/4 a 1/4.

Borsa di Parigi *del* 22 *giugno.*
Il 4 1/2 0/0 a 101, 40 ha perduto 40 cent.
Il 3 0/0 a 70, 85 ha guadagnato 5 cent.
Il 5 0/0 piemontese è caduto da 98 a 97, 90.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

R. Scuola Veterinaria.

La sesta lezione popolare del dott. Giuseppe Lessona professore di pastorizia, intorno al modo di conoscere dai segni esterni le migliori qualità degli animali bovini, secondo i vari usi a cui vengono destinati, avrà luogo domenica 27 giugno alle ore 7 del mattino nei locali dello stabilimento posti lungo il viale di S. Salvario.

DEL MODO
di fare e conservare
LA SEMENTE
DEI
BACHI DA SETA
MEMORIA POPOLARE
Redatta per cura della Direzione dell'
ASSOCIAZIONE AGRARIA PIEMONTESE

Si vende al prezzo di costo, a centesimi 10 presso i principali Librai.

Presso G. BATTISTA MAGGI
Provveditore di Stampe di S. M.
sotto i Portici di Po, accanto al numero 56
trovasi vendibile
LA
Nuova Pianta di Torino
1852.
al prezzo di L. 2.

MANUALE
Teorico-Pratico
dell'Elettore Comunale
CONTENENTE
l'applicazione di tutti gli articoli della legge 7 8.*bre* 1848 *in materia d'elezioni, ed il confronto colla legge per le elezioni politiche, i pareri del Consiglio di Stato, le circolari del governo e le decisioni del Parlamento.*
Si vende all'Ufficio del *Risorgimento*, e dai principali librai, al prezzo di cent. **40.**

REVUE
Medico-Chirurgicale
DE PARIS.
Sotto la direzione del signor *Malgaigne* prof. di medicina operativa alla facoltà di Parigi.

Questo giornale pubblicasi tutti i mesi in un fascicolo di 64 pagine di 8.vo grande: è consacrato quasi esclusivamente alla pratica, e tanto per la scelta delle sue memorie originali, quanto per la severità della sua critica, occupa uno dei primi posti nella stampa medica.

Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 18.

Si associa ■ Parigi, via di Grenelle-Saint-Honoré, num. 5, e dal signor Bernard commissionario per l'Italia 9, via Vivienne: a Torino presso l'Ufficio del *Cimento*, via dell'Arcivescovado, num. 6, che farà ai librai lo sconto come a Parigi.

WOLFF L. ADOLFO
Professore di lingua *tedesca* — Piazza Castello *n.* 21 — Casa Melano — Piano 3. È in casa dalle ore 10 alle 11 antimeridiane.

ORARIO delle Strade Ferrate.

CORSE DA TORINO AD ARQUATA.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	pom.	pom.	ANNOTAZIONI.
Torino . .	6 »	9 50	2 15	4 30	Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, San Damiano, Asti, Alessandria, Novi ed Arquata. Partirà il convoglio delle merci da Arquata ■ ore 4, 30 ant., ed alle ore 2 30 pom. da Torino, e si fermerà nelle stazioni sunnominate: in questo convoglio non si ammetteranno viaggiatori. (1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino. (2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il primo convoglio diretto ad Arquata e l'ultimo diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata. Qualora nei giornii festivi od in altri di maggiore concorso, occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.
Moncalieri .	6 14	10 4	2 29	4 44	
Cambiano .	6 27	10 17	2 42	4 57	
Pessione .	6 38	10 28	2 53	5 8	
Valdichiesa	6 47	10 37	3 2	5 17	
Dusino . .	7 2	10 52	3 17	5 32	
Villafranca .	7 16	11 6	3 31	5 46	
Baldichieri (1)	7 22	» »	» »	» »	
San Damiano	7 27	11 17	3 42	5 57	
Asti . . .	7 43	11 33	3 58	6 13	
Annone .	7 57	11 47	4 12	6 27	
Cerro (2) .	8 2	» »	» »	6 32	
		pom.			
Felizzano .	8 15	12 5	4 30	6 45	
Solero . .	8 25	12 15	4 40	6 55	
Alessandria	8 41	12 31	4 56	7 11	
Frugarolo .	8 55	12 45	5 10	7 25	
Novi . . .	9 20	1 10	5 35	7 50	
Serravalle .	9 31	1 21	5 46	8 1	
Arr. Arquata	9 40	1 30	5 55	8 10	

CORSE DA ARQUATA A TORINO.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	antim	pom.
Arquata .	3 40	7 5	11 5	4 30
Serravalle .	3 48	7 13	11 13	4 38
Novi . .	4 1	7 26	11 26	4 51
Frugarolo .	4 16	7 41	11 41	5 6
Alessandria	4 34	7 59	11 59	5 24
			pom.	
Solero . .	4 46	8 11	12 11	5 36
Felizzano .	4 57	8 22	12 22	5 47
Cerro (2) .	» »	8 32	» »	5 57
Annone . .	5 14	8 39	12 39	6 4
Asti . . .	5 33	8 58	12 58	6 23
San Damiano	5 44	9 9	1 9	6 34
Baldichieri (1)	» »	» »	1 13	» »
Villafranca .	5 56	9 21	1 21	6 46
Dusino . .	6 11	9 36	1 36	7 1
Valdichiesa	6 24	9 49	1 49	7 14
Pessione .	6 33	9 58	1 58	7 23
Cambiano .	6 42	10 7	2 7	7 32
Moncalieri	6 55	10 20	2 20	7 45
Arr. ■ Torino	7 7	10 32	2 32	7 57

IL CITRATO DI FERRO
del Professore CHABLE di Parigi
ha totalmente detronizzato il nauseante COPAHU, ed il CUBÈBE.

Il benefico Sciroppo di ***CITRATO di FERRO*** riesce preziosissimo onde precludere la via senza indugio ***agli Scoli ed al Bianco fluore,*** fortificando lo stomaco come tutti i ferruginosi, anzichè indebolirlo al par del **disgustoso ■ noci o COPAHU.** Utile ad ambo i sessi, d'una efficacia irrefragabile, avendo un gusto piuttosto piacevole, esso ha la proprietà di rassodare i tessuti mai sempre indeboliti dalle affezioni più o meno inveterate.

Ogni ***boccetta*** *costa in Italia* ***fr. 7 50.***

Per i depositi e per le commissioni all'ingrosso dirigersi con *lettera francata* al sig. **J. SIMON, direttore dell'*Omnium* in Genova,** strada Balbi n. 184, *solo Agente generale* del signor CHABLE *per tutta Italia,* incaricato *esclusivamente per parecchi anni* di fissare a' Droghieri ed a' Farmacisti, o agli speculatori la solita e più *vantaggiosa* commissione di vendita. (*L'Omnium* 9).

Tipografia FERRERO ■ FRANCO.

ANNO V.
N.° 1391.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai*. — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali*. — **Firenze**, *Vieusseux, libraio*. — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet*. — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

SABATO 26 GIUGNO 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.— Un anno L. [illegible] — Sei mesi L. **22**.—Tre mesi L. **12**. — **Provincie**: — Un anno L. **44**.— Sei mesi L. **24**.—Tre mesi L. **13**. — **Italia** ed **Estero**: — Un anno L. **50**.—Semestre L. **27**.—Trimestre L. **14, 50**. (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30**.—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*.—*Le inserzioni* si pagano cent. [illegible] per riga anticipati.

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento scade col mese di giugno, sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

Torino, 25 giugno.

APPUNTI SULLA LEGGE DEL MATRIMONIO.

II.

Quanto più ci addentriamo nell'esame del progetto di legge sul matrimonio, d'altrettanto si fa maggiore in noi la convinzione, che il miglior modo di rendere impossibile il matrimonio civile in Piemonte, il miglior modo di dar la causa vinta al partito dell'*Armonia* e del *Cattolico* sarebbe quello di accettare le conclusioni dell'onorevole Sineo, votando il progetto di legge tal quale il ministero lo presentò.

Noi sappiamo che molti deputati, convinti come noi lo siamo della necessità di separare il contratto dal sacramento, e disposti conseguentemente a dare il loro suffragio ad una legge che istituisca il matrimonio civile, si credono obligati a deporre nell' urna un suffragio contrario alla legge presente, perchè essa non fa che aggiungere nuove complicazioni, e pericoli nuovi a quelli che già esistono nel sistema attuale, senza rimediare efficacemente pure ad uno di quei mali, in considerazione dei quali specialmente fu promessa fin dal 1850 la legge sul matrimonio.

Laonde è dubbio assai che questa legge, quale ora è, riunisca in seno alla stessa Camera dei deputati il numero legale de' suffragi; è dubbio soprattutto che possa venir in seguito approvata dal Senato.

Il che noi diciamo sin d'ora non per generare una sterile sfiducia, o per la vanitosa soddisfazione di far atto d' opposizione, ma sì invece perchè siamo profondamente convinti della necessità di separare il matrimonio civile dal matrimonio religioso, epperciò desideriamo che la legge venga approvata. Al qual uopo è indispensabile che si procuri di emendarla onde renderla, non diremo perfetta, ma accettabile.

E se insistiamo con tanto calore su questo argomento, ciò avviene in primo luogo perchè esso è per se medesimo di molta importanza; inoltre perchè alle altre considerazioni speciali, s'aggiungono riflessi politici di grande rilievo, i quali eziandio vogliono essere maturamente ponderati.

Niuno cioè ignora come la questione della separazione del contratto dal sacramento sia sempre apparsa piena di difficoltà in un paese, dove, come nel nostro, fu per sei o sette secoli così generale e potente la preponderanza dell'autorità ecclesiastica, anche nelle materie puramente civili.

Queste difficoltà le sentivano così bene e il governo e il Parlamento, che, quasi provassero bisogno dello stimolo di un obbligo solennemente assunto, per avere il coraggio di affrontarle, e impegnavansi con esempio, unico forse negli annali parlamentari, con un espresso articolo di legge, a presentare alla sanzione legislativa un progetto in proposito.

E non ostante la solennità di quella promessa e i bisogni crescenti, e le istanze incessanti passavano oltre a due anni, senza che la presentazione di quella legge avesse luogo, quantunque a più riprese si andasse assicurando che si stava preparandola, e ad ogni tratto se ne prenunciasse prossima la proposizione.

Ora finalmente dopo tanti indugi il governo ha sciolto la promessa, ed ha presentato la legge. Ma non ostante questo fatto, è così generale e radicato negli animi il dubbio che si possa compiere questa riforma, che le più strane ipotesi furono subitamente immaginate, a schermo e conferma della invincibile incredulità.

La commissione della Camera ha creduto di risolvere i dubbii, e troncare il nodo, accettando tal quale il progetto del ministero. Ma qui appunto crediamo di vedere un grave errore politico, che importa ad ogni costo evitare per non aver poi a rimpiangerne indarno le funeste conseguenze.

L'opposizione che ogni legge civile sul matrimonio solleva è di due specie. L'opposizione cioè di principio, e l'opposizione di esecuzione.

La prima è quella che vien mossa dai teocratici, i quali ostinandosi a confondere assolutamente nel matrimonio il sacramento col contratto, e considerando questo secondo, quale un semplice accessorio del primo, respingono ogni ingerenza del potere laicale nella giurisdizione matrimoniale, dichiarandolo incompetente.

Codest'opposizione rappresentata nel nostro paese dall'*Armonia*, e dal *Cattolico*, venne dalla commissione della Camera creduta la più pericolosa e terribile. Tanto pericolosa e terribile, che il relatore Sineo dopo aver enumerati per ben dieci pagine i torti e i difetti della legge, conchiude tuttavia, colla logica della paura, per l'accettazione pura e semplice della medesima.

Ma chiunque ponga mente al vero stato delle cose non tarda ad avvedersi della singolare esagerazione di questi timori.

I cinque anni di libera discussione che il Piemonte ebbe dal 31 ottobre 1847 hanno guarito molti pregiudizi. Il lavoro intellettuale compiutosi in questo spazio di tempo ha rettificato molte opinioni erronee. I limiti fra la Chiesa e lo Stato, fra la religione e la politica, quasi intieramente ignoti alle masse, sotto l'impero di una legislazione fondata sul principio della immistione e della confusione dei due poteri, s'andarono invece man mano disegnando ed apparendo chiari e distinti alla grande generalità dei cittadini. Alcune leggi nuove ed in ispecie quelle relative al foro ed agli altri privilegi ecclesiastici, nonchè al buon governo dei corpi morali, e le discussioni seguite in questa circostanza nell'una e nell'altra Camera, contribuirono grandemente a sviluppare e specificare sempre meglio il concetto della separazione fra due società e due poteri, così diversi di scopo, d'indole e di mezzi, epperciò chiamati ciascuno ad avere esistenza sua propria e distinta.

Quando si discuteva la legge del foro, i teocratici hanno eglino negletto alcuno dei mezzi che potevano giovar loro ad impedirne o ritardarne almeno l'adozione? Ed eziandio dacchè fu votata trascurarono forse alcuna maniera di opposizione? Chi non ricorda nei loro più minuti particolari i conflitti e le lotte in allora sollevati dagli avversari della eguaglianza civile e della indipendenza dell'una società dall'altra?

A queste lotte prese parte, col governo e col Parlamento, il popolo tutto quanto. Vi prese parte col suo contegno pacifico, ordinato, non ostante i mille incitamenti e i mille conati per agitarlo, e spingerlo a qualche eccesso. Vi prese parte colle manifestazioni fatte in favore delle deliberazioni del governo e delle due Camere; vi prese parte insomma coll'approvazione costantemente data a tutte le riforme intese a restituire allo Stato la sua indipendenza.

Or bene: il partito teocratico, così infelice in tutti i tentativi, da cinque anni sempre indarno rinnovati per arrestare, non fosse che un giorno, il progresso civile del nostro paese, codesto partito sarebb'egli stato più fortunato in quest'occasione?

La nazione che non si commosse punto quando i teocratici trombettavano vilipesa la santità del pontefice, conculcata la fede dei patti giurati, scalzate la fondamenta della religione, violata la libertà e la sicurezza dei ministri della chiesa; la nazione che non si commosse quando in occasione, prima dell'arresto, poi dell'esilio di monsignor Marongiu e di monsignor Fransoni, si dicevano rinnovate le persecuzioni, preconizzati i martirii, apostata il governo; la nazione sarebbesi ora maggiormente commossa, perchè l'*Armonia*, o il *Cattolico* o la *Patria* gridassero all'empietà, all'irreligione, all' ateismo, se si facesse oggi in Piemonte quel che si è fatto da tanti anni in Francia e nel Belgio, senza che mai il cattolicismo abbia cessato di essere la religione della immensa maggioranza dello Stato?

Il popolo non ama e non comprende le nebulosità metafisiche o le sottigliezze teologiche, ma egli ha la logica del buon senso. E in essa egli avrebbe mai sempre trovato una risposta inecepibile a tutti i sofismi dei teocratici nel semplice raffronto fra noi e quegli Stati.

Come infatti sostenere che il matrimonio civile sia un'empietà, se da oltre cinquant'anni la Chiesa lo ammette in Francia? Se, non ostante questa diuturna pratica del matrimonio civile, l'influenza della religione cattolica anzichè scadere, andò invece sempre guadagnando in estensione ed in intensità?

Non è dunque l'opposizione di *principio* che sia a temere, ossia non è da temersi che la nazione rinneghi ora a proposito del matrimonio quel sistema di separazione della Chiesa dallo Stato, che in tante altre circostanze approvò e lodò, quale corollario indispensabile dei principii nello Statuto proclamati, nei quali è il palladio della nostra libertà, della nostra indipendenza, della nostra gloria.

Bensì l'opposizione da temersi, quella la quale potrebbe realmente compromettere una riforma civile di tanto momento, si è l'opposizione che abbiamo chiamato di *esecuzione*, l'opposizione cioè che fa le mostre di ammettere senza difficoltà il principio, ma che poi s'ingegna di chiarirlo impraticabile.

Questa è la vecchia tattica dei nemici d'ogni riforma. Quando veggono che un principio ha tali caratteri di verità, di giustizia, di convenienza che ormai non si potrebbero negare impunemente, scambiano destramente il terreno della quistione e schierano di fronte al principio, che lodano ottimo in teoria, le mille ed una difficoltà dell'attuazione, moltiplicandole ed esagerandole tanto da farlo parer impossibile. Così abbiamo veduto avvenire nella questione del libero commercio, così in quella del libero insegnamento, così avverrà mai sempre in tutti i conflitti fra lo spirito di progresso e quello della immobilità.

E questa è veramente l'opposizione a temersi, perchè le umane istituzioni portando sempre seco qualche imperfezione, è facile travisare i semplici, ponendo sotto una falsa luce i fatti, ingrossando il male, ed occultando il bene. E le menti che avrebbero di leggieri compreso e sventato il sofisma nel raziocinio, non sempre sanno con eguale facilità riscontrare l'esagerazione nelle circostanze di fatto.

Laonde quanto è più importante una legge, altrettanta cura vuolsi mettere nel renderla, il più che si possa, perfetta, onde lasciare minor appiglio alle censure. La precipitazione che giova talvolta, quando la lotta è fra due principii rivali, nuoce sempre quando la questione si raggira sui particolari d'esecuzione; e quando pure si ottenga il trionfo, esso non è mai di lunga durata.

Il che appunto la commissione della Camera non comprese, precipitando la relazione, e proponendo l'adozione pura e semplice della legge quale è, mentre al tempo istesso la giudica grandemente difettosa. Pogniamo che si trovi una maggioranza che la voti a passo di carica: la legge avvà compiuto il primo stadio, eppure non avrà progredito di un passo. Giacchè gli indugi che le forme parlamentari comandano faranno sì che prima di venire alla discussione in Senato questa legge sarà stata studiata nelle singole sue parti, e ne saranno stati posti in evidenza i vizi molti e gravi: il Senato dovrà emendarla, e così la legge tornerà alla Camera dei deputati, che dovrà farsi da capo, e si troverà in questa dolorosa alternativa, di confessare cioè di avere proceduto avventatamente se accetti gli emendamenti del Senato; o di privare di così utile ed importante riforma il paese, se li respinga.

Se invece la Camera esamina diligentemente la legge, se ne emenda le parti più viziose, se insomma la rende accettabile, anche il Senato potrà votarla, e sarà pago l' antico desiderio e soddisfatto l'urgente bisogno d'una legge civile che regoli il più importante dei contratti.

E sarà nel tempo medesimo posto fine a quelle dicerie strane che vanno attorno, e che per ragioni di alta convenienza non vogliamo riprodurre nei loro particolari; ma la sostanza delle quali consiste nel dire che non si vuole la legge sul matrimonio, ma che essendosene fatta la solenne promessa, per trovar modo ad escire di impegno, si è presentato un progetto difettosissimo, si spinge la Camera dai deputati a votarlo tal quale, e si lascierà poi al Senato l'impopolarità della sua reiezione.

Queste voci sono assurde, sono più che assurde, sono ingiuriose al Parlamento ed al governo; ma non è dubbio che il miglior modo di smentirle non è, e non può esser altro fuor quello di discutere con calma e con dignità la legge, e di emendarla in guisa da confutare preventivamente le obbiezioni che si potessero muovere contro l' attuazione del principio al quale essa s'informa.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Le gravi questioni cui aveva sollevate il primo articolo del progetto di legge sulla banca nazionale vennero oggi composte coll'accettazione dell'emendamento del signor Camillo di Cavour modificato leggermente dalla commissione e dal sig. Mellana.

Per esso gli azionisti attuali della Banca « riceveranno in cambio di ciascuna azione quattro nuove azioni di lire mille in pagamento, delle quali verrà imputato il valore nominale dell'azione cambiata. » Un altro quarto verrà pagato fra 4 mesi, un altro nel 1853, e l'ultimo finalmente quando i consigli di reggenza lo riconosceranno opportuno, previa autorizzazione del governo.

Con questo temperamento si volle scansare ad un tempo il pericolo che la Banca fosse richiesta di fare l'imprestito al governo quando non avesse ancora aumentato il suo capitale, epperciò le venisse a mancare la base delle sue operazioni: si volle altresì che la Banca coll'aumentare notabilmente il suo capitale potesse rendere i più grandi servigi al livello più basso onde non tenere inoperosi i suoi capitali. Ma non si volle poi rendere soverchiamente grave la condizione degli azionisti astringendoli ad obbligarsi fin d'ora a portare il capitale a 32 milioni, cui non richiede il bisogno attuale della circolazione: tanto più che tale condizione poteva parere sì onerosa da non venir accettata.

Fu determinato bensì, contrariamente a quanto prescrive lo statuto della Banca, che per gli ultimi 8 milioni non occorra il consenso dell'adunanza generale degli azionisti, ma basti quello dei due consigli di reggenza. Si temè che più difficile sarebbe stato ottenere il consenso nell'adunanza generale degli azionisti che non dai consigli di reggenza, i quali ordinariamente badano piuttosto agli interessi generali dell'industria che a quelli della Banca.

La commissione propose e la Camera approvò due articoli addizionali, giusta i quali ove gli azionisti entro un mese rifiutassero di accettare i nuovi titoli in cambio del primitivo, conservassero questo e i consigli di reggenza facessero vendere per conto della società all'asta pubblica i nuovi titoli. Sebbene non sia verisimile che questo caso succeda, giacchè gli azionisti hanno interesse ad usare della loro prerogativa per acquistare al pari dei titoli che avranno in commercio un valore maggiore, la commissione volle provvedere ad ogni possibile evento, e adoperare giusta l'assioma legale che non si conferiscano beneficii a chi non li vuole.

Gli altri articoli del progetto non diedero quasi luogo a discussione. Solo fu stabilito che anche le azioni della banca di Savoia potes-

sero essere ricevute dalla banca in garanzia di effetti a due firme, e che in caso che la banca abbassasse l'interesse sulle anticipazioni sotto il 3 per 0[0 lo Stato godesse di tale beneficio.

La legge venne finalmente approvata con 94 voti contro 22.

Terminata questa discussione il deputato Torelli propose che si mettesse all'ordine del giorno nella stessa tornata il progetto di legge relativo alla linea telegrafica fra Torino e la Francia. Siccome probabilmente niuno sarebbe sorto a contestare l'utilità e l'opportunità di tale progetto e perciò non avrebbe richiesto lungo tempo, il presidente avrebbe potuto benissimo mettere a profitto il ritaglio di tempo che ancora rimaneva, invitando i deputati a non uscire dopo la votazione e porre in deliberazione un' opera, la cui esecuzione interessa assaissimo che venga tosto cominciata. Sarebbe perciò il caso di fare una tornata notturna per questo ed altri progetti i quali, benchè importanti, non daranno luogo a vive discussioni, perchè dopo la legge sul contratto civile del matrimonio sarà difficile che la Camera si possa trovare ancora in numero.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — Leggesi nella parte ufficiale della *Gazz. Piem.*

S. M., in udienza di ieri, sulla relazione del ministro dell'interno, ha creato cavaliere dell'ordine civile di Savoia il conte Camillo Benso di Cavour, già ministro di agricoltura, commercio e marina, e quindi delle finanze, benemerito per atti di alta amministrazione.

— La *Gazz. Piem.* pubblica anche una serie di nomine per decreti reali in data del 6 corrente nella magistratura dell'isola di Sardegna.

LOMBARDO VENETO. — Milano, 22 *giugno*. — Si legge nell'*Eco della Borsa* del 23: Ieri al mercato della Porta Ticinese si è presentata poca quantità di bozzoli, e i prezzi per la qualità migliore si sono aggirati da lire 3 76 a lire 3 92. Oggi la quantità divenne considerevole. Nelle prime ore i prezzi giunsero fino a lire 3 80, ma aumentando le offerte calarono gradatamente a lire 3 52 ed anche a meno, per la galetta ineguale e senza apparenza.

Venezia, 18 *giugno*. — L'i. r. suprema corte di giustizia ha deciso giorni sono una importantissima questione in materia di procedura negli affari cambiarii. Essa, riformando due conformi sentenze, pronunciò che il termine di tre giorni per produrre la eccezionale ad un precetto cambiario non è prorogabile, contro la massima finora adottata dal nostro tribunale di commercio e dall'appello veneto. Quindi la istanza per termine a produrre l'eccezionale che eventualmente si producesse, non interromperebbe più il corso degli atti esecutivi, e si potrebbe chiedere l'arresto del debitore ed ottenerlo anche durante quella istanza. Molti desiderano che la disposizione della suprema corte di giustizia venga sancita, onde abbia forza obbligatoria per tutti i tribunali.

(Oss. Triest.).

TOSCANA. — Firenze, 22 *giugno*. — Il *Monitore Toscano* pubblica la convenzione e relative ratifiche tra la Toscana e lo Stato Sardo, dirette a migliorare il servizio delle corrispondenze tra i due Stati, firmate dal duca di Casigliano e dal marchese S. di Villamarina.

STATO ROMANO. — Roma, 16 *giugno*. — La Santità di Nostro Signore, nella udienza del dì 12 corrente, sulla proposizione del ministro di grazia e giustizia, si è benignamente degnata di condonare sei mesi di pena ai condannati per titolo di truffa, furto, falso, e lesa maestà e quelli giudicati dai tribunali militari.

ESTERO.

SVIZZERA. — L'*Osservatore Triestino* del 22 corrente pubblica la poscritta seguente:

(Mezzogiorno) È giunto or ora il piroscafo *Adria* in 139 ore da Alessandria, recando notizie di Bombay 22 maggio e di Calcutta 13 maggio. Rileviamo dai giornali non essere avvenuto alcun nuovo fatto d'armi fra i birmani e gli inglesi. Si dice generalmente che le operazioni saranno sospese finchè sia terminata la stagione delle pioggie; che contro quanto aspettavasi, la maggior parte delle forze rimarranno nel paese e probabilmente a bordo dei navigli, e che la guerra sarà ripresa vigorosamente quando la stagione il permetterà.

Continuano le turbolenze lungo la frontiera nord-ovest, e gli inglesi prendono energici provvedimenti militari per ridurre all'obbedienza quelle tribù. Le operazioni progredivano, e speravasi sarebbero finite entro una settimana. Si vocifera di nuovo che il residente inglese in Hyderabad abbia ricevuto l'ordine di persuadere il Nizam a cedere agli inglesi una parte di territorio, in pagamento de' suoi debiti. Nel Pengiab venne scoperta una combricola di assassini detti *Thuggee*, i quali furono riconosciuti autori di 500 omicidii.

INGHILTERRA. — Londra, 21 *giugno*. — Il *Morning Herald* dichiara aver oggi ragione di credere che la vita del sig. Murray, accusato di delitto sul territorio romano, è stata risparmiata.

— Il sig. d'Israeli ha mandato ai suoi elettori della contea di Buckinghann il seguente indirizzo:

« Signori, lo scioglimento del Parlamento avrà luogo entro alcuni giorni. Non ha guari io mi sono indirizzato a voi così lungamente che altro non mi rimane se non di pregarvi, nel giorno delle elezioni di appoggiare la mia pretesa all' onore di rappresentarvi per la terza volta. Se, come io spero, il giudizio della contea ratificherà la scelta della nostra graziosa regina, l'amministrazione attuale, sotto gli auspicii di lord Derby, farà tutti i suoi sforzi per dare una giusta riparazione ai gravami agricoli, e manterrà senza esitare la nostra costituzione libera nella Chiesa e nello Stato, questa costituzione alla quale, per la protezione della divina provvidenza, noi siamo debitori di una libertà e di un benessere che indarno si cercherebbe in qualsiasi altra parte del mondo. Sono ecc.

(Firmato): D'Israeli. *(Mornig Adv.)*

— Probabilmente la Regina scioglierà in persona il Parlamento. *(Idem)*.

— Il conte di Derby ha fatto mettere i suoi cani all'incanto, perchè non ha l'intenzione di andare alla caccia quest'anno. *(Idem)*.

PORTOGALLO. — Si legge nell'*Heraldo* del 17: Il ministero portoghese ha presentato alle Camere il seguente progetto di legge:

« La pena di morte è abolita per tutti i delitti civili e politici eccettuati i seguenti:

« 1.o Tentativo di assassinio sulla persona del monarca o sopra qualunque altro membro della famiglia reale; 2.o Assassinio ovvero omicidio volontario e premeditato; 3.o Spergiuro dal quale sia venuta e sia stata eseguita la condanna alla pena capitale di un innocente; 4.o Furto in una chiesa con profanazione delle cose sacre; 5.o Furto accompagnato da violenze gravi le quali saranno specificate nel codice criminale.

« Le disposizioni della presente legge non sono applicabili ai delitti commessi nelle armate di terra e di mare, i quali saranno puniti secondo le ordinanze in vigore. »

SPAGNA. — Madrid, 17 *giugno*. — Si crede che i ministri degli affari esteri, dell'interno, della marina e della giustizia accompagneranno la regina Isabella alla sua villeggiatura della Granja.

Corre voce che nel ministero esistano già dei dissidi. Si pretende che il generale Lara, nuovo ministro della guerra, voglia che il gen. Pavia opti fra i due posti che occupa, cioè l'ispezione della fanteria e il governo delle residenze reali. Il nuovo ministro della guerra si opporrebbe inoltre al rinnovamento della guarnigione di Madrid ed esigerebbe che il reggimento della Reina Gobernadora non venga traslocato da Aranjuez alla Granja. Egli pretende che non bisogna in tal modo costituire un privilegio in favore di un reggimento e a detrimento di tutti gli altri. Probabilmente vi sarà qualche esagerazione in queste voci. *(Corresp. Havas)*.

FRANCIA. — Togliamo dalle corrispondenze parigine dell'*Independance Belge* quanto segue:

In Francia non vi è alcun fatto nuovo. Gli amici del governo assicurano che non si tratta in verun modo del ritiro ma solamente di un aggiornamento dei progetti di legge d'imposta, quali saranno di nuovo presentati all'apertura della sessione prossima che sarà aperta, salvo sempre i casi imprevisti, nel mese di febbraio o di marzo 1853. Si considera per altro come positivo che questa nuova presentazione non avrà luogo senza che i progetti abbiano subito delle modificazioni. Si cerca una combinazione per rendere più produttiva l'imposta sulla carta facendola pesar meno sull'industria. Si tratterebbe invece di portare alcune delle tasse sontuarie al di là della tariffa fissata dai progetti ritirati. Tuttavia non se ne sentirà più parlare se non da qui a otto mesi, e nei tempi in cui viviamo non bisogna guardare tant'oltre.

L'essenziale si è che l'aggiornamento delle imposte ha molto mitigato le disposizioni di una parte del corpo legislativo in quanto al bilancio.

CONFEDERAZIONE SVIZZERA. — Ecco le trattande della sessione ordinaria dell'assemblea federale che incomincierà il 5 luglio p. f.

A. Costituzione dei consigli nazionale e degli Stati: verificazione dei poteri; nomina del presidente e vice-presidente dei due consigli.

B. Altre nomine costituzionali: del presidente e vice-presidente del consiglio federale, e del tribunale federale per il 1853.

F. Progetti di legge: sulle istituzioni delle strade ferrate, d'un'università federale, della scuola politecnica, e di impieghi stabili e determinazione del loro soldo; sull'indennizzazione ai feriti nel servizio militare, od agli attinenti dei morti; sull'estradizione dei delinquenti o degli accusati; sul codice penale federale; sulla riduzione in nuova moneta di alcune antiche tasse; sulla modificazione della legge federale 27 agosto 1851 sulle prestazioni dei cantoni alla Confederazione in uomini ecc. circa alla parte d'infanteria che Lucerna deve fornire alla riserva; sulla modificazione dell'art. 35 della legge sulle tasse postali relativo all'esenzione di porto; deliberazione sulla legge federale provvisoria circa alla procedura pel tribunale federale nelle cause civili del 22 novembre 1830.

D. Conti: della sorveglianza dei confini del 1849; dei crediti suppletorii; dell'amministrazione del 1851; presuntivo del 1855.

E. Rapporti e proposizioni: del consiglio federale sulla gestione del 1851; del tribunale federale del 1851; del consiglio federale sulla parte spettante ai cantoni del prodotto netto delle poste; sulla dimanda del Vallese d'una indennizzazione per la riduzione delle armi a percussione; sull'istituzione di una cassa di risparmio per gli impiegati postali; sul riclamo di 8 comuni Grigioni circa la manutenzione del ponte presso Reichenau; sui concentramenti di truppe giusta l'art. 75 dell'organizzazione militare; sulla reciproca posizione dei consoli fra la Svizzera ed il Brasile; sul cangiamento del conio dei V. franchi; sulla dimanda di condono delle spese di guerra per parte dei cantoni di Lucerna, Svitto e Friborgo; sopra un riclamo d'Appenzello est, circa un'applicazione del codice penale militare; sulla garanzia delle costituzioni d'Argovia, e di un articolo di quella di Zurigo; sul trattato colla Baviera circa alla reciproca estradizione dei delinquenti, e sull'adesione dei telegrafi alla rete telegrafica austro-germanica. Ulteriori rapporti e proposizioni eventuali.

F. Petizioni e reclami.

Ticino. — Questa mattina, 23 giugno, la posta di Parigi giunse per la prima volta più sollecita di 24 ore. Questo vantaggio è dovuto all'attivazione di un nuovo tronco della strada fevrata da Parigi a Strasborgo, che facendo anticipare l'arrivo del corriere di Francia in Basilea, ne toglie la da gran tempo lamentata fermata in questa città.

ALEMAGNA. — Berlino, 19 *giugno*. — L'imperatore di Russia ritornerà il 2 luglio da Pietroburgo a Potsdam; lo stesso giorno o all'indomani l'imperatrice ritornerà dalle rive del Reno. Essi tratterrannosi a Potsdam sino all'11 luglio.

— Una lettera pastorale dell' arcivescovo di Breslavia prende con energia a trattare della circolare officiale del consiglio superiore evangelico, la quale ingiunge ai ministri protestanti di lottare contro le missioni dei gesuiti, per i quali l'arcivescovo reclama piena e intiera libertà di azione.

— Nella seduta di quest'oggi del consiglio doganale, Nassau e l' Assia elettorale hanno rimesso una risposta alla dichiarazione prussiana del 7 corrente. Le risposte sono concepite nello spirito di quella della Baviera, cioè mantengono le risoluzioni di Darmstadt. Il plenipotenziario prussiano ha dichiarato che aggiornava la pubblicazione della risoluzione presa dal gabinetto prussiano all'epoca in cui sarebbero giunte tutte le risposte dei governi interessati (*Corr. litogr.*).

Colonia, 19 *giugno*. — Ieri sera una schiera di 89 giovani è giunta qui accompagnata da un capitano di arruolamento degli Stati pontificii. Essi recavansi direttamente a Roma per entrare nella legione tedesca del papa. Ma la direzione di polizia, informata del loro arrivo, si oppose alla continuazione del viaggio. Il capitano fu messo sotto la sorveglianza di un gendarme per poter intanto verificare se fra gli arruolati non vi erano dei sudditi prussiani. Infatti ve n'erano parecchi, i quali furono ritenuti. Gli altri, insieme al capitano, ebbero il permesso di continuare il viaggio. *(Gazz. di Prussia)*.

Amburgo, 17 *giugno*.— Ieri, cento uomini arruolati per il servizio del papa, sono partiti da qui per Strasburgo. Essi portavano delle sciarpe di color rosso e turchino. *(Idem)*.

Francoforte, 18 *giugno*. — Parecchie delle più ragguardevoli case di commercio della nostra città hanno trasmesso alla Camera di commercio una petizione che dovrà esser trasmessa al Senato. In questa petizione si tratta del mantenimento dello Zollverein. I petenti domandano che la Camera faccia conoscere al Senato: 1. Il desiderio di mantenere lo Zollverein attuale ed eventualmente anche lo Steuerverein. 2. Invitarlo a dare la sua approvazione ad un riavvicinamento graduato all' Austria. 3. Impedire che l'Alemagna venga divisa in due o tre gruppi doganali.

Questa petizione è rivestita delle firme di 79 case di commercio, le più importanti.

(Giornale di Francoforte).

TORINO
Parlamento Nazionale
CAMERA DEI DEPUTATI
Tornata del 25 giugno 1852.

Presidenza del vice-presid. BENSO

SOMMARIO. *Approvazione del verbale. Interpellanze. Discussione della legge sulle modificazioni alla banca nazionale. Approvazione degli articoli. Votazione.*

La seduta si apre all'ora 1 1[2.

Seggono al banco dei ministri Cibrario, Pernati, D'Azeglio, Boncompagni, Lamarmora.

Cavallini legge il verbale della seduta precedente.

Si procede all'appello nominale.

Demaria chiede al ministro delle finanze se i medici pei poveri i quali per parere del Consiglio di Stato nel 1824 furono considerati come stipendiati ed impiegati comunali, verranno dal ministro in diverso modo giudicati per come si rileverebbe da una sua circolare relativa al riscuotimento delle imposte sulle arti e professioni.

Ministro delle finanze. Io so che le interpellanze non vengono addosso inopinatamente, perciò sarebbe cosa ragionevole fissarsi il giorno per potere io rispondere (*Voci*. Sì, sì, sabato). Sabato dunque risponderò all'interpellanza fattami.

Valerio chiede che si proceda immantinente alla formazione della commissione per l'esame dei bilanci.

Presidente. Domani si procederà alla formazione della commissione; intanto siccome l'ordine del giorno reca la discussione sulla legge di modificazioni alla Banca nazionale, la parola è al signor relatore.

Ricci. La commissione avendo esaminato l'emendamento proposto dal deputato Cavour ha creduto ammetterlo con alcune varianti di parole e propose due altri articoli per mettere in armonia il complesso della legge. L'articolo primo resta così concepito:

« Il capitale della banca nazionale costituita colla legge del 9 luglio 1850 sarà aumentato da 8 a 32 milioni di lire col portare le azioni da 8 a 32 mila.

« Gli azionisti della banca riceveranno in cambio di ciascheduna azione quattro nuovi titoli ossiano azioni del valore di lire 1,000 in pagamento dei quali verrà imputato il valore nominale dell'azione cambiata.

« Le restanti lire 750 dovute a saldo di ciascuno dei nuovi titoli verranno pagate nel modo seguente:

250 lire entro 4 mesi;
250 lire entro l'anno 1853;
250 lire quando i consigli di reggenza delle due sedi lo riconosceranno opportuno previa l'autorizzazione del governo.

Buffa. L'emendamento adottato dalla maggioranza determina l'aumento del capitale a 24 milioni in uno spazio di tempo, e quindi non sono lontano dall'accettarlo; ma son di parere che pel dippiù e compimento dei 32 milioni sia egualmente stabilito ad esser versato in altro tempo, ovvero sopprimersi l'ultimo alinea; e così ritirerei il mio emendamento. Chieggo quindi che si proceda per divisione nella votazione; e stabiliendosi il capitale a 24 milioni, i pagamenti procedano in due rate eguali di lire 333 33 centesimi.

Mellana. Io mi accosto all'emendamento proposto dall'onorevole Cavour perchè si proceda nella votazione per divisione, e con i seguenti sotto-emendamenti. All'antepenultimo alinea invece di sei mesi si restringa a 4 e all'ultimo alinea aggiungersi infine *non* più tardi però del 31 dicembre 1854.

Bolmida osserva che l' emendamento oppugnato dal deputato Buffa garantisce l'interesse generale e non quello degli azionisti, ed all'in-

contro l'emendamento Buffa favorisce l'interesse particolare degli azionisti, e poco riguarda l'interesse generale.

Cavour accetta il sotto-emendamento del deputato Mellana che restringe il tempo a 4 mesi, ma respinge quello che esige il versamento degli ultimi otto milioni ▪ tutto dicembre 1854.

Farina Paolo eccita la Camera onde venga determinato il tempo per versarsi tutto l'ammontare del capitale.

La Camera respinge l'emendamento Buffa e quello del deputato Mellana, ed approva l'articolo primo emendato come sopra.

Indi vengono approvati i seguenti articoli quasi senza discussione.

« Art. 2. A tale effetto i consigli di reggenza inviteranno immediatamente dopo la promulgazione della presente legge tutti gli azionisti della Banca a dichiarare fra un mese se intendano ricevere i nuovi quattro titoli in cambio del primo.

« Art. 3. Quelli che rifiutassero o non facessero entro il prescritto termine l'indicata dichiarazione conserveranno l'antico titolo primitivo, ed i consigli di reggenza faranno vendere per conto della società all'asta pubblica tre nuovi titoli d'azione per ogni titolo antico non presentato alla liquidazione.

« Art. 4. La Banca entro il termine di un anno stabilirà due succursali, l'una in Nizza marittima l'altra in Vercelli, e quando gli utili delle medesime arrivino ad agguagliarne le spese, la Banca stessa instituirà una terza succursale in quella città che, sentiti i due consigli di reggenza, verrà indicata dal governo.

« Siffatte succursali saranno amministrate nei modi da stabilirsi con un regolamento che verrà proposto dai detti consigli di reggenza, e sarà approvato con reale decreto previo il parere del consiglio di Stato.

« Art. 5. La Banca dovrà fare alle finanze dello Stato anticipazioni sino alla somma di quindici milioni di lire contro deposito di titoli di fondi pubblici, o di buoni del tesoro, mediante l'interesse in ragione del tre per cento all'anno osservato sempre il disposto dell'articolo 15 della legge del 9 luglio 1850.

« In caso che la Banca abbassasse l'interesse sulle anticipazioni al dissotto del 3 0[0 lo Stato dovrà godere di un tal benefizio.

« La Banca dovrà essere sempre in condizione di poter fare l'anticipazione del terzo di detta somma, cioè di cinque milioni; per li altri dieci milioni dovrà esserle dato un avviso preventivo di un mese almeno.

« Art. 6. La Banca oltre i titoli contemplati nell'art. 13 dei suoi statuti, e nell'art. 16 della legge 9 luglio 1850, alle stesse condizioni potrà anche fare anticipazioni:

« 1. Sul deposito di azioni d'intraprese industriali delle quali lo Stato abbia guarentito un interesse.

« 2. Sul deposito di cedole emesse con autorizzazione legislativa dei consigli divisionari e provinciali i di cui interessi sieno guarentiti dallo Stato.

« I suddetti titoli e le azioni della Banca di Savoia potranno anche essere ricevuti dalla Banca in garanzia di effetti ▪ due firme, come è previsto all'alinea dell'articolo 18 dei suoi statuti.

« Art. 7. Alle condizioni stabilite negli art. 18 e 19 degli statuti della Banca, essa potrà ammettere allo sconto anche la carta su Ginevra.

« Art. 8. La Banca è autorizzata ▪ concorrere per una somma complessiva da non eccedere 2 milioni di lire nell'instituzione di due casse di sconto da stabilirsi in Torino ed in Genova con diramazione nelle provincie.

« La somma per la quale la Banca potrà interessarsi in simili stabilimenti non dovrà però oltrepassare la metà del capitale con il quale essi saranno costituiti.

« I consigli delle due sedi stabiliranno le condizioni che crederanno convenienti pel concorso della Banca in tali istituzioni che potranno essere costituite tanto per società in accomandita che per società anonime.

« Art. 9. La ritenzione sopra gli utili per costituire il fondo di riserva che ▪ termini dell'art. 36 dello statuto della Banca dovrebbe cessare allorquando tal fondo pareggierebbe il quinto del capitale, sarà invece continuata ulteriormente sino ▪ tanto che giunga ad effettuare l'intiera estinzione di quella parte dell' indennità corrisposta agli azionisti della cessata Banca di Genova che allora non si troverà per anco estinta nel modo stabilito in detto articolo 36 dello Statuto. »

Torelli. È stata presentata la relazione per la linea telegrafica alla frontiera francese, e chieggo che si discuta oggi stesso, oppure stassera in seduta straordinaria (*Voci: ora, ora*).

Presidente. Vi sarebbe la legge pel credito richiesto per provvedere ai ripari urgenti della polveriera di Torino. (*bisbiglio prolungato*).

Presidente. Si passerà intanto allo scrutinio segreto sulla legge per la Banca nazionale.

Messo a scrutinio segreto il complesso della legge dà il seguente risultato:

Votanti	116
Maggioranza . . .	59
Favorevoli . . .	94
Contrari . . .	22

La Camera adotta.

Presidente. Consulto la Camera se vuole discutere la legge per la linea telegrafica. (*Voci: l'ordine del giorno!*)

Asproni. Se si crede non potersi votare la legge per la linea telegrafica ▪ motivo che, votata la legge sul matrimonio, la Camera non resterà più in numero, io dico che prima di procedersi allo scrutinio sull'accennata legge si passerà alla discussione della legge pel telegrafo elettrico.

Presidente. È aperta la discussione generale sulla legge pel matrimonio civile. La parola è al deputato Pernigotti.

Pernigotti chiede l' aggiornamento dacchè la Camera non è più in numero.

La seduta è sciolta alle ore 5.

Ordine del giorno di domani.

Discussione del progetto di legge sul contratto civile del matrimonio.

CRONACA.

— Liste elettorali. — Nell'adunanza di questa sera (25) il consiglio comunale di Torino sulla relazione del sindaco dava fine alla revisione annale delle liste elettorali politiche; da questa operazione risultò che si aggiunsero dall'altr'anno 104 elettori novelli, e vi furono invoce 86 cancellazioni, delle quali 66 per decessi, le altre per cause varie, come fallimenti, perdita del censo ecc.

— Camera mortuaria. — Da molto tempo era desiderio comune che si provvedesse ▪ che fosse in Torino eziandio una Camera mortuaria nella quale si collocassero i cadaveri di sconosciuti, che per qualunque caso siano trovati nel territorio della città. Varie pratiche erano state iniziate per designare la località che sembrasse più opportuna. E già erasi fatta la mozione che si dovesse situarla nella così detta corte del burro, al palazzo municipale. Il consiglio nella stessa adunanza incaricava la commissione deligiene di studiar la questione e riferirne proponendo quel luogo che le sembrerà più acconcio all'uopo.

— Partenza del conte Cavour. — Domani (26) parte alla volta di Londra il sig. conte Camillo Cavour. Il suo nipote lo accompagna in questo viaggio

Credesi che il suo soggiorno all'estero possa durare oltre a tre mesi; ad alcuni par di vedere qualche significanza nella coincidenza della sua partenza coll'apertura della discussione sulla legge del matrimonio, e le congetture spingonsi fino ▪ supporre che egli voglia evitare di assistervi, perchè professando il principio della separazione netta e precisa, egli non avrebbe potuto accettare il progetto presentato dal ministero, mentre pure non era sua intenzione di fare alcun atto di opposizione, che incagliasse in quest' ultimo periodo della sessione il regolare andamento delle cose.

— Necrologia. — Il giorno 23 corr. mancava a questa vita, dopo lunga e penosa malattia il cavaliere Balbino, membro del consiglio comunale di Torino. Probo e industrioso commerciante, leale e zelante cittadino, egli seppe guadagnarsi la stima e la benevolenza di quanti ebbero occasione di conoscerlo. E i poveri specialmente e gl'infelici aveano imparato da molti anni ad amare in lui un benefattore affettuoso, instancabile. Prefetto delle carceri, e membro della compagnia della Misericordia, molte volte la sua parola alleviò dolori che non era in sua mano di cessare, e temperò coi conforti di una viva e sincera pietà i necessari rigori della giustizia. Quando il governo del Re lo distinse fregiandolo delle insegne dell'ordine di S. Maurizio e Lazzaro, la pubblica opinione lodò in quell'atto una testimonianza dovuta ai meriti egregi dell'uomo caritatevole, e del probo industriale. Se alcuna cosa può lasciare ai figli orbati di un padre per tanti rispetti caro ed onorando, questo debb'essere il generale compianto che accoglieva la trista notizia della sua morte, e le pubbliche dimostrazioni che ne accompagnavano il frale all'ultima dimora.

— Distribuzione dei premii nel collegio degli artigianelli. — Giovedì 24 corrente, giorno di S. Giovanni, nel recinto della modesta casa degli artigianelli avea luogo un' assai commovente solennità: cioè la distribuzione dei premii ai più distinti tra quei giovani abbandonati che sono ricoverati, mantenuti e istrutti dalla pubblica carità e guidati dall'egregio D. Cochis.

Il cortile erasi con bellissima distribuzione di tappeti, tela sovrastante e verzura mutato in una sala. La radunanza era presieduta dall' illustre abbate cav. Peyron. I seggi d'onore occupavano i degnissimi membri della Direzione della società che mantiene questo istituto benefico: parecchie persone distinte e molte signore loro facevan corona. I giovanetti vestiti ▪ festa erano collocati in faccia alla Direzione, e divisi nelle varie loro classi.

Il segretario della società avv. Arrigo Galetti lesse un elegante discorso adatto alla circostanza e furono sovratutto lodate le parole d' encomio date alla memoria dell'Ecc.mo Cav. Annibale di Saluzzo già presidente di questa società e non ha guari mancato ai vivi.

Seguivano alcuni canti dei giovanetti i quali fecero per la loro esecuzione il miglior effetto, e commovevano grandemente i presenti.

Uno ad uno venivano poscia chiamati i premiandi, che dalle mani del presidente e dei distinti personaggi che onoravano quell'adunanza ricevevano i meritati premii.

Il contegno di questi giovanetti è veramente mirabile. Traspirano dalla loro persona i sensi della più viva riconoscenza verso chi loro impartisce si gran benefizio, e i progressi da essi fatti dimostrano quanto ben collocata in essi sia la beneficenza dei membri della società, e come debbano essi rallegrarsi dei frutti di questa novella istituzione.

Dopo la distribuzione dei premii due dei giovani premiati lessero due affettuosissimi ringraziamenti.

Noi fummo vivamente commossi dalla solennità che annunziamo: poichè ci parve impossibile di meglio e più proficuamente applicare i precetti di carità evangelica di quanto lo si faccia frammezzo ▪ quei giovanetti i quali sarebbero senza questo ritiro abbandonati sulla pubblica via, privi del pane del corpo e della mente. Quale avvenire sarebbe loro riservato ognuno il può facilmente giudicare!

Siano pertanto lodi grandissime al cristiano sacerdote, l'egregio D. Cochis, che concepì l'idea di questa instituzione, e che vivendo coi suoi alunni, dividendo con essi la frugalissima mensa, consacrando ai suoi giovanetti le più affettuose cure ▪ *tutta la sua vita* è testimonianza viva ed eloquente di quanto possa fare pel bene dei suoi simili il vero imitatore, e ministro di Gesù Salvatore.

Elenco dei giovani premiati.

Condotta. Pascasio Pietro, Montarsino Angelo, Giraud Luigi, Bonanati Giovanni. *Studio.* Montarsino Angelo, Venturino Benedetto, Meynardi Giuseppe, Ponzio Michele, Cunio Carlo. *Disegno.* Bove Alessandro. *Ginnastica.* Nigra Alessandro. *Canto.* Bove Alessandro.

— Un incendio senza danno. — Oggi (25) verso sera in un negozio di modista, via Guardinfanti, ebbesi un passeggero allarme per fuoco appresosi inavvertentemente dal gaz che trovavasi vicino ad una lampada accesa a M. V. Per buona sorte la presenza di spirito d'un militare che ivi capitava in quel punto e la sollecitudine dei vicini e dei passanti accorsi alle grida dolorose di quelle lavoratrici rimossero ben tosto ogni pericolo di maggior danno, che ▪ quanto ci vien detto, limitossi fortunatamente a poca cosa.

— Una dolorosa mistificazione. — Annunziavamo ieri l'altro l'atto generoso e le pie parole di un giovanetto che trovava un biglietto di banca. Ma non sempre la virtù ottiene quaggiù il suo compenso! Giacchè egli che avea fatti già così splendidi e grati calcoli sulle trecento lire di mancia, e si rallegrava nel pensiero di procurare qualche sollievo alla madre inferma, quando fu dalla persona incaricata di ricevere il biglietto e pagare la promessa mancia, appena s'ebbe tratta di tasca la preziosa carta e consegnatala, sentì farglisi la minaccia di un rabbuffo, del quale comprese solo la causa quando gli fu spiegato che quel biglietto era nulla più che un modulo in bianco di azione per la nota *Banque d'Italie*, immaginata dal troppo famoso Silvani. Intanto il proprietario del biglietto di mille franchi smarrito attende pur sempre che la coscienza di chi lo avrà trovato, confortata ▪ stimolata anche dalla *mancia competente* gliene procuri la restituzione.

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese:*

Nel giorno 19 del corrente mese nella galleria di Craverina si effettuò in modo assai soddisfacente l'incontro della piccola galleria preparatoria dall'imbocco meridionale colla gran sezione di essa che era già effettuata dal lato opposto; in guisa che si può essere certi che l'intiera galleria di Craverina potrà essere aperta e definitivamente perfezionata in tempo utile e contemporaneamente a quella della Pieve. Le altre due gallerie di Pietra-Bissara e Villavecchia sono pronte ad essere armate, e le altre opere di muratura più importanti nel tratto della strada ferrata da Arquata a Busalla progredendo colla massima energia, si ha fiducia che nel principio dell'anno prossimo si potrà aprire al pubblico l'esercizio della strada ferrata sino a Busalla.

— Leggesi nell' *Eco della Baltea Dora d'Ivrea:*

Mancava ai vivi ieri l'altro a mattina un operaio appartenente alla società degli operai di recente costituitasi: con edificante premura recavasi un numeroso stuolo d' operai esercenti mestieri e professioni diverse ad accompagnare la sua salma nel funebre convoglio.

— Li 10 del corrente fu rinvenuto sulla montagna *Rivola* e Valsaveranche (Aosta) un cadavere che si presume di certo Piccone Carlo indoratore, di Alessandria, dimorante in Torino. Vuolsi causata la sua morte dalla fame e dal freddo.

— Leggesi nell'*Eco Alessandrina* del 24:

Il giorno ventidue assistemmo dolorosamente agli umili funerali che la mesta famiglia faceva celebrare nella chiesa di S. Giovanni Decollato ad Andrea Vochieri. Sia lode a quelli della confraternita che vollero rendere più sontuosa la funzione, ed al maestro L. Cornaglia che graziosamente si prestava a suonar l' organo, ▪ ad eseguire pezzi di musica funebre adatti alla circostanza.

La seguente modesta iscrizione richiamavalo alla immemore ricordanza degli uomini:

Pregate per l'anima – Del fu causidico collegiato – Andrea Vochieri – *Martire della libertà italiana – Addì 22 giugno* 1833 – *Nell'età d'anni* 35.

— Leggesi nello *Spettatore del Monferrato* in data di Casale 24 giugno:

Il pio Ricovero aperto pur ora alla mendicità della provincia, viene oggi ad annoverare fra suoi illustri benefattori il Re Vittorio Emanuele, l'augusta Regina, e il Real Duca di Monferrato, i quali, nell'atto che gradirono un esemplare del regolamento organico del nuovo instituto loro presentato a nome della commissione amministratrice, degnarono di erogare ▪ benefizio dell'opera la somma di lire ottocento.

— Questa mattina alle cinque gli allievi convittori del collegio nazionale uscivano dalla città stupendamente ordinati ed in armi per recarsi a Teruggia, 3 miglia discosto da Casale.

— Leggesi nell'*Amor della Patria*, giornale di Novara:

Martedì scorso aveva luogo la sesta manovra eseguita sulle evoluzioni di linea dalla intera legione della nostra guardia nazionale. Come nelle manovre precedenti, questa accorse numerosa, eseguì con mirabile precisione difficili movimenti, e diede prove incontestabili de'progressi fatti nel tempo dedicato alla sua istruzione. La formazione e lo scioglimento dei quadrati erano particolarmente eseguiti in quest'ultima manovra con tale esattezza, che noi crederemmo mancare ad un nostro dovere trascurando di farne testimonianza nel nostro giornale, e di tributarne le dovute lodi a chi diresse l'istruzione. Noi possiamo ora dire che, mercè il patriottismo dei nostri concittadini, e l'impegno ▪ la prudenza dei suoi capi la nostra guardia nazionale si è ora ordinata in modo che potrà all' occasione rendere distinti servigi al paese.

— Nel dì della festa di San Luigi gli studenti di Vigevano si radunavano nel quartiere della guardia nazionale, donde in bell'ordine, ed in gran parte armati partivano preceduti dalla banda della guardia nazionale e accompagnati dai loro professori, e dal provveditore alle scuole per recarsi al reale collegio. Ivi assistevano alla santa messa, dopo la quale il sindaco della città loro consegnava una bella bandiera tricolore, di che questo municipio volle far dono ai bravi studenti.

Nella circostanza di questa solenne consegna, il sindaco pronunziava analogo lodato discorso, e un secondo lo pronunziava il provveditore alle scuole; dopo di che gli studenti, preceduti dalla nuova loro bandiera, ritornavano al quartiere della guardia nazionale, ove scioglievansi le file. Fu quello un bel giorno di festa per la nostra città; nel dopo pranzo di nuovo vedevasi questa giovane milizia cittadina ripassare per le contrade della città, e ritornare al reale collegio, e la popolazione la risalutava colla soddisfazione che si prova ogniqualvolta si può confrontare l'educazione civile e militare che si dà ora alla nostra gioventù coll'educazione gesuitica e pedantesca che ad essa era data nei tempi passati.

— La notizia della pronta approvazione data dalla Camera dei deputati al progetto di legge per la costruzione della strada ferrata fra Mortara e Vigevano fu accolta con universale soddisfazione.

DECESSI *del 24 giugno in Torino.*

N. 17

Totale N. 2680

ULTIME NOTIZIE.

Roma, 21 *giugno.* — All'alba di questa mattina l'artiglieria del Castel S. Angelo annunziava l'anniversario della coronazione della santità di nostro signore papa Pio IX.

Gli eccellentissimi signori rappresentanti delle varie potenze residenti presso la Santa Sede si recarono poi a dovere, parte nella giornata di ieri, parte in quest'oggi di esprimere in particolare udienza a sua Santità le loro congratulazioni per sì fausta ricorrenza.

(Corrispondenza del Risorgimento)

Parigi, 23 giugno.

Volendo cominciare con voi una corrispondenza regolare, egli è indispensabile che io vi faccia una breve professione di fede.

Come uomo monarchico-costituzionale io voglio ritrarvi senza ostento e senza timidità il movimento politico della Francia; io raccoglierò man mano tutti i documenti che possono chiarire la situazione; io terrò dietro agli avvenimenti nelle loro fasi diverse e mi proverò di spiegarvi in mezzo a questo confuso accozzamento di fatti il vero senso di ogni cosa, e se talvolta metterò innanzi un nome proprio eviterò pur sempre di urtare o di offendere chicchessia, perchè in politica più le idee che gli uomini convien prendere di mira.

Se in questa lettera scritta in fretta voi non troverete una bella dicitura, vi troverete se non altro la verità, ed è già qualche cosa nel tempo in cui viviamo.

Il vostro numero del 19 corrente contiene un errore grave a proposito della decisione del consiglio di Stato nella quistione dei beni della famiglia d'Orleans. Voi dite che la sentenza è stata pronunciata con 12 voti contro 4. Questo è un errore. È ben vero però che in quel giorno non erasi ancora fatta di pubblica ragione la sentenza, e l'errore fu dopo rettificato, ma siccome questa decisione è chiamata a far gran senso, e avrà delle conseguenze in un prossimo avvenire, bisogna ben ristabilire questo: che il consiglio si è diviso in 8 contro 8 cioè:

Per l'annullazione della dichiarazione di conflitto i signori Maillard presidente, Marchand, Cornudet, Vuitry, Boulay, Suin, Tourangin e Giraud.

Per il mantenimento di essa dichiarazione i signori *Boudet*, *Boulatigner*, *Allard*, *Charlemagne*, Waïsse, *Vuillefroid*, Villemain *e Quintin Bauchard*.

In questa situazione le due opinioni trovandosi esattamente rappresentate, il signor Maillard, presidente, avendo votato per l'annullazione del conflitto, il suo voto preponderante ha fatto pronunciare l'annullazione.

Allora però il signor Baroche, presidente del consiglio di Stato, che al solito presiede soltanto alle assemblee generali del consiglio, invece di astenersi, locchè sarebbe stato forse più conveniente e più dignitoso per ogni riguardo, votò secondo il suo diritto rigoroso, e ne avvenne una decisione di 9 contro 8.

È questa la verità de' fatti ch' egli è importante che voi sappiate, perchè soventi volte dovrò tener parola di quest' affare nelle mie lettere future.

Fate attenzione che ho scritto in corsivo molti nomi fra quelli che han votato pel presidente. Eccone la ragione.

Il consiglio di Stato è composto come voi sapete d'antichi deputati e di antichi funzionarii. Tutti i membri del partito conservatore hanno votato contro il conflitto (cioè contro il governo). Tutti i membri dell'antica sinistra, quelli che non trovavano abbastanza di libertà sotto il governo di Luigi Filippo si sono inchinati dinanzi al potere, e han votato per la conservazione delle volontà presidenziali..... e non offre ciò il suo ammaestramento?

I giornali d'oggi vi danno un processo verbale di 10 linee sulla seduta di ieri al Corpo legislativo. Non v'immaginate che stando a questo freddo rendiconto la seduta non sia stata violentissima. Il principe aveva creduto, che la sua presenza ispirerebbe rispetto all'Assemblea. Non ha però prodotto grande effetto.

Un deputato di Parigi il sig. Devinck mercante di cioccolatte, ex-orleanista, ha preso la parola per attaccare la commissione che aveva voluto fare delle riduzioni al budget delle spese.

Il relatore signor Chasseloup Laubat ha replicato con una grande moderazione, dicendo che la Camera, lasciando da banda le quistioni politiche, doveva soprattutto avere in vista le finanze del paese. Un commissario del governo signor Stourm è salito alla tribuna, e a vece di calmar gli animi ha dichiarato che la Camera non aveva il diritto di diminuire il budget, quando il consiglio di Stato vi si opponeva. Allora l'assemblea è divenuta tempestosa. Il sig. di Montalembert è salito alla tribuna e con un eloquente discorso ha polverizzato gl' infelici Devinck e Stourm, che sono rimasti inchiodati sui loro banchi.

Ha parlato in seguito il signor de Kerdrel, e senza essere così eloquente è stato anche più incisivo del signor de Montalembert. — Tutto si è terminato con una lettera del ministro di Stato, che limita con una franchezza mal accorta i diritti e le prerogative dell'Assemblea.

La seduta è levata in mezzo ad una viva agitazione senza che si abbia potuto cominciare la discussione dei capitoli dei ministeri.

I giornali sono muti, ma queste voci che circolano stamane per Parigi producono un grande effetto.

Il soggiorno della duchessa d'Orleans in Isvizzera e le conferenze coi generali Changarnier e Lamoricière sono l' oggetto di molti commenti. Io avrò quanto prima l'occasione di parlarvi nuovamente a questo riguardo. GUIDO.

P.S. Riapro la lettera per parlarvi di un incidente.

Il presidente ebbe una lunga conferenza col sig. de Morny, ed ha rifiutato di ricevere i signori Billault e Casabianca che sono stati molto disgraziati. Stassera forse vi sarà alle ore quattro una comunicazione alla Camera.

Parigi, 23 *giugno.* — Togliamo dalle *Correspondance Havas:*

Il sommario della seduta di ieri del corpo legislativo annunziava che una lettera del ministro di Stato, indirizzata al presidente Billault, era stata letta alla fine della discussione generale sul bilancio delle spese. Ecco il tenore di questa lettera:

Ministero di Stato. — Gabinetto del ministro.

Palazzo delle Tuillerie, il 22 giugno 1852.

Signor presidente, diversi passi del rapporto fatto a nome della commissione del bilancio sul progetto delle spese dell'esercizio 1852 hanno richiamato l'attenzione del principe-presidente della repubblica. In esso la commissione dichiara persistere, malgrado il parere contrario del consiglio di Stato, in parecchi degli emendamenti che essa aveva proposti. Questo è disconoscere le disposizioni formali dell'art. 40 della costituzione e dell'art. 51 del decreto del 22 marzo scorso. A termini di questi articoli, gli emendamenti presentati dai membri del corpo legislativo devono *essere considerati* come non avvenuti quando il consiglio di Stato si è pronunciato contro l'adozione dei medesimi. Ciò stante non è permesso di riprodurli, e il corpo legislativo non ha più che il diritto di respingere il capitolo intiero a cui questi emendamenti si riferiscono qualora creda che questa reiezione possa aver luogo senza incagliare il pubblico servizio.

Il principe presidente della repubblica è convinto che il corpo legislativo, il quale ha dato già tante prove della sua devozione al paese, non s'impegnerà per una via che riuscirebbe alla violazione del nostro patto costituzionale. Per il rassodamento delle nuove istituzioni, sopratutto quando funzionano per la prima volta, importa che i grandi poteri dello S.ato si tengano religiosamente nei limiti che loro sono fissati. In tal guisa essi si conformeranno al mandato che la Francia affidò loro.

Ricevete, signori ecc. X. DI CASABIANCA.

Francoforte, 22 *giugno.* — La Dieta germanica non ha tenuto seduta nel corso della settimana scorsa. La proposta intesa ad aggiornare le sedute della Dieta è stata modificata, atteso che vi sono ancora parecchi affari da condurre a termine prima che comincino le vacanze. Si è proposto che la proroga cominci col primo agosto e duri due mesi. Egli è probabile che la Dieta deciderà codesta questione nella sua ultima seduta che precederà il 1.o agosto. *(Journ. de Francfort)*

Berlino. 20 *giugno.* — Ieri vi è stato un consiglio di Potsdam sotto la presidenza del re. Si è preso una risoluzione in merito all' organizzazione comunale, e si è deciso di sospendere l'esecuzione della legge dell'11 marzo 1850 in tutti i comuni rurali, ma di farla eseguire nelle città. Gli Stati provinciali saranno convocati nei primi giorni del mese di settembre per sottomettere loro delle risoluzioni ulteriori per quanto riguarda l'esecuzione dell'ordinanza. *(Corrisp. litogr.)*

Inghilterra. — Gli affari *Muray* e *Marther* hanno di nuovo occupato il Parlamento inglese. Il signor Stanley ha risposto ad una interpellanza di lord Dudley-Stuart, che la pena capitale pronunciata contro Murray sarebbe probabilmente commutata.

L'affare Mather ha occupato la Camera dei lords. Si conosce che sir H. Bulwer fu incaricato di riprendere le trattative sulla quistione. Lord Malmesbury ha dichiarato che, il gabinetto di Firenze persistendo nel rifiuto d'adempiere ai doveri di responsabilità verso gli stranieri che viaggiano nel territorio toscano, il governo inglese non tratterebbe la Toscana come nazione indipendente, e non riterrebbe con essa le relazioni diplomatiche.

Sulle assertive del *Morning Herald* lo scioglimento del Parlamento resterà aggiornato per altri otto giorni. *(Presse)*.

Commercio Serico.

Torino, 26 *giugno.*

Mercati dei Bozzoli del 25 *giugno.*

Paese	Quantità.	2.a Qualità.	1.a Qualità.	Com.
Acqui miria	»	»	»	»
Alba . . . . . »	»	44	49	»
Alessandria . . »	1800	42	49	45
Asti . . . . . »	»	36	48	44
Canavese . . . »	»	43	47	»
Carmagnola . . »	6000	44	51	47
Casale . . . . »	»	40	47	»
Chieri . . . . . »	1800	37	49	43
Cuneo . . . . . »	»	46	49	»
Lomellina . . . »	»	»	»	»
Mondovì . . . . »	3000	40	46	»
Novara . . . . »	1900	35	55	»
Novi . . . . . »	4000	42	52	»
Pinerolo . . . . »	2000	43	52	48
Saluzzo . . . . »	»	»	»	»
Vercelli . . . . »	2700	35	48	»
Voghera . . . . »	6000	40	45	»

Borsa di Torino *del* 25 *giugno.*

1848 5 0[0 1 marzo. Contanti giorno prima 96 70.

1849 1 gennaio. Giorno prima 98 50, 75, 90. Mattino 98 75, 50. Per il 31 luglio giorno prima 99. 99 25. Id. mattino 99.

1851 1 giugno. Giorno prima 90 50.

Azioni Banca nazionale 1 gennaio. Giorno prima 1820.

Incendii premio fisso 31 dicembre, mattino 1315.

Borsa di Parigi *del* 23 *giugno.*

Il 4 1[2 0[0 chiude 101 40 in rialzo di 5 cent.

Il 3 0[0 70 80 in rialzo di 10 cent.

Il 5 0[0 Piem. è salito da 97 90 a 98.

Imprestito di Piemonte 1015.

Id. nuovo 970.

Borsa di Londra *del* 22 *giugno:*

Consolidati 100 1[2 5[8.

Il 5 0[0 piemontese 94 1[2 a 1[4.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Torino. - Tipografia Nazionale di G. BIANCARDI e C.
via del Fieno, num. 8.

STORIA

DEL

PIEMONTE

dal* 1814 *ai giorni nostri

di A. BROFFERIO

Si è pubblicato il Volume 5 ed ultimo

in cui sono raccontate le vicende che seguirono dall'armistizio di Vigevano alla morte di Carlo Alberto.

SEGRETI POLITICI

di **ENRICO MISLEY**

E CRONACHE ITALIANE E FRANCESI

***dal* 1831 *al* 1850**

Scritte da **G. SIOTTO PINTOR** e continuate da **R. R.** colla descrizione delle piccole avventure, mene ed intrighi che precedettero questa pubblicazione.

Grammatica Essenziale

per la Milizia Nazionale

OSSIA

PICCOLA TEORIA

ridotta

da un aiutante-maggiore della Milizia stessa.

DEL MODO

di fare e conservare

LA SEMENTE

DEI

BACHI DA SETA

MEMORIA POPOLARE

Redatta per cura della Direzione dell'

ASSOCIAZIONE AGRARIA PIEMONTESE

Si vende al prezzo di costo, centesimi **10** presso i principali Librai.

MANUALE

Teorico-Pratico

dell' Elettore Comunale

CONTENENTE

l'applicazione di tutti gli articoli della legge 7 8.*bre* 1848 *in materia d'elezioni, ed il confronto colla legge per le elezioni politiche, i pareri del Consiglio di Stato, le circolari del governo e le decisioni del Parlamento.*

Si vende all'Ufficio del *Risorgimento*, e dai principali librai, al prezzo di cent. **40.**

ANNUNZIO

di Reincanto Volontario

della cospicua VILLA detta MORIS.

situata nei territorii di S. Maurizio e Ciriè, sullo stradale provinciale di Lanzo.

Si notifica che dallo ore 11 alle 12 di mattina del 19 e 26 corrente giugno e 3 prossimo luglio, davanti la porta esterna della giudicatura di Torino per la sezione di Monviso, posta in via di S. Teresa, casa Balbiano di Viale, num. 17, seguiranno gli incanti preparatorii della suddetta Villa Moris, composta di ampio e grandioso fabbricato civile formante 68 membri signorilmente mobigliati, con cappella e gallerie, e di fabbricato rustico, costituito di 26 membri, con cortili, giardini, prati, campi e boschi, della complessiva superficie di ett. 45, 21, 88 (giorn. 118, 66, 6) sul prezzo di lire 110,000, cui venne ribassato quello d'estimo di lire 147,867, 39; e che tosto ribattuto il mezzodì di detto terzo giorno 3 venturo luglio, ne avrà luogo nell'uffizio di detta giudicatura il definitivo incanto con deliberamento.

Not. LEVETTI *seg. comm.*

Un Torchio da Vermicellaio

da vendere con more o in contanti, da concertarsi in buono stato, con la campana di metallo di rubbi 12, e con le sue forme necessarie, e il rimanente ben guernito e ben composto.

Dirigersi a Diano d'Alba al pristinaio Giovanni Destefani; in Torino al proprietario del caffè del Teatro Nazionale.

Teatri di questa sera:

CARIGNANO. — La Drammatica Compagnia al servizio di S. M. recita a benefizio dell'attore **Gio. Borghi:** *Torquato Tasso*, dramma in 5 atti di Duval, prima rappresentazione. Dopo il primo atto ed in fine del dramma il sig. **Vittorio Merighi**, veneto, declamerà due sue poesie: *La scelta della Sposa*, ballata, e *L'Arpa*, ode.

NAZIONALE. — (Opera) *Lucrezia Borgia*. A (benefizio della prima donna signora **Cuzzani**). — Ballo, *Masaniello*.

SUTERA. — (Opera) *Gli Esposti*.

ORARIO delle Strade Ferrate.

CORSE DA TORINO AD ARQUATA.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	pom.	pom.
Torino . .	6 »	9 50	2 15	4 30
Moncalieri .	6 14	10 4	2 29	4 44
Cambiano .	6 27	10 17	2 42	4 57
Pessione .	6 38	10 28	2 53	5 8
Valdichiesa	6 47	10 37	3 2	5 17
Dusino . .	7 2	10 52	3 17	5 32
Villafranca .	7 16	11 6	3 31	5 46
Baldichieri (1)	7 22	» »	» »	» »
San Damiano	7 27	11 17	3 42	5 57
Asti . . .	7 43	11 33	3 58	6 13
Annone .	7 57	11 47	4 12	6 27
Cerro (2) .	8 2	» »	» »	6 32
		pom.		
Felizzano .	8 15	12 5	4 30	6 45
Solero . .	8 25	12 15	4 40	6 55
Alessandria	8 41	12 31	4 56	7 11
Frugarolo .	8 55	12 45	5 10	7 25
Novi . . .	9 20	1 10	5 35	7 50
Serravalle .	9 31	1 21	5 46	8 1
Arr. Arquata	9 40	1 30	5 55	8 10

CORSE DA ARQUATA A TORINO.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	antim	pom.
Arquata .	3 40	7 5	11 5	4 30
Serravalle .	3 48	7 13	11 13	4 38
Novi . .	4 1	7 26	11 26	4 51
Frugarolo .	4 16	7 41	11 41	5 6
Alessandria	4 34	7 59	11 59	5 24
			pom.	
Solero . .	4 46	8 11	12 11	5 36
Felizzano .	4 57	8 22	12 22	5 47
Cerro (2) .	» »	8 32	» »	5 57
Annone . .	5 14	8 39	12 39	6 4
Asti . . .	5 33	8 58	12 58	6 23
San Damiano	5 44	9 9	1 9	6 34
Baldichieri (1)	» »	» »	1 13	» »
Villafranca .	5 56	9 21	1 21	6 46
Dusino . .	6 11	9 36	1 36	7 1
Valdichiesa	6 24	9 49	1 49	7 14
Pessione .	6 33	9 58	1 58	7 23
Cambiano .	6 42	10 7	2 7	7 32
Moncalieri .	6 55	10 20	2 20	7 45
Arr. Torino	7 7	10 32	2 32	7 57

ANNOTAZIONI.

Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, San Damiano, Asti, Alessandria, Novi ed Arquata.

Partirà il convoglio delle merci da Arquata a ore 4, 30 ant., ed alle ore 2 30 pom. da Torino, e si fermerà nelle stazioni sunnominate: in questo convoglio non si ammetteranno viaggiatori.

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino.

(2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il primo convoglio diretto ad Arquata e l'ultimo diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata.

Qualora nei giorni festivi od in altri di maggiore concorso, occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.

Per i mali d'Occhi,

ACQUA CELESTE.

Guarigione infallibile, Rimedio impareggiabile, avendo operato varii prodigi in tutta Europa, nella Toscana e negli Stati Sardi. — Verificare il sigillo con la chiarissima notizia spiegativa del Dottor ROUSSEAU, medico speciale così rinomato in Parigi, e dappertutto, e chiamato **il benefattore degli afflitti** nell'organo della vista.

Prezzo: 10 franchi *la Boccetta*.

Per i depositi e per le commissioni all'ingrosso dirigersi con *lettera francata* al sig. **J. SIMON, direttore dell'*Omnium*, in Genova,** strada Balbi, n. 181.

Al *dettaglio*, in **Genova**, al Magazzino della **Bella Giardiniera Parigina,** vicino a S. Lorenzo, ed in **Torino** vi sarà un deposito alla *Fabbrica di profumerie* del sig. **A. Guignes,** Successore de' **Fratelli Latil**, contrada Nuova, num. 29. (*L'Omnium* 9).

Tipografia FERRERO E FRANCO.

ANNO V.
N.° 1392.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

DOMENICA 27 GIUGNO
1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.— Un anno L. 48 — Sei mesi L. 22.—Tre mesi L. 12. — **Provincie**: — Un anno L. 44.— Sei mesi L. 24.—Tre mesi L. 13. — **Italia** ed **Estero**: — Un anno L. 50.—Semestre L. 27.—Trimestre L. 14, 50. (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. 30.—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale.—Le inserzioni* si pagano cent. 20 per riga anticipati.

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento scade col mese di giugno, sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

Torino, 26 *giugno*,

APPUNTI SULLA LEGGE DEL MATRIMONIO.

III.

Riprendendo l'esame critico dei singoli articoli troviamo fin dal secondo un nuovo argomento della precipitazione colla quale fu redatto il progetto, epperò della sconnessione che è fra le sue varie parti, e fra queste ed il principio a cui si deve informare.

Ed invero al numero 3. di detto articolo 2. si dice che, onde possa essere civilmente contratto ed iscritto importa che « consti *per i minorenni del consenso dei genitori od ascendenti*, o di « chi ne fa legalmente le veci, salvi, *quanto ai maggiori*, gli effetti delle disposizioni contenute « negli articoli 109, 110 e 111 del codice civile.»

La redazione di questo articolo annuncia un allentamento del vincolo di famiglia; esso richiede il consenso dei genitori od ascendenti solo per i minorenni. Ora è logico, è conveniente, che una legge la quale diminuisce sotto altri rispetti, le difficoltà e le guarentigie relative ad un atto di tanto momento, al tempo istesso indebolisca anche il legame famigliare e l'autorità paterna sulla prole?

Una forte costituzione della famiglia non è dessa la prima e principal condizione di una buona organizzazione sociale? E si potrà tollerare senza danno che un figlio od una figlia contraggano matrimonio senza che i loro ascendenti lo sappiano? Fra questo estremo e l'altro, secondo cui il capriccio ingiusto del padre o dell' avo può impedire un'unione per ogni rispetto conveniente e lodevole, non havvi qualche temperamento mediano? Non ce lo offre anzi la legge francese nelle tre *dichiarazioni rispettose*, fatte le quali il figlio che ha 25 anni, e la giovane che ne ha 21 possono legittimamente contrarre matrimonio?

Sembra che l'autore del progetto appena vergate le prime linee di questo numero 3. avvertisse l'errore, e forse credette emendarlo aggiungendo il secondo inciso per i maggiorenni. Ma il rimedio fu veramente peggiore del male, giacchè gli articoli 109, 110, 111 sanciscono una pena contro i discendenti che avranno contratto matrimonio contro la volontà, o ad insaputa dell'ascendente. Così il *consenso* non si richiede dalla legge nuova per i maggiorenni; nulla si stabilisce, per accertare se sia o no concorso; si apre cioè la via ai giovani di maritarsi senza verun intervento dell'autorità paterna. Ma quando sarannosi giovati di queste agevolezze che loro fa la legge, ecco che essa li proclama colpevoli d'irriverenza, e li assoggetta alle sanzioni penali stabilite dal codice del 1837, cioè da una legge informata a tutt'altro spirito e basata su principii affatto diversi.

Il che non solo è illogico ed assurdo, ma immorale, perchè sembra faciliti il delinquere per moltiplicare le occasioni di punire.

Tale non era certo l'intendimento di chi redigeva la legge, ma tali ne sono inevitabilmente gli effetti.

Al numero 4, stesso articolo, si richiede ancora che « le opposizioni fatte al matrimonio in « seguito alle pubblicazioni siano state risolte « in conformità della legge.»

Notisi che si parla di *opposizioni*, e si tace affatto degli *impedimenti*. Ora le *opposizioni* possono venir proposte: 1. dal pubblico ministero; 2. dal coniuge di una delle due parti contraenti; 3. dai genitori ascendenti paterni o materni, legittimi o naturali; 4. dai fratelli, sorelle, zii e zie, cugini e cugine germane; 5. dai tutori e protutori (art. 16).

Può avverarsi facilmente il caso che esista un impedimento dirimente, ma sia noto solo ad una persona che non appartiene ad alcuna di queste cinque categorie; essa andrà dal sindaco a denunciarglielo, ed il sindaco potrà non tenere in conto neanco questa denuncia perchè la persona che la fa non ha il diritto di *formare opposizione*.

Invece a mente dell'art. 25 la nullità del matrimonio può, nella maggior parte dei casi, cioè in quelli contemplati agli articoli 4, 5, 6, 7, 8, venir domandata *da chiunque abbia un interesse attuale per impugnare la validità del matrimonio, e da chi abbia la qualità di successibile di uno degli sposi, tranne i loro figli discendenti.*

Ossia: per un semplice interesse pecuniario è permesso portar l'inquietudine, il disordine e il disonore in una famiglia, chiedendo l'annullazione di un matrimonio già stipulato e consumato, ma non è lecito far istanza perchè si antivenga questo pericolo e questo danno!

La stessa persona che denunziò al sindaco l'impedimento, e che non fu udita perchè non aveva il diritto di formare opposizione, appena conchiuso il matrimonio potrà chiedere ed ottenere l'annullazione del medesimo!!!

L'art. 3 non è degno di un legislatore; perchè dei cinque alinea che lo compongono, evidentemente i due primi sono inutili, il terzo è fuor di luogo, il quarto e il quinto sono pieni d' inconvenienti. Stabilisce cioè il 4.o alinea che i *furiosi, i mentecatti, gli imbecilli non possono contrarre matrimonio.* Le parole *non possono* significano che, se contratto, debb'essere nullo.

Ora, chi è il quale non vegga come da un momento all'altro possa la pace d'una famiglia venir turbata, se a pretesto d'imbecillità, di furore, di pazzia, si possa in qualunque tempo intentare l'azione di nullità? La cupidigia di un erede, l' animosità di un nemico, cento altre cause diverse, possono, a pretesto di quell'articolo fornire appiglio a processi infiniti.

Almeno si fosse circoscritta l'azione: ma no; l'art. 26 l'attribuisce oltre ai congiunti, *a chiunque abbia interesse attuale ad impugnare la validità del matrimonio*, ed a chi *abbia la qualità di successibile.* Bensì credette di aver rimediato apponendo queste limitazioni: « se cioè al tempo « del matrimonio già fosse emanata sentenza di « interdizione, o *se questa venne pronunciata per « fatti anteriori al matrimonio, prima però della « revoca dell'interdizione*, a meno che l'interdetto « riabilitato entro un mese dacchè sarà fatto « conscio del suo matrimonio, non rinnovi in « suo nome o prosegua la domanda di nullità.» Ma finchè un nuovo Edipo non abbia dichiarato il senso di queste parole, ci asterremo da ogni commento, confessando che non ne comprendiamo un ette.

Il 5.o alinea di questo mal capitato art. 3 dice « che il consenso al matrimonio non ha « forza legale se fu estorto per fondato timore.» E noi chiediamo qui, se quando si tratta di una legge così importante, e di disposizioni che debbono influire sull' esistenza delle famiglie, sia lecito il formularle in termini così vaghi quanto lo è l'espressione: *fondato timore*, che non per altro sembra ivi collocata, se non per fornire a tutti gli azzecca-garbugli presenti e futuri un comodo appiglio a quotidiani processi.

Siamo appena al fine del 3.o articolo, ed ecco i risultamenti che fin d' ora ci dà questo rapido esame.

L'art. 1.o, parlando delle qualità e condizioni in chi contrae il matrimonio, e della validità del medesimo, e tacendo della sua celebrazione; più, facendolo datare *solo* dalla registrazione, e volendo che questa sia posteriore alla celebrazione, cade in un flagrante assurdo, e dà origine a tali e tanti inconvenienti, che lo chiariscono radicalmente vizioso.

L'art. 2 cozza cogli articoli 16, 25, 26 dello stesso progetto, cogli articoli 109, 110, 111 del codice civile, e più, colla logica.

L'art. 3 è in parte inutile, in parte pericoloso, ed alla sua volta cozza anch'esso coll'art. 26 del progetto.

Potremo pronunciare un più favorevole giudizio sugli articoli che seguono?

Non osiamo sperarlo di tutti.

CICERO PRO DOMO SUA.

La *benevolenza* disgraziatamente non costituisce il fondo principale delle relazioni fra i vari giornalisti. Il *Risorgimento* nella sua qualità di anziano di tutti i fogli politici del Piemonte, ebbe campo più di qualunque altro, di farne la non grata esperienza.

Faremmo opera lunga se volessimo qui, anche solo per sommi capi, riassumere le insinuazioni, le calunnie, le contumelie che a vicenda ci hanno prodigato i giornali della demagogia, della reazione e dei *fusi*.

Egli è però forza convenire che tutte queste ire non sono senza plausibile motivo. Da tre anni ormai la voce pressochè unanime dei nostri confratelli, proclama con pia compiacenza, a tutte le scadenze di trimestre e di semestre, la morte del *Risorgimento*, e il *Risorgimento* si ostina a vivere!

Il *Messaggiere*, la *Concordia*, la *Croce di Savoia*, il *Costituzionale*, la *Nazione*, il *Progresso*, il *Saggiatore* e la *Legge*, e non sappiamo quanti altri giornali di piccolo e di grande formato, sono l'uno dopo l'altro scesi nella tomba che credevano di avere scavato al *Risorgimento;* e il *Risorgimento* si ostina e resta l'ultimo per dettare la necrologia degli antichi e dei nuovi confratelli. . . . . E non è questa una intollerabile presunzione? Non è una mancanza grave di riguardo a tutti i barbassori della stampa, che hanno già le cento volte impegnato la loro parola, che il *Risorgimento* morrebbe entro l'anno od entro il mese?

Laonde noi non ci siamo punto maravigliati, nè inquietati della crociata, che in questi stessi giorni era un'altra volta indetta contro il *Risorgimento* dai giornali smaniosi per vederlo vivo, e in buona salute; bensì ci ha sorpreso alquanto il modo che tennero, e i mezzi che adoperarono per isbarazzarsi di noi; giacchè fra tutti, mettendo insieme le rispettive loro porzioni di intelligenza, ne pare, avrebbero dovuto saper immaginare qualcosa di meglio. Infatti, a riassumere nella loro sostanza tutte le insinuazioni messe attorno sul nostro conto, si è detto che il *Risorgimento*: 1.o cessava con tutto il mese. 2.o Che non gode più alcun credito all' estero; 3.o *che non dipende dal ministero*!! » (sic).....

L'*Opinione* spacciava la prima frottola, e crediamo *con buona cognizione di causa* (suo stile) che l'*Opinione* sapesse di asserire il falso. Ma tanto era la irritazione per le verità, che le avevamo dette sia circa la diserzione di Bianchi-Giovini, ampiamente confermatasi di poi, sia circa le sovvenzioni e le ispirazioni che riceve, che il povero giornale non pensò che stampando esso quella notizia alli 9 di giugno, e il semestre scadendo solo col primo luglio, avevamo ventun giorni per dire e ripetere che l'*Opinione* aveva mentito, e somministrarne le prove ai nostri lettori.

E così fu; in guisa che mentre l'*Opinione* non potè confutare le nostre asserzioni sul suo conto, nemmeno quella dell'abbandono di Bianchi-Giovini, dovette invece registrare la nostra smentita e vederla ripetuta in tutti i giornali del paese e dell'estero; e quel che è peggio, ebbe a leggere nella *Patrie* di Parigi queste parole: « L'*Opinione* ayant annoncé que le *Risorgimento* « cesserait de paraître à la fin du mois, l'avocat «Boggio, l'un des directeurs de ce dernier journal « dément cette fausse nouvelle, à laquelle, dit il, « *la rivalité de métier n'est pas étrangère.* »

La seconda insinuazione ripetuta con coraggiosa perseveranza dal *Corriere Mercantile*, dall' *Opinione*, dal giornale *firmato* da F. Predari, dalla *Gazzetta Officiale di Savoia*, non ha meglio raggiunto lo scopo. Infatti i giornali esteri continuarono ciò malgrado a riprodurre i nostri articoli, come i giornali del paese continuano a copiare le nostre corrispondenze e le nostre notizie; e quel che è peggio, il più stimato fra i giornali francesi, il *Débats*, stampava, son già parecchi giorni (e lo avevamo taciuto per non parer vanitosi, lo diciamo ora, perchè le male arti dei nostri nemici ci costringono) le seguenti linee: «C'est par erreur que l'*Opinione* de Turin « a annoncé, et que divers journaux ont ré- « pété, que le journal le *Risorgimento* de Turin « devait cesser de paraître à la fin du mois de « juin. Nous croyons savoir au contraire, que « l'existence de cette feuille, qui tient incontes- « tablement le premier rang parmi les jour- « naux de l'Italie, est tout à fait assurée. »

La terza accusa è così singolare che temiamo quasi di non essere creduti su parola, ed avevamo pensato di riunire insieme i varii passi dei giornali che ci hanno imputato a colpa di essere indipendenti. Come infatti spiegare che gli indipendentissimi dell'*Opinione* e del *Mercantile* siansi ad un tratto così radicalmente convertiti al culto del potere, da imprimere il marchio del reprobo a chi non tenga l'incensiere in mano?

Che l'*Opinione*, dopo avere vituperato col linguaggio il più cinico e il più puerile il cav. Azeglio, poco di poi dopo lo porti a cielo, sta bene; essa credeva di trovarvi il conto, sebbene ora cominci a capire di averla sbagliata; che il *Corriere Mercantile*, dopo avere per lungo tempo malmenato in cento guise i membri attuali del ministero, ora colga persino l'occasione della demolizione di una casa in Genova, per cantare inni pindarici al ministero, sta bene, e risponde al suo titolo. Ma come si spinga l'ingenuità fino a rimproverarci di essere indipendenti, ecco ciò che non sappiamo comprendere non per noi, ma per loro.

Giacchè questa imputazione fa il nostro elogio, crediamo di dover ad essa specialmente contribuire il sensibile aumento di associati, avvenuto in quest'ultimo mese, ed al quale i nostri registri faranno fede a qualunque pirronista. Certo a noi non avviene, come al *Corriere Mercantile*, cui si mandò un articolo sulla Banca, di rilegarlo in fondo al giornale, colla dichiara che la direzione non ne assume la risponsabilità, perchè noi non abbiamo timore di offendere il ministro delle finanze; a noi non avviene come al giornale firmato da F. Predari di stampare un articolo sul matrimonio civile, coll'avvertenza che il giornale vi è estraneo per non offendere il ministro Boncompagni; a noi non avviene come all'*Opinione* di sfampare un articolo d'amministrazione, dichiarando di non dividerne i principii, per non offendere non sappiamo quale altro ministro.

Queste paure, questi riguardi il *Risorgimento* non li ha. Libero da ogni vincolo, il *Risorgimento* non riceve altre ispirazioni, fuor quelle delle sue convinzioni. Rispetto inviolabile alle persone, ma libertà assoluta di discussione, tale è la massima che ci guida nelle nostre polemiche. Perciò noi abbiamo combattuto la moltiplicità delle Banche di circolazione, perchè la crediamo tanto funesta al credito pubblico e privato, quanto sarebbe utile invece per le Banche di sconto.

E intanto il *Corriere Mercantile* che avrebbe di preferenza dovuto trattar la questione, osservava un prudente silenzio, per timore di compromettersi coi suoi azionisti difendendo la moltiplicità, e col ministro delle finanze combattendola.

Noi abbiamo censurato la legge sull'amministrazione superiore dell'istruzione pubblica, e chiesto fosse ritirata, quantunque l'avesse proposta il cavaliere Farini, perchè crediamo debba precedere la quistione di principio, mentre invece i fogli indipendentissimi non zittivano.

Noi censuriamo la legge sul matrimonio e domandiamo che sia emendata, sebbene opera di due nostri amici politici, mentre invece l'indipendentissima maggioranza della commissione ne propone l'adozione pura e semplice per non iscontentare il ministero.

Noi stiamo trattando a fondo la questione del-

l'organizzazione militare, portando la discussione anche sopra principii che non approva il ministro della guerra, quantunque abbiamo altissima stima e deferenza per la sua capacità, il suo zelo, e il molto che fece per il riordinamento e il perfezionamento del nostro esercito.

Noi non manchiamo di esaminare con eguale libertà ed imparzialità gli atti molteplici dell'amministrazione attuale, quantunque per essa principalmente siano le nostre simpatie, appunto perchè crediamo che un giornale non può servir meglio il partito al quale appartiene, senonchè mantenendosi libero e indipendente nei suoi giudizi.

E intanto mentre dietro la dupplice accusa di *discredito e di indipendenza*, si pronuncia prossima, inevitabile la morte del *Risorgimento*; il *Risorgimento* fa fondere caratteri nuovi ed esce con *nitida veste* (frase dell'*Opinione*) mentre questa da circa due mesi ripete a chi non vuole intenderla che la sua veste è sdruscita, e si raccomanda per un po' d'elemosina onde farsene una nuova; il *Risorgimento* che dà ora quanta materia dà l'*Opinione*, si prepara alla soppressione degli interlinei per ampliare nuovamente lo spazio, senza mutar formato; il *Risorgimento* stipula convenzioni a Torino, a Genova ed a Parigi, che gli procurano copiosi e perenni gli annunzi; il *Risorgimento* si assicura un nuovo corrispondente a Parigi per supplire al difetto di pubblicità, che in forza dell'attuale stato delle cose è tanto sensibile nei giornali francesi, e lo sceglie in un partito d'uomini indipendenti, mentre l'*Opinione* ha creduto prudente di avere una corrispondenza così bonapartista, che gliene fu mosso acre rimprovero dai suoi confratelli; il *Risorgimento* infine, mercè la pubblicazione quotidiana di una *cronaca*, che riassume tutte le notizie d'attualità della capitale e delle provincie, e di appendici settimanali di scienze, di teatri, letteratura, arti e commercio, fa una vittoriosa concorrenza ai più accreditati suoi rivali.

I quali miglioramenti noi siamo venuti mano mano introducendoli, senza ostentazione, senza strepito, lasciando che i lettori per se medesimi li avvertissero e li apprezzassero. Che se oggi finalmente siamo venuti meno a questa legge di riservatezza, di chi sarà la colpa, se non dei giornali, che a detta stessa di uno dei più acerrimi contraddittori del *Risorgimento* (*Courrier des Alpes*) ci vanno movendo una guerra così *sleale?*

A loro dunque imputi il lettore la noia che gli avremo cagionato parlando di noi.

CAMERA DEI DEPUTATI.

La legge sul contratto civile del matrimonio, da tanto tempo aspettata, argomento di si vive polemiche, corretta, ritoccata e disfatta tante volte, venne finalmente sottoposta oggi alle deliberazioni del Parlamento.

La discussione, a dir il vero, non si presenta sotto auspizii molto felici. Il progetto ha molti e sostanziali difetti e lacune e non è certo molto bene redatto. Brevemente, l'imperfezione di esso venne riconosciuta dal relatore della commissione, il quale tuttavia, cosa strana in vero, conchiude per l'approvazione della legge.

E tuttavia poche leggi furono tra noi argomento di sì accurati e profondi studii. Una commissione speciale venne incaricata di compilare un progetto, il migliore che si potesse dopochè quella materia era stata trattata dai più grandi giureconsulti dell'Europa moderna. Venne quindi esaminata dai primi magistrati dello Stato, i quali vi recavano tutta la cura che merita un soggetto di sì alta importanza. E tuttavia invece del risultamento di tanti studii ci si presenta un progetto che per lo meno si può dire abborracciato.

Ciononostante il signor Sineo ci dice che bisogna accettarlo, e rinunziare ad ottenere il meglio, che l'attuazione del progetto ministeriale produrrà un bene reale incontrastabile, che la legge si migliorerà col tempo, che vuolsi uscire da uno stato d'incertezza insoffribile per la nazione.

Che in leggi di minor momento il meglio possa talora esser nemico del bene, lo concediamo facilmente. Ma, lasciando anche che in una legge troppo imperfetta, qual è questa, è molto problematico quel bene, sosteniamo che il Parlamento non adoprerebbe con dignità, nè con prudenza ove accogliesse questo progetto senza il più maturo e coscienzioso esame, ove per soverchia premura desse la sua sovrana sanzione ad un progetto che nella pratica lasciasse poi luogo a gravissimi inconvenienti.

Non vale il dire che la legge si può migliorare col tempo. Certo non è dato a mente umana il prevedere tutte le conseguenze, e il tempo consiglia a correggere anco quelle leggi che si sancirono con gran corredo di dottrina e diligenza d'esame, ma l'ammettere una legge che già venne chiarita imperfetta, lasciare l'adito aperto ad un male anche provvisorio non sarebbe invero opera di prudente legislatore, toglierebbe la riverenza alla legge, getterebbe la confusione e il disordine nelle menti.

Nè maggiormente ci persuade l'argomento tratto dall'incertezza in che si trova il paese. Esso avrebbe forza se non fosse in vigore una legislazione sul matrimonio, o questa non provvedesse a tutte le emergenze. Ma per quanto si possa essa migliorare non è certo il caso che il paese si trovi nell'incertezza per mancanza di legislazione. L'incertezza nascerebbe bensì ove venisse sancita una legge, i cui difetti si venissero poi a ravvisare nella pratica, quando non vi sarebbe più luogo ad esame. A questa fa d'uopo andar innanzi recando nell'esame della legge le più scrupolose indagini, a costo anche di protrarne la sanzione.

Noi intralasciamo qui le singole disposizioni di essa perchè le osservazioni che vi potremmo fare troveranno meglio il loro luogo come si verrà alla discussione degli articoli. Ma non vuolsi passar oltre un difetto che vizia tutta la legge e la rende poco accetta.

La legge che ci viene presentata non s'informa dalla distinzione che deve essere tra due società essenzialmente distinte fra loro, la Chiesa e lo Stato.

Nelle leggi canoniche si ravvisa certamente molta sapienza, molta conoscenza della natura umana, e il diritto civile può attingervi molte utilissime norme. Ma producendo il matrimonio degli effetti civili, lo Stato ha diritto e dovere di farne oggetto di legge, coordinarlo colle altre prescrizioni, e non ammettere quelle provvisioni che ad esse ripugnassero. L'età di dodici anni, per esempio, che in qualche clima meridionale può riputarsi sufficiente a contrarre matrimonio perchè ivi più precoce è lo sviluppo, può credersi insufficiente in climi più settentrionali, non trovarsi più in armonia colle altre prescrizioni del diritto civile.

Per lo contrario la Chiesa può avere delle ragioni per prescrivere ai fedeli degl'impedimenti al matrimonio, sui quali lo Stato non è chiamato a decidere perchè la missione non è di fare delle leggi canoniche, ma provvedere alla sicurezza ed alla libertà dei cittadini. In questi casi lo Stato nè ammette, nè rigetta quegl'impedimenti, ma se esistano o no nella celebrazione del matrimonio.

Che avverrà in questo caso? O i contraenti appartengono, non pure per nascita ma per convincimento, alla fede cattolica ed essendovi impedimento procaccieranno che si tolga da chi ha il diritto di toglierlo, o, non potendosi ciò ottenere, si asterranno dal contratto. O non appartengono alla Chiesa ed allora non v'è ragione per cui vengano impediti dal godimento dei diritti che loro competono come a cittadini, come a membri della società civile.

Pertanto la distinzione fra le due società giova mirabilmente all'una ed all'altra. Diremo di più, il loro accoppiamento è mostruoso, non può esservi connubio fra lo spirito e la materia.

La Chiesa è una società affatto spirituale e il volere con mezzi materiali, colla forza, che altri vi appartenga è un andare contro la santa sua missione.

Il sacerdote, per benedire l'unione degli sposi, esige p. e. la loro fede di confessione. Ma se essi sono cattolici non avranno d'uopo per far ciò che la legge civile ve li costringa implicitamente, cioè coll'esigere la benedizione del paroco. Se poi non sono cattolici per convincimento e solo adempiano al rito religioso, per ottenere i dritti civili che conferisce il matrimonio, ciascuno ben vede che commisero un enorme abuso di un sacramento: come quando si faceva pasqua per non andar in prigione.

Adunque il ministro dell'altare compie un dovere nell'esigere dagli sposi la prova che appartengono alla Chiesa di cui vogliono compiere i riti, ma lo Stato non ha alcun diritto di ingerirsi in tale faccenda.

La conseguenza di quanto abbiamo detto è che la benedizione sacerdotale non debb'essere una condizione per celebrare il contratto del matrimonio.

Il progetto attuale invece la esige, benchè poi lasci modo a farne senza, ove concorrano le condizioni imposte dalla legge. O si vuole giudicare l'operato dalla Chiesa e si commette un'usurpazione, o si dice che se ne può far senza, e si fa una cosa inutile, e le inutilità in materia legislativa sono sempre dannose, se non foss'altro, stravolgono le idee nelle popolazioni.

Il governo facendo questa concessione non fa neppure un atto politico. Il partito clericale diventa un nemico acerrimo, irreconciliabile dal momento che si vuole diminuirne in qualche guisa l'influenza. Mossero la più accanita guerra dal momento che loro si tolsero gli asili dei malandrini e il foro ecclesiastico in materia civile. Quel partito finchè non ha la dominazione assoluta non posa, e scambierà sempre per debolezze i riguardi che si possano usare con esso.

Ma se il governo non si debbe lasciare smuovere da queste preoccupazioni debbe poi colla massima cura far sì che le sue prescrizioni non offendano menomamente la libertà religiosa, vale a dire che i cittadini non siano impediti nell'esercizio del loro culto, e mai non vengano astretti a far cosa che ad esso ripugni. Questa è la pietra angolare d'una società bene ordinata.

La discussione cominciò oggi con un discorso del signor Deforesta, il quale addusse i motivi per cui ministro non aveva presentata la legge. Sostenne poi egregiamente il principio della separazione delle due società. Anche l'ex-ministro Galvagno espose quali fossero state le sue intenzioni riguardo alla legge.

Dopo di essi il canonico Pernigotti oppugnò il progetto di legge e conchiuse coll'eterno ritornello che vi s'oppone l'articolo primo dello Statuto. Questo articolo interpretato in tal modo toglierebbe affatto l'eguaglianza fra i cittadini, le libertà costituzionali. Noi crediamo di poterlo interpretare in modo ben più costituzionale dicendo che lo Stato ne' suoi atti è cattolico, e così celebrerà una festa religiosa secondo i riti della chiesa, si asterrà da lavori materiali nei giorni festivi e simili, ma non impedirà i cittadini dal far ciò che credono meglio purchè non si oppongano alle leggi.

Il signor Turcotti, che nelle grandi occasioni non manca mai di leggere la sua aringa, ebbe l'intenzione, parci, di parlare in favore del progetto, ma dubitiamo che v'abbia fatti molti proseliti. Il sig. Angius a sua volta lo volle combattere con quel garbo e quello spirito, e quelle allocuzioni a' suoi interruttori, a mo' di parentesi, che tutti conoscono. Parlò anche contro il sig. Despine, e in favore il signor Asproni che si mostrò assai dotto e temperato nel suo discorso. Finalmente orò il signor Brofferio col solito brio ed eleganza.

Noi concludiamo scongiurando gli onorevoli rappresentanti a non lasciarsi smuovere dalle preoccupazioni, in cui vorrebbero indursi taluni, che non faranno bene se non faranno presto. Che anzi il più gran trionfo per la parte illiberale sarebbe che si vincesse una cattiva legge, la quale producesse poi nella sua applicazione deplorabili effetti.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Parigi, 23 giugno 1852.

Il corpo legislativo ha cominciato ieri la discussione del budget. Il principe presidente assisteva alla seduta in una tribuna riservata, e in compagnia d'alcuni ministri. La discussione fu animata assai: I signori Chasseloup-Laubat, relatore, Kerderel, Montalembert ed altri deputati fecero una amara critica di alcuni capitoli risguardanti le spese: insomma l'antico spirito di opposizione si era talmente risvegliato che il signor Casabianca, ministro di Stato, stimò mandare durante la seduta un dispaccio alla Camera per dichiarare incostituzionale il rapporto della commissione, mentre in esso non solo si mantenevano le riduzioni non ammesse dal consiglio di Stato, ma si biasimavano eziandio alcune istituzioni governative che non sono di competenza della Camera.

Difatti la commissione aveva proposto differenti economie per la somma di 28 milioni, che poi ridusse a 18, perchè rinunciò più tardi alla riduzione di 10 milioni sulle spese dell'armata. Il consiglio di Stato non ammise che 9,233,000 fr. di riduzione, nei quali sono compresi i 7 milioni applicabili alle strade ferrate da Parigi a Cherbourg, e da Bordeaux a Cette, che ora si daranno in concessione. Il signor di Chasseloup-Laubat ha nullameno mantenuto nel suo rapporto le differenti riduzioni di prima; ed inoltre si è permesso di fare delle serie osservazioni sulla soppressione del ministero dell'agricoltura e del commercio e sulla creazione dei ministeri di Stato e di polizia. Giunse persino a dire che il ministero di polizia può far nascere delle complicazioni e dar occasione a molta diffidenza; che la commissione teme che gli agenti di questo dipartimento amministrativo sollevino dei conflitti; ed infine che la polizia è cosa buona quando, come ausiliaria dell'amministrazione e dell'autorità giudiziaria, non ha che un potere secondario; ma dessa è temibile quando ha la parte principale.

La discussione continuerà quest'oggi sul bilancio delle spese e delle entrate pel 1853, il quale dovrà essere discusso e votato in soli 6 giorni, poichè la sessione del corpo legislativo finisce il 28 giugno.

È inutile che io ripeta tutte le voci cui queste notizie sparse nella popolazione danno luogo massime a Parigi. Non è quindi a maravigliare se di nuovo s'intende mettere innanzi come rimedio alla situazione, l'idea della proclamazione dell'impero.

Le notizie politiche occupano troppo lo spirito pubblico per far parola delle feste e delle belle signore che sono la delizia dei *salons*. Fra poco giungerà a Parigi la bella Manuelita, figlia di Rosas, cacciato come è noto da Buenos Ayres: essa sarà per qualche tempo l'oggetto che più interesserà le riunioni della società parigina.

La pubblica curiosità aspetta pure con impazienza la traduzione in versi italiani delle *Meditazioni* di Lamartine, fatta da una distinta signora, la contessa Guiccioli nata Gamba, ora marchesa di Boissy.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

DUE SICILIE. — Scrivono al *Mediterraneo* di Genova da Napoli in data 22 giugno:

Il re è giunto ieri mattina da Gaeta. Era stato preceduto in Napoli dal gen. Filangieri, luogotenente in Sicilia e venuto da Palermo per assistere nel consiglio di Stato alla discussione del progetto della costruzione delle strade in quell'isola.

Un decreto reale aveva già precedentemente statuito intorno a siffatte costruzioni, ed aveva altresì determinate le imposizioni, il cui prodotto dovevasi esclusivamente addire a siffatti lavori.

Non rimaneva che a trattare con una compagnia concessionaria. Pare che il consiglio di ieri non abbia risolute tutte le quistioni che concernono il contratto colla compagnia, e credesi che esse saranno decise quest'oggi, dovendo il re ripartire domani per Gaeta, dove egli sorveglia personalmente i grandi lavori di fortificazione che vi sta operando da circa due anni.

I siciliani legano una grande importanza alla pronta esecuzione dei lavori delle strade, che ascenderanno a circa 20 milioni di franchi.

ESTERO.

INGHILTERRA. — **Londra,** 22 *giugno.* — *Fine della seduta della Camera dei comuni del* 21 *giugno.*

Lord Dudley Stuart. Io domanderò al governo se ha ricevuto da Roma alcune notizie le quali gli permettano di credere che i suoi sforzi sono stati coronati da successo nell'affare del signor Murray, che in questo momento si trova in Ancona, colpito da una sentenza di morte. La petizione degli inglesi che abitano a Roma e che domandano la sua grazia, ha riconosciuto la sua reità, o almeno non l'ha messa in dubbio. Tuttavia credo di dover richiamare l'attenzione del governo sopra questa quistione, perchè ho ricevuto dall'Italia delle lettere di persone intieramente convinte della sua innocenza.

Lord Stanley. Il signor Murray è ancora in carcere a Ancona, ma vi ha luogo di credere che gli sarà fatta grazia della vita. Quanto alla sua reità o alla sua innocenza, questa è una questione alla quale io per ora non saprei rispondere con certezza. Tutto quello che posso dire si è che tanto il signor Enrico Bulwer in Firenze come il signor Moore in Ancona non risparmiano alcun mezzo per chiarire se stessi e il governo per mezzo dei fatti veritieri del processo, e venir a conoscere se il sig. Murray sia o no colpevole. Per ora nè il governo, nè i suoi agenti non posseggono sufficienti informazioni per pronunciarsi a questo riguardo.

Lord D. Stuart. Io vorrei ancora sapere dal governo (oh! oh!) se ha preso, o se intende prendere delle misure per ottener comunicazione del procedimento contro il signor Murray affine di mettere il pubblico in grado di giudicare della sua reità o della sua innocenza?

Lord Stanley. Io debbo far osservare al nobile lord ch'egli pone in questo momento una questione di cui non ho preliminare cognizione. Il nobile lord aveva soltanto annunciato ch'egli voleva domandare al governo quali informazioni aveva ricevuto sulla sorte del signor Murray. Io ho già risposto a tale questione, e ripeto che

il governo farà quanto potrà per conoscere la verità dei fatti. Non posso dire di più.

Sig. Gognan. Era cosa intesa che il recente proclama contro le processioni religiose dei cattolici-romani non sarebbe pubblicato in Irlanda; eppure mi viene scritto che è stato pubblicato nella *Gazzetta di Dublino*. Io domanderò dunque al segretario di Stato per gli interni, se questo fatto è vero?

Il sig. Walpole. Io ignoro se questo proclama è stato veramente pubblicato nella *Gazzetta di Dublino*.

Lord John Russell chiama l'attenzione della Camera sul progetto adottato dal comitato del consiglio di educazione.

Il sig. Walpole. Il progetto non fa che proporre di restituire ai membri della Chiesa d'Inghilterra ciò che il Parlamento ha sempre creduto che dovessero possedere. Quando fu accordata la sovvenzione si era deciso che nelle scuole religiose non vi sarebbe ispezione che per le materie di finanza e di statistica. Io credo che non si possa far meglio. (*Times*).

— Il *Morning Herald*, giornale ministeriale, annuncia che il Parlamento non sarà sciolto il primo luglio, ma bensì nella prima settimana del mese venturo. Il giorno non è ancora designato.

SPAGNA — **Madrid**, 18 *giugno*. — Tutti gli ufficiali della guarnigione di Madrid, secondo si usa in questo paese, sono andati a congratularsi col nuovo ministro della guerra. Si conferma che il nuovo ministro vuole che cessi il cumulo delle cariche esercitate dal gen. Pavia. V'ha chi pretende che il generale Lara sarà sacrificato. Sinora nulla è deciso, ma probabilmente questa questione sarà decisa fra non molto.

Quantunque il governo abbia risaputo per diversi canali che una nuova spedizione si sta preparando contro l'isola di Cuba, è per altro tranquillissimo sull'esito della medesima.

FRANCIA. — Togliamo dalla corrispondenza parigina dell'*Indép. Belge*:

L'ambasciatore francese presso la Corte di Vienna, M. de la Cour, è partito non ha guari per Parigi, e questa partenza alquanto inaspettata non ha mancato di aprir il campo alle congetture. Si pretende che il sig. de La Cour sia stato chiamato a Parigi per dare personalmente al principe-presidente alcune informazioni precise sulle cause che hanno motivato la lettera del conte di Chambord. Per altra parte si assicura che si tratta di schiarimenti relativi alla questione momentaneamente scartata del futuro impero. I giornali hanno già fatto menzione di un dispaccio del signor de La Cour, nel quale questi annuncia che in una conferenza che ha avuto luogo col ministro degli affari esteri, alla quale assisteva il conte di Nesselrode allora a Vienna, questi due ministri gli avrebbero dichiarato a nome dei loro sovrani: « che l'Au« stria e la Russia erano ferme nel proposito « di non immischiarsi negli affari interni di « qualsiasi Stato, ma di mentenere con mano « ferma i trattati del 1814 e del 1815, e di « difenderli occorrendo anche colle armi. »

Egli sembra dunque che sia a bella posta che in questa dichiarazione non si è fatto parola dell'ultima metamorfosi possibile della repubblica, e che si è per così dire lasciato indovinare, se il non intervento assoluto negli affari interni della Francia include il ristabilimento dell'impero ereditario, o se il mantenimento rigoroso dei trattati di Vienna lo esclude. Il tutto sembra redatto come un oracolo sibillino di cui il destino si è riservato la spiegazione, ed è sotto questo rapporto che il sig. de La Cour potrebbe dare al principe-presidente alcune spiegazioni sul modo con cui i gabinetti di Vienna e di Pietroburgo contemplano la questione.

A questo proposito io non debbo passar sotto silenzio un detto piuttosto significante di uno dei più influenti diplomatici. Il quale, parlando dei servigi renduti da Luigi Napoleone il 2 dicembre, dei suoi divisamenti dinastici e della missione del senatore Heekeren disse: « Altra cosa è il riconoscere una forma di governo, e altra il riconoscere una dinastia » ..... E veramente sembra che la spiegazione delle dichiarazioni fatte dai ministri di Austria e di Russia debba cercarsi in queste parole.

— Il *Times*, nella sua corrispondenza parigina ci reca alcuni ragguagli sopra un consiglio di famiglia che sarebbe stato tenuto a Claremont. Il duca de Nemours avrebbe cercato di far comprendere alla duchessa d'Orleans che importava ritornare al principio della legittimità. La duchessa d'Orleans ha combattuto queste ragioni, e ha finito per dichiarare che non parteciperebbe mai a una transazione di questa fatta. Essa infatti si reca in Isvizzera. Quest'estate vi sarà una conferenza fra il conte di Chamhord e i suoi cugini d'Orleans a qualche bagno. Un agente del conte di Chambord è già incaricato di scegliere il luogo di ritrovo. Lo stesso Thiers non farà opposizione a questo progetto di fusione, che disgraziatamente non ha potuto effettuarsi prima del colpo di Stato.

PAESI BASSI. — **Aja**, 21 *giugno*. — La seconda Camera ha deliberato nella sua tornata d'oggi, di incominciare la discussione sul progetto di legge relativo al debito russo, giovedì (24 corrente). La commissione opina per la reiezione.

L'ambasciatore russo ha avuto parecchie conferenze col ministro degli affari esteri su questo argomento.

Il deputato Schooneveld ha quindi chiesta ed ottenuta facoltà di interpellare in una prossima tornata il governo intorno alla crisi ministeriale, che dura oramai da sei settimane.

Si pretende che il decreto, il quale nomina il signor Godefroi a ministro della giustizia, è sottomesso al re; ma che delle manovre di cui non mi è permesso di rivelare per ora i mezzi e lo scopo hanno riuscito a ritardare sinora questa nomina che porterebbe come vi dissi, per la prima volta un israelita nel gabinetto dell'Aja. (*Ind. Belge*).

ALLEMAGNA. — **Berlino**, 19 *giugno*. — Il governo austriaco aveva già informato gli Stati della coalizione di Darmstadt che i suoi negoziati col gabinetto prussiano relativamente alla questione commerciale e doganale erano rotti. Questo dispaccio portava la data del 23 maggio. Venne poi in seguito un altro dispaccio in cui il governo austriaco ha annunciato che la missione del signor de Bismark Schoenhausen è intieramente estranea alla questione commerciale e doganale.

RUSSIA. — **Pietroburgo**, 12 *giugno*. — L'imperatore di Russia passerà una rivista a Pietroburgo e presso Gassin. Degli ufficiali prussiani e danesi assisteranno alle manovre.

Una sentenza emanaata dal consiglio di guerra di Varsavia e confermata dal principe Paskiewitch, pronuncia la confisca dei beni contro 20 polacchi contumaci che si sono rifugiati all'estero. Per la più gran parte sono intendenti. (*Gazz. di Colonia*).

TORINO

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 26 giugno 1852.

Presidenza del vice-presid. BESSO.

SOMMARIO. — *Approvazione del verbale della seduta precedente. Formazione della commissione per l'esame dei bilanci. Presentazione di relazioni. Discussione generale sul progetto di legge pel matrimonio civile.*

Cavallini. Legge il verbale della seduta precedente.

Presidente. La Camera ha deliberato che il numero dei membri che devono comporre la commissione dei bilanci sia di 28, perciò prego i signori deputati a fare la loro rispettiva nota e presentarla.

La Camera approva il verbale sopraccennato.

Deposte le schede si estraggono a sorte i nomi dei deputati per procedere allo scrutinio delle stesse. I deputati usciti a sorte sono: DeMaria, Alberti, Pernigotti, Moffa di Lisio, Cossato, Airenti, Gallina, Sanna, Galli.

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione sul progetto di legge del contratto civile di matrimonio.

La parola è al deputato Deforesta.

Deforesta. Mi credo in debito dovere dare alcune spiegazioni alla Camera per manifestare i motivi per cui io non ho potuto unirmi alla maggioranza della commissione ed accettare il progetto che ci è stato presentato dal guardasigilli pel contratto civile di matrimonio, e perchè si sappia tutto quanto ha avuto luogo sull'oggetto dirò, che all'epoca nella quale io ebbi l'onore di tenere il portafoglio degli affari ecclesiastici e di grazia e giustizia ho trovato istituita una commissione composta d'uomini di alto merito la quale avea ricevuto incarico dal mio predecessore alla compilazione della legge pel matrimonio civile, che era stata dalla Camera imposta, ed ho creduto mio stretto dovere sollecitare la redazione della stessa, e la commissione mi rimetteva il progetto. Con ogni cura e diligenza mi sono dato ad esaminarlo, e vidi che non si era dalla commissione tralasciato studio profondo sui diversi sistemi, nè trascurato il più minuto esame sopra ogni quistione che presentava l'attuazione della legge, ma che però la commissione adottava il sistema francese cioè la divisione del matrimonio civile da quello religioso, sebbene introduceva alcune modificazioni colle quali un tale disgregamento veniva a minorarsi.

Per procedersi con maggior accuratezza in una legge di tanto e grandissimo interesse, si pensò consultare probi e dotti giureconsolti dai quali si ottennero diversi e discrepanti pareri, cioè alcuni opinavano pel puro sistema francese, altri per il sistema che chiamo italiano, cioè per quello che conservando il principio religioso si da al contratto di matrimonio la natura dei contratti civili. Io esaminai tutte le opinioni, tutti i sistemi, tutte le quistioni, confrontai le diverse legislazioni, e cercai conciliare i sistemi diversi tenendo in mira a discostarmi il meno possibile dal principio religioso. Ma dopo maturo esame, e dopo le più profonde considerazioni ho dovuto convincermi che non era possibile farsi una legge per regolare il contratto civile di matrimonio senza separarlo dal sacramento. Io ho cercato regolare la competenza del potere sociale nel regolare i modi non che le condizioni, conservando la libertà di coscienza nei contraenti, e così adempiva al voto espresso nella legge sul matrimonio civile, e credevo corrispondere al bisogno generalmente sentito, che già è divenuto una necessità. Pria che la sessione del 1851 volgesse al suo termine, il progetto di legge ora terminato ma siccome ho considerato che una legge, la quale interessa in grado eminentemente alto lo stato delle famiglie, le sorti delle generazioni, la società, la politica, la religione non doveva essere presentata alla Camera nello scorcio della sessione, e in tempo che era preoccupata all'esame dei bilanci bensì nel principio della nuova sessione per avere aggio ad approfondire gli studii opportuni; ma pure quella sessione si prolungò, e avvenne il mio ritiro, lasciando al mio successore il progetto nel modo come lo espresse. Egli aveva diritto di esaminarlo, modificarlo, accettarlo o respingerlo dovendone assumere la risponsabilità, e credè introdurre alcune modificazioni, che poi dall'attuale ministero furono diversamente formolate come leggonsi nell'attuale legge, e che da un giornale del paese (il *Risorgimento* n. 1388) se ne fecero rilevare le differenze.

La legge promessa per questa sessione dalla parola del Re che personifica in sè la lealtà e la inviolabilità di una promessa fu presentata e la commissione incaricata a riferire ne scorse i difetti ma pure ha creduto doverla accettare nella fiducia che l'attuazione di questa legge sarà per produrre un bene reale. Io opinava, e mantengo ancora la mia opinione che si fosse riformato il progetto in quelle parti che si potevano condurre a maggior perfezione. La presente legge ognun vede che cerca conciliare l'esercizio del dritto legitlimo dello Stato, coi riguardi che si convengono alla religione, ma ciò non si fa in un modo esplicito, nè si provvede abbastanza per l'uno, nè per l'altro. L'articolo primo riguarda il matrimonio civile come un contratto civile, l'art. 5. lo riguarda come sacramento, e cogli art. 21, 24 e 44 non si tiene abbastanza conto nè dell'uno nè dell'altro.

Tali mie riflessioni non piacquero alla commissione la quale si accontenta di proclamare il principio della divisione fra i due poteri; ma io non posso rinunciare ad un bene reale che si ottiene prolungando il tempo per maturare gli studii necessarii per rendere meno imperfetta la presente legge, e che se venisse votata in questa Camera, non correrà forse la stessa sorte all'altra parte del Parlamento; la qual cosa è pregiudizievole per una legge che deve acquistare molta forza morale nei popoli per la sua durevole efficacia.

Galvagno. Avete inteso dal preopinante le fasi che subì la presente legge, e perciò non ho d'uopo ripetervele. Solo dirò che quando io andai al ministero di grazia e giustizia mi occupai subito ad esaminare i lavori della commissione la quale aveva adottato il sistema francese con modifiche, e trovai un progetto sul quale si pensava dal mio predecessore introdurre altre modificazioni; e pensai che non si avrebbe avuto nè l'uno nè l'altro; perciò studiai la presente legislazione, e procurai dare tutta la forza morale al potere civile. Il presente progetto è il mio, ma con alcune modificazioni, che ben posso dire di non avere cambiato radicalmente le basi, ma che fecero sparire il concetto, perchè si allontana dal codice civile, che io ebbi in mira. Il sig. Deforesta richiede tempo per più profondi studii, ed io volontieri stendo la mano alla sua proposta. Il paese attende una legge che regoli l'atto più solenne della vita, l'Europa ci guarda e dopochè gravi e lunghi studii di commissioni, di magistrati, di quattro guardasigilli; si vede una relazione che proclama difettosa la legge, e che chiede la sua accettazione, e quel che è più anche cogli errori di redazione e di stampa (*ilarità*). Il sig. Deforesta ha osservato che il matrimonio è considerato ora contratto civile, ora sacramento, ora nè l'uno nè l'altro. Si confronti l'art. 20 con l'art. 102 ll. cc. l'art. 4 del mio progetto cogli art. 172 e 173 ll. cc. si leggano pel dippiù gli art. 115 e 161 dette leggi, e le accuse che si muovono cesseranno.

Deforesta. Io non aveva a fare altra modificazione al mio progetto, e dissi che era finito.

Galvagno. Intendevo dire che le modificazioni si voleano apportare al progetto della commissione (*movimento*).

Pernigotti. Legge un suo discorso, e prendendo le mosse dalla relazione del ministro che precede alla legge, dice che il ministro per rendere omaggio a quel principio profondamente scolpito nella coscienza dei popoli, che cioè l'atto più solenne della vita, l'atto che dà essere alla famiglia venga consacrato dalla religione, ha proclamato un principio che se è leale deve adottare le conseguenze che nascono dallo stesso. S'impegna a dimostrare che tra i cattolici il matrimonio non è che un Sacramento, e che per ciò non può commettersi ad un giudice secolare il giudizio sullo stesso senza mancare di lealtà alla protesta verso il principio religioso, e che ciò non è altro che un adescamento all'anticattolicismo; e crede la presente legge mezzacattolica, e che ciò sia un principio indiretto a voler segnare il limite della separazione tra i poteri, che non si ha coraggio a farlo francamente. Osserva che nello annoverarsi gli impedimenti, nello stabilire l'età, nel tacere gl'impedimenti del vincolo, di pubblica onestà, di ratto si è voluto andar contro alle leggi della Chiesa; ed inoltre si sono voluti eccitare urti maggiori tra la Chiesa e lo Stato, e che si vengano ad autorizzare due matrimoni nelle stesse persone, i quali nei supremi momenti della vita sempre saranno a vantaggio di quelli che tennero fede al matrimonio religioso; e conchiude che l'articolo 1.o dello Statuto avendo proclamato per la religione dello Stato la cattolica apostolica e romana ne viene di conseguenza che la presente legge, la quale a suo giudizio combatte le leggi della Chiesa non può accettarsi: e promette il suo voto nero.

Turcotti legge altro discorso e si dichiara favorevole al progetto come quello che lascia libera la coscienza dei cittadini, e che dichiara il matrimonio come contratto civile senza alterare il principio religioso.

Elena. Ho l'onore di presentare la relazione sulla legge che autorizza un credito per la demolizione dell'avancorpo del palazzo ducale di Genova.

Si computano le cartelle deposte per la nomina dei commissari all'esame de' bilanci, che ascendono a 124.

Angius (risa generali). Pronuncia un discorso spesso interrotto da mormorii, e s'impegna a dimostrare che egli non trova alcun vantaggio o benefizio nel dichiararsi il matrimonio un contratto civile, e poi come cosa secondaria il rito religioso; che è erroneo annullarsi dal potere civile i matrimonii riconosciuti validi dalla Chiesa, e validi considerarsi quelli che sono nulli per la Chiesa, che il dritto canonico è affatto disconosciuto, e che non può menomarsi il potere spirituale della Chiesa senza recedere dalla religione dello Stato che è la cattolica, apostolica e romana; e conchinde che il progetto della presente legge è illogico, e che l'autorità religiosa sia stata vilipesa, e l'articolo 1 dello Statuto violato.

Asproni. Stimo dover mio esporre i motivi del voto che son per dare in favore di questa legge. Le mie opinioni discordano assai da quelle dei preopinanti sacerdoti miei colleghi: e pro e contro si è trascorso ad estremi che son lontani dalla verità. Son sacerdote cattolico, e parlerò da cattolico. La religione è la proprietà più inviolabile e più santa del cuore umano. Gli atti suoi non possono essere comandati nè imposti dalla forza senza violarne l'essenza, e convertire in secrilegio un atto di pietà verso Dio. Così avverrebbe se contro sua volontà e contro le sue convinzioni lo stato obbligasse un cittadino all'adempimento del precetto pasquale della confessione e comunione. E lo stesso viene a farsi quando s'impone l'obbligo assoluto ai contraenti nozze, di ricevere la benedizione del prete. Lo Stato è affatto indipendente dalla Chiesa. Egli può sancir leggi che regolino il contratto civile del matrimonio. Così dice anche S. Tommaso le cui dottrine sono ricevute ed insegnate dalla Chiesa romana. Il sacramento è un accessorio del contratto civile. Al medesimo non è necessario la benedizione sacerdotale, secondo le dottrine dei più celebri maestri di morale teologia e di scienza economica. Prova ciò il caso che due persone abili ad unirsi con due testimonii si presentino al parroco che invece di benedirè li maledica: inoltre il caso che due turchi od israeliti coniugi si convertano alla religione nostra: la Chiesa sostiene il vincolo antecedentemente contratto senza che li costringa a rinnovar il consenso o a ricever la benedizione.

Finalmente accetto la legge, sebbene imperfetta per la commistione che vi si osserva del principio civile e religioso, per il benefizio che reca al popolo abolendo compiutamente il foro ecclesiastico.

Despine. Si oppone al progetto di legge e lo giudica impolitico, immorale per le funeste conseguenze che crede si arrecano al paese. Eccita il ministero a ritirare il progetto il quale non si sarebbe presentato ove fosse in vita Carlo Alberto che proclamando lo statuto avea sancito l'art. primo per la religione dello Stato.

Brofferio. Io non tratterò la quistione religiosa dacchè quattro oratori che mi precessero l'hanno svolta nell'uno e nell'altro senso, e non mi farò nè canonico, nè teologo (*ilarità*).

Io attendo il tempo che tutti si persuaderanno che la religione non s'impone colla forza e colle baionette, ma che deve nascere dalle intime convinzioni, ed accolta come cosa che viene dal Cielo. Signori, la religione fu grande nell'umiltà dei fedeli, nella loro povertà, nelle loro persecuzioni, ma divenne pusilla quando Costantino volle imporla. Io però tratto la quistione dal lato civile. Il signor Deforesta diceva che egli aveva incaricato la commissione per questa legge, che si voleva adottare il sistema francese con modificazioni; che egli riconosceva la necessità di segregare il contratto civile dal sacramento; che giureconsulti opinavano diversi sistemi, che tutto era pronto, che la sessione era sul finire, e il desiderio restava desiderio; la legge non si vide. Mi duole dover dire che da deputati promettonsi gran cose, divenuti mi-

nistri fanno nulla, ritornati a deputati pretendano molto.

Mi ricordo che vi fu tempo che era dell'opportunità, e che colla spada d'Alessandro si doveva tagliare il nodo gordiano; tutti sentivano la bisogna che la indipendenza civile si pronunciasse in una volta, ma son due anni che da commissione si passa a commissione, da magistrati a magistrati, da Deforesta a Galvagno, da questi a Boncompagni, da desiderio a desiderio, da modificazioni a modificazioni, e qual potrà essere la legge? Son grato al deputato Galvagno che vuol tempo a studiare, ma dopo due anni di suo studio è tempo ormai che studiasse la Camera.

Si dice imperfetta la legge; ed io rispondo, e la maggioranza della Camera non potrà apportarvi utili emendamenti, sagge modificazioni? e se è imperfetta se ne presenterà altra che sia perfetta? ed ove si presentasse siete sicuri forse che sarà accettata? Due sono le condizioni o rimanere in un male o accettarne uno minore; ed io preferisco il minor male, non potendo avere il miglior bene. Chi desidera la sospensione della discussione della presente legge non vuole nè questa, nè l'altra. Io convengo che la legge ha delle imperfezioni, ma vi scorgo delle cose buone ed utili. L'abolizione totale del foro chiesastico. La sanzione del matrimonio come contratto civile e come sacramento; e sono bastevoli questi due soli benefizii per essere accettata come io accetto la legge, e dobbiamo ringraziare Iddio che l'abbiamo potuta ottenere,

Voci. A lunedì a lunedì.

Sineo. La commissione esaminò la legge nel merito e non nella parte di grammatica. Restano avvisati i signori deputati che la commissione d'accordo col ministero ha corretto la redazione e sarà distribuita domani a domicilio.

La seduta si scioglie alle ore 5 1[2.

Ordine del giorno di lunedì.

Seguito della discussione sul progetto di legge pel matrimonio civile.

CRONACA.

— Promozioni diplomatiche. — Prende maggior consistenza la voce delle demissioni del cav. Giacinto di Collegno dalla carica di ministro di S. M. presso il presidente della repubblica francese; e parimente ci viene da sorgente piuttosto sicura affermato, che dopo avere inutilmente offerto tal posto al marchese Alfieri di Sostegno ed al conte di Cavour, ora il ministro degli affari esteri siasi deciso a chiamarvi il giovine e distinto diplomatico che rappresenta il governo del Re in Prussia. La capacità già dimostrata dal conte Roberto di Pralormo nelle sue varie missioni e specialmente in Parigi lascia per se stessa un ristretto campo alle critiche degli invidiosi; ma ci pare soprattutto che si siano fatte per parte del governo del Re in ripetute occasioni più che le necessarie istanze presso tutte le nostre illustrazioni diplomatiche. Non è egli tempo di lasciarle bifonchiare a loro agio, ed il ministero non deve egli piuttosto ricercare fra i proprii impiegati agenti devoti ai nuovi ordini governativi, e servitori energici e volonterosi in una generazione interessata all'avvenire anzichè, assogettarsi alla tutela di un'altra, che ha nel passato tutti i suoi affetti, e vive assai più colla memoria che colla speranza?

— Dazio Comunale. — É noto come in seguito a lunga ed intricata pratica il governo che da parecchi anni erasi assunto l'amministrazione e percezione del dazio comunale di consumo abbia finalmente conchiuso col municipio una convenzione in forza della quale dal 1 gennaio 1853 questi riprenderà l'esercizio per conto proprio di questo importante tributo. Un'apposita commissione ha già compiuto gli studii preliminari indispensabili per la designazione della linea daziaria e per lo impianto di questo importante servizio. Essa ne riferiva ieri sera al consiglio comunale, il quale dovrà in seguito discutere le conclusioni dalla medesima formulate, e deliberare definitivamente in proposito.

— Scalo della Via Ferrata. — Il conte Ceppi dovendo assentarsi fra breve da Torino ed avendo perciò creduto di dover rinunciare all'ufficio di membro della commissione municipale incaricata degli studii per designare la località più adatta alla costruzione dello scalo della via ferrata di Novara, fu ieri sera nominato in sua vece il sig. dottore Maffoni.

— Scuole Elementari. — In uno degli ultimi numeri accennammo avere il municipio, così sollecito sempre dei progressi dell'istruzione popolare, deliberata l'apertura di dieci altre classi elementari. Ieri sera furono a squittinio segreto nominati dal Consiglio municipale, sulle proposizioni sottopostegli i dieci titolari di queste nuove scuole.

— Apertura di via della Posta. — L'apertura di questa via, che deve facilitare di tanto le comunicazioni della parte centrale di Torino coll'estremità del quartiere di porta Palazzo e col crescente quartiere di Vanchiglia che prende ogni dì più ampio sviluppo, è da lungo tempo l'oggetto del desiderio universale e delle pratiche zelanti ed assidue della benemerita amministrazione municipale. Noi annunciamo a suo tempo la deliberazione che il consiglio comunale aveva preso in proposito; sappiamo ora che le pratiche sono a buon segno. Il ministero delle finanze grandemente interessato a quell' opera per gli importanti possessi che ha in quelle località, notificava non ha guari al municipio essere disposto ad aderire a all' apertura della via della Posta perchè il comune anticipi il danaro occorrente per la costruzione di un terrapieno che è necessario allo sbocco del nuovo protendimento fra il giardino reale ed il viale S. Maurizio. Ora, perchè la cosa sia ultimata, manca tuttavia l'accordo colla lista civile che è pure interessata come proprietaria, ma vi ha ogni ragion di credere che gli illuminati amministratori sapranno nell' interesse proprio e del comune condurre senza troppi indugi le cose ad amichevole componimento.

— Ingrandimento di Vanchiglia. — Udimmo esprimere molte volte il desiderio che si provvedesse anche allo ingrandimento di Vanchiglia, borgo che acquista tanta importanza per le nuove fabbriche rapidamente sortevi. Sappiamo ora che venne in questi giorni approvato il piano di ingrandimento stato dal municipio sottoposto, è già qualche tempo, alla sanzione del governo.

— Regolamento edilizio. — A quanti avviene per ragion d'ufficio, o per altra causa qualsiasi di aver ricorso alle disposizioni concernenti la polizia urbana della nostra città, riesce il più delle volte oltremodo penoso e difficile il procurarsi le nozioni che loro occorrono, stante la grande moltitudine dei regolamenti, editti, manifesti ed altrettali testi di legge spesso fra loro contraddittorii.

Laonde con ottimo divisamento, degno dei maggiori encomii, l'amministrazione municipale nominava una commissione che vedesse di compilare un codice completo di polizia urbana. Sentimmo con grande soddisfazione che questo importante lavoro è già molto inoltrato, e che nell'adunanza di ieri il sindaco riferiva sopra un compiuto regolamento edilizio, che sarà parte principale di quel codice, compilato con molto studio dall'infaticabile consigliere Promis, già a molti titoli benemerito.

E non vogliamo chiudere questa rapida rassegna dei principali lavori dell'amministrazione Torinese, senza avvertire come da essa ben si vegga quale fondamento abbiano le insulse imputazioni colle quali a quando a quando una stampa parziale o male informata compensa lo zelo del nostro municipio per il pubblico bene.

— Disparizione di un famiglio. — Il nominato Antonio Maletti, famiglio di casa Alfieri, è scomparso da due giorni, senza che si sia potuto ritrovare la sua traccia. Le singolari preoccupazioni mentali delle quali aveva dato segno già da qualche tempo danno non poco timore sulla disparizione di quest'uomo la condotta del quale era sempre stata lodevole.

Leggesi nel *Boll· delle strade ferrate.*

I lavori della *strada ferrata di Savigliano* procedono con attività, e credesi che di quest'anno comincierà il prolungamento. Cuneo, che aveva soscritto per 500 mila lire, non potendo imporre agli abitanti di già aggravati un tanto peso, fece un contratto con banchieri mediante un premio. I signori Casana padre e figli si erano obbligati a versare nella cassa della società quella somma, a patto d'un premio di 85 mila lire. Questa che pareva una convenzione poco onerosa, fu presentata dal ministro delle finanze alla Camera elettiva, onde ottenere la sanzione legislativa per la risoluzione presa da Cuneo. Ma ecco il signor banchiere Denina presentare alla Camera una petizione, nella quale dichiarasi disposto a fare colla provincia di Cuneo quel contratto, mediante il premio di sole lire 65 mila. Cuneo avrebbe quindi un risparmio di 20[m. fr., cosa non indifferente per una provincia non ricca; e siccome le altre condizioni non variano e la garanzia del sig. Denina non si dubita non sia sufficiente, così credesi che l'offerta sua verrà accettata dalla Camera dei deputati.

Fra pochi giorni sarà puro presentato al Parlamento il progetto di legge per la concessione del tronco di *strada ferrata da Cavallermaggiore a Bra.* Questa impresa richiede soltanto l'impiego di un milione e mezzo per 14 chilometri.

— Si legge nell'*Eco dell'Iria*:

Gli studi della strada ferrata da Alessandria a Stradella sono compiuti.

— Leggesi nel *Courrier des Alpes:*

Le notizie politiche avendo molto scemato d'importanza, siamo venuti nella deliberazione, conforme al desiderio manifestato dalla maggior parte dei nostri abbuonati, di ridurre a tre numeri per settimana la pubblicazione del *Courrier des Alpes* a datare dal 1 del luglio prossimo!!

Il conte Alessandro Pinelli trasmette la seguente lettera, che ci affrettiamo di pubblicare.

Signor Direttore,

Scrivendo i *cenni biografici di Pier Dionigi Pinelli* il signor dottore Castiglioni, esule lombardo, fatto cittadino piemontese, raccoglieva e pubblicava una mano di notizie, in cui, con fino e delicato intendimento, studiavasi di ritrarre al vivo l'animo e l'ingegno dell'estinto mio fratello.

Io mi compiaccio e mi reco a debito di attestare la mia gratitudine all'autore di simile fatica, nella quale egli mostrò di non temere i contraddittori, nel tempo stesso che loro offriva l'esempio di quel riserbo e quella pacatezza che mai non dovrebbero dimenticarsi nella maggior divergenza delle opinioni.

Il di lei foglio, signor direttore, che si aprì volonterosamente a registrare le soscrizioni in onore della memoria del defunto presidente della Camera subalpina, vorrà, io spero, anche accogliere questa mia comunicazione, ed io mi pregio dell'occasione che mi si porge di proferirmele,

Addì 26 giugno 1852.

Dev.mo servitore
Alessandro Pinelli.

DECESSI *del* 25 *giugno in Torino.*

N. 15

Totale N. 2695

ULTIME NOTIZIE.

Genova. 26 *giugno.*— Ieri dopo pranzo sulla spianata del Bisagno, la guardia nazionale (prima legione) per la prima volta eseguiva l'esercizio a fuoco; numerosissimi gli spettatori, e somma la sorpresa nel vedere eseguiti i fuochi di battaglione e di fila con precisione che certo non potrebbe aspettarsi da militi i quali per così poco tempo furono regolarmente istruiti.

(G. di Genova).

Parma. — La *Gazz. di Parma* del 25 pubblica il seguente decreto ducale datato del 15 corrente.

Art. 1. Il barone Tommaso Ward è nominato nostro ministro di Stato senza portafoglio.

Art. 2. Egli però continuerà ad essere nostro ministro residente presso la corte ed il governo di S. M. I. e R. apostolica a Vienna.

Art. 3. Nella sua qualità di nostro ministro di Stato il barone Tommaso Ward sarà da noi chiamato, ogni volta che ci piacerà, perchè cogli altri nostri ministri ci assista nel governo dei nostri Stati, e potrà essere eziandio incaricato da noi di qualche particolare incumbenza che egli dovesse esclusivamente trattare.

Roma, 22 *giugno.* — Il *Giornale di Roma* ci fa sapere che nelle sere dei 20 e 21 la città fu illuminata per festeggiare l'anniversario della coronazione sommo pontefice.

Napoli, 19 *giugno.* — Nello stabilimento di Pietrarsa fu intieramente costrutta una macchina a vapore della forza di 300 cavalli. La prova fattane col piroscafo *Ettore Fieramosca* cui era destinata convinse, dice l'*Araldo*, della sua bontà.

Parigi, 24 *giugno.* — Si legge nella *Presse.* Noi richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sul processo verbale della seduta di ieri l'altro del corpo legislativo, e sul sommario di quella di ieri. Questo sommario dice: *Reiezione del capitolo XII.* Ora il capitolo XII è relativo alle dotazioni del Senato.

Per spiegare questa reiezione, di cui non vuolsi esagerare l'importanza, bisogna ricordare che la commissione del corpo legislativo proponeva di trasportare queste dotazioni dalla prima parte del bilancio nella quale sono iscritte come formanti parte del debito pubblico, nella parte seconda dopo la dotazione del presidente della repubblica.

Egli è noto che il consiglio di Stato non ha voluto accettare queste modificazioni, e non potendovi votare alcun emendamento senza il consenso del Consiglio, il Corpo legislativo si trovava nell'alternativa o di votare il capitolo al posto indicato nel progetto di legge, se non divideva il parere della commissione, ovvero di respingerlo se lo divideva. Esso lo ha respinto. Tuttavia questo voto non è definitivo, perchè il capitolo in questione dovrà essere rimandato al consiglio di Stato, e ritornare al Corpo legislativo dopo un nuovo esame.

Tutti si ricordano che il generale Goyon ha ricevuto, per i detenuti del 2 dicembre incarcerati nei forti di Bicêtre una missione analoga a quella dei generali Espinasse e Canrobert, i quali hanno fatto la grazia a molti di quegli infelici. Veniamo ora a sapere un fatto tutto diverso. Duecento venti persone, fra le quali dieci donne, estratte nella notte di ieri l'altro dal forte di Bicêtre e dalla prigione di S. Lazare sono stati imbarcati sul *Magellan* che ha fatto vela per l'Algeria. Fra le donne trasportate si trova M.lla Roland, della quale non ci constava che avesse preso parte all'insurrezione. M.lla Roland è conosciuta per i suoi scritti socialistici.

Svizzera. — In tutti i punti della Svizzera si è incominciato a disporre i pali per i telegrafi. Di tutti i Cantoni quello solo di Berna non ha per anco conchiuso la convenzione ad essi relativa, e si continua a trattare.

— L'*Indépendance Suisse* aveva asserito nel modo il più positivo che fosse giunta al Consiglio federale una nota collettiva delle potenze circa a Nenchâtel. Il *Bund* replica che, quantunque non intenda attribuirsi un carattere officiale od officioso, può per notizie avute da fonte sicurissima asseverare che il Consiglio federale non ha ricevuto alcuna nota collettiva delle potenze circa a Neuchâtel.

Basilea. — Un trasporto di circa 70 reclute tedesche arruolate per il servizio pontificio, che voleva entrare sul territorio di questo Cantone, è stato respinto dai landjäger.

(G. Ticinese).

Friborgo. — Da una nuova lista di quelli che parteciparono all'assemblea di Posieux pubblicata dal comitato, ne vien portato il numero degli intervenuti a 16,769, ai quali devonsene aggiugnere altri 746, fra cui, 203 che erano di guarnigione a Friborgo, che hanno aderito alle risoluzioni di quell' assemblea. — Il comitato fu sottoposto ad un nuovo interrogatorio.

Madrid, 19 *giugno.* — La cronaca politica è nulla. Si parla sempre della rivalità fra i generali Lara e Pavia.

Berlino, 21 *giugno.* — Il governo dell'Assia elettorale avendo deciso di creare un milione e mezzo di talleri di carta monetata, e siccome la carta monetata dell'Assia in circolazione non sembrava in rapporto colla situazione finanziaria del paese, il nostro gabinetto ha deciso di adottare delle misure contro la circolazione di questa nuova carta, affine di guarentire i sudditi prussiani da ogni pregiudizio. — L'elettore di Assia ha consentito al matrimonio del principe Federivo di Assia colla principessa Anna di Prussia. Le promesse avranno luogo quanto prima.

(Corrisp. litografata).

Acquisgrana, 19 *giugno.* — Il generale Lamoricière è ritornato ieri da Verviers colla duchessa d'Orleans e i suoi due figli. La duchessa viaggia sotto il titolo di contessa di Villiers. Nel momento di prender commiato alla stazione, essa ha dato una spilla al figlio del generale, come ricordo. Essa è partita per Wiesbaden.

(Gazz. di Colonia).

Londra, 23 *giugno.* — Si contano in questo momento nella costa occidentale dell'Affrica 24 vascelli inglesi di piccola mole e fatti per la celerità. Il loro effettivo è di 2305 uomini e portano 159 cannoni. *(Morning Post).*

Dublino, 21 *giugno.* — Da dieci giorni a questa parte delle pioggie continue e dei venti gagliardi hanno recato grave danno alle patate, ai frutti precoci e ai legumi. *(Morn. Adv.)*

Stati Uniti. — Il vapore *l'Artico* ha recato notizie di Nuova York in data del 12.

Il partito democratico continuava in tutte le città dell'Unione le dimostrazioni in favore del generale Pierce, candidato per la prossima elezione presidenziale. Questa è la grande e la sola notizia che occupa gli Stati Uniti.

Il *New Yorck Herald* reca una notizia di cui non si sa ancora quale possa essere il preciso fondamento. Secondo i ragguagli contenuti in questo giornale un terribile combattimento navale di 6 ore avrebbe avuto luogo fra tre bastimenti che si suppone esser di trasportati francesi. Credevasi che i trasportati si fossero rivoltati a bordo di uno dei medesimi. La rivolta sarebbe stata compressa dai comandanti delle altre due navi.

Commercio Serico.

Torino, 26 *giugno.* — In Francia la raccolta de' bozzoli è sul fine; qualità piuttosto scadente, quantità scarsa, senza divario ne' prezzi.

In Lombardia quantità mediocre, come pure la qualità, ma da alcuni giorni migliorossi ed i prezzi tendenti a ribasso.

Da noi oggi Carmagnola M. 2000 da 42 a 51. Chieri 1800 42 a 49.

La qualità anche qui ora è migliore, ma i prezzi si sostengono quantunque mediocremente abbondante si possa ora asserire il raccolto.

Borsa di Parigi del 24.

Il 4 1[2 per 0[0 chiude a 101 50 in rialzo di 5 cent.

Il 3 per 0[0 invece a 70 70 ha perduto 5 cent.

Il 5 per 0[0 piem. ha chiuso come ieri.

Borsa di Londra *del* 23:

Le notizie di Parigi hanno prodotto qualche oscillazione.

I consol. hanno perduto 1[2 per 0[0.

Erano offerti a 100 1[2, ma gli ultimi prezzi sono stati di 100 5[8 3[4.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Teatri di questa sera:

CARIGNANO. — La Drammatica Compagnia al servizio di S. M. recita *Torquato Tasso*, dramma in 5 atti di Duval.

NAZIONALE. — (Opera) *Lucrezia Borgia.* A (benefizio della prima donna signora **Cuzzani**). — Ballo, *Masaniello.*

D'ANGENNES. — Ultima rappresentazione della stagione: *Une Chaine*, commedia di Scribe. — Domani lunedì, serata benefizio di M.r **Victor.**

SUTERA. — (Opera) *Gli Esposti.*

Tipografia Ferrero a Franco.

ANNO V.
N.° 1393.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado* e *presso i principali Librai*. — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali*. — **Firenze**, *Vieusseux, libraio*. — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet*. — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

MARTEDI 29 GIUGNO
1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. 48 — Sei mesi L. 22.—Tre mesi L. 12. — **Provincie:** — Un anno L. 44.— Sei mesi L. 24.—Tre mesi L. 13. — **Italia** ed **Estero:** — Un anno L. 50.—Semestre L. 27.—Trimestre L. 14, 50. (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. 30.—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*.—*Le inserzioni* si pagano cent. 10 per riga anticipati.

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento scade col mese di giugno, sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

Torino, 28 *giugno*.

LA SETTIMANA.

La Francia è sempre nella più perfetta calma, diremmo, in uno stato di prostrazione e di atonia. Quella nazione a cui tutta l'Europa soleva intendere gli sguardi, che prendeva l'iniziativa di tutte le riforme e dava altresì troppo sovente l'esempio delle rivoluzioni, che per mezzo delle sue arti e della sua stampa esercitava una sì grande azione su tutto il mondo incivilito e men potente di altri Stati per estensione ed armi li superava per la sua morale influenza sui popoli, la Francia è presentemente caduta in una relativa insignificanza.

Questa condizione di cose non ci maraviglia. Non si potrebbe vivere in uno stato perpetuo di agitazione e di contrasto. La reazione è sempre proporzionata all'azione e la Francia usa a passare da un eccesso all'altro doveva più d'ogni altra nazione presentare il fenomeno di un'acquiescenza ad uno stato di cose che lascia sì poca parte alla libertà, all'azione, alla parola.

Dovremo dire perciò che un tale stato sì poco consentaneo alla natura espansiva dei Francesi, debba durare lungo tempo ancora? Che abbiano essi a rinunziare definitivamente ad uno dei più bei trionfi della ragione umana, la libertà parlamentare, per cui incontrarono tanti sagrifizii? Noi siamo lontani dal crederlo e già parci di vedere i sintomi di un non lontano rivolgimento che auguriamo pacifico.

Il terrore impresso negli spiriti dalle funeste teorie del socialismo, e dal prospetto dell'imminente sommossa, terrore abilmente usufruttuato dai nemici della libertà e dai diversi partiti cui diedero origine le successive rivoluzioni della Francia, doveva naturalmente inspirare il desiderio di un reggimento che anzitutto assicurasse la proprietà e la tranquillità. Questo desiderio, diremmo, questo bisogno divenne ne' Francesi sì prepotente che vi posposero ogni altra considerazione, e per non incagliare l'azione di un potere forte e durevole dovettero differire a tempo più opportuno l'adempimento dei loro voti più cari.

Ma una nazione sì incivilita, una nazione usa a compiere nel mondo una parte sì importante non potrebbe certo rassegnarsi ad una durevole compressione. Dileguatosi il terrore del socialismo, il quale meglio non si può scongiurare che adottando francamente il sistema che più gli è contrario, quello della libertà, rinvigoritisi gli spiriti nella pace e nello sviluppo dell'industria, i Francesi torneranno a quelle forme di governo che, ecclissatesi per brev'ora in quella contrada, non sono meno perciò il risultamento del progresso dell'umanità.

E crediamo che il capo della repubblica, il quale in questi ultimi anni diede segno di tanta accortezza e di conoscenza delle peculiari condizioni del suo paese, non sarà per ostare a questo rinnovamento della libertà. Anzi egli le avrà reso il più grande servigio se dissipando colla sua vigoria e risolutezza i mali ingenerati dalle spurie dottrine socialistiche avrà rannodato intorno al principio liberale tutti coloro che ad esso professavano nel loro segreto un culto sincero, ma pel terrore in loro incusso dal socialismo non erano più preoccupati che di ordine, foss'anche l'ordine di Varsavia. *Piuttosto i cosacchi che i montagnardi*: era la loro formola.

La prima forma in cui si manifesta la libertà in un paese è l'opinione pubblica. Un popolo maturo a libertà, anche quando non è ancora in possesso di quelle guarentigie che ne assicurano l'esercizio, può col mezzo della pubblica opinione bene spesso conseguire l'adempimento de' suoi voti. E questa opinione non ostante le pastoie della stampa, già manifestasi in Francia e grandeggerà sempre più a misura che si saranno serenate le menti. E d'averla in conto già altre volte, diede prova Luigi Napoleone ed ora col ritirare la proposta delle nuove tasse mostrò di conoscere le legittime esigenze dei tempi. Si sa che queste imposte, e specialmente quella della carta, erano riuscite assai impopolari.

Ma lo spirito d'indipendenza comincia a rivelarsi non solo nel pubblico, ma altresì nel corpo legislativo, benchè creato sotto l'influenza del governo, e nello stesso Consiglio di Stato.

Infatti l'ultimo decreto di questo, benchè conforme alle conclusioni del commissario del governo, è tutt'altro che un trionfo per questo. Dichiarasi veramente che i decreti dei 22 gennaio relativi ai beni della famiglia d'Orléans non possono dar luogo ad istanza giudiziaria e perciò si manderanno ad effetto. Ma la maggioranza non consiste che in UN VOTO, e quando si sa quanto siano devoti all'attuale governo i presenti consiglieri di Stato tale sentenza favorevole non può avere agli occhi del pubblico che l'aspetto di una censura. E tale decisione fece una profonda sensazione all'Eliseo, e dicevasi anzi che si volesse addolcire l'esecuzione dei decreti.

Il bilancio delle spese fu l'occasione in cui si manifestò un'incipiente opposizione fra il corpo legislativo ed il governo. La commissione aveva proposto diversi emendamenti, i quali vennero quasi tutti rigettati dal consiglio di Stato. Si sa che invece di discutersi alla Camera debbono questi presentarsi al consiglio di Stato, e che, ove questo non gli accetti, al corpo legislativo non rimane altra alternativa che approvare o rigettare il complesso della legge. Ora il consiglio di Stato, in men d'un'ora e senza udire alcuno dei rappresentanti, distrusse la lunga e studiata opera della commissione. Ciò ingenerò naturalmente del malumore nei membri del consiglio legislativo e mostrò che in questa parte si dovesse correggere la costituzione.

La questione del bilancio portata in seno al corpo legislativo vi eccitò discussioni assai vive secondo quell'assemblea. Il relatore annunzia un disavanzo di oltre 64 milioni pel 1852 e di quasi 41 pel 53. Dimandava poi 35 milioni di economie. Si riferivano queste specialmente a riduzioni nell'esercito. Dopochè erasi dichiarato lontano ogni pericolo di guerra all'estero e cessato ogni timore di rivoluzione all'interno pareva strano che non pur non si scemasse, ma si aumentasse notabilmente la forza attiva dell'esercito. Il sig. di Montalembert parlò in questo senso e il suo eloquente discorso si potrebbe qualificare di opposizione. Il sig. di Kerdrel altresì attaccò vivamente la disposizione della costituzione, la quale inceppa l'azione del corpo elettivo nella discussione dei bilanci. Brevemente, pur protestando di non fare dei discorsi di opposizione, non essendo questa più consentanea agli ordini vigenti, gli oratori fecero atti di reale ed esplicita opposizione.

Ma un dispaccio del ministro di Stato in cui richiamasi l'assemblea alla costituzione, la quale vieta la discussione sugli emendamenti, aggiunse legna al fuoco ed eccitò una viva replica del signor Chasseloup-Laubat che fece di sostenere la costituzionalità della discussione. E questa fu forse la più memorabile tornata della sessione.

Perfino nel Senato si è manifestato qualche sintomo di opposizione e come tale si ravvisò la nomina a vice-segretario del signor de la Riboissière, il solo senatore che non avesse votato la dotazione del presidente.

Finalmente i rifiuti di dare il giuramento al nuovo ordine di cose per parte di molti fra i più distinti personaggi nella scienza, nell'amministrazione, nell'esercito dimostrano uno stato di cose non certamente normale in quel paese. La quiete di che gode proviene assai più da lassitudine che da contentezza.

Vorrà il presidente della repubblica affrettare la crisi colla proclamazione dell'impero? Lo crediamo troppo temperato e conoscitore de'suoi tempi per non avvisare l'enorme discrepanza fra quest'epoca e un'altra di cui profondamente è rimasta impressa la memoria. Se la grande concentrazione del potere poteva ravvisarsi necessaria in un tempo in cui era necessario restituire l'ordine sconvolto, assicurare la continuazione dei beneficii della rivoluzione dell'89, difendere il territorio dall'invasione straniera, niente di simile ha luogo a questi giorni. I Francesi inebriati di gloria militare potevano porre momentaneamente in obblio la libertà, ma l'amore di questa doveva rigermogliare vivace più tardi nel loro spirito, ed ora non è più il caso di fare conquiste. Perciò crediamo che Luigi Napoleone, cessati i pericoli delle discordie civili, vorrà anzi secondare le più generose tendenze del secolo col non mostrarsi più oltre avverso allo spirito liberale e torrà di reggere la sua patria col predominio dell'influenza morale, anzichè colla forza materiale, mezzo poco dicevole per una intelligente e civile nazione.

Se noi varchiamo i Pirenei non possiamo che rimanere maravigliati della cecità degli uomini destinati a reggere la nazione spagnuola. Davasi come prossima la nomina a ministro del generale Pezuela, sfegatato assolutista. Che un governo il quale deve il suo avvenimento alla parte costituzionale adoperi per restituire il dispotismo, cioè per tornar al potere i suoi più ardenti oppositori, è cosa che non arriviamo a comprendere. Poichè egli è chiaro che ove questi riuscissero nel loro intento di distruggere la costituzione non riporrebbero altrimenti la loro fiducia in un'amministrazione che ubbidisse alla regina Isabella, ma i loro voti sarebbero sempre per la famiglia di D. Carlos, vera incarnazione dell'assolutismo in Ispagna. E sarebbero logici. Novellamente i carlisti tornarono all'armi. La nazione spagnuola è più lenta, meno attiva che non la francese, non s'accende improvvisamente, ma che dopo un' eroica difesa delle loro libertà, vogliano piegar sommessi il capo al primo ministero che le manometta, e contentarsi degl' innumerabili progetti di strade ferrate con cui si cerca di trastullarli e deviare la loro attenzione, non c' indurremo mai a crederlo. Ora quantunque non siasi abolita esplicitamente la costituzione, quando un governo fa e disfa leggi a suo talento, imbriglia la stampa, pone al potere gli uomini più avversi alla libertà, viola evidentemente lo spirito e la lettera della costituzione.

Le interpellanze ch'ebbero luogo in principio della scorsa settimana alla Camera dei comuni sull'affare riguardante il signor Mather mostrano quanto alto sia presso gl'Inglesi il senso della dignità nazionale, e quanto stia loro a cuore l'incolumità e l' onore de' loro concittadini dimoranti all'estero, sentimenti che non possono provare che tra popoli educati dalla libertà. Si sa che in seguito all' insulto fatto in una pubblica via di Firenze da un ufficiale austriaco al sig. Mather ebbe luogo una lunga pratica tra i due governi, inglese e toscano, la quale si conchiuse con un' indennità pecuniaria da accordarsi all'offeso. È da notarsi tuttavia che il governo toscano sempre cercò di allontanare da sè la risponsabilità, allegò di non poter esercitare giurisdizione sugli austriaci, e pur annuendo all'indennità fece riserve sul principio. La nota era assai insolente verso il governo inglese, ed eccitò non poca maraviglia il vedere che il ministro di quella nazione l'avesse accettata. Ma la cosa non poteva passar netta nel Parlamento, e il ministro fu ridotto alla miserabile scusa di dire che per la gran moltiplicità degli affari non l'aveva letta. Ad ogni modo l'affare non è terminato e, sebbene paia a prima giunta assai semplice, inchiude una questione di principii che potrebbe produrre serie complicazioni. La convenzione per cui la Toscana fece gitto della sua indipendenza, invocando le truppe austriache, non è riconosciuta in Inghilterra. Perciò questa potenza riconosce sempre la Toscana come Stato autonomo, ed ove venga offeso un suo suddito sul territorio toscano si rivolge al governo di quella contrada e non può ammettere buona l'eccezione che le venne opposta. Essa è pertanto nel caso d' interrompere le relazioni diplomatiche colla Toscana ove non le venga resa ragione. Noi attendiamo con impazienza l'esito di quella vertenza, la quale in ogni caso mostra quanto sia caduto basso il governo toscano dovendo, per iscongiurare un pericolo, scendere a tanta umiltà da dire ch' esso è impotente a far osservare le leggi nella sua capitale, a guarentire la persona di chi cerca ospitalità nella sua terra. Solenne esempio dell'abisso in cui cade quel governo che non sa mantenere il principio dell'indipendenza a della dignità nazionale.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Il fatto più importante della tornata d'oggi è il discorso che sul progetto di legge intorno al contratto civile del matrimonio pronunciò il guardasigilli.

Varie furono le accuse che alla legge vennero fatte e nel Parlamento e dalla stampa. E noi non fummo certamente fra gli adoratori di essa, anzi ci lagnammo che troppo lasciasse a desiderare un lavoro che s'aggira intorno ad uno dei più rilevanti argomenti, che possano occupare la mente del legislatore. Perciò gli encomii che tributiamo al discorso del signor Boncompagni non sono certamente figli di una cieca ammirazione, del partito preso di lodare tutto ciò che parte dagli scanni ministeriali; ma anzitutto vogliamo esser giusti.

L'onorevole ministro di grazia e giustizia non distrusse certamente tutte le obbiezioni che si fecero al progetto da esso presentato: anzi egli in certa guisa declinò di rispondere alla principale di esse, di non essere la legge informata dalla distinzione delle due società, ecclesiastica e civile. Non rispose tampoco ad alcune osservazioni che vennero fatte su questa o quella disposizione speciale. Ma forse egli credè più opportuno il difenderle, a misura che si presenteranno nella discussione degli articoli, anzichè nella discussione generale.

Ciò ch'egli volle dimostrare e dimostrò egregiamente, con istretta logica e con gran copia di dottrina è che lo Stato ha il diritto e il dovere di regolare la materia del matrimonio. Provò cogli argomenti tratti dalla storia e coll'autorità stessa dei principali scrittori ecclesiastici, di quelli che la Chiesa venera come santi, che tal diritto venne riconosciuto nello Stato, fin dai primordii della Chiesa cristiana.

E venendo poi al Piemonte provò come tale diritto venne riconosciuto anche sotto il reggimento assoluto, perchè molte disposizioni, quelle in ispecie che si riferiscono alla legittimazione dei figli, si trovano nel codice civile e non si andò sicuramente ad attingerle nelle decretali.

Proclamato lo statuto, quel principio del dritto dello Stato apparve ancora più fulgido. Infatti secondo esso «ogni giustizia emana dal re, ed è amministrata in suo nome dai giudici ch'egli instituisce.» Non si può pertanto concepire un tribunale che dia sentenze, le quali versino sul dritto civile, e tragga altronde che dal re la sua autorità. I fatti che danno un diritto debbono avere una prova autentica a questa non la possono somministrare che gli ufficiali dello Stato. Finalmente il diritto dello Stato in questa materia venne solennemente riconosciuto dalla legge dei 9 aprile 1850 e non sarebbe perciò nemmeno più disputabile.

Il diritto dello Stato di far leggi sul matrimonio fu riconosciuto, nè mai contestato dalla Chiesa sotto gli imperatori romani. Assunto al trono Costantino, che pur era sì favorevole alla Chiesa, niun pastore della Chiesa tacciò d'invalidi i matrimonii contratti per puro consenso e sotto la sola autorità delle leggi civili. Se si allargò nei tempi barbari la giurisdizione dei vescovi in tale argomento si fu perchè era la sola potestà che non si fondasse sulla mera forza. Ma anche in quei tempi San Tommaso d'Acqui-

no riconobbe nello Stato il diritto di promulgare leggi sul matrimonio, e fra i moderni si pronunziò esplicitamente in questo senso lo stesso gesuita Sanchez.

Ma senza andar tanto in là, cessò d'esser cattolica la Francia quando stabilì il matrimonio civile? Vi fece forse opposizione il pontefice? E la Ristorazione così devota della Santa Sede abrogò forse le leggi sul matrimonio civile? Non è cattolico il Belgio? E in questo Stato uno dei più grandi fautori del partito cattolico, il sig. Gerlache, presidente della corte di cassazione, ammise pure la dottrina del matrimonio civile. Ma lo stesso concilio tridentino non ha forza, in questa parte, nei luoghi ove non fu promulgato. Adunque esso ripete la sua forza dal potere civile che lo promulgava: in questo risiede l'autorità di dare le prescrizioni più convenienti sul matrimonio.

Il ministro fece poi di provare che, col rendere necessaria la benedizione nei più casi, volle appunto che maggior autorità s'avesse il contratto del matrimonio, e che la legge riuscisse consentanea ai costumi del paese, senza cui niuna legge si radica negli animi.

Il discorso si fece notare per la molta dottrina di cui è cosperso, per altezza di sentimenti, gravità di stile, ed energia e al tempo stesso moderazione nel respingere le imputazioni dei partiti avversarii.

Gli altri oratori altresì stettero nei limiti della discussione generale. Desideravamo di udire in tale quistione un membro della magistratura, e parlò il signor de Viry consigliere d'appello a Nizza. Ma non ci parve seguire molto le tradizioni di quell'illustre corpo, quando sostenne che si dovesse per tal materia trattare con Roma: di che accortamente il riprese il guardasigilli, notando che le leggi interne non sono materia di trattati.

Nè ci parve desse molto nel segno quando asseriva che il contratto del matrimonio implicava il divorzio. Così non parve neppure alla Francia, nei primi mesi della rivoluzione del 1848, quando tanta era la foga del distruggere.

Parlò pure contro il progetto il sig. Menabrea, del quale duolci non aver potuto per la lontananza udire il complesso del discorso, perchè, quali che siano le opinioni sostenute, udiamo sempre con piacere gli oratori che si fanno notare per intelligenza e convenienza nei modi.

Orò invece in favore l'austero Robecchi. A confutare il signor Menabrea sorse il sig. Mellana, del quale se non sono sempre prudenti le invettive e gli epigrammi, è sempre vivace lo stile.

Finalmente imprese a parlare il sig. Mameli, ma per l'ora tarda non potè finire il suo discorso. La vasta erudizione e il sincero amore del bene che tutti riconoscono nell'ottimo exministro della pubblica istruzione contribuiranno assai a rischiarare questa questione, e alla soluzione di essa contribuirà non poco il parere che sarà per emettere.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — Con decreto reale del 24 andante il colonnello comandante il 12 reggimento di fanteria cav. Garelli Gio. Francesco Secondo è ammesso a far valere i suoi titoli alla giubilazione in seguito a sua domanda; e il maggiore nel 3. reggimento di fanteria, Bruno Baspare è promosso luogotenente colonnello comandante il 12 reggimento di fanteria.

— S. M. con decreto del 30 aprile 1852 ha conceduto un'annua pensione all'intendente e regio geometra Antonio Milanesio, fondatore e direttore delle scuole di mutuo e tecnico insegnamento, già capo di divisione e commissario estimatore generale nell'azienda gen. d'artiglieria, professore nella regia accademia militare e membro di varie accademie d'Italia.

— Furono pubblicate le seguenti leggi:

I. È autorizzata la costituzione di una strada ferrata da Torino a Susa secondo la direzione e le norme stabilite nell'annesso capitolato. Il capitale per far fronte a questa impresa verrà costituito mediante l'emissione di 12,540 azioni al portatore di lire 500 caduna sotto la denominazione di: *Azioni della strada ferrata da Torino a Susa*. Il governo è autorizzato a farne l'emissione a misura che progrediranno i lavori a norma di quanto è stabilito nel contratto di appalto. Le azioni produrranno l'interesse del 4 1/2 per cento a partire dal giorno dell'emissione, pagabili a semestri maturati. Sarà quindi assegnata alla medesima una quota sui proventi della strada in conformità di quanto viene stabilito all'art. 28 del capitolato.

II. È aperto un credito straordinario di lire 362,201 50 in aggiunta al bilancio generale passivo del 1852 pel servizio tanto di manutenzione degli stabilimenti sanitarii marittimi, quanto di costruzione e di manutenzione dei porti, spiaggie e fari dei littorali dello Stato.

III. Sono approvate le deliberazioni 24 e 25 ottobre ultimo del consiglio divisionale di Cuneo con cui fu votato un mutuo passivo di ll. 670,000, limitato però colla presente legge a lire 556,000, onde supplire alle spese straordinarie della Divisione, rilevanti alla stessa somma ultima.

IV. È approvata la deliberazione 24 ottobre ultimo del consiglio divisionale d'Annecy, con cui fu votato un mutuo passivo di lire 170,000 per far fronte alle maggiori opere per le due imprese della strada e ponte della Menoge nel Faucigny, e del primo tronco della strada provinciale da Thonon ad Albertville, e ad altre spese che unitamente alle precedenti non furono ammesse per difetto di fondi nel suo bilancio 1852.

V. È approvata la deliberazione 25 ottobre ultimo del consiglio divisionale di Savona con cui fu votato un mutuo passivo di lire 118,000 da erogarsi per la galleria presso Altare, per un ponte sul Belbo; e in acconto maggior debito della Divisione per saldo delle opere di costruzione della galleria di Caprazoppa.

Cagliari. — Leggesi nell'*Indicatore Sardo* del 24:

Ci facciamo premura d'inserire il seguente dispaccio ministeriale, trasmessoci dal sig. comandante generale di questa divisione militare.

Torino, il 15 giugno 1852.

Vengono di ricorrere testè a S. M. il re 18 individui, tutti disertori dalle regie bandiere, i quali trovansi ora arruolati nella legione straniera d'Africa, per implorare la grazia di essere riammessi nei corpi dei quali facevano parte prima della loro diserzione, facendo un ben tristo quadro della infelice condizione in cui si trovano lungi dalla patria e dai congiunti, ed in paese straniero senza speranza alcuna di migliorare mai la propria sorte.

Premendo che ogni militare, in specie taluni male intenzionati, siano fatti conscii del misero destino cui vanno incontro coloro che si appigliano al mal partito di disertare le insegne, i quali se colti ed arrestati nei regii Stati come generalmente accade, devono per lo meno essere puniti colla reclusione militare, perdere così la stima dei buoni, e tutto il frutto del precedente prestato servizio che colla diserzione resta annullato, e trovar poi un grave ostacolo ad avanzamenti nell'esercito; e se loro riesce di portarsi all'estero, ne vengono soventi espulsi poichè mancanti di carte ed in sospetto presso di tutti, o se vi riprendono il militare servizio, non va molto tempo che sono costretti dalla triste sorte ad implorar grazia del commesso fallo, si è a tal uopo che io prego V. S. ill.ma di voler diramare il presente circolare dispaccio a tutti i corpi in codesta divisione stanziati perchè venga replicatamente letto e spiegato all'ordine.

Il ministro seg. di Stato
(*Firmato*) Alf. La Marmora.

LOMBARDO-VENETO. — Scrivono da Venezia in data 21 giugno all'*Oss. Triest.*:

La gran piazza di S. Marco incomincia, come nell'anno scorso, ad essere popolata di gente solita a goderla in tutta la sua ampiezza nella stagione dei bagni, ed i caffè sentono di già il beneficio di tali visite benemerite. E quelle centinaia di case che quest'anno hanno trovato la stanza per alloggiare il forestiero, vanno di mano in mano usufruttando la loro piccola speculazione. L'ingordigia si è cacciata in un luogo solo — nelle trattorie. Da un punto all'altro in alcune si aumentarono i prezzi delle cibarie senza che i generi costino un centesimo più dei giorni scorsi. È questa una grave vergogna, a cui converrebbe porre riparo. La razza dei locandieri è avida dappertutto, ma sembra che alcuni abbiano qui superato ogni limite.

Non v'ho scritto nulla dell'accidente nato a Padova il giorno del Santo, perchè confuse mi pervennero le notizie dapprima, e poi la cosa era morta. Ora se ne torna a parlare, e colla solita ampollosità; vi dirò dunque che alcuni leggerelli presunsero d'impedire il corso delle carrozze in Prato della Valle, e gettarono un po' di ghiaia entro a quelle che continuavano a correre. Vennero praticati alcuni arresti contro i turbatori dell'ordine pubblico, i quali sconteranno con alcuni giorni di carcere la stupida loro insolenza, e tale accidente terminò in nulla.

Brescia, 19 *giugno*. — Ieri nella nostra chiesa di S. Lorenzo ebbe luogo la solenne istituzione del nuovo ordine delle *Sorelle Ospitaliere*, approvato testè dal governo e dalla S. Sede. Assistevano alla cerimonia monsignor vescovo, il delegato provinciale cav. Baroffio, le primarie magistrature di Brescia ed una gran moltitudine di popolo. Il sig. Baroffio recitò un breve, ma eloquente discorso intorno ai frutti che si deggiono attendere dalle benefiche Suore.

Milano, 25 *giugno*. — Si legge nell'*Eco della Borsa*:

L'educazione dei bachi è coronata da buon successo, perchè in generale non si è verificato alcun accidente che abbia sviato quel prezioso insetto dalla sua industriosa operazione. Il raccolto è bello e copioso dove è compiuto, e promette d'essere tale dove è ancora in ritardo, perchè venne meravigliosamente aiutato dalle condizioni termometriche.

Al mercato di porta ticinese affluì ieri ed oggi moltissima galetta, per la quale i prezzi sono per grado declinati da lire 4 7 a lire 4, 2, 6 milanesi secondo l'origine e le entità delle partite, tutta però roba netta e sana. Al mercato della piazza per la roba di buone località e per ammassi rilevanti, i prezzi sostengonsi ancora a lire 4 cent. 20.

DUCATO DI PARMA. — La *Gazz. di Parma* pubblica un ducale decreto con cui vengono specificate le attribuzioni di ciascuno de' quattro dipartimenti che costituiscono il ministero di quei R. Stati.

ESTERO.

GRECIA. — Si legge nel *Courrier d'Athènes*: Ecco il discorso del barone Tecco, ministro di S. M. il Re di Sardegna pronunciato a S. M. il Re, nel presentargli le sue credenziali:

« Sire; io conterò fra i più bei giorni della mia vita quello in cui ho l'onore di presentare a V. M. la lettera del mio augusto sovrano che mi accredita presso di Lei in qualità di ministro residente.

« Lieto e altiero di essere stato scelto per la prima missione diplomatica, la quale, dopo tanti secoli, viene ad arrecare dall'Italia un nuovo saluto fraterno alla Ellade rigenerata, io oso contare sul benigno favore di V. M. per conseguirne meno indegnamente il nobile scopo indicato nella lettera regia di cui sono latore. Questo scopo non è altro che di stringere i vincoli di amicizia fra due nazioni, la cui alleanza naturale basata sopra una fraternità di antica origine, si è rassodata non ha guari, mercè l'analogia delle loro nuove istituzioni e il loro andamento politico nella via di un progresso saggio e costituzionale.

« Perciò la missione, cui io farò tutti i miei sforzi per adempiere il meglio che mi sarà possibile, ha un'importanza ben naturale, che non potrà a meno di essere vivamente apprezzata dai popoli dei due Stati, i cui sentimenti nazionali si identificano con quelli dei loro principi generosi.

« Quanto alle disposizioni d'amicizia personale del mio augusto sovrano verso V. M. e la sua casa reale, io non saprei far meglio che rendermi l'eco fedele delle cordiali assicurazioni contenute nella lettera stessa.

« La graziosa e benigna accoglienza di cui mi vedo sin d'ora onorato, mi è un pegno ben lusinghiero della reciprocità di identiche disposizioni per parte di V. M. verso l'augusto principe che ha voluto mandarmi presso di lei. »

PORTOGALLO. — Scrivono da Lisbona in data 19 giugno al *Times*:

Il governo portoghese ha aperto colla Francia e colla Spagna dei negoziati relativi alla costruzione di una strada ferrata continentale fra Parigi e Lisbona nell'ipotesi ragionevolissima che una convenzione preliminare fra i tre governi contribuirà a produrre un progetto serio e un trattato più vantaggioso per la costruzione della strada ferrata da Lisbona alla frontiera che nel momento attuale non si potrebbe sperare.

La commissione della Camera dei pari ha adottato gli articoli addizionali votati dalla Camera dei deputati per la riforma della Carta, aggiungendo però all'articolo che abolisce la pena di morte in materia politica, che dovrà essere statuito a questo riguardo con una legge speciale.

L'arciduca Massimiliano d'Austria è giunto il 17 a Lisbona a bordo della fregata a vapore *Volta*. (*Times*).

FRANCIA. — **Parigi**, 15 *giugno*. — Il corpo legislativo terminerà quest'oggi la discussione del bilancio delle spese, e non restano più che a votare gli ultimi capitoli del ministero della marina.

Il prefetto dell'Oise ha dato all'*Armi de l'Ordre*, giornale di Noyon, un'ammonizione, notevole per la sua lunghezza e per alcune delle dottrine che in essa sono professate. Noi ignoriamo sopra quale testo si fonda il prefetto dell'Oise per dire che il capo dello Stato deve rimaner fuori di ogni dibattimento, e « che non è permesso di « invocare come elementi di discussione le sue « opinioni vere o supposte. » La prima di queste due asserzioni è in disaccordo colla costituzione, la quale consacra il principio della risponsabilità del capo dello Stato; quanto alla seconda egli è chiaro che si cade sotto il colpo della legge, attribuendo al presidente della repubblica delle opinioni *supposte*; ma se era vietato di prevalersi delle sue opinioni vere e constatate, la *Presse* sarebbe già soppressa da lungo tempo, come quella che non si fa scrupolo di consultare e di citare le sue opere quando essa lo crede necessario per il bisogno della discussione.

Noi avremmo ancora delle altre osservazioni da fare sull'ammonizione del prefetto dell'Oise, ma il tempo ci manca.

L'*Indépendance Belge* è stata anche quest'oggi ritenuta alla posta.

Lunedì 28 giugno, il corpo legislativo avrà chiuso la sua sessione e si separerà per non più riunirsi che dopo 9 mesi; allora la *Presse* potrà dare alle sue appendici un più ampio sviluppo e intraprendere sotto il titolo di varietà una serie di articoli che aspettano impazientemente questo momento per venir in luce.

Durante questo lungo intervallo di nove mesi che passerà tra una sessione e l'altra, i giornali avranno soli la parola: cosa diranno? Avvezzi da 37 anni a non essere che l'eco sonoro del rumore confuso della tribuna parlamentare o della voce discorde dei partiti politici, a chiudere la porta alle idee e non aprirla che alle passioni, la stampa francese non sarà mai stata messa ad una prova più scabrosa e più decisiva. Quale sarà l'esito? Uscirà vinta o vittoriosa? Quanto tempo vivrà della propria farina se si limita, come per lo passato, a sfiorare tutte le questioni e non approfondirne alcuna? Mancando le passioni e turbandole le idee cosa diventerà? Preparata la *Presse* da ostinati studi a questa difficile prova, questo giornale l'aspetta senza paventarla. (*Presse*).

Il ministro dell'interno, dell'agricoltura e del commercio ha indirizzato ai prefetti una circolare relativa alla ricerca dei mezzi di distruggere gl'insetti nocivi all'agricoltura e le diverse malattie e alterazioni delle piante alimentari. Ha indirizzato inoltre agli stessi prefetti una circolare relativa alla prestazione del giuramento e alla ricognizione degli ufficiali della guardia nazionale.

— Si assicura che sarà sottomesso al corpo legislativo un progetto di legge sul credito fondiario.

— Il mondo religioso si preoccupa molto del concilio di Parigi il quale, dopo essere stato indicato per l'anno scorso, si terrà definitivamente quest'anno. L'arcivescovo di Parigi vi mette una grande importanza. Nella sessione sarà trattata la questione dell'insegnamento. Dei prelati e dei teologi estranei alla circoscrizione saranno pregati di arrecarvi il concorso della loro presenza e dei loro lumi.

— La *Patrie*, parlando della notizia recata dai giornali americani relativamente a una rivolta che avrebbe avuto luogo a bordo di un bastimento di trasportati diretto per Cayenne, afferma che questa notizia è priva di fondamento.

— Il *Débats*, in un articolo firmato S. de Sacy, ha le seguenti parole: « Quand'anche l'*Univers* ci accusasse ancora di dissimulare, questi non sono i sentimenti che noi proviamo. Noi temiamo che le violenze che adesso commettono i sedicenti difensori della Chiesa e del clero non ne provochino più tardi di un altro genere. Non si ritornerà alla feudalità, al secolo di S. Luigi, al latino di S. Gregorio il grande e alla poesia di S. Tommaso d'Aquino. Noi siamo tranquillissimi a tale riguardo, e si può credere che nel confutare l'*Univers* e l'abate Gaume noi non siamo tanto stolti da disconoscere le viste sublimi di S. Luigi, il genio di S. Tommaso e di S. Gregorio il grande, e la parte del medio evo nella grande opera della civiltà. Ma quando ci vogliono dare questi tempi come il tipo della pace e della tranquillità, quando ci vogliono far ritornare alla letteratura e alla politica di quell'epoca, quando in nome della religione si oltraggiano tutti i progressi dello spirito e il secolo che la posterità

ha chiamato il gran secolo, allora noi ci opponiamo, perchè questo. se lo dobbiamo dire, ci sembra per la Chiesa stessa e per il clero più pericoloso che un volterianismo spento.

SVIZZERA. — Si legge nel *Journal de Genève* del 26:

L'effettivo del campo federale che avrà luogo a Thun è fissato a 4,404 uomini, di cui 8 battaglioni di fanteria di 6 compagnie, ciascuno di 409 a 410 uomini, più il personale di stato-maggiore; stato-maggiore generale, in tutto 81 uomini, zappatori, 100 uomini; pontonieri 12 uomini; artiglieria (2 batterie) 313 uomini; cavalleria, 385 uomini; carabinieri, 236 uomini.

— Si assicura che un ufficio di arruolamento per il servizio del papa è stabilito a Blamont, piccola città francese 2 leghe dalla frontiera bernese,

---

ALEMAGNA. — Berlino, 22 *giugno*. — Domani il re partirà alle 6 del mattino dal castello di Sansouci per recarsi sulle rive del Reno.

Questo dopo pranzo il granduca Costantino e sua moglie sono aspettati al castello di Potsdam.

(*Nuova Gazzetta di Prussia*).

— Relativamente all' esportazione del materiale da guerra della fortezza di Rendsburg, avvenuta per ordine del governo danese, era stato deciso di lasciarne la proprietà alla Confederazione germanica. Si tratta dunque della violazione di un articolo del trattato. Perciò il nostro gabinetto si è inteso con quello di Vienna per fare dei passi presso il gabinetto danese, per intermediario della Dieta germanica, affine di ricordare al medesimo le convenzioni fatte, e ottenere che il materiale da guerra rimanga a Rendsburg.

La profanazione delle tombe dei soldati prussiani nel cimiteto di Flensburg ha determinato il nostro governo a indirizzare energiche rimostranze al gabinetto di Copenhaghen.

(*Corrisp. litogr.*)

AUSTRIA, — Vienna, 21 *giugno*. — Il generale badese, barone de Rittberg, che soggiorno qui parecchi giorni onde compiere una missione straordinaria, è partito alla volta del Baden.

— Tra l'Austria e la Svezia pendono delle trattative che hanno per oggetto la stipulazione d'un trattato per la reciproca consegna dei malfattori.

RUSSIA. — Pietroburgo, 10 *giugno*. — Si legge nel *Giornale di Pietroburgo:*

L'imperatore di Russia volendo dare al generale Gemeau, comandante delle truppe francesi negli Stati del papa, un attestato della sua alta benevolenza, ha degnato con rescritto del 21 maggio (2 giugno) in data di Varsavia, di conferirgli l'ordine di Sant'Anna di prima classe, colle insegne ornate della corona imperiale.

— Si leggè nella *Gazzetta di Rostock*: L'imperatore ha confermato l'imprestito di 365,000 rubli d'argento, divenuto necessario per l'esecuzione dei lavori del porto di Riga. S. M. ha inoltre ordinato che all'avvenire, nella scuola degli ingegneri di S. Michele sarebbero ammessi i soli figli delle famiglie che appartengono alla nobiltà ereditaria. Sinora si ammettevano anche i figli appartenenti a famiglie non nobili.

TORINO

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 28 giugno 1852.

Presidenza del vice-presid. REVEL

SOMMARIO. *Approvazione del verbale della seduta precedente. Proclamazione dei membri componenti la commissione per l'esame dei bilanci. Discussione sul progetto di legge per il contratto civile del matrimonio.*

La seduta si apre all'ora 1 1/2.

Seggono al banco dei ministri Boncompagni, Cibrario, Pernati, Lamarmora.

Leggesi ed è approvato il verbale della seduta precedente.

Presidente. I membri che ottennero i maggiori suffragii per comporre la commissione all'esame dei bilanci sono i seguenti: Lanza, Ricci Vincenzo, Mameli, Buffa, Pallieri, Revel, Farina Paolo, Cavour Camillo, Elena, Valerio, Torelli, Falqui Pes, Demaria, Mellana, Menabreà, Daziani, Ponza S. Martino, Del Carretto, Dabormida, Cadorna, Castelli, Salmour, Asproni, Sappa, Bosso.

Segue la discussione generale sulla legge pel matrimonio civile.

De Viry. Domanda primamente se sia tempo conveniente quello in cui fu presentata la legge sul matrimonio civile. Si sforza a dimostrare che per presentarsi tale legge bisognava aspettare che fossero chiuse le trattative con Roma e dichiara illogico. ed impolitico il trattare e votare essa legge mentre le trattative sono ancora in sospeso. Dichiarandosi poi partigiano pella divisione dei due poteri crede che sia un bene per un governo far questa divisione, ma protesta di riguardare impolitico il nostro governo perchè non ha rotto le trattative con Roma avanti di presentare la legge. Attaccando indi come eterodosse le dottrine del deputato Turcotti parla sull'articolo primo dello Statuto, che crede violato, dichiarando il matrimonio un semplice contratto civile, indi scende nel merito della quistione, sostiene che il governo non riuscirà mai a ben tenere i registri dello stato civile, e richiama il provvedimento del 1807 che imponeva ai magistrati di tenere i registri, e vuol mostrare come lo facessero imperfettamente.

Asserisce che in Savoia, e segnatamente in Sardegna riuscirà difficilissimo tenere essi registri perchè pochissime persone vi sono che sappiano apporre la propria firma. Che una tal legge condurrà il Piemonte a subire il divorzio come in Francia, causa dei disordini, delle rivoluzioni, del socialismo e del comunismo. Esaminando poi le diverse disposizioni della legge la giudica inaccettabile per la sua imperfezione, e perchè è causa di discordie nelle famiglie, di dubbii nelle coscienze, e protesta a nome dei suoi concittadini contro la detta legge che chiama impolitica, inopportuna, imperfetta e antisociale.

Ministro di grazia e giustizia. Con un suo lungo discorso spesso interrotto da prolungati applausi espone le ragioni che davano un obbligo al ministero di presentare un tal progetto, il quale ove non si fosse presentato era lo stesso che dichiarare già cambiata quella politica che sin oggi ha regolato il Piemonte acquistando un grado di gloria ben meritato; e che fa meraviglia udirsi dalla bocca di magistrati l'inopportunità del tempo in cui siasi presentato per i riguardi che si dovevano alle trattative con Roma, le quali non devono per nulla influire sull'esercizio dei dritti che ha lo Stato in regolare il matrimonio come un contratto civile. Accenna quali debbono essere i riguardi dovuti al potere spirituale, e che dichiara voler mantenere senza ledere la dignità della nazione. Difende la legge presentata dagli appunti datele d'inopportunità e d'imperfezione, e sostiene che la legge suddetta è in perfetta armonia colle leggi dello Stato.

Sebbene dichiara non voler fare della Camera una palestra teologica scende nell'arena di tale dottrina, e all'appoggio delle autorità di San Tommaso e del gesuita Sanchez, sostiene che sia diritto del potere civile stabilire gli impedimenti e regolare il matrimonio, e che perciò il rivendicare i diritti che ha lo Stato non è offendere per nulla il cattolicismo, e parlando delle leggi Giuseppine, delle leggi francesi dalla rivoluzione del 1789 a Napoleone, e da questi al ritorno dei Borboni, dice che la Chiesa non oppose ostacolo avendo riconosciuto nel potere civile il suo diritto. Conchiude che i cattivi presagi che si sono fatti agli effetti che produrrà la legge del matrimonio civile, sull'ordine morale della società gli facevano credere trovarsi nel medio-evo, ma con forti e nobili parole respinge le calunnie dirette alle intenzioni del governo, a nome della real corona e del Parlamento che l'onorano di loro fiducia. (*Scoppio d'Applausi prolungatissimi*).

Menabrea. Svolge le ragioni che si sono opposte alla presente legge e richiede che tutti i lavori che furono fatti dalle commissioni fossero comunicati alla Camera per potere conoscere gli studii che al riguardo si sono fatti.

De Marchi. Dichiara che il suo voto è favorevole alla legge, ma che si dovrebbe richiamare in vita l'editto del 21 maggio 1814 col quale era dichiarato il matrimonio un contratto civile totalmente separato dal sacramento.

Robecchi. Con un suo discorso ragiona il motivo che lo indusse ad unirsi al parere della maggioranza della commissione per adottarsi la legge sul matrimonio, e dichiara che l'accettò perchè prete, e prete cattolico. Dimostra che la presente legge non lede i diritti della Chiesa, ma solo rivendica il potere che in tutti i tempi ha esercitato lo Stato per regolare i matrimonii.

Asproni. Dice che la buona fede dei sindaci in Sardegna è maggior garanzia delle dottrine per tenere i registri dello stato civile.

Gerbino Felice. Giudica che la presente legge non è accettabile perchè non protegge il contratto del matrimonio come un sacramento, ma che solo si dovrebbe dall'autorità civile frenare gli abusi delle curie ecclesiastiche nei giudizii che essi pronunciano in tali cause.

Mellana. Risponde al deputato De Viry sull'opportunità della presentazione della legge, e parlando delle opposizioni che si elevano contro la stessa crede che ciò sia avvenuto perchè si prolungò per molto tempo la presentazione di una legge che doveva essere votata molto pria.

Mameli. Parla sul male inteso fervore religioso in regolare le cose civili, e accennando fatti storici, dice di venire ad esaminare la legge, ma l'ora tarda non permise proseguire il suo discorso che restò aggiornato per domani.

La seduta si scioglie alle ore 5 1/2.

Ordine del giorno di domani.

Seguito della discussione sul progetto di legge pel matrimonio civile.

CRONACA.

Ci scrivono da Courgnè in data di lunedì 28 corrente:

« Ieri nel pomeriggio giungeva fra noi il nostro nuovo deputato, il maggiore Pinelli, fratello del defunto presidente della Camera, e chiamato dai voti dell' immensa maggioranza degli elettori di questo collegio a rappresentarli, in attestato non meno della fiducia che ispirano le sue doti personali, quanto della deferenza e della gratitudine che queste popolazioni conservano per la memoria dell'egregio suo germano ahi! troppo presto rapito alla sua patria, e nel momento appunto in cui maggiore erasi forse fatto il bisogno de' suoi talenti e della sua energia. — Buon numero di elettori, sia di Courgnè, che dei comuni circostanti intervenivano sulla sera a fratellevole banchetto col loro deputato: e insieme con essi interveniva pur anche condotta dai suoi maestri, la scolaresca del collegio di Courgnè.

La schietta e cordiale espansione degli animi trovò sfogo in vari brindisi proposti dall'onorevole deputato e da parecchi fra gli astanti; e fu sommamente applaudita una poesia che in sul levar della mensa declamava con molto sentimento uno degli allievi del collegio, i quali, prima che l'adunanza si sciogliesse, davano saggio, permettendolo il cielo irradiato di luce quasi diurna dalla luna limpidissima, dei profitti fatti negli esercizi militari, che qui pure fanno parte dell'istruzione che loro si dà.

L'onorevole deputato partiva quindi al mattino per alla volta d'Ivrea, lasciando in quanti lo avvicinarono grato desiderio di sè, per la schiettezza e cortesia dei suoi modi, che rivelano in lui l'uomo franco e leale e giustificano pienamente la fiducia in esso posta dal cellegio che lo eleggeva a suo rappresentante.

— SOCIETA' DELL' EMIGRAZIONE ITALIANA. — Questa società, di cui abbiamo già varie volte parlato nel nostro giornale, procede con passo fermo e sicuro nella via che si è segnata, e grazie alla saviezza ed alle sollecitudini di quelli che la diriggono, ed alla generosità sia dei membri facoltosi dell'emigrazione, sia dell'ospitale Piemonte, essa continua a procurare ai suoi membri quelle varie agevolezze per mezzo delle quali essa cerca di rendere men penoso l'esilio ai fuorusciti di tutte le provincie italiane. Scadendo in questi giorni d'ufficio i membri annuali della direzione, procedevasi in generale adunanza alla loro surrogazione, e risultavano eletti o confermati nei varii uffizii i seguenti:

Presidente: Avv. Raffaele Conforti di Napoli. - *1.o vice-presid.* avv. Bartolomeo Benvenuti di Venezia (gia consigliere). - *2.o idem*: D. Timoteo Riboli di Parma (rieletto). - *Direttore dell'economia*: Eugenio Beltrami di Cremona (rieletto). - *Idem dell'istruzione*: colonnello Pietro Fortunato Calvi di Venezia. - *Idem del lavoro*: Gino Daelli di Como. - *Idem di censura*: Francesco Sargentini di Napoli (rieletto). — *Consigliere*: avv. Carlo Mayr di Roma. — *Idem*: professore Lazzaneo di Venezia. - *Idem*: Cassola di Brescia. - *Iddm*: maggiore Cerroni di Milano. - *Segretario generale*: avv. Guglielmo Gajani di Roma (rieletto). - *Segretario*: professore Gaetano Cammerota di Napoli. - *Idem*: Accurti di Fiume. - *Cassiere*: duca Litta di Milano (rieletto).

— PROGETTO DI LEGGE SUL MATRIMONIO CIVILE. La *Patria* si è detta assicurata che il professore Melegari è l'autore della legge sul matrimonio civile, ora sottoposta al Parlamento; siamo in grado di poter affermare che questo giornale è stato male informato.

— LISTE ELETTORALI POLITICHE. — Il sindaco di Torino con suo manifesto di ieri 27 giugno notifica: Che le liste degli elettori politici, state rivedute dal consiglio comunale a termini dell'articolo 33 di detta legge 17 marzo 1848, rimarranno esposte all'albo pretorio di questo civico palazzo durante giorni dieci, invitando ognuno, che avesse qualche richiamo a proporre, di presentarlo a questa comunale amministrazione entro giorni quindici a partire dalla data del presente, che vanno a scadere con tutto l'11 del prossimo venturo luglio, e ciò in conformità del successivo articolo 34 di detta legge.

— REGI TEATRI DI TORINO. — Leggesi nel *Pirata*. Il governo stabilì il futuro andamento dei reali Teatri di Torino sopra basi definitive: dal prossimo venturo dicembre destinò il Teatro Regio agli spettacoli melodrammatici e coreografici, e il Teatro Carignano (esclusivamente) agli spettacoli drammatici. Diede quindi nuovamente in appalto il Teatro Regio, per un novennio, al sig. V. Giaccone, affidandoglielo come *libera industria*, senza dotazione di sorta e senza vincoli d'approvazione d'artisti, cosichè sarà aperto l'adito non solo ai provetti, ma a tutti i giovani talenti che onoreranno le scene. Il Teatro Carignano venne affittato al capo-comico signor Domenico Righetti per produrvi spettacoli drammatici, ed egli si obbligò a pagare un'annua locazione di 18 mila lire. Questa compagnia continuerà a portare il titolo di Compagnia Reale.

— DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE. — Leggesi nella *Gazz. Piem.*: A cominciare dal primo luglio cesserà l'obbligo dell'affrancamento per le corrispondenze dirette a Rodi, Mersina (scalo di Tarsus), Alessandretta, Latachia, Tripoli di Soria e Giaffa.

Il pubblico avrà però la facoltà di affrancare sino al destino le lettere per le mentovate città mediante il diritto uniforme di L. 1 per ogni lettera semplice.

I giornali e gli stampati per quelle destinazioni dovranno essere affrancati obbligatoriamente mediante il diritto di 9 cent. per foglio della dimensione stabilita per tutti gli altri scali del Levante.

Le corrispondenze tanto pei suddetti porti, come per Beyruth partiranno da Genova nei giorni qui sotto indicati:

Gennaio	. . . . .	8 e 20.	
Febbraio	1	10	20 e 28.
Marzo	. . . . .	8 e 20.	
Aprile	1	10	20 e 30.
Maggio	. . . . .	8 e 20.	
Giugno	1	10	20 e 30.
Luglio	. . . . .	8 e 20.	
Agosto	1	10	20 e 30.
Settembre	. . . .	8 e 20.	
Ottobre	1	10	20 e 30.
Novembre	. . . .	8 e 20.	
Dicembre	1	10	20 e 30.

Si notifica altresì per norma di chi avesse corrispondenza nell'Australia che una nuova linea di piroscafi inglesi partirà il 3 di agosto prossimo, ed ogni due mesi alla stessa data da Plymouth per l'Australia, appoggiando a San Vincenzo (Capo Verde), al Capo di Buona Speranza, all'Australia occidentale, all'Australia meridionale, Vittoria (Porto Filippo), la Terra di Van-Diemen e la Nuova Galles del Sud.

Le corrispondenze per l'isola di Cuba invece del giorno 13 dovranno d'or innanzi essere spedite da Torino l'antepenultimo giorno di ogni mese.

L'affrancamento delle corrispondenze tanto per l'Australia come per l'isola di Cuba è obbligatorio.

— AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE. — Per la regolarizzazione del movimento del corriere tra Torino e Nizza, dovendosi nel mattino del 2 e del 3 dell' imminente luglio spedire a Cuneo un legno con corriere per la continuazione della corsa da Nizza ed arrivo a Torino nei giorni 3 e 4, si annunzia: che esso legno partirà in quei giorni 2 e 3 da Torino alle ore sei di mattina, e che, contro pagamento del prezzo, ne saranno rilasciati i tre posti a chi volesse approfittarne. Si annunzia altresì: Che negli stessi due giorni 2 e 3 di luglio saranno così avviate le lettere impostate a Torino dopo le ore 4 di sera del giorno precedente, non che quelle giunte in transito cogli altri procacci, le quali saranno distribuibili a Cuneo nel giorno medesimo dell'avviamento.

DECESSI *del 26 giugno in Torino.*

	N.	15
Del 27	»	12
Totale	N.	2722

ULTIME NOTIZIE.

Milano, 27 *giugno*. — Sono stati in Milano alcuni giorni S. E. il signor barone de Bruck, direttore della società di navigazione del Lloyd di Trieste, il signor capo-sezione ministeriale cavaliere de Czoernig e il signor colonnello cavaliere Molinari onde recarsi a Pavia e fare una ispezione lungo quella linea del Po all'oggetto di attivare la navigazione a vapore sul fiume suddetto, con una regolare corsa di piroscafi, in conformità della convenzione, non ha guari, conchiusa fra lo Stato e la benemerita società del Lloyd austriaco in Trieste. Reduci da Pavia, per lo stesso scopo, diressero le loro indagini sulle linee fluviali del Lago maggiore, di Como ed altri laghi fino all'imboccatura del Ticino.

(*Gazz. di Milano*).

Firenze, 26 *giugno*. — È uscito alla luce un nuovo libro scritto nelle carceri delle Murate. Questo libro porta per titolo: *Memorie di Leonardo Romanelli ex-ministro di giustizia e grazia e dei culti sotto il governo provvisorio*. Il Romanelli è anch'esso uno degli imputati compresi nel processo di perduellione che sarà portato a pubblico dibattimento il 16 del prossimo agosto. In questo libro (di cui il celebre avvocato Adriano Mari difensore del Romanelli assume la responsabilità) l' autore ha mirato a comporre una specie di mosaico « destinato a rappresentare « come in un quadro, le conseguenze dell'ormai « celebre processo toscano di perduellione per

« ciò che alla sua persona si riferisce. Poco vi « porrò del mio, scrive il Romanelli, tanto che « basti alla intelligenza dei fatti e dei docu- « menti: qualche riflessione per risparmiare « fatica a chi legge; ma la sostanza e le parti « migliori del lavoro saranno le deposizioni dei « testimoni e i documenti recati in processo « dall'accusa o da me; i quali, veduti nei luo- « ghi, ove il caso lanciolli, e tuttavia si trovano « sparsi, non hanno, direi quasi, alcun signi- « ficato, ma ordinati e collocati secondo insegna « ragione, confido abbiano a dire e significare « qualche cosa. »

Roma, 24 *giugno.* — Fu affidato al cardinale Amat l'esercizio della carica di vice cancelliere di S. R. Chiesa e di Sommista.

— Il giorno 21 corrente giunse in questa città Bonaparte Giuseppe, principe di Musignano.

Napoli. — Vi è tornato da Roma il conte Collobiano inviato sardo.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Parigi, 26 giugno 1852.

Il contegno della Camera nella discussione del bilancio ha cagionato molta sorpresa agli uni e molto stupore agli altri.

Tutti riconoscono che se la Camera ha abdicato alla sua libertà politica, intende però discutere le finanze del paese. Egli è indarno che il governo cercherà di ritirare il diritto di discussione sulle questioni finanziarie: o bisognerà sopprimere la Camera o bisognerà lasciare una libertà completa alle sue deliberazioni in materia di finanze. Questo è il solo avanzo del potere parlamentare, la Camera ci tiene e non cederà.

Non credete, che si pensi punto a sopprimere la Camera. Qualora si arrivasse a questa estremità, si troverebbero nel Senato e forse nello stesso consiglio di Stato quelle resistenze che non si vogliono tollerare al Palais Bourbon. Il principe presidente, quantunque un po' offeso, non sembra per niente pensare ad uno scioglimento, anzi pare disposto a fare delle concessioni.

Sembra dunque certo che l'anno venturo i ministri saranno autorizzati a rendersi nelle commissioni e anche nell'assemblea per dare degli schiarimenti. Questo risultato sarà dovuto all'incapacità notoria che hanno fatto vedere alcuni dei commissari del governo. Uno solo ha mostrato del talento, ed è il sig. Vuitry; gli altri non meritano l'onore di essere nominati.

Si crede pure che il presidente sia disposto ad accordare uno stipendio ai membri dell'assemblea durante i tre mesi di sessione. Questo stipendio sarà di 1000 fr. al mese. Lo accetteranno i deputati? V'ha dubbio.

Fino a lunedì i voti si avvicenderanno con una rapidità senza esempio. Si vota con docilità in quest'anno per riservarsi al prossimo. Nell'intervallo della sessione, il presidente va a viaggiare e alla caccia. Sarà un viaggio di feste e festini. Il Mezzogiorno sarà visitato da lui entro luglio. Ritornerà pel 15 agosto, e quindi ripartirà. Non si sa se fermerassi a Lione, perchè v'è da questa parte un grandissimo incidente, relativo ad una *grève* d'operai nel bacino della Loira. Questo tumulto è divenuto inquietante da due giorni, e senza l'energia del generale Castellane, che in questa occasione mostra quanto sia necessario d'avere un uomo vigoroso nel paese, senza questo generale, io dico, questo tumulto sarebbe già degenerato in sollevamento. Credo di sapere per particolari notizie, che la politica non è estranea a questo movimento.

Voi avete senza dubbio cognizione di un diverbio che il signor De Sartiges ministro di Francia agli Stati Uniti ha avuto con un senatore. Pare che il signor de Sartiges sia definitivamente richiamato. Il corriere d'oggi che reca queste notizie annunzia esser certo che preparasi un'altra spedizione contro Cuba. Il governo francese d'accordo con l'Inghilterra ha l'intenzione d'inviare in crociera diversi legni da guerra per aiutare e proteggere il governo spagnuolo. Appena la spedizione, che si procura frattanto di impedire, metterà alla vela, una dichiarazione officiale del governo francese farà conoscere a tutti e solennemente le sue intenzioni.

Si è parlato egualmente in qualche giornale d'una domanda d'intervento del Belgio, che sollecita l'arbitraggio dell'Austria, della Russia e Prussia nella discussione del trattato di commercio colla Francia. — Questa voce è affatto priva di fondamento. Io posso accertarvi che la discussione continua colla commissione nominata a tal uopo e presieduta dal sig. de Turgot, e che il progetto di trattato ha fatto un gran passo nella via della conciliazione da alcuni giorni. Non si è d'accordo su tutti i punti, ma si è nella buona via. Egli è certissimo del resto che il re Leopoldo è ammesso nella gran famiglia dei re dell'Europa. La presenza di questo sovrano a Wiesbaden, i suoi convegni intimi col re di Prussia, e la sua visita all'imperatrice di Russia, tali sono i sintomi significativi per tutti quelli che tengono dietro all'andamento della diplomazia europea. In questo momento vi ha a Brusselle un console di Prussia recentemente accreditato. Presto vi sarà un ambasciatore, e credo che sia già designato.

GUIDO.

Parigi, 26 *giugno.* — Si legge nella *Presse.* È stato distribuito ieri al corpo legislativo il rapporto del signor Duboys sul progetto di legge relativo al rinnovamento dei consiglieri generali e municipali.

La maggior parte degli oratori che hanno parlato nella discussione del bilancio, non hanno voluto contentarsi della pubblicità del processo verbale della seduta di ieri e hanno domandato l'autorizzazione di far stampare i loro discorsi. Il corpo legislativo ha accordato quest'autorizzazione a tutti quelli che l'hanno sollecitata, e anche agli oratori dell'opposizione, che sono i signori de Montalembert e de Kerdrel.

Dopo 3 giorni di sospensione, di cui s'ignora il motivo, l'*Indépendance Belge* è stata di nuovo distribuita quest'oggi.

Copenhaghen. 22 *giugno.* — Una gran flotta da guerra russa, veniente da Cronstadt, è giunta domenica sera e ha traversato il Sund. Vi erano circa 20 vele, la metà delle quali consisteva in vascelli da guerra. Egli sembra che una parte dei vascelli sia rimasta ad Elsenor, perchè gli ufficiali giunti ieri erano venuti coi battelli a vapore.

Elsenor, 21 *giugno.* — La più gran parte della squadra russa ha gettato quest'oggi l'àncora nella nostra rada. Vi sono 17 vascelli, di cui 9 sono di linea. (*Boersenhalle*).

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede Centrale di Genova

la sera del 23 giugno 1852.

Attivo.

Numerario in cassa in Genova	L.	9,591,753 45
id. id. in Torino	»	9,488,172 89
Numerario in via per Torino	»	» »
Portafoglio e anticip. in Genova	»	14,813,817 87
id. id. in Torino	»	18,437,969 40
Fondi pubblici della Banca	»	362,117 50
R. finanze c. mutuo	»	
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova	»	933,333 34
Tratte della sede di Torino del 22 corrente	»	5,345 70
Spese diverse	»	318,867 77
Fondi pubblici cogli interessi	»	
Corrispondenti della Banca (sbil. de'conti)	»	568,116 88
	L.	54,519,494 80

Passivo.

Capitale	L.	8,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	35,435,650 »
per operazioni ordinarie	»	
per mutuo alle Regie Finanze	»	
Fondo di riserva	»	355,999 98
Profitti e perdite al 31 dic. 1851	»	
Risconto del portaf. e anticipaz. in Genova	»	38,994 61
Risconto del portaf. e anticipazioni in Torino	»	71,289 90
Benefizi del semestre in corso in Genova	»	266,060 29
Benefizi del semestre in corso in Torino	»	347,964 40
Conti corr. disponibili in Genova	»	889,896 95
id. id. in Torino	»	1,791,587 46
Non disponibile	»	45,040 45
R. Erario conto corrente	»	7,001,733 27
Tratte a pagarsi dalla sede di Genova su quella di Torino	»	189,613 89
Tratte a pagarsi dalla sede di Torino su quella di Genova comprese quelle del 22 corr.	»	7,500 85
Dividendi arretrati	»	16,505 »
Azionisti della Banca di Genova per indennità	»	250 »
Rimesse della sede di Torino del 20 corrente	»	46,342 65
Debitori diversi	»	15,083 10
	L.	54,519,494 80

Commercio Serico.

Torino. 28 *giugno.* — Carmagnola ebbe questa mane da 9 a 10 mila miria: si pagò in principio 48 a 52 il fiore, indi ribassò di 2, e la qualità corrente si cedette 42 a 45; a Chieri 5000 miria 37 a 47; Asti 37 a 43; evvi decisa tendenza a ribasso risultando ognor più copioso il raccolto. In Lombardia maggiore diminuzione ancora.

Mercati dei Bozzoli del 27 giugno.

Paese	Quantità.	2.a Qualità.	1.a Qualità.	Cem.
Acqui miria	»	»	»	»
Alba »	1000	40	50	45
Alessandria »	1000	40	48	44
Asti »	»	37	44	»
Canavese »	»	42	47	»
Carmagnola »	»	»	»	»
Casale »	»	40	46	»
Chieri »	»	»	»	»
Cuneo »	1500	44	53	»
Lomellina »	»	»	»	»
Mondovì »	1300	39	47	»
Novara »	»	»	»	»
Novi »	6000	41	49	»
Pinerolo »	3000	40	51	46
Saluzzo »	»	»	»	»
Vercelli »	700	35	49	»
Voghera »	3000	42	51	»

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *del* 28 *giugno.*

1848, 5 0[0, 1 marzo. Per il 31 agosto mattino 98, 25.

1849, 1 gennaio. Mattino 98, 50. Per il 30 giugno giorno prima 98, 50 55. Per il 31 luglio giorno prima 99.

1850, Obbligazioni 1 febbraio. Giorno prima 981. Mattino 982, 50.

Azioni banca nazionale 1 gennaio. Mattino 1795, 1750. Per il 31 luglio, Mattino 1800.

Borsa di Genova *del* 28 *giugno:*

5 0[0.....1850 1 genn. e 1 luglio 98 3[4 98 5[8
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre
4 0[0 Obbl. 1849 1 aprile e 1 8.bre 985 983
» 1851 1 agosto a 1 febbr. 980 978
5 0[0.....Toscana 1 genn. e 1 luglio.
Azioni della Banca 1800
Sconto di Genova e Torino . . . . 3 0[0

Borsa di Parigi *del* 25 *giugno.*

4 1[2 0[0 aperto a 101 70 chiude a 101 35.
3 0[0 aperto a 70 75 chiude a 70 35.
Azioni della Banca a 2742 50.
5 0[0 Piem. (c. R.) a 98.

Borsa di Parigi del 26.

4 1[2 0[0 a 101 90 ha guadagnato 65 cent.
3 0[0 a 70 80 ha guadagnato 35 cent.
5 0[0 Piem. invariato a 98.

Borsa di Londra *del* 25 *giugno:*

Si sono fatti molti affari.
Consolidati 100 3[4 a 101.
5 0[0 Piem. 94 3[8.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Torino. - Tipografia Nazionale di G. BIANCARDI e C.
via del Fieno, num. 8.

STORIA
DEL
PIEMONTE
dal 1814 ai giorni nostri
di A. BROFFERIO

Si è pubblicato il Volume 5 ed ultimo

in cui sono raccontate le vicende che seguirono dall'armistizio di Vigevano alla morte di Carlo Alberto.

SEGRETI POLITICI
di **ENRICO MISLEY**
E CRONACHE ITALIANE E FRANCESI
dal 1831 al 1850

Scritte da **G. SIOTTO PINTOR** e continuate da **R. R.** colla descrizione delle piccole avventure, mene ed intrighi che precedettero questa pubblicazione.

Grammatica Essenziale
per la Milizia Nazionale
OSSIA
PICCOLA TEORIA
ridotta
da un aiutante-maggiore della Milizia stessa.

Torino, COGINI POMBA e C. Editori.

Massimo buon Prezzo

NUOVA
Biblioteca Popolare
ossia
RACCOLTA di Opere classiche antiche e moderne di ogni Letteratura.

Si è pubblicato il volume 13.° della Raccolta ovvero il volume 3 delle

OPERE
DI
SILVIO PELLICO
da Saluzzo.

Pag. 404. — Prezzo per Torino L. 1, 25.

Un Torchio da Vermicellaio
da vendere con more o in contanti, da concertarsi in buono stato, con la campana di metallo di rubbi 12, e con le sue forme necessarie, e il rimanente ben guernito e ben composto.
Dirigersi a Diano d'Alba al pristinaio Giovanni Destefani; in Torino al proprietario del caffè del Teatro Nazionale.

È pubblicato il Libro già da questo Giornale annunciato:

Dei Principii
DEL
GOVERNO LIBERO
per
DOMENICO CARUTTI.

Prezzo L. **3, 50.**

Si vende dai principali Librai.

Teatri di questa sera:

CARIGNANO. — La Drammatica Compagnia al servizio di S. M. recita *Natalina*, commedia del Nota.

NAZIONALE. — (Opera) *Lucrezia Borgia.* - Ballo, *Masaniello.*

PROFUMERIE IGIENICHE
DI PARIGI.

«Préserver vaut mieux que guérir.»

L'ACQUA VIRGINALE astringente e siccativa del *Professore* ***CHABLE,*** strada Vivienne in Parigi, adoperata sempre con prospero successo per la ***toeletta locale*** della donna, toglie il **bianco fluore** ed ogni affezione generica.

Sicuro preservativo contro ogni venerea infezione, quest'acqua preziosa cicatrizza anco le cattive escoriazioni, offrendo a chi vuole usarne ***quotidianamente*** tutti i vantaggi della più netta salute, unita a pure e virginali proprietà.

Utile anche agli uomini come ***preservativo.***

Fr. 3, 75 *ogni* ***boccetta****, con l'apposita notizia.*

« Sachet laiteux et blanc, parfum oriental.»

BAGNI DI LATTE PROFUMATI coi ***Sacchetti*** del *Professore* ***CHABLE*** di Parigi, di odori soavi igienici, i quali servono ad imbianchire la pelle, togliere i bottoni di ruvidezza, le macchie rosse dal viso, ed infondono nel corpo ***il puro profumo orientale.***

Vero tesoro di bellezza per la carnagione, più particolarmente delle donne, questa specie di bagno igienico si ottiene in qualunque Stabilimento d'acqua dolce, versando semplicemente un *sacchetto* nel bagno quando vi si immerge il corpo. — Necessario ad ambo i sessi.

Fr. 1, 50 *ogni* ***Sacchetto profumato.***

Per tutta Italia chi vuole i depositi, comprando all'ingrosso, dovrà **dirigersi *franco* al sig. J. SIMON, Direttore dell' *OMNIUM*, in Genova,** *strada Balbi num.* 181, solo agente generale del signor CHABLE, anche per il *Sciroppo depurativo*, e per il *Sciroppo astringente di Citrato di ferro*, del medesimo, incaricato ***esclusivamente*** di fissare agli Stabilimenti, ai magazzeni e compratori diversi la solita più vantaggiosa commissione di vendita.

Al *dettaglio* in **Genova**, al Magazzino della **Bella Giardiniera Parigina,** vicino a S. Lorenzo, ed in **Torino** vi sarà un deposito alla *Fabbrica di profumerie* del sig. **A. Guignes,** Successore de' **Fratelli Latil**, contrada Nuova, num. 29. (*L'Omnium* 5).

IL CITRATO DI FERRO
del Professore CHABLE di Parigi
ha totalmente detronizzato il nauseante COPAHU, ed il CUBÈBE.

Il benefico Sciroppo di ***CITRATO di FERRO*** riesce preziosissimo onde precludere la via senza indugio ***agli Scoli ed al Bianco fluore,*** fortificando lo stomaco come tutti i ferruginosi, anzichè indebolirlo al par del **disgustoso e noci o COPAHU.** Utile ad ambo i sessi, d'una efficacia irrefragabile, avendo un gusto piuttosto piacevole, esso ha la proprietà di rassodare i tessuti mai sempre indeboliti dalle affezioni più o meno inveterate.

Ogni ***boccetta*** *costa in Italia* ***fr. 7 50.***

Per i depositi e per le commissioni all'ingrosso dirigersi con *lettera francata* al sig. **J. SIMON, direttore dell'*Omnium* in Genova,** strada Balbi n. 181, *solo Agente generale* del signor CHABLE *per tutta Italia*, incaricato *esclusivamente per parecchi anni* di fissare a' Droghieri ed a' Farmacisti, o agli speculatori la solita e più *vantaggiosa* commissione di vendita. (*L'Omnium* 10).

Tipografia FERRERO e FRANCO.

ANNO V.
N.° 1394.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

MERCOLEDI 30 GIUGNO
1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22.**—Tre mesi L. **12.** — **Provincie:** — Un anno L. **44.**— Sei mesi L. **24.**—Tre mesi L. **13.** —**Italia** ed **Estero:**— Un anno L. **50.**—Semestre L. **27.**—Trimestre L. **14, 50.** (*franco ai confini*). —Un sol numero cent. **30.**—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale.—Le inserzioni* si pagano cent. **20** per riga anticipati.

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento scade col mese di giugno, sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

Torino, 29 giugno.

SUL DISCORSO DEL MARESCIALLO CONTE DELLA TORRE AL SENATO DEL REGNO.

Gli uomini che hanno avuto nelle mani per lunghi anni le redini del potere, e coll'osservazione continua degli avvenimenti, coll'esperienza propria, coll'età matura tanto peso aggiunsero alla loro opinione da essere riconosciuti come capi di un partito politico, hanno il diritto di manifestare altamente il loro giudizio sulle condizioni del paese, di apprezzare la natura e la portata delle quistioni di maggior rilievo messe in campo, di prendere a disamina, di consigliare o di biasimare la condotta dei ministri.

Talora ciò è forse anche un dovere che loro incumbe.

L'onorevole maresciallo conte Della Torre, senatore del regno, usava di quel diritto e credeva soddisfare ad un tale dovere allorchè diramava ai suoi colleghi il suo discorso colla data del primo di giugno 1852.

Noi crediamo la costituzione dei partiti cosa troppo inerente al reggimento parlamentare; e colla schietta manifestazione delle opinioni di ciascheduno, desideriamo troppo vivamente di combattere l'ipocrisia ed il gesuitismo della popolarità e della piazza al pari di quello della religione e dello sagrestia, per non essere lieti della pubblicazione fatta dal capo dell'estrema destra parlamentare, ancorchè provenga da un punto di vista che conduce a risultamenti del tutto opposti al nostro modo di pensare.

Diremo anzi di più che, se non fosse del valore personale di chi lo ha firmato e dell'alto posto che l'autore occupa nella estimazione pubblica e nella venerazione del suo partito, non avremmo fatto parola di uno scritto nel quale, serbata quella nobiltà e quella finezza nella forma non mai disgiunta dalle abitudini parlamentari dell'onorevole maresciallo, non si fa altro che, sui tempi passati, ripetere le asserzioni le più controverse; sull'avvenire, enunciare dei supposti non motivati; sulla condotta del governo del Re recare innanzi il biasimo, senza accoppiarvi i consigli, indicare i mali senza proporne il rimedio.

Senza pretendere d'instituire una polemica sullo scritto del sen. Della Torre e molto meno di convertirlo alle nostre convinzioni sulla libertà commerciale, sull'indipendenza governativa, sulla separazione del potere civile dall'ecclesiastico, su tutte quelle credenze insomma che si riassumono in queste due parole, concorrenza e tolleranza in tutto e per tutti; non possiamo noi domandare, sui calcoli di quali statistiche voglia egli basare il novero di tutte quelle classi di malcontenti che ci addita nel paese? E quale ragionevolezza poi vi sarebbe in questo supposto concerto di doglianze, che potesse abbattere la logica dimostrazione della scienza economica convalidata dalla trionfante esperienza dell'Inghilterra, e dalle inesorabili cifre dei nostri rendiconti finanziarii e commerciali?

S'accrebbero i debiti dell'erario, ed ora si propongono nuove e maggiori imposte: ciò non significa nè distruzione, nè diminuzione della ricchezza pubblica. Questa pel commercio e per le industrie vive e prospera, e, da cinque anni in qua, essi presero uno sviluppo tale che una crisi inevitabile nelle riforme di tariffe e dogane, fosse dessa del doppio più violenta, non riesce a rallentarne in modo funesto i progressi. Asserzione questa che noi mettiamo innanzi confidando nelle affermazioni, non già di sapienti economisti, ma di qualsiasi del volgo produttore, spacciatore o consumatore; e mirando assai più allo spettacolo di generale, continuo ed ognor crescente movimento che presentano le vie della capitale, anzichè alle sentenze dei dotti consegnate alle stampe.

Dato del pari e non concesso, che esista un' altra numerosissima classe di malcontenti delle relazioni del governo del Re coll'autorità ecclesiastica, in un paese dove sono incessanti le manifestazioni dell' opinione in favore dell'esercizio delle libertà pubbliche ed in odio della preponderanza clericale, nullameno si vorrebe ancora giustificata quella disapprovazione della condotta del ministero nelle sue trattative con Roma o nella presentazione di leggi atte a restituire all' autorità civile quelle attribuzioni proprie delle quali non avrebbe giammai dovuto spogliarsi. Qualunque sia d' altronde la forza numerica di questi opponenti, anche a dispetto dell'adesione che loro può dare l'onorevole maresciallo, confessiamo di non valutarne gran fatto il merito in materia legislativa, allorchè si trova in contraddizione pressochè unanime coll'illustre corpo dei magistrati subalpini.

In ciò che riguarda ai fatti che il conte Della-Torre biasima sulle relazioni del governo del Re colla corte di Roma, egli è da notare che la via delle concessioni reciproche, usa a seguirsi nel condurre le trattative diplomatiche, non è aperta in questo caso. Essendochè a chi tutto già ritiene nelle sue mani nulla si può dare, e dal punto che si reputa qualche innovazione necessaria nella condizione reciproca delle autorità civili ed ecclesiastiche, non altro può fare il governo che richiedere la restituzione di ciò che in altri tempi si lasciò togliere. Nè può stare menomamente il confronto che l' onorevole senatore vorrebbe stabilire tra il governo di S. M. e quello del principe presidente della repubblica francese. Colà da molti anni esautorata e priva d'influenza la Chiesa vede nelle concessioni del potere civile un atto di protezione che non menoma il supremo dominio di esso. Tra noi non è certo nè la tolleranza, nè la libertà, nè il primato sulle altre credenze religiose, cose tutte che già appartengono senza litigio alla Chiesa cattolica, che si aspira così ardentemente a conquistare; ma sì il predominio del potere spirituale nel temporale, e quella influenza direttrice e despotica che da soli cinque anni il clero va piangendo perduta. Oltrechè non solo si mettono in campo le pretese della curia romana nelle questioni così dette miste; ma eziandio in ciò che riguarda la legislazione meramente interna e civile, come per la legge che regola il contratto matrimoniale nei suoi effetti civili, si vuole intromettere l'autorità ecclesiastica e la potestà clericale.

Ci siamo imposti la maggior riserbatezza nel parlare e nel giudicare della condotta dei governi esteri, e sopratutto degli atti personali dei sovrani forestieri: non faremo quindi che indicare il nostro stupore di vedere un uomo di Stato, amico delle idee teocratiche, il quale si gloria di riconoscere altamente e di costantemente propugnare i principii della religione, della giustizia e della morale pubblica, portarsi garante delle benedizioni celesti compartite all'odierno governo francese.

Egli è vedere bene alla grossa e di lontano lo stato odierno della Francia, gl' interessi, i bisogni, i mezzi e le mire di chi vi governa, l'attribuire alle mistiche aspirazioni del principe, od all'ossequio alla corte romana di un partito dominante, nodrito di tradizioni napoleoniche, quegli tra i loro atti che accennano a riverenza della santità della religione od a tutela dell'osservanza delle sue leggi; anzichè considerare come essi abbiano luogo in quella giusta misura soltanto che nulla toglie all'alta preponderanza governativa, e si accorda coi dettami di una sagace politica, quale è quella di Luigi Napoleone, nel prevalersi di tutti gli elementi antirivoluzionarii che possono assicurare la tranquillità pubblica ed aprirgli l' adito ad eccelsi destini.

Ci pare sempre strano il vedere con quanta leggerezza gli uomini politici dell'estrema destra si avventino in cotali confronti del Piemonte cogli altri Stati europei circa le relazioni fra Stato e Chiesa; giacchè ove si ammetta anche che si vogliano supporre tutte quelle maggiori ristrettezze dell' una per parte dell'altro presso di noi, nulladimeno essa godrebbe di più ampia libertà d'azione che in qualunque altro paese, se si eccettuino gli Stati Pontificii, dove quali sieno i felici risultamenti della preponderanza della podestà clericale, crediamo non occorra il dirlo a niun uomo di buona fede che sappia alcunchè di legislazione, d' amministrazione e d'arte di governo.

Queste considerazioni ci conducono a lamentare viemaggiormente che la mal ferma salute dell'onorando Maresciallo come, a dir suo, lo impedisce dal prendere una parte più attiva e diretta agli atti del Parlamento, così non lasci probabilmente giungere a lui tutte e le più esatte informazioni che porrebbero la sua dottrina e sapienza sugli avvenimenti attuali a livello di quella che così chiaramente rifulge nei suoi giudizii sulle passate cose, e che è il frutto della lunga, onorata e laboriosa sua carriera.

A.

CAMERA DEI DEPUTATI.

La discussione sul contratto civile del matrimonio continua, diremmo, senza progredire. Gli argomenti generali furono in un senso e nell'altro già quasi tutti esposti nelle antecedenti tornate dai principali oratori della Camera, e in quel campo non si fa oramai più che spigolare. Quanto alle molteplici obbiezioni che si possono fare sulle singole disposizioni del progetto, alcune delle quali non certamente prive di peso furono fatte oggi da alcuni deputati e specialmente dal dotto sig. Mameli, esse si tratteranno più opportunamente quando verranno in deliberazione gli articoli. Per ora la Camera non ha che da occuparsi della convenienza di una legge sul contratto civile del matrimonio.

Un deputato, il marchese di Cavour, vedendo

APPENDICE.

PUBBLICA ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI in Torino.

(Continuazione — Vedi i numeri 1368, 1372, 1375, 1378, 1381, 1383, 1388).

CAPO V.

Pitture varie.

§ 1.

Il Pensiero, mezza figura del prof. Rubio di Roma — Il Ritorno del buon soldato, del prof. Biscarra di Torino — Ildegonda sta meditando la fuga dal monastero, della signora Bonalumi di Milano — Il Mattino, il Mezzogiorno, la Sera e la Notte, di Roberto Zund di Lucerna — La Colezione e il Rosario, due mezze figure al vero di Cesare Spogliardi.

La più cara sembianza di donna che mente di poeta possa mai immaginare è rivelata nella pittura del prof. Rubio *il Pensiero*. Certamente l'artista ebbe una di quelle ore felici che brillano appena una volta alla fantasia, e poi di raro o mai non si ripetono. Non che i mezzi a lui manchino di riprodurre uguali fattezze, e più leggiadre ancora, quanto ad arte. Ma che vale un disegno di testa, il più artisticamente condotto, a fronte d'una fisonomia intelligente, mesta, soave, amorosa, qual è quella che ci pose innanzi agli occhi nel suo quadro semplicissimo, eppur così incantevole, *il Pensiero?* Il Rubio vide in suo core la donna che compose a solenne raccoglimento, l' amò nel trasporto d'un affetto ideale, la rivestì delle dolcezze d' angelo, della purità di vergine, della dignità di giovinetta romana. Ei la vide e l'ebbe presente, vera nello slancio dell'immaginazione, più vera nella illusione del dipinto. Manca la parola a darle la vita; il gesto, il sentimento, lo sguardo, il moto, diremmo quasi, del labbro, è già perfetto. E il bruno gentile delle guancie, e la mollezza delle carni, e la flessibilità delle braccia e delle mani, e il volgere altero e modesto delle grandi pupille come piglieremmo a descrivere? Ne mancano le parole, ne sfuggono i concetti, e financo le lodi, quando poniamo mente alla nobiltà d'una composizione, d'altronde d'un genere il meno importante nella pittura. Da dove egli trasse un'ispirazione così sublime? A chi raccomandò un pensiero che racchiude tanta poesia e tanta potenza? Ad uno studio di testa, a mezza figura di donna! Tanto è vero che nell'arte i più piccoli elementi possono adombrare e tradurre le più grandi espressioni!

Indi, tra i così detti lavori di genere distinguesi il ritorno del buon soldato del professore Biscarra. È una festa improvvisa di povera famiglia, cui l'autore seppe dare aria di rustica e innocente verità. L'espansione vivace del coscritto che ritorna al paese nativo, dopo le fatiche dell'armi, il desiderio d'un abbraccio che padre e madre vorrebbero ad una volta, e niuno ardisce pel primo, la gioia tranquilla ma sincera dei fratelli che lasciano cadere gli strumenti del lavoro per correre all'incontro del nuovo venuto, l'atto di esclamazione della madre, infine anche l'allegrezza visibile del cane che saltella ai fianchi del vecchio, formano un accordo di parti assai commendevole. Una giovane è presente a quella scena. Alla letizia del volto, temperata da severità di contegno, la riconosci per la fidanzata del coscritto. Ne piacque questo intreccio di persone, reso più bello e interessante dell'attitudine diversa che è in ciascheduno, eppure rivolta ad un medesimo scopo.

Parimente allo stile dei quadri di genere apparterebbe l'Ildegonda che sta meditando la fuga dal monastero, piccolo dipinto della signora Bonalumi, dal lato di esecuzione non ispregevole. La è veramente una graziosa figura di monachella che spia con occhiate accorte e furtive i penetrali più segreti del convento. E come la creazione della protagonista del dipinto; così anche gli oggetti che le stanno intorno sono assai elegantemente trattati.

Ma non è in questi argomenti che noi ameremmo la pittura detta di genere, quella che si propone mettere in chiaro le scene intime e domestiche della vita. Alcuni estetici scrittori le sono avversi per massima. Noi non portiamo così oltre la nostra opposizione. Ogni fonte d'arte può essere utile, qualunque volta ella raggiunga un fine di moralità e d' insegnamento. Quindi sia la pittura di genere, e ci richiami come meglio vuole, nel santuario della famiglia, e addentro alle pareti d'un monastero, o all'aer puro e libero delle riunioni campestri. Ma, perchè ella abbia una significazione, e un interesse, ella dee rappresentare ogni volta un epigramma dei costumi, ella dee contenere un episodio vivissimo di romanzo storico o di romanzo ideale, ella dee compiere all'ufficio di commedia, o di satira generosa nell'arte. La scuola morale è una sola per lo scrittore e per l'artista; una è l'idea che dirige i componimenti facili e popolari. Facili nella ispirazione, poichè ricercano la natura in atto, non raffinata da squisitezze esteriori che celano troppo spesso la verità sotto l'appariscenza della veste. Ma sono essi altrettanto facili nel pensiero, nella condotta e nello stile? Il fatto ne verrebbe a provare il contrario. Pochi vedemmo i concetti dei dipinti di genere, e quei

come per questa legge, per quanto importante ella sia, non vogliansi trasandare altri progetti ■ specialmente quelli che si riferiscono ad opere la cui esecuzione non potrebbesi differire senza pregiudizio, propose che la Camera tenesse una tornata notturna in cui desse opera alla proposta pel telegrafo diretto alla frontiera francese e ad una convenzione per l'esecuzione della strada ferrata di Cuneo. La Camera approvò la proposta e ben merita la riconoscenza della nazione, la quale scorge come i suoi rappresentanti non badino ■ fatiche e a disagi per tutelare i suoi interessi. Noi vorremmo veder imitato quel lodevole esempio dal Senato, ove, per le rare adunanze ch'esso tenne, i lavori della sessione sono tanto arretrati che si ha poca speranza di vederli in questa stagione portati a compimento.

Il sig. Galvagno nell'apologia che fece oggi del progetto di legge e specialmente nelle risposte che diede al consigliere de Viry si dimostrò versatissimo nella giurisprudenza patria ed estera. E fu felice specialmente nello sporre i difetti della nostra legislazione, la quale lasciò finora in mano dei curati i registri dello stato civile, senza imporre alcuna pena ai violatori della legge, onde mai non potevasi essere certo della esattezza. E come potevano infatti essere esecutori delle nostre leggi coloro che non curavansi di rispondere alle intimazioni dei tribunali cui è affidata delle dette leggi la custodia? E come s'avrà tanto a temere che le autorità municipali non siano in grado di adempiere al loro ufficio quando già un'analoga legislazione vigeva fra noi? È aumentata o scemata l'istruzione nel nostro paese?

Parlarono quindi contro le disposizioni della legge il sig. Bellono e in favore il sig. Viora, il quale si studiò principalmente di ricavare dalla storia francese gli argomenti che militano in favore della potestà civile. Mostrò come il diritto dello Stato fosse ben anteriore che la rivoluzione francese, da cui secondo alcuni oratori la Francia lo aveva desunto, ma doversi ripetere fino dal re S. Luigi, autorità che i clericali non oseranno qualificare per eretica.

La tenzone fra i signori Viora e Mameli diede origine ad un incidente relativo alle tesi del prof. Nuytz, passabilmente estraneo alla quistione in cui si occupava la Camera e che ben meglio si sarebbe potuto trattare altrove.

Venne finalmente il turno del sig. Angius, il quale già erasi alzato per aringare, già aveva lanciata ■ mezza voce un'apostrofe a qualche deputato, quando la Camera esterrefatta chiese la chiusura sulla discussione generale. Tale proposta cangiò il corso della discussione.

Noi che ordinariamente ci lagniamo della prolissità delle discussioni generali, e vorremmo che esse venissero affidate ■ pochi fra i più distinti oratori, che hanno conoscenza più speciale della materia e potrebbero riassumere gli argomenti pro e contro, noi questa volta non ci sentiamo il coraggio di consigliare che si tronchi la discussione, tanto importante è la legge posta in deliberazione, tanto grave sarebbe il male ove riuscisse imperfetta. Nè ci conforterebbe la speranza che col tempo si potesse correggere. Perciò troviamo molto ragionevole il signor Brofferio, il quale vuole che si lasci libera la carriera a tutti gli oppositori, che si risponda a tutte le obbiezioni, che nessuno possa dire essersi proceduto con precipitazione, senza mature riflessioni.

E parecchi altri oratori altresì si alzarono per parlare contro la chiusura. Il signor di Revel disse brevi parole, non veramente quali si potevano aspettare da una persona sì distinta, ma che ci dolse vedere accolte con alcuni indecenti clamori. Tale esempio, a dire il vero, non si rinnova spesso nel nostro pubblico, ma dovrebbesi severamente reprimere.

Il signor Balbo finì col proporre che si rinviasse la discussione alla seconda metà della sessione pur dichiarando schiettamente che in qualunque tempo ei la disapproverebbe, perchè a una legge sul matrimonio sancita dal potere civile egli preferisce una legge che tragga la sua autorità da una religione *qualunque*.

La proposta del signor Balbo tuttavia per l'ora tarda non potè essere messa a partito, essendosi sopra essa intavolata una discussione, la quale non è ancora terminata.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — Con decreto reale del 28 andante, l'interesse stabilito con il decreto reale del 19 marzo p. p. per i buoni del tesoro che il governo è autorizzato ad alienare in forza delle leggi del 12 luglio 1850 e del 31 gennaio 1852, è ridotto come segue:

Per i buoni aventi la scadenza di tre mesi l'interesse sarà del 3 per 0[0];

Per quelli eccedenti la scadenza di mesi tre sino a mesi sei, l'interesse sarà del 3 1[2 per 0[0;

E per quelli di scadenza eccedente i sei mesi, l'interesse sarà del 4 per 0[0.

— Con altro decreto reale del 20 andante resta soppresso a cominciare dal 1 agosto prossimo l'ufficio degli emolumenti economici istituito presso il ministero degli affari ecclesiastici, di grazia e giustizia, e la riscossione dei diritti che era al medesimo affidata, verrà operata dall'uffizio degli emolumenti giuridici in questa capitale.

— Fu pubblicata la legge con la quale è approvata la deliberazione 23 ottobre 1851 del consiglio divisionale d'Annecy con cui fu votato un mutuo passivo di lire 200,000 per conto speciale della provincia del Faucigny, lasciandone però gli interessi a carico della divisione amministrativa di Annecy, onde erogarne il capitale in sussidio del consorzio che sarà stabilito per l'arginamento del torrente Arve.

LOMBARDO VENETO. — L'i. r. luogotenente di Lombardia Strasoldo diede la seguente notificazione, che ricaviamo dalla *Gazz. di Milano*.

« Gli abusi verificatisi nel trasporto dei libri ed altri prodotti della stampa, ed il bisogno di sottoporre tale trasporto ad una rigorosa sorveglianza, avevano indotto Sua Eccellenza il sig. feld-maresciallo governatore generale del regno Lombardo-Veneto conte Radetzky ad ordinare già coll'ossequiato suo dispaccio 30 dicembre 1851 num. 12,998, che per tutto il tempo in cui durerà lo stato eccezionale, sia assolutamente vietato a tutte le diligenze e messaggerie private, come in generale a tutte le private imprese che si occupano del trasporto di viaggiatori, di assumere *per condotta* l'incarico di spedizioni di libri o di altri prodotti della stampa, e che il trasporto di questi oggetti dovrà farsi col solo mezzo dell'i. r. posta, o delle ordinarie condotte.

Gl'imprenditori e conduttori che venissero colti in contravvenzione alla predetta determinazione, devono essere trattati come quelli che diffondono prodotti della stampa proibiti, e nel caso di recidiva, i colpevoli vengono privati del loro esercizio.

Ora essendosi determinato il sullodato signor feld-maresciallo governatore generale a dichiarare con recente suo dispaccio 9 corrente num. 4596, che le predette disposizioni vanno pure applicate a tutti coloro che danno da trasportare prodotti della stampa agli imprenditori e conduttori di private diligenze e messaggerie, l'i. r. luogotenenza reca ciò a pubblica notizia per comune norma ed osservanza.

Milano, il 24 giugno 1852.

STATO ROMANO. — Scrivono da Firenze in data 18 giugno all'*Indépendance Belge*:

Durante alcuni mesi ho percorso l'Italia: reduce ora in Firenze credo di potervi indirizzare sulla situazione dell'Italia e degli Stati romani segnatamente alcune valutazioni che non saranno prive d'interesse. Eccole:

Al mio arrivo a Roma io volli formarmi un giusto criterio della situazione; facile cosa non era, perchè tante le teste, tanti erano i pareri. Io ho veduto dei membri ultra-retrogradi del clero, ho conosciuto dei preti di sentimento costituzionale, ho parlato con persone appartenenti alla borghesia di cui dividevano le opinioni liberali: cosichè ho potuto sentire il pro e il contro. La verità starà forse nel mezzo?...

Tutti i partiti sono unanimi nel riconoscere che l'intervento francese non è stato favorevolmente accolto. Quest'intervento fu imposto da uno di quei dilemmi politici ai quali andava esposta la Francia nel 1848 per la sua falsa posizione rispetto all'estero. Perciò i francesi sono considerati come una specie di appendice degli austriaci. Eppure bisogna rendere giustizia all'armata, dicendo che la sua condotta è irreprensibile, locchè non impedisce i romani, intendo la borghesia e il popolo, di tenersi verso la medesima in una riserva che niuno ha potuto rompere e che si mantiene con una rara perseveranza. La sola nobiltà ha accolto lo stato maggiore. La posizione è dunque quella di un'occupazione, e la fusione non si fa e non si farà mai.

D'accordo tutti sull'antipatia che li anima contro l'occupazione estera, e unanimi nell'opinione che una rivoluzione è da temersi all'indomani del giorno in cui i francesi lascieranno Roma, le opinioni sono però divergenti quanto alle conseguenze del movimento. Molti credono impossibile la secolarizzazione del governo, dicendo che il popolo è indifferente a tale o tal altra forma di governo, purchè non sia aggravato dalle imposte, ed abbia pane e feste: *panem et circenses*; che la borghesia non forma propriamente un partito; che non v'ha unione fra i liberali; nessun piano generalmente adottato per combattere la fazione mazziniana. Il clero, quantunque poco amato e minacciato dalle vendette, ha però sempre un'influenza creata dalla necessità. Egli solo ha i lumi e la fortuna. L'assenza di una classe media rende pertanto impossibile ogni modificazione di un governo laicale; eppure gli abusi sono enormi. Il governo poggia sopra basi ingiuste; difetto di giustizia imparziale, simonia nelle funzioni pubbliche, dilapidazioni e soprannumero in tutti i servizi, monopolio del credito in certe famiglie e via dicendo.

Il clero non lascia di comprendere la situazione, ma ogni idea di miglioramento incontra nelle sue file una resistenza seria; questa resistenza si trova anche intorno al papa, perchè il vecchio sistema conta nel collegio dei cardinali numerosi aderenti. Dubbio è che le riforme partano dal collegio. Devesi sperare che l'influenza francese riuscirà a strapparle? Sinora la diplomazia non è stata felice, e d'altronde non bisogna farsi illusione; vi sono libertà che in Francia sembrano naturali e che non potrebbero essere concesse a Roma per la dupplice ragione ch'esse sarebbero in contraddizione col principio del governo teocratico, ovvero i Romani, per la propria natura e per il temperamento loro, non saprebbero servirsene.

I mazziniani sono scarsi di numero. Quasi tutti sono in carcere o fuggiaschi. Alcune centinaia di giovani rimangono ■ Roma sotto la sorveglianza della polizia, che li perseguita con ardore. Sotto pena della galera essi debbono rientrare in casa dopo il tramonto del sole. La loro influenza nella popolazione è neutralizzata; ma potrebbe ridestarsi a un dato momento. Il popolo non ha che un'idea, ma una di quelle idee che non periscono, l'odio dello stranero e l'indipendenza dell'Italia: sia sogno, sia realtà, egli vi crede. Il suo odio è concentrato, e se gli assassinii sono cessati, i pugnali sono affilati. « Io sono atterrito per l'avvenire, dicevami un ecclesiastico di alto grado. Il giorno in cui i Francesi partiranno, bisognerà che il Papa li segua se non vuole avere il destino di Luigi XVI, perchè la rivoluzione sarà demagogica, e si commetteranno tutti gli eccessi. »

Il signor de Rayneval è molto stimato, ma non lo trovano abbastanza fermo: conciliare e temporeggiare è il fondo della sua politica; e questo spiega il suo successo presso il governo romano. Il generale Gemeau non è uomo da lottare contro il cardinale Antonelli che è uomo scaltro e secondato da monsignor Borromeo che viene considerato come il suo successore. Questo ultimo è uomo fino, istrutto, di una riserva e di una freddezza impenetrabile e illibato di costumi, cosa che a Roma merita di essere citata. Perciò egli acquista ogni giorno maggior influenza. Adesso è gran mastro della Camera; quanto prima passerà alle funzioni di maggiordomo, e così avrà il cappello da cardinale.

ESTERO.

SPAGNA. = **Madrid**, 21 *giugno*.—La guarnigione di Madrid non sarà cambiata. L'opinione del nuovo ministro della guerra, generale Lara, ha dunque prevalso in questa circostanza.

La *Gazzetta* pubblica un decreto che apre un

---

pochi meschinamente espressi, senza colore, senza brio, senza affascino di bellezza. A tal che si direbbe provare l'arte, come la scienza, una grave fatica, allorquando si metta in capo di effigiare le cose nella loro vergine e nuda verità.

Un testamento della zia della signora Giacinta Ferrero sarebbe, quanto all'idea, uno dei dipinti di genere ben ritrovati. Entro alla camera dell'ammalata ella pose in uno di quei punti solenni, nei quali si trovano a rincontro la virtù e il vizio, il gesuita che si studia a rapire le sostanze terrene della moribonda offerendole il regno del cielo, e il buon prete che conduce per mano i nipoti, e addimostra che i doveri del sangue sono da Dio. All'apparire di quest'ultimo il malvagio vede la sua parte caduta in fallo, e si volge alla fuga. La pittrice colse i due personaggi nell'istante che si scambiano un'occhiata d'indignazione..... Gli è un istante pieno d'interesse. Ma come artisticamente tradotto?..... Noi auguriamo alla signora Ferrero, che uguale all'intelligenza e al sentimento ottenga dallo studio il disegno e il colorito dei suoi lavori.

E basti della pittura di genere. Roberto Zund da Lucerna è pittore di molto ingegno e di originale maestria. Se non che l'elevatezza e l'originalità porta fino ad un grado che esce dal comune ardire, e, come si direbbe, vaga volontieri sulle nuvole e ai sette cieli. La natura che egli descrive, non sappiamo troppo se da paesista, se da studioso degli effetti di luce o da inventore di panorami, ha ben poco rapporto colla reale, se non nella ragione lontana dei simili. Dio creò il mondo, qual è, di cielo, d'aria, d'acqua e di terra, e il Zund si affatica a comporne un altro coll'immagine degli stessi elementi, a suo capriccio disposti o travolti. Per lui non v'è freno di convenzione, non legge del vero assoluto, non principii di arte immutabili. Crea come crea, come scorre la mano spinta da fervida esaltazione, come vuole un genio licenzioso che in politica menerebbe diritto all'anarchia. Or chi crederebbe che egli trascina con una potenza irresistibile lo sguardo dell'osservatore in questi suoi divagamenti, e lo seduce in tante guise e con tanti mezzi da dover ammirare e legittimare per forza le più strane composizioni? Sarebbe a credere che fosse anche questo un capriccio, se l'evidenza non lo trasmutasse in indole e carattere. Così egli è ispirato, e così egli rende audacissimamente i suoi pensieri. Fra i quattro dipinti che espose, il *mattino*, il *mezzogiorno*, la *sera*, la *notte*, i due più franchi e più decisi ne colpirono: la *notte* e il *mezzogiorno*.

Forse che egli aveva mestieri di temi grandiosi per isfoggiare ■ sua voglia d'invenzioni e di novità. La notte non è quale noi vedemmo giammai. Quelle ombre non sono vere mai in niune contrade, e tuttavia non ti sembrano esagerate: quella situazione non ritroverai nè per montagne nè per valli, e nondimeno non ti guasta le meraviglie d'una situazione nota e ideale. Gli è che ombre e siti appartengono ad un vero che l'artista sa gettarti sublimemente sulla tela, e te lo fa concepire com'ei lo vede e lo comprende. Costretto ad un vincolo insuperabile dell'argomento egli è men vivace, meno valente. Nel mattino giudicheresti che languisce il suo pennello, poichè le tinte rosate dell'aurora, ed i risalti di luce che si distendono leggermente sulla campagna non ponno avere tanta forza quanta è nello spirito del pittore. Facciamo noi l'elogio a questa scuola? no. La nostra ammirazione è tutta ai talenti del Zund. Guai ■ chi con lui o dopo lui tentasse! Tempre così fatte han bisogno di seguire i loro impulsi e non ne seguirebbero mai altri. Emergono per la loro originalità medesima. Virtù di studi e d'imitazione mal saprebbe ripeterle.

Finalmente vogliamo spendere alcune parole sopra i quadretti di Cesare Spogliardi la *Colezione* e il *Rosario*. Nell'uno è figura d'un vecchio, di robusti lineamenti, di aria lieta e soddisfatta, a cui gli anni non tolsero vigore di spirito e schietto studio di frugali beni del vivere. Con qual tranquillo desiderio, come vuole età, si pone al povero desco e si prepara a gustare un istante di parca delizia! La sua refezione! Ei sorride dolcemente a quell'idea; quasi voglia esprimere ciò che rimane all'uomo dopo gli anni delle fatiche.

Più sterile è il soggetto di vecchierella che fa scorrere tra le sue dita i grani d'una corona, e divotamente raccolta mormora preghiere ed esclamazioni. Pure v'è un nobile mistero di religione e di fede in Dio, manifestato nel volto e nel contegno di quella donna, e quel mistero è già una lode.

Qualche altro buon quadro notammo di simili caratteri. Ma non è nostro proposito portare il discorso su tutti, nè il silenzio indica che noi teniamo in poco conto molti degli oggetti, dei quali ne rimarrebbe a discorrere. Tempo e spazio hanno impero inevitabile nel mondo. Questi ne impongono limiti e obbligazioni ai quali non possiamo sottrarre l'opera, qualunque sia, della nostra penna. Perciò diamo il termine alla rivista, riserbandoci in altra appendice a pubblicare alcuni generali consideramenti e giudizi intorno all'esposizione di quest'anno.

(*Continua*) M. MANNUCCI.

credito straordinario al ministero delle finanze per la continuazione dei lavori del canale di Isabella che devono condurre dell'acqua potabile a Madrid. Un altro decreto porta le seguenti disposizioni: « La moneta d'oro inglese, la cui circolazione è stata autorizzata con decreto reale del 25 ottobre 1835, è compresa negli effetti del decreto del 7 gennaio 1851 che ha proibito la circolazione della moneta d'oro francese. Ciò stante questa moneta sarà ammessa soltanto come metallo, per il suo valore intrinseco e convenzionale, e potrà essere trasportata liberamente senza pagare diritto di sorta. Le monete di questa natura che saranno state ricevute nelle casse pubbliche per pagamento d'imposte, dovranno essere mandate alle zecche per essere rifuse per conto dello Stato.

(*Corrisp. Lit.*)

FRANCIA. — Leggiamo nella rivista politica dell'*Indépendance Belge* :

Astrazione fatta dalle discussioni del corpo legislativo sul bilancio, le notizie politiche di Francia non offrono alcun interesse. Noteremo soltanto che uno dei nostri corrispondenti ci rivela il motivo dello scioglimento del corpo municipale di Tolosa, annunciato qualche giorno fa dal *Moniteur* senza commenti. Questo scioglimento è avvenuto in seguito ad alterchi vivissimi fra il *maire* e alcuni dei membri del consiglio, in occasione che il consiglio medesimo trovavasi diviso in due frazioni uguali sulla questione di un invito da indirizzarsi al presidente della repubblica di visitare la città di Tolosa, e dei crediti da votarsi per le feste che gli sarebbero offerte. Il *maire*, col suo voto preponderante, fece traboccare la bilancia in favore di una decisione affermativa.

— La commissione del corpo legislativo, incaricata di esaminare il progetto di legge relativo a un credito di 615,300 fr. per la compera del quadro di Murillo *La Concezione della Vergine*, conchiude per l'adozione.

PAESI BASSI. — Scrivono dall'Aja in data del 24: L'interpellanza a proposito della crisi ministeriale, che ebbe luogo quest'oggi, non condusse ad alcun risultato. Il ministro dell'interno ha risposto alcune parole soltanto e ha dichiarato semplicemente, in risposta alle questioni a lui indirizzate, che due ministri avevano chiesto la loro demissione, che probabilmente si provvederebbe fra poco ai posti vacanti, e che la Camera non aveva bisogno di sospendere i suoi lavori a motivo di questa crisi. Ecco tutto l'esito dell'interpellanza.

La Camera ha incominciato quest'oggi la discussione del progetto di legge per autorizzare il governo a pagare alla Russia una somma ragguardevolissima risultante da un trattato con cui questa potenza guarentiva ai Paesi Bassi la sovranità sul Belgio. I dibattimenti sono stati vivissimi sin da questo primo giorno, e se devesi portare giudizio sul voto dietro l'impressione che gli oratori hanno prodotto, bisognerebbe temer probabile la reiezione del progetto. Io dico temere, perchè da questa reiezione risulterebbero gravi difficoltà fra i Paesi Bassi e la Russia. I signori Goltstein, Engelen, Van Zuylen, Van Nyevelt, Van Dam, Van Isselt, Mackay e Bachiene, vale a dire i capi delle diverse frazioni della Camera hanno consigliato la reiezione. La loro opinione si fonda principalmente sui tre punti seguenti: 1. l'Olanda non va debitrice di un centesimo di più che al primo ottobre 1830; 2. Il Belgio dovrebbe pagarne la sua tangente; 3. le Camere non devono aderire a un trattato, il quale dichiara che la Russia ci fa un regalo per generosità.

I signori de Tremery e Meeussen hanno soli difeso il progetto, partendo dal punto di vista che il governo attuale è vincolato dagli atti del governo anteriore.

Domani sarà continuata la discussione.

Rimanevano sei elezioni da farsi per la seconda Camera. I liberali hanno fatto passare due dei loro candidati, l'opposizione uno, e uno parimente il partito contro-rivoluzionario. Il risultato del ballottaggio di Leeuwarde non è ancora conosciuto.

ALEMAGNA. — Berlino, 23 *giugno*. — La riunione che deve aver luogo sulle rive del Reno, sembra dover assumere un carattere più grave di quella che ha avuto luogo qualche tempo fa. Quattro monarchi avranno colà un convegno, cioè: il re dei Belgi, il re di Prussia, il re di Wurtemberg e fors'anche il re di Baviera. Non si sa ancora se il sig. de Manteuffel seguirà il re, ma si presume che sì.

Quest'oggi la borsa si è molto preoccupata del parere domandato ieri dal ministro del commercio alle Camere di commercio sulle misure che converrebbe di adottare relativamente alla carta monetata estera. Non si crede che si adotteranno misure coercitive, perchè sarebbero contrarie ai trattati conchiusi coi diversi stati tedeschi. Questa circolare non ha altro scopo se non quello di avvertire gli altri governi tedeschi di non mettere in giro tanta carta monetata. In ogni caso la circolare ha prodotto un cattivo senso sulla popolazione e sugli uomini di borsa per ciò che concerne i buoni dei tesori esteri; soprattutto le azioni delle strade ferrate, e la vendita al pari di queste valute, incontrano già qualche difficoltà.

I plenipotenziari degli Stati, formanti la coalizione di Darmstadt, hanno testè mandato ai loro governi rispettivi il progetto di risposta alla dichiarazione fatta il 7 corrente dal governo prussiano.

(*Corrisp. litogr.*)

TORINO

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 29 giugno 1852.

Presidenza del vice-presid. BENSO

SOMMARIO. *Approvazione del verbale. Approvazione per una seduta straordinaria. Discussione sul progetto di legge per il contratto civile del matrimonio.*

La seduta si apre all'ora 1 1/2.

Seggono al banco dei ministri Boncompagni, Lamarmora, D'Azeglio, Pernati.

Leggesi ed è approvato il verbale della seduta precedente.

Cavour Gustavo. Ho avuto l'onore di deporre sul banco della presidenza una petizione in firma di venti cittadini i quali chieggono che la Camera tenghi una seduta straordinaria per votare due leggi interessantissime, una pel mutuo della provincia di Cuneo onde potesse proseguire e far terminare la strada ferrata; la seconda che riguarda la linea telegrafo-elettrica per Ciamberi alle frontiere francesi. La Camera vede la necessità di tali leggi e si vorrà compiacere stabilire una seduta straordinaria per domani a sera per potere discutere e votare esse due leggi.

La Camera delibera tenersi una seduta straordinaria per domani a sera.

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione sulla legge pel contratto civile del matrimonio. La parola è al deputato Mameli.

Mameli comincia ad analizzare gli art. 1, 2, 20, 21, 23, 27 dalla presente legge, e confrontandoli colle leggi civili, le leggi penali, e le leggi canoniche, cerca dimostrare che non sono in armonia tra loro, che perciò è mestieri che la legge presente venghi profondamente studiata e messa in armonia colle leggi dello Stato.

Galvagno. Signori, il progetto portato all'esame della Camera è stato attaccato d'incostituzionalità, e sebbene ieri il signor ministro guardasigilli ha saputo con molto sapere respingere una tale accusa, io mi farò a dire che la presente legge non è meno incostituzionale di quello che lo sia in Francia, allorchè nel 1814 epoca del ritorno dei Borboni, l'Assemblea di quella nazione che avea proclamato la religione cattolica, apostolica, romana, per religione dello Stato, egualmente la sanciva. Lasciando da parte l'incostituzionalità mi credo nel dovere respingere l'accusa che si faceva dall'onorevole De Viry, cioè l'impossibilità a tenersi dagli ufficiali dello stato civile i registri. A tale accusa risponderebbe molto bene il fatto piucchè potranno le mie parole, il fatto passato in questo regno sotto il governo napoleonico il quale non diede luogo a verun reclamo a veruna lagnanza; ma pure quando il nostro legislatore nel 1837 si riservava il dritto della tenuta dei registri il magnanimo Carlo Alberto proclamava portare ferma fiducia che la tenuta dei regisiri aveva doppio scopo quello civile e quello religioso. Ma poichè nessuna sanzione penale si prescriveva per le contravvenzioni, per le omissioni, per le irregolarità che fossero occorse nei registri, la legge si rendeva pressochè inutile, e poco si aveva da sperare da quelle autorità che sempre cercano allontanarsi dalla soggezione al potere civile. Io tenendo il portafogli degli affari ecclesiastici non mancai prendere esatto conto della tenuta di tali registri, ed ho dovuto conoscere i gravi inconvenienti che si incontravano. Difatti nessuna legge civile era osservata; i tribunali civili pronunciavano sentenze di ratifiche, ma le stesse rimanevano ineseguite perchè non approvate dai vescovi! (*applausi*). È d'uopo che questo stato di cose finisca, se si vuole una vera libertà le leggi devono essere eseguite e non attraversate da diverso potere (*applausi*), e intendo che per bene eseguirsi tali leggi devono essere i sindaci gli ufficiali addetti alla tenuta dei registri colle penalità sancite dalla legge per le contravvenzioni, e dipendenti dal governo, custode dei dritti dei cittadini.

In quanto poi alla dichiarazione che fa la legge sull'indissolubilità del matrimonio son lieto poter dire che le leggi si debbano accordare alle condizioni dei popoli, e poichè è generalmente respinto il divorzio è saggissima la legge in accordarsi con quella canonica dichiarando indissolubile il matrimonio. Sento che mi si dice che colla presente legge possono avvenire nelle stesse persone due matrimonii, ma io debbo rispondere che ciò potrebbe avvenire allorquando i paroci prima di far celebrare un matrimonio non vorranno prendere le necessarie informazioni dello stato e delle condizioni dei coniugi; perciò non è difetto inerente alla legge. Ora vengo in brevi parole a trattare la questione esaminando gli articoli, in quanto agli impedimenti, all'emancipazione, al consenso. Riguardo agl'impedimenti maggiori la legge si trova uniforme a quella canonica, ma i minori da essa non sono riconosciuti, e da ciò potrà nascere che gli sposi vorranno per loro coscienza ottenere la dispensa canonica; ed io chieggo chi mai potrà proibirli? chieggano la dispensa per serenare la loro coscienza. Nè si dica che queste dispense hanno la bisogna dell'*exequatur*, sono esse, cose che partono dalla penitenzeria di Roma, dai vescovi locali, e non possono suscitare ostacoli al nostro dritto pubblico (*bene*). In quanto alle attribuzioni del potere civile nello stabilire il consenso dei genitori, e l'età degli sposi, il Senato di Savoia riconobbe nel potere civile un tale dritto, e la forma dei contratti di matrimonio sono stabilite dagli articoli 125, 126, 127 del codice civile, ove si parla dei doveri dei coniugi. Da ultimo dirò che l'art. 113 del codice civile prevede il caso di sorpresa al parroco, e sebbene io nel mio progetto l'avevo considerato, l'attuale ministro ha creduto di tacerlo; ma pure ove si troveranno nell'esame degli articoli emendamenti da introdurre, potremo ben farlo per tranquillare le coscienze dei cittadini.

Bellono osserva che sebbene tralascia di trattare la questione di principio pure cerca dimostrare che nel modo di attuazione la legge non soddisfa all'autonomia della società civile, non è gradita alla chiesa, e produce inconvenienti nella società a pubblico detrimento delle coscienze (*mormorii*). Disapprova che il matrimonio siccome l'atto più solenne della vita dell'uomo deve essere solo con atto materiale registrato da un ufficiale, senza che lo stesso facci una proclamazione, o riceva dagli sposi solenne dichiarazione. Indi dichiara che ove i rapporti della società civile possono mettersi di accordo con quelli della chiesa è sempre utile allo Stato.

Viora. Con un discorso ben lungo s'impegna a dimostrare che l'articolo primo della legge è lodevole in quantochè separa nel matrimonio il contratto dal sacramento, e che non è maravigliare se l'onorevole Mameli nel suo discorso ha scartato la quistione di principio per attenersi alle singole disposizioni di legge, poichè da ministro della pubblica istruzione un simile principio consacrato da un professore dell'università di Torino in occasione di un esame di un giovane cambiò la tesi totalmente. Loda il ministro di avere ben dimostrato come il contratto sia separato dal sacramento, e aggiunge le sue osservazioni teorico-storiche. Respinge l'opinione del deputato Deviry in quanto che la magistratura piemontese potrebbe opinare diversamente e si appoggia sull'unanime consentimento della magistratura francese; che sempre si proferì a mantenere integri i diritti dello Stato, e conchiude accettare la presente legge come un beneficio.

Mameli. Io ho dimostrato uniformemente al parere del ministero la differenza tra il sacramento e il contratto civile; e che io abbia ciò detto darò pure altro esempio. Il capo 3 del Concilio di Trento è in appoggio della dottrina che il matrimonio come contratto civile è separato dal sacramento. D'altronde i miei sentimenti sono stampati, e li pronunciai in Senato quando si sanciva la legge per l'abolizione del foro ecclesiastico. In quanto alla tesi del professore Nuitz posso dire, e credo di non alterare la verità, che egli aveva proposto una tesi la quale stabiliva che Cristo non aveva elevato a sacramento il matrimonio, e poi si arrese a correggere la tesi.

Viora. Io ho stabilito un fatto (*Mameli* l'avete detto). Il professore zelante dei dritti dello Stato diceva in quella tesi che il sacramento è distinto dal contratto, e che fu cambiata la redazione (*movimenti*).

Mameli (*con modo eccitato*). La tesi, ripeto, era quella che il matrimonio non era stato elevato a dignità di sacramento (*rumori*), egli diceva che l'istituzione fatta da Gesù Cristo era (*interruzioni che non permettono sentire l'oratore.*

Presidente. La parola è al deputato Angius (*rumori generali e movimenti risentiti*).

Mameli. Io non posso ammettere la discussione su quèsto terreno; che vengano i documenti stampati (*bisbiglio*).

Presidente. Consulto la Camera se vuole proseguire su tale incidente (*voci confuse*).

Mameli. Chieggo le tesi stampate (*movimento generale*).

La Camera approva proseguirsi sull'incidente.

Pateri. Credo mio dovere di sostenere la difesa delle dottrine d'un mio collega, le quali non sono per nulla accattoliche. La dottrina del professore Nuitz stabilisce che il matrimonio fu da Cristo elevato alla dignità di sacramento, col quale si santifica l'unione dei coniugi, ma non perchè elevato a sacramento nella sua istituzione, fa sì che cessi di essere un contratto civile separato dal sacramento e sottoposto alle regole che gl'impone il potere civile.

Svolge l'oratore le dottrine del professore Nuitz, e dice che la tesi che allora aveva proposto era stata male interpretata.

Mameli. Concedo che il professore Nuitz professa le dottrine esposte dal signor Pateri, concedo che le sue intenzioni in stabilire la tesi saranno rette, ma il senso equivoco in fatto di religione non era ammessibile. Dirò che ho riunito il corpo dei professori, i quali opinarono doversi la tesi emendare, e il presidente pregò il professore suddetto il quale si arrese a correggerla.

Revel. In una legge di tanto interesse farei atto troppo pusillanime a tacere per le disapprovazioni che vengano dai banchi opposti (*una voce all'ordine*) all'ordine dovrebbero essere richiamati gli interruttori. La quistione sin'ora si è trattata nel terreno teologico, e non si è troppo avuto in mira la quistione politica. Io non trovo che questa sii a produrre come si crede utili risultati, anzi la credo come un germe che si getta nella società di discordia (*uh! uh! prolungato*) ho diritto di dire la mia opinione liberamente.

Presidente. Debbo richiamare all'ordine . . . . (*Bufla* le tribune, le tribune, dai banchi si tollera qualunque opinione).

Revel. La mia è un'opinione . . . Due sono, signori, le questioni che interessano il paese: 1.o la finanza, e su questa nulla abbiamo fatto; 2.o la presente legge. Essa la quale è di tanto interesse che avrebbe dovuto occupare per lungo tempo i rappresentanti della nazione, ci si presenta il 12 giugno gretta, senza documenti, si accetta senza esame, vi si apportano alla rinfusa modificazioni, si dà premura per votarla, è cosa che si getta come germe di discordia (*urli di disapprovazione*).

Presidente. Avverto le tribune che gli applausi, e le disapprovazioni non sono permessi. Credo che sarà bastevole un tale avvertimento.

Revel. Noi abbiamo le potenze che ci guardano con occhio non benigno, e non conviene darsi una legge per rendere impossibili gli accordi con Roma.

Ministro di grazia e giustizia. Non posso lasciare la Camera sotto l'impressione delle parole pronunciate dall'onorevole Revel.

Dico non è vero che la presente legge si getta avanti per rendere impossibile le trattative con Roma; e il governo nel presentare la legge ha le sue ragioni e le sue convinzioni di poterlo fare senza alterare le sue relazioni colla Chiesa (*bravo*). Protesto contro un'espressione che fu pronunciata da un oratore cioè che se fosse vissuto Carlo Alberto non si sarebbe presentata la legge, ed all'oggetto respingo qualunque parola, qualunqe espressione che potesse sin la risalire (*bravo*). Protesto sull'espressione del sig. De Viry che disse aver parlato a nome della magistratura subalpina, e dirò che qui non conosco rappresentanti della magistratura, bensì della nazione (*bravo*), Mi si è fatto appunto avere io sceso nel terreno teologico, ma con piacere dirò che in quistione di simil natura è meglio ricorrere alle pagine della storia e degli scrittori delle dottrine, e non alle pagine della Civiltà Cattolica, dell'Univers o dell'Armonia (*bravo! bravo*). Io mi assunsi la responsabilità della legge, e solo accetterò gli emendamenti che potranno meglio attuare l'esecuzione della legge.

Revel. Io non ho detto che la legge deve farsi di accordo con Roma, ma dissi che possa essere osservata la relazione del potere civile con quello della Chiesa. Io d'altronde sono favorevole al principio allorchè sarà emendato un articolo.

Ministro di grazia e giustizia. Mi pare che sia stato detto (*sì! sì!*) che era necessario l'accordo con Roma, ma ove l'onorevole deputato dichiara diversameute, io non ho che rispondergli.

De Viry dichiara che egli, solo disse che le sue opinioni non incontreranno l'approvazione della magistratura piemontese. (*Voci: la chiusura!*)

Brofferio si oppone alla chiusura onde non soffocarsi la parola di coloro che credano opporsi alla legge.

Balbo chiede che la legge sia rimandata alla seconda parte della sessione, onde potesse bene studiarsi, e uscire dalla Camera una legge perfetta, e non mal fatta, come la stessa commissione ha dichiarato.

Brofferio si oppone con asserire che il volersi mandare la legge alla seconda parte della sessione è lo stesso che non volerla; poichè è uso parlamentare che quando non si vuole accettare una legge si rimanda ad altro tempo.

Balbo osserva che le sue intenzioni sono rette, e che la sua proposta sospensiva è diretta ad ottenere una legge migliore. (*A domani! a domani!*)

La seduta si scioglie alle ore 5 1/2.

Ordine del giorno di domani.

Seguito della discussione sulla legge pel contratto civile del matrimonio.

Nel rendiconto della seduta del 28 corrente è occorso un errore di redazione, che correggiamo. *Demarchi* dichiara ecc. ecc., che si dovrebbe richiamare in vigore la legislazione anteriore all'editto 21 maggio 1814, relativa al matrimonio come contratto civile tranne le disposizioni riguardanti il divorzio.

Pubblicheremo nel numero di domani il discorso detto dal ministro guardasigilli, cav. Boncompagni, nella tornata del 28 andante sulla legge del matrimonio civile.

CRONACA.

— NUOVA PIANTA DI TORINO. — Il grande sviluppo che da parecchi anni vanno prendendo in Torino le nuove fabbriche, ed i varii piani d'ingrandimento, che già sono in corso di esecuzione, o già ottennero l'approvazione superiore, hanno mutato in molte parti l'antica circoscrizione topografica della capitale. Laonde era da alcun tempo sentito il bisogno di una nuova pianta, la quale insieme fondendo per così dire l'antica e la nuova Torino, la ritraesse fedelmente

quale è già in oggi, e additasse al tempo istesso i progetti in corso per abbellirla ed ampliarla sempre più, talchè ad un tempo si vedesse quale dovrà essere fra qualche anno. Il signor provveditore di stampe di S. M. il Re, Maggi, in via di Po, accanto al num. 56, il quale merita forse il primo luogo fra quanti nella nostra città fanno commercio di stampe, sentì questo bisogno, e volle provvedervi. Al qual fine diede fuori di questi giorni una nuova pianta topografica di Torino, nella quale non è men da lodare la felicità e opportunità del concetto, che la fedeltà ed accuratezza dell'esecuzione. In essa cioè non solo vengono minutamente tracciate tutte le parti della città attuale, ma furono inoltre aggiunti i disegni dei varii piani di ampliazione in corso d'esecuzione o di studio; notandosi con tutta precisione i nomi delle singole vie e piazze, che fra tutte sono circa quaranta, in essi piani già designate e dal municipio preventivamente determinati, molti dei quali ricordano alcune celebrità torinesi o piemontesi, nonchè varii fra i più interessanti fatti della nostra storia contemporanea.

Così, per citarne alcuni, noi troviamo nella nuova pianta topografica del siguor Gio. Batt. Maggi le vie o piazze Sacchi, Beccaria, Saluzzo, Balbo, Berthollet, Lagrangia, Baretti, Ormea, Galliani, Nota, Buniva, Botta, Maria Teresa, quelle di Guastalla, di Goito, dell'Assietta, di Oporto; le piazze dello Statuto, di Bedoni, di S. Quintino, di Bonelli, di Madama Cristina. Inoltre con opportuni segni di convenzione, furono in questa medesima pianta indicati i monumenti, le chiese, gli istituti, e quant'altro possa averci entro le mure della nostra città, che meriti special menzione. Laonde non esitiamo ad affermare che codesta pianta di Torino sotto qualunque rispetto vuol essere tenuta come la migliore di quante sinquì abbiano veduto la luce, sia cioè per la copia, sia per la natura o il metodo delle indicazioni nella medesima contenute. Nè vogliamo pretermettere come agli altri pregi essa unisca pur quello della tenuità del prezzo, non ultima lode in lavori di simil genere.

— Ferrovia di Pinerolo. — *Consiglio divisionale di Torino.* — Vennero mandati a stampa così il discorso del cav. Farcito di Vinea intendente generale di Torino come il verbale della seduta straordinaria del consiglio divisionale di Torino 14 giugno 1852 che approvava le proposte della rappresentanza provinciale di Pinerolo relative alla progettata ferrovia. Abbiamo letto con singolare compiacenza il discorso del cav. Farcito con cui si dimostrò non meno elegante dicitore quanto abile, oculato ed avveduto amministratore. La deliberazione poi del consiglio divisionale come già quella del consiglio provinciale di Pinerolo nulla lascia a desiderare, essendovi le gravi quistioni che si attengano a quel progetto trattate sotto tutti gli aspetti egregiamente.

Leggesi nella *Gazz. Piemontese.*

Ieri la società di economia politica tenne la sua prima adunza nel locale dell'associazione agraria in *Piazza S. Carlo.* Quest'adunanza fu occupata dalla nomina dell'uffizio presidenziale. Furono nominati il conte Camillo di Cavour, presidente — il conte Gabrio Casati, vice-presidente — il prof. Francesco Ferrara, segretario — ed il sig. Emilio Broglio, tesoriere.

— È giunto in Torino il sig. Ippolito Malibran (nipote della rinomata artista), testè uscìto *il primo* dalla scuola politecnica di Parigi. Questo giovane ingegnere di ponti e strade ha ricevuto dal suo governo la dotta missione di studiare il nostro sistema d'irrigazione e di percorrere quindi le principali città italiane per raccogliervi quanto esse racchiudono di più notevole nella parte architettonica.

In questa occasione abbiamo ricevuto la grata notizia, e con noi l'udranno pure i gentili torinesi, i quali hanno accolto così cortesemente il signor J. J. Ampère, quando questi venne a studiare l'impareggiabile museo egizio in Torino, che il celebre archeologo ha ultimato or ora felicemente il suo viaggio negli Stati dell'Unione Americana, nel Messico dove si era recato studiarvi le imponenti reliquie di una civiltà che alcuni vogliono avere stretta relazione coll'antica egiziana.

— Si legge nel *Vessillo Vercellese* del 28:

Il consiglio comunale, in seduta del 24, sulla proposta del consigliere canonico Mora, deliberava si dovesse imporre una tassa di ll. 10 sui cani.

— Il telegrafo elettrico incontra grande favore presso i privati; in questi giorni di mercato dei bozzoli numerosi sono i dispacci che si scambiano tra questa stazione e quelle di Torino e di Novara.

— Leggesi nel *Giorn. off. di Savoia:*

L'*Association Florimontane*, istituita ad Annecy, ricevette dal governo la somma di ll. 4000 da impiegarsi nello sviluppo dei pubblici insegnamenti che questa benemerita società ha aperto in favore della classe operaia.

— Giovedì scorso gli allievi del collegio nazionale di Ciamberì, accompagnati dai loro professori, e dalla musica, partirono per una passeggiata al Mont-du-Chat e Pierre-Châtel. Facciamo plauso a queste salutari esercitazioni che imprimono nel cuore un vivo entusiasmo per le bellezze inesauribili della natura che a sì larga mano sono cosparse nelle pittoresche contrade della Savoia.

— La serata musicale a beneficio dei danneggiati di Allues, Allèves, Thorens-Salles e di Borgo Dora in Torino fu splendida quanto mai. La società di mutua istruzione si è resa benemerita per questo nuovo beneficio recato alla sventura, a cui corrispose degnamente lo spirito patriotico e caritativo dei savoiardi.

— Dobbiamo deplorare un nuovo orribile incendio scoppiato la sera del 26 giugno nel villaggio di Villard, comune di Montagny (Tarantasia), nel quale rimasero distrutte trenta case. Non si conoscono ancora i particolari del danno, nè la causa del disastro.

DECESSI *del 28 giugno in Torino.*

N. 14

Totale N. 2736

ULTIME NOTIZIE.

Ci viene scritto dalle Romagne, e riferiamo queste notizie senza garantirne l'autenticità, e in ispecie l'esattezza nei particolari; che a Ravenna venne tirata una fucilata ad un carabiniere sulla pubblica via, della quale però il carabiniere non fu vittima, per aver la palla colpito nel fermaglio di ottone alla cintura della spada. L'autore della fucilata si diede alla fuga, ma inseguito, e raggiunto fu arrestato e depositato alla caserma austriaca di S. Vitale, ove sono ungaresi.

Nella notte successiva il delinquente potè evadere dalla caserma insieme a *quattro caporali ed un soldato austriaci*, nè per quante ricerche si fossero fatte, si avea alcuna traccia dei fuggitivi fino al momento in cui il nostro corrispondente ci scriveva.

Dalla stessa lettera rileviamo che a Velletri, reso celebre ancor non ha guari per un fatto d'armi dei Napoletani colle truppe di Garibaldi, vennero a furore di popolo respinti dalla città gli esattori delle imposte: che la popolazione era in sommossa, che il cardinale Macchi era fuggito; e che un battaglione de' cacciatori ivi stanziato non si era voluto muovere a reprimere il disordine.

Modena, 26 *giugno.* — La commissione internazionale per la strada ferrata dell'Italia centrale ha pubblicato la seguente notificazione.

« I sottoscritti commissarii dei cinque governi segatarii la convenzione di Roma del primo maggio 1851 deducono a pubblica notizia che dietro l'ottenuta adesione dei rispettivi governi hanno oggi stipulato l'atto di concessione per la costruzione, attivazione ad esercizio della strada ferrata nell'Italia centrale col comitato della società anonima costituitasi in Firenze, rappresentata in Modena da'suoi mandatarii signori ingegneri Salvatore Caccianino, Giuseppe Fumagalli ed Enrico Rodolfo Sehintz.

Dalla residenza della commissione, Modena il 26 giugno 1852. *(Seguono le firme).*

Parigi, 27 *giugno.* — Si sa che la maggior parte degli oratori i quali hanno preso parte alla discussione del bilancio, hanno chiesto e ottenuto l'autorizzazione di far stampare i loro discorsi. Il *Moniteur* avverte i giornali che non è loro permesso di riprodurre questi discorsi, e che dovranno restringersi al processo verbale. Noi crediamo che i giornali non muoveranno troppe lagnanze per questa interdizione, atteso la lunghezza già molto considerevole dei processi verbali. Dobbiamo inoltre dire che tali processi ci sembrano redatti con sufficiente imparzialità in modo che il lettore accorto potrà capire le opinioni dei diversi oratori e lo spirito generale dell'assemblea.

Domani è l'ultimo giorno della sessione. Per esaurire il suo ordine del giorno, il corpo legislativo ha dovuto risolversi di tener seduta quest'oggi domenica.

Si parla Bruxelles di una sessione straordinaria delle Camere belgiche questa sessione si aprirebbe dal 15 al 20 luglio.

Il trattato di commercio colla Francia spira il 10 agosto; egli importa pertanto che prima di quest'epoca le Camere sanciscano il nuovo trattato o un trattato di proroga. I negoziati non essendo ancora terminati tra la Francia e il Belgio, si crede che le due potenze firmeranno una convenzione intesa a prorogare di due o tre mesi il trattato attuale. *(Presse).*

Austria. — Una corrispondenza di Vienna, indirizzata alla *Gazzetta di Breslavia*, parla di un dispaccio con cui il governo francese inviterebbe il governo austriaco prestargli il suo concorso presso il divano per proteggere i diritti dei cattolici d'Oriente contro le usurpazioni della Chiesa greca. Se questa notizia è fondata essa conferma quello che già sapevasi intorno alla nuova fase in cui è entrata la quistione dei Luoghi Santi dopo il firmano accordato ai greci, firmano di cui un foglio semi-officiale ha tentato invano di negare l'antenticità. *(Presse).*

Berlino, 24 *giugno.* — Sappiamo che le vacanze della Dieta germanica non comincieranno che il 1.o agosto e dureranno due mesi, perchè l'Assemblea sarà chiamata quanto prima a statuire sulla questione della liquidazione della spesa nell'affare dell'Assia elettorale e dei ducati, come pure sopra una legge generale per la stampa. *(Corrisp. Havas).*

Londra, 26 *giugno.* — Sul finire della seduta della Camera dei lordi del 25, il marchese Clanricarde domandò se il governo si proponeva di presentare i documenti relativi al ritiro del bill sulla convenzione passata colla Francia per l'estradizione dei delinquenti. Nello stato attuale di cose, dice l'autore, mi sembra che la dignità e l'onore del paese e della sovrana non siano stati convenientemente rappresentati. In queste circostanze, secondo me, non si è neppure mostrato tutta la deferenza alla quale hanno diritto la Camera alta e il governo di una nazione colla quale è indispensabile che noi restiamo in alleanza e in amicizia cordiale.

Lord Malmesbury rispose che non aveva nessun documento da presentare. Soggiunse poi, che il governo francese, avendo saputo che alla presentazione del bill si era manifestata una impressione sfavorevole, aveva dato al governo inglese l'amichevole assicurazione che non insisterebbe su questa legge.

Borsa di Londra *del 26 giugno.*
I consolidati sono andati a 100 5[8.
Il 5 per 0[0 piem. 94 1[4.

Commercio Serico.

Torino, 30 *giugno.*

Mercati dei Bozzoli del 29 giugno.

Paese	Quantità.	2.a Qualità.	1.a Qualità.	Com.
Acqui miria	»	»	»	»
Alba . . . . . »	»	44	50	»
Alessandria . . »	740	37	48	43
Asti . . . . . »	»	40	48	»
Canavese . . . »	»	»	»	»
Carmagnola . . »	»	»	»	»
Casale . . . . »	»	»	»	»
Chieri . . . . . »	»	»	»	»
Cuneo . . . . . »	»	45	55	»
Lomellina . . . »	»	»	»	»
Mondovì . . . . »	2500	40	46	»
Novara . . . . »	»	»	»	»
Novi . . . . . »	2000	40	48	»
Pinerolo . . . . »	»	»	»	»
Saluzzo . . . . »	»	»	»	»
Vercelli . . . . »	700	30	48	»
Voghera . . . . »	1300	39	42	»

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

LES FAMILLES NOBLES
EN ITALIE

Les membres de ces familles qui n'ont pas encore adressé leurs généalogies ou d'autres communications, pour régulariser ce qui se mentionne à leurs noms et à ceux de leurs ascendants, dans l'*Histoire générale des Familles nobles en Europe*, sont priés de les envoyer sans plus de retard. — Cette *Histoire générale* est suivie des *biographies*, par séries, des *Hommes d'État, de Guerre, de Science et d'Art* de toutes les nations. Les communications qui n'auraient pas encore été faites pour compléter ce qui se publie dans les biographies doivent également être envoyées sans délai. — Tous les envois doivent être affranchis et adressés aux *Archives Historiques, rue Richelieu*, 85, *à Paris*. Six nouveaux volumes de cette publication viennent d'être mis en vente au prix de 37 francs 50 c. par volume. — On peut obtenir chaque article séparé. — L'administration continue de faire toutes les recherches nécessaires pour cette publication qui a déjà été honorée des souscriptions de 14 Souverains et de l'élite presqu'entière de Europe.
(L'Omnium 4)

REVUE CLINIQUE
FRANÇAISE et ÉTRANGÈRE

PARAIT DEUX FOIS PAR MOIS.

On ne s'abonne que pour un an, à dater du premier janvier de chaque année. Prix de l'abonnement pour les *Etats-Sardes*: 9 francs payables d'avance.

384 *grandes pages d'impression à deux colonnes.*

Ce journal des Médecins praticiens est publié à Paris, rue des Saints-Pères, n. 40, sous les auspices et avec le concours des principaux Médecins et Chirurgiens de Hôpitaux civils et militaires.

Pour l'Italie, s'adresser à M. J. Simon, directeur de l'Omnium, à Gênes, par LETTRE AFFRANCHIE, contenant le montant de l'abonnement et l'adresse exacte de l'abonné.

On peut avoir pour douze francs les deux années 1850 *et* 1851, *formant deux volumes très-utiles et très-intéressants pour les praticiens.* *(L'Omnium 5).*

AVIS MEDICAL.

Le docteur **SAMUEL LA'MERT**, membre de l'université d'Edimbourg, membre honoraire de la Société medicale de Londres, etc. etc., auteur de la **Preservation personnelle**, et de **la Science de la vie**, à l'honneur d'informer les personnes qui désirent le consulter sur les différents désordres des organes de la génération résultant d'excès ou d'habitudes secrètes contractées dans la jeunesse, de la syphilis, de la gonorrhée, d'ecoulements, de rétrécissements, et sur les cas de débilité nerveuse, de faiblesse locale et générale, précurseurs de la stérilité, de l'impuissance, de l'anéantissement des plaisirs de la vie et du but special du mariage, que chaque jour il reçoit à sa résidence.

57. **RECORD SQUARE A LONDRES.**

Les heures fixées sont de 11 heures du matin à 2 heures de l'après-midi. Prix de la consultation 25 francs, soit personnelle soit par correspondance: — Le secret est inviolable et les lettres rendues sur réclamations. — Les médicaments nécessaires sont expédiés avec sécurité, dans toutes les parties du monde.

Toutes les lettres adressées au D.r **LA'MERT** devront être **affranchies**, et contenir, pour optenir un avis ou une consultation L. 1 (une livre sterling), ou un bon de **vingteinq francs**, payable à Paris ou à Londres, chez un banquier, ou à la poste aux lettres de **Paris**. Sans cette formalité, les lettres, quoiqu'affranchies, resteront sans réponse.

La **Preservation personnelle** est illustrée de quarante figures coloriées, sur l'anatomie, la physiologie et les maladies des organes de la génération, prix sous enveloppe 5 francs, franco 5 fr. 50 c.

La **Science de la vie**, secret pour vivre long temps, avec portrait et planches, prix 4 fr., franco 4 fr. 50 c.

Tous les exemplaires non revêtus de la signature de l'auteur, doivent être considéres comme contrefaçons, et le public est prié de ne leur accorder aucune confiance.

En vente à Turin chez Gianini et Fiore, libraires: à Florence, chez L. Molini, libraire.

L'édition italienne de la **Preservation personnelle** se vend également 5 francs.

LA VENTE de la belle Galerie de Tableaux, de la Bibliothèque, du riche Mobilier de feu S. A. R. monseigneur le prince Paul de Wurtemberg, aura lieu à Paris, place Vendôme, num. 19, les 12, 13, 14 15 juillet 1852, à midi, par le ministère de M. **Mâlard, *Commissaire-priseur, à Paris, rue Fontaine Molière*, 41**, chez qui se distribue le Catalogue.

L'Exposition publique aura lieu les 10 et 11 juillet.

È pubblicato il Libro già da questo Giornale annunciato:

Dei Principii
DEL
GOVERNO LIBERO
per
DOMENICO CARUTTI.

Prezzo L. **3, 50.**

Si vende dai principali Librai.

Presso G. BATTISTA MAGGI
Provveditore di Stampe di S. M.
sotto i Portici di Po, accanto al numero 56
trovasi vendibile
LA
Nuova Pianta di Torino
1852.
al prezzo di L. **2**.

MANUALE
Teorico-Pratico
dell'Elettore Comunale

CONTENENTE

l'applicazione di tutti gli articoli della legge 7 8.bre 1848 in materia d'elezioni, ed il confronto colla legge per le elezioni politiche, i pareri del Consiglio di Stato, le circolari del governo e le decisioni del Parlamento.

Si vende all'Ufficio del *Risorgimento*, dai principali librai, al prezzo di cent. **40.**

Teatri di questa sera:

NAZIONALE. — (Opera) *Lucrezia Borgia.* - Ballo, *Masaniello.*

D'ANGENNES. — Ultima rappresentazione della stagione: **Le Père Turulutu.** (Serata a benefizio di M.e **Célicourt**).

SUTERA. — (Opera) *Gli Esposti.*

IPPODROMO. (in via della Zecca). — Compagnia equestre diretta dal sig. **Guillaume**: *Riposo.*

Tipografia Ferrero e Franco.

ANNO V.
N.° 1395.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

GIOVEDI 1 LUGLIO
1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.— Un anno L. 40 — Sei mesi L. 22.—Tre mesi L. 12. — **Provincie:** — Un anno L. 44.— Sei mesi L. 24.—Tre mesi L. 13. — **Italia ed Estero:** — Un anno L. 50.—Semestre L. 27.—Trimestre L. 14, 50. (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. 30.—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale.*—*Le inserzioni* si pagano cent. 20 per riga anticipati.

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento è scaduto col mese di giugno, sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

Torino, 30 *giugno*.

Le nostre osservazioni circa le gravi lacune, e le molte contraddizioni che si incontrano nel progetto di legge sul matrimonio, quale fu portato alla Camera ed approvato dalla commissione, non rimasero senza effetto. Il signor Sineo ebbe a fare ammenda onorevole della fanciullesca precipitazione colla quale presentava, tre ore dopo essere stato eletto a relatore, le sue conclusioni sopra una legge di tanto momento. E i nostri lettori già sanno come una serie piuttosto numerosa di emendamenti sia stata concordata fra la commissione stessa e il ministero.

Essi ascendono al non esiguo numero di *ventitrè*, il che per una legge di 47 articoli significa che una buona metà dei medesimi furono riconosciuti inaccettabili, appena si prese a disaminarli da vicino, se non fossero più o meno sostanzialmente modificati.

Secondo vede il lettore il tratto è grande fra 23 emendamenti e l'ottimismo dell'onorevole Sineo che trovava tutto esser buono in questa legge. Ma quel che è più, non ostante queste variazioni, parecchi fra i più gravi inconvenienti che si rimproverarono a questa legge sussistono pur sempre. E ciò vuolsi dire in ispecie dell'art. 1, del quale avvertimmo già la infelice redazione e le funeste conseguenze, e che pure la commissione fin qui lascia intatto, seppure non ci sta preparando una terza relazione, altrettanto armonica colla seconda, quanto lo è questa colla prima.

Ma bene speriamo nel senno della Camera che saprà e vorrà, durante la discussione, correggere anche quelle imperfezioni che non abbia saputo indicare la commissione, e le quali se non si togliessero, avrebbero ben presto falsato nella pratica l'indole e il valore della presente importantissima legge.

SENATO DEL REGNO.

Il Senato del regno approvava oggi, dopo lunga discussione il progetto di legge già votato dall'altra Camera circa l'alienazione dei beni demaniali in Sardegna, introducendo però molte e rilevanti modificazioni, preventivamente concertate fra la commissione del Senato e il ministero che le accettava.

Doveano dipoi venire in discussione due altre leggi, l'una per la leva di dieci mila uomini, l'altra relativa alle pensioni degli ufficiali, ma per le angustie del tempo era forza rimandarle alla tornata della domane.

Il ministro delle finanze, che aveva chiesto una mora onde prepararsi alla discussione della legge sull'imposta mobiliare e personale si concertò col Senato onde essa legge sia posta all'ordine del giorno per venerdì; cosichè non è punto esatta la notizia data da altri fogli, che cioè egli pensasse di ritirarla. Bensì essendo probabile che il Senato accetti i radicali emendamenti che la sua commissione gli propone, i quali ne muterebbero sostanzialmente l'indole e il valore, egli è facile che il ministro la ritiri prima che la discussione della medesima sia giunta al suo fine, quando cioè abbia il Senato votato i primi articoli, nei quali già si contiene l'enunciazione di tutto il sistema della legge, che la commissione ha così profondamente modificato.

Bensì ne pare che farebbe assai meglio il ministro qualora lasciasse discutere fino al termine la legge, e la ripresentasse dipoi così emendata alla Camera elettiva, d'onde avrebbesi questo duplice vantaggio: anzitutto cioè di dilucidare ed approfondire viemmeglio le molte e gravi questioni che sorgono da questa legge, mercè la dottrina e l'esperienza dei membri del Senato. Inoltre offrirebbesi piano e facile il modo di definire una volta per tutte quella questione di competenza, che fin qui esaminata sempre in modo superficiale e di passaggio servì piuttosto ad inasprire e dividere, anzichè chiarire praticamente il senso vero e l'efficacia delle disposizioni del nostro Statuto.

CAMERA DEI DEPUTATI.

La tornata d'oggi, l'ultima della discussione generale sul progetto di legge relativo al contratto civile del matrimonio non presentò alcun nuovo aspetto della questione. Noi attendiamo perciò gli articoli ove potranno più opportunamente trattarsi le questioni speciali che vennero toccate nelle passate adunanze.

Il signor Deforesta fece una nuova apologia del suo sistema. L'onorevole deputato Ravina, in un discorso molto vivace persistè nella sua opinione che non vi fosse niuna urgenza di votare adesso la legge e si scagliò contro un giornale che lo aveva voluto dimostrare soggetto alle influenze clericali. Il signor Sineo si attenne alle generali, disse che bisognava votar ora la legge, perchè coll'aspettare non sarebbe riuscita più perfetta e, come al solito, fece delle digressioni sopra argomenti tanto discosti dal matrimonio quanto gennaio dalle more, cioè sopra i fedecommessi, le bannalità e la tassa sul commercio. Finalmente il signor Cornero parlò energicamente contro la proposta del conte Balbo, perchè, secondo lui, devonsi cessare al più presto gli abusi del foro ecclesiastico ancora vigente in materia matrimoniale.

Messa finalmente a partito la proposta di differire la discussione del progetto di legge alla seconda parte della sessione, venne respinta. Si alzarono per sostenerla circa trenta deputati. Noi possiamo da questa votazione arguire in qualche modo la maggioranza con cui sarà vinta la legge, perchè è tattica ordinaria degli oppositori approvare la dilazione, sepperò sia emendata.

Venne proposto da alcuni più impazienti deputati, che anche nella seconda tornata si discutesse la legge del matrimonio, quantunque già la Camera avesse deciso che quelle ore si consacrassero ad altri progetti. La proposta fortunatamente non venne accettata.

Seduta della sera.

Posta all'ordine del giorno la convenzione stipulata tra i delegati del consiglio provinciale di Cuneo e la ditta Ignazio Casana e figli relativa alla strada ferrata da Torino a Savigliano e Cuneo, vi fu discussione in proposito sino alle 10 1[2. Venutosi alla votazione del 1 articolo, la Camera non fu più trovata in numero, e la seduta si sciolse.

Pubblichiamo secondo la nostra promessa, per intiero, il discorso pronunziato dal ministro di grazia e giustizia, cav. Boncompagni, nella tornata delli 28 giugno, nel quale troviamo con rara perspicacia d'ingegno, con molta copia di dottrina e con grande vigore di logica esposti quei principii di separazione del potere laicale dal potere religioso, di distinzione assoluta fra lo Stato e la Chiesa, che da cinque anni il *Risorgimento* va inculcando e non indarno.

« Signori, allorquando il ministero che tiene attualmente le redini del governo, fu nuovamente costituito, la prima quistione che gli si affacciò fu quella della legge del matrimonio. I due onorevoli deputati, che l'uno dopo l'altro mi precedettero nel ministero di grazia e giustizia, vi spiegarono nell'ultima seduta i motivi per cui si fosse finora soprasseduto alla presentazione di questa legge. Quei motivi erano plausibili; tuttavia non può negarsi che quando agli indugi si fossero agggiunti nuovi indugi, il contegno del governo avrebbe preso aspetto di tergiversazione; e la tergiversazione che cosa fa? La tergiversazione rovina il credito degli individui, e la tergiversazione anche apparente fa qualche cosa di peggio in politica, essa toglie ai governi quella che ne è la prima forza, la fiducia dei popoli (*bravo! bene!*). Noi non potevamo dunque indugiare.

Nel risolvere quella quistione noi non avevamo che due partiti a cui attenerci; o proporvi la legge, o venire risolutamente a dichiararvi che la politica seguìta dappoi il 1850 non poteva più mantenersi; che a dispetto della solenne promessa fatta nella legge del 1850, che a dispetto delle nuove promesse che erano scese da una bocca augusta, il governo non avrebbe più presentato la legge del matrimonio. Quando noi avessimo fatto questo, noi avremmo abbandonato la via della politica liberale, la via di quella politica che in questi ultimi anni, in mezzo allo sconvolgimento universale delle cose europee, fu la gloria e la salvezza del Piemonte (*viva approvazione*), di quella politica liberale la cui conservazione fu il solo motivo che ci indusse gli uni ad entrare nell'amministrazione dello Stato, gli altri a rimanervi con sacrificio della nostra quiete.

Le trattative con Roma dovevano elleno essere un ostacolo che ci facesse rimanere dal proporre questa legge? Io vi confesso, o signori, che rimasi non poco maravigliato allorquando udii una tale obbiezione uscire dalla bocca di un magistrato (*vivi segni di approvazione*); la magistratura non può ammettere che le leggi interne del paese siano mai argomento di trattati con chicchessia (*vivissimi applausi*).

Noi vogliamo, noi desideriamo gli accordi colla Santa Sede in quello che concerne le condizioni della Chiesa, le condizioni del clero nella nostra monarchia costituzionale, ma rispetto alla competenza dei magistrati, rispetto ai diritti dei cittadini, rispetto alle riforme delle leggi civili, noi non crediamo necessario di venire ad accordi con chicchessia (*bravo*); nè crediamo che questi principii, altamente proclamati dal governo, possano formare mai argomento di dissensione fra noi e la Santa Sede. (*Applausi*).

Ci si disse che la legge è imperfetta; ci si disse da altri che essa è un male. Signori! Qui occorre un'osservazione; che servirà forse a discolpa di chi la propose, ed è che in tutti i codici attuali d'Europa, come in tutti i codici più antichi e moderni, la parte più imperfetta è quella che regola i diritti della famiglia, è quella sopratutto che regola il matrimonio, onde ne avviene che ove il matrimonio non trovi il suo fondamento nel diritto, lo trova nella morale, lo trova nei sentimenti e negli affetti del cuore umano, lo trova nella legge del dovere, lo trova sopratutto nella religione, di cui ci piace di proclamare solennemente la salutare influenza. Io vi confesso dunque di buon animo che la legge è imperfetta. Non esaminerò se sia più imperfetta degli altri progetti che avrebbero potuto farvisi innanzi, ma credo potervi dimostrare che i sommi principii sui quali essa si regge, sono tali da poter essere ammessi, sia pel modo con cui provvedono su questa importante materia, sia per l'armonia che tengono colle opinioni della nazione, e con le leggi fondamentali dalle quali è governato lo Stato.

La prima quistione che ci si presentava da risolvere era questa: i magistrati civili debbono aver giurisdizione sul matrimonio? Siffatta questione bastava proporla per trovarla risolta. Noi la trovammo risolta dai principii sui quali si fonda l'ordine politico dei popoli moderni, che cioè tutti i diritti dei cittadini, quali essi siano, debbono trovare una tutela nelle leggi e presso i magistrati; noi la trovavamo risolta dall'articolo 68 dello Statuto, il quale proclama che ogni giustizia emana dal Re, ed è amministrata in suo nome dai magistrati che egli istituisce: noi la trovavamo risolta dai principii che erano stati accettati dalle due Camere del Parlamento nella solenne discussione della legge 9 aprile 1850; noi la trovavamo risolta nel disposto dell'articolo ultimo di quella legge; noi la trovavamo risolta dal voto quasi unanime della nazione, la quale aveva aderito ai principii che i poteri legislativi avevano consecrato.

Da questo semplicissimo principio che la legge e i magistrati civili debbono avere giurisdizione sul matrimonio, procedono tutti gli altri che diedero occasione a tante controversie. Ogni fatto che dà origine a diritti debbe constare per prove autentiche: la prova autentica non esiste se non vi si frammette un ufficiale istituito dallo Stato. ond'è che la legge deve stabilire una forma per cui consti in modo autentico della celebrazione del matrimonio, che debbe commetterne l'esecuzione ad un suo mandatario. Noi dovevamo quindi (ed in ciò non facevamo che attenerci al prescritto dell'ultimo articolo della legge del 1850) stabilire le condizioni, secondo le quali il matrimonio è valido, secondo le quali le persone sono capaci od incapaci di contrarlo.

In questa parte noi abbiamo portato due variazioni alla legislazione presente: noi abbiamo proposto che il matrimonio non possa celebrarsi prima dell'età di diciotto anni pei maschi, e quindici per le femmine; abbiamo proposto che i minorenni non possano celebrarlo senza l'assenso di coloro che esercitano la patria potestà o che tengono le loro veci. Abbiamo creduto che un atto così solenne, un atto che decide di tutta la vita, non possa contrarsi nei primordii dell'adolescenza.

Noi abbiamo creduto che chi non poteva disporre della minima parte delle sue sostanze senza il consenso de' suoi genitori o di chi ne tiene le veci, non potesse disporre senza la loro approvazione di tutta la sua vita, di sè stesso, di tutto il suo avvenire.

Noi abbiamo ridotto i vincoli di parentela che formano impedimenti al matrimonio, ai più stretti legami del sangue e dell'affinità, a quelli cioè da cui sono congiunti per una parte i cognati, per l'altra gli zii e nipoti. Abbiamo creduto che nei nostri costumi fossero quelli i soli casi in cui la famigliarità della convivenza può far velame a meno oneste relazioni, con la speranza che possano in seguito coonestarsi mercè il matrimonio.

Le leggi antiche portavano assai più oltre questo impedimento fondato sui costumi di quei tempi, in cui l'abitudine della convivenza, e quindi l'occasione delle meno oneste relazioni si allargavano assai più che non avvenga ai tempi nostri.

Queste sono, o signori, le semplicissime variazioni che abbiamo portato negli impedimenti del matrimonio; eppure ci si è detto che con ciò avevamo perturbato l'ordine delle famiglie, e che noi avevamo fatto una innovazione mostruosa: per poco non si disse che noi riconducevamo la società alle condizioni di vita ferina in cui i poeti dell'antichità ed i filosofi del secolo scorso finsero che fosse nei primordi del mondo, quando non erano, dicevano essi, nè religioni, nè leggi, nè nozze legittime. Contro queste nostre proposizioni s'invocò l'autorità sempre veneranda delle dottrine religiose, accusandoci di tentare un'usurpazione sacrilega dei diritti della Chiesa; signori, è questione antica tra coloro che si occupano di materie canoniche, se appartenga allo Stato la facoltà di stabilire degl'impedimenti dirimenti al matrimonio.

Io non cercherò da che parte stia la ragione, da quale il torto, farò soltanto questa domanda: la dottrina che nega questa facoltà allo Stato fu ella professata sempre dappertutto, da tutti? giacchè sono questi i veri indizii della cattolicità (*adesione a sinistra*): che se io cerco la risposta a siffatta questione, trovo che la Chiesa cristiana ne' suoi primordi si sottopose alle leggi di Roma pagana, trovo che gli apologisti del cristianesimo fecero solenne professione di questa sottomissione che esibirono all'imperatore in difesa della loro religione; trovo che dappoi Costantino fece sedere il Cristianesimo sul trono dei Cesari, senza che mutassero sostanzialmente le basi di quella legislazione, e senza che alcuna protesta uscisse tuttavia dai pastori della Chiesa. Eppure anche in quei tempi essa invocava la benedizione del Cielo sulle nozze, essa rialzava la famiglia infondendovi anche l'idea della dignità delle persone che la compongono, della gravità dei doveri che esse devono compiere: e ciò faceva non invocando diritti legislativi o giurisdizione contenziosa, ma conciliandosi la riverenza spontanea dei popoli colla santità delle sue dottrine.

Non credo dunque che rivendicando all'autorità civile questo diritto, si possa dire che noi abbiamo violato verun principio cattolico, perchè il principio che vi si oppone non fu professato sempre (*Vivi segni di adesione*).

Nei tempi che succedettero alla rovina dell'impero romano, la giurisdizione dei vescovi iniziata sotto gli ultimi imperatori si allargò a poco a poco. Si allargò perchè la potenza della Chiesa era allora la sola che non si fondasse sulla violenza, perchè era la sola che conservasse qualche tradizione della sapienza e della civiltà antica.

Mentre si dimandavano alla Chiesa i giudizi dei matrimoni, era naturale che le si accordasse la ragione di disporre, di statuire le regole secondo le quali questi fossero validi od invalidi. Allora niuno si formava il concetto di quei codici in cui è regolata l'universalità dei diritti pubblici e privati dei cittadini, era naturale che i principi rivendicassero le ragioni che competono al legislatore.

Questo stato di legislazione, in molte parti modificato dopochè furono istituite le regolari magistrature giuridiche, durò tuttavia fin verso il fine del secolo scorso.

Tuttavia non vedo che tra gli scrittori più ortodossi fosse opinione unanimemente consentita

quella che alla Chiesa sola spettasse il diritto di statuire gli impedimenti dirimenti del matrimonio.

Io non vi citerò alcuno di quelli che potrebbero aver taccia di meno riverenti alla santa sede, di troppo avversi alla giurisdizione ecclesiastica, vi ricorderò quello che vi accennava ieri l'altro l' onorevole deputato Asproni, come San Tommaso d'Aquino cioè dicesse che alla Chiesa spetta regolare il matrimonio pel bene della religione e alla potestà civile spetta regolarlo pel bene delle convenienze sociali.

Fra gli scrittori più recenti potrei citarne molti altri: ne citerò un solo il quale se veramente non ha fama di molta castigatezza, non ha neppure quella di essere avverso nè alla santa sede, nè alle immunità ecclesiastiche; voglio dire il gesuita Sanchez (*Movimento di meraviglia*).

Ecco dunque in quali termini esso parla dei diritti di statuire gli impedimenti al matrimonio:

« ..... potere il principe secolare, per la natura della sua podestà, fissare degli impedimenti dirimenti ai suoi sudditi.....

« ..... non osta alla podestà del principato secolare che il matrimonio sia sacramento, perchè la sua materia è un contratto civile: per questa ragione, egli può per giusta causa renderlo nullo, come se non fosse sacramento, rendendo le persone inabili a contrarre, e così annullando il contratto (1). »

Queste dottrine furono argomento di disputazioni nelle scuole insino al fine dello scorso secolo. Allora divenne opinione, divenne pratica universale, la supremazia assoluta della podestà che reggè lo Stato.

Vedete infatti come tutte le costituzioni, tutte le leggi sorte da quasi un secolo, per quanto variino nella più o meno lafga parte di diritto che fanno alla podestà del Principe, e delle assemblee che concorrono insieme a lui nel deliberare le leggi, nella maggiore o minor parte di libertà che lasciano ai cittadini, abbiano sempre riconosciuto, come base universale della legislazionè moderna, quella supremazia assoluta rispetto alle materie matrimoniali. Questo principio fu attuato da Giuseppe II e dall'Assemblea costituente di Francia, poscia da Napoleone, che lo fece passare nel suo codice, il qual codice, più o meno riformato, divenne il diritto comune di tutta l' Europa.

Ora questa legislazione matrimoniale, il gran principio di diritto moderno fu abbandonato, tranne che da alcuni piccoli Stati, in cui qualche impeto di reazione faceva porre in non cale i principii sopra i quali si fonda la civiltà moderna.

Nè si dica che questa condizione di cose rispetto alla legislazione del matrimonio appartiene alle opinioni del secolo scorso, che non serbavano abbastanza la riverenza alla religione dei nostri padri. Fu, è vero, iniziato in Francia questo mutamento nelle agitazioni del 1790, ma allorquando Napoleone si rappacificò colla Chiesa non venne per nulla alterato; nè lo fu nel 1814 allorchè la costituzione promulgata da Lodovico XVIII proclamava la religione cattolica religione dello Stato; nè fu mai apertamente contrastato nelle assemblee francesi, neanche dalla parte più restia ad acconsentire ai nuovi principii; nè vi è alcun cenno che si voglia battere un'altra via oggi che il governo di quella nazione si mostra più che non fosse in altre epoche, aderente al clero. Così avvenne in Germania: iniziata da Giuseppe II la legislazione sul matrimonio, non fu alterata nè anche in questi ultimi anni quando l'Austria abbandonò gran parte delle massime di quell'imperatore. Da tali esempi potete raccogliere, che in ordine agli impedimenti del matrimonio non avremmo potuto venire in un'altra sentenza senzachè abbandonassimo un principio il quale oramai era passato in tutte le convinzioni.

Ci si presentava indi un' altra questione, ed era questa: giacchè noi abbiamo dato ai magistrati civili la giurisdizione sul matrimonio, giacchè abbiamo voluto che questo fosse registrato da un ufficiale che tenesse il suo mandato dallo Stato, giacchè noi avevamo voluto che la legge statuisse sugli impedimenti, dovevamo stabilire per regola generale una forma di matrimonio, in cui gli atti religiosi non fossero prescritti.

Questa parte della legge io vi confesso che è la meno avventurata. Coloro che la difesero, ce la concedettero, direi quasi, per la durezza del nostro cuore; coloro che la impugnarono non si placarono per questo principio che era stato solennemente riconosciuto.

Io tuttavia non intendo per nulla di abbandonarlo. L'ho proposto in questo progetto, e lo proporrei ancora se dovessi ritornare sulla stessa questione. Non mi fermerò, o signori, in quell'interminabile controversia circa la distinzione del sacramento e del contratto, circa il prevalere dell'uno o dell'altro, circa la separazione delle due podestà spirituale e temporale, circa l'interpretazione da darsi all'articolo primo dello statuto. Io procederò da un principio assai più semplice, assai più ovvio, dal principio cioè che l'essenza del matrimonio consiste in ciò, che al cospetto della società civile esso sia una congiunzione riconosciuta dalla coscienza degli uomini per lecita ed onesta. Io enuncierò quest'altro fatto, che la coscienza del nostro popolo non riconosce per lecita ed onesta altra congiunzione, se non quella che è consacrata dalla religione.

Se noi avessimo abbracciato un diverso principio nella nostra legge, questa non sarebbe stata da tanto da variare la sua persuasione, la sua convinzione, e per di più essa avrebbe scapitato della sua autorità morale, giacchè il legislatore non debbe tener conto solo di quelle opinioni che sono condotte dal progresso dei tempi e delle nuove libertà; ma si pure debbe tener conto anche di quelle opinioni che sono profondamente radicate nel popolo, che sono immedesimate colle sue credenze, colle sue abitudini, colle sue tradizioni. Nè mi muove in contraria sentenza l'opinione che non si debbe imporre un atto religioso a colui che non vi è portato dalla propria coscienza, dalla propria convinzione. Il matrimonio non è una instituzione le cui condizioni si possano variare a talento da colui che lo contrae. Esso ha fondamento nella persuasione d'una società. Colui che vuol contrarre le nozze contrariamente ai principii che sono nella coscienza universale della società, non debbe essere ammesso a dichiararlo al cospetto del magistrato civile.

Nè mi commove l'esempio delle altre nazioni che adottarono il principio che noi abbiamo rifiutato, perchè esso si può ridurre ad un solo, a quello della Francia, giacchè gli altri paesi che entrarono in questo sistema, vi entrarono perchè aveano sempre conservato, o perchè non s'erano mai, se non forzatamente dipartiti dal sistema di legge che era stato introdotto nel 1790 dai legislatori francesi. La filosofia che aveva educato questi alle dottrine civili e politiche io non posso accettarla in tutte le sue parti; ma non esito a dire che essi furono altamente benemeriti dell'umanità per molti titoli: furono altamente benemeriti soprattutto perchè introdussero nel governo il principio del libero esame, della libera discussione.

Essi però ebbero un torto grave, un torto che rese le loro opere meno durature che non avrebbero dovuto essere.

Essi non tennero conto abbastanza delle credenze, delle abitudini e delle tradizioni del popolo. Questo errore apparisce, come in molte altre parti delle loro leggi, così anche in quelle che appartengono al matrimonio. Fu questo il motivo per cui non credemmo dover procedere nella via che essi ci avevano indicato.

Dopo aver posto questo principio dovevamo tuttavia prevedere un caso, quello cioè in cui non si potesse osservare la forma che la legge civile prescriveva per dar legittimità al matrimonio.

Se in questo caso avessimo rimesso in balia dell'autorità religiosa di sancire o di non sancire il matrimonio, tutta la nostra legge non sarebbe stata che una illusione, sarebbe stata promulgata, ma non avrebbe mai avuto alcuna sanzione nella sua esecuzione. Nei tempi andati, anche prima che i codici moderni statuissero l'ingerenza diretta e continua della legislatura e del magistrato civile circa i matrimoni, era prevalsa la consuetudine che od i magistrati giuridici o la podestà che governa lo Stato prendesse qualche volta cognizione della celebrazione delle nozze concedute o rifiutate dalla podestà religiosa.

Così vediamo nei Parlamenti francesi le appellazioni di abuso spesso usate verso i ministri del culto che si rifiutano alla celebrazione del matrimonio. Così nelle leggi austriache noi vediamo i mezzi politici adoperati contro quei ministri i quali ricusano l'esecuzione della legge. Vediamo anzi in questo paese qualche cosa di più, vediamo i ministri del culto costituiti ufficiali dello stato civile.

Signori, questo sistema non ci pareva nè decoroso per la religione e pe'suoi ministri, nè conveniente al sistema di libertà, con cui noi vogliamo procedere, come con tutti i cittadini, così colla Chiesa. Noi abbiamo stimato che fosse miglior sistema statuire che in questi casi il consenso solennemente dichiarato di voler contrarre il matrimonio bastasse per se solo a rendere legittime le nozze. E questa disposizione che fu segno alle più violente accuse che si sono scagliate contro il progetto di legge. Noi con quest'articolo abbiamo, secondo i nostri avversari, offeso la coscienza degli uomini onesti, abbiamo insultato la religione della nazione, abbiamo trasgredito il primo articolo della nostra legge fondamentale. Ma tutte queste imputazioni sono elleno fondate? Ci siamo noi cotanto allontanati dalle dottrine e dalle discipline della Chiesa cristiana in punto di matrimonio? Io non lo credo.

La Chiesa cristiana riconobbe tre generi di matrimonio: il matrimonio benedetto dai sacerdoti, il quale è il solo consentaneo alle sue massime; il matrimonio semplicemente consentito dalle parti; e finalmente il matrimonio, in cui la volontà di unirsi in legittime nozze sia dichiarata al parroco dai contraenti.

La Chiesa ne'primi suoi tempi... (e qui perdonatemi, se entro un momento a discorrere di cose ecclesiastiche; io non amo che le aule legislative diventino una palestra di teologia; ma quando furono calunniate, oso dire, le intenzioni del governo, è pur necessario che gli si conceda di ricorrere ad ogni maniera di argomenti per difendersi) (*bravo, bene!*)....

La Chiesa cristiana ne'primi suoi tempi riguardava come cosa profana i matrimoni che non fossero da lei benedetti; ma tuttavia da essa non si dubitò mai della loro validità. E perchè? perchè erano fatti secondo la legge civile. E qui, o signori, non vi cito alcun autore di sospetta autorità; vi cito un padre benedittino della congregazione di San Mauro, vi cito il padre Chardon, che nel secolo scorso scriveva la storia dei sacramenti. La validità del sacramento del matrimonio semplicemente consentito fu mantenuta in tutta la sua forza, finchè stette in piedi l'impero romano. Così noi troviamo nella Novella settantesima quarta di Giustiniano (e notate che i monumenti della storia ecclesiastica non ricordano un solo richiamo fatto dalla Chiesa, come di usurpazione sulla sua autorità) una forma che si accosta assai a quella del matrimonio civile usata ai nostri tempi.

Prescriveva l'imperatore che i matrimoni delle persone illustri dovessero farsi per atto autentico, e stabiliva che quelli delle altre persone dovessero contrarsi al cospetto del difensore della città. Caduto l'impero romano, ai tempi degli imperatori Carolingi si trovano alcuni capitolari, i quali stabilivano che la benedizione nuziale dovesse sempre precedere alle nozze, che non fossero riguardati come validi i matrimoni, in cui essa non si fosse ottenuta. Osservate che queste erano per lo più prescrizioni che procedevano dagl'imperatori. Ben presto però questo modo di stabilire i matrimoni cadde in desuetudine, e noi abbiamo un'epistola di Nicolò I ai Bulgari, nella quale spiegando le condizioni, secondo cui il matrimonio è valido nella Chiesa cristiana, incomincia per dire come si usi benedire gli sposi, come sia un grave peccato al cospetto della coscienza cristiana il trasandare questa forma, ma riesce poi a conchiudere che il solo consenso di coloro, della cui congiunzione si tratta, basta per stabilire il matrimonio.

Questa stessa massima noi la troviamo in due rescritti del secolo XII di Alessandro III, i quali hanno trovato luogo nella collezione delle decretali. Nell'uno e nell'altro rispondendo sul caso speciale che gli era sottoposto, quel pontefice stabiliva che le nozze dovessero tenersi per valide, che dovesse negarsi alle parti ogni facoltà di contrarre un nuovo matrimonio per ciò solo che esse avessero dichiarato il loro consenso.

Da questa forma tuttavia sorgevano gravi disordini; succedevano molti casi in cui era dubbio se la donna dovesse aversi per moglie legittima o per concubina, se i figli dovessero aversi per figli naturali o per legittimi, e procedendo in quello stile era pericolo che venisse meno quella riverenza che la religione cristiana avea sempre voluto attribuire alle nozze.

A questi disordini rimediò il Concilio Tridentino, il quale dopo avere assolutamente vietate le nozze clandestine, stabilì che dovessero contrarsi al cospetto del parroco e di due testimoni, ma non stabilì che dovesse intervenirvi la benedizione nuziale, e la presenza materiale del parroco non fu prescritta come consacrazione religiosa, sibbene come solenne documento del consenso delle parti.

Ora questa decisione del Concilio Tridentino debbe ella riguardarsi come uno di quei principii morali che obbligano sempre e dappertutto, qualunque sia il fatto dei legislatori romani? No, o signori. Fu sempre tenuto nella Chiesa, che i precetti del Concilio Tridentino sulle forme del matrimonio non obbligassero se non là dove erano stati promulgati. Così essi trovavano la loro virtù obbligatoria, non dalla loro intrinseca virtù; mà dal fatto del principe che li faceva promulgare; ed anche di ciò abbiamo un solenne documento, per cui vi citerò ancora uno di quegli autori, di cui nessuno a nome delle prerogative della Chiesa mi ricuserà l'autorità, l'autore delle conferenze teologiche a Parigi, sul sacramento del matrimonio, il quale ci riferisce come sul principio del secolo XVII, il duca di Barun avendo ottenuto dal pontefice dispensa per contrarre le nozze colla sorella di Arrigo IV, il pontefice gli scrisse vi si procedesse pure, e, se i precetti del Concilio Tridentino non fossero stati promulgati nella Lorena, si potessero contrarre al cospetto del magistrato civile.

Voi vedete adunque che allorquando in alcuni casi noi omettiamo quelle forme, non siamo tanto lontani dal precetto della Chiesa, non ci discostiamo certamente dallo spirito che ispirava i padri tridentini.

Al postutto noi non intendiamo entrare in una questione di coscienza. La Chiesa ha le sue leggi alle quali si tengono obbligati tutti i fedeli. Noi non vogliamo menomarne l'autorità: ciò solo sosteniamo, che quest'autorità non è necessario sia sempre puntellata dalla forza coattiva della legge civile; ciò solo sosteniamo che l'autorità morale che compete ai precetti della Chiesa, non è tale da render validi o nulli i matrimonii al cospetto dell'autorità civile (*Bene!*).

Io avvertiva testè come all'esordire della rivoluzione in Francia, fosse stabilito qual sola forma di matrimonio obbligatrice al cospetto dei tribunali civili il contrarre nanti agli uffiziali dello Stato.

La Francia era allora in piena rivoluzione, l'autorità della Chiesa posta in obblio, il culto manomesso. Alcuni anni dopo Napoleone il grande v'instaurava l'esercizio del culto cattolico; e Pio VII, pontefice di santa e venerata memoria, ribenediva la Francia.

Or faceva egli in quel momento qualche protesta circa il modo con cui si contraevano i matrimonii? Riguardava egli la Francia, solo per aver adottato la nuova forma, esclusa dal consorzio dei popoli cattolici e civili? (*Sensazione*).

No, o signori, egli non faceva allora alcuna osservazione a questo proposito. I riclami succedevano soltanto l'anno vegnente quando cominciava a rompersi la concordia tra l'imperatore ed il pontefice, ma essi non si riferivano già all'articolo del codice civile, si agli articoli organici del concordato, dei quali il papa si richiamava come violatori della libertà della Chiesa in quanto vietano sotto pene temporali ai ministri del culto di celebrare il matrimonio religioso, prima che si fosse addivenuto al matrimonio civile. La quistione fu un'altra volta dibattuta nel 1831 allorquando una nazione vicina alla Francia, il Belgio, si rivendicava a libertà dall'Olanda. Voi sapete, o signori, che in quella rivoluzione si frammettevano due parti, gli uni teneri principalmente della libertà civile, gli altri teneri del cattolicismo e della libertà religiosa. Si raccolse congresso in cui doveva agitarsi la quistione della costituzione civile del matrimonio.

Ebbene, credete voi che la parte cattolica, la parte più infervorata dell'idea religiosa vi facesse qualche opposizione? No, o signori, allora i cattolici del Belgio, come la corte romana del 1833 contrastavano solo a quell'articolo della costituzione il quale fu poi adottato, secondo il quale era fatta un'eccezione alla libertà assoluta, ai ministri del culto, in quanto si vietava loro di procedere alla celebrazione del matrimonio religioso senza che fosse preceduto il matrimonio civile.

Infatti il signor Gerlache, primo presidente della corte di cassazione, che era allora come è ancora oggidì uno dei più caldi fautori della parte cattolica, che nella rivoluzione del Belgio non vedeva allora, come non vede oggi, altro che un mezzo di emancipare la Chiesa da tutte le pastoie dei legislatori civili, così discorreva a questo proposito:

« Eh bien, messieurs, après y avoir mûrement réfléchi je ne pense pas que le principe doive fléchir dans cette circostance.

« La religion confère le sacrement, la loi civile confère les effets civils.

« Si les époux ne sont pas unis devant le magistrat, le mariage est privé de ses effets légaux etc.»

Ecco in quali termini esso parlava, ed io non penso che alcuno fra quelli che qui si fanno innanzi come oppositori alla nostra legge, possa pretendersi più zelante dei diritti della Chiesa e della sua giurisdizione che quel magistrato di cui io onoro la virtù, ma di cui non posso accettare quasi alcuna delle opinioni.

Senonchè, qui io vedo un'altra obbiezione che mi si può fare. Mi si dirà: giacchè reputate il matrimonio civile cosa tanto innocente, giacchè voi non ci vedete nulla di ripugnante ai principii religiosi, perchè l'avete introdotto come eccezione e non come regola generale? Perchè? perchè noi crediamo che i popoli si governino non colle dissertazioni canoniche o teologiche, ma colla persuasione e colle consuetudini, e quando queste consuetudini sono profondamente radicate, noi avremmo un bel citare attestati o autorità per dimostrare che questa nuova instituzione deve essere accettata, essa non prenderà radice se contro di lei protesta la coscienza dei popoli. Ma noi questo principio lo abbiamo ammesso nei casi in cui vi siamo stati costretti dalla necessità, nei soli casi in cui abbiamo stimato che senza ammettere questa eccezione tutto l'edifizio delle nostre leggi sarebbe rovinato.

Noi l'abbiam ammesso in modo che potessero evitarsi sempre le occasioni di collisione tra Chiesa e Stato, non riconoscendo per valido alcuno di quei matrimoni in cui la podestà ecclesiastica fosse assolutamente impedita dalle leggi che governano il suo ministero di riconoscerlo e di consacrarlo.

Questi, o signori, sono i principii che ci hanno governato nello stabilire i fondamenti della nuova legislazione del nostro paese in ordine al contratto civile del matrimonio.

Quale effetto produrrà questa legge sulle condizioni religiose e morali del nostro paese? (*Udite! Udite!*)

Tale questione ci ha profondamente preoccupati, imperocchè sapevamo che l'ordine politico si fonda sull'ordine morale. Noi abbiamo considerato altresì come la condizione della religione e le relazioni tra la Chiesa e lo Stato debbono informarsi alle condizioni della civiltà e dei tempi. Noi abbiamo creduto che, quando le massime su cui si fondano le condizioni di un popolo rispetto alla sua religione, ripugnassero all'opinione universale ed a quella libertà che tutta la nazione vuole mantenere, sarebbe ben compromessa presso quel popolo la riverenza alla religione. Noi abbiamo creduto essere necessario di stabilire queste relazioni in tal modo che esse potessero venire volonterosamente accettate e da chi è sollecito degli interessi dello Stato e da chi è zelante degli interessi della religione. Noi abbiamo creduto che questo risultamento non si potesse ottenere senza osservare due condizioni, la prima delle quali consiste nella indipendenza dello Stato, alla quale è correlativo un altro termine, quello della libertà della Chiesa.

Non che io intenda per indipendenza dello Stato dalla Chiesa, che quello non debba tenere alcun conto di ciò che agli occhi di chicchessia, credenti o non credenti, appare il più gran fatto nella condizione di un popolo, cioè delle sue convinzioni, delle sue credenze religiose.

Non che io intenda la libertà della Chiesa in un tal senso, che si possano ad un tratto distruggzre tutte le leggi che danno allo Stato qualche diritto di sorveglianza sulle cose sacre; ma questo io credo che il clero, che il sacerdozio, che la Chiesa debbano partecipare a quelle condizioni di libertà che le nuove nostre leggi assicurano a tutti.

Noi abbiamo creduto che la Chiesa e lo Stato siano due cose troppo grandi, perchè basti che esse rimangano a cospetto l'una dell'altra, senza avere altra relazione che quella di non nuocersi.

Noi pensiamo che lo Stato è tenuto di rispettare la Chiesa come la Chiesa debbe rispettare le condizioni politiche di uno Stato. Noi vediamo che la Chiesa si è acconciata alle condizioni imposte alla società dagli imperatori pagani; che si è acconciata alle condizioni del feudalismo, alle condizioni delle monarchie assolute, perchè una instituzione eterna non pericola per variazioni che succedano coll'andar dei tempi; e noi avremmo creduto fare un insulto a quella grande, a

(1) Sanchez de Matr., lib. 7, disp. 3, n. 2.

quella divina instituzione, quando avessimo dubitato un momento che ella potesse acconciarsi senza abbandonare alcuna delle sue massime, senza menomare in nulla la sua santità alle condizioni che fanno ai popoli le libertà costituzionali (*segni generali d'approvazione*). Siamo noi riusciti ad ottenere questo risultamento?

No, o signori, dobbiamo dirlo sinceramente. Noi abbiamo il dolore di vedere che molti uomini di timorata coscienza, molti ministri della Chiesa tengono in sospetto le nostre libertà. Ma noi confidiamo nel giudizio degli uomini imparziali, i quali estimeranno, giudicheranno, se il governo ed il Parlamento siansi mostrati avversi alla religione ed alla Chiesa.

Noi confidiamo che questi giudizii imparziali finiranno per divenire quella opinione universale, spontanea, duratura, la quale darà documento ai rettori della Chiesa delle condizioni del nostro popolo, la quale dileguerà tutti i sospetti che essi hanno concepito.

Ho inteso farsi in questa Camera sinistri presagi sulle turbolenze che questa legge sarà per suscitare. Ho inteso a dire che allorquando il giudice dichiarerà un matrimonio valido od invalido, il vescovo usando de' suoi poteri, porterà una sentenza di scomunica contro il magistrato civile, che il magistrato civile userà della sua forza, che la persecuzione religiosa ne seguirà infallibilmente. (*Movimento*).

Quando io udiva queste parole, domandava a me stesso se noi vivessimo in pieno medio evo o nel secolo XIX (*vivi segni d'approvazione*); io domandava a me stesso in qual concetto si tenesse l'indipendenza e la dignità di questo Stato, quasi i ministri della Chiesa non dovessero riconoscere in lui quei diritti che riconobbero a tutti gli altri Stati, che assai meno discretamente usarono della loro libertà (*vivissimi segni d'approvazione*). Io porto una rispettosa fiducia nel senno, nella benignità della Chiesa cattolica, custodita da una dottrina perenne; io so che, non ostante alcuni sinistri presagi, come ella scongiurò in altri tempi le procelle che potevano sorgere dai contrasti tra lei e lo Stato, le eviterà anche in questa occasione.

In quanto a coloro che, senza averne alcun mandato assumono in un modo assai temerario gli interessi della Chiesa (*applausi*); quanto a coloro che fanno della religione un segnale di parte, ed un istrumento di dominazione (*bene! bravo!*) finchè i loro insulti si indirizzeranno alle nostre persone, noi non vi opporremo che il più profondo disprezzo (*applausi*); quando si indirizzeranno alle leggi, alla costituzione dello Stato, noi troveremo nelle leggi, nella costituzione dello Stato, nella fiducia di cui ci onorano la Corona ed il Parlamento, la forza di reprimerli con tutta quella energia che la gravità della cosa sarà per richiedere. (*Applausi vivissimi e prolungati*).

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

LOMBARDO-VENETO. — Pavia, 26 *giugno*. — Questa i. r. delegazione provinciale, in seguito a varii casi di morsicatura, e vedendo come in generale sia trascurata la salutare pratica di tenere i cani muniti di musoliera, previa sommaria investigazione ha condannato N. N. alla multa di ll. 30; N. N. alla multa di ll. 60, ed N. N. alla multa di ll. 30, ed in caso di insolvenza alla suppletoria pena dell'arresto per giorni 7 per non avere munito di musoliera i cani di rispettiva loro proprietà.

Vuolsi che non poche altre procedure per simili contravvenzioni trovinsi in corso presso la stessa provinciale magistratura, e non si dubita che le medesime siano per conseguire un risultato eguale a quelle già come sopra ultimate colla più rigorosa punizione dei protervi contravventori, giacchè non sarebbe altrimenti a sperarsi che i proprietari e custodi di cani, togliendosi da una ben riprovevole inerzia, si inducano a munire di musoliera i cani stessi.

(*Gazzetta di Pavia*).

ESTERO.

INGHILTEHRA. — Il sig. Riccardo Cobden ha scritto ai suoi elettori per invitarli a portare nuovamente sopra di lui i loro suffragi in occasioue delle nuove elezioni. Egli dice che il trionfo della libertà commerciale, quantunque lento, è ormai certo e incontrastabile; soggiunge che presto si vedrà di nuovo un ministero protezionista ripudiare pubblicamente il principio della protezione, e conchiude con dichiarare che questo fatto persuaderà agli altri Stati dell'Europa che il sistema del libero scambio è il solo che possa procacciare benessere ai popoli e sicurezza e stabilità ai governi.

— Si legge nel *Sun*:

Il Parlamento sarà prorogato giovedi prossimo 1.o luglio e sciolto venerdi 2.

— Scrivono al *Journal des Débats* da Londra aver il governo inglese ricevuto la notizia che la vertenza Mather è stata accomodata giusta le ultime condizioni imposte da lord Malmesbury.

Il governo toscano (dice il *Journal des Débats*) che dapprima aveva declinato la responsabilità degli atti commessi sul suo territorio dagli ufficiali del corpo d'occupazione austriaca, accetta oggi pienamente questa responsabilità; e nell'esprimere ch'esso fa il suo rincrescimento per quanto è avvenuto, prende l'impegno di pagare l'indennità che è reclamata; il governo toscano dà insomma intera soddisfazione al governo inglese, e per conseguenza le relazioni diplomatiche che l'Inghilterra aveva minacciato di interrompere con la Toscana sono conservate, e la legazione britannica resterà a Firenze. Questi felici risultamenti sono attribuiti agli sforzi di sir H. Bulwer.

SPAGNA — Madrid, 22 *giugno*. — La regina Isabella II lascierà definitivamente Aranjuez il 3 luglio. Una gran parte delle famiglie che si trovano presentemente ad Aranjuez hanno abbandonato questa residenza, proponendosi di recarsi in Francia o nelle provincie del nord, ovvero alla Granja.

Il marchese di Miraflores è aspettato questa sera. Egli deve recarsi coi suoi colleghi a Ponton de la Oliva per ispezionare i lavori d'incanalamento il cui risultato deve essere di portare acqua abbondante a Madrid. I lavori sono spinti con tale attività che si spera che nella prossima estate la nostra città sarà provveduta a dovizia di acque potabili. (*Corrisp. Havas*).

FRANCIA. — Parigi, 27 *giugno*. — I membri del corpo legislativo si sono recati quest'oggi per tempo al palazzo Borbone, affine di cominciare a mezzogiorno preciso la loro seduta straordinaria. Tutti erano decisi di continuare la deliberazione sintanto che fossero votati i progetti sui quali è stato fatto un rapporto. Perciò la seduta si protrarrà quest'oggi sino a ora tarda, perchè bisogna assolutamente che i lavori del corpo legislativo siano terminati per domani al più tardi.

Sono stati distribuiti 19 rapporti di commissioni sopra progetti d'imprestito e imposte straordinarie concernenti parecchie città e dipartimenti. Ma siccome tutte le conclusioni sono per l'adozione, la deliberazione non sarà lunga.

Si assicura che il governo si propone, nell'intervallo delle sessioni del corpo legislativo, di studiare attentamente i diversi progetti di strade ferrate.

Il presidente della repubblica si recherà a Bordeaux nei primi giorni di settembre.

— Scrivono da Parigi al *Globe*. La sola voce che sembra fondata è questa: che ogni pericolo di una rottura fra il presidente e il corpo legislativo è cessato in seguito ad una comunicazione conciliante fatta dal presidente. Quest'oggi si annuncia il fatto come positivo.

SVIZZERA, — Argovia. — La duchessa d'Orleans è giunta il 24 giugno in Baden, proveniente da Friborgo in Brisgovia, sotto nome di contessa di Villiers co' suoi due figli, il conte di Parigi ed il duca di Chartres, e con seguito. — Si sa inoltre che nel cantone di Vaud è giunto il signor Thiers e si aspettano il duca di Broglie ed il sig. Rémusat.

Friborgo. — L'ultima comparsa che il comitato di Posieux dovette fare innanzi il prefetto di Friborgo, fu per comunicargli che la sua missione sarebbe ritenuta compiuta non appena avrebbe fatto pervenire le petizioni all'assemblea federale, dopo di che esso doveva sciogliersi.

Vallese. — La revisione della costituzione venne dal popolo votata quasi all'unanimità, 9223 voti essendole stati favorevoli, e soltanto 46 contrarii. — Affinche questa revisione venga operata da una costituente i voti furono 8939, e soltanto 281 perchè vi procedesse il gran consiglio.

ALEMAGNA. — Berlino, 23 *giugno*. — Ieri alle 4 domeridiane ha avuto luogo una conferenza al ministero degli affari esteri. Trattavasi della questione doganale e segnatamente di una deliberazione sopra un dispaccio del signor Bismark Schoenhausen da Vienna, che è stato presentato alla conferenza. L'esito della discussione sarà comunicato al sig. de Bismark per servirgli d'istruzione. (*Gazz. di Colonia*).

Berlino, 24 *giugno*. — Ieri e quest'oggi i ministri si sono riuniti in consiglio per deliberare sopra gli affari correnti. Il signor di Manteuffel deve recarsi sabato prossimo nella Bassa Lusazia, dove soggiornerà alcuni giorni.

(*Nuova Gazz. di Prussia*).

Francoforte, 25 *giugno*. — L'alta Dieta germanica ha approvato il credito di 70,000 fiorini chiesto dalla commissione militare della Confederazione per lavori alle fortificazioni di Rastatt.

Annover, 22 *giugno*. — Nei ministeri dell'interno e della giustizia si discutono vivamente le questioni di persone, relativamente alla nuova organizzazione amministrativa e giudiziaria, ma sinora vi è niente di deciso. Probabilmente queste nomine non saranno pubblicate prima dell'aggiornamento delle Camere.

(*Corrisp. di Amburgo*).

Holstein, 17 *giugno*. — Qualche giorno fa hanno avuto luogo delle conferenze in Amburgo per concertarsi sui mezzi per combinare l'amministrazione delle poste dell'Holstein coll'amministrazione generale danese, e mettere questa direzione generale in relazione coll'unione austro-tedesca. Per conseguire questo scopo bisognerà staccare l'Holstein dall'unione postale austro-tedesca, e conchiudere un nuovo trattato con quest'unione. (*Idem*).

— La *Gazzetta di Spener* toglie da un prospetto ufficiale delle popolazioni negli Stati dello Zollverein, i seguenti dati statistici che la *Gazzetta Crociata* riporta aggiungendo, essere i medesimi interessanti principalmente pel caso che i governi coalizzati spingessero la loro opposizione fino a staccarsi dallo Zollverein:

Prussia	conta	16,669,153 ab.
Baviera	»	4,526,650 »
Sassonia	»	1,894,431 »
Wurtemberg	»	1,805,558 »
Baden	»	1,360,599 »
Assia elettorale	»	731,584 »
Assia granducale	»	862,917 »
Turingia (piccoli principati)	»	1,014,954 »
Brunswig	»	247,070 »
Nassau	»	425,686 »
Francoforte	»	71,678 »
Lussemburgo	»	189,783 »

Di questi Stati, osserva la *Crociata*, rimarrebbero in ogni caso fedeli alla Prussia i principati della Turingia, il Brunswig e Lussemburgo, che assieme a lei formerebbero un complesso di 17,873,890 abitanti, ed unita a questo la lega d'imposte con una popolazione di 2 milioni d'anime si comporrebbe un territorio doganale di circa 20 milioni d'abitanti.

Cohurgo, 20 *giugno*. — S. A. il duca ha chiuso in persona la Dieta, ed ha pronunciato un discorso di rendimento di grazie ai deputati per il concorso che hanno prestato al suo governo. Il presidente della Dieta ha risposto che i lavori dei deputati sono stati secondati dalla saviezza e dalla giustizia addimostrata dal duca in tante occasioni.

Lubecca, 13 *giugno*. — Il Senato d'accordo coll'Assemblea dei borghesi ha promulgato oggi la seguente legge:

« Gl' israeliti domiciliati nello Stato libero di Lubecca godranno dei medesimi diritti politici e civili di cui godono tutti gli altri abitanti dello Stato. »

TORINO

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 30 giugno 1852.

Presidenza del vice-presid. REVEL

SOMMARIO. — *Approvazione del verbale della seduta precedente. Congedo. Discussione generale sul progetto di legge pel contratto civile del matrimonio. Rigetto della proposta sospensiva. Presentazione della relazione sul monumento nazionale a Carlo Alberto. Chiusura della discussione generale.*

La seduta si apre all'ora una e mezzo.

Seggono al banco dei ministri, Boncompagni e Pernati.

Leggesi ed è approvato dopo l'appello nominale il verbale della seduta precedente.

La Camera accorda un congedo di venti giorni al deputato Arnulfi.

Presidente. Ieri la Camera doveva procedere alla votazione sulla proposta sospensiva elevata dal deputato Balbo, io do la parola al relatore della commissione per riassumere la quistione.

Balbo. Priacchè parli il relatore della commissiene, credo convenevole che la Camera deliberi se debba adottarsi la mia proposta sospensiva, poichè se sarà affermativo il voto non è necessario perdere altro tempo (*movimento*).

Ministro di grazia e giustizia. Mi è debito prender la parola onde possa rispondere a varie proposizioni, e a diverse opinioni manifestate dai preopinanti oratori nella tornata di ieri, onde metta a chiara luce lo spirito della legge, e le intenzioni leali del governo in proporvela. Io debbo dapprima fare qualche osservazione contro l'opinione del deputato Balbo, il quale stabiliva che i matrimonii per le affezioni alle famiglie, per le loro relazioni, per le convinzioni intime dei popoli non possono regolarsi che dalla religione: e maraviglierà la mia risposta che esclude totalmente questo principio, riconoscendo che i dritti delle persone, l'onore, le affezioni, i rapporti e vincoli delle famiglie non possono meglio provvedersi, che mettendo i contratti di matrimonio sotto la tutela delle autorità civili, e che per la condizione del progresso dei tempi, della civiltà, e delle relazioni sociali si renderebbe debole, e quasi inutile la tutela sola del potere ecclesiastico. Se il deputato Balbo avesse voluto addentrarsi nella giurisdizione che regola i matrimonii presso il foro ecclesiastico accennata altra volta dall'onorevole Brofferio si sarebbe ben convinto degl'inconvenienti che sorgono in rimettere a quel potere la giurisdizione sui matrimonii.

Il sig. Balbo è maestro della storia e non potrà disconvenire in un principio riconosciuto da ogni conoscitore di tale scienza, che cioè le leggi dei popoli cristiani informati alla stessa civiltà serbano la stessa fisonomia. E chi mai negherà che tutti i codici venuti alle luce da sessant'anni a questa parte non abbiano riconosciuto il principio dell'indipendenza del potere civile da quello ecclesiastico, e che i legislatori gelosi al mantenimento del potere della loro giurisdizione cercarono sempre consolidare la sua indipendenza onde non trovare impaccio a ben provvedere alla tutela dei dritti dei cittadini? E non contrasterà alcuno che l'indipendenza del potere civile, è quella che consacra l'indipendenza e la libertà della Chiesa, e la stessa storia ci insegna che non può esservi una vera libertà, una vera indipendenza della chiesa, senza che vi sia la vera indipendenza del potere civile. Il governo ama gli accordi colla chiesa come un mezzo di conciliazione, ma questa conciliazione non sarà sincera, non sarà leale quando non si avrà quella libertà a cui sono informate le società. Si è inoltre opposta da altri oratori l'opportunità alla presentazione di questa legge, ma su di ciò ho detto che era impossibile vieppiù indugiare, ed ove non si fosse presentata era lo stesso che far una tacita dichiarazione, di retrocedere da quella politica che fin oggi ci ha regolato con gloria.

Si è detto che la legge è imperfetta perchè non fu maturamente studiata. Io credo che non si sia presentata alla Camera altra legge, la quale fosse stata lungamente discussa, così profondamente studiata sotto qualunque aspetto, di quella che è stata la presente. Si è scelta una commissione d'uomini di profondo sapere, si consultarono i migliori giureconsulti, i più accreditati magistrati, si svolsero e si esaminarono tutti i sistemi, si discussero tutte le quistioni, e dopo lungo tempo fu presentata alla Camera, ed io se da principio non era ben conscio delle imperfezioni della redazione, non mancai tenere lunghe conferenze colle persone che avevano precedentemente studiata la legge in tutte le sue parti, dopo di che di concerto colla commissione ho proposto alcuni emendamenti per togliere quelle imperfezioni che si appuntavano. Il ministero non prende parte sulla proposta sospensiva, e lascia libera la sua risoluzione. Il deputato Bellono crede poco decoroso per un ufficiale dello stato civile d'aver il solo incarico di registrare un atto di ciò che si passa innanti altre autorità, e che non facci alcuna proclamazione sua in un atto che è il più interessante della vita umana. Io risponderò che il decoro del governo non è nell' intervento del sindaco con sciarpa o armacollo, bensì nel rivendicare i proprii diritti che sinora erano riuniti al potere ecclesiastico, e debbo dirgli pure che era impossibile un accordo con Roma in cose che sono direttamente di diritto del potere civile. L'onorevole Mameli nell'esaminare gli articoli della legge ha creduto non armonizzare colle leggi dello Stato, e che accostata la legge al diritto canonico non potevamo discostarci da quei principii. Noi abbiamo conservato gli usi e le leggi più appropriate alle condizioni del paese, con rendere omaggio al principio religioso. Sugli impedimenti rispose il deputato Galvagno, e ove s' incontreranno disposizioni che potranno far nascere qualche equivoco si introdurranno emendamenti per rendere più attuabile la legge, a dichiaro accettare in questo senso gli emendamenti.

Mameli. Io non ripeto quanto ho detto ieri ma mi riservo proporre alcuni emendamenti negli articoli accettando le dichiarazioni del signor ministro il quale è proclive ad ammetterli.

Deforesta. Dacchè varie opinioni si sono manifestate in questa Camera, e in diverso modo possono interpretarsi le mie intenzioni su questa legge, io mi credo in dovere dare le ragioni perchè dissento dalla commissione e dal ministero, sebbene prima mi ero proposto di non prendere la parola onde non si prolungasse la discussione.

Io voglio la legge sul matrimonio civile, e la voglio prontamente; la voglio perchè desiderata dalla nazione, e non mi muove se un partito non la vorrebbe accogliere, mentre la maggioranza istruita la desidera sin dai tempi precedenti allo Statuto; la voglio perchè tutte le nazioni che si reggono a libertà godono di tale legge, come anche le provincie inferiori dell'Italia; ma la voglio perfetta, onde possa acquistare la forza morale, che è l' essenza di ogni legge. Premesse queste dichiarazioni prego la Camera seguirmi nelle mie argomentazioni.

Io diceva l'altro ieri che la presente legge non è logica, non è in armonia colle leggi dello Stato, e per ciò imperfetta, ed impossibile nella sua esecuzione.

Io non parlerò nè di teologia, nè di filosofia, nè di storia, poichè gli oratori che mi precedettero hanno a dovizia, e bene trattato la quistione su questi punti di veduta, io mi atterrò ai principii ammessi dal sig. ministro di grazia e giustizia a cui acconsento e prendo norma alle mie argomentazioni dall'art. 1. Analizzando l'art. 1 trovo che il matrimonio nelle sue relazioni colle leggi civili è un contratto; e l'articolo 20 dà poi al parroco due ufficii, quello di ufficiale dello stato civile, quello di ministro ecclesiastico.

Qui l'oratore prosegue a voler dimostrare gli ostacoli che s'incontrano ove il contratto civile del matrimonio non venga segregato dal sacramento, ed osserva che l'art. 20 non potendo reggere senza il sussidio del susseguente art. 21 ne nasce la conseguenza di non potersi rendere possibile detto art. 20, e perciò non accettabile. Dice che l'art. 21 impone di celebrare il matrimonio come sacramento, ma che pure non è necessario, le quali disposizioni potrebbero nuocere ed offendere le credenze religiose, e che la Francia provvide pel solo matrimonio civile senza dire nè anco una parola sul sacramento. Venendo poi ai casi pratici osserva, che non essendo determinate le condizioni d'impossibilità ad ottenere la benedizione sacerdotale, nè le persone che devono denunciarlo al giudice, nè il modo di procedura del giudizio, nè le cause dell'impossibilità suddetta, e che non conoscendosi se devono essere di fatto, o di dritto, assolute o relative ne nascerebbe di lasciare ai giudici l'arbitrio il quale sarà secondo la propria convinzione; e nello ssesso regno si vedrebbero per un medesimo fatto tante giurisprudenze per quanti sono i giudici di mandamento. Esaminando l'art. 24 dice che si adotta il principio della legge francese, e per l'attuazione la legislazione delle Due Sicilie, e d'Inghilterra, e conchiude non essere accettabile la legge ove non venghi armonizzata nelle sue disposizioni.

Sineo, relatore. Riassumendo gli articoli che si opposero al progetto di legge, li combatte ripetendo le ragioni che erano state esposte dal ministro di grazia e giustizia. Spiega la ragione per cui fu sollecito di presentare la sua rela-

zione, e dice che siccome la Camera aveva decretata l'urgenza, era suo dovere ubbidirla. Osserva che non può dirsi di essere stata presentata la legge con furia, con improvvisazione, poichè ognuno, sin dalla sua adolescenza ha fatto gli studii su tale parte di legge, e che nel nostro Stato sempre dagli esimii giureconsulti si riguardò il contratto civile del matrimonio indipendente dal sacramento, e che il presidente Balbo della famiglia dell'onorevole deputato anche egli ne aveva espresso l' opinione. Che questa legge anche ebbe lo studio di più giorni in seno della commissione, e che la legge elettorale fu dallo stesso signor Balbo redatta in minor tempo: In quanto alle intenzioni di Carlo Alberto non possono interpretarsi diversamente di quelle che manifestò, e che egli stesso avea espulso un vescovo dalla sua sede, richiamando il dritto del potere civile; e conchiude per l'accettazione della legge.

Presidente. Pria di mettere ai voti la proposta sospensiva la parola è al deputato Balbo.

Balbo. La legge elettorale era urgentissima, i giorni erano computati, le circostanze erano incalzanti, e domando a chiunque se di buona fede potrà dire, che per questa legge siavi la stessa urgenza. Si disse che Carlo Alberto abbia espulso un vescovo, è questo un fatto erroneo. Vi fu indicazione, che doveasi in quei tempi di sommossa fare una dimostrazione ostile al vescovo il quale si allontanò dalla residenza (*movimenti*).

Ravina (*movimenti* ; *voci parli parli*). Il relatore per provare le ore che s'impiegavano allo studio della legge cominciò dai giorni — io le ore le moltiplico per i minuti, questi per minuti secondi (*disapprovazione generale*). Io son libero di argomentare e non temo le disapprovazioni (*movimento prolungato*). L'oratore segue a parlare fra i mormorii e le disapprovazioni, e dà le spiegazioni perchè protestò nel seno della commissione contro l'accettazione in massa del progetto, dice che disprezza i giudizii espressi dai giornali sul suo conto, e conchiude sospendersi la discussione della legge per potersi più accuratamente studiare.

Cornero. Signori. Prendo la parola per rattificare alcuni fatti esposti dall'onorevole Ravina, e per oppormi alla proposta sospensiva elevata dal signor Balbo. Signori. Tutti i commissarii non agirono leggermente in esaminando questa legge di sommo interesse ; essi videro le imperfezioni, videro le grandi utilità ; ognuno consultò il proprio ufficio, e per unanime sentimento prevalse l'utilità alle imperfezioni. Il deputato Ravina entrava nell'ufficio quando noi uscivamo, e perciò non intervenne alle discussioni. La discussione vi fu non nelle virgole, ma si vide l'omaggio al principio religioso, si vide emancipata la giurisdizione civile, abolito il foro ecclesiastico, e si decise farsi presto, profittando dei pochi giorni che rimanevano di questa prima parte della sessione. Si è veduto il danno che si è sofferto in aspettando 3, 6, 12 e 18 mesi ! (*applausi*).

Noi abbiamo agito per coscienza, per intima convinzione. Signori , è urgentissimo approvare la legge, è urgentissimo che si abolisca definitivamente la causa di molti dissidii, il foro ecclesiastico! (*bravo, bravo*). Io voto contro la proposta sospensiva (*applausi*).

Ravina. Il sig. Cornero non ha ratificato la parte che riguarda la prima tornata , quando protestai contro l'accettazione in massa , e che me ne sono andato dopo tal protesta. E dico che lo Statuto abolì il foro ecclesiastico (*voci diverse e confuse*) È un fatto personale (*seguendo l'oratore*) e mantengo la parola (*mormorii misti a voci confuse*).

Presidente. Non posso mantenere la parola al deputato Ravina non parlando più per fatti personali.

Cornero. Insiste che la discussione segui non sulle virgole ma sui principii su cui è basata la legge.

Voci. Ai voti! ai volti ! *Altri.* No! no.

Sineo. Mi permetterà la Camera di esporre.... (*Voci no, no, ai voti, ai voti*).

Presidente. Consulto la Camera (*Voci ai voti, ai voti.*

Messa ai voti la proposta sospensiva è rigettata a gran maggioranza; e si approva la chiusura della discussione generale , e di passarsi agli articoli della legge.

Mellana. Io propongo che nella seduta di questa sera si prosegua la discussione della legge sul matrimonio civile.

Sauli. Presento la relazione pel monumento nazionale a Carlo Alberto.

Ministro dei lavori pubblici. Io chieggo che questa sera si proceda prima alla discussione sulla legge pel telegrafo elettrico.

La Camera non più in numero si scioglie alle 5 1|2.

Ordine del giorno di questa sera.

Convenzione tra i delegati di Cuneo , e la ditta Casana e figli relativa alla strada ferrata da Torino, Savigliano e Cuneo.

Legge per un telegrafo elettrico per Ciamberi alle frontiere francesi.

Tornata della sera del 30 *giugno.*

Presidenza del vice-presidente BIASO.

SOMMARIO. — *Discussione sul mutuo di ll.* 500,000 *della città di Cuneo.*

La seduta si apre alle ore 8 3|4.

Seggono al banco dei ministri, Pernati, Lamarmora, Boncompagni , Paleocapa e Cibrario.

Leggesi ed è approvoto il verbale della seduta precedente.

Astengo riferisce sulla petizione avanzata dal municipio di Fossano, e conchiude che il ricorso del comune di Fossano non deve impedire l'approvazione della presente legge , e che la Camera senza arrestarsi a tali ricorsi, rinvii la petizione al sig. ministro dell' interno per provvedere.

Franchi. Osserva che lo seopo delle città di Cuneo e Fossano era lo stesso, cioè il prolungamento della strada ferrata e con gravi sacrifici acquistarono Cuneo 2000 azioni, e Fossano 800. Avvenuta però la cessione alla provincia di 1000 azioni da parte del municipio di Cuneo, risultò che tutto il peso dello 800 azioni rimase a Fossano oltre della quota di ripartizione a cui deve concorrere per le mille azioni acquistate dalla provincia per cessione; e che la provincia essendo concorsa a sollievo di una comune lo dovea per l'altra. Quindi propone un ordine del giorno col quale la Camera invia al ministro dell'interno la petizione del municipio di Fossano per provvedere a che le spese siano generalmente ripartite fra le comuni della provincia.

Ministro dell'interno. Accetta il rinvio della petizione, ma non mai la seconda parte dell'ordine del giorno che parla della ripartizione generale la quale dovrà eseguirsi sugli addizionali ed è forza che concorrano tutte le provincie.

Franchi. Non intendo che Fossano sii escluso dalle contribuzioni.

Pellegrini. Osserva che la provincia nell'acquisto non favorì la città di Cuneo , bensì il prolungamento della ferrovia in vantaggio di tutte le comuni; e che se si accetta l'ordine del giorno del deputato Franchi si dovrebbero computare tutte le spese e sagrifizii fatti dalla città di Cuneo per detta ferrovia.

Franchi. Accetto le conclusioni della commissione.

La Camera approva.

Chiarle. Presento la relazione sull'ordinamento delle gabelle.

Avigdor osserva doversi procurare d'impedire ogni scapito ai valori rappresentati dalle sue azioni, e che non devonsi fare incontrare diffidenze nel paese ; e che la Camera deve solamente autorizzare la città di Cuneo a contrarre un prestito, e non la contrattazione del rilievo delle azioni.

Astengo sostiene il progetto della commissione onde si autorizzi la città di Cuneo a contrarre un mutuo , o a contrattare il rilievo delle sue azioni, e cerca dimostrare che i dritti dei terzi non verranno lesi dal voto della Camera.

Bolmida dimostra che la Camera non deve entrare nell'esame della cessione delle azioni con premio, ma solamente autorizzare il mutuo onde la città di Cuneo soddisfacesse agli obblighi contratti , e propone la soppressione della seconda parte dell'articolo.

Segue una breve discussione sull'articolo seguente :

« Art. 1. È approvata la deliberazione del consiglio divisionale di Cuneo in data 11 giugno 1852 con cui fu votato a carico speciale della provincia di Cuneo un mutuo di lire cinquecentomila per pagare il prezzo delle mille azioni da L. 500 della ferrovia da Torino a Cuneo acquistate da essa provincia; ovvero la contrattazione del di lei rilievo da ogni obbligo incontrato da dette azioni, mediante la corresponsione di un premio da convenirsi, che non potrà eccedere la somma di sessantaquattro mila lire.

« Il contratto da farsi sarà approvato con decreto reale. »

La Camera non più in numero si scioglie alle ore 10 1|2.

Ordine del giorno di domani.

Seguito della discussione sulla legge pel matrimonio civile.

DECESSI *del* 29 *giugno in Torino.*

N. 6

Totale N. 2742

ULTIME NOTIZIE.

Torino. — Le strane voci sparsesi intorno ad una lettera , che si diceva scritta dal Re al presidente Manno , avendo preso una certa apparenza di gravità, abbiamo ricercato in proposito esatte e sicure informazioni, dalle quali ci risulta non essere giunta al Senato nessuna comunicazione, rivestita di alcun carattere officiale, del potere esecutivo a uno dei poteri legislativi.

Genova, 30 *giugno.* — La *Gazz. di Genova* annunzia l'arrivo in quella città del sig. Ghione Roberto, incaricato di affari.

Roma. — Si assicura, così il *Corr. dell'Arno*, che il governo romano ha concesso ad una compagnia francese la strada ferrata da Roma a Bologna e ad Ancona. I lavori dovranno, dicesi, cominciare fra breve.

— Leggesi in una corrispondenza del *Cattolico* : Nei saloni d'ordinario ben informati si parla del marchese Spinola primo segretario e consigliere dell'ambasciata Sarda, e si afferma come positiva notizia che da codesto governo gli sia stato ritirato ogni potere. La ragione di questa misura non è apertamente manifesta ; alcuni pretendono di averla indovinata coll'asserire che il marchese non ha voluto obbedire ad un richiamo a Torino del governo stesso ; altri l'attribuisce al nessun risultato ottenuto dalla Corte di Roma. Quest'ultima versione non pare del tutto destituita di probabilità.

(Corrispondenza del *Rilorgimento*).

Parigi, 28 giugno.

La successività de' *disgusti*, notate che io non dico scacchi, che il corpo legislativo non ha temuto di far subire al governo in questi ultimi giorni della sessione, ha dato luogo, cominciando da ieri l'altro, alla voce possibile e probabile di una modificazione di gabinetto. Io mi faccio premura di mettervi in guardia contro queste invenzioni e di buona fede, ma che provano che quelli i quali così parlano non conoscono il principe presidente.

Se vi sarà più tardi qualche modificazione la Camera vi entrerà per niente, e il gabinetto non è solidario delle ultime difficoltà. Bisogna rendere risponsabile il nuovo sistema che mette in presenza dei consiglieri di Stato, commissarii del governo, i quali ignorano tutto quello cui sono incaricati di difendere, e neppure hanno la forza morale necessaria per influire sopra una grande Assemblea.

La Camera è morta quest' oggi, Ella si ritira sino all'anno venturo, lasciando dietro sè qualche speranza per l'avvenire, e molto malcontento nelle sfere governamentali. Si annuncia del resto che l'estate non sarà soltanto impiegata in riviste e in passeggiate nelle provincie. Il principe presidente vuole secondare la passione di movimento che da mezzo secolo si è impadronita della società. I lavori pubblici riceveranno un serio impulso. Noi non siamo secondati dalla pubblica opinione, diceva ad uno dei suoi amici il signor Chevalier, segretario generale del ministro di Stato: ebbene a forza di attività e di abilità noi vogliamo vincerla ; voi vedrete i lavori del Louvre compiuti in un anno. E infatti si vanno ad incominciare le fondamenta impiegando parecchie migliaia di operai. Non si potrà mai troppo encomiare questo sistema e incoraggiare simili imprese.

In mancanza di altre notizie , permettetemi che io vi parli alla mia volta della fusione dei due rami della casa Borbone e dei commenti che accompagnano il viaggio della duchessa d'Orleans in Isvizzera.

Lontani dalla Francia, non avendo certamente delle relazioni cogli uomini che si occupano di questo affare , voi forse sarete stati indotti in errore come tanti altri dalle false notizie della *Gazette de France* la quale usa mettere le passioni in luogo dei fatti. Sentite bene ciò che vi dico e prendetene atto.

I principi d'Orleans sono unanimi nel riconoscere che la fusione è indispensabile. Dicendo i principi, includo anche il principe di Joinville che è dello stesso parere dei suoi fratelli. Ero incerto sui pensieri della duchessa d'Orleans, ma uno dei miei amici ha avuto testè dei ragguagli esatti sulle conversazioni ch'essa ha avuto a Liège con tutti gli uomini politici che si sono fatto premura di visitarla. La duchessa crede essa pure che la fusione è necessaria : per lei non è che una questione d' opportunità. E poi come si farà questa fusione? Vi saranno delle condizioni ? Tali sono le idee della principessa, la quale si esprime a questo riguardo con molta calma e molta dignità.

Non vi maravigliate se vi aggiungo che tutti i generali come Changarnier, Bedeau, Lamoricière desiderano la fusione egualmente che Baze, Créton, Trouvè Chauvel ec. Prima di affermarvi tali cose ho dovuto raccogliere ben precise notizie, ed assicurarmi *minutamente* della verità dei fatti. Non temo dunque su tutto questo che vi ho detto una sola smentita.

Il giornale dei *Débats* annuncia questa mattina che l'affare Mather a Firenze è accomodato. Questa notizia perviene da Londra a questo giornale, che ha come sapete relazioni dirette ed amicizie all'ambasciata di Francia.

La notizia è autenticissima, e il signor de Turgot ne è stato informato ieri. Solamente qui si crede che essendo definita la quistione di principio, quella d'indennità sia stata tolta di mezzo e che non si parlerà più di danaro o si daranno tutto al più li 6000 franchi offerti dal granduca. Il ministro inglese in Toscana, signor Bulwer è un diplomatico austero e difficile, che è stato accettato, o meglio *subito* dalla corte di Toscana. Voi sapete certo quanto lo so io, la biografia di questo diplomatico. Il ministero inglese ha dovuto dare gli ordini ben precisi per renderlo conciliativo, perchè non è questa la sua abitudine. Ho qualche ragione di credere, che sotto pretesto di avanzamento il sig. Bulwer non rimarrà al suo posto.

Che cosa farebbe a Firenze ?

Vi soffocherebbe. La sua attività diplomatica richiede un più ampio teatro. Lo avrà... Dove? Chi 'l sa ? In Oriente forse ? GUIDO.

P. S. 3 ore.

Sono alla Camera. Si annuncia un messaggio del presidente. Me l'ho procurato , e ve lo mando.

Il rancore è grande. Il passaggio del discorso del sig. de Montalembert riprodotto nel *Monitore* d'oggi a proposito dei demanii, Budget delle entrate, nel quale egli protesta contro i decreti ha fatto sensazione. Vi rimando a quello.

MESSAGGIO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Elisco nazionale, il 28 giugno 1852.

Signori, nel momento in cui la sessione del 1852 sta per chiudersi , io voglio ringraziarvi del vostro concorso e del leale appoggio che voi avete dato alle nuove istituzioni. Voi avete saputo resistere a ciò che v'ha di più pericoloso in una riunione d'uomini, cioè il trasporto dello spirito di corpo, e lasciando da parte ogni suscettività, voi vi siete occupati dei grandi interessi del paese , comprendendo che il tempo dei discorsi appassionati e sterili era passato, e che era venuto quello degli affari.

L'applicazione di un nuovo sistema incontra sempre delle difficoltà , e voi ci avete badato. Se nelle vostre prime sedute sembrava che mancasse il lavoro, voi avete compreso che il desiderio di abbreviare la durata della mia dittatura , e la mia fretta di chiamarvi intorno a me, ne erano stati la causa , privando il mio governo del tempo necessario per preparare le leggi che dovevano esservi sottomesse.

La conseguenza naturale di questo stato di cose eccezionale era l' accumulazione dei lavori verso la fine della sessione. Tuttavia la prima prova della costituzione, tutta francese d'origine, ha dovuto convincervi che noi possediamo le condizioni di un governo forte e libero. Il potere non è più il punto immorale cui miravano le diverse opposizioni. Esso può resistere ai loro attacchi e seguire un sistema senza ricorrere all'arbitrio o alla scaltrezza. Per altra parte il controllo delle Assemblee è serio, perchè la discussione è libera, e il voto dell'imposta decisivo.

Quanto alle imperfezioni che l'esperienza avrà fatto conoscere, il nostro amore comune del pubblico bene tenderà incessantemente a menomarne gli inconvenienti sintanto che il Senato abbia pronunciato.

Nell'intervallo della sessione io mi applicherò a studiare i bisogni del paese e a preparare dei progetti che permettano di diminuire i carichi dello Stato senza compromettere i servigi pubblici. Al vostro ritorno io vi farò conoscere il risultato dei nostri lavori e lo stato generale degli affari per mezzo del messaggio che la costituzione mi obbliga a indirizzarvi tutti gli anni.

Ritornando nei vostri dipartimenti, siate l'eco fedele del sentimento che qui regna: la fiducia nella conciliazione e la pace. Dite ai vostri committenti che a Parigi , il cuor della Francia, il centro rivoluzionario che spande sul mondo la luce o l' incendio , voi avete veduto un popolo immenso occupato a far scomparire le traccie delle rivoluzioni dandosi con gioia al lavoro e con sicurezza all'avvenire. Questo popolo che non ha guari nel suo delirio era impaziente di ogni freno, voi l'avete veduto salutare con acclamazioni il ritorno delle nostre aquile, simbolo di autorità e di gloria.

A questo spettacolo imponente, in cui la religione consacrava colle sue benedizioni una gran festa nazionale, voi avete osservato il suo contegno rispettoso. Voi avete veduto quest'armata così altiera che ha salvato il paese , mettersi ancora più innanzi nella stima degli uomini , inginocchiandosi con raccoglimento dinanzi all'imagine di Dio , presentata dall' alto dell' altare.

Questo vuol dire che vi è in Francia un governo animato dalla fede e dall'amore del bene, e che poggia sul popolo, sorgente di ogni potere; sull'armata, sorgente di ogni forza; sulla religione, sorgente d'ogni giustizia.

Ricevete l'assicurazione dei miei sentimenti:

LUIGI NAPOLEONE.

Borsa di Torino *del* 30 *giugno.*

1831. 5 0|0 1 gennaio. Contanti giorno prima 98.

1848 1 marzo. Giorno prima 97.

1849 1 gennaio. Giorno prima 98 70, 75.

1851 1 gennaio. Mattino 95 75.

Azioni banca nazionale , 1 gennaio. Mattino 1800, 1798, 1785, 1780.

Borsa di Genova *del* 30 *giugno:*

5 0|0.....1850 1 genn. e 1 luglio	99	98	3|4
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre			
4 0|0 Obbl. 1849 1 aprile e 1 8.bre	985	983	
» 1851 1 agosto a 1 febbr.	980	978	
5 0|0.....Toscana 1 genn. e 1 luglio.			
Azioni della Banca	1786	1784	
Sconto di Genova e Torino	3 0|0		

Borsa di Parigi *del* 28 *giugno.*

Il 4 1|2 0|0 chiude a 101 90.

Il 3 0|0 a 71.

Il 5 0|0 Piem. ha fatto 98 25.

Commercio Serico.

Torino, 1 *luglio.*

Mercati dei Bozzoli del 30 *giugno.*

Paese	Quantità.	2.a Qualità.	1.a Qualità.	Com.
Acqui miria	»	»	»	»
Alba . . . . . »	»	»	»	»
Alessandria . . »	1000	40	47	43
Asti . . . . . »	»	»	»	»
Canavese . . . »	»	41	47	»
Carmagnola . . »	9000	45	52	48
Casale . . . . »	»	30	47	»
Chieri . . . . . »	»	37	48	»
Cuneo . . . . . »	»	42	55	»
Lomellina . . . »	»	»	»	»
Mondovì . . . . »	3000	38	45	»
Novara . . . . »	1600	32	50	»
Novi . . . . . »	3500	40	48	»
Pinerolo . . . . »	3200	35	48	»
Saluzzo . . . . »	»	42	47	»
Vercelli . . . . »	»	»	»	»
Voghera . . . . »	»	36	42	»

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

AVIS.

Veuve FOURRAT et Comp.

Gantiers

Ont l'honneur de prévenir leur clientèle avoir réuni leur vente à leur fabrique, rue du Séminaire, num. 5, au 2.me, aux mêmes conditions jusqu'ici pratiquées en leur magasin, rue Grosse Doire, num. 2.

Tipografia FERRERO e FRANCO.

ANNO V.
N.° 1396.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado* e *presso i principali Librai*. — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali*. — **Firenze**, *Vieusseux, libraio*. — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet*. — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

VENERDI 2 LUGLIO 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22.**—Tre mesi L. **12.** — **Provincie:** — Un anno L. **44.**— Sei mesi L. **24.**—Tre mesi L. **13.** — **Italia** ed **Estero:** — Un anno L. **50.**—Semestre L. **27.**—Trimestre L. **14, 50.** (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30.**—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*.—*Le inserzioni* si pagano cent. **15** per riga anticipati.

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento è scaduto col mese di giugno, sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

Torino, 1 *luglio*.

Gli articoli che siamo venuti pubblicando sull'organizzazione del nostro esercito hanno dato luogo a varii appunti, la natura dei quali per altro è piuttosto un omaggio reso alla importanza ed opportunità delle questioni in quelli trattate, anzichè una vera censura delle teorie in essi svolte, e delle riforme in essi proposte.

Alle osservazioni fatte da un pregevole periodico, il *Corriere Militare*, competente più di ogni altro in queste materie, perchè redatto da militari, fu direttamente risposto in quel foglio stesso, che gentilmente apriva le sue colonne alle osservazioni da noi mandategli. — Ma sono alcuni altri appunti ai quali crediamo conveniente il dare risposta, quantunque non ci siano stati fatti per la stampa, in considerazione dell'autorevole fonte da cui emanano.

Anzitutto cioè ci fu osservato esservi contraddizione fra gli articoli militari, ed altri articoli politici del nostro giornale; inquantochè mentre in alcuno di questi si accettava apertamente la riduzione dell'esercito, in quelli si propone una organizzazione, che invece di diminuirlo lo accresce, dacchè porta a ben 36,000 i soli fanti.

Ma chi ponga mente ai termini precisi dei quali il nostro giornale si è servito quando parlò della riduzione dell' esercito, tostamente vede che la contraddizione imputataci non esiste; e ci è grato ci sia pòrta quest'occasione di rettificare l'erronea interpretazione, che altri eziandio avea voluto dare alle nostre parole a quel proposito.

Noi non abbiamo detto mai di volere, ma sì di *accettare* la riduzione dell'esercito, ossia abbiamo detto che d'essa riduzione noi facciamo una questione di *economia*, non una questione di *politica*.

Sono cioè alcuni i quali ripugnano assolutamente a qualunque riduzione dell'esercito per ragioni politiche abbastanza note; sono per contro altri, che partendo da un punto di vista diametralmente opposto, vogliono, anche essi per ragioni politiche, la riduzione dell'esercito.

Noi crediamo invece che nelle presenti condizioni del Piemonte e d'Europa, la questione della riduzione dell'esercito è una questione economica anzichè politica, ossia che se riducendo l'effettivo in tempo di pace a proporzioni più modeste, si conseguisse un' economia sensibile, converrebbe meglio accettare questa economia per i vantaggi che seco porterebbe, anzichè rinunciarvi in considerazione di eventualità più o meno problematiche.

Diffatti, se avvenga una conflagrazione universale, alla quale anche il Piemonte prenderebbe parte, siccome egli è evidente che non entrerebbe da solo in campagna, così le sorti della guerra non potrebbero, neppure rispetto ad esso, dipendere dalla differenza in più o in meno di poche migliaia d'uomini, i quali, se mancherebbero al giorno in cui si riprendessero le ostilità, potrebbero però in poche settimane essere sotto le armi.

E invece di grande utilità sarebbero, allo stato attuale delle nostre finanze, riusciti i considerevoli risparmi che si fossero ottenuti mediante una riduzione che non comprometterebbe per nulla la nostra posizione politica.

Dalle quali premesse rilevasi come per noi la questione della riduzione sia una questione d'opportunità e di convenienza, e nulla più. Non è già in modo assoluto che noi la proponiamo, non è como scopo; ma sibbene ha un carattere tutto condizionale, cioè l'accetteremmo quale un mezzo di sensibili economie.

Laonde se ci si provi che la riduzione d'otto o dieci mila uomini darebbe luogo solo a meschini risparmi, noi saremo i primi a respingerla; così ancora, se ci si propongano tali riforme, che senza diminuire l'effettivo dell'esercito, ne diminuiscano però le spese, noi le accettiamo di preferenza a qualunque altro partito, perchè niuno più di noi sente il desiderio di vedere per ogni rispetto forte e potente la nostra patria.

Quindi è che noi abbiamo proposto e dichiarato in una serie di articoli le principali parti di un sistema di riforma e perfezionamento della attuale nostra organizzazione militare, ed esporremo fra breve le ulteriori nostre viste sulle parti non toccate fin qui, sebbene sia verissimo che, se queste proposte si accettassero, non si farebbe luogo a riduzione sulla cifra totale delle nostre truppe; e non crediamo con ciò di esser caduti in contraddizione, perchè il problema che ci siamo proposto non è nella gretta formola *riduzione dell'esercito*, ma sibbene consiste nel conciliare insieme i bisogni economici del nostro paese cogli interessi militari del Piemonte.

E ben ci pare che ogni uomo giusto ed imparziale, anzichè cercare in noi errori o colpe che non esistono, dovrebbe piuttosto accettare la discussione calma e ragionata delle innovazioni che veniam proponendo, le quali se veramente siano, come noi crediamo, acconcie all'uopo, avrebbero nel miglior modo risolto le difficoltà.

Ci fu pure rimproverata una inesattezza. Ci si appose cioè di aver errato quando asserimmo che il ministro attuale della guerra vuol mantenere in tempo di pace 10,000 uomini di cavalleria sotto le armi. Ma anche questo appunto si fonda sopra un equivoco. Noi cioè abbiamo detto che essendosi in bilancio calcolata la spesa per 5715 uomini, e 4662 cavalli sul piede di pace, queste cifre, mantenuta la proporzione che giusta le nostre leggi corre col tempo di guerra, ci darebbero un totale di 11 o 12 mila uomini e 10 mila cavalli, totale che abbiamo detto sproporzionato ed eccessivamente gravoso. E che lo avessimo detto con ragione emerge dalla stessa osservazioue che ce ne venne fatta.

Oltrecchè, non havvi anzi una prova della accuratezza colla quale veniamo svolgendo una materia di tanto momento, in ciò stesso, che appena siasi saputo rimproverarci una inesattezza, e anch'essa per equivoco, in sei o sette non brevi articoli già dati fuori sopra un argomento così complicato?

Il che si spiega se pongasi mente che noi ci siamo con ogni scrupolo attenuti ai dati più positivi e più sicuri, cioè ai bilanci, alle leggi militari del nostro paese, e infine alle statistiche più recenti e più autorevoli.

Alcuni giornali pubblicano oggi articoli molto pungenti sulla relazione che la commissione del Senato ha formulata circa la legge dell'imposta mobiliare e personale. Non esitiamo a dichiarare che lo stile di questi articoli ci ha grandemente sorpresi, e non ci pare punto acconcio a conseguire lo scopo al quale si mira.

Non è certo negando al Senato il diritto d'ingerirsi nelle leggi di finanza, mentre pure esso risulta a così chiare note dalla lettera e dallo spirito dello Statuto, che si può sperare di renderlo propizio ad una legge i vizi della quale sono pur molti e palpabili.

E sovratutto ci muove a meraviglia che si rimproveri acremente alla commissione di non aver accennato punto la questione di competenza. Piuttosto troveremmo ragione di stupire se lo avesse fatto.

Ed invero il Senato non mostrò mai di dubitare del diritto che gli compete di deliberare liberamente sulle leggi di finanza come su tutte le altre. Vero è che nella Camera elettiva alcuni deputati gli contestarono questo diritto; ma nella stessa Camera esso trovava un valente patrocinatore in chi reggeva in quel torno il dicastero delle finanze, il conte Cavour, al quale pur tanta deferenza professa quel partito medesimo che avversa con tanto ardore la competenza del Senato. E certamente sarebbe cosa nuova e strana, che uno dei tre membri del potere legislativo venisse esso medesimo rivocando in dubbio la legittimità o l' esistenza di alcuna sua attribuzione, e massime di una di tanto momento, solo perchè o qualche individuo o qualche giornale amò contestargliela.

Il *Risorgimento* sostenne già altre volte una lunga polemica a questo proposito; il *Risorgimento* disse allora e ripete oggi, che la quistione di competenza non può muoversi sul serio a fronte del testo preciso e chiaro del nostro statuto. Negare al Senato un diritto uguale a quello dell'altra Camera nelle quistioni di finanza, equivarrebbe al negare la convenienza di aver due Camere, perchè in breve quella che fosse incompetente nelle questioni finanziarie troverebbesi di fatto esautorata e assorbita dall'altra.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Nella tornata d'oggi vennero approvati i sette primi articoli del progetto di legge sul contratto civile del matrimonio, con alcune modificazioni su cui s'accordarono il ministro e la commissione e per cui si migliorò anzi la forma che non siansi mutate le disposizioni della legge. Una radicale mutazione voleva bensì introdurvi il signor Angius, che fosse vietato il matrimonio a chi non avesse mezzi pecuniari sufficienti per sostenerne gli oneri. Ma era agevole lo scorgere che tale proposta non poteva venir appoggiata da alcuno, e la Camera, instante il relatore, votò la questione pregiudiziale.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

LOMBARDO-VENETO. — Dall'imp. reale giudizio di guerra in Udine furono condannati Luigi De Boni, sarto di Belluno, per delitto di lesa maestà in secondo grado, a dieci mesi d'arresto in ferri; Antonio De Carli di Feltre per possesso di uno schioppo, a cinque mesi; Giovanni Battista Fanna, calzolaio e Gio. Battista della Rossa, macellaio di Udine, per aver turbato con grida antipolitiche la tranquillità notturna, ad un mese di arresto in ferri, con due digiuni per settimana.

— Si legge nel *Corr. aust. lit.*:

In avvenire nelle università di Pavia e Padova potranno essere ammessi agli esami rigorosi, onde ottenere le lauree dottorali, quei soli candidati che siano nativi nelle procincie, ove l'idioma italiano è lingua del paese. Candidati spettanti ad altri dominii della corona hanno bisogno della permissione del ministero, ove vogliano assoggettarsi agli esami rigorosi in una delle due università italiane.

STATO ROMANO. — **Roma,** 26 *giugno*. L'ordine gerosolomitano celebrò la festa di S. Giovanni Battista con una messa solenne del cardinal Fransoni, un'altra di mons. Filicangeli, e due luminarie.

— Da una notificazione di mons. Ruffini sull'ordine da tenersi la sera del 29 per la illuminazione della cupola ed i fuochi sul Pincio, rileviamo che v'hanno delle *carrozze privilegiate*.

— Il P. Secchi gesuita ha letto nell'accademia d'archeologia un poemetto drammatico egiziano da lui scoperto sotto la scrittura geroglifica dell'obelisco lateranense. Questo poemetto ha tre scene celesti sopra il geroglifico *cielo*, e tre scene terrestri sopra il medesimo in ciascuna delle quattro facciate dell'obelisco. Il P. Secchi, oltre una versione poetica italiana, ne recitò il testo originale faraonico. Cinque cardinali presenti e la colta udienza lodarono molto l' esattezza della pronuncia.

DUE SICILIE. — Scrivono al *Mediterraneo* in data di Napoli 24 giugno:

Il re è ripartito iersera per Gaeta. Niente è stato ancora deciso in ordine all'intrapresa delle strade in Sicilia. È in discussione un progetto con una compagnia siciliana dietro la quale si celano ingegneri e capitalisti stranieri perochè il re ha voluto che non si trattasse se non coi nazionali, ma il consiglio di Stato non ha potuto ancor mettersi d' accordo ne' termini della concessione a tal compagnia, e il principe di Satriano andrà venerdì prossimo a Gaeta per conferirne di bel nuovo con S. M. Tutto fa credere del resto che i lavori saranno presto cominciati, ed io vi parlerò dell' importanza di questi lavori e de' vantaggi che dovranno conseguitarne con altra mia lettera.

Il commercio dell'Adriatico prende ogni giorno uno sviluppamento maggiore, e le relazioni commerciali col porto franco di Venezia hanno considerevole incremento. Il generale Martini ministro plenipotenziario austriaco in Napoli è partito alla volta di Venezia, d'onde si trasferirà a Vienna. Affermasi aver egli preso un congedo di tre mesi.

La diplomazia napoletana del resto sta ora pressochè tutta in villeggiatura; i ministri esteri si deliziano alle fresche ombre di Castellamare, mentre il re abita il suolo bruciante di Gaeta.

Il progetto di contratto definitivo per la costruzione delle strade siciliane è stato inviato all'esame della consulta di Palermo.

ESTERO.

TURCHIA. — I fogli di Parigi recano notizie di Costantinopoli in data del 15 giugno, e vi aggiungono i loro commenti.

L'affare del *Charlemagne* sembra ormai terminato. Si sa che il governo francese aveva offerto alla Porta di mandare questo vascello a Costantinopoli, e che il divano dopo di avervi acconsentito, aveva finito con un rifiuto motivato sul trattato del 13 luglio 1841 che vieta l'entrata dei distretti alle navi da guerra di qualsivoglia nazione. Secondo il *Dèbats* sarebbe dietro le istanze degli ambasciatori di Russia e d'Inghilterra che la Porta, dopo molto indugiare e tentennare, si era decisa a negare il passaggio. Il 13 giugno l'incaricato di affari di Francia, sig. Sabatier, ha avuto una conferenza col ministro degli affari esteri, e sembra positivo che la Porta abbia accondisceso all'ingresso del *Charlemagne* nello stretto, dopo aver chiesto a Londra degli schiarimenti sulle istruzioni che a tal effetto erano state trasmesse all'ambasciata inglese di Costantinopoli. La *Patrie* conferma questi particolari.

Si parlava sempre a Costantinopoli della partenza di Stratford-Canning. Il vapore che deve trasportarlo in Inghilterra sta aspettando nel porto già da sei settimane, e quest'aspettativa sembra doversi ancora protrarre. Il *Journal de Constantinople* ha intanto riprodotto la risposta di questo celebre diplomatico all'indirizzo dei residenti inglesi a Costantinopoli. Sembra che il testo sia stato notevolmente modificato prima della stampa; ma da quanto se ne può leggere, osserva il *Dèbats*, appare che sir Stratford-Canning è un amico alquanto pericoloso della Turchia. Egli aveva chiesto una conferenza particolare e segreta col sultano, la quale ha avuto luogo ad Acqua-Dolce. L'abboccamento fu lungo, e si dice che il sultano ne è uscito un poco di mal umore.

La questione finanziaria volge assai bene; infatti si sono fissate le basi di un accordo, il quale permette a diverse case bancarie europee di fare alla banca di Costantinopoli un'anticipazione di 30 a 40 milioni di franchi sopra carta accreditata e negoziabile. Così il debito della Turchia non sarà accresciuto, e il disavanzo dell'Europa resterà coperto.

Una compagnia inglese ha intavolato delle trattative per la costruzione di una strada ferrata da Costantinopoli a Belgrado che sarebbe eseguita in cinque anni.

SPAGNA — **Madrid,** 23 *giugno*. — I ministri degli affari esteri e di grazia e di giustizia, arrivati da Aranjuez, partono immediatamente per andare ad ispezionare i lavori del canale d'Isabella II, il quale, come si è detto, deve condurre dell'acqua potabile in questa capitale. Il ministro dell'interno è rimasto presso la regina. Domani a sera i ministri, reduce dal loro viaggio, si recheranno ad Aranjuez, dove resteranno sino al tre luglio, giorno fissato per la partenza della corte che ritornerà nella capitale.

Si assicura che la regina ha fatto grazia della vita agli individui compromessi nei fatti di Calatayud, compresovi il capo Francisco Harra, che è fuggiasco.

Posdomani sarà aperto l'incanto per la conversione di 360,000 sterlini in 3 per 0[0. Si dice che il *minimum* fissato dal governo è di 45 1[2.

Se devesi prestar fede all'*Heraldo*, l'incaricato d'affari d'Inghilterra a Madrid avrebbe presentato al governo spagnuolo le basi di una convenzione postale favorevolissima ai nostri interessi. Questo negoziato avrà risultamenti importanti per il commercio fra l'Inghilterra e la Spagna. Sembra che queste trattative fossero già da lungo tempo appiccate, e si crede che saranno condotte a buon fine dal sig. Ottwey, incaricato d'affari della regina d'Inghilterra.

(*Corr. lit.*).

FRANCIA. — Parigi, 28 *giugno*.—L'ultima seduta del corpo legislativo fu aperta quest'oggi a un'ora. Dopo adottato il processo verbale e votati alcuni progetti di legge d'interesse locale, si passò allo scrutino sul complesso del progetto di bilancio per l'esercizio del 1853.

Votanti 215. Pro 214. Contro 1.

Dopo l'adozione del bilancio viene introdotto il colonnello Edgard Ney, il quale rimette al presidente dell'Assemblea un messaggio del presidente della repubblica. Si legge questo messaggio, che noi abbiamo riprodotto nel foglio di ieri, e il rendiconto dice che questa lettura, frequentemente interrotta da numerosi segni di approvazione, fu terminata fra le acclamazioni unanimi dell'Assemblea. La seduta è levata, e a termini dell'art. 41 della costituzione la chiusura della sessione è pronunciata dal presidente Billault.

I deputati si separano gridando: *Viva il principe Luigi Napoleone*, e stringendosi l'un l'altro affettuosamente la mano.

— Il sig. Marco di S.t Hilaire scrive in questo momento una vita del principe presidente della repubblica.

— Il ministro della guerra ha statuito sulla domanda presentata da 36 antichi militari dell'impero, appartenenti al dipartimento dell'Aube, assegnando loro dei sussidii vitalizii.

(*Corrisp. Havas*).

SVIZZERA. — Si legge nella *Gazzetta di Losanna* del 29 giugno:

Si assicura che sopra espressa domanda del dipartimento federale di giustizia e polizia, il consiglio di Stato abbia deciso di applicare al sig. Thiers, che si trova presentemente a Vevey il decreto federale sull'internamento dei rifuggiiti francesi. il sig. Thiers deve entro breve termine lasciare il cantone.

PAESI BASSI — Aja, 26 *giugno*. — Dopo vivi dibattimenti, che hanno durato tre giorni, la seconda Camera ha approvato, con 32 voti contro 21, il progetto di legge concernente il debito russo in esecuzione del trattato del 19 agosto 1850. Sono però stati adottati due emendamenti, che tolgono dalla legge ogni menzione del trattato. In seguito a questo voto pare probabile che il ministro degli affari esteri darà la sua demissione.

ALEMAGNA. — Berlino, 25 *giugno*. — Scrivono alla *Gazzetta di Colonia*: Il duca di Sassonia-Coburgo è qui giunto, diretto per Vienna. Non è vero che il conte di Nesselrode abbia rimesso al nostro gabinetto una memoria concernente la questione doganale come lo avevano annunciato parecchi giornali. Il gabinetto di Pietroburgo non vuole affatto immischiarsi in codesta controversia fra le due grandi potenze dell'Alemagna. — Sappiamo che gli Stati della coalizione di Darmstadt hanno avuto ieri una conferenza particolare. La conferenza preparatoria non avrà probabilmente alcun risultato.

— Leggesi per altra parte nella *Corrispondenza litografata* in data di Berlino 26 giugno: Il governo austriaco ha deciso di convocare a Vienna un congresso di plenipotenziari della conferenza di Darmstadt per sedere simultaneamente col congresso doganale di Berlino. Per questa cagione vi è stato una conferenza fra il signor di Manteuffel, il ministro delle finanze, il ministro del commercio e il signor de Pommer-Esche, presidente del nostro congresso. Il ministro del commercio ha opinato doversi concedere agli Stati della coalizione una data dilazione, passata la quale dovrebbero spiegarsi categoricamente; ma questo parere non è stato adottato.

Prima di partire per il Reno il Re ha approvato lo stato di avanzamento degli ufficiali, fatto necessario in seguito all'aumento dei medesimi.

Holstein. — Scrivono da Kiel in data del 24: Il testo del protocollo di Londra inteso a regolare l'ordine della successione al trono della Danimarca, non ha cagionato fra noi la menoma sorpresa. Noi non crediamo che il duca di Augustenburg voglia fare una protesta, atteso il contegno passivo ch'egli ha conservato in questo affare, il quale è una condizione *sine qua non* del pagamento dell'indennità che il governo danese gli aveva promesso per il sequestro dei suoi beni.

(*Corrispondenza di Amburgo*).

Annover, 24 *giugno*. — La prima Camera degli Stati ha adottato una mozione del signor Brensing in favore di una rappresentanza del popolo tedesco presso la Dieta germanica. Nella seconda Camera il deputato Lang ha fatto una mozione consimile, la quale venne adottata in seguito ad una discussione piuttosto viva.

Lipsia, 23 *giugno*. — Sappiamo che i professori della nostra università, rispondendo all'appello fatto dai loro colleghi di Gottinga, hanno deciso di fare una colletta a favore dei professori destituiti dell'università di Kiel. Si teme per altro che questa pratica non sia considerata come una manifestazione ostile al governo sassone perchè il giornale semi-officiale di Dresda ha assunto la difesa della misura del governo danese, allegando non essere questa contraria al decreto di amnistia.

(*Gazz. di Colonia*).

TORINO

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 1 luglio 1852.

Presidenza del vice-presid. BENSO.

SOMMARIO. — *Lettura del verbale. Formazione degli uffizi. Approvazione del verbale. Approvazione degli articoli 1 a 7 della legge sul contratto civile del matrimonio. Rinvio di emendamento.*

La seduta si apre all'ora 1 3/4.

Seggono al banco dei ministri, Boncompagni, Pernati, Paleocapa e Lamarmora.

Il segr. Cavallini legge il verbale della seduta precedente.

Si procede all'estrazione a sorte dei deputati per la formazione degli uffizi.

L'ordine del giorno reca la discussione degli articoli della legge pel matrimonio civile.

Sineo osserva che secondo la dichiarazione del guardasigilli saranno accettati gli emendamenti, i quali non alterano l'economia della legge, e che siccome forse si vorranno introdurre varii emendamenti che si riferiscono alla forma degli atti del contratto di matrimonio, così avverte la Camera che la stessa commissione è incaricata dell'altra legge sullo stato civile nella quale si potranno apportare quegli emendamenti necessarii per provvedere alle mancanze che si trovano nella presente; tanto più che la regolarizzazione degli atti nella loro forma, è oggetto principale di quella, bastando in questa sancire i principii generali del contratto.

« Art. 1. Il matrimonio nelle relazioni colla legge civile è un contratto, esso quindi dispone sulle qualità e condizioni di chi lo contrae, sulla sua validità per gli effetti civili che ne derivano.

Il contratto di matrimonio non assume data certa, nè produce effetti civili se non dal giorno in cui è stato dall'ufficiale dello stato civile regolarmente iscritto nei suoi registri. »

Spinola. Il matrimonio è riguardato come cosa sacra, e la religione lo ha elevato alla dignità di sacramento, e ripugna a chicchesia vedere considerato un atto così grande, così sublime come un contratto civile non dissimile di un contratto di compra, vendita, di permuta (*mormorii*).

Io respingo l'articolo primo comechè contrario allo Statuto, il quale proclama la religione cattolica, apostolica e romana per religione dello Stato, e non adempissi al dovere di mia coscienza con deporre solamente nell'urna un voto nero, senza che prima non lo manifestassi pubblicamente colla voce. Si dice che un voto della Camera nella legge sul foro ecclesiastico sancisca la presentazione della presente, ma io mi vergognerei votare la sua accettazione (*disapprovazioni risentite*) dico che mi vergognerei (*segue la generale disapprovazione*) perchè contraria allo statuto.

Ministro di grazia e giustizia. Io chieggo al signor Spinola se nel matrimonio vi sia di necessità il consenso; ed ove egli lo trova non potrà dire che la vendita essendo contratto, ed il matrimonio dacchè non è vendita perciò non è un contratto (*ilarità*).

Spinola. Io credo incostituzionale la dichiarazione del matrimonio come un contratto civile (*disapprovazione*).

Viora. Espone le dottrine di sommi giureconsulti piemontesi che stabiliscono come un contratto civile il matrimonio separato dal sacramento (*applausi*).

Spinola. Le dottrine enunciate sono opposte da altri scrittori ai quali io mi associo.

Deforesta. Propone due emendamenti all'articolo primo, cioè aggiungersi dopo le parole *è un contratto* quelle di *prescrivere la forma della sua celebrazione*. A dippiù sopprimersi l'intiero secondo alinea.

La commissione ed il ministero accettano il primo emendamento, e respingono la chiesta soppressione, e dopo breve discussione la Camera approva l'emendamento e respinge la soppressione del secondo alinea; indi approva i seguenti articoli con gli emendamenti proposti e accettati dal ministero.

Art. 2. Non s'intenderà civilmente contratto il matrimonio nel quale non si verifichino le condizioni seguenti:

« 1. Che siano seguite le pubblicazioni;

« 2. Che lo sposo abbia compiuto l'età di anni diciotto, e la sposa quella di quindici;

« 3. Che consti per i minori del consenso dei genitori od ascendenti, o di chi ne fa legalmente le veci, fermi, quanto ai maggiori, gli effetti delle disposizioni contenute negli art. 109, 110 e 111 del Codice civile.

« 4. Che le opposizioni fatte al matrimonio in seguito alle pubblicazioni siano state risolte in conformità della legge;

« 5. Che la celebrazione abbia avuto luogo nella forma dalla legge prescritta;

« 6. Che il matrimonio sia stato registrato nella forma prescritta dalla presente legge.

« Art. 3. Non vi è matrimonio se non vi è consenso.

« L'errore sulla identità della persona esclude il consenso.

« I furiosi, i mentecatti, gli imbecilli non possono contrarre matrimonio.

« Art. 4. L'impotenza evidente ed insanabile anteriore alla registrazione produce la nullità del matrimonio.

« Art. 5. In linea retta, il matrimonio è vietato fra tutti gli ascendenti o discendenti legittimi o naturali, e gli affini legittimi o naturali nella medesima linea.

« Art. 6. In linea trasversale, il matrimonio è proibito fra le sorelle ed i fratelli legittimi o naturali.

« Esso è pure proibito fra gli affini nel medesimo grado, si legittimi che naturali.

« Art. 7. Il matrimonio è inoltre vietato fra gli zii ed i nipoti, legittimi o naturali.

« Lo stesso divieto si estende ai prozii ed ai pronipoti legittimi o naturali.

« Art. 8. La consanguineità e l'affinità naturali producono gl'impedimenti contemplati nei precedenti articoli:

1. Nei casi previsti dagli articoli 180, 185, 186 e 187 del codice civile, e non potranno provarsi che in conformità di essi;

« 2. Quando risultino da sentenze civili o criminali;

« 3. Quando risultino dalla registrazione di un matrimonio annullato. »

Il deputato Cavour propone che per i matrimonii tra affini, e tra zii e nipoti sia data facoltà al Re ad accordare in casi urgenti la dispensa.

La Camera rinvia alla commissione un tale emendamento a cui non si oppose il ministero.

La Camera si scioglie alle ore 5 1/2.

Ordine del giorno di domani.

Seguito della discussione sul contratto civile di matrimonio.

Per debito d'imparzialità stampiamo la seguente

DICHIARAZIONE.

Siccome alcuni giornali continuano a predicare che io abbia chiamata protestante la legge ora in discussione sul matrimonio, credo mio debito di illuminare il pubblico intorno all'equivoco e la mala intelligenza esistente.

Io dimostrava la necessità di mantenerci indipendenti dalla curia di Roma, e di interpretare largamente l'art. 1 dello Statuto rispettando il vero cattolicismo che le verità tutte, e molte opinioni comprende, accetta o tollera, a differenza del falso cattolicismo che troppe cose ripudia fino a rimanere un piccolo partito intollerante ed esclusivo fino all'egoismo. Era naturale un'obbiezione degli avversari; la proponeva adunque in questi precisi termini:

A coloro che all'udire le mie parole mi facessero osservare, che io colle medesime tendo al protestantismo, siccome (si è detto dai giornali reazionarii clericali prima della discussione di questa legge) *tende ancora lo stesso progetto del ministero* . . . . Qui alcuni disattenti nella Camera, credendo che queste parole ultime fossero pronunziate per conto mio e non degli avversarii, se ne risentirono, e fecero vivi segni di diniego colle sue conseguenze, ed il presidente eccitato da D. Bersani mi chiamava all'ordine. Ma che fosse una semplice obbiezione lo comprovano le mie parole che vengono subito dopo: *io dovrei francamente rispondere* ec. colle altre che seguono: *queste cose io dovrei rispondere; ma invece io mi contento di mettere in avvertenza la Camera, che io parlo in oggi come uomo politico e non come religioso.*

Tutte le dicerie adunque dei giornali clericali, che mutilando i periodi del mio discorso riuscirono ad ingannare gli altri giornalisti, e tutto l'edifizio del mio protestantismo gratuitamente asserito, cadono o cadranno da sè, a dispetto dell'*Armonia* e della *Campana*, le quali chiamandomi semplice, per le prime abusano della mia semplicità.

TURCOTTI *deputato*.

Lezioni di Storia Subalpina

del Professore Paravia.

In un giornale di Berlino (*Magazzino della Letteratura straniera*) abbiamo letto un articolo, che diamo tradotto nel nostro, poichè parlasi di un professore della nostra università e di un corso di storia del nostro Piemonte; vi aggiungiamo però qualche nota per rettificazione del testo.

ITALIA.

Sulla Storia del Reame di Sardegna.

Il prof. Paravia nativo di Zara in Dalmazia avea già da lungo tempo reso chiaro il suo nome come precettore di belle-lettere nell'Università di Torino, e come autore di parecchie opere storiche, allorchè fu appellato alla cattedra di Storia patria. Le sue lezioni, condotte oggimai al loro termine, sono venute a luce a spese dello Stato (1), e, come breve guida alla Storia del regno, furono accolte con segnalato favore, tanto più che l'autore ha saputo così acconciare la sua narrazione da non urtare menomamente le opinioni clericali (2). Così, per esempio, egli narra il fatto della Legione Tebana decimata in quelle vicinanze tanto più volentieri, in quanto che il Paravia stesso è cavaliere dell'Ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro, il quale riconosce in Maurizio, comandante di codesta legione, il suo protettore (3). L'autore poi ricorda brevemente le vicissitudini delle varie provincie di cui si venne, coll'andar de' secoli, formando cotal monarchia, la cui dinastia si volle per lungo tempo derivare da Vittechindo. Ma il cav. Paravia dimostra come cotal opinione sia priva di fondamento, e come origini questa ciancia, rapportandosi sopratutto in tal discussione a quanto ne disse il dotto storiografo Cibrario, e con lui argomentando l'origine italica della Casa di Savoia. Ned è a biasimarsi l'autore, se, come italiano, si rallegra che questa Casa di Savoia stia ancora in piedi, unica fra tutte di origine italica, dappoichè le schiatte principesche degli Estensi, dei Farnesi, dei Medici e dei Visconti si estinsero.

Umberto Albimano, ossia Biancamano, il noto progenitore di Casa Savoia, era figlio in prime nozze della duchessa di Borgogna. Ora si prova che suo padre fu il figlio di Berengario II, di nome Adalberto, il quale morì in Germania, posciachè una spedizione romana ebbe distrutto il suo regno. E questa origine schiettamente italica è confermata dall'autore mediante un documento del 1098, in cui il successivo conte di Savoia, Umberto II, dice in una lettera di donazione: *Professus sum lege vivere romana*». Posciachè in tal epoca ciascuno era trattato secondo il suo diritto patrio, e accanto al giure de' vinti vigeva quello de vincitori, de' Longobardi, cioè, de' Burgundi e de' Franchi. Si cita ancora un documento quasi della stessa epoca di Aymone, signore di Chambéry, nel quale chiaramente sta scritto: « *Ego Aymo qui professus sum ex natione* « *mea lege vivere romana.* » Ed un altro documento allegato dal Provana nella storia del re Arduino d'Ivrea, dice: « *Umbertus filius quondam Amedei ex natione mea lege vivere romana.*»

In somma, questo primo Umberto dalla bianca mano fu, secondo le prove allegate, di puro sangue italiano, ed ebbe da principio il titolo di conte di Morienna. Uno de' suoi successori, Amedeo Coda, acquistò tal soprannome in una strana maniera. Egli, cioè, si mise nel seguito di Enrico II all'epoca della spedizione di Verona; l'imperatore comandò che lo si conducesse alla sua tenda, non però col suo seguito, ossia con la sua coda. Ma nullameno il conte entrò con essa, e così avvenne che gli rimase sempre cotal nome.

Era poi la Casa di Savoia salita in quell'epoca a tanto splendore per il maritaggio di Oddone, figlio di quel primo Umberto, con Adelaide, prole di Odorico Manfredi Margravio di Torino e Susa, che la figliuola che nacque di tal connubio divenne sposa dell'imperatore Enrico IV. Questi l'avrebbe volentieri ripudiata, e per averne pretesto s'indettò con un cortigiano, perchè nella notte pianamente s'introducesse nella stanza dell'Imperatrice. Il quale inganno però fu da esso a lei disvelato. L'imperatore d'altra parte temette non forse il confidente serrasse interiormente la porta, e quindi gli venisse impedito di entrare quando secondo l'accordo avrebbe dovuto sorprendere l'imperatrice; e quindi pensò bene di introdursi di soppiatto pel primo. L'imperatrice diede vista di non riconoscerlo, ma gridò aiuto contro il notturno attentato di uno straniero al suo onore. L'imperatore rimase in tal guisa scornato, e la sua suocera Adelaide di Savoia, che era da lungo tempo reggente, cercò in quel frattempo di farsi mediatrice presso la potente Margravia Matilde di Toscana, la quale insorse da ribelle (4) contro il suo Imperatore a favore di Gregorio VII.

Allorchè questo Papa volle ad un tratto impedire i matrimoni de' preti (5), dacchè essi erano divenuti frequentissimi nell'Alta Italia, il suo legato si volse alla suocera di Enrico colla preghiera di porre ogni sua cura affinchè siffatti connubi nei suoi dominii più non si rinnovassero, instando perchè, se i vescovi si mostrassero rilassati, essa adoperasse all'uopo il braccio secolare. E qui nota l'autore (6) come, se mai destasse stupore che una donna tre volte maritata insorgesse qual nemica del matrimonio, giova ricordarsi dell'Evangelio di Matteo o di Luca, in cui sta scritto che una donna, quand'anche abbia avuto tre mariti, può entrare nel Regno de' Cieli, se pur visse da giusta. Ma non potrebbe con verità affermarsi altrettanto di questa Adelaide, poichè essa fece una prima volta incendiare la città d'Asti per non aver voluto lasciarsi spogliare di antichi suoi privilegi, e poi una seconda volta per aver ricusato ricevere un vescovo scomunicato.

Da questi e da parecchi altri avvenimenti si scorge che sotto un Re sì prudente, quale era Carlo Alberto, impossibile riusciva scrivere la vera storia di Casa Savoia (7).

(1) Qui vi sono due inesattezze; il primo volume delle lezioni del prof. Paravia non va che sino alla morte di Amedeo III; nè lo Stato c'entra per nulla nella stampa di esso.

(2) L'autore nel mostrarsi in queste lezioni sincero cattolico, non seconda le opinioni nè clericali, nè laiche, ma solo segue l'impulso della propria coscienza.

(3) Noi, che conosciamo il prof. Paravia, possiamo assicurare, che quando narrava il fatto della Legione Tebea, non gli passava nemmeno pel capo la sua croce di S. Maurizio.

(4) Su questa pretesa ribellione della contessa Matelda ci sarebbe molto che dire; ma ci basta l'averlo solo notato.

(5) Sarebbe stato più esatto dirli *concubinati*.

(6) È lo stesso S. Pier Damiani, che nella sua lettera scritta alla contessa Adelaide muove e confuta questa eccezione de' tre mariti.

(7) Anzi a onore di Carlo Alberto si dee dire, che queste lezioni del professore Paravia, che sono lodate d'imparzialità, si stamparon bensì adesso, ma si lessero nell'università di Torino negli ultimi anni del suo regno; prova che anche prima dello *Statuto* la verità in Piemonte si potea dire.

CRONACA.

— DISARMO DELLA CITTADELLA. — Mentre in altri paesi si costruiscono o si armano fortificazioni intorno alle capitali, per contenerle an-

zichè per difenderle, il nostro governo invece sta procedendo al disarmo della cittadella di Torino. Siamo cioè assicurati che i cannoni, i quali da secoli stanno sugli spalti della medesima, rivolti per la maggior parte contro la città, debbano esserne tolti e mandati invece a Casale, a munirvi le opere in difesa dello Stato quivi costrutte e le quali procedono con alacrità grande. Nè questa per certo è la minor prova di fiducia che il governo del Re abbia dato ai cittadini, o il men valido argomento che si possa recare della mutua confidenza che stringe insieme in Piemonte popolo e Principe.

Ci viene pur detto, a questo proposito, che il governo non sia punto alieno dall' accogliere il progetto di demolizione di gran parte d' essa cittadella, per modo che venisse ridotta a semplice condizione di caserma. Il che agevolerebbe grandemente la soluzione della questione relativa al collocamento dello scalo per la ferrovia di Novara; giacchè non par dubbio che la migliore località risulterebbe allora quella dei terreni contigui della cittadella a Porta Susa. E il governo vi troverebbe anch' esso il suo tornaconto, giacchè lo spazio occupato dalla cittadella stessa e dalle sue dipendenze, e che in gran parte è di proprietà del demanio, aumenterebbe prontamente di valore e in tal proporzione, da compensare largamente le spese, e procurargli inoltre un lucro non leggiero.

— Linea Daziaria. — Il consiglio comunale della città di Torino nella seduta del 30 giugno adottò la nuova linea daziaria che secondo avevamo accennato precedentemente, gli venne proposta da apposita commissione, concedendo facoltà al sindaco di fare le opportune incumbenze presso le regie finanze per l'aumento delle guardie, per la costruzione delle caserme e simili.

La nuova linea designata sulla carta comprende la *Crocetta*, si estende al di là di *San Salvario*, racchiude il *Valentino* ed il *Rubatto*, si prolunga fino alla *Villa della Regina*, lasciando fuori questa villa ed il Monte, segue *Vanchiglia* al di là della Dora fino a Porta Palazzo presso la *Casa dell'Aurora*, ed attraversa la regione di *Valdocco*, circondando la Cittadella, il nuovo ospedale militare e la piazza d'Armi. Verranno seguite in tutta questa linea provvisoria le modificazioni riconosciute ulteriormente convenienti dalla commissione.

— Squares — Abbiamo espresso più volte il desiderio che si pensasse a procurare anche a Torino il beneficio di alcun pubblico luogo di diporto, sulla foggia degli *squares* inglesi o dei giardini francesi. Siamo lieti di poter annunciare a questo proposito, che nell'ultima sua tornata il consiglio comunale udì una compiuta relazione sulle pratiche finora tenute colle regie finanze per l'acquisto dei terreni demaniali situati tra il viale de' Platani ed il castello del Valentino, in seguito alla quale si autorizzò il sindaco a continuare le trattative.

Se queste riusciranno felicemente secondo le intenzioni del consiglio comunale, mercè qualche reciproco sacrificio pecuniario, la nostra bella metropoli godrebbe anch' essa tra poco d' un ameno ed utile pubblico giardino foggiato sui rinomati *giardini* detti *delle piante* o *degli animali* che si ammirano così giustamente in Parigi, Londra, Amsterdam, ecc. ecc.

— Un caso funesto. — Un ragazzo d'anni 11 recavasi giorni sono a bagnarsi in Po, presso all'Ergastolo, sopra il Valentino, insieme ad un suo compagno, quando ad un tratto, o gli fallissero le forze, o lo soverchiasse l'impeto irresistibile della corrente, egli miseramente affondava. Il compagno esterrefatto a quella dolorosa vista, e non sentendosi capace di venire utilmente in soccorso di lui che annegava, correa rapidamente alla di lui dimora per renderne avvertiti i genitori, recando loro, lugubre testimonianza, le vesti dell'affogato. Appena avuto l'infausto annunzio, i barcaiuoli erano prontamente ammoniti a starsene all'erta, onde procurare di estrarlo dalle acque, ma inutilmente, giacchè solo all'indomani verso le 2 del pomeriggio, e così circa 24 ore dacchè le acque aveanlo travolto, il cadavere veniva scoperto da alcune lavandaie, mentre le onde portavanlo verso il *salto* della palafitta in testa al canale Michelotti, ove entrò passando sotto la chiavica. Qui due facchini pervenivano a rendersene padroni, e lo trasportavano alla riva, e sapendolo annegato da oltre a 24 ore, epperciò assolutamente fuori del caso di ricevere alcun utile soccorso, ne facevano immediato rapporto al fisco. In quel frattempo un incognito che colà a caso passava appressatosi al cadavere e postagli la mano al cuore, si fece a dire che vi sentiva tuttora i battiti della vita; quantunque non potessero gli astanti dar fede a quelle parole, trattandosi di un corpo che da ben 24 ore stava sommerso nelle acque, tuttavia lo trasportarono nella camera dei *soccorsi* dove venne subito accettato, coperto di lana, posto nel bagno, e prodigatigli insomma tutti quei mezzi che paressero acconci a farlo rinvenire. Intanto il fisco accorreva sul luogo, e faceva chiamare il dottor Gabbia che prontamente accorreva, ed il quale durava gran pena a persuadere all'incognito che un ragazzo immerso da oltre 24 ore nel Po era purtroppo definitivamente estinto. Ma sembra che neppure quelle spiegazioni conseguissero l'intento, giacchè ieri leggevasi nel giornale *firmato* da Fr. Predari un articoletto inspirato forse dall'incognito; nel quale il fatto e le circostanze che lo accompagnavano erano per modo travisati da rendere difficile il riconoscerlo a quei medesimi che vi ebbero parte maggiore. Ed è gran peccato giacchè l'articolista non aveva trascurato di aggiungere in coda una serie di ammonizioni al Municipio, le quali sgraziatamente si trovavano fuor di luogo, e senza applicazione, dacchè si basavano tutte sopra un falso supposto.

— Rivista. Questa mattina alle 5 1|2 S.M. arrivava da Stupinigi per passare sul campo di Marte a rivista le truppe della guarnigione. Erano schierate su varie linee due brigate di fanteria (Piemonte e Savona), un battaglione di bersaglieri, l'artiglieria a piedi composta delle brigate operai e di piazza, dodici batterie di battaglia, due a cavallo, ed il reggimento cavalleggeri di Monferrato. S. M. si mostrò assai soddisfatta dell'aspetto e del contegno di quei corpi.

Ultimata la rivista, un cavallo guadagnò la mano ad un ufficiale dello stato-maggiore, il signor Bianco, il quale fu trasportato ad una considerevole distanza, e gettato violentemente a terra. Fortunatamente dopo qualche momento potè riaversi, montare in vettura ed essere trasportato nella propria casa. Le ferite riportate sembrano non essere di grave entità.

— Imboschimento delle alpi. — Per sapiente magistero della natura le selve che coprono le montagne sono di un incalcolabile benefizio per gli stessi piani, specialmente a ritegno delle acque onde evitare, che precipitando esse disordinate dalle più alte vette, allaghino e rovinino le fertili pianure. Egli è da più d'un mezzo secolo che si dà opera all'intorno del Piemonte ad abbattere alberi secolari e a spopolare le nostre montagne. Si pensò forse finora a riparare con nuove piantagioni a un tanto danno? Le disposizioni date in proposito da una legislazione che variò secondo i tempi sono manifestamente insufficienti, e ci par tempo che il Parlamento ed il governo pensino da senno a questo importante tema, onde le campagne del Piemonte non abbiano nel tempo avvenire a sentire gravissimi danni.

— Cartelloni d'annunzii affissi sui muri di Torino. — Alcune delle città più cospicue di Europa sono, quanto ai cartelloni ed affissi, rette da una legislazione, la quale riposa tutta sovra il rispetto assoluto alla proprietà per cui è assolutamente vietato di imbrattare i muri con affissi e apporvi cartelloni. I tanti nostri concittadini che visitarono la metropoli dell' Inghilterra nello scorso 1851 hanno tuttora presente il singolare aspetto ed atteggiamento di tutti quei portatori di cartelloni, veri *pilastri mobili* che non fanno altro da mane a vespro che girar le vie per *farsi leggere*, e i carri coperti di annunzi che percorrono a simile scopo le innumerevoli vie di quella grande città. Noi non vogliamo quanto ai cartelloni essere così assoluti. Ci pare che il proprietario, il quale non vieta espressamente l'affissione sui muri della sua casa dei cartelloni tacitamente vi acconsenta; ma quello su cui richiamiamo l'attenzione del municipio si è l'abuso di porre gli affissi così alti da *coprire l' indicazione delle vie*. È a noi noto che un signore di Ciamberi che per la prima volta si trovava in Torino non riusciva a trovar l' indicazione della via ove abita il suo avvocato, e questo per un'eccellente ragione, cioè perchè quest' indicazione (lo abbiamo noi stessi accertato) è in tutto coperta da un cartellone *Monstre. Est modus in rebus.* Siavi dunque eziandio nelle dimensioni dei cartelloni....

— Una Voce. Riferiamo una voce che non sappiamo però quanto fondata, secondo la quale il cav. Pernati sarebbe deciso di ritirarsi dal ministero, e passerebbe all'intendenza generale dell'erario in luogo del conte Caccia, che da lungo tempo dicesi aspirare al riposo.

Ciò che intorno a tal voce noi possiamo guarentire, si è che il cav. Pernati non accettò il portafoglio che dopo lunghe e vive istanze.

— Leggesi nella *Gazz. Piem.*:

Abbiamo da S. Germano la notizia di un conflitto avvenuto ieri (29) a Tronzano tra il brigadiere ed un carabiniere di quella stazione e tre indiziati autori di due grassazioni. I due ufficiali di pubblica sicurezza incontrarono viva resistenza da parte de' malfattori. Il brigadiere riportò tre ferite sanabili, il carabiniere tre, credute mortali. Due de' grassatori rimasero in potere della giustizia, feriti, ed uno di essi in pericolo di vita. Il terzo riuscì a fuggire.

— Il 26 del venturo mese di luglio sarà aperto l'esame di concorso pei posti gratuiti assegnati allo studio delle varie facoltà, resisi vacanti nel R. collegio Carlo Alberto per gli studenti delle provincie.

Il numero totale dei posti disponibili è di 165: cioè 56 per le facoltà di teologia, di leggi e di medicina e chirurgia; 2 per la filosofia superiore positiva; 2 per la razionale; e 5 per le belle-lettere.

A norma del R. decreto 15 luglio 1849, l'esame di concorso per i posti di teologia, leggi e medicina e chirurgia avrà luogo in tutte le città capo-luoghi di provincia a cui spetta un qualche posto vacante.

Sono però eccettuati i posti di pertinenza dei distretti di Pinerolo e Susa, pei quali l'esame di concorso continuerà a darsi in Torino presso la R. università.

In seguito a recente disposizione ministeriale nelle anzidette città capo-luoghi di provincia, come nella capitale, sarà contemporaneamente aperto il concorso anche per i posti vacanti di filosofia superiore e di belle-lettere, i quali sono comuni a tutte le provincie dipendenti da questo cicondario accademico.

Gli aspiranti a tali posti, qualora nel rispettivo capo-luogo di provincia non si tenesse concorso, potranno prenderne l'esame nei capo-luoghi viciniori dove il concorso sia pubblicato.

È pur concessa la facoltà di poter concorrere in Torino, sì pei posti assegnati al proprio distretto che per quelli di filosofia e lettere, agli studenti di altre provincie, i quali nell'epoca del concorso si trovassero in detta città per motivo di studio o di domicilio o di altra plausibile circostanza.

DECESSI *del* 30 *giugno in Torino.*

N. 22

Totale N. 2764

ULTIME NOTIZIE.

Genova. 1 *luglio.*— Ieri per l'ultima volta la nostra guardia nazionale (2.a legione) faceva l'esercizio a fuoco sulla spianata del Bisagno: la precisione e la prontezza dei fuochi non fu minore delle altre volte; le evoluzioni si prolungarono, in mezzo a folla grandissima, fino alla sera, fra le più limpide d'estate, con magnifico chiaro di luna: pittoresco spettacolo. — Comincierà fra poco il tiro al bersaglio. (*Corr. Merc.*).

Firenze, 28 *giugno*. — Il *Monitore Toscano* pubblica un decreto granducale col quale è approvata una società anonima per la strada ferrata dell'Italia centrale. L'approvazione degli statuti della società sarà emessa dalla commissione internazionale che rappresenta in Modena i cinque governi contraenti. L'impresa sarà considerata come opera di utilità pubblica con diritto alla società di procedere all'espropriazione forzata dei terreni e fabbriche occorrenti alla costruzione ed attivazione della strada per tutto il tratto che dovrà percorrere nel granducato. La ferrovia di cui trattasi parte da Piacenza per Parma, Reggio, Modena e Bologna, a Prato o Pistoia con un ramo da Reggio verso Mantova sino alla destra del Po.

— Il giornale artistico-letterario il *Genio* è stato sospeso per un mese con decreto del prefetto di Firenze.

Parigi, 29 *giugno*. — Il *Moniteur* pubblica un certo numero di nomine giudiziarie.

Non sono i giornali soltanto che vengono ammoniti. Il ministro dell'istruzione pubblica ha voluto che il rettore dell'accademia di Grenoble facesse un' intemerata al sig. Parisot, professore alla facoltà delle lettere. Ci affrettiamo di soggiungere che la colpa del sig. Parisot non è per niente politica. Egli è semplicemente colpevole di aver pubblicato una poesia in cui le regole del buon senso e del buon gusto sono offese, secondo il parere del sig. Fortoul.

Il *Napoléonien di Troyes*, il quale ha chiamato la lettera del sig. di Casabianca un primo avvertimento al parlamentarismo, mantiene il suo modo di vedere. Egli dice, che secondo la costituzione, la posizione del corpo legislativo e quella del giornalismo sono identiche, salvo l'appello al paese per il corpo legislativo. Noi constatiamo questa dottrina. (*Presse*).

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Madrid, 23 giugno 1852.

Pare che finalmente si rinunzi ad un cambio nell'ordine di cose stabilito, e che si scioglieranno le Cortes, e tosto si riuniranno le nuove a tenore della presente legge elettorale, che avranno però mandato speciale onde formarne una nuova. Questo era il partito migliore giacchè ad ogni patto si vuol riformare ciò che esiste. Il generale Lara accettò il ministero della guerra, ma lo accettò liberamente *senza alcuna condizione*. Ora incomincia presentarsi un'altra questione di altissima importanza ed è circa i *fueros*, ossia franchigie delle provincie Basche; sapete come esse tengano ai loro diritti, e come sostennero D. Carlos per amore alle loro libertà municipali e non per simpatia all' assolutismo, e come lo abbandonarono appena il governo della regina assicurò e riconobbe i loro *fueros*; perciò non sarebbe a stupire se si allarmassero altamente ad ogni tentativo, che si facesse onde ravvicinarle alla legge comune che regge tutta la monarchia.

Pare che siasi considerabilmente accresciuta la truppa stanziata alle isole Baleari, punto importantissimo, e che in caso eventuale di guerra non mancherebbe d'essere ambito dalle grandi potenze marittime; si dice ancora che tutte le fortificazioni sono state ripristinate in perfetto stato di difesa, e ciò particolarmente dopo la visita ricevuta in quei porti da belle e forti squadre straniere. Continua la febbre delle vie ferrate e questa estate vedremo incominciate molte linee importanti.

Londra, 27 *giugno*. — I giornali di Londra annunciano in un modo pressochè officiale che la proroga del Parlamento avrà luogo giovedì primo luglio. Il consiglio privato è convocato per mercoledì al palazzo di Buckingham. Il discorso reale di proroga sarà sottomesso in questo consiglio all'approvazione della Regina.

Sua maestà procederà in persona alla proroga col ceremoniale usato. Giovedì sera un supplemento straordinario della *Gazzetta di Londra* pubblicherà il proclama regio col quale sarà pronunciato lo scioglimento del Parlamento e la convocazione di un nuovo Parlamento. Si crede che l'epoca delle elezioni sarà fissata per il corrente del mese di agosto, e quella della convocazione del nuovo Parlamento per la metà di ottobre. (*Patrie*).

Pietroburgo, 20 *giugno*. — L'autore del *Lepreux*, del *Voyage autour de ma chambre ecc.*, il sig. Zaverio de Maistre è morto il 12 corrente in età di 90 anni. Egli era fratello del celebre filosofo di questo nome. (*Gazz. di Pietroburgo*).

Errata corrige. — In questo numero facc. 1.a col. 1.a lin. 25 leggasi 30,000 in luogo di 36,000.

Commercio Serico.

Torino, 2 *luglio*. — Contro l'aspettativa di molti, le partite fin giugno quest'anno furono migliori delle prime; ed il raccolto quasi abbondante; i prezzi ribassarono ovunque; molto a Pinerolo, Cuneo, Asti, Novara, Vercelli, ma la Lombardia ebbe maggior ribasso che da noi, avendosi colà atteso con insolita calma in principio.

Mercati dei Bozzoli del 1 luglio.

Paese		Quantità.	2.a Qualità.	1.a Qualità.	Com.
Acqui	miria	»	38	44	»
Alba	»	»	40	46	»
Alessandria	»	700	40	46	43
Asti	»	1000	43	45	»
Canavese	»	»	39	45	»
Carmagnola	»	2500	40	50	45
Casale	»	»	36	43	»
Chieri	»	2500	39	50	45
Cuneo	»	6000	43	45	»
Lomellina	»	»	36	44	»
Mondovì	»	3000	36	44	»
Novara	»	1600	30	48	»
Novi	»	2000	42	48	»
Pinerolo	»	1800	32	48	40
Saluzzo	»	»	41	45	»
Vercelli	»	3000	30	43	»
Voghera	»	»	32	42	»

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *del 1 luglio.*

1848 5 0|0 1 marzo. Contanti mattino 97. 97 40.

1849 1 gennaio. Giorno prima 96 37 1|2, 50. Mattino 96 10, 50. Per il 31 luglio giorno prima 97 75, 85. Mattino id. 96 85. Per il 31 agosto giorno prima 97 35. Mattino id. 97 20, 25.

1851 1 giugno. Giorno prima e mattino 95 75.

1850 1 febbraio. Giorno prima 980. 982.

Via ferrata di Savigliano 1 gennaio. Giorno prima 479. 480. 477 50. Per il 31 luglio, giorno prima 482. 480. Per il 31 agosto, giorno prima 486.

Borsa di Genova *del 1 luglio:*

5 0|0.....1850 1 genn. e 1 luglio 98 7|8 98 3|4

Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre

4 0|0 Obbl. 1849 1 aprile e 1 8.bre 987 985

» 1851 1 agosto 1 febbr. 982 980

5 0|0.....Toscana 1 genn. e 1 luglio.

Azioni della Banca 1790 1780

Sconto di Genova e Torino . . . . 3 0|0

Borsa di Parigi *del 29 giugno.*

Il 4 1|2 0|0 ha guadagnato 10 cent. a 102 10.

Il 3 0|0 25 cent. a 71 05.

Il 5 0|0 Piem. ha variato da 98 40 a 98 25 per chiudere a 98 30 in rialzo di 5 cent. A termine ha fatto 98 40 in rialzo parimente di 5 cent.

Borsa di Londra *del 28 giugno*:

I consolidati sono saliti 100 5|8, poi sono ritornati 100 1|2 3|8.

5 0|0 Piem. 93 3|4 a 94 1|2.

Direzione dei telegrafi elettrici dello Stato.

Prospetto sommario dei dispacci privati e conseguenti prodotti nel mese di giugno.

Torino — Dispacci N.	185	L.	2074 79
Asti	»		— —
Alessandria	3	»	27 96
Novi	2	»	12 68
Genova	120	»	1327 71
Casale	2	»	10 93
Vercelli (*)	137	»	567 16
Novara	33	»	156 40
Dispacci N.	482		
Introiti pel mese di giugno		L.	4177 63
Id. aprile e maggio		»	8678 35
Totale generale		L.	12855 98

(*) *Il municipio di Vercelli si è abbonato per num. 100 dispacci.*

Torino, il 1.o luglio 1852.

Il direttore Bonelli.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

MANUALE

Teorico-Pratico

dell' Elettore Comunale

CONTENENTE

l'applicazione di tutti gli articoli della legge 7 8.bre 1848 in materia d'elezioni, ed il confronto colla legge per le elezioni politiche, i pareri del Consiglio di Stato, le circolari del governo e le decisioni del Parlamento.

Si vende all'Ufficio del *Risorgimento*, e dai principali librai, al prezzo di cent. **40.**

Presso G. BATTISTA MAGGI

Provveditore di Stampe di S. M.

sotto i Portici di Po, accanto al numero 56

trovasi vendibile

LA

Nuova Pianta di Torino

1852.

al prezzo di L. **2.**

ROB BOYVEAU-LAFFECTEUR

del Dottore

GIRAUDEAU de Saint Gervais, di Parigi.

Codesto Rob, composto di vegetabili, ha un sapore gradito; facile è l'usarne nella più grande segretezza, anche per viaggio; guarisce radicalmente in poco tempo e a buon conto gli scoli, i fluori bianchi, le blenorragie recenti ed antiche, le ulceri, i mali della vescica, le malattie cutanee, e tutte quelle che chiamansi *sifilitiche*, nuove ed invecchiate, di qualunque specie esse sieno.

IL VERO ROB DEL BOYVEAU-LAFFECTEUR

Si trova al prezzo di lire 12 ai Signori

Per gli Stati Sardi

Annecy, GARNIER.
Asti, BOSCHIERO.
Alessandria, TOM. BASILEO.
Casale, OGLIETTI.
Cagliari, CRIVELLARI (Agenzia).
Chambery, DUMACE. SALUCE.
Chiavari, CRISTOFORO MASSA.
Cuneo, FORNERIS.
Genova, BRUZZA.
Novara, BELLOTTI.
Intra, ANTONIO PIANA.
Novi, GALLEANO.
Torino, MAZZUCHETTI.
— CERRUTTI.
— BONZANI.
Saluzzo, BONGIOVANNI.
Spezia, FOSSATI.

In Nizza presso il sig. DALMAS agente generale che accorda ai farmacisti lo stesso sconto che in Parigi.

IL CITRATO DI FERRO

del Professore CHABLE di Parigi

ha totalmente detronizzato il nauseante COPAHU, ed il CUBÈBE.

Il benefico Sciroppo di ***CITRATO di FERRO*** riesce preziosissimo onde precludere la via senza indugio ***agli Scoli ed al Bianco fluore,*** fortificando lo stomaco come tutti i ferruginosi, anzichè indebolirlo al par del **disgustoso e nocivo COPAHU.** Utile ad ambo i sessi, d' una efficacia irrefragabile, avendo un gusto piuttosto piacevole, esso ha la proprietà di rassodare i tessuti mai sempre indeboliti dalle affezioni più o meno inveterate.

Ogni ***boccetta*** *costa in Italia* ***fr. 3 50.***

Per i depositi e per le commissioni all'ingrosso dirigersi con *lettera francata* al sig. **J. SIMON, direttore dell'*Omnium* in Genova,** strada Balbi n. 181, *solo Agente generale* del signor CHABLE *per tutta Italia,* incaricato *esclusivamente per parecchi anni* di fissare a' Droghieri ed a Farmacisti, o agli speculatori la solita e più *vantaggiosa* commissione di vendita. (*L'Omnium* 11).

Per i mali d'Occhi,

ACQUA CELESTE.

Guarigione infallibile, Rimedio impareggiabile, avendo operato varii prodigi in tutta Europa, nella Toscana e negli Stati Sardi. — Verificare il sigillo con la chiarissima notizia spiegativa del Dottor ROUSSEAU, medico speciale così rinomato in Parigi, e dappertutto, e chiamato **il benefattore degli affitti** nell'organo della vista.

Prezzo: 10 franchi *la Boccetta*.

Per i depositi e per le commissioni all'ingrosso dirigersi con *lettera francata* al sig. **J. SIMON, direttore dell'*Omnium*, in Genova,** strada Balbi, n. 181.

Al *dettaglio*, in **Genova**, al Magazzino della **Bella Giardiniera Parigina,** vicino a S. Lorenzo, ed in **Torino** vi sarà un deposito alla *Fabbrica di profumerie* del sig. **A. Guignès,** Successore de' **Fratelli Latil**, contrada Nuova, num. 29. (*L'Omnium* 10).

ANNUNZIO
di Reincanto Volontario
della cospicua VILLA detta MORIS.

situata nei territorii di S. Maurizio e Ciriè, sullo stradale provinciale di Lanzo.

Si notifica che dallo ore 11 alle 12 di mattina del 19 e 26 corrente giugno e 3 prossimo luglio, davanti la porta esterna della giudicatura di Torino per la sezione di Monviso, posta in via di S. Teresa, casa Balbiano di Viale, num. 17, seguiranno gli incanti preparatorii della suddetta Villa Moris, composta di ampio e grandioso fabbricato civile formante 68 membri signorilmente mobigliati, con cappella e gallerie, e di fabbricato rustico, costituito di 26 membri, con cortili, giardini, prati, campi e boschi, della complessiva superficie di ett. 45, 21, 88 (giorn. 118, 66, 6) sul prezzo di lire 110,000, cui venne ribassato quello d'estimo di lire 147,867, 39; e che tosto ribattuto il mezzodì di detto terzo giorno 3 venturo luglio, ne avrà luogo nell'uffizio di detta giudicatura il definitivo incanto con deliberamento.

Not. LEVETTI *seg. comm.*

GAZETTE DES HOPITAUX
CIVILS ET MILITAIRES.

Journal spécial qui parait trois fois par semaine, à Paris, 40 *rue des saints-pères*, et coûte *franco* dans les États Sardes: 33 francs pour un an, 17 francs pour six mois et 9 francs pour un trimestre.

Questo giornale interessantissimo per i medici, i chirurghi, i farmacisti e gli allievi o studenti delle specialità medicinali, gelosi di conoscere i progressi giornalieri della teoria e della pratica, chiaramente esposti dai più valenti professori di Parigi, dimostra il suo primato coll'aver compiuto già il suo venticinquesimo anno di costante e coscienziosa pubblicazione.

Dirigersi per l'Italia al signor J. SIMON, *direttore dell'Omnium* in Genova, strada Balbi n. 181, con lettera francata, ed il valore dell'abbuonamento richiesto. (*L'Omnium* 6).

Torino. - Tipografia Nazionale di G. BIANCARDI e C.
via del Fieno, num. 8.

STORIA
DEL
PIEMONTE
dal 1814 ai giorni nostri

di A. BROFFERIO

Si è pubblicato il Volume 5 ed ultimo

in cui sono raccontate le vicende che seguirono dall'armistizio di Vigevano alla morte di Carlo Alberto.

SEGRETI POLITICI
di **ENRICO MISLEY**

I CRONACHE ITALIANE E FRANCESI
dal 1831 al 1850

Scritte da **G. SIOTTO PINTOR** e continuate da **R. R.** colla descrizione delle piccole avventure, mene ed intrighi che precedettero questa pubblicazione.

Grammatica Essenziale
per la Milizia Nazionale

OSSIA

PICCOLA TEORIA

ridotta

da un aiutante-maggiore della Milizia stessa.

R. Scuola Veterinaria.

La settima lezione popolare del dott. Giuseppe Lessona professore di pastorizia, intorno al modo di conoscere dai segni esterni le migliori qualità degli animali bovini, secondo i vari usi a cui vengono destinati, avrà luogo domenica 4 luglio alle ore 7 del mattino nei locali dello stabilimento posti lungo il viale di S. Salvario.

COMPAGNIA ANONIMA
D'ASSICURAZIONI MUTUE ED A PREMIO FISSO
SULLA VITA
DENOMINATA
CASSA PATERNA

Autorizzata per Ordinanza del 9 settembre 1841 e Decreto del 19 marzo 1850

Stabilita a Parigi, via Richelieu, num. 110

Garanzia dell'Amministrazione 4 milioni

Direttore generale **C. B. MERGER**, sua cauzione 20,000 fr. di rendita 3 per cento

Soscrizioni 91 *milioni di franchi*	*Capitali* 40 *milioni di franchi*
Assicurati num. 64,600	*Rendita sullo Stato franchi* 1,971,290

Assicurazioni a breve data già pagate n. 6,592, per franchi 4,099,408

Commissione di Sorveglianza Governativa

nominata dal Ministero d'Agricoltura e Commercio di Parigi

signor BOUCLY, presidente della Commissione,

signori Cav. BELMONTET, LEGOUX, DARESTE, BEURNONVILLE, DE FERUSSAC, L'HENRY, segretario.

AMMINISTRAZIONE CENTRALE IN TORINO, CONTRADA DI PO, N. 11.

Autorizzata negli Stati Sardi dal R. Governo

Consiglio di Sorveglianza di Torino:

Sigg. Cav. CARLO BONCOMPAGNI, *ex-min., ex-vice-pres. della Camera dei Deputati,* Presidente.
— MALINVERNI GERMANO, *Dottore collegiato, Professore e Deputato.*
— AYRINO FRANCESCO, *Capo-Sezione in ritiro al Ministero dell'interno.*
Sigg. CANTONI LELIO, *Rabbino maggiore delle Università israelitiche del Piemonte.*
— DUPRE FILIPPO, *Banchiere e vice-Direttore delle Assicurazioni contro gl' incendii a premio fisso.*

Sottoscrizioni ottenute negli Stati Sardi n. 3,500, obbligati a pagare fr. 5,200,000.

Le operazioni di quest'istituzione sono destinate a provvedere nel miglior modo ai bisogni di tutte le classi, prestandosi a rendere lucrosamente fruttifere le proprie economie, che ogni uomo previdente non trascura mai, per meglio provvedere ai bisogni della sua esistenza. Nei padri di famiglia un simile bisogno è maggiormente sentito, onde assicurare l'educazione e collocamento de' proprii figli; con simile intendimento venne fondata la CASSA PATERNA, che nel breve periodo di 10 anni estese le sue operazioni nelle principali parti d'Europa, ed ottenne 64 mila soscrizioni per l'ingente somma di 90 milioni, 39 dei quali furono già versati, ed impiegati in rendita 5 per 0[0 inalienabile.

La CASSA PATERNA divise le Assicurazioni Mutue in due società distinte, una per i fanciulli di ambo i sessi, sotto il nome DOTALE; l'altra per gli adulti di tutte le età, denominata GENERALE: riposando ambedue totalmente sulla mutualità fra tutti gli assicurati.

L'ASSICURAZIONE DOTALE venne destinata esclusivamente per i fanciulli d'ambo i sessi ammessibili dalla nascita fino al 10.o anno. Ogni padre di famiglia può facilmente prendervi interesse, qualunque sia la sua posizione economica, essendo libero di pagare anche una piccolissima somma annuale, sufficiente a ritrarne un beneficio capace a dotare una figlia, a surrogare un maschio dal servizio militare.

L'ASSOCIAZIONE GENERALE spiega assai chiaro che si tratta d'assicurazioni nelle quali possono prendere parte persone di ogni età e sesso, aventi egualmente per base la neutralità in caso di sopravvivenza. Le sottoscrizioni ponno farsi o con pagamenti annui, o per mezzo di un pagamento unico, ed anticipato, l'ammontare dei quali varia secondo la volontà del soscrittore; non ostante non possono essere inferiori alla somma di 20 franchi annui.

Sopra 5 milioni d'assicurazioni vennero effettuate nei Regi Stati, sebbene l'amministrazione centrale in Torino venisse stabilita nel maggio 1849. Un tanto favore è dovuto alla regolarità e solidità della compagnia, che gli onorevoli membri del consiglio di sorveglianza di Torino non omisero rendere di pubblica notorietà con due distinti ed officiali rapporti.

Un altro perfezionamento da poco introdotto si è quello della CONTRO-ASSICURAZIONE, mediante la quale si garentisce (in caso manchi di vita l'assicurato) la restituzione di tutte le somme pagate per l'assicurazione, sino al giorno del suo decesso, e questo con un piccolo versamento semestrale pei primi 5 anni, cosicchè riesce minima la somma esposta all'eventualità della vita.

Per facilitare a chiunque il mezzo di prendere interesse nelle assicurazioni della CASSA PATERNA fu stabilito un modo il più semplice, mediante analoghe polizze stampate, che vengono sottoscritte dal mandatario del direttore generale, e dalla persona che fa l'assicurazione, perlochè è sufficiente produrre la fede di nascita parrocchiale della persona sulla quale intende riposi l'assicurazione.

Onde poi sieno applicabili a tutte le classi della società, le assicurazioni possono riposare sulla vita di una persona qualunque, ed i vantaggi possono essere dichiarati tanto a favore del soscrittore quanto dell'assicurato, o di una terza persona.

Con questo mezzo ognuno può favorire, volendo, i proprii congiunti, ed i padri di famiglia, assicurando i propri figli, sono liberi di ritenere a sè benefizi o disporne a piacimento.

Il Direttore ne' Regii Stati Sardi,
RICCARDO GARGINI.

Situazione degl'Incassi e delle Soscrizioni a tutto aprile 1852.

FONDO DELLE ASSOCIAZIONI.

Le Associazioni della **Cassa Paterna** possedevano al 31 marzo 1852:

1,770,924	franchi	di rendita sullo Stato che costarono	Fr.	36,263,094	70
		Acquisti effettuati in aprile 1852:			
14,225	»	di rendita sullo Stato che costarono	»	319,220	40
		Associazioni liquidate:			
186,141	»	di rendita sullo Stato che costarono	»	4,099,408	32
		Totali al 30 aprile 1852:			
1,971,290	»	di rendita sullo Stato che costarono	»	40,681,723	42

SOTTOSCRIZIONI

La **Cassa Paterna** ha ricevuto nel corso del mese d'aprile		194 Soscrizioni montanti a	Fr.	515,074	98
Precedentemente	57,815	» »	»	86,836,492	78
		Associazioni liquidate:			
		6,592 Soscrizioni montanti a	»	3,982,335	14
		Totali al 30 aprile 1852			
		64,601 Soscrizioni montanti a	»	91,334,902	90

Il Direttore generale Cav. B. MERGER.

Un Torchio da Vermicellaio da vendere con more o in contanti, da concertarsi in buono stato, con la campana di metallo di rubbi 12, e con le sue forme necessarie, e il rimanente ben guernito e ben composto.

Dirigersi a Diano d'Alba al pristinaio Giovanni Destefani; in Torino al proprietario del caffè del Teatro Nazionale.

AVVISO

L'Ufficio della Società Reale d'Assicurazione Mutua contro gl'Incendii è stato traslocato via Bogino, num. 1, all'angolo della via di Po, casa Nigra, al piano nobile.

Tipografia FERRERO e FRANCO.

ANNO V.
N.° 1397.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado presso i principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

SABATO 3 LUGLIO
1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22.**—Tre mesi L. **12.** — **Provincie:** — Un anno L. **44.**—Sei mesi L. **24.**—Tre mesi L. **13.** — **Italia ed Estero:** — Un anno L. **50.**—Semestre L. **[illegible].**—Trimestre L. **14, 50.** (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **[illegible].** — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale.*—*Le inserzioni* si pagano cent. **20** per riga anticipati.

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento è scaduto col mese di giugno, sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

Torino, 2 luglio.

ISTRUZIONE UNIVERSITARIA.

Non è forse alcun ramo della cosa pubblica, il quale abbia maggiormente sofferto in questi ultimi anni, quanto quello della istruzione. Allorchè nel 1846 emanò il reale provvedimento che gli dava un assetto suo proprio e indipendente, creando, sotto quel titolo un dicastero speciale, quest'atto fu universalmente lodato, e parve di buon augurio per il migliore ordinamento ed il progresso dell'istruzione. E non è dubbio che, raffrontando lo stato attuale della medesima a ciò che essa era prima del 1846, grandi ed importanti miglioramenti furono introdotti, massime per ciò che spetta alla maggiore diffusione dell'insegnamento elementare.

Ma è invece un'altra parte rilevantissima, quella stessa che trovandosi in più frequente e più vicino contatto col ministro, sembrava dovesse anche riceverne un impulso più efficace e potente, la quale poco o nulla guadagnò all'innovazione, o piuttosto, è in via di decadenza, massime per il rilassamento del vincolo disciplinare, e per la mancanza d'unità e di accordo nelle direzioni che le son date.

Il lettore ha già compreso che noi parliamo dell'insegnamento superiore universitario, che parve prossimo un momento ad entrare in una nuova fase, la quale avrebbe dovuto spingerlo rapidamente nella via dei progressi fecondi e durevoli, ma che invece ricadde ben presto in quello stato d'impotenza e di sterilità che avea da lungo tempo chiarita la sua insufficienza e messa in sodo la necessità di fecondarlo coll'innesto d'un principio nuovo che valesse ad infondergli nuovo calore e nuova efficacia.

Le cause del decadimento dell'istruzione universitaria sono parecchie, e ben ci proponiamo di venirle man mano a suo tempo analizzando, e promuovendo dal governo quei provvedimenti che ci sembrino risponder meglio all'uopo; ma sin d'ora una è fra esse che crediamo utile di accennare senz'altro, perchè atti recenti ne provano la necessità di chiamare l'attenzione del ministro della pubblica istruzione sopra questo argomento.

E saremo, secondo il nostro costume, franchi ed espliciti, massime è appunto perchè è questione di fatti.

L'incoerenza dell'amministrazione di pubblica istruzione è a nostro avviso una delle cause principali del decadimento degli studii. Mentre non è forse alcun ramo di governo il quale per la natura sua abbia maggior bisogno d'unità e di armonia, non vi è invece alcun altro nel quale la mancanza di tali doti si faccia così vivamente sentire come in questo.

Dopo il marzo 1849 in tutte le altre parti dell'amministrazione si pervenne ad ammettere principii certi ed uniformi che servissero loro di base, e si trovarono uomini capaci di applicarli convenientemente.

Invece nella pubblica istruzione dura da quell'epoca appunto il conflitto fra principii diversi e nemici. Per una parte è il monopolio governativo che lotta e si difende contro la libera concorrenza; per altra parte è il poter laicale che cerca svincolarsi (nè sempre sa tenere a tal uopo il miglior modo) dalla eccessiva ingerenza della autorità ecclesiastica.

Varii ministri si sono succeduti; ma alcuno professava massime non in tutto consone alle teorie delle quali si può procrastinare con qualche sforzo il trionfo, ma che fuor d'ogni dubbio dovranno prevalere nell'insegnamento come prevalsero già nell'ordinamento economico ed amministrativo dello Stato; altri assumeva il portafoglio in nome di questi stessi principii, ma poi veniva meno nell'assuntasi impresa, perdendo in via l'animo e la forza di compierla; altri infine, mostrava di voler esser fedele come ministro, alle dottrine già come privato apertamente professate, ma in breve chiarivasi uomo di teoria anzichè di pratica, laonde non ostante le ottime intenzioni, pregiudicava il principio, tentandone quasi sempre inopportunamente l'applicazione.

Queste frequenti variazioni d'uomini, di sistemi, e per conseguenza di deliberazioni e di atti dovevano necessariamente influire sulle condizioni dell'insegnamento, e più su quello che è in maggior contatto col ministro, cioè sull'insegnamento universitario; e influirono veramente, come pur troppo sa chiunque abbia alcuna conoscenza delle nostre università. — Anzitutto ne venne ciò che quasi sempre accade quando due principii trovansi a fronte senzachè uno fra di essi abbia una decisa preponderanza — esitanze cioè, e incertezze, e contraddizioni continue.

Ciascun sistema avendo i suoi fautori, vedemmo formarsi le sette nel seno stesso dell'amministrazione. Sovente il ministro, uomo nuovo a questa, e talor anche al paese medesimo, ed alle persone sulle quali era chiamato ad esercitare autorità, o ne dovea subire, quasi senz'addarsene, l'influenza, o si creava intorno viemmaggiori impedimenti, e si moltiplicava gli ostacoli urtandole di fronte. Nè vi guadagnava in punto d'imparzialità e d'indipendenza; perchè distrutta dalla volontà del ministro una incomoda associazione d'opinioni e d'interessi basata sui principii contrari, ripullulava tostamente in luogo di questa un'altra in nome dei di lui principii medesimi; ma non per ciò meno incomoda e men fatale alla libera e giusta azione del ministro. I quali fatti sono ancor troppo recenti, ed abbastanza noti, perchè sia d'uopo spendere maggiori parole a chiarirli.

E siccome le nuove influenze non furono mai finqui abbastanza forti e compatte da vincere definitivamente le antiche, e ridurle all'impotenza, perchè l'organizzazione tutta propria del corpo universitario, gli attribuisce una forza di resistenza che invano cercherebbesi negli altri dicasteri, così vedemmo perpetuarsi nell'amministrazione del pubblico insegnamento i conflitti, le anomalie, e prender piede di tal maniera che mentre in qualunque altra parte della cosa pubblica avrebbero motivato la demissione del ministro, in questa invece si legavano, e legano, funesta eredità, ormai passata in uso, d'uno in altro titolare.

Nè creda alcuno che qui noi parliamo a caso; — queste osservazioni ci sono suggerite da fatti che si compiono quotidianamente sotto gli occhi nostri, e i quali ci sembrano ormai rivestire sufficienti caratteri di gravità, perchè sia conveniente di deferirli al giudizio dell'opinione pubblica.

L'insegnamento universitario non fu mai così sconnesso, non si notarono mai tante dissonanze, tante contraddizioni, tante incoerenze, quanto da alcuni mesi in poi, nello andamento del medesimo.

Già altre volte abbiamo avuto occasione di citarne alcuni esempi; parlammo già dei trattati aboliti con un decreto reale, poi tacitamente mantenuti nelle singole scuole; dei programmi chiesti ai professori, e che poi quando si ebbero non si stamparono.

Ora, di questi stessi giorni nuovi esempi vedemmo aggiunti a questi, antichi appena di qualche mese o di qualche settimana. È noto cioè come un altro decreto reale emanato durante l'amministrazione del cav. Farini, appagando un voto che si fa di giorno in giorno più generale, attribuisse alla sola lingua italiana il carattere di lingua officiale dell'insegnamento universitario, meno le eccezioni per queste cause dal decreto medesimo dichiarate.

Conseguenza di questo decreto dovea essere che gli esami e in ispecie i pubblici, seguissero d'or innanzi in italiano. Invece in una facoltà e più specialmente in quella di legge si pratica appunto il contrario. Sappiamo che, non ostante il desiderio dei giovani di valersi del decreto reale, le tesi di diritto romano e canonico si distribuiscono loro in latino, e si vuole che in latino si stampino; ed a giustificare l'incoerenza si adduce una lettera molto anfibia, firmata dal presidente del consiglio universitario, nella quale si dice che il ministro rende facoltativo ai giovani l'uso del latino.

Così con nuovissima teoria, un decreto reale controfirmato da un ministro responsabile viene infirmato da una lettera semi-confidenziale di un presidente del consiglio universitario.

Citiamo questi fatti come esempi delle cose più sopra asserite, epperò non entreremo qui nel merito della questione. D'altronde ci siamo già a questo proposito chiaramente pronunciati quando uscì il decreto. Noi riteniamo col suo autore, che si aboliva non già lo studio del latino, ma sì gli spropositi. Chi assista anche solo una volta ad un esame pubblico in latino, si convince senza pena della verità di questa sentenza. Altra prova della convenienza di quel decreto l'avemmo sia nel fatto che essendosi lasciato libero ai giovani il valersi dell'italiano come del latino, secondo preferiscano, da poche eccezioni in fuori l'immensa maggioranza si volle valer del primo. Inoltre essendo già da più di iniziati gli esami pubblici, avemmo anche campo a scorgere nella pratica, come il diritto romano ed il diritto canonico possano egregiamente venir trattati e discussi in italiano. E per fermo, i migliori scritti degli autori recenti di dritto romano, le opere immortali del Savigny, dell'Hugo, e i lavori utilissimi del Ducaurroy furono forse stampati in latino?

Ma a parte queste considerazioni tecniche, tornando al nostro soggetto, non è egli naturale che l'insegnamento universitario non provi i benefici effetti dei nuovi ordini politici, se l'opera d'ogni giorno sembra non esser altra, fuor quella di distruggere ciò che siasi fatto il giorno innanzi?

E come inculcare ai giovani la disciplina, la osservanza dei regolamenti, la deferenza ai loro superiori, se poi questi danno loro l'esempio della violazione della legge? Se chi è a capo del dicastero dell'istruzione, o non sa, o non vuole, o non può ottenere che un ordine sia eseguito, finchè rimane in vigore?

Che sarebbe dell'esercito, che dell'amministrazione di qualsivoglia altro ramo della cosa pubblica, quando si seguissero in essi gli esempi che nel dicastero dell'istruzione son fatti quotidiani?

Comprendiamo quant'altri, le ragioni per le quali il titolare attuale del ministero dell'istruzione pubblica non crede di poter innovare alcunchè. Ma appunto perchè non reputa conveniente a sè, che non accettò che a titolo provvisorio il portafoglio dell'istruzione, il riformare gli ordini vigenti, dovrebbe procurare almeno che fossero rispettati.

Il suo compito ne pare molto facile a definirsi: o giudica incomportabile alcuna parte degli ordini attuali, ed allora la migliori, almeno provvisoriamente; o li crede in tutto buoni e non li lasci violare.

Comunque, cessi il funesto sistema della incoerenza che da tre anni si perpetua in questo sgraziatissimo ramo di amministrazione; cessi soprattutto lo scandalo delle illegalità quotidiane.

Mal si spera di educare la gioventù al rispetto ed all'osservanza della legge, se i di le istitutori non lo insegnino loro coll'esempio proprio.

SENATO DEL REGNO.

Venne quest'oggi in discussione innanzi al Senato il progetto di legge sull'imposta personale, e mobiliare. A malgrado delle rilevanti modificazioni, proposte con savio accorgimento dalla commissione la legge venne respinta dagli onorevoli Piccolet e Castagnetto come incostituzionale, perchè, (a dire loro), progressiva e non adequatamente ripartita su tutti i cittadini in proporzione delle loro sostanze; dall'onorevole Lamarmora perchè necessita a suo parere violazioni di domicilio e fiscalità odiose. Il discorso di quest'ultimo ci parve, coi suoi frizzi giustamente riprovati dal presidente, diretto piuttosto contro il progetto ministeriale che contro quello della commissione. Il ministro di finanze cercò di purgare l'opera poco felice del suo predecessore dagli appunti fattivi nella relazione. Egli disse qualche parola della legge e consigliò al Senato la prudenza, l'arrendevolezza e la carità verso il tesoro esausto. Sotto a quest'aspetto ci pare che la sola opera di conciliazione possibile debba procedere dal ministero, il quale, a vece del primitivo progetto poco ragionato nelle sue basi, eminentemente vessatorio nella sua applicazione, confuso e scorretto nella redazione colla quale passò dalla Camera dei deputati al Senato, dovrebbe, ritiratolo, ripresentarne alla Camera un nuovo sopra le basi più eque proposte dalla commissione senatoria.

La commissione del Senato credette di non dover tener conto delle ingiuste accuse che potevano muoverle e le mossero infatti, nei termini i meno misurati, certi uomini di partito e certi strani dottori di economia pubblica. Essa andò incontro alla impopolarità che si vuole sollevare a suo danno e cercò rimediare ai gravi inconvenienti della proposta ministeriale con severa giustizia. Il senatore Giulio nella sua replica acccettò del resto ed il principio e la precipua base delle imposte nuove, e le difese con tutta evidenza dalla taccia di progressività, dimostrando che questa è incostituzionale allorchè si riferisce alla rendita, non quando essa si stabilisce in rapporto dell'indizio della ricchezza che non è imponibile, ma rivela i valori imponibili. Insistette poi sulla difficoltà grandissima di percezione, tal quale la proponeva il ministero, e sul discredito che ne viene alla legislazione allorchè le leggi, come già accadde per quelle dell'imposta sulle patenti e sui fabbricati, sono inapplicabili e quindi infruttuose. Ripigliò la parola il ministro di finanze ingegnandosi di difendere il progetto primitivo, e negando che la legge sulle patenti sia stata improduttiva, giacchè diede circa un milione e mezzo all'erario. Fra questo risultato e quello che si riprometteva il ministero allorchè, come oggi fa, invocava a favore di quella legge lo spirito di conciliazione e l'arrendevolezza del Senato, è tale la differenza che ci parve l'osservazione del signor ministro avere avvalorato anzichè confutato l'argomentazione dell'onorevole senatore.

Fu poscia chiusa la discussione generale, e rimandata all'indomani la discussione degli articoli.

CAMERA DEI DEPUTATI.

La quistione che venne trattata ampiamente nella tornata d'oggi fu, se fosse conveniente l'ammettere delle dispense agli impedimenti che provengono dal vincolo di consanguineità fra zii e nipoti e di affinità tra cognati.

La maggioranza della commissione, cui assentiva il ministro, opinava che la disposizione della legge dovesse essere inflessibile, che i motivi i quali inducono a prescrivere l'impedimento esigono altresì che venga tolta ogni speranza di toglierlo.

È cosa ben difficile, soggiungevano, che possa venir in chiaro ciò che ha luogo nell'interno delle famiglie, trattandosi specialmente di persone aventi stretta connessione fra loro. Fa d'uopo pertanto che la legge prevenga gli sconcerti e non venga anzi a dar ansa ai medesimi, col lasciar la lusinga di potervi porre riparo col tempo.

Ma un motivo speciale influiva non poco nell'animo di alcuni rappresentanti. La memoria ancor fresca degli abusi derivanti dall'arbitrio, abusi che sono inseparabili dall'assolutismo, fa-

ceva propendere naturalmente a dar maggior forza alla legge, a toglierla all'uomo. I mali, le ingiustizie provenienti dalla soverchia azione lasciata al potere riuscivano per avventura più sensibili che non quelli cui può dar luogo la troppa rigidità della legge.

Il signor Boncompagni principalmente si mostrava molto preoccupato di quest'ultima ragione; e per poco non teme che vogliasi tornare al funesto reggimento dei rescritti dei principi e dei privilegii. Una pietà intempestiva non dee, secondo lui, torcerci dal retto cammino e questo è segnato dalla legge. Chi merita tanta pietà quanta un debitore che si trovi nelle angustie, nell'impossibilità di soddisfare alle sue obbligazioni senza privarsi di quanto è più necessario alla vita, e massime quando il creditore si trova nelle lautezze ? E tuttavia mal adoprerebbesi se si prosciogliesse il debitore per trovarsi in trista condizione.

Senonchè la legge la quale deve seguire lo *strictum jus* quando trattasi di diritti dei terzi, non è necessario che sia inflessibile quando veramente non si lede il dritto di alcuno. Non calza pertanto l'esempio. Vedemmo noi ancora nel nostro secolo, nel nostro stesso Stato, negli anni in cui più sfrenato imbaldanziva l'assolutismo, liberati dall'obbligo di pagar i loro debiti alcuni cui alte protezioni ▪ splendidi natali favoreggiavano. La nazione rammenta con orrore quelle enormezze, ma chi si lagnò mai che per giusto motivo s'allentasse la soverchia rigidità delle leggi, allorchè prepotenti motivi di equità consigliavano l'uso della grazia sovrana ?

Il sig. Brofferio, cui la lunga pratica delle cose forensi e il facile e perspicuo ingegno rendono nella discussione che presentemente si agita uno dei più segnalati oratori, fu il principale propugnatore delle dispense pei mentovati impedimenti.

La questione consiste veramente nel vedere se sia meglio il prevenire qualche sregolatezza col precludere la via al riparo, o non piuttosto, quando tali sregolatezze ebbero sventuratamente luogo, l'attenuarne le tristi conseguenze. Sovra questa quistione di principio era divisa la Camera, ma vinse finalmente il partito che si potessero ammettere delle dispense, ponendovi tuttavia delle cautele onde non potessero aver luogo degli abusi. E questi non sono poi molto a temere se giudichiamo dalla sperienza degli ultimi anni.

Quest'ultima sentenza ha per sè l'autorità di non poco pondo dell'esempio della Francia, contrada ove certamente non amano di dilungarsi dalle prescrizioni del codice civile. Era ivi in prima prescritto che non potessero concedersi dispense dagl'impedimenti di che parliamo, ma dopo un' esperienza di trent' anni si credè opportuno di derogare in questa parte alla legge. Noi possiamo pertanto giovarci dell'esperienza altrui, trattandosi di una legge che ha molta analogia colla francese.

Ammesso il principio delle dispense veniva in questione da chi si dovessero dare. Il sig. Brofferio proponeva i consigli d'appello, e come per appello il magistrato di cassazione. Il sig. Galvagno invece voleva che le dispense venissero date dalla Corona, udito prima il parere del consiglio di Stato, e che queste non si dessero che quando gravissimi motivi le consigliassero.

E la Camera approvò questa proposta. Suggerivasi da alcuni che la dispensa non si potesse mai concedere, se favorevole non era il consiglio di Stato: ma in questo caso i ministri non erano più responsabili, e il Consiglio si faceva uscire dalle sue attribuzioni, se gli dava quasi l' autorità di un tribunale, e pertanto la proposta non parve consentanea all'indole della nostra costituzione.

La Camera approvò poscia senza grande discussione gli altri articoli della legge riguardanti le condizioni richieste per la validità del matrimonio. Non si fece opposizione alcuna alle prescrizioni che vietano a un cristiano lo sposare chi non sia cristiano, e il matrimonio alle persone vincolate da voto solenne di celibato, quantunque sia evidente che tali disposizizioni entrano più nel dominio della società ecclesiastica che della civile. Ma il ministro avendo protestato di credere indispensabile che si mantenessero questi impedimenti, quantunque essi cozzino col principio della separazione della Chiesa dallo Stato, al quale pure si dice di voler informare questa legge, niuno si alzò ▪ proporre emendamenti. Noi possiamo da questo argomentare che la discussione non sarà molto viva, nè lunga sulle rimanenti disposizioni della legge, talchè fra due o al più tre giorni sarà votata.

L'*Opinione* diceva tempo fa che non credeva necessario di invitare il *Risorgimento* a smentire le supposizioni insussistenti che esso aveva date circa la diserzione di Bianchi-Giovini. Il *Journal de Turin* stampa oggi una notizia che svelerebbe il motivo vero della nobile fierezza dell'*Opinione*. La riproduciamo nella lingua originale cui è data, per nulla toglierle della sua schiettezza.

« M. Bianchi-Giovini dégoûté des Lombards a quitté l'*Opinione* et le Piémont, et s'est rendu dans le canton du Tesin pour y poursuivre ses travaux historiques. »

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — Nella convenzione stipulata il 19 novembre 1824 tra S. M. il Re nostro signore, e S. M. I. R. l'imperatore d'Austria si confermò la convenzione del 31 agosto 1763, che aveva abolito tra le due monarchie il diritto d'ubena, e si stipulò la piena libertà pei sudditi rispettivi di esportare i beni loro pervenuti per via d'eredità e successione senza dover pagare alcun diritto di detrazione, od alcuna imposta che per la esportazione si trovasse constituita nell' uno o nell'altro Stato, e dovesse entrare nelle casse dell'uno o dell'altro governo. Venne però coll'articolo 8 della detta convenzione 19 novembre 1824 analogamente all'art. 5 della convenzione primitiva riservato agli Stati provinciali e corporazioni, che si trovassero nel possesso di qualche diritto di esportazione sulle eredità, l'esercizio di esso diritto.

La legislazione austriaca avendo ora generalmente aboliti i dritti d' ubena, il governo imperiale prese l' iniziativa di una trattativa diplomatica all'effetto di estendere, mediante reciprocità, siffatta abolizione ai diritti di esportazione espressamente riservati come sovra a favore degli Stati provinciali ed altre corporazioni che ne avessero il possesso.

A tale proposta avendo aderito il governo di S. M. dichiarando che non vi sono corporazioni nello Stato, da cui si possa esercitare un diritto qualunque di detrazione pel trasporto delle eredità, seguì uno scambio di note fra i due governi, per le quali rimase di mutuo accordo conchiusa la compiuta abolizione dei diritti che erano stati mantenuti in vigore coll'art. 8 della convenzione 19 novembre 1824, il quale articolo dovrassi perciò avere come abrogato.

E così rimane definitivamente inteso che i sudditi dell'uno e dell' altro Stato andranno rispettivamente soggetti alle sole imposte, tasse o diritti di successione a cui vanno pure soggetti gli abitanti del paese ove esistono le acquistate proprietà; e ciò ▪ tenore della convenzione 19 novembre 1824 ▪ cui si diede maggiore estensione col trattato di commercio 22 9.bre 1851.

DUCATO DI PARMA, 30 *giugno*. — La *Gazzetta di Parma* pubblica un decreto ducale con cui vengono determinate le norme pel mercato de' bozzoli.

LOMBARDO-VENETO. — Si legge nell'*Eco della Borsa :*

Udiamo che una commissione mista civile e finanziaria partirà da Milano per Como onde apprezzare le circostanze di un considerevole contrabbando di sete tentato in questi ultimi giorni per l'estero.

Milano, 30 *giugno*. — Col giorno 1.o dello spirante giugno venne aperto l' ufficio telegrafico istituitosi in Parma tanto per la corrispondenza ufficiale che per la privata. La linea telegrafica parmense poi, essendosi posta in comunicazione mediante la modenese per Reggio e Modena verso Mantova coi telegrafi austriaci, si trova ora in comunicazione anche colla lega telegrafica austro-tedesca. (*G. di Milano*).

TOSCANA. — Il *Monitore Toscano* del 28 giugno pubblica un decreto del granduca col quale *in aspettativa di quella compiuta riforma che una più lunga esperienza potrà dimostrar conveniente* vengono ribassati alcuni articoli della tariffa relativi all'industria mineraria ed alla fabbricazione dei prodotti chimici.

Un altro decreto istituisce la decorazione del *merito industriale* per distinguere chiunque abbia realmente e notoriamente acquistati titoli di benemerenza verso l' industria toscana. Due sono le classi della decorazione.

— Leggesi in una corrispondenza dell'*Indép. Belge :*

La crisi ministeriale è tutt' altro che terminata in Toscana. Egli è impossibile che il sig. Boccella possa rimanere al ministero coi suoi colleghi attuali. Se il granduca non provvederà immediatamente si dice che il sig. Baldasseroni e gli altri membri del gabinetto, salvo il prelodato Boccella, ministro dell'istruzione pubblica, lo metterebbero nella necessità di dichiararsi, offrendogli nuovamente le loro demissioni prima ch'egli parta per le acque di Montecatini.

STATO ROMANO. — Scrivono da Firenze in data 21 giugno all'*Indép. Belge :*

Voi non vi potete fare un' idea dell'ignoranza, dello spirito scemo e della mancanza di condotta del clero in questi paesi. Questo sia detto in generale, perchè vi sono delle onorevoli eccezioni. Io certamente evito per quanto è possibile di parlarvi del governo pontificio, eppure mi è impossibile di non citarvi un fatto inaudito che occorre in questo momento. Voi giudicherete del buon senso politico di questo governo.

All'epoca della rivoluzione il triumvirato mise un' imposta forzata nella città di Ferrara. Quest'atto violento del governo mazziniano fu universalmente biasimato. Quest'imposta non fu riconosciuta dal papa, e la città di Ferrara ne rimase soddisfattissima, perchè gli avvenimenti camminarono così che la maggior parte degli abitanti non aveva ancora pagato questa contribuzione illegittima. Ebbene, questi ultimi giorni si recava a Ferrara la notizia che il governo, volendo praticare l'uguaglianza dinanzi alla legge, reclamava l'imposta mazziniana da quelli che non l'avevano pagata !

ESTERO.

GRECIA e ISOLE JONIE. — La più spiacevole notizia giunta a Trieste il 28 giugno, recata dal vapore l'*Imperatrice*, è quella che la malattia delle uve è dominante ne' vigneti di Corinto e ch'essa si è manifestata sul continente greco e nell'isola di Cefalonia. Sarebbe per tal modo rovinato il massimo prodotto della Grecia e delle Isole Ionie.

FRANCIA. — Parigi, 29 *giugno*. - Le notizie politiche sono di nessuna importanza. Leggesi nella corrispondenza dell'*Indép. Belge*:

Si parla da qualche giorno di un gran pranzo che avrebbe luogo per riavvicinare i membri del partito napoleonico, e che conta già più di 120 sottoscrizioni fra i membri del corpo legislativo che non partono immediatamente da Parigi. Questo pranzo avrà luogo martedì sera. I sigg. Véron e de Cassagnac sono iscritti fra i primi.

— Il *Siècle* aveva affermato che un gran numero di vescovi avevano aderito alla pastorale del signor Dupanloup, a proposito degli studii classici. L'*Univers* avea revocato in dubbio questa notizia. Ecco come risponde il *Siècle:*

« Noi siamo troppo teneri delle convenienze per far intervenire nella nostra polemica coll'*Univers*, i nomi dei vescovi che hanno aderito alla pastorale del signor Dupanloup, senza aver ottenuto la loro autorizzazione. L'*Univers* sa al pari di noi che sino al giorno d'oggi, 26 giugno, trenta vescovi hanno già mandato la loro adesione scritta al vescovo d'Orleans.

« Noi rimandiamo lo smacco del partito ultramontano sino al giorno in cui, da quanto siamo informati, sarà fatta una dichiarazione da una parte considerevole del clero francese. »

SVIZZERA. — La *N. Gazzetta di Zurigo* ha una corrispondenza di Berna 26 giugno, colla quale smentendo una corrispondenza stata inserita nella *Gazzetta d'Augusta* circa a pretese instanze che la Francia avrebbe fatto per indurre la Svizzera ▪ sottoscrivere il protocollo della conferenza di Londra si aggiunge: « Al consiglio federale, ve ne posso assicurare dalla migliore fonte, nè da parte dell'ambasciatore francese, nè da quella di qualsiasi altro ambasciatore, non venne fatta comunicazione di sorta o dato consiglio circa a Neuchâtel.... Se simili comunicazioni fossero state o venissero fatte, il popolo svizzero ne sarebbe ▪ tempo opportuno informato dalle sue autorità.

Berna. — La società del Grutli ha annunciato, che comunque protestando, si è disciolta; ma che si è immediatamente ricostituita sotto nome di società bernese.

Friborgo. — È qui arrivato il sig. Buchanan, ministro d' Inghilterra presso la Confederazione Svizzera, colla sua famiglia.

Argovia. — Il dott. Munich, medico dei bagni di Baden, ha fatto pubblicare la seguente dichiarazione, datata da Baden 27 giugno:

« Diversi giornali, dietro false relazioni, sembrando attribuire la dimora della duchessa di Orleans ai bagni di Baden nella Svizzera a circostanze politiche, il sottoscritto, che ha l'onore di prestare la cura medica a S. A., è in istato di dichiarare che all'A. S. fu raccomandato l'uso di questi bagni dal sig. dott. Chomel, per possibilmente stabilire la sua salute sofferente, e profondamente scossa dai terribili avvenimenti dai quali fu colta. Per tal modo il sottoscritto può assicurare che la principessa vive qui affatto ritirata e che nessun personaggio di politica importanza nè qui si trova nè si aspetta. »

ALEMAGNA. — Berlino, 26 *giugno*. — Quest'oggi il presidente del consiglio ha ricevuto una deputazione del libero commercio, la quale gli ha rimesso un indirizzo in favore del mantenimento dello Zollverein. Il presidente del consiglio ha risposto nei termini seguenti: « Io vi ringrazio, signori, della fiducia che voi mi avete dimostrato presentandomi quest'indirizzo. Voi venite dinanzi a me come rappresentanti di un principio, e voi certamente non v'aspettate da me uno sviluppo di esso. Questa è cosa giudicata, e se non altro la mia convinzione è da lungo tempo formata a questo riguardo. Ma io vi possa assicurare che nella sua politica commerciale il governo prussiano non perde di vista lo scopo comandato dall'interesse generale. Noi faremo se non altro il nostro possibile, e io spero che le difficoltà che si erano cotanto inasprite in seguito alle defezione degli Stati meridionali, finiranno per iscomparire. Non si prenderà la cosa a male, se noi cerchiamo di sbarazzarci di elementi che ci sono attaccati come piombo ai piedi, perchè la nostra prima missione si è di mantenere l'indipendenza della Prussia. (*Gazz. Nazionale*).

BOSNIA. — Ecco un fatto che è passato quasi inavvertito nei giornali, e che può avere più tardi delle serie conseguenze. Verso la fine dello scorso maggio un orribile incendio scoppiò nella capitale della Bonica, a Bonica-Serai o Seraievo. Gli odii contro i cristiani hanno servito di pretesto a dei fanatici che hanno abbruciato e saccheggiato il quartiere dei loro nemici. Il pascià Velseddin che era stato avvertito, si trovò senza forze per reprimere l'anarchia. Egli domandò dei soccorsi a Costantinopoli; questi soccorsi sono aspettati; ma siccome la casa del console austriaco è stata abbruciata, e che parecchi impiegati del consolato sono stati feriti, l'affare ha preso una piega seria. I cristiani si sono messi sotto la protezione dell'Austria, la quale domanda al Divano un'indennità e la punizione dei colpevoli. La corrispondenza che io ho sotto gli occhi soggiunge che l'agitazione in queste provincia è estrema, e che tutti gli sguardi, tutti i pensieri si portano verso Vienna. Si parlava di mandare una deputazione all'imperatore, attualmente in Ungheria, per richiederlo di un intervento effettivo. Astrazione fatta dalla questione di umanità, credo che non mi occorra di accennarvi quanta sia l'importanza di questi avvenimenti sotto il rapporto diplomatico.

(*Indép. Belge*).

TORINO

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 2 luglio 1852.

Presidenza del vice-presid. BENSO.

SOMMARIO. — *Lettura del verbale. Discussione della legge sul contratto civile del matrimonio. Approvazione del verbale e degli articoli 9 a 16. Presentazione della legge per la ferrovia di Cavallermaggiore a Bra. Dichiarazione d'urgenza.*

La seduta si apre all'ora 1 1/2.

Seggono al banco dei ministri, Boncompagni, e poi Lamarmora, Paleocapa e Pernati.

Leggesi il verbale della seduta precedente, e si procede all'appello nominale.

Presidente. La Camera rinviò nella tornata di ieri gli emendamenti proposti dai deputati Cavour e Brofferio relativi alla facoltà di dispensare gli impedimenti per alcuni gradi di parentela. La parola è al relatore della commissione.

Sineo. La nostra commissione avendo preso in seria considerazione gli emendamenti proposti, non lasciò come era suo dovere di esaminare la quistione e la natura degli impedimenti in relazione ai costumi agli usi ed alle religioni tollerate. Vide che negli israeliti per dovere religioso sono quasi imposti quei matrimonii per i quali la presente legge prescrive un insormontabile impedimento, vide quanta buona influenza eserciterebbe l'amore e la carità in permettere matrimonii tra gli affini, ma pure la maggioranza ha opinato che gli impedimenti devono essere inalterabili, che non deve lasciarsi alcuna speranza per tutelare la pubblica onestà, per evitare molti sconcerti nelle famiglie. La minoranza sarebbe proclive in ammettere la massima contenuta negli emendamenti, io non posso che riferire il parere negativo della maggioranza.

Brofferio. Il rigore della legge per quanto esso sia austero, non toglie il diritto di grazia nella persona del Re, nessuno ha ricorso per vedere se un tal diritto sia piuttosto un arbitrio, ma si è veduto molto utile nelle occasioni che devesi calmare un dolore, asciugare una lagrima, epperciò non vedo ragione di togliersi la speranza alla riparazione di danni gravissimi.

Io ben mi accorgo che la commissione non accettando gli emendamenti proposti fu mossa dall'idea di non dar luogo agli arbitrii, di limitare quegli abusi che si sono sperimentati sin oggi presso il foro ecclesiastico, e sebbene queste dispense si sarebbero date dal Re col parere del consiglio di Stato e dell'avvocato generale, e che non si sperimentassero tali abusi pure per non mettermi in urto col parere della commissione io propongo un mezzo conciliativo, una transazione. Molti sono i casi che avvengono e che lungi di condannare, devonsi rimediare, epperciò credo necessario far facoltà a colui che è gravato da uno di questi casi ricorrere al magistrato, provare le sue circostanze in contraddizione all'avvocato fiscale, esporre le sue ragioni, ed in via pronta e sommaria ottenere una sentenza di dispensa a quell'impedimento che gli si oppone. Signori, qualunque sia l'autorità da cui potrà emanare una tale dispensa sia il sovrano, sia il magistrato che altro non è se non una sua emanazione, io dirò sempre, che se il rigore delle leggi è necessario, lo è altrettanto la pietà.

Cavour Gustavo. Io mi accosto all'emendamento Brofferio. Ieri non tenni presente il grave argomento che mi porse il relatore della commissione, che è quello, che siccome è ammessa la tolleranza dei culti, non può sancirsi una legge che urta al principio della libertà di coscienza; ora gli Israeliti sono quasi obbligati contrarre matrimonio colle cognate o viceversa, quindi è necessità darsi facoltà alla dispensa. Si è parlato che la legge dev'essere inflessibile; ed io domando se le leggi sieno fatte per gli uomini, o gli uomini per le leggi, e poichè non è dubbio che le leggi sieno fatte per essere adottate

ai bisogni, alle esigenze, a' vantaggi degli uomini, dico che non è convenevole emanare una legge inflessibile per provvedere alla fragilità umana. Chiedo quindi che si voti prima sulla massima, e poi deliberarsi a chi deve conferirsi la facoltà a dispensare l'impedimento.

Ministro di grazia e giustizia. Osserva che il dritto di grazia se è utile per gli affari criminali, è dannoso ai terzi per gli affari civili: quindi non può accettare l'emendamento Brofferio, sebbene non verrebbe ad alterarsi l'economia della legge ove fosse ammesso dalla Camera.

Michelini. Io sono avverso a tutte le dispense, e molto più per quelle nella fattispecie che si vorrebbero conferire alla magistratura. I magistrati sono chiamati ad applicare le leggi, non mai violarle, e rimettendo la facoltà di dispensare al magistrato senza prescrivere le norme fisse e certe su cui giudicare i reclami delle parti, dovrà agire ad arbitrio, locchè è contro ogni giustizia.

Bellono. Io credo opportuno dichiarare farsi luogo alla dispensa e credo essere impolitico il non farlo. La dispensa è un'eccezione, e la proibizione è la regola; ed ove non si ammettono le eccezioni farete pesare il rigore della legge sul povero, poichè i ricchi coll'emigrazione eluderanno la legge. Sulla collazione poi della facoltà non muovo per ora quistione.

Mellana. Ognuno sa che eccezione suona lo stesso che arbitrio. Io vorrei conciliare le diverse opinioni fin'ora esposte, con una transazione. Io dico, avete creato gli impedimenti, e se avete avuto la premura a stabilirli, perchè non fate le eccezioni a vista dell'art. 11 che esclude i matrimonii coi non cristiani? a vista dei bisogni di molti che sono rimasti con numerosa prole, che sarebbe gravissimo danno affidare ad estranea persona? Si ammetta il principio in massima per le eccezioni, e indi la commissione redigerà uno o più articoli per annoverare i casi nei quali deve darsi la dispensa.

Sineo. Signori, aprirsi la porta agl'impedimenti per dispensa, è lo stesso che col tempo si cadrà nell'abuso, Il Concilio di Trento ammettendo le dispense le volea gratuite, e voi ben sapete che misura delle ricchezze si esige un prezzo per le dispense: quindi mi oppongo alle eccezioni.

Brofferio. Insiste sul suo emendamento.

Cornero. Lo scopo della legge in statuendo gli impedimenti è di evitare le macchinazioni familiari. Mi si dice di andare innanti il magistrato, ma con ciò non si tolgono di mezzo le congiure che con finezza, con astuzia, e con premeditazione si concertano dalle parti interessate. Io credo che se non si lascia l'assoluta proibizione saranno funeste le conseguenze.

Galvagno. Attualmente è aperta la porta alle dispense, voi volete chiuderla, ed io domando quali sono gli abusi da reprimere, le conseguenze da lamentare? So che in Francia dopo 30 anni dovettero ammettersi le dispense perchè si lamentavano molti inconvenienti, e io non mi sentirei il coraggio di respingere l'emendamento.

Voci. Ai voti! ai voti!

Presidente. Metto ai voti il principio in massima.

Brofferio si oppone e chiede votarsi sul suo emendamento.

Galvagno. La facoltà deve darsi in mano del potere risponsabile, ed ecco il mio emendamento: « Il Re sentito il consiglio di Stato può quando concorrano motivi gravissimi dispensare dagli impedimenti stabiliti dall'alinea dell'art. 6 e dall'art. 7.

Cornero. Prima si deve votare il principio.

Mantelli. La massima non è stata proposta (*voci confuse*).

Presidente. La massima è stata proposta dal deputato Mellana, quindi metto ai voti la *priorità* da darsi ai due emendamenti Galvagno e Brofferio.

La Camera approva darsi la *priorità* all'emendamento Galvagno.

Dopo una breve discussione è approvato l'emendamento Galvagno che forma l'art. 9 della legge.

È approvato il verbale della seduta precedente.

Balbo. Presenta una petizione relativa alla presente legge per essere rimessa alla commissione la quale dichiara accettarla.

Ministro dei lavori pubblici. Presenta un progetto di legge per la ferrovia di Bra a Cavalermaggiore, la quale fu dichiarata d'urgenza sulla domanda del deputato Lione.

La Camera approva i seguenti articoli sui quali non avviene discussione interessante.

« Art. 10. È vietato il matrimonio tra l'adultero e l'adultera, quando risulti dell'adulterio per sentenza civile o criminale.

« Chi fu convinto reo di omicidio, benchè mancato o tentato sopra la persona di un coniuge, e consti che fu causa per crimine il proposito di unirsi in matrimonio coll'altro coniuge, o di aprire e conservare con esso relazioni che ledano la fedeltà coniugale, o di sciogliere con quell'omicidio il suo matrimonio per contrarre nuove nozze con determinata persona, non potrà unirsi ad essa in matrimonio o sposare il coniuge superstite.

« Art. 11. All'adottato e all'adottante, loro affini in primo grado ed ai loro discendenti legittimi o naturali, e tra figli adottivi della stessa persona si applicano gli impedimenti al matrimonio, come se il vincolo dell'adozione fosse una vera figliazione.

« Art. 12. Non può contrarsi un secondo matrimonio finchè sussiste il primo.

« La donna non è ammessa a contrarre un nuovo matrimonio anche nel caso che il primo matrimonio sia stato annullato, se non dopo trascorso il termine stabilito nell'articolo 145 del codice civile, dal giorno della morte di suo marito o delle sentenze di annullamento.

« Art. 13. Chi appartiene a un culto cristiano non può sposare chi non sia cristiano.

« Art. 14. I chierici che hanno ricevuto gli ordini maggiori ed i religiosi d'ambo i sessi che sono vincolati da voti solenni di celibato perpetuo non possono contrarre valido matrimonio.

« Art. 15. Il tutore o i figli suoi non sono ammessi a sposare la persona sottoposta a tutela, fuorchè, quando essa sia giunta alla maggiore età, e sei mesi dopo che sarà stato approvato il conto definitivo della tutela.

« Art. 16. Per il consenso richiesto quanto ai minori dal § 3 dell'art. 2 si osserveranno le avvertenze seguenti:

« 1. È necessario il consenso del padre e della madre; in caso che siano discordi è sufficiente l'assenso paterno:

« 2. Quando l'uno dei genitori sia morto, basta l'assenso del superstite;

« 3. Se il padre si trovi nella condizione prevista dall'art. 239 del codice civile da non poter esercitare la patria potestà, è sufficiente il consenso della madre, come è sufficiente il consenso del padre, quando la madre sia nella condizione da non potere esprimere il consenso.

« 4. Se ambo i genitori si trovassero nel caso di non poter manifestare le loro volontà, gli avi e le avole subentrano in loro luogo: se l'avo e l'avola della medesima linea sono discordi, basta il sonsenso dell'avo. Se vi ha disparere fra le due linee, prevale l'opinione degli ascendenti della linea paterna.

« 5. Qualora non esistano ascendenti, o si trovino tutti nell'accennata condizione d'impossibilità, è necessario l'assenso del consiglio di famiglia.

« 6. Se l'impossibilità di dichiarare la volontà propria non risulti da atti giudiziali, e sorga su di essa questione, dovrà ricorrorsi al tribunale il quale, previe sommarie informazioni, e sentito il pubblico ministero, dichiarerà se debba aversi il consenso degli ulteriori ascendenti, o in difetto di essi del consiglio di famiglia.

« 7. Il dritto della madre di emettere il suo giudizio sul matrimonio dei figli, non cessa per il suo passaggio a seconde nozze, e quando anche non abbia la tutela di essa.

« 8. Il consenso degli ascendenti e del consiglio di famiglia non è valido, se non si riferisce espressamente ad un certo determinato matrimonio. Possono nulladimeno gli ascendenti, pel caso di assenza, deferire al prudente arbitrio di un terzo la facoltà di consentire.

« 9. La necessità del consenso del padre e della madre, o di uno di essi è comune ai figli naturali legalmente riconosciuti: il figlio naturale che non sii stato riconosciuto, o che abbia perduto il padre o la madre, o che gli abbia nella condizione di non poter manifestare la loro volontà, non è ammesso a contrarre matrimonio, se non avrà ottenuto il consenso di un tutore da darglisi per quest'atto dal giudice di mandamento.

« 10. I genitori dell'adottato, o in loro vece gli altri ascendenti contemplati nell'art. 4 od altri ascendenti dell'adottato concorreranno al consenso assieme all'adottante.

« In caso di disparità d'opinione, prevarrà quella dell'adottante.

« 11. Se il dissenso degli ascendenti del tutore o del consiglio di famiglia si crede irragionevole potrà ricorrersi al magistrato d'appello ai termini dell'alinea dell'art. 112 del Codice civile.

La Camera si scioglie alle 5 1/4.

Ordine del giorno di domani.

Seguito della discussione sulla legge pel contratto civile di matrimonio.

CRONACA.

— Pubblicazione delle deliberazioni del consiglio comunale. — Ieri sera il consiglio comunale, il quale sembra proprio essersi proposto di dar quasi ogni giorno una mentita alle imputazioni più o meno malevole di certi fogli, prendeva una deliberazione che li costringerà a inventare altre bugie, per trovar modo di denigrare l'amministrazione del municipio torinese. E quel che è peggio era precisamente l'uomo dalle *circolari segrete* (così chiamato perchè già l'altr'anno appoggiava la pubblicità dei verbali, ma allo stesso tempo faceva rettificare le calunnie in qualche foglio stampate a carico di alcun consigliere municipale, dietro menzognere relazioni), era precisamente il sindaco Bellono, che in seguito a richiami per le inesattezze corse in questi ultimi giorni in qualche giornale, delle quali avevamo un saggio non è guari in quello *firmato* da Fr. Predari, proponeva si pubblicasse volta per volta il risultamento delle discussioni del consiglio comunale: proposta che era accettata, statuendosi che in fine d'ogni adunanza il segretario, sotto la direzione del sindaco, rimanesse incaricato di compilare un sunto delle deliberazioni prese e lo comunicasse al foglio ufficiale del regno. Ottimo divisamento, il quale prova sempre meglio qual peso debbano avere le esortazioni che da più giorni l'*Opinione*, il giornale firmato da Fr. Predari ec., vanno rivolgendo agli elettori comunali di Torino.

— Viale del principe Eugenio. — Ieri l'altro la *Gazzetta Piemontese* dava come conchiuse nella tornata delli 30 giugno le pratiche relative al viale Principe Eugenio, che è quello, secondo è noto, il quale parte dal circolo di Valdocco, e spingesi obliquamente sino alla Guglia del Beccaria. Invece fu solo ieri sera che il consiglio deliberò in proposito. Ha cioè deciso di aggiornare per ora, senza designazione di tempo, le trattative in corso col signor Rocci per l'alienazione dell'area di quel viale — il quale per altro, nel nuovo piano d'ingrandimento dovrà scomparire, giacchè la sua direzione obliqua impedirebbe il rettilineo dei fabbricati. Invece l'attuale viale S. Massimo che ora mette capo al detto circolo di Valdocco, debb'essere prolungato in linea retta sino allo sbocco del grande viale di circolazione, che verrà a raggiungerlo ad angolo retto mediante il necessario protendimento.

— Terreni demaniali del Valentino. — Ieri abbiamo parlato delle trattative che il municipio sta facendo col demanio per lo acquisto dei terreni demaniali del Valentino. Se esse riescono a bene, pare che avrebbesi questo progetto. Il viale lungo Po finirebbe al ponte in ferro: quella parte del medesimo che va dal ponte al Valentino sarebbe già incorporata nel progettato giardino pubblico, insieme ai terreni coltivi che ha sulla sinistra, ed una parte del prato demaniale che ha sulla destra; e in protendimento della via del Belvedere o di quella della Chiesa, pianterebbesi un viale che costeggerebbe il nuovo giardino, ed avrebbe da questo lato facile ed ameno accesso al medesimo.

— Gli studenti accusati dall'Armonia. — Vi è tra noi una gente da tale perturbazione di mente e di cuore travagliata che tutto quanto piace all'universale e si ascrive ad onore e vanto di questa nostra patria, vien da essi fieramente avversato. Tali sono gli uomini dell'*Armonia*.

Percorrete le colonne di questo giornale e di tal verità vi convincerete facilmente. In uno degli ultimi numeri venne il turno della nostra cara gioventù studiosa.

L'*Armonia* dipinse gli studenti come al sommo negligenti in quest'anno: dice gli esami sinqui sostenuti meschinissimi, e (notate) ascrive tutto questo a che i giovani vennero fatti girovagare per le vie per festeggiare lo statuto, e si fecero proteste di simpatia ai *Valdesi*. Codeste prette calunnie sono originate da uno spirito di odio alle nostre instituzioni che nulla rispetta. Il vero è che se vi ha corso scolastico in cui i nostri studenti siansi dimostrati attenti, tranquilli, studiosi è l'anno che corre. I loro esami procedono assai bene. Il volere poi che tutti siano eccellenti in condotta e disciplina varrebbe quanto bramare una perfezione che non è retaggio degli uomini, tanto meno di giovani di cui ben pochi toccano il quarto lustro. I sentimenti poi liberali e la simpatia ai nostri compatrioti valdesi chè, certo, vennero inspirati, e rettamente, ai nostri giovani, ben lungi dal dissiparli gli informeranno mai sempre all'amore di quelle instituzioni che sole convengono alla dignità di un popolo civile, poichè congiungono al regno dell'ordine l'onesta e temperata libertà; gli convinceranno ognor più che, consacrando la eguaglianza di tutti innanzi alla legge, un solo è il mezzo di riuscire ad onorate carriere, cioè il valore rispettivo di moralità e di sapere, e vieteranno per sempre il ritorno dell'intolleranza religiosa e della monarchia assoluta affrettata così manifestamente dai giornali retrivi.

— Pubblici gridatori in Torino. — Una saviissima ordinanza di polizia vieta ai pubblici gridatori di offerire la vendita di giornali ed altri stampati nelle vie ad alta voce. Siamo dolenti che l'autorità di pubblica sicurezza non faccia eseguire questo provvedimento, e che ad ogni passo il pacifico cittadino sia assordato dalle grida dei monelli venditori di giornali. È assolutamente mestieri che cessi lo scandalo di sentire in una così colta e gentile città come Torino ad alta voce proclamarsi talvolta nomi onorevolissimi per farli segno di disprezzo, tal altra rammentarsi fatti ed oggetti che ripugnano allo mitezza dei nostri costumi . . . Possibile che per mezzo di tanti agenti di polizia, cioè *apparitori, carabinieri, guardie vigili e municipali* non si possa cessar questo disordine, che si debba per forza richiamare alla memoria l'antico ritornello degli *ordini di Torino* . . . .

— Si legge nella *Gazz. delle Alpi* in data di Cuneo primo luglio:

Come risulta dalle mercuriali che pubblichiamo, i prezzi dei bozzoli tendono da due giorni al ribasso. Dalla quantità dei bozzoli che affluisce tanto sul nostro mercato, quanto su quello di Carmagnola, dove si vuole che ieri solamente ve ne fossero oltre a 9 mila miria, questo ribasso si poteva facilmente prevedere. D'altronde le lettere di Francia annunziano che anche in quel paese il ricolto dei bozzoli è considerevole. Pure le sete mancano, mancanza che rende ancora sperabile un aumento nei prossimi giorni, quando non vi sia coalizione tra i fabbricanti, al che si vogliono da taluni attribuire le presenti oscillazioni.

— Leggesi nel *Corriere Mercantile:*

Costruzione di nuove case in Genova. — È sotto molti rapporti interessante conoscere quale inusitato slancio abbia preso, o stia per prendere l'impiego di vistosi capitali nella costruzione di nuove case in diversi punti della nostra città.

Ad acquistarne precisa idea, basti il numero delle case che fra non molto potremo vedere cominciate nelle varie strade nuove delle quali fu già fatta o deliberata l'apertura.

Strada dalle porte dell'Acquasola a San Bartolomeo, case 26.

Dalle mura di Santa Chiara a Carignano, 8 almeno.

Dalla chiesa di Carignano alla Cava, 8.

Dal Portello verso S. Anna, 15.

Nel Lagaccio alle falde della collina di San Rocco (progetto dei signori Bianchetti), 9.

Abbiamo già un totale di 66 case — cui conviene aggiungerne 3 di cui già sonosi gettate le fondamenta nella strada delle *Brignole*, 4 cominciate o in via d'inoltrata costruzione a Santa Brigida, 1 in strada della Pace, 1 sul bastione di Carbonara, 1 da San Lorenzo — oltre molti alzamenti e riattamenti e ingrandimenti in varie parti della città — e senza contare molte case che appena ora vennero finite, e che per qualche rispetto potrebbero figurare tra i lavori in corso.

Siccome è noto che son già in gran parte vendute, o preparate collo scopo di fabbricarvi, le aree fiancheggianti le tre nuove strade di S. Bartolomeo, di S. Chiara a Carignano, e di Carignano alla Cava; siccome i proprietarii legati in consorzio per la strada del *Portello* si propongono di aprirla appunto nell'intento di erigervi case, e in ciò solo consiste la loro speculazione; — così siamo certi che dentro un breve termine il lavoro per la costruzione di oltre 70 case deve porre in moto un considerevole capitale.

Codesto capitale, estimando ogni corpo di fabbrica anche ad una media molto modesta, non potrà non essere superiore a 10 milioni. — Diciamo meno del vero, poichè in genere trattasi di case aventi 35 metri di fronte, e quanto alla elevazione, i regolamenti municipali durano fatica a frenarla dentro certi limiti.

L'importanza di questo fatto diviene più grande quando si consideri che il capitale è somministrato quasi tutto dalla privata speculazione. Il municipio non fa che promuovere le dichiarazioni di utilità pubblica, aprire le nuove strade con tenue spesa, o addossarsi l'incarico della selciatura e dell'illuminazione.

Un così sensibile progresso nello spirito d'intraprese private utili al pubblico, ed anche (come nel caso della strada del *Portello*) nello spirito d'associazione e d'iniziativa, merita d'essere specialmente notato.

— Leggesi ancora nel *Corr. Merc.*:

Placido Mandanici. — Abbiamo già detto della morte del valente maestro di musica Placido Mandanici. Ieri i professori e gli amatori di questa bell'arte eseguirono in San Lorenzo per l'anima dell'egregio defunto una messa da morto ch'egli medesimo aveva appena composto presago della sua prossima fine. Chi sa quanto profondamente conoscesse il Mandanici l'arte musicale, e chi sa quanto ritragga dalle momentanee disposizioni dell'animo ogni scrittore, può immaginare di quale mestizia abbia egli vestito i funebri canti della Chiesa.

Semplice e commovente era l'apparato. Quattro tripodi funerei ardevano alle estremità del zoccolo su cui sorgeva un modesto sarcofago.

Grandissimo era il concorso degli uditori, che partirono commossi per la eccellenza della musica e per la squisitezza della esecuzione alla quale presero parte i signori Didot, Malvezzi, Gucciardi e molti egregi dilettanti.

MONUMENTO PINELLI

Le numerose soscrizioni che pervengono da ogni parte dello Stato per il monumento di Pier Dionigi Pinelli, determinarono il comitato di propagare sino al 10 del corrente il termine fissato al 20 dello scorso giugno per chiudere le liste di offerte. Coloro che intendessero concorrere sono pregati di volerlo fare prima di detto termine, avendo il comitato deciso di ultimare e rendere pubblica ogni pratica necessaria per l'attivazione del monumento prima della fine di luglio.

Le azioni di lire 5 caduna si ricevono presso i menzionati nella *Gazzetta ufficiale* del 19 maggio p. p., alle direzioni di quei giornali che hanno pubblicato il programma, e dal signor P. Trompeo, segretario della questura della Camera dei deputati.

Le offerte raccolte a tutt'oggi sommano a lire 6460.

DECESSI *del 1 luglio in Torino.*

N. 7

Totale N. 2771

ULTIME NOTIZIE.

Genova, 2 *luglio*. — Leggesi nella *Gazzetta di Genova:*

Col piroscafo francese *John-Ericsson* procedente da Marsiglia giunse ieri sera il signor Fagan Giorgio incaricato di dispacci dal governo di S. M. Britannica ripartito subito trasbordando sul piroscafo nazionale il *S. Giorgio* diretto per Livorno e Civitavecchia.

— Il tribunale di prima cognizione, terza sezione correzionale, nella causa del pubblico ministero, contro Vagnozzi Felice gerente del giornale il *Cattolico*, imputato di due distinti reati previsti dagli articoli 27 della legge sulla stampa, e 617 del codice penale, per avere inserito in detto periodico ingiuriose espressioni contro la società del mutuo soccorso in Voltri, ed a carico del sacerdote Filippo Majneri.

Ha dichiarato non esservi luogo a procedimento allo stato degli atti sul reato di diffamazione a carico del comitato di Mutuo Soccorso per mancanza di conosciuta qualità.

Ha dichiarato poi convinto detto Vagnozzi del reato di diffamazione a danno del rev. Majneri condannandolo ad otto mesi di carcere, ed alla multa di ll. 300 col carcere sussidiario di giorni cento, e spese relative.

Lombardia. — La *Gazzetta di Milano* del 1.o luglio reca una sentenza dell'i. r. comando militare datata di Milano lo stesso giorno, colla quale vengono condannati alla morte colla forca sei individui, ed uno a 18 anni di carcere duro, rei di rapina.

La sentenza ebbe la superiore conferma ed esecuzione nel medesimo giorno 30 di giugno ora spirato.

Toscana. — Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

Riferiamo il decreto governativo che sospende le pubblicazioni del giornale il *Genio*. Dal medesimo rileveranno i lettori che cessato ogni pretesto di perseguitare la stampa s'inaugura francamente l'era dei *processi di tendenza*. Difatti il prefetto sospende il giornale, confessando implicitamente di non avervi trovato una frase biasimevole.

Il cav. prefetto della città e compartimento di Firenze. Veduto l'articolo inserito nel num. 9 del giornale il *Genio*, che prendendo argomento dalla statua di Pietro Leopoldo I eretta in Pisa trascorre la vita di quel principe in modo che mentre parla dell'onore in cui tenne il merito, e la fama di Niccolò Machiavelli, scende a discussioni le quali interessano la politica, del pari che la religione dello Stato;

Considerando che i concetti e le espressioni di quell'articolo, benchè adombrati con arte, rilevano ciò non ostante uno spirito, ed accennano ■ uno scopo che gli rende affatto incompatibili coll'indole del giornale, e col subietto di una polemica meramente scientifica e letteraria;

Considerando che in questi termini il giornalista eccedendo la sfera dentro la quale è circoscritto il proprio efficio, vaga al di là dei limiti che gli sono assegnati, onde dare luogo ■ riflessioni ed a confronti, che oltre ■ dare impulso ■ sinistre interpretazioni potrebbero anche risolversi in danno, così all'opinione del regio governo come alla santità delle religiose credenze;

Visto l'art. 4 della legge 13 marzo 1852:

Decreta la sospensione del giornale il *Genio* per l'intiero periodo di un mese a contare dal giorno corrente, ed ordina l'immediata notificazione del presente decreto al direttore ed allo stampatore del giornale stesso.

Firenze 1 giugno 1852. F. Petri.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Parigi, 30 giugno 1852.

È impossibile che i vostri lettori ignorino cosa sono il giardino *Mabille*, le *Chateau Rouge*, ed altri giardini frequentati dalla popolazione leggiera e profana della Boemia parigina. Vi è frattanto uno di questi giardini di recente aperto situato all'entrata della via della *Chaussée d'Antin*, molto meno celebre che i precedenti, e abitualmente frequentato da quelle signore che incontransi la sera in grande *toilette* sui *Boulevards*. Questo luogo ha nome *Casino Paganini*. È in questo che il principe Murat ha non ha guari ricevuto una ovazione dai suoi confratelli franco-massonici. È in questo luogo che ieri sera i rappresentanti pell'*Eliseo puro* si sono riuniti ad un banchetto a 25 fr. per testa. Il luogo era ben scelto. Ma il ballo in questa sera è stato rimpiazzato dalla comedia.

Il banchetto era di 150 coperti, ma i convitati erano per quanto mi è stato permesso di vedere ■ traverso i cristalli, perchè l'ingresso era vietato ai profani, di 110 a 120 persone. Non vi è stato incidente degno di ripetersi. Vi confesserò anche che io m'aspettava un po' più d'entusiasmo; tutto è passato convenientemente.

Gli opponenti si sono riuniti anch' essi, ma avendo riflettuto che una riunione generale non sarebbe stata tollerata dalla polizia, si son divisi per frazioni, ed hanno egualmente pranzato in piccola comitiva. Questi opponenti, sopranominati dal pubblico gli *indipendenti* sono circa 80 o 90 al più. So che in queste parziali riunioni si è molto parlato dell'ultimo messaggio presidenziale. Si facevano giustamente le meraviglie, che il suo tuono conciliante e moderato non abbia ottenuto maggior successo nel pubblico.

Tuttavia io convengo colla mia ordinaria imparzialità, che si ha torto di non apprezzarlo come merita, e lasciando da banda i ditirambi del *Monitore*, e le adulazioni del dottore Véron, vi si deve trovare un certo desiderio di concordia e d'unione che è bene di rimarcare. Se vi è della diplomazia, che importa? -- Ascoltiamo quanto ci si dice, e speriamo.

Molti deputati disanimati avevano formato il progetto di dare le loro dimissioni motivate.

Essi ne furono dissuasi dai loro colleghi; uno solo ha persistito, ed è il signor Desjobert, del dipartimento della Senna inferiore, la cui coscienza d'onest'uomo fu commossa dalla facilità con cui delle centinaia di milioni sono stati votati nelle ultime sedute. Cosa poss'io rispondere ai miei elettori? diceva egli. Io ho votato senza vedere, senza conoscere, senza poter apprezzare l'economia del progetto; io piuttosto mi ritiro. Sotto la costituente io temeva il *saccheggio*, la cosa è ora diversa... ciò che è da temersi è lo sperpero.

Le notizie dell' Algeria sono molto serie. Certo è che la rivolta delle tribù cabilie non può cagionarci seri timori, ma è certo nondimeno che l' effettivo dell'armata in Algeria non può essere diminuito e che le economie sulle quali si son fatti dei bei discorsi ■ fondate delle speranze non si potranno effettuare.

Il giornale l'*Univers* contiene quest'oggi una lunga lettera di Torino nella quale il governo Piemontese è condannato all'inferno a proposito della legge sul matrimonio che la vostra Camera sta discutendo. Io mi asterrò dall'impegnarmi in una polemica cogli insensati che nulla hanno imparato e nulla dimenticato, ma io vi posso affermare che dei membri del clero di Parigi e dell'episcopato francese lamentano siffatte violenze, e riprovano altamente la politica del signor Veuillot.

Voi conoscete senza dubbio l'infausto giudizio pronunciato contro il signor Vieyra. Quest'oggi si annuncia che egli è caduto in una completa disgrazia e che gli è stata chiesta la sua demissione dalle funzioni di capo di stato-maggiore della guardia nazionale.

Non ho più altro per quest'oggi. Le strade ferrate hanno fanatizzato la borsa. Si crederebbe che siamo ritornati agli anni 1846 e 1847 di funesta memoria. Certo è che le compagnie sono benissimo avviate, ma bisogna temere la corrività che conduce talvolta alle catastrofi. Guido.

— È al primo luglio che avranno principio nell'armata le ispezioni generali. Le riviste di tutte le truppe per le divisioni dell'armata di Parigi avranno luogo al Campo di Marte.

(*Patrie*).

Berlino, 27 *giugno*. — Il signor de Manteuffel è partito quest'oggi per la sua villeggiatura situata nella Lusazia. Si dicono giunte da Vienna notizie favorevoli circa la questione doganale, ma non si sa ancora in qual senso.

(*Gazz. di Colonia*).

Inghilterra. — La Camera dei comuni si è occupata ancora nella sua seduta del 29 giugno degli affari *Mather e Murray*, e dei due missionari protestanti inglesi espulsi dall'Ungheria per ordine dell'Austria. L'onorevole D'Israeli ha annunziato officialmente la conclusione dei negoziati relativi al signor Mather, come già l'abbiamo annunziato. Egli ha detto — *La Toscana si è prestata a tutto quanto potevamo desiderare.* In riguardo poi alla quistione relativa ai missionari, essa non ha dato luogo che ad un vivissimo attacco di lord Palmerston, il quale ha preso occasione di parlare delle cose relative agli affari *d'Italia e Austria*. « La prima occasione, egli ha « detto, in cui si scoprì il malvolere dell'Au« stria verso noi, fu relativamente agli affari « d'Italia. — Io vedo che essa avrebbe più sag« giamente agito adottando le viste del mini« stero inglese in merito agli affari dell'Italia « del Nord. Io son certo che il possesso dell'I« talia del Nord nulla ha aggiunto alla possan« za dell'Austria: al contrario questo possesso « è tale da propagare il malcontento in quelle « popolazioni rispetto all'Austria. Se si fossero « fatti accomodamenti in forza dei quali il ter« ritorio del Nord dell'Italia si fosse esteso dal « porto di Genova a quello di Venezia, e quello « di Toscana, da Livorno all'Adriatico, io son « persuaso che queste combinazioni avrebbero « contribuito alla pace dell'Europa, e alla pro« sperità dell'Italia senza diminuire il potere « dell'Austria nella scala delle nazioni. »

--Uno spirito d'opposizione ognor più esteso ed intraprendente si manifesta in Europa nelle file del clero. Non è solamente contro alle tendenze liberali di certi governi, e contro i progressi dell'incivilimento che si arma nuovamente il fanatismo settario di certi cattolici, ma noi lo vediamo farsi un elemento di disordine rivoluzionario e di sovversione dei governi stabiliti.

Egli è singolare il vedere il più intollerante dei partiti religiosi protestare contro gli atti repressivi del governo britannico in termini così espliciti quali quelli riferiti nella *Patrie* del primo luglio.

Ecco la protesta del clero cattolico di Loughrea e della diocesi di Clonserti:—che non riconosceva nel governo il diritto d'interdire ai cattoli l'esercizio tranquillo del loro culto, ed ai ministri di questo culto di portare gli abiti religiosi. Che ogni legge di simil natura deve essere considerata come non avvenuta, che è dovere di tutti i cattolici di resistere ad un governo che è animato dal pensiero di provocare a suo vantaggio il fanatismo anglicano; ed in conseguenza gli elettori cattolici devono fare tutti i loro sforzi per far trionfare nelle vicine elezioni i candidati ostili al governo.

— Il *Sun* dà la notizia di un novello prestito lombardo di 4 milioni di sterlini, e di un altro spagnuolo di 360,000 lire sterline per pagare gli antichi certificati.

Commercio Serico.

Torino, 3 *luglio*.

Mercati dei Bozzoli del 2 luglio.

Paese	Quantità.	2.a Qualità.	1.a Qualità.	Com.
Acqui miria	»	»	»	»
Alba . . . . . »	»	»	»	»
Alessandria . . »	370	40	47	43
Asti . . . . . »	»	40	47	»
Canavese . . . »	»	38	45	»
Carmagnola . . »	2500	40	51	46
Casale . . . . »	»	36	45	»
Chieri . . . . . »	2500	37	51	44
Cuneo . . . . . »	10000	40	50	»
Lomellina . . . »	»	»	»	»
Mondovì . . . . »	»	35	47	»
Novara . . . . »	500	30	47	»
Novi . . . . . »	2600	40	48	»
Pinerolo . . . . »	1700	34	48	37
Saluzzo . . . . »	»	»	■	»
Vercelli . . . . »	1200	32	44	»
Voghera . . . . »	»	»	»	»

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *del 2 luglio.*

1848 5 0[0 1 marzo. Giorno prima 97 50. Mattino 97 25.

1849 1 luglio. Giorno prima 96 10, 15.

1849 Obblig. 1 aprile. Giorno prima 985.

Via ferrata di Savigliano 1 gennaio. Giorno prima. 480.

Borsa di Genova *del 2 luglio:*

5 0[0.....1850 1 genn. e 1 luglio 98 5/8 98 1/2

Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre

4 0[0 Obbl. 1849 1 aprile e 1 8.bre 986 987

» 1851 1 agosto e 1 febbr. 982 981

5 0[0.....Toscana 1 genn. e 1 luglio.

Azioni della Banca 1770

Sconto di Genova e Torino . . . . 3 0[0

Borsa di Parigi *del 30 giugno.*

Il 4 1/2 p. 0[0 a 102 05 ha perduto 05 cc.

Il 3 0[0 a 70 80 25 cc.

Il 5 0[0 piem. variò da 98 50 a 98 25 ultimo corso, rimanendo in perdita di 5 cent. su ieri.

Il nuovo imprestito di Piemonte è ricomparso ■ 94 1/2.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

AVIS.

Veuve FOURRAT et Comp.

Gantiers

Ont l'honneur de prévenir leur clientèle avoir réuni leur vente à leur fabrique, rue du Séminaire, num. 5, au 2.me, aux mêmes conditions jusqu'ici pratiquées en leur magasin, rue Grosse Doire, num. 2.

MANUALE
Teorico-Pratico
dell' Elettore Comunale

CONTENENTE

l'applicazione di tutti gli articoli della legge 7 8.bre 1848 in materia d'elezioni, ed il confronto colla legge per le elezioni politiche, i pareri del Consiglio di Stato, le circolari del governo e le decisioni del Parlamento.

Si vende all'Ufficio del *Risorgimento*, e dai principali librai, al prezzo di cent. **40.**

ZANGOLA (BUTIRERA) INGLESE

Premiata alla grande Esposizione di Londra nell'anno 1851.

MEMORIA POPOLARE

redatta per cura della Direzione dell'Associazione Agraria Piemontese

Torino 1852. — Tipografia di G. B. Paravia.

Vendibile al prezzo di cent. **20**

ORARIO delle Strade Ferrate.

CORSE DA TORINO AD ARQUATA.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	pom.	pom.	ANNOTAZIONI.
Torino . .	6 »	9 50	2 15	4 30	Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, San Damiano, Asti, Alessandria, Novi ed Arquata.
Moncalieri .	6 14	10 4	2 29	4 44	
Cambiano .	6 27	10 17	2 42	4 57	
Pessione .	6 38	10 28	2 53	5 8	
Valdichiesa	6 47	10 37	3 2	5 17	
Dusino . .	7 2	10 52	3 17	5 32	
Villafranca .	7 16	11 6	3 31	5 46	
Baldichieri (1)	7 22	» »	» »	» »	
San Damiano	7 27	11 17	3 42	5 57	
Asti . . .	7 43	11 33	3 58	6 13	
Annone .	7 57	11 47	4 12	6 27	
Cerro (2) .	8 2	» »	» »	6 32	
	pom.				
Felizzano .	8 15	12 5	4 30	6 45	Partirà il convoglio delle merci da Arquata ■ ore 4, 30 ant., ed alle ore 2 30 pom. da Torino, e si fermerà nelle stazioni sunnominate: in questo convoglio non si ammetteranno viaggiatori.
Solero . .	8 25	12 15	4 40	6 55	
Alessandria	8 41	12 31	4 56	7 11	
Frugarolo .	8 55	12 45	5 10	7 25	
Novi . . .	9 20	1 10	5 35	7 50	
Serravalle .	9 31	1 21	5 46	8 1	
Arr. Arquata	9 40	1 30	5 55	8 10	

CORSE DA ARQUATA A TORINO.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	antim	pom.	
Arquata .	3 40	7 5	11 5	4 30	(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino.
Serravalle .	3 48	7 13	11 13	4 38	
Novi . .	4 1	7 26	11 26	4 51	
Frugarolo .	4 16	7 41	11 41	5 6	
Alessandria	4 34	7 59	11 59	5 24	
			pom.		
Solero . .	4 46	8 11	12 11	5 36	(2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il primo convoglio diretto ad Arquata e l'ultimo diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata.
Felizzano .	4 57	8 22	12 22	5 47	
Cerro (2) .	» »	8 32	» »	5 57	
Annone . .	5 14	8 39	12 39	6 4	
Asti . . .	5 33	8 58	12 58	6 23	
San Damiano	5 44	9 9	1 9	6 34	
Baldichieri (1)	» »	» »	1 13	» »	
Villafranca .	5 56	9 21	1 21	6 46	
Dusino . .	6 11	9 36	1 36	7 1	
Valdichiesa	6 24	9 49	1 49	7 14	
Pessione .	6 33	9 58	1 58	7 23	
Cambiano .	6 42	10 7	2 7	7 32	
Moncalieri .	6 55	10 20	2 20	7 45	
Arr. a Torino	7 7	10 32	2 32	7 57	

1852.-EAUX THERMALES DE BADE-1852.

LES EAUX THERMALES DE LA VILLE DE BADE sont classées depuis des siècles parmi les plus efficaces et les plus fréquentées de l'Europe.

Cette ville située au milieu du GRAND DUCHÉ DE BADE, dans une vallée très-fertile et très-agréable, est entourée de montagnes élevées couvertes de forêts et surmontées de superbes ruines. Des routes ouvertes au milieu de ces belles forêts offrent à chaque pas les aspects les plus pittoresques.

L'AIR PUR de cette contrée est d'un effet bienfaisant; les fièvres intermittentes, l'hypocondrie, les maladies hystériques, souvent traitées ailleurs infructueusement, se perdent ici presque sans remède.

La vapeur des SOURCES D'EAU CHAUDE, les émanations balsamiques des forêts de sapin sont très-efficaces à la guérison des maladies de poitrine. La chaleur de la source principale est de 54 degrés Réaumur; la plus petite a encore 38 degrés.

L'établissement grandiose appelé la TRINK-HALLE (halle à boire les eaux) est fréquenté par de nombreux visiteurs. On y a établi un dépôt très bien approvisionné des principales sources de l'Europe.

L'EAU MINÉRALE de toutes les sources est parfaitement pure, claire, agréable à boire, et ne contient aucune propriété échauffante. Ces eaux, prises extérieurement, sont très-favorables à la guérison des rhumatismes et des affections goutteuses.

Bade possède en outre plusieurs SOURCES FERRUGINEUSES très-riches, et les établissements de bains qui en dépendent rivalisent dignement avec les autres établissements de ce genre.

L'ÉTABLISSEMENT DU PETIT LAIT DE CHÈVRE a reçu une grande extension; on a fait venir de la Suisse un troupeau de chèvres et un pâtre; l'on a également fait l'acquisition d'environ 40 arpens de forêt, où elles trouvent leur nourriture naturelle, ce qui a une grande influence sur la qualité du lait, et le rend efficace et bienfaisant; une expérience de plusieurs années et une série de cures les plus heureuses ont mis en faveur ce traitement salutaire.

Un bain de VAPEURS RUSSE a été établi par les soins du gouvernement; il se trouve placé au dessus des sources principales, et ses vapeurs naturelles peuvent être portées à 45 degrés.

LE CONFORTABLE des hôtels, le bon marché de la vie, l'élégance et la variété des plaisirs, ont fait depuis longtemps de ce pays le premier bain de l'Europe.

Les magnifiques SALONS DE CONVERSATION ont été ouverts au public le 10 mai, et déjà commencent les bals, les fêtes, les concerts. Un excellent orchestre fait entendre chaque soir dans la grande salle et sur la promenade les morceaux les plus renommés des grands maîtres, et ces valses ravissantes que les musiciens allemands jouent si bien.

LA SAISON, qui finit le 31 octobre, se terminera par des chasses brillantes qui attirent depuis longtemps les amateurs renommés des grandes villes.

UN EMBRANCHEMENT DE CHEMIN DE FER relie Bade à la grande ligne de Francfort à Bâle, et dépose les voyageurs à la porte de cette ville thermale. (*L'Omnium* 12).

Tipografia Ferrero e Franco.

ANNO V.
N.° 1398.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

DOMENICA 4 LUGLIO
1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.— Un anno L. **32** — Sei mesi L. **22.**—Tre mesi L. **12.** — **Provincie:** — Un anno L. **44.**— Sei mesi L. **24.**— Tre mesi L. **13.** — **Italia** ed **Estero:** — Un anno L. **50.**—Semestre L. **27.**— Trimestre L. **14, 50.** (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30.**— Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale.—Le inserzioni* si pagano cent. **20** per riga anticipati.

Torino, 3 luglio.

I MALCONTENTI
DEL CONTE DELLA TORRE.

Il nostro foglio ha già fatte le sue osservazioni sopra un recente scritto che il conte della Torre inviava poco tempo fa a' suoi colleghi del Senato, alle cui adunanze egli non poteva più intervenire. La dottrina, l'esperienza, le grandi cariche sostenute dal signor maresciallo davano certamente una grande autorità alle sue parole e noi perciò ci facemmo a leggerle con tutta quell'attenzione ch'esse meritavano. Una sua affermazione tuttavia ci fece particolare sensazione e cercammo perciò tosto di vedere quale fondamento potesse avere, poichè essa è infatti del più alto interesse.

Il sig. della Torre adunque ci afferma che il partito più numeroso del paese è quello dei malcontenti, e che fra poco apparterrà a questo partito la nazione intera. Quest' asseverazione a prima giunta ci fece raccapricciare, ma esaminando poi lo stato della pubblica opinione, e i mezzi coi quali essa si suole manifestare in uno Stato libero, il nostro timore non tardò molto a scemare, e quindi a dileguarsi del tutto.

Infatti se la popolazione non fosse contenta dell'ordine attuale di cose', naturalmente essa cercherebbe di cambiarlo. Per ottenere questo scopo due vie le rimarrebbero aperte, o la violenta della rivoluzione, o la pacifica e legale delle elezioni, della stampa, delle petizioni, delle associazioni, brevemente di tutti quei mezzi di che può disporre grazie alla costituzione.

Ora il nostro popolo è fra tutti i popoli di Europa il più lontano dal voler tentare una rivoluzione. Fra noi si può dire veramente che regni l'ordine, non già l'ordine che si mantiene coi supplizii, le carceri, il terrore, ma quello che nasce dall' autorità che esercita la legge sugli spiriti, quell' ordine che nasce dall' adesione libera e spontanea dei cittadini allo stato di cose da cui sono retti. Che tal fenomeno si verifichi fra noi è cosa sì evidente che non occorrono parole per dimostrarlo. Abbiamo visto più d'una volta le città più popolose dello Stato, Torino, Genova, senza alcuna forza militare, e niuno si accorse che in quel tempo fosse minore la sicurezza. V' è poi un' altra prova che vale per cento. Non v' è in tutto lo Stato una sola persona sostenuta in carcere per aver tentato di mutare l' ordine esistente di cose. Vorremmo sapere se tale cosa abbia luogo altresì a Roma, a Napoli, in Toscana, nell'Austria, nella Francia, negli altri Stati ove regna l'ordine invidiato dal *Cattolico* e dall'*Armonia*.

Ma forse il popolo piemontese non fa rivoluzioni per naturale moderazione e rettitudine, per senso di umanità, per rispetto alla legge. Alla buon'ora. Ciò almeno significa che le nostre istituzioni informano molto felicemente i costumi, e fra noi la forza morale ottiene più facilmente il grande sopo della sicurezza pubblica che non altrove il dispotismo puntellato sulle baionette indigene o straniere.

Vediamo ora se la nazione manifesti in altri modi il gran malcontento che l' illustre maresciallo crede ravvisare in essa.

La più solenne, la più libera e generale manifestazione dei sentimenti pubblici consiste nell'elezione dei rappresentanti. Ad essa concorre la parte più intelligente della nazione, vi concorrono i cittadini di tutte le provincie, di tutte le professioni, di tutti i culti, di tutte le età. Quella manifestazione è poi liberissima perchè a far l'elezione non occorrono spese, nè disagi: perchè l'elezione è segreta, e non può perciò esser dettata da timore o altro secondo fine; perchè si fa senza precipitazione e con piena conoscenza di causa.

Ora da essa noi cominciamo a scorgere chiaramente che la nazione piemontese ama profondamente lo Statuto e le sue esplicazioni; altrimenti essa avrebbe inviato al Parlamento dei deputati che l'osteggiassero. La maggioranza dei Francesi non amava la repubblica creata per sorpresa, e i Francesi inviarono all'Assemblea dei rappresentanti che la soffocarono, e non dubitarono di qualificarla una catastrofe.

La Camera piemontese è naturalmente divisa in partiti. Alcuni vorrebbero più radicali innovazioni, altri stanno per un progresso più lento, altri finalmente bramerebbero che in alcune importanti questioni non si progredisse punto. Ma niuno mostrò mai di rimpiangere l'assolutismo; tutti professano la loro devozione per lo Statuto, tranne forse il generale d'Aviernoz che pare l'abbia accettato o subito senza amarlo. E come di tutti erano note le opinioni e i principii, noi dobbiamo dire che tutta la nazione, inviandoli al Parlamento, aderisca fermamente alle nuove instituzioni. Noi non sappiamo quali rappresentanti abbiano professato di stare col partito dell'*Armonia*, anzi i più conservatori fra essi riputerebbero ingiuriosa l'insinuazione di chi li volesse ascrivere a quel partito.

Dirà forse il signor della Torre che la nazione ama lo Statuto, ma interpretato a quel modo che lo interpreta egli, che la nazione non vuole nè libertà di commercio, nè leggi siccardiane, ma protezionismo e assoggettamento alla corte romana, anche in materia di diritto civile.

A questo argomento noi non abbiamo ad opporre che l'enorme maggioranza con cui vennero sempre vinte le proposte tendenti ad ammettere la libertà commerciale, i trattati di commercio e la riforma della tariffa daziaria, come le proposte tendenti a restituire anche fra noi l'autonomia del potere civile. E le ultime elezioni in questa parte non sono punto discordi dalle più antiche.

L'altro gran modo con cui si manifesta la pubblica opinione è la stampa. Intendiamo la libera, poichè chi è solo a parlare ha sempre ragione, e i giornali di Roma e di Napoli possono ben imboccare le loro trombe più grosse per decantarci la felicità che si gode in quelle metropoli, finchè sono soli, non avranno la più piccola autorità. Se i rettori di quei paesi dicono il vero, perchè cacciano in carcere chi manifesta un'opinione contraria? In tanta felicità chi darebbe retta alle loro cianciafruscole? Ciò non facciamo noi. Anzi le *Armonie* possono dar libero sfogo alla loro vena reazionaria, far del loro paese la più tetra pittura, invidiare le delizie del cavalletto. Con tutto ciò la stampa non è punto favorevole in Piemonte al loro partito. Il Piemonte non è neppure socialista, nè repubblicano e i pochi giornali favorevoli a quei partiti non poterono punto sussistere. La parte clericale conta bensì qualche foglio, ma togliamo loro gli abbonati che hanno all'estero, nelle provincie italiane ove ogni giornale liberale è vietato, togliamo quelli che si associano per motivi di personale interesse, perchè adoperando altrimenti cadrebbero in sospetto di chi ha in mano i loro destini, togliamo loro le sovvenzioni, e vedremo a che basso livello essi cadranno. E con tutti quegli amminicoli essi sono ancora in una enorme minoranza verso dei fogli costituzionali. Se pertanto la gran massa dei lettori sostiene la stampa, la quale difende sossopra l'ordine attuale di cose, bisogna pur dire che anch'essa gli è favorevole, poichè non è a credersi che si vogliano recar armi agli arsenali del nemico.

Noi cercammo questa misura dell'opinione pubblica nelle associazioni, e vedemmo che quelle che sussistono fra noi, se hanno uno scopo sociale o politico è nel senso della libertà. Non vedemmo società che si propongano la restituzione del protezionismo, vedemmo bensì crearsi una società economica che elesse a suo presidente il più gran propugnatore della libertà commerciale, Camillo di Cavour.

Cercammo nelle petizioni dirette al Parlamento, se coloro che favoreggiano i principii del nobile conte costituissero quella gran maggioranza ch'egli ci dice. E tosto ci soccorsero le petizioni inviate perchè non si vincesse la legge relativa all' abolizione del foro ecclesiastico e quelle che si mandarono in senso contrario, e scorgemmo che queste erano cento volte cotanto. Le liste, le soscrizioni furono date alle stampe e ciascuno a suo grand'agio le può consultare.

Cercammo finalmente nelle decisioni del giurì, se la nazione creda si debba ubbidire alle leggi tendenti ad assicurare l'indipendenza del potere civile, o se alcune autorità se ne possano sottrarre, se la nazione creda illegittima ogni emancipazione da Roma, anche in materie non spettanti a religione, come piace al conte della Torre. La parte avversa poteva eliminare i giudici cui credesse parziali e tuttavia vedemmo che il giurì riconosceva unanimemente come colpevoli coloro che non ubbidivano alle anzidette leggi.

Se il signor conte della Torre ha un altro criterio per conoscere la verità, e debbe averlo perchè non avrà certamente detto senza fondamento che il numero dei malcontenti costituisce la gran maggioranza del paese, noi saremmo felici di conoscerlo: ma i mezzi ordinarii e più ovvii di conoscere l' opinione pubblica ci diedero un risultamento affatto contrario.

Tuttavia anche noi scorgemmo che vi son dei malcontenti nel paese, ma credemmo trovarli specialmente nelle seguenti categorie, che non costituiscono la maggioranza della popolazione.

In quella dei pubblici uffiziali che avevano 40, 50 mila lire di stipendio o più; mentrechè ora tali stipendii non si trovano più in proporzione collo stato delle finanze.

In alcuni membri del clero, i quali ambiscono la dominazione anzichè esercitare il divino ufficio di spargere negli animi i conforti della religione, in coloro che osteggiavano i ricoveri di mendicità, gli asili d'infanzia, l'istruzione popolare.

In alcuni grossi produttori che trovavano cosa comodissima il levare un' imposta di 15 o 20 per cento sui consumatori dei loro prodotti, senza lambiccarsi il cervello per migliorare le loro manifatture e metterle al livello delle estere.

Ma siccome il numero di coloro che per zelo di religione amano di veder gli ecclesiastici dar opera al loro santo uffizio e non a brighe mondane: di coloro che desiderano provvedersi di ciò che loro occorre a buon mercato; di coloro infine che preferiscono la libertà, l'indipendenza, la sicurezza al dispotismo, all'arbitrio, al privilegio dei pochi è di gran lunga superiore a quello degli uomini che abbiamo accennati nelle precedenti categorie; così, finchè non ci venga dimostrato il contrario, noi persistiamo nella nostra opinione, per quanto sia grande la riverenza che abbiamo per le parole del maresciallo della Torre.

SENATO DEL REGNO.

La discussione della legge d'imposta mobiliare prese fin d'oggi quell'indirizzo che avevamo precedentemente annunziato probabile, ed omai può considerarsi inevitabile il ritiro della medesima.

Era primo a prendere la parola il senatore Castagnetto, il quale combattè emtrambi i progetti, il ministeriale cioè e quello della commissione, facendo una lunga digressione sulla progressività e proporzionalità dell'imposta. L'onorevole Pinelli difese poscia, mantenendosi pure su argomenti generali, il progetto ministeriale. Gli rispose Massa Saluzzo indicando che per le tre ultime basi proposte dal ministero, la legge si faceva oltremodo odiosa, difficile ad ordinare con equa distribuzione in ragione della ricchezza industriale, e di percezione poco fruttuosa all'erario.

APPENDICE.

Teatri.

Eccomi a parlare delle cose del giorno, eccomi a scrivere di quella stirpe tirannica, i cui delitti pesarono sì lungamente nelle provincie romagnole, e fecero strazio e rovina dell' intiera Italia, eccomi a narrare uno dei fatti più importanti che accadessero mai nella storia dei popoli, la rivoluzione di Napoli. Non vi spaventate, o lettori, se prendo le mosse in tono tragico. Io incomincio come incomincio. Finirò come potrò. Nel fatto la quistione non è tanto seria. Trattasi dell'opera la *Lucrezia Borgia* e del ballo il *Masaniello*, che qualche sera fa si rappresentarono sulle scene del Nazionale.

Ci voleva la tua vecchia anima, o povero Donizzetti, ci voleva il tuo regno popolare di pochi giorni, o eroe del Sebeto, per chiamare un po' di gente al Teatro, dopo l'arrivo della stagione vaporosa! Pur così è. V'hanno tali composizioni e tali argomenti che trascinano, anche a malgrado del volere, nelle panche della platea. Oh se gl'impresari sapessero!

Ma tiriamo via! Dicevo che propriamente il Nazionale si rialzò, o almeno ne fece prova; e poi finì. Destino delle umane cose che si verifica anche nei teatri! La Lucrezia era lo spettacolo posto in serbo pei giorni critici, e ne valeva il conto. Ne fui io contento, io che vi assicuro sulla mia parola *d'ipsilon* d'essere alquanto difficile, e specialmente in fatto di musica. Ma quando d'una cosa son persuaso, la spiffero. Non conosco complimenti, nè in bene nè in male. È così, perchè è così. Non piace a voi? non importa. Piace a me, e felice notte. In questo modo faremo più presto ad intenderci una volta per sempre.

Or bene, eccomi al nostro argomento. La Cuzzani, benchè di non molta estensione d'ugola, benchè.... (Uh! tiravo giù un benchè maligno senz'avvedermene! fortuna che c'è il rimedio dei puntini), benchè adunque quello che non si dice e non si dirà, vi assicuro che nella Lucrezia cantò. Chi fu ad udirla, può rispondere se io m'abbia torto. Tirava giù quelle note con tale facilità, con tale incanto, e, permettetemi la frase, con tale filatezza di voce, da non parere quasi più quella. Voglio dire da non parer più la Cuzzani delle precedenti opere, bene inteso: non altro. Nelle romanze in particolare s'ebbe applausi strepitosi, li ebbe nel duo col tenore, e nel magnifico terzetto del secondo atto.

E della Cuzzani e del suo canto fu degno collega il Miraglia. Voce di petto alquanto faticosa pel volume poco poetico dell'artista, ma nondimeno voce gradevole, ben temprata, commovente. E di questa voce si servì a sua voglia, come di uno strumento, e la modulò come arte vuole, e come vuole la così detta espressione musicale. Non ardirei dire, come si usa comunemente, che egli sia un artista finito, un artista consumato, poichè comparirebbe sul palco scenico a smentirmi, e *basterebbe a ciò la sua comparsa*: ma dirò che è senza dubbio un buon artista.

Anche la donna che adempiva le parti del contralto fece bell'accordo cogli altri attori e per sopraggiunta ne parve di figura piuttosto avvenente. Lo che non è mai di troppo. Disse con passionato stile quella bellissima romanza:

Nella fatal di Rimini
E memorabil guerra
Ferito e quasi esanime
Io mi giaceva a terra.

Con quel che segue. Sembra, volendo fare una digressione storica, che Rimini fosse il centro di battaglie civili dai Borgia a venire fino a non so chi. Per lo che in quante opere, o meglio in quanti casi verrebbero a pennello i versi dello scrittore della Lucrezia, e le ispirazioni armonicamente meste del Donizetti! Ma che c'entra la storia col Teatro Nazionale? Era quello che pensavo anch'io, e perciò la lascio dove sta; e seguito il mio argomento.

Che dire del basso? È un basso. Se invece di assordarci cogli strilli si fosse messo in animo di cantare un po' più, in verità e' non avrebbe fatto male. Ma per altro siam curiosi noi! Chi sa se egli in tuttociò vi ha colpa? E se non vi avesse colpa, vorreste che la pigliassi con un innocente? Mai e poi mai. Rispetto il candore virginale in tutti, anche nei cantanti. Vegga un po' il marito scenico della Lucrezia se può darci qualche migliore spiegazione su questo dubbio; per mio conto gliene sarò grato.

Del resto non voglio mica dire che egli sia assolutamente fuori di carriera. Dio me ne guardi! Ci sta, ma con troppo chiasso, con troppa enfasi, (la spiffero? eh via! che servono le reticenze?) ci sta troppo alla Borgia! Vedete quale influenza può avere sopra un artista il carattere che rappresenta! Del resto il basso sa di arte, quanto basterebbe per cavarsela favorevolmente. Ci pensi egli al modo! Io dei fatti altrui alla fin fine non me ne impiccio.

Vengo al Masaniello. Oh cara e nobile creatura che chiamata a morire sopra un trono vendevi i pesci nel molo di Napoli, conviene

Il ministro di finanza dopo stabiliti i termini dell'opposizione assoluta che si faceva da taluni alla legge come incostituzionale, ingiusta ed inadequatamente ripartibile, ed aver accennato come la dotta relazione del senatore Giulio ribattesse vittoriosamente siffatti appunti, diceva: la differenza tra il progetto della commissione e quello del ministero essere nel non ammettere quella tutte le basi da questo proposte, abbenchè le tre ultime svelassero, a parer suo, ricchezze maggiori che non dovevano sfuggire meno all'imposta che quella indicata dal valore locativo e mobiliare.

Assente il senatore Giulio, prendeva l'on. Alfieri le difese della commissione della quale faceva parte, ed osservando in prima che dessa non era mossa da spirito d'opposizione nè dal pensiero di menomare le possibili risorse del tesoro, accennava che il suo intento era stato anzi di aumentare il provento della nuova progettata imposta, rendendola meno ingrata al contribuente, di più facile riscossione, di più equa e generale ripartizione. Sulle ineguaglianze rimproverate dal ministro alla legge del 1818, che la commissione vuole conservate, osserva che: 1.o Esse potrebbero in gran parte venir meno mediante lo studio e la cura di chi l'eseguisce; 2.o essere meno rilevanti che quelle che si manifestano nel progetto ministeriale il quale calcola ■ 7000 franchi la stessa mobiglia di un alloggio in una città di 10,000 anime, che in Torino viene calcolata del valore di 25,000.

Richiama poi l'attenzione del ministero sulla falsa indicazione di ricchezza che emerge dalle tre basi d'imposta respinte dalla commissione, ed accenna che mentre la tassa sui cavalli, carrozze e famigli non colpisce con qualche importanza che le città di Genova e Torino, sono gli oggetti imposti nelle due città in ragione inversa delle ricchezze private; onde sarebbe assurdo l'imporre la ricchezza in ragione di un indizio compiutamente falso.

Ripigliò ancora la parola l'onorevole Cibrario ma senza ribattere gli argomenti presentati dalla commissione, bensì rinnovando la sua protesta di non credere all'odiosità ed alla difficoltà della percezione.

Dopo un breve dibattimento incidentale sopra una nuova proposta di legge del signor Piccolet che non venne appoggiata, fu approvato l'articolo primo del progetto della commissione. A questo punto il ministro chiese che venisse sospesa la discussione della legge, e il Senato aderendo a tale istanza si sciolse.

Questa sospensione non pare avere altro scopo fuor quello appunto di aprire la via al ritiro della legge, poichè, secondo è noto, il progetto della commissione mutando le basi dell'imposta varia per ciò stesso l'economia di tutta quanta la legge.

Nel constatare questo fatto, dobbiamo però ad un tempo esprimere di nuovo il nostro rincrescimento, che non si lasci compiere il suo corso regolare ■ codesta discussione, parendoci che ne dovrebbe venire alcun frutto dal lasciar ventilare liberamente anche in seno al Senato tutte le questioni che sollevano i principii in essa legge formulati.

CAMERA DEI DEPUTATI.

La discussione sulla legge pel contratto civile del matrimonio progredisce assai celeremente. Il motivo di questa speditezza devesi specialmente al previo concerto del guardasigilli e della commissione intorno agli emendamenti da fare al progetto presentato. E veramente lasciava questo tante lacune e tante imperfezioni nella redazione, imperfezioni le quali potevano ingenerare non poche dubbiezze nell'applicazione della legge, che ben fece il ministro a non difendere con molta tenacità la sua produzione.

La speditezza relativa nella votazione devesi altresì all'accanimento, diremmo, al furore con cui venne attaccata da coloro per cui ogni atto d'indipendenza che faccia il potere civile è un colpo mortale. Questa cieca opposizione naturalmente ristrinse coloro che in massima stanno per la legge, ma che, ove più moderati e ragionevoli fossero stati gli avversarii, avrebbero recato più calma nella discussione, un esame più maturo, quale richiede la legge più importante per avventura che siasi sottoposta alle deliberazioni del Parlamento. Noi non vogliamo del resto approvare, ma spiegare questo modo di procedere. Crediamo anzi non molto consentanea alla dignità del Parlamento questa soverchia preoccupazione del far presto.

L'articolo principale della legge, quello che reca una più radicale innovazione nella giurisprudenza attuale, cioè quello per cui gli sposi, ove non abiano potuto celebrare l'atto del matrimonio come prescrive la legge, possono recarsi dal giudice di mandamento per fare solennemente la dichiarazione, non diede luogo a discussione. Infatti ivi stava il nodo principale della questione, e perciò già era stato diffusamente trattato nella discussione generale.

Il sig. Duverger che chiese la parola in occasione di questo articolo non poteva sostanzialmente dire delle cose nuove. Ci piacque tuttavia ch'egli protestasse ■ nome de' suoi amici politici contro l'insinuazione ch'essi volessero rimanersi dal discutere, e così ottenere un trionfo con mezzi poco degni. Con frase militare egli disse che anche la disfatta è gloriosa quando si sostenne con onore la lotta. Ma la tattica cui egli alludeva sarebbe sempre da biasimarsi, e non crediamo perciò venga mai adottata dal Parlamento subalpino.

Non parleremo del lungo e sciancato discorso del sig. Angius che favellò pure in occasione di quest'articolo, cominciando dall'interpellare i suoi colleghi della destra e della sinistra. Vedemmo solo nel suo discorso un tessuto di eresie, di apostasie, di ateismo, dopo le quali parolone egli si arrestava per cogliere l'effetto che producevano negli uditori. Ma la Camera impassibile non volle dare all'oratore la soddisfazione di disapprovarlo.

La discussione si riaccese solo per un emendamento proposto dal sig. Galvagno, il quale voleva che il matrimonio non ancora registrato potesse ostare a nuove nozze, e ciò onde si tutelasse l'onore delle improvvide fanciulle. La proposta venne sostenuta pure dal ministro, ma vivamente oppugnata dalla commissione, la quale credè veder con essa alterata tutta l'economia della legge, e distrutta la disposizione dell'articolo primo, giusta il quale il matrimonio non può produrre effetti civili se non è registrato. Il signor Brofferio aggiunse che, come negli altri contratti non basta il nudo consenso ma voglionsi osservare tutte le forme prescritte dalla legge, ciò altresì doveva aver luogo nel matrimonio. L'emendamento venne respinto a debole maggioranza dalla Camera.

Un *antico collaboratore* del *Risorgimento* fa oggi capolino da un bugigattolo della *Patria*, onde schizzare anch'esso il suo sarcasmo contro il nostro giornale, del quale ha scordato i benefizi, per ricordarsi solo che gli fu da uno dei cessati direttori di questo foglio negata la inserzione di un articolo.

Noi potremmo rispondergli che *le contraddizioni* del *Risorgimento* non gli fecero mai pena finchè ne sperò qualche utile, posciachè *anche dopo quel rifiuto* chiese più volte, quale un favore, si accettassero altri suoi articoli.

Ma comprendiamo troppo bene i doveri della sua nuova posizione, per fargli rimprovero della sua ingratitudine verso il *Risorgimento*.

Stipendiato dal Senato, è naturale che guardi in cagnesco chi ne difende senza interesse le ragioni. Salariato dalla *Patria*, è naturale che insulti gli amici vecchi per compiacere ai nuovi padroni.

(Corrispondenza del *Risorgimento*.)

Cagliari, 29 giugno.

Si avverarono le speranze di un ottimo raccolto del frumento in tutta l'Isola: cosichè, se non avviene qualche disastro nelle aie, è sicuro che dalla Sardegna potranno farsene copiose esportazioni per l'estero. Si spera anche bene degli olivi e delle viti, abbenchè queste ultime abbiano in alcuni luoghi sofferto qualche leggiero danno dalle brine.

Dopo le premure per il riordinamento di questa guardia nazionale, si sta ora procedendo alla elezione dei nuovi graduati: ed è perciò che non tarderemo ■ vederla intieramente ristabilita e riprendere il servizio impostole dalla legge.

Mentre il pubblico è generalmente ansioso del riaprimento del collegio-convitto, ha provato soddisfazione per gli ordini datisi dal ministero della pubblica istruzione, onde darsi mano ai lavori attorno all'edifizio in cui si dovrà aprire il nuovo collegio nazionale. Certo però egli è che una cosa deve coordinarsi coll'altra, e che scemerà di molto la lode se si lasciasse chiuso il collegio-convitto, la di cui dotazione nasce dalla liberalità del municipio e di alcuni benemeriti cittadini.

Ci compiaciamo che la sicurezza e la tranquillità pubblica vada sempre più rassodandosi nel capo settentrionale dell'Isola. Quindi c'è dato di sperare che fra poco cesseranno le misure eccezionali che a tal fine da alcuni mesi adottava il governo del Re. Se non che sarebbe da desiderare che le inquisizioni, specialmente per delitti politici, si compiessero colla maggior possibile sollecitudine, tanto più che in generale le nostre carceri sono più un luogo di pena che di custodia. La qual cosa mentre accenniamo per rispetto dei fatti avvenuti in quest'isola nel febbraio corrente anno, la ripetiamo anche per quelli molto più antichi che accaddero nel 1850 nel villaggio di Sedilo. Allora sarà più accreditata e rispettata l'amministrazione della giustizia quando alla prontezza della cattura si unirà quella della definizione delle sorti degli arrestati. Unione questa che tuttora presso di noi non può chiamarsi un fatto.

Oggetto ancora di compiacimento è la proposta della legge riguardante il matrimonio: d'onde sempre più si argomenta che il ministero è fermo nell'intenzione di battere quella via legale che è segnata dallo Statuto, dai voti del Parlamento e dalle imprescrivibili ragioni della podestà civile. Cosichè facciamo voti onde questa proposta abbia il più pronto corso nel Parlamento medesimo.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

LOMBARDO-VENETO. — Il barone di Bruck e il cav. Czoernig visitarono ultimamente Pavia, venuti per affrettare la soluzione degli interessi relativi alla navigazione fluviale, che toccando per un estremo la città di Pavia, verrebbe a stabilirsi in essa una stazione importantissima pel deposito delle merci e pel trasporto dei passeggieri.

TOSCANA — Ci scrivono da Firenze che il signor de Montessuy, ministro di Francia in Toscana, è nominato ministro ■ Napoli in surrogazione del signor Adolfo Barrot il quale, dicesi, savà inviato a Costantinopoli.

Il principe de la Tour d'Auvergne, primo segretario d'ambasciata ■ Roma verrebbe ad occupare in Firenze il posto lasciato vuoto dal sig. de Montessuy.

S'ignora a quali funzioni sarà destinato il signor de la Valette attuale ambasciatore francese a Costantinopoli. *(Mediterraneo).*

STATO ROMANO — Ci si scrive da Roma che nessun tentativo di avvelenamento è stato fatto sulla persona del conte de Reyneval nè sugli individui di sua famiglia. Il latte nel quale fu scoperto il veleno era destinato ai domestici ed alla colazione del mattino ch'essi sogliono fare di buon ora mentre il padrone dorme ancora. In quanto alla contessa di Reyneval essa era già partita da Roma.

Il tentativo supponesi essere stato fatto da un domestico contro i suoi compagni per motivo di gelosia. L'accusato era tanto devoto e tanto affezionato al sig. de Reyneval che questi ha esitato lunga pezza prima di decidersi a farlo arrestare. *(Mediterraneo).*

ESTERO.

INGHILTERRA. — Londra, 30 *giugno.*— *Camera dei comuni. Seduta del* 29 *giugno.*

Lord Dudley Stuart domanda al cancelliere dello scacchiere, se il governo ha preso o si propone di prendere alcune misure per conoscere i particolari del processo del signor Murray a Roma, e se vi sarebbe qualche inconveniente ■ deporre all'ufficio della Camera le corrispondenze riflettenti questa pratica.

Il cancelliere dello scacchiere. Il governo non ha ricevuto alcuna nuova informazione; per altro sono state mandate delle istruzioni al sig. Bulwer il quale ha spiegato una grande attività nell'esecuzione dello medesime.

Quanto al processo del signor Murray, io non credo che i documenti relativi possano essere deposti all'ufficio. In Inghilterra noi non abbiamo gusto per i processi segreti, ma in un paese dove gli assassinii sono frequenti, vi sono contro la pubblicità di un'inchiesta delle difficoltà che da noi non esistono. Sia a ragione sia a torto egli è certo che il motivo della segretezza delle istruzioni giudiziarie in una parte d'Italia si è che quelli i quali fanno testimonianza vanno esposti al pericolo di una morte violenta. Egli è probabile che il signor Bulwer avrà cognizione di questa causa.

Io mi posso far lecito di osservare, che dopo l'ultima riunione della Camera, ho saputo per mezzo del signor Bulwer che la controversia fra noi e la Toscana è intieramente appianata, avendo quella soddisfatto a tutti i nostri desideri.

Sir Harry Verney propone la seguente risoluzione: « La Camera, riconoscendo i titoli incontestabili dei sudditi della Regina residenti all'estero alla costante protezione di S. M. sotto il rapporto della loro libertà, delle loro proprietà e altri diritti personali, e considerando che nell'affare dei signori Wingate, Smith e Edward, espulsi arbitrariamente dagli Stati austriaci nello scorso gennaio colla loro famiglia, in circostanze che hanno cagionato loro delle perdite materiali e dei dispiaceri, questi diritti sono stati violati e che nessuna riparazione si è ancora ottenuta per questa violazione, è di parere che quest'affare richiede misure pronte e decisive per parte del governo. »

Il cancelliere dello scacchiere. Io ignoravo che siffatta questione dovesse venir in campo stamane; mi duole però che la mozione presente sia concepita in termini vivissimi, i quali non sono in verun modo necessarii. Dopo l'avvenimento del presente gabinetto agli affari, il Foreign Office si era occupato di questa vertenza, e si vedrà dai documenti che l'espulsione dei missionari risultava da una legge fatta dal governo austriaco affine di non tollerare la loro presenza; e il governo britannico non può dettare all'Austria la tolleranza da accordarsi ai missionari esteri.

Io spero che la Camera non esiterà mai a dare ascolto alle lagnanze dei sudditi inglesi danneggiati dai governi esteri, ma neppure posso credere che voglia esaudire un reclamo che non si fonda sopra fatti reali e di un'autorità sufficiente. Invece di aderire al biasimo diretto contro lord Westmoreland, la cui condotta in tutto quest'affare mostra ad evidenza il desiderio d'interporsi lealmente e con imparzialità fra queste persone e il governo austriaco, io spero che, rigettando questa risoluzione, la Camera dichiarerà essere d'opinione che i ministri attuali di S. M. e i loro predecessori hanno soddisfatto al proprio dovere; che il governo austriaco non ha mancato al sentimento di giustizia e che il governo britannico non ha dimenticato l'onore e la dignità del paese.

Lord Palmerston. La mozione del mio onorevolissimo amico, sir Harry Verney non può essere adottata, perchè basata sopra fatti sui quali la Camera dei comuni non è in grado di pronunciarsi, stante i ragguagli incompleti che si hanno. Io spero che questa mozione sarà ritirata. Del resto è conveniente che l'attenzione della Camera venga richiamata sopra questa sorta di questioni; infatti importa che i governi esteri sappiano bene che in caso di condotta arbitraria o ingiusta per parte loro verso di sudditi inglesi, se il governo inglese non ha l'intenzione per una o per l'altra ragione, d'insistere per una riparazione, la Camera almeno è dispostissima a domandar ragione al governo di non aver richiesto una riparazione legittimamente dovuta (*udite!*).

Il vero è che l'Austria ha agito con crudeltà verso i missionari di cui si perora la causa, e io non credo che questo crudele trattamento sia siato provocato per parte loro dalla violazione

---

credere che la tua memoria sia ancora potente dopo il volgere di più secoli se appena in pochi e liberi paesi è permesso di portare il tuo nome sulla scena!

Io non vi dirò tutto l'intreccio, o lettori. Già forse vel conoscete. Chi ignora la *Muta di Portici*, opera di creazione francese, di cui il Masaniello presente non è che un impasto, ridotto al ballo serio? E se anche l'ignoraste non saprei che farvi: la conoscerete un'altra volta. Intanto vado a dirvi ciò che m'interessa. Il ballo ebbe queste parti principali.

Dapprima una pantomima di pescatori e pescatrici sulle spiagge del mare, nella quale il Segarelli (Masaniello) si mostrò inimitabile pel carattere di capo popolano che dignitosamente assunse, e per la verità colla quale ci descrisse la vita del popolo marittimo dall'alba infino a notte: gettar le reti, raccoglierle, danzar di giubilo intorno al pesce rinchiuso nei laccioli e saltellante sull'arena, ricavarne la poca moneta, dividere parco cibo colla famiglia, e adagiarsi da ultimo al riposo. Osservano alcuni che egli fosse caricato. Ma, fratelli, gli è il Masaniello! gli è l'uomo che ha da fare una rivoluzione! Se non erro, in lui l'energia era natura, l'esaltazione era tempra d'animo, il movimento era spontanea espressione di vita! Vorreste che un uomo tale misurasse i passi, i gesti, gli sguardi? Ah mi fareste dire ciò che non voglio.

In seguito escirono le ballerine, e fecero il famoso e indispensabile passo a due. Non so che abbiano ■ fare due fanciulle in seta e gonnella di velo venute ad interrompere quella festa marinaresca! Ma d'altronde dove ficcarle? Le ballerine ci han pure da essere! Il passo a due è pure necessario! Dunque li per forza. Masaniello e i compagni si trasformino alla loro volta in pubblico, e facciano da spettatori. Così impone l'etichetta dei balli teatrali!

Andiamo avanti. Terminato l'episodio delle ballerine e del ballerino, Masaniello e i pescatori ripigliano le loro pantomime nel giocoso e finiscono per concordare una danza nazionale antichissima la *tarantella*. Io non mi credo fra quanti balli del popolo furono mai veduti, siavene uno più lieto, più grazioso di questo che da' napoletani ebbe origine. E dalle danze corresi al mercato, com'è vero di fatto, nei costumi di quel popolo. Là impara il Masaniello che una sorella sua è disonorata dagli oppressori del paese, che il governatore spagnuolo la fece vittima di tradimento, mentite le vesti e la persona. Già era colma la misura. La tirannide straniera, spogliatrice di Napoli, pesava come mano di ferro sul capo dei cittadini. S'aspettava l'ora e l'opportunità d'insorgere. Pel Masaniello quell'ora è giunta. Comunica il disegno ai suoi amici. Si trasforma gigante d'ardire e di forza per desiderio di vendetta. Amor di patria lo punge a amore del proprio sangue. Di che temerebbe? Questa parte fu resa grandemente al vivo sulla scena.

In questa sopraggiunge il governatore, cinto da milizie. Allato ha giovane donna, alla quale va ■ consacrarsi sposo nel tempio. Sta fresco l'amico a pigliar quella strada col vento che tira nella piazza del Mercato! Passa bestemmiato e guardato in cagnesco, come d'uso. Lo che per lo straniero che signoreggia in casa altrui credo non faccia specie. N'esce aggredito. E in verità a questa seconda accoglienza, come sovente accade, non dovea essere preparato. Or qui viene il buono . . . cioè, dovrebbe venire. La rivoluzione incomincia . . . pinf . . , punf . . . punf . . . Alcune guardie sono disarmate, altre messe in fuga. « Eh via! . . . eh su! . . . . dàlli! . . . . dàlli! . . . » Avete un bel dire, avete un bello sperare, non si movono di più, non fanno più un passo. Ah disgraziati! C'è da credere che la perdono! Lasciano un istante vuota la scena: di certo son fucilati tutti quanti! È questo il modo di fare le rivoluzioni? . . . Zitti; ritornano. Hanno vestito il Masaniello da re. Dicono che l'hanno vinta. Manco male! Non hanno durato gran fatica!

Non crediate, o lettori, che io sia di natura assolutamente sovversiva. Ma dacchè c'erano! Tanto valeva venire a capo. Perchè ecco poi come finiscono le cose mal fatte. Poco dopo il Masaniello è tradito, avvelenato per congiura da un Giuda suo collega, sono posti in catene i capi, egli stesso cade moribondo in potere degli Spagnuoli. Ecco il fine di molti di quei movimenti, quando non hanno radice profonda nel paese, o quando la prudenza manca o la fortuna volge il viso! Nel caso reale del Masaniello sappiamo che molte cause concorsero a sopprimere quel moto, d'altronde rimasto celebre e onorando nella storia. Ma nel caso teatrale sia con buona pace dei mimi, quel fine fu meritato e facile a prevedere! Perchè fecero bene fino ad un certo punto, ma non seppero far rivoluzione. E furono giustamente colpiti del *maximum* della pena al cader della tela: il silenzio. Conosco un qualche paese di questo mondo, nel quale l'articolo del *maximum* sarebbe assai peggiore.

Y.

di una legge. Sciaguratamente il dispaccio che lord Granville ha creduto di dover indirizzare al governo austriaco su questo proposito era concepito in termini di soverchia umiltà. Dopo aver evitato di pronunciare la parola d'espulsione nel dispaccio, vi si dichiara che il governo austriaco rimane libero di decidere egli stesso se qualche indennità sia dovuta *(udite!)*.

Lungi da me il pensiero di criticare la cortesia del linguaggio officiale verso una Corte estera; ma la cortesia non deve mai essere spinta sino al sacrifizio del sentimento d'indipendenza del paese (*udite!*).

Il nuovo ministero, in seguito alle discussione parlamentare impegnata in proposito, ha spiegato un poco più d'energia e di fermezza che il suo predecessore, e me ne congratulo seco (*udite!*) La condotta seguita dall'Austria in questa occasione fu dettata da considerazioni politiche piuttosto che religiose, essendo nota la sua tolleranza in materia religiosa che potrebbe servir d'esempio ad altri Stati.

L'Austria non ha dunque agito per intolleranza. Mal contenta di quanto noi abbiamo fatto rispetto all'Ungheria e agli ungaresi, essa volle usar rappresaglie commettendo un'iniquità (*udite!*) Ma le disposizioni morali fra l'Austria e l'Inghilterra si sono migliorate dopo l'avvenimento al potere del conte di Buol, ed io non esito a proclamare che lo spirito il quale he presieduto a tutte le relazioni del conte coll'Inghilterra onora i suoi sentimenti come uomo, e il suo carattere come uomo di Stato. La prima occasione in cui si è mostrato il mal volere dell'Austria verso di noi, è stata negli affari d'Italia (*segue il passo da noi riportato nel foglio di ieri*).

L'ex-ministro conchiude con queste parole: La discussione attuale avrà sempre ai miei occhi un grande vantaggio, quello cioè di provare l'interesse che la Camera prende al diritto spettante al governo inglese di querelarsi di un'ingiustizia fatta a dei sudditi inglesi residenti in Austria, senza che questi si fossero mostrati colpevoli di mala condotta, di delitto o di violazione delle leggi (*udite!*)

Sir H. Verney consente a ritirare la sua mozione.

FRANCIA. — Scrivono da Parigi all'*Indépendance Belge*:

Il nuovo meccanismo delle nostre istituzioni non è ancora ben compreso ed apprezzato in Francia; non mi stupisco dunque se all'estero possa apparire oscuro nel suo complesso e dia luogo in alcuni punti ad inesatte interpretazioni. Alcune spiegazioni precisando i diritti diversi, renderanno la loro vera significazione ad alcuni fatti recenti che hanno richiamato la pubblica attenzione in Francia e in Europa.

Nella discussione e nel voto del bilancio il corpo legislativo ha voluto stabilire in principio e constatare in fatto il suo diritto di controllo e la sua indipendenza. Non puossi negare che l'Assemblea si sia attribuito un'azione molto più seria e molto più forte di quella che le sembrava assegnata dagli articoli della costituzione. Non è più questa un'Assemblea semplicemente consultiva per le quistioni di legislazione, chiamata unicamente come aveva annunciato la *Patrie*, a votare in complesso, vale a dire a registrare il bilancio. Quale si è mostrata, l'Assemblea è un potere, ristretto in certi limiti, ma un potere reale, che giudica col suo criterio e colla sua coscienza le leggi sottoposte al suo esame; che invigila alla riscossione e all'impiego del pubblico peculio; che fa sentire la sua autorità speciale e che obbliga per sino i poteri più elevati a tener conto del suo giudizio per ciò che concerne le sue attribuzioni. Infatti il corpo legislativo, malgrado la resistenza del consiglio di Stato, ha introdotto una modificazione essenziale nella legge sulla riabilitazione dei condannati, la sola di quelle votate che rifletta lo stato personale. Nel bilancio ha votato parecchi cambiamenti e parecchie diminuzioni che non sono senza importanza. In ultimo si può pensare che il suo contegno nel progetto di legge relativo a degli aumenti o delle creazioni d'imposte, non sia stato senza influenza sul ritiro del progetto.

Tale è la vera situazione. Essa dimostra ancora una volta che le costituzioni si debbono giudicare dal modo con cui sono messe in pratica e dall'uso che le popolazioni o i loro rappresentanti sanno fare dei diritti che loro sono conferiti.

— Circolano molti libelli clandestini contro il governo, ma ne circolano anche molti contro gli orleanisti, colla sola differenza che la vendita di questi ultimi è autorizzata. Fra gli altri ne circola uno di un certo de Villemure, che i legittimisti sfegatati propagano con trasporto. Ma tutto questo non impedirà la fusione dei due rami borbonici quando sarà venuto il momento.

— Si tratta sempre dell'indennità da accordarsi ai membri del corpo legislativo.

— Leggesi in una corrispondenza del *Mediterraneo* in data di Parigi 28 giugno:

La soscrizione aperta senza rumore nell'alta società a favore dei quattro generali che hanno rifiutato di prestar giuramento ha già raccolto meglio che 400,000 fr. I signori Lamoricière e Bédeau sono abbastanza agiati e il gen. Changarnier l'ha ricusata quantunque si trovi senza mezzi di fortuna sua propria, egualmente che il gen. Leflò. Il partito legittimista si è mostrato in questa circostanza largamente generoso.

Il signor Alberto di Broglie, primogenito del duca di Broglie, ha versato egli solo la vistosa somma di 10,000 fr.

Il signor di Rèmusat non ritornerà in Svizzera che dopo aver fatto stampare un libro che egli ha terminato, e che porta per titolo *S.t Anselme*. È un opera tutta filosofica, e il signor de Rémusat ne corregge ora le prove a Londra, per farle veder poi la luce a Parigi presso il libraio Didier, che è pure l'editore del signor Guizot.

SVIZZERA. — Losanna, 30 *giugno*. — Leggesi nel *Courrier Suisse:*

Si afferma che a proposito della misura presa testè contro il signor Thiers, il consigliere di Stato Bourgeois ha fatto inserire nel processo verbale la sua opinione di minoranza, attesochè secondo lui, il sig. Thiers non si trova nellacategoria delle persone per le quali la decisione federale ha ordinato l'internamento. Tutto questo affare sembra sinora piuttosto oscuro, perchè il soggiorno del signor Thiers a Vevey non può considerarsi come in vicinanza della frontiera. Probabilmente avremo quanto prima da Berna alcuni schiarimenti.

Berna, 30 *giugno*. — Dappertutto nel cantone si ravvisa un mutamento salutare nell'opinione pubblica, e i principii d'ordine e di economia ripigliano il sopravvento. Le elezioni municipali che si stanno facendo nei grandi comuni riescono tutte in favore del principio conservatore.

— La Corte suprema ha statuito nell'affare del sig. Butzberger, antico presidente del tribunale di Nidau. Egli è stato condannato criminalmente a sei anni di esilio, alla restituzione del danaro da lui malversato e a tutte le spese del procedimento.

— Secondo la *Nuova Gazzetta di Zurigo* il prodotto presunto della sottoscrizione nazionale in favore dei cantoni del cessato Sonderbund, sarà presso a poco di 200,000 franchi.

Argovia — La duchessa d'Orleans è giunta a Baden d'Argovia il mattino del 24 sotto il nome di contessa de Villiers. Essa ha preso alloggio allo Stadthof dove erano stati preparati degli appartamenti per riceverla. La principessa ha seco i suoi due figli il conte di Parigi e il duca di Chartres con un seguito alquanto numeroso. (*Journal de Genève*).

ALEMAGNA. — Sulla questione doganale e commerciale vertente fra l'Austria e lo Zollverein, il *giornale di Francoforte* osserva:

« La ripartizione della rendita doganale dello Zollverein è basata sul numero degli abitanti; perciò l'importanza di ogni Stato nell'unione è dipendente dalla cifra della sua popolazione. La popolazione dello Zollverein attuale è di 29 milioni e mezzo d'abitanti circa. Dopo la fusione coll'associazione annoverese (Steuerverin) ammonterà a 31 milioni. La popolazione della Prussia essendo di oltre 16 milioni, questa monarchia costituisce per sè sola la maggioranza nello Zollverein, e la parte di Stato dirigente le compete di pien diritto.

« Se l'Austria entrasse nell'unione doganale, la popolazione di questa raggiungerebbe i 70 milioni. Ma siccome la monarchia austriaca, secondo i dati più recenti, conta più di 38 milioni d'abitanti d'origine diversa, questa monarchia sola può controbilanciare in importanza tutti gli altri Stati riuniti, compresavi la Prussia. Tale è la quistione che si sta dibattendo in questo momento fra la Prussia e l'Austria. »

— Scrivono a questo proposito alla *Gazzetta di Elberfeld* sotto la data di Berlino 26 giugno:

« Sappiamo da fonte degna di fede che gli Stati di second'ordine hanno rinunciato a ogni idea di sciogliere lo Zollverein, e che essi consentiranno a iniziare delle serie deliberazioni all'uopo di ricostituirlo. Questo subitaneo cambiamento di opinione è ancora inesplicato; si presume però che abbia luogo, e l'assicurazione recentemente data dal governo assiano al commercio di Magonza, che lo Zollverein sarebbe mantenuto, sembra confermare siffatta notizia. Egli è probabile che il contegno delle popolazioni negli Stati della coalizione abbia determinato questo istantaneo cambiamento.

Brema, 26 *giugno*. — L'autorità ha cominciato un'istruzione immensa relativamente al complotto del Fodtenbund (associazione della morte). Essa considera questo complotto come pericolosissimo e avente varie ramificazioni. Dapprima non si era fatto altro che arrestare e interrogare alcuni membri insignificanti della democrazia: ora i capi conosciuti dell'associazione sono l'oggetto di visite domiciliari, di interrogatorii, di arresti, ecc.

(*Gazz. di Colonia*).

TORINO

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 3 luglio 1852.

Presidenza del vice-presid. BUSSO.

SOMMARIO. — *Approvazizne del verbale. Discussione ed approvazione degli articoli 17 a 29 della legge pel contratto di matrimonio civile. Presentazione della relazione per la legge della ferrovia da Bra a Cavallermaggiore.*

Leggesi ed è approvato il verbale della seduta precedente.

Cavour Gustavo chiede che la Camera deliberi di mettersi all'ordine del giorno la legge pel mutuo di lire 500,000 per la comune di Cuneo immediatamente dopo la votazione della presente legge.

La Camera adotta.

Segue la discussione degli articoli sulla legge pel matrimonio civile e furono approvati come segue dopo vari emendamenti introdotti al progetto ministeriale:

CAPO II.

Delle pubblicazioni e delle opposizioni.

« Art. 17. La celebrazione e registrazione del matrimonio dovranno essere precedute da tre pubblicazioni consecutive in giorno di domenica. Esse sono fatte ad istanza degli sposi, e a diligenza dei sindaci nel luogo della solita abitazione di quelli, e quando questa non dati da oltre un anno anche, nel luogo della precedente annale abitazione.

« Una copia dell'atto di pubblicazione sarà e rimarrà affissa alla porta della sala comunale durante l'intervallo dall'una all'altra pubblicazione, e fino al giorno in cui possa celebrarsi il matrimonio.

« L'ultima pubblicazione debbe precedere il matrimonio di tre giorni almeno, e di tre mesi al più.

« Scaduto quest'ultimo termine senza che abbia avuto luogo la celebrazione del matrimonio le pubblicazioni dovranno rinnovarsi.

« Il governo o chi verrà da lui delegato potrà nei casi d'urgenza dispensare da due pubblicazioni. Egli potrà pure dispensare dall'osservanza del termine di tre giorni nel caso di pericolo di morte di uno degli sposi. Sarà nullameno necessario che in ambi i casi gli consti che al proposto matrimonio non osti impedimento alcuno.

« Art. 18. Possono formare opposizione a quei matrimoni, alla celebrazione dei quali osti un impedimento qualunque stabilito dalla presente legge:

1. Il pubblico ministero;
2. Il coniuge di una delle due parti contraenti;
3. I genitori e gli ascendenti paterni e materni legittimi o naturali;
4. I fratelli e sorelle, gli zii e zie, i cugini e cugine germani;
5. I tutori e protutori.

« Ogni altra persona che sia informata di qualche impedimento alla celebrazione di un matrimonio, per cui sia seguita alcuna delle prescritte pubblicazioni, dovrà farne la dichiarazione al sindaco che fece eseguire le pubblicazioni.

« Art. 19. La promessa di unirsi in matrimonio non sarà mai causa valida di opposizione.

« Essa però qualora sia fatta nelle forme volute dall'art. 106 del codice civile, dà diritto al risarcimento del danno effettivamente sofferto.

« Art. 20. Delle opposizioni fatte dagli aventi diritto o derivanti dalla denuncia fatta al sindaco, conoscerà entro dieci giorni il tribunale di prima cognizione nella giurisdizione del quale vennero eseguite le impugnate pubblicazioni. Entro ugual termine pronuncieranno il magistrato d'appello, avanti cui fosse portata la sentenza del tribunale, ed il magistrato di cassazione, se si sarà ad esso ricorso.

« Art. 21. Trascorso il termine di tre giorni dall'ultima pubblicazione, ed in caso di appellazione o di ricorso in cassazione, tostochè l'opposizione, risulta irrevocabilmente con sentenza, il sindaco che fece eseguire le pubblicazioni, spedirà una dichiarazione comprovante nulla ostare alla celebrazione del matrimonio.

CAPO TERZO.

Della celebrazione e registrazione del matrimonio.

« Art. 22. Tranne i casi espressi nell'articolo seguente, sta fermo in quanto alla celebrazione del matrimonio, il disposto degli art. 108 e 150 del codice civile.

« Art. 23. Ogniqualvolta entro i tre mesi dell'ultima pubblicazione risulti non potersi, per qualunque siasi causa, celebrare quell'atto in tale conformità, gli sposi avranno facoltà, colla scorta della dichiarazione di cui nell'art. 21, di presentare al giudice mandamentale della solita abitazione di uno di essi, al fine di fare solennemente in sua presenza la dichiarazione del loro matrimonio.

« Il giudice riceve la dichiarazione degli sposi alla presenza di quattro testimoni, e ne fa estendere processo verbale, del quale rimette copia autentica allo sposo.

« Art. 24. Il sindaco del luogo della solita abitazione di uno degli sposi sulla dichiarazione degli sposi medesimi e di due dei testimoni che vi assistettero, che il matrimonio per cui era stata spedita la dichiarazione di cui nell'art. 19 è stato celebrato, ed anche sulla presentazione del verbale quando siasi steso a termini dell'articolo precedente, procede alla registrazione del matrimonio nella forma prescritta dalla legge sullo stato civile. Il verbale di registrazione è sottoscritto o sottosegnato dagli sposi e dai testimonii.

In caso d'impedimento giustificato per uno degli sposi di recarsi alla sala comunale, il sindaco potrà recarsi alla casa dello sposo impedito per ricevere quella dichiarazione, e potrà anche delegare a riceverla il sindaco del luogo dove si trovasse lo sposo che è nella impossibilità di presentarsi personalmente.

In questo caso il verbale di registrazione vien trasmesso al sindaco delegante per la sua regolare iscrizione nei registri dello stato civile.

« Art. 25. I matrimonii dei regnicoli celebrati all'estero secondo le forme colà stabilite produrranno gli effetti civili nelle Stato:

« A questi matrimonii si applicheranno le disposizioni della presente legge sulla capacità dei contraenti, tranne che, se uno dei coniugi fosse straniero, non gli si applicheranno i §§ 2 e 3 dell'art. 2.

« Art. 26. La registrazione del matrimonio nella forma portata dagli articoli precedenti fa prova autentica della sua regolare celebrazione in quanto agli effetti civili, e non lascia luogo ad eccezione di nullità per difetto di forma.

« Art. 27. La nullità del matrimonio nei casi previsti dagli art. 5, 6, 7, 13 e 14 e dalla prima parte dell'art 12, oppure per registrazione operata da un ufficiale dello stato civile incompetente, sarà provocata dal pubblico ministero, purchè l'impedimento non derivi dalla consanguinità o affinità naturali contemplate nell'alinea dell'articolo 6 e nell'articolo 7.

« Per le stesse cause la nullità del matrimonio potrà anche chiedersi dalle persone indicate nei paragrafi 2 e 3 dell'art. 18 dagli sposi o da uno di essi, e da chiunque abbia un interesse attuale per impugnare la validità del matrimonio, o da chi abbia la qualità di successibile d'uno degli sposi, tranne i loro figli e discendenti.

« Art. 28. Potranno le stesse persone procurare l'annullamento del matrimonio dell'interdetto per imbecillità, demenza o furore, se al tempo del matrimonio già era emanata sentenza d'interdizione, o se venne pronunciata per fatti anteriori al matrimonio.

« Questa istanza non potrà più essere introdotta o proseguita dopo che l'interdizione sarà rivocata, a meno che il riabilitato, entro il mese dacchè sarà fatto conscio del suo matrimonio, non intenti o prosegua la dimanda di nullità. »

« Art. 29. Il matrimonio contratto dal minorenne senza il consenso degli ascendenti prescritto dall'art. 12 può essere annullato, se coloro, il consenso dei quali era richiesto, ne fanno la domanda.

« Se chi fa questa domanda abitava nella giurisdizione del magistrato d'appello, in cui il matrimonio fu contratto, il termine per proporre tal domanda sarà di giorni trenta dalla fattane registrazione.

« Il termine è accresciuto.

« 1.o Di giorni 15 per chi abitasse fuori della giurisdizione del magistrato d'appello.

« 2.o Di un mese per chi abitasse fuori del Regno, ma negli Stati ad esso attigui.

« 3.o Di due mesi per chi abitasse negli altri Stati d'Europa.

« 4.o Di quattro mesi per coloro che abitassero fuori d'Europa al di qua del Capo di Buona Speranza.

« Questo termine sarà di un anno per coloro che abitassero al di là di quel Capo.

« La scienza in tempo utile delle fatte pubblicazioni, e la ratifica tacita od espressa escludono la domanda di nullità.

La Camera rinvia alla commissione un emendamento proposto dal dep. Demarchi all'art. 30.

Mellana presenta la relazione della legge per la ferrovia da Bra a Cavallermaggiore.

La seduta si scioglie alle ore 5 1[2.

Ordine del giorno per lunedì.

Seguito della discussione sulla legge pel matrimonio civile.

CRONACA.

— MONUMENTO CARLO ALBERTO. — Le peripezie di quest'opera votata con tanto consenso non sono ancora finite. Abbiamo narrato come si fosse dalla commissione incaricato l'esimio nostro compaesano, il barone Marocchetti del disegno e della esecuzione del monumento. Ma essendosi dovuto chiedere dal governo un credito supplementare di lire 300,000, la commissione della Camera a questo proposito istituita, prese invece alla maggioranza di 6 contro 1 queste conclusioni: « la Camera stimando necessario un ulteriore esame per la scelta del sito « in cui dovrà collocarsi il monumento di Re « Carlo Alberto, si astiene dal deliberare per ora « sul nuovo assegno, ed invitando il ministero a « promuovere sollecitamente i relativi incombenti « passa all'ordine del giorno. »

Egli è chiaro che se la Camera adotta questa proposta, tutto sarà nuovamente rimesso in questione.

La commissione ha pur anche formulato nella sua relazione il desiderio che se prescelgasi il monumento in bronzo, venga fuso nello Stato; che si deliberi sul progetto che venga proposto, non in seguito a semplice ispezione di un schizzo, ma colla formazione di un abbozzo da esporre al pubblico, e mediante la collocazione sperimentale di un simulacro del monumento nel luogo in cui dovrà venir posto. E quanto a quest'ultimo si pronunziò ricisamente contro il pensiero di collocarlo sulla piazzetta reale.

Se queste deliberazioni della commissione ci paiono in massima parte giuste e fondate, ci sembra però al tempo istesso indispensabile che, determinate una volta le basi principali, si lasci poi un'autorità discrezionale alla commissione del monumento onde prendere una determinazione definitiva, perchè se così non si faccia, egli è ovvio a comprendersi che non si verrà mai a capo di condurre a buon termine il monumento.

— SEQUESTRO, PROCESSO, E CONDANNE DI GIORNALI. — Son pochi giorni annunziavamo essersi sequestrata l'*Armonia*, e il gerente di questo foglio ci dava sulla voce smentendo quella notizia. Ora ci rivolgiamo direttamente a lui, chiedendogli se neppure sia vero che fu sequestrato il numero dell'*Armonia* delli 29 giugno p. p.? sull'imputazione di eccitamento all'odio e al disprezzo fra le varie classi di cittadini, e contro il governo?

Oggi fu sequestrata la *Campana*.

Anche il *Cattolico* è sulla via del martirio; fu cioè condannato *per diffamazione* a due mesi di carcere e ad una multa.

Al tempo istesso il *Fischietto*, e la *Gazzetta del*

Popolo erano anch'essi condannati per gli articoli sul miracolo, a 20 giorni di carcere ed a 200 lire di multa; e il *Patriote* subiva in pochi dì due condanne.

Disapprovammo già altre volte in termini abbastanza espliciti il linguaggio poco misurato e poco decente di alcuni fogli sulle materie del culto; ma non è un fatto grave ed umiliante il vedere per la terza o quarta volta condannati *per reato di diffamazione* quei fogli stessi che pure si pretendono ispirati dai più puri principii della religione cristiana?

— Un giornale di meno. — Mentre questi varii giornali son fatti bersaglio ai rigori del fisco, un altro al quale questi non aveano mai turbato i placidi sonni, passa agli eterni riposi, vogliamo dire l'*Indicatore Sardo* che annunzia d'esser giunto al termine della sua quadrilustre carriera.

— Un matrimonio. — Dicesi che la figlia del presidente del consiglio dei ministri debba fra non molto accasarsi nel marchese Ricci di Macerata.

— Leggesi nella *Gazz. Piem.*:

Da informazioni che crediamo esatte risulta che nel comune di Ellera, provincia di Savona, avvennero deplorabili disordini.

Verso le ore 4 1[2 pomeridiane del 27 passato giugno si riuniva il consiglio comunale. Alcuni popolani credendo che si volesse deliberare la vendita dei boschi comunali, si inquietarono e comunicarono l'agitazione in tutto il paese. Invece il consiglio erasi radunato per altri affari. La falsa supposizione portata in giro, la commozione divenne grave, e si tentarono vie di fatto.

Nel mattino del 28 recavasi nei boschi comunali una folla di gente a derubare legname e carbone.

L'ufficio d'istruzione, prese le informazioni, rilasciava qualche mandato di cattura. I carabinieri procedevano all'arresto di due individui, ed una parte della popolazione voleva opporsi a quell'arresto; ne conseguì una lotta fra la forza e gli agitatori; alcuni d'essi, armatisi di fucile, scaricarono dei colpi contro la forza pubblica; allora i carabinieri dovettero rispondere, e ne rimasero feriti alcuni popolani. I carabinieri poterono infine condurre al sicuro gli arrestati, e la parte di popolazione fatta conscia omai della imprudenza a cui s'era lasciata indurre si quietò.

Si spera che simili disordini non si rinnoveranno: in ogni caso, le disposizioni opportune a sedarli sono già prese.

— La *Gazz. Piem.* è richiesta di pubblicare quanto segue:

Il sottotenente d'artiglieria in ritiro, Sacchi Paolo Filippo, già foriere onorario nel real corpo stesso, oltremodo grato alle tante dimostrazioni che da moltissimi gli vennero prodigate per la parte che ebbe nel noto fatto dello scoppio della polveriera presso Torino, non essendogli possibile di esprimere a tutti individualmente i sentimenti dell'animo suo, sente il bisogno di esternare pubblicamente i vivi sensi della più indelebile riconoscenza da cui è compreso per sì lusinghiere testimonianze, lieto essendo ad un tempo di assicurare i suoi connazionali, che se sarà per lui sempre un vanto d'aver adempiuto ad uno stretto dovere di soldato e di cittadino, gli sarà altresì non men dolce ricordo l'aver potuto con ciò meritare la stima loro ed i suffragi di chi volle in particolar modo onorarlo al di là dei proprii meriti.

— Leggesi nel *Bollettino delle Strade Ferrate*:

La questione della *congiunzione delle strade ferrate sarde colle francesi* ha fatto un passo. Si è già presentata una società per istudiare la linea da Ciamberì a Modane. I signori Henfrey vuolsi siano disposti a fare gli studi per la strada *da Ciamberì a Ginevra*.

Il sig. Reyre, che ha domandato di poter procedere agli studi per la linea *da Ciamberì a Lione*, richiese di procedere alla costruzione del tronco *da Ciamberì a S. Genisio*, per la valle di Aiguebelle e del monte dell'Epine. Non sappiamo qual risoluzione abbia preso a tal riguardo l'egregio sig. ministro de' lavori pubblici; ma la proroga imminente del Parlamento lascierà campo al governo di studiare più maturatamente questa quistione.

— Leggesi nell'*Eco della Baltea Dora*:

Si dice che varii parroci di questa diocesi d'ordine superiore corrano alla pesca di firme per dare petizioni contro la legge sul matrimonio.

Vogliamo credere che la cosa non sia vera; giacchè il passato dovrebbe pur servire di qualche lezione; e se dieci firme si possono trovare ad una petizione contro la legge, è certo che mille se ne troverebbero in favore. Ma di tutto ciò quale sarebbe il risultato? Quello di suscitar gare riprovevoli, e di far perdere al Parlamento un tempo prezioso.

DECESSI *del 2 luglio in Torino.*

N. 17

Totale N. 2788

ULTIME NOTIZIE.

Genova, 3 *luglio*. — Il gerente del *Cattolico* condannato „ come ieri annunziammo, a otto mesi di carcere e alla multa di ll. 300 per reato di diffamazione contro il sac. Maineri ha dichiarato di interporre appello da questa sentenza. (*Gazzetta di Genova*).

— Leggesi nel *Corr. Merc.*

I lavori ordinati dal municipio, per preparare l'area del *Castelletto* alla vendita ed alla fabbricazione, devono essere ultimati fra un mese. Già quasi compito è lo sgombro delle macerie. La costruzione di un forte muro di sostegno è già condotta a buon punto, e facciamo istanza si solleciti.

Secondo il disegno adottato, 8 grandi case potranno essere costrutte sull'area del *Castelletto*.

Sarà certamente la migliore posizione di Genova; tanto più potendovi accedere col tempo mediante l'approvata strada del *Portello*, ed un' altra trasversale.

Dobbiamo aggiungere al numero delle costruzioni nuove 4 case nella salita di San Francesco di Paola.

Lombardia. — Leggesi nel *Corr. Merc.*

Si conferma la notizia delle molte carcerazioni fatte in Milano lunedì e martedì scorso. Pezzotti, uno degli arrestati che era stato chiuso in Castello, per sottrarsi alle brutalità della soldatesca si è appiccato servendosi delle proprie mutande.

Firenze, 1 *luglio*. — Il marchese Agostino Trionfi è stato nominato console generale di Toscana in Ancona.

— Il principe Corsini ministro degli esteri recandosi per 20 giorni ai bagni di Montecatini, terrà interinalmente, durante la sua assenza, il portafoglio degli esteri il presidente dei ministri Giovanni Baldasseroni.

Parigi, 1 *luglio*. — Leggesi nella *Presse*:

Il *Moniteur* pubblica alcune nomine giudiziarie e un articolo sui lavori del corpo legislativo, il quale costituisce una contravvenzione perchè non è firmato.

Un giornale di Nantes l'*Espérance du Peuple*, ha ricevuto una prima ammonizione per un articolo che il prefetto della Loira inferiore ha considerato come un eccitamento al rifiuto di giuramento.

Il governo fa annunciare nella *Patrie* e nel *Moniteur de l'Armée* che le notizie ricevute sulla situazione dell'Algeria sono soddisfacentissime, che l'insurrezione delle tribù arabe è compressa su tutti i punti e che tutti i rivoltosi implorano il perdono. Forse sarebbe bene di non pubblicare i rapporti ufficiali. Le notizie giunte per la via ordinaria, nel confermare che fanno il successo e la repressione, non sono tuttavia così esplicite come la nota del *Moniteur*.

Un giornale di Lione dice che lo sciopero degli operai di Rive-de-Giers volge al suo termine.

— Leggesi nella *Patrie*:

Si crede che l'apertura della prossima sessione del Corpo legislativo avrà luogo verso la fine del mese di gennaio.

La sessione del Senato non sarà chiusa, come dicesi, che trà quindici giorni incirca. Si sa che il Senato ha per missione d'autorizzare o di rifiutare la promulgazione delle leggi adottate dal Corpo legislativo, e vota i senatus-consulti. Il *Moniteur* ha annunciato che questa Assemblea era incaricata d'un progetto di senatus-consulto concernente l'alta corte di giustizia, e di un altro relativo all'organizzazione delle Colonie.

Le vacanze del consiglio di Stato le quali ordinariamente cominciano al primo settembre, in quest'anno avranno luogo dal 15 agosto al 15 ottobre. Il consiglio di Stato dopo le vacanze si occuperà dell'elaborazione del budget pel 1854 col concorso di diversi ministri.

— Leggiamo nella *Patrie*:

Sappiamo in questo istante che un complotto contro la sicurezza dello Stato sia stato scoperto in Parigi. Esso era stato organizzato dai democratici di Londra.

Domani ne daremo i dettagli.

Spagna. — Se devesi prestar fede ad una corrispondenza spagnuola del *Times*, ogni progetto di colpo di Stato sarebbe abbandonato o indefinitamente aggiornato in Ispagna, e questo aggiornamento sarebbe sopratutto dovuto agli sforzi dell'ambasciatore d'Inghilterra. La lettera soggiunge che lord Howden, prima di partire per il suo congedo, ha avuto delle conferenze col primo ministro, col ministro degli affari esteri e col ministro dell'interno che era considerato come l'autore del progetto, ed avrebbe espresso le sue opinioni in termini che avrebbero prodotto la desiderata impressione.

Irlanda. — Il *Sun* e il *Globe* recano tristissime notizie. A Stockport, malgrado il proclama reale che vieta le processioni, i cattolici si mostrarono nelle vie senza portare altri emblemi che delle grosse croci. Molti irlandesi, accorsi dalle vicine città, presero parte a questa dimostrazione che si terminò senza disordine. Ma la sera dopo nacque una querela fra un inglese e un irlandese in una bettola, dalla quale risultò una rissa in cui l'inglese ebbe il vantaggio; ma l'irlandese, nel ritirarsi, minacciato di prendere la sua rivincita all'indomani.

Infatti all'indomani parecchi inglesi furono attaccati nelle vie dagl'irlandesi e s'impegnò un combattimento in regola in seguito al quale la casa di un chirurgo e la chiesa protestante ebbero tutti i vetri fracassati. Indi a poco gl'inglesi, essendosi rinforzati alla lor volta ripigliarono l'offensiva, e dopo di aver saccheggiato tutte le case abitate dagl'irlandesi, diedero l'assalto alle due cappelle cattoliche, mettendovi tutto sossopra, rovesciando il pulpito e l'altare e terminando per mettere il tutto a fiamme.

Il *maire*, giunto in città, chiamò con dispaccio il 4.o reggimento per sedare un tanto disordine.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *del 3 luglio.*

1819 5 per 0[0 1 aprile. Contanti. Giorno prima e mattino 97.
1848 1 marzo. Giorno prima 97 25.
1849 1 luglio. Giorno prima 96 30, 50, 25. Mattino 96 25, 40. Per il 31 luglio. Giorno prima 96 75, 97. Per il 31 agosto. Giorno prima 97. 40.
1851 1 giugno. Per il 31 luglio 95 75.
1834 Obblig. 1 luglio. Mattino 1000.
1850 1 febbraio. Giorno prima e mattino 985.

Borsa di Genova *del 3 luglio:*

5 0[0.....1850 1 genn. e 1 luglio 96 1[8 96
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre
4 0[0 Obbl. 1849 1 aprile e 1 8.bre 985 983
» 1851 1 agosto e 1 febbr. 980 978
5 0[0.....Toscana 1 genn. e 1 luglio.
Azioni della Banca 1755 1750
Sconto di Genova e Torino . . . . 3 0[0

Borsa di Parigi *del 1.o luglio.*

4 1[2 0[0 invariato a 102 05.
3 0[0 in rialzo di 25 cent. a 70 85.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Torino. - Tipografia Nazionale di G. Biancardi e C.
via del Fieno, num. 8.

STORIA
DEL
PIEMONTE
dal 1814 ai giorni nostri
di A. BROFFERIO
Si è pubblicato il Volume 5 ed ultimo
in cui sono raccontate le vicende che seguirono dall'armistizio di Vigevano alla morte di Carlo Alberto.

SEGRETI POLITICI
di **ENRICO MISLEY**
E CRONACHE ITALIANE E FRANCESI
dal 1831 al 1850
Scritte da **G. SIOTTO PINTOR** e continuate da **R. R.** colla descrizione delle piccole avventure, mene ed intrighi che precedettero questa pubblicazione.

Grammatica Essenziale
per la Milizia Nazionale
OSSIA
PICCOLA TEORIA
ridotta
da un aiutante-maggiore della Milizia stessa.

Torino, Cugini POMBA e C. Editori.

Massimo buon Prezzo

NUOVA
Biblioteca Popolare
ossia
RACCOLTA di Opere classiche antiche e moderne di ogni Letteratura.
Si è pubblicato il volume 37.° della Raccolta contenente le
OPERE
DI
CAMILLO PORZIO
ridotte a corretta lezione secondo le intenzioni
di PIETRO GIORDANI
dal Professore
LUCIANO SCARABELLI
Un Vol. — Prezzo per Torino L. 1.

Della
Conservazione Personale
della debolezza del Ventricolo
e principali **Malattie ereditarie**
TRATTAMENTO CURATIVO
di GIUSEPPE FERRUA
Dottore in Medicina e Chirurgia
un volume di 232 pag. — Prezzo L. **3.**

Del medesimo Autore
delle **Malattie veneree**
e modo facile per guarirle; dei metodi di cura anco non *mercuriali*, che adopera per la guarigione delle medesime; delle malattie delle *vie orinarie* e dell'*uretra*; delle *polluzioni* ecc. ecc.
Quinta edizione ampliata
Un volume di 200 e più pagine: Prezzo L. **3.**
Vendibili presso l'Autore, via del Senato nella porta della tipografia Arnaldi, num. 7, scala sotto l'atrio, piano primo; ed *avverte* che oltre all'*orario* di giorno già stabilito per la visita in sua casa, per maggior comodo dei malati riceve eziandio alla sera.

Per i mali d'Occhi,
ACQUA CELESTE.
Guarigione infallibile, Rimedio impareggiabile, avendo operato varii prodigi in tutta Europa, nella Toscana e negli Stati Sardi. — Verificare il sigillo con la chiarissima notizia spiegativa del Dottor Rousseau, medico speciale così rinomato in Parigi, e dappertutto, e chiamato **il benefattore degli afflitti** nell'organo della vista.
Prezzo: 10 franchi *in Boccetta*.
Per i depositi e per le commissioni all'ingrosso dirigersi con *lettera francata* al sig. **J. SIMON, direttore dell'*Omnium*, in Genova,** strada Balbi, n. 181.
Al *dettaglio*, in **Genova**, al Magazzino della **Bella Giardiniera Parigina,** vicino a S. Lorenzo, ed in **Torino** vi sarà un deposito alla *Fabbrica di profumerie* del sig. **A. Guignes,** Successore de' **Fratelli Latil**, contrada Nuova, num. 29. (*L'Omnium* 11).

PROFUMERIE IGIENICHE
DI PARIGI.
« Préserver vaut mieux que guérir. »
L'ACQUA VIRGINALE astringente e siccativa del *Professore* ***CHABLE***, strada Vivienne in Parigi, adoperata sempre con prospero successo per la ***toeletta locale*** della donna, toglie il **bianco fluore** ed ogni affezione generica.
Sicuro preservativo contro ogni venerea infezione, quest'acqua preziosa cicatrizza anco le cattive escoriazioni, offrendo a chi vuole usarne ***quotidiannamente*** tutti i vantaggi della più netta salute, unita a pure e virginali proprietà.
Utile anche agli uomini come ***preservativo.***
Fr. 3, 75 *ogni* ***boccetta****, con l'apposita notizia.*
« Sachet laiteux et blanc, parfum oriental. »
BAGNI DI LATTE PROFUMATI coi ***Sacchetti*** del *Professore* ***CHABLE*** di Parigi, di odori soavi igienici, i quali servono ad imbianchire la pelle, togliere i bottoni di ruvidezza, le macchie rosse dal viso, ed infondono nel corpo ***il puro profumo orientale.***
Vero tesoro di bellezza per la carnagione, più particolarmente delle donne, questa specie di bagno igienico si ottiene in qualunque Stabilimento d'acqua dolce, versando semplicemente un *sacchetto* nel bagno quando vi si immerge il corpo. — Necessario ad ambo i sessi.
Fr. 1, 50 *ogni* ***Sacchetto profumato.***
Per tutta Italia chi vuole i depositi, comprando all'ingrosso, dovrà **dirigersi *franco* al sig. J. SIMON, Direttore dell'*OMNIUM*, in Genova,** *strada Balbi num.* 181, solo agente generale del signor Chable, anche per il *Sciroppo depurativo*, e per il *Sciroppo astringente di Citrato di ferro*, del medesimo, incaricato ***esclusivamente*** di fissare agli Stabilimenti, ai magazzeni e compratori diversi la solita più vantaggiosa commissione di vendita.
Al *dettaglio* in **Genova**, al Magazzino della **Bella Giardiniera Parigina,** vicino a S. Lorenzo, ed in **Torino** vi sarà un deposito alla *Fabbrica di profumerie* del sig. **A. Guignes,** Successore de' **Fratelli Latil**, contrada Nuova, num. 29. (*L'Omnium* 6).

Tipografia Ferrero e Frango.

ANNO V.
N.° 1399.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

MARTEDI 6 LUGLIO 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.— Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22**.—Tre mesi L. **12**. — **Provincie:** — Un anno L. **44**.— Sei mesi L. **24**.—Tre mesi L. **13**. — **Italia** ed **Estero:** — Un anno L. **50**.—Semestre L. **27**.—Trimestre L. **14, 50**. (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30**.— Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale.—Le inserzioni* si pagano cent. **20** per riga anticipati.

***Per mancanza di spazio rimandiamo a domani la pubblicazione della* Rivista della Settimana.**

Torino, 5 luglio.

La discussione sulla legge d'imposta mobiliare e personale sortiva oggi in Senato quel fine che avevamo a più riprese annunziato probabile, e che era divenuto certo in seguito all'accettazione del primo articolo quale emendavalo la commissione. Il ministro delle finanze dava cioè comunicazione al Senato di un decreto reale che lo autorizza a ripigliare quella legge.

In tal modo veniva ancora una volta aggiornata la questione di competenza, e forse il ministro ha creduto più opportuno e spediente il fare suo pro dei consigli e delle osservazioni della commissione del Senato, riprendendo per ora quel progetto con animo di ripresentarlo in seguito purgato da quelle taccie che principalmente gli valsero la disapprovazione del Senato e appoggiato sopra principii meno difformi dai dettati dell'equità e della scienza economica.

Nè di questa prudenza noi vorremo dar carico al ministro delle finanze, quand'anche ciò debba attirarci un'altra volta l'accusa di puerilità, e di contraddizione per parte di certi giornali ai quali torna a conto il fingere di non averci compresi.

È artificio così comodo, se non onesto e leale, quello di simulare colpe ed errori in altrui per armeggiarvi contro!

E di vero nel nostro numero di giovedì noi annunziammo che alla domane sarebbe cominciata in Senato la discussione di quella legge, ed avvertendo esser probabile che si accettassero i radicali emendamenti dalla commissione del medesimo proposti, ne inferivamo *esser facile che il ministro la ritirasse prima ancora che la discussione fosse giunta al termine*, cioè *votati i primi articoli*. E soggiungevamo che a nostro credere *farebbe meglio il ministro se la lasciasse discutere tutta.*

Queste nostre previsioni avveravansi appuntino: per modo che già nel numero di sabato riferendo la discussione del venerdì sopra questa legge, accennavamo alle parole dette dal ministro delle finanze per consigliare al Senato *la prudenza, l'arrendevolezza, la carità verso il tesoro esausto.* Ed avvertivamo a tale proposito « parerci « che la sola opera di conciliazione possibile « dovesse procedere dal ministero, il quale a « vece del primitivo progetto dovrebbe, ritiratolo, « ripresentarne alla Camera un nuovo sopra le « basi più eque proposte dalla commissione se« natoria.

Egli è fra questi due passi che l'ingegnoso nostro appuntatore vuole ad ogni costo vedere una flagrante contraddizione! E non sa, o non vuole avvertire che nell'articolo di giovedì noi esprimevamo il nostro modo personale di vedere; in quello di sabato noi considerammo la questione da quel punto di vista al quale le parole del ministro hannola collocata.

Noi credemmo, e crediamo, per le ragioni addotte, sarebbe stato miglior partito lasciar libero il corso a quella discussione: ma dacchè il ministro parlava di conciliazione, qual altro modo si poteva suggerirgli fuor questo, ritirasse ora la legge, e la ripresentasse poi emendata?

Il primo procedere era più spiccio e più decisivo, questo secondo è un mezzo termine che non risolve la difficoltà, ma la aggiorna.

Tant'è, che nel numero di domenica, cioè il giorno stesso che usciva quella censura contro di noi, epperò prima di averne contezza, reso conto dell'accettazione dell'art. primo quale correggevalo la commissione, e della domanda di aggiornamento fatta dal ministro, noi stampavamo le seguenti riflessioni.

« Questa sospensione non pare avere altro « scopo se non quello di aprire la via al ritiro « della legge. Nel constatare questo fatto dob« biamo però esprimere di nuovo il nostro rin« crescimento che non si lasci compiere il suo « corso regolare a codesta discussione, parendoci che ne dovrebbe venire alcun frutto « dal lasciar ventilare liberamente anche in « seno al Senato tutte le quistioni che solle« vano i principii in essa legge formulati. »

D'onde ci pare che noi avevamo in tutto presenti gli articoli prima su questo soggetto pubblicati, e che lungi dal contraddirsi fra di loro, mutuamente convengono e si confermano.

Il che abbiamo voluto esporre partitamente, onde i nostri lettori si avessero un saggio della lealtà e della buona fede degli appunti che certi giornali vanno movendo contro il *Risorgimento.*

CAMERA DEI DEPUTATI.

Nella tornata d'oggi ebbe termine la discussione sul progetto di legge pel contratto civile del matrimonio, gli articoli che rimanevano a votare non avendo quasi dato luogo a disputazione.

L'ultimo articolo del progetto, il quale stabiliva che la nuova legge avesse vigore dal primo di gennaio del 1853 fu votato, ad istanza del sig. Valerio, col mezzo dell'appello nominale.

Esso venne approvato da 100 deputati e rigettato da 29. Tre si astennero.

Il complesso della legge non poteva dare un risultamento molto diverso, poichè la disposizione dell'articolo anzidetto non era argomento di contestazione speciale. Tuttavia la maggioranza fu alquanto più debole, essendo stati 94 gli assenzienti e 35 i dissenzienti.

Noi non abbiamo sicuramente ottenuto una legge perfetta. Giustizia tuttavia vuole che diciamo essere essa riuscita migliore assai dopo i concerti presi dalla commissione e dal ministro, e dopo essere stata ventilata accuratamente dalla stampa periodica, di cui non tutti i suggerimenti vennero spregiati.

E così venne saviamente prescritto che il matrimonio debba registrarsi 24 ore dopo la sua celebrazione e che ai contravventori s'infligga una pena. È agevole lo scorgere che, non prescrivendosi il tempo fra la celebrazione e la registrazione, molti sconcerti potrebbero nascere.

Terminata questa discussione, si ripigliò quella del mutuo da contrarsi dalla provincia di Cuneo per l'acquisto delle azioni che s'obbligò a prendere della strada ferrata da Torino a Savigliano, ma non si venne subito alla votazione, per essersi proposto di discutere prima il progetto di legge sulla linea telegrafica da Torino alla frontiera della Francia.

Credevasi che si sarebbe proceduto immantinenti alla lettura degli articoli, essendosi la commissione mostrata favorevole, e la esperienza dei telegrafi elettrici nel nostro stato avendo dato ottimi risultamenti. Ciò tuttavia non impedì gli onorevoli Chiò e Mellana di domandare tosto la parola. Erano pienamente nel loro diritto, ma se non ne avessero usato si sarebbe già vinta un'importante opera pubblica.

Il sig. Chiò portò la discussione nella teoria avendo interpellato il ministro se intendesse fare delle sperienze sopra i telegrafi sotto terra, giusta una petizione stata sporta alla Camera. Il ministro rispose che se la sperienza costava poco e prometteva molto l'avrebbe fatta, diversamente no. Del resto non obbligarsi a nulla. Il sig. Chiò tornò all'attacco nonostante l'impazienza della Camera.

Il sig. Mellana poi non si contenta di fare delle osservazioni ma disapprova il progetto, perchè il telegrafo non passa a Nizza ma in Savoia. Trova che il ministro non deve divertirsi a fare delle esperienze e che il progetto in questione non è favorevole alla strategia.

Il ministro dei lavori pubblici rispose che trattandosi di un progetto tendente ad accelerare e moltiplicare le relazioni tra il Piemonte e la Francia e specialmente con Lione e Parigi, di un progetto grazie al quale la Francia si metta in comunicazione colla Lombardia giovandosi del nostro telegrafo e non di un altro, ragion vuole che si decreti la linea più breve, il mezzo migliore per ottenere quello scopo. Non già perchè il fluido elettrico impieghi un tempo sensibilmente più breve a percorrere una linea più breve, ma perchè in una lunga linea i dispacci più recenti dovendo attendere che siansi spediti gli antichi, si dovrebbe aspettare non poco tempo per la trasmissione dei dispacci e così perderemmo i beneficii della concorrenza. Se in Lombardia per causa dell'immenso giro della linea telegrafica le notizie giungessero tardi, è certo che preferirebbero i telegrafi attualmente in esercizio. Aggiungasi che minore sarebbe il benefizio all'interno ove non potessimo corrispondere per tale mezzo colle provincie transalpine.

Non ci venne poi fatto di comprendere quanto disse il signor Mellana circa la maggior convenienza strategica di un telegrafo per Nizza verso di un telegrafo per la Savoia.

Infine della tornata venne approvato quasi ad unanimità l'imprestito della provincia di Cuneo. La Camera lo autorizzò e ripartì nei successivi bilanci, senza far oggetto delle sue decisioni i contratti che si fossero fatti o si potessero fare con questo o quell'appaltatore per la costruzione della strada. Evidentemente questo genere di transazioni non è di competenza del potere legislativo, ma dell'esecutivo. E se per esso si ledano i diritti dei terzi, come in questo caso asserivano gli agenti della società di ferrovia di Savigliano, di cui rinvilivansi le azioni per la convenzione fatta col sig. Casana, la decisione spetta ai tribunali, ed una legge a tale proposito non poteva recare che una perturbazione novella.

Accennammo in uno degli ultimi numeri al decreto che tolse alla lingua latina il carattere di lingua ufficiale dell'insegnamento universitario. Ci viene oggi gentilmente comunicata dall'egregio professore Mancini una lettera dell' illustre giureconsulto d'Eidelberga, il Mittermayer, della quale riproduciamo alcuni passi, avvertendo che li copiamo testualmente, essendo la lettera scritta in italiano da quel chiarissimo uomo, che è fra i pochi stranieri i quali sappiano rendere piena giustizia alla nostra patria.

« Desiderate sapere se i nostri esami per il « dottorato in legge siano in latino o in tedesco. « Per l'addietro erano latini, ma l'anno 1848 « abbiamo fatto la proposizione che si dessero « in tedesco, perchè l'esperienza ha dimostrato « che assai spesso non pochi giovani bene istrutti « facevano esami mediocri per la difficoltà grande « di esprimersi. D'onde anche avveniva che i pro« fessori mossi da tale riflesso e da un sentimento « di indulgenza proponessero temi troppo facili. « Di più abbiamo parecchi rami di diritto, « quali, a cagion d'esempio, il diritto pubblico, « il diritto di procedura ecc., i quali sonosi per « modo sviluppati nei tempi moderni, che la « lingua latina riescirebbe insufficiente a trat« tarli; epperò anche la discussione pubblica si « fa nella lingua nazionale, potendosi anche in « questa apprezzare meglio di tal maniera la « capacità del candidato. »

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — Leggesi nella parte officiale della *Gazzetta Piemontese:*

S. M., nell'udienza del 6 p. p. giugno, sulla proposizione del ministro delle finanze, si è degnata di nominare a cavalieri dell'Ordine de'Ss. Maurizio e Lazzaro i signori Dubois Felice, direttore della condizione delle sete, e Benoit Antonio, direttore della scuola d'orologeria di Cluses.

S. M., nell'udienza del 28 stesso mese, si è pure degnata di nominare a cavalieri dell'Ordine suddetto i signori Boarini Giuseppe, già capo di divisione nell'abolito ministero di Sardegna, ora a riposo, e Descalzi Gaetano, detto *Campanino.*

DUCATO DI PARMA, 3 *luglio.* -- È istituita una commissione onoraria di censura per la stampa, per tutti i ducali dominii, composta di diciassette membri.

LOMBARDO-VENETO. — **Milano,** 3 *luglio.* — Il raccolto dei bozzoli s'avvicina al suo fine. Le notizie arrivate dalle varie località più distinte furono, come è noto, così diverse, anzi contraddicenti, che sarebbe difficile di pronunziare un giudicio con severa esattezza. Si crede tuttavia che nel suo complesso il territorio milanese abbia dato un raccolto comune quanto alla quantità, buono quanto alla qualità. La foglia di gelso è riuscita bella, nervosa, piena di succo nutriente, scarsa però, senza di che vi sarebbe stata una vera abbondanza. I prezzi esordirono a lire 3 75, e salirono prontamente fino a lire 4 30 ed anche di più.

-- L'*Adriatico* di Venezia annunzia con dispiacere la già data rinunzia di monsignor A Gava, vescovo di Feltre e Belluno, per passare in un religioso ritiro.

-- Si legge nella *Gazz. di Trieste* del 2 luglio:

« Nelle ultime tre notti furono arrestate a Venezia 18 persone sospette di aver preso parte a clubs rivoluzionari, e condotte alle carceri di S. Severo. Simili arresti ebbero luogo in altre città del regno Lombardo-Veneto, come a Milano e Mantova.

« Il cordone militare collocato sui confini del regno Lombardo-Veneto è stato disciolto con sovrana approvazione del 30 giugno. »

Trieste, 30 *giugno.* -- Ieri mattina alle ore 9 e mezzo giunse fra noi S. E. l'ambasciatore britannico presso la Sublime Porta lord Stratford di Radcliffe colla sua famiglia e seguito, a bordo del regio piroscafo da guerra inglese *Scourge*, comandato da lord Federico Caar.

TOSCANA. — **Firenze,** 2 *luglio.* -- In forza di un decreto ducale sono sottoposti coattivamente alla disciplina militare quei giovani che per vagabondaggio, vita oziosa indisciplinata, per contegno scapestrato e rissoso riescono di peso alle proprie famiglie, di pericolo alla pubblica quiete, e contro i quali siano state esperimentate inutili le ordinarie misure di polizia.

-- È nominato R. ciambellano il principe Giuseppe Poniatowski.

STATO ROMANO. — La *Gazz. di Bologna* del 2 luglio pubblica una notificazione del I. R. governatore civile e militare conte Nobili per sentenza pronunciata dal consiglio di guerra in Bologna il 30 giugno con condanna di sei individui, rei di rapina, a vent'anni di galera e uno alla morte mediante fucilazione. A quest'ultimo fu commutata la pena in dodici anni di galera, per avere spontaneamente confessato.

Roma, 30 *giugno.* — Il *Giornale di Roma* descrive le solite feste e luminarie celebrate nel giorno dei Ss. apostoli Pietro e Paolo.

ESTERO.

GRECIA. — L'*Oss. Triest.* toglie dai giornali di Atene le seguenti ampie notizie intorno al famigerato monaco Chrystophoros:

Gli ultimi ragguagli, da noi pubblicati la settimana scorsa, narravano trovarsi egli nelle vicinanze di Calamata, divisando di penetrare in quella città. Ora rileviamo dall'*Observateur* che, essendosi riunita a Calamata una forza numerosa, appoggiata dagli abitanti dei comuni vicini, disposti a respingerlo, ei credette meglio, nel pomeriggio dell' 8 giugno, di ritirarsi dal villaggio di Ghyanitsa, e ritornare a Seliza nella Laconia. Il mirarca Dimacopulos, avendo saputo dalle sentinelle che Chrystophoros e i suoi se ne fuggivano, partì in gran fretta da Calamata, con due brigate di gendarmeria a cavallo, per assalirli; e già gli aveva raggiunti appiè della montagna, quando costoro ripararono nel villaggio di Selitzanika Kaliva, posto sul monte, ove la cavalleria non poteva salire. Nondimeno, la gendarmeria s'impossessò di 6 fuggiaschi, che furon condotti nella prigione di Calamata. Anche il colonnello Kutzoyanopulos partì alla testa di due compagnie di cacciatori, e si diede ad inseguire il monaco, ritiratosi nell' interno della Maina, dopo aver veduti andare a vuoto i suoi piani, atteso il buono spirito della popolazione e l'energia delle autorità e del clero, che n'ebbero grandi elogi dal governo. Il 9, Chrystophoros continuava a ritirarsi; il di seguente, non avendo potuto penetrare nel villaggio di Ghaitza, passò la notte fuori di Zerya, i cui abitanti lo respinsero. L' 11 passò dal comune di Kardamily nel villaggio di Lausany, e la forza pubblica andò subito ad inseguirlo; ma egli erasi gettato nel gran burrone denominato Isynes. Si mandò ad inseguirlo, ma tutte le ricerche riuscirono vane sinora: si afferma soltanto che Chrystophoros, travestito, si rifuggì sulla sommità del Taigete, seguito soltanto da due proseliti, che gli servono di guide. Secondo l'*Observateur*, la massima parte de' suoi seguaci, incitati prima dalla speranza del bottino, lo

abbandonarono ; e le popolazioni della Maina, che si erano lasciate affascinare da' suoi discorsi, riconobbero il loro errore e ne fecero ammenda, pronunciandosi apertamente contro il monaco ribelle : sicchè le sue macchinazioni saranno tra breve sventate pienamente.

Il *Courrier d'Athènes* invece dipinge la situazione a colori assai foschi ; ci fa spiccare l'ardire di Chrystophoros, e afferma che la sua resistenza dura da oltre 38 giorni, e invece di scemare si accresce : scorge indizi di divisione nel governo, titubanza nell'esercito, e poco buona disposizione nel popolo. È da notarsi però che quell'organo dell'opposizione trae partito da ogni circostanza per combattere il ministero.

Nella sessione della Camera dei deputati del 16, il ministro greco dell'istruzione e del culto presentò il tanto aspettato progetto di legge sull'ordinamento e sulle attribuzioni del S. Sinodo. L'*Observateur* assicura che il ministero fu pienamente d'accordo intorno a tale questione, e che prima di deporre il progetto alle Camere, volle sentire il parere del S. Sinodo, il quale lo approvò pienamente. Inoltre esso dice che questa legge, mentre accorda tutte le guarentigie alla religione, non lede menomamente i diritti dell'autorità governativa.

Cabuli Effendi, inviato turco in Atene, giunse in questa capitale e presentò le sue credenziali al re.

INGHILTERRA. — Londra, 1 *luglio*. — I deplorabili avvenimenti di cui la città manufatturiera di Stockport è stata testè il teatro, sono stati l'oggetto d'interpellanze indirizzate al ministro dell'interno nell'ultima seduta della Camera dei comuni. Il ministro avendo dichiarato non aver ancora ricevuto che un rapporto incompleto dal maire di Stockport, e che pertanto non poteva rispondere in modo competente, le interpellanze nulla produssero.

Le notizie che giungono da Stockport, e che i giornali pubblicano, annunciano che l'ordine è ristabilito nella città, ma che vi regna una grandissima irritazione nella popolazione irlandese che si fa ascendere a 14,000 anime. I magistrati istruivano l'affare colla rapidità richiesta dalla legge inglese. Cento otto persone sono state arrestate per opera della polizia, delle truppe e dei 500 contabili speciali che sono stati richiesti. Nel numero dei prigionieri vi si contano più di 60 feriti ; ma fortunatamente sinora non vi è che un morto, accoppato da un colpo di pietra o di bastone che gli spaccò il cranio. (*Débats*).

— *Camera dei lordi. Seduta del* 1.o *luglio*.

La seduta è aperta a mezzogiorno, sotto la presidenza di lord Redesdale.

Seconda e terza lettura del bill concernente la diminuzione di spese e di procedura in cancelleria.

Questo bill è adottato. I pari e i membri del corpo diplomatico si sono condotti in gran numero alla seduta.

Alcuni minuti dopo due ore i cannoni del parco e un suonar festoso di trombe annunziano l'arrivo della regina. A due ore 1|4 precise il real corteggio entra nella sala.

S. M. ed il principe Alberto sono preceduti dal conte di Derby il quale porta la corona ; dal marchese di Winchester col *Cap of maintenance*, e dal duca di Wellington che porta la spada dello Stato.

Prendendo posto sul trono, S. M. ordina ai pari di assidersi, ed è ordinato ai Comuni di entrare.

Il presidente della Camera de' comuni, accompagnato da una sessantina di membri della Camera stessa e dal cancelliere dello scacchiere, comparisce ben presto alla sbarra ; egli indirizza a S. M. un discorso, nel quale si rende conto dei provvedimenti adottati durante la sessione, e nel quale S. M. è pregata di dare la sua reale sanzione ad alcuni bills. Dopo di che il lord cancelliere rimette alla regina il discorso seguente che a chiara ed alta voce è letto da Sua Maestà :

« *Milordi e Signori*,

« Io sono indotta da considerazioni di politica generale a liberarvi dalle vostre funzioni « legislative più presto che al solito. Tuttavia « lo zelo e la diligenza colla quale voi attendeste ai vostri lavori parlamentari mi hanno « permesso in questa sessione, proporzionatamente breve, di dare la mia sanzione ad un « numero di misure di un' alta importanza, e « spero anche di un grande e permanente vantaggio.

« Io ricevo da tutte le potenze estere le assicurazioni amichevoli che le animano verso « l'Inghilterra, ed ho ferma speranza che le « relazioni benevoli le quali esistono così fortunatamente fra i principali Stati europei, « potranno esser abbastanza sodamente stabilite « per assicurare al mondo, coll'aiuto della divina Provvidenza, una lunga continuazione « dei beneficii della pace. La mia attenzione si « porterà indefessamente su questo punto. Io « godo che il regolamento definitivo degli affari « dell'Holstein e dello Schleswig, mercè il concorso generale delle potenze principalmente « interessate, abbia rimosso una cagione di « fresche controversie e di ansietà per l'avvenire.

« La conclusione pacifica delle discussioni « che hanno avuto luogo fra la Sublime Porta « e il pascià d'Egitto è ad un tempo una garanzia della tranquillità dell'Oriente, e un « incoraggiamento allo sviluppo dell'attività commerciale.

« Il rifiuto fatto dal re d'Ava di una riparazione giustamente domandata per gli insulti e « le ingiustizie di cui hanno avuto a querelarsi « i miei sudditi a Rangoun, ha necessariamente « prodotto l'interruzione delle relazioni amichevoli con questo sovrano. La prontezza e il « vigore con cui il governatore generale delle « Indie ha adottate le misure rese in tal modo « inevitabili, hanno meritato la mia intera approvazione, ed io ho la convinzione che voi « dividerete la soddisfazione con cui io ho « veduto la condotta di tutte le forze navali e « militari, europee e indiane, il cui valore e la « disciplina hanno procacciato alle nostre armi « la presa importante di Rangoun e di Martaban, siccome anche voi dividerete la mia speranza che questi segnalati successi riesciranno « ad una pace prossima ed onorevole.

« Dei trattati sono stati conchiusi dai miei ufficiali col Re di Dahomei e con tutti i capi « africani il cui dominio si estende lungo la costa « del golfo di Benin, per l'intiera abolizione della « tratta dei negri che oggigiorno è completamente soppressa su questa costa.

« Io ho dato con una grande soddisfazione la « mia sanzione alla misura che voi avete saviamente adottata per una migliore organizzazione della milizia, forza costituzionale che, « limitata ad oggetto di difesa interna, non può « ammanire giusti motivi di diffidenza alle potenze vicine, ma che, in caso di qualche perturbazione repentina e inaspettata delle mie « relazioni coll'estero, contribuirebbe sempre « essenzialmente alla protezione ed alla sicurezza dei miei Stati.

« Signori della Camera dei Comuni, io vi ringrazio del modo liberale con cui avete provveduto ai bisogni del pubblico servizio. Le « spese che voi avete autorizzate saranno fatte, « avendo un giusto riguardo all'economia ed « all'utilità reale.

« Le scoperte recenti di vaste miniere d'oro « nelle colonie dell'Australia produssero nelle « condizioni sociali un accidentale scompiglio « che richiede una pronta attenzione. Io adottai « i provvedimenti che mi parvero della più urgente necessità a fine di rimediare a quei « gravi disordini; e proseguirò ad invigilare con « sollecitudine gl' importanti risultamenti che « debbono tener dietro a quelle scoperte. Io concorsi volentieri insieme con voi ad ad un atto « il quale applicando al servizio delle colonie « la porzione delle entrate della corona, prodotto delle colonie medesime, e messa a disposizione del Parlamento nell'epoca della mia « assunzione al trono, permetterà loro di sopperire all'aumento di spese che necessariamente risulta dalle suaccennate circostanze.

« Milordi e signori,

« Io diedi di lieto animo la mia approvazione « ai bills importanti che voi avete votati, nello « scopo di attuare riforme vivamente e da lungo « tempo desiderate nella pratica e maniera di « procedere nelle corti superiori di giustizia e « d'equità, e generalmente nello scopo di migliorare l'amministrazione della giustizia. Ogni « provvedimento che semplifica le forme e diminuisce i ritardi e le spese delle formalità legali, senza introdurre incertezza nelle sentenze, senza ledere l'autorità de' tribunali, o « senza abbassare punto il carattere elevato della « magistratura, egli è un beneficio che vien fatto « a tutta quanta la società.

« Spero che i provvedimenti da voi adottati « per la inumazione fuori delle città e per l'accrescimento della distribuzione dell'acqua, ri« medieranno efficacemente ai mali la cui esistenza era da gran tempo un'onta per la nostra metropoli, e che contribuiranno alla sa« lute ed al benessere de' suoi abitanti.

« La estensione de' dritti popolari e de' poteri legislativi accordati a' miei sudditi delle « colonie continua ad essere per me un oggetto « d'alto interesse, ed io mi auguro che le istituzioni rappresentative alle quali ho dato la « mia sanzione d'accordo con voi, a vantaggio « della Nuova-Zelanda, conferiranno al benessere « ed alla soddisfazione delle popolazioni di quella « lontana ma importantissima colonia, e che for« tificheranno vieppiù il loro affetto e la loro fe« deltà alla mia corona.

« È mia intenzione di sciogliere senza indugio « il Parlamento attuale ; e il mio più ardente « desiderio è che nell'esercizio delle alte funzioni le quali, conformemente alla nostra li« bera costituzione, stanno per essere devolute « ai varii corpi elettorali, possano questi, gra« zie alle ispirazioni della divina sapienza, eleggere rappresentanti, i lumi ed il patriottismo « dei quali mi sieno d'aiuto nei costanti miei « sforzi per sostenere l'onore e la dignità della « mia corona, conservare le istituzioni protestanti del paese e la libertà civile e religiosa, « la quale ne è la naturale conseguenza, este« dere e migliorare la nazionale educazione, « svolgere ed incoraggiare l'industria, l'arte e la « scienza, ed innalzare la condizione morale e « sociale del paese, e conseguire in cosiffatta « guisa ad aumentare il benessere e la pro« sperità del mio popolo.

— L'*Indépendance Belge* fa il seguente quadro sulle prossime elezioni in Inghilterra.

« L'aspetto generale delle elezioni che si preparano in Inghilterra differisce grandemente dalla fisionomia di quelle che le hanno precedute dopo il bill di riforma.

« Nel 1832, la prima volta che fu applicata la nuova legge, lord Grey ottenne sopra una Camera di 658 membri l'enorme maggioranza di 500 voti.

« Nel 1835 il partito conservatore prese vendetta sui wighs, raddoppiando la cifra dei suoi rappresentanti nella Camera. Sir Roberto Peel ricompose il suo partito, e con l'aiuto di lord Stanley portò la sua armata fino al numero di 300, quindi di 310, ed anche di 320 membri, e finalmente nel giugno 1841 rovesciò il ministero di lord Melbourne con un voto di diffidenza.

Allora sorse la gran lotta che doveva consacrare l'opera di Sir Roberto Peel. Questi ebbe una maggioranza di 91 voti nel nuovo Parlamento. Finì col perderla a profitto di lord John Russell, che dispose di 360 voti.

Oggi il partito conservatore vorrebbe riunire nuovamente le sue forze, ma tutto si fa con una mollezza e una apatia straordinaria.

Dal 1835 al 1841 gli sforzi che si fecero, il danaro che si spese nella città di Londra nelle elezioni, petizioni, riunioni, ascese ad enormi somme.

Nel 1852 nessun partito azzarda un passo o un soldo. Nel 1841 un mese prima delle elezioni centinaia di volontari agenti correvano qua e là raccogliendo ovunque dei voti. Nel 1852 non ne trovi uno. Si è alla vigilia delle elezioni, ma non si è tenuto un solo meeting, in cui i candidati siansi trovati coi loro elettori. Eppure i candidati che escono non sono così solidamente stabiliti sui loro scanni, che non possano esser loro tolti all'ultimo giorno. Ci è sembrato utile di costatare questa situazione.

FRANCIA. — Parigi, 2 *luglio*. — Se dobbiamo credere alla *Patrie* (così leggesi nella *Presse*) la polizia avrebbe scoperto un complotto. Questo foglio narra che 13 individui sono stati arrestati ieri l'altro in una casa della via della Reine-Blanche, occupati a fabbricare dei piccoli cannoni con dei tubi a gaz. Alcune carte sarebbero state sequestrate, e altri arresti sarebbero stati operati nella notte. Il *Constitutionnel* istesso taccia d'esagerazione il racconto della *Patrie*. Tale è oggi, astrazione fatta dei rifiuti di giuramento che continuano in una proporzione piuttosto notevole, il solo fatto della nostra interna cronaca.

— Ecco in quali termini la *Patrie* annuncia la scoperta del complotto :

« Un complotto contro la sicurezza dello Stato è stato testè scoperto a Parigi. Tredici individui, aventi tutti delle relazioni coi rifugiati di Londra, sono stati arrestati ieri alle 5 1|2 dai signori Balestrino e Nusse, commissari delegati dal prefetto di polizia. Quest'arresto è avvenuto in una casa intieramente isolata della via della Reine-Blanche, presso la barriera Fontainebleau.

« L'amministrazione della polizia era informata che degli agenti della società detta dei Vendicatori, i cui capi principali sono a Londra, facevano dei frequenti viaggi a Parigi sotto la direzione di un certo Vignier e che, di concerto con dei fratelli ed amici che abitavano o che si riunivano nel quartiere Mouffetard, essi organizzavano una insurrezione.

« Nel momento in cui gli agenti dell'autorità si sono presentati, i congiurati stavano attorno a fabbricare, con dei tubi da gaz, dei cannoni di ghisa di un calibro di 8 a 9 centimetri di diametro, leggiermente curvati a una delle estremità e turati da questa parte con un pezzo di tela spessa intrisa in una specie di pece. Dieci di questi tubi, che potevano ciascuno contenere un gran numero di palle erano intieramente confezionati.

« Delle perquisizioni, operate immediatamente nel domicilio degli individui sorpresi nella casa della via della Reine-Blanche, hanno, dicesi, somministrato la prova che i congiurati intendevano preparare una nuova levata di scudi, e che questo tentativo d'insurrezione aveva per instigatori i rifugiati di Londra e di Bruxelles.

« Un gran numero di nuovi arresti sono stati operati nella notte e delle carte importanti sono state sequestrate.

« Noi crediamo sapere che il prefetto di polizia, il quale si occupa attivamente di questo affare, ha spiccato dei nuovi mandati d'arresto.

« Per altra parte la scoperta immediata di quest'insano tentativo deve tranquillare tutti gli animi, provando al paese la sollecitudine intelligente di un potere il quale, invece di seguire i falli dei governi passati, previene i complotti affine di non averli a reprimere. »

— Leggesi più sotto nella *Patrie:* Altri arresti sono stati fatti quest'oggi in seguito alla scoperta del complotto della via della Reine-Blanche. Otto di questi arresti hanno avuto luogo stamane. Fra gli individui arrestati si trova un avvocato, un medico, un antico istitutore e un ex-luogotenente di artiglieria, degli antichi montagnardi, e dei liberali di Belle-Isle. Si sequestrò un gran numero di proiettili come palle, granate ecc.

I cannoni costrutti con tubi da gaz dovevano esser messi di mezzo alle barricate in modo da non ferire quelli che li avrebbero caricati e di produrre, in caso di esplosione, un grande sterminio fra gli assalitori.

OLANDA. — Scrivono dall'Aja in data 30 giugno :

« Il sig. Godefroy ha ricusato positivamente il portafoglio della giustizia che è stato offerto ieri al sig. de Brauw, uomo di grandissimo talento ma molto giovane.

« Egli è certo che il ministro degli affari esteri dava la sua dimissione in seguito allo scacco subito la settimana scorsa. Egli è da osservarsi che il voto della seconda Camera sul progetto emendato del debito russo, non è che una reiezione indiretta del trattato del 30 agosto 1850, atteso che questo progetto non ammette il pagamento del debito se non per transazione. Così il trattato stesso non avrà forza e il governo sarà costretto d'iniziare delle nuove trattative colla Russia, la quale certamente non vorrà sostenere un trattato che è stato riprovato dalla Camera intiera.

(*Indép. Belge*).

ALEMAGNA — Berlino, 29 *giugno*. — Nella seduta della conferenza doganale di quest'oggi, il plenipotenziario prussiano ha fatto una dichiarazione destinata a completare la risposta del 7 corrente.

La Prussia dichiara che essa persiste nel suo rifiuto di entrare in negoziati coll'Austria prima della ricostituzione dello Zollverein, ma soggiunge essere disposta sin d'ora a intendersi coll'Austria sulle basi principali che dovranno essere di fondamento ai negoziati coll'Austria dopo la ricostituzione dello Zollverein.

Si spera che questa dichiarazione farà nascere quanto prima la riconciliazione cogli Stati della coalizione di Darmstadt.

— Domenica prossima il re ritornerà coll'imperatrice di Russia. L'imperatore arriverà soltanto il mercoledì.

— L'affare del sig. Hassenpflug, primo ministro dell'Assia Elettorale, accusato di falso, sarà giudicato domani dal tribunale superiore in ultima istanza.

— Malgrado gli avvertimenti mandati da qui, il governo assiano non è disposto a rinunciare al suo progetto di emettere per quattro milioni e mezzo di talleri in carta monetata.

(*Corrisp. Lit.*)

TORINO

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 5 *luglio* 1852.

Presidenza del vice-presid. BENSO.

SOMMARIO. — *Approvazione del verbale. Seguito della discussione sulla legge pel contratto civile di matrimonio. Approvazione degli articoli. Votazione dell'articolo ultimo con appello nominale. Scrutinio segreto. Discussione sulla legge pel mutuo della città di Cuneo. Discussione sulla legge per la linea telegrafica per Ciamberì alle frontiere francesi. Votazione sul mutuo della città di Cuneo.*

La seduta si apre all'ora 1 1|2.

Seggono al banco ministeriale Boncompagni indi Lamarmora, Paleocapa e D'Azeglio.

Leggesi, ed è approvato il verbale della seduta precedente dopo che si è proceduto all'appello nominale.

Siotto-Pintor. Io non voglio abusare della sofferenza della Camera per interpellare il signor ministro dell'interno sugli affari che interessano l'Isola di Sardegna. La presente discussione è grave, e non pretendo che venga sospesa, ma poichè le mie interpellanze sono importantissime, prego la Camera a destinare un momento nel quale io possa farle, e siccome votando la legge sul matrimonio non sarà più in numero la Camera, chieggo che si deliberi farsi le interpellanze prima della votazione per scrutinio segreto, ovvero prima della discussione sulla linea telegrafo-elettrica per Ciamberì.

Ministro di grazia e giustizia. Il ministro dell'interno a cui dovrebbe essere diretta l'interpellanza dell'onorevole Siotto-Pintor non è presente: per cui è necessario che sia informato per stabilirsi il momento in cui dovranno aver luogo.

Asproni sostiene la proposta di Siotto-Pintor.

Voci. Sì. sì.

Cavour Gustavo. Chieggo che prima si voti la legge pel mutuo di Cuneo.

Voci. No, no.

La Camera ammette l'interpellanza dopo la votazione della presente legge.

Vengono approvati i rimanenti articoli:

« Art. 30. Il matrimonio contratto senza il libero consenso degli sposi, o di uno di essi, non può essere impugnato che dagli sposi, o da quello di essi, il di cui consenso non è stato libero.

« Quando vi fu errore nella persona, l'azione in nullità compete soltanto allo sposo che fu indotto in errore.

« Art. 31. Non è più ammessibile la domanda in nullità, ancorchè non siavi stata coabitazione, se dal punto in cui lo sposo che la propone ha riavuto la piena sua libertà, o dopo che è stato da lui riconosciuto l'errore sieno decorsi più di tre mesi.

« L'azione in nullità per la causa accennata nell'articolo 4 non compete al coniuge impotente, e non è più proponibile dopo un anno di coabitazione.

« Art. 32. Il tribunale, innanzi a cui è proposta una domanda di nullità, può ordinare la provvisoria separazione degli sposi.

« Art. 33. Semprechè si tratti della validità di un matrimonio, e gli sposi sieno ambedue in vita, il pubblico ministero fa parte del giudizio per sostenere la validità del vincolo.

CAPO V.

Della separazione personale.

« Art. 34. Il vincolo del matrimonio non si scioglie che per la morte di uno dei coniugi.

« Ciò non pertanto i tribunali civili potranno pronunciare la separazione personale per le cause seguenti :

« 1. L'adulterio nei casi previsti dal codice penale ;

« 2. Le pene criminali incorse dall'uno dei coniugi ;

« 3. I mali trattamenti, le sevizie e le ingiurie di un coniuge verso l'altro ;

« 4. Il pericolo grave nel quale possa trovarsi

il coniuge tanto per la vita quanto per la salute nel proseguire la sua convivenza coll'altro.

« L'azione in separazione compete soltanto al coniuge, al quale non può esserne attribuita la causa.

« Art. 35. Potrà esser luogo di comune consenso alla separazione dei coniugi quando già abbiano convenuto presso chi debbano rimanere i figli, dove dovrà dimorare la moglie, e quale somma debba corrispondersi durante la separazione dall'uno all'altro coniuge.

« La convenzione non avrà effetto che dopo la omologazione del tribunale che giudicherà se debba o non concederla, sentite personalmente le parti, previe le sommarie informazioni e sentito il pubblico ministero.

« Il rifiuto di omologazione non darà luogo ad appello.

« Art. 36. Le sentenze dei tribunali in materia di separazione non saranno pronunziate se non dopo che siasi inutilmente dal presidente o giudice delegato tentata la conciliazione senza pregiudizio del diritto delle parti di far quelle prove che un ritardo potesse far perdere.

« Le cause saranno spedite a porte chiuse, non solo quando il tribunale lo creda conveniente, ma anche ogni qualvolta se ne faccia istanza da una delle parti.

« Sarà sempre sentito il pubblico ministero.

« Appena che una domanda di separazione verrà presentata, il presidente o il giudice da lui delegato dovrà tentare la conciliazione dei coniugi. Si potrà frattanto permettere alle parti di fare quelle prove che un ritardo qualunque potesse far perdere.

« Art. 37. Se il tentativo di conciliazione fu inutile, il tribunale, sentito il pubblico ministero, nell'atto che permette le citazioni, ordinerà la provvisoria separazione dei coniugi, seppure gli è stata richiesta, indicherà la casa in cui la moglie, pendente causa, dovrà abitare, e la persona alla cui custodia sarà affidata, e determinerà la somma mensile che, durante la stessa causa, dovrà pagarle il marito e per la di lei sussistenza e per le spese di lite.

« Potrà il tribunale, sentite le parti, e sentito il pubblico ministero, cangiare in qualunque stato di causa, e secondo le circostanze, la fatta indicazione, e variare o rivocare la prescritta pensione, qualora constasse che la moglie avesse redditi propri, i quali le fossero sufficienti.

« Art. 38. Ogni atto della causa in separazione dovrà essere notificato al pubblico ministero, il quale dovrà prendere quelle deliberazioni che ravviserà convenienti.

« Art. 39. Le cause di separazione saranno spedite a porte chiuse, non solo quando il tribunale lo crederà opportuno, ma anche tuttavolta che se ne faccia istanza da una delle parti.

« Art. 40. L'azione in separazione si estingue:

« 1. Se vi fu riconciliazione anche durante il giudizio.

« 2. Se dal giorno in cui il coniuge offeso ebbe notizia della causa di separazione, o dal giorno in cui la domanda è proposta, convivendo tuttavia i coniugi, sarà decorso un anno, durante il quale non siano occorsi fatti che da sè soli o con altri possano esser causa di nuova domanda di separazione.

« Art. 41. In qualunque tempo occorrano questi fatti, potrà l'attore entro l'anno promuovere la sua domanda fondata sulla sopravvenienza di essi, e qualora ne abbia somministrata la prova, potrà valersi delle cause precedenti di separazione, non ostante la prescrizione incorsa o la riconciliazione, e giovarsi delle prove di esse già fatte nei primi giudizi, o dedurle per convalidare la sua istanza.

« Art. 42. Cessano gli effetti della sentenza che fece luogo alla separazione, appena che il coniuge offeso è ritornato a coabitare coll'altro coniuge, salvo il diritto di valersi della medesima sentenza nel caso previsto dall'articolo precedente.

Capo VI.

Delle infrazioni alla presente legge e delle pene.

« Art. 43. Se la registrazione del matrimonio ebbe luogo senza che sia stata preceduta dalle prescritte pubblicazioni, o se non furono osservati i termini stabiliti si per le pubblicazioni che per la spedizione della dichiarazione portata dall'art. 21 sarà all'ufficiale dello stato civile inflitta una multa di lire cento a quattrocento.

« Questa multa potrà essere estesa a lire cinquecento, se la dichiarazione portata dall'art. 17 fu spedita non ostante la esistenza di opposizioni o di denuncia, oppure se il matrimonio fu registrato senza che le opposizioni apparissero risolte.

« Art. 44. Coloro che contraessero matrimonio senza aver fatto procedere alle prescritte pubblicazioni, o senza aver riportata la dichiarazione prescritta dall'art. 19, o che nelle ore ventiquattro successive alla celebrazione non lo avessero fatto registrare, tranne i casi di assoluta impossibilità, o che ottenessero dolosamente la registrazione di un matrimonio non preceduto dalle prescritte formalità, incorreranno nella pena prevista dall'art. 562 del Codice penale.

« Incorreranno nella stessa pena i testimonii che saranno complici della dolosa registrazione.

« Art. 45. I tribunali nel pronunziare la condanna per qualche omissione dell'ufficiale delle stato civile o delle parti contraenti, provvederanno per mezzo, ove d'uopo, di speciale delegazione al compimento degli atti omessi.

Capo VII.

Disposizioni generali.

« Art. 46. Ogni atto contemplato nella presente legge è gratuito.

« Art. 47. Non ostante qualunque possesso di stato, niuno può pretendere al titolo di coniuge, nè agli effetti civili del matrimonio, se non presenta l'atto di registrazione fatto in conformità della legge.

« Qualora per qualunque causa accidentale venga a mancare il foglio in cui doveva contenersi l'atto di registrazione del matrimonio, la prova di esso potrà farsi tanto per documenti che per testimoni, purchè sia preceduta ed accompagnata da quella del conforme possesso di stato.

« Art. 48. I registri dello stato civile tanto per i matrimoni, quanto per le nascite e per i decessi saranno tenuti dagli uffiziali dello stato civile secondo le norme che saranno determinate con apposita legge.

« Art. 49. Ai tribunali ordinari appartiene esclusivamente il conoscere delle contestazioni cui diano luogo gli sponsali contemplati nell'art. 106 del codice civile, od il contratto di matrimonio regolato ne'suoi effetti civili dalla presente legge e dal vigente codice civile.

« Art. 50. Senza pregiudizio degli atti consumati sotto l'impero delle leggi anteriori, e degli effetti ulteriori di essi è abrogata qualunque disposizione contraria alla presente legge.

« Art. 51. Il disposto della presente legge non è applicabile ai matrimonii del Re e delle persone della reale Famiglia, pei quali sarà provveduto con legge speciale.

« Art. 52. La presente legge sarà esecutoria dal primo gennaio del 1853.

Arconati. Dichiara che egli si trova costretto a votare contro la legge poichè la stessa è contraria ai principii statuiti e dalla religione, e dall'art. 1 dello statuto.

Valerio chiede che l'art. ultimo venga votato dalla Camera con appello nominale (*voci.* Si si, *movimento*).

Franchi. Io debbo dare alcune spiegazioni sul voto che darò contrario alla presente legge (*voci confuse*). L'art. 21 sancisce che il giudice di mandamento può dare validità ad un contratto di matrimonio, mentre l'art. 20 vuole che i matrimonii siano celebrati a norma dell'art. 108 delle leggi civili (*mormorio*).

Presidente. Io non posso mantenergli la parola poichè col suo discorso entra nella discussione generale.

Si procede alla votazione per appello nominale, il cui risultato è 100 pel sì, 29 pel no, 3 che si astennero.

Votarono pel *Si.*

Alberti. Antonini. Asproni. Audisio. Baino. Benso Gaspare. Berutti. Berti. Bertini. Biancheri. Bona. Bonavera. Boncompagni. Borella. Bosso. Botta. Bottone. Brofferio. Bronzini. Buffa. Buraggi. Cambieri. Castelli. Cavallini. Chiarle. Chiò. Cornero. Cossato. Dabormida. Azeglio. Daziani. Demarchi. Demaria. Depretis. Durando. Elena. Farina P. Farina M. Farini. Fiorito. Gallo. Gallina. Galvagno. Garda. Garibaldi. Guglianetti. Josti. La-Marmora. Lanza. Lione. Malan. Mantelli. Marco. Martinet. Martini. Mellana, Melegari. Mezzena. Michelini. Miglietti. Notta. Paleocapa. Pallieri. Bolmida. Capellina. Pateri. Pellegrini. Pescatore. Petitti. Pezzani. Pisani. Pinelli. Quaglia. Radice. Richetta. Ricci Vin. Ricci Giuseppe. Robecchi. Rocci. Rosellini. Sanguinetti. Sanna. Sappa. Sauli Franc. Scapini. Saracco. Sella. Serra. Simonetta. Sineo. Siotto-Pintor. Solaroli. Stallo. Tecchio. Torelli. Turcotti. Valerio. Valvassori. Vicari. Viora.

No.

Airenti. Angius. Arconati. Balbo. Berghini. Bersani. Pianchi Pietro. Brunier. Boyl. Brignone. Cavour Gustavo. Delcarretto. Chapperon. Derossi di S. Rosa. Despine. Duverger. De-Viry. Franchi. Mameli. Menabrea. Moffa di Lisio. Bellono. Pernigotti. Polto. Rusca. Santa Croce. Spinola. Revel. Talucchi.

Si astennero

Deforesta. Ravina e Zirio.

Messo a scrutinio segreto il complesso della legge si ottiene il seguente risultato:

Votanti	129
Maggioranza	65
Favorevoli	94
Contrarii	35

La Camera adotta (*applausi generali dalle tribune*).

Segue la discussione sul progetto di legge per la convenzione stipulata tra i delegati del consiglio provinciale di Cuneo e la ditta Ignazio Casana e figli, relativa alla strada ferrata da Torino a Savigliano e Cuneo.

Cavour Gustavo. A nome della commissione accetta l'emendamento proposto all'art. primo.

La Camera approva gli articoli come seguono.

« Art. 1. È approvata la deliberazione del consiglio divisionale di Cuneo in data 11 giugno 1852 con cui fu votato a carico speciale della provincia di Cuneo un mutuo di lire cinquecento mila per pagare il prezzo delle mille azioni da ll. 500 della ferrovia da Torino a Cuneo acquistate da essa provincia.

« Art. 2. Sarà provveduto con decreto reale allo stanziamento nei bilanci divisionali per gli esercizi successivi dei fondi a tal uopo occorrenti per far fronte agl'impegni contratti dalla provincia di Cuneo per la ferrovia da Torino a Cuneo, con facoltà di eccedere il limite massimo della imposta addizionale fissato dall'art. 2 della legge 12 ottobre 1848.

De Viry. Chiede dalla Camera che si passi alla discussione della legge per la via telegrafica di Ciamberì.

Siotto Pintor. Io ritiro la mia interpellanaa al sig. ministro dell'interno, poichè lo stesso mi ha assicurato aver rivocato quelle disposizioni a carico dell'Isola di Sardegna per cui io moveva le interpellanze.

Ministro della guerra. Si spieghi l'onorevole preopinante di quali disposizioni intenda parlare.

Asproni. Il ministro dell'interno ha detto che era un male inteso per credersi che egli avesse dato disposizioni severe per l'isola.

La Camera prima di votare sulla legge pel mutuo di Cuneo passa alla discussione sullo stabilimento d'una linea telegrafo-elettrica da Torino alla frontiera francese per Ciamberì.

Chiò. Chiede che si rimetta al ministro una petizione pel nuovo esperimento di fili elettromagnetici sotterra.

Mantelli Osserva che la petizione deve rimettersi al ministero puramente e semplicemente senza obbligare lo stesso di procedere agli esperimenti.

Ministro dei lavori pubblici. Osserva che la linea per Ciamberì è quella che mette il Piemonte in comunicazione con più facilità ed utilità a Lione e Parigi, e che la Lombardia e parte della Germania dovranno prevalersi di tale linea, locchè non avverrebbe alla linea di Nizza.

Chiarle chiede che la discussione e la votazione venga aggiornata per domani (*voci confuse*).

Messa ai voti la legge pel mutuo di Cuneo dà il seguente risultato:

Presenti	104
Votanti	101
Favorevoli	97
Contrari	4

Chiarle crede che la votazione non sia valida.

Valvassori. La Camera domani deciderà.

La seduta si scioglie alle ore 5 1/2.

Ordine del giorno di domani.

Discussione sulla legge per la linea telegrafo. elettrica per Ciamberì.

Legge per la soppressione delle amministrazioni provinciali.

Legge per la ferrovia da Bra a Cavallermaggiore.

Credito per la demolizione dell'avancorpo del palazzo ducale di Genova.

Idem per riparazioni alla polveriera di Torino.

CRONACA.

— Piano d'ingrandimento. — L'effettuazione del piano d'ingrandimento approvato col decreto reale 13 marzo 1851 renderà indispensabile per la costruzione dei nuovi isolati che dovranno sorgere sull'angolo sud-est dell'antica piazza d'Armi, l'occupazione di un tratto della strada che deviando dallo stradone di Stupinigi presso la piazza Carlo Felice, tende ad Orbassano.

Sebbene in sino ad ora non siansi in quel punto intraprese nuove costruzioni, sappiamo tuttavia che il municipio, nell'intendimento di agevolare le fabbricazioni, rimovendo per quanto è in lui ogni materiale impedimento, che poi vi potesse frapporre indugii, o solo essere occasione di temporanee difficoltà, ha già fatto procedere ad appositi studii per la compilazione del progetto di un nuovo tratto di strada da sostituirsi a quello che si avrebbe poi a sopprimere.

Secondo che ci viene riferito, già sarebbe presso che ultimato il progetto di massima, l'esecuzione del quale si riconosce ovvia, e di non grave dispendio. La nuova via costituirebbe un protendimento del viale di recente apertosi fra l'antico ed il nuovo Campo di Marte, il quale perciò verrebbe protratto nella medesima direzione dal nord al sud sino a raggiungere la via predetta di Orbassano.

Il concetto di questo piano, opera del civico architetto Gabetti, ingegnere edilizio, tanto benemerito per gl'importanti suoi lavori sull'ingrandimento generale di Torino, sarà universalmente gradito come quello il quale si coordina felicemente col piano già approvato col decreto reale del 13 marzo 1851, e stabilisce un nuovo viale a doppia *allea*, riparando almeno in parte alla soppressione di quelli, a cui si è dovuto con generale rincrescimento di tutti rinunciare nella regione di Porta Nuova per far luogo alle nuove costruzioni.

— Vendita di beni comunali. — A proposito dell'antico campo di Marte siamo informati, che nel corso di questi ultimi giorni pervennero alla città quattro nuove offerte per l'acquisto di altrettanti lotti di quei terreni.

Questo fatto, il quale attesta e l'affluenza dei capitali, ed il fervore delle nuove costruzioni, è pure la più eloquente risposta alle amare censure, che nello scorso anno furono scagliate contro l'amministrazione comunale e da alcuni giornali, e persino da taluno de' deputati nel Parlamento, perchè gl'incanti rimasti infruttuosi fossero stati aperti sulle basi di una stima che dicevasi — eccessivamente elevata. Le si voleva con ciò dare carico di attraversare per questa via il progresso dell'ingrandimento.

Scopo di questi richiami, ai quali non pochi fecero eco con piena buona fede, era di ottenere che fosse ritentato lo sperimento dell'asta pubblica con notabili ribassi.

Il municipio convinto della equità dei prezzi stabiliti fece prova di senno, e di prudenza amministrativa; e non curando quelle officiose ammonizioni, dimostrava pure ad un tempo, con una memoria dell'egregio consigliere professore Promis pubblicata nel nostro giornale, l'insussistenza degli acerbi rimproveri, e delle acri querimonie che alcuni speculatori divenuti giornalisti avevano mosso nella più viva effusione del loro santo zelo per il pubblico bene.

Oggi che buona parte di quei terreni trovò accorrenti, senza che siansi ridotti pur d'un centesimo i prezzi dapprima proposti, è manifesto che ove l'amministrazione avesse accolto gli amorevoli suggerimenti di certuni, o avesse fatto caso delle provocanti accuse di alcuni altri, l'erario comunale avrebbe sofferto lo scapito di parecchie centinaia di mila lire, profittevoli a pochi monopolisti speculatori, i quali anelavano per l'interesse generale (questo sempre s'intende) a farsi officiosi promotori dell'ingrandimento, intrometteudosi fra la Città e i costruttori, per acquistare a vil prezzo, e rivendere in capo a pochi mesi a prezzi altissimi.

— Pinacoteca reale. Ci vien detto che il presidente del consiglio abbia nominato un Toscano a conservatore della reale galleria dei quadri. Non comprendiamo veramente come si nomini un conservatore della pinacoteca, quando niuna cura si prende per conservarla. Vogliamo tuttavia sperare che il sig. d'Azeglio, per l'antico suo amore alle arti cui coltivò con tanto successo, voglia riparare finalmente a tanto disdoro, giacchè l'impassibile suo collega degl'interni non si lascia smuovere nè da esortazioni, nè da preghiere, nè da rimproveri. Ma se qualche cosa si vuol fare facciasi presto e non attendasi che le sale del Senato si tornino a mutare in tante fornaci. Non trattasi infine di cosa tanto difficile ad eseguire, per la quale occorrano anni di meditazione.

— Un richiamo alla questera della camera. — La pubblicità delle discussioni del Parlamento sarebbe illusoria qualora i singoli giornali non avessero modo di assistervi per compilare sugli appunti presi durante le sedute, il verbale delle medesime. A tal uopo furono destinate due tribune, nelle quali assegnavasi uno o più posti a ciascun giornale. E nel primo e secondo anno le cose camminavano discretamente bene. Ma di poi invalse grado grado la mala consuetudine di far di esse due tribune il rifugio di tutti gli amici ed aderenti dei questori, e dei segreterii dell'ufficio di presidenza della Camera, per modo che quanti loro capitino a richiederli di un posto per udire le discussioni, altrettanti ne balestrano in quelle mal capitate tribune. D'onde varii inconvenienti. Anzi tutto cioè l'ingombro, e spesso la usurpazione per parte di estranei dei posti riservati ad alcun giornale ed a questo indispensabili onde prendere gli appunti. Ma quel che è peggio, avviene troppo spesso che fra questi estranei non tutti conoscano sempre il galateo, perchè credendosi in casa propria, mentre ferve nella Camera la discussione, essi ne aprono un'altra nella tribuna, e parteggiando per lo più a voce alta or per questo or per quell'oratore, finiscono col rompere il filo di tutti i discorsi, che giungono così o smozzicati o travisati alle orecchie dei giornalisti. Causa non ultima delle inesattezze che talvolta si notano nei rendiconti. Laonde noi facciamo istanza all'onorevole presidenza della Camera dei deputati affinchè le piaccia dar gli ordini opportuni, sia onde contengasi fra certi confini l'invasione delle tribune dei giornali per parte degli estranei, sia specialmente perchè vi si mantenga un contegno più confacente al luogo, e tale che non si vieti, per il cicaleggio ozioso dei dilettanti di discussione, l'ufficio di chi quivi rappresenta il più efficace strumento di pubblicità, ossia la stampa libera.

— Distribuzione delle bandiere a Lione. — Abbiamo da notizie particolari di Lione che all'occasione della distribuzione delle bandiere seguita di recente in quella città, venne dato agli uffiziali della divisione di Savoia ivi intervenuti, un lauto banchetto dove si portarono dei *toast* all'armata sarda, e fu non poco applaudita un'allocuzione del nostro console.

— La legge sul matrimonio. — Siamo in grado di poter assicurare, non diremo gli agitatori più o meno interessati, ma le coscienze un po' troppo suscettive in riguardo alla legge sul contratto civile del matrimonio, che la medesima conosciutasi a Roma non fece alcuna sinistra impressione sull'animo del Pontefice.

— Societa' ginnastica di Torino. — Il comitato centrale della società ginnastica federale svizzera ha diretto testè a questa società ginnastica una cortese lettera, colla quale vien fatto invito ai socii di recarsi alla festa ginnastica, che avrà luogo in Ginevra nei giorni 28 e 29 del corrente luglio, ed anche di prendervi parte, come ginnastici, ove lo si voglia.

La commissione amministratrice della società ginnastica torinese, altamente apprezzando simile invito, incaricò il suo presidente di dare risposta all'onorevole comitato della società svizzera col manifestargli aver quello aggradito siccome un ben lusinghiero attestato di simpatia, e col porgergliene ben distinte grazie, esprimendogli eziandio la riserva di annunziargli fra breve i nomi dei socii che ne avrebbero approfittato.

Ad un tale scopo la stessa commissione amministratrice deliberava di renderne tosto partecipi i socii col presente avviso, pregando quelli che volessero recarsi a simil festa di darne contezza al presidente della società sig. cav. Giacomo Ponzio-Vaglia, od al segretario sottoscritto, non più tardi del 15 del corrente luglio, per quelle disposizioni che possano essere del caso.

Il socio segretario A. Ferrati.

DECESSI *del 3 luglio in Torino.*

	N.	15
Del 4	»	18
Totale	N.	2821

ULTIME NOTIZIE.

Genova, 5 *luglio.* — Leggesi nel *Corr. Merc.* — La nostra squadra d'istruzione, che deve percorrere il Mediterraneo, toccando in ispecie

gli scali del levante, sta oggi pronta alla partenza. Essa è composta della fregata a vapore *Governolo*, delle corvette *San Giovanni* ed *Aquila*, del brick a palo *Aurora*, e dei due bricks *Colombo* e *Staffetta*. La comanda il conte Persano, capitano di vascello.

Stato Romano. — La *Gazzetta di Bologna* continua a pubblicare sentenze. Nel suo numero del 3 corrente troviamo quelle pronunziate dal consiglio di guerra nei giorni 25, 26 e 28 spirato giugno. Son 27 individui, che per varii titoli di reato dalla rapina alle ingiurie verbali alla pubblica forza, vengono condannati dalla morte e 20 anni di galera ad un mese di detenzione.

Forlì — È noto che venivano or fucilati Forlì Francesco Zanchini, Bartolo Varoli, Luigi Valpondi ed Odoardo Migliorini imputati d'omicidio mediante percosse di pietra nella persona di Antonio Romanini detto Roverino. Due dei condannati, è positivo, che non erano presenti alla rissa che diede luogo al ferimento e quindi alla successiva morte del Romanini. Per questa ragione la sera del 24 neppure un cittadino entrò al teatro, e l'indomani la città presentava l'aspetto di un deserto, tutte le botteghe chiuse, e chi potè, uscì per andare in campagna di buon mattino, e chi si rimase nella propria casa o nel proprio abituro senza che neppur un ragazzo ne uscisse. Dopo il mezzodì, eseguitasi già la sentenza capitale, il delegato indispettito per tale dimostrazione, emanò la notificazione seguente che nessuno potè leggere per la semplice ragione che niuno aveva girato le strade:

GOVERNO PONTIFICIO.
Il delegato della città e provincia di Forlì.
Notificazione.

Non è tollerabile che restino più oltre chiusi i negozi e botteghe di questa città. Perciò si intima a tutti i negozianti, bottegai e speculatori qualunque di Forlì di aprire subito i loro negozi sotto pena del massimo rigore contravvenendo.

L'ordine deve essere omninamente eseguito alle 5 pomeridiane.

Dalla nostra residenza delegatizia il 25 giugno 1852.

Il delegato apostolico — G. MILESI.

Dopo ciò anche il comandante militare pubblicò un' altra umanissima *grida*

I. R. comando militare della stazione in Forlì.
Notificazione.

La dimostrazione antipolitica verificatasi il giorno 25 corrente mese in cui ebbe effetto la sentenza di morte a termine di giudizio pronunziato dal supremo governo di quattro sciagurati fece risolvere S. E. R. Mons. delegato d'invitare tutti i padronali dei negozi e botteghe di aprirle, siccome già erano rimaste chiuse dalla mattina indicata.

L'inobbedienza di taluni proprietari ha provocato quest'i. r. comando a procedere a misura punitiva decretata con ordine superiore in data 27 aprile 1851 dall'eccelso i. r. governo civile e militare di Bologna, e quindi ha stabilito le multe appresso e contro ciascuno descritte.

(*Seguono i nomi di 72 negozianti multati dai 40 a 3 scudi romani*).

Si avverte che le somme suddette debbano esser versate entro il termine di 48 ore dall'affissione della presente alla cassa del governo, avvertendo che chi non adempirà a tale versamento nei termini prescritti, sarà assoggettato all'arresto personale procedendo in verso lui col massimo rigore e dietro la legge militare. La erogazione dell'incasso delle multe sarà stabilita dietro disposizione dell'eccelso i. r. governo civile e militare di Bologna.

Forlì, 28 giugno 1852.

L'I. R. comandante la stazione
FEDERICO MENNINGER, maggiore.

Con questi due documenti ci sembra che il governo pontificio abbia dichiarato officialmente, che non è già un'opposizione di pochi faziosi, ma generale come in altre città, e che lungi dall'aver ristabilito un ordine di cose duraturo confessa egli medesimo non solo di non poter vivere senza l'aiuto straniero, ma che vi è un I. R. governo civile e militare che dispone e comanda sulle sostanze e sulle persone invece del sedicente governo pontificio.

Si riuniscano questi fatti a quelli di tutto il resto dello Stato pontificio, ai processi, carcerazioni, destituzioni, esigli che durano da tre anni e continuano con recrudescenza: si notino le incessanti carcerazioni e fucilazioni che avvengono nel Lombardo-Veneto, e si veda quanta sia la felicità che i La Margherita, i La Tour e i loro organi l'*Armonia* e il *Cattolico* vorrebbero dare al Piemonte. Le *manette* e il capestro sono le insegne di questi bravi e affettuosi signori. (*Corr. Merc.*)

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Parigi, 3 luglio 1852.

Di che parlarvi oggi?

Del buon tempo e della cospirazione.

Se il buon tempo continua salva la raccolta, perchè in certe provincie le inquietudini su questo rapporto erano grandissime. Il mezzogiorno specialmente ha molto sofferto per uragani, e inondazioni. Se il grande calore prosegue ancora si è certi di avere una buona annata. Rimarcate però che io non vi dico buonissima. Il contracolpo s'è già fatto sentire, e da due giorni s'è manifestato un ribasso assai forte sui mescati de la Beauce, questo granaio di Parigi.

Riguardo alla cospirazione circolano molte voci; come sempre, sono anche queste esagerate. Io so che può prestarsi fede alla versione data dal *Débats*. Tuttavia aggiungerò che al Palazzo di giustizia, nella sala detta *des pas perdus* ove si riuniscono gli avvocati e magistrati novellisti, pretendevasi che si trattava di costruire una macchina infernale, e di rinnonare l'attentato della via S.t Nicaire.

Vi rammenterete senza dubbio, l'attentato del 3 nevoso, (24 x.mbre 1800) che poco mancò non balzasse in aria il primo console Bonaparte mentre recavasi all'Opera. Si pretende che i tubi in ferro erano precisamente preparati per una macchina formidabile che sarebbe stata appuntata sul passaggio del presidente. — Comprendete bene che facendomi l'eco di queste voci, non me ne rendo affatto risponsabile; ma non bisogna neppur dimenticare, che in tutti i tempi, in tutte le epoche i cospiratori son sempre gli stessi, e non risparmiano alcun delitto per vendicarsi e sfogare il loro odio. — Eccovi un altro fatto quasi dimenticato interamente, e che può servire a corroborare l'opinione, che io vi emetto. Nel 1800 non appena Arena e Cerracchi furono arrestati nell'atto che volevano assassinare il primo console nella sua loggia all'Opera, la polizia di Fouché discoprì per azzardo un operaio per nome Chevalier, che in segreto lavorava in una macchina spaventevole.

Era un barile pieno di polvere e di mitraglia, al quale era applicato un cannone da fucile con un grillo. L'inventore fu preso, gettato in carcere e non se ne sentì più parlare.

L'avvenimento del 2 dicembre non ha tolto di vita le cattive passioni; non ha fatto che comprimerle; perciò non vi sorprendete se di quando in quando si ripetono dei colpevoli tentativi. Al principe Luigi Napoleone non mancheranno le cospirazioni più di quello che abbiano mancato a Luigi Filippo. Voglia Iddio, per la salvezza della Francia, che siffatti colpevoli complotti riescano vani al pari di quelli fomentati sotto la monarchia di Luglio.

Il principe si è testè installato a S.t-Cloud. La sua salute è migliorata, quantunque sia sempre un poco stanco. Mi viene riferito che un medico, il quale gode in Francia di una gran riputazione e che abita nelle vicinanze di Toms è stato chiamato a Parigi. Il dottore Bretonneau, tale è il suo nome, ha raccomandato un regime, dichiarando però che la salute del principe non doveva dare nissuna apprensione; soggiunse che bisognava far senno e non fumare per non stancare lo stomaco.

La principessa Matilde de Demidoff si è anch' essa stabilita nel paviglione di Breteuil nel parco di S.t Cloud. Negli altri tempi la principessa prendeva in affitto questo padiglione, ma siccome il principe ha i castelli reali alla sua disposizione, ha voluto fare questa cortesia a sua cugina.

La principessa Matilde è amata generalmente Essa si occupa poco o niente di politica; è affabile, benigna, e rende molti servigi ai suoi amici. Essa darà una festa campestre nella sua nuova residenza nel corrente d' agosto, e sul principio dell' inverno inaugurerà parimente il suo nuovo domicilio con un gran ballo. Essa ha preso in affitto il palazzo della regina Cristina di Spagna, via de Courcelles, presso l'Eliseo.

GUIDO.

P. S. 4 ore. — Le nuove giunte testè da Londra dicono che la lotta religiosa dà molto a pensare, e che avrà un'immensa parte nelle prossime elezioni. I cattolici irlandesi sono molto animati, e le guarnigioni di Dublino e delle principali città vanno ad essere rinforzate onde possano alla circostanza inviare nelle campagne colonne mobili, che andranno ovunque si manifesteranno turbolenze. — A Dublino erano molto preoccupati per la ricorrenza dell'anniversario della famosa battaglia della Boyne, che nel 1690 fece perdere il trono a Giacomo II e alla sua dinastia.

Il *Moniteur* non contiene alcun decreto. Esso si limita a promulgare qualche legge votata dal Corpo legislativo, ed accettata dal Senato.

Il giornale dei *Débats* dà la notizia che 44 vescovi hanno aderito alla decisione dell'arcivescovo d'Orleans contro il giornale l'*Univers*.

Per contrapposto questo giornale pubblica una lettera molto esplicita del vescovo d'Arras. Si tratta sempre della questione messa in campo dall'abate Gaume, e dall'*Univers*, se si debbano o no espellere dall'insegnamento gli autori dell'antichità pagana.

Molti giornali pretendono che l'idea di ridurre l'armata non sia abbandonata. Si tratterebbe di conservare i quadri presenti, e di compensare la riduzione dell' effettivo attuale per mezzo dell'organizzazione di una forte riserva.

Londra, 2 *ottobre*: — Il proclama che pronuncia lo scioglimeuto del Parlamento britannico, convoca il nuovo Parlamento per il 20 prossimo agosto, ma non è probabile che questa convocazione sia definitiva; le Camere non si riuniranno probabilmente che verso la metà di ottobre per disimpegnare gli affari.

Le elezioni comincieranno subito dopo la prossima settimana: dapprima avranno luogo quelle delle città e delle borgate, poi verranno quelle delle contee. Non prima di tre settimane saranno terminate e conosceremo il risultato della lotta. Sinora non si fanno che delle congetture. Se deve credersi ai giornali dell'opposizione, il ministero deve aspettarsi ad una sconfitta nel mentre che i giornali ministeriali gli promettono la vittoria. Ad ogni modo i candidati non mancano; in certi collegi vi sono da quattro a cinque concorrenti. Ma nel momento decisivo, una quantità di candidature scompariranno, e non resteranno che quelle, le quali hanno qualche probabilità di riuscita e che valgano la spesa, soventi molto considerevole, che costa ogni elezione. (*Patrie*).

Commercio Serico.

Torino, 7 *luglio.*

Mercati dei Bozzoli del 6 *luglio.*

Paese	Quantità.	2.a Qualità.	1.a Qualità.	Com.
Acqui miria	»	40	44	»
Alba . . . . . »	»	38	43	»
Alessandria . . »	»	»	»	»
Asti . . . . . »	»	»	»	»
Canavese . . »	»	»	»	»
Carmagnola . . »	700	37	49	44
Casale . . . . »	»	35	44	»
Chieri . . . . . »	»	35	48	42
Cuneo . . . . . »	11000	38	53	»
Lomellina . . . »	»	»	»	»
Mondovì . . . . »	»	36	41	»
Novara . . . . »	800	30	50	»
Novi . . . . . »	1500	40	46	»
Pinerolo . . . . »	470	33	39	36
Saluzzo . . . . »	»	»	»	»
Vercelli . . . . »	»	32	42	»
Voghera . . . . ».	»	36	43	»

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *del* 5 *luglio.*

1849 5 0[0 1 luglio. Contanti, giorno prima 96, 40, 35. Mattino 96 25, 50. Per il 31 agosto, giorno prima, 97, 25.

1850 Obbligazioni 1 febbraio. Giorno prima, 986. Per il 15 luglio giorno prima, 986.

Azioni banca nazionale 1 gennaio. Giorno prima 1745. Mattino 1742.

Società del gaz (Nuova), mattino 870.

Via ferrata di Savigliano. Giorno prima 480, 485.

Borsa di Genova *del* 5 *luglio:*

5 0[0.....1850 1 genn. e 1 luglio 96 1/8 96
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre
4 0[0 Obbl. 1849 1 aprile e 1 8.bre 990 986
» 1851 1 agosto a 1 febbr. 985 983
5 0[0.....Toscana 1 genn. e 1 luglio.
Azioni della Banca 1770 1756
Sconto di Genova e Torino . . . . 3 0[0

Borsa di Parigi del 3.

Il 4 1/2 0[0 a 102 50 ha guadagnato 25 cc.
Il 3 0[0 a 71 20 ha guadagnato 20 cc.
Il 5 0[0 piem. ha fatto 98 55 in rialzo di 30 cent.
Il nuovo imprestito è caduto da 94 7/8 a 94 3/4.

Borsa di Londra *del* 2 *luglio*:

Le notizie di Parigi, che recano la scoperta di una cospirazione, hanno depresso alquanto i fondi.
Consol. 100 1/8.
5 0[0 piem. 94 1/2 a 93 3/4 a 94 a 93 3/4.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

AVIS.

Veuve FOURRAT et Comp.

Gantiers

Ont l'honneur de prévenir leur clientèle avoir réuni leur vente à leur fabrique, rue du Séminaire, num. 5, au 2.me, aux mêmes conditions jusqu'ici pratiquées en leur magasin, rue Grosse Doire, num. 2.

AVIS MEDICAL.

Le docteur **SAMUEL LA'MERT**, membre de l'université d'Edimbourg, membre honoraire de la Société medicale de Londres, etc. etc., auteur de la **Preservation personnelle**, et de **la Science de la vie**, à l'honneur d'informer les personnes qui désirent le consulter sur les différents désordres des organes de la génération résultant d'excès ou d'habitudes secrètes contractées dans la jeunesse, de la syphilis, de la gonorrhée, d'ecoulements, de rétrécissements, et sur les cas de débilité nerveuse, de faiblesse locale et générale, précurseurs de la stérilité, de l'impuissance, de l'anéantissement des plaisirs de la vie et du but special du mariage, que chaque jour il reçoit à sa résidence.

37. **BEDFORD SQUARE A LONDRES.**

Les heures fixées sont de 11 heures du matin à 2 heures de l'après-midi. Prix de la consultation 25 francs, soit personnelle soit par correspondance. — Le secret est inviolable et les lettres rendues sur réclamations. — Les médicaments nécessaires sont expédiés avec sécurité, dans toutes les parties du monde.

Toutes les lettres adressées au D.r **LA'MERT** devront être **affranchies**, et contenir, pour obtenir un avis ou une consultation L. 1 (une livre sterling), ou un bon de **vingtcinq francs**, payable à Paris ou à Londres, chez un banquier, ou à la poste aux lettres de **Paris**. Sans cette formalité, les lettres, quoiqu'affranchies, resteront sans réponse.

La **Preservation personnelle** est illustrée de quarante figures coloriées, sur l'anatomie, la physiologie et les maladies des organes de la génération, prix sous enveloppe 5 francs, franco 5 fr. 50 c.

La **Science de la vie**, secret pour vivre long temps, avec portrait et planches, prix 4 fr., franco 4 fr. 50 c.

Tous les exemplaires non revêtus de la signature de l'auteur, doivent être considérés comme contrefaçons, et le public est prié de ne leur accorder aucune confiance.

En vente à Turin chez GIANINI et FIORE, libraires: à Florence, chez L. MOLINI, libraire.

L'édition italienne de la **Preservation personnelle** se vend également 5 francs.

LES FAMILLES NOBLES

EN ITALIE

Les membres de ces familles qui n'ont pas encore adressé leurs généalogies ou d'autres communications, pour régulariser ce qui se mentionne à leurs noms et à ceux de leurs ascendants, dans l'*Histoire générale des Familles nobles en Europe*, sont priés de les envoyer sans plus de retard. — Cette *Histoire générale* est suivie des *biographies*, par séries, des *Hommes d'État*, *de Guerre*, *de Science et d'Art* de toutes les nations. Les communications qui n'auraient pas encore été faites pour compléter ce qui se publie dans les biographies doivent également être envoyées sans délai. — Tous les envois doivent être affranchis et adressés aux *Archives Historiques*, *rue Richelieu*, 85, *à Paris*. Six nouveaux volumes de cette publication viennent d'être mis en vente au prix de 37 francs 50 c. par volume. -- On peut obtenir chaque article séparé. -- L'administration continue de faire toutes les recherches nécessaires pour cette publication qui a déjà été honorée des souscriptions de 14 Souverains et de l'élite presqu'entière de Europe.

(*L'Omnium* 5).

Sanità di tutti!

PILLOLE HOLLOWAY

Questo inestimabile specifico, composto intieramente di erbe medicinali, non contiene mercurio, nè altra sostanza perniciosa. Innocuo a'bambini ed alle complessioni le più delicate, esso è parimente pronto e sicuro per isradicare il male nelle complessioni le più robuste; non è punto pericoloso nel suo modo di operare e ne'suoi effetti, mentrechè, per così dire, *va cercando le malattie di qualunque specie. e le toglie affatto dal sistema*, sien pur esse di lunga durata, od abbiano radici profonde.

Fra le migliaia di persone guarite con questo medicamento, molte che già eran vicine alla morte, perseverando nell'uso di esso, sono pervenute a ricuperare la salute e le forze, dopo aver tentati inutilmente tutti gli altri mezzi.

Però i più afflitti non devono abbandonarsi alla disperazione: facciano una *prova* ragionevole delle virtù straordinarie di questo rimedio maraviglioso, e ricupereranno prontamente il bene della salute.

Prendasi questo rimedio per qualunque delle infermità seguenti:

Angina ossia infiammazione delle tonsille	Gotta	Mal di capo
Apoplessia	Idropisia	— di gola
Asma	Indigestione	— di pietra
Coliche	Indebolimento	Renella
Consunzione	Infiammazioni in generale	Reumatismo
Costipazione	Irregolarità de'mestrui	Risipola
Debolezza prodotta da qualunque causa	Itterizia	Ritenzione d'orina
Dissenteria	Lombagine	Scrofole
Emorroidi	Macchie sulla pelle	Sintomi secondarii
Febbri intermittenti	Malattie del fegato	Spina ventosa
— terzana	— biliose	Ticchio doloroso
— quartana	— degli intestini	Tumori in generale
di qualunque specie.	— veneree	Ulcere
	Mal caduco	Vermi di qualunque specie

Queste Pillole si vendono allo stabilimento generale, 244, *Strand*, Londra e in tutti i paesi esteri, presso i Farmacisti e altri negozi dov'è smercio di medicamenti.

Le scatole si vendono: 1 fr. 60 cc. — 4 fr. 20 cc. — 6 fr. 40 cc.

Ogni scatola è accompagnata da un'istruzione in italiano, indicante il modo di servirsene.

Tipografia FERRERO e FRANCO.

ANNO V.
N.° 1400.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado* ■ *presso i principali Librai*. — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali*. — **Firenze**, *Vieusseux, libraio*. — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet*. — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

MERCOLEDI 7 LUGLIO 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.— Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22**.—Tre mesi L. **12**. — **Provincie**: — Un anno L. **44**.— Sei mesi L. **24**.— Tre mesi L. **13**. — **Italia** ed **Estero**: — Un anno L. **50**.—Semestre L. **27**.—Trimestre L. **14**, [illegible] (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30**.— Dirigersi *franco* ■ posta alla *Direzione del Giornale*.—*Le inserzioni* si pagano cent. **20** per riga anticipati.

AVVISO

Gli associati cui è scaduto l'abbonamento col mese di giugno e che non ne hanno ancora soddisfatto il prezzo sono invitati a farlo indilatamente onde evitare la sospensione dell'invio del Giornale.

Torino, 6 luglio.

LA SETTIMANA.

Il corpo legislativo francese, dopo aver approvato di tutta carriera negli ultimi giorni i progetti che ancora gli rimanevano a discutere, i principali di cui si riferiscono alle strade ferrate da Avignone a Lione, da Parigi a Cherbourg, e da Bordeaux a Cette, ha terminato le sue adunanze. Esso rinunciò a quasi tutte le proposte di riduzione nel bilancio che avea fatte nelle precedenti tornate e la questione del ristauro delle finanze rimane perciò sempre a sciogliere. Tuttavia, nel discorso della chiusura, che ebbe luogo al 28, il presidente annunziò che avrebbe cercato di diminuire i carichi dello Stato, senzachè ne soffrisse il servizio. Noi crediamo che, ove vengano a formarsi un concetto più giusto di ciò che debbe essere lo stato, ove si rinunci una volta alla soverchia ingerenza di esso, molti saranno i risparmi che si potranno fare, non solo senzachè il servizio ne soffra, ma con inestimabile vantaggio del paese.

Grave argomento di preoccupazione per la Francia furono altresì le provincie orientali dell'Algeria. L'insurrezione vi si propagò rapidamente e nei diversi scontri che queste ebbero coll'esercito francese che ivi ha stanza gl'insorti non ebbero sempre la peggio. Le forze non sono certamente eguali, e non si può pertanto dubitare dell'esito, ma queste lotte logorano senza alcun pro le forze e le sostanze della nazione. Dopo ventidue anni di occupazione è ancora un problema se quell'impresa abbia recato più utile o danno alla Francia. Economicamente egli è certo che le spese superano di gran lunga i vantaggi: ma in tali questioni, come in molte altre i Francesi non hanno ancora rinunciato a pregiudizii profondamente radicati. Non hanno ancora compreso che anche in ciò che riguarda l'industria, il reggimento della libertà è sempre il migliore.

In mancanza di discussioni politiche la polemica si porta in Francia sulla letteratura, o piuttosto la questione ricompare sotto un nuovo aspetto. Non era infatti a credersi che quela nazione sì ingegnosa volesse rinunciare del tutto alla palestra dell'intelligenza, all'esame dei problemi che più interessano l'umanità. Questa volta il segnale della lotta fu dato dall'abate Gaume, il quale in un suo opuscolo cui intitolò *le Ver rongeur* volle provare che noi fossimo ridivenuti pagani, grazie allo studio dei greci e dei latini. E siccome il secolo di Luigi XIV aveva prestato un gran culto alla dotta antichità, siccome Bossuet non inarcava molto le ciglia alle cattedrali gotiche e Boileau studiava più Orazio che il dottor Sottile, così il gran secolo venne involto nella censura. Ma ciò non basta: Virgilio e Terenzio non ebbero solo il difetto d'essere pagani, ma furono scrittori d'infima lega paragonati a S. Leone e a S. Tommaso. L'abate conchiude naturalmente col bandirli dalle scuole cui avvelenano colle loro massime. Tuttavia il libro del sig. Gaume, nome che non si sarebbe mai creduto di uscire dall'oscurità in cui giaceva, non avrebbe mai fatto parlare molto di sè: sarebbe parso, com'è realmente, il parto di un'immaginazione malaticcia, o di uno spirito ambizioso che non vuole rassegnarsi all'oscurità se il guanto non fosse stato rialzato, se la questione non avesse divisi i prelati in due campi opposti, se la stampa non ne avesse fatto argomento di calorose dissertazioni.

L'*Univers*, grande lancia spezzata del partito neo-cattolico, doveva naturalmente accogliere con favore le opinioni dell'abate Gaume. È vero che i più grandi dottori della Chiesa bebbero largamente alle fonti greche e latine, e non disdegnarono di citar bene spesso i saggi dell'antichità; è vero che i pontefici cercarono sempre con ogni cura d'illustrarne i monumenti e di propagarne lo studio; è vero che lo stesso Concilio di Trento eccettuava dalla proibizione in genere pronunciata contro certi libri, le opere dei poeti latini, *propter elegantiam idiomatis*: ma la logica è più forte dei PP. della Chiesa e dei pontefici. Come mai infatti l'*Univers*, con tutta la sequela delle *Armonie* e dei *Cattolici*, i quali portano in palma i *regolari supplizii* della santa inquisizione, e trovano che se ebbe epoca nel mondo in cui si fosse felice è quella del feudalismo e della tortura, potevano non preferire la letteratura del Medio Evo a quella di Sofocle, di Tucidide, di Virgilio, di Racine? Il loro ideale è la dominazione assoluta del clero, e pertanto lodando ■ cielo i secoli in cui i papi deponevano a loro talento gl'imperadori e proscioglievano i popoli dal vincolo dell'ubbidienza, non sono che conseguenti a sè stessi.

Al vescovo di Orleans non va tuttavia ■ sangue questa dottrina, e censura severamente l'*Univers*, cui proibisce nella sua diocesi. L'*Univers* non si dà per battuto, ed oppone omelia ad omelia, vescovo a vescovo. Mentre i prelati invadono il campo della politica, i giornalisti invadono quello dei prelati. Il *Débats* annunziava ultimamente che quarantaquattro vescovi avessero aderito alla circolare del vescovo di Orleans contro l'*Univers*.

Noi crediamo che l'opuscolo dell'abate Gaume cadrà fra non molto nella più profonda dimenticanza, come tutti quegli scritti che pugnano col buon senso, e diventerà un oggetto di curiosità per coloro che vorranno dettare la storia delle aberrazioni umane.

Anche in Inghilterra i partiti religiosi danno luogo a vive e prolungate lotte, di cui si rinnovano sempre le occasioni perchè in quella contrada la condizione civile della Chiesa, la posizione reciproca dei sudditi aderenti a diversi culti rendono la polemica religiosa un argomento del più alto interesse, e strettamente connesso colle cose politiche. Si sa lo scalpore che si menò per alcune processioni fatte nel mese scorso dai cattolici fuori del loro tempio. Le animosità scelsero un'altra lizza, quella dei tribunali. Il dottore Achilli, contro cui specialmente dirigevasi l'ira dei cattolici per aver esso bandita fortemente la croce contro il potere della corte papale, era stato dal dottore Newman dichiarato colpevole dei più nefandi eccessi. A sua volta l'accusato avea ricorso ai tribunali, e il dottore Newman venne condannato come calunniatore. Questa sentenza eccitò il più grande sdegno ne' cattolici, che non dubitarono di qualificarla come dettata da passioni politiche.

Il proclama contro le processioni cattoliche fu origine di gravi contese specialmente ■ Stockport presso Manchester dove s'ebbero a deplorare delle morti e grandissimi guasti. Più di ottanta persone sono state arrestate. Pare che gli Irlandesi abitanti in detta città, non ostante il divieto, facessero una processione. Il sacerdote che la guidava fu insultato da un protestante, il quale entrato qualche tempo dopo in un'osteria, venne assalito dagl'irlandesi e difeso da' suoi compatrioti. La polizia ristabilì la pace, ma la zuffa si riaccese più viva il giorno appresso, in cui gl'Irlandesi finirono per avere la peggio dopo di essersi disperatamente difesi. Respinti nelle loro case vi furono attaccati, e ne sorse altra sanguinosa lotta a coltelli, falci, forche e sassi. Si lanciavano proiettili d'ogni sorta sugl'infelici fatti uscire dalle loro case, e chi sa quali deplorabili conseguenze avrebbe avuto la contesa senza l'intervento della forza. La Chiesa cattolica ■ l'abitazione del prete vennero devastati. Dio voglia che tali deplorabili contese non s'aggravino anzichè sedarsi!

Nel Parlamento il principio della separazione fra lo Stato e la Chiesa, principio che avrebbe potuto prevenire tante sventure perchè consentanee alla vera libertà, solo preservativo delle rivoluzioni, è sostenuto dal signor Gladstone. Ultimamente ancora egli faceva qualche proposta in questo senso, ma un'assemblea destinata a cessare fra breve, non poteva, perchè mancante di autorità, prendere l'iniziativa di alcuna utile provvisione.

D'altra parte ciò che assorbisce ora quasi interamente l'attenzione del paese sono le elezioni per la Camera dei comuni che debbono aver luogo nella prossima settimana. La nuova assemblea è convocata pei 20 di agosto. Si sa con quanta ponderatezza procedano gl'inglesi ■ questo grande atto della vita politica. Essi non si appagano di professioni generali di fede dei loro candidati, ma li costringono a spiegarsi sopra le questioni più importanti che agitano attualmente il paese. Ora per esempio gl'interpellano sulle loro opinioni intorno alla libertà commerciale, alle riforme di Roberto Peel e da questa corrispondenza ne nascono delle strette relazioni fra gli elettori e i loro rappresentanti, che contribuiscono assai al buon andamento della costituzione.

A chi resterà la vittoria nelle prossime elezioni? Tutto c'induce a credere che l'attuale ministero, checchè ne dicano i suoi partigiani, non uscirà cogli onori del trionfo. Dopo le esplicite dichiarazioni del sig. D'Israeli di non voler demolire l'edificio fondato sulla libertà commerciale, benchè niuno le avesse mosso anteriormente tanta guerra, non possiamo credere che goda la fiducia dei protezionisti. I *Free-Traders* da loro banda preferiranno sempre chi siasi mostrato fautore dei loro principii per lungo convincimento, anzichè per tattica parlamentare, per guardare qualche mese di potere. L'affare del sig. Mather, venuto finalmente ■ conclusione, non è tale da far un gran partito a lord Malmesbury, il quale anzi si dimostrò in tale questione inetto e meschino più che altro ministro mai per lo innanzi in Inghilterra. Finalmente le ire religiose rinfuocatesi in Inghilterra minacciano una seria opposizione al ministero di lord Derby.

Al contrario di quanto succede in Francia, le quistioni durano eternamente in Alemagna, e quella dello Zollverein è lontana dallo scioglimento. Le ultime notizie sembrano tuttavia piuttosto favorevoli alla Prussia, e il governo di essa pare disposto ad adoperare con molta fermezza. D'altra banda gli Stati meridionali paiono temere le conseguenze d'una scissione e la preponderanza dell'influenza austriaca ed altresì della

---

APPENDICE.

PUBBLICA ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI in Torino.

(Continuazione e fine).

ARTICOLO ULTIMO.

Conclusione.

Qual è il giudizio finale che noi avremmo a profferire sulla Esposizione di quest'anno? — Giunti a una tale materia, l'assunto nostro si rende assai più malagevole, che non fosse nell'analisi dei rami varii dell'arte, e ne obbliga a scrivere sentenza, scevra d'adulazione e di vani riguardi, semplice e sincera qual vuole il carattere d'una rivista critica, e la dignità del paese in cui facemmo pubblici i nostri pensamenti.

Il giudizio dunque che ne rimane a dare è questo solo. Nelle parti singole dell'esposizione vi ebbero alcuni lavori che meritamente si attrassero lode. In due o tre v'ebbe ricchezza, di dipinti in ispecie, originalità, gusto, stile, progresso. In altre se non pregio d'esecuzione, almeno intelligenza delle leggi, secondo le quali l'arte si modera e regge, presentimento e speranza dell'avvenire. Ma nel complesso degli oggetti esposti, nel componimento che noi siamo ora obbligati a fare dei medesimi, riducendoli ad una sola e grande categoria, scompaiono in qualche modo le cause che bella facevano la mostra di non poche pitture, e rimane nei principali suoi ordini povera e manchevole l'Esposizione.

In breve, una raccolta di lavori d'arte, nella quale appena i dipinti sacri imitano da lunge il genio e la scuola degli antichi, nella quale, o sono in miserissima copia, o quasi per lo intiero mancano i quadri storici, nella quale da ultimo non prende luogo la scultura col suo nobile e severo stile, se non in piccole creazioni, e le più di genere non elevato, non può dirsi per sè nè grandemente considerevole, nè attualmente feconda.

Vogliamo con ciò distruggere l'effetto delle parole d'encomio e d'incoraggiamento che abbiamo spesse volte nelle nostre appendici rivolte ai giovani artisti, e all'italica scuola che qui tende oramai a sorgere in fama e valentia? No, certamente. Il nostro, che qui deponiamo a conclusione, è giudizio che versa sulle opere vedute, quali riunite insieme ne apparvero. Non lede d'altronde il diritto di chicchessia, non richiama in dubbio qualunque delle sentenze già emesse intorno a particolari concepimenti effigiati sulla tela, o scolti sul marmo.

Intendiamo anzi riconfermare e riassumere ad uno ad uno i criteri che sui differenti generi artistici abbiamo manifestati. Secondo i quali n'è dato muovamente e definitivamente profferire; che se la pittura sacra non uscì a prove originali, a slanci di genio moderno, improntata del carattere e delle idee che sonosi svolte nella società col giro dei secoli, non perdette però nemmeno di dolcezza e di stile, elementi che fecero già il vanto della scuola di Raffaello e dei suoi contemporanei; che se in secondo luogo la pittura storica parve smarrire affatto le tradizioni del poema e del dramma, che è quanto dire del bello e del grande che risiede nei fatti precipui dell'umanità, non venne meno per questo al concetto del dramma e del poema, e nei pochissimi lavori esposti lasciava intravedere l'indirizzo che prenderanno i giovani in quella via, nella quale sostanzialmente l'arte è chiamata a rendersi espressione d'amore, di virtù, di forza morale, d'incivilimento.

Oppongono alcuni che la pittura religiosa sia in necessità di decadenza, perchè alle credenze del seicento, altre siano oggi succedute, spoglie di quelle vesti esterne che diedero già splendore, più che di fede, di culto, al cristianesimo, e che la pittura storica sia venuta in fallo per l'impotenza dei moderni e per la leggerezza e superficialità (così essi si esprimono) con cui le arti si studiano. Noi non saremmo per partecipare ad alcuna di queste opinioni. La prima è essenzialmente senza base. Le idee religiose possono trasformarsi, e il debbono anzi, nelle applicazioni accidentali e transitorie; ma sono eterne per loro natura, immutabili in certi principii, comuni a tutti i popoli e a tutti i tempi. Quindi furono e saranno elemento artistico, perchè furono e saranno elemento di verità, che è scritta nelle leggi del mondo. La seconda fa ingiuria alle aspirazioni alle quali l'arte contemporanea s'informa, ai presagi legittimi che ella offre nei suoi studi, alla potenza dell'ingegno nazionale. Non sempre la mancanza di grandi artisti vuol dire decadimento assoluto dell'arte. Sono due cose ben diverse la scuola e l'esecuzione, lo stile e gl'individui che lo coltivano. Possono questi per qualunque siasi ragione venir meno. Non vien meno la fede nel progredimento e nello sviluppo delle buone opere, finchè rimangono integri i mezzi, non guasti da corrotto sistema. E questa taccia mal si applicherebbe all'arte storica dei nostri, anche volendoli chiamare in giudizio colla severità inflessibile di chi riguardi ■ quel che possano oggi, o a quello che facciano. Imperocchè almeno ne addimostrano di sentire dove il vero stia; impotenti ■ riprodurre, sono atti a sa-

Baviera. L'Austria guarentirebbe da sua parte ai dissidenti le loro rendite doganali. Brevemente non sembra per ora che lo Zollverein sia per disciogliersi. Ma ciò che v'ha di più certo in ciò che riguarda l'Alemagna si è che non v'ha nulla di certo, e noi attendiamo qualche notizia più precisa, qualche documento ben autentico per tentare di predire qualche cosa sull'avvenire di quella contrada.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Le tornate della Camera stanno per finire e non sappiamo se essa si troverà ancora in numero domani. Dorrebbeci che la sessione si prorogasse primachè si potesse votare il progetto di legge sullo scioglimento delle divisioni amministrative. Era questo un importante miglioramento, un passo verso la desiderata semplificazione di governo e non poteva, se mal non ci apponiamo, incontrare viva opposizione, poichè mai non ci venne fatto d'udire chi approvasse quel mostruoso accozzamento di provincie che da alcuni anni venne stabilito in Piemonte.

L'onorevole signor Valerio, vedendo come mai non si prendesse dal governo alcuna decisione sullo stato della galleria dei quadri, come poco esso curasse l'unanime voto manifestato dalla Camera su tale importante argomento, non volle lasciar passare la stagione senza muovere a tale proposito un'interpellanza al ministero. Era presente il signor Paleocapa, il quale non seppe trovar altro motivo della tardanza che la difficoltà di scegliere fra i tanti progetti che si erano proposti. La risposta veramente non è degna di un uomo sì insigne, come non esitiamo a qualificare il ministro dei lavori pubblici. Noi non crediamo di andar lungi dal vero nel tradurre quella sua risposta in questa: *Non ce ne siamo mai seriamente occupati.*

E per torre il ministero dall' impaccio della scelta noi ci facciamo lecito di dargli col signor Valerio un consiglio che per la sua semplicità non dovrebbe essere sgradito. Lasci i quadri nelle magnifiche sale ove le fece riporre il magnanimo Re Carlo Alberto. Ma perchè il fumo e l'ardente temperatura delle stufe non li rovini, perchè gli artisti possano studiare, ed i cittadini e forestieri ammirare quelle preziose tele faccia sì che gli uffizii del Senato vengano traslocati in altre sale di quello stesso palazzo. Parci che l'incomodo di alcuni passi di più che dovranno fare i signori senatori ed impiegati della Camera per recarsi ai loro uffizii non sia poi tanto grave, che per iscansarlo debbasi mandar in malora la pinacoteca reale. Veramente non pareva vero che si dovesse pensare tre anni alla soluzione di questo grande problema! Ma sono cose che dobbiamo credere perchè le vediamo.

Il signor ministro ci dice che ci penserà nuovamente e che spera di presentare a novembre un progetto di legge in proposito. Malissimo, non aspetti a novembre, non presenti nissun progetto di legge, che non è necessario: dia soltanto ordine che si sgombrino alcune sale. Altrimenti noi saremo sempre da capo, e il danno diverrà irreparabile.

Dopo questo breve incidente la Camera ripigliò la discussione di alcuni progetti di legge su cui non poteva farsi contestazione molto viva.

L'esito della votazione sul mutuo da contrarsi dalla provincia di Cuneo essendo parso poco legale, poichè non sapevasi di certo se fosse presente nella sala il numero voluto di rappresentanti, si rinnovò la votazione. I voti favorevoli furono 106, i contrarii 2.

Fu quindi posto in discussione e vinto con 93 voti contro 14 il progetto di legge per istabilire una linea telegrafica tra Torino e il confine della Francia per la Savoia. Il sig. Mellana non instò per la sua proposta, e il Zirio, che aveva proposto un ordine del giorno invitando la Camera a studiare se non fosse da preferirsi la linea per Nizza, lo ritirò dopo le dichiarazioni del ministro, che prenderebbe in seria considerazione le ragioni addotte a tale proposito.

La ferrovia tra Cavallermaggiore e Bra non trovò alcun oppositore e fu approvata ad unanimità. La strada sarà lunga circa 13 chilometri, traversa un terreno piano e non rende necessaria alcuna opera di rilievo. Si calcola che la spesa non oltrepassi 115 lire il metro.

Nel rimanente della tornata furono ancora approvati due progetti che non potevano neppure essi dar luogo a discussione, il primo per un credito di lire 155 mila per la spesa della demolizione dell'avancorpo del palazzo ducale di Genova, con 95 voti contro 7, l'altro portante un credito di lire 15,300 per urgenti riparazioni alla polveriera di Torino, con voti 94 contro 11.

Abbiamo il dispiacere di annunciare, che S. M. la Regina ebbe ieri un infelice parto nel sesto mese di sua gravidanza. Possiamo però assicurare in pari tempo, che lo stato di salute dell'Augusta puerpera non presenta alcun pericolo.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

TOSCANA. — Firenze, 2 *luglio.* — Il *Monitore* contiene il nome di 30 individui ai quali fu conferita la decorazione del Merito industriale; 14 sono di prima e 16 di seconda classe. Con separato decreto il ministro Baldasseroni ebbe la suddetta decorazione di prima classe.

— Il cav. Sermolli fu nominato ciamberlano.

STATO ROMANO. — Si legge nel *Journal des Débats*:

Noi riceviamo notizie di Roma in data del 27 giugno che non sono senza importanza dal punto di vista dei nostri affari religiosi.

Il governo pontificio ha testè interdetto un giornale francese che si stampava a Roma sotto il titolo di *Corrispondenza di Roma.* Questo giornale, che esisteva da alcuni anni, aveva preso l'assunto di criticare e censurare amaramente le amministrazioni diocesane di Francia. Da qualche tempo esso aveva raddoppiato di violenza. A Parigi era sostenuto dall'*Univers* e a Roma da una frazione di ecclesiastici esagerati ed ambiziosi che fanno corte ad un cardinale ben conosciuto. L'episcopato francese si era commosso. Una memoria era stata presentata al papa per segnalargli gli eccessi della *Corrispondenza di Roma* e tutti i fermenti di discordia che questo giornale seminava nelle diocesi di Francia. Pio IX aveva nominato una commissione per esaminare questo affare; ma nella commissione si trovava un certo numero di quei *zelanti* di cui parlavamo, e che non domandarono altro che di protrarre a lungo le cose, per sottrarsi ad una conclusione, temporeggiando, secondo l'uso del paese; ma ad un tratto una decisione venuta dall'alto, soppresse il giornale. A Roma si crede generalmente che il governo francese avrà unito le sue lagnanze a quelle dei vescovi e che questa circostanza non avrà poco contribuito al risultato inaspettato che si è conseguito.

Ciò che v'ha di certo si è che l'ambasciatore di Francia ha avuto una lunga conferenza col papa e col cardinale Antonelli al suo ritorno dalla Francia. Egli avrebbe parlato di malcontenti, di agitazioni, di turbolenze cagionate dagli eccessi di un partito che si mette al coperto sotto il nunzio e l'autorità di Roma. Egli avrebbe segnalato delle recenti condanne all'Indice, le quali cascate sopra degli uomini e sopra dei libri onorati dalla fiducia di un gran numero di vescovi tendono, per quanto pare, ad abbassare l'episcopato.

Egli avrebbe inoltre parlato dell'agitazione liturgica fomentata in Francia da imprudenti eccitazioni. Finalmente avrebbe detto ciò che aveva visto: una situazione religiosa piena di turbolenze, l'episcopato malcontento e il governò deciso di non permettere più a lungo che alcuni spiriti turbolenti abusino dell'influenza che possono avere a Roma per seminare la discordia di cui vogliono profittare.

Queste osservazioni fatte da un uomo che il papa ama, e di cui conosce la devozione, hanno prodotto sopra di lui una profonda impressione. S. S. negò di aver incoraggiato e meno ancora di avere autorizzato siffatte tendenze: ella parlò, come sempre parla, del suo amore per l'episcopato francese. Quanto al movimento liturgico, non ha fatto nulla per provocarlo, e lascia tranquillissimi i vescovi che non lo credono opportuno.

Checchè ne sia di queste voci, la soppressione della *Correspondance de Rome* è generalmente considerata a Roma come l'indizio di un cambiamento considerevole nello spirito della direzione religiosa, per ciò che concerne la Francia. Del resto il cardinale Antonelli sembra averla capita meglio di ogni altro. Il bel zelo che si vanta e che ha la Francia per oggetto, non è che un mantello coll'aiuto del quale una fazione copre le sue manovre per rendersi a Roma, padrona del potere. Se potesse riuscire, il successore del cardinale Antonelli sarebbe già trovato.

Roma, 1 *luglio.* — Si legge nel *Giornale di Roma*:

Annunziamo con dispiacere che, nel giorno 29 dello scorso giugno, cessò di vivere il principe D. Girolamo Odescalchi.

Era nato il 21 di ottobre del 1787.

— Il *Giornale di Roma* pubblica l'elenco dei numeri dei *duemila cento otto* certificati della nuova rendita creata per la estinzione della cartamoneta, che giusta la relativa notificazione emanata dalla eccellentissima commissione speciale il di 11 giugno sono sortiti nella terza estrazione semestrale seguita il 19 detto mese, ed il cui rimborso potrà dai singoli possessori conseguirsi dal primo del prossimo luglio in poi presso le medesime casse camerali, ov'è portato il pagamento degl'interessi trimestrali.

— Come già era stato annunziato nella notificazione dell'E.mo e R.mo signor cardinale vicario, nei giorni 24, 25, 26 e 27 del presente mese si fecero nella chiesa del Gesù le solenni feste per la memoria della beatificazione del P. Pietro Claver, apostolo degli Etiopi.

ESTERO.

STATI UNITI. — Col vapore *Hermann* abbiamo ricevuto notizie di New-York del 19 giugno. La convenzione wigh di Baltimora non aveva ancora compite le sue operazioni pel candidato alla presidenza. Anzitutto si è dovuto convenire intorno alla redazione d'un programma, il quale fosse di garanzia per gli Stati del sud sulla quistione degli schiavi.

Dopo una vivissima discussione, che la convenzione democratica avea avuto il buon senso di allontanare ponendo il compromesso fuori di ogni discussione, la convenzione wigh ha adottato un programma nel quale riconosce il compromesso in tutte le sue parti respingendo la dottrina dell'intervento allo straniero.

Gli squittinii hanno incontanente incominciato. Il sesto ha dato 133 voti a Fillmore, 131 al generale Scott, e 29 a Webster ministro degli affari esteri. Dietro i tre principali candidati si trova il signor Crittenden personaggio distinto ma secondario, il quale potrebbe benissimo divenire il Franklin dei wighs. (*Presse*).

INGHILTERRA. — Londra, 2 *luglio.* — Ecco il proclama regio accennato nel nostro numero di ieri:

A nome della Regina,

Proclama per lo scioglimento del Parlamento attuale, e per la convocazione di un altro.

« Vittoria Regina,

« Atteso che noi abbiamo creduto opportuno, « sentito il nostro consiglio privato, di sciogliere « il Parlamento attuale, che è stato quest'oggi, « e rimane prorogato sino al venerdì 20 agosto « prossimo, noi pubblichiamo a tal uopo il no- « stro presente regio proclama, col quale noi « sciogliamo il detto Parlamento. I lordi tem- « porali e spirituali, i cavalieri, i cittadini, i « commissari delle contee e dei borghi della « Camera dei comuni, sono dispensati di riu- « nirsi e di essere presenti al detto giorno 20 « prossimo agosto.

« Avendo il desiderio ed essendo decisa di « trovarci in presenza del nostro popolo il più « presto che si potrà fare, e di avere il suo « parere nel Parlamento, colla presente noi fac- « ciamo sapere ai nostri amati sudditi il no- « stro piacimento e la nostra volontà reale di « convocare un nuovo Parlamento, e inoltre « dichiariamo che, dietro parere del nostro « consiglio privato, noi abbiamo dato ordine al « nostro cancelliere di questa parte del nostro « Regno Unito chiamato la Gran Bretagna, e al « nostro cancelliere d'Irlanda di mandare im- « mediatamente, ciascuno per ciò che lo con- « cerne, e in seguito alla ricevuta della pre- « sente, dei *writs* (scritti) in dovuta forma e « secondo la legge per la convocazione di un « nuovo Parlamento; e inoltre, in virtù del « nostro presente proclama reale, sotto il gran « sigillo del nostro Regno Unito, richiediamo « che i *writs* siano in conseguenza spediti im- « mantinente dai nostri detti cancellieri rispet- « tivamente, affinchè i lordi spirituali e tem- « porali, e i comuni che debbono servire nel « detto Parlamento, vi siano dovutamente eletti, « e vi facciano il loro servizio; i quali *writs* « debbono esser rimandati per constatazione, « venerdì, giorno vigesimo del prossimo agosto.

« Dato nella nostra corte al palazzo di Bu- « ckingham, il primo giorno di luglio, l' anno « di Nostro Signore 1852 e il sedicesimo anno « del nostro regno.

« Dio salvi la Regina. »

— Segue un altro proclama che convoca tutti i pari di Scozia a Edimburgo il giovedì 15 luglio affine di nominare i sedici pari che dovranno sedere e votare alla Camera dei pari.

FRANCIA. — Parigi, 3 *luglio.* — Il risultato dell'affare di Bèdarieux è giunto per mezzo del telegrafo. Vi sono 17 condanne alla pena capitale. L'esecuzione avrà luogo sulla piazza pubblica di Bédarieux. Vi sono inoltre parecchie condanne ai lavori forzati a perpetuità o temporariamente.

— Il *Charlemagne* deve partire il 6 per Costantinopoli, dove condurrà l'ambasciatore di Francia, marchese de Lavalette (*Patrie*).

— Tutto porta a credere che il figlio del conte Pralormo rimpiazzerà a Parigi il gen. di Collegno; ma a motivo della sua gioventù nella carriera diplomatica non avrà che il titolo di incaricato d'affari. L'onorevole generale di Collegno lascierà senza dubbio molto desiderio di sè a Parigi. (*Indép. Belge*).

— Egli è il presidente medesimo che ha manifestato la volontà di andare a Strasburgo. Dietro la sua domanda formale il giorno della inaugurazione è stato anticipato; si credeva che i lavori dovessero esser terminati in agosto, ma l'invito dell'Eliseo ha imposto l'obbligo di terminar tutto per il 17 luglio. (*Idem*).

— Il *Moniteur* porta altri articoli non firmati. Si vuole che questo giornale continui la sua missione senza cambiare le sue condizioni di esistenza affinchè sia sempre il *Moniteur* e non alcuni scrittori che parlino al pubblico. Ciò non ostante, malgrado l'assenza della firma, manca anche la formola: *communiqué.* Gli abbonati accorrono al *Moniteur* e i direttori dei giornalt che sostengono il governo si mostrino poco soddisfatti di questa concorrenza.

---

pere e a comprendere. Non è già indizio cotesto di sapienti discipline, non è già ragione di venturi successi?

Noi impertanto non diciamo ai moderni artisti « siete caduti in falsa via, rialzatevi » Noi diciam loro per contro « non raggiungeste finqui la perfezione d'altri tempi, foste conservatori, non sapeste essere progressivi; questa voce vi rianimi, vi riscuota; l'arte anch'essa, come tutte le parti degli studi civili, ha mestieri di originalità, varia nei tempi, di moto, d'ingrandimento. »

E siam certi che dai giovani saremo intesi; e che il difetto di quest'anno nelle opere sacre e storiche scomparirà di mano in mano nelle successive esposizioni, e che al nostro presagio sarà resa giustizia dai fatti.

Del rimanente dicemmo che caratteristica dell'età in cui viviamo appare la pittura del paesaggio, e a contraddirci non venne veruna opposizione della stampa periodica. Unanime ella riconobbe il singolare pregio dei paesisti, cultori della natura reale e della natura immaginaria. Esprimemmo anche un voto, e ci rechiamo a debito aggiungere qui calde parole, perchè non sia dimenticato da chi ne comprese l' importanza. Sia pur viva e numerosa la pittura dei paesi; ma non sia scena; non sia semplice spettacolo d'un luogo isolato, quasi a ricopiare le bellezze d'una situazione, sopra la quale (se ci permettono gli artisti di così esprimerci) non sappia poi come collocarsi un pensiero. La scena perciò non da se medesima, ma dalle persone che contiene abbia anima e vitalità; sia insomma scena di paese storico. Si ponga mente a questo fatto che rare volte i grandi pittori descrissero un colle o una pianura, o una spiaggia, per solo amore dei luoghi che volevano presentare allo sguardo dell'osservatore. Per esso invece abbellirono e fecero più interessante un concetto di umane gesta, raccomandato alla poesia del pennello. Basti citare fra molti i dipinti di Massimo d'Azeglio. Che sarebbe stata una riva, comunque deliziosa, e uno studio gentile di acque e di luce in aperta campagna nel quadro del Ferraù, se non era poi l'aspetto del fiero soldato che intendeva a pescare quel suo elmo storico, come si piacque a descrivere l'Ariosto? V'è subito in questo caso una parte che attrae prima del paese, l'azione.

Perchè i paesisti non proseguirebbero questo metodo di accoppiare in una due parti rilevanti dell'arte, la storia e la natura. Già lo tentarono nella Esposizione di quest' anno medesimo gli autori del Gesù che predica alla turba, del Cristo nell'orto, ed alcuni altri.

Infine dicemmo che spiccavano per bellezza i ritratti, e che v'erano pitture, così dette, di genere, di forma e pensiero non ispregevoli. Questi due rami, se non andiamo errati per amore del soggetto, sono cosa intimamente nostra, legata all'indole dei nostri costumi, implicita alle idee che oggi signoreggiano e moderano la società. L'affetto di famiglia è più che altre volte mai sentito dai popoli civili. Compagno sempre all' affetto di patria in maggior grado si espande, a misura che l'altro guadagna negli animi e nei desiderii. Quindi l'arte che ritrae le forme delle persone a noi care, o le intime azioni della vita domestica, è arte nostra, ha radice nelle nostre consuetudini e nei nostri interessi. Quindi il ritratto e la pittura di genere è naturale siano in fiore, e si vendichino un diritto, in altre età non consentito allo spirito degli artisti.

Superbi i padri spendevano il ritratto soltanto negli uomini di stemma gentilizio, fregiati di croci e ciondoli. Umile l'epoca presente, perchè grande nelle sue aspirazioni, cancella il fasto orgoglioso, e nelle forme degl'individui ricerca l'espressione, il sentimento, la nobiltà di cuore, la virtù, il carattere. Altrettanto dicasi delle pitture di genere: il cui scopo mira a tradurre con verità quei fatti intimi del popolo, nei quali si cela o un insegnamento del bene, e una serena immagine di moralità, e di sapienza.

Non facciamo risposta a chi la pittura di genere disse ignobile invenzione; poichè da sè risponde la natura degli argomenti che ella prende a descrivere. Per isbandire il genere dall'arte, converrebbe prima proscrivere nella letteratura il romanzo storico, nel teatro la commedia, nella lirica gl' inni popolari. Uno è il concetto di tutti questi componimenti; una anche la veste e lo stile. Chi non comprende quante verità si possono esprimere sotto l'involucro di rozzi panni, e dentro le mura di squallido abituro? Chi non sa quanta dolcezza può essere nei puri costumi rivelati dall' arte, nelle passioni da essa corrette, nelle credenze configurate in atto vivo e solenne?

Respingiamo sì la pittura di genere, quando nulla insegna, o quando i suoi fini alti d'insegnamento deturpa con adulazione dei vizi e della umana debolezza; ma abbiamola accetta e gradevole quando ella è espressione poetica del mondo reale.

Questo è il giudizio nostro sull' esposizione; questi i criteri che coscienziosamente pubblichiamo sui lavori offerti; questi i concetti che vogliamo applicare ai diversi generi dell'arte contemporanea. Ora un giudice più certo è in grado di pronunciare e di noi e degli artisti. Esso darà tale sentenza a cui tutti dovran piegare, perchè avrà base e fondamento nella pubblica opinione.

M. Mannucci.

AUSTRIA. — Il progetto di legge relativo al commercio girovago è bensì compiuto, ma non sarà pubblicato se non posteriormente all'organizzazione politica. Eccone le principali disposizioni: la licenza d'esercizio del commercio girovago vien rilasciata da quelle autorità che terranno luogo delle attuali reggenze circolari, avendo cura particolare che gli esercenti siano individui d'irreprensibile fama, che abbiano passato il 30 anno dell'età loro, e traggano il loro vitto da questo esercizio. Dalle grandi città, dalle fiere o mercati il commercio girovago rimane escluso. Nella relativa licenza che verrà rilasciata per un determinato distretto e soltanto sotto certe riserve per un vicino dominio, sarà anche indicata la determinata qualità di merci. Sono affatto esclusi dal commercio girovago l'oro, l'argento, il mercurio, le gioie, le medaglie, i veleni, i medicinali, le droghe, le bevande, le armi, gli stampati, gli arredi ecclesiastici. Gli esercenti questo commercio saranno posti sotto rigoroso controllo della polizia, e non potranno trasportare le loro merci sui carri. I luoghi nei quali non è permesso il commercio girovago saranno indicati nella nuova legge relativa alle fiere e mercati. (*Triest. Zeit.*).

-- Sono arrivati a Vienna provenienti da Bruxelles e da Parigi il duca di Lewis, il signor de La Mazelies, il marchese de Neufville ed il signor de Montbrison.

TORINO

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 6 luglio 1852.

Presidenza del vice-presid. BENSO

SOMMARIO. — *Approvazione del verbale. Votazione sulla legge pel mutuo a favore di Cuneo. Discussione e votazione per lo stabilimento di una linea telegrafo-elettrica da Torino per Ciamberì. Idem per la ferrovia da Bra a Cavallermaggiore. Idem per un credito onde demolirsi l'avancorpo al palazzo ducale in Genova. Idem per un credito tendente a ristorare i danni della polveriera di Torino.*

La seduta si apre all'ora 1 3/4.

Non siede alcun ministro al banco ministeriale.

Cavallini legge il verbale della seduta precedente, e fa il solito sunto delle petizioni.

Presidente. Ieri si è proceduto alla votazione per scrutinio segreto sulla legge che autorizza la provincia di Cuneo a contrarre un mutuo, ma mancavano due voti perchè fosse completa la votazione per cui la Camera è invitata a rinnovare la votazione.

Cadorna. Ieri per motivi di salute ho dovuto allontanarmi dalla Camera, e non ho potuto assistere alla votazione per la legge sul contratto civile di matrimonio; oggi mi credo nel dovere di manifestare che se mi fossi trovato presente il mio voto sarebbe stato pel *sì*.

Zirio. Io dovrei proporre un ordine del giorno sulla legge per lo stabilimento di una linea telegrafo-elettrica per la Savoia.

Presidente. Manca il ministro il quale è stato già chiamato. Intanto si passerà alla rinnovazione dello scrutinio segreto pel mutuo di Cuneo.

Il risultato dello scrutinio è il seguente.

Votanti . . .	108
Maggioranza . .	55
Favorevoli . .	106
Contrari . . .	2

La Camera adotta.

Il ministro dei lavori pubblici occupa il banco ministeriale.

Presidente segue l'ordine del giorno il quale reca la discussione sullo stabilimento della linea telegrafo-elettrica per Ciamberì.

Valerio. Già la prima parte della sessione parlamentare volge al suo termine, epperciò mi credo nel dovere di richiamare alla memoria del signor ministro le istanze che si sono fatte onde provvedersi al collocamento della Pinacoteca nazionale, la quale per le opere sublimi che in essa si contengono forma la gloria delle belle arti italiane.

Ora seguono quattro mesi di proroga alle sedute parlamentari, e il signor ministro di concerto coi suoi colleghi, son certo che provvederà a salvare i capo-lavori dei sommi artisti, che costano ingenti somme alla nazione.

Ministro dei lavori pubblici. Per quanto grande sia il desiderio ▪ conservare la pinacoteca nazionale, per altrettanto difficile riesce di trovare un locale idoneo a trasferirvi i quadri; pure io spero che al principiare della seconda parte della presente sessione il ministero presenterà alla Camera un progetto.

Valerio. Io ho da manifestare un voto che è diviso con molti onorevoli senatori, e moltissimi personaggi del paese, e sarebbe quello di trasferire gli uffici del Senato a pian terreno, e così rimarrebbero libere le gallerie dei quadri.

Zirio s'impegna a dimostrare che la linea telegrafo-elettrica tra Genova, Nizza e il Varo era da preferirsi a quella scelta per la Savoia, poichè crede che quella di Genova a Nizza sia più utile per riguardo all'interesse commerciale dello Stato, dell'economia e dell'amministrazione. Che egli non si oppone alla presente legge, ove la Camera invita il ministero a progettare altra linea telegrafica per la via di Nizza, la quale darà un vantaggio decuplo allo stato di quella per la Savoia, e propone un ordine del giorno, invitando il ministero a presentare un progetto per lo stabilimento di una linea telegrafo-elettrica da Torino a Nizza per Genova.

Ministro dei lavori pubblici. Ieri ho dimostrato che la linea del telegrafo elettrico per la Savoia è quella che l'attuale necessità ci obbliga a preferire, ma con ciò io non intendo fare una linea esclusiva. Il signor Ziro assicura che la linea di Nizza sarebbe dieci volte più vantaggiosa, e se ciò è vero, stia certo che la linea telegrafica l'avrà certamente, poichè il governo sarà per stabilirla trovandone l'utilità.

Menabrea sostiene il progetto della commissione.

La Camera approva i seguenti articoli.

« Art. 1. Sarà stabilita una linea telegrafico-elettrica da Torino a Chambéry per Susa, Lansleborgo e San Giovanni di Moriana, con facoltà al governo di condurla fino al confine francese di Chapareillan mediante una diramazione che si stacchi dalla linea principale fra Montmeillan e Chambéry.

« Art. 2. È stanziata a quest'effetto nel bilancio 1852 delle strade ferrate alla categoria 31, sotto la denominazione di *telegrafo elettro-magnetico* la somma di lire dugento ottantasette mila ripartita come segue:

Spese di costruzione e di primo stabilimento	L.	271,704 50
Spese di esercizio durante il quarto trimestre 1852	»	15,295 50
	L.	287,000 00

Chiò. Ieri la Camera non era più in numero, e non potè deliberare sulla petizione del sig. Balestrini, e poichè era quasi unanime il sentimento di doversi rinviare al ministro dei lavori pubblici, io come relatore della stessa petizione con buon animo accetto la risoluzione della Camera pel rinvio, dacchè confido nell'imparzialità e dottrina del sig. ministro per ottenere quei vantaggi che si sperano dalla nuova invenzione sui fili telegrafo-elettrici. Intanto depongo sul banco della presidenza la petizione e la relazione e prego la Camera di stabilire che venga stampata la relazione nel foglio ufficiale.

La Camera approva.

Si passa allo scrutinio segreto sulla legge per lo stabilimento della linea telegrafo-elettrica da Torino a Ciamberì, e si ottiene il seguente risultato:

Votanti	107
Maggioranza . .	54
Favorevoli . . .	93
Contrari	14

La Camera adotta.

Saracco. L'ordine del giorno reca la discussione per la legge relativa alla soppressione delle divisioni amministrative; e siccome è una legge interessantissima, una legge che deve correggere le molte ingiustizie che attualmente si subiscono, chieggo che la Camera passi subito a discuterla.

Presidente. Siccome non è presente il ministro dell'interno si passerà alla discussione della legge per la ferrovia da Bra a Cavallermaggiore.

Ministro dei lavori pubblici. Il ministro dell'interno è in Senato, ove vi è la discussione sulla legge per la sicurezza pubblica.

La Camera approva i seguenti articoli senza alcuna discussione nonchè l'art. 30 del capitolato modificato dalla commissione.

« Art. 1. La società anonima costituita con atto delli 28 gennaio 1852, approvata con reale decreto 18 aprile stesso anno, è autorizzata ▪ costruire una strada ferrata che dalla città di Bra metta a Cavallermaggiore.

« Art. 2. La stessa società è, e rimane concessionaria di tale strada sotto l'esatta osservanza delle clausule e condizioni del capitolato annesso alla presente legge in data 30 giugno 1852.

« Art. 3. Il ministro segretario di Stato pei lavori pubblici e quello delle finanze sono incaricati, ciascuno nella parte che lo riguarda, della esecuzione della presente legge che sarà registrata al controllo generale, pubblicata ed inserta nella raccolta degli atti del governo.

« Art. 30 (del capitolato). Quando, dopo quindici anni di esercizio, venisse a risultare che il prodotto netto della strada, calcolato sul reddito medio del trascorso quinquennio, ecceda il 10 per cento, il governo prescriverà ribassi in tutto o in parte delle tariffe.

Messo a scrutinio segreto il complesso della legge, si ottiene il seguente risultato:

Presenti	109
Votanti	104
Maggioranza	53
Favorevoli	103
Contrarii	1
Si astennero	5

La Camera adotta.

Il ministro dell'interno e della guerra occupano il banco ministeriale.

Mellana. Io dovrei interpellare il sig. ministro dell'interno. La riunione dei consigli divisionali dipende dal potere esecutivo, e chieggo al sig. ministro se vorrà sospendere una tale riunione attendendo la riapertura delle Camere. In quell'epoca si potrà con più maturità discutere la legge per la soppressione delle divisioni amministrative. La riunione dei consigli divisionali facendosi nei primi di dicembre non apporterà alcun ritardo ai bilanci delle provincie, i quali sempre vengono attuati nel marzo dell'anno seguente.

Ministro dell'interno. Il ritardo sarebbe lungo e grave per le conseguenze. La Camera nell'aprirsi la seconda parte della sessione non so se vorrà prima discutere i bilanci dello Stato, ed anche posto che discutesse la legge per la soppressione delle amministrazioni divisionali sempre dee la legge discutersi in Senato. Il ritardo è eccessivo, ma poi la Camera ove crederà diversamente io non mi opporrò.

La Camera approva passarsi alla discussione pella spesa di demolizione dell'avancorpo del palazzo ducale di Genova.

Ministro dell'interno. Da parte del ministro delle finanze presento alla Camera la legge sull'alienazione dei beni demaniali in Sardegna, e siccome non vi sono che piccole modificazioni chieggo che venga subito discussa.

Valerio. Osserva che le modificazioni sono importanti.

La Camera rinvia la legge alla commissione precedentemente incaricata della relazione di detta legge.

La Camera approva i seguenti articoli senza discussione.

« Art. 1. È autorizzata la spesa straordinaria nuova di lire *cento sessantaquattromila novecento-sette* centesimi *trenta* per la demolizione dell'avanticorpo del palazzo ducale di Genova, e per costruzioni ed ampliazioni allo stesso palazzo.

« Art. 2. Tale spesa sarà inscritta pella concorrenza di ll. 80,000 nel bilancio dell'azienda generale di finanze del corrente anno 1852 in apposita categoria, e pelle rimanenti ll. 84,907 70 in quello del venturo anno 1853.

« Art. 5. La somma di ll. 9,701, 28 stanziata nella cat. 25 *Demolizione dell'anticorpo del palazzo ducale di Genova*, del bilancio passivo di detta azienda pel corrente anno 1852, sarà abbandonata nello spoglio come *spesa di meno*.

« Art. 4. I materiali provenienti dalla demolizione suddetta peritati in ll. 11,907, 70 saranno ceduti all'appaltatore in diminuzione del prezzo d'asta.

« Art. 5. La somma di lire cinquanta mila che il municipio di Genova, a tenore dell'art. 3 della legge del 5 giugno 1850 è tenuto di pagare per suo concorso nella spesa anzidetta, sarà versata nelle casse dello Stato con applicazione ad apposita categoria, da istituirsi nel bilancio attivo 1852 e susseguenti.

Messa a scrutinio segreto si ha il seguente risultato:

Presenti . .	103
Votanti . .	102
Maggioranza .	52
Favorevoli .	95
Contrari . .	7
Si astenne .	1

La Camera adotta.

Mameli. Riferisce sulla legge per l'alienazione dei beni demaniali in Sardegna a nome della commissione.

Si oppongono Valerio, Asproni e Depretis.

La Camera non approva l'immediata discussione, e adotta i seguenti articoli pel credito al ristauro della polveriera di Torino senza discussione.

« Art. 1. È autorizzata la straordinaria *spesa nuova* di lire 15,300 alla categoria N. 32 *Direzione di Torino* (spese straordinarie) del bilancio passivo pel 1852 dell'azienda generale dell'artiglieria e delle fortificazioni e fabbriche militari per riparazioni urgenti ai fabbricati attinenti alla fabbrica a polveri del Borgo Dora in Torino.

« Art. 2. In compenso di detta *spesa nuova* è ordinata una economia per l'egual somma di ll. 15,300 ripartita sulle seguenti categorie del surriferito bilancio.

« Categoria N. 13. *Direzione di Torino* (spese ordinarie) - Art. 1. *Torino, fabbricati ad uso militare in città e dipendenze*	L.	6,300
Categoria N. 32. *Direzione di Torino* (spese straordinarie) - Art. 2. *Opere per lo stabilimento dell'apparato del carbonizzatoio a vapore della regia fabbrica a polveri ecc.*	»	9,000
	L.	15,300

« Art. 3. Pel pagamento di siffatta spesa, tenuto conto del fondo di ll. 9,000 restante disponibile alla mentovata categoria N. 32 per effetto dell'economia ordinata col precedente art. 2 è autorizzato alla categoria medesima un credito supplementario di lire 6,300.

Messa a scrutinio segreto si ha il seguente risultato:

Votanti	105
Maggioranza . .	53
Favorevoli . . .	94
Contrarii . . .	11

La Camera adotta e si scioglie alle 5 1/2.

Ordine del giorno di domani.

Legge sull'alienazione dei beni demaniali in Sardegna.

Legge per lo scioglimento delle divisioni amministrative.

Credito pel monumento Carlo Alberto.

Nel rendiconto della seduta del 5 corrente, fra i nomi dei deputati che votarono pel *no*, invece di Brunier, leggasi Blonay.

CRONACA.

-- MOVIMENTI DIPLOMATICI. -- Il ministro di Francia ha lasciato Torino nella giornata di ieri per recarsi ai bagni di Louèche. Il conte di Quittaut-Comminges, primo segretario di legazione rimane nella sua assenza incaricato d'affari.

Il ministro di Spagna conte della Vega del Pozo M. di Los Llanos è definitivamente richiamato, essendo intenzione di quella corte di non prefare in Torino che un incaricato d'affari. Il lasciato signor ministro lascia in quanti lo conobbero la più grata memoria della sua squisita nobiltà di tratto e del colto ed ameno suo ingegno.

Si annunzia anche la partenza da Torino di S. E. il cav. D'Azeglio, presidente del consiglio, il quale si recherebbe in Genova ai bagni di mare.

— REGOLAMENTO EDILIZIO. — Fu stampato già e distribuito ai membri del consiglio comunale il progetto di regolamento edilizio, accuratissimo lavoro dell'egregio ingegnere Promis. La materia vi è trattata con tutta quella ampiezza di vedute e insieme con tutta quella precisione nei particolari che si potevano attendere da un uomo così versato in tali studi. Renderemo in altro numero un conto più minuto di questo importante lavoro. Ci restringiamo per ora ad accennare come esso consti di ben 171 articoli, divisi in sei sezioni, le quali trattano 1. del consiglio degli edili, e suo officio: 2. dei piani d'ingrandimento, rettifili, abbellimenti e rinsanimenti generali o coattivi: 3. dei ricorsi per fabbricazioni, delle proporzioni dei cortili, e di alcune avvertenze circa le piante e le altimetrie: 4. dell'aspetto esterno delle fabbriche: 5. dei pavimenti, dei pozzi d'ogni genere dei condotti, delle sporgenze: 6. delle prescrizioni relative alla sicurezza, comodo, solidità e salubrità, nella qual sezione contengonsi in ispecie varii utilissimi suggerimenti circa la illuminazione a gaz e le cautele relative.

— LE POLVERIERE. — Oggi il ministro della guerra assicurava la Camera che la polveriera del borgo del Pallone sarà quanto prima abolita. Possiamo aggiungere a questo proposito, avere il municipio fatte formali e vivissime istanze a tal fine. E inoltre aver pure insistentemente chiesto al governo che provveda in tempo onde allontanare viemmaggiormente dall'abitato anche le altre, e in ispecie quella del borgo Po, presso al Rubatto, la quale, secondo è facile scorgere, potrebb'estere occasione di gravi e irreparabili disastri per la sua troppa vicinanza alla città.

— IL CASINO DEI COMMERCIANTI. — Ci viene riferito essere pensiero di alcuni dei più onorati commercianti della nostra capitale, di fondare un casino, o luogo di ritrovo, dove a somiglianza di quanto veggiamo praticarsi in tutti gli altri paesi d'Italia e dell'estero, potessero i membri di questo ceto così importante e così utile alla società, convenire a geniali adunanze. Noi appoggiamo caldamente questo progetto, e facciamo voti perchè possa in breve essere attuato, sembrandoci che non lievi vantaggi e non poco lustro dovrebbe venirne al nostro commercio. Oltrecchè mentre per una parte il casino loro offrirebbe molti comodi, e molte agevolezze, non è dubbio che al tempo istesso lo avere un centro di riunione, ed occasioni frequenti, anzi quotidiane di vedersi ed intrattenersi, potrebbe per molti rispetti tornar utile a tutto il ceto commerciante.

—UNA CORRISPONDENZA DELL'INDÉPENDANCE BELGE. Ci ha fatto grata sorpresa di trovare in una corrispondenza di Parigi del primo luglio all'*Indépendance Belge* delineati nettamente i principii che informano il nostro giornale, e che riproduciamo in prova che li accettiamo pienamente. Ecco le sue parole: — « Il nuovo *Risorgi-* « *mento* vuole collocarsi in mezzo fra la sagrestia « e le loggie delle società segrete. Ecco in po- « che parole il suo programma: rispettare la « religione cattolica, delimitare nel modo più « preciso possibile la posizione del clero, non « accordandogli alcuna preponderanza sulla con- « dotta politica degli affari; consolare le affli- « zioni dell'emigrazione italiana senza lasciare « nelle sue mani la direzione dell'amministra- « zione del paese.

« Tale è per il *Risorgimento* e per i costitu- « zionali la sola via per conservare lo statuto e « le leggi organiche, e lasciare agli interessi « materiali il tempo di svilupparsi e continuare « la prosperità materiale che ha succeduto alle « crisi politiche degli ultimi anni.

« Voi certamente al pari di me troverete que- « sto programma assennatissimo e meritevole « d'incoraggiamento il giornale che lo ha inau- « gurato. »

— Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*;

Non c'è viaggiatore che venga ad ammirare questo nostro bellissimo regno che non visiti la pianura di Marengo, ove si decisero le sorti di Europa, e che colà non tributi un omaggio di ammirazione al signor Giovanni Delavo per avere a proprie spese ivi eternata quella memoria con una magnifica villa monumentale, in cui sorgono un colosso di marmo (opera del Cacciatori) che rappresenta il generale Bonaparte vestito alla stessa foggia tenuta per la battaglia di Marengo, ed un piccolo monumento del Desaix; ed ove in un principesco palazzo in mezzo ad amenissimi ▪ ricchissimi giardini s'accoglie un museo napoleonico di gran valore, e si conserva la Camera nella quale il console dettò all'imperatore le condizioni della pace. Ora il signor Delavo, che trovasi ▪ Parigi, ebbe una onorevole distinzione dal principe presidente, il quale gli ha conferita la croce di cavaliere dell'Ordine nazionale della legione d'onore, e nella splendida serata datasi all'Eliseo la sera del 19 scorso giugno il signor Delavo fu onorato dell'invito.

— Si legge nella *Gazette officielle de Savoie*:

La musica è stata sempre l'oggetto di un culto vivissimo nel Faucigny. I corpi musicali de' dilettanti, creati in quasi tutti i comuni, si fanno udire con gara fraterna, ora in uno ora in altro villaggio.

Domenica scorsa La Roche, questa città dell'antica torre, e che seppe conservare attraverso le vicissitudini dei tempi le vecchie e nobili tradizioni della cavalleria, raccoglieva nel suo seno dieci corpi scelti di musica. Le due musiche di Annecy, quelle dei pompieri e della guardia nazionale, la musica di Thonon ed altre presero parte a questo torneo musicale di nuovo genere. Dopo di avere suonato separatamente, i dieci corpi riuniti eseguirono un pezzo d'in-

sieme che produsse un mirabile accordo e fu accolto con grande entusiasmo.

Al lunedì ebbe luogo una brillante riunione al giuoco del tiro, e la sera un ballo magnifico venne dato dalla Città. Immensa fu la folla da' conterminanti paesi accorsa ad assistere a questa musicale solennità.

— Si legge nella *Gazzetta dei Tribunali* di Genova del 3 luglio:

Antonio Lombardo, pizzicagnolo, nel giorno 30 dello scorso mese, veniva citato nanti del tribunale di polizia giudiziaria come imputato di quattro contravvenzioni all'art. 2 del manifesto di polizia 1 aprile 1841, che vieta di tenere aperte le botteghe nei giorni festivi nelle ore dei divini ufficii, che sono fissate dallo stesso regolamento dalle ore 10 antim. al mezzo giorno, e dalle 3 alle 5 pom. L'imputato opponeva il difetto di una legge qualunque, che stabilisca un tale divieto, osservando non potersi considerare obbligatorio un manifesto di polizia non avente altra sanzione che quella dell'ex-governatore Paulucci. Il procuratore fiscale sosteneva l'accusa dichiarando che i fatti iimputati non importavano che due contravvenzioni, e conchiudeva per la condanna a L. 30 di ammenda, ed in sussidio a 15 giorni di arresto. Il tribunale rinviava la decisione della causa a quest'oggi, e sentiamo in questo momento, che accogliendo la difesa proposta dall'imputato, dichiarava non essersi fatto luogo a procedimento.

DECESSI *del 5 luglio in Torino.*

N. 9

Totale N. 2830

ULTIME NOTIZIE.

(Corrispondenza del Risorgimento*)*

Parigi, 4 luglio 1852.

Ho poche notizie da trasmettervi quest'oggi. Il *Moniteur* non contiene che delle nomine giudiziarie provenienti dall'applicazione del decreto del 1.o marzo che ha collocato a riposo in seguito ad una misura generale, una così grande quantità di magistrati. Questo decreto è funesto per la magistratura, perchè scarta una quantità di funzionari che avrebbero ancora potuto rendere dei buoni servizi. Questa volta però ha ricevuto un'applicazione ben singolare.

Il primo presidente della corte d'appello di Bourges essendo troppo vecchio, a termini del decreto, per esercitare le funzioni di vice-presidente, ed avendo raggiunto il limite dell'età, è stato nominato alla corte di cassazione dove potrà rimanere sino a 75 anni compiuti. Da cattivo magistrato che era a Bourges, ora lo trovano buono per Parigi. Questa contraddizione prova a sufficienza quanto il decreto riesca bizzarro nella sua applicazione.

In questo momento vi sono ancora quattro posti vacanti alla corte di cassazione, e ve ne sarà anche un quinto fra alcuni giorni, perchè un altro magistrato raggiungerà i 75 anni, limite dell'età.

Molti sono i sollecitanti.

Si crede che il signor Casabianca, devotissimo al presidente, ma nello stesso tempo ministro molto malaccorto, troverà nella corte di cassazione un ritiro sicuro e onorevole.

Il signor de Lavalette, ambasciatore a Costantinopoli, ha lasciato Parigi per ritornare al suo posto. Uomo spiritoso e scaltro egli era molto in favore all'Eliseo; perciò si dice che egli si ripromettesse una più bella ambasciata, e chi sa, fors'anche il ministero degli affari esteri. Questa partenza dà il crollo a tutte le supposizioni e lascia in pace il sig. Turgot che è stato molto inquieto per un momento.

Nelle sale si riguarda come certa la partenza del gen. di Collegno. Io credo essere l'interprete dei sentimenti universali dicendovi che l'onorevole generale sarà sinceramente rimpianto da tutto il corpo diplomatico. A questo proposito io non vi dissimulo che il vostro governo è alquanto criticato per queste incessanti mutazioni dei ministri che manda a Parigi. Si calcola che in media l'ambasciata di Parigi ne consuma uno all'anno, ed è già molto. Senza voler certamente emettere una critica contro il ministero piemontese, io non posso a meno d'essere d'accordo con quelli i quali dicono che non si possono proseguire dei negoziati e condurre a buon fine degli affari serii quando i ministri si succedono così gli uni agli altri come le ombre chinesi. Io credo che il rimprovero sia fondato.

Qui mi fermo e vi rimando a domani. Mi reco all'Ippodromo in mezzo alle onde del popolo parigino, il quale ha tanto amore per gli spettacoli, che neppure un calore di 26 gradi *all'ombra* può farlo indietreggiare. Noi abbiamo quasi un cielo d'Italia.

GUIDO.

(Corrispondenza del *Risorgimento*).

Bruxelles, 3 luglio.

Il re Leopoldo è aspettato prossimamente dalla sua escursione a Wiesbaden. Questo ritorno scioglierà la quistione ministeriale in un senso o nell'altro.

Abbenchè il ministero abbia ancora una maggioranza nella Camera dei deputati, tuttavia professando esso un attaccamento sincero per la costituzione, aveva sulle prime pensato di ritirarsi non appena seguita l'elezione. Dicesi che tale non fosse il parere del re, che avrebbe preferito una semplice modificazione ministeriale nello scopo di calmare gli animi e di ritornare al nuovo ministero la frazione dei cattolici moderati che non desiderano altro che riaccostarsi e che sarebbero stati lietissimi di prendere a pretesto l'uscita del sig. *Frère Orban* (il più attaccato) per riavvicinarsi al governo.

Io ho creduto possibile questo ministero di transazione, ma da qualche giorno il partito clericale è di tale violenza che distrugge ogni speranza di conciliazione. Ha dato un ultimatum che annullerebbe tutta la politica seguita da sei anni, quella politica che ha salvato il Belgio in mezzo agli sconvolgimenti europei. Non bisogna dunque pensarvi più. Il ministero non si modificherà. Cadrà tutto unito, se la Camera gli sarà ostile, e lascierà il potere a'suoi avversari.

Non posso dissimularvi, che io, che da dieci anni dimoro nel Belgio, vedo con ispavento l'arrivo al potere di questo ministero. Metterà esso in opera tutti i mezzi per mantenersi al potere. Scioglierà la Camera, farà dell'agitazione, e trascinerà questo popolo così tranquillo, e così prospero nella via delle avventure, sempre tanto incerte!

Speriamo che il buon senso del re sventerà tutte queste mene, e che l'uragano che sorge sull'orizzonte si dissiperà prima di scoppiare sopra di noi.

Il trattato colla Francia trova sempre enormi difficoltà. Si sono messi d'accordo sopra più punti, ma ne rimangono ancora così numerose a superarsi, che comincia a credersi impossibile di pervenire ad una soluzione soddisfacente per i due paesi.

Da qualche giorno il numero degli stranieri che traversano il Belgio per recarsi ai bagni in Alemagna è assai considerevole.

Svizzera — Il *Foglio Federale* pubblica il rapporto della commissione del consiglio degli Stati sul contoreso del consiglio federale del 1851. — La commissione, dopo maturo esame dell'amministrazione, ne propone l'approvazione.

Traendo occasione dalle questioni politiche, la commissione rileva che la posizione diplomatica della Svizzera non è la più fortunata; tutti sapere che molte questioni relative alla Svizzera non sono ne' circoli diplomatici trattate in modo verso la stessa benevolo. La Confederazione s'attiene bensì strettamente alla sua neutralità, nè ha menomamente mancato all'osservanza dei trattati del 1815; ma ciò non pertanto la diplomazia non ne è tranquilla, la Svizzera è ad ogni istante obbligata a mantenere vive relazioni per darle schiarimenti a dissipare i pregiudizi che sempre contro di lei sorgono. Perciò la commissione opina che una più importante somma sia assegnata alle spese di rappresentanza, i cessati direttorii essendosi mostrati ospiti più cortesi verso il corpo diplomatico che non l'attuale Confederazione.

È poi espresso il desiderio che il Consiglio federale abbia a comunicare letteralmente ai governi interessati i reclami che venissero dall'estero contro i singoli Cantoni, affinchè essi possano meglio respingere le infondate accuse contro di loro formulate. (*G. Ticinese*).

Olanda — Scrivono dall'Aja in data 2 luglio all'*Indép. Belge*:

Egli è certo che il sig. Forstner de Dambenoy, governatore militare del principe di Orange, ha accettato definitivamente il portafoglio della guerra. Si conferma che il signor Godefroy non volle accettare quello della giustizia, e si sta trattando per farlo accettare al sig. de Brauw.

Il partito liberale ha riportato una nuova vittoria. Il signor Rochussen, ex-governatore generale delle Indie, è stato eletto membro della seconda Camera ad Alkmaar, in luogo del sig. Smit, demissionario.

La Camera si mostra disposta a sostenere il ministero liberale del sig. Thorbecke.

Berlino, *1 luglio.* — Il signor de Manteuffel, presidente del consiglio dei ministri, è partito stamane per recarsi dal re, nel castello di Stolzenfels. Questo viaggio è stato determinato da motivi politici, in quanto che il signor de Manteuffel avrà un'altra conferenza col sig. de Nesselrode a Kissingen.

Inghilterra. — Le riunioni preparatorie sono già cominciate a Londra e sopra varii punti dell'Inghilterra.

Lord Palmerston ha indirizzato una lettera agli elettori di Tiverton per sollecitare la sua rielezione a rappresentante nella Camera dei comuni. Domani pubblicheremo il testo della medesima.

— A Stockport non è stata più turbata la tranquillità pubblica: l'inchiesta si prosegue, e sembra risultare che alla quistione religiosa si frammischia la gelosia di mestiere; gli operai inglesi vogliono approfittare dell'occasione per iscacciare dalla città gl'irlandesi che loro fanno una terribile concorrenza, e contribuiscono molto a far ribassare i salarii. (*Débats*).

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *del 6 luglio.*

1831 5 0[0 4 luglio. Contanti mattino 96.

1848 1 marzo. Giorno prima 97 40.

1849 1 luglio. Giorno prima 96 40. Mattino 96 50, 25. Per il 31 luglio giorno prima 98 85. Per il 31 agosto giorno prima 97 25, 40.

1851 1 giugno. Giorno prima 95 50. Mattino 95 45, 50. Per il 15 luglio giorno prima 95 40.

Società del Gaz (Nuova) Mattino 870.

Borsa di Londra *del 3 luglio*:

Consolidati 100 1[4 3[8.

Il 5 0[0 Piem. non è tassato.

Commercio Serico.

Torino, 7 *luglio.*

Mercati dei Bozzoli del 6 luglio.

Paese	Quantità.	2.a Qualità.	1.a Qualità.	Com.
Acqui miria	»	»	»	»
Alba »	200	38	47	42
Alessandria »	»	»	45	»
Asti »	»	»	»	»
Canavese »	»	»	»	»
Carmagnola »	»	»	»	»
Casale »	»	38	43	»
Chieri »	»	30	46	38
Cuneo »	5200	36	50	»
Lomellina »	»	»	»	»
Mondovì »	»	38	40	»
Novara »	»	»	»	»
Novi »	»	»	»	»
Pinerolo »	280	32	40	36
Saluzzo »	»	»	»	»
Vercelli »	300	34	43	40
Voghera »	»	36	42	»

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede Centrale di Genova

la sera del 30 giugno 1852.

Attivo.

Numerario in cassa in Genova L.	9,327,362	08
id. id. in Torino »	7,560,198	18
Numerario in via per Torino. »	»	»
Portafoglio e anticip. in Genova »	16,223,447	12
id. id. in Torino »	20,791,444	21
Fondi pubblici della Banca »	378,080	00
R. finanze c. mutuo. »		
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova »	933,333	34
Spese diverse »	370,764	51
Fondi pubblici cogli interessi »		
Corrispondenti della Banca (sbil. de'conti) »	825,067	39
L.	56,409,666	83

Passivo.

Capitale. L.	8,000,000	»
Biglietti in circolazione. »	36,666,650	»
per operazioni ordinarie »		
per mutuo alle Regie Finanze. »		
Fondo di riserva. »	355,999	98
Profitti e perdite al 31 dic. 1851 »		
Risconto del portaf. e anticipaz. in Genova »	38,994	61
Risconto del portaf. e anticipazioni in Torino »	71,289	90
Benefizi del semestre in corso in Genova »	279,007	78
Benefizi del semestre in corso in Torino »	377,145	61
Conti corr. disponibili in Genova »	1,843,140	41
id. id. in Torino »	1,506,633	92
Non disponibile »	163,822	02
R. Erario conto corrente »	7,035,998	14
Tratte a pagarsi dalla sede di Genova su quella di Torino »	19,899	10
Tratte a pagarsi dalla sede di Torino su quella di Genova »	12,444	15
Dividendi arretrati »	13,219	»
Azionisti della Banca di Genova per indennità »	250	»
Benefizio nella valut. semestrale dei fondi pubblici di proprietà della Banca »	15,962	50
Inter. sui fondi pubblici di proprietà della Banca »	8,795	
Debitori diversi »	414	71
L.	56,409,666	83

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

LA VENTE de la belle Galerie de Tableaux, de la Bibliothèque, du riche Mobilier, argenterie, Vermeil plaqué, Bronzes d'art et autres porcelaines de Chine, du Japon et de Saxe, belles garnitures de cheminées, lustres, torchères, glaces, meubles de boule en laque; magnifiques meubles en bois sculpté et doré, rideaux, tentures, tapis, voitures, etc. etc. de feu S. A. R. monseigneur le prince Paul de Wurtemberg, annoncée pour le 12 juillet, à l'hôtel du Prince, place Vendôme, num. 19, à Paris, aura lieu les lundi, 19; mardi 20; mercredi 21; jeudi 22 juillet et jours suivants, heure de midi, par le ministère de M. **Malard, Commissaire-priseur, à Paris, rue Fontaine Molière, 14,** chez qui se distribue le Catalogue.

L'Exposition publique aura lieu les 17 et 18 juillet.

REVUE CLINIQUE

FRANÇAISE et ETRANGÈRE

PARAIT DEUX FOIS PAR MOIS.

On ne s'abonne que pour un an, à dater du premier janvier de chaque annnée. Prix de l'abonnement pour les *Etats-Sardes*: 9 francs payables d'avance.

384 *grandes pages d'impression à deux colonnes.*

Ce journal des Médecins praticiens est publié à Paris, rue des Saints-Pères, n. 40, sous les auspices et avec le concours des principaux Médecins et Chirurgiens de Hôpitaux civils et militaires.

Pour l'ITALIE, s'adresser à M. J. SIMON, directeur de l'OMNIUM, à Gênes, par LETTRE AFFRANCHIE, contenant le montant de l'abonnement et l'adresse exacte de l'abonné.

On peut avoir pour douze francs les deux années 1850 et 1851, formant deux volumes très-utiles et très-intéressants pour les praticiens. (*L'Omnium* 6).

CORRIERE MERCANTILE

GIORNALE POLITICO E COMMERCIALE

DI GENOVA

ANNO XXVIII.

Prezzo d'Associazione.

	3 mesi.	6 mesi	Anno.
Genova	Fr. 13	Fr. 24	Fr. 44
Stato Sardo	» 15	» 28	» 52
Altri Stati d'Italia	» 17	» 30	» 56
America (*)	» 26	» 50	» 96
Belgio (*)	» 21	» 40	» 76
Levante (*)	» 20	» 39	» 74
Malta	Fr. 19	Fr. 35	Fr. 66
Sicilia	» 19	» 35	» 66
Spagna	» 19	» 35	» 66
Portogallo (*)	» 19	» 35	» 66
Francia (*)	» 18	» 34	» 64
Svizzera (*)	» 18	» 32	» 60

Per avere associazione in Genova dirigersi all'Amministrazione, piazza Luccoli, palazzo Serra, N. 258.

(*) *Franco alla destinazione.*

Pel solo *Bollettino Commerciale* ed *Annunci* fr. 36, più le spese di posta secondo la destinazione.

GAZETTE DES HOPITAUX

CIVILS ET MILITAIRES.

Journal spécial qui paraît trois fois par semaine, a Paris, 40 *rue des saints-pères*, et coûte *franco* dans les États Sardes: 33 francs pour un an, 17 francs pour six mois et 9 francs pour un trimestre.

Questo giornale interessantissimo per i medici, i chirurghi, i farmacisti e gli allievi o studenti delle specialità medicinali, gelosi di conoscere i progressi giornalieri della teoria e della pratica, chiaramente esposti dai più valenti professori di Parigi, dimostra il suo primato coll'aver compiuto già il suo venticinquesimo anno di costante e coscienziosa pubblicazione.

Dirigersi per l'Italia al signor J. SIMON, *direttore dell'Omnium* in Genova, strada Balbi n. 181, con lettera francata, ed il valore dell'abbuonamento richiesto. (*L'Omnium* 7).

TEATRO NAZIONALE.

Questa sera mercoledì 7 luglio

Serata Musicale

nella quale hanno parte le signore *Cuzzani* e *Morra*, il sig. *Sacchero*, *Baylini*, e sigg. Lontetti e Ferrario.

Il tutto con vestiario scene e cori, e 40 professori d'orchestra.

IL CITRATO DI FERRO

del Professore CHABLE di Parigi

ha totalmente detronizzato il nauseante COPAHU, ed il CUBÈBE.

Il benefico Sciroppo di ***CITRATO di FERRO*** riesce preziosissimo onde precludere la via senza indugio ***agli Scoli ed al Bianco fluore,*** fortificando lo stomaco come tutti i ferruginosi, anzichè indebolirlo al par del **disgustoso e nocio COPAHU.** Utile ad ambo i sessi, d'una efficacia irrefragabile, avendo un gusto piuttosto piacevole, esso ha la proprietà di rassodare i tessuti mai sempre indeboliti dalle affezioni più o meno inveterate.

Ogni ***boccetta*** *costa in Italia* ***fr. 7 50.***

Per i depositi e per le commissioni all'ingrosso dirigersi con *lettera francata* al sig. **J. SIMON, direttore dell'*Omnium* in Genova,** strada Balbi n. 181, *solo Agente generale* del signor CHABLE *per tutta Italia*, incaricato *esclusivamente per parecchi anni* di fissare a' Droghieri ed a' Farmacisti, o agli speculatori la solita e più *vantaggiosa* commissione di vendita. (*L'Omnium* 12).

Tipografia FERRERO E FRANGO.

ANNO V.
N.° 1401.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado* ■ *presso i principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas* ■ *Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

GIOVEDI 8 LUGLIO
1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.— Un anno L. 40 — Sei mesi L. 22.—Tre mesi L. 12. — **Provincie:** — Un anno L. 44.— Sei mesi L. 24.—Tre mesi L. 13. — **Italia ed Estero:** — Un anno L. 50.—Semestre L. 27.—Trimestre L. 14, 15 *(franco ai confini).* — Un sol numero cent. **30.**—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale.—Le inserzioni* si pagano cent. **20** per riga anticipati.

AVVISO

Gli associati cui è scaduto l'abbonamento col mese di giugno e che non ne hanno ancora soddisfatto il prezzo sono invitati a farlo indilatamente onde evitare la sospensione dell'invio del Giornale.

Torino, 7 luglio.

RIFORME NELLA FANTERIA.

Un grave difetto dell'organizzazione attuale della fanteria consiste nelle innovazioni amministrative che ci imponeva il sistema di accrescere oltre misura le compagnie sul piede di guerra.

La convinzione che un capitano si trovasse incapace in tempo di guerra di amministrare una compagnia triplicata, fece adottare due rimedi che, come avviene allorquando si vuol curare un principio falso senza sradicarlo, invece di sanare il male l'aggravarono. Questi rimedi consistono nell'aver sottratto all'autorità del capitano una parte dell'amministrazione della compagnia per affidarla allo stato maggiore del corpo: e nell'avere aggiunto al capitano un numero superfluo di uffiziali subalterni. Da ciò avvenne che si creò un personale eccessivo allo Stato maggiore con aggravio dell'erario, mentrechè semplificando alquanto l'amministrazione dei corpi i capitani avrebbero potuto disimpegnare i loro doveri senza costare nulla di più. Avvenne che in previsione di una guerra si creò un gran numero di ufficiali superflui in tempo di pace: superflui perchè o si limitano ad un'ubbidienza passiva e allora non porgono un soccorso efficace a quel principio di disciplina la cui applicazione non viene che dall'autorità incontestata del capo, oppure si attribuiscono le funzioni del comando e allora dividono di fatto se non di nome una in due o più compagnie.

Queste considerazioni ci inducevano adunque ■ domandare un più gran numero di compagnie affinchè il capitano potesse meglio sorvegliare da se stesso la compagnia tenendo le redini si amministrative che disciplinari del suo corpo, senza il soccorso di più che un ufficiale subalterno.

Il risultato di queste innovazioni si conosce paragonando i due Stati maggiori di un reggimento del nostro coll'attualmente esistente sistema.

Un reggimento ha ora: 5 ufficiali superiori; 2 aiutanti maggiori; 1 direttore dei conti; 1 uffiziale d'amministrazione; 1 uffiziale di vestiario; 1 porta bandiera; 1 cappellano; 3 medici; 16 capitani; 16 luogotenenti; 32 sottotenenti (V. nota 1 cat. 11 del bilancio della guerra pel 1852).

Noi vorremmo invece che si avessero 3 ufficiali superiori; 1 ufficiale d'amministrazione; 2 sottotenenti a disposizione; 1 cappellano; 3 medici; 18 capitani; 18 luogotenenti. (Questo personale per 24 reggimenti darebbe un'economia di 750000 fr. sulla spesa che importano i 20 reggimenti attuali).

La diminuzione di un ufficiale superiore è giustificata dalla diminuzione di un battaglione; le funzioni amministrative dell'altro ufficiale superiore sarebbero riempite dal colonnello che non ha ora comando speciale in quanto all'amministrazione, e dall'ufficiale d'amministrazione nelle manovre in tempo di pace; da un maggiore preso nel deposito degli ufficiali superiori sul piede di guerra. Le funzioni di direttore dei conti e di uffiziale di vestiario sono rese ai capitani nella loro applicazione; per quanto concerne la direzione centrale essa viene affidata all'uffiziale d'amministrazione assistito dai sottotenenti ■ disposizione. Coll'abolizione del grado di sottotenente nelle compagnie in tempo di pace, l'avanzamento avrebbe luogo da sergente ■ luogotenente, cosa che si vorrebbe evitare, così i sergenti passerebbero sottotenenti a disposizione, quindi luogotenenti nelle compagnie. Frattanto questi sottotenenti riempirebbero gli uffizi di portabandiera ed aiutante maggiore nelle manovre, aiuterebbero l'uffiziale d'amministrazione nella spedizione degli affari, e prenderebbero provvisoriamente il comando di quelle compagnie che per caso venissero a perdere ambedue gli ufficiali. Quanto alla riduzione del comando delle compagnie, ne abbiamo parlato già altre volte per venirlo nuovamente giustificando. Coll'ammontare di queste riduzioni si provvederebbe alla paga e al deconto dei 4,500 in 5000 uomini che sarebbe nostro proposito di accrescere nella bassa forzza di quest'arma. Si provvederebbe inoltre per una parte alla maggiore spesa per l'aumento delle razioni di pane e dei letti.

Le spese di *bene armato*, d'infermeria, manutenzione, cappotti e scuole reggimentali sarebbero accresciute di 30,000 franchi, somma sufficiente ove si consideri che la più lunga ferma permette di ripartire l'importo di questi oggetti sopra un più gran numero d'anni di servizio, con sollievo della finanza.

Le allocazioni per le mense degli ufficiali rimangono soppresse, essendo nostra intenzione di provvedere in modo più economico al vitto e all'alloggio degli ufficiali.

L'assegnamento di primo corredo che ascende ora a 457,500 franchi, sarebbe ridotto a poco più di 150,000 fr. che noi calcoliamo 200|m. E la ragione consiste nel minor numero di arruolati e nella facoltà che avrebbe il governo di ripartire questa spesa quasi intieramente negli otto anni di servizio che presta il soldato, locchè non può avvenire coll'attuale sistema.

Il pane e i letti danno un aumento di 350,000 franchi circa col nostro sistema, compensato in parte dall'economia succitata e in parte dall'economia che abbiamo accennato più sopra nella paga del personale. Infine il capo-soldo d'anziano e soprassoldo provvisorio sarebbero soppressi essendo ■ questo scopo ampiamente provveduto dal provento delle surrogazioni.

Con questi dati, che ci è impossibile citare testualmente, ma che si possono verificare nel bilancio, la fanteria aumentata di 5,000 soldati verrebbe ■ costare 10,200,000 franchi, cioè 30 o 40,000 franchi di meno di quanto è fissato nel bilancio.

Quanto a ciò che dicevamo riguardo alle mense degli ufficiali ecco l'animo nostro a questo riguardo.

Colla diminuzione del numero, sarebbe facilissimo di riunirli nel quartiere. Oltre al vantaggio della continua sorveglianza esercitata sul soldato, il governo con una somma tenuissima potrebbe loro provvedere l'alloggio. A Torino un ufficiale paga volontieri 200 franchi per essere esentato da questa spesa.

Non v'è guarnigione ove non ne pagherebbe almeno 120. Con questa somma, ora che il numero sarebbe d'assai ridotto, il governo fornirebbe loro l'alloggio nei quartieri, e coll'economia realizzata, si provvederebbe alle spese addizionali per le mense comuni, per le biblioteche ed altri accessori.

La mensa non sarebbe più adunque un'obbligazione, ma una conseguenza della vita in comune che devono menare gli ufficiali; non sarebbe più onerosa, perchè col soccorso che presta il governo senza aggravarsi, la spesa degli ufficiali sarebbe portata ad un tasso minimo, e il governo potrebbe imporre queste mense con quella convinzione che dà solo la certezza di fare una cosa buona. V.

La discussione seguita il 5 corrente nel Senato del regno sulla legge, che autorizza la vendita di beni demaniali in Sardegna diede luogo a due votazioni alle quali niuno certamente si attendeva e sulle quali avemmo a fare i più gravi riflessi.

Fra i beni demaniali della Sardegna, che il governo chiese facoltà di alienare onde aumentare i mezzi del nazionale erario, sonovi quelli che appartenevano alla soppressa compagnia di Gesù. Tanto bastò al senatore di Castagnetto per costituirsi avversario di questa legge invocando la strana teoria che i beni dei gesuiti sono beni della Chiesa, che perciò a norma dello stesso codice civile sono sottratti alla disposizione del governo, nè possono esser vacanti, come rettamente il governo stesso non che la Camera elettiva li ritennero dopo la soppressione della compagnia.

Che il senatore di Castagnetto abbia ragionato in tal modo non è maraviglia. Poichè l'onor. maresciallo La Tour è impedito di recarsi al Senato, sta bene che ne tenga le veci il conte di Castagnetto e che col portamento di infervorato cattolico, contristato pei dolori che il nostro governo fa provare alla Chiesa ed al suo Capo, seriamente contenda che per vendere i beni dell'asse ex-gesuitico sia indispensabile il consenso di Pio IX. . . . .

Ma ciò che ci recò ben maggiore stupore si fu un emendamento che la commissione intendeva di introdurre nella legge. Esso consisteva nell'obbligare il governo a convertire in effetti di debito pubblico il prodotto della vendita dei beni ex-gesuitici ed annotarli in favore del dicastero della pubblica istruzione, fondandosi su ciò che il decreto di Carlo Alberto che sopprimeva i gesuiti ne destinava i beni ■ stabilire collegi nazionali.

Non è possibile concepire un emendamento più che questo destituito di ragionevole fondamento. Di vero, come egregiamente dimostrava il ministro di finanze, la somma che è in bilancio stanziata pei collegi nazionali supera di gran lunga il reddito di TUTTI i beni ex-gesuitici. Dunque l'obbligo che, sopprimendo la corporazione, si impose il governo è già da lunga pezza eseguito e senza scopo rimaneva la limitazione che la commissione voleva apporre alla vendita di quei beni. Maggior evidenza di ragione non poteasi certamente desiderare per rigettare il di lei emendamento.

Tuttavia esso non fu reietto che per parità di voti, il che vuol dire che la metà dei senatori votanti stette per sì strana ed insussistente proposta.....

D'onde appare che non potendo *seriamente* discutersi quell'emendamento, converrebbe cercare altrove la ragione del fatto di chi lo puntellava. Volevasi forse indirettamente e tacitamente protestare contro la vendita di beni della compagnia soppressa? Volevasi per avventura dare in ciò un voto di disapprovazione al governo? E l'una e l'altra ipotesi mal si concilierebbe col senno e colla dottrina che regnano in Senato. Vogliamo piuttosto con più benigna interpretazione ascrivere quella votazione ad accidentalità imprevedute che si presentano talvolta nelle assemblee deliberanti, in cui non sempre si calcola da ciaschedun votante la portata del suo voto.

Rigettato che fu codesto emendamento ci pareva naturale che a grande maggioranza vincer si dovesse la legge. Pure essa ebbe soli 32 voti in favore e 24 contrarii. Anche codesta votazione ci eccitò ■ serii riflessi sulle tendenze di una parte del Senato. In questa parte l'equivoco non è più possibile. Questi 24 voti pel no, o vollero imbarazzare il governo negandogli quei mezzi di raggranellare danaro di cui tanto abbisogna, ovvero riprovarono la legge perchè dispose dei beni ex-gesuitici.

La seconda ipotesi indica un sentire politico che non è più dei nostri tempi e ci induce a credere che si rimpiangano i padri della famosa compagnia: la prima è sintomo di cieca opposizione ad un ministero che non la merita. Abbiamo tanta fede nel Senato da tener per certo che quella minoranza da noi oggi liberamente censurata resterà sempre minoranza, e minoranza sempre innocua.

Non chiuderemo questi riflessi senza una parola di lode al senatore Siccardi, il quale sosteneva la legge, quale il governo la propose, con una lucidità d'idee e facondia di parole veramente ammirabili.

SENATO DEL REGNO.

Veniva oggi in discussione nel Senato l'importante progetto di legge sulla ferrovia da Torino a Novara. È noto con quanta impazienza, con quanto interesse la nazione attenda l'esecuzione di questa linea, la quale tutto ci fa credere dover riuscire una delle più vantaggiose per la nostra industria, e conseguentemente proficua per la società. Il perchè l'annunzio che il Senato vi dovesse fare delle modificazioni aveva naturalmente sparso una specie di malcontento nella popolazione. Egli è vero che le variazioni proposte non erano di massimo rilievo, non tali che si potesse dire non avrebbero avuto l'assenso della Camera elettiva; ma venendo questa legge in deliberazione al fine della prima parte della sessione, quando più non trovasi in numero la Camera dei deputati, una variazione nel progetto sarebbe probabilmente stata causa di una dilazione di un anno. Vede ognuno quanta iattura tale ritardo avrebbe causata, anche nel caso che le proposte modificazioni avessero d'alcunchè migliorato il progetto. Perciò il ministro dei lavori pubblici, in una lunga ed accurata difesa del suo progetto, esortava instantemente il Senato a non ammettere le variazioni proposte dalla giunta centrale.

E il Senato si mostrò convinto dalle ragioni esposte dall'onorevole ministro, e chiarì col fatto insussistenti le insinuazioni di coloro che mostravano di credere volere il Senato fare una opposizione sistematica, inceppare l'azione del governo in tale grandioso lavoro, per una mal celata animosità verso il ministero. Osserviamo per transito che le modificazioni del progetto furono sostenute nella discussione solo dal sig. Plezza, a cui non vorranno attribuirsi le opinioni retrive che alcuni credono troppo accette alla Camera vitalizia. Ben è vero che questa procedè assai lentamente in questa sessione, onde vennero ritardate alcune opere che già si sarebbero potute iniziare se vi fosse stato un po' più di sollecitudine. Da ciò provenne altresì che non potendo più andar di conserva i lavori delle due Camere, i progetti modificati dal Senato non possono più ottenere la sanzione legale. E così il progetto di alienazione dei beni demaniali nella Sardegna, che avrebbe potuto arrecar qualche utile nelle strettezze del nostro erario, non potè più, sendo stato modificato, essere approvato dalla Camera elettiva, che nella tornata d'oggi non era più in numero.

Ma, per tornare alla ferrovia di Novara, gli emendamenti proposti dalla commissione vennero tutti rigettati dal Senato, onde possiamo sperare che nella tornata di domani si vinca il progetto come fu proposto dal ministero, e nulla ormai più osti all'esecuzione di quella strada vivamente desiderata dalla nazione.

La Camera dei deputati non potè oggi prendere alcuna deliberazione, per mancare alcuni rappresentanti al numero prescritto dalla legge. La prima parte della sessione si può pertanto dire terminata. Erano all'ordine del giorno i progetti di legge: sull'alienazione di beni demaniali in Sardegna modificato dal Senato, sullo scioglimento delle divisioni amministrative ■ sul credito chiesto per l'esecuzione del monumento nazionale. Credesi che la Camera ripiglierà i suoi lavori a mezzo novembre.

MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO TORINO

Per amore di imparziale e libera discussione diamo luogo molto volentieri nelle nostre colonne al seguente scritto dell'onorevole avvocato collegiato Novelli, riserbandoci di aggiungervi quelle osservazioni che siano per suggerirci le asserzioni che in esso contengonsi, le quali non sempre ci sono sembrate conformi alla scrupolosa esattezza dei fatti.

Alla direzione del *Risorgimento*.

Il faut supprimer les abus, et non pas renverser les choses.

Credendomi in dritto, ed in dovere fors'anche di non lasciar correre senza risposta alcune parole da me lette in un articolo di questo foglio intitolato -- *Istruzione Universitaria* -- portante la data del 2 corrente mese, io prego la Direzione a voler dar luogo in esso a queste mie poche parole.

Prima di tutto io debbo confessare essere vere molte delle cose che in esso articolo si leggono, e dico io pure che molti sconci si potrebbero far scomparire e scomparirebbero di certo se le persone preposte all'indirizzo della pubblica istruzione non fossero persone, come suol dirsi, *politiche*, sendochè non si vedrebbero mutare ad ogni mutazione di vento, della qual cosa non saprei se altra vi sia più dannosa, massime in cosiffatta bisogna.

Dopo di ciò vengo più davvicino all'argomento, sul quale mi accingo a questa breve risposta.

L'articolo del *Risorgimento* contiene, a creder mio, delle inesattezze, delle esagerazioni e delle espressioni poco riguardose. Alla prima classe non riferirò ciò che vi si dice intorno agli aboliti e poi tacitamente mantenuti trattati nelle scuole universitarie, e intorno ai programmi, giacchè io sono d'avviso che se non avrebbe dovuto proibirsi l'uso di quelli, non fuvvi per avventura tempo sufficiente per diffondere colle stampe i secondi, i quali poi, per dirla così di passaggio, quando venissero compilati a tenore dell'istruzione ministeriale dell'8 di aprile, *mutato nomine*, altro non sarebbero che i trattati elementari finora adoperati dai professori. Bensì io credo di poter affermare essere inesatto il dire che l'ex-ministro Farini, attribuendo alla sola lingua italiana il carattere di lingua officiale dell'insegnamento universitario, a qualunque ramo di scienza appartenga, tranne *la teologia e l'eloquenza latina*, appagò un voto che di giorno in giorno si fa più generale. Infatti oltrechè questa generalità non si saprebbe rinvenire non già solo nel corpo degli insegnanti, ma neppure nella maggior parte dei padri di famiglia che non sono affatto idioti e sono curosi dei buoni studi dei loro figliuoli, io dubito assai che la generalità dei giovani medesimi abborra dall'uso della lingua latina nelle scuole universitarie. Ve ne saranno certamente di quelli che avendo fatti cattivi studi, od avversi all'occupazione seria, stimeranno più facile lo svignarsela balbettando italianamente; ma perchè si vorrà piuttosto blandire a questi, e conchiudere poscia che la generalità si appaga meglio dando lo sfratto al latino?

Non credo pertanto esatto lo appoggiare la condanna di questa lingua sul voto della generalità. Intanto niuno potrà contendere il danno gravissimo che dal proibito uso della lingua latina nelle università sarà per ridondare ai forti e gravi studii, giacchè io temo che questi studii siano per farsi più se quella lingua viene bandita; e lo sarà certo quando la gioventù, anche avviata alle carriere superiori, saprà non esserle più necessaria la perizia del latino per conseguire i gradi accademici. A ciò par che non siasi bastantemente badato.

Ma lascierò per ora ogni ulteriore discorso su di questo argomento, che mi somministrerebbe materia di troppo lungo ragionare. Bensì ripeto che nell'articolo del *Risorgimento* vi sono delle esagerazioni. Ed una di queste è quella che *l'immensa maggioranza* degli studenti di leggi siasi valsa finora dell'idioma italiano anzichè del latino nei loro esami. O si parla in fatti dei privati e se in questi i giovani risposero in italiano si è perchè vennero in questa favella interrogati. O si tratta degli esami pubblici, e come mai si può parlare nell'articolo d'*immensa maggioranza* quando nel giorno, in cui il medesimo veniva redatto, non v'avevano avuti che due od al più quattro esami pubblici di laurea, nei quali si era promiscuamente parlato latino ed italiano? Ammetterò ben di buon grado essere uno sconcio l'udirsi parlare sulle tesi di diritto romano e di diritto canonico stampate in lingua latina, da chi latinamente e da chi italianamente; ma da che il giovane vi presenta la tesi nella lingua del testo io credo assai più logico che questa si parli, dappoichè l'attuale ministro credette di poter autorizzare così i giovani come i professori ed i dottori di collegio a servirsi della lingua latina per le tesi così stampate. E qui mi si permetta di notare non avervi nulla, a mio avviso, che possa dar luogo a censura dell'attuale ministro se fece tale facoltà, sia per trattarsi di materia meramente regolamentare, come mostrò di credere il suo predecessore, sia massime perchè egli per mezzo del consiglio universitario era stato richiesto di provvedere dietro istanze fattesi da molti giovani e da taluno dei loro ripetitori, ond'essere abilitati ad usar la linga latina per il diritto romano ed il diritto ecclesiastico, sendochè l'uno e l'altro avessero in quella lingua studiato gli anni addietro ed anche in questo sin quasi al suo fine.

Siccome del pari io penso che siasi inesattamente chiamata *semi-confidenziale* ed *anfibia* la lettera scritta dal presidente del consiglio al preside della facoltà, quando oltre al non contener quella niente di *semi-confidenziale*, sarebbe poi ben altro che *anfibia*, ripetendosi in essa le abbastanza chiare parole della deliberazione ministeriale.

Finalmente io dissi che l'articolo del *Risorgimento* contiene espressioni poco riguardose, e queste le trovo là dove dice — *Noi riteniamo coll'autore del decreto 7 maggio che si aboliva non più lo studio del latino, ma sì gli spropositi.* E prima di tutto sarebbe stolta cosa non che singolare, strana altresì, se l'ex-ministro Farini avesse pensato di poter abolire lo studio del latino, come aveva abolito l'uso dei trattati: ciò avrebbe fatto ricordare lo stile del Kan dei Tartari, il quale nell'alzarsi ogni giorno dal desco permette ai sovrani del mondo di seder a mensa. Certamente egli non nudriva tale intendimento, ma non credo nemmeno ch'egli pensasse ad abolire gli *spropositi* che possono pronunciarsi da coloro che adoperano nelle università del Regno la lingua latina nell'insegnamento e negli esami. Del che tanto più mi persuado se penso ch'egli non avendo mai assistito, ch'io mi sappia, ad alcun esame nè privato, nè pubblico, non avrebbe potuto sapere se si dicessero in essi *spropositi* di lingua latina. Lascio dei giovani, una buona parte dei quali voglio credere che avranno fatti buoni studi secondari, e che li faranno al certo quando sapranno che la lingua latina è necessaria al conseguimento dei gradi, e quando sarà ben provveduto a quegli studi con buoni metodi, ma del corpo insegnante io ho più fondato e miglior concetto. Se tutti forse non son capaci di scrivere o parlare come Tullio, o come Sallustio, io però ho argomento per dire che pressochè tutti i professori e dottori di collegio sono capaci di scrivere o parlar latino in modo da non offendere le orecchie anche degli schizzinosi; sopratutto poi di non proferire spropositi. Ed anzi io reputo essere l'uso bastantemente facile e corretto della lingua latina, una delle glorie della nostra università, di cui per avventura non potrebbero così facilmente vantarsi molte altre, e che con sommo rammarico mio e di moltissimi, di me assai più autorevoli, veggo come si tenti sfrondare.

Eppertanto, mentre attendo io pure più d'ogni altro che vengano fortemente organizzati i nostri studi, caduti in basso da qualche tempo in qua, massimamente per la quasi incredibile smania di tutto distruggere quanto venne fatto dalla sapienza dei nostri maggiori, scongiuro con tutto l'animo dalla mia patria qualunque innovamento per cui gli studi classici vengano affievoliti, e s'inoculi nelle menti della gioventù la noia di tali studi e delle lingue, che sole possono agevolarvi il cammino. Lasciate che si dilettino della lettura degli antichi, e non blanditeli della speranza che potranno un giorno esser uomini di qualche momento senza conoscerne ed averne talvolta anche parlata la lingua.

Per quanto poi concerne massime agli studi universitari si rifletta, che se non otteniamo dal Cielo il privilegio dell' immortalità, fra qualche tempo non sarà più il collegio della facoltà di leggi, per essere aggregati al quale il R. decreto del 7 maggio, non senza qualche contraddizione, richiede che si stampino e si discutano in latino le tesi di dritto canonico.

Avv. coll. P. Novelli.

Ecco ora le nostre osservazioni in proposito.

L'inconveniente di aver una persona *politica* a capo del dicastero della pubblica istruzione, lo abbiamo già altre volte notato. Lo stesso articolo al quale risponde ora il cav. Novelli, tendeva a mettere viemmeglio in sodo questo vero.

Ma nel farlo non ci pare di aver commesso *inesattezze od esagerazioni*, nè di aver usato frasi *poco riguardose.*

Lo provano gli appunti medesimi che ci sono fatti, e i quali ci varranno di scusa, se, costretti, discendiamo ora a certi particolari, che avremmo bramato meglio omettere.

Anzitutto si dice *inesatta* la nostra asserzione che cioè il decreto reale che attribuiva alla sola lingua italiana il carattere di lingua officiale all'insegnamento universitario, abbia *appagato un voto che si fa di giorno in giorno più generale.*

Ora noi domandiamo se sia o no vero, 1. che il giornalismo unanime lodò quel decreto? 2. che nel seno della stessa facoltà trovò approvazione e lode? 3. che gli studenti, non solo i *pigri e quelli che fecero cattivi studi*, ma la immensa maggioranza, compresi i più diligenti, e i più svegliati ne furono soddisfattissimi? 4. che agli esami privati preferirono quasi tutti rispondere in italiano, non ostante la circolare che li autorizzava a valersi del latino? 5. che nello stesso collegio delle provincie fra tutti gli studenti di corso appena furono due o tre che optassero per il latino? 6. che varii ripetitori, e fra essi alcuni di quei medesimi che hanno un maggior numero di allievi li preparano in italiano per appagarne il voto? 7. che per gli esami pubblici i giovani chiesero le tesi italiane? 8. che agli esami pubblici già si ebbe più volte il poco decente spettacolo di una argomentazione fatta in latino dal dottor di collegio, sostenuta in italiano dal candidato?

E se questi fatti sono veri, come son verissimi, sussiste l' altra accusa di *esagerazione* per aver detto che la *immensa maggioranza degli studenti* preferì valersi della lingua italiana?

Si obbietta che gli esami pubblici erano appena quattro quando uscì l' articolo: sia pure, ma è vero, o non, che in questi e nei successivi, i candidati costantemente preferirono l'uso della lingua italiana, e la maggior parte dei dottori di collegio secondò questo desiderio, così che sopra 12 tesi latine ne' primi tre giorni sostenute, appena 4 lo furono in questa lingua?

Si dice che all'esame privato i giovani risposero italianamente perchè in questa favella erano interrogati. Ma la circolare Boncompagni non era appunto emanata perchè potessero venir interrogati in latino? E se non lo furono, cosa prova ciò? Non prova forse che non si usò l'impetrato diritto perchè si vide che sarebbesi urtato il voto generale? Massimechè i quesiti erano stati scritti in latino?

Si respinge la censura fatta alla circolare del ministro, osservando che *trattasi di materia regolamentare.* Ma è, o non è vero, che l' uso del latino fu abolito con *decreto reale?* E se è vero, come ammettere che una circolare, neppur firmata dal ministro, ma solo dal presidente del consiglio universitario, abroghi un *decreto reale?*

Neppure si vuole che la chiamiamo confidenziale, ed *anfibia.* Ma bene le stanno, ne pare, l'uno e l'altro epiteto, dacchè, nè fu comunicata ai dottori di collegio, nè osa apertamente disdire al decreto 7 maggio, ma con tortuosi giri di parole, ne loda la osservanza, e ne assente la violazione!!

In breve: noi abbiamo detto buono il decreto 7 maggio, perchè aboli gli *spropositi*, non già lo *studio del latino*; e abbiamo detta *cattiva* la circolare Aporti perchè illegale.

Ora ci si dica: 1. È o non è vero che quasi non si dà esame, al quale chi sa di latino non si faccia rosso per gli spropositi che gli tocca udire? E se dovessimo citare esempi sarebbe egli necessario di risalire alle lauree dell'altro anno?

2. La lettura, lo studio e la discussione delle tesi che leggiamo di bel nuovo stampate in latino, son fatti per affinare il gusto della lingua di Tullio e di Sallustio, e per levar alto il nome della nostra università, in punto di lingua latina?

3. Se all'esame pubblico un giovane invitasse il dottor di collegio, che gli argomenta latinamente, a valersi della lingua italiana, che cosa gli si potrebbe opporre, e chi sarebbe responsabile dello scandalo?

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Genova. — Leggesi nel *Corr. Merc.* del 6:

Corre voce in Milano che i molti arresti avvenuti ora colà, a Mantova, a Brescia e a Verona siano causati da carte compromettenti che il console austriaco residente in Genova prese ufficialmente in deposito per la morte dell' ingegnere Giovanni Arrivabene. Noi prima di tutto faremo notare che il defunto era già suddito piemontese. e poi si vuol aggiungere che le sue carte passarono legalmente ai suoi eredi naturali e necessarii, si che non poteva avervi intervento d'autorità straniera, nè pertanto alcuna sua carta uscì dal suo domicilio. Ma crediamo poter procedere assai più oltre ed asseverare che egli non ha lasciato alcuna scrittura che possa compromettere chicchessia, e che parecchi degli arrestati non ebbero mai relazione con lui.

Lombardo-Veneto — Il contratto per la cessione della strada ferrata Ferdinandea Lombardo-Veneta da Milano a Venezia all'amministrazione dello Stato fu concluso il 19 decorso. Per le azioni compiutamente pagate, e così pei relativi interessi dal primo luglio 1849 a tutta la fine di questo mese verranno emesse obbligazioni dello Stato coll'interesse del 4 per cento che comincia a decorrere dal 12 luglio, e che verranno ammortizzate nel termine di sette anni mediante estrazione a sorte da effettuarsi ogni anno per un milione di fiorini. La presentazione delle azioni per relativo concambio avrà principio coi 15 giugno p. v. presso l'i. r. cassa universale del debito dello Stato. La prima estrazione seguirà nello aprile 1853.

Tutte le cancellerie di contabilità delle strade ferrate saranno centralizzate in Vienna. Per la relativa traslocazione furono dati gli ordini opportuni. Il governo mira con questa misura a semplificare la manipolazione non solo, ma ad ottenere benanco una non insignificante economia nelle spese.

Due Sicilie. — Leggesi nel *Corr. Merc.*

Ci pervengono da Napoli alcuni cenni sfuggiti a quella polizia. Il governo, o il signor Governa, prefetto di polizia, ha posti in libertà quaranta popolani; ma furono carcerati altri cinquanta individui popolani. Coloro che furono messi in libertà appartenevano al processo del 5 settembre, ed erano da due anni stati dichiarati innocenti, ma la polizia non aveva avuto cuore di separarsi da loro e gli aveva *provvisoriamente* trattenuti. Ora siamo persuasi che si canteranno inni alla giustizia per questa *pronta* liberazione.

Napoli, 26 *giugno.* — Il *Giornale delle Due Sicilie* parla di una esperienza della luce elettrica fatta dal professore Giordano alla presenza dei conti d'Aquila, di Trapani e di Montemolin e dell'infante D. Sebastiano e loro seguito.

I signori Leitner ed Heinemann di Baviera, si erano incaricati della costruzione degli apparecchi opportuni. Questi consistono in un apparato regolatore della luce, pel quale le due punte di carbone tra cui scorre la luce, si avvicinavano secondo che si vanno consumando, e restando sempre alla medesima distanza, per l'azione d'una calamita temporanea rendon costante la luce; ed in un microscopio foto elettrico di dimensioni e di un ingrandimento sorprendente. L'esperienza fu eseguita innanzi alla casina del conte d'Aquila a Capodimonte. L'effetto fu superiore a quanto possa immaginarsi, comechè soli 100 elementi di pila (80 alla Bunsen, e 20 alla Grove) fossero messi in azione. Quanto prima il professore Giordano avrà pronti 120 elementi alla Grove; e se questa volta si leggeva a 500 metri di distanza, ognuno può immaginare di quanto verrà ad accrescere l'effetto con questi sì potenti mezzi.

ESTERO.

Inghilterra. — **Londra**, 3 *luglio.* — Si legge nel *Daily News:*

L'invio dei *writs* è già completo. La prossima settimana ci farà conoscere presso a poco quale sarà il nuovo Parlamento. La città di Londra farà delle elezioni martedì, e senza dubbio darà un buon esempio agli altri collegi del regno.

In generale i tories non incontrano che poca simpatia nelle città, e non fondano le loro speranze che sulle contee. Ma quand'anche tutti i coloni e terrazzani sostenessero le candidature derbisiane, tuttavia non potrebbero procacciare al governo la maggioranza nella Camera dei comuni. Ma i coloni non sono unanimi nel sostenere i candidati di lord Derby, quantunque questo nome sia riguardato come sinonimo di protezionista, perchè molti di loro hanno cessato di considerare la protezione come un bene.

Lord Palmerston ha pubblicato il seguente indirizzo:

« Agli elettori del borgo di Tiverton. — Il Parlamento essendo stato sciolto, io prendo la libertà di sollecitare il rinnovamento di quella fiducia di cui io, come vostro rappresentante alla Camera dei comuni, sono stato onorato in quattro Parlamenti.

« Se io mi presentassi a voi per la prima volta, potrei essere obbligato di farvi una professione di fede politica, ma voi avete sotto gli occhi la mia condotta pubblica, e questo mi basta per essere giudicato.

« La questione che, per generale consenso, sarà sottomessa agli elettori del regno unito è questa: se le misure di libertà commerciale che in questi ultimi anni ricevettero la sanzione della legislatura, debbano essere abrogate o mantenute. Ma queste misure hanno cotanto contribuito al benessere, all'agiatezza e alla prosperità della gran massa della nazione che non vi può essere alcun dubbio serio in quanto al carattere del verdetto che il risultato dell'elezione generale sarà per dare su questa questione.

Infatti queste misure, che nel linguaggio ordinario sono designate sotto il nome di libero scambio, non sono che l'applicazione particolare di un principio generale che dovrebbe in ogni tempo servir di norma ad un buon governo e ad una saggia legislatura. Questo principio è quello di un miglioramento costante e progressivo.

Egli è in conformità di questo principio che ci siamo disfatti di quelle incapacità politiche le quali si erano per così lungo tempo appigliate a delle differenze di fede religiosa, che l'organizzazione delle nostre istituzioni comunali si è aggrandita, e che gli statuti, a nome dei quali questo paese è rappresentato nel Parlamento, sono stati meglio adattati allo stato presente delle cose.

Egli è in conformità di questo principio che si effettuarono quei cambiamenti, i quali hanno dopo questi anni precedenti, vantaggiosamente modificato le leggi che regolano il commercio e la navigazione del paese.

Persuaso, signori, che io posso, alla vigilia delle elezioni, vedervi a mio riguardo in disposizioni non meno favorevoli di quelle in cui ho avuto la fortuna di trovarvi precedentemente in siffatte circostanze, io ho l'onore di essere il vostro obbedientissimo, devoto e obbligato servitore. Palmerston.

Spagna. — **Madrid** 29 *giugno.* — Il *Clamor Publico* annuncia che l'incanalamento dell'Ebro può considerarsi come assicurato. Don Pedro Gil ha depositato all'erario 9 milioni di reali effettivi come garanzia, affine di regolare definitivamente quest'affare coi suoi associati.

Si tratta seriamente di un servizio di pubbliche vetture fra Badajoz e Lisbona. Il viaggio durerà 24 ore. Le disposizioni preparatorie di quest'utile impresa sono già avanzatissime.

— *Premi stabiliti dall'Accademia reale d'istoria di Madrid.* — I temi sono due: il primo è un *Esame storico dell'influenza che ebbe nella popolazione, nell'industria e nel commercio di Spagna la sua dominazione in America.* — Il secondo è il *Racconto del combattimento navale di Lepanto, e giudicio della importanza e delle conseguenze di quel fatto.* Ciascuno de' due premii consiste in una medaglia d'oro,

300 copie dell'opera, e 4 mila reali. I manoscritti dovranno spedirsi entro il 18 p. v. al segretario dell'Accademia reale di Madrid, don Pietro Saban, muniti di un piego a parte, nel quale sia il nome dell' autore del manoscritto, e di fuori sia ripetuta la epigrafe, che debbe avere ogni manoscritto presentato al concorso.

FRANCIA. — Parigi, 4 *luglio*. — Il *Moniteur* pubblica, dopo un tal qual numero di nomine giudiziarie, due *comunicati* assai importanti: il primo porta che il presidente della repubblica non assisterà a nessun banchetto nel corso dei viaggi ch'egli si propone d'intraprendere in quest'estate; il secondo dichiara che la cospirazione dei tubi non ha per niente l'importanza che le si voleva attribuire: amaro disinganno per certi giornali, i quali non cercavano altro che di ricominciare le loro declamazioni contro la demagogia.

Nello stesso tempo il *Moniteur* smentisce la voce corsa della scoperta di una cospirazione militare a Saint Omer.

In seguito ai dibattimenti che si sono prolungati durante parecchi mesi, il consiglio di guerra di Montpellier ha pronunciato una sentenza che lascierà traccia nella storia della repressione.

Questa sentenza pronuncia 17 condanne capitali. Sei condannati sono contumaci, ma 11 teste cadranno sulla pubblica piazza di Bédarieux. cinque accusati sono stati condannati ai lavori forzati a perpetuità, tre ai lavori forzati per un dato tempo, quattro alla deportazione in un luogo fortificato, quattro alla deportazione semplice. Due accusati sono stati assolti.

Si annuncia che le elezioni dei consigli generali e dei consigli di circondario avranno luogo il 1 agosto prossimo. L'apertura della sessione dei consigli di circondario sarebbe fissata per il 9 agosto: la sessione del consigli generali per il 23 agosto.

I prefetti sarebbero incaricati in ogni dipartimento di fissare il giorno dell'elezione dei consigli municipali. Tuttavia questa elezione dovrà aver luogo entro una dilazione di due mesi, cominciando coll'ultima domenica di luglio.

— Si legge in una corrispondenza dell'*Indépendance Belge*:

La distribuzione delle aquile alla guardia nazionale della Senna (solamente) avrà luogo il 15 agosto. Tutto induce a credere, dopo molte esitanze e probabilità negative, che l'iniziativa della milizia cittadina contribuirà alla festa.

Avremo noi l'impero in quel giorno? Lo dico schiettamente, io non ci credo, e non sarà la cospirazione recentemente scoperta la quale potrà motivare, per parte del capo dello Stato, una replica così dinastica, perchè, come egli disse, si farebbe imperatore molto più per i suoi nemici che per i suoi amici. Ma noi abbiamo, come è noto, l'impero effettivo, se non l'impero nominale. Soggiungiamo che rivedremo l'impero suntuario, mercè le tradizioni rinnovate del lusso e del cerimoniale di cinquant'anni fa.

Tutta la casa del principe-presidente sarà montata sopra un grandissimo piede; questo fatto, di cui era da lungo tempo questione, si avvererà mi dicono, nel modo più positivo: tutti i titoli delle ere napoleoniche ed anche monarchiche saranno ripigliati sin da questo periodo presidenziale; gran cacciatore, introduttore degli ambasciatori ecc. Il personale sarà sempre concentrato fra gli amici più devoti e la solita coorte che il presidente investisce della sua fiducia, voglio dire i signori de Bacciocchi, Edgard Ney, de Bèville ecc.

In tutti i ministeri si fa prestare il giuramento. Sinora non sono che gli impiegati del ministero della giustizia i soli eccettuati dalle formalità, senza dubbio per dimenticanza, ma certo è questo il dicastero in cui il giuramento sembrava dover esser meglio al suo posto.

A proposito di giuramento sembra che l'uomo politico il quale adempie parecchie funzioni, dovrà rinnovare qnest'impegno per tutte le posizioni che occupa. Perciò un legittimista della Brettagna, il quale si credeva sciolto avendo prestato il suo giuramento come deputato, come consigliere generale e come consigliere municipale, deve per la quarta volta prestare omaggio come membro dell'ufficio di beneficenza « Sarò « ben disgraziato, diceva questo legittimista, se « di quattro giuramenti non ne osservo almeno « uno.»

I giornali di quest'oggi dicono che la sessione sarà riaperta il 1 febbraio 1853. Credo veramente che questa data sia positiva.

SVIZZERA — Il consiglio federale ha eletto l'ingegnere Giovanni Wild di Zurigo a direttore dei telegrafi nella Sizzera.

Berna. — Il primo luglio alle ore 5, avvenne a Niederried, sulla sponda destra del lago di Bienne, uno scoscendimento di monte, che recò gravi danni a diversi fabbricati. Per buona sorte non hannosi a deplorare vittime umane. La notte stessa il fulmine scoppiava sopra una casa a Waltringen, uccideva un uomo, feriva una donna, ed incendiava la casa.

Zurigo. — Il 2 luglio ebbe qui luogo la conferenza dei deputati de' comitati per la sottoscrizione nazionale. Vi erano rappresentati Zurigo, Uri, i due Unterwalden, Sciaffusa, Arau e Ginevra. Gli altri mandarono le loro adesioni per iscritto. Si è risolto di far conoscere al consiglio federale, affinche lo notifichi ai due consigli legislativi della Confederazione, il risultato, esponendo in pari tempo la preghiera di condonare le spese della guerra del Sonderbund.

Il risultato della sottoscrizione è ora noto pienamente, meno che de' cantoni di Berna e del Vallese, i cui rapporti mancano ancora. La somma totale. è di fr. 240,000.

ALEMAGNA. — Si legge nell' *Indépendance Belge* del 4.

La notizia data di un nuovo congresso doganale che si terrebbe a Vienna per ratificarvi definitivamente il trattato C di Darmstadt, cioè la guarenzia fatta dall'Austria della rendita dello Zollverein, agli Stati separatisti, congresso che si aprirebbe alli 15 luglio, tale notizia, diciamo noi, comincia ad esser revocata in dubbio.

Ci scrivono da Berlino che le tendenze attuali volgono alla pace e alla conciliazione. Se d'altronde, come si annuncia, il congresso di Berlino prende le sue vacanze cominciando col 5 luglio, trascorrerà ancora un certo tempo prima che intervenga una soluzione.

Se invece volessero prestar fede al *Constitutionnel*, questa soluzione sarebbe già intervenuta. La Prussia, quantunque persistendo nel suo rifiuto di far precedere la ricostituzione dello Zollverein da un trattato di commercio coll'Austria, si sarebbe ultimamente dichiarata pronta a fissare sin d'ora, d'accordo col gabinetto di Vienna, le condizioni di un trattato inteso a regolare i rapporti dell'Austria collo Zollverein, ricostituito. La conclusione del trattato di commercio, invece di precedere o di seguire alla ricostituzione dello Zollverein, si proseguirebbe simultaneamente cogli alti negoziati. Noi non sappiamo sopra quale guarenzia il *Constitutionnel* pubblichi questa notizia.

— Si legge nella *Corrispondenza litografata:* Il ministro del commercio spiega la più grande attività per legare fra di loro i convogli delle strade ferrate. Egli ha sospeso dalle loro funzioni i direttori della strada da Bonn a Colonia, perchè avevano ricusato di stabilire un convoglio notturno che doveva continuare il convoglio che arriva a Colonia alle 10 di sera. I direttori sospesi sono stati rimpiazzati con dei commissari regi, e il convoglio notturno è già attuato.

— Sembra che l'agitazione sorta in seno alla Dieta germanica a proposito della nuova costituzione di Sassonia-Coburgo-Gotha sia viva al punto che si crede alla possibilità di un intervento per parte dell'Assemblea in favore dell'ordine equestre che ha protestato.

Darmstadt, 30 *giugno*. — La 2.a Camera degli Stati ha votato, in seduta segreta, la lista civile del granduca, fissata a 581,000 talleri. Subito dopo mezzogiorno fu pubblicato un rescritto che proroga la Camera per un tempo indeterminato.

Sembra che quesia misura sia stata adottata nell'intento di evitare la discussione di una proposta concernente la questione dello Zollverein.

TORINO

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO.

Tornata del 7 luglio 1852.

Presidenza del barone MANNO.

SOMMARIO. — *Approvazione del verbale. Discussione sulla legge per la ferrovia da Torino a Novara. Presentazione di leggi votate alla Camera elettiva. Rigetto degli emendamenti proposti dalla commissione.*

La seduta si apre alle ore 2 3|4.

Seggono al banco ministeriale, Paleocapa, Cibrario, Pernati, Boncompagni.

Leggesi ed è approvato il verbale della seduta precedente.

Segue la discussione generale sulla legge per la ferrovia da Torino a Novara.

Sen. Jacquemoud. Sostenendo il progetto di legge ministeriale osserva che gli emendamenti apportati dalla commissione farebbero ritardare l'esecuzione della ferrovia con grave danno che difficilmente si potrebbe riparare; richiede quindi che il Senato approvi il progetto del ministero onde non ritardare d'un anno l'esecuzione della ferrovia, la qual cosa potrebbe far perdere il concorso degli azionisti, i quali certamente non amano lasciare inutili per un tal tempo i loro capitali.

Ministro dei lavori pubblici. Chiede che il Senato respinga i cambiamenti essenziali introdotti dalla commissione nel progetto già adottato dalla Camera elettiva, come quelli che rendono impossibile l'esecuzione della costruzione della strada ferrata da Torino a Novara. Osserva che la società non poteva costituirsi definitivamente senza una legge, ma che pure lo statuto della società doveva preventivamente alla presentazione della legge essere fatto dal governo. Che in riguardo al capitale necessario per questa impresa verrà riunito mediante l'emissione di 32 mila azioni delle quali restano pel momento a carico del governo nella somma di tre milioni e mezzo, poichè quattro milioni sono cessi al sig. Brassey, e il dippiù fu garentito dal concorso dei privati e delle comuni, provincie, e corpi morali. Sostiene indi i vantaggi che si ottengono da tale impresa, e che l'amministrazione restando al governo è una tutela a favore dei piccoli azionisti; e insiste che si voti subito la legge progettata dal ministero essendo di gravissimo danno ogni ritardo, che anzi comprometterebbe l'esecuzione.

Ministro delle finanze. Ho l'onore di presentare al Senato la legge per autorizzare la spesa straordinaria di lire 164,907 e centesimi 39 per l'abolizione dell'avanticorpo del palazzo Ducale di Genova e per costruzioni ed ampliazioni allo stesso palazzo.

Altra per autorizzare la spesa straordinaria di lire 15,300 per riparazioni urgenti ai fabbricati attinenti alla fabbrica polveri del borgo Dora in Torino.

Ministro di grazia e giustizia. Depongo sul banco della presidenza la legge testè adottata dalla Camera elettiva sul contratto civile di matrimonio.

Ministro dei lavori pubblici. Mi fo un dovere presentare una legge relativa allo stabilimento di una linea telegrafo-elettrica da Torino alle frontiere francesi per Ciamberi.

Altra per una strada ferrata da Bra a Cavallermaggiore.

Sen. Alfieri. Il guardasigilli ha presentato una legge di molto interesse e chieggo che a norma dell'art. 25 del regolamento il numero dei membri della commissione sia di sette scelti per scrutinio di lista.

Sen. De-Cardenas. Io propongo che cinque membri siano scelti nel seno degli ufficii, e il dippiù per compire il numero di sette si scelgano a scrutinio di lista.

Sen. Pollone. Osserva che la proposta dell'onorevole Cardenas sarebbe un quarto modo di formare la commissione non riconosciuto dal regolamento. Le commissioni si possono formare dagli ufficii, o per scrutinio di lista dall'intiero Senato, o per delegazione del presidente.

Sen. De-Cardenas. Ritiro la mia proposta.

Il Senato adotta la proposta del sen. Alfieri.

Sen. Plezza. Sostiene gli emendamenti proposti dalla commissione, ma il Senato respinge gli emendamenti apportati agli articoli 57, 60, 61 del capitolato e approva la chiusura della discussione generale.

La seduta si scioglie alle ore 5 1|4.

Ordine del giorno di domani.

Interpellanze del sen. Plezza al ministro delle finanze sull'esecuzione della legge per l'imposta sui fabbricati.

Seguito della discussione sulla legge per la ferrovia da Torino a Novara.

CRONACA.

— SOCCORSI MEDICO-FARMACEUTICI AI POVERI. — Una commissione nominata dal comitato medico di Torino, composta dei signori dottori Frola, chirurgo ordinario dello spedale di San Luigi, cav. Sperino, chirurgo capo del sifilicomio, Borelli chirurgo ordinario dell'ospedale di S. Maurizio, Schina medico ordinario dell'ospedala di S. Giovanni, ed Uberti medico di beneficenza, redigeva una petizione al ministro dell'interno, per eccitarlo a dare qualche provvedimento onde migliorare la condizione dei poveri infermi, i quali non ostante il numero piuttosto considerevole degli istituti per soccorsi medico-farmaceutici, tuttavia rimangono troppo spesso privi della necessaria assistenza.

Ci duole che la ristrettezza dello spazio non ci consenta di riprodurre testualmente quella petizione, per ogni rispetto degna dei maggiori encomii.

Rilevasi da essa che ad otto ascendono gli istituti varii esistenti in Torino pro dei poveri affetti da malattia. L'Opera Boggetto, e l'Ergastolo, son destinati alle malattie sifilitiche. La prima ha *venti* letti per uomini, e altrettanti per donne, e il secondo ha un numero di letti indeterminato, ma per sole donne; in quello durante il 1851 ricoverarono 144 persone, cioè 96 uomini e 48 donne; in questo 892 donne.

Per le malattie comuni acute hannosi l'Ospedale maggiore di S. Giovanni, che contiene 396 letti, 192 per uomini, 204 per donne, nei quali si comprendono 32 letti per l'infanzia, egualmente divisi fra i due sessi; e l'ospedale di S. Maurizio che ricovera solo gli uomini, ed ha 112 letti, dei quali 80 soli d'uso pubblico, perchè 12 sono riservati a persone di servizio di S. M., e 20 ad ammalati di special condizione civile o militare.

Gli ospedali di San Luigi e del Cottolengo provveggono alle malattie croniche. Il primo ha 60 letti per uomini e 68 per donne; nel 1851 vi furono ricoverati 202 individui, dei quali 117 soccombettero, 89 uscirono. Il Cottolengo riceve quanti infermi può capire il locale.

L'ospedale oftalmico ed infantile è specialmente istituito per la cura degli adulti oftalmici e dei ragazzi affetti da malattie acute comuni. Esso è appena ne' suoi esordii, e si sostenta solo in grazia della filantropia privata. L'altro anno vi furono ricoverati 54 ragazzi e 40 adulti. Esso conta 27 letti gratuiti e 27 con pensione.

Da questi rapidi cenni circa tali istituti, la commissione deduce questa conseguenza che, avuto riguardo allo sviluppo ed all'aumento grande della popolazione torinese, essi non rispondono punto ai bisogni, perchè se grandi sono i sacrifizii e le cure che si impongono le amministrazioni ed i privati, son pur troppo maggiori i mali che travagliano le classi indigenti in questa città.

Infatti la popolazione di Torino compresi i borghi e il territorio aumentò negli ultimi 14 anni di 27 mila individui. Il numero degli indigenti ha pur dovuto aumentare in proporzione, massime per effetto dell' emigrazione non che per le facilitazioni che le strade ferrate offrono agli indigenti delle provincie di recarsi a Torino. Or bene in questi 14 anni, i provvedimenti relativi al progressivo e considerevole accrescimento degli infermi indigenti furono così pochi che noverasi tuttavia non infrequentemente il caso di ammalati respinti dagli opedali per mancanza di posto.

Portiamo fiducia che il ministro al quale la petizione è diretta vorrà prenderla in seria considerazione; il carattere delle persone che la firmano, e la natura dei fatti che vi sono esposti gliene fanno un imprescindibile dovere.

— GUARDIA NAZIONALE. — Veniamo informati che il municipio sta adoperandosi colla solita alacrità anche di questa importantissima istituzione, e s'ingegna di introdurre nel suo ordinamento tutte quelle migliorie che gli paiono più confacenti allo scopo. Così ci viene detto che siano già in corso le pratiche onde provvedere allo acquartieramento dei tamburi. Inoltre per un altr'anno verrà accresciuto e migliorato sempre più il corpo della musica. Intanto le spese bilanciate dal comune per la guardia nazionale salgono alla considerevole cifra di lire 130 mila.

— ILLUMINAZIONE DEI BORGHI. — Siamo informati che l'amministrazione comunale sta procedendo agli opportuni preliminari per estendere anche alle località situate oltre la linea daziaria il comodo della illuminazione delle vie, e già si stanno fabbricando i fanali a tal uopo necessari. In parte saranno per ora ad olio, ma havvi ogni ragione di credere che non si tarderà a surrogare dappertutto l' illuminazione a gaz, massimechè egli è specialmente con questo intento che il municipio volle concorrere mediante un prestito di 100,000 lire a favore dei fratelli Albani, per agevolare la attuazione di un nuovo gazometro, mercè il quale non è dubbio che si potrà estendere l'uso del gaz, a condizioni migliori che non fosse possibile ottenere dalla società di Porta Nuova, finchè non avea concorrenti. Sin d'ora intanto il numero dei fanali a gaz è stato portato *a seicento*.

— IDROFOBIA. — Alcuni si sono dati erroneamente a credere, in seguito alla promulgazione della tassa sui cani, che la consegna e l'applicazione ai medesimi della lastra relativa, autorizzino i proprietarii a lasciarli vagare liberi e sciolti per le vie. Il sindaco ha già avvertito in apposito manifesto questo errore, e messo ciascuno in guardia contro il medesimo. Tuttavia è bene ripetere questa avvertenza, onde ciascuno si risovvenga che son cose ben diverse i provvedimenti relativi all'idrofobia e le disposizioni concernenti la tassa. Le ragioni che consigliarono i primi sussistono pur sempre, epperò vige l'obbligo di tenere a guinzaglio i cani che si conducono per le vie e di munirli di musoliera. Le precauzioni contro questo genere di pericolo non possono mai essere troppe. Ed è nostra cognizione che solo pochi giorni addietro un'imprudenza di questa fatta poneva a grave repentaglio la vita di due persone. Intanto l'autorità municipale procede con tutto zelo e tutta severità alla esecuzione dei regolamenti in vigore. In quest'anno si calcola che i cani fatti uccidere salgano già a 1500 circa. L'anno scorso ne furono uccisi oltre a 2,500.

— TASSA SUI CANI. — A proposito della tassa sui cani, ci vien detto che le consegne ammontano già a cinquecento e più, il che dà già una entrata di oltre 7 mila lire. D'onde appare come questa tassa possa realmente riescire col tempo di un discreto profitto alle finanze del comune.

— GUARDIE MUNICIPALI. — Il consiglio delegato sta ora occupandosi della discussione di un regolamento per il servizio delle guardie municipali, e sperasi che possa fra non molto venire sottoposto alla disamina del consiglio comunale. Esso tende ad introdurre nuovi miglioramenti in questo ramo importante di servizio pubblico, che da due o tre anni ha già fatto grandi progressi. Difatti nel 1849 le guardie municipali salivano appena a 28, ed erano perciò affatto insufficienti ai bisogni del servizio. Nel 1850 si cominciò a portarle al numero di 40; nel 1851 si deliberò l'aumento a 60.

Ma il grande sviluppo che va rapidamente prendendo la nostra città, le molte e svariatissime attribuzioni che sono alle guardie affidate, già fanno fin d'ora sentire la necessità di ampliarne anche una volta il numero e di portarle almeno al centinaio. Diciamo *almeno*, perchè se si volesse mantenere una giusta proporzione col numero che se ne contano nelle altre capitali esse dovrebbero venir portate a duecento.

— TELEGRAFO SOTTO-MARINO SARDO. — Il cavaliere Paleocapa ministro dei lavori pubblici, annunziò nel Senato che il celebre signor Brett aveva proposto al nostro governo la costruzione di un telegrafo sotto-marino che dalla Spezia si sarebbe diretto alla Corsica e per essa alla Sardegna, e che sarebbesi messo in comunicazione coll' Africa e colla Francia.

Noi attendiamo con ansietà qualche ragguaglio su questo maraviglioso progetto che lascierebbe addietro quanti lavori in questo genere furono già mandati ad esecuzione. Possiamo intanto dire che il nome di chi l'ideò è un'arra sicura della sua riuscita.

— Leggesi nel *Corr. Merc.* del 6.

Iersera il consiglio municipale deliberava di sostituire il gaz ai lumi ad olio nel teatro Carlo Felice. La nuova illuminazione dovrà cominciare colla prima stagione di carnovale. Era tempo che si adottasse un provvedimento necessario affinchè il nostro bel teatro non rimanga inferiore sotto questo rapporto a tanti altri che non lo eguagliano nè in vastità nè in magnificenza. Si può maravigliare soltanto che siasi ritardato fino a questo giorno, e che sotto pretesto d'inconvenienti chimerici si dimenticasserò i veri vantaggi del gaz, tanto per la platea quanto per gli effetti scenici.

— Si legge nel *Vessillo Vercellese* del 5:

Il mercato dei bozzoli declina insensibilmente verse il suo termine. Il raccolto però della provincia superò di gran lunga le universali speranze. A sostenere i prezzi giovò la presenza di alcuni compratori forestieri. La quantità dei bozzoli venduta sul mercato a tutto ieri è di chil. 163,269 54. Oggi se ne trovano in vendita più di 10,000 chil.

— Si legge nella *Gazz. delle Alpi*, in data di Cuneo 6 corr. :

Il mercato dei bozzoli tocca all' ultima sua fase. Malgrado i gravi inconvenienti che sorsero frammezzo l'educazione dei bachi, massime per la mancanza e la carezza della foglia, la provincia può essere soddisfatta.

DECESSI *del 6 luglio in Torino.*

N. 10

Totale N. 2840

ULTIME NOTIZIE.

Ci perviene questa mane il primo numero della *Gazzetta di Sardegna*, foglio officiale dell'Isola. Esordisce con un articolo firmato Giuseppe Siotto Pintor. — Fra le notizie, leggiamo la seguente:

Cagliari. Il primo collegio d'Isili elesse a suo deputato il consigliere d'appello Francesco Maria Serra. Noi facciamo plauso al senno degli elettori per la scelta di persona che unisce all'altezza dell'ingegno ed alla vastità dei lumi la moderazione dei sentimenti, di che fece prova distinta quando altra volta ebbe l'onore di sedere nel Parlamento subalpino.

Genova, 7 *luglio*. — La squadra Sarda che da più giorni si trovava pronta a partire, questa mattina verso le ore 4 lasciò questo porto prendendo la direzione di ponente; essa è composta de'seguenti legni: *Governolo*, fregata a vapore comandato da Persano, capitano di vascello. *S. Giovanni*, fregata a vela comandata da Cartagenova, capitano di vascello. *Aquila*, corvetta comandata da Michelotti, capitano in secondo di vascello. *Staffetta*, brick comandato da Teulada, cap. in secondo di vascello.

Fra pochi giorni si uniranno alla squadra i brick l'*Aurora* e il *Colombo*: quest'ultimo trovasi attualmente in Sardegna.

— Col vapore francese *Hellespont* proveniente da Malta, giunsero questa mattina i signori Ferrari don Giuseppe, vicario generale della diocesi di Genova, la contessa Spaur di Baviera, il signor Barron Enrico inglese incaricato d'affari, partito per Torino, ed il signor Schaff Gofsch antico ministro e ciambellano di S. M. il re di Prussia. (*Gazz. di Genova*).

Firenze, 5 *luglio*. — Il *Monitore Toscano* contiene un decreto granducale sull' insegnamento primario e secondario. Stabilito che *fine supremo dell' istruzione dev'essere l'educazione morale fondata sopra i dommi e la verità della religione cattolica*, dichiara che le scuole pubbliche dipendono dal ministero della pubblica istruzione e che ai vescovi spetta d'invigilare ed aiutare l'istruzione religiosa. L' insegnamento privato è libero, sotto la vigilanza del governo sull'integrità delle dottrine e sulla costumatezza delle persone, e la vigilanza pure dei vescovi. È istituita una scuola primaria in tutti i comuni; una secondaria o tecnica in ogni luogo in cui la popolazione superi i 4000 abitanti. Vi saranno licei in Firenze, Lucca, Livorno, Pisa, Siena, Arezzo e Pistoia, ed un ginnasio in ogni città e terra ove esiste un istituto pubblico destinato specialmente agli studi letterarii. Ogni toscano cattolico può aprire scuola senza che si richiegga patente di idoneità.

Roma, 3 *luglio*. — Il *Giornale di Roma* pubblica la convenzione addizionale contenente le norme legislative per la stabilita confinazione tra lo Stato Romano ed il regno di Napoli. Questa convenzione è sottoscritta per una parte dal cardinale Antonelli e per l'altra dal ministro Ludolf e dal famoso Delcarretto. È la prima volta se non andiamo errati che questo famigerato personaggio si presenta nuovamente in scena con una veste ufficiale. (*Corr. Merc.*)

Napoli. — La provincia di Basilicata fu autorizzata ad acquistare il locale detto *correzionale* di San Francesco in Potenza pertinente allo istituto delle Gerolimine da addirsi a carcere soccorsale.

Malta, 1 *luglio*. — Col *Ripon* si hanno notizie che la squadra britannica sotto gli ordini del contrammiraglio Dundas trovavasi nelle acque di Alicante, ed il *Firebrand* era nelle vicinanze di capo Gatto in traccia dell'*Antelope*, con dispacci per l'ammiraglio. Il *Growler*, il *Janus* e lo *Spiteful* il 25 giugno erano ancorati in Gibilterra. (*Porto Malt.*).

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Parigi, 5 luglio 1852.

Io vi ho detto sin dal primo giorno, che bisognava diffidare delle esagerazioni della *Patrie* a proposito della cospirazione, detta *dei tubi*. Ora bisogna premunirsi contro lo stesso *Moniteur* che riduce troppo le mene delle persone state arrestate. Si teme il ridicolo, perciò il governo pensa di mostrare una mansuetudine estrema e di restringere i particolari dell'istruzione. Voi comprendete, che io nulla posso dire a questo proposito, perchè la giustizia procede, ma voi sarete nel giusto, prendendo un mezzo termine fra le due versioni: nè troppo, nè troppo poco.

Per la prima volta la legge sulla stampa ha ricevuto una severa applicazione. Il *Corsaire* è sospeso per due mesi. Il pretesto, per quanto pare, è il processo intentato a questo giornale dal signor de-la-Guéronniere, antico legittimista puro, repubblicano dichiarato nel 1848 e oggidì bonapartista *netto* come direbbero gli Spagnuoli. Egli ha fatto l'anno scorso un articolo sul presidente: il ritratto che egli ne fece, produsse una gran sensazione, ed è la causa della sua gran fortuna all'Eliseo; attaccare il signor de-la-Guéronniere, è lo stesso che attaccare il presidente. Perciò la vendetta non si è fatta aspettare Questa punizione è venuta molto mal a proposito per il signor de-la-Guéronniere, e i suoi amici ne sono molto afflitti. Infatti gli sarà attribuita una misura alla quale egli è certamente estraneo, e che può essere la royina dello spiritoso giornale.

Non debbo passar sotto silenzio un articolo rimarchevolissimo del sig. St. Marc Girardin nel *Journal des Débats*. Egli è la seconda volta che il giornale parla di politica dopo il 2 dicembre. Io non divido le idee del sig. St. Marc Girardin sopra i governi rappresentativi e persisto a credere che sono capaci di vivere, ma non posso a meno di riconoscere che noi siamo in uno stato di crisi e di transizione che domanda una gran prudenza. Ciò ch'egli dice a proposito della Prussia è pieno di verità; lascio a voi di apprezzare se sia parimente esatto ciò che egli dice del Piemonte.

Oltre un movimento nelle prefetture che non può tardare, si parla molto d'un progetto d'organizzazione dell'armata, e corpi di riserva. Si invierà in congedo circa un terzo dell'effettivo; gli uomini sarebbero solamente obbligati di presentarsi ad epoche fisse sotto le bandiere, ottenendosi in tal modo una grande economia nel bilancio della guerra. Il generale Lamoricière, durante il suo esilio ha pubblicato sul reclutamento dell'armata e sull'organizzazione un progetto sul quale l'opinione pubblica si è favorevolmente manifestata. La quistione merita di essere studiata, e se non si può giungere ad un sistema che permetta di alleviare le spese publiche si farà una cosa oltrecchè utile, molto necessaria.

Abbiamo ricevuto notizie dalla Svizzera a proposito dell'affare del signor Thiers. Sembra che il signor Druey si sia mostrato troppo zelante. Il signor Thiers gli ha fatto dire che non accettava l'internamento, che obbedirebbe quando gli venisse significato l'ordine di espulsione, e che egli non lascierebbe il cantone di Vaud, bensì la Svizzera. L'affare non ha avuto sinora altre conseguenze, ed io credo, per alcuni motivi particolari, che il sig. Thiers resterà a Vevey colla sua famiglia.

Non si possono distribuire le aquile alla guardia nazionale di Parigi per il 15 agosto, ma nulla è deciso relativamente alla cerimonia, e tutti i commenti dei giornali a questo riguardo sono privi di fondamento. Si cerca in questo momento di fare una sottoscrizione per offrire una festa al presidente, ma si riuscirà a nulla, siatene certo, prima di tutto perchè la guardia nazionale di Parigi non è larga del suo peculio, e poi è sempre di carattere maligno e proclive al malcontento. Accetterà volontieri una festa ma non ne darà alcuna.

Il presidente avrà già fatto parecchie escursioni per il 15 di agosto. Egli vuole al suo ritorno che la festa di S. Napoleone sia magnifica, e chiami un gran concorso. Si parla particolarmente di un tentativo per illuminare Parigi colla luce elettrica, locchè produrrà un effetto immenso.

Il tempo mi manca, e non posso più parlarvi di una lettera interessantissima indirizzata ai *Débats* dal sig. Vavin. Vi farò parola nella mia prossima lettera di questo rimarchevole lavoro che ha prodotto una sensazione considerevole fra gli uomini politici.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *del 7 luglio.*

1819 5 0[0 1 aprile. Contanti giorno prima 97 25.

1849 1 luglio. Giorno prima 96 25. Mattino 96 25, 50. Per il 31 luglio, mattino 97 75. Per il 7 agosto, mattino 96 90. Per il 31 agosto, giorno prima 97 25.

1851 1 giugno. Giorno primo 95 40. Per il 31 luglio mattino 95 65, di cui si pagò 50 cc.

Azioni banca nazionale. Per il 31 luglio, giorno prima 1750.

Via ferrata di Savigliano. Giorno prima 485. Per il 31 luglio, giorno prima 487 50. 490.

Borsa di Genova *del 5 luglio:*

5 0[0.....1850	1 genn. e 1 luglio	96 1/4	96 1/8
	Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre		
4 0[0 Obbl. 1849	1 aprile e 1 8.bre	987	985
» 1851	1 agosto e 1 febbr.	988	985
5 0[0.....Toscana	1 genn. e 1 luglio.		
Azioni della Banca		1785	1780
Sconto di Genova e Torino		3 0[0	

Borsa di Parigi del 5.

4 1/2 0[0 a 102 65 ha guadagnato 15 cent.

3 0[0 a 71 45 ha guadagnato 25 cent.

5 0[0 Piem. è caduto da 98 55 a 98 40. Pel fine corrente è rimasto a 98 80.

Il nuovo imprestito ha perduto 1/8 a 94 5/8.

Le antiche obbligazioni sono state negoziate a 995 e le nuove a 975.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

SAGGI
DI
FILOSOFIA CIVILE
tolti dagli Atti dell'Accademia
di Filosofia Italica
e pubblicati dal suo Segretario
Prof. GIROLAMO BOCCARDO.

Prezzo L. 6. — Presso G. B. Paravia, Carlo Schiepatti, e Vedova Reviglio e Figli.

È uscito il V Fascicolo
DEL GIORNALE
IL CIMENTO
contenente:

1. *Proposta di riduzione delle categorie Kantiane.* Camillo Caracciolo.
2. *Studi su Dante preceduti da una lettera di* Iacopo Bernardi.
3. *Di un Discorso del Conte della Torre.* — X.
4. *Del Matrimonio in relazione col diritto pubblico dei popoli liberi.* — Gustavo di Cavour.
5. *Pubblica Esposizione di Belle Arti in Torino, e progressi della Scultura in Italia.* — M. Mannucci.
6. *Lettera del Prof.* Bertini *in risposta al Marchese* Gustavo di Cavour.

BIBLIOGRAFIA

Opere Italiane

7. *Dei Principii del Governo Libero per* Domenico Carutti — C.
8. *Versi editi ed inediti di* Giuseppe Giusti — G. S.
9. *Antologia poetica latina per cura del Prof.* Domenico Capellina — G. S.
10. *Solwan el Motà, ossiano Conforti politici di* Ibn Zafer, *versione italiana di* Michele Amari — G. F.
11. *Alcuni saggi filosofici del Dott.* Francesco Bertinara.
12. *Del Matrimonio come contratto civile, studi di* Filippo Maineri.

Opere Straniere

13. *Dante, Michel-Ange, Machiavel par* Calemard de La Fayette — C.
14. *Osservazioni intorno allo stato sociale e politico della Danimarca e dei Ducati di Schleswig Holstein nel* 1851, *per* Samuele Laing.

Le Catacombe di Roma per Macfarlane. — *Roma nel secolo* XIX *per* Carlotta Eaton. — *Vocabolario della lingua alemanna, per* Jacopo e Guglielmo Grimm. — *De l'action thérapeutique de l'arsenic dans les maladies de la peau par le Doct.* Emile Marchand.

Si vende all'ufficio del detto Giornale, Via Arcivescovado n. 6, la *Risposta al discorso del Marcsciallo della Torre.*

WOLFF L. ADOLFO

Professore di lingua *tedesca* — Piazza Castello n. 21 — Casa Melano — Piano 3.
È in casa dalle ore 10 alle 11 antimeridiane.

INVITO

ad aumento di sesta o mezza sesta.

Essendosi con atto del 3 corrente luglio, ricevuto dal sottoscritto notaio, segretario della giudicatura di Torino per la sezione di Monviso, deliberata al prezzo di L. 120,000, in seguito a considerevole ribasso di quello d'estimo in L. 147,867, la cospicua villa detta Moris, con cappella, galleria, giardini, sedimi ed annessivi beni, della totale superficie di ettari 45, 21, 88, pari a giornate 118, 66, 6, posta in amena e salubre situazione, nei territorii di S. Morizio e Ciriè, sullo stradale provinciale di Lanzo, si notifica, che col giorno 23 andante ne scadono i fatali per l'aumento di sesta ed anche di mezza sesta, di cui detto prezzo di deliberamento è suscettibilissimo, ritenuta la notevole sua inferiorità al reale suo valore, la buona qualità dei terreni, la grandiosità del fabbricato civile, composto di 68 membri, l'ampiezza di quello rustico costituito di 26 membri, il tutto in buono stato, e la comprensione nella vendita dei moltissimi effetti mobili che guarniscono il fabbricato civile, e valutati in L. 7,423.

Torino, il 5 luglio 1852.

Levetti not. segr.

Per i Mali d'Occhi,
ACQUA CELESTE

Guarigione infallibile, Rimedio impareggiabile, avendo operato varii prodigi in tutta Europa, nella Toscana e negli Stati Sardi. — Verificare il sigillo con la chiarissima notizia spiegativa: *Prezzo* 10 *franchi la boccetta.*

Per i depositi e per le commissioni all'ingrosso dirigersi con *lettera francata* al sig. J. SIMON, *direttore dell'Omnium in Genova*, strada Balbi, num. 181.

Al *dettaglio, in Genova*, al Magazzino della *Bella Giardiniera Parigina*, vicino a S. Lorenzo, ed in *Torino*, alla *Fabbrica di profumerie* del signor A. GUIGUES, contrada Nuova, num. 29.

(*L'Omnium* 1).

ZANGOLA (BUTIRERA) **INGLESE**
Premiata alla grande Esposizione di Londra nell'anno 1851.
MEMORIA POPOLARE
redatta per cura della Direzione
dell'Associazione Agraria Piemontese
Torino 1852. — Tipografia di G. B. Paravia.
Vendibile al prezzo di cent. **20**.

È pubblicato il Libro già da questo Giornale annunciato:
Dei Principii
DEL
GOVERNO LIBERO
per
DOMENICO CARUTTI.
Prezzo L. **3, 50.**
Si vende dai principali Librai.

MANUALE
Teorico-Pratico
dell' Elettore Comunale
CONTENENTE
l'applicazione di tutti gli articoli della legge 7 8.*bre* 1848 *in materia d'elezioni, ed il confronto colla legge per le elezioni politiche, i pareri del Consiglio di Stato, le circolari del governo e le decisioni del Parlamento.*
Si vende all'Ufficio del *Risorgimento*, e dai principali librai, al prezzo di cent. **40.**

PROFUMERIE IGIENICHE
DI PARIGI.

«Préserver vaut mieux que guérir.»

L'ACQUA VIRGINALE astringente e siccativa del *Professore* ***CHABLE,*** strada Vivienne in Parigi, adoperata sempre con prospero successo per la ***toeletta locale*** della donna, toglie il **bianco fluore** ed ogni affezione generica.

Sicuro preservativo contro ogni venerea infezione, quest' acqua preziosa cicatrizza anco le cattive escoriazioni, offrendo a chi vuole usarne ***quotidianamente*** tutti i vantaggi della più netta salute, unita a pure e virginali proprietà.

Utile anche agli uomini come ***preservativo.***

Fr. 3, 75 *ogni* ***boccetta****, con l'apposita notizia.*

« Sachet laiteux et blanc, parfum oriental.»

BAGNI DI LATTE PROFUMATI coi ***Sacchetti*** del *Professore* ***CHABLE*** di Parigi, di odori soavi igienici, i quali servono ad imbianchire la pelle, togliere i bottoni di ruvidezza, le macchie rosse dal viso, ed infondono nel corpo ***il puro profumo orientale.***

Vero tesoro di bellezza per la carnagione, più particolarmente delle donne, questa specie di bagno igienico si ottiene in qualunque Stabilimento d'acqua dolce, versando semplicemente un *sacchetto* nel bagno quando vi si immerge il corpo. — Necessario ad ambo i sessi.

Fr. 1, 50 *ogni* ***Sacchetto profumato.***

Per tutta Italia chi vuole i depositi, comprando all'ingrosso, dovrà **dirigersi *franco* al sig. J. SIMON, Direttore dell' OMNIUM, in Genova,** *strada Balbi num.* 184, solo agente generale del signor CHABLE, anche per il *Sciroppo depurativo*, e per il *Sciroppo astringente di Citrato di ferro*, del medesimo, incaricato ***esclusivamente*** di fissare agli Stabilimenti, ai magazzeni e compratori diversi la solita più vantaggiosa commissione di vendita.

Al *dettaglio* in **Genova**, al Magazzino della **Bella Giardiniera Parigina**, vicino a S. Lorenzo, ed in **Torino** alla *Fabbrica di profumerie* del sig. **A. Guigues**, contrada Nuova, N. 29.

(*L'Omnium* 7).

Tipografia FERRERO e FRANCO.

ANNO V.
N.° 1402.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

VENERDI 9 LUGLIO
1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22.**—Tre mesi L. **12.** — **Provincie:** — Un anno L. **44.**— Sei mesi L. **24.**—Tre mesi L. **12.** —**Italia ed Estero:** — Un anno L. **50.**—Semestre L. **27.**—Trimestre L. **14, 50.** (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30.**—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale.*—*Le inserzioni* si pagano cent. **50** per riga anticipati.

Torino, 8 luglio.

I GOVERNI RAPPRESENTATIVI IN EUROPA.

Il giornale dei *Débats* ci recava ieri un articolo nel quale sono partitamente esaminate le condizioni attuali del reggimento rappresentativo in Europa, e bene avremmo desiderato di avere spazio a riprodurlo per intiero, per le gravi e giuste osservazioni che vi si contengono. Non possiamo però accettarle in tutta la loro integrità, e in ispecie non possiamo accettare quel sentimento di sfiducia che domina nel suo complesso l'articolo del signor Saint-Marc de Girardin, sfiducia che non ci pare a sufficienza giustificata da quei fatti medesimi che pur sembrano averla generata nell'animo dello scrittore.

E piuttosto ne piace cercar le ragioni di essa nelle condizioni speciali nelle quali versa la Francia, che certamente hanno dovuto esercitare molta influenza sullo spirito di un francese.

La condizione dei governi rappresentativi non pare a noi più precaria ed incerta oggidì, di quanto lo fosse nel 1847. Bensì è necessario distinguere fra gli Stati che già avevano le istituzioni liberali prima dell'ultima rivoluzione francese e quelli che le acquistarono posteriormente al 1848.

Fra questi ultimi il Piemonte e la Prussia sono a un di presso i due soli paesi che abbiano conservate le gloriose conquiste di quell'epoca. Negli altri, le vedemmo sfasciarsi prontamente sotto la pressione della riazione trionfante dopo il 1849.

Il Piemonte e la Prussia, che hanno in comune il privilegio della conservazione delle forme rappresentative, trovansi peraltro in condizioni alquanto dissimili, e le quali una diversa influenza possono esercitare nei due Stati sulla durata delle istituzioni rappresentative.

Coteste differenze sono per modo gravi e sensibili, che il solo accennarle basta a chiarire la impossibilità di ammettere alcun rapporto di analogia fra i due paesi.

Anzitutto l'origine dei nuovi ordini politici fu affatto diversa. A Berlino la costituzione fu una conquista del popolo tumultuante sulla debolezza del governo regio. In Piemonte fu la ricognizione spontanea delle ragioni del popolo fatta da un principe magnanimo che ne avea compreso i bisogni, ed era deliberato a soddisfarli a qualunque prezzo, a prezzo anche della propria corona e della propria vita.

L'elevazione di Pio IX al pontificato, e i primi di lui atti, le scritture politiche negli ultimi anni messe attorno e più o meno liberamente introdotte in Piemonte aveano preparato gli animi alle novità. Le stesse riforme da Carlo Alberto sapientemente introdotte nell'amministrazione e nella legislazione dello Stato, fra le quali citeremo in ispecie l'eguaglianza civile—meno poche eccezioni, i dibattimenti orali e pubblici, la creazione del consiglio di Stato, l'abolizione dei feudi, la promulgazione dei varii codici ed altri consimili miglioramenti, avevano già appianate molte difficoltà. Tant'è che mentre tutto il restante d'Europa giaceva inerte, in Piemonte già si iniziavano colla celebre notificanza del 31 ottobre 1847 quelle innovazioni, che dai successivi eventi doveano poi venire spinte così rapidamente innanzi, sino a mutare compiutamente la forma di governo.

Invece in Prussia, quando le rivoluzioni di Parigi e di Vienna sopraggiungevano improvvise, nulla erasi fatto ancora che valesse di preparazione e di avviamento alla mutazione degli ordini politici. Cosichè mentre in Piemonte una serie di proclami reali dal 30 ottobre all'otto febbraio, e dall'otto febbraio al quattro marzo mutava l'antico governo assoluto in governo costituzionale senza urti, senza scosse, senza opposizioni di sorta, a Berlino invece scoppiava tostamente il conflitto fra l'autorità regia che a malincuore abdicava la sua onnipotenza e l'impazienza popolare che voleva ad un tratto tutti i beneficii della vittoria.

In Prussia il principio liberale trovavasi a fronte antiche e potenti corporazioni, e tutto un sistema forte e compatto di ordinamenti feudali. Laonde esso a gran pena poteva conquistare di per di qualche palmo di terreno, nè avutolo, gli si lasciava agio a consolidarsi, a fecondarlo, ma gli era d'uopo stare di continuo sulle guardie per mantenersi in possesso e respingere le quotidiane aggressioni.

Il Piemonte, ebbe inoltre una buona ventura che la Prussia avrebbe potuto avere anch'essa, ma che non volle o non seppe usufruttare. La guerra coll'Austria, iniziata con sì generoso e nobile ardimento in nome dei principii di indipendenza e di nazionalità da quel Principe medesimo che avea abdicato in nome della libertà l'assoluto dominio da una successione di nove secoli pervenutogli, immedesimava siffattamente la dinastia coi nuovi ordini, che da quel punto ne sorgeva una inscindibile solidarietà fra questi e quella.

La guerra coll'Austria ha contribuito più di qualunque altro fatto a consolidare la monarchia costituzionale in Piemonte.

La Prussia che per la sua posizione geografica e le sue condizioni politiche avrebbe potuto sostenere utilmente e decorosamente in Germania verso l'Austria quelle parti medesime che sostenne il Piemonte in Italia, si lasciò sfuggire l'opportunità per aver voluto ricorrere a mezzi termini, nei quali non trovò nè gli onori nè i profitti della lotta, dai campi di battaglia trasferita negli incruenti protocolli.

La grande disparità di condizioni nelle quali versano i due governi rappresentativi del Piemonte e della Prussia non consente impertanto che vengano assimilati nel giudizio che si porti sulla probabile solidità delle istituzioni liberali nei due paesi. Massimechè in Piemonte dal 31 ottobre 1847 in poi nulla è che il principe o il popolo debbano desiderare che si dimentichi, niuna ricordanza è la quale sorga minacciosa o spiacente a frapporsi tra loro. La nazione fu degna della libertà che il suo Re le largiva; il Principe datore dello Statuto, e l'augusto suo successore giustificarono in ogni lor atto la illimitata fiducia che ebbe la nazione per l'anima nobilissima di Carlo Alberto, e che si è tutta trasfusa nel nome di Vittorio Emanuele II.

Si potrà dire altrettanto della Prussia finchè duri il ricordo dei funerali delle vittime di Berlino, e dell'umiliazione in quella circostanza inflitta al Principe?

Tanto sono gravi e profonde le differenze, che in Piemonte pochi mesi dopo proclamato lo Statuto, crudeli necessità consigliavano di sospenderne l'attuazione, ed aveasi l'esempio unico nei tempi moderni, di un popolo che appena chiamato a libertà, spontaneo rinunciava per a tempo ad usarla, investendo nuovamente della pienezza dei poteri il suo Re; nobile esempio di magnanimità, al quale niun altro sapremmo contrapporre fuor quello del Principe che, spirato il termine assegnato alla dittatura regia, ma versando tuttavia lo Stato in condizioni sommamente difficili e perigliose, spogliava con eguale lealtà e prontezza gli straordinarii poteri. Così lo Statuto, per voto della nazione un momento sospeso, riprendeva in breve la sua efficacia e perdura in tutta la sua integrità. In Prussia invece dove niuna delegazione di quel genere si fece mai dal popolo al suo Re, lo Statuto è del continuo esposto a tutte le vicissitudini che gli possono creare capricciose ed arbitrarie modificazioni.

Male impertanto si confonderebbero insieme Prussia e Piemonte per ricavarne un medesimo argomento di sfiducia o di censura per gli ordini rappresentativi.

Gli altri Stati che li acquistavano dopo il 1848, e che in breve li ebbero di nuovo perduti, neppure ci possono fornire alcuna induzione, alcun criterio che valga al nostro proposito. Le forme di governo non risultano dall'accozzamento più o meno logico di una serie di principii astratti che basti avere scritti e promulgati perchè un nuovo governo ne sia creato.

Esse richieggono per la loro reale ed efficace attuazione il concorso di molti elementi, senza i quali sono un corpo senza vita, o meglio un' ombra senza corpo. Onde attechiscano, e durino, importa che rispondano alle opinioni, alle tendenze, ai bisogni del paese ove si vogliono impiantare. Se no, mancando di solida base, e non trovando terreno acconcio a profondarvi le radici, ogni leggiero soffio basterà a conquassarli e travolgerli.

L'esempio stesso della Francia che cita il giornale dei *Débats* dimostra questo vero. Crediamo che in parte abbia ragione la *Patrie*, la quale nel suo numero d'oggi rispondendo all'articolo del sig. di S.t-Marc de Girardin accenna la causa della poca solidità degli ordini rappresentativi in Francia.

Essa cioè nota che se in Francia riescì così facile lo abbatterli, ciò vuolsi attribuire a che non si fossero immedesimati colle masse; ossia a ciò che non si fosse data loro una base abbastanza larga perchè comprendesse tutte le classi de'cittadini. Ed è infatti noto come il paese legale fino al 1848 fosse in Francia rappresentato da poco più che trecentomila elettori. La qual cifra per una nazione di trentaquattro milioni, ciascun vede quanto fosse esigua ed insignificante. Arroge il sistema vizioso di amministrazione fondato cioè tutto quanto sul principio del concentramento assoluto, il quale formava l'ostacolo più grave forse a che la universalità dei cittadini si interessasse davvero ad un governo che sotto le apparenze di grande libertà, nel fatto però riduceva a poche categorie di privilegiati il numero dei cittadini ammessi ad una qualche compartecipazione agli affari dello Stato o del comune.

Queste varie circostanze spiegano l'apatia colla quale la immensa maggioranza dei cittadini francesi lasciò sfasciarsi e rovinare l'edificio innalzato nel 1830 sulle barricate.

E non fu ultimo fra i torti della rivoluzione francese del 1848 questo, di non aver posto mente agli esempi anteriori, a di non averne saputo fare suo pro collo introdurre negli ordini amministrativi quelle riforme che sole potevano procacciare una più ampia soddisfazione all'interesse ed all'amor proprio della generalità dei cittadini.

Ma questi riflessi sono eglino applicabili al Piemonte? Al Piemonte che ha saputo fin da principio assegnare alle sue istituzioni politiche una base tanto ampia che non è ceto di cittadini il quale non si senta personalmente interessato alla loro conservazione e al loro sviluppo? Al Piemonte, dove monarchia e libertà, principe e popolo sonosi per modo riavvicinati e stretti fra di loro da costituire ormai un tutto solidale ed inscindibile? Al Piemonte, dove l'amministrazione comunale e provinciale offre già fin d'oggi un' applicazione più larga e compiuta dei principii liberali di quanto n'abbia mai offerto in Francia? E dove inoltre già venne in massima ricevuto, nè deve tardare a venir praticamente attuato quel salutare principio del discentramento, che è il vero principio vivificatore degli ordini civili, e quello, che procacciando la soddisfazione di tutti gli interessi, di tutti i bisogni, assicura meglio di quanto potrebbe fare alcun altro qualsiasi la durata e la forza del governo?

No evidentemente non sono applicabili al Piemonte le induzioni che dalle condizioni presenti della Prussia e della Francia siffattamente dissimili dalle nostre si potrebbero dedurre; in Piemonte il governo rappresentativo ebbe altre origini; si svolse in mezzo a circostanze ben diverse, si attuò sopra basi ben più ampie, e secondo norme ben più conformi ai veri principii razionali ed all' interesse pubblico e privato; epperò è lecito senza troppa presunzione lo sperare per i nostri ordini rappresentativi condizioni assai migliori che non quelle che abbiano in Prussia, ed un avvenire assai più lieto e lontano che non abbiano avuto in Francia.

Bensì invece noi accettiamo le savie parole di consiglio che il *Débats* indirizza a tutti i governi rappresentativi d'Europa, imperocchè è pur troppo vero che eglino sono con gelosa cura spiati, e che è necessario si mostrino per ogni rispetto superiori a qualunque siasi censura. « Grave e « dura condizion fuori d'ogni dubbio, la quale « impone grandi e capitali doveri a tutti i po« poli che ne gioiscono tuttavia, ed in ispecie « alle Assemblee od elettive o nominate dal « capo del potere, le quali rappresentano la « nazione. »

Ma questo è un bene, e conferirà certamente a mantenerli ed a migliorarli, perchè questa necessità di stare del continuo sull'avviso insegna loro ad evitare gli errori o le colpe che hanno sì prestamente tratto a rovina le istituzioni rappresentative di altri paesi.

ELEZIONI COMUNALI.

Fra pochi giorni gli elettori comunali dovranno radunarsi per la nomina di un quinto dei consiglieri. Le elezioni di Torino sono fissate pei quattordici di questo mese.

L'importanza di questo grand'atto della vita politica non è ancora fra noi degnamente apprezzato. Mentre, e con ragione, le elezioni dei deputati eccitano il più vivo interesse, per poco non si commettono al caso, od almeno alla cura di pochi zelanti, le nomine degli amministratori del municipio. Moltissimi cittadini trascurano di farsi annoverare fra gli elettori e fra gl'iscritti la più gran parte si astiene da esercitare il proprio diritto. Perciò negli ultimi anni il numero dei votanti non arrivò in Torino ai mille. Finalmente i votanti non si recano alle elezioni con quella conoscenza di causa, con quel convincimento, da cui soli si possono aspettare elezioni che corrispondano veramente ai bisogni del tempo. Riesce molto difficile, specialmente in una città popolosa ove minori sono i rapporti tra un cittadino e l'altro, che si facciano elezioni veramente buone, quando gli elettori non si sono illuminati a vicenda, non hanno interpellato i loro candidati, indagato se abbiano tempo e volontà di assistere assiduamente alle tornate, abilità a compiere degnamente l'ufficio loro affidato, e se non hanno esposto ai medesimi i loro voti.

Per ottenere, almeno in parte, questo scopo farebbe d'uopo che si tenessero adunanze preparatorie, ove ciascuno manifestasse liberamente i suoi pensieri. Ora questi comitati si tennero raramente fra noi; quando si tennero, portavano troppo palesemente l'impronta di un partito, onde i dissenzienti a malincuore vi si recavano, o se pur vi si recavano, il comitato non consisteva che in una mera confezione di schede, non preceduta da discussione, e però gli elettori non ne uscivano guari più illuminati. E pel poco concorso le elezioni di quei comitati non avevano quasi alcuna influenza.

La conseguenza di ciò fu, che tranne poche eccezioni, gli elettori, recatisi allo scrutinio senza previo concerto, senza aver maturate le loro deliberazioni, o dispersero senza alcun pro i loro voti o, per non sapere che fare di meglio, confermarono tutti gli usciti d'ufficio, onde vi rimangono a un dipresso quasi tutti coloro che primi uscirono dell'urna.

Nè potrà dirsi che dovunque tutti i consiglieri abbiano avuto l'agio e la volontà di dar tutta l'opera che meritavano le incumbenze loro commesse, che tutti abbiano sempre investigati i bisogni, i desiderii della popolazione da loro amministrata.

Se mal non c'apponiamo, anche in questo municipio, molte adunanze rimasero senza effetto per mancanza di un numero sufficiente di consiglieri intervenuti. Alcuni o non vi presero mai parte o ben raramente. Nè vediamo il bisogno che nel municipio vi siano consiglieri di lusso. Se v'ha chi brilla al secondo ordine e si eclissa al primo, v'ha chi brilla al primo ed è inetto al secondo. Ora egli importa che per le più modeste ma tuttavia rilevantissime occupazioni municipali si elegga chi vi ha una speciale attitudine, e quelle cognizioni pratiche che talvolta invano si cercano in coloro che hanno l'animo volto a più alte speculazioni.

Noi vorremmo pertanto che i nostri concitta-

dini si persuadessero di quanto momento sia l'ottenere un ottimo risultamento nelle elezioni comunali. Le molte preziose qualità che si ammirano nei Piemontesi sono oscurate da un difetto, del quale, più che a mala indole, vuolsi ascrivere la causa alla pessima educazione pubblica che riceverono. Questo difetto è l'inerzia. Tenuti sotto il reggimento assoluto lontani da ogni ingerenza nella cosa pubblica, privi non pur della partecipazione dei diritti politici, ma di tutti i mezzi indiretti d'azione, come una stampa meno imbrigliata, le associazioni aventi uno scopo economico, le petizioni e simili, essi si avvezzarono a non vedere nel governo che un collettore di tributi od un distributore d'impieghi. Gli effetti di quella schiavesca educazione durano tuttavia, onde non acquistammo ancora quel senso di dignità, quella devozione al bene del paese, quell'abitudine d'immedesimare gli interessi pubblici coi privati, di scorgerne tosto le intime e continue relazioni, che si richieggono per esercitare nella loro pienezza i diritti politici. Da ciò deriva che se è comune la virtù del sacrificio, specialmente quando si è fatto un appello sincero ai sentimenti generosi del nostro popolo, è raro poi che trovisi quell'attività, quella vigilanza che richiedesi perchè si tragga tutto quel vantaggio che si potrebbe dai fatti sacrifici. Troverete facilmente dei cittadini che fondino un istituto di beneficenza, e a mala pena chi si adoperi perchè esso venga bene amministrato.

Una buona amministrazione municipale è la prima condizione di una società bene ordinata.

Le relazioni tra i cittadini ed il comune sono multiple, strette e modificano ad ogni momento il nostro stato. Pertanto il trascurare ciò che vi concerne sarebbe segno della più biasimevole negligenza. Resta in comprova di ciò, che si rammentino i principali ufficii dell'amministrazione municipale onde veggasi se meritino che i cittadini vi diano attenta ed assidua opera e non la commettano al caso, come troppo spesso interviene.

SENATO DEL REGNO.

Oggi il Senato distruggeva col fatto le assurde voci che si erano da alcuni interessati messe in corso, che cioè esso pensasse di negare o almeno procrastinare a tempo indefinito la sua sanzione al progetto di legge per la ferrovia di Novara. Non ostante l'onorevole Plezza, non cerchiamo per quali motivi, credesse dover insistere sulle conclusioni prese dalla commissione, il Senato respingeva l'un dopo l'altro tutti gli emendamenti dalla medesima proposti, e l'esito della votazione lascia credere che i senatori presenti siano stati unanimi in questo pensiero, perchè allo squittinio segreto si trovarono per le proposte dell'onorevole Plezza appunto tanti voti favorevoli, quanti sono i membri della commissione, i quali non ebbero forse il coraggio di ripudiare essi medesimi i propri portati.

Il Senato votava quindi senza ostacoli tre altre leggi, quella cioè per la concessione della via ferrata da Bra a Cavallermaggiore, l'altra per crediti straordinarii occorrenti per la demolizione dell'avancorpo del palazzo ducale in Genova, e la terza per urgenti riparazioni alla polveriera di Torino.

Dopo queste votazioni tornava in campo l'onor. Plezza con un' interpellanza circa l'esecuzione della legge sui fabbricati; ma l'incidente aveva in breve fine coll'adozione di un ordine del giorno del senatore Sclopis, che i nostri lettori troveranno nel rendiconto della tornata.

GARE MUNICIPALI.

Il municipalismo in economia politica è un male; ma le gare nel comune sono un bene, quando però non trasmodino, quando i miti costumi e la diffusa educazione guarentiscano da inimicizie e violenze, quando in fine si serbino rispetto alla legge ed obbedienza al potere.

Il Piemonte che di quel male non può essere imputato, avvegnachè dimenticasse tanto se stesso pei generali interessi d'Italia, attende ora con alacrità a crescere le proprie risorse, a migliorare le condizioni del paese in generale, e di ogni città in particolare.

Ed è appunto in tali particolari miglioramenti che sono inevitabili le gare, mentre le individuali speranze sono tutte poste in movimento onde enlrare a parte della maggior somma dei profitti.

Ma intanto tali gare sono un bene in quanto dalla necessità di porre in evidenza i vantaggi ed i discapiti delle diverse posizioni, dai profondi studii degli uomini più competenti, dagli attriti delle diverse opinioni sorge quella luce onde gli integerrimi, chiamati a decidere, con facilità pronunziano un giusto gindizio, e sono i cittadini convinti che il meglio si è fatto.

E Torino somministra ora un esempio solenne di simili gare, e fu ottimo consiglio quello della Camera elettiva, che per decidere la quistione sul collocamento dello scalo della ferrovia di Novara prescriveva al ministero la nomina di una commissione d' inchiesta chiamata a dargli pubblico e quindi motivato consiglio, con che sanci e disciplinò le gare stesse, e posti tutti i privati nell'eguaglianza dei mezzi, estirpò ogni semente di concitazione dagli animi.

Noi abbiamo voluto esaminare quanto più ci fu possibile dei progetti presentati a tutto il 30 giugno scorso, termine perentorio dalla commissione assegnato, onde formarci un criterio agevolato dalla nostra imparzialità, come che nessuno dei siti proposti a particolari nostri interessi si riferisca; e dobbiamo dirlo a lode dei valenti ingegneri che vi presero parte, ognuno d'essi seppe far emergere i vantaggi del punto preferito con profondità di studi, acutezza di viste e conciliazione di riguardi pubblici e privati.

Prima però di esternare il nostro parere, non possiamo dissimulare un'idea in noi sorta da alcun tempo, e che ci domina da quando s'incominciò a parlare d'una sede per la stazione della ferrovia da Torino a Novara.

Il consiglio municipale di Torino provvide con molta cura all'ingrandimento e decoro della capitale, cogliendo ogni occasione per animare a concorrervi i cittadini.

Il ponte sul Po ha suggerito il progetto della piazza Vittorio Emanuele.

Il ponte sulla Dora ha provocato quello della piazza Emanuele Filiberto.

La stazione della ferrovia di Genova indusse all'ampliazione della piazza Carlo Felice, coll'aggiunta di tante nuove contrade.

Adunque essendo quattro gli accessi della città per tre di essi il municipio ha compiutamente raggiunto il suo scopo.

Non vogliamo da questo inferire che al quarto accesso il consiglio non pensasse; che anzi il progetto d' ingrandimento anche in quel sito è di lunga mano approvato, ed è pur noto come quattro ricchi proprietari si siano obbligati di costruire spaziosi edifizi con porticati a colonne granitiche, affinchè non mancasse l'euritmia alle nuove opere per deficienza di mezzi, ed il lavoro s'è già incominciato. Ma l'occasione per attirare a Porta Susa il commercio, per accendere d'emulazione gli speculatori mancò sempre, e mancherà tuttavia se si trascura di coglierla.

Pareva che ivi dovesse metter capo la ferrovia di Susa; era almeno la più naturale delle supposizioni. Il ministero trovò invece preferibile d'immetterla nella stazione di Porta-Nuova: il concentramento delle due amministrazioni ne sarà stato plausibile motivo. Comunque sia, la regione abbandonata da prima perdeva anche quella speranza, ad onta delle offerte fatte per sopperire alle maggiori spese, e l' occasione sparì.

Ma quale altra ne rimane alla buona volontà del municipale consiglio, se si lascia sfuggire quella dello scalo della via ferrata di Novara? Chi non la ravvisa nel compimento del già approvato progetto d'ingrandire e d' abbellire Torino anche da quella parte in cui fu fin ora negletto?

Sarà forse che tale preoccupazione ci abbia traviato; ma egli è certo che fra i progetti prodotti, quello del signor Michela, che vorrebbe lo scalo di fronte a Doragrossa, alla guglia Beccaria, ci persuase più di qualunque.

Nondimeno nell'esaminarlo abbiamo voluto tener sempre in mente l'ordine del giorno Revel per essere sicuri che le condizioni imposte ricevessero col mezzo d'esso un'applicazione incontrastabile, e ci siamo convinti che nessun altro può offrirla più completa.

Dobbiamo ritenere da prima come sia fermo proponimento del ministero, a cui aderiva la Camera elettiva, che rimanga escluso come inopportuno lo scalo progettato dall'impresa Brassey sulla sponda sinistra della Dora. È in fatti ormai ricevuto presso tutte le nazioni che gli scali importanti delle ferrovie devono procacciare alle città in cui son posti la maggior somma possibile di vantaggi, e sarebbe sconcio veramente che fosse prescritto per trovarli così alle merci come ai passeggieri e ad ogni specie di ruotabili il transito di un ponte e la discesa in una valle.

Il problema da sciogliersi riguarderà dunque la scelta d'un sito sulla sponda destra. Vanchiglia che sta sul fianco della città all'est, la di cui linea di congiunzione con Porta Nuova imporlerebbe il giro di tutto Torino quant' è lungo, le di cui comunicazioni coll' interno domanderebbero immediati lavori d'atterramento di bastioni, d'apertura di contrade, lavori dalla civica amministrazione in parecchi anni distribuiti onde non caricare di passività i preventivi, Vanchiglia, per quanto i suoi proprietarii facilitino nelle offerte de' terreni, non sembra preferibile. Tanto anzi è vero, che i proprietari stessi, per quanto ci fu detto, prima dell'istituzione dell'inchiesta, si fondevano nella società di Porta d'Italia.

Rimangono in concorrenza Valdocco e Porta Susa. Paragoniamone le posizioni sui dati che ci stanno sott'occhio. (*Sarà continuato*).

Un giornale pubblicava ieri questa notizia:

« Il ministro Boncompagni ha ordinato un'in-
« chiesta pel fatto avvenuto or son pochi giorni
« di parecchi professori e dottori di collegio, i
« quali nel dare l'esame di laurea ad uno stu-
« dente di legge, non contenti di adoperare la
« lingua latina, si scagliarono con acerbe pa-
« role contro il decreto del cessato ministro
« della pubblica istruzione che rendeva obbli-
« gatorio l'uso della lingua italiana. »

Noi che non siamo certo sospetti di parzialità per gli oppositori del decreto Farini, dobbiamo però dichiarare, che da quanto ne consta quella notizia è assolutamente erronea.

E invero noi sappiamo per informazioni personali, non essere vero che *parecchi* od *alcun* professore o dottore di collegio *siasi scagliato con acerbe parole* contro quel decreto. Sappiamo bensì, e fummo tra i primi a richiamare l'attenzione pubblica sopra questo fatto, sappiamo che *non ostante quel decreto*, da alcuni si parla tuttavia latino; ma se una inchiesta si dovesse fare, questa non potrebbe istituirsi contro i professori e dottori di collegio che parlano latino, ma contro chi emanava una circolare per derogare ad un decreto reale.

E dacchè siamo in vena di rettificazioni, dobbiamo pure aggiungerne una per conto nostro, dichiarando cioè che il professore Mancini fu estraneo alla pubblicazione della lettera del chiarissimo Mittermayer, da noi stampata giorni addietro.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino — La *Gazz. Piem.* d'oggi pubblica nella parte officiale il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

Sulla proposizione del presidente del consiglio dei ministri, abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Durante la temporaria assenza del cav. Massimo Taparelli d' Azeglio, il cav. Alfonso La-Marmora nostro ministro segretario di Stato per gli affari della guerra è incaricato delle funzioni di nostro ministro segretario di Stato per gli affari esteri.

Il suddetto presidente del consiglio de' nostri ministri è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dat. Stupinigi addì 7 luglio 1852.

VITTORIO EMANUELE. *Azeglio.*

— Con decreti reali del 28 giugno ultimo scorso, sono ammessi a far valere i titoli al conseguimento della pensione stabilita dalla legge 27 giugno 1850 diversi congiunti di militari.

— Il collegio elettorale di Rapallo ha eletto a suo deputato l'avv. Giusto Emanuele Garelli.

LOMBARDO-VENETO. — La *Gazzetta di Milano* del 6 corrente pubblica tra gli annunzi il seguente editto.

« Da quest'i. r. comando di fortezza si citano col presente editto:

« Chiassi Giovanni nato a Mantova, domiciliato a Castiglione delle Stiviere, d'anni 27 circa, possidente, ingegnere laureando, nubile, ed

« Acerbi Giovanni, dottore in legge, del vivente Battista, nato in Castelgoffredo, domiciliato a Mantova, di anni 27 o 28 possidente nubile,

a presentarsi personalmente nel termine di sessanta giorni, dall'ultima pubblicazione del presente, avanti l'i. r. uditorato di guarnigione in Mantova per la rispettiva loro difesa, sull'imputazione legalmente fondata a carico d'entrambi di correità nel delitto di alto tradimento: diffidati che, non comparendo nel termine sopra fissato, verrà pronunciato il giudizio contro di essi contumaci a termini delle vigenti leggi militari sulle risultanze degli atti assunti.

Mantova, dall'i. r. comando della fortezza, li 28 giugno 1852.

L'i. r. tenente maresciallo comandante la fortezza Barone CULOZ.

— S. M. l'imperatore ha decretato che l'importante somma di L. 150,000 venga destinata ad urgenti miglioramenti del duomo di Milano. Gli occorreati ristauri hanno già incominciato, e verranno spinti con alacrità.

Venezia — L'isola di San Giorgio Maggiore, posta a fronte della piazzetta, verrà convertita in un forte imponente. La dogana principale sarà unita a quella posta alla Madonna della Salute, e la darsena delle barche che recheranno le merci da daziarsi sarà collocata innanzi alla nuova dogana. La bella chiesa di marmo che sorge in quell'isola si troverà abbellita dal recinto che sta per sorgere.

— In Venezia debbe costruirsi uno stabilimento di bagni pr conto del municipio, che costerà un milione di lire austriache; l'approvazione sovrana è giunta.

— Le casse provinciali nel regno Lombardo-Veneto hanno ricevuto l'avviso di pagare i *coupons* del prestilo lombardo-veneto senza l'esibizione delle obbligazioni relative.

Pavia, 3 *luglio*. — Per contravvenzione all'avviso delegatizio 17 giugno 1850 prescrivente l'obbligo ai proprietari o custodi di cani *di doverli tenere muniti di musoliera in modo che non possano mordere*, quest'i. r. delegazione provinciale con ordinanze dei giorni 25, 28 e 30 p. p. giugno ha inflitta ad N. N. la multa di ll. 30: ad N. N. ed N. N. la multa di L. 15 per ciascuno; ed ai fratelli N. N. la multa di L. 30 da scontarsi in caso di insolvenza con arresto supplelorio in carcere. (*G. di Pavia*).

TOSCANA. — Dietro la pubblicazione del nuovo decreto granducale sull'insegnamento primario e secondario, di cui abbiamo fatto cenno nel numero di ieri, il ministro della pubblica istruzione V. C. Boccella diramava in data di Firenze 3 corrente una circolare alle autorità governative compartimentali ecc. di questo tenore.

Illustrissimo signore,

« Il pensiero che mosse l'autorità sovrana a promulgare la legge sull'insegnamento primario e secondario, si palesa nelle parole del decreto che la precede. Essa legge è destinata non solo ad accrescere il patrimonio intellettuale del popolo, ma più in ispecie il numero dei buoni ed onesti cittadini.

« Il ministero che presiede alla istruzione porrà dal canto suo ogni cura perchè le Scuole raggiungano il fine che l'augusto principe si è prefisso coll'istituirle. Ma gli è innegabile che il senno dei maestri può tutto in ciò. Essi hanno alle mani i mezzi necessarii per istillare negli animi della gioventù quei principii solenni e sacrosanti, che, svolti nelle loro menti dall'azione del tempo e radicati nella pratica, regoleranno poi la loro condotta per tutto il tempo della vita. I giovani saranno nello Stato quali gli avranno fatti l'educazione domestica e quella delle scuole. Ed il paese sarà più o meno felice, secondochè più o men buona sarà stata la educazione della gioventù.

« Gli è sperabile che lo zelo dei maestri e degli istitutori saprà levarsi all'altezza di queste grandi verità. Per ciò che spetta alla istruzione religiosa, cardine di ogni vero sapere, ed all'andamento morale delle Scuole, il real governo riposa tranquillo sulle cure sapienti dell'episcopato toscano, e conta sulla prudente oculatezza delle autorità governative e degli ispettori.

« Oggi è più che mai grande la necessità di vegliare perchè le scuole, invece di santuarii di sapienza, non divengano centri di corruzione; perchè del ministerio delle lettere non si abusi e pervertire le menti, a guerreggiare quelle verità che sono il fondamento dell'umana convivenza.

« L'insegnamento privato è libero ad ogni individuo, posto che chi vuole assumerlo dimostri che la sua condotta gli dà diritto a ciò. Nè questa condizione è un'offesa alla libertà predetta; la quale, come tutte le altre libertà è subordinata al benessere della società in generale. Egli è quindi naturale che se alcuno nell'esercizio dell'insegnamento privato si facesse maestro del male anzichè del bene, il governo debba interporre l'autorità sua per cessare quel danno che andrebbe poi a rifluire sulla società tutta quanta.

« Queste riflessioni si presentano tanto spontanee che il ministero scrivente nel trasmettere a V. S. ill.ma la legge sull'insegnamento primario e secondario, non crede necessario di insistervi sopra, confidando nello zelo illuminato nell'amore al pubblico servizio per cui ella tanto si distingue, e per cui saprà vegliare all' esatto adempimento delle prescrizioni in essa contenute, per quella parte che la riguarda.

Mi onoro di segnarmi ecc.

ESTERO.

INGHILTERRA. — **Londra**, 3 *luglio*. — Il reverendo dottore Turner, vescovo cattolico-romano, di Salsford, ha pubblicato un indirizzo alla popolazione cattolico-romana, per esortarla a mantenere la pace e ad astenersi dalle rappresaglie.

Come ieri l'altro disapprovammo quella fazione clericale, che per mire tutt'altro che religiose soffia nelle passioni, e mantiene una funesta agitazione negli Stati europei, così oggi altamente lodiamo l'ottimo vescovo che comprendendo nel suo vero senso lo spirito religioso, invita i cattolici ad astenersi da ogni agitazione, a mantenere la pace, a rispettare le autorità e le leggi del paese.

Il degno prelato così si esprime:

« Noi, vostri vescovi, abbiamo ricevuto l'in-
« fausta notizia che dei gravi disordini sono
« scoppiati in una vicina borgata, e che la pace
« è stata violata. Degli uomini hanno perduto
« la vita, due edificii consacrati al culto reli-
« gioso sono stati saccheggiati, numerose pro-
« prietà sono state distrutte. E ci dicono che
« questi ignominiosi atti di violenza e di tra-
« sgressione delle leggi di questo regno deri-
« vano da animosità religiose. Per compiere i
« solenni doveri che a noi incombono, noi vi
« supplichiamo istantemente di non unirvi e di
« non prender parte ad alcuna processione o
« riunione tendente a turbare la pubblica pace,
« non solo quest'oggi, ma specialmente durante
« le prossime elezioni parlamentari.

« Noi vi esortiamo inoltre ad opporvi o ogni
« discussione irritante in materia di religione,
« a coltivare e a mettere in pratica i sentimenti
« di carità verso tutti i vostri concittadini, più
« specialmente verso quelli che appartengono
« ad una religione diversa dalla vostra; a pro-
« vare colla vostra condotta che la nostra re-
« ligione condanna ogni rumore, ogni malevo-
« lenza, e richiede da tutti i suoi membri la
« pratica della carità, il perdono delle ingiurie
« e la stretta osservanza delle leggi del regno.
« In questi tempi di prova e di ansietà la vostra
« condotta sia tale da risparmiare alla nostra
« religione lo scandalo che scaturirà inevitabil-
« mente da ogni insubordinazione e da ogni
« violazione della legge.

« Fate sempre di aiutare, di assistere le au-
« torità civili che la Provvidenza ha posto sopra
« di voi per mantenere e preservare la pace,
« in guisa che qualunque scandalo sia per es-
« servi, voi possiate nobilmente provare a tutti
« i vostri concittadini che, nel tempo stesso
« che voi aderite fermamente e con inconcussa
« sincerità alle dottrine ed alla disciplina della
« nostra Chiesa, voi perdonate a coloro che vi
« perseguitano. e che voi siete dei sudditi fe-
« deli e leali della Corona e della costituzione
« del paese.

« Manchester, il 1.o luglio 1852.

(*Times*) « Firmato: W. TURNER.

SPAGNA. — **Madrid**. 30 *giugno*. — La *Gazzetta di Madrid* di quest'oggi pubblica il seguente decreto:

« Prendendo in considerazione i motivi che mi sono stati esposti dal ministro delle finanze, d'accordo col parere del mio consiglio dei ministri, decreto:

« Art. 1. Lo Stato non darà nei suoi pagamenti ai particolari, e non riceverà dai medesimi, nè dagli appaltatori, esattori e percevitori di rendite e contribuzioni pubbliche più del 20 p. 0[0 in moneta di rame, partendo dalla data del presente decreto sino al 31 dicembre 1852; del 10 0[0 dal 1.o gennaio 1853 sine al 30 giugno dello stesso anno; del 5 0[0 dal primo luglio al 31 dicembre 1853; e del 3 0[0 dal primo gennaio al 30 giugno 1854. Nelle provincie in cui per abitudine o per disposizioni speciali l'erario riceve la moneta di rame in proporzioni minori a quelle più sopra designate, non sarà fatto nessun cambiamento sino all'epoca in cui, conformemente alla presente disposizione, la cifra proporzionale sarebbe minore di quella che è attualmente in corso in queste provincie.

« Art. 2. Nè lo Stato nè i particolari non saranno obbligati, partendo dal 1.o luglio 1854, a ricevere in pagamento delle monete di rame per più di 300 reali sulle somme di 10,000 reali e al disopra: di 200 reali su quelle da 5 a 10,000; di 100 reali su quelle di 1000 a 5000, e la 10.a parte del valore totale per le somme inferiori sino a 20 reali.

« Al disotto di 20 reali si potrà pagare l'intiera somma in rame.

« Art. 3. Il governo renderà conto alle Cortes delle disposizioni contenute nel presente decreto.

« Dat. ad Aranjuez il 27 giugno 1852.

— Firmato dalla Regina. - Controfirm. Juan Bravo Murillo.

— Nel mattino del 25 si sentirono a Malaga alcune forti scariche di artiglieria ad una gran distanza nel mare. Si diceva che fosse la squadra inglese del Mediterraneo, che esercitavasi al cannone.

FRANCIA. — **Parigi**, 5 *luglio*. Si legge nella *Presse:*

Il 3 luglio il ministro della polizia ha decretato di sospendere il *Corsaire* per due mesi. Questo giornale annuncia che ripiglierà le sue pubblicazioni appena spirata la sospensione da cui è colpito.

Noi abbiamo ricevuto i giornali d'Algeri sino al 30. L'insurrezione, senza essere intieramente soffocata, non dà più alcuna inquietudine. Il governatore generale ha rinunciato al progetto di mettersi in persona alla testa delle truppe. Il 27 la squadra di evoluzione ha lasciato la rada di Algeri per ritornare a Tolone, conformemente alle istruzioni che alla medesima erano state spedite.

I condannati di Bédarieux sono tutti ricorsi in revisione.

— Il conte di Montalembert si è recato a Vichy, per prendervi i bagni.

— Il signor de Lamartine, che è partito non ha guari da Parigi, trovasi in questo momento nel suo castello di S. Point in Borgogna.

(*Corrisp. Havas*).

— Si legge nell'*Indépendance Belge:*

Ieri è corsa una voce, e quantunque non ve la possa guarentire, ve la trasmetto tuttavia perchè non presenta un carattere opposto alla verosimiglianza. Si parla di uno scambio della presidenza del corpo legislativo, che il signor Billault lascierebbe al signor Baroche. Come tutti gli uomini di conciliazione e di moderazione, il signor Billault è bersaglio dei due partiti. Gli ultra dell'Eliseo biasimano la libertà che egli lascia alla discussione e lo sviluppo che egli dà ai rendiconti; gli oppositori invece lo accusano di essere il rappresentante del presidente della repubblica anzi che quello dell'Assemblea.

In generale le accuse piovono contro coloro che appartenendo alla causa repubblicana si sono rannodati al governo; eppure sono questi appunto che hanno potuto fare molto bene e contribuire, per le loro duplici relazioni, a molti atti di clemenza.

Il presidente conduce seco a S. Cloud un servizio di cucina che non conta meno di 24 persone. Ho risaputo questo fatto dal beccaio che somministra la carne alla casa del presidente, e che mi assicurava ancora stamane che talvolta questa somministranza ammonta a 650 libbre.

SVIZZERA. — Si legge nella *Presse:*

Il 6 corrente devono riunirsi a Valengin, in una specie di meeting, gli aderenti e gli avversarii del ritorno del cantone di Neuchâtel sotto il protettorato della Prussia.

Sono i partigiani del re di Prussia quelli che hanno preso questa iniziativa, ma i liberali avendo accettato la sfida, ciò che prima non doveva essere che una riunione di partito, diventa un'assemblea popolare, nella quale le due opinioni potranno urtarsi.

Se devesi giudicare dal risultato di questa riunione dietro quello delle elezioni che hanno avuto luogo in quest'anno istesso nel cantone, egli è permesso di sperare che la maggioranza sarà per gli avversarii della signoria prussiana. Egli è noto che sopra questa quistione speciale la frazione più numerosa del partito conservatore svizzero fa causa comune col partito radicale.

ALEMAGNA. — **Berlino**, 2 *luglio*. — Furono prese le disposizioni preparatorie per la convocazione del consiglio di Stato immediatamente dopo il ritorno del re. Tutti i membri di questo consiglio che ne hanno fatto parte sino al 1848 saranno convocati, e 20 nuovi membri saranno nominati. Tutte le provincie dello Stato saranno prese in considerazione per queste nomine, e i marescialli delle otto Diete provinciali saranno chiamati nel seno del consiglio, perchè il re vuole che il consiglio si occupi della legislazione e invigili all'applicazione dei diritti appartenenti specialmente le provincie.

Il vescovo che rappresenta l'Inghilterra e la Prussia a Gerusalemme arriverà qui quanto prima per fare un rapporto personale sulle lagnanze dei protestanti nell'Oriente, e sulle misure da prendersi ulteriormente per appiccare dei negoziati nel loro interesse. — Il signor Crobot sarà qui ricevuto con tutti i riguardi dovuti alla sua posizione, tanto più che il re ha portato le sue simpatie sopra quest'affare.

Il professore d'economia politica dell'università di Kiel, stato destituito dal governo danese, sarà chiamato all'università di Berlino.

— Un giornale francese ha annunziato che il governo francese aveva dato per istruzione ai suoi agenti diplomatici di agire in favore degli Stati della coalizione di Darmstadt, atteso che la Francia sperava di ritrovare dei vantaggi da un'associazione più intima con questi Stati. Questa notizia non pare verosimile, perchè l'Alemagna meridionale e la Francia hanno gli stessi prodotti manufatturieri e lo scambio fra di loro non potrebbe mai avere l'importanza dello scambio fra l'Alemagna e lo Zollverein.

— Tredici fra gli ufficiali che hanno servito nell'armata dello Schleswig-Holstein sono stati reintegeati nell'armata prussiana, conservando la loro anzianità. Degli altri hanno ottenuto un collocamento in qualità di funzionari, in guisa che il governo prussiano non ha nulla trascurato per assicurare la sorte di quegl'infelici.

(*Corr. lit.*).

— Scrivono da Coblenza in data del 2, che l'imperatrice di Russia è giunta al castello di Stolzenfels insieme col re di Prussia, nella quale occasione vi fu un fuoco d'artifizio, illuminazione delle rive del Reno, ecc. Erano giunti a Coblenza il gen. de Rochow e il sig. de Manteuffel.

— La *Gazzetta di Colonia* annuncia che questa città ha fatto una magnifica accoglienza all'imperatrice di Russia. All'ingresso della città si innalzava un arco di trionfo. L'imperatrice veniva a visitare la cattedrale. Le rive del Reno erano stipate di gente; delle barche imbandierate circolavano sul Reno, e le bandiere prussiane e russe sventolavano unite dall'alto dei tetti. Alle 6 il cannone e le campane annunciarono l'arrivo degli augusti visitanti. L'arcivescovo fece vedere all'imperatrice la sagrestia e tutte le curiosità dell'antica cattedrale.

Lipsia, 29 *giugno*. — I professori della nostra università hanno anch'essi aperto una sottoscrizione per venire in soccorso ai loro colleghi dell'università di Kiel, destituiti dal governo danese.

Carlsruhe, 30 *giugno*. — Notizie recenti annunciano che lo stato d'assedio non sarà più prolungato. (*Gazz. di Colonia*).

Cassel, 1 *luglio*. — La nuova dieta era convocata per il 30 giugno, ma sinora non vi sono state che delle sedute preparatorie e non si sa ancora a qual epoca avrà luogo l'apertura. Il gran progettò finanziario del nostro governo, inteso a introdurre nel nostro paese 5 milioni di carta monetata, può considerarsi come abortito. L'elettore non aveva gran simpatia per un tale progetto, e il risultato dimostra come il signor di Hassenpflug provvede ai bisogni del paese. Per ottenere danaro, senza aumentare immediatamente le imposte, egli conduce il paese alla sua ruina. (*Idem*).

Amburgo, 1 *luglio*. — Stando alla *Gazzetta Universale Tedesca*, la Dieta germanica, nell'esaminare la nostra costituzione, avrebbe formalmente respinto il modo di completare il Senato, dichiarando che si doveva adottare per base della nuova costituzione la costituzione antica, consacrata dall'esperienza.

AUSTRIA. — I ministri della guerra e delle finanze sono partiti il primo luglio da Vienna per recarsi a Budà, dove erano stati chiamati dall'imperatore, il quale aveva già fatto venire i ministri degli affari esteri e dell'interno. Si dice che questa volta si tratta di una riduzione assai considerevole nell'armata, cui l'imperatore sembra ormai deciso in seguito all'accoglienza favorevole che gli è stata fatta dalle popolazioni ungaresi. (*Presse*).

— Scrivono da Vienna in data 30 giugno alla *Gazzetta Nazionale di Berlino:*

La soppressione dell'ordine dei gesuiti sarà levata in modo che la presa di possesso delle case abbandonate o delle case nuove dipenderà ogni volta dall'autorizzazione dell'imperatore.

— I giornali di Vienna smentiscono la notizia che un nuovo congresso doganale debba riunirsi il 15 in questa città per ratificare definitivamente il trattato conchiuso a Darmstadt, col quale l'Austria guarentirebbe agli Stati coalizzati le loro rendite provenienti dallo Zollverein.

CRONACA.

— STRADA FERRATA NEL CANAVESE. — Abbiamo già annunziato altre volte che si spingono attivamente i lavori per lo studio della linea che da Chivasso andrebbe ad Ivrea per S. Giorgio, sotto la direzione dell'egregio ingegnere Ferraris. Ulteriori ragguagli ci mettono in grado di asserire che a misura che si progredisce in questi studi, d'altrettanto rimane provato che le difficoltà per quella linea sono di gran lunga minori di quanto si era a prima giunta temuto. Così, essendosi livellato il terreno compreso fra Chivasso e S. Giorgio, si trovò che toccando gli abitati di Montanaro e di Foglizzo si può giungere nelle vicinanze di S. Giorgio con linee in direzione assai bene condizionate e con acclività di 0,0045, 0,0065, 0,0078 per metro. Così pure essendosi studiato in modo più maturo e più circostanziato il passaggio del colle, ne risultò che il traforo dovrebbe farsi non in prossimità della Pietra Grossa, ma piuttosto in vicinanza del colle detto della Croce, perchè di tal maniera la galleria riescirebbe solo lunga un migliaio circa di metri, a vece che si era calcolato eccederebbe i duemila, e il sotterraneo avrebbe una declività di circa 10 per 1000.

Ma la questione del passaggio del colle essendo subordinata a quella del varco del torrente la *Chiusella*, si riconobbe che essa dovrebbe effettuarsi presso il passaggio a barca della strada di Pavone, le quali località sarebbero opportune per la costruzione del ponte. Gli studi insomma vennero già per questa linea recati a tal segno che null'altro si attende fuori il taglio, già cominciato, dei cereali, per eseguire il tracciamento complessivo.

Si sono pure fatti studi per un'altra variante, secondo cui la linea da San Giorgio devierebbe alcun poco per Agliè, Bairo, Castellamonte, Baldissero, Quagliuzzo e Parella, ma la prima risultò di gran lunga preferibile. Laonde se vogliano e sappiano i molti e considerevoli comuni e proprietari interessati alla esecuzione di questa linea, far sacrificio delle eccessive esigenze di interessi troppo individuali, e proseguire nell'impresa con perseveranza pari all'ardore colla quale la iniziarono, non è a dubitare, ora massime che la legge della ferrovia per Novara è votata, che il Canavese eziandio possa essere dotato di un mezzo di comunicazione facile e pronto, che dovrebbe in breve migliorarne di tanto sotto ogni rispetto, le condizioni economiche e morali.

— ANCORA DELLA REALE PINACOTECA. — Codesta quistione del traslocamento della reale pinacoteca e il modo con cui si comporta il governo del Re in proposito è oramai diventato un vero scandalo. L'onorevole deputato Valerio rinnovava l'altro dì apposita interpellanza al ministro dei lavori pubblici per conoscere che pensi il governo su così importante oggetto. La risposta fu assai strana. Essa si riduce a ciò che è difficile trovare un luogo adatto a collocare i dipinti; che al termine della imminente proroga si proporrà una legge al Parlamento..... Il che val quanto dire, che i dipinti staranno nell'inverno 1853 precisamente dove stettero finora, cioè o esposti ai danni provenienti dalle accese stufe senatoriali, ovvero ammonticchiati e sottratti alla vista e studio degli artisti con evidente colpa di chi regge questo ramo di pubblica amministrazione.

Ed è oltremodo assurdo che si parli di presentare un progetto di legge per un provvedimento così semplice, il quale appartiene per sua natura alla competenza del potere esecutivo. Male si vuole scusare la propria inerzia, riversandone la responsabilità sopra il Parlamento; è dar segno al tempo stesso di mala voglia e di poca cognizione degli ordini costituzionali.

E dappoichè la stampa libera ha appunto l'importante missione di porre in evidenza le trascuratezze e i falli dei varii poteri, noi adempiremo anche in questa quistione compiutamente a questo nostro dovere, e sino a che il governo non abbia provvisto non ci stancheremo di rammentargli il suo debito e la gravissima risponsabilità cui va incontro mercè la sua inesplicabile inazione.

— GUARDIA NAZIONALE NEI COMUNI RURALI. — Nella massima parte dei comuni rurali la cittadina milizia sta nei registri e nulla più. Se alla trascuratezza del governo questo stato di cose si debba ascrivere o ad altre cagioni non lo vogliamo ora indagare. Solo ci duole che il ministero dell'interno abbia trascurato compiutamente di porre in opera un mezzo quanto semplice altrettanto utile con cui si sarebbe tratto grande giovamento dalla guardia nazionale rurale, stato suggerito dal congresso agrario d'Asti nell'ottobre 1851.

Si propose cioè che ad imitazione di quanto già si pratica in alcuni communi della provincia di Savona si organizzino pattuglie combinate di militi dei communi rurali confinanti, le quali per un servizio rettamente concertato perlustrino assiduamente le campagne e le purghino dai ladri che le infestano. L'esecuzione di questo progettato servizio è sommamente facile e renderebbe gli abitatori delle campagne, i quali per avventura non tenessero in pregio sufficiente

questa preziosa instituzione della milizia, come essa valga non solo a difendere le instituzioni politiche, ma la proprietà dei privati e i frutti delle loro fatiche pur troppo ben sovente manomessi dai ladri di campagna.

Perchè il ministero dell'interno di tal suggerimento non siasi valso, torna assai diffiile lo spiegarlo. Almeno se ne valga per l'avvenire, diramando (cosa facilissima a farsi) una circolare ai signori intendenti nel senso sovra spiegato.

— Un'ottima azione. — Leggesi nella *Gazz. di Genova:* Il signor Francesco Valla, da Torino, sottotenente nel 5.o fanteria, brigata d'Aosta, domenica scorsa rinvenne per istrada un fermaglio in brillanti, del valore di ll. 500, smarrito, e che il proprietario al ritrovatore faveva promettere un premio di ll. 100. Onorato ufficiale ne fece il giorno seguente la consegna a mani del sig. sindaco, rivolgendo il premio a favore degli Asili d'infanzia di questa città. Il fermaglio fu restituito, e il premio pagato. Sia lode al benemerito trovatore, che al fedele e pronto adempimento del proprio dovere volle accoppiare la generosità e la beneficenza.

TORINO

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO.

Tornata dell'8 luglio 1852.

Presidenza del barone MANNO.

Sommario. — *Approvazione del verbale della seduta precedente. Discussione della legge per la ferrovia da Torino a Novara. Relazione e immediata discussione sulle leggi per crediti straordinarii destinati alla demolizione dell'avancorpo del palazzo Ducale in Genova, e alle urgenti riparazioni della polveriera in Torino. Concessione della ferrovia da Bra a Cavallermaggiore. Votazione di dette leggi. Interpellanze del senatore Plezza al ministro delle finanze. Ordine del giorno motivato del senatore Sclopis.*

La seduta si apre alle ore 3 3|4.

Seggono al banco ministeriale Cibrario, Paleocapa, Pernati.

Leggesi ed è approvato il verbale della seduta precedente.

Il Senato approva gli articoli di legge per la ferrovia da Torino a Novara senza ritenere gli emendamenti introdotti dalla commissione, la quale per mezzo del suo relatore senat. Plezza dichiarò mantenere le sue opinioni espresse nella relazione senza però opporsi a che il Senato proceda all'approvazione degli articoli proposti dal ministero.

Ministro dell' interno. Ho l'onore di deporre sul banco della presidenza la legge che autorizza la provincia di Cuneo a contrarre un mutuo per la spesa della ferrovia di Savigliano.

Senat. Colla riferisce sulla legge per un credito di lire 64,097 per la demolizione dell'avancorpo del palazzo ducale in Genova, e costruzione di alcuni fabbricati adiacenti, conchiudendo per l'adozione pura e semplice della legge.

Il Senato senza veruna discussione adotta gli articoli.

Il sen. Sauli. Riferisce sulla legge per la ferrovia da Bra a Cavallermaggiore, e chiede l'adozione pura e semplice della stessa.

Il Senato adotta gli articoli.

Il sen. Prat. Riferisce sul credito supplementario destinato alla riparazione dei terreni vicini alla polveriera di Torino, e chiede l'adozione pura e semplice.

Il Senato adotta gli articoli.

Si è indi passato alla votazione per iscrutinio segreto i cui risultati sono come segue:

Sulla legge per la ferrovia da Torino a Novara

Votanti	56
Maggioranza	28
Favorevoli	49
Contrari	7

Sulla legge per il credito supplementario alla demolizione dell'avancorpo del palazzo ducale di Genova:

Votanti	51
Maggioranza	26
Favorevoli	48
Contrari	3

Per la concessione della ferrovia da Bra a Cavallermaggiore:

Votanti	53
Favorevoli	53

Pel credito destinato ai ripari urgenti della polveriera di Torino:

Votanti	51
Maggioranza	26
Favorevoli	50
Contrari	1

Interpellanze.

Sen. Plezza. Il Senato ricorderà certamente la lunga discussione che seguì in quest'aula allorchè nel 21 e 25 gennaio 1851 si trattava sulla legge per la nuova imposta sui fabbricati, e che io aveva proposto un emendamento onde schiarire esplicitamente il senso sull'art. 15 di quella legge, e proponeva dover cessare tutti i tributi diversi da quelli che erano stabiliti colla nuova legge che in alcune provincie gravitano sotto varie denominazioni su ciascun fabbricato od edifizio compresa l'area non che sui fabbricati rurali dei quali si tratta all'art. 4; o sopra i fitti dei medesimi.

Il sig. commissario regio rispondeva non essere necessario un tale emendamento, poichè era conseguenza che se vi era fabbricato che pagava di più di quanto sia per rilevare l'imposta che viene determinata dalla legge che allora si discuteva debba essere scaricato del dippiù. Intanto si sono fatti i nuovi ruoli senza far discarico degli antichi, e richiesto il signor ministro ha risposto, che siccome la legge suddetta non esprime esplicitamente il discarico del dippiù era di necessità una nuova legge.

L'onorevole senatore comincia a leggere tutte le dichiarazioni del commissario regio su tale riguardo, come pure i discorsi degli onorevoli senatori Alfieri e Des Ambrois in quella discussione pronunciati, e le dichiarazioni dell'ex-ministro Cavour fatte in giugno 1851 alla Camera elettiva. Quindi con un ordine del giorno invita il ministero ad eseguire la legge del 31 marzo 1851 secondo le dichiarazioni che ebbero luogo nelle discussioni che precedettero la sanzione della legge.

Sen. Nigra. L'intenzione della legge del 31 marzo 1851 era quella di equiparare le imposte al 10 per cento, e l'articolo primo di quella legge lo esprime chiaramente parlando di uniformità di tassa. Quanto ha detto il senatore Plezza è lo spirito che informa quella legge.

Ministro delle finanze. Osserva che non v'ha dissenso sul punto cardinale della quistione, ma solo resta a vedersi se possa con la legge del 31 marzo annullarsi l'antico allibramento o se deve concorrere una nuova legge. Dichiara che è disposto a presentare una nuova legge per annullare gli antichi allibramenti e proporre i compensi per coloro che pagano più del 10 per 0|0.

Senat. Sclopis fa rilevare al Senato che somma imperizia era da imputarsi nell'esecuzione della legge 31 marzo 1851, dolendosi di vedere interpretate leggi diversamente dalle discussioni, dallo spirito e dalla lettera istessa. Accenna quali siano le norme da tenersi nell'interpretare una legge, che le riduce, allo scopo, ed al complesso della stessa. Dice che la legge sui fabbricati ha un principio generale che è la perequazione, e una meta qual è il 10 per cento, che in conseguenza ove si potrebbe incontrare un'espressione equivoca, questa deve cedere alla solenne dichiarazione dello spirito che informa la legge; e conchiude essere cosa funesta voler introdurre una nuova legge per interpetrarne una precedente per sè stessa chiara e precisa.

Senat. Alfieri. Convenendo ai principii espressi dall'onorevole senat. Plezza non può appoggiare il suo ordiue del giorno, poichè potrebbe essere occasione in altre circostanze di conflitto tra le due Camere, e che quiudi crede prender atto delle dichiarazioni del ministro, e attendere la nuova legge che promette.

Segue breve discussione alla quale prendono parte i senatori Nigra, Jacquemoud, Plezza e Sclopis relativamente ad un'ordine del giorno motivato.

Il Senato adotta in ultimo il seguente ordine del giorno del senatore Sclopis a cui aderì il ministro delle finanze.

Ordine del giorno.

Il Senato sentite le dichiarazioni emesse in questa seduta dal ministro delle finanze conformi in tutto a quelle date nella seduta del 25 gennaio. 1851 nella discussione sulla legge d'imposta sui fabbricati, e non credendo necessaria una nuova legge passa all'ordine del giorno.

La seduta si scioglie alle ore 5 1|2.

DECESSI *del 7 luglio in Torino.*

N. 9

Totale N. 2849

ULTIME NOTIZIE.

Genova. 8 *luglio.* — Ieri fu sequestrato il giornale *Libertà e Associazione.*

— Si legge nel *Nouvelliste* di Marsiglia del 6 luglio:

Il commeudatore Ermirio, già console generale di Sardegna, ha ricevuto dal presidente della repubblica, la decorazione della Legion d'onore.

Questa onorificenza è giustificata dalle lunghe e amichevoli relazioni che l' onorevole signor Ermirio ha sempre mantenuto colle autorità e popolazioni francesi, non meno che dallo zelo di cui esso fece prova ogni qualvolta occorse di servire gli interessi della Sardegna e della Francia. Quindi generalmente si fa plauso a questa ricompensa accordata dal governo a una lunga carriera diplomatica così nobilmente sostenuta. (*G. di Genova*).

Stato Romano. — La *Gazzetta di Ferrara* smentisce che il colonnello Cavanna venisse tradotto nella fortezza di Ancona coll'inglese Murray; egli trovasi libero in Serravalle, territorio della Repubblica di S. Marino.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Parigi, 6 luglio.

Gli italiani che parlano intorno a me mi hanno fatto accorgere che più sovente io vi scrivo meglio è.

Quest'oggi ho alcuni minuti a mia disposizione, e ne profitto per iscrivervi alcune linee in fretta.

Parlando della soppressione della *Correspondance Romaine*, il *Journal des Débats* non ha detto tutto. Il signor de Reyneval, che gode a Roma di un gran credito, ha fatto vedere al Santo Padre il male che faceva alla religione il giornale l'*Univers*. Il Santo Padre è d'un carattere buono e debole, e quando è padrone de'suoi movimenti è disposto a far il bene. Sciaguratamente i cardinali battono una via retrograda e così assurda che qui non potrebbe esprimersi, ed esercitano un'influenza nefasta. Dopo molto esitare il Papa si è deciso a dar soddisfazione completa alla Francia, e si annuncia che il clero francese sarà quanto prima informato delle intenzioni del Santo Padre che lo inviterà ad occuparsi della religione e a rimanere affatto estraneo alla politica.

Questa misura è tanto più savia in quanto che mi risulta che in certi dipartimenti i curati hanno perduto ogni influenza per aver preso una parte attiva nelle elezioni.

Fra pochi giorni si aprirà la linea da Parigi a Strasburgo. La domanda di biglietti per il giorno dell'inaugurazione è tale che io conosco uno degli amministratori della compagnia che è stato costretto di partire per la campagna affine di mettersi in salvo dai sollecitanti. Questa furia è inesplicabile, perchè il viaggio è lungo e faticoso, sopratutto col calore tropicale che noi abbiamo. Del resto questo cambiamento di temperatura era desideratissimo, perchè i raccolti soffrivano, e ora invece sono assicurati.

Cominciano di nuovo a girare delle voci di amnistia, e sarà sempre così a misura che ci avvicineremo al 15 agosto. Per altro credo sapere che vi saranno delle grazie speciali e non un'amnistia.

Guido.

Luigi Napoleone, presidente della repubblica francese, visto l'articolo 24 della costituzione, decreta:

Art. 1. La sessione del Senato per il 1852, aperta il 29 marzo scorso è e rimane chiusa.

Art. 2. Il presente proclama sarà portato al Senato e letto dal ministro di Stato.

Fatto al palazzo di S.t Cloud il 5 luglio 1852.

Luigi Napoleone.

Per il principe presidente:

Il ministro di Stato *S. di Casabianca.*

Berlino. 3 *luglio.* Si annunzia che il governo aspetterà per tre settimane la risposta degli Stati della coalizione di Darmstadt, alla sua ultima dichiarazione, e se la risposta non arriva entro questa dilazione, esso intimerà a questi stati di pronunciarsi entro il più breve termine fra l'Austria e lo Zollverein. (*G. Naz.*).

Londra, 5 *luglio.* — Il *Morning Herald* annunzia che presenterà una lista dei risultati probabili delle elezioni. Questo giornale crede che il ministero avrà 379 rappresentanti, e l'opposizione 220 solamente.

Nulla di nuovo a Stockport. L'autorità civile, aiutata dalla forza pubblica, vi ha ristabilito l'ordine.

Un bel battello a vapore spagnuolo è giunto a Southampton, il quale deve prendere a bordo il duca di Montpensier.

— Scrivono da Londra 5 luglio alla *Presse*:

Nel giorno di domani martedì avranno luogo le elezioni della città. Ben sapete che le cose qui non avvengono come in Francia ove lo scrutinio ha luogo nello stesso giorno per tutta la estensione del territorio. La città di Londra sceglie prima di ogni altro luogo i suoi deputati, e in seguito nel corso di quindici giorni incirca le elezioni si fanno nei borghi e nelle contea. L'operazione elettorale principiata dal 6 luglio avrà termine il 20 o 25 detto mese.

È stato fissato il giorno delle elezioni della città con un programma dei sceriffi.

Sei sono i candidati proposti per la città. — Lord John Russell, sir James Ouke, barone Lyonel de Rothschild, John Masterman, rappresentanti nell'ultimo Parlamento, e due nuovi candidati, i signori Robert Wigram-Crawford, e John Ingram Travers. È quistione se la elezione di domani si farà per semplice alzata di mano, ovvero per scrutinio scritto.

È cosa certa che l'opera di Roberto Peel è salva, e la causa del libero scambio è guadagnata.

La quistionte intanto è di sapere se i conservatori, se i desbisti, apostati dei loro principii, conserveranno il potere, ovvero gli affari saranno rimessi nelle mani di un gabinetto progressista. Su questa quistione posso assicurarvi, che unico è il sentimento di tutti. Lord Derby cadrà.

America.—Secondo le notizie del 22 giugno la convenzione whig di Baltimore ha eletto al 53 scrutinio il gen. Winfield Scott, con 158 voti, a candidato per la prossima elezione presidenziale contro 112 voti dati al sig. Riccardo Fillmore, presidente attuale degli Stati-Uniti, 21 al sig. Daniele Webster, ministro degli affari esteri, e uno al sig. Crittenden, membro anche egli del gabinetto.

Le recenti notizie del Messico confermano la ratificazione fatta dal Senato del privilegio accordato al sig. Sloo di Nuova Orleans, di costrurre un cammino di ferro sull'istmo di Théuantepec. Frattanto il Senato degli Stati-Uniti si occupa seriamente delle relazioni fra questa Repubblica ed il Messico. I recenti assassinii commessi in quel paese da alcuni militi nazionali contro nativi americani, le continue vessazioni alle quali vengono sottoposti i capitani marittimi, tutto combina a far supporre prossima una guerra fra le due Repubbliche.

Il Cholera continua a mietere nel Sud e nel West numerose vittime; in Nuova Orleans si registrarono in un sol giorno 65 casi.

Kossuth è giunto in Nuova York e prese allogio all'albergo Erving. Ma non vi fu la minima dimostrazione per riceverlo con qualche onore.

Borsa di Torino *dell'8 luglio.*

1849 5 0|0 1 luglio. Per il 31 agosto giorno prima 97 25. Id. mattino 97 55 (cent. 50 per disdetta).

1851 1 giugno. Mattino 95 35.

1850 Obblig. 1 febbraio. Per il 15 luglio mattino 990.

Azioni banca nazionale 1 gennaio. Giorno prima 1750.

— di nuova erezione. Giorno primo 1150. 1165.

Via ferrata di Savigliano 1 gennaio. Giorno prima 485. Per il 31 luglio, giorno prima 490.

Borsa di Genova *dell'8 luglio.*

5 0|0.....1850 1 genn. e 1 luglio 96 1|4 96 1|8

Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre

4 0|0 Obbl..... 1849 1 aprile e 1 8.bre 990 988

» 1851 1 agosto e 1 febbr. 990 980

5 0|0.....Toscana 1 genn. e 1 luglio.

Azioni della Banca 1780 1775

Sconto di Genova e Torino . . . . 3 0|0.

Borsa di Parigi del 6.

4 1|2 0|0 a 102 90 ha guadagnato 25 cent.

3 0|0 a 72 ha guadagnato 55 cent.

5 0|0 Piem. variò da 98 40 a 98 50 in rialzo di 10 cent. A termine è rimasto a 98 75.

Il nuovo imprestito 96 5|8 come ieri.

Borsa di Londra *del* 5.

Consol. 100 1|8 1|4.

5 0|0 Piem. 94 3|8 a 12.

Commercio Serico.

Torino, 8 *luglio.* — Sono al termine i nostri mercati de' bozzoli; Cuneo solo ieri ebbe ancora 3,700 miria. Gli altri quantità insignificanti.

Riescì il raccolto, come già osservammo, più che mediocre; in generale la qualità scadente in principio, indi passabile.

Il comune d'Alessandria	45 24
» Asti	42 93

Gli altri comuni ritarderanno ancora. Eccetto alcune filande d'eccezione gli altri avranno le comuni circa 45, e qualche località come Novara 41 a 42 onde le sete resteranno ai primi 65 a 66 ai secondi 61 a 62.

In Francia come già dicemmo la raccolta mediocre ed anche la qualità comune, circa 55 pei dipartimenti di qualità superiore, così il costo della seta 78 a 79, presso Avignone 50, e la seta 72 a 73.

La Lombardia ha vantaggi sopra tutti; raccolto quasi abbondante e prezzi più miti, cioè primarie qualità di greggie costeranno 60 circa, ed in varie provincie sino a 54 e 55, i loro prezzi de' bozzoli essendo da 32 a 42, secondo i siti. Mal d'ordinario si prevede l'avvenire d'una annata che ebbe prezzi elevati. Ma l'assoluta mancanza d'ogni rimanenza di sete ovunque, e lo scarso prodotto in China sono fatti che possono diminuire il timore di cattivi affari per gli speculatori di quest'anno.

BANCA NAZIONALE

DIREZIONE DELLA SEDE CENTRALE

Il dividendo del semestre sulle azioni della Banca venne stabilito in lire 53 per ciascuna azione.

Si prevengono gli azionisti che i mandati di pagamento di tale riparto verranno rilasciati dalle due sedi della Banca a datare dal 12 corrent, sulla presentazione dei relativi certificati d'iscrizione d'azioni.

Genova, 8 luglio 1852.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

ZANGOLA (BUTTRERA) **INGLESE**

Premiata alla grande Esposizione di Londra nell'anno 1851.

MEMORIA POPOLARE

redatta per cura della Direzione dell'Associazione Agraria Piemontese

Torino 1852. — Tipografia di G. B. Paravia.

Vendibile al prezzo di cent. 20

AVIS.

Veuve FOURRAT et Comp.

Gantiers

Ont l'honneur de prévenir leur clientèle avoir réuni leur vente à leur fabrique, rue du Séminaire, num. 5, au 2.me, aux mêmes conditions jusqu'ici pratiquées en leur magasin, rue Grosse Doire, num. 2.

Tipografia Ferrero e Franco.

ANNO V.
N.° 1403.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado* e *presso i principali Librai*. — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali*. — **Firenze**, *Vieusseux, libraio*. — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas* e *Lejolivet*. — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

SABATO 10 LUGLIO 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino. — Un anno L. **48** — Sei mesi L. **22**. — Tre mesi L. **12**. — **Provincie**: — Un anno L. **44**. — Sei mesi L. **24**. — Tre mesi L. **13**. — **Italia** ed **Estero**: — Un anno L. **50**. — Semestre L. **27**. — Trimestre L. **14, 50**. (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30**. — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*. — *Le inserzioni* si pagano cent. **20** per riga anticipati.

Torino, 9 luglio.

DELLA SOPPRESSIONE
DEI CONSIGLI DIVISIONALI.

Fra le nostre instituzioni organiche governative, altra non vi ha che abbia in pratica fatto peggior prova e sollevato più energica e generale disapprovazione, quanto i consigli divisionali. Ebbero essi la sorte che è riservata a tutte quelle esistenze fittizie dovute unicamente a preconcetta opinione del legislatore positivo, senza che siano menomamente appoggiate alla configurazione del paese, alle sue tradizioni storiche ed a' suoi costumi.

Per un eccessivo amore allo spirito di centralizzazione amministrativa che urta di fronte col genio e colle tendenze italiane, da alcuni anni si concentrò l'azione amministrativa nell'intendente generale e nei consigli divisionari; si lasciarono di nome sussistere la provincia, l'intendente provinciale, e il consiglio provinciale, assegnando però loro competenze ristrettissime, talchè il vero consiglio deliberante sugl'interessi provinciali non è il consiglio provinciale ridotto a far voti e ad emetter pareri, nè l'amministratore è l'intendente provinciale, ma sì il consiglio divisionale e l'intendente generale rispettivamente.

Questa abolizione reale delle provincie, questa fittizia persona della divisione amministrativa peccano appunto in tutti i modi che ora per noi si accennavano.

Di vero le provincie nostre sono dalla natura stessa create, vale a dire dal versante delle alpi e dei colli, dalla posizione delle valli, dal corso dei fiumi e dei torrenti, talchè per necessità diremo ineluttabile, e per forza delle cose ogni località si creò il suo centro e sorse la provincia colla sua capitale. I costumi si accomodarono a questa naturalissima divisione di terreno; le provincie ora in tal modo create, e per cause molteplici e potentissime esistono coi loro bisogni, coi loro elementi di vita propria.

Che fece la legge la quale di presente ci governa? Appunto urtò colle nostre storiche tradizioni, coi nostri costumi; e privò le provincie della loro autonomia adottando il vizioso sistema di amministrativa centralizzazione sovra toccato.

Tant'è che col progredire degli anni andò sempre crescendo l'avversione a questo sistema, e si moltiplicarono le domande in tutte le parti dello Stato tendenti a veder ridonata nuova vita e la libera azione alle provincie.

Noi perciò come ci rallegrammo col ministro dell'interno allorchè egli presentava un progetto di legge a tal fine diretto, così udimmo con dispiacere che la commissione della Camera elettiva lo avesse ripudiato.

Probabilmente gli onorevoli membri della commissione non si curarono di conoscere l'opinione generale del paese in proposito: chè altrimenti non si sarebbero indotti a suggerire un provvedimento così antinazionale. La sorte riservata alla rappresentanza provinciale di nulla poter operare in pro' della provincia; il disgusto di vedere trattati gli affari delle singole provincie da consiglieri appartenenti ad altra provincia, nè conscii perciò dei loro speciali bisogni nè animati a soddisfarli; lo scorgere il più spesso gl'interessi minori delle piccole provincie immolati a quelli delle località capi-luogo della divisione, hanno oramai stancata la pazienza e dei consiglieri stessi provinciali, e quella degli abitanti di ciascuna provincia: e diedero luogo ad una manifestazione si può dir generale per l'abolizione dei consigli divisionali.

Qualunque pertanto sia il parere della commissione noi confidiamo che la Camera non dimenticherà che l'autorità morale d'una legge è intieramente perduta se si trovi essa in disaccordo coi costumi della nazione. Potrà allora la legge mercè la forza mantenersi in osservanza: ma non partorirà più pel perfezionamento sociale risultato alcuno appagante.

Laonde avremmo desiderato che la legge si fosse votata in tempo opportuno per cui neppure avessero più dovuto sedere i consigli divisionali. Voto che sappiamo essere diviso non solo dalla popolazione di tutte quante le varie provincie, ma che inoltre è pure altamente sentito dai più intelligenti funzionari amministrativi. In conferma del che ci piace riferire in un colle deliberazioni del consiglio provinciale di Pinerolo un brano di discorso del sig. avvocato Cavalli, allora intendente di quella provincia, ora della provincia di Voghera, il quale nella sessione del 1851 così ragionava in proposito:

« In questi tempi di libertà, sotto un governo « costituzionale lo stato di avvilimento e di « nullità a cui sono ridotti i consigli provinciali è una vera anomalia per non dire un' « ingiustizia, nè può durar lungo tempo.

« Io non ignoro esservi nel nostro Parlamento degli uomini di Stato a cui professo « d'altronde molta stima e deferenza, e che « avversano fortemente siffatta riforma nulla « veggendo di meglio pel nostro paese di quanto « ci viene d'oltremonte; quasichè in Francia « non sia già da lunghi anni che si lamenta « l'eccesso della centralizzazione amministrativa siccome fatale alla libertà vera ed alla « pace di quella grande nazione.

« La centralizzazione in Francia è figlia del « dispostismo imperiale: caduto l'impero restò « la centralizzazione amministrativa, ma senza « la potenza, senza la gloria di chi l'avea creata; « ed or son più di trent'anni che la Francia « si dibatte fra le rivoluzioni senza che mai vi « abbia preso radice alcuna forma di governo « per quanto fosse libera e popolare. E la ragione si è che l'uso della libertà costituzionale che solo avrebbe potuto rendere cara e « preziosa alla nazione intiera alcuna delle costituzioni che le furono imposte finora, non « fu che un monopolio per la città di Parigi. « La nazione intiera anche sotto la repubblica « attuale geme sotto il giogo della capitale, « sotto la centralizzazione d'un governo assoluto il quale va via via ponendo le singole « provincie sotto il regime dello stato d'assedio (1).

« Il volere poi ad ogni costo applicare anche « presso di noi quale un miglioramento il sistema belga od il francese, il voler togliere intieramente la vita alle provincie per concentrarla nelle divisioni è un'illusione funesta, è « un voler porre in non calc la posizione topografica del Piemonte affatto diversa da quella « del Belgio e della Francia, le quali per la massima parte in pianura solcate in tutti i sensi « dalle vie ferrate, si prestano con tutta agevolezza ai grandi scompartimenti; mentre il nostro paese situato per tre quarti in mezzo alle « Alpi ed agli Appennini, con una sola linea « ferrata non ancora ultimata, con poche comunicazioni interne si rifiuta assolutamente a « quelle grandi divisioni ed all'agglomerazione « di provincie diverse i cui materiali interessi « nati e dipendenti e necessariamente circoscritti « dalla direzione geografica delle alte montagne « restano sempre fra di loro eterogenei, contrarii « e spesso incompatibili malgrado il mutare dei « tempi, delle leggi e delle politiche vicissitudini.

« Per buona sorte i partigiani della centralizzazione nel nostro Parlamento sono pochi e la « maggioranza legislativa validamente sostenuta « dalla pubblica opinione sembra voler quanto « prima attuare anche in fatto d'amministrazione il principio che la libertà non deve essere un privilegio per nessuno; che non per « comodo dei governanti ma sibbene a norma degli interessi e secondo il voto delle « popolazioni si devono suddividere le diverse « regioni dello Stato. »

Alle quali energiche ed assennate parole faceva eco il consiglio provinciale di Pinerolo nell'ultima delle sue tornate così deliberando:

« Sovra proposta del consigliere Brignone il « consiglio edotto dall'esperienza che secondo « l'attuale organizzazione, i consigli provinciali « privi di mezzi d'azione non possono procurare « il bene delle provincie rispettive, e male si possono dire una vera rappresentanza provinciale; « che l'unione di due o tre provincie a formare « la divisione amministrativa altro effetto finora « non partorì che di sacrificare gl'interessi delle « provincie secondarie al vantaggio delle provincie dov'è il capo luogo della divisione; che dopo « essersi nel 1847 epoca delle prime riforme dichiarato che le provincie sono corpi morali « esistenti da sè, ragion vuole e giustizia esige « che le provincie si amministrino liberamente « e senza reciproca dipendenza..... unanime e « con tutte le sue forze esterna il voto che la « legge attuale sia emendata, che siano abolite « le divisioni amministrative e i consigli divisionali; che le provincie siano innalzate alla « loro autonomia e che i consigli provinciali de- « liberino isolatamente sugli interessi delle singole provincie. »

Ai quali voti ci sarebbe facile aggiungere quelli di tutte quasi le altre provincie, se non ci venissero meno e tempo e spazio a ricercarli ed a registrarli. Ma pure ci piace di ricordare almeno quelli dei consigli divisionali di Genova, di Alessandria (2), di Cuneo (3), ecc. che nella tornata del 1851 unanimi convenivano nel raccomandare l'attuazione di un nuovo sistema che restituendo a ciascuna provincia l'esercizio dei suoi diritti e la tutela de' suoi interessi, cessasse lo ingiusto e pernicioso assorbimento che ora ha luogo a profitto dei soli capi-luoghi di di-

---

APPENDICE.

All'illustre gentildonna la signora contessa ***Agénor de Gasparin.***

> Vos études coulent dans vos mœurs, et le profit de vos lectures se tourne en vertu !.....
>
> M.me LAMBERT.

Vi scrivo nella mia povera lingua famigliare, dolente di non conoscere un po' meglio quel linguaggio eminentemente religioso ed armonico che voi intendete così bene, e che si parlerà forse lassù nel Cielo, ove fia d'uopo esprimere l'ammirazione e l'amore.

Nè vi faccia maraviglia vedervi giungere una mia lettera col mezzo della stampa, giacchè per non toccare di altre valide ragioni, questa maniera di corrispondenza si va generalizzando anche in Europa, dove non è però ancora giunta, come negli Stati dell'Unione Americana, a stringere difficili e delicate contrattazioni sociali.

Alla mia prima lettera, nella quale, pieno di riconoscenza pel grazioso dono del vostro *Viaggio in Levante*, lasciai scorrere dalla penna alcune parole di schietto elogio alla donna saggia ed amabile, voi, perdonate o signora mia, forse compresa da eccessiva modestia, avete voluto rammentarmi *che il Savio aveva trovato un uomo tra mille: e non una sola donna tra tutte quante!* Questa vostra riflessione mi piombò sul cuore, e nel primo istante mi ricordai di Montaigne il quale chiama la donna pietra d'inciampo sul cammino della vita dell'uomo: essa che nuoce al di lui sviluppo morale nella gioventù, e che nell'età matura ne altera la pace e la tranquillità. Allora mi balenò pure vivo al pensiero il noto distico latino sulla leggerezza muliebre:

Quid levius pluma? Pulvis. Quid pulvere? Ventus
Quid vento? Mulier. Quid muliere? Nihil.

Da quel giorno un ben tristo esempio venne a confermare in parte nella mia mente la vostra sconsolante opinione, che in verità giudicai allora un po' arrischiata, a malgrado di quanto voi istessa ci avete detto di così bello e di così ragionevole sulla donna, nel vostro interessante *trattato sul matrimonio considerato sotto l'aspetto cristiano*. La signora C....., la cui celeste figura avrebbe forse anche riempiuto il vostro cuore di quell'entusiasmo religioso che ci inclina avanti la santità di una bellezza sofferente, dopo una quindicina di mesi, non dirò già col poeta di quelli dei quali un solo vale un secolo di grandezza, ma di intima e pura amicizia, invasa ad un tratto da due contrarie violente passioni, si dimenticò perfino d'esser donna.

Vorrei sapermi esprimere con meno acerbe parole, ma mi duole dirvi che la poverina non parve quasi più saper distinguere il bene dal male, calpestando ogni cosa, giustizia, verità, famiglia, *riconoscenza*, per sacrificare indegnamente ad un nuovo quasi ignoto, *un provato amico vero della famiglia*, il cui solo delitto (*pare incredibile!*) fu in sostanza il sacro dovere d'averla voluta salvare colla più schietta lealtà, e dopo un suo precedente avviso, da un abisso di funesti errori! Il solo religioso rispetto che si deve all'antica amicizia la quale non si spegne mai compiutamente che nelle anime volgari, vieta per ora dirvi di più.

Sono anch'io persuaso col vostro nobile spirito che l'affettato decoro (*pruderie*) del 1852 non si spaventa più d'un sentimento vivo ed onesto... E poi, che cosa volete mai? La menzogna mi parve sempre così odiosa, che per me rinunzierei perfino alla sovrana felicità, ove fosse d'uopo ingannare il Cielo per conseguirla! Un mio vecchio amicissimo, ridondante di senno e di esperienza, il quale chiuse testè gli occhi alla soave luce del giorno, ed a cui ho pagato un debole tributo di affettuosa stima in questo stesso foglio, mi accennava che, fortunatamente per la società, simili individui sono una vera eccezione, e che colle creature dotate di troppa immaginazione o di poco cuore, in generale non vi può essere nè vera nè stabile amicizia. Ma forse gli uomini sono anche un po' ingiusti o troppo esigenti verso queste vittime di un infelice organismo, o di poca sperienza. Se avrò tempo e quiete bastanti vi indirizzerò il ritratto morale di questo originale del nuovo mondo. Il disegno e le tinte del quadro saranno vere, ma vi prego a non dimenticarvi, che tra ciò che sentesi, e quanto si esprime, passa pur sempre l'enorme distanza che vi ha tra l'anima viva e le lettere morte dell'alfabeto, vale a dire l'infinito! Per ora abbandonatemi ancora alla mia primiera persuasione, o illusione se volete, che la donna buona e colta e ben educata è per me tuttora l'anello che unisce l'uomo all'angiolo del Cielo, mentre la donna cattiva è realmente peggiore dell'uomo perverso, e si direbbe quasi la trista catena che lo lega al genio del male. Forse voi mi interrogherete nel vostro bello e gentile linguaggio: *Avez vous donc été femme, monsieur, pour prétendre ainsi nous connaître?!* ... Del resto, anche voi, o signora mia, avete la ferma credenza, che la donna fu creata pell'uomo, e che Dio la dotò di tutte le facoltà che devono renderla atta a compiere la sua nobile e santa missione.

Lasciate che mi rivolga ora specialmente al vostro colto ed amabile spirito, giacchè non ho il bene di conoscere la vostra persona, che pei vostri viaggi, per le vostre opere stampate, e per la corrispondenza epistolare di cui vi compiacete onorarmi, e nella quale, godo ripetervelo, siete un vero modello. Se un dì pubblicherò un' Antologia di lettere scelte di elette donne viventi, vi domando fin d'ora la graziosa permissione di poter fregiare questo libro con qualcheduna delle vostre belle letterine, la cui lettura serve mirabilmente a sollevarci un po' dall'ordine delle idee materiali che minacciano di affogarci da ogni parte. Santa spiritualità tu sarai sempre la nostra Signora! Vedo che avete ormai pubblicata una biblioteca di opere utili (*) e scorgo ed ammiro in tutte l'impronta d'uno spirito ardente pel bene verace del prossimo, che voi non cessate di promovere col senno e colla mano. Devo però ripetervi, e voi buona e

visione e che ha tanta parte negli indugi e nelle difficoltà spesso così gravose e feconde di infelici risultamenti che oggidì si frappongono tra i bisogni più reali ed urgenti delle singole località, ■ il potere od i mezzi per soddisfarli.

Laonde se alcuna cosa può diminuire il nostro rincrescimento che la Camera siasi separata senza pronunciarsi sopra questo punto importantissimo, questo sarà il riflesso che di tal maniera i singoli deputati, membri per la massima parte dei consigli delle rispettive loro provincie, tornando fra i loro elettori, ed assistendo alle prossime radunanze, avranno campo a convincersi dell'universale desiderio di veder abolite le divisioni amministrative. Cosichè al nuovo riunirsi del Parlamento in novembre non potrà più averci dubbio circa la sanzione della legge in proposito dal ministero presentata, non ostante anche le conclusioni contrarie della commissione.

(1) Si ritenga che queste parole si pronunciavano in settembre del 1851: ■ si ritenga ancora che l'accorto principe presidente credette appunto di diminuire in Francia l' eccessiva centralizzazione.

(2) *Vedi Rivista Ammistrativa*, *fasc. di maggio* 1852, *pag.* 237, 384.

(3) *Vedi Riv. Amm., fasc. di aprile, pag.* 183.

« Il *Risorgimento* vuole consolare le afflizioni « dell'emigrazione italiana, senza lasciare nelle « sue mani l' amministrazione del paese. » — L'*Opinione* di ieri trae argomento da tal frase scritta in nostro proposito dall'*Indépendance Belge* per appuntarci di poca generosità verso l' emigrazione dicendo: « l'elemosina, ecco ciò che i « municipali lasciano all'emigrazione! » ma essa ci diede invece una mediocrissima idea della generosità sua, non ammettendo che vi possa essere altra consolazione agli afflitti se non l'elemosina. Bensì per compiere le lezioni che il giornale emigrato crede di dover fare in causa propria, gli rimarrebbe ad additarci i titoli o le ragioni per le quali debba l' emigrazione aver in mano il governo degli Stati Sardi; oppure, posta la sua ipotesi che non si possa che amministrare un paese o ricevervi l' elemosina, additarci almeno perchè voglia fare degli emigrati gli amministratori ■ dei Piemontesi gli accattoni?

CASE MUNICIPALI

(*Continuazione V. il N.* 1402).

Prima di stabilire il paragone fra i proposti due siti di Porta Susa e Valdocco, abbiamo trovato necessario di formarci un'idea chiara e precisa di quanto si riferisce ad una stazione, traendola dall'interessante operetta del signor Saint-Léon — *Manuel pratique des chemins de fer*.

« È la stazione un luogo nel quale i treni si « fermano e rimangono il tempo necessario per « deporre ■ ricevere i viaggiatori e le mercan« zie. Si distinguono per classi secondo la loro « importanza; ma tutte si compongono d'uffizi « per la distribuzione dei viglietti, di sale di « aspettazione pei viaggiatori e di magazzini « per le mercanzie. Nelle stazioni di prima « classe si trovano gli uffizi del comitato di « amministrazione, della direzione, del segreta« riato ed il controllo generale; gli apparta« menti della direzione, gli uffizi esecutivi, le « rimesse, i magazzini, le officine, ecc.

» Il piano di una stazione deve essere sem« pre proporzionato meno all'importanza ed al « movimento presente del luogo in cui tro« vasi collocata, che ad una larga previsione « dell'avvenire, conciossiachè non si sappia, nè « si possa ancora prevedere quale sviluppo « abbia a derivare dalla grande facilità delle « comunicazioni. È nondimeno assai probabile « che sia massimo ove trattisi di stazioni di « prima classe. Quindi la troppa economia nelle « prime spese d'istituzione d'una stazione è un « errore, e può anzi essere considerata come « un'imprudenza.

« Una stazione non possiede mai troppo spa« zio, mentre un servizio ristretto, strozzato nei « suoi movimenti languisce e muore nella con« fusione e nel disordine invece di prosperare. »

Ciò posto tutte le previsioni del Michela nel suo progetto di scalo, che dapprima ci parvero soverchie, furono in seguito da noi riscontrate naturalissime e suggerite da un giusto criterio e da esatte osservazioni teorico-pratiche.

Opportune quindi abbiamo trovato le tre vie di discesa allo scalo, le due laterali per gli arrivi e per le partenze ■ la maggiore in prolungamento di Doragrossa, fiancheggiata da larghi marciapiedi.

Non è immediato il bisogno di tutte tre; ma è chiaro che la privata speculazione accorrerebbe ben tosto all'erezione degli otto frapposti isolati ai quali le immaginate gallerie superiori a comodo dei passeggieri accrescerebbero rendita per le ripetute linee di botteghe. Nondimeno serbate le linee non sono quegli edifizii necessarii, e basta per noi che siano ragionatamente preavvisati.

Ma perchè una discesa? e non si potrebbe invece appressare a Doragrossa la stazione?

Avvertitamente il signor Michela la tenne ■ quella distanza onde non alterare di troppo le livellette, praticare facilmente i sottopassaggi alle strade di Francia e di Rivoli e lasciare libera la grandiosa prospettiva delle Alpi. Poi di che discesa si tratta? Non arriva ■ quella della piazza Vittorio Emanuele!!!

E in ogni caso lo scalo di Valdocco sarebbe sempre di sette metri e due centimetri più basso di quello di Porta Susa, notando che senza aspettare di giungere alla guglia Beccaria per incominciare lo sterramento del piano inclinato, se s'incominciasse allo sbocco attuale di Doragrossa riuscirebbe più dolce d'assai.

Lo sterramento servirebbe ai rialzi nella depressa valle di Dora necessarii al passaggio della ferrovia, sempre meno elevati di quelli che per la stazione in Valdocco occorrerebbero, mentre naturalmente s'eleva il terreno mano a mano che si rimonta la valle, oltre a che non hanno a descrivere che una linea in luogo di una vasta superficie. In una parola da una parte rialzi ■ scale per giungere ■ Torino, dall'altra lieve sterramento.

La posizione scelta dal sig. Michela si estende sopra un gran latifondo, nè un solo fabbricato sarebbe colpito dal perimetro della stazione: osservabili vantaggi se badiamo a Sthéon ed all'esperienza. Quella di Valdocco, bassa, limitata dal ciglione di Torino e dalla Dora, condurrebbe alla necessaria demolizione di alcuni caseggiati all'agricoltura inservienti.

È nostro avviso che l'attivazione di tutte le strade ferrate in progetto in breve tempo abbia luogo, e la necessità delle linee di congiunzione fra le varie stazioni sarà quindi ben presto manifesta. Di tutti i modi preveduti per la linea da Valdocco a Porta Nuova, il meno apprezzabile certamente dal lato tecnico sarebbe quello d'un taglio scoperto senza galleria: eppure costerebbe un milione all' incirca. Ora è dimostrato dalla Memoria Michela che la comunicazione da Porta Susa riuscirebbe d'eguale lunghezza e costerebbe sole lire duecento settantacinque o settantasei mila. E s'aggiunga che da Valdocco avrebbesi sempre da superare la declività del 6,80 per mille, da Porta Susa niente affatto.

Nè possiamo lasciare questo confronto di cui le conseguenze sono tanto palmari senza parlare di un accessorio cui piacque all'ingegnere Michela d'additare, e che riportiamo con soddisfazione perchè corrisponde alle nostre viste sul crescente sviluppo della civiltà nel Piemonte. È questo la scuola del nuoto.

Frequenti sono in Torino i disordini in tale proposito. La meno agiata parte della popolazione volentieri si bagna nel Po, conforto gratuito negli ardori della state. Ma si perchè n' è infido il corso, si per naturale imperizia molti affogamenti avvengono ogni anno. Della prossimità d'un rivo fece egli suo profitto per suggerire l'indicata scuola nel settimo isolato del suo disegno. Non possiamo a meno di raccomandarla al municipio, che per saggie misure potrebbe renderla accessibile alle men prospere fortune.

Nè ci sorprende che il Michela vi pensasse, egli che tanto studiò sull'introduzione dell'acqua potabile a Torino che ne difetta, egli che dopo lunghi e profondi esami fino dal 1849 presentò una dettagliata descrizione alla società promotrice già istituita fino dall' anno 1847, dalla quale posteriormente incaricato d'ulteriori studi, le somministrò tali dati da potere ora appunto concludere, come consta dal rapporto della sua commissione 30 marzo scorso, potersi abbondantemente fornire Torino della miglior acqua potabile derivandola dal Sangone al di sopra di Rivalta, limitarsi la spesa a sei milioni per 2000 pollici, di cui non occorrendone per ora che 1000, ridursi anzi ■ tre milioni, e finalmente prevedersi un interesse del 33 0[0 brutto sui fondi sociali; egli quindi contempla la possibilità d'abbondanti serbatoi, di fontane e zampilli che nel passaggio quell'acqua alla stazione di Porta Susa somministrerebbe. (*Sarà continuato*).

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno adottato:

Noi abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Il governo del Re è autorizzato a chiamare sulla classe dell'anno mille ottocento trent'uno un contingente di diecimila uomini.

Art. 2. Non sono ammessi in surrogati ordinari in questo contingente gli uomini che non abbiano soddisfatto alla leva ordinaria, o che oltrepassino l'età di ventisei anni compiti.

Tuttavia i militari che hanno ottenuto congedo assoluto potranno, nel termine d'un anno dopo il congedo stesso, essere accettati come affidati militari nel proprio corpo, o nei corpi scelti, purchè non oltrepassino l'età di trent'anni.

Art. 3. Qualora taluno fra i detti surrogati, dopo di aver concorso alla leva ordinaria fosse nel seguito designato in occasione di leva straordinaria, non sarà ulteriormente richiesto pel militare servizio, e computerà in deduzione del contingente.

Art. 4. È derogato al disposto dei numeri 2 e 3 dell' articolo cinquecentodue e dell' articolo cinquecentotre del regolamento generale per la leva del 16 dicembre 1837.

Art. 5. Le disposizioni della legge del 19 maggio mille ottocento cinquant' uno sono pure applicabili alla leva sulla classe mille ottocento trent'uno.

Il ministro segretario di Stato per gli affari della guerra è incaricato dell'esecuzione della presente legge, che sarà registrata al controllo generale, pubblicata, ed inserta negli atti del governo.

Dat. a Stupinigi addì quattro del mese di luglio mille ottocento cinquanta due.

VITTORIO EMANUELE. *Alfonso Lamarmora.*

— S. M. per regi decreti del 4 corrente luglio sulla proposizione del ministro dell'istruzione pubblica, ha decorato della croce di cavaliere dell' ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, il dottore collegiato in medicina D. Giovanni Meloni Baille, professore di storia naturale nell'università di Cagliari, e l' avvocato collegiato D. Giuseppe Siotto Pintor, professore di diritto pubblico costituzionale nella suddetta Università.

— Con decreto reale del 7 corrente è fatta facoltà alle dogane di Voltri, Rapallo, Santa Margherita e Lavagna di sdoganare i vini comuni. È autorizzato in Voltri ed Alassio il deposito dei vini suddetti. In Voltri è pure autorizzato il deposito fittizio dei grani, granaglie, olii d'oliva, ghisa in masse e spezzata, cannoni di ferro infranti e rottami di ferro e ferraccio.

— La *Gazzetta Piemontese* d'oggi pubblica nelle ultime notizie il seguente bollettino dello stato di salute di S. M. la Regina.

---

gentile signora mia non ve ne adontate, che nell'ordine religioso non sono e non posso essere sempre in armonia colle vostre idee. Il nostro punto di vista essendo diverso, devono necessariamente essere anche diversi i nostri giudizii. Rispetto però le vostre convinzioni, ed ho sempre vivo al pensiero il brano di quella vostra stupenda letterina in cui toccate questa corda delicata con una così cara squisitezza di sentimento e di verità.

Col racconto biblico testè pubblicato: *La parola di Dio è la parola dell'uomo* ci inculcate la necessità di seguire sempre la prima. Siamo tutti perfettamente concordi su tale principio; e per me lo seguo quasi fino all'esagerazione, giacchè preferisco ad esempio il soggiorno della campagna ■ quello della città, appunto perchè Dio fece la prima, mentre la seconda è opera dell'uomo!

Allons faire fortune à Paris! -- Il y a des pauvres à Paris..... et ailleurs -- e la vostra *Relazione sulla colonia agricola di Sainte-Foy*, sono tre preziosi opuscoli, la cui lettura è commovente ed istruttiva ad un tempo. Abbiatevi le mie sincere congratulazioni. Ma più che il fugace pensiero della mia meschina lode, il vostro cuore ha dovuto gustare prima d'ora l'ineffabile voluttà di aver fatto molto bene ai vostri diletti compaesani con simili pubblicazioni. L' istoria vera e pietosa di Leone e di Maria, che vedo riprodotta più volte in Parigi, ha trattenuto sicuramente nella vita onesta e laboriosa dei campi parecchi di quegli esseri infelici i quali corrono ogni anno a soffrire e morire nella metropoli babilonica della Francia. Alcune di queste vostre pagine mi intenerirono vivamente, e le ho irrigate colle lagrime che il cuore mi spingeva agli occhi. Povera Maria! sventurato Leone! Gli ultimi capitoli specialmente mi fecero sentire tutta la potenza dell'adorazione e della preghiera, questi due soavi profumi d'un'anima che arde e langue; l'uno pieno di ebbrezza e l'altro di lagrime, ambidue divini... Questo libro mi ha invogliato a farne una versione italiana, giacchè anche nella mia patria i poverelli ed i cattivi disertano i villaggi ■ le campagne per venire a cercare fortuna nella capitale, abbandonando così, con gravissimo danno della società, la semplice carriera loro tracciata da Dio, per correre ciecamente dietro ai fantasmi dell'ambizione.

Ho segnato in margine del libro le belle e savie riflessioni che vi sgorgano così pure ■ spontanee dall'anima nella relazione sopra encomiata sulla colonia agricola, e mi spiace che l'angustia dello spazio non mi conceda di presentarvene qualcheduna per saggio della mia scelta. Leggo con piacere nell'altra operetta: *Il y a des pauvres à Paris.... et ailleurs*, che l'idea prima di fabbricare belle casette, sane, ed a buon mercato pei poverelli ■ per gli operai, è dovuta ad una damigella d'Amburgo, la quale ebbe la felice ventura di poterla realizzare coll'aiuto della stessa città che le somministrò gratuitamente il terreno. Voi vedete compiersi felicemente i vostri voti in questi giorni dall'Inghilterra e dalla Francia, e spero anch'io che tardi o tosto le nostre amministrazioni comunali vorranno concorrere efficacemente a questo urgentissimo progresso sociale. E il ritratto così commovente della povera cucitrice?! E la trista e vera pittura della famiglia del miserabile operaio?..... Quante utili verità in quelle poche pagine! Ah! se ci cale davvero di impedire l'irruzione del *comunismo*, la cui tremenda esplosione le nostre illusioni, i rimedii palliativi o falsi, e la potente mano specialmente, che tiene il freno della cosa pubblica in Francia, ci fanno credere soffocata, diamo pronta ed efficace mano ai miglioramenti morali e materiali del povero popolo; ogni indugio è pericoloso e può essere fatale, giacchè i due elementi primi d'ogni società, la religione ed il prestigio dell'autorità sono stati fortemente scossi in questi ultimi anni. Non addormentiamoci sul vulcano.... Possano i nostri voti e le nostre parole risuonare fin là dove si puote ciò che si vuole!

Sul giornale del vostro *Viaggio in Levante* vi ho scritto altra volta la mia povera opinione. Ho voluto però scorrere la seconda edizione, in cui ho riletto con piacere alcune di quelle frasi e di quelle pagine che una sola donna pari vostra può scrivere. Lasciatemi anche ripetervi che l'amore forte del vero, del buono e del bello, corroborato dallo spirito religioso, basta a sollevarci alla spiritualità degli angeli. Voi, o signora mia, esperta nella lingua nella quale si scrivono i suoni, ci fate gustare nel vostro libro perfino le melanconiche cantilene dei greci e degli arabi. Questi tre volumi, ■ malgrado di qualche piccolo difetto vero, e delle critiche di alcuni lettori, forse un po' troppo esigenti o schifiltosi, sono scritti con quell' abbandono che trae irresistibilmente il lettore; ed io, che ho percorso tre volte le stesse regioni da voi visitate, vi aggiungerò che le vostre descrizioni sono vere.

In quanto all'opera capitale, *Le mariage au point de vue chrétien*, per non allungare di troppo la presente, mi riservo scrivervene in un'altra apposita lettera, col mio debole parere, il giudizio ragionato d'un autorevole amico.

Mi limiterò per ora ad accennarvi di volo, che il solo capitolo interessantissimo sulla vocazione della donna vorrebbe una lunga lettera. Il vostro giudizio sulle opere di Giorgio Sand è severo, ma retto. Esse contribuirono pur troppo ad inaridire ogni vieppiù il sentiero delle virtù domestiche. *Lasses d'être femmes, les sectatrices de George Sand se firent hommes, et hommes corrompus...*

Le stragi che simili letture incominciano a fare anche presso di noi sono già frequenti e ben lagrimevoli. Torino piange una di queste vittime nello stesso momento in cui sto scrivendo... povera fanciulla! Non tocchiamo per ora questa corda ingrata. Rammentatemi colla più affettuosa stima al vostro degno consorte, ed aggradite l'espressione dei sentimenti di viva simpatia del vostro devotissimo servitore, fratello ed amico.

Torino, 1852 il dì 30 maggio.

G. F. B.

(*) « *Journal d'un voyage au Lévant.* 3 *vol.* 2.*me* « *édition. Paris* 1850. -- *Allons faire fortune à* « *Paris.* -- *Le Mariage au point de vue chrétien;* « 3 *vol. Paris.* — *Il y a des pauvres à Paris.....* « *et ailleurs.* — *Les amies des pauvres de Ham*« *bourg.* — *Le Messager de miséricorde.* — *Un livre* « *pour les femmes mariées.* -- *Un récit de l'ancien* « *testament, ou la parole de Dieu et la parole de* « *l'homme. ecc. ecc. ecc.* »

«Il puerperio di S. M. la Regina Maria Adelaide, il quale aveva avuto principio da fausti auspizii, fu per due giorni turbato da febbre piuttosto gagliarda.

« Siamo però lieti di annunziare che si è il medesimo ravviato verso un migliore andamento.

Stupinigi, addi 9 luglio 1852. *Riberi.*

LOMBARDO-VENETO – Nella mattina del 15 giugno, in una delle sale della clinica di Padova alla presenza di tutti i professori, non che degli studenti di medicina e chirurgia, veniva inaugurato il busto in marmo dell'illustre operatore professor Bartolomeo Signoroni. Ad esso deve la suddetta clinica il suo stato attuale di perfezione che la rende una delle più belle ed adatte forse di tutta Europa. Parlavasi pur anche da più giorni di un monumento, che verrebbe eretto a spese dell' università al celebre Giacomini, mancato così presto alle scienze mediche, uomo che illustrò col proprio nome anche quello della patria. (*Alchim. Friul.*)

ESTERO.

INGHILTERRA. — Liverpool, 3 *giugno.* Si dice che il governo ha fatto quest'oggi una perquisizione presso un ebanista dove ha trovato circa 400 armi formidabili destinate, dicesi, a essere impiegate mercoledì, giorno delle elezioni. Ciascuna di queste armi consisteva in due bastoni di 2 piedi di lunghezza, come quello dei constabili, e muniti di un'elsa. Possono servire dalle due parti, come usano i constabili, oppure riunirli in forma di lancia di quattro piedi. In quest'ultimo caso una delle estremità sarebbe stata munita di una punta di ferro. Quest'incidente ha cagionato qualche emozione nella città, e si dice che le armi fossero comandate da un Alderman. (*Morning Post*).

Dublino. 3 *giugno.* — Il governo munisce di truppe tutti i distretti elettorali, quelli sopratutto nei quali si crede che la lotta sarà viva. Il 16 lancieri ha ricevuto ordine di partire dall'Inghilterra per Duadalk dove stanzierà sinchè siano terminate le elezioni delle contee e dei borghi. Altre truppe si mettono in movimento nelle contee del Nord a motivo dell'anniversario orangista del 12 luglio. Le forze raccolte a Charlemont si compongono di un distaccamento di dragoni, di due compagnie e di una batteria.

Il conte d'Enniskillen, gran mastro degli orangisti, ha indirizzato una circolare ai capi dell'associazione per esortarli ad opporsi alle processioni e a tutte le dimostrazioni vietate dal proclama della Regina.

SPAGNA. — In una corrispondenza particolare dell'*Indépendance Belge* in data di Madrid 29 giugno si legge.

Il primo maggiordomo di palazzo ha comunicato al governatore della provincia un ordine reale pel quale S. M. ha cambiato il giorno e l'ora della sua partenza per il castello di S. Idelfonso. La Regina lascierà Aranjuez il 3 luglio alle ore 5 di sera e arriverà a Madrid per la ferrovia prima delle sei ore. Nel giorno 4 S. M. onorerà di sua presenza una brillante corsa di tori, il cui prodotto è destinato alla cassa di beneficenza, ed il giorno 5 di prima mattina proseguirà il suo viaggio per la Granja. Durante il soggiorno della Regina le truppe che formeranno la guarnigione della residenza reale sono i battaglioni della Regina e il secondo squadrone di carabinieri del reggimento della regina.

La corsa dei tori che si è preparata pel quattro sembra che debba superare moltissimo quelle degli anni precedenti. Al di sotto della loggia di S. M. sarà artisticamente apparecchiato per cura del governatore signor Ordonez una magnifica platea riccamente addobbata, nel cui mezzo sarà situata la musica del genio. Altre due orchestre scelte nei reggimenti di linea formeranno colla prima un trjangolo equilatero, e si rimpiazzeranno ad intervalli.

Venti tori presi nelle mandre rinomate del duca di Veragna, d'Ossuna e di Gaviria saranno messi a disposizione del governatore. La festa dovendo principiare a quattro ore precise, si giudica che prima della sera moriranno più di dodici tori, e tutti quelli che non saranno più atti al giuoco saranno scartati e rimpiazzati da altri.

La festa di S. Pietro che si celebra oggi impedisce ogni movimento straordinario nella nostra politica.

Un decreto della Regina ha nominato capitano generale d'Aragona il maresciallo di campo Boiguez, in rimpiazzo di D. Jean de Lara entrato al ministero della guerra.

Madrid. 1 *luglio.* — La *Gazzetta di Madrid* pubblica il quadro comparativo delle entrate dell'erario nel mese di maggio 1851 e 1852 dal quale risulta che il mese di maggio 1852 ha prodotto 137,285,963 reali, e il mese corrispondente del 1851, 124,795,746 reali, dal che risulta una differenza di 12,490,216 reali in favore del primo.

— Il conte d'Esterhazy, ministro austriaco presso la nostra corte, avendo ottenuto dal suo governo un congedo, parte alla volta di Vienna. Durante la sua assenza sarà surrogato dal barone de Franck, antico consigliere di legazione.

— L'industria delle miniere va debitrice di un grande sviluppo alle vie di rapida comunicazione progettate in ogni senso nella Spagna. Nella provincia di Cordova si noverano più di 100 nuovi scavi, perchè si spera che le nostre città saranno quanto prima messe in comunicazione dalle strade ferrate. (*Corrisp. litograf.*).

FRANCIA. – Parigi, 6 *luglio.* — Si legge nella *Presse ;* Il *Moniteur* pubblica un certo numero di mutazioni nelle prefetture o nelle sottoprefetture.

Il consiglio superiore dell'istruzione pubblica è convocato per il 12 luglio in seduta ordinaria.

Il *Moniteur* pubblica un rapporto del ministro della marina sui trasporti dei condannati e dei forzati che si sono operati alla Guiana. Questo rapporto constata i tre fatti seguenti :

Tre partenze, quelle dell'*Allier*, della *Forte* e dell'*Erigone* hanno avuto luogo successivamente. Questi tre vascelli hanno trasportato 952 forzati e 157 ditenuti politici condannati dai consigli di guerra in seguito al 2 dicembre. Noi seguitiamo l'ordine adottato dal ministro della marina, mettendo i forzati prima dei condannati politici.

Si era per un momento accreditata l'opinione che nessun condannato politico sarebbe trasportato alla Guiana. Il rapporto del signor Ducos prova che quest'opinione era erronea. Il ministro non dice se i trasportati politici si troveranno confusi coi forzati nelle nuove colonie penitenziarie.

Il ministro si propone di fare ancora effettuare due trasporti di quest'anno : il vascello *Duguesclin* ha ricevuto ordine di mettersi in mare con 500 deportati : questo quarto convoglio comprenderà, nella stessa proporzione che i precedenti, dei forzati e dei condannati dai consigli di guerra.

Il quinto convoglio si comporrà di 400 forzati che sortiranno esclusivamente dal bagno di Toulon.

Il numero totale degli individui trasportati quest'anno ammonta dunque a 2000 circa. Le partenze ricomincieranno l'anno venturo, e continueranno sino a che siano vuotati i bagni. Quello di Rochefort è già chiuso definitivamente.

— Si assicura che il ministero di Stato abbandonerà il locale che occupa in questo momento nell'interno della corte delle Tuillerie. I suoi uffici saranno installati nel locale dove si trovava già lo Stato maggiore della guardia nazionale sulla piazza del Carrousel. Si dice che questo cambiamento si effettuerà nei primi giorni del prossimo agosto. (*Patrie*).

— Il governo prepara in questo momento un progetto di legge inteso a migliorare l'istituzione tanto utile dei *prud'hommes.* (*Idem*).

— Leggiamo in una corrispondenza dell'*Indépendance Belge* del 4 luglio da Parigi:

Si parla di un progetto di senatus-consulto destinato a restringere il diritto generale ed inerente a ogni membro del corpo legislativo di parlare indistintamente. Io vi aveva detto che si sarebbe fatto qualche cosa intorno a ciò, e credo che il governo se ne preoccupa; ma pure mi sembra molto dubbiosa l'adozione definitiva del mezzo di cui oggi si è parlato: nondimeno io ve lo indico.

La Camera a quel che sembra nominerebbe tre delegati per ogni progetto di legge, non si dice se fuori della commissione incaricata dell'esame del progetto, i quali delegati solamente avrebbero il diritto di discutere la legge egualmente ai commissarii del governo tratti dal seno del consiglio di Stato che hanno la missione di difendere la legge a nome di quest'ultimo corpo deliberante.

Sento il bisogno di aggiungere che non credo tali voci, la cui ipotesi sembra dover sollevare vive suscettibilità! Alcuni deputati rimasti a Parigi fanno sentire che ove si realizzino tali cose si vedono nel dovere di dismettersi. È però evidente che questo sarebbe un mezzo detestabile di prevenire l'opposizione che potrebbe manifestarsi in seno dell'Assemblea. La Camera punta prenderebbe con certezza tre commissioni nell'opposizione, anzi nell'opposizione eloquente, cosi gli oratori di effetto parlando soli produrrebbero maggiore impressione.

Io lo ripeto, qualche cosa sarà fatta senza dubbio, ma non credo che poi sarà quanto vi ho annunciato.

Per riuscire a fare accettare dall'Assemblea al suo riunirsi queste misure di rigore si darà ai membri della stessa un' indennità mensile (durante la sessione unicamente) di 1000 fr., ovvero di due milá fr. secondo le ultime voci?... Ma ciò incontra gravi difficoltà dal punto di vista finanziario.

— In Marsiglia si è formata una compagnia generale di navigazione a elice che si propone di percorrere la linea di Marsiglia a Mogador, toccando a Gibraltar, Tangeri e i porti di Marocco, e quella di Marsiglia ad Alessandria, toccando Tunisi. Questa compagnia non deve confondersi coll'altra già esistente che percorre la linea transatlantica tra Marsiglia e il Brasile.

SVIZZERA. — Neuchâtel. — Il consiglio di Stato ha pubblicato un proclama, in cui rammentate le epoche principali della trasformazione di Neuchâtel, e della conquista de' diritti di sovranità per parte del popolo neusciatellese, non che la garanzia data unanimemente dai cantoni alla nuova sua costituzione, afferma che le istituzioni del cantone sonosi d'allora pacificamente sviluppate.

« La provvidenza, continua, ha benedetto le nostre fatiche, e la nostra patria si è elevata ad un grado di ben essere che mai prima non raggiunse.

« Cari concittadini, soggiunge, la popolazione repubblicana del cantone è giustamente irritata dei progetti formati dai nemici delle nostre istituzioni. Essa ha risolto di dimostrare con una luminosa manifestazione l'inalterabile sua devozione alla costituzione repubblicana ed alla Svizzera, unica nostra patria!

« Il consiglio di Stato è fortunato e superbo di vedere l'entusiasmo de' repubblicani perchè credono minacciata la propria nazionalità. Vegliando diligentemente sulla propria indipendenza, ed essendo sempre pronto a difenderla, un popolo assicura la sua libertà.

« Ma voi ben sapete che se una manifestazione deve avere la considerazione che le è dovuta, l'attitudine dei cittadini deve rispondere alla grandezza dello scopo. Mostrate alla Svizzera che il popolo repubblicano conosce i proprii doveri non meno che i suoi diritti.

« Conservate pertanto un' attitudine tranquilla e dignitosa! Siate in questa solenne circostanza quali mai sempre foste nelle nostre feste ed assemblee popolari! Non una provocazione parta dalle vostre file, non rispondete a quelle che a voi fossero dirette, lasciate all'autorità, che su di voi veglia, la cura della pace pubblica.

« Disprezzate le bugiarde voci, che con ben calcolato fine circolano segretamente per il paese. Gli interessi del nostro cantone sono nelle mani de' consigli federali, essi non mancheranno di difenderli.

« Cari cittadini! Possa il 6 luglio essere un bel giorno per la repubblica! »

Ticino. — Il primo luglio il consiglio Stato ha provveduto come segue alla supplenza regolare e stabile dei dipartimenti: *Controllo*, il consigliere di Stato Lavizzari; *Pubbliche costruzioni* Pfiffer-Gagliardi; *Interno* Rusca Luigi; *Giustizia* Rusconi-Orelli; *Patrimonio e Debito Pubblico* Fogliardi Gio. Batt.; *Finanze* Agostino Demarchi; *Militare* Rusca Franchino; *Agricoltura e Commercio* Guscetti Severino; *Educazione* Ciani Filippo. I supplenti dovranno astenersi dal procedere a risoluzioni di massima, senza sentire il consigliere di Stato direttore effettivo, ma si limiteranno a dare spaccio alle cose correnti, e quando vi sia urgenza di qualche risoluzione provocheranno un'apposita risoluzione del consiglio di Stato.

ALEMAGNA. — Berlino, 3 *luglio.* — Si legge nella *Gazzetta di Colonia :* Quest' oggi il congresso doganale ha tenuto una seduta che ha durato parecchie ore. La discussionesi raggirò sui paragrafi del trattato di settembre, che determinano relativamente all'Annover le basi dell'esportazione. La discussione non ha preso un carattere elevato e probabilmente non vi saranno più che due sedute nelle quali si disimpegnerà il resto degli affari, poi il congresso sarà prorogato. Si crede che la proroga avrà luogo il 7 o l'8 corrente. Siccome però una seduta doveva aver luogo lunedi 5 corrente, è probabile che questa seduta sarà rimandata al giorno 10 che è sabato. Parecchi plenipotenziari mancano già alle sedute. Subito dopo la proroga i plenipotenziari si recheranno dai loro rispettivi governi per ricevervi le ulteriori istruzioni.

— Si legge nella stessa *Gazzetta di Colonia* sotto la medesima data :

Il re ha, dicesi, invitato il ministero ad accelerare la soluzione dell'affare dello Zollverein affichè il commercio e l'industria non rimangano più a lungo esposti ad una fatale incertezza.

La lettera regia è giunta qui sabato scorso, e il re avrebbe in essa manifestato energicamente la sua volontà che se gli Stati della coalizione non fanno quanto prima una dichiarazione esplicita, i negoziati dovranno esser rotti assolutamente. Perciò il ministero ha intimato agli Stati della coalizione, per intermediario dei loro plenipotenziarii, di dichiarare formalmente se intendono o no di aderire al trattato di settembre. Tuttavia non sappiamo come questa pratica possa produrre un risultato definitivo, essendoci noto che nessuna dilazione perentoria è stata fissata per fare una risposta. Così la nuova dichiarazione non è che una ripetizione di quella del mese scorso, e gli Stati della coalizione non si faranno neppure questa volta troppo premura di rispondervi.

— Il principe Federico dei Paesi Bassi e la principessa sua moglie sono giunti a Colonia, provenienti da Stoccolma per la via di Berlino.

— Si conferma la notizia che i vescovi cattolici della Silesia, della Pomerania e della Prussia occidentale hanno indirizzato al re il loro rifiuto di far parte della prima Camera degli Stati.

AUSTRIA. — Una corrispondenza di Vienna, in data 2 luglio, che si legge nell'*Indép. Belge*, conferma che l'imperatore è stato veramente ben accolto dalla popolazione ungarese, la quale vede in lui il liberatore che l'ha sciolta dal giogo feudale che da mille anni pesava sopra la medesima. Infatti, osserva il corrispondente, la vecchia costituzione ungarese non era altro che un perpetuo privilegio feudale per la nobiltà e per il clero, a danno della nazione. L'introduzione del codice austriaco è stato un vero beneficio per l'Ungheria, nella quale vigeva ancora il codice Verboeczy. Così gli ungaresi avranno anch'essi una legislazione più conforme ai nostri tempi e simile a quella che regge gli altri Stati della monarchia. Del resto non è vero che Kossuth avesse fatto propagare nell'Ungheria una circolare intesa a menomare l'effetto della presenza dell'imperatore in questo paese.

L'imperatore giunto ieri a Raab, ha visitato quest'oggi per la prima volta la fortezza di Comorn. Egli ritornerà quest'oggi stesso a Buda, e dopo esservisi trattenuto tre giorni, intraprenderà una nuova escursione per Waitzen e Jpolysagh nelle città di montagna Schemnitz e Kremnitz, e poi per Benedeck e Verebely a Neutra e Neuhausel, da dove l'imperatore ritornerà il 10 a Buda.

Il generale di cavalleria Mensdolff Pouilly è morto in età di 76 anni, avendo servito 50 anni nell'armata austriaca.

DANIMARCA. — Copenaghen, 1 *luglio.* Il giornale *Elyveposten* annuncia che una deputazione si recherà da Altona a Copenaghen per domandare il mantenimento dei privilegi doganali di quella città, attesochè il governo si propone d'introdurre delle riforme doganali nel ducato di Holstein.

RUSSIA. — Pietroburgo, 21 *giugno.* È stato promulgato un ukase concernente gli israeliti che fanno il contrabbando. In avvenire essi dovranno essere internati a 100 verste dalla frontiera. (*Corrisp. di Amburgo*).

CRONACA.

— TELEGRAFO ELETTRO-MAGNETICO — È noto come per mettere in comunicazione immediata e diretta l' ufficio della direzione de' telegrafi, e gli uffici del ministero colla linea telegrafica che parte dallo scalo della via ferrata, si fossero sotterrati i fili elettrici lungo Piazza Castello e la via dell'Accademia delle Scienze sino a Porta Nuova. L'esperienza avendo insegnato che questo metodo dà luogo a varii inconvenienti, ed essendosi il ministro de' lavori pubblici ricordato, forse un po' tardi, che in altre città, con migliore successo, i fili elettrici si sospendono in alto, dicesi che si pensi di sostituire questo secondo sistema al primo; al quale uopo i fili del telegrafo che partono dall'ufficio della direzione e dal gabinetto del ministro dell'interno saranno condotti in altrettante diagonali appoggiate al culmine delle case

dal punto di partenza sino al punto di congiunzione allo scalo.

— Un desiderio. — Il grande e rapido sviluppo delle nuove costruzioni per l'ingrandimento di Torino, ha reso necessario, massime verso Porta Nuova, lo atterramento di parecchi fra i viali più ameni che correvano tutt'intorno la città, ed i quali offerivano un grato e frequentatissimo sito di passeggio, permodochè il viale che costeggia per tre lati la nuova piazza d'armi è omai divenuto una delle principali passeggiate della nostra metropoli. Ma vi sono alcune mende che guastano in parte il buono e il piacevole che altrimenti avrebbe. Così, per esempio, sebbene giri per un lunghissimo tratto invano lungh' esso tutto quanto cercheresti pur un modestissimo sedile sul quale adagiarti un istante. Ma v'ha di peggio.

Nella prossimità di questo viale, e precisamente nelle adiacenze della località occupata dall'istituto ginnastico esiste da anni parecchi un deposito di materie, la non grata fragranza delle quali rende poco men che inaccessibili quelle parti del viale. Finchè Torino stavasi rinchiuso nell'antica cerchia, questo trovavasi siffattamente discosto dall'abitato, che l'inconveniente di quel fetore non poteva avere troppo spiacevoli conseguenze. Inoltre vi erano altri luoghi di passeggio. Ora che le condizioni sono al tutto mutate, sarà pur necessario prendere qualche provvedimento, massime che quelle esalazioni possono eziandio riuscir nocive ai molti giovanetti che accorrono alla scuola di ginnastica. Laonde noi ci rivolgiamo instantemente al municipio, affinchè usando anche in questa parte quella sollecitudine che in tant'altre addimostra, voglia ornare di qualche sedile quel viale, ed avvisare al tempo stesso ai modi che paiano meglio acconci a cessare quell'incomportabile fetore. Giacchè sta bene che si pensi a dotare la nostra città d'alcun luogo di convegno, e già abbiamo a suo tempo accennati i vari progetti in corso, e resa la debita lode alla solerzia degli amministratori del comune. Ma ci pare che mentre si sta pensando di arricchirci di nuovi luoghi di diporto, si potrebbe intanto pensare a migliorare quelli che già abbiamo.

— Scuola delle allieve maestre. — Già altre volte avevamo a far menzione di questa utilissima istituzione, che la privata beneficenza ideò e sostiene, a la quale pure è di una necessità così evidente, seppur è vero che l'istruzione femminile è anch'essa un bisogno ed un dovere in qualunque ben ordinata società. La scuola delle allieve maestre, sebbene finora abbia indarno atteso l'efficace intervenzione del governo in suo favore, fa rapidi progressi, e prende quelle ampie proporzioni che pur deve avere in uno Stato dove, come nel nostro, si mancò al tutto per lo addietro d'ogni simile instituto. Ed un buon saggio di questi progressi l'abbiamo avuto negli esami che si sono dati in questi ultimi giorni, e continuano oggi, ai quali già sonosi presentate ben 105 allieve, che in generale diedero prove soddisfacenti dei loro profitti. Mentre ci riserviamo di tornar fra breve su questo argomento, adempiamo intanto ad un grato debito porgendo anche noi la nostra parola di encomio alla società fondatrice di questa scuola, ed augurandole pari all'importanza dei servigi che rendo l'appoggio efficace del governo e dei privati.

— Leggesi nell'*Eco della Baltea Dora*:

Societa' degli operai Biellesi. — Domenica scorsa 5 corrente luglio la città di Biella era visitata da numerosi forestieri che colà accorrevano per godere e prender parte alla festa di inaugurazione e benedizione della bandiera della Società di mutuo soccorso ed istruzione degli artisti, operai, commercianti e contadini di Biella.

Nulla venne ommesso onde rendere questa solennità brillantissima, e tale riescì nella elegante sua semplicità.

Si distribuiva al primo mattino la coccarda nazionale ai socii, quindi la direzione della società riceveva il municipio, le corporazioni invitate e le società consorelle che in massa o per deputazione non dai soli comuni della provincia di Biella, ma da varii altri dello Stato accorsero a salutare i consoci Biellesi.

Composta la colonna partiva verso la cattedrale preceduta dalla banda della guardia nazionale che in compiuta tenuta faceva risuonare di allegri concenti le mura biellesi. Sul limitare del tempio la bandiera veniva benedetta, e quindi si assisteva alla celebrazione della messa, la quale terminata, la colonna si raccoglieva nel locale del Ricovero di mendicità al banchetto sociale che venne apprestato con isquisito buon gusto nell'addobbo del locale, con ordine esatto nel servizio e con lodevole parsimonia.

Terminato il pranzo sorsero secondo l'ordine di iscrizione varii oratori ad arringare i consocii, e le più consolanti parole dissero di speranza in una possibile unione generale, ed inculcarono l'amor di Dio, della patria, del Re, del lavoro, ed il rispetto delle leggi, della proprietà e delle persone.

Fra gli evviva allo statuto al Re, alla guardia nazionale che in gran numero ed in divisa ornava la festa, ed al municipio che seppe allontanare gli ostacoli che alla sua celebrazione si frapposero terminava il fraterno banchetto, dopo il quale la bandiera veniva restituita nelle sale della società.

Sorvenuta la notte svariati fuochi d'artifizio furono accesi nel campo di Marte, e dopo d'essi coronava la festa un ballo datosi nel teatro illuminato a giorno.

Regnò il più perfetto ordine in tutta la solennità, la gioia più sincera era dipinta sul volto, impressa nel cuore di tutti, cosichè non il più piccolo inconveniente si ebbe a lamentare.

DECESSI *dell'8 luglio in Torino.*

N. 14

Totale N. 2863

ULTIME NOTIZIE.

(Corrispondenza del *Risorgimento*).

Parigi, 7 luglio.

Il giornale *Le Pays* ci fa stamane una bella burla. Egli consacra due delle sue colonne per provare che noi godiamo di un'estrema libertà e che non siamo sotto un governo dispotico. Da qui a poco ci vorrà pur anche provare che abbiamo troppa libertà.

Io sarò più schietto e gli dirò altamente ciò che tutti pensano in segreto: due leggi governano la Francia: la legge del più forte e la legge del più scaltro....

Il presidente sta per recarsi a Strasburgo, ma quanto ai suoi viaggi non ha preso ancora alcuna risoluzione; questo dipenderà dalla sua salute. In generale egli non è mai troppo allegro, ma in questo momento è triste assai.

Ieri l'altro si è deliberato sull'epoca della convocazione dei consigli generali, e si è deciso che avrà luogo lunedì 23 agosto. Il *Moniteur* non ha ancora portato la notizia ufficiale, ma non tarderà a farlo; intanto sarete voi i primi a pubblicarla.

Stamane si fa girare un'altra notizia che sarebbe anch'essa molto significante. Si diceva che la principessa di Lieven, giunta ieri sera dall'Alemagna, avrebbe avuto questa mattina stessa un lungo abboccamento col sig. di Persigny. Questo merita alcune spiegazioni.

La principessa di Lieven teneva in altri tempi un circolo politico di cui i signori Molè e Guizot erano le due colonne intorno alle quali faceva cerchio il mondo diplomatico.

Tutt'ad un tratto la principessa mutò verso e gettandosi intieramente nelle braccia all'Eliseo, divenne l'amica del signor de Persigny. Si è persino fatto correr la voce che miss E..... giovane britanna, la beniamina della principessa, sposerebbe il ministro favorito del principe presidente. Ma il signor de Persigny si è maritato e la voce rimase smentita. Intanto la principessa che aveva conservato una corrispondenza regolare coll'imperatrice di Russia, fu chiamata a Schlangenbad. Entra la politica in tutto questo? Chi lo sa! Quello che è certo si è che l'imperatrice ha vissuto 15 giorni colla principessa; entrambe si lasciarono in perfetta amicizia, ma (e questo merita di esser notato) la signora de Lieven non ha aspettato il ritorno dell'imperatore di Russia, perchè in onta della sua intimità coll'imperatrice, l'imperatore nutre per essa la più profonda antipatia politica. La signora de Lieven è reduce a Parigi; questo è un fatto, e la sua presenza nella nostra capitale ha qualche importanza.

Quanto al suo abboccamento col signor de Persigny, io so niente di positivo a questo riguardo, ma è probabile. Non si crede che la signora de Lieven si trattenga qui lungamente, e qualche motivo particolare ci dev'essere se è venuta qui col calore tropicale che ci ammazza.

I giornali annunciano una gran festa diurna e notturna data dal barone Rothschild a Ferrières. Se questa festa ha veramente avuto luogo, sarà stata data da qualche membro della sua famiglia, perchè il barone James de Rothschild si trova in Alemagna alle acque di Gastein.

La commissione delle feste del 15 agosto si è riunita ieri. Dapprima si voleva fare qualche cosa di non mai visto, poi si finì per ricorrere alla Città di Parigi. Il prefetto della Senna, che è molto limitato nel suo bilancio, non può disporre che di una somma minima. Tuttavia, siccome il principe vuole che San Napoleone sia festeggiato in modo grandioso, si cercherà di raggranellar danaro nel ministero degli interni per conseguire una somma onesta la quale permetta di dare ai Parigini ciò che amano sopra ogni cosa: *circences*.

Guido.

Dalla *Presse* rileviamo che il marchese di Pastoret ha dato la sua demissione dalle funzioni di amministratore dei beni del conte di Chambord.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Vienna 4 luglio 1852.

Il viaggio dell'imperatore in Ungheria rassomiglia ad una marcia trionfale. Molti sono stupiti di quest'accoglienza in provincie poco fa così ostili, e che fecero all'Austria una guerra così accanita.

Lascierò da parte il successo personale dell'imperatore. Le risposte ai discorsi pronunciati avanti di lui hanno contribuito alla sua popolarità più delle migliori misure prese nell'interesse del paese. Perchè questo? Vi sembrerà forse puerile! Ma è così. Perchè le risposte furono date in lingua nazionale. Bisogna riconoscere ancora che la nuova organizzazione, che non è ancor conosciuta che parzialmente ha recato immensi vantaggi al popolo propriamente detto, o per esprimermi con più esattezza al *contadino* (*bauer*). Così fino a questo giorno i privilegi dei nobili erano immensi. Erano inviolabili nella loro persona. I loro creditori non potevano impadronirsi de' loro beni, nè arrestarli. Non pagarono mai le imposte. Gli stessi loro domestici erano esenti da ogni canone. Chi era che pagava la decima, il prete, il maestro di scuola, la manutenzione delle strade; chi dava le reclute? Il contadino (*bauer*). Anche sotto Kossuth il contadino ha pagato l'imposta di guerra, mentre il ricco, il *signore* non sopportava alcun aggravio.

Tutto questo è in parte cangiato. Non v'è più il privilegio, e l'eguaglianza in faccia alla legge va ad essere una realtà. Ciò spiega l'accoglienza entusiastica del popolo e la freddezza di certi magnati, che si credono ancora nel medio evo, e che nel loro *magiarismo* (la parola si dice) non vogliono comprendere, che le caste privilegiate non possono più esistere a' nostri giorni.

Lasciando Comorn che ha visitato il 2, l'imperatore è ritornato a Pesth. Si crede quindi ch'egli non sarà di ritorno a Vienna prima del 15. Così il suo soggiorno si sarà protratto più lungamente di quanto sulle prime supponevasi.

Del resto la politica è in vacanza. Le vere riunioni diplomatiche ebbero luogo a Schlangenbad ove trovavasi l'imperatrice di Russia e al castello di Stolzenfels durante il soggiorno del re di Prussia, e del Belgio. La diplomazia è in pieno numero a Kissingen ove recasi a visitare il cancelliere di Stato conte di Nesselrode, questo Nestore della diplomazia europea.

L'imperatore di Russia si attende a Berlino. Si tratterrà qualche giorno a Potsdam con l'imperatrice.

I giornali tedeschi hanno annunciato che il sig. D'Arnim ministro di Prussia a Vienna non ritornerebbe al suo posto. È un errore. Il signor D'Arnim è aspettato in Austria per la fine di luglio.

Berlino, 4 *luglio*. — Il governo prussiano ha emesso il voto che in avvenire il contingente federale di ogni Stato per l'armata federale sia di 1 1/2 0/0 della popolazione. (*Corr. litogr.*)

Inghilterra. — Secondo la *Presse* le elezioni della città di Londra sono state tumultuose. La prova ad alzata di mano è stata dichiarata favorevole a lord John Russell, al barone Lionel Rotschild, al signor Mastermann, e al signo Crawford nuovo candidato. L'operazione non è però definitiva, poichè sir S. Ducke richiese il voto per iscritto a registro aperto (*poll*) il quale ha dovuto aver luogo il 7 luglio.

La *Patrie* dà la notizia che le elezioni in Inghilterra principiarono nel giorno 6. I giornali di Londra non recano che un piccolo numero di risultati parziali fra i quali vi è la maggioranza favorevole all'opposizione.

La folla accorsa alle elezioni si divise una parte, tory, per Mastermann, e l'altra, wigh, per Russell, e per tre ore continue che durarono le operazioni, avvennero le mille scene di approvazioni e disapprovazioni vicendevoli, e non furono risparmiate le ingiurie a qualche candidato.

Borsa di Torino *del 9 luglio.*

1848 5 0/0 1 marzo. Contanti mattino 97 40.

1849 1 luglio. Mattino 96 50 35.

Azioni banca nazionale 1 gennaio. Giorno prima 1755. Per il 31 luglio mattino 1765.

Via ferrata di Savigliano 1 luglio. Giorno prima 495.

Borsa di Parigi *del 7 luglio.*

Il 4 1/2 per 0/0 a 103, 10 ha guadagnato 20 cent.

Il 3 per 0/0 invariato a 72.

Il 5 per 0/0 piemontese è caduto da 98, 50 a 98, 40.

Il nuovo imprestito invece è salito da 94 5/8 a 94 7/8.

Borsa di Londra *del 6 luglio.*

Consolidati 100 1/8 1/4 a 100 3/4.

5 0/0 piemontese 94 1/2.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Società dell'emigrazione italiana.

La Società dell'Emigrazione Italiana si raduna in Assemblea generale ordinaria domenica 11 corrente alle ore 12 meridiane nel suo solito locale: sono invitati ad intervenirvi tutti i soci effettivi ed anche i promotori trattandosi del resoconto.

RISPOSTA

AL DISCORSO

DEL

Maresciallo DELLA TORRE

Si vende a 20 centesimi presso i principali Librai, alla Tipografia *Ferrero e Franco*, a presso l'uffizio del *Cimento*: via Arcivescovado, n. 6.

ORARIO delle Strade Ferrate.

Corse da Torino ad Arquata.

Stazioni di partenza	ore antim	ore antim	ore pom.	ore pom.	Annotazioni
Torino	6 .	9 30	2 15	4 30	Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, San Damiano, Asti, Alessandria, Novi ed Arquata.
Moncalieri	6 14	10 4	2 29	4 44	
Cambiano	6 27	10 17	2 42	4 57	
Pessione	6 38	10 28	2 53	5 8	
Valdichiesa	6 47	10 37	3 2	5 17	
Dusino	7 2	10 52	3 17	5 32	
Villafranca	7 16	11 6	3 31	5 46	
Baldichieri (1)	7 22	. .	. .	. .	
San Damiano	7 27	11 17	3 42	5 57	
Asti	7 45	11 35	3 58	6 15	Partirà il convoglio delle merci da Arquata a ore 4, 30 ant., ed alle ore 2 30 pom. da Torino, e si fermerà nelle stazioni sunnominate: in questo convoglio non si ammetteranno viaggiatori.
Annone	7 57	11 47	4 12	6 27	
Cerro (2)	8 2	. .	. .	6 32	
		pom.			
Felizzano	8 15	12 5	4 30	6 45	
Solero	8 25	12 15	4 40	6 55	
Alessandria	8 41	12 31	4 56	7 11	
Frugarolo	8 55	12 45	5 10	7 25	
Novi	9 20	1 10	5 35	7 50	
Serravalle	9 31	1 21	5 46	8 1	
Arr. Arquata	9 40	1 30	5 55	8 10	

Corse da Arquata a Torino.

Stazioni di partenza	ore antim	ore antim	ore antim	ore pom.	Annotazioni
Arquata	3 40	7 5	11 5	4 30	(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino.
Serravalle	3 48	7 13	11 13	4 38	
Novi	4 1	7 26	11 26	4 51	
Frugarolo	4 16	7 41	11 41	5 6	
Alessandria	4 34	7 59	11 59	5 24	
			pom.		
Solero	4 46	8 11	12 11	5 36	(2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il primo convoglio diretto ad Arquata e l'ultimo diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata. Qualora nei giorni festivi od in altri di maggiore concorso, occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.
Felizzano	4 57	8 22	12 22	5 47	
Cerro (2)	. .	8 32	. .	5 57	
Annone	5 14	8 39	12 39	6 4	
Asti	5 35	8 58	12 58	6 23	
San Damiano	5 44	9 9	1 9	6 34	
Baldichieri (1)	. .	. .	1 13	. .	
Villafranca	5 56	9 21	1 21	6 46	
Dusino	6 11	9 36	1 36	7 1	
Valdichiesa	6 24	9 49	1 49	7 14	
Pessione	6 33	9 58	1 58	7 23	
Cambiano	6 42	10 7	2 7	7 32	
Moncalieri	6 55	10 20	2 20	7 45	
Arr. a Torino	7 7	10 32	2 32	7 57	

Per i mali d'Occhi,

ACQUA CELESTE.

Guarigione infallibile, Rimedio impareggiabile, avendo operato varii prodigi in tutta Europa, nella Toscana e negli Stati Sardi. — Verificare il sigillo con la chiarissima notizia spiegativa. — **Prezzo: 10 franchi *la Boccetta*.**

Per i depositi e per le commissioni all'ingrosso dirigersi con *lettera francata* al sig. **J. SIMON, direttore dell'*Omnium*, in Genova,** strada Balbi, n. 181.

Al *dettaglio*, in **Genova**, al Magazzino della **Bella Giardiniera Parigina,** vicino a S. Lorenzo, ed in **Torino** alla *Fabbrica di profumerie* del sig. **A Guigues,** contrada Nuova, N. 29.

(*L'Omnium* 11).

IL CITRATO DI FERRO

del Professore CHABLE di Parigi

ha totalmente detronizzato il nauseante COPAHU, ed il CUBÈBE.

Il benefico Sciroppo di ***CITRATO di FERRO*** riesce preziosissimo onde precludere la via senza indugio ***agli Scoli ed al Bianco fluore,*** fortificando lo stomaco come tutti i ferruginosi, anzichè indebolirlo al par del **disgustoso e nocivo COPAHU.** Utile ad ambo i sessi, d'una efficacia irrefragabile, avendo un gusto piuttosto piacevole, esso ha la proprietà di rassodare i tessuti mai sempre indeboliti dalle affezioni più o meno inveterate.

Ogni ***boccetta*** *costa in Italia* ***fr. 3 50.***

Per i depositi e per le commissioni all'ingrosso dirigersi con *lettera francata* al sig. **J. SIMON, direttore dell'*Omnium* in Genova,** strada Balbi n. 181, *solo Agente generale* del signor CHABLE *per tutta Italia*, incaricato *esclusivamente per parecchi anni* di fissare a' Droghieri ed a' Farmacisti, o agli speculatori la solita e più *vantaggiosa* commissione di vendita. (*L'Omnium* 12).

Tipografia Ferrero e Franco.

ANNO V.
N.° 1404.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, *ufficii di corrispondenza Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

DOMENICA 11 LUGLIO
1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.— Un anno L. 40 — Sei mesi L. 22.—Tre mesi L. 12. — **Provincie:** — Un anno L. 44.— Sei mesi L. 24.—Tre mesi L. 13. — **Italia ed Estero:** — Un anno L. 50.—Semestre L. 27.—Trimestre L. 14, 50. (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. 30.—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale.—Le inserzioni* si pagano cent. 50 per riga anticipati.

Torino, 10 *luglio*.

L'OSSERVANZA DELLE FESTE.

I giornali genovesi ci recavano in questi ultimi giorni la sentenza del magistrato di quella città che mandava assolto un commerciante imputato di contravvenzione alla circolare del ministro dell'interno per l'osservanza del precetto festivo, dichiarando non potarsi far luogo a procedimento.

Codesto giudicato che era generalmente, non direm solo previsto, ma desiderato, ha grande importanza, perchè stabilisce un precedente mercè il quale è a sperare che verranno sempre risolti in conformità dei veri principii di giustizia e di costituzionalità, le questioni che possa sollevare l'applicazione di quella male immaginata circolare.

Probabilmente il pubblico ministero vorrà ricorrere in cassazione; certo è però che se l'opinione pubblica potesse intervenire nel giudizio l'esito non ne sarebbe incerto un momento.

La circolare del ministro Pernati vuole essere considerata sotto due aspetti analoghi, ma distinti; sia cioè sotto l'aspetto politico, sia sotto l'aspetto giuridico o legale.

Nell'uno e nell'altro senso, noi la crediamo egualmente infelice.

Politicamente parlando, non è dubbio che essa fu molto improvvida, figlia forse di una buona intenzione che non raggiunse per certo il suo scopo.

Niun altro motivo è che valga a spiegarci in qualche guisa lo strano capriccio di richiamare in vita, dopo cinque anni di desuetudine, leggi penali ormai quasi dimenticate; niun altro motivo, diciamo, si può immaginare fuor quello della speranza di calmare in questo modo l'irritazione del partito ultra-cattolico, e ricondurlo a più miti pensieri.

Vana speranza però, la quale rivela in chi la nutre una imperfetta conoscenza del carattere e delle tendenze di questo partito. E ben a questo punto deve lo stesso autore della circolare andarne persuaso, giacchè ebbe occasioni parecchie dopo la diramazione di quella di ricredersi dalla sua ingannevole opinione.

Il partito ultra-cattolico non accetta le transazioni: subisce piuttosto, sotto il nome di *fatto compiuto* la negazione o distruzione intiera del diritto, piuttosto che abbandonarne una parte anche esiguissima.

La dominazione assoluta è lo scopo al quale infaticabile intende. Tutte le concessioni che gli si facciano esso le considera non come un compenso al di più che gli si neghi, ma quale mezzo per conseguirlo in seguito.

Un solo principio è buono, una sola base solida e sicura, la separazione. Quella separazione assoluta della Chiesa dallo Stato che andiamo da cinque anni predicando, e la quale finirà per prevalere anch'essa come prevalsero, o sono prossimi a prevalere i grandi e salutari principii del libero commercio, della libera amministrazione, del libero insegnamento. Qualunque altra base o è troppo angusta o è troppo larga.

L'evento, nella materia di cui trattiamo, lo ha perentoriamente chiarito.

La circolare Pernati, considerata quale una soddisfazione od un'arra volutasi dare al partito ultra-cattolico, è adunque una concessione a titolo puramente oneroso. In ricambio non si ebbe che un accrescimento di audacia in quegli uomini, e nuove e maggiori complicazioni, non più solo fra la Chiesa e lo Stato, ma inoltre fra lo Stato medesimo e i vari poteri e le varie classi de'cittadini.

Evidentemente questa circolare si informa tutta ad un principio intrinsecamente vizioso, ripugna inoltre nel modo il più diretto e il più immediato allo spirito delle libere nostre istituzioni: essa cioè fa intervenire il potere temporale in una quistione spirituale, essa viola la libertà di coscienza.

Non ignoriamo che l'osservanza di certi giorni di riposo è determinate e regolari ricorrenze è pur anche raccomandata dall'economia politica. Sotto questo aspetto la questione sarebbe diversa; e certo si può seriamente discutere se convenga o no che la legge comandi il riposo in certi giorni. Ma al postutto consimile divieto di lavoro non è e non debb'essere che una conseguenza dell'esercizio legittimo del poter sociale in una materia di sua competenza, e non già una sanzione penale inflitta dal legislatore *civile* a chi violi un precetto *ecclesiastico*: ma la circolare Pernati va per lo appunto infetta di questo vizio.

Essa non punisce la violazione del precetto economico del riposo, ma punisce invece quella del precetto religioso dell'osservanza delle feste.

Può lo Stato senza mancare alla propria dignità, senza eccedere i confini del suo potere, annettere una sanzione civile ad una legge ecclesiastica?

Noi non discutiamo il merito di questa legge; se lo dovessimo discutere noi diremmo che la Chiesa ha pieno e perfetto diritto di istituire giorni festivi, e che ai fedeli incombe lo stretto obbligo di osservarli; ma come la sola Chiesa è che possa attribuire a certi giorni questo carattere religioso, così ella sola deve punire, e colle sole pene sue proprie, cioè le pene spirituali, la violazione del precetto religioso.

Ogni intervento del potere laicale in questa materia opera una funesta confusione di attribuzioni, la quale non può non avere pessime conseguenze.

E la prima è quella sopraccennata che cioè si violi la libertà di coscienza. Infatti fra i diritti ai quali questa dà luogo, è fuor d'ogni dubbio che niuno sia tenuto a prestare in qualsiasi modo omaggio e deferenza alle prescrizioni di una religione che non è la sua.

Ora la circolare Pernati nella pratica produce questo risultamento, di costringere cioè anche l'acattolico alla osservanza delle feste dalla Chiesa cattolica introdotte.

E questa sarà uguaglianza innanzi la legge? Sarà libertà di coscienza?

Arrogi poter alcuna volta avvenire, come in realtà avviene a cagion d'esempio negli Israeliti, che altro sia il giorno dalla religione speciale di alcuno determinato per la celebrazione della festa, da quello che la Chiesa cattolica ha definito. La circolare Pernati lo porrà in questo bivio: o perdere due giorni di lavoro in ciascuna settimana, o celebrare la festa secondo il rito di un'altra religione, con flagrante violazione del prescritto della propria.

Ossia verrà impedito nell'esercizio della sua religione, o condannato a gravi perdite; verrà insomma collocato senza colpa e senza motivo alcuno di ragione, in una condizione deteriore a quella degli altri cittadini, non ostante l'eguaglianza civile e la libertà religiosa che lo Statuto proclama.

Un provvedimento contrario ai dettati della ragione e della equità naturale, ed alle esplicite prescrizioni del nostro Statuto, può tuttavia considerarsi come valido e legale?

Ne daremo in un altro articolo la dimostrazione negativa, esaminando le leggi sulle quali specialmente si fonda la circolare Pernati, supponendole tuttavia in vigore, mentre per noi è principio certo e indubitato che hannosi, per logica e politica necessità a considerare come irrevocabilmente abrogate.

ELEZIONI COMUNALI.

Il di 14 del corrente mese avranno luogo, secondo già annunziammo, le elezioni per rinnovamento del *quarto* dei consiglieri scadenti d'ufficio mediante il sorteggio prescritto dalla legge sui comuni.

Non crediamo necessario spendere molte parole per dimostrare agli elettori della nostra città la importanza di queste nomine.

I rapporti fra ogni singolo cittadino e il suo comune sono così prossimi e frequenti, che gli effetti di una buona o di una mala amministrazione comunale riescono per se medesimi sensibili, senz'uopo di speciali avvertenze.

D'altronde se alcuno fosse il quale dubitasse dell'importanza di quelle nomine, già ne lo avrebbe fatto avvertito l'ardore e la virulenza colla quale certi fogli da più giorni vanno denigrando con ogni specie di basse contumelie e di calunniose imputazioni gli amministratori presenti del nostro comune, ingegnandosi con tutte le arti di conquistare questa volta almeno quella preponderanza nel consiglio comunale che finora il buon senso della popolazione torinese ha saputo negar loro.

Per fermo, ella è comoda e facile impresa, seggendo a scranna, schizzare ingiurie e calunnie; ma questi nuovi apostoli di patria carità, d'incorrotto liberalismo, d'infaticabile filantropia li vorremmo però vedere all'opera!!

O piuttosto ci dobbiamo augurare di non vederli mai, che pur troppo già ebbero campo a dar tali saggi di se medesimi, che dovrebbero riescire meglio di qualunque altro argomento, a tener lontano in perpetuo il loro nome dall'urna elettorale.

Non furono infatti eletti nel 1848, e di nuovo nelle elezioni dell'anno precedente alcuni di quesli tali, fiori di civile sapienza e di cittadina virtù?

E che frutti diedero? Quali sagrifici per la pubblica causa incontrarono? Quando i propri negozi trascurarono per un momento, per vegliare a quelli del comune?

O non si videro mai alle riunioni del consiglio; o vi andarono alcune poche fiate, a crescere le difficoltà, e poi se ne astennero coi più futili pretesti, od impiegarono gli ozi beati nel dettare beffarde scritture contro i loro colleghi, mostrando spesso la più crassa e supina ignoranza delle cose del comune, del quale pur sono i rappresentanti e gli amministratori!!

In breve: ci si citi, chiediamo, un comodo, o vantaggio qualunque, un'utile proposta, un savio miglioramento, insomma un bricciolo qualsiasi di bene, che codesti uomini abbiano fatto, e ci daremo per vinti.

Ma intanto per metterli a loro bell'agio, e liberarli dagli scrupoli di una incomoda modestia che per avventura li rattenga dal metter fuori i loro titoli alla benemerenza del paese, ecco un riassunto degli atti di quegli altri uomini, che cotestoro accusano d'insipienza, di inettitudine, e di riazione. Mentre loro si gridava e si grida la croce addosso, eglino, lieti del testimonio della propria coscienza, e sicuri dell'assenso e della simpatia di tutti gli onesti, così rispondevano alla fiducia dei loro concittadini:

Compiuto e portato a perfezione l'ordinamento della milizia nazionale, per modo che questa instituzione poco o nulla omai lascia a desiderare.

Ordinato il servizio di polizia municipale mediante nuovi regolamenti organici della guardia municipale, delle guardie campestri e dei cantonieri stradali.

Migliorato il servizio delle guardie del fuoco, e compilato un nuovo regolamento, che si discute in questo momento.

Preparato un progetto generale di polizia urbana, il quale non si è mai potuto recare in deliberazione in aspettativa della nuova legge comunale.

Ultimate e definite sulle basi di equi accordi molte antiche, e spinose pratiche col governo. Rivendicati i dazi, transatte le quistioni che vertivano per l'indennità promessa dal governo per l'abolizione dell'antico dritto di macina, e pei terreni occupati dallo scalo della via ferrata a Porta Nuova.

Compilati e discussi, e sottoposti alla sanzione Reale i piani d'ingrandimento presso al Valentino, a Porta Nuova, a Porta Susa e Valdocco; preparato e compiuto da lungo tempo quello di Vanchiglia, il quale però non fu ancora pubblicato per cause indipendenti dal buon volere del municipio.

Riordinata l'amministrazione interna, e portata la contabilità alla massima regolarità, e semplicità compatibile colle norme della legge.

Recato a compimento il magnifico tempio di Borgo Nuovo, opera di lunga lena; promosso l'ingrandimento del Campo Santo, il quale quest'ora onora la capitale; promosse tutt'uomo le pubbliche cloache; migliorato l'aspetto delle vie e delle piazze; stabilite norme severe per la polizia dell'abitato.

Attuata una severa vigilanza sulla minuta annona; migliorato il servizio dei macelli, estesa la concorrenza fra gli esercenti mediante lo stabilimento di nuovi macelli normali aperti per conto dell'amministrazione; abolita con felice successo la tassa sul pane, affrontando i pregiudizii, ed i richiami dei timidi, che ne volevano la conservazione.

Condotti a buon porto gli studi per lo stabilimento di pubblici lavatoi, e di un condotto di acqua potabile.

Promosse con sollecitudine ed alacrità infaticabile la diffusione ed il miglioramento dell'istruzione elementare, tecnica e femminile, per modo che mentre nel 1848 erano per questo ramo bilanciate L. 46,522, ora si spendono L. 136,000; le classi delle scuole elementari che erano appena 16 furono portate a 74; create inoltre 16 classi di scuole serali; create le scuole femminili, create le scuole dominicali, ampliate quelle del disegno.

E ciò tutto in tempi difficilissimi, e mentre scemavano gli introiti e crescevano enormemente i carichi pubblici e comunali.

Quando un'amministrazione può citare tali titoli, che peso avranno le contumelie e le accuse che un partito le vien prodigando?

Certo, come nulla quaggiù, così neppure questa amministrazione è perfetta e monda da qualunque menda. Certo alcuna cosa può anche in essa desiderarsi. Ma l'elettore savio ed accorto, chiamato a scegliere fra questi uomini e quelli che nulla più fecero a un dipresso fuorchè censurare colle mani alla cintola la diligenza e l'operato degli altri, a' quali vorrà di preferenza accostarsi?

Ce lo dira fra breve lo spoglio degli squittinii: intanto un'unica istanza noi faremo agli elettori torinesi. Accorrano zelanti e numerosi alle elezioni: esse riesceranno certamente quali nell'interesse della loro riputazione e della prosperità del comune sono a desiderarsi.

GARE MUNICIPALI

(*Continuazione e fine, V. i N.* 1402, 1403).

Alcune osservazioni del nostro ingegnere, pubblicate in seguito alla sua relazione vogliono da noi essere rilevate sempre nello scopo di provare come sarebbe preferibile la linea di congiunzione da Porta Susa, in luogo di Valdocco a Porta Nuova, anche sotto altri rapporti.

È indubitato che la città di Torino, nella quale il commercio va ogni giorno crescendo di spirito e vita, manca affatto d'una dogana, quando tale non volesse intitolarsi lo sventurato cortile e gli umili ed umidi stanzoni che vi fanno corona in via dell'Arsenale.

Sappiamo d'altronde come un progetto per ciò si vada sempre maturando; ma dubitiamo che ne sia proposto uno più acconcio di quello dal Michela semplicemente additato.

Nessuno ignora quanto siano stupende le sustrazioni della cittadella, si per solidità, si per ampiezza e distribuzione di locali, e come in essa di vario genere sorgano da terra edifizii. Certo che demoliti gli spalti e riempite le fosse, il perimetro murato pentagonale potrebbe servire di recinto ad una dogana e ad un grande emporio, pei quali pressochè a nulla rimarrebbe da farsi, appunto per l'opportunità delle casematte, dei sotterranei ad uso di magazzeni per olio, vini, ed altri infiniti generi, e dei fabbricati di svariata forma atti a contenere le mercanzie, vuoi di transito o di importazione, siano esse cereali, coloniali o manufatte?

Ora pel mezzo del vasto stabilimento discorrerebbe la strada ferrata, del quale passaggio sarebbero incalcolabili i vantaggi.

1. Le due stazioni sarebbero liberate dalla cura delle merci, il di cui semplice carico e discarico ne complica l'ordine, tanto più difficile a mantenersi, quanto più cresce l'affluenza.

2. Mentre quasi ad una sola classe di persone deve essere accessibile il deposito delle merci ed il loro maneggio, nelle stazioni riesce estremamente ardua, per non dire impossibile la separazione assoluta, ed invece costante l'imbarazzo.

3. Si risparmierebbe la progressiva costruzione di magazzeni all'uopo indispensabili in qualunque stazione principale, la contemplata erezione d'una dogana della città e la moltiplicazione delle soste.

4. Sarebbe semplificata l'azienda per l'inutilità di dipendenza presso le due stazioni, e quindi un sensibile risparmio d'impiegati gioverebbe ad alleggerire la passività dello Stato.

5. Resa la cittadella per così dire il punto d'unione delle due stazioni all'esterno della città, e lungo la via di congiunzione potendosi erigere quante fabbriche ad esse occorressero per ampliarle col tempo, (al quale fine la serbata proprietà di qualche metro di terreno, parte per parte della linea, basterebbe) la centralizzazione da tanti desiderata ▪ dal conte Camillo Cavour propugnata al Parlamento sarebbe conseguita senza sforzi e con immenso profitto.

Il comitato di Vanchiglia ebbe il massimo interesse ad escludere la necessità d'una linea di congiunzione. Ne ha indagato i motivi nel discorso ministeriale, nell'inutilità di far sì che due ferrovie le quali non possono influire una sull'altra comunichino fra loro, quasi che la strada di Francia giunta a Porta Nuova non giovi che sia ▪ contatto immediato con quella di Lombardia e del Lago Maggiore, dovendole bastare quella più lunga d'Alessandria e succursali in progetto. Ma ▪ dir vero la ragione che non addusse ▪ che pure ci parve della maggiore evidenza somiglia ▪ quella per cui ripugnano certe frutta alle volpi, ed è l'impossibilità di superare l'ostacolo alla congiunzione ▪ meno del lungo giro dai suoi ingegneri descritto.

Comunque sia, s'adotti per un momento tutto quanto fu pretestato contro le linee di congiunzione presenti e future, e nondimeno quella immaginata dall'ingegnere Michela dovrà eseguirsi ove si vogliano ottenere i maggiori comodi del commercio interno ed esterno, la maggior semplificazione e regolarità delle aziende, il maggiore risparmio di spese per l'erario pubblico ▪ pei privati, e finalmente l'opera più complessa e più logica che possa illustrare un paese.

Ci siamo alquanto diffusi per riguardo all'economia dall'ordine del giorno Revel domandata, nonchè al comodo e vantaggio de' viaggiatori, certo agevolati dal rettilineo di Doragrossa ▪ dal paralello della via di Santa Teresa, a petto delle quali Valdocco nulla può presentare che convinca di maggiore opportunità. Rimarrebbe a parlare della preferenza dal lato igienico e da quello di armonia col piano d'ingrandimento e d'ornato della città. Ma intorno ▪ tali due condizioni tutte le nostre osservazioni sarebbero un'onta al senso comune. Che l'altipiano di Torino sia preferibile alla valle di Dora per la salubrità; che il piano del suo ingrandimento ed ornato dovesse per conseguenza estendersi su quello e non in questa; e che per ultimo astraendo affatto dal piano non possa trovarsi la raccomandata armonia con esso, sono queste verità così note che una seria dimostrazione arrischierebbe d'essere trovata ridicola o pazza come di chi splendendo il sole volesse dimostrare che non è notte.

Adunque la stazione della ferrovia da Torino a Novara sarà collocata a Porta Susa.

La pubblica opinione che sembra pronunziata in favore di tale progetto, se ne togliamo gli interessati opponenti, ci indusse ▪ studiare alquanto l'argomento, e ci lusinga la speranza che dalle più minute ed autorevoli indagini della commissione d'inchiesta non ne derivi un differente giudizio. Possiamo essere indifferenti sull'esito, ma non sul criterio manifestato.

GIORNALI STRANIERI.

Il *Débats* ritorna sulla soppressione della *Correspondance de Rome* col seguente rimarchevole articolo di Armand Bertin in risposta specialmente all'*Union*.

Nel pubblicare ultimamente alcune notizie di Roma relative ai nostri affari religiosi di Francia ci credevamo esposti all'odio ed alle ingiurie del partito a cui si riferivano fra noi queste notizie, e non ci siamo ingannati. Ma quello però che dà la misura del dispetto dei giornali i quali sono l'eco di questo partito si è che sebbene siano certi quanto noi medesimi del fatto principale cioè della soppressione del giornale la *Correspondance de Rome* avvenuta per mezzo del Papa, pure si guardano di convenirne, sforzandosi di spargere dubbii, che bentosto saranno dissipati. Le riflessioni dell'*Univers* non ci hanno punto sorpreso. Egli era seriamente colpito dall'insieme dei fatti da noi esposti: si sa che è di una natura irritabile, e la sua collera non poteva stupirci.

Siamo stati un po' più sorpresi, lo confessiamo, delle riflessioni piene d'acrimonia del giornale l'*Union*, che da tre anni eravamo abituati a riguardarlo come un organo importantissimo delle idee di pace, di saggezza e di conciliazione. Per spiegarci questo nuovo linguaggio abbiamo dovuto richiamare a memoria, che un notevole cambiamento era avvenuto recentemente nella sua redazione, e che oggigiorno le idee di violenza, di esclusione e di discordia sembrano prevalervi.

Infine che cosa ci rimprovera l'*Union*, e perchè ci si scaglia contro così fortemente? Noi abbiamo lasciato travedere, che il governo spinto dalle mene di un partito che vorrebbe abbassare l'episcopato francese, e tutto governare in Francia per mezzo di Roma, si era già ravveduto e aveva cercato illuminare il sovrano pontefice su uomini, fatti e tendenze che non gli erano apertamente in conoscenza. Qual delitto da parte nostra, qual schietto candore degli avversarii nostri!

Da nostra parte è ben chiaro che abbiam voluto incatenare la libertà del Papa, far pesare sulle sue decisioni la forza delle baionette che sono ▪ Roma per difenderlo, e mettere la mano dello Stato sopra il governo della Chiesa. Il sovrano pontefice non ha giammai bisogno di essere istruito sull'effetto che possono produrre da lontano alcuni atti della sua amministrazione sia pure ecclesiastica; un governo sia amico, sia affezionato deve ben guardarsi di dare al Papa le informazioni che crede necessarie, e deve lasciare questa cura ai partiti. Questo è quello che vorrebbe l'*Union*: ma noi non siamo del suo parere. Per rispetto alla libertà e all'autorità del Papa vogliamo che si disvelino gli intrighi che uomini esaltati o ambiziosi formano qualche volta a lui d'intorno. Noi crediamo che il Papa ha di bisogno qualche fiata d'essere difeso contro gli eccessi di un imprudente zelo che si agita in Roma e altrove, e che vorrebbe rimorchiarlo. L'intervento dei governi cattolici è per essi allora un dovere, e per la libertà del Papa un beneficio.

In quanto ai rimproveri che c'indirizza per aver noi riferito le voci che corrono in Roma, che il nostro ambasciatore avrebbe parlato ritornando dalla Francia di malcontenti, di spiriti agitati, di torbidi sparsi dappertutto; il momento è molto malamente scelto da parte degli scrittori che ci attaccano. È da molto tempo che la Francia religiosa non era stata così profondamente turbata ed agitata come lo è al giorno d'oggi. Chi ha gittato fra noi queste fiaccole di discordia? Chi ha forzato i vescovi a lagnarsi altamente, e a procedere con rigore? E non sono i medesimi uomini tanto in Parigi che in Roma, che pel loro intemperante zelo inclinano sempre ▪ imbrogliar tutto? Noi non crediamo bisognevole insegnarlo ai redattori novelli dell'*Union*.

Fra i rimproveri che ci dirige avvene uno, al quale staremmo cheti, ove non fosse stato il risultato di un errore materiale che ci affrettiamo di riconoscere. Il nostro corrispondente ci parlava degli eccessi d'un partito che si metteva a coperto del *nome* e dell'autorità del Papa. Un errore di stampa ci ha fatto dire a coperto del *nuncio*. L'errore era visibile ove avesse concorso un poco di buona fede e di volontà. Abbiamo mancato di farlo rilevare credendolo non necessario, ma siccome ci si fa un capo d'accusa, siamo pronti di spiegare da dove proviene. Saremmo del resto assai dolenti che questo errore tipografico avesse potuto dare occasione al più lieve dolore al venerabile prelato, che è qui alla testa della nunciatura apostolica, e di cui tutti conoscono la saggezza e la moderazione.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

LOMBARDO-VENETO. — Si legge nel *Foglio di Verona:*

Siamo lieti di poter partecipare, che dietro sovrana risoluzione del 3 corrente si passerà immediatamente all' esperimento di appalto dei lavori della strada ferrata pedemontana-veneto-illirica, frattanto? nel tronco da Treviso al Tagliamento, mentre contemporaneamente si studierà d'avantaggio il modo più conveniente per il passaggio di questo gran fiume torrente con un sol ponte per i ruotabili ordinari, e per la strada ferrata, come pure verranno fatti ulteriori studi sulla linea da Codroipo fino al confine illirico.

DUCATI DI PARMA e MODENA — Le negoziazioni che si proseguono in Vienna dai plenipotenziari di Parma e Modena si dicono così inoltrate, che le convenzioni sull'accessione di que' due principati al sistema doganale austriaco potrebbero essere sottoscritte fra pochi giorni.

Assicurasi che a base della ripartizione delle rendite delle dogane si prese, a riguardo dei due ducati, il presente loro introito (1,050,000 lire austriache per Parma, 1,130,000 austriache per Modena): per l'Austria poi il medio delle entrate delle sue dogane negli anni 1845, 1846 e 1847, cioè 12 milioni e mezzo di lire circa. L'Austria guarentisce a Parma ed a Modena come minimo l' attuale loro rendita; il di più verrà diviso nella proporzione delle cifre suindicate. Ora, poichè l'Austria surrogò ultimamente al sistema proibitivo moderati dazi di entrata, così egli è chiaro fin d'ora che l'anteriore cifra delle rendite austriache sarà superata. Per compensare la popolazione dei ducati di Massa e di Carrara, spettanti al duca di Modena, ma che ritirano gli articoli necessari ai loro bisogni dalla Toscana o dal Piemonte, l'Austria concesse dazi di eccezione in favore di que' dominii della casa d'Este. La differenza sarà conteggiata a carico di Modena, che però saprà indennizzarsi col mezzo di dazi di esportazione sui marmi di Carrara, che potrà ritenere quali sono adesso, ed il cui prodotto è conservato a lei esclusivamente. (*G. U.*)

TOSCANA. — Scrivono all'*Opinione* in data di Firenze, 6 luglio.

Il discorso pronunziato dal presidente dei ministri, in occasione della solenne distribuzione delle medaglie concesse dal giurì internazionale di Londra agli esponenti toscani, ha prodotto gravi rimostranze per parte del ministro austriaco.

I principii di libertà commerciale che vi erano proclamati non potevano andare a garbo del rappresentante d'una potenza che fonda la sua politica commerciale sul principio protezionista, e che, come già v'ho detto, in questo momento si sforza più che mai non fece per mandare ad esecuzione il suo progetto di lega doganale austro-italica.

Le voci di cambiamenti nel ministero hanno ripreso nuova consistenza, e si dice che il solo Boccella resterebbe padrone del campo ministeriale. Quanto ▪ me non presto nessuna fede ▪ queste voci; sono persuaso che i ministri si tengono stretti i portafogli con l'affetto con cui l'avaro stringe il sacchetto ove ha riposto il suo tesoro; perciò non dubito di asserire che saranno sempre pronti a firmare tutto quello che il granduca proporrà loro. E per questo lato sarebbero conseguenti seco stessi; dal giorno che si sono adattati ad essere esecutori della volontà di un sovrano assoluto, non saprei vedere la ragione perchè oggi o domani dovessero avere scrupolo ad esercire il loro ufficio.

Questa volta per altro non sarebbe per scrupolo di delicata coscienza che avrebbero minacciato di dare la dimissione; ma perchè il granduca si è fitto in mente di voler stabilire il consiglio di Stato sul piede di un consiglio aulico superiore ai ministri per gerarchia e per la parte che prenderebbe al governo. Ma anche ammessa per vera questa causa, giacchè è certo che tale è l'idea del granduca, non credo che facilmente s'indurranno ▪ lasciare i portafogli. Ad ogni modo v'avverto di accogliere con riserva queste voci, fatte correre ad arte, e di essere molto cauto a prestarvi fede. Il fatto sta che il Boccella è molto nelle grazie del granduca e della corte; se venisse il momento in cui gli altri ministri si dimettessero, io crederei che fosse giunto il momento in cui, ove non si fossero dimessi, sarebbero licenziati.

L'affare Mather è stato accomodato a seconda delle esigenze dell'Inghilterra; il granduca ha fatto personalmente le scuse a sir Bulwer.

Nella notte del 2 al 3 corrente sono stati arrestati cinque individui che affiggevano sulle mura della città bollettini clandestini, relativi all'anniversario della caduta della repubblica romana.

STATO ROMANO. — **Roma**, 18 *giugno*.— Da una corrispondenza del *Journal de Genève* ricaviamo quanto segue:

Io non trovo anima in qualsiasi partito che si dichiari in favore dell'andamento del governo. Come principe, Pio IX non conta la centesima parte della popolazione romana, (ed è già troppo dire), che abbia stima per lui o devozione. Onorandissimo come sacerdote, egli non possiede alcuna delle qualità di un capo politico. Gli errori d'ogni genere ch'egli ha commesso gli hanno successivamente alienato tutte le opinioni in cui si dividono gli spiriti.

I cardinali che parteggiano per il sistema del *rigore salutare* non gli perdonano le avventure che ha fatto correre al papato, e la scelta da lui fatta del cardinale Antonelli come dirigente delle cose politiche ha messo fra il papa e il sacro collegio una gran freddura. Il cardinale non manca d'abilità, ma non ha saputo acquistare la simpatia de'suoi colleghi, perchè troppo facilmente si spiega alle idee e direi quasi alle fantasie più tenaci che ragionevoli, le quali talvolta s' impadronirono dello spirito di Pio IX e che vuole attuate ad ogni costo. Indi gli sbagli e l'andamento oscillante dell'amministrazione. Il papa non dà ascolto alle osservazioni dei cardinali; circondato da alcuni favoriti oscuri ch'egli impingua a danno delle finanze. È ben vero che non usa così verso la propria famiglia, ▪ che non gli si può muovere rimprovero di nepotismo, ma per contro lascia il segretario di Stato usare ed abusare dei contratti e dei mercati conchiusi ▪ nome del governo, per accrescere da buon fratello la fortuna de' suoi.

Del resto le lagnanze per le malversazioni sono generali, e toccano tutti i ministri. Alcuni cardinali, per istinto di conservazione, conoscono quanto sia pericolosa una tale situazione e richiamano talvolta seriamente l'attenzione del Santo Padre sui manifesti abusi. Pio IX, sia per debolezza, sia per coscienza dell' impossibilità di guarire il male, ricorre unicamente alle consolazioni del sentimento religioso, e risponde che bisogna sottomettersi e rassegnarsi alla volontà divina.

Intanto l'esercizio del potere pontificio non riposa che sull'appoggio delle baionette estere, e se si trattasse soltanto di baionette austriache la gran maggioranza dei cardinali e del loro partito si accomoderebbero benissimo; ma la presenza dei francesi è indispensabile per il mantenimento dell'ordine in Roma, e questo agli occhi dei neri non è che un'altra forma del male.

D'altronde a dispetto di tutti i bullettini consolanti registrati dall' *Univers*, gli aderenti dell' antico regime sono poco tranquilli sugli inconvenienti che produce la presenza di un'armata, il cui spirito è poco propenso all'ammirazione beata del regime teocratico. La disciplina del soldato francese è ammirabile, militarmente parlando, ma non si possono frenare i suoi motti arguti, ed egli non si fa scrupolo di ridere di ciò che presta al riso. L'armata non conosce il suo generale in capo, la cui presenza alle udienze del papa è più frequente che al campo delle manovre, se non sotto il nome di *cardinale Gemeau*, ed è poco disposta a rispettare certe pratiche religiose che non hanno altro appoggio che il prestigio della tradizione. I francesi a Roma sono dunque un principio di contagio, di cui gli aderenti dell'antico regime hanno ragione d' inquietarsi.

DUE SICILIE. — Un decreto reale degli 8 giugno determina la sanzione penale, e la sua gradazione secondo la natura del reato, e la qualità del colpevole pei casi di provocazione alla diserzione militare preveduta dall'articolo 2 del decreto del 27 marzo 1849 così concepito:

« *Gli stessi consigli* (di guerra) *giudicheranno* « *ancora i pagani che con doni, promesse, minac-* « *cie o con altro mezzo qualunque cerchino di cor-* « *rompere i soldati del nostro esercito o gli uffi-* « *ciali di qualsivoglia grado, invitando loro alla* « *diserzione, ed* ▪ *mancare alle leggi speciali della* « *milizia, serbando in tali giudizii le prescrizioni* « *dello* statuto penale militare.»

Un tal decreto segue ▪ mantenere lo stato eccezionale in quel regno.

Nello stesso numero che porta il suddetto decreto, il giornale officiale di Napoli pubblica la seguente nota:

« Si ha notizia che qualcuno in questa capitale affettando pietà e religione vada raccogliendo soccorsi per la riattazione de' luoghi pii, esibendo fogli di questua muniti di firma contraffatta di autorità amministrativa.

« Non essendosi mai accordata la pietosa autorizzazione, si avverte il pubblico a non dar retta al cennato invito. »

ESTERO.

GRECIA. — **Atene**, 27 *giugno*. — Come la Camera dei deputati, anche il Senato d'Atene approvò il progetto di legge intorno l'ordinamento e le attribuzioni del Sacro Sinodo, ad unanimità, e quasi senza discuterlo. Eccone i punti essenziali: È stabilita pienamente la divisione delle questioni puramente religiose, ecclesiastiche, dalle questioni miste, civili ed amministrative; nelle prime la Chiesa agisce affatto indipendentemente, nelle seconde essa non può far nulla senza la cooperazione del governo. Il S. Sinodo dirige gli affari ecclesiastici, ed esso si compone di un presidente ▪ di quattro membri. L'arcivescovo metropolitano della capitale n'è, per diritto, presidente ▪ vita; gli altri membri sono nominati, per regola d'anzianità, fra i vescovi ed arcivescovi del regno. I membri del sinodo vengono rinnovati ogni anno; ma il governo ha il diritto di conservare due degli antichi membri durante uno o più periodi seguenti, affinchè i nuovi possano in certe occasioni porsi più prontamente al fatto di certi oggetti pendenti, e siano in grado di giudicarli meglio. Un

procuratore del Re, laico, assiste a tutte le tornate del sinodo, però senza votare o prendere parte alla discussione ed alla decisione degli affari, e firma tutte le deliberazioni e tutti gli atti sinodali. Qualunque atto eseguito in sua assenza, e non munito della di lui firma, qual semplice prova della sua presenza, è nullo. Il matrimonio è considerato come un atto religioso e civile nello stesso tempo. La parte religiosa è affidata pienamente all'esame ed alla decisione della Chiesa. Solamente la parte civile e le conseguenze ch'essa può trarre seco nell'ordine sociale e temporale sono attribuite alla giurisdizione delle autorità civili. La dissoluzione del matrimonio, dopo la sentenza del tribunale civile competente viene pronunciata spiritualmente dalla Chiesa. Il S. Sinodo non può tenere alcuna corrispondenza all'interno ed all'estero, se non per mezzo del ministero dei culti.

— La Grecia perdette uno de' suoi più grandi concittadini: Lazzaro Conduriotis, il quale morì *il 17 giugno nell'isola* d'Idra, sua patria, in età di 80 anni. Nella guerra dell'indipendenza, egli mise a servigio della Grecia la sua nobile intelligenza e le sagrificò con raro disinteresse le sue immense ricchezze. In quel memorabile conflitto Conduriotis armò i suoi numerosi legni mercantili, ed assistito dai suoi connazionali, equipaggiò quella flotta che tenne indietro per lungo tempo tutte le forze navali del nemico, e a sue spese procurò armi ai guerrieri greci. Il suo coraggio e la sua costanza salvarono parecchie volte la nazione, durante la guerra. Ei godeva nella sua patria un'influenza illimitata, dovuta al suo puro patriottismo ed alle sue rare virtù pubbliche e private. Benchè chiamato successivamente a far parte del consiglio di Stato e del Senato, Conduriotis non volle lasciare mai il suo luogo natio e la sua abitazione, onorata dalla visita di alcuni Re. Il gran cittadino operò il bene sino all'estremo della sua vita, e morì raccomandando alla sua famiglia intera fedeltà alla patria ed al trono. Il governo ordinò un lutto di cinque giorni in tutta la Grecia per la morte di quell'illustre patriota.

ISOLE JONIE. — A Corfù avvenne ultimamente un incendio, che consumò il locale ove l'Assemblea legislativa trneva le sue sedute. Il lord alto commissario fece attivare un'inchiesta per verificare se questo disastro fosse stato effetto del caso, o della malizia, e in pari tempo mise a disposizione de' rappresentanti un altro locale. La *Gazzetta ufficiale di Corfù* del 28 p. p. ci reca un indirizzo dell'Assemblea a lord Ward che lo ringrazia di queste sue premure come pure delle riforme costituzionali attuate e promesse ed esprime in pari tempo il desiderio di nuovi miglioramenti nell'istruzione, nelle finanze, nel sistema elettorale ecc., dichiarandosi devota al governo protettore. Lord Ward rispose a questo indirizzo mostrandosi soddisfatto dell'assemblea, che gli sembra più disposta che in passato ad occuparsi dei bisogni pratici del paese. Egli rinnova la promessa di effettuare miglioramenti in varii rami del pubblico servigio; quanto agli altri domandati dall'Assemblea, il tempo mostrerà se siano convenienti. Il lord alto commissario finisce col manifestare la speranza che le concessioni fatte promuoveranno la buona intelligenza fra la rappresentanza nazionale ed il potere esecutivo.

INGHILTERRA. — Londra, 6 *giugno*. — *Le entrate.* — Si legge nel *Timzs:* Il quadro trimestrale delle entrate presenta dei risultati soddisfacentissimi. Comparativamente al trimestre dell'anno scorso, la dogana presenta quest'anno un aumento di 183,946 lire sterline. Nelle accense l'aumento è stato di 23,706 lire; nel bollo è stato di 101,334 lire; sulla tassa delle proprietà di 80,110 lire sterline. Alla posta vi è stato una diminuzione di 10,000 sterline, cosa che non deve sorprendere se si pon mente che nell'anno scorso i preparativi per la grande esposizione di Londra hanno necessariamente dovuto aumentare di molto questo capitolo.

Infine l'aumento nel complesso del trimestre è stato di lire sterline 144,681. In presenza di questi risultati non riesce dubbio che durante lo scorso trimestre e durante l'anno che è finito vi sia stato un tale consumo di articoli soggetti a tassa, tanti salari pagati, tanto lavoro regolare, tanti beneficii reali per il commercio, che il paese ha potuto sostenere le riduzioni fiscali operate. Bisogna che si comprenda bene, e che si proclami in tutte le assemblee elettorali delle città e dei borghi del regno che un'entrata in così buona condizione, delle spese così forti, il lavoro così animato, e dei beneficii così considerevoli non possono esser limitati soltanto ad una parte del paese.

Egli è la popolazione in massa che ha dovuto produrre dei risultati così significanti. I protezionisti avranno molto da fare per ritorcere un argomento così formidabile come quello che risulta dall'accrescimento del consumo degli articoli che pagano dei diritti alla dogana e all'accensa. Se anche l'agricoltura ha avuto la sua parte, le classi agricole sono dunque meno infelici di quanto si dice. Quanto a noi crediamo che le classi agricole, il piccolo commercio, gli artigiani e una folla d'uomini dipendenti dall'agricoltura hanno consumato e consumano largamente, quantunque in proporzioni minori che le popolazioni delle città, e sino a prova contraria noi sosteniamo che tutta la popolazione senza eccezione, tanto l'agricola come la manufatturiera, ha partecipato all'aumento del consumo.

— Si legge in una corrispondenza della *Presse*, in data di Londra 6 luglio: « Io comincio per render grazie a Dio di avermi preservato da sordità e da soffocamento. No! io non mi sarei mai imaginato quello che testè ho veduto; io non avrei mai voluto credere che la febbre elettorale potesse produrre siffatte convulsioni; io non avrei mai supposto alla laringe umana una tanta potenza e un tanto eroismo! Durante tre lunghe ore io sono stato immerso in un fracasso, fracasso inesprimibile, tuono di hurrahs, grida inarticolate, grugniti, miagolamenti, fischi, urli e scalpiciamenti.

« In vita mia non sono mai stato assordato in questo modo. Io sono costretto di prendermi la testa fra le due mani e riconsolidare in certo modo il mio cervello per narrarvi la seduta che ho visto.

« La città di Londra ha da eleggere quattro deputati. Cinque candidati si presentavano, lord John Russell, il barone Lionel de Rotschild e i signori Duke, Crawford e Masterman. Di questi cinque candidati il solo signor Masterman si portava come tory; gli altri quattro erano portati come liberali. Un sesto candidato, il signor Travers si era ritirato.

« Alle dieci in punto la gran porta di Guildhall si aperse e in mezzo a due siepi di bandiere e di affissi mostruosi portanti il nome dei cinque candidati; e la folla si precipitò in questa sala celebre, che è come il santuario dei privilegi della città di Londra.

« Un gentleman vestito di nero e dotato di una fortissima voce cominciò a parlare all'Assemblea. Ma nel momento ch'egli aveva aperto la bocca per dire la prima parola della frase, si fece sentire un gran rumore dalla parte della porta e una massa d'uomini dell'infima plebe, di giovani senza camicia, fanciulli cenciosi, si precipitarono nel recinto portando dei bastoni e sopra questi bastoni ciarpe e cappelli logori.

« Giunta in mezzo al recinto, questa folla indisciplinata si divise in due bande. Da una parte quelli che portavano sul berretto il nome di MASTERMAN: questo era il *mob* (plebaglia) addetto ai tories; dall'altra si schierarono quelli che portavano il nome di LORD JOHN RUSSELL: e questo era il *mob* dei whigs. Questa è la brutta parte dell'elezione; questa ciurma grida per chi la paga.

« Il fatto è che hanno ben guadagnato il loro danaro. Essi avevano interrotto lo *Speaker* dell'Assemblea nel principiare della sua frase, e cominciando da questo momento essi gridarono e urlarono talmente che fu impossibile di sentire un solo oratore. Quando un whig o un liberale compariva alla tribuna, il partito *Masterman* rumoreggiava; quando si presentava un amico del signor Masterman il tumulto cambiava di parte, e il partito *Russell* gridava da rompere il timpano. E quali grida, Dio buono! Gli Inglesi possiedono comunemente, per quanto pare, il talento che esercitano sui nostri baluardi di Parigi certi uomini fenomeni: essi imitano le grida di tutti gli animali. Si udiva simultaneamente il raglio dell'asino, il fischio del merlo, il belato dell'agnello, il miagolio del gatto, il muggito del bue.

« E se ancora si contentassero di questo rumore! Ma oibò! i cappelli volavano per l'aria, le canne e i bastoni battevano la musica. Essi strappavansi reciprocamente, le univano insieme poi lanciavano sulla folla queste lunghe corde formate di cenci. Quest'ultimo esercizio si faceva specialmente nelle vicinanze della tribuna, e le cravatte rannodate, ondeggianti per l'aria, andavano a toccar la bocca aperta degli infelici oratori.

« Infelici è la vera parola. Nessuno di loro è stato risparmiato. Io aspettava con impazienza il ritorno di lord John Russell, sperando che l'autorità del suo nome metterebbe alquanto in rispetto questa frotta rumoreggiante. Ma lord John Russell venne, tentò di farsi ascoltare, e non vi riuscì.

« Il suo discorso, che voi leggerete nei fogli inglesi, non è stato certamente sentito che dagli stenografi. Quando il nobile lord apriva la bocca: *Masterman! Masterman!* gridavano i tories; poi i whigs per farli tacere gridavano alla lor volta: *Lord John! Lord John! Johnny! Johnny! Viva il piccolo John! Viva il piccolo Johnny!* E poi la sala crollava quasi sotto gli applausi dei partigiani di Johnny e sotto i fischi degli amici di Masterman.

Il sig. Lionel de Rothschild è stato l'oggetto di un grido particolare. *Austria! Austria!* gli gridavano da ogni parte. Erano i birrai della città, i quali rimproveravano al ricco banchiere i suoi rapporti finanziarii col governo servito dal generale Haynau!

PORTOGALLO. — Si legge nel *Times:* Le nostre corrispondenze di Lisbona sono in data del 29 giugno. I deputati hanno deciso che il decreto dittatoriale del 1850 conserverà forza di legge sintantochè sia stato revocato o emendato dalla legislatura, e che il governo continuerà a percepire le rendite e a pagare le spese dello Stato sintanto che il bilancio del 1852-1853 o i crediti di danaro siano stati votati. Il ministero ha dichiarato che le riscossioni ovvero dividendi saranno ritornati alla direzione del debito pubblico col primo corrente.

Il monopolio del sale di S.t Ubes è abolito. I bastimenti inglesi, americani e altri caricheranno ind'innanzi alle stesse condizioni come i portoghesi.

Le truppe devono rientrare a Lisbona.

I pari discutono e probabilmente adotteranno il progetto di riforma della Carta. Gli affari pubblici sono condotti in modo disordinato nella Camera dei deputati, che ha terminato la sua seduta del 28 in una confusione impossibile a descriversi.

FRANCIA. — Parigi, 7 *luglio*. — Un decreto del 1.o luglio pubblicato oggi dal *Moneteur* dispone che sarà formata una commissione di statistica permanente al capo-luogo di ciascun cantone. A Parigi ed a Lione vi sarà una società di statistica per ciascun circondario comunale.

I lavori di queste commissioni e società di statistici consisteranno a riempire e a continuare giornalmente due tavole formate dal ministri dell'interno, dell'agricoltura e del commercio. Ciascuna di queste tavole conterrà una serie di quistioni sullo stato delle forze produttive del paese: per esempio sul valore delle materie prime, sul valore dei prodotti, sul numero degli operai addetti alle diverse fabbriche, sul numero e la natura dei motori, sul rapporto dell'interna consumazione all'esportazione ec. ec. ogni notizia estranea dal servizio degli agenti governativi e che solo possa essere somministrata dagl'interessati. Le società di statistica dovranno trovarsi in istato di cominciare i loro lavori col primo gennaio 1853.

I prefetti e i sotto-prefetti potranno disciogliere le società di statistica che si occuperanno di quistioni estranee allo scopo della loro instituzione. (*Débats*).

— Il principe Gerolamo presidente del Senato pronunziava le seguenti parole nell'ultima tornata che fu ai 5 luglio.

« Signori senatori,

« Il nostro ordine del giorno è esaurito, ci verrà letto or ora un decreto del principe presidente della repubblica che aggiorna i nostri lavori.

« Durante il tempo che stette riunito il Senato compiè degnamente la sua missione. Rispose, come doveva aspettarsi alla fiducia del capo dello Stato e alle speranze del paese. Dopo un lavoro conscienzioso e di luminose discussioni, adottò due senatus-consulti organici, il cui voto gli è dalla costituzione attribuito. La sanzione che diede alle leggi votate dal corpo legislativo fu sempre il frutto di un esame che crescerà forza morale a queste leggi ed alla loro influenza sulle popolazioni.

« Prima di separarci, permettetemi, signori senatori, di ringraziarvi del concorso che mi avete prestato e sul quale faceva fondamento, perchè fra il vostro presidente e voi è un vincolo indissolubile, quello della simpatia e della devozione che ci legano al paese ed al principe presidente della repubblica *(vivo ed unanime assenso)* al principe presidente della repubblica, che non ha, come noi in mira che la felicità, l'onore e l'indipendenza della nostra patria. »

— L'*Indépendance Belge* pubblica la lettera, colla quale il marchese di Pastoret ha dato la sua dimissione da amministratore generale dei beni del conte di Chambord. Ecco il testo:

« Monsignore, sono più di vent'anni che ho procurato servirvi con tutto lo zelo e la devozione di cui ero capace, seguendo il nobile esempio di mio padre. Forse vi degnerete farmi testimonianza, che altro non ho richiesto da voi che un poco di confidenza e di bontà. Io non ho più la buona sorte di ottenerle, e ciò non imputo che a mia colpa; ma senza confidenza, senza bontà protettrice non si può degnamente servire; quando si è stato abbastanza fortunato per ottener tanto altra volta dal sig. duca di Berry nel tempo che si è avuto l'insigne onore d'essere vostro tutore.

Bisogna essere al suo posto, perchè ciascuno valga quel che vale, e credo che mio padre non mi troverebbe nel mio.

Io non mi prendo la libertà di mischiare in quest'affare nessuna estranea considerazione.

I miei umili avvisi mi hanno fatto escludere dai vostri consigli politici; io mi allontano da me stesso dagli altri, e vi chieggo, monsignore, il permesso di rimettere nelle vostre mani la cura dei vostri affari privati.

Non ho forse bisogno, in allontanarmi, farvi sentire parole di attaccamento che rimonterebbero sino alla vostra culla. Il mio cuore spesso afflitto non s'è scoraggiato che a stento nella sua rispettiva devozione.

Oso sperare che vi degnerete ricordarvi qualche volta di me, e mi permetterete di richiamarvi sempre alla mia memoria.

Niuno sino al termine di sua vita non formerà voto più sincero pel vostro benessere, e pel vostro avvenire sì grandemente legato a quello della Francia. Niuno è, o sarà con un più profondo rispetto vostro umilissimo e obbedientissimo servitore

Marchese DE PASTORET.

22 maggio 1852.

ALEMAGNA. — Berlino, 4 *luglio*. Le misure necessarie per ristabilire il consiglio di Stato sono state tutte discusse nel consiglio dei ministri, e non aspettano più che la sanzione del Re. Sappiamo che non solo tutti i membri del consiglio di Stato dell'epoca anteriore saranno convocati, ma inoltre saranno nominati altri 20 membri. In queste nuove nomine si avrà riguardo alle diverse provincie. Se questa nuova notizia si conferma, il partito dell'antico regime avrebbe tradotto in effetto il suo desiderio di conseguire la trasformazione del consiglio; noi però non crediamo che il partito anzidetto si voglia contentare di questa concessione, a meno che il consiglio di Stato sia precisamente l'opposto di ciò che è stato sinora.

— Nella seduta di domani del congresso dello Zollverein sarà fissato definitivamente il giorno della proroga. (*Gazz. di Colonia*).

CRONACA.

IL MONITORE DEI COMUNI nel suo nomero d'oggi stampa un lungo articolo relativo al *Risorgimento*. I gravi errori di fatto nei quali è caduto, costrinsero la direzione del *Risorgimento* a mandargli una lettera di rettificazione con richiesta d'inserzione.

— FERROVIA DI PINEROLO. — Abbiamo già fatto cenno più volte della ferrovia da Torino a Pinerolo, ingegnandoci di metterre in chiaro i molti ed importanti vantaggi che debbono derivare dalla sua effettuazione. Siamo lieti di poter ora annunciare che il consiglio comunale di Torino, nella sua adunanza di ieri sera stanziava una soma di ll. 220,000 per acquisto di azioni di detta ferrovia. È certo come già concorra per l'egregia cifra di un milione in quella da Torino a Novara, d'onde appare come nulla si trascuri di quanto possa conferire ad accrescere e far prosperare il commercio della città e provincia, agevolando e moltiplicando le vie di comunicazione.

— NORME EDILIZIE PEL LE COSTRUZIONI. — Nella sua adunanza di ieri sera il consiglio comunale si è pur anche occupato a lungo della questione sollevata dal conflitto sorto fra l'amministrazione ed un privato, il quale avendo in certe sue costruzioni contravvenuto ai regolamenti edilizii fu condannato in debita forma a demolire il mal fabbricato. Il consiglio decise che si promovesse con tutti i mezzi legali la esecuzione della sentenza dal tribunale competente in pròposito emanata, salvi però sempre, per quei benigni riguardi che mai non dee trascurar di usare una savia amministrazione, i temperamenti che fosse possibile adottare di buon accordo col contravventore.

— UN RICHIAMO ALL'AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE. Con ottimo divisamento alcun tempo addietro si aumentava il numero delle buche sussidiarie per le lettere. Ma non sempre alle buone intenzioni risponde la migliore esecuzione. Così in questo caso, per alcune di esse buche furono collocati recipienti sproporzionatamente piccoli, in guisachè non bastano a capire i due terzi delle lettere che si vorrebbe impostarvi. Citeremo ad esempio la buca collocata al Palazzo

di Città. Sia per essere questa eccessivamente angusta, sia per essere il quartiere di Porta Palazzo uno dei più popolosi, e insieme più commercianti della nostra città, avviene che a mezzodì, e talora anche prima la buca è già piena ed astrutta per modo che ne nasce questo duplice inconveniente, che cioè facilissimamente si possono estrarre le lettere che giunte l'ultime, trovansi nella parte superiore della buca; che inoltre quelli che giungono dopo il mezzodì per impostarle debbono riportarsele via, e andare in cerca di un' altra buca, non essendovi più spazio in questa. Ci facciamo lecito di richiamare l'attenzione dell'attivo e zelante direttore generale delle poste su questo inconveniente, grave in sè, ma pur tanto facile ad essere riparato.

— Un Richiamo alla Direzione della Biblioteca Universitaria. — È noto a quanti richiami e a quante censure già in addietro abbia dato luogo l'amministrazione della biblioteca dell'Università torinese, e come fossero necessarie più petizioni al Parlamento e più voti del medesimo perchè vi s'introducesse un qualche miglioramento. Ora le cose sono in parte mutate in bene; ma sussiste tuttavia un abuso che crediamo nostro debito denunciare anche una volta, perchè si provveda da chi deve. Vogliam dire la larghissima facoltà che si fa ai professori e dottori di collegio di esportare per uso proprio, e ritenere talvolta per più mesi di seguito i libri della biblioteca, anche quando abbiavene una sola copia. La biblioteca essendo mantenuta coi danari pubblici per uso pubblico, non ci pare che tale favore sia conciliabile collo scopo e coll'indole della medesima. Comprendiamo i motivi che vi possono essere per fare quell'agevolezza ai membri del corpo insegnante, ma non crediamo che siano da approvare per le opere delle quali non esista che una copia sola. Massimechè non sempre si usa tutta la diligenza e sollecitudine necessarie per ricuperare da chi li ebbe, i libri dati in prestito.

-- Giardini pubblici. -- Esprimemmo già più riprese il desiderio che si pensasse a dotare Torino di qualche luogo di passeggio e di ricreazione, ora specialmente che a causa dell'ingrandimento si vanno abbattendo le principali linee di filari che giravano tutto intorno alla città, ed annunziammo a suo tempo come la benemerita amministrazione municipale si fosse fatto carico di soddisfare anche a questo bisogno, e si fossero avviati gli studi ed iniziate le pratiche per giungere con quanto maggiore sollecitudine si possa, adun qualche risultamento. Udiamo ora che due in ispecie sono le località che sembrerebbero meglio acconcie all' uopo. O cioè i vasti terreni che si trovano frail viale detto dei Platani e quello del Valentino, compresi nel piano d'ingrandimento, ma nei quali pare che si potrebbe agevolmente trovare lo spazio ad uno *square*; oppure i terreni compresi fra il viale S. Salvatore a la polveriera di Porta Susa, che anch'essi potrebbero con poco dispendio ricevere tale destinazione e i quali verrebbero molto in acconcio per tale operà, se si attuasse il disegno, del quale abbiamo fatto parola, circa la demolizione almeno parziale della cittadella, perchè in allora aprirebbesi una via diretta di comunicazioni fra Doragrossa e quelle località attraverso lo spazio attualmente occupato dagli spalti di quella.

Leggesi nella *Gazz. Piemontese.*

Amministrazione delle Poste. — Si notifica che l'ufficio de'viaggiatori ed articoli di messaggeria, finora esistito nel vicolo del teatro Carignano, è trasferito in locale apposito a sinistra del vestibolo della direzione divisionale delle Poste, via delle Finanze.

La franchigia personale di cui godevano gli impiegati delle Poste essendo cessata, e solo essendo conservata, per ragioni di servizio a quelli tra essi contemplati nella tabella generale testè emanata secondo il disposto dall'art. 17 del regio decreto 15 maggio 1851, e ne'limiti e gradi ivi stabiliti, ciò si deduce a pubblica notizia, acciò i privati che avessero a dirigersi a qualunque uffiziale di posta per loro particolari interessi, ancorchè riflettenti cose d'ufficio, abbiano cura di affrancare le lettere, se non vogliono correre il rischio di vederle rifiutate.

— Leggesi nell'*Amor della Patria* giornale di Novara.

Il giorno 7 i consiglieri comunali riuniti in privata adunanza straordinaria udivano per bocca del consigliere commendatore Gautieri, il risultato delle pratiche fatte dall'apposita deputazione, di che egli faceva parte, per convenire col governo lo scioglimento della vertenza relativa alla costruzione di una nuova caserma in questa città.

Due progetti erano a tal uopo dal municipio di Novara presentati al ministro della guerra.

Messo in disparte il primo, col secondo progetto si conveniva la costruzione della caserma ridotta secondo il nuovo piano di cui negli atti di appalto, per un solo reggimento di fanteria; col concorso della città per la somma di lire 100,000; e di altre lire 150,000 calcolate in ispese, e in area a cedersi, compresa in essa quella di spettanza comunale oltre la nuova linea di circonvallazione, la quale potrà essere occupata per la nuova piazza d'armi da stabilirsi di fronte alla nuova caserma. Tale concorso della città sarebbe però vincolato alle condizioni; 1. che il governo cederebbe a titolo gratuito alla città il quartiere di santa Chiara, che verrebbe destinato ad uso delle scuole comunali, alienandosene una piccola parte per l'opportuno adattamento; 2. che trasportandosi a santa Chiara le scuole comunali rimarrebbe svincolato dall'onere delle scuole il locale della Cannobbiana, il che scioglierà definitivamente la vertente quistione sulla proprietà del medesimo; 3. che il governo cederebbe alla città tutta la fossa del castello, e quella parte del medesimo che non è vincolata dalla destinazione delle carceri; 4. che l'attuale piazza d'armi sarebbe pure ceduta alla città.

Tali essendo le condizioni del progetto proposte dal municipio, accettate dal governo, noi possiamo confessare che in miglior modo non poteva essere sciolta una questione, che minacciava sì vitali interessi di questa città.

DECESSI *del* 9 *luglio in Torino.*

N.	9
Totale N.	2872

ULTIME NOTIZIE.

L'*Armonia* nel suo numero di questa mane apre una sottoscrizione contro la legge del matrimonio. Figurano in prima lista i noti promotori dell'offerta del pastorale a mons. Fransoni. Credevamo che l'esito dell'altra sottoscrizione da lei iniziata in proposito delle leggi Siccardi le avesse tolto di capo ogni ticchio di questo genere. Noi potremmo ripetere l'esempio, e la lezione aprendo una sottoscrizione in favore del matrimonio civile, la quale non avrebbe esito diverso da quello della soscrizione per le leggi Siccardi. Crediamo tuttavia miglior partito per ora il non farlo, per non secondare l'agitazione che l'*Armonia* e i suoi consorti s'ingegnano di creare nel paese. La Camera dei deputati si è già a immensa maggioranza pronunciata. Le petizioni promosse dall'*Armonia* non possono aver altro effetto fuor quello di agevolare anche in Senato l'adozione della legge.

Torino, 10 *Luglio.* — È giunto di passaggio per Londra il console di S. M. britannica in Roma sig. Freeborn, avendo ottenuto il permesso di assenza dal suo posto per pochi mesi.

Genova, 10 *luglio.* — Martedì 6 corrente, compariva dinanzi al tribunale di prima cognizione, prima sezione mista, l'autore del *Dizionario Genovese-Italiano* signor Giovanni Casaccia, imputato dal pubblico ministero del reato previsto dall'art. 16 della legge sulla stampa 26 marzo 1848, per aver ristampato nella raccolta delle sue poesie intitolata *A Sanfornia Zeneize* un sonetto a S. Antonio abate, col quale si reca offesa alla religione.

Il prefato tribunale dopo aver udito le difese degli avvocati Celesia e Merialdi, ne rimandava a quest'oggi la sentenza, con cui dichiarando il Casaccia convinto del reato imputatogli, lo condannava a 6 giorni di carcere e ll. 100 di multa, colla confisca dello stampato incriminato. (*G. di Genova*).

Lombardo Veneto. — Leggesi nel *Corriere Mercantile* del 10:

Generalmente si è nominato fra gli arrestati di Milano il solo Pezzotti che si uccise, ma venne arrestato anche un suo fratello, un Masserani, un Dallavalle, un Quintavalle e contro ogni aspettazione anche Giambattista Carta. Nella sola provincia di Mantova gli arrestati sono intorno a un centinaio. Non pochi furono pure carcerati a Mantova e a Verona.

Svizzera — Il consiglio federale ha deciso di mandare dei delegati alla festa che avrà luogo a Strasburgo il 24 luglio per l'inaugurazione della strada ferrata da Parigi a questa città, e di fare esprimere al principe presidente l'importanza che la Svizzera attribuisce al compimento così pronto di questa linea che l'interessa in sommo grado, poichè la mette in comunicazione col mare. Questi delegati sono il generale Dufour e il presidente Kern.

Il consiglio federale propone all'assemblea federale di cambiare la figura dell'*Elvezia* sulle nostre monete. (*Journ. de Genève del* 9).

Vaud. — Sembra che il Consiglio federale non abbia approvato l' istanza fatta dal signor Druey capo del dipartimento federale di giustizia e polizia presso questo governo per l'internamento del signor Thiers. Fatto è che questi non ha per anco abbandonato Vevey.

Argovia. — Leggesi nella *N. Gazzetta di Zurigo*: « Onore al governo dell'Argovia! Una voce che al governo d'Argovia fossero state fatte dal dipartimento federale di polizia rimostranze contro la dimora della duchessa d'Orleans a Baden, si conferma in quanto che vennero infatti da Berna tali comunicazioni, senza però essere accompagnate da speciali pretese od incarichi particolari. Noi non sappiamo se il direttore federale di polizia scorgesse in una dama, molto provata malgrado la sua gioventù, una diplomatica pericolosa, o se non presumendo in Luigi Napoleone alcuna magnanimità volesse prevenirne il rancore; sappiamo però che il governo d'Argovia fu abbastanza nobile per non lasciarsi atterrire da un fantasma e perseguire una vedova con due figli che cerca all' infermo suo cuore un corroboramento ne'nostri monti, e la cui vita semplice e modesta può servir di modello a qualsiasi donna svizzera.

Ticino — Il consiglio di Stato ha inflitta la multa di 100 franchi al vice-parroco di Lodiano, in Blenio, per aver letto dall'altare nella scorsa domenica l'atto, sotto forma di pastorale, di monsignore arcivescovo di Milano, in data 25 giugno p. p, che ordina pubbliche preci contro le disposizioni prese dai consigli ticinesi intorno all'istituto di Pollegio per la secolarizzazione degli studi ed altri progetti di legge. Oltre all'immediata esazione della multa venne riservato di procedere contro il suddetto sacerdote siccome complice, pel fatto della officiale pubblicazione della pastorale, di provocazione all'avversione ed al disprezzo contro la legittima autorità.

(*Gazz. Ticinese del* 9).

Parigi, 8 *luglio.* — Si legge nella *Presse*:

Il governo promulga nel *Moniteur* la legge sul rinnovamento dei consigli generali, dei consigli di circondario e dei consigli municipali.

Un decreto del presidente della repubblica conferisce la medaglia agli ammiragli che sono stati ministri della marina o che hanno comandato in capo sotto il suo governo. Questi sono i viceammiragli Baudin, de la Susse e Parceval-Deschènes. Si sa che la stessa distinzione era stata già conferita ai generali che sono stati ministri della guerra o che hanno comandato in capo.

— Vari ufficiali francesi appartenenti principalmente alle armi speciali vengono a prendere servizio, con l'autorizzazione del ministro, nell'armata romana che si sta organizzando.

— Si stabilirà una comunicazione elettrica tra il castello di Sain-Cloud e i ministeri dell'interno e della polizia generale. (*Patrie*).

Alemagna. — Il *Constitutionnel* era mal informato allorchè annunciò che la Prussia avrebbe consentito a portare a termine la conclusione del trattato di commercio con l'Austria prima della ricostituzione dello Zollverein. Niente di tutto questo. La Prussia tiene la posizione che ha preso, e persiste nella sua politica. Il senso preciso, e il carattere reale della dichiarazione del 1.o luglio è questo: i governi del mezzogiorno sono invitati a pronunciarsi sulle loro definitive intenzioni, e se la risposta ritarderà, si farà ad essi un nuovo invito nel quale sarà determinato un termine perentorio a rispondere. Continua però a credersi che i governi dissidenti esiteranno e si terranno anche indietro quando trattisi di romperla, e di rinunciare allo Zollverein. Vi sono in quello per le popolazioni e per i governi medesimi tali vantaggi ai quali non si rinuncia così facilmente.

D'altra parte si smentisce di nuovo a Vienna la voce di una conferenza doganale di tutti i governi che fan parte della coalizione di Darmstadt. Questa conferenza è probabile per l'avvenire, ma non pel presente: non avrebbe luogo che allora soltanto che fossero chiuse le conferenze di Berlino. Il governo austriaco crede, che i membri della coalizione di Darmstadt non possono accettare ciò che chiamasi supremazia della Prussia, ed aspetta disposto a far per essi quanto sarà possibile se si ritirino dallo Zollverein.

Il re di Prussia è giunto a Sans-Souci il 4. La regina lo aveva preceduto d' un giorno col principe e principessa dei Paesi Bassi.

Il signor Manteuffel, presidente del consiglio, è ritornato a Berlino il 4, e il ministro del commercio il 5.

L'emigrazione della Bosnia continua. Più di 3000 persone han già passato la frontiera austriaca, e gli sforzi delle autorità sono inutili.

Londra, 7 *luglio.* — I giornali inglesi non pubblicano ancora il risultato officiale delle elezioni della città, ma non dimeno si può annunciare che i quattro candidati eletti sono il sig. Masterman, lord John Russell, barone di Rothschild e sig. James Duke. Il sig. Masterman viene a capo della lista; lord John Russell e il signor Lionel de Rothschild non hanno tanti voti come alle precedenti elezioni; il contegno di lord John Russell nell' ultima sessione glie ne ha alienato un certo numero; e quanto al sig. di Rothschid, gli elettori gli hanno rimproverato di aver partecipato all'imprestito austriaco. Se il sig. Crawford avesse seriamente mantenuto la sua candidatura, probabilmente sarebbe stato eletto in esclusione del sig. di Rothschild. Ecco del resto il risultato preciso:

Masterman	6,000
Lord John Russell	5,406
Sir Duke	5,107
Rothschild	4,677
Crawford	3,679

I giornali di Londra annunciano ancora 21 altre elezioni, quelle cioè che non erano contestate, nelle quali figurano il sig. Stanley, figlio di lord Derby, sir Robert Peel, Bright, Francis Baring, ecc. Queste 21 nomine non sono che delle rielezioni, e non cambiano niente alla posizione relativa dei partiti nel Parlamento.

— Una corrispondenza di Londra nel *Journal des Débats* termina con queste parole: « L'inghilterra sente di non esser grande che in forza dell'espansione: il suo commercio, la sua industria, il suo credito fanno la sua potenza. Volerla circoscrivere nel suo territorio sarebbe ridurla alla condizione di un principato tedesco; è la stessa cosa come se Venezia di un tempo fosse rimasta nelle sue lagune. Egli è colla libertà del commercio a colla libertà di esame, e colla Bibbia che l'Anglo-Sassone fa il giro del mondo; perciò io dico che il Parlamento nuovo, qualunque possa essere, non porterà la mano sul libero scambio.

— Nei fogli di Londra troviamo notizie del capo di Buona Speranza sino al 29 maggio, le quali nulla ci apportano di decisivo relativamente alla guerra dei Cafri, non avendo avuto luogo alcun che di serio.

Il nuovo governatore generale ha trasferto il suo quartier generale da Williams-Town al forte Beaufort per essere in maggior vicinanza al nemico. (*Patrie*).

Borsa di Torino *del* 10 *luglio.*

1848 5 0[0 1 marzo. Contanti giorno prima 97 50. Mattino 97 50, 75.

1849 1 luglio. Giorno prima 96 40. Mattino 96 35. Per il 31 agosto, mattino 97.

1851. Giorno prima 95 35, 40.

Azioni banca nazionale 1 luglio. Giorno prima 1707. Per il 31 luglio giorno prima 1712.

Borsa di Genova *del* 10 *luglio.*

5 0[0.....1850 1 genn. e 1 luglio 96 1[4 96 1[8
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre
4 0[0 Obbl..... 1849 1 aprile e 1 8.bre 990 889
» 1851 1 agosto e 1 febbr. 989 988
5 0[0.....Toscana 1 genn. e 1 luglio.
Azioni della Banca . . . . . 1775 1773.
Sconto di Genova e Torino . . . . 3 0[0.

Borsa di Parigi *del* 8.

Il 4 1[2 per 0[0 a 102 10 ha perduto 40 cc.
Il 3 per 0[0 a 72 non ha variato.
Il 5 per 0[0 piem. non ha fatto cambiamento da ieri.

Borsa di Londra del 7.

Consol. a contanti 100 1[8 per conto 100 1[4
Il 5 per 0[0 piem. 94 1[8 a 1[2.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

La première qualité d'un *Dentifrice* consiste à nettoyer les dents sans les altérer à les prèserver de l'action nuisible du tartre et à arrêter les progrès de la carie; aussi prévenons nos lecteurs que M.r Désirabode, Médecin-Dentiste à Paris, vient d'établir des dépôts de son Eau à Turin, Guiges, rue Neuve, 27; Alexandrie, Carnadal, rue Ravanale, 69. -- 2 et 3 fr. le flacon.

NOVITA'
di Cotoni e Lini inglesi.

Al Negozio di **R. Carisio-Brunetti e figlio** si è testè ricevuto da *Manchester* un scelto assortimento di cotoni e lini ritorti cordonati e torcitura comune, appositamente lavorati per ogni sorta di lavori all'ago ed al *crochet*: il cotone ritorto cordonato è specialmente raccomandato dal fabbricante per essere di favorito uso in Inghilterra e di una qualità superiore a tutte in questo genere e ne invia pure il relativo *patron* da ricamo. — Torino, via S. Domenico, num. 1. rimpetto alla porta grande della Chiesa.

Torino, Cugini POMBA e C. Editori.

Massimo buon Prezzo

NUOVA

Biblioteca Popolare

ossia

RACCOLTA di Opere classiche antiche e moderne di ogni Letteratura.

Si è pubblicato il volume 29.° della Raccolta ovvero il 5.° Volume della

STORIA D'ITALIA

DI

CARLO BOTTA

Prezzo per Torino L. 1, 10.

Della

Conservazione Personale

della debolezza del Ventricolo

e principali **Malattie ereditarie**

TRATTAMENTO CURATIVO

di GIUSEPPE FERRUA

Dottore in Medicina e Chirurgia

un volume di 232 pag. — Prezzo L. **3**.

Del medesimo Autore

delle **Malattie veneree**

e modo facile per guarirle; dei metodi di cura anco non *mercuriali*, che adopera per la guarigione delle medesime; delle malattie delle *vie orinarie* e dell'*uretra*; delle *polluzioni* ecc. ecc.

Quinta edizione ampliata

Un volume di 200 e più pagine: Prezzo L. **3**.

Vendibili presso l'Autore, via del Senato nella porta della tipografia Arnaldi, num. 7, scala sotto l'atrio, piano primo; ed *avverte* che oltre all'*orario* di giorno già stabilito per la visita in sua casa, per maggior comodo dei malati riceve eziandio alla sera.

Tipografia Ferrero e Franco.

ANNO V.
N.° 1405.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

MARTEDI 13 LUGLIO 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22.**—Tre mesi L. **12.** — **Provincie:** — Un anno L. **44.**— Sei mesi L. **24.**—Tre mesi L. **13.** — **Italia** ed **Estero:** — Un anno L. **50.**—Semestre L. **27.**—Trimestre L. **14, 50.** (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30.**—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale.*—*Le inserzioni* si pagano cent. **20** per riga anticipati.

Torino, 12 *luglio.*

Non ha guari avevamo letto nell' *Indépendance Belge* alcune parole che formavano un contrapposto felicissimo per noi alle insinuazioni malevole di certi nostri confratelli di Torino che avevano trovato eco anche nella corrispondenza ministeriale di qui spedita a quel pregevole e diffusissimo giornale. Senza esagerarci l'importanza delle frasi benevole del foglio di Brusselle abbiamo creduto, che ci tornerebbe vantaggioso anzi che no il ripeterle in un articoletto della Cronaca, accogliendo per nostri i principii che ci erano attribuiti; tanto più volontieri che fra i limiti assegnati alla nostra politica così largo campo ci rimaneva aperto da non poterci compromettere in nessun modo nell'accettarli. Il *Risorgimento* d'altronde, dappoichè se ne è concentrata la Direzione in noi, si è pronunciato con tale risolutezza e schiettezza in tutte le circostanze, che non si sarebbe mai creduto che se ne aspettassero più esplicita dichiarazione di principii e molto meno che si ingrandisse a tale dignità un articoletto di Cronaca. Ma il *Monitore dei comuni* fece di questo una parafrasi più dilungata che esatta, e sotto colore di non aver noi un programma si provò ad imporcene uno di sua fattura, che non possiamo tampoco accogliere.

Il *Risorgimento*, venuto in luce fin dai primordii delle instituzioni liberali nel nostro paese, attraversò le crisi politiche di questi ultimi anni sotto la condotta di diversi capi; e se si voglia credere che esso abbia contribuito alla loro fortuna, il nominarne taluno basterebbe a fare invidiabile il posto di suo direttore. Segnò la direzione del conte Camillo di Cavour l'epoca *più bella del Risorgimento*; e dipoi, se non si dipartì giammai dal più schietto e sincero costituzionalismo, vi si mantenne altresì con tutta la flessibilità che siffatte convinzioni potevano comportare; nè saremo ultimi a riconoscere che questo nome di *Risorgimento*, in tempi diversi, si è incontrato su tutti i punti della linea politica compresa tra la parola *libertà* e la parola *conservazione*.

Allorchè il signor Farini innalzato agli onori ministeriali lo abbandonava come istrumento logoro ed oramai inutile, ed in pien Parlamento lo rinegava, infelice Ismaello, l'antico padre conte di Cavour; il decano della stampa costituzionale con più franco ed audace incesso, ringiovanito il sangue nelle proprie vene, rialzate le insegne al cospetto dei nemici sforzossi di supplire a quelle doti che per avventura si fossero in lui menomate colla diserzione di taluni dei suoi redattori.

Avevamo avuto noi pure il nostro posto su quella estesa fronte di battaglia (per esprimerci con una imagine strategica), occupata dalla falange Risorgimentista. Allorchè questa si restrinse in noi credemmo miglior consiglio di formare il quadrato, invece di distenderci sopra una lunghissima linea di bersaglieri.

La posizione nella quale ci siamo trincerati la crediamo forte abbastanza per se stessa da non essere d'uopo di tenerla nascosta nè agli amici nè agl'inimici. In quanto al valore di chi l'occupa sarebbe orgoglio il presumerne noi medesimi troppo altamente; noi confidiamo tuttavia che al giorno del combattimento sia trovato pari al nostro ardente amore della patria libertà ed alla fede che abbiamo nell' avvenire.

Il *Risorgimento* non cesserà da quella schietta e sincera costituzionalità che lo fa devoto al mantenimento dello Statuto e delle leggi organiche.

La tolleranza è il nostro principio religioso; ma, cattolici, portiamo singolare venerazione e rispetto alla cattolica religione; del che si fa menzione affinchè ognuno si assicuri di non trovare nelle nostre pagine articoli su quistioni religiose, quali credettero di doverne stampare l'*Opinione*, ed altri giornali.

Non vogliamo nessuna ingerenza del clero, molto meno alcuna sua preponderanza nella politica del paese; e cerchiamo invece di attuare nei limiti del possibile la separazione fra Chiesa e Stato.

Noi desideriamo la concorrenza nell'insegnamento, persuasi però che non vi possano prevalere influenze avverse alla libertà ed al governo.

Propagatori delle teorie del libero scambio, non dimentichiamo tuttavia che le massime assolute sono sempre ad una certa distanza dalla umana perfettibilità, e che soprattutto in fatto di interessi finanziarii ed industriali le migliori riforme vogliono essere graduate e prudenti.

Il soverchio centralizzamento ci pare volgere a detrimento della buona amministrazione, e non essere consono per nulla alle nostre politiche libertà; nel tempo istesso che molte ed essenziali riforme amministrative recherebbero, a nostro avviso, grande vantaggio al pubblico erario ed agevolerebbero la spedizione degli affari.

Non indietreggiamo innanzi ad alcun sacrifizio per ristaurare le finanze dello Stato, purchè con giustizia vi sia la nazione assoggettata; e commenderemo che, assicurato ciò che è di assoluta necessità per l'indipendenza e prosperità dello Stato, il governo provvegga ad esonerare il tesoro colle più urgenti e radicali economie.

A quest'ora e finchè dura la pace generale alla conservazione della quale si sforzano i potentati europei, d'importanza pari a quella delle quistioni politiche sono gl'interessi industriali e commerciali, i quali ebbero da alcuni anni, un immenso sviluppo nel nostro paese, e si collegano strettamente alla quistione finanziaria, la gravissima per avventura che il ministero dovrà sciogliere alla riapertura autunnale del Parlamento.

Lo studio e la difesa di quegl' interessi ci preoccupano in sommo grado: siccome quelli che vogliono essere valutati imparzialmente ed in fuori da ogni spirito di parte.

Le nostre convinzioni costituzionali attestano abbastanza per qual forma di governo siano ovunque le nostre simpatie; ma, persuasi che nessun Stato regge all'agitazione, al disordine, ed alla rivoluzione ci asteniamo da tutto ciò che potrebbe sembrare una provocazione contro i governi stabiliti in Europa. Si è col rispettare la piena loro indipendenza nelle relazioni coi proprii sudditi, che otterremo venga rispettata la nostra. Egli è per essere coerenti a queste massime della nostra politica esterna che crediamo dover respingere la soverchia ingerenza dell' emigrazione nell'amministrazione, e sopratutto la direzione e la preponderanza sua nella politica del governo del Re.

È forse ciò, come ce lo apposero l'*Opinione* ed il *Monitore*, ridurre gli emigrati a far le parti di accattoni? Non lo crediamo. Nessuno più di noi si compiace nel vedere il dicastero dei lavori pubblici diretto da un illustre veneto. Ma un emigrato agli interni, colla polizia nelle mani, od al ministero di guerra o sopratutto agli affari esteri, ancorchè fosse naturalizzato e per quanto onesto e saggio privatamente lo stimassimo, ci ispirerebbe gravi apprensioni, e la sua nomina sarebbe dal *Risorgimento* caldamente contrastata.

Non ne facciamo motivo di rimprovero, ma l'agitazione all'interno, la rivoluzione all'estero sono perpetuamente e dovunque negli interessi e nella politica di tutte le emigrazioni. Allorchè non possono per prepotenti circostanze tradurle in pratica, sono tuttavia allo stato di tendenza dietro ogni loro fatto.

L'emigrazione in Piemonte ha un giornale se non più al suo servizio. Quel giornale (ed è un fatto che annunciamo, non una critica che moviamo) quel giornale fa, per mezzo della quistione religiosa, dell'agitazione all' interno, e per mezzo delle quistioni diplomatiche della provocazione all'estero. Noi rispettiamo quelle opinioni come tutte quelle che crediamo coscienziose; ma terremmo per funesto al nostro paese il giorno in cui esse prevalessero nei consigli del governo.

Sarebbe egli possibile il prevedere fin d'ora tutte le speciali discussioni che possono sorgere fra gli organi della stampa? Non sarebbe superfluo l'enunciare in proposito le future opinioni del *Risorgimento*? Rinnovata la protesta di non aver mai considerato la politica dal punto di vista delle personalità, e che, come pel passato furono, così per l'avvenire saranno messi in campo i nomi e le individualità unicamente in quanto personificano certe idee o rappresentano certi sistemi, nulla, ci pare, rimarrà ad aggiungere alla esplicazione ed alla chiarezza di un programma che noi per verità credevamo abbastanza esposto negli articoli del *Risorgimento* dacchè ci addossammo l'incarico di dirigerlo.

Ringraziamo il *Monitore dei Comuni* di averci fornito l'occasione di dare contezza sì ampia dei nostri concetti politici ai nostri lettori, e vorremmo che fosse ognora la polemica mantenuta fra i giornali liberali in quei termini leali, urbani e ragionevoli nei quali solamente ci crediamo poterla sostenere. A.

LA SETTIMANA.

Questo mese è cominciato assai tristamente per la Francia. Le conseguenze delle ultime rivoluzioni, delle discordie civili, funestano ancora quella terra che, or fa alcuni anni, noi credevamo dovesse irradiare di libertà tutta l'Europa. Il processo degli accusati di aver preso parte ai torbidi di Bédarieux è giunto al suo termine. Il consiglio di guerra sedente a Monpellieri pronunziò diciasette condanne capitali, cinque ai lavori forzati a perpetuità, quattro alla deportazione e degradazione civica, quattro alla deportazione semplice, tre ai lavori forzati a tempo. Due soli vennero assolti.

Mentre nel mezzodì si giustiziava, a Parigi fornivasi materia di nuovi processi. Poco possiamo dire sulla scopertasi trama dei fabbricanti di tubi di gaz, e la sola indagine giudiziaria potrà spargere qualche luce su questo affare, di cui per altra parte erasi singolarmente esagerata l'importanza. Parecchi arresti vennero fatti: si scopersero delle carte comprovanti l'adesione degli arrestati a società segrete ed al comitato rivoluzionario di Londra. Ma la popolazione non si commosse punto, anzi nel giorno stesso della scoperta i fondi si rialzarono di 55 centesimi alla borsa, infallibile termometro del terrore e della speranza. Il *Moniteur* stesso annunziò che la congiura non aveva tutta l'estensione che alla *Patrie* era piaciuto di darle. Il numero degli arrestati ammonta almeno a quaranta, la maggior parte operai.

Il *Corsaire* fu sospeso per due mesi e dovrà probabilmente cessare, il pacifico *Galignani* ammonito, ed il corrispondente d'un giornale tedesco dovè soggiacere ad una perquisizione che riuscì infruttuosa.

Per coloro poi che cercano un compenso alla libertà perduta nelle luminarie, razzi e corse ufficiali, annunziamo che grandi feste si preparano pei 15 di agosto.

Si preparano intanto dei progetti di legge per la ventura sessione, la quale non avrà luogo che fra otto mesi. Parlasi di una riduzione nell'effettivo dell'esercito di cui si lascierebbero tuttavia compiuti i quadri. È altresì questione da qualche tempo di una modificazione nel sistema doganale, un po' più consentanea ai principii della libertà commerciale. Naturalmente questo progetto desta la più grande opposizione negli interessati, i quali non hanno altra misura che quella del proprio lucro, ma la nuova tendenza del governo, di cui è buon sintomo l'annessione al consiglio di Stato dell'illustre scienziato Michele Chevalier, ci dà qualche motivo di sperare.

L'attenzione pubblica è ora rivolta specialmente verso l'Inghilterra, per le elezioni che vi si stanno compiendo. Il ministero cerca di interessare le popolazioni sulla quistione religiosa, di ravvivare l'antico spirito protestante, terreno su cui si troverebbe favorevolmente situato. Ma il gran problema della conservazione del libero commercio è quello che divide quasi esclusivamente gli elettori. Trattasi di sapere se si seguirà il sistema inaugurato da Roberto Peel coll'abolizione delle leggi cereali, e continuato da lord Russel coll'abrogazione dell'atto di navigazione e la riduzione della tariffa sui zuccheri, colla quale un gran colpo venne dato al sistema detto coloniale. A dir il vero, neppure il ministero attuale ha fiducia che si possano restituire le antiche restrizioni, e cerca di scansare anzichè sciogliere tale quistione, e non si sente da tanto da cozzare coll'opinione fermamente manifestatasi in questo senso in Inghilterra. Ciò non ostante i risultamenti delle elezioni che già conosciamo sono tutt'altro che favorevoli al ministero, e le previsioni che già si erano fatte non paiono per ora smentirle. Di centoquaranta membri già eletti almeno due terzi appartengono all'opposizione. Non si sa ancora se siano stati eletti i ministri, non avendosi notizie dei collegii ov'essi si presentavano come candidati.

Tuttavia anche la gran questione della libertà religiosa, della separazione della Chiesa dallo Stato preoccupa grandemente gli spiriti. Questa viene sostenuta principalmente dai signori Gladstone e Graham.

I whigs per tornare al potere predicano altamente questo principio, contro il quale, come dicemmo, i ministri si adoperano a tutt'uomo per opporre i zelosi protestanti. E se continuano questi ad amministrare proporranno che si revochi lo stanziamento dei 26 mila sterlini accordati nel 1845 al seminario di Maynooth, ad istanza di Roberto Peel.

Il risultato di queste elezioni è importantissimo, non pur pel Regno unito, ma per tutta l'Europa. Da esso dipende la continuazione del ministero attuale al potere o il ritorno di una amministrazione più liberale. Lord Palmerston, stato testè rieletto senza veruna contestazione, pare destinato a raccogliere l'eredità di questo ministero, sulla cui durata veramente niuno faceva gran capitale e che non aveva fiducia alcuna in sè stesso neppur esso. In questo caso la sua grande abilità ed esperienza porrebbero l'illustre ex-ministro degli affari esteri al capo del gabinetto, ed è sperabile che si formerà un amministrazione forte ed omogenea, la quale non contribuisca poco a promuovere ed affermare la libertà costituzionale in Europa.

La cronaca di questi ultimi giorni non ci offre quasi nulla di positivo in ciò che concerne l'Alemagna. Sono continue pratiche sullo Zollverein che non vengono mai a conclusione: si disfa oggi ciò che si è fatto ieri: si smentirà domani ciò che si assevera quest'oggi.

L'imperatore d'Austria fece la sua marcia trionfale in Ungheria. Fatta anche ragione della imparzialità con cui sogliono parlare le gazzette ufficiali, specialmente nei paesi dove non c'è libertà di stampa, noi possiamo dire che il sovrano incontrò una accoglienza più favorevole che non aspettasse.

Ammesso questo fatto, noi ne trarremmo la conseguenza che le popolazioni di quella contrada non sono sì profondamente ostili alla supremazia dei tedeschi nell'impero, che la nazionalità magiara è più vivace nell'aristocrazia che non nel popolo, il quale era, verso dei magnati, in una condizione d'ineguaglianza troppo ributtante, e disposto perciò a non vedere con troppa ripugnanza un reggimento che porti nei diversi ordini sociali il livellamento, fosse pur il livellamento dell'assolutismo.

Ma tale cosa non si può sicuramente dire dell'Italia, ove l'Austria potrebbe esercitare con mezzi morali, coi rapporti commerciali che potrebbe stringere con essa, una grande influenza, la quale tornerebbe ad essa cento volte più proficua che non un'occupazione, la quale ne logora le forze e le sostanze.

Preclusa al governo austriaco la via di amministrare secondo i bisogni di una società incivilita e con forme liberali, non si può servire nel suo dominio in Italia che di un perpetuo governo militare. Le provincie venete furono quelle che negli ultimi giorni andarono più soggette ai rigori governativi. A Mantova vennero pure arrestati molti individui, fra cui parecchi ecclesiastici. La storia dell'Italia è divenuta una iliade di sventure. Ma fra tutte le provincie ita-

liane le più profondamente afflitte sono quelle dello Stato romano. I suoi mali sono tanto più gravi che niuno ha fede nella durata dell'ordine presente di cose, e perciò ciascuno bada solo ad usufruttuarlo nella maggior misura possibile, finchè il governo è dalle armi straniere puntellato. A Velletri si ricusarono le imposte ed i soldati mandati colà per farle pagare presero parte per la popolazione. Le truppe francesi non sono molto accette al governo, che teme ch'esse facciano propaganda e spargano idee poco consentanee al reggimento teocratico. Per altra parte disciplinate com'esse sono, finchè il governo francese vorrà sostenere la dominazione temporale del Papa, è certo che lo seconderanno.

La lebbra della carta monetata vien fatta più grave ancora dalle falsificazioni, onde ogni contrattazione rimane arenata e il commercio impossibile. L'amministrazione della giustizia senza norme sicure, senza guarentigia di pubblicità, più che alla ricerca dei malandrini diretta a rintracciare e spiare avversarii del governo lascia i cittadini in uno stato di continua ansietà. Si incarcerano i sospetti e si lasciano languire degli anni senza venir giudicati. Talvolta si rilasciano senzachè siasi pur saputo il motivo dell'arresto. Insomma i Romani sono giunti a rimpiangere i tempi di Gregorio XVI!

Verso il fine del mese scorso vennero fucilate a Forlì due persone, che si seppe non essersi trovate presenti alla rissa in cui seguì l'omicidio. La desolazione nel popolo fu tale che la sera si astennero tutti d'andare al teatro e al domani niun cittadino fu visto per le vie e si chiusero tutte le botteghe. Però il delegato apostolico impose sotto gravi pene che si aprissero. Ma non ubbidendosi gli ordini del delegato fu d'uopo che venissero rincalzati dal comandante tedesco, il quale impose una folla di multe. Basterebbe questo fatto a dimostrare quali siano i sentimenti non d'un partito, ma della popolazione e come vi sia venerato il governo.

Il pontefice si mostra talvolta desideroso di porre un riparo a tanti disastri; e ultimamente istituiva una commissione che cercasse i mezzi di togliere le concussioni e gli abusi enormi d'amministrazione che si commettono. Ma, oltrechè in un paese che non gode di alcuna libertà neppure il sovrano può mettersi in grado di conoscere il vero stato de'suoi sudditi, troppi sono gl'interessati a tenere il pontefice al buio di quanto succede attorno a lui. Inoltre i mali da cui è desolata quella contrada non sono di natura transitoria, ma, diremmo, inseparabili dal sistema di governo che vi domina, col quale anche le persone che fossero animate da rette intenzioni non potrebbero operare nulla di bene. La strana confusione dei due poteri spirituale e temporale, la dominazione dei chierici, le influenze straniere che quel governo trae seco basterebbero a viziare da se sole l'amministrazione. Dopo gli ultimi avvenimenti poi che esautorarono del tutto il governo indigeno è impossibile che si ponga un riparo alla piena irrompente dei mali ove non si cangi radicalmente il sistema.

SENATO DEL REGNO.

Nella tornata d'oggi il Senato non smentì la sua operosità che aveva mostrato nella scorsa settimana. Esso procedè prima nella sala delle conferenze alla nomina di sette membri per riferire sulla legge del contratto civile di matrimonio, i quali indi furono proclamati in pubblica seduta dal presidente nelle persone degli onorevoli senatori Sclopis, Cristiani, Stara, De-Margherita, Alfieri, Desambrois, Fraschini; e noi portiamo ferma fiducia che uomini profondi nelle scienze di dritto civile e politico sapranno dare alla legge già adottata nella Camera elettiva a gran maggioranza quella perfezione da tutti desiderata, e che realmente si esige in riguardo al suo grande interesse, ed alla dignità di un corpo legislativo che la detta. Nessuna discussione seguì sulla legge per lo stabilimento di una linea telegrafo-elettrica da Torino al confine francese per Ciamberi, poichè l'utilità di una tale comunicazione non abbisognava di dimostrazione, e con molta saggezza il Senato non volle entrare a discutere sul merito comparativo dei sistemi di costruzione convinto dall'esperienza fatta sull'Appennino pel sistema preferito dei fili sospesi.

Il progetto di legge per autorizzare la provincia di Cuneo a contrarre un prestito di lire 500,000 riferito dal senatore Quarelli fu immediatamente approvato.

Con legge del 15 aprile 1851 si abolivano le molteplici contribuzioni che pesavano sulla proprietà in Sardegna in benefizio della finanza, e vi si stabiliva che dal 1853 vi si pagherebbe una nuova ed uniforme contribuzione prediale. Il progetto di legge già adottato dalla Camera elettiva determina che una tal contribuzione corrisponda al decimo del prodotto netto dei terreni, ed altri beni immobili. Questa proporzione che ognuno trovava giusta ed equa, fu impugnata dal senatore Musio il quale avrebbe voluto che la quotità non dovesse basarsi sulle ipotesi ma sui fatti positivi, immutabili e palesi. Egli con accortezza cercava indurre il Senato a sospendere la discussione della legge per procedere a più esatti studii. Noi non possiamo menar buone le ragioni del signor Musio che voleva o ridotta la tassa, o sospesa la discussione, e la saggezza del Senato ci fa giustizia non avendo appoggiato una tale proposta.

La legge fu vinta con 45 voti contro 6 e la crediamo salutare per l'isola; ed è certamente un gran benefizio che si sostituisce ad una misura assurda ed iniqua alla quale fin qui andavano soggetti quei contribuenti.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* pubblica nella parte officiale la legge, per la quale l'amministrazione dei lavori da eseguirsi nei porti e spiaggie procederà colle stesse norme che sono in vigore per tutte le altre opere dello Stato affidate al ministro dei lavori pubblici.

I lavori idraulici di conservazione e miglioramento e le nuove opere idrauliche dei porti e spiaggie si eseguiranno a carico dello Stato, delle provincie o dei comuni secondo la natura loro e l'importanza e grado di utilità dei porti e spiaggie in cui vengono eseguiti.

— S. M., con decreti del 10 giugno, si è degnata di collocare a riposo i signori Pietro Giacomo e Paolo Benedetto fratelli Lana, il primo, già verificatore capo di prima classe, cui in pari tempo conferì la croce dell'ordine de'santi Maurizio e Lazzaro, e l'altro verificatore di prima classe; come pure di promuovere i signori verificatori di prima classe Carlo Cápello e Pietro Rocca a verificatori capi di terza classe, e di nominare il verificatore Angelo Bosio a segretario presso l'ispezione superiore dei pesi e delle misure, e l'allievo Bonifacio Trabucco a verificatore di terza classe.

— Mercoledì 14 corrente ad un'ora pomeridiana la Camera elettiva terrà seduta pubblica per una comunicazione del governo.

— La *Gazz. Piem.* pubblica ancora nelle ultime notizie il seguente bollettino:

« Lo stato di salute di S. M. la Regina Maria Adelaide è soddisfacente. La febbre è quasi del tutto cessata, ed il puerperio percorre regolari le sue solite fasi.

« Stupinigi, 12 luglio 1852. RIBERI. »

LOMBARDO-VENETO. — Si legge nel *Foglio di Verona:*

Oggi dopo mezzo giorno, nella chiesa parrocchiale di S. Tommaso Cantuariense, fra molto concorso di popolo, furono tenuti al sacro fonte quattro bambini, due maschi e due femmine, ieri nati in un sol parto a Maria Gaudenz moglie di Antonio Sartor. La puerpera, di povera condizione, fu dalla filantropia di alcune famiglie cittadine provveduta di quanto poteva occorrerle in così straordinaria circostanza.

ESTERO.

INGHILTERRA. — Londra, 8 *luglio*. — Si legge nella *Patrie:* I risultati delle elezioni recatici dai giornali di Londra lasciano i partiti presso a poco nella stessa situazione, cioè l'opposizione conta tre quarti circa dei suoi candidati e un quarto solamente il ministero. Ecco secondo le ultime notizie come si ripartiscono le elezioni conosciute:

Whigs e radicali	80
Ministeriali	42
Conservatori liberali o peeliti .	18
Totale	140

Dell'elezione di Londra si è già parlato. I quattro deputati sortenti, di cui uno ministeriale, sono stati rieletti. A Manchester sono stati rieletti i due candidati liberali sortenti: i signori Bright e Gibson. Per una di quelle anomalie che l'ultimo bill di riforma non ha ancora fatto scomparire, la città di Manchester non nomina che due deputati, mentre che vi sono dei borghi i quali, con una popolazione venti volte inferiore, ne nominano un numero uguale.

Il partito del *free trade* ha perduto le due nomine di Liverpool: i signori Cardwel ed Ewart, il primo, ex-collega di sir Roberto Peel, ed il secondo libero scambista dichiarato, sono stati rimpiazzati da due protezionisti: i signori W. Turner e M. Makensie. A Hertford lord Mahon, membro della frazione peelita, è stato surrogato con un candidato ministeriale e a Devonport sir John Romilly, deputato whig, è stato battuto dal generale Barkeby protezionista.

Queste e alcune altre sconfitte sono state compensate dal trionfo di candidati liberali in alcuni collegi dove le probabilità sembravano essere in favore del partito contrario. Berwick, per esempio, che aveva un solo rappresentante *free trader* ne ha eletti due; Southshields ha surrogato il deputato ministeriale con un whig, così pure Halifax; Reading che aveva un solo deputato *free trader* ne ha eletti due della stessa opinione e uno dei membri più attivi del partito protezionista, il signor Young, il quale rappresentava il borgo di Searborough, è stato battuto dal conte de Musgrave, figlio di lord Normanby, candidato liberale.

Lord Palmerston è stato eletto senza opposizione a Tiverton. A Nottingham il cartista Feargus O' Connor è stato surrogato con un deputato liberale.

Sinora nessuno dei collegi dinanzi ai quali si presentano i membri del ministero ha proceduto all'elezione; egli è dunque erroneamente che il *Journal des Débats* annuncia l'elezione di lord Stanley, figlio del conte di Derby e sotto-segretario nel dicastero degli affari esteri. L'eletto è il signor O. Stanley, candidato whig e non il figlio del primo ministro. Del resto, salvo una o due eccezioni, la rielezione dei membri dell'amministrazione si può quasi dire sicura.

Nessuna scena di gravi disordini ha segnalato le elezioni che hanno avuto luogo sino a questo momento.

— Ecco alcuni passi del discorso pronunciato da lord Palmerston a Tiverton, in occasione della sua rielezione:

« La protezione significa in lingua pratica: *tassare il vitto della massa, nell'interesse di alcuni pochi.* (*Applausi*). Io porto troppo buona opinione del buon senso e del buon cuore della gran nazione inglese per indurmi a pensare ch' essa voglia far ritorno ad un sistema basato sull'ingiustizia. Volete voi sapere tutto quello ch' io penso sugli effetti reali delle misure liberali di commercio adottate dal governo inglese? Il mio pensiero può riassumersi in alcune parole significantissime che si leggono scritte sulla tomba del grande architetto di S. Paolo. Il solo suo nome figura sul marmo con queste parole: « *Se voi volete vedere il suo monumento, guardatevi intorno.* Ebbene, volete voi conoscere il merito di queste grandi misure commerciali? Anch' io dirovvi: *guardatevi intorno.*

« Consultate le masse, e queste vi supplicheranno di non ritornare ad un sistema che le priverebbe del sollievo arrecato alla loro condizione morale e materiale. Credete voi forse che nel 1848, nel momento in cui l'Europa era in preda agli sconvolgimenti, in cui i troni erano rovesciati, in cui le istituzioni antiche e moderne crollavano simultaneamente nella polvere: credete voi che il popolo inglese, senza eccezione dal primo all'infimo, avrebbe fatto prova di una così nobile e imponente fraternità se non avesse avuto la ferma convinzione che la legislazione non aveva cessato da più anni di lavorare per il pubblico bene? La protezione è perduta per sempre, ed io spero che il risultato dell'elezione generale sarà la sanzione definitiva data dal paese alla condanna di questo principio malaugurato e decrepito. Si era trattato per un momento di una misura di conciliazione, cioè di stabilire un diritto fisso. Ma questo mezzo termine è stato respinto e non sarà mai più riprodotto. »

Il nobile lord termina con queste parole:

« Egli è dovere di tutti quelli che governano il paese, e di tutti quelli che sono eletti al Parlamento, di meditare sugli interessi del paese, e di considerare che governano per la nazione intera, senza dar ascolto ai voti o agli interessi di una sola classe; sta in loro di comprendere e di sapere che ogni classe deve o tosto o tardi guadagnare nella prosperità di tutti, e che è una politica stretta e di corta vista quella che si studia di basare gl'interessi di alcuni pochi sul pregiudizio cagionato alla massa. (*Applausi*).

« Io cito la prosperità generale del paese, l'aumento progressivo delle pubbliche entrate, e soprattutto della rendita in seguito all'aumento del consumo per parte delle classi povere di tutti gli articoli di cui si compongono i loro limitati godimenti. Io cito questa prosperità universale che nissuno può negare, come quella che viene a comprovare che i ministeri successivi, che in questi ultimi anni sono stati incaricati degli interessi del paese, e che i Parlamenti che hanno deliberato sulle misure presentate da questi ministeri, hanno seguito una norma prudente ed assennata, e sono stati rimeritati dai risultati e dai vantaggi per il popolo in massa, preconizzati dagli autori delle leggi, e dai difensori di questi ministeri. (*Applausi*).»

Terminato questo discorso, un certo Rowcliffe (che dicono essere il beccaio della città) indirizza con calore e con veemenza alcune questioni al nobile lord, ed è applaudito dai monelli che stanno al di sotto e dalle donniciuole di piazza che agitano i loro ombrelli di cotone dinanzi al nobile lord, e gli danno delle ciliegie che hanno comperato da un negoziante il cui carro, sostenuto da un asino, staziona nella vicinanza dell'assemblea elettorale.

Lord Palmerston allora ripiglia il suo dire: « Mio buon amico messer Rowcliffe, voi siete poco gentile, e stante l'incoerenza dei vostri detti, io non saprei conchindere, se voi siete un radicale, un cartista, ovvero un tory; secondo me voi tenete un poco di tutti questi partiti (*si ride*). Voi mi domandate con quale partito io sarò per mettermi. Voi siete passabilmente curioso, mio amico, messer Rowcliffe. Questo dipenderà dall'avvenire, ma per ora non saprei dirvi con quale governo io starò. Pel momento questo però è certo ch'io non sarò mai col governo Rowcliffe (*ilarità prolungata*), perchè non sono cartista, e son troppo vecchio per farmi tale.

« Io sono contentissimo della costituzione sotto la quale io nacqui e vivo e spero di morire. Io voglio una monarchia temperata e costituzionale. Io non sto per le repubbliche, perchè veggo che non possono aver vita, e ovunque si stabiliscono vanno avanti colla sciabola, ciò che non voglio neppure. Il rinnovamento a ogni tre anni del Parlamento è un deplorabile ritrovato che getterebbe ad ogni istante la perturbazione nel paese, il quale non farebbe più altro che occuparsi di elezioni.

« Io voglio i miglioramenti graduati e non lo sconvolgimento improvviso delle antiche istituzioni sotto le quali il paese si è fatto grande e prospero (*applausi*). »

— Scrivono da Londra l'8 luglio alla *Gazzetta Piemontese:*

L'ingegnere macchinista Reid venne incaricato dalla compagnia generale delle Indie della costruzione di un telegrafo elettrico tra Madras e Calcutta. La linea sarà di 4000 miglia inglesi. Il sistema adottato è quello della sospensione dei fili, che appoggieranno sopra dei bambù.

— Si sta togliendo il cordone sottomarino tra l'Inghilterra e l'Irlanda il quale si è spezzato in varii punti. — Quello che unirà il Belgio all'Inghilterra è quasi ultimato.

FRANCIA. — Parigi, 9 *luglio*. — Leggesi nella *Patrie*: Si parla di una convenzione che sarebbe adottata dalle principali nazioni marittime e che avrebbe per iscopo di stipulare un regolamento di navigazione obbligatorio per tutte le parti contraenti.

La disposizione principale di questo regolamento sarebbe di obbligare tutte le navi d'avere sul dinanzi durante la notte, un fuoco triangolare che permetterebbe di scorgerle da lungi e di evitare in tal guisa gli urti che sono origine di tante disgrazie in mare. Questa misura è già adottata da tutte le navi a vapore, ed è ormai reputata indispensabile per i bastimenti a vela. Fra le nazioni disposte ad adottare questo regolamento si citano: l'Inghilterra, la Francia, l'Olanda, gli Stati-Uniti, la Svezia, la Danimarca, la Spagna e la Russia.

— Si legge nello stesso giornale: Da quanto si assicura, il governo russo avrebbe fatto sapere ai diversi agenti esteri, che tutte le nazioni potranno mandare i loro prodotti alla grande esposizione universale che avrà luogo a Mosca verso la fine del 1852; sottomettendosi però alle leggi dell'impero e al regolamento speciale che venne adottato.

— Si legge nel *Bullettino* della *Presse*: Il *Moniteur* pubblica un articolo, anche questo non firmato, il quale suppone necessariamente l'esistenza di un conflitto o almeno di un malinteso fra il Senato e il governo, di cui nulla era trapelato. I rapporti di parecchie commissioni del Senato non sono stati inserti nel foglio ufficiale. Il *Moniteur* ricorda che per le leggi votate dal corpo legislativo e rimandate al Senato, questo ultimo deve soltanto esaminare la questione di costituzionalità; esaminando il fondo, trasgredirebbe la sfera della sua azione. Questo è quanto avevano dimenticato i relatori, i cui lavori non hanno ricevuto la pubblicità officiale del *Moniteur*.

Il *Moniteur* spiega inoltre, che durante il tragitto da Brest alla Guyane, i condannati politici non sono stati confusi coi forzati, e soggiunge che la separazione sarà mantenuta nelle nuove colonie penitenziarie.

PAESI BASSI. — Scrivono dall'Aia in data 6 luglio all'*Indép. Belge* :

La Camera dei deputati discute da due giorni un progetto importantissimo, inteso a stabilire il sistema monetario nelle Indie orientali. Il governo si propone , mercè l'ingente somma di fiorini 33,250,000 , di ristabilire il sistema monetario nelle nostre colonie, rovinato da parecchi anni , a tal uopo vuol mettere in circolazione delle monete d'argento e di rame sino alla concorrenza di 20 milioni di fiorini dei Paesi Bassi. Per coprire quest'operazione il governo vuole impiegare 4,003,000 fiorini di *danaro depositato;* i 7,250,000 fiorini della rendita della moneta di rame messa fuori di circolazione; i fiorini 1,800,000 , saldo dell'esercizio del 1850 e quello dell'esercizio del 1851 in fior. 1,200,000 ; più il disavanzo del capitale amministrativo nelle Indie di 2,000000 fiorini e il saldo presunto degli esercizi dal 1852 al 1855 in fior. 12,000,000.

Vi sono due argomenti calzantissimi che militano in favore degli oppositori di questa provisione, mentre che, per altra parte, tutti sono d'accordo sull'urgenza della misura ; anzi tutto non si vuole che il *fiorino di carta*, usitato alle Indie sotto il nome di *recipisse* sia cambiato *integralmente contro un fiorino d'argento come intende il governo*, allegando che il corso di questa carta non ha mai oltrepassato il 90 70. In secondo luogo , e questo è il punto essenziale della questione , si pretende che i mezzi proposti dal governo non sono nè acconci nè ben ritrovati, essendo imprudente cosa di negoziare un imprestito indiano al 4 per 0[0 , mentre si sta per convertire il nostro 4 per 0[0 in 2 1[2 per 0[0. Oltre a ciò il governo dispone di 12 milioni sui saldi presunti degli esercizi dal 1852 al 1855, ma si è poi ben sicuri che questi saldi saranno per avverarsi? Prendendo le mosse da questo punto di vista, alcuni oratori hanno oppugnato il progetto ministeriale, la cui adozione o reiezione eserciterà una grande influenza sull'intiero commercio transatlantico , imperocchè il corso della moneta e delle cambiali subirà una grave modificazione tostochè il sistema monetario alle Indie sarà ristabilito sopra le stesse basi sulle quali è stabilito quello dei Paesi Bassi.

Per ora nulla si può presentire sulla sorte del progetto.

ALEMAGNA. — Berlino, 7 *luglio*. Il generale Changarnier ed altri francesi esiliati sono qui giunti. Ieri sera sono andati all'Opera, e si è visto che occupavano con una specie d'ostentazione un palco di prima fila. Essi non hanno fatto nè ricevuto visita officiale di sorta, perciò si crede che il loro viaggio non abbia alcun scopo politico. Essi rimangono qui sino alla fine della settimana e si recheranno poi a Vienna.

Il governo prussiano ha dichiarato volere che la legge sulla stampa federale sia votata all'unanimità dalla Dieta germanica, ma siccome qui non si vuole sentir parlare di una siffatta legge generale, e che la Prussia ha votato contro, si spera che questa opposizione farà cadere la legge.

Durante il suo soggiorno sulle rive del Reno, il Re ha trattato con speciale distinzione i membri dell'alto clero cattolico.

Il principe ereditario di Prussia si dedica con speciale attenzione agli affari civili dello Stato, in contraddizione con quanto si è praticato sinora dai principi prussiani. Egli ha manifestato il desiderio di entrare in un corpo amministrativo per formarsi. Ieri il presidente Flottwell gli ha presentato a Potsdam tutti i funzionari.

(*Corrisp. litogr.*).

— La notizia già qui referita che il Re avrebbe nel prossimo mese un convegno coll'imperatore d'Austria ad Ischl si ripete ora. Noi consideriamo questa notizia come verosimile, malgrado che nulla sia stato convenuto sinora a questo riguardo. (*N. Gazz. di Prussia*).

AUSTRIA. — Vienna, 6 *luglio*. — L'ambasciatore inglese presso la Sublime Porta , sir Stratford Canning, ebbe una conferenza col ministro degli affari esteri conte Buol-Schauenstein.

— La *Corrispondenza austriaca litogr.* smentisce la voce annunziata dal *Globe* del 30 giugno, che l'Austria intenda di emettere un nuovo prestito lombardo-veneto di quattro milioni di lire.

— Nelle officine di macchine vi furono delle dissensioni fra gli intraprenditori e i lavoranti intorno alla durata del lavoro stabilito sino ad ora a 10 ore e mezzo. Gli intraprenditori si sono messi d'accordo per istabilire le ore del lavoro dalle 6 del mattino sino alle 6 della sera, colla sola interruzione di una mezz'ora per la colezione ed il pranzo. La durata totale del lavoro viene ad essere quindi di ore 11 1[2 al giorno cioè 1 ora 1[2 di più della durata legale stabilita in Inghilterra.

RUSSIA. — Un corrispondente della *Gazz. di Trieste* dal mar Caspio dà alcune notizie sugli attuali rapporti politici della Russia coi principi di Unghengi.

Vi si asserisce però che havvi molto mistero in quelle relazioni, a meno che si voglia espressamente tacere la verità.

Si assicura che il governo russo ha l'intenzione di mantenere una costante relazione diplomatica con Chiva ed Unghengi. Inoltre l'eventualità di una spedizione è discussa , e si sarebbe già fatto un vasto progetto per la medesima. Si avrebbe l'idea di trasportare dei battelli a vapore in pezzi sulla costa settentrionale dell' Aval , di metterli insieme , di armarli ed equipaggiarli , indi dopo aver passato questo lago, entrerebbero nell'Annoderia.

In questo modo si potrebbe condurre una forza ragguardevole senza grandi difficoltà , senza notevole resistenza sino nel cuore di Chiva , anzi sino in vicinanza della capitale Chiva e Unghengi.

È da maravigliarsi che la Russia non sia venuta prima d'ora a questa idea, invece di ordinare la nota spedizione fatta dal lato di terra dal generale Perowski da Orenburg , la quale avrebbe corso pericolo di essere distrutta dal clima in tutte le stagioni dell'anno.

Fra la corte di Jra e il can di Chiva esiste un legame d'amicizia sostenuto da vicendevoli ambasciate , il che però non impedisce che i persiani rapiti dai turcomanni vengano condotti sui mercati di schiavi di Chiva e siano venduti.

Pietroburgo, 1 *luglio*. — L'imperatore di Russia diede la sua autorizzazione ad una grande esposizione d'industria che deve aver luogo nel 1852.

TORINO

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO.

Tornata del 12 luglio 1852.

Presidenza del barone MANNO.

SOMMARIO. — *Approvazione del verbale. Sunto delle petizioni. Membri componenti la commissione per la relazione sulla legge del matrimonio civile. Discussione delle leggi sulla linea telegrafo-elettrica per Ciamberì, sul mutuo di lire* 500,000 *per la provincia di Cuneo, per l'imposta prediale in Sardegna. Votazioni.*

La tornata si apre alle ore 2 1[2.

Seggono al banco dei ministri, Cibrario, Paleocapa.

Il sen. Provana legge il verbale della seduta precedente, che è approvato senza veruna opposizione.

Il sen. Quarelli fa il sunto delle petizioni.

Il presidente proclama i nomi dei senatori che ottennero maggiori suffragi nello scrutinio di lista alla formazione della commissione per riferire sul progetto di legge relativo al matrimonio civile. La commissione rimane così composta. Sclopis, Cristiani, Stara, Demargherita, Alfieri, Desambrois, Fraschini.

Il Senato approva gli articoli del progetto di legge per lo stabilimento di una linea telegrafica per Ciamberi alle frontiere francesi.

Sen. Quarelli. Riferisce sulla legge per autorizzare la provincia di Cuneo a contrarre un mutuo di lire 500,000 per la ferrovia di Savigliano, e chiede l'adozione pura e semplice.

Il Senato immediatamente procede all'approvazione degli articoli.

Segue la discussione della legge sull'imposta prediale della Sardegna.

Sen. Musio. Legge un discorso ben lungo onde dimostrare che la proposta legge siccome non è basata su dati certi e fissi, ma solamente sopra supposte idee degli statisti cade nell'arbitrario. Dice che l'eguaglianza è non solo lo scopo da ottenersi, ma bensì dev'essere la norma nel procedersi alle imposte, ed in conseguenza la quotità dover trovare la sua base non mica nelle ipotesi, ben vero sopra verità dirette, sopra dati positivi , ed in mancanza sopra la probabilità ricavata dagli atti riuniti per cura del governo. S'impegna a dimostrare che la tassa del 10 0[0 non è nè equa nè giusta poichè dal paragone che fa sui dati statistici che veggonsi nel sommario comparativo dei lavori sul catasto degli Stati Sardi nessuna provincia dello Stato è gravata del 10 0[0. Respingendo indi le ragioni addotte dal relatore crede doversi depennare sette categorie dal quadro prodotto sulle antiche contribuzioni della Sardegna siccome cifre che non possono figurare nelle rendite dello Stato ; e conchiude che il Senato sospenda la discussione della legge per avere tempo a più profondi studii, ed in pari tempo potesse illuminarsi bastevolmente sullo stato catastrale dello Stato in ogni sua provincia.

De Vesme. L'onorevole preopinante oggi ha ripetuto le osservazioni che manifestava in seno alla commissione ; e abbenchè io non ho tralasciato di rispondere alle stesse nella mia relazione, pure dirò a voce alcune parole per osservare all'onor. Musio che l'essere alcune provincie soggette ad una contribuzione minore del 100[0 deve attribuirsi a cause speciali ora cessate; e che non si deve dare troppo peso alle cifre esposte nella tabella compilata dal sig. Despine giusta il suo stesso giudizio ; ed aggiungo che al tempo in cui furono imposte in terraferma le contribuzioni, esse eccedevano assai la proporzione presente ed in generale anche quella del decimo, e soltanto pel successivo aumentare della produzione, e con essa del valore delle terre questa proporzione venne alterata ; così in Savoia in origine fu del 5 0[0. Ed in simili anzi più favorevoli condizioni si trova la Sardegna dove il reddito dei beni stabili non può a meno di crescere di giorno in giorno per la cessante servitù del pascolo , per le strade che si aprono, e per l'abolizione dei dazii sui prodotti nell'esportazione in terraferma. D'altronde l'abolizione delle antiche contribuzioni arreca grave danno alle finanze, le quali non verranno certamente compensate coll'imposizione del 10 per cento, a motivo che alcuni pagavano meno del 10 per cento, ed altri più del 50 o 60 per cento sul reddito netto.

Insisto quindi sull'adozione della legge, tanto più che è molto desiderata da quegli abitanti gravati di enormi contribuzioni.

Sen. Musio mantiene la proposta sospensione.

Sen. Alb. La Marmora osserva che sebbene la legge presentata non è perfetta, pure è desideratissima in Sardegna, poichè fa sparire le enormità e le ingiustizie nelle contribuzioni.

Ministro delle finanze dichiara al Senato che la legge in discussione è urgente , e che è basata su principii di equità. Chiama urgente la legge perchè cessando al 1853 le antiche contribuzioni si dovrebbero prorogare ove non venisse approvata la presente. La crede equa poi dacchè da tutti i dati statistici , da tutti i lavori catastali del regno risulta che la media non è che del 10 per cento, e conchiude per l'approvazione della legge.

La proposta di sospensione non è appoggiata, e vengono approvati gli articoli.

Il presidente dà avviso al Senato che il 14 alle ore due si riuniranno i senatori negli ufficii , ed alle ore 3 in seduta pubblica nella quale vi sarà una comunicazione del governo.

Si procede allo scrutinio segreto sulle leggi già discusse; ed eccone il risultato :

Sulla legge per la linea telegrafica per Ciamberì

Votanti	49
Maggioranza . .	25
Favorevoli . . .	47
Contrarii . . .	2

Sulla legge pel mutuo di Cuneo

Votanti	51
Maggioranza . . .	26
Favorevoli . . .	49
Contrarii	2

Per la legge d'imposta prediale in Sardegna

Votanti	51
Maggioranza. . .	26
Favorevoli . . .	45
Contrarii	6

Il Senato adotta.

La seduta si scioglie alle ore 5.

CRONACA.

— La legge sul matrimonio. — Il Senato nominava oggi una commissione di *sette membri* per l'esame della legge sul matrimonio. Destò qualche meraviglia il vederne escluso il conte Siccardi. Però, in generale, essa può dirsi ben composta. Ma è cosa evidente che la relazione non potrà essere presentata se non nella seconda parte della sessione dopo la proroga. Nè a dir vero si può far carico al Senato dell'indugio, dacchè la legge fu presentata così tarda e in epoca, nella quale gli ardori della stagione mal consentirebbero la prosecuzione dei lavori e degli studi parlamentari.

— Proroga del Parlamento. — I deputati sono convocati per posdomani *quattordici* , per una *comunicazione del governo*, la quale non sembra possa essere altro fuorchè il decreto reale di proroga, che si crede sarà fissata al 18 novembre.

Nel frattempo la commissione del bilancio, seguendo la pratica dell'anno scorso preparerà, giova credere, le relazioni sui singoli bilanci, onde poterle presentare al primo riaprirsi delle tornate delle due Camere. Sarebbe desiderabile che le commissioni state nominate per l'esame di altri progetti di legge importanti imitassero quest'ottimo esempio in quanto è possibile, iniziando cioè durante la proroga i lavori e preparando gli elementi per le rispettive relazioni. Il che per la maggior parte di esse non ci pare molto difficile, potendosi senza inconvenienti incaricare il relatore, il quale così al riaprirsi della sessione potrà già comunicare alla commissione il risultamento dei suoi studii. E la Camera guadagnerà tempo, onde votare insieme ai bilanci alcune almeno delle leggi di qualche rilievo che indarno si sperò compiessero il loro corso in questo primo periodo.

— Canale di Vanchiglia. — Già intrattenemmo altre volte i nostri lettori delle pratiche in corso relativamente al canale di Vanchiglia, argomento di molte e giuste lagnanze per parte degli abitanti di quel quartiere. Il consiglio comunale nell'adunanza di questa sera udiva dal sindaco la relazione particolareggiata delle trattative fatte sin qui: e in conchiusione delle quali il consiglio superiore di sanità opinava , non ha guari, nel senso della soppressione di quel canale per ragioni igieniche. Il consiglio accettando il suggerimento contenuto nella relazione del sindaco, lo incaricava di addivenire, priachè si prendesse alcuna deliberazione definitiva in proposito, a pratiche sia cogli utenti dell'acqua di quel canale, sia coi membri della società dei costruttori di Vanchiglia, onde procurare, se fia possibile, qualche amichevole componimento. Facciamo voti onde nel più breve tempo possibile si venga a qualche deliberazione definitiva, che tolga una volta i gravi inconvenienti ai quali dà luogo la esistenza di quel canale.

— Liste Elettorali. — Questa sera furono pure decretate definitivamente le liste elettorali, in seguito alle osservazioni ed ai richiami fattisi durante la loro revisione. Ne risultarono *quattro* cancellazioni, delle quali due per causa di morte nel frattempo avvenuta, e *dieci* nuove iscrizioni.

— Il consiglio comunale. — In questa stessa adunanza ha pure autorizzato il pagamento di una indennità all'ospedale di S. Giovanni, per la occupazione di certi suoi terreni, necessarii all'ultimazione della strada comunale di Lucento; ed ha udita una minuta relazione del consigliere Cottin, relativa alla permuta di alcune porzioni di terreni parcellari , siti nall'antica piazza d'arme, avvenuta fra il municipio ed un privato, all'uopo di rendere più regolare la superficie dei terreni rispettivamente posseduti.

— Un annegato. — Ieri un lavorante materassaio recatosi a lavorare in Po certe sue lane, era preso da vaghezza di bagnarvisi. Non ostante lo dissuadessero alcuni suoi compagni quivi presenti, egli volle spingersi nuotando innanzi, in luoghi pericolosi e vietati; ma ben presto ebbe a pagar cara l'imprudenza, perchè sopraffatto dai vortici delle acque andò a fondo, e miseramente annegò; nè sinqui, che noi sappiamo, se ne è potuto trovare il cadavere.

— Sedici Schiave Egiziane riscattate. — Mentre una parte del clero si fuorvia, e vien meno al suo nobile instituto ed alla sua grande e pia missione, dimenticando per troppo affetto alle cose terrene la cura delle celesti, è dolce conforto quello d'incontrare uomini di tempra diversa i quali colla virtù dell'esempio rivendichino quella fede che gli atti dei primi avrebbero resa fiacca e titubante. E tale conforto lo avemmo ieri visitando una schiera di sedici bambine egiziane dai due agli otto anni da pochi giorni condotte in Piemonte, ed ora provvisoriamente ricoverate al Buon Pastore. Pia conquista di quel sant'uomo e vero sacerdote di Cristo, che è il teologo Olivier, il quale affronta del continuo disagii e pericoli di ogni natura per andare riscattando in Africa, in Egitto, qual maggior numero possa di bambini schiavi, che conduce quindi in Europa a ricevere una educazione conveniente ed a rigenerarsi nelle acque battesimali. Niuno spettacolo più commovente sapremmo imaginare di questo, d'essere frammezzo a quella schiera di infelici, strappata dalla coraggiosa carità di un degno sacerdote ai dolori della schiavitù: le quali mal conscie ancora del ricevuto beneficio ma già per natura e per i primi rudimenti di una educazione appena abbozzata, proclivi alle carezzevoli dimostrazioni, aggruppansi intorno a chi le visita per baciarne la mano, e portarsela al fronte, espressione di rispetto e di ossequio propria degli orientali. Sarebbe troppo esigente chi richiedesse in tutti i sacerdoti l'abnegazione e la generosità dell'Olivier. Ma quelli che non sanno o non possono uguagliare le sue doti, almeno cercassero di imitarne gli esempii che la religione e la patria ne farebbero certo non piccolo guadagno!

Leggesi nella *Gazz. Piem.* :

È rincrescevole vedere come anche i più illuminati ed imparziali fra i giornali di Francia, quando s'occupano delle cose d'Italia, adoperino un così poco studio, e pronuncino così avventati giudizii che diresti discorrano di una contrada delle terre incognite. Nè questo succede solo in fatto di costumi o di politica, intorno a cui il pronunciare sentenze sicure e giuste richiede un'intima conoscenza delle condizioni mo-

rali e della storia civile del nostro paese, conoscenza che non è facile trovare negli stranieri; ma si verifica anche nelle cose materiali, il conoscere la realtà e la misura delle quali è dato a chiunque, solo che si dia la pena di leggere e di domandare.

Così, a mo' d'esempio, veggiamo che in un recente articolo del *Journal des Débats* (27 giugno), esponendosi in un quadro la lunghezza delle varie strade ferrate che attualmente trovansi in esercizio, è detto che in Italia non ve n'ha che 272 chilometri.

Ora per poca cura che avesse messo il compilatore ad informarsi dei fatti, avrebbe saputo che sono in pieno esercizio in Italia, e la maggior parte già da molti anni, le seguenti linee:

Da Torino per Asti, Alessandria e Novi sino ad Arquata	Ch.	125
Da Milano alla Camerlata presso Como	»	45
Da Milano a Treviglio	»	33
Da Mantova a Verona	»	36
Da Venezia per Padova e Vicenza a Verona	»	118
Da Treviso a Mestre	»	20
Da Firenze a Pisa e Livorno	»	110
Da Pisa a Lucca e Pescia	»	46
Da Firenze per Prato e Pistoia	»	35
Da Empoli a Siena	»	68
Da Napoli a Nocera col braccio per Castellamare	»	45
Da Napoli a Capua	»	44
Totale	Ch.	725

cioè due volte e due terzi, quasi tre volte quel che conta il *Journal des Débats*.

Si potrebbero a queste linee aggiungere quelle che sono vicine ad essere compiute, perchè forse linee nella stessa circostanza sono state comprese anche nella somma di chil. 3400 che si attribuisce alla lunghezza attuale delle strade francesi. Ma non avendo in proposito dati abbastanza precisi reativamente agli altri Stati d'Italia, ci limiteremo a parlare delle strade ferrate del Piemonte, e a dire che sono in avanzatissima costruzione a spese dello Stato, o stanno per cominciarsi in base di concessioni già adottate dal Parlamento le seguenti linee:

Da Arquata a Genova	Ch.	41
Da Alessandria a Novara	»	63
Da Torino a Novara	»	93
Ta Torino a Susa	»	52
Da Torino a Cuneo	»	80
Da Mortara a Vigevano	»	13
Da Bra a Cavallermaggiore	»	13
Totale	Ch.	355

— Leggesi nell'*Eco Alessandrino*:

Domenica 4 corrente si radunava in Valenza il congresso provinciale del comitato alessandrino dell'associazione medica. La radunanza fu brillante e numerosa di oltre cinquanta soci; essa ebbe luogo nella gran sala del palazzo Pelizzari, dove per cura dei socii di Valenza tutto era stato disposto all'uopo. Incominciata alle ore undici antimeridiane, la seduta si protrasse sino alle quattro dopo mezzogiorno; in tale frattempo una deputazione della società degli operai di Valenza veniva a fraternizzare coll'associazione medica, e veniva accolta dal congresso con plausi ed evviva. Il congresso si recava poi in corpo a complimentare la società degli operai che tenera appunto allora una seduta. Riunivasi poscia la comitiva ad un lieto banchetto a cui prendevano parte con viva soddisfazione dei socii, il degnissimo sig. sindaco, l'ottimo signor giudice, il maggiore della guardia nazionale, il segretario della società degli operai.

Durante il pranzo, la musica della guardia nazionale di Valenza rallegrava i convitati con scelte armonie. Molti brindisi furono portati: i più applauditi furono quelli che vennero fatti al Re, allo Statuto, all'Associazione ed alla guardia nazionale. Pose fine al lieto convegno una colletta a favore degli asili infantili di Valenza.

DECESSI *del 10 luglio in Torino.*

	N.	16
Dell'11	»	20
Totale	N.	2908

ULTIME NOTIZIE.

Lombardia — La Gazzetta ufficiale di Milano degli 11 pubblica una sentenza dell'i. r. comando militare della Lombardia, colla quale vennero condannati due individui per imputazioni di rapina e di minaccie uno alla morte col capestro, e l'altro a 20 anni di carcere duro a norma del proclama 10 marzo 1849 del conte Radetzky. La sentenza fu eseguita nel giorno 10.

— Secondo il *Corr. Merc.* a Mantova sarebbero avvenute risse fra soldati e cittadini.

Stato Romano. — Leggesi nella *Bilancia* in data di Roma 24 giugno:

« Da Nantua, nel dipartimento dell'Aine, dove si arrolano Svizzeri e Francesi per cura del generale Kalbermatten, sono già arrivati a Roma alcuni distaccamenti. A Macerata è il deposito dei due reggimenti esterni, a Velletri è quello dei due reggimenti indigeni, che si stanno formando. A Velletri si organizza anche un battaglione di cacciatori, sotto la direzione del sig. Alberano Palomba, e l'effettivo dell'esercito si completerà con un reggimento d'artiglieria e cinque squadroni di dragoni, a cui è da aggiungere il corpo della gendarmeria di 5000 uomini. Il totale della forza armata sarebbe dunque di 17 in 18,000 uomini. »

Napoli, 3 *luglio.* — La regina passati i mesi bassi, è entrata felicemente nei mesi alti di sua gravidanza. In tutte le chiese del reame si faranno perciò giornaliere preci per la continuazione dello stato prospero di gravidanza, e pel felicissimo parto. (*G. off. di Napoli*).

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Parigi, 10 luglio 1852.

Le voci di modificazione si mantengono con tanta persistenza che si potrebbe credere vi sia in fondo qualche pensiero del principe presidente. Uno dei ministri ch'io ho incontrato ieri passeggiando sui baluardi come un semplice particolare, e che interrogai su questo proposito mi rispose: Dicono infatti che vi siano dei cambiamenti possibili. Nel gabinetto nessuno ne sa niente, perchè Luigi Napoleone manifesterà il suo pensiero repentinamente e senza dirci una parola in anticipazione. La parte dei ministri è cambiata, soggiunse egli; noi non siamo più che dei direttori; l'iniziativa parte da più alto. Lamentevole a dirsi, ma pur vera cosa è questa.

Il re Gerolamo deve fare un' escursione nei porti di Francia per rianimare lo zelo dei marinai che dicono molto raffreddato. Suo figlio è sempre in gran favore a S.t Cloud e siate certo, ch' egli è chiamato a sostenere una parte politica importante a malgrado che le sue idee democratiche avanzate non siano un mistero per nessuno.

Egli è verissimo che si vuol fare del principe di Canino un direttore generale del *Jardin des Plantes*. La commozione è grande fra i professori di questo celebre stabilimento, perchè se il principe è idoneo a occupare il posto che gli vogliono conferire, e il fatto non è dubbio, bisogna osservare che il suo carattere e le sue eccentricità lo fanno temere dai dotti che stanno per divenire i suoi colleghi. Si parla di assegnargli uno stipendio di 30,000 franchi, locchè sarebbe troppo. Con siffatti assegni troppo spesso ripetuti si aggrava il bilancio, e non più tardi dell'anno venturo ci troveremo gravemente impastoiati nella finanza. Per ora si tira innanzi perchè ri hanno le strade ferrate e le compagnie che fanno ragguardevoli pagamenti, ma così non può durar sempre. Esauste le risorse sarà giocoforza ricorrere all'imprestito.

Il presidente della repubblica se la passa allegramente nel suo palazzo di S.t-Cloud. Pochi giorni fa egli ha dato una festa alla quale assisteva l'eletta delle *Lionnes* parigine. Si ritirarono a ora tarda, le une in calesse, le altre in barca.... La festa fu bella. Tuttavia... Ma prudenza vuole che io taccia, perchè il procuratore della repubblica mi guarda già di sbieco.

Si considera l'entrata di lord Palmerston al ministero Derby come certa e questa nomina sarà vista qui con sommo dispiacere.

Il viaggio del gen. Changarnier in Alemagna irrita profondamente il gabinetto francese, e si pretende che il generale si rechi a Vienna per vedere il conte di Chambord. Il fatto è che tanto Changarnier quanto de Lamoricière e come tutti gli uomini politici sono unanimi in favore della fusione, memori dell'assioma: *Inter duos litigantes tertius gaudet.* Guido.

(Altra corrispondenza)

Parigi, 10 luglio.

La lettera del sig. Vavin liquidatore della lista civile inserita due giorni fa nel *Débats* ha richiamato l'attenzione pubblica sul rapporto di quest'abile amministratore. — È impossibile di riferirvi tutti gli annedoti piccanti, che trovansi in questo documento, che rimarrà come una protesta su tutti gli avvenimenti nelle giornate del 1848.

Voglio in prima notarvi un fatto curiosissimo, e che sarebbe appena credibile, se le cifre esatte non fossero là a provare la verità di quanto il liquidatore asserisce.

Egli ha fatto il riassunto di tutto ciò che il re aveva ricevuto nei 18 anni di suo regno sulle rendite e prodotti dei beni della dotazione.

Il re ha ricevuto	113 milioni
Ne ha spesi	168 »

Vi è dunque una prova materiale che il re Luigi Filippo, questo re, che come allora dicevasi amministrava tesori, ha speso 55 milioni più delle somme incassate.

Al momento della rivoluzione, cioè nel 24 febbraio 1848, si trovarono per 1,541,000 fr. di commende ad artisti. Gudin aveva una commenda di 210,000, Ingres di 20,000, Orazio Vernet di 440,000..... quegli stesso che si affrettò di mettere agli ordini dell'attual presidente i suoi pennelli, e fece il di lui officiale ritratto.

Il signor Vavin racconta le devastazioni alle *Tuileries*. Vi era nella piazza del Carrousel presso le *Tuileries* un luogo, che era chiamato *Bureau des secours*. Vi si erano riuniti in varie posizioni tutti i documenti di contabilità, che vi ponevano in grado di rilevare i nomi di quelli che avevano ricevuto soccorsi dal re e dalla regina per 18 anni; era un ricordo importante, perchè molti di quelli che si chiamavano repubblicani, erano stati soccorsi dalla reale famiglia.

Nella notte del 24 al 25 febbraio si presentarono al portiere due uomini con pretesi ordini, e senza sapere se avrebbero occasionato un incendio delle *Tuileries*, *appiccarono fuoco* a questo ufficio! Tutte le carte rimasero preda delle fiamme.... allora le coscienze furono tranquille.

Per darvi un'idea esatta di questo saccheggio il signor Vavin fa figurare nell'attivo una somma di 10,800 prodotta *dall'oro ritirato dai rottami delle porcellane spezzate* nella devastazione dei palazzi reali!...

Io potrei moltiplicare gli annedoti all'infinito, ma la ristrettezza del vostro giornale non permette che continui più oltre il racconto; concludo dunque dicendovi, che il rapporto del sig. Vavin al ministro è di grandissimo interesse, e merita il successo immenso che ottiene.

Guido.

Tolone. — La popolazione di questa città è stata improvvisamente risvegliata nella notte dal lunedì al martedì verso le ore 12 da una terribile esplosione avvenuta nella fabbrica del gaz. Questa certamente sarebbe stata in breve intieramente bruciata se il custode non avesse avuto la presenza di spirito di isolare i diversi apparecchi, chiudendo le chiavi idrauliche. I tre impiegati della fabbrica stavano facendo il loro pasto notturno in una sala vicina, e uno di essi fu lanciato a una distanza di otto metri circa senza riportare nessuna ferita. In sostanza i danni non sono che materiali e possono ammontare dai 10 ai 12 mila franchi. (*Courrier de Marseille del* 10).

Berlino, 8 *giugno.* — La *Corrisp. litograf.* annuncia che il generale Changarnier e il conte de Flavigny che si trovavano ancora a Berlino il 7, si proponevano di andar a presentare i loro omaggi al conte di Chambord. Il gen. Changarnier, soggiunge la stessa corrispondenza, ha visitato parecchie caserme.

Vienna, 8 *luglio.* — Alcuni giornali esteri portarono la notizia d'incamminate trattative da parte dell'Austria per l'acquisto del principato di Monaco. Noi però abbiamo ragioni sufficienti a dichiarare infondate tutte quelle notizie. (*Corr. Ital.*).

Inghilterra. — I quadri delle elezioni pubblicati dai giornali inglesi del 9 non sono tra essi uniformi in quanto alle cifre, ma tutti constatano la solenne disfatta del protezionismo.

Il *Times* classifica come segue i deputati sin oggi nominati. 53 ministeriali, 139 liberali, 23 liberali conservatori.

Il *Globe* ha fatto un quadro di 266 elezioni e ne assegna 165 al libero scambio, e 101 al partito protezionista.

Finalmente il *Morning Herald* istesso, organo del gabinetto, conviene che su 228 nomine a lui note, 83 solamente sono ministeriali, e 145 sono liberali.

Lo spazio non ci consente di pubblicare il discorso rimarchevolissimo del sig. James Graham capo dei peelisti dopo la sua elezione a Carlisle.

— Il *Sun* annuncia che delle turbolenze sono scoppiate a Dublino in occasione delle elezioni; che alle 7 pomeridiane si stavano battendo, e che un ufficiale di polizia era stato ammazzato. Gli altri giornali non ne fanno parola. Lo scrutinio definitivo doveva aver luogo il 9 soltanto.

Alcuni disordini hanno avuto luogo a Wigan (contea di Lancaster) nel giorno del 9. Vi è stato un conflitto fra i cittadini e i protestanti. Le misure prese dall'autorità hanno sedato prontamente queste turbolenze prima che prendessero un carattere inquietante.

MONUMENTO PINELLI

Essendo spirato il termine fissato per accogliere le sottoscrizioni al monumento Pinelli, si pregano tutti quelli che hanno firmato o raccolte azioni a voler versare l'importo relativo al signor P. Trompeo segretario della questura della Camera dei deputati, onde il comitato possa rendere esatto conto al pubblico entro il corrente mese.

La somma totale delle sottoscrizioni finora raccolte è di lire 7500.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *del* 12 *luglio.*

1848 5 0[0 1 marzo. Contanti. Mattino 97 25.
1849 1 luglio. Mattino 96.
1851 1 giugno, Mattino 95 25.
1834 Obblig. 1 luglio. Giorno prima 1000.
1849 1 aprile. Mattino 992 50.
1850 1 febbraio. Mattino 993.
Azioni banca nazionale 1 luglio. Mattino 1722. 1725. 1730.
Via ferrata di Savigliano 1 luglio. Per il 31 luglio, giorno prima 495. Per il 15 agosto, mattino 500. Per il 31 agosto, giorno prima 500.

Borsa di Parigi del 10.

Il 4 1[2 per 0[0 ha fatto 103 in rialzo di 10 cent.
Il 3 0[0 72 20 in rialzo di 15 cc.
Il 5 0[0 piem. 98 40.

Borsa di Londra *del* 9 *luglio.*

Consolidati 100 1[4 3[8.
Il 5 0[0 piemontese 94 5[8.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

AZIENDA GENERALE DELLE STRADE FERRATE

STRADA FERRATA DA TORINO AD ARQUATA

Prospetto sommario del movimento e dei conseguenti prodotti nel mese di giugno 1852.

		Movimento		Prodotti	
Servizio dei Viaggiatori					
Viaggiatori ordinari. di I. classe	N.	1872	L.	12777	60
» di II. classe	»	10819	»	36522	20
» di III. classe	»	75462	»	83818	75
Milit. con foglio di via di II. classe	»	115	»	266	00
di III. classe	»	745	»	840	15
Totale	N.	89011	L.	134224	70
Bagagli trasportati . . .	Chil.	220769	»	6962	60
Somma			L.	141187	30
Servizio di trasporto a grande velocità					
Merci ed oggetti di messaggeria	Chil.	269119	L.	7122	00
Bozzoli		17682	»	3402	35
Oggetti di finanza trasp. del valore di L. 2131535 10 e del peso di Chilogrammi . . .		6272	»	930	00
Totale	Chilog.	353073		11454	35
Cavalli	N.	27	»	750	75
Cani	N.	211	»	332	80
Vetture	N.	40	»	2028	50
Bestiame grosso e minuto, capi	N.	28	»	88	70
Somma			L.	14704	90
Servizio di trasporti a piccola velocità.					
Merci diverse	Chil.	4527327	L.	67165	20
Bozzoli		46929	»	1082	05
Bestiame grosso e minuto, capi	N.	429	»	1123	15
Somma			L.	69370	40
Prodotti diversi					
Canone a carico delle Regie Poste pel trasporto del corriere e dispacci postali			»	1300	00
Vetture cellulari N. 1 trasportate per conto dell'Azienda dell'interno			»	12	85
Prodotti di orarii venduti			»	3	00
Dritti presa e consegna a domicilio . . .			»	589	88
Dritti d'assicurazione di bagagli			»	»	»
» » di merci			»	»	35
Diritti di sosta su merci e bagagli . . .			»	200	40
Convoglio privato da Torino ad Arquata .			»	»	»
Somma			L.	2312	48
Prodotto complessivo			L.	227575	08
Confronto cogli anni precedenti					
Prodotto conseguito dal 1 gennaio a tutto giugno 1851			L.	1063653	75
id. 1852			»	1244715	58
Differenza in più nel 1852			»	179061	83
Confronto del prodotto di giugno del 1851 con quello di giugno del 1852.					
In giugno 1852			L.	227575	08
In giugno 1851			»	200654	75
Differenza in più nel giugno 1852 . . .			»	26920	33

INVITO

ad aumento di sesta o mezza sesta.

Essendosi con atto del 3 corrente luglio, ricevuto dal sottoscritto notaio, segretario della giudicatura di Torino per la sezione di Monviso, deliberata al prezzo di L. 120,000, in seguito a considerevole ribasso di quello d'estimo in L. 147,867, la cospicua villa detta Moris, con cappella, galleria, giardini, sedimi ed annessivi beni, della totale superficie di ettari 45, 21, 88, pari a giornate 118, 66, 6, posta in amena e salubre situazione, nei territorii di S. Morizio e Ciriè, sullo stradale provinciale di Lanzo, si notifica, che col giorno 23 andante ne scadono i fatali per l'aumento di sesta ed anche di mezza sesta, di cui detto prezzo di deliberamento è suscettibilissimo, ritenuta la notevole sua inferiorità al reale suo valore, la buona qualità dei terreni, la grandiosità del fabbricato civile, composto di 68 membri, l'ampiezza di quello rustico costituito di 26 membri, il tutto in buono stato, e la comprensione nella vendita dei moltissimi effetti mobili che guarniscono il fabbricato civile, e valutati in L. 7,423.

Torino, il 5 luglio 1852.

Levetti not. segr.

ZANGOLA (BUTIRERA) INGLESE

Premiata alla grande Esposizione di Londra nell'anno 1851.

MEMORIA POPOLARE

redatta per cura della Direzione dell'Associazione Agraria Piemontese

Torino 1852. — Tipografia di G. B. Paravia.

Vendibile al prezzo di cent. 20.

Tipografia Ferrero e Franco.

ANNO V.
N.° 1406.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado* ▪ *presso i principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas* ▪ *Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

MERCOLEDI 14 LUGLIO 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. **18** — Sei mesi L. **22**.—Tre mesi L. **12**. — **Provincie**: — Un anno L. **44**.— Sei mesi L. **24**.—Tre mesi L. **13**. — **Italia** ed **Estero**: — Un anno L. **50**.—Semestre L. **27**.—Trimestre L. **14, 50**. (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30**.—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*.—*Le inserzioni* si pagano cent. **20** per riga anticipati.

Torino, 13 *luglio*.

I BERSAGLIERI.

Nel secolo XVI, il maresciallo di Brissac, convinto dell' utilità di avere una fanteria che potesse speditamente trasportarsi dall' un luogo all' altro, adottava per quattro compagnie di fanteria un mezzo di camminare più facile, facendole salire in certe occasioni a cavallo.

Questi soldati misti che furon chiamati dragoni, prestarono nelle campagne condotte in Piemonte da quel maresciallo così distinti servigi, che adottata subito quella misura, essi salivano pochi anni dopo a parecchie migliaia. Ma le migliaia di dragoni non prestarono più quei servigi che avevan prestato le quattro compagnie primitive e ricaddero poco dopo ad una cifra molto più tenue fintanto che perdendo ogni relazione colla fanteria, vennero ▪ considerarsi come una delle specialità che formano la cavalleria regolare.

La causa di questi rapidi mutamenti consisteva in ciò che le quattro compagnie primitive dei dragoni, appartenevano a quelle armi che non prestano un servizio perenne come la fanteria, cavalleria e artiglieria propriamente dette, ma sono utili soltanto in certi casi speciali. Poche compagnie sono un leggero sacrificio restando inerti per la maggior parte del tempo, mentre compensano e al di là questo sacrificio stesso servendo efficacemente in due o tre occasioni difficili di una campagna; ma, come avvenne allora pei dragoni, se si vuole generalizzare il loro servizio, e consecrarvi un troppo forte numero di soldati, l'armata se ne risente, e l'utile che si ricava da quest'istituzione non compensa più nè la spesa, nè l'inerzia in cui rimangono generalmente durante una campagna.

Questo fatto si acconcia ▪ nostro credere assai bene agli attuali nostri bersaglieri. Le poche compagnie di bersaglieri che avemmo nel 1848, troppo scarse per essere a carico della fanteria di linea, composte di uomini accuratamente scelti, accuratamente istrutti, accuratamente comandati, accuratamente scartati allorchè per qualche accidente venivano ▪ perdere qualche condizione d'idoneità, e piene di quel valore che è proprio del piemontese non potevano non dare buon saggio di sè in quella campagna.

Ma queste poche compagnie portate a 10 o 11 battaglioni, epperciò un po' meno accuratamente composte, meno accuratamente comandate, come è naturale di tutte le istituzioni che si allargano smisuratamente, presteranno esse uguale servizio?

O i bersaglieri sono truppa esclusivamente destinata alle fazioni pericolosissime, ai colpi di mano, e allora sono troppo abbondanti; oppure sono semplicemente un corpo di fanteria leggera, e allora noi crediamo che essi siano troppo pochi. In Italia ove per le condizioni estremamente accidentate del terreno quasi sempre deve rompersi l'ordinamento della fanteria, avverrà sempre che essi soli combattano se la fanteria di linea non riceve un' organizzazione appropriata a questo terreno; se poi la fanteria di linea riceve quest'organizzazione, allora i bersaglieri dovendo essere ristretti a quelle fazioni che abbiamo accennate per le prime, sono eccessivi.

La difficoltà sta tutta in ciò nell' attuale sistema che, tenendo il soldato di fanteria per soli quattro anni sotto le armi, non acquista mica quel possesso di sè, quell'abitudine di manovrare che gli permetta ora di battersi in linea ordinata, ora in disordine; e per ovviare a quell'inconveniente si è voluto creare un'altra specie di soldati che combattendo alla spicciolata permettessero al soldato di linea di battersi soltanto allorchè si può formare ordinatamente la fanteria.

Per notare quanto sia fallace questo sistema basterà riflettere che in ogni occasione o l'una o l'altra di queste armi si troverà sempre in situazione svantaggiosa, male di poca entità quando si perda il servizio di poche compagnie ma assai grave quando, in un' armata come la nostra si perde l' appoggio di 10 battaglioni, cioè in guerra, di 8 o 9 mila uomini.

Il credere poi che i bersaglieri possano servire su tutti i terreni è ▪ nostro credere errore ben più funesto perchè rivela una cattiva interpretazione della regole della tattica dei nostri giorni: il credere cioè che la forza dell'oppugnazione consista nel fuoco, solo strumento di cui si servano i bersaglieri e non nei movimenti impetuosi e ordinati dei corpi. E questo errore è tanto più accreditato fra noi in quanto che ci sono uomini stimabili i quali credono che la tattica debba cambiare col perfezionamento delle armi da fuoco.

Ma come mai, diciam noi, una tattica che si fonda sull'esperienza delle battaglie dell'impero in cui si mettevano in giuoco 100, 150, 200 cannoni per parte, potrà cambiare pel maggiore o minore perfezionamento dei fucili? Come mai un'armata si ritira bene spesso dopo aver perduto appena 1|20 dei suoi, se la vittoria sta solo nell'uccisione di un gran numero di nemici?

Egli è vero che coll'attuale organizzazione noi non abbiamo mezzo di porre riparo a questi inconvenienti, ma ciò non ci dimostra chiaramente l'imperfezione di quest'organizzazione? Ma appena si ritorni ai veri principii dell' organizzazione, cioè alla maggiore estensione data alla ferma dei soldati, quando tutta la fanteria facendo otto anni di servizio attivo, trovi il mezzo d'imparare le massime fondamentali di ogni sorta di combattimento e perciò anche del combattimento disordinato, allora si riconoscerà che questo servizio può esserle affidato restringendo i bersaglieri ai soli casi eccezionali, e diminuendone il numero fino ad una cifra più giusta.

Noi vediamo infatti che fra la Russia, la Prussia e l'Austria si metterebbero appena insieme 10,000 uomini di truppa simile ai nostri bersaglieri; la Francia colle sue possessioni d'Africa in cui l'arma dei *tirailleurs de Vincennes* (che rispondono ai nostri bersaglieri) è molto appropriata, non ne ha più di 10 battaglioni, e noi consacriamo a quel servizio più di un settimo della nostra fanteria!

L'esame delle ragioni che pugnano in favore e contro i bersaglieri, l' esperienza dei fatti, l'esempio delle altre nazioni ci dimostrano adunque la necessità di una riduzione di cui non deve andare offesa un' arma così benemerita, ma di cui anzi ci dovrebbe esser grata perchè rimettendola ne' suoi veri limiti le si dàrà maggior agio di svilupparsi perfettamente, e di presentarsi sui campi con quel lustro di cui è degna, ma che è proprio delle cose giuste e saggiamente ordinate.

V.

Riproduciamo dal *Monitore dei Comuni* la seguente lettera, annunziata nel nostro numero di domenica:

« Sig. Direttore del *Monitore dei Comuni*,

« In un articolo stampato ieri nel giornale da lei diretto si parla ▪ lungo del *Risorgimento* e della mia persona; essendo occorse varie inesattezze, io la prego, signor Direttore, della inserzione della presente, persuaso che la di lei cortesia ed imparzialità mi dispensano dall'invocare a tal uopo la legge.

« La corrispondenza parigina dell'*Indépendance Belge*, nella quale si annunziarono come proprii del *Risorgimento* alcuni principii politici, e l'accettazione da questo fattane, porsero al suo giornale l'occasione di varii appunti.

« Io non mi fermerò sulle insinuazioni poco benevole circa la paternità *putativa o naturale* di quella corrispondenza. Il *Risorgimento* non sentì mai bisogno di simili spedienti, perchè non fu e non volle mai essere altro che un giornale. E vive, e dura senza l'esca delle lotterie, o delle riduzioni impossibili, nè si getta per sopramercato a chi comperi una biblioteca economica.

« Bensì è un'accusa assai più grave che io voglio e debbo ricisamente respingere, sia in nome del giornale, sia in nome mio proprio. Afferma cioè il *Monitore* che il *Risorgimento* insulta *tutta l'emigrazione*, ed osteggia in ispecie *i cinque o sei* emigrati naturalizzati che seggono in Parlamento, o furono al ministero, dacchè accetta la frase dell'*Indépendance* secondo la quale *debbonsi consolare le afflizioni dell'emigrazione italiana senza lasciar nelle sue mani la direzione dell'amministrazione del paese*.

« In verità io non vedo con qual logica si derivi tale corollario da quella premessa.

« Alcuno consumò il suo patrimonio in un'impresa che egli iniziò, nella quale noi lo assistemmo, — ricorre ▪ noi per aiuto, dopo aver tutto perduto. Si dirà che lo insultiamo, se gli procacciamo, quant'è in noi, agiato ed onorevole sostentamento ed amicizie, e riguardi e simpatie, ma ricusiamo di abdicare in suo favore la gerenza dei nostri averi per il timore che forse vengano inopportunamente compromessi un'altra volta con *totale rovina sua, e nostra*?

« Tale è precisamente il caso di cui si tratta.

« Noi ci teniam cara ed onorata l'emigrazione perchè vediamo nei membri di essa le vittime generose di speranze, e di tentativi comuni. Per questi uomini sono senza riserve e senza restrizioni mentali le nostre simpatie. Crediamo obbligo sacro del governo e dei privati l'alleviar loro nel miglior modo possibile i dolori, e i patimenti dell' esilio. Nè il *Risorgimento* attese gli eccitamenti del *Monitore* per far pubbliche queste dichiarazioni (1). Ma non crediamo che gli obblighi dei Piemontesi si debbano spingere sino ▪ tal segno, che abdichino la tutela dei proprii interessi, dei proprii diritti, per dar in mano agli emigrati la *direzione* dell'amministrazione del paese.

« Diremo anzi che abbiamo troppe ragioni di credere che gli stessi emigrati, meno qualche eccezione ben nota, sentono la sconvenienza ed i pericoli di tale sistema.

« Nelle epoche di rivoluzione, di conflagrazione è utile spesso la influenza dei fuorusciti. Essa riescirebbe fatale oggidì, perchè di leggieri si attraverserebbe a quell' opera di consolidamento delle nuove istituzioni che è di presente il primo bisogno del Piemonte.

« Ma non si travolga, chiediamo, il senso vero delle nostre parole, per farci dire cose che mai non furono nelle nostre intenzioni.

« Noi non abbiamo chiesto mai, nè lodato, o consentito l'ostracismo che una fazione cieca ed eccessiva vorrebbe infliggere agli emigrati. Noi non parlammo di sussidii e di elemosine: consolare le afflizioni di chi ha perduto patria, famiglia, grado, averi, non significa, che noi sappiamo, gittargli un tozzo di pane, come al cencioso che ci si accosti sulla via.

« E ci pare che il tratto, fra la nuda elemosina, e la *direzione* degli affari dello Stato, sia abbastanza lungo ed ampio, perchè anche i più

APPENDICE.

Teatri.

Ci vuole una bella presunzione, non è vero o lettori, a fare un' appendice teatrale, senza teatri? Tant'è. Non avete mai udito gente che parla delle cose che non sa, e gente che parla delle cose che mai non vide? Ebbene, vi può essere anche un giornalista che scriva delle cose che non esistono. Se ne conoscono tanti! D'altronde in un secolo prodigioso, in un secolo fecondo d' invenzioni vorreste che alla testa degli uomini mancasse modo di accozzar quattro chiacchere sul più e sul meno, vorreste che mancasse argomento a uno scrittore settimanale? Si chiudano pure a bella posta, anche a nostro dispetto, teatri di prosa e di musica, grandi e piccoli, buoni e cattivi. Finchè resta aperto un certo teatro del mondo col suo inclito pubblico, e coi suoi rispettabili attori, assicuratevi che v' è da dire. La commedia è lì, recitata in interminabili scene da mattina ▪ sera. V'è il dramma, un po' meno serio, se volete, ma pur sempre dramma, qualche volta senza sviluppo. V'è anche, per nostra disgrazia, la tragedia. E se quest' ultima, la Dio mercè, non l'abbiamo noi sotto lo sguardo, n' udiamo però assai da vicino, troppo vicino anzi, le terribili parole, tronche dai gemiti, dall'ire e dalle imprecazioni Può esservi tragedia più ben trattata e più spaventevole? Vi do parola che tutte le parti sono grandemente rappresentate al vivo, e che gli attori non fallano al loro assunto; altri nel sostenere dignitosamente il carattere di vittime, ed altri nell'investirsi fino alla perfezione possibile della ferocia dei tiranni.

Materia per conseguenza non manca, comunque pigliate ad esaminare questo strano spettacolo. Se non che il più delle volte sarebbe poco divertente. Ma..... è lo spettacolo dell' anno di grazia 1852, e lo sarà finchè non vengano in scena altri temi ed altri personaggi. Lo che dicesi e credesi abbia da accadere; e se v'ho da dir tutto intero l'animo mio, anch'io lo credo e lo dico. Cambiano tante cose a questo mondo, e non avrebbero a cambiare certi spettacoli, ormai diventati troppo lunghi? Il quinto atto non è forse incominciato da un pezzo? Non siam forse all'epilogo? È vero, che in mancanza di novità pigliano i capi-comici il partito di ripetere. Ma sempre la stessa commedia, e sempre e poi sempre quella! . . . No, non può andare.

Ogni giorno v'è da sperare con fondamento che siavi finale rappresentazione. E benchè il titolo d'ultima recita siamo condannati a vedere parecchie volte di seguito in molti cartelloni e di molti colori, pure, volere o non volere, arriva poi l'ultima vera, l'ultima di fatto ultima, e si cala il sipario. Delle impressioni che si desteranno allora nel colto pubblico e nell'inclita guarnigione, dei giudizi che si avranno a proferire, vi dirò in altre appendici. Non pigliamo i passi avanti. Non camminiamo troppo oltre. Anzi per far meglio, torniamo indietro: anche questa è moda, è spettacolo del giorno, riveniamo al principio.

Dicevo dunque che m'incombe officio gravissimo, officio nuovo e non mai udito di scrivere appendici teatrali in mancanza di teatri. Ma se mi permetterete di farvi scendere dai palchi dorati ai palchi di legno, e dalla platea artistica alla platea di madre natura, vi dirò poi in ultima analisi che i teatri vi sono, *et quidem* con ingresso a pagamento, con orchestra e scenario e con attori che si assumono il nome di comici. Mancano i teatri notturni, è verissimo. Ma in compenso ne abbiamo dei diurni quanti se ne possono desiderare, o non desiderare. Abbiamo uomini che strillano sopra quattro tavole inchiodate e alla luce aperta del sole, bestie che saltano sul ricinto d'un terreno, marionette che si muovono. Marionette poi non mancano mai. È sempre la loro stagione. All'occorrenza cambiano d'abito. Ma quelle tende di legno e quei fili, congegnati con accortezza, agiscono perennemente.

Ciarlatore istancabile vorrà finalmente venirci ▪ parlare di questi teatri diurni, che ci annunzi come compenso ai notturni già trapassati? Avete ragione. Ma però siete anche curiosi voi altri lettori. Se non vago un po'sulle nuvole, se non piglio spazio di frasi e di pensieri nell'ideale, credete che il reale ci basti ▪ riempire le otto colonne prammatiche? Il reale! stiamo freschi! Dapprima non è reale di pianta. Non v'è fondo, non v'è base. Quando veggo i teatri diurni, parmi di vedere tanti edificii appiccicati insieme con colla e carta pesta, parmi di vedere rinnovato sulla scena il provvisorio di certi anni indietro nella politica. Teatri insomma che si fanno e si disfanno colla stessa facilità, che oggi servono ad arena di spettacoli, domani ▪ chi sa qual cosa. Se hanno una realtà, la è ben poco solida. Come, diamine, in una capitale in

esigenti possano trovare di che tenersi paghi fra l'uno e l'altro estremo.

« Laonde cade pur l'altra accusa, che cioè il *Risorgimento* osteggi i *cinque o sei* emigrati che sono o furono in Parlamento, o al ministero.

« Oltrecchè se li volessimo numerare, crediamo che questa cifra di *cinque o sei* dovrebbe essere portata ad altre proporzioni; il *Monitore* sa che il *Risorgimento nuovo*, come gli piace chiamarlo, ha respinto la teorica della *purgazione* messa fuori dall'*Armonia* (2) quantunque non ignori che neppur tutti quelli che seggono in Parlamento abbiano ottenuto la cittadinanza. Epperò non fa esso un'*opposizione presente*, *attuale*, ma protesta contro la preponderanza politica che si volesse dare all'emigrazione nell'indirizzo degli affari del Piemonte.

« In breve: stima, simpatia, assistenza affettuosa e leale agli emigrati: ma esclusion loro da ógni ingerenza politica, perchè tale loro ingerenza nelle condizioni attuali del Piemonte e dell'Europa per nulla vantaggierebbe la causa liberale, e potrebbe invece comprometterla irreparabilmente con qualche improvvida deliberazione.

« Tale, signor direttore, è il mio modo di vedere, nè credo aver ragione alcuna di modificarlo, dacchè, non è gran tempo ancora, la società dell'emigrazione italiana mi provava colla più onorevole testimonianza di stima che potessi augurarmi, che essa non vede punto nello indirizzo del *Risorgimento* quella volontà di insultarla ■ di osteggiarla, che il *Monitore* gratuitamente mi attribuisce.

« Mi è grato peraltro di poter chiudere la presente, ringraziando il *Monitore* per quella parte di lode che ■ me viene dagli encomii che tributa agli *schietti e leali Piemontesi*, fondatori del *Risorgimento nel* 1848, e dell' omaggio che rende alla *stima e riputazione che il* Risorgimento *si è acquistato in paese e fuori;* giacchè, appartenendo io al novero dei fondatori di questo giornale, ed essendo da quell' epoca stato ascritto alla direzione del medesimo, quantunque il *Monitore*, al quale è lecito ignorar molte cose, mostri credere che io cominciassi ad esserne *compilatore*, quando vi entrò il cav. Farini, egli è evidente che il *Monitore*, voglia o non voglia, ha tessuto il mio elogio.

« Non se ne inquieti però, che io non ne abuserò giammai. Mi par già molto quando dai partiti, e dai giornali che li rappresentano, si ottiene giustizia. Crederò di averla conseguita dal *Monitore dei Comuni*, sol che d' ora innanzi procuri di evitare gli equivoci sulle parole e sulle intenzioni, e giudichi il *Risorgimento*, vecchio o nuovo, dietro gli articoli che stampa, e non già dietro supposizioni più o meno arrischiate, ed interpretazioni più o meno erronee, quali precisamente quelle che servirono di base all'articolo di ieri.

Rinnovandole la preghiera dell'inserzione, mi professo *Devotissimo* Avv. Coll. BOGGIO.

(1) *Vedi* Risorgimento *num.* 27 *maggio*, 12 *e* 29 *giugno.*

(2) *Vedi* Risorgimento *num.* 29 *maggio.*

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — È pubblicata la legge per cui le sostituzioni alle pene ordinarie in favore degli ufficiali dell'armata di terra contenute nel Codice penale militare sono abrogate.

— Nelle ultime notizie la *Gazz. Piem.* pubblica il seguente bullettino:

« La salute di S. M. la Regina Maria Adelaide è in progressivo miglioramento. Stata appena presa di febbre nella sera del giorno di ieri, l' augusta ammalata ne è affatto libera. Questa mattina sono cessate alcune poco rilevanti concomitanze del puerperio, e le funzioni stanno riordinandosi in un modo soddisfacente.

Stupinigi, 13 luglio 1852. RIBERI.

— La *Gazz. Piem.* pubblica il quadro dei prodotti delle gabelle di terraferma durante il mese di giugno 1852, che fu di ll. 3,775,369 comparativamente allo stesso mese degli anni anteriori sino al 1848 inclusive. Ne risulta nei prodotti del giugno 1852 un aumento

Rispetto al 1851 di ll. 231,398
» 1850 » 154,674
» 1849 » 169,105
» 1848 » 492,584;

e per dogane ed altri prodotti parimenti nel giugno 1852 un aumento

Rispetto al 1851 di ll. 304,532
» 1850 » 381,300
» 1849 » 385,608
» 1848 » 803,070.

I prodotti di terraferma durante il primo semestre del 1852 danno la somma di ll. 22,833,695. Comparati ai prodotti degli anni anteriori sino al 1848 inclusivamente si ha il risultato che segue. Il primo semestre 1852 è in aumento

Rispetto al 1851 di ll. 2,079,039
» 1850 » 532,677
» 1849 » 908,632
» 1848 » 2,567,606;

e per le dogane ed altri prodotti un aumento nel 1852

Rispetto al 1851 di ll. 2,387,459
» 1850 » 1,332,356
» 1849 » 1,553,844
» 1848 » 2,491,433

LOMBARDO-VENETO — **Venezia**, 9 *luglio.* — La grande esposizione artistica alla nostra accademia delle belle arti andrà questo anno soggetta ad una novità. Fino ad ora per quindici giorni dall'apertura dell'esposizione l'ingresso era libero a tutti alle sale dell'accademia: quest'anno dopo i primi tre giorni si dovranno pagare 10 carantani come prezzo di entrata. Tale novità farà nascere del malcontento nella classe del basso popolo, che nei giorni festivi concorreva in gran numero ad osservarne le tele per quell' ingenito istinto del bello che vi è nei veneziani. E d'altra parte tale misura farà crescere oltremodo nei tre giorni il concorso, per cui se il caldo è sempre grande nelle sale all'epoca dell'esposizione, quest'anno sarà soffocante. — Domenica 18 corrente avrà luogo la tombola di notte nella gran piazza di S. Marco. Spettacolo veramente imponente agli occhi del forestiere, e di cui nessuno puossi formare un'idea adeguata senza essere stato presente. (*Oss. Triest.*).

TOSCANA — Da una lettera datata di Firenze 9 luglio all'*Opinione* togliamo il brano seguente:

Chiuderò la presente col dirvi che è aspettato in Firenze un' altra volta il signor Murat, che verrà a disimpegnare le funzioni d' incaricato d'affari del principe presidente durante l'assenza del conte di Montessuy che partirà alla volta di Parigi.

Si conferma la notizia dell'approvazione della via ferrata Aretina.

STATO ROMANO — Un meccanico di Soletta stabilito a Roma, il sig. Nusshaumer, ha inventato una macchina per la fabbricazione dei zolfanelli chimici, la quale sorpassa tutto quanto era stato fatto finora; essa taglia legni per zolfanelli tanto rotondi che quadrati, e ne produce un milione e mezzo in dodici ore. Lo stesso meccanico ha costrutto per la zecca di Roma un bilanciere che conia 40,000 baiocchi in dodici ore. (*Gazz. di Milano*).

ESTERO.

INGHILTERRA. — Ieri per la sua lunghezza non ci fu dato di dare il rimarchevolissimo discorso di Sir James Graham. Lodiamo oggi, sicuro di fare piacere ai nostri lettori dacchè è desso un programma che sembra annunziare Baronetto il desiderio di mettersi alla testa del partito liberale riformista nella prossima sessione. Ecco come si esprime:

« Signori, io son d'avviso che la prosperità del nostro paese deve essere attribuita alla sua costituzione ed al suo commercio, e la vita della costituzione e del commercio insieme è la libertà. Questa immedesimata nel nostro sistema rappresentativo che cosa mai esige? Essa vuole che la maggioranza vinca sulla minoranza, e che ove la maggioranza degli elettori di Carlisle respinge un candidato Derbista i suffragi sieno acquistati dal suo concorrente. (*ascoltate*). Mi si rimprovera d'avere io rappresentato altri luoghi che Carlisle. La mia condotta pubblica sfida l'esame che provoco e sollecito su di essa dopo il 1826, epoca nella quale per l'ultima volta io rappresentava Carlisle. Gli elettori di Carlisle sapranno benissimo a chi affidarsi (*ascoltate*).

« Lord Derby ha riconosciuto esso medesimo che si doveva temer forte l'accrescimento della democrazia in questo paese, e in questa previsione ha egli detto che innalzerà una barriera contro le usurpazioni della democrazia. La mia esperienza negli affari mi ha provato che la più grande saggezza nell'uomo politico consiste a conoscere non solo quali concessioni bisognano farsi, ma eziandio quali debbano realizzarsi. Le concessioni opportune introducono un buon accomodo col potere. Le concessioni tardive non servono che a dare al popolo una pericolosa vittoria e a portare innanzi altre più fatali domande (*applausi*). Così secondo me, al punto di vista conservatore, l'opportuna concessione è la gran prova della saggezza politica.

« Allorquando il bill di riforma fu presentato ci si diceva che mettevamo le fabbriche in pericolo, che le istituzioni nazionali erano rovesciate, che la democrazia prenderebbe un potere soverchiante. Queste minaccianti previsioni non si sono realizzate, e per questo io credo, che al giorno d'oggi possano ancora farsi più ampie concessioni senza pericolo (*ascoltate*). Nel giorno dieci aprile 1848, allorchè il re e l'imperatore si salvavano in esilio, che i troni in Europa vacillavano, si trovò in Inghilterra alcuno dalla regina sul suo trono al contadino possessore di due *acri* di terreno, che non gioisse nel proprio suo cuore nel vedere che noi abbiamo una riforma popolare nel Parlamento, e che le leggi dei cereali erano state revocate? Ed era questa doppia considerazione che rassicurava la pubblica traquillità.

Il dottore Lonsdale chiede di far al candidato una serie di questioni sulla politica estera.

Sir J. Graham continua il suo discorso in questi termini:

« Signori, il dottore Lonsdale richiama alla memoria le guerre disastrose, e cita le spese che abbiamo fatto all'epoca della rivoluzione francese, spese che hanno gravato lo Stato d'un debito. Ecco la mia risposta. Dal primo momento della mia vita politica, la guerra con la Francia, e le sue spese sono state da me considerate come una solenne avvertenza, che il primo dovere di un uomo di Stato compatibile col mantenimento dell'onore della Gran Brettagna è di adoperarsi ■ conservare la pace dell'Europa e del mondo. Durante trentadue anni io ho preso parte agli affari pubblici, e mi torna piacevolissimo poter dire che nel decorso di tal tempo noi non siamo stati impegnati in una guerra con lo straniero. Ogni amico della libertà in Inghilterra, aggiungo al dott. Lonsdale, deve interessarsi ai desiderii della libertà di tutti i paesi stranieri, ed io non saprei assegnare altro limite alla nostra assistenza agli sforzi di un paese estero per liberarsi dal giogo che l'opprime, se non fosse il supremo desiderio di non implicare l'Inghilterra in una guerra, e mischiarci negli offari altrui.

« La gran divisa del governo di lord Grey combinata colla riduzione, e la riforma era il non intervento rispetto alle potenze straniere. Vi sono state eccezioni ■ questo principio anche sotto il ministero di lord Grey. In Francia il ramo legittimo della casa Borbone fu espulso da una rivoluzione. Luigi Filippo fu innalzato al trono nel tempo che il sovrano legittimo era cacciato. Lord Grey seguendo sotto questo rapporto l'esempio del ministero precedente riconobbe la nuova forma di governo, e stabiliva amichevoli relazioni. — Un'insurrezione scoppiava nel Belgio, ed il re d'Olanda veniva espulso da quella parte de' suoi Stati, e lord Grey col mio concorso e col mio aggradimento riconobbe il nuovo re dei Belgi che fu collocato sul trono da un movimento rivoluzionario.

« Nell'istesso modo col mio pieno assenso nel 1848 quando Luigi Filippo fu cacciato di Francia, e che fu stabilita una repubblica, il governo inglese riconobbe la repubblica stabilita in Francia, e non credette dover lottare per un solo istante per un governo reale contro la volontà del popolo francese (*ascoltate*). Io aggiungo che desidero ardentemente che questa terra di libertà sia un luogo di rifugio, di salzezza, di sicurtà per tutti gli esteri che sfuggono l'oppressione nelle diverse parti del mondo. Desidero che essi dimorino nella sicurezza, e che partecipando della nostra ospitalità godano di quella libertà di cui a giusto titolo siamo superbi. Bisogna però che non abusino della nostra ospitalità. e che non cerchino sotto la nostra protezione di convertire questo paese in un focolare d'intrighi che potrebbero compromettere la pace dell'Europa.

« In quanto all'estradizione (questa espressione significa lo scambio fra i diversi paesi d' individui prevenuti di delitti, e sfuggiti alla giu-

---

cui le fabbriche sorgono ■ vista d'occhio, come diamine non s'avrebbe ■ trovare modo di costruire teatri di pietra, teatri permanenti per l'estate? La speculazione che ficca il naso non saprei dir dove, non arriva a ficcarlo addentro a un'arena? In verità vi sono al mondo delle anomalie inesplicabili. Già, diversamente, non sarebbe modo. Sarebbe che so io? qualche cosa di diverso; sarebbe un mondo nuovo. E invece si tende a farlo rimanere nel vecchio. Impertanto è scritto che ci abbiamo ■ sedere sopra assi di legno male inchiodati, per assistere alla commedia del vespro, con pericolo che ci caschi un travicello sul capo, o che ci si sprofondi sotto i piedi il pavimento. Scusate, volevo dire il legnamento. Bel comodo! bella interpretazione delle pubbliche guarentigie! In un paese costituzionale! basta.... per chi vuole andare a teatro è così; così nei tre punti cardinali della città e nei teatri che segnano angolo, piazza d' Italia, piazza della cittadella e piazza di Porta Nuova.

Ma questi attori? ma queste commedie diurne? Non capite che vorrei svignarmela, senza pagar gabella? Cioè, degli attori no. Tanto, tanto, sarebbe anche il caso di parlarne. Il bene ■ il male, nella vita, come nel palco scenico, è misto nei personaggi che assistono, e in quelli che recitano. V'ha in ispecie a Porta Nuova la compagnia Giardini che potrebbe pigliare una buona strada, volendo. Ma lì sta il punto difficile; volere. È vero che il capo-comico mise fuori un annunzio, un editto, uno di quegli avvisi insomma che s'inseriscono nei pubblici manifesti, col quale invitava gli scrittori nazionali a trasmettergli i loro componimenti. Misericordia! Li ha trovati gli scrittori nazionali il nostro Giardini! E'mi pare che si tratti di una nazionalità simile a quella che i tedeschi ci promettevano in Lombardia! o d'un'indipendenza simile a quella d'un certo tale che fra le genti sue proprie si diceva schiavo, in mezzo all' armi altrui si dice libero .Se il paragone vi sembra oscuro, non me ne importa: per me è chiarissimo, e vado avanti.

Vi spiego in poche linee dov'è andata a finire la promessa nazionalità del teatro di Porta Nuova e di tutti i teatri diurni. Ogni giorno stavo ad aspettare anziosamente questi nomi, questi fatti, questi titoli, questi principii della rigenerazione teatrale, dell'autonomia comica. E vennero. Non dubitate. Vennero a torrenti, a diluvi. Oggi un *terribile tradimento* ecc., ieri un *monaco soldato* ecc, ier l'altro una *sanguinosa battaglia* ecc. L'*etcetera* sempre obbligatorio. Finalmente avemmo anche un *ratto diabolico*, un nuovo inferno sul cartellone, un nuovo Plutone, una nuova Proserpina, con tutti i loro annessi e connessi di mitologia, rimpastati alla moderna. Quindi, come oggi suol dirsi, mostri negli avvisi, mostri nelle composizioni, mostri sulla scena. In breve una perfetta e infinita mostruosità.

Possibile che siano questi i campioni del teatro che si era spacciato per nazionale? Eh... A veder mostri che si dicevano nazionalizzatori anch'essi, eravamo avvezzi, ma a vederli sul palco, no finora. Adesso li vediamo per gioco, per passatempo.

Infine, la pazienza mi sfugge, lo scherzo mi cade nello sdegno, non posso a meno di pigliare un tono qual conviensi all'offeso decoro pubblico. Questa, per Iddio, non è scuola di educazione, questa non è commedia del popolo. È ora che il teatro sia elemento di sane e sapienti discipline. Tutto ciò che guasta le rette idee, che urta i costumi, che offende la verità, è pazzo ludo d' istrioni, è traffico indegno di danaro.

Comici, insegnate e divertite ad un tempo; non siate ludibrio e zimbello di schernita turba e schernitrice. Lasciate che il diavolo riposi nei suoi regni bui. Qui siam fra uomini, liberi sotto l'arco del cielo, spiranti l'aria deliziosa dell'Italia. Diavoli sono abbastanza i vizi ereditati da epoche sciagurate, senza che li evochiamo in carne e in ossa da non so dove. Non avete altro scopo che suscitare una stupida ammirazione? E sbagliaste via, sbagliaste d'almanacco. I tempi si trasformano. Il teatro deve correggere i difetti, flagellare le colpe, satireggiare i pregiudizi, non farsi organo di corruzione, di stranezze.

Così chiudo l'appendice, e non indarno, io mi lusingo. So che qualche cosa di buono vi ebbe in mezzo a molte pessime recite. Ma non basta. Quando il buono apparisce son giorni languidi. E a turbare poi il buon senso viene sempre o quasi sempre lo spettacolo della domenica.

Vi prometto che da qui innanzi, pronta a far elogio laddove il meritiate, severa a darvi biasimo, se ve ne abbia ragione, avrete ai fianchi una immancabile incognita, una invisibile figura che si chiama Y.

stizia) la nostra convenzione colla Francia e gli Stati-Uniti dell' America, sotto questo rapporto è basato sulla giustizia. Tre sono i crimini riconosciuti e specificati per l'estradizione, l'omicidio, la falsificazione e la bancarotta fraudolenta. A fronte di tali crimini la causa di un buon governo deve ammettere l'estradizione, alla quale non acconsentirà giammai pei rifugiati politici. I nostri cittadini all'estero devono obbedire alle leggi del paese che li accoglie; ma se saranno maltrattati tirannicamente, anche a rischio di guerra che abborro, credo che devono essere protetti dalla potente mano dell' Inghilterra. Se mi si richiese se io sia derbista, russellista o tutt'altro è da sapersi solo che io non sono derbista.

«Lord Derby è un uomo che ristabilirebbe le leggi dei cereali, se i corpi elettorali inglesi gliene dessero facilità. Comparativamente a loro io sono agli antipodi su questo riguardo. Io non sono nè anco Russellista, perchè ho combattuto molto le misure proposte da lod John Russell. Volete conoscere di quale specie io sia mai? Io sono peelista!.... ma il mio amico è morto, e d'allora io mi guardai a non cadere in qualunque partito, volendo essere indipendente nei miei giudizii. Io rappresenterei con questa indipendenza gli elettori di Carlisle, e innanzi tratto loro annunzio che riguardo come indispensabile la revisione dell'atto di riforma del 1832.

Questa revisione dovrà cominciare dal punto ove lasciammo la riforma; cioè a dire che i piccoli borghi decaduti dal privilegio non dovevano conservare la franchigia elettorale, e che il diritto della rappresentazione nazionale deve essere trasferito alle città considerevoli e intelligenti, private in oggi di questo privilegio; in quanto al diritto elettorale nelle città e nei borghi io non esito a dire, che l'antica franchigia inglese, risultando dalla residenza o dal pagamento dell'imposta, mi sembrava essere la base più legittima del diritto elettorale (*applausi*).

BELGIO. — Brusselle, 10 *luglio*. — Si legge nell' *Indépendance Belge*:

L'*Émancipation* afferma che in una riunione d'uomini politici in grado di essere bene informati, si assicurava ieri sera che il sig. Frère-Orban era destinato all'ambasciata di Torino. Probabilmente era questa una riunione d' uomini di quel partito che ha veramente saputo così bene provvedersi di posti, di onori, di titoli e di dignità d' ogni specie ogni qual volta lasciò il potere. Questi membri però hanno avuto torto di supporre nei membri del ministero liberale l'esistenza degli stessi sentimenti. Quando sarà suonata l'ora del ritiro di questo gabinetto, esso si ritirerà senza nulla stipulare per se stesso, lieto e sufficientemente altiero del bene che ha potuto fare, e dei servigi che ha potuto rendere al paese.

La stessa *Indépendance Belge* così comincia un articolo contro la stampa clericale: Vi è veramente di che rimaner attonito nel vedere con quale impudenza la stampa clericale torce la verità e snatura i fatti più conosciuti e più irrecusabili. Ogni giorno essa sembra esser arrivata sotto questo rapporto al limite estremo, e sempre all'indomani dà luogo a un nuovo stupore per il modo con cui oltrepassa ancora la mala fede della vigilia. Essa ha due modi di procedere: o per insinuazione senza affermare, dando solamente ad intendere ch'essa ha luogo di prestar fede piena e intiera ai fatti ch' essa non mette innanzi se non con una certa riserva, per moderazione, per riguardo, o affermando per lo contrario arditamente le falsità più flagranti.

E termina: In verità, una tale polemica muove a schifo. Non prendere la penna che per citare menzogne, per constatar calunnie, ecco a qual punto si riducono i nostri avversari. Triste assunto senza fallo, dinanzi al quale però noi non indietreggieremo. Bisogna pur chiamare il paese a giudicare fra noi e i nostri avversari.

FRANCIA. — Si legge nell'*Indépendance Belge* del 10. — È comparso quest'oggi il primo articolo della *Francia novella* e noi gli applicheremo un elogio generalmente in uso per i romanzi di autori d'imaginazione: esso non lascia in verun modo travedere il seguito; come mai si potrebbero rendere omaggi più simpatici al capo dello Stato; ma come spiegare nell'istesso tempo l'appendice, il piccolo omaggio retrospettivo al signor de Morny cui l'opinione pubblica fa generalmente capo del partito anti-ministeriale; cosa significa questo contegno di persone offese, quell'accusa indiretta d'ingratitudine parlando di dolorosi urti e prevedendo che potranno rinnovarsi; il signor Véron dice egli tutto il suo pensiero assicurando che la stampa non ha più nè teatri nè platea? L'articolo di quest'oggi è poi sprovvisto di ogni analogia con una rappresentazione teatrale? Il signor Véron soggiunge che « per questa stampa non vi è più il lontano eco plaudente. » Forse su questo punto vi è minor ragione da contraddirlo nella circostanza attuale.

In sostanza se si può formulare una conclusione sopra questo strano programma di una pubblicazione il cui scopo non è palpabile come la forma non è intelligibile, io mi arrischierei di tradurre con due parole il complesso delle impressioni che mi sono rimaste sopra questo ditirambo agro-dolce, io oserei forse dire che il signor Véron ha con questo inventato l'entusiasmo della disperazione.

Del resto vi è mancanza assoluta di notizie per quest'oggi.

L'articolo che il signor Alberto de Broglie sta preparando per la *Revue des deux mondes* sotto il titolo: *I Romani sotto l'impero*, mette in commozione tutto il mondo letterario e politico, dove il giovane e grave scrittore porta con una riputazione così ben meritata la sua dupplice qualità di nipote della signora di Staël e di figlio del più eminente fra i nostri uomini di Stato.

Si è parlato di allusioni, d'insinuazioni, ma così non parlano che quelli i quali non sanno che presso i de Broglie la dignità è del pari che la devozione ereditaria.

—L'alba del 30 giugno vedea spirare in Parigi un giovane e prode soldato della libertà italiana.

Era Antonio Gravina che sentia nell'esilio mancarsi alla vita, all'età di 27 anni.

Antonio Gravina era nato in Catania sul finire dell'anno 1825 da onorevole ed agiata famiglia. Aveva coltivato con amore gli studi, ed erasi nelle matematiche principalmente distinto.

Appena l'annunzio della riscossa di Palermo del 12 gennaio fu giunto in Catania, ei corse tra i primi e tra i più risoluti ad affrancar la Sicilia dalle armi borboniche.

Palermo lo vide, pochi di appresso, far parte di una commissione che apportava alla capitale in nome di Catania l'eco dell'appello già corso in tutta l'isola, e la dichiarazione che quella città sorella combatteva con tutta Sicilia per le comuni libertà.

Più tardi, quando non ostante la guerra che si combatteva nell'isola, il Parlamento siciliano ordinava che una spedizione sicula apportasse ai fratelli lombardi, se non un aiuto considerevole, chè non poteasi, un tributo bensì di sangue siciliano nella lotta tra la nazionalità italiana e la dominazione straniera, Gravina chiese ed ottenne di farne parte. Egli era già capitano dello stato-maggiore nel giovane esercito di Sicilia, grado conferitogli sin dai primi giorni della rivoluzione e ch'egli portò sempre con onore, pari all'intelligenza, ovunque e in tutto il tempo che il tenne.

Quando le sorti della libertà in Sicilia come in tutta Italia si volsero in male, Gravina preferì l'esilio.

Egli spirava alle 8 a. m. del 30 giugno 1852.

L'indomani un numeroso corteggio accompagnava per le vie di Parigi le sue spoglie mortali al cimitero *Montmartre*.

Manin, Montanelli, Mazzoni, Vannucci, Campanella, De Riso, Dentice, Amari, La Farina, Poulet e cento altri italiani di Venezia, di Toscana, di Genova, di Napoli, di Sicilia, di Roma, e di Lombardia. L'emigrazione siciliana era al completo, come quella che conduceva il mortorio della famiglia italiana; la napoletana era in gran numero, come per provare anche in questa trista congiuntura la sua più stretta affinità nell'amore dei due popoli.

Il corteggio funebre sostò a mezzo del cammino principale del cimitero. Quivi una fossa fu aperta e fu detto l'ultimo vale. (*La Settimana*).

ALEMAGNA. — Berlino, 7 *luglio*. — La *Gazzetta Universale* pubblica come segue il tenore della dichiarazione data dalla Prussia nella seduta del consiglio doganale del primo luglio:

« Il governo prussiano ha nuovamente esposto le ragioni dalle quali attinge la convinzione che prima di procedere a dei negoziati coll'Austria, bi ogna assicurare il rinnovamento e l'ampliamento dello Zollverein per mezzo dell'accessione allo Steuerverein. Egli non ravviserà come assicurata la posizione dello Zollverein se non quando sarà conchiuso il trattato, la cui attuazione è lo scopo delle deliberazioni qui pendenti. Penetrato da questa convinzione, il governo prussiano ha fatto il 7 scorso giugno una dichiarazione, nella quale è esposto il suo punto di vista che differenzia essenzialmente da quello al quale si mettono la Baviera, la Sassonia, il Wurtermberg, le due Assie, e il ducato di Nassau, nelle proposte da esse fatte nelle sedute del 25 maggio.

« Considerando dunque che non si può sperare un favorevole risultato delle deliberazioni, sinchè il componimento definitivo dell'affare dello Zollverein sarà incagliato da altre circostanze che sono estranee alla quistione; considerando inoltre che le deliberazioni sul trattato del 7 settembre s'accostano al loro termine, il governo prussiano non esita a proporre che la Baviera, la Sassonia si dichiarino entro un breve termine se persistono nelle proposte fate nella seduta del 25 maggio scorso, affine di poter prendere le risoluzioni che riputerà necessarie.

AUSTRIA. — Vienna, 9 *luglio*. — Si legge nella *Corrispondenza austriaca:*

« Una sovrana risoluzione di una incalcolabile importanza per il benessere materiale dell'Ungheria è stata pubblicata.

« Si procederà immediatamente alla costruzione di una strada ferrata da Szolnok a Debreczin, e riguardo a due tronchi da Püspök Ladany a Grosvaradino, e da Szegedin a Temesvar dovranno i relativi progetti essere tosto sottoposti all'approvazione dell'imperatore.

— La *Prager Zeitung* ci comunica che nel giorno 28 giugno un orribile avvenimento pose nel massimo orgasmo gli abitanti di Wesseley. Nel villaggio di Zlukow un mastino appartenente ad un villico fu colto da idorfobia. Non essendo nè incatenato nè munito di museruola, morse parecchi cani del luogo ed altri animali, e corse indi alla volta del villaggio di Drahles. Per via l'animale furente incontrò una donna, l'aggredì e le squarciò il seno.

Giunto a Drahles addentò due bovi. Cacciato da questo luogo l'inferocita bestia corse a Mezimosti e vi assalì una ragazzina cui portò via la mascella inferiore. Nè basta ancora. Un ferraio volle uccidere il mostro, diè di piglio però sgraziatamente ad un fucile arrugginito con carica vecchia. Il fucile si spezzò sparando, gli fracassò quasi mezza faccia, gli rovinò un occhio e ruppegli varii denti. Finalmente riuscì ad un boscaiuolo di Mezimosti di por fine alla strage tirando al mastino una fucilata che lo stese freddo.

CRONACA.

— Rimpasti ministeriali. — Pochi giorni addietro annunciavamo essere probabile che il cav. Pernati rinunciasse fra non molto al portafoglio dell'interno; oggi ci vien riferito che un altro ministro, il cav. Cibrario, abbia lasciato intendere che neppur egli crede di rimanere a lungo in ufficio, e si suppone che durante le prossime vacanze parlamentari debbano aver luogo i rimpasti ministeriali riputati necessari a consolidare il gabinetto, ed a conferirgli quella forza morale, senza la quale, ne fa testimonianza la presente sessione, un governo si vede condannato all'impotenza.

Il che per altro indarno si spera se anzitutto non si ricostituisca nella Camera elettiva il vero partito governativo, cioè l'antica maggioranza. Bensì non ci dobbiamo dissimulare che la soluzione delle principali difficoltà nelle quali ora versiamo, ed ogni assestamento definitivo, dipenderanno in gran parte dalle condizioni generali della politica europea al riaprirsi della sessione. Ma anche senza attendere eventi più o men lontani a incerti, sono alcuni bisogni ai quali importa provvedere senza troppi indugi, e in prima linea collochiamo quello di dare stabile assetto al dicastero della pubblica istruzione da quattro anni senza tregua fatto bersaglio a continue variazioni di principii, di metodo e di persone.

-- Manovre della fanteria. -- Le truppe continuano le loro serali esercitazioni nel campo di Marte. La presenza del ministro della guerra, che ha dato così sagace ed energico impulso a tutti i miglioramenti introdotti nell'organizzazione e nell'istruzione del glorioso esercito piemontese, e vi infonde ovunque il vero spirito militare e la disciplina, contribuisce senza fallo a rendere più profittevoli e più perfette le manovre. A detta di parecchi uomini esperti nelle arti guerresche pare vantaggiosissimo il nuovo sistema introdotto negli esercizi della brigata Piemonte, il quale, mettendo in opera tutta la capacità individuale, abbenchè non presenti per avventura tutta quella solidità delle masse più strette e compatte, pure sembra si addica meglio all'indole propria del soldato piemontese. Siccome l'altro reggimento di fanteria eseguisce nel tempo istesso le sue manovre applicando con eguale perizia l'antico sistema, potranno i comandanti stabilire un giusto paragone e portare un giudizio competente sulla preferenza da darsi all'uno od all'altro. Ci viene riferito che S. A. R. il duca di Genova, venuto dalla sua villa d'Agliè assisteva lunedì sera alle manovre. S. A. in abito borghese era accompagnato dal ministro della guerra e dal generale comandante la divisione.

— Un consigliere di cassazione inquisito. — A questi giorni esciva alla luce un libro già da alcun tempo con grandi encomii preconizzato dall'*Armonia*, dal *Cattolico*, ecc., nel quale trattasi del matrimonio al punto di vista dei cattolici esclusivi. È lavoro di un membro dell'alta magistratura, il conte Costa, consigliere di cassazione. Dicesi che il pubblico ministero già abbia inoltrato istanza perchè si proceda a termini di legge contro l'autore di questo libro. Noi sospenderemo per ora ogni nostro giudizio in proposito, per assumere maggiori informazioni, parendoci questo un fatto di molta importanza, giacchè se per una parte comprendiamo che al magistrato, come tale, incombono doveri speciali, il rigoroso adempimento dei quali debb'essere il suo primo studio, e la sua maggiore preoccupazione, al tempo istesso ci insospettisce e ci fa stare sopra pensiero qualunque processo assuma il carattere di un processo di tendenza, e sembri aver per iscopo di vincolare la libera manifestazione delle private opinioni, salva sempre l'osservanza dei riguardi e dei confini dalla legge prescritti.

— Altri processi. — E giacchè siamo a parlare di processi, dobbiamo noi pure alla nostra volta annunziare, come i due penultimi numeri dell'*Armonia* (sabato 10 e domenica 11 corrente) siano stati incriminati, il che, ci è forza convenirne anche a costo di vederci un'altra volta trapiantati nella *cronaca delle insolenze*, non ci ha punto sorpresi, ma sì piuttosto ci ha singolarmente meravigliati il nuovo genere di difesa trovato dall' *Armonia*, la quale cioè nel suo numero d'oggi non cerca già di purgarsi dalle taccie che le furono apposte, ma crede invece di essersi giustificata, denunziando in espressi termini tutti gli altri giornali del Piemonte. L'*Armonia* mette a fascio la *Maga*, l'*Opinione*, il *Fischietto*, il *Risorgimento*, *il Monitore*, il *Corriere Mercantile*, la *Voce nel Deserto*, la *Gazzetta del Popolo* ecc.; di tutti questi giornali porta alcune linee isolate a per ciascuna di queste citazioni domanda a grandi grida un processo!!

Povera *Armonia*, a povero il partito che essa rappresenta, se ormai non gli rimane altro migliore ufficio fuor questo di pubblico denunziatore!!

— L' Opinione e Bianchi Giovini. — Quando annunziavamo circa un mese fa, essere uscito dall'*Opinione* il sig. Bianchi Giovini, l' *Opinione* tentava negare il fatto con una di quelle anfibologie che in bocca d'altri non avrebbe esitato a stigmatizzare come gesuitiche. Ma oggi finalmente si trovò pur costretta a confessare il vero, avendo l'antico suo direttore stampato una dichiarazione nella quale accenna aver dovuto abbandonare questo foglio « *stante le nuove « condizioni e restrizioni che gli si volevano imporre, « e che non potevano essere onorevolmente accettate.* » Poveri abbuonati, che si lasciarono cogliere alle reticenze dell'*Opinione* in sullo scader del semestre! È vero che per consolarneli essa dichiara che *non ha punto cambiato*! Vorrebbe ora favorirci di una spiegazione circa la taccia di inesattezza e di bugia che ci appose, quando annunciammo i primi il fatto che ora ha pur dovuto ammettere? Almeno vogliamo sperare che d'or innanzi sarà meno corriva nelle imputazioni.

— Un uragano. — Ci scrivono da Saluzzo:

Nella scorsa settimana un uragano di tanta violenza che non rammentasi l'eguale si versò con impeto irresistibile sopra Saluzzo ed i paesi circostanti, cagionando gravissimi guasti alle campagne ed agli abitati. I danni si fanno salire a più centinaia di migliaia di lire. In qualche località le acque ingrossarono siffattamente a con tanta furia che travolsero seco parecchie case coi loro abitanti, per modo che purtroppo si ebbero a lamentare alcune vittime, in ispecie donne a bambini.

— Polizia urbana. — Da alcuni giorni il municipio fa eseguire minutissime visite presso i negozianti di commestibili, onde accertarsi che non mettano in vendita alimenti malsani o corrotti. In generale il risultato della visita è soddisfacente. Sonosi però fatte alcune contravvenzioni; al qual proposito ci è riferito che siasi pensato, per mettere un freno maggiore agli abusi, di fare d'or innanzi pubblicare nella gazzetta i nomi d'essi mercanti trovati in contravvenzione. Questo divisamento ci par degno dei maggiori encomii, e facciamo caldi voti perchè sia realmente attuato, parendoci che in esso con-

tengasi un rimedio efficace per il male ■ cui si vuole andar incontro.

— Imprudenze nel nuoto. — Ieri annunziammo il funesto caso di un bracciante che annegava in Po. Oggi ci viene narrato che altri quattro casi simili ebbero luogo in un sol giorno. Quattro artefici in marmo essendosi gittati nel fiume per bagnarsi, furono ad un tratto travolti dalla rapida corrente, senza che riescisse possibile venire in loro soccorso. Daremo in seguito più esatti particolari; ci sia lecito intanto lo esprimere il voto che l'autorità cui spetta voglia spiegare la massima vigilanza per avvertire i bagnanti dei pericoli che possono correre, e premunirneli.

Richiesti inseriamo la seguente lettera:

Ill.mo sig. Direttore.

Torino, il 23 maggio 1852.

Nel num. 1349, 6 corrente, del pregiato di lei giornale, lessi l'annunzio di un nuovo modello di scarpe che il maggiore Sappieri ha proposto di adottarsi pel nostro esercito, capaci di una durata di 16 e più mesi, potendosi alla calzatura, senza l'opera del ciabattino, aggiungnere una mezza suola in meno di un quarto d'ora, col sussidio di alcune viti.

Sebbene io non abbia la pretensione di essere stimato inventore di siffatto genere di scarpe, perchè già stato sperimentato in un altro Stato, mi credo tuttavia in debito di farle osservare, signor direttore, che prima del sig. maggiore Sappieri, io aveva cercato di introdurre nel mio paese, a giovamento dell'esercito tale calzatura, e ne aveva esposto un modello alla pubblica esibizione industriale del 1850, il quale mi valse una *menzione onorevole*, siccome ella può rilevare dal *giudizio della Camera d'agricoltura e commercio* sopra quell'esposizione a pag. 103.

Il signor ministro della guerra, considerando i vantaggi che da quest'invenzione potrebbero ritrarre le truppe, specialmente in campo, chiese le più estese spiegazioni a tale riguardo e si fece presentare i modelli, che furono provati da alcuni bersaglieri: ma credo che sarebbe stato convenevole di farli provare da soldati di linea, che li avrebbero trovati adatti al cammino, poichè il bersagliere uso al correre, non può facilmente avvezzarsi ■ tale calzatura, che però ho posteriormente ancora migliorata.

La cortesia ed imparzialità di lei, sig. Direttore, mi porgono speranza che vorrà inserire nel prossimo numero del suo riputato giornale queste brevi linee, ed intanto gliene porgo i miei ringraziamenti.

Ho l'onore di dichiararmi con distinta stima

Suo devotissimo servitore

Giovanni Fulchieri Calzolaio.

Piazza Vittorio Emanuele, casa Vaglienti.

DECESSI *del* 12 *luglio in Torino.*

N.	11
Totale N.	2919

ULTIME NOTIZIE.

Parigi, 11 *luglio.* — Il *Moniteur* pubblica una serie di nomine giudiziarie.

Il *Moniteur de l'Armée* pubblica una circolare indirizzata dal ministro della guerra ai generali comandanti le divisioni militari. Questa circolare ha per oggetto di definire i rapporti della gendarmeria col ministero della polizia. Vi si legge che la gendarmeria non deve rendere alcun servizio occulto.

In una istruzione convenuta fra i ministri della guerra ■ della polizia e pubblicata in seguito alla circolare è detto che gli ispettori generali e speciali di polizia hanno talvolta interpretato il loro mandato in un modo troppo largo. (*Presse*).

Bruxelles, 11 *luglio.* — Leggesi nell' *Ind. Belge*:

Il ministro della giustizia, assente da più di un mese per una seria indisposizione, è giunto ier l'altro a Brusselle. Ieri sera vi è stato un consiglio dei ministri. Si dice, ma noi per altro non possiamo ancora niente affermar, che terminato il consiglio i ministri hanno indirizzato la loro demissione al re.

P.S. L'invio delle demissioni al re è positivo e si assicura che sarà annunziato domani dal *Moniteur*.

— Troviamo a questo proposito nella *Presse*:

È noto il risultato delle ultime elezioni belgiche. Esse hanno indebolito la maggioranza liberale, senza però costituire il ministero in minoranza. Il ministero poteva rimanere al potere senza uscire dalla verità del regime costituzionale. Ma sappiamo ora che si ritira e non ci è noto se a questo risultato abbiano contribuito ancora altri motivi oltre alle elezioni.

Egli è difficile di prevedere come sarà rimpiazzata l'amministrazione attuale. Nella condizione dei partiti un ministero cattolico è ancor più impossibile che un ministero liberale.

Madrid, 6 *luglio.* — Il foglio ufficiale pubblica il decreto di concessione ad una compagnia per un'impresa che da lungo tempo era progettata e da cui la Spagna è chiamata ■ ricavare i più grandi vantaggi, cioè la canalizzazione dell'Ebro. Esso pubblica anche la concessione definitiva della strada da Madrid a Irun.

Londra, 10 *luglio.* — La disfatta del ministero prende in Inghilterra delle proporzioni inaspettate. La lista pubblicata dal *Times* del 10 luglio porta 80 membri ministeriali, 191 liberali e 34 conservatori o peeliti. Il *Globe* conta 203 rappresentanti liberali e 126 ministeriali. Finalmente il *Sun* sopra 288 nomine ne assegna 205 all'opposizione e 83 al governo.

— Da un articolo del giornale dei *Débats* sulle elezioni inglesi, togliamo il brano che segue:

Il numero delle elezioni che i giornali di Londra di ieri sera (10) ci fanno conoscere è sottosopra di 330, vale a dire, supera un po' più che la metà del numero totale dei membri di cui si compone la Camera dei comuni, ridotta alla cifra di 654 coi bills che ritirarono la franchigia elettorale ai borghi di Saint-Albans e di Sudbury. Sul numero di 330 elezioni, più di 200 appartengono all'opposizione liberale e il resto al partito protezionista. La quistione è dunque definitivamente giudicata; e il *Morning Herald*, che nei primi giorni affettava di avere qualche speranza è ridotto oggi a riconoscere d'essere vinto, e in luogo di consolazione, confessa di essere molto maravigliato, che la disfatta non sia molto più grave.

Fra i nuovi eletti che ci portano quest'oggi i giornali osserviamo i nomi di parecchi membri del gabinetto, di lord Naas, segretario di Stato per l'Irlanda; di sir H. Walpole, ministro dell'interno; di lord Manners, commissario principale delle foreste; del signor Herries, ministro degli affari dell'India; di sir Thesiger, procuratore generale; e di lord Lennox, uno dei lordi della tesoreria.

Fra i rieletti segnaleremo il sig. Goulbourne, già cancelliere dello scacchiere nel gabinetto Peel, rieletto dall'università di Cambridge. Nel numero dei vinti vediamo il sig. Baillie Cochrane, uno degli avvocati più attivi e più ardenti della protezione.

La causa della libertà di commercio trionfa, e questo è un fatto di cui noi ci rallegriamo altamente, perchè tutte le libertà sono solidarie, e ciò che serve a una, serve necessariamente anche alle altre.

— Sembra esservi stata esagerazione sugli inconvenienti succeduti ■ Dublino in occasione delle operazioni preliminari per le elezioni. Tutto si riduce, a quanto abbiamo dai giornali di Londra, ad alcuni disordini che l'intervenzione dei constabili ha prontamente fatto cessare.

Berna. — Si lamentano diversi guasti che furono apportati ai pali ed agli isolatori del telegrafo in questo cantone, specialmente fra Burgdorf ed Hindelbank.

Vaud. — Il signor Thiers rimane ■ Vevey. Il capo del dipartimento federale di polizia quando scriveva a questo governo perchè il sig. Thiers fosse internato, ignorava che egli fosse munito di un passaporto francese con visto dell'ambasciatore svizzero a Parigi.

— Il *Bund* afferma che il consiglio federale non si è occupato menomamente dell'internamento o dell'allontanamento del signor Thiers e della duchessa d'Orleans, e quanto all'operato del sig. Druey, capo del dipartimento di polizia federale, esso lo riduce ad alcune lettere principalmente informative ai relativi governi.

Neuchâtel. – Oltre alla già nota dichiarazione, l'Assemblea repubblicana di Neuchâtel ne ha adottato una seconda portante: il popolo di Neuchâtel dimanda al governo, che prenda le misure necessarie, per por freno all'agitazione contro la repubblica, e far punire gli agitatori. A tal fine desidera che il gran consiglio sia immediatamente convocato.

— Affine di tutelare la quiete pubblica contro una possibile perturbazione, il governo avea chiamato in attività 20 guide, per il servizio di staffette, ed ordinato che del battaglione radunato in Colonbier per l'istruzione, 4 compagnie si recassero nel bosco di Valangin, ed una nel castello di Neuchâtel.

— Si nota oggidì che il generale prussiano de Reyer assistette all'Assemblea di Valangin.

Berlino, 6 *luglio.* — La *Nuova Gazzetta di Prussia* ha annunciato ieri che il governo aveva fatto delle concessioni al gabinetto di Vienna per venire ad un componimento. Noi possiamo affermare, dice la *Gazzetta nazionale*, che questa notizia è affatto priva di fondamento. Il governo prussiano non ha aperto col gabinetto di Vienna nessun negoziato inteso a promuovere la conclusione di un trattato di commercio coll'Austria, prima della ricostituzione dello Zollverein. — Il governo prussiano ha ricusato di lasciar stabilire a Munster nella Vestfalia un ginnasio che doveva essere diretto dai gesuiti.

Melningen, 6 *luglio.* — Hanno avuto luogo altri arresti motivati specialmente dalla propagazione di un opuscolo intitolato: *Il popolo tedesco ha egli diritto a una rivoluzione?*

Si è trovato inoltre una corrispondenza, un catechismo politico, un appello ai soldati tedeschi che predica l'assassinio dei principi.

Stocolma, 2 *luglio.* — Scrivono da Helsinborg in data 26 giugno che la flotta russa, la quale da Elsenor è passata nel Cattegat, farà un viaggio d'esercizio nel mare del nord, che durerà tre mesi.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede Centrale di Genova la sera del 7 luglio 1852.

Attivo.

Numerario in cassa in Genova	L.	9,137,213 »
id. id. in Torino	»	2,601,973 59
Numerario in via per Torino	»	1,000,000 »
Portafoglio e anticip. in Genova	»	15,970,509 56
id. id. in Torino	»	23,115,478 87
Fondi pubblici della Banca	»	378,080 »
R. finanze c. mutuo	»	
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova	»	916,666 67
Tratte della sede di Torino del 6 corrente	»	21,359 »
Spese diverse	»	251,471 49
Fondi pubblici cogli interessi	»	
Palazzo della Banca (acc. prezzo d'acquisto)	»	69,250 »
Corrispondenti della Banca (sbil. de'conti)	»	89,794 64
Debitori diversi	»	4,601 52
	L.	57,156,393 74

Passivo.

Capitale	L.	8,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	37,000,550 »
per operazioni ordinarie	»	
per mutuo alle Regie Finanze	»	
Fondo di riserva	»	443,999 98
Profitti e perd. al 30 giugno 1852	»	9,761 25
Risconto del portaf. e anticipaz. in Genova	»	55,561 02
Risconto del portaf. e anticipazioni in Torino	»	98,223 24
Benefizi del semestre in corso in Genova	»	16,644 67
Benefizi del semestre in corso in Torino	»	21,711 96
Conti corr. disponibili in Genova	»	1,175,163 76
id. id. in Torino	»	1,608,198 »
Non disponibile	»	21,918 40
R. Erario conto corrente	»	8,051,155 70
Tratte ■ pagarsi dalla sede di Genova su quella di Torino	»	148,672 »
Tratte a pagarsi dalla sede di Torino su quella di Genova 6 cor.	»	14,981 96
Dividendi arretrati	»	13,219 »
Azionisti della Banca di Genova per indennità	»	250 »
Dividendo del primo 6.stre 1852	»	424,000 80
Rimesse della sede di Torino del 6 corrente	»	52,382 80
	L.	57,156,393 74

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *del* 13 *luglio.*

1848 5 0[0 1 marzo. Contanti. Mattino 97 75.

1849 1 luglio. Giorno prima 96 25. Mattino 96 15, 25. Per il 31 agosto, giorno prima 96 75.

Azioni Banca naz. 1 luglio. Per il 31 luglio. Mattino 1737, 1757.

Via ferrata di Savigliano 1 luglio. Giorno prima 495.

Borsa di Genova *del* 13 *luglio.*

5 0[0.....1850 1 genn. e 1 luglio 96 1[4

Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre

4 0[0 Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre 990 989

» 1851 1 agosto e 1 febbr. 990 989

5 0[0.....Toscana 1 genn. e 1 luglio.

Azioni della Banca 1815 1810

Sconto di Genova e Torino . . . . . 3 0[0.

Borsa di Londra dell'11 *luglio.*

Il risultato delle elezioni favorevole alla causa della libertà del commercio esercita dell'influenza sulle operazioni.

I consol. hanno fatto 100 1[2 per 5[8 per contanti e 100 1[3 3[4 per conto con tendenza al rialzo.

Il 5 per 0[0 piem. 94 3[4.

Per i Mali d'Occhi,

ACQUA CELESTE

Guarigione infallibile, *Rimedio impareggiabile*, avendo operato varii prodigi in tutta Europa, nella Toscana e negli Stati Sardi. — Verificare il sigillo con la chiarissima notizia spiegativa: *Prezzo* 10 *franchi la boccetta.*

Per i depositi e per le commissioni all'ingrosso dirigersi con *lettera francata* al sig. J. Simon, *direttore dell' Omnium in Genova*, strada Balbi, num. 181.

Al *dettaglio*, *in Genova*, al Magazzino della *Bella Giardiniera Parigina*, vicino ■ S. Lorenzo, ed in *Torino*, alla *Fabbrica di profumerie* del signor A. Guigues, contrada Nuova, num. 29.

(*L'Omnium* 1).

AVIS MEDICAL.

Le docteur **SAMUEL LA'MERT**, membre de l'université d'Edimbourg, membre honoraire de la Société medicale de Londres, etc. etc., auteur de la **Preservation personnelle**, et de **la Science de la vie**, à l'honneur d'informer les personnes qui désirent le consulter sur les différents désordres des organes de la génération résultant d'excès ou d'habitudes secrètes contractées dans la jeunesse, de la syphilis, de la gonorrhée, d'ecoulements, de rétrécissements, et sur les cas de débilité nerveuse, de faiblesse locale et générale, précurseurs de la stérilité, de l'impuissance, de l'anéantissement des plaisirs de la vie et du but special du mariage, que chaque jour il reçoit à sa résidence.

57. **HERFORD SQAURE A LONDRES.**

Les heures fixées sont de 11 heures du matin à 2 heures de l'après-midi. Prix de la consultation 25 francs, soit personnelle soit par correspondance. — Le secret est inviolable et les lettres rendues sur réclamations. — Les médicaments nécessaires sont expédiés avec sécurité, dans toutes les parties du monde.

Toutes les lettres adressées au D.r **LA'MERT** devront être **affranchies**, et contenir, pour optenir un avis ou une consultation L. 1 (une livre sterling), ou un **bon de vingtcinq francs,** payable à Paris ou à Londres, chez un banquier, ou à la poste aux lettres de **Paris.** Sans cette formalité, les lettres, quoiqu'affranchies, resteront sans réponse.

La **Preservation personnelle** est illustrée de quarante figures coloriées, sur l'anatomie, la physiologie et les maladies des organes de la génération, prix sous enveloppe 5 francs, franco 5 fr. 50 c.

La **Science de la vie**, secret pour vivre long temps, avec portrait et planches, prix 4 fr., franco 4 fr. 50 c.

Tous les exemplaires non revetus da la signature de l'auteur, doivent être considéres comme contrefaçons, et le public est prié de ne leur accorder aucune confiance.

En vente à Turin chez Gianini et Fiore, libraires: à Florence, chez L. Molini, libraire.

L'édition italienne de la **Preservation personnelle** se vend également 5 francs.

Guarigione di Tutti!

UNGUENTO HOLLOWAY.

Migliaia di persone, di tutte le nazioni possono attestare le virtù di questo incomparabile medicamento: la loro testimonianza proverebbe che l'uso di questo rimedio restituisce la sanità al corpo ed alle membra, e ciò dopo aver tentati inutilmente tutti gli altri mezzi. Ciascuno può convincersi di queste cure maravigliose dalla lettura delle gazzette che ne rendono conto da molti anni in. Molte di queste cure sono talmente straordinarie, che recan maraviglia anche a' medici della più gran rinomanza. Quante persone hanno ricuperato, coll'aiuto di questo rimedio sovrano, l'uso delle gambe e braccia dopo essere state lungo tempo negli ospedali ove dovevano rassegnarsi a subire l'amputamento? Molti non volendosi sottomettere a questa dolorosa operazione, lasciarono gli ospedali e furono guariti coll'impiego di questo prezioso medicamento.

Fra essi, molti, mossi da gratitudine testificarono la loro perfetta guarigione davanti al podestà di Londra ed altre autorità, per dare maggior forza alla loro testimonianza.

Nessuno deve considerare la sua infermità come disperata, se si risolve con buona fede ■ far prova di questo rimedio, e a perseverare per qualche tempo nel metodo prescritto pel suo caso particolare: l'esperienza gli dimostrerà che per mezzo di esso metodo si otterrà **la guarigione di tutte le Malattie**.

L'Unguento è utile più particolarmente ne' casi seguenti:

Emorroidi	Infermità dell'ano	Punture di zanzare
Enfiagioni in generale	— de' testicoli	— d'insetti
— glandulari	— delle pudende	Reumatismo
Eruzioni scorbutiche	— veneree, per es.	Scabbia comune
Fignoli nella cute	— bubboni, cancheri,	— de' droghieri
Fistole nelle coste	— escrescenze, macchie,	— de' fornai
— nell'addomine	— ulceri, ecc.	Scottature
— nell'ano	Infiammazione del fegato	Ticchio doloroso
Furuncoli	— dell'utero	Tigna
Gengive enfiate	— della cute	Tumori in generale
Gonorrea — Gotta	Lombagine ossia dolor di reni	— sulla lingua
Granchio	Mal di mammelle	— su qualunque altra parte del corpo
Infermità cutanee	— di gambe	Vene torte o nodose delle gambe.
— delle articolazioni	Morsicature di rettili	
— delle anche	Oppression di petto, accompagnata da difficoltà di respiro.	
— del fegato		

Quest'unguento si vende allo stabilimento generale, 224 *Strand*, Londra, e in tutti i paesi esteri, presso i farmacisti ed altri negozii dov'è smercio di medicamenti.

Le scatole si vendono 1 fr. 60 cent. — 4 fr. 20 cent. — 6 fr. 40 cent.

Ogni vasetto è accompagnato da un'istruzione in italiano, indicante il modo di servirsene.

Tipografia Ferrero e Franco.

ANNO V.
N.° 1407.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

GIOVEDI 15 LUGLIO
1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.— Un anno L. 48 — Sei mesi L. 22.—Tre mesi L. 12. — **Provincie**: — Un anno L. 44.— Sei mesi L. 24.— Tre mesi L. 13. — **Italia** ed **Estero**: — Un anno L. 50.—Semestre L. 27.—Trimestre L. 14, 50. (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. 30.—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale.—Le inserzioni* si pagano cent. 50 per riga anticipati.

Torino, 14 luglio.

IL DISAVANZO. LE IMPOSTE, IL SENATO.

È voce bastantemente diffusa in paese e da alcuni giornali confermata che la prima parte della sessione parlamentare essendosi terminata senza che il voto di nuove imposte abbia recato sollievo alle strettezze dell'erario debbasi di tale sterilità finanziaria della sessione accagionare la reiezione dell' imposta sontuaria per parte del Senato e la pretesa opposizione sistematica sorta in quella Assemblea contro il ministero. Asserti cotanto contraddetti dai fatti stessi, e che hanno evidentemente origine nello studio di parte, sarebbero forse men degni di occupare l'attenzione del pubblico; ma conviene pure valutarne il merito dacchè si vuole da molti prestarvi fede.

Nella presentazione e nella discussione in seno del Parlamento della legge sull'imposta personale, mobiliare e sontuaria eranvi tre punti di vista diversi. Si poteva cioè aver riguardo nella proposta ministeriale o ai principii economici che l'informarono, o alle politiche conseguenze che ne potevano derivare od all'opportunità della legge medesima.

Egli è certo che sotto all'aspetto della scienza economica l'imposta personale-mobiliare vuole essere anzitutto distinta dall'imposta sontuaria. Ancorchè difatti anche l'imposta mobiliare rientri, scientificamente parlando, nella categoria dalle sontuarie, è tanto diversa nella pratica dalle tasse che si riferiscono alle altre basi proposte dal ministero, che non crediamo si possa giustamente comprendere in quelle imposte sulla maggior ricchezza ossia sul lusso che gli economisti come Smith, Say, Chevalier ed altri concordano nel condannare come ingiuste e funeste anzichè profittevoli. Onde avevamo osservato con dispiacere che si erano riunite in una legge sola tutte le basi sulle persone, sulle mobiglie, sui servi e serve, sulle carrozze e sui cavalli. Ed il primo e più rilevante inconveniente della proposta ministeriale ne veniva ad essere, che per fare una legge che si acconciasse alle ultime basi si cangiava e si diminuiva nei profitti l'antico sistema d'imposta personale-mobiliare che già è accettato dalle popolazioni senza soverchio loro aggravio. Il Senato, o per meglio esprimerci, la sua commissione, avendo con cifre e dati irrefragabili dimostrato che su queste prime basi personale e mobiliare, alcune modificazioni bastavano per dare al tesoro non solo eguale ma maggior vantaggio che non se ne potesse sperare dal nuovo sistema proposto, convenientissimamente respingeva da quella legge le altre basi sontuarie, che se pur non fossero state stabilite del tutto ingiustamente e senza tener conto delle speciali condizioni del lusso e delle ricchezze dei privati nel nostro paese, non andavano tuttavia confuse nella legge medesima che regolava l'imposta personale e mobiliare.

Siccome poi, respinta la legge in Senato, poteva con opportuni cambiamenti e può tuttora riprodurla il ministero in principio della seconda parte della sessione non era da temere ritardo in danno delle finanze. Oltrecchè essendo già in esercizio il sistema d'imposte commendato dal Senato, e non necessitando tutti quei lavori preparatorii che erano per riuscire così difficili ed intricati, secondo il progetto ministeriale, si aveva luogo a credere che col sistema suggerito dalla commissione si ricavassero più presto ed in maggior copia i danari dei contribuenti.

Si asserì altresì che oramai un conflitto di competenza si faceva ineluttabile tra le due Camere, giacchè i deputati non potevano assoggettarsi in materia di finanza ad accettare le correzioni fatte in Senato alle leggi votate dalla loro maggioranza. Qui stava la quistione politica e ci pare che non fosse da tanto da costringere uno dei due corpi deliberanti al sacrifizio delle proprie convinzioni, tanto più che si può bensì stabilire in massima che una legge di finanza modificata dal Senato non possa ritornare alla Camera dei deputati, ma non si può ragionevolmente impedire che quel consesso che può accettare o respingere una legge non possa colla discussione di essa palesare al pubblico le ragioni della accettazione o del rifiuto.

Che se oramai si voglia considerare in complesso ed il lato politico ed il lato economico che presentava la discussione nel Parlamento della legge d'imposta personale e mobiliare, se ne trarrà di leggieri un sano giudizio dal terzo punto di vista, cioè quello dell'opportunità. Questo riguarda in un modo del tutto speciale il ministro, il quale doveva anzitutto recare innanzi alla Camera un progetto più consentaneo coi principii economici e soprattutto fondato su dati statistici che nessuno si preoccupò di ricercare onde conoscere dove, con quali forme, in quali proporzioni e con qual corredo d'accidentalità si manifesti il lusso e la ricchezza nel nostro paese od almeno nelle due città principali, Torino e Genova. Che se dalla difettosa legge ministeriale, e dalla discussione mal sostenuta nella Camera e dall'arrendevolezza dimostrata a certe frazioni di essa, che hanno la passione per codice di economia non meno che di politica, ne venne una legge non coordinata nelle sue parti, ingiusta nella ripartizione, oscura nella redazione, di una esecuzione odiosa e intricatissima non meno che costosa, noi non vediamo come per tali motivi dovesse il Senato manomettere la propria dignità, le convinzioni che la scienza faceva nascere in lui e l'interesse del ben pubblico per proteggere le improntitudini altrui.

Bensì non siamo alieni dalle vie della conciliazione quando le condizioni ne siano consentanee all' interesse della nazione. Così, abbenchè noi siamo, con tutti gli economisti di qualche grido, passati e presenti, ostili alle tasse sontuarie, ammettiamo che, (sostituendo però un sistema più logico e men vessatorio a quello che si proponeva nel primitivo progetto per le imposte sui servi, cavalli, carrozze, stemmi ecc.), il ministro quest'autunno nel tempo istesso che rinnoverebbe la proposta della tassa personale mobiliare colle savie modificazioni proposte dal Senato, con un nuovo progetto di legge chieda al Parlamento di colpire la maggior ricchezza od il lusso, onde soddisfare anche in qualche parte ai desiderii della moltissima e meno agiata parte della popolazione che vede un'ingiustizia nel non esservi imposte maggiori e speciali colà dove più apparente si fa la presenza del danaro. — Questo sarebbe un caso dove la teoria alla necessità pratica dovrebbe piegarsi, e la scienza economica dovrebbe inchinarsi innanzi all'utilità politica.

Non è egli d'altronde assai più costituzionale il chiedere opera di conciliazione ad un terzo potere dello Stato, sull'eventualità d'un conflitto fra i due altri anzichè l'umiliazione di quello che per la natura della propria instituzione ha da tutelare maggiormente la sua dignità e da premunirsi con maggior cura da ogni discredito nell'estimazione pubblica?

ELEZIONI INGLESI.

Le notizie d'oggi confermano pienamente le speranze che già si erano concepite circa l'esito delle elezioni inglesi.

I candidati del partito liberale hanno trionfato nella massima parte dei collegi, laonde una modificazione di ministero in questo senso è ormai dimostrata inevitabile.

E non è dubbio che, secondo già avvertimmo, questo fatto importante debba esercitare un'influenza notevole e principale sulle condizioni politiche degli altri Stati. Ma sin d'ora importa di ben determinare il genere e il modo di tale influenza onde sin d'ora formarci un criterio conveniente per giudicare l'indirizzo probabile delle cose e in Inghilterra e fuori.

Secondo ogni probabilità la ricostituzione della Camera dei comuni con una maggioranza più liberale, avrà per primo effetto il richiamo di lord Palmerston alla direzione degli affari: ed è facile il prevedere che egli sarà incaricato della formazione del nuovo gabinetto. Ma in nome di quali principii? Con quale programma?

Evidentemente con quel programma medesimo che egli avea formulato negli atti moltiplici della sua amministrazione, e che egli venne poscia viemmeglio dichiarando, dopo aver lasciato il portafoglio, nelle discussioni seguite in seno alla Camera.

Il quale programma egli ha riassunto nel suo discorso all'assemblea elettorale di Tiverton, quando, dopo avere coll' energia così pittoresca del suo stile tratteggiati i caratteri del sistema protezionista in opposizione a quello del libero scambio, interpellato da un tal Rowcliffe circa il partito al quale volesse appartenere rispose: « Io sono contentissimo della costituzione sotto « la quale io nacqui, vivo e spero di morire. « Io voglio una monarchia temperata e costitu- « zionale .... Io voglio i miglioramenti gra- « duati e non lo sconvolgimento improvviso « delle istituzioni sotto le quali il paese si è « fatto prospero e grande. »

Queste ultime parole, e il linguaggio che usò nelle discussioni relative ai rapporti dell'Inghilterra con governi esteri, concorrono nel dimostrare che lord Palmerston ritornando al potere continuerà la gloriosa missione già in altri tempi assuntasi di proteggere e promuovere lo sviluppo della libertà costituzionale negli Stati del Continente, ma che si asterrà da quanto possa essere o parere una provocazione, e compromettere la pace universale.

Il movimento liberale ora fattosi in Inghilterra ebbe per oggetto piuttosto le questioni economiche che non le questioni politiche propriamente dette. Non ostante le transazioni che eransi tentate, e le concessioni alle quali erano discesi il conte di Derby e il signor d' Israeli, egli è in nome del principio del libero scambio che arse e fu decisa ora la lotta; nè la scuola di Manchester ebbe una parte minima alla vittoria.

Gli interessi economici della Gran Bretagna la spingono ora forse alla guerra?

Egli è chiaro che no: la guerra non è punto desiderata attualmente dagli Inglesi: le discussioni relative al bill della milizia lo hanno non ha guari dimostrato.

Le quali considerazioni ci inducono a sperar bene dall'esito delle elezioni inglesi. Per noi, esse significano un ministero Palmerston, cioè all'interno, libero scambio e riforme graduali, all' estero politica larga e liberale, ma ad un tempo conciliatrice e pacifica. Laonde noi crediamo potercene a buon diritto rallegrare come di una favorevole ventura opportunamente giunta a calmare le apprensioni che avrebbe potuto far nascere la ingrata notizia pervenutaci stamane delle demissioni date dal ministero belga.

GARE MUNICIPALI.

Con tale intitolazione abbiamo pubblicato nei giorni 9, 10, 11 andante il nostro parere intorno al collocamento della stazione di Torino per la ferrovia di Novara.

Al comitato dei proprietari di Porta Susa non gradivano alcune parole inserite nella prima parte di quell'articolo, e lo manifestavano nell'*Opinione* del giorno 13.

Noi ci saremmo volentieri astenuti dal rispondere perchè abborriamo da lotte, comunque ad armi cortesi, con chi particolarmente stimiamo; ma poichè vi ci invitano in espresso modo, ci affrettiamo a farlo, premendoci di dissipare qualunque ruggine che potesse lasciare un diverso modo di vedere.

E da prima non dubitammo che il *carattere* dei membri del comitato imponesse loro di sottoscriverne gli atti; ma in quanto a noi devono pur sapere che son ben diverse le condizioni di un giornale. Laonde egregiamente il comitato personificava il *Risorgimento*; e ad esso si dirigeva, nè in conseguenza quella sua ultima osservazione sull'anonimo può riguardarci.

Ora il comitato, nel riferire le nostre parole sulla preferenza del progetto Michela, dimenticò la prima parte della proposizione nella quale è detto: *sarà forse che tale preoccupazione ci abbia traviato; ma ecc.* con che per noi si alludeva a tutte le occasioni sottratte a Porta Susa per attirarvi il commercio, per accendere d'emulazione gli speculatori, per toglierla al lungo oblio, ed avremmo eziandio potuto aggiungere vergognoso. Senza quella prima parte potrebbe anche sembrare una ridicola pretesa d'imporre altrui la propria opinione; ma la nostra dubbiezza le lascia tutte impregiudicate.

Che poi il municipio abbia provveduto all'ingrandimento e decoro degli accessi di Torino cogliendo ogni occasione per animare a concorrervi i cittadini, e che tali occasioni, qualunque ne fosse il motivo, facessero difetto a Porta Susa, è verità che non ha mestieri di prove. Se poi i proprietari di porta d'Italia non si accesero abbastanza per moltiplicare le costruzioni sulla Piazza Emanuel Filiberto è forse sua colpa? È sua colpa se, per farlo, attendevano da tanti anni che al di là della Dora fosse collocata la stazione della ferrovia per Novara? È sua colpa se anzi adesso la impongono siccome condizione assoluta, per eseguire un piano il quale d' altronde varierebbe la destinazione della piazza, e per quanto s'aggiunge dagli incauti amanti della varietà e dello spazio, ne guasterebbe la fantastica distribuzione?

Ed in ogni caso se abbiamo detto che il ponte Mosca ha provocato il progetto della piazza stessa, non ne risulta che *seguiremmo lo stesso ordine d'idee* ammettendo che la stazione all'Aurora provocò il piano d'abbellimento. Il comitato vorrà speriamo considerare, che ci siamo ristretti a parlare del passato, nè siamo da tanto di giurare sulle contingenze avvenire.

Che se a Porta Susa quattro ricchi proprietari si sono già obbligati da qualche tempo a costruire con un certo lusso, e senza condizioni, dobbiamo pur dirlo è cosa onorevole, nè possiamo convenire che sia buona ragione per preferire Porta Palazzo la quale immaginava il sullodato progetto quasi dicesse: « se costrui- « rete la stazione nelle nostre vicinanze oltre « Dora, noi si ergeremo questo po' po' d'anti- « camera: se nò, no. » Convenga il Comitato, sapere di forche caudine quel patto!

Nè possiamo accettare che il commercio di Porta Palazzo sparisca come per incanto, se a Porta Susa si costruisce lo scalo, e molto meno che un accesso della città che non ebbe commercio mai, debba rimanerne eternamente privo.

Gli emporii, le officine, le tettoie, i ricapiti, i mercati, le procedenze tutte dei territorii circostanti, quelle, sulle quali più particolarmente si appoggia il commercio d'economia, dove mai se non a Porta d'Italia si manterranno? E quand'anche in favore di Porta Susa scemasse nel gran concorso quell'affluenza che fu cagione di alcune sciagure e di non pochi disordini, sarebbero per questo spostati i punti di convegno?

L'equa ripartizione delle risorse commerciali nei punti principali della circonvallazione d'una città pare a noi una teoria appetto della quale contrarie asserzioni abbiano a riputarsi assurde.

Nè siamo caduti in errore, osservando essere fermo proponimento del ministero, a cui la Camera elettiva ha aderito, che rimanga escluso lo scalo progettato sulla sinistra sponda della Dora, e quindi il problema da sciogliersi riguardare soltanto la scelta d'un sito sulla sponda destra.

Noi non sappiamo, dice il Comitato, *quale sia il proponimento del ministero.* Ah! non gli pare che l'abbia a sufficienza espresso nelle discussioni? non stima che abbastanza escludesse la sponda sinistra, e che difendesse — Valdocco sol contro Toscana tutta?

E che la Camera convenisse nella prima parte della sentenza lo proviamo.

Sul finire della tornata del giorno 7 giugno quattro emendamenti stavano pronti alla votazione. Quello del deputato Bertolini che voleva la stazione sulla sponda sinistra della Dora, quello del Bianchetti per istudiare il modo di collocarla nelle adiacenze della cittadella, od in

altro sito *sulla sponda destra*, quello del conte Camillo Cavour per qualunque sito giudicasse il governo, sempre *sulla sponda destra*, e quello del conte di Revel, che per scostarsi più d'ogni altro dalla proposizione ministeriale fu primo votato ed approvato, e ch'è da tutti conosciuto. Sarebbe superfluo il dimostrare perchè l'emendamento Revel abbia assorbito gli altri; ma tant'era la convinzione che in esso fosse implicitamente ritenuta l'esclusione della sponda sinistra, che il Bianchetti dichiarò che, se non passava, avrebbe ritirato il suo, per votare con Cavour dal quale era esclusa esplicitamente.

Nè sapremmo infatti come combinare col piano d'ingrandimento e d'ornato della città di Torino e coi riguardi d'igiene, dato e non concesso il comodo dei viaggiatori ed il vantaggio del commercio, una stazione nei depressi terreni oltre Dora, noi che la ricusiamo a Valdocco.

Dobbiamo poi convenire pienamente col comitato in un punto, ed è che gli esami da noi fatti ci abbiano indotto a parteggiare per Porta Susa. È verissimo: l'opera gigantesca promessa dai proprietarii di Porta Palazzo, la teoria dei circoli di quei di Vanchiglia, l'acqua corrente prossima alla polveriera, di cui per parentesi abbiamo trovato abbondanza anche presso al sito da Michela indicato, e nemmeno i terreni retrostanti alla chiesa della Misericordia valsero a smuoverci. Gli studii conducono ad una decisione, e l'imparzialità di prima si trasforma necessariamente. Preghiamo però il comitato di Porta d'Italia a tollerarlo. Abbiamo già detto e vogliamo qui ripeterlo; perchè se Dio vuole non si dissimuli.

« Sia lode a tutti i valenti ingegneri che versarono nell'argomento, perchè ognuno d'essi seppe far emergere i vantaggi del punto preferito con profondità di studi, acutezza di viste e conciliazione dei riguardi pubblici e privati.

Ma dopo ciò si trattava per noi di scegliere un sito secondo il nostro criterio.

Ci saremo ingannati, ma è un'opinione come un'altra, e troviamo ragionevole che chi ha interessi opposti escluda la nostra. Il comitato di Porta d'Italia anzi ne difende tre, Vanchiglia, Aurora e Polveriera, e noi siamo ben lontani d'appuntarlo d'incoerenza. Noi vorremmo che tutti i cittadini in generale, ed ognuno in particolare fossero soddisfatti della pubblica amministrazione, e vi trovassero il loro tornaconto. E perchè le prove non manchino all'espressione del desiderio, protestiamo di tener d'ora innanzi per valido e vittorioso quanto in proposito potessero avanzare tutti i pretendenti alla sede dello scalo da Torino a Novara, purchè dal silenzio che manterremo non si voglia dedurre che riconosciamo d'aver torto; ma sì che tutti hanno ragione.

È degno di particolare menzione il seguente brano di un articolo del sig. Cucheval-Clarigny nel *Constitutionnel* dell'11 corrente, nel quale si risponde a un articolo dei *Débats* sui pericoli del costituzionalismo in Europa.

« Una crisi ministeriale ebbe luogo in Piemonte: un ministro pieno d'ingegno e giustamente altiero de'suoi successi, vi perdè il potere per aver stretto un'alleanza inconsiderata, per essersi torto dalla via di saggezza e di prudenza nella quale il Re e il popolo piemontese procedono in perfetta concordia. È questo una prova di debolezza o di solidità delle istituzioni piemontesi? Non si è veduto forse la nazione accogliere con gioia, e la Camera ratificare colla sua approvazione l'uso che il Re di Sardegna ha fatto della sua prerogativa? La discussione cui dà presentemente luogo nella Camera di Torino l'istituzione del matrimonio civile, non sta ella forse, e per l'essenza e per l'importanza e novità al ragguaglio dei più memorandi dibattimenti delle nostre grandi assemblee? »

Ieri annunciammo la dichiarazione stampata dal sig. Bianchi-Giovini per ispiegare il suo ritiro dall'*Opinione*. Oggi vediamo pubblicata questa seconda dichiarazione sullo stesso argomento. La riproduciamo a viemaggior conferma delle notizie da noi già date tempo addietro, e che i *nuovi signori* dell'*Opinione* dicevano insussistenti.

« *Signori Redattori della* Gazzetta del Popolo,

« L'*Opinione* d'oggi (13) nel riprodurre la mia dichiarazione aggiunge che non è *nè da ieri, nè da oggi, ma da un mese*, che io ho abbandonata la redazione dell'*Opinione*. Verissimo. Ma è appunto perchè i nuovi signori dell'*Opinione* ricusarono mai sempre d'inserire una mia dichiarazione in proposito, che ho dovuto ricorrere a voi per pubblicarne una.

« Avvertono altresì che *non politiche* furono le ragioni che m'indussero a ritirarmi. Ciascuno è padrone di dare ai vocaboli quel senso che vuole, senza però che perdano il vero significato con cui sono ricevuti generalmente. Io le credo ragioni politiche ed anche molto severe. Fatto sta che le condizioni e restrizioni che si volevano imporre a me che ho diretto quel giornale fin quasi dalla sua fondazione, sempre indipendente da ogni influenza di persone, di partiti, di ministeri, di grandi o piccole camariglie (e giudicherà il pubblico se feci bene o male): quelle condizioni o restrizioni, ripeto, erano tali che non potei onorevolmente accettarle.»

A. Bianchi-Giovini.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale:

S. M., con decreti ed elenco firmati in udienza 7 luglio 1852, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni nel personale dell'Azienda generale di finanze:

Gravier Giovanni, segretario di prima classe, nominato segretario sotto-capo di divisione;

Botassi Francesco e Salvaia Lorenzo, sotto-segretarii di prima classe, nominati segretarii di seconda classe;

Conterno avv. Cesare e Bersano avv. Giuseppe, scrivani di prima classe, nominati sotto-segretarii di terza classe.

In data quindi dell'11 corrente vennero fatte le seguenti disposizioni ministeriali nel personale suddetto:

Carenzi Gallesi Carlo e Valperga cav. Giuseppe, segretari di seconda, promossi alla prima classe;

Mazzè de la Roche cav. Luigi e Rossetti Angelo, sotto-segretarii di seconda classe, promossi alla prima;

Grosso Pietro e Marzetti Benedetto, sotto-segretarii di terza promossi alla seconda classe;

Diaz cav. Agostino, Boggio Modesto, Barucco avv. Tommaso, Valerio avv. Giuseppe e Ravera avv. Giovanni, scrivani di seconda, promossi alla prima classe.

— S. M., con regii decreti del 4 corrente luglio, sulla proposizione del ministro per gli affari di grazia, giustizia ed ecclesiastici, ha decorato della croce di cavaliere dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, il sig. mastro uditore Simone Antonio Ciartoso, già R. emolumentatore presso la Gran Cancelleria; e sulla proposizione del ministro di finanze, il sig. Giambattista Assarotti, regio commissario presso la zecca di Genova.

Per decreto dell'11 corrente S. M., di moto proprio conferì la croce di cavaliere dell'ordine suddetto all'avv. Felice Amato Duboin, membro della R. deputazione sopra gli studii della *Storia Patria*, e della R. Accademia di agricoltura di Torino, autore della raccolta delle *Patrie Leggi*, per ordine di materia, ed in continuazione alle leggi antiche e nuove del Borelli: e per altro decreto della stessa data, sulla proposizione del ministro delle finanze, al sig. avv. ed intendente Giovanni Cappa, capo d'uffizio nell'amministrazione del debito pubblico.

— La *Gazz. Piem.* ha tra le ultime notizie il seguente bollettino:

« Il miglioramento della salute di S. M. la Regina Maria Adelaide prosiegue, ed è anzi tale che accenna ad una prossima convalescenza.

Stupinigi 14 luglio 1852. Riberi.

Lombardo-Veneto — Venezia, 28 *giugno*. — Pare che il ministero dell'interno abbia destinato alla pubblicità vari dei preziosi documenti storici che giacciono oziosi nell'archivio di Venezia. Il signor Mutinelli bibliotecario di concerto coll'istituto di scienze ed arti avranno l'incarico di pubblicare 4 fascicoli di nove fogli all'anno. Sono però esclusi dalla pubblicità quei documenti che sono relativi ad affari fra l'ex-repubblica e gli Stati esteri, e che potrebbero recare pregiudizio all'attuale governo; gli atti concernenti le contese colla santa Sede e finalmente quelli che meritano riserva per riguardi morali. (*Eco della Borsa*).

— Sono stati rimessi in libertà alcuni fra i molti che la polizia austriaca aveva negli scorsi giorni gittato in carcere nel Lombardo-Veneto. (*Corr. Merc.*).

Stato romano. — Roma, 9 *luglio*. — La congregazione dell'indice ha condannato i seguenti libri:

Studii sull'apostolica sicula Legazia del prof. Vincenzo Grisafulli. *Decr. 1 julii* 1852.

Storia della Riforma del secolo XVI scritta da J. H. Merle d'Aubigné. *Decr. eod.*

Del papato — Studii storici di Filippo de'Boni. *Decr. eod.*

Dictionnaire universel d'histoire et géographie contenant: 1. L'Histoire proprement dite; 2. La Biographie universelle; 3. La Mythologie; 4. La Géographie ancienne et moderne: par M. N. Bouillet, Paris 1851. *Cum anteactis. Decr eod.*

Il Gerofilo Siciliano — Giornale di religione e sacra letteratura. *Decr. eod.*

— Noi abbiamo già parlato ai nostri lettori dei fatti avvenuti ultimamente a Forlì e abbiamo riportato i relativi documenti. Troviamo ora nell'*Indépendance Belge* una corrispondenza di Bologna in data 1 luglio la quale reca sulla situazione dello Stato romano in genere e del fatto di Forlì in particolare i seguenti ragguagli.

« La nostra situazione politica è sempre misera; il governo pontificio è senza autorità, e se gli austriaci abbandonassero le legazioni, moltissime persone loro terrebbero dietro per non esporsi ai pericoli che seguirebbero.

Due fatti autenticissimi hanno prodotto una sensazione immensa.

A Ravenna un individuo di cattiva fama fu arrestato per aver dato nella via un colpo di pugnale a un suo nemico, e non a un soldato austriaco come si era detto. All'indomani quattro uomini rivestiti dell'uniforme d'ufficiale austriaco si presentarono nella prigione, e si fecero rimettere il colpevole. Il capoposto non osò ricusarlo e non si ebbe più notizia del colpevole. Gli uni affermano che erano ungaresi, che volendo disertare, avevano creduto di trovare una guida sicura e fedele nell'uomo cui avevano salvato la vita.

Il secondo fatto è avvenuto a Forlì. Un agente di polizia essendo stato quasi accoppato con un colpo di pietra, la polizia fece arrestare otto individui sospetti, i quali furono immediatamente tradotti dinanzi ad un consiglio di guerra che ne condannò quattro a esser fucilati e quattro alla galera. Le autorità civiche s'intromisero per i primi ma inutilmente; l'ordine fu dato di eseguire la sentenza. Nel giorno fissato la città era deserta, la metà degli abitanti aveva lasciato Forlì. Porte, finestre, botteghe, tutto era chiuso in ogni via, al punto che si dovette ordinare di aprire le panatterie e le botteghe di commestibili, ma siccome quest'ordine rimaneva senz'effetto, si dovette far aprire le botteghe per forza.

I 4 condannati s'incamminarono alla morte con intrepido coraggio e protestando della loro innocenza. La sola grazia che domandarono fu di essere fucilati dai carabinieri italiani e non dagli austriaci.

ESTERO.

Inghilterra. — Londra, 10 *luglio*. — La *Gazzetta di Londra* ha pubblicato ieri il decreto con cui la Regina fissa il numero d'uomini che ogni contea d'Inghilterra e del principato di Galles dovrà somministrare per la milizia, in vista dell'atto che il Parlamento ha adottato nell'ultima sessione. Si sa che la cifra totale della milizia per l'Inghilterra e per il paese di Galles deve essere di 80,000 uomini, di cui 50,000 nel 1852 e 30,000 nel 1853. In questo decreto non è quistione nè della Scozia nè dell'Irlanda.

La cifra della milizia varia molto secondo la estensione o la popolazione delle contee, cosicchè mentre la contea di Lancaster somministrerà un contingente di 9000 uomini, il contingente della contea di Rutland non sarà che di 109 uomini. La così detta City di Londra, la contea di Middlesex e il borgo di Tower-Hamlets, che costituiscono una parte della metropoli, somministreranno 8000 uomini.

(*Débats*).

— Il *Daily News* reca i particolari della sommossa scoppiata a Wigan. La causa non è ancora ben nota, si sa soltanto che la sommossa è scoppiata nel momento in cui regnava l'agitazione elettorale. Sembra che si fosse clandestinamente sparsa voce che si trattava di cacciare la popolazione cattolica irlandese, e l'allarme si propagò colla rapidità del lampo. Gli Irlandesi discesero nelle vie; delle pietre furono lanciate sui passanti, e la fuga era generale. Gli operai impiegati nelle miniere di carbone, e che sono quasi tutti protestanti, arrivarono in massa, e si misero sotto gli ordini dell'autorità. La mischia divenne generale; le pietre cadevano come la gragnuola; ma grazie al coraggio degli uomini di polizia e di quelli che li assistevano, la sommossa finalmente fu repressa. Si dice che il numero dei prigionieri è di 70 a 80, di cui cinque o sei presi nel forte del combattimento e feriti nel capo. Altri non avevano che leggiere contusioni. Bisogna notare che egli è all'energia personale del *maire*, alla sua prontezza e al suo vigore che la città va debitrice di non aver avuto a sopportare una sciagura identica a quella di Stock-port. La mattina del venerdì la truppa era sotto le armi sulla piazza del mercato, e la città perfettamente tranquilla.

— Delle turbolenze hanno avuto luogo a Wakefield in seguito al rapimento di un elettore tory per parte degli elettori liberali. Le vie essendo diventate impraticabili, bisognò chiamare i militari stanziati nei sobborghi. Si avanzò un distaccamento e dopo aver dato lettura del *riot-act*, i soldati ricevettero ordine di far evacuare le vie e quest'ordine fu eseguito con tutti i riguardi possibili. L'irritazione però era così grande che si dovette stabilire nella città una sezione di constabili speciali. (*Standard*).

Algeria. — Il *Monitore dell'Armata* pubblica le seguenti notizie:

Le notizie recate dal corriere partito da Algeri il 5 luglio continuano ad essere soddisfacentissime. Un dispaccio telegrafico in data di Oran del 4 annuncia che il generale de Montauban scriveva dal suo campo di Kis in data del 2 alle cinque di sera, che Abd-El-Sadok, l'inviato dell'imperatore di Marocco, si trovava nella sua tenda; la sua scorta era accampata fuori del campo del generale. Abd-El-Sadok doveva passarvi la notte; tutto era aggiustato fra di loro.

Gli affari nella provincia dell'est prendono una piega non meno favorevole che in quella d'Occidente. Il generale de Mac-Mahon era rientrato a Costantina il 2 luglio. Gli ultimi ragguagli che noi abbiamo pubblicato sulla sua spedizione arrivavano sino al 25 giugno. Il 26 la colonna si accampò presso i Mchatt a Cheursa e trovò il paese abbandonato. Case ed oliveti furono distrutti nelle giornate dei 27 e 28. Quindi la colonna discese nel piano dell'Oued-El-Kebir con un centinaio d'uomini alla retroguardia la quale condotta con molta cura e precisione in tutti i suoi movimenti dal generale Bosquet, non ebbe che 9 uomini feriti, di cui un solo gravemente. Una volta entrata nel paese degli Oulad-Aïdoun la colonna non trovò più contrasto per passare le gole strette del corso superiore dell'Oued-El-Kebir, da dove passò a Costantina.

Il generale de Mac-Mahon, che ha condotto questa campagna con molto criterio e molta perseveranza, così ne compendia i risultati. Essa ha fatto comprendere ad un assai gran numero di tribù di questa zona che esse non potrebbero ripararsi dai colpi che ci paresse bene di portar loro, ed in realtà si sono a noi sottomesse. Nel numero si trova la gran tribù degli Oulad-Aïdoun di cui una frazione soltanto ha abbandonato il territorio; così anche nell'Oued-El-Kebir, i Beni-Meslem, i Beni-ben-Aïd, i Beni-Ferguen si sono uniti alla nostra causa. Le altre tribù o frazioni più o meno sottomesse essendo comprese fra le tribù dell'Oued-El-Guebli e quelle dell'Oued-El-Kebir saranno obbligate a seguire la stessa direzione di quelle tribù più importanti che intercettano loro ogni comunicazione.

Il generale Bosquet raggiunge Setif. Il generale Maissiat ritorna a Milianah. Una colonna sotto gli ordini del colonnello de Failly aprirà la via fra El-Kontour e la valle dell'Oued-El-Guebli.

Il generale de Mac-Mahon, di concerto colle colonne del generale d'Autemar e del colonnello de Tourville, le cui truppe sono in un eccellente stato, si adopererà quanto fia possibile per ristabilire la tranquillità. In questo momento il terrore è estremo fra le tribù recentemente sollevate. I territorii sono abbandonati e le popolazioni si sono gettate nella reggenza di Tunisi. Noi sappiamo per esperienza che questa situazione non può durare, e che moltiplicate necessità le faranno prontamente ritornare nel loro paese per subirvi le condizioni di rigore che noi dobbiamo loro imporre, e queste lezioni portano sempre i loro frutti.

Francia. — I giornali di Parigi dell'11 pubblicano la seguente circolare indirizzata dal ministro della guerra ai generali comandanti le divisioni militari.

Generale,

La creazione del ministero della polizia generale abbisognava dell'invio d'istruzioni speciali al corpo di gendarmeria. Per soddisfare a questa necessità si fu che io ho indirizzato ai capi di legione la mia circolare del 9 aprile ultimo, la quale richiamando i principii che devono servire di base immutabile ai rapporti

della gendarmeria con le autorità civili, stabiliva che questi medesimi capi di legione corrispondano solo col ministro della polizia, e i suoi ispettori generali. Però queste disposizioni essendo troppo limitate si sono verificati ritardi nella pronta trasmissione d' importanti comunicazioni; e abbisogna rendere più efficace l'azione della gendarmeria in quello che riguarda la pubblica sicurezza.

A quest'effetto io ho disposto di concerto col ministro della polizia istruzioni le quali sotto la data del 15 giugno ultimo sono state spedite agli agenti del ministro della polizia, ed agli ufficiali di gendarmeria.

Queste istruzioni sono basate sull' ordinanza del 29 ottobre 1820, e sul decreto del 30 gennaio 1852.

Il ministero della polizia generale è stato sostituito per tale decreto al ministero dell'interno per tutto quando riguarda la generale sicurezza; i suoi rapporti prendono norma e sono definiti dall'ordinanza del 1820. Le attribuzioni però dell'autorità amministrativa non hanno cambiato carattere, la sua azione continua ad estendersi sopra tutti gl' interessi, e conseguentemente è indispensabile che essa conservi con i capi della forza pubblica, e specialmente colla gendarmeria relazioni dirette e permanenti.

Da ciò nasce la doppia obbligazione imposta alla gendarmeria di corrispondere ad un tempo con i ministri dell'interno e della polizia generale, come anche con i funzionarii dei due dipartimenti.

Questa è l'istruzione del 15 giugno.

In pari tempo questa istruzione stabilisce con precisione la natura dei rapporti della gendarmeria con gl'ispettori generali e speciali di polizia, e ne determina i limiti invariabili su quanto devono estendersi. Io richiamo la vostra attenzione particolare su questo importante punto e con ispecialità sul paragrafo così concepito:

« Questi rapporti non hanno che un oggetto; la sicurezza generale; che uno scopo, il mantenimento dell'ordine e della tranquillità pubblica. In nessun caso nè direttamente nè indirettamente la gendarmeria dovrà ricevere missioni occulte che le tolgano il suo vero carattere. La sua azione si esercita palesemente sotto gli occhi istessi di coloro che essa protegge. » Io invito voi, signor generale, ed invito i signori ufficiali di gendarmeria di studiare con cura a ben comprendere lo spirito dell' istruzione del 15 giugno. Voi riconoscerete che i principii che vi sono sviluppati sono assolutamente gli stessi che si contengono nella mia circolare del 9 aprile; che il pensiero costante del governo è di conservare alla gendarmeria la sua parte di magistratura armata, e che l'intenzione del ministro della guerra è di conservare a questo corpo scelto la libertà d'azione, e la dignità, che formano la sua influenza e la sua forza. Nuovi doveri gli sono imposti, ma il suo zelo, e il suo attaccamento corrisponderanno sempre all'altezza della sua missione.

Spedirete agli ufficiali generali, ed agli ufficiali di gendarmeria impiegati nella vostra divisione una copia della presente circolare, ed altra dell'istruzione del 15 giugno.

Abbiatevi la mia stima.

Il ministro di guerra
A. De Saint - Arnaud.

— Si legge nel *Vœu national* di Metz:

Oggi che la linea da Parigi a Strasburgo è vicina di essere messa in movimento si agisce con molta attività per affrettare il compimento dell'intiero corso sino a Vienna. Due amministratori del cammino di ferro sono partiti per Ulma ed Augsbourg per combinarsi coi governi vicini a terminare nel 1853 le mancanze poco importanti di questa grande arteria dell'Europa centrale. Allora non rimarrà sulla strada da Havre a Vienna che un solo trasbordo pel passaggio del Reno, e forse si penserà a studiare la costruzione di un ponte permanente per evitarlo. Il lavoro sarebbe grandioso, ma non più sorprendente di quello che vediamo ogni giorno per esempio, il ponte a tubo di Menai che basterà del solo concorso dei governi interessati, per compiere questa intrapresa.

— Leggiamo nella *Liberté* di Lilla:

Uno dei nostri corrispondenti di Parigi riferendoci ultimamente le voci che circolano per la gran festa del 15 agosto non si discostava dalla verità, in attribuendo al governo l'intenzione di organizzare per questa solennità un immenso e magnifico corteggio nel quale figurerebbero tutte le curiosità delle città dipartimentali e in particolare la cavalcata dei *fastes de Lille*.

Sappiamo oggi da buona sorgente che questo progetto è serio, e che non si tarderà a fare gli inviti.

— Il gen. di brigata de Ladmirault comandante la suddivisione del Jura è nominato per decreto del presidente del 5 luglio a comandante della seconda suddivisione della prima divisione militare *Seine et Oise* in rimpiazzo del generale Cavaignac cugino del gen. Eugenio Cavaignac.

SVIZZERA. — Scrivesi da Berna alla *Rivista di Ginevra* (senza dubbio da un deputato all'Assemblea federale) che il protocollo di Londra fu comunicato al consiglio federale *confidenzialmente* dall'ambasciatore francese, e senza alcuna speciale raccomandazione.

— Il prof. Steinheil, i. r. consigliere aulico, è partito da Berna, dove le amichevoli sue qualità lasciano una lieta memoria. Egli pure assicura che non dimenticherà la Svizzera.

— Sentesi che le trattative cogli Stati-Uniti per un trattato d'amicizia e di commercio sono state condotte a buon fine, e che il rappresentante della Confederazione Americana, sig. Dudley-Mann abbandonerà fra breve Berna.

— Il 5 luglio fu ventilato dalle assisi di Friborgo un processo che riesce di grave discredito del governo. Trattasi di una sottrazione a danno dello Stato nel dipartimento dell' interno. I periti Glasson e Savary espressero il loro orrore pel disordine che dominava ne'conti. Per tre anni non v'ebbe controllo sulle cinque casse che erano amministrate dal segretario del dipartimento, sig. Monney accusato. Il *deficit* vien da loro riconosciuto in qualche cosa più di 16,000 fr.; ma come frodolenta non fu riconosciuta che la soppressione di 4,200 fr., per cui Monney fu condannato a 12 anni di carcere, a 2,000 fr. di multa, alla restituzione della somma soppressa ed alle spese di processo.

Basilea-Campagna. — Anche qui furono arrecati alcuni guasti alla linea telegrafica. Il governo ha promesso un premio di 80 fr. a chi scoprirà gli autori. (*Gazz. Ticinese*).

ALLEMAGNA. — Berlino, 8 *luglio*. Il governo ha mandato un agente a Brema per comperare diversi oggetti di materiale della flotta tedesca che sarà tra breve venduta. — Il generale Changarnier partirà domani per Dresda, Monaco e il Tirolo.

— Il gabinetto di Vienna avendo guarentito agli Stati della coalizione la rendita che ritraevano dallo Zollverein si assicura che i plenipotenziari faranno una risposta definitiva nella seduta del 10. Allora sarà aggiornato il congresso per poter prendere alcuni provvedimenti. — L'imperatore di Russia arriverà posdomani a Stettino.

— Il governo austriaco ha dichiarato formalmente che, nel pubblicare una legge generale della stampa per la Confederazione, non si trattava di fare una legge organica richiedente l'unanimità, ma sibbene una legge ordinaria, la quale non richiede che la semplice maggioranza dei voti. Il governo prussiano è di parere contrario.

— Il signor di Bismark-Schoenhausen è testè giunto da Vienna. Egli si è immediatamente recato a Potsdam per avere una conferenza col re e rimettergli una lettera dell' imperatore d'Austria. Egli ritornerà subito al suo posto a Francoforte, perchè parecchie questioni debbono essere risolte dalla Dieta germanica prima delle vacanze.

Il re si recherà a Stettino per ricevere l'imperatore di Russia. (*G. di Colonia*).

— Secondo i calcoli fatti dalla nuova *Gazzetta di Prussia*, sembra che, in seguito alla nuova imposta sui giornali, il numero dei fogli quotidiani ha diminuito di 15 per giorno. Perciò i compositori perdono 67,500 talleri, e s'impiegano 4500 balle di carta di meno. La diminuzione della vendita raggiunge la somma di 112,500 talleri, compreso il salario degli operai. I giornali esistenti contano 10,000 abbonati di meno, locchè fa 15,000 franchi di meno per i salari e per la carta. I redattori guadagneranno 50,000 franchi di meno; perciò la somma totale delle perdite ammonta presso a poco a 250,000 talleri, cioè un milione di franchi.

— Il 23 corrente il principe di Prussia si recherà a Carlsruhe per assistere all'inaugurazione del monumento eretto in onore dei militari prussiani morti, sostenendo il granduca nella rivoluzione. Si sa che il re medesimo ha fatto il disegno di questo monumento. Un gran numero di alti funzionari civili e militari assisteranno a questa solennità.

(*G. di Elberfeld*).

AUSTRIA. — Vienna, 10 *luglio*. Leggesi nel *Corr. Ital.* :

Il sig. generale d'artiglieria barone de Hess è partito ieri alla volta di Berlino assieme ad un buon numero di generali ed ufficiali dello Stato maggiore. La « N. P. Z. » vuol sapere che lo scopo di questo viaggio sia quello di ossequiare l'imperatrice di Russia in nome di S. M. I. R. A. Il generale d'artiglieria seguendo l'invito dell'imperatore di Russia, si porterà a Pietroburgo per assistervi alle grandi manovre militari.

— S. E. il bano è partito ieri per Buda onde assistere colà alla scopertura del monumento Hentzi, al qual uopo vi si recò pure il T. M. Martini, i. r. ambasciatore alla corte di Sicilia.

TORINO

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 14 luglio 1852.

Presidenza del vice-presid. BENSO

Apertasi la seduta all'ora 1 1[2 e lettosi il verbale della seduta precedente il ministro dell'interno legge un decreto del Re pel quale la sessione del 1852 è prorogata a tutto il 18 novembre del corrente anno.

La seduta è levata all'1 3[4.

Lo sesso decreto fu comunicato al Senato.

CRONACA.

— Processo contro il conte Costa. — Dalle informazioni assunte oggi ci risulta che il processo intentato, secondo già ieri annunziammo, al consigliere di cassazione conte Costa, è semplicemente un processo di stampa, motivato in ispecie da varie espressioni direttamente ingiuriose ad alcuna delle leggi dello Stato, e in quel libro contenute. D' onde appare che ogni scrupolo in proposito deve svanire, perchè si tratta non di un procedimento eccezionale, ma sì della semplice applicazione del diritto comune. Intanto il libro fu sequestrato. Ma egli è pur sempre un fatto grave e doloroso, vedere un magistrato, e in ispecie un membro della suprema corte di giustizia incriminato per mancanza di ossequio alle leggi civili. Non invocheremo qui le tradizioni di tutta la nostra magistratura così difformi dalle massime che il conte Costa ha fatto pubbliche nel suo libro, ma solo chiediamo se non sia oltremodo sconveniente e di pessimo effetto che un magistrato censuri, massime con tanta acrimonia quanta in quel libro, una legge debitamente fatta e promulgata. Il magistrato non cessa di essere cittadino: conserva quindi la indipendenza delle sue opinioni. Ma quando egli crede una legge radicalmente viziosa e ingiusta, può egli secondo coscienza ed onore far di meglio che dar le sue demissioni? Come ammettere che possa screditare colla stampa quella legge che sarà quotidianamente chiamato ad applicare come magistrato?

— Elezioni comunali. — Gli elettori comunali di Torino iscritti nelle liste sono in numero di 2,651. Gli elettori che si presentarono ieri per ritirare il loro biglietto d'ingresso furono 1,484; sono pertanto 1,167 gli elettori che trascurarono di soddisfare a questo eminente dovere del cittadino.

Come è noto, il numero dei biglietti che si rimettono agli elettori non rappresenta quello dei voti che si danno: nella prima sessione gli iscritti sono 328; ritirarono il biglietto 211, votarono 188. Risulta quindi che i votanti si possono calcolare a poco più della metà.

Ritorneremo su questo argomento.

— Terreni demaniali del Valentino. — Il consiglio delegato del municipio nominò una commissione coll'incarico di continuare le trattative colle R. finanze per ottenere a favore della città la cessione dei terreni demaniali in prossimità del Valentino per destinarli a luogo di pubblico ricreamento.

— Breve risposta all'Opinione. — Il *Risorgimento* non invidia alcuna delle posizioni passate o presenti dei suoi confratelli. Il *Risorgimento* dichiarava ieri l'altro ancora di rispettare le opinioni conscienziose, sieno elle conformi alle sue o discordi da esse. Il *Risorgimento* conscio della sua indipendenza lascia ad altri la cura della loro propria, non ha nè bile, nè odio a sfogare contro chicchessia, e, lieto allor che trova compagni nel cammino del progresso intellettuale, morale e politico della nazione, procura di moderare il passo onde giungere più sicuro alla meta. Se si preoccupa talvolta di chi gli corre innanzi a precipizio, o di chi dietro va tardo, si è per fare avvertiti gli uni dei pericoli che s'incontrano sulla strada, e gli altri dai malintenzionati che stanno sempre in agguato per derubarci del nostro tesoro di instituzioni liberali.

— La patria è in pericolo!!! — Sotto colore di farla da pedagogo al *Risorgimento* il giornale il più scolorato di Torino si affatica ad ingrandire i pericoli del constituzionalismo ed a screditarlo sul concetto dei suoi lettori. Ma quello che desta singolarmonte la nostra meraviglia e ci inspira le più serie inquietudini sulla salute (mentale) della *Patria* si è che chiegga al governo la distruzione delle talpe. Sapevamo pur troppo che il suicidio si fa più frequente nei calori d'estate, ma per parte di gente tanto religiosa quanto quei *patriota*.... che scandalo! Povere talpe!! Povera *Patria*!!!

— Società d'istruzione e di educazione. — *Premio pel* 1852. — La benemerita società d'istruzione e di educazione mantenne aperto in quest'anno il concorso al premio non stato nell'anno scorso aggiudicato. Il tema sovra ogni altro interessante è l' esposizione in modo popolare dei principii dello Statuto costituzionale che ci regge. Sappiamo che cinque sono i concorrenti al premio, e che sta esaminando i lavori una commissione composta dei sigg. dep. Cadorna presidente, professori Melegari, Buniva, Berti, Reyneri, Albini e Domenico Carutti.

Il giudizio definitivo previo rapporto della commissione si darà dal congresso che avrà luogo in Asti in ottobre.

— Ferrovia di Pinerolo. — Ieri ebbe luogo la seduta del consiglio provinciale di Torino per deliberare sul concorso a darsi da questa provincia alla ferrovia pinerolese. Il cav. Farcito lesse un bellissimo discorso. La deliberazione si fu di concorrere nell'acquisto di azioni per lire 150[m. Ci duole che la rappresentanza provinciale torinese sia stata così poco inclinata a favorire questa nuova ferrovia, nè sappiam comprendere come a maggior concorso non l'abbia indotta la considerazione che attraversando la progettata ferrovia per metà del suo corso la provincia torinese ne risente questa un evidente utile. D'altra parte poi non è già che le somme così stanziate siano da erogarsi altrimenti che in acquisto di azioni. Ora esse possono essere proficue, e nel peggior dei casi che esse siano di poco valore in corso, sempre a poca perdita è esposto l'erario provinciale.

— Polizia urbana. — La sorveglianza degli agenti di polizia nelle vie della capitale lascia molto a desiderare. Non sappiamo se sia un modo molto acconcio di proteggere la libertà individuale il lasciar interrompere ad ogni passo le comunicazioni dai giullari, cerretani, giocolieri ecc., che formano intorno a sè dei larghi circoli da una parte all'altra delle strade. L'altra sera alcuni si erano fermati nell' incrocicchio della strada della Madonna degli Angeli e del Viale dei Platani verso le sette pomeridiane, all'ora che è frequentatissimo quel passaggio, che rimaneva così affatto interrotto. Convien dire che più che alla negligenza, all' assenza degli agenti di polizia devono essere attribuiti gli inconvenienti che s'incontrano nei teatri ed altri luoghi di frequente concorso, del pari che nelle pubbliche vie della capitale.

— Premii stabiliti dall'Accademia reale d'istoria di Madrid. — I temi sono due: il primo è un *Esame storico dell' influenza che ebbe nella popolazione, nell' industria e nel commercio di Spagna la sua dominazione in America*. — Il secondo è il *Racconto del combattimento navale di Lepanto, e giudicio della importanza e delle conseguenze di quel fatto*. Ciascuno dei due premii consiste in una medaglia d'oro, 300 copie dell'opera, e 4 mila reali. I manoscritti dovranno spedirsi entro il 18 febb. 1853 al segretario dell'accademia reale di Madrid, don Pietro Saban, muniti di un piego a parte, nel quale sia il nome dell'autore del manoscritto, e di fuori sia ripetuta la epigrafe che debbe avere ogni manoscritto presentato al concorso.

— Leggesi nella *Gazz. Piem.* :

La valle della Scrivia, per angustia di piano e subiti incurvamenti di andamento, costrinse a recare più volte la strada ferrata per Genova dall'una all'altra sponda del torrente che profondamente la solca. Dove il valico del torrente non concede pile che sorreggano archi di ponte, sono i ponti condotti ad un solo arco di una corda di quaranta metri, e di questi edifizi uno recentemente ne sorgeva con spedito lavoro fra Prarolo e Isola del Cantone, e secondo i disegni del direttore cavaliere Ranco, ingegnere capo del Genio Civile. Questo ponte, del quale l'aiutante ingegnere Rosanigo dirigeva l'esecuzione, e l'imprenditore Talacchini mandava ad effetto i lavori, venne or son pochi giorni liberato dai castelli d'armatura, e il recente arco girato in mattoni fra attestature in muraglia di pietrame, si abbassò pel tolto appoggio di soli otto centimetri alla chiave, e senza che nell'assettamento apparissero scrupoli o peli.

Questo maestoso ponte di alte attestature e di amplissimo volto porge ora una non dubbia prova dell'ingegno e dello studio dell'ingegnere capo del Genio Civile che ne forni i disegni, dell'esperienza dell'aiutante ingegnere che ne diresse i lavori, della pratica dell'imprenditore in opere grandiose e belle.

— Nella *Gazette de Savoie* così è descritta la malattia che ora si diffonde colà in quasi tutto il bestiame, e principalmente nelle vacche e giovenche:

L'animale affetto dal morbo cade subitamente in una cupa tristezza. L'occhio diviene appannato, le labbra e le narici gonfie e livide, la gola amara e pastosa; ne scola da principio una bava o specie di spuma vischiosa, simile a quella che notasi al momento d' un accesso di epilessia. La lingua pare essere la sede principale della malattia; è crassa e come avviluppata da uno strato eterogeneo. L' animale non prende alcun nutrimento; perocchè quasi sempre ai sintomi precedenti si aggiunge una forte contrazione delle mascelle. Quando il male si tempera, gli si taglia dell'erba fresca che si introduce al fondo della gola, e non senza pena ei può inghiottirla. Si osserva in generale che esso cerca l'acqua e beve spesso. La malattia passa dalla testa alle mammelle, e successivamente attacca l'unghia dei piedi.

— Scrivono da Chamonix il 6 corrente alla *Gazz. Piem.* :

Oggi verso le ore undici del mattino ebbe a compiersi una delle più belle ascensioni al Mon-

tebianco. La carovana era composta di undici persone, due viaggiatori inglesi, i sigg. Goodal ingegnere reale e Brown, otto guide ed un volontario. Si fece una sosta di un'ora e mezzo sulla cima, profittando di un magnifico tempo. Il cielo era puro e sereno. Si direbbe che la Provvidenza riserbava ai nostri viaggiatori tutti questi vantaggi in compenso delle pene e delle fatiche provate, e di quelle che li aspettavano nella discesa; poichè appena lasciata la cima, il Montebianco si è coperto di nubi, e in poco d'ora si spiegò un mal tempo che rese molto penoso il loro ritorno, il quale però ebbe un felice risultamento, grazie all'esperienza delle guide che dirigevano la corsa.

Quest'ascensione è la 38 che ha luogo dopo l'8 agosto 1786, epoca nella quale quella gigantesca montagna d'Europa fu per la prima volta salita dal dottor Paccard e Giacomo Balmat, che soli, con un coraggio straordinario si spinsero innanzi per quei deserti di ghiacci fino allora sconosciuti.

— Leggesi nella *Gazz. di Genova* del 13 luglio:

Essendo stata sottomessa al consiglio generale del municipio la proposta (fatta in nome dell'associazione marittima) della costruzione d'un dock commerciale nel nostro porto, lasciando intatta la darsena, insorse viva discussione nel consiglio medesimo intorno alla convenienza di istituire una nuova commissione incaricandola dell'esame di questo nuovo *Progetto*, ovvero di commettere il relativo lavoro a quella medesima commissione che con tanto plauso erasi occupata del primo, approvato poi dal comune. A seguito di quest'incidente avendo giudicato i membri dell'antica commissione di presentare la loro dimissione al consiglio, procedevasi nell'adunanza di ieri sera per mezzo di schede alla votazione per la nomina dei membri che avrebbero dovuto comporre la nuova. Prestabilito che questa dovesse comporsi di sette consiglieri municipali, di tre membri della camera di commercio, e di tre membri dell'associazione marittima, lo squittinio diede per risultato la conferma dei sette consiglieri medesimi che faceano parte della prima commissione.

A questo sì onorevole attestato di fiducia si aggiungeva la conferma del mandato già conferito ai membri della commissione, ora ricostituita, di occuparsi intorno ai più urgenti bisogni del nostro commercio e, come materia in modo speciale a questi attinente, di ponderare la nuova proposta dell'associazione marittima insieme col dispaccio ministeriale recentemente trasmesso al municipio e relativo alle condizioni del contratto da stipularsi col governo per la cessione della Darsena e la erezione in essa del dock, a norma del progetto approvato.

Nell'adunanza medesima datasi lettura del rapporto concernente il congresso tenuto presso l'intendente generale della divisione per istabilire un consorzio dei vari comuni al fine di accelerare la costruzione della nuova strada da Genova a Bobbio per la valle del Bisagno e conseguire la comunicazione dello Stato Parmense, il consiglio approvava le proposizioni de'suoi delegati a quel consesso; e deliberava per un oggetto di sì evidente influenza sulla prosperità del nostro commercio l'annuo assegnamento di Ln. 10,000.

DECESSI *del 13 luglio in Torino.*

N. 14

Totale N. 2933

ULTIME NOTIZIE.

Genova, 14 *luglio*. — Questa mattina fu varata in mare dal cantiere della foce la R. fregata l'*Euridice*. L'operazione fu compita felicemente ed ebbe il plauso del numeroso concorso di persone che vi intervennero. (*G. di Genova*).

(Corrispondenza del *Risorgimento*.)

Parigi, 12 luglio 1852.

Si fanno commenti infiniti sull'escursione del generale Changarnier in Alemagna, e i giornali di Berlino dicono che l'onorevole generale ha ricevuto da Vienna delle notizie che modificano il suo viaggio. Tutto questo però è inesatto. Eccovi la verità:

Il generale Changarnier si è molto occupato della fusione dei due rami borbonici; egli ha scritto (credo sia nel mese di gennaio) al conte di Chambord, dicendogli esser pronto a recarsi presso di lui, e gli svolse le ragioni che lo portavano a credere essere la sua visita forse inopportuna per il momento. Queste ragioni furono comprese dal conte di Chambord il quale lo invitò a rimettere ad un altro tempo il suo viaggio; e infatti se il generale Changarnier va a Frohsdorf bisogna che la fusione si faccia immantinente, e che partendo da Vienna si rechi a Claremont per sistemare quest'atto così impazientemente aspettato dai legittimisti e dagli orleanisti. Le incertezze della duchessa d'Orleans avendo tenuto ogni cosa in sospeso, il generale non ha voluto recarsi a Vienna, e per ora non va che a Monaco e nel Tirolo per motivi di salute, riservandosi però, se le duchessa d'Orleans, per organo dei suoi consiglieri signori Ségur e de Lasteyrie gli facesse fare quache comunicazione, di modificare allora il suo viaggio, nel caso in cui essa facesse ritorno a migliori sentimenti. Questa è la pura verità.

Si dice che si fanno concepire illusioni alla duchessa d'Orleans, tanto è vero che la verità non può giunger mai agli orecchi dei principi, tuttavia conosco un orleanista il quale ha avuto il coraggio di dirle non ha guari la verità: Voi vi credete molto popolare, egli le disse; disingannatevi; non vi è che indifferenza: non odio e non amore; e se il principe presidente non avesse commesso l'errore enorme dei decreti, il partito orleanista sarebbe in pieno scioglimento; una parte si sarebbe rannodata al governo come governo, l'altra si sarebbe gettata nelle braccia dei legittimisti.

Questo linguaggio dispiacque e non trovò fede. Sciaguratamente i consiglieri della duchessa conservano ancora il fervido sentimentalismo di Lafayette, senza por mente che questi tempi sono passati, e che siamo nei tempi della realtà. Forse sarà troppo tardi quandò apriranno gli occhi.

Soggiungo tuttavia che la duchessa d'Orleans nelle sue conversazioni non dice niente contro la fusione, anzi confessa che è necessaria, ma vorrebbe (e questo è il suo pensiero intimo) dettare delle condizioni al conte di Chambord, locchè non può stare; la fusione non potendo aver luogo dinanzi a un notaio. La fusione è un atto politico, e il conte di Chambord non ha forse torto di dire: fidatevi di me: leggete la mia lettera di Venezia in cui mi sono spiegato abbastanza chiaramente dicendo: « Depositario « del principio fondamentale della monarchia so « che questa monarchia non risponderebbe a « tutti i bisogni della Francia se non fosse in « armonia col suo stato sociale, coi suoi co- « stumi, cioè l'uguaglianza dinanzi alla legge, « colla libertà di coscienza, insomma colle isti- « tuzioni conformi ai voti della nazione. »

Così stanno le cose. Io ho voluto toccare quest'oggi codesta questione e precisare bene i fatti, anzi tutto perchè i giornali sono generalmente mal ragguagliati a questo proposito, e poi perchè siffatta quistione non può tardare ad essere discussa e ad occupare gli spiriti.

Le altre notizie dell'interno sono senza importanza.

Il presidente è assorbito nei suoi progetti di viaggio e nel suo ricevimento a Strasburgo. Parlerà o non parlerà? Rifarà egli a Strasburgo il suo discorso di Ham? Il luogo sarebbe adattato.

Comunque, se egli vuole ottenere qualche successo deve esprimersi democraticamente, perchè gli abitanti dell'Alsazia non transigono sulle questioni politiche. Voi potete esser certo che egli non rinnoverà l'errore commesso nel suo ultimo viaggio in Alsazia, e che il colonnello Vaudrey non sarà della partita.

Le domande di biglietti sono così numerose, tanti sono i sollecitanti che vogliono far parte del convoglio presidenziale, che il consiglio di amministrazione ha dovuto rinunciare a collocare nel convoglio moltissime signore che sollecitavano questo favore. Vi saranno dei convogli di signore avanti e dopo, ma non simultaneamente.

La sessione dei consigli generali preoccupa molto il ministero il quale non vorrebbe che vi si pronunciasse una sola parola di politica. Così vorrebbe la *Patrie*, ma sarà difficile, perchè se nell'ultima sessione sono stati formolati generalmente dei voti politici, questo è avvenuto dietro istigazione del governo stesso.

Gli affari alla borsa erano poco animati.

Gli statuti della società del credito fondiario sono adottati, e non tarderà a comparire il decreto. Intanto si è fondato un giornale che tratterà le questioni di questa sorta e che non costerà che 8 franchi annui. È impossibile dar la scienza a miglior mercato. GUIDO.

L'inaugurazione della ferrovia di Strasbourg avrà luogo sabato 17 corrente mese. Il principe presidente ha accettato l'invito che gli è stato fatto. La partenza avrà luogo alle ore 9 del mattino. Il convoglio giungerà a 7 ore di sera a Nancy. L'indimane il principe partirà da questa città a 9 ore del mattino e giungerà a Strasbourg alle ore 2.

Si assicura che non vi sarà banchetto, nè saranno pronunciati discorsi officiali.

I ministri della guerra, degli affari esteri, e dei lavori pubblici faranno parte del corteggio e accompagneranno il presidente della repubblica. (*Patrie*).

— Un dispaccio telegrafico giunto a Parigi avvisa che il vascello *Carlomagno* lasciava Tolone avendo a bordo il marchese Lavalette, ambasciatore della repubblica francese presso la Porta ottomana, il signor Benedetti, primo segretario dell'ambasciata francese, e uno degli addeiti all'ambasciata turca in Parigi. Il *Carlomagno* si reca direttamente a Costantinopoli ove giungerà in sei giorni. (*Patrie*).

Brusselle, 11 *luglio*. — Il *Moniteur* conferma la notizia del ritiro del ministero. L'*Indépendance Belge* reca inoltre: « Si assicura che in seguito alla risoluzione presa dai membri del gabinetto d'indirizzare le loro demissioni al re, sia stato spedito ordine a Parigi ai plenipotenziari belgi di sospendere i negoziati intrapresi per il rinnovamento della convenzione 15 dicembre 1845, e di domandare una proroga di alcuni mesi per questa convenzione, che deve spirare col 16 agosto.

La *Patrie* dice, che secondo le sue informazioni particolari la demissione del gabinetto intiero non sarebbe definitiva che per due ministri: il signor Frère Orban, le cui opinioni avanzate e il cui carattere poco disposto alla conciliazione formano un ostacolo alla formazione di un gabinetto liberale moderato, e il signor Tesch, ministro della giustizia, che è costretto di ritirarsi per il cattivo stato della sua salute.

Il gabinetto si completerebbe colla nomina del signor Liedts, attualmente governatore del Brabante, alle finanze, e del signor Leclercq, procuratore generale alla giustizia.

Olanda. — All'Aia non circola più nessuna voce di crisi ministeriale, eppure è certo che tre ministri si ritirano; quelli cioè della giustizia, della guerra e delle colonie: quest'ultimo in seguito alla reiezione della legge sulla riforma del sistema monetario nelle Indie. Si parlava di un nuovo aggiornamento della seconda Camera, la quale si separerebbe il 15 luglio per non più riunirsi sino al mese di ottobre, cioè all'apertura della nuova sessione. (*Indép. Belge*).

Berlino, 8 *luglio*. — La decisione che era stata presa dal nostro governo di proporre la sospensione delle sedute del congresso doganale è stata aggiornata indefinitamente, locchè prova la sua irresoluzione nella questione doganale. Una siffatta mozione non potrebbe venir fatta da un altro plenipotenziario, atteso che dovrebbe esser munito a tal uopo d'istruzioni speciali. Sembra dunque che il nostro governo esiti a prendere l'iniziativa dell'aggiornamento. (*Gazz. Universale*).

Carlsruhe, 10 *luglio*. — Il principe reggente è partito quest'oggi per Berlino nell'intento di render visita alla famiglia reale. (*Giorn. di Francoforte*).

Francoforte, 11 *luglio*. — Il generale de Rochow, inviato prussiano presso la corte di Russia, si è recato in questi ultimi giorni a Darmstadt, a Carlsruhe e a Stoccarda, probabilmente per disimpegnare qualche missione relativa agli affari commerciali.

Inghilterra. — I giornali inglesi non si pubblicano la domenica, e oggi siamo privi di notizie sulle elezioni; solamente abbiamo ricevuto un dispaccio telegrafico che ci reca i primi risultati dello scrutinio dell'università d'Oxford. La rielezione di sir R. Inglis, e quella del sig. Gladstone che rappresentavano questa università all'ultimo Parlamento sembra assicurata.

Sir Rob Inglis .	286
Gladstone . . .	236
Marsham . . .	124

Il *Débats* assicura che il signor Marsham è il candidato che portano i tories contro sir Gladstone.

Le elezioni non saranno terminate che nei primi giorni della prossima settimana.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino del 14 *luglio*.

1819 5 per 0[0 1 aprile. Contanti. Giorno prima 97 50.

1848 1 marzo. Mattino 97 75.

1849 1 luglio. Giorno prima 96 25. Mattino 96 35, 25.

1851 1 giugno. Mattino 95 35.

Azioni banca nazionale 1 luglio. Mattino 1770. 1782 50. Per il 31 luglio. Mattino 1770. Per il 31 agosto, giorno prima 1780.

Via ferrata di Savigliano 1 luglio. Giorno prima 496.

Borsa di Genova *del 14 luglio.*

5 0[0.....1850 1 genn. e 1 luglio 96 1[4

Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre

4 0[0 Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre 990 988

» 1851 1 agosto e 1 febbr. 990 988

5 0[0.....Toscana 1 genn. e 1 luglio.

Azioni della Banca 1785 1777

Sconto di Genova e Torino . . . . . 3 0[0.

Borsa di Parigi del 12.

Il 4 1[2 per 0[0 invariato a 103.

Il 3 0[0 72 25 in rialzo di 5 cc.

Il 5 0[0 piem. 98 25.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

WOLFF L. ADOLFO

Professore di lingua *tedesca* — Piazza Castello n. 21 — Casa Melano — Piano 3. È in casa dalle ore 10 alle 11 antimeridiane.

INDORATURA ed INARGENTATURA

ELETTRO-CHIMICA

ossia

Nuovo Metodo

di ELKINGTON *e* RUOLZ *di Parigi*

Chiunque voglia far indorare od inargentare col metodo suddetto, posate, candelieri, girandole, sottocoppe, e qualsiasi oggetto da tavola o per sale, in rame, in ottone od in packfond, si diriga nel laboratorio elettro-metallurgico di I. Boggio in Torino, borgo S. Donato, casa Cavallo, od al negozio di Lorenzo Cavassa, via dei Guardinfanti.

Desso guarentisce si l'indoratura che l'inargentatura per parecchi anni facendovi precipitare sugli oggetti tanto oro od argento quanto ognun desidera, e come si usa per la rinomata argenteria di *Christofle* di Parigi.

Lo stesso s'incarica pure d'inargentare e mettere a nuovo ogni specie di riverberi pei lampioni o fanali di vettura ed arredi per chiese, p. e., calici, patene, ostensorii, lampade, candelabri ecc.

RISPOSTA

AL DISCORSO

DEL

Maresciallo DELLA TORRE

Si vende a 20 centesimi presso i principali Librai, alla Tipografia *Ferrero e Franco*, e presso l'uffizio del *Cimento*: via Arcivescovado, n. 6.

GRARIO delle Strade Ferrate.

CORSE DA TORINO AD ARQUATA.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	pom.	pom.	ANNOTAZIONI.
Torino . .	6 »	9 50	2 15	4 30	Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, San Damiano, Asti, Alessandria, Novi ed Arquata. Partirà il convoglio delle merci da Arquata a ore 4, 30 ant., ed alle ore 2 30 pom. da Torino, e si fermerà nelle stazioni sunnominate: in questo convoglio non si ammetteranno viaggiatori. (1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino. (2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il primo convoglio diretto ad Arquata a l'ultimo diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata. Qualora nei giorni festivi od in altri di maggiore concorso, occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.
Moncalieri .	6 14	10 4	2 29	4 44	
Cambiano .	6 27	10 17	2 42	4 57	
Pessione .	6 38	10 28	2 53	5 8	
Valdichiesa	6 47	10 37	3 2	5 17	
Dusino . .	7 2	10 52	3 17	5 32	
Villafranca .	7 16	11 6	3 31	5 46	
Baldichieri (1)	7 22	» »	» »	» »	
San Damiano	7 27	11 17	3 42	5 57	
Asti . . .	7 43	11 33	3 58	6 13	
Annone .	7 57	11 47	4 12	6 27	
Cerro (2) .	8 2	» »	» »	6 32	
		pom.			
Felizzano .	8 15	12 5	4 30	6 45	
Solero . .	8 25	12 15	4 40	6 55	
Alessandria	8 41	12 31	4 56	7 11	
Frugarolo .	8 55	12 45	5 10	7 25	
Novi . . .	9 20	1 10	5 35	7 50	
Serravalle .	9 31	1 21	5 46	8 1	
Arr. Arquata	9 40	1 30	5 55	8 10	

CORSE DA ARQUATA A TORINO.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	antim	pom.
Arquata .	3 40	7 5	11 5	1 30
Serravalle .	3 48	7 13	11 13	4 38
Novi . .	4 1	7 26	11 26	4 51
Frugarolo .	4 16	7 41	11 41	5 6
Alessandria	4 34	7 59	11 59	5 24
			pom.	
Solero . .	4 46	8 11	12 11	5 36
Felizzano .	4 57	8 22	12 22	5 47
Cerro (2) .	» »	8 32	» »	5 57
Annone . .	5 14	8 39	12 39	6 4
Asti . . .	5 33	8 58	12 58	1 23
San Damiano	5 44	9 9	1 9	6 34
Baldichieri (1)	» »	» »	1 13	» »
Villafranca .	5 56	9 21	1 21	6 46
Dusino . .	6 11	9 36	1 36	7 1
Valdichiesa	6 24	9 49	1 49	7 14
Pessione .	6 33	9 58	1 58	7 23
Cambiano .	6 42	10 7	2 7	7 32
Moncalieri .	6 55	10 20	2 20	7 45
Arr. a Torino	7 7	10 32	2 32	7 57

PROFUMERIE IGIENICHE

DI PARIGI.

« Préserver vaut mieux que guérir. »

L'ACQUA VIRGINALE astringente e siccativa del *Professore* ***CHABLE***, strada Vivienne in Parigi, adoperata sempre con prospero successo per la ***toeletta locale*** della donna, toglie il **bianco fluore** ed ogni affezione generica.

Sicuro preservativo contro ogni venerea infezione, quest'acqua preziosa cicatrizza anco le cattive escoriazioni, offrendo a chi vuole usarne ***quotidianamente*** tutti i vantaggi della più netta salute, unita a pure e virginali proprietà.

Utile anche agli uomini come ***preservativo.***

Fr. 3, 75 *ogni* ***boccetta***, *con l'apposita notizia.*

« Sachet laiteux et blanc, parfum oriental. »

BAGNI DI LATTE PROFUMATI coi ***Sacchetti*** del *Professore* ***CHABLE*** di Parigi, di odori soavi igienici, i quali servono ad imbianchire la pelle, togliere i bottoni di ruvidezza, le macchie rosse dal viso, ed infondono nel corpo ***il puro profumo orientale.***

Vero tesoro di bellezza per la carnagione, più particolarmente delle donne, questa specie di bagno igienico si ottiene in qualunque Stabilimento d'acqua dolce, versando semplicemente un *sacchetto* nel bagno quando vi si immerge il corpo. — Necessario ad ambo i sessi.

Fr. 1, 50 *ogni* ***Sacchetto profumato.***

Per tutta Italia chi vuole i depositi, comprando all'ingrosso, dovrà **dirigersi *franco* al sig. J. SIMON, Direttore dell' *OMNIUM*, in Genova,** *strada Balbi num.* 181, solo agente generale del signor CHABLE, anche per il *Sciroppo depurativo*, e per il *Sciroppo astringente di Citrato di ferro*, del medesimo, incaricato ***esclusivamente*** di fissare agli Stabilimenti, ai magazzeni e compratori diversi la solita più vantaggiosa commissione di vendita.

Al *dettaglio* in **Genova**, al Magazzino della **Bella Giardiniera Parigina**, vicino a S. Lorenzo, ed in **Torino** alla *Fabbrica di profumerie* del sig. **A. Guigues,** contrada Nuova, N. 29. (*L'Omnium* 8).

Tipografia FERRERO E FRANCO.

ANNO V.
N.° 1408.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado* e *presso i principali Librai*. — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali*. — **Firenze**, *Vieusseux, libraio*. — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas* e *Lejolivet*. — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

VENERDI 16 LUGLIO
1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22**.—Tre mesi L. **12**. — **Provincie**: — Un anno L. **44**.— Sei mesi L. **24**.—Tre mesi L. **13**. — **Italia** ed **Estero**: — Un anno L. **50**.—Semestre L. **27**.—Trimestre L. **14**, [illegible] (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30**.—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*.—*Le inserzioni* si pagano cent. [illegible] per riga anticipati.

Torino, 15 *luglio*.

RIVISTA PARLAMENTARE.

La prima parte della sessione di quest'anno è terminata, e i lavori del Parlamento non si ripiglieranno che dopo la metà di novembre. Come viaggiatori giunti alla tappa, giova che osserviamo il cammino percorso e quello che ci rimane a fare onde giungere felicemente alla desiderata meta.

Dei progetti presentati alla deliberazione poco più di 40 poterono ottenere la sanzione legale. Non diremo però che la sessione sia stata del tutto sterile, ma la questione principale cui era d'uopo provvedere, quella che meno di tutte ammette dilazioni, sventuratamente non fu sciolta ancora, vogliamo dire quella dell'assesto delle finanze.

Alcuni dei detti progetti sono d'interesse meramente locale e non diedero quasi luogo a discussione. Vorremmo che con una nuova legge di amministrazione comunale e provinciale, mediante la quale si soddisfacesse al voto così vivamente espresso di un maggiore decentramento di governo, le proposte di quel genere non fossero pure più di competenza del potere legislativo. Non parci infatti consentaneo ai canoni di una buona amministrazione che tutta la nazione, per esempio, debba concorrere per l'approvazione di un imprestito da farsi da una provincia, per affari che la riguardano essa esclusivamente.

Sei progetti di questo genere vennero presentati al Parlamento. I consigli di ciascuna provincia o divisione avrebbero potuto recare in tale materia molto maggiori cognizioni positive, soli essi conoscendo le circostanze locali, i bisogni ed i mezzi delle provincie per cui si stanziavano le spese straordinarie. Aggiungasi che essi soli rappresentavano i contribuenti che dovevano concorrere a quelle spese speciali e soli pertanto potevano parlare a nome loro.

Egli è vero che il Parlamento in questi casi dà come un voto di fiducia ai rappresentanti locali, quasi conscio che l'intervento non sarebbe molto conveniente. Ma in questo caso perchè si rende necessaria una disposizione legislativa? Che se non può parere troppo prudente che si lasci, almeno per ora, assoluta balia ai comuni ed alle provincie, si potrebbe al più esigere per la stipulazione di cotali imprestiti l'autorizzazione degli intendenti. Questi per la natura delle loro funzioni ed il sito ove le esercitano, per la loro posizione sociale che li rende superiori agl'interessi ed alle passioni che potrebbero per avventura inspirare a taluni dei rappresentanti delle risoluzioni meno giuste, sarebbero in grado di correggere le provvisioni dei consigli, ove alte ragioni di equità e di prudenza li consigliassero a far ciò. Noi confidiamo che la legge comunale verrà migliorata in questo senso. È una semplificazione che non potrebbe recare che vantaggio.

Nell'amministrazione militare non fu vinta che una legge organica, quella che riflette lo stato degli ufficiali. Mancò il tempo per discutere le disposizioni relative alla leva ed all'avanzamento. Le poche altre leggi presentate dal ministero della guerra o non sono di grande importanza, o non hanno un carattere di perpetuità. Alcune questioni sulla leva vennero tuttavia manomesse nella proposta di leva di 10 mila uomini sulla classe del 1831. Il vezzo di introdurre incidentalmente delle innovazioni, delle derogazioni ai principii generali, non è sicuramente il più lodevole e non vuolsi ammettere che ove imperiose ragioni lo richieggano. Talvolta è meglio sopportare ancora per breve tempo gl'inconvenienti di una legge imperfetta che aumentare senza pro la quantità delle leggi e in conseguenza la confusione e il disordine. Pertanto la legge anzidetta incontrò maggior opposizione che non sarebbesi creduto trattandosi della proposta dell'ordinaria leva.

Maggior opposizione incontrò ancora lo stanziamento delle spese necessarie per le fortificazioni di Casale. Si sa che queste non erano state stanziate nel bilancio, nè con alcuna legge speciale: ma in una tornata segreta il ministro della guerra aveva ottenuto un voto di fiducia per eseguire le opere che esigesse la sicurezza del paese. I lavori erano già condotti a buon punto quando per regolarizzare la spesa si presentò al Parlamento il progetto.

Ma esso trovò maggior numero di oppositori che non si sarebbe creduto dopo quanto era occorso nel seno stesso della Camera. Fu una coalizione tra coloro che per far un atto di ostilità al ministero, secondo loro troppo liberale, credettero aver colta la palla al balzo e si mostrarono senza misura sviscerati per le economie e coloro che per motivi opposti osteggiavano gli stessi ministri. A costoro si unirono quelli che non vedono più lungi della quistione finanziaria, questione meritevole certamente della più grande considerazione, ma che tuttavia non vuole esser risolta con pericolo della sicurezza pubblica e dell'onore del paese. Fu questa la discussione che tenne maggiormente sospesi gli animi e lasciò più incerto l'esito della lotta. E benchè l'onor. ministro della guerra inspiri con ragione tanta fiducia, per poco la legge non faceva naufragio e non fu vinta che a debolissima maggioranza (67 voti contro 59). Nel Senato, ove ferveva un certo malumore per essersi il ministero staccato da una parte dell'antica maggioranza, doveva essa incontrare ostacoli ancora maggiori. I generali si divisero tosto in due campi; chi propugnava, chi combatteva l'opportunità di quelle fortificazioni. Ma la questione era in sostanza più politica che militare, siccome scorgevasi dalle tendenze dei senatori che oravano in questo o quel senso.

Fatti più arditi dalla grande minoranza che aveva nella Camera elettiva oppugnato il progetto, i senatori opponenti ingaggiarono su questo terreno la più grande battaglia che avessero mai data contro il ministero del signor d'Azeglio. I ministri dovettero scendere alle dichiarazioni più esplicite sulla condotta che intendevano tenere e due memorabili discorsi fecero in tale occasione il presidente del consiglio ed il signor di Cavour, i quali posero, come dicesi in lingua parlamentare, la questione ministeriale. Messa finalmente a partito la legge venne approvata alla maggioranza di due voti. Era agevole il combattere questa legge sotto colore di vegliare sulla scrupolosa osservanza della costituzione. Ma tale zelo riusciva un po' strano in chi non aveva voce di essere eccessivamente geloso delle prerogative parlamentari. Il vero è che, anche negli Stati di lunga mano avvezzi a reggimento costituzionale, quando un ministero gode della fiducia dei rappresentanti della nazione e sorgono gravi e subite emergenze, quando è mestieri per ragioni d'alta convenienza politica che non si manifestino pubblicamente i piani e i disegni che occorrono per provvedere all'incolumità del paese, i rettori assumono la risponsabilità di una pronta deliberazione, salvo l'ottenere dal potere legislativo un bill d'indennità, come si dice. E tale era appunto il caso per le fortificazioni di Casale. Ma siccome tale questione implicava la politica del governo, implicava la questione se si volesse a qualunque costo sostenere l'indipendenza della nazione, mettersi sulle difese, quali che fossero i casi che potessero avvenire, così si volle cogliere quell'occasione da taluno per mettere il governo in una via alquanto diversa, si volle far gitto di una parte delle guarentigie dell'indipendenza nazionale. Costoro poi, e sono quei medesimi che sempre, ad ogni proposito, mettono innanzi il bisogno dell'economia, furono secondati, grazie ad una tattica non priva del tutto di abilità, e da coloro i quali più che allo spirito badano alla lettera della costituzione, e da coloro per cui il disavanzo, cui non s'è ancora provveduto, pesa come un incubo, e da altri che misero in campo ragioni tecniche per impedire le fortificazioni di Casale, sebbene fossero queste già assai inoltrate. S'egli è vero quanto si disse, il signor La Marmora non pago di questa contestata vittoria aveva offerta la sua dismessione. Tale suscettività lo onora, ma noi godiamo che siasi arreso alle esortazioni dei suoi colleghi e regga ancora le cose militari un uomo che si cattivò la stima e la simpatia anche degli avversarii politici del ministero colla sua lealtà e franchezza, e che nell'arduo ufficio di riformare la milizia, in cui già notevoli miglioramenti introdusse, mostrò la più grande attività ed energia.

GIORNALI STRANIERI.

Nel giornale dei Débats *si legge il seguente articolo sulla crisi ministeriale del Belgio firmato da* A. Bertin.

Il ministero belga ha offerto la sua dimissione. Il re Leopoldo è a Wiesbaden, e si attendeva a Brusselle pel prossimo sabato, ed è probabile che la lettera di dimissione collettiva che egli ha dovuto ricevere ieri, domenica, affretterà il suo ritorno,

Siamo ristretti alle sole congetture sul partito che sarà preso dal re: tuttavia si può essere sicuri che due delle dimissioni almeno saranno accettate, cioè quelle del ministro delle finanze Frère-Orban, e del ministro della giustizia Victor Tesch.

Lo stato di salute del signor Tesch, il suo disgusto agli affari in seguito ad alcune afflizioni di famiglia gli hanno dato causa a cogliere quest'occasione di ritirarsi dal ministero.

In quanto a Frère-Orban, siccome egli non desidera il potere per ambizione, ma per realizzare le sue idee, e che la debolezza numerica della nuova maggioranza dopo l'8 giugno non poteva ispirargli molta confidenza; e di più che contro lui personalmente era stato diretto il movimento elettorale dall'opposizione cattolica; egli crede dover lasciare il ministero, e ritornare momentaneamente, se siamo bene informati, nella sua vita privata, attendendo propizia occasione per ricomparire nella vita politica con tutto lo splendore, che gli assicurano i suoi rari talenti come uomo di tribuna e come amministratore.

La situazione del nuovo ministero sarà scabrosa; il partito liberale è in maggioranza nella Camera dei rappresentanti, pure non conta che 55 membri sopra 108. L'opposizione cattolica non riunisce che 44 voti al più, ma i nuovi membri fluttuanti che sono fuori di queste due combinazioni sono stati nominati contro al ministero, abbenchè appartengano quasi tutti al partito liberale.

Le quistioni di gabinetto, supponendo che niuno manchi all'appello, non darebbero che una maggioranza di due o tre voti al ministero. Se il ministero però trionferà in una quistione di gabinetto, sarà inevitabilmente battuto nelle quistioni di dettaglio, e la sua caduta non sarebbe ritardata. Frattanto è tale la singolarità della situazione, che il solo possibile è un ministero liberale, non rinnovandosi certo nel Belgio la prova tentata da lord Derby in Inghilterra di governare a fronte di una maggioranza ostile. Tali prove non si finiscono che per mezzo dello scioglimento della Camera, e se avrà luogo uno

APPENDICE.

LA CHIESA NUOVA DI TORINO.

È uno spettacolo solenne e degno di popolo libero quello che offre oggi la capitale del Piemonte nell'attività e nello sviluppo dei grandi edifici. Noi non sappiamo dalla storia che vi fosse mai paese che a un tal punto della sua esistenza, provasse tutto ad un tratto questa prepotente necessità d'ingrandimento, e desse mano ai lavori con energia che tocca quasi al meraviglioso e all'incredibile. Vedi da ogni parte nuove fabbricazioni delineate sul terreno, altre che sorgono per incanto nello spazio di pochi mesi, altre che già furono condotte a termine, ragguardevoli di struttura e di mole, testimoni parlanti d'una prosperità sempre crescente. Appena arrivi a comprendere da dove si tolgano tante braccia, da dove sgorghino tante e così cospicue ricchezze. In poco più di due anni la popolazione è cresciuta almeno d'un decimo, le vie si estendono per lungo e per traverso; dove era umile abituro si eleva grandiosa fabbrica e superba; dove era negletto il terreno sono oggi e mura ed archi e gente operosa ed industre. Diresti rinnovata la scena di Cartagine, qual ne descrisse il poeta romano, se vi fossero ancora erranti regine che andassero alla ventura a fondare sul primo lido rinvenuto le loro colonie. Ma quei tempi trascorsero.... e da ben altro impulso è diretta l'opera instancabile della città principe del Piemonte.

Non dico che manchino certi avversari che volentieri si piglierebbero l'eredità dei romani, se potessero distruggere sette volte la terra fortunata che noi abitiamo, come sette volte la vecchia Cartagine fu distrutta. Ma sostengo bensì che le forze mancano all'uopo, che differenza corre tra quelli e questi, e che gli eredi se v'hanno o se credono di esservi dei dominatori del mondo, e se parlano ancora in nome *urbis et orbis* non si trovano in grado di mettere in gran pericolo il paese altrui, non essendo ormai sicuri d'una spanna di quello che chiamano il loro proprio. Cosichè si può fabbricare in pace e in pace si fabbrica.

In mancanza di più valide ragioni ci susurrano all'orecchio che la spada ultrice di Dio pesa sopra questa terra. E sia pure. Se le divine vendette hanno da provocare, come nel caso presente, concordia, benessere, industria, lavoro, e per conseguenza moralità, vendichisi Iddio largamente sopra noi con questi mezzi, nè mai sospenda i suoi fulmini, nè mai ritiri la sua mano. Questa prece, come cristiani il debbono, facciamo ad una voce pei nostri fratelli e siamo certi che anche essi invocano d'essere vittime di così desiderato castigo. Non è ella una virtù l'essere martiri? Ebbene, prosegua il martirio. Ci torturino l'anima le libere e giuste leggi, ci affliggano le ben divise richezze, ci flagellino i doni di natura e dell'arte, ci percuotano le industrie col loro slancio, i commerci col loro commovimento. Pazienza! Sapremo tollerare. La nostra anima è forte; il nostro petto è di bronzo; la nostra testa è dura come marmo.

A proposito del marmo e del bronzo, dacchè questo incremento mirabile si è sviluppato in Torino il desiderio dei nobili monumenti si è fatto, più che altre volte mai, sentire dall'universale. Sarà un effetto forse della insistenza con cui la pena di libertà ci colpisce. Il fatto è che il lustro e l'ornamento del paese non sembra completo, se le numerose piazze non risplendono pei lavori d'arte, se i novelli edifizii non offrono bella mostra d'architeitura, se i templi non si edifichino sontuosi per mole e per grandezza.

Volgete lo sguardo alla Chiesa che sorge a metà della via Borgo nuovo, in quel quartiere di cui trent'anni addietro non esisteva ancora l'effigie, e che oggi è popoloso di oltre a quindici mila abitanti, e avrete prova del buon gusto architettonico, dello stile elegante e corretto, della bellezza d'ornato d'una fabbrica che senza dubbio starà fra le prime, se non prima della nostra città.

Mancano però a darle pregio e decoro di grandezza le opere artistiche che spiccano non di raro nei templi cattolici e quasi sempre nei templi d'Italia. La munificenza della Regina vedova si faceva palese anche in quest'occasione per l'offerta d'alcuni lavori statuari. Sarebbe compiuto in parte il pubblico desiderio, se dietro l'altare principale, o sovra il medesimo, potesse sollevarsi monumento insigne, in cui fosse rivelato del pari il progresso delle arti contemporanee nella scultura, e l'amore per esse dei

scioglimento, è da credersi che il partito liberale farebbe uno sforzo considerevole da rientrare in gran maggioranza nella Camera, portando avanti pretese che complicherebbero troppo la situazione già poco soddisfacente.

È di necessità adunque un ministero liberale, ed altrettanto è di necessità che questo ministero non abbia una significazione così assoluta come quello che si è ritirato. Si parla di più membri della Camera che sembrano designati alla scelta del re per il loro spirito di moderazione.

Il signor T. Kints de Neager portato al primo grado dalle elezioni della seconda città del Regno, Gand, è indicato dall'opinione pubblica al portafoglio delle finanze. Relatore del progetto di legge sulle tasse di ritiro per la vecchiezza, si era associato alle idee del gabinetto sopra diverse misure imposte dallo spirito del tempo, ed ha costantemente votato i progetti di legge combattuti col maggiore ardore dall'opposizione cattolica.

Il signor Lebeau troverebbe posto in questa combinazione, entrando al ministero della giustizia, da lui altra volta occupato.

Il signor Liedts governatore (prefetto) della provincia di Brabante, attualmente a Parigi per continuare le negoziazioni relative al rinnovamento del trattato di commercio, avrebbe il portafoglio dell'interno.

Si parla del conte Léhon pel ministero degli affari esteri, ma la situazione tutto affatto speciale del sig. Hoffschmidt, attuale ministro degli affari esteri, il suo spirito di moderazione, i suoi antecedenti fanno supporre che in una nuova combinazione potrebbe ben conservare il suo portafoglio.

Sebbene ciò che si chiama in Belgio politica mista cioè la coalizione dei partiti nel gabinetto non abbia guari fortuna, forse si sceglierebbe un ministro dei lavori pubblici tra i liberali moderatissimi che non troppo si discostano dai moderati cattolici. Questo sarebbe una soddisfazione all' opposizione accresciuta nel Parlamento, soddisfazione piuttosto di forma che di sostanza, ma che l' opposizione accetterebbe provvisoriamente non potendo esigerne maggiori.

D'altra parte le informazioni che riceviamo da Brusselle fanno credere che la sola conseguenza della dimissione in massa del gabinetto sarebbe il ritiro dei ministri della giustizia e delle finanze, e che la rinnovazione del ministero sarebbe parziale in aggiungendo T. Kints de Neager, e Lebeau, o un altro membro dello stesso colore.

Le cose sopraddette al più non sono che congetture più o meno vaghe, e gl'imbarazzi sono di tal natura, che la crisi ministeriale potrebbe di molto prolungarsi.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — Nella parte off. della *Gazz. Piem.* d'oggi troviamo quanto segue:

S. M., in udienza del 24 scorso giugno, ha nomiuato:

Combet avv. Gerolamo, giudice aggiunto nel tribunale di prima cognizione di Ciamberi, a giudice aggiunto in quello di Albertville;

Durand avv. Adriano, giudice aggiunto nel tribunale di prima cognizione di Albertville, a giudice aggiunto in quello di Ciamberi;

Martin avv. Camillo, giudice del mandamento di La Chambre, a giudice di quello di Bozel;

Naz avv. Gaspare, giudice del mandamento di Reignier, a giudice di quello di La Chambre;

Babuty avv. Achille, giudice aggiunto nel tribunale di prima cognizione di S. Giuliano, a giudice di quarta classe del mandamento di Reignier;

Grand avv. Edoardo, a giudice aggiunto nel tribunale di prima cognizione di S. Giuliano.

In udienza del 4 corrente luglio ha nominato:

Podio avv. Carlo, giudice aggiunto nel tribunale di prima cognizione di Mondovì a sostituto avvocato fiscale di quarta classe presso quello di Vercelli;

Borsarelli avv. Nicolò, giudice del mandamento di Pamparato, a giudice aggiunto nel tribunale di prima cognizione di Mondovì;

Rolando avv. Giovanni, giudice del mandamento di Pavone, a giudice di quello di S. Stefano Belbo;

Reynaud avv. Alessandro, giudice del mandamento di Costigliole Saluzzo, a giudice di quello di Pamparato;

Giaccone avv. Giovanni, volontario nell'ufficio dell'avvocato de' poveri presso il magistrato di appello di Torino, a giudice del mandamento di Costigliole Saluzzo;

Miglio avv. Giovanni Antonio, volontario nell'ufficio dell'avvocato generale presso il magistrato d'appello di Torino, a giudice del mandamento di Pavone;

Feggini avv. Felice, giudice del mandamento di Occimiano, a giudice di quello di Ovada;

Ronfani avv. Aurelio, giudice del mandamento di Borgosesia, a giudice di quello di Occimiano;

Borio avv. Felice Albano, giudice del mandamento di S. Martino Siccomario a giudice di quello di Borgosesia;

Ricci avv. Giovanni, giudice del mandamento di Romagnano, a giudice di quello di S. Martino Siccomario;

Bini avv. Antonio, giudice del mandamento di Bannio, a giudice di quello di Romagnano;

Setti avv. Carlo, giudice del mandamento di Soriasco, a giudice di quello di Bannio;

Bernardi avv. Pietro, luogotenente giudice del mandamento di Tortona, a giudice di quello di Soriasco;

Lanza not. Giacomo Felice, segretario della giudicatura di Bioglio, a segretario di quella di Vercelli;

Dogliani Giovanni Battista, segretario della giudicatura di Sommariva del Bosco, a segretario di quella di Bioglio;

Randone Francesco, sostituto segretario della giudicatura sezione Monviso in Torino, a segretario di quella di Sommariva di Bosco.

— La *Gazz. Piem.* pubblica tra le ultime notizie il seguente bullettino:

« Essendosi affatto dileguata la malattia che complicava il puerperio di S. M. la Regina Maria Adelaide, ed avendo il medesimo puerperio assunto un andamento molto benigno, d'or innanzi non avranno più luogo pubblicazioni ufficiali in proposito.

« Stupinigi, 15 luglio 1852. RIBERI. »

STATO ROMANO. — Roma, 10 *luglio.* — Il *Giornale di Roma* pubblica il programma pel grande concorso Balestra, che si giudicherà nel 1852 dall'insigne e pontificia Accademia romana delle belle arti, denominata di S. Luca.

— Un supplemento al *Giornale di Roma*, n. 154 pubblica il rapporto sulla tabella preventiva generale dello Stato pontificio per l'esercizio 1852.

DUE SICILIE. — Napoli, 7 *luglio.* — Si legge nei giornali del regno delle due Sicilie:

Un regio decreto del 18 maggio, pubblicato ora, stabilisce che « nell'interesse del reale servizio, e pel vantaggio dei sudditi, stimando conveniente aver più immediate relazioni con la R. corte di Lisbona per mezzo di un rappresentante in reciprocanza di quello da essa accreditato presso la corte di Napoli », il marchese D. Antonio Riario Sforza. inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso S. M. C., sarà accreditato con lo stesso carattere presso S. M. F., continuando a fare sua residenza in Madrid.

— Il reale liceo di Salerno è affidato alla direzione dei RR. PP. gesuiti.

— S. M. « considerando che i soli cappellani dei corpi, ad onta del loro zelo, non sono sufficienti ad istruire tutti gli individui da essi dipendenti nei dogmi della nostra sacrosanta religione, ha comandato:

« Che i comandanti dei corpi stanziati nei diversi quartieri diano libero l'ingresso ai PP. Missionarii del regio clero.

« Che in ciascun quartiere si assegni un locale acconcio ed adatto all'esercizio del sacro ministero.

« Che non si vieti ai soldati recarvisi nelle ore che sono liberi dal servizio militare. »

ESTERO.

TURCHIA. — L'*Oss. Triest.* del 12 ha notizie in data di Costantinopoli del 3.

La direzione della polizia di Pera fu affidata a Sahit agà, voivoda di Galata, in luogo di Melek bey, messo in disponibilità. Le due polizie saranno d'ora innanzi concentrate, allo scopo di dare maggior unità e vigore all'amministrazione della pubblica sicurezza. — La flotta ottomana è giunta il 24 p. a Metelino proveniente da Costantinopoli. Ne fanno parte: 3 fregate, 1 corvetta, 3 bricks, 1 goletta, un piroscafo e 4 cutters. Credevasi che rimarrebbe colà alcuni giorni, per partire poi verso le coste della Soria. A Tchandarli e a porto Oliveto incrociavano due legni pirati, e speravasi che la flotta manderebbe qualche suo naviglio ad inseguirli. — Una turba di *zeybecks* (in numero di 36), che progettava di imporre una contribuzione all'agà di Somma, s'era arrestata nel distretto di Dagh-Mermeressi, dipendente dal governatore di Smirne. Yuruk Alcin bey, obbedendo agli ordini del governatore, circuì la posizione ove si trovavano e intimò ad essi di arrendersi. Avendo questi rifiutato, ne avvenne una zuffa, in cui gli *zeybecks* opponevano disperata resistenza; ma l eforze imperiali avendo incendiato il luogo, dovettero ritirarsi. Allora le truppe riescirono ad arrestare e legare 28 *zeybecks*, i quali furono condotti a Smirne; sei morirono nel combattimento e 2 fuggirono.

SPAGNA. — Madrid, 7 *luglio.* — Le voci di colpo di Stato ricominciano circolare a Madrid, e ciò che provoca specialmente queste voci è un articolo di fondo del giornale ministeriale *El Orden* che termina con questa frase: « Il presidente del consiglio aspetta i suoi colleghi alla Granja, in guisa che tutto fa supporre che il viaggio a questa residenza reale sarà fecondo *in incidenti*, dei quali noi cercheremo di ragguagliare i nostri lettori. ».

I circoli politici si sono vivamente commossi per quest'articolo, e mille commenti si fecero girare a questo riguardo.

La maggior parte dei ministri sono giunti già alla Granja. Il marchese de Miraflores è partito ierì sera. Il ministro dell'interno è partito soltanto stamane.

I fondi pubblici hanno subito qualche ribasso alla borsa di Madrid del 7.

FRANCIA. — Parigi, 12 *luglio.* — L'annuncio fatto in un giornale di ieri che il principe presidente aveva comperato la campagna di Montretout è affatto erronea. (*Com. alla* Patr.)

— Parecchi giornali francesi ed esteri attribuiscono al governo dei progetti finanziari cui egli non pensa. Le loro allegazioni mancano di ogni fondamento. (*Id.*)

— Il *Moniteur* promulga la legge relativa alle interdizioni di soggiorno nel dipartimento della Senna e nei comuni dell'agglomerazione lionese. Eccone il testo:

« CORPO LEGISLATIVO. — Il corpo legislativo ha « adottato il progetto di legge di cui segue il « tenore:

« Art. 1. Il soggiorno nel dipartimento della « Senna e quello dei comuni formanti l' ag- « glomerazione lionese, designati nell' art. 3 « della legge del 19 giugno 1851 possono esser « interdetti amministrativamente durante una « determinata dilazione che non potrà eccedere « due anni a coloro i quali non essendo domi- « ciliati in questo dipartimento o in questi « comuni:

« 1. Hanno subito da men di dieci anni « una condanna al carcere per ribellione, men- « dicità o vagabondaggio, ovvero una condanna « a un mese della stessa pena per coalizione;

« 2. Ovvero non hanno nei luoghi suindi- « cati dei mezzi di esistenza.

« L' interdizione di soggiorno potrà essere « rinnovata.

« Art. 2. Il decreto d'interdizione è pronun- « ziato dal prefetto di polizia o dal prefetto del « Rodano, e approvato dal ministro della polizia « generale.

« Esso è notificato all'individuo cui concerne, « con intimazione di ottemperarvi entro un ter- « mine stabilito.

« Art. 3. Ogni contravvenzione a un decreto « d'interdizione sarà punito col carcere da otto « giorni a un mese. Inoltre il tribunale potrà « collocare i condannati sotto la sorveglianza « dell'alta polizia per un anno al meno e per « cinque anni al più.

« In caso di recidiva, la pena sarà di due mesi « a due anni di carcere, e il condannato sarà « posto sotto la sorveglianza dell'alta polizia « durante un anno al meno e cinque al più.

« Deliberato in seduta pubblica a Parigi il 24 « giugno 1852.

Il presidente (*firm.*) BILLAULT.

Controfirmati i segretari.

— Il piroscafo l' *Union* che fa il servizio tra Rouen e la Bouille, si è capovolto ieri entrando nel porto di Rouen. Questa circostanza rese più facile il salvamento dei molti passeggieri (700 circa) che si trovavano a bordo. Si spera che nessuno sia perito, mercè lo zelo e l' abnegazione con cui le autorità si adoperarono a raccogliere i naufraghi.

— Un povero padre è andato a rischio di

---

subalpini. Lo che tanto meglio potrebbe fin da oggi prefiggersi, in quanto con condotta a compimento la fabbrica, sarebbe facile lasciare ampia libertà di esecuzione all' artista, e comporre la base addicevole alla natura del suo lavoro.

Vedemmo nello studio del Butti, in via San Lazzaro, poco distante dalla chiesa di cui facciamo menzione, un gruppo in gesso rappresentante la deposizione del Cristo dalla croce, il quale ne parve uno dei più nobili progetti della moderna scultura. Il nome dell' artista è ormai troppo noto, perchè non abbiamo a spendere elogi che già gli furono debitamente tributati dal nostro giornale, e che ad una voce gli conferirono i periodici del paese. Nè certo sarà per togliergli celebrità o valore la maligna e codarda audacia con cui prendono alcuni infimissimi a vituperarlo, invidi del suo nome, vaghi di dicerie, tanto per far parlare di sè, e come ben disse un nostro confratello, scrittore d'arte, per rammentare al mondo che essi esistono. Il mondo per altro mezzo non lo avrebbe mai saputo.

Veniamo impertanto al progetto del gruppo. Sopra una base erta e scoscesa, figura mistica del Calvario, dispose il Butti gli attori di quella scena luttuosa, che ne ricorda il sacrifizio dell'Uuomo-Dio. Sette figure che egli eseguirebbe in dimensione superiore al vero. Sulla cima è la croce, vessillo di gloria e di resurrezione. A pochi passi, giù per la china, sono tre uomini che in atto sacro e pietoso trasportano le spoglie ignude dell'estinto. Alle falde stanno le afflitte Marie, l'una prostrata a terra dal dolore, le altre rivolte, cogli occhi lagrimosi, inverso il convoglio che discende dal monte. Dio! qual nuovo e grande pensiero è in questa creazione! quanta forza d' idea religiosa! quanta sublimità di atteggiamenti!

Il Butti ha voluto spogliare il fatto dalla sconcezza dei movimenti, inevitabile allorquando si descrive la deposizione nel primo suo istante. Per questo amò meglio figurarla già compiuta, e seguir quasi le tracce dei sacri personaggi lungo la via. Così diè al portamento e alle figure un carattere il più dignitoso in quell' umile a devoto ufficio, una espressione, difficile a rendersi colle parole La posa del Cristo è veramente abbandonata, qual di una vita spenta. Ma nel suo abbandono non v' è il ribrezzo che desta la morte, non v'è, diremmo, alcuna cosa di umano nell' atto, eppure tutto è umano e vero nella composizione. Chi spiega un concetto allorchè è rivestito d' un velo misterioso che l'arte sa dare, non saprebbe ella medesima definire? È opera cotesta del sentimento. Simili lavori bisogna contemplarli da vicino per comprenderne la segreta ed alta significazione.

Le parti sono sapientemente distribuite, artisticamente bene intese. Niuna figura è di troppo e niuna all'altra toglie. Diresti che così e non altrimenti poteva e doveva immaginarsi il gruppo della deposizione. E nondimeno questa medesima naturalezza, rinvenuta a furia di prove, chi sa quanto studio, quanta difficoltà d'arte avrà costato all'autore. Tra i personaggi che sorreggono il Gesù l'uno è già innanzi nel declivio della montagna, gli altri due più sopra, posti ai due lati: di guisa che tutte le forme si scoprono, e di tutte le figure apparisce al vivo l'azione.

Singolare è anche questo pregio che niuna figura è ripetuta, o accessoria, ad altre inferiore. Vedi sette immagini umane, sette distinte creazioni. Hai unità di componimento, varietà di pensieri, contrasto di sembianze, moti diversi d'affetto, e veri sempre, e sempre animati ed eloquenti.

Noi abbiamo fede che questo progetto potrà essere attuato quanto prima in monumento durevole, e che i mezzi d'attuazione saranno ritrovati da chi ha potere, ed ama l'ornamento legittimo di questa bella e progrediente capitale. Il nuovo tempio che si erige darebbe convenevole ricetto a tanto lavoro. Pietà e zelo e amore alle grandi cose non venne mai meno qui dove sembrano adunati i più cari elementi dell'avvenire. Possa in anime gentili nascere il desiderio di veder l'opera, di cui noi parliamo, e di farla condurre ad eseguimento! Noi ce ne rallegreremmo per l'arte e pel paese! È tempo che agli ingegni sia aperta luminosa via quando essi si manifestano; e che la libertà a scoprirli e ad incoraggiarsi si adopri. Noi, come già abbiamo detto, animosi e fidenti attendiamo.

Y.

perdere il suo unico figlio, d'età d'anni otto, il quale fu morsicato da un cane mentre usciva di scuola. La ferita era leggiera, e il sig. Burnier, proprietario del cane, si fece premura di andare a tranquillare i parenti. Ma intanto il cane era scomparso, e il povero padre, sempre più inquieto, andò a far visitare suo figlio alla scuola veterinaria, dove gli fu fatta la lagrimevole rivelazione che il cane era idrofobo.

Tutti i mezzi furono usati per salvare il ragazzo, e siccome i fatali quaranta giorni erano passati senza che si manifestasse alcun sintomo, i parenti si cominciarono a tranquillare. Ma intanto il sig. Berne, padre del ragazzo, intentò un processo al sig. Burnier, padrone del cane, e il tribunale condannò quest' ultimo a pagare al primo la somma di 500 fr. a titolo di danni e interessi.

SVIZZERA. — Il sig. Bertschinger, uno dei più esperti giureconsulti svizzeri, ha trasmesso alla *Presse* i seguenti schiarimenti sulla quistione di Neuchâtel.

« Neppure dal punto di vista monarchico non è possibile che il re di prussia riesca a formulare in un modo legale la sua pretesa sovranità sopra Neuchâtel.

« Infatti gli antichi diritti del re di Prussia sono stati annientati nel 1806, e nessun nuovo diritto gli è stato indi mai conferito. Neuchâtel e la Svizzera non hanno nè firmato nè guarentito i trattati del 1815; questi trattati non sono un contratto fra la Prussia e Neuchâtel o la Svizzera; perciò il re di Prussia (e non già la Prussia stessa, perchè Neuchâtel era un dominio privato del sovrano), il re di Prussia, ripeto, non ha niente da esigere dal popolo di Neuchâtel. Se quest' ultimo si è sottomesso così lungo tempo a questa sovranità estera, gli è che la necessità ve lo astringeva; ma nel 1848 egli ha saputo rendersi indipendente, e vuole rimanersi indipendente.

« Quanto alla parte che giuoca la Svizzera nella quistione, essa è ben manifesta. La Svizzera e Neuchâtel (senza il menomo intervento del re di Prussia) hanno firmato nel 1815 un contratto col quale Neuchâtel diveniva cantone svizzero e consentiva ad obbedire a tutte le leggi presenti e future della Confederazione. Questo contratto, firmato dai primi magistrati della Svizzera, e dall'uffizio del gran consiglio di Neuchâtel è stato fedelmente osservato. Il cantone di Neuchâtel si è sottomesso alle leggi della Confederazione sino alla guerra del Sonderbund. Il re di Prussia aveva niente da vedere negli affari che si passavano fra la Svizzera e Neuchâtel, e non vi ha posto alcun ostacolo. Era il gran consiglio del popolo di Neuchâtel che mandava i suoi deputati all'antica Dieta, dopo di aver dato loro le sue istruzioni.

Nel 1848 la Svizzera si dà altre leggi e un' altra costituzione, e il cantone di Neuchâtel adotta questa e quelle dopo aver cacciato i rappresentanti del re di Prussia. A termini della nuova costituzione anzi subito all'articolo primo si legge: « Il cantone sovrano di Neuchâtel forma « parte della Svizzera. La Svizzera vuole otte- « nere la libertà di tutti i suoi cantoni contro « le potenze estere. Ogni cantone è sovrano, « ma tutti sono dipendenti dalla sovranità della « Confederazione. La Confederazione guaranti- « sce ai cantoni (e pertanto a quello di Neuchâ- « tel) questa sovranità, la libertà e i diritti delle « popolazioni. »

« Siffatte citazioni basteranno io credo, per convincere quelli che si trovano maggiormente al buio di questa verità: che il cantone di Neuchâtel appartiene di diritto alla Svizzera. Prima del 1848 esso era governato politicamente dalla Confederazione; e il re di Prussia, considerandolo come uno dei proprii dominii, ne amministrava la finanza. Dopo d'allora la Svizzera ha fatto valere i suoi diritti e il re di Prussia deve dismettere le sue pretese; egli non riceverà più quello che non avrebbe dovuto mai domandare.

OLANDA. — Scrivono dall'Aja in data 8 luglio:

È stato quest' oggi presentato alla seconda Camera il messaggio reale per la ratificazione degli articoli della convenzione conchiusa fra l'Olanda e la Francia contro la ristampa delle opere scientifiche e letterarie.

ALEMAGNA. — Berlino, 9 *luglio*. — Il re è partito quest'oggi per Stettino.

Trent'un protestanti essendo passati il 5 corrente al cattolicismo, il consiglio superiore evangelico ha indirizzato ai sopraintendenti una circolare per domandar loro i motivi di queste conversioni, affinchè si possano prendere i mezzi opportuni per ovviare a questo movimento. Del resto la più gran parte sono donne e gente di basso affare.

— L'Austria ha proposto al nostro gabinetto di prender parte alle conferenze che avranno luogo quanto prima a Vienna fra i ministri della coalizione di Darmstadt. Il nostro governo respingerà formalmente una siffatta proposta.

L'Austria fa tutti i sacrificii possibili verso i suoi alleati. Per essa non si tratta solamente di una questione commerciale, ma anche politica. (*Gazz. di Colonia*).

Carlsruhe, 8 *luglio*. — Il nostro governo ha conchiuso un trattato colla Svizzera per stabilire una linea telegrafica mediante la quale la nostra città potrà immediatamente corrispondere coll'Italia. (*Giorn. di Francoforte*).

AUSTRIA. — Vienna, 11 *luglio*. Leggesi nella *Corrispondenza austriaca:*

« Alcuni giornali hanno annunciato che l'amministrazione delle finanze avesse l'intenzione di emettere boni del tesoro del valore di un fiorino. Abbiamo motivo di ritenere non esatta questa notizia. Ieri sera l'imperatore, che era giunto a Schönbrunn alle due del mattino partì di nuovo per Buda.

« Questa mattina, 11 luglio, alle ore 8, ebbe luogo la solenne innaugurazione del monumento Hentzi in memoria della difesa della fortezza, e ciò alla presenza dell'imperatore. A questa festa concorsero tutti quelli che hanno preso parte alla difesa, e che attualmente si trovano a Buda. »

RUSSIA. — Si scrive da San Pietroborgo, il primo luglio: — S. M. l'imperatore di Russia si è degnato conferire in testimonianza di sua particolare benevolenza al cardinale Antonelli, segretario di Stato di S. S. il Papa, le insegne in diamanti dell'ordine di S. Alessandro Newsky, e l'ordine di S. Stanislao di prima classe al barone di Bock, gran ciambellano di S. A. il duca di Nassau.

CRONACA.

— Indirizzo degli Arcivescovi e Vescovi liguri-piemontesi al Senato. — Abbiamo sott'occhio l'indirizzo che gli arcivescovi e vescovi subalpini e liguri hanno mandato al Senato contro il progetto di legge del matrimonio; ci duole di dover dichiarare che il linguaggio non ci parve in tutto consentaneo a quella dignità, e riservatezza che pare non dovrebbero mai desiderarsi invano nei dignitarii della Chiesa che hanno per missione precipua la conciliazione e la carità.

Ma torneremo in seguito su questo scritto, per esaminarlo a maggior agio e nell'estrinseco e nell' intrinseco. Sin d'ora poi dobbiamo manifestare la nostra ferma convinzione che esso non ha, e non può avere alcun valore legale e che il Senato non potrebbe occuparsene.

Infatti esso non è una *petizione*. Ignoriamo il perchè, ma fatto sta che i prelati autori di quello scritto non vollero dargli qualità e nome di *petizione;* ma si piacque loro considerarlo e chiamarlo *indirizzo* semplicemente; ora lo statuto non autorizza i privati cittadini, qualunque sia il loro grado ed officio, a corrispondere direttamente con alcuno dei poteri legislativi per mezzo di *indirizzi*.

Inoltre il primo come fra i sottoscritti, n'è quello di monsignor Fransoni. Monsignor Fransoni condannato per delitto di stampa ed esiliato dallo Stato, non ha lo esercizio dei diritti politici: per conseguenza non ha carattere nè mandato per firmare petizioni od indirizzi al Senato.

Sotto questo duplice aspetto impertanto l'indirizzo degli arcivescovi e vescovi liguri-piemontesi è nullo, e non può venir preso in considerazione, ma si deve considerare come non avvenuto da chi non voglia violare apertamente lo statuto e le leggi.

— Consiglio comunale. — Il consiglio comunale nella sua tornata di questa sera ha discusso e votato il regolamento delle guardie municipali, che dovette venir modificato in varie parti in seguito alle variazioni state introdotte per la formazione di questo corpo. È noto cioè come la città di Torino avesse un tempo, e conservasse sino allo scorso anno il privilegio di scegliere in qualunque corpo del regio esercito quei militari che le abbisognassero per completare il numero delle sue guardie, le quali continuavano ad essere considerate quali militari in attività di servizio, ed erano perciò retti da quelle stesse norme che questi si applicano. Ora essendo cessato quel privilegio fu necessario modificare l'antico regolamento per metterlo in armonia colla mutata condizione di esse guardie municipali.

Votato questo nuovo regolamento il consiglio si occupò di una pratica di poco momento, relativa alla permuta di una porzione di terreno fabbricabile.

— Ingrandimento di Vanchiglia. — Abbiamo a suo tempo annunziato essere ormai esaurite le pratiche preliminari per la designazione del progetto di piano d'ingrandimento del quartiere di Vanchiglia, da lungo tempo desiderato e chiarito necessario dal grande sviluppo che quivi prendono le nuove costruzioni. Sappiamo ora che il municipio sta compiendo gli ultimi incombenti che si richieggono per la sanzione governativa.

— Abbellimenti di Piazza Carlina. — Lo stesso è a dire degli abbellimenti di Piazza Carlina, la quale benissimo esposta, ampia e spaziosa, sarebbe una delle belle piazze di Torino se non ne deturpassero l'aspetto gli informi e ignobili fabbricati che sorgono senz' ordine negli angoli della medesima. Sarebbe stato desiderabile che li avessero in tutto demoliti, restituendo alla piazza l'antica sua superficie: ma siccome due di questi fabbricati appartengono a privati cittadini si è dovuto smettere questo pensiero, l'attuazione del quale avrebbe portato seco gravissime spese d'indennità. Invece si darà una forma regolare alle fabbriche già esistenti, in modo che la piazza riescirà ornata da quattro fabbricati di bella apparenza, uno dei quali servirà ad uso di mercato, sopprimendosi la tettoia provvisoria che ora esiste a quest'oggetto, e demolendosi l' informe e malsano fabbricato della posta de' cavalli.

— Scalo della ferrovia di Novara. — Questa sera si radunerà la commissione per lo scalo della via ferrata di Novara. Il relatore che attese con viva ed infaticabile sollecitudine al disimpegno dell'affidatogli ufficio ha già in pronto il suo lavoro; cosichè speriamo che esso possa rassegnarsi al consiglio comunale nella seduta di posdomani sabato.

— Tassa dei cani. — Annunciando l'attivazione della tassa sui cani noi avvertimmo come essa potesse col tempo divenire una fonte non ispregevole di reddito. E il fatto dimostra che noi non abbiamo punto esagerato. Invero le consegne ascendevano già questa mane a 1027, la quale cifra moltiplicata per 15 franchi dà un totale di lire 15,405.

A proposito di questa tassa, ci viene riferito che alcuni militari chiesero di essere esonerati dal pagamento della medesima, allegando che non hanno stabile domicilio in Torino.

Il municipio ha deliberato che i militari debbano pagare integralmente la tassa, ma che in caso di partenza per ragione di servizio possano ottenere il rimborso di quanto eccede il trimestre in corso.

— Ospedale oftalmico ed infantile. — Il presidente della direzione di detto ospedale al borgo S. Donato, Signoris di Buronzo, pubblica la seguente relazione:

« In febbraio dell'anno 1851 quattro cultori della medica scienza pubblicarono nel Foglio officiale un appello alla pubblica beneficenza, onde sorreggere ed ampliare due istituti di non lieve utilità ai poveri di Torino e delle provincie, e non pochi abitanti del Piemonte esaudirono tosto i loro voti colla caritatevole generorità che manifestano sempre quando trattasi d soccorrere gli indigenti.

« Il dispensario oftalmico nato in Torino nell'anno 1838, e l'ospedale infantile nel 1843, rinvennero una vita nuova e più rigogliosa mercè il concorso di una società di azionisti costituitasi il 4 maggio 1851 in adunanza generale, e questi due stabilimenti di beneficenza furono riuniti definitivamente col titolo di *Ospedale oftalmico ed infantile*, il quale fu riaperto il 15 luglio 1851 in un bellissimo sito salubre (borgo di S. Donato, porta Susa, casa Molinari).

« La direzione di questo nascente istituto procurò di adempiere al meglio possibile il suo mandato. Essa non riunì la società sul finire dello scorso anno, come viene prescritto dall'art. 14 dello statuto, perchè il rinato ospedale avea avuto fin allora soltanto pochi mesi di vita, ma riserbandosi di presentare ai signori soci convocati in adunanza generale nel prossimo dicembre un rendiconto, nel quale li farà convinti della massima utilità dell'istituto che eglino concorsero a sostenere, si credè in dovere di incaricarmi di far oggi conoscer loro alcuni particolari circa l'andamento dell'ospedale oftalmico ed infantile.

« Le gravi spese di primo stabilimento hanno assorbito una parte del fondo sociale: quindi per ora i letti gratuiti sono soltanto 17, cioè 10 per i fanciulli affetti da malattie mediche o chirurgiche, e 7 per gli adulti oftalmici. Ma la direzione tenendo nel dovuto conto l'art. 3 dello statuto fondò 27 letti a pensione, cioè colla quota giornaliera di lire 1 50 per gli adulti, e di lire 1 pei ragazzi, ed ho la consolazione di far noto ai soci, che molti ammalati di fortuna mediocre, i quali non potevano venire ricoverati nei letti gratuiti, già approfittarono di questa benefica istituzione, e coadiuvarono in tal guisa al sostentamento della medesima.

« Il numero degli ammalati che vi sono ricoverati fu nel 1851 di 94, e nei primi sei mesi del 1852 di 105. Coloro che non poterono venir ricoverati vi trovarono ogni giorno ad ora determinata soccorsi gratuiti, ed il numero di quelli che vennero registrati ascese nel 1851 a 1181, nei primi sei mesi del 1852 a 702.

« La gravità e la varietà delle malattie che vi vennero curate con buon successo, i felici risultamenti ottenuti dalle pratiche operazioni, ed il notevole numero sempre crescente degli infermi che vi cercano soccorso, dimostrano evidentemente che il nuovo ospedale è degno di venir sorretto dalla pubblica beneficenza. Quindi io mi faccio lecito di rammentare a coloro che intendessero voler beneficare quest'utile istituto, che le azioni annue sono di L. 5 caduna, che le sottoscrizioni si ricevono in Torino dal signor G. Fedele Cerruti, negoziante di sete (via di Doragrossa, accanto al caffè del Commercio), tesoriere della società, il quale concorre sempre con lodevole zelo al bene dell'istituto: che si può fondare un letto nell'ospedale di oculistica pagandovi annualmente lire 450, e nell' infantile lire 350; e che il miglior modo di soccorrere il povero si è il ridonargli la salute, e porlo in grado di potersi col lavoro procacciare i mezzi che gli sono necessarii per sopperire ai proprii bisogni.

« Inoltre io mi credo in dovere di far palese che il buon andamento di questo ospedale è in gran parte dovuto alla massima sollecitudine con cui il signor canonico Dupré vi fa le funzioni di direttore economo, ed alla caritatevole assistenza che i signori clinici di buon accordo prestano ai poveri ammalati, e terminerò questo cenno ripetendo coi medesimi « che l'ospedale oftalmico ed infantile deve essere l'opera del ricco, dell'artigiano, dell'operaio, del contadino, della classe agiata e della meno agiata, di tutti coloro insomma che possono contribuirvi colla tenue quota di lire 5 annue, e che comprendono e sentono il bisogno di risanare il fisico della presente e delle future generazioni. »

— Pubblicazioni. — Tra le molte variate pubblicazioni fattesi in questi giorni in Torino tengono un posto notevole le molte memorie sulla scelta del sito più appropriato per la stazione di scalo della strada ferrata di Novara, tra cui vogliono forse ricordarsi la relazione degli ingegneri Realis e Bernardi, e specialmente l'estratto della relazione Michela, corredata di parecchie tavole.

La più importante di tutte le pubblicazioni è però il *sesto foglio* della gran Carta dei regi Stati alla scala di 1 | 250,000, il quale forma il complemento della medesima. Questo foglio comprende una gran parte della *divisione della Savoia*; per la nitidezza dell'esecuzione, per la verità colla quale sono rappresentati i monti ed i variatissimi accidenti di cui abbonda cotanto questa provincia, lascia forse nulla a desiderare, e mostra a qual grado di perfezionamento sia giunta in Piemonte l'incisione delle carte topografiche.

La Carta dei regii Stati, costrutta dal reale corpo dello Stato Maggiore con tante cure e con tante fatiche, riscosse finora i più onorevoli attestati dei dotti de'due mondi, e rimarrà qual monumento perpetuo dell'attività e dell' intelligenza di questo benemerito istituto. Ci recheremo a doverosa premura di far note ai nostri leggitori le osservazioni che non mancheranno di fare sopra questo foglio e sopra l' intiera Carta i dotti autorevoli delle società geografiche di Parigi, Londra e Pietroburgo.

— Leggesi nella *Gazz. di Genova:*

Alle ore 9 3|4 antim. del giorno 14 s'intese alla Spezia una scossa di terremoto ondulatorio che durò 5 secondi.

— Si legge nella *Gazzetta officiale di Savoia*: Ci piace registrare una buona opera del signor Eugenio Sue, il quale malgrado gli attacchi violenti di alcuni giornali del nostro paese, si è altamente dichiarato riconoscente dell' ospitalità che gli accorda il governo e desideroso di prolungarla per quanto possibile. Sappiamo che dopo il suo arrivo a Annecy egli fa regolarmente trasmettere all'intendenza generale d'Annecy la somma di 25 fr. per essere distribuita ai poveri di Annecy-le-Vieux.

— L'*Echo du Mont-Blanc*, giornale che si spedisce gratuitamente in tutte le sacrestie della Savoia, chiama la legge Boncompagni: *legge sul matrimonio dei cani.*

E il *Courrier des Alpes* per non restar indietro dal suo confratello reazionario chiama la stessa legge: *condizione di copulamento dei tori e dei cavalli.*

I signori dell'*Echo* e del *Courrier* ne desideravano forse una per i muli e per gli asini nel proprio interesse.

DECESSI *del 14 luglio in Torino.*

N. 25

Totale N. 2958

ULTIME NOTIZIE.

Ci Scrivono da Ivrea:

« È noto come l'*Armonia* venisse con premurosa compiacenza registrando una serie di petizioni, firmate dal parroco, e alcune da qualche terrazzano, forse i campanari e i sacrestani della parrocchia, ingegnandosi di farle credere mandate dal comune o almeno dalla maggioranza degli abitanti.

Fra i comuni così designati erano quelli di Settimovittone e di Montestrutto presso Ivrea. Sdegnati gli amministratori dei medesimi, di veder attribuito al municipio le opinioni dell'*Armonia* convocavano in ambi i luoghi i consiglieri delegati, ed emanavano due *ordinati* per protestare contro le insinuazioni di quel giornale, e dichiarare invece nel modo il più solenne ed esplicito l'adesione della popolazione alla legge del matrimonio civile. Ed anzi in Montestrutto furono convocati tutti i capi di famiglia ed i maggiori di età per emettere il loro libero voto in proposito, e furono unanimi nel volere quella dichiarazione.

È a sperare che gli altri municipii egualmente calunniati dall'*Armonia* sapranno in egual modo smentirla.

Intorno agli arruolamenti per il servizio pontificio, si legge nella *Revista di Ginevra*: Trattasi della formazione di due reggimenti di 3000 uomini ciascuno. Tre depositi sono a Pontarlier, Nantua e Bregenz: ciascuno è comandato da un capitano o da uno o due tenenti. – Il quartier generale è in Evian, sulla sponda savoiarda del lago di Ginevra, ove risiede anche il signor di Kalbermatten con un aiutante. Un'altra piazza di reclutamento è S. Gingolph, da dove si promove con successo l'ingaggio nel Vallese. A ciascun deposito sono addetti i necessarii medici ed agenti: molti reclutatori percorrono la Svizzera. Sinora il reclutamento maggiore segui nel Vallese ed a Friborgo, dai quali cantoni furono già registrati in Nantua e Pontarlier 4 a 600 uomini. L'imbarco avviene a Marsiglia. Colle amministrazioni della strada ferrata da Lione ad Avignone v'ha uno speciale contratto per il trasporto delle reclute.

Parigi, 13 *luglio.* — Un nuovo decreto del presidente della repubblica mantiene il viceammiraglio Baudin nella prima classe del quadro degli ufficiali generali di marina malgrado il limite dell'età in considerazione dei servizi da lui renduti.

Le affermazioni positive dei giornali dei dipartimenti interessati non permettono più di revocare in dubbio il viaggio del presidente della Repubblica nel Mezzogiorno. Questo viaggio avrà luogo nel mese di settembre e comprenderà il semi-circolo descritto dalle città di Agen, di Montauban, di Toulouse, di Marsiglia e di Lione.

Si annuncia che la concessione della strada ferrata da Bordeaux a Cette avrà luogo prima di questo viaggio.

Il *Moniteur* non produce la smentita inserta nella *Patrie*, relativamenre ai progetti finanziarii attribuiti al governo.

Madrid, 8 *luglio.* — Il giornale *El Orden* ha niente pubblicato relativamente alle deliberazioni del consiglio dei ministri alla Granja. Ma il pubblico che continua ad essere sotto l'impressione delle gravi confidenze fatte da questo giornale, si perde sempre in congetture sulla natura degli incidenti che potrebbero aver luogo alla Granja. Si crede che sarà adottata qualche determinazione importante; anzi oggi si diceva che il generale Pavia potrebbe essere chiamato a rimpiazzare il signor Bravo Murillo nella presidenza del consiglio. Queste sono semplici congetture, e di positivo non si sa niente.

(Corrisp. litogr.).

Vienna, 12 *luglio.* — Agli 8 del corrente morì di parto la giovane moglie del segretario della regia legazione sarda, marchese Cantone di Ceva, figlia del già ministro degli esteri di Torino, conte della Margarita, portandosi seco il compianto di tutti che la conobbero davvicino. Al dolente marito restano quattro figli.

(Corr. It.)

Berlino, 10 *luglio.* — L'imperatore di Russia e il Re di Prussia sono giunti nella nostra capitale.

Il signor de Bismark Schöenhausen è partito per Francoforte. Nelle sue istruzioni è detto che dovrà opporsi alla deliberazione e al voto di una legge federale sulla stampa, attesochè la Prussia considera le proprie leggi sulla stampa come offerenti sufficiente guarenzia.

Il Re partirà il 3 agosto per Bromberg affine di assistere all'apertura della strada ferrata da Bromberg a Thierschau.

Nella prossima settimana la Dieta germanica statuirà sul trattato conchiuso dalla Prussia e dall'Austria colla Danimarca a nome della Confederazione.

Le notizie del raccolto che riceviamo dalle provincie sono generalmente favorevoli. Il prezzo dei grani ha subito un considerevole ribasso.

(Corrisp. litogr.).

Francoforte, 11 *luglio.* — Il signor de Bismark Schöenhausen è giunto qui ieri sera.

(Giorn. di Franc.).

Pietroburgo, 5 *luglio.* — Ultimamente ebbe luogo la verificazione delle somme depositate nella fortezza di Pietro e Paolo, in presenza dei funzionarii pubblici convocati d'ufficio a questo uopo, della deputazione del commercio e del governatore. Dal controllo risultarono 9,270,000 rubli in oro e 2,900,000 rubli in argento. Ne fu fatto processo verbale.

(Corrisp. d'Amburgo).

Londra, 12 *luglio.* — Il numero delle elezioni conosciute giunge a 360 circa; e la vittoria del partito liberale è assicurata. Non si discute più che sulla cifra della sua maggioranza che i diversi calcoli fanno variare da 60 a 100.

Le elezioni si sono fatte in Inghilterra è dapertutto con un ordine di cui a giusta ragione i giornali inglesi menano vanto, perchè è una buonissima prova a darsi sulla compatibilità di umore, dell'ordine e della libertà quando essi sono rispettati dai partiti; è da temersi però che le cose non passino così bene in Irlanda. Riceviamo da questo paese le notizie di alcuni disordini che potrebbero divenire gravi, se il partito orangista, aiutato da una potente organizzazione, e la probabile complicità del potere, riuscisse come a Dublino, a sostituire troppi dei suoi candidati agli antichi rappresentanti del partito liberale che in Irlanda, come altrove, fa veramente la maggioranza. *(Dèbats).*

America. Per mezzo del pacchetto a vapore *Europa* si sono ricevute le ordinarie corrispondenze di Nuova-York sino al 30 giugno. Con questo arrivo abbiamo conosciuto la morte dell'illustre capo del partito wigh negli Stati Uniti, Enrico Clay morto a Washington martedì 29 giugno nell'età di 76 anni. Tale perdita crudele era preveduta da più tempo, non di meno appena si seppe la notizia, il pubblico dolore si è manifestato con molta vivacità che torna ad onore ai sentimenti di riconoscenza degli Americani.

I tribunali e le borse furono chiuse, gli affari sospesi, i giornali a duolo, i bastimenti nel porto colle bandiere a mezz'asta, e ogni testimonianza di pubblico lutto sono state ben tosto rese alla memoria del gran cittadino, il quale nella sua lunga carriera prestò eminenti servizii al suo paese.

Le notizie del Messico giungono sino al 12 giugno. La sessione del congresso è stata chiusa e il messaggio che gli ha indirizzato in questa occasione il generale Arista autorizza e conferma le voci del colpo di stato corse da qualche tempo.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *del 15 luglio.*

1819 5 0[0 1 aprile. Contanti mattino 97.
1848 1 marzo. Mattino 97 70, 75.
1849 1 luglio. Giorno prima 96 40. Mattino 96 30, 50.
1851 1 giugno. Mattino 95 40, 50. Per il 31 agosto. Mattino 95, 90.
Azioni Banca naz. 1 luglio. Giorno prima 1790. Mattino 1800. Per il 31 luglio. Mattino 1800.
Via ferrata di Savigliano 1 luglio. Mattino 500.

Borsa di Genova *del 15 luglio.*

5 0[0.....1850 1 genn. e 1 luglio 96 1[4
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre
4 0[0 Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre 988
» 1851 1 agosto e 1 febbr. 988
5 0[0.....Toscana 1 genn. e 1 luglio.
Azioni della Banca 1800
Sconto di Genova e Torino . . . . . 3 0[0.

Borsa di Parigi del 13.

Il 4 1[2 per 0[0 a 102 85 ha perduto 15 cc.
Il 3 0[0 a 72 id. 25 cc.
Il 5 0[0 piem. ha fatto 98 30 in rialzo di 5 cent.
Il nuovo imprestito è stato negoziato a 95 1[4.

Borsa di Londra *del 12.*

L'ultimo corso dei consolidati è di 100 1[2 3[4 a contanti; e per conto 100 5[8.
Il 5 0[0 piemontese 95.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Per i Mali d'Occhi,

ACQUA CELESTE

Guarigione infallibile, Rimedio impareggiabile, avendo operato varii prodigi in tutta Europa, nella Toscana e negli Stati Sardi. — Verificare il sigillo con la chiarissima notizia spiegativa: *Prezzo 10 franchi la boccetta.*

Per i depositi e per le commissioni all'ingrosso dirigersi con *lettera francata* al sig. J. Simon, *direttore dell'Omnium in Genova*, strada Balbi, num. 181.

Al *dettaglio, in Genova*, al Magazzino della *Bella Giardiniera Parigina*, vicino a S. Lorenzo, ed in *Torino*, alla *Fabbrica di profumerie* del signor A. Guigues, contrada Nuova, num. 29.

(L'Omnium 2).

ROB BOYVEAU-LAFFECTEUR

del Dottore Giraudeau de S.t Gervais, di Parigi.

Esso guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni cutanee, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulceri, non che gli accidenti provenienti dal parto, dall'età critica, dalla acrimonia ereditaria degli umori. Come antisifilitico, il non guarisce in poco tempo le gonorree recenti o ribelli che si rinnovano sempre in seguito dell'uso del *Copaive*, del Cubébe e delle iniezioni che ripercuotono la virulenza senza neutralizzarla; è sopratutto raccomandato per le malattie recenti ed inveterate, o ribelli al mercurio ed al joduro di potassio.

IL VERO ROB DEL BOYVEAU-LAFFECTEUR

si trova in Italia al prezzo di 12 lire, presso i signori - per il Piemonte

Annecy, Garnier.
Asti, Boschiero.
Alessandria, Tom. Basileo.
Casale, Oglietti.
Cagliari, Crivellari (Agenzia).
Chambery, Dumace. Saluce.
Chiavari, Cristoforo Massa.
Cuneo, Forneris.
Genova, Bruzza.
Novara, Bellotti.
Intra, Antonio Piana.
Novi, Galleano.
Torino, Mazzuchetti.
— Cerrutti.
— Bonzani.
Saluzzo, Bongiovanni.
Spezia, Fossati.

In Nizza presso il sig. DALMAS agente generale che accorda ai farmacisti lo stesso sconto che in Parigi.

I TRE UFFIZII DELLE TENEBRE

che diconsi

nella Settimana Santa

in memoria della Passione del Salvatore

TORINO 1852
Dalla Tipografia Militare
Vendibile al prezzo di L. 1, 20.

SAGGI

DI

FILOSOFIA CIVILE

tolti dagli Atti dell'Accademia

di Filosofia Italica

e pubblicati dal suo Segretario

Prof. GIROLAMO BOCCARDO.

Prezzo L. 6. — Presso G. B. Paravia, Carlo Schiepatti, e Vedova Reviglio e Figli.

È uscito il V Fascicolo

DEL GIORNALE

IL CIMENTO

contenente:

1. *Proposta di riduzione delle categorie Kantiane* Camillo Caracciolo.
2. *Studi su Dante preceduti da una lettera di* Iacopo Bernardi.
3. *Di un Discorso del Conte della Torre.* — X.
4. *Del Matrimonio in relazione col diritto pubblico dei popoli liberi.* — Gustavo di Cavour.
5. *Pubblica Esposizione di Belle Arti in Torino, e progressi della Scultura in Italia.* — M. Mannucci.
6. *Lettera del Prof.* Bertini *in risposta al Marchese* Gustavo di Cavour.

BIBLIOGRAFIA

Opere Italiane

7. *Dei Principii del Governo Libero per* Domenico Carutti — C.
8. *Versi editi ed inediti di* Giuseppe Giusti — G. S.
9. *Antologia poetica latina per cura del Prof.* Domenico Capellina — G. S.
10. *Solwan el Motà, ossiano Conforti politici di* Ibn Zafer, *versione italiana di* Michele Amari — G. F.
11. *Alcuni saggi filosofici del Dott.* Francesco Bertinara.
12. *Del Matrimonio come contratto civile, studi di* Filippo Maineri.

Opere Straniere

13. *Dante, Michel-Ange, Machiavel par* Calemard de La Fayette — C.
14. *Osservazioni intorno allo stato sociale e politico della Danimarca e dei Ducati di Schleswig Holstein nel 1851, per* Samuele Laing.

Le Catacombe di Roma per Macfarlane. — *Roma nel secolo* XIX *per* Carlotta Eaton. — *Vocabolario della lingua alemanna, per* Jacopo e Guglielmo Grimm. — *De l'action thérapeutique de l'arsenic dans les maladies de la peau par le Doct.* Emile Marchand.

Si vende all'ufficio del detto Giornale, Via Arcivescovado n. 6, la *Risposta al discorso del Maresciallo della Torre.*

INDORATURA ed INARGENTATURA

ELETTRO-CHIMICA

ossia

Nuovo Metodo

di ELKINGTON e RUOLZ di Parigi

Chiunque voglia far indorare od inargentare col metodo suddetto, posate, candelieri, girandole, sottocoppe, e qualsiasi oggetto da tavola o per sale, in rame, in ottone od in packfond, si diriga nel laboratorio elettro-metallurgico di I. Boggio in Torino, borgo S. Donato, casa Cavallo, od al negozio di Lorenzo Cavassa, via dei Guardinfanti.

Desso guarentisce si l'indoratura che l'inargentatura per parecchi anni facendovi precipitare sugli oggetti tanto oro od argento quanto ognun desidera, e come si usa per la rinomata argenteria di *Christofle* di Parigi.

Lo stesso s'incarica pure d'inargentare e mettere a nuovo ogni specie di riverberi pei lampioni o fanali di vettura ed arredi per chiese, p. e., calici, patene, ostensorii, lampade, candelabri ecc.

WOLFF L. ADOLFO

Professore di lingua *tedesca* — Piazza Castello n. 21 — Casa Melano — Piano 5. È in casa dalle ore 10 alle 11 antimeridiane.

ORARIO delle Strade Ferrate.

CORSE DA TORINO AD ARQUATA.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	pom.	pom.	ANNOTAZIONI.
Torino	6 »	9 50	2 15	4 30	Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, San Damiano, Asti, Alessandria, Novi ed Arquata. Partirà il convoglio delle merci da Arquata a ore 4, 30 ant., ed alle ore 2 30 pom. da Torino, e si fermerà nelle stazioni sunnominate: in questo convoglio non si ammetteranno viaggiatori. (1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino. (2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il primo convoglio diretto ad Arquata e l'ultimo diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata. Qualora nei giorni festivi od in altri di maggiore concorso, occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.
Moncalieri	6 14	10 4	2 29	4 44	
Cambiano	6 27	10 17	2 42	4 57	
Pessione	6 38	10 28	2 53	5 8	
Valdichiesa	6 47	10 37	3 2	5 17	
Dusino	7 2	10 52	3 17	5 32	
Villafranca	7 16	11 6	3 31	5 46	
Baldichieri (1)	7 22	» »	» »	» »	
San Damiano	7 27	11 17	3 42	5 57	
Asti	7 43	11 33	3 58	6 13	
Annone	7 57	11 47	4 12	6 27	
Cerro (2)	8 2	» »	» »	6 32	
		pom.			
Felizzano	8 15	12 5	4 30	6 45	
Solero	8 25	12 15	4 40	6 55	
Alessandria	8 41	12 31	a 56	7 11	
Frugarolo	8 55	12 45	5 10	7 25	
Novi	9 20	1 10	5 35	7 50	
Serravalle	9 31	1 21	5 46	a 1	
Arr. Arquata	9 40	1 30	5 55	8 10	

CORSE DA ARQUATA A TORINO.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	antim	pom.
Arquata	3 40	7 5	11 5	4 30
Serravalle	3 48	7 13	11 13	4 38
Novi	4 1	7 26	11 26	4 51
Frugarolo	4 16	7 41	11 41	5 6
Alessandria	4 34	7 59	11 59	5 24
			pom.	
Solero	4 46	8 11	12 11	5 36
Felizzano	a 57	a 22	12 22	5 47
Cerro (2)	» »	8 32	» »	5 57
Annone	5 14	a 39	12 39	6 4
Asti	5 33	8 58	12 58	6 23
San Damiano	5 44	9 9	1 9	6 34
Baldichieri (1)	» »	» »	1 13	» »
Villafranca	5 56	9 21	1 21	6 46
Dusino	6 11	9 36	1 36	7 1
Valdichiesa	6 24	9 49	a 49	7 14
Pessione	6 33	9 58	1 58	7 23
Cambiano	6 42	10 7	2 7	7 32
Moncalieri	a 55	10 20	2 20	7 45
Arr. a Torino	7 7	10 32	2 32	7 57

Tipografia Ferrero e Franco.

ANNO V.
N.° 1409.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado* e *presso i principali Librai*. — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali*. — **Firenze**, *Vieusseux, libraio*. — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas* e *Lejolivet*. — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

SABATO 17 LUGLIO
1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.— Un anno L. [illegible] — Sei mesi L. **22**.—Tre mesi L. **12**. — **Provincie**: — Un anno L. **44**.— Sei mesi L. **24**.—Tre mesi L. **13**. — [illegible] ed **Estero**: — Un anno L. **50**.—Semestre L. **27**.—Trimestre L. **14, 50**. (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30**.—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*.—*Le inserzioni* si pagano cent. [illegible] per riga anticipati.

Torino, 16 *luglio*.

INDIRIZZO
DELL'EPISCOPATO LIGURE-PIEMONTESE
CONTRO LA LEGGE DEL MATRIMONIO.

Ieri già abbiamo fatto cenno di questa scrittura, promettendo tornarvi sopra di proposito, ed esprimendo il nostro rincrescimento che la redazione della medesima lasci alcuna cosa a desiderare, non rivelandosi sempre in essa quella pacatezza d'animo che pure, sia per ragion d'ufficio, sia per ragione del suo carattere debb'essere la prima dote di un prelato, ministro del Dio di mansuetudine e di amore.

Sciogliamo oggi la promessa, addentrandoci in un esame più minuto di quella scrittura, non prima però di averne recato innanzi alcuni passi per chiarire quale e quanto fondamento si abbia quella nostra avvertenza.

Sin dai primi periodi si vuole muovere una insinuazione di doppiezza, e di slealtà verso il governo, fingendo di credere che l'osteggiata legge sul matrimonio sia stata proposta *per sorpresa*, e quasi in contraddizione di promesse o di affidamenti anteriori: mentre anzi appunto presentandola non si fece altro che adempiere ad un'obbligazione da due anni ormai assunta, e nell'inaugurare la presente sessione parlamentare novellamente dalla bocca dello stesso Re nostro confermata.

Dice infatti lo *indirizzo* che « mentre i buoni « cattolici di questi reali dominii si sentivano « da recenti discorsi del governo sollevati « liete speranze di un prossimo sospirato riav- « vicinamento colla Santa Sede *non potevano al* « *certo* aspettarsi l'annunzio di nuove leggi che « venissero a rendere vieppiù intensa l'afflizione « già troppo amara del comun padre dei fe- « deli, ed a porgere nuove cagioni di quei la- « mentevoli dissidii che da vari anni lacerano « crudelmente il seno di quanti amano since- « ramente la Chiesa e la patria. »

Ora noi chiediamo ai soscrittori dell'*indirizzo* se essi si considerano o no quali cittadini dello Stato? E se lo sono, come possono simulare un'ignoranza così assoluta delle leggi che ci governano? O se le conoscono, come possono fingere di credere che questa legge sul matrimonio sia un trovato nuovo d'oggi o di ieri? Forsechè l'ultimo articolo della legge abolitiva del foro ecclesiastico non conteneva la formale ed esplicita promessa della presentazione di questa legge? « Il governo del Re, dice l'art. 7 « della legge 9 aprile 1850, è incaricato di « presentare al Parlamento un progetto di legge « inteso a regolare il contratto di matrimonio « nelle sue relazioni con la legge civile, la ca- « pacità dei contraenti, la forma e gli effetti di « tale contratto. »

Fra i sottoscritti dell'*indirizzo* trovammo i nomi di parecchi senatori del regno: quali, « cagion d'esempio, quelli di monsignor arcivescovo di Vercelli, e dei vescovi di Fossano e di Casale. In tale loro qualità ci sembra, che se non altro, dovrebbero pure ricordare le parole colle quali S. M. il Re Vittorio Emanuele inaugurava la sessione, dichiarando coll'innata sua schiettezza: « È dovere d'ogni governo dar norma e « sicurezza allo stato civile delle famiglie. La « legge che « tal fine vi verrà presentata, quan- « tunque di carattere puramente civile, si con- « nette però ad interessi religiosi e morali che « alla vostra coscienza è commesso il tutelare. » dichiarazione che gli uditori accoglievano con non dubbi segni di approvazione e di lode.

Che se ricordano le disposizioni dell'art. 7 della legge 9 aprile 1850, se ricordano le parole del loro e nostro Re, con quale fondamento hanno mossa quella insinuazione, che cioè i *buoni cattolici non potessero al certo attendersi* alla presentazione di essa legge?

Chi sono *questi buoni cattolici?* Se, come amiamo credere, si vollero indicare tutti i cittadini che professano la religione cattolica, ed osservano al tempo istesso le leggi dello Stato, diremo, che non solo *potevano* ma *dovevano* aspettare quella legge.

E ciò di che nè *dovevano*, nè *potevano* dubitare, era anzi che si presentasse, perchè il solo dubbio a questo proposito implicava una ingiusta e colpevole diffidenza verso il Re, e la accusa verso il Parlamento di volersi rendere complice della violazione di una legge solennemente promulgata nella quale questa sul matrimonio veniva promessa.

Laonde sin da questi esordi dell'indirizzo rivelasi o una cercata e voluta ignoranza di ciò che pure corre obbligo a tutti di sapere; o un deliberato proposito di non tenere in conto veruno le prescrizioni della legge e la sacra parola del Re.

Il titolo stesso di questa scrittura potrebbe dar luogo ad interpretazioni non in tutto favorevoli agli autori di essa. Perchè infatti chiamarlo *indirizzo* e non *petizione* che è il solo nome sotto il quale, secondo lo Statuto, possono i cittadini far giungere i loro richiami al corpo legislativo? Forsechè gli autori dell'*indirizzo* non credettero di potersi collocare in condizione uguale a quella degli altri cittadini, e vollero invocare un privilegio almen di nome e di frontispizio? Ma se tale fu il loro divisamento, ben è d'uopo convenire che la vanità non fu consigliata dalla prudenza, perchè con quella sostituzione di vocabolo hanno reso nulla e inefficace l'opera propria, essendochè, giusta quanto già avvertimmo, il Senato e la Camera possono dai privati ricevere *petizioni*, non già *indirizzi*, laonde questo dei vescovi è legalmente nullo, e non si può prendere in considerazione.

Un'altra circostanza poco favorevole a chi lo presentò si è quella dell'epoca. Perchè infatti indugiare tanto a mandarlo che giungesse al Senato dopo votata già la legge nella Camera? Codesta legge essendo, come si dice nell'indirizzo, così *offensiva alla religione cattolica*, così *anticostituzionale*, così *immorale*, ecc., perché lasciare che la Camera elettiva a suo bell'agio la discutesse e la votasse prima di fare quella protesta? Forsechè nello spazio trascorso fra la presentazione della medesima e la sua discussione non avrebbero avuto agio e tempo a far ciò che di poi fecero? Sia pure che alquanti giorni si richiedessero per conferirne fra i varii prelati, e convenire sul testo da mandarsi colle loro firme, ma a codesti preliminari non potea però richiedersi maggior tempo che ne abbia impiegato la Camera « studiare, discutere e votare la legge.

Evidentemente essendo essa così cattiva e pessima quale nell'*Indirizzo* vien chiamata, quelli che l'approvarono, in parole o allo squittinio, hanno commesso un grave peccato. Ma che nuova carità evangelica è questa la quale lascia che si delinqua e si pecchi, per rimbrottar quindi e punire il peccato, invece di avvisare a prevenirlo innanzichè sia commesso? Non solo impertanto quali cittadini zelanti e teneri del pubblico bene, ma inoltre e molto più, nella loro qualità di pastori delle anime gli arcivescovi e vescovi firmati all'indirizzo avrebbero dovuto, senza mettere tempo in mezzo, rivolgersi alla Camera dei deputati appena erale presentato il progetto, o appena ne avesse iniziato l'esame, e, additando loro i vizi, gl'inconvenienti, i pericoli della legge, procurar di persuaderli a respingerla, preponendo la salvezza dell'anima propria ad ogni altra considerazione, secondo ogni buon cattolico dee fare.

Invece lasciano i nostri vescovi che la legge si studii, si discuta, si voti: e in seguito, quando sancita da una Camera passa all'altra, ecco allora ad un tratto sorgere gli scrupoli, commuoversi a zelo religioso, scoprirsi l'immoralità, la incostituzionalità, la empietà della legge, e protestarsi contro di essa, ed eccitarsi il Senato a respingerla.

Come conciliare, con quella tardanza, questi nuovi ed improvvisi ardori? Dovremo vedervi, secondo alcuni vogliono, un segreto fine politico? Dovremo credere che l'autorità della sacerdotale parola si prostituisca a basse arti di mondano interesse?

La mente e il cuore nostro ripugnano ad ammettere cotali supposizioni; noi ci gloriamo di essere cattolici, epperò non possiamo in veruna guisa accettare tali ipotesi che ci condurrebbero di necessità al più desolante scetticismo. Vogliamo ciò nulla meno registrare anche le voci varie alle quali siffatto procedere ha dato luogo, non che noi le facciamo nostre, ma perchè vedano gli autori dell'*indirizzo* a quali conseguenze, inconsapevoli fors'anche, andarono incontro con quell'atto.

Si è cioè voluto vedere in siffatta tattica, la quale certo non manca di accortezza, si è voluto vedere un tranello teso alle presenti nostre istituzioni. L'alto clero è in generale sospetto di poco affetto e di poca devozione alle medesime. Quest'opinione, nella circostanza di cui si tratta, si avvalorò da ciò che in capo ai soscrittori dell'indirizzo figuri il nome di monsignor Fransoni. E se ne conchiuse che siasi voluto indebolire il Parlamento e screditarlo, scindendolo e facendo inoltre ricadere sulla Camera elettiva la taccia d'irreligione e d'empietà. Si è supposto che gli autori dell'*indirizzo* sperino di influire per modo sul Senato che questo rigetti assolutamente la legge; d'onde anzitutto un conflitto grave e pericoloso coll'altra Camera. Inoltre un discredito per questa, inquantochè respingendosi assolutamente la legge dal Senato, si verrebbe ad inferirne che in realtà avessero i deputati votato una legge immorale ed irreligiosa. Di qui sfiducia e mali umori che si usufrutterebbero accortamente a danno della libertà, insinuando mano mano l'idea che le conseguenze pratiche dello Statuto siano inconciliabili colle esigenze della religione, ed instaurando così un conflitto permanente e continuo fra la coscienza e la legge.

Tale è il significato che si è già voluto dare all'*indirizzo* dei nostri vescovi. È desso conforme alle loro intenzioni? Vogliamo sperare che non sia. Sarebbe esso attuabile sopra siffatte basi? Non lo crediamo neppure, perchè l'alta saviezza del Senato saprebbe in tempo scoprire l'insidia, e sventarla. Ma intanto l'effetto morale di quell'atto è questo precisamente.

E purtroppo si veggono qua e là nel corso dell'*indirizzo* tali altre espressioni che porgono ampio argomento ad esagerare l'interpretazione più ostile, piuttostochè ad attenuare la cattiva impressione politica dell'atto.

Così troviamo detto nell'*indirizzo* « che di- « chiarandosi valido o invalido un matrimonio... « si viola lo Statuto e lo si rende una men- « zogna, un'insidia. »

E più sotto si afferma che con questa legge si fa « una violenza gravissima alla coscienza « dei cittadini, mettendoli più d'una volta nella « dura « inevitabile necessità di disobbedire a « Dio od agli uomini. »

E si insinua che a questo modo del matrimonio « altro non rimane che un turpe con- « cubinato, una sconcia associazione tanto più « vituperevole, quanto più vilipesa ogni morale, « ogni sentimento religioso, si tenta di coprirlo « colle forme legali. » Cosichè il matrimonio parrà nulla più « a non pochi che un contratto « di locazione della propria e dell'altrui per- « sona, e come tale dipendente soltanto dal- « l'arbitrio, dal capriccio di chi lo contrae. »

E soggiungono « che se in ogni tempo la « proposta legge sarebbe immorale, irreligiosa, « rovinosa, ben può vedersi quanto essa riu- « scirebbe funesta in tempi in cui la società « vacilla, perchè l'interesse materiale ha fatto « sorgere una setta avversa per sistema ad ogni « principio religioso, nemica della fede non « meno che della proprietà, della famiglia, « dell'ordine. »

Dalle quali premesse si conchiude; « che il « sottrarre il matrimonio alla dipendenza della « Chiesa è un *invito legale* « trascurarne i pre- « cetti, a scordarli, a violarli, è il *passo più* « *acconcio per corrompere la nazione*, per indurla « ad abiurare la religione dei suoi padri. »

I termini della riprovazione che si vuole infliggere dagli autori dell'*indirizzo* ad una legge proposta per ordine del Re, in esecuzione d'un'altra legge che è già in vigore da due anni, e in seguito alla solenne promessa del Re medesimo, e votata già a grandissima maggioranza della Camera elettiva, i termini, diciamo, di riprovazione per un atto legislativo, che porta in fronte il nome di Vittorio Emanuele II, potrebbero essere più vivi ed energici? E quando si rifletta che li pronuncia il labbro dei prelati, preposti ad insegnare le virtù pubbliche e private ai cittadini, ed a coadiuvare l'opera del governo nel buon reggimento della nazione, non si è forse indotti a credere che qualche grave ed imminente disastro minacci davvero il Piemonte ed il suo Re, dacchè i principi del sacerdozio smettono l'usata temperanza d'atti e di parole? E non ci pare di sentirci per conto di loro medesimi inquieti stante la immensa responsabilità morale e politica che si addossano con tale linguaggio?

Or bene: che dovremmo pensare se ci fosse provato che tutti questi timori, e tutte queste invettive dei venticinque prelati sottoscritti all'*indirizzo* si fondano esclusivamente sopra un *equivoco*?

Verità dolorosa a dirsi per noi che ci affliggiamo di quanto può scemare la reverenza « la fiducia altrui verso i ministri della nostra religione e in ispecie verso quelli che sono più alto-locati; ma verità incontestabile; l'*indirizzo* dei vescovi al Senato poggia tutto quanto sopra un equivoco: il dimostrarlo sarà argomento di un altro articolo.

GIORNALI STRANIERI.

La *Patria* di Torino nel suo n. 29 termina un articolo sulla legge del matrimonio civile già adottata dalla Camera elettiva in un modo opposto a quello con cui la *Patrie* di Parigi termina il suo sulla stessa legge. La *Patria* così si esprime:

«La legge del matrimonio non ha subito che una prima prova. Rimane tuttavia una deliberazione gravissima, quella del Senato. E noi abbiamo ferma fiducia che questa deliberazione sarà quale si addice ad un consesso d'uomini insigne per tanta dottrina e ricco per tanta esperienza; abbiamo ferma fiducia ch'esso risponderà alla giusta aspettazione dei buoni, che non prevarrà in questo illustre consesso niun timore, niun calcolo di meschina prudenza, niuno spirito di parte, e che, come gli avversari de'suoi diritti chiamano solo rappresentante della nazione l'altra parte del Parlamento, così mostrerà il Senato ch'ei pure la rappresenta virtualmente nella giustizia, nella verità, nella ragione. »

La *Patrie* all'incontro dice:

« La legge già adottata deve considerarsi pel momento attuale come un vero progresso. Varie disposizioni potranno essere col tempo riordinate e migliorate. Rimane tuttavia a subire la prova della discussione in Senato; e si pretende che v'incontrerà una forte opposizione. Non sappiamo sino a qual punto sieno esatte tali voci abilmente messe innanzi, e difficilmente concepiremmo che uomini intelligenti e avvezzi agli affari, e di cui alcuni contrassero matrimonio sotto la legge francese respingano una misura basata sopra un principio essenziale, la separazione del temporale dallo spirituale. Si conosce che la Chiesa non ci annovera nel numero de'suoi nemici, noi rispettiamo, noi veneriamo il clero, e siamo gelosi contro qualunque atto che potesse diminuire la sua influenza protettrice.

Ma questa influenza non ha giammai la sua autorità, se non quando si esercita nella sua naturale sfera. Non è giusto che la Chiesa sia nello Stato; nè lo Stato nella Chiesa. I loro reciproci diritti sono vieppiù forti quando non si confondono. Lo Stato ha la sua responsabilità come la Chiesa ha la sua. Il miglior mezzo ad evitare conflitti deplorabili è quello di definire e regolare tale risponsabilità: ecco quello che speriamo verrà compreso dal Senato piemontese. Sarà a suo onore di ratificare una misura che corrisponde ai nuovi bisogni, e col suo voto sanzionerà la legge che la Camera dei deputati ha recentemente adottato.

— L'*Indépendance Belge* del 12 ha il seguente articolo sulla crisi ministeriale di quel paese:

« Il gabinetto ha dato la sua dimissione. Se si cerca il motivo della sua risoluzione si trova semplicissimo e più che naturale, e i motivi che hanno determinato i ministri sono la conseguenza di fatti ben conosciuti.

Il gabinetto del 12 agosto ha fatto molto. Prima di lui nessuno arrivò al potere con un programma così esteso. Un governo regolare non ha mai operato, in un periodo di cinque anni, tante riforme e attuato tanti miglioramenti.

Tutto ciò che il ministero ha fatto, noi lo riguardiamo come buono e ben fatto, e il paese che ne ha il profitto ne conserverà eziandio la memoria.

Ma non si migliora senza ledere qualche esistenza, non si riforma senza offendere qualche interesse. La distruzione degli abusi è un delitto agli occhi di quelli che vi trovavano il loro tornaconto. E lo spirito di partito si è impadronito di queste offese, di questi gravami per farne suo pro. La calunnia se ne fece arma, e dalla polemica che noi abbiamo avuto a sostenere si è visto a quali eccessi i nostri avversari hanno spinto la loro opposizione e la slealtà dei mezzi che hanno impiegati.

Disgrazia di tutti i tempi è questa: che la rettitudine delle intenzioni e il merito degli atti sono un' impotente difesa contro gli attacchi a lungo ripetuti della calunnia. L'opinione ha un bel stare in guardia, ma a lungo andare ne subisce l'influenza. Essi sono arrivati a farla deviare dallo spirito di giustizia e a strapparle, in qualche punto, dei verdetti elettorali per i quali l'opposizione ha cantato trionfo donde avvennero per il liberalismo delle perdite più sensibili che numerose.

Queste perdite noi non abbiamo tentato di dissimularle, ma nel mentre che i nostri avversarii si studiavano di esagerarne la portata, esse lasciavano all'opinione liberale una maggioranza non solo sufficiente ma rispettabile, perchè quest'opinione può anche adesso contare ben 65 voti nella Camera contro un poco più di una quarantina. Per fermo una simile situazione niente presenta di dubbio e di equivoco, e molti ministeri, nei paesi che ci hanno somministrato il modello del regime rappresentativo, hanno governato in meno buone condizioni e con minore appoggio.

Tuttavia, se il risultato delle elezioni lasciava intatta la forza materiale del ministero, non è men vero che scemava in certo qual modo la sua forza morale.

Penetrati come noi siamo delle suscettibilità e delle esigenze del regime parlamentare, per noi non ci è voluto altro per sentire, sin dal primo giorno, la necessità in cui si trovava il ministero di mettere un termine al suo assunto.

Portato al potere dalla forza dell'opinione, questo ministero non vi poteva rimanere tosto che questa forza sembrava abbandonarlo. Il sistema costituzionale ha questo vantaggio sopra tutti gli altri: di non lasciar luogo all'egoismo. Oltre che conduce agli affari gli uomini più commendevoli per il loro disinteresse, esso li obbliga inoltre a governare per il paese, non altro che per il paese e non mai per se stessi. Ora, tosto che il paese, anche parzialmente, non sembrava più associarsi alle vedute ministeriali colla stessa unanimità come per lo passato, il ritiro, ripetiamo noi, era un dovere.

Questo dovere sarebbe stato compiuto più presto, ma si conoscono e facilmente si comprendono le cause che hanno ritardato la manifestazione delle risoluzioni ministeriali. Per una parte era l'assenza del capo dello Stato e dall'altra la malattia di un membro importante che doveva star lontano dalla capitale.

Adesso che il ritorno del ministro della giustizia ha permesso al gabinetto di agire coll'accordo e colla solidarietà che ha presieduto a tutti i suoi atti, e che le demissioni di tutti i ministri sono state mandate al Re, noi teniamo queste demissioni come serie e non dubitiamo che dopo il suo prossimo ritorno, il Re chiamerà a secondarlo nel governo del paese dei ministri nuovi, scelti col tatto politico e costituzionale di cui ha dato tante prove.

Forti nella loro coscienza, onorati pel bene che hanno fatto, i ministri del 12 agosto arrecheranno nel sostenere i loro successori la stessa schiettezza, lo stesso spirito di decisione e di patriotismo che hanno manifestato governando in tempi difficili in faccia a passioni, la cui ostilità permanente avrebbe potuto irritare e inasprire degli uomini meno compenetrati dalla grandezza del loro dovere. La coscienza pubblica risponderà alla coscienza loro. Su quella poi possono contare, come pure sull'effetto del tempo per trovare a non lungo andare la giustificazione dei loro atti anche i più attaccati.

Quanto al paese, quanto all'opinione liberale, nulla hanno da perdere per l'esito della crisi.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

DUCATO DI PARMA. — Il podestà del comune di Busseto avvisa che nel giorno 26 cor. corr. mese si terrà in Busseto la solita fiera detta di S. Anna.

Sono invitati tutti i negozianti si nazionali che esteri a concorrere alla fiera medesima, assicurandoli che troveranno comodità, sicurezza e protezione.

STATO ROMANO. — Leggesi nella *Gazz. di Milano* in data di Roma 5 luglio. — Il lungo processo contro la setta terroristica detta *degli Ammazzarelli*, che durante i trambusti repubblicani sparse mediante un'infinità di assassinii lo spavento nella città di Sinigaglia e suoi dintorni, venne ora assoggettato alla suprema revisione. Rispetto a tre dei suoi capi fu già decretata irremissibilmente la pena di morte.

ESTERO.

INDIE e CINA. — Leggesi nell'*Oss. Triest.* del 13 luglio:

Il piroscafo *Egitto*, giunto iersera in 132 ore da Alessandria, ci recò i ragguagli di Bombay del 5 giugno e di Calcutta 2 giugno. I giornali contengono date del 19 maggio dell'Impero Birmano che in complesso sono favorevoli. Le forze britanniche assalirono ultimamente e presero un luogo fortificato, sul fiume Bassein, appartenente ai Birmani. Ecco come narrano la cosa i giornali di Calcutta: Il generale Godwin e il commodoro Lambert con 700 soldati, 60 zappatori e minatori, parecchi marinai e pochi artiglieri, partirono il 17 maggio da Rangun con tre piroscafi verso il fiume Bassein, cui ascesero il 19 dopo essersi uniti al naviglio *Pluto*. Nel pomeriggio, la squadra era ancorata dirimpetto a Bassein, senza il menomo accidente. Da ambe le parti vi erano ampie palizzate; sbarcate le truppe fu presa prima la Pagoda, indi alcune truppe comandate dal maggiore Errington espugnarono un forte, dopo ostinata difesa. All'altra riva del fiume, venne presa una palizzata da un distaccamento condotto dal capitano Campbell del *Sesostris*. I birmani soffersero gravi perdite nella presa del forte summentovato; gl' Inglesi ebbero in tutto 3 morti e 31 feriti, fra cui 7 ufficiali.

Buccinavasi che il popolo del Pegù si fosse ribellato al proprio governo, e avesse profferto di porsi sotto la protezione degli Inglesi, come pure che il re di Ava fosse morto. Poco mancò che il governatore di Rangun e la sua famiglia non cadessero nelle mani degl'Inglesi, i quali catturarono la moglie del governatore di Dalla e impossessaronsi di molti oggetti di valore a lui appartenenti. Continuavano a regnare malattie fra i soldati; 30 uomini del 15.mo reggimento morirono del cholera nel corso d' una quindicina di giorni dopo il loro sbarco. Tuttavia lo stato delle truppe era in generale migliorato d'assai, in confronto ai primi tempi. Il 29 aprile il piroscafo *Mahanuddi* partì per Seusendam onde fare una ricognizione e assistere coloro che desiderassero passare a Rangun, giacchè dappertutto si parlava delle barbarie del governatore di Rangun, il quale stava in agguato nelle vicinanze di quella città. Costui aveva preso e assassinati tutti i sudditi inglesi che incontrava, e i cadaveri sparsi da ogni parte provavano la verità di questa narrazione.

I superstiti, temendo di essersi sottratti dalle mani de' loro compatrioti solamente per rimaner vittime degl' invasori, si diedero a fuggire appena videro avvicinarsi il piroscafo; ma gli Inglesi li rassicurarono, protestando che avevano amichevoli disposizioni verso di loro, sicchè i miseri Birmani si rianimarono, e il giorno seguente se ne videro molti passare il fiume con battelli. Il comandante del *Mahanuddy* avendo saputo frattanto che il governatore era fuggito, percorse il fiume per l'estensione di 5 miglia, e vide infatti colui che fuggiva in groppa a un elefante, ma egli era troppo lontano perchè si potesse colpirlo. Lo stesso piroscafo, tornato a Rangun, fu fatto partire per Prone insieme ad altri due battelli a vapore; ma via facendo, si arenò in un banco di sabbia, e solo mediante l'aiuto d' un altro naviglio si riescì a scagliarlo di nuovo, non senz' aver sofferto considerevoli danni.

Le truppe di sir Colin Campbell, composte di circa 4000 uomini con 10 cannoni, sostennero alcuni combattimenti alquanto gravi nei distretti Eusufzai, e per poco il bravo generale non rimase morto o ferito in un combattimento seguito il 18 maggio. Il maggiore Brown morì da un colpo di sole. Furono incendiati e distrutti parecchi forti e villaggi delle tribù nemiche, e ridotti in cenere i seminati e le granaglie deposte nei magazzini. Le tribù nemiche erano per la maggior parte fuggite sui monti, e dietro le ultime notizie sir Colin preparavasi ad inseguirle.

Da Hong-Kong si ha in data del 23 maggio la conferma che i ribelli cinesi fecero una sortita da Yung-ngàn Chau. Si dice ch' ei siano avviati a Kweilin, capoluogo della provincia di Kwang-si, la quale appena ora sembra minacciata dagli insorti, sebbene parecchie volte se ne fosse annunciata falsamente la presa.

Si narra essere seguiti nell'aprile parecchi scontri nel distretto di Yang-soh. In uno di questi rimase ferito il generale *manchu* Wurantai, e morì l'8 maggio. Sembra che la sua ferita non fosse mortale, e che la di lui morte sia stata cagionata da cattiva cura. Quest'è forse la perdita più grave toccata all'imperator della Cina dopo l'insurrezione, giacchè Wurantai era non pure un valente generale, ma godeva il favore del popolo e la fiducia dei mandarini. È voce che dopo la sua morte Sù siasi recato nel distretto di Kwang-si, ed è certo che parecchi corpi di truppe ritornarono a Canton.

A Canton è giunta una flotta di legni da guerra americani allo scopo di aprir pratiche col Giappone. Sono in quelle acque il piroscafo *Susquehanna*, le scialuppe *S. Mary* e *Saratoga*, nonchè la corvetta *Plymouth*.

STATI-UNITI. — Leggesi nell'*Eco d'Italia* in data di Nova York 26 giugno.

La pubblica stampa di Nuova York si è assai risentita contro Kossuth per voler egli immischiarsi negli affari pubblici di questa Confederazione, non essendone egli un cittadino naturalizzato. Dopo aver invano tentato d'indurre i whig e democratici a pronunciarsi in favore d'intervenire negli affari d'Europa, ora si serve della popolazione alemanna come strumento alle sue ambiziose chimere. Questo è un atto inammissibile in Kossuth, e di non poca ingratitudine verso questo popolo e governo che gli fu tanto generoso. Kossuth ha manifestato l'intenzione di partir presto per l'Inghilterra, nulladimeno ha annunciato che sua madre e sorelle verrebbero a raggiungerlo in Nuova York, e perciò egli perorò ulteriori soccorsi pecuniarii *materiale aid!* ed ottenne in breve tempo *cinque mila scudi*. Perchè queste signore non si rimangono in Inghilterra senza traversare l'Atlantico per soggiornare che per pochi giorni sulle sponde della Giovane Columbia? Quale è lo scopo? tutti si chiedono; e la generalità risponde, *denari, denari e denari*.

Il sig. Meagher proscritto politico irlandese ha ricusato ogni pubblica dimostrazione, così imitando piuttosto il nobile e vero democratico esempio di Garibaldi, che Kossuth, Paez, Kinkel e qualche altro insignificantissimo individuo.

GRECIA. — Scrivono da Atene alla *Triester Zeitung* che l'incaricato d'affari russo, sig. Persiany, indirizzò una nota al governo greco, nella quale domanda spiegazione intorno la perquisizione domiciliare operata in casa del pensionato russo sig. Oeconomos. Il governo greco rispose che questa visita ebbe luogo in seguito ad un ordine del giudice istruttore di Patrasso, riferendosi del resto alle leggi vigenti.

INGHILTERRA. — Scrivono da Londra in data 10 luglio all'*Indep. Belge:*

Fra i partiti si presenta in primo luogo il partito tory ovvero ministeriale, il nucleo del quale è stato formato nel 1842 dal sig. D'Israeli, lord John Manners, col seguito d'una piccola schiera di giovani letterati politici e politici letterati. Il sig. D'Israeli era il capo di questo partito conosciuto sotto il soprannome di *Giovine Inghilterra*.

I membri di questo piccolo campo non mancavano nè di spirito nè di iniziativa, ma non ebbero influenza di sorta; nel 1846 la gran maggioranza del partito tory scosse l'autorità di sir Roberto Peel, e formò, sotto lord Giorgio Bentinck, il partito delle campagne. Appoggiato sull'eloquenza sarcastica del signor Beniamino d'Israeli e aiutato dall'ambizione dei whigs, il nuovo partito si trovò presto abbastanza potente per rovesciare sir Roberto Peel e mettere al suo posto lord John Russell.

Il partito delle campagne fece un' opposizione di nome al nuovo gabinetto durante tre anni circa. Lord Derby, che allora si chiamava lord Stanley, aveva abbandonato sir Roberto Peel quando quest'illustre uomo di Stato propose nel 1846 l'abrogazione delle leggi sui cereali. Chiamato a sedere nella Camera dei pari alla morte di suo padre, il conte Derby divenne il capo del partito tory alla Camera dei lordi. Il signor D'Israeli, cui la morte di lord Giorgio Bentinck aveva chiamato alla testa del medesimo partito nella Camera dei comuni, non tardò a ripudiare sebbene timidamente, il grido in favore del ristabilimento della protezione mentre che il sig. Young, il duca di Richmond ed alcuni altri incorreggibili continuavano ad agitare le campagne in favore del ritorno ad un ordine di cose che il paese aveva condannato irremissibilmente. Il sig. D'Israeli più scaltro ovvero più chiaroveggente aveva sostituito alla domanda di una ristaurazione impossibile colla domanda di una revisione dell'asse delle imposte in guisa da rinvenirvi il mezzo di compensare le perdite che i coloni e gli agricoltori pretendevano essere risultate per essi dal nuovo stato di cose creato dalla riforma del 1846.

Da questo momento tutta la politica del partito consistette nel tentare di sbarazzarsi dell'odiosità che il protezionismo faceva pesare sopra di lui verso la nazione in generale, senza però offendere troppo vivamente i loro amici di opinioni più avanzate nel protezionismo.

Oggimai il velo è rotto. Il partito tory ha ripudiato apertamente, per organo del suo capo, ogni idea di far ritorno alla legislazione esistente prima del 1846, e mentre che l' opposizione cerca di stampare in un modo indelebile il segno riprovatore del protezionismo sulla fronte degli uomini che il partito dei wighs ha portato al potere, questi si sforzano di portare la questione fuori di questo terreno ardente, e di rannodare intorno a sè i sentimenti protestanti che dormono in fondo ai cuori contro i cattolici. Essi istruiscono i loro candidati in Inghilterra a tuonare contro il papismo, e a lasciar tralucere la speranza che le concessioni fatte ai cattolici saranno ritolte.

Alcuni di loro, come il sig. Walpole segretario di Stato all' interno sono sinceri nel loro odio contro il cattolicismo; altri, come il sig. d' Israeli e la maggioranza del gabinetto, sono troppo illuminati per ricorrere a tali mezzi, se non è come di una leva elettorale.

Oltre a questa triplice base dell'abbandono del sistema protettore, della promessa di una riforma finanziaria e di una crociata contro il papismo, il partito tory si appoggia sull'influenza territoriale e sulla potenza immensa che l' intimidazione e la corruzione possono esercitare sui piccoli collegi elettorali. Voi non vi potreste fare approssimativamente un'idea dell' estensione di questi abusi nel nostro paese, dove sciaguratamente, in fatto d' elezioni, tutti i mezzi sono buoni per giungere al fine.

Voi sapete che cosa sono i wighs. Essi formano, come i tories, un partito che è mischiato in tutte le fasi della storia moderna dell'Inghilterra. Quando i tories si atteggiavano da tiranni e che la libertà inglese non era che un vano nome, i whigs erano i campioni delle nostre libertà politiche e religiose.

I whigs immaginarono e fecero adottare il bill di riforma, ma non tardarono a perdere il potere che ne avevano acquistato. Il carattere principale della loro politica è l'esclusivismo. Essi conservano il potere come diritto ereditario in un piccol numero di antiche famiglie del loro partito. La maggior parte degli oratori più brillanti che il paese abbia prodotto sono usciti dalle file dei wighs, ma questi non hanno mai permesso a quelli di dividere il potere reale coll'aristocrazia del partito. Burke e Sheridan ne sono gli esempi antichi; Macaulay e Brougham ne sono la prova contemporanea, senza parlare di moltissimi uomini meno celebri che sono stati trattati tutti quanti nella stessa guisa. L'ultimo esempio è lord Palmerston.

Al giorno d'oggi l'odio dell'ingratitudine dei wighs per i servigi prestati, ha penetrato nel popolo, e i whigs ne sono castigati coll' impopolarità di cui si sono coperti. Lord John Russell non consente a camminare abbastanza velocemente a seconda del desiderio degli impazienti del proprio partito, e sebbene egli porti ancora il titolo di capo, n' è però spossessato di fatto.

SPAGNA. — La regina Maria Cristina è arrivata a Gijon, ed è stata ricevuta per ogni dove col più vivo entusiasmo.

Il generale di divisione Aupick ambasciatore di Francia ha lasciato Madrid per recarsi alla Granja ove passerà l'estate.

Il *Clamor Publico* dà la notizia sulla fede di lettere della Coròg ua, che pel 15 o 20 di questo mese il duca e la duchessa di Montpensier accompagnati dalla regina Amalia e dal principe di Joinville devono arrivarvi ; e in seguito si recheranno a Vigo. (*Patrie*).

FRANCIA. - **Parigi**, 13 *luglio*. — Il *Moniteur* pubblica: 1. la legge relativa alla giurisdizione dei consoli di Francia nella Cina; 2. quella che apre un credito straordinario pel pagamento dei lavori eseguiti alla tomba dell'imperatore Napoleone; 3. quella che apre un credito straordinario pel monumento da erigersi alla memoria dell'arcivescovo di Parigi; 4. quella che porta concessione del *bosco di Boulogne* alla città di Parigi; 5. quella che apre un credito straordinario per soccorsi agli ospizii, ufficii di carità ed istituti pii; 6. quella che assegna un fondo annuo di 320,000 fr, al pagamento di indennità vitalizie di riposo agli impiegati e agenti dell'ultima lista civile; ed altre, fra cui quella che apre un credito per l'installazione del museo imperiale e reale.

— Il signor Lefebvre-Duruflé, ministro dell'interno, stamane è partito ad intento di fare l'ultima ispezione sopra la linea di strada ferrata da Parigi a Strasburgo. Soltanto dopochè il ministro avrà esaminato ogni cosa da per sè, saranno ufficialmente stabiliti il giorno e l'ora della partenza del principe presidente per Strasburgo.

— Il termometro dell'ingegnere Chevalier oggi indicava 36 gradi di calore all'ombra, alle 3 1[2 pomeridiane.

— Si è sparsa fin dal mattino, dice la corrispondenza *Havas*, la falsa voce che il signor Arago avrebbe annunziato che uno spaventevole temporale scoppierebbe giovedì sopra Parigi, e lo seguirebbe un gran tremuoto. Quindi un terrore tragicomico si è impadronito della plebe.

Neri nugoloni in questo momento, 4 1[2 pom., corrono al dissopra di Parigi, corrono al disopra di Parigi, e una tale circostanza viene ad accrescere lo spavento del volgo ignorante.

— Si sono ricevute dalla Guyana notizie posteriori a quelle recate dall'*Allier*. La situazione della colonia penitenziaria era soddisfacentissima. Si era fatta solennemente la benedizione delle isole del Saluto. Un immenso altare era stato innalzato sull'isola Reale, e la religiosa cerimonia era stata celebrata in presenza di tutti i forzati radunati, che hanno mostrato il più grande raccoglimento. Il commissario generale, sig. di Sarda-Garriga si preparava a partire per visitare la colonia. (*Patrie*).

ALEMAGNA. — La *Gazzetta di Colonia* si crede in grado di fissare la partenza del conte Chambord da Frohsdorff per Wiesbaden al 20 agosto. Il conte non sarà accompagnato che da un piccolo numero di persone, e il suo viaggio non avrebbe per iscopo la tenuta di un congresso legittimista a Wiesbaden. La *Nouvelle Gazette de Prusse* parlando nell'istesso senso aggiunge che in questo momento un simile congresso è altrettanto meno necessario, che le occasioni non mancano al conte Chambord per comunicare con i suoi partigiani e loro trasmettere le sue idee.

AUSTRIA. — *Ordinanza sovrana* del 3 luglio corrente :

« A fine di prevenire le svantaggiose conseguenze che dalla facoltà di emettere cambiali, estesa illimitatamente a tutte le persone militari, possono derivarne sì ai creditori come ai debitori, in relazione all'art. 1 del regolamento cambiario pubblicato mediante patente 25 gennaio 1850, consultati i miei ministri e udito il mio consiglio dell'impero, ho trovato di stabilire :

« Che gli ufficiali effettivi tanto in servizio attivo, che pensionati non possano emettere cambiali.

« La presente ordinanza entrerà in vigore otto giorni dopo la sua pubblicazione nel bollettino generale delle leggi, e non è applicabile ad affari di cambiali prima d'ora conclusi. »

— Le « comunicazioni » redatte dalla direzione della statistica amministrativa c'informano che nell'anno 1850 si contarono in tutto l'impero toltane l'Ungheria : 7581 fabbriche, 256 cambia valute, 1191 banchieri, 33,189 negozi e depositi di merci, 1,901,089 professionisti e 86,430 speciali industrie. Il numero di tutte le imprese industriali e rispettivamente degli imprenditori che le conducono importò quindi nell'anno 1850 toltane l'Ungheria 2,029,480.

(*Corr. Ital.*).

DANIMARCA. — Dalla *Gazette de Prusse* degli 11 rileviamo :

Si dice che il re non è stato molto soddisfatto dell'accoglimento fattogli ad *Elseneur* e che questa circostanza lo abbia determinato a ritornare senza ritardo al castello di Fredricksborg. Intanto il discosso indirizzatogli dal borgomastro era concepito in termini sì lusinghieri, e sì rispettosi che saremmo indotti a dubitare di tale notizia. Probabilmente una persona che era stata accolta con entusiasmo in tutto il viaggio del re nel Iutland sarà stato meno ben ricevuta ad Elseneur ed avrà dispiaciuto al re. Il *Riobenh avensporten* oggi contiene una insinuazione a questo soggetto. Questo giornale dice: « perchè la *Gazette de Berlin* non ha essa pubblicato il discorso del borgomastro d'Elseneur ? Questo discorso le sarà sembrato insignificante o non ha trovato qualche cosa di essenziale ?

— Nel 1848 al 1849 un gran numero di dame del ducato di Schleswig inviarono alla regina Vittoria una petizione per pregarla di degnarsi, nella sua qualità di mediatrice della pace tra l'Alemagna e la Danimarca, d'ingegnarsi ad impedire la separazione dello Schleswig del nord dalla parte meridionale di questa provincia. Sebbene l'amnistia ha messo in obblio questa dimostrazione, sappiamo che il ministro dello Schleswig ha dato ordine di fare ricerche per iscoprire le donne che hanno firmato la petizione ; e le vedove e le nubili che avevano ottenuto una pensione in considerazione dei servizi resi allo Stato dai rispettivi padri e mariti ne sono private per avere implorato la protezione della regina Vittoria contro il partito rivoluzionario danese che è la causa di tutte le disgrazie che ci hanno colpito.

(*Mercure de Souabe del 12 luglio*).

CRONACA.

— Attestati di promozione alle allieve maestre. — Ci vengono comunicati i seguenti cenni relativi ad una utilissima istituzione della quale già avemmo a far più volte onorevole menzione.

« Una dignitosa e commovente funzione ebbe luogo la scorsa domenica 11 luglio nell'amplissima aula del collegio di S. Francesco di Paola per la distribuzione degli attestati di promozione alle allieve maestre.

Tale adunanza venne onorata dalli signori cav. Boncompagni ministro d'istruzione pubblica, cav. Aporti presidente del consiglio universitario, cav. Fava ispettore generale degli studii, cui facevano splendida corona i signori professori, non che le signore ispettrici di questa scuola gratuita, ed eminentemente filantropica.

L'assenza della egregia signora direttrice Rachele Farina tenuta lontana da recente infortunio venne con generale rincrescimento notata.

Chiamate per ordine, e secondo i punti rapportati le allieve dai sig. prof. Berti e Barberis, loro si fece la distribuzione degli attestati ; sorsero quindi i signori prof. Mancini, e Danna a far sentire alti concetti allusivi alla circostanza, che furono dalla scelta e numerosa assemblea uditi con raccoglimento ed acclamati in fine con strepitosi meritati applausi.

Due delle allieve pronunciarono egualmente parole di gratitudine che vennero benevolmente accolte.

Questa si è in breve la funzione, che infuse nell'animo di un padre di due allieve presente alla medesima gratissimi sensi verso i personaggi, professori, ispettrici e maestre che con tanto zelo si adoperano per l'incremento di questo nuovo stabilimento, atto quant'altri mai ad infondere nel cuore di future madri della gagliarda gioventù quei veri sentimenti, che valgano, secondo l'espressione del prof. Mancini, a rigenerare la nazione italiana con lenta e pacifica sì, ma sicura vittoria.

— Municipio di Torino. — Se abbiamo più d'una volta preso le difese del municipio torinese nelle quistioni d'amministrazione, non possiamo così lodarlo nelle cose d'arti, nelle quali non solo le sue decisioni lasciano spesso desiderare il buon gusto, ma per soprappiù vincola in uno strano modo la libertà dei proprietari di case e loro vieta, non sappiamo con che diritto, variazioni od abbellimenti che vogliano introdurre nelle loro case, condannandoli spesso ad una monotonia di disegno che non contribuisce certo alla bellezza della città. Così sappiamo che non si volle concedere al proprietario del palazzo di rimpetto a San Filippo di costrurre un terrazzo al primo piano. Questo divieto ci pare un eccesso di arbitrio.

— Occupazione del Terreno pubblico. — Un singolar genere di occupazione del pubblico terseno accade nella capitale sotto gli occhi di tutte le autorità di polizia che ci tutelano. Esso ha luogo per parte dei venditori ambulanti i quali bene spesso o per vendere i guanti o la *carta moschicida* o altro, bellamente s'installano a mezzo dei portici, e non ostante il diritto che a tutti compete di percorrerli in lungo ed in largo a tutte le ore del giorno, posanvi fissamente i loro banchetti e impediscono la libera circolazione. È questo tale abuso cui la polizia debbe porre pronto rimedio.

— Vendita del palazzo dell'Imperatrice. — Fu ora sono pochi giorni venduto l'antico palazzo Levaldisio, in via Alfieri, conosciuto popolarmente col nome di *Casa del Diavolo*. Questo palazzo, la cui porta è un rimarchevolissimo capo di scultura dello scorcio del secolo XVII, apparteneva all'imperatrice d'Austria, moglie di Ferdinando I. Il signor Scaravaglio ne fece acquisto coll'annessa palazzina di costruzione recente pel prezzo di 600,000 fr.

— Monumento innalzato al professore Merlo nella regia universita' di Torino. — Da due giorni è collocato nella regia università al piano superiore il monumento che i numerosi amici di Felice Merlo deliberavano di innalzargli a perenne testimonianza di omaggio alla venerata sua memoria. Esso consiste nel busto dell'illustre estinto sovrapposto ad un bel piedestallo in marmo. L'iscrizione posta al monumento è la seguente :

Felice Merlo da Fossano
Che merito non fortuna
Alzava agli uffizi
di
Professore di leggi
V. presidente della Camera dei deputati
Guardasigilli
Mostrò costantemente
Prudenza giustizia lealtà
Mente acuta cuor gentile
Dottrina molta e copiosa
Facile maneggio della parola
Morì compianto
Il 30 *marzo* 1849
D'anni 56.

Sebbene questo novello lavoro del valente scultore Cauda sia meritevole d'encomii come opera d'arte, per parte nostra però avremmo bramato che l'effigie dell'illustre estinto fosse più veritiera. I tratti del volto non ci rappresentano quelli di Felice Merlo.

Non sappiamo poi in guisa alcuna spiegarci la gravissima omessione commessa da chi fu incaricato di dare esecuzione al pensiero dei sottoscrittori, il tacere cioè che si fece che il monumento s'innalzava a cura e spesa di amici e ammiratori del Merlo. Questo voleva esprimersi dall'iscrizione, e l'essersi omesso toglie il particolare pregio del monumento di apparire cioè il risultamento del libero voto dei cittadini ed è un atto ingiusto verso i sottoscrittori.

Pensiamo che la commissione dovrà riparare a questo errore.

— La California a Magliano. — Nel comune di Magliano, (provincia d'Alba) s'indirizzarono, a giorni passati, due o tre individui ad un negoziante in granaglie, al quale profferivano di comperare una grossa quantità di frumento. Si era già convenuto del prezzo e delle condizioni del contratto, che i venditori ebbero cura di fare piuttosto propizie al compratore, allorchè ecco giungere un prete, richiedendo dove fosse la chiesa di San Giovanni, ed indicando sopra una carta geografica che si era tratta di tasca, un sito dove egli sapeva essere celato un tesoro. Avute le opportune spiegazioni incamminaronsi tutti al luogo indicato, e dopo tre inutili scavi trovarono finalmente parecchi lingotti d'oro. Offerse il prete di venderne alcuni al mercante di granaglie, il quale accettò. Qui grande sorpresa dei venditori del grano sulla buona ventura del negoziante, e grande rammarico di non avere i contanti richiesti dal prete per cedere gli altri lingotti. Si profferisce finalmente il negoziante da grani di anticipare la somma necessaria, che già era convenuta pel pagamento delle granaglie e la sborsa immediatamente. Se ne partono di nuovo il finto prete ed i finti venditori di grano ; e non tarda il povero negoziante di Magliano ad accertarsi che i lingotti erano di ottone.

— Un astuto truffatore. — Avvenne recentemente nella provincia d'Asti un curioso rubamento. Entrava un individuo in una farmacia chiedendo 400 pillole di una data ricetta, delle quali se ne toglieva, pagandole, 200, dicendo che per le altre avrebbe condotto un suo conoscente a prenderle. Quindi recatosi presso un negoziante di panni vi fece acquisto di questa merce pel valore di 200 franchi. Chiesto del pagamento, lo pregò di recarsi in sua compagnia da un tal farmacista che gli doveva, a suo dire, la detta somma.

Condottolo quindi nella farmacia, dove aveva comandate le pillole, l'astuto truffatore si rivolse al farmacista con queste parole:

— Ecco la persona che le ho annunziato, favorisca rimetterle le altre 200.

E sotto colore di un affare di premura lasciò il mercante di panni solo a riscuotere il suo credito in tante pillole!

Leggesi nella *Gazz. Piem.*

Alcuni giornali hanno parlato di una lettera del signor conte di Camburzano intorno al progetto civile sul matrimonio, e trovato strano che un impiegato del governo adoperasse le espressioni di cui s'è servito in quella lettera. Noi dobbiamo in questo proposito far osservare che il signor conte di Camburzano, il quale conserva tuttora il titolo onorifico di segretario di Legazione, non è più in servizio attivo del governo.

— Leggesi nell'*Eco della Baltea Dora* del 15:

Ieri sera, circa le undici, vi fu gran serenata eseguita dalla banda militare di questa guardia nazionale, sotto le finestre del palazzo del signor intendente generale, cav. avv. Camillo Santi, per essere nella susseguente giornata il suo dì onomastico.

Ieri il tribunale di prima cognizione di questa città condannava Stuardi Lorenzo alla multa di lire 60, imputato di abusivo esercizio della medicina.

— Leggesi nell'*Amor della Patria* di Novara :

Oggi 15 alla società degli azionisti del nostro asilo infantile adunatasi in generale assemblea era dalla direzione presentato il rendiconto economico dello scorso anno 1851, che senza discussione veniva approvato. Si procedeva quindi alla elezione dei due direttori scaduti d'ufficio col finire dello scorso anno, e venivano riconfermati in tale carica i signori profess. Spreafico, e Luigi Luini.

Il direttore segretario avvocato Perdomi dava quindi ragione dell'andamento morale ed istruttivo dell'Istituto con encomiato discorso.

DECESSI *del* 15 *luglio in Torino.*

N. 19

Totale N. 2977

ULTIME NOTIZIE.

Lombardo-Veneto. — Leggesi nella *Triester Zeitung* del 9 corrente, che in un giornale commerciale che viene in luce nelle provincie venete era contenuta una corrispondenza di Vicenza in data 10 luglio, nella quale parlandosi intorno al raccolto serico attuale, il complesso era tale che svelava un arcano senso. Un collaboratore di quella gazzetta, dopo la pubblicazione di quella corrispondenza, trovasi in arresto.

Roma, 12 *luglio*. — Il *Giornale di Roma* pubblica i nomi di alcuni nuovi soci della congregazione di S. Cecilia.

Palermo, 6 *luglio*. — Fu commutata la pena di morte inflitta ad Andrea Vaccaro ed a Geraldo Cucchiara dal consiglio di guerra subitaneo della provincia di Girgenti nel 1851, ed a Salvatore Nicolosi dal consiglio di Catania pure nel 1851, pel primo in quattro anni, pel secondo in due anni di prigionia, e pel terzo in dieci di reclusione.

Napoli, 8 *luglio*. — È morto in Morano principato (Calabria Citeriore) un Vincenzo Alfano, contadino, in età di 106 anni.

(Corrispondenza del *Risorgimento.*)

Parigi, 14 luglio 1852.

Il re sta per fare un'escursione marittima. Voi forse mi domanderete di chi intendo parlare: si tratta del re Gerolamo che oggimai è chiamato semplicemente il re ; cosichè siete prevenuto per l'avvenire. Il re dunque, poichè un re abbiamo, intraprende un'escursione marittima di cui ci toccherà vedere il risultato nella minuta delle spese che figurerà nel bilancio dell'anno venturo. Io domando ora quale profitto sarà per ricavare la marina da questa escursione ? Ma questa non è ora la questione, e il punto principale di controversia è questo: se quando il re Gerolamo arriverà in un porto saranno sparati 11 colpi di cannone, ovvero 21. Il governo ne offre 11, il re ne vuole ventuno, e i negoziati continuano su questa grave difficoltà. Speriamo che dall'una e dall'altre parte si faranno delle concessioni e che la pace non sarà turbata nella famiglia imperiale.

Io vi ho già parlato parecchie volte del viaggio a Strasburgo, ma bisogna ancora ch'io ve ne parli, perchè gli incidenti di questa escursione sembrano dover essere curiosi. Un mezzo singolare è stato già trovato per mandare a spasso i sollecitanti che volevano assolutamente accompagnare il principe, decidendo che sarebbero tenuti a recarsi in uniforme a Strasburgo.

Figuratevi un infelice senatore tutto lucente d'oro, con ricami sull'abito che pesano almeno 20 libbre, e ditemi se si troveranno molti cortigiani disposti ad affrontare 40 gradi di calore in simile condizione! Per me io non lo credo, ma la novità dello spediente mi è sembrata curiosa, ed ho voluto farvene parola.

Il rapporto del sig. Ferdinando Barrot al consiglio di Stato sugli statuti delle società del credito fondiario è fatto; fra poco questi statuti compariranno sul *Monitore*, e le società comincieranno a funzionare.

Parecchie compagnie si organizzano in provincia. L'estero non vuole rimanere indietro nel movimento e mi dicono che ad Amburgo si è fondata una società. Sciaguratamente il capitale di cui dispone è poco considerevole, e la timidità delle sue operazioni è spiegata dalla scarsezza dei fondi di cui dispone: ma il germe è gettato e si svilupperà.

Un altro affare molto importante sta per essere terminato. Si tratta della compagnia della strada ferrata da Boudeaux a Cette; le tre compagnie che si erano presentate stanno per mettersi d'accordo e fusionarsi, come si usa dire. Anzi si parla già di dare la presidenza del nuovo consiglio d'amministrazione di questa strada al sig. de Morny che in questi ultimi tempi ha mostrato una incontestabile capacità politica e anche finanziaria.

Più sono severi contro la stampa periodica, altrettanto si vede che questo rigore non produce verun risultato; tant'è che i libelli clandestini circolano dappertutto. Dopo lo spiritoso e sconveniente opuscolo intitolato: *Moustache. Cartouche* e *Mandrin*, si è propagato un altro libro più serio ma violento assai, intitolato: *La voce dell'avvenire*, stampato all'estero, e che viene attribuito ad un rappresentante esiliato.

Si annuncia anche un opuscolo del signor Proudhon, il celebre socialista, nel quale egli dice dure verità ai repubblicani del 1848.

Io so quanto sia delicata cosa parlare nel vostro giornale degli emigrati italiani, e della Lombardia. Tuttavia lasciate ch'io vi dica quanto è lagrimevole il vedere che l'esperienza di questi ultimi anni ha servito a niente. Egli appare (e quanto dico mi viene da fonte diplomatica) che le società segrete e le mene continuano nel Lombardo-Veneto. Maledite con me i capi che trascinano tanta onesta gente in progetti il cui solo risultato può essere la morte o la galera senza il menomo frutto per la causa cui vogliono servire. Egli è facile dare dei consigli da Parigi o da Londra, ma quelli che sono là sul luogo debbono star all'erta e diffidare di coloro che dicono: la Francia è segretamente con noi, e noi siamo certi del suo concorso. Questo non è vero; s'ingannano. Ditelo voi, e ripetetelo altamente: così forse potrete salvar la vita ad insensati che saranno vittima delle loro illusioni.

GUIDO.

Relativamente alla riunione del consiglio superiore dell'istruzione pubblica leggiamo in una nota del *Moniteur* che « la prossima pubblicazione dei programmi farà manifesto, che il consiglio superiore è il ministro, interpreti fedeli dei pensieri del principe presidente, non sono meno gelosi di conservare nelle scuole pubbliche le sane e forti tradizioni letterarie, di quello che lo sieno per introdurvi i cambiamenti che sono reclamati dal nostro stato sociale. »

— Si legge nella *Presse*: I giornali del Nord ci recano una notizia che potrà avere un certo interesse nello stato attuale della Kabilia, e che in tutti i casi presenta il merito dell'inaspettato.

Il famoso Bou-Maza internato sulla parola al castello di Ham è riuscito a fuggire. Questo prigioniero di Stato aveva ottenuto dal *maire* di Ham il permesso di visitare Compiègne e Pièrrefond, ed in questa corsa egli prese la fuga coll'aiuto di due abitanti di Ham. In seguito a questa evasione è stata prescritta una rigorosa sorveglianza sulle vie ferrate, e nei porti del littorale del Nord.

Abbiamo conoscenza che un certo numero di agenti sono stati spediti nei dipartimenti del Nord, la qual cosa evidentemente si riferisce all'evasione del capo arabo,

Nel *Courrier du Pas-de-Calais* del 13 si legge: Bou-Maza prese la via ferrata a Montecourt. Egli aveva un garzone mugnaio che gli faceva da famiglio. Il suo bagaglio consisteva in una valigia ed un sacco da notte. Bou-Maza è di una tinta bronzina e la sua testa ricoperta di un cappello di paglia a larghe falde.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Bruxelles, 13 luglio.

La crisi ministeriale di cui vi parlava nella mia ultima lettera è venuta. — Il ministero ha dato in massa la sua dimissione.

Io non posso dissimularvi, che la situazione è molto grave e difficile.

Allorchè il re Leopoldo ha lasciato Bruxelles, credeva necessaria una modificazione ministeriale; egli credeva di dare soddisfazione alla Camera sacrificando due ministri Frère-Orban a Tesch. È infatti il probabile risultato della crisi attuale. Il signor Lebeau sarà aggiunto al signor Rogier. Questo ministero avrà la maggioranza forse per qualche tempo. E quando dovesse cadere, avremmo allora un ministero cattolico, e non vi dissimulo, che io desidero sinceramente il suo arrivo, perchè si affretterà di sciogliere la Camera, gli affari saranno avviluppati, il partito liberale conservatore si risveglierà dal suo torpore, e la maggioranza liberale ritornerà forte e compatta tanto, che i clericali saranno per lunga pezza schiacciati.-- Ecco la speranza degli uomini saggi.

Tutti si meravigliano che il ritorno del re siasi così ritardato. Credo d'avervelo detto. Il viaggio del re non era di piacere, ma per affari. Leopoldo dunque non ha voluto lasciar la Prussia se non dopo essere riuscito nelle importanti negoziazioni, che egli stesso ha voluto trattare.

Mi si assicura che lo scopo è raggiunto, e che il re Leopoldo sarà a Brusselle forse prima di sabato.

Gli affari commerciali ristagnano nella piazza di Anversa. Badate bene di non attribuir ciò alla crisi ministeriale della quale poco si occupano se togli le alte sfere politiche; ma attribuitelo piuttosto alla temperatura e al contracolpo degli affari commerciali di Francia, che in questo momento offrono poca attività.

Leggiamo nell'*Indépendance Belge*:

L'opposizione clericale colloca a quanto pare la rozzezza nelle relazioni private, e la mancanza di riguardi fra le virtù delle quali raccomanda l'adozione e che senza dubbio essa mette in pratica.

Nella scorsa settimana, il signor conte di Cavour, antico ministro delle finanze in Piemonte, che era al potere all'epoca della conclusione col Belgio di un trattato di commercio e di navigazione approvato all'unanimità dalle nostre Camere, trovavasi a Brusselle venendo da Parigi per recarsi a Londra. Pei suoi natali, pel suo grado, per l'eminente suo ingegno, per la circostanza che egli era uno dei negoziatori e segnatari del trattato, di cui parliamo, il conte di Cavour meritava sotto ogni rapporto d'essere accolto con riguardi ed attenzioni. Ma questo antico ministro è liberale, e ciò basta, perchè un giornale clericale di provincia avesse l'indegnità di segnalare con parole di biasimo un desinare offertogli dal signor Frère. — È cosa vergognosa, ignobile! Ma è così che procede l'opposizione clericale e disvela i suoi sentimenti.

Paesi Bassi. — Lo *Staats-Courant* dell'Aia pubblica i decreti reali con i quali si accettano le demissioni del ministro della guerra, general maggiore Van Spengler, e del ministro della giustizia, signor Nedermeyer Van Rosenthal.

Il generale maggiore barone Forstner de Dembenoy è nominato ministro della guerra, e il signor Strens a ministro della giustizia. Il ministro delle finanze sig. Van Bosse prende la direzione dei culti riformati.

Augusta, 13 *luglio*. — Ieri è passato per la nostra città il generale Changarnier venendo da Berlino. (*Gazz. d'Augusta*).

Inghilterra. — L'elezione di Oxford non è ancor terminata. Questa elezione alla quale concorrono tutti i membri del clero parrocchiale d'Inghilterra, racchiude naturalmente tutte le passioni religiose. Sembra probabile che Gladstone sarà nominato sebbene puseista, ma dopo sir R. Inglis. Il *poll* del resto potrà prolungarsi più giorni a causa delle distanze a superarsi dagli elettori. (*Presse*).

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *del* 16 *luglio.*

1848 5 per 0[0 1 marzo. Giorno prima 97 75. Mattino 97 75. Per il 31 luglio, mattino 98.

1849 1 luglio. Mattino 96 50 60. Per il 31 agosto, giorno prima 96.

Azioni Banca naz. 1 luglio. Mattino 1840. Per il 31 luglio, giorno prima 1800. 1810. 1815. 1825. Per il 31 agosto, mattino 1825.

Via ferrata di Savigliano. Mattino 500. Per il 31 agosto, mattino 501 50.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

AVIS

Un Italien, agé de 25, 30 ans environ, et qui ne s'est fait connaitre que sous le nom de Henri Defanti de Verone, est décédé à Aigle, canton de Vaud, Suisse, dans la nuit du 4 au 5 juillet 1852.

Comme ses effets etaint marqués des initiales G. B. P. on en a conclu qu'il a pris à dessin un faux nom.

Les personnes qui pourraient fournir quelqu'indice propre à établir son identité, de même que celles qui s'estimeraient aptes à recueillir sa succession sont priés de s'adresser ou à M.r le juge de paix du Cercle d'Aigle, Canton de Vaud, Suisse, ou à Turin au Consulat de la Confédération Suisse, rue Porte Neuve, maison Tallachini, N. 2, au 1.er.

INDORATURA ed INARGENTATURA
ELETTRO-CHIMICA
ossia
Nuovo Metodo
di **EKINGTON e RUOLZ** *di Parigi*

Chiunque voglia far indorare od inargentare col metodo suddetto, posate, candelieri, girandole, sottocoppe, e qualsiasi oggetto da tavola o per sale, in rame, in ottone od in packfond, si diriga nel laboratorio elettro-metallurgico di I. Boggio in Torino, borgo S. Donato, casa Cavallo, od al negozio di Lorenzo Cavassa, via dei Guardinfanti.

Desso guarentisce si l'indoratura che l'inargentatura per parecchi anni facendovi precipitare sugli oggetti tanto oro od argento quanto ognun desidera, e come si usa per la rinomata argenteria di *Christofle* di Parigi.

Lo stesso s'incarica pure d'inargentare e mettere a nuovo ogni specie di riverberi pei lampioni o fanali di vettura ed arredi per chiese, p. e., calici, patene, ostensorii, lampade, candelabri ecc.

IL CITRATO DI FERRO
del Professore CHABLE *di Parigi*
ha totalmente detronizzato il nauseante COPAHU, ed il CUBÈBE.

Il benefico Sciroppo di **CITRATO di FERRO** riesce preziosissimo onde precludere la via senza indugio **agli Scoli ed al Bianco fluore,** fortificando lo stomaco come tutti i ferruginosi, anzichè indebolirlo al par del **disgustoso e nocio COPAHU.** Utile ad ambo i sessi, d'una efficacia irrefragabile, avendo un gusto piuttosto piacevole, esso ha la proprietà di rassodare i tessuti mai sempre indeboliti dalle affezioni più o meno inveterate.

Ogni **boccetta** *costa in Italia* **fr. 3 50.**

Per i depositi e per le commissioni all'ingrosso dirigersi con *lettera francata* al sig. **J. SIMON, direttore dell'***Omnium* **in Genova,** strada Balbi n. 181, *solo Agente generale* del signor CHABLE *per tutta Italia*, incaricato *esclusivamente per parecchi anni* di fissare a' Droghieri ed a' Farmacisti, o agli speculatori la solita e più *vantaggiosa* commissione di vendita. (*L'Omnium* 13).

È uscito il I° Fascicolo

DEL GIORNALE

IL CIMENTO

contenente:

1. *Proposta di riduzione delle categorie Kantiane.* Camillo Caracciolo.
2. *Studi su Dante preceduti da una lettera di* Iacopo Bernardi.
3. *Di un Discorso del Conte della Torre.* — X.
4. *Del Matrimonio in relazione col diritto pubblico dei popoli liberi.* — Gustavo di Cavour.
5. *Pubblica Esposizione di Belle Arti in Torino, e progressi della Scultura in Italia.* — M. Mannucci.
6. *Lettera del Prof.* Bertini *in risposta al Marchese* Gustavo di Cavour.

BIBLIOGRAFIA

Opere Italiane

7. *Dei Principii del Governo Libero per* Domenico Carutti — C.
8. *Versi editi ed inediti di* Giuseppe Giusti — G. S.
9. *Antologia poetica latina per cura del Prof.* Domenico Capellina — G. S.
10. *Solwan el Motà, ossiano Conforti politici di* Ibn Zafer, *versione italiana di* Michele Amari — G. F.
11. *Alcuni saggi filosofici del Dott.* Francesco Bertinara.
12. *Del Matrimonio come contratto civile, studi di* Filippo Maineri.

Opere Straniere

13. *Dante, Michel-Ange, Machiavel par* Calemard de La Fayette — C.
14. *Osservazioni intorno allo stato sociale e politico della Danimarca e dei Ducati di Schleswig Holstein nel* 1851, *per* Samuele Laing.

Le Catacombe di Roma per Macfarlane. — *Roma nel secolo* XIX *per* Carlotta Eaton. — *Vocabolario della lingua alemanna, per* Jacopo e Guglielmo Grimm. — *De l'action thérapeutique de l'arsenic dans les maladies de la peau par le Doct.* Emile Marchand.

Si vende all'ufficio del detto Giornale, Via Arcivescovado n. 6, la *Risposta al discorso del Marcsciallo della Torre.*

REVUE
Medico-Chirurgicale
DE PARIS.

Sotto la direzione del signor *Malgaigne*
prof. di medicina operativa
alla facoltà di Parigi.

Questo giornale pubblicasi tutti i mesi in un fascicolo di 64 pagine di 8.vo grande: è consacrato quasi esclusivamente alla pratica, e tanto per la scelta delle sue memorie originali, quanto per la severità della sua critica, occupa uno dei primi posti nella stampa medica.

Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 18.

Si associa a Parigi, via di Grenelle-Saint-Honoré, num. 5, e dal signor Bernard commissionario per l'Italia 9, via Vivienne: a Torino presso l'Ufficio del *Cimento*, via dell'Arcivescovado, num. 6, che farà ai librai lo sconto come a Parigi.

I TRE UFFIZII
DELLE TENEBRE
che diconsi
nella Settimana Santa
in memoria
della Passione del Salvatore

TORINO 1852
Dalla Tipografia Militare
Vendibile al prezzo di L. **1, 20.**

E pubblicato il Libro già da questo Giornale annunciato:

Dei Principii
DEL
GOVERNO LIBERO
per
DOMENICO CARUTTI.

Prezzo L. **3, 50.**

Si vende dai principali Librai.

RISPOSTA
AL DISCORSO.
DEL
Maresciallo DELLA TORRE

Si vende a 20 centesimi presso i principali Librai, alla Tipografia *Ferrero e Franco*, e presso l'uffizio del *Cimento*: via Arcivescovado, n. 6.

WOLFF L. ADOLFO

Professore di lingua *tedesca* — Piazza Castello n. 21 — Casa Melano — Piano 5. È in casa dalle ore 10 alle 11 antimeridiane.

Una persona appartenente ad una famiglia distinta, senza beni di fortuna, che ha fatto studii regolari, bramerebbe di essere impiegata presso qualche Avvocato o Procuratore, o in casa particolare come scrivano.

Questi è pronto a far ostensione dei necessari recapiti di buona condotta. Ricapito presso l'uffizio del giornale il *Risorgimento.*

ORARIO delle Strade Ferrate.

CORSE DA TORINO AD ARQUATA.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	pom.	pom.
Torino	6 »	9 50	2 15	4 30
Moncalieri	6 14	10 4	2 29	4 44
Cambiano	6 27	10 17	2 42	4 57
Pessione	6 38	10 28	2 53	5 8
Valdichiesa	6 47	10 37	3 2	5 17
Dusino	7 2	10 52	3 17	5 32
Villafranca	7 16	11 6	3 31	5 46
Baldichieri (1)	7 22	» »	» »	» »
San Damiano	7 27	11 17	3 42	5 57
Asti	7 43	11 33	3 58	6 13
Annone	7 57	11 47	4 12	6 27
Cerro (2)	8 2	» »	» »	6 32
		pom.		
Felizzano	8 15	12 5	4 30	6 45
Solero	8 25	12 15	4 40	6 55
Alessandria	8 41	12 31	4 56	7 11
Frugarolo	8 55	12 45	5 10	7 25
Novi	9 20	1 10	5 35	7 50
Serravalle	9 31	1 21	5 46	8 1
Arr. Arquata	9 40	1 30	5 55	8 10

CORSE DA ARQUATA A TORINO.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	antim	pom.
Arquata	3 40	7 5	11 5	4 30
Serravalle	3 48	7 13	11 13	4 38
Novi	4 1	7 26	11 26	4 51
Frugarolo	4 16	7 41	11 41	5 6
Alessandria	4 34	7 59	11 59	5 24
			pom.	
Solero	4 46	8 11	12 11	5 36
Felizzano	4 57	8 22	12 22	5 47
Cerro (2)	» »	8 32	» »	5 57
Annone	5 14	8 39	12 39	6 4
Asti	5 33	8 58	12 58	6 23
San Damiano	5 44	9 9	1 9	6 34
Baldichieri (1)	» »	» »	1 13	» »
Villafranca	5 56	9 21	1 21	6 46
Dusino	6 11	9 36	1 36	7 1
Valdichiesa	6 24	9 49	1 49	7 14
Pessione	6 33	9 58	1 58	7 23
Cambiano	6 42	10 7	2 7	7 32
Moncalieri	6 55	10 20	2 20	7 45
Arr. a Torino	7 7	10 32	2 32	7 57

ANNOTAZIONI

Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, San Damiano, Asti, Alessandria, Novi ed Arquata.

Partirà il convoglio delle merci da Arquata a ore 4, 30 ant., ed alle ore 2 30 pom. da Torino, e si fermerà nelle stazioni sunnominate: in questo convoglio non si ammetteranno viaggiatori.

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino.

(2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il primo convoglio diretto ad Arquata e l'ultimo diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata.

Qualora nei giornii festivi od in altri di maggiore concorso, occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.

Tipografia FERRERO e FRANCO.

ANNO V.
N.° 1410.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado* ■ *presso i principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

DOMENICA 18 LUGLIO 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.— Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22.**—Tre mesi L. **12.** — **Provincie:** — Un anno L. **44.**— Sei mesi L. **24.**—Tre mesi L. **13.** — **Italia** ed **Estero:** — Un anno L. **50.**—Semestre L. **27.**— Trimestre L. **14, 50.** (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30.**— Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale.—Le inserzioni* si pagano cent. **50** per riga anticipati.

Torino, 17 luglio.

RIVISTA PARLAMENTARE.

II.

Fra i progetti di legge sottoposti alle deliberazioni del Parlamento in questa sessione un solo riguarda il dritto pubblico della nazione, ed è quello che regola il contratto civile del matrimonio. Il diritto pubblico era quivi in questione sotto due rapporti: prima perchè gli effetti civili di un contratto venivano con detta legge sottratti all' azione di un potere estraneo allo Stato, quindi perchè con essa si sviluppava un principio della nostra costituzione, la quale vuole che la giustizia emani dal Re e si amministri da giudici nominati da esso. Ora finchè le curie vescovili, tribunali che non derivano il loro potere dal Sovrano, esercitano una giurisdizione, dirimono delle contese che riguardano la condizione civile dei cittadini, egli è certo che non si applica lo Statuto, in cui è riposto il diritto pubblico del Piemonte.

Il partito clericale naturalmente s' impadroni di questa questione, e cercò con ogni mezzo, subdolo o violento, di oppugnare la legge. Noi non ci maravigliamo menomamente della loro stizza, e che quanto più si sentano deboli tanto più gridino forte. Siccome il loro scopo finale è la dominazione assoluta, così a qualunque atto che venga a scemare la loro azione essi sono ostili, e non possono essere diversamente. Oppressi invocano la libertà; ottenutala, si adoperano a tutta possa per avere il potere essi esclusivamente. Quindi se il potere anche assoluto non subisce la loro influenza, se siede sul trono un Giuseppe II o un Leopoldo, essi non sono niente alieni nè da una monarchia costituzionale, nè tampoco dalla repubblica, nè rifuggirebbero dalla più larga democrazia, ove, come già in alcuni cantoni della Svizzera, la potessero dominare. Noi crediamo pertanto che vadano lungi dal vero coloro che opinano avversar essi piuttosto questa che quella forma di governo. No, essi ambiscono la dominazione; e qual forma ne faccia loro in date circostanze maggiormente sperare il conseguimento, essi sono pronti a promuoverla.

Il governo assoluto del Piemonte era devoto loro per modo che il partito clericale in Piemonte non può essere che assolutista. Come mai volete ch'esso non abborra profondamente la Costituzione, quando questa tolse il potere di mano ai Della Torre ed ai Lamargherita? Leggete il *Memorandum* di questo, interessantissimo libro per la franchezza con cui è dettato, e non vi maraviglierete che essi veggano col più grave dolore sfuggito dalle loro mani un sì ampio potere.

Ma siccome gli Italiani del secolo XIX non desiderano menomamente che tornino i tempi di Gregorio VII; siccome da Dante, Petrarca, Ariosto e Macchiavelli in qua l' ingerenza nelle cose temporali del Pontefice e del clero è alienissima dalle loro tendenze, così il partito clericale, il quale sa benissimo che esponendo le sue teorie nella loro nudità, o piuttosto le passioni da cui è travagliato, non potrebbe fare dei proseliti, non potrebbe neppur sostenere con decenza la lotta, così ammanta le sue pretese col velo della religione. E per poter riuscire nel suo intento deve appunto oscurare il vero concetto della religione, confondere il Vicario di Cristo col sovrano di Roma, l'altare col foro ecclesiastico. In tal modo esso confida di trovare partigiani almeno nelle persone rozze, use a scambiare l'apparenza colla realtà. E siccome il raziocinio, la scienza distrugge i suoi sofismi, e sostituisce una religione illuminata al fanatismo e alla superstizione, così studiasi di tenere il popolo nell'ignoranza, e lo vediamo sempre combattere accanitamente l'istruzione popolare, le scuole di metodo, gli asili d' infanzia, la stampa periodica. Recentemente ha rivolte le armi contro l' educazione classica, e taccia di barbari Cicerone, Virgilio e quanti schiusero più grandi vie all'intelligenza umana.

Senonchè il Piemonte è dotato essenzialmente di buon senso e, lo diciamo ad onore delle nostre popolazioni, in pochi paesi quel partito fece sì mala prova come fra noi. Il nostro popolo sì profondamente religioso, fra quanti ve n' ha in Europa, non si commove menomamente a quelle velenose diatribe, la cui scurrilità e violenza le dimostra inspirate da sentimenti tutt' altro che cristiani. E veniamo al concreto. All' occasione della legge sul foro ecclesiastico, del giudizio di monsig. Fransoni, e recentemente quando era in discussione il contratto del matrimonio, i giornali che si fecero organi del partito clericale apersero delle liste ove i loro aderenti, per mezzo di pubbliche soscrizioni, ebbero agio di mostrarsi. Più infelice idea nel loro interesse non potevano essi concepire, e ben si scorge che ■ cui Dio vuol male toglie il senno. Noi non investighiamo le intenzioni dei singoli soscrittori, ma ben ci fece specie come riuscissero dopo tante millanterie ■ raggranellare sì poche firme e più che queste poche fossero o d'individui sì oscuri che non potevano fare autorità, nè tampoco chiarirsi indipendenti, o d'individui appartenenti a quelle classi cui i nuovi ordini tolsero i privilegii od adeguarono agli altri cittadini, e pertanto si supponevano naturalmente poco affezionati alle libere istituzioni. Come? in tanta folla di cittadini che accorrono ai tempii, che si mostrano sì zelanti di ciò che s'appartiene a religione, voi non riuscite a raccozzare qualche miserabile migliaio di firme? E invece essi affrettansi a dare uña dimostrazione contraria non ostante che voi, i quali vi dite apostoli della cattolicità, inviperiate cotanto, e vi scagliate contro la medesima con una rabbia degna di Simone di Monforte?

Le escandescenze del 1850 si rinnovarono quest'anno con raddoppiato furore. Non vi sono parole che possano descrivere il cinismo e la trivialità del linguaggio di cui si serve quel partito. Direbbesi che il profondo discredito in cui è caduto lo renda forsennato. Tanta violenza, e non riuscire mai ■ produrre la più piccola agitazione, il menomo scandalo, non è cosa da perdere il cervello? La legge sul contratto civile del matrimonio aveva dei difetti che non vennero tolti tutti durante la discussione. A molti non piaceva, perchè non vi ravvisavano abbastanza netta la distinzione fra la Chiesa ■ lo Stato, e preferivano la legge francese, la quale aveva poi per sè il vantaggio della sperienza di un mezzo secolo. Ove gli oppositori sistematici di essa, invece di vuotar tutto il sacco degl'improperii, fossero scesi nel campo delle ragioni, ne avessero fatto una censura moderata nei termini, benchè energica nella sostanza, sarebbero per avventura riusciti ■ sospenderne per ora l'accettazione. Ben inteso, noi non parliamo qui del modo con che venne trattata la questione alla Camera. Anche da coloro che combatterono la legge sotto il punto di vista puramente clericale ben raramente si varcarono i limiti che impone la decenza, il rispetto di se stesso. Parliamo degli energumeni della stampa periodica savoiarda, ligure e piemontese. Ma la parte liberale, vedendo come anche in tale questione si volesse ad ogni costo oppugnare il progresso civile, per non lasciare agli avversari un trionfo di cui non avrebbero mancato di usare nell'interesse del loro partito, tolse di approvare la legge, com'ella stava e quantunque suscettiva di miglioramenti.

Noi non compendieremo qui la discussione ch'ebbe luogo alla Camera, toccheremo solo del sofisma con cui a nome della religione si voleva combattere la legge, solita arma dei reazionari che invano cercano un punto d'appoggio. Per quanto vogliansi confondere le idee ed i principii rimarrà pur sempre inconcusso che due cose essenzialmente diverse si considerano nel matrimonio, il sacramento ed il contratto. Produce effetti spirituali il primo, civili il secondo. Ora al governo non venne punto il talento, come agl'imperatori d'Oriente, di teologizzare. E se il guardasigilli dovè nel difendere il suo progetto trarre alcuni argomenti dalla storia ecclesiastica, citare alcuni teologi, vi fu tratto a suo malgrado e per rispondere a' suoi opponenti. Benchè allora, com'egli molto giustamente disse, preferì di allegare l'autorità di S. Tommaso, anzichè quella dell'*Univers* o della *Civiltà cattolica*. Ma lo Stato non entra nelle distinzioni e nei motivi che dettarono le prescrizioni della Chiesa. Sarà necessario di ripetere per la millesima volta la risposta che un tratto diede il signor Guizot al signor Lamennais che accusava lo stato di esser ateo? «No, diss'egli, è laico.» Lo Stato non cerca qual sia la materia del sacramento e quale la forma; non indaga l'origine del sacramento; ma regola gli effetti civili del contratto. La Chiesa stabilisca l'età in cui permette che una donna si mariti, ma se il legislatore non ravvisa sufficiente giudizio e quindi pieno consenso in una bambina di dodici anni, trattandosi specialmente di un contratto da cui dipende la felicità o l'infelicità di tutta la vita, di un atto che riguarda la totalità delle sostanze del contraente, può benissimo vietare la sanzione legale di quel contratto. La Chiesa può stabilire degl'impedimenti derivanti da vincoli religiosi, ma lo stato non eccederebbe forse la sua missione, se esaminasse questi legami puramente spirituali? Dicasi lo stesso dei giudizi. Niuno sorse a contestare la giurisdizione della Chiesa nelle materie spirituali, ma allorchè trattasi di dritti civili, di stipulazioni che riguardano la proprietà, la sicurezza dei cittadini, lo Stato non potrebbe, senza esautorarsi, spogliarsi della facoltà di giudicare. Aggiungasi la strana anomalia che aveva luogo nel Piemonte ove la curia dava delle sentenze contradditorie colle prescrizioni del codice. Che se esse non potevano allora esser mandate ad esecuzione producevano tuttavia l'effetto di inceppare i cittadini nella contrattazione delle nozze.

Noi soggiacciamo ancora alle conseguenze dello stupido regresso del 1814. Quante questioni troncate, quanti progressi attuati sotto la dominazione francese e non messi quindi in contestazione presso le più incivilite nazioni, ed anche fra quelle che si reggevano ■ re assoluto. Ciò che noi penosamente da alcuni anni stiamo operando già aveva forza di legge, già era passato nei costumi nei primi anni di questo secolo e venne abolito con un tratto di penna da chi credevasi forse poter anche abolire l'azione del tempo e le conquiste dello spirito umano. Le leggi civili e penali, l'uguaglianza dei cittadini dinanzi alla legge, la regolarità nell'amministrazione, persino l'innocentissima ed utilissima riforma dei pesi e misure, il risultato degli studii dei più grandi scienziati, tutto dovette cedere alla fregola di tornar in vigore dei vecchiumi da lunga pezza condannati

---

APPENDICE.

Stabilimento industriale Moncalvo.

Avrei amato, seguendo la mia inclinazione, darvi, o lettori, ogni settimana una rivista del movimento economico, industriale, commerciale ed artistico del nostro paese. Ma non tutte le inclinazioni, per quanto innocenti e legittime, si possono poi adempiere a nostra voglia. Prova ne sia che le difficoltà dell' impresa sovraccennata ebbero a spaventarmi fino al punto di deporre la penna, dopo un certo esordio alla buona che avevo esteso sulla natura del mio argomento. Tiranna di chi scrive, come spesso di chi governa, la necessità vuole ed ordina nel suo assoluto imperio che io mi prenda ad una strada più facile e più possibile, e che in cambio di seguire collo sguardo lo sviluppo progressivo ed intiero dei nostri interessi, lo che richiederebbe e mezzi e rapporti e cognizioni infinite, mi limiti ■ far cenno delle principali fabbriche e stabilimenti, salvo, quando ■ Dio piacerà, imprendere un più largo sistema di appendici. Da una montagna insomma dee venir fuora ad ogni costo un sorcio. Nè v'è rimedio. *Sic volo, sic jubeo, stat pro ratione voluntas.* È terribile sentenza contrapposta ai miei desideri.

Verrete voi ■ dirmi perchè io la necessità accusi di ciò che è mancamento altrui, e perchè vaghi sugli spazi immaginari a ricercare le cause dell'impotenza, quando troppo naturalmente si rinverrebbero nel reale. So da me, lettori carissimi, che con un migliore organismo del sistema d'industrie e di commerci si otterrebbero quei dati che oggi vengono meno allo studioso e all'osservatore, so da me che si potrebbero stabilire i calcoli della prosperità presente e desumere quelli dell'avvenire, se ci fossero statistiche generali e periodiche, dirette dal governo, compilate in tutto lo Stato per suo ordine dagli agenti officiali, so da me infine i beneficii che risentirebbe in ogni ramo delle operazioni sociali lo spirito del paese. Ma ■ che individualizzare certi fatti e certe anomalie che stanno meglio nel loro anonimo? Non è cosa più presto fatta, più comoda, più convenevole prenderla colla necessità e col destino? D' altronde poi dipende dal modo di pensare: per me è il mio stile. Dapprima non si fa male ad alcuno; indi si evita la taccia di scontenti, che non è poco; indi ancora può darsi che parlando al destino siate intesi dagli uomini di questo mondo che mangiano, bevono, e vestono panni ed esercitano autorità su quegli altri che spesse volte non hanno nè da mangiare, nè da bere, nè da vestirsi. Non è il caso questo nel nostro paese: ma se si aspettasse il caso!... Basta: veniamo al nostro proposito. Intanto adunque che queste benedette statistiche si attendono da chi può, io verrò ■ parlarvi di alcuni primari stabilimenti della capitale, ed invito i proprietari delle grandi fabbriche di provincia ■ fornirmi delle nozioni necessarie dei loro opificii, oppure di quei materiali d'ogni specie che credono utili alla pubblicità, franchi di posta ben inteso, ed a me sottoscritto, o per meglio dire, a me sottosegnato diretti. Trattasi in questa circostanza di pigliare i termini nel loro senso vero. Con questi aiuti, e più con quello della mia persona, nel quale principalmente sono uso a confidare, verrò ■ capo di qualche cosa, se non altro di quattro chiachiere. Anch'esse hanno un certo valore nel mondo.

Metto in *capite libri* lo stabilimento d'Ebanista del cav. Moncalvo per l'eccellente ragione che l'ho già veduto, ed anche perchè sembrami meriti speciale riguardo per la novità della cola. Nell' Italia ai dì nostri, nel paese al quale appena gli stranieri concedevano il privilegio delle belle arti, quel solo che era impossibile rapirci perchè intimo quasi nel nostro cielo, al nostro clima e ai nostri ingegni, sorgere un edifizio di quella mole e di quel pregio, retto dallo zelo di un uomo operoso del pari che intelligente, sostenuto da meglio che 300 operai, i più scelti per valentia, non è già, staremmo per dire una ventura nazionale? E li abbiamo uditi noi colle nostre orecchie gli stranieri, ma qualche cosa più che gli stranieri, i francesi contenditori eterni del loro infallibile e universale primato, ricacciarsi in gola le vecchie accuse, e confessare che anche l'esercizio delle industrie e dei mestieri incominciava per gli Italiani. *Incominciava*! Pazienza! Hanno ragione di servirsi di questo vocabolo, perchè una volta avevamo finito, e in verità soltanto da poco tempo ci siamo ripresi da principio. Ma se volessimo fare un po' di storia... Santi numi! filavano la seta a Firenze e la lana in Napoli quando neppure si conoscevano per sogno le manifatture di Lione: facevamo i broccati e i velluti ■ Genova, le tele in Lombardia, i fiaschi nelle Romagne, quando.... cioè, i fiaschi veramente hanno saputo seguitarli anche i nipoti di quella brava gente dei tempi di mezzo, e scendono

dall'opinione pubblica. Ed ove si fosse non fatta ma conservata la legge sul matrimonio civile, quella stessa che ora si osserva dalle nazioni ove più fiorisce la nostra religione, niuno vi troverebbe nulla a ridire, parrebbe la cosa più regolare del mondo, non saremmo anatemizzati da quei pseudo-apostoli, come non sono i Francesi, nè i Belgi, nè gli Americani. In quella guisa le ridicole questioni sul foro ecclesiastico, sugli asili dei furfanti, che si agitarono due anni sono fra noi, maravigliarono l'Europa non usa da lungo tempo a sentirne parlare, e di cui solo ormai aveva notizia per ciò che ne dicevano le cronache ed i romanzi storici.

La quistione di diritto pubblico, cui sollevava il progetto, fu quella che con estensione fu ventilata nella Camera dei deputati, sebbene le singole disposizioni di quella legge potessero dar luogo, stante la sua grande importanza, a vive discussioni, cui già avevano spianata la via i dotti lavori dettati su tale materia, specialmente in Francia, e l'esperienza degli ultimi 50 anni. Portata la legge in Senato non si ebbe più tempo a discuterla, ma dalla scelta della commissione incaricata di studiarla e composta di eminenti giureconsulti ed amministratori, di membri che già nella discussione della legge siccardiana si mostrarono esplicitamente fautori dell'indipendenza dello Stato si può arguire che quell' augusta Assemblea darà un voto favorevole, se non a tutte le prescrizioni di quella legge, almeno al principio che la informa. E noi le auguriamo che metta a profitto l'agio che le lascia l'intervallo fra le due parti della parlamentare sessione per recare al progetto tutti quei miglioramenti di cui è ancora capace, onde si ottenga pienamente lo scopo che si è proposto il governo, presentandolo alla sanzione del Parlamento, e la Camera elettiva appoggiandolo col suo suffragio.

La *Patria* ci rampogna perchè non abbiamo voluto seguirla sul terreno sul quale le piacque di portare la discussione che avevamo iniziato circa la solidità del governo rappresentativo in Piemonte. Ma pur ci sembra che non avrebbe dovuto durare tanta fatica a comprendere i motivi di tale nostro procedere, e ne duole che la *Patria* colla sua insistenza ci spinga ad ogni modo a dichiararli.

Non abbiamo accettato la discussione che ella ci propose, perchè non amiamo le questioni oziose.

Nel nostro articolo, rettificando alcune espressioni del *Débats* noi abbiamo voluto dimostrare che il reggimento costituzionale in Piemonte poggia sopra salde basi, e che le molte e capitali differenze fra il nostro Stato e gli altri paesi menzionati dal giornale francese non permettevano di aver ricorso all'argomento d'analogia per conchiudere alla poca stabilità, od alla breve durata delle nostre libere istituzioni.

La *Patria* trovò a ridire a queste nostre osservazioni, ma in che modo? Appuntandoci di lesa cronologia per avere noi pretermesso di far cenno delle patenti d'istituzioni di Stato; e contestandoci che la guerra d'indipendenza, o la larga base assegnata alle nostre istituzioni rappresentative abbiano potuto conferire a consolidarle.

Ci attendevamo a che dopo tali premesse la *Patria* conchiudesse; e non vedevamo altra conclusione logica possibile fuor quella contraria alla nostra; giacchè si respingevano gli argomenti dai quali noi l'avevamo derivata. Invece la *Patria* ammette ciò appunto che era in questione, riconosce la solidità del nostro governo rappresentativo, ma soggiunge che questa vuolsi attribuire ad altre cause che non accenna.

A tale stato di cose come si può dolere la *Patria* che noi non siamo entrati con lei in discussione? a che pro? Il nostro intento era conseguito: noi volevamo provare la solidità delle franchigie costituzionali del Piemonte: la *Patria* lo confessa essa medesima; bensì ne accenna cagioni diverse da quelle che descrisse il *Risorgimento*, ma senza specificarle. Che prova ciò? che forse vi sono anche altri motivi oltre quelli da noi accennati per aver fede nella durata e nella incolumità del nostro Statuto. E dovremo ingolfarci in una polemiea colla *Patria* per riescire ad una conclusione sulla quale già siamo d'accordo?

Veda piuttosto la *Patria* quale interpretazione potrebbe dare qualche maligno a quel suo eccitamento. Essa non ha contestato in massima il corollario da noi enunciato, bensì ha negate le premesse. Non potrebbesi credere che la *Patria* ami far dubitare della solidità del governo rappresentativo in Piemonte, ma che non avendo il coraggio di avversarlo direttamente, s'ingegni di sollevare una discussione in proposito, per aver campo, trincierandosi sempre dietro le solite proteste di fedeltà e devozione verso i poteri stabiliti, di metter fuori e svolgere a suo bell'agio tutte le insinuazioni o le imputazioni meglio acconcie a scalzarli?

Noi non diciamo che tale fosse lo scopo della *Patria* nello eccitarci a quella polemica; ma certo la riputazione di costituzionalismo della quale gode finora la *Patria* non si può dire per modo radicata e confermata che ne rimanga escluso ogni sospetto sulla sincerità del suo linguaggio, o sul liberalismo dei suoi intenti.

Laonde, se la *Patria* vuole ad ogni costo battagliare, alzi una bandiera, tanto che si sappia come pensa e cosa vuole: dica che accetta e divide i sinistri vaticinii di certi gufi sull'avvenire della libertà in Piemonte; censuri senza ambagi e senza restrizioni mentali ciò che il *Risorgimento* loda ed approva; adduca insomma ragioni e fatti; e ci troverà sempre disposti a sostenere coll'antica nostra franchezza le opinioni che avremo emesse; ma finchè ella non ha il coraggio nè la volontà di pronunciarsi nè pro nè contro, e sostituisce ad una questione politica una controversia archeologica sulla data di una patente reale, la *Patria* non avrà a male che noi le lasciamo dormire placidi sonni all'ombra de' suoi facili allori.

GIORNALI STRANIERI.

Riportiamo il seguente articolo dal *Corr. Ital.* di Vienna del 13, che può dare fino ad un certo punto contezza del giudizio portato dal governo austriaco sui fatti recenti d'Inghilterra e del Belgio:

« Il telegrafo ci annuncia due avvenimenti di somma importanza. Nel Belgio il ministero diede la sua dimissione; e così fu completa la vittoria del partito cattolico, che porta sul suo vessillo il principio della conservazione e della lotta continua, conseguente ed energica contro le trabocchevoli idee rivoluzionarie. Il moto incessante che si manifesta dappertutto sul continente, e consiste nella massima di conservare e consolidare il principio dell'autorità toccò ora anche il Belgio. Il ministero, cui gli avversari più onorevoli rimproveravano d'aver condotto i destini del paese sullo sdrucciolevole pendio dellasovversione, cesse il campo; e uomini d'altri opposti principii occuperanno, a quanto sembra, il suo posto, e solveranno con saggi consigli, opera assidua, e fermezza nella massima, che una costituzione per essere una verità, debbe far si che tutte le sue parti siano rispettate e non sviluppati soltanto i suoi elementi democratici, salveranno, ripetiamo, il paese da azzardosi sperimenti e da fatali sconvolgimenti.

Un'altra notizia, ma sgradevole, si è quella de' vantaggi che nelle finora note elezioni ottennero i whigs in Inghilterra. Non possiamo però risguardare siccome direttive le cifre già conosciute. Mentre le stesse appartengono esclusivamente alle elezioni nelle città, nelle quali per motivi facili a comprendere, è preponderante il partito della libertà commerciale, non si conoscono ancora le elezioni delle contee, nelle quali sperasi avranno il vantaggio gli interessi dell' agricoltura. Appena dopo compiuto l'atto elettorale potrà formarsi un giudizio sulle probabili conseguenze e sull' importanza delle nuove elezioni. *(C. A.)*

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

LOMBARDO-VENETO — **Milano**, 14 *luglio*. — Scrivono all'*Opinione*:

Come già vi scrissi, alcuni mesi sono, furono arrestati in Milano i coniugi Foldi che abitavano presso la Madonna del Castello. In pari tempo principiò la polizia a fare molte catture nella provincia di Mantova, di modo che un po' di qua un po'di là furono e sono tuttora imprigionate circa 60 persone, e fra queste, 7 sacerdoti, tra cui l'arciprete di Revere, sede quasi vescovile. L'origine di questa inquisizione viene diversamente riferita, ma sino ad ora poco o nulla si sa di preciso. Si era detto da taluni che il console austriaco a Genova avesse avuto sentore di alcune carte del defunto ingenere Arrivabene di Mantova, morto in quella città, e che dietro le sue indicazioni, comunicate al governo di Milano l'autorità siasi avviata sulle traccie di un vasto complotto; ma questa versione è contraddetta da una dichiarazione positiva, che mi si dice essere stata stampata nel *Corriere Mercantile*.

Altri invece sostengono che nel Mantovano spesseggiavano i bullettini rivoluzionarii per modo che la polizia, ed anche il pubblico entrarono in persuasione dell'esistenza d'una stampa clandestina.

Sarebbe dunque stato per ricercare questa stampa che il comandante di quella provincia pose le mani addosso a molti, fece varie perquisizioni e catture, che non diedero per altro il supposto torchio nelle mani dei gendarmi; sembra per altro che, invece di un torchio siasi scoperta qualche cosa d'altro, almeno così dicono gli agenti della polizia, i quali sostengono, non so con quale foudamento, di aver raccolte molte cedole del famoso prestito mazziniano, che forse aspettavano i non facili acquisitori.

Non conosco tutti i detenuti. Fu preso l'ebreo Sforni, che di solito dimora a Milano, persona inconcludente in politica, ma poscia fu liberato. Vennero pure arrestati Finzi Giuseppe, certo Rossi, Magni ed altri, di cui ignoro il nome. Le ricerche sono principalmente dirette contro il partito più avanzato, ma ciò ha messo in grave agitazione anche coloro che non fanno prte di questa fazione.

Quanto a Milano, gli arresti ricominciarono. Come ho già detto, il più importante fu quello del Pezzotti.

Dopo fu preso un suo fratello, poi il giovane avvocato Massarano, che venne in seguito dimesso, ed altri non pochi, che sono tuttora in carcere.

In generale le ricerche in Milano hanno un carattere vagante, e sono ancora in quel periodo d'inquisizione, in cui si cerca dappertutto per vedere se salta fuori qualche cosa. Alcuni individui fuggirono, altri si tengono nascosti, finchè la bufera sia passata.

DUCATO DI MODENA. — Stamane 13 luglio alle ore 9 e minuti 54, si è sentita in Massa una scossa di terremoto piuttosto forte, sussultoria e ondulatoria da levante a ponente, preceduta da rombo, senza che però apportasse danni.

STATO ROMANO. — Scrivono all'*Opinione* sotto la data *Dalle sponde di Po*, 14 luglio. Ieri è stato arrestato a Fossa d'Albero, (Villa Mosti) il conte Tancredi Mosti, giovane coraggioso e costituzionale moderatissimo; in pari tempo altri sei giovani sono stati arrestati a Ferrara, appartenenti a buone famiglie; il singolare si è che sono arrestati *d'ordine* di una commissione civile austriaca, la quale dicono si diriga alla volta di Bologna.

Gli arrestati sono stati condotti nella cittadella di Ferrara, e tutto è ravvolto nello stesso mistero che circonda gli arresti molti che si fanno oltre Po. A Bologna è stato ucciso la scorsa notte con 62 coltellate il fratello del commendatore ispettore Amici, entrambi fior di *Sanfedisti*, e il morto peggio del vivo.

ESTERO.

SPAGNA. — Un decreto reale in data del 6 luglio accorda al ministro delle finanze della Spagna un credito straordinario di un milione di reali per la rifondita della moneta di rame, e dei pezzi d'argento dei quali i segni distintivi si trovano in parte scomparsi.

— Il generale Aupick nelle poche ore che ha dimorato a Toledo visitò la scuola militare ivi stabilita. Il gen. ha esaminato diligentemente e con vivo interesse tutte le parti di questo bello stabilimento. Egli ha felicitato il brigadiere Osorio del brillante stato scientifico e militare in cui trovasi la scuola. Questi elogi sono altrettanto più lusinghieri, dacchè partono da persona che all' eminente merito che si acquistò nell'armata francese, aggiunge la circostanza di essere stato al comando di una delle primarie scuole militari d'Europa.

— La città di Santander ha offerto al generale Concha una magnifica spada d'onore per il coraggio di cui ha fatto prova nell'esterminio dei pirati a Cuba. Sull'elsa che è in oro, vi sono incise le armi della città e nel contrap-

---

per tradizione anche ad epoche a noi vicine. Ma .... lasciamo la storia! Tiriamo innanzi colla fabbrica di Moncalvo. Dicono gli stranieri che incominciamo; e sia: e vada per un incominciamento. Dicono che al privilegio delle arti prendiamo ormai ad aggiungere quello dei mestieri. Evviva l'aggiunta! a poco a poco faremo noviziato come i frati e impareremo. Alla fin fine sarà il male di averlo fatto due volte. Anzi sarà più meritorio, se le facende della vita corporale corrono simili a quelle della spirituale. Lo che lascieremo ad altri a discutere.

Il Moncalvo però va poco per le lunghe nei suoi tirocinii, come tutta la gente che ama fare davvero. Egli è già professo. E perchè non nascesse nuovo dubbio nello straniero se più nei mestieri o nell'arte valgano i nuovi italiani, e perchè con questo non gli s'impicciasse la testa, cosa facilissima, senza tanti zirigogoli ha immedesimato il mestiere coll'arte, ed ha sollevato il primo alla dignità della seconda. Ne' suoi lavori tu vedi sculti e impressi i disegni artistici del più arduo eseguimento, e fino ad intiere figure con espressioni e contorni che si direbbero quasi avvicinare lo strumento dell'ebanista allo scalpello dello statuario. Aggiungivi il genere delle intarsiature, portato a sommo grado di finitezza, col quale compone il Moncalvo ornati gentili di storia o di capriccio, seguendo presso a poco il processo che lo scultore adopera nei così detti bassi rilievi. Vedi fregi in avorio d'una bellezza e d'una precisione quasi insuperabile, leggerissime opere di fronde e di fiori sopra legni preziosi d'America, mobili di piccola forma che si aprono e ingrandiscono a più usi, che da tutti i lati e in tutte le complicazioni presentano nuova e svariata eleganza. Vedi sedie a braccioli veramente seduttrici, pel bene che fanno allo sguardo prima che alle altre membra, tavolette di abbigliamento, atte a destare immagini che io non voglio descrivere, superbe cornici a struttura gotica, sedie di varii legni a squisita forma di semplicità e di ricchezza.

Io non tenterò la questione filosofica se il lusso sia un bene od un male. Lascio ad alcuni economisti in genere, ed anche a Proudhon in particolare, il far delle teorie sulle nuvole. Io ragiono sempre delle cose di questo mondo come sono, o come si possono avere. E dico che quando un mestiere è sollevato a questa altezza v'è un bene certo pel paese e per chi lo coltiva. Vedo intanto i capitali del ricco che piovono ad alimentare uno stabilimento nostrale, vedo i 300 operai che vi hanno pane e perfezionamento di lavoro, vedo a quanti rami di commercio si collegano i vantaggi di questa fabbricazione, vedo le sembianze del bello riprodotte in ogni forma, veggo in questo movimento delle opere e del danaro il giro delle fortune che si allivellano per forza di legge naturale, e si pareggiano quanto vuole a permette l'ordine delle umane cose. Io veggo dunque abbastanza per dire che veggo bene.

Si fa opposizione in ciò che il lusso, malattia epidemica, si propaga dai grandi nei piccoli e rovina le deboli fortune. Già, se fosse generale, e' non sarebbe più un danno, perchè appunto piglierebbe fermezza dal suo carattere di generalità. Che poi faccia cadere a gambe levate qualche dabbenuomo, ambizioso oltre il dovere, è verità; si vede tuttodì: ma che monta? Peggio pel disgraziato che non seppe fare i conti! È dura cosa! è dispiacevole! ma non può evitarsi.

Rinunzierebbe a un principio utile la società perchè Tizio o Sempronio non sapranno farne uso, giusta i loro mezzi relativi? Dovrebbe badar sempre e ad ogni passo a tutti gli asini che vivono in questa terra?

Se non che, l'ho detto e lo ripeto, io non voglio intricarmi nelle gravi quistioni di teorica. Sarebbe faccenda assai pesante. Io verso nella pratica. E sotto questo aspetto mi piacque che lo stabilimento Moncalvo fosse diviso per categorie di lavoranti, cioè, in ornatori, intagliatori, ebanisti, falegnami, fabbri-ferrai, e che inoltre ciascuna categoria avesse un capo, eletto per merito, e che a ciascun membro fossero retribuiti onori e lucri a seconda delle sue abilità. Gli è già un principio di buon organismo. Quanto e nuovo bene non potrebbe raccogliersi, se fosse condotto a compimento! Ed ho pur fede che abbia ad esserlo in avvenire. Non credano i lettori che io voglia entrare in un campo sdrucciolevole, e che puzzi un tantino di socialismo nel senso in cui oggi è presa da molti questa parola. No. Sono invece discretissimo osservatore delle discipline che mi sembrano richiedersi pel benessere di tutti i ceti della società. Amo libero e pieno progresso, ma in pari tempo giudizioso e ragionevole. Amo il povero, ma non ispregio, invoco anzi chi può e dee soccorrerlo. Per dirvi meglio il pensier mio e per dirvelo intieramente tornerò in una delle prossime appendici su questa materia. Y.

posto dello scudo la seguente iscrizione: « La città di Santander a S. E. don Josè de la Concha capitano generale dell' isola di Cuba. (*Patrie*).

FRANCIA. – Parigi, 14 *luglio*. — Da alquanti giorni circolano voci le più singolari relativamente al gran caldo che soffriamo. Queste voci tendono a spargere credenze prese da altri tempi e dalla prima età. Si parla niente e meno che della distruzione e della compenetrazione della terra, e si cita la testimonianza d'un illustre sapiente incapace di pensare a simili baie.

Che che ne sia, non si leggerà senza interesse qualche dettaglio che basterà ad acquietare gli animi irrequieti, e gli uomini di pregiudizio. I calori attuali non hanno cosa veruna da inquietare, essi sono stati più volte sorpassati senza alcuna infelicità per l'umanità.

Il termometro nel 1793 salì in Parigi a 39 gradi; negli anni 1808 e 1825 si è innalzato a 36 gradi 9|10.

Il sole nel momento attuale si trova in cancro, e in rapporto al centro dell'Europa quasi nel suo *maximum* d'obbliquità. I suoi raggi producono dunque il maggior grado di calore, che essi devono attendere in quest'anno. Il calore è vero che si trova in aumento per la posizione dei venti, che messi nella regione dell'*est* impediscono la formazione delle nuvole e la pioggia e spandono sulla terra una siccità inesausta.

Il 22 luglio il sole lasciando il cancro entrerà in leone, e l'intensità del calore, secondo tutte le leggi atmosferiche dovrà diminuire, e in ogni caso non dovrà aumentare perchè i raggi solari degradano in obbliquità, e il vento avrà toccato il suo *maximum* di secchezza. (*Patrie*).

— Si assicura che l'attività dei lavori per terminare la ferrovia da Parigi a Strasburgo è stata sì grande che il filo elettrico che si stabilisce lungo il corso potrà cominciare il suo movimento nel giorno primo che verrà inaugurato il cammino suddetto. (*Patrie*).

— Scrivono da Parigi in data 12 luglio all'*Indépendance Belge*:

La storia di tutti i personaggi politici che hanno figurato negli ultimi avvenimenti, e che non sono ritenuti a Parigi per motivi amministrativi, può ormai quasi generalmente tradursi con due sole parole: *assenza* e *partenza*. Il signor de Montalembert, come è noto, si trova a Vichy, il generale Cavaignac, reduce da Melun, parte per Etretat colla sua giovane moglie; la principessa di Lieven parte domani per Dieppe ecc. Io trasformerei questa corrispondenza in un vero libro di posta se volessi continuare l'enumerazione di tutte le nostre celebrità nelle condizioni della locomozione attuale. Tuttavia abbiamo un personaggio politico che i corrispondenti tedeschi si ostinano a far viaggiare, nel momento stesso in cui la cosa appare meno probabile che mai. Io parlo del conte di Chambord che vogliono assolutamente mandare a Wiesbaden alla vigilia di S. Enrico e nel momento in cui una folla di distinti personaggi stanno per affluire a Frohsdorff. Il fatto è impossibile per ora e dubito che possa diventar probabile più tardi.

— Un ultimo fatto che mi viene citato conferma quanto io vi dissi relativamente alle amnistie o dirò meglio alle grazie probabili che saranno accordate il 15 agosto. Al ministero della giustizia vi era un ufficio speciale per le grazie; quest'ufficio ha ora cessato di funzionare; ma queste attribuzioni sono state centralizzate nell'Eliseo stesso, dove sono state rimesse nelle mani del gen. Goyon, aiutante di campo del presidente, e incaricato già di un lavoro simile per i detenuti di Bicêtre. Il sig. de Goyon avrà diritto supremo di revisione sopra tutti i processi dei condannati sui quali hanno pronunciato le commissioni miste, eccettuati i dipartimenti in cui questi processi sono già stati l'oggetto di un esame speciale per parte dei signori Canrobert, Espinasse e Quintin Bauchart.

— Le notizie d'Africa annunciano qualche agitazione fra i condannati trasportati, specialmente quelli che si trovano in Africa dal 1848 e la cui pazienza è stata pertanto messa ad una lunga prova. Mi dicono che tre hanno riuscito a disertare e sono passati nelle isole Baleari, ma che poi trovandosi a morir di fame, domandarono di rientrare a condizione che la loro situazione non fosse aggravata. Non si volle accettare alcuna condizione e fu loro intimato di costituirsi prigionieri. La cosa sta a questo punto, ma probabilmente si sottometteranno.

Questa agitazione è funesta, ma bisogna convincersi, malgrado l' opinione di certi giornali terroristi, che questa effervescenza sarebbe più grave assai se non vi fossero da citare che degli atti di rigore e non mai di clemenza.

— L'avvenimento politico della giornata è una circolare collettiva dei signori de Maupas e S.t Arnaud, tolta dal *Moniteur de l'Armée*, la quale ha prodotto un buon effetto, provando che i due ministri sanno intendersi sopra un punto delicato sul quale potevano così facilmente nascere dei conflitti di attribuzione, e specialmente per ciò che riguarda il signor de Maupas si è visto con piacere ch'egli sapeva riconoscere gli errori dei suoi agenti superiori che sono gli ispettori generali.

— Si conferma officialmente che il consiglio superiore d'istruzione pubblica sta per occuparsi del programma degli studi classici. A questo proposito corre fra i professori un motto arguto del sig. Villemain. Qualcheduno richiamava all'illustre accademico le belle pagine per lui scritte sui padri della Chiesa, e gli faceva notare la strana coincidenza di questi antecedenti colla necessità in cui egli si trova di difendere contro un prete intelligente quantunque eccessivo l'educazione universitaria: « Che mai volete, rispose il sig. de Villemain, l'abate Gaume vuole provare che S. Basilio e S. Grisostomo non sono che dei barbari, per punirmi di averli fatti credere letterati. »

ALEMAGNA. – Berlino, 10 *luglio*. — Una nuova riunione dei ministri degli Stati coalizzati a Darmstadt ha dovuto aver luogo a Kissingen l'8 luglio per determinare definitivamente la risposta alla dichiarazione fatta dalla Prussia alla seduta del congresso dogananale di Berlino del 7 giugno, in risposta alla domanda, che un delegato austriaco fu ammesso a prender parte alle conferenze. Il *Franckfurter journal* pretende sapere che la risposta sarà redatta in senso che metterà fuori di dubbio il mantenimento dello Zollverein.

Da parte nostra crediamo che la quistione, qualunque sarà lo scioglimento finale resta coperta da un gran mistero, e a fronte dell'affermativa del foglio di Francoforte contrapponiamola smentita officiale data dalla Sassonia reale all'assertiva della *G. di Colonia*, cioè che questo governo indietreggierebbe all'ultimo momento, e che cercherebbe con i suoi co-signatarii di Darmstadt procurarsi una prudente ritirata.

(*Indépendance Belge*).

Berlino, 11 *luglio*. — L'imperatore di Russia avendo fatto una visita col re alla cattedrale di Colonia, diede 30,000 ducati (330,000 franchi) al comitato per compiere i lavori di quel grandioso edificio.

Il signor de Bismark Schoenhausen ha recato da Vienna una lettera autografa dell'imperatore di Russia al re, dal quale fatto si vuole desumere che un componimento amichevole avrà luogo fra i due gabinetti.

Il principe regnante di Baden è giunto qui ieri. Siccome egli si è sempre pronunciato sinora in favore dell'Austria, si attribuisce qualche importanza alla sua visita alla nostra corte.

Siccome il principe presidente della repubblica francese deve recarsi a Forbach in occasione dell'inaugurazione della strada ferrata da Parigi a Strasburgo un ufficiale superiore prussiano sarà incaricato di ossequiarlo. (*Corr. lit.*).

— Sappiamo ora in modo positivo che la missione del signor de Bismark Schoenhausen a Vienna è andata intieramente fallita, perchè il governo austriaco ha posto nel suo *ultimatum* delle condizioni cui non vuole rinunciare. Per parte sua il signor de Bismark Schoenhausen ha comunicato queste istruzioni al nostro gabinetto affinchè statuisca in proposito.

Quest'oggi si è riunito il congresso doganale. La conferenza ha durato parecchie ore, e si sono terminate le deliberazioni sugli articoli del trattato del 7 7.bre.

— Sembra accreditarsi la notizia che il governo sassone non è ciecamente devoto alla coalizione di Darmstadt. Si annuncia che questo governo ha dichiarato alla Baviera, la quale insiste oggidì sull' esecuzione dei protocolli di Darmstadt, ch'ella vuole serbarsi fedele alla coalizione, ma che per ora intende tenersi la via aperta per rientrare nello Zollverein. Questa risposta equivale ad un aggiornamento.

(*G. di Colonia*).

Monaco, 10 *luglio*. — Il nostro arcivescovo rimarrà ancora qualche tempo a Roma, atteso che le conferenze col papa dureranno ancora un mese. (*N. G. di Monaco*).

AUSTRIA. — Il titolo di consigliere intimo (*Geheimer* Rath) si conosce che in Austria costituisce una delle più alte distinzioni a cui si può aspirare. Esso dà dritto al predicato di *eccellenza* e ai grandi ricevimenti di corte. L'imperatore lo conferisce alle persone della più alta aristocrazia, ed a coloro che si sono distinti per eminenti servigi. Ora si sarebbe rimarcato che qualche consigliere intimo, abbenchè non abbiano preso parte diretta alla rivoluzione del 1848 ne hanno favorito le tendenze. In conseguenza si è risoluto a Vienna di sottomettere la lista di questi dignitarii ad una revisione, e radiare i nomi delle persone compromesse. L'antico presidente del consiglio barone di Pillersdorff sarebbe nel numero di quelli la cui radiazione è imminente. Si aggiunge che malgrado alla sua vecchiezza si darà principio ad un'inchiesta contro di lui.

— Si legge nella *Corrispondenza Austriaca*:

L'imperatore ha approfittato dei giorni della sua dimora nella capitale del regno, cadenti fra gli intevalli d'ogni sua gita, onde tenere importanti consulte coi ministri, presso di sè chiamati. Risoluzioni importanti, aventi influsso incalcolabile sul benessere del paese, sono state prese. Grandiose costruzioni di strade di ferro sono imminenti. L'oriente dell'impero, una terra finora, per così dire, incognita, miniera inesauribile di tesori naturali, ven messo così, mediante una strada ferrata settentrionale ed una meridionale, in comunicazione immediata col cuore della monarchia, e quindi coll'Europa centrale.

Nè si può riflettere abbastanza che quelle costruzioni deggiono sorgere in territorii che sono privi perfino di costruzioni di strade ordinarie. E però in siffatto modo non solo verranno colà rese più facili e più pronte le comunicazioni; ma queste saranno effettivamente create di nuovo, e ne deriverà un'abbondanza di rapporti, ai quali finora si è appena pensato. L'esecuzione dell' esonero del suolo viene pur ora preparata. Non abbiamo bisogno di far osservare qual alto influsso essa eserciterà sulla consolidazione dei rapporti sociali ed economici del paese.

— A quanto scrivono da Pest, S. M. l' imperatore sentiti i ministri e consultato il consiglio di Stato, ha già sanzionato la legge che concerne l'esonero del suolo nell'Ungheria. Tra non molto seguirà quindi la promulgazione della relativa patente sovrana.

CRONACA.

— Cuique suum. — Già avevamo pregato altra volta i nostri confratelli che riproducono notizie o articoli nostri a voler accennare il fonte, e dobbiamo rendere loro questa giustizia che tutti fecero ragione a quell'invito, eccetto un solo: eccetto cioè quel medesimo che fra tutti dovrebbe pur avere maggiore scrupolo ad assumersi la responsabilità degli articoli del *Risorgimento*. Il lettore ha già compreso che vogliamo alludere all'*Armonia*, la quale ci fa l'onore di copiarci anche frequentemente le nostre notizie, ma non ci cita mai. Qualche maligno potrebbe forse notare che non le cose ma i *nomi* spaventano l'*Armonia*.

— Quarta metamorfosi del Monitore dei comuni. — In pochi mesi di vita il *Monitore dei Comuni* simile a quei malati senza speranza per i quali niuna postura è buona, cosichè si vanno voltando e rivoltando senza posa nel loro letto di agonia, il *Monitore dei Comuni* in pochi mesi ha già subite varie trasformazioni. Dapprincipio doveva essere una semplice speculazione libraria, un accessorio cioè di una biblioteca economica al *non plus ultra*.

Poi, prima ancora che venisse in luce, comparve una protesta non troppo lusinghiera, dei collaboratori designati che dichiaravano di non volerne sapere, forse, giusta quanto se ne disse allora, per tema di essere defraudati delle pattuite mercedi. Poi susseguirono altri accordi e rappattumazioni, sicchè una seconda dichiararazione modificò la prima. Non molto dipoi, passata agli eterni riposi la *Croce di Savoia*, il direttore della medesima passò a rifare le sue prove nel *Monitore*. Ora dicesi che questa terza combinazione non avendo neppure essa giovato ad accrescere le probabilità di vita del claudicante giornale, si pensi di tentare una quarta metamorfosi; si asserisce cioè che il Della Noce, noto *lippis atque tonsoribus* per le sue cicalate al circolo olimpico nel 1848, e nel 1849 pensi di comperare il mal capitato giornale e di affidarne la redazione a monsignor Gazola, che tentò già invano di pubblicare un giornale in Genova, ed al signor Torre, romani l'uno e l'altro.

— Insegnamento Mutuo. — La *Patria* ci dava l'altro ieri una lezione di cronologia, avvertendoci che *torniamo alla gioventù*: saremmo tentati oggi di ricambiargliela con una lezioncella di *economia politica*, prevenendola che essa minaccia di cadere prontamente in decrepitezza, tale e tanta è la sconnessione delle idee che si manifesta in un suo articolo d'oggi intitolato *Prosperità del Piemonte*. Ma le angustie dello spazio non ci consentendo di attuare questo nostro pio divisamento, ci restringeremo a riprodurre da quel giornale una definizione, la quale se non altro ha il pregio della novità.

Parlasi del grande sviluppo che in questi ultimi anni ricevono in Torino le costruzioni di case, per modo che la città va rapidamente allargandosi in ogni senso. Noi colla nostra solita *leggerezza* avevamo creduto che questo fosse indizio di aumento di popolazione, e per conseguenza di incremento della pubblica e della privata ricchezza. E con noi lo aveva creduto il buon senso dell'universale. Or bene, disinganniamoci: gli ecenomisti della *Patria* hanno trovato un'altra spiegazione, la sola vera: questo rapido moltiplicarsi delle nuove costruzioni è una delle *funeste* conseguenze del libero scambio; è « la *sostituzione di una larva ingannevole, di fuggitiva* (le case!!) *prosperità, ad un benessere ed un ricchezza duratura e reale;* E UN SEPPELLIMENTO DI CAPITALI, UNA CONVERSIONE DI SCUDI IN MATTONI! ». Oh povero re Mida!!

— Processo di stampa. — Si assicura che il giudizio del conte Ignazio Costa della Torre, consigliere di cassazione, avrà luogo ai 2 di agosto e che le parti del fisco siano state affidate all'avvocato Trombetta.

— Case di recente costrutte. — Non potendosi in questa tornata discutere il nuovo regolamento edilizio, si è determinato di proporre al consiglio comunale di adottare intanto provvisoriamente una disposizione nel medesimo contenuta, quella cioè che proibisce di affittare le case di troppo recente costruzione. Deliberazione la quale soddisfa al voto generale, essendo purtroppo frequenti i casi di malattie e di morti provenute dall'avarizia dei proprietarii di case, e dalla impreveggenza degli inquilini, recatisi ad abitare case non abbastanza asciutte, e alcuno dei nostri lettori rammenta forse ancora il luttuoso fatto, che mesi addietro ci era di stimolo a sollecitare dal municipio il provvedimento che oggi annunziamo.

— Ristauro della chiesa della Gran Madre di Dio. — È noto come questa Chiesa, per essere stata costrutta a quanto pare, con materiali assai cattivi, vada rapidamente deteriorando, in modo che più volte si ebbe a dubitare della sicurezza di chi vi accorre. Essendo questa la Chiesa parrochiale del borgo di Po, bramavasi da lungo tempo alcuna opera di ristauro, che valesse se non ad altro ad impedire un maggior deterioramento e insieme ad accrescerne la solidità in modo da escludere i pericoli che nello stato attuale si temono. L'amministrazione municipale, con savio divisamento ha deciso di far eseguire il più presto possibile questi ristauri, stanziando la somma a tal uopo necessaria.

— Esami dell'universita' — Tempo fa l'*Armonia* stampava che gli esami delle varie facoltà davano in quest'anno risultati infelicissimi e ne rintracciava la causa nello avere gli studenti nel 1848 acclamato con tutti gli altri cittadini l' emancipazione dei Valdesi. Non trascurammo di avvertire allora quanto fosse inesatta ed insussistente quell' accusa: i fatti posteriori contribuirono viemmeglio a distruggerla. Sappiamo che nelle varie facoltà si ha generalmente motivo di essere assai soddisfatti dei saggi che danno della propria applicazione i numerosi allievi della nostra università. E in ispecie possiamo citare la facoltà di leggi nella quale sopra circa 240 candidati appena furono rimandati 12, quantunque la prova riesca quest'anno più difficile che non fosse gli anni addietro, sia perchè gli esami hanno luogo secondo il regolamento del 1847, sia perchè le molte variazioni fattesi nel corso degli studi durante l'anno scolastico corrente, non hanno certo contribuito a rendere più facile il subirli con esito felice.

— Trasporto dell'immondezzaio. — Abbiamo fatto cenno altra volta dell' intollerabile fetore che il deposito delle immondizie a Porta Nuova tramanda al viale dell'attual piazza d'armi, ed al locale della ginnastica. Possiamo ora annunziare con molta soddisfazione ai nostri lettori, che se ne è deciso già il traslocamento. oltre la Crocetta. Bensì esso non potrà essere attuato compiutamente se non dopo qualche settimana, perchè richiedesi alcun tempo per l'adattamento del nuovo locale prescelto in surrogazione del presente, e massime per lo scavo del canale che deve abdurre le acque dell' immondezzaio medesimo.

Rinnoviamo in quest'occasione il desiderio già altre fiate espresso, che piaccia pur anche al municipio di far collocare lungo l'accennato

viale alcun banco o in pietra o in legno, affinhcè quella passeggiata la quale omai unica ▪ un di presso rimane agli abitanti del quartiere verso la cittadella, e porta Nuova, non si trovi in condizioni troppo deteriori ▪ quelle delle altre passeggiate.

— Elezioni comunali di Torino. — Lo squittinio non essendo ancora finito, non si conoscono finquì i risultamenti definitivi: diamo intanto quelli delle sezioni 1, 2, 3, 4, 5, 6, 8, che furono più diligenti nel compiere le loro operazioni: mancano gli spogli delle sezioni 7.a e 9.a

1 Nuitz (nuovo)	615
2 Sineo (nuovo)	518
3 Albasio (nuovo)	511
4 Cornero (nuovo)	507
5 Valerio (nuovo)	498
6 Gioia (nuovo)	492
7 Galvagno	484
8 Cassinis	473
9 Trombotto (nuovo)	464
10 Dalmazzo (nuovo)	442
11 Chiaves (nuovo)	442
12 Revel	440
13 Giordano (nuovo)	437
14 Plana (nuovo)	434
15 Desambrois	409
16 Realis (nuovo)	402
17 Soldati	372
18 Ponte	367
19 Garelli (nuovo)	366
20 Cotta	365
21 Dabormida	354

— Una malversazione. — Nel nostro paese son rari per buona ventura i casi di malversazione per parte di pubblici funzionari, ma per ciò appunto quando alcun esempio se ne avveri può essere utile il designarlo all' opinione pubblica. Adempiamo ▪ questo ingrato ufficio annunziando che in questi giorni un quartiermastro che fungeva tale ufficio al tempo istesso per tre reggimenti si assentò, lasciando, dicesi, nell'amministrazione' affidatagli un vuoto dalle 64 alle 67 mila lire.

— Certosa di Pesio. — Ci scrivono da Cuneo che la stagione dei bagni alla *Certosa* è oltremodo brillante. Vi si trovano dei bagnanti di ogni paese ▪ delle più alte classi della società; gli ambasciatori di Prussia e di Baviera, l'incaricato d'affari di Spagna, la contessa Spaur e la marchesa di Volcano; vi sono dei rappresentanti dell'armata, del commercio, della magistratura, del foro e della medicina. È bellissimo il veder confondersi queste varie frazioni della società.

Ecco cosa dice di questi bagni l'*Illustration* di Parigi: « Ciò che bisogna soprattutto segna« lare alla Certosa di Pesio presso Cuneo si è la « riunione, unica forse negli stabilimenti idro▪ patici, d'una casa di sanità e d'una casa di « diporto; si è l'associazione nei giardini e sotto « i chiostri poetici di questi due elementi con« trari: la malattia e la salute. Quella ammoni« sce questa e questa incoraggia quella, e tutte « due vanno benissimo d'accordo in onta della « loro discrepanza. Gli è un fatto singolare che « noi accenniamo non già come un esempio da « seguirsi (chimerico sarebbe l'imitarlo), ma « piuttosto come una luminosa eccezione che « torna intieramente ad onore del luogo in cui « vediamo attuato un tale prodigio. E dove mai « puossi sperare d'attuarlo se non è in uno sta▪ bilimento modello come quello del dottore « Brandeis e in seno ad una natura privilegiata, « rigogliosa, l'alito della quale basta solo per « rendere la vita e la cui vista dilata l'anima?! »

— Cattura di alcuni malfattori nell'Astigiana. — Furono ai giorni scorsi arrestati parecchi malfattori in un'osteria, dove eransi rinniti dopo varii furti ed aggressioni ▪ mano armata nella strada tra Costigliole d'Asti e Govone. I carabinieri di Govone, San Damiano e Costigliole riuniti operarono con molta accortezza quest'importante cattura. Pare che fra gli arrestati si ritrovassero pure gli autori delle due truffe narrate nel nostro foglio di ieri e commesse l'una nella provincia d'Asti, l'altra in Magliano.

— Sbarco di stalloni e cavalle arabi. — Sono giunti ▪ Genova provenienti dall'Oriente, ▪ bordo del Tripoli, 16 cavalli e quattro cavalle arabi destinati al miglioramento della produzione indigena piemontese. Pressochè tutti provengono dall'interno della Siria, e sono giuuti in uno stato di salute assai migliore di quello che non accada nei lunghi transiti di mare. A misura che saranno in istato di ripigliare il corso del loro viaggio verranno mano mano diretti a Stupinigi, ove si adattarono appositi locali per riceverli.

— Un incendio. — Verso la mezzanotte del 17 corrente scoppiò un incendio nella fabbrica da panni detta il *Follone*, delli signori Arduin e Brun in Pinerolo. Mercè però l'efficace cooperazione dei pompieri, dei soldati del reggimento Savoia cavalleria, scuola d'equitazione e carabinieri reali alle 3 era già spento, ed il danno non è così grave come si credeva dapprima e come venne da taluni annunziato.

— Amministrazione del debito pebblico. — Una notificazione del direttere generale in data 12 luglio 1852 annuncia che la settima semestrale estrazione a sorte delle obbligazioni dello Stato, create colla legge 26 marzo 1849, avrà luogo il 31 del corrente mese, in una delle sale dell'amministrazione stessa.

Le obbligazioni da estrarsi sono in numero di *centosette*, comprese le *trentasei* da premiarsi colla vincita dei premii, oltre il rimborso del capitale integrale, cioè le prime che verranno estratte nell'ordine e nelle somme come segue:

La prima obbligazione estratta vincerà	L.	36,820 »
La seconda id.	»	22,090 »
La terza id.	»	14,725 »
La quarta id.	»	7,360 »
La quinta id.	»	1,575 »
Le quattro successive vinceranno	L.	1,470 cad.
Le otto id. id.	»	735 id.
Le diciannove id. id.	»	370 id.

Nel porgere il presente annuncio, lo stesso direttore generale rinnova l'avviso, già inserto nella *Gazzetta Piemontese* del 6 di questo mese, che nella sala d'entrata degli ufficii dell'amministrazione, non che in quello della tesoreria, trovasi affissa la tabella delle surriferite obbligazioni, ove sono indicati i numeri di quelle vigenti, delle quali possono utilmente farsi contrattazioni.

DECESSI *del 16 luglio in Torino.*

N. 18

Totale N. 2995

ULTIME NOTIZIE.

Troviamo nella *Gazzetta delle Alpi* del 17 corrente un appello del sig. intendente di Saluzzo, G. Boschi, alla carità cittadina in sollievo alle gravi sciagure onde vennero colpiti in ispecie i comuni di Saluzzo, Pagno, Brondello e Castellar per l'orribile uragano scoppiato nella notte dal 7 all'8 corrente.

Non ci è permesso di dar oggi l'intiero proclama. Vediamo intanto con piacere, che si è già costituito un comitato centrale di soccorso, e noi ci affrettiamo di aprire nel nostro Ufficio una soscrizione a pro' dei danneggiati di quella provincia, sicuri che i buoni Torinesi accorreranno pronti come sempre, a soccorrere la sventura e la desolazione di tante famiglie.

Soscrizione.

La Direzione del *Risorgimento* . . L. 10

Parigi, 15 *luglio* — Il *Moniteur* pubblica un certo numero di nomine giudiziarie e una circolare del ministro di polizia generale contro i cani arrabbiati.

Il foglio ufficiale pubblica inoltre la tabella del prodotto semestrale delle imposte e rendite indirette. I risultati sono soddisfacenti.

L'esecuzione dei decreti del 22 gennaio continua. Il fisco ha testè sequestrato il castello d'Amboise e quello di Dreux, meno il luogo delle sepolture. (*Presse*).

— Il *Moniteur* pubblica il testo del Senatusconsulto relativo all'organizzazione dell'alta corte di giustizia. Non esiste alcuna differenza tra il Senatus-consulto adottato dal Senato ed il progetto il di cui testo fu da noi precedentemente pubblicato. (*Débats*).

— Si sa che la febbre gialla infierisce in questo momento a Rio Janeiro. Il ministro della marina, affine di preservare i nostri equipaggi da quel flagello, ha deciso che i bastimenti da guerra francesi adotterebbero Bahia invece di Rio Janeiro per luogo di sbarco durante la malattia. (*Patrie*).

Madrid, 10 *luglio*. — Si legge nell'*Espana*: Ci scrivono che pochi momenti prima della partenza della *Caledonia* si era ricevuto all'Avana l'avviso di una nuova spedizione diretta contro Cuba. In seguito ▪ questo avviso, al momento della partenza del detto vapore stavansi prendendo le misure necessarie.

Parecchi bastimenti da guerra erano sortiti dall'Avana per percorrere le coste; altri erano messi in istato di trasportare delle truppe sui punti dove sarebbero giudicate necessarie. Il capitano generale avea mandato una circolare ai governatori e ai capi di colonne per dar loro istruzioni energiche e precise.

È corsa voce che cinquanta individui aveano inalberato la bandiera della rivolta in vicinanza di Puerto Principe, ma che erano stati fatti prigionieri e fucilati sul campo.

Inghilterra. — Il numero delle elezioni conosciute in Londra ieri sera era incirca a 430, e in conseguenza se ne erano ancora ▪ conoscere 224. Questa cifra di 430 si compone di 333 deputati nominati dai borghi dell'Inghilterra, e del paese di Galles, che hanno affrettato le loro elezioni, e dato 202 voti al partito liberale contro 131 al ministero; di 4 rappresentanti le università di Cambridge e d'Oxford danno 1 liberale Gladstone e 3 ministeriali; di 42 rappresentanti delle contee inglesi si contano 5 liberali e 37 ministeriali; di 25 rappresentanti la Scozia dà 20 liberali e 5 ministeriali; di 26 rappresentanti irlandesi si hanno 11 liberali e 15 ministeriali. Insomma l'addizione di tutte queste cifre produce il totale di 239 membri liberali e 191 ministeriali, cioè una perdita notabile ed inaspettata del partito liberale comparativamente ai risultati conosciuti lunedì ultimo.

Questo, scacco non si deve alle elezioni delle contee inglesi come a primo aspetto si crederebbe, non avendo quasi nulla perduto da quel lato; si è in Irlanda, che contrariamente ad ogni aspettativa le cose hanno mutato d'aspetto, e sopra 26 elezioni conosciute si sono di già rimpiazzati con una dozzina di tory altrettanti membri liberali; il che secondo il risultato comparativo si traduce per una differenza di 20 voti.

La maggioranza del partito liberale sarà dunque meno considerevole di quanto si sarebbe sperato.

Fra i nuovi eletti si rimarcano oggi Gladstone infine rieletto dall'università di Oxford; Chandas, figlio maggiore del duca di Buckingam, sir J. Shaw-Lefebvre, presidente dell'ultima Camera dei comuni; il celebre ingegnere Rob. Stephenson ed il signor Macaulay, una delle glorie della letteratura contemporanea inglese. (*Débats*).

— Secondo il *Globe* le nomine conosciute possono essere ripartite in questo modo: Inghilterra e paese di Galles: 202 liberali, 132 derbisti; nelle università, 1 liberale, 3 derbisti, contee inglesi, 5 liberali e 37 derbisti; Irlanda; 11 liberali, 15 derbisti; Scozia, 20 liberali, 5 derbisti. Totale 239, liberali 151 derbisti.

Secondo il *Morning Post* si avrebbe il seguente risultato: Inghilterra e paese di Galles 167 ministeriali, 208 liberali; Scozia, 2 ministeriali, 19 liberali; Irlanda 10 ministeriali, 5 liberali. Totale 179 ministeriali, 232 liberali.

— I signori Brunel e Scott Russell, ingegneri inglesi, in una assemblea di una compagnia di azionisti della navigazione ▪ vapore lessero un loro rapporto sull'invenzione di alcuni navigli a vapore di una smisurata grandezza, che porterebbero con essi la massa del carbone necessario per traversare l'Inghilterra a Calcutta per il Capo di Buona Speranza (più di 3,500 leghe) senza che appoggino in verun luogo. La loro costruzione sarà pure in relazione alla velocità per 15 miglia l'ora. (*Débats*).

— Da un rendiconto ufficiale risulta che il numero delle lettere distribuite nel Regno Unito è stato l'anno scorso di 360,647,187. Nell'anno precedente, quando si era fatta la prima riduzione generale, la cifra delle lettere distribuite ammontava solamente a 75,907,572.

La scorsa settimana morirono a Londra 1080 persone. Questa cifra è più elevata del solito.

Svizzera. — Il governo francese, così la *Suisse*, informato dell' intimazione di internarsi che erasi fatta al sig. Thiers, ha dichiarato formalmente non essere sua intenzione che questi fosse inquietato a causa della situazione, nella quale si trova verso il suo paese. Il nostro corrispondente garantisce questo fatto, e non sarà smentito.

Grigioni — Il governo ha risolto di far eseguire l'inventario de' beni de' conventi, e di metterne l' amministrazione sotto il controllo dello Stato. Questa misura mira a farli contribuire più potentemente all' istruzione de' cattolici. (*G. Ticinese*).

Vienna ▪ 14 *luglio*. — Ricaviamo le notizie seguenti dal *Corr. Italiano:*

S. M. l' imperatore intraprese oggi, mediante piroscafo, il viaggio alla volta di Semlino e per via toccherà Foldvar, Kalocza, Mohacz, Apatin, Dalya, Neusatz e Pietrovaradino. Da Semlino la maestà sua viaggierà il confine militare per cocchio. Anche colà il popolo è in grande aspettativa e fa splendidi preparativi.

— La festa per l'onomastico del conte di Chambord, fu celebrata l'altrieri a Frohsdorf con tutta quiete. Essa aveva l'aspetto di una piccola festa famigliare; fu schivata ogni dimostrazione; a tavola non si parlò di politica.

— A quanto udiamo, per l'i. r. marina è proposto un codice penale separato, indipendente dai codici penali militari e civili.

— L'*Am. d. Sol.* riferisce che S. M. l' imperatore prolungherà di tre di il suo soggiorno nella Transilvania e giungerà quindi appena ai 16 agosto nella residenza.

— Ieri è già qui ritornata la maggior parte degli ospiti militari che si erano recati ▪ Buda per assistere alla festa della scopertura del monumento Hentzi.

Cassel, 10 *luglio*. — Sappiamo che parecchi deputati della 2.a Camera si propongono di firmare e di rimettere al governo una protesta contro la prestazione di giuramento alla costituzione perchè la costituzione non è ancora fatta. (*Gazz. di Colonia*).

Svezia — Un decreto reale pubblicato ▪ Stoccolma il 7 luglio, incarica una commissione di svedesi e di norvegiesi della direzione del governo durante l'assenza del re Oscarre che è partito il 10 luglio colla sua famiglia a bordo del vapore *Thov*, per andar a ristabilire la sua salute ▪ uno dei bagni d'Alemagna.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino del 17 *luglio*.

1819 5 0[0 1 aprile. Contanti. Mattino 97 50.
1848 1 marzo. Giorno prima 97 70.
1849 1 luglio. Mattino 96 90.
1850 Obbligazioni 1° febbraio. Mattino 991 50.
Azioni Banca nazionale 1 luglio. Giorno prima 1850. 1860. Matttino 1905.
Via ferrata di Savigliano 1 luglio. Giorno prima 500. Per il 31 luglio, giorno prima 500. Per il 31 agosto, mattino 506.

Borsa di Genova *del 17 luglio.*

5 0[0.....1850 1 genn. e 1 luglio 97 1[8 97
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre
4 0[0 Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre 990 988
» 1851 1 agosto e 1 febbr. 989 988
5 0[0.....Toscana 1 genn. e 1 luglio.
Azioni della Banca 1915 1910
Sconto di Genova e Torino . . . . . 3 0[0.

Borsa di Parigi del 15.

4 1[2 0[0 a 102 85 in perdita di 5 cent.
3 0[0 71 80 id. 10 cent.
5 0[0 Piem. è salito da 98 30 a 98 50.

Borsa di Londra *del* 14.

I consolidati dopo esser arrivati a 100 7[8 caddero a 100 5[8 3[4.
5 0[0 Piem. 96 a 95 1[2 a 1[4.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

AVVISO

Un Italiano, dell'età di 25 a 30 anni circa, e che non si è fatto conoscere che sotto il nome di Enrico Defanti di Verona, è decesso in Aigle, Cantone di Vaud, Svizzera, nella notte dal 4 al 5 luglio 1852.

Siccome li suoi effetti di biancheria erano marcati colle iniziali G. B. P. si è supposto che ha per qualche fine preso un falso nome. — Le persone che potrebbero somministrare qualche indizio atto a stabilire la sua identità, come pure quelle che si crederebbero in diritto di raccogliere la sua eredità, sono pregate ad indirizzarsi al signor giudice di mandamento in Aigle, Cantone di Vaud, Svizzera, od in Torino

al Consolato
della Confederazione svizzera,
contrada Porta Nuova, casa Tallacchini,
num. 2, al primo piano.

Della
Conservazione Personale
della debolezza del Ventricolo
e principali **Malattie ereditarie**
TRATTAMENTO CURATIVO
di GIUSEPPE FERRUA
Dottore in Medicina e Chirurgia
un volume di 232 pag. — Prezzo L. 3.

Del medesimo Autore
delle **Malattie veneree**
e modo facile per guarirle; dei metodi di cura anco non *mercuriali*, che adopera per la guarigione delle medesime; delle malattie delle *vie orinarie* e dell'*uretra*; delle *polluzioni* ecc. ecc.
Quinta edizione ampliata
Un volume di 200 e più pagine: Prezzo L. 3.
Vendibili presso l'Autore, via del Senato nella porta della tipografia Arnaldi, num. 7, scala sotto l'atrio, piano primo; ed *avverte* che oltre all'*orario* di giorno già stabilito per la visita in sua casa, per maggior comodo dei malati riceve eziandio alla sera.

Torino, Cugini POMBA e C. Editori.

Massimo buon Prezzo

NUOVA
Biblioteca Popolare
ossia
RACCOLTA di Opere classiche antiche e moderne di ogni Letteratura.
Si è pubblicato il volume 30.° della Raccolta ovvero il 6.° Volume della
STORIA D'ITALIA
DI
CARLO BOTTA
Prezzo per Torino L. 1, 20.

I TRE UFFIZII
DELLE TENEBRE
che diconsi
nella Settimana Santa
in memoria della Passione del Salvatore

TORINO 1852
Dalla Tipografia Militare
Vendibile al prezzo di L. 1, 50.

E pubblicato il Libro già da questo Giornale annunciato:
Dei Principii
DEL
GOVERNO LIBERO
per
DOMENICO CARUTTI.
Prezzo L. 3, 50.
Si vende dai principali Librai.

Tipografia Ferrero e Franco.

ANNO V.
N.° 1411.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado* e *presso i principali Librai*. — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali*. — **Firenze**, *Vieusseux, libraio*. — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas* e *Lejolivet*. — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

MARTEDI 20 LUGLIO 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino. — Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22**. — Tre mesi L. **12**. — **Provincie**: — Un anno L. **44**. — Sei mesi L. **24**. — Tre mesi L. **13**. — **Italia** ed **Estero**: — Un anno L. **50**. — Semestre L. **27**. — Trimestre L. **14, 50**. (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30**. — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*. — *Le inserzioni* si pagano cent. **20** per riga anticipati.

Torino, 19 luglio.

LA SETTIMANA.

Quanto più ci avviciniamo al fine della gran lotta elettorale che divide presentemente l'Inghilterra tanto più ci persuadiamo dell' impossibilità in cui sono ivi i protezionisti di far prevalere i loro principii. Del resto le ultime elezioni resero l'opposizione meno forte che non pareva da prima. Questo fatto si può spiegare coll'essersi cominciati gli scrutinii nelle città, ove naturalmente prevale il principio del libero commercio. Quelli delle contee, ove predominano gl'interessi dei proprietari territoriali, vennero dopo. Ma la proporzione tra i diversi partiti in cui si dividerà l'Assemblea varia secondo i diversi giornali, e finchè siano conosciute tutte le elezioni non ci potremo fare un' idea che si dilunghi meno dal vero. Tuttavia possiamo dire fin d'ora che la nuova Camera non differirà essenzialmente dall'antica; e l' appello che si volle fare alla nazione conferma la prima sentenza. Se il ministero perdè qualche fautore nella questione economica ne guadagnò taluno nella religiosa, ma torneranno a sedere nel Parlamento quasi tutti i campioni dei diversi partiti.

Il problema più difficile a sciogliere consiste piuttosto nel presagire di quali elementi si comporrà il gabinetto destinato a prendere le redini del governo nel Regno Unito. È verità triviale in politica essere più facile l'abbattere un ministero che non riuscire a formarne un nuovo. Per ottenere il primo scopo basta che si colleghino i membri dei diversi partiti opponenti, ma per costituire una nuova amministrazione, la quale abbia probabilità di durata, vuolsi omogeneità, e quella risolutezza che solo nasce dall'esser sostenuto da una compatta maggioranza. E questa non pare ancora che si possa formare in Inghilterra. Bisognerà dunque che quella parte che si sente più debole si rassegni a fare delle concessioni, a transigere, e non possiamo dire quale detterà la legge, quale la dovrà accettare.

I signori Graham, Russell e Cobden potevano bensì restringersi e combattere uniti il ministero Derby, nell' interesse della libertà commerciale, ma, assicurata questa, risorgono le difficoltà, le profonde differenze che separano quegli eminenti personaggi. Non potrà mai esservi accordo fra i due primi intorno alla questione religiosa, che ha tanta importanza in Inghilterra.

Sventuratamente il principio della libertà religiosa non ha in questi giorni il sopravvento in Inghilterra. Noi non dubitiamo del suo finale trionfo, come di tutto ciò che è intrinsecamente giusto, ma le esorbitanze del partito cattolico, lo zelo non molto illuminato di alcuni ferventi partigiani di Roma, contribuì assai a ridestare il vecchio spirito protestante in Inghilterra. Ed è pur cosa notevole, cosa che più ch' altra mai mostra quanto profonda sia la discrepanza tra il partito che dal cattolicismo prende il nome e i veri credenti che nell' unità della fede ripongono la loro speranza, lo scorgere la condotta che tiene tra noi il partito clericale. Parrebbe che chi protesta di non proporsi altro scopo che la diffusione della fede cattolica dovrebbe allegrarsi delle vittorie del partito liberale inglese, il quale mette i dissidenti in una condizione molto più vantaggiosa, e vent' anni sono ne ottenne l'emancipazione. Il partito tory invece il quale si distingue per la sua intolleranza, pel suo odio profondo per quanto viene da Roma e può far vacillare la supremazia della Chiesa anglicana, dovrebbe essergli in uggia, dovrebbe essere vivamente combattuto da esso. Invece il suo grande spauracchio è il ritorno al potere di lord Palmerston, e quando furono nominati i ministri tory ne esultarono come di una vittoria. Ma questi si suppongono più favorevoli all'Austria, meno inclinati a far prevalere il reggimento costituzionale sul Continente, e tanto basta perchè siano oggetto della loro predilezione. Tanto è vero che chi s' infinge, chi ha sulle labbra ciò che non ha in cuore si tradisce sempre, e basta un' osservazione un po' attenta per iscorgerne l'incoerenza e la doppiezza. Per lo stesso motivo il partito clericale è sempre disposto a dar ampia amnistia a quei governi che per sospetti politici incarcerano parroci, arruolano canonici, dismettono vescovi, purchè facciano ammenda di questi peccadigli con una buona guerra contro tutto ciò che sa di libertà. Ma essi non sono poi abbastanza accorti da non lasciare spuntare il capo dell'orecchia.

Il protestantismo è pertanto nella presente contesa il più grande alleato del ministero di lord Derby, di quel ministero che succedè a quello di lord Palmerston e che probabilmente dovrà a sua volta cedergli nuovamente il posto. Il principio della libertà religiosa perdè alcuni dei suoi più forti sostenitori come il signor Cardwell e per poco non perdeva altresì il signor Gladstone. Il barone di Rotschild, antica conoscenza di coloro che seguono le discussioni del Parlamento inglese, fu nuovamente eletto, ma con minor numero di suffragii, per essere stato accusato di sostenere il governo austriaco.

Se la causa della libertà trionfa in Inghilterra, uno scacco ricevè nel Belgio, ove le ultime elezioni, sebbene non abbiano dato la maggioranza al partito cattolico, debilitarono alquanto la maggioranza liberale che siede alla Camera.

Sono notorie le cabale, i raggiri, i mezzi aperti e celati cui usò la parte clericale per ottenere la preponderanza e che tornarono a grave disdoro di essa. Neppure l'intimorimento venne ommesso. Si cercò col mezzo di un giornale francese molto sparso e in voce di essere organo del governo di far credere che la Francia chiuderebbe le sue frontiere ai prodotti dell'industria belgica, ove il governo continuasse nella via liberale. Immaginiamo lo sgomento di un paese che vive in gran parte d'industria e per cui il commercio estero è condizione di vita e di morte. L'artificio, sebbene della più grande immoralità, non poteva non sortire qualche effetto, e se il partito clericale non è punto scrupoloso nella scelta dei mezzi, bisogna pur dire che l'istinto lo guida talvolta a scegliere i più vantaggiosi. Pertanto la parte liberale, grazie a questa nobile tattica, perdè qualche voto.

Non sappiamo se precisamente per questo motivo, o piuttosto tratta occasione e pretesto da esso, il ministero diede poco tempo fa la sua dismessione. Fu una vera sventura pel paese, ma di cui speriamo ancora che le conseguenze non saranno tanto gravi come si temeva imprima.

Il gabinetto che reggeva la cosa pubblica nel Belgio era forse il più antico di quelli che sono ora al potere negli Stati costituzionali. Nominato ora sono cinque anni aveva reso segnalati servigi non pur al suo paese, ma alla causa della libertà in Europa. L'avere quella contrada traversato pacificamente la procella del 1848, nonostante gli immensi rapporti che ha colla Francia, di cui non è quasi che un' appendice, fa già segno di una grande saviezza in quegli amministratori. Venuti essi al governo in tempi in cui le finanze belgiche erano in cattivissimo stato, le seppero riordinare e portare al punto, che ora si possono addurre come modello. Promossero l'incremento della libertà abbassando il censo elettorale, onde il numero degli elettori venne in quel regno a crescere del doppio. Anche la causa della libertà commerciale fece per essi un progresso essendosi ridotto il dazio d'entrata sulle derrate elementari a un punto che quasi equivale alla libera entrata. Noi non menzioneremo qui le altre utilissime riforme che introdusse il ministero dei sigg. Rogier e Frère-Orban, del quale non sarà piccola lode il dire che fu cordialmente detestato dal partito clericale, benchè l'istruzione pubblica del Belgio si trovi nella più satisfacente condizione.

Vuolsi che il ministero belgico non sarà cangiato del tutto ma soltanto modificato, e che non siano per uscirne che il sig. Frère, ministro delle finanze, e il sig. Tesch, ministro della giustizia. La detta crisi portò una sospensione nelle pratiche intavolate colla Francia relativamente alla convenzione commerciale che doveva cessare ai 10 agosto.

Le intenzioni del governo francese non sono ben conosciute per niuna questione. Tutto si riduce sempre in Francia ad induzioni più o meno fallaci. Speriamo che tale non sia quella che vogliasi finalmente portar un colpo d'accetta al vecchio sistema della protezione. S' egli è vero quanto disse un riputato giornale inglese, il presidente della repubblica propose al governo della Gran Bretagna di ridurre i diritti sui vini francesi, e che in questo caso si sarebbero diminuiti i dazii sulle merci inglesi.

La Svizzera è sempre in preda ad un'agitazione da cui il suo benessere non ricava nessun utile. Nel cantone di Neuchâtel si tenne una grande assemblea popolare per chiarire se prevalesse il partito monarchico il quale vuole la supremazia della Prussia, o il repubblicano che sta per l'assoluta emancipazione, ottenuta pochi anni sono. Questo fu prevalente, come quello che si fonda sopra il grande principio della nazionalità. Oltre a ciò il cantone migliorò sensibilmente il suo stato dopo l' ultima rivoluzione, e il ritorno all'antico ordine di cose non può essere che nei voti di una limitata oligarchia. A Posieux un'immensa riunione popolare si pronunziò per la riforma della Costituzione di Friborgo. Noi siamo curiosi di vedere come il partito radicale dominante concilierà i principii che pretesse coll' opposizione che fa alle domande dell'Assemblea di Posieux. Il popolo dimandò pur unanime la revisione della Costituzione del Vallese. In mezzo a questo si fanno infinite discussioni sulle strade ferrate, ma la Svizzera, d'accordo in ciò collo Stato romano e la Turchia, non ne ha ancor eseguiti dieci chilometri. È oramai una rarità in Europa.

In Ispagna continua sempre l'incertezza e il governo posa sopra basi tutt'altro che solide. Nelle alte regioni si desidererebbe un buon colpo di Stato che ponesse termine all'ambiguità colla proclamazione del *rey neto*; ma anche ivi il disaccordo impedì finora la perpetrazione dell'eccidio della libertà. Si conoscono gli stretti legami e le tendenze del re verso gli assolutisti, le antiche cabale di don Fulgenzio e di suor Patrocinio, ma non si vorrebbe far gli affari dei carlisti, e questi a loro volta hanno ripreso ardire e già in parecchi luoghi hanno dato di piglio alle armi. La condizione della regina reca qualche imbarazzo agli assolutisti. Ed invero sarebbe difficile di conciliare l'avvenimento al trono di donna Isabella colle pretese del diritto divino. Ma questa difficoltà si cercherebbe di allontanarla invitando S. M. a deporre un potere poco consentaneo alla sua indole ed al suo sesso, e a questo scopo si usufrutterebbe la tristezza che in lei cagionò l'attentato di D. Merino.

D'altra banda i ministri, benchè all'occorrenza non paiano disposti a farsi molto scrupolo di conculcare la costituzione che gl'innalzò a quel grado, non sono guari d'accordo fra loro, nè credono esser già tanto forti da mandar ad effetto con buon successo i loro disegni. Due di essi, i generali Armero e Cordova, diedero anzi la loro dismessione come fu quistione di quell' atto di fellonia. I precipui generali sembrano nutrire gli stessi sentimenti e perciò il ministero si perita vedendo che non può fare grande assegnamento sulla truppa.

Insomma la costituzione nè è abolita, nè viene osservata. Si ha riguardo per questo o per quell'individuo, per questa o per quella consorteria; la sola cosa cui non si bada è l'interesse della nazione.

Eppure la nazione spagnuola che ai tempi di Giovanni Padilla fece prodigii di valore per non lasciarsi imporre il giogo, che in questo secolo sostenne ben tre lunghe e sanguinose lotte per amore della propria libertà, potrebbe bene sentirsi ribollire il sangue dei Pelagii e rivendicare i suoi diritti.

Ma pare che i suoi rettori, dimentichi d'una storia ancora recente, scambino uno stato passeggero di abbattimento e di sconforto, l'apatia di un momento, per la volontà della nazione. *Parva sapientia regitur mundus.* Osserviamo per transito che la causa costituzionale cominciò a pericolare dopochè si strinse il famoso concordato colla corte romana. In quella guisa lo Statuto venne definitivamente abolito in Toscana e con esso gli avanzi della breve libertà del 1848 dopochè venne pure stipulato un concordato. Decisamente, tanto nell'interesse della religione, che in quello della libertà noi preferiamo la separazione delle due società alle convenzioni. Ciò che abbia per esse guadagnato la libertà ce lo dice il fresco esempio della Toscana e della Spagna, e quanto ci possa guadagnare la religione ce lo mostra il confronto tra i paesi ove lo Stato è indipendente e quelli ove o direttamente o indirettamente domina la fazione clericale.

SCALO DELLA VIA FERRATA DI NOVARA.

Fra le molte opinioni poste in campo su questo grave argomento, dicesi che sussista pure quella di portarlo al sito cosi detto *allea della cittadella*, paralella a Doragrossa, sulla direzione della via denominata della *Misericordia*, e che coloro che furono di questo avviso s'appoggiassero alla massima « che sono le vie ferrate che « devono internarsi e cercare il commercio, e « non costringere questo a dovere andare in « cerca delle strade. »

Non conoscendo bene nè l'opinione nè le vere ragioni che la consigliarono, resta un po' difficile di ragionarvi sopra senza timore di sbagliare. Tuttavia scorgendo il bisogno di dire qualche cosa in proposito, mi terrò sulle generalità, e coloro i quali hanno il mezzo di conoscere le cose coi documenti alla mano ne faranno quell'applicazione che crederanno più opportuna nell'interesse del pubblico.

Molti parlano delle strade ferrate per averle vedute tracciate sulle carte, e scorgendo da queste che, nelle grandi città d'Europa e delle Americhe i promotori ed i governi procurarono che almeno le principali s'introducessero verso i centri delle città medesime, vorrebbero vedere praticata una tale massima anche qui in Torino. Io non nego che se Torino avesse l'estensione immensa che hanno le prenominate grandi città, sarebbe utilissimo il vedere le nostre ferrovie spinte sino alla Piazza Castello, oppure sino alla piazza Carlina; ma bisogna ritenere che le linee di ferrovie che si vedono tracciate nelle carte di Londra, di Manchester, di Liverpool, di Parigi non sono tutte al livello delle altre vie ordinarie; ma o sono sostenute da estesi archeggiamenti, la cui altezza supera quella delle case, o sono sotterranee, ed in questo modo le ferrovie non interrompono le altre comunicazioni delle città. Ma se si eseguisse l'opinione suaccennata di collocare la ferrovia e lo scalo nel sito del viale della cittadella, senza molto elevarlo, o che non si facesse passare sotterraneamente, tutte le vie del quartire delle Scuole, del Carmine e di Piazza Paesana, non che le quattro nuove che fanno parte dell'ingrandimento di Porta Susa, e così otto vie, avrebbero i loro sbocchi meridionali chiusi e non potrebbero mai più estendersi verso l'ingrandimento che deve succedere nei prati attigui della cittadella; ed i fabbricati che qui si elevassero sarebbero per sempre separati dalla Doragrossa, salvo che per mira di tutte le vie si facessero dei sottopassaggi o dei cavalcavia, mezzi questi dispendiosi e sussidiarii, ma non mai capaci di rimediare efficacemente al male.

Quindi se taluni di coloro che votarono di spingere la ferrovia sino presso l'imboccatura della via della Misericordia hanno avuto in pensiero di favorire la Doragrossa si persuadano al contrario che le renderebbero un pessimo servizio. La Doragrossa fu sinora costretta a starsene dal lato meridionale con un solo ordine di isolati e ciò per obbedire alle servitù militari della fortezza; ora che questa difficoltà è sperabile che sia tolta, ci vorrebbero porre l'altro ostacolo di una ferrovia? Non è forse persuadente il fatto della nessunissima relazione che vi sta tra lo stradale di Nizza e quello di Stu-

pinigi, fra i quali per tre e più chilometri non vi è più libera comunicazione, salvo che un incomoda sottovia praticabile *solo quando non piove*? E crederanno forse taluni che l'attività ed il commercio del borgo da Porta Nuova a S. Salvario sia unicamente dovuto alla ferrovia di Genova; ma se bene considerano le cose non cadranno in questo errore, e si accorgeranno che già esistevano in gran parte prima dello stabilimento della ferrovia, e che debbonsi attribuire alla bella e salubre posizione ed al grande movimento del minuto traffico promosso non altrimenti che dal carreggio della strada reale.

E se poi vogliamo ammettere che sia l'effetto della ferrovia questo beneficio, lo vedremo ad estendersi unicamente da un lato dello scalo e non mai dalla parte dello stradale di Stupinigi, e così succederebbe per Doragrossa, ma l'altro lato sarebbe sempre deserto come appunto la strada di Stupinigi.

Le stesse considerazioni provano che lo scalo nell'accennata posizione nuocerebbe e farebbe ostacolo al commercio a vece di *cercarlo* per *beneficarlo*.

Non vogliamo poi credere che l'opinione di cui è argomento abbiano voluto appoggiarla alle circostanze della maggiore vicinanza del nuovo grande emporio di libero commercio che si sta promuovendo, giacchè lo scalo deve essere dal medesimo affatto indipendente.

Vorremmo vedere la Camera d'Agricoltura e di Commercio più seriamente occupata a studiare la somma utilità dell'emporio franco da stabilirsi nel forte, ed a rilevare come il governo colla vendita degli spalti potrebbe fabbricare altrove vaste caserme, incassare molti milioni ed ottenere un reddito centuplo di quello dell'angusta dogana attuale, *e cercare in questo modo di veramente beneficare il commercio*, meglio che con altre illusorie teorie.

La comunicazione poi tra lo scalo e la fortezza screbbe ben più comoda muovendo dallo scalo proposto a Porta Susa direttamente verso l'esistente porta di ponente, detta di soccorso, di quanto lo possa essere spingendo lo scalo a fianco di Doragrossa.

Per le ragioni dette e ripetute, assolutamente non bisogna mai portare l'ingombro delle strade ferrate nelle località destinate all'ingrandimento della città; e qui nel caso nostro è evidente che bisogna tenerle fuori del bel rettangolo compreso tra il protendimento della via di S. Teresa, la Doragrossa ed il viale della Polveriera.

In questo modo si recherà un vero buon servizio alla città, e fra non molto essa verrà a prendere da questo lato quella regolare forma desiderata da chi ama il bello che la natura stessa dell'attuale perimetro richiede, forma che mai non si otterrebbe se si promuovesse invece l'ingrandimento opposto, cioè verso Valdocco, lato più depresso e malsano fra quanti circondano Torino.

I. M.

GIORNALI STRANIERI.

Si legge nel *Journal des Débats*:

Un giornale che è caldo propugnatore delle dottrine protezioniste, e che non ha guari ancora sembrava far conto sul risultato delle elezioni che si stanno facendo dall'altra parte dello stretto, per portare un colpo fatale alle idee di libertà che l'Inghilterra ha avuto l'imprudenza e la disgrazia di praticare, confessa quest'oggi che la protezione è morta, morta davvero, e che i tories medesimi non la potranno far risorgere. Giova prender atto di questa confessione; e noi lo facciamo senza volerne menare grande ostentazione, senza voler darci gaudio per l'imbarazzo del nostro onorevole confratello e ricusargli l'attestato di simpatia dovuto al suo giusto dolore. La sola cosa che noi gli domandiamo si è di spiegarsi sempre in termini intelligibili e di non più stampare frasi di questo conio: « Tutta la questione fra il gabinetto in« glese ed i suoi avversarii stava dunque nel « sapere se meglio era lasciar le cose nello « *statu quo*, ovvero di stabilire sui cereali un « diritto di 5 scellini che impinguerebbe l'e« rario e proteggerebbe l'agricoltura senza au« mentare il prezzo del pane »

Un diritto che proteggerebbe l'agricoltura senza aumentare il prezzo del pane! Questo mi ricorda involontariamente una graziosa commedia del defunto sig. de La Ville de Miremont, intitolata: *Una giornata elettorale*: in cui un candidato, indirizzandosi a due crocchi d'elettori, gli uni proprietarii villici e gli altri industriali, faceva loro una magnifica arringa terminante con queste parole che provocavano sempre le grasse risate del pubblico: *Imperocchè il grano sarà caro.... e il pane a buon mercato.*

Venticinque anni fa questa era buona commedia, e non mirava infatti che al comico; dobbiamo forse credere che tale sia oggidì il linguaggio novello della gran politica, poichè lo ritroviamo nelle colonne del *Constitutionnel*?

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale:

S. M., con decreto del giorno 7 corrente mese, ha nominato, dietro proposta, a vice-presidenti della regia deputazione sopra gli studi di storia patria:

Il conte Cesare Balbo, cavaliere dell'ordine civile di Savoia, maggior generale, e deputato al Parlamento;

Ed il conte Federico Sclopis, cavaliere dell'ordine civile di Savoia, primo presidente e senatore del regno.

Con decreto dello stesso giorno, S. M. nominava 8 membri della medesima regia deputazione:

Il conte Alberto della Marmora, vice-presidente della reale accademia delle scienze di Torino, luogotenente generale, e senatore del regno;

Ed il cav. Leone Menabrea, consigliere presso il magistrato d'appello in Savoia.

— Per decreto dell'11 corrente, sulla proposizione del ministro dell'interno, S. M. ha decorato della croce di cavaliere dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro il signor Effisio Benedetto Tempia, segretario del regio spedale di carità di Torino; e con decreto del 14, sulla proposizione del ministro delle finanze, la M. S. ha conferto la croce del prefato ordine al sig. Michele Giuseppe Tercinod, già direttore dell'insinuazione e demanio, attualmente in riposo.

— Con decreti reali pure dell'11 corrente ed ordini ministeriali dello stesso giorno si sono fatte diverse disposizioni nel personale dell'amministrazione delle gabelle.

LOMBARDO-VENETO — Scrivono all'*Opinione* in data di Milano, 17 luglio:

Aggiungo a completamento di notizie sulla Lombardia, che si forma un processo criminale per cose di finanza, essendosi trovata corrispondenza fra i funzionari Camerali, le guardie di confine, e i negozianti, speditori, e contrabbandieri per frodi di dazio.

L'inquisizione ha sede in Valtellina e perciò vi si è recato il consigliere del tribunale criminale che ha l'alta fiducia, cioè il conte Sanchez de la Cerda, discendente da fuorusciti spagnuoli all'epoca della guerra di successione ed ora austriaco puro.

Il processo si ramifica a Milano, e quando accadono arresti non si sa bene distinguere se sia per motivo finanziario o politico. Quel genere di abusi è inevitabile col sistema delle dogane protettive o dei dazi eccessivi.

DUCATO DI MODENA. — Quel foglio officiale del 16 corrente porta il seguente decreto del duca, datato di Modena 14 giugno:

« La commissione legislativa da noi istituita ha compiuta la seconda parte del lavoro che le fu commesso, il Codice di procedura civile.

« Venne questo da noi approvato, e dovendo quindi, secondo la nostra mente, pubblicarsi,

« Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

« 1. Il Codice di procedura civile per gli Stati estensi sarà posto in attività col giorno primo del prossimo venturo novembre.

« 2. Dal giorno stabilito nel precedente articolo restano aboliti i regolamenti, le ordinanze, le consuetudini, e tutte le altre disposizioni legislative, che intorno alle materie contemplate dal nuovo Codice si osservano attualmente nelle diverse parti de' nostri dominii.

« Il ministro di grazia e di giustizia è incaricato dell'esecuzione del presente editto, che sarà posto in fronte al Codice predetto. »

STATO ROMANO. — È noto che un libraio di Roma, certo Francesco Baldassare, aveva presentato al Papa, mentre questi trovavasi al passeggio, uno scritto in cui si accusava di diversi fatti di malversazione il ministro delle finanze signor Galli. Ecco quanto si legge a questo proposito in una corrispondenza di Roma, in data 3 luglio, indirizzata alla *Gazzetta d'Augusta*.

« Il processo d'accusa intentato al ministro « Galli sembra doversi risolvere prima che non « si credeva. Gli uomini che conoscono a fondo « le condizioni di questo paese erano già con« vinti che il signor Baldassare avrebbe dato di « cozzo contro un muro; e infatti, quantunque il « Papa avesse egli medesimo nominato una com« missione d'inhiesta, gli poterono tuttavia dare « ad intendere che anzi tratto bisognava inten« tare un processo criminale contro il sig. Bal« dassare per aver questi rimesso a S. S. dicia« nove articoli di accusa contro il signor Galli, « senza avvertirne il *Pater magister sacri Palatii* « incaricato della censura, e di averne stampato « parecchi esemplari nella sua tipografia, propa« gando così una calunnia contro l'onorevole mi« nistro delle finanze.

« Immantinenti fu chiusa la stamperia Baldas« sare, e si voleva procedere al di lui arresto, « ma scomparve. I suoi conoscenti suppongono « che possa aver trovato ricetto in un convento.

« Per contro il ministro delle finanze si mo« stra più assiduo che per lo addietro nelle chiese « e marcia coperto di ordini e di segni di distin« zione, e ostenta una gran sicurezza e certezza « della vittoria. »

ESTERO.

AMERICA. — Il piroscafo americano il *Franklin* recò notizie di Nuova York a tutto il 3 corrente.

I funerali del sig. Enrico Clay furono celebrati il 1° luglio a Washington con una pompa degna dell'illustre uomo di Stato del quale la repubblica americana piange la perdita.

Era corsa voce del ritiro del segretario di Stato sig. Webster, ma questa voce non si è confermata: solamente quel ministro aveva intenzione di andar a passare alcune settimane in campagna ove, giusta quanto asserisce il *New-York-Herald*, il sig. Webster dovea avere alcune conferenze col sig. Crampton, ministro di Inghilterra, a fine di conchiudere un trattato di commercio tra i due paesi.

— Il ministro di marina, sig. Graham, nominato candidato alla vice-presidenza dalla convenzione whig di Baltimora, ha dato la sua demissione.

— Si parla sempre al Messico di un colpo di Stato che starebbe preparando il presidente Arista.

ISOLE IONIE. — Si legge nel *Courrier d'Athènes* del 7 luglio: «Un giovane joniese essendo deceduto non ha guari a Roma, il governo del papa non permise che venisse sepolto. Dopo aver lasciato per sette giorni il cadavere senza sepoltura, esso ordinò che la salma di questo infelice fosse gettata in un luogo deserto: quest'atto, che noi ci asterremo di qualificare, sollevò un'indegnazione generale nelle Isole Jonie, e il presidente del Senato G. Candiano Roma, indirizzò al lord alto commissario un messaggio, in cui, dopo di aver dimostrato come la Chiesa latina è protetta nelle Isole Jonie, accenna al fatto di esosa intolleranza avvenuto a Roma, e prega il lord alto commissario di far trasmettere a Roma la protesta officiale del governo jonio in favore dei greci, affinchè questi possano godere nello Stato Romano del libero esercizio del loro culto, che è soltanto un diritto di reciprocità.

« Io debbo pregare V. E., soggiunge il presidente del Senato, di far sapere al capo della « Chiesa Latina, che se la nostra rimostranza « non ottiene un pieno e immediato successo, « il Senato si troverà nella dolorosa necessità « di adottare nella sfera dei suoi diritti costi« tuzionali, delle misure che desidererebbe po« ter evitare a motivo dei principii del governo « jonio, e di quelli dell'alta protezione, sotto « la quale questi Stati sono collocati. »

INGHILTERRA, Londra, 15 *luglio*. — Si legge nel *Journal des Débats*: La cifra della maggioranza liberale si trova ancora ridotta dalle notizie che noi riceviamo quest'oggi dall'Inghilterra; essa non è più che di una trentina di voti, cioè 247 contro 217 secondo il calcolo del *Globe*, e rimangono ancora 190 elezioni da conoscersi, di cui 90 per le contee inglesi, 76 per l'Irlanda e 23 per la Scozia.

In Irlanda i disordini sono stati, non diremo più gravi, ma si sono estesi sopra un numero di località assai maggiore di quanto si era annunciato. Prendendo base dalle notizie recate dai giornali inglesi egli sembra che la tranquillità sia ristabilita quasi dappertutto, ma non si osa ancora confidare che il ritorno dell'ordine sia definitivo.

— Il signor D'Israeli ha pronunciato un discorso dinanzi a' suoi elettori della contea di Buckingam. Questo spirito così lucido e così pieghevole, al quale però la sua pieghevolezza medesima ha fatto perdere molto credito in Inghilterra, fa delle nuove promesse agli elettori per rannodare intorno al gabinetto l'esercito sbaragliato della protezione, senza per altro contestare la vittoria delle idee liberali. Se lo ascolti egli è sempre l'inimico della riforma operata da sir Roberto Peel nel 1846, non già perchè questa riforma sia stata troppo audace, ma (ammirate la destrezza dell'oratore!) perchè non ha fatto abbastanza. Con abolire la tassa sulle derrate necessarie all'esistenza delle classi povere, con dare all'industria i mezzi di produrre al miglior possibile buon mercato, sir Roberto Peel e i whigs, suoi successori, hanno fatto cosa ottima, e non bisogna disfarla. Ma essi sono stati ingiusti, non liberando l'agricoltura inglese dagli aggravii enormi cui è sottoposta. Il sig. D'Israeli vuole dunque render compiuta la riforma, affinchè tutti siano contenti nei tre regni. Noi crediamo che i partigiani della libertà commerciale e della vita a buon mercato saranno di questo parere, e che lo stesso R. Peel, ove potesse rivivere, applaudirebbe per il primo alla impresa del cancelliere dello scacchiere', malgrado lo stupore ch'egli proverebbe nel vedere il signor D'Israeli figurare fra i continuatori della sua opera.

— Leggesi nella *Patrie*:

I timori che si concepivano per il mantenimento della tranquillità in Irlanda nel tempo delle elezioni cominciano sventuratamente a realizzarsi. In varii punti già sono avvenuti disordini. I giornali di Londra di ieri pubblicano il seguente dispaccio datato da Dublino mercoledì mattina (14).

« Il governo ha spedito rinforzi di truppe nel « mezzogiorno. I tumulti continuano a Cork. « Avvenne una terribile collizione a Belfast tra « gli orangisti, e i cattolici romani. Un uomo « è stato ucciso, e varii feriti. Il *riot-act* (legge « sulle sommosse) è stato letto questa mattina, « a due ore la truppa era ancora sotto le « armi. »

— Il *Times* pubblica i seguenti dettagli relativi alle turbolenze scoppiate a Limerick.

Limerick, *martedì sera* 13. — L'agitazione continua. Dopo l'invio del mio dispaccio di ieri sera, il popolaccio alla ricerca degli elettori cattolici romani che avevano promesso d'appoggiare il sig. Russell candidato protestante ha percorso tutti i quartieri spargendo una intimidazione tale che molti hanno ceduto al terrore piuttosto che sacrificare non solo le loro proprietà, ma pure le loro vite, ed a quelle delle loro famiglie.

Il luogotenente Knatchbull del 3.o dragoni della guardia è nel numero degli ufficiali feriti gravemente nella collisione di ieri. Il sig. Barron magistrato salariato è stato egualmente battuto e il sig. T. Russell fratello del candidato è stato fin calpestato. Il popolaccio ha devastato le residenze di sette onorevoli elettori. Oggi ha voluto intimidire i votanti, ma i soldati l'hanno respinto. Per secondare le truppe si sono richiesti due pezzi di artiglieria di campagna.

I magistrati hanno convocato un meeting, che ha avuto per risultato il seguente avviso al pubblico. « Chiunque si troverà a riunirsi o assembrarsi in massa, percorrendo le strade, gridando, intimidando i pacifici abitanti, gettando pietre, rompendo finestre, commettendo altri eccessi, o conducendosi in maniera da turbare la pace, saranno dispersi sul campo, i perturbatori messi in prigione e puniti secondo la legge. Si avvisa il pubblico, che uno o più individui che si troveranno, lanciando pietre alla truppa o alla polizia dalle finestre, dalle case a sue dipendenze queste saranno occupate, e si farà quanto sarà giudicato necessario per la pubblica sicurezza. »

SPAGNA. — Leggesi nella *Patrie*: Il *Constitutionnel* che dopo qualche tempo ha mantenuto un silenzio quasi assoluto sulla via politica degli avvenimenti in Ispagna, esce dalla sua riserbatezza, ed involontariamente senza dubbio si fa l'eco delle opposizioni riunite della Penisola.

In uno dei suoi ultimi numeri non temendo di dare come un fatto avverato i progetti di colpo di Stato attribuiti al signor Bravo Murillo presidente del consiglio dei ministri, aggiunge che questi progetti sono stati aggiornati indefinitamente.

Ci crediamo in caso d'affermare che il *Constitutionnel* è stato ingannato da ragguagli erronei, e che i progetti di cui parla non hanno avuto in alcun tempo esistenza.

Le sue informazioni al riguardo dei dissensi sopravvenuti tra la regina, e il suo augusto sposo non sono esatte. In niun tempo è stato

più perfetto l'accordo tra la regina Isabella, e Don Francisco d'Assisi, e su questi due punti le corrispondenze del *Constitutionnel* lo hanno indotto in errore.

FRANCIA. — Il *Moniteur* del 16 pubblica nella parte officiale tre leggi votate dal corpo legislativo, tutte relative a limitazioni dei comuni o a cambiamento di circoscrizioni. Un decreto presidenziale conferisce la medaglia militare al signor generale Charon antico governatore generale dell'Algeria, presidente del comitato delle fortificazioni.

Con altro decreto, il ministro della guerra è autorizzato ad accettare il dono di una somma di 12,000 franchi offerta dalla famiglia del maresciallo Gérard a nome dell'illustre defunto, per essere destinata all'aumento dei soccorsi accordati alle vedove d'invalidi ed alle spese di mantenimento e d'educazione dei figli ed orfanelli d'invalidi.

Un terzo decreto fissa la durata delle vacanze del consiglio di Stato dal 15 agosto al 15 8.bre, e destina i magistrati incaricati a provvedere nel corso delle vacanze sugli affari urgenti.

Nella parte non officiale il *Moniteur* smentisce la notizia data da più giornali, sulla fede di estere corrispondenze, della promozione di più generali di divisione alla dignità di maresciallo di Francia. Questi generali, secondo la *nota* del *Moniteur*, non riuniscono le condizioni volute, e d'altronde « la gloria che apporta la guerra civile è deplorata da quegli istessi che l'ottengono; perchè nei giorni di tumulto non si vedono nemici, ma cittadini traviati che la truppa è obbligata di combattere.

Si assicura che per gli undici accusati di Bédarieux contro i quali il consiglio di guerra di Montpellier aveva pronunciato la pena capitale non sarà eseguita. Dicesi che la *Fortuna*, legno di trasporto, del quale il signor Amable-Petit è stato nominato comandante, sarà destinata a trasportarli alle isole *Marquises*. (*Presse*).

— Bou-Maza non era evaso, ma semplicemente aveva profittato di un permesso delle autorità di Ham per fare una scorsa nelle vicinanze di Ham. Questo è quanto risulta da una lettera da lui stesso indirizzata al *Constitutionnel*.

ALEMAGNA. — Berlino, 13 *luglio*. — Ieri la quistione doganale è stata definitivamente risolta per ciò che riguarda le differenze cui ha dato luogo coll'Austria. Le convenzioni che il signor de Bismark Schöenhausen ha recate da Vienna sono state ratificate dal Re dietro il rapporto del signor de Manteuffel. Non vi sarà un trattato completo, e i soli preliminari rimangono concertati.

— La *Kreutz-Zeitung*, che è stata sequestrata ieri per aver attaccato il ministero sulla questione dello Zollverein, fa quest'oggi una nuova carica contro il signor de Manteuffel in un modo più energico, anzi lo minaccia di fare qualche rivelazione.

— Il Re e il principe di Prussia accompagneranno domani l'imperatore di Russia e l'imperatrice sino a Swinemunde.

— La corte di cassazione ha annullato la sentenza con cui il tribunale di Greifswald aveva condannato il signor de Hassenpflug come falsario. (*Gazz. di Colonia*).

AUSTRIA. — Vienna, 15 *luglio*. — Dal *Corr. Ital.* ricaviamo le seguenti notizie.

— Per grazia speciale ed a memoria perenne dell'eroismo del general maggiore Hentzi nobile di Arthurm perito nella difesa della fortezza di Buda, S. M. l'imperatore con sovrana risoluzione di Buda 11 luglio 1852 si è compiaciuta di elevare il benemerito di lui figlio, capitano nello stato maggiore del genio e cavaliere dell'ordine della corona ferrea di terza classe, Enrico Hentzi nobile di Arthurm, allo stato di barone con esenzione dalle tasse.

— Il generale d'artiglieria, barone di Hess, fu incaricato di porgere alle LL. MM. lo czar e la czarina delle Russie in nome di S. M. l'imperatore Francesco Giuseppe i più cordiali saluti ed uno scritto di congratulazione pel giorno loro natalizio che si festeggia oggi a Berlino.

— Stando a quanto si riferisce alla *Gazzetta di Lipsia*, la direzione superiore dei lavori relativi all'introduzione del nuovo sistema giudiziario in tutti i paesi della corona, fu affidata al già ministro di giustizia e presidente di Senato alla corte suprema di giustizia e cassazione, cavaliere di Schmerling. Una apposita commissione composta di giurisperiti esordirà quanto prima sotto i di lui auspicii i lavori relativi. L'introduzione delle autorità giudiziarie riorganizzate seguirà, dicesi, definitivamente, colla riserva però che gli inconvenienti appalesantisi entro un dato tempo possano da nuovo rimoversi. Questo termine verrà interinalmente limitato alla durata di tre anni, durante il qual tempo la commissione d'introduzione sia col ripetere dei rapporti periodici, sia per propria esperienza, si persuaderà se, e quali modificazioni fossero opportune.

— Per ordine dell'eccelso ministero di finanza fu diretta agli i. r. ufficiali doganali di confine una circolare nella quale si mette loro ripetutamente a cuore la più severa sorveglianza all'uopo di prevenire il contrabbando. In ispecie furono incaricati di respingere al confine le persone sospette di contrabbando, e di attenersi strettamente alle prescrizioni che concernono i passaporti.

RUSSIA. — Pietroborgo, 5 *luglio*. — Il commercio sulla strada ferrata da Pietroborgo a Mosca ha preso un tale slancio, che oltre al numero dei convogli dei viaggiatori vi sono dei convogli di mercanzie. Non si può fare una giusta idea dello sviluppo del commercio dopo che è stata stabilita questa rapida via di comunicazione fra il nord e il sud. Questa strada ferrata può essere considerata come una conquista alla quale il governo attribuisce la più alta importanza, in onta del motto arguto di un ammiraglio il quale, provocato in duello dal generale Kleinmichel, gli rispose: « Noi non possiamo batterci, perchè l'imperatore non lo permetterebbe. Ma se volete noi tireremo a sorte per sapere chi di noi due farà il viaggio sulla strada ferrata da Pietroborgo a Mosca, che voi avete costrutto, quando questa sarà inaugurata. Ciò potrà valere per un duello alla vita e alla morte. »

— I due granduchi Costantino e Michele sono giunti il 27 giugno a Peterhof.

— Il debito esterno della Russia ammonta a 400,667,799 rubli effettivi. (*Corrisp. d'Amburgo*).

CRONACA.

— Distribuzione dei premii agli allievi della società' ginnastica. — Ieri aveva luogo la solenne distribuzione dei premi agli allievi della benemerita società ginnastica, che sòrta alcuni anni addietro con modestissimi auspicii per cura di alcuni privati, si andò poscia mano mano amplificando per modo che ora tiene fra le altre consimili società d'Italia, e dell'estero degno ed onorato posto. Alle 6 1/2 pomeridiane cominciavano i saggi degli allievi, trascelti fra i più capaci, per dar pubblica e solenne prova dei loro progressi. Per gentile pensiero dell'amatissimo nostro Re, onoravano la bella festa della loro presenza le LL. AA. RR. il principe di Piemonte e il duca d'Aosta accompagnati dal loro istitutore, e dal marchese di Pamparato. Il capacissimo locale era gremito di spettatori con lodevole larghezza d'inviti ammessivi dall'egregia direzione della Società. — Sopra i due terrazzi laterali all'elegante e grazioso casino, opera del valente ingegnere Camusso, facea bella mostra di sè un'eletta schiera di gentili signore fra le quali era facile riconoscere ai diversi affetti che durante i saggi ginnastici si dipingevano loro sul volto, le madri accorse a constatare coi propri occhi i progressi dei loro figli, in un'arte così salutare, e confacente allo sviluppo e alla robustezza delle membra, dagli utili insegnamenti della quale troppo lungo tempo ingiusti pregiudizi tennero lontane le crescenti generazioni.

Gli allievi chiamati a dar questi saggi sommavano a duecento, dei quali 20 appartengono alla categoria degli *allievi socii*; 80 al collegio Convitto nazionale; 80 alla scuola gratuita dalla stessa società ginnastica con pio divisamento istituita per agevolare anche ai figli del popolo questo utilissimo insegnamento; 20 al collegio degli artigianelli, fondazione privata, di data recente, e la quale, grazie allo zelo affettuoso e intelligente del suo autore e direttore, il sacerdote Cocchis, ha già dato ottimi frutti.

Il saggio ginnastico fu diviso in quattro parti. Ebbe principio col canto d'alcune strofe dell'inno *ginnastico*, appositamente scritto e musicato per la società, e con alcuni esercizi elementari, e varie marcie ed evoluzioni accompagnate dal canto. E si notò con grande lode la somma precisione ed esattezza de'movimenti, l'insieme col quale quella massa di giovanetti agiva. Ad un segnale, come mossi da un impulso unico, li vedevi distendersi largamente, e in bell'ordine per tutta l'area; ora aggrupparsi e formare un parallelogramma denso e serrato: ora partirsi in varie schiere procedenti quali a destra quali a sinistra con moto ora lento, ora accelerato, e sempre misurato con incredibile precisione, al ritmo, o ai comandi: tal altra fiata disseminavansi in direzioni varie, ma tutte conformi a regole certe, e ad alineamenti prestabiliti, in guisa da presentare all'occhio degli spettatori quadri gratissimi per varietà e vaghezza; e a quando a quando era un contemporaneo alzare di braccia o battere di palme o muovere di mano in questo e in quel senso con maravigliosa prestezza, e sempre con un accordo così preciso e universale che, se non fosse stato il colorarsi delle guancie, il brio di quegli sguardi, e il tremito di quei corpi e corpicini, li avresti creduti altrettanti automa, mossi da qualche segreta molla.

Ad un tratto le file si rompono, le squadre si sciolgono, li vedi correre ai lati e al fondo del vasto quadrato... Era la 2.a parte del saggio che incominciava, e meta a quella corsa erano le antenne, i cavalletti, le corde, le scalee, i piani inclinati, ed i cento altri ordigni di ginnastiche esercitazioni in molta copia dalla società provveduti: ed era nuovo e bellissimo spettacolo vedere quei corpi aggrupparsi al tronco sdrucciolo, sostenersi alle corde mobili e sfuggenti, arrampicarsi d'ogni parte, e ingegnarsi di giungere i primi, e sopravvanzare i compagni meno agili o più tardi. Ed era mirabile a vedersi con quanta facilità e prontezza si facessero quelle ascensioni, senza che alcun minimo inconveniente turbasse un istante il diletto.

Succedeva per terza parte del saggio una serie di passi ritmici eseguiti per isquadra, e nei quali ebbesi nuovamente campo di ammirare la grazia e scioltezza dei movimenti, e la precisione dell'esecuzione. Chiusi questi esercizi col canto dell'ultima strofa dell'inno ginnastico, i Principi scendevano in mezzo agli allievi, prendendo posto coi membri della direzione ad un tavolo sul quale stavano i varii oggetti destinati in premio ai migliori.

Il cav. Ponzio, presidente attuale della società ginnastica leggeva un breve discorso, altamente applaudito, e nel quale venne tessendo con molta chiarezza la vita della società, ed accennandone lo sviluppo e i progressi, e le attuali condizioni. Duolci che la modestia dell'autore non ci consenta di pubblicarlo per esteso, ma ce ne varremo almeno per desumerne alcuni appunti che giovino a far viemmeglio conoscere questa utilissima istituzione.

Dopo la lettura di questo discorso, chiamavansi i singoli premiandi che ricevevano dalle mani delle LL. AA. RR. i premii a ciascun di essi destinati. E si notò con rispettosa ammirazione la grande cortesia e affabilità dei due Principi i quali anche in questo mostrano di voler continuare le tradizioni dell'Avo e del Padre.

E a tal proposito noi non sapremmo come meglio chiudere questi rapidi cenni, se non col riferire le parole colle quali pose fine il cav. Ponzio al suo discorso:

« Un Monarca, idolo del suo popolo, e chiaro « per lealtà e valore, volle che i Principi suoi « figli, amore e speranza d'Italia, venissero « colla loro presenza a rendere più preziosi, o « giovanetti, i guiderdoni dovuti al vostro zelo.

« Quale maggior contento potrebbero desi« derare gli ingenui animi vostri, e quale altro « stimolo potrebbe più efficacemente mantenervi « in quel sentiero della virtù, che si giovani « ancora, pur già accennate di voler battere?

« Calcate adunque con ferma costanza la via « del merito e del lavoro, ponete in questo il « fondamento delle vostre speranze, mantenetevi « degni dell'affetto dei vostri congiunti, e dell'i« stituto dove siete ammaestrati.

« La patria avrà forse un giorno bisogno di « voi: fate che essa vi trovi onesti e fedeli cit« tadini, forti e coraggiosi soldati.

« Egli è così che la fisica robustezza assume « dignità di virtù: egli è così che si corrisponde « allo scopo della ginnastica educazione. »

— Consiglio comunale. — Nell'adunanza di questa sera il consiglio del comune si occupò esclusivamente della questione dello scalo. Il relatore della commissione, la quale, secondo già annunziammo si è pronunciata in favore dei locali presso la cittadella, riferì circa gli studi della medesima. Poi si discusse lungamente sulle varie circostanze che militano in favore o contro dei principali progetti messi innanzi a questo proposito.

Gli inconvenienti gravi che rendono la regione di Valdocco meno acconcia alla costruzione dello scalo pare sieno stati generalmente constatati. Per ora non si è ancora presa alcuna deliberazione definitiva. La discussione continuerà su questo argomento nella prossima adunanza.

— Elezioni comunali. — Diamo i nomi dei consiglieri comunali definitivamente eletti.—Pubblicheremo fra pochi giorni la statistica completa di queste elezioni.

1. Nuitz (nuovo)	739
2. Sineo (id.)	632
3. Cornero (id.)	625
4. Valerio L. (id.)	605
5. Gioia (id.)	604
6. Albasio (confermato)	583
7. Trombotto (nuovo)	572
8. Cassinis (confermato)	571
9. Giordano (nuovo)	555
10. Galvagno (confermato)	555
11. Chiaves (nuovo)	551
12. Dalmazzo (id.)	545
13. Revel (confermato)	543
14. Plana (nuovo)	540
15. Realis (id.)	498
16. Desambrois (confermato)	486
17. Tasca (nuovo)	476
18. Giacomino (id.)	460
19. Garelli (id.)	454

— La quarta metamorfosi del Monitore dei Comuni è sospesa. — Il signor Della Noce ci scrive che non pensa di comprare il *Monitore;* e ne facciam complimento alla sua prudenza; il signor Torre si affretta anch'esso a dichiarare che *neppure una parola fino ad oggi ha pubblicato nei giornali piemontesi, nè ora ha preso l'assunto di scrivero nel* Monitore dei Comuni. — Ed ha fatto benissimo.

— Amministrazione economica di Torino. — Abbiamo sott'occhio un sunto per articoli dell'entrata e dell'uscita del comune di Torino per l'esercizio 1851. Mentre ci proponiamo di venir in seguito comunicando ai nostri lettori alcune fra le principali notizie economiche e statistiche che da questo lavoro si ricavano, riproduciamo intanto le cifre riassuntive dell'esercizio attivo e passivo durante il detto anno.

Caricamento.

Somme esatte.

Sull'esercizio 1850 e retro	L.	1,979,903 08
Sull'esercizio 1851	»	2,715,711 17
		4,695,614 25

Somme rimaste da esigere.

Sull'esercizio 1850 e retro	L.	240,183 50
Sull'esercizio 1851	»	210,277 80
		450,461 30
Totale del caricamento	L.	5,146,075 55

Scaricamento.

Somme pagate.

Sull'esercizio 1850 e retro		
Spese ordinarie	L.	78,632 16
Id. straordinarie	»	1,200,943 31
	»	1,279,575 47
Sull'esercizio 1851		
Spese ordinarie	L.	1,851,410 70
Id. straordinarie	»	517,123 42
	»	2,368,534 12
	»	3,648,109 50

Somme rimaste a pagarsi.

Sull'esercizio 1850 e retro		
Uscita ordinaria	L.	29,377 84
Id. straordinaria	»	150,642 52
	»	180,020 36
Sull'esercizio 1851		
Uscita ordinaria	L.	91,200 55
Id. straordinaria	»	472,357 28
	»	563,557 83
	»	743,578 19
Totale dello scaricamento	L.	4,391,687 78

Bilancio.

Caricamento	L.	5,149,075 55
Scaricamento	»	4,391,687 78
Eccedenza attiva	L.	754,771 19
Deduzione della somma applicata al bilancio 1852	»	753,771 19
Da applicarsi al bilancio 1853	L.	616 58

— Leggesi nel *Bollettino delle Strade Ferrate:*

La situazione attuale dell'industria delle strade ferrate è oltremodo soddisfacente. Fra pochi anni il Piemonte sarà solcato per tutti i versi dalle locomotive, che apriranno all'attività del paese un vasto campo, ed alla prosperità pubblica nuovi elementi.

Il consiglio d'amministrazione della strada ferrata di Cuneo ha deliberato di dar principio agli studi di dettaglio del progetto da Savigliano a Cuneo, e nel 16 corrente partirono gli ingegneri alla volta di Savigliano per aprire la linea da Savigliano a Fossano.

Noi speriamo che mentre si discute intorno al Grimsel ed al Luckmanier la quistione della strada ferrata da Lione a Ginevra ed a Ciamberi si avvicinerà ad uno scioglimento. Il governo francese si mostra favorevole a quest'impresa. Il prefetto del dipartimento dell'Ain ha in seguito a decisione di quel ministro de' lavori pubblici in data del 21 giugno scorso, autorizzato gl'ingegneri incaricati degli studi, ad entrare nelle proprietà private, a mettervi pali ed altri segni che stimeranno necessari per le loro operazioni.

Anche il nostro governo ha autorizzato gli ingegneri Barbaroux di Torino, e Pignandel de la Certoche di Parigi a fare gli studi sui due tronchi da Ciamberi a Ginevra, e da Ciamberi a Modane; le perizie possono essere compiute prima della nuova sessione del Parlamento. Non crediamo il nostro governo abbia ad impegnarsi in ispese per quest'impresa. La favoreggi per quanto può; ma conviene considerare la condizione delle finanze, prima di esporsi a nuovi sacrifizi.

DECESSI *del* 17 *luglio in Torino.*

N. 17

Del 18 » 12

Totale N. 3024

ULTIME NOTIZIE.

Un foglio che vive di calunnia e di diffamazione dava ieri ai suoi lettori la peregrina notizia essere il conte Cavour incaricato dal nostro governo di trattare col governo inglese per la cessione, mediante corrispettivo, dell'isola di Sardegna.

Non dubitiamo punto che il buon senso dei lettori avrà prontamente fatto giustizia di questa come delle altre invenzioni del giornale di cui si tratta.

Ad ogni modo, per evitare qualsiasi equivoco, ci par bene di dichiarare che quella notizia non è altro che una delle solite falsità della *Campana*.

Il *Cattolico* che si vanta spesso di essere bene informato, annuncia che il conte di Cavour toccò in questi giorni a Genova, diretto a Livorno, Civitavecchia e Napoli. Invitiamo il nostro confratello a prendere meglio le sue informazioni. Saprebbe egli, se lo avesse fatto, che il conte Cavour è da più giorni a Londra. Siamo anzi in grado di assicurare il *Cattolico*, che il conte Cavour ha già ricevuto in Londra varie dimostrazioni di stima e di simpatia, e che in ispecie il *Daily-News* gli mandò una deputazione.

Roma. — Stato indicativo di condanne pronunciate in Roma dai consigli di guerra della divisione francese nel mese di giugno 1852.

Primo consiglio, 30 giugno. — Celli Luigi e Retacchi Gaetano, italiani, complici di furto, condannati a 2 anni di prigione.

Potranno ricorrere per la revisione.

Secondo consiglio 12 *giugno.* — Pagani Luigi italiano, condannato a 6 mesi di prigione e 16 franchi di multa per detenzioni d'armi; Membrini Luigi, italiano, condannato a due mesi di carcere e 16 franchi di multa per detenzione di armi.

Secondo consiglio 16 *giugno.* — Coletti Filippo, italiano, condannato a 5 giorni di prigione per percosse e ferite volontarie. (*Gazz. di Roma*).

(Corrispondenza del *Risorgimento.*)

Parigi, 17 luglio 1852.

Credete a me: questo popolo francese che dicono sia il più spiritoso del mondo è molto.... baggiano in certi momenti; direi quasi stolido. Come mai v'immaginereste voi, che l'immensa maggioranza della plebe parigina si era fitto in capo che la fine del mondo doveva essere giovedì scorso, e che una contadina dei dintorni di Parigi che mi arreca derrate, non si è arrischiata di uscire dalla sua dimora in questo fatale giovedì! Mi furono citate delle donne che sono rimaste tutto il giorno in chiesa, volendo morire nel luogo sacro. Matteo Lensberg aveva detto che dovevamo morire per il fuoco, altri per l'acqua.

Ecco a qual punto arriva la forza dell'intelletto parigino, e poi stupitevi ancora se in politica questo popolo non è in grado di godere di tutti i suoi diritti di cittadino. Pur troppo, i parigini sono sempre stati babbaccioni e tali saranno sinchè avranno vita.

Immaginatevi che un buon numero di questi babbei (parlo dei babbei in *blouse*) stava raccolto stamane nelle vicinanze dello scalo della strada ferrata di Strasborgo per vedervi passare il presidente. Io mi vi trovava e ve ne parlo *de visu et auditu.* Vi era molta curiosità ma nessun entusiasmo, e parecchi avevano un contegno sconveniente, col loro berretto in capo. Sebbene io sia poco bonapartista, ciò non di meno mi sono scoperto quando il principe passò presso di me, perchè come capo dello Stato gli è dovuta riverenza. Se voi aveste veduto che occhi facevano intorno a me: certo che mi tenevano se non per una spia, almeno per un aristò; perchè bisogna sappiate che nei sobborghi gli *aristo* passano per essere dei *Ratapoil.*

Aspettando di potervi mandare qualche aneddoto inedito sul famoso viaggio, vi dirò del malcontento degli invitati nel convoglio d'onore, dove si mostrò una suscettibilità veramente ridicola per constatare l'individualità degli invitati. Lo zelo dei subalterni nuoce spesso ai migliori propositi. Ho veduto qualche guardia municipale che traeva in prigione alcuni brutti ceffi, ma ignoro il motivo di questi arresti.

L'affare dei bassirilievi della tomba di Napoleone fa gran rumore. Non ha guari il principe ha dato ordine di toglier via i due bassirilievi rappresentanti: l'uno il re Luigi Filippo che riceve le ceneri di Napoleone dalle mani del principe di Joinville, e l'altro lo stesso re che depone sulla sua tomba la spada di Austerlitz. Eppure non si può cancellare una pagina di storia: non si può negare che le armi dell'imperatore offerte a titolo di omaggio dal generale Bertrand si componevano: 1. della spada di cui ho parlato e che portava quest'iscrizione: Spada che portava l'Imperatore alla battaglia d'Austerlitz 1805. 2. di un'altra spada che Napoleone ha portato al campo di maggio nel 1815. 3. di un pugnale che fu dato dal papa Pio IV a Lavalette, gran mastro dell'ordine di Malta in seguito alla levata dell'assedio fatto dai Turchi nel 1565. 4. e infine di uno stupendo paio di pistole.

Dacchè questi fatti sono constatati, perchè mai rompere i bassirilievi. Non dirà forse la storia che il re Luigi Filippo è quello che ha fatto riportare le ceneri di Napoleone? In questa circostanza Luigi Napoleone non mostra nè moderazione, nè spirito.

Quanto alle notizie, queste sono sempre ugualmente rare e colla migliore volontà del mondo io non ne potrei inventare. Il *Constitutionnel* reca un discorso notevole del prefetto dell'Isère. L'entusiasmo del prefetto è giunto al suo colmo; tuttavia bisogna ricordare che questo prefetto è stato repubblicano puro, e che prima del 1848 era redattore del *National.* — *Quantum mutatus.*

Il *Moniteur* fa quest'oggi allusione alla missione diplomatica della principessa di Lieven, di cui avrete letto i ragguagli nel *Times.* Egli è verissimo che molti particolari inserti nel foglio inglese non sono esatti, ma certo è che sotto il pretesto di render visita all'imperatrice di Russia, la principessa si è occupata di politica. Io non voglio accattar briga colla principessa di Lieven, e molto meno col *Moniteur*, ma per me non so cosa direbbe questa grave gazzetta se si pubblicassero le conversazioni politiche, sin troppo politiche della principessa dopo il suo ritorno a Parigi e prima della sua partenza per i bagni di mare. Tutti questi fatti serviranno più tardi a dilucidare la cosa, perchè vi sono di quelli che hanno il vezzo di notare ogni cosa sul taccuino. Guido.

— 4. ore. Si fa correre voce alla borsa di un accidente sulla strada ferrata di Strasburgo. Mi faccio premura di dirvi che questo rumore non ha il menomo fondamento.

Leggesi nella *Presse:* Un giornale inglese di ieri parlava di una missione diplomatica che sarebbe stata affidata ad una donna d'illustri natali e di gran talento. « Questa missione (così una nota inserita in testa alla parte non officiale del *Moniteur*) non ha esistito giammai se non nell'immaginazione dello scrittore; questa è un'invenzione destinata a coprire le più cattive insinuazioni contro il principe presidente. Il governo francese, la di cui politica è chiara non ha bisogno di ricorrere a simili mezzi, che sono le armi dei governi deboli »

Noi abbiamo pubblicato, sono tre giorni, il decreto, che mantiene il vice-ammiraglio Baudin nei quadri d'attività malgrado il limite dell'età, e in considerazione de' suoi servigi. Il *Siècle* ha sostenuto, che il consiglio di ammiragliato era intervenuto in questa decisione; una seconda nota inserita nel *Moniteur* smentisce formalmente questa asserzione.

Vienna, 16 *luglio.* — Si assicura che il piano del signor de Bruck di unire tutta l'Italia centrale in una lega commerciale doganale è oggetto di continui ed attenti studi da parte del nostro governo.

In questo momento si trovano a Vienna uomini di fiducia e periti di Parma, Modena e Toscana mandati in questa capitale al succitato scopo. I principali oggetti delle loro discussioni sono i seguenti: 1) La strada ferrata centrale: 2) l'organizzazione della navigazione a vapore sul Po; 3) il regolamento dei rapporti doganali. Riguardo alla strada ferrata centrale, che unir deve tutta l'Italia centrale all'Austria, e in conseguenza anche alla Germania, ne furono già approvati i relativi statuti. Il trattato risguardante la navigazione sul Po fu accettato. La definizione del terzo punto di questo sistema, vale a dire l'organamento dell'unione doganale e commerciale, è molto innoltrata. (*Corr. Ital.*).

Berlino, 14 *luglio.* — La nuova *Gazzetta di Prussia*, giornale dell'estrema destra, sequestrato tre volte di seguito, continua tuttavia i suoi attacchi contro il sig. Manteuffel sulla questione doganale.

— La *Gazzetta delle Poste* di Francoforte afferma che le truppe francesi lascieranno definitivamente Roma verso la fine dell'anno; il governo francese, secondo questo giornale, avrebbe già manifestato alle potenze estere questo suo divisamento.

Spagna. Un giornale spagnuolo *El Barcelonés* è stato soppresso per ordinanza reale. Questa soppressione è stata motivata per la pubblicazione di un articolo contrario (al dir dell'ordinanza) alle basi sulle quali si appoggiano la società e la monarchia.

Il giurì a cui immantinenti era stato denunciato questo articolo in virtù del recente decreto sulla stampa aveva reso un verdetto di condono. (*Presse*).

Inghilterra. — È molto dificile farsi un'idea esatta del risultato delle elezioni inglesi. Il *Morning Post* che dà il riepilogo di 476 elezioni le ripartisce così: 228 ministeriali, 248 liberali: differenza in favore dei liberali 20.

Il *Globe* del 16 dà il riassunto di 492 elezioni, e secondo questo giornale sarebbero ripartite così: 234 ministeriali, 258 liberali: differenza 24. Checchè ne sia, è incontestabile che il ministero continua a riguadagnar terreno. Vi sono ancora 162 nomine a conoscersi. (*Presse*).

— Si legge nel giornale dei *Débats*: La cifra della maggioranza liberale è ancora oggi in ribasso; secondo i calcoli del *Globe* non sarebbe omai più che di 24 voti, 258 cioè, contro 284. Noteremo frattanto che ove volessimo adottare i calcoli degli altri giornali potremmo fare scaturire una cifra più elevata, se non che questo sarebbe inutile. Ciò che oramai è certo si è che il partito liberale avrà la maggioranza benchè non sia per essere così considerevole come nei primi giorni si annunciava.

Le elezioni irlandesi, che sul principio hanno fatto perdere un sì gran numero di voti al partito liberale, ritornano oggi in suo favore, e ciò proviene anche dall'agitazione in cui si trova immersa l'infelice Irlanda. Quindi vediamo fra i nuovi eletti il signor Maguire, il redattore del *Cork Examiner*, e più ancora il signor Duffy, l'eloquente ed appassionato redattore dell'antico giornale la *Nation*, che, or sono pochi anni, ebbo tanto che fare colla giustizia inglese. Oggi la rappresentanza irlandese si compone di 23 membri dell'opposizione contro 16 ministeriali. — 66 membri rimangono per conseguenza a nominarsi.

Borsa di Torino del 18 *luglio.*

1848 5 0[0 1 marzo. Contanti. Mattino 98. 98 25.

1851 1 giugno. Giorno prima 96 50. Mattino 96 40. Per il 31 agosto. Giorno prima 96 60.

1850 Obbligazioni 1 febbraio. Mattino 992 50.

Azioni Banca nazionale 1 luglio. Mattino 1965. Per il 31 luglio. Giorno prima 1970. 1975. 1985. Idem mattino 1960. 1965. 1975. Per il 31 agosto, giorno prima 1965.

Via ferrata di Savigliano 1 luglio. Mattino 500. Per il 31 luglio e 31 agosto. Giorno prima 500.

Borsa di Parigi del 17.

Il 4 1[2 per 0[0 103 25 in rialzo di 25 cent.
Il 3 per 0[0 72 35 invariato.
Il 5 per 0[0 piem. 98 50.

Borsa di Londra *del* 16.

Consol. 100 3[4 5[8.
Il 5 per 0[0 piem. 95 1[2 3[4.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

PILLOLE DEHAUT

PILLOLE DEHAUT

Le sostanze vegetali che questo purgativo contiene sono state scelte e combinate a norma del nuovo metodo depurativo del sig. Dehaut, per poterle prendere e digerire nel medesimo tempo che si prendono buoni cibi e bevande fortificanti; la qual cosa permette a ciascuno di scegliere per purgarsi, o l'ora del pranzo od altra più conveniente per non essere impediti nelle proprie occupazioni, evitando il fastidio ed il gusto poco gradevole che sempre gli altri medicamenti producono. Questi vantaggi constatati in Francia da 25 anni sono specialmente apprezzati da chi ha d'uopo di purgarsi sovente.

Queste **Pillole** sono eccellenti per vincere la costipazione e tutti i mali che ne dipendono.

Come semplice purgativo, esse sono preferibili ai medicamenti ordinarii perchè non esigono dopo nè tisana, nè dieta, e si possono prendere in caso di bisogno anche più giorni di seguito senza incomodo.

Ma è nella cura delle malattie croniche che sono di maggior vantaggio, perchè il buon nutrimento che si prende al tempo stesso, permette agli organi digestivi di sopportarle senza pena per tutto il tempo necessario alla guarigione.

Leggasi il manifesto che si dà gratuitamente a Parigi presso il sig. Dehaut farmacista, ed i principali farmacisti.

A Torino presso il sig. Mazzucchetti,
A Genova presso il sig. Bruza,
In Alessandria presso il sig. Basilio,
A Nizza presso i signori Musso e Dalmas.

INVITO

ad aumento di sesta o mezza sesta.

Essendosi con atto del 3 corrente luglio, ricevuto dal sottoscritto notaio, segretario della giudicatura di Torino per la sezione di Monviso, deliberata al prezzo di L. 120,000, in seguito a considerevole ribasso di quello d'estimo in L. 147,867, la cospicua villa detta Moris, con cappella, galleria, giardini, sedimi ed annessivi beni, della totale superficie di ettari 45, 21, 88, pari a giornate 118, 66, 6, posta in amena e salubre situazione, nei territorii di S. Morizio e Ciriè, sullo stradale provinciale di Lanzo, si notifica, che col giorno 23 andante ne scadono i fatali per l'aumento di sesta ed anche di mezza sesta, di cui detto prezzo di deliberamento è suscettibilissimo, ritenuta la notevole sua inferiorità al reale suo valore, la buona qualità dei terreni, la grandiosità del fabbricato civile, composto di 68 membri, l'ampiezza di quello rustico costituito di 26 membri, il tutto in buono stato, e la comprensione nella vendita dei moltissimi effetti mobili che guarniscono il fabbricato civile, e valutati in L. 7,423.

Torino, il 5 luglio 1852.

Levetti not. segr.

Libreria GIANINI e FIORE.

SECONDE ÉDITION

DICTIONNAIRE
DES
ARTS ET MANUFACTURES
DE L'AGRICULTURE, DES MINES ETC.

DESCRIPTIONS DES PROCÉDÉS
DE L'INDUSTRIE FRANÇAISE ET ÉTRANGÈRE
publié par M. C. LABOULAYE.

Ouvrage formant 4 tomes ou 2 très-forts volumes in-4.° et illustré de 3,000 gravures sur bois intercalées dans le texte, représentant les machines et appareils employés dans l'industrie.

Mode de Publication.

La seconde édition du *Dictionnaire des Arts et Manufactures*, imprimée sur papier collé de la fabrique d'*Esbonne*, et dont les caractères et les gravures sur bois ont été éxecutés par la Fonderie générale, paraîtra par fascicules ou livraisons de dix feuilles in-4.° (160 colonnes). — Il paraîtra deux livraisons par mois à partir du 1.er mars 1852. — L'ouvrage sera complet en trente livraisons.

Prix de chaque livraison: fr. 2 50.

Paris, 1852. — *Huits livraisons sont en vente.*

AVIS

Un Italien, agé de 25, 30 ans environ, et qui ne s'est fait connaitre que sous le nom de Henri Defanti de Verone, est décédé à Aigle, canton de Vaud, Suisse, dans la nuit du 4 au 5 juillet 1852.

Comme ses effets etaint marqués des initiales G. B. P. on en a conclu qu'il a pris à dessin un faux nom.

Les personnes qui pourraient fournir quelqu'indice propre à établir son identité, de même que celles qui s'estimeraient aptes à recueillir sa succession sont priés de s'adresser ou à M.r le juge de paix du Cercle d'Aigle, Canton de Vaud, Suisse, ou à Turin

au Consulat
de la Confédération Suisse,
rue Porte Neuve, maison Tallachini,
N. 2, au 1.er.

Per i Mali d'Occhi,

ACQUA CELESTE

Guarigione infallibile, *Rimedio impareggiabile*, avendo operato varii prodigi in tutta Europa, nella Toscana e negli Stati Sardi. — Verificare il sigillo con la chiarissima notizia spiegativa: *Prezzo* 10 *franchi la boccetta.*

Per i depositi e per le commissioni all'ingrosso dirigersi con *lettera francata* al sig. J. Simon, *direttore dell'Omnium in Genova*, strada Balbi, num. 181.

Al *dettaglio*, *in Genova*, al Magazzino della *Bella Giardiniera Parigina*, vicino a S. Lorenzo, ed in *Torino*, alla *Fabbrica di profumerie* del signor A. Guigues, contrada Nuova, num. 29.

(*L'Omnium* 2).

Sanità di tutti!

PILLOLE HOLLOWAY

Questo inestimabile specifico, composto intieramente di erbe medicinali, non contiene mercurio, nè altra sostanza perniciosa. Innocuo a'bambini ed alle complessioni le più delicate, esso è parimente pronto e sicuro per isradicare il male nelle complessioni le più robuste; non è punto pericoloso nel suo modo di operare e ne'suoi effetti, mentrechè, per così dire, *va cercando le malattie di qualunque specie, e le toglie affatto dal sistema*, sien pur esse di lunga durata, od abbiano radici profonde.

Fra le migliaia di persone guarite con questo medicamento, molte che già eran vicine alla morte, perseverando nell'uso di esso, sono pervenute a ricuperare la salute e le forze, dopo aver tentati inutilmente tutti gli altri mezzi.

Però i più afflitti non devono abbandonarsi alla disperazione: facciano una *prova* ragionevole delle virtù straordinarie di questo rimedio maraviglioso, e ricupereranno prontamente il bene della salute.

Prendasi questo rimedio per qualunque delle infermità seguenti:

Angina ossia infiammazione delle tonsille	Gotta	Mal di capo
Apoplessia	Idropisia	— di gola
Asma	Indigestione	— di pietra
Coliche	Indebolimento	Renella
Consunzione	Infiammazioni in generale	Reumatismo
Costipazione	Irregolarità de'mestrui	Risipola
Debolezza prodotta da qualunque causa	Itterizia	Ritenzione d'orina
Dissenteria	Lombagine	Scrofole
Emorroidi	Macchie sulla pelle	Sintomi secondarii
Febbri intermittenti	Malattie del fegato	Spina ventosa
— terzana	— biliose	Ticchio doloroso
— quartana	— degli intestini	Tumori in generale
di qualunque specie.	— veneree	Ulcere
	Mal caduco	Vermi di qualunque specie

Queste Pillole si vendono allo stabilimento generale, 244, *Strand*, Londra e in tutti i paesi esteri, presso i Farmacisti e altri negozi dov'è smercio di medicamenti.

Le scatole si vendono: 1 fr. 60 cc. — 4 fr. 20 cc. — 6 fr. 40 cc.

Ogni scatola è accompagnata da un'istruzione in italiano, indicante il modo di servirsene.

Tipografia Ferrero e Franco.

ANNO V.
N.° 1412.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

MERCOLEDI 21 LUGLIO 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22.**—Tre mesi L. **12.** — **Provincie:** — Un anno L. **44.**— Sei mesi L. **24.**—Tre mesi L. **13** — **Italia ed Estero:** — Un anno L. **50.**—Semestre L. **27.**—Trimestre L. **14, 50.** (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30.**—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale.*—*Le inserzioni* si pagano cent. **50** per riga anticipati.

Torino, 20 luglio.

Il ritorno di lord Palmerston alla direzione degli affari esteri si farebbe probabile, se vogliamo prestar fede all'opinione espressa nei fogli più accreditati d'Inghilterra e di Francia. Le condizioni nelle quali si opererebbe oramai quest'associazione del nobile lord col gabinetto di lord Derby darebbero ancora una volta ragione a quella moderazione della nostra politica per la quale la verità del pari che la virtù riputiamo si trovi per lo più nel mezzo. Nei tempi addietro ci eravamo ricusati a vedere nel celebre ministro un alleato dei politici della sovversione europea, e ci pareva essere disdicevole alla fama di quell'uomo di Stato insigne il farlo partecipe delle più strane utopie o degli assurdi consigli coi quali s'intendeva dai governi rivoluzionarii di quell'epoca di maneggiare ovunque la somma delle cose.

Venne giorno in cui uccisi o proscritti quei capi-popolo ritornarono per ogni dove antichi uomini a ristaurare antiche cose; e quanta era stata la lode compartita prima al ministro inglese, altrettanto si riversò sopra di lui di biasimo e di vitupero perchè non seguiva l'impeto di reazione sorto negli altri gabinetti europei. Ci fece sorridere quella collera, quanto ci aveva fatto sorridere già quell'entusiasmo; ed udimmo da osservatori imparziali ed i lamenti di chi piangeva la caduta di lord Palmerston, ed i canti trionfali di chi applaudiva all'innalzamento al potere di lord Derby. Scorgevamo qual parte avessero in quelle manifestazioni ed un verace amore di libertà, ed un sincero spirito di conservazione; nè era difficile il convincersi come le smanie rivoluzionarie od il fanatismo religioso sotto l'uno o sotto l'altro si velassero, od il presentire a quali contraddizioni ed a quali assurdi ben presto sarebbero per condurre le sette politiche alle quali facevano coda.

Oggidì le recenti elezioni inglesi additano abbastanza chiaro al partito clericale, confuso colla reazione, che speranze il cattolicismo debba nutrire per la presenza dei tory alla direzione della politica britannica. Dal canto loro non sapremmo come potrebbero i repubblicani fare oramai capitale su di un uomo di Stato che risalirebbe al potere con un programma quale si contiene nell'aringa di lord Palmerston agli elettori di Tiverton.

Quella politica che vuole coll'indipendenza dei singoli Stati e colla pace continentale il progresso continuo delle instituzioni governative, lo sviluppo dell'incivilimento e dell'industria, l'aumento della prosperità e della ricchezza pubblica, quella politica, diciamo, sarebbe solavantaggiata dal probabile ritorno di lord Palmerston al *foreign office*.

La pace generale non è altro che la guerra a colpi di dispacci. Questa guerra ha la sua strategica e le sue battaglie, e volentieri vedremmo a capo dell'esercito nel quale militiamo un uomo della capacità e del valore dell'illustre rappresentante di Tiverton.

L'associazione ch'egli starebbe per fare col gabinetto di lord Derby potrebbe riescir atta in sommo grado a stabilire il governo della Regina Vittoria in quella giusta via di mezzo ove la conservazione e la libertà s'afforzano a vicenda in modo da poter resistere del pari alla scossa dello spirito rivoluzionario, ed alle tendenze despotiche del fanatismo religioso: L'Europa ha veduto già la libertà politica sorgere nella gloriosa Inghilterra e di là apprese a conquistarla ed usarla; di là eziandio dovrebbero scendere sul continente la libertà commerciale e la libertà religiosa.

Questo giornale ha già espresso il profondo suo rincrescimento per l'insistente opposizione sollevata da una parte del clero contro al governo del Re. Tanto più ci duole della sua recente manifestazione fatta coll'indirizzo dell'episcopato ligure-piemontese al Senato, in quanto essa tende ad inasprire nuovamente le relazioni tra la Corte di Roma ed il governo Sardo, ed a mantenere così una continua agitazione nel nostro paese: mentre ci risulta che il governo pontificio piegava oramai a più miti e pacifici consigli. I buoni uffizi diplomatici di qualche potenza amica non potevano essere estranei a questi migliori rapporti fra le due corti, e crediamo che primo frutto ne sia stato un accordo riguardo alla nomina di un vescovo alla sede vacante di Genova, che riputiamo di poter dare come certa.

Nel nostro numero di sabato abbiamo fatto cenno della funzione che ebbe luogo domenica 11 luglio nel collegio di S. Francesco di Paola per la distribuzione degli attestati di promozione alle allieve maestre. Crediamo far cosa grata a' nostri lettori e a coloro specialmente che più s'interessano a questa utilissima istituzione pubblicando ora per esteso il discorso che in quella circostanza pronunziava l'egregio professore Danna.

« Della libertà dataci dallo Statuto, da alcuni male intesa, da altri peggio abusata, ma da non pochi anche iniquamente abborrita, salutevole effetto niuno può negare che non sia un fatto tanto più rilevante quanto meno avvertito, tanto più singolare quanto presagio di lieto avvenire, un fatto, sapete quale? Questa vostra società, o gentili signore, che nata da modesti principii crebbe e prosperò felicemente, ed ora dilatando i benefici suoi rami in mirabil modo fruttifica. Questo fatto si è la vostra comunanza d'affetti e di sollecitudini, con cui raccogliendo intorno a voi questa eletta schiera di fanciulle vi poneste a capo dell'educazione della donna fra noi, che è quanto dire a capo della redenzione della donna italiana. Io non dirò come in tempi non lontani fosse tra noi riguardata l'istruzione femminile, mentre appena appena qualche pensiero si volgeva a quella dei maschi, e anche da coloro che i fanciulli volevano istruiti, si errava nel credere, che a ciò tutt'altri dovesse concorrere che la donna. La donna che pure per natura e per condizione è la prima e più potente educatrice dell'uomo, che meglio dell'uomo intende gli uffizii della educazione e per l'immediata occasione di trattare co' parvoli e perchè più ne conosce i bisogni e le tendenze. Ma in qual modo potrebbe essa adempiere questa sua vocazione, se lusingata e corteggiata solo pe' vezzi di fugace appariscenza, non venisse debitamente istrutta e nobilitata nella coscienza del suo potere? Lode adunque a voi, lode sincera che volendo emancipare il vostro sesso dalla noncuranza superba in cui era tenuto, e dalla mortal nemica d'ogni bene, l'ignoranza, non risparmiaste mai sacrifizii di sorta. Voi tutti i giorni conveniste a vigilare le scuole: voi assisteste alle lezioni che si diedero, non timide nè ai disagi delle stagioni, nè agli incomodi quotidiani, larghe di aiuto e di consigli alle esordienti. Voi insomma percorrendo nell'aringo del bene agli uomini generosamente provaste che lo schietto amor della patria di fatti si nutre e non di parole.

Io non voglio anticipare le lodi e le benedizioni che a voi manderà al certo la patria. Gli effetti dell'opera vostra sono, non saprei dire, se più sentiti o più apprezzati. Vorrei poter leggere nell'animo di queste fanciulle, vorrei potere interpretare gli affetti de' loro genitori per potervi dire come e voi d'intorno aleggino e mille voti, e mille ringraziamenti, che naturalmente erompono da tanti cuori compresi della più alta riconoscenza. Quale gloria più invidiabile di questa? Quanto più desiderabile di quella, cui cercano in passatempi sciocchissimi, od in vanitosi abbigliamenti quelle, che altere di lor nascimento o di lor fortuna disdegnano d'accomunarsi colle figliuole del popolo! Permettetemi solo che a nome dei miei colleghi io vi ringrazii d'avere voluto chiamar noi a cooperatori della vostra santa impresa.

Voi sempre gentili non voleste che a voi sole rimanesse il vanto di tanta bell'opera, e quanto furono gli uomini noncuranti dell'educazione del vostro sesso, altrettanto voi foste generose di concedere loro che mettendosi ora ad ammaestrare le fanciulle riparassero in qualche modo alla negligenza de' tempi andati. E per questo siamo a voi specialmente debitori, che ponendo ad effetto quanto co' vostri ordinamenti prescriveste, non fu per noi fatica, sibbene un guiderdone l'istruire queste fanciulle. Perocchè lo statuto della vostra società a tanta sapienza è informato, che noi non dovevamo nè potevamo aggiungere cosa che non riuscisse o intempestiva o disutile. Ma risplendendo un pregio singolare nelle leggi che governano l'istruzione educativa di questo istituto, io non posso passarmi così di leggeri di esso, in questi tempi massimamente. Voi sapeste evitare i rimproveri che si fecero a molte educatrici di oltremonte, delle quali mi piace tacere il nome con quanta ammirazione soglio onorare l'ingegno. Voi voleste che il nostro insegnamento non solo fosse morale, ma che dalla religione non si discompagnasse, e che della morale i fondamenti e le regole non altrove si cercassero che nel vangelo. E che? Invano avrà parlato un Dio? Invano tanti secoli avranno mostrato l'inefficacia de' sistemi umani? Ancora si vorrà andare a trovare o nella ragion pura, o nel senso comune o nell'interesse o nelle convenienze universali quella base che fu posata dalla mano dell'Uomo-Dio? E quand'anche dai sistemi umani ci riuscisse di cavare quello de' doveri e dei diritti, di qual sanzione ne rinfianchirebbero essi l'adempimento? La sanzione dell'obbligo di adempiere i doveri è il saperli di volontà divina. Quanto dunque deve far compassione il vedere che tante scritture si stampino, e alcuni istituti pubblicamente s'aprano, ove la morale si vede divelta dal suo fulcro precipuo, la religione! Il qual difetto che rende l'istruzione del popolo misera sovente, sovente inefficace, ma sempre pericolosa, voi, o gentili, avvisatamente voleste schifare, voi che abbandonandovi all'impulso del cuore italiano mostrate d'essere conscie come si possa essere indipendenti e liberi senza cessare di essere cattolici.

A questi sentimenti cresciute le vostre allieve non è a dire di quanto bene saranno alle loro famiglie apportatrici. Perocchè addottrinate a considerare la religione non come stromento di politica dominazione, non come freno del volgo o pascolo di riscaldate fantasie, ma come cosa santa e divina, come impulso d'amore operoso, come vincolo di nazional fratellanza, come educatrice d'uomini liberi e forti, sapranno un dì crescere le novelle generazioni non nelle pinzoccherie eviratrici dell'uomo, ma nell'esercizio delle più belle virtù cittadine. I saggi che esse diedero de' loro studi furono tali da dovere non solo rallegrarvene voi grandemente, ma da onorare qualunque più antico o disciplinato istituto. Ma se nella moltiplicità degli studi a cui attesero non vennero meno, lo debbono alla parola confortatrice del vostro esempio, dal quale furono tuttodì lumeggiate. Abbiatevi dunque i nostri en-

---

APPENDICE.

Teatri.

Parevami ben dificile che nella stagione stracca del luglio non mettesse fuora un zampino l'impresario Cambiaggio, avvezzo da antica data a navigar contro vento, e, quel che è più, a condurre a salvezza la barca. Con quali mezzi lo sa egli solo. Fatto è che sempre se la cava. Conoscitore profondo del rispettabile pubblico, e specialmente d'un certo pubblico, soddisfa a tutte le bizzarie, appaga le più strane curiosità, e di nuove ogni anno ne inventa, e sempre sicure e fortunate. Volere, o no, è un'abilità anche questa, e, taluno direbbe, che ben ne vale un' altra.

Ai dì presenti il suo repertorio era alquanto esausto. C'era da credere che la vena inventiva dell'antico capo-comico fallisse. Ogni cosa era stata veduta. Vecchie opere rifritte alla moderna, rimpasti di scene serie e buffe, licenze di duetti a solo e di terzetti in due.... n' eravamo stanchi. Don Pirloni, Don Basili, Don Procopi... finivano per avere una lunga barba. Cori di barbieri e di pescivendevoli... risorse note, stratagemmi adoperati fino alla nausea. Io sfido insomma il più accorto speculatore ad immaginare dove mai il Cambiaggio, creduto vicino a perdersi, avesse dato di testa.

Ma l'interminabile impresario che aveva dietro a sè due generazioni di teatri, ed 8 lustri di esperienza magistrale sognava tutt'altro che pericoli. C'era, come suol dirsi, un colpo di mano per l'estate del 1852, e chi sa quanti altri per le epoche successive! Come il noto Figaro egli può cantare con tutta lena la celebre aria:

All'idea di quel metallo
Portentoso onnipossente
Un vulcano la mia mente
Incomincia a diventar.

Sentite questa, o lettori, e giudicate poi se non ha da essere registrata tra le solenni. Il Cambiaggio deve aver veduto senza dubbio che molte bestie nel mondo per levarsi in alta carriera hanno preso il ripiego di darsi tono e contegno di grandi uomini. Or bene egli ha ragionato così. Non vi sarebbe modo di far denaro sopra un uomo che per lo inverso pigliasse tono e contegno di bestia? ed anzi ne pigliasse i modi, le spoglie, le mosse, e tutto, financo l'agilità? Idea venuta, partito preso. Non v' è tempo da porre frammezzo. L'esito è certo, l'incasso sorprendente.

Che invenzione prelibata!

Bravo, bravo, in verità!

Così le più volte, come quelle di Figaro, procedono le faccende di questo mondo. La bestia è il protagonista dello spettacolo. Il rimanente degli attori e saltatori, più o meno artisti, più o meno cantanti, è aggiunta, è accompagnamento, è coro.

Trattasi d'un essere a misura di pochi palmi, d'uno scorcio d'uomo che in un ballo conosciuto e grandioso rappresenta la parte della scimmia. Vero è che nella prima creazione il ballo presentava difficoltà di parti da non potersi, o da non votersi eseguire sul palco scenico del Gerbino. Ma ciò che importa? Dove l'esecuzione è difficile trovasi presto il rimedio; si tronca. Che poi v'abbia o non v' abbia senso comune, che sia o non sia giustificato il titolo la *Scimmia riconoscente*, che veggasi o no l'atto pel quale la scimmia medesima dee interessarsi con gratitudine alla donna che è sua salvatrice, non è fatto di cui ama occuparsi il Cambiaggio. E per verità le cose che non si veggono non si possono supporre? L'immaginativa degli spettatori non può lasciarsi correre a capriccio, ed anche con pericolo che smarrisca la bussola, e non intenda più un' acca del vero? Per bacco! È un sistema messo in voga da tanti, che dee qualche volta lasciarsi correre anche in teatro.

L' interessante pel Cambiaggio era che si vedesse la bestia, che comparisse sulla scena comunque venuta, e comunque abbia che fare coll' azione. Che c'entra il buon senso? Ne han forse bisogno le scimmie? ne ha farse bisogno l' impresario dentro il teatro? Mainò. Egli non ne ha bisogno che alla porta. La stessa grammatica nel linguaggio impresariale non servirebbe che ad insegnare delle bestialità. L'esito della cosa per l' impresario è sinonimo d' introito, il fine che si propone vuol dire il cominciamento. Il metodo è il solito. Grandi cartelloni sui muri e caratteri cubitali. Strepitosa promessa di un uomo che preceduto da chiara fama bestiale rappresenterà la Scimmia. Nome magico! promessa incantevole! La gente corre a folla per tutti gli ordini della platea e dei palchi. Aspetta, invoca, desidera il momento che l'avventurosa bestia si faccia avanti. Scoppia quasi quasi dal caldo, ma non si muove, sfida torture e spasimi con una gioia che è difficile e descrivere, spende, soffre e si diverte. Lo scopo è pieno e perfetto. Cambiaggio ha ragione. L' invenzione

comii, e sicure del ben che fruttate, proseguite o generose, proseguite a far ricredere l'opinione che sulle donne gitta uno sguardo compassionevole, per non dire un dispregio insultante. Proseguite a provare che altro titolo ben più importante che quello di bel sesso voi meritate. Bello soltanto è questo sesso a chi solamente ha gli occhi. Ma a chi ha cuore è il sesso generatore che con pericolo di sua vita porta l'uomo nel seno; è il sesso nutricatore che dà cibo e cura alla prima fanciullezza; è il sesso pio che, appena nato il fanciullo, lo reca al tempio, ed in fasce ancora lo nutre di quella pietà che l'empio operar degli uomini sovente gli farebbe abborrire; è il sesso pacifico che mai non isparge il sangue dei fratelli, che ha cura degli infermi, che trovando le vie del cuore sa irrorare d'ineffabili dolcezze la vita.

O la sublime destinazione che è mai la vostra, o fanciulle! Voi per rendervi degne di essa sosteneste le più intense fatiche; voi per potere correre emulatrici dell'uomo sul sentiero del bene accorreste ai fonti di quel sapere che splendido e ricco di squisite dottrine sgorgava dal labbro de' miei onorati compagni. Che altro dunque vi rimane? Che finalmente v'abbiate un ben giusto riposo, e che, ritornando alle vostre famiglie, consoliate i vostri genitori di cui siete la delizia più soave e il più prezioso gioiello. Ma se in que' momenti di solinga pace, se commemorando le ore qui trapassate, gli studi qui coltivati, non discara vi tornerà la memoria de' vostri istitutori, deh! dal vostro vergine cuore alzando per loro, alzando per le vostre benemerite protettrici un candido voto al cielo, non lasciate perire quella comunanza d'affetti che qui tutte in armonia vi strinse; accrescete quel legame di magnanimi sensi che un giorno dovranno avvincolare tutta la famiglia della nazione italiana. E poichè il priego de'giovani e degli innocenti più presto sale, ed è più presto esaudito da Dio, affrettate voi con esso la guarigione dell'ottima Direttrice, che di tanta dilezione vi ama, e che vorrebbe pur essere oggi qui a darvi il bacio del materno affetto. Pregate che ritornata alla sua attività primiera possa finire di crescere questa società, la quale, come è oggi la speranza e il conforto di tante famiglie, sarà certo un dì uno de' memorabili fasti della libertà subalpina.»

Leggesi nella *Gazz. Piem.*:

Un giornale di Torino (la *Campana*) accoglie nelle sue pagine la voce che il governo piemontese stia trattando la vendita della Sardegna all'Inghilterra, e che il conte Camillo Cavour ne sia il negoziatore.

Siamo certi che non vi sarà uomo di senno che possa non solo prestar fede, ma neppure ideare la possibilità di così ridicola ed assurda supposizione.

Leggesi nel *Journal de Turin*:

Nous avons inséré dans notre numéro du 16 de ce mois un écrit signé, MASSIMO D'AZEGLIO, sous le titre: « *L'honneur de l'Autriche et l'honneur de l'Italie.* » Afin de prévenir toute équivoque et les fausses interprétations que la malveillance pourrait donner à cette citation, nous devons expliquer, d'après l'invitation que nous avons reçue, que cet écrit, dont nous n'avons pas indiqué la date, a été publié vers le mois d'août 1848.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — Furono pubblicate le seguenti leggi colla sanzione reale in data di Stupinigi 11 corrente:

I. Il capitale della banca nazionale costituita colla legge del 9 luglio 1850 sarà aumentato da 8 a 32 milioni di lire col portare le azioni da 8 a 32 mila. Gli azionisti della banca riceveranno in cambio di ciascheduna azione quattro nuovi titoli ossiano azioni del valore di L. 1000 caduna in pagamento dei quali verra imputato il valor nominale dell'azione cambiata. Le restanti lire 750 dovute a saldo di ciascheduno dei nuovi titoli verranno pagate nel modo seguente: 250 lire entro 4 mesi; 250 lire entro il 1853; 250 lire quando i consigli di reggenza delle due sedi lo riconosceranno opportuno, previa l'autorizzazione del governo.

II. La legge che approva la deliberazione 30 ottobre 1851 con cui il consiglio divisionale di Alessandria ha votato un imprestito di L. 300,000 onde erogarlo nelle spese di apertura e sistemazione del secondo tronco della strada provinciale da Asti ad Ivrea sul territorio della provincia d'Asti.

III. Il comune di S. Mauro è autorizzato a riscuotere per un triennio a partire dal 1 luglio 1852 il diritto di pedaggio al porto natante sul Po, da esso attualmente esercito, sulle basi della tariffa da promulgarsi con decreto reale.

IV. È autorizzata la straordinaria *spesa nuova* di L. 15,300 alla categoria num. 32 *Direzione di Torino* (spese straordinarie) del bilancio passivo pel 1852 dell'Azienda generale d'artiglieria e delle fortificazioni e fabbriche militari per riparazioni urgenti ai fabbricati attinenti alla fabbrica a polveri del Borgo Dora in Torino.

V. È autorizzata la spesa straordinaria nuova di lire 164,907. 30 per la demolizione dell'avancorpo del palazzo ducale di Genova e per costruzioni ed ampliazioni allo stesso palazzo.

VI. I sotto uffiziali e soldati dell'esercito di terra e i sotto uffiziali, soldati e marinai dell'armata di mare i quali contino 18 anni di servizio, e siano affetti da infermità incurabili non provenienti dal servizio, che li rendano inabili a continuare più oltre nel servizio medesimo hanno diritto alla riforma.

VII. La legge colla quale l'amministrazione di pubblica sicurezza posta a termini delle leggi sotto la dipendenza immediata del ministro dell'interno rimane affidata sotto la responsabilità del medesimo in ogni divisione amministrativa agli intendenti generali, in ciascuna provincia agli intendenti, e nei comuni ai sindaci. Sono però conservati nelle città e provincie di Torino e Genova i questori ed assessori nei modi e a seconda della legge 30 settembre 1848, coadiuvati da speciali delegati. Nei capoluoghi di divisione e di provincia sono stabiliti delegati, i quali esercitano le funzioni attribuite ai delegati dalla precitata legge, sotto la diretta dipendenza degl'intendenti, al cui ufficio sono applicati.

— La *Gazz. Piem.* pubblica ancora il quadro comparativo delle riscossioni fatte durante il mese di giugno 1852 sovra tutti i prodotti indiretti amministrati dall'azienda generale delle finanze con quelle fatte nello stesso mese 1851 in terraferma. Ne risulta nel 1852 una rendita di ll. 2,043,113 74; nel 1851 di ll. 1,607,682 96.

Nel quadro comparativo dei prodotti dell'insinuazione e demanio di terraferma durante il mese di giugno 1852 in parallello con quelli dello stesso mese nelle precedenti annate troviamo le seguenti cifre:

1852 ll. 2,048,113 74. 1851 ll. 1,607,682 96. 1850 ll. 1,256,071 35. 1849 ll. 1,082,193 39. 1848 ll. 772,522 10.

D'onde risulta un aumento nel 1852.

Rispetto al 1851 di lire	440,430 78
1850	792,042 39
1849	965,920 35
1848	1,275,591 64

L'insinuazione e demanio in terraferma nel 1.o semestre 1852 dà le seguenti cifre:

1852 ll. 12,755,758 12. 1851 ll. 9,458,021 08. 1850 ll. 7,332,086 64. 1849 ll. 5,706,593 50. 1848 ll. 5,502,396 70.

Quindi un aumento nel 1.o semestre 1852:

Rispetto al 1851 di lire	3,297,737 04
1850	5,423,671 48
1849	7,049,164 62
1848	7,253,361 42

LOMBARDO-VENETO. — Leggesi nella *Triester Zeitung* del 14 corrente:

Secondo si rileva, sarebbe stata formata a Mantova una commissione che dovrà iniziare con tutto il rigore delle leggi di guerra l'inquisizione riguardo gli arrestati per macchinazioni politiche nel regno Lombardo-Veneto. In seguito a ciò verranno condotti in quella piazza forte anche gl'individui arrestati in Venezia, che presero parte ai *clubs* rivoluzionari scoperti testè, qualora l'investigazione preliminare condotta da quell'autorità non renda palese la loro innocenza. A Venezia furono posti sinora a piede libero cinque arrestati, dietro promessa di non allontanarsi.

STATO ROMANO — Leggesi nel *Giornale di Roma* del 14:

Nel giornale dei *Débats* parlasi di notizie ricevute da Roma, che riguardano affari ecclesiastici. Noi non avremmo fatto alcun caso di questo articolo, ove non si fosse parlato di certi pretesi intrighi che attaccano ingiustamente qualche distinto personaggio della Curia romana e che possiamo con tutta sicurezza dichiarare essere stati gratuitamente asseriti.

Sarebbe un principio bene assurdo quello che si va propalando da taluno estensore di giornale nello scopo forse di fomentare passioni ed alimentare discordie, che cioè la Romana Chiesa madre e maestra di tutte le altre, la quale in ogni tempo e nelle varie congiunture non si ristette dal promulgare le sue sanzioni anche in materie disciplinari, dovesse essere vincolata nella pubblicazione de' decreti e rescritti delle sue Congregazioni, mentre tutti i vescovi dell'orbe cattolico hanno l'autorità di pubblicare i loro atti e le loro istruzioni anche nelle più minute particolarità; ma certamente da nessun vescovo mai non si è professato siffatto principio, nè si professerebbe da alcuno di loro, conoscendo eglino i diritti inviolabili della Chiesa.

Qualunque possano essere i motivi che abbiano consigliato di sospendere il giornale *la Correspondance de Rome*, che non fu mai l'organo della pubblicazione degli atti della S. Sede, noi lascieremo agli uomini saggi e non preven ti giudicare, se il redattore del noto articolo abbia scelto il momento opportuno per alzare la voce dimenticando non solo ogni maniera di riguardo e l'attuale posizione delle cose, ma il vero fondamento del suo ragionare. Checchè dica però, la Chiesa continuerà a procedere tranquilla con le sue norme inconcusse, confidente nel proprio diritto e nell'assistenza di Dio.

— Rassegnati alla Santità di nostro signore da S. E. R.ma monsig. Savelli, vice-camerlengo di S. R. Chiesa, ministro dell'interno, gli atti relativi alle terne formate dai municipii nella Delegazione apostolica di Rieti per le nomine de' nuovi consiglieri provinciali, sua beatitudine nella udienza del giorno 10 andante degnò scegliere e nominare a tale onorevole incarico:

I signori: Rosati Giuseppe, pel distretto di Rieti; Morelli Gregorio, pel distretto di Canemorto; Gualdi Giorgio, pel distretto di Rocca Sinibalda; Bruschi cav. Lorenzo, pel distretto di Poggio Mirteto; Sassi Fausto, pel distretto di Fara; Serafini Francesco, pel distretto di Magliano.

ESTERO

BRASILE. — Riceviamo da Rio-Janeiro una felice notizia, ed è che la febbre gialla ha considerevolmente diminuito. Negli Stati della Plata tutto è tranquillo, e i trattati passati col Brasile sono stati ratificati dagli Stati della Confederazione Argentina. (*Débats*).

AFRICA. — Si sono ricevute notizie della stazione delle coste occidentali d'Africa. Il re Guego sovrano di Dahomey continuava in buonissime relazioni con le autorità francesi. L'Inghilterra aggradiva il sig. Forbid precedentemente incaricato di una missione temporaria in quelle contrade, in qualità d'inviato della Gran-Bretagna a Bequouta, nel paese di *Nagots*. (*Patrie*).

INGHILTERRA. — Scrivono da Londra in data 15 luglio all'*Indép. Belge*:

Man mano che hanno luogo le elezioni generali abbiamo dei dati i quali ci permetteranno di apprezzare con un poco più di certezza il risultato verosimile e la sua influenza sulla situazione e sull'andamento futuro del governo di questo paese. Per ora le operazioni elettorali sono limitate ai collegi delle città o ai borghi nei quali il governo è necessariamente in minoranza. Tuttavia i risultati conosciuti sinora sono lungi dall'essere molto contrari al governo.

Nelle città risiede la forza dell'opposizione, al punto che i tories medesimi s'intitolano il partito delle campagne, in opposizione ai *free traders* e ai liberali che si reclutano principalmente nelle città, o che se non altro ne rappresentano più particolarmente gli interessi. Tuttavia non esiste sotto questo rapporto una linea di demarcazione ben tracciata fra i due partiti. Molti liberali rappresentano delle contee, mentre che molti tories sono eletti nelle città. A questo riguardo non esiste una regola fissa, ma vi è in generale una certa tendenza ad attribuire le città ai liberali e le contee ai tories.

Giustizia vuole si aggiunga che quantunque i risultati conosciuti delle elezioni delle città mostrino una maggioranza assoluta contro il ministero, la sua situazione si è singolarmente migliorata. Questo risultato è dovuto certamente

---

è davvero prelibata. Faccia chi sa meglio, egli ha fatto abbastanza. Il mondo dice che è una sciempiaggine; e ci va, e ci si spassa. Tutto va in armonia, tutto corre a meraviglia. Il mondo è logico come l'impresario, e l'impresario come il mondo.

Ma, a parte la logica, che coi teatri, troppo più che non sarebbe necessario, ha fatto divorzio. E a parte anche la critica satirica che pure intieramente non sarebbe troppo giusta. Nel fondo se io do ragione a Cambiaggio in secondare il gusto stravagante del teatro in materia di spettacoli, non voglio levargli il merito di ciò che sa fare in bene.

Comincierò impertanto dal dire ch'egli è sempre quel famoso attore che si attirò applausi ripetuti nelle città d'Italia pel possesso delle scene, per la disinvoltura, sebbene talvolta un po' sguaiata dei movimenti, per la cognizione della musica.

V'aggiungerei anche, che da qualche anno ha riguadagnato in voce, se non fosse che questo pregio abbia per lui poco valore. Perocchè fa quel che fa, e la voce c'entra e non c'entra, che è lo stesso.

Nella donna ha scelto bene, perchè ha scelto a proposito. Duri l'opera e dura la sua valentia. Badi però nel cambiar musica, di non salir più in su del fra Crispino! Altrimenti il calzolaio ci resta davvero senza moglie, egli che in scena ha tanto paura di perderla. Dico questo per regola, e m'intendo da me. La voce è limpida e gradevole, ma . . . . . ma per il resto ci sarebbe a dire.

Del basso che ne facciamo? Eh! ne faccia un po' quel che vuole il protagonista. Gli è lecito. Il pubblico quanto a se pare che non se ne impicci, poichè per suo conto credo che non sappia cosa farsene. Parlo del basso principale, se uno vi è, come si potrebbe sospettare dal carattere delle cose che canta, e di quelle che accenna di dover cantare, non di quegli altri numerosi che stanno a riempitura.

Non entro a parlare dell'opera. Sarebbe fiato perduto; e la colpa non andrebbe questa volta ai presenti. Pare un destino che i maestri di musica amino comporre le loro note sopra i più insipidi libretti, quasi ad insultare la ragione umana e a dirle: io ti trascinerò meco a tuo dispetto, e dovrai seguirmi. La ragione infatti non s'attalenta di ciò che il musicale poeta sa offrire, ma china il capo e obbedisce. Fenomeno pur troppo che vedesi anche fuori di teatro!

Finalmente non voglio sdebitarmi del mio assunto senza fare una parola sulla scimmia. Come bestia, il Paradisi, è veramente portentoso. E siccome sa dimenticare tutto ciò che lo circonda, spogliandosi di qualunque idea di umana intelligenza; e siccome gira a diritto e rovescio il palco non occupato mai che dei suoi giuochi e dei suoi movimenti perpetui, quale è natura di quell'animale, così avrò a concludere che in verità egli dimostri quanto valga l'ingegno d'uomo nel rappresentare la sua stranissima parte.

In tempi ormai lontani io lo vidi far più e fare anche meglio in altri teatri d'Italia. Ignoro se oggi gli vengano meno i mezzi della scena, o quelli dell'età. Pure, sotto il rapporto di azione, rimane sempre unico, e sfido che molti altri l'imitino! Scimmie d'uomini se ne vedono sì da mattina a sera sotto vesti alquanto strepitose, ma non sotto spoglie vere e animalesche. Per la qual ragione le prime si confondono; le ultime rimangono sempre e necessariamente singolari.

Vi spiegherò ora quello ch'è il ballo; anzi per far più presto vi dirò quello che non è. Da principio, *temporibus illis*, cioè, quando la prima volta lo spettacolo andò in scena, vedevasi la ballerina, giovinetta d'America, che guariva una ferita dell'animale, con visibile testimonianza della gioia di questo. Quindi alle cure del medesimo sapea poter affidare il bambino, figlio furtivo de' suoi amori con ufficiale inglese. Di tutto questo non veggonsi attualmente che incerti e rapidissimi segni. Vien poi al solito un padre improvvisato dell'amante il quale ignora, com'è naturale, l'accaduto, e nella prima comparsa si pone a sedere e assiste ad un ballo. Che c'entra il ballo? C'entra perchè vi dev'essere. È una cosa necessaria, dunque stava anche a proposito. Questa è parte tecnica e uguale in molti balli. Indi si scopre il mistero, il padre va sulle furie, i due sposi segreti smaniano, finchè si fa la pace, e si rimedia al guasto dell'amore con un matrimonio finale. E tutto ciò si vede benissimo, si vede anche troppo. Infrattanto vari sono gli accidenti dai quali è intermediata l'azione, e in questi la scimmia fa prova della sua amena giocosità. In complesso bisogna ridere. E posto che ridere sia un bisogno, v'è poco a ripetere. Se manca l'utile, rimane l'altra parte dello scopo, il piacevole.

Y.

all' abbandono del sistema protettore per parte del gabinetto. Il sentimento della lealtà e della giustizia è profondamente radicato in questo paese, e si vede guadagnar terreno dall'opinione secondo la quale conviene fare qualche cosa per sollevare gli aggravi che pesano sull' agricoltura senza per questo imporre il vitto del popolo.

I manufatturieri sinora non hanno veduto aprire ai loro prodotti il mercato europeo così largamente come lo speravano dalla savia riforma del 1846; le nazioni estere sono rimaste sorde all'appello che loro era stato indirizzato: esse hanno continuato a circondarsi con una muraglia chinese, e ad ostinarsi a fabbricare esse stesse a carissimo prezzo ciò che avrebbero potuto comperare a buonissimo mercato, riservando le loro forze produttive per i rami d'industria conformi al loro carattere nazionale ed alle loro disposizioni naturali ed etnografiche. In presenza di questo fatto egli è ragionevole che i manufatturieri, soddisfatti dei risultati ottenuti per se medesimi e decisi a mantenere la libertà del commercio contro ogni tentativo di reazione, pensino ad incoraggiare la loro produzione agricola piuttosto che di abbandonarla alle nazioni estere, le quali sinora si sono mostrate così poco disposte a concederci la reciprocità.

Fatte queste riflessioni che la circostanza mi ispira, io mi asterrò dall' apprezzare nel suo complesso i risultati della lotta. Meglio è aspettare sino al momento in cui potrò parlare in un modo più positivo e con maggior fiducia.

Sotto un rapporto il fatto ha smentito in parte le mie previsioni. Parecchi uomini segnalati del partito peelita sono scomparsi. Il sig. Federico Peel, uno dei figli del celebre ministro (il suo figlio maggiore è passato al partite Derby) obbligato a ritirare la sua candidatura a Leo Minster è stato più felice a Bury, ma non senza un combattimento ardente contro lord Duncan. Voi vi ricordate che il sig. Federico Peel ha accettato qualche tempo fa dal governo whig la sotto-segreteria delle Colonie. Politicamente parlando, egli è la speranza della famiglia.

— Il *Northern-Wigh* annuncia, che i timori concepiti per il rinnovamento dei torbidi a Belfast non erano senza base, e che si era veduto un grosso rinforzo d'uomini armati di bastone. I magistrati hanno preso tutte le precauzioni, ed hanno avuto luogo arresti. Un gran numero di persone, la più parte cattolici, hanno abbandonato le loro case, seco portando quanto hanno. Alcuni sono stati dispogliati, e vi regna una grande agitazione. (*Standard*).

— Scrivesi da *Limerich* il mercoledì 14 a 9 ore di sera al *Mornink Chronicle*.

Dopo una lotta delle più accanite, dopo un disordine orribile il sig. O'Brien è stato vinto a piccola maggioranza. Ecco il quadro della votazione: Potter 537; Russell 461; O'Brien 448; Mac Donnell 70; tutti i candidati erano liberali. Le case di varii cattolici romani, che hanno votato per Russell sono state svaligiate, e i mobili gettati nel fiume. Dopo la pubblicazione del *poll* ricominciarono i disordini. Le truppe sono uscite; è stato letto il *riot-act*, e la polizia sotto gli ordini del *maire* ha ristabilito l'ordine. Tutto intanto sembra tranquillo. Uno dei più curiosi tratti di questa elezione è stato l'apparizione dei poveri, che si sono affrettati d'uscire dalla casa di lavoro per godere dello spettacolo.

— Alla prima seduta di ciascun nuovo Parlamento, i quattro rappresentanti della *city* di Londra sono vestiti di scarlatto e seggono insieme a diritta della sedia nella Camera dei comuni accanto dello *speacker*. Questo costume è tuttora in vigore; è stato osservato il primo giorno del precedente Parlamento, e lo sarà senza dubbio alla riunione del novello. Il barone di Rothschild rappresentante del popolo può non solo domandare volendo il seggio a cui è stato eletto, ma pure il seggio apparato a destra dello *speacker* alla prima seduta della nuova sessione. (*Times*).

BELGIO. — Bruxelles, 17 *luglio*. — Si sa che nelle questioni le quali si riferiscono all'organizzazione dell'armata, la legislazione della milizia occupa un posto importante. Una commissione nominata dai dipartimenti dell'interno e della guerra è stata incaricata di rivedere le disposizioni numerose e complicate che compongono oggidì la legislazione. Il lavoro della commissione è terminato; e ne risulta un progetto di legge che migliorerà notevolmente la legislazione e che avrà per effetto di ridurla a pochi articoli semplici e chiari.

Affine di arrivare al risultato più perfetto possibile in questa difficile materia, il progetto della commissione è stato mandato all'esame delle commissioni di circondario dei presidenti dei consigli della milizia e delle deputazioni permanenti dei consigli provinciali.

Sappiamo che tale inchiesta amministrativa è quasi giunta al suo termine e che nella prossima sessione si potrà presentare alle Camere quesso importante progetto di legge.

(*Indép. Belge*).

FRANCIA. — Il signor Jordan ingegnere in capo residente a Lione fra pochi giorni partirà per recarsi a Torino passando per Ciamberi e il Moncenisio. Egli studierà i mezzi di far valicare questa catena di monti in modo diverso che sia il tunnel, la di cui esecuzione ritarderebbe indefinitamente la costruzione del cammino di ferro da Lione a Torino. Credesi esser possibile traversare questa parte delle Alpi per via di piani inclinati i quali sarebbero protetti contro le valanche con tunnel artificiali.

— Il signor Michelet è da più tempo a Nantes; egli abita una piccola casa della parrocchia S. Felice a Barbin, ove vive ritiratissimo intento alla continuazione della sua Istoria della rivoluzione francese. (*Indép. Belge*).

— *L'Alsacien* dà la notizia che varii ufficiali austriaci della guarnigione di Rastadt devono giungere a Strasbourg. In capo alla lista che dà figurano il generale in capo feld-maresciallo conte Paur, il maggiore Merckel comandante il genio della piazza, e il luogotenente colonnello maggiore Sennisson.

— Il corpo della gendarmeria tanto utile, e tanto importante nella sua incessante azione, messo in faccia a tutta la popolazione come forza protettrice, non poteva mancare di attirarsi l' attenzione speciale del principe presidente.

I decreti d'oggigiorno provano tutta la sollecitudine del principe per questa grande ed utile istituzione, e vennero a completare e fortificare una organizzazione già provata.

L'effettivo della gendarmeria è stato aumentato, nuove brigate sono state piazzate nei cantoni che n'erano sprovveduti; gli officiali hanno veduto aumentare i posti d'avanzamento; la loro posizione come quella dei sotto-ufficiali, brigadieri, e gendarmi è stata migliorata; i loro dritti all'acquisto della croce della legion d'onore e della medaglia militare meglio stabiliti, sono stati formati allievi di truppa nei corpi e compagnie di gendarmeria egualmente agli altri corpi d'armata ec. ec. Ed è così che l'emulazione è stata ravvivata, e la confidenza restituita nell'animo di tutti; ed è così, in una parola, che il pensiero del capo dello Stato è stato felicemente attuato dall'attiva intelligenza del ministro della guerra.

Oggigiorno quest'ammirabile milizia, prima della nostra armata nazionale, sul cui vessillo il principe presidente scrisse queste due parole: *Valore e Disciplina:* presenta una imponente forza di 24,494 uomini. (*Débats*).

— Tre treni d'inaugurazione della strada ferrata di Strasbourg sono partiti questa mattina dalla stazione di Strasbourg trasportando quasi 4,000 persone invitate alle feste che deve dare il capo-luogo del basso Reno in occasione dell'apertura della linea.

Il treno presidenziale partì alle 9 e pochi minuti, e giungerà a Nancy questa sera alle ore 7. Esso conteneva 200 persone incirca.

Questa sera un ultimo treno partirà a 7 ore e 35 minuti, e sarà più considerevole dovendo contenere dicesi 1,200 invitati. (*Débats*).

— Si legge nell'*Indépendance Belge* la seguente rimarchevole corrispondenza in data di Parigi 15 giugno:

Vi parlerò di un avvenimento che deve far epoca nella storia della libreria e dell'arte, voglio dire la soppressione della libreria con premi.

Voi conoscete l'immorale commercio, inventato poco tempo dopo la rivoluzione di febbraio sotto il nome di libreria con premi. Mediante l'esca di un prodotto senza valore reale taluni erano giunti a smaltire enormi masse di opere mediocri, perdenti di valore, pericolose talvolta e sempre orrendamente eseguite sotto il rapporto tipografico, e i negozianti onesti vedevano con gran disperazione un tale progresso di una speculazione rovinosa e scandalosa ad un tempo. Ora il ministro della polizia generale ha manifestato la sua intenzione formale di vedere cessato al più presto questo genere di traffico che aveva dato luogo ad energiche lagnanze di venti e più industrie minacciate e ai reclami di una massa innumerevole di compratori frustrati. L'inchiesta fatta dall'autorità ha rivelato fatti i più curiosi e più incredibili.

Per modo d'esempio una di queste imprese annunzia che un'opera pubblicata in 67 o 70 serie a 1 fr. 50 cent., dà diritto ad ogni soscrittore ad un premio consistente in un orologio d'argento o in un pendolo *magnifico*, ovvero in un paio di candelabri, un seggiolone alla Voltaire, ecc. I soscrittori, dice il programma, possono recarsi nei magazzini dell'amministrazione dove gli oggetti sono esposti. I soscrittori vanno e trovano oggetti vantaggiosi per ogni verso; ciascuno sottoscrive, e dopo aver pagato la sua ultima dispensa, sapete cosa riceve per i suoi 100 o 110 fr.?

In primo luogo un libro che non vale più di 30 o 40 fr. se pur li vale; di più il suo premio da scegliere. Ma egli aveva visto un pendolo bellino, con zoccolo e con cilindro e quando viene a domandare il fatto suo gli si obbietta che il pendolo solo è stato promesso; se vuole il cilindro e lo zoccolo bisogna che paghi 12 fr. di più. Se è stato promesso un orologio gliene danno uno che non è finito e così deve pagare altri 12 o 15 franchi; se si tratta di un paio di lampade, di candelabri, di un seggiolone o altro, egli può avere questi oggetti in qualunque magazzino a 50 per 0[0 al dissotto del valore a cui sono valutati.

Da tutte queste soperchierie risulta che ogni esemplare di queste pubblicazioni rende in media all'editore da trenta a quaranta franchi di benefizio, e ciò che prova l'enormità di questi benefici si è la quantità di sensali impiegati da quest'industria e la concessione di 20 franchi per soscrizione che loro vien fatta. Tutto il rifiuto delle botteghe dei librai si spaccia in questo modo, e ciò che è doloroso da constatarsi è, che di questi stabilimenti anfibi quasi nessuno è amministrato da veri librai.

AUSTRIA. — Vienna, 16 *luglio*. — Giusta un'ordinanza dell'eccelso ministero del commercio i locomotori delle vie ferrate non possono mettersi in attività se pria non sono stati esaminati da una commissione tecnico-politica. A tal uopo d'ora innanzi quando si vorrà applicare su qualche tronco di via ferrata dell'impero un nuovo locomotore, dovrassi formare una commissione esaminatrice composta d'un impiegato dell'ispezione generale delle comunicazioni, un impiegato dell'autorità di sicurezza ed una persona tecnica. La commissione dovrà prima ispezionare il certificato che riguarda la prova della caldaia, indi farne l'esame politico che consisterà d'una piccola corsa, e rilevare se la costruzione del locomotore ammetta un sicuro maneggio del medesimo e se non vi manchi qualche parte necessaria alla sicurezza delle corse.

— La corte suprema di giustizia e cassazione ha emanato in un caso di giurisprudenza civile due decisioni di molta importanza. Le eventuali pretese che, prima della fondazione d'una società commerciale, si vogliono far valere in forza dei patti nunziali contro uno dei soci pubblici dalla di lui moglie, possono venir soddisfatte, nel caso che la società commerciale fallisca, non col patrimonio commerciale della società ma solamente col patrimonio privato o speciale compreso nella massa. Inoltre non è permesso di deferire in modo irriferibile il giuramento decisorio sulla circostanza che la parte non sia stata maggiorenne al momento della stipulazione del contratto, in forza del quale egli muove querela. (*Corr. Ital.*).

CRONACA.

— Il sig. Fr. Predari, volendo rettificare una notizia data ma non affermata dal *Risorgimento*, si serve di espressioni che non siamo avvezzi a trovar sotto la penna d'uomini educati; laonde, per il rispetto che dobbiamo ai nostri lettori, non ci facciam lecito di rispondergli *nel giornale* . . .

— Costruzioni cattive. — Già altre volte abbiamo diretto i nostri eccitamenti ai costruttori di nuove fabbriche, e stimolata l'attiva ed energica sorveglianza dell'autorità municipale sopra queste opere. Un disastro avvenuto oggi dimotra sempre meglio la opportunità di quelle avvertenze. Sappiamo cioè che in una delle costruzioni in corso a Porta Nuova, parecchi vòlti si avvallarono, uccidendo un muratore, e ferendone altri. — Dobbiamo però ad onor del vero avvertire che ciò non avvenne per difetto di vigilanza giacchè ne consta che l'amministrazione degli edili avendo avuto sentore dei vizi gravi di quella fabbrica, mandasse sui luoghi un ispettore, il quale in seguito alla occorrente perizia ordinava l'applicazione di certe armature. Non sappiamo perchè si vollero oggi rimuoverle, senza tener conto del pericolo al quale andavasi incontro e che si è pur troppo avverato. Dicesi che intanto già sia iniziato l'opportuno procedimento contro l'improvvido costruttore.

— Guardia Nazionale. — Siamo informati che la solita gita della guardia nazionale a Superga per l'anniversario della morte di Carlo Alberto il Magnanimo, avrà luogo quest'anno la notte del 31 corrente mese. Intanto l'egregio maestro Speranza ha da più giorni intraprese già le sue gratuite esercitazioni per il canto dell'inno da lui musicato per quella pia e solenne occasione.

— Condotta d'acqua potabile a Torino. — Annunciamo con vera soddisfazione che oggi (20 luglio) si firmò l'atto sociale per mandare ad effetto (previa l'approvazione governativa) un opera delle più desiderate, delle più utili, una condottura cioè d' acqua salubre a domicilio e per uso pubblico e decorativo.

Un eletto numero di distinti personaggi, *tutti nazionali*, animati dal pensiero del bene grandissimo che deve emergerne vi si applicarono con ardente amore di patria, e la loro attività non verrà meno in progresso.

L'opera fu ritardata, ma l' esito sarà felice. L'acqua giungerà fresca e vergine direttamente dalle sotterranee sorgenti alle case, alle stanze, ai laboratorii, in acquedotti chiusi, e così senza che nessuno per via possa contaminarla ed alterarne la sperimentata bontà. Sotto questo aspetto e per abbondanza d' acqua l' opera nostra farà invidia a Parigi, a Londra e potrà stare a confronto degli acquedotti romani. Le grandi recentissime condotte di Manchester e di Marsiglia attorno alle quali si spesero in questi ultimi anni le riguardevoli somme di lire 35 milioni per la prima e 40 per la seconda partono a canali scoperti da torrenti sovente torbidi.

La sola pure recente condotta di Tolosa è alimentata da acque chiare allacciate sotterraneamente, ma per mancanza di altezza si devono presso la città alzare con macchine, sistema dispendioso e sempre incerto; ed a noi in vece l'acqua giungerà per naturale declivio. Alla nostra bella e crescente città più non mancherà così uno dei più utili e piacevoli adornamenti, cui altrove appressandoli al sommo grado con immense spese già seppero procacciarsi.

I costruttori delle nuove case in ampliazione di Torino, dovrebbero lasciare nelle pareti delle scale le scanalature necessarie per collocarvi poi i tubi di ascesa e di discesa che devono portare le acque o nei serbatoi distributori d'ogni casa, od a deflusso continuo, come anche per lo scarico e trasporto delle acque superflue a beneficio degli usi secondari di scuderie, abbeveratoi, lavatoi, giardini, cessi ecc., che così sarebbe poi più facile e meno dispendiosa l'operazione delle interne condutture. I. Michela.

— Belle Arti. — Non è guari, noi facevamo menzione di un'opera del distinto nostro scultore Antonio Bisetti. Ci è grato ora il fare cenno di due altri lavori del suo pregiato scalpello, che si ammirano presentemente nella sala maggiore della reale accademia albertina di belle arti. Ritrasse l'artefice nel primo l'effigie del senatore abate Ferrante Aporti. La somiglianza coll'originale è perfetta e l'esecuzione dimostra l'autore ben provetto nell'arte. L'altro lavoro è un vaghissimo bassorilievo che deve riporsi in Asigliano sulla tomba della contessa Signoris, rapita pochi anni sono ai viventi nel fiore degli anni. L'artista raffigurò molto felicemente un angelo che guida al cielo l'anima dell'estinta, mentre le si fanno incontro due figlioletti di questa, morti pochi anni prima e i superstiti piangono sulla tomba ove giace la spoglia della loro genitrice. La soave mestizia che spira quella scultura, egregiamente condotta, e la purezza del disegno mostrano quanto felicemente il sig. Bisetti continui le tradizioni dell'arte cristiana, in cui rifulsero i grandi maestri italiani, le cui inarrivabili creazioni si ammirano a Roma ed a Firenze.

— Edificio per bagni e scuola di nuoto sul Po. — Era antico desiderio della nostra capitale che si provvedesse finalmente con un pubblico stabilimento di bagni sul Po a quanto richiede l' igiene e la sicurezza pubblica, e diremo anche le abitudini di una società incivilita, presso la quale uno dei primarii bisogni è quello della nettezza. Quanto all' igiene niuno è che ignori quanto potentemente contribuisca alla salute l' uso dei bagni, specialmente piuttosto freddi, e quante malattie non prevengano essi. A questi bisogni solo imperfettamente corrispondevano gli stabilimenti di cui già era fornita la nostra città. Essi sono bensì utilissimi nella maggior parte dell'anno, quando per la troppa frescura l'acqua dei fiumi non potrebbe servire per bagni, ma essi importano troppa spesa perchè la più gran parte della popolazione vi possa accorrere frequentemente, come sarebbe necessario. Inoltre nelle anguste loro tinozze difficilmente si potrebbe sopportare un grado di temperatura basso come è comunemente nei fiumi, nei quali il moto fa si che non si abbisogni di tanto calorico e i bagni riescono pertanto assai più sani. Il perchè la maggior parte recavansi nella state nel Po. Ma non prendendosi bastanti precauzioni e non essendovi sempre persone che potessero accorrere in caso di bisogno, occorrevano bene spesso deplorabili casi. E in questo stesso anno abbiamo a lamentare già la morte di parecchi imprudenti, miseramente annegati.

I signori Biestra e dott. Colliex ebbero la felice idea di supplire a questa mancanza che troppo grave riusciva in una città sì popolosa come Torino. Lo stabilimento ch'essi costrussero trovasi prima di arrivare al ponte, quasi sotto il magazzino dei sali. Esso rimane aperto al pubblico per tutte le ore del giorno e della notte, al tenue prezzo di 60 centesimi per ciascun bagno. Intorno alla vasca sono da sessanta camerini per riporvi gli abiti. Lo stabilimento, come sarà terminato, presenterà tutti gli agi ed

anche l'eleganza che si può desiderare in opere di simil genere. Intanto ogni pericolo anche lontano vi fu accuratameute previsto e vi si è ovviato nel modo migliore. Certamente sarebbe a desiderarsi che lo spazio fosse alquanto maggiore, specialmente perchè più proficua riuscisse la scuola di nuoto, tenuta ivi da abilissimi maestri. Ma, tal quale è, lo stabilimento è già una cosa molto utile e sarà poi facile, ove gli intraprenditori vengano compensati delle grandi cure che si presero, l'amplificarlo e renderlo più degno della nostra città. Vorremmo tuttavia che almeno per qualche giorno della settimana si rendesse con un prezzo molto basso accessibile alle classi più bisognose della popolazione, per cui il prezzo attuale, sebbene moderato, riesce ancora troppo gravoso, e preferiscono pertanto di abbandonarsi spensieratamente alla corrente del fiume, anche con non lieve pericolo, e con discapito della pubblica decenza.

Leggesi nella *Gazz. Piemontese:*

Dietro speciale mandato dell'accademia d'agricoltura essendosi costituita la commissione per la malattia delle uve, e questa essendosi di già diretta al ministero degli interni, affinchè esso voglia compiacersi di procurarle, per mezzo dei signori intendenti, tutte quelle maggiori notizie e schiarimenti relativi all'andamento, progresso ▪ diffusione della anzi accennata malattia nelle varie provincie: si fa pure la medesima a pregare i suoi soci corrispondenti, e tutte quelle altre persone, che s' interessano al bene del paese, ▪ della nostra agricoltura, di volerla tenere a giorno di tutte quelle osservazioni che saranno per fare in proposito, facendo queste pervenire, per un più pronto e sicuro recapito, al ministero per gli affari dell'interno.

E per la qual cortesia, la prefata commissione ne anticipa sin d'ora i suoi più sentiti ringraziamenti a tutte quelle benemerite persone che vorranno degnarsi d'informarla del progresso della malattia delle uve, non che dei varii mezzi da esse o da altri praticati a distrurla, od a raffrenarne i nocevoli effetti, sia che riescano i medesimi efficaci, sia che sortano infruttuosi.

— Leggesi nella *Gazz. di Genova* del 19 luglio. I consiglieri comunali usciti dalle ultime elezioni sono i seguenti:

Orso Serra — Polleri Vincenzo — Balduino Sebastiano Paolo — Grendy Carlo — Costa Ettore — Rubattino Raffaele — Sauli Francesco — Olivari Giuseppe — Rosazza Vitale — Ramorino Emanuele — Marassi Giuseppe — Doria Lamba Leone — Sauli Nicolò — Doria Giorgio — Crocco Antonio — Demarini Gio. Batt.

Ballotaggio tra Gropallo Luigi e Monticelli Pietro.

— Si legge nella *Stella* di Pinerolo il seguente *Invito a tutti i veterani napoleonici*:

È fissato pel giorno 15 prossimo entrante agosto il fratellevole banchetto che l'anno scorso si fece nel dì 11 novembre in questa città dagli antichi militari d'ogni grado che militarono sotto le aquile napoleoniche. Si prevengono quindi non solo quelli che sono domiciliati in questa provincia, ma s'invitano anche quelli delle altre provincie e di qual siasi grado ed arma; al qual fine coloro i quali intendono prender parte al banchetto sono pregati a mandare la loro adesione (franca di posta) alla tipografia Chiantore, ove è depositata la lista di soscrizione, prima dell'8 agosto, onde la commissione possa calcolare sul numero dei commensali. La quota pel pranzo non dovrà oltrepassare le ll. 2 50 a testa.

La riunione pel suddetto giorno 15 agosto si farà nel cortile del palazzo municipale alle ore 10 del mattino.

La commissione ha preso tutte le disposizioni onde poter sin d'ora assicurare i loro commilitoni che tal riunione e banchetto non possa tradire la fiducia in essa riposta.

— Domenica 11 scorso in Torre si è inaugurata la società di mutuo soccorso, e si è benedetta la rispettiva bandiera. La comitiva si è portata prima ad udir la messa al tempio cattolico, colla quale occasione il signor priore ha detto parole eloquenti ed appropriate, poscia recatasi al tempio valdese il sig. Meille pastore disse egli pure in corretto idioma italiano parole di circostanza e piene di affetto.

Molte deputazioni di società consorelle hanno preso parte alla festa, segnatamente quelle di Pinerolo, Saluzzo, Carignano e Torino. Il numero dei commensali era di circa quattrocento; le autorità municipali, la guardia nazionale furono del numero. Si fecero molti brindisi, fra i quali citiamo quello del sindaco e del presidente della società di Carignano. La festa riuscì solenne e tranquilla, e quale non era presunzione aspettarsi da una radunanza di cittadini che sente la dignità della propria missione e la gioia di una fraterna, libera e scambievole manifestazione di affetto.

— Si legge nel *Journal de Genève:*

Non è solamente in Isvizzera che l'industria di oriuoleria si trova in via di progresso. Alle nostre porte, nella Savoia, e precisamente a Cluses (Faucigny) il numero degli operai d'oriuoleria abitanti nel distretto, che nel 1847 era di soli 627, con un prodotto annuo di circa fr. 300,000. è oggi salito a 1,135, producenti una somma di lire 950,000.

— Si legge nella *Gazz. ufficiale di Sardegna:*

Ci è grato di annunziare che il governo, fermissimo nel proposito di migliorare gli studi secondari, ha consentito l'applicazione del fabbricato ex-gesuitico di santa Teresa al collegio-convitto nazionale.

L'intendente generale di questa divisione, a ciò delegato dal ministero dell'istruzione pubblica, ne prese possesso; e siccome della chiesa e dell'annessavi galleria si era già precedentemente disposto in favore dell'arciconfraternita d'Itria, fu imposto alla medesima di lasciare disponibile la chiesa per le funzioni religiose e per le messe, cui gli scuolari del collegio dovranno assistere. Noi frattanto tributiamo la debita parte di lode al municipio che implorò quella cessione, e al predetto signor intendente che la promosse con caldissimi officii.

— Leggesi nell'*Vessillo Vercellese* del 19:

Lunedì nelle sale del casino del teatro aveva luogo la solenne apertura della scuola di metodo superiore. Erano intervenuti l'intendente generale, il consiglio delegato col sindaco, parecchi membri del tribunale, il consiglio d'istruzione, i professori del collegio, alcuni canonici, molti preti e gentili signore, e moltissimi distinti cittadini.

Pronunciava il discorso d'apertura l'egregio dottore in belle lettere, Celestino Peroglio, professore di storia e geografia nel collegio nazionale, e destinato ad insegnare nella scuola di metodo la geografia, la storia e la composizione. Egli dissertò sulle scuole di metodo in generale, e particolarmente su quella che in tal punto si inaugurava.

— Giovedì, 15, un incaricato d'intendenza radunava straordinariamente il consiglio delegato di Arboro (Vercelli) e dava lettura del R. decreto che dispensa il signor Giuseppe Manna dalle funzioni di sindaco, ed incaricava il consigliere anziano dell'amministrazione provvisoria del comune. Questo atto di giustizia e di fermezza per parte del governo non ci sorprende; noi ce lo aspettavamo. Quanti amano lo Statuto applaudiranno alla severa misura; sia questo un ritegno ▪ certe improntitudini di chi depositario del mandato di promuovere la libertà, la osteggia e le scava la fossa!

DECESSI *del 19 luglio in Torino.*

N. 9

Totale N. 3033

ULTIME NOTIZIE.

Genova, 20 *luglio*. — Giunsero ieri sera col piroscafo nazionale il *Piemonte* procedente da Napoli il conte Spaur, ministro di Baviera presso la santa sede col segretario. — Barone De Verger ministro di Baviera in Isvizzera e segretario.

Col piroscafo postale francese *Hellespont* procedente da Marsiglia giunse stamane il conte Scouvaloff incaricato di dispacci per Roma dal governo russo. (*G. di Genova*).

Francia. — Il *Moniteur* del 18 nella parte officiale pubblica la nomina di tre officiali e quattordici cavalieri nell'ordine della legion d'onore, e tutte queste decorazioni, salvo una sola sono date ad ufficiali e sott'ufficiali dell'armata d'Africa. A 24 militari di differenti armi è stata conferita la medaglia militare.

Il generale Mac-Mahon comandante la provincia di Costantina è promosso al grado di generale di divisione. Il signor Mirbeck colonnello del terzo reggimento dei cacciatori d'Africa è promosso al grado di generale di brigata, ed il principe Ney de la Moskowa, senatore messo in ritiro per soppressione d'impiego lo rimpiazza nel comando del 3 cacciatori.

Nella parte non officiale dello stesso *Moniteur* sono pubblicati vari dispacci telegrafici diretti ai ministri dell'interno e della polizia generale intorno all'accoglimento fatto al presidente della repubblica, dalle autorità e dalla popolazione nel tragitto da Parigi a Nancy.

L'ultima data di Nancy a 7 ore 1[2 del mattino dà la notizia che il presidente si recava alla stazione della ferrovia per andare a Strasbourg. (*Presse*).

Strasburgo, 18 *luglio*. — (Disp. telegr.). Noi siamo giunti ▪ Strasburgo a 12 1[2 con un tempo magnifico, dopo di aver traversato la valle dei Vosgi con una fitta pioggia che ci accompagnò da Nancy sino ai confini del Basso Reno. Malgrado l'orrido tempo che non cessò un momento tutto il mattino il concorso della popolazione fu immenso.

Il principe fu salutato con acclamazioni vive come ieri. Lo spettacolo che presenta la stazione è magnifico. La folla è accalcata sotto le tende, nei recinti riservati, alle finestre e sui tetti. Al suo arrivo il principe fu accolto col grido di *Viva Napoleone*.

In questo momento si celebra l'ufficio divino. (*Patrie*).

Svizzera — Scrivono da Francoforte, 12 luglio, che è omai assicurata non solamente la unione delle linee telegrafiche svizzere colla badese (Huttingen-Basilea), ma eziandio quella della strada ferrata, essendo convenuta la costruzione di una strada ferrata che da Huttingen metta ▪ Waldshut, toccando il territorio di Basilea-città, e di una stazione a piccola Basilea. I lavori saranno quanto prima incominciati.

— Il 16 luglio furono scambiati i primi dispacci telegrafici fra Zurigo e S. Gallo. La trasmissione della domanda e della risposta durò in tutto 30 secondi.

Per la fine del corrente mese saranno stabilite le linee che uniranno Ginevra con Losanna, Berna, Zofinga, Basilea, Zurigo, S. Gallo, Rheineck e Coira.

Berlino, 15 *luglio*. — Secondo la *Gazzetta di Colonia* la questione doganale può considerarsi come terminata per quanto riguarda l'Austria, ma per appianare tutte le difficoltà bisognerà ancora intendersela coi diversi Stati della coalizione di Darmstadt.

— La *Nuova Gazzetta di Prussia* che si faceva notare per i suoi attacchi contro il governo e specialmente contro il sig. de Manteuffel, in seguito a tre sequestri consecutivi ha sospeso le sue pubblicazioni sintanto che i tribunali abbiano pronunciato sulla validità di questi sequestri.

— La Dieta germanica si occuperà quanto prima dell'aumento dell'esercito federale. In avvenire i contingenti federali saranno fissati a 1 1[2 0[0 della popolazione, e siccome questa ha aumentato di un terzo, vi sarà un aumento di più dell'1 0[0. Così l'esercito federale arriverà ad essere più considerevole di quanto era stato stabilito dal Parlamento nazionale del 1848 e dall'arciduca vicario. (*G. Univ.*)

Spagna. — Il presidente del consiglio dei ministri ha ricevuto una lettera del governatore capitano generale dell'isola di Cuba, in data del 14 dello scorso mese. Questa lettera annuncia che in tutta l'isola godevasi una perfetta tranquillità, e che nulla di nuovo era avvenuto nell'interno, nè relativamente ad invasioni dall'estero.

Lisbona, 9 *luglio*. — Il *Diario do Governo* pubblica l'atto addizionale della Carta costituzionale della monarchia portoghese, sanzionato dalla regina. Gli articoli più notevoli di quest'atto sono i seguenti:

Le Cortes nominano la reggenza e riconoscono il reggente.

La nomina dei deputati ha luogo per elezione diretta.

Sono elettori tutti i cittadini portoghesi maggiori che hanno una rendita annua di 100,000 reiss (500 fr.), eccettuati i domestici, i liberati e quelli che sono stati privati dell'amministrazione dei loro beni.

In ogni comune vi sarà un consiglio municipale eletto direttamente dal popolo e incaricato dell'amministrazione del comune.

Le imposte saranno votate tutti gli anni; le leggi che le stabiliscono sono obbligatorie per un anno soltanto.

Nella prima quindicina che seguirà la riunione della Camera dei deputati, il governo presenterà il bilancio delle entrate e delle spese dell'anno seguente e nel primo mese ▪ partire dalla stessa data i conti dell'anno precedente.

La pena di morte per delitti politici rimane abolita.

Inghilterra. — A misura che le elezioni inglesi si avvicinano al loro compimento, nasce maggiore difficoltà a potersi formare un' idea esatta sulla situazione dei partiti. La più parte dei giornali non sapendo sotto qual vessillo debba mettere una categoria di membri, ne fanno liberali conservatori, denominazione comoda, la quale permette agli organi ministeriali di aggiungerli alla lista dei governativi ed in pari tempo agli organi liberali di contare sui loro voti nel prossimo Parlamento.

Il *Globe* fa conoscere il risultato di 531 elezioni, che si ripartono così: 271 liberali, 260 ministeriali, restandone a conoscere altre 123.

Il *Morning Post* pubblica un quadro differente dandolo come approssimativo a causa delle vaghe denominazioni di *ministeriali e liberali*. Secondo questo giornale su 510 nomine conosciute il ministero conterebbe 252 voti, e l'opposizione 258. Da ciò si vede l'impossibilità di prevedere il definitivo risultato della lotta elettorale.

Nel *Daily News* del 17 trovamo un secondo discorso del sig. Disraeli, diretto agli elettori di Buckingam.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino del 20 *luglio*.

1848 5 0[0 1 marzo. Contanti, giorno prima 98. 98 15.

1849 1 luglio. Mattino 96 60. Per il 31 luglio. Mattino, 96, 50.

1851 1 giugno. Mattino 96, 40.

1850. Obbligazioni 1 febbraio. Mattino 993.

Azioni banca nazionale 1 luglio. Giorno prima e mattino 1930. Per il 31 luglio giorno prima e mattino 1940. Per il 31 agosto giorno prima 1940. 1950.

Via ferrata di Savigliano 1 luglio. Giorno prima 500.

Borsa di Londra *del* 17.

Consolidati 100 5[8 a 1[2 a contanti, 100 5[8 per conto.

5 0[0 piem. 95 1[2 a 3[4 a 3[8 a 1[2.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

DA VENDERE

VIGNA sui colli di Reaglie a due miglia da Torino di giornate 20 circa; casa civile con 9 membri al piano terreno, e 11 al primo piano di facile divisione in due alloggi decentemente mobigliati. Tinaggio e due cantine con vasi vinarii; fabbricato rustico composto di due camere stalla e tettoia; pozzo e fontana d'acqua viva. — Prezzo di ll. 32[m. pagabili parte in rogito, e parte con more concertande. — Dirigersi alla Tipografia Ferrero e Franco.

UNA SCANSIA da vendere nella Farmacia Depanis *contrada Nuova* vicino a piazza Castello, in legno di noce, della lunghezza di metri 14, divisa in tre parti, con cantonali rotondi, banchino e portine a *coulisse*, a modicissimo prezzo.

AVIS MEDICAL.

Le docteur **SAMUEL LA'MERT**, membre de l'université d'Edimbourg, membre honoraire de la Société medicale de Londres, etc. etc., auteur de la **Preservation personnelle**, et de **la Science de la vie**, à l'honneur d'informer les personnes qui désirent le consulter sur les différents désordres des organes de la génération résultant d'excès ou d'habitudes secrètes contractées dans la jeunesse, de la syphilis, de la gonorrhée, d'ecoulements, de rétrécissements, et sur les cas de débilité nerveuse, de faiblesse locale et générale, précurseurs de la stérilité, de l'impuissance, de l'anéantissement des plaisirs de la vie et du but special du mariage, que chaque jour il reçoit à sa résidence.

37. **RED CROSS SQUARE A LONDRES.**

Les heures fixées sont de 11 heures du matin à 2 heures de l'après-midi. Prix de la consultation 25 francs, soit personnelle soit par correspondance. — Le secret est inviolable et les lettres rendues sur réclamations. — Les médicaments nécessaires sont expédiés avec sécurité, dans toutes les parties du monde.

Toutes les lettres adressées au D.r **LA'MERT** devront être **affranchies**, et contenir, pour obtenir un avis ou une consultation L. 1 (une livre sterling), ou un bon de **vingtcinq francs**, payable à Paris ou à Londres, chez un banquier, ou à la poste aux lettres de **Paris**. Sans cette formalité, les lettres, quoiqu'affranchies, resteront sans réponse.

La **Preservation personnelle** est illustrée de quarante figures coloriées, sur l'anatomie, la physiologie et les maladies des organes de la génération, prix sous enveloppe 5 francs, franco 5 fr. 50 c.

La **Science de la vie**, secret pour vivre long temps, avec portrait et planches, prix 4 fr., franco 4 fr. 50 c.

Tous les exemplaires non revetus de la signature de l'auteur, doivent être considéres comme contrefaçons, et le public est prié de ne leur accorder aucune confiance.

En vente à Turin chez Gianini et Fiore, libraires: à Florence, chez L. Molini, libraire.

L'édition italienne de la **Preservation personnelle** se vend également 5 francs.

INDORATURA ed INARGENTATURA

ELETTRO-CHIMICA

ossia

Nuovo Metodo

di **EKINGTON e RUOLZ di Parigi**

Chiunque voglia far indorare od inargentare col metodo suddetto, posate, candelieri, girandole, sottocoppe, e qualsiasi oggetto da tavola o per sale, in rame, in ottone od in packfond, si diriga nel laboratorio elettro-metallurgico di I. Boggio in Torino, borgo S. Donato, casa Cavallo, od al negozio di Lorenzo Cavassa, via dei Guardinfanti.

Desso guarentisce si l'indoratura che l'inargentatura per parecchi anni facendovi precipitare sugli oggetti tanto oro od argento quanto ognun desidera, e come si usa per la rinomata argenteria di *Christofle* di Parigi.

Lo stesso s'incarica pure d'inargentare e mettere a nuovo ogni specie di riverberi pei lampioni o fanali di vettura ed arredi per chiese, p. e., calici, patene, ostensorii, lampade, candelabri ecc.

ORARIO delle Strade Ferrate.

Corse da Torino ad Arquata.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	pom.	pom.	ANNOTAZIONI.
Torino	6 »	9 50	2 15	4 30	Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, San Damiano, Asti, Alessandria, Novi ed Arquata. Partirà il convoglio delle merci da Arquata a ore 4, 30 ant., ed alle ore 2 30 pom. da Torino, e si fermerà nelle stazioni sunnominate: in questo convoglio non si ammetteranno viaggiatori. (1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata ▪ Torino. (2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il primo convoglio diretto ad Arquata e l'ultimo diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto ▪ Torino e l'ultimo diretto ad Arquata. Qualora nei giornii festivi ed in altr di maggiore concorso, occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.
Moncalieri	6 14	10 4	2 29	4 44	
Cambiano	6 27	10 17	2 42	4 57	
Pessione	6 38	10 28	2 53	5 8	
Valdichiesa	6 47	10 37	3 2	5 17	
Dusino	7 2	10 52	3 17	5 32	
Villafranca	7 16	11 6	3 31	5 46	
Baldichieri (1)	7 22	» »	» »	» »	
San Damiano	7 27	11 17	3 42	5 57	
Asti	7 43	11 33	3 58	6 13	
Annone	7 57	11 47	4 12	6 27	
Cerro (2)	8 2	» »	» »	6 32	
		pom.			
Felizzano	8 15	12 5	4 30	6 45	
Solero	8 25	12 15	4 40	6 55	
Alessandria	8 41	12 31	4 56	7 11	
Frugarolo	8 55	12 45	5 10	7 25	
Novi	9 20	1 10	5 35	7 50	
Serravalle	9 31	1 21	5 46	▪ 1	
Arr. Arquata	9 40	1 30	5 55	8 10	

Corse da Arquata a Torino.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	antim	pom.
Arquata	3 40	7 5	11 5	4 30
Serravalle	3 48	7 13	11 13	4 38
Novi	4 1	7 26	11 26	4 51
Frugarolo	4 16	7 41	11 41	5 6
Alessandria	4 34	7 59	11 59	5 24
			pom.	
Solero	4 46	8 11	12 11	5 36
Felizzano	4 57	8 22	12 22	5 47
Cerro (2)	» »	8 32	» »	5 57
Annone	5 14	8 39	12 39	6 4
Asti	5 35	8 58	12 58	6 23
San Damiano	5 44	9 9	1 9	6 34
Baldichieri (1)	» »	» »	1 13	» »
Villafranca	5 56	9 21	1 21	6 46
Dusino	6 11	9 36	1 36	7 1
Valdichiesa	6 24	9 49	1 49	7 14
Pessione	6 33	9 58	1 58	7 23
Cambiano	6 42	10 7	2 7	7 32
Moncalieri	6 55	10 20	2 20	7 45
Arr. a Torino	7 7	10 32	2 32	7 57

Tipografia Ferrero e Franco.

ANNO V.
N.° 1413.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado* ■ *presso i principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

GIOVEDI 22 LUGLIO
1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22.**—Tre mesi L. **12.** — **Provincie:** — Un anno L. **44.**— Sei mesi L. **24.**—Tre mesi L. **13.** — **Italia** ed **Estero:** — Un anno L. **50.**—Semestre L. **27.**—Trimestre L. **14, 50.** *(franco ai confini).* — Un sol numero cent. **30.**— Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale.*—*Le inserzioni* si pagano cent. **20** per riga anticipati.

Torino, 21 luglio.

RIFORME ED ECONOMIE MILITARI.

Nel conflitto di due diverse ed inconciliabili opinioni, di cui una voleva il mantenimento dell'esercito qual è, e qualunque potesse esserne la spesa, e l'altra voleva ridurre e la spesa e l'effettivo malgrado i pericoli da cui potesse per avventura esser minacciato lo Stato, fra queste due opinioni, il *Risorgimento* si è interrogato se non fosse possibile nel limite del giusto e dell'onesto contentarle entrambe, mantenendo l'esercito nell'attuale sua forza e cercando i mezzi di ridurne la spesa.

E benchè a prima vista questo proposito possa parere arrischiato, in quantochè si domanderebbe da un giornale, coll'appoggio di semplici parole, ciò che un governo coll'appoggio dei fatti se non nega, pare almeno voglia porre in dubbio; noi non abbiamo per tutta nostra difesa ■ far altro che rimandare i nostri lettori agli articoli militari che siamo venuti in questi ultimi tempi pubblicando, e ad un esame accurato del bilancio della guerra, da cui si può agevolmente riconoscere come le somme esclusivamente affette al mantenimento dei varii corpi d'armata siano ben lungi dall'essere la spesa più importante e come modificandone l'amministrazione si possa ottenere nelle altre parti un'economia considerevole.

Ciò non ostante noi crediamo, ed abbiamo altre volte dimostrato che anche nella semplice manutenzione pei corpi si possa ancora ottenere una economia ragguardevole sia mettendo in proporzione la fanteria di linea e leggera colla cavalleria, sia modificandone l'organizzazione; e questa prima parte del nostro assunto ci ha condotto ad un'economia di circa due milioni per le sole armi di cavalleria e bersaglieri, e all'aumento di 4 in 5000 uomini per la fanteria.

Dell'artiglieria non ci siamo occupati, e dichiariamo non volerci occupare. Primieramente quest'arma ha prestato così brillanti servigi che sarebbe cosa imprudente il volerne alterare l'organizzazione, in secondo luogo poi crediamo che il terreno italiano prestandosi più ad essa che alle altre armi sovracitate, sarebbe ingiusto il domandarne la riduzione. Una sola modificazione ci sembrerebbe utilissima nella formazione delle batterie. Esse contano due obici ciascuna. Ci sembrerebbe invece più opportuno separare gli obici dalle batterie di campagna e ridurli in batterie speciali. La batteria di 6 pezzi di campagna sarebbe più proporzionata alla brigata, e il parco di ogni divisione avrebbe una batteria di obici sempre pronta nelle contingenze speciali in cui l'opera loro venisse richiesta, senza aggravare il treno delle batterie di campagna che potrebbero così venir applicate a ciascuna brigata.

Con cio e compiuta la prima parte dell'opera nostra, quella di esaminare la possibilità di una riforma economica nel personale delle armi principali dell'esercito, e dobbiamo dichiarare con una ben giusta soddisfazione, direm meglio con orgoglio, che alla concordanza dei nostri principii con quelli di distinti ufficiali, possiamo accoppiare alcuni atti del governo che contribuiscono a persuaderci, aver egli riconosciuta la possibilità (noi crediamo necessità) di introdurre le modificazioni che siamo venuti fino al giorno d'oggi svolgendo.

Eccone alcune prove:

Noi dicevamo che bisogna generalizzare l'istruzione militare, e con ciò non facevamo altro che precedere un voto che sarà un giorno generale. L'affluenza de'cittadini alle manovre militari, la simpatia di tutte le classi della società per l'esercito, la popolarità che si studia sempre il governo di dare a tutti gli atti che hanno tratto ad esso, non ci convincono che questi atti sono conseguenze del principio di comune concorso nella difesa nazionale da esso riconosciute?

Il governo ha introdotto delle savie riforme nelle manovre, nell'equipaggio, nell'ordinamento dei corpi, ma è obbligato a restar stazionario per tema di perdere col troppo variar delle teorie, il concorso dei provinciali. Succederebbe ciò se si adottasse il nostro sistema con cui tutti i provinciali restano fino al momento in cui vengono definitivamente congedati sotto la mano del colonnello?

La nuova istruzione data alla brigata Piemonte, non è un tacito consentimento ■ quanto dicevamo sulla definizione del servizio dei bersaglieri? Il governo che dà l'istruzione di fanteria leggera ■ tutta la fanteria non conviene egli che i bersaglieri sono esclusivamente riservati alle fazioni straordinarie, e perciò troppo numerosi?

L'estensione data alla cavalleria leggera ■ danno di quella di linea non è una prova dell'inutilità riconosciuta di una cavalleria che essendo troppo numerosa resta troppo sovente inutile? Il governo ha creduto che la cavalleria leggiera potrà servire dove quella di linea nol poteva: ecco la differenza. Noi conveniamo che la cavalleria leggera farà già qualche cosa di più di quella di linea, ma crediamo sempre che, visto il terreno d'Italia, anche la cavalleria leggera sia troppo numerosa. Il principio è lo stesso, nell'applicazione il governo è più generoso di noi.

Non è egli adunque molto lusinghiero per noi il vedere un governo che si sforza di mettere in opera quelle riforme che sono le conseguenze de' principii da noi sviluppati? Se finora i principii da cui queste conseguenze derivano non sono ancora accettati, non è ■ dire che la loro verità ne sia contestata, ma trovano due ostacoli giudicati finora insormontabili. Il primo consiste nell' immensa contraddizione a cui andammo finora soggetti, di copiare da popoli di diversi costumi, da eserciti di diversa organizzazione, da legislazioni di diverse tendenze, quegli ordinamenti che si debbono applicare al popolo, all'armata piemontese, popolo e armata animati da costumi, da spiriti tutto propri ed originali. Questa difficoltà non si deve combattere. Coloro che reggono le cose militari hanno troppa fermezza di carattere, troppa perseveranza, troppa intelligenza per lasciarsi spaventare da simili ostacoli, ove si possa abbattere il secondo ostacolo che è il più importante.

Questo consiste nella diffidenza che si ha di poter applicare un nuovo sistema al Piemonte. Si paventano troppe difficoltà. Ma Dio buono! La Prussia ha bene introdotto un nuovo sistema, e l'ha consolidato; Carlo Alberto ci ha ben dato uno Statuto, e ognun vede come si sia presto radicato nel paese; tutte le legislazioni furono iniziate una volta, ebbero un principio, e si infusero nei popoli! Perchè adunque paventare simili difficoltà, ora soprattutto che la legislazione è opera di assemblee elettive, di Parlamenti nazionali?

Diremo di più: quanto un popolo è più libero, tanto più i cittadini debbono rispettare le leggi: questa verità è incontestabile. Qual vantaggio non ritrarrà il paese dall'abituare i cittadini, in quell' età in cui il cuore umano si forma, la mente si perfeziona, ■ passare dalla legislazione civile, alla disciplina militare combinata in modo da essere ferma senza essere vessatoria?

L'esperienza dimostra la verità di quest' asserzione facendoci vedere due popoli di costumi militari come la Prussia ■ il Piemonte che in mezzo alle rivoluzioni di questi ultimi anni seppero, non attraversarle conservando una libertà gia posseduta, ma sormontarle con una forza tanto più grande in quantochè le libertà eransi per essi attuate al principiare di queste rivoluzioni. Qual è la principale ragione di questo fatto? Lo spirito più disciplinato delle popolazioni. Il solo paragone di due città principali dello Stato nostro, una severa custode dell'ordine, l'altra in preda alle agitazioni, pei diversi costumi dei suoi abitanti, non ne fa precisa fede?

Ma questo come ognun vede non ha più tratto alla riforma personale dell' esercito, ma bensì alla riforma amministrativa del Piemonte di cui andremo occupandoci.

Le leggi d'avanzamento, fondamento di un' armata, sorgente di economie incalcolabili perchè possono dar adito ■ quelle economie di pensioni e di paghe che aggravano ora il nostro bilancio.

Le leggi organiche per la istruzione dei provinciali che ci permettano di 'impiegare i soldati e gli ufficiali fino ai loro ultimi anni dando maggiori comodi agli ufficiali in riposo, e rendendo così più accetta la carriera militare.

L'amministrazione dei soldati affidata ■ chi ha maggiore interesse di farla prosperare, suddivisa fra tanti e poi concentrata per una scala altrettanto rapida quanto semplice nelle mani dell'autorità centrale.

La riforma dello stato-maggiore che ci permetta di utilizzare tanti uomini ragguardevoli per ingegno e per buona volontà, e ci dia facilità di renderli più atti alla guerra.

La riforma dell'azienda, istituzione mezzo civile e mezzo militare, mezzo mobile ■ mezzo fissa, che perde i vantaggi delle istituzioni militari e civili conservando i difetti d' entrambe.

L'organizzazione del comando che permetta di far circolare nelle più basse sfere dell' amministrazione l'elettricità della volontà del capo.

Ecco le basi su cui ci fonderemo per avere

APPENDICE.

La Villa Cristina
presso Torino.

Un pietoso ed utile pensiero suggerì a due nostri benemeriti concittadini, i signori Andreis ■ Grosso, di dotare la fiorente metropoli subalpina d'un istituto particolare per la cura delle malattie mentali. E per verità il R. Manicomio, ■ pel numero esorbitante degli ammalati, e per l'angustia del luogo lascia a desiderare ulteriori perfezionamenti, ed è quindi meno atto ad accogliervi le persone agiate che per un complesso di cause, tra le quali quella di una più squisita educazione, abbisognano di trattamento speciale. Alla distanza di circa sei chilometri, un'ora circa di cammino dalla capitale, sorge presso la R. Veneria il magnifico edifizio fregiato del nome augusto di *Villa Cristina*. La sua bella facciata coll'ameno giardino che gli serve d'ingresso vi annunziano una vera reggia anzichè un ospizio privato per gli infelici i quali hanno perduto il bene dell'intelletto. Il salone d'entrata, il vasto e splendido appartamento centrale, ed il gran giardino popolato di piante forestiere, vi sorprendono aggradevolmente, e non senza ragione fanno supporre ad alcuni ammalati di essere giunti in qualcheduno de' più rinomati moderni stabilimenti di bagni per dolce sollievo dell'anima e del corpo. Qui si respira per ogni parte un'aura pura e fresca, non troppo *forte*, quale conviensi appunto a chi ha il cervello ammalato, mentre l'occhio è continuamente ricreato dal bel panorama delle alpi e dei vicini colli, e l'orecchio è rallegrato dal canto soave degli augelli, tra i quali si distingue graziosamente un coro di dolcissimi usignuoli, che nelle ore tranquille della notte vi riempie l'anima di una quasi celestiale voluttà. I proprietarii hanno adunato attorno a questi ammalati quanto può contribuire a distrarli, consolarli e rallegrarli; alloggio *confortevole*, vitto scelto ed abbondante, ricreazioni variate, bagni, musica, *bigliardo*, biblioteca, passeggi, giuochi, caccia e simili; dappertutto poi la natura vi sorride coi fiori, ed il suolo è rivestito tutto di quel verde così dolce all'occhio ed all'anima. Le bellezze naturali che in qualunque minima proporzione si presentino, esercitano sempre un prestigio, ne offrono uno maggiore in questi luoghi sui convalescenti i quali non ebbero lungamente sotto gli occhi che oggetti uniformi e tristi, e la cui sensibilità trovasi esaltata dalla stessa malattia. E poi rammentiamoci che la campagna è opera immediata di Dio, mentre le città sono fatte dall'uomo! Finora non vi manca forse che la società della donna colta ed onesta, il cui dolce conversare esercita una così salutare influenza sul nostro cuore e sul nostro spirito; come si vorrebbero forse anche da taluno quelle angeliche suore che sotto diversi nomi e con abiti diversi servono con indicibile carità, e con sì soave prestigio gli ammalati in tanti istituti della vicina Francia. Benchè questa casa sanitaria non conti ancora che pochi mesi di vita, essa presenta nel suo interno un ordine ed una nettezza mirabili. Lo stabilimento per ora è capace di sessanta ammalati, ed è cosa molto agevole l' ampliarlo a piacimento. Gli appartamenti delle donne sono acconciamente disposti, avendo sale e giardini e chiesa tutto ■ parte, sotto una benevola e continua sorveglianza. Gli uomini hanno anch'essi le loro abitazioni in un quartiere distinto, oltre il grandioso appartamento centrale comune a tutti. Una divota chiesetta con un bravo cappellano servono al culto, la religione esercitando la sua divina influenza in tutto e specialmente nello avviarci alla guarigione dell'intelletto. Trovai ivi la più graziosa accoglienza da tutti gli uffiziali della casa, che mi parvero fior di cortesia, ed osservai che, proprietarii, cappellano, medico, economo ed i servi, tutti gareggiano nel trattare colla massima dolcezza i pensionarii ammalati. Piace l'udire che i signori Andreis e Grosso pensano consacrare per alcuni anni, e con vero disinteressamento, i possibili gnadagni ■ tutti i risparmii ad ulteriori perfezionamenti della casa. Un dottore-medico-chirurgo ha ivi costante dimora, oltrecchè un professore medico consulente visita più volte nella settimana tutti i pensionarii dei quali un bullettino dello stato sanitario viene mensilmente spedito ai loro parenti. Regna poi in tutta la casa quel prudente segreto sullo stato delle persone che la convenienza comanda assolutamente in simili ospizii. Dalla mia breve visita, e per quanto posso giudicarne colle mie povere e scarse cognizioni, e col confronto di altri simili istituti osservati altrove, parmi che la *Villa Cristina* si raccomandi come una eccellente casa sanitaria, e che le intenzioni benevole ■ generose dei signori proprietarii promettono a questo stabilimento una vita durevole, ■ che i loro nomi saranno benedetti da molte famiglie alle quali risparmieranno anche maggiori spese e disagi per recarsi all' estero. E diffatti se si vuole argomentare del futuro dal passato, dacchè questo istituto venne aperto col permesso dell'autorità superiore, dietro severa inchiesta sulla salubrità del luogo, oltre la confidenza di distinte famiglie, dei ventuno ammalati entrati nei dieci scorsi mesi, cinque ne uscirono già ben guariti.

Questa visita alla Villa Cristina mi richiama al pensiero altre simili visite da me fatte in questi anni ultimi ad altre case sanitarie. Londra ad esempio vanta il suo grandioso spedale (*the Bethlem Hospital*) molto superiore ■ quelli rinomati di *Charenton* e di *Bicêtre*; esso accoglie oltre 500 ammalati, ■ gode di un provento annuo di oltre un mezzo milione di franchi. Quello detto di *San Luca* fondato dalla carità privata per sopperire al precedente, è capace di 300 letti, ed il suo reddito è di 175 mila franchi. Ma questi due grandi pubblici ospedali sarebbero sicuramente insufficienti, se non esistessero parecchi altri privati, riflettendo che la sola città di Londra conta oggidì 2,363,000 abitanti, e che in essa nasce un bambino ogni sette minuti, e muore una persona ad ogni nove minuti! Per tacere poi di altri simili ospizi di pochi anni sono, ed anche di quelli stessi ■ noi vicini, io non posso ancora dissipare le penosissime sensazioni provate nella visita della *torre dei pazzarelli* di Vienna, ■ del *Moristan* del Gran Cairo. Gli è impossibile farsi un' idea del sudiciume, della miseria e di tutti gli orrori accumulati in quelle cloache, in cui stavano con-

forza nell' esercito, economia nelle spese, cioè al di fuori quell' influenza che si ottiene da un esercito numeroso e disciplinato, all'interno quel benessere che si ricava da un' ordinata finanza.

V.

GIORNALI STRANIERI.

Si legge nell' *Indépendance Belge*:

L'attenzione si porta in questo momento sul rinnovamento del trattato di commercio conchiuso nel 1846 colla Francia. Si parla di difficoltà che sarebbero sorte nel corso dei negoziati, e siccome si è sempre disposti a collocarsi dal punto di vista che ha presieduto alla conclusione dei nostri ultimi trattati coi nostri vicini del mezzogiorno, è difficile difendersi da una certa emozione, da una certa inquietezza.

Noi crediamo che questa emozione e questa inquietezza sono mal fondate. Vi è una falsa idea intorno ai vantaggi che ci possono essere accordati sul mercato francese, e diciamo di più: noi crediamo che se alcune difficoltà si presentano, noi espiamo alquanto i nostri proprii errori. Da lungo tempo è compenetrata l' idea che il nostro paese non può far a meno di un trattato differenziale colla Francia. Tutti conoscono gli sforzi che in altri tempi furono fatti per conseguirlo, e non s' indietreggiò dinanzi a nessun sacrificio. Si credeva che tutto il nostro avvenire commerciale fosse in questione. Dobbiamo dunque stupirci se i nostri vicini si sono mostrati e si mostrano tuttora esigenti? Infatti essi possono benissimo credere di aver nelle loro mani la sorte del Belgio industrioso.

Noi abbiamo sempre combattuto siffatte esagerazioni. Noi abbiamo sempre creduto che l' importanza che si attribuisce alla tariffa differenziale non era così grave come generalmente si credeva. I fatti che sono occorsi in questi due ultimi anni hanno dato alla nostra opinione un'autorità, una forza che sfidano ogni contestazione. Più che mai noi crediamo poter dire che il trattato differenziale, sempre molto da desiderarsi, non è una questione vitale per il nostro paese. Si getti uno sguardo sulla tabella delle nostre esportazioni e si troveranno degli schiarimenti che non vogliono essere trascurati, e che è dover nostro di constatare. Si vedrà che se noi abbiamo sempre un interesse reale a conseguire una tariffa differenziale per parte della Francia, egli non è men vero che questo interesse diminuisce ogni giorno e tende anzi a scomparire affatto.

Nel 1838 noi abbiamo esportato 4,117,957 chilogrammi di tele. La Francia sola ne ha ricevuto per 4,062,892 ovvero 98 per cento.

Nel 1841 la cifra delle nostre esportazioni cade a 3,452,159 chilogrammi, dei quali 2,834,885 sono stati introdotti in Francia, locchè riduce la proporzione all'80 per cento.

Nel 1845 la cifra delle nostre esportazioni discende a 2,840,589 chilogrammi e la Francia ne riceve 2,270,457, cioè ancora questa volta 80 per cento.

Nel 1850 sopra 1,981,387 chilogrammi esportati, solamente 618,436 sono stati presi dalla Francia, locchè vuol dire che da 98 e 80 per cento la proporzione si trova ridotta a 31 per cento.

Finalmente nel 1851 la cifra totale delle nostre esportazioni subisce una nuova riduzione e non ammonta più che a 1,305,569 chilogrammi. La Francia ne riceve 519,543, cioè 39 per cento.

Queste cifre non hanno bisogno di essere commentate, perchè bastano sole per darci la misura esatta dell' interesse che ancora abbiamo per ottenere una tariffa differenziale dalla Francia. Quest' interesse esiste sempre, noi non lo neghiamo; ma è singolarmente diminuito, e si può, per così dire, preveder l'epoca in cui non esisterà più.

Si comprende sino ad un certo punto che nel 1838, nel 1841 e anche nel 1845 si potesse considerare la tariffa differenziale come una questione di esistenza per certe industrie. Le esportazioni di tele ammontavano ad una cifra considerevole, ed il mercato francese era quasi il solo nostro sfogo; ma questa situazione è oramai cessata, e prenderla come base per negoziare un trattato sarebbe commettere un anacronismo.

Bisogna ben persuadersi che l' industria del lino si trova quest'oggi in una posizione essenzialmente diversa da quella di una volta. Se la cifra totale delle sue esportazioni ha subito dopo il 1838 una enorme diminuzione, cosa bisogna conchiudere? Che l'attività delle Fiandre ha preso un'altra direzione, e che gli sforzi fatti dal governo per creare in questa parte del paeso delle industrie nuove, sono stati coronati da un pieno successo. Per altra parte se la Francia entra ogni anno per una proporzione minore nel movimento delle esportazioni della nostra industria ne risulta che questa industria si esercita poco a poco in condizioni più vantaggiose, o almeno più normali; che ha conquistato nuovi mercati, e che la necessità in cui si è trovata di domandare ad ogni costo una tariffa differenziale, insensibilmente scompariscе.

In presenza di questi nuovi fatti, e dei progressi continui di questa trasformazione, noi non possiamo in sostanza fare i sacrifici che altre volte facevamo, e sopratutto non ne possiamo fare altri nuovi.

Questo significa forse che il risultato dei negoziati colla Francia debba esserci indifferente? Non mai! Noi desideriamo vivamente che si possa venire ad un accordo, anzi è questo desiderio medesimo che ci spinge a far conoscere i fatti che sono occorsi in questi ultimi anni e le conseguenze che ne bisogna dedurre. Noi abbiamo la convinzione che se in questi negoziati si tien conto dall' una e dall'altra parte della nuova situazione dell' industria belgica, le difficoltà si appianeranno molto più facilmente.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

DUCATO DI MODENA. — Si legge nella *Gazzetta di Milano*:

La quistione della strada ferrata centrale, che debbe mettere in comunicazione Livorno con Bologna, Verona, Mantova, Modena e dipendentemente con Trieste e Vienna, ha fatto un gran passo. La società anonima composta delle principali case di banca di Livorno e di Firenze è costituita. Le opere comincieranno in breve e saranno spinte con grande attività. Il governo austriaco è compartecipe, e basta onde spiegare il suo zelo il dire che la combinazione di queste strade italiane si presta vantaggiosamente ai suoi interessi tanto industriali che commerciali. Questa strada ferrata centrale è il corollario del trattato d'unione doganale già conchiuso con Parma e Modena, nel quale entreranno in breve la Toscana e gli Stati Romani. Anche il re di Napoli dicesi disposto a continuare con energia le strade ferrate del suo regno, e vorrebbe che nello spazio di due anni si potesse arrivare a Terracina. È noto che nella Sicilia vennero abolite le manimorte: il governo tende a dare un potente sviluppo al commercio di quell'isola così ricca di materie prime.

ESTERO.

PORTOGALLO. — **Lisbona**, 7 *luglio*. — Il giorno 8 corrente il principe reale, che è testè entrato nella sua maggiorità, dovrà prestar giuramento alla costituzione della monarchia. La ceremonia avrà luogo nella Camera dei deputati in presenza delle due Camere riunite. I pari occuperanno la destra e i deputati la sinistra del trono. Una deputazione di 12 membri di ciascuna Camera andrà alla porta del palazzo delle Cortes per ricevere il principe reale ed i suoi augusti genitori il re e la regina di Portogallo che lo accompagneranno in questa cerimonia. La regina leggerà quindi un discorso analogo alla circostanza e il principe presterà in ultimo il giuramento alla costituzione.

— S. A. I. la principessa Donna Maria Amalia avea provato un qualche miglioramento alla malattia che l'ha spinto vicino alla tomba. Si teme intanto sempre della sua vita. Per ragione di tale trista circostanza l'imperatrice duchessa di Braganza madre dell'augusta ammalata avea determinato che pel giorno 10, giorno suo natalizio, non riceverebbe. (*Corr. litogr.*).

SPAGNA. — Un' ordinanza reale dichiara porti franchi nelle isole Canarie quelli di Santa Cruz, di Teneriffa, Oratara, Ciudad-Real, di Las-Palmas, Santa Crux de la Palma, Arrecife de Lanzaro, Puerto de Cabras, e St Sebastien.

Da una corrispondenza particolare abbiamo, che i commentarii del pubblico sulla soppressione del *Barcelonès* sono già terminati.

— È opinione generale tuttora, che lo scioglimento delle Cortes avrà luogo per la fine di agosto.

— Il generale Brignez ultimamente nominato a capitano generale d'Aragona, è partito pel suo comando.

FRANCIA. — **Parigi**, 18 *luglio*. — Nella sua ultima assemblea generale il consiglio di Stato ha autorizzato la società di credito fondiario, e ne ha approvato gli statuti. Si dice che subito dopo il ritorno del principe presidente il *Moniteur* pubblicherà il decreto di autorizzazione. La sezione dell'interno e del commercio si occupa dell'esame del regolamento di amministrazione pubblica che costituisce la sorveglianza delle società segrete. Quella che si è fondata a Parigi si è installata negli antichi ufficii della strada ferrata di Orleans, via *des trois Frères*. Nel mese prossimo questa società avrà composto il suo personale, organizzato il suo servizio, e nei primi giorni di settembre potrà cominciare le sue operazioni. Si dice che vi sono già domande d'imprestito per più milioni. (*Corr. Hav.*)

— La *Patrie* ha il seguente articolo sulla telegrafia elettrica:

La prima applicazione dell'elettricità alla corrispondenza telegrafica è stata fatta in maggio del 1845 sulla via da Parigi a Rouen. Appena sono scorsi sette anni, che si contano su tutti i punti della Francia più di trenta officine che offrono al pubblico la facoltà di corrispondere da una estremità all'altra del paese con rapidità e certezza.

La corrispondenza elettrica applicata al servizio delle ferrovie era di già un immenso progresso. Mercè queste comunicazioni, più rapide dello stesso vapore, sono assicurate la regolarità dei convogli, e la sicurezza dei viaggiatori, per la facilità di prevenire il più gran numero di accidenti che possono avvenire da questi formidabili mezzi di trasporto. Però mettendo la telegrafia elettrica a disposizione del pubblico, il governo ha dotato il paese di un nuovo elemento di ricchezza e di prosperità, i di cui vantaggi, a misura che si estenderanno ad altre località, diverranno giornalmente più pregevoli e più apprezzati.

La legge del 29 novembre 1850 riservando allo stato, per ragioni d'un ordine superiore facile a concepirsi, il privilegio esclusivo della corrispondenza telegrafica, avea stabilite le principali basi di questo nuovo servizio pubblico. Rimanevano tuttavia a regolare i dettagli interni, e particolarmente i rapporti col pubblico per la recezione, la trasmissione, e la rimessa dei dispacci. Tale è stato l'oggetto del decreto del 17 giugno emesso dal presidente della repubblica, e che ognuno può confrontare nel bollettino delle leggi, ove è testualmente inserito.

Quest'atto, che completa l'organizzazione della corrispondenza telegrafica privata, prescrive con la maggiore diligenza le disposizioni necessarie per circondare questa corrispondenza di tutte le garanzie desiderabili.

---

fusamente imprigionate ed incatenate tante infelici creature dei due sessi e d'ogni età! Il Moristan del Cairo specialmente, quale esiste forse ancora oggidì, è un enorme stanzone al piano terreno, umido, oscuro e poco ventilato, sparso il nudo suolo di poca paglia fracida, su cui vedonsi brancolare alcuni miserabili dei due sessi, quali immondi animali in un vero porcile! Il trattamento e le cure concordano col luogo orribile . . . il mio cuore è ancora oggidì funestato dall'immagine di quell'inverecondo e funesto spettacolo. Qual differenza tra il Cairo e Torino, tra il *Moristan* e la *Villa Cristina*! Noi tributiamo dunque di gran cuore una parola del più schietto incoraggiamento ai nostri benemeriti compaesani i quali pensarono a trasformare la Villa Cristina in un così utile stabilimento, giacchè provvedendo ai loro interessi, operano il bene comune. Noi consideriamo l'uomo quale si è, e sappiamo che la Provvidenza diede per motori alle nostre azioni gli affetti i quali prendono il nome di passioni quando trasmodano; se togliete all'uomo questi stimoli, egli diventa quasi inerte materia. In cielo ameremo il sommo Fattore per se stesso; il nostro amore lassù sarà nobilissimo; ma finchè siamo mortali il bene che facciamo non è sempre disinteressato. Ma il bene, qualunque ne sia la sorgente, scorre pur sempre a comune benefizio; e ciò basti per coloro che non cessano dal gridare contro la filantropia interessata. Riflettiamo ancora un istante seriamente alla necessità di ampliare a migliorare questi stabilimenti sanitarii comandati dalla presente civiltà la quale si vorrebbe quasi accusare da taluno quale causa prossima della presente follia. Che strana fatalità! A proporzione che ci allontaniamo dallo stato naturale sembra che andiamo incontro a nuove malattie, quasi come vediamo percossi da nuovi morbi tanti prodotti preziosi del suolo col perfezionarsi delle colture. Questi fatti ci richiamano anche al pensiero lo scoraggiante problema proposto oggidì un secolo fa dall'Accademia di *Dijon*, e la cui strana soluzione, coronata dalla stessa dotta società, fu la causa prima della fama del gran sofista ginevrino. La vita sociale facendosi ogni vieppiù attiva, l'attrito delle passioni cresce anch'esso col continuo avvicinarsi dei popoli, e quindi non è maraviglia se si moltiplicano anche le cause della pazzia. Lasciando in disparte le cause naturali, come sono ad esempio alcune malattie e le stesse straordinarie vicende atmosferiche, la politica, la lettura di cattivi romanzi, il commercio, l'industria, le disgrazie pubbliche e private, quante pazzie non generarono sempre, e specialmente in questi ultimi anni? E lo stesso amore, questo primo bisogno della vita, si veli pure con qualunque nome, e si chiami anche con uno spirito gentile: *le péché mignon des belles âmes* . . . . di quante follie e di quanti suicidi non è cagione tristissima? Non abbiamo letto or poco ad esempio che la sola città di Berlino venne funestata in due settimane da trentatre suicidi per amori infelici?! Di simili disgrazie non sono pieni i fogli parigini? Una volta i poveri disperati andavano frequentemente a chiudersi in un chiostro; ma oggi si fanno ingoiare dalle onde, si distruggono coi veleni o si spengono col ferro . . . Ah! se vogliamo troncare efficacemente dalla radice alcune delle cause di tanta rovina, educhiamoci reciprocamente a più soda civiltà, e diamo specialmente opera a educare con ogni amorosa sollecitudine la donna, acciò si faccia anch'essa prima e potente e soave educatrice di gentili costumi. Adopriamoci con ogni maniera di mezzi onesti a collocare nel dovuto seggio le idee religiose, morali ed estetiche, detronizzate così violentemente dalle idee troppo materiali. Questo è forse il mezzo, lento sì, ma più sicuro, di menomare lo sviluppo delle malattie mentali che sappiamo essere così rare nei popoli meno lontani dalla natura.

Se le case destinate alla cura delle malattie del corpo sono un gran benefizio per la società a malgrado dell'opinione di alcuni che vorrebbero banditi gli ospedali pubblici come fautori dell'inerzia, quelle per la cura della mente sono forse ben più preziose, giacchè se il corpo è lo stromento dell'anima, questa è lo stromento di Dio. E per verità quando si riflette che l'uomo è una particella impercettibile del nostro pianeta, del quale sarebbero necessarii 355 mila per formare il sole, il quale col corteggio di tutti i pianeti non è che una parte minima di una delle innumerevoli *nebulose* della *via lattea*; considerando che l'universo è popolato da un numero sterminato di stelle, parecchie delle quali è certissimo trovarsi a tali distanze che si richiedono alcune migliaia d'anni prima che la loro luce giunga a noi, mentre è pure notissimo che un raggio di luce si muove colla velocità di circa 150 mila miglia in un minuto secondo!! . . . l'uomo sentesi umiliato, e lo spirito umano trovasi annichilato in mezzo a così sterminate immensità! Ma quando si considera che l'uomo co' suoi pochi mezzi imperfettissimi giunse ad operare tanti prodigii sulla terra, e quel che pare incredibile, ad indovinare il sublime e per ogni verso immenso magistero dell'universo, l'uomo così piccolo e nullo nel mondo materiale, egli è poi ben grande e nobile in quello delle idee! Quanto è dunque prezioso uffizio quello di tentare con ogni maniera di ravvivare quella scintilla divina che ci anima e ci informa; e quanto sono utili gli ospizii nei quali si fanno simili studii e si cerca ridonare la salute allo spirito dell'uomo! Alcuni osservano che a voler racchiudere tutti i pazzarelli in apposite case sanitarie converrebbe moltiplicarle fuor di misura; rammentano le tremende pazzie di questi ultimi anni, tra cui non ultima quella di voler tutto distruggere per rifar tutto da capo, quasi che la scienza e l'esperienza ci fossero soltanto cadute oggi belle e fatte dal cielo, e citano l'antico proverbio che il mondo è una vera gabbia di matti . . . la risposta a queste osservazioni essendo troppo facile, chiudo col notare che quest'ultimo tristissimo proverbio ci ricorda che, se una volta si chiudevano barbaramente i pazzarelli in gabbie ferrate, come altrettante belve feroci, oggi i signori Andreis e Grosso ci accolgono colle braccia aperte quali amici diletti nella splendida *Villa Cristina*.

Torino, 1852 il dì 10 luglio.

G. F. Baruffi.

Il governo non ha indietreggiato a fronte di alcuna difficoltà nè o alcuna spesa per dare alla telegrafia elettrica lo sviluppo che permetteva lo stato attuale delle ferrovie. A misura che la rete delle ferrovie s'ingrandirà, la telegrafia elettrica estenderà le sue linee di corrispondenza, e bentosto non vi sarà in Francia località poco importante ove non venga a godersi del beneficio di queste comunicazioni istantanee non meno preziose per le affezioni di famiglia, che per gli affari di commercio e dell'industria.

SVIZZERA. — Consiglio Nazionale: *Tornata del* 15. — La discussione sul trattato colla Baviera per la estradizione de' delinquenti, si protrasse non poco, Pfyffer, Dubs, Kerwand e Camperio essendosi opposti vivamente alla sua ratifica; ma dalla votazione questa risultò accordata con 62 voti contro 10.

— *Seduta del* 17. — La presidenza annuncia aver composto la commissione sul progetto di legge d'estradizione de' delinquenti coi signori Bussard, Dubs, Lusser, Segesser e Fogliardi; e che sono giunte altre petizioni contro l'istituzione di una università federale.

È all'ordine del giorno il trattato d'unione di telegrafi coll'Austria. Dopo lungo discutere principalmente sul rimprovero che da taluni vien fatto al Consiglio federale d'aver trascurato l'interesse della linea di Coira, non esigendo che l'unione delle linee telegrafiche fosse convenuta anche da quella parte, rimprovero che risulta infondato dietro le dichiarazioni dei consiglieri federali Naff e Furrer portanti che le trattative a tale riguardo non sono chiuse ma aggiornate; che se tale unione non fu convenuta, ne fu causa il rifiuto del commissario austriaco di concordarla sin d'ora; e che il consiglio federale tratta su d'un piede stesso le due linee della Spluga e del Gottardo, come è provato dalla contemporanea instituzione delle duplici corse quotidiane postali su amendue gli stradali, si adottano le conchiusioni della commissione portanti di non entrare in materia, il Consiglio federale essendo già autorizzato a fare a tale riguardo gli accordi che crede opportuni.

Berna. — Il governo ha impartito al colonello Courvoisier rappresentante una società di La-Chaux de Fonds la permissione di procedere agli studii di una strada ferrata dalla Francia per la Chaux-de-Fonds alla valle di S. Imier.

ALEMAGNA. — Berlino, 15 *luglio*. — Secondo il nuovo decreto concernente i giornali, gli esteri sono sottomessi in Francia ad un diritto di bollo di 3 cent. Secondo la nuova legge prussiana, i fogli esteri pagano 10 per 0[0 del loro valore. Così i giornali francesi in Prussia pagano più che i giornali prussiani in Francia. Il governo francese ha fatto delle rimostranze al nostro gabinetto nell'intento di ristabilire l'uguaglianza. In caso contrario egli minaccia di elevare il bollo riguardo ai giornali prussiani che si spediscono in Francia.

Il principe reggente di Baden parte lunedì prossimo col principe di Prussia per Carlsruhe. Qui si è osservato con piacere che la più grande intimità regnava fra questi due alti personaggi, anzi il principe reggente ha parlato parecchie volte della riconoscenza che il gran ducato di Baden doveva alla Prussia in seguito ai soccorsi prestatigli nel 1849. Indi si deduce un buon augurio per le relazioni dei due paesi.

Il re di Svezia, avendo cambiato il suo itinerario, non verrà a Berlino. L'imperatore di Russia prima di partire, ha fatto un regalo di 1000 ducati alla società filantropica delle fabbriche destinate ai poveri. (*Corr. lit.*).

RUSSIA. — Pietroborgo, 6 *luglio*. — Si assicura che il viaggio dell'imperatore e del granduca a Berlino non ha soltanto per oggetto di andar a prendere l'imperatrice, ma eziandio di dare maggior fermezza alla direzione del governo prussiano.

L'Ape del Nord annuncia che il luogotenente generale Orens, capo del corpo dei cadetti a Polsk, ha celebrato recentemente il 50.mo anniversario della sua carriera militare. Durante il banchetto i convitati condussero il generale dinanzi a un quadro rappresentante l'imperatore Nicolò. Il generale s'inginocchiò dinanzi all'immagine dell'autocrate e tutta la compagnia imitò il suo esempio, cantando l'aria: *Dio conservi lo Czar*.

CRONACA.

— Consiglio Comunale. — Il consiglio comunale nell'adunanza di questa sera ha proseguita la discussione sullo scalo della via ferrata di Novara; ma la grande varietà e insieme la tenacità delle opinioni non consentirono che si venisse ad alcuna deliberazione definitiva. In quella vece si decise che la relazione debba venire stampata e distribuita, e conseguentemente si aggiorni ogni discussione a questo proposito sino all'adunanza delli 30 corrente.

— La civiltà Cattolica esclusa dal Piemonte. — Ci vien detto che d'ordine del ministero è stata vietata negli Stati sardi l'introduzione del fascicolo del 3.° sabato corrente luglio del giornale scientifico e letterario di Roma la *Civiltà cattolica*.

Una distinzione ben meritata. — Negli scorsi giorni S. M. accordava la croce mauriziana all'egregio deputato signor Giuseppe Brignone: e questa è distinzione che esso ha per molti titoli ben meritata. Due volte eletto alla difficile carica di sindaco di Pinerolo recò nell'adempimento delle sue funzioni uno zelo ed un'attività superiore ad ogni elogio. Moltissimi sono i miglioramenti che introdusse nell'amministrazione di quella interessante città, e la condizione lodevolissima in cui ora si trova Pinerolo (unanimi lo affermano i suoi abitatori) si debbe in gran parte all'attiva ed illuminata amministrazione del signor Brignone. Non v'è poi instituzione di carità e di utilità pubblica, come *asili d'infanzia, cassa di risparmio, comizio agrario, ospedale dei cronici*, e simili instituti cui non abbia Giuseppe Brignone consacrate le sue vigili ed illuminate cure. Eletto deputato al Parlamento dal collegio di Pinerolo per ben due volte egli vi si distinse per opinioni schiettamente costituzionali, così per amore ad un savio e ragionato progresso, come per avversione agli esagerati partiti, e niuno forse più di lui si può ritenere coscienzioso e zelante nell'adempimento de' suoi doveri. La Camera gli dimostrò due volte la stima in che ha i suoi talenti e i suoi commendevolissimi portamenti, nominandolo prima a suo questore, poscia a segretario.

Lodiamo grandemente il governo per questo atto di giustizia verso uno dei nostri migliori concittadini.

— Un nuovo libro del Gualterio. — Ai molti contraddittori che trovò il *memorandum* del Lamargherita ora è da aggiungerne un nuovo, temibile forse più di tutti i precedenti, perchè meglio in grado fra tutti di attingere le sue rivelazioni a documenti certi ed autentici. Vogliamo parlare del nuovo libro del Gualterio, già così benemerito della causa della libertà, e il quale con quest'opera aggiunge un nuovo titolo agli antichi. Essa quanto è piccola di mole altrettanto è importante per i nuovi fatti che vi sono esposti, ed i nuovi pregiatissimi documenti che vi ha aggiunto. L'autore lo intitolò: *Delle negative date dal conte Solaro della Margarita ad alcuni fatti narrati nelle memorie storiche dei Rivolgimenti Italiani;* e va diviso in dieci capitoli, oltre una introduzione ed una conchiusione, e di più un'appendice sopra altro argomento, diretto a discutere alcune giustificazioni prodotte da F. D. Guerrazzi nella sua apologia. Ritorneremo fra breve su questa importante scrittura.

— Società di assicurazione contro la mortalità del bestiame. — Il nostro giornale ha già parlato dell'utilissimo scopo che, ad imitazione di quanto si fa in Alemagna ed altrove, si propone la mentovata società. Godiamo ora nel poter annunziare che si sono già radunate 500 firme per azioni, e che pertanto quanto prima si potrà mandare ad esecuzione quel progetto.

Ci scrivono da Piossasco:

« Ieri un funesto caso contristava questo nostro comune, d'ordinario così tranquillo e sereno. Recatesi alcune donne per acqua ad un pozzo di molta profondità, sentivano un peso insolito rendere loro più penosa e quasi impossibile l'opera consueta. Incerte di ciò che questo maggior peso significasse, andavano in cerca d'aiuto. Un uomo coraggioso ed esperto si mise prontamente in grado di esplorare l'interno del pozzo, facendosi in esso calare. Quando toccò l'acqua sentì un volume piuttosto considerevole galleggiare alla superficie. Tastatolo colle mani, ebbe a riconoscere che egli toccava il cadavere di una donna. Portatala senza ritardo fuori del pozzo, fu riconosciuto non esservi più speranza alcuna di richiamare in vita questa infelice. Siccome non si seppe assegnare alcun probabile motivo a tale suo disperato proposito, così credesi generalmente che lo si debba attribuire ad improvviso trasporto di sangue al capo che le tolse il lume della mente. »

— Ci scrivono da Chivasso:

« L'egregio provveditore agli studi, signor cav. Zaverio Crosa essendo stato, per voto dei commilitoni, e scelta di S. M. chiamato ad assumere le funzioni di maggiore del civico battaglione della guardia nazionale della nostra città, ebbe luogo in questi giorni la solenne presentazione e la rimessione della bandiera. La funzione riescì per ogni rispetto bella e commovente. Quantunque non fosse imposto l'obbligo ai militi di intervenirvi, e si fosse il nuovo maggiore limitato alla pubblicazione di un ordine del giorno di semplice invito, il concorso riescì tuttavia numeroso oltre l'aspettazione. Le quattro compagnie erano può dirsi al completo. Questo fatto vuol essere notato per un duplice rispetto sia cioè in quanto appare da esso come la popolazione di Chivasso giustamente apprezzi il valore e la importanza di questa istituzione sia in quanto che questo dimostra ad un tempo come vi regni concordia d'animi e di opinioni e siasi saputo scegliere dal governo a coprire il posto di maggiore tal persona, la quale gode tutta la simpatia e tutta la stima dei suoi concittadini. Dopo la benedizione della bandiera il battaglione sfilava in bell'ordine innanzi al corpo municipale, facendo egregia mostra di sè. In questa medesima occasione gli studenti di belle lettere del collegio di Chivasso pubblicavano la seguente epigrafe commemoratrice del fausto giorno e testimonio del loro ossequio e del loro affetto al benemerito provveditore degli studi. »

Poichè il cielo dispose - Che della cittadina milizia - Intraprenda il comando - Chi provvedè - Con tanto senno ed amore a' nostri studi - Per noi si apprenda - Come la forza delle armi - Torna alle città di vana pompa e di danno - Ove non sia governata dal sapere a dal consiglio - Così a noi sia dato - E cento e cento dopo di noi - Tra queste mura sacre da gran tempo alle lettere - Quindi puranco alle filosofiche discipline - Raccogliere copioso frutto di sapienza e di valore - E trattare un giorno con pari successo - La penna e la spada - A sostegno e decoro della patria.

— Leggesi nella *Gazz. delle Alpi* in data di Cuneo 20 luglio.

— Commercio dei bozzoli. — Ora che i mercati dei bozzoli hanno compiuto il loro corso su tutta la sfera dello Stato, dalle *Mercuriali* che abbiamo sotto gli occhi siamo lieti di constatare un fatto fecondo di speranze per l'avvenire relativamente alla nostra provincia. Il solo mercato di Cuneo offrì quest'anno un prodotto che sorpassa i *cinque milioni*, ciò che non si riscontra in nessun altro mercato dello Stato e dei paesi esteri; il che vuol dire che il mercato di Cuneo è il primo in questo ramo importante dell'industria agricola, ed in tal condizione da poter concorrere coi primi mercati delle prime nazioni d'Europa.

In tutta la sfera della divisione poi il prodotto dei singoli mercati corrispose per ogni parte all'aumento del ricolto, di molto superiore a quello degli anni scorsi, malgrado i gravi inconvenienti che s'intromisero nella coltivazione dei bachi. Ciò prova che si è fatto un notevole progresso, che potrà ancora prendere un più ampio sviluppo grazie a quei perfezionamenti da introdursi nella coltivazione dei gelsi e nell'educazione dei filugelli, consigliati dalla pratica e dagli scritti di distinti agronomi, fra i quali merita di essere particolarmente commendato il cavaliere Audiffredi, il quale cogli scritti e coi fatti diede un forte impulso all'industria serica nel Piemonte superiore. Aggiungansi per gli anni successivi quei miglioramenti economici ed industriali che sono in corso di attuazione, come la strada ferrata fra Torino e Cuneo, e poi la strada di Val di Stura destinata ad aprire un nuovo sfogo al commercio dell'alto Piemonte colla Francia e colla Spagna; non si potrà a meno di concepire le più liete speranze per l'avvenire. I nostri bozzoli e le sete dai medesimi estratte sono chiamate a mantenere una principale concorrenza sui mercati più importanti dell'Europa.

Dopo ciò abbiamo un atto di giustizia da rendere palese, il quale torna ugualmente ad onore dell'autorità pubblica e delle popolazioni di queste provincie. Fra l'innumerevole concorso di gente convenuta da ogni banda dello Stato sui mercati delle città principali della divisione, Cuneo, Alba, Mondovì e Saluzzo, non si ebbe a deplorare alcuna sorta di disordine, il che è degno tanto più di considerazione che al flusso e riflusso della moltitudine riunita sui principali mercati dai bisogni del commercio, si andò aggiugnendo il concorso dei *mietitori* che in questa stagione sogliono affluire pei loro affari da tutte le parti delle nostre campagne nelle città e nei luoghi principali del Piemonte superiore.

Con tutto ciò l'autorità politica non ebbe ad occuparsi del menomo accidente disaggradevole compromettente l'osservanza delle leggi, la privata e pubblica sicurezza. Del che si debbe primieramente attribuire il merito allo zelo ed alla vigilanza che portò la guardia nazionale unitamente all'arma dei carabinieri e dei diversi corpi della regia truppa, stanziata nelle diverse città, acciocchè ogni cosa procedesse colla debita regolarità e col dovuto rispetto alla legge. Del che si disimpegnarono col più lodevole successo le continue pattuglie che di giorno e di notte, per le città e per le campagne, furono prudentemente ordinate a mantenere l'ordine pubblico in questo straordinario concorso di gente.

Secondariamente poi, più che la vigilanza della forza pubblica, il buon senso da cui sono governate le nostre popolazioni avrà contribuito maggiormente al mantenimento dell'ordine legale. Con questo rispetto alla legge esse hanno offerto il più grande omaggio alle libere istituzioni, e diedero prova solenne che la moralità di un popolo dipende soprattutto dal suo essere libero. Dopo ciò non ci rimane più che a fare dei voti sinceri perchè al progresso politico vada mai sempre unito il progresso industriale e commerciale, a cui si dimostrarono nella circostanza di questa fiera annuale, preparate e mature per ogni verso le popolazioni di queste provincie.

— Leggesi nella *Gazz. di Genova* del 20:

Il consiglio generale del municipio sanciva nell'adunanza di ieri sera una deliberazione che era da lungo tempo nel voto di tutti i cittadini, e specialmente dei padri di famiglia.

Ognun conosce fra noi le condizioni e la ristrettezza della sede che attualmente occupano le civiche scuole; ristrettezza che fu d'ostacolo all'applicazione di molti ordinamenti disciplinari introdotti colle nuove riforme, alla regolare e conveniente ripartizione dell'orario nei vari rami d'insegnamento, ed all'ammissione di un maggior numero di studenti.

Mossa da queste considerazioni e bramosa di soddisfare al pubblico desiderio, rimaso per molti anni deluso, la commissione delle scuole vi applicava le particolari sue cure. Non avendo potuto superare gl'impedimenti che si presentavano all'effettuazione dell'acquisto d'un palazzo ad uso di scuola, studiò il modo di agevolare invece la erezione dai fondamenti di un edificio apposito pel ginnasio.

Un elaborato rapporto steso dal consigliere professore Giovanni Ansaldo presentava in nome della commissione il risultato di questi studi; con esso si proponeva al municipio di approvare, siccome venne approvata, la proposta di costrurre in una delle più amene posizioni della città un ampio edificio atto a contenere le sale di studio, l'oratorio, i cortili interni per le esercitazioni ginnastiche.

Venne quindi deliberato di chiedere al governo del Re, per l'acquisto dell'erca e la costruzione che dee condurre al ginnasio, la dichiarazione di opera pubblica.

— Scrivono da Varallo alla *Gazz. Piem.*:

Il dì 18 andante, verso le 3 pom., scoppiò un improvviso uragano nella città di Varallo e suoi dintorni.

Le piante qua e là atterrate, in ispecie alle frazioni di Barattina, Pianebelle ed Ardovesio, e quasi tutte d'alto fusto, si fanno ascendere a qualche centinaio.

A Cravagliana (Valsesia) lo stesso uragano abbattè, dicesi, 600 piante, di cui buona parte d'alto fusto, scoperchiò affatto una casa e spezzò i vetri e candelieri della chiesa parrocchiale.

A Parone (Valsesia) si contano pure parecchie piante atterrate.

Il danno derivatone non si può per ora valutare, ma credesi molto considerevole.

— Leggesi nel *Corr. Merc.* del 20:

Ieri per la prima volta due compagnie della nostra guardia nazionale si recarono al locale della società del tiro nazionale, e si esercitarono al bersaglio.

DECESSI *del* 20 *luglio in Torino.*

N. 8

Totale N. 3041

ULTIME NOTIZIE.

Roma, 16 *luglio*. — La santità di nostro signore si è degnata di conferire la commenda di S. Gregorio Magno di classe civile al signor conte Gaetano Zucchini di Bologna consigliere di Stato.

Il pagamento delle diverse passività permanenti a carico della cassa del debito pubblico per la rata del primo *semestre* dell'andante anno 1852 sarà aperto nel giorno 20 del corrente mese presso la depositeria generale della R. C. in Roma, non che presso le casse camerali nelle provincie dello Stato.

Il giorno 15 corrente si è celebrato l'annua memoria del glorioso fondatore dell'ordine dei Chierici regolari ministri degli infermi.

Napoli, 7 *luglio*. Il tenente-generale Martini inviato d'Austria presso questa real corte, è partito da Napoli in congedo. Il primo segretario della legazione austriaca signor de Dumrischer rimane incaricato d'affari interino.

(*G. delle Due Sicilie*).

Catania, 3 *luglio*. — Le notizie sulla malattia dominante nelle uve sembrano rassicuranti; si è da sè arrestato, se siamo bene informati, lo sviluppo. Prodotto dalla umidità, come è indubitabile, ora che la stagione si è messa nello stato normale, non andrà più innanzi.

(*Giorn. di Catania*).

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Parigi, 19 luglio 1852.

Io vi rimando, se non vi dispiace, al *Journal des Débats* per la filza dei dispacci telegrafici relativi al viaggio di Strasburgo e per l'articolo esplicativo che li precede, giacchè sembra che il giornale del signor Armand Bertin sia diventato il monitore del signor de Persigny e che sia specialmente favorito colle comunicazioni governamentali. Sarebbe singolare ma noi ne abbiamo già viste tante in questi ultimi tempi che una di più una di meno non deve recar sorpresa.

Saranno esatti questi racconti? Non lo possiamo sapere, perchè gli invitati non ritorneranno che domani. Per essere di buona fede bisognerà dunque aspettare i testimoni oculari ad averne precisi ragguagli. Mi hanno già accennato qualche differenza: per esempio una lettera di Nancy che ho sotto gli occhi racconta la festa, la quale è stata tumultuosa ma non splendida; nulla l'illuminazione, e questo ha fatto un gran contrasto col ricevimento di Bar-le-Duc che fu molto caldo. Le grida entusiastiche di *viva l'imperatore* erano in maggioranza.

Il conte Baroche si faceva notare per lo splendore del suo uniforme da presidente del consiglio di Stato; quanto al conte de Persigny egli era molto più modesto, e sembrava essere là piuttosto come esservatore anzichè dilettante. Il prefetto della Meurthe è stato più entusiasta dei suoi colleghi, e si è notato che il suo dispaccio telegrafico, invece di chiamare *Principe* Luigi Napoleone, come usano i suoi confratelli, lo qualifica di *altezza*. È questa la prima volta che si vede un simile titolo in un atto officiale.

Persone sempre ben raggnagliate dicono che il viaggio del principe a Strasburgo ha uno scopo politico, e che l'inaugurazione della strada ferrata non è che un pretesto. A questo proposito mi furono promessi circostanziati ragguagli, che io vi manderò. Io ho sentito pre-

nunziare la parola matrimonio. Che sia possibile? Vedremo.

Se è vero, come si afferma nelle sale di Parigi, che il signor de Morny ha visitato i principi d'Orleans nella sua ultima escursione in Inghilterra, questo spiegherebbe la sua disgrazia, almeno apparente, perchè egli non è andato a Strasburgo. Il principe non gli perdonerà mai quest'errore politico, perchè il nome solo di principi d'Orleans lo mette sulle furie. Quanto al signor de Morny, questo scacco e questa freddura gli sono indifferenti, perchè poco desidera il potere. Egli è il tipo del *gentleman*, e preferisce i piaceri alla politica quantunque abbia mostrato una rara capacità durante il breve periodo della sua amministrazione.

I giornali di Parigi ripetono dietro i giornali tedeschi che l' evacuazione di Roma per parte dei francesi è decisa per la fine dell' anno. Io sono in grado di dichiararvi che nulla è deciso a questo riguardo. Il ministero inglese, rappresentato a Firenze dal sig. Bulwer, fa tutti i suoi sforzi per ottenere il ritiro degli austriaci e dei francesi.

I primi rispondono che sono pronti ad evacuare la Toscana ed una parte delle legazioni, ma che nell'interesse generale essi sono fermamente decisi di rimanere ancora sino ad un'epoca di cui non fissano il termine, a Bologna, Ancona e Ferrara.

In questa situazione i francesi rispondono: Noi desideriamo abbandonar Roma, ma siccome possono sorgere turbolenze all'improvviso, noi lasciamo una guarnigione al castello di S. Angelo di un reggimento soltanto, ma occuperemo Civitavecchia. Il corpo di spedizione che oggidì è di 10 mila uomini circa, sarà ridotto a 3 mila. Si discute su questo terreno, ma sono ancora lungi dall'aver preso una decisione definitiva come affermano le corrispondenze estere.

Voi avete senza dubbio notato il dissentimento che esiste fra la *Patrie* e il *Constitutionnel*. Quest'ultimo è molto irritato e il signor Véron malmena il signor Delamarre. Si attribuisce questa guerra all'amor proprio offeso. Un membro eliseano del corpo legislativo avrebbe detto: « Vedete, questi giornalisti che dovevano fare tante cose al loro arrivo al corpo legislativo, sono morti. I Delamarre, i Lagueronnière, i Véron, tutto questo non è più. Non sono più presi in serio alla Camera. » La parola sarebbe stata ripetuta; il signor Véron si sarebbe trovato umiliato d'essere paragonato al signor Delamarre, a avrebbe voluto distinguersi affatto da questi signori, mettendo fuori i suoi artigli.

I giornali hanno perduto molti abbonati nella rinnovazione di luglio, e il *Moniteur* a 40 franchi ha dato un colpo mortale alla stampa governamentale. Vi sarà con sicurezza una crisi nella stampa parigina. Vi sono alcuni fogli che esistono non si sa come. Noi vedremo dunque al più presto la *caduta delle foglie*.

Egli è verissimo, che vanno a ristabilirsi le grandi cariche della corona. Le caccie specialmente si mettono sul piede imperiale. I signori Edgar Ney e De la Pierre si occupano di questa organizzazione. Parlasi ancora della nomina di un elemosiniere. Questi sarebbe un vescovo, che avrebbe alloggio nelle dipendenze delle Tuileries. Niente di più per oggi. — A domani.

GUIDO.

P. S. Riapro la lettera per notificarvi un fatto che ha prodotto alla Borsa d'oggi grande sensazione. Si è rimarcato che il *sesto* dispaccio telegrafico in testa del *Moniteur* dice senz'altro commentario, che per tutta la strada Luigi Napoleone è stato salutato col grido immenso di *Viva l'Imperatore*. — Simile conferma nel *Moniteur* ha un'importanza che non potrà sfuggirvi.

Il *Moniteur* di questa mattina 19 non contiene parte officiale:

Tutti i dispacci constatano la buona accoglienza fatta al principe presidente in tutti i loghi ove si fermò. A *Bar-le-Duc* l'entusiasmo superò ogni aspettazione. Il dispaccio inviato da questa città annuncia che il presidente è stato accolto fra le ripetute acclamazioni di *Viva l'imperatore*! Le nostre corrispondenze particolari sono d'accordo in ciò col dispaccio telegrafico; però soggiungono, che le grida di *Viva la Repubblica, Viva il presidente* si sono fatte egualmente sentire.

Non sappiamo che alcun accidente sia avvenuto al passaggio del convoglio presidenziale lungo la linea percorsa da Parigi a Strasbourg.

(*Presse*).

— Si legge nel *Débats*:

Secondo una corrispondenza ricevuta da un giornale della sera, a Reffigny nel giorno del 18 si sarebbe sviluppato il fuoco vicino alla stazione della ferrovia di Strasborgo ed avrebbe bruciato diciassette case.

— Il signor Freeborn, console inglese a Roma, è giunto a Parigi avviato per Londra, dove rimarrà in congedo sino alla fine di settembre.

(Corrispondenza del *Risorgimento*.)

Madrid, 12 luglio 1852.

La traslazione della corte alla *Granja*, nel qual real castello si sono anche installati tutti i ministri, dà luogo a tornare su tutte le congetture alle quali si abbandonarono i novellieri, quando la corte andò ad Aranjuez. Credo però che il presente ministero sia finalmente inteso di abbandonare il colpo di Stato, ma però si susurra, non so con qual fondamento, che la sempre crescente influenza del generale Pavia possa minacciare l'esistenza del gabinetto, ed in questo caso potrebbesi temere ben altro che una modificazione della costituzione; ed a questa voce dà un poco di consistenza l'allontanamento volontario della regina madre, che è riguardata come sostenitrice del partito costituzionale moderato, e che come sapete si è recata alle sue terre nelle Asturie. Tutte queste non sono che congetture, ma però ciò che ora vi riferirò, e che mi astengo di commentare, essendo il fatto eloquente da per se stesso, è purtroppo una cosa reale.

Un giornale di Catalogna detto il *Barcelonès* pubblicò un articolo di critica sul famoso libro del marchese di Valdegamas (Donoso Cortes) nel quale confutava le dottrine dell'autore. Il procurator regio vi vide una tendenza antisociale e denunziollo ai giurati composti sotto l'influenza dell'ultimo decreto sulla stampa; onde vedete che non saranno certo sospetti di parzialità per gli scrittori. Il giurì non vide la cosa come il fiscale e rimandò assolto il giornale. Questa mattina il foglio ufficiale incomincia con un regio decreto che sopprime il *Barcelonès*.

L' esordio del decreto è di questo tenore:

« Ministero dell'interno. — Veduto un articolo inserito nel num. 134 del giornale il « *Barcelonés*, che essendo stato denunziato come « sovversivo all'ordine pubblico è stato assolto « dal giuri, *che non avrebbe dovuto considerarlo che* « *sotto l'aspetto presentatogli dalla denunzia*; considerando che i principii esposti dal *Barcelonès* « nel detto numero sono altamente contrarii ai « principali fondamenti su cui poggia la società « e la monarchia; e considerando che la pubblicazione di tali dottrine nelle presenti circostanze dà un significato, e crea un pericolo che di sua natura esige una pronta « ed efficace repressione; la regina uniformandosi al parere del consiglio dei ministri, e « secondo il disposto ecc. (qui richiama gli articoli del decreto sulla stampa a cui si allude) « ha creduto conveniente *sopprimere* il giornale « *El Barcelonès*, ordinando che di questa disposizione si dia conto alle Cortes. »

Ommetto qualunque riflessione che lascio volentieri al vostro cronachista della *Settimana*.

Cassel, 16 *luglio*. — Quest'oggi avrà luogo l'apertura solenne degli Stati. L'elettore pronuncierà un discorso. (*Gazz. di Cassel*).

Berlino, 16 *luglio*. — La *Nuova Gazzetta di Prussia* è processata per diffamazione contro il governo. Questo giornale sperava che il re, il quale è uno de' suoi lettori assidui, si dichiarerebbe in suo favore; ma il re ha approvato il sequestro. I numeri sequestrati sono stati trasmessi dal direttore di polizia al pubblico ministero, il quale dovrà procedere contro i redattori per aver calunniato il governo. I passi incriminati riguardano la posizione della Prussia nell'affare doganale. Si assicura che parecchi redattori del giornale retrogrado, i quali non hanno il loro domicilio a Berlino, sarebbero rimandati.

Monaco, 15 *luglio*. — Si annunzia che la guarnigione di questa città è stata ridotta di 1800 uomini, e i congedi che saranno accordati nell'armata la ridurranno di 10,000 uomini. Il generale Changarnier è partito ieri da Monaco per Gastein.

Polonia. — Il cholera che sinora infieriva a Kalisck, si è dichiarato anche a Varsavia, ma con poca violenza sinora.

Inghilterra. — Il signor d'Israeli nel suo secondo discorso agli elettori di Buckingam si pronuncia in un modo così assoluto pel suffragio universale, da non ammettere nemmeno su questa materia la distinzione del sesso. « Giammai, ha detto, io non appoggierei una proposta di suffragio universale con una restrizione così disgraziata. E perchè? perchè una regina occupa il trono, a perchè una donna può benissimo amministrare la propria casa a adempiere insieme agli uffizi di pubblica economia.

(*Presse*).

Atene. — I giornali che abbiamo ricevuti da Atene non giungono oltre la data del 7. Il padre Chrystophoros continuava a sottrarsi alle ricerche della forza pubblica. Le popolazioni della Maina, dopo la fuga di questo audace agitatore, ritornarono nella quiete. Il governo non ha ancora richiamate le truppe inviate a reprimere le turbolenze; a ciò sembra a taluni un indizio che l'effervescenza non è ancora cessata intieramente.

Turchia. — Scrivono da Damasco in data del 30 giugno all'*Osservatore Triestino*: « L'ungherese barone Splenyi, fratello della contessa Guyon, abbracciò pubblicamente l'islamismo, ed il 21 corrente subì la circoncisione. Questo sorprendente avvenimento fece qualche sensazione alla nostra colonia europea, e particolarmente alla sorella dell'apostata.

Il sig. Predari avendo l'impudenza dell'insulto, ma non il coraggio di assumerne la responsabilità, la Direzione del *Risorgimento* dichiara di mantenere, sino a prova contraria, la notizia da lui data circa le nuove condizioni economiche del *Monitore dei Comuni*.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino del 21 *luglio*.

Azioni banca nazionale 1 luglio. Per il 31 luglio, giorno prima 1940. 1925. Idem. Mattino 1900.

Via ferr. di Savigliano 1 luglio. Giorno prima 500. 502 52.

Borsa di Genova *del* 21 *luglio*.

5 0[0].....1850 1 genn. e 1 luglio	96 1[2	96 3[8
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre		
4 0[0 Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre	995	994
» 1851 1 agosto e 1 febbr.	992	990
5 0[0.....Toscana 1 genn. e 1 luglio.		
Azioni della Banca	1905	1900
Sconto di Genova e Torino	3 0[0.	

Borsa di Parigi *del* 19 *luglio*.

Il 4 1[2 per 0[0 103 05 in perdita di 20 cent.
Il 3 per 0[0 a 70 30 5 id.
Il 5 per 0[0 piem. a 98 35.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

GAZETTE DES HOPITAUX

CIVILS ET MILITAIRES.

Journal spécial qui paraît trois fois par semaine, a Paris, 40 *rue des saints-pères*, et coûte *franco* dans les États Sardes: 33 francs pour un an, 17 francs pour six mois et 9 francs pour un trimestre.

Questo giornale interessantissimo per i medici, i chirurghi, i farmacisti a gli allievi o studenti delle specialità medicinali, gelosi di conoscere i progressi giornalieri della teoria e della pratica, chiaramente esposti dai più valenti professori di Parigi, dimostra il suo primato coll'aver compiuto già il suo venticinquesimo anno di costante e coscienziosa pubblicazione.

Dirigersi per l'Italia al signor J. SIMON, *direttore dell'Omnium* in Genova, strada Balbi n. 181, con lettera francata, ed il valore dell' abbuonamento richiesto. (*L'Omnium* 8).

REVUE CLINIQUE

FRANÇAISE et ÉTRANGÈRE

PARAIT DEUX FOIS PAR MOIS.

On ne s'abonne que pour un an, à dater du premier janvier de chaque annnée. Prix de l'abonnement pour les *Etats-Sardes*: 9 francs payables d'avance.

384 *grandes pages d'impression à deux colonnes.*

Ce journal des Médecins praticiens est publié à Paris, rue des Saints-Pères, n. 40, sous les auspices et avec le concours des principaux Médecins et Chirurgiens de Hôpitaux civils et militaires.

Pour l'ITALIE, s'adresser à M. J. SIMON, directeur de l'OMNIUM, à Gênes, par LETTRE AFFRANCHIE, contenant le montant de l'abonnement et l'adresse exacte de l'abonné.

On peut avoir pour douze francs les deux années 1850 *et* 1851, *formant deux volumes très-utiles et très-intéressants pour les praticiens.* (*L'Omnium* 7).

DEL

MATRIMONIO DE' PRETI

RIFLESSIONI

STORICHE, POLITICHE, RELIGIOSE E MORALI

DI P. VÉRY

precedute da un esame sopra l'art. 12 della nuova Legge sul Matrimonio.

Si vende presso l'editore Fed. De Lorenzo nella libreria in contrada Carlo Alberto.

Prezzo: L. 1.

INDORATURA ed INARGENTATURA

ELETTRO-CHIMICA

ossia

Nuovo Metodo

di ELKINGTON *e* RUOLZ *di Parigi*

Chiunque voglia far indorare od inargentare col metodo suddetto, posate, candelieri, girandole, sottocoppe, e qualsiasi oggetto da tavola o per sale, in rame, in ottone od in packfond si diriga nel laboratorio elettro-metallurgico d, I. Boggio in Torino, borgo S. Donato, casa Cavallo, od al negozio di Lorenzo Cavassa, via dei Guardinfanti.

Desso guarentisce si l'indoratura che l'inargentatura per parecchi anni facendovi precipitare sugli oggetti tanto oro od argento quanto ognun desidera, e come si usa per la rinomata argenteria di *Christofle* di Parigi.

Lo stesso s'incarica pure d'inargentare e mettere a nuovo ogni specie di riverberi pei lampioni o fanali di vettura ed arredi per chiese, p. e., calici, patene, ostensorii, lampade, candelabri ecc.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede Centrale di Genova

la sera del 14 *luglio* 1852.

Attivo.

Numerario in cassa in Genova L.	9,045,838	71
id. id. in Torino »	6,278,696	17
Numerario in via per Torino. »	2,000,000	»
Portafoglio e anticip. in Genova »	15,268,143	34
id. id. in Torino a	24,112,299	08
Fondi pubblici della Banca. »	376,200	»
R. finanze c. mutuo. . . . »		
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova . . . . . »	916,666	67
Tratte della sede di Torino del 13 corrente. . . . . »	36,808	91
Spese diverse . . . . . »	254,867	»
Fondi pubblici cogli interessi »		
Palazzo della Banca (acc. prezzo d'acquisto) . . . . . »	69,250	»
Corrispondenti della Banca (sbil. de'conti) . . . . . »	620,698	16
	L. 57,179,468	04

Passivo.

Capitale. . . . . L.	8,000,000	»
Biglietti in circolazione. . . »	38,053,100	»
per operazioni ordinarie . . »		
per mutuo alle Regie Finanze. »		
Fondo di riserva. . . . . »	443,999	98
Profitti e perd. al 30 giugno 1852»	9,761	25
Risconto del portaf. a anticipaz.» in Genova . . . . . »	54,934	71
Risconto del portaf. e anticipazioni in Torino . . . . . »	96,005	58
Benefizi del semestre in corso in Genova . . . . . »	23,177	41
Benefizi del semestre in corso in Torino . . . . . »	49,235	45
Conti corr. disponibili in Genova»	1,252,691	98
id. id. in Torino a	1,474,930	75
Non disponibile . . . . . »	85,692	07
R. Erario conto corrente disponibile L. 5,387,892 69) non disp. » 1,821,861 81)	7,209,754	50
Tratte a pagarsi dalla sede di Genova su quella di Torino . »	106,827	13
Tratte a pagarsi dalla sede di Torino su quella di Genova 13 c.»	53,506	20
Dividendi arretrati . . . . »	241,172	a
Azionisti della Banca di Genova per indennità . . . . . »	250	a
Rimesse della sede di Torino del 13 corrente . . . . . »	3,583	73
Debitori diversi . . . . . »	24,845	30
	L. 57,179,468	04

PROFUMERIE IGIENICHE

DI PARIGI.

« Préserver vaut mieux que guérir. »

L'ACQUA VIRGINALE astringente e siccativa del *Professore* ***CHABLE***, strada Vivienne in Parigi, adoperata sempre con prospero successo per la ***toeletta locale*** della donna, toglie il **bianco fluore** ed ogni affezione generica.

Sicuro preservativo contro ogni venerea infezione, quest' acqua preziosa cicatrizza anco le cattive escoriazioni, offrendo a chi vuole usarne ***quotidianamente*** tutti i vantaggi della più netta salute, unita a pure e virginali proprietà.

Utile anche agli uomini come ***preservativo.***

Fr. 3, 75 *ogni* ***boccetta***, *con l'apposita notizia.*

« Sachet laiteux et blanc, parfum oriental. »

BAGNI DI LATTE PROFUMATI coi ***Sacchetti*** del *Professore* ***CHABLE*** di Parigi, di odori soavi igienici, i quali servono ad imbianchire la pelle, togliere i bottoni di ruvidezza, le macchie rosse dal viso, ed infondono nel corpo ***il puro profumo orientale.***

Vero tesoro di bellezza per la carnagione, più particolarmente delle donne, questa specie di bagno igienico si ottiene in qualunque Stabilimento d'acqua dolce, versando semplicemente un *sacchetto* nel bagno quando vi si immerge il corpo. — Necessario ad ambo i sessi.

Fr. 1, 50 *ogni* ***Sacchetto profumato.***

Per tutta Italia chi vuole i depositi, comprando all'ingrosso, dovrà **dirigersi *franco* al sig. J. SIMON, Direttore dell' *OMNIUM*, in Genova,** *strada Balbi num.* 181, solo agente generale del signor CHABLE, anche per il *Sciroppo depurativo*, e per il *Sciroppo astringente di Citrato di ferro*, del medesimo, incaricato ***esclusivamente*** di fissare agli Stabilimenti, ai magazzeni e compratori diversi la solita più vantaggiosa commissione di vendita.

Al *dettaglio* in **Genova**, al Magazzino della **Bella Giardiniera Parigina,** vicino a S. Lorenzo, ed in **Torino** alla *Fabbrica di profumerie* del sig. **A. Guigues,** contrada Nuova, N. 29.

(*L'Omnium* 9).

Tipografia FERRERO E FRANCO.

ANNO V.
N.° 1414.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado* e presso i principali Librai. — Per le **Provincie** con dei vaglia postali. — **Firenze**, *Vieusseux*, libraio. — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet*. — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

VENERDI 23 LUGLIO
1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22**.—Tre mesi L. **12**. — **Provincie**: — Un anno L. **44**.— Sei mesi L. **24**.—Tre mesi L. **13**. — **Italia** ed **Estero**: — Un anno L. **50**.—Semestre L. **27**.—Trimestre L. **14, 50**. (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30**.—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*.—*Le inserzioni* si pagano cent. **20** per riga anticipati.

Torino, 22 luglio.

L'EPISCOPATO E LA LEGGE SUL MATRIMONIO

II.

Abbiamo chiuso il primo nostro articolo relativo all'indirizzo dei vescovi liguri-piemontesi al Senato avvertendo come le lagnanze, le opposizioni e le censure che in quello si contengono, poggino tutte quante sopra un equivoco.

E questo equivoco, lo accennammo già altre volte, consiste principalmente in ciò che sempre si vogliono insieme confondere due cose affatto diverse e distinte: sempre parlando del matrimonio, si suppone che esso esista solo in quanto è sacramento, e che a quest'unico punto di vista lo si possa considerare.

Quindi è che partendo da questa falsa ipotesi dicesi nell'*indirizzo* che la legge dalla Camera votata *rapisce alla Chiesa il diritto di stabilire impedimenti, e viola il Concilio di Trento;* e che essa *fa forza alle coscienze dei cittadini, e li priva della più preziosa delle libertà astringendoli a cose che la loro religione altamente riprova.* Accuse affatto gratuite, e che il solo rispetto dovuto alla sacra autorità episcopale ci rattiene dal qualificare con altro nome; accuse le quali suppongono vera e giusta una teoria che le attestazioni concordi e perpetue della storia, gli esempi delle legislazioni di altri paesi, le stesse tradizioni della Chiesa cattolica, e la pratica della corte di Roma dimostrano invece inammessibili.

Non è dubbio che il matrimonio fu dal divin Fondatore della nostra religione elevato a dignità di sacramento; ma neppure è dubbio che esisteva prima e proseguì ad esistere di poi quale atto civile. Non è dubbio che la sua indole è ben diversa secondochè lo si considera sotto l'uno o sotto l'altro aspetto, d'onde deriva che diverse norme lo debbono regolare, secondo appunto lo si considera quale sacramento, o quale contratto. Non è dubbio infine, che il sacramento e il contratto son cose di lor natura tanto dissimili, che ottimamente possono, anzi debbono essere separate.

E riescirebbe agevole il fare sfoggio di una facile erudizione moltiplicando le citazioni di autori perfettamente ortodossi, i quali hanno riconosciuto ed ammesso codesta distinzione: ma ci parrebbe di abusare della sofferenza del lettore, spingendo oltre il bisogno la ricerca e la produzione delle prove. Basta al nostro intento accennare alcuni fatti notorii, espliciti, e tali per loro natura da risolvere la questione.

Anzitutto è o non è vero che il matrimonio, coevo al genere umano, fu pur sempre un contratto legittimo e produsse per lunga successione di secoli i suoi effetti, quantunque non fosse ancora sacramento?

E se questo è vero, non ne rimane in primo luogo dimostrato che il matrimonio è, e sta, senza sacramento?

O ci si dirà che ciò si vuole intendere dell'epoca anteriore alla istituzione del sacramento stesso, ma che dopo questa, il sacramento ha tutto assorbito e immedesimato in se stesso, per modo che non si dà matrimonio senza sacramento?

E tale invero è la singolar pretesa dei teocratici puri, ma contraddetta e smentita anch'essa dalla pratica costante della Chiesa.

Se infatti il sacramento fosse una cosa sola col matrimonio, bisognerebbe conchiuderne che tutti coloro i quali non appartengono alla religione cattolica non hanno vero matrimonio, ma vivono in istato di concubinato. Per conseguenza tutti i figli nati da matrimonii fra acattolici sono illegittimi, e spurii?

L'assurdo sarebbe troppo flagrante, epperò niuno osa ammettere questo corollario che pure derivasi a fil di logica dalle premesse, e ci si risponde che per queste persone il matrimonio non esiste come sacramento, ma esiste pur sempre in quanto è una istituzione di diritto naturale.

Ma se il matrimonio è una istituzione di diritto naturale per alcuni, potrà non esserlo per tutti? Il diritto naturale, quello cioè che si fonda sull'indole comune del genere umano, potrà non abbracciare tutti indistintamente gli uomini?

Invano si ricorre alle distinzioni teologiche e ci si dice che il matrimonio è per il comune degli uomini una istituzione di diritto naturale, ma che diventò per i cattolici un'istituzione di diritto positivo dacchè fu alzato a dignità di sacramento.

Povero sofisma che ha immaginato una smodata ambizione di dominio, ma che per nulla regge alla critica.

Il sacramento è un accessorio aggiunto al matrimonio; quest'aggiunzione ha uno scopo speciale, quello cioè di conferire la grazia divina ai coniugi, onde mediante il sussidio di questa riesca loro più agevole l'adempimento dei doveri del proprio stato. Essendo assioma incontestato che ogni fedele ha stretto obbligo di procurarsi la grazia divina, ma conseguita che il sacramento è obbligatorio per il matrimonio dei cattolici. Non si può chiamarsi cattolici se non si adempiano tutte le condizioni dalla Chiesa volute perchè il matrimonio si contragga a quel modo che è richiesto perchè ne esista il sacramento.

Ma queste condizioni e questi modi riferendosi all'acquisto ed alla fruizione della grazia divina, ne deriva che essi riguardano meramente gli effetti *spirituali* del matrimonio. Ora, oltre agli effetti spirituali, il matrimonio produce molti e rilevantissimi effetti temporali; lo stato delle famiglie, la condizione di marito e di moglie, di prole legittima, tutta la numerosa e complicata serie dei diritti che indi fluiscono, la potestà patria, le sue attribuzioni e i suoi limiti, l'autorità maritale, l'educazione e mantenimento dei figli, i diritti di successione, fondati sui vincoli del sangue ecc., sono altrettanti effetti del matrimonio. Essi dipendono tutti quanti dalla costituzione del medesimo. Essi influiscono grandemente sul benessere in generale dello Stato e delle singole famiglie del medesimo, perchè il matrimonio è la base sulla quale queste sorgono, è il principio dal quale come altrettante conseguenze derivansi tutti quegli effetti.

E se tale e tanta sotto l'aspetto civile e politico è la importanza della costituzione della famiglia si vorrà dire che lo Stato, che il potere civile debba rimanersi assolutamente estraneo a tutto ciò che concerne la capacità di contrarre matrimonio o la forma della sua celebrazione?

Il matrimonio è il principio della famiglia come questa è il principio e la base della società; e la società nulla potrà determinare di quanto si appartiene alla sussistenza ed efficacia del matrimonio?

La contraddizione essendo evidente, per iscansarla i teocratici hanno dovuto ricorrere ad un miserabile giuoco di parole, ma con poco frutto, giacchè la storia ecclesiastica e gli esempi contemporanei chiariscono in modo troppo evidente la fallacia del loro assunto.

Da secoli esisteva la Chiesa cristiana, e per secoli continuava il matrimonio ad essere celebrato, in quanto è contratto, nei modi dalla legge prescritti, senza che perciò si dicessero concubinarii i coniugi che avessero *anche* obbedito alla legge civile.

Posteriormente allo stesso concilio di Trento, e in tempi ancor più vicini, non vedemmo forse proclamarsi nella legislazione di altri popoli il matrimonio civile allato al matrimonio religioso, distinguersi cioè il contratto dal sacramento? E la Chiesa non ha forse riconosciuto questi matrimonii? Forsechè li pronunziò nulli, o li dichiarò congiunzioni concubinarie?

Nei paesi dove il governo o la maggioranza dei cittadini non sono cattolici, e dove questi vanno soggetti al diritto comune, essi debbono, affinchè il matrimonio abbia gli effetti civili, stipularlo nel modo dalle leggi del paese prescritte: la Chiesa disapprova forse questi matrimonii?

A dirla in breve, il sacramento del matrimonio ha o può avere una natura dissimile da quella degli altri sacramenti? Ha o può avere altro scopo fuor quello di conferire la grazia?

E se, come ci sembra incontestabile, tale è lo scopo del sacramento del matrimonio, non riesce forse evidente che esso concerne solo gli effetti *spirituali* del matrimonio stesso?

Ma se il matrimonio secondo abbiamo dimostrato, ha pure una grand'importanza civile, se la Chiesa non è competente nelle materie civili, se queste deve il solo governo civile dello Stato provvedere, non è pur anche provato che la sola legge civile deve regolare questo secondo genere di effetti del matrimonio? e che una legge diretta a questo fine non è se non l'esercizio di un diritto e di un dovere, ma non già l'usurpazione di alcuna ragione della Chiesa o d'altri?

La legge sarebbe oppressiva, anti-religiosa, ingiusta, allorquando mirasse ad impedire o incagliare il sacramento; ma tale non può mai essere l'effetto della legge di cui trattiamo. Ciascuno è libero di adire il parroco; bensì il matrimonio non ha forza civilmente se non in quanto è conchiuso in conformità anche delle norme dalla società assegnategli.

I buoni cattolici andranno dal sindaco, e

APPENDICE.

GIUSEPPE BATTISTA POZZI.

Oggi si compie il mese che l'Intendente generale cav. Giuseppe Battista Pozzi passava di questa vita. Nato in Torino nel 1787 di famiglia originaria della Svizzera, e fatti i suoi primi studi, si dedicò al commercio, il che gli diede opportunità di viaggiare e di conoscere, come l'antico Ulisse, uomini e paesi diversi; la qual conoscenza gli fu assai giovevole nella carriera che imprese di poi; imperciocchè ammesso a lavorare negli uffici del conte di Vallesa, primo segretario di Stato per gli affari esterni, non tardò a spiegarvi molta penetrazione d'ingegno e rara facilità di lavoro, e a meritarsi così la stima e la grazia del suo principale; il che forma, a nostro avviso, il più compiuto elogio del Pozzi; poichè essendo stato il conte di Vallesa uno di quei rari uomini di Stato, che all'acutezza della mente accoppiano la nobiltà dell'animo, e alla generosità dei concetti la operosità del volere, è chiaro ch'egli non avrebbe preso a stimare il Pozzi, se non avesse ritrovato in lui una corrispondenza con quelle egregie qualità di mente e di cuore, che segnalarono allora il suo ministero, e tuttavia raccomandano la sua memoria. E che il Pozzi fosse l'uomo formato al sesto di sì degno ministro, questi glielo mostrò, levandolo in picciol tempo al cospicuo grado di Segretario di Stato; al quale s'aggiunse poi il titolo d'Intendente generale, il carico di consigliere nel consiglio governativo di commercio, e le insogne (non ancora profuse) di cavaliere mauriziano. A tre cose doveva attendere il Pozzi nella nuova sua qualità, cioè: la interiore economia del ministero, l'amministrazione delle poste e i consolati di Sua Maestà Sarda nei paesi forestieri; e in tutte e tre mostrò egli tanta perizia, tanta rettitudine e tanto zelo, quanto si possa mai aspettare dal suddito più devoto e dall'ufficiale più provetto.

Ma i moti politici dell'anno 1821 furono quelli che meglio provarono altre sue virtù, non men preziose di queste; io dico la moderazione del suo animo e la bontà del suo cuore. Imperciocchè fidatigli, in quei difficili giorni, straordinarii poteri, egli ben lontano dal valersene per isfogar odii o praticar rigori, non ad altro se ne giovò che a mitigare le sorti di molti e molti de' suoi concittadini, i quali se ebbero allora salvi gli averi e la vita, e se poteron di poi con la mano e col senno giovare a quella patria, dalla quale andavano allora esulando, non ad altri ne furono debitori che al Pozzi. Ma questa sua moderazione, se gli procurò molte affezioni, gli suscitò anche molte contrarietà: consueto frutto che nella rabbia delle parti ottengono i moderati. E tanto andò innanzi la poco generosa opera de' suoi avversarii, che accusato di ciò che tornava a suo onore, e veduto a poco a poco disfarsi ciò ch'egli avea cercato di edificare, se dalle accuse potè uscir netto di specchio, non però seppe reggere al vedersi guasto quel disegno che egli aveva con tanta perseveranza condotto per la dignità dei nostri consolati e per lo splendore della nostra marina.

Usci adunque nel 1833 da quel ministero ove egli dato aveva per quasi venti anni si lodevoli prove di sagacia e di zelo; e ritrattosi nei domestici lari, potè cambiare occupazioni, ma occupato fu sempre; poichè, all'uso di quegli antichi romani che dal consolato tornavano ai campi egli altresì nella sua villa di Castagnito d'Alba si godeva di attendere alle cose d'agricoltura e di domestica economia; comunicando poscia col pubblico i frutti del suo studio e della sua sperienza; sì come apparisce da alcune sue scritture sulla maturazione del grano, sulla fabbricazione del vino e sul bucato a vapore, le quali gli meritarono di essere aggregato all'Accademia agraria di Torino; si come gli procurava la riconoscenza e l'applauso dell'Accademia medico-chirurgica torinese la sua proposta di migliorare e crescere quelle terme di Acqui, alla cui misteriosa divinità la speranza di ricuperare la sanità smarrita fa concorrere ogni anno sì folto stuol di devoti.

Fu altresì il cav. Pozzi uno dei più operosi membri dell'Associazione agraria, e uno dei più benemeriti a tenerla nei savi confini della sua instituzione; sì come fu uno dei più focosi fautori e degli amministratori più diligenti del Ricovero dei mendici, il quale gli dava quasi giornaliera occasione di mostrare come fosse egli intimamente religioso, ponendo alla sua religione il vero fondamento di essa, la carità. Ma i campi e i poveri non così lo occuparono da fargli obliare che egli fu un tempo uomo di Stato. E però succedute nello scorcio del memorando anno 1847 le novità politiche del Piemonte, il Pozzi, che avea sempre sospirato a un'onesta a ragionevole libertà, e meritato la persecuzione di quelli che le erano avversi, ognuno può credere come gioisse al vederla largita a noi dalla generosità di Carlo Alberto, e mantenuta dalla lealtà del suo Successore; e per aiutarne lo sviluppo in quei pericolosi principii, non dubitò di raccogliere memorie, assai accurate e importanti, sopra materie politiche ed economiche; alcune delle quali furono date alle stampe, ma le più si giaciono manuscritte fra le carte della sua famiglia e gli atti dell'antico suo ufficio. E a non parlare di un quadro sinottico delle contribuzioni dei regi Stati, che egli stampò con osservazioni statistiche, onde apparecchiare la via alla formazione dei bilanci; e di una discussione nella quale entrò nel *Risorgimento* col conte Petitti di Roreto sul proposito della regolazione delle poste; noi staremo contenti a ricordare i suoi *Pensieri sopra un progetto di riordinamento del patrimonio ecclesiastico*, ultimo suo lavoro, dal quale a pena levate le mani, già scendea nel sepolcro; vero soldato, che colle armi in pugno cadendo, allora solo finisce di combattere che ha già finito di vivere.

Il cav. Giuseppe Battista Pozzi moriva ai 16 del passato mese di giugno, desiderato dai numerosi suoi amici, che grandemente apprezzavano quella sua lealtà e fermezza che tanto ritraeva delle originarie sue alpi elvetiche; e sopratutto compianto da un'affettuosa famiglia, che nella memoria delle civili e cristiane virtù che ornarono la sua vita, trova ora il solo conforto nel dolore della sua morte.

Torino, 16 luglio 1852.

P. A. P.

dal parroco; niuno sarà impedito dal ricevere il sacramento, bensì niuno sarà *costretto* ad impetrarlo suo malgrado.

D'onde appare, a che si riducano in ultima analisi tutte codeste questioni: prima chiunque avesse dovuto contrarre matrimonio, volere o non volere, era forzato a simulare l'impetrazione di un sacramento; d'or innanzi il governo non presterà più man forte all'ipocrisia od all'indifferentismo.

Avverrà, che alcuni i quali si sarebbero sposati secondo le leggi canoniche si sposeranno solo secondo le leggi civili; coloro cioè i quali non credono al sacramento, e non se ne curano. La religione pericolerà essa perchè vi sarà qualche profanazione di meno?

Qualche giornale pubblica oggi integralmente la *dichiarazione* dei vescovi della Savoia, nella quale si discorre a lungo della legge sul matrimonio, cercando di dimostrarla contraria alle leggi della Chiesa ed all'articolo primo dello Statuto, e si conchiude colle seguenti comminazioni:

« 1. Tout catholique soumis à leur jurisdiction qui attentera de contracter un mariage dans une autre forme que celle qui est prescrite par l'Eglise encourra par le fait même l'excommunication majeure;

« 2. Celui qui commettra cette faute sera privé de la partécipation des sacraments soit pendant sa vie, soit a l'heure de la mort, à moins qu'il ne prenne le parti de faire réhabiliter son mariage canoniquement, ou de renvoyer de chez lui la personne que l'Eglise ne peut regarder que comme une concubine.

« 3. S'il vient à mourir sans se réconcilier avec l'Eglise il sera privé de la sépulture ecclésiastique.

« 4. Les enfants issus de ce concubinage seront déclarés illégitimes pour tous les effets canoniques.

« Ces dispositions seront publiées dans toutes les paroisses de cette province ecclésiastique dès qu'il en sera le cas. »

Ai ragionamenti dei vescovi firmati a questa dichiarazione abbiamo già preventivamente risposto cogli articoli prima d'ora pubblicati su quest'argomento, e con quello d'oggi.

Quanto alle conclusioni comminatorie che chiudono questo scritto, esse ci hanno rattristato, perchè veggiamo pur troppo nelle medesime una nuova sorgente di acerbi dissidii fra le due potestà.

Fautori per antica convinzione della separazione assoluta delle due società, non avremmo ad inquietarcene se questo sistema già fosse attuato. Ma finchè non le è, finchè dura la reciproca immistione dello Stato nella Chiesa e della Chiesa nello Stato, egli è evidente che questi deve aver ricorso ai mezzi che la legge attuale gli sopperisce; e non è dubbio che nei provvedimenti legislativi emanati in altr'epoca, e non mai in seguito abrogati, sia per trovare il governo tutta quella efficacia di repressione che possa essere resa necessaria dalla opposizione del clero.

Forte del suo diritto, e dell'appoggio sincero e potente della pubblica opinione, non è dubbio che il governo saprà degnamente difendere le ragioni del principato.

Bensì ci sia lecito esprimere la nostra sorpresa per una certa ambiguità di linguaggio la quale potrebbe dar luogo ad equivoci ed a sinistre interpretazioni. Si dice cioè nella prima delle riferite conclusioni che *ogni cattolico..... il quale tenterà contrarre matrimonio in forma diversa da quella prescritta dalla Chiesa, incorrerà issofatto la scomunica maggiore.*

Vorremmo sapere se siasi inteso dire che incorrerà la scomunica qualunque cattolico trascuri di presentarsi al parroco per contrarre il matrimonio religioso, oppure qualunque cattolico il quale, oltre al sacramento, voglia anche compiere alle formalità prescritte dalla legge civile?

Nel primo caso quella comminatoria ci pare affatto superflua; nel secondo noi dovremmo nostro malgrado vedervi un atto d'iniziata ribellione alle leggi, ed un attentato all'autonomia ed alla integrità del potere civile.

Comprendiamo ed ammettiamo che possa la Chiesa infliggere pene spirituali al cattolico il quale, contraendo matrimonio, trascuri lo acquisto della grazia mercè la impetrazione del sacramento; ma se la cosa si spinga tant'oltre da voler punire, *non il rifiuto di questo sacramento*, ma l'osservanza d'una legge civile, la quale non vieta, non impedisce il matrimonio religioso, anzi di regola lo suppone, e solo dà una sanzione al contratto civile del matrimonio; se, diciamo, la intolleranza si spinga tant'oltre, ci è pur forza di protestare contro il funesto accecamento di chi si fa promotore o solidario di simili dimostrazioni, le quali non possono che riescire fatali alla religione ed alla Chiesa.

GIORNALI STRANIERI.

Il *Journal des Débats* pubblica, per suo primo articolo, una lettera di Londra in data 18 luglio, la quale contiene pregevoli ragguagli sulla situazione religiosa dell'Inghilterra e sulla lotta che vi ferve. Ne ricaviamo quanto segue:

«.....Non vi era bisogno di nuove provocazioni per ridestare il vecchio antagonismo delle due Chiese, perchè questo non è mai stato così vivo. In questi ultimi tempi esso ha subito in Irlanda una trasformazione che merita un'attenzione particolare, e che si connette più che non pare colla situazione generale dell'Europa.

« Io credo che si deve riguardare come una delle cose più maravigliose dei nostri tempi il repentino movimento di espansione e di risurrezione di cui la Chiesa romana ha dato lo spettacolo nel momento stesso in cui si credeva dovesse soccombere sotto le rivoluzioni. Io qui faccio astrazione dalle questioni di dogma e non parlo che dell'azione esterna e visibile della Chiesa; e dico la Chiesa romana, perchè appunto intendo parlare dell'azione di Roma stessa, diretta dalla Santa Sede, cioè dell'ultramontanismo per dirlo in una parola.

« In nessuna parte dell'Europa quest'azione si è manifestata in un modo così evidente come in Inghilterra e soprattutto in Irlanda. L'Inghilterra un bel mattino si è destata tutta sorpresa di vedersi minuzzata e divisa in diocesi cattoliche per semplice effetto di una bolla del papa. Stando nel suo dominio spirituale la Chiesa non ha offerto appiglio alle leggi penali, e malgrado il Parlamento, le diocesi sono state costituite, i vescovi consacrati, e il cardinale Wiseman presiede in questo momento un sinodo di prelati della sua Chiesa.

« All'epoca in cui il nuovo cardinale pubblicò la sua prima pastorale, egli disse queste parole caratteristiche: « L'Inghilterra cattolica è re-« stituita alla sua orbita nel firmamento della « Chiesa da cui la sua luce era scomparsa « da sì lungo tempo ed essa ripiglia ora il suo « corso regolare intorno al centro dell'unità. » Tale era infatti il pensiero di Roma: il ristauro dell'unità. Ma questo pensiero è meglio visibile nell'andamento seguito in Irlanda dalla Corte di Roma.

« Vi fu un tempo in cui la Chiesa cattolica d'Irlanda affettava una specie d'indipendenza rimpetto alla Santa Sede e costituiva ciò che noi chiameremmo una Chiesa gallicana. Egli è curioso di vedere con quale perseveranza la Corte di Roma si è adoperata, e ha finito per distruggere questa sorta d'instituzione nazionale, sostituendovi il suo dominio diretto e assoluto. Nell'episcopato irlandese vi era un partito moderato e un partito esaltato; l'uno credeva doversi transigere col governo protestante quando si mostrava liberale e mite, l'altro respingeva ogni transazione, e fu sempre in Irlanda lo strumento diretto della Corte di Roma.

« Si può vedere gradatamente e distintamente la decadenza del primo e la supremazia crescente del secondo partito. In questi ultimi anni egli è sul terreno dell'insegnamento che la lotta ha avuto luogo, perchè è sempre su questo terreno che s'incontrano la Chiesa e lo Stato. Roberto Peel, l'uomo della politica pratica e delle transazioni, aveva stabilito università miste in Irlanda, vale a dire collegi in cui l'insegnamento secolare era separato dall'insegnamento religioso. L'episcopato irlandese era diviso sopra codesta quistione; alla testa del partito moderato stavano l'arcivescovo d'Armagh, primate d'Irlanda e l'arcivescovo di Dublino. L'arcivescovo d'Armagh venne a morire, e allora si manifestò direttamente l'influenza ultramontana.

« Da tempo immemoriale i vescovi cattolici d'Irlanda sono nominati per via d'elezione. Il clero della diocesi vacante presenta all'elezione della Santa Sede una lista di tre nomi, e la Santa Sede sceglie ordinariamente il nome che sta a capo della lista. Ma quando si trattò di rimpiazzare l'arcivescovo primate, la corte di Roma fece un'eccezione alla vecchia regola e non solo non elesse uno dei tre prelati, ma trovò che gli irlandesi non erano ancora abbastanza Romani. Vi era a Roma un prete che vi risiedeva da 30 anni; questi era il dott. Cullen, il quale infatti fu nominato arcivescovo di Armagh come più d'ogni altro capace di rappresentare fedelmente l'azione della Santa Sede. Uno dei primi atti del nuovo primate fu di convocare in Irlanda un sinodo nazionale in cui le università miste furono condannate. Il governo inglese aveva fatto entrare sei vescovi cattolici nel consiglio superiore; un rescritto del papa ingiunse loro di uscirne, e naturalmente uscisono. I collegi furono condannati e interdetti.

« Non ha guari l'arcivescovo di Dublino venne a morire. Quantunque la sua sede non fosse la prima per ordine, lo era per importanza politica e per influenza; per ciò un'altra volta in contraddizione cogli usi, la corte di Roma fece discendere il dottore Cullen dalla sua sede di primate per dargli quella d'arcivescovo di Dublino. Quindici giorni fa ebbe luogo la sua installazione con gran pompa, e in questa occasione egli disse parlando del successore di San Pietro: « Quest'oggi noi vediamo la cattedra di« S. Pietro occupata da uno dei più nobili e più « pii pontefici che abbiano mai presieduto alla « Chiesa cristiana, dall'illustre Pio IX. Egli è « a nome suo che io vengo tra voi; e la pompa « e lo splendore che qui mi circondano sono « un attestato di rispetto renduto non a me, « ma al rappresentante di colui che mi invia.»

« Nell'episcopato irlandese l'arcivescovo Murray era l'ultimo moderatore; egli è scomparso, e con lui è scomparsa l'ultima probabilità di pacificazione....

« In altri tempi vi era in Irlanda non solo l'antagonismo delle due religioni, ma eziandio l'antagonismo delle due razze e delle due nazionalità. Ora quest'ultimo tende sempre più a scomparire confondendosi nel primo.

« Oggidì non è più questione della vecchia commedia del *Rappel*, che è stata sepolta con O'Connell. Tutte le antiche denominazioni sono cancellate; la lotta non è più fra Irlandesi e Inglesi, fra Celti e Sassoni, fra whigs e tories; la lotta è fra gli ultramontani e quelli che non vogliono esser tali. Il partito ultramontano ha fondato l'anno scorso un'associazione chiamata società di difesa cattolica, la quale centralizza tutta l'azione di Roma e del clero, e questa società dipende direttamente dalla Santa Sede. Essa ha francamente inalberato la bandiera della teocrazia, sotto la quale chiama tutti i cattolici romani senza distinzione di nazionalità. Egli è specialmente questo carattere di cosmopolitismo, così estraneo all'antica Irlanda, quello che sorprende nella nuova organizzazione del partito cattolico-romano. Non ha guari si trattava di eleggere il segretario, cioè il membro più influente della società; si presentavano per questo posto parecchi distinti Irlandesi, tutti cattolici zelanti, ma questa carica importante fu conferita ad un inglese, a un ministro protestante recentemente convertito, al sig. Wilberforce, fratello del vescovo protestante di Oxford. Gli Irlandesi puri ne furono molto stizziti, ma l'arcivescovo Cullen dichiarò che la società era stata istituita, non unicamente per giovare alla nazionalità irlandese, ma sibbene per assorbire tutte le nazionalità nell'unità cattolica.

« Ecco sotto quale influenza si fanno le elezioni d'Irlanda. Gli stessi cattolici irlandesi che rifiutano di ricever la parola d'ordine dal comitato sono esclusi, e in certi casi surrogati da inglesi. Nel Parlamento precedente vi era ciò che si chiamava la brigata irlandese, nel nuovo vi sarà la brigata romana, e quantunque questa sia per riuscire meno numerosa, sarà molto più disciplinata e camminerà come un sol uomo. Si può esser certi che sarà imbarazzante per qualunque siasi governo. Nello stato di divisione dei partiti nella Camera dei Comuni, 40 o 50 voti possono pesare molto gettandosi a destra o a sinistra, e ciò esaspera sempre più gli odii religiosi.

« Gli Inglesi osservano che nel momento più critico della loro storia e di quella dell'Europa incontreranno in seno alla propria legislatura una piccola falange che riceve la sua parola d'ordine da Roma direttamente. L'inimico è nel cuore della piazza.

« Dieci anni fa, parlandovi delle elezioni inglesi, io vi dicevo che fra pochi anni noi vedremmo risuscitata la guerra di religione, e lo credo ancora adesso. » JOHN LEMOINNE.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino — La *Gazzetta Piemontese* pubblica nella parte officiale un elenco di nomine e disposizioni firmate da S. M. in udienze 11 e 14 luglio, e con ordini ministeriali del 19 stesso mese, nel personale degli esattori.

— È pubblicata la legge per la quale il governo è autorizzato a stabilire una linea telegrafico-elettrica da Torino a Ciamberì per Susa, Lansleborgo, e San Giovanni di Morianna, con facoltà di condurla sino al confine francese di Chapareillan mediante una diramazione che si stacchi dalla linea principale fra Montmeillan e Ciamberì.

È stanziata a quest'effetto nel bilancio mille ottocento cinquanta due delle strade ferrate alla categoria trentunesima, sotto la denominazione di telegrafo elettro-magnetico, la somma di lire dugento ottantasette mila ripartita come segue:

Spese di costruzione e di primo stabilimento . . .	L.	271,704. 50
Spese di esercizio durante il quarto trimestre mille ottocento cinquantadue	»	15,295. 50
Totale lire		287,000. 00

DUCATO DI PARMA, 20 *luglio*.—La *Gazzetta di Parma* reca un decreto ducale in data 30 giugno con cui viene con apposita disciplina messo ordine nelle relazioni fra i capi di fabbrica o di bottega e i rispettivi lavoranti.

— S. A. R. il duca di Parma parti per Monaco sotto il nome di marchese Carlo di Castiglione.

TOSCANA. — Scrivono all'*Opinione* in data di Firenze 19 luglio:

Eccoci in una nuova crise ministeriale. Il granduca, ritornato dai bagni di Montecatini, ha dichiarato al Baldasseroni ed agli altri ministri che la politica da essi seguita era in urto colla sua coscienza e troppo contraria ai doveri d'un principe cattolico inverso la corte di Roma; che perciò, qualora essi non consentissero ad abbracciare le sue massime di politica cattolico-romana, egli accettava la dimissione che essi gli offerivano.

Questa reale determinazione non ha sorpreso nessuno, ad eccezione dei ministri, che si lusingavano di poterla vincere sull'animo del granduca; il Casigliano, recatosi anch'egli ai bagni di Montecatini, avea da' suoi colleghi l'incarico di instare presso il principe a fine d'indurlo a dimettere il ministro Boccella; ed il Casigliano scrivea confidenzialmente a' suoi colleghi, lusingando le loro speranze, e mostrando fiducia di vedere quest'affare risolversi a loro favore.

In Palazzo Vecchio adunque si tenea quasi per certo che il primo atto del granduca, ritornato dai bagni, sarebbe stato la dimissione dell'inviso ministro della pubblica istruzione; figuratevi dunque quale è stata la sorpresa ed il dolore nel veder cangiarsi in tal fatta l'aspetto delle cose.

Il Boccella dunque resterà padrone del campo, e s'inaugurerà la politica gesuitica. Ecco così compiersi le mie previsioni, che vi comunicai fin dal giorno in cui fu abolito lo Statuto fondamentale. Baldasseroni ed i suoi colleghi credettero con quell'atto salvare i loro portafogli; vi dissi che la loro caduta non era che ritardata, ed oggi il fatto dimostra che m'apposi al vero. Che cosa faranno oggi i vacillanti ministri? Sacrificheranno alla propria salvezza qualche parte del sistema leopoldino? Accetteranno la politica del Boccella? Non saprei dare una risposta a queste domande; ma non mi sorprenderebbe di vederli gettarsi in questa via colla solita scusa di sacrificare il meno per salvare il più, e così di mano in mano finire col sacrificare il tutto con parziali e spesse concessioni. Ma se anche a questo partito s'appigliassero, non per questo riuscirebbero a salvarsi; il granduca diffida di loro, perchè si è accorto che le loro mire sono di dominare tanto sopra i sudditi, quanto sopra di lui, ed egli vuol governare da solo, perciò verrà un giorno nel quale gli caccierà dalle ingerenze del governo a loro dispetto e vergogna.

Il Boccella è il gran pontefice nell'ecatombe che il granduca offre alla barbarie; non posso ancora accennarvi quali saranno i sacerdoti minori, ma lo farò appena mi sarà dato conoscere i nomi con qualche probabilità di verità. Ecco dunque nuove sciagure sulla Toscana, che si vuole ricacciare un secolo indietro. Felici i piemontesi che muovono tranquilli ed operosi nella via del vero progresso e della civiltà!

Giacchè m'è caduto dalla penna il nome dei piementesi, voglio darvi notizia d'una lettera del sig. Thiers che m'è capitata tra mani in questi giorni, e che risguarda le cose vostre. L'illustre scrittore dopo aver parlato dello stato del regno subalpino, che lo ha sorpreso, conchiude dicendo: *La nation est sage, le roi loyal, l'armée admirable.*

STATO ROMANO — Togliamo dal *Mess. di Modena* il seguente brano di corrispondenza in data di Roma 10 luglio:

« Per dirvi qualche cosa di più importante o

notabile in ordine all'amministrazione del nostro Stato, il ministero delle finanze ha formato il progetto di cingere i sobborghi di Ancona con un muro o fascia daziaria. È un disordine quanto antico altrettanto pregiudizievole all'azienda doganale, che i borghigiani di quella città facilmente esercitino il contrabbando, per la occasione che loro presenta la franchigia della stessa città, e la difficoltà della sorveglianza. Non v'ha dubbio che allorquando sarà costruita una cinta di muro in tutta la estensione lineare, che oggi rimane scoperta, saranno facilmente impedite o diminuite per certo quelle frodolente operazioni che portano così grave discapito alla cassa governativa. Si crede che senza indugio si porrà mano alle nuove costruzioni.

« Dee partire quanto prima per Londra una commissione, composta di un perito meccanico, di un perito navale e di un impiegato del ministero delle finanze; è incaricata di prendere in consegna due nuovi piroscafi fabbricati ne' cantieri di quella capitale per conto del nostro governo.

« Sono questi destinati ▪ fare il servigio del litorale adriatico e mediterraneo e impedire o reprimere i tentativi dei contrabbandieri, soliti ▪ trar profitto dalla lunghezza e sinuosità delle coste, in cui si protende il nostro territorio. Sono questi di per sè buoni provvedimenti, e quando siano posti in atto ed applicati con quella solerzia, intelligenza ed onestà, senza la quale ogn provvedimento economico o finanziario si risolve in nulla, è da sperare che siano per produrre un utile risultato.

« Credo avervi scritto altra volta che il Santo Padre aveva formato il disegno, così conforme al carattere nobilissimo di questa capitale, di fondare nel palazzo pontificio di Laterano un *museo cristiano*, nel quale fossero accolte e convenevolmente ordinate le antichità di simil genere, e quelle segnatamente che tuttodì si rinvengono nelle nostre catacombe, mercè le cure della speciale commissione incaricata di sopravvegliare e dirigere gli scavi che si vanno praticando in quelle chiese e necropoli del cristianesimo primitivo.

« Fra pochi giorni questo progetto del sovrano pontefice comincierà ad avere la desiderata esecuzione ».

ESTERO.

TURCHIA. — L'*Oss. Triest.* ha notizie in data di Costantinopoli 10 luglio.

I fatti politici scarseggiano molto nell'impero ottomano atteso la ricorrenza delle feste del Ramazan; e lo stesso avverrà durante il prossimo Bairam. La notte del 6, il consiglio dei ministri si riunì presso il ministro della guerra sotto la presidenza del gran visir. — Secondo lettere recenti da Salonicco, la squadra della Romelia era ancorata in quella rada, e doveva partire la mattina dell'8 per il litorale dell'Albania. I lavori della via da Brussa a Ghemlek vennero ripresi il 29 maggio; però il *Journal de Constantinople* si duole del vederli procedere lentamente; il che sarebbe da ascriversi, secondo quel foglio, non già al governo centrale, nè alle autorità della provincia, ma a certe influenze locali, che paralizzano i loro sforzi. E a proposito di costruzioni nuove, fu testè inaugurata a Costantinopoli una nuova Borsa, presso la porta del Voivoda a Galata. L'antico locale, aperto nel 1836, era in legno, e mal corrispondeva ai bisogni della classe commerciante. Il nuovo edificio, fabbricato in pietra, è lodato per eleganza e comodità. Il disegno e l'esecuzione ne sono dovuti ad un abile architetto italiano, il signor Manzini. — Alcuni giorni sono, il piccolo piroscafo inglese *Victory*, che suol fare i viaggi dal Bosforo sino a Terapia, erasi avvicinato ad uno dei moli d'Arnaut-Kioi, quando certi individui si avvicinarono e tentarono di opporsi allo sbarco dei passeggieri. Siccome questi non vollero badar loro, ne risultò una zuffa, in cui parecchi rispettabili passeggieri furono più o meno maltrattati. Uno di essi ricevette un colpo alla testa, che mise la sua vita in pericolo. La Porta seppe con molto rammarico questo fatto deplorabile, e ordinò immediatamente un'investigazione. L'*Impartial*, dopo aver riferito questo fatto, esprime la convinzione che i colpevoli, quali si siano, verranno puniti severamente affinchè non si rinnovino siffatte scene in avvenire.

— Elhem pascià e Haireddin pascià, ch'erano in missione ▪ Costantinopoli da quasi un anno, per gli affari d'Egitto, partirono il 6 alla volta d'Alessandria, avendo compiuta la loro missione.

SPAGNA. — **Madrid.** 14 *luglio.* — Giusta un prospetto pubblicato dalla *Gazzetta di Madrid* del 14, è stato convertito durante il mese di giugno ultimo per un valore di 141,863,111 reali d'antichi e nuovi titoli del debito pubblico: vale a dire 2,758,000 reali in titoli del 3 0[0 interno consolidato; 108,400,300 reali in titoli del 3 0[0 differito interno; 6,359,811 reali in titoli del debito amortizzabile di prima classe, e 24,345,000 in debito amortizzabile di seconda classe.

Giusta un altro prospetto inserito nello stesso giornale, l'ammontare del debito ondeggiante del tesoro era, il primo luglio, di 339,403,140 reali. La negoziazione dei buoni del tesoro, durante il mese di giugno, si è effettuata al prezzo di 8 0[0 all'anno.

— Il *Commercio* di Cadice annunziò che gli ordini sono stati dati perchè sia messa in cantiere una fregata di 50 cannoni nell'arsenale della Carraca.

— Il consiglio reale il giorno 14 teneva seduta per deliberare sulla quistione dell'illuminazione ▪ gaz di Madrid, e sarà probabile, che il progetto presentato alle deliberazioni del consiglio venga approvato.

— La squadriglia spagnuola del mediterraneo si compone del vascello *Soberano*, della corvetta *Colon* e del brick *Patriota*. Essa trovasi dal 9 luglio a Palma di Maiorca. La goletta di guerra *Cruz* è in crociera presso lo stretto di *Gibraltar*.

(*Corrisp. lit.*).

FRANCIA. — Si legge nella corrispondenza parigina del *Journal de Genève:* Il partito orleanista, molto affievolito e stiracchiato in diversi sensi, cammina verso il suo scioglimento, e da qui a sei mesi non so più cosa ne resterà. Gli uni, quelli cioè che hanno appartenuto tutta la loro vita al partito conservatore e che non vorranno unirsi ai bonapartisti, si getteranno nelle braccia del legittimismo. Gli altri passeranno all'Eliseo e rinnoveranno seco lui una di quelle alleanze come noi ne abbiamo già vedute tante dopo l'Impero, e il cui successo è sempre più o meno incerto.

Poche notizie di second'ordine. Il signor de Persigny è reduce dalla sua escursione in Iscozia. Non si dice se abbia veduto i principi della casa d'Orleans che ivi si trovano in questi momenti.

— Fu indirizzata al giornale il *Pays* la seguente lettera:

« Signor Direttore,

« Varii giornali hanno pubblicato rimedii contro la rabbia; e mi permetterete di mettervi a parte d'una scoperta *ad hoc* che il mio amico e collaboratore Alberto Aillaud ed io abbiamo fatto in un *papier public* come si diceva un secolo fa. Prendendo note alla biblioteca di Rouen, ecco quello che abbiamo raccolto negli *annunzi, affissi ed avvisi diversi dell'alta e bassa Normandia* 52, foglio ebdomadario del venerdì 27 maggio 1763.

« *Rimedio ben provato contro la rabbia.* Si prenda « il peso di due quattrini di tarlatura di quercia « secca e ben stacciata, e quattro ova da cui « si tolga esattamente il germe. Si sbatta il « tutto insieme per farne una frittata; si faccia « cuocere con olio buonissimo di noce, e si « dia a mangiare alla persona o all'animale che « abbia ricevuto il morso. Se la persona è di « età tenera, bisogna proporzionare la dose alla « sua debolezza. Bisogna far sudare l'ammalato « onde la medicina operi per traspirazione.

« Questo rimedio non si è provato sugli ammalati che abbiano avuto accessi di rabbia, « ma sopra di più di duemila soggetti che erano « stati morsicati da animali realmente arrabbiati. (*Testuale*). »

« Io non saprei certificarvi, signor direttore, che l'efficacia della ricetta non abbia perduto niente della sua virtù dopo quest'epoca un po' lontana, ma io son partigiano del principio: *I rimedii migliori sono i più semplici*; e non ho esitato ▪ comunicarvi quanto sopra, dovuto al priore delle vicinanze di Chateauneuf in Thimerais, e che potrebbe ben essere la famosa *frittata antirabbiosa* di cui possiede il segreto, dicesi, da pochi giorni lo stregone del sobborgo di S. Germano.

« Vi saluto cordialmente. *Henry Izambard.* »

SVIZZERA. — **Berna,** 19 *luglio.*—Il consiglio nazionale, nella sua seduta del 17, dopo di aver regolato le pretese rivali dello Spluga e del S. Gottardo, relativamente al passaggio delle linee telegrafiche, il consiglio nazionale prese ▪ discutere la quistione del bullettino delle sue sedute. Alla votazione eventuale la proposta della maggioranza della commissione (di non dar seguito alla mozione) riunì 50 voti; quella della minoranza della commissione (un bullettino sostanziale in francese) 18 voti; quella del signor Tourte (sovvenzione di 6000 fr.) 20 voti. Alla votazione definitiva la proposta della maggioranza della commissione riunì 46 voti. La proposta del sig. Dapples di rimandare la cosa al consiglio federale, affinchè ricerchi il mezzo migliore di far diritto alla mozione ottenne 38 voti.

Friborgo, 16 *luglio.* — Niente di nuovo ▪ Friburgo; l'agitazione è somma, e si manifesta in una serie di fatti giornalieri che sembrerebbe puerile ad accennare, ma che nel loro complesso presentano un certo carattere d'importanza. Per me mi ripugna di dover narrare ad uno ad uno gli atti di violenza che si commettono. (*Jour. de Genève*).

— Nel momento di mettere sotto il torchio il giornale (così il *Mediterraneo* di Genova del 21) riceviamo una lettera dalla Svizzera che contiene quanto appresso.

Il signor Druey ha presentato un rapporto al consiglio federale concernente il signor Thiers; il consiglio ha votato all'unanimità che non vi era luogo ad agire siccome egli aveva fatto e bisognava guardarsi di dar seguito a quest'avventura.

Allora il signor Druey ha chiesto che si approvasse almeno la sua condotta mediante un voto; si è cercato di fargli intendere che non vi era bisogno di questo e che egli non doveva farne un affare personale; egli ha insistito ed invece di un voto di approvazione ha ricevuto un voto di biasimo.

La famiglia Thiers rimane dunque a Vevey. Il signor Thiers aspetta ▪ questi giorni il suo amico di fanciullezza il signor Mignet membro dell'Istituto.

ALEMAGNA. — **Berlino,** 16 *luglio.* — Il principe Adalberto di Prussia ieri si è imbarcato a Swinemund sul *Barbarossa* per assistere alle manovre della flottiglia imperiale russa nelle vicinanze dell'isola di Bornhilsen. (*Corrisp. Lit.*).

Carlsruhe, 16 *luglio.* — I giornali hanno soventi volte supposto che il viaggio di S. A. R. il reggente si collegasse alla quistione doganale. Il principe si è recato a Berlino unicamente ▪ fine di salutare S. M. l'imperatrice di Russia.

Quanto alla condizione di Baden nella quistione doganale, è chiaro che questa dipende dalla coalizione, e così può fino ad un certo segno prevedersi. (*Jour. de Francfort*).

Omburgo, 16 *luglio.* — Il langravio di Assia Omburgo ha promulgato due leggi; una di esse intesa a punire quelli che tenteranno di sedurre alla diserzione i soldati del contingente federale, e l'altra scioglie la guardia civica formata nel 1848.

AUSTRIA. — Si scrive da Vienna alla *Gazz. di Colonia:*

« Si sa che il barone di Pillersdorf, ministro liberale nel 1848, fu ultimamente l'oggetto d'una stretta sorveglianza per parte della polizia ed anche consegnato ne' suoi appartamenti.

« L'imperatore mandò testè al ministro di polizia una lettera che toglie al barone di Pillersdorf il titolo di consigliere intimo e quello di cavaliere dell'ordine di Santo Stefano. Il signor di Pillersdorf conta quarantasei anni di servizio. Esso è legato colle famiglie più considerevoli del l'impero ed è per questo che la misura di cui fu colpito non venne fatta pubblica ufficialmente, e tutti i giornali di Vienna ricevettero l'ordine di non parlarne. Ci si dice che il sig. di Pillersdorf non vuole subire questo atto arbitrario. Esso domanda un giudizio. In caso di rifiuto abbandonerà l'Austria per sempre e con tutta la sua famiglia: avendo una fortuna abbastanza considerevole per vivere in una maniera indipendente.

« Il sig. Dohlhof, ambasciatore all'Aja, antico collega del sig. Pillersdorf nel gabinetto del 1848, è esposto ad una disgrazia dello stesso genere. Forse la saprà prevenire offerendo la sua demissione. Anche questo diplomatico ha una sostanza che lo pone al coperto di ogni bisogno.

« Si parla ugualmente d'una epurazione che deve aver luogo a riguardo dei conservatori ungheresi. I nomi di Esterhazy e Palfy non sarebbero eccettuati da questa misura. Si vuole assolutamente allontanare l'antica aristocrazia magiara. Il borgomastro di Comorn ebbe a parlare all'imperatore della necessità di accordare delle garanzie nazionali per tranquillare il paese.

« L'imperatore prolungherà il suo soggiorno nella Transilvania e non verrà ▪ Vienna che il giorno 10 agosto ».

CRONACA.

— Costituzione dell'università di Torino. — Varii giornali annunciavano tempo addietro essersi dal cav. Boncompagni ordinata la soppressione della seconda parte di questo lavoro, la compilazione del quale era stata intrapresa per ordine del ministro Farini. Siamo in grado di affermare che quella notizia era inesatta. Il cav. Boncompagni non ha pensato mai di far sopprimere quel lavoro, ed anzi sappiamo che fra breve tempo la seconda parte di quello scritto sarà fatta di pubblica ragione.

— Codice di processura. — Ci viene detto che la commissione nominata dal governo per la compilazione di un nuovo codice di procedura, e la quale da lungo tempo ha compiuto il suo lavoro, sarebbe convocata di bel nuovo per domenica prossima ad oggetto di prendere ad esame le osservazioni dei varii magistrati del Regno, fatte ▪ quel progetto, del quale erasi loro data comunicazione tempo addietro dal governo.

--Scuole femminili del comune. —Annunziammo a suo tempo come avesse avuto luogo un concorso per un posto di maestra e per un altro di assistente alle nuove classi di scuole femminili dal municipio istituite. Sopra quattordici concorrenti quattro raggiunsero l'idoneità, cioè le signore Amerio, Ambrosio, Bonino e Torti; la commissione propose impertanto al consiglio nell'ultima sua tornata la nomina della sig. Amerio ▪ maestra, e della signora Bonino ad assistente, coprendo già le altre due simile officio nelle scuole comunali di Moncenisio e di Po.

— Notizie di corte. — S. M. il Re si recherà nella ventura settimana alla caccia nelle terre della Corona a Casotto e nei monti circostanti.

S. A. R. il principe ereditario si soffermerà alla villeggiatura del marchese Cordero di Pamparato intendente generale della lista civile, a Morozzo, sulla strada della Certosa di Pesio, dove si recano le LL. AA. RR. il duca d'Aosta e di Monferrato.

— Banca Nazionale. —Il direttore della banca nazionale, alla sede centrale di Genova, ha mandato ai singoli azionisti la lettera d'invito ▪ dichiarare entro un mese se intendono ricevere in cambio dei loro antichi titoli i quattro nuovi giusta la legge degli 11 luglio che porta il capitale della banca da 8 a 32 milioni. Va unita con essa la dichiarazione che dee firmare l'azionista in caso di accettazione. Le prime ll. 250 dovranno versarsi alle casse della banca in Torino od in Genova con tutto il prossimo ottobre.

— Ferrovia di Savigliano. — Erasi annunziato che una parte almeno di questa strada sarebbe stata aperta al pubblico nel corrente mese di luglio. I lavori sono già compiuti fino a Racconigi e fino ▪ detta città si potrebbe fin d'ora aprire la strada al commercio, tuttavia le corse non comincieranno ad aver luogo che in settembre onde la strada venga meglio assodata e raffermata col trasporto dei carri pei materiali che vi si sta facendo attualmente.

— Collegio delle provincie. — Parecchie volte già avvenne al nostro giornale di far onorevole menzione di questo utilissimo istituto a tanti titoli benemerito, beneficio immortale dei Principi Sabaudi, e gloria non ultima del Piemonte. Caduto in basso stato dopo il 1821, riaperto nel 1843, ma per i primi anni travagliato tuttavia da varie cause di debolezza, che gli impedivano di riprendere quel rigoglioso sviluppo per il quale era nei tempi addietro salito a sì bella fama in paese e fuori, solo in questi anni si venne raffermando e rinvigorendo, in parte già per opera del cav. Benso, che lo tornava all'antico suo locale, e più specialmente dacchè fu chiamato a dirigerlo l'egregio cav. Novelli.

Lo zelo indefesso, l'energia, la costanza, la fermezza del nuovo governatore, ristorandovi l'antica disciplina, vi promovevano efficacemente quei forti e severi studi per i quali specialmente il collegio esiste. E ci è tanto più grato potergli rendere oggi questa testimonianza in quantochè noi principalmente nel 1850, avemmo a sostenere più aspra battaglia per il mantenimento della disciplina quale mezzo potente di studio contro l'opinione di alcuno, che per poco non la reputava un accessorio superfluo.

Purgato con opportuna severità dalle mediocrità indolenti, o poco disposte alle regole del collegio, e condotto così a tale che solo vi si mantenessero quei giovani i quali dessero buone speranze di se medesimi, ebbesi già in quest'anno la grata soddisfazione di veder coronate da felice esito le cure e le fatiche spese intorno agli allievi del nobile istituto. Essi fecero tutti quanti buona prova di sè negli esami subiti all'università, ed oltrechè parecchi si meritarono di essere distinti coi premii da privati benefattori fondati ▪ pro dei giovani più diligenti e morigerati, ed altri lo saranno ancora con quelli stabiliti dal regolamento, conseguirono generalmente le promozioni le più onorifiche; frequenti nella facoltà di leggi i pieni voti; non meno frequenti le lodi in quelle altre nelle quali fu questo supremo grado mantenuto. E perfino in matematica, fenomeno assai raro, l'unica lode che si decretasse, fu attribuita ad un allievo del collegio delle provincie, il signor Schiapparelli.

Mentre stimiamo ventura nostra il poter rendere questa lieve testimonianza al benemerito governatore di questo istituto, noi ci rallegriamo col paese, di veder rifiorire il collegio delle provincie, ed avviarsi di bel nuovo per quelle onorate vestigia che gli acquistarono in tempi non ancora lontani cotanta rinomanza, e gli meritarono i più chiari elogi da Carlo Botta, dall'illustre Cuvier, e da varii altri dei più insigni uomini nostrani e forestieri.

Così sappiano i padri di famiglia apprezzare questo asilo offerto ai giovani uscenti per la prima volta dalla domestica tutela contro le seduzioni ed i pericoli del vivere inesperti in

mezzo ad una vasta città; così voglia il governo promuovere efficacemente questo eccellente istituto, che non tarderà a riacquistare tutto l'antico valore, e a dare alla patria utili cittadini.

— Leggesi nell'*Avenir de Nice* del 20:

Il battello a vapore *La ville de Nice* che esce dai cantieri di Cette, ed appartiene alla compagnia franco-nizzarda, arriverà quest'oggi nella mattinata nel nostro porto.

Vi sarà folla per vederlo giungere ed augurare il benvenuto al primo piroscafo della marina nizzarda.

Quanti s'interessano alla prosperità del commercio della nostra città considereranno questa circostanza come una festa nazionale.

— Leggesi nel *Corr. Merc.* del 21 luglio.

Nelle ultime tornate del consiglio municipale si trattarono e deliberarono vari provvedimenti di somma importanza.

Vennero votate lire 572,000 per compiere in dieci anni la costruzione del cimitero di Staglieno.

Una somma di circa 400,000 lire venne pure stanziata per fabbricare un nuovo locale destinato alle scuole del civico ginnasio, nell'area presso il teatro diurno dell'Acquasola.

Nella tornata di iersera venne in discussione la grave quistione risguardante *il contratto fra la città e gli assegnatari di palchi nel teatro Carlo Felice.*

La nuova commissione, eletta nella presente sessione, dividevasi in diversi pareri; ma la sua maggioranza opinava *che si debba far decidere dai tribunali la questione della validità del contratto.* Il consiglio aderiva a tale opinione con 21 voti contro 6: si astenevano 5 siccome interessati: 2 fra di essi però, quantunque proprietari di palchi, dichiaravano prestare pieno consenso alle conclusioni della maggioranza della commissione ed al voto del consiglio.

— Leggesi nella *Gazz. di Genova* colla data dalla Spezia 20 luglio.

Ieri poc'oltre il meriggio un fulmine scoppiò sulla casa di campagna detta Vissegi posta sul punto culminante della Foce, territorio di Marinasco, ed uccise sul proprio letto certo Cordellini Bartolomeo contadino d'anni 21. Dormiva coll'infelice Cordellini un Agostino della Gatta pure contadino il quale rimase malconcio.

Si vuole che venti anni fa nello stesso giorno o mese di luglio il fulmine cadesse sulla stessa casa uccidendo due individui e tre mule.

DECESSI *del* 21 *luglio in Torino.*

N. 18

Totale N. 3059

ULTIME NOTIZIE.

Genova, 22 *luglio.* — L'altrieri è partita una commissione di negozianti possessori di vini francesi in entrepôt, per domandare la revoca della recente decisione dell'azienda generale delle gabelle che ammette alla riduzione del dazio stipulato nel trattato colla Francia solamente i vini e gli altri articoli che arriveranno nei nostri porti, o saranno presentati alle dogane posteriormente al 22 corrente. (*Corr. Merc.*)

Lombardo-Veneto. — Fra i nuovi arrestati di Lombardia trovasi un signor Antongina e il negoziante Antonio Simonetta.

— La *Gazz. di Milano* del 21 pubblica una sentenza del consiglio di guerra che condanna tre individui rei di rapina uno a 15 l'altro a 14 e il 3.o a 10 anni di carcere duro nell'ergastolo di Mantova.

Toscana. — Il duca di Casigliano, reduce dai bagni di Montecatini ha ripreso il 19 l'esercizio delle sue funzioni di ministro degli affari esteri.

— A Livorno ebbero luogo arresti e perquisizioni, le quali però riuscirono, secondo si scrive al *Corr. Merc.* affatto infruttuose.

Stato Romano. — A Ferrara ebbero luogo arresti fra i quali dicesi quello del dottor Passega. Si aggiunge che siano fra i carcerati un ufficiale pontificio e due austriaci.

(*Corr. Mercantile*).

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Parigi, 20 luglio 1852.

I reduci da Strasburgo giungono estenuati di fatica; gli uni sono fuori sè, gli altri sono più freddi, ma tutti lodano eccessivamente il buon ricevimento degli abitanti che hanno accolto i parigini colla massima cordialità.

Le voci di matrimonio colla principessa Maria Amalia di Baden continuano a girare. La madre di questa principessa, come voi sapete, era figlia del defunto Gustavo IV ex-re di Svezia. Queste voci avevano preso una tale consistenza, che se ne parlava senza riserva nel convoglio di ritorno della strada ferrata.

Anche dell'impero se ne parla nuovamente. Luigi Napoleone non s'affretterà troppo, ma è un fatto che l'ultimo viaggio è un altro passo verso il trono. Le grida di *Viva l'imperatore* erano in maggioranza ovunque, e quei pochi che si sono fatto lecito di gridare *Viva la repubblica* erano riguardati come sciocchi o come sediziosi. In una bettola di un sobborgo presso al Reno, furono letteralmente accoppati alcuni individui che non si associavano all'entusiasmo generale.

Ma eccovi una prova di maggior rilievo. Nei dipartimenti si raccolgono petizioni per domandare l'impero. Un ufficiale in ritiro nel dipartimento della Charente, si oppose a queste petizioni. Ora voi troverete nei giornali di quest'oggi un decreto del prefetto, il quale dichiara che si ha il diritto di far petizione per domandare l'impero e che un'inchiesa sarà fatta per conoscere i motivi che hanno indotto quest'ufficiale ad opporsi a questa manifestazione legale dello spirito pubblico.

La distribuzione delle aquile alla guardia nazionale è decisa per il 15. Essa sarà assai più modesta che la distribuzione fatta all'armata nel mese di maggio. Non si andrà neppure sul Campo di Marte; la rassegna avrà luogo di mattina a buonora ai Campi Elisi. GUIDO.

P. S. Si fa correr voce che alcuni arresti sono stati fatti stamane a Parigi.

Da un'altra nostra corrispondenza di Parigi del 20 ricaviamo le seguenti notizie:

« Si parla molto di prossimi cangiamenti ministeriali nel senso quasi orleanista (signori de Morny e Achille Fould). Il signor de Persigny, a quanto dicesi, è stato fatto *conte di Ham*. Il viaggio del principe presidente a Strasburgo è stato un trionfo. L'impero è sempre in progetto. Il principe Girolamo, presidente del Senato ha ricevuto una deputazione di villici della Charente, che hanno recato a Parigi una petizione imperialista. Vi garantisco questa notizia.

— Si assicura che dopo il ritorno del principe presidente da Strasbourg, egli farà una leggiera modificazione nel suo ministero.

Il signor Drouyn de Luys, vice-presidente del Senato, sarà nominato ministro degli affari esteri.

De Turgot passerebbe al ministero di Stato.

Magne sarebbe nominato ministro dei lavori pubblici in rimpiazzo di Lefebvre-Duruflé.

Il signor Casabianca sarebbe nominato presidente della sezione dei lavori pubblici al consiglio di Stato in rimpiazzo del sig. Magne.

Ed il sig. Lefebvre-Duruflé sarebbe nominato membro del Senato. (*Débats*).

— La *Patrie* termina un un suo articoletto sul viaggio del presidente con queste parole:

« Luigi Napoleone deve felicitarsi di avere intrapreso questo viaggio; La Francia intiera deve essere riconoscente alle popolazioni patriotiche della Sciampagna, della Lorena e dell'Alsazia che hanno saputo esprimere così lealmente i sentimenti da cui sono animate le contrade che non hanno ancora potuto essere onorate colla presenza del salvatore della società e della civiltà.

— Si legge nella *Presse*.

Il *Moniteur* nella sua parte officiale pubblica un rapporto del ministro della guerra al presidente della repubblica, seguito da un decreto che stabilisce nei porti e rade dell'Algeria un servizio di piloti per provvedere ai bisogni della navigazione.

Un secondo decreto fissa la tariffa dei diritti di pilotaggio a percepire nei porti e rade di Algeri.

Il *Moniteur* pubblica pure un rapporto del ministro dell'interno approvato dal presidente della repubblica sugli atti di coraggio e di attaccamento più distinti nel corso del secondo trimestre 1852 e che son giudicati meritare ricompense onorifiche.

La lista di queste ricompense occupa nientemeno che tre pagine del giornale officiale.

Il 20 il presidente doveva lasciare Strasbourg per ritornare a Parigi, ov'era atteso verso le ore 6 di sera. Ma a cagione del suo viaggio a Baden per accompagnarvi la gran duchessa Stefania, l'ora della sua partenza da Strasbourg è stata ritardata, e si crede che non giungerà a Parigi prima della mezzanotte.

Algeria. — I giornali di Algeri danno la notizia che la spedizione del generale Montauban sulle frontiere del Marocco è terminata, e che sia stata coronata da un pieno successo. (*Presse*).

Brusselle, 20 *luglio.* — Si assicura che il sig. Leclercq sia stato chiamato a palazzo.

Si vocifera questa sera, che in un'udienza che non ha durato meno di un'ora, il sig. Leclercq avrebbe esposto al re i motivi, che lo impedivano di accettare la missione che gli offriva S. M. (*Indép. Belge*).

Grigioni. — Qui sembra andarsi incontro ad un conflitto fra lo Stato ed il vescovo. Quest'ultimo non volle sinora nominare un sacerdote cattolico a maestro di religione nella scuola mista cantonale. Dopo l'ultima sessione del gran consiglio, il *corpus catholicum* ha invitato formalmente il vescovo a passare a questa nomina; ma egli rispose negativamente, anzi fece delle opposizioni ad un sacerdote che nello stesso stabilimento è maestro di lingua italiana. (*Gazz. Ticinese*).

Alemagna. — Le notizie sono di nessuna importanza. L'assemblea degli Stati dell'Assia Elettorale è stata aperta il giorno 16. Riporteremo domani il discorso pronunciato in questa occasione dall'Elettore, il quale disse che la costituzione del 1831 era diventata incompatibile col principio monarchico, e che pertanto si era devuto modificarla.

L'elettore soggiunse che la nuova costituzione ha scartato per sempre l'empia idea della sovranità del popolo

Vienna, 19 *luglio.* — Sua Maestà abbandonò l'altr'ieri Semlino e proseguì il viaggio a bordo del piroscafo *Arciduca Alberto* lungo il confine turco sino ad Orsova dovo sarà arrivata ieri. Da Orsova il viaggio sarà continuato per cocchio in direzione settentrionale oltre Mehadia a Karansebes; il piroscafo ritorna oltre Pest a Presburgo per attendervi l'imperatore e ricevere i sovrani di lui ordini. (*Corr. It.*)

Portogallo. — Il giorno 8 ha avuto luogo a Lisbona la prestazione di giuramento alla Costituzione per parte del principe reale. La seduta reale ebbe luogo con grande solennità. La regina, nel presentare il suo augusto figlio alle Camere, pronunciò il seguente discorso:

« Degni pari del regno e signori deputati della « nazione portoghese, il giorno d'oggi è per la « nazione portoghese, per me e per il re mio « augusto sposo un vero giorno di gioia e di « letizia. Tutti certamente dividono questo sen- « timento. Discusso dalle due Camere legisla- « tive e sancito da me, l'atto addizionale alla « Carta costituzionale fa ora parte della legge « fondamentale dello Stato. In esecuzione delle « disposizioni dell'art. 79 di quest'istessa Carta, « io conduco in seno alla rappresentanza na- « zionale il principe ereditario della Corona, mio « dilettissimo figlio, per prestare giuramento « alla Costituzione politica della nazione porto- « ghese. Voi avete il principe dinanzi a voi; « siate testimoni del suo giuramento di mante- « nere la religione cattolica, apostolica e ro- « mana, di osservare la Costituzione e le leggi, « e di esser fedele al Re.

« Mio figlio, ne ho la convinzione, manterrà « il suo giuramento e spero che la nazione « portoghese vedrà in lui un difensore delle « istituzioni, della dignità e dell'indipendenza « della nazione. »

Dopo questo discorso il cardinale patriarca di Lisbona, presidente della Camera dei pari, presentò al principe i Santi Vangeli, sui quali egli pronunziò la seguente formola di giuramento prescritta dall'articolo 79 della Carta:

« Io giuro di conservare la religione catto- « lica, apostolica e romana, di osservare la « costituzione politica della nazione portoghese, « e d'obbedire alle leggi e al re. »

Il cardinale patriarca indirizzò quindi la parola alla regina per esprimerle, a nome delle Cortes, la viva soddisfazione che avevano provato nel sentire il giuramento del principe.

Dopo la seduta reale fu cantato un *Te Deum* nella cattedrale, poi vi fu baciamani, e alla sera gran ballo nel palazzo. (*Heraldo*).

Inghilterra. — Alla data delle ultime notizie d'Inghilterra 559 elezioni erano conosciute restandone ancora a conoscersi altre 95. Secondo la statistica pubblicata dal *Globe*, fin oggi si debbono contare fra gli eletti 283 liberali e 276 ministeriali. È incontestabile che il governo riguadagna immensamente terreno, che i primi risultati sembravano avergli fatto perdere.

La *Patrie* dice che l'ultimo quadro delle elezioni inglesi è di 560, delle quali 295 per l'opposizione e 265 pel ministero, e che rimangono tuttora a conoscersi altre 94 nomine.

Si parla d'un cambiamento che quanto prima avrebbe luogo nell'amministrazione degli affari esteri. Credesi che lord Malmesbury rimpiazzerà lord Cowley a Parigi, e quest'ultimo andrebbe a Costantinopoli, ed il portafoglio degli affari esteri sarebbe offerto a lord Stratford, altra volta sir Stratford Canning, che giusta l'espressione di John Russell è uno dei più abili diplomatici dell'Inghilterra. (*Presse*).

— Secondo la *Patrie* questa notizia meriterebbe conferma.

— Martedì prossimo sarà tenuto il primo consiglio di gabinetto dopo lo scioglimento del Parlamento. (*Globe*).

Atene, 13 *luglio.* — La mattina dell'8 alle ore dieci, entrò nel porto di Pireo il piroscafo da guerra *Ottone*, a bordo del quale trovavasi il fanatico monaco Chrystophoros Papulaki, accompagnato e scortato da un certo numero di gendarmi, condotti da un ufficiale della gendarmeria. La notizia sparse generale soddisfazione.

America. — I giornali degli Stati Uniti attestano il pubblico dolore cagionato dalla morte del signor Henry Clay. Il duolo pubblico ha fatto sospendere ogni altra preoccupazione.

I candidati wighs hanno indirizzato al presidente della convenzione di Baltimora lettere, colle quali accettano officialmente la loro nomina, ma questo incidente è passato quasi inosservato.

Le lettere d'Haiti annunziano, che i consoli di Francia e d'Inghilterra hanno fatto rimostranze presso l'imperatore Souloque per dissuaderlo dal dare esecuzione ai suoi progetti di guerra contro i Domenicani. (*Presse*).

Fondi pubblici.

Borsa di Torino del 22 *luglio.*

1831 5 per 0[0 1 luglio. Contanti giorno prima 96 50.

1848 1 marzo. Mattino 98 25.

1849 1 luglio Giorno prima 96 50. Mattino e 31 luglio id.

1850 Obblig. 1 febbraio. Giorno prima 993.

Azioni banca nazionale 1 luglio. Giorno prima 1900.

Via ferr. di Savigliano 1 luglio. Giorno prima 498.

Borsa di Parigi *del* 20 *luglio.*

Il 4 1[2 per 0[0 102 90 in perdita di 15 cent.

Il 3 per 0[0 a 72 30 invariato.

Il 5 per 0[0 piem. a 98 40 in rialzo di 5 cc.

Borsa di Londra *del* 19 *luglio.*

Consolidati 100 3[8 5[8 a cont. e per conto.

Il 5 0[0 piemontese non è tassato.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

GLORIE E SVENTURE

CHANTS

SUR LA GUERRE

DE L'INDÉPENDANCE ITALIENNE

PAR

M.lle AGATHE SOPHIE SASSERNO'

TURIN 1852

Fory et Dalmazzo.

Due volumi al prezzo di franchi 2.

SOCIETA' REALE
d'Assicurazione Mutua
contro gl' Incendii.

L'incendio il più disastroso che sia mai avvenuto in Piemonte da molto tempo in qua, quello è senza dubbio che nel giorno 10 scorso aprile distrusse la filatura di cotone del signor MALAN, a Pralafera, provincia di Pinerolo.

Questo opificio trovandosi assicurato, la **Società Reale** d'assicurazione contro gli incendii notifica, che l'indennità primitivamente proposta dal sig. MALAN nella somma di lire 402, 100 salva la proporzione tra il valore reale e quello assicurato, venne definitivamente accertata, mediante perizia e succcessiva transazione in quella di ll. 300,278 86, che fu tosto pagata a misura delle stabilite convenzioni, cioè:

L'8 giugno per la perdita delle macchine L. 243,685 56) E del cotone » 11,593 50)		255,278 86
E il 25 stesso mese per i danni relativi al fabbricato		45,000 »
Totale eguale L.		300,278 86

Un così cospicuo risarcimento prova non solo l'esattezza e la solidità della Società Reale, ma ben anche il benefizio delle assicurazioni di cui il governo ne volle dotato il paese, e ne promosse lo sviluppo colla più efficace protezione.

Torino, il 20 luglio 1852.

Il Direttore Generale
HENRY.

LIBRERIA **GIANINI** a **FIORE**.

SECONDE ÉDITION

DICTIONNAIRE
DES
ARTS ET MANUFACTURES
DE L'AGRICULTURE, DES MINES ETC.

DESCRIPTIONS DES PROCÉDÉS
DE L'INDUSTRIE FRANÇAISE ET ÉTRANGÈRE

publié par M. C. LABOULAYE.

Ouvrage formant 4 tomes ou 2 très-forts volumes in-4.° et illustré de 3,000 gravures sur bois intercalées dans le texte, représentant les machines et appareils employés dans l'industrie.

Mode de Publication.

La seconde édition du *Dictionnaire des Arts et Manufactures*, imprimée sur papier collé de la fabrique d'*Esbonne*, et dont les caractères et les gravures sur bois ont été exécutés par la Fonderie générale, paraîtra par fascicules ou livraisons de dix feuilles in-4.° (160 colonnes). — Il paraîtra deux livraisons par mois à partir du 1.er mars 1852. — L'ouvrage sera complet en trente livraisons.

Prix de chaque livraison: fr. 2 50.

Paris, 1852. — *Huits livraisons sont en vente.*

REVUE
Medico-Chirurgicale
DE PARIS.

Sotto la direzione del signor *Malgaigne* prof. di medicina operativa alla facoltà di Parigi.

Questo giornale pubblicasi tutti i mesi in un fascicolo di 64 pagine di 8.vo grande: è consacrato quasi esclusivamente alla pratica, e tanto per la scelta delle sue memorie originali, quanto per la severità della sua critica, occupa uno dei primi posti nella stampa medica.

Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 18.

Si associa a Parigi, via di Grenelle-Saint-Honoré, num. 5, a dal signor Bernard commissionario per l'Italia 9, via Vivienne: a Torino presso l'Ufficio del *Cimento*, via dell'Arcivescovado, num. 6, che farà ai librai lo sconto come a Parigi.

Tipografia FERRERO e FRANCO.

ANNO V.
N.° 1415.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, uffizii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

SABATO 24 LUGLIO 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22.**—Tre mesi L. **12.** — **Provincie:** — Un anno L. **44.**— Sei mesi L. **24.**—Tre mesi L. **13.** — **Italia ed Estero:** — Un anno L. **50.**—Semestre L. **27.**—Trimestre L. **14, 50.** (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30.**—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale.*—*Le inserzioni* si pagano cent. **20** per riga anticipati.

Torino, 23 luglio.

RIVISTA PARLAMENTARE.

III.

La parte più soddisfacente delle provvisioni ordinate dal Parlamento in questa sessione è quella che riguarda la condizione economica dello Stato. Certo noi non possiamo dire qui che il governo non abbia secondato il mirabile impulso che all'industria venne dato in questi ultimi anni e che la nazionale rappresentanza vi abbia frapposto degli impedimenti o che con deplorabili indugii abbia ritardata l'attuazione dei grandi lavori che si sono progettati.

Fu già osservato che la nostra condizione presenta non poche analogie con quella del Belgio. Entrambi gli Stati, con una popolazione che non arriva ai cinque milioni, fiorenti all'ombra della libertà costituzionale, contro cui non possono in verun modo le minoranze, clericale e radicale, usciti da una guerra disastrosa ebbero a lottare con gravi difficoltà finanziarie, e nel tempo stesso a promuovere delle grandi opere pubbliche. Senonchè il Belgio, con una savia amministrazione e molta perseveranza, risolse già felicemente la questione capitale della finanza e coprì la superficie del paese di un'ammirabile rete di strade ferrate. Noi sventuratamente non abbiamo ancora preso che pochi e insufficienti provvedimenti contro il disavanzo, ma non poco abbiamo fatto pel miglioramento economico dello Stato, e questo a sua volta ci agevolerà a provvedere ai bisogni dell'erario.

Cinque sono i progetti di strade ferrate che vennero approvati quest'anno: da Torino a Novara chilometri 93, da Torino a Susa 52, da Savigliano a Cuneo 30, da Mortara a Vigevano 13, da Bra a Cavallermaggiore 13. Le ultime tre ferrovie verranno fatte onninamente a spese dei privati; per le prime due il governo concorre o prendendo intanto delle azioni od assicurando un interesse annuale. Proseguono intanto i lavori per la strada da Arquata, a Genova, chil. 41 e da Alessandria a Novara, chil. 63. Come tutti questi lavori saranno terminati, e devono essere in men di tre anni, vi saranno in tutto lo Stato 465 chilometri di strade ferrate. E non parliamo qui che delle strade le quali ottennero sanzione legale, nè facciamo pur menzione dei numerosi progetti che o già sono pronti ad essere proposti, come la ferrovia di Voltri, o per cui già si sono fatti gli studii e stanziate delle somme, tanto dal governo che dalle provincie o dai privati. Tali sono quelle di Pinerolo, della Savoia, di Casale, di Acqui e del Canavese.

La *Patria* e gli altri giornali per cui è un vero martello lo scorgere come anche il progresso industriale si avveri soltanto ove il paese gode d'instituzioni liberali, che nei pochi anni di costituzione si fece in Piemonte assai più che nei molti di pace, di equilibrio nelle finanze e di potere assoluto e d'influenza chiericale, s'ingegnerà anche di travisare questo fatto. Dirà che non è accrescimento di ricchezza, ma un seppellimento di capitali, una conversione di scudi in rotaie, in locomotive, in viadotti, che gli azionisti ricaveranno benissimo un buon interesse, ma che lo Stato non avrà il vantaggio di un obolo rispetto alle nazioni verso le quali egli è *debitore*. Quanto a noi persistiamo buonamente a credere, che quanto più cresce la produzione, sia di case, di bastimenti, di strade, o d'altro, tanto più aumenta la ricchezza nazionale e il benessere dei cittadini. Persistiamo a credere che un paese che invece impoverisca vede scemata annualmente la sua produzione, come accadde già alla Spagna ed alla Lombardia quando perderono le loro franchigie: che nei paesi i quali vanno in decadenza non solo non si fabbricano case nuove, ma non si ristorano pure le vecchie. Crediamo finalmente che per mandare ad effetto imprese gigantesche quali sono le strade ferrate e i perforamenti delle montagne siano necessarii grandi capitali e che i capitali non si ottengano che col risparmio. Ora questo risparmio suppone un'eccedenza di ricchezza. Quanto più numerosi adunque saranno i capitali tanto maggiore dovremo dire che sia stata la parte dei prodotti che i cittadini poterono destinare alla riproduzione, invece di consumarli. Se il proprietario di terre ottenne un buon ricolto potrà venderne una parte per bonificare il suolo e costruire nuovi edificii rurali: che se il ricolto sarà stato cattivo appena potrà con esso provvedere al suo sostentamento.

Ora che i capitali siano divenuti più abbondanti in Piemonte, ce lo provano i grandi stabilimenti industriali che si vanno formando. Negli ultimi anni il capitale della Banca nazionale venne portato da 4 a 32 milioni; l'industria serica prese un grande sviluppo, non solo per essersi accresciuta la produzione dei bozzoli, tantochè quest'anno, cosa inudita, essa fruttò alla sola provincia di Cuneo 5 milioni, ma per lavorarsi qui anche le sete estere; cominciarono ad asportarsi dei prodotti manufatti, come filati di cotone, il che imprima non accadeva; le azioni d'imprese industriali crebbero di valore, segno che si aumentarono le loro operazioni e i loro profitti. Una parte dei capitali venne investita in fabbricati, e questa è ricchezza come tutte le altre, e ciò non solo a Torino, ma a Genova e nelle altre città principali dello Stato, e dalle statistiche non vediamo punto che la popolazione sia solo cresciuta nelle grandi città, in alcune provincie, ma in tutte.

Che sia diventata maggiore la consumazione e la produzione ce lo prova poi ad evidenza il progressivo aumento del prodotto che danno al tesoro le contribuzioni indirette. Il maggior introito di merci estere prova maggior consumazione all'interno, cioè maggiore godimento dei prodotti dell'industria. Ma siccome le nazioni estere non ci regalano i loro prodotti, ma li cambiano, così una maggior importazione di essi suppone una maggiore esportazione dei nostri prodotti, cioè maggior produzione. Sono queste verità così elementari che quasi vergogniamo di esporle, ma alcuni partiti, per denigrar il paese, non rifuggono neppure dal negar l'evidenza.

Finalmente enormi somme vennero destinate alla costruzione di strade ferrate. Abbiamo accennate quelle a cui prende parte il governo e che sole pertanto potevano dar luogo a qualche contestazione nel Parlamento. Essa quasi non si aggirò sulla scelta delle linee, essendo queste chiaramente indicate dal loro scopo, di agevolare il commercio all'estero e di attirare nel Piemonte il commercio di transito, per cui il nostro paese si trova maravigliosamente situato, benchè l'incuria delle amministrazioni passate avesse trascurato quest'abbondante fonte di prosperità nazionale. Nè fu sgomentato il legislatore dall'esempio di una gran parte di ferrovie dell'Inghilterra e della Francia, ove l'effetto non corrispose punto all'aspettazione, e l'interesse che si ricavò dalle strade fu minore assai dell'interesse che danno ordinariamente i capitali; perchè ciò provenne dal non essersi nella costruzione di esse introdotte quelle economie che poi vennero generalmente adottate. Nè sono esse di poco rilievo, e a provar ciò basterà il notare che mentre la media della spesa per ciascun metro fu in Francia di 400 lire, in quelle che vennero in quest'anno fra noi ordinate non ammonterà a 140.

Le strade dell'Alemagna costrutte sopra basi molto economiche danno soddisfacentissimi risultamenti. Ma affinchè fra noi non si oltrepassassero i calcoli previsti, e l'esecuzione non venisse incagliata per trovarsi poi la realtà troppo diversa da ciò ch'erasi immaginato, il governo abbracciò il sistema di dare ad appalto non l'esecuzione dei singoli tronchi, giusta i calcoli e le stime fatte da' suoi agenti, bensì l'esecuzione di tutta la linea a qualche compagnia, di cui fosse conosciuta per esperienza l'abilità e la probità, indagando bensì dapprima se le domande non fossero soverchiamente elevate. Su questo punto sorsero non poche disputazioni. Volevasi che si seguisse la regola generale di mettere quelle costruzioni all'asta pubblica, onde la concorrenza portasse al minimum la spesa di esse. Ma se ordinariamente è da seguire questo sistema, perchè l'appaltatore può dare una guarentigia che corrisponda a tutto od a gran parte dell'obbligo che si assume, egual cosa non può dirsi delle strade ferrate, ove gl'impresari offrivano guarentigia troppo distante dagli oneri che si assumevano. Ove i lavori si fossero male eseguiti o fossero rimasti arenati a metà, il danno che avrebbe provato il paese in una oporazione, per cui il far presto è già cosa sì rilevante non sarebbe stato a pezza compensato con qualche pecuniaria indennità. Bisognava dunque ricorrere a guarentigie di altro genere, a guarentigie morali, affidare i lavori a tale che non fosse nuovo in essi, ma già avesse date non lievi arre di mandar con buon successo ed effetto ciò che si assumeva di fare. E niuno potè provare che tali qualità non si trovassero negli intraprenditori cui vennero affidate le ferrovie di Novara e di Susa.

Le altre obbiezioni si aggiravano intorno alla natura dell'intervento del governo nell'esecuzione della strada. Noi non rianderemo qui quelle spinose e sottili discussioni, basti che volevasi soprattutto facilitare il pronto attuamento delle strade, e nel modo che meglio si potesse conciliare colle angustie delle nostre finanze. Giova intanto notare che se le predette vie promettono un buon frutto ai privati che v'impiegarono i loro capitali, lo Stato ne potrà ricavare in modo indiretto un vantaggio ben altrimenti esteso, massime se se ne varrà per effettuare alcuno di quei risparmii che il paese sì altamente reclama.

È cosa notoria che migliorandosi la condizione dei cittadini se ne vantaggia sempre l'erario, ma in questa questione speciale è assai più sensibile l'utile che potrà ricavare l'erario. Scemati i prezzi di trasporto deve crescere l'importazione dei prodotti esteri, e quindi il provento delle dogane. Costrutte le strade principali, si potrà sollevare l'erario dalla spesa della manutenzione delle strade reali. Finalmente lo Stato guadagnerà per la spesa molto minore nel trasporto dei dispacci, delle merci e delle truppe. Crediamo non si dilungherebbe molto dal vero chi asserisse che questi ultimi vantaggi possono equivalere all'interesse della spesa per la costruzione della ferrovia di Susa.

Le leggi con cui vennero approvate le convenzioni commerciali con la Svezia e la Francia e la modificazione di alcuni dazi di entrata sono un'applicazione del principio del libero commercio accolto da noi con tanto favore. La sperienza venne qui a comprovare la verità delle dottrine luminosamente esposte al Parlamento dal sig. Camillo di Cavour. I più cocciuti protezionisti hanno potuto quest'ora chiarirsi dell'adempimento dei loro vaticinii: scorgere se le finanze abbiano provato utile o danno pel sistema novellamente introdotto. I rendiconti del primo semestre danno un'eccedenza di oltre due milioni sullo spazio corrispondente dell'anno scorso e di tanto saranno avanzate le previsioni del bilancio attivo per quest'anno. Dirassi che ciò avvenga con discapito della produzione indigena? Ma noi vorremmo sapere come mai, se questo fosse vero, il paese potrebbe ottenere dall'estero in cambio una quantità maggiore di prodotti? Ciò sarebbe assurdo. Dicasi piuttosto che anche qui la quistione economica faceva velo alla politica, e sotto colore di propugnare l'industria nazionale (cioè il monopolio) si combatteva il ministero liberale. Ma la Camera non si lasciò impaniare ed approvò ad immensa maggioranza i trattati.

Concerne altresì la condizione economica del paese ed è conseguenza della riforma postale la convenzione che si strinse colla Toscana. I buoni effetti delle facilitazioni introdotte in quella materia non tardarono a farsi sentire, ed i più ottimisti non osavano sperare un sì buon risultamento. La perdita delle finanze che si calcolava del 30 per cento non ammontò l'anno scorso che al 10 per cento. Nei primi mesi di questo anno era essa già talmente diminuita, che possiamo credere che a quest'ora si sarà già ottenuto l'equilibrio. Si può pertanto calcolare che in quest'anno s'invieranno tre milioni di lettere più che non due anni sono e senza maggior sacrificio per parte dei contribuenti. La convenzione stretta colla Toscana, mercè cui fu abbassata la tariffa e facilitata la corrispondenza col togliere l'obbligo dell'affrancamento, renderà sempre più produttivo questo ramo di privativa del governo e promuoverà le relazioni commerciali con quell'interessante provincia d'Italia.

Finalmente la Camera approvò anche il progetto di aumento del capitale della banca nazionale, mercè cui un grande sviluppo prenderà fra noi quella grande instituzione di credito. Tuttavia non potè la Camera spogliarsi affatto nella discussione di questa legge di certe prevenzioni concepite contro la banca, la quale si rappresentò da taluno come un'associazione di monopolisti, di nemica della libertà, di ostile all'incremento del piccolo commercio. Non si volle considerare la banca come una grande instituzione nazionale, a cui tutti i cittadini possono prendere parte senza distinzione, ma che essendo tutta fondata sul credito, sulla fede pubblica, è meritevole di ogni riguardo. Perciò le s'impose la condizione di portar sin d'ora il suo capitale da 8 a 24 milioni, quandochè la condizione del commercio poteva richiedere che si aspettasse più lungo tempo. Che se gli affari prenderanno tale sviluppo che la Banca per poter estendere le sue operazioni abbisognasse tosto di nuovi capitali, si poteva lasciar in balia dei consigli di reggenza il determinare questo bisogno. Crediamo infine sarebbe stato più spediente il lasciare alla banca maggior libertà. Ciononostante, anche quale venne approvata, la legge segna un vero progresso; la banca potrà con essa allargare la cerchia delle sue operazioni, estendere i beneficii del credito ad importanti città dello Stato e coll'instituzione delle casse di sconto si faciliteranno le operazioni del piccolo commercio, senzachè tuttavia con una imprudente emissione di biglietti di banca, o coll'ammessione allo sconto di carta che non abbia le debite guarentigie, si ponga a repentaglio quella istituzione che già produsse nel nostro paese felicissimi risultamenti, per la saviezza con cui fu amministrata finora.

La Direzione del *Risorgimento* crederebbe di mancare ai suoi lettori, se seguitasse il signor Predari sul terreno nel quale gli piacque trascinare una questione che non deve e non può assumere il carattere di basse personalità. Bensì ella produrrà le prove giustificative della notizia che ha dato nel suo num. 1410.

La Direzione intanto va lieta di poter assicurare i lettori del *Risorgimento* che la Direzione e redazione politica del *Monitore dei Comuni* sono assolutamente estranee agli scritti del sig. Predari, al quale solo perciò ne lasciano tutta la responsabilità.

L'avv. Boggio cinicamente calunniato in un articolo stampato ieri dal Predari nella *quarta pagina* del *Monitore*, ha diretto la seguente lettera al Gerente di questo giornale.

« Sig. Gerente del *Monitore dei Comuni.*

« In un articolo stampato oggi nel *Monitore*, a firmato Fr. Predari, trovo con altre espressioni di simile portata, questa frase « Il signor « Boggio *non ignora* che noi siamo stati questa a mane invitati, prima di questa sua provoca- « zione, dal questore, a subire un precetto che « forse il sig. Boggio sa *da chi consigliato*..... Questo a è il coraggio del sig. Boggio.»

« L'asserzione che si emette in questa frase essendo nulla più che un'infame calunnia, la prego, sig. Gerente, a termini di legge, a voler inserire la mentita che si contiene in questa mia, avvertendo a un tempo il signor Predari, che se non ne faccia piena ritrattazione, tenendo conto della sua dichiarazione, di essere *padre di cinque figli*, a di non conoscere che armi ignote alle persone educate, io mi crederò autorizzato a procedere in via criminale contro di lui

per reato d'ingiuria e diffamazione, a' termini degli art. 1, 27, 28 della legge sulla stampa, e degli art. 617, 618 e 620 del Codice penale.»

« Torino 23 luglio 1852.

Avv. Coll. Boggio.

GIORNALI STRANIERI.

L'*Eco d'Italia*, giornale di New-York, del 3 luglio ha il seguente articolo in morte di Enrico Clay.

« Gli Stati Uniti sono in lutto! Da un capo all'altro della Confederazione Americana si piange la perdita di tanto illustre cittadino!

L'intera nazione rimase attonita al lugubre annuncio sebbene fosse preparata. Le sale del Campidoglio sono deserte, i Corpi legislativi dei vari Stati prorogano le loro sessioni ad altra epoca per rispetto al defunto, tutti i partiti politici, anche i più ostili all'illustre trapassato sono silenziosi innanzi la salma del grand'uomo e pronunciano sulla sua tomba parole di pace e di dolore. Insomma dalla morte del padre di questa nazione non fuvvi duolo sì universale fra questo popolo come nell'attuale e terribile momento.

Enrico Clay ha servito la sua patria nei più importanti e difficilissimi officii per lo spazio di cinquant'anni! Benchè di età avanzata la sua morte fu cagionata dalle penibili fatiche e tentativi straordinarii da lui eseguiti nella sessione estiva del 1851 in Washington, allorchè l'Unione Americana era in procinto di dividersi e lacerarsi con guerre civili.

Enrico Clay spirava in Washington martedì scorso alle 11 a. m. ed il gran passo dalla vita alla morte fu simile a un placido sonno, sicchè può dirsi ch'egli morì della morte del giusto e che le sue opere lo seguiranno al di là della tomba! Il telegrafo inviava a quell'istante i suoi fulminei dispacci e d'ogni parte rispondevano con onori alla sua memoria. Eppure Enrico Clay l'uomo il più venerato, il cittadino il più illustre, il campione indefesso dell'Unione Americana e della libertà de' popoli sofferenti non fu mai eletto all'alto seggio presidenziale! Ah! pur troppo i popoli sono spesso ingrati verso chi tutto merita dalla patria. Ma egli rispose a qualcuno che ardì interrogarlo se avrebbe ambito ad essere presidente: *Io amo meglio essere onesto e giusto che essere presidente.*

Un anno prima della sua morte Clay aveva eretto nel cuore de' suoi cittadini e nelle eterne pagine della storia un monumento alla sua memoria. Egli propose, le Camere sanzionarono e l'intera nazione applaudì, il memorabile Compromesso fra il Nord e il Sud mantenendo unita la potente Confederazione ed evitando alla sua patria mali infiniti. In quest'occasione egli non conosceva nè Nord, nè Sud, nè Est, nè West degli Stati Uniti, ma una sola patria l'Unione Americana!

Il Senato americano possedeva tre oratori degni della fama dei nostri antichi di Roma: Calhoun, Clay e Webster! quest'ultimo è il solo rimasto superstite, ma la sua età avanzata lo costringerà fra poco a ritirarsi dagli affari publici.

Poche nazioni possono vantarsi d'aver posseduto un trio di simili oratori e d'illustri cittadini nell'istessa epoca come gli Stati Uniti.

Ma tutto sparisce quaggiù!!

Estremi onori a Enrico Clay

I funerali del senatore Clay ebbero luogo giovedì scorso nella città di Washington colla pompa la più solenne ed imponente. Il presidente ed i suoi ministri, tutti i senatori e rappresentanti, il generale Scott col suo stato-maggiore, numerosa officialità di marina, tutto il corpo diplomatico estero non che diverse deputazioni da Nuova-York, Filadelfia e Baltimora e d'altre città concorsero alla processione funebre verso le 11 a. m. La preziosa salma venne recata nell'aula del Senato e sul feretro leggevasi questa semplice iscrizione:

ENRICO CLAY.

Il cappellano del Senato del rito episcopale anglicano, recitò l'orazione funebre: questa terminata l'usciere del Senato scoprì il feretro, e tutti gli astanti processionalmente passarono intorno per gettare un ultimo sguardo alle fredde spoglie dell'Uomo della Repubblica. Il cadavere venne trasportato pel cammino di ferro a Baltimora per essere sepolto a Lexington nel Kentuky secondo il desiderio manifestato dal defunto. Tutte le città ove passerà il funereo corteggio si preparano a rendere gli onori dovuti a colui che tanto oprò pel bene della sua patria.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. È pubblicata la legge per la quale la contribuzione prediale dell'isola di Sardegna, di cui agli articoli quinto e sesto della legge del quindici aprile mille ottocento cinquantuno, é provvisoriamente fissat anella proporzione del *decimo* del reddito netto dei terreni ed altri beni immobili, che risulterà dal cadastro provvisorio ordinato dall'articolo nono della legge medesima.

— La *Gazz. Piem.* pubblica nella parte officiale un elenco firmato da S. M. in udienza del 18 corrente di nomine e disposizioni nel personale degl'impiegati dell'amministrazione insinuazione e demanio.

— S. M. con decreto 18 corrente ha conferto la croce di cavaliere dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro al signor Giacinto Maurino, direttore della fabbrica dei tabacchi di Torino.

LOMBARDO-VENETO. — Si legge nell'*Eco della Borsa*:

In mezzo alle numerose e magnifiche ville che sorgono dalle fondamenta e si ristaurano sulle sponde del lago di Como, avvi quella che una volta apparteneva alla famiglia Venino, detta villa *Giulia* dal nome dell'ava dell'ultimo possessore, posta dicontro a Bellaggio e che da tre anni appartiene a S. M. il re dei belgi. È difficile finchè durano le cure del regno, che Leopoldo possa venire in Lombardia a passare negli ozii della vita privata qualche mese, ma corre voce che l'affezionato genero abbia offerto questo delizioso soggiorno alla famiglia della tuttora vivente sua suocera la regina Amalia vedova dell'infelice Luigi Filippo.

ESTERO

GRECIA. — **Atene**, 13 *luglio*. — Nel nostro numero di ieri abbiamo annunziato l'arresto del fanatico monaco Chrystophoros Papulaki. Togliamo ora dalla *Triester Zeitung* i seguenti particolari:

La storia della sua cattura viene riferita così: Papulaki si era tenuto nascosto in una caverna posta in una delle roccie quasi inaccessibili del Taigeto, con due suoi compagni. Le autorità non avevano alcuna traccia della sua dimora, ondechè si dovette ricorrere a promesse di danaro, qualora s'indicasse il suo luogo di rifugio, o si consegnasse il monaco stesso nelle mani delle autorità. Allora un ecclesiastico mainotto ed un laico offersero di condurre laddove trovavasi il Chrystophoros un numero sufficiente di soldati, verso la somma di 10,000 dramme, e di consegnare il monaco medesimo nelle mani della giustizia. Andate d'accordo ambe le parti, quei due si posero in cammino, accompagnati da 8 gendarmi travestiti nell'abito nazionale della Laconia, e giunsero nella caverna. Ivi l'ecclesiastico dichiarò a Chrystophoros che la di lui sicurezza esigeva ch'egli mutasse dimora, avendo le autorità scoperto il suo nascondiglio, e inviate delle truppe per circuirlo. Aggiunse, ch'egli, suo fedele seguace, era venuto colà insieme ad alcuni amici sinceri per accompagnarlo in altro luogo sicuro da essi conosciuto. Il tradito, non sospettando di nulla, si arrese ai suoi falsi amici.

Essi percorsero tacitamente le gole e i tortuosi sentieri del Taigeto e dopo la mezzanotte arrivarono in un angusto passaggio, ove era stazionato un distaccamento di gendarmerias Papulaki, vista l'impossibilità di fuggire, incoraggiò i suoi compagni a dar di piglio alle armi, almeno per far costare cara la loro vita. Ma questi lo afferrarono e lo diedero in potere dei gendarmi, loro commilitoni. Il monaco disingannato sbuffava dall'ira. Fu condotto a Gythion, ov'era ancorato il piroscafo da guerra che lo condusse in 20 ore al Pireo. Dicesi che egli abbia tentato due volte di gettarsi in mare. Un giudice d'istruzione e il procuratore di Stato si recarono a bordo del naviglio, ove incominciarono le loro funzioni. Dopo tre giorni di esame, il monaco fu condotto di notte nella prigione principale di Atene. A quanto si dice, il Chrystophoros verrà trasferito nella fortezza marittima di Rhion.

INGHILTERRA. — A proposito delle elezioni il *Morning Post* del 19 osserva che una questione costituzionale di qualche momento si connette coll'azione del prossimo Parlamento. Ed è questa: sino a qualpunto l'idea di un governo di partito potrà essere praticata nello stato attuale di cose? Nel Parlamento precedente vi erano quattro partiti diversi; ma, quello che seguirà in tutti e quattro questi partiti saranno mantenuti, anzi vi saranno molti membri che si propongono di rimanere estranei a qualunque siasi partito.

Nel mentre che si dispongono i membri nuovamente eletti in ministeriali e non ministeriali per parte nostra noi abbiamo sempre premunito i nostri lettori contro gli inconvenienti di questo modo di classificazione; egli è per questo motivo che forse si dirà esser noi stati al dissotto del vero in quanto alla cifra dei ministeriali nel Parlamento che sta per aprirsi. Tuttavia se è vero che il governo possa avere una specie di maggioranza, non dimentichiamo che questa sarà una maggioranza d'andirivieni sulla quale non si può fare nessun calcolo, e che nelle circostanze speciali non potrà essere ottenuta se non col tatto e colla prudenza.

Per altra parte la frazione anti-ministeriale si compone degli elementi più eterogenei che si siano mai trovati riuniti in uno stesso campo. Tuttavia il *Times*, il *Chronicle* e altri giornali fanno mostra di considerare le colonne dei membri attribuiti all'opposizione come se essa formasse un partito secondo il vecchio senso parlamentare della parola, un partito del quale si potrebbe, occorrendo, formare un gabinetto. A questo proposito figuratevi messi insieme i nomi dei sigg. Goulborn e Miall, sir W. Gladstone e sir Benjamin Hall, lord John Russell e il sig. Keogh, lord Palmerston e i membri della società della pace.

Eppure tali sono gli elementi cui bisognerebbe riunire qualora questo partito immaginario dovesse mettersi al posto di lord Derby e de'suoi colleghi.

SPAGNA — **Madrid**, 15 *luglio*. — Un decreto regio, in data del 13, apre al ministero della giustizia un credito supplementare di 100,000 reali sul bilancio di quest'anno destinati all'acquisto di oggetti che saranno dati come premio ai laureati del concorso generale.

(*Gazzetta di Madrid*).

— Si parla, dice l'*Epoca*, di aumentare d'uno squadrone le guardie della Regina.

— La città di Madrid, disertata dal maggior numero de'suoi abitanti a motivo del calore veramente eccessivo, rassomiglia ad una città in cui infierisce un'epidemia.

— I ministri si sono stabiliti alla Granja. A cominciare da quest'oggi è stabilito un servizio quotidiano che partirà da Madrid alle 10 e che porterà alla Granja la corrispondenza officiale dei dicasteri.

— Il giorno 24 avrà luogo alla villeggiatura reale un baciamani e una festa da ballo.

(*Corrisp. litograf.*).

— In una corrispondenza di Madrid del 12 diretta all'*Indépendance Belge* si legge:

È stato presentato al governo un progetto per la costruzione di una ferrovia da Madrid a Cadice. Questa linea in tutto il suo corso avrebbe un telegrafo elettrico di quattro fili almeno.

Sempre la quistione dei *fueros*. Il consiglio Basco in una delle ultime sue riunioni ha emesso il voto che esso sperava che il governo rispetterebbe, ed al bisogno difenderebbe i privilegi sanzionati dalla convenzione di Vergara, e col decreto d'ottobre 1839. Ognuno pensa che in caso che il gabinetto si ostinasse a pronunciare l'abolizione dei *fueros*, una guerra civile diverrebbe sicura. Del resto io vi ho di già prevenuto, che i carlisti esercitano principalmente la loro influenza nella più parte delle provincie del Nord.

FRANCIA. — in una corrispondenza di Parigi del 18 luglio all'*Indépendance Belge* si legge:

Si parla nuovamente con insistenza del progetto che avrebbe il governo di assorbire le compagnie d'assicurazione contro gl'incendi. Con questo progetto concepito su larghe basi si spererebbe soddisfare a tutti gl'interessi.

Le assicurazioni riunite allo Stato aumenterebbero in proporzione considerevole, avendo per oggetto detto intervento dello Stato di rendere obbligatoria l'assicurazione, e di farne una parte supplementaria a quella fondiaria.

Vi sarebbe per gli assicurati il probabile benefizio della dimniuzione del prezzo dell'assicurazione. Lo Stato economizzerà le spese generali, perchè gli agenti delle contribuzioni dirette diverrebbero quelli della percezione delle assicurazioni. Verrebbero soppresse le spese di sensalia, che le compagnie di assicurazioni pagano agl'intermediarii che procurano assicurati.

In quanto alle attuali compagnie, sarebbero indennizzate per mezzo di una rendita annua imputata sul prodotto delle assicurazioni fatte dallo Stato, e loro sarebbe garantita egualmente che un debito pubblico, e iscritta nella legge di finanza. Una parte del personale superiore delle attuali compagnie entrerebbe necessariamente nell'amministrazione delle finanze per dirigere il nuovo servizio. S'ignora se queste idee sieno definitivamente determinate, ma vengono da persona bene informata.

— Si legge nel *Giornale dei Débats*:

A Toul, nel momento che il principe saliva gli scalini del palchetto innalzato per riceverlo, una giovinetta di rara bellezza si è distaccata dalle sue compagne, e con una modestia piena di grazia e di candore diresse a Luigi Napoleone le seguenti parole che con piacere riportiamo.

Principe:

« La Francia ai tempi antichi era in potere degli stranieri, quando una povera giovanetta della Lorena ben pensò a salvare il paese. Essa venne a Toul per ispirarsi colla preghiera e coll'aiuto di Dio condusse a buon fine la sua intrapresa. Ai nostri giorni la Francia dicesi, era minacciata sino alle sue più semplici istituzioni; voi avete voluto salvarla. La città di Toul è stata felice di ricevervi nelle sue mura, e di vedervi visitare i luoghi ove Giovanna d'Arco si confermò nella sua santa risoluzione. Imperiose necessità non permettono che vada così, ma quando le popolazioni salutano con riconoscenti acclamazioni il vostro passaggio, è permesso alle giovani offrirvi qualche fiore accompagnato di voti, e di preghiere che Dio esaudirà; e così, principe, riuscirete nella vostra impresa.

— Leggesi nella *Patrie*:

Il vapore il *Dugueselin* ha lasciato il porto di Brest per portarsi alla Guiana dove conduce un convoglio di deportati. Il mattino in cui ha fatto vela fu celebrata una messa solenne a bordo dall'abate Troussel in presenza dell'equipaggio e di tutti i forzati che hanno mostrato la più gran pietà e il più gran raccoglimento.

SVIZZERA. Berna, 20 *luglio*. — Tutta la seduta odierna del consiglio nazionale fu impiegata nella discussione della legge sull'estradizione da cantone a cantone. I delitti politici non daranno luogo ad estradizione, e questa è la sola modificazione di qualche momento introdotta nella legge quale era stata adottata dal consiglio degli Stati.

Il raccolto si presenta quest'anno sotto un aspetto favorevolissimo, e la temperatura calda ha fatto scomparire affatto la malattia delle patate. Anche la malattia del bestiame è scomparsa.

Neuchatel. — Secondo la *Gazzetta delle Poste* di Francoforte, una deputazione dei realisti moderati di Neuchatel sarebbe partita per Berlino, nell'intento di pregare il re di Prussia di metter fine a tutte le divisioni in questo cantone, rinunziando generosamente alle sue pretese sopra Neuchatel. La *Nuova Gazzetta di Zurigo* dice che questo procedere sarebbe assennatissimo, ma revoca in dubbio la notizia.

— Dai rapporti degli ispettori de'telegrafi risulta che nel cantone d'Uri la linea è inlotrata sino a Wasen. Sul Gottardo la linea è tracciata in modo che sarà sicura dalle valanghe. Nel Ticino il tracciamento incominciò il 12 e probabilmente sarà ultimato entro la settimana.

Lugano, 21 *luglio*. — Ci vengono comunicate le seguenti note da persona perita in tali osservazioni:

« Il caldo è eccessivo anche sulle sponde del nostro lago. In Lugano il termometro di R. esterno al N. ed all'ombra nella scorsa settimana oltrepassò ogni giorno i + 26 gradi. Nel giorno 17 verso le ore 3 e 1|2 pomerid., che è il tempo del maggior calore, salì ai + 28, 5. Nel giorno 20 alla detta ora salì ai + 27, 6, ed esposto per alcuni minuti al sole segnò + 45. Ciò serva d'avviso a coloro che per molte ore si espongono al sole. Finora il giorno più caldo dell'estate fu il 17.

« Nella campagna luganese un agricoltore che andava pulendo l'uva malata dal pulviscolo, avendo portato la sua mano spesse volte alla faccia per levarsi il sudore, il volto divenne rosso ed irritato come se fosse stato tocco da una polvere vescicatoria. Un altro agricoltore, intento per molte ore alla stessa opera, mangiava del pane mentre aveva le mani imbrattate del pulviscolo, e dopo breve tempo fu preso da forti dolori di ventre e da diarrea.

« Queste notizie servano d'avviso agli agronomi ed ai medici onde veggano se i crittogami che investono oramai una buona parte delle piante e dei frutti, siano o no nocivi. »

(*Gazz. Ticinese*).

ALEMAGNA. — Berlino, 17 *luglio*. — Si legge nell'*Indépendance Belge*:

È noto che in Prussia esisteva una lotta fra il partito feudale e la burocrazia; il primo aveva per organo la *Nuova Gazzetta di Prussia*, la

seconda era rappresentata dal signor de Manteuffel, quantunque il signor de Westphalen, ministro dell'interno passi per essere molto inclinato per i feodali. In questi ultimi tempi la lotta aveva preso un carattere sempre più vivo, e ha dato luogo testè a un incidente imprevisto, cioè alla disparizione della *Nuova Gazzetta di Prussia* la quale, sequestrata tre volte di seguito dalla polizia, ha sospeso volontariamente le sue pubblicazioni. Ma questa sospensione non indica che il partito feudale si consideri come vinto. La dichiarazione con cui la *Nuova Gazzetta di Prussia* annuncia la sua risoluzione rassomiglia piuttosto ad una minaccia che a una sottomissione. Alcune persone credono persino che una scissura non tarderà a manifestarsi in seno al gabinetto. Ma anche ammettendo, cosa che appare dubbia, che una modificazione ministeriale debba aver luogo, i tre sequestri consecutivi della *Nuova Gazzetta di Prussia* permetterebbero piuttosto di credere che il signor de Manteuffel è più consolidato che mai al suo posto.

Ad ogni modo i giornali liberali non hanno da rallegrarsi della disposizione della *Nuova Gazzetta di Prussia*, quantunque essa combattesse tutte le idee liberali. Oltre che dal punto di vista liberale non v'ha mai da rallegrarsi della morte quasi violenta di un organo della pubblicità, la tolleranza del governo verso la *Nuova Gazzetta di Prussia* la quale, sostenuta da potentissimi protettori, lo attaccano da un punto di vista molto più violento che i giornali liberali, era una guarenzia per questi ultimi. Adesso che il giornale ultra-conservatore e feudale non esiste più, non si potrà più fare un paragone fra il suo linguaggio e quello dei fogli liberali, i quali temono di non poter più profittare dei riguardi che questo paragone loro assicurava.

Questo fatto della sospensione della *Nuova Gazzetta di Prussia* ha fatto molto senso a Berlino, e vi si può vedere il sintomo d' incidenti politici i quali non mancheranno di una certa importanza.

— Il congresso doganale di Berlino, appena avrà terminato di esaminare il trattato commerciale tra la Prussia e l'Annover, si aggiornerà per qualche tempo.

Cassel, 16 *luglio*. — Ecco il discorso con cui l'elettore ha aperto quest'oggi l'assemblea degli Stati:

« Cari e fedeli Stati dell'Elettorato, io sento una viva soddisfazione a vedere riuniti intorno al mio trono una vera assembleade gli Stati, e il mio cuore paterno è lieto di potervi dire benvenuti; esso ha piena fiducia nei vostri lavori costituzionali. La missione che vi è stata affidata fa sì che questi lavori saranno cominciati sopra nuove basi.

« Le basi inconcusse della monarchia avevano ricevuto una così grave scossa dalla costituzione del 1831 che non si tardò a convincersi che l'una coll'altra non si potevano conciliare in modo duraturo. Tuttavia si poteva sperare anteriormente che il conflitto esistente si appianerebbe pacificamente, in conformità dell'ordine stabilito negli Stati. Ma i movimenti rivoluzionari degli ultimi anni hanno fatto vedere nel modo il più evidente le tendenze ostili al diritto federale che erano rinchiuse nelle disposizioni di questa costituzione e hanno impresso a queste idee, da lungo tempo fomentate, il carattere di una certezza incontestabile.

« La Dieta germanica ha consolidato nuovamente le basi della monarchia fortemente scosse; in virtù delle disposizioni di quest'assemblea che sono state da me promulgate, la costituzione è stata abrogata e io sono stato messo in grado di regolare di nuovo i rapporti del paese. La nuova costituzione ha rimosso in modo perenne quelle disposizioni dell'antica le quali rinchiudevano l'idea empia della sovranità del popolo, e il paese può aspettare con piena fiducia un ordine di cose regolare e legale.

« La risoluzione con cui la precedente assemblea degli Stati ha ricusato l'imposta; risoluzione che si fondava sulle fatali disposizioni della costituzione del 1831, ha non solo precipitato il paese nell'insurrezione, ma gli ha inoltre imposto moltissimi aggravi. Tuttavia anche in presenza delle misure di rigore alle quali io era stato costretto di ricorrere, la fedeltà del mio popolo, alla quale io ho dichiarato che mi affidava all'epoca dell'intervento delle truppe federali, si è chiaramente manifestata con sommo mio contento.

« I miei sudditi dilettissimi si sono sottomessi con intiera obbedienza alle misure divenute necessarie e che bisognò imporre agli elementi distruttori del potere monarchico contenuti nelle leggi e nelle istituzioni; essi inoltre hanno proceduto con mia intiera soddisfazione alle elezioni ordinate dopo la promulgazione della costituzione.

« Fermamente convinto che nuove ed acconcie costituzioni sono un beneficio per il mio popolo, io ho fatto pubblicare col concorso dei commissari federali una serie di leggi che saranno sottomesse alla vostra sanzione.

« Ma ciò che specialmente richiede la vostra cooperazione costituzionale, si è il regolamento delle finanze. Il mio governo vi presenterà a questo proposito colla massima franchezza alcuni progetti di legge molto estesi che voi esaminerete, lo spero con tutta fiducia, nel modo più profondo e più coscienzioso. Io ho cercato di rimarginare le ferite che un'epoca funesta ha fatto al paese, introducendo l'economia nel servizio pubblico, e una migliore situazione finanziaria.

« Per poter mettere un termine allo stato eccezionale in cui si trova il paese, egli è necessario che, conformemente alla decisione della Dieta germanica voi facciate dapprima una dichiarazione sulle disposizioni della costituzione promulgate come leggi; e affinchè nessuno di voi abbia scrupolo di fare questa dichiarazione con intiera indipendenza a causa dell'allusione alla costituzione che è contenuta nel giuramento da prestarsi dai membri delle due Camere, io ho deciso che questa volta si ommetterà nella formola del detto giuramento tutto ciò che potrebbe riferirsi alla costituzione.

« Io spero che colla benedizione d'Iddio questa Dieta sarà principio di un èra più felice per il mio popolo.

« Io vi porgo ancora specialmente l'assicurazione del mio favore e della mia sovrana benevolenza. »

AUSTRIA. — Dal *Corriere Italiano* di Vienna 19 luglio ricaviamo le seguenti notizie:

Durante l'ultimo soggiorno di S. M. l'imperatore a Buda, la signora de Kanz, moglie del concepista ministeriale de Kanz, fregiata della croce del merito militare per il di lei maschio valore, e per aver salvata la vita a parecchi uffiziali a gregari, ebbe l'alto onore di essere ammessa alla presenza di S. M. l'imperatore, il quale le diresse alcune affabili parole di riconoscenza.

— S. A. la principessa Ypsilanti è partita alla volta di Carlsbad.

— Il Vladica di Montenegro, che attualmente soggiorna in questa capitale, ottenne da S. M. l'imperatore delle Russie la gran croce dell'ordine di S. Stanislao. Anche i senatori montenegrini che accompagnano il vladica furono fregiati di decorazioni. In seguito ad un accordo delle rispettive potenze, il capo di Stato del Montenegro non avrà più il titolo di vladica, ma quello di principe regnante del Montenegro.

— A quanto si vocifera, due incisori rinomati furono incaricati di proporre dei disegni di una medaglia che verrebbe coniata in commemorazione del soggiorno di S. M. l'imperatore nell' Ungheria. La coniazione verrebbe fatta a spese di magnati ungheresi.

— Nelle fonderie erariali di Stiria vengono fusi cannoni da ventiquattro per le fortezze federali. Essi somigliano ai soliti cannoni di difesa, e portano l'aquila dell' impero alemanno colla scritta: «Confederazione germanica 1852.»

— È attesa qui prossimamente una deputazione d'israeliti da Gerusalemme, che presenterà in dono a S. M. l'imperatore un vaso di pietra trovato nel Mar Nero, e ciò in segno di riconoscenza per essere stato istituito a Gerusalemme un i. r. consolato, il quale protegge energicamente gli israeliti austriaci che colà soggiornano.

— La suprema corte di cassazione ha deliberato che non solo l'imitazione compita di una carta di credito pubblico che fa le veci di moneta, ma ben anche il solo principio d'una siffatta azione costituisce il crimine d'attentata falsificazione di carte di credito pubblico.

CRONACA.

— Musica della guardia nazionale. — Appare dall'esercizio finanziario della nostra amministrazione municipale, che nel p. p. anno il contributo volontario per la spesa della musica della guardia nazionale ha ecceduto l'egregia somma di lire 42,000.

— Esercizio passivo del comune di Torino.-- Da questo medesimo rendiconto della gestione finanziaria del comune, ricaviamo che nel 1851 si sono spese per l'illuminazione della città lire 191,897 92; per il nettamento ed inaffiamento dei luoghi pubblici lire 43,671 45; per la manutenzione dei viali, passeggi e strade di circonvallazione lire 11,478 98; per le strade comunali ll. 54,093 03; per selciati, ll. 46,989; Queste cifre, ci pare debbano distruggere più di una prevenzione ingiusta e mettere in chiaro l'errore di coloro, che tratto tratto vanno rampognando l'amministrazione torinese di negligenza o di apatia per ciò che riflette il decoro esterno della città, e soprattutto per quanto si riferisce ai comodi ed all'utilità delle borgate circostanti, che costituiscono le varie frazioni del comune nel suo territorio. Quando un municipio spende in un anno poco meno di lire 55,000 per il riattamento delle sue strade, non si può dire certamente che egli trascuri di procurare facili e comodi mezzi di comunicazione ai suoi amministrati.

— Un nuovo quartiere. — Due o al più tre anni addietro, chi nominava Vanchiglia, diceva un quartiere disadorno, semi-deserto, con appena qualche casa disseminata, e quasi dicevamo perduta qua e là nello spazio e noto principalmente per contenersi in quelle località un cimitero, e insieme il deposito generale dei canali di Torino. Chi si reca oggidì in quella parte della nostra città, dopo qualche tempo di assenza, molto è se la riconosce ancora cotanto si venne ampliando e abbellendo di nuove fabbriche, e popolando di numerosi e industri abitatori. Due lunghe file di case già si protendono parallele al corso del Po, e danno origine ad una nuova via *di Vanchiglia* la quale per ampiezza, pulizia e comodità in nulla la cede a parecchie fra le più belle e spaziose di Torino antica. E perchè nulla manchi al nuovo quartiere in capo a questa via e precisamente nella casa fatta costrurre dall' ingegnere Antonelli, e per la quale già avemmo ad accennare come fervano vive contestazioni coll'amministrazione comunale, fa di sè grata e splendida mostra un nuovo caffè, che si allarga per una lunga serie di vaste sale, adorne con eleganza e con buon gusto, e ampiamente illuminate da ricche lumiere in cristallo, dalle quali piove spezzata in cento modi, e con tutte le gradazioni dell'iride una luce che pare con singolar compiacenza riflettersi nei larghi specchi, e nella grande varietà di ornati, che tutt'intorno coprono quelle pareti. Ma sebbene sorto da ieri questo grazioso quartiere ha già la sua ambizioncella anch'esso; e invero chi è che non l'abbia oggidì? E i nostri lettori hanno in questi giorni potuto vedere nelle vetrine di tutti i librai o mercanti di stampe un nuovo tipo di Torino, pubblicato anch'esso per cura dell'infaticabile Maggi, scopo principale del quale si è che non Valdocco, o Porta Palazzo, o Porta Susa, o la Cittadella, ma sibbene Vanchiglia è il vero sito a cui solo si può convenientemente assegnare lo scalo della ferrovia di Novara!

— Un' Economia . . . . Analizzando il bilancio del comune abbiamo fra le altre trovato un'economia, che non ci piacque in tutto, ma che pure è debito di giustizia segnalare anch' essa all'attenzione pubblica. Ha cioè il municipio deciso, e va già da alcun tempo attuando questa decisione, che cioè quante volte gli avvenga di intervenire a pubbliche funzioni si asterrà affatto dall'uso delle vetture secondo in addietro si praticava, e secondo praticano pur tuttavia gli altri corpi morali, come la magistratura, l'università, e simili. Confessiamo che questo genere di economie ci pare troppo vicino a quell'estremo, che prende il nome di lesineria; e non crediamo che il risparmio di qualche minima somma compensi la meschina impressione che fa la quasi assoluta mancanza d' ogni segno esteriore nei suoi rappresentanti.

— Il generale Pepe a San Remo. -- Il giorno 13 del volgente mese il celebre esule italiano, generale Guglielmo Pepe, passava per la città di San Remo, proveniente da Nizza, dirigendosi ai bagni d'Acqui. La generosa popolazione di San Remo non tardò ad onorare nella persona dell'illustre soldato italiano l'intrepido difensore delle lagune, ed una delle glorie più schiette della guerra dell'indipendenza.

Anche quella guardia nazionale, aderenti al suo voto i proprii capi e il sindaco della città, accingevasi ad attestare al Pepe i suoi sentimenti di simpatia e di onoranza; ma un formale divieto dell'intendente signor Decandia impediva che questo lodevole desiderio avesse il suo effetto.

Egli è doloroso il vedere come alcuni pubblici funzionari, che dovrebbero essere sempre i più gelosi custodi dell'onore del governo, ne fraintendano talvolta le intenzioni. Chiunque tra noi sa come il nostro magnanimo Re accolse in Torino il venerando general Pepe, e di quante lodi e significazioni di stima il colmò; chiunque sa in quale alto pregio egli abbia ogni servigio eminente renduto con coscienza pura e disinteressata alla causa della nazionale indipendenza; non potrà che sinceramente affliggersi dell'inopportuno zelo del signor Decandia, cui al certo non servì di esempio la condotta dell' egregio signor La Marmora, intendente generale della divisione, e quella delle altre autorità superiori di Nizza, le quali nobilmente gareggiarono nell'offrire in ogni incontro co'loro delicati officii splendide prove della ospitalità piemontese verso la persona di quel forte ed insigne veterano della italiana libertà..

— Leggesi nell'*Eco della Baltea Dora*:

Il 19 corrente luglio Vistrorio, capoluogo di mandamento, fu onorato della presenza di S. A. R. il Duca di Genova e dell'augusta sua Consorte, mentre recavansi a visitare le valli di Chio e di Brozzo. La notizia del loro passaggio per questo comune, quantunque pervenuta solo pochi istanti prima dell' arrivo, bastò ciò nullameno per tosto eccitare il più spontaneo e vivo entusiasmo nella popolazione, la quale trasse affollata sui loro passi onde contrassegnare agli augusti passeggieri i vividi sensi di riverenza, di ammirazione e di gratitudine, da cui era commossa.

Le loro AA. RR., oltre all'aggradire colla più squisita gentilezza le semplici dimostrazioni di questa popolazione, si compiacquero ancora di informarsi con tutta affabilità di varie condizioni statistiche ed economiche della valle. È da notarsi, che a differenza dei tempi andati l'autorità municipale e giudiziaria, non che la guardia nazionale e la popolazione presero parte alla dimostrazione senza invito e senza comando di sorta.

— Li due del vegnente agosto verrà aperta in Ivrea una scuola di metodo per le aspiranti maestre. Noi abbiamo motivo di credere che il concorso sarà numeroso, e che detta scuola sarà feconda di ottimi risultati. Penetrati dall'importanza dell'istruzione del sesso femminile, applaudiamo all'apertura di questa scuola, di cui non mancheremo di segnalarne con una premura pari all'importanza i progressi.

— Il giorno 28 corrente mese, anniversario della morte del magnanimo Re Carlo Alberto, il municipio d'Ivrea fa celebrare nella sua chiesa di S. Gaudenzo, alle ore 7 di mattina, ufficio funebre alla sacra memoria di quel Grande.

— Leggesi nella *Gazzetta delle Alpi*:

Nel giorno 14 del corrente mese, dopo mezzgiorno, uno straordinario a fierissimo temporale devastò una parte delle proprietà della borgata *sottana* di Gaiola, esportando legni, pietre, ghiaia e terra dalla *soprana* e dalla *Ravera* nella borgata *sottana*, danneggiando diverse case e distruggendo tutta l' incanalatura del fonte; perciò gli abitanti di quella borgata vennero a rimanere affatto privi d'acqua per l'alimento proprio e del bestiame, coll'impossibilità pel rotto passaggio di portarsi ad attingerne al fonte della *soprana*. Ora sappiamo che l' intendente generale si occupa per quei provvedimenti resi necessarii intorno allo sgombro dei materiali e rinnovazione dei canali ed incanalatura del fonte che tende dalla soprana alla sottana. Si tratta di provvedere ai bisogni di un' intiera popolazione. Prendiamo occasione da questo fatto per ripetere la solita querela contro gli indebiti pascoli e tagli di piante e dissodazioni di terreno, alle quali cause debbesi sopratutto attribuire l'accennato disastro.

— Leggesi nell'*Operaio* giornale d'Asti.

La camera dove nacque Vittorio Alfieri.

Uno dei monumenti che, passando per la nostra città, visito sempre con maggior compiacenza il forastiero, è la camera dove nasceva Vittorio Alfieri. Quel letticiuolo a cortine gialle, quel ritratto così parlante, quella lettera scritta alla sorella, quelle mura sacre nella loro semplicità eccitavano una ineffabile commozione, e lodavasi generalmente il nobile erede che quella camera teneva sola riservata al culto di quanti hanno cara la più grande gloria letteraria che ebbia onorato il Piemonte.

Ora non sappiamo per quali motivi, pur quella camera venne appigionata come qualunque altra. S'installerà quanto prima in essa il tribunale di prima cognizione.

— Scrivono dalle rive del Lago Maggiore alla *Gazzetta Piemontese*:

Il campo d'istruzione in Somma va ognora popolandosi di soldati. Da alcuni giorni in tutta la campagna non si lavora che a costrurre le tende. Dicesi che più di trenta mila saranno i soldati chiamati a formarne parte.

La malattia delle uve manifestatasi anche qui sembra piuttosto mite; si tentarono diversi mezzi per vincerla ma inutilmente.

Continua sempre l' istruzione della guardia nazionale in tutti i paesi che trovansi sopra queste sponde. A Pallanza con recente ordine del giorno 16 luglio andante il sig. maggiore mentre dà diversi ordini per il servizio, per le scuole di teoria pei graduati e per le guide, conchiude con queste parole:

« Compagni! È interesse di tutti i militi che l'ordinamento della milizia sia regolare, e che il servizio abbia ad essere egualmente ripartito fra tutti i militi, come anche è interesse di tutti il rendersi quanto più presto è possibile abili agli esercizi richiesti dai gradi rispettivi.

« Memore la milizia pallanzese dello zelo con cui in ogni occasione si adoperò, è certo che per l'avvenire non verrà meno alla propria rinomanza e che saprà in ogni occasione nobilitare il dovere e l'obbedienza col concorso della propria volontà. »

— Si legge nella *Gazz. Officiale di Savoia*:

Noi siamo lieti di poter annunciare alla Savoia che il ministro dei lavori pubblici ha mandato testè all'intendenza generale il programma degli studi da farsi per le diverse sezioni delle nostre strade ferrate. In conformità delle disposizioni ministeriali le sezioni da Modane a Ciamberì, e da Ciamberì a Ginevra passando per Annecy saranno immantinente studiate; così pure il progetto del perforamento delle montagne di Aiguebellette per la direzione di Lione.

— Leggesi nel *Corriere Mercantile* del 22.

Nella seduta di ieri sera venne accolto con quasi unanimi suffragi un grandioso progetto dell'architetto Canale: 1. per una strada carrozzabile fra la *Raibetta* e piazza del Molo; 2. per uno stabilimento vasto ed elegante di bagni presso le Grazie. — L'esecuzione di questo progetto esigerebbe i capitali di una considerevole società anonima. Domandava per altro dalla città promessa di concorso nel modo seguente: 1. Cessione *gratuita* alla società di tutte le aree pubbliche comprese nel tracciato della strada a nel piano dello stabilimento; 2. Id. di certi magazzini che rendono circa 2,000 lire; 3. Idem del teatro di S. Agostino, ma solo quando un nuovo teatro venga costrutto, e nell'intervallo il pagamento degli interessi d'un capitale d'oltre a 100,000 lire; 4. l'annua corresponsione di 12,000 lire per 36 anni.

Sarebbe in sostanza dalle 20 alle 25,000 lire che il municipio pagherebbe annualmente alla società durante quel lasso di tempo.

In correspettivo di tale onere, non molto sensibile, la città dovrebbe acquistare due sommi vantaggi:

1. Una strada regolare che farebbe risorgere a nuova vita la regione più sucida, insalubre, priva d'aria e di luce, strada che costerebbe da sola 1 milione se il municipio volesse aprirla;

2. Uno stabilimento utilissimo in una città marittima e commerciante, atto a promuovere il concorso dei forestieri, e l'igiene pubblica, tanto più se una sua parte vien destinata ai bagni dei poveri, per tenue prezzo.

Pertanto il Consiglio ebbe ragione di accettare.

Considerando però che si devono secondo il progetto demolire presso il Molo molte case abitate da poco agiati cittadini, da operai, e che manca in Genova simil genere d'abitazioni; il Consiglio aggiunse questa condizione — che prima di demolire, la società debba costruire dentro le mura tante case destinate ai poveri pel valore di 400,000 lire.

Auguriamo adesso all'architetto Canale che trovi presto gli azionisti della sua società.

— Leggesi nella *Gazzetta di Sardegna* in data di Cagliari 16 luglio:

La notte di ieri, e precisamente all'ora determinata, ripartiva per Genova il *Lombardo* con 99 passaggeri, comprese 18 femmine condannate a pena. Siamo dolenti di sapere, che questo è l'ultimo viaggio periodico di quel piroscafo per l'isola. La sua intrinseca bontà, l'ottimo servigio che prestava, e la squisita gentilezza del capitano Dodero che lo comandava, sono i motivi di tal disgusto; e siamo lieti di tributare una parola di lode a quel signore che seppe meritarsi la benevolenza di tutti.

Lodiamo il divisamento di mandare alle carceri e alle case di forza di terraferma una parte delle nostre condannate, locchè tra gli altri buoni effetti porterà questo di render loro più sensibile la pena, e di abituarle meglio al lavoro. Per la via dalle carceri alla darsena, furono interrogate dove le menassero i cavalleggieri che le accompagnavano e risposero con molta vivacità dove piacerebbe al governo.

— Corre da qualche giorno la voce che anche le nostre viti sieno minacciate dalla malattia *crittogama*, e fummo solleciti di avere certezza della verità o falsità di una voce sì allarmante.

Per ora, a nostro malgrado, non abbiamo tutti i riscontri che vorremmo, abbenchè quelli che ci abbiamo procurato ci portino piuttosto a credere che sia falsa. Non lascieremo d'insistere per averne notizie più esatte e più sicure, perchè sappiamo quanto monti per l'isola il commercio dei vini, e come possa prendere diverso movimento in forza di una voce, che può essere frutto di sola imprudenza o parto di malignità.

DECESSI *del 22 luglio in Torino.*

N. 17

Totale N. 3076

ULTIME NOTIZIE.

Questa mattina cominciamo dallo stampare le seguenti due dichiarazioni, in attesa di quelle altre che stiamo procurandoci.

Signor Avvocato Boggio

Il giorno 17 del corrente il signor Pescio discorrendo meco sui varii giornali di Torino, e sugli scrittori degli stessi, mi dava la notizia che il signor Gazzola e Torre entravano come nuovi scrittori al *Monitore dei Comuni Italiani*, il quale giornale era stato comprato da un individuo di cui non volle dirne il nome. Una tale notizia ho giudicato di dover far parte della cronaca del giorno, e richiesi il signor Zenocrate Cesari se aveva inteso qualche cosa sul soggetto, e mi fu dallo stesso risposto: « Io so, e dicesi che il compratore del giornale è un tale Della Noce, ma per oggi non daremo questa notizia. » E infatti fu solo data l'indomani in seguito a varie informazioni. Il lunedì il detto signor Pescio mi assicurò che il Della Noce aveva fatto il contratto nel giorno di sabbato, ma che Torre non faceva parte degli scrittori.

Torino, 24 luglio 1852.

FRANCESCO TUCCARI DA MESSINA.

Come presente nell'ufficio del giornale nel momento in cui il sig. Pescio dava la notizia riprodotta dal *Risorgimento*, posso attestare, che quanto fu inteso e si dichiara dal sig. Tuccari è stato inteso anche da me.

Torino, 24 luglio 1852.

MICHELE BONVICINI.

Firenze. Si legge nel *Monitore Toscano* del 21 che il granduca ha ricevuto il visconte di Gabriac destinato ad esercitare le funzioni d'incaricato d'affari di Francia durante l'assenza del conte di Montessuy.

— Il primo agosto verrà attuata la convenzione postale conchiusa tra la Toscana e la Sardegna.

Roma, 19 *luglio.* — L'*Osservatore Romano* annunzia un'opera di monsignor Tizzani, cappellano maggiore delle milizie pontificie, sulla storia del mesmerismo. L'autore dice, che il precitato giornale, *saviamente tocca della differenza che passa tra i miracoli descritti dall'evangelio ed i portenti che si fingono operati dal magnetismo.*

— Oltre agli arresti seguiti in Ferrara e già da noi annunciati pare che altri ancora ne siano avvenuti nelle persone di Lolli, Cavallini, Pocaterra e Ungarelli, i quali a quanto dicesi furono tradotti in fortezza d'ordine venuto da Verona. Dicesi ancora che a Pavia vennero arrestati altri militari austriaci, e rimessi in carcere a Venezia alcuni amnistiati.

Napoli, 14 *luglio.* — Fra pochi giorni verrà messa in esercizio l'intiera linea telegrafica elettrica da Napoli a Gaeta, e tostamente sarà proseguita per Terracina. Fu direttore dei lavori il colonnello Nunziante.

Alla costruzione della liena da Napoli a Capua sono stati adoperati i battaglioni cacciatori 10, 11, e 12, e per la seconda da Capua a Gaeta, gli stessi battaglioni col 6 dell'arma medesima, il reggimento carabinieri a piedi ed il 4 di linea.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Parigi, 21 luglio 1852.

Il *Journal des Débats* annuncia una modificazione ministeriale che non è senza importanza, Il signor de Turgot, così estraneo agli affari esteri, sarà fatto ministro di Stato in luogo del signor Casabianca, che è affatto insufficiente, e che verrà sepolto nel consiglio di Stato. Il sig. Turgot starà molto meglio nel ministero di Stato dove non ci vuole che un commesso che eseguisca gli ordini del presidente, e così andrà benone. Il sig. Drouyn de Lhuys, il quale sotto l'antico governo non era che un uomo di second' ordine, cioè un buon capo di divisione, passa agli affari esteri: la scelta non è cattiva, perchè fra gli uomini politici che non sono a fianco del presidente il signor Drouyn de Lhuys è ancora uno dei più importanti. Egli è onesto e possiede soprattutto le tradizioni diplomatiche.

Questo movimento può dunque essere considerato come officiale, quantunque nulla sia fatto definitivamente, perchè io credo sapere che il signor Turgot ignorava la sua nomina al ministero di Stato, e credeva di essere mandato a qualche grande ambasciata. Un' indiscrezione ha rivelato al *Journal des Débats* il movimento che si preparava. Figuratevi il signor Lefebvre Duruflé che si è tolto una fatica immensa per le cerimonie di Strasburgo e per l'apertura della linea, e che ora riceve notizia della sua disgrazia per mezzo del *Journal des Débats!*.....

Certo è che il signor Lefebvre Duruflé passava per essere il ministro più incapace di tutti, ma egli ha renduto servizio il 2 dicembre, e il suo rinvio così inaspettato deve essergli molto sensibile. Questo mi ricorda il povero prefetto d'Ile e Vilaine, signor Morissot, il quale 3 settimane fa mentre stava facendo il giro del suo dipartimento, pronunciando stupendi discorsi, e parlando dei suoi progetti d'avvenire, e della fiducia di cui godeva presso il principe, domandando il *Moniteur*, e apertolo trova la sua demissione. Così si mandano a spasso gli uomini con somma facilità e senza neppure avvertirli. Si dice che questa è tradizione imperiale; sè così è questa tradizione mi sembra poco commendevole.

Il presidente ritorna soltanto domani. Questo ritardo e la sua visita a Baden non sarà forse la conferma di quello che io vi diceva ieri? Non si tratta forse sottomano di qualche matrimonio?

Dappertutto non si parla che di arresti e di complotti, ma voi capite benissimo che a questo riguardo bisogna usare molta riservatezza. Si procede con molta segretezza, nulla si sa di officiale; nei luoghi pubblici tutti s'interrogano e prendono in mano i fogli della sera nei quali nulla si legge. Allora la paura moltiplica il numero degli arresti e invece di 30 persone arrestate si aggiunge un zero e si dice 300. In questo bisogna prendere una via di mezzo, ma sin d'ora è constatato che le società segrete sono più vive che mai.

Si parla molto del richiamo di lord Cowley, ambasciatore d'Inghilterra a Parigi, che sarebbe rimpiazzato da lord Malmesbury, membro del gabinetto, e che era una volta molto intrinseco col presidente. Questa nomina sarebbe molto aggradevole al principe. Quella invece di Stratford Canning, il quale entrerebbe nel ministero inglese, sarebbe forse molto meno accetta al nostro gabinetto.

La scelta dell'ambasciatore inglese che deve recarsi a Costantinopoli è molto importante nelle attuali circostanze, perchè le difficoltà sorgono una dopo l'altra da quella parte.

Vi è prima la quistione dei Luoghi Santi che è accomodata in apparenza, ma in sostanza è sempre accesa, quindi la promessa concessione ad una compagnia inglese della strada ferrata da Costantinopoli a Belgrado passando per Adrianopoli, che è quanto dire traversando la Turchia in tutta la sua lunghezza.

Questa notizia è venuta da poco tempo in cognizione delle legazioni di Russia, di Francia e d'Austria. L'emozione è stata grande. E posso dirvi fin d'ora che se si perseveri nel progetto sarà considerato dalle indicate potenze come un *casus belli*. È dunque necessario un uomo conciliativo per assestare tutti questi affari. Si parla ora di lord Cowley dopo essersi pur parlato di S. Bulwer al presente a Firenze, ma occupatissimo per gli affari italiani. Dovrò ritornare altra volta su questo soggetto. GUIDO.

— Leggesi nella *Presse*:

Il *Moniteur* del 21 pubblica nella sua parte ufficiale due decreti, che fissano il numero dei consiglieri di circondario ad eleggersi in ciascun cantone di quello di *Rochefort* (Charente) e nei cantoni di Lencloître e di Vouneuil-sur-Vienne, circondario di Châtellerault (Vienne).

Un terzo decreto contiene le nomine nell'ordine della legion d'onore accordate agli artisti in esito dell'esposizione del 1852.

Una nota inserita in testa della parte non officiale fa conoscere, che il signor presidente della repubblica, a vista del buon accoglimento che ha ricevuto in Alsazia, si è determinato a ritardare il suo ritorno di due o tre giorni. Si crede che non giungerà in Parigi che venerdì sera.

Due giornali di dipartimento sono stati ammoniti; uno che è il *Conciliateur du Tarn* a titolo officiale, e l'altro che è l'*Ami de l'ordre* a titolo officioso solamente, con una lettera del prefetto dell'Oise.

Questo giornale pochi giorni sono ha ricevuto un primo avvertimento officiale.

— Una corrispondenza di un giornale di sera contiene la seguente poscritta: Ci viene assicurato che sono stati fatti a Chalons-sur-Marne e a Nancy parecchi arresti di cui noi ignoriamo il motivo.

— Una deputazione del circondario di Wissemburg è stata presentata al principe presidente dal sig. Bartoli sotto-prefetto. Il sig. Pugnière, sindaco di Wissemburg ha indirizzato al principe un discorso per ringraziarlo di aver decretato l'esecuzione della strada ferrata da Strasburgo alla frontiera bavarese presso Wissemburg. Il presidente rispose: « Voi siete molto « cortesi, o signori, di venir da così lontano per « esprimermi i vostri sentimenti. Io sono lieto « che la mia devozione alla prosperità della « Francia sia così bene apprezzata dai miei con« cittadini. Io mi felicito di aver fatto una cosa « utile al vostro circondario. (*Débats*).

Strasburgo, 21 *luglio, ore 9 del mattino.* — *Dispaccio telegrafico. — Il prefetto del dipartimento del Basso Reno al ministro dell'interno.* — Il principe passò la notte a Baden. La sua salute è eccellente. L'aspettiamo nella giornata. La popolazione non si occupa che del principe. Le elezioni sono dimenticate.

Belgio. — Leggesi nella *Patrie:*

Si sono fatti dei passi presso il signor Rogier, a nome del partito liberale, per invitarlo a guardarsi da certe esigenze cui dovrebbe soggiacere per restar agli affari. Non sappiamo precisamente quali siano queste esigenze, ma crediamo che il signor Rogier si saprà adattare alle circostanze e che accorderà il suo concorso, ove lo si creda necessario, pur tenuto conto della dimostrazione politica che risulta dalle ultime elezioni.

— Si assicura che dopo il rifiuto del signor Leclercq di prendersi l'iocarico di comporre un gabinetto, il signor Lebeau attualmente alla sua campagna presso d'Huy è stato chiamato a Bruxelles. (*Indép. Belge*).

Vienna, 20 *luglio.* — Fu pubblicato il resoconto delle finanze per l'anno 1851. Il *deficit* totale ascende a fiorini 55,168,432. Gl'introiti sono quasi generalmente in aumento. (*Oss. Triest.*).

Semlino, 16 *luglio.* — Quest'oggi alle 3 p. m. è giunto qui S. M. l'imperatore in mezzo al giubilo della popolazione. Il principe regnante della Serbia Alessandro Karageorgewich e Rescid pascià ebbero udienza presso la maestà sua. (*Oest. Corresp.*).

Inghilterra. — Il risultato delle elezioni inglesi divengono vieppiù problematiche. Mentre il *Morning-Post* dà al ministero 283 voci contro 272 all'opposizione su 555 elezioni conosciute, il *Globe* sopra 565 elezioni dà all'opposizione 286 voci e al ministero solamente 279.

Il *Daily-News* fa un calcolo, che si allontana considerevolmente da quelli che abbiamo citato. Seguendo questo giornale sopra 544 elezioni, il ministero non conterebbe che 237 voci e l'opposizione 307. La maggior parte dei membri di cui s'ignora l'elezione sono i rappresentanti irlandesi. Il detto giornale dice; non è in Irlanda che lor Derby possa contare a reclutar partigiani e rinforzi. In riassunto seguendo lo stesso *Daily-News* la probabilità è che nel nuovo Parlamento il ministero sarà nella minoranza di 40 voci. (*Presse*).

Fondi pubblici.

Borsa di Torino del 23 *luglio*

1848 5 0[0. 1 marzo. Giorno prima 98 15.

1849 1 luglio Giorno prima 96 50, 30. Mattino 96 40, 25. Per il 31 luglio, mattino 96 20, 25. Per il 31 agosto, giorno prima 97. Per il 15 agosto, mattino 96 40.

Azioni banca nazionale 1 luglio. Mattino 1890, 1897 50.

Via ferr. di Savigliano 1 luglio. Mattino 495. Per il 31 luglio, giorno prima, 498, 500.

Borsa di Londra *del* 20.

Consolidati 100 1[2 5[8 per contanti.
100 5[8 3[4 per conto.

Il 5 0[0 piem. non è tassato.

Borsa di Parigi *del* 21 *luglio.*

Il 4 1[2 0[0 103 15 in rialzo di 25 cent.
Il 3 0[0 72 40 10 cent.

Dal 5 0[0 piemontese è stato staccato il semestre di luglio; esso è stato negoziato da 95 90 a 95 80 per contanti, e a 96 a termine.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Per i Mali d'Occhi,

ACQUA CELESTE

Guarigione infallibile, Rimedio impareggiabile, avendo operato varii prodigi in tutta Europa, nella Toscana e negli Stati Sardi. — Verificare il sigillo con la chiarissima notizia spiegativa: *Prezzo 10 franchi la boccetta.*

Per i depositi e per le commissioni all'ingrosso dirigersi con *lettera francata* al sig. J. SIMON, *direttore dell'Omnium in Genova*, strada Balbi, num. 181.

Al *dettaglio, in Genova*, al Magazzino della *Bella Giardiniera Parigina*, vicino a S. Lorenzo, ed in *Torino*, alla *Fabbrica di profumerie* del signor A. GUIGUES, contrada Nuova, num. 29.

(*L'Omnium* 4).

Una Persona che parla il francese ed anche l'italiano desidera collocarsi in qualità di garzone di fatica in qualche magazzeno, od anche di domestico presso qualche casa. — La suddetta presenta all'uopo le dovute carte, e dà ampia conoscenza di sè.

Dirigersi via dei Due Bastoni, n. 5, casa Roccia, piano 4.

DA VENDERE

VIGNA sui colli di Reaglie due miglia da Torino di giornate 20 circa; casa civile con 9 membri al piano terreno, 11 al primo piano di facile divisione in due alloggi decentemente mobigliati. Tinaggio e due cantine con vasi vinarii; fabbricato rustico composto di due camere stalla e tettoia; pozzo e fontana d'acqua viva. — Prezzo di ll. 32[m. pagabili parte in rogito, e parte con more concertande. — Dirigersi alla Tipografia FERRERO e FRANCO.

IL CITRATO DI FERRO

del Professore CHABLE di Parigi

ha totalmente detronizzato il nauseante COPAHU, ed il CUBÈBE.

Il benefico Sciroppo di ***CITRATO di FERRO*** riesce preziosissimo onde precludere la via senza indugio ***agli Scoli ed al Bianco fluore,*** fortificando lo stomaco come tutti i ferruginosi, anzichè indebolirlo al par del **disgustoso e nocio COPAHU.** Utile ad ambo i sessi, d'una efficacia irrefragabile, avendo un gusto piuttosto piacevole, esso ha la proprietà di rassodare i tessuti mai sempre indeboliti dalle affezioni più o meno inveterate.

Ogni ***boccetta*** *costa in Italia* ***fr. 3 50.***

Per i depositi e per le commissioni all'ingrosso dirigersi con *lettera francata* al sig. **J. SIMON, direttore dell'*Omnium* in Genova,** strada Balbi n. 181, *solo Agente generale* del signor CHABLE *per tutta Italia*, incaricato *esclusivamente per parecchi anni* di fissare a' Droghieri ed a' Farmacisti, o agli speculatori la solita e più *vantaggiosa* commissione di vendita. (*L'Omnium* 14).

LA CASA DI SAVOIA.

Dietro contratto definitivamente conchiuso tra l'editore Claudio Perrin ed il signor Alessandro Dumas per un'opera, come già s'annunziò, sulla Real Casa di Savoia, il celeberrimo scrittore si porta a Torino per prendere più esatte nozioni dei luoghi che maggiormente spiccar devono nel suo lavoro.

Quest'opera abbraccierà le epoche più luminose dell'augusta Casa partendo da Emanuele Filiberto sino a Carlo Alberto in Oporto; sarà corredata di splendidi disegni e volta da valente penna italiana.

Tutti gli Italiani accoglieranno con allegrezza questo annunzio, perchè l'argomento dell'opera è troppo caro al loro cuore, trattandosi di quella Casa che desta ora la meraviglia di tutti i liberi popoli d'Europa e che fu in ogni tempo il palladio della nazionalità italiana, e perchè eziandio tale argomento è affidato al genio di un uomo che simile a quel re della favola, cangia in oro tutto ciò che tocca.

Si riserva l'editore dell'opera di farne più tardi conoscere il titolo ed il programma, non che il prezzo pagatone per la relativa proprietà letteraria.

Tipografia FERRERO e FRANCO.

ANNO V.
N.° 1416.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado* ▪ *presso i principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas* ▪ *Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

DOMENICA 25 LUGLIO 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.— Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22.**—Tre mesi L. **12.** — **Provincie:** — Un anno L. **44.**— Sei mesi L. **24.**—Tre mesi L. **13.** — **Italia ed Estero:** — Un anno L. **50.**—Semestre L. **27.**—Trimestre L. **14, 50.** (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30.**— Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale.*—*Le inserzioni* si pagano cent. **20** per riga anticipati.

Torino, 24 luglio.

PROBABILITÀ.

Non è per certo agevole il definire sin d'ora quale sia per essere la situazione del ministero verso il Parlamento durante la seconda parte della sessione attuale. Comunque però, le questioni che dovranno in tale periodo agitarsi promettono di essere abbastanza gravi, perchè l'opinione pubblica possa e debba preoccuparsene anticipatamente, e perchè incomba al ministero l'obbligo di procacciare in tempo utile i mezzi che gli riescirebbero indispensabili al complemento dell'opera che ha iniziata.

Fra i quali egli è per sè evidente che viene in prima linea il bisogno di assicurarsi la maggioranza nelle due Camere ed in ispecie in seno alla Camera elettiva.

Ma quando parliamo di maggioranza non vogliamo già significare quella semplice preponderanza numerica, cercata ora in un lato, or nell'altro della Camera, frutto qualche volta di effimere coalizioni, epperciò stesso, ora considerevole, ora circoscritta alla meschina prevalenza di pochissimi suffragi; mutabile quindi e nelle persone di chi la costituiva, e più ancora nel numero dei voti dei quali esprimeva il risultato.

Non è questo un valido ausilio per un ministero; esso può con questi spedienti prolungare alla bell'e meglio la sua esistenza, e quasi dicevamo la sua agonia, ma rimane condannato all'impotenza, e si sente del continuo sospesa sopra il capo la spada di Damocle. E lo prova la sterilità dell'ultimo periodo di questa prima parte della sessione; sterilità che se non era la legge sul matrimonio sarebbe stata assoluta.

Un ministero che voglia essere e mostrarsi degno di dirigere gli affari dello Stato deve scendere nell'arringo parlamentare, ▪ capo di una schiera abbastanza numerosa di amici sicuri, i quali accettando francamente il suo programma politico, riconoscano nei ministri i condottieri del loro partito, e siano pronti ▪ sostenerli efficacemente finchè durano in seggio, ed a seguitarli di poi, se fia d'uopo, anche nei banchi dell'opposizione, qualora dovessero passare in altre mani le redini dello Stato.

Egli è solo ▪ queste condizioni che si può dire che esista una maggioranza, e che vi sia un vero partito politico, un partito degno di questo nome.

Nella prima parte dell'attuale sessione mal si potrebbe asseverare che una vera maggioranza, un vero partito politico abbia mai esistito. Fuvvi ▪ principio, ma in breve essa venne da varie vicissitudini dislocata e dispersa.

Si è tentato in seguito di riordinarne le file, ma con quale esito, ▪ ciascuno è noto. Si volle rinforzarla congedando alcune antiche reclute, che parvero divenute inutili, e sostituendone altre di recente arruolate; ma queste, come avviene nelle truppe nuove al servizio, ed alla disciplina, mal corrisposero allo zelo ed alla perizia di chi le dovea guidare, ed a gran pena il ministero potè evitare una rotta formale, e tenere alla meglio la campagna sino alla proroga.

Ma evidentemente, riaprendosi la sessione, sarà pur forza riordinare e ricostituire una maggioranza.

Al qual uopo converrà anzi tutto fare astrazione dalle quistioni personali che inasprirono l'ultima crisi ministeriale, e guardarsi gelosamente dal sostituire intrighi di parte e raggiri di camarille all'azione naturale delle quistioni che verranno in campo. Nelle file dell'antica maggioranza rimasero pur sempre in mezzo a tutte le vicende delle passate legislature alcuni uomini che avevano per centro principale l'illustre Pierdionigi Pinelli.

Questo nucleo formò sempre il fondo del partito governativo, e siccome i principii della politica ministeriale sono sostanzialmente identici ▪ quelli di tali uomini al novero dei quali vogliosi pure ascrivere alcuni dei ministri attuali: siccome inoltre le massime direttive di questa politica son pur anche le sole applicabili pel governo del Re nelle odierne condizioni d'Europa, ne conseguita che quel nucleo, che noi chiameremo il centro destro, debb'essere il punto di convergenza per quanti vogliano francamente appoggiare il ministero e concorrere alla ricostituzione dell'antica maggioranza dei conservatori liberali. Imperocchè se forse può esserci qualche quistione speciale nella quale non tutti questi uomini siano per votare in modo uniforme, crediamo che un ministero, il quale rappresenti il programma del gabinetto d'Azeglio, è certo di trovare mai sempre su quei banchi l'appoggio il più leale, il più sincero ed il più sicuro.

Sinora pressochè tutte le discussioni le più rilevanti del Parlamento vennero definite sotto l'imperio di preoccupazioni politiche che imponevano a tutti gli uomini non vincolati alle sette estreme la moderazione, uno spirito conciliativo, un tal quale sacrifizio delle proprie opinioni; ad ogni pie' sospinto i deputati od i senatori trovavansi alle prese con una quistione di gabinetto, e, con leale patriottismo, sacrificavano al bene generale le loro viste particolari. Quest'inconveniente d'or innanzi sembra non si debba rinnovare. La politica estera passa oramai al secondo ordine, massime che havvi ogni ragione di credere che si sapranno e vorranno in quanto si possa, evitare le questioni che creerebbero senza necessità nuove complicazioni.

Cessando questo elemento eterogeneo potranno sulle questioni interne di legislazione, amministrazione e finanze pronunciarsi con maggiore libertà le contrarie opinioni, e mettersi in piena luce quegli opposti interessi in virtù dei quali assai meglio che non in virtù di principii astratti si costituiscono forti e compatti i partiti politici.

Tale rimescolamento parlamentare, crediamo si dovrà fare sin dai primordii della seconda parte della sessione, e non v'ha dubbio che parecchie individualità, le quali conservarono una singolare indipendenza di mosse, dovranno traslocarsi per accostarsi definitivamente all'una e all'altra bandiera. Nelle frazioni di partito già esistenti in seno alla Camera dovrannosi certamente cercare i nuclei dei nuovi partiti. Ma quale fra le medesime dovrà e potrà fornire gli elementi dai quali risulti la ricostituzione della maggioranza?

Per rispondere al quesito giova ricordare come si dividesse negli ultimi tempi la Camera, onde poterne indurre con qualche fondamento di verità come possa trasformarsi nell'avvenire.

Crediamo dover contare fino a sei frazioni parlamentari cioè: la estrema destra (D'Avier-noz), la destra (Revel e Balbo), il centro destro (Boncompagni e d'Azeglio), il centro misto (Cavour e Rattazzi), il centro sinistro (Lanza). La sinistra (Valerio, Depretis e Sineo), alle quali si potrebbe aggiungere l'individualità montagnarda, Brofferio.

Se alla riapertura del Parlamento un rimpasto ministeriale, che la voce pubblica va con insistenza preconizzando, si avverasse, non è egli da credere che una riunione avvenga tra le due frazioni capitanate dai signori Boncompagni e Cavour; che alcuni malcontenti della accettazione, certa fin d'ora, della legge sul matrimonio civile vadano ad ingrossare l'estrema destra; che il signor di Revel si ponga a capo dei nostri proibizionisti a difendere palmo a palmo, forse con alcuni disertori del centro ministeriale, il terreno della protezione; che rimanga un centro sinistro di alcuni pochi indipendenti, quali ne vediamo in tutti i Parlamenti inclinati però piuttosto verso l'attuale ministero che verso l'opposizione sistematica della sinistra, alla quale non si può negare di avere attraversato con singolare costanza, sotto gli ordini dei medesimi condottieri, le passate sessioni?

Non abbiamo la presunzione di profetizzare; ma supposizioni siffatte ci sembrano vestire una grande probabilità lasciando la via aperta ▪ parziali trasformazioni allorchè dal campo finanziario ed amministrativo le discussioni si trasferiranno in altro arringo.

Neppure cercheremo d'indagare con quali accidentalità di fatti e di persone siano per operarsi i rivolgimenti e ministeriali e parlamentari; bensì noi siamo fermamente convinti, che il primo compito politico del ministero al riaprirsi del Parlamento debb'essere questo di formare una maggioranza, o per dir meglio, di rinnovare la maggioranza antica. Crediamo che il nucleo di questa maggioranza deve cercarsi nelle file di quegli uomini, ai quali, considerati complessivamente, abbiamo applicato la qualificazione di *centro destro*; crediamo per ultimo che il programma di questa maggioranza non possa essere altro fuori quel medesimo che lealmente e largamente applicato dal 1849 ha contribuito in modo così efficace alla salute, al consolidamento ed allo sviluppo della libertà costituzionale in Piemonte.

GARE MUNICIPALI.

Nel nostro numero 1407 del 15 andante abbiamo concluso per riguardo al collocamento della stazione in Torino che riterremo per valido e vittorioso quanto ognuno dei pretendenti avanzasse in proposito, ▪ che serberemmo il silenzio purchè non si voglia dedurne riconoscere noi d'aver torto, ma sì che tutti hanno ragione.

Se ogni proprietario infatti tenta d'avere lo scalo sulla porta della sua casa, non si scosta per niente dal diritto di natura che impara ad accrescere per quanto è possibile i propri vantaggi, ed ▪ combattere quindi a oltranza *pro aris et focis.*

Ed abbiamo mantenuto la promessa ad onta degli articoli inseriti dal comitato di Porta d'Italia nell'*Opinione* dei giorni 17 e 19 che ci adescavano come canto di sirene, le quali non ommettessero in mezzo alla dolcezza di sbagliar qualche nota, di crescere o calare del tono tanto da provocare osservazioni, ▪ non scostarsi da noi, e correre il mare di conserva.

Non esitiamo a commemorare per esempio in quegli artifizi una certa statistica di ruotabili che entrano adesso ▪ porta d'Italia, e che

---

APPENDICE.

Stabilimento Industriale Moncalvo.

II.

Dissi, o lettori, di alcuni pregi principali di questo stabilimento. Dissi delle superbe opere che vi erano costrutte, e che per la prima volta levavano in onoranza e celebrità l'arte subalpina. Accennai del meglio che rimaneva ancora ad attendere, specialmente in ciò che concerne l'organismo morale ed economico della fabbrica, e promisi su ciò esporvi integri e liberi alcuni miei pensieri. Vengo oggi a sciogliere il mio debito, come uomo onesto il deve. Sarò corretto, sarò misurato; ma non potrò a meno di narrare tutta quanta la verità, fosse anche in alcune parti dura ad intendere pel paese. Mia non è la colpa laddove la penna abbia a segnare acerbe note. Io soltanto doveva accingermi ad officio critico con cognizione acquisita e piena della materia, con dati evidenti e statistici; ed ho coscienza d'aver fatto scrupolosamente la mia parte. Nel che rendo grazie al degno capo e proprietario dello stabilimento, il cav. Moncalvo, il quale nulla omise per isvelarmi da un lato i beni ed i mali della sua intrapresa, e dall'altro la rettitudine, giammai smentita, delle sue intenzioni.

Oh quanto si modificherebbero le idee in ogni soggetto d'industria patria e si addirizzerebbero i giudizi, se prima di dare a luce i propri pensamenti, si facessero sempre gli scrittori ad udire le cagioni e i processi delle cose da coloro medesimi che le guidano e le governano! Sarebbe scuola troppo spesso di tremenda realtà, ma in pari tempo di giustizia e di legittimo ricredimento. Vengo senz'altro a dimostrazioni pratiche.

Nella fabbrica del Moncalvo sono senza dubbio molte e notevoli mancanze. Ma chi oserebbe farne carico al suo fondatore? Anzi chi non avrebbe a retribuirgli affezione e lode, quando sia fatto palese che egli tende con tutte le forze del suo bell'animo ▪ perfezionare un'idea che da più di venti anni nutre, quasi direi, con domestica religione, e per la quale gli fallirono finora i mezzi e gli aiuti? Non è volontà, non è costanza, non fede che venga meno all'animoso operaio, che di questo nome s'onora, e che il rende onorevole. Delle doti descritte assai fece prova, quando inaugurò un laboratorio in dimensioni sconosciute pel nostro paese, e meglio quando ▪ furia d'insistenze ▪ di sacrificii valse ▪ sostenerlo fino ai dì presenti. Ed è veramente miracolo di operosità e di coraggio se, tra mezzo alle gravi difficoltà che egli aveva da vincere, potè levarsi nei lavori dell'ebanista ▪ dell'intagliatore al grado dei più celebri tra i moderni stabilimenti. Chè quanta opposizione poteva esser mossa dalla novità, dall'imperizia altrui, e da circostanze avverse, tanta e'n'ebbe. Ottenne ciò che era possibile agli sforzi d'un solo uomo: più che altri deplora che nell'organismo e nel componimento la sua fabbrica si trovi oggi ancora nell'infanzia.

Nei primi progetti del Moncalvo era quello innanzi tutto di provvedere utensili e macchine, quali ▪ Londra e a Parigi si adoprano, e conseguire per esse risparmio nel tempo, perfezione facile nei lavori, diminuzione nei prezzi, aumento di mercede agli operai. Io non ho mestieri di esplicare più largamente l'importanza di questi vantaggi. A chi dei prodotti d'industria è conoscitore basta averla enunciata. La discrezione in ispecie dei prezzi è argomento su cui debbono fermarsi di proposito i nostri fabbricanti, dacchè in tant'aura di popolarità è salita la teoria del libero scambio, e minaccia invadere ad uno ad uno i regni industriali e commerciali d'Europa. Quindi non fosse che la necessità (è nome voluto dallo sviluppo dei tempi) di procurare al pubblico ed alla classe dei consumatori questo beneficio, dovrebbe dare da sola bastevole impulso ▪ rendere le opere della mano più numerose, più spedite, più atte alla concorrenza, ▪ meno costose al produttore.

Quando il Moncalvo potesse stabilire una macchina pel digrossamento del legname, una per le segature, un'altra per lo sbozzo degli intagli, quando alle medesime potesse imprimere il moto o col vapore o colla idraulica, di cui senz'aumento di spesa si farebbe anche applicazione alla fucina dei fabbri-ferrai, sarebbe egli in grado costruire in pochi giorni gli oggetti nei quali si spendono e lunghi mesi e braccia e salute, con poca utilità inoltre di chi commette, e con pericolo che il lavoro, non bene preparato in antecedenza, soffra poi di screpolature o di sconnessioni. La fabbrica produrrebbe quindi assai più, e produrrebbe ▪ un terzo meno di spesa. Darebbe quel terzo di guadagno nei prezzi; darebbe anzi quel più del terzo che fosse voluto dalla quantità degli affari. Così è nelle perfezioni migliori delle industrie: una conseguenza profittevole ne tira dietro un'altra, ed altra ancora. Il difficile sta nel movere il primo passo: indi i vantaggi da loro stessi si presentano ovvii e spontanei.

Io vi diceva nella precedente appendice che, come mezzo di diramazione e di allivellazione possibile delle fortune sociali, io amava il lusso, amava i ricchi e splendidi prodotti. Oggi mi è anche più grato l'aggiungere che gli oggetti proporzionati di lusso, e, quel che più interessa, di comodità vorrei veder diffusi dalle maggiori classi fino alle infime, nè tarderanno forse i mo-

se d'ora innanzi non vi trovano la stazione, la fuggiranno come sito appestato.

Un curioso dettaglio di quanto avvenne nella seduta del 7 nella Camera elettiva, nel quale ad onta dei maggiori sforzi, non arriva il comitato a provare che *l' emendamento del signor conte di Cavour, tendente a metter fuori di quistione lo scalo alla sinistra della Dora, fu rigettato dalla Camera*, parole sue nell'*Opinione* del giorno 13, e ciò pel semplice motivo che NON FU VOTATO.

La rilevata depressione dello scalo Michela di oltre a cinque metri, e di soli tre per quello di Valdocco, mentre un viadotto nella valle di Dora farebbe sparire la prima artificiale, rimanendo invece la naturale depressione del secondo in metri 12 25.

E perfino una correzione fantastica del nostro *Valdocco sol contro Toscana tutta.* Il comitato previene che la Toscana non c' entra. Non ama le proverbiali applicazioni e sta bene; ma poi che il ministro parlava alla rappresentanza nazionale, non possiamo accettare di sostituirvi la sola Torino.

Ma ripetiamo pure al comitato d'Italia poichè rientriamo in campo per altra ragione, noi siamo ben lungi dal voler combattere i suoi progetti; è molto per noi l'avere sfiorato la quistione, e se il nostro modo di vedere sarà condannato dal giudizio che si sta maturando, se quello di Porta Palazzo otterrà la preferenza, senza invidia come senza rancore, perchè non possediamo in nessun di questi siti, confesseremo il nostro inganno e godremo del trionfo de'nostri amici.

Ciò che oggidì ci provoca a rientrare nell'argomento è il rapporto della commissione municipale per la scelta del sito, steso dal dottore A. C. Maffoni.

A dirla, le conclusioni già pubblicate il 20 andante dalla gazzetta ufficiale di Torino ci indussero nella mente alquanta confusione; l'implicito ostracismo di Valdocco vi si leggeva è vero chiaramente, conciossiachè non corrisponda alle considerazioni dell'ordine del giorno Revel; ma un filo di speranza lo teneva sospeso tuttavia, sia che il filo si chiamasse risparmio di spesa, sia che lo si dicesse mancanza di meglio.

Comunque, era un leggerissimo filo, perchè ammessa una linea di comunicazione colla stazione di Porta nuova, e i necessarii rialzi planimetrici dello scalo, quel tale risparmio di spesa rimaneva sopraffatto oltre ogni previsione, e spariva la mancanza del meglio sotto le correzioni da qual siasi degli altri progetti comportate.

Se non che dopo la risoluzione presa dal consiglio comunale nella seduta del 21 corrente di stampare la relazione, e rimettere al giorno 30 la decisione, con che evidentemente si volle lasciar adito alle offerte di ulteriori schiarimenti per parte degli interessati, si dileguarono le tenebre, e si riconobbe esistere veramente nella cittadella e sue adiacenze un sito in cui tutti gli ostacoli sarebbero tolti, e tutti i vantaggi ottenuti, e per quel sito appunto parteggiare la municipale commissione appoggiata a saggi riflessi, ad argomenti contro ai quali non vale opposizione.

Noi sentiamo quindi il bisogno d'esternare la nostra soddisfazione per quel lavoro, nel quale si rileva quanto il generale vantaggio e non le private tendenze animasse i commissarii, e ben volontieri protestiamo di desistere da qualunque nostro particolare desiderio dopo quelle assennate osservazioni, mentre la proposizione astratta non ci pareva poter aspirare all'approvazione generale.

Esprimiamo però il nostro voto che fossero assunte le risposte degli ingegneri progettanti a processo verbale sulle eccezioni che emergono a carico dei loro lavori, onde non rimanesse l'ombra del dubbio sulla ragionevolezza delle pronunziate esclusioni.

Noi siamo certi che fra gli altri l'ingegnere Michela non vorrebbe rimanere sotto l'imputazione d'avere proposto *la formazione d'un Valdocco artificiale* alla Guglia Beccaria, egli che per non recare troppa alterazione alle livellette trovava opportuno lo sterramento a piano inclinato, e quindi un abbassamento di m. 5, 23 del perimetro della stazione, mentre quello di Valdocco giace alla profondità di m. 12, 27; egli che adottata l'alterazione, e le conseguenti opere d'arte può dar sede più alta al suo tipo finchè si voglia. E tanto più siamo indotti a ritenerlo, quanto più le opere d'arte sui bassi fondi di Dora non importerebbero mai le enormi spese dei tunnel della via di congiunzione fra Valdocco e Porta Nuova.

Nè vogliamo ommettere esserci stato riferito, che nel piano inclinato Michela si contemplò la ghiaia sotto il primo strato di terra esistente, che lungi dal non sapere dove mettere, come dice la relazione, servirebbe egregiamente ai continui bisogni delle strade circostanti. Saremmo però dolenti che pel nostro ragionamento si credesse voler noi suscitare opposizione al progetto municipale, che appagherebbe gran parte dei cittadini, e pel quale il solo lato della città più vicino alla Dora rimarrebbe sconfortato. Ommettiamo anzi intorno ad esso ulteriori commenti, perchè non vogliamo a nessun patto incontrare nuove ire, per quanto siano dolci.

Ci increse per ultimo non poco che la stampa periodica si permetta insinuazioni ostili contro il ministero.

Nel *Bollettino delle strade ferrate* di ieri leggiamo queste precise parole:

« Quando il municipio abbia deliberato intorno « alla relazione della sua commissione, la qui- « stione non è ancora risolta, rimanendo il pa- « rere del governo, il quale, a quanto si dice, « sembra persistere nella sua primitiva risolu- « zione di erigere lo scalo a Valdocco. »

È egli permesso di sospettare nemmeno che il signor Paleocapa sia così tenace della sua opinione da non cedere ai pareri di tutte le commissioni e le autorità chiamate a consigliarlo, ove non consentissero ne' suoi divisamenti? È egli ben fatto di tradurre l'assolutismo che si rimproverava nei passati tempi al Re, in assolutismo necessario del ministero? E si potrà mai credere che un ministro responsabile alla nazione delle proprie azioni voglia disprezzarne i voti legalmente manifestati?

Se i consigli combinati delle autorità e delle commissioni si scostino dall'opinione del ministero, noi siamo invece persuasi ch'esso desisterà dal suo parere, quando non fosse per altro, onde non s'abbiano a dedurre da un tristo precedente tristissime conseguenze.

Ieri abbiamo annunziato documenti relativi alla notizia da noi data circa il *Monitore dei Comuni* nel nostro numero 1410 e cominciammo dal pubblicare due dichiarazioni.

Oggi riproduciamo, senz'altri commenti, dalla *Gazzetta Piemontese* la seguente *Nota.*

Lasciamo al buon senso dei lettori il valutarne il significato, e il decidere se il *Risorgimento* abbia *mentito.*

NOTA.

« Fin dal primo del corrente mese di luglio la società per la pubblicazione del giornale *Il Monitore dei Comuni Italiani* e Biblioteca annessa, tra il signor Francesco Predari e la Tipografia Economica rappresentata dai signori Carlo Barieri, Federico Lampato e Comp., è stata risolta. Lo stralcio della società è stato affidato alla medesima Tipografia economica nella persona de'suoi rappresentanti.

« Allo scopo di continuare la pubblicazione suddetta del *Monitore dei Comuni Italiani* e della Biblioteca, si è costituita fin dal primo di questo mese corrente una nuova società tra il summentovato signor Predari, ed il signor Luigi Dalla Noce. L' amministrazione della nuova società è, secondo i patti stabiliti, affidata al signor Dalla Noce, che ha nominato amministratore e cassiere il signor Vincenzo Pio.

« Gli atti relativi tanto allo scioglimento della prima società, quanto alla formazione della seconda furono depositati presso il consolato in Torino, come risulta da certificati che ne rilasciò il signor Operto, sotto-segretario dell'eccellentissimo magistrato del detto consolato. »

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — Fu pubblicata la legge per la quale la società anonima costituita con atto delli 28 gennaio 1852, approvato con reale decreto 18 aprile stesso anno, è autorizzata a costruire una strada ferrata che dalla città di Bra metta a Cavallermaggiore;

e l'altra legge con la quale la società anonima costituita con atto degli 11 marzo 1852, approvato con reale decreto 16 aprile, è autorizzata a divenire alla costruzione di un tronco di strada ferrata che partendo dalla città di Mortara metta a quella di Vigevano.

Genova, 25 *luglio.* — Giunse ieri sera col piroscafo napoletano il *Vesuvio*, procedente da Napoli, S. E. il barone di Brockhansey, ministro di Prussia presso S. M. il re di Napoli.

TOSCANA. — Si legge nel *Corriere dell'Arno*:

La notizia che inavvedutamente riportammo dal *Corriere Italiano* del 16 nel nostro giornale circa il piano del signor di Bruck, « di unire tutta l'Italia centrale in una lega commerciale e doganale, e più particolarmente circa il trovarsi a Vienna uomini di fiducia e periti di Toscana mandati al succitato scopo » se siamo bene informati, questa notizia è priva di fondamento.

ESTERO.

TURCHIA. - **Damasco,** 30 *giugno.* — Ultimamente giunse qui da Costantinopoli un nuovo firmano relativo alla rata degl'interessi, il quale modificando quello promulgato lo scorso gennaio (con cui gl'interessi venivano limitati all'8 0[0), vengono ora fissati al 12, senza però dare a questa nuova legge forza retroattiva per le convenzioni precedentemente contratte. Tale riformata rata è più adequata, e correlativa allo stato finanziario del paese di quanto lo era quella prescritta dal precedente firmano; ed in conseguenza havvi la probabilità che sarà gradatamente adottata nelle future transazioni. (*Oss. Triest.*).

INGHILTERRA. -- Noi abbiamo dato il resoconto del processo di calunnia intentato innanzi la corte del banco della Regina al reverendo dottore Newman della congregazione dell'oratorio, dal dottore Achilli attuale ministro protestante, e in altro tempo cappuccino. Si conosce che Newman era stato ammesso a produrre le prove dei fatti da lui allegati. Il giurì ha dichiarato che la prova non era soddisfacente, e il dottore Newman si trova già condannato al pagamento delle spese del processo. Or le spese occasionate per la produzione dei testimoni fatti venire d'Italia, Malta e Isole Ionie, non che la tariffa elevata della procedura inglese sono tali che le spese ascendono dicesi alla somma di lire sterline 20,000 pari a franchi 500,000.

È ciò non è tutto; sembra che il dottore Achilli ha intanto il dritto secondo la legge inglese di chiedere dalla corte del banco della Regina un giudizio conforme al verdetto del giurì; ed in questo caso il dottore Newman sarebbe condannato a pagare qualche migliaio di lire sterline di più.

Il reverendo dottore Newman, il quale ha sacrificato la posizione, e le speranze di fortuna le più brillanti abbandonando l'anglicanismo per abbracciare la fede cattolica, si vede oggi minacciato d'essere gettato in una prigione, se egli non potrà pagare l'enorme somma delle spese del processo. Di già egli è stato costretto a fare un prestito a grave interesse per adempire qualche primo pagamento, ma questa risorsa non può essergli sufficiente. Alcuni cattolici d'Inghilterra e d'Irlanda si sono offerti al Newman di venirgli in aiuto.

Assicurasi che gli amici del dottore Achilli hanno pagato tutte le spese, che il processo potrebbe lasciare a suo carico, e che inoltre gli abbiano data una somma in argento a titolo di indennità. (*Débats*).

SPAGNA — **Madrid,** 15 *luglio.* — Il presidente del consiglio deve venir passare 24 ore a Madrid.

È corsa voce che la regina Maria Cristina ritornerebbe inaspettatamente da Gijon alla Granja. Secondo una versione che era accreditata stamane, la regina Isabella avrebbe chiamato in gran fretta sua madre. Queste voci non hanno il menomo fondamento. La regina Maria Cristina non è stata chiamata alla Granja, e non pensa di abbandonare le Asturie.

Il governo ha comperato la strada ferrata da Madrid ad Aranjuez dal sig. de Salamanca.

---

derni progredimenti ad avverare questo desiderio. Se il povero col frutto de'suoi sudori potesse riposare sopra una sedia di legno, anzichè sul nudo terreno, se porre anch'esso sopra una tavola decente lo scarso pane che gli dà lavoro, (che vorrei più copioso e più sicuro) se addobbare dei mobili necessari la sua cameretta al prezzo con cui una volta acquistava appena gli oggetti di prima necessità, e non sarebbe una dolce soddisfazione per l'umana famiglia? Non si troverebbe egli men triste, meno abbandonato, men sofferente, e però più amoroso, più morale, più amante delle cose e della proprietà, poichè incomincierebbe ad averne una? Questi pensieri io li ho uditi ad esprimere, consentaneamente ai miei principii, dal più nobile operaio che io mi conosca, dal Moncalvo, a cui ben siede sul petto la croce di cavaliere, poichè ella è data davvero ad un cuore generoso, ad un'anima retta ed amante del ben pubblico.

Ma restami ancora a toccare dei vantaggi più intimi che scaturire, potrebbero dall'ingrandimento dei mezzi della fabbrica di cui è questione. Restami a dire dell' organizzazione ed educazione che sarebbe a dare agli operai, e che il Moncalvo vorrebbe ridurre a sistema. Finquì al concetto manca il modo. Ora, gli è evidente che nell'attuazione dei predetti benefizi sarebbe facile a rinvenire.

Dapprima aspirerebbe il Moncalvo ad aprire una scuola di disegno lineare ed ornamentale pei falegnami, ebanisti ed intagliatori, nella quale le teorie andrebbero congiunte agli sperimenti pratici, e si avrebbe il risultato di una solida e larga educazione. A rendere più efficace l'insegnamento, vorrebbe acquistare copiosa raccolta di disegni stampati, di modelli e libri relativi ai diversi ordini e metodi dell'arte, foggiati a stile classico e a romantico, e gotico, a turco, a chinese, a persiano. Per imprendere il bello conviene che i giovani ne veggano e comparino le diverse forme, ne studino la storia. Divisi gli operai in classi presterebbero opera a quella parte che a ciascuno è più utile, seguendo il carattere della propria carriera nello stabilimento.

A questa avrebbe ad aggiungersi una 2.a scuola di lettura, scrittura e aritmetica, con nozioni adatte alla età a alla condizione degli studiosi e con esercizi competentemente varii e fecondi.

In parte erano già posti ad atto da qualche tempo i desideri del Moncalvo; ma obbligato esso dalla situazione delle cose alla direzione amministrativa, nè potendo reggere ad un tempo la parte morale ed intellettuale dovè smettere il savio proponimento e confidare nei successi dell'avvenire. Infrattanto, affinchè niuna cura del bene rimanga intentata, egli invia i giovani intagliatori all'accademia albertina, ed è lieto che alcuni dei medesimi, e nominatamente il signor Camace, ora capo e dirigente dello studio d'intaglio, non che il Ferdinando Rossi abbiano riportato premi ed encomi, e formino il decoro attuale della sua officina. Degli ebanisti e falegnami, altri, a zelo dello stesso Moncalvo, frequentano le scuole serali degli adulti, creazione della benemerita Opera della mendicità istruita, altri le scuole municipali erette per l'educazione degli operai.

E se non fu dato raccogliere quei frutti che erano a sperare con una scuola interna, e consacrata esclusivamente ai 300 giovani che prestano servigio nella fabbrica, non è men vero però che dall'epoca dei loro primi studi meglio attesero gli artefici al lavoro, meno vogliosi furono di ozi libertineschi, e di quelli antichi e proverbiali del Lunedì, più curanti delle maniere e della persona, più amorosi fra loro, e più solleciti a porgersi aiuto nei casi di malattia. Al qual uopo, auspice il capo e proprietario, fu istituita nella fabbrica una cassa di mutuo soccorso, alla quale concorrono quei giovani che amano essere sovvenuti nelle necessità colla tangente di 25 centesimi per settimana. L'istituzione guarentisce ai malati un franco e mezzo al giorno. L'amministrazione è scelta da tutti gl'interessati. Ispettori sono due operai presi a turno; e da questi è reso ostensibile a chi il voglia e in ogni tempo lo stato attivo a passivo dei fondi. Alla fin d'anno sono divisi per equa parte gli avanzi.

Oltracciò nella stagione invernale, affine di rendere più fidenti e costumati i suoi operai, usa il Moncalvo invitare i capi a passar la sera nella sua abitazione, laddove si fa lettura utile e piacevole di scritti facili a letterari, di brani di storia, di poesie, e d'altri simili soggetti. Le ore scorrono in amica e fratellevole adunanza, la gioia degl'intervenuti rivela essa sola l'interesse che prendono a questa dimostrazione d'affetto.

Quanto amerebbe il Moncalvo poter estendere queste adunanze a tutti i suoi giovani! E lo potrebbe quando per l'aumento della fabbrica fossero ingranditi i locali, ora troppo angusti.

Una insomma ed uguale sempre è la fonte delle difficoltà: la mancanza dei capitali. Finchè questi non concorrano a coadiuvare l'animoso intraprendente, ogni sforzo resterà imperfetto. E la colpa, diciamo il vero, è al paese. I trafficanti e gli speculatori sono alieni o per ignoranza, o per amore dei giuochi di borsa, dalle fondazioni veramente utili dell'industria. Come dovrebbe e potrebbe condursi a capo cotesta, e qual debito incorra ai capitalisti di coadiuvarla nel loro interesse sarà argomento da svolgere in un terzo articolo. Y.

Quest'ultimo , prima di questa vendita , aveva deposto alla banca di S. Ferdinando i 15 milioni di reali richiesti dall'aggiudicazione della linea di strada ferrata detta del Nord. Il governo paga 60 milioni di franchi per la strada ferrata da Madrid ad Aranjuez. Il sig. de Salamanca avrà per 10 anni l'usufruizione di questa linea, obbligandosi a pagare al governo 1,500,000 reali annui.

Un' ordinanza reale dispone che in avvenire il numero degli applicati sovranumerari alle ambasciate non potrà mai eccedere quello degli applicati effettivi.

Il *Clamor Publico* annuncia che gli è stata inflitta una multa di 1000 reali dal governatore civile per un articolo di critica.

FRANCIA. — In una corrispondenza di Parigi del 19 diretta all'*Indépendance Belge* leggiamo.

È deciso che la distribuzione delle Aquile alla guardia nazionale avrà luogo ai Campi Elisi. Il presidente si piazzerà col suo seguito ai piedi della statua di Napoleone del signor di Nieuwerkerke, la quale non sarà inviata a Lione che dopo , quindi le guardie nazionali faranno ala fino agli Invalidi ove sarà cantato un *Te-Deum*. Si daranno alcune croci alla guardia nazionale, e dicesi una per battaglione. Vi saranno nella giornata come al solito feste ▪ giuochi ai Campi Elisi.

In una delle mie ultime corrispondenze si parlava di una contestazione sopravvenuta tra il direttore generale delle poste , e gli antichi corrieri delle valigie postali messi in ritiro , in seguito all'attivazione delle grandi linee di cammini di ferro. Ho ricevuto nuovi dettagli che ratificano e completano quanto precedentemente vi aveva detto.

Nel 1797 i corrieri postali avevano fondato una cassa a tontina di soccorso della quale l'amministrazione postale prese possesso incaricandosi della sua gestione ed amministrazione ; al primo gennaio 1850 questa cassa la quale si alimentava col mezzo di una ritenuta del 20 per 0[0 sui soldi, la cui cifra si eleva per pochi anni a 5,000 franchi , era proprietaria di franchi 97,852 di rendita sullo Stato , e ogni anno i prodotti della ritenuta erano bastevoli per sovvenire al loro debito.

A quest'epoca e dopo 145 corrieri furono messi al ritiro, ma la cifra della loro pensione è stata fissata dall'amministrazione ad un tasso troppo inferiore in rendita vitalizia, alla rendita perpetua che loro produrrebbe il capitale versato per essi egualmente accresciuto pel decesso degli associati morti prima dell'epoca determinata per ottenere la loro pensione.

Ed è contro questa decisione, che gl'interessati hanno protestato, e dopo 18 mesi d'istanze infruttuose appresso l'amministrazione delle poste, e presso il ministero delle finanze, si sono diretti al consiglio di Stato , e fra pochi giorni l'affare sarà deciso.

— Si legge nella corrispondenza del *Journal de Genève* :

Se la crisi finisce con un rimpasto , questa soluzione sarà funesta alla causa liberale. Gli ultramontani ripongono tutte le loro speranze nel presidente e negli imbarazzi ch'egli può suscitare al Belgio. Il loro scopo non è un mistero per alcuni ed é molto da temersi che la lotta venga ad impegnarsi fra i due partiti. Il re dei belgi è un principe molto prudente che conosce il *suo mestiere* a meraviglia e che comprende anche ▪ meraviglia il meccanismo costituzionale. Impertanto spero ancora ch'egli riuscirà a vincere gli ostacoli che s'innalzano contro di lui all'estero e all'interno.

I libelli e gli opuscoli si moltiplicano all'infinito. Io ne ho letto uno testè intitolato : la *Voce misteriosa :* esso è pieno di verva e ricorda per la sua forma e direi quasi per il suo atticismo i libelli di Courrier. Questo fatto è abbastanza raro per essere segnalato.

Il compagno di prigione del signor Bocher , il signor Merimée, sorte domani dalla prigione delle Conciergerie. Voi vi ricordate ch'egli è stato condannato per la sua strana difesa del signor Libri. Egli ha fatto il suo tempo, e contrariamente alle voci che giravano , non gli è stata fatta grazia neppur d'un'ora. Il signor Bocher non andrà in una casa di sanità come si va dicendo, ma il direttore è benignissimo per lui e lo lascia passeggiare nei corridoi drlla Conciergerie.

Domenica prossima sarà posta la prima pietra delle magnifiche costruzioni che debbono riunire il Louvre e le Tuilleries.

SVIZZERA. Berna, 21 *luglio*. — Nella seduta del consiglio nazionale di ieri l'ordine del giorno portava la discussione sulla decisione del consiglio degli Stati nella questione della ripartizione del prodotto delle poste fra i cantoni. La commissione , d' accordo col consiglio degli Stati, ha adottato quasi senza modificazioni le cifre stabilite nella scala , dichiarando che i malcontenti potrebbero indirizzare i loro reclami al tribunale federale. Venerdì prossimo l'assemblea federale procederà alla nomina del presidente e del vice-presidente del consiglio federale per il 1853.

— Il *Giornale tedesco di Francoforte* ha ricevuto una lettera di Berna la quale annuncia : « che il protocollo di Londra il quale riconosce la sovranità del re di Prussia sul cantone di Neuchatel , ma che non è ancora stato comunicato al consiglio federale scomparirebbe dalla scena politica nel caso in cui il ministero Derby si ritirasse. Si soggiunge che nel caso in cui lord Palmerston ritornasse al ministero, la Francia che non ha voluto firmare l' atto per l'invio del protocollo al consiglio federale, si ritirerebbe da quest'atto diplomatico ; queste notizie si appoggierebbero sopra ragguagli comunicati da persone che hanno assistito alla riunione repubblicana del 6 luglio. Queste supposizioni hanno in gran parte determinato l'invio per parte del consiglio federale svizzero, di una deputazione d' onore ▪ Strasburgo al principe presidente Luigi Napoleone. (*Journ. de Genève*).

Vaud. — Scrivono da Avenches al *Journal de Genève*: Sabato scorso alcuni giovinotti che si bagnavano nel lago di Morat , trovarono nella sabbia a un piede sotto l'acqua monete antiche. Non conoscendone il valore essi giuocarono colle medesime a guisa di bottoni e ne lanciarono un gran numero nel lago per farli saltar di rimbalzo. Tuttavia uno di questi ragazzi più furbo degli altri se li tenne e li recò ai suoi parenti che me li fecero vedere. Questi pezzi sono in oro, la maggior parte coll'effigie dei vescovi di Basilea e di Lucerna : dall'altra parte si vede una croce con altri emblemi. Tutto intorno , dalle due parti della moneta, vi sono lettere gotiche, difficili a decifrarsi.

Altre monete più grosse e che pesano due danari e alcuni grani, portano l'arma dei duchi di Borgogna , e dall' altra parte certi emblemi religiosi. Questa notizia si sparse come il lampo; giovani e vecchi andarono al lago muniti di mille strumenti per cercare l'oro di Borgogna. I posti che erano riputati più sicuri erano assai disputati con pugni e calci , e i più forti cacciavano i più deboli. La sete dell' oro si era talmente impadronita di quella gente che una pioggia vivissima non bastò ▪ disanimarli, ▪ ritornavano in città soltanto per mangiare. Nè solo gli abitanti di Avenches colà si trovavano, ma anche quelli di molti paesi vicini. Ieri si vedevano ancora alcuni cercatori d'oro.

Sono stati ritrovati un centinaio di pezzi benissimo conservati ; tutti sottili come un foglio di carta solida. I più piccoli valgono da 10 a 12 fr., i grossi da 30 a 40. Questi portano le armi dei duchi di Borgogna e la leggenda è più leggibile che negli altri pezzi.

ALEMAGNA. — Scrivono da Berlino all'*Indépendance Belge*: La situazione è sempre la stessa, cioè una calma apparente nelle alte regioni la quale, secondo alcuni, è foriera di tempesta. Alcuni cenni ambigui nei giornali devoti alla fazione burocratica sembrano confermare il mantenimento della maggioranza del ministero e la disfatta momentanea dei feudali, fuori del gabinetto ben inteso. Si parla pure della prossima partenza del signor di Manteuffel per la villeggiatura, locchè farebbe credere ch'egli non crede neppure che la sua presenza possa essere necessaria.

Ma per altra parte non bisogna dimenticare che la lotta potrebbe benissimo essere solamente aggiornata, e generalmente non si crede che la *Nuova Gazzetta di Prussia* sia proprio scomparsa per sempre. Per l'una e per l'altra eventualità, cioè per la morte e per la risurrezione vi sono sintomi che io vi potrò un'altra volta segnalare.

Quanto agli affari commerciali piovono le mentite sui poveri corrispondenti che dicevano compiuto l'accordo o almeno prossimo ad esserlo fra la Prussia e l'Austria. Infatti la *Gazzetta di Prussia*, organo del ministero, nel suo numero di ieri è stata assai esplicita su questo proposito. Oltre ▪ ciò dalla circostanza stessa che i governi del mezzodì si propongono di tenere un altro congresso a Darmstadt, egli è permesso di conchiudere che le conferenze di Kissingen non hanno prodotto nissun risultato. Ciò che è certo si è che Baden non era rappresentato alla conferenza di quest'ultima città. Del resto non è neppure certo se il congresso di Darmstadt possa trovarsi in numero, e se è vero che il Wurtemberg tentenni, come si dice, sarà necessario un aggiornamento.

Si è notato che pochi giorni fa la *Gazzetta nazionale*, giornale democratico, ha detto sapere da fonte sicura che la politica di aspettazione non era abbandonata, e che la Prussia non aveva sacrificato il suo programma.

Annover. 18 *luglio*. — Ieri si è dato lettura di un rescritto reale che aggiorna le Camere senza parlare della continuazione dei lavori nelle commissioni, nè della riapertura. Un deputato interpellò in quest'ultima seduta il ministero sugli affari commerciali. Il presidente del consiglio rispose che questa domanda era intempestiva, ma assicurò che si sarebbe adoperato per scansare ogni funesto scioglimento dello Zollverein.

AUSTRIA. Vienna, 21 *luglio*. — (Dal *Corriere Italiano*). S. M. l'imperatore varcherà oggi il confine del gran principato di Transilvania ed il sovrano viaggio è diretto da Karansebes oltre Dugos verso Deva e di là verso Nagy Ag, dove gli si preparano gli appartamenti.

— La lunghezza delle ferrovie austriache importò alla fine del 1850, 301 miglia geografiche delle quali 42 9 miglia appartengono ▪ tre ferrovie tirate da cavalli e 258 miglia ▪ ferrovie con locomotori. Le spese di costruzione e degli utensili ammontarono a 186,436,000 fiorini, dei quali 69,398,500 appartengono alle ferrovie private e 112,306,200 fiorini alla ferrovia dello Stato.

— Si vocifera che tra non poco vedrà la luce un'altra opera storica militare, la quale tratterà la campagna d' Ungheria ed ha per compilatore il T. M. de Zeisberg che trovasi attualmente a Gmunden. Si sa che esso era addetto al bano Jellacich in qualità di quartiermastro generale.

— Il mese di luglio è pur troppo apportatore di molti incendii ; da tutte le regioni dell' Ungheria arrivano qui luttuose notizie. Ad Abony gli abitanti vengono ciascun dì messi in apprensione dall'allarme di fuoco; a Csabai (comitato di Neutra) abbruciarono il 12 del corrente 20 case e ad Einsiedl (comitato di Zips) circa 100 case furono nello stesso giorno preda al devastante elemento.

— L'ammirazione che desta l'elettro-magnetismo qual farmaco, contribuì non poco alla perfezione di buoni apparati fisici relativi. Il meccanico ed ottico viennese I. C. Wolf si distinse maggiormente in questo campo mediante una nuova sua invenzione, la quale mette il medico in istato di ingrandire o diminuire, secondo il bisogno, l'effetto elettro-magnetico. Questo nuovo apparato fu già esperimentato nella clinica del consigliere aulico e professore Oppolzer , il quale lo trovò di molto pregio.

— Nell' ultima seduta di quest'anno dell' i. r. società de' medici , furono presentate due persone alle quali il professore Dumreicher rifece artificialmente il naso. Furono ammirate tutte le operazioni , maggiormente però quella del naso formato con grand'arte ad una ragazza dalla cute della fronte ; esso è così perfetto da non distinguersi da un naturale. Anche l' i. r. supremo medico militare Dr. Dienstl presentò un soldato al quale fece una bellissima operazione plastica. Questi aveva perduta la mascella superiore ed il naso in conseguenza ad un'archibugiata che lo colpì nel disotto del mento. Il sig. Dienstl otturò artificialmente mediante la pelle del collo l'apertura del mento, risarcì la mascella con un meccanismo artificiale ed il naso colla pelle della fronte.

CRONACA.

— Imprudenze. — Negli anni addietro era con provvido consiglio vietato ai curiosi il vagare pel campo di Marte durante gli esercizi delle truppe e in ispecie durante quelli a fuoco, o di cavalleria. Ed eranvi alcuni soldati d'ordinanza specialmente incaricati di vegliare ▪ che niuno contravvenisse a tal divieto. Sarebbe grandemente ▪ desiderarsi che così savia consuetudine venisse ristabilita, perchè non son rari purtroppo gli inconvenienti della libera facoltà lasciata ora ▪ ciascuno di percorrere in tutti i sensi la piazza d'armi. Così pur solo l'altrieri uno spettatore incauto e distratto veniva sorpreso, e malconcio gravemente da una carica di cavalleria. Eccitiamo chi spetta a voler provvedere in quel modo che sembri il migliore , affinchè simili inconvenienti, per quanto è possibile, più non si rinnovino.

— Altri annegati. — Gli eccessivi calori rendendo viemmaggiore e prepotente il bisogno di frequenti abluzioni, moltiplicano colle occasioni i disastri. Ieri ancora tre giovani perdevano miseramente la vita nelle acque del Po, cosichè ormai sommano a undici in questa sola stagione le vittime della inesperienza o dell' imprudenza nel nuoto. Almeno giovassero ai sunperstiti questi esempi, tantochè ne fossero resi più cauti e prudenti.

Servizio di soccorsi ai naufraghi sul Po. Secondo già ci avvenne di avvertire altre volte, è organizzato, e compie attivamente l' opera sua un servizio di soccorsi ▪ quelli che pericolino nelle acque del Po. Ma l'esperienza, e quella in ispecie, ahi! troppo luttuosa ! della stagione corrente avendo dimostrato la necessità di provvedimenti maggiori, in guisachè non solo si potessero soccorrere gli annegati , ma si procurasse anche di prevenire i disastri, fu oggi con ottimo pensiero deliberato dal consiglio delegato che si aggiungessero altre due barche ▪ cura e spese del Municipio ▪ quella che già esiste, affinchè in tal modo si possa in tutte quante le ore del giorno e nella massima parte di quelle della notte star in sulle guardie per avvertire gli ignari dei luoghi pericolosi, per impedire gli imprudenti di esporsi senza necessità ad un pericolo grave ▪ certo, prevenendo in tal modo nuovi disastri. L'utilità ed opportunità di questo provvedimento son troppo bene dimostrate dall'oggetto stesso cui si riferisce.

-- Illuminazione del giardino pubblico. -- Tempo fa annunciammo come si pensasse di accrescere alquanto l'illuminazione del giardino pubblico, che a dir vero è appena meschinamente rischiarato. Vedemmo oggi che questo progetto cominciò ▪ ricevere un principio di esecuzione, giacchè vari nuovi fanali sorgono ▪ non lunghi intervalli ▪ mandano la viva luce del gaz ▪ rinfrangersi in mille guise sul verde delle foglie degli alberi circostanti. E ben era ragione e tempo che si provvedesse a questa passeggiata divenuta omai presso che l'unica per Torino, e certo fra tutte la più piacevole, sia per la natura del sito , che gli procura una maggior freschezza, sia per il rezzo delle piante, sia per la leggiadra rotonda del caffè, che sorge quale un incantato palagio, ▪ fiammeggia per mille luci nella semi-oscurità del luogo. Arrogi le armonie della musica militare, molto accortamente chiamata ▪ rallegrare tutte le sere, meno le domeniche, gli accorrenti al caffè, ed avrai un'idea quasi compiuta dei varii allettamenti che concorrono nel fare di questo giardino pubblico la passeggiata la più ricreativa e piacente di tutta Torino.

— Monumento Merlo. — Abbiamo accennato essere stato collocato nella R. Università un monumento a Felice Merlo, ed avvertimmo le ommissioni che in quest'opera ci spiacquero. Ci viene ora comunicata la seguente nota, che risponde appunto ai desiderii che avevamo in quella circostanza manifestati.

« Uno dei colleghi del defunto professor Merlo, mal soddisfatto della inscrizione che fu sottoposta al suo busto nella Università di Torino, stimò di modificarla nel modo seguente:

A Felice Merlo di Fossano
Che dalla cattedra giuridica
Passò per merito non per fortuna
A presiedere nel secondo luogo
La Camera dei deputati
E a guardare i sigilli del Regno
Da per tutto mostrando
Fermezza e lealtà singolare
Copiosa dottrina e facile eloquio
Posero alquanti amici
Afflitti di averlo perduto ai 30 marzo 1849
Quando da' suoi cinquantasei anni
Molto ancora poteva aspettarsi la Patria.

— Elezioni di Torino. — Stamane vennero pubblicati i nomi dei consiglieri nuovamente eletti pel municipio di Torino. Si conosce già la quantità di voti che riportarono essi. Dobbiamo dire a lode dei nostri concittadini che quest'anno si recarono in buon numero alle elezioni. Il numero dei votanti che l'anno scorso risultò di 875 ammontò quest'anno a 1313. Non si conosce ancora il risultato delle elezioni dei consiglieri provinciali e divisionali , ma coloro che riportarono più voti in Torino furono:

Pel consiglio provinciale: Cantara, voti 604 : Colla, 528: Desambrois 523 : Cornero Giuseppe 508: Valerio Cesare 488: Cavour Camillo 455 : Boncompagni 391: Troglia 317 : Cibrario 253.

Pel consiglio divisionale: Notta 484: Cornero Giuseppe 476 : Valerio C. 475 : Colla A. 456 : Nigra 407: Cantù 334: Richetta 160: Revel 107.

— Ci scrivono da Chambéry:

Vittoria su tutta la linea! Trionfo completo.

Lista liberale. — Consiglieri comunali.

Saluce Francesco antico farmacista, consigliere uscente 422.

Besuchet Nicolao , spedizionere, officiale dei pompieri 392.

Richard Cuguet notaio 362.

Cornier Giuseppe avvocato, officiale della guardia nazionale 353.

Berlie Gio. Giacomo, negoziante 352.

Ract Enrico, antico deputato 356.

Genin Felice, farmacista droghiere 333.

Blanc Gio. Battista procuratore, officiale della guardia nazionale 330.

In surrogazione di Parent padre e Bonjean medico dimissionario:

Bessou Pietro Luigi architetto 365.

Parent Nicola Eugenio figlio, avvocato, sergente della guardia nazionale 325.

In surrogazione di Vachou, defunto:

Rivaud Giuseppe, mastro di posta, officiale dei pompieri, portato nelle due liste 578.

Divisionali.

Perret Alessandro, fabbricante di birra 205.

Pognient Paolo, avvocato 205.

Provinciali.

Bel, avvocato, ex-giudice 198.

Boutrou Francesco, avvocato, ex-giudice 187.

Perret Alessandro 213,

Ract Enrico, ex-deputato 199.

Simon Francesco, medico 212.

Lista del Courrier des Alpes.

Consiglieri comunali.

Ernesto de Tours sostituito avvocato fiscale generale 279.
D'Aviernoz Alfredo, maggiore della guardia nazionale 213.
Révil Alessandro, avvocato 222.
Besson Gio. Giuseppe (de Méry) 277.
Mollard Carlo Luigi, medico 258.
Maréchal Matteo, notaio 205.
Vincenty, avvocato 232.
De Vars, di Clermont 213.

In luogo dei dimissionarii.

Vernaz Gio. Battista, avvocato 264.
Gruat Felice, proprietario 225.

Consiglieri divisionali.

Mollard Benedetto, consigliere 50.
De Buttet Luigi 47.

Consiglieri provinciali.

De Costa (marchese 73).
Girod Montfalcon 64.
Mollard Benedetto 60.
Perret Francesco, medico 36.
Révil Alessandro 43.

— Un tesoro. — Ci vien detto che in una proprietà di un'augusta Persona, siasi per caso rinvenuto un copioso deposito di monete antiche d'oro, che si crede possano avere in tutto il valore di circa 250,000 lire.

— Leggesi nella *Gazz. Piemontese.*

Onde ovviare all'eccessivo ingombro per cui diveniva vieppiù critica la condizione degl'infelici ricoverati nel Manicomio di Torino, i RR. PP. della certosa di Collegno hanno volonterosamente messo per a tempo, a disposizione della Direzione di quello spedale, una parte del loro convento che può essere separata senza inconvenienti pei religiosi, rendendo così un segnalato servizio all'umanità sofferente.

— Leggesi nell'*Amor della Patria* del 22:

Oggi il consiglio comunale di Novara accettava con voti 28 contro 2 le proposte ultimamente fatte dal ministro della guerra per la costruzione della nuova caserma.

Il concorso della città è fissato in L. 80,000, nell'acquisto dell'area pel campo di Marte, innanzi alla caserma, e nell'adattamento delle vie aderenti. — La città riceve in compenso l'area dell'attuale campo di Marte, ed il quartiere di S. Chiara, che resta a sua piena disposizione.

Anche a queste condizioni crediamo che la città abbia il suo vantaggio a favorire la costruzione della nuova caserma, e noi applaudiamo allo spirito di conciliazione che dettò al nostro municipio una determinazione, la quale in tal modo pone fine a sì delicata vertenza.

— Domenica 18 del corrente mese nella Valle del Mastallone (Valsesia) cadeva improvvisa una dirotta pioggia, ed un forte imperversare di vento gittava a Terra, fra Cravagliana, e Varallo, ben oltre a mille grosse piante di noce, di castagno e di ciliegia. Ritornando da una gita a Fobello e Rimella noi potemmo in parte constatare cogli occhi nostri i gravi danni recati da quest'uragano a quei poveri paesi. La strada era tratto tratto attraversata da qualcuna delle piante stramazzate, e i contadini colle scuri, e colle seghe lavoravano ovunque a togliere l'impedimento al passaggio e a ritirare la legna staccata da' caduti alberi. I frutti onde questi erano abbondantemente coperti, non erano arrivati a maturanza, ed anche questa circostanza fa più grave il disastro dal quale que' poveri paesi furono colpiti.

DECESSI *del* 23 *luglio in Torino.*
N. 14
Totale N. 3090

ULTIME NOTIZIE.

Riproduciamo dal *Monitore dei Comuni* la seguente dichiarazione, in risposta alla lettera da noi stampata ieri:

« Il sig. Boggio con sua lettera d'oggi ci afferma e ci invita a dichiarare non esser vero che egli non ignorasse, e sapesse da chi consigliato il precetto fattoci dalla questura, e di cui parlammo nel nostro numero di ieri. E noi di buon grado lo compiaciamo, lieti di poter numerare un vituperio di meno nella nostra povera famiglia. F. Predari. »

Genova, 24 *luglio.* — Il consiglio municipale di Genova nella seduta dei 23 luglio adottò in massima esser opera d'utilità pubblica la costruzione del teatro in piazza d'Arco, diretta dall'ingegnere signor Giuseppe Olivari, proposizione dell'avv. Antonio Fasce.

Firenze, 21 *luglio.* — Si legge nel *Monitore Toscano:*

Le linee telegrafiche della Toscana sono state già messe in comunicazione con quelle estere mediante una linea di congiunzione tra Lucca e Massa di Carrara. Con tal mezzo potranno aversi sollecitamente le notizie delle borse di Milano e di Vienna.

Trieste, 21 *luglio.* — Si attende qui questi giorni S. M. il re Ottone di Grecia, il quale, come credesi intraprenderà un viaggio alla volta della Germania.

Napoli, 20 *luglio.* — Scrivono al *Mediterraneo:*

La consulta di Sicilia non ha ancora terminato l'esame del progetto di contratto proposto al governo per la costruzioae delle strade in quell'isola. Queste strade debbono percorrere 625 miglia e far seguito alle 738 miglia di già costrutte e sulla linea delle quali si trovano 8 ponti elevati nei punti più importanti. La rete dunque degli stradali di comunicazione si troverà stabilita così sopra una estensione di 1365 miglia circa.

Sono stati messi in vendita i beni delle corporazioni (corpi morali) eccettuati i beni dei comuni e quelli del clero. Il prodotto di queste vendite dev'essere versato in rendita iscritta al gran libro di Sicilia. I nuovi proprietarii hanno altresì la facoltà di riscattare le servitù e prestazioni di ogni maniera che gravitassero su quelle terre. Le quali affrancate così da ogni peso potranno acquistare un maggiore sviluppamento agricolo passando dalle mani delle corporazioni in quelle di agricoltori diligenti.

Gli affari commerciali sono in questo momento abbastanza animati: la raccolta è stata generalmente buona, ma quella dei vini sembra in parecchi siti molto compromessa.

Parigi, 22 *luglio.*— (Bullettino del giorno della *Presse)*. I dispacci telegrafici pubblicati dal governo annunciano che il presidente della repubblica doveva partire stamane da Baden. Egli ha dovuto rifocillarsi a Strasburgo e partire per Luneville a un'ora. Egli pernotterà a Nancy e non sarà di ritorno a Parigi che domani venerdì nel pomeriggio.

— Risulta da questi dispacci che, malgrado l'accoglienza che gli è stata fatta, e in contraddizione colle asserzioni del *Moniteur*, il presidente della repubblica non si è trattenuto nell'Alsazia che due o tre giorni di più di quanto aveva fissato poichè Baden solo ha profittato della prolungazione del suo viaggio, e per quanto ci consta, Baden non è situato nell'Alsazia.

— Anche la nostra cattolica Francia è colpita da pubbliche sventure.

I giornali dei dipartimenti non parlano che di temporali che acquistano le proporzioni di una vera calamità pubblica per la loro frequenza e per i guasti che cagionano. I dipartimenti del mezzogiorno sono stati nuovamente infestati e neppure quelli del Nord sono risparmiati. Manca lo spazio per notarli tutti.

— *Morte del maresciallo Exelmans.* — Ieri 21, verso le ore 9 di sera il maresciallo partì da Parigi a cavallo in compagnia di suo figlio per andare a far visita alla principessa Matilde che abita il padiglione di Breteuil presso Saint-Cloud.

Verso le ore 10 meno un quarto traversando il ponte di Sèvres il suo cavallo s'inalberò e sbalzò il suo cavaliere sul marciapiede sul quale si fracassò la testa. Trasportato in una vicina casa, l'illustre maresciallo spirò verso le ore 3 di mattina tra le braccia di suo figlio in preda al più profondo dolore. I signori Ducos, ministro della marina, di Persigny ministro dell'interno, il conte di Nieuwerkerke, Montour, Chamberet aiutante di campo del maresciallo accorsi sopra luogo, accompagnarono la spoglia mortale del maresciallo, la quale fu scortata da una compagnia d'infanteria di linea, e giunse verso le ore 7 1|2 alla cancelleria della legion d'onore.

Il corpo del maresciallo è stato imbalsamato nel giorno di giovedì a 3 ore.

I ministri, i generali dell'armata di Parigi, e tutti i grandi dignitari dello Stato sono andati da madama la marescialla Exelmans per presentarle le loro condoglianze. (*Patrie*).

Strasburgo, 22 *luglio*, 11 *ore*, 35 *min. (Dispaccio telegrafico). — Il direttore generale al signor ministro della polizia generale.*

Noi giungiamo a Strasburgo in mezzo alla solita affluenza. La carrozza del principe è stata coperta di mazzi di fiori. Partiremo fra due ore per Luneville ove il principe assisterà ad un garossello.

Si assicura che il principe presidente trattenuto a Luneville per assistere alle manovre militari non ritornerà a Parigi che il 23 dopo mezzogiorno. (*Patrie*).

Brusselle, 21 *luglio.* — Il signor Lebeau è giunto a Brusselle ieri sera. L'onorevole deputato d'Huy è stato ricevuto oggi dal Re. Si assicura che egli rinunciò la missione offertagli di formare un gabinetto. (*Indép. Belge*).

Svizzera. — Da un dispaccio del console all'Havre al Consiglio federale risulta che dal primo gennaio sino al 30 giugno anno corrente 4341 cittadini svizzeri sonosi imbarcati all'Havre per andare in America. Il Cantone di Berna ha fornito a questa emigrazione il maggior contingente, essendo di 1812, gli tien dietro l'Argovia con 444, poi subito il Ticino con 315 individui. (*Gazz. Ticinese*).

Berlino, 19 *luglio.* — La *Nuova Gazzetta di Prussia* è ricomparsa quest'oggi facendo una dichiarazione la quale prova a sufficienza che se essa non ha fatto una transazione col ministero, un componimento non tarderà ad aver luogo.

Portogallo. — Le Cortes portoghesi hanno adottato per l'esercizio dal 1852 al 1853 la cifra di 24,000 uomini di ogni arma per le forze effettive del Regno. Nel corrente dell'anno saranno accordati 6,000 congedi a meno che vi si opponga l'urgenza del servizio.

Spagna — Secondo le notizie di Malaga del 13, la squadra inglese sotto gli ordini del contr' ammiraglio Dundas si trovava da quattro giorni dinanzi a questo porto. Il 12 un vapore era entrato nel porto per la vettovaglia dell' equipaggio. A Malaga si credeva che la squadra entrerebbe da un giorno all' altro nella baia. (*Espana*).

Londra, 21 *luglio.* — I giornali inglesi non sono d'accordo sul risultato delle elezioni.

Il *Globe* reca una lista di 292 liberali, 258 ministeriali e di 35 dubbi; il *Morning Post* invece conta 289 ministeriali e 275 liberali. Ciò che sinora vi ha di più certo fra tanta incertezza sono le busse distribuite in un buon numero di collegi elettorali. A Ellinborough una delle più minacciose sommosse di cui si abbia avuto esempio dopo quella del 1832 mancò poco che finisse colla morte del conte di Cardigan. Un sovraintendente di polizia stava per morire. L'agitazione popolare era eccessiva e la presenza sola di una forza armata imponente giunta con un convoglio speciale tutelava la pubblica quiete.

Ellinborough è una piccola e prospera città situata in un distretto agricola, ma che sussiste quasi unicamente in grazia del commercio di calzature, perciò la popolazione è vivamente interessata al mantenimento del libero scambio. Invece di conciliare le popolazioni che non hanno le franchigie elettorali, i protezionisti le esacerbarono colle loro dimostrazioni. Un giovane colono, nel momento che votava si mise a gridare con inutile ostentazione: *Stafford e Stafford solo* (il candidato protezionista). Rivoltosi poi alla folla la salutò con uno scoppio di risa.

La pazienza venne meno agli spettatori, e il colono fu colpito con un sasso alla testa. Questi diè di piglio al bastone, e le pietre allora cominciarono a cadere fitte come gragnuola. Alcuni coloni vollero venir in soccorso del loro compagno ferito, ma la popolazione riunì le sue forze e rispose all' assalto. Il sovraintendente Kight riportò una ferita nel capo che lo stramazzò senza movimento, e fu portato via come corpo morto.

Frattanto i magistrati avevano fatto trasportare i registri del *poll* a Hind - Hotel dove era il quartiere generale dei conservatori, ma la folla vi si trasportò, e in un istante tutta la facciata della casa fu distrutta.

Non incontrando più resistenza il furore della folla si calmò e si fece armistizio. Allora si vide che oltre all' agente di polizia cinquanta individui dall' una e dall'altra parte avevano riportato gravissime ferite. Un uomo, da quanto si crede, ha avuto il cranio fratturato, un altro due coste sfondate; le teste rotte sono in grandissimo numero; delle contusioni neppure si parla.

Nel tempo della mischia, a un'ora pomeridiana fu spedito un dispaccio telegrafico, e il mattino del 20 giunsero ottanta uomini che occuparono l'albergo di White Harl.

L'agitazione era ancora grande, una folla considerevole stazionava intorno alla casa dove si tiene il *poll*, ma le sue dimostrazioni erano pacifiche.

— I giornali inglesi narrano altre scene faziose che hanno turbato le elezioni a Newbury, contea di Berks, a Hereford, ad Hexham presso Newcastle. Il *Times* dice che la lotta è stata più accanita a Down-Patrick in Irlanda ove durarono per più ore scene di ferocia, degne dei tempi barbari.

— In una corrispondenza dell'*Indep. Belge* del 20, da Londra, si legge: Il risultato delle elezioni continua a dare una maggioranza crescente al governo. Fra pochi giorni io sarò in caso di fornirvi un sommario positivo e preciso delle cose. Credo dover persistere nella mia prima opinione, che i ministri potrebbero mantenersi e disporre egualmente di una significante maggioranza su le grandi quistioni finanziarie per le quali si propongono di prendere l'avviso del Parlamento. Si assicura che il signor Gladstone si mostrerebbe disposto ad appoggiare il gabinetto. Ciò ha nulla d'improbabile per le questioni di finanza, ma dubito che possano intendersi sulle quistioni religiose. Quello che è più verosimile si è che Gladstone si unisce al governo, e che le quistioni religiose saranno aggiornate.

Stati Uniti — Si hanno notizie di Nuova York sino alla data del 10. Il partito whig è completamente disorganizzato negli Stati Uniti, e la candidatura del gen. Scott perde tutte le sue probabilità di riuscita. In un sito i whigs annunciano che si asterranno, altrove che voteranno per il candidato dei democratici. I giornali americani sono pieni di siffatte dichiarazioni.

A Boston vi è stato una dimostrazione anche più decisiva: un meeting regolare ha dichiarato la candidatura del gen. Scott inacettabile per il partito whig e ha deciso esservi luogo di convocare a Worcester una nuova convenzione incaricata di fare una scelta più nazionale. Lo scisma è dunque proclamato, e possiamo aspettarci a vedere rinnovato nel campo whig lo spettacolo offerto nel 1848 dal campo democratico. Tutto questo non può riuscire che a rendere lo scacco più sicuro e a far cadere la disfatta sopra due nomi invece di un solo.

Un dispaccio telegrafico di Washington annuncia l'arresto, come falsario, del sig. Gardiner, organo delle pretese finanziarie del Messico verso gli Stati Uniti. Se devesi prestar fede al *New York Herald*, quest'affare potrebbe dar luogo a rivelazioni fatali per il gabinetto americano, e anche al suo scioglimento.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino del 24 *luglio.*

1849 5 per 0|0 1 luglio. Giorno prima 96, 25. Mattino 96.

Borsa di Genova *del* 24 *luglio.*

5 0|0.....1850	1 genn. e 1 luglio	96 1|8	96
Anglo-Sard.	1 giugno e 1 x.bre		
4 0|0 Obbl.....1849	1 aprile e 1 8.bre	996	995
» 1851	1 agosto e 1 febbr.	993	991
5 0|0.....Toscana	1 genn. e 1 luglio.		
Azioni della Banca		1885	1880
Sconto di Genova e Torino		3 0|0.	

Borsa di Parigi *del* 22 *luglio.*

Il 4 1|2 per 0|0 a 103, 10 in perdita di 5 cc.
Il 3 per 0|0 a 72, 45 in rialzo di 5 cc.
Il 5 per 0|0 piemontese da 95, 90 a 95, 80 a contanti come ieri. A termine ha retroceduto da 96 a 95, 50.

Borsa di Londra *del* 21.

Consolidati a contanti 100 1|4, 3|8.
Per conto 100 3|8 a 1|2.
Il 5 per 0|0 piemontese 95 3|4.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Libreria GIANINI a FIORE.

SECONDE ÉDITION

DICTIONNAIRE

DES

ARTS ET MANUFACTURES

DE L'AGRICULTURE, DES MINES ETC.

DESCRIPTIONS DES PROCÉDÉS

DE L'INDUSTRIE FRANÇAISE ET ÉTRANGÈRE

publié par M. C. LABOULAYE.

Ouvrage formant 4 tomes ou 2 très-forts volumes in-4.° et illustré de 3,000 gravures sur bois intercalées dans le texte, représentant les machines et appareils employés dans l'industrie.

Mode de Publication.

La seconde édition du *Dictionnaire des Arts et Manufactures*, imprimée sur papier collé de la fabrique d'*Esbonne*, et dont les caractères et les gravures sur bois ont été éxecutés par la Fonderie générale, paraîtra par fascicules ou livraisons de dix feuilles in-4.° (160 colonnes). — Il paraîtra deux livraisons par mois à partir du 1.er mars 1852. — L'ouvrage sera complet en trente livraisons.

Prix de chaque livraison: fr. 2 50.

Paris, 1852. — *Huits livraisons sont en vente.*

Della

Conservazione Personale

della debolezza del Ventricolo

e principali **Malattie ereditarie**

TRATTAMENTO CURATIVO

di GIUSEPPE FERRUA

Dottore in Medicina e Chirurgia

un volume di 232 pag. — Prezzo L. 3.

Del medesimo Autore

delle **Malattie veneree**

e modo facile per guarirle; dei metodi di cura anco non *mercuriali*, che adopera per la guarigione delle medesime; delle malattie delle *vie orinarie* e dell'*uretra*; delle *polluzioni* ecc. ecc.

Quinta edizione ampliata

Un volume di 200 e più pagine: Prezzo L. 3.

Vendibili presso l'Autore, via del Senato nella porta della tipografia Arnaldi, num. 7, scala sotto l'atrio, piano primo; ed *avverte* che oltre all'*orario* di giorno già stabilito per la visita in sua casa, per maggior comodo dei malati riceve eziandio alla sera.

UNA SCANSIA da vendere nella Farmacia Depanis *contrada Nuova* vicino a piazza Castello, in legno di noce, della lunghezza di metri 14, divisa in tre parti, con cantonali rotondi, banchino e portine a *coulisse*, a modicissimo prezzo.

Torino, Cugini POMBA e C. Editori.

Massimo buon Prezzo

NUOVA

Biblioteca Popolare

ossia

RACCOLTA di Opere classiche antiche e moderne di ogni Letteratura.

Si è pubblicato il volume 38.° della Raccolta ovvero il 1.° Volume della

ITALIA

avanti

IL DOMINIO DE' ROMANI

OPERA

DI

GIUSEPPE MICALI

Prezzo per Torino L. 1.

Tipografia Ferrero a Franco.

ANNO V.
N.° 1417.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

MARTEDI 27 LUGLIO 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22.**—Tre mesi L. **12.**— **Provincie:**—Un anno L. **44.**—Sei mesi L. **24.**—Tre mesi L. **13.** —**Italia** ed **Estero:**—Un anno L. **50.**—Semestre L. **27.**—Trimestre L. **14, 50.** (*franco ai confini*). —Un sol numero cent. **30.**—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale.*—*Le inserzioni* si pagano cent. [illegible] per riga anticipati.

Torino, 26 luglio.

LA SETTIMANA.

Il fatto più rilevante, diremmo il solo che meriti menzione, accaduto questa settimana in Francia è la marcia trionfale del presidente a Strasburgo. Il telegrafo ci diede il bullettino dell' entusiasmo e della pioggia di tutti i comuni e di tutte le ore, la sola varietà non consiste che nella frase. A Meaux l'entusiasmo è al colmo, alla Fertè è senza eguale, a Châlons inudito, a Château Thierry unanime. Poi iscrizioni, riviste, salite a cavallo ed in cocchio, trofei, emblemi e tutto il solito accompagnamento delle feste ufficiali. Fatta la tara e ridotte le espressioni a un livello più basso, possiamo dire tuttavia che l'accoglienza fu generalmente festosa. A Strasburgo, non sapendosi dar un segno più feudale di devozione, si offrirono al presidente le chiavi della città. Da un secolo in qua non erano state presentate che tre volte, a Luigi XV, all'imperatore Napoleone e a Carlo X. Questo simbolo andato in desuetudine sotto la monarchia costituzionale di Luigi Filippo venne pomposamente restaurato dalla repubblica. Del resto il tempo, che sino allora era stato propizio, non continuò così a Strasburgo, ove un acquazzone moderò alquanto il fervore della gioia. Un gran convoglio di carri e carrozze che doveva percorrere trionfalmente la città fu messo in iscompiglio e dissoluzione dal temporale. Tuttavia nella notte si fece la solita luminaria e i fuochi d' artifizio, il cui effetto venne alquanto scemato dall'inclemenza del cielo.

Ma in tutto il corso della narrazione del viaggio invano noi cerchiamo qualche incidente, qualche induzione sulle sorti future della Francia, sulle intenzioni di chi è ora pienamente arbitro dei suoi destini. I sentimenti della popolazione noi possiamo misurarli in qualche guisa dagli applausi con cui accolse Luigi Napoleone. Fra essi primeggiano quelli di *Viva Napoleone*, vengono in seconda linea quelli di *Viva l'Imperatore*, e finalmente, e quasi in via di eccezione, quelli di *Viva la Repubblica* che il paese si è abituato a considerare come un grido fazioso, o meglio, come un anacronismo. Il *Viva il Presidente* fu posto fuori di questione. Tutto si riduce quindi a conghietture. Fra queste ha più favore di tutte quella che il viaggio sia un preparativo per l'impero, un eccitamento in ispecie alle popolazioni agricole. Come indizio si notò che il *Moniteur*, cosa non ancor vista in un foglio ufficiale, diede i dispacci telegrafici i quali colla maggior semplicità del mondo annunciavano che Luigi Napoleone fosse dovunque stato salutato col grido di *Viva l'Imperatore!* Parlasi altresì di un progetto di matrimonio con una principessa di Baden, dell' età di diciotto anni, e congiunta del presidente. Altri invece lo vorrebbero ammogliare con una nipote di Eugenio Beauharnais.

Contro il suo stile, il presidente non pronunziò alcun discorso caratteristico, anzi non vennero pur raccolte le brevi parole di ringraziamento dirette da lui alle autorità dei luoghi per cui passava. E forse perchè fossero esse più sconosciute venne intimato al corrispondente del *Times* che andasse molto guardingo nell' esposizione che avrebbe fatta del viaggio presidenziale, anzi che si guardasse dal volgerlo in qualche guisa in ridicolo.

L'attenzione della Francia fu troppo rivolta verso questo viaggio perchè si occupasse delle modificazioni ministeriali di cui si trattennero alcuni giornali, nè della missione officiosa della signora di Lieven, smentita dagli organi del governo, ma cui taluno si ostina ancora ad aggiustar fede, nè dell'immenso stabilimento acquistato dai gesuiti a Vaugirard, mediante due milioni. Quest' Ordine, il quale possiede già una casa a Bourges, intende farvi un nuovo non piccolo acquisto, mentrechè ne medita un altro ben più considerabile, quello dei collegi della Francia.

Incerte sono sempre le notizie che riguardano il Belgio. Dura la crisi ministeriale e non pare vicina a uno scioglimento, stante il rifiuto di prender parte al governo del signor Lebeau e del signor Leclercq cui il re aveva incaricato di formare un nuovo ministero.

Le elezioni inglesi sono ormai tutte conosciute, ma la forza relativa dei diversi partiti varia secondo i giornali. Il ministero, avendo decisamente rinunziato ad ogni velleità di tornare in vigore le vecchie restrizioni commerciali, se continuava nelle quali avrebbe toccata la più solenne sconfitta, ottenne qualche voto di più, onde la maggioranza pare tuttora vacillante, e basterebbe l'assenza di qualche rappresentante per ispostarla. Tolta di mezzo la questione commerciale risorse in tutto il suo vigore la religiosa. L'odio antico dei protestanti contro il cattolicismo fu rinnovellato più ardente, e ad esso si collegò lo spirito nazionale, sentimento vivissimo negl'Inglesi. Si sa che la Chiesa cattolica dell' Irlanda era quasi indipendente da Roma. Tuttavia il partito che favoriva la supremazia del papa divenne negli ultimi anni più forte e ottenne segnalati vantaggi sulla parte avversaria, e fra gli altri la nomina alle sedi vescovili di prelati affatto devoti all' ingerenza assoluta della corte di Roma. Bastò questo naturalmente a rattizzare delle vecchie contese, e la gelosia degl'Inglesi, i quali videro con infinito malcontento che una potenza straniera venisse ad acquistare fra loro tanta influenza, a spargere i germi delle civili dissensioni. Il ministero usufruttuò accortamente questa disposizione degli spiriti e con tale mezzo potè far eleggere in non pochi collegi i suoi candidati. Ma la conseguenza della gran lotta che da quindici giorni ha luogo in Inghilterra sarà una Camera in cui i partiti si equilibreranno come prima, e che renderà assai ardua l' opera del governo.

Noi abbiamo ricevuto l'atto addizionale della carta costituzionale della monarchia portoghese, sanzionato dalla regina. Fra le altre prescrizioni venne stabilito con esso che la nomina dei deputati si faccia per elezione diretta, che siano elettori tutti i cittadini maggiori aventi una rendita annua di 500 fr., che in ogni comune vi sarà un consiglio eletto direttamente dal popolo ed incaricato dell'amministrazione municipale.

Mentre la libertà si consolida nel Portogallo, è prossima a perire nella vicina monarchia spagnuola. Ogni corriere ci reca qualche notizia sullo sgoverno in che è lasciata quell' infelice contrada. Basterà a dar un'idea del carattere, della rettitudine politica di quegli amministrativa il fatto del *Barcelonés*. Questo giornale aveva combattuto le opinioni del sig. Donoso Cortes, il quale, come ognuno sa, è l'uomo di Stato del partito clericale, diremmo il Solaro della Margarita della Spagna. Ora finchè, almeno nominalmente, quel regno è costituzionale, niente di più naturale che alla stampa sia lecito l'oppugnare l'assolutismo. La cosa parve sì chiara, che persino sotto il sistema di rigore in che è posta la stampa dopo l' ultima legge, il giurì pronunziò non colpevole il gerente del giornale, che venne quindi assolto. Ma ciò non ostante il ministero autore della legge, il signor Bertran de Lis, che pur già aveva a spada tratta difesa nel Faro la causa della libertà della stampa, fece emanare un decreto reale che soppresse il giornale. Così, con atti arbitrarii si comprime gratuitamente la libertà, e quei ministri non esitano a darsi della scure sui piedi, a condannare l'opera loro, a disdir oggi ciò che asserirono ieri.

In Prussia continua altalena sulle leghe doganali, oscillazioni tra il partito feudale ed il *burocratico*.

In mancanza di notizie di maggior importanza la stampa mulinò sopra la deliberazione presa dalla *Nuova Gazz. di Prussia* di sospendere le sue pubblicazioni. Essendole stati confiscati successivamente parecchi numeri essa non poteva infatti continuare a meno di rinegare le proprie opinioni e farsi ministeriale. Vedremo la decisione dei tribunali, la quale si potrà far aspettare parecchi mesi. Il motivo dei ripetuti processi era la censura che il detto giornale faceva sulle concessioni che il governo pare disposto a fare nella questione commerciale e probabilmente più ancora i giudizii sopra persone alto locate nella gerarchia amministrativa. Del resto la mentovata gazzetta, organo del partito feudale in quel regno, moveva continua guerra alle idee liberali.

Se la cronaca non presenta di continuo fatti da per sè spiccanti e degni di essere partitamente narrati ed osservati, giova rammentare esservi tempo nel quale un grande avvenimento od una tendenza si va sviluppando mano mano senzachè si possa segnarne ad uno ad uno i gradi. A questi giorni la religione e l'industria sono le preoccupazioni che appaiono invadere maggiormente lo spirito pubblico. Le notizie che tuttodì giungono delle elezioni inglesi, e le sanguinose lotte che in esse nacquero principalmente dall'antagonismo delle diverse credenze che dividono le popolazioni di quel reame, la recente caduta del ministero belga fieramente avversato dal partito clericale, finalmente il clero od almeno la maggior parte di esso che in Francia si va ricostituendo in un corpo compatto e potente, del quale, ove non vi si ponga riparo, il governo sarà, forse fra breve, costretto di comprare a caro prezzo l'appoggio ed il consenso in ogni più importante determinazione sua: tali sono questi fatti, congiunti alla discordia ed all' agitazione di cui ogni dì si vanno sotto il manto di religione propagando nuovi semi fra noi, da dare facilmente a divedere ad ognuno come la chiesa di Roma s'attenti di riconquistare sovra le potenze temporali un supremo dominio. Ed a chi non abbastanza chiaramente antiveggesse il fine ed il frutto di siffatta opera, conviene rimirare la Toscana, ove lo Statuto abolito segnò il trionfo della fazione clericale. Ora sostengono i ministri del granduca una lotta tanto più onorevole quanto è più pericolosa per la loro dimora al potere; e faccia il cielo che, siccome fu detto Ezio l'ultimo romano, non abbiano essi ad essere gli ultimi toscani.

Alla spiacevole impressione che lascia nell'animo nostro il contemplare la religione così stoltamente od iniquamente volta a danno della tranquillità generale e dei governi civilmente e liberamente retti, reca alcun sollievo l'ingente impulso dato contemporaneamente in pressochè tutti i paesi alla pubblica ricchezza. Aperte e facilitate nuove comunicazioni fra città e città, provincia e provincia, Stato e Stato; conchiusi od iniziati, per ogni dove trattati di navigazione e di commercio, in molte parti abbassati i dazi, strette in altre leghe doganali, avviati insomma tutti quei miglioramenti che in definitiva alla libertà degli scambi ed alla giusta concorrenza industriale conducono, tale è la prospettiva che s' apre innanzi a chi guardi le operazioni odierne dei governi europei. L'Austria in ispecial modo, cui ogni giorno riescirebbe più gravoso lo stringere colla sola forza e per mezzo unicamente degli ordini militari la molteplice agglomerazione di nazionalità al suo impero soggette, si va alacremente adoperando per combinare i materiali interessi così varii di tante diverse provincie; e coll'intendimento di farsi centro comune di convergenza del commercio germanico e dell'italico accoglie sotto il suo patrocinio una lega doganale fra gli Stati della Penisola ad esclusione del Piemonte nel tempo istesso che con rara persistenza e scaltrezza conduce i negoziati onde avere nello Zollverein parte non seconda alla Prussia.

Siamo per avventura troppo vicini ancora alle esaltazioni rivoluzionarie del 1848 frammezzo alle quali tanto potevano parole ed idee, per ben valutare l'importanza di fatti d'un ordine del tutto positivo, dai quali assai più che non si reputi comunemente dipendono le future condizioni politiche degli Stati europei. Ma è pregio dell'opera il richiamare sopra siffatte tendenze l'attenzione del pubblico; mentre vogliamo sperare che il governo non abbia aspettato sinora a preoccuparsene. Sotto più d'un aspetto il Piemonte vi è interessato, e sarebbe indolenza oltremodo fatale quella che in questi rivolgimenti dell'industria, del commercio e della politica d'Europa non gli riservasse il posto e la parte che gli sono dovuti.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Parigi, 23 luglio 1852.

Io non ho avuto il coraggio di tenere la promessa fattavi di scrivervi arrivando a Strasburgo e di rendervi conto dell'inaugurazione della strada ferrata. Confesso che non ho avuto il coraggio di prendere la penna, perchè son giunto proprio sfinito di forze. E poi bisogna ch'io vi confessi che mi premeva di andarmene coi miei compagni a Baden, quell'ameno soggiorno dove si conviene da ogni parte dell'Europa.

Dopo avere in parte vuotato la nostra borsa sulla ruota della fortuna ritornammo a Strasburgo, dove quei buoni Alsaziani finirono per vuotarcela affatto. Voi non vi potete immaginare a qual segno i Parigini sono spiumati e goduti; scusate l'espressione. Per la nottata si pagava un materazzo 10 fr.; una cittadina vi prendeva 40 fr. per condurvi al Reno, lontano un trenta minuti di cammino, e così dicasi del resto.

Ho assistito al ballo, e rendendovene conto farò di non ripetere quanto dicono i fogli parigini.

La rivista fu bellissima; la tenuta delle truppe superba; senonchè queste facevano contrasto colle popolazioni rustiche nelle quali era frequentatissimo il grido di *Viva Napoleone, Viva l'imperatore!* Le truppe hanno gridato poco.

Il corpo dei pionieri gettò un ponte sul Reno in pochi minuti con una maestria veramente rimarchevole. Il presidente vi passò sopra per recarsi sul territorio badese e al ritorno traversò il ponte di Kehl, locchè, per dirla tra parentesi, sorprese alquanto i pionieri i quali credevano che il principe sarebbe ritornato per la stessa via ad onor loro. Croci sono state distribuite in quantità, ed i tedeschi hanno avuto anch'essi la loro parte. Non vi è un ufficiale, neppure un cadetto che non abbia avuto la decorazione della legion d'onore.

La sala da ballo era decorata con molto buon gusto. Il principe sembrava molto stanco; quanto egli sta bene a cavallo, altrettanto fa ridere quando balla. Egli lasciò il ballo appena gli fu possibile, e fece bene perchè vi era gente di ogni sorta; bastava essere ben vestito per avere un biglietto oppure essere ammesso, e siccome le signore di virtù ambigua le quali frequentano i giuochi di Baden posseggono bellissime toelette, così non mancarono di venire. Alcuni ladri rubarono mostre e borse.

In sostanza il principe ha di che esser contentissimo del suo ricevimento, ed io vi confesserò che nessuno vi si aspettava, perchè si conoscono gli istinti democratici dell' Alsazia. Eppure da storico fedele vi dirò che le grida di *Viva l'Imperatore* erano in immensa maggioranza.

Io vi confesserò che ho veduto nella borghesia e nelle persone che stavano intorno al principe certi atti di cortigianeria che passavan il limite e che sentivano del *domestico*. Lo stesso principe ne sembrava disgustato.

I più premurosi erano quelli che avevano dato maggiori pegni di devozione alla legittimità ed alla monarchia di Luglio.

Si credeva generalmente che il viaggio a Baden avesse uno scopo matrimoniale, e non mi sorprenderebbe; anzi vi ha chi pretende aver visto la principessa Wasa a Strasburgo; altri dicono che si tratta di una principessa di Leuchtemberg stabilita in Baviera, e che le trattative sono state condotte da un ciambellano del re di Baviera che si è trattenuto due o tre mesi a Parigi.

La presenza del signor Fould è stata molto osservata, così pure l'assenza del sig. de Morny.

Due o tre sindaci si accostarono al principe dicendogli: « Noi non gridiamo *Viva Napoleone,* « noi, ma, *Viva l'Imperatore.* » Luigi Bonaparte sorrise e ringraziò con un gesto della mano, ma non rispose.

Il principe ha mostrato un'attenzione parti-

colare per il clero; egli fu molto affabile con il vescovo, locchè fu molto osservato.

Saprete che Luigi Bonaparte è un pochino fatalista. Egli crede che una stella vigili sopra di lui. Egli vi crede ora più che mai e può ripetere col sig. de Persigny il detto: *Ormai l'avvenire è nostro.*

Da una lettera scrittaci da Parigi ricaviamo la seguente notizia:

La borsa è stata molto commossa dall'articolo della *Patrie* che annuncia che *sua Altezza* sarà condotta dalla strada ferrata all'Eliseo dalle sue truppe. Credono vicino l' impero e all' Eliseo questa speranza si muta in certezza.

GIORNALI STRANIERI.

Il giornale dei *Débats* del 24 luglio parlando delle elezioni inglesi fa le seguenti riflessioni:

« Secondo i calcoli del *Globe* il numero delle elezioni conosciute il 22 a Londra darebbe una maggioranza di due voci a favore del ministero: 301 contro 299. Questo risultato fa stupire, ma non fa credere intanto che sulla quistione che principalmente sembrava sottomessa al verdetto del paese quando ebbero principio le elezioni, quella della protezione e della libertà del commercio, il ministero non sia rimasto in una flagrante minoranza. Difatti il *Globe* fa rimarcare che fra i deputati che annovera dalla parte ministeriale, ha dovuto contare 36 membri impegnati per i loro antecedenti e senza possibilità di indietreggiare dalla parte della libertà di commercio; e per provare ciò basta citare alcuni nomi che figurano in questa lista, per esempio, sir Roberto Peel, che non voterà certamente pel ritorno al protezionismo, non più che il suo zio il colonnello Peel, non più che il sig. Goulburn antico cancelliere dello scacchiere nel ministero Peel, come ancora lord Ernesto Bruce ecc. Perchè dunque il giornale inglese li annovera fra i ministeriali? e donde esso trae ragione di classificarli così?

Questo è che dopo il cominciamento delle operazioni elettorali si è fatto un movimento il quale ha cambiato di molto le situazioni. Il primo giorno si è andato al *poll* colla credenza allora ragionevole, che la principale quistione era quella del *free-trade* o dello stabilimento di un dritto fisso all'importazione dei cereali; ma allorchè si vide affermare dai candidati ministeriali, che si calunniavano attribuendo loro l'intenzione di far rincarire il prezzo del pane; allorchè si è inteso fra essi, e vieppiù dal signor D'Israeli annunciare che il ministero non toccherebbe in niente alla legge dei cereali, e che quello che eravi di più importante a fare in quest'ordine di fatti, stava nel completare in qualche maniera l'opera inaugurata da Roberto Peel, la quistione si è naturalmente risolta, e quindi la lotta cadde su di un altro punto tra il ministero e l'opposizione.

Sono le passioni religiose che furono messe in campo, e che hanno prodotto nella composizione della novella Camera dei comuni gl'importanti cambiamenti che possiamo fin d'ora segnalare.

Primachè il Parlamento fosse disciolto officialmente noi abbiamo avuto spesso occasione di annunciare, che le passioni religiose, ovvero per parlare più precisamente, la reazione anti-cattolica agirebbe una parte considerevole nelle elezioni che si avvicinavano; ma non ci attendevamo ad avere una completa ragione per quanto ce la danno oggi gli avvenimenti e l'assoluto sacrifizio delle teorie protezioniste del ministero, il quale si è accorto dapprima, che sarebbe battuto su questo terreno, ed ha saputo con abile tattica cambiare il campo di battaglia.

Lord Derby farà nulla dunque per risuscitare un fantasma svanito della protezione; perchè egli è ben sicuro, che l'annunzio di simile tentativo basterebbe per riunire anche oggi una quarantina di voci di maggioranza contro lui. Che cosa dunque farà egli? Questo è quello, che è ben difficile a saperlo e prevederlo, dacchè da tutte le promesse fatte l'altro giorno dal sig. D'Israeli all'assemblea d'Aylesbury, quello che ci sembra risultare più certo è, che egli stesso è già gravemente imbarazzato. Egli non sa a qual partito risolversi in faccia ad un Parlamento che non avendo altra lotta a combattere sul terreno dell'economia, sembra non aver maggioranza per veruno; singolare situazione che fa prevedere a qualche spirito avventuroso la necessità di un nuovo scioglimento.

Restano ancora 54 elezioni a conoscersi, delle quali 4 per la Scozia, 8 per le contee inglesi e 42 per l'Irlanda.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale:

S. M., con decreti firmati in udienza delli 7, 14 e 18 corrente ha fatto le seguenti nomine, promozioni e disposizioni:

Ha nominato Angelo Cannonero a scrivano nell'amministrazione delle carceri.

Con decreti del 14, ha posto in aspettativa e per ragione di soppressione d'impiego:

L'avvocato Andrea Dunand, questore di pubblica sicurezza a Chambéry;

L'avvocato Raimondo Orrù, idem a Cagliari;

L'intendente avv. Giacinto Baralis, reggente la questura di Cuneo.

Ha collocato a riposo D. Effisio Corria, già comandante del soppresso battaglione miliziano d'Iglesias.

Ed ha nominato l'applicato pel servizio delle carceri giudiziarie di Torino Silvino Avenati, a scrivano nell'amministrazione provinciale, destinandolo a far le funzioni di segr. delle opere pie nell'uffizio d'intendenza di Varallo.

Con decreto del 18 ha collocato a riposo sulla sua domanda il barone avv. Giorgio Allamand, consigliere di Stato onorario.

Ha nominato consigliere di Stato il cav. commendatore Antonio Mathieu, intendente generale di prima classe della divisione amministraitva di Cuneo:

Ad intendente generale della suddetta divisione amministrativa il cav. Giuseppe Pirinoli, intendente generale di quella di Savona:

Ad intendente generale di Savona il cav. Giuseppe Pasella, intendente generale di Sassari, promovendolo dalla terza alla seconda classe;

A reggente l'Intendenza generale della divisione di Nuoro, l'avv. Bernandino Muffone, intendente di seconda classe, reggente provvisorio della stessa divisione, promovendolo alla prima classe;

A reggente l'Intendenza generale della divisione di Sassari, l'avv. Luigi Salino, intendente di seconda classe in Acqui, promovendolo del pari alla prima classe.

Ha promosso dalla seconda alla prima classe:

L'avv. Gaspare Folliet, intendente della provincia di Moriana;

Il cav. avv. Emilio Viani d'Ovrano, intendente di Biella;

Il cav. avv. Spirito Racca intendente d'Aosta;

Il conte avv. Carlo Oreglia d'Isola, intendente di Pinerolo.

Ha nominato l'avv. Giovanni Visone, procuratore regio di terza classe, a consigliere di prima classe, destinandolo all'Intendenza generale di Alessandria.

Ed infine ha collocato a riposo il cav. avv. Francesco Giurisi, già aggiunto alla soppressa segreteria di Stato e di guerra di Sardegna, ora in aspettativa.

LOMBARDO-VENETO — Scrivono all'*Osservatore Triestino* in data di Venezia 22 luglio:

Alcuni altri degli ultimi arrestati politici vennero tradotti nelle carceri della fortezza di Mantova per subirvi il processo. Mi si dicono in questo complicati quattro arcipreti, due professori di seminario ed altre persone ecclesiastiche.

Il prodotto del giuoco della tombola eseguita domenica sera nella piazza di San Marco fu di austriache lire 21,700. Le spese ammontano a circa 9000, per cui la pubblica beneficenza ebbe un utile netto di lire 12,700. Sicchè il divertimento apportò distrazione al ricco, e soccorso al povero.

STATO ROMANO — Leggesi nel *Monitore Toscano* del 23:

Siamo autorizzati a smentire formalmente e nel modo il più solenne, la notizia sparsa in Toscana, che la preziosa salute del santo padre abbia sofferto un notevole detrimento, potendo invece assicurare ch'essa mantiensi, per divina misericordia, nel consueto floridissimo stato.

ESTERO

AMERICA. — Un dissenso serio è nato fra il governo messicano ed il sig. Levasseur ministro di Francia, a proposito delle condizioni diverse fatte agli inglesi ed ai francesi per l'esportazione dei metalli preziosi. Il sig. Levasseur ne ha riferito al suo governo.

A Caracas l'incaricato d'affari francese è stato provocato in duello dal sig. Michelina, ministro nominato dal governo di Venezuela presso la corte di Roma. I giornali americani non annunciano ancora l'esito di quest'affare. Siccome le leggi di Venezuela sono severissime contro il duello, il rappresentante francese ha dato appuntamento al suo rivale sopra terra neutra.

— Leggesi nell'*Eco d'Italia* in data di New-York 10 luglio. — *Vendita di manuscritti preziosi.* — Sabato scorso venderonsi all'asta pubblica preziosi scritti autografi di illustri personaggi Europei ed Americani pel vile prezzo di pochi soldi! Tale atto di vandalismo è una macchia disonorevole per la città ove si compiè si nefando sacrilegio — Basti dire che una lettera autografa di Washington venne venduta a *scudi tre e soldi venticinque*! In Italia per si prezioso oggetto avrebbero volentieri sborsato qualche migliaio di fr.

Queste reliquie appartenevano un tempo al Col. Aaron Burr ex-vice-presidente degli Stati-Uniti, ed i suoi indegni, o per meglio dire barbari eredi si disfecero di si rara collezione come di vecchi cenci. Veniamo ora al rendiconto del venditore all'incanto:

« Ricevute di provvigioni militari scritte da Washington, nel 1778, vendute a 25 soldi; libro di ricevute, con 668 firme autografe di Filippo Livingston, di Paul Jones e di tanti altri generali della rivoluzione venduto per D. 4. Una lettera datata 1779 di R. Eskine primo aiutante del generale Washington 25 soldi. — Lettera di Elias Boudinot, presidente del memorabile congresso rivoluzionario nel 1774 venduta per 42 soldi. — Lettera del celebre Alessandro Hamilton presidente degli Stati-Uniti, datata 1781, venduta a 50 soldi. — Lettera del generale Washington, padre e redentore degli Stati-Uniti, datata 1781 venduta per *scudi tre e soldi venticinque*! Inoltre si vendettero scritti autentici di Canova, Giuseppe Bonaparte, Necker, Luigi XV, Luigi XVI, del duca di Choiseul e di tanti altri personaggi, tutti a prezzi più vili dei sopracennati.

INGHILTERRA. — Ecco il risultato delle elezioni secondo il *Globe*, conosciute in Inghilterra: 299 liberali; 265 ministeriali; e 36 dubbiisti, e ve ne resterebbero 54 a conoscersi. Nella contea di Northumberland uno dei membri del gabinetto di lord Jhon Russell non è riuscito alla prova per alzata di mano. L'opinione che comincia a dominare in Inghilterra è, che il nuovo Parlamento non sarà duraturo, e che un nuovo scioglimento diverrà necessario dopo una o due sessioni stentate, e laboriose. Forse non vi sarà altro mezzo di uscire dall'imbroglio in cui si è impegnato, che di cambiare le condizioni dell'elezione, e di attuare in fine in una misura più o meno larga, la tanto desiderata riforma. (*Presse*).

— Leggesi nel *Morning Advertiser*:

Noi crediamo poter riguardare come moralmente certo, che non ritarderemo ad avere un nuovo scioglimento del Parlamento, e uomini d'ogni colore in opinioni politiche sono a tal riguardo del nostro avviso. Egli è impossibile che i conservatori o i liberali possano governare per lungo tempo il paese con un Parlamento costituito come quello d'oggigiorno. I due grandi partiti si bilanciano talmente, che la più lieve circostanza può in occasione cambiare in minoranza la maggioranza del partito del potere qualunque esso sia.

I più riputati politici parlano di un inevitabile scioglimento nella seconda sessione del presente parlamento; e che vi saranno cambiamenti nel ministero al principiare della nuova sessione che avrà luogo in ottobre. Quando questa sessione avrà fatto qualche passo, il partito al potere solleciterà l' indulgenza dei comuni, come fece lord Derby, assicurando la Camera che non si prenderanno altre misure oltre a quelle indispensabili pel pubblico servizio, e s' impegnerà a proporre nella sessione seguente le misure importanti che preparano la sua caduta o il suo mantenimento. Si riguarda come certo, che la confusione nella Camera sulla forza pressochè eguale dei partiti al soggetto di queste misure, renderà necessario uno scioglimento nella seconda sessione.

FRANCIA. — Parigi, 23 *luglio.* — Si legge nella *Presse*. Gli ultimi dispacci del *Moniteur* relativi al viaggio del principe presidente sono datati da Luneville il 22 luglio alla sera.

Il presidente ha dormito a Luneville, e non mica a Nancy, e sarà di ritorno a Parigi la sera del 23.

I dispacci dei prefetti del Basso Reno e della Meurthe continuano a parlare di un grande entusiasmo manifestato al passaggio del presidente.

Conviene citare pel primo il nome del prefetto della Loire inferiore, il sig. di Mentque, tra il numero di quei che mantengono la più vigilante attenzione sulla stampa la cui sorveglianza è a loro affidata.

Questo funzionario non si arresta all'intervento a favore dell'ordine pubblico, della legge e delle autorità, egli fa la sorveglianza del giornalismo nell'interesse del giornalismo istesso: e due giornali di Nantes impegnati in una reciproca discussione sono stati da lui avvertiti, unicamente per la violenza della loro polemica, e per le ingiurie che essi si scambiavano. L'interesse dello Stato era affatto estraneo in tale affare.

Gli incendi, gli uragani e ogni specie di disastri si moltiplicano e non v'è memoria di un'epoca così calamitosa.

— Il direttore generale al ministro della polizia generale.

Nancy, il 23 luglio alle ore 8.

Il nostro viaggio è un'ovazione continuata. Dapertutto troviamo le popolazioni così numerose, così simpatiche, così entusiaste come nel primo giorno del nostro passaggio. Domenica scorsa la pioggia ci aveva rattristato: il sole dà maggiore splendore alle manifestazioni d'oggi. La rivista di ieri fu brillantissima.

Noi partiremo alle ore 10 1|2 e saremo in Parigi alle ore 6. (*Débats*).

— Il ministro della guerra al comandante in capo dell'armata in Parigi.

Nancy, 22 luglio 6 1|2 del mattino

Il principe, siccome vi ho detto giungerà a Parigi domani 23. Egli sarà in uniforme, e sarà accompagnato officialmente. Un'ala di truppe sarà stese dalla stazione della ferrovia sino alla barriera dell'Etoile, passando pei *boulevards*. Egli andrà in carrozza aperta. Io dormo a Luneville ove il principe è stato ricevuto con acclamazioni.

— Oggi 23 alle ore 6 pomeridiane giungerà da Strasburgo il principe presidente.

— Leggiamo nella *Patrie* il seguente avviso, intitolato: *Arrivo a Parigi di sua altezza il principe presidente.*

Conforme agli articoli 23 e seguenti del decreto 24 messidoro, anno XII, relativo agli onori da rendersi al capo dello stato, furono prese le disposizioni qui appresso:

Il principe giungerà alle 6. Tosto le campane di *Notre-Dame* e delle altre chiese suoneranno a distesa. L'arcivescovo e i suoi gran vicarii si recheranno officialmente incontro al principe; il curato e il clero della Maddalena si terranno innanzi alla chiesa nel momento del suo passaggio.

I ministri in gran divisa, il prefetto della Senna e il prefetto di polizia, come pure tutti i gran dignitarii dello stato si recheranno alle 5 alla stazione per aspettare il principe.

Tostochè S. A. avrà posto piede a terra saranno tratti 101 colpi di cannone.

Le truppe dell'esercito di Parigi formeranno ala dalla stazione della strada ferrata sino alla barriera della Stella.

Il principe in carrozza scoperta sarà scortato da una brigata di cavalleria. I due squadroni di guide marceranno innanzi, come pure il primo reggimento di lancieri; il settimo di lancieri verrà dietro.

Vi saranno sulla piazza della Concordia tre batterie d'artiglieria.

SVIZZERA. Berna. 23 *luglio.* — I due consigli si sono riuniti oggi per procedere alla elezione del presidente e vice-presidente della confederazione per l'anno 1853.

I votanti erano 141 per l'elezione del presidente. Il signor Naeff, attuale vice-presidente, fu nominato presidente con 100 voti contro 34 dati al sig. Munzinger, 3 al sig. Ochsenbein, 3 al signor Druey ed uno al sig. Frei-Hérosé.

All'elezione del vice-presidente vi furono 113 votanti.

Frei-Hérosé ne ottenne 87, Munzinger 51, Ochsenbein 3 e Drucy due.

Il signor Frei-Hérosé fu quindi proclamato vice-presidente.

Berna, 22 *luglio.* — Nella seduta di quest'oggi del consiglio nazionale l'ordine del giorno porta la discussione del progetto di legge concernente l'indennità da accordarsi ai militari feriti o mutilati al servizio della Confederazione o alle loro famiglie. — Si votano sei articoli con una leggiera modificazione all'articolo primo.

Il consiglio degli Stati ha proceduto alla seconda deliberazione del progetto di legge sulla estradizione dei malfattori e degli accusati. Gli articoli il cui tenore non è conforme al risultato delle deliberazioni del consiglio nazionale sono adottati secondo le proposte della commissione.

Terminato quest' oggetto si passa alla discussione del bilancio federale per l'anno 1853. Il sig. Stehlin è relatore della commissione. La discussione offrì poco interesse. In sostanza la rendita offre un totale di 12,570,000. Nelle spese la commissione propone qualche emenda poco essenziale che ottenne l'approvazione del consiglio. Dopo aver discusso le spese militari, la cui cifra aumenta a 1,100,000 fr., l'Assemblea si aggiorna.

Neuchâtel. — Scrivono da Berna al *Courrier Suisse* ▪ proposito della missione dei sigg. Kern e Dufour a Strasburgo.

« Due inviati di Neuchâtel sono venuti a raccomandare la loro causa ai signori Kern e Dufour. Essi avrebbero preferito di vedere il governo francese ricusare il suo concorso al protocollo di Londra, e veramente questo sarebbe stato il meglio per la Svizzera. L'invio dei signori Dufour e Kern che passano per essere gli amici personali dal presidente dà certo molto ▪ sperare, tuttavia le apprensioni non sono del tutto cessate perché si sa che in politica i vincoli di famiglia e di amicizia valgono un bel niente. Checchè ne sia, il vero senso del protocollo di Londra rimane un enigma. Alcuni credono che codesta questione non sia che un pretesto.

ALEMAGNA. — Berlino, 20 *luglio*. — La *Gazzetta del Reno centrale* fa le seguenti osservazioni sullo stato attuale della quistione politico-commerciale in Alemagna: « Il gabinetto di Vienna non ha cambiato modo di vedere dopo la sua nota circolare mandata il 25 maggio alle corti tedesche. Per parte sua il gabinetto di Berlino rimane fedele alla sua dichiarazione del 7 giugno. La missione del signor de Bismark-Schoenhausen non ha modificato questo stato di cose. Egli non ha fatto alcuna proposta di componimento e non ha dato alcuna spiegazione. Non ha dunque avuto luogo alcun negoziato. L'Austria non ha ancora dato il suo *ultimatum*. Se gli Stati della coalizione vogliono un' unione doganale coll'Austria prima della ricostituzione dello Zollverein, la Prussia romperà tutte le trattative coi medesimi, perchè sintanto che lo Zollverein non sarà stato ricostituito, mancherà una delle parti contraenti.

— Nelle sue ultime sedute il consiglio di Stato si è occupato di parecchie questioni costituzionali. Si trattò in primo punto del § 68 della costituzione che parla dell'ordinanza elettorale a proposito della prima Camera. Si è inoltre deciso di presentare alla seconda Camera nella prossima sessione, non solo un progetto di legge sulla composizione della prima, ma eziandio un progetto di legge elettorale definitivo per la seconda. La prima Camera sarà composta di membri nominati con ordinanza reale. La legge elettorale definitiva per la seconda Camera non avrà più per base l'elezione primaria, ma principalmente l'elemento degli Stati considerati come corporazione. Egli è ormai deciso che il consiglio di Stato non sarà che un corpo deliberante.

(Nuova Gazz. di Prussia).

Berlino, 21 *luglio*. — (Dispaccio telegrafico della *Gazz. d'Augusta*). Nella conferenza doganale di ieri, in cui le deliberazioni furono aggiornate sino al 16 agosto, fu fatta una dichiarazione non solo dalla Prussia, ma eziandio dagli Stati della coalizione di Darmstadt, i quali presentarono il programma di Kissingen, il quale però non era sottoscritto che da cinque Stati; mancavano cioè Wurtemberg e Baden. La Prussia nella sua dichiarazione domanda che entro il termine della proroga, cioè sino al 16 agosto, sia fatta dagli altri Stati una dichiarazione esplicita e definitiva.

Granducato di Baden. — Scrivono da Carlsruhe in data del 19: Il monumento eretto in onore dei militari prussiani morti per la patria, e la cui inaugurazione avrà luogo il 23 è stato costrutto secondo lo stile gotico. Nella parte inferiore si trovano iscritti i nomi dei militari prussiani ivi morti e sepolti coll'indicazione dei loro reggimenti e dei loro gradi. Al dissopra e sotto la volta sostenuta da quattro colonne vi è una croce di marmo e sopra la volta la statua dell' arcangelo Michele il quale tiene un pugnale colla manca, una spada colla destra e uccide la rivoluzione raffigurata da un drago. Le quattro colonne angolari sono coronate con piccole aquile. *(Giorn. ted. di Francof.)*.

Francoforte, 22 *luglio*. — L'ottavo corpo d'armata federale (Wurtemberg, Baden e Assia granducale), forte di 30,150 uomini e 60 cannoni sarà concentrato quest'autunno per eseguire manovre nel Wurtemberg.

(Journal de Francfort).

AUSTRIA. — La *Gazzetta di Vienna* del 20 corrente reca nella sua parte officiale il prospetto delle finanze dell'anno 1851, nel quale sono per ora indicati soltanto i principali risultati degli introiti e delle spese dello Stato durante l'anno amministrativo 1851.

Introiti ordinari nell' anno 1850	fi.	180,288,466
Introiti ordinari nell' anno 1851	fi.	205,760,584
Introiti straordinari nell'anno 1850	fi.	14,007,991
Introiti straordinari nell'anno 1851	fi.	17,491,454
Importo totale degli introiti nell'anno 1850	fi.	194,296,457
1851 :	fi.	223,252,038
Quindi un aumento di .	fi.	28,955,581
Spese ordinarie nell' anno 1850	fi.	250,266,986
Spese ordinarie nell' anno 1851	fi.	257,558,370
Spese straordinarie nell'anno 1850	fi.	414,062
Spese straordinarie nell'anno 1851	fi.	20,862,100
Importo totale delle spese nel 1850 :	fi.	250,681,048
1851:	fi.	278,420,470

Quindi le spese in confronto del 1850 si sono aumentate nell'anno 1851 di fi. 27,739,422.

Facendo un confronto fra gli introiti e le spese dell'anno 1850 ne risulta un deficit di fi. 56,384,591, e se si confrontano gl'introiti e le spese dell'anno 1851 si troverà risultare un deficit di fi. 55,168,432. Il deficit del 1851 è quindi minore in confronto di quello del 1850 di fiorini 1,216.159.

RUSSIA — Pietroburgo, 10 *luglio*. — Scrivono alla *Gazzetta d'Augusta*.

Quando le provincie tedesche del Baltico furono incorporate coll'impero russo, quelle dovevano conservare le leggi esistenti e speciali disposizioni amministrative, le quali non potrebbero essere modificate che sotto certe condizioni. Ma il sistema russo di centralizzazione trovò incomode le concessioni fatte a questo riguardo, e perciò trasse gradatamente anche le provincie tedesche nella cerchia dell'amministrazione che abbraccia tutte le provincie europee della Russia, e portò la mano sopra tutte le istituzioni, la cui orgine tedesca era un ostacolo per la politica del governo di Pietroburgo. La tenacità e la perseveranza del governo russo nel proseguire un piano adottato, ottenne il suo trionfo anche riguardo alle provincie del Baltico e lo ottenne così pienamente, che queste provincie sono già molto più russificate che tutte le altre di cui la Russia fece la conquista.

Ormai non vi è più bisogno che di ordini e di ukasi per mettere in suo pieno vigore l'amministrazione russa in quelle provincie. E un tale *ukas* noi lo troviam ora nelle *notizie del Senato* dove si legge: l'imperatore essersi persuaso che i regolamenti legislativi promulgati tre anni fa per i 43 governi della Russia europea sono buoni ed opportuni; che per tanto egli ne ordina il mantenimento e l'osservanza, giudicando inoltre ▪ proposito di estenderli alle provincie del Baltico, usando però riguardo a certe leggi che in quelle provincie si trovano in vigore! Il mantenimento di queste leggi è stato infatti guarentito alle provincie del Baltico, le quali, in grazia delle medesime sono state difese dall'usurpazione del codice russo. Ma ormai queste leggi non sono più che una debolissima barriera contro l'attività del governo centrale.

SVEZIA e NORVEGIA — Stoccolma. 14 *luglio*. — Alcuni giorni prima di partire il re ha nominato una commissione che dovrà occuparsi del regolamento dei rapporti del credito e degli stabilimenti di credito. Questa commissione dovrà formulare un parere. *(Boersenhalle)*.

VARIETA'.

Fortune fatte per mezzo degli Annunzi.

Si legge nel *Pictorial Times*, giornale d'ogni settimana in Londra:

L'Arte di far fortuna è il titolo d'un'operetta pubblicata ultimamente della quale vennero estratti alcuni articoli, stampati in tutta Inghilterra, e che tendevano a provare che ciascuno poteva facilmente guadagnar somme immense col mezzo degli annunzi ripetuti di continuo. Senza dubbio gran guadagni sono stati, sono e saranno fatti con l'aiuto di questo sistema dagli uomini di una mente superiore. Ma conchiudere da un tal ragionamento che tutti possono arrivare alla fortuna con questo mezzo, è cosa assurda. Se il danaro fosse così facile a guadagnare come lo pretende l'autore dell'operetta, non si vedrebbero tanti poveri nelle città.

Ma ritorniamo al titolo del nostro articolo: *Delle fortune fatte per mezzo degli annunzi.*

Il più grand'annunziatore della nostra epoca è certamente Holloway, l'inventore e l'unico proprietario delle pillole e dell'unguento che portano il suo nome e che godono d'una grandissima fama. Holloway spende annualmente la smisurata somma di venti mila lire sterline (cinque cento mila franchi) a fare annunzi.

Non si pubblica nelle isole della Gran-Bretagna uno scritto periodico ove non si legga il nome di questo abile inventore; e come se l'Inghilterra fosse troppo ristretta per la sua impresa, egli estende le sue operazioni sopra la totalità delle Indie. Nelle provincie alte e basse di questa immensa regione Holloway possede agenti che pubblicano le sue medicine in Indou, Burdoo, Goozratee ed altre lingue del paese; si che l'indiano può prendere le pillole e servirsi dell'unguento di Holloway come se ricevesse le istruzioni di questo uomo celebre.

Lo troviamo a Hong-Kong e a Cantone, facendo noti i suoi rimedii a tutti gli abitanti del Celeste impero col mezzo d'una traduzione chinese.

Lo seguiamo ancora alle isole Filippine ove fa conoscere le sue preparazioni nelle lingue del paese. A Singapoor, Holloway ha un gran deposito, i suoi agenti forniscono di là tutte le isole del mar delle Indie. I suoi annunzi sono pubblicati nella maggior parte delle gazzette di Sydney, Hobbart-ville Launceston, Adelaïde, Porto Filippo e in tutte le città dell'immenso impero britannico. Veggonsi le sue pillole ed il suo unguento a Valparaiso, Lima, Callao ed altri porti del mar Pacifico. Trapassato il capo Horn, seguiamo Holloway nell'Atlantico ▪ Montevideo, Buenos-Ayres, Santos, Rio-Janeiro, Bahia e Pernambuco. In questi paesi fa degli annunzi in ispagnuolo ed in portoghese. Nelle isole delle Indie occidentali, come nell'alto e basso Canadà e nelle provincie vicine alle Nuova Scozia e al Nuovo Brunsvick, le sue medicine sono vendute e conosciute da ogni speziale come lo sono da noi.

Nel Mediterraneo, troviamo i suoi prodotti ▪ Malta, Corfù, Atene, Alessandria, Tunisi ed altre parti delle isole della Barbaria. Se leggonsi i giornali di Costantinopoli, si può vedere che i medicamenti d'Holloway sono regolarmente affissi e venduti nella totalità dell'impero turco, e che le sue istruzioni sono pubblicate in lingua turca. In Russia stessa, in Russia ove leggi proibiscono l'entrata delle medicine straniere, Holloway ha trovato il mezzo di far penetrare i suoi unguenti e le sue pillole. Egli li spedisce al suo agente d'Odessa e codesto li fa passare segretamente sino al cuor dell'impero.

L'Africa non è stata lasciata da parte. Holloway ha un agente nella riviera Gambia, ed un altro a Sierra Leone, il cantone pestifero del mondo. Gli abitanti di questo paese profittano volontieri dell'unguento e delle pillole d'Holloway che ha fatto il giro dell'universo cominciando dall'India e terminando al capo di Buona Speranza, ove i suoi medicamenti sono annunziati in lingua olandese ed inglese.

La gran pubblicità ch'egli dà ai suoi rimedii nelle gazzette dell'Olanda favorisce una vendita considerevole in quel paese.

Holloway che ha spedito poco tempo fa le pillolo e l'unguento in alcune parti della Francia, dell'Alemagna ed in alcuni Stati dell'Italia, si propone d'esplorare completamente la Spagna, il Portogallo, l'Italia, la Svizzera e la Germania.

Certo, non senza esitazione abbiamo narrati tutti questi fatti, temendo che l'articolo al quale è fatto allusione: *Dell'arte di fare fortuna*, induca il pubblico in errore, e lo conduca ad inutili spese, con la speranza (come dice l'autore) di guadagnare cento mila lire sterline (due milioni cinque cento mila franchi) in sei anni, seguendo per esempio Holloway, come se fosse facile d'imitare un uomo che può chiamarsi a buon diritto il Napoleone dell'annunzio.

Molte persone possono fare le stesse spese di Holloway, ma non tutti hanno l'abilità, l'energia, il giudizio e la prudenza necessaria, e la ruina è totale e certa se una di queste qualità manca. Holloway è un uomo che può abbracciare tutte le imprese che esigono un'immensa energia di spirito e di corpo. I suoi lavori gli hanno dato una gran fortuna che va aumentandosi di giorno in giorno: ma di quante fatiche, di quanta destrezza, di quanto coraggio, di quanto ingegno ha dovuto far prova per arrivare ▪ questo!

Non è nostro utile d'impedire il pubblico di fare annunzi, ma come guardiani del suo interesse, pensiamo che il nostro dovere sia di porre sopra questo che consideriamo come uno scoglio pericoloso, un faro che forse, presto o tardi, impedirà il naufragio dei temerarii e degli inesperti che si avventurassero in acque così pericolose.

L'editore della *Rivista di Edimburgo* dichiarava, circa tre anni fa, ch'egli considerava fare un utilissimo lascito alla posterità, trasmettendo il talento ▪ l'abilità necessarie alla classe dei grandi annunziatori.

A questa epoca, il modo d'annunziare d'Holloway era de' più pregiati, e se le osservazioni dell'editore, della *Rivista d' Edimburgo* aggiunte ▪ quelle d'Holloway, pervengono alla futura generazione, si vedrà ove questo celebre inventore arrivò, e le somme immense che egli ha dovuto sborsare per ispargere i benefizii delle sue produzioni medicali nel mondo intero.

(La Gazzetta del Costituzionale *di Parigi)*.

CRONACA.

— Gestione economica del comune di Torino. — Nell'esercizio attivo del 1851 i residui attivi del 1850 figurano per ll. 2,733,486 80 delle quali appena si sono riscosse ll. 1,979,903 08, e si considerano come inesigibili ll. 514,847 11. I redditi patrimoniali calcolati in ll. 349,960 92 fruttarono in realtà ll. 347,981 55; le tasse ed imposte bilanciate in ll. 1,390,418 fruttarono più che non si sperasse, cioè ll. 1,437,390 16. Vi furono inoltre ll. 843,981 99 di entrate straordinarie ricavate specialmente dalla vendita di terreni fabbricabili, e di sepolture private.

Fra le varie imposte il dazio sui foraggi esercito ad economia fruttò ll. 169,630 10; cioè il dazio sul fieno ll. 100,972; sulla paglia ll. 43,245 50; sull'avena ll. 25,412 60. Dalle finanze si ricevettero a titolo di compenso per i dazi alla città occupati dal governo ll. 974,294 75.

I diritti relativi all'esercizio dei macelli produssero ll. 124,011 05, sulle quali il solo diritto di testatico su ogni bestia macellata, figura per ll. 117,633 75 — divise fra le seguenti categorie, dalle quali possiamo formarci un adequato concetto del consumo di carne che si fa in Torino: si è cioè riscosso per buoi e tori ll. 19,620; per vitelli ll. 81,828; per vacche e moggie ll. 1,107; per maiali ll. 10,305; per pecore, capre e montoni ll. 2,043 25; per agnelli e capretti ll. 2,730 50.

— Monumento al presidente Gromo. — Da alcuni giorni nella seconda camera della corte di cassazione è collocato il busto del fu presidente Gromo, quale testimonianza di onore elevato alla memoria d'un si degno magistrato dai molti suoi ammiratori. È questo un pregiato lavoro dell'egregio Galeazzi, il quale come per tanto tempo si rese eccellente nell'intaglio, così ora riesce non meno felicemente nelle opere di scoltura.

— Liberta' di circolazione per le vie e strade della capitale. — Non ci stancheremo d'insistere perchè le leggi di polizia ed i regolamenti edilizii finchè sono in vigore, siano puntualmente eseguiti. Quest'oggi ci giova richiamare l'attenzione delle autorità municipali sulla permanenza in varie strade di Torino, non ancora selciate secondo il nuovo metodo, di quei massi di pietra che si suppongono dover servire per passare i canaletti d'irrigazione, ed i quali sopratutto quando non vi è sovrapposto il ponticello, non servono se non quando il ruscello è asciutto, mentre soventi i carri e le vetture vi vanno ▪ cozzare contro, specialmente allorchè per maggiore sragionevolezza sono posti all'incrocichio delle vie della città.

Sappiamo pure che vi è un regolamento di polizia che impone ai conduttori di carri ▪ carrettoni di guidare ▪ piedi le loro bestie da tiro. Invece questi carri ingrombrano nel modo il più incomodo tutti i viali che circondano Torino e specialmente il viale del Re, ed i conduttori se ne stanno sdraiati in fondo sui carri accontentandosi di vomitare ingiurie ed improperii ora alle loro bestie che non sanno guidarsi da per sè, ora ▪ chiunque reputa la strada pubblica essere per tutti ▪ loro chiede il posto necessario per la libera circolazione.

— Un incendio. — Domenica scoppiava in via dei Mercanti un incendio, che era però tostamente raffrenato ed estinto anzichè avesse potuto cagionare alcun grave pregiudizio. Ma dalle constatate circostanze apparve ch'esso vuolsi in ispecie attribuire ▪ negligenza nello spazzamento dei camini. Laonde noi prendiamo argomento da questo incidente di ieri per eccitare i proprietari od inquilini a non voler trascurare questa precauzione, così facile e insieme così importante, dacchè possono in caso contrario derivarne così gravi e funesti disastri.

— Leggesi nella *Gazz. Piem.*:

Mercoledì 28 corrente mese, giorno della morte di Carlo Alberto, il governo di S. M. farà celebrare in questa Chiesa Metropolitana, alle 11 antimeridiane, un servizio funebre pel riposo di quel magnanimo Principe.

— *Camera dei deputati.* — Il presidente invita i signori deputati a volersi trovare mercoledì 28 corrente alle ore 10 1/2 precise antimeridiane nelle sale al piano terreno della Camera, onde recarsi quindi in corpo al solenne servizio funebre che il governo fa celebrare nella cattedrale di San Giovanni per l' anniversario della morte del magnanimo Re Carlo Alberto.

— Avendo la direzione dell'*Associazione Agraria* divisato di farsi iniziatrice di una società che può fruttare grandi vantaggi alla pastorizia del

nostro paese, ottenuto il patrocinio e l'aiuto del governo di S. M:, ha reso pubblico il relativo programma per lo stabilimento di una mandria di perfezionamento per il bestiame bovino.

— Si legge nella *Gazzetta delle Alpi:*

Il 22 di luglio passarono presso le mura della città di Cuneo quattro reali Principi, figli di S. M. il Re, accompagnati dalla loro governatrice, diretti alla Certosa di Pesio. Erano accolti con particolari dimostrazioni di giubilo da quelle autorità civili e militari, e dalla guardia nazionale.

Mercoledì 28 luglio per cura del municipio di Cuneo vi sarà solenne sacra funzione nella cattedrale per l'anniversario della morte del Re Carlo Alberto.

— Si legge nella *Stella di Pinerolo :*

Siamo lieti di poter annunziare che il consiglio divisionale nella sua adunanza straordinaria del 22 corrente deliberò l' impiego di lire 400,000 in azioni della strada ferrata da questa città alla capitale con incarico al signor intendente generale della divisione di promuovere presso il governo il concorso dello stato per le lire 250,000 a compimento della somma totale richiesta per l'esecuzione di quest'opera.

— Mercoledì 28 corrente, giorno anniversario della morte di Carlo Alberto, per deliberazione del municipio avrà luogo la solenne funzione della apposizione di una lapide in memoria dei Pinerolesi morti per l'indipendenza italiana.

— Si legge nella *Gazz. di Mondovì :*

Da riscontri giornalieri ricevuti risulta che la malattia delle uve non solo si propaga, ma si fa così intensa da minacciare l'intero raccolto.

— Si legge nel *Moderato di Domodossola :*

La malattia delle uve non solo si è manifestata fra noi, ma in certi luoghi ha già ultimata la vendemmia. Dal Lago Maggiore ci scrivono su questo proposito quanto segue :

La malattia delle uve manifestossi anche qui in modo però saltuario e generalmente piuttosto mite. I bellissimi vigneti che veggonsi nelle amene colline di Belgirate e Lesa sembrano i più infestati dalla crittogama. Qualche agricoltore asperse con cloruro di calce assai diluito i pampini e i grappoli, e gli parve che la malattia diminuisse d' intensità. Però la certezza della spesa e l'incertezza della riescita del tentativo lo distolsero dall' esperimento, massime dappoi l'osservazione fatta che malgrado il polverio onde sono coperti gli acini, i medesimi crescono e si ingrossano, locchè non succedeva nello scorso anno. Intanto gli speculatori ne approfittano, ed il prezzo del vino va innalzandosi.

— Scrivono da Montcel al *Courrier des Alpes*:

Cadde al pomeriggio del 13 corrente dalla parte superiore del territorio di Montcel una grandine spaventosa che distrusse ogni specie di ricolto. La gragnuola era senza esagerazione della grossezza di un uovo ordinario. Il suolo ne restò coperto per la spessezza di sei pollici. Cinquecento persone, vittime di questo flagello, sono senza pane, senza denaro, senza speranze.

— Leggesi nell'*Eco Alessandrina.*

Questo comitato provinciale di istruzione ed educazione giovedì 22 di questo mese deliberava ad unanimità di costituirsi in comitato deliberativo, tutti i giovedì successivi sino a tutto agosto venturo, per disbrigare tutte le materie che sono all'ordine del giorno e prepararsi pel congresso della società che si terrà in Asti nel prossimo autunno.

DECESSI *del* 24 *luglio in Torino.*

	N.	10
Del 25	»	8
Totale	N.	3108

ULTIME NOTIZIE.

Genova, 26 *luglio*. — Ci gode l' animo di annunziare che venne ieri trasmesso al nostro sindaco il regio decreto in data del 18 corrente col quale è autorizzata l'erezione in Genova di un *ricovero di mendicità*, ed insieme approvata la società dei sovventori di questa sospiratissima istituzione.

S. M. eleggeva a regio commissario per l'eseguimento dell'opera il marchese Ignazio Pallavicini, senatore del Regno, ed il cavaliere Giacomo Filippo Penco vice-commissario.

(*G. di Genova*).

— Il *Cattolico* annunzia, che nel mattino del 26 un assessore col segretario ed usciere andarono a sequestrargli il suo numero 873, che è quello di sabato ultimo.

Stato Romano. — Da una lettera di Romagna rileviamo che i cinque ungheresi, che disertarono con un prigioniero dalla caserma di S. Vitale in Ravenna, come già annunciammo, sicnsi posti tutti in salvo in una piccola barca che trovarono all'uopo preparata sul litorale dell'Adriatico.

Napoli. — Il re di Napoli ha nominato uffiziale di prima classe del ministero e regia segretaria di Stato per gli affari di Sicilia a Napoli il sacerdote D. Vincenzo Crisafulli, professore sostituito alla cattedra di diritto canonico nella regia università degli studi. Osserviamo senza commenti che questa nomina venne riportata nel giornale officiale di Palermo del 9 luglio, cioè otto giorni dopo il decreto della congregazione dell' Indice di Roma in data 1 luglio, col quale veniva condannato il libro del prof. Crisafulli— *Studii sull'apostolica sicula legazia* — Opera che tratta del tribunale che esiste in Sicilia sotto questo nome, incaricato di difendere le prerogative della monarchia siciliana contro le usurpazioni di Roma.

(Corrispondenza del *Risorgimento.*)

Parigi, 24 luglio 1851.

Certo è che Napoleone di ritorno da Austerliz, quando era in tutta la sua potenza, non ha fatto la sua entrata in Parigi con tanta pompa come Luigi Napoleone ieri sera.

Alle quattro un nembo di guardie municipali copriva già i baluardi e vietava la circolazione delle vetture; la guarnigione di Parigi si schierava, e la folla curiosa si precipitava per vedere il corteggio improvvisato.

Alle sette il cannone tuonava; suonavano le campane di tutte le parocchie, e il principe Napoleone preceduto e seguito da circa tre mila uomini faceva la sua entrata nella sua buona città di Parigi in un calesse a quattro cavalli.

Come è stato ricevuto ?

In diversi modi, secondo i quartieri. Nel quartire Poissonnière, quartiere di negozianti si sentirono poche grida di *Viva la Repubblica*, *Viva Napoleone*. Sul baluardo Montmartre le grida di *Viva l'Imperatore* erano, per dirla schietta, assai numerose.

Sul baluardo degli Italiani, quartiere aristocratico, il silenzio non era interrotto che dalle grida di *Viva l'Imperatore* profferite da una frotta di monelli che seguivano correndo il cocchio del principe.

La massa era generalmente curiosa e indifferente. — Questa è la verità.

Avevano messo nel corteggio l'arcivescovo di Parigi in gran costume; evidentemente volevano che egli facesse effetto e l'intento è stato ottenuto perchè questa è cosa non mai veduta qui da noi e gli occhi tutti si portavano sopra monsignor Sibour, vescovo repubblicano di un tempo.

Colla stessa imparzialità bisogna io vi dica, che in generale non solo Parigi, ma anche in provincia ben si desideri l'impero. Il principe-presidente lo desidera anch'egli, ma siccome non ha premura, e invece sa che lo aspettano, così egli non si affretterà e aspetterà che il popolo o il Senato gli forzino la mano.

Noi abbiamo un vecchio proverbio francese, che non so se potrete tradurre in italiano e che dice : *qui refuse muse*. Forse sarà vero, perchè se le apparenze sono così splendide, il fondo non è tanto soddisfacente, e ve lo proverò facilmente coll'articolo del *Moniteur* di quest'oggi sul viaggio del principe. Egli è rappresentato niente meno, che come il salvatore dell'Europa, il benefattore dell'umanità; ma in sostanza se si legge attentamente quest' articolo si comprende voler dire che i partiti non sono disarmati, ma che il governo vigila. Quest'articolo curioso, di cui non voglio fare l'analisi perchè per apprezzarlo bisogna leggerlo nel suo intiero, e voi lo troverete domani in tutti i giornali, è attribuito al signor de Persigny. Veramente non ne ho la prova e ripeto soltanto una voce che corre.

Quest'oggi vi è stato consiglio dei ministri a S. Cloud. Gli uni dicono che si tratta già della crisi ministeriale già annunciata dai *Débats*, gli altri invece credono che si tratta degli affari della Svizzera e specialmente di Neuchâthel. Infatti so che la diplomazia si occupa molto di questa vertenza difficile.

GUIDO.

— Tutto è concorso per dare al ricevimento del principe presidente lo splendore che poteva desiderarsi. Malgrado l'affluenza straordinaria del pubblico sopra una linea così estesa come quella del cammino di ferro di Strasbourg alla barriera dell'*Etoile*, non si è da lamentare alcun disastro, alcun accidente. Non v'è stato arresto di sorta, ed è d'uopo notare che l'amministrazione superiore della polizia aveva prevveduto coi mezzi più adatti a conservare l'ordine.

(*Patrie*).

— Il *Moniteur* pubblica un gran numero di nomine di *maires* e di aggiunti. Queste nomine hanno luogo in virtù del recente decreto, prescrivente la rinnovazione delle amministrazioni comunali della repubblica. Si conosce che fra pochi giorni saranno rinnovati i consigli municipali.

Prima quando i *maires* erano scelti nel seno dei consigli, la nomina degli stessi si faceva alla fine delle elezioni : oggi è differente, e i *maires* senza inconvenienti possono essere nominati prima dei consigli col concorso dei quali eglino devono amministrare le comuni.

L'opinione comincia del resto a commuoversi per le elezioni ai consigli generali e municipali, e i giornali dei dipartimenti pubblicano numerose liste. Parigi è già fuori di questa inquietudine, ed è nei dipartimenti dell'Ovest che il movimento sembra il più pronunciato. Malgrado avvenimenti augusti e reiterati, sembra avverato che i legittimisti da questa parte della Francia faranno in gran maggioranza valere i loro diritti di elettori. I due giornali della Loire inferiore colpiti da due avvertimenti, sono quelli dei quali uno consiglia e l'altro combatte l'astenzione.

(*Presse*).

Belgio. — L'*Indépendance Belge* dà la notizia nell'edizione del mattino (24) che il sig. Frère Orban ministro delle finanze dimissionario, è stato ricevuto dal re.

L'*Emancipation* annuncia che il conte Lehon, antico ambasciatore del Belgio a Parigi, che trovavasi qui in famiglia è stato chiamato per avviso telegrafico a Brusselle ove giunse ieri mattina (23).

Ecco gli ultimi incidenti della crisi ministeriale.

(*Patrie*).

Francoforte, 22 *luglio*. — Il conte Thun, presidente della Dieta germanica, si recherà alle acque di Carlsbad durante le vacanze di questa Assemblea che cominciano il primo agosto.

(*Journ. de Francfort*).

Inghilterra. — Il giorno 23 a Londra non si conosceva alla partenza del corriere il risultato definitivo dello squittinio per le elezioni del distretto del Nord di Northumberland; ciò che non s'ignorava si è che nel primo giorno sir G. Grey era in minoranza. Lord Muston suo concorrente aveva ottenuto 1271 voti, mentre il primo non ne aveva che 1229. Il partito wigh pone grande importanza in questa elezione, nella quale sembra d' avere a riuscire perditore. Il nuovo Parlamento conterrà un più gran numero di rappresentanti della stampa di quanti lo hanno finora preceduto. L'ultimo Parlamento non contava che due giornalisti il sig. Walter del *Times* e il sig. J. Wilson dell'*Economist*. A questi due membri stati rieletti si debbono aggiungere i signori Duffy redattore della *Nation* di Dublino; Marguire del *Cork Examiner*; Lucas del *Tablet* giornale cattolico, e Miall del *Non Conformist* giornale del protestantismo dissidente. Nessuno di questi nuovi eletti appartiene al partito ministeriale, e rappresentano le diverse opposizioni.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino del 26 *luglio*.

1848 5 0[0 1 marzo. Contanti, mattino 98 25.
1849 4 luglio. Giorno prima e mattino 96 25.
Per il 31 luglio. Giorno prima 96.
1851 4 giugno. Mattino 96 30.
Azioni Banca nazionale 1 luglio. Per il 31 agosto. Mattino 1910.
Via ferrata di Savigliano. Giorno prima 495. Mattino 496.

Borsa di Genova *del* 26 *luglio*.

5 0[0.....1850 1 genn. e 1 luglio 96 1[2 96 3[8
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre
4 0[0 Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre 996 995
» 1851 1 agosto e 1 febbr. 993 992
5 0[0.....Toscana 1 genn. e 1 luglio.
Azioni della Banca 1900 1885
Sconto di Genova e Torino . . . . . 3 0[0.

Borsa di Parigi *del* 24 *luglio*.

Il 4 1[2 0[0 a 103. 25 in rialzo di 15 cc.
Il 3 0[0 invariato a 72.
Il 5 0[0 piem. chiude a 95 60 in rialzo di 10 cent.

Borsa di Londra *del* 23 *luglio*.

Consol. a cont. 100 1[4 3[8.
Per conto 100 3[8 a 1[2.
Il 5 0[0 piem. non è tassato.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede Centrale di Genova

la sera del 21 *luglio* 1852.

Attivo.

Numerario in cassa in Genova L.	9,192,093	77
id. id. in Torino »	5,783,075	96
Numerario in via per Torino . »	1,300,000	»
Portafoglio e anticip. in Genova »	15,472,243	86
id. id. in Torino »	25,837,507	48
Fondi pubblici della Banca . »	376,200	»
R. finanze c. mutuo. . . . »		
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova . . . . . »	916,666	67
Tratte della sede di Torino del 20 corrente. . . . . »	6,500	»
Spese diverse . . . . . »	255,028	08
Fondi pubblici cogli interessi »		
Palazzo della Banca (acc. prezzo d'acquisto) . . . . . »	119,250	»
	L. 59,258,565	82

Passivo.

Capitale. . . . . L.	8,000,000	»
Biglietti in circolazione. . . »	38,599,450	»
per operazioni ordinarie . . »		
per mutuo alle Regie Finanze. »		
Fondo di riserva. . . . . »	443,999	98
Profitti e perd. al 30 giugno 1852 »	9,761	25
Risconto del portaf. e anticipaz. »		
in Genova . . . . . »	53,848	78
Risconto del portaf. e anticipazioni in Torino . . . . . »	93,038	86
Benefizi del semestre in corso in Genova . . . . . »	32,746	77
Benefizi del semestre in corso in Torino . . . . . »	68,476	05
Conti corr. disponibili in Genova »	1,145,723	88
id. id. in Torino »	1,144,031	85
Non disponibile . . . . . »	35,680	76
R. Erario conto corrente disponibile L. 4,432,327 69) non disp. » 1,432,619 19)	8,864,946	85
Tratte a pagarsi dalla sede di Genova su quella di Torino . »	164,628	80
Tratte a pagarsi dalla sede di Torino su quella di Genova 20 c. »	11,242	03
Dividendi arretrati . . . . . »	110,051	»
Azionisti della Banca di Genova per indennità . . . . . »	250	»
Rimesse della sede di Torino del 20 corrente . . . . . »	22,772	68
Debitori diversi . . . . . »	24,874	57
Corrispondenti della Banca (sbil. de'conti) . . . . . »	433,041	71
	L. 59,258,565	82

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

WOLFF L. ADOLFO

Professore di lingua *tedesca* — Piazza Castello n. 21 — Casa Melano — Piano 3. È in casa dalle ore 10 alle 11 antimeridiane.

Per i Mali d'Occhi,

ACQUA CELESTE

Guarigione infallibile, Rimedio impareggiabile, avendo operato varii prodigi in tutta Europa, nella Toscana e negli Stati Sardi. — Verificare il sigillo con la chiarissima notizia spiegativa : *Prezzo* 10 *franchi la boccetta.*

Per i depositi e per le commissioni all'ingrosso dirigersi con *lettera francata* al sig. J. SIMON, *direttore dell'Omnium in Genova*, strada Balbi, num. 181.

Al *dettaglio, in Genova*, al Magazzino della *Bella Giardiniera Parigina*, vicino a S. Lorenzo, ed in *Torino*, alla *Fabbrica di profumerie* del signor A. GUIGUES, contrada Nuova, num. 29.

(*L'Omnium* 4).

PILLOLE DEHAUT

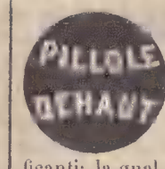

Le sostanze vegetali che questo purgativo contiene sono state scelte e combinate a norma del nuovo metodo depurativo del sig. DEHAUT, per poterle prendere e digerire nel medesimo tempo che si prendono buoni cibi e bevande fortificanti; la qual cosa permette a ciascuno di scegliere per purgarsi, o l'ora del pranzo od altra più conveniente per non essere impediti nelle proprie occupazioni, evitando il fastidio ed il gusto poco gradevole che sempre gli altri medicamenti producono. Questi vantaggi constatati in Francia da 25 anni sono specialmente apprezzati da chi ha d'uopo di purgarsi sovente.

Queste **Pillole** sono eccellenti per vincere la costipazione e tutti i mali che ne dipendono.

Come semplice purgativo, esse sono preferibili ai medicamenti ordinarii perchè non esigono dopo nè tisana, nè dieta, e si possono prendere in caso di bisogno anche più giorni di seguito senza incomodo.

Ma è nella cura delle malattie croniche che sono di maggior vantaggio, perchè il buon nutrimento che si prende al tempo stesso, permette agli organi digestivi di sopportarle senza pena per tutto il tempo necessario alla guarigione.

Leggasi il manifesto che si dà gratuitamente a Parigi presso il sig. DEHAUT farmacista, ed i principali farmacisti.

A Torino presso il sig. Mazzucchetti,
A Genova presso il sig. Bruza,
In Alessandria presso il sig. Basilio,
A Nizza presso i signori Musso e Dalmas.

È stata eretta in Torino una

SOCIETA' NAZIONALE

per Commissioni Librarie.

Il cui ufficio è posto a piazza Vittorio Emanuele, num. 4, piano primo, nella corte. Suo scopo è di portare il commercio dei libri, e specialmente dei libri che si vanno pubblicando e che ad essa saranno affidate per l'associazione e diramazione, sulle basi le più nette, le più semplici, le più economiche. La società ha quindi aperto regolari corrispondenze coi principali librai all'estero e con tutte le città dello stato.

MEMORANDUM

STORICO-POLITICO

DEL

CONTE SOLARO DELLA MARGARITA

Un volume in-16, L. 4.
Presso SPEIRANI e TORTONE
Tipografi-Librai
accanto alla chiesa di S. Francesco d'Assisi
TORINO.

Anno Secondo

BOLLETTINO

DELLE STRADE FERRATE DELL' INDUSTRIA E DEL COMMERCIO

Esce il mercoledì ed il sabato in Torino.

Condizioni d'Associazione

(*franco di Posta*)

Un Trimestre a partire dal 1. d'ogni mese			L. 3 50
Un Semestre	id.	id. . . .	» 6 00
Un annata	id.	id. . . .	» 10 00
L'annata seconda, dal 1 ottobre 1851 a tutto il 1852			» 8 00

Inserzioni ed avvisi, cent. 15 per riga.

Dirigersi in Torino alla Tipografia Sociale degli Artisti A. PONS e COMP., via della B. V. degli Angeli, e dai sigg. PIANCA e SERRA librai, in via Nuova, con *gruppo* o *vaglia postale*, il tutto *franco.*

I Librai delle Provincie potranno rivolgere le loro domande ai CUGINI POMBA Editori-Librai in Torino.

Tipografia FERRERO e FRANCO.

ANNO V.
N.° 1418.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

MERCOLEDI 28 LUGLIO 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. 40 — Sei mesi L. 22.—Tre mesi L. 12.— **Provincie:** — Un anno L. 44.— Sei mesi L. 24.—Tre mesi L. 13. — **Italia** ed **Estero:** — Un anno L. 50.—Semestre L. 27.—Trimestre L. 14,50. (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. 30.—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale.*—*Le inserzioni* si pagano cent. 20 per riga anticipati.

Torino, 27 luglio.

RIVISTA PARLAMENTARE

IV.

Noi veniamo finalmente a quella parte dei lavori della sessione, la quale, è forza il dirlo, diede un risultato poco soddisfacente, massime avuto riguardo alla grande aspettazione ch' era nel pubblico, alla questione delle finanze. Il bilancio passivo pel 1852 fu votato nella somma di 139 milioni, ma esso, aggiuntevi le spese stanziate per le fortificazioni di Casale, i porti e spiagge, la demolizione dell'anticorpo del palazzo ducale di Genova e qualche altro oggetto di minor entità, venne portato nel corso della sessione ad una somma che oltrepassa i 142 milioni. D' altra parte abbiamo un attivo che venne stimato a poco più di 101 milioni. Essendo fondato sopra calcoli molto ipotetici, specialmente per le nuove tasse che vennero introdotte, di cui non potevasi con qualche grado di sicurezza calcolare il provento, noi non siamo in grado di far grande assegnamento su quelle cifre. Tuttavia essendosi pubblicati i prodotti dei fonti principali dell' introito pe' sei mesi scorsi noi ci potremo fare, raddoppiando quelle somme, un'idea sulle rendite di quest'anno, che si dilunghi meno dal vero. Noi possiamo pertanto presumere che avremo un' eccedenza di 2 milioni almeno sulle dogane, di 1 milione sull' insinuazione, più qualche aumento sulla tassa dei corpi morali, sulle strade ferrate, e sulla carta bollata. Ma d' altra banda la tassa sulle successioni rimarrà almeno di un milione e mezzo al di sotto delle previsioni, e di 800m. lire quella del sale e tabacco. Ammettiamo tuttavia un' eccedenza sul totale delle menzionate tasse di un milione e mezzo. Ma non abbiamo nessun dato ancora nè sulla tassa dei fabbricati, nè su quella delle professioni. La prima, fondata sopra una base di evidente equità, non possiamo tuttavia sperare che aggiunga ai calcoli presunti nel bilancio attivo. Quanto a quella delle professioni, tenendo conto delle confessioni fatte un tratto in Parlamento dai ministri, dobbiamo dire che sia assolutamente sterile, che abbia smentito affatto affatto i pronostici, e che il poco che se ne ricaverà verrà assorbito dalle spese. Togliamo pur dunque 3 milioni da queste due ultime tasse e potremo dire, senza tema di errare, che l' attivo non ammonterà a 100 milioni, e si chiuderà l'esercizio di quest'anno con un disavanzo di 42 milioni.

Se versassimo in circostanze straordinarie, le quali necessitassero spese pronte ed ingenti, se fossimo in tempi in che per non previsti eventi si fossero essiccate le fonti consuete dei prodotti delle finanze noi potremmo rassegnarci a quella dura condizione di cose, aspettare tempi migliori, contrarre imprestiti onde provvedere alle esigenze della cosa pubblica. Ma tale non è oramai il caso. Togliamo le spese della strada ferrata di Genova costrutta dallo Stato e che graverà ancora sul bilancio di alcuni anni, tutto rientra nelle condizioni ordinarie. La distinzione tra le spese ordinarie e le straordinarie è veramente fittizia, le ultime non sono meno necessarie delle prime e si riproducono a periodi fissi: la sola differenza consiste nel non ammontare in ciascun anno alla stessa somma. Adunque è giocoforza, con mezzi che piaciano più o meno, ristabilire l'equilibrio tra l'attivo e il passivo. Ricorrere nuovamente agl' imprestiti sarebbe, per non dir altro, la più deplorabile delle illusioni. Il nostro debito pubblico è già troppo grave per le nostre finanze, consumate le somme riscosse ci si affaccerebbero le stesse difficoltà e minori sarebbero i mezzi di superarle, perchè si aggiungerebbe la passività di un nuovo interesse. Inoltre la somma dei titoli, pel loro aumento, ne scemerebbe il valore e non si potrebbe più sperare di ridurre l'interesse in tempi migliori. Pertanto un nuovo imprestito sarebbe funesto, e vuolsi assolutamente deporne l'idea.

Ogni mezzo plausibile pertanto di ristorare la finanza si riduce a questi due capi; od aumentare l'introito o scemare le spese. Tale scopo si può ottenere col concorso del potere legislativo e dell'esecutivo. A questo spetta specialmente l'iniziativa perchè è più in grado di conoscere le condizioni del paese e le circostanze dei tempi, onde elaborare progetti di legge di utile e facile attuazione. Inoltre nell'applicazione della legge deve procedere coi più scrupolosi riguardi onde far sì che delle somme stanziate si consumi la minor parte possibile, e coi residui si possa poi sminuire il debito pubblico. Al potere legislativo spetta in questa parte l'esaminare la bontà delle leggi proposte, elaborare attentamente in ispecie il bilancio e vegliare sull'esecuzione delle leggi. Ma e ministero e Parlamento furono purtroppo minori dell'arduo assunto loro affidato, e perciò nella prima parte della sessione la condizione dell' erario non solo non venne migliorata ma, trattandosi d'una materia in cui quanto più si tarda tanto più il male riesce difficile a sanare, dobbiamo dire che siasi non poco aggravata.

Alla categoria dell' aumento dell' introito appartengono le leggi d'imposta e quelle che riguardano l'alienazione o l'amministrazione dei beni demaniali. Le prime sono sempre un male, perchè inceppano in qualche guisa la produzione nazionale, scemano la quantità di benessere di ciascun cittadino, e non poche volte ledono la libertà individuale. Tuttavia per la condizione presente della società esse sono inevitabili; non occorre provare questa verità, è un assioma. La questione consiste nel ridurre i tributi al più basso livello, e nello scegliere fra essi i più produttivi, in proporzione delle spese di riscossione, i meno vessatorii, quelli che meno incagliano l'industria. In paragone degli stati inciviliti d'Europa il Piemonte non è assoggettato a tasse molto gravi, bensì sono queste molto inegualmente ripartite. Il Piemonte può sopportarne ancora delle nuove, e quelle che v'esistono potrebbero fruttare assai più con una ripartizione migliore. Ora, non bastando sicuramente i risparmii, per quanto vogliansi assottigliare le spese, ad assestare le finanze, è meglio provvedervi tostamente con nuove leggi. E pertanto credevamo che questa sessione dovesse impiegarsi principalmente nella riforma dei tributi dello stato. Brevemente, un sistema di tasse con cui si potesse pareggiare il passivo ridotto nella maggiore quantità possibile: ecco lo scopo che dovevasi arrivare.

Il ministero, se non fu troppo felice nella scelta delle leggi che propose, non difettò almeno nella quantità. Riforma delle gabelle, aumento della tassa prediale, tasse sulle società di assicurazione, imposta personale e mobiliare, imposta sulle donazioni, ritenenza sugli stipendi, contribuzione prediale di Sardegna, modificazioni alla tariffa doganale, ecco le principali proposte fatte in questa sessione, e riguardanti il sistema dei tributi. Sventuratamente il Parlamento non esaminò tutti questi progetti, anzi non poterono avere l' approvazione che i meno importanti, almeno quelli che renderanno minore profitto. Fu vinto il progetto del tributo in Sardegna, ma questo, sebbene d'incontestabile giustizia ed utilità, più che la quantità riguarda la ripartizione dell'imposta. Le modificazioni alla tariffa non sono che un' appendice della riforma daziaria votata l'anno scorso. L'imposta sulle donazioni, posta in armonia colle altre tasse di quel genere, non frutterà certamente all'erario un milione. L'imposta personale e mobiliare, la sola importante fra le discusse alla Camera, riusciva troppo vessatoria, feconda di contestazioni e difficile nell'applicazione, e fu modificata dal Senato e quindi ritirata dal governo. L'aumento della tassa prediale, la riforma delle gabelle, la legge sulle società di assicurazione non furono pur discusse alla Camera e, salvo errore, la commissione era contraria alla loro approvazione. Resta la legge di ritenenza sugli stipendi, brano staccato dall'infelice progetto sulle pensioni degli impiegati, la quale, per quanto vogliasi dire, qual che sia il titolo che le si vuol dare, è pur sempre una vera ed effettiva legge di tributi. In sostanza poi non vediamo differenza tra il scemare lo stipendio all' ufficiale dello stato e guarentirgli una pensione di riposo, e il dargli l'intera provvisione e poi togliergliene una parte a titolo di giubilazione. È una complicazione inutile, senza più. Tanto faceva aumentare a loro riguardo la tassa sulle professioni, ma si volle cangiare il titolo colla speranza di toglierle il carattere fiscale. Al postutto la tassa non frutterà, crediamo, che 600 mila lire, e siamo ancora lontani dall'avere provvisto alle necessità delle finanze. Noi intanto possiamo dire di aver perduto un anno, perchè la seconda parte della sessione non basterà neppure all'esame del bilancio dell'anno venturo.

Due progetti di alienazione di beni demaniali vennero altresì presentati al Parlamento, uno per le province di terraferma, l'altro per la Sardegna. Modificato questo dal Senato non potè più ottenere l'approvazione della Camera dei deputati. Tali alienazioni sono generalmente utili alla nazione, perchè l'industria privata pruova assai meglio nell'usufruttuare le terre che non faccia lo stato. Mettendo in commercio quei beni essi renderanno assai più, e bonificati daranno in tributo prediale, in tasse d'insinuazione, non lieve provento allo stato. Certamente il vendere delle proprietà demaniali per regola ordinaria è spediente assai migliore che imporre una nuova tassa: con questa si diminisce la ricchezza pubblica, con quella la s' accresce. Ma non è che un introito di sua natura precario, e non vuolsi pertanto calcolarlo nel bilancio attivo ordinario: non devesi riputare questo mezzo che come un palliativo. Noi esamineremo in un altro articolo che cosa siasi fatto o proposto nel Parlamento per sopperire ai bisogni dell'erario col mezzo delle economie.

GIORNALI STRANIERI.

Il *Moniteur* del 24 termina il racconto del viaggio del principe presidente in Alsazia colle seguenti considerazioni:

« Il viaggio del capo dello Stato, nella solenne circostanza nella quale si è effettuato, presenta ad ogni pensante una significazione politica, che importa constatare. Un immenso concorso, universali acclamazioni, voti ardenti, ovazioni entusiastiche: in una parola, l' anima di un popolo tutto che si spande in uno slancio unanime di gratitudine pel passato, di felicità pel presente, di speranza nell'avvenire, è un fatto splendidissimo che riassume una situazione.

In ogni epoca di crisi, quando un grave infortunio minaccia la società, le nazioni di rado esitano nelle loro aspirazioni, quasichè una rivelazione provvidenziale ed improvvisa svegli lo

---

APPENDICE.

Teatri.

Dicono che io sono aristocratico, che non parlo che dei teatri maiuscoli, che ho paura di insudiciare non so quali quarti di nobiltà discendendo nelle umili adunanze del popolo, e dando non so quali ragguagli di commedie e spettacoli da poco prezzo. Vi confesso, lettori carissimi, che non m'aspettavo quest' accusa. Come! Ho parlato delle arene diurne, dei palchetti di legno, delle platee di madre natura, dei comici che strillano a cielo scoperto, dei burattini, pulcinelli ed altri simili importanti personaggi, ho parlato perfino delle bestie che saltano nel celebre Ippodromo, e mi si può dare taccia d'aristocrazia? È una vera calunnia; onesta e moderata, se volete; ma pur sempre calunnia. Io la respingo con tutta la dignità di chi si sente ipsilonicamente offeso. Io ne moverò causa di diffamazione davanti i tribunali del buon senso. Le mie appendici, dalla prima fino all'ultima, staranno a documenti del mio processo.

Dicono ancora che sono incontentabile, e che tiro giù staffilate a dritta e a sinistra senza badare dove cadono, e se non percuotano per avventura un qualche galantuomo che abbia il merito di piacere, più o meno, al rispettabile pubblico. Che io sia difficile a contentare, non nego. Lo sono un po' per natura, un po' per debito del mio assunto critico. Ma incontentabile poi!!! A chi sa cosa ho passato in silenzio, a chi conosce quanti bocconi teatrali ho mandato giù, procurando di digerirli per amore o per forza, apparirà evidente che anche questo è un asserto gratuito.

Cosichè incontentabili mi sembra che si avrebbero a chiamare quei lettori, ai quali non basta che io mi vada sfegatando per condurre un po'd'ordine e un po'di verità e d' italianità sulle scene, e avvezzi a non leggere che lodi vorrebbero forse che facessi una tiritera, uno sproloquio in panegirico, o che so io. Confesso il mio torto, ma quello stile non lo conosco. Feci rettorica un po' tardi; troppo tardi per non imparare una figura, uscita alquanto di moda, che dicesi amplificazione. E però, con buona grazia di chi legge ed anco di chi fa la contro-critica, mi sia permesso scrivere a mio modo, salva la libertà ad ognuno di farne quel conto che vuole.

Ora, veniamo alla rivista settimanale.

Novità di cose nessuna. Ma per contro non poche rifritture e riproduzioni di spettacoli; stravaganze molte. Cosichè materia non manca. Volessi scriverne delle pagine sui nostri comici recitanti a ciel sereno! E m'inviterebbero ad accorrere ora al teatro della Cittadella a vedere il Paolo e Virginia, rimestati non so come in dramma dal romanzo di Bernardino di Saint-Pierre, laddove avrei scenari con inondazione, tempeste e fulmini, e alla fine dei conti disperate morti e disperatissime gesta; ora al nuovo anfiteatro vicino alla strada ferrata, laddove vi fanno passare in mezz' ora davanti allo sguardo i misteri di Parigi, che ad Eugène Sue costavano non so quanti anni di studio, e che da ogni assennato lettore esiggono almeno una settimana di tempo, per averne una rapidissima idea. Ma i nostri scrittori drammatici son molto più bravi. Vanno a vapore.

Intendono far galoppare i cervelli a loro posta negli ardui voli dell'immaginazione, a costo anche di rompersi il capo sulle nuvole. Chi arriva e chi no. Chi li segue e chi rimane a mezza via. Chi dice d'aver capito, e alla fine del quinto atto non si ricorda un'acca di tutto quello che è stato rappresentato. Ma ciò che importa? Un dramma per essere fortunato, deve forse necessariamente avere un carattere semplice, chiaro, intelligibile? Poveri drammi moderni se questa necessità esistesse davvero! Al diavolo dunque i maestri estetici dell'arte! Al diavolo le regole! Al diavolo anche il buon senso! V'è una via più certa da seguire, v'è un mezzo più comodo. Inventare nuove leggi dell'arte, tirar giù come viene coll'ordine di una testa esaltata, fare scuola da sè. E infatti non siamo nel secolo delle invenzioni? Perbacco? fra le molte che frullano nel pensiero umano si è trovato che lo spazio d'uno o due giorni per la durata di un'azione comica o drammatica era una scempiaggine; severità da pedanti; teoria da fanciulli. Che sono sei mesi, otto mesi, un anno di tempo? Non si possono veder trascorrere come in leggiera fantasmagoria, nello spazio di una serata, anzi di poche ore? Dicono che il progresso non vuole più limiti all'ingegno, che assai fu servo delle serve convenzioni. Tutto sta nel modo d'intendere le cose. Nel loro punto di veduta non hanno torto.

Intanto fatevi un po' a considerare che feconda vena è nei nostri scrittori di questo conio! Sono pieni, zeppi di scene, di apparizioni, di contrasti, di nodi fino alla gola. Sono veri

spirito pubblico sulla natura del male facendogliene conoscere chiaramente il rimedio. Questo sentimento delle masse non mai si è più completamente manifestato come nelle due memorabili date 10 dicembre 1848, 20 dicembre 1851.

Nel supremo momento che seguì la rivoluzione di febbraio, quando l'anarchia e la guerra civile insanguinavano la città, una specie di commozione elettrica fece in ogni cuore risuonare il nome salvatore di Napoleone; esso rappresentava l'ordine nella sua più completa espressione, la gloria nella sua più alta manifestazione; e fu accettato con entusiasmo come arra sicura di rinnovamento sociale; e con sentimento unanime la Francia affidò i suoi destini al principe degno erede di questo gran nome. Le speranze concepite non fallirono. L'anarchia repressa si dibattè convulsa nell'impotenza; il paese respirò. Ma i pericoli pubblici presero bentosto una novella forma; alle violenze demagogiche succedettero gli intrighi dei partiti. Il paese sommosso dalle loro mene, allarmato dalle loro discordie sentiva rinascere le sue angoscie; e attendeva la sua salute dalla potente mano a cui si era affidato, e non attese indarno. Compiendo l'atto salvatore del 2 dicembre, il principe Luigi Napoleone rese la Francia padrona di se medesima; e questa con universale acclamazione gli rimise per la seconda volta la cura della sua salvezza e del suo avvenire.

Così l'eletto dalla nazione racchiude in sè una doppia potenza, quella del suo nome, e l'altra dei suoi àtti. È questa la ragione dell'entusiasmo di cui le popolazioni dell'Alsazia hanno dato il più inudito spettacolo nei fasti della storia. E come non rimanere colpito dal contrasto tra la gioia di queste popolari ovazioni e le mortali apprensioni di un passato ancora recentissimo? Appena sono sei mesi che tutto si presagiva in sinistro, e sull'orizzonte appariva l'orrendo fantasma della guerra sociale. Al giorno d'oggi un intiero popolo si veste dei suoi abiti da festa, acclama il suo salvatore, e crede in un avvenire di felicità della quale disperava. V'ha in questo piu che uno spettacolo, un insegnamento. All'energia della riconoscenza si può misurare la grandezza del pericolo passato; all'ardore degli omaggi si può giudicare della profonda fede di questo popolo nel nome e nel nipote dell'imperatore.

Senza dubbio l'opera immensa si di recente inaugurata incontrerà ancora molti ostacoli; i partiti cercheranno di sopravvivere alla loro disfatta, e le rovine che ci circondano sono tarde a rilevarsi. Ma lo spirito pubblico risvegliato che appoggia gli sforzi del governo tutto seconda il genio della Francia.

Ripetiamo che per garantia suprema del successo, le forze vive del paese si personificano in un principe che non gli fallirà, e che per il suo nome e pel suo passato assicura l'avvenire.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* pubblica nella parte officiale un elenco di nomine e disposizioni reali nel personale dell'esercito. Vi notiamo le seguenti.

Con decreti del 11 luglio.

Guirisi cav. D. Giovanni, luogotenente colonnello comandante militare di Cagliari, ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione di giubilazione in seguito a sua domanda, conferendogli il grado di colonnello;

Salazar D. Rafaele, maggiore nel reggimento cavalleggieri di Sardegna, promosso luogotenente colonnello comandante militare di Cagliari.

TOSCANA. — Da una corrispondenza all'*Opinione* in data di Firenze 23 luglio togliamo i brani seguenti.

«La crisi ministeriale ripiglia le solite vie che già percorse nell'aprile ultimo, quando dopo mille ambagi si risolse nell'abolizione dello statuto fondamentale. Si riscontra oggi, come allora, incertezza e contraddizione nelle stesse notizie che sono sparse da bocche ufficiali.

Avrete letto in alcuni giornali la notizia che a Roma si ritiene che le truppe francesi abbiano ad evacuare quella città prima della fine del corrente anno. Lo stesso accade qui per riguardo al corpo austriaco d'occupazione in Toscana. Questa voce è anche corroborata dall'avere il governo scritto ai municipii perchè inviino con la maggiore possibile sollecitudine i contingenti che devono per la legge della coscrizione. Perchè la truppa toscana abbia uno spirito veramente nazionale, il paterno nostro governo ha pensato d'intromettervi duecento tra caporali e sotto-ufficiali presi dall'armata austriaca.

In questo frattempo il clero inanimato dai primi trionfi ottenuti sul governo, cerca di assicurare in proprie mani il dominio della moltitudine, e la sacrestia vuole acquistare in Toscana il terreno che perde in Piemonte.

Ora, passando a più lieti discorsi, vi rammenterò che parlandovi della distribuzione delle medaglie conseguite dai toscani all'esposizione universale di Londra, vi scrissi che una di quelle che dal giurì internazionale vennero aggiudicati al R. istituto tecnico toscano, fu per decreto del granduca consegnata all'accademia dei Georgofili. Vi scrissi pure che il ministro delle finanze, presidente del consiglio dei ministri, pronunziò in quell'occasione un discorso nel quale riconosceva che ai principii economici adottati dal governo fino dai tempi di Leopoldo I doveasi la prosperità della Toscana e ne assicurava che il governo avrebbe continuato in quella via.

Ora mi capita alle mani il seguente documento, che è una deliberazione della reale accademia dei Georgofili, diretto al presidente del consiglio dei ministri, perchè si faccia presso il granduca interprete dei ringraziamenti della stessa accademia per la suaccennata compartitale onorificenza.

« Eccellenza.,

« La R. Accademia economico-agraria dei « Georgofili, conosciuto appena come S. A. R. « il granduca si fosse degnato decretare che « lei, perchè promotrice dell'invio a Londra dei « nostri prodotti e dei nostri operai, fosse de- « stinata una delle tre medaglie che al R. isti- « tuto tecnico toscano vennero assegnate dal « giurì internazionale dell' esposizione univer- « sale, non frappone indugio a porgere per « mezzo di V. E. all'A. S. R. i ringraziamenti « dovuti per la compartitale onorificenza.

« Le gravi e solenni parole che si pronunziarono da V. E. in quella occasione a conferma « del giusto e salutare principio della libertà « economica, che l'accademia nostra ha in ogni « tempo propugnato affinchè fosse in tutta la « sua pienezza posto in pratica, come rendono « più gradito il dono ricevuto, così le fanno « sentire il debito di perseverare nella diffu- « sione di quelle dottrine medesime dall'appli- « cazione delle quali dipende la prosperità eco- « nomica dello Stato. »

— Leggesi nel *Mon. Tosc.* del 24.

Mentre il secondo treno della strada ferrata leopolda giungeva ieri alla stazione di Montelupo, nel prendere il baratto usciva dalle rotaie la macchina col tender senza che alcuno dei veicoli abbandonasse le verghe o risentisse danno. Mandato avviso telegrafico dell'accaduto, fu subito spedita una macchina da Firenze, e il treno si rimise in moto da Montelupo alle ore 3 3[4, dopo il caso; e giunse senz' altro a Firenze. Tranne la momentanea sorpresa e il ritardo, nessuno inconveniente ebbe a deplorarsi.

Questo abbiam voluto render noto, perchè varie e incerte voci corsero fra noi.

DUE SICILIE. — Si legge nella *Gazz. di Genova* del 26.

Lettere di Napoli annunziano che una squadra americana entrò nel porto di quella città. Questa squadra deve recarsi al Pireo d'Atene per appoggiare i reclami del governo degli Stati-Uniti a quello di Grecia, circa la detenzione di di un missionario americano del quale da parecchi mesi il console avea chiesto la liberazione.

ESTERO.

AMERICA. — *La Plata.* Si hanno notizie della Plata a tutto il 18 maggio decorso:

Il generale Urquiza avea, con la sua influenza, fatto nominare don Vincenzo Lopez governatore di Buenos-Ayres per tre anni.

INGHILTERRA. — Il *Morning Herald* principale organo del ministero in un suo articolo del 23 corrente ammette in definitivo nella novella Camera dei comuni una maggioranza contro lord Derby di circa 50 voci. (*Débats*).

— La *Presse* nel suo bollettino del giorno 24 scrive:

Le elezioni inglesi son pressochè nello *statu quo*, e la stessa differenza continua ad esistere tra i quadri dgl *Globe*, e quelli del *Morning Post.* Il *Globe* conta 303 liberali; 208 ministeriali, e 36 neutri. Il *Morning Post* 311 ministeriali, e 287 liberali.

Dublino, 22 *luglio. — Visita di S. M. a Cork.* S. M. oggi è attesa nel porto di Cork. Dicesi che le autorità locali abbiano ricevuto avviso che la regina desidera visitare l'esposizione nel più stretto incognito. S. M. arriverà a Queenstown a bordo della *Vittoria and Albert*, di là rimonterà la riviera di Lee a bordo del *Fairy* fino a Cork. (*Morning Herald*).

SPAGNA — Madrid, 19 *luglio.* — Il 24 corrente alle ore 4 pomeridiane avrà luogo nella residenza reale di S. Idelfonso il baciamano generale, in occasione della festa della regina Maria Cristina.

— Il corpo diplomatico straniero, e le differenti corporazioni dello Stato già si dispongono a partire per la Granja onde assistere a questo baciamano.

— Il 22 di questo mese dovrà tenersi alla Granja un gran consiglio di gabinetto, al quale assisteranno tutti i ministri. Gl' ispettori delle differenti armi dell' armata, il presidente del consiglio reale, ed altri funzionarii dello Stato sono già convocati a quest' effetto. Sembra che l'oggetto di questa straordinaria riunione sarà di proporre mezzi a ridurre se fia possibile le spese del ministero della guerra da circa 16 milioni di reali. Questa economia, sulla quale sarà chiamato il consiglio a deliberare seriamente, avverrà sul personale, o sul materiale. (*Corr. litogr.*)

FRANCIA. — Togliamo dalle corrispondenze dell'*Indép. Belge* in data del 22:

Il sig. Véron continua nel *Constitutionnel* i suoi articoli intitolati: *La Francia Novella.* Io non seguirò l'esimio dottore nelle ricerche della sua inesauribile erudizione; io mi contenterò di una citazione che vi farà apprezzare l'opera. Il sig. Véron crede che l'imposta sui cani sarà la sola discussa e votata nella prossima Assemblea legislativa:

« Anzitutto, dice il dottore, si comincia ad « essere famigliarizzati con quest'imposta che da « lungo tempo si discute, e poi bisogna ricono- « scerlo; un gran numero di cani spingono l'a- « more della libertà individuale sino al vaga- « bondaggio; questi cani senza condotta, senza « *moralità*, senza fuoco, nè catena, se sono presi « dalla rabbia fanno vittime e spargono la de- « solazione in un quartiere intiero, in un in- « tiero comune.»

Cosichè sembra proprio che l'amore della libertà individuale si sia rifugiato presso i cani; inoltre siccome vi sono cani senza moralità, bisogna credere ve ne siano altri commendevoli sotto questo rapporto, e che saranno senza dubbio buoni sposi, buoni padri di famiglia ecc.

Fourier l'ha veramente sbagliata; non per gli uomini, ma per i cani, bisognava immaginasse il suo falanstero affine di estendere a tutta la razza canina i principii di moralità che il sig. Véron non vuole accordare se non ai soli cani sedentari.

— Passiamo ad altri fatti più gravi se non più importanti. Si parla della prossima promulgazione del decreto sulle compagnie di credito fondiario, l'esame degli statuti dovendo essere fra breve condotto a termine dalla sezione competente del Consiglio di Stato.

Si dice che il decreto ai mobiliari delle sottoprefetture non incontrerà difficoltà.

Del resto, molti consiglieri di Stato hanno già preso le loro vacanze.

Tuttavia la sezione dei lavori pubblici e del commercio si occuperà dell'esame del progetto di regolamento d'amministrazione pubblica sulle società di credito fondiario.

Un decreto del ministro dell'interno ha incaricato i sigg. Vuillefroy e Dabaux di rappresentare il consiglio di Stato nella commissione incaricata di studiare le questioni relative ai beni comunali.

— Io non so se voi avete avuto cognizione di uno stupido libello, assurdo in sostanza come pretenzioso nella forma, intitolato: *Gli alti cospiratori politici del* 1852 *smascherati.* È poco probabile, ed io stessso non ve ne farei parola se

---

mostri di scienza drammatica. Che vorreste di più? Una volta il nodo dicevasi quell' intreccio semplice che conduceva a grado a grado lo sviluppo d'un' azione sola, raccomandata ad una grand'idea che avea poi vittoria dal compimento d'un fatto. Buaggini! Altra cosa è ai di nostri. I nodi vogliono essere come quelli delle matasse intricate, vogliono essere molti, varii, aggarbugliati, confusi, indissolubili. Più li tiri e più s'imbrogliano, più li agiti, e meno ti si fa possibile il modo di venirne a capo.

Per lo che avevo io ragione di annunciarvi, o lettori, che materia ce n'era. Mi direte che poi a stringerla non n'esce il più piccolo costrutto. Ma vorrebbe troppo chi volesse ogni cosa. Giova contentarsi dell'ampollosità, della inarrivabilità, della infinitezza delle scene, dei personaggi e dei fatti. — Il resto rimane *in fieri* per quando i teatri italiani ricadranno in mano di scrittori men clamorosi, e per quando piacerà a Domeneddio che ritornino scuola di verità, di virtù e di educazione.

In attesa del qual mutamento, che in questo caso desidero puro e radicale, io ripongo il piede nel teatro di musica, nel mio prediletto Gerbino. Viva il Fra Crispino! evviva anche la Scimmia! Almeno se non appagano il palato del critico con produzioni migliori delle drammatiche quanto a lingua e poesia, non vi costringono a far salti diabolici di qua e di là, senza saper poi dove si andrà a finire, e innocentemente vi divertono. Quando n'uscite siete certi d'aver fatto qualche cosa della vostra serata. Mal che vada, a 40 centesimi avete avuto Opera e Ballo!

E se analizzate l'opera, non il libretto (per carità non pigliatevi questa seconda pena), troverete che tramezzo ad alcune strambellerie pure un qualche motivo c'è. Sarà musica di facile orditura, ma sempre musica. Sarà un Cambiaggio con molta abilità d'imitazione convertito in ciabattino, e da ciabattino in ciarlatano, ma Cambiaggio pur sempre. La prima donna sarà, quanto può dire la malignità, libera e sfrontata, ma non cessa per questo d'essere un'attrice. La voce, la coloritura, il passo, il moto e perfino la stessa sua licenza fa palese che ella sul palco scenico sta propriamente a casa sua. Se qualche volta le cade qualche nota, in fine non è gran male. Che colpa può avere sulle disgrazie che le avvengono? E d'altronde un po' bene, un po' male l'orchestra le raccoglie, e si va innanzi. In conclusione lo spettacolo del Gerbino è quello che può essere, avuto riguardo a molti e diversi consideramenti. — Sui cantanti annessi ai due primieri, che ho citato più sopra, già feci noto che niente aveva a ridire, e lo ripeto con fermissima convinzione. Se di questo giudizio non sono contenti i lettori, o i cantanti medesimi, non saprei che farci. Quando un galantuomo in certi casi tace, parmi che adempia abbastanza al suo dovere.

Maraviglioso negli effetti magici che produce nel casotto del bollettinaro e nella soddisfazione degli spettatori continua il ballo comico. E tutto ciò in virtù della solita parodia bestiale che il celebre Paradisi eseguisce con sempre nova e strepitosa abilità.

È inutile, lettori miei carissimi, il far della filosofia quando certi fenomeni vi si presentano davanti allo sguardo, e vi menano a vostro malgrado laddove meglio talenta al loro spirito bizzarro e stravagante. È inutile ricercare, perchè, e come e qual uopo si faccia traffico di certe trasfigurazioni. Il successo è l'elemento più filosofico che si possa mai rinvenire. Il mondo corre dietro a chi lo distrae dalle molestie della vita reale. È più bravo chi di più grosse ne inventa; la folla ama a scherzare, ridere, passare il suo tempo giocosamente. Quando lo scherzo adunque non è che scherzo in tutto il rigore della parola, quando il gioco presenta un aspetto d' innocenza, e sia. Anch' io col maggior numero faccio plauso al fortunato inventore di nuove facezie.

Sopratutto poi nel Paradisi v'è più che un merito d'opportunità ben trovata; v'è prova di agilità, d'azione intelligente, di sveltezza e maestria. È da molti senza dubbio il far la scimmia nel mondo; ma converrete con me che non è da tutti il farla sul palco scenico.

Vorrei piuttosto dare un suggerimento, fosse anco colla probabilità di non vederlo eseguito. Ed è che presto si cambi il ballo attuale, e ce ne diano altro ingegnoso, in cui il Paradisi abbia parte diretta. Mi si risponde che è difficile, per non so quali ragioni coreografiche che non sarei in grado di valutare. Sarà. Non mi oppongo mai a quello che non conosco. Nondimeno mi sembra strana cosa che nel teatro, solamente nel teatro, ci voglia tanta fatica a trovare un posto per una bestia. Eppure!.... Basta. Vegga l' impresario se vi è modo di mettere in atto i miei consigli. Si accerti che sono dati ad amichevole intenzione e da un buon uomo siccome è il qui sottoscritto. Y.

non fosse una circostanza particolare che m'induce a segnalarvelo. L'autore di questo meschino lavoro, che promette *rivelazioni curiose e inedite* troverà forse in quello che segue una *rivelazione* che potrà inserire nella seconda edizione del suo libello quando la prima sarà stata esausta dai droghieri. Tuttavia se l'indicazione è esatta io dubito che il prelodato autore si faccia premura d'inserirla. Bisogna dunque vi dica che il suddetto libello pretende rivelare i pretesi complotti demagogici, legittimisti e orleanisti, tutti intesi a rovesciare il governo attuale in Francia. Nel Belgio egli colloca la sede di queste cospirazioni orleaniste e facendo intervenire nell'affare il governo belga, i ministri, il re, i giurati e persino l'*Indépendance* personalmente, indirizza loro le accuse più grossolane e più ridicole.

Questo brutto libello è firmato *Giacomo Broglio* ma mi dicono che possa essere piuttosto un certo *Ferdinando Broglia* il quale infatti ha molto da lagnarsi del governo e dei giurati del Belgio, avendo avuto molto da fare colla giustizia belgica. Egli è comparso sei volte dinanzi ai tribunali, alla corte d'appello ed alle assise per delitto di truffa, e ogni volta è stato condannato. Egli non ha poi tanto torto di averla amara col Belgio!

— Il maresciallo Exelmans sarà molto rimpianto. Egli aveva un criterio retto ed una probità inflessibile. Egli era stato molto encomiato per le sue pratiche presso il presidente nell'intento di distoglierlo da emanare i decreti del 22 gennaio. Egli è noto che i suoi sforzi uniti a quelli della principessa Matilde andarono pienamente falliti. Il re di Napoli, Murat, che amava gli uomini valorosi, aveva voluto averlo per aiutante di campo. Sul principio della campagna del 1805 contro l'Austria, Excelmans fu incaricato dopo la fazione di Wortingen, di presentare all'imperatore le numerose bandiere tolte all'inimico. Ricevendole, Napoleone gli disse: « So che non si può essere più di voi valoroso e vi nomino officiale della legion d'onore». Egli fu nominato conte, poi cavaliere di S. Luigi da Luigi XVIII, cadde in seguito in disgrazia, e soltanto dopo la rivoluzione di Luglio fu ammesso nella Camera dei Pari. Egli fu colmato d'onori dal principe presidente tosto che questi arrivò al potere ed era giustizia, perchè egli era stato tutta la sua vita fedele alla famiglia di Napoleone.

— Correva voce quest' oggi che una inchiesta seria sarebbe fatta dal governo sopra un'impresa fondata col capitale favoloso di dieci milioni e i cui autori e direttori non sarebbero altri che il personale della famosa lotteria delle verghe d'oro, Questa speculazione non ha ancora trovato che pochi azionisti quantunque *paghi* un dividendo appena sborsata l'azione.

— Egli è veramente impossibile per un osservatore imparziale di non riconoscere la portata politica del viaggio intrapreso dal presidente. Anzitutto questa era la prima volta dopo il 2 Dicembre che il principe Luigi Napoleone andasse a mettersi in comunicazione colla popolazione di una parte della Francia. In secondo luogo la sua presenza a Strasburgo poteva dar luogo ad alcuni atti di certe potenze estere, lasciando da parte le relazioni ordinarie della diplomazia.

Le acclamazioni e l'entusiasmo erano vivissimi nelle campagne. I villaggi intieri si accavalcavano alle stazioni in tutta la linea animati e adorni come per i giorni delle maggiori feste. Gli uomini gridavano agitando i loro cappelli, le donne e le ragazze gettando fiori nella vettura del presidente. Lo stesso avvenne a Strasborgo.

Eppure questo era uno dei dipartimenti più orrendamente infestati dalle dottrine e dalle mene del socialismo. Il Basso Reno aveva mandato all'ultima Assemblea la schiuma dei più puri montagnardi, parecchi dei quali, condannati dall'alta corte di giustizia in seguito al tentativo insurrezionale del 13 giugno, erano stati surrogati da altri individui della stessa risma.

Questo cambiamento operato nello spirito di quelle popolazioni ha una duplice causa: la virilità energica con cui è stato risolto e compiuto l'atto del 2 dicembre; la popolarità e la potenza suprema del gran nome che porta il presidente.

Certo è che le opinioni sono divergenti quanto al modo di continuare questa situazione. Alcuni spiriti turbati dai pericoli che hanno veduto, non domandano che un governo forte il quale possa mantenere l'ordine pubblico. Altri, meno dimentichi dei principii liberali e delle soddisfazioni da darsi alle classi intelligenti, desiderano che il governo attuale, per aumentare ancora la sua forza reale, colla forza morale porga la mano alle libertà pubbliche per quanto si può fare senza compromettere l'ordine ristabilito. Ma tutti gli amici di quest'ordine prezioso riconoscono che il 2 dicembre ha vinto i rossi e i socialisti, distrutto l'anarchia e così renduto un servizio immenso alla Francia e all'Europa. Questo è il vero senso delle acclamazioni che hanno salutato Luigi Napoleone nel suo viaggio da Parigi a Strasborgo.

In questo si può eziandio trovare la spiegazione dei buoni rapporti del governo francese colle potenze estere e della cortesia delle dimostrazioni di cui questo viaggio ha somministrato l'occasione a qualche potenza. Tutti gli Stati che hanno possedimenti presso questa frontiera della Francia: il granducato di Baden, la Prussia, l'Assia, il Wurtemberg e la Svizzera avevano mandato rappresentanti speciali a Strasburgo per ossequiare Luigi Napoleone. Quando dopo stabilito il ponte di barche, così meravigliosamente eseguito, il principe lo varcò a cavallo, e seguito da quaranta generali, ministri, alti funzionari che lo accompagnavano in questo rapido esame toccò la riva opposta, egli fu ricevuto dall'inviato del granduca di Baden, e un drappello di truppe badesi che si trovava sotto le armi alla testa del ponte gli fece rispettosamente il saluto d'onore.

Astrazione fatta dall'interesse che possono presentare per la Francia, giova constatare simili fatti, i quali fanno prova come le idee di pace hanno fatto progresso in Europa e gettano barba. — Una festa militare come quella di cui l'armata francese ha tato testè il bello spettacolo sul Reno, sarebbe stato un grande avvenimento appena un secolo fa. Adesso è stata unicamente un'occasione per la nostra armata di far ammirare da tutti i suoi rari meriti, e per le potenze estere di manifestare le loro disposizioni amicali. Questo è il grande e lieto effetto delle strade ferrate.

Le strade ferrate non riavvicinano solamente i popoli sopprimendo materialmente le distanze; esse li uniscono confondendo le loro idee, equiparando i loro usi, i loro costumi, i loro interessi e i bisogni loro. La linea di Strasburgo, vincolo sincero e intimo tra la Francia e l'Alemagna meridionale è di un alto interesse sotto questo rapporto.

Eppure questa linea, coll'andare del tempo, non potrà ancora essere la via più breve da Parigi a Vienna. Restano ancora da eseguirsi, per unire le due capitali, tre sezioni considerevoli che formano un totale di 120 leghe. Sino a che sia attuata questa linea retta, il viaggio attuale per la strada ferrata del Nord, il Belgio, la Prussia ecc. continuerà a servire per le più rapide comunicazioni tra Parigi e Vienna e gli Stati che circondano quest'ultima capitale.

Leggesi nel giornale dei *Débats*:

Il *Moniteur* del 30 marzo ultimo, contiene il seguente decreto sottosegnato alle Tuileries in data del 27 detto mese.

« Art. 1. Un edificio destinato a ricevere le esposizioni nazionali, e che possa servire alle pubbliche cerimonie, ed alle feste civili e militari, sarà costruito secondo il sistema del palazzo di cristallo di Londra, e stabilito nel gran quadrato dei Campi Elisi.

« Art. 2. Il ministro dell'interno è incaricato di fare studiare l'enunciato progetto nell'art. 1, e di proporre d'accordo colla città di Parigi i mezzi più acconci per giungere ad una pronta ed economica esecuzione. »

Per adempire alle disposizioni dell'art. 2 del decreto il prefetto della Senna dopo gli ordini del ministro impegnò il consiglio municipale nella seduta del 23 di questo mese d'un progetto di locazione allo Stato del gran quadrato delle feste su d'una superficie di circa 32,400 metri.

Un annuo canone di 1,200 franchi sarà pagato alla città, più per conservare il carattere comunale della proprietà del suolo, che a titolo di pigione.

Al finire dell'attuale concessione, la cui durata sarà presso a poco di 35 anni saranno intese altre condizioni tra la Città e lo Stato, per lo stabilimento di un nuovo strumento di fitto.

Infine la Città si riserva sotto l'autorizzazione del ministro dell'interno, e per le feste o cerimonie straordinarie l'uso gratuito delle sale del monumento.

Non conosciamo ancora i piani definitivamente adottati per l'erezione di questo vasto edifizio, e inoltre ignoriamo qual modo sarà preferito per la concessione che verrà fatta sia ad una compagnia, ovvero ad un particolare. Tostochè avremo informazioni esatte su questi due punti ne faremo parte ai nostri lettori.

OLANDA — Scrivono dall'Aja, in data 20 luglio, all'*Indépendance Belge*:

Il ministero è stato completato in questi ultimi giorni come voi sapete. Il sig. Strens è stato nominato ministro della giustizia, e il sig. Forstner de Dambenoy ministro della guerra. Facendo astrazione dalle qualità del sig. Strens e ammettendo che le sue opinioni siano veramente liberali, tutti si domandano come va che il ministro dell'interno, sig. Thorbecke abbia potuto lasciar entrare nel ministero un elemento così decisamente reazionario nella persona del sig. de Dambenoy?

Eccovi quanto è accaduto. Il re che faceva difficoltà di accettare il sig. Godefroy, israelita, come ministro della giustizia, perchè il partito ortodosso protestante a questo si opponeva con tutte le sue forze, consentì finalmente al desiderio del sig. Thorbecke, il quale per contro adottò il candidato della corte per il ministero della guerra, sapendo benissimo il sig. Thorbecke che questa non era che una questione di tempo, giacchè è certo che il sig. de Dambenoy, aderente conosciuto del partito ultra reazionario, cadrà fra breve dinanzi alla grande maggioranza della Camera.

Ora che avvenne? Il sig. Godefroy ricusò l'onore della nomina che gli veniva offerto; rifiuto che è una prova del senno di questo membro eminente della seconda Camera; mentre che il sig. Dambenoy accettava senza nessun complimento, e così il ministero si è accollato un grave peso contro-rivoluzionario mentre si trova abbandonato da un appoggio potente sul quale aveva contato.

Per prendere la sua piccola rivincita, il ministro dell'interno ha ora dovuto far accettare un ministro della giustizia cattolico, il sig. Strens. Egli è per altro facile prevedere che ambidue non saranno che ministri passeggieri, di grande utilità in un caso di bisogno, ma che saranno scartati appena il momento sarà propizio. In sostanza il ministero Thorbecke non si rassoda e il modo con cui ha dovuto momentaneamente completarsi prova che il suo gran credito è finito.

L'esame nelle sezioni della seconda Camera del progetto importante inteso a regolare la pubblica beneficenza ha rivelato nuovamente che il ministero non può più contare nelle occasioni solenni sopra un appoggio così generale come un anno fa. Dei cinque relatori nominati, tre sono avversarii del progetto di cui il ministro dell'interno deve fare una questione di portafoglio, mentre che le osservazioni fatte dai membri contro il progetto medesimo sono tali che se il governo non rifonde intieramente il progetto, ne conseguirà necessariamente la reiezione.

ALEMAGNA. — Scrivono da Berlino in data 20 luglio, all'*Indépendance Belge*:

Come è noto, la *Nuova Gazzetta di Prussia* è ricomparsa, ma la dichiarazione che stampa in testa può quasi considerarsi come una ritirata.

Io vi ho subito detto che la burocrazia non sembrava considerarsi come minacciata, e la disparizione momentanea e la ricomparizione poco motivata del suo avversario ne fanno prova.

Ciò risulta parimente dalle ultime risoluzioni del ministero. Nulla è deciso quanto alla legge provinciale e comunale. La paria non verrà stabilita per ordinanza. Non vi sarà che un regolamento elettorale, promulgato ben inteso per ordinanza, e riguardante la prima Camera istituita dalla costituzione, la quale sarà convocata per un anno. Alle future Camere sarà sottomessa la legge per una prima Camera definitiva, e questo secondo le intenzioni della corona, quali sono state manifestate, cioè che la paria sarebbe intieramente nominata dal re.

A queste notizie che certamente non sono favorevoli ai feudali e che dimostrano piuttosto il successo previsto della destra ministeriale, la *Nuova Gazzetta di Prussia* ne aggiunge un'altra che per fermo merita conferma. Il ministero avrebbe inoltre deciso di comunicare alle prossime Camere un progetto di legge elettorale per la seconda Camera, la quale legge avrebbe senza dubbio per base il principio degli Stati, delle corporazioni e degli ordini.

Si sa che da lungo tempo si tratta di una simil legge che sarebbe intesa a sostituire le antiche Diete alle Camere. Ma sarà poi vero che una risoluzione definitiva sia stata presa a questo riguardo? Sarà bene accogliere questa notizia con riserva.

In sostanza la crisi è aggiornata.

Annover, 20 *luglio*. — Si legge nella *Gazzetta delle Poste*:

Si dice che il ministero ha dato la sua dimissione, e che sarà nuovamente rimpiazzato da un ministero intieramente devoto agli interessi dell'ordine equestre, cioè dell'aristocrazia, e che dividerebbe le idee di libero scambio dell'ordine equestre prussiano.

CRONACA.

— Un bel lavoro. — Negli ultimi numeri del nostro giornale si è parlato del giardino pubblico e dei varii accessorii che contribuiscono a renderlo per Torino il più ameno e piacevole luogo di ritrovo e di passeggio. Ma abbiamo commesso una involontaria dimenticanza alla quale ci facciamo ora debito di riparare; abbiamo cioè, per inavvertenza taciuto di ciò che forma l'oggetto dell'ammirazione e delle lodi unanimi di quanti entrano nel caffè, vogliamo dire il magnifico lampadario che fiammeggia splendidamente in mezzo alla rotonda, opera finitissima di un nostro valente artefice, il signor Giacinto Ottino, fabbricante di apparecchi per il gaz. Il disegno ricco, e insieme d'ottimo gusto, la esecuzione in ogni sua parte finita e perfetta fanno di questo lavoro un oggetto di meraviglia per qualunque con qualche attenzione lo esamini. Alto metri due e cinquanta, sopra un perimetro di metri due, e tutto quanto di metallo-ottone, parte fuso e parte in lastre, per mantenere una sufficiente leggerezza a mole sì cospicua, e riccamente dorato, esso manda per infiniti becchi una copiosissima luce, la quale in cento diverse guise si rifrange sopra le numerose pietre (ci dicono che siano trecento dodici) per una metà azzurre, per l'altra rosse ardenti, che in tutti i sensi lo tempestano, e le quali danno un non so che di fantastico agli splendori che tramanda.

Il signor Ottino, con questa opera, ha saputo aggiungere una nuova lode all'industria piemontese, la quale in questo genere di lavori non era certamente mai andata così innanzi quant'esso ha saputo spingerla.

E tanto più volentieri gli tributiamo questi brevi cenni di encomio, inquantochè sappiamo come egli stia già preparando un altro simile lavoro, che dee però vincere eziandio in eleganza e ricchezza questo primo, e che il sig. Ottino intenderebbe inviare alla prossima esposizione industriale. Esso ha troppo bene incominciato perchè si possa dubitare della riuscita di questo secondo saggio, e ben sin d'ora crediamo di poterci con ragione lusingare che esso aggiungerà un nuovo titolo alla fama di valente artefice che da lunga pezza ha già saputo acquistarsi il signor Ottino.

— Ancora della reale Pinacoteca. — L'*Opinione* di sabbato 24 corrente destinava il primo suo articolo all'interessante argomento della Pinacoteca, e, come il resto della stampa e il Parlamento, così quel pregiatissimo giornale eccita il ministero a levare da luogo di certa rovina i dipinti (vera ricchezza nazionale) che compongono la Pinacoteca, indicando per gli uffizii del Senato l'alloggio del questore. Noi ci associamo un'altra volta a questa idea e ripetiamo che la inazione del governo in tale pratica oramai è un vero scandalo. Con qual altro nome si può designare il disprezzo della pubblica opinione e dei voti del Parlamento che colla sua inazione commette il governo, il quale eccitato e spinto in mille modi non fa *nulla, assolutamente nulla* per salvare i nostri capi d'arte, e si limita a dire in Parlamento che *proporrà una legge*, come se per pregare il questore di trovarsi un altro alloggio sia mestieri d'una legge?

..... Noi ritorneremo su questo argomento sin che basti per veder cessato un intollerabile atto di vandalismo in questo così colto e civilizzato paese.

— Un'azione generosa. — Annunciamo con nota di encomio che gli studenti del collegio di Chieri hanno offerto e spedito al nostro giornale la somma di ll. 50 per erogarsi in favore della Emigrazione italiana. — Questa somma è l'avanzo di quella raccolta per la festa di San Luigi Gonzaga loro protettore.

— Ci scrivono da Fossano:

« Nelle sere di domenica e martedì prossimi scorsi 18 e 20 del volgente mese, si davano a benefizio dell'asilo infantile, e di alcuni distinti emigrati italiani due accademie di filosofia, di eloquenza e di poesia estemporanea dal dottore G. Cesare Perocco pistoiese.

La più colta parte de' cittadini fossanesi, che trasse ad udirlo, ebbe unanime a riconoscere nell'illustre pistoiese un ingegno elettissimo, ed una copia straordinaria di sapere e di dottrina, ricchezza d'invenzione, vivacità d'immagini, aggiustatezza di giudizio, per cui sa frenare i voli d'intemperante fantasia, soggettandola alle regole del buon senso, e che a tutto sa imprimere un carattere del vero e del bello, e di un reale e solido gusto, nobiltà di pensieri, robustezza di ragioni, profondità di raziocinio, eccellenza di morale fondata sulle sacre scritture, in cui si mostra versatissimo, evidenza di narrazioni, meravigliosa conoscenza della storia antica, media e moderna, varietà ed abbondanza di cose, eleganza, forza, copia di forbitissimo stile, indicibile facilità nell'improvvisare.

Tali sono le splendide qualità che egli rivelò nel trattar che egli fece parecchi importanti argomenti portigli da questo e da quell'altro spettatore, fra i quali meritano speciale menzione i seguenti: « Se un cittadino sia obbligato ubbidire alle leggi quando le riconosca ingiuste: Se il Piemonte sia tenuto a mantenere emigrati che senza giovarlo, mangiano il pane de' fratelli: Relazioni fra la religione e la società: Mazzini e le sue utopie: Il sensismo riguardo all'estetica: Ultimi pensieri di Carlo Alberto in Oporto: Una bandiera a tutti i venti: La bella Romanisia: — argomenti, dei quali i primi cinque

trattò e svolse in tersissima prosa, e i tre ultimi in isquisitissima poesia.

Nè a questi pregi singolari dell' intelletto in nulla cedono le doti del cuore, imperocchè non curante di sè egli tutto versava ■ sollievo degli esuli infelici i quali da lungo tempo hanno imparato ■ conoscerne ed apprezzarne la rara e infaticabile generosità.

— Leggesi nella *Gazz. Piemontese.*

Scuola di metodo in Torino. — Per le prossime vacanze autunnali sarà aperta in Torino una scuola privata di metodica, autorizzata dal governo per preparare maestri di prima e seconda elementare, diretta dal professore Sebastiano Gargano, coll'aiuto di un altro professore di metodo.

La scuola sarà governata secondo le norme ed avrà il valore delle scuole provinciali, e le lezioni comincieranno il giorno 6 di agosto e termineranno col 20 ottobre.

Le persone che intendono approfittarne dovranno:

1. Prendere la debita rassegna presso il R. provveditore agli studi in Torino, presentando gli attestati prescritti dall' art. 22 delle regie patenti 1 agosto 1845.

2. Sostenere gli esami di ammessione che comincieranno nel giorno 2 di agosto.

— Il *Vessillo Vercellese* nella sua cronaca della divisione reca le seguenti notizie:

Municipio di Vercelli. — Mercoledì 28 corrente nella chiesa di San Paolo ■ cura del municipio verranno celebrate pubbliche esequie a Carlo Alberto.

— Il giorno 17 luglio venne a Lenta l'intendente generale coll'ingegnere della provincia per visitare i lavori che si fanno in continuazione dei ripari di muratura contro il fiume Sesia. Ei pure rimase soddisfatto di vedere sul luogo siffatti straordinarii ripari, a cui questo piccolo comune si è accinto per difendere dalla continua corrosione il proprio territorio; e collaudando l' opera animò il municipio a non ristarsi dal compiere tutto quanto può ancora essere necessario per garantirne la durata. Fece quindi al sindaco varie interrogazioni sullo stato materiale ■ morale del paese, non omettendone veruna parte; e raccomandata l' istruzione popolare, non che l' organizzazione della guardia nazionale, si trattenne a parlare della salute ■ nettezza del paese eccitando il sindaco ■ procurare ogni mezzo perchè siano alquanto ripuliti i cortili dalle perenni pozzanghere ed eterni letamai, che mal sane rendono le abitazioni già per sè ordinariamente cattive. Rimproverò pure la mancanza di una levatrice approvata, tanto più sentendo da varii consiglieri e particolari astanti unanimi lagnanze sul chirurgo condotto siccome quegli il quale oltre di essere ben poco esperto, più che dell' arte sua e del pubblico servizio si occupa continuamente di traffichi e di litigii.

Quanti qui poterono conoscere l'affabilità dell'intendente generale, e l'interessamento che ha per il benessere dei comuni sotto ogni rapporto, non cessano di lodarne la determinazione di visitarne in persona i paesi per conoscerne i bisogni. Simili visite per lo passato furono sempre un desiderio, e così tante verità non furono mai comprese, ■ tante necessità neglette in pro' di privati interessi.

Da Lenta l'intendente generale si recò ■ Gattinara, dove si compiacque della personale conoscenza del sindaco signor Mattai, meritevole di veri encomii per la sua energia, intelligenza e sollecitudine a provvedere a tutte le pubbliche bisogna. Da Gattinara andò a visitare il difficile passaggio della Sesia per Romagnano, e promise il suo appoggio per la costruzione ivi d' un ponte appena che sia fatto quello già deliberato sul Cervo. Ciò effettuandosi questa riviera conserverà eterna la grata memoria della prima visita avuta di un zelante e provvido intendente.

— Siamo lieti di poter assicurare come *per ora* nel biellese il partito clericale non abbia nè promosso sottoscrizioni, nè fatto petizioni od indirizzi in odio alla legge del matrimonio civile.

— Il Consiglio provinciale di Biella è convocato pel giorno 14 agosto onde deliberare sulla offerta già fatta di 250,000 lire per concorso alla strada ferrata da Torino a Novara. I nostri lettori già sanno che quell'offerta era stata vincolata alla condizione che la ferrovia passasse per Mazzè. Noi possiamo assicurare essere intenzione della maggioranza del consiglio di conservare quello stanziamento.

— La commissione degli studii per una ferrovia da Biella ■ Santhià sta per radunarsi onde deliberare sugli studi da eseguirsi. Informazioni che possiamo guarentire per esatte ci autorizzano ad annunciare che il signor Magnani ha incaricato un membro della commissione di presentare un progetto col quale egli si obbliga: 1. a fare eseguire per proprio conto i detti studi salvo a ripetere il pagamento di lire 1500 pei medesimi nel caso che il progetto non sia eseguito; 2. a costruire la detta ferrovia ad equi patti assumendo egli medesimo il quarto delle azioni.

— Intento sempre più a facilitare le comunicazioni fra Andorno capo-luogo di mandamento ed i paesi vicini, il sindaco attuale, signor dottore Rapis, invitava ad un congresso i sindaci di San Giuseppe d'Andorno, Callabiana, Camandona, Veglio, Pistolesa e Mosso Santa Maria, onde preparare un consorzio per la costruzione d'una via che da Andorno mettesse ■ Mosso, toccando le succitate località. Questo progetto incontra la generale approvazione, e sebbene l'eseguimento di detta via possa costare circa 200,000 franchi, è sperabile che presto possa vedersi compiuto.

— Anche in Bioglio si è costituita una società di mutuo soccorso per gli operai, la quale conta già più di cento soscrittori. Lode a loro: *associazione ■ concordia:* ecco ciò che ci renderà forti.

— L'intendenza provinciale di Biella ha una seconda volta cassato l'ordinato del consiglio comunale di Masserano sull' onorario del medico stipendiato pei non poveri.

— Leggesi nell'*Armonia:*

Il gerente dell'*Echo du Mont Blanc* è citato pel 9 agosto innanzi al Magistrato d'appello e ai giudici del fatto, accusato di avere inserito nel num. 574 di detto giornale un articolo in cui esprime il voto di distruzione dell'ordine monarchico-costituzionale.

DECESSI *del* 26 *luglio in Torino.*

N. 11

Totale N. 3119

ULTIME NOTIZIE.

Genova. — Si legge nel *Corriere Mercantile* del 27.

Siamo dolenti di dover rubare il mestiere al *Giornale ufficiale di Napoli.* Questa mattina verso le ore 9 e 3|4 si sentì una lieve scossa di terremoto in senso ondulatorio ed in direzione N. E., S. O. Durò pochissimi secondi.

Toscana. — È sepmre accreditata la voce che rimanga al ministero il Baldasseroni, e che ritirisi Boccella. Dicesi che questo risultato si debba all'ambasciatore inglese, che Boccella sia destinato alla legazione di Spagna, e che al ministero di pubblica istruzione andrà Cosimo Bonarotti, membro della magistratura.

Si affrettano i preparativi del processo Guerrazzi che si farà in una sala dei Georgofili.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Dalle Romagne, 23 luglio 1852.

Eccovi una notizia dalla quale vedrete quale ordine regni in questi felicissimi Stati.

In Riolo, sette assassini appostati in una casa all'estremità di un monte, nel mattino del 20 corrente luglio, nel mentre, che il brigadiere Treati con 12 carabinieri vollero dar loro l'assalto, uccisero il brigadiere, tre carabinieri e ferirono un altro, mediante una vivissima fucilata. Si diressero quindi alla volta di Lugo, e lungo lo stradale ebbero uno scontro con altri carabinieri, e dopo un vivo fuoco che li tenne in rispetto se ne liberarono. Strada facendo assalivano chi incontravano, e ad un povero uomo di Villanova tagliarono il capo, che per un tratto portarono seco loro entro una sportula. Alcuni di costoro tenevano berretti da carabinieri, altri indossavano l'uniforme austriaco. Ad un tale per nome Pellegrini rubarono il carrettino ed oltre scudi 500. Ad un medico e ad un mercante tolsero i cavalli attaccati ai birroccini, e tutto il numerario che portavano. Dallo stradale di Lugo vennero in quello di Faenza, e si fermarono alla villa Laderchi per visitare il vapore ed il casino, ove derubarono 12 posate d'argento. Proseguendo il loro viaggio verso la Chiesola allestirono una festa da ballo con lavandaie, e dopo compiuta la piccola festa si recarono al casino Gamba per derubarlo. Costoro non si perdettero che a notte avanzata.

Tutto questo avviene in mezzo a numerose guarnigioni di austriaci e a forti corpi di carabinieri. Sette assassini sen vanno padroni delle strade provinciali, e pongono la desolazione e lo spavento nelle nostre infelici contrade! Ma l'*ordine* regna!

(Corrispondenza del *Risorgimento.*)

Parigi, 25 luglio 1851.

Vi scriverò poche linee:

Quest'oggi alle 9 antimeridiane fu collocata senza rumore di tromba e di tamburo la prima pietra della nuova galleria del Louvre. Le autorità municipali accompagnate da parecchi drapelli di guardie di città procedettero così spiccio alla cerimonia che alle 9 e 30 minuti tutto era terminato. Questa cerimonia aveva attirato pochissimi curiosi. Si annuncia che i lavori sarannno spinti con un'alacrità senza pari e che da qui a un anno una parte della galleria sarà già innalzata. Il signor Visconti, incaricato dei lavori, attende a tutto e non sarà colpa sua se i lavoranti non si faranno premura.

Si parla molto della nomina del signor de la Rochejacquelein per una missione diplomatica. Questo personaggio si è separato da qualche mese con rumore dal partito legittimista, essendo stato offeso dalla condotta del conte di Chambord a suo riguardo. Egli è forse un'eccellente persona nella vita privata, ma come uomo politico si può benissimo capire come il conte di Chambord non abbia desiderato di averlo per consigliere. La vanità offesa, la paura di una fusione, perchè il suo odio per il ramo orleanese è sempre vivo per ragioni che non è qui il luogo di esporre; tutti questi motivi riuniti l'hanno gettato nel partito dell'Elisco, il quale se ne servirà riservandosi a metterlo in disparte quando il suo nome avrà perduto ogni prestigio. Per il bene del signor de La Rochejacquelein io desidero che egli sia mandato lontano, lontano assai, e che non se ne parli più.

Oltre ad alcune nomine di giudici e di sindaci il *Moniteur* contiene un decreto che autorizza ad ammettere alla scuola d'applicazione di stato-maggiore da 25 a 30 allievi al più per anno.

Sembra che il quadro dello stato-maggiore duri molta fatica a completarsi. E questo si spiega facilmente. Sortendo dalla scuola arrivano facilmente al grado di capitano, ma è poi difficile andar oltre, e rimangono lunghi anni con questo grado. Io conosco un ufficiale che ha abbandonato il servizio disperando di poter mai diventare capo-squadrone. In questa situazione si comprende che nell' interesse del corpo dello stato-maggiore il presidente ha voluto provvedere alle lacune promulgando il decreto in discorso.

Il movimento elettorale per i consigli generali è cominciato, ma l'azione dei prefetti è così viva, così minacciosa che molti candidati conservatori i quali godono di molto credito nei loro dipartimenti preferiscono ritirarsi. Le *Siècle* denuncia quest'oggi il fatto del sotto-prefetto di Cherbourg il quale fa annunciare nel giornale del circondario che una persona la quale si presentava alle elezioni non era eleggibile, mentre lo è realmente. Eppure è vietato al giornale di rispondere e al candidato che si combatte di dire che gli elettori sono ingannati.

Temo che la prosperità faccia perdere la testa ai nostri governanti e che commettano qualche errore. Guido.

— Il *Moniteur* continua a pubblicare liste di *maires* e di aggiunti, ed egualmente pubblica alquante nomine giudiziarie.

Brusselle, 24 *luglio.* — Nessuna notizia sulla crisi ministeriale nel Belgio. A torto varii giornali hanno riferito che il conte Lehon, antico ambasciatore del Belgio ■ Parigi, sia stato chiamato dal Re.

La necessità di riprendere le negoziazioni commerciali con la Francia non permette che la soluzione sia prolungata. Il 16 agosto come ognuno sa è il termine dell'attuale trattato.

I ministri dimissionarii prima di ritirarsi avevano chiesto una proroga di tre mesi, ma le condizioni apposte dal governo francese non furono giudicate accettabili.

Si scrive da Brusselle che si sia conchiusa una convenzione tra i due governi belga ed olandese, ad oggetto di unire le reti delle ferrovie d'ambi i paesi.

La grande arteria che parte dal porto d'Anversa si dirigerà per Rotterdam per unirsi alla rete neerlandese. (*Presse*).

Svizzera. — Il 22 luglio è stata posta in Berna la prima pietra del palazzo destinato a residenza delle autorità federali.

— I signori generale Dufour e presidente Kern sono ritornati a Berna dalla loro missione presso il principe presidente della repubblica francese. Essi trovarono a Strasborgo la più amichevole accoglienza. Tanto il principe presidente, quanto i suoi ministri espressero replicatamente il loro piacere che la Svizzera avesse preso parte alle feste con una deputazione, ed in modo particolare quello sulla scelta de' deputati. Luigi Napoleone fece offrire, dal signor Turgot ministro degli affari esteri, al presidente Kern la croce della legion d' onore; ma questi, come membro del consiglio federale, dietro il dispositivo della costituzione federale, ha rifiutato ringraziando.

Zurigo. — La sera del 22 luglio ha preso fuoco il mulino da polvere presso Altstätten. Nello scoppio, due individui hanno perduto la vita. (*Gazz. Ticinese*).

Berlino, 22 *luglio* — La *Gazzetta d'Augusta* annuncia che durante il suo soggiorno in questa capitale l' imperatore di Russia ha discusso col re di Prussia alcune questioni concernenti la politica europea. L' imperatore avendo rimesso al re un rapporto particolarizzato sulle forze militari della Russia, il re ordinò di fargli un rapporto sulle forze militari della Prussia, e lo ha rimesso all'imperatore.

— La *Gazzetta di Spener* annuncia che il governo russo ha adottato la maggior parte delle proposte fatte dal congresso sanitario di Parigi.

Gotha, 22 *luglio.* — Già da lungo tempo si parlava nella nostra città di un progetto di matrimonio dell'imperatore d'Austria colla principessa Maria Amalia di Baden, sorella minore della nostra duchessa regnante. A questo proposito la *Gazzetta di Gotha* accennava nel suo numero di ieri, esser voce nei convegni ben ragguagliati, che il viaggio del nostro duca alla volta del suo podere di Greinburg, situato in Ungheria, dove egli sarà ricevuto dall' imperatore d'Austria, si connette a quel progetto matrimoniale. (*Gazz. d'Augusta*).

Spagna. Si dice che la corte di Spagna deve trasferirsi dalla Granja all'Escuriale e al Pardo. Nulla pare deciso su tal riguardo, e solamente si crede che la corte passerà qualche settimana dell'autunno al Pardo. Sembra che il sig. Pourcet concessionario dell' incanalamento dell'Ebro, abbia fatto proposizioni per la costruzione di una ferrovia da Saragozza alla capitale. Per ordine dell'autorità è stata sospesa la pubblicazione del giornale il *Corriere d'Andalusia.* (*Patrie*).

Inghilterra. — La città di Taneworth ha innalzato una statua alla memoria di sir Roberto Peel il quale per molti anni la rappresentò al Parlamento.

L' inaugurazione di questo monumento ebbe luogo giovedì in presenza dei due figli maggiori dell'illustre uomo di Stato, delle notabilità del paese, e di una folla di amici. (*Patrie*).

— Malgrado che più giornali diano la notizia che la Regina si recherà in Irlanda, non è probabile un tal viaggio per questo anno. L'impopolarità del ministero nell' Irlanda cattolica dà sufficiente ragione all'aggiornamento del progetto del viaggio. La Regina e la famiglia andranno a passare una parte della bella stagione al castello di Balmoral in Iscozia. (*Patrie*).

— Ieri, 24, si conosceva in Londra il risultato di 625 elezioni così classificate dal *Globe:* 315 dell' opposizione liberale; 274 ministeriali; 36 dubbii. È ben difficile che da questa elezione possa sortire una maggioranza capace a governare, ■ vogliamo ancora annunziare oggi uno scioglimento per il prossimo anno. (*Débats*).

— La regina è di ritorno ad Osborne isola di Wight dalla corsa che essa ha fatto a Plymouth. (*Idem*).

Fondi pubblici.

Borsa di Torino del 27 *luglio.*

1849 5 0|0 1 luglio. Mattino 96 25. Per il 31 luglio, giorno prima 96 1|8. Per il 31 agosto, giorno prima 96 90. 96 25.

Azioni Banca nazionale 1 luglio. Per il 31 luglio, giorno prima 1900.

Borsa di Genova *del* 27 *luglio.*

5 0|0.....1850 1 genn. e 1 luglio 96 5|8 96 1|2
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre
4 0|0 Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre 996 995
» 1851 1 agosto e 1 febbr. 992 991
5 0|0.....Toscana 1 genn. e 1 luglio.
Azioni della Banca 1900 1893
Sconto di Genova e Torino . . . . . 3 0|0.

Borsa di Londra *del* 24 *luglio.*

Consol. a conto 100 1|4 3|8.
Per contanti 100 1|2.
Il 5 per 0|0 piem. 95.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

AVIS MEDICAL.

Le docteur **SAMUEL LA'MERT**, membre de l'université d'Edimbourg, membre honoraire de la Société medicale de Londres, etc. etc., auteur de la **Preservation personnelle**, et de **la Science de la vie,** à l'honneur d'informer les personnes qui désirent le consulter sur les différents désordres des organes de la génération résultant d'excès ou d'habitudes secrètes contractées dans la jeunesse, de la syphilis, de la gonorrhée, d'ecoulements, de rétrécissements, et sur les cas de débilité nerveuse, de faiblesse locale et générale, précurseurs de la stérilité, de l'impuissance, de l'anéantissement des plaisirs de la vie et du but special du mariage, que chaque jour il reçoit à sa résidence.

37. **BEDFORD SQUARE A LONDRES.**

Les heures fixées sont de 11 heures du matin à 2 heures de l'après-midi. Prix de la consultation 25 francs, soit personnelle soit par correspondance. — Le secret est inviolable et les lettres rendues sur réclamations. — Les médicaments nécessaires sont expédiés avec sécurité, dans toutes les parties du monde.

Toutes les lettres adressées au D.r **LA'MERT** devront être **affranchies**, et contenir, pour obtenir un avis ou une consultation L. 1 (*une livre sterling*), ou un bon de **vingtcinq francs,** payable à Paris ou ■ Londres, chez un banquier, ou à la poste aux lettres de **Paris**. Sans cette formalité, les lettres, quoiqu'affranchies, resteront sans réponse.

La **Preservation personnelle** est illustrée de quarante figures coloriées, sur l'anatomie, la physiologie et les maladies des organes de la génération, prix sous enveloppe 5 francs, franco 5 fr. 50 c.

La **Science de la vie**, secret pour vivre long temps, avec portrait et planches, prix 4 fr., franco 4 fr. 50 c.

Tous les exemplaires non revêtus da la signature de l'auteur, doivent être considéres comme contrefaçons, et le public est prié de ne leur accorder aucune confiance.

En vente à Turin chez Gianini et Fiore, libraires: à Florence, chez L. Molini, libraire.

L'édition italienne de la **Preservation personnelle** se vend également 5 francs.

WOLFF L. ADOLFO

Professore di lingua *tedesca* — Piazza Castello n. 21 — Casa Melano — Piano 3. È in casa dalle ore 10 alle 11 antimeridiane.

Avviso straordinario.

La sera di venerdì 30 luglio
alle ore 8 1|2 precise avrà luogo al

TEATRO CARIGNANO

Uno Spettacolo di Commedia, Musica e Ballo il di cui introito sarà devoluto ■ totale benefizio della Società della

EMIGRAZIONE ITALIANA.

Programma.

Parte I. Pezzo d'introduzione a piena orchestra.
Romanza del *Giuramento* (tenore).
Aria dei *Foscari* (soprano).
Duetto dei *Masnadieri* (soprano e tenore).
Parte II. Sinfonia del Maestro Marchisio.
La gran Dama, dramma in due atti.
Sinfonia del Maestro Manzocchi.
La Zingarilla, passo ■ due di carattere.

L'orchestra sarà composta di 40 Professori. I componenti lo Spettacolo, niuno escluso, prestano graziosamente l'opera loro.

Tipografia Ferrero e Franco.

ANNO V.
N.° 1419.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado* ▪ *presso i principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas* ▪ *Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

GIOVEDI 29 LUGLIO 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.— Un anno L. **40**.— Sei mesi L. **22**.—Tre mesi L. **12**.— **Provincie:** — Un anno L. **44**.— Sei mesi L. **24**.—Tre mesi L. **13**. — **Italia** ed **Estero:** — Un anno L. **50**.—Semestre L. **27**.—Trimestre L. **14, 50**. (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30**.— Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale.—Le inserzioni* si pagano cent. **20** per riga anticipati.

Torino, 28 *luglio*.

A PROPOSITO DI UN ARTICOLO DEL *TIMES*.

Allorchè il *Risorgimento* si pronunciò apertamente per la permanenza al potere di quelli fra i liberali che rappresentavano più specialmente in faccia al paese ed in faccia alle potenze estere le idee conservatrici e pacifiche, non ebbe la fortuna di ottenere l'approvazione dei suoi confratelli subalpini e singolarmente di taluno che si affatica di mantenere vive nella politica quelle sapientissime tradizioni diplomatiche che non furono l'ultime delle glorie di certi governi provvisorii del 48. Per nostra ventura vi potemmo fin d'allora trovare ampio compenso nel vedere la stampa francese, dalla *Patrie* al *Siècle*, unanime ▪ dividere il nostro modo di considerare la situazione del governo del Re di Sardegna, e qualche periodico inglese far plauso all'atto sovrano che confidava al cav. d'Azeglio la ricostituzione del gabinetto. Ora noi vediamo il *Times*, giornale che ha fama incontestata di somma avvedutezza nel suo procedere e di una singolare chiaroveggenza ogni qualvolta prende a disamina gli avvenimenti del giorno e le condizioni generali del momento, pronunciarsi apertissimamente in favore della politica altrettanto prudente al di fuori, quanto schiettamente ed operosamente liberale all'interno, che il nostro giornale non cessa di appoggiare, e che è personificata nei signori d'Azeglio e Boncompagni.

In un articolo di appunti ad un altro dell'*Edimburghs Review* il pregiato foglio inglese fa risaltare tutta l'importanza pel Piemonte di non offendere la suscettibilità delle potenze estere, onde guarentire la propria indipendenza e lo sviluppo della libertà e della prosperità pubblica. Allorchè, nella comune ricerca della conciliazione e della ricostituzione dei partiti, noi facevamo grande differenza tra ciò che gli uomini che avevano nome di più avanzati si congiungessero al ministero Azeglio, od il ministero Azeglio si congiungesse alla frazione più liberale della maggioranza, si disse puerile quella distinzione, e si volle tenere per un vano giuoco di parole. Ora si può scorgere (e colla sua condotta medesima lo confermò la maggioranza dopo il rimpasto del gabinetto Azeglio) che realmente quei liberali che vogliono sinceramente coadiuvare all'opera governativa nel nostro paese devono, per non compromettere coll'amicizia loro il governo, e per fare accettare le loro individualità alle grandi potenze, fare altamente adesione a quella politica che, se ci è lecito così esprimerci, colla firma Azeglio è bene accolta nel mondo politico. Quel nome, o meglio le idee che per esso si significano sono per ora, e probabilmente per assai tempo ancora, l'asse della ruota governativa, il punto fisso al quale debbono convergere tutti coloro che al di fuori dello spirito di parte, delle gare ed ambizioni personali vogliono più efficacemente cooperare allo sviluppo delle istituzioni libere fra noi.

Se per soprappiù si vuol tener conto dell'opinione pubblica che poco a poco si va formando, e se sono tali i pensieri che si attribuiscono, crediamo con tutto fondamento, alle individualità più influenti delle frazioni della maggioranza parlamentare, la convenienza di accordarsi fortemente al programma Azeglio è sentita comunemente, e le volontà personali concorreranno, secondo ogni probabilità, ad una conciliazione che è dalla natura medesima degli eventi richiesta. Il pubblico accoglierà con favore una nuova edizione riveduta e corretta di quella fusione partorita già fra pettegolezzi ed intrighi, la oscurità e debolezza della quale si risentiva delle improntitudini e della confusione dei troppi suoi collaboratori. Noi abbiamo pertanto ragione di credere che il buon senso popolare e la lealtà del principe assicurando l'indipendenza del paese, e la sua prosperità politica e materiale e non provocando il malvolere nelle potenze estere meriteranno ancora sovente per lo avvenire al Piemonte gli encomii che gli tributava testè il *Times*, del cui articolo daremo la traduzione domani.

RIFORMA DEI DIRITTI DI GABELLA.

È bisogno da molti anni riconosciuto quello di una riforma sopra basi più razionali e più eque del sistema delle imposte indirette, conosciute sotto il nome di *diritti di gabella*. È noto cioè come anzitutto non siano punto ripartite in modo equo e conveniente, imperocchè mentre alcune provincie ne sono eccessivamente gravate, altre invece ne vanno esenti, contrariamente al principio d'eguaglianza che la ragione insegna, l'equità comanda, e lo Statuto ha proclamata. È noto inoltre come troppo spesso i metodi per la esazione di queste imposte stabiliti riescano nella pratica oltremo incomodi e vessatorii. Inguisachè sin dal 1848 e parecchie volte di poi nelle successive legislature si fece da parecchi deputati la mozione per la assoluta abolizione di tali diritti, mozione, che se era inspirata dal lodevole desiderio di alleviare i carichi dei contribuenti, evidentemente però non sarebbe conciliabile collo stato attuale delle nostre finanze. Bensì dovevasi pensare a riformarli, e a tale uopo appunto fu dal conte Cavour, mentre reggeva il dicastero delle finanze, presentato alla Camera un progetto di legge, sul quale la commissione della medesima riferiva in una delle ultime tornate.

Il ministero aveva proposto: 1. di abolire la gabella sulle pelli; 2. di restringere la tassa sulle carni al solo macellamento delle bestie bovine; 3. di ridurre il dazio sulla vendita del vino al minuto a lire 4 50 per ettolitro; 4 di ridurre a lire 1 50 per ettolitro il diritto sullo smercio del vino al minuto da consumarsi fuori dei locali dove si vende; 5 di sottoporre alla tassa di 10 centesimi per litro la vendita al minuto degli spiriti e liquori, dichiarando che si avranno per vendite al minuto quelle fatte in qualsiasi quantità dai fabbricanti di liquori composti di spirito, e quelle fatte da altre persone in quantità inferiore ▪ litri dieci; 6. di ridurre alla metà il diritto da perceversi sulla vendita dell'acquavita denominata *brandevin*; 7. di portare a lire 8 per ettolitro la tassa sulla birra fabbricata nello Stato: 8. di prelevare il 15 0[0 a titolo di sovvenzione provvisoria a profitto delle finanze dello Stato sul prodotto brutto dei dazi che si riscuotono per conto dei comuni; 9. e finalmente di sottoporre tutti gli esercenti soggetti ▪ diritti di gabella a una tassa annuale per diritto di permissione graduato in ragione della popolazione dei comuni dove esercitano la loro industria.

Inoltre, secondo il progetto del ministero, muterebbesi eziandio il modo di percezione abolendo l'esercizio per appalto, surrogandovi l'esercizio per conto del governo.

La commissione accettò per la massima parte le modificazioni proposte dal governo relativamente alle derrate, ed alla quantità dei diritti da imporsi, eccetto i diritti proposti sulla birra, sugli spiriti e sui liquori, ed eccetto il prelevamento del 15 0[0 sui dazi comunali. Ma non aderisce a che si sostituisca l'esercizio d'economia all'esercizio per appalto, e invece propone un sistema fondato sopra altre basi. L'imposta cioè sarebbe d'or innanzi pagata direttamente dai singoli comuni: ▪ tal uopo l'intendente della provincia assunte le più accurate informazioni procede al riparto del contingente per comune in ragione del presunto consumo delle derrate tariffate, da desumersi dall'importanza del commercio, dal numero dei venditori di vino al minuto, o di spiriti e liquori, dal numero delle persone che attendono al macellamento del bestiame ed alla fabbricazione della birra, dal numero delle feste fiere ▪ mercati che si tengono in ciascun comune, ed a parità delle condizioni dianzi numerate, in ragione della maggiore o minore popolazione fissa o mutabile. Stabilita con queste norme, ed approvata nella forme che la legge avrà prescritte, sulla base di questo riparto la quota rispettiva di ciascun comune, essa viene annoverata tra le spese obbligatorie, e si paga a trimestri maturati nelle casse dello Stato, come tutti gli altri tributi; il comune si rimborsa di questo canone di regola in via di abbuonamento, oppure, se lo persuadano ragioni speciali, in via d'esercizio, o di diritto d'entrata; od anche potrà essere autorizzato a sopperirvi con redditi proprii, o con altri mezzi consentiti dalla legge eccetto quello di una sovr'imposta alle contribuzioni dirette.

A questo modo la commissione crede che si otterranno questi risultamenti: anzitutto tale tributo sarà equamente ripartito fra tutti i comuni, togliendo le ingiuste esenzioni; il metodo di esazione riescirà assai meno vessatorio e inquisitoriale che ora non sia: vi sarà una diminuzione sulla tassa di circa un terzo: ciò non ostante vi sarà un aumento di quasi 3 milioni sull'introito attuale, calcolandosi che su quelle nuove basi i diritti di gabella possano rendere ll. 7,727,752 a vece che ora fruttano solo lire 5,375,758.

(Corrispondenza del *Risorgimento*.)

Cagliari, 25 luglio.

La legge sull'imposta prediale, non ha guari votata dal Parlamento, se in quest'isola ha trovato degli oppositori, ha in maggior numero i suoi sostenitori. In vero, a tacer d'altro, è un beneficio lo stabilirsi l'eguaglianza in faccia alla legge di tutti quanti gli abitatori in fatto di tributi, e lo sradicamento quindi degli arbitrii, delle vessazioni e delle enormi ineguaglianze tra classi e classi, tra ricchi e poveri, tra gli abitanti delle città e quelli di contado, che rendevano abbominevole il nostro sistema tributario. Se non che è da notare che questo beneficio svanirà in gran parte laddove l'isola venga nuovamente e di soverchio gravata per il mantenimento del culto.

Corre voce che si pensi di aggiungere al decimo che si pagherà allo Stato un altro sette e mezzo in surrogazione delle decime ecclesiastiche che vanno a cessare: cosichè tre quarti di ciò che si rende allo Stato dovrebbero esclusivamente servire per il clero sardo le di cui rendite, estranee alle decime e tratte dai beni urbani e rustici che possiedono le chiese, eccedono un milione di lire. Non crediamo che ciò

APPENDICE.

Geografia.

VIII.

Il Bullettino della Società di Geografia di Francia del mese d'aprile si annunzia col breve discorso pronunziato dal nuovo presidente, il signor contrammiraglio Mathieu, nell'Assemblea generale del giorno 2 dello stesso mese. Segue l'interessante relazione dell'illustre sig. Jomard sul concorso del premio annuo, che pel corrente 1852 si vuole concedere ai viaggi eseguiti od ultimati nel 1849. Prima di esporre i risultati felici dei varii viaggi fatti nell'Africa nell'anno 1849, il relatore tocca rapidamente di quelli compiuti nelle altre regioni del globo, tra i quali i più degni d'attenzione sono le esplorazioni fatte nell'Asia. Intrepidi viaggiatori inglesi si innalzarono sull'*Himalaya* ▪ grandi altezze, che nissuno finora aveva raggiunto, e scopersero nuovi passaggi a traverso quelle montagne gigantesche. Queste escursioni arricchirono di molte nuove cognizioni la geografia fisica, la meteorologia, la geologia, l'istoria naturale e l'etnologia. Il sig. Jomard ricorda quindi i viaggi principali compiuti nell'Arabia, fermandosi particolarmente su quello del dottore Wallin, finlandese, la cui relazione ridonda di curiose particolarità d'ogni maniera; fissa per un istante l'attenzione sulle esplorazioni testè fatte nella Nuova Zelanda, e sulle ricerche geografiche ed etnografiche del sig. Squier nella valle del Mississipi, e sulle rive dello Scioto e dell'Ohio, e nel Nicaragua, per tornare poi al continente africano, oggetto costante, specialmente da circa un mezzo secolo, dell'attenzione generale, e che a malgrado della sua vicinanza all'Europa restò finora il meno cognito. Nel vasto campo delle recentissime scoperte fatte nell'Africa il relatore non si ferma che sui viaggi continuati od ultimati nell'anno 1849. La narrazione breve e compendiata delle scoperte dei signori Livingston, Oswell e Murray nell'Africa meridionale desta il più alto interesse. Fra le molte curiosità accenno ad esempio quella del contrasto assoluto osservato in alcuni luoghi tra la robustezza degli animali e la miseria assoluta della razza umana, i primi, benchè privi di acqua, prosperandovi moltissimo, mentre gli uomini, il cui cibo è di sole radici, sono ben meschini ed affatto scarni. Il signor Livingston annunzia presso Bakurutsi, latitudine di 22° 21' sud, tra le molte curiosità del paese, oltre i fiumi e laghi, entro cui vivono ippopotami e coccodrilli, le popolazioni, le loro tradizioni, una piccola pianta la quale non sorge che ▪ pochi pollici fuor di terra, mentre alla profondità di un piede sotto il suolo presenta una radice grossa come la testa di un ragazzo, di natura spugnosa, e piena di acqua fresca e pura. Questo viaggiatore parla di alberi giganteschi, di alcune varietà di *Baobab* le quali hanno 76 piedi di circonferenza, a tre piedi fuori terra, e di altri alberi di una gran bellezza, con frutti nuovi per lui, citandone uno ad esempio della lunghezza d'un piede, grosso tre pollici, il cui grano è pure buono ▪ mangiare.

Gli altri viaggi compiuti dai sigg. Rebman e Krapf dalla stessa parte della linea equinoziale, destano un maggior interesse, perchè il campo di queste escursioni è più ravvicinato all'Equatore, poco lontano cioè da quelle regioni misteriose nelle quali si crede riconoscere il capo del bacino superiore del Nilo. Il signor Jomard ci dà i particolari del viaggio dei due sopraencomiati missionari, il primo dei quali avendo lasciato la sua missione di *Rabbai-Mpia* (4° lat. sud) il 27 aprile 1848, giunse dopo lungo e penosissimo viaggio, per uno sbaglio della sua guida, a Boguda. Tutta questa descrizione, e specialmente le scoperte di laghi e di fiumi, e quella della neve perpetua sulle montagne di Jagga, colle curiose tradizioni del paese, fissano altamente l'attenzione. Nel luglio 1849 il dottore Krapf intraprese pure altri viaggi, in uno de' quali egli scoprì un'altra montagna coperta di neve, più estesa e più alta, la montagna *Kenia*, situata ad un grado circa di latitudine sud, dalla quale sgorga il fiume *Dana* che viene a sboccare ▪ *Melinda*, luogo celebre nell'istoria dei viaggi, ma oggidì senza un solo abitante. Si assicura che all'ovest non lungi dal *Kenia* vi esista un vulcano acceso, ed al nord un lago. La relazione del sig. Jomard vuole esser letta per intiero, essendo veramente interessantissima. Il dottore Krapf ci parla di una popolazione di piccoli nani, chiamati *Wabilikimo*, muniti di lunga capigliatura errante sulle loro spalle, la quale vive a Useri nel Jagga. A questo intrepido viaggiatore sfuggito mille volte ai più grandi pericoli dobbiamo nel suo ultimo viaggio un vocabolario *Kiliau* ed un vocabolario *Kilima*.

I viaggi nell'Africa del barone Muller di Stoccarda, di don Knoblecher, le scoperte di Richardson e dei dottori Barth ed Overwek, che menano giustamente tanto rumore, saranno esaminati nell'occasione del prossimo concorso.

Il sig. de la Roquette segretario generale pubblicò in questo fascicolo l'interessante notizia necrologica sul sig. du Bois de Montperreux da lui letta nella seduta generale del 2 scorso aprile. Il sig. de Montperreux, mancato ai vivi nel maggio del 1850 presso Neuchâtel, è celebre specialmente pel suo viaggio importantissimo attorno al Caucaso pubblicato in Parigi dal 1839 al 1843, in 6 volumi in-8, con un grande

avvenga: dacchè ne verrebbe a derivare la rovina dell'isola e dei proprietari in ispecie sovra dei quali graviterebbe un peso che ora si divide con i posseditori di bestiame che danno anche alla Chiesa una parte dei frutti del medesimo. Tanto più sarebbe gravosissima questa imposta per il culto, inquantochè aggiungendovisi le prestazioni d'indole comunale, provinciale e divisionale e quelle per i *barraccelli* che custodiscono le proprietà nei villaggi, ne verrebbe che le imposte prediali in totalità considerate ammonterebbero senza fallo al trenta per cento in circa della rendita nètta. Che se a queste considerazioni si aggiunga la novità di dover pagare in danaro ciò che oggi si presta in natura alla Chiesa, diverrà più chiaro che la Sardegna, invece di risorgere dal suo abbattimento, correrebbe a maggiore precipizio. Palesi sono le cure del Parlamento e del governo del Re per il sardo rifiorimento, onde non sia credibile la voce anzidetta. Pure, siccome si può errare per difetto di cognizioni esatte di questo paese, non è superfluo l'avvertire l'enormezza del danno che deriverebbe dal troppo largheggiare per il culto con pregiudicio dei popolani. Si riducano le diocesi, si riducano i capitoli; si destinino all'onesto mantenimento degli ecclesiastici gran parte di quei beni il cui prodotto può consacrarsi al sostentamento dei parroci a vece di sciuparlo in una immensità di feste: si utilizzino gli ordini regolari che sono assai numerosi, onde essi vengano in aiuto della cura spirituale dei popoli: e tosto verrà chiaro che poco rimarrà per completare la cifra che si richiede per il culto.

GIORNALI STRANIERI.

Si legge nell'*Economist* il seguente articolo intitolato: *Il risultato delle elezioni.*

« Un'altra settimana dovrà trascorrere prima che possiamo presentare ai nostri lettori un'analisi un po' completa ed esatta del risultato delle elezioni e una classificazione dei nuovi membri secondo i partiti politici. Le liste non sono ancora terminate; tuttavia esse sono già abbastanza avanzate da permetterci di gettare un rapido sguardo sui risultati generali e formare qualche congettura sul sistema d'azione che adotterà il nuovo Parlamento quando sarà riunito.

Poche elezioni generali ebbero luogo con così poca agitazione e le turbolenze ebbero luogo quasi esclusivamente in Irlanda.

Molti seggi non furono tampoco contestati, e nei collegi più importanti dove si presentarono diversi candidati, una gran parte degli elettori non si tolsero neppure la briga di registrare i loro voti. Pochi capivano qual fosse la vera questione, molti credevano che nessuna questione importante vi fosse da decidere. Nessuno poteva persuader loro che si trattasse realmente di una lotta fra il libero scambio e la protezione: per quanto si riferiva a quest'oggetto poco timore da una parte, poca speranza dall'altra si manifestava. La massa del popolo che prospera e vive bene non ha veduto cosa potesse interessarla in questa lotta dei partiti. Fra i conservatori che protestavano d'essere riformisti e i liberali dei quali si poteva credere che sarebbero conservatori nell'attuazione delle riforme, la differenza non era nè abbastanza considerevole, nè abbastanza ovvia per destare un entusiasmo generale. Non vi erano abusi abbastanza flagranti e gravi per dar appiglio alla foga radicale, e nessun grido vi era forte, audace ed intelligibile a segno da stimolare le ignoranti passioni del volgo.

Vero è che un tentativo temerario, malaccorto e colpevole quant'altro mai è stato fatto per eccitare il languente bigottismo della nazione, e riaccendere l'antica animosità fra protestanti e cattolici. Immischiandosi nella questione dell'educazione in Inghilterra, il ministero fece una carezza al partito ecclesiastico in questa contrada e mostrandosi disposto a fare lo stesso in Irlanda, cercò di conciliarsi anche là il partito protestante. Nel tempo stesso colla loro condotta nell'affare del collegio di Maynooth esso sperava di potersi proclamare campione della nostra Chiesa contro tutti i suoi rivali, quantunque con evidente pericolo di eccitare sino al furore il fanatismo degli orangisti da una parte e lo sdegno dei cattolici romani dall'altra.

Fortunatamente a questi tentativi fu risposto debolmente in Inghilterra: l'elezione di Liverpool è forse la sola sulla quale esercitarono una influenza decisiva. In Irlanda la cosa è stata diversa; colà l'odio delle sette s'infiammò con una violenza non comune; molto sangue fu sparso; molte disgrazie avvennero; a Belfast, a Limerick e a Cork fu chiamata la truppa per sedare le insane passioni dei borghesi.

Da lungo non ha sieduto in Inghilterra un Parlamento con tanti de' suoi membri nuovi affatto all'opera della legislazione com'è ora il caso. Da quanto ci è dato approssimativamente di valutare, non meno di 173, ossia *più del quarto del totale*, saranno uomini che non hanno ancora mai avuto seggio nel Parlamento. A quali cause si debba attribuire questo inusitato e considerevole spostamento dei vecchi uomini politici non è facile a dirlo. Alcuni o scomparvero nella lotta; altri cedettero agli anni e alle infermità; altri ancora, così siamo propensi a credere, avranno volontariamente rinunciato ad una posizione che ogni anno diventa meno seducente, meno distinta e più laboriosa. I nostri collegi adottano soverchiamente il sistema di cercare, non già gli uomini più onesti, più capaci e più gravi, ma quelli che ponno essere i delegati più docili e più fedeli organi dei loro sentimenti; cercano piuttosto servi che senatori. E tali sono da trovarsi molto più facilmente fra gli uomini nuovi ed oscuri anzi che fra quelli cui l'esperienza ha insegnato quanto pesi la servitù, e la cui posizione è troppo elevata ed independente da permettere loro di andar strisciando. Sintanto che i collegi abbiano imparato a trattare con maggior considerazione i rappresentanti di merito ed accordar loro una libertà più generosa, egli è da temersi che volta per volta abbiamo a vedere nel Parlamento una maggior diserzione degli uomini vecchi e pronati, e una maggior intrusione di candidati nuovi e senza pratica. Intanto la presenza nella Camera di una tal quantità d'uomini affatto digiuni degli usi del Parlamento e del modo di disimpegnare i pubblici affari, non può certamente a meno di essere d'incaglio nel pratico andamente.

I radicali estremi hanno perduto alcuni dei loro uomini più segnalati. Il sig. Wakley, il sig. Williams, il sig. Giorgio Thompson, Feargus O'Connor, il sig. Chisholm Anstey, il sig. Crawford sono, secondo il nostro modo di vedere, tutti uomini politici, per la cui disfatta noi possiamo senza timore congratularci colla Camera e col paese. Tuttavia è da rimpiangersi l'assenza di tre campioni antichi e abili di questa medesima frazione, quantunque noi differiamo con essi sopra varii punti; vogliamo accennare lord Duncan, il colonnello Thompson e il sig. W. I. Fox.

Il vero è che alcuni degli uomini più egregi e più utili di tutti i partiti mancheranno in questo Parlamento. Il sig. Greene ha perduto il seggio di Lancaster che egli occupava con onore da più di cinque lustri. Il sig. Cardwell, uno dei più abili discepoli di sir Roberto Peel e uno de' suoi esecutori letterari, ha perduto il seggio di Liverpool, perchè aveva appoggiato l'abrogazione delle leggi sulla navigazione, e non aveva voluto unirsi al fanatismo degli anticattolici. Lord Mahon, liberale conservatore, esimio per nascita e per merito letterario, è stato battuto a Hertford.

Lord Melgund, giovane patrizio di alte aderenze e di molto avvenire fu scartato a Greenock non per altro se non perchè il suo modo di vedere in questioni di educazione e di polemica erano troppo ragionevoli e troppo liberali per il gretto bigottismo della Scozia.

L'esclusione del mastro dei ruoli a Devonport ha fatto perdere al Parlamento i servigi di un uomo profondamente liberale non solo, ma altresì del più abile e più intelligente e sincero riformatore della Camera bassa.

I coloni del Berkshire hanno fatto prova della loro pochezza escludendo il signor Pusey, uno dei più sinceri amici e il primo difensore degli interessi agricoli, unicamente perchè egli ha avuto il senno di addimostrar loro colla parola e coll'esempio come potrebbero aiutar se stessi senza pregar Giove lagrimando di venir in loro soccorso.

Nel signor Cornwall Lewis la contea di Hereford ha perduto un rappresentante che la onorava più di ogni altro, e il partito liberale ha perduto un uomo abile e laborioso.

I tories e il partito ecclesiastico potranno rallegrarsi della disfatta del signor Horsmann, noi invece la deploriamo. La Camera sentirà la mancanza di un uomo il quale ha avuto coraggio e perseveranza bastante per distenebrare agli abusi del clero in onta dell'indifferenza, della dubbia fede e del biasimo, colla sola certezza di suscitarsi acerrimi nemici e di avere l'appoggio di soli pochi benchè caldi fautori. Ma quantunque il signor Horsmann abbia perduto il suo posto, il paese può rallegrarsi di aver conservato i servigi di due uomini della stessa tempra: i signori Roebuck e Osborne.

Nella scelta del sig. Strutt il collegio di Nottingham ha saputo trovare un uomo della più illibata probità e di qualità sode in surrogazione del signor Feargus O'Connor, del quale desideriamo di non dir male.

Tuttavia fra tutte le elezioni, quella del sig. Macaulay a Edimburgo è quella che maggiormente ci rallegra, non già per esser egli un whig fermo ed energico, un oratore senza rivali, uno storico eminente, giacchè la sua salute non gli farà lecito di occuparsi con vigore, e le distrazioni della vita pubblica forse gli nuoceranno interpolandosi co'suoi lavori letterari; ma noi ce ne rallegriamo perchè la sua elezione è un indizio primo, un sintomo lusinghiero del ritorno ai pristini e normali rapporti fra un rappresentante ed i suoi commettenti; perchè gli elettori hanno richiesto i suoi servigi e non lui i loro suffragi, perchè è stato eletto, non già per aver isciato i suoi elettori o incensato i loro pregiudizi o per essersi impegnato di farsi eco delle loro opinioni e di sostenere i loro progetti, ma sibbene perchè gli elettori lo conoscevano per uomo idoneo, un uomo commendevole per il sapere, per l'esperienza, per la probità, per vedute ampie, e quindi capace di cooperare alla legislazione e di tutelare la prosperità del paese.

Al momento in cui scriviamo sembra che gli eletti possano così classificarsi: 262 ministeriali, 274 liberali e 63 liberali conservatori.

Da questo computo incompleto risulta che sulla questione di libero scambio e di protezionismo i ministri si troveranno con una minoranza da 80 a 90 voti. Ma in tutte le altre questioni la forza dei partiti sarà molto più bilanciata. La preponderanza dei riformisti non è tale da permettere le divisioni nel campo liberale. I progressisti moderati e quelli più avanzati debbono unirsi sinceramente se non vogliono lasciarsi sopraffare dal partito che aborre ogni progresso.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — È pubblicata la legge che dà facoltà al governo di alienare alcuni beni demaniali col mezzo dell'asta pubblica. Quelli però il cui valore, giusta le perizie non eccede le lire 500 potranno essere alienati per trattativa privata.

— È pure pubblicata la legge con cui si approva la deliberazione del consiglio divisionale di Cuneo in data 11 giugno 1852 per mutuo votato a carico speciale della provincia di Cuneo di lire 500,000 onde pagare il prezzo delle mille azioni da lire 500 della ferrovia da Torino a Cuneo acquistate da essa provincia.

ESTERO.

INGHILTERRA. — Il *Limerick reporter* dà il rendiconto seguente sui disordini gravi che hanno interrotto le operazioni elettorali in una delle sezioni della contea di Clare in Irlanda:

« Con profonda tristezza annunciamo che il sangue, e il sangue innocente fu sparso a Six-Milebridge una delle stazioni del *poll* nella contea di Clare.

« Oggi verso le ore undici del mattino una compagnia del 31 reggimento di fanteria accompagnata dal giudice di pace traversava questo villaggio scortando i votanti della proprietà del marchese di Conygham. Come questi ultimi tra-

---

atlante in *folio*, col titolo di *Voyage autour du Caucase, chez les Tcherkesses et les Abkases, en Colchide, en Géorgie, en Arménie et en Crimée.*

Il sig. Antonio d'Abbadie comunicò preziose notizie sull'*Alto fiume Bianco*, ricevute dal sig. Vaudey console sardo a *Khartoum*. Secondo l'asserzione così notevole del sig. Vaudey le spedizioni fatte finora non hanno mai risalito che un solo degli affluenti che esse incontrano, ed è certo che esistono parecchi di questi tributarii, i cui nomi stessi sono tuttora un mistero per la scienza. Una lettera del signor Rollet, che navigò su questo fiume al principio dello scorso anno, ci annunzia che *Bellenia* è una città situata sotto il 4° 30' di latitudine nord. *Nigello*, uno dei capi indigeni che accompagnò Rollet fino a Khartoum, scambiò le navi degli europei per case che le inondazioni avessero staccate dalle rive del fiume, e prese pure i cavalli per zebre, ed i cammelli per girafe. Sono curiose le nozioni che i signori Lafargue e Rollet ci somministrano sulle popolazioni *Berrs*, *Lokés*, *Mekedos* ed *Ouguars*, colle quali essi annodarono relazioni. L'ignoranza ed i pregiudizi di queste povere popolazioni sembrano incredibili. Un vecchio zio di Nigello racconta che quando i primi viaggiatori arrivarono presso i Berrs, questi popoli credettero buonamente che i nuovi arrivati fossero le membra di una carovana risuscitata, che venivano a vendicare un assassinio da loro commesso circa ottant'anni prima! Queste notizie sono seguite da una breve nota sui *negri yambo* dello stesso sig. d'Abbadie.

La nota su d'un viaggio nell'interno dell'Africa del sig. Hecquard, officiale degli *Spahis* interessa vivamente per le notizie che vi leggiamo su questa parte misteriosa del nostro pianeta, e riempie essa sola una gran parte del presente Bullettino. Questo viaggio venne fatto eseguire dal governo francese per aprire una via tra S. Luigi, Ségou, ed i numerosi centri di popolazioni situati sulle rive del Niger. I coraggiosi viaggiatori che, malgrado del successo infelice di tanti loro predecessori, osano ancora cimentarsi a sormontare le immense difficoltà di un'esplorazione nell'interno dell'Africa sono degni dei più alti encomii e della vera riconoscenza della moderna civiltà, di cui si rendono così altamente benemeriti. I risultati di questo viaggio sono di un gran vantaggio per la geografia dell'Africa, giacchè mercè i numerosi saggi mineralogici e geologici, portati dal sig. Hecquard, i dotti potranno darci una giusta idea della natura del suolo di queste ricche regioni, ed abbiamo oggi segnata la via e l'itinerario ad una nuova spedizione che si spera potrà innoltrarsi facilmente fino a Ségou, ed anche a Tombouctou.

Un altro breve estratto d'una lettera del sig. Vaudey al sig. d'Abbadie ci dà qualche importante notizia sulle comunicazioni col Darfour, sulle quali il nostro compaesano (nativo di S.t Michel in Savoia) trattenne specialmente il governo piemontese nella scorsa estate, quando passò alcuni giorni in Torino per sollecitare una commendatizia onde ottenere dalla Porta un firmano atto ad agevolargli presso il sultano del Darfour l'ingresso in questa regione dell'Africa centrale finora quasi ignota. La lettera del sig. Rollet al console d'Austria del Sennar, comunicata pure dal sig. Vaudey ed estratta da una lettera del sig. D'Arnaud al sig. Jomard, seguita da alcune osservazioni di questo celebre geografo, è curiosa ed interessante, essendo la stessa lettera sulla quale il sig. d'Abbadie trattenne già l'Assemblea generale il 2 scorso aprile. Il sig. Jomard osserva che qualunque sia la soluzione definitiva che avrà la quistione sulla sorgente principale del fiume Bianco, il sig. Rollet avrà sempre la gloria d'avere scoperto e determinato rigorosamente nel paese d'*Enarea* la sorgente d'un fiume che appartiene al bacino del Nilo.

Ci avviciniamo dunque tutti i giorni alla soluzione del gran problema ed alla scoperta della verità, e questa sola, dice il sig. D'Arnaud, può essere utile.

Il sig. De la Roquette, redattore capo del Bullettino, mentre sta preparando un'apposita relazione sul *viaggio nella Finlandia*, pubblicato recentemente in Parigi dal principe Emanuele Galitzin, ha voluto fregiare il presente numero del giornale col prezioso capitolo consacrato dal dotto geografo russo all'orografia ed all'idrografia del suolo finlandese. I colti lettori dei nostri giornali torinesi forse non hanno ancora scordato la breve analisi che noi abbiamo fatto dell'interessante lavoro del principe Galitzin annoverato testè tra i membri della società di geografia di Londra come uno dei benemeriti geografi viventi.

Il segretario generale della Società prosegue animosamente la pubblicazione delle importanti statistiche comparate dei vari stati dei due mondi. Nel presente Bullettino abbiamo la superficie del regno unito della Gran Bretagna e dell'Irlanda, e la sua popolazione comparata, secondo i censimenti officiali dei 7 giugno 1841, e 30 marzo 1851. Il Bullettino è chiuso cogli atti della Società che comprende i processi verbali delle due sedute del 2 e del 15 aprile, colla lunga lista dei molti e ricchi doni offerti alla società in queste due sedute, e con due carte intitolate modestamente l'una bozzetto (*esquisse*) dell'alto fiume Bianco del sig. Antonio d'Abbadie, e l'altra schizzo (*croquis*) di una parte dell'Africa occidentale per servire all'intelligenza del viaggio a *Timbo* del sig. Hecquard officiale degli *spahis*.

Torino 1852 il dì 18 luglio.

G. F. Baruffi.

versavano la città, la corte di giustizia era piena di gente; fra gli altri più magistrati della contea, varii ecclesiastici ed altri cittadini. I votanti furono fischiati e si lanciarono pietre contro essi. Dicesi che non fu che dopo un secondo tentativo per liberare i votanti, e allorchè il fucile di un soldato fu spezzato da una pietra lanciata che l'ufficiale ordinò un fuoco mortale in due direzioni, l'una verso la chiesa, l'altra verso la strada del villaggio ove trovavansi stazionati 40 uomini di polizia. Il rumore della scarica trasse fuori le persone che si trovavano nell'interno della corte di giustizia, e nel uscire si accorsero con orrore inesprimibile che cinque dei loro concittadini erano uccisi e varii feriti. Ci si assicura che vi sieno più di otto morti, e non ci fu potuto dare con certezza il numero dei feriti. Il *poll* non è stato aperto che all'una dopo mezzogiorno. Dopo a questa effusione di sangue si è richiesto un rinforzo di truppe, d'artiglieria a cavallo e due compagnie del 31 di infanteria, che partirono subito da qui. Il reverendo Clune, curato della parrocchia ebbe forato il suo cappello da una palla fredda. Varii membri del clero erano presenti e fecero tutti gli sforzi per calmare l'irritazione. (*Patrie*).

SPAGNA. — La squadra inglese comandata dall'ammiraglio Dundas è sempre in vista di Malaga. Il giorno 16 un vapore che fa parte della squadra entrò nel porto. La squadra è composta di cinque vascelli, di due fregate e di sette vapori portante 706 cannoni e 7025 uomini d'equipaggio. (*Herald del* 20 *luglio*).

FRANCIA. — Leggesi in una corrispondenza di Parigi del 23 diretta all'*Indépendance Belge*.

« Le divisioni del partito legittimista sono più vive che mai.

Il fatto delle candidature procurate dai realisti più notabili (per i consigli generali) si estende per tutti i dipartimenti, a malgrado delle reiterate note del conte di Chambord. D'altra parte il signor di Quatrebarbes, legittimista conosciuto da lungo tempo per la sua ortodossia monarchica, ha scritto per dichiarare, che egli rispettosamente ritirava la sua candidatura in quel dipartimento ove il signor Boyssard aveva messa apertamente la sua; però le discordie non si restringono a dissidenze d'attitudine o d'opinione. Si sanno le violente ingiurie scambiate tra i signori Emerand de la Rochette redattore dell'*Union Brétonne*, e Merson scrittore della *Espérance du Peuple* due fogli dell'Armorica legittimista. Il signor de Mentque prefetto è intervenuto come hanno annunciato i giornali tra cotesti due signori con un doppio avvertimento. Questo rozzo mezzo di pacificazione non riuscì, e i signori La Rochette e Merson si son battuti; e dopo due colpi di arma di ferro scambiati senza risultato, il signor Merson voleva proseguire lo scontro, ma i testimoni si sono opposti, e dicesi che Merson voglia intentare giudizio di diffamazione contro il suo avversario per le ingiurie direttegli.

Vi farò rimarcare inoltre in riguardo agli atti ufficiali nei dipartimenti la risoluzione del signor Chapuis Montlaville, prefetto dell'Alta Garonna, che superando alcune sucettibilità fa rimettere sulla porta maggiore di una chiesa una croce che era stata mantenuta dall'imperatore, e che era stata tolta nel 1851 per essere rimpiazzata nell'interno.

Parlasi della concessione per l'amministrazione della polizia di 300 nuovi numeri di carrozze dette *caisses* aumentando al giorno il movimento della circolazione. Se vi noto questo fatto, che dapprima sembra di niuna importanza, si è che varie voci assurde in tale occasione hanno circolato. Inoltre sembra che in questo momento a Parigi vi sia un vero stabilimento di abitazione dei Corsi. Per quanto mi si asserisce ogni Corso crede per titolo di nascita aver acquistato un diritto ai posti d'onore.

Il principe non è passato alla porta di San Dionigi che a sette ore ed un quarto. A quanto mi parve, numerose grida lo accoglievano in questo sobborgo; alla direzione ove mi trovavo le grida non erano piene. Credo non aver inteso, anzi posso garantirlo, che in questo trivio democratico non si gridò *Viva la repubblica*. In Parigi non si volle essere meno sinceri degli Alsaziani!....

— In un'altra corrispondenza della stessa data all'*Indépendance Belge* leggiamo.

« Il signor conte d'A..... appartenente ad una delle antichissime famiglie d'Alsazia è stato presentato al presidente. — « Da qual epoca siete voi decorato signore? richiesegli il principe. » Dal 1813 monsignore. — Signore voi siete ufficiale della Legion d'Onore. — In udendo tali parole, il conte d'A..... si avvicinò al principe ebro di gioia, piegò a terra un ginocchio, gli baciò la mano, e si ritirò gridando Viva l'Imperatore!..... Come si può pretendere che a vista di simili dimostrazioni non si provi una qualche commozione? Mi si dice che quest'atto non sia piaciuto al principe; ed io lo comprendo perfettamente. Si potrà spiegare l'esaltamento di devozione, ma il servilismo del cortigiano!...

È fuori di dubbio che la quistione del cantone di Neuchâtel è stata trattata in Alsazia tra il presidente e il generale Dufour. Vi ricorderete che il protocollo delle potenze sottosegnate a Londra è stato anche approvato dalla Francia. I sovrani legano la più grande importanza a questo acconsentimento perchè questo era un implicito riconoscimento degli atti del congresso di Vienna. Pregovi di rimarcare (e credo che sia questo il punto della questione) che se la Francia ha riconosciuto diplomaticamente i diritti incontestabili della Prussia, essa ha avuto pure il pensiero d'intervenire pacificamente, e e di ottenere un accomodo, che darebbe soddisfazione alla Prussia. Il cantone di Neuchâtel non rimetterebbe niente a quest'ultima potenza; un accomodo pecuniario sorebbe altrettanto più facile, e la Prussia nell'interesse della pace europea non sembra allontanarsi da questa via. Credo poter assicurare che la situazione di questo affare non presenta tante difficoltà; e che lo accomodo sia più facile di quello che non si pensi.

In questo momento si vede su tutti i muri di Parigi un immenso ed enorme affisso, annunciante la pubblicazione di un libro, di cui non so come la polizia possa permettere lo spaccio. Porta per titolo: *Les Mirabeaux saltimbanques de l'orléanisme* di un tal Deschavannes-Binot, sedicente operaio tessitore di Lione. Io ho avuto la forza di percorrere questa elucubrazione scritta nello stile del Père Duchêne, e grande fu la mia sorpresa in vedere che questo libro non era che la ristampa di un altro libro pubblicato nel 1849 dallo stesso individuo sotto il titolo *Polichinelles gouvernants*. A differenza che nel 1849 l'autore si appellava *condamné de juin*, e si limitava a gettar del fango ai repubblicani. Oggi per una mistificazione da cui spero che la pubblicità metterà in guardia gli onesti egli ha sostituito Luigi Filippo e gli amici della casa d'Orleans a Caussidière e agli uomini di febbraio, e sento onta che nel mio paese si gettino tali infamie in mezzo a un popolo che ha sempre rispettato la sventura e la morte. Per compimento del dispetto la metà del libro è consacrata al racconto delle disgrazie dell'autore, e dei suoi conflitti colla polizia di Lione. Vedendo che l'opera si vendeva presso l'onesto ed intelligente editore Ledoyen ho voluto conoscere l'enimma, ed appresi che il nome di Ledoyen era stato apposto senza sua conoscenza: e voi sapete che nelle opere stampate a spese dell'autore il nome del libraio non figura che come quello di depositario.

Infine si afferma che alcuni legittimisti, di quelli acuti, non sieno stranieri a questo scandalo, e come prova di fatto si promette un articolo di lode della *Gazette de France* di cui si designa già il segnatario.

— *Malattia dell'uva in Francia*. — I negozianti cominciano ad alzar il prezzo dei vini in seguito alle cattive notizie ricevute dalle vigne.

L'*oidium* non è più una malattia locale, ma è sparsa per tutta la Francia, e se ne lagnano nella Borgogna, quanto nella Linguadoca e nel mezzodì. Se questa terribile malattia fa ancora qualche progresso la ricolta non sarà più che d'un terzo. È una immensa calamità per la Francia. Si provarono i rimedii suggeriti dagli scienziati, ma finora produssero ben poco effetto e non impedirono che il male si propagasse. (*Presse*).

SVIZZERA. — Vaud. — Il prefetto di Vevey, signor Bachelart, è stato revocato. Si ignora il motivo di questo atto. Bachelart fu quegli che accompagnò all'esilio monsignore vescovo Marilley, e quegli che ha recentemente fatto le note intimazioni al signor Thiers.

Il *Courrier* dice che il signor Bachelart era stato chiamato in consiglio di Stato a rendere ragione intorno una querela che egli ebbe non ha guari col sindaco di Vevey. Il prefetto ha poi dato la sua demissione, ed il consiglio di Stato l'ha accettata.

ALEMAGNA. Berlino, 23 *luglio*. — Nuovamente si dice che i ministri non si accordino sulle quistioni della politica interna. Parlasi di un cambiamento di gabinetto in favore del partito della *Kreus-Zeitung*, nuova gazzetta di Prussia, rappresentato da tre membri. Il governo bavarese ha dichiarato al nostro gabinetto, che desidererebbe vivamente il mantenimento dello Zollverein, ma che insisteva nel medesimo tempo sulla conclusione di un trattato di commercio coll'Austria.

Assia Elettorale. — Il giorno 21 corrente fu fatta a Cassel una comunicazione alla seconda Camera degli Stati sulla situazione finanziaria del paese. Il ministro delle finanze ha dichiarato che abbisognavano 3 a 4 milioni di talleri per coprire il debito pubblico aumentato.

I ministri hanno richiesto agli Stati la loro adesione alle leggi provvisorie. Sin oggi non vi sono state sedute alla prima Camera.

(*Journ. Allem. de Francf.*)

AUSTRIA. — Ricaviamo dal *Corriere Italiano* del 24 le seguenti notizie:

S. M. l'imperatore è atteso a Zagabria al 1.o ottobre p. v.

— Il signor conte di Chambord nel castello di Pitten appartenente al podere di Frohsdorf fece mobigliare da nuovo le camere abitate dall'anteriore posseditrice contessa Lippona (ex-regina Murat) e verrà pure rifabbricata la cadente cappella al cui ingresso trovasi il noto monumento, che un barone Teufel, reduce dalla crociata, fece porre al suo fedel servo.

— Per cura dei librai Keck e Pierer di qui sortirà nel prossimo mese un opuscolo col titolo: « Viaggio di Sua Maestà I. R. A. nell'Ungheria e Transilvania » compilato da un testimonio oculare e di cui la metà del ricavato netto va a pro delle vedove e degli orfani dei prodi che perirono durante l'assalto di Buda.

— Said pascià abbandonò oggi questa capitale per proseguire il suo viaggio alla volta di Costantinopoli.

— In seguito alla convenzione relativa all'indenizzo della guerra ungherese stipulata al 28 maggio, l'Austria ha pagato in questo mese la seconda rata dell'indenizzo; l'ultima rata di un milione di rubli scade col 31 luglio a. c.

— All'uopo d'impedire il contrabbando verrà aumentata ai confini l'i. r. guardia di finanza. In alcuni distretti furono già eccitati alcuni idonei individui ad arruolarsi in questo corpo. Le percezioni d'una guardia di finanza consistono d'un soldo giornaliero di 15 car., di una aggiunta di provianda che secondo i luoghi ammenta a 10 e 13 car. giornalieri, d'un assegno per vestiti proporzionato al bisogno, dell'alloggio gratuito e di aggiunte di merito.

RUSSIA. — Il consiglio d'amministrazione del regno di Polonia decretò in base dell'ordinanza 14 aprite 1835 la confisca dei beni contro il pittore Alessandro Kaminsky di Varsavia, l'allievo della scuola reale di Lublin Giovanni Jeczewsky, e il segretario privato del prevosto di S. Alessandro in Varsavia Teodoro Assmann; contro il primo perchè recatosi a Roma nell'anno 1848 onde perfezionarsi nell'arte, prese parte a quella rivoluzione, e contro gli altri due per aver abbandonata la Polonia nel 1848, e partecipato alla rivoluzione ungherese.

— Secondo le più recenti notizie scoppiò a Varsavia il cholera morbus. Non manifesta però grande intensità. Inveve a Kalisch infuria tremendamente già da vario tempo. Sopra 320 attaccati dal morbo ne muoiono 240 circa, vale a dire tre quarti. (*Corr. Ital.*)

DANIMARCA. Copenhaghen. 19 *luglio*. La corvetta a vapore *Thor* parte per Pietroburgo, onde recare in dono a sua maestà l'imperatore una completa batteria d'*Espingol*. Due ufficiali d'artiglieria, capitano Haxthausen e primo tenente Fallesen, accompagnano la spedizione.

CRONACA.

— Anniversario funebre di Carlo Alberto. Secondo avevamo annunziato celebravasi ieri in S. Giovanni il terzo anniversario funebre in onore della venerata memoria di Re Carlo Alberto. La chiesa era tutta addobbata a lutto con grande ricchezza, ma si notò come mancasse assolutamente ogni qualunque emblema tricolore, quantunque si fossero invece moltiplicati largamente gli scudi collo stemma e colori di Casa Savoia. Uffiziava il vescovo di Pinerolo, monsignor Rinaldi. Il concorso fu numerosissimo, non ostante Torino sia già mezzo deserta per essere innoltrata già la stagione del villeggiare. Il Parlamento, la Magistratura, l'Università, il Municipio vi erano rappresentati da numerose deputazioni: la linea e la guardia nazionale vi assistettero in gran numero. Crediamo che dopo il 1849 mai vi fosse stato un concorso tanto considerevole. Per quantunque vasta, la chiesa di S. Giovanni parve questa mane angusta per la pia funzione, testimonianza perenne della riconoscenza e della devozione indelebili che ogni classe di cittadini tributa all'onorata memoria di Re Carlo Alberto.

— Consiglio comunale. — L'*Opinione* crede che non essendo ancora chiusa la tornata del consiglio comunale, ed essendosi per altra parte già nominati i nuovi consiglieri, questi dovrebbero già chiamarsi alla seduta in surrogazione di quelli scaduti.

L'art. 67 della legge comunale prescrive che i nuovi consiglieri debbano chiamarsi alla prima seduta del consiglio dopo le loro nomine, *semprecchè l'elezione sia stata riconosciuta regolare dall'intendente generale*.

Ora se siamo bene informati, nello stesso giorno in cui il presidente della prima sezione rassegnò al municipio il risultamento delle elezioni, le carte sono state trasmesse al signor intendente generale della divisione amministrativa, e siccome l'intendente generale deve verificare le elezioni non solamente di Torino, ma di tutta la divisione, e non solamente le comunali, ma pur anche le provinciali e divisionali, così non è a maravigliarsi che finora la regolarità della votazione non sia ancora stata riconosciuta.

Nel 1850 dal presidentedi prima sezione degli elettori comunali si operò la trasmissione all'intendente generale dell'operato perla rinnovazione del quinto dei consiglieri comunali sotto il 20 luglio, ed il riconoscimento della regolarità seguita venne al sig. sindaco reso noto ed approvata la nuova elezione il 4 successivo settembre.

Nel 1851 la trasmissione come sopra si fece il 23 luglio e si approvò la nuova elezione per parte dell'intendente generale il 3 successivo settembre.

— Giudizii di Stampa. — La *Gazzetta del Popolo* fu condannata dal tribunale di prima cognizione ad un mese di carcere e a 500 fr. di multa nella persona del suo gerente Felice Govean per un articolo che tempo fa pubblicava difendendo i matrimonii misti e sostenendo che quando siavi santità di costumi, la diversità di religione non deve importare impedimento di sorta nella contrattazione del matrimonio. Così ricaviamo dal suo primo articolo di quest'oggi.

— Il Professore Varni e le sculture della chiesa di Borgo Nuovo. — È giunto da parecchi giorni nella nostra capitale l'egregio professore di scultura, cav. Santo Varni chiamatovi da alcuni suoi affari privati. Sarebbe a desiderare cha un tanto artista fosse maggiormente dal pubblico conosciuto, e gli fosse affidato qualche lavoro capitale, il quale svelasse a tutti la singolare abilità di cui è dotato, uguale solo alla modestia che lo fa tenere in disparte e lasciarsi ammirare soltanto da pochi. Non esitiamo asserire, lasciando la parte di merito che a molti altri egregii compete, che il Santo Varni avrebbe tra i primi artisti italiani un posto eminente se trovasse l'occasione di farsi conoscere; ond'è che facciamo caldi voti perchè gli venga allogata qualche opera di lui degna, per parte del governo o del municipio. Tale sarebbe per esempio il gruppo principale che ornar deve l'altar maggiore della chiesa che si sta ultimando nel Borgo Nuovo. Sarebbe quello sicuramente un monumento degno della nostra città che si va ogni dì illustrando di nuovi abbellimenti. Da alcuni giorni sentimmo che si era sparsa la voce avere il municipio per ragioni d'economia formato il progetto d'ornare la chiesa provvisoriamente di statue in legno, procurando poi sostituirvi a mano a mano capi-lavori in marmo, quando si potesse sostenerne la spesa, ma non abbiamo potuto credere che questa voce avesse un sicuro fondamento. Una tale misura non può essere stata presa in seria considerazione, poichè egli è evidente che sarebbero mille volte a preferirsi le statue modellate in gesso da valenti artisti. Così la spesa sarebbe forse anche minore, non si dovrebbe fare tutta ad un tratto, ed il pubblico avrebbe un notevole vantaggio nell'ammirare senza indugio l'insieme del bel monumento, l'abilità degli artisti di cui s'onora lo Stato Sardo, e nel medesimo tempo la sollecitudine del municipio nel proteggere le belle arti e promuovere il lustro della capitale.

— Frana ad Arquata. — Il ministro Paleocapa mercoledì a sera si è recato in tutta fretta ad Arquata per provvedere al riparo dei guasti occasionati sulla strada ferrata tra Arquata e Ronco da un *éboulement* che recò assai grave danno ai lavori di quel tronco.

— Al consiglio degli edili. — Si desiderebbe sapere se la piazza a destra dello scalo della via ferrata di Genova, sia proprietà dell'intendente generale dell'azienda delle strade ferrate, ovvero del municipio.

Se la tettoia fattasi recentemente costrurre a che deturpa l'aspetto di quel luogo sia stata autorizzata dall'autorità edilizia, ovvero se il signor Bona proceda come suole secondo il suo beneplacito.

Poichè il consiglio degli edili sorveglia e regola con tanta sollecitudine le costruzioni private, sembra che potrebbe anche pregare il signor Bona affinchè voglia compiacersi di uniformarsi alle leggi in vigore, come gli altri semplici mortali.

— Leggesi nella *Gazz. di Genova del* 27.

Col vapore postale francese il *Bosforo* giunto questa mattina da Malta arrivarono i signori Gasperini Silvestro suddito inglese latore di dispacci per Torino. Il conte de Reisach arcivescovo di Monaco in Baviera. Il duca di Gualtieri suddito napolitano, ed il signor Wendramini Francesco, suddito russo.

— Viene comunicato al *Corr. Merc.* il seguente cenno di qualche interesse:

« Non pochi testimonii degnissimi di fede ebbero occasione di ammirare parecchi tratti di

generosi soccorsi dati all'emigrazione italiana da persone residenti in Africa e Levante ed appartenenti ai diversi Stati d'Italia. Non sarà discaro alla direzione del *Corriere Mercantile* udire gli speciali modi con cui fu soccorsa in Bayrout, Smirne, Alessandria, Costantinopoli e Tunisi: ma siccome sarebbe troppo lunga cosa lo esporli e potrebbero forse gli uni esser dimenticati da chi scrive, e gli altri a lui sconosciuti, così esprimesi il tutto coll'accennare che l'emigrazione venne nelle dette contrade soccorsa con quei migliori modi che la scarsezza delle fortune commerciali potè permettere, con quell'affetto che inspira la sventura. In Tunisi i nazionali sardi sovra tutti si distinsero in questo riguardo, e se chi scrive non mentova nomi per non offendere la modestia degli uni nè dare un biasimo indiretto ad altri, spera nondimeno che in un giornale devoluto agli interessi morali e commerciali della patria sarà accetta cosa far menzione dei generosi tratti di concittadini che vivono in estraneo paese. »

— Troviamo ancora nel *Corriere Mercantile*:

I vapori mercantili francesi hanno più frequenti disgrazie dei nostri. Un capitano di un vapore che naviga nel Mediterraneo, comecchè sia assai devoto ed abbia nella sua *cabine* molte immagini di santi, ha già rovinato parecchi vapori e navi che ha incontrati in mare.

È noto che nello scorso anno, addì 14 dicembre nel porto di Marsiglia, nel momento di salpare scoppiò la caldaia di un altro vapore, l'*Industrie*, che uccise nove persone, e molte ne ferì. Ora ci scrivono che il giorno 12 di questo mese, il capitano comparve innanzi al tribunale correzionale di Marsiglia, e che in conseguenza di una disertazione del signor Niclos fu assolto considerando lo scoppio siccome un fenomeno incalcolabile. Questa spiegazione non piacque molto ai feriti, i quali credevano che la scienza meccanica avesse qualche norma sicura, e che nel caso concreto si potesse trovare agevolmente la causa di quel disastro, proveniente da incuria nel collocare la mercanzia, sì che un involto gravissimo fu posto in luogo dove impediva la libera azione della macchina. Checchè sia di ciò è certo che le lettere che ci pervengono, mostrano molto scontento per la lentezza e leggerezza onde fu condotto questo processo importantissimo.

DECESSI *del* 27 *luglio in Torino.*

N. 11

Totale N. 3130

ULTIME NOTIZIE.

Torino. — Questa mattina il municipio fece celebrare nella Chiesa del *Corpus Domini* un servizio divino in suffragio dell'anima di Re Carlo Alberto.

Intervenne a questa religiosa solennità l'intiero consiglio comunale e lo stato maggiore della guardia nazionale.

Genova, 28 *luglio*. — Ricorrendo oggi l'anniversario della morte del magnanimo Re Carlo Alberto, il municipio fa celebrare la consueta messa di *requiem* nella metropolitana di s. Lorenzo.

Le funebre cerimonia, a cui sono (in forma privata) invitate le pubbliche autorità, avrà luogo senza solennità di apparecchi come quella che è destinata a significare l'espressione del cuore e della cittadina riconoscenza, non ad ostentare con isterile pompa un omaggio di mera forma.

(*Gazz. di Genova*).

Firenze, 26 *luglio*. — Il granduca di Toscana volendo regolare con norme precise le attribuzioni del consiglio di Stato ha decretato che il medesimo sia consiglio del principe, separato e indipendente dal consiglio dei ministri. Il consiglio di Stato si comporrà di un presidente, otto consiglieri in servizio ordinario, di consiglieri in servizio straordinario a numero indeterminato, di un primo e di un secondo segretario. -- I ministri di Stato non potranno essere al tempo stesso membri del consiglio di Stato in esercizio. — I consiglieri in servizio ordinario saranno stipendiati.

Il consiglio di Stato non avrà iniziativa di affari, nè attribuzioni risolutive. Si adunerà soltanto in virtù di ordine sovrano per istudiare e discutere o preparare gli affari che gli vengono trasmessi, o commessi da S. A. I. R. il granduca, o dai ministri di Stato nel suo real nome ed ammetterà su di essi un semplice parere o voto consultivo. -- Qualunque affare in ogni sua fase e stadio potrà essere sottoposto all'esame del consiglio di Stato. -- Quando il consiglio dei ministri crederà espediente di consultare il consiglio di Stato ne farà domanda al granduca. -- Il consiglio di Stato per l'esercizio delle sue incumbenze si dividerà in tre sezioni dette di giustizia e grazia, dell'interno e delle finanze.

-- Il commendatore Vincenzo Giannini è promosso alla carica di presidente del consiglio di Stato.

-- Il cav. Cesare Boccella è dispensato dalla carica di ministro segretario di Stato per il dipartimento dell'istruzione pubblica e beneficenza. -- Il signor Cosimo Buonarotti è nominato alla carica di ministro segretario di Stato per il dipartimento dell'istruzione pubblica.

(*Monit. Tosc.*).

Ginevra, 27 *luglio*. — Il celebre ingegnere inglese Stephenson è arrivato a Ginevra. Si aspetta anche il signor Mignet il quale si reca a Vevey per visitare il suo amico il sig. Thiers.

(*Journ. de Genève*).

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Parigi, 26 luglio.

Le notizie sono rare quest'oggi. Quello che si chiama crisi ministeriale e che sarebbe una semplice modificazione di gabinetto non ha fatto un passo dopo il ritorno del presidente. Sembra che, in ragione della sua capacità, egli voglia avere il signor Magne ai lavori pubblici, ma questi non vuole entrare senza il suo amico il sig. Fould. Il presidente non avrebbe niente che dire contro l'arrivo di quest'ultimo alle finanze ove sapesse cosa fare del signor Bineau, il ministro attuale, il quale ha bruciato le sue navi per il presidente, essendo lui che ha eseguito i decreti del 22 gennaio: perciò non possono metterlo da banda. Non possono mandarlo al Senato, perchè vi è già, neppure dargli una dotazione perchè già è dotato. L'impiccio è dunque grave perchè non vogliono sembrar ingrati.

Questo è uno degli ostacoli. Per altra parte il signor de Casabianca non si mostra molto soddisfatto e preferirebbe, dicesi, il posto del signor Portalis alla corte di cassazione. Voi dunque potete spiegarvi le esitanze e questa tregua che sorprende il pubblico.

Gli impiegati del dicastero degli esteri erano contentissimi della partenza del signor de Turgot i cui modi burbanzosi e anti-diplomatici, non sono più di moda ed erano di molestia. Anzi, per dire l'intiera verità, il signor de Turgot non era ministro che per la forma e in sostanza il signor Brenier ex-ministro, (quello che voi avete avuto assai lungo tempo a Livorno, come console generale, e che attualmente è segretario generale), è il vero ministro, che conosce le *idee* politiche del principe presidente.

Notate bene che io dico le *idee politiche* e non i *pensieri politici*, perchè nessuno al mondo conosce questi ultimi. A questo proposito si potrebbe fare uno studio curioso, ma è meglio aggiornarlo per un'altr'epoca.

L'affare del Belgio è più intricato di quello che sembra. Io parlo del trattato e non della crisi ministeriale. I rapporti col governo sono diventati difficili, ed ho ragione di credere, che si vuole profittare di tutti gli incidenti che possono nascere per entrare in una via più imperiosa, direi quasi più imperiale.

Il re Leopoldo, da quanto mi è accertato, è ritornato da Wiesbaden molto soddisfatto dei suoi rapporti con tutti i sovrani. Egli è ormai certo di essere *adottato*. Con questo voglio dire, che egli fa parte della gran famiglia dei sovrani dell'Europa.

Il maresciallo Harispe continuerà a soggiornare nei Pirenei e non avrà la gran cancelleria della legion d'onore al posto del maresciallo Excelmans. La scelta non è ancora fatta; si crede però che vi saranno due marescialli. I generali Castellane e Magnan otterrebbero questo favore tanto sospirato. Il generale S.t Arnaud probabilmente non sarà promosso non trovandosi nella categoria, e non avendo mai avuto un comando in capo. Le esequie del maresciallo Exelmans avranno luogo con gran pompa.

In mezzo alle voci contradditorie dei giornali sulle elezioni inglesi egli è difficile di distinguere la verità, perciò io richiamo la vostra attenzione sull'articolo del *Journal des Débats* di quest'oggi il quale riassume stupendamente la situazione dei partiti in Inghilterra. La conclusione è questa: che il ministero Derby vivrà.

GUIDO.

Si legge nella *Presse*. La lista dei nuovi *maires* ed aggiunti ancor prosegue nel *Moniteur*.

Il *Journal de Cherbourg* ci reca un documento molto rimarchevole, ed è una nota inviatagli dal sotto-prefetto di Cherbourg su di una candidatura al consiglio generale della Manica.

In pari tempo questo funzionario proibiva al giornale di accompagnare la succennata nota con qualsiasi riflessione o commento, ma di riprodurre la requisitoria che la precedeva; in una parola la nota doveva apparire come parto dello stesso giornale. Tale esigenza è tutta nuova, e nulla evvi nella nuova legge sulla stampa che possa autorizzarla. Essa è inamessibile tanto per l'indipendenza, che per la dignità del giornalismo.

— È morto ieri, 26, in seguito a lunga malattia il generale Gourgaud, antico aiutante di campo di Napoleone, e del re Luigi Filippo.

— Molti giornali de' dipartimenti annunciano che un dispaccio telegrafico del ministro dell'interno in data 23 luglio diretto ai prefetti, invita i magistrati a far cancellare dalle liste elettorali gl' incolpati politici condannati alla pena dell'internamento, o posti sotto sorveglianza della polizia generale.

Belgio. — Nessuna novità dal Belgio. L'*Indépendance Belge* annuncia che il signor Lebeau, che come è noto era stato chiamato dal re, è ritornato alla sua campagna. (*Presse*).

Portogallo. — Per la via d'Inghilterra abbiamo notizie di Lisbona del 19 luglio. Le Cortes attualmente continuano la discussione degli atti della dittatura, e del decreto finanziario del 3 dicembre. Una quantità di emendamenti prolungano la discussione. Dicesi con ragione che il ministero non si dimetterebbe in onta ad una disfatta su questo terreno. (*Presse*).

Alemagna. — I giornali alemanni danno la notizia che Don Miguel ha rimesso alla Dieta germanica la nota sua protesta.

— I giornali medesimi legano una grande importanza ad un articolo della *Corrispondenza ministeriale* di Vienna, la quale dichiara, nel tempo istesso che gli Stati coalizzati a Darmstadt sembrano rinunciare al pensiero dell'unione doganale austro-alemanna, essere questo lo scopo, cioè quello di formare una sola unità doganale dell'Austria e dell'Alemagna intiera, che l'Austria prosegue e vuol raggiungere ad ogni modo.

L'Austria non ha verun bisogno di salvare le apparenze per la conclusione di un trattato, essa vuole la sostanza, e non la forma. Poco le interessa che si dica, la Prussia rannodarsi ai progetti stabiliti a Vienna, se se ne cava da tutti i punti in vista, sui quali l'Austria è disposta a contrarre il trattato, e senza i quali alla peggio può passarsene.

La *Corrispondenza* nuovamente niega, che la missione del signor di Bismark a Vienna si rannodi alle vertenze commerciali. La sua missione indica all'Austria l'intenzione della Prussia di non lasciar raffreddare le relazioni di buon vicinato, e di confederata all'Austria.

L'accoglimento amichevole che il signor di Bismark ha ricevuto in Vienna prova che sotto questo rapporto sia riuscito nella sua missione.

(*Presse*).

Kalisch (Polonia), 19 *luglio*. — Ieri è scoppiato un violento incendio nella nostra città, il quale favorito dalla siccità e dalla mancanza di soccorsi, ha fatto così spaventosi progressi che al momento in cui scriviamo non ha potuto ancora essere domato. Cento case sono diventate preda delle fiamme. Mille individui sono ridotti alla miseria. Fu necessario trasportar via le persone colpite dal cholera nelle case infiammate, e togliere i cadaveri, locchè cagionò la massima confusione. (*Corrisp. d'Amburgo*).

Atene, 17 *luglio*. — In seguito alla cattura, già da noi annunciata del monaco Christophoros, il governo greco richiamò le truppe inviate nella Maina. L'*Observateur d'Athènes*, nel narrare la cattura di Chrystophoros, nota che questo fatto non importava più molto alla sicurezza pubblica, giacchè la mala riuscita dei suoi progetti aveva distrutto il di lui prestigio; onde che le popolazioni rinsavite tornarono tosto all' obbedienza, e vi avrebbero persistito quando pure l'agitatore avesse rinnovato le sue arti. Il citato giornale pubblica una circolare dell'ambasciatore russo, sig. Persiany, a tutti i consoli della sua nazione in Grecia, con cui rimette loro una sua lettera al console di Russia in Siria; il qual documento smentisce formalmente certe dicerie che attribuivano all' influenza russa l'agitazione provocata dal Chrystophoros.

— A quanto dicevasi, S. M. il re Ottone dovevasi porsi in viaggio al 20 per Carlsbad, e restare assente due mesi.

Costantinopoli, 17 *luglio*. — Erasi sparsa la voce di un cangiamento ministeriale. Halil pascià, cognato del sultano, che da alcuni anni era caduto in disgrazia e vivea a Rodi, aveva ricevuto licenza di ritornare nella capitale. In seguito a ciò supponevasi ch'egli entrerebbe nel ministero; e siccome Halil pascià è partigiano della politica russa, la sua nomina muterebbe probabilmente la politica attuale della Porta.

(*Triester Zeitung*).

— Morì ultimamente a Smirne il generale Piemontese B. Semino, che stette per oltre 20 anni al servizio dello sciah di Persia; la sua tumulazione ebbe luogo il 15, con pompa.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino del 28 *luglio*.

1831 5 0[0 1 luglio. Mattino 96.
1848 1 marzo. Mattino 98 25.
1849 1 luglio. Mattino 96 25.

Azioni Banca nazionale 1 luglio. Giorno prima 1900.

Borsa di Parigi *del* 26 *luglio*.

Il 4 1[2 per 0[0 a 103, 35 in rialzo di 10 cc.
Il 3 per 0[0 a 72, 50, invariato.
Il 5 per 0[0 piemontese a 96.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

PROFUMERIE IGIENICHE
DI PARIGI.

«Préserver vaut mieux que guérir.»

L'ACQUA VIRGINALE astringente e siccativa del *Professore* ***CHABLE***, strada Vivienne in Parigi, adoperata sempre con prospero successo per la ***toeletta locale*** della donna, toglie il **bianco fluore** ed ogni affezione generica.

Sicuro preservativo contro ogni venerea infezione, quest' acqua preziosa cicatrizza anco le cattive escoriazioni, offrendo a chi vuole usarne ***quotidianamente*** tutti i vantaggi della più netta salute, unita a pure e virginali proprietà.

Utile anche agli uomini come ***preservativo.***

Fr. 3, 75 *ogni* ***boccetta****. con l'apposita notizia.*

« Sachet laiteux et blanc, parfum oriental.»

BAGNI DI LATTE PROFUMATI coi ***Sacchetti*** del *Professore* ***CHABLE*** di Parigi, di odori soavi igienici, i quali servono ad imbianchire la pelle, togliere i bottoni di ruvidezza, le macchie rosse dal viso, ed infondono nel corpo ***il puro profumo orientale.***

Vero tesoro di bellezza per la carnagione, più particolarmente delle donne, questa specie di bagno igienico si ottiene in qualunque Stabilimento d'acqua dolce, versando semplicemente un *sacchetto* nel bagno quando vi si immerge il corpo. — Necessario ad ambo i sessi.

Fr. 1, 50 *ogni* ***Sacchetto profumato.***

Per tutta Italia chi vuole i depositi, comprando all'ingrosso, dovrà **dirigersi *franco* al sig. J. SIMON, Direttore dell' *OMNIUM*, in Genova,** *strada Balbi num.* 181, solo agente generale del signor CHABLE, anche per il *Sciroppo depurativo*, e per il *Sciroppo astringente di Citrato di ferro*, del medesimo, incaricato ***esclusivamente*** di fissare agli Stabilimenti, ai magazzeni e compratori diversi la solita più vantaggiosa commissione di vendita.

Al *dettaglio* in **Genova**, al Magazzino della **Bella Giardiniera Parigina,** vicino a S. Lorenzo, ed in **Torino** alla *Fabbrica di profumerie* del sig. **A. Guigues,** contrada Nuova, N. 29.

(*L'Omnium* 9).

Guarigione di Tutti!
UNGUENTO HOLLOWAY.

Migliaia di persone, di tutte le nazioni possono attestare le virtù di questo incomparabile medicamento: la loro testimonianza proverebbe che l'uso di questo rimedio restituisce la sanità al corpo ed alle membra, e ciò dopo aver tentati inutilmente tutti gli altri mezzi. Ciascuno può convincersi di queste cure maravigliose dalla lettura delle gazzette che ne rendono conto da molti anni fa. Molte di queste cure sono talmente straordinarie, che recan maraviglia anche a' medici della più gran rinomanza. Quante persone hanno ricuperato, coll'aiuto di questo rimedio sovrano, l'uso delle gambe e braccia dopo essere state lungo tempo negli ospedali ove dovevano rassegnarsi a subire l'amputamento? Molti non volendosi sottomettere a questa dolorosa operazione, lasciarono gli ospedali e furono guariti coll'impiego di questo prezioso medicamento.

Fra essi, molti, mossi da gratitudine testificarono la loro perfetta guarigione davanti al podestà di Londra ed altre autorità, per dare maggior forza alla loro testimonianza.

Nessuno deve considerare la sua infermità come disperata, se si risolve con buona fede a far prova di questo rimedio, e a perseverare per qualche tempo nel metodo prescritto pel suo caso particolare: l'esperienza gli dimostrerà che per mezzo di esso metodo si otterrà **la guarigione di tutte le Malattie**.

L'Unguento è utile più particolarmente ne' casi seguenti:

Emorroidi	Infermità dell'ano	Punture di zanzare
Enfiagioni in generale	— de' testicoli	— d'insetti
— glandulari	— delle pudende	Reumatismo
Eruzioni scorbutiche	— veneree, per es.	Scabbia comune
Fignoli nella cute	— bubboni, cancheri,	— de' droghieri
Fistole nelle coste	— escrescenze, macchie,	— de' fornai
— nell'addomine	— ulceri, ecc.	Scottature
— nell'ano	Infiammazione del fegato	Ticchio doloroso
Furuncoli	— dell'utero	Tigna
Gengive enfiate	— della cute	Tumori in generale
Gonorrea — Gotta	Lombagine ossia dolor di reni	— sulla lingua
Granchio	Mal di mammelle	— su qualunque altra parte del corpo
Infermità cutanee	— di gambe	Vene torte o nodose delle gambe.
— delle articolazioni	Morsicature di rettili	
— delle anche	Oppression di petto, accompagnata da difficoltà di respiro.	
— del fegato		

Quest'unguento si vende allo stabilimento generale, 224 *Strand*, Londra, e in tutti i paesi esteri, presso i farmacisti ed altri negozii dov'è smercio di medicamenti.

Le scatole si vendono 1 fr. 60 cent. — 4 fr. 20 cent. — 6 fr. 40 cent.

Ogni vasetto è accompagnato da un'istruzione in italiano, indicante il modo di servirsene.

Tipografia FERRERO e FRANCO.

ANNO V.
N.° 1150.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado* ■ *presso i principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

VENERDI 30 LUGLIO 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.— Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22.**—Tre mesi L. **12.** — **Provincie:** — Un anno L. **44.** — Sei mesi L. **24.**—Tre mesi L. **13.** — **Italia** ed **Estero:** — Un anno L. **50.**—Semestre L. **27.**—Trimestre L. **14, 50.** (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30.**—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale.—Le inserzioni* si pagano cent. **10** per riga anticipati.

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento scade col mese di luglio, sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

Torino, 29 *luglio*.

CRISI MINISTERIALE IN TOSCANA.

I rumori con più o meno d'asseveranza messi in giro da alcun tempo circa la imminenza di una crisi ministeriale in Toscana, vennero dalle notizie di questa mane pienamente confermati. Il ministro Boccella ha dovuto abbandonare il portafoglio e ritirarsi, lasciando libero il campo all'emulo suo, il Baldasseroni. Qualche mese addietro questa notizia sarebbe stata accolta con un sentimento di gioia e di riconoscenza, quale un raggio di speranza, e una promessa di ritorno ad una politica più consentanea alla dignità, e beninteso interesse della Toscana; oggidì invece fin questo annunzio suscita una invincibile diffidenza, e quantunque il *Monitore* già abbia, colle demissioni del Boccella, pubblicato la nomina in suo luogo del Buonarotti, tuttavia si dubita che siano vinte veramente ed escluse dallo indirizzo della cosa pubblica quelle funeste influenze che si personificavano finqui nell'ex-ministro dell' istruzione pubblica.

E ad attenuare le speranze che la sua rimozione dovrebbe aver deste, già si citano due circostanze. Vuolsi cioè anzitutto che il beneficio piuttosto che alla spontanea convinzione del principe si debba agli ufficii efficacissimi del rappresentante di un governo forestiero; vuolsi inoltre che la disgrazia del Boccella sia apparente anzichè reale, e si cita in prova una missione speciale che già narrasi ad esso affidata presso il re di Napoli.

Noi non cercheremo di determinare quanto possa averci di vero nell' una o nell' altra di queste asserzioni, e siamo anzi proclivi a crederle in qualche modo esagerate, e ad attribuire ■ Leopoldo II il merito principale di una risoluzione che potrebb'essere un buon principio di cose migliori. Noi amiamo credere che il granduca abbia finalmente compreso gli inconvenienti ed i pericoli gravissimi ai quali lo mandava irreparabilmente incontro la politica inaugurata dal Boccella. I fatti compiutisi da alcuni mesi in Toscana hanno dovuto convincerlo che per un governo non vi può esser forza senza dignità, nè dignità senza indipendenza.

Pur troppo l'immenso errore del 1849, quando l'opera così felicemente iniziata della ristaurazione del principato fu guasta e deviata coll'intrusione tanto inopportuna degli aiuti stranieri, ha collocato il governo toscano in una tristissima condizione, peggiorata anche dalla malaugurata convenzione militare che mutava in permanente ■ normale l'occupazione austriaca, la quale avrebbe al più dovuto essere affatto eccezionale e temporaria.

Ma perciò appunto che in questa parte il governo toscano ha, per a tempo almeno, abdicata la sua autonomia, cedendo l' esercizio d'alcuna attribuzione governativa al comando militare austriaco, importa che procuri con ogni studio di mantenersi se non altro immune nel rimanente da ogni influenza estranea.

Massimechè i fatti della rivoluzione democratica possono sino ad un certo punto, non diciamo giustificare, ma spiegare lo intervento forastiero, avvegnachè niun pretesto, niun palliativo sarebbe in alcuna guisa possibile di addurre per iscusare le concessioni fatte su questioni meramente interne.

E il vizio radicale del sistema che il Boccella ingegnavasi di attuare era questo precisamente: egli spingendo il granduca ad alienare parte a parte il retaggio di civile indipendenza legatogli dai suoi predecessori, sarebbe, se avesse potuto compiere l'opera sua, pervenuto, quale ultimo risultamento, alla esautorazione assoluta del principe.

Compromessa per le cause sopra indicate, l'autonomia militare e politica, che sarebbe rimasto al granduca fuori un nome vano ed uno ingannevole simulacro di potere, se perdurando al ministero il Boccella si fosse condotta a fine quella improvvida abrogazione delle leggi leopoldine, che avrebbe sagrificato l'ultima parte di indipendenza che tuttavia rimanga in Toscana al principe: l'indipendenza civile?

Ebbene, diè segno egli medesimo di aver conosciuta l'insidia, e di pensare a sventarla, eleggendo per successore al Boccella un uomo di opinioni affatto diverse, il Buonarotti, del quale, se non altro, si sa che aderisce francamente e fermamente alle leggi leopoldine.

E questo veramente è il terreno sul quale hassi a combattere oggidì, e in Toscana più che altrove, perchè mentre la indipendenza civile in questo paese è beneficio antico della chiaroveggenza e della fermezza de' suoi principi, contro di essa per lo appunto sono in modo principale dirette le ostilità di coloro che vorrebbero trarre partito dalle eccezionali condizioni nelle quali versa quel paese per riconquistare quell' influenza che da oltre un secolo hanno quivi perduta.

Perciò noi diamo molta importanza alle demissioni del Boccella; e vogliam pure sperare che il granduca abbia agito per impulso proprio e senza secondi fini, perchè ci pare ch'egli debba ormai avere compreso in quali strette si voleva man mano condurlo, e con quali intendimenti. Se ne avesse ancora dubitato, le varie circostanze che accompagnarono la stipulazione, e quindi l'attuazione dell'ultimo concordato, i conflitti sollevati prima quasi che lo si fosse firmato e ratificato, la necessità immediatamente sopraggiunta di eliderne in parte gli effetti con altre disposizioni: tutti questi elementi varii sì, ma affini hanno dovuto concorrere nel persuadere a Leopoldo II la opportunità ed urgenza di ritrarre in tempo il piede dalla mala via nella quale volevasi impegnarlo.

Così sappia resistere energicamente alle insidie future, come ha saputo svincolarsi in questo caso dai lacciuoli nei quali si era voluto coglierlo!

GIORNALI STRANIERI.

Diamo per intiero l'articolo da noi accennato nel numero di ieri che il *Times* pubblicava testè in seguito ■ un altro articolo dell'*Edinburgh Review* sulle cose nostre.

AFFARI DEL PIEMONTE. — La sessione parlamentare delle Camere piemontesi è giunta testè al suo termine e la legislatura di quel paese rimane prorogata sino al 18 novembre.

In onta della difficoltà contro le quali il governo ha dovuto lottare, quali sono la crisi ministeriale che ha tolto al signor d'Azeglio il più abile de' suoi colleghi, l'ostilità del clero ■ l'impazienza del partito liberale, il risultato della sessione può dirsi soddisfacente e il progresso del sistema rappresentativo in Piemonte appare certo ed evidente.

Se non che esprimendo questa nostra opinione sulla presente condizione del Piemonte, dobbiamo osservare che rare volte ci fu dato di leggere uno scritto più nocivo alla causa cui intende promuovere come un articolo pubblicato a questo proposito nell' ultimo numero dell' *Edinburgh Review*. Per la politica estera dell'Inghilterra torna a sfregio che l'organo principale di uno dei nostri grandi partiti politici voglia identificarsi con progetti rivoluzionarii che sono già stati causa di un lamentevole spargimento di sangue e di una disfatta funesta; oltrechè ai veri interessi e alla prosperità dei piccoli Stati nei quali è iniziato il sistema costituzionale potrebbe esser fatale lo incoraggiare l'opinione, di cui i loro nemici sarebbero pur troppo pronti a valersi, che queste istituzioni non sono che mantello di una politica aggressiva ed ambiziosa, intenta a cogliere la prima opportunità per rinnovare il suo assalto contro i diritti territoriali di altre potenze.

Egli è appunto perchè noi c'interessiamo sinceramente al buon andamento degli Stati sardi e alle libere istituzioni colà di recente impiantate, che noi altamente condanniamo questa tendenza a spingerli al di là dei limiti legali e onesti.

La sicurezza e l'indipendenza del Piemonte sono continuamente minacciate dalla presenza di due grandi potenze militari, Francia ed Austria, sulle sue frontiere. Non è dunque possibile che la sua indipendenza rimanga sicura e rispettata se non contiene la sua politica entro i proprii confini, usando ai diritti de' suoi vicini quella medesima deferenza che può giustamente ripetere per i proprii. Cosichè affermare come fa l'*Edinburgh Review*, che *l'Italia non può a meno di scendere ancora una volta in campo, e che l'accecamento dei partiti non può ostare al Piemonte di esser di nuovo la spada d'Italia*; fare di Vittorio Emanuele *l'ultimo Re di Sardegna, o il primo Re d'Italia*: ripetere cogli illusi di un tempo che *il Piemonte conquisterà l'Italia*: e affermare che *Vittorio Emanuele è già stanco dello scettro e pronto* ■ *farne getto qualora potesse sperare di essere più utile alla cosa pubblica*; tutte queste asserzioni sono altrettante assurdità perniciose, familiari per dir vero alla fazione democratica in Italia, ma che acquistano maggior gravità quando vengono spacciate recisamente come se fossero il sentimento del partito whig in Inghilterra.

Il Re di Sardegna merita rispetto per la sua ferma adesione allo Statuto costituzionale promulgato da suo padre, e ben avventuroso egli è stato di trovare un'eletta d'uomini che per la loro posizione, le loro aderenze ed il loro carattere disinteressato sono idonei a sostenere il sistema. Per ciò il governo fu libero ad un tempo e prudente, la nazione ha fatto progressi notevoli negli interessi materiali non meno che nella libertà civile e religiosa, e il popolo prende affezione al governo costituzionale in ragione de' suoi benefici effetti.

Ma se il Piemonte ha fatto così lieti progressi in un sistema che fu trovato impraticabile o sterile in tante altre circostanze, questo si deve principalmente all' esistenza di un'aristocrazia onoranda e intelligente, non avida di privilegi o affetta di bigottismo, e anche allo scopo ben definito cui gli uomini di quest'aristocrazia, fatti ministri della corona, hanno fatto convergere le libertà della nazione. Nella politica interna si sono mostrati energici e noi loro facciamo plauso. La legge Siccardi e quella sul matrimonio hanno animosamente liberato il paese dall' intollerante potere del papato, e posto il clero sotto l'autorità del codice civile. I trattati commerciali recentemente conchiusi dal signor conte di Cavour coll' Inghilterra, Francia e Belgio hanno inaugurato la libertà commerciale, e Genova non tarderà ad essere il primo porto di Italia.

Ma per conservare questi beni preziosissimi e per continuare questo sistema di pratiche riforme, egli è assolutamente necessario che il governo piemontese osservi una stretta neutralità e tenga una via di politica legale nelle sue relazioni colle potenze estere, e che metta un freno con mano energica alle fazioni interne agitate *dalla febbre della nazionalità* come osserva l'*Edinburgh Review*, che appunto a queste passioni si indirizza. Se le libere istituzioni del Piemonte meritano di essere conservate, non lo possono essere se questo paese non attende esclusivamente ai proprii interessi e se non si oppone risolutamente all' insana idea di sacrificare i beni di cui gode in un vano e periglioso tentativo per estenderli ad altri Stati. Tale non è la sua missione; esso presterà molto miglior servigio alla causa della monarchia costituzionale provando che questa va unita all'autorità legale, alla quiete ■ al progresso reale della nazione, piuttosto che volerla estendere, cospirando all' estero o combattendo in Italia.

Gli abitanti del Piemonte hanno molte pregevoli qualità che ne potrebbero fare uno Stato libero e prospero. Noi ammiriamo la loro lealtà, la loro industria e il loro senno; e con minor immaginazione e con genio minore di quello che si trova in altre parti d'Italia, essi sono assai più largamente dotati di quelle virtù che rendono gli uomini idonei ■ far governo di se. Ma per altra parte stolta e barbara idea è quella di supporre loro forze maggiori di quelle che posseggono. Il Piemonte non è un popolo unito e non ha mai costituito una nazione. Non è popolo militare e ben di rado ha saputo mostrare molto valore nelle guerre, quantunque lo spirito marziale dei loro principi sovente li impegnasse in quelle. Il re di Sardegna impera sopra quattro provincie non solo distinte l'una dall'altra, ma in certo modo anche l'una contro l'altra ostili. La Savoia è popolata da una razza affatto diversa da quella d'Italia; essa produce eccellenti truppe, ma si oppone con tutte le sue forze al sacrifizio del suo sangue e delle sue scarse risorse nelle campagne di Lombardia. La Sardegna è un' isola che è ancora indietro di secoli dal continente, ■ che conserva traccie dell' invasione dei mori e della signoria spagnuola. Genova ricalcitra ancora sotto il governo Sardo e ricorda i giorni della sua gloriosa indipendenza. Lo stesso Piemonte propriamente detto non è tutto compatto, perchè i lomellini non si sono mai fusi intieramente col resto della monarchia.

Volerci far credere che un simile popolo con un siffatto territorio sia una *nazione*, e questa nazione il potente nucleo dell'unità e dell'indipendenza italiana, questo è un voler scambiare una teoria di entusiasti coll'evidenza dei fatti. Queste divisioni di territorio che nel corso dei secoli si sono immedesimate coi costumi e coi pregiudizi del popolo, probabilmente cederanno all'influenza del governo rappresentativo meno ancora che alla pressione di un potere arbitrario. Il Piemonte e le provincie annesse presentano la stessa varietà delle altre parti d'Italia; e pertanto, quantunque possano godere in comune di un'ampia dose di libertà e di prosperità è falso il supporre che un tale Stato possa riuscire formidabile ai suoi vicini più compatti. La sua vera sicurezza sta riposta nella moderazione delle sue mire e nella sua forza limitata per attuarle.

Il sistema rappresentativo, com'è stabilito negli Stati Sardi, corre assai maggior pericolo per l'apatia del popolo anzichè per qualsiasi pericolo di violenza esterna. Questo meccanismo di governo che così vivamente eccita l' intelligenza e lo zelo della società politica di Torino, non è che un oggetto di indifferenza per il contadino che coltiva le sponde del Po e del Ticino, ed è affatto inintelligibile per gli isolani Sardi semibarbari. Nella capitale stessa appena una metà dei votanti specificati dalla legge hanno fatto inscrivere i loro nomi sui registri ed esercitato il loro privilegio. Dove le elezioni e le Assemblee rappresentative non sono consacrate dal lungo uso e dalla tradizione, egli è solamente col sollievo reale procacciato alle masse che si può ■ quelle conciliare il rispetto di queste ultime.

Per altra parte nulla vi ha di più disdicevole al pratico successo di queste nobili istituzioni come i piani visionari che troppo spesse volte si connettono all'introduzione dei doveri di un libero governo. L'affaccendarsi per tener viva una agitazione febbricitante in Italia, con appelli incauti alle passioni dei mal contenti e con false lusinghe alla loro causa, è il colmo delle sciagure che pesano su quella infelice contrada. Ogni parola che sfugge mal ponderata sia nella stampa, sia nei dibattimenti d'Inghilterra trae con se l'inasprimento dei rigori nelle prigioni d'Ischia e di Ancona e fra le popolazioni di Milano e di Firenze.

Il Piemonte per una causa che non è punto connessa col proprio benessere politico, abba-

stanza ha sofferto; per la guerra imprudentemente bandita in primo luogo e in seguito per l'emigrazione che da tutte le parti d'Italia è affluita sul suo territorio; il Piemonte ha cos' grave interesse a mantenere la sua libertà e la sua indipendenza che noi protestiamo contro chi tende a compromettere questi vantaggi per la causa di una rivoluzione che nessun Stato ha la forza di condurre a lieto fine.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazz: Piem.* d'oggi pubblica nella parte officiale un elenco di nomine e variazioni fatte nel personale dell' esercito. Notiamo le seguenti:

Con decreti reali del 25 luglio:

Prat conte Ferdinando, maggiore generale, vice-comandante generale del corpo reale d'artiglieria, promosso luogotenente generale, continuando nell'attual sua carica.

Ferrero della Marmora cav. Alessandro Evasio maggior generale ispettore del corpo dei bersaglieri, ed incaricate del comando generale della divisione militare di Genova, promosso luogotenente generale, e nominato comandante generale effettivo della divisione militare suddetta, conservando tuttora l'ispezione del corpo dei bersaglieri.

LOMBARDO-VENETO. — Venezia, 25 *luglio*. — Ci scrivono sotto questa data: Vengo assicurato, ed anzi è voce generale e fondata che il signor cav. Martello, direttore generale di polizia, sia chiamato al ministero, e destinato a surrogarlo in detta qualità il signor comandante di piazza, tenente-colonnello cavaliere de Stepski, il quale copre questo posto fine dall'agosto 1849. (*Oss. Triest.*)

— La *Gazzetta di Milano* del 27 pubblica tra gli annunzi il seguente *editto* dell'i. r. delegazione provinciale di Como:

« Veduti i §§ 24, 25, 31, 32 e successivi della sovrana patente 24 marzo 1832 sull'emigrazione e sulle assenze illegittime, si ordina a Filippo Caronti, figlio dei viventi Giosuè e Bianca Peverelli, nato e domiciliato in questa città, già negoziante di chincaglie, il quale colla famiglia trovasi assente da questi imperiali e reali Stati senza legale permesso, a dover ritornarvi entro il termine di mesi tre a datare dall'inserzione del presente editto nella Gazzetta Ufficiale di Milano, ed a presentarsi a questa delegazione provinciale per giustificarsi della commessa contravvenzione, sotto comminatoria di essere considerato, in caso contrario, come illegalmente assente, e come tale assoggettato alle pene portate dalla sullodata patente pubblicata colla governativa notificaziene 15 giugno 1832. N. 14577-1773.

« Entro l'accennato termine di tre mesi sarà facoltativo al prenominato Filippo Caronti, ed al suo procuratore, se ne ha, ed anche a' suoi parenti, di produrre le occorrenti giustificazioni.

Como, dall'i. r. delegazione provinciale, il 20 luglio. 1852.

TOSCANA. — Firenze, 26 *luglio*. — Il *Mon. Tosc.* ha oggi quattro decreti:

Col primo son dichiarate preventivamente *interessanti la causa pubblica* tutte le opere dirette allo stabilimento e miglior direzione delle linee telegrafo-elettriche nel granducato, sia che vengano condotte sulle strade pubbliche ferrate o altre di qualunque specie o che lo siano a traverso alle proprietà particolari di qualunque condizione; — si fissano i modi per l'indennità; — si minaccia la pena del carcere da un mese a tre anni, e dell'emenda a chiunque si renda colpevole del doloso danneggiamento o di sottrazione alle opere ed al materiale che serva alla corrispondenza telegrafica, semprechè il fatto non cada per altre cause sotto il titolo di un delitto più grave.

Con gli altri decreti è sciolta la crisi ministeriale nel modo che abbiamo annunziato nel numero di ieri, e riorganizzato il consiglio di Stato. Circa a questo consiglio riportiamo ancora le seguenti parole del relativo decreto:

« Quando il consiglio di stato conservato dal« l'art. VI del sovrano decreto de'6 maggio 1852 « venne separato dal consiglio de' ministri, noi, « che nel riassumere più ampie le prerogative « del potere ben sentivamo crescere il peso dei « nostri doveri, mirammo ad assicurarci in « quella istituzione un valido appoggio, ed una « illuminata guida, la quale *senza pompa di vane* « *ed imbarazzanti esteriorità* potesse procurarne i « vantaggi sostanziali dello studio e della di« scussione collegiale per mezzo di più soggetti « ricchi di quella esperienza, che meno falla nella « intelligenza e direzione degli affari. »

Il consiglio di stato è dichiarato *consiglio del principe*, separato ed indipendente dal consiglio dei ministri. È composto di un presidente collo stipendio di 9800 lire; di otto consiglieri ordinarii coll'assegnamento di 7000, di un numero indeterminato di consiglieri in servizio straordinario, il cui ufficio è gratuito, di un primo e secondo segretario. I ministri non possono essere al tempo stesso consiglieri in esercizio. Non intervengono alle adunanze del consiglio che per speciale commissione del granduca, e non vi rendono voto, limitandosi a comunicar notizie e istruzioni.

Gli individui già insigniti del grado di consiglieri intimi attuali di stato, finanze e guerra, ed i consiglieri onorarii non fanno parte del consiglio di stato.

Tutti i membri del nuovo consiglio di stato fanno uso dell'uniforme già concessa al consiglio di stato precedente.

Il consiglio di stato prosegue ad esercitare mediante un'apposita commissione le attribuzioni giudiziarie pel contenzioso amministrativo. Si divide in tre sezioni le quali si formano ogni anno di tre consiglieri e tre supplenti; cioè giustizia e grazia, interno e finanza. Il granduca può formar anche sezioni straordinarie. I progetti di legge preparati da una sezione son di diritto sottoposti all'esame ed al voto delle sezioni riunite. Il granduca può ordinare che le sezioni prendano il parere da persone da lui designate, le quali peraltro non hanno voto. Il consiglio emette i suoi pareri o con unico voto collettivo o col voto scritto di ciascheduno dei membri. Anche nel caso di parere collettivo quello dei consiglieri che rimane scindente deve consegnare il suo voto scritto.

Sebbene al consiglio di stato non appartenga veruna iniziativa di affari, non ostante, quando riconosca incomplete, oscure, o in qualche modo difettose le leggi o i regolamenti concernenti la materia che prende in esame sia in adunanze generali, sia in sezioni riunite, sia nelle rispettive sezioni, deve prenderne nota nella sua deliberazione, od a parte, onde possa il governo avvisare agli opportuni provvedimenti.

— Scrivono al *Mediterraneo*:

Avrette letto da parecchi giorni nel nostro giornale officiale che il visconte de Gabriac aveva preso interinalmente possesso della legazione francese in Firenze per l'assenza del conte de Montessuy il quale è partito per Parigi con un congedo di alquanti mesi. Questo congedo non chiesto è generalmente considerato come un disfavore mascherato, onde è probabilissimo che il de Montessuy non tornerà più a Firenze dove ha compromesso troppo il suo governo per l'appoggio, che contro le sue istruzioni ha prestato al partito Boccella.

— Da cinque o sei giorni ignorasi che ne sia dell'arcivescovo di Lucca. Taluni affermano che egli sia andato secretamente a Roma senza permesso del governo, per rinfrancar l'animo dal dolore di non aver visto il suo intimo amico il marchese Boccella incaricato della composizione di un ministero.

STATO ROMANO, - Roma, 21 *luglio*. — D. Giovanni Cirini canonico della cappella palatina e patrizio di Nicosia fu annoverato fra i camerieri d'onore di S. S. in abito paonazzo.

— Son partiti per Napoli l'inviato russo Bouteneff, i prelati Pacca e Piccolomini ed il comandante Frezza ispettore della truppa doganale pontificia.

Ferrara. 20 *luglio*. — Il generale Cavriani giunto ieri da Bologna pernottò al grande albergo dell'*Europa*, stamane passò in rivista l'i. r. truppa qui di guarnigione, e alle tre pomeridiane d'oggi si è restituito a Bologna. (*Osserv. Rom.*).

DUE SICILIE. — Napoli, 21 *luglio*. — La sera del 17 morì Salvatore Cammarano, chiaro scrittore di cose melodrammatiche. Era nato il 19 marzo 1801. (*Omnibus*).

ESTERO.

TURCHIA. — Le notizie di Turchia, sino alla data del 17, sono poche e senza interesse politico, continuando ancora le feste musulmane, durante le quali gli alti dignitari sono occupati nelle cerimonie religiose.

Aghiali pascià, governatore di Djedda, fu nominato governatore di Damasco, invece d'Izzet pascià, il quale va ad occupare il posto del primo.

Il 4 corrente passò per Rodi la squadra ottomana, comandata dall'ammiraglio Ahmet pascià, e composta di 3 fregate, 1 corvetta, 1 piroscafo e 2 golette. Dopo essersi trattenuta ivi qualche ora, partì per la Siria. Nella stessa Rodi fu avvertita l'8 una scossa di terremoto. Del resto le commozioni terrestri, che avevano destato colà sì grande spavento l'anno scorso, sono ricominciate, sebbene in modo minore. A Macri esse continuano colla stessa violenza, talchè la terra si fende, e n' escono fumo ed acqua bollente A Lerici alcune case, già danneggiate, crollarono totalmente.

Il signor Serghiad, uno dei tre ingegneri valachi incaricati dei lavori per la via da Brussa a Ghemlek, è partito alla volta di Smirne unitamente al colonnello Tefik-bey e a due allievi della scuola militare di Costantinopoli. Il signor Serghiad ebbe ordine dalla Porta di eseguire gli studi e il progetto della via da Smirne a Cara-Hissar per Usciak.

GRECIA. — La lettera del ministro russo presso la corte ellenica, sig. Persiany, al console russo a Sira signor Eberhard che smentisce le dicerie che attribuivano all'influenza russa l'agitazione provocata dal Chrystophoros, accennata nel nostro numero di ieri, porta la data del 7 giugno ed è concepita in questi termini:

« Ho ricevuto la vostra comunicazione d'ufficio, colla quale mi partecipate le voci odiose che alcuni spiriti malevoli, nemici della tranquillità e della stessa esistenza della loro patria, si permettono di propagare a proposito delle nuove complicazioni interne che agitano le regioni meridionali della Grecia. Io non mi abbasserò a confutarle. Gli uomini devoti all'ordine, e realmente affezionati al loro re e al proprio paese, i soli che abbiano avuto mai le simpatie del governo imperiale, non aspetteranno una confutazione per stimmatizzare si vili calunnie come meritano. Essi sanno che se da un lato la Russia considerò sempre la religione ortodossa come la base dell'edifizio sociale in Grecia, l'imperatore, mio augusto padrone, colpirà della sua più formale riprovazione qualunque tentativo che, sotto la maschera della fede, o sotto qualsiasi altro pretesto, fosse diretto contro il principio monarchico; e che chi levasse una mano sacrilega sul trono di S. M. il re Ottone farebbe cadere dello stesso colpo tutte le guarentigie, su cui poggia l'esistenza della Grecia. Ecco, o signore, quanto la legazione imperiale cercò in ogni tempo d'inculcare ai Greci, non pur con parole, ma mediante i suoi atti. E voi non lo ripeterete mai abbastanza a coloro che vi circondano, ogni qualvolta foste in istato di dar un consiglio salutare, chiamando su queste riflessioni la seria attenzione che meritano, giacchè esse tendono nientemeno che a rattenere il nuovo Stato sull'orlo dell'abisso, e a conservargli il grado ch' esso occupa nella famiglia europea. »

INGHILTERRA. — Leggesi in una corrispondenza di Londra del 23 luglio diretta all'*Indépendance Belge*. « I giornali riconoscono che i ministri disporranno di una maggiorità numerica assoluta, ma si piccola, che essa diviene senza importanza al semplice punto di veduta dei partiti. In realtà vi ho soventi volte detto, che è impossibile pel momento, di conoscere in maniera esatta la posizione politica di una folla di membri novelli, e il partito nelle cui file intendano ascriversi. Evvi un fatto del quale son sicuro, ed è che, se i ministri continuano ad agire con lo stesso giudizio del quale han fatto prova dacchè salirono al potere, se le misure che essi preparano, portano i segni stessi di saggezza politica, una considerevole maggioranza potrà appoggiarli nelle grandi quistioni. La benchè minima velleità al ritorno del protezionismo però è la loro sentenza di morte come governo.

È stato rivelato a Derby un fatto molto compromettente il governo. Un individuo è stato sorpreso in flagrante delitto di corruzione, e si è rinvenuta una lettera che si afferma con giuramento essere emanata dal maggiore Beresford, segretario della guerra, gran faccendiere elettorale dei tory, e che dà luogo a supporre che questo membro del gabinetto per lo meno non ignorava i passi dell'agente corruttore. L'opposizione non può mancare di giovarsi del fatto, e di applicarlo a suo vantaggio. In quanto a sapersi se vi sarà luogo ad inchiesta dipenderà dalla somma della corruzione da parte dei liberali, o per dir meglio dire del maggiore o minore rischio che possa avervi, di veder commettere simili indiscrezioni dall'altra parte.

Questi fatti di corruzione nelle nostre elezioni sono un'onta al paese, ed è buono riconoscere che i tory possono più che altri essere accusati di abbandonarvisi senza riguardo.

La posizione dei ministri si migliora in Irlanda. Il signor Lucas del *Tablet* figura in primo luogo tra i candidati eletti nella contea di Meath, e il signor Sharman Crawford fu eletto nella contea di Down. In quella di Wexford un avvocato cattolico che da molti anni ha lavorato da stenografo parlamentare al *Morning Herald*, e come collaboratore della pubblicazione cattolica della *Rivista di Dublino* è quasi sicuro di essere nominato. La stampa nel prossimo Parlamento sarà rappresentata da una rispettabile frazione.

SPAGNA. — Madrid, 21 *luglio*. — Noi abbiamo notizia dalla Granja che il calore sebbene altissimo nel giorno, la sera è assai fredda tanto che obbliga tutti a coprirsi. L'abituale passeggiata della Regina e della principessa delle Asturie in calesse scoperto è la strada per Segovia ove concorrono tutte le persone eleganti della Granja.

L'ambasciatore di Francia, i ministri di Danimarca, del Portogallo, d'Austria e del Belgio sono alla Granja e domani vi si attende l'ambasciadore d' Inghilterra.

— Il governatore della provincia di Cadice avvisa il ministro, che si sono scoperti undici quadri di un gran valore dovuti ai pennelli di Murillo, Zurbaran, Herrera, Cano, Valdes, lo Espagnoleto ed Urbina. Questi quadri sono molti anni, che erano stati derubati al monastero della Cartuja di Siviglia. (*Corr. litograf.*)

— Il *Diario spagnuolo* valuta a 56 milioni di reali il prezzo di compra della ferrovia d'Araujuez. Questa somma sarà pagata in azioni sulla strada ferrata.

FRANCIA. — Togliamo da una corrispondenza dell'*Independance Belge* direttale da Parigi in data 24 luglio. « Mi si conferma, che il grido di *Viva la repubblica* è stato rarissimo. Dal giorno in cui la repubblica rappresentata da un uomo sempre memorabile, il generale Cavaignac, fu sconosciuta dalle masse socialiste, si è potuto a giusto titolo disperare in Francia della sua consolidazione.

Tutte le notti si reitera la illuminazione che dovrà splendere il 15 agosto. Lo esperimento si fa in presenza del signor Romieux direttore delle belle arti. Si parla d'aquile, di N. coronate che risplenderanno nell'entrata dei Campi Elisi; e questo che sembra significativo va di pari passo alle espressioni di altezza divenute officiali. Il tasso classico sarà rimpiazzato da *palmizii* illuminati.

Il maresciallo Girolamo è ritornato a Parigi in 48 ore, e ripartirà. È noto che si è messo a sua disposizione un bastimento per visitare le coste della Brettagna, e questo bastimento, che si chiamava il *Conte d'Eu*, è stato ribattezzato con altro nome che è quello della *Regina Ortensia*.

Questa sera si parlava di officiose osservazioni ad un giornale piucchè governativo per avere inserito un'analisi della nuova nota del conte d Chambord. i

Il signor de Morny ha inviato una citazione in polizia correzionale al signor Cabrol a cui ha scritto recentemente, ed al *Monitoore industriale* che hanno pubblicato la sua lettera, per abuso di pubblicità.

Le corrispondenze che io ricevo dal mezzogiorno della Francia, mi accertano che le elezioni locali appena cominciano ad occuparvi i giornali. Ciò non è perchè il numero dei pretendenti sia diminuito; ma siccome nessuno degli antichi partiti potrebbe presentarsi a viso scoperto, e meno ancora discutere la lotta che si produrrà col patrocinio o l' assentimento officiale non vi è altra cosa a fare che lasciar fare. Questo è quello che ha luogo generalmente. In qualche punto come per esempio a Montpellier si veggono comparire liste di conciliazione, nelle quali una certa parte è data alle notabilità dei diversi colori. I consiglieri assenti si sono intesi con i principali aspiranti: l'autorità è stata consultata, e non vi sarà altra lista. Nella lista di Montpellier si veggono varii nomi, che i legittimisti avevano portato all'ultimo consiglio.

Il *Messager du Midi*, giornale cattolico e governativo aggiunge. « In questa specie di transazioni nessuno resta pago della parte che gli si dà, e se noi riguardiamo la questione sotto questo aspetto noi forse saremo meno contenti che gli altri; chi dice transazione, dice concessione, e il merito torna a coloro che possono vantarsi di fare concessioni più larghe.

In definitiva il potere giudicherà sempre aver riuscito se possa presentare la lista come avente il suo assentimento, e il suo *visto*. Gli uomini franchi piuttosto che accettare questa condizione, o quella del giuramento ricorrono all'astenzione. Gli altri in gran numero transigono. Le elezioni locali dunque accresceranno le interne scissure degli antichi partiti, e per ciò stesso il governo rannoderà le frazioni più considerevoli ma le meno energiche. Questa è sempremai la stessa scissura, la cui morale è « che un governo deve affidarsi meno ai suoi aderenti, che a se medesimo. »

— Si conierà alla zecca una medaglia commemorativa del viaggio del presidente a Strasbourg.

Si annunzia che dietro gli inviti fatti dal presidente alle deputazioni germaniche che sono venute a felicitarlo a Strasbourg, i delegati delle diverse parti della Germania verranno a Parigi ad assistere alle feste del 15 agosto.

Gli uffiziali prussiani ricevuti a Strasbourg dal presidente hanno inviato al re di Prussia un idirizzo nel quale gli attestano riconoscenza per la defferenza che il principe ha usato ■ loro riguardo.

— Annunziasi pel mese venturo una gran festa al *Palais Royal* che daranno i negozianti in onore del principe presidente a somiglianza di quella data ultimamente dagli abitanti del sobborgo S. Germano, del quartiere delle *Halles* ecc. ecc. (*Mediterraneo*).

PAESI BASSI. — **Aja**, 24 *luglio*. — La *Nuova Gazzetta di Rotterdam* dice che la seconda Camera degli Stati-Generali sarà fra breve termine convocata per discutere la convenzione conchiusa colla Francia, intesa a reprimere la contraffazione. La commissione ha terminato il suo rapporto provvisorio, al quale il governo rispose; cosicchè il rapporto definitivo potrà essere immediatamente presentato.

L' *Handelsblad*, mentre conferma che gli Stati Uniti rinunziarono ai loro progetti contro il Giappone, e che il governo dei Paesi Bassi ha assunto le parti di mediatore a fine d'indurre il Giappone ad abbandonare il suo sistema di esclusione, soggiunge che il governo olandese spedì a Washington una lettera ricevuta dall' imperatore del Giappone in seguito alle pratiche già tenute col medesimo.

ALEMAGNA. — **Berlino**, 23 *luglio*. — Quest'oggi tutti i plenipotenziari della conferenza doganale sono partiti e si sono recati presso i loro governi per fare i loro rapporti sui risultati delle conferenze e principalmente sull'ultima dichiarazione della Prussia. (*G. di Colonia*).

Carlsruhe, 23 *luglio*. — Quest'oggi ebbe luogo l'inaugurazione del monumento eretto in onore dei militari prussiani morti nel 1849 nel granducato di Baden. I reggimenti prussiani avevano mandato le loro deputazioni, alla testa delle quali trovavasi il principe di Prussia. Era anche giunta la principessa di Prussia. L'armata badese era anch' essa rappresentata a questa cerimonia; alla quale assistevano il corpo diplomatico e le autorità civili ed ecclesiastiche. Furono pronunciati due discorsi, i battaglioni badesi salutarono con tre salve e la festa fu finita. (*G. di Carlsruhe*).

Amburgo, 22 *luglio*. — Nella seduta odierna della Borghesia il Senato comunicò la nota ricevuta dalla Dieta germanica a proposito della costituzione.

La Dieta vuole che la nuova costituzione sia messa in armonia colle disposizioni del patto federale. (*G. di Colonia*).

RUSSIA. — Scrivono da Varsavia in data 19 luglio alla *Gazzetta dell' Alemagna settentrionale*: Il giovane Vladika di Montenegro è testè partito da Pietroburgo coi senatori del suo seguito. Quando egli partì per la capitale dell'impero russo si diceva, che egli andasse a compiere la sua educazione; poche settimane bastarono e il giovane Vladika ha ricevuto dall'imperatore la *patente di principe regnante* insieme coll'ordine di S. Stanislao.

Nessun Vladika avea sinora ricevuto il titolo di principe regnante. L'Austria e la Russia hanno agito di comune accordo in quest'affare.

Sin qui il Montenegro non era che un piccolo Stato indipendente, non compreso nelle stipulazioni dei trattati di Vienna. Rimane a vedersi come la prenderanno le altre potenze.

Egli è certo che questo componimento procura alla Russia un solido punto d'appoggio sul mare adriatico, e che il progetto di avere un porto su quei lidi è prossimo ad avverarsi.

CRONACA.

— La cronaca dell'Armonia. — Nel suo numero d'oggi l'*Armonia* regala una mezza dozzina d'epiteti più o meno lusinghieri alla *Cronaca* del *Risorgimento*, dicendo fra le altre gentilezze di simil conio che *essa oramai disgrada le polverose leggende del medio evo*. Ei parrebbe che dopo tali premesse l'*Armonia* dovrebbe con santo ribrezzo respingere da sè qualunque notizia o qualunque osservazione appartenga in qualche modo alla *Cronaca* del *Risorgimento*. Invece l' *Armonia* cominciò dal seguir il mal esempio datole dal nostro giornale, consacrando anch' essa una rubrica speciale alle notizie interne, e disponendole con un certo ordine, dacchè vide introdotta da noi questa pratica: nè a ciò si tien paga, che non è inoltre alcun suo numero nel quale non si legga trapiantata di balzo alcuna notizia della nostra *Cronaca:* egli è bensì vero che l'*Armonia* non cita mai la fonte e la spaccia per roba sua, non ostante gli iterati nostri richiami, e gli esempi contrarii di tutti gli altri giornali. Forsechè le notizie nostre, indegne sin *delle polverose leggende del medio evo*, diventano oro di coppella pel solo fatto della loro adozione per parte dell'*Armonia* ?

— Guardia nazionale di Torino. — Morte di due capitani. — Nei passati giorni il corpo della guardia nazionale di Torino deplorò la perdita di due ottimi cittadini che dovevano alla fiducia dei loro commilitoni l'onorevole grado di capitano: cioè il signor avvocato Gallone della prima legione, e il signor banchiere Riccardo Mongenet della seconda. E l'uno e l'altro si distinguevano per zelo nel servizio e per sincero affetto alle nostre instituzioni. La seconda compagnia, seconda legione, con lodevolissimo divisamento ordinò per venerdì 30 luglio alla Chiesa della Trinità un servizio funebre alla memoria del compianto suo capitano signor Mongenet.

— Congresso dell' associazione agraria in Tortona. — Sappiamo che la benemerita associazione agraria ha deliberato di tenere in quest'anno il generale congresso in Tortona, dove quel comizio recentemente ricostituitosi efficacemente coadiuva l'opera della direzione centrale. Non dubitiamo che questa riunione, la quale avrà luogo circa la metà del prossimo settembre per frequenza di socii e per buoni risultamenti rassomiglierà ai memorabili congressi di Mortara e Casale.

— Ci scrivono da Savona in data del 28 corr.: L'egregio nostro intendente generale cav. Giuseppe Pirinoli, traslocato con R. decreto delli 18 corrente all'importantissima divisione di Cuneo scriveva oggi ai funzionarii amministrativi ed economici la seguente nota circolare

« Onorevoli signori

È piaciuto alla Maestà del Re di chiamarmi ad amministrare la divisione di Cuneo, e di surrogare al mio posto l'esimio cav. Giuseppe Pasella intendente generale della divisione amministrativa di Sassari.

« Nel periodo d'anni ch'ebbi fortunata stanza fra voi, posi ogni mia sollecitudine nel promuovere, svolgere e propugnare gl'interessi morali e materiali di queste industriose ed intelligenti popolazioni, e per meglio riescire nel propostomi divisamento, procurai sin da principio di attutare e spegnere le intemperanti esigenze dei partiti ertremi, i quali o vorrebbero far retrocedere la società ov'è impossibile che più ritorni, od amerebbero sospingerla ov'è desiderabile che mai non avanzi. Col vostro concorso tanto sincero quanto operoso ed efficace io credo di aver raggiunto non poca parte dello intento che era in cima de' nostri voti: e se non mi fa velo l'amore che mi presi per queste contrade porto fidanza che mercè l'istruzione, la quale va diffondendosi mirabilmente anche nelle più umili borgate di questa Divisione, si affretterà quel giorno, in cui ogni cittadino conscio del pari de' proprii diritti come de' proprii doveri, potrà cogliere frutti ubertosi e duraturi di quella sana e ben intesa libertà, che germoglia e si alimenta nel rispetto e nell'obbedienza alla legge.

« Abbiatevi pertanto, o signori, con tutta la mia riconoscenza i più vivi e sinceri miei ringraziamenti per la deferenza e per l'aiuto che mi prodigaste con tanto zelo nel mio più che triennale incarico: e se vi dura in cuore l'amore per la patria, di cui deste finora si splendide prove, continuate la schietta e prudente vostra cooperazione alla grand'opera di rigenerazione iniziata con tanta squisitezza d'amore dal magnanimo Carlo Alberto, e continuata con tanta lealtà e fermezza dal prode suo successore il Re Vittorio Emanuele II.

L' Intendente generale.
Pirinoli.

Lo zelo infaticabile del cavaliere Pirinoli spiegato nell'amministrazione della pubblica cosa anche in tempi meno tranquilli, la rara e squisita prudenza onde seppe conciliarsi l'animo per fin di coloro che fanno l'opposizione al governo per uno stolido sistema preconcetto, la sua schiettezza e sincerità di modi e di azioni in altri piuttosto desiderata che posseduta, e finalmente la non comune valentia dimostrata nella trattazione de' più difficili negozi lo avevano reso caro ed accetto all' universale e come amministratore e come cittadino. Il perchè la partenza di lui da questa città è un vero rammarico generale.

Ci conforta però il pensiero che la perdita di un tanto personaggio ci verrà compensata dai meriti e dalle virtù parimenti esimie del cavaliere Giuseppe Pasella destinato a surrogarlo in questa divisione, la quale ebbe mai sempre la fortuna di possedere ottimi e leali amministratori.

— Leggesi nella *Gazz. Piem.*:

Reale Accademia medico-chirurgica di Torino. — Nella seduta del 23 andante luglio, il presidente dell'Accademia comunicava un dispaccio del ministro dell'interno in data 19 corrente mese, col quale annunziava avere S. M. il Re approvato, in udienza del giorno 11 luglio 1852, che si accordasse la somma di lire 300, a titolo di incoraggiamento, conformemente alla decisione presa dall'Accademia nell'adunanza del 27 febbraio p. p., all'autore della memoria controsegnata col n. 2, che concorse al premio di L. 600, fondato nell'anno 1846 dal magnanimo Carlo Alberto, intorno alla *falsificazione dei vini*; memoria portante la epigrafe tolta dal Monti:

Mirabil arte ond'alzasi
Di Stalio e Black la fama,
Pera lo stolto cinico
Che frenesia ti chiama.

Pertanto procedutosi tosto all'apertura della scheda annessa all'or mentovata memoria num. 2, e sulla quale leggevasi ripetuta l'epigrafe suddetta, si riconobbe esserne l'autore il prof. Rocco Ragazzoni, socio onorario dell'Accademia, cui veniva in conseguenza aggiudicata la precitata somma di L. 300 equivalente alla medaglia d'oro proposta dall'Accademia.

Si decideva quindi che la memoria premiata venisse prontamente stampata unitamente al relativo rapporto della commissione, e colle annotazioni che la medesima ravviserebbe necessario di apporvi.

Dopo del che si consegnò alle fiamme la scheda unita all'altra memoria che non soddisfece menomamente ai quesiti proposti, controssegnata col num. 1 e coll' epigrafe seguente: « *Les vins légers sont en général plus faits pour les corps, que ceux qui ont trop de corps.*» (Zimmermann).

Siccome poi il prelodato ministro dell'interno partecipava ancora essere intenzione del governo, che quel concorso venisse quanto prima riaperto col premio già stabilito di L. 600, e col fare inoltre alcune modificazioni al primo programma: così il presidente incaricava della redazione del nuovo programma la precedante commissione cui aggiungeva altri quattro membri nelle persone dei socii cav. Borsarelli, dottori coll. Giambattista Borelli e Garbiglietti, e segretario particolare dottore Peyrani.

Il socio dott. coll. Frola faceva quindi instanza acciò si nominassero in seno dell'Accademia tre membri i quali, unitamente ad altri quattro da designarsi dalla consulta centrale dell'Associazione medica, dovranno giudicare sul merito delle memorie concorrenti al premio di L. 1000 stato proposto dal dottore Strada all'autore del migliore *Manuale d'igiene popolare*. A tal fine il presidente nominava li socii professori Fiorito e Sachero, e dottore Freschi.

— Leggesi nella *Gazz. Piem.*:

Ieri nella chiesa parrocchiale di Stupinigi, ove trovasi S. M. il Re e la Real corte, vennero celebrate solenni esequie in commemorazione della morte di S. M. il Re Carlo Alberto.

Da Valle di Pesio giungevano stamane, 28, in Morozzo le LL. AA. RR. i Duchi di Monferrato e del Chiablese, le Principesse Clotilde e Maria per assistere, unitamente agli augusti suoi fratelli, che da qualche giorno ivi villeggiavano, alla funebre anniversaria funzione per la morte del magnanimo avo loro il Re Carlo Alberto, rapito or son tre anni all' amore dei suoi popoli.

Se per istrettezza di luogo e di tempo render non si potè, quanto si sarebbe desiderato solenne la mesta funzione, la fu però celebrata con tale una devozione, che riuscir non poteva più commovente, se così resa già non l'avesse l'augusta presenza di questa piccola ancora, ma già si amata, e interessante famiglia, che col più profondo ed ammirabile raccoglimento assisteva nella chiesa parrocchiale alla celebrazione del divino ufficio, ed alle solenni esequie dei defunti dette dal reverendo parroco di questo comune, seguito dal suo clero, e da quello dei paesi circonvicini.

Accorrevano alla sacra funzione i membri del tribunale ed il corpo municipale, non che tutti gli uffiziali ed i militi della guardia nazionale, in gran numero e bella tenuta.

La gran folla di popolazione accorsa dalle campagne al tempio, sul passaggio delle LL. AA. RR. fa fede non dubbia dell' amore, che qui si nutre per l'augusta regnante Famiglia.

— Leggesi nella *Gazzetta delle Alpi*:

Se un ben ideato sistema di vie ferrate può essere sorgente feconda di utilità e prosperità commerciale anche per alcune città quantunque non capi-linea, come appunto sarebbe la città di Fossano, non vi è però alcun dubbio; che qualsiasi sperato vantaggio svanisce, se le città che trovansi in identiche circostanze trascurassero le vie che mettono in facile comunicazione con le località comunali che lor fanno corona.

L' importanza pertanto, e quasi necessità indispensabile di tali facilitazioni stradali non sfuggiva alla mente e perspicacia del municipio fossanese, il quale sulla proposizione del sindaco, nella scorsa tornata di primavera deliberava di incaricare la già bene sperimentata abilità dell'egregio ingegnere Amedeo Peiron per formare il piano e progetto d'opere d'arte, onde unire con una strada più comoda e più facile la stessa città con quella di Bene, cui possono avere facile accesso molte comuni superiori e limitrofe delle due provincie d'Alba e Mondovì.

Mercè adunque una tale strada, la città di Fossano viene ad acquistare maggiore importanza, la città di Bene e comunità superiori un più facile sbocco sulla interessante linea di via ferrata da Cuneo ■ Torino, e così il commercio di questa importante porzione dell'alto Piemonte maggiore incremento e maggiore sviluppo.

— Il sig. Lamberti direttore del teatrino dei fantocci di Cuneo ha spontaneamente ceduto ■ beneficio di questo asilo d' infanzia la serata del 16 corrente che diede un prodotto di ll. 25. Lode e ringraziamenti a quel benemerito.

— Leggesi nel *Bullettino delle strade ferrate*:

Fra pochi giorni incomincieranno gli studi della strada ferrata della Savoia. Il ministero nel permettere diede alla società che ne fece richiesta severe istruzioni intorno al modo di costruzione ed alla direzione della strada. Essa debbe cominciare a Modane e seguire invariabilmente la valle dell'Arc, quindi quella dell'Isère sino ■ Montmelian, donde continuerà fino a Ciamberi, attraversando il terreno più facile e più aperto.

Da Ciamberi si dirigerà verso Aix-les-Bains, poscia prendendo la direzione d' Albens, si appoggerà sulla città d'Annecy, ■ cui procurerà di accostarsi per quanto comportano la natura del suolo e le altre condizioni di tracciamento e di profilo che si richiedono in una ferrovia.

La strada da Annecy debbe dirigersi verso i confini del cantone di Ginevra, in modo di poter prolungare la linea nel territorio del cantone fino a Ginevra, essendo cura della compagnia di ottenere l'autorizzazione del governo cantonale.

Per ora la costruzione della strada sarà fatta ad un sol binario. Le pendenze longitudinali saranno tali che la strada possa essere percorsa interamente colle locomative, e così senza il soccorso di piani inclinati, messi in movimento col mezzo di macchine fisse. Si dovrà dunque far in maniera che le pendenze più forti non superino il 16 od il 19 per mille, e che si presentino il più raramente possibile in tutta l'estensione della strada. Si tollereranno tuttavia le pendenze fino al 25 per mille, ne' siti in cui il terreno offra grandi difficoltà: ma questi piani, inclinati da 20 a 25 per mille non potranno giammai avere una lunghezza maggiore di 5 chil. 1|2.

Rendendosi necessarie delle gallerie, la loro larghezza non potrà essere minore di 5 metri, e l'altezza di 6 metri.

In generale i raggi delle curve non avranno meno di 450 metri. Se ne tollereranno però alcune più piccole e fino a 350 metri, quando si dimostri che s'avvantaggia il tracciamento o si ottiene una considerevole economia.

Queste sono le principali condizioni fatte dal governo alla società che s' incarica degli studi. Quello di cui esso si mostra più sollecito è la solidità della strada; perciò respinge tutti i sistemi economici secondo i quali si potrebbero formare curve ordinarie di 200 o 300 metri di raggio, e frequenti pendenze di 12 millimetri. Però in generale esso vuole evitare tutte le spese che non sono di stretta necessità, onde agevolare la formazione della compagnia e l'esecuzione dell'impresa.

— Scrivono da Pallanza alla *Gazz. Piem.*:

Un manifesto del consiglio d' istruzione elementare della provincia di Pallanza annuncia l'apertura in quella città, per il giorno primo del prossimo agosto, di una scuola preparatoria e di metodo per gli aspiranti maestri e maestre, nella quale verranno insegnate tanto le materie proprie dell' istruzione elementare ed i lavori femminili, come il metodo per l' insegnamento. Tale scuola sarà, per i primi tre mesi nell'autunno, ad un tempo stesso scuola preparatoria per le aspiranti maestre le quali non avranno potuto prima abilitarsi all' esame. Alla medesima saranno anche ammesse delle semplici uditrici, purchè si facciano regolarmente inscrivere, e si uniformino a tutte le discipline proprie di detta scuola.

Se noi pensiamo allo sviluppo da pochi anni datosi alla pubblica istruzione in questa provincia, abbiamo fondato motivo di sperare che la scuola suddetta sarà da molte maestre ed allieve frequentata.

L'asilo all' infanzia apertosi in Pallanza sino dall'anno 1839 va ognora consolidando la propria esistenza. Un azionista rimetteva nello scorso mese alla società una rendita di lire venti onde perpetuare il pagamento delle due azioni da esso prese. Pubblicando questa filantropica azione, siamo dolenti che la modestia del benefattore non ci permetta di nominarlo.

Innanzi il consiglio comunale d' Intra, nella ora chiusa tornata di primavera, agitossi di nuovo la quistione sulla libertà del commercio del pane. Quel consiglio nel 1851, in ossequio alla nota circolare Cavour, aveva deliberato di abolire la tassa del pane temporaneamente, sinchè cioè il consiglio delegato avesse ciò creduto vantaggioso a quegli abitanti. Sul finire dello scorso maggio il consiglio delegato pubblicava la tassa. Un consigliere, nella scorsa tornata, proponeva che si continuasse a lasciare libera la vendita, ma il consiglio comunale passò sulla medesima all'ordine del giorno.

— Si legge nella corrispondenza di Torino della *Gazzetta Officiale di Savoia*:

Il professore Raymond, accusato com' è noto di propaganda retriva, ha chiesto una nuova dilazione che il consiglio superiore d' istruzione pubblica non gli ha voluto ricusare. La sua causa è stata fissata definitivamente per il 15 prossimo agosto, ed è veramente in persona che egli dovrà comparire. Per quanto difficile possa essere la difesa egli non potrà allegare che gli sia venuto meno il tempo. Voi avevate annunciato aver egli abbandonato la redazione del *Courrier des Alpes*, e se fosse vero, forse questa determinazione avrebbe potuto far amnistiare il suo passato, ma qui a Torino si crede ch'egli abbia solamente cessato di apporre il suo nome sotto quel giornale.

— Leggesi nel *Corr. Mercantile*.

Dobbiamo notare per maggiore chiarezza che i vapori francesi dei quali si parlò ieri nel no-

stro giornale (Vedi *Risorgimento* di ieri); e dei quali accennammo i troppi veri disastri non appartengono all' *amministrazione dei vapori postali francesi* che navigano nel mare ligure.

Col *Vesuvio*, vapore napolitano, giunto ieri a due ore pomeridiane, arrivarono il principe Aldobrandini e seguito di 9 persone, ed il signor Francesco Michelene ministro della repubblica di Venezuola con 2 persone di seguito.

DECESSI *del* 28 *luglio in Torino.*

N. 12

Totale N. 3142

ULTIME NOTIZIE.

Parigi, 27 *luglio*. — Il *Moniteur* pubblica un decreto che autorizza il ristabilimento della coltura del tabacco nei due dipartimenti delle Bocche del Rodano e del Varo.

La cronaca dipartimentale offre parecchi fatti importanti. Un *comunicato* del prefetto delle Coste del Nord conferma quello del prefetto della Dordogne di cui si è parlato ieri. Egli è ormai avverato che i soli prefetti hanno il diritto di mandare comunicati ai giornali dei dipartimenti o che se non altro quelli degli altri funzionarii devono tutti passare per la loro trafila ed essere dai medesimi approvati.

Il *Pilota* del Calvados ha ricevuto un primo avvertimento per aver chiamato *pompa vana e banale* l'accoglimento di cui il presidente della repubblica è stato l'oggetto nel suo viaggio nell'Est.

Parecchi giornali dei dipartimenti annunciano che un dispaccio telegrafico del ministro dell'interno in data 23 luglio, indirizzato ai prefetti, invita questi magistrati a far cancellare dalle liste elettorali gli incolpati politici condannati alla pena dell'internamento o posti sotto la sorveglianza della polizia generale. (*Presse*).

— Nel giorno 27 hanno avuto luogo le esequie del maresciallo Exelmans. La riunione era al palazzo della legion d'onore, la cui facciata e l'interno erano tappezzati a nero. Sulla tappezzeria si vedevano le armi e le insegne del maresciallo. Alle ore 11 il corteggio si mise in marcia, preceduto da un distaccamento di guide e da un battaglione del 6 di linea. Il carro era tirato da sei cavalli. Le estremità della coltre funebre erano tenute dal generale S.t Arnaud ministro della guerra, dal maresciallo Vaillant, dal generale Magnan comandante in capo l'armata di Parigi, e dal generale Lavoestine comandante in capo la guardia nazionale. Un secondo battaglione del 6 di linea, ed uno squadrone del 1.o lancieri chiudevano il corteggio.

I figli e i parenti del maresciallo seguivano il feretro a piedi come pure varii senatori, membri del Corpo legislativo, generali, ufficiali, magistrati e pubblici funzionarii. Si distinguevano nel corteggio un gran numero di ufficiali antichi, e soldati dell'Impero vestiti dei loro vecchi uniformi.

Una salve d'artiglieria salutò il corteggio funebre all'arrivo sul piano degli Invalidi. Gli altri battaglioni dell'armata di Parigi erano riuniti all'intorno degli Invalidi, e vi era un battaglione per reggimento di cavalleria. Il principe Girolamo Bonaparte governatore degli Invalidi, e il suo stato-maggiore attendevano il corteggio nella cappella.

Il principe presidente della repubblica giunse a mezzogiorno preciso, quando già il corteggio era entrato nella cappella. Il presidente vestiva l'uniforme di generale di divisione, ed era accompagnato dai generali Roguet ed Espinasse, e da altri officiali della sua casa.

La messa funebre fu celebrata dal curato degli Invalidi e vi assistevano l'arcivescovo di Parigi ed altri prelati. All'una e mezzo la cerimonia era terminata. Il presidente sortendo fu accolto da grida *Viva Napoleone* e s'intese qualche grido di *Viva l'imperatore*.

Il carro funebre uscì dalla porta del palazzo, e le truppe sfilarono avanti allo stesso; indi il corpo del maresciallo Exelmans è stato ricondotto nella cappella degli Invalidi. (*Débats*).

Vienna, 26 *luglio*. — Leggesi nel *Corr. Ital.* — S. M. l'imperatore abbandona oggi Hermannstadt e proseguirà il viaggio lungo il confine vallacco oltre Gerdelsau, Mühlendorf, Sarkany, Wledein, Fleketchalom alla volta di Kronstadt dove si compiacerà pernottare. Martedì 27 corrente è diretto il viaggio sovrano verso il nord al confine della Moldavia sino a Csik-Szereda.

— Il consiglio municipale di Vienna ha deliberato di far erigere quattro archi trionfali pella solenne accoglienza di S. M. l'imperatore.

Russia. — I giornali tedeschi parlano del prossimo ritiro del capo e decano della diplomazia russa, il conte di Nesselrode cancelliere dell'impero. Il conte di Nesselrode personifica dal principio del secolo il pensiero russo nei suoi rapporti coll'Europa. La sua età lo fa abdicare, non già l'influenza che gli appartiene nei consigli della Russia, ma la spedizione quotidiana degli affari. Viene designato per rimpiazzarlo il signor de Meyendorff, attualmente ambasciatore dello czar a Vienna.

Londra, 26 *luglio*. — Meno il risultato di cinque collegi, quattro dei quali voteranno per il ministero e uno per l'opposizione, noi conosciamo ora il risultato completo delle elezioni inglesi. Tenendo conto di questi cinque collegi, il *Globe* porta il seguente risultato definitivo: 329 liberali, 289 ministeriali e 36 dubbi. In guisa che, anche lasciando per il ministero tutti i dubbi, secondo il *Globe*, esso si troverebbe ancora in minoranza di quattro voti.

America. — Il pacchetto a vapore inglese, l'*Africa*, è giunto a Liverpool il 25 con le corrispondenze ordinarie di Nuova York sino alla data 14 luglio.

Fra i passeggieri vi è il signor Kossuth, che ritorna in Inghilterra; egli ha viaggiato sotto il nome di A. Smith. Nella politica interna degli Stati Uniti non v'è da rimarcare che lo smembramento prematuro del gabinetto del presidente Fillmore. Il ministro della marina sig. Graham scelto candidato alla vice-presidenza della repubblica dalla convenzione wigh di Baltimore ha dato la sua dimissione; e il sig. Daniele Webster ha preso un congedo, il quale generalmente è riguardato come definitivo. Alla partenza del corriere era in visita presso gli amici a Saint Jean di Nuova Brunswick, colonia inglese.

— L'incendio di Montreal ha cagionato danni molto maggiori di quello che faceano temere le prime notizie che si erano ricevute. Un quartiere della città abitato dai Canadiani d'origine francese, il sobborgo di Quèboc è stato quasi totalmente distrutto. Per tal disastro dicesi che 5,000 persone sono rimaste senza abitazione e la perdita si è valutata da 3 a 4 milioni di dollari (15 a 20 milioni di franchi).

— Le notizie dell'Avana sono del 2 luglio. L'isola di Cuba godeva la più completa tranquillità; non si parlava più d' invasione americana, e sembrava che si occupasse solo del progetto di uno stabilimento di linee telegrafiche che abbraccerebbero tutta l'Isola.

— La querela fatta dal signor Michelena al ministro di Francia a Caraccas, si è terminata in un modo impreveduto e affatto pacifico colla partenza del Michelena per l'Europa.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino del 29 *luglio*.

1849 5 0[0 1 luglio. Giorno prima 96 25. Mattino 96 30.

Azioni Banca nazionale 1 luglio. Giorno prima 1925. Mattino 1940. Per il 31 luglio. Mattino 1940. Per l'8 e 31 agosto. Giorno prima 1940. Per il 31 agosto, mattino 1940. 1945. 1947 50.

Società del gaz (nuova). Giorno prima 875.

Via ferrata di Savigliano 1 luglio. Per il 31 agosto. Mattino 497 50.

Borsa di Genova *del* 29 *luglio*.

5 0[0.....1850 1 genn. e 1 luglio 96 1[2 96 3[8
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre
4 0[0 Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre 997 996
» 1851 1 agosto e 1 febbr. 993 992
5 0[0.....Toscana 1 genn. e 1 luglio.
Azioni della Banca 1940 1935
Sconto di Genova e Torino . . . . . 3 0[0.

Borsa di Parigi, del 27.

Il 4 1[2 per 0[0 a 103 40 in rialzo di 5 cc.
Il 3 per 0[0 a 72 50 invariato.
Il 5 per 0[0 piem. 96.

Borsa di Londra *del* 26 *luglio*.

Consol. a cont. e per conto 100 3[8 a 1[2.
Il 5 per 0[0 piem. 95 a 94 1[2.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

BANCA NAZIONALE

Direzione della Sede centrale.

A termini di quanto è prescritto dall'art. 2 della legge 11 luglio 1852, i consigli di reggenza hanno invitato, con circolare di questa Direzione del 20 corrente, gli azionisti a dichiarare, se accettino il cambio dei titoli stabilito dall'art. 1 di detta legge.

Ad evitare però qualsiasi inconveniente, si invitano anche col mezzo del presente avviso tanto coloro che erano azionisti a quell'epoca, quanto quelli che dopo d'allora si fossero resi acquisitori di azioni della Banca, a voler spedire a questa direzione prima del 20 agosto prossimo la prescritta dichiarazione, al fine di non incorrere nella decadenza dei diritti stabilita all'art. 3 della legge precitata.

Si pervengono inoltre findora i possessori delle attuali ottomila azioni, e coloro che lo fossero divenuti nel seguito, essere stato fissato il 31 ottobre prossimo, qual termine perentorio, pel versamento di ll. 250 per ognuna delle nuove trentaduemila azioni, prima rata pagabile in quest'anno delle ll. 750, ancora dovute a saldo dei nuovi titoli.

Il cambio però dei vecchi con i nuovi titoli (certificati d'inscrizione di azioni) comincierà ad aver luogo presso le due sedi della Banca al primo ottobre venturo contro il versamento suindicato ed il contemporaneo deposito dei certificati d'inscrizione attualmente esistenti.

Genova, il 28 luglio 1852.

Il direttore BOMBRINI.

È stata eretta in Torino una

SOCIETA' NAZIONALE

per Commissioni Librarie.

Il cui ufficio è posto a piazza Vittorio Emanuele, num. 4, piano primo, nella corte. Suo scopo è di portare il commercio dei libri, e specialmente dei libri che si vanno pubblicando e che ad essa saranno affidate per l'associazione e diramazione, sulle basi le più nette, le più semplici, le più economiche. La società ha quindi aperto regolari corrispondenze coi principali librai all'estero e con tutte le città dello stato.

LIBRERIA GIANINI E FIORE.

SECONDE ÉDITION

DICTIONNAIRE

DES

ARTS ET MANUFACTURES

DE L'AGRICULTURE, DES MINES ETC.

DESCRIPTIONS DES PROCÉDÉS

DE L'INDUSTRIE FRANÇAISE ET ÉTRANGÈRE

publié par M. C. LABOULAYE.

Ouvrage formant 4 tomes ou 2 très-forts volumes in-4.° et illustré de 3,000 gravures sur bois intercalées dans le texte, représentant les machines et appareils employés dans l'industrie.

Mode de Publication.

La seconde édition du *Dictionnaire des Arts et Manufactures*, imprimée sur papier collé de la fabrique d'*Esbonne*, et dont les caractères et les gravures sur bois ont été éxecutés par la Fonderie générale, paraîtra par fascicules ou livraisons de dix feuilles in-4.° (160 colonnes). — Il paraîtra deux livraisons par mois à partir du 1.er mars 1852. — L'ouvrage sera complet en trente livraisons.

Prix de chaque livraison: fr. 2 50.

Paris, 1852. — *Huits livraisons sont en vente.*

Per i Mali d'Occhi.

ACQUA CELESTE

Guarigione infallibile, *Rimedio impareggiabile*, avendo operato varii prodigi in tutta Europa, nella Toscana e negli Stati Sardi. — Verificare il sigillo con la chiarissima notizia spiegativa: *Prezzo* 10 *franchi la boccetta.*

Per i depositi e per le commissioni all'ingrosso dirigersi con *lettera francata* al sig. J. SIMON, *direttore dell'Omnium in Genova*, strada Balbi, num. 181.

Al *dettaglio*, *in Genova*, al Magazzino della *Bella Giardiniera Parigina*, vicino a S. Lorenzo, ed in *Torino*, alla *Fabbrica di profumerie* del signor A. GUIGUES, contrada Nuova, num. 29.

(*L'Omnium* 6).

DA VENDERE

VIGNA sui colli di Reaglie a due miglia da Torino di giornate 20 circa; casa civile con 9 membri al piano terreno, e 11 al primo piano di facile divisione in due alloggi decentemente mobigliati. Tinaggio e due cantine con vasi vinarii; fabbricato rustico composto di due camere stalla e tettoia; pozzo a fontana d'acqua viva. — Prezzo di ll. 32[m. pagabili parte in rogito, e parte con more concertande. — Dirigersi alla Tipografia FERRERO e FRANCO.

L'UNION MÉDICALE

Fondata il 1 gennaio 1847, si è rapidamente posta alla testa della stampa medica francese. Questo Giornale, il più vasto, il più completo a più variato che abbia esistito in Francia, si pubblica a Parigi tre volte alla settimana. L'*Union Médicale* è un *Giornale* per la rapidità e l'attualità della sua pubblicazione, è un *Libro* per l'importanza e la solidità de' suoi lavori. Tutte le celebrità mediche dell'Europa concorrono alla sua redazione. Oltre al movimento completo della Scienza medica in Francia, questo Giornale riproduce anche il movimento della Scienza all'Estero.

Noi citeremo fra i principali Redattori e Collaboratori i Dott. *Latour* (Amedeo) Redattore in capo, *Richelot*, traduttore di I. Hunter e d'Asiby Cooper, *Ricord*, le cui lettere sulla sifilide ebbero un rumoroso successo, *Roche*, dell'Accademia di medicina, che gli applica le sue lettere mediche, *Trousseau*, professore che vi scrive sulle malattie de' fanciulli, *Bernard* (di Villefranche) per la Fisiologia, *Aran*, *Valleix*, *Forger* per la Medicina e la Chirurgia cliniche, *Laborie* per la Clinica dei parti, *Fauconneau-Dufresne* per le Malattie nervose, *Sandras* per la Terapeutica, *Tardieu* per la Medicina legale, ecc. ecc.

Piano e divisione del Giornale.

1. Primo-Parigi consacrato alle quistioni del giorno; 2. Memorie originali di Medicina e di Chirurgia pratiche; 3. Rivista clinica degli ospedali di Parigi, dei Dipartimenti e dell'Estero; 4. Rivista di Terapeutica; 5. Rivista di medicina legale; 6. Rivista Bibliografica; 7. Accademie e Società letterarie, 8. Insegnamento medico, corsi pubblici e particolari; 9. Miscellanee e Varietà, notizie e fatti diversi; 10. Appendice.

Prezzo d'abbonamento fr. 32 all'anno; 16 al semestre; 8 al trimestre.

Si ricevono le associazioni a Parigi, contrada sobborgo Montmartre, num. 56, e presso Bernard commissionario per l'Italia, contrada Vivienne a Parigi, num. 9; a Torino, all'uffizio del *Cimento*, via Arcivescovado, num. 6, il quale farà degli sconti ai librai.

REVUE
Medico-Chirurgicale
DE PARIS.

Sotto la direzione del signor *Malgaigne* prof. di medicina operativa alla facoltà di Parigi.

Questo giornale pubblicasi tutti i mesi in fascicolo di 64 pagine di 8.vo grande: è consacrato quasi esclusivamente alla pratica, e tanto per la scelta delle sue memorie originali, quanto per la severità della sua critica, occupa uno dei primi posti nella stampa medica.

Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 18.

Si associa a Parigi, via di Grenelle-Saint-Honoré, num. 5, e dal signor Bernard commissionario per l'Italia 9, via Vivienne: a Torino presso l'Ufficio del *Cimento*, via dell'Arcivescovado, num. 6, che farà ai librai lo sconto come a Parigi.

GLORIE E SVENTURE
CHANTS
SUR LA GUERRE DE L'INDÉPENDANCE ITALIENNE

PAR

M.lle AGATHE SOPHIE SAGGIO

TURIN 1852

Fory et Dalmazzo.

Due volumi al prezzo di franchi 2.

ORARIO delle Strade Ferrate.

CORSE DA TORINO AD ARQUATA.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	pom.	pom.	ANNOTAZIONI
Torino	6 »	9 50	2 15	4 30	Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, San Damiano, Asti, Alessandria, Novi ed Arquata. Partirà il convoglio delle merci da Arquata a ore 4, 30 ant., ed alle 2 30 pom. da Torino, e si fermerà nelle stazioni sunnominate: in questo convoglio non si ammetteranno viaggiatori. (1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino. (2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il primo convoglio diretto ad Arquata e l'ultimo diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata. Qualora nei giornii festivi od in altri di maggiore concorso, occorra di fare convogli speciali fra Torino a Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.
Moncalieri	6 14	10 4	2 29	4 44	
Cambiano	6 27	10 17	2 42	4 57	
Pessione	6 38	10 28	2 53	5 8	
Valdichiesa	6 47	10 37	3 2	5 17	
Dusino	7 2	10 52	3 17	5 32	
Villafranca	7 16	11 6	3 31	5 46	
Baldichieri (1)	7 22	» »	» »	» »	
San Damiano	7 27	11 17	3 42	5 57	
Asti	7 43	11 33	3 58	6 13	
Annone	7 57	11 47	4 12	6 27	
Cerro (2)	8 2	» »	» »	6 32	
	pom.				
Felizzano	8 15	12 5	4 30	6 45	
Solero	8 25	12 15	4 40	6 55	
Alessandria	8 41	12 31	4 56	7 11	
Frugarolo	8 55	12 45	5 10	7 25	
Novi	9 20	1 10	5 35	7 50	
Serravalle	9 31	1 21	5 46	8 1	
Arr. Arquata	9 40	1 30	5 55	8 10	

CORSE DA ARQUATA A TORINO.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	antim	pom.
Arquata	3 40	7 5	11 5	4 30
Serravalle	3 48	7 13	11 13	4 38
Novi	4 1	7 26	11 26	4 51
Frugarolo	4 16	7 41	11 41	5 6
Alessandria	4 34	7 59	11 59	5 24
			pom.	
Solero	4 46	8 11	12 11	5 36
Felizzano	4 57	8 22	12 22	5 47
Cerro (2)	» »	8 32	» »	5 57
Annone	5 14	8 39	12 39	6 4
Asti	5 33	8 58	12 58	6 23
San Damiano	5 44	9 9	1 9	6 34
Baldichieri (1)	» »	» »	1 13	» »
Villafranca	5 56	9 21	1 21	6 46
Dusino	6 11	9 36	1 36	7 1
Valdichiesa	6 24	9 49	1 49	7 14
Pessione	6 33	9 58	1 58	7 23
Cambiano	6 42	10 7	2 7	7 32
Moncalieri	6 55	10 20	2 20	7 45
Arr.a Torino	7 7	10 32	2 32	7 57

Avviso straordinario.

Questa sera 30 luglio

alle ore 8 1[2 precise avrà luogo al

TEATRO CARIGNANO

Uno Spettacolo di Commedia, Musica e Ballo il di cui introito sarà devoluto a totale benefizio della Società della

EMIGRAZIONE ITALIANA.

Programma.

Parte I. Pezzo d'introduzione a piena orchestra.
Romanza del *Giuramento* (tenore).
Aria dei *Foscari* (soprano).
Duetto dei *Masnadieri* (soprano e tenore).

Parte II. Sinfonia del Maestro Marchisio.
La gran Dama, dramma in due atti.
Sinfonia del Maestro Manzocchi.
La Zingarilla, passo a due di carattere.

L'orchestra sarà composta di 40 Professori. I componenti lo Spettacolo, niuno escluso, prestano graziosamente l'opera loro.

Tipografia FERRERO e FRANCO.

ANNO V.
N.° 1421.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

SABATO 31 LUGLIO 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. **40**.—Sei mesi L. **22**.—Tre mesi L. **12**.—**Provincie**:—Un anno L. **44**.—Sei mesi L. **24**.—Tre mesi L. **12**.—**Italia** ed **Estero**:—Un anno L. **50**.—Semestre L. **27**.—Trimestre L. **14, 50**. (*franco ai confini*).—Un sol numero cent. **30**.—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*.—*Le inserzioni* si pagano cent. **20** per riga anticipati.

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento scade col mese di luglio, sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

Torino, 30 *luglio*.

L'*ARMONIA*, LA *VOCE NEL DESERTO* E LA LIBERTÀ DELLA STAMPA.

Più volte già ci avvenne di notare le frequenti coincidenze di due giornali che pure non sembra si possa credere che militino sotto una medesima bandiera, l'*Armonia* cioè e la *Voce nel Deserto*, i quali per un singolar caso non di rado s'incontrano, nonchè nelle opinioni, e nei giudizi, ma persino nella scelta degli argomenti, e nel modo di trattarli; in guisachè, se non fosse per certe ragioni, per poco talvolta saremmo condotti a crederli parto di una medesima penna.

I due giornali ripetono nel numero d'oggi questo interessante fenomeno: l'uno e l'altro parlano dei processi che con insolito ardore si muovono da alcun tempo ai giornali; l'uno e l'altro enumerano con flebile stile le vittime numerose dei rigori del fisco; l'uno e l'altro conchiudono pericolare la libertà della stampa, prostrata sopra il *doloroso letto di Procuste* (stile della *Voce nel Deserto*) e abbandonata all'arbitrio di sei ministri-imperatori (stile dell'*Armonia*); ed anzi quest'ultima, la quale non poteva certo trascurare sì propizia occasione di dar libero sfogo al suo caldo affetto per le nostre franchigie costituzionali, riassume tutta la sua argomentazione in questo dilemma: « o tutti que« sti processi e sequestri sono giusti, e allora « la libertà della stampa è impossibile fra noi, « e allora il nostro paese si trova nell'immo« ralità fino ai capegli, in quella immoralità, « che chiama ultimo rimedio, la dittatura. Ov« vero questi processi e sequestri sono ingiusti, « ed allora non abbiamo più ministri in Pie« monte, ma altrettanti dittatori, e l'assolutismo « ministeriale è succeduto al costituzionalismo. »

Il dilemma, non c'è che dire, è formulato secondo tutte le regole dialettiche: ma l'*Armonia* dovrebbe sapere che per essere buona loica, bisogna pur anche essere di buona memoria, e qui invece essa mostra di aver troppo facilmente dimenticato alcune cose che pur si dovrebbe tener presenti.

Così, a cagion d'esempio, dovrebbe l'*Armonia* ricordarsi di certi suoi articoli nei quali acremente lagnavasi che il governo non procedesse con bastante rigore, e gli designava per nome i singoli giornali contro i quali avrebbe voluto vedere rivolte le requisitorie del fisco. E soprattutto gioverebbe rammentare un articolo antico appena di due settimane o tre al più, nel quale irritata e fuor di sè, perchè fosse stato confiscato un suo numero, passava a rassegna nominativamente tutti quanti i giornali di Torino e di Genova, e con essi parecchi delle provincie, e con pia sollecitudine recava essa medesima innanzi alcun passo dei medesimi, designandoli al fisco perchè provvedesse. Nè procedea rimessamente nella onorata bisogna. Basti, per citare un esempio, il rammentare come chiedesse un processo al *Risorgimento* per aver questo pubblicata una lettera di Parigi, nella quale gli si scriveva che *in Francia regna la legge del più forte e del più scaltro*.

Con tali precedenti, ha dessa ragione l'*Armonia* di lagnarsi della frequenza dei processi contro la stampa? Come? Essa li raccomanda, li eccita; essa sprona il governo ad intentarli, essa, usurpando le attribuzioni del denunziatore, indica al fisco i passi che le paiono incriminabili, per tema che questi forse non li vegga, eppoi si lagna di troppi processi?

Ma cosa saprebbe rispondere l'*Armonia*, se dacchè essa mostra una predilezione speciale per i dilemma si ritorcesse contro di lei la sua argomentazione; proponendole questa alternativa: o l'*Armonia* era di buona fede quando movea quelle lagnanze al governo, e lo eccitava a maggior efficacia di repressione; e in tal caso egli è evidente che ora è in mala fede, lagnandosi di eccessivi rigori: oppure quegli eccitamenti non erano che un'insidia tesa al governo per ispingerlo a commettere atti di rigore onde avere poi un pretesto ad accusarlo, e in tal caso qual nome si merita codesto procedere dell'*Armonia*?

Senonchè al di sopra di queste recriminazioni dell'*Armonia* e della *Voce nel Deserto* noi vediamo una questione che ha la sua importanza; massime inquantochè l'uno e l'altro estremo vorrebbe travisarla, e farla parere altra da quella che è, per rintracciarvi un pretesto a screditare istituzioni che debbono egualmente spiacere, e a chi sospira un passato irrevocabile, e a chi sogna un avvenire prematuro, per non dire impossibile.

Mentre l'*Armonia* dalla molteplicità dei processi vorrebbe conchiudere alla impossibilità pratica della libertà della stampa, l'*Italia e Popolo* vuole insinuare averci una flagrante e inescusabile contraddizione, nel procedere contemporaneamente contro i giornali della democrazia ed i giornali della teocrazia.

Con buona venia di codesti nostri confratelli, pare a noi che ciò provi precisamente il contrario. Per ciò appunto la libertà è possibile nel principato costituzionale, perchè questo può con eguale energia reprimere sia le aggressioni di chi avversa lo Statuto, che le imprudenze di chi lo esagera.

Dispereremmo della libertà di stampa se ad un partito dovesse esser lecito abusarne, all'altro dovesse venirne interdetto perfino l'uso. Confidiamo invece nella sua durata e nella sua efficacia dacchè vediamo repressi colla medesima prontezza gli eccessi, da qualunque parte insorgano, e in nome di qualunque principio siano consumati.

Certo, in ragione della comunanza d'officio dee rincrescere a noi quanto ad alcun altro giornale codesta molteplicità dei processi di stampa: ma se dovessimo più precisamente indicare quali siano che ci sembrano meno opportuni, non esiteremmo a dichiarar tali quelli per lo appunto dei quali maggiormente si allieta l'*Armonia*, imperocchè, lo abbiamo detto molte volte, nè ci stancheremo mai di ripeterlo, non colle multe e col carcere provvedono a sè la Chiesa e la Religione.

Che se non credessimo cosa affatto sconveniente l'addentrarci nella disamina delle ragioni che hanno consigliato al governo questi insueti rigori contro la stampa dei due partiti estremi, forse ci riescirebbe facile il provare, che se alcuno ha ragione di censurarli come eccessivi, questi non può certo essere il partito che ha per corifei l'*Armonia* ed il *Cattolico*.

SCALO DELLA VIA FERRATA DI NOVARA.

Secondo avevamo a suo tempo annunziato, l'adunanza di questa sera era designata per la discussione e deliberazione del consiglio comunale circa la designazione della località nella quale dovrà sorgere il tanto contrastato scalo della via ferrata di Novara. Nella previsione che la quistione si potesse protrarre troppo in lungo di maniera che non si avesse modo di giungere ad una conchiusione definitiva, e volendosi pure in qualche guisa provvedere senza maggiori indugi in una vertenza che da più mesi agita tanti interessi e tante passioni, i membri del consiglio erano stati avvertiti che in questo caso terrebbesi una seconda adunanza all'indomani alle otto del mattino. E ben sembra che questa minaccia abbia prodotto il suo effetto, giacchè dopo qualche discussione, messe a parte le varie proposte, venne finalmente deciso che la località più conveniente deesi credere quella dei terreni adiacenti alla cittadella: bensì, in via subordinata, qualora questa località non potesse per qualunque motivo essere convertita in quell'uso, fu ammesso che lo scalo avesse a sorgere a Porta Palazzo.

Giova sperare che dopo questa deliberazione del consiglio comunale, il ministro dei lavori pubblici non si vorrà ostinare nel primitivo suo progetto di costrurre lo scalo in Valdocco, massimechè la deliberazione del municipio corrisponde interamente al desiderio generale.

È fatto costante che la grande maggioranza dei cittadini preferiscono alle varie altre località quella di Porta Susa o della cittadella, e ciò per le ragioni che a più riprese siamo venuti esponendo. Veniamo inoltre assicurati che gli altri corpi consultivi che furono richiesti del loro avviso in codesta questione, o nell'interesse dell'igiene pubblica o in quello del commercio concorsero anch'essi nel consigliare come preferibile a qualunque altro il terreno della cittadella.

Una sola difficoltà si può muovere: quella cioè del consenso del ministro della guerra a che si occupi porzione degli spalti della cittadella che fanno parte del sistema di difesa della medesima. Ma le dichiarazioni esplicite del ministro in Parlamento, e taluni suoi atti, come per esempio quello dell'invio a Casale del maggior numero dei cannoni che guerniscono la cittadella, mentre dimostrano come il generale Lamarmora non la consideri ormai più quale un'opera militare, non lasciano alcun dubbio circa l'adesione che egli sia per dare alla occupazione del sito dal consiglio comunale e dalla pubblica opinione designato quale il più acconcio fra tutti a collocarvi lo scalo della via ferrata di Novara.

GIORNALI STRANIERI.

Dalle seguenti parole della *Rivista politica* dell'*Indépendance Belge* si scorge in qual modo venga giudicata all'estero la condotta di una parte del clero riguardo alla politica del governo sardo:

« Tutte le lettere che noi riceviamo dal Piemonte ci segnalano l'indegnazione prodotta in tutte le classi della popolazione dalle proteste dei vescovi contro la legge sul matrimonio civile. Egli è noto che dopo il documento emanato dagli arcivescovi e dai vescovi delle diocesi di Torino, di Alessandria e di Genova, è venuta la dichiarazione degli arcivescovi e vescovi della provincia ecclesiastica di Ciamberì. Quest'ultimo scritto sopravanza anche il primo in violenza; è un appello diretto all'insurrezione contro la legge. I prelati che hanno firmato quest'appello lanciano per anticipazione la scomunica maggiore contro tutti i cattolici che si sottometteranno alla legge sul matrimonio civile, nel caso che, secondo tutte le apparenze, questa legge venisse approvata dal Senato, come già lo è stata dalla Camera dei deputati. In oltre questi stessi cattolici saranno in tal caso privati di ogni sacramento durante la vita e all'ora di morte, di sepoltura ecclesiastica, ecc. I fanciulli nasciturì saranno anch'essi colpiti dalla dichiarazione dei vescovi della provincia di Ciamberì.

A che tanto furore, tante scomuniche, tante privazioni di sepoltura, tante minaccie contro gli infelici che non sono ancor nati? Non per altro se non perchè il Piemonte sente il bisogno di organizzare i registri dello stato civile? Eppure il governo piemontese ha largamente provato il suo rispetto per la religione, iscrivendo nella legge che la cerimonia religiosa dovrebbe sempre precedere il matrimonio civile, contrariamente a quanto si pratica in Belgio e Francia: ma il partito clericale è lo stesso ovunque: più concessioni gli si fanno, e più si mostra esigente. Ecco ciò che spiega la sua rabbia contro il governo piemontese.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale:

S. M. avendo ricevuto la partecipazione ufficiale della morte del principe Edoardo di Sassonia Altemburgo, duca di Sassonia, ha ordinato il lutto per giorni sette, a cominciare dal 29 luglio corrente.

— S. M., con reali decreti del 14 corrente luglio, ha nominato il cav. avv. Carlo Faraldo, applicato all'intendenza generale di Nizza, a procuratore regio di seconda classe presso l'ufficio medesimo;

Ed ha promosso dalla terza alla seconda classe il consigliere presso l'intendenza generale di Ciamberi, avv. Alessandro de Rolland.

— S. M., nell'udienza del 22 corrente, con relativi reali decreti, ha destinato alla sezione dell'interno del consiglio di stato il commendatore Antonio Mathieu, nominato consigliere di stato con precedente decreto.

— Nell'udienza 25 stesso mese, ha traslocato: Lodolo Pietro, intendente della provincia di Susa, all'intendenza della provincia d'Acqui;

Rocca-Ceresole, avvocato, intendente di Pallanza, all'intendenza di Susa;

Forzani avv. Giuseppe, intendente d'Alghero, all'intendenza di Pallanza.

— Ha richiamato in attività di servizio l'avv. Ottaviano Barberis, nominandolo ad intendente della provincia d'Alghero.

LOMBARDO-VENETO. — È comparso in luce il primo numero del giornale politico-quotidiano l'*Epoca*, che si stampa a Milano per cura del sig. A. Gaspari, redattare responsabile.

Venezia, 22 *luglio*. — Con immensa attività si sta lavorando nel nostro arsenale alla costruzione di navi da guerra. Più di 1800 operai vi stanno occupati.

ESTERO.

AMERICA. — Le notizie del Messico ricevute ultimamente fanno credere alla pace. Il famoso colpo di Stato che pareva dovesse essere imminente per parte del gen. Arista non avrà luogo: fu smentito dal giornale officiale. Questo però non significa che le condizioni di quella infelice repubblica siansi migliorate.

— Le minaccie di guerra fatte dall'imperatore Soulouque alla repubblina dominicana pare non facciano troppa breccia. Il congresso dominicano siede ancora, e uno de' suoi atti più recenti è la ratificazione del trattato di commercio e di amicizia con la repubblica francese. Il vapore francese *Crocodille* lasciò San Domingo il 26 giugno, portando con sè oltre il trattato il rinomato domenicano Elias Rodriguez, che va a Roma in qualità d'incaricato d'affari.

GRECIA. — La commissione delle Camere greche, incaricata di esaminare il progetto di legge sull'ordinamento dei vescovati e sulle attribuzioni dei vescovi, emise il 12 un parere favorevole alla proposta ministeriale, lodandone molto lo spirito religioso. La Camera ne intraprese il 15 la discussione, e credevasi che la avrebbe votata nella seduta del 17. La disposizione della nuova legge, che viene considerata la più importante, è quella concernente il modo di eleggere i vescovi, giacchè in essa si vuole osservare la diffidenza tra l'autorità spirituale e la temporale. I due poteri vennero ad una transazione; fu accordato al Sinodo il diritto di proporre 3 candidati, fra i quali il re sceglie quello che deve occupare la sede vacante. L'istituzione canonica e la consacrazione son riserbate al Sinodo. Adempie tutte le formalità cattoliche, e fatta la promessa di fedeltà al re ed alle leggi, un'ordinanza reale rende definitiva la nomina.

— Il processo degli assassini di Corfiotakis terminò la sera del 18 alle 10. Nessun processo

cagionò in Grecia tanta sensazione ed ansietà presso tutto il popolo come questo, nel quale erano moralmente implicati dei prossimi parenti della famiglia Mauromichalis. L'esame dei testimonii durò otto giorni; tre giorni il riassunto dei punti d'accusa per parte del procuratore di Stato; un giorno intiero le arringhe degli avvocati. Il giurì dichiarò colpevole l'assassino, e innocenti gli altri tre accusati di aver promosso l'assassinio. Il popolo riunito in gran numero dalla sala del tribunale fino alle strade vicine, riprovò questa decisione dei giurati con grida di sprezzo. Il capo dei giurì voleva allontanarsi dal luogo, sotto la salvaguardia del presidente del tribunale, ma questi si schermì dicendo: « Le grida non sono dirette contro i giudici, ma contro i giurati ». Nella città regna gran malumore per questa sentenza, giacchè essendo sparsa generalmente l'opinione della correità degli accusati, si vuole attribuire questo *verdict* all'intimidazione e alle minaccie poste in opera dagli ultimi verso il giurì, che componevasi quasi interamente d'uomini ricchi o agiati, o indipendenti. (*Triester Zeitung*).

INGHILTERRA. — Si legge nel *Morning Herald* del 26:

Il sig. Strafford, segretario dell'ammiragliato, partì sabato (24) da Londra, accompagnato dal signor Grunt suo segretario intimo, recandosi a Malta per la via di Marsiglia. Il sig. Strafford va a fare una minuta ispezione del porto di Malta, come anche, lungo il viaggio, di quello di Gibilterra.

— I giornali inglesi non arrivarono che assai tardi a Parigi martedì 27, a motivo d'un grave accidente, avvenuto al *Convoi Express* tra Londra e Douvres. Mancano le particolarità del sinistro: ma si parlava vagamente di buon numero di persone ferite.

PORTOGALLO. — Togliamo dal giornale dei *Débats* le disposizioni principali dell'atto addizionale alla Carta, recentemente riveduta dalle Cortes:

« *Delle Cortes.* — Art. 1. Spetta alle Cortes di riconoscere il reggente, di eleggere una reggenza nel caso specificato dall'art. 93 della Carta, e di definire la sua autorità. (Questa è una modificazione del paragrafo 2, articolo 15 della Carta).

« Art. 2. Ogni deputato il quale, dopo la sua elezione, accetta una ricompensa onorifica, un impiego, ovvero una carica dipendente dal governo, rinuncia con questo al suo seggio, e allora per quanto alla sua rielezione va soggetto alle disposizioni che regolano l'eleggibilità degli impiegati pubblici, come pure al prescritto dell'art. 9. (Questo conferma ed estende l'art. 28 della Carta).

« Art. 3. In caso di urgenza per il servizio pubblico, ciascuna delle due Camere, dietro istanza del governo, potrà autorizzare quelli dei suoi membri il cui impiego è nella capitale, ad esercitarlo simultaneamente colle loro funzioni legislative. (Questa è una interpretazione degli art. 31 e 32 della Carta).

« *Elezioni.* Art. 4. L'elezione dei deputati è diretta.

« Art. 5. Ogni portoghese nell'esercizio dei suoi diritti civili e politici è elettore: 1. se ha una rendita netta e annua di 100,000 reis (550 a 575 fr.) proveniente da proprietà, da commercio, da industria o da impiego (immobiliari); 2. se è arrivato alla sua maggiorità legale.

« Saranno considerati come maggiori quelli che avranno l'età di 21 anni e che possiederanno le capacità seguenti: 1. gli ecclesiastici che hanno ricevuto gli ordini sacri; 2. i cittadini ammogliati; 3. gli ufficiali dell'armata di terra e di mare; 4. gli uomini di lettere che hanno un diploma conformemente alla legge. Quelli che sono compresi nelle ultime categorie summentovate saranno dispensati dal comprovare la capacità imposta agli altri cittadini.

« Art. 6. Sono esclusi dal diritto di votare: 1. i domestici, ma non i tenitori di libri e i commessi nelle case di commercio, i servitori del palazzo (*caza real*) che non portano livrea, e i registratori di stabilimenti rurali o manufatturieri. 2. Quelli ai quali è interdetta l'amministrazione dei loro beni e che si trovano sotto al peso di un'accusa dinanzi ai tribunali, ovvero sono giudicati colpevoli; 3. i liberati.

« Art. 7. Quelli che hanno il diritto di votare possono esser eletti deputati senza distinzione di domicilio, eccettuati: 1. gli stranieri naturalizzati; 2. quelli che non hanno una rendita annua proveniente dalle sorgenti indicate nell'art. 5. sezione 1.a (di 100,000 reis) o che hanno la capacità prescritta dal detto articolo, sezione 4.

« Art. 8. Quelli che non hanno il diritto di votare all'elezione dei deputati non possono votare per l'elezione a qualsiasi altra carica pubblica.

« Art. 9. La legge elettorale determinerà: 1. il modo di esecuzione delle elezioni, e il numero dei deputati proporzionato alla popolazione del regno; 2. gli impieghi che sono incompatibili; 3. i casi in cui i funzionari pubblici sono ineleggibili; 4. il modo e la forma secondo cui la prova della capacità elettorale deve essere somministrata nelle differenti provincie continentali del regno, nell'isola adiacente e nelle colonie; 5. i titoli letterari che suppliscono all'età e che dispensano da ogni altra prova. (In questo modo sono revocati e modificati gli articoli 63 a 70 della Carta).

« *Potere esecutivo.* — Art. 10. Ogni trattato, concordato e convenzione che farà il governo con qualsiasi potenza estera, dovranno avere l'approvazione delle Cortes in seduta segreta, prima che siano ratificati. (Così sono riformati ed ampliati i paragrafi 8 e 14 dell'art. 75 della Carta).

« *Camere municipali.* — Art. 11. In ogni distretto una Camera municipale, eletta direttamente dal popolo, avrà l'amministrazione civile del distretto, conformemente alle leggi. (Questa disposizione abroga e tien luogo degli art. 133 e 134 della Carta).

« *Rendita nazionale.* — Art. 12. Le imposte saranno votate annualmente; le leggi che le stabiliscono hanno forza e vigore per un anno soltanto. (1. Le somme votate per una spesa pubblica ad un titolo qualunque, non possono essere applicate a nessun altro servizio, se non è in virtù di una legge speciale che autorizzi la traslazione; 2. l'amministrazione e la riscossione della rendita pubblica spetta al Tesoro, eccettuati i casi previsti ed eccettuati dalla legge; 3. vi sarà una corte dei conti di cui la legge regolerà l'organizzazione e le funzioni. (Con ciò sono riformati gli articoli 136, 137 e 138 della Carta).

« Art. 13. Quindici giorni dopo che la Camera dei deputati sarà costituita, il governo presenterà il bilancio delle entrate e delle spese per l'anno seguente. (Questa è una riforma degli art. 136, 137 e 138 della Carta).

« *Disposizioni generali.* — Art. 14. Ciascuna delle Camere ha il diritto di procedere, per mezzo di commissioni d'inchiesta, all'esame di tutte le questioni che sono della sua competenza. (Quest'è un'addizione e un'ampliazione fatta all'art. 36, paragrafo 1, e all'art. 39 della Carta).

« Art. 15. Le provincie d'oltremare saranno rette da leggi speciali secondo il richiederà il bisogno. Per ciascuna di queste provincie: 1. in assenza delle Cortes, il governatore dopo aver preso il parere delle autorità competenti, potrà decretare in consiglio le misure legislative riconosciute urgenti; 2. il governatore generale di una provincia potrà eziandio, dietro il parere del suo governo, prendere le misure indispensabili per far fronte ai casi di urgenza, quando gli sarebbe impossibile di aspettare la decisione delle Cortes o del governo; 3. sì nell'uno che nell'altro caso il governo dovrà sottomettere alle Cortes, all'apertura della sessione, le misure che saranno state prese. (Con questo si trova determinata la disposizione dell'art. 32 della Carta, relativa alle provincie di oltremare).

« Art. 16. La pena di morte, per delitti politici, è abolita; questa disposizione sarà consacrata da una legge. (Questa è un'ampliazione del § 18 dell'art. 145 della Carta).

« Firmato colla formola usitata. »

(*Daily News*).

SPAGNA. — Si legge nella *Gazz. di Madrid* del 21:

Nei giornali degli Stati Uniti è pubblicato il rapporto della commissione degli affari esteri del Senato, intorno al messaggio, nel quale il potere esecutivo raccomandava il pagamento d'una indennità agli Spagnuoli, le case de' quali furono saccheggiate dalla plebaglia della Nuova Orleans.

La commissione dichiara che da informazioni comunicatele risulta che gran numero di persone, la più parte delle quali non erano cittadini della Luigiana, si erano riunite nella Nuova Orleans a fine di rinforzare la colpevole spedizione che si era mossa all'invasione di Cuba; e che si trattenevano colà aspettando mezzi di trasporto, allorchè giunse a loro notizia che alcuni de' loro compagni, i quali erano già sbarcati nell'isola, vi erano stati fatti prigionieri e fucilati; dimodochè le persone predette, irritate da questa notizia e bramose di vendicarsi, violarono apertamente le leggi dello Stato, tennero in non cale gli sforzi fatti dalle autorità locali, intesi a por freno a' loro malvagi disegni, e commisero atti di violenza contro i pacifici ed inoffensivi spagnuoli, che dimoravano nella Nuova Orleans insultandoli e ponendo a ruba, o distruggendo le loro proprietà.

La commissione non è d'avviso che le stipulazioni dei trattati, nè l'onore nazionale obblighino il governo degli Stati Uniti a indennizzare i sudditi spagnuoli de' danni da esso loro sofferti, ma ella riconosce che considerazioni potenti consigliano che questa indennità sia accordata, senza però che la possa servire d'antecedente per l'avvenire; e pienamente aderisce ai sentimenti che il presidente dell'Unione ha espressi nel suo messaggio.

Avuto riguardo alle circostanze speciali della circostanza in discorso, la commissione crede che la indennità della quale si tratta, può essere considerata non solamente come un compenso in favore delle persone danneggiate, ma come una soddisfazione eziandio verso una potenza amica per l'offesa che le è stata fatta sopra il nostro territorio. La plebaglia (dice la commissione) teneva il governo spagnuolo in concetto di colpevole, e a fine di vendicare una offesa immaginaria fatta dal sovrano, furono sacrificati i sudditi innocenti di quello che si trovavano sotto la giurisdizione straniera.

Nell'annuo messaggio del presidente, all'aprirsi dell'attuale sessione, fu fatto sapere al congresso che il console di Spagna era stato una delle persone insultate dalla plebaglia. Questo funzionario, nella sua qualità di agente accreditato d'una potenza estera, era posto sotto la salvaguardia di quel governo; epperò dee egli essere di necessità compreso nella indennità proposta, quanto a ciò che è relativo alla sua persona e a' suoi beni.

La commissione aggiunge che la somma alla quale ammonterà la indennità stessa non sarà troppo considerevole; che egli è un atto al quale la nazione farà plauso, e il quale conferirà a vieppiù restringere i vincoli d'amicizia che da così lungo tempo esistono tra gli Stati Uniti e la Spagna.

FRANCIA. — Da una corrispondenza di Parigi del 25 diretta all'*Indépendance Belge* togliamo:

Eccovi delle piccole osservazioni come dice Diderot. In mancanza di fatti rilevanti esse hanno il loro valore. Il signor Simart giovanissimo, gloria della moderna statuaria, è nominato membro dell'accademia delle belle arti in rimpiazzo del signor Pradier, in onta alla concorrenza del sig. Rude il più, illustre sicuramente dei nostri viventi scultori dopo David. Il signor Rude al salone del 1851 ebbe 24 fra i suoi allievi fra gli esponenti, e gli valse in questo anno d'esser nominato pel suo *Calvario* e per la sua *Giovanna d'Arco* officiale della legion d'onore. Il signor Rude autore di due splendidi bassi-rilievi dell'Arco della Stella è, dicesi, democratico. Il signor Simart ha scolpito due bassi-rilievi della tomba dell'imperatore.

L'abate Coquereau ex-limosiniere del principe di Joinville, uno dei fondatori della società del 10 dicembre di già pervenuto al canonicato di S. Dionigi, e alla cappellania generale della flotta, è ancora nominato vicario generale a Troyes.

Il poeta Mery è designato per la croce d'officiale della legione d'onore. Non si parla più della croce di cavaliere, che dovevano avere i signori Lubis, de Césena, de la Guéronnière e qualche altro scrittore. Il solo Montour è sicuro della sua, ed insieme forse della prefettura di Bordeaux, se Persigny cambia di ministero. Infine i signori Thieblin capo del gabinetto del sig. Maupas, Suzzoni capo del gabinetto del sig. Casabianca, Nanteuil capo della segreteria del signor Fortoul, Beaurain capo del gabinetto delle finanze fanno parte della vicina promozione, ove figureranno pure uno scrittore drammatico Atrau autore della *figlia di Eschile*, un compositore di musica Ambrogio Thomas, ed un romanziere Paolo Féval.

Il maresciallo Girolamo è atteso a S.t Malo ove passerà alquanti giorni, e da dove ritornerà all'Havre gli 8 agosto per presiedere alle splendide feste, che questa città darà per l'inaugurazione di due statue di Bernardino di Saint Pierre, e di Casimiro Delavigne, suoi gloriosi figli. Saprete a proposito del maresciallo Gerolamo, che in Parigi si attende suo figlio, distinto avvocato degli Stati Uniti, nato dal primo matrimonio dell'ex-re con madamigella Paterson di Baltimore, matrimonio, che l'imperatore fece dichiarare nullo, veduta la minorità dello sposo contraente, e malgrado la resistenza che il giovane marito vi opponeva.

— In un'altra corrispondenza dell'*Indépendance Belge* da Parigi 25 luglio leggiamo:

Le voci d'impero hanno più forza che mai. Si vuole che sia pel 15 agosto, ma io credo piuttosto per la data fatidica di dicembre. Checchè ne sia, è positivo, che da sei mesi andiamo a tutte le conseguenze dinastiche del *brumaire*. La ricostituzione della casa del presidente si prosegue sempre, e mi si assicura che il signor di Béville officiale d'ordinanza è nominato prefetto di palazzo; il signor Merle sotto-prefetto colle medesime attribuzioni. L'amnistia che avrà luogo il 15 agosto si crede che conterrà non meno di cinque a seicento nomi. Noto con piacere questo fatto.

SVIZZERA. — Dalla *Gazzetta Ticinese* del 28 ricaviamo le notizie seguenti:

Sentiamo che il governo di S. Gallo ha già fatto istanza presso le autorità federali per ottenere la concessione della strada ferrata di Rorschach-Vyll, per cui l'Assemblea nazionale si pronuncierà a tale proposito nell'attuale sessione.

— Un foglio, di solito ben informato, ha da fonte sicura da Parigi la notizia che il governo di Luigi Napoleone ha assunto una parte di mediatore nella quistione sulla situazione generale della Svizzera verso le grandi potenze, affine di dare alla politica estera francese una posizione interessante.

— Il consiglio federale ha accordato una proroga dal 15 al 31 agosto al termine suppletorio per l'attivazione del ritiro delle antiche monete svizzere in tutta la Confederazione.

— Il console svizzero a Torino annunzia che il governo sardo ha soppresso anche per la Svizzera il diritto d'entrata e d'uscita che si percepisce sulla seta greggia e filata, ed ha ridotto il diritto d'entrata sopra altre merci.

Anche l'incaricato d'affari svizzero a Vienna notifica diverse riduzioni di diritti daziarii apportate alla tariffa austriaca.

Zurigo. — L'ingegnere Sulzberger, in nome di una società inglese, ha inoltrato anche a questo cantone la dimanda di concessione di una strada ferrata da Zurigo ai confini del cantone in unione con quella di Romanshorn, per la quale già ebbe da Turgovia la concessione.

Verso le 3 a. m. del 26 luglio si sentì in Zurigo una forte scossa di terremoto.

Neuchatel. — È ora riconosciuto non vero che il generale prussiano de Reiher abbia assistito all'Assemblea in Valangin.

Ticino. — Da qualche tempo si vanno sottoscrivendo delle petizioni affinchè il consiglio di Stato sospenda l'esecuzione della legge di secolarizzazione degl'instituti religiosi insegnanti e ne proponga al gran consiglio la revoca.

PAESI BASSI. — *Aja, 24 luglio.* — Leggiamo in una corrispondenza dell'*Indépendance Belge*:

La Camera ha voluto assolutamente la proroga per la ratifica della convenzione sulla contrafazione colla Francia; il governo francese ha rifiutato categoricamente; un consiglio di gabinetto ha deciso allora la convocazione della Camera; questa convocazione è fatta per il 3 agosto. Ecco i fatti: che ne avverrà? È dubbioso che la Camera, stanca per gli affari importanti, si sottometta al desiderio del governo francese in un affare che il rapporto officiale dichiara tutto affatto favorevole alla Francia, e di pregiudizio all'Olanda, senza compenso veruno.

— Il comitato dell'associazione libraria nei Paesi Bassi ha indirizzato al ministro dell'interno una petizione contro la convenzione con la Francia, e tendente all'abolizione della contrafazione di cui ne approvano nondimeno il principio.

— Lo *Stoompost* assicura essersi formata in Olanda una compagnia all'oggetto della costruzione di ferrovie, destinate a mettere l'Olanda in comunicazione diretta con l'Alemagna, il Belgio, la Francia e i principali porti d'Europa. Il suo capitale è fissato a 36 milioni di fiorini.

AUSTRIA. — Il *Corriere Italiano* in data di Vienna, 25 luglio comincia così.

Nel *Corriere dell'Arno* del 21 corrente leggiamo quanto segue:

« La notizia che inavvedutamente riportammo « ieri dal *Corriere Italiano* del 16 nel nostro « giornale circa il piano del signor De Bruck *di « unire tutta l'Italia centrale in una lega commerciale « e doganale*, e più particolarmente circa *il trovarsi a Vienna uomini di fiducia e periti di Toscana*

« *mandati al succitato scopo*, se siamo bene informati, questa notizia è priva di fondamento. »

A questa smentita che ci dà l'onorevole nostro confratello il *Corriere dell'Arno* circa il piano del signor de Bruck di *unire tutta l'Italia centrale in una Lega commerciale e doganale*, noi possiamo categoricamente rispondere, che due dei tre punti principali del piano progettato dal signor de Bruck (vale a dire, 1) la strada ferrata centrale, e 2) l'organizzazione della navigazione a vapore sul Po) sono già prossimi a verificarsi mercè la concessione fatta, pel primo, dalla commissione internazionale radunatasi in Modena alla società anonima costituitasi in Firenze per la costruzione, attivazione ed esercizio della strada ferrata dell'Italia centrale, e pel secondo in forza dell'ordinanza emanata dagli i. r. ministeri austriaci di finanza e di commercio del 30 giugno 1852, colla quale fu notificata la stipulazione d'un accordo tra l'i. r. governo e la società del Lloyd austriaco per la navigazione a vapore sul Po.

In quanto al terzo punto, cioè al regolamento dei rapporti doganali fra i governi dell' Italia centrale, osserviamo che esso essendo corollario necessario dei due primi, se non è ancora *definito*, non può tardare ad esserlo, e che se per caso non fossero propriamente *degli uomini di fiducia e periti* degli Stati italiani a Vienna per definirlo, saranno forse di ciò incaricate le rispettive legazioni, locchè in ultima analisi alla cosa torna lo stesso.

PRINCIPATI DANUBIANI. — Scrivono da Belgrado in data 8 luglio al *Journal des Débats*.

Si tratta seriamente della costruzione di una strada ferrata fra Belgrado e Costantinopoli, ed è una compagnia inglese che ha ideato questa impresa. Due ingegneri sono stati incaricati di percorrere la distanza da Costantinopoli a Belgrado e di visitare i luoghi più convenienti per dove si potrebbe far passare questa strada. Non ha guari essi trovavansi a Belgrad, e ora devono già essere di ritorno a Costantinopoli. Essi sono stati stupiti di vedere coi propri occhi che le difficoltà del terreno sono quasi nulle a fronte della grandiosità dell' impresa, e hanno trovato che sarebbero soltanto da praticarsi sedici o diciotto tunnels di poca lunghezza, sei dei quali sotto i Balkans.

Questa compagnia si proponeva di far continuare più tardi la strada ferrata in Asia sino a Bombay e si è fatto il calcolo che terminata la strada ferrata basterebbero soli quindici giorni per recarsi da Londra a Bombay.

Spetta ai governi interessati di vedere e di meditare se sia nel loro interesse di lasciare ad una compagnia estera il diritto e la facoltà d'impadronirsi di tanta impresa. Per ciò che concerne il governo serbiano si può dire sin d'ora ch'esso pensa di mettersi in grado per prendere sopra di sè la costruzione della strada ferrata nell'interno della Serbia da Belgrado ad Alesiutza, al quale farebbe seguire il progetto complessivo della gran via di Costantinopoli. Esso non aspetta che il momento in cui la compagnia inglese sarà definitivamente costituita e avrà ottenuto l'autorizzazione necesssaria e la concessione voluta dalla sublime Porta per entrare in negoziati colla medesima ed intendersi sopra tutte le questioni che vi si connettono.

La costruzione di questa linea di strada ferrata ne chiamerà necessariamente un'altra estremamente necessaria per le contrade vergini della Turchia europea e segnatamente per la Servia. Io sento parlare di una strada ferrata che riuscirebbe al Mare Adriatico e che metterebbe in comunicazione diretta la Servia, la Bosnia, l'Albania e una gran parte della Romelia colle nazioni incivilite dell'Occidente, le quali non sanno ancora valutare quanto vi sia di forza e di vigore in queste nazioni giovani e di molto avvenire cui ci siamo avvezzati a confondere infelicemente sotto il nome di Turchia e che pure hanno tutte una vita a parte che si farebbe male di non riconoscere.

CRONACA.

— Processo del conte Costa della Torre. — Il pubblico dibattimento per questo interessante processo è fissato definitivamente per il giorno 12 dell'entrante agosto. Si era detto che presiederebbe S. E. il barone Manno, stante la qualità di consigliere di cassazione dell'inquisito; ma siamo invece assicurati che anche questo giudizio sarà presieduto dal cavaliere Massa-Saluzzo, incaricato di tale ufficio per decreto speciale, non ostante ora si trovi in ferie. Dicesi, che le difese del conte Costa saranno presentate dagli avv. Ferraris e Vegezzi; l'accusa, secondo già abbiamo annunziato, è sostenuta dall'avvocato Trombetta. È pur anche voce che il conte Costa invitasse il cavaliere Mancini a voler assumere l'ufficio di patrocinatore, ma che questi con bel garbo se ne scusasse.

— Un quesito. — A proposito del sig. conte Costa noi vorremmo che ci fosse sciolto un dubbio. Non appena fu annunciata la pubblicazione del libro del conte Costa, noi ci facemmo premura di procacciarcene una copia, disponendoci di venirlo analizzando nel giornale. Ma appena il libro era acquistato, che ce ne era fatto noto il sequestro, e l'iniziato processo contro il suo autore. Riguardi di convenienza verso la persona di un inquisito, e inoltre il rispetto che il libro essendo sequestrato giuridicamente si dovea ignorarlo, ci rattennero dal pubblicare più alcuno scritto in proposito. Ma non senza meraviglia ci avvenne di scorgerlo invece fatto argomento frequente di polemiche in altri giornali, e ieri ancora l' *Armonia* ne riferiva varii brani. A fronte di questo fatto che ci pare alquanto anomalo noi proponiamo a chi spetta codesto quesito: è egli lecito ai giornali occuparsi di un libro processato e sequestrato, e ristamparne, durante il processo e il sequestro, varii brani più o meno importanti? Questa riproduzione non equivale essa al rendere illusoria la legge che ha stabilito il sequestro?

— Società' Ginnastica. — Abbiamo giorni sono reso conto della solenne distribuzione dei premii fatta dalla società ginnastica: crediamo ora opportuno di aggiungere alcuni dati relativi a questa utile ed importante istituzione, affinchè imparandosi sempre meglio a conoscerla, si impari pure ad apprezzarla in ragione dei benefici che ne vengono alla educazione fisica delle varie classi dei cittadini.

Fondata la Società son già parecchi anni da alcuni privati, occupò da principio una parte dei giardini del Valentino, e in seguito un locale situato tra il viale dei platani ed il viale oscuro. Quando fu approvato il piano d'ingrandimento per Porta Nuova questo locale essendo compreso nell'area fabbricabile, la Società ginnastica ebbe ricorso al Municipio chiedendogli la concessione di un sito conveniente in alcuno dei terreni proprii del medesimo. Ed il Municipio aderendo a tale istanza assegnava alla Società ginnastica un ampio quadrato nell'angolo nord-ovest della antica piazza d'arme, mediante il pagamento di un annuo canone di lire 500: sito per ogni rispetto adattissimo allo scopo, e il quale trovandosi in tutta prossimità del fabbricato, riesce senza troppo disagio accessibile agli abitanti dei quartieri più popolosi e più importanti di Torino. E in gran parte vuolsi attribuire ai comodi maggiori di questo nuovo locale il rapido incremento di questa Società.

Un elegante casino edificato, secondo già avvertimmo altra volta, sui disegni e per cura dell'egregio ingegnere Camusso, offre un piacevole ed agiato luogo di convegno ai membri della Direzione, e serve a riporvi tutti gli oggetti necessarii od utili alle ginnastiche esercitazioni, o i quali non siano da lasciare esposti in pien'aria. Una spaziosa tettoia, che corre lungo tutto il lato *sud* del quadrato, difende gli allievi contro la inclemenza dell'atmosfera. Attrezzi numerosi e variati permettono di insegnare e tentare ogni specie di ginnastici esercizii. Tutti codesti mezzi, efficacemente usufruttati sia dal benefico zelo della direzione della Società, e soprattutto dalla infaticabile operosità del valente institutore Obermann, che ben si può dire il fondatore e padre della scuola di ginnastica in Piemonte, hanno agevolato ed affrettato i progressi di questa istituzione. Tant'è che ora la scuola di ginnastica conta poco meno di 400 allievi divisi in cinque classi: la prima abbraccia gli allievi soci adulti, cioè da *sedici* anni in più; la seconda, gli allievi soci giovanetti, dagli *otto* anni ai *quindici*; nella terza son gli allievi del Collegio nazionale in numero di *cento dodici*, nella quarta gli allievi della scuola gratuita, beneficio commendevolissimo della Società ginnastica, e sommano a 130; nella quinta vengono gli allievi del Collegio degli artigianelli, che sono 45.

Ed è a questo proposito degno di nota il savio divisamento col quale la società aperse pratiche e conchiuse accordi con istituti pubblici, affinchè i loro allievi possano, mediante speciali avvertenze, giovarsi anch'essi dello insegnamento ginnastico che tanto giova a conferire agilità, robustezza e forza al corpo umano.

I soci sommano a 240, in capo ai quali, siccome sempre quando si tratti d'alcun'opera veramente utile e lodevole, rifulgono i nomi venerati e cari dell'amatissimo nostro Re, e delle altezze loro, il Duca di Genova ed il Principe di Carignano.

Nè è da dimenticare come allo insegnamento pratico siasi con esito felice congiunto lo insegnamento teorico, dimodochè non solo si istruiscano i giovani allievi, ma insieme si formino istitutori capaci di dare poi in altri istituti questo insegnamento. E la nostra Società torinese può andare giustamente superba di essersi anche fuori del Piemonte acquistato chiaro ed onorato nome, giacchè mentre le società consimili dell'estero le mandano felicitazioni, pubblici istituti le chieggono maestri e consigli. Così, a cagion d'esempio, il celebre istituto dei Tolommei a Siena cercò un professore di ginnastica fra quelli formatisi alla scuola torinese, nella persona del sig. Negri.

Ed è pur bello a ricordare come in tanti anni dacchè esiste la nostra società ginnastica, niun disastro sia mai sopravvenuto a turbarne gli utili esercizi, inguisachè le madri le più timide e paurose già anch'esse vanno smettendo i pregiudizii dell'inquietudine e danno il loro nome e i loro figli a questa Società, fidenti nella assidua e vigile diligenza colla quale ogni pericolo di mali viene gelosamente rimosso.

Laonde noi non dubitiamo punto che nel volgere di pochi anni la ginnastica sarà considerata quale un elemento indispensabile della educazione dell'uomo, e sarà precipuo merito della egregia Società torinese quello di avere prima colla sua iniziativa, poi colla sua perseveranza e col suo zelo instancabile introdotto in Piemonte questa nobile disciplina, che mentre fa agile e robusto il corpo, non meno giova a svolgere e rinforzare le doti dell'animo.

— Serata a benefizio dell' emigrazione. — Molto brillante ed animata riuscì la rappresentazione che ebbe luogo al Carignano a benefizio dell'emigrazione, benchè la stagione presente non sia molto propizia ai teatri. Gli applausi con cui vennero accolti gli attori che generosamente prestarono l'opera loro nella rappresentazione della *Gran Dama*, nonchè nell'esecuzione dei diversi pezzi musicali che si diedero per intermedio, mostrarono quanto i torinesi apprezzassero e l'ingegno degli attori, e lo scopo della serata. Tutti concorsero colla loro gratuita opera a questa opera di beneficenza. Si distribuirono circa 600 biglietti.

— Leggesi nella *Gazz. Piem.*:

I giornali e le corrispondenze dalle provincie ci recano particolareggiate notizie della solenne funzione funebre per l'anniversario della morte del magnanimo Carlo Alberto, dappertutto celebrata decorosamente e con religiosa mestizia.

Ci scrivono da Pinerolo: Compita la cerimonia si passò all'atrio che mette al palazzo municipale. Ivi dinanzi schieravasi la guardia nazionale: il sindaco della città, Giosserano, leggeva un breve ed assennato discorso, ed era apposta una lapide in marmo nero con sopra incisi a parole d'oro i nomi di quelli tra i militi pinerolesi che, combattendo per la patria indipendenza negli ultimi fatti d'arme, lasciarono la vita sul campo. I nomi sono preceduti dalla seguente iscrizione: - 1850 — *Ai prodi che caddero per la patria nella guerra italiana, il municipio pinerolese.* »

— Leggesi nell'*Eco della Baltea Dora* del 29.

Scuola militare. — Sollecito sempre, per quanto ghelo permettono le molte sue occupazioni, il nostro ministro di guerra, di vedere coi propri suoi occhi l'andamento delle nuove istituzioni da lui introdotte nella nostra armata, non volle che si chiudesse il corso d'istruzione fatto dai sotto-ufficiali e soldati che ora stanno per partire dalla scuola di fanteria di questa nostra città, senza averne esaminato il profitto ricavato dai medesimi. A tale scopo recavasi egli domenica scorsa in questa città, e nel mattino successivo portatosi nella piazza d'armi, ove poco dopo veniva raggiunto dal duca di Genova espressamente venuto a cavallo dal suo vicino castello d'Agliè, passava insieme alla preludota A. S. R. a rivista il battaglione della scuola, e tanto ivi, quanto nel locale stesso della scuola assistevano entrambi alle evoluzioni militari abilmente comandate dal cav. maggiore Camminati, comandante in secondo la scuola, ed agli esercizi di ginnastica, scherma di baionetta, sciabola e bastone, diretti dagli altri uffiziali destinati alla sorveglianza ed istruzione di queste scuole. Visitavano in seguito le eccellenti scuole di lettura, scrittura, di aritmetica e geografia, che formano sì bella ed utile parte dell'istruzione che in questa scuola si dà ai sotto-ufficiali e soldati.

Noi non possiamo citare testualmente le parole di piena soddisfazione, e di incoraggiamento, che sappiamo furono dette tanto dal ministro, quanto da S. A. il duca di Genova agli ufficiali tutti che con tanto zelo ed attività dirigono i vari rami di questa istruzione, ed all'intero battaglione che mostrò avere sì bene approfittato dell'istruzione avuta; ma possiamo accertare che se furono lusinghiere da una parte, furono altresì meritate dall'altra.

— Nella cronaca della *Divisione di Novara del-l'Amor della Patria*, leggiamo.

Siamo lieti di poter constatare sulla testimonianza di buoni agricoltori che il taglio al gambo delle viti suggerito nel numero 20 del nostro giornale, come rimedio alla malattia delle uve, produsse ottimi risultati, abbenchè assai tardi applicato; in alcuni posti la malattia cessò di progredire, in altri, e fu dove il taglio fatto diede maggiore scolo di umori, scomparve affatto.

Il processo dei giuocatori di Varallo del quale parlavamo nel passato numero, terminò in una condanna dei medesimi, e del proprietario del caffè in diverse multe.

— Nel numero 6 del nostro giornale esponevamo come in Suna, provincia di Pallanza, si fosse scoperta in un podere del signor Stefano Rossi una sorgente d'acqua minerale, e come gli accorrenti a farne uso ne proclamassero gli ottimi effetti. Sulle qualità di quell'acqua minerale ci vennero comunicate alcune osservazioni del D. Giovanni Righini di Oleggio, le quali ci crediamo in dovere di far conoscere ai nostri lettori.

« Dietro ordine del signor Stefano Rossi da Suna, ho istituito l'analisi qualitativa di una bottiglia d'acqua minerale, che scaturisce in un suo fondo presso Suna, e la trovai composta di - bicarbonato di protossido di magnesia. - Bicarbonato di protossido di ferro. - Cloruro di magnesia in minime proporzioni. - Solfato di magnesia in piccole frazioni. - Iodidrato d'ossido di magnesia in sensibile proporzione. - Materia vegetale alterata (forse l'acido crenico ed apocrenico di Berzelius) - Aria più ossigenata della comune in istato di puro assorbimento.

Non contiene poi - Acido solfidrico. - Solfidrati. - Sali calcari. - Acido carbonico libero.

È però probabile, che esaminata l'acqua alla polla contenga una piccola proporzione d'acido carbonico libero.

Ogni altra particolarità sull'acqua in discorso verrà svolta nel saggio analitico, che pubblicherò negli annali di chimica. Righini.

DECESSI *del* 29 *luglio in Torino.*

N. 17

Totale N. 3159

ULTIME NOTIZIE.

Livorno, 27 *luglio*. — Il brick-schooner *Santa Maria* giunto ieri l'altro da Napoli ha portato 19 cannoni per S. A. R. il duca di Modena. (*Corr. dell'Arno*).

Roma, 24 *luglio*. — Il giorno 22 luglio sua santità visitò il conservatorio carolino, e quello diretto dalle religiose di S. Dorotea, e in ambedue ammise al bacio del piede le rispettive comunità, composte di religiose educatrici, e di giovani alunne. S. S. visitò in ultimo le religiose del monastero di S. Giacomo e quindi si restituì alla sua residenza del Vaticano.

Napoli, 22 *luglio*. — S. M. il re delle Due-Sicilie accordò la somma di ducati dodicimila per la restaurazione delle chiese de' distretti di Melfi e Bovino danneggiate dal tremuoto.

Trieste, 28 *luglio*. — Ieri alle ore 5 1|2 pomeridiane giunse fra noi S. M. il re Ottone di Grecia col suo seguito a bordo del r. piroscafo da guerra portante il nome di sua maestà, comandato dal capitano Teodoro Vulgari, proveniente dal Pireo in giorni 5 con 52 persone di equipaggio e 4 cannoni.

L'augusto personaggio era accompagnato dal suo aiutante il generale Notara, dal segretario de Wendland, da 2 ufficiali d' ordinanza, dal l'archiatro, dal cappellano di corte e dalla servitù.

Questa mane alle ore 5 la maestà sua partiva alla volta di Germania, complimentata dalla signor t. m. barone di Cordon governatore *ad latus* ed accompagnata dal suo console, viceconsole, dal comandante e dal capitano del regio piroscafo *Ottone*. (*Oss. Triest.*).

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Parigi, 28 luglio.

Bisogna che io vi parli dell' impero giacchè tutti ne parlano. Io comincio per dichiararvi che tutte le supposizioni sono fatte da quelli che avvicinano il principe, dai suoi amici, e anche da alcuni alti funzionari; ma siccome in quanto al pensiero del principe si è sempre ridotti alle congetture, ciò che è certo e certissimo si è che non vi sarà niente il 15 agosto. Sino a quell' epoca i giornali di Parigi vi trasmetteranno voci contradditorie, affermazioni, favole. State in guardia, ve ne avverto, e non ne credete niente.

Per altro è vero che le Tuillerie sono preparate come per ricevere un imperatore, la casa si organizza; che si ristabiliscono le grandi cariche, che un prefetto parlando al principe lo ha chiamato *altezza imperiale*; che le parole *altezza imperiale* si trovavano sul frontispizio di un libro venuto testè in luce, e di cui egli ha accettato la dedica; che l'etichetta è ristabilita, e diventa sempre più severa a S. Cloud e all'Eliseo; che il confidente intimo sig. de Persigny riconosce non esser questione che di giorno e di momento. Tutto ciò è vero, ma non dice ancora cosa voglia il principe.

Nella diplomazia si crede all'impero; tutti i dispacci sono scritti in questo senso, e certi diplomatici credono che il 2 Dicembre sarà il giorno fissato per quest'atto immenso che avrà per la Francia incalcolabili conseguenze.

In tutti i ministeri si prepara un lavoro generale sulle croci della Legion d'onore. Voi vi ricordate senza dubbio che il presidente ha deciso che non vi sarebbe più nell'anno che una sola festa, quella di San Napoleone il 15 agosto, che nel corrente dell'anno non si darebbe più alcuna croce (eccettuandone l'armata ben inteso) e che in una parola si riunirebbero in una sola promozione tutte le persone alle quali il principe vorrebbe accordare questo favore.

Sarà dunque il 15 agosto e forse qualche giorno prima che gli eletti saranno proclamati. Dirvi le sollecitazioni, le goffaggini, le promesse di devozione inalterabile mi è quasi impossibile. Mi dicono che un ministro ha trovato un sollecitante che lo aspettava all'uscire nella corte appoggiato contro la vettura. Il sig. Baroche di cui si conosce il credito, è stato inseguito sino in casa di un suo parente, il sig. de la Palme, e soltanto con molta fatica ha potuto sbrigarsi da quell'instancabile sollecitante.

Si citano alcune buone scelte, ma si parla anche di nomine così strane che se vi mandassi per anticipazione i nomi sembrerebbe ch'io voglia criticare il governo. Così non intendo; è dunque meglio aspettare e lasciar parlare il *Moniteur*.

L'assenza del principe nell'occasione che si collocava la prima pietra del Louvre è stata molto osservata, ma non bisogna attribuirvi importanza. Luigi Napoleone lavora molto, vede molta gente, ed è molto stanco. Egli ha bisogno d'un poco di solitudine per prender forza e prepararsi al suo viaggio nel mezzogiorno. All'Eliseo si crede che egli farà di andar a passare 24 ore a Lille, nel dipartimento del Nord. Questo dipartimento, il più ricco e il più illuminato della Francia, ha bisogno di essere visitato dal presidente, perchè si assicura che l'opinione pubblica così favorevole il 2 dicembre, co-

mincia a guastarsi. Il dipartimento del Pas-de-Calais, si trova all'incirca nella condizione di quello del Nord. Nelle elezioni municipali fatte ultimamente, i bonapartisti sono stati scartati quasi ovunque. Si crede che la presenza del principe sarà utile e produrrà un buon effetto.

Quantunque la mia lettera sia già più lunga del solito, non posso però a meno di parlarvi del Belgio e della sua crisi ministeriale. La *Presse* contiene alcune lettere sulla situazione dei partiti in questo paese, piene di errori, e intese a far credere che colà esista uno spirito democratico ardente. È uno sbaglio; il partito democratico non ha radici; nel Belgio non vi sono che due bandiere; quella dei cattolici e quella dei liberali. La crisi ministeriale che continua dev'essere spiegata. La sua soluzione dipende da quello che si fa a Parigi a proposito del trattato.

In questi ultimi tempi le discussioni s'erano fatte molto acerbe a Parigi, e l'ambasciatore belga, sig. Rogier, stava per abbandonare la partita. Da tre giorni le cose hanno mutato d'aspetto; il linguaggio del sig. Turgot si è raddolcito. Egli ha fatto alcune concessioni, e vi è luogo di sperare che si arriverà ad una soluzione amichevole. Il Belgio avendo ceduto sulla questione della proprietà letteraria e della ristampa, un riavvicinamento si è operato. Così avrà fine certamente la crisi di Bruxelles.

Quanto vi dissi deve avverarsi. I signori Frère Orban e Tesch si ritireranno, il sig. Rogier rimarrà alla testa del gabinetto, e si aggiungeranno due membri della frazione cattolica-liberale. Egli si presenterà alle Camere, esporrà schiettamente la situazione, e metterà innanzi la questione di fiducia. Non si dubita che otterrà una maggioranza rispettabile. Questa è la vera situazione la quale non può esser modificata se non nel caso in cui il gabinetto francese, cambiando di politica per la seconda volta, ripigliasse le fatte concessioni, cosa non probabile.

Dirò ancora una parola. Il ritiro del signor de Nesselrode fa gran rumore in Alemagna. Non è vero ch'egli si ritira completamente dalla politica; egli è vecchio e soffrente, e vuole formare il suo successore mentre vive. Il signor de Meyendorff prenderà il posto di ministro e studierà il complesso della politica russa sotto l'occhio del vecchio diplomatico. Il signor de Meyendorff sarà il braccio di esecuzione, il sig. de Nesselrode la testa che lo farà agire. Non bisogna neanche dimenticare che il signor de Nesselrode è nato nel 1770. Egli ha dunque 82 anni, e a quest'età si sente il bisogno di riposare. (Guido).

(Corrispondenza del *Risorgimento.*)

Lione, 29 luglio.

Vi scrivo in fretta due linee per annunciarvi esser qui giunta per dispaccio telegrafico la notizia officiale della modificazione ministeriale che altro vostro corrispondente già vi aveva annunziato. Il sig. Druyn de Luys è incaricato del portafoglio dell'estero, il signor Magne assume quello dei lavori pubblici, il sig. Baroche è ministro senza portafoglio.

Siamo informati che la duchessa d'Orléans la quale ora trova in Isvizzera, ha chiesto al governo sardo il passaporto per recarsi alle acque di S. Gervais in Savoia.

— Il *Moniteur* prosegue a pubblicare le nomine dei *maires* e degli aggiunti; e pubblica ancora alquanti discorsi indirizzati al presidente della repubblica nel corso del suo viaggio. Infine registra due dimissioni date da due funzionari della marina.

Il giornale di *Rouen* ha ricevuto un primo avvertimento per avere *insinuato* ai suoi elettori di votare per i candidati che hanno *disapprovato* i cambiamenti avvenuti il 2 dicembre. (*Presse*).

— L'aumento sempre crescente dell'incasso del tesoro ha permesso al ministero delle finanze di rimborsare alla banca di Francia 25 milioni a conto sul prestito di 50 milioni che la banca aveva fatto al tesoro in marzo 1848.

Il rimborso fu effettuato il giorno 26 del corrente. (*Moniteur*).

— Leggiamo nella *Presse*:

« Si assicura che il papa istesso disapprova la manifestazione del clero piemontese contro il progetto di legge relativo al matrimonio civile »; e in una corrispondenza in data di Parigi 26 all'*Indépendance Belge* troviamo: « Io so di certa fonte che il S. Padre è assai afflitto della protesta dei vescovi piemontesi relativa alla quistione del matrimonio civile. »

Alemagna. — È questione di un aumento da farsi sollecitamente nell'armata federale germanica. A quanto dicesi, si tratta di mettere il contingente in rapporto all'aumento della popolazione constatato il 1820.

Calcolato sepra una popolazione di 30,000,000 di abitanti, il contingente doveva essere di 300[m]. uomini; oggi sarà di 400[m]. essendo la popolazione di 40 milioni.

Londra, 27 *luglio*. — Alla riunione della borsa commerciale di Londra tenuta questa mattina, i direttori hanno presentato un rapporto soddisfacente e proposto il pagamento di un dividendo al tasso del 6 per cento per anno, e a dippiù una bonifica di 8 sh. per azione.

(*Standard*).

— I giornali inglesi non sono ancora d'accordo sulle elezioni. Ecco come si esprime il *Morning Chronicle*. «Sebbene le elezioni non sieno totalmente finite, il risultato generale è assai chiaro. La nuova Camera dei comuni conterrà in circa 290 ministeriali, 310 wihgs e liberali più avanzati, e da 50 a 60 conservatori liberali, o peelisti.»

« Il verdetto nazionale è contro lord Derby, il quale sarà in assoluta minoranza. La via dettata dall'onore e dall'uso costituzionale è evidente. Ci assicurano i suoi amici che egli non intende conformarvisi. Per puro patriottismo egli resterà sinchè non sia cacciato via. Esso conta sulla disciplina della sua minoranza, la quale è compatta, e crede che una parte di liberali conservatori si unirà a lui; ma ha dimenticato, che la più parte dei membri del suo gabinetto sono lontani ad essere d'accordo tra loro stessi sopra una folla di quistioni. Lo scisma è stato apparente nei discorsi che pronunciarono innanti ai loro elettori. »

Il *Morning Herald* all'incontro scrive.

« Non ammettiamo il fatto che lord Derby sia in minoranza. Ove non vi fossero veramente che 305 voti nella Camera dei comuni favorevoli al ministero noi dichiariamo, che potrà camminare il governo compiendo a questo pubblico dovere per la ragione che si trova in capo al più forte partito della Camera. »

Da ciò si scorge che la sola cosa certa si è che lord Derby non si ritirerà a fronte del risultato delle elezioni. (*Presse*).

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *del* 30 *luglio*.

1848 5 0[0 1 marzo. Mattino 98.
1849 1 luglio. Mattino 96 25.
Azioni banca nazionale 1 luglio. Giorno prima 1945. 1940. 1935. Per il 31 agosto. Giorno prima 1940.
Via ferrata di Savigliano. Giorno prima 490. Mattino 494. Per il 31 agosto. Giorno prima 495.

Borsa di Parigi *del* 28 *luglio*.

Il 4 1[2 0[0 invariato a 103. 40.
Il 3 0[0 a 72. 75 in rialzo di 25 cc.
5 0[0 piem. 96.

Borsa di Londra *del* 21.

Consol. a cont. 100 1[8 3[8.
Per conto 100 1[4.
5 0[0 piem. 94 1[2.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Inserzione a Pagamento.

GRAND-OPÉRA: Le *Juif-Errant* et la *Jérusalem*. — OPÉRA-COMIQUE: La *Vierge de Kermo*. — THÉATRE-LYRIQUE. Chocolat de la maison L. MARQUIS. — Confections pour dames de M.me INGER. — Cachemires purs de BIÉTRY. — Modes d'hommes de BECKER aîné. Agrandissement des magasins du NÈGRE. — Nécessaires de TAHAN. — Parfumerie de FAVROT, de Lyon. — Meubles et siéges de KRIÉGER.

6 juillet 1852.

Malgré toutes les critiques dont il a été l'objet, le *Juif-Errant* de notre Grand-Opéra a subi plusieurs épreuves, et est sorti de toutes avec un égal bonheur. Gueymard est maintenant en possession du rôle de Léon et sait y mettre en évidence de nouvelles beautés.

Les répétitions de la *Jérusalem*, de Verdi, opéra dans lequel Duprez a déployé tant d'énergie, tirent à leur fin; Gueymard, Depassio et M.lle Poinsot doivent y faire des merveilles.

On voit que ce n'est pas par le manque d'activité que pèche notre Grand-Opéra.

Des succès multipliés n'empêchent pas non plus l'Opéra-Comique de continuer à enrichir son répertoire d'ouvrages nouveaux; on s'attend donc, d'un jour à l'autre, à voir enfin la *Vierge de Kermo*, paroles de Lockroy et Dennery, musique de Maillart; ont dit le plus grand bien de la partition; quant aux paroles le nom des auteurs répond de l'esprit qu'on y trouvera.

M. Jules Seveste, l'infatigable directeur du Théâtre-Lyrique, vient d'engager et de rengager des artistes d'un incontestable mérite. Les auditions continuent; c'est bon signe. A bientôt donc la réouverture de cet intéressant théâtre. D'ici là nous devons, comme par le passé, jeter un coup d'œil scrutateur, non-seulement sur ce que la mode et l'industrie préparent de plus séduisant, soit pour faire à nos belles châtelaines des envois importans, soit pour inaugurer dignement leur retour dans la capitale au déclin de la belle saison; un mot, donc, à ce double sujet.

On déjeune à la campagne ou aux eaux, tout comme à Paris; parlons donc d'une maison aimée depuis longtemps. Petites filles, mes chères lectrices, vous promettiez d'être bien sages quand on vous offrait pour récompense des pastilles de chocolat pralinées de la maison L. MARQUIS; vous êtes grandes, maintenant, et vous êtes enchantées de savourer tous les matins une fine tasse de son fortifiant chocolat.

Comment se faisait-il qu'en aimant généralement le chocolat on en redoutait autrefois les effets? C'est qu'alors on ne savait ni trier, ni torréfier, ni préparer à point le cacao; c'est aussi parce que nombre de fabricans ignorans ou cupides le manipulaient en dehors de tout principe et y incorporaient des substances indigestes et nuisibles dans l'unique but d'accaparer, aux dépens de la santé publique, des bénéfices illicites. Les choses en étaient là quand un petit nombre de maisons, au premier rang desquelles il faut placer l'ancienne et si honorable maison L. MARQUIS, au coin des rues Richelieu et Saint Honoré, ont entrepris de réhabiliter le chocolat, en lui laissant toute sa pureté native; de la sorte, les chocolats dits de santé obtinrent un vogue, qui n'a fait que s'accroître, grâce aux perfectionnemens successifs que cette Maison apportait constamment dans sa fabrication, ainsi que dans celles des chocolats spéciaux, au salep de Perse, au lichen d'Islande, en un mot de tous les chocolats qui admettent, sans rien perdre de leur force alimentaire et de leur saveur, des substances hygiéniques et fortifiantes.

Passons à la parure et convenons que rien n'est seyant, n'est frais et joli comme les mantelets sans envers, les écharpes georgiennes en taffetas blanc, à encadrement formé d'un ruban mauresque, et les nouveaux mantelets de mousseline sur transparent, que vient de produire M.me INGER, rue de la Bourse, 4; donnant à sa jeune imagination un essor qu'augmente les succès, elle crée sans cesse de nouveaux modèles, dont elle sait mettre la coupe et les ornemens en constant rapport avec l'ensemble des personnes; on cite aussi avec éloge ses nouveaux *gilets*, ses *confections* de fantaisie, et notamment ses *gilets-mantelets*, à broderies en relief, c'est délicieux d'élégance et de coquetterie. Comme sous les plus élégans mantelets, il faut d'élégantes robes, parlons un peu du cachemire *vrai* et *garanti* de la maison Biétry.

Un seul mot, indispensable à propos de l'un des plus célèbres établissemens de Paris, de la maison Biétry, pour les *tissus cachemires*. Cette maison dont les nombreux services rendus à l'industrie française et au commerce en général, ont été appréciés par toutes les nations, cette maison n'a point de dépôts isolés, *ses magasins*, sou *siége central* sont situés RUE DE RICHELIEU, 102, au *premier*, entrée par la porte cochère et non en boutique!

Assez abondamment pourvue par sa propre filature, en châles cachemires et tissus cachemire pour robes, châles unis et brodés, ainsi qu'en châles de laine, la maison BIÉTRY ne vend rien qui n'ait été fabriqué par elle-même, qui ne soit revêtu d'une étiquette de prix fixe et d'un cachet de garantie de la désignation, ainsi que d'un numéro d'ordre reproduit sur la facture; toute sécurité est donc assurée à l'acheteur, pour le prix et la qualité. — A toutes les expositions, depuis 1834, y compris celle de Londres, cette maisons a obtenu les premiers prix.

Il est encore un autre emploi pour le tissu de cachemire, soit pour vêtemens d'hommes, en mises d'été, soit pour gilets de toutes saisons, soit pour costumes d'amazones; BECKER aîné, rue Neuve-des-Petits-Champs, 29, dont tous nos jeunes hommes apprécient le talent; Becker, à qui tous les genres sont familiers, tire un parti immense de ce tissu recherché, élégant et inchiffonnable. Aussi, pas une fête dans nos châteaux, pas une réunion aux eaux où l'on n'aperçoive des petites redingotes droites, des jaquettes de cheval et de chasse, des gilets de piqué brodé, des pantalons du dernier genre qui ne sortent des magasins de notre habile tailleur.

La longue et honorable carrière fournie par la maison du NÈGRE, *Boulevard Saint Denis*, 19, *vis-à-vis la Porte*, date de soixante quinze ans, tout au moins, et offre une preuve de plus à cette assertion, qu'avec de la droiture et de la persévérance, un établissement important peut traverser toutes les époques, et progresser à mesure que la confiance méritée qu'il inspire se consolide et se propage. C'est grâce à cette position que la maison du *Nègre* se trouve dans la nécessité de mettre ses magasins, en aggrandissant leur étendue, plus en rapport avec l'importance de ses affaires. Ses nouvelles galeries mettront donc mieux en évidence son nouveau choix de PENDULES et de MONTRES, *sérieusement garanties* son assortiment de BIJOUX DE LUXE ET DE FANTAISIE, ainsi que son importante ORFÈVRERIE..... Cette spécialité offerte aux personnes d'ordre, et qui repoussent avec raison les imitations de couverts, les argentures qui finissent par devenir cher, sans laisser la moindre valeur réelle, cette specialité, disons-nous, est d'autant plus appréciée par les personnes raisonnables, que la maison du NÈGRE, possédant tous ses modèles, peut toujours leur fournir le moyen de compléter, par des achats successifs, un service pareil, en argent, *au premier titre*, et conservant à tout jamais une incontestable valeur.

S'il est une maison qui soit connue du monde élégant et appréciée par les dames, c'est, sans contredit, la maison TAHAN, rue de la Paix, au coin du boulevard; en effet, sur quelles étagères ne se trouvent pas ses meubles-miniatures? Quelle femme ne possède pas une coffre a bijoux ou à mouchoirs, une papeterie, une table à ouvrage, ou un bureau, qui ne viennent de chez notre célèbre fabricant! — Quel homme de goût n'a pas une écritoire, un coffret à cigares, et surtout un nécessaire, qui ne soient sortis de ses ateliers, et dont on ne puisse reconnaître l'origine par sa distinction exceptionnelle? — Enfin, dans quelle maison de la ville ou de la campagne, ses caves à liqueurs ne sont-elles pas du festin, et ses boîtes à jeu ne sont elles pas de la partie? — Le mille créations de ce célèbre fabricant se trouvent donc, où doivent figurer partout où règne le goût du confortable et de la veritable distinction.

Ce qui en agrandit le succès, c'est que toutes ces petites merveilles sont vendues à un prix très-consciencieux et relativement peu élevé.

Si la capitale a, pendant longtemps, donné l'impulsion à nos principales villes, ces dernières font aujourd'hui une loyale concurrence à la métropole pour nombres d'articles; c'est ainsi que nous voyons la seconde cité de l'État, Lyon, la source de tant progrès artistiques, posséder maintenant une fabrique de parfumeries, la maison FAVROT ET C. dont l'importance est telle, et les produits si parfaits, que Paris lui-même en possède un dépôt, notamment pour LE VINAIGRE LACTESCENT, composé spécialement par la maison FAVROT ET C; toutes les dames apprécient au plus haut degré les incontestables propriétés *toniques* et *tailleuses* de ce nouveau vinaigre, si précieux pour les soins journaliers de la toilette; il est d'un effet certain pour éteindre les feux, prévenir la couperose, rafraîchir et raffermir l'épiderme; employé pour le bain, il fait disparaître la fatigue, rend au système son énergie, et anihile toute odeur forte. — Prix du flacon, 1 fr. 50. Succursale à Paris, 5, rue Montmorency.

Nous ne terminerons pas notre rapide revue sans rappeler à nos lecteurs que de grands préparatifs sont commandés pour les fêtes officielles qui doivent avoir lieu vers le milieu du mois d'août; la splendeur, le but e le brillant programme de ces fêtes exceptionelles, devront amener à Paris un concours immense de visiteurs; presque tous ces derniers profiteront avec raison de leur séjour dans la capitale, pour en voir les principaux établissements; de ce nombre et au premier rang se trouve la maison KRIÉGER, rue du faubourg Saint Antoine, 76; c'est là que, dans de somptueuses galeries, est exposé un choix immense de meubles de luxe et de fantaisie, en genre Boule, Louis XV, renaissance, etc.; ainsi qu'une réunion de ces meubles à *plusieurs fins*, si utiles dans nos appartemens modernes. Siéges, toilettes, bureaux, armoires à glace, etc. etc. Tous chez Kriéger est à prix rigoureusement fixe et marqué en chiffres connus.

WOLFF L. ADOLFO

Professore di lingua *tedesca* — Piazza Castello n. 21 — Casa Melano — Piano 5. È in casa dalle ore 10 alle 11 antimeridiane.

IL CITRATO DI FERRO
del Professore CHABLE di Parigi
ha totalmente detronizzato il nauseante COPAHU, ed il CUBÈBE.

Il benefico Sciroppo di **CITRATO di FERRO** riesce preziosissimo onde precludere la via senza indugio **agli Scoli ed al Bianco fluore**, fortificando lo stomaco come tutti i ferruginosi, anzichè indebolirlo al par del **disgustoso e nocivo COPAHU.** Utile ad ambo i sessi, d'una efficacia irrefragabile, avendo un gusto piuttosto piacevole, esso ha la proprietà di rassodare i tessuti mai sempre indeboliti dalle affezioni più o meno inveterate.

Ogni **boccetta** *costa in Italia fr.* **7 50.**

Per i depositi e per le commissioni all'ingrosso dirigersi con *lettera francata* al sig. **J. SIMON,** direttore dell'*Omnium* in Genova, strada Balbi n. 181, *solo Agente generale* del signor CHABLE *per tutta Italia*, incaricato *esclusivamente per parecchi anni* di fissare a' Droghieri ed a' Farmacisti, o agli speculatori la solita e più *vantaggiosa* commissione di vendita. (*L'Omnium* 15).

Tipografia FERRERO e FRANCO.

ANNO V.
N.° 1422.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

DOMENICA 1 AGOSTO
1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. [illegible] — Sei mesi L. **22.**—Tre mesi L. **12.** — **Provincie:** — Un anno L. **44.** — Sei mesi L. **24.**—Tre mesi L. **13.** — **Italia** ed **Estero:** — Un anno L. **50.**—Semestre L. **27.**—Trimestre L. **14, 50.** (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30.**—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale.*—*Le inserzioni* si pagano cent. **20** per riga anticipati.

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento è scaduto col mese di luglio, sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

Torino, 31 luglio.

IL BILANCIO GIUDICATO DALLA *PATRIA*.

Non sappiamo invero intendere qual vantaggio i partiti sieno per trarre dal mal uso, che hanno di screditare di continuo il governo del Re nel concetto dei paesi esteri, e di rappresentare sotto fallaci e tristi colori lo stato del Piemonte politico e finanziario. Sappiamo bensì che vi è una fazione che non è di nessun paese, e che soprattutto non è piemontese, vogliamo dire la fazione teocratica. Infatti che interesse può ella avere nella conservazione del governo del Re? che rispetto le inspira l'autorità civile? Il suo governo è l'unico suo principio d'autorità sono in Roma e non altrove. Ma perciò appunto ci pare che a questa fazione sola i partiti serii, i partiti veramente politici, o che per lo meno pretendono esser tali, dovrebbero lasciare la cura di abbassare la riputazione dello Stato nostro nella estimazione pubblica. Il credito è cosa che non si porta seco al potere nessun partito, che non si crea in un giorno, nè si conserva senza fatica. Laonde un partito che voglia salire un giorno o l'altro al potere non può cercare di screditare ed avvilire intanto questo potere stesso senza dar prova di una solenne insipienza nell'arte di governare. Dietro questi riflessi non sapremmo darci ragione dello scopo che si sia proposto la *Patria* allorchè venne in varii suoi numeri esagerando le difficoltà finanziarie dello Stato, conchiudendo nel foglio di venerdì col porre a confronto e quasi proporre a modello il prospetto delle finanze austriache.

Havvi anzitutto da osservare che il mettere in un fascio le spese ordinarie e le straordinarie nel nostro Stato è grave errore, essendochè i 14 milioni incirca di spese straordinarie affetti soprattutto alla costruzione di strade ferrate sono per sè stessi riproduttivi e non creano un vuoto nell'erario. Nessuno che abbia la benchè menoma cognizione di cose finanziarie considera queste spese come accrescenti il deficit, ma bensì come una speculazione, che deve anzi riuscire in più d'un modo profittevole allo Stato. Ridotto così il bilancio ordinario passivo a 123 milioni in vece di 137 incirca, cifra indicata dalla *Patria*, conviene considerare che i ventitre milioni di disavanzo sull'attivo che si calcola a pressochè 101 milioni, si potrebbero compensare con nuove tasse le quali non sono già difficili a stabilirsi perchè il paese sia soverchiamente gravato dalle antiche imposte, ma presentano piuttosto oggetto di lunghi e gravissimi studii onde essere adequatamente ripartite. Sia in fatti che si voglia attribuire ad un cattivo sistema sin qui usato, od ai molti difetti dell'attuale cadastro, il tenue introito dell'imposta diretta, oppure che realmente essa sia ridotta a troppo minime proporzioni nel colpire i contribuenti, in ogni caso egli è certo che un riordinamento di siffatta imposta può facilmente duplicarne i frutti. Nè si vorrà temere di aggravare soverchiamente il contribuente allorchè si osserverà che l'imposta diretta non dà attualmente che 12 milioni circa, cioè quello che si ricava dalla sola imposta indiretta del tabacco. Non è egli una stranezza e quasi una anomalia economica che l'imposta diretta non oltrepassi il prodotto d'un'imposta di consumazione sovra un oggetto che non è di prima necessità? Ci ricordiamo che in una occasione recente il signor Michel Chevalier ed altri economisti francesi ribattevano energicamente il comune pregiudizio per cui si sostiene ovunque, e soprattutto in Francia, essere l'imposta diretta soverchiamente gravosa, e credevano esservi tutta la convenienza di accrescerla. Ora in Francia l'imposta è calcolata a 40 fr. incirca a testa. Che cosa dovremo dire degli Stati Sardi ove ella si limita poco presso alla metà, cioè a 20 fr. circa?

Noi conchiuderemo adunque in quanto all'esame del bilancio sardo che le sole spese ordinarie, costituite in 123 milioni circa, debbono considerarsi come costituenti il deficit.

Questo deficit si limita a ventitre milioni, essendo il bilancio ordinario attivo da calcolarsi incirca a 101 milioni, epperò non è che di 1/5 e non già di 1/3 come afferma la *Patria*.

La situazione che ne deriva all'erario pubblico è grave pertanto ma non disastrosa, attesochè egli è facile, senza aggravare ingiustamente i contribuenti di accrescere le antiche tasse, e di crearne delle nuove quante è d'uopo per coprire il disavanzo di 23 milioni.

Finalmente le difficoltà che insorgono all'occasione delle nuove tasse non sono nello stabilimento loro ma s'incontrano piuttosto nel loro ordinamento.

Venendo poi ad esaminare il prospetto finanziario austriaco pubblicato venerdì dalla *Patria*, noi vediamo che il passivo ascende pel 1851 per le spese ordinarie a fiorini 257,588,370, e l'attivo a fiorini 205,760,584. Havvi quindi un disavanzo di 51,797,786 fiorini.

Per coprire questo *deficit* l'Austria non può più ricorrere ai provvedimenti che rimangono a prendersi dal nostro governo. Dal 1848 in poi essa non cessò dall'accrescere gli antichi suoi mezzi d'entrata, e di aprire tutti quei nuovi che a lui si presentarono per ristorare l'erario. E se, e di ciò non vi ha dubbio, in qualche parte essa potrà venire in aiuto alla propria finanza con riforme ed innovazioni delle quali non è meno gravemente preoccupato quel governo, di quanto lo sia quello del re di Sardegna per le necessità del tesoro pubblico, tuttavia esse non saranno giammai in proporzione di ciò che rimane a fare presso di noi.

Giova per soprappiù ricordare che tutti i pagamenti si fanno in Austria in carta monetata a corso forzoso, la quale perde contro effettivo il venti per cento. È questa una circostanza troppo influente sulle condizioni di ricchezza di uno stato per non tenerne conto, allorchè si instituisce la disamina delle finanze di uno Stato.

La *Patria* non fu adunque più felice nello stabilire un confronto fra il bilancio austriaco ed il bilancio sardo, di quello che lo fosse stata nelle sue ricerche sulla somma e sulla natura del nostro *deficit*. Epperò ci faremo lecito di rivolgerle un amichevole avvertimento. Se un' altra volta la punga il desiderio di recar danno al credito del suo paese, e dentro e fuori, procuri almeno di non giungere ad un tale risultamento con false deduzioni e con calcoli erronei.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Dalle Romagne, 27 luglio.

Approfitto con premura della partenza per costà del nostro comune amico per mandarvi la presente, che non avrei saputo come farvi pervenire altrimenti, giacchè i rigori incredibili che qua si mettono in opera onde intercettare tutte le comunicazioni con altri paesi non mi avrebbero permesso di farvela tenere nei modi ordinarii.

.... Il latore della presente vi confermerà a voce i particolari degli ultimi casi che hanno funestato viemmaggiormente queste nostre infelici provincie, e vi potrà far buona testimonianza dello stato attuale dell'opinione pubblica in paese per quanto almeno lo zelo sospettoso dei nostri governanti permette che si vada tratto tratto manifestando.

Un fatto che menò molto rumore e destò un' ira grandissima non solo nelle nostre popolazioni, ma eziandio negli austriaci medesimi si è quello della connivenza degli impiegati papalini coi malfattori che infestano le nostre contrade. Si dà per certo che alcuni fra essi tengono bordone ai banditi, il che indispettisce al sommo i nostri gendarmi.

Intanto il malcontento cresce, e si inasprisce l'animavversione per un governo incapace di difendere la proprietà e la vita dei cittadini.

Dura e dolorosa verità a dirsi, ma purtroppo tale. Gli austriaci sono amati, tanto guadagna al paragone il loro procedere qui, su quello dei nostri governanti. Mai forse l'Austria non fu così popolare nelle Legazioni. E vi debbo pur dire che invero gli austriaci non si prendono soggezione alcuna. Al modo in cui parlano del nostro governo, si vede chiaro che conto ne facciano, e in parte che progetti abbiano.

Felici voi che non subite quest' ultima abbiezione dei popoli oppressi: desiderare il dominio dello straniero.

GIORNALI STRANIERI.

Il signor John Lemoinne mandava al giornale dei *Débats* la seguente lettera in data di Londra 26 luglio:

« Le elezioni della Gran-Brettagna sono terminate; le due o tre che rimangono ancora a farsi conoscere, sono, come potrebbe dirsi qui, alla fine di un quinto atto quando le donne prendono le loro pellicce, gli uomini i loro mantelli, e che il sipario cala fra i rumori delle porte e delle sedie. Come risultato generale è una rappresentazione mancata. Erasi nel diritto di attendere qualche cosa di nuovo, e non si ha che l'antico con la stessa quantità quasi di persone. Si è molto lavorato per poi trovarsi allo stesso punto senza aver fatto un passo nè avanti, nè indietro. Simile risultato trae seco un tal quale spossamento al corpo politico, e la necessita di prossimi cambiamenti.

Le elezioni si sono effettuate in condizioni che maggiormente le condannano a questa sterilità. La nazione è stata chiamata a votare non sull'avvenire, bensì sul passato; è stata chiamata a dare un' ultima e definitiva sanzione ad una economica riforma, la quale era da più

APPENDICE.

Fabbrica di Porcellana di Richard e Comp. — Torino.

Vicino alla villa che domina la parte orientale della città, così detta della Regina, lungo la strada che dal ponte Po mette nei colli soprastanti, è situata la grandiosa fabbrica di porcellane e maioliche dei signori Richard e Compagni. Da oltre ormai 26 anni ella esiste, esperimento primo e quasi unico di questo genere di manifatture nel nostro Stato, e dovette provare ad uno ad uno i bisogni, gl'imbarazzi, i pericoli di lungo tirocinio. Oggi io l'ho visitata con vera soddisfazione d'interesse patrio; e, se amore delle cose nostre non m' illude, sembrami poter presagire che i suoi prodotti giungeranno a far cadere quanto prima la necessità delle terraglie forestiere, e basteranno agli usi, ai comodi, al lusso più squisito della popolazione.

Dirò innanzi tutto del modo ond' è organizzato questo considerevole stabilimento. L'edificio componesi d'un vasto quadrilatero, con proporzionato cortile nel mezzo, e si distende fino a nudi terreni, ricoperti in parte da tettoie, utili per la preparazione delle terre e pel deposito dei combustibili.

Da 250 a 280 operaj attendono ogni giorno ai diversi lavori delle porcellane di vario genere, delle maioliche bianche e colorate, e dei rozzi utensili. Sono essi disposti per ordine nei due piani del fabbricato, e adoperati, giusta l'età e l'abilità, alle ingerenze che diverse e molteplici si richieggono in questo ramo d'industria. Scala poi a salire in grado e in emolumento è la perfezione maggiore delle proprie opere.

Così, vedemmo fanciulli che facevano esercizio di apprendisti con tenue retribuzione nei primi tempi, maggiore nei seguenti: promossi già alcuni, poco più che ai dodici anni, ai principali servigi ed atti a soccorrere le loro famiglie. Vedemmo esperti giovani al maneggio delle forme e delle ruote; padri di famiglia dai 30 ai 60 anni colle loro mogli e coi figli impiegati nei maggiori usi, ai quali seppero rendersi abili per l'attenzione e per l'intelligenza.

In origine la miglior parte degli operaj era venuta di Francia, siccome nuova fosse tra noi una tal parte di fabbricazione, e del tutto sconosciuta agli artefici. Ne parve incremento ottimo e notevole, quello che i nostri, in breve giro di tempo, si fossero posti in grado di fare a meno degli stranieri, e di devolgere intieramente la fabbrica e il lavoro ad utilità nazionale. Pochi di fatto rimangono dei primi operai, e, quel che è più, niuno assolutamente necessario. La fabbrica saprebbe procedere con mezzi e braccia interne, anco nelle operazioni più difficili. Tra i disegnatori, incisori, litografi, pittori, ecc., rami d'ornamento che in più grande concetto si riferiscono allo studio delle arti, vedemmo con piacere i piemontesi, non ultimi mai a dar prova d'ingegno e maestria, se bene incoraggiati a diretti.

Un consideramento è qui opportuno per chi abbia retto animo e cuore. Duecento ottanta operaj impiegati giornalmente in una fabbrica, danno il risultato di cento cinquanta e più famiglie provvedute di lucro e di pane. La popolazione infine del borgo Po, che è forse una delle più povere della capitale, senza dubbio vive per metà con questo mezzo d'industria.

E se non vi ravvisi l'agiatezza, che è sempre rara nei borghi, riconosci però da qualche anno un carattere di decenza, di benessere, di conseguente moralità nelle masse, che era assai difficile a sperare nei lontani tempi. Insisto io sempre nel principio che vero ed unico moralizzatore è il lavoro, e parmi non aver bisogno di farne dimostrazione con parole. Più alto e più sentito è il linguaggio dei fatti. — Dacchè tanta prosperità si è sviluppata nel paese, mercè le grandi costruzioni che s'imprendono, e le fabbriche industriali che sorgono, io domando ai filosofi e ai politici se una grande influenza di buon costume non si è venuta a manifestare in seno al nostro popolo, se nella gioia esterna, nella tranquillità, nella indipendenza sua non traspare, sarei per dire, messo in atto, l'elemento primo delle virtù pubbliche. Per me almeno così la intendo: filosofia e politica amo negli studi positivi e nelle pratiche osservazioni. Il resto è vano divagamento dello spirito umano. Ogni raziocinio mi perde di vigore a di forza quando non ha base nelle statistiche.

Ma proseguiamo sul nostro argomento. Nella fabbrica delle terre permette la natura dei lavori che non siano dati i prezzi fissi per giornata a tutti gli operai; ma ognuno guadagni più o meno, a seconda della quantità degli oggetti, nei quali prestò mano. Per tal metodo cessa il bisogno d'ispettori permanenti, preposti alle singole officine e laboratorii, cessa l'odiosa investigazione, dura per chi l'esercita e per chi è costretto a tollerarla, è meglio paga in generale la dignità di quegli artefici che si rispettano. Ne deriva eziandio che il fabbricante obbligato a minori spese, è in facoltà di concedere più largo premio alle fatiche, alle quali d'altro lato cresce l'amore in proporzione del beneficio. Noi la crediamo insomma regola d'economia e di mutuo interesse; in ispecie quan-

anni un fatto irrevocabile; costretta di rivolgere l'occhio al passato diede le spalle all'avvenire. Oggi la quistione della libertà commerciale è regolata, ed il nuovo Parlamento innanti a sè non ha nè principio, nè idee, nè dottrina.

Il vecchio meccanismo della costituzione inglese, il governo, sono disordinati completamente dai partiti, e nel Parlamento non vi sono più che maggioranze negative le quali sono incapaci di azione spontanea.

Gli ottimisti si consolano di questa incapacità della legislatura, dicendo che al postutto essa prova, che la nazione sa da sè sola governarsi, e che essa è abituata a fare i proprii affari senza che il governo si frammischi. Altri sono meno rassicurati, temendo che alla lunga si pervenga a domandar ragione di un governo che riesce a nulla. Dio mi guardi dal credere, che tutte queste riflessioni conducano alla soppressione del governo rappresentativo; credo però che esse indurranno tosto o tardi ad una considerevole estensione del diritto elettorale, e precisamente per evitare che le vive forze del paese non si stabiliscano fuori di essa, bisognerà che la legislatura si faccia una infusione di sangue novello.

Abbenchè la quistione di riforma elettorale pel momento non sia all'ordine del giorno, abbenchè essa abbia appena figurato nelle elezioni. non è a sorprendersi che divenga ben tosto oggetto d'inattesa agitazione. L'attuale ministero vi avrà troppo contribuito per l'immoderato uso che ha fatto della corruzione.

Nei porti di costruzione per esempio che dipendono dall'ammiragliato, vi è stato un abuso d'influenza che ha scandalizzato questo paese, che già per se non è un modello a questo riguardo.

Nel medesimo tempo uno dei ministri, che l'altro giorno aveva detto con tutta franchezza agli elettori suoi «Voi siete la più vile canaglia che io m'abbia veduto giammai» si trova già implicato in un processo di corruzione elettorale, che promette rivelazioni piccanti. Questi procedimenti del resto non sono punto il monopolio di un partito; essi appartengono a tutti, questo è « una proprietà nazionale » come dicono i nostri monumenti. Già si annuncia che nel primo giorno della sessione sarà deposta una proposizione d'inchiesta, locchè non sarà inquietante pel ministero, ma sì per la Camera. Ogni riforma sarà necessariamente diretta nel senso d'indebolimento delle influenze aristocratiche, che si sono fatto strada nelle ultime elezioni; e allora la separazione delle classi sarà più schietta. Quello che nel momento mantiene l'armonia dei poteri costituzionali si è; che la Camera dei lordi ha i suoi interessi rappresentati nella Camera dei comuni: questo è, che le acque del potere ereditario sono per così dire frammiste a quelle del potere elettivo. Ma se si rimove l'intervento diretto dei grandi proprietarii nelle elezioni, allora i due poteri trovandosi composti di elementi distinti, spesso ostili, avranno ben più numerose occasioni di conflitto.

Io però lo ripeto; probabilmente non sarà l'attuale Parlamento che deciderà queste questioni. Esso non ha vigore; potrà servire da terreno per la discussione, non come strumento di azione, ed è condannato per la infermità di suo nascimento a preparare il posto ad un altro Parlamento più serio. Esso camminerà come quello che fu disciolto o meglio venne a disciogliersi, con ministeri che non vivranno che in mancanza di meglio. Il *Punch* l'altro giorno rappresentava il «*ritorno degli acrobati* »; lord Derby portante una grossa cassa spezzata col motto protezione; e il signor d'Israeli portando sotto il suo braccio questo famoso occhialino a traverso del quale mostrava agli affittaiuoli storditi la palma della sua mano.

Oggi che la quistione è regolata, Disraeli con il più gran sangue freddo dice ai suoi elettori: « che nessuno può supporre che il ministero abbia, o abbia in alcun tempo avuto alcuna intenzione di ristabilire le leggi abolite nel 1846.» *Sic finis*: ecco l'epitaffio della protezione.

Vi diceva l'altro ieri sembrar decisa l'opposizione di non prendere l'iniziativa dell'attacco e di lasciare che il ministero si spieghi il primo. È questa la sola via ragionevole a seguirsi. Disraeli ha promesso un nuovo sistema finanziario; si lascierà in profondo silenzio cantare la sua cavatina. Nessuno dubita della sua potenza di esecuzione, ma il successo dipenderà dalla musica.

Lord Palmerston sembrami rassomigli netto a madamigella Wagner. Conoscete il sistema di questa cantante alemanna, la quale doveva essere la maraviglia dell'ultima stagione, e che era impegnata, ed annunciata da due Opere rivali. Per tre mesi i due direttori hanno litigato, spendendo gran denaro in avvocati. Madamigella Wagner finì di non cantare affatto, ma il processo le ha fatto acquistare una fama europea; ciò che noi chiameremmo un immenso richiamo. Ciò è stato qualche cosa come la famosa contesa delle serrature o quella degli scialli.

Lord Palmerston è nella medesima posizione, tutti i partiti se lo disputano, egli si lascia pregare e non ne riesce che più celebre. Ecco tutto quanto può dirsi del nuovo Parlamento. In esso non vi è vita, e abbisogna che venga di fuori e vi si rinnovi l'aria per mezzo di una corrente esteriore. Come diceva il sig. Disraeli: *There es something looming in the future*, vi è qualche cosa che volge all'orizzonte; ma quale sarà questa qualche cosa? Niuno lo sa e tutti l'attendono.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

TOSCANA. — Firenze, 28 *luglio*. — Il *Monitore Toscano* contiene un decreto granducale per cui cessa il contributo del pubblico erario pel mantenimento di quelle strade regie che hanno perduto o perderanno la caratteristica di strade postali.

STATO ROMANO. — Scrivono all'*Express*, da Roma il 20 luglio, che il governatore papale di Ancona, monsignor Amici, ha intimato al console britannico di render conto della sua condotta in un affare di cui una lettera imperiosa indirizzata dal governatore all'agente consolare ha fatto conoscere i particolari. Eccone la sostanza:

Era stato riferito a monsignor Amici che fra i passeggieri giunti a bordo del vapore austriaco il *Lloyd* proveniente da Trieste a Sinigaglia, si trovava un suddito britannico per nome John G. Davis, cui era stato vietato di sbarcare perchè il suo passaporto non era stato vidimato dal console pontificio.

Nella sua lettera il governatore d'Ancona rimprovera al console inglese di essersi presentato a bordo del detto vapore e di aver introdotto in città l'individuo in discorso a dispetto dei regolamenti della pratica e gli ingiunge di render conto di questo fatto. « Io mi riservo, dice monsignor Amici terminando, di ritornare sul punto gravissimo mentovato in questa mia lettera officiale. »

Il signor Moore, console britannico, con una sua lettera cortesissima ha esposto semplicemente i fatti, e aspetta la replica di monsignore.

L'*Express* osserva essere assurdo di considerare come infrazione ai regolamenti di pratica lo sbarco dei passeggieri, perchè il suddito inglese di cui qui si tratta non era stato invitato a comparire dinanzi a qualsiasi autorità e non si era presa nessuna misura per provare o a lui o al console che gli era interdetto di sbarcare.

— Scrivono da Roma alla *Gazz. d'Augusta:*

« Come già sapete, il governo degli Stati Uniti d'America ha mandato invece di un console un rappresentante diplomatico presso la corte romana, il quale non tardò ad aprire nel palazzo della sua ambasciata una cappella protestante. Gran maraviglia fece questo nuovo stabilimento del protestantismo in Roma, principalmente per la energica, libera ed indipendente azione, che da principio seppe crearsi. Mentre il governo prussiano era stato obbligato a vendere il suo palazzo comprato dal fu re Guglielmo Federico III sul Quirinale e trasferirlo in un cantuccio del deserto Campidoglio, perchè l'organo e il canto della sua cappella protestante suonavano male alle orecchie degli inquilini del palazzo apostolico; — mentre gli inglesi stessi non ponno assistere ai loro uffizii di culto che fuori le mura della città; nessuno ardiva credere capace il rappresentante americano di aprire la sua cappella fuorchè in luogo appartato. Invece l'ufficio divino degli americani ha luogo nel palazzo Lovati, cioè nel più aristocratico quartiere di Roma con molta pompa esterna e affluenza di elegantissimi equipaggi delle numerose famiglie americane residenti nell'eterna città. È grande l'attività dei sacerdoti americani presenti qui all'apertura della cappella. »

ESTERO.

ISOLE IONIE. — Corfù, 22 *luglio*. — Dal 7 corrente sino ad oggi si manifestarono in Corfù e nei luoghi circonvicini altri 109 casi di vaiuolo, però solo 16 degli individui infetti dovettero soccombere. Si pretende che il caldo eccessivo sia uno dei principali motivi di questo morbo, che attaccò specialmente fanciulli, persone miserabili, sucide o che menano vita sregolata. Dai 29 febbraio a. c., giorno in cui si sviluppò il vaiuolo, sino al giorno d'oggi si contano 418 casi di malattia e 60 casi di morte, 358 individui guarirono e parte si trovano sotto cura medica. *(Oss. Triest.)*.

INGHILTERRA. — Si legge nel *Liverpool Albion*:

Arrivo di Kossuth in Inghilterra. — Nel numero dei passeggieri arrivati coll'*Africa* vapore postale giunto domenica mattina a Liverpool si trovava l'ex-governatore di Ungheria con sua moglie. Prima d'imbarcarsi sull'*Africa* Kossuth aveva dichiarato che voleva imbarcarsi sul *Washington* che si era annunciato dover partire tre giorni dopo lo steamer. Ciò nondimeno egli prese il posto sull'*Africa* per se e sua moglie sotto il nome di A. Smith. Egli si spogliò del suo incognito prima che fosse terminato il passaggio.

Durante la traversata nulla d'interessante accadde relativamente al magiaro. Al suo sbarcare egli appariva eccessivamente prostrato. Egli era accompagnato dal conte colonnello Blethen, e dal colonnello Thaz che avevano preso i loro posti sotto altro nome, probabilmente per non essere inquietati allo sbarcare. Essi lasciarono Liverpool nella stessa mattina col convoglio delle nove.

SPAGNA. — Scrivono da Madrid in data 22 luglio all'*Indépendance Belge*:

Ho avuto ragione di revocare in dubbio la probabilità del successo dei negoziati appiccati per la fusione in Ispagna delle diverse frazioni dell'opposizione nell'intento di combattere il governo. Quando diceva che mi pareva impossibile che i partiti arrivassero a mettersi d'accordo sul lungo programma adottato nella riunione degli editori dei giornali fusionisti, dicevo esattamente il vero.

Il *Clamor Publico* avendo ricusato di entrare nell'accordo, i giornali moderati hanno rotto anch'essi le trattative, cosichè non vi sarà più unione fra i progressisti e i moderati nè ora nè mai. I giornali fusionisti di Madrid sono assai espliciti su questo proposito. Essi dichiarano che ciascun di loro farà per parte sua quanto le sue forze gli permetteranno, ma che non vogliono in alcuna guisa trattare un riavvicinamento che potrebbe intaccare i principii cui essi difendono. Le conseguenze di questo gran fatto, perchè tale può chiamarsi, non isfuggiranno ai men chiaroveggenti. Il gabinetto ha già riportato una vittoria decisiva i cui primi effetti si sono fatti pur sentire alla borsa di ieri a di quest'oggi.

La rendita 3 0[0 interna ed esterna si vende facilmente a discretissimi prezzi. La gran rivoluzione che questa parte del debito spagnuolo opera attualmente nel mondo finanziario è incalcolabile. Le persone più intelligenti si accordano a dire che l'ultimo vantaggio riportato dal gabinetto probabilmente farà ascendere il debito estero al corso del debito interno col quale del resto deve fondersi nel 1869, secondo il disposto dalla legge del 1.o agosto 1851.

— Con decreto regio in data 20 luglio inserto nella *Gazzetta di Madrid* del 23, viene aperto al ministro della guerra un credito di 8,526,134 reali per supplemento a diversi capitoli del bilancio di questo ministero. Il governo renderà conto alle cortes di questa misura.

FRANCIA. — Scrivono da Parigi in data del 26 all'*Indépendance Belge*:

---

do non v'abbia a capo d'uno stabilimento sordido speculatore che della concorrenza delle braccia tragga indegno profitto, e abusi di coloro che sono strumento primo della sua ricchezza. Lo che per verità non entra nel caso delle nostre fabbricazioni, nè tampoco nel carattere della maggior parte degli intraprenditori piemontesi.

La fabbrica delle porcellane e maioliche, in questo modo condotta da braccia attive ed energiche, produce ogni anno un qualche milione di utensili, ed ha una vendita ordinaria dai 300 a 400 mila franchi. Cinque forni sono periodicamente riscaldati per la duplice e triplice cottura delle terraglie. Due, se non erro, consecrati alle parcellane, due più ampli alle maioliche, uno alle terre grezze. Ogni forno contiene un numero d'oggetti, quale è necessario al consumo pubblico di 10 o 12 giorni; nel che voglionsi comprendere le commissioni a domande che sono trasmesse dalle varie provincie dello Stato, e soprattutto dal Piemonte e dalla Liguria. Uno spaccio generale è aperto a conto dello stabilimento in via Santa Teresa, già posto per lo innanzi sotto i portici di piazza Castello. Un deposito è in uno dei lati della fabbrica medesima, immenso per mole e per la quantità dei prodotti, dei quali con equo sconto è fatta distribuzione ogni giorno ai rivenditori e ai richiedenti.

Sono prestabiliti e invariabili a tutti i prezzi, sia delle grandi vendite, che di quelle al minuto. Nè soffrirono aumento allorchè qualche anno indietro incominciarono a crescere i pregi dèlla fabbricazione, e fu migliorata la qualità primitiva delle terre. Simile stile vorrei fosse adottato dalle fabbriche di qualunque ordine, come già è uso nella nazione principe dei prodotti industriali, la libera Inghilterra. Spiace ormai troppo al consumatore farsi zimbello dell'altrui mala fede a dell'inganno organizzato sente offesa e disdoro la coscienza del pubblico. Non di raro a me medesimo che scrivo accadde udire il prezzo d'un oggetto esagerato fuori d'ogni limite, ed ottenerlo poi a metà, o due terzi meno della richiesta. E mi sembra che la convenienza propria, la stima individuale, la fama di onestà valga meglio delle poche monete che si possono trarre di borsa a qualche inesperto dagli avidi venditori. La gentilezza e la rettitudine del paese contro questo vizio protesta. A toglierlo di mezzo credo che assai varrebbe por intanto l'adozione dell'uso sovraindicato. Quando ognuno dei padroni di fabbrica abbia posto il prezzo fisso alle sue produzioni, anco i negozianti di mano in mano dovranno acconciarvisi. L'esempio trae per forza così al male come al bene. La dottrina dei doveri seguita fermamente dai capi d'un ceto, finisce per trasfondersi nei costumi. Ciò pei rapporti diretti che le fabbriche industriali hanno col commercio.

Ma del resto, in quanto concerne la floridezza e l'incremento progressivo dei nostri prodotti ogni cosa sarà imperfetta, ogni ragionamento sarà inutile infinchè non sia sbandito dal nostro animo un vecchio pregiudizio, che pur troppo anch'oggi vi alligna a malgrado delle mutate vicende. È nostro vezzo tenere in non cale molte delle nostre produzioni interne e rifiutarle con inurbano dispregio. Non istiamo poi ad esaminare se valgano esse quanto le straniere, se guadagnino in eleganza ed in forma, se giovino all'uopo e soddisfino ai raffinati desideri. No. Son proscritte da una certa classe della società, solo perchè del Piemonte: son prive di valore; perchè nostre. Io vi chiamo, o lettori, sovra un argomento doloroso; ma del pari certo e innegabile. L'intento quindi che mi prepongo faccia scusa alle mie parole.

Se l'ingiustizia vestita di vacua vanità, di tradizionale stranierismo, e di serve consuetudini prosegue a colpire a questo modo le fabbriche interne, noi avremo ad esse volontariamente impedito di migliorare, e quasi dicemmo di esistere; avremo fatto onta e danno a noi stessi.

Inaudita cosa e fonte di scandalo, che, mentre ogni nazione vanta al di là del merito le sue manifatture, la nostra le respinga in gran parte e le discrediti; amando meglio recare tributo annuo allo straniero di danaro e di sacrifizii. Comprendo i diritti della libera concorrenza; inculco e promovo anch'io con tutte le forze quelli del libero scambio. Ma aprire le frontiere dello Stato alle industrie delle nazioni vicine, non importa la necessità di avvilire e di opprimere le proprie, l'obbligo invece a l'interesse a sollevarle al grado di perfezionamento in cui salirono in altre terre, e di gareggiare di begli oggetti, siccome della tenuità e della convenienza dei prezzi.

D'altronde finchè si riconosca per pregiudizio e lo è nel fatto, questo uso sarà sempre un errore. Dirò il termine più vero: sarà sempre una colpa di lesa nazionalità.

Pure le fabbriche incominciano a dare non isgradevoli prodotti. Alcune già contendono in certi rami la palma a Francia e Inghilterra. Molto più potrebbero sorgere in credito e fama se fossero valutate al loro giusto grado di avanzamento.

Uopo è che la stampa a ciò ponga opera. E per entrare direttamente in materia dirò in altra appendice a qual punto di perfezione siano arrivate le terraglie, nei loro singoli generi, della fabbrica Richard e Comp.; quanto più accennino avanzarsi di tempo in tempo; e in qual modo per la ragione dei prezzi debbono essere riconosciute e ricercate nello Stato.

Se le notizie della Toscana sono cattive, se la reazione prevale completamente malgrado le assennate rimostranze del ministro di Francia e del barone de Hugel ministro d'Austria, io posso per contro darvi notizie assai soddisfacenti di Roma, e questo arriva così raramente che bisogna affrettarsi di cogliere l'occasione quando si presenta Io so da fonte certa che il Santo Padre ha avuto molto rammarico per la protesta dei vescovi Piemontesi nella questione tanto dibattuta del matrimonio civile. Questa protesta è tanto più fatale che i rapporti fra il governo sardo e la Chiesa stanno per farsi più difficili che mai. Eppure già erano per intendersi, un vescovo doveva essere nominato a Genova; un prelato nominato dal Papa sarebbe stato incaricato di amministrare la Diocesi di Torino. Queste condizioni erano ammesse dal governo sardo quando questa sciagurata protesta, insolita nella forma e acerba nella sostanza, venne a guastare ogni cosa. Il sig. de Rayneval aveva condotto questo negoziato coll'abilità che gli è propria, e si dice che ancora non dispera di riuscire, perchè è certo che Pio IX ed il suo consigliere intimo e segreto monsignor Borromeo, illustre discendente di San Carlo, hanno entrambi le più assennate e concilianti idee. Egli non è dubbio che se il Santo Padre volesse mostrare un poco di fermezza, tutte queste difficoltà, tutti questi imbrogli sarebbero subito terminati. Facciamo voti perchè così avvenga.

— Si aspetta fra breve il sig. de Montessuy il quale, dicesi, non ritornerà più a Firenze.

— Voi annunciaste nel vostro numero di ieri che il governo bavarese si propone di applicare alcuni ufficiali alle legazioni bavaresi nelle grandi città, come Parigi, Londra ecc. Da due anni il governo francese ha preso l'iniziativa di questa misura, e quando il sig. Ármand Lefebre fu mandato come ministro a Berlino, era accompagnato da un ufficiale di stato-maggiore francese. Egli aveva il titolo di segretario d'ambasciata e un tenue supplemento di soldo. La presenza di un ufficiale francese in permanenza a Berlino diè nell'occhio ai governi del nord, e non sarei stupito se la misura da voi annunciata non fosse speciale alla Baviera, ma si estendesse anche alla Prussia ed alla Russia.

— Si parla di un gran progetto di fusione di tutte le compagnie del gaz: a questo proposito sono state fatte offerte al prefetto di polizia. Un rapporto fu indirizzato per sua cura al consiglio municipale della città di Parigi ed una commissione speciale esamina la questione. I principali risultati di quest'associazione, qualora si effettuasse, probabilmente sarebbero una gran diminuzione nel prezzo medio del gaz e certamente anche la rilegazione fuori di città di quegli immensi serbatoi che spandono odori e miasmi esiziali in certi quartieri.

— Non posso resistere al desiderio di raccontarvi un piccolo annedoto molto comico, al quale sono stato io presente. Voi certo vi ricordate della graziosa impertinenza della marescialla di Luxemburg la quale disse ad una madre additandole una ragazza: « Di chi è quel mostro? — È mia figlia, signora. — Ah! com'è carina!»

Un ex-pari di Francia, una volta legittimista e poi orleanista ci ha dato una seconda edizione di quest'arguzia. Ieri passeggiando secondo il suo solito fra il *Jockei Club* e la *Chaussée d'Antin* inveiva e tuonava contro il governo, e raccontava a modo suo il ricevimento fatto dal popolo di Parigi al presidente quando questi ritornò nella capitale. Ma ecco uno dei suoi amici sig. de Rig.... che gli si accosta e gli dice: — « Me ne rallegro con voi. — E di che mai? — Vuolsi che debbano essere nominati altri dieci senatori; sono quattro vescovi, quattro generali e due ex-pari. Voi siete designato, la vostra nomina è certa! — Che sia vero? domandò il futuro senatore, e rivoltosi all'altro suo interlocutore gli disse: « Io vi ho sempre detto ch' egli era l'erede del gran nome di Napoleone. Io aveva già osservato il suo sguardo lento e profondo. Egli è un grand'uomo!» — Io non vi dissimulo che mi smascellavo dal ridere e che ho dovuto svignarmela. Aspetto con impazienza la lista dei nuovi senatori, ma in ogni caso il principe farebbe male di contare sulla devozione di questo ultimo.

— Si annuncia che il *Charlemagne* è giunto il mattino del 18 dinnanzi a Metelino situata all'ovest e a 12 leghe circa dall'entrata dello stretto dei Dardanelli. (*Patrie*).

SVIZZERA. — **Berna**, 29 *luglio*. — La commissione istituita nel distretto di Berna per determinare il numero degli alberghi che potranno ind' innanzi esistere, ha deciso che dei 205 alberghi esistenti oggigiorno a Berna, soltanto 170 saranno patentati per l'avvenire, cosicchè vi sarà una diminuzione di 35 alberghi sopra una popolazione di 27,558 anime.

Nell'intero distretto il numero degli alberghi è stato ridotto da 239 a 177.

Soletta. — Il 21 corrente la corte d'appello ha dovuto occuparsi di un processo fra il governo di Berna e il *Charivari Svizzero*. Quest'ultimo aveva detto che il 18 aprile il popolo bernese non aveva fatto che valersi di un diritto imprescrittibile, cioè di farsi credere un imbecille. Il governo di Berna mosse lagnanza a nome del popolo bernese: il tribunale non pensò vi fosse insulto per il popolo, ma bensì per il governo medesimo, e confermò la sentenza di prima istanza, la quale condanna l'editore a 100 fr. di multa e alle spese.

Ginevra. — Ieri verso le 5 pom. numerose salve di artiglieria annunciavano alla nostra popolazione l'arrivo del battello a vapore l'*Aquila*, che portava le diverse deputazioni della società di ginnastica. Il corteggio percorse i principali quartieri della nostra città e si recò a Plainpalais, teatro dei suoi esercizi. La più viva allegria si manifestava sul volto di quella gioventù, e si sfogava in canti nazionali di diversi cantoni. Quest' oggi o domani avranno principio gli esercizi.

Si dice che due sezioni rappresentano il granducato di Baden, e che anche una deputazione della società di Torino è aspettata.

(*Journ. de Genève del* 29).

— La città di Ginevra ha comprato per la somma di 3,070 fr. una statua dell'illustre Pradier rappresentante *Omero e la sua guida*. Questo gruppo era stato messo in vendita al prezzo di 200 fr. (*Idem*).

DANIMARCA. — **Copenhaghen**, 23 *luglio*. — La corvetta a vapore *Thor* non è partita che ieri mattina per Pietroburgo, e da quanto dicono, essa non ha a bordo nessuna batteria a spingarda ma bensì alcuni antichi e curiosi pezzi d'artiglieria destinati ad essere offerti in dono all'imperatore; la batteria a spingarda detta *Flyveposten* non era ancora terminata.

Le due navi da guerra russe *Peterhof* e *Cranienbaum* che si trovano qui da qualche tempo, hanno fatto vela stamane per andar a raggiungere la flotta russa nel mare del Nord.

(*Journal de Francfort*).

CRONACA.

— I MASTRI COSTRUTTORI E IL 1 AGOSTO. — È noto come per immemoriale tradizione i mastri costruttori festeggino il primo agosto di ciascun anno con grande solennità; e non è alcuno certamente dei nostri lettori il quale non ricordi di avere talvolta veduto in tale ricorrenza qualche nuova fabbrica incoronata il comignolo di ghirlande di frondi, di fiori, o illuminata anche la vigilia in segno di gioia e di festa. Ordinariamente per sopperire alla maggiore spesa che ogni mastro muratore si crede in obbligo di fare in questo giorno solenne, ciascuno di essi preleva una parte del prezzo della sua giornata, e di queste quote individuali si fa il fondo e la massa comune, colla quale si sopperisce all'annua baldoria. Ma in un paese che è nell'*immoralità fino ai capegli* (stile dell'*Armonia*) come avrebbe potuto continuare questa consuetudine senza subire alla sua volta il malefico influsso dei pestiferi principii proclamati dallo Statuto? Epperò finanche nel ferragosto doveva insinuarsi il *verme roditore* delle innovazioni (stile del *Cattolico*); tant'è che quest'anno, mentre i mastri muratori stavano già facendo i conti per determinare la quota rispettiva delle ritenzioni individuali, si sparse la notizia che non avessero a preoccuparsene ed essersi già provveduto altrimenti. Il quale *altrimenti* era una sorpresa loro preparata dai mastri costruttori e dagli imprenditori di fabbriche. Cotestoro cioè sull'eccitamento di alcuni fra di essi credettero di giudicare poco equo che il semplice operaio muratore, il quale ha un salario non sempre elevato, avesse ad imporsi una privazione per procacciarsi una volta nell'anno qualche momento di ricreazione più geniale e più vivace. Epperò s'accordarono di mantenere in occasione del ferragosto la paga doppia ai loro braccianti e al tempo istesso di esonerarli da ogni concorso nella spesa per la celebrazione della festa, addossandossela invece in proprio. E senza indugio fu nominata una commissione che riescì composta dei signori avv. Martelli, avv. Masino, Pasquario, Rey e Gibelli, i quali tostamente davano tutte le opportune disposizioni. Nè tardavano a mostrarsene gli effetti.

Chi entrava in Via Nuova oggi dopo mezzodì, vedeva meravigliato un grande arco trionfale, di dimensioni colossali, elevarsi allo sbocco di essa via sulla piazza Carlo Felice, opera sorta quasi per incantesimo, giacchè meno di ventiquattr'ore bastarono ad erigerlo. Del che si vuol dar lode principale al signor Icardi, uno dei migliori allievi della celebre officina del Moncalvo, promotore e direttore attualmente dello stabilimento nazionale dei falegnami, istituto fondato con savio e provvido pensiero per private associazioni, il quale prospera e si svolge felicemente. E si lodò sopratutto la grande esattezza e precisione nel lavorare le varie parti del grandioso arco, non ostante le angustie strettissime del tempo; in guisachè non ebbesi che a portarle dall'officina sul sito, a rizzarle sugli zoccoli, ad appoggiarle ai sostegni, e furono in breve spazio solidamente commesse e incastrate, da ingannar l'occhio e far parere l'Arco opera d'un pezzo.

Il frontone, i cornicioni, le pareti esterne e interne dell'arco fregiavansi di acconce iscrizioni, dovute al sig. avv. Martelli, e le quali parendoci ispirate tutte quante a nobilissimi concetti, e in ispecie dal sentimento della importanza, della dignità e dell'obligo del lavoro, crediamo far cosa grata ai nostri lettori riproducendole qui per disteso.

Sul frontone che guarda lo scalo:

L'industria
Cresce fra genti libere.

—

Alla memoria di quel Magnanimo
Che il popolo subalpino a libertà rigenerava.
Alla lealtà di Vittorio Emmanuele II che dalle nemiche
(aggressioni
Diritti Italiani difende
Ai poteri legislativo ed amministrativo che savie leggi
(proponendo votando
La prosperità del Piemonte eccitano, promovono
I mastri costruttori di questa città riconoscenti D.D.D.

Nel cornicione della porta:

Agosto MDCCCLII

Nel cornicione che guarda contrada Nuova:

I mastri fabbricatori di case.

Ai due lati esterni:

L'esempio della formica / *Se sarai laborioso*
Considera o pigro / *La tua messe sarà*
E impara / *E andrà lungi da te*
Ad esser saggio. / *La indigenza.*
Prov. cap. VI p. 6. / Prov. cap. VI p. 11.

Alle due pareti interne:

Col lavoro / *Più stimabile è il povero*
Ti nutrirai / *Che basta a se stesso*
Ogni giorno / *Che un vanaglorioso*
Di tua vita. / *A cui manca il pane.*
Prov. cap. XII p. 6.

Sull'annottare l'arco appariva a un tratto circondato da lampi vivissimi e in ogni senso incrocicchiantisi di leggiadra e splendida luce; e in alto, per modo che pareva sopranaturalmente sospesa e librantesi nel vano, fiammeggiava una stella tricolore, simbolo eloquente. I fuochi d'artificio, compiti ed eseguiti con grande intelligenza protraevansi circa un'ora, e si ammirava una copia infinita di razzi d'ogni specie, che ora salivano rapidamente alle nubi, ora guizzavano serpeggiando, ora si scioglievano in pioggia minutissima di fuoco, ora scoppiavano, versando infinite stelluccie che parevano rubini, zaffiri, smeraldi, diamanti, ai colori varii dei quali si fingevano. E sopratutto piacque assaissimo l'ultimo saggio, che fu prima sotto aspetto di una corona di brillanti, roteante sopra di se medesima, e dalla quale tratto tratto partivano sprazzi copiosi di luce e di scintille, o globicini di fuoco, o stelluccie rosse, verdi turchine, e di poi si tramutava in una fontana a doppio getto di razzi vivacissimi e graziosissimi.

E il frequente applaudire strepitoso delle turbe testimoniava il diletto e la soddisfazione che in tutti veniva per questo graditissimo spettacolo, al quale Torino non era più avvezza da parecchi anni.

Negli intervalli una scelta musica alle altre letizie di questa serata aggiungeva quella delle sue armoniche sinfonie.

Verso le 9 1|2 cessati i fuochi d'artificio, i contorni dell'arco dalla base al culmine e le colonne simulate tutto intorno, erano disegnate da una fitta serie di candidi lumicini.

L'affluenza della gente che traeva all' insolita solennità, fu tanta, che parve incredibile. Il vasto piazzale di Carlo Felice e le sue adiacenze, tutta via nuova, e in gran parte persino la piazza di S. Carlo, erano gremite di spettatori.

In conchiusione questa festa ci ha doppiamente soddisfatti e confortati. Ci ha anzitutto commossi la buona azione di mastri costruttori che spontanei si vollero assumere una maggior spesa per procurare un risparmio ai braccianti: ci ha inoltre rallegrati il pensiero che questo prova al tempo stesso la crescente prosperità del paese, perchè in altri tempi niun imprenditore avrebbe pensato a spendere qualche migliaio di franchi per divertire i suoi operai.

Lo sviluppo delle costruzioni non sarà altro secondo la *Patria* che la *conversione di scudi in mattoni*, ma è pur forza convenire che questi *mattoni-scudi* danno pure un bel risultato, se si fanno di si buone cuore costose baldorie per celebrarlo!!

— UN RICHIAMO. — È rimprovero comune e frequente al nostro governo quello di una eccessiva lentezza nelle deliberazioni, e sopratutto nella loro esecuzione. E pur troppo le occasioni non mancano per chiarir fondato simile appunto. Così ne avviene ora di dover fare un eccitamento al ministro degl'interni, affinchè si compiaccia di emanare alla fin fine un qualche provvedimento circa le medaglie del valor civile da concedersi ai generosi che sonosi maggiormente distinti nel fatto della polveriera.

È parte essenzialissima del valore delle ricompense, che esse accompagnino da vicino l'azione meritoria per la quale son decretate, e questo merito mancherà assolutamente alla distinzione di cui parliamo. Infatti ci consta che la commissione d'inchiesta, appositamente istituita per designare le persone che credansi degne della medaglia, ha da gran tempo compiuta l' opera sua, e trasmesse le sue proposte al ministro dell' interno; ma finora questi non diè segno di tenerne conto veruno, e si va dicendo che i più futili pretesti valgono di scusa all'indugio. Vorremmo che, in questo il sig. Pernati prendesse esempio dal suo collega della guerra. Pochi giorni dopo lo scoppio il generale Lamarmora avea distribuite ai suoi soldati le meritate distinzioni: tre mesi e più sono oggidì trascorsi, e nulla sinqui ha fatto il sig. Pernati. Sarebbe troppa indiscrezione il chiedere qualche schiarimento in proposito?

— VIAGGI E CONGEDI. — Nella stagione estiva si fa per ogni dove tregua nelle cose politiche. È questo il tempo dei riposi ministeriali e dei congedi diplomatici.

Giunse testè in Torino il cavaliere Adriano di Revel ministro del Re a Vienna.

Si annuncia parimente il prossimo arrivo del marchese Emanuele d'Azeglio inviato sardo a Londra che verrà per la via di Marsiglia, visitando il presidente del consiglio tuttora nella riviera di ponente ai bagni di mare.

S. E. il conte di Pralormo, ministro di Stato e già ministro di S. M. in Parigi è aspettato a giorni nella sua villeggiatura di Pralormo di ritorno dall'Alemagna.

— STRADA DELLA VALLE DI S. MARTINO. — Da più anni vertiva fra gli utenti della strada che apresi nella valle di S. Martino sulla nostra collina ed il municipio una lite pella dichiarazione che quelli volevano di appartenenza comunale della strada medesima.

Il sindaco cav. Bellono penetrato della necessità di troncare ogni contesa causa di danno ogni giorno più forte per quei dintorni, convocava ultimamente in adunanza generale gli utenti tutti della vallata', e nell'intento di procurare un amichevole componimento proponeva ben tre distinti partiti a condizione del carico da addossarsi dal municipio del riadattamento e manutenzione della strada.

Ma strane osservazioni e poco decorosi contrasti vennero però messi in campo da taluni i quali mostrano di non avere compreso come il privato interesse debba cedere al pubblico vantaggio.

Intanto una commissione di distinte persone venne nel seno dell' adunanza eletta collo speciale mandato di esaminare i partiti, adottarne il migliore, e dividere comparativamente il peso fra tutti i committenti.

Tocca impertanto a questa commissione di secondare ad un tempo le buone intenzioni del municipio e l'interesse della vallata.

Mentre protestiamo di avere piena fiducia nei lumi e nella imparzialità dei membri della commissione crediamo ciò non pertanto opportuno di far loro presente come i gravi interessi, che, a causa di quella controversia rimangono in sospeso, richiedono che si tronchino al più presto possibile gli indugi, e si ponga fine con una deliberazione definitiva a diuturne perniciosissime contestazioni.

— Leggesi nella *Gazz. Piem.*

Ieri l'altro (26 luglio) S. M. la Regina madre assistette nei regi sepolcri di Soperga ad una messa di *requiem* celebrata in suffragio dell'anima del magnanimo Carlo Alberto, suo augusto consorte, e lasciò in quell'occasione nelle mani del vice-preside dell'Accademia la somma di lire 300 da distribuirsi ai poveri del contado.

— *Società di mutuo soccorso tra i farmacisti degli Stati Sardi.*

Il giorno 29 luglio, nell'aula della scuola di fisiologia esperimentale, i farmacisti soscrittori alla *Società di mutuo soccorso* si riunirono in un' adunanza generale, che riuscì assai numerosa, per addivenire alla costituzione del consiglio direttivo permanente, ed alla discussione dello statuto fondamentale.

Apertasi la seduta, si diè lettura del § 3 del progetto di statuto preparato dalla commissione provvisoria, col quale è provvisto alla composizione del consiglio, agli attributi ed agli obblighi dei membri componenti il medesimo. Gli articoli a ciò relativi essendo stati approvati, si passò alla votazione per ischeda segreta, e riescirono a grande maggioranza di voti: Amaretti Francesco, presidente; Rasino Giuseppe, vicepresidente; Mosca Luigi, censore; Rossi B. Alessio, tesoriere; Chiappero Francesco, segretario; Adami Amedeo, vice-segretario; Variglia Giacomo, Schiapparelli Tancredi, Assom Giuseppe, Ceresole Giuseppe, Gariglio Giuseppe, Roggiero Francesco, Vassarotti Corrado, Maletti Giuseppe, consiglieri.

— Scrivono da Mondovì il 30 luglio alla *Gazz. Piem.*

I reali principi, figli di S. M., che si trovano in villa parte a Morozzo, presso il signor marchese di Pamparato, sovraintendente generale della lista civile, parte alla Certosa di Pesio, si recarono ieri al santuario di N. D. di Vico. Accolti sul luogo dalle autorità locali, non che da monsignor vescovo della diocesi, visitarono accuratamente il sontuoso tempio, memoria in grande parte della pietà dei loro maggiori. Recatisi quindi a piedi a vedere la galleria della nuova strada provinciale di Savona, che attraversa la collina di Vico, fecero ritorno alle loro stanze, frammezzo alle accoglienze riverenti e affettuose di quelle popolazioni.

— Per parte del ministero dell'interno si avverte il pubblico, che l'orario delle stazioni telegrafiche di Casale, Asti e Novi, per la trasmissione dei dispacci nell'interesse dei privati, è dal 1 agosto prossimo fissato dalle ore 8 antimeridiane alle 3 pomeridiane.

— Leggesi nella *Gazzetta officiale di Savoia* :

Nous pouvons annoncer comme définitive la

conclusion du traité, dont nous avons dèjà parlé, entre M. Claud Perrin, éditeur à Turin, et M. Alexandre Dumas, auteur des *Mousquetaires* et de *Monte-Christo*, rélativement à la publication d'un ouvrage sur la MAISON DE SAVOIE. Cette œuvre embrassera les plus belles époques de notre histoire, en la prenant depuis Emmanuel-Philibert, pour la conduire jusqu'à la mort de Charles-Albert à Oporto.

Ce roman historique, traité sur un aussi beau sujet et par un auteur aussi célèbre, ne pourra manquer de faire sensation en Europe.

Nons pouvons annoncer comme positive, d'après une lettre que nous avons-mêmes dans nos bureaux, l'arrivée prochaine en Savoie de M. Alexandre Dumas, qui tient à étudier par lui-même les lieux où se sont accomplis les faits qu'il doit raconter. Il restera quelques jours à Chambéry et à Aix-les-Bains et se rendra ensuite en Piémont, ou il fera un assez long sejour.

L'ouvrage sera écrit en français et en italien et enrichi de vignettes tirées à deux teintes et rehaussées de couleurs.

L'éditeur n'a reculé devant aucun sacrifice pour l'acquisition de ce précieux manuscrit, qui lui a déjà coûté 40 mille francs.

M. Dumas s'est engagé à le lui livrer par livraisons de cent pages; la première paraitra dans le courant de ce mois.

DECESSI *del* 30 *luglio in Torino.*

N. 9

Totale N. 3168

ULTIME NOTIZIE.

La guardia nazionale a Soperga. — Questa notte all' una, favorita dal cielo sereno e da splendidissima luna, partiva dalla piazza Vittorio Emanuele guidata dal maggior Albasio, una eletta coorte di guardia nazionale composta di oltre a 400 militi, scelti nelle varie compagnie, i quali si recavano in occasione del terzo anniversario a rendere il consueto omaggio di affetto e di riconoscenza alla memoria di Re Carlo Alberto.

E in capo a questa numerosa e bella coorte avendo noi veduto un drappello di circa sedici o venti militi con un ufficiale, e chiesti chi fossero, ci si rispose essere una deputazione della guardia nazionale di Alessandria, che con lodevolissimo esempio voleva essere rappresentata a Soperga.

Un'onda numerosa e compatta di popolo accompagnava i militi, i quali aiutati dalla sera, oltre ogni dire propizia, in poco più che due ore compievano il tragitto entrando in Soperga verso le 3 1[2. Alle 4 si diceva la messa nei sotterranei per la guardia nazionale, ed è debito di giustizia il riconoscere che il nuovo rettore di quel convitto altrettanto è urbano e gentile quanto era invece duro ed ostile alla guardia nazionale il suo predecessore.

Dopo la messa deponevasi sulla tomba dell'illustre estinto una corona di fiori che l'egregio maggiore aveva a tal uopo donato al battaglione. In seguito cantavasi da due cori di cittadini, nella chiesa grande, l'inno appositamente scritto per questa circostanza, e messo in musica anche quest'anno dal maestro Speranza. E qui siamo lieti ci si offra questa occasione di far menzione espressa del suo nome, per esprimergli la nostra stima e la nostra gratitudine per lo zelo infaticabile con cui si adopera affinchè sia sempre colla maggior solennità possibile celebrato il doloroso anniversario della morte di Carlo Alberto.

Alle cinque e mezzo ripartivasi per Torino, dove si giunse dopo una breve refezione verso le 9 1[4.

È impossibile crediamo, lo immaginare alcun' altra circostanza nella quale lo zelo, e la buona armonia degli animi possano meglio venir dimostrati che in questa solennità, nella quale tutto procedette col massimo ordine, e non si ebbe a notare il più lieve inconveniente.

E soprattutto ci pare di dover ricordare anche una volta il felicissimo pensiero della guardia nazionale di Alessandria, pegno non dubbio di quell'affetto e di quella fiducia che stringendo insieme le popolazioni delle varie provincie è la guarentigia più sicura della libertà, e insieme la fonte principale di quella unione che costituisce la vera forza.

— Sentiamo col più vivo piacere che siasi migliorata sensibilmente la salute dell' illustre barone Plana, stato colto alcuni giorni sono da grave ed improvvisa malattia.

Nizza, 30 *luglio.* — Il console di Francia a Nizza, sig. Aladenize, è partito lunedì scorso per la Francia. (*Avenir*).

Genova, 31 *luglio.* — Quest'oggi il tribunale di potizia condannò parecchi caffettieri che avevano tenuto aperto i loro esercizi in giorno festivo nelle ore dei divini uffizi applicando gli articoli seguenti: l'art. 15 del regolamento annesso alle regie patenti 9 dicembre 1818, l'art. 1. delle regie patenti 28 febbraio 1832, l'art. 1 del manifesto di polizia 1 aprile 1841, l'art. 15 della legge sulla pubblica sicurezza 30 settembre 1848, l'art. 76 e 177 della legge comunale 7 ottobre 1848, e finalmente un manifesto del sindaco in data 23 maggio 4849 dove sono chiamate a osservanza le discipline preesistenti sugli esercizi da caffè, bettola, osteria e simili. (*G. di Genova*).

Firenze, 28 *luglio.* — Si rileva dalla convenzione stipulata tra il governo toscano e il governo estense che il primo condurrà la sua linea telegrafica elettro-magnetica da Pisa per la strada di Pietrasanta fino presso il luogo detto *Porta*, al punto di intersezione della frontiera tosco-estense. Il secondo continuerà questa linea telegrafica elettro-magnetica sul suo territorio a partire da quel punto della frontiera suddetta in cui si fermerà la linea toscana, e la collegherà con quelle che si prolungano sul suo territorio medesimo fino al confine con lo Siato austriaco, e rispettivamente con lo Stato di Parma.

Si legge inoltre nel *Monitore Toscano*:

All'oggetto di determinare i punti subalterni relativi all'uso del telegrafo elettrico, non stabiliti dal trattato sopra trascritto, si sta compilando un regolamento il quale verrà quanto prima pubblicato.

Parigi, 29 *luglio*..— I cambiamenti ministeriali di cui da qualche tempo si parlava sono officialmente confermati. I sigg. Drouyn de Lhuys e Magne sono nominati, il primo ministro degli affari esteri e il secondo ministro dei lavori pubblici. Il sig. Lefebvre Dumfiè, titolare di questo ultimo dipartimento passa al Senato. Quanto al sig. de Turgot che abbandona gli affari esteri, non è questione di lui nel *Moniteur*.

Il sig. Baroche, vice-presidente del consiglio di Stato, è autorizzato a prender parte alle deliberazioni del consiglio dei ministri.

Nella sua parte non officiale il *Moniteur* si felicita del contegno del popolo in presenza alle elezioni municipali. «Alcuni uomini incorreggibili, « esso dice, che non amano e non capiscono il « loro paese, vorrebbero invano ridestare le pas- « sate discordie, stabilire categorie fra i cittadini, « restringere il concorso delle loro libertà, lo « lo spirito dei tempi nuovi, il patriottismo del « potere respingono i loro tentativi.

Le elezioni municipali di Montpellier offrono un risultato assai singolare; nessuno dei candidati che si erano presentati ha riunito il numero richiesto di voti per essere eletto. Un secondo scrutinio dovrà aver luogo dopo le elezioni per il consiglio generale.

Il *Progrès de Calais* constata che molti dei *maires* recentemente nominati dal prefetto in questo dipartimento, non sono stati scelti dagli elettori.

— Secondo la *Patrie*, il sig. Lefebvre Duruflé sarebbe passato al Senato con 30,000 fr. annui di sovvenzione.

— Leggiamo nella *Patrie*:

Il principe Gerolamo uscendo dalla funebre cerimonia delle esequie al maresciallo Excelmans prese il più affettuoso congedo dal principe presidente della repubblica, ed in compagnia dei suoi aiutanti di campo ritornò ieri 28 luglio all'Hâvre, da dove s'imbarcherà sulla fregata *Regina Ortensia* per visitare le principali città del littorale dell'Oceano, Cherbourg, Brest, ecc.

— Alla mezzanotte del 28 luglio il fuoco si sviluppò negli appartamenti del ministero dell'interno, e fu causato dall'imprudenza di una cameriera, la quale accese una bugia per mezzo di un zolfanello fosforico che ancora acceso lo gettò vicino ad alcuni drappi.

La camera da dormire di madama Persigny divenne preda delle fiamme, ed essa non ha avuto altro tempo che di raggiungere suo marito il quale ancor trovavasi nel suo studio.

Il fuoco era minacciante, ma la rapidità dei soccorsi, e la intelligente direzione si portò alla camera da dormire e ad un salone adiacente. Non vi è stato accidente a deplorare, e i danni si circoscrivono alla perdita degli effetti d'uso personale del sig. Persigny.

La *Patrie* garantisce quanto è sopra onde premunire il pubblico contro le esagerazioni che a proposito potrebbero prodursi.

Belgio. — La crisi ministeriale belga sembra doversi sciogliere come l'abbiamo preveduto. Da Brusselle ci si scrive, che il sig. Frère mantiene la sua dimissione, e che il signor Rogier rimane coll'incarico di formare un nuovo gabinetto liberale moderato. (*Presse*).

Svizzera — Leggesi nel *Bund*: Giornali e corrispondenze estere annettono alla presenza dei deputati svizzeri in Strasborgo la notizia che il principe presidente ebbe con loro una lunga conferenza in cui sarebbe stata trattata la quistione di Neuchâtel. Il corrispondente del *Giornale di Ginevra*, di solito ben informato, aggiugne che Luigi Napoleone ha l'intenzione di spedire un agente di sua fiducia a Neuchâtel per informarsi del vero stato delle cose. L'*Indép. Belge* à questa notizia aggiugne credersi che la quistione sarà composta, senza grave difficoltà, colla mediazione della Francia, e che il Re di Prussia abbandonerà le sue pretese su Neuchâtel, mediante una indennizzazione pecuniaria.

Che il governo francese non possa essere estraneo alla quistione di Neuchâtel, dacchè questa, mediante le conferenze di Londra, acquistò una importanza generale, è naturale, e noi pure crediamo che la sua politica in tale quistione esser debba favorevole alla Svizzera, tanto più che in essa gli interessi della Svizzera procedono di pari passo. Ma che i surriferiti particolari siano esatti, noi dobbiamo dubitarne perchè sono fondati sopra una premessa assolutamente inesatta. Noi sappiamo, cioè, da fonte sicura, che la accennata conferenza relativa a Neuchâtel in Strasborgo non ebbe luogo, ed i signori Kern e Dufour non ebbero altra missione che quella che a suo tempo fu annunciata. (*Gazz. Ticinese*).

Berlino, 26 *luglio.* — (*Corrispondenza Litografata*):

La libera importazione ed esportazione della seta greggia della Sardegna è della più alta importanza per le nostre fabbriche, perchè altre volte bisognava pagare 20 talleri per quintale.

Seguendo il sistema del sig. Flottwell ex-presidente della provincia di Posen, il governo aveva concepito il progetto di germanizzare sistematicamente questa provincia. Egli voleva rimpiazzare i proprietari polacci comperando i loro beni e vendendoli a tedeschi, affine di far predominare l'elemento germanico. Questo progetto sembra abbandonato; ma il presidente attuale di quella provincia, sig. de Puttkammer, lo ha ripigliato con energia e ha scritto al ministero per ottenere le somme necessarie alla sua attuazione.

Il ministro dell' interno ha ordinato alle autorità di ricusare agli operai i passaporti per la Svizzera e per le città anseatiche, per paura che si facciano stromenti di propaganda politica.

I giornali hanno annunciato che il ministro degli affari esteri de Nessolrode aveva chiesto la sua dimissione, e che sarebbe rimpiazzato dal sig. de Meyendorf. Qui si revoca in dubbio l'esattezza di questa notizia, atteso che il conte deve ritornare al suo posto nella settimana prossima.

Augusta, 28 *luglio.* — Una certa damigella Emilia Luther, istitutrice protestante a Dartmund, che non solo porta il nome, ma è anche veramente una discendente del celebre riformatore Martin Lutero, è andata testè in nozze con un antico prete cattolico J. de Geest da Mecheln. (*Gazzetta d'Augusta*).

Londra, 28 *luglio.* — Tutte le elezioni inglesi sono conosciute ad eccezione di quelle di due contee: Orkney in Iscozia dove le probabilità sembrano esser in favore del candidato liberale, e Doneghal in Irlanda, dove molto probabilmente saranno eletti i due candidati ministeriali. Il *Times* pretende che i risultati possono così dividersi: 286 ministeriali, 309 liberali e 59 peelisti: questa divisione che sembra piuttosto esatta non tronca ancora la questione perchè i ministeriali, quantunque in minoranza, saranno sempre d'accordo, e i Peelisti e i liberali, d' accordo sulla questione del *tree trade*, sono costantemente in lotta gli uni contro gli altri sulla maggior parte delle altre questioni, estranee alla politica commerciale.

Senza valutare la cifra annunciata da ciascun giornale, osserva la *Presse*, cifra che secondo i ministeriali assicura una maggioranza reale al ministero mentre che secondo i fogli dell'opposizione costituisce una maggioranza di coalizione contro il ministero, noi crediamo che il ministero Derby saprà mantenersi se continuerà la tattica che aveva adottato prima dello scioglimento.

— Il *Morning Chronicle* sotto questo titolo: *Impero francese, trattato segreto fra le tre potenze del nord*: pubblica un documento di cui garentisce l'autenticità, e che si crede comunicato dai partigiani della fusione dei due rami della casa Borbone. Questa comunicazione ha prodotto in Londra una assai viva emozione. Questo trattato porta la data del 20 maggio 1852, ed è sottoscritto da Francesco Giuseppe, Federico Guglielmo, Nicola. Come il trattato del 26 settembre del 1815 è questo pure messo dai soscrittori sotto l'invocazione della santissima ed individua Trinità.

La *Presse* promette un articolo in confutazione di tal documento e assicura che in onta all'autenticità garantita del giornale inglese, è solo bastevole la discussione per abbatterlo.

Commercio Serico.

Torino, 31 *luglio* 1852. — Quantunque attiva la fabbricazione delle stoffe in Lione, scarse assai sono le vendite delle sete, essendo passabilmente ancora provvisti i consumatori, ed avendo dalla Lombardia offerte a forte ribasso, onde essi prima di far compere di riguardo attendono essere sprovisti affatto. In questi giorni finisce la fiera di *Beaucair* rinomata assai per le vendite delle greggie; pare che quest'anno sarà di ben poca entità notandosi sinora rari i compratori.

Da noi i lavorati vecchi scarsissimi e ben poco di nuovo comparso in vendita; ciò non ostante puossi dire decisa tendenza a ribasso, quasi nulle essendo le commissioni. Si vendette qualche greggia per l'estero, ma poca cosa; in quanto ai nostri torcitoi attendono ed attenderanno ancora a provvedersi, essendo essi la più parte anche filanti, con prudenza preferiscono lavorar loro sete prima di comperare.

Che il ribasso debba progredire non pare, atteso le nessune rimanenze e le notizie politiche tranquille, ma da sperarsi un aumento fra breve neppure, i prezzi essendo elevati a non lasciar idea a speculatori.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino del 31 *luglio.*

1848 5 0[0 1 marzo. Mattino 98 15.

1849 1 luglio. Giorno prima 96 25. Mattino 96 25, 35.

1851 1 giugno. Giorno prima 96 1[8.

Borsa di Genova *del 31 luglio.*

5 0[0.....1850 1 genn. e 1 luglio 96 1[2

Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre

4 0[0 Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre 999 998

» 1851 1 agosto e 1 febbr. 993 992

5 0[0.....Toscana 1 genn. e 1 luglio.

Azioni della Banca 1935 1930

Sconto di Genova e Torino . . . . . 3 0[0.

Borsa di Parigi *del 29 luglio.*

Il 4 1[2 0[0 a 103 55 in rialzo di 15 cc.

Il 3 0[0 a 73 id. di 25 cc.

Il 5 0[0 piem. a 96 invariato sempre.

Borsa di Londra *del* 28.

Consolidati a contanti e per conto 100 1[8 1[4.

Il 5 0[0 piem. non è tassato.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Torino, Cugini POMBA e C. Editori.

Massimo buon Prezzo

NUOVA

Biblioteca Popolare

ossia

RACCOLTA di Opere classiche antiche e moderne di ogni Letteratura.

Si è pubblicato il volume 31.° della Raccolta ovvero il 7.° Volume della

STORIA D'ITALIA

DI

CARLO BOTTA

Prezzo per Torino L. 1. 20

Della

Conservazione Personale

della debolezza del Ventricolo

e principali **Malattie ereditarie**

TRATTAMENTO CURATIVO

di GIUSEPPE FERRUA

Dottore in Medicina e Chirurgia

un volume di 232 pag. — Prezzo L. 3

Del medesimo Autore

delle **Malattie veneree**

e modo facile per guarirle; dei metodi di cura anco non *mercuriali*, che adopera per la guarigione delle medesime; delle malattie delle *vie orinarie* e dell'*uretra*; delle *polluzioni* ecc. ecc.

Quinta edizione ampliata

Un volume di 200 e più pagine: Prezzo L. 3.

Vendibili presso l'Autore, via del Senato nella porta della tipografia Arnaldi, num. 7, scala sotto l'atrio, piano primo; ed *avverte* che oltre all'*orario* di giorno già stabilito per la visita in sua casa, per maggior comodo dei malati riceve eziandio alla sera.

ROB BOYVEAU-LAFFECTEUR

del Dottore

GIRAUDEAU de Saint Gervais, di Parigi.

Codesto Rob, composto di vegetabili, ha un sapore gradito; facile è l'usarne nella più grande segretezza, anche per viaggio; guarisce radicalmente in poco tempo e a buon conto gli scoli, i fluori bianchi, le blenorragie recenti ed antiche, le ulceri, i mali della vescica, le malattie cutanee, e tutte quelle che chiamansi *sifilitiche*, nuove ed invecchiate, di qualunque specie esse sieno.

IL VERO ROB DEL BOYVEAU-LAFFECTEUR

Si trova al prezzo di lire 12 dai Signori

Per gli Stati Sardi

Annecy, Garnier.
Asti, Boschiero.
Alessandria, Tom. Basileo.
Casale, Oglietti.
Cagliari, Crivellari (Agenzia).
Chambery, Dumace. Saluce.
Chiavari, Cristoforo Massa.
Cuneo, Forneris.
Genova, Bruzza.
Novara, Bellotti.
Intra, Antonio Piana.
Novi, Galleano.
Torino, Mazzuchetti.
— Cerrutti.
— Bonzani.
Saluzzo, Bongiovanni.
Spezia, Fossati.

In Nizza presso il sig. DALMAS agente generale che accorda ai farmacisti lo stesso sconto che in Parigi.

Tipografia Ferrero e Franco.

ANNO V.
N.° 1423.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

MARTEDI 3 AGOSTO
1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22.**—Tre mesi L. **12.** — **Provincie:** — Un anno L. **44.** — Sei mesi L. **24.**—Tre mesi L. **13.** — **Italia** ed **Estero:** — Un anno L. **50.**—Semestre L. **27.**—Trimestre L. **14, 50.** (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30.**—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale.*—*Le inserzioni* si pagano cent. **50** per riga anticipati.

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento è scaduto col mese di luglio, sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

Torino, 2 agosto.

LA SETTIMANA.

La gran preoccupazione della Francia è ora di sapere se verrà proclamato l'impero, o piuttosto quando tale proclamazione verrà fatta, giacchè della repubblica non s'ha più che il nome, come quando sulle monete francesi da una parte erano incise le parole *Repubblica francese* e dall'altra *Napoleone imperatore.* Variano le opinioni sulla data, mettendola chi ai 15 agosto e chi ai 2 dicembre. Da molto tempo intanto il governo e i suoi agenti ufficiosi si adoperano a rendere meno sensibile questo passaggio, ad avvezzare il paese alle fogge ed usi della corte, a distruggere quanto aveva creato il movimento del 1848, anzi i più grandi risultati della libertà costituzionale. Tutti i dispacci telegrafici sono dettati nello stile imperiale, sono *deliri*, sono *frenesie* della popolazione pel nuovo ordine di cose e chi lo mise in atto. La *Patrie* finalmente non qualifica più il presidente che come *S. A. monsignore il principe.*

Noi non daremo soverchia importanza alla forma, persuasi che può esservi repubblica senza ombra di libertà, come monarchia con libertà, dipendendo essa dai costumi del popolo e non dal titolo di presidente o di re. Sventuratamente la causa della libertà non è per ora molto in favore in Francia, essendo destino che, qualunque reggimento vi prevalga, sempre vi si esageri il principio governativo. Non ci meravigliamo quindi se le teorie del socialismo vi provino a meraviglia, sebbene, quando trattasi di praticarle, se ne scorga poi la vanità, come di tutto ciò che è fondato sul falso. Non è guari, parlavasi in Francia di concentrare nel governo tutto le assicurazioni contro gl'incendii, incaricando gli esattori di esigere il prezzo e rendendo l'assicurazione obbligatoria. È questo un mero portato del socialismo, un attentato contro la libertà del commercio. Impero e repubblica andrebbero in questo perfettamente d'accordo.

Nè più promossa è la libertà municipale e tutti i sindaci vengono nominati dal governo. Questi pacifici magistrati, le cui funzioni sono sì importanti, ma che si esercitano in una cerchia sì stretta, non possono essere apprezzati che nei singoli comuni e l'intervento esclusivo del governo non può essere che funesto e dettato da spirito politico o da suggerimenti degli agenti del potere. Ma la buona amministrazione del comune è scopo cui mai non potrebbe arrivare il potere centrale, non foss'altro, per mancanza di conoscenza dei bisogni locali. Fa inoltre di mestieri che i sindaci il cui uffizio ha una continua azione sulla vita dei cittadini godano della fiducia degli amministrati, e la fiducia non si può imporre con decreti repubblicani o imperiali. Che se il sindaco non trovisi d'accordo coi consiglieri municipali, non sappiamo quanto possa provvedere al bene del popolo. Ora pare che questo caso, non ostante la pressione che esercita il governo sulle elezioni, si possa avverare in Francia in non pochi comuni. Se badiamo alle espressioni del *Moniteur* il quale, parlando appunto delle elezioni municipali che si stanno ora facendo, lagnasi « di uomini incorreggibili che non conoscono il loro paese, vorrebbero ravvivare le dissensioni del passato, stabilire delle categorie fra i cittadini, restringere il concorso delle loro libertà.» Le mene del partito legittimista, gli ordini del conte di Chambord, il quale avrebbe ingiunto a' suoi fedeli di non prendere parte alle funzioni municipali possono aver dettate quelle linee. Le pretese di quel partito potrebbero riprendere qualche vigore ove si chiarisse l'autenticità di un trattato segreto cui, giusta un riputato foglio inglese, il *Morning Chronicle*, avrebbero conchiuso le tre potenze del Nord ai venti di maggio. Per esso l'imperatore di Russia, il re di Prussia e l'imperatore d'Austria si sarebbero impegnati a non riconoscere l'impero francese che nel caso in cui Luigi Napoleone aderisse in tutto al trattato di Vienna ed a rinunziare a fondar una nuova dinastia. Nel caso poi che dall'insurrezione venisse rovesciato il nuovo impero si obbligherebbero a promuovere in ogni modo la restituzione del conte di Chambord. Non sappiamo del resto quanta fede si possa prestare a questo documento.

Nella condizione in cui fu posta la Francia, non possiamo prendere un interesse molto vivo alle nomine dei nuovi ministri, i signori Drouyn de Lhuys agli affari esteri, e Magne ai lavori pubblici. Si sa che il solo ministro è Luigi Napoleone, e pertanto quei cangiamenti, che nelle monarchie costituzionali segnano ordinariamente una nuova direzione data agli affari, non provengono in Francia che da cause personali o da incidenti che non possono esercitare grande influenza sulla cosa pubblica. Neppure possiamo arguire dalle scelte di nuovi agenti quali siano le intenzioni del presidente, giacchè la nazione ben difficilmente può penetrare i segreti dei recessi governativi e da molto tempo i nomi delle persone di Stato hanno cessato in Francia di essere un programma. La fantasmagoria dei ministri non può pertanto indicarci con qualche certezza quale sia la condotta che sarà per tener il governo.

Le intenzioni del governo si possono piuttosto conghietturare dal linguaggio che tiene la stampa semi-ufficiale. L'esplicita professione che fecero la *Patrie* e il *Constitutionnel*, giornali, come è noto, dei più devoti all'Eliseo, e organi di esso, in favore della legge sul matrimonio civile, approvata dalla Camera piemontese, quando invece l'*Univers* aveva versato tutto il fiele, di cui è capace un foglio clericale, su questo progetto, è indizio che il governo francese, pur giovandosi del clero come d'una molla politica, non è punto disposto a seguirlo nelle sue aberrazioni. Sarebbe pur singolare se si verificasse la nomina a vescovo del signor Deguerry, curato della Maddalena. Questo prete aveva strette relazioni con quanto ha di più democratico la Francia, sebbene si recasse testè a complire il presidente al suo ritorno da Strasburgo. Tale nomina non può andar molto a sangue alla corte romana, ma per altra parte gli obblighi sono grandi, e bisogna sapersi imporre qualche abnegazione di amor proprio.

Quanto alle relazioni della Francia cogli altri Stati vedremo se si assesterà la questione di Neuchâtel grazie al presidente il quale pare siasi trattenuto a questo scopo a Baden col generale Dufour. La Prussia, dicevasi, rinunzierebbe ad ogni pretesa su quel cantone, mediante un'indennità pecuniaria. Relativamente alla convenzione commerciale col Belgio, la quale deve spirare ai sedici di questo mese nulla è trapelato. Era opinione generale che il ministero avente per capo il sig. Rogier venisse osteggiato dal governo francese, il quale pertanto attraversasse le pratiche pel trattato finchè rimaneva egli al potere. Sembra che l'antipatia che inspira il governo belgico al francese derivi dall'essere quello fautore degli orleanesi e dall'avere tenuta costantemente una via liberale. La repressione della contraffazione è il punto più difficile da assestare, essendo questa una fonte di grossi guadagni pel Belgio. Tuttavia, tentate inutilmente diverse combinazioni, è ormai certo che rimarrà al ministero il sig. Rogier co' suoi colleghi, tranne il signor Tesch malfermo in salute. La crisi non può in ogni caso terminare definitivamente che alla riapertura del Parlamento.

Pesate le forze dei diversi partiti nella Camera belgica rimane chiarito che per quanto larga si voglia far la parte all' opposizione, essa non può contare che 44 membri. Non può quindi aspirare ad assumere il potere, trovandosi in sì decisa minoranza. Il partito clericale si trovò però sconcertato dalla dismessione del ministero del 1847. Esso sperava, facendo assegnamento sopra alcuni deputati dissenzienti in alcune questioni dal governo, di combattere in queste il ministero, di debilitarlo alla lunga e screditarlo agli occhi della nazione. La condotta tenuta dai ministri produsse invece l'effetto contrario e li rafforzò. Pose in evidenza l'impossibilità di nuove significative combinazioni, rannodò fra loro i liberali e possiamo quindi sperare che continuino ad amministrare il paese personaggi che gli resero negli ultimi anni i più segnalati servigi.

Anche il ministero inglese va soggetto a una crisi. Impotente a reggere durante l'antica Camera, chiese sostegno alla nazione, e le recenti elezioni lasciano la quistione indecisa come prima. Anche i più dichiarati fra i fogli sostenitori del governo non osano asserire che esso abbia la maggioranza, benchè la forza numerica dei partiti venga diversamente calcolata secondo i desiderii e le speranze di ciascuno. Noi conosciamo a quest'ora omai tutte le elezioni: le ministeriali non arrivano a trecento, anche contate fra esse le dubbie. Il ministero calcola, è vero, sopra una minoranza compatta, la quale nelle singole questioni possa avere il vantaggio, essendo l'opposizione scissa in diverse frazioni le quali difficilmente possono andare d'accordo fra loro. Ma troppo lubrica è la base su cui si fonda per potersi mantenere. Un vantaggio puramente negativo potrà ben permettere al ministero di trascinarsi penosamente ancor qualche tempo per la sua carriera, ma giammai dargli forza per prendere l'iniziativa in importanti riforme.

Aggiungasi che la falange ministeriale potrà venir ancora assottigliata nella verificazione dei poteri, essendosi usata dal governo la più gran corruzione per promuovere delle elezioni favorevoli. Oltre al numero, l'opposizione è più potente per intelligenza noverando fra' suoi aderenti i più grandi oratori e statisti, Gladstone, Cobden, Macaulay, Graham. La stessa posizione di opponenti dà poi ad essa un non lieve vantaggio, sapendosi quanto nelle lotte parlamentari sia più agevole l'attaccare che il difendere. A fronte di queste difficoltà ciascuno dimanda, che cosa intenda fare il ministero inglese. Aspettare l' apertura del Parlamento, vedere la piega che prenderanno gli affari, le questioni su cui dovrà pronunciarsi il Parlamento è solo un differire lo scioglimento. Potrebbe per avventura ritemprarsi con una modificazione. Ma questa non sarebbe probabilmente giovevole che nel caso in che lord Palmerston, l'uomo più popolare dell'Inghilterra, consentisse a far parte di un ministero tory. Nella lotta elettorale che si agitò il mese scorso quell'illustre ex-ministro non si pronunziò in modo molto esplicito, onde alcuni argomentarono che fosse possibile il suo avvenimento sotto l'amministrazione presente. Ma le professioni da lui fatte alla ringhiera, specialmente in ciò che riguarda la politica estera, rendono oltremodo difficile la sua nomina. Finalmente disciogliere nuovamente la Camera sarebbe far cosa del tutto inutile. Non accaddero casi per cui siasi potuto modificare l'opinione della nazione, e questa nuovamente consultata darebbe la stessa risposta. Il modo più ovvio pertanto di uscire d' impaccio sarebbe proporre a dirittura la riforma elettorale. Si sa quanto male sia ancora ripartito nel Regno Unito il dritto di eleggere i rappresentanti, nonostante la legge del 1832, la quale pose fine ad enormi abusi. Mentre alcuni borghi di poco rilievo, come quello di Hamilton, che ha 3 mila abitanti, hanno dritto d' inviare un deputato al Parlamento, la ricca Manchester coi suoi 300 mila ne manda due, e Chelsea, benchè molto popolosa, non ne manda pur uno. La più grande equità suggerisce pertanto quella riforma ed ove la si vinca si potrà avere un' opinione più esatta sul partito predominante nel paese, e si potrebbe formare nella Camera una imponente maggioranza per sostenere il governo. E siccome in tale riforma rimarrebbero favoreggiate le città e specialmente le industriali, cresciute negli ultimi anni di tanta popolazione ed opulenza, crediamo che la parte liberale ne rimarrebbe notabilmente vantaggiata.

Continua sempre in Alemagna una mal dissimulata lotta fra la Prussia e l'Austria a proposito della lega doganale. Gli Stati minori sono la posta del giuoco. L'impero austriaco vagheggia da lunga pezza una grande unione la quale, mentre assorbirebbe da una parte gli Stati tedeschi, si protenderebbe dall'altra in Italia, assicurerebbe in essa la sua preponderanza ed aprirebbe un vasto mercato a' suoi prodotti. Co' suoi varvassori di Modena, di Parma e di Firenze l'Austria ha buon giuoco. Questi, conscii di non potere esercitare l' impero colla forza morale, si rassegnano a tosare di seconda mano a nome del loro potente signore. Ma colla Prussia la bisogna va alquanto diversamente. Per quanto mistico, per quanto assoluto sia quel monarca egli non si rassegnerebbe facilmente a lasciarsi inghiottire dal suo emulo del mezzodì, a fare gitto della grande influenza che mercè lo Zollverein può il suo stato esercitare nell'Alemagna. Quindi mai non potranno accordarsi quei due governi almeno su questa vitale questione. Nell'ultima tornata del congresso di Berlino la Prussia avea comunicato ai plenipotenziarii della Baviera e della Sassonia, delle Assie e di Nassau che fissavasi ai 16 di questo mese l'ultimo termine per rispondere alla nota del 1 luglio, con cui s'invitavano i governi dell'antica unione doganale a dichiarare se intendevano mantenere la proposta dei 25 di maggio di chieder pratiche simultanee ed immediate coll'Austria. Quelle potenze dichiaravano di mantenere l'antica unione, ma esprimevano il desiderio che si preparassero le vie onde l'Austria vi potesse prender parte. Questa quistione, come tutto ciò che riguarda l'Alemagna, non è ancora risolta.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Parigi, 30 luglio.

La modificazione ministeriale annunciata da sì lungo tempo ha finalmente avuto luogo. I demissionari sono consolati con dotazioni, e il signor Lefebvre Duruflé segnatamente ottiene una modesta pensione di 30,000 franchi. Io non vi dissimulo che la cifra elevata di tali dotazioni ha prodotto in Parigi più effetto che il ritiro dei ministri; fa spavento il pensare con quanta facilità vengono assegnate somme di tanto rilievo. Il sig. Casabianca rientrerà negli affari, ma il sig. Turgot sembra veramente caduto in disgrazia. Il sig. Casabianca non voleva dare la sua demissione, ma il sig. Baroche è riuscito a fargli prendere tal decisione. — Quest'ultimo è ora il gran confidente; incaricato degli affari intimi del principe-presidente, egli ha inoltre seggio nel consiglio, cosa sconosciuta in Francia. Egli ha dunque ottenuto la demissione del sig. Casabianca, ma bisognava dare un calmante al signor Turgot, che è veramente disperato, e fa risuonar l'aria di sospiri e di lamenti. Anche egli sarà sepolto nel Senato, e molto probabilmente con una lauta dotazione. Egli si sta ora affaticando per ottenere il posto di ministro di stato, lasciato vacante dal ritiro del sig. Casabianca; tutti i suoi amici sono in moto. Ma il principe presidente rimane irremovibile come sempre, e taluno cui sono noti i motivi della disgrazia del sig. Turgot crede ch' egli non ritornerà più agli affari.

Il sig. Drouyn de Lhuys è molto amato al ministero, e senza dubbio egli condurrà a buon fine il trattato di commercio col Belgio.

Il sig. Victor Hugo ha ricevuto ordine di sfrattare dal Belgio; il governo di quel paese ha dovuto prendere questa misura per non compromettersi, sapendo ch'egli sta per pubblicare un libro intitolato *Le Crime du deux Décembre*, il quale, da quanto dicono, deve essere di una

violenza estrema. Si credeva che si fosse ottenuto l'aggiornamento di questa pubblicazione in seguito a qualche pratica, e si annunciava che il celebre scrittore sarebbe compreso nell'amnistia del 15 agosto, perchè il principe aveva detto non essere il sig. Hugo un matto pericoloso. Ma quest'ultimo avendo persistito, e il governo belga avendo saputo che si stava stampando il libro, spiccò l'ordine di espulsione. Il sig. Victor Hugo si reca dapprima a Londra, poi andrà a Jersey dove intende stabilirsi.

Il sig. de Lamoricière è anche egli l'oggetto di una speciale sorveglianza. Il governo di Luigi Napoleone avendo saputo come il generale avesse lungamente conferito colla duchessa d' Orléans a Liège, ne fu molto commosso. *Inde irae?*

GUIDO.

GIORNALI STRANIERI.

Togliamo dall'*Indépendance Belge* le seguenti riflessioni sulle elezioni inglesi.

« La Camera si compone di 654 membri. Essa può dunque nei primi giorni infliggere un voto di diffidenza al gabinetto. Questo è quello che dicono i liberali, e parlando della sorte non tengono certamente conto della porzione fluttuante della Camera, e ritengono come esatta la loro appreziazione. Supponiamo che in una Camera di 620 membri presenti abbiano un voto di sfiducia da 322 voti contro 298, che cosa ne risulterà?

L'anno scorso lord John Russell contava 360 liberali nella Camera contro 260 conservatori, e non di meno si dichiarò incapace di governare più oltre. Indi la sua maggioranza si è ridotta di 100 a 30 voci; e come farebbe a mantenersi con 70 voci di meno che nell'ultima sessione?

Ecco quel che rispondono i ministeriali.

Non vi è dunque nell'attuale Parlamento sino ad oggi nè maggioranza per lord Derby, nè mezzo a governare per lord Russell, se dal passato si può in qualche maniera indurre sull'avvenire. Non vi è maggioranza certa che sulla quistione del *free-trade*, la quale quistione non verrà sollevata.

Qual sarà dunque dopo questo il senso delle elezioni? La legislazione del 1846 non è più in quistione. I signori Cardwel ed Ewart rimasero perdenti a Liverpool sulla questione religiosa, e non sulla politica commerciale.

Sulla quistione religiosa ha il paese manifestato il suo parere? Rothschild è stato rieletto a Londra; ma Salomons fu eliminato a Greenwich. In tutta l'Inghilterra, in tutta la Scozia un solo membro cattolico è stato eletto per la Camera dei comuni, ed è lord Howard figlio del duca di Norfolk protestante, e deputato di Arundel. I cattolici d' Irlanda che hanno combattuto lord Derby a causa di Maynooth, e del decreto sulle processioni, avrebbero combattuto egualmente lord Russell a causa del bill sui titoli ecclesiastici. Lord Ebrington è stato vinto, non sappiamo bene in quale contea, per aver difeso la dotazione del seminario di Maynooth, e nella contea di Middlesex col medesimo programma, avendo a lottare coll'immensa influenza di un Marlborough, il marchese di Blandford, il signor Bernal Osborne è stato rieletto. Dublino, e Belfast hanno nominato ministeriali, ma Cork e Limerick hanno scelto liberali. Da qualunque parte ci rivolgiamo si trovano disfatte, e successi che si bilanciano, e cifre che nulla risolvono. Qualunque ministero in Inghilterra dispone di quindici a sedici seggi elettorali, a Windsor, nelle città d' arsenali marittimi, ed altri grandi stabilimenti dello Stato. Queste 16 voci, per l'effetto morale, vogliono essere sottratte dalla maggioranza del governo.

Siamo dunque in diritto di dire, che queste elezioni generali in realtà non hanno prodotto alcun risultato, e non hanno dato la vittoria ad alcuno; ed è appunto per questo che ognuno giudica averla riportata.

Numericamente il ministero è in minoranza, ma i liberali non hanno una maggioranza che possa camminare unita; essi potranno rovesciare il governo secondo l'*Economist* con 80 a 90 voti; ma dopo? . .

A questa quistione rispondono sinora i radicali soli: *un nuovo scioglimento* dice il *Sun*: *con una nuova legge elettorale* aggiunge il *Daily News*.

—Il *Times* e il *Morning-Herald* ritornano sull'argomento delle elezioni. Ogni partito cerca dissimulare le sue perdite, e ad ingrandire i suoi guadagni, ma tutti sono nella impossibilità di affermare qualche cosa di serio. Le lotte del vicino Parlamento saranno impegnate tra lord Palmerston, sir Graham il capo dei peelisti, e il signor d'Israeli. È probabile, che il ministero saprà sostenersi, ma lo sarà a condizione di subire in mille circostanze la legge di una maggioranza capricciosa, ed altrettanto più indocile, che essa non potrà essere diretta da una ferma mano verso uno scopo determinato. (*Presse*).

— L'*Economist*, raccolta ebdomadaria inglese, esamina la quistione d'influenza che deve esercitare l'abbondanza dell'oro sull'insieme delle transazioni e degli affari e conchiude nei medesimi termini (così la *Patrie*) che noi abbiamo fatto in questi ultimi giorni, cioè che la depreziazione dell'oro apporterà in generale una lesione notabile. Solamente lo scrittore inglese con un sangue freddo tutto economista crede che ciò non è che un giusto ritorno di cose di questo mondo, ed una compensazione ai vantaggi che i capitalisti hanno per molti anni ritratto della diminuzione di prezzo di ogni mercanzia.

Ecco il ragionamento dell'*Economist* :

« Non dobbiamo obbliare esservi molte cose come i debiti dello Stato, e tutti i debiti ed obbligazioni ad un capitale fisso, che non cambiano il loro valore almeno nominativamente, mentre tutto il resto cambia.

« Le tre lire sterline pagate annualmente sulle 100 lire di fondi consolidati, sono una somma non soggetta a variazione, e le persone che posseggono simili valori non ricevendo che la medesima quantità d'oro, qualunque sia del resto il suo valore, temono non poterla cambiare contro altrettanto grano, cotone ecc. se l'oro tocchi miglior corso.

« Ma le loro tre lire sterline per anno hanno gradatamente aumentato di valore da ben più anni comparativamente al grano, al cotone, ecc. ecc. ed abbenché il vantaggio del corso possa non essere sempre a loro favore, bisognerebbe che indietreggiasse troppo prima di arrivare al punto da dove le tre lire cominciarono ad aumentare di valore in comparazione alle altre mercanzie.

« È molto naturale per parte dei detentori dei fondi pubblici, e di ogni persona avente rendite fisse di preferire un ribasso sul valore di tutte le altre mercanzie, a quello sul valore dell'oro; ma per tutte le classi produttrici, per tutti coloro che vivono cambiando il prodotto annuale della loro industria, per tutti coloro infine che vendono e comprano, e che formano la gran massa della società; il male, se esiste, è così grave in seguito al ribasso delle altre mercanzie, come per effetto del ribasso dell'oro.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte off.:

S. M. in udienza dell'11 scorso luglio, ha nominato:

Gamaleri notaio Giorgio Benedetto, segretario della giudicatura di Vignale, segretario di quella di Vigevano;

Biglia notaio Bernardino, segretario della giudicatura di Ovada, segretario di quella di Vignale;

Sibilla Gio. Battista, sostituito segretario civile presso il magistrato d'appello di Casale, segretario della giudicatura di Ovada.

In udienza del 18 detto mese, ha fatto le seguenti disposizioni:

Carbone Carlo, mastro uditore, controllore camerale presso la zecca di Torino, ammesso sulle sue istanze, a far valere i suoi titoli alla pensione di riposo;

Carbone Giuseppe Felice, controllore camerale presso la zecca di Genova, controllore camerale presso quella di Torino;

Elia Giovanni, archivista del tabellione, segretario archivista presso la Camera de' Conti.

In udienza del 22 scorso ha nominato:

Cane Antonino, scrivano nel ministero di grazia e giustizia, controllore camerale presso la zecca di Genova;

Velasco cav. Giuseppe e Serafino cav. Giacomo, consiglieri nel magistrato d'appello di Piemonte, a congiudici legali aggiunti nel magistrato del Consolato di Torino.

TOSCANA. — Una corrispondenza del *Cattolico* di Genova, in data di Livorno 22 luglio, dopo aver parlato di catecumeni e di conferenze ecclesiastiche istituitesi in varie città della Toscana, così chiude:

« Ieri il presidente di Pisa era qui, e mi raccontava che il giorno di S. Vincenzo de Paoli una povera donna da gran tempo attratta e persa del corpo, essendosi fatta portare alla Chiesa del Carmine per visitare Maria Santissima dopo fatta la comunione si alzava bella e guarita con universale commozione e il di seguente passeggiava da sè per Pisa, che tutta Pisa è commossa di questo fatto: oh la buona Madonna come ci aiuta bene a confermare la fede assalita da tante parti! »

ILLIRIA. — Leggiamo nell'*Osserv. Triestino* del 30 luglio:

In aggiunta a quanto annunziammo nel nostro numero 172 intorno all' arrivo e il ricevimento fatto in Trieste a sua maestà il re Ottone di Grecia dobbiamo aggiungere, che al momento dell'arrivo un caicchio armato e coperto dal signor ammiraglio del porto i. r. capitano di vascello de Ivanossich si ridusse per ordine dell'i. r. comando superiore della marina a bordo del regio vapore greco l'*Ottone*, per complimentare sua maestà il re e per offrire i propri servigi.

S. M. si degnò, in seguito a ciò, di accettare l'imbarcazione posta a sua disposizione, e si ridusse a terra accompagnata pure dall'i. r. capitano di vascello predetto.

— Said pascià, figlio del defunto vicerè di Egitto, Mehmet Ali, giunto qui il 26 corrente proveniente da Vienna, proseguì oggi il suo viaggio alla volta di Costantinopoli a bordo del piroscafo del Lloyd austriaco.

— In seguito alla notificazione pubblicata dal comando superiore della marina con cui s' invitavano giovanetti dai 13 ai 16 anni ad annunziarsi per essere accolti in qualità di mozzi di bastimento, giunse al comando superiore da ogni parte un si gran numero di suppliche per l'accettazione che solo una piccola parte di esse potrà essere presa in considerazione.

(*Triester Zeitung*).

ESTERO.

TURCHIA. — L' affare relativo all'assassinio del P. Basilio sta per raggiungere il suo termine. La commissione incaricata del processo ha presentato la sua relazione, e si crede che fra breve si pronunzierà la sentenza.

INGHILTERRA. — Il *Sun* parla di voci che corrono sopra una modificazione vicina del gabinetto. Queste voci s'impegnano di rimpiazzare lord Malmesbury ministro degli affari esteri da lord Stratford-Radcliffe ambasciatore d'Inghilterra a Costantinopoli. Lord Cowley occuperebbe quest'ultimo posto, e sarebbe rimpiazzato da lord Malmesbury.

— Il *Daily-News* annuncia che si lavora attivissimamente per aumentare i mezzi di comunicazione telegrafica coll'Europa continentale per mezzo di vie sottomarine. Oltre a quella da Douvres a Calais si ricoprono ancora fili elettrici di gutta-percha nella fabbrica della gutta-percha in City Road. I fili sono rinchiusi in enormi casse e spediti per mezzo della strada ferrata nelle officine di cordevia dei signori Nerwell a Costhead. Si crede di essere in misura di sommergere il canape nel mese venturo. Allora sarà stabilita una linea telegrafica fra Harwich e l'Olanda, e un'altra fra Douvres e Ostenda.

BELGIO. — Leggesi nella *Presse*. — Le notizie che riceviamo oggi 30 luglio da Brusselle modificano quelle date da noi ieri.

Il ministero resta al potere compresovi il sig. Frère-Orban. Si ritirerà il solo signor Tesch, la cui salute è gravemente compromessa. Egli è nominato governatore o prefetto di Luxembourg in rimpiazzo del signor Smits, che a quanto dicesi, dovrà prendere il governo vacante della provincia di Namur.

Il successore del signor Tesch al ministero della giustizia probabilmente sarà il sig. Orts deputato di Brusselle e professore d'economia politica all'università libera. Questi è quell'Orts che al tempo della discussione della legge sull'imposta delle successioni, ha proposto d'introdurre in questa legge la progressività.

Relativamente al trattato di commercio, ecco quel che si dice.

Le negoziazioni saranno rinnovate.

Il governo belga abbandonerebbe completamente la contrafazione. Il governo del resto non rientrerebbe nelle sue funzioni, che provvisoriamente. Sarebbe quistione di convocare una sessione straordinaria necessitata dagli affari correnti, e d'altronde promessa alla fine dell'ultima sessione. Si tralascierebbe in questa sessione ogni quistione di gabinetto, ed i sigg. Rogier e Frère starebbero al potere fino all'ordinaria apertura delle Camere, che dovrà aver luogo secondo la costituzione il secondo martedì del mese di novembre. Allora solamente la crisi sarebbe sciolta, sia con uno scioglimento, sia con un cambiamento di gabinetto.

FRANCIA. — Alle dimissioni dei signori Turgot e Lefebvre Duruflé, bisogna aggiungere quella del signor Casabianca ministro di Stato. Turgot e Casabianca entrano nel Senato.

—Il sig. Fould è nominato ministro di Stato in surrogazione al sig. di Casabianca.

Il *Moniteur* soggiunge: Questa nomina a sì importante carica rende compiuto il gabinetto colla specialità delle scelte. Il presidente volle dare al governo le condizioni di stabilità e d'avvenire esistenti nello spirito della costituzione.

Il 31 luglio avranno principio, per tutto il territorio della repubblica, le elezioni per i consigli generali. I giornali dei dipartimenti sono pieni di proclami, e di *comunicati* indirizzati all'oggetto dai prefetti ai loro subordinati ed al pubblico.

La più parte dei dipartimenti hanno le loro liste raccomandate dall' amministrazione.

— Il sig. Pélissier, nostro console generale a Tripoli di Barbaria, ha rotto le sue relazioni con la reggenza.

Secondo la *Presse*, questo affare pare non resterà a quel punto, ed altre difficoltà sorgeranno per la parte del Marocco.

— Si assicura, che il governo ha risolto che due legni da guerra andrebbero a incrociare in vista delle spiagge del Marocco, e principalmente dinanzi a Salè.

— Sorivono da Parigi all'*Indép. Belge* :

Egli è probabile che la proclamazione dell'impero (un fatto più o men lontano, ma scritto già nella logica e nella necessità della situazione) finirà per costringere a spiegarsi certe coscienze le quali non attribuiscono che una lieve importanza al giuramento politico che taluni al giorno d'oggi considerano come l'ultimo accessorio delle pubbliche funzioni. Dal giorno in cui l'attuale governo rivestirà le forme dinastiche e ne proclamerà tutte le esigenze, si farà necessariamente una scissione fra gli indecisi, e tutti quelli che col nuovo Cesare varcheranno il Rubicone potranno esser considerati come seriamente impegnati.

— Si crede che le elezioni municipali debbano necessariamente lasciare la vittoria al governo. In questo momento (il fatto non può esser contestato) il paese si lascia molto docilmente governare. Si dice per altro che questa vittoria potrà esser contrastata in certe località, e che alcuni membri delle ultime assemblee mettono innanzi le loro candidature con modi assai ostili. A Parigi l' opposizione (se opposizione vi ha) sembra sempre restringersi ai letterati e al foro. Quest'oggi è stato rinnovato l'ufficio degli avvocati; il fatto capitale come manifestazione è stato l'allontanamento del sig. Billault, che non è stato rieletto. Sono stati invece rieletti i signori Berryer, Jules Favre e Léonville, nomi significantissimi.

— Io vi parlava più sopra di dinastia. Gente ben ragguagliata pretende che la condizione fondamentale di ogni dinastia (io non parlo qui dell' impero) sarà compiuta per il capo dello stato *prima che trascorra un mese*..... e che la festa del 15 agosto potrebbe benissimo avere un duplice scopo. Se la scelta del principe presidente si è portata, come tutto sembra comprovarlo, sulla principessa svedese, allora, da quanto sembra, non vi sarà più difficoltà per il compimento di questo atto se non per parte dell'altezza paterna. Il principe Wasa si ricorderebbe egli forse che (singolare per vero) se il capo del governo dà un trono a sua figlia, lo zio del capo dello Stato ha tolto un trono a suo padre S. M. Gustavo Adolfo detto Gustaffson? Ma il secolo in cui viviamo ha veduto un'Europa in rivoluzione e in isconquasso, conquistata e riconquistata cento volte, e siffatti incidenti sono stati troppo frequenti per lasciare un lungo risentimento.

— Nell'interno dell'Eliseo vi è una fede attivissima, una devozione entusiastica al sommo in presenza delle eventualità dinastiche le quali sembrano così imminenti per il principe presidente. Al di fuori vi è più calma; si osserva che da lunghissimo tempo il presidente non si é trovato in relazione coi principali rappresentanti delle potenze estere, lord Cowley, il signor de Hubner, il signor de Kisseleff ecc. Sarà caso o sarà per evitare persino le occasioni di doversi spiegare intorno alle gravi questioni delle quali del resto il capo del governo francese è unico arbitro per quanto lo concerne?

— Il governo fa preparare diversi decreti. Si parla di un progetto di decreto per il rinnovamento delle camere di commercio e delle camere consultive delle arti e manufatture; di un altro inteso a riconoscere come stabilimento di pubblica utilità la società di orticultura di Parigi e centrale della Francia, e ad approvare gli statuti della medesima; di un decreto in-

teso a riconoscere, come stabilimento di utilità pubblica sopra tutta l'estensione del territorio francese la congregazione dei fratelli dell'istruzione cristiana dello Spirito Santo e ad approvare i suoi statuti; e finalmente della concessione del demanio coloniale della Martinica e della Guadaluppa per fondarvi uno stabilimento agricola per mezzo di emigrazioni.

— Scrivono da Algeri in data 22 luglio: Il padre Brumauld è giunto quest'oggi ad Algeri a bordo del *Grondeur* con i duecento fanciulli parigini di cui abbiamo parlato ultimamente. Questi fanciulli sono stati immediatamente trasportati nell'orfanotrofio di Bouffarick.

(*Débats*).

ALEMAGNA. — **Berlino**, 27 *luglio*. — Il vuoto completo nel mondo politico è appena interrotto dalle petizioni in favore dell'abolizione della costituzione che si stanno raccogliendo dalla così detta *Società dei fedeli* (Treubund) associazione politica più realista del re e più ministeriale del ministero. Quest'agitazione fittizia non è molto pericolosa per il momento; ma durante la riunione delle Camere la destra non mancherà d'invocare queste petizioni venute a buon tempo per rivedere ancor una volta la costituzione che non sarà mai riveduta abbastanza, dicono i suoi nemici.

Nulla si dice riguardo alla questione commerciale, e così va bene; ma l'affare è tutt'altro che terminato e lo sapremo dopo il 16 agosto.

Del resto la società è per così dire sbaragliata e lo stato sanitario della nostra città non è niente soddisfacente; abbiamo una temperatura variante che sembra favorire la emicrania nervosa, la cholerina ed altri mali della stagione.

— Quest'oggi si parla molto della visita che il principe Luigi Napoleone, trovandosi a Baden, ha fatto alla principessa di Prussia e della splendida accoglienza fattagli dalle truppe badesi, e finalmente dell'affabilità che il principe ha mostrato al generale prussiano Hirschfeld ed agli ufficiali del suo seguito. Quest'ultimo ha fatto in proposito un rapporto al ministro della guerra che lo ha comunicato al re. Si dice che S. M. ne sia rimasta molto soddisfatta.

— Si tratta di stabilire un'università cattolica a Fulda nell'Assia Elettorale. Le ulteriori disposizioni su questo importante progetto saranno adottate dalle associazioni religiose chè si riuniranno dal 5 al 12 settembre a Munster. Si tratterà di organizzare la propaganda cattolica. Si sa che il governo favorisce questa tendenza.

— Una corrispondenza di Berlino in data del 26 che leggesi nel *Journal de Francfort* reca i seguenti ragguagli sulla questione doganale:

La prorogazione del congresso doganale e le dichiarazioni presentate nella seduta del 20 luglio provano due cose; cioè che le opinioni divergenti non poterono ravvicinarsi ancora; e che, in caso di non buona riuscita dei negoziati, non si è tuttavia perduta la speranza di trovare i mezzi di porsi d'accordo, e di assicurare l'ulteriore esistenza dello Zollwerein.

Le recenti dichiarazioni del governo prussiano sono tali, che smentiscono tutte le voci sparse da molti giornali, e principalmente dalla *Nuova Gazzetta di Prussia* circa la supposta debolezza del governo prussiano. Il manifesto del 20 luglio dichiara esplicitamente che la Prussia è fermamente risoluta a mantenere in tutte le sue parti il programma che ella ebbe occasione di svolgere a più riprese.

Due punti principali vengono indicati, sui quali i membri dello Zollverein dovranno dichiararsi definitivamente alla riapertura del congresso. Essa richiede anzitutto una schietta e precisa dichiarazione in ordine alla sua proposta concernente l'unione dello Steuerverein allo Zollverein; richiede inoltre l'approvazione del principio, a norma del quale i negoziati coll'Austria circa un trattato commerciale e doganale non si intraprendano se non dopo la rinnovazione e l'ampliamento dello Zollverein.

Il governo prussiano dichiara queste due questioni come pregiudiziali, cosichè è da credersi che esso non tratterà per lo avvenire, fuorchè con quei governi che avranno a queste due condizioni acconsentito.

È vero che i cinque governi, i quali hanno fatto una risposta collettiva alle anteriori dichiarazioni della Prussia, sembrano ancora ben lontani dal modo di vedere del governo prussiano.

Quei cinque governi esortano il governo prussiano ad aprire le trattative col gabinetto imperiale prima che siansi conchiusi i trattati sul rinnovamento dello Zollverein. Essi chiedono con insistenza, che le trattative incomincino quanto prima, e non intendono di prendere alcuna risoluzione definitiva circa lo Zollverein a la sua unione allo Steuerverein, prima di sapere quale sarà l'estensione del trattato da conchiudersi con l'Austria.

Paragonando i termini di quei due manifesti non si può a meno di confessare che sembrano contrarii al punto di escludere ogni pensiero di conciliazione. Tuttavia qualora si ponga attenzione allo spirito generale che traspare dai due documenti, non si durerà fatica a scorgervi che i due partiti, malgrado le divergenze delle loro opinioni, pure bramano di evitare lo scioglimento dello Zollverein.

Questo v'ha di comune; il pensiero cioè, per cui il governo prussiano riguarda le future deliberazioni come una malleveria di un lieto risultato. Se si continuerà per questa via, e si consulteranno i veri bisogni del paese, fatta astrazione da ogni secondo fine, si troverà finalmente modo di sciogliere convenevolmente questa grave e spinosa questione.

AUSTRIA. — Sul viaggio dell'imperatore, troviamo nel *Corriere Italiano* il seguente dispaccio in data di Vienna 29 luglio:

Hermannstadt, 24 *luglio*.— S. M. I. R. A. si compiacque oggi dopo le dieci, finite le presentazioni degli impiegati civili e militari e del clero, di fare un'escursione verso il passo della Torre rossa e d'ispezionarvi lo stabilimento di contumacia ed altri. Dopo aver ricevuti al confine i più devoti ossequii dell'*hospodar* della Valacchia, principe Stirbey e di tutti i di lui dignitarii, S. M. ritornò a Hermannstadt. Alla spiaggia eravi schierata una divisione di truppe ed eretto un bell'arco trionfale. Il popolo accorso in folla ingente accompagnava la maestà sua tra continui colpi di mortaretti colle più vive acclamazioni. Alle 6 pomeridiane fuvvi mensa imperiale alla quale furono invitati il principe Giorgio, figlio del principe Stirbey, non che il di lui seguito.

— Scrivesi dalla Gallizia: È incominciata la messe e nelle pianure è così abbondante che da anni non si può ricordare una simile copiosità. I prezzi dei cereali ribassarono da 32 fiorini per *koretz* (2 metzen) a 16; si crede di poter avere quest'anno i cereali a 10 fiorini e meno. Le patate non portano nemmeno l'ombra di malattia e si spera generalmente che queste riesciranno buone ed abbondanti. Anche il frumento è eccellente e non sarà più caro delle altre biade.

— S. M. la regina di Sassonia ha retribuito la visita della duchessa di Berry.

— Il tabacco promette quest'anno nell'Ungheria una ricca messe. Dall'anno scorso fu operato molto per il miglioramento de' tabacchi e gli esperimenti di piantare tabacco americano possono riguardarsi ben riusciti.

— Stando a quanto si scrive da Vienna alla *Gazzetta universale d'Augusta*, la Prussia e l'Austria agirebbero d'accordo circa l'affare della Bosnia. Ambi i governi puntellano i reclami dei cristiani bosniaci e disapprovano il procedere della Porta. Il colonnello russo Kowalewsky fu spedito nella Bosnia per esaminarne dettagliatamente le condizioni, ed in seguito ad una energica rimostranza dei gabinetti di Vienna e Pietroburgo, il divano stabilì una commissione per proporre in che modo sia da provvedersi ai disordini della Bosnia. La Francia sostiene la politica della Porta; l'Inghilterra finora evitò ogni a qualunque dichiarazione.

CRONACA.

— La deputazione della guardia nazionale di Alessandria. — Abbiamo già parlato della deputazione così opportunamente mandata dalla guardia nazionale d'Alessandria a Soperga, e già avvertimmo come essa fosse accolta colle maggiori dimostrazioni di affetto e di stima dalla guardia nazionale di Torino. Dobbiamo ora aggiungere, a compiere quei cenni, come per iniziativa dell'egregio maggiore Albasio venisse al ritorno dalla pia peregrinazione offerto alla deputazione un pranzo all'albergo della Dogana, al quale intervenne un numeroso stato-maggiore. In fine del pranzo essendo per caso stato introdotto un ufficiale della linea ne fu preso argomento ad un ricambio di cortesi e schiette attestazioni della stima e dell'affetto che reciprocamente stringono insieme la benemerita guardia nazionale e il valoroso nostro esercito, scudo della nostra indipendenza. La deputazione di Alessandria era quindi verso le quattro accompagnata allo scalo, non potendo essa prolungare maggiormente il suo soggiorno in Torino. Le accoglienze che essa ha ricevute, le quali non furono senonchè l'espressione cordiale dei sentimenti che la sua presenza ha destato in tutti gli animi, mentre sono un toccante simbolo dell'unione che regna fra i cittadini delle varie provincie, saranno anche, speriamo, un eccittamento onde gli anni prossimi le altre città eziandio imitino l'esempio della forte Alessandria, facendosi al par di essa rappresentare da una deputazione di guardie nazionali al mesto, ma glorioso anniversario.

— Chiesa di Borgo Nuovo. — Abbiamo già annunziato come i lavori di costruzione di ornato della chiesa di Borgo Nuovo fossero già abbastanza innoltrati perchè riesca possibile aprirla al pubblica entro l'anno corrente. Siamo ora assicurati che grazie alla attività colla quale vengono spinti dall'egregio architetto Sada, questo magnifico monumento della rara sua valentia e della torinese pietà potrà anche prima di quel termine, fra due o tre mesi al più, servire ai bisogni del culto.

— Vertenza del Journal de Turin col ministero. — Il nostro giornale non ha creduto di doversi occupare della vertenza tra il ministero ed il signor Ivan Golovine redattore principale del *Journal de Turin*, spiacente per una parte di qualsiasi restringimento arrecato alla libertà della stampa, e biasimando per l'altra il modo indelicato e il soverchiante abuso col quale il signor Golovine si fece lecito di pubblicare un brano di uno scritto del cav. d'Azeglio venuto in luce nel 1848. Ma oramai, dopo il primo articolo del *Journal de Turin* di ieri, non possiamo che deplorare altamente che da certi stranieri si disprezzino così i doveri dell'ospitalità e si rechi a tal grado il ciarlatanismo nell'ingiuria, l'impudenza nella calunnia.

— Ferrovia di Savigliano. — Se male non siamo informati, i lavori di questa così importante ferrovia sono tanto inoltrati che i viaggiatori potrebbero percorrerla sin d'ora sino a Racconigi quando la società per mezzo del comitato direttore andasse d'accordo colla casa Pikering costruttrice. Si dice che questa casa (la quale non era tenuta a dar terminata la via che pel prossimo 1.o gennaio 1853) la porrebbe a disposizione della società sin d'ora purchè il benefizio di questi cinque mesi andasse diviso tra essa e la società. Ove gravi ragioni non ostino non vediamo perchè si ricusi questa offerta la quale è di convenienza reciproca, e quel che monta ben maggiormente, riesce di vantaggio al pubblico anticipando di 5 mesi l'uso di una ferrovia così importante pel centro del Piemonte.

— Alla Questura. — Ieri l'altro un nostro amico passeggiando sul far della notte nell'antica piazza d'armi in prossimità della scuola di ginnastica, fu assalito da un uomo mascherato che cercando di falsar la voce, e mostrando la punta di un coltellaccio, lo richiese del danaro. Sgraziatamente egli aveva sopra di se una somma assai considerevole, cosichè gli fu giuocoforza mostrarsi assai più generoso che non avrebbe voluto essere. Recatosi poscia indilatamente al Palazzo Madama per darne avviso alla questura, gli fu detto che gli uffizii della questura sono chiusi dopo le quattro. e non si riaprono che alle 8 del mattino. Probabilmente vi fu equivoco per parte forse del commesso d'anticamera, che non comprese la ragione della visita. Checchè ne sia, noi richiamiamo l'attenzione dell'autorità cui spetta sopra codesta circostanza, affinchè si diano i provvedimenti opportuni ad impedire che si rinnovi l'esempio di simili inconvenienti, imperocchè sarebbe assurdo che la sicurezza pubblica rimanesse frustrata di alcuno dei suoi più importanti mezzi di tutela in quelle ore appunto nelle quali è più facile che abbia luogo qualche attentato contro la medesima.

— Moralita' pubblica. — Già parecchie volte il nostro giornale ha richiamato l'attenzione dell'autorità incaricata di vegliare alla pubblica moralità, sopra il mal vezzo, resosi da alcun tempo così frequente, massime nelle classi popolane, di girovagare cantando canzoni spesse volte empie ed oscene per modo che non è persona onesta la quale possa udirle senza risentirsene, e senza disapprovare energicamente la mancanza di sufficiente attività ed energia in coloro ai quali per ragion d'ufficio spetterebbe di prevenire o reprimere queste violazioni delle leggi e dei regolamenti in vigore. Questa sera ci avvenne appunto di essere spettatori di un fatto nel quale ci rincrebbe di trovare meno attivi e meno energici, che non fosse dovere, gli agenti della forza pubblica. — Una frotta di giovinastri, verso le otto, epperò nell'ora di maggior frequenza, stavano sotto i portici di Po, a sinistra, in piazza Vittorio Emanuele, schiamazzando certe oscene canzonaccie da disgradarne qualunque più sconcia taverna. Un sacerdote, che ci rincresce di non poter nominare, passando in quel mentre, investiva quei giovani rimproverandoli di cantare tali oscenità in luogo pubblico e frequentatissimo. Essi rispondevangli con ingiurie, ma ei non se ne lasciava spaventare, e forte del suo diritto, rampognavali con maggior fermezza; la gente fermatasi tutt'intorno, plaudiva altamente alle sue parole: varii carabinieri fra i quali un brigadiere intervenivano: ognuno credeva che avrebbero prestato man forte al coraggioso sacerdote: invece, con generale sorpresa, li vedemmo rimanersi spettatori impassibili della scena; i giovinastri tacevano, intimiditi dalla risolutezza del loro riprensore; i carabinieri neppure si curarono di sapere il loro nome onde valersene all'uopo.

Imparziali sempre, e con tutti, noi non esagereremo qui il torto dei reali carabinieri. Comprendiamo benissimo come il radicale cambiamento dei nostri ordini politici abbia potuto in certe parti snervare la efficacia dell'azione loro. Ma altro è il rispetto alla libertà personale, e la misura nei modi, altro è la astensione assoluta o quasi da ogni intervento, quando sia reso inevitabile da casi di somma gravità. — Non ignoriamo punto i servizi importanti che quest'arma ha resi, e del continuo rende alla sicurezza pubblica e privata: ma è pur d'uopo convenire che il servizio d'ordine interno si fa da qualche anno troppo rimessamente. Crediamo che questo provenga in massima parte da mancanza di istruzioni positive e precise, epperò noi ci rivolgiamo al ministro dell'interno ed al questore di Torino, eccitandoli a voler meglio provvedere a che il concorso tanto utile e necessario dell'arma dei carabinieri reali non venga meno nel migliore uopo.

E intanto crediamo debito di giustizia il tributare una parola di encomio al coraggioso sacerdote che non esitò di esporsi agli insulti di alquanti giovinastri per cessare un pubblico scandalo.

— Leggesi nell'*Eco Alessandrina*.

Il nostro municipio, persuaso che le opere di beneficenza sono mezzi quant'altri mai acconci all'espiazione dei trapassati, nella ricorrenza del terzo anniversario della morte del re Carlo Alberto, a vece di far celebrare un servizio funebre, stabiliva di versare L. 50 nella cassa dell'Asilo infantile di questa città.

— Temporali accompagnati da impetuosi venti, e da qualche grandine da alcuni giorni si succedono in questa città, e suoi dintorni. Nel mentre che uno di questi nella sera di giovedì scorso verso le ore 9 1|2 innondava le nostre contrade con dirottissima pioggia, il fulmine con forte detonazione, attirato, dicesi, da una chiave di ferro posta nel muro esteriore del palazzo vescovile, s' introduceva nella cappella del medesimo, scassinando le imposte di una finestra ed abbruciandone le bandinelle di cotone, risparmiando la seta, senz'altro danno. Penetrando quindi per una fessura del solaio nel sottoposto magazzino di mobili del signor Scotti, stritolati alcuni specchi ed appiccato il fuoco a qualche mobile, ne usciva senza lasciar traccia alcuna. L'incendio sarebbe forse stato compiuto ed il danno del proprietario notabile, se prima l'avvocato signor Carlo Tedeschi e la sua fantesca non avessero gridato *al fuoco*, e quindi la sentinella del vicino uffizio della posta delle lettere non avesse dato a tempo l'allarme. Sia lode a coloro che in buon numero generosamente accorsero per dar mano ad estinguere l'incendio, e più sia lode al signor Giovanni Manini che riuscì a spegner il fuoco, che cagionò solamente il danno di lire 158 liquidato d'accordo colla Società reale degli incendi.

Richiesti inseriamo la seguente lettera.

« Chiarissimo signor Direttore

« Se avessi pochi nemici e questi generosi, non vorrei incomodarla a rettificare un errore incorso nella pubblica dichiarazione fatta dell'esito delle accademie che diedi a Fossano.

« Non sono pistoiese, sibbene foroiuliese.

« Non diedi accademie pegli emigrati, ma per alcuni distinti emigrati che non percepiscono nulla dalla cassa de'comitati della emigrazione.

« Si piaccia, la prego, di fare questa rettificazione perchè quei cani che mi abbaiono attorno, non mi si avventino addosso con que'loro denti aguzzi, e mi lacerino le carni.

« Sono troppi, e rimarrei a brani; e non mi vi accomodo così di leggeri.

« Dunque, anzi che *pistoiese*, *foroiuliese*, anzichè pegli *emigrati*, *per alcuni distinti emigrati che non percepiscono nulla dalla cassa dei comitati della emigrazione*.

« Mi lusingo che vorrà secondare questo mio onesto desiderio: così avrà doppio titolo alla mia gratitudine, perchè da un lato, inserendo quanto quei di Fossano scrissero soverchiamente di quel po'ch'io provai loro di essere, cooperò ad onorarmi; e dall' altro, facendomi evitare i morsi di que' cani, lascia ch' io me ne possa ridere del loro *perdiamolo*.

« Aggradisca che le attesti la più sincera estimazione e 'l rispetto più profondo.

« Di V. S. Ill.ma. »

Cuneo, 28 luglio 1852.

Umil.mo e Dev.mo Servo
G. Cesare D. Perocco.

DECESSI *del* 31 *luglio in Torino*.

	N.	17
Del 1 *agosto*	»	18
Totale	N.	3203

ULTIME NOTIZIE.

Milano, 1 *agosto*. — Leggesi nella *Gazz. di Milano*.

Sua eccellenza il signor governatore generale civile e militare del Regno Lombardo-Veneto, feld-maresciallo conte Radetzky è partito da Milano col suo seguito dirigendosi al campo degli esercizi militari in Somma, dove, dopo essersi la prelodata E. S. trattenuta per alcuni giorni, si restituirà alla sua residenza in Verona.

Stato Romano. — Leggesi nel giornale dei *Débats:* Ci si scrive da Roma il 23 luglio che il principe di Hohenlohe, cameriere segreto del Papa e due altri prelati partivano per Vienna, latori di lettere autografe del Papa all'imperatore, di cui s'ignora il contenuto. Ciò che si sa è che esse trattano gravi quistioni; alcuni dicono pure che sono relative al soggiorno delle guarnigioni austriache e francesi.

Napoli. — Togliamo dalla *Patrie:* Varii giornali parlano della dimissione del generale Filangeri principe di Satriano, luogotenente in Sicilia. Dai rapporti ricevuti in Parigi questa notizia non è confermata.

(Corrispondenza del *Risorgimento*.)

Parigi, 31 luglio 1851.

Chi troppo prova niente prova. Il *Morning Chronicle*, giornale inglese, ha preteso che un trattato fosse stato firmato dalle tre potenze del Nord per il caso in cui Luigi Napoleone dichiarasse l'impero. L'*Assemblée Nationale* si è fatto premura di annunciare che il trattato non esisteva. Anche la *Patrie*, organo semi-officiale del governo, ha un articolo semi-officiale su questo proposito; egli è dunque necessario che io vi porga qualche spiegazione per mettervi in grado di ben comprendere la situazione. Trattati non vi sono e non ve ne può essere, ma è verissimo che i sovrani sono tutti intesi. Alle potenze sono state fatte comunicazioni diplomatiche sulla questione dell'impero. Le risposte sono state unanimi, e dico *unanimi* perchè voglio provare l'unione e l'intimità delle potenze. È stato risposto: Dolenti noi vediamo venire l'impero, ma sintanto che non sarà aggressivo noi non abbiamo a darci fastidio di quanto si può fare in Francia: liberi i Francesi di scegliere il governo che loro aggrada; questo non ci riguarda sintanto che si rimarrà nei termini dei trattati. Il governo di Luigi Napoleone è per noi il *governo di fatto*. Vi è a fianco il *governo del diritto*, ma noi non agiteremo l'Europa per ristaurarlo; noi staremo alla finestra a veder passare l'impero come abbiam fatto per la repubblica, quantunque ci fosse meno simpatica quest'ultima forma di governo.

Tale è la situazione dell'Europa rispetto al principe presidente, se io sono ben ragguagliato come credo esserlo. Freddura ma non ostilità; poca fiducia nell'avvenire, ma si aspettano gli atti prima di giudicare.

Questo mi ricorda la famosa missione del sig. di Heeckeren il quale, come vi è noto, si è recato questa primavera a Vienna per vedere l'imperatore di Russia; ma la sua missione essendo andata fallita venne negata. Alludendo a quanto era occorso a Venezia in occasione della presenza dei granduchi Michele e Costantino i quali avevano trattato il duca di Chambord come un sovrano e avevano pronunciato la parola maestà, il sig. de Heeckeren volle portar il discorso..... Ah! signor Heeckeren disse l'imperatore Nicolò ridendo, vi sorprende che io sia legittimista, ma è appunto il mio mestiere esser tale. Cosa dunque volete che io sia? Sono autocrate della Bussia per diritto ereditario. Conosco i grandi, gli immensi servizi che Luigi Napoleone ha renduto all'Europa il 2 dicembre, e certamente noi non li dimentichiamo, ma questo non vuol dire che egli sia legittimo.

Io vi ho qui parlato ingenuamente, fors'anche troppo, di cose delicate, ma siccome egli è evidente che noi avremo l'impero a non lungo andare, così ho voluto constatarvi:

1. Che l'impero non è simpatico all'Europa;
2. Ma che questa nuova situazione non sarà seguita da nessun sconvolgimenio e sarà accettata come un fatto compiuto. Vi sarà forse un po'di freddura; qualche ambasciatore sarà surrogato con un semplice incaricato d'affari, non vi sarà nè accordo cordiale, nè intimità, ma non ci sarà altro.

Io però faccio una riserva per ciò che concerne l'Inghilterra che a questo riguardo è molto più concitata, molto più mal disposta verso la Francia. Io non posso spiegarmi più chiaramente.

Passo senz'altro alle notizie.

La più importante è quella dell'innalzamento del signor Fould al posto del signor Casabianca. Dopo molto esitare il signor Fould ha accettato ieri sera, e questa sua accettazione era mandata immediatamente al *Moniteur*. Il signor Fould non è al suo posto; egli dovrebb'essere alle finanze, ma credo avervi detto che il signor Bineau ha renduto troppi servigi personali al principe per essere possibile di sacrificarlo.

Nel tempo della monarchia questo ministero sarebbe stato considerato come un piccolo ministero; ma adesso che i capi di partito sono raminghi o ritirati sotto le loro tende, il ministero attuale può dirsi robusto; tuttavia lo stesso *Constitutionnel* nel salutare che fa stamane i nuovi ministri osserva che sono pur sempre commessi del presidente e nulla più.

La squadra partita per Tripoli ha ordine di bombardare la città se il pascià non dà una soddisfazione completa al console di Francia.

Abbiamo avuto un grande scandalo in seguito all'arresto di un gran personaggio che si intitolava principe di Gonzaga e di Mantova e distribuiva croci sollecitate con danaro contante. Uomini alto collocati si trovano compromessi in questo ridicolo affare.

GUIDO.

Leggiamo nella *Presse*. Gli avvertimenti piovono sopra i giornali dei dipartimenti. Oggi toccò al giornale di *Rennes*, colpevole per essersi permesso a riguardo degli atti dell'amministrazione una critica, « malvolente, erronea in sostanza, e perfida nella forma. »

Da una determinazione presa dal prefetto del Rodano risulta che un maire non abbia diritto di presentare agli elettori in suo nome, e a nome dei suoi colleghi del cantone un candidato alle funzioni di consigliere generale.

La *Patrie* del 30 ha negato in maniera la più categorica l'esistenza del trattato analizzata dal *Morning Chronicle*, e così termina il suo articolo. « Possiamo con franchezza smentire una pretesa così esorbitante, e che sarebbe la negazione di ogni diritto, di ogni principio. »

La convenzione riportata dal *Morning Chronicle* non può esistere perchè essa è impossibile.

— Assicurasi che il signor Desmeloizes è nominato capo del gabinetto del sig. Drouyn de Lhuys ministro degli affari esteri. (*Patrie*).

— Si è ricevuta la notizia dell'arrivo all'isola della Riunione della fregata la *Belle-Poule*, a bordo della quale si trovava il signor Hubert de l'Isle, il nuovo governatore di questa colonia. (*Patrie*).

Belgio. — La crisi ministeriale non è ancora terminata positivamente. L'*Émancipation* pubblica la seguente nota:

« Senza tema d'errare si può annunciare, che uno dei prossimi numeri del *Moniteur* pubblicherà le determinazioni che ricostituiscono il gabinetto. La sola modificazione probabile si riduce al ritiro del sig. Tesch. »

All'incontro l'*Indépendance* riproducendo la nota suddetta scrive: « Abbiamo ragioni a credere male informata l'*Émancipation*. Il lavoro della ricostituzione ministeriale non è finito. Intanto il ritiro del sig. Frère sembra probabile. »

Vienna, 28 *luglio*. — Il duca regnante di Modena è giunto il 26 a Inspruk da dove si recherà a Ebenzweier presso l'arciduca d'Este.

Berlino, 27 *luglio*. — Il barone de Meyendorff arrivato da Vienna, è partito per Pietroburgo. Questo diplomatico ha fatto quanto ha saputo per far venire l'Austria e la Prussia ad una conciliazione; la convenzione di Ollmutz è opera sua. Ora che è chiamato a far una parte più eminente, è facile supporre che si occuperà seriamente degli affari d'Alemagna. Malgrado tutte le denegazioni si può affermare che la Russia aveva offerto la sua mediazione nella quistione doganale. (*Gazz. di Elberfeld*).

MONUMENTO PINELLI.

Il Comitato promotore del monumento Pinelli ai sottoscrittori.

Il 17 p. p. maggio alcuni degli amici del defunto commendatore Pier Dionigi Pinelli si costituirono in comitato promotore di un monumento da erigersi all'illustre concittadino che troppo immatura morte aveva tolto al paese, e facevano appello a quanti credevano di concorrere a quell'opera.

Il Comitato fissava il 10 luglio quale ultimo termine per raccogliere le sottoscrizioni, ed assumeva l'impegno di far conoscere entro lo stesso mese il risultato delle pratiche attivate per dare esecuzione al piano proposto.

Egli è colla massima soddisfazione che si presenta ora al pubblico per compiere questo suo dovere.

Quantunque il Comitato tenesse sicuro che si risponderebbe all'appello per un'opera di pietà e di giustizia ad un tempo, è grato il poter dire che il buon volere e la celerità colla quale si corrispose alla chiamata superarorono l'aspettativa dei promotori.

La copia delle oblazioni provò come gli apprezzatori delle virtù di Pier Dionigi Pinelli sentissero il dovere di conservrne e di tramandarne ai posteri la onorata memoria.

I sottoscrittori sommarono a 769, ed a lire 8,120 ammontò la somma totale delle offerte, delle quali lire 7,925 sono di già effettivamente incassate.

Il Comitato non può che rendere i più vivi ringraziamenti ai suoi concittadini, e ciò non solo per il loro concorso allo scopo speciale per il quale si fece loro appello, ma perchè elevandosi a considerazione di più alta sfera, esso crede che altamente si giovò alla causa pubblica dandosi nuova e solenne prova del come si sappia in Piemonte onorare la memoria d'uomini benemeriti. In ogni tempo si ha d'uopo di cittadini i quali, seguendo gli esempi del Pinelli, facciano completo sacrificio di sè al bene della patria. Qualunque siansi per essere le prove che l'avvenire prepara alle nazioni ed alla umana generazione, sarà pur sempre giusto, sarà pur sempre utile che si conservi la memoria di coloro che, patrocinando la causa della libertà costituzionale, meritarono non pure la gratitudine dei loro aderenti, ma la stima e la riverenza degli avversari.

Il comitato si fa pure un dovere di annunciare che ha di già stipulato il contratto, per l'esecuzione del monumento, collo scultore Giovanni Albertoni di Varallo, e nutre fiducia che l'opera corrisponderà alla giusta aspettativa del pubblico ed alla fama dell'artista che venne prescelto.

Il monumento sarà ultimato e posto a luogo nel Campo Santo di Torino prima del giorno di Ognissanti del 1853.

Torino, il 30 luglio 1852.

Il Comitato: *Torelli Luigi — Sappa Giuseppe — Boncompagni Carlo — Lamarmora Alfonso — Rocci Alessandro — Di Revel.*

Fondi pubblici.

Borsa di Torinodi *del 2 agosto.*

1849 5 per 0[0 1 luglio. Mattino 97.

1851 1 giugno. Pel 31 agosto. Mattiuo 96 50, 40.

1849 obbligazioni 1 aprile. Per il 14 agosto. Giorno prima 986. Idem mattina 985.

1850 1 agosto. Giorno prima 975.

Borsa di Parigi del 31 *luglio.*

Il 4 1[2 per 0[0 a 104 90 in rialzo di 1 10.

Il 3 per 0[0 a 75 20 in rialzo di 1 40.

Il 5 per 0[0 piem. ha fatto 96 50.

Imprestito di Piem. 995.

Borsa di Londra *del* 30 *luglio.*

Consol. a contanti 100 1[8 1[4.

Per conto 100 1[4 3[8.

Il 5 per 0[0 piem. 94 1[2 a 94.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede Centrale di Genova la sera del 28 luglio 1852.

Attivo.

Numerario in cassa in Genova L.	9,104,375	27
id. id. in Torino »	6,904,988	66
Numerario in via per Torino . »	»	»
Portafoglio e anticip. in Genova »	15,336,537	95
id. id. in Torino »	26,181,422	35
Fondi pubblici della Banca . »	376,200	»
R. finanze c. mutuo. . . . »		
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova . . . . . »	916,666	67
Tratte della sede di Torino del 27 corrente. . . . . »	11,371	90
Spese diverse . . . . . »	256,353	82
Fondi pubblici cogli interessi »		
Azionisti per saldo azioni . »	24,000,000	»
Palazzo della Banca (acc. prezzo d'acquisto) . . . . . »	119,250	»
Corrispondenti della Banca (sbil. de'conti) . . . . . »	60,230	27
L.	83,267,396	89

Passivo.

Capitale. . . . . L.	32,000,000	»
Biglietti in circolazione. . . »	38,269,900	»
per operazioni ordinarie . . »		
per mutuo alle Regie Finanze. »		
Fondo di riserva. . . . . »	443,999	98
Profitti e perd. al 30 giugno 1852 »	9,761	25
Risconto del portaf. e anticipaz. » in Genova . . . . . »	53,544	95
Risconto del portaf. e anticipazioni in Torino . . . . . »	91,022	29
Benefizi del semestre in corso in Genova . . . . . »	37,834	83
Benefizi del semestre in corso in Torino . . . . . »	88,926	45
Conti corr. disponibili in Genova »	1,314,133	64
id. id. in Torino »	1,153,446	15
Non disponibile . . . . . »	49,614	87
R. Erario conto corrente disponibile L. 5,149,615 48 / non disp. » 4,379,339 67	9,538,955	15
Tratte a pagarsi dalla sede di Genova su quella di Torino . »	35,086	»
Tratte a pagarsi dalla sede di Torino su quella di Genova 27 c. »	66,360	55
Dividendi arretrati . . . . »	80,069	»
Azionisti della Banca di Genova per indennità . . . . . »	250	»
Rimesse della sede di Torino del 27 corrente . . . . . »	10,680	85
Debitori diversi . . . . . »	23,810	93
L.	83,267,396	89

DIREZIONE DEI TELEGRAFI ELETTRICI.

Prospetto sommario dei dispacci privati e conseguenti prodotti nel mese di luglio 1852:

	Dispacci N.	*Introiti* L.	C.
Torino	217	2902	65
Asti	»	»	»
Alessandria	17	120	45
Novi	3	15	36
Genova	152	1754	55
Casale	14	115	40
Vercelli	22	145	69
Novara	17	110	53
Totale N.	442	L. 5164	63
Prodotti anteriori	»	12855	98
Totale dal 12 aprile a tutto luglio		L. 18020	61

Nel detto mese vennero inoltre trasmessi dalle stazioni stesse 238 dispacci pel servizio del governo e 255 per l'amministrazione telegrafica.

Torino, il 1.o agosto 1852.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

LIBRERIA GIANINI E FIORE.

SECONDE ÉDITION

DICTIONNAIRE

DES

ARTS ET MANUFACTURES

DE L'AGRICULTURE, DES MINES ETC.

DESCRIPTIONS DES PROCÉDÉS

DE L'INDUSTRIE FRANÇAISE ET ÉTRANGÈRE

publié par M. C. LABOULAYE.

Ouvrage formant 4 tomes ou 2 très-forts volumes in-4.° et illustré de 3,000 gravures sur bois intercalées dans le texte, représentant les machines et appareils employés dans l'industrie.

Mode de Publication.

La seconde édition du *Dictionnaire des Arts et Manufactures*, imprimée sur papier collé de la fabrique d'*Esbonne*, et dont les caractères et les gravures sur bois ont été éxecutés par la Fonderie générale, paraîtra par fascicules ou livraisons de dix feuilles in-4.° (160 colonnes). — Il paraîtra deux livraisons par mois à partir du 1.er mars 1852. — L'ouvrage sera complet en trente livraisons.

Prix de chaque livraison: fr. 2 50.

Paris, 1852. — *Huits livraisons sont en vente.*

AVIS MEDICAL.

Le docteur **SAMUEL LA'MERT**, membre de l'université d'Édimbourg, membre honoraire de la Société medicale de Londres, etc. etc., auteur de la **Preservation personnelle**, et de **la Science de la vie**, à l'honneur d'informer les personnes qui désirent le consulter sur les différents désordres des organes de la génération résultant d'excès ou d'habitudes secrêtes contractées dans la jeunesse, de la syphilis, de la gonorrhée, d'ecoulements, de rétrécissements, et sur les cas de débilité nerveuse, de faiblesse locale et générale, précurseurs de la stérilité, de l'impuissance, de l'anéantissement des plaisirs de la vie et du but special du mariage, que chaque jour il reçoit à sa résidence.

57. **BEDFORD SQUARE A LONDRES.**

Les heures fixées sont de 11 heures du matin à 4 heures de l'après-midi. Prix de la consultation 25 francs, soit personnelle soit par correspondance. — Le secret est inviolable et les lettres rendues sur réclamations. — Les médicaments nécessaires sont expédiés avec sécurité, dans toutes les parties du monde.

Toutes les lettres adressées au D.r **LA'MERT** devront être **affranchies**, et contenir, pour optenir un avis ou une consultation L. 1 (une livre sterling), ou un bon de **vingtcinq francs**, payable à Paris ou à Londres, chez un banquier, ou à la poste aux lettres de **Paris**. Sans cette formalité, les lettres, quoiqu'affranchies, resteront sans réponse.

La **Preservation personnelle** est illustrée de quarante figures coloriées, sur l'anatomie, la physiologie et les maladies des organes de la génération, prix sous enveloppe 5 francs, franco 5 fr. 50 c.

La **Science de la vie**, secret pour vivre long temps, avec portrait et planches, prix 4 fr., franco 4 fr. 50 c.

Tous les exemplaires non revêtus de la signature de l'auteur, doivent être considéres comme contrefaçons, et le public est prié de ne leur accorder aucune confiance.

En vente à Turin chez GIANINI et FIORE, libraires: à Florence, chez L. MOLINI, libraire.

L'édition italienne de la **Preservation personnelle** se vend également 5 francs.

PILLOLE DEHAUT

Le sostanze vegetali che questo purgativo contiene sono state scelte e combinate a norma del nuovo metodo depurativo del sig. DEHAUT, per poterle prendere e digerire nel medesimo tempo che si prendono buoni cibi e bevande fortificanti; la qual cosa permette a ciascuno di scegliere per purgarsi, o l'ora del pranzo od altra più conveniente per non essere impediti nelle proprie occupazioni, evitando il fastidio ed il gusto poco gradevole che sempre gli altri medicamenti producono. Questi vantaggi constatati in Francia da 25 anni sono specialmente apprezzati da chi ha d'uopo di purgarsi sovente.

Queste **Pillole** sono eccellenti per vincere la costipazione e tutti i mali che ne dipendono.

Come semplice purgativo, esse sono preferibili ai medicamenti ordinarii perchè non esigono dopo nè tisana, nè dieta, e si possono prendere in caso di bisogno anche più giorni di seguito senza incomodo.

Ma è nella cura delle malattie croniche che ono di maggior vantaggio, perchè il buon nurimento che si prende al tempo stesso, permette agli organi digestivi di sopportarle senza pena per tutto il tempo necessario alla guarigione.

Leggasi il manifesto che si dà gratuitamente a Parigi presso il sig. DEHAUT farmacista, ed i i principali farmacisti.

A Torino presso il sig. Mazzucchetti,
A Genova presso il sig. Bruza,
In Alessandria presso il sig. Basilio,
A Nizza presso i signori Musso e Dalmas.

Per i Mali d'Occhi,

ACQUA CELESTE

Guarigione infallibile, *Rimedio impareggiabile*, avendo operato varii prodigi in tutta Europa, nella Toscana e negli Stati Sardi. — Verificare il sigillo con la chiarissima notizia spiegativa: *Prezzo* 10 *franchi la boccetta.*

Per i depositi e per le commissioni all'ingrosso dirigersi con *lettera francata* al sig. J. SIMON, *direttore dell'Omnium in Genova*, strada Balbi, num. 181.

Al *dettaglio*, *in Genova*, al Magazzino della *Bella Giardiniera Parigina*, vicino a S. Lorenzo, ed in *Torino*, alla *Fabbrica di profumerie* del signor A. GUIGUES, contrada Nuova, num. 29.

(*L'Omnium* 7).

GLORIE E SVENTURE

CHANTS

SUR LA GUERRE

DE L'INDÉPENDANCE ITALIENNE

PAR

M.lle AGATHE SOPHIE SASSERNO'

TURIN 1852

Fory et Dalmazzo,

Due volumi al prezzo di franchi **2.**

Tipografia FERRERO e FRANCO.

ANNO V.
N.° 1424.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado presso i principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

MRCOLEDI 4 AGOSTO
1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. [illegible] — Sei mesi L. **22.**—Tre mesi L. **12.** — **Provincie:** — Un anno L. **44.**— Sei mesi L. **24.**—Tre mesi L. **13.** — **Italia** ed **Estero:** — Un anno L. **50.**—Semestre L. **27.**—Trimestre L. **14,** [illegible] (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30.**—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale.*—*Le inserzioni* si pagano cent. **10** per riga anticipati.

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento è scaduto col mese di luglio, sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

Torino, 3 *agosto.*

RIVISTA PARLAMENTARE

V.

L'ordinamento dell'amministrazione del nostro stato è ancora sostanzialmente quale venne creato nel secolo scorso sotto il ministero del conte Bogino. Per esso l'esecuzione delle leggi venne affidata alle aziende, le quali rimanevano in qualche guisa quasi indipendenti dal ministero e risponsabili esse della gestione degli affari, di cui erano incaricate di render i conti. Forse sotto il reggimento assoluto era cosa prudente il moltiplicare in tal guisa le guarentigie, e chiudere qualche via all'arbitrario. Potevasi sperare che gli ufficiali, a cui esortazione il sovrano ordinava qualche piccola incumbenza, non essendo incaricati essi di mandarla ad effetto si sarebbe ottenuta una maggiore imparzialità e regolarità nell'esecuzione. Oltre a ciò molto più semplice era allora la macchina governativa e sciolta procedeva la spedizione degli affari, divenuta col tempo oltremodo lenta e intralciata. Proclamate fra noi le nuove istituzioni politiche si sentì più vivo il desiderio di procedere altresì alla riforma dell'amministrazione. La pubblicità delle discussioni, l'incarico affidato al Parlamento di vegliare all' osservanza delle leggi, gli altri mezzi con cui possono i cittadini far valere i loro diritti e rendere noti gli abusi consigliavano una maggiore semplificazione resa altresì necessaria dal bisogno di una maggiore speditezza negli affari. Perciò non pochi furono gli eccitamenti al governo onde provvedesse a tale bisogna.

La difficile condizione in che trovavasi l'erario dava la più grande spinta a questa riforma. E questa credevasi si sarebbe effettuata nella presente sessione, avendo il sig. di Cavour nel suo avvenimento al ministero, manifestata la sua intenzione a tale riguardo nel modo più esplicito. La Camera aveva altresì esternato il suo voto accogliendo la proposta del sig. Lorenzo Valerio. Oltre il miglior andamento negli affari, e la risponsabilità maggiore lasciata ai ministri, giusta l'indole del governo costituzionale, il bisogno di scemar le spese, diminuendo il numero degli impiegati, per ottenere il qual scopo volevasi diminuire le loro incumbenze, e toglierne tutte le inutili, rendeva molto opportuna una legge di miglioramento nell'amministrativa. Tuttavia la sessione passò senzachè vi si potesse addivenire.

Venne bensì presentato un progetto sull'amministrazione centrale e la contabilità, in cui trattavasi pure del controllo a della Camera dei conti, uffizii che si potrebbero se non sopprimere, ridurre a proporzioni molto minori, ma pare che dalla Camera venisse trovato sì imperfetto che si disperasse di poterlo ridurre a migliore stato colla discussione. Certo è che anche per quest'anno noi dovremo rinunziare a quelle radicali economie che solo colla riforma dell'amministrazione si possono ottenere.

Altra riforma aspettavasi con grande impazienza, quella dell'amministrazione comunale e provinciale. Per una fortunata coincidenza non avevamo qui a temere che il miglioramento amministrativo riuscisse oneroso alle finanze, o che l'economia delle finanze non si attuasse che con pregiudizio degli interessi dei cittadini, che l'industria venisse privata di soccorso, di protezione, di eccitamento. L'abbiamo detto più volte: grandi miglioramenti si potrebbero ottenere semplificando gl' ingegni governativi, tenendo una via contraria a quella che proponevasi l'assolutismo col creare delle frotte di subordinati, male pagati, ma costretti dal bisogno a star in qualunque occasione ligii al governo. Tornar il comune nella sua condizione normale, non assoggettarlo per le minime incumbenze al potere centrale, mentre avrebbe reso possibile un economico e pronto reggimento municipale, avrebbe diminuita assai la bisogna del governo, col torre di mezzo le inutili formalità, tante scritturazioni, la necessità di valersi sempre degli agenti intermedii nella spedizione degli affari. Il nnmero degli impiegati e conseguentemente delle pensioni di riposo si sarebbe potuto scemare in proporzione e così facilitarsi il mezzo di formar finalmente un bilancio passivo normale, mentrechè ora tanta parte del bilancio viene assorbita in stipendii a pensioni.

La base di questa riforma era una legge che stabilisse la divisione dello Stato in provincie. Crediamo che niuno oramai più voglia sostenere l'utilità delle intendenze generali, creazioni fattizie che non attingono la loro ragione d'essere nella storia e che non fecero che accrescere il numero delle già soverchie complicazioni. Colla presentazione di questo progetto, il ministro dell'interno cominciava in parte a sgombrar il terreno, a facilitare ulteriori migliorie, soddisfaceva un desiderio sì vivamente sentito e molte volte espresso. Per altra parte la proposta era in sè tanto semplice e da tanto tempo era stata ventilata ed annunziata che se il Parlamento l'avesse votata in questa sessione avrebbe acquistato un nuovo titolo alla riconoscenza del paese. Aggiungasi che l'incertezza in cui trovansi ora le provincie, se dureranno gli antichi vincoli, le mette in una condizione molto difficile. Quale sarà per esempio quella provincia che vorrà votare per una spesa in cui non sia direttamente interessata, quando non avrà più la speranza che le altre provincie della stessa divisione le rendano poi il contraccambio un altro anno? Tale questione volevasi pertanto risolvere al più presto e che ciò non siasi fatto è tanto più singolare che s'era votata l'urgenza. Ma un certo partito non amava tale proposta, perchè la considerava come una parte staccata della legge municipale, colle altre parti della quale dovevasi mettere, dicevano, in correlazione. Non crediamo di molto peso questa ragione, perchè la ripartizione dello Stato è fondamento di qualunque legge municipale, e poteva discutersi perfettamente senza che si pregiudicassero le disposizioni di una futura legge organica. Ad ogni modo la necessità di provvedere tosto alle finanze doveva indurre i rappresentanti ad introdurre ogni ragionevole economia nell'amministrazione dello Stato.

Ciò che dicemmo sul reggimento dei comuni possiamo in gran parte dirlo dell'amministrazione dell'istruzione pubblica. Anche in essa vennero senza bisogno accresciuti gli ordigni, e le spese: anche in essa si potrebbe semplificando ottenere il doppio vantaggio dell'economia e del miglior andamento degli affari. Anche qui il togliere al ministro anche quella risponsabilità morale che gli incombe (che è la sola nel fatto la quale finora pesi sopra loro) per investirne dei consigli, degli enti morali impalpabili, è un promuovere la naturale inerzia, diminuire lo stimolo al ben fare, a superare nel miglior modo le difficoltà che s'incontrano per via. A che cosa abbiano infatti giovato tanti consigli superiori, inferiori, universitarii ecc. a niuno venne ancor fatto di dimostrare.

Quello che è certo si è che l'amministrazione degli studii è divenuta un gineprаio, da cui è ormai impossibile lo stricarsi. Quello che è certo altresì si è che i consigli costano non poco, e che il vedere scomparse quelle categorie di utilità, per lo meno problematica sarebbe un non disprezzabile alleggerimento della finanza. Noi speravamo pertanto che fatta una proposta di quel genere al Parlamento avremmo più o meno ricalcato le nostre orme, e demolito in buon dato ciò che avevamo innalzato. Sventuratamente le cose della pubblica istruzione vanno sempre barcollando, risospinte ora qua ora là, senza mai avere una certa direzione. Che destino poteva pertanto avere la legge presentata? Era facile il supporlo. Il ministro nuovo non aveva ancora avuto campo di studiarla, vi rifletterebbe, ne farebbe argomento di legge per la prossima sessione, e intanto continuano le vecchie spese a i vecchi abusi, essendosi dal governo ritirata la proposta.

Insomma la speranza di attuare dei risparmii con leggi si è dileguata. Anche per questa parte troppo sterile riuscì la sessione. Le sole due provvisioni per cui s'ottenne qualche vantaggio sono sì poca cosa che non abbiamo ragione di andarne soddisfatti. L'abolizione dei sussidii per duodecima prole potrà col tempo esonerare l'erario da una spesa di qualche rilievo, ma per ora l' utile è quasi insensibile. Tuttavia quella legge è fondata sopra un principio di sana economia, e non vi troveremo certo nulla a ridire. Qualche leggero risparmio venne pure ordinato colla nuova legge sul personale di sicurezza pubblica.

Il conte di Cavour, uomo informato ai principii più sani dell'economia politica e versatissimo in tutto ciò che riguarda la condizione industriale del paese, uomo per altra parte di attività e perspicacia non comune, molto ha già fatto per accrescere la prosperità dello Stato e metterlo quindi in grado di sostenere quei pesi che richiede lo stato presente del Piemonte. Non crediamo tuttavia ch' egli egualmente valèsse nel riformare, senzachè ne nascessero inconvenienti nella pratica, la complicata macchina governativa. Per raggiungere questo scopo non basta nè la volontà, nè l'intelligenza anche sviluppata dallo studio delle questioni teoriche; vuolsi una lunga pratica degli affari, una conoscenza dei particolari la quale non si può acquistare che col tempo.

Alla mancanza pertanto di esperienza vuolsi per avventura ascrivere l' inefficacia delle proposte ch' ei fece per rendere più semplice ed economica l'amministrazione. È pertanto a desiderarsi che torni tosto al potere onde, acquistate coll'esercizio quelle speciali nozioni, possa mandar a compimento la grand'opera da lui intrapresa.

Le finanze furono intanto affidate al cav. Cibrario. Noi, pur rendendo giustizia alla molta e svariata sua dottrina, principalmente nella storia, dubitiamo che il grand'assunto di ristorare le nostre finanze sia soma d'altri omeri che da'suoi. Invano venne egli eccitato nel Parlamento a manifestare qual fosse il suo sistema, in qual modo intendesse provvedere ai bisogni divenuti oramai urgenti. Egli o non conoscesse a fondo la posizione, o non la volesse svelare, a chiedesse consiglio al tempo, nulla disse che potesse togliere gli animi dall'incertezza. Eppure non giova il temporeggiare, non basta conservare, mantenere l' impulso dato. Nelle nostre emergenze vuolsi uno spirito novatore ed ardito a al tempo stesso prudente. Ciò che pel momento e nell'intervallo della sessione legislativa si dee proporre il ministero, oltre la più gran cura ed economia nell' impiego della pubblica pecunia, si è la compilazione di un bilancio in cui si risechino tutte le spese che non presentano il carattere di un'assoluta necessità, quelle in ispecie che non sono per loro natura riproduttive. Tal opera la può compiere con successo solo chi ha in mano il governo. Solo esso è in grado di conoscere i particolari, e tuttavia quanti non sono gli sprecamenti additati dalla stampa, che pur non può venir in cognizione che d'una minima parte di essi, quanti i capitali posti a disposizione del governo o ch'esso lascia improduttivi, di quanto si lasciò crescere la categoria delle pensioni e degli stipendi già così onerosa al tesoro!

Basterà qui il rammentare le spese enormi di riscossione per le tasse nuovamente introdotte quandochè meglio assai, e con spesa ben minore si sarebbe potuta fare dagli esattori delle ordinarie contribuzioni, i quali si sarebbero addossato questo nuovo peso con qualche agio proporzionato alle somme che avrebbero riscosse. Noi, che nè lodiamo, nè censuriamo sistematicamente i nostri ministri, che nel professare che riponiamo in essi fiducia non possiamo venire accusati di mancare d'indipendenza, ben possiamo senza taccia di malignità appuntare talvolta la loro inerzia, e dolerci che per essa troppo si lasci incrudire la piaga. Scuotano finalmente la loro torpidezza, usufruttino ora gli ozii che lasciano loro le vacanze parlamentari per preparare leggi di finanza, le quali si palesino facili nella esecuzione, non abborracciate, non tali che scontentino tutta la popolazione e pochissimo rendano all'erario come pur troppo se ne proposero nelle passate sessioni. Colgasi almeno questo frutto da una dura sperienza. Il Parlamento da sua banda non voglia sacrificare la realtà a certe astrazioni, della cui fallacia già potè ben chiarirsi alla prova: non voglia seguire delle chimere, quale è la pretesa che le tasse siano matematicamente proporzionate alla rendita, cosa che mai non si può appurare ma che rende la riscossione oltremodo difficile, lascia un immenso campo alla frode, e non vantaggia che i furbi. Per troppa vaghezza d'innovare non abbandoni le fonti certe degl'introiti, le tasse, che per esservi già usa la popolazione, appaiono meno gravi, come le indirette, quando la loro ingiustizia e il danno che recano all'industria non sia ben manifesta. Soventi volte basterebbe una ripartizione migliore dei tributi per renderli ad un tempo più giusti e più proficui, come sarebbe la contribuzione prediale, su cui sarebbe stato utilissimo che si fosse provvisto in questa sessione, a che avrebbe potuto rendere parecchi milioni.

LA LEGGE SUL MATRIMONIO
GIUDICATA DAL S. PADRE.

Abbiamo già annunziati a riferiti giorni sono gli articoli del *Débats* a del *Constitutionnel* e le corrispondenze di varii giornali che vanno confermando la notizia che noi avevamo data parecchie settimane fa circa l' impressione fatta a Roma dalla notizia della presentazione della legge sul matrimonio. L'*Armonia* ci minacciava allora una mentita, e noi attendevamo con santo sgomento da un giorno all' altro che si avverasse la minacciosa profezia. Giudichi il lettore della nostra meraviglia, quando invece ci capitò sott' occhio il seguente documento stampato in capo al *Giornale di Roma* del 28 luglio.

« Il *Risorgimento* nel suo numero 1411 del 20 « corrente nella pagina 2.a alla rubrica *Isole* « *Jonie* riporta il seguente articolo, che asserisce « tratto dal *Courrier d'Athènes* del 7 luglio cor- « rente:

« *Un giovine joniese essendo deceduto non ha guari « in Roma, il governo del papa non permise che venisse sepolto. Dopo aver lasciato per sette giorni il « cadavere senza sepoltura, esso ordinò che la salma « di questo infelice fosse gettata in un luogo deserto.*

« Astenendoci dal trascrivere quant'altro ag- « giugnesi nello stesso articolo, come dall'ad- « durre argomenti in contrario, poichè trattasi « di fatti avvenuti al pubblico cospetto, diremo « solo che tale racconto presenta lo stesso ca- « rattere di verità, che offriva l'antecedente ar- « ticolo del citato giornale subalpino, allorquando « nel numero 1399 assicurava « *in riguardo alla « legge sul contratto civile del matrimonio, che la « medesima conosciutasi a Roma non fece alcuna « sinistra impressione sull'animo del pontefice!!!* »

Povera *Armonia* che si attendeva ad una buona lavata di capo per il *Risorgimento*, e che invece vede dai mal dissimulati contorcimenti del foglio ufficiale di Roma confermata la notizia contro la quale essa affrettavasi a protestare di falsità!

Non osa infatti il giornale di Roma dir chiaro e tondo che la notizia nostra è falsa: ma invece cerca di insinuare essere mendace un altro fatto desunto dal *Courrier d'Athènes*, e vuole equiparargli quel nostro cenno.

Ma che? Il fatto esposto dal *Courrier d'Athènes* è autentico: è per modo autentico, che esso ha fornito argomento ad una missiva officiale del presidente del Senato delle Isole Jonie al lord alto commissario. E chi se ne vuole convincere non ha che a procacciarsi il numero del 7 luglio p. p. di detto giornale, nel quale alla pagina terza, colonna prima e seconda troverà la precisa narrazione del fatto, e il testo del documento officiale da noi accennato.

Il fatto adunque è verissimo: che dire della buona fede del *Giornale di Roma* che non ostante l'esistenza di un documento autentico lo nega?

Ma siccome esso stabilisce che tanto è vera tal notizia come l'altra da noi prima data circa la sensazione prodotta in Roma dall' annunzio della legge sul matrimonio, egli è chiaro che il *Giornale di Roma* ha confermato anche quest'altra nostra notizia.

E per verità se avesse avuto modo a contraddirla non avrebbe lasciato senza risposta per sì lungo tempo gli eccitamenti dell'*Armonia* ■ smentirci.

Laonde ringraziamo l' uno e l' altro giornale di averci porta questa propizia occasione per aggiungere ■ questo proposito altri particolari. Noi cioè di questi giorni abbiamo avute assicurazioni, da fonti non sospette, dei buoni ufficii che il governo francese sta facendo presso la corte di Roma per indurla ■ dare la sua approvazione alla legge Siccardi, ed a quella che ne deriva in conseguenza circa il contratto di matrimonio. E ci scrivono inoltre che il governo francese è specialmente indotto ad appoggiare quest' ultima legge dal linguaggio poco rispettoso usato dai vescovi del Piemonte verso una legge in vigore in Francia da 50 anni, e la quale fu approvata da un concordato colla Santa Sede.

Il foglio di Roma vorrà esso smentire anche questa nostra aggiunta?

Faccia, se così gli aggrada, ma veda almeno di non cadere più in contraddizione sì flagrante con se medesimo, seppur non vuole obbligarci a rimandargli per diritto di rappresaglia alcuno di quegli epiteti dei quali sono tanto volontieri prodighi gli altri giornali del suo conio.

GIORNALI STRANIERI.

A proposito del trattato delle potenze del nord pubblicato dal *Morning Chronicle* il *Times* del 30 luglio pubblica le seguenti riflessioni:

« Noi non prestiamo gran fede ■ un documento pubblicato da uno dei nostri confratelli che lo vuol far passare come l'analisi di un trattato conchiuso fra la Russia, l'Austria e la Prussia il 20 maggio affine di determinare la linea di condotta che queste potenze hanno deciso di seguire in presenza delle eventualità critiche.

Sintanto che l'esistenza di questo trattato qual è concepito e redatto sia confermato in modo positivo, noi dobbiamo seriamente dubitarne. Infatti sarebbe un atto politico stravagante all'ultimo segno e in contraddizione col contegno tenuto sinora dall'Europa riguardo ■ Luigi Napoleone. Noi non scorgiamo nessun motivo sufficiente il quale possa indurre le potenze estere ■ riconoscere esclusivamente ■ prematuramente i diritti del conte di Chambord alla corona di Francia prima che un partito qualunque in Francia stessa abbia fatto un solo sforzo per richiamarlo.

Secondo il nostro modo di vedere nulla ci sembra più acconcio ad affrettare il momento in cui l'erede di Bonaparte assumerà il potere assoluto e la dignità imperiale ereditaria quanto ■ tentativo fatto dai sovrani esteri per determinare e limitare i diritti cui egli va altiero di avere dalla volontà del popolo. Per ultimo se l'impero è proclamato come probabilmente lo sarà, questo colpo di politica officiosa servirebbe nello stesso tempo di pretesto per interrompere le relazioni politiche dell'Europa e potrebbe avere le più gravi conseguenze.

Ecco il motivo per cui diffidiamo dell'esattezza della comunicazione fatta al nostro confratello, perchè quantunque la corrispondenza fra la Russia e l' Austria, documento che noi abbiamo pubblicato questa primavera, accennasse indubitatamente alla stessa conclusione e potesse produrre gli stessi effetti, si è per altro difficile di credere che i sovrani e gli uomini di Stato delle corti del Nord siano veramente preparati ■ rinnovare con un trattato solenne non solo i termini della santa alleanza ma eziandio la coalizione di Pillnitz.

Non si muove dubbio che si siano scambiate spiegazioni fra le tre corti del Nord a proposito della politica ulteriore della Francia, noi non dubitiamo che queste corti siano perfettamente unite ■ si intendano benissimo sull'andamento che dovranno seguire nel caso di una dimostrazione ostile per parte di Luigi Napoleone; ma noi abbiamo forti ragioni per dubitare che siano già stati adottati termini formali e positivi per regolare e definire il loro sistema di condotta avvenire, ■ noi rivocheremo anche maggiormente in dubbio l'esistenza di una convenzione che potrebbe provocare quei pericoli stessi che sembra destinata ■ scongiurare.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

STATO ROMANO. — Leggiamo in una corrispondenza di Roma del 22 luglio diretta all'*Indépendance Belge*:

Mercè l'influenza della legazione francese presso la Santa Sede viene evitata una delle cause delle vertenze tra la corte di Roma, e il governo Sardo. Nel prossimo settembre sarà preconizzato monsignor Charvaz all'arcivescovado di Genova. Questi é l'antico istitutore dell'attuale Re, e vescovo di Pinerolo. É questo un gran passo già fatto per la via della conciliazione, ma non è il tutto; esistono ancora serie difficoltà ■ vincersi. La gran questione è quella relativa alla legge del matrimonio civile. Essa non è stata votata in Senato nell'ultima sessione, si vorrebbe adunque ottenere prima della riapertura delle Camere qualche modificazione al progetto adottato dalla Camera dei deputati, e sul quale si è molto discusso in Torino istessa. La Corte di Roma comprende esservi qualche cosa da fare, e soprattutto riconosce che i registri dello stato civile non sono sempre tenuti dai curati in maniera regolare. Essa propone dunque l'applicazione della legge napoletana. Ecco in poche parole la suddetta legge.

Due persone vogliono maritarsi; esse si presentano dapprima presso il sindaco; il *maire* di Francia, il quale esamina i documenti; se dessi sono regolari vengono registrati con i nomi dei futuri sposi sopra un registro *ad hoc*; questa registrazione non obbliga al matrimonio. Il sindaco rilascia un certificato alle persone, col quale esse si presentano al curato della parrocchia il quale esamina i documenti sotto il rapporto religioso, *ma che non può fare il matrimonio, che in vista del certificato del sindaco.* Riconosciuti regolari i documenti il curato marita gli sposi, i quali ritornano dal sindaco che registra definitivamente, e rende il matrimonio valido. In Napoli vi è un sistema misto tra quello francese ■ quello italiano. É sopra questo modo che si portano le negoziazioni. Il sig. de Rayneval che di buon grado ha preso sopra di sè questo affare spera terminarlo con un accomodo, ove dall'una e dall'altra parte si vorranno fare concessioni.

ESTERO.

INGHILTERRA. — Togliamo da una corrispondenza dell' *Indépendance Belge* in data di Londra 29 luglio:

Il maggiore Beresford segretario della guerra ha solennemente smentito l'accusa fattagli di complicità nei fatti di corruzione elettorale denunciati ■ Derby; e dichiara, che la calunnia è il risultato di una cospirazione, appoggiandosi sulle dichiarazioni di testimonii subornati. Il sig. Beresford, sebbene candidato fortunato nell' elezione di North-Essex è stato assalito a colpi di pietra dalla folla, che egli aveva qualificato di *popolaccio* in un discorso da lui pronunciato un mese fa sopra gli *hustings*; egli è più coraggioso e più sincero che prudente nel disprezzo alla Coriolano che professa per la canaglia. Dopo qualche anno l'influenza del popolaccio in questo paese si è aumentata considerevolmente, e uomini politici e giornalisti non mancano di manifestare la vera opinione pubblica allorquando giunge ■ pronunciarsi contro i loro avversarii.

Il bravo maggiore sembra non aver concepito speranze esagerate della maggioranza che ottenne lord Derby nelle ultime elezioni, e bisogna convenire che egli su tal riguardo è l'autorità la più competente. Il sig. Beresford considera ogni nuovo deputato in relazione al partito a cui appartiene, e tutti coloro i quali non sono apertamente favorevoli al governo li proclama per contrarii. I ministri disporranno di 300 derbisti dichiarati tali veramente, numero bastevole per dar loro vita ove sappiano usarne.

Da più tempo vi ho detto che il pericolo della posizione del sig. Disraeli non proviene dai suoi avversarii, bensì da suoi proprii amici, dagli uomini della specie del sig. Beresford, di sir John Trollope ed altri rappresentanti incorreggibili e ciechi degli interessi agricoli esclusivi che continueranno a gridare protezione come persone ostinate e incapaci ad apprendere una nuova lezione.

La posizione di lord Palmerston è più che mai ripiena d'anomalie. Egli ha appartenuto ■ due grandi partiti; ha professato le dottrine toryi dal 1809 al 1828, e le massime wighs dal 1830 al 1851; lo abbiamo veduto abbandonare i suoi compagni d'arme di 21 anno, ■ dopo più ostinate campagne rifiutare le funzioni offertegli dal suo antico amico lord Derby: oggigiorno lo vediamo isolato, senza affiliazione con nessun partito, senza seguaci, nè amici positivi, e malgrado a ciò, il più influente che alcun altro delle due Camere ad eccezione del solo duca di Wellington. Voci assurde circolano, ed alle quali fate bene non aggiustar fede se vi perverranno; ma è un fatto di cui potete assicurarvi, quello che al primo sintomo d'ostilità da parte dello straniero, la voce pubblica si eleverebbe ridomandando Palmerston. Lord Derby sarebbe troppo felice di contarlo fra i suoi, e i grahamiti vorrebbero prendere la loro parte di popolarità presso il pubblico in generale e presso i radicali in particolare.

La disfatta provata da sir Giorgio Grey nel North-Northumberland è stato un colpo terribile pel partito wigh, e in pari tempo un gran motivo di gioia per i tory. Vi ricorderete che egli è stato ministro dell'interno durante tutto il periodo di tempo difficile del 1848, e nel qual tempo fece prova di gran fermezza e di non comune abilità.

Ritorno ancora sulle elezioni d'Irlanda, le quali a parer mio hanno particolare significazione nelle attuali circostanze. Esse ci forniscono ad ogni passo una nuova prova d'intolleranza e di crescente esclusività de'cattolici, ■ in pari tempo di loro nera ingratitudine per i resi servigi. L'uno e l'altro risultano egualmente ■ da ciò che hanno fatto, e da quel che hanno omesso di fare.

Nella contea di Clare è stata per errore attribuita una elezione ai tory dai giornali, e mancarono due voti alla elezione del colonnello Vandeleur, antico rappresentante di questo distretto. All'incontro nella contea di Monaghan i ministri hanno guadagnato una voce; il competitore messo avanti per combattere uno dei candidati tories era il dottore Gray, proprietario redattore del *Freeman's journal*, in altro tempo il principale organo del partito cattolico d'Irlanda, e ancora oggi uno dei tre giornali quotidiani di Dublino; gli altri due sono il *Saunders' News Letter* e il *Daily Express*.

Il dottor Gray apparteneva e appartiene forse ancora ad una delle sette dissidenti della chiesa anglicana. Sebbene egli abbia reso immensi servigi ai cattolici come proprietario del giornale, che abbia fatte perdite pecuniarie immense, e che abbia sofferto prigionia col signor Daniel O'Connel sotto il ministero Peel, pure è guardato dai cattolici di troppo mal occhio perchè loro appartiene per religione. Il signor Grattan è stato pure per lo stesso motivo posposto al sig. Lucas nella contea di Meath, e Gray sarebbe stato certamente eletto per la contea di Monaghan se i preti avessero fatto agire la loro influenza a favore della sua candidatura. Il delitto di questi due candidati è di non essere cattolici. Sono dimenticati i servigi del signor Gray che prestò come giornalista, da quelli stessi che si sono resi oggi esclusivi ed intolleranti. Il sig. Lucas che sfida ogni concorrenza in fatto d'insolenza di linguaggio e di fermezza nella polemica è oggi il favorito della gran maggioranza dei preti.

Il partito oltramontano stabilì in Dublino un nuovo giornale ebdomadario e mensile il *Telegraphe* sul quale padroneggia il clero a detrimento del *Freeman's*. Bernardo Mac-Cabe, stenografo del *Morning Chronicle* un tempo, e poi console ■ Dublino di una delle repubbliche del sud d'America n'è il redattore. Egli è autore di una storia cattolica dell'Inghilterra e di alquante altre opere; è favoritissimo del cardinale Wiseman e di altri prelati cattolici, ed egualmente al sig. Mac-Mahon, il nuovo deputato per Vexford, oltre alla loro comune collaborazione all'*Herald* hanno fornito per più anni varii articoli ■ diverse pubblicazioni cattoliche.

PORTOGALLO. — I giornali inglesi recano notizie di Lisbona sino alla data del 22.

— Le Cortes discutevano il progetto di capitalizzazione, e non si sapeva ancora quale sarebbe il risultato delle discussioni.

Si legge nella corrispondenza dello *Standard*: Il marchese di Vallada, giovane di gran fortuna, e che ama assai il fasto, ha testè avuto l'idea di vestire un servo con livrea verde ■ argento, ■ cappello ■ coccarda ombreggiato da una piuma nera. Così vestito lo faceva montare dietro il suo legno. Sabato scorso la Regina nel mentre che andava a collocare la prima pietra del monumento che sarà innalzato alla memoria di D. Pedro suo padre, vedendo per la prima volta il servo del marchese de Vallada, fece pregare il duca di Tercere di far sentire al giovine marchese qualmente la Regina vedeva di mal occhio il lusso con cui egli cercava di ecclissare le altre famiglie della nobiltà, intimandogli di rinunciare alla sua livrea.

Il marchese di Vallada pregò il duca di Tercere di presentare i suoi ossequii alla Regina supplicandola di non volersi più immischiare nei suoi affari domestici, giacchè potrebbe prendersi 2 o anche 12 jockeis, se così gli piaceva, senza dover domandare nessuna licenza. Intanto egli mandò per iscritto alla Regina la sua demissione da una carica ch' egli occupava alla corte, affine di prevenire la sua destituzione.

FRANCIA. — Da una corrispondenza di Parigi del 29 luglio all'*Inépendance Belge* togliamo:

Senza dubbio vi rammenterete che per il primo si annunciava il matrimonio del principe presidente colla figlia minore della gran duchessa Stefania di Bade. Questo progetto non è più messo in forse da persone che debbono saperlo. La principessa Wasa, nata nel 1834 si recherà quanto prima ■ Vienna per farsi istruire nella religione cattolica.

— Scrivono ancora al medesimo giornale:

Il signor Drouyn de Lhuys che diviene ministro degli affari esteri si era fatta da lungo tempo una posizione distinta nei dipartimenti, che è chiamato ■ dirigere.

Primo segretario d'ambasciata a Madrid sotto il ministero del primo marzo 1840; egli fu chiamato dal signor Thiers alla direzione dei consolati. Nominato deputato nel 1842, egli votò seguendo la sua coscienza, e sovente con l'opposizione nelle questioni le più vive, sia che esse si legassero agli atti del signor Guizot ministro degli affari esteri, sia alla politica generale del gabinetto. La sua destituzione in seguito ad uno dei suoi voti indipendenti fece gran rumore. Allontanato così dall'amministrazione, il signor Drouyn de Lhuys divenne uno dei redattori del *Siècle* fino al 24 febbraio 1848. Nominato rappresentante all' Assemblea costituente dal dipartimento di Senna ■ Marna fu da Odilon-Barrot designato a ministro degli affari esteri nel primo gabinetto costituito dopo il 10 dicembre. Lasciò questo posto a cui entrò il sig. de Tocqueville con Dufaure e Lanjuinais. La spedizione di Roma fu l'atto il più importante ■ cui prese parte come ministro, ed in questa occasione dovette sostenere lotte violente durante gli ultimi giorni dell' esistenza dell' Assemblea costituente.

Egli era sempre rimasto in possesso della confidenza e dell'affetto del principe presidente, il quale componendo il Senato lo chiamò ■ vicepresidente. Il sig. Turgot trattava gli affari esteri un poco alla militare. Nelle forme perfetto, e nella politezza squisito, era rozzo nel fondo, inflessibile, non transigeva, la prima sua parola era l'ultima. Il signor Drouyn de Lhuys è più volentieri disposto ad esaminare i dettagli delle quistioni, sommetterli all'azione della diplomazia, a negoziare per ottenere accomodi invece d'imporre una risoluzione.

ALEMAGNA. — Berlino, 28 *luglio.* — Tutti gli inglesi residenti ■ Berlino si trovavano quest'oggi nella cappella inglese dove il dottore Gabat, vescovo protestante di Gerusalemme, lesse le preghiere e predicò con calore e con convinzione sopra un testo della bibbia. Il dottore si tratterrà qualche tempo nella nostra capitale e andrà a presentare i suoi omaggi al re, compatrono della chiesa evangelica di Gerusalemme, prima di partire per Londra (*Gazz. d'Augusta*).

— Si legge nella *Corrispondenza litografata* di Berlino:

A misura che il momento si avvicina in cui il trattato di commercio tra la Francia e il Belgio deve spirare, le notizie ci portano sempre più a credere che questo trattato non sarà prolungato nel suo tenore attuale nè modificato, e così aumenta l'ansietà con cui il mondo commerciale contempla i rapporti del Belgio collo Zollverein. Questi rapporti, quantunque favorevolmente modificati dal trattato del primo settembre 1844 e dalla convenzione addizionale dello scorso febbraio, sono ancora lungi dall' essere soddisfacenti. Sciaguratamente la situazione attuale della quistione dello Zollverein osta ad un andamento sicuro dei negoziati col Belgio. Quand'anche il trattato colla Francia spirasse puramente e semplicemente il 10 agosto, il governo prussiano non potrebbe conoscere le intenzioni degli altri governi dello Zollverein sui

nuovi rapporti commerciali col Belgio. I negoziati della Prussia cogli Stati dello Zollverein ▪ questo riguardo non hanno avuto nessun risultato. La situazione si è fatta più complicata che mai.

AUSTRIA. — **Vienna**, 30 *luglio*. — Togliamo dal *Corr. Ital.* le seguenti notizie:

S. M. l'imperatore arrivò oggi a Bistritz dove si compiacerà soffermarsi sino al 1.o agosto.

— Ieri mattina il regio console generale greco in questa piazza ed il direttore della strada ferrata di Vienna-Gloggnitz barone Sina si recarono ▪ Gloggnitz per salutarvi ossequiosamente sua maestà il re Ottone di Grecia proveniente da Trieste. Sua Maestà che viaggia sotto il nome di conte d'Atene, giunse qui ieri alle quattro pom., e smontò nel palazzo di S. A. I. R. l'arciduca Alberto.

— Al 24 del corrente ebbevi tra la popolazione israelita di Rzeszow e l'i. r. gendarmeria di colà un conflitto, che fu constatato come appresso: A commemorazione del giorno in cui fu distrutta Gerusalemme, si radunò una torma di israeliti coll'intenzione di rappresentare quell'epoca storica mediante lapidamento della casa d'un povero confedele. Questi però ne rese avvertita l'i. r. gendarmeria, che dal canto suo prese le opportune misure per impedire l'abuso progettato. I fanatici però continuarono nell'insana loro opera, ricolmarono la gendarmeria di esecrazioni e di sassi, dimodochè questa si trovò necessitata a dar di piglio alle armi. In quest'occasione furono leggermente feriti due o tre israeliti e l'ordine fu bentosto ripristinato dopo che la scena ebbe durato circa un'ora. Fu incamminata la relativa procedura.

— Dalla cittadella di Dees andava da alquanto tempo la gente in processione al vicino villaggio di Csatar dove una ragazza sedicenne ▪ cieca si spacciava per chiaroveggente. Per rendersi la cosa più comoda gli abitanti di Dees fecero trasportare la ragazza in città, dove però non fu a lungo tollerata dalla polizia, avvegnachè colle sue profezie sturbava la quiete non solo di singole persone ma beanco di intere famiglie. Il corrispondente del *P. N.* che abboccò secolei, ad onta che la intese a parlare di cose che sorpassano la coltura d'una contadina rumena, non vuole aver trovato in essa nulla più d'un individuo dalla testa riscaldata.

— Un economo fece il calcolo che il danno sofferto in Austria dalle campagne e dai giardini mediante inseti, ammonti ▪ 60,000,000 di fiorini.

DANIMARCA.—**Copenhaghen**, 24 *luglio*. Scrivono alla *Gazzetta d'Augusta:*

Le circostanze che hanno accompagnato il viaggio del re nel Jutland ne hanno fatto un avvenimento di gravi conseguenze.

Egli è noto come il re avesse sposato due anni fa una semplice borghese, la crestaia Rosa Rasmussen, conferendole il titolo di contessa di Danner. Quantunque gli sponsali fossero stati fatti dal vescovo di Seeland, la notificazione officiale mancava sinora. Soltanto l'anno scorso la contessa fu presentata accidentalmente come sposa del re ad alcuni crocchi eletti in occasione che la corte si trovava nell'isola di Bornholm. Allora la contessa, stante l'indecisione delle cose politiche, non aveva una situazione precisa, e non si sapeva ancora quale indirizzo avrebbe preso la corte.

Ora però, in seguito all'editto del 28 gennaio la posizione della Corte si è meglio chiarita. Molti considerarono allora quell'editto come l'abrogazione della costituzione, e lo chiamarono un colpo di stato, approvato dagli uni, dagli altri disapprovato; ma il fatto mostrò che avevano torto. Infatti il re non ha mai voluto che s'interpretasse l'editto del 28 gennaio in un senso contrario alla legge fondamentale. Così operando egli ha avuto dalla sua il popolo, quello specialmente del contado, mentre per altra parte i nemici della costituzione gli si mostravano sempre più ostili e cercavano ▪ suscitargli mille difficoltà a cagione segnatamente del suo ultimo matrimonio.

L'ultimo viaggio del re ha fatto raddoppiare l'attività di ambedue i partiti. I costituzionali, che sono la maggioranza della popolazione, prepararono grandiose feste per il ricevimento del re e della sua sposa, la quale fu per la prima volta festeggiata come tale. Come regina fu presentata dal re istesso il quale ringraziò vivamente le popolazioni per la fattale accoglienza. Il viaggio fu un vero trionfo.

La legge fondamentale, di cui il re si mostra il vero rappresentante, ha così ricevuto nuovo vigore, e i suoi nemici ebbero la peggio. Questi però non rimasero inoperosi; inaspriti dal disinganno si fecero ▪ rivolgere le loro armi contro il matrimonio del re conosciuto testè officialmente, e contrastavano agli abitanti del Jutland il diritto di considerare la contessa di Danner come sposa del re. In tal guisa si cercò di colpire la persona stessa del re, e con impugnare la legalità del suo matrimonio si volle disgustare il principe e costringerlo ad abdicare, imperocchè insieme all'abdicazione verrebbe l'abolizione della costituzione, e così l'aristocrazia propriamente detta acquisterebbe nuovamente l'antico dominio.

Le feste del Jutland provocarono un diluvio di opuscoli i quali, sotto il pretesto di discutere dal punto di vista del diritto gli affari domestici del re miravano a ben altri fini politici che non erano un mistero per gli iniziati. Ma il partito liberale non tardò ▪ smascherare la tattica, e così fu distrutta l'impressione che gli scritti retrogradi avevano dapprima prodotto.

ISOLE IONIE. — Riproduciamo il messaggio di S. E. il lord alto commissario, indirizzato all'Assemblea legislativa:

« Il lord alto commissario non potrebbe ripigliare le sue comunicazioni coll'Assemblea legislativa senza esprimere il rammarico che gli cagionò l'avvenimento che rese necessaria la sua traslocazione nel locale che essa occupa presentemente. Il governo ha ordinato un'inquisizione giudiziaria sulle cagioni di quel fatto: nulla fa supporre finora che sia effetto di maltalento.

Il governo prese le più sollecite disposizioni per provvedere l'Assemblea di un locale provvisorio destinato alle sue riunioni; egli diede facoltà al reggente di fare tutte le spese necessarie e di conformarsi, quanto alle disposizioni interne, al desiderio del presidente e dei deputati presenti a Corfù.

Essendo stata interrotta la prima sessione del decimo Parlamento senza che l'indirizzo in risposta al discorso del lord alto commissario fosse votato, quantunque il discorso contenesse una graziosissima proposta indirizzata al popolo in nome della sovrana protettrice, S. E. invita l'Assemblea legislativa a continuare i suoi lavori dal punto in cui si trovavano all'ora della proroga.

I ministri di S. M. approvarono le risoluzioni prese da S. E. (nell'eseguimento dei poteri che gli accorda la Costituzione) in tempi, in cui la minoranza controllava l'Assemblea, ma le elezioni parziali essendosi compiute, ed essendosi concesso tempo a più calmi riflessi, S. M. non rinunzia alla speranza di vedere entrare i rappresentanti del popolo nelle vie di una moderata e pratica legislazione.

Il lord alto commissario li esorta a ciò: egli chiede che si ricordino come, dopo la riforma del 1817, siansi spesi due anni in discussioni irritanti ed infruttuose senza votare, fuorchè una sola legge veramente utile al popolo.

Il lord A. C. si riferisce alle proposte che egli presentò alla Camera, come assai meritevoli delle deliberazioni di lei il primo aprile, il 2 dicembre 1850 ed il 3 maggio 1851, e gli importa dimostrare a sè non doversi imputare questa inerzia legislativa. Egli nel modo più positivo afferma che la sovrana protettrice non ebbe mai alcuna intenzione d'incagliare l'esercizio dei diritti del Parlamento; e che per conseguenza il Parlamento godrà sempre, sotto la protezione di S. M., di una intiera libertà, nelle parole ▪ negli atti, finchè si conformerà alla costituzione ionica.

E per rendere solennemente manifesti i sentimenti di S. M. a questo riguardo, il lord A. C. è in grado di dire che, invece di ritirare le modificazioni costituzionali promesse nel suo proclama del 22 dicembre (come la regina aveva il diritto di fare, dacchè si era violata la stipulata condizione), S. M. si è deguata di sancire, che tali modificazioni siano nuovamente proposte quando i lavori ordinari della sessione saranno talmente avanzati, che S. E. possa convincersi potersi un affare così importante compiersi prudentemente.

L'Assemblea osserverà che la facoltà lasciata ▪ S. E. è ancora condizionale. Finchè non verrà votato l'indirizzo, gli atti del governo ed altri provvedimenti relativi agli affari correnti, S. E. non potrà a meno di attendere le risoluzioni dell'Assemblea, S. E. sarà dunque pronta a comunicare alla Camera le condizioni alla quali soltanto i ministri di S. M. sono disposti a consigliare ▪ S. M. di abbandonare i poteri di alta polizia, quali furono esercitati sinora da S. E. e da' suoi predecessori.

Il segretario delle colonie di S. M. riconobbe l'indole anormale di quei poteri; ma gli avvenimenti di questi due anni dimostrarono che, nello stato presente delle leggi ioniche, quei poteri sono indispensabili, ed i consiglieri di S. M. fecero tutto quanto il sentimento del loro dovere può permettere, offrendo per la quarta volta alla legislatura ionica l'occasione di provvedervi col mezzo di una legale sostituzione.

Questo riassunto, rapido ma chiaro, delle circostanze in mezzo alle quali il Parlamento degli stati ionici è convocato, e del bene che egli può fare, se guidato da uno spirito di convenienza, corrisponderà alle benevole intenzioni della sovrana protettrice, muoverà certamente tutti coloro che apprezzano il benessere del paese a ben ponderare il sindacato che s'addosserebbero qualora quelle intenzioni venissero ancora una volta deluse.

S. E. è convinta che queste isole in generale desiderano di vedere il termine di questa vana e pregiudizievole agitazione alla quale, per tre anni, vennero sagrificati i loro veri interessi.

S. E. crede fermamente che il popolo ionico vuole cose pratiche, e connette pochissima importanza alle quistioni astratte che per così lungo tempo occuparono il Parlamento.

Il lord alto commissario promette di nulla tralasciare che conduca a buon termine questa sessione, accogliendo con equo e sincero spirito tutte le obbiezioni che legittimamente si muoveranno alle risoluzioni proposte dal governo. Egli in compenso altro non richiede, se non che si rispettino le leggi ▪ le istituzioni politiche da cui sono rette queste isole, ▪ che è dover suo di difendere contro ogni aggressione; con ciò si renderà possibile quella buona armonia fra i tre rami della legislatura, che, sotto il governo parlamentare, è la prima clausola di una pratica legislazione. ▪

CRONACA.

— Conferma delle elezioni dei consiglieri comunali. — Avvertimmo giorni sono come la ragione della non convocazione dei consiglieri ultimamente eletti fosse da porre in ciò che le loro nomine ancora non avessero ricevuto la conferma dall'intendente generale. Veniamo ora informati che oggi si è data comunicazione al municipio di essa conferma, dimodochè nulla ormai più osta ▪ che quelle elezioni sortano il loro pieno effetto.

— Asili d'infanzia. — Dalla relazione pubblicata per cura della direzione degli Asili d'infanzia, ricaviamo i seguenti dati intorno ad una istituzione così vantaggiosa alla educazione morale e intellettuale delle classi meno agiate e la quale fondata per azioni private anni addietro, si mantiene e fiorisce, e porta ogni anno migliori e maggiori frutti, degna in tutto della simpatia ▪ degli aiuti efficaci di quanti sappiano giustamente apprezzare il valore altissimo dell'insegnamento diffuso negli ultimi strati della società.

L'esercizio del 1850 era stato chiuso con un residuo attivo di ll. 23,956 60: quest'anno havvi un residuo ▪ un dipresso del medesimo valore, cioè di ll. 23,029 08.

Il numero degli azionisti è un po' diminuito, cosichè havvi in questo ramo d'entrata un disavanzo di ll. 780 in paragone dell'introito che avea somministrato nel 1850; ma questo lieve discapito è ad usura compensato già dalle generali oblazioni che di quest'anno ebbero luogo in favore degli Asili, e fra le quali rammenteremo il dono di ll. 10,000 fatto dal signor Avena, l'altro simile dono di ll. 10,000 della signora Teresa Crova, ▪ il lascito di ll. 1000 per parte del cav. Donaudi.

Gli azionisti ordinari sommano a 977, dei quali 49 ▪ ll. 5, e gli altri a ll. 10: essendosi, come è noto, create azioni di sole ll. 5 per veder modo di far concorrere anche le persone meno ricche ▪ questa pietosa ed utilissima istituzione.

Fra le oblazioni, oltre il signor avv. Mattirolo che donava ll. 202, il vice-sindaco Baricco e il prof. Benedetti che donarono ciascuno ll. 100, troviamo ripetute offerte della guardia nazionale che in tutto ammontano ▪ ll. 400 circa; altrettanto donavane la Banca nazionale; ll. 475 erano il frutto di varie oblazioni di studenti, fra i quali in prima linea vengono gli allievi del collegio nazionale di Torino.

Grazie a queste varie fonti, ed alla retribuzione fissa di ll. 3000 assegnata dal municipio agli asili, essi hanno un reddito certo di ll. 13,000 somma che supera di due terzi le spese ordinarie, e la quale è pure sempre accresciuta da offerte straordinarie.

La condizione morale degli asili non è meno soddisfacente che la economica: sia per lo studio, per il metodo d'insegnamento, per lo zelo e la capacità nelle maestre, sia per la disciplina, l'ordine, l'assiduità degli allievi, nulla o quasi nulla è a desiderare.

Bensì è generalmente sentito il bisogno di aprir nuove sale, riuscendo ormai insufficienti le tre che solo fin qua vennero attuate. Ed a questo proposito già si era decisa la spesa di lire 40,000 per la costruzione di un edificio apposito ▪ Porta Susa, e il municipio aveva generosamente concesso l'area occorrente all'uopo, ma si è dovuto procrastinare per le nuove probabilità che sorsero circa la formazione di un piano d'ingrandimento in quella regione, e in vista del quale sarebbe stato un'imprudenza grave lo iniziare la costruzione di un edificio che forse non sarebbesi trovato in armonia colle nuove fabbriche.

Risolte appena queste difficoltà la Società procurerà la pronta costruzione dell'edifizio, parendo certo che moltiplicate le sale d'asilo, dovrà pur anche crescere rapidamente il numero dei socii, perchè quanto più si allarga la sfera della benefica azione di questo istituto, d'altrettanto ▪ ▪ credere si debba pure aumentare il concorso delle private largizioni per sostenerlo ▪ farlo fiorire in modo degno della sua importanza e della inesauribile carità piemontese.

— Un suicidio. — Questa mattina era estratto dalle onde del Po il cadavere di un uomo di buona età e di condizione agiata, a giudicarne dagli abiti. Sulla sponda fu trovato un cappello ed una mazza, che, secondo ogni apparenza gli appartenevano. Non sapremmo affermare se questa morte sia dovuta ad un suicidio o ad un delitto; ma la prima ipotesi sembra più fondata.

— Stabilimento nazionale dei falegnami. — In uno degli ultimi numeri del nostro giornale abbiamo accennato come il signor Icardi, sia stato *promotore* di questa utile associazione: il signor Truffo consigliere della medesima ci scrive con preghiera di avvertire che i *promotori* sono in numero di *cinquanta*, essendosi appunto gettate le prime basi di questo istituto, per opera e coll'unanime consenso dei *cinquanta* primi soci.

Leggesi nella *Gazz. Piem.:*

Addì 28 dello scaduto luglio morì in Torino Michele Gastone da Mondovì, dottore in medicina, nell'età d'anni 75.

Sino dalla prima sua giovinezza si dimostrò amante di libero governo, e all'epoca della repubblica fu scelto ▪ magistrato politico presso i suoi concittadini, il che gli valse in seguito molte persecuzioni.

Dopo la riunione del Piemonte alla Francia coprì diverse cariche mediche, nelle quali diede non dubbie prove di perizia e di umanità.

Fu in intimità con Carlo Botta, Balbis, Canaveri, col chimico Gioberti, con Carlo Capello e varii altri fra i luminari dell'arte salutare in Piemonte.

Alla ristaurazione del 1814 non potè più occupare la carica di medico primario del deposito di mendicità di Torino, e si limitò all'esercizio privato della medicina pratica.

In seguito alle vicissitudini del 1821 ebbe ▪ soffrire una prigionia di sedici mesi ▪ diciotto anni di esiglio.

Fu onorato dalla cordiale amicizia di molti fra i più chiari italiani, i quali ne apprezzavano la probità e lo specchiato carattere.

Unico guiderdone de'suoi generosi conati ▪ sola consolazione degli ultimi suoi anni si fu la impresa del magnanimo Carlo Alberto, ed il vedere, malgrado le grandi sventure, in questa non piccola parte della penisola conservata la libertà e la indipendenza coll'innesto dell'antica croce Sabauda all'italiana insegna, mercè la lealtà del suo Successore, e la costante e sensata condotta del popolo.

Visse modestamente, scevro d'ambizione e di intrighi, e quantunque con parchissimo censo, non cessò mai di adoperarsi, per quanto le sue forze il permisero, ad alleviare le sventure dei miseri suoi compagni.

Chiuse gli occhi cristianamente nella pace dei giusti, senza rimorsi, portando seco la stima ▪ l'affetto dei suoi amici.

— Leggesi nella cronaca della divisione, del *Vessillo Vercellese* del 2.

Corre voce che il reggimento di Genova cavalleria attualmente qui stanziato sia per avere il cambio dal reggimento Nizza cavalleria.

— Siamo lieti di annunziare che si sono finiti gli studi d'arte per la costruzione del ponte sul Cervo nella via tendente a Gattinara, e che i lavori saranno appaltati entro pochi giorni.

— La festa dell'inaugurazione della *Società di mutuo soccorso* per gli operai vercellesi fu fissata pel giorno di domenica 22 corr.

— L'ufficio di direzione per la *Cassa di risparmio* di questa città e provincia è così costituito: *Can.* Lampugnani *presidente* - Crolla Giacomo *vice-presidente*, Treves Gabriel *delegato del municipio* - *Can.* Malnate *delegato del monte di pietà* - *Avv.* Vergnasco - *Notaio* Mandelli - *Avv.* Bellardi *Consiglieri.*

— Il consiglio divisionale è convocato straordinariamente pel giorno 18 corrente onde esaminare le conclusioni che sarà per adottare il consiglio provinciale di Biella in ordine al concorso per la ferrovia da Torino ▪ Novara; veniamo assicurati che in quella circostanza si raduneranno pure le sottocommissioni incaricate degli studi delle vie ferrate da Vercelli a Biella, e da Vercelli a Casale.

— Siamo pregati di rettificare il nostro asserto nel numero precedente. Il convegno preliminare per iniziare la via da Andorno ▪ Mosso fu progettato dal sindaco di Camandona, il quale fin dalla tornata di primavera proponeva un relativo ordinato a quel consiglio comunale.

— Non solo fu cassato il secondo ordinato del consiglio comunale di Masserano relativo alla cura dei non poveri, ma con decreto dell'intendente generale altrettanto ragionato, quanto sragionato era il detto ordinato, venne il proposto stanziamento depellito come contrario alle regole di buona amministrazione, ed al sistema delle condotte adottato dal governo dopo l'esperienza fattane.

— Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

Annuziamo con piacere che sulle scene del teatro Carlo Felice si rappresenterà fra breve il dramma originale italiano dei signori Gaetano

Gattinelli e Michelangelo Pinto, intitolato Selvaggia. I caratteri dei prinipali personaggi sono ispirati dal romanzo storico di Massimo d' Azeglio, intitolato *Nicolò de' Lapi*.

— Si legge nella *Gazz. di Cagliari* del 27 :

La mattina del 23 il capitolo della nostra cattedrale sottoscrisse una petizione al Senato contro la legge del matrimonio. In questa occasione la maggioranza dei cittadini prorompeva contro il capitolo in parole molto gravi ; ma noi diciamo che il diritto di petizione è sacro per tutti, e che a niuno dee togliersi l'arbitrio di sciupare la carta, il tempo e la fatica. Ci scrive per altro da Roma un nostro concittadino, che il papa è più infastidito dello strepito dei preti, che della legge, la quale in buona sostanza non può condannarsi che dai reazionarii, ■ dai poveri d'intelletto e di sapere. Del resto, mentre il governo ha come dee avere, e saggiamente si prevale della latitudine d'azione, vorremmo negare agl'interessati in altro senso il misero sfogo delle parole ? Gridino pure sino alle stelle chè si stancheranno, ■ stiamo certi che un disinganno perpetuo frutterà anche un perpetuo silenzio.

Siamo pregati di pubblicare la segnente lettera:

Ill.mo sig. Direttore,

La società dei fabbricatori di case, assecondando la proposta del sig. avvocato Martelli loro presidente, riconoscenti del modo soddisfacente con cui secondo i disegni, ■ sotto la direzione del medesimo si eseguirono i lavori, che contribuirono al buon andamento della loro festa del primo Agosto, in seduta del 2 corrente deliberarono che il segretario attestasse pubblicamente la loro gratitudine:

Al capo falegname carpentiere Giuseppe Carrera per l'esattezza ed ordine con cui condusse l'assatura ed i pontaggi della Porta augurale eretta sulla piazza di Porta Nuova,

Al capo minusiere Benedetto Icardi per la sveltezza e precisione con cui diresse ed eseguì tutte le parti di teleramento, che davano forma all'edifizio,

Alli pittori Luigi Venere, Gardino, Monticelli, Sereno ed Arnaud per la profondità nell'arte prospettica ed ornamentale, con cui seppero decorare le esterne pareti,

Al sig. Giosuè Calderini per la infaticabile buona volontà ■ prestezza, con cui ne preparò l'illuminazione,

Al sig. Pietro Ardenti fuochista romano per gli svariati ■ bene intesi artifizii con cui rallegrò la serata,

E finalmente al sullodato sig. avv. Martelli, il quale ideando la festa in questione, concertonne il piano ■ spiegò nell'esecuzione del medesimo tale intelligenza, sollecitudiue ed attività per cui malgrado la strettezza di tempo ne sorti effetto tanto soddisfacente.

Adempiendo adunque a tale grazioso incarico il sottoscritto prega la S. V. Ill.ma ■ volersi compiacere di dar luogo ■ questa dichiarazione nelle colonne del suo giornale, e si pregia protestarle i sensi della distinta sua stima

Il Segr. della Società Francesco Rey.

Torino, 3 agosto 1852.

DECESSI *del* ■ *agosto in Torino.*

N. 15

Totale N. 3218

ULTIME NOTIZIE.

Roma. — Il *Giornale di Roma* del 30 luglio contiene la convenzione postale conchiusa il 27 luglio tra il governo pontificio e il governo austriaco. Questa convenzione è modellata su quella conclusa in Firenze sotto la data del 5 novembre 1850 fra i plenipotenziarii austriaco e toscano.

— Il giorno 29 luglio fu eseguito pubblicamente nell'atrio del palazzo del sacro monte di pietà, il bruciamento di una quantità di vecchia carta moneta della complessiva somma di scudi 194,495.

(Corrispondenza del *Risorgimento.*)

Parigi, 1 agosto 1851.

Il *Moniteur* di questa mattina ha provocato un'assai viva emozione in Parigi, perchè contiene un movimento molto significante nel consiglio di Stato. I tre consiglieri di Stato, che hanno sostenuto i decreti del 22 gennaio, diventano presidenti di sezione, e sono i signori Allard, Boudet e Vuillefroy. Questo avvenimento è inaudito, specialmente per ciò che riguarda i due ultimi la cui capacità è molto volgare.

I signori Cornudet e Reverchon che hanno avuto il coraggio di dire la verità nei loro rapporti ricevono il premio della loro indipendenza e sono rivocati. Il primo è sostituito da un vecchio dimenticato da parecchi anni, il sig. Persil ex-guardasigilli il quale, da quanto si dice, non ha nessun patrimonio. Lo stesso signor Giraud, àntico ministro del presidente, non isfugge alla disgrazia, essendo nominato semplicemente ispettore generale dell'università. Il sig. Maigne invece che ha fatto, come è noto, nella quistione dei beni orleanesi un rapporto favorevole alla politica presidenziale, diventa consigliere di Stato . . . . . .

Ha fatto anche sorpresa la nomina di un repubblicano, il sig. de Cormenin, ma nei tempi in cui viviamo vi sono certi capricci amministrativi affatto inesplicabili. Nell'interesse stesso del presidente io avrei voluto ch'egli usasse maggior moderazione in un atto di tanta gravità. Vogliono rompere tutti gli ostacoli, ma se quest'assioma sovente riesce, sovente anche falla.

L'arrivo di Kossuth ■ Londra è confermato.

Finalmente si parla di ostacoli improvvisi sopraggiunti nel matrimonio del presidente. Questi ostacoli proverrebbero da considerazioni particolari estranee alla politica. Un giornale annunciava che la principessa Wasa si recherebbe a Vienna per convertirsi alla religione cattolica. Ignoro se questa voce sia fondata, ma ne dubito. Guido.

— Si legge nella *Presse.* — Nella parte non officiale del *Moniteur* è pubblicata una nota, che classifica i candidati aspiranti alla scuola normale secondo il culto che professano. Non comprendiamo nè l'utilità, nè il buon senso, ove non si considerasse come una smentita ad una voce corsa, e che aveva acquistato qualche consistenza, cioè quella, che non erano più ammessi alla scuola normale gli allievi non cattolici. Siamo contenti di poter constatare non avverarsi un simile attentato alla libertà di cocienza.

— Il signor Lamartine, al quale aveano i suoi concittadini rivolto il pensiero per le elezioni del consiglio generale ha scritto al *Journal de Saône et Loire* per avvisare che egli non può accettare candidatura. Il signor Odilon Barrot egualmente ha rifiutato una candidatura nel dipartimento dell'Aisne.

— Le elezioni cominciarono la sera del 31 luglio, ed ebbero termine quest'oggi.

— Un *maire* del dipartimento dell'Indre è stato sospeso per aver preso la qualifica di candidato del governo.

Bruxelles, 1 *agosto.* — Il signor Victor Hugo ha lasciato questa mattina Bruxelles per recarsi all'isola di Jersey, ove da lungo tempo contava di andare ad attendere la fine del suo esilio. Tutta la famiglia del celebre scrittore dovrà quanto prima colà raggiungerlo.

Svizzera. — La maggioranza della commissione, relativa al debito di guerra del Sonderbund propone il totale condono del residuo debito, e la minoranza un condono parziale.

— La petizione di Posieux sarà trattata nei primi giorni della prossima settimana nel Consiglio nazionale. Il preavviso del Consiglio federale è per il rifiuto.

Friborgo. — I conservatori portano il sig. Charles presidente del comitato di Posieux come rappresentate al consiglio nazionale, in rimpiazzo del demissionario Schaller.

Neuchâtel.— Nella tornata del 30 luglio del gran Consiglio fu decretata con 39 voti contro 11 l'abolizione della Borghesia di Valangin. Questa era stata chiesta da petizioni sottoscritte da 1800 firme di tutti i comuni del Cantone, di cui molti borghesi di Valangin stesso. Il motivo dell'abolizione è che questa borghesia non cade nella categoria degli altri comuni, e quindi non ha alcuna guarentigia costituzionale ■ manca di territorio e di scopo comunale, ed altro non è che uno stato politico nello Stato.

Hermannstadt, 26 *luglio.* — S. M. l'imperatore abbandonò Hermannstadt stamane alle ore 5 in ottimo stato di Salute.

— S. M. l'imperatore soggiornerà oggi e domani ■ Bistriz.

— Il riposo che S. M. l'imperatore si prende a Bistriz dopo il lungo e faticoso viaggio, è dedicato agli affari di Stato e tutte le autorità supreme del governo ebbero l'ordine di tenere pronti ■ Bistriz tutti gli atti di alquanta importanza per dove furono contemporaneamente da Vienna e Pest spediti dei corrieri con dispacci di Stato.

— A quanto si scrive da Ischl, S. M. l'imperatore non vi arriverebbe prima del 28 agosto. Il viaggio quindi del monarca nella Croazia ■ Slavonia seguirebbe appena verso la fine dell' autunno.

— Il conte di Chambord è partito colla sua consorte alla volta di Ebenzweier per visitarvi l'ammalato arciduca Massimiliano. Si trova colà attualmente anche il duca di Modena. Come è noto, la signora contessa, arciduchessa Maria Teresa d'Este, è sorella del duca di Modena e nipote dell'arciduca Massimiliano, la cui salute va ognor deperendo.

— Il gen. d'artiglieria barone di Haynau, asserisce la *Gazzetta di Lipsia*, è partito da Omburgo. La fortuna gli fu fedele al banco verde come sul campo di battaglia. Partendo prese seco una parte della sua vincita in contanti, 100,000 franchi in oro, dopo averne spedito la maggior parte in cambiali ■ Vienna. Quasi tutta la vincita fu dal canuto generale devoluta al fondo Haynau. Esso va ora ad Ostenda per prendervi i bagni; dopo si reca ■ Parigi.

(*Corr. Italiano*).

Berlino, 29 *luglio.* — Il generale de Lamoricière è stato costretto di lasciare Coblenza in seguito ■ un dispaccio del governo indirizzato alle autorità col quale si annunciava che il governo voleva prevenire ogni manifestazione dei rifugiati politici sulla frontiera di Prussia contro il governo francese. (*Corr. lit.*)

Danimarca. — Scrivono in data del 26 esser di nuovo voce che la fortezza di Rendsburg sarà spianata, e si crede che sia questo il motivo per cui ne viene esportato il materiale. Il governo danese aveva già quest'idea prima che si principiasse la guerra, perchè la fortezza non può essere difesa dalla parte del mare, e bisogna anche aggiungere che il Nenwerk si trova sul territorio dell'Holstein. (*Corr. di Amb.*)

Inghilterra. — Ci si scrive da Londra che dal partito liberale è già annunciata la prossima lotta per le elezioni.

Il *Sunday Times*, l'organo ebdomadario il più importante di questo partito, e del quale se ne tira gran numero di copie cominciò la lotta e dà il segnale di una di quelle formidabili agitazioni di cui l'Inghilterra ha il monopolio.

Sarà necessaria tutta l'abilità, tutta la preveggente diplomazia dei capi del partito tory per rispondere a questo attacco, ed altrettanto di prudenza proverbiale del partito wigh per non farsi trascinare fuori terreno.

Il *Times*, il *Daily News*, il *Morning Chronicle*, il *Morning Advertiser* impegnano il ministero a mantenere le promesse fatte ai suoi partigiani. Gli fanno conoscere il difetto d'omogeneità ■ mentre che qualche conservatore balbetta la parola di riforma progressiva, gl'incorreggibili gridano con ardire: protezione! E questi ultimi non sono i meno influenti, e ve ne sono due, Beresford e Christopher, i quali occupano alte cariche nell'amministrazione Derby.

Il *Morning Post* parla di nuove negoziazioni da aprirsi tra la Francia e l'Inghilterra per la reciproca revisione delle tariffe.

Si da la notizia che i signori Rotschild di Londra hanno firmato coll' ambasciatore del Brasile un prestito di 25 milioni per l'integrale pagamento dei boni portoghesi 5 0[0 garantiti dal Brasile nel 1823; i quali boni saranno pagati il prossimo anno. (*Presse*).

Stati-Uniti. — Le notizie dell'America sono quasi nulle, e sempre si ha la medesima incertezza sulla spedizione del generale Flores. Nuovamente si parla, ed in modo positivo che la rivoluzione scoppiata a Tahiti obbligò la Regina Pomaré a rifugiarsi su di una nave francese. (*Presse*).

Fondi pubblici.

Borsa di Torino del 3 *agosto.*

1848 5 0[0 1 marzo. Mattino 98 30. Per il 31 agosto. Mattino 99.

1849 1 luglio. Mattino 97 10. Per il 25 agosto. Giorno prima 97 50. Per il 31 agosto. id 97 50, 55, 60, 70. Per il 31 agosto. Mattino 97 50.

1851 1 giugno. Per il 31 agosto. Giorno prima 96 50, 70. Per il 10 settembre. Mattino 96 50. Per il 30 id. 97.

Azioni banca nazionale 1 luglio. Mattino 1945. Per il 10 agosto. Mattino 1950. Per il 20 id. 1955.

Borsa di Genova *del* 3 *agosto*:

5 0[0.....1850 1 genn. e 1 luglio 97 1[2
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre
4 0[0 Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre 990 985
» 1851 1 agosto e 1 febbr. 980 975
5 0[0.....Toscana 1 genn. e 1 luglio.
Azioni della Banca 1950 1945
Sconto di Genova e Torino . . . . . 3 0[0.

Borsa di Londra *del* 31.

Consol. ■ cont. ■ per conto 100 3[8 1[2.
5 0[0 Piem. 94 3[4 a 1[2 a 95.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Una Persona che parla il francese ed anche l'italiano desidera collocarsi in qualità di garzone di fatica in qualche magazzeno, od anche di domestico presso qualche casa. — La suddetta presenta all'uopo le dovute carte, e dà ampia conoscenza di sè.

Dirigersi via dei Due Bastoni, n. 5, casa Roccia, piano 4.

REVUE
Medico-Chirurgicale
DE PARIS.

Sotto la direzione del signor *Malgaigne* prof. di medicina operativa alla facoltà di Parigi.

Questo giornale pubblicasi tutti i mesi in ■ fascicolo di 64 pagine di 8.vo grande : è consacrato quasi esclusivamente alla pratica, ■ tanto per la scelta delle sue memorie originali, quanto per la severità della sua critica, occupa uno dei primi posti nella stampa medica.

Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 18. Si associa ■ Parigi, via di Grenelle-Saint-Honoré, num. 5, ■ dal signor Bernard commissionario per l'Italia 9, via Vivienne: a Torino presso l'Ufficio del *Cimento*, via dell'Arcivescovado, num. 6, che farà ai librai lo sconto come ■ Parigi.

WOLFF L. ADOLFO

Professore di lingua *tedesca* — Piazza Castello n. 21 — Casa Melano — Piano 3. È in casa dalle ore 10 alle 11 antimeridiane.

ORARIO delle Strade Ferrate.

Corse da Torino ad Arquata.

Stazioni di partenza	ore antim	ore antim	ore pom.	ore pom.
Torino . .	6 »	9 50	2 15	4 30
Moncalieri .	6 14	10 4	2 29	4 44
Cambiano .	6 27	10 17	2 42	4 57
Pessione .	6 38	10 28	2 53	5 8
Valdichiesa	6 47	10 37	3 2	5 17
Dusino . .	7 2	10 52	3 17	5 32
Villafranca .	7 16	11 6	3 31	5 46
Baldichieri (1)	7 22	» »	» »	» »
San Damiano	7 27	11 17	3 42	5 57
Asti . . .	7 43	11 33	3 58	6 13
Annone .	7 57	11 47	4 12	6 27
Cerro (2) .	8 2	» »	» »	6 32
		pom.		
Felizzano .	8 15	12 5	4 30	6 45
Solero . .	8 25	12 15	4 40	6 55
Alessandria	8 41	12 31	4 56	7 11
Frugarolo .	8 55	12 45	5 10	7 25
Novi . . .	9 20	1 10	5 35	7 50
Serravalle .	9 31	1 21	5 46	8 1
Arr. Arquata	9 40	1 30	5 55	8 10

Corse da Arquata a Torino.

Stazioni di partenza	ore antim	ore antim	ore antim	ore pom.
Arquata .	3 40	7 5	11 5	4 30
Serravalle .	3 48	7 13	11 13	4 38
Novi . .	4 1	7 26	11 26	4 51
Frugarolo .	4 16	7 41	11 41	5 6
Alessandria	4 34	7 59	11 59	5 24
			pom.	
Solero . .	4 46	8 11	12 11	5 36
Felizzano .	4 57	8 22	12 22	5 47
Cerro (2) .	» »	8 32	» »	5 57
Annone . .	5 14	8 39	12 39	6 4
Asti . . .	5 35	■ 58	12 58	6 23
San Damiano	5 44	■ 9	1 9	6 34
Baldichieri (1)	» »	» »	1 13	» »
Villafranca .	5 56	9 21	1 21	6 46
Dusino . .	6 11	9 36	1 36	7 1
Valdichiesa	6 24	9 49	1 49	7 14
Pessione .	6 33	9 58	1 58	7 23
Cambiano .	6 42	10 7	2 7	7 32
Moncalieri .	6 55	10 20	2 20	7 45
Arr. a Torino	7 7	10 32	2 32	7 57

Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, San Damiano, Asti, Alessandria, Novi ed Arquata.

Partirà il convoglio delle merci da Arquata a ore 4, 30 ant., ed alle ore 2 30 pom. da Torino, e si fermerà nelle stazioni sunnominate : in questo convoglio non si ammetteranno viaggiatori.

(1) Si fermano ■ Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata ■ Torino.

(2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il primo convoglio diretto ad Arquata ■ l'ultimo diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto ■ Torino e l'ultimo diretto ad Arquata.

Qualora nei giorni festivi od in altri di maggiore concorso, occorra di fare convogli speciali fra Torino ■ Moncalieri, verranno indicati ■■ appositi avvisi.

Sanità di tutti !

PILLOLE HOLLOWAY

Questo inestimabile specifico, composto intieramente di erbe medicinali, non contiene mercurio, nè altra sostanza perniciosa. Innocuo a'bambini ed alle complessioni le più delicate, esso è parimente pronto ■ sicuro per isradicare il male nelle complessioni le più robuste; non è punto pericoloso nel suo modo di operare e ne'suoi effetti, mentrechè, per così dire, *va cercando le malattie di qualunque specie.* ■ *le toglie affatto dal sistema*, sien pur esse di lunga durata, od abbiano radici profonde.

Fra le migliaia di persone guarite con questo medicamento, molte che già eran vicine alla morte, perseverando nell'uso di esso, sono pervenute ■ ricuperare la salute e le forze, dopo aver tentati inutilmente tutti gli altri mezzi.

Però i più afflitti non devono abbandonarsi alla disperazione: facciano una *prova* ragionevole delle virtù straordinarie di questo rimedio maraviglioso, e ricupereranno prontamente il bene della salute.

Prendasi questo rimedio per qualunque delle infermità seguenti :

Angina ossia infiammazione delle tonsille	Gotta	Mal di capo
Apoplessia	Idropisia	— di gola
Asma	Indigestione	— di pietra
Coliche	Indebolimento	Renella
Consunzione	Infiammazioni in generale	Reumatismo
Costipazione	Irregolarità de'mestrui	Risipola
Debolezza prodotta da qualunque causa	Itterizia	Ritenzione d'orina
Dissenteria	Lombagine	Scrofole
Emorroidi	Macchie sulla pelle	Sintomi secondarii
Febbri intermittenti	Malattie del fegato	Spina ventosa
— terzana	— biliose	Ticchio doloroso
— quartana	— degli intestini	Tumori in generale
di qualunque specie.	— veneree	Ulcere
	Mal caduco	Vermi di qualunque specie

Queste Pillole si vendono allo stabilimento generale, 244, *Strand*, Londra e in tutti i paesi esteri, presso i Farmacisti e altri negozi dov'è smercio di medicamenti.

Le scatole si vendono: 1 fr. 60 cc. — 4 fr. 20 cc. — 6 fr. 40 cc.

Ogni scatola è accompagnata da un'istruzione in italiano, indicante il modo di servirsene.

Tipografia Ferrero e Franco.

ANNO V.
N.° 1425.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado* ▪ *presso i principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

GIOVEDI ▪ AGOSTO
1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22.**—Tre mesi L. **12.** — **Provincie:** — Un anno L. **44.**— Sei mesi L. **24.**—Tre mesi L. **13.** — **Italia** ed **Estero:** — Un anno L. **50.**—Semestre L. **27.**—Trimestre L. **14, 50.** (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30.**—Dirigersi *franco* ▪ posta alla *Direzione del Giornale.*—*Le inserzioni* si pagano cent. **20** per riga anticipati.

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento è scaduto col mese di luglio, sono pregati di rinnovarlo in tempo ▪ scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

Torino, 4 agosto.

LA LEGA DOGANALE AUSTRIACA COI DUCATI.

Succede non di rado in politica che alcuni fatti di momento passino inavvertiti mentre invece d'altri di assai minore rilievo si fa il massimo caso; oppure eziandio che un fatto per se medesimo più o meno importante si consideri talvolta sotto un solo dei vari aspetti che può avere, e fra questi, sopra quello precisamente che fra tutti ha minor significato.

Il che precisamente ne pare che avvenga oggidì per rispetto alla lega doganale che, secondo è noto, sta l'Austria conchiudendo cogli Stati di Toscana, Modena ▪ Parma. Si fa cioè per alcuni un gran parlare delle convenzioni postali o telegrafiche, e di questa neppure un cenno: o invece da altri se ne discorre con tanta enfasi da lasciar credere che questo fatto debba avere una grande importanza politica, ed influire considerevolmente sulle condizioni future dell'Austria rispetto alle provincie italiane.

Non dividiamo lo scetticismo dei primi, nè l'ottimismo degli ultimi, ma bensì invece ne pare che questo fatto meriti di venire studiato con qualche attenzione, perchè ci può fornire più di un utile insegnamento, e deve contribuire ▪ formare il criterio politico col quale hassi ▪ guidare ogni uomo di Stato in Piemonte.

La lega doganale che l'Austria sta preparando e che ormai puossi considerare come prossima a conchiusione coi minori governi d'Italia, ha evidentemente un duplice fine, economico e politico.

Ampliare e moltiplicare le relazioni economiche della Germania e in ispecie della Germania austriaca colle provincie italiane, aprire nuovi sbocchi ai prodotti proprii ▫ migliorare le condizioni dei cambi coi prodotti italiani; e sopra tutto ingegnarsi di deviare da Genova e dalla Svizzera il corso del commercio e dei traffichi per indirizzarlo invece per Trieste ▪ Milano direttamente al cuore della Germania: tali, al punto di vista economico, mostrano di essere i vantaggi che l'Austria si propone con questa lega doganale.

Ma se il fine è importante ▪ lusinghiero, potremo dire che i mezzi dei quali mostra volersi giovare per conseguirlo siano al medesimo consentanei ed acconci fra tutti ad assicurare l'intento?

Finchè la lega doganale non abbraccia se non i Ducati ▫ la Toscana, egli è ovvio credere che quel fine non si può raggiungere. L'importanza commerciale di Modena e Parma è quasi nulla: quella del Granducato potrebb' essere maggiore al paragone; ma qui circostanze speciali fanno che per altra parte si perda ciò che si guadagnerebbe in ragion della maggiore estensione ed attività industriale del paese.

È noto infatti che il principal ramo di esportazione per la Toscana è il ferro che in gran copia si procaccia dalle ricche miniere dell'Elba: una considerevole riduzione de' diritti su questa materia avrebbe potuto procacciare un certo compenso all'Austria; ma che? La Toscana è da parecchi anni entrata nella via del libero scambio, od a parlare più esattamente, delle riduzioni di tariffa, nella quale anche l'Austria alla fin fine vedesi pur costretta di appressarsi; i dazi d'esportazione furono già da tempo ridotti: cosichè neppure da questo lato potrà l'Austria sperare quell'utile del quale mostrava di esserle così larga promettitrice l'iniziata lega.

Epperò essa non le frutterà, finchè circoscritta alla Toscana ed ai Ducati, alcun reale e positivo guadagno, ma sì invece la esporrà al grave peso dell'indennità fissa che si è obbligata di corrispondere annualmente ▪ Modena e Parma per la diminuzione che in seguito ad accordi si è calcolato aversi ▪ temere negli introiti doganali ▫ daziarii dei due ducati; ai quali impertanto non riesce meglio vantaggiosa la lega dacchè sono costretti ▪ mendicare un compenso per andar incontro al danno positivo che loro deve derivare dalla lega.

Almeno l'Austria perverrà essa ad isolare il Piemonte? a tirare fra esso e gli altri Stati d'Italia ▪ quelli di Germania un cordone finanziario, commerciale, come già per la Svizzera col cordone militare?

Quando parliamo di separazione dal resto d'Italia, ciò vuolsi intendere in primo luogo della Lombardia, inoltre del ducato di Parma, ▪ sino ▪ un certo punto, anche del granducato Toscano, se non fosse che Livorno è porto-franco, il che aiuta potentemente le transazioni ed operazioni commerciali, non ostante tutte le leghe possibili.

Or bene: questi fattizii congegni basteranno essi ▪ far violenza al corso naturale delle cose? Basteranno ▪ far sì che da Firenze, Modena e Parma si cerchi altrove ▪ lunghe e costose distanze ciò che tanto facilmente si potrebbe avere dai paesi limitrofi e in ispecie dal Piemonte?

Massimechè dopo le riduzioni così momentose della nostra tariffa, non è più merce fra quelle che da noi si esportano, la quale possa dalla Germania o d'altronde fare efficace concorrenza ai prodotti nostrali su qualunque dei mercati della Toscana e dei ducati.

Una sola ipotesi potrebbe addursi giustamente in contrario senso; quella in cui, non iscotendosi qui fra noi il solito torpore in certe quistioni, peraltro vitali, si lasci che l'Austria conduca a fine tutte quante le sue linee di strade ferrate, completi quell'ampia rete che deve rinchiudere sì buona parte della Penisola nelle fila della tela vastissima che si viene tessendo. Solo la inerzia nostra può somministrare alla lega doganale austriaca un'importanza che per sè medesima non avrebbe giammai. Son pure molti anni che si fanno studi per rintracciare e definire quella linea di vie ferrate che appaia per ogni riguardo preferibile onde congiungere il Piemonte al cuore stesso della Svizzera tedesca, e quindi al cuore dell'Alemagna.

Dopo tanto indagare e tanto sperimentare e calcolare ora per la linea del Grimsel, ora per quella del Lukmanier, noi ci rimaniamo però sempre nella medesima incertezza e nella medesima inazione: si lodano ambedue i progetti, ma non se ne sceglie alcuno. L'Austria intanto parla meno, ma fa con maggior speditezza: l'Austria va sin d'ora soggetta agli oneri non lievi di una lega doganale, che sembra persino destituita d'ogni plausibile motivo, e che certo non le è per ora di alcun utile, mentre si può dubitare se giovi all'altra parte: l'Austria ▪ dirla in breve semina ora per raccogliere nell'avvenire.

Egli è di codesto esempio che brameremmo facesse suo pro anche il governo del Piemonte: la prontezza ▪ perseveranza austriaca ci dovrebbero stimolare ▪ proseguire con maggior sollecitudine e fermezza che per l'addietro non siasi saputo fare, la costruzione della principale arteria, che congiungendo in modo diretto ed immediato il Mediterraneo colla Germania dovrebbe essere il veicolo più breve, più sicuro e più frequentato della vita commerciale e industriale, l'anello che unisca il Piemonte alla Svizzera ▫ all'Alemagna.

Ma perciò appunto che, secondo siamo venuti dimostrando, l'utile commerciale dell'Austria in questa lega non può essere grande, ne rimane viemmeglio chiarito, che in essa vuolsi anche cercare un fine politico.

E quale fia desso; che valore pratico possa avere, cioè quali probabilità militino in suo favore, ▪ come si abbia a combatterlo, lo verremo indagando in un altro articolo.

Vari giornali pubblicano una circolare del ministro dell'interno, colla quale si eccitano le autorità amministrative, e in ispecie gli intendenti, i sindaci e *l'arma dei carabinieri reali* ad esercitare un'attiva sóveglianza sopra le mene ed i raggiri che si dicono messi in opera da *sacerdoti*, e anche da vari *parroci* e *vice-parroci* per trovare firme contro la legge del matrimonio, con arti non sempre oneste.

Il tenore di quella circolare ci ha per vari rispetti sorpreso: ci sorprese anzitutto la redazione poco infelice della medesima, secondo la quale la circolare parrebbe rivolta ad inceppare il diritto di petizione; ci sorprese anche, ▪ assai spiacevolmente il vedere formulata in modo espresso contro un ceto intiero di persone un' accusa gravissima, la quale non può ▪ meno di pregiudicarlo nell'opinione pubblica.

Che qualche abuso già sin d'ora non siavi stato, a proposito di questa legge, per parte di alcun parroco, non si potrebbe negare; tant'è, che abbiamo visto smentire in forma autentica le petizioni di due parroci che protestavano contro la legge in nome di tutta la popolazione, mentre invece questa riunita in regolare congrega dichiarava di approvarla.

È pur anche a nostra cognizione come in qualche località lo zelo eccessivo di talun parroco non gli abbia lasciato osservare tutta quella moderazione di discorso alla quale pure per l'officio proprio mai non dovrebbe venir meno.

Il ministro è quindi perfettamente nel suo diritto quando commette ai suoi agenti di esercitare un'assidua vigilanza, e di ragguagliarlo di quanto pervenga ▪ loro cognizione in proposito di codeste petizioni.

Ma potremo dire altrettanto delle limitazioni, per lo meno molto arbitrarie ed equivoche che vorrebbe opporre al diritto di petizione? Potremmo lodare la minaccia almeno indiretta che si fa ▫ quanti si firmeranno o procureranno petizioni contro la legge del matrimonio?

Qualche foglio liberale, dopo aver accennata questa circolare, mostra di approvarla in tutto: con sua buona pace noi saremmo meno indulgenti nel nostro giudizio. Anzi tutto noi confidiamo abbastanza nella evidenza e verità del diritto dello Stato al matrimonio civile per temere che la discussione, per quanto libera,

---

APPENDICE.

Stabilimento Industriale Moncalvo.

III.

(*Vedi i num.* 1410 ▪ 1416)

Quando ad una speculazione d'industria mancano i mezzi, gli è indizio evidente che ella o non fu bene intesa dal pubblico, o non ispirò troppa fede. Alla prima ipotesi credo potermi attenere circa lo stabilimento industriale del cav. Moncalvo; ▫ sia per la modestia con cui egli raramente fece noti i suoi progetti agli amici, e sia per la leggerezza con cui le quistioni di utilità pratica e sociale furono trattate finora dalla stampa periodica.

Tempo è oramai che il giornalismo di amano operosa ▪ proporre quelle migliorie che sono le più sentite ▪ le più apprezzate dalle moltitudini, e che fondamento o risultato di buona politica ponga lo sviluppo di quei mezzi e di quelle forze che direttamente si riferiscono alle industrie e ai commerci. A questo ufficio, quando anche non fosse nella natura del suo mandato, lo chiamerebbe ai giorni attuali la tendenza del paese, lo spirito pronto e ardito delle pubbliche ▫ private operazioni, l'alacrità con cui sorgono da ogni parte nuove fabbriche e stabilimenti ▪ presagire un'epoca non lontana di progressi tanto certi, quanto del pari indefinibili.

Chi scrive queste paginesi propone, per quanto può zelo e studio ed esame accurato delle cose, venire incontro al bisogno di pubblicità che provano non di raro i produttori e gl'intraprendenti, seguendo in ispecie i rapporti e le idee che si collegano all'interesse generale dello Stato. E come dello stabilimento Moncalvo, così di ogni altro che trovisi in eguali o dissimili condizioni, descriverà esatte notizie. Dirà del bene che già si opera, e del meglio che potrebbe o vorrebbe mettersi in atto. Cosichè la mente del pubblico abbia lume nel pronunciare i giudizi, abbia le basi d'una statistica il ceto medesimo dei fabbricanti.

L'urgenza di questo genere di pubblicazioni mi si è fatta manifesta fino dal primo argomento che presi ▪ svolgere. Se le aspirazioni e i desiderii del Moncalvo fossero stati esposti al pubblico qualche anno innanzi, parmi che non avrebbe mestieri di lamentare tuttora la mancanza dei capitali per compiere l'opera grandiosa che egli vagheggia come tipo vero e solenne di perfezionamento.

Qual ragione diffatti avrebbe potuto impedire i capitalisti ▪ gli intelligenti dal rispondere al suo appello? O, per dir meglio, qual ragione non sarebbe stata ▪ lui favorevole, ▪ stimolo al concorso de' suoi concittadini in una impresa, la cui condotta e il cui scopo mettono ▪ sicuri dati di utilità e di buon successo?

Innanzi tutto il Moncalvo può offrire a norma di considerazione il suo esempio. Tutto quanto egli ottenne è frutto d'una volontà ferma, di una perseveranza istancabile, d'un'attiva perspicacia, a cui dava maggior lena ed impulso l'incoraggiamento di Re Carlo Alberto, delle arti e industrie patrie caldissimo promotore. Niun altro elemento concorse in origine a sollevare la sua fabbrica al grado di celebrità, ▪ cui pur giunse. Nè fu piana la via nei primi tratti, nè poche difficoltà ebbe ▪ combattere di gelosie fraterne, di gare, benchè in se stesse pregevoli, di abbominande opposizioni e nimicizie. Volle; e perchè volle seppe anche farsi largo tramezzo a penurie d'ogni specie. Falliva un divisamento, ed altri nuovi erano subito riallacciati al filo maestro della sua idea; cadeva una speranza ▪ l'animo imperterrito del nobile operaio s'indirizzava ad altra con più calore. Così soltanto s'iniziano le difficili intraprese! Dal che poi, se è lecito il termine, vengono ▪ stancarsi le traversie medesime, e la vittoria ▪ ai forti e agli audaci.

Che ▫ un individuo, da solo, potè adunare capitali abbastanza considerevoli, impiegarli a grado ▪ grado nei migliori usi e incrementi, ricoprire coll'economia i bisogni, vincere con la retta sagacità le angustie, ingrandire la fabbrica ▪ vaste proporzioni, introdurvi categorie diverse di falegnami, di ebanisti e d'intagliatori, annettervi officina interna di fabbro-ferraio, stabilire conveniente deposito di legni nostrali ed esotici, gareggiare in solidità ed eleganza coi fabbricanti esteri, raggiungere la finitezza che appena è possibile coll'aiuto delle macchine, quale impulso non deve in lui riconoscersi di prodigiosa attitudine e maestria, e quanti maggiori frutti non sarebbero a conseguire procurandogli i mezzi di render pieni e stabili i suoi progetti? Mi fu narrato d'uno speculatore inglese, che venuto in Torino, molti anni indietro, per edifizi di macchine si fece a visitare lo stabilimento del Moncalvo, e visto d'un colpo d'occhio lo stato dei lavori in costruzione, lamentò il difetto di più grande organismo. Il Moncalvo fece risposta della sua impotenza, e pronto lo straniero offeriva 10,000 lire sterline di sua parte ad impianto di nuovo fondo sociale. Non era tempo. Rifuggiva all'ottimo operaio piemontese

gli possa nuocere; anzi come tutti i veri la polemica gli profitta.

Inoltre noi ricordiamo ai nostri confratelli che questi medesimi rigori spiegati ora contro dimostrazioni anti-liberali potrebbero puranche, ammesso questo diritto del ministro, rivolgersi a capriccio in detrimento dell'esercizio di alcuna legittima libertà.

STAZIONE DELLA FERROVIA
DA TORINO A NOVARA

Comunque siano evidenti gli errori in cui cade il *Bollettino delle Strade Ferrate* di ieri nel riferire il voto del consiglio municipale nell' argomento, pure vogliamo rilevarli onde togliere l'illusione a chi vedesse in esso un puntello.

Riportiamo testualmente il brano:

« Secondo il municipio adunque lo scalo andrebbe collocato in cittadella, e qualora non « fosse ivi possibile, « Porta d'Italia. Quanto a « Valdocco ed a Porta Susa pare che vengano « abbandonati, a meno che la commissione governativa non voglia dare alcuna importanza « alla risoluzione del consiglio municipale, cosa « non solo improbabile, ma quasi impossi- « bile. »

Il municipio non si è mai sognato di suggerire lo scalo di Porta d'Italia nè a preferenza, nè a sostituzione. D'accordo che trovò la cittadella offrire i maggiori vantaggi contemplati dall'ordine del giorno Revel; ma in sostituzione *per ogni caso* indicò i siti ad essa annessi. Ora nei siti annessi è appunto contemplato il lato sinistro di Porta Susa, che dal *Bollettino* si vorrebbe come il solito abbandonata.

È vero che i proprietarii di Porta Susa contemplavano d'ottenere la stazione di fronte a Doragrossa; ma nella seconda ipotesi del municipio guadagnerebbero in vicinanza quanto perderebbero in prospettiva.

Che parlando poi dei progetti, il municipio abbia *subordinatamente opinato* che sia preferibile quello di Porta d'Italia non fa meraviglia, chi pensi alla magnifica piazza che quei signori a guisa d' antisala promettono. E possibile che si trovi un municipio il quale di quelle promesse non faccia calcolo?

La giustizia gli impedì di preferire il sito di Porta d'Italia per collocarvi la stazione; ma ridotto al letto di Procuste, fra i progetti prodotti sceglie quello che tende a far più venusta la piazza Emanuele Filiberto.

È poi singolare che il *Bollettino* trovi *improbabile anzi quasi impossibile* che la commissione governativa dia alcuna importanza al voto del consiglio municipale. Comincieremo dal domandare come ci entri qui la commissione governativa. La Camera dei deputati ha pure disposto che il governo, oltre al voto della commissione d'inchiesta, raccolga quello del municipio! Adunque non è la commissione, ma il governo che debba farne caso.

Che se ha inteso che non abbia ad essere considerato per nulla dal governo, il *Bollettino* fa due tristi uffizi; disconosce l'autorità dell'opinione del municipio, che in definitiva è pure il più interessato in questa vertenza, ed insinua che abbia a disconoscerla anche il ministero.

GIORNALI STRANIERI.

Il *Morning Herald* finisce un articolo di sue considerazioni sul rimpasto ministeriale di Francia con queste parole: « Ove si considerassero i nomi come simbolo del pensiero, il pubblico dovrebbe vedere nell'entrata di Drouyn de Lhuys, Magne e Baroche al gabinetto la conferma di questo fatto, che una politica di conciliazione al di fuori, di lavori pubblici ben diretti all'interno e una rigorosa vigilanza pel mantenimento della pace pubblica continueranno ad essere le basi dell'amministrazione del governo attuale.

— Si legge nell'*Indép. Belge* il seguente articolo:

« Non ha guari noi sostenevamo che la causa dell'opinione liberale che lotta nel Belgio contro gli incessanti tentativi di usurpazione dello spirito clericale, era una causa europea ed eminentemente governamentale. Noi citavamo in appoggio di quest'asserzione ciò che accade in tutti i paesi dell'Europa, dove si ravvisa dappertutto la lotta del partito clericale contro il governo stabilito. Noi dicevamo che anche negli Stati dove le concessioni più ampie sono state o vengono fatte in questo momento stesso al clero, presso i popoli noti per la loro verace adesione alla religione cattolica, questa lotta nondimeno esiste e le recriminazioni del clero non sono meno amare.

Queste osservazioni fecero altamente esclamare i fogli clericali del Belgio i quali ci accusarono di calunnia; negarono l'antagonismo dello spirito clericale e dei governi, e sostennero che meno due o tre Stati diretti da ministri scettici, anarchici, socialisti ecc. (il Belgio era naturalmente del bel numero), la miglior armonia regnava ovunque fra i governi e il clero.

Ma ecco che l'*Univers* pubblica un lungo articolo del signor Luigi Veuillot sulla situazione del cattolicismo negli Stati europei, e l'*Univers* medesimo confessa che in Prussia, Russia, Italia centrale, Belgio, Svizzera, Piemonte e nella stessa Spagna (noi avevamo citato tutti questi paesi) la lotta esiste fra il partito clericale e le classi dirigenti cioè in altri termini i governi.

Egli è appena se l'Austria, dove i privilegi del clero sono stati testè così completamente ristaurati, è salvata dal numero dei governi che meditano il socialismo e ne conservano il fomite (i governi inglese e russo!) E persino si move all'Austria il rimprovero di rigenerarsi troppo tardamente e come « malincuore.

Anche il governo francese porge mano alla demoralizzazione delle masse e se l'*Univers* non lo classifica ricisamente fra gli *avversari ardenti* della fede cattolica, lo mette se non altro nel numero di *quegli amici freddi che fra il bene ed il male non sanno distinguere.*

Qual è dunque il governo di cui il partito clericale si mostri soddisfatto? Quale quello cui non dichiari la guerra? Quale che « grado di questo partito faccia concessioni bastanti? Nessuno! e l'*Univers* stesso ne conviene. Così avevamo detto noi.

Non bisogna dunque por mente alle ingiurie che il partito clericale vomita contro il governo belga. Giacchè i governi di Russia e della Gran Bretagna sono segnalati da questo partito come proclivi al socialismo e intenti a sconquassare la società, il governo liberale del Belgio si trova in abbastanza buona compagnia per sopportare la sua parte di siffatti anatemi.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piemontese* d'oggi pubblica nella parte officiale un elenco di nomine e disposizioni di personale in diversi dicasteri ed aziende, come pure una lista di individui che per decreti reali del 22 scorso luglio furono ammessi a far valere i loro titoli al conseguimento della pensione stabilita dalla legge 27 giugno 1850.

DUCATO DI PARMA. — La *Gazzetta di Parma* reca nella parte officiale un avviso del ministro delle finanze M. A. Onesti datato del 31 luglio. Esso dice che è nel diritto di chiunque il rifiutare di ricevere in pagamento monete d'oro e d'argento, le quali siano calanti del giusto peso, o siano bucate, o tosate, o logorate per modo che le due impronte ed anche una sola non sia più riconoscibile. E perchè gli spenditori di dette monete non ignorino in quali pene essi possono incorrere, il prelodato ministro richiama alla loro memoria gli articoli relativi del codice penale.

STATO ROMANO. — Scrivono da Roma in data 22 luglio alla *Gazz. d'Augusta.*

Dopo che Murray si è abilmente difeso o fatto difendere dinanzi alla sacra consulta contro il sospetto della sua compartecipazione in 18 assassinii commessi in Ancona nel tempo della rivoluzione, furono rigorosamente esaminati i suoi co-accusati, mentre egli stesso veniva ricondotto in Ancona. Allora fu mitigata la sua prigionia. Egli può ora passeggiare due ore del giorno all'aria libera, gli è stata assegnata una camera migliore, riceve lettere dai suoi parenti e risponde alle medesime, e può anche conferire una volta per settimana col console inglese. Qualora Murray sapesse lavarsi affatto dall'accusa di aver assassinato il prete irlandese P. Keller, probabilmente la passerebbe sensa ulteriore prigionia, e coll'aiuto del rappresentante inglese sarebbe soltanto bandito a perpetuità dagli Stati pontificii.

Molte persone sono state arrestate, delle quali alcune si dice che avessero segrete relazioni con Parigi. Ieri ho veduto io stesso un giovane ben vestito arrestato e legato dai gendarmi nella pubblica via. Il modo barbaro con cui la cosa fu eseguita provocò una aperta disapprovazione per parte dei passanti; ma i gendarmi si scusavano dicendo che l'arrestato era un capo degli irrequieti.

ESTERO.

AMERICA. — Nella cronaca dell'*Eco d'Italia* di New-Jork del 17 luglio leggiamo.

Il sindaco di Nuova York ha annunziato che martedì prossimo sarà consacrato alle pubbliche esequie di Enrico Clay. Si crede che quasi cento mila cittadini coi diversi reggimenti della guardia nazionale prenderanno parte alla processione funebre.

È partito Kossuth per l'Inghilterra. La sua partenza ha nulla di consimile al suo arrivo, allorchè tutta questa vasta metropoli e tutte le altre città dell'Unione correvano in folla « festeggiarlo. Kossuth, come vedremo a tempo debito, non ha ben compresa la sua missione. La sua vanità ed ambizione personale lo resero piuttosto odioso a questi popoli, l'ultimo e suo più grave errore si fu d'insultare Enrico Clay in un discorso pronunciato in Louisville. Frattanto egli raccolse 300,000 dollari co' suoi *boni* sull'Ungheria, senza renderne debito conto al comitato eletto a tale proposito, o prestare il minimo soccorso « tanti infelici proscritti Magiari.

In quanto alla politica interna degli Stati Uniti i due partiti whig e democratico disputansi con schifose contumelie personali la presidenza del 1853. I democratici non potendo denigrare la fama e carriera militare del loro antagonista il gen. Scott, tentano di fargli un delitto perchè una delle sue esemplarissime figlie ora nel novero dei trapassati, si fece monaca! Da questo i democratici vogliono arguire essere il generale Scott un gesuita, mentre egli appartiene alla chiesa protestante, e che i suoi nemici colmano di adulazioni e di promesse, durante le elezioni, i più fanatici ed ignoranti cattolici irlandesi, per ottenere i loro voti.

— La bella Lola Montez dopo un gran successo ottenuto nel teatro Bowery va partire per l'West degli Stati Uniti. Essa sta scrivendo ora le sue memorie in questi paesi e diverse pagine sono consacrate alla scena semi-seria dell'Howard Hotel, colla biografia dei personaggi.

INGHILTERRA. — Togliamo da una corrispondenza di Londra del 30 luglio diretta all'*Indép. Belge.*

Sir James Graham ha proferito uno di quei discorsi che caratterizzano la politica inglese ad un grado sì alto da far dimenticare a forza di piacente arrendevolezza l'asprezza della recente lotta. Simile discorso giorni prima aveva pronunciato sir Edouard Bulwer Lytton ringraziando i suoi elettori della contea di Hertford. È in questo modo che possiamo pervenire « mantenere le cose, e gli spiriti in buona armonia, come « gettare un velo sui disordini della specie di quelli che hanno segnalato alcune delle recenti operazioni elettorali.

Più che le passioni politiche dicesi che lo *strong ale* abbia contribuito « produrre questi atti colpevoli; e colla sobrietà ritorna il buon umore. Sir Graham che aveva inoltre in serbo buona copia d'allusioni piacevoli, e d'interesse locale, prese di mira il signor d'Israeli asserendo che tutti i suoi grandiosi progetti di riordinamento d'imposte non sarebbero che altrettante *vues fondantes*, « che darebbe egli stesso alla Camera il curioso spettacolo di un *gran giocolatore che perde se medesimo in un fiasco.*

In ciò Graham ha ragione, e nel tempo medesimo il suo torto.

Le promesse del signor d'Israeli di abolire le gravezze che pesano sugli affittaiuoli sono state da più tempo sorpassate da promesse ancora più nebulose. Queste sono le armi del combattimento; i mezzi, coll'aiuto dei quali a forza di esagerazioni si giunge « rendere un fatto vero, percettibile alle intelligenze della folla, allorchè non si arriva a sopravvanzare lo scopo. Sotto questo rapporto dunque gli affittaiuoli dovranno forse contentarsi della vanagloria di aver messo al di fuori *i filatori di cotone* (i manifatturieri) per sostituir loro i gentiluomini. Ma

---

devolgere a chi non era della sua patria i frutti d'una fabbrica nazionale è nascente, mancava ancora il tirocinio delle lunghe necessarie prove; valeva sopra ogni cosa l'onorata lusinga che ogni intraprenditore d'industria potesse fare da sè, o coll'aiuto dei suoi in casa propria.

L'offerta che era a tale epoca sgradita, perchè venuta da estraneo, e perchè non intieramente opportuna alle circostanze, rendesi oggi desiderevole per parte dei concittadini, ed atta ai novelli sviluppi della capitale.

La cresciuta e crescente popolazione, il centro attivo delle merci che andrà qui a compirsi in poco tempo, le infinite fabbriche che si vanno eriggendo, come per incantesimo, ad uso di abitazioni, la rete delle strade ferrate che promette aprire facili comunicazioni con tutte le provincie, la teoria della libera concorrenza, fonte anch'essa di operosità « di movimento, mette in cura più che mai i proprietari d' industria di provvedere alle più grandi necessità del consumo. Ciò che ieri sembrava appena un progetto di speculatori; oggi è un elemento di vivi fatti; domani sarà un bisogno. La vendita, che da prima era limitata a scarsa quantità di abitanti, sta per aumentarsi in ragione diretta del loro numero, e potrà estendersi dalla citta principale alle città minori. La diminuzione dei prezzi che nei principali rami delle manifatture e produzioni è già sensibile, dovrà a tutti applicarsi, appunto per la stessa causa per cui si sono semplicizzati i modi di fabbricazione, ingranditi i prodotti, sostituita al monopolio la libertà. Sono argomenti che da un lato sospingono gl'intraprenditori ad osare qualunque spesa che giovi al perfezionamento delle loro officine, siccome dall'altro ripromettono sicuri e vicini successi.

Impertanto per venire « decisioni positive e accettabili riduco « sommi capi le mie proposte intorno allo stabilimento industriale del cav. Moncalvo, udito prima il suo piano, e fatto lungo e maturo studio degli interessi che mi sembrano reclamati dal paese. A dare fondamento ad una organizzazione veramente uguale alla natura dei tempi, utile ai produttori, equa ed educatrice agli operai, ai consumatori proficua, occorre:

1. Che i privati concorrano coi loro capitali, fino alla cifra di almeno 500 mila lire, la quale potrebbe raccogliersi o per società di pochi, o per azioni non minori di franchi 10,000; nel qual primo caso o nel secondo sarebbe il Moncalvo il primo socio od azionista, ponendo in comune « ragionata stima tutti i mezzi e materiali che sono nella ragguardevole sua fabbrica;

2. Che la società, composta di azionisti o di capitalisti, ad ognuno dei quali competerebbero i voti in rapporto delle somme o delle azioni versate, traesse dal proprio seno, o nominasse una commissione direttrice, scelta tra le persone intelligenti delle arti, siccome architetti, ingegneri, geometri, professori di fisica, di meccanica ecc., la quale fosse potere esecutivo dello stabilimento e proponesse in pari tempo le migliorie più acconce. Capo e membro di questa commissione il Moncalvo attenderebbe con tutta la sua energia e col suo raro sapere alla direzione dei lavori, e darebbe opera ai progressi maggiori, e non tardi della eleganza, del disegno e della solidità;

3. Che l'amministrazione fosse in mano della società predetta, o d'una parte degli azionisti, o di nuova commissione con impiego stabile, la quale dovesse rendere conto del suo operato « termini prefissi, e con tutte le cautele che in somiglianti casi si richieggono.

4. Che la società si proponesse in modo franco e deciso l'incremento durevole della fabbricazione dei mobili del paese, il vantaggio così delle masse che comprano a poco prezzo, siccome delle classi elevate che ricercano lo squisito gusto dei prodotti.

5. Che mezzo a conseguire questi risultati, siccome anche ad ottenere la simpatia « il concorso dei connazionali, fosse l'educazione e il miglioramento di stato degli operai, l'acquisto delle macchine indispensabili a grande stabilimento, ricco deposito di legnami di ogni genere, determinazione dei prezzi a seconda del possibile sviluppo dei lavori, rettissima fede in sè, chè non tarderebbe a fondarsi nella pubblica stima.

Queste adunque le basi. Ed io sono lieto potere annunziare ai lettori, che innanzi di averle date a stampa le comunicai ad uomini d'intelligenza e di onestà senza pari, ed ebbero gradimento. Di maniera che parmi potere auspicare bene e con molta probabilità del buon esito del progetto. Certo, quando giovi ad impresa pubblica e patria, siccome n'ho intiera fede, assai mi verrà conforto col tempo dell'averlo incoraggiato e promosso. V.

P. S. Nella precedente appendice furono sbagliati i nomi dei due più distinti operai dello stabilimento Moncalvo. In luogo di Camace e di Bossi, leggi Giovanni Tamone e Ferdinando Rossi, giovani che il Moncalvo raccomanda alla pubblica lode.

se d'Israeli è appoggiato dal suo partito, egli potrà molto per l'estensione del *free-trade*, per la estensione del sistema delle imposte dirette alle classi industriali, e per una nuova riduzione proporzionale dei diritti di dogana e del dazio. È questa la sola politica finanziaria, che possa divenir popolare in questo paese. Ritornerò su questo soggetto, quando esaminerò completamente lo stato e le previsioni dei nostri partiti politici, come sono sortiti dalla recente lotta elettorale.

Fra le ultime elezioni figura quella del signor Laing per i Wick-burghs in Iscozia. Laing è presidente della compagnia della strada ferrata da Londra a Brighton, e il principale promotore del trasferimento del palazzo di cristallo a ▪ Sydenham per servire da giardino d'inverno, e da museo con splendore senza esempio. In queste opere lasciamo indietro i nostri emuli, ma siamo tardi a porre mano alle opere d'arte, cioè a quelle che non vantaggiano la nostra borsa direttamente.

Il trattato segreto tra l'Austria, la Russia e la Prussia, pubblicato dal *Morning Chronicle* ha prodotto in Londra gran sensazione. Ne ho inteso parlare dovunque, e la curiosità mi spinse di andare in diversi clubi politici, ove lo si considera come una santà alleanza contro il regime costituzionale, non meno che come una dichiarazione contro colui che porta provvisoriamente ancora il titolo di presidente della repubblica francese.

L' improvvisa morte del signor Duncuft, il nuovo deputato di Oldham, dà occasione al sig. Fox di rientrare nella Camera dei comuni; egli è un oratore di vaglia, e occupa un alto posto nel giornalismo.

PORTOGALLO. — Si scrive da Lisbona il 21 luglio al *Morning Post* del 31. — Oltre al marchese di Lavradio, varii nobili personaggi hanno lasciato il Tago per recarsi da D. Miguel, come il marchese di Penalva, D. Cristovas de Vilhena, de Lancas, i due di Albuquerques, Pino, de Castello Brono.

Il marchese d'Abrantés ed altri si dispongono a partire.

Il conte d'Almada e il sig. Taveira, de Lanego si sono imbarcati a Vigo.

Il governo di Donna Maria comincia ad allarmarsi. La disaffezione è così estesa nelle provincie, che il ministero dimandando l'autorizzazione pel generale Ferreira, deputato, di proseguire a comandare il distretto di Porto, diceva, che non si poteva rispondere della pubblica tranquillità, se il generale veniva allontanato da quel comando. (*Patrie*).

BELGIO. — Brusselle, 1 *agosto*. Le pioggie sopraggiunte in seguito ai temporali durante queste due ultime settimane, sembrano avere provocato una lieve recrudescenza nella malattia delle patate. La maggior parte delle piantagioni ne sono infette. Tuttavia bisogna notare, che gli organi aerei sono i soli che sembrano soffrire del morbo. Le foglie hanno preso generalmente una tinta nerastra alquanto inquietante, ma gli steli sono rimasti sinora presso a poco intatti. Quanto ai tubercoli non si osserva nessuna traccia di alterazione se non nei campi umidi e nelle terre che contengono alcuni elementi nocivi alla vegetazione regolare del prezioso solano.

FRANCIA. — Togliamo dalle corrispondenze dell'*Indép. Belge* in data di Parigi 30 luglio:

Quest'oggi non abbiamo notizie precise sulle elezioni comunali. In parecchi dipartimenti, specialmente nel Pas-de-Calais i fogli ministeriali pretendono che il risultato sia favorevole al governo mentre che altri designano un certo numero di località dove i candidati del governo avrebbero avuto il dissotto. Ciò che non può contestarsi è la freddezza e l'indifferenza profonda delle popolazioni, la loro ripugnanza a prendere sul serio questa lotta che io esito a chiamar politica, perchè non so come i consigli municipali o generali potranno avere un' influenza che sotto la costituzione attuale manca allo stesso potere legislativo. Si è osservato che nelle tre città dove i consigli municipali sono già stati nominati: Arras, Montpellier e Toulouse, il terzo soltanto degli elettori ha votato regolarmente; ma da questa diserzione universale dal campo di battaglia risulta la certezza di una vittoria generale per il potere, vittoria più sicura che splendida.

— Eccettuate le elezioni di cui d' altronde poco vi è da dire, non si è parlato quest' oggi che dell'articolo del *Morning Chronicle* citato dalla *Presse* e dall'*Assemblée Nationale* la quale termina dicendo che il trattato di cui parla l' articolo non esiste; un simile atto diplomatico non pare verosimile e l'*Assemblée* questa volta fa prova di maggior giudizio che non quando invoca senza posa nuovi rigori al potere o quando afferma non temere che gli eccessi della libertà.

— In provincia vi è un lusso di ammonizioni tale da soddisfare i più insaziabili amatori di rigore, e non mi sorprenderebbe se il signor de Maupas temperasse alquanto lo zelo dei prefetti spinto ad un segno che non collima col sistema, per quanto severo, che si usa verso la stampa di Parigi. Un povero foglio legittimista, il *Journal de Rennes* è stato avvertito per aver risposto un po' vivamente ▪ un giornale del governo che lo aveva attaccato. Il prefetto (che si mostra zelante come tutti i nuovi funzionari) lancia il suo anatema perchè il giornale legittimista in una critica *tanto erronea nella sostanza come perfida nella forma* travisa gli atti dell'amministrazione e getta l' incertezza negli animi, ecc. ecc.

— Alla borsa si parlava molto della spedizione di Tripoli. Sembra che il comandante della squadra abbia ricevuto ordini precisi per bombardare la città se la soddisfazione chiesta dalla Francia non è accordata immediatamente. Si diceva inoltre che la questione dei luoghi santi era lungi dall'essere terminata; che il governo non accettava i termini dell' ultimo firmano che trovasi in contraddizione colle promesse e cogli impegni assunti verso il signor de La Vallette; che si esigerebbe una soddisfazione degna della Francia, e che all' uopo un segretario si recherebbe a Gerusalemme per invigilare l'esecuzione del trattato. Del resto non bisogna farsi illusioni: la questione non sarà risolta a Costantinopoli, ma ▪ Pietroburgo, l'imperatore di Russia essendo il protettore naturale della chiesa greca.

— Una persona che ha testè visitato l'Egitto, la Palestina e la Siria mi diceva esser difficile formarsi un' idea del prestigio che regna ancora in quelle contrade del nome di Bonaparte (il nome di Napoleone è poco conosciuto). L' elezione del presidente ha ridestato la memoria del gran conquistatore. Si dice altamente che un giorno o l' altro la Francia andrà ▪ liberare l'Oriente dal giogo dei turchi. Se la Francia lo vuole, sarà fortissima specialmente nella Siria. Si dice che un viaggiatore il quale ha testè abbracciato il sacerdozio, il sig. Eugenio Boré (credo ch'egli avesse un tempo qualche missione diplomatica in Oriente), sta per pubblicare una nuova opera che diluciderà pienamente le difficoltà che non si cessò mai di suscitare alla Francia dopo la famosa ambasciata del maresciallo Sebastiani.

— Il ministro dell' interno considerando con buona ragione di essere nell'interesse degli artisti conoscere molto tempo prima l'epoca dell'apertura dell' esposizione delle opere d' arte; sulla proposizione del direttore del museo ha determinato, che l'esposizione sia fissata al 15 marzo 1853, e a due mesi la sua durata.

— Già si cominciarono ai Campi Elisi le opere di legname necessarie per l'erezione della statua dell'Imperatore, opera rimarchevole del conte di Nieuerkerke direttore dei musei nazionali.

— Si sono cominciati i lavori necessarii per convertire in occasione della festa del 15 agosto il mercato degli Innocenti in un vasto salone da ballo. Le sue proporzioni saranno colossali, e le decorazioni ricche e brillanti. La fontana di Giovanni Goujon sarà decorata ed ornata in modo originale da far mostra di un mazzo di fiori; lumi elettrici, bicchieri colorati, e cascate d'acque produrranno un grande effetto.

— Sul rapporto del ministro della guerra Saint Arnaud, il presidente della repubblica ha emanato un decreto datato 26 luglio, onde le spoglie del maresciallo Exelmans venissero inumate all'*Hôtel* degli Invalidi. (*Patrie*).

ALEMAGNA. — Si tiene generalmente per certo il rinnovamento dello Zollverein nella sua forma primitiva, ed ampliato per la congiunzione collo Steuerverein, sì perchè lo richiede l'interesse materiale delle parti, e sì perchè il progetto del sig. Von der Pfordten, primo ministro di Baviera, di formare un terzo corpo doganale, venne riguardato come insussistente. Conviene aggiungere che il ministero austriaco agirebbe contro le sue proprie mire di unione doganale e commerciale austro-tedesca, qualora secondasse una simile separazione.

— Si dice che Assia-Darmstadt non voglia accettare il programma della Prussia relativo al rinnovamento dello Zollverein.

(*Nuova Gazz. di Prussia*).

— Il governo prussiano ha risoluto, che il divieto d' instituire negli Stati prussiani qualunque società anonima di assicurazione senza l'autorizzazione del governo debba applicarsi anche alle società estere, per le quali è perciò necessario il permesso ministeriale.

Ottenuta la necessaria facoltà, queste compagnie non potranno adoperare, come agenti, se non persone, le quali, in conformità al regolamento sull'esercizio delle industrie, ne abbiano ottenuto l'autorizzazione.

Stoccarda, 28 *luglio*. — La *Cronaca tedesca*, la quale, come è noto, riceve le sue inspirazioni da fonti autentiche contiene sulla nuova dichiarazione prussiana nella quistione doganale un articolo che considera la discussione come vana, perchè tosto che la coalizione di Darmstadt rinuncierà alla sua opposizione contro il trattato di settembre, essa non avrà più motivi plausibili per opporsi al rinnovamento dei trattati precedenti colla Prussia. La coalizione ritardando in tal guisa la conclusione di questi trattati ▪ cagione *di un punto di etichetta* non è tampoco sicura che il gabinetto di Vienna in favore del quale essa combatte ▪ sue spese e contro i proprii interessi voglia conchiudere un semplice trattato doganale e commerciale collo Zollverein senza ottenere la promessa certa di una unione completa per il 1848.

La Prussia non consentirà mai ▪ una tale incorporazione, e la stessa coalizione di Darmstadt è convinta che l'Austria deve rinunciare a quest' unione che rassomiglierebbe ad una alleanza politica. Che partito rimarrebbe allora alla coalizione, altro che quello di accomodarsi colla Prussia o di rompere lo Zollwerein per fondarne un nuovo? Ma questo, dice la *Cronaca tedesca* non potrebbe aver luogo se non coll'Austria, e un semplice colpo d'occhio sulla carta ci mostra che una siffatta unione non potrebbe aver vita a fianco della Prussia.

AUSTRIA. — Scrivono da Vienna alla *Patrie*: Si pensa molto ▪ nuovi provvedimenti finanziarii: trattasi di collocare nelle mani del governo le somme appartenenti agli orfani ecc. ecc. Quelle somme verranno deposte alla cassa di estinzione.

Questo provvedimento può riguardarsi come una specie di prestito, poichè la somma ammonta ▪ 250 milioni, a cui la sola città di Vienna ha parte per 43 milioni.

Tali somme sono nelle mani dei piccoli possidenti rurali che le avevano ottenute ad un interesse minimo.

CRONACA.

— Sanzione civile del precetto festivo. — Mentre a Genova non senza qualche scandalo, si condannano i contravventori della circolare Pernati relativa all'osservanza del precetto festivo, veniamo informati che anche a Torino si mostra di voler far prova di un insolito rigore. Ci vien detto cioè, che domenica ultima scorsa varie contravvenzioni furono già notificate ad alcuni commercianti, e pare che questo non sia ne non che il primo indizio di una recrudescenza per lo meno molto inopportuna ed impolitica.

Questi insoliti rigori comparati ad altre disposizioni emanate dal medesimo ministro, ci indurrebbero a credere che egli siasi fatto un concetto molto singolare della scienza del governo. Sembra che egli consideri i ministri quali altrettanti acrobati, i quali solo possano mantenersi sulla corda tesa del potere piegandosi un passo ▪ destra, un passo a sinistra per conservare l'equilibrio. Ma sgraziatamente finqui, pieghi ▪ un lato o pieghi all'altro, i passi del signor Pernati raro è che non siano passi falsi, e ci ingenera non poca meraviglia il vedere, che neppure la esperienza, questa maestra degli spiriti anche i più ribelli, non gli abbia ancora insegnato a distinguere i provvedimenti conciliativi dalle concessioni contraddittorie.

— L'Apologia del Consiglio Universitario di Cagliari. — È noto come in seguito ai torbidi accaduti in varie parti della Sardegna in marzo prossimo passato, il professore Bertoldi mandato nell'isola quale ispettore straordinario, sospendesse il Consiglio universitario di Cagliari, e come il ministro Farini ne promovesse lo scioglimento in data 14 aprile del corrente anno.

Quel Consiglio tollerò in pace allora e per più mesi di poi quello scioglimento: ora, che tutte le questioni a quel riguardo mostrano di essere sopite, e quasi già si dimenticano, ecco venire in luce un opuscoletto, fattura principale del presidente dello sciolto Consiglio, nel quale si censura acremente il contegno del professore Bertoldi e l'atto del sig. Farini. Se l'esposizione dei fatti, quale si legge in questo scritto è genuina realmente e precisa, secondo havvi ragion di credere, pare che la sospensione e la soppressione non si potessero dire opportune, giacchè niun tumulto sarebbe avvenuto nell'università, per opera di studenti; bensì alcuni fra essi sarebbero indiziati di aver avuto parte alle dimostrazioni ostili in allora seguite. Laonde nè poteva essere il caso di venire a mezzi di rigore contro tutta complessivamente la scolaresca, nè soprattutto doveasi ammettere che il Consiglio universitario andasse in corpo ▪ portare le sue scuse al colonnello Massidda, stato specialmente insultato da qualche studente. Ma ci pare eziandio che nulla fece il Consiglio per iscoprire i veri colpevoli e punirli; cosichè se lo scioglimento fu punizione troppo grave, non sembra pure che potesse andar immune da ogni rimprovero. Comunque poi ci sorprende che abbia tanto indugiato ▪ fare le sue difese, ed in ispecie che abbia atteso a tal uopo la caduta del ministro. La verità e la giustizia non conoscono tali riguardi; ed è dar luogo a dubitare della legittimità della giustificazione il mostrare così poca fede nell'efficacia della medesima.

— Due romanzi storici sopra uno stesso argomento. — Annunziammo giorni sono come il celebre romanziere francese Alessandro Dumas sia stato incaricato dall'editore sig. Perrin di scrivere un romanzo storico sulla Casa di Savoia. Veniamo ora informati che simile lavoro già si dovesse intrapreudere da un egregio nostro concittadino, il signor Pietro Corelli, e ci si afferma che anzi avesse già preso qualche accordo con quel medesimo editore. Sentiamo con piacere che nonostante la concorrenza giustamente temibile dell'illustre romanziere, il sig. Corelli persiste nel suo proposito, massimechè l'ossatura del suo lavoro in gran parte sarebbe già in pronto. Mentre ci riserviamo di tornare fra breve su questo argomento, non vogliamo omettere di mandare una parola di encomio e di conforto al valente scrittore che si addossa spontaneo un tanto peso, e il quale, non ne dubitiamo, saprà conciliare anche a questa nuova sua opera quella buona opinione che già si è acquistata coi lavori precedenti.

— Moschicidio. — È liberamente in uso la carta moschicida. Da questo mezzo di distruzione delle mosche il quale non è altro che carta stata immersa in soluzione di arsenito di potassa potendo nascere inconvenienti, si propone una sostanza equipollente esperimentata di utile effetto, vale a dire il *legno quassio*. Due ottavi di *legno quassio* si pongono in infusione sovra quattro oncie d'acqua coll' aggiunta di un po' di miele ▪ zuccaro. La carta che deve servire all' uso moschicida si immerge in detta infusione: essa servirà ad attrarre le mosche e ▪ distruggerle.

— Pubblici gridatori. — Da alcuni giorni i pubblici gridatori di Torino ricominciavano ▪ infrangere l'ordine che fu pubblicato di non gridare ad alta voce per le vie onde vendere i fogli volanti: gli apparitori ne arrestarono alcuni; del che lodiamo l' autorità di polizia, poichè è incomportabile l' audacia di costoro e lo sprezzo che fanno abitualmente dei regolamenti che li riguardano.

— Un altro annegato. — Per quanto si avvertano gli imprudenti che troppo si fidano alle acque del Po, e si eccitino ▪ stare in guardia, e nonostante siasi raddoppiata la vigilanza stimolata dalla troppa frequenza dei disastri, tuttavia non passa settimana che non si abbia a rimpiangere qualche nuova vittima. Così ieri veniva trovato morto un soldato che avea forse presunto troppo delle proprie forze.

— Leggesi nel *Vessillo Vercellese*:

Negli altri anni quando la sera del 27 luglio la campana del comune diffondeva i suoi mesti suoni annuncianti l'anniversario della morte di *Carlo Alberto*, dalle torri di tutte le chiese rispondevasi a quel suono. In quest'anno i gravi rintocchi della campana del comune rompevano soli il silenzio di quella sera, ed invitavano il popolo ▪ pregare pel magnanimo Principe. Ove si consideri che i preti si dicono i padroni delle torri e delle campane, questo silenzio ci è una prova novella delle ire reazionarie.

— Abbiamo altra volta annunciato la scoperta fatta dal rinomato cav. Promis d'una moneta, unico testimonio dell'essersi posseduta zecca dal comune di Vercelli nei secoli di mezzo. Ora siamo lieti di far parte ai nostri concittadini dell'illustrazione che ne veniva fatta nell'ultima opera di quel chiarissimo archeologo, *Monete del Piemonte inedite e rare*.

Con quella erudizione che gli è tanto comune, il cav. Promis compendiava la storia dei mutamenti di signoria del medio evo di questa città, quindi veniva a discorrere della sua zecca, della quale aveva già pubblicato il documento di fondazione il Durandi. Ma mancava una prova di fatto, e questa veniva scoperta nello scorso anno in Biella in una moneta d'argento avente da un lato una croce con attorno VERCELLE e dall'altro lato anche una croce con questa parola: FREDRIC e nel centro I P per *Imperator*. Tutto induce ▪ credere che essa sia un *danaro grosso* e che al totale suo carattere appartenga al secolo XIII, simile ▪ quelli d'Asti pesando grammi 1, 020 e dalla pietra di paragone approssimandosi a 900 millesimi di fine.

Ove si consideri che la convenzione di batter moneta fatta dal comune il 23 giugno 1255 con Nicolò Ampollario, e Simone Gambolati di Pavia, recava che si potesse lavorare *grossi* da otto *piccoli o mezzani* al peso e lega di quelli di Pavia, Piacenza, Cremona, Tortona, Bergamo, Como ed Asti, si comprende facilmente come gli zecchieri, che avevano parte negli utili, preferissero d'imitare i grossi astesi che erano in gran credito.

Dall'essersi finora trovata una sola moneta vercellese, e non rinvenendosi atti notarili o del comune che menzionino i denari del paese, il chiarissimo autore è indotto a credere che molto breve sia stata l'esistenza della nostra zecca, non dovendosi qui tener conto della moneta ossidionale battutasi in occasione dell'assedio sostenuto da Vercelli nel 1617. E la poca

durata della zecca era una conseguenza necessaria del gran credito che godevano quelle di Milano, Pavia, Asti, Genova e Susa, al quale era impossibile che città secondarie potessero far concorrenza.

Il cav. Promis riproduceva poi nei documenti la citata convenzione del comune di Vercelli con alcuni zecchieri traendola dall'originale esistente nei R. archivi di corte.

— Leggesi nella *Gazz. di Cagliari :*

Il dopo pranzo del 24 luglio ebbe luogo la sepoltura solenne del virtuoso maggior-generale cav. Luigi Rapallo, già comandante della città e provincia di Sassari. In quelle esequie l' attenzione dei cittadini si fissava principalmente sopra uno squadrone di cavalleggieri coscritti, i quali nell'atteggiamento e in tutti i loro movimenti parevano soldati di cavalleria già provetti. La Sardegna si ripromette grandi vantaggi dal benemerito corpo dei cavalleggeri, che fa grandi progressi mercè l' instancabile zelo dell' egregio suo colonnello cav. Massidda.

— Abbiamo qui un vero assedio di cani vaganti che ci tormentano, e la cosa è giunta a segno, che ci disturbano anche il riposo della notte. Confidiamo che il municipio ci liberi quanto prima da questo flagello, e secondi anche in ciò le premure delle autorità locali. Gran fortuna che in questo paese non domini l'idrofobia.

— Progrediscono i lavori per il collegio nazionale, e il pubblico è impaziente di conoscere i professori. Giunse intanto gradita la nomina del cav. Alessandro Massimino, maggiore d'artiglieria, e professore di matematica elementare; che certamente riunisce tutti i meriti a disimpegnare con profitto dei giovani la sua missione.

DECESSI *del* 3 *agosto in Torino.*

N. 10

Totale N. 3228

ULTIME NOTIZIE.

Ciamberì, 4 *agosto.* — Il signor His de Buttenval, ambasciatore francese a Torino, è giunto ieri nella nostra città, dove si è trattenuto tutto il giorno.

— Noi possiamo annunciare l'arrivo nella nostra città di un ingegnere della società Barbaroux e Pignondel costituitasi per presentarsi al concorso per la concessione della strada ferrata da Torino a Ginevra. Quest' ingegnere comincierà immediatamente gli studi della linea di Ciamberì. *(Gazz. offiziale di Savoia).*

Firenze, 2 *agosto.* — Il *Monitore* non ha decreti. L'unica notizia che troviamo si è che il 28 luglio il granduca entrò al suono delle campane nella città di Pistoia dove celebravasi la festa di S. Jacopo, ed assistette ad un fuoco di artificio, e ai pontificali celebrati nella cattedrale.

(Corrispondenza del *Risorgimento.*)

Parigi, 2 agosto 1852.

Vi confermo le notizie di ieri. Il movimento del consiglio di Stato ha fatto molto senso anche nella magistratura, e ciascuno pensa a sè, e domanda se domani non gli può accadere lo stesso. Se la misura è ..... dura, bisogna confessare, che dal punto di vista del presidente è molto accorta. Egli compromette gli uomini in modo, che entrando in funzioni, la rompano affatto col passato e si taglino la ritirata. Il signor Persil avendo le stesse opinioni del sig. Cornudet, che ha ricusato di entrare nel consiglio all'epoca della sua formazione a motivo dei decreti, prende il posto d'una persona destituita in seguito a questi medesimi decreti. Il signor Fould che aveva lasciato il ministero per le stesse ragioni, si vede costretto, rientrando al ministero, di firmare come ministro la destituzione dei suoi amici. Tutto ciò è macchiavellico, ma abilmente combinato. Con questo sistema, che rassomiglia alquanto a quello di Luigi Filippo, gli uomini sono presto esausti, e quando viene il pericolo più non si trovano.

La nomina del sig. Fould ha molto indispettito il signor Bineau. Il signor Turgot aveva trovato il ministero di Stato troppo piccolo per sè; ora lo trova troppo grande per il signor Fould che vorrà assorbire tutte le questioni finanziarie, e che sarà il vero presidente del consiglio insieme col sig. Baroche.

Il matrimonio del presidente incontra qualche difficoltà inaspettata. Sembra che il padre della principessa, ch'è un po' originale da quanto dicono, abbia fatto ostacolo a quest'unione. Poco fa egli diceva argutamente ..... I principi non fanno più carriera ai nostri giorni. La marchesa de Douglas, cugina del presidente, sollecita vivamente quest'affinità, *ma vi è niente di deciso.* Anzi io vi dirò, che non si sa se il principe veramente voglia tale alleanza perchè non ne parla che a mezza bocca.

Sono giunte per telegrafo le notizie delle elezioni per i consigli generali che hanno avuto luogo ieri. Il *Moniteur* intuonerà un canto di trionfo, ma non vi è di che. L' opposizione è formidabile, soprattutto in certi dipartimenti del Centro, e un prefetto mi diceva ieri, che qualora si volesse far votare i nuovi consigli sull'impero, non si avrebbe il loro assenso. Molte persone sono state nominate *quantunque* appoggiate dal governo. In generale regna una grande indifferenza e molti elettori si sono astenuti o sono rimasti a casa malgrado le istanze dei prefetti.

Il *Moniteur* pubblicherà domani questi risultati, ma ho creduto farvi cosa grata dandovi un' idea in grosso delle elezioni prima dei giornali.

Parlando delle elezioni è ben inteso che io non parlo di Parigi, dove il consiglio è nominato per decreto e non per elezione. So che il consiglio municipale, benchè devotissimo al principe, comincia a far caso delle somme che ogni settimana è chiamato a votare, e vede con sgomento come le spese tanto si aumentino. Da ogni parte s' intraprendono lavori. Così non si amministra bene. Lo stesso prefetto della Senna lo capisce e nelle discussioni non è avaro dei suoi consigli; forse vi sarà un momento di tregua nelle spese.

Quest'oggi si parlava molto di un movimento nella magistratura che porterebbe il sig. Casabianca alla corte di cassazione.

I preparativi della festa continuano sopra una scala sterminata. I forestieri cominciano ad arrivare, e la folla sarà grande. La colonna della piazza di Vendôme sarà illuminata sino alla cima, e i Campi Elisi presenteranno uno spettacolo magico. È già stabilito il piedestallo per la statua di Napoleone del signor de Nieukerke nell'emiciclo dei Campi Elisi.

Sabato è stato firmato a S. Cloud il privilegio del palazzo di cristallo; si crede che non tarderà ad esser pubblicato nel *Moniteur.* GUIDO.

Leggesi nella *Presse:*

Il nostro bollettino d'oggi è ristrettissimo. Il *Moniteur* tace, ed ove non si vogliano accennare due nuove ammonizioni date alla stampa dipartimentale la cronaca dell'interno si ridurrebbe quasi a zero. Il *Journal de Verdun* è stato ammonito per avere inserito una lettera diretta al sotto-prefetto del circondario, e il *Patriote de la Meurthe et des Vosges* ha ricevuto un secondo avvertimento per aver sostenuto la candidatura al consiglio generale di un personaggio anteriormente dimissionario per rifiuto di giuramento. Un *comunicato* inserito dal *Charentais* ci fa conoscere che simili candidature sono pure interdette nella Charente. Si può ben conchiudere da questo accordo ad una regola generale per tutti i prefetti.

Da qualche giorno si parla molto di un'opera del sig. Proudhon che doveva apparire lo scorso mercoledì, ma che ancor non si vide. La verità si è che gli esemplari siano stati sospesi presso lo stampatore; conosciamo al momento che fu tolta l' interdizione, e che l'opera apparirà mercoledì 4 agosto.

— Il signor Fould ministro di Stato nel giorno due del corrente mese ha ricevuto tutti i direttori e capi di ufficio del suo ministero.

Il signor Pelletier è nominato capo del gabinetto del signor Fould.

Bruxelles, 1 *agosto.* — L'*Emancipation Belge* dà la seguente notizia.

« È stato presentato a S. M. un rapporto in nome di tutti i ministri. Questo rapporto esamina la situazione del Belgio in caso di rottura con la Francia, e fa rilevare diversi punti della nostra politica interna ed esterna. »

Il re ha presso di sè la memoria, ed ha detto che provvederebbe.

— Si legge ancora nella *Emancipation* del 2 agosto.

« Gl'impiegati della cancelleria della Camera dei deputati sono stati avvisati che una sessione straordinaria potrebbe aver luogo pel giorno 10 agosto, ed invitati a trovarsi per questa data al loro posto.

Berlino, 30 *luglio.* — Si annuncia che il re di Danimarca farà una visita al re di Prussia durante il suo soggiorno all'isola di Rugen. Questa visita eserciterà probabilmente qualche influenza sull'assestamento degli affari dei ducati.

Si dice che il signor Von der Pfordten, presidente del consiglio dei ministri di Baviera, si ritirerà e sarà rimpiazzato dal consigliere di Stato Doennige.

La notizia che il signor de Bismark Schoenhausen ritornerebbe a Vienna è priva di fondamento. *(Corrisp. litogr.).*

Danimarca. — Sino alla data del 27 erano stati pubblicati 13 opuscoli relativi al viaggio del re e della sua sposa nel Jutland. Sette di questi pubblicati dal partito retrogrado, attaccano l'ultimo matrimonio del re; gli altri sei pubblicati dal partito liberale, difendono la sua coniugale unione. *(Gazz. d'Augusta).*

Grecia. — Leggesi nell' *Oss. Triest.* del 2 corrente :

I giornali di Atene giuntici oggi col piroscafo sono in data 27 p. p. e ci recano alcuni notevoli cangiamenti nelle sfere governative. Prima che partisse S. M. il re Ottone, durante la cui assenza le cure del regno saranno disimpegnate dalla regina Amalia, in qualità di reggente, ebbe luogo una modificazione nel ministero. Il signor Provelegios, ministro della giustizia, avendo data la sua dimissione (per motivi di salute, stando all'*Observateur d'Athènes*), il re l'accettò e affidò interinalmente il ministero della giustizia al signor Paicos, ministro della casa del re e degli affari esteri. Essendosi pure ritirato dal governo il signor Danopulos, ministro dell'interno, il re chiamò alla direzione di questo dicastero il signor Riga Palamidis, già presidente della Camera dei deputati, che fu capo di quel ministero per ben due volte. Quest'ultima modificazione (dice l'*Observateur d'Athènes*) ebbe per iscopo di dare un impulso più vigoroso e più rapido alla politica interna, mercè l'attività e l'esperienza ben note del nuovo ministro. Oltracciò fu ripristinato il comando generale della gendarmeria, e la direzione di questo corpo venne rimessa fra le attribuzioni del ministero dell'interno. Il comando superiore della gendarmeria venne affidato al generale Vlachopulos, senatore; il maggiore Tzinos fu nominato sotto-comandante di quel corpo. — Il tenente colonnello I. Popatzonis fu nominato aiutante di campo del re.

Turchia. — Ne'ragguagli della Turchia, che vanno sino al 24 p. p., non troviamo alcuna conferma delle voci di crisi ministeriale, recate dall'ultimo corriere.

Stati Uniti. — Le notizie d'America recate dal *Washington* giungono sino al 17 luglio, ed offrono poco interesse. A Nuova Jork le notizie della California si avevano sino al 17 giugno, e gli affari erano attivissimi a S. Francisco. La ferrovia di Panama è terminata sino alla traversata della riviera Gorgona. Il cholera è scoppiato a Cruces e a Navy-Bay nell'istmo. (*Patrie*).

Fondi pubblici.

Borsa di Torino del 4 *agosto.*

1848 5 per 0[0 1 marzo. Matt. 89. 98 90. 99.

1849 1 luglio. Mattino 97 65, 80. Per il 31 agosto. Mattino 98. Per il 30 settembre. Giorno prima 98. Id. Matt. 98 50, 60.

1851 1 giugno. Per il 31 agosto. Giorno prima 96 65. Id. Mattino 97. 97 15, 25. Per il 30 settembre. Mattino 97 50, 60.

1850 Obblig. 1 agosto. Mattino 985.

Azioni banca naz. 1 luglio. Giorno prima 1945. Mattino 1965. Per il 10 agosto. Giorno prima 1950. Per il 31 agosto id. 1955, 1960, 1965.

Borsa di Genova *del 4 agosto*:

5 0[0.....1850	1 genn. e 1 luglio	98
Anglo-Sard.	1 giugno e 1 x.bre	
4 0[0 Obbl.....1849	1 aprile e 1 8.bre	995
»	1851 1 agosto e 1 febbr.	985
5 0[0.....Toscana	1 genn. e 1 luglio	
Azioni della Banca		1960
Sconto di Genova e Torino		3 0[0

Borsa di Parigi del 2 *agosto.*

Il 4 1[2 per 0[0 invariato a 104 90.

Il 3 per 0[0 a 76 75 in rialzo di 1 35.

Il 5 per 0[0 piem. ha fatto 98.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

LIBRERIA GIANINI E FIORE.

SECONDE ÉDITION

DICTIONNAIRE

DES

ARTS ET MANUFACTURES

DE L'AGRICULTURE, DES MINES ETC.

DESCRIPTIONS DES PROCÉDÉS

DE L'INDUSTRIE FRANÇAISE ET ÉTRANGÈRE

publié par M. C. LABOULAYE.

Ouvrage formant 4 tomes ou 2 très-forts volumes in-4.° et illustré de 3,000 gravures sur bois intercalées dans le texte, représentant les machines et appareils employés dans l'industrie.

Mode de Publication.

La seconde édition du *Dictionnaire des Arts et Manufactures*, imprimée sur papier collé de la fabrique d'*Esbonne*, et dont les caractères et les gravures sur bois ont été éxecutés par la Fonderie générale, paraîtra par fascicules ou livraisons de dix feuilles in-4.° (160 colonnes). — Il paraîtra deux livraisons par mois à partir du 1.er mars 1852. — L'ouvrage sera complet en trente livraisons.

Prix de chaque livraison: fr. 2 50.

Paris, 1852. — *Huits livraisons sont en vente.*

Offerta.

Un giovane uomo, fornito delle occorrenti cognizioni e qualità relative agli *affari di segreteria, contabilità ed economia, si offre* pel disimpegno dei medesimi, presso qualche distinta casa, *ad oneste condizioni.*

Recapito via Porta Nuova, n. 9. Dal negoziante confettiere sig. Giolitti.

WOLFF L. ADOLFO

Professore di lingua *tedesca* — Piazza Castello n. 21 — Casa Melano — Piano 3. È in casa dalle ore 10 alle 11 antimeridiane.

GLORIE E SVENTURE

CHANTS

SUR LA GUERRE

DE L'INDÉPENDANCE ITALIENNE

PAR

M.lle AGATHE SOPHIE SASSERNO'

TURIN 1852

Fory et Dalmazzo,

Due volumi al prezzo di franchi 2.

GRARIO delle Strade Ferrate.

CORSE DA TORINO AD ARQUATA.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	pom.	pom.	ANNOTAZIONI.
Torino	6 »	9 50	2 15	4 30	Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, San Damiano, Asti, Alessandria, Novi ed Arquata. Partirà il convoglio delle merci da Arquata a ore 4, 30 ant., ed alle ore 2 30 pom. da Torino, e si fermerà nelle stazioni sunnominate : in questo convoglio non si ammetteranno viaggiatori. (1) fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino. (2) fermano al Cerro; tutti i lunedì, il primo convoglio diretto ad Arquata e l'ultimo diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata. Qualora nei giorni festivi od in altri di maggiore concorso, occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.
Moncalieri	6 14	10 4	2 29	4 44	
Cambiano	6 27	10 17	2 42	4 57	
Pessione	6 38	10 28	2 53	5 8	
Valdichiesa	6 47	10 37	3 2	5 17	
Dusino	7 2	10 52	3 17	5 32	
Villafranca	7 16	11 6	3 31	5 46	
Baldichieri (1)	7 22	» »	» »	» »	
San Damiano	7 27	11 17	3 42	5 57	
Asti	7 43	11 33	3 58	6 13	
Annone	7 57	11 47	4 12	6 27	
Cerro (2)	8 2	» »	» »	6 32	
		pom.			
Felizzano	8 15	12 5	4 30	6 45	
Solero	8 25	12 15	4 40	6 55	
Alessandria	8 41	12 31	4 56	7 11	
Frugarolo	8 55	12 45	5 10	7 25	
Novi	9 20	1 10	5 35	7 50	
Serravalle	9 31	1 21	5 46	8 1	
Arr. Arquata	9 40	1 30	5 55	8 10	

CORSE DA ARQUATA A TORINO.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	antim	pom.
Arquata	3 40	7 5	11 5	4 30
Serravalle	3 48	7 13	11 13	4 38
Novi	4 1	7 26	11 26	4 51
Frugarolo	4 16	7 41	11 41	5 6
Alessandria	4 34	7 59	11 59	5 24
			pom.	
Solero	4 46	8 11	12 11	5 36
Felizzano	4 57	8 22	12 22	5 47
Cerro (2)	» »	8 32	» »	5 57
Annone	5 14	8 39	12 39	6 4
Asti	5 33	8 58	12 58	6 23
San Damiano	5 44	9 9	1 9	6 34
Baldichieri (1)	» »	» »	1 13	» »
Villafranca	5 56	9 21	1 21	6 46
Dusino	6 11	9 36	1 36	7 1
Valdichiesa	6 24	9 49	1 49	7 14
Pessione	6 33	9 58	1 58	7 23
Cambiano	6 42	10 7	2 7	7 32
Moncalieri	6 55	10 20	2 20	7 45
Arr. Torino	7 7	10 32	2 32	7 57

PROFUMERIE IGIENICHE

DI PARIGI.

« Préserver vaut mieux que guérir. »

L'ACQUA VIRGINALE astringente e siccativa del *Professore* ***CHABLE,*** strada Vivienne in Parigi, adoperata sempre con prospero successo per la ***toeletta locale*** della donna, toglie il **bianco fluore** ed ogni affezione generica.

Sicuro preservativo contro ogni venerea infezione, quest' acqua preziosa cicatrizza anco le cattive escoriazioni, offrendo a chi vuole usarne ***quotidianamente*** tutti i vantaggi della più netta salute, unita a pure e virginali proprietà.

Utile anche agli uomini come ***preservativo.***

Fr. 3, 75 *ogni* ***boccetta****, con l'apposita notizia.*

« Sachet laiteux et blanc, parfum oriental. »

BAGNI DI LATTE PROFUMATI coi ***Sacchetti*** del *Professore* ***CHABLE*** di Parigi, di odori soavi igienici, i quali servono ad imbianchire la pelle, togliere i bottoni di ruvidezza, le macchie rosse dal viso, ed infondono nel corpo ***il puro profumo orientale.***

Vero tesoro di bellezza per la carnagione, più particolarmente delle donne, questa specie di bagno igienico si ottiene in qualunque Stabilimento d'acqua dolce, versando semplicemente un *sacchetto* nel bagno quando vi si immerge il corpo. — Necessario ad ambo i sessi.

Fr. 1, 50 *ogni* ***Sacchetto profumato.***

Per tutta Italia chi vuole i depositi, comprando all'ingrosso, dovrà **dirigersi *franco* al sig. J. SIMON, Direttore dell' *OMNIUM*, in Genova,** *strada Balbi num.* 181, solo agente generale del signor CHABLE, anche per il *Sciroppo depurativo*, e per il *Sciroppo astringente di Citrato di ferro*, del medesimo, incaricato ***esclusivamente*** di fissare agli Stabilimenti, ai magazzeni e compratori diversi la solita più vantaggiosa commissione di vendita.

Al *dettaglio* in **Genova**, al Magazzino della **Bella Giardiniera Parigina,** vicino a S. Lorenzo, ed in **Torino** alla *Fabbrica di profumerie* del sig. **A. Guigues,** contrada Nuova, N. 29. (*L'Omnium* 10).

Tipografia FERRERO E FRANCO.

ANNO V.
N.° 1426.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado* e presso i principali Librai. — Per le **Provincie** con dei vaglia postali. — **Firenze**, *Vieusseux*, libraio. — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet*. — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

VENERDI 6 AGOSTO
1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22**.—Tre mesi L. **12**. — **Provincie**: — Un anno L. **44**.— Sei mesi L. **24**.— Tre mesi L. **13**. — **Italia** ed **Estero**: — Un anno L. **50**.—Semestre L. **27**.—Trimestre L. **14, 50**. (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30**.—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*.—*Le inserzioni* si pagano cent. **25** per riga anticipati.

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento è scaduto col mese di luglio, sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

Torino, 5 agosto.

I TEOCRATICI.

Altre volte già avvertimmo come fra gli inconvenienti gravissimi che inevitabilmente scaturiscono da qualunque immistione del temporale nello spirituale o viceversa, tenga uno dei primi luoghi la falsa applicazione di norme assolute ed inflessibili a materie per indole propria contingenti e variabili.

La questione del matrimonio civile ci offre ora un nuovo riscontro di questo vero pratico. Vediamo cioè in essa applicarsi, a sproposito, quel rigorismo di principii, il quale quant'è necessario e doveroso nelle materie di dogma o di disciplina fondamentale, altrettanto riesce praticamente ingiusto e assurdo, quando si voglia applicarlo ad un altr'ordine di fatti, nel quale i termini conciliativi sono il primo bisogno e per conseguenza il primo obbligo sia della civile che della ecclesiastica società.

Evidentemente l'ammessione del matrimonio civile, come tale, cioè in quanto è contratto, in quanto può e dee partorire effetti civili, non impinge per nulla nel dogma o nella fede. Codesta ammessione chiamisi ricognizione, tolleranza o con quale altro nome si voglia, preesistette da secoli allo assorbimento del contratto nel rito religioso; rinacque cogli scisma, e colle eresie, massime dopo la Riforma, nei paesi dove i cattolici si trovarono in minoranza; e infine formò oggetto di speciali e solenni convenzioni fra la santa Sede e il governo, sul principio del secolo, in Francia, o s'introdusse per taciti accordi da epoca più o meno remota come a Napoli e nel Belgio.

Se questi fatti sono veri, nè per fermo alcuno li potrebbe rivocare in dubbio, potrà tuttavia dirsi leale la ostinata opposizione che nel nostro paese muovesi da una setta al matrimonio civile dipingendolo quale un attentato atrocissimo alla religione ed alla morale?

Che incresca ad una parte del clero la cessazione del monopolio da sì lungo tempo a lui attribuito in questa materia, di leggieri si comprende. Che in codesta opposizione entri per parte di alcuni qual elemento principale la ferma convinzione che una modificazione dello stato attuale, possa o debba riescir funesta, lo concederemo volontieri. Epperò noi chiedemmo fin da principio si lasciasse libero il campo a tutti gli avversarii del matrimonio civile per produrre contro di questo tutte quelle eccezioni che credano confacenti all'uopo: perciò ancora noi riprovammo, pur solo ieri, alcuni passi della circolare diramata in nome del ministro dell'interno, relativa alle petizioni contro quella legge, perchè ci parvero intesi a menomare la libertà ed efficacia del diritto stesso di petizione: ma appunto perchè amiamo la discussione libera e intiera, e tanto più libera, tanto più intiera quant'è maggiore l'importanza dell'argomento che si discute, non possiamo che riprovare ogni atto con cui si trasmodi e si ponga la passione o l'egoismo in luogo della verità, della ragione e della giustizia.

Il che, per citare senza più un esempio, vogliamo dire specialmente dell'insolito ardore col quale i fogli teocratici si sono adoperati per ottenere che si smentisse la notizia giunta a tanti giornali e per vie così diverse, non avere sull'animo del sommo pontefice prodotto alcuna sinistra impressione la presentazione della legge sul matrimonio civile.

Se noi avessimo spacciato la più assurda, o trista fola in dispregio del sommo gerarca della chiesa cattolica, certo i fogli teocratici non avrebbero potuto usare maggior diligenza per vederla confutata.

Appena data la notizia subito la si denunziava dai corifei dell'assolutismo teocratico, e si eccitava caldamente la stampa officiale in Roma a smentirla: invece ogni dì si avevano nuovi particolari che piuttosto la confermavano: e allora si rinnovavano le istanze, finchè dopo tanto insistere, e battere e ribattere lo stesso chiodo, si ottenne che il *Giornale di Roma* alla fin fine pubblicasse quella tal nota che già abbiamo comunicata ai nostri lettori.

Or bene, che si è fatto con ciò?

Dall'analisi colla quale accompagnammo quel documento riproducendolo, i nostri lettori hanno già imparato che valore possa avere. Ma pogniamo pur anche per un momento, pogniamo che quella nota abbia smentito veramente quella notizia.

Che proverebbesi con ciò?

Si proverebbe che l'animo del santo padre è alieno da ogni spirito di conciliazione: che la curia romana non vuol trattare; che si nega al Piemonte ciò che si è conceduto a Napoli, alla Francia, al Belgio: che ogni transazione, ogni accordo è impossibile; che, nell'intenzione eziandio del sommo pontefice, la guerra deve aversi per dichiarata in Piemonte fra il potere temporale e il potere spirituale.

O la nota non ha significato di sorta, o se ne ha qualcuno, ha questo solo.

Ma che guadagna la Chiesa, che il santo padre, che la religione, in questa ipotesi?

Bello è durar fermo e inconcusso nelle nostre convinzioni: sfidare indomabile ogni male, ogni pericolo, l'estrema rovina anche e la morte, piuttostochè transigere colla nostra coscienza, e sacrificare alcun nostro dovere. Ma d'uopo è che questa resistenza sia giusta, cioè necessaria. Laonde se i poteri dello Stato volessero una legge per abolire il matrimonio come sacramento, se volessero pronunciare una sanzione penale contro chi lo celebri *anche* secondo i riti della Chiesa cattolica, in tal caso, non solo l'episcopato e il clero, ma qualunque fedele avrebbe l'obbligo di avversare questa legge, allora bello e santo sarebbe il resistere, e subire prima qualunque danno che cedere. Ma quando di null'altro è questione che di applicare eziandio in Piemonte, paese cattolico, i principii di legislazione stati per rapporto al matrimonio ammessi da lungo tempo in altri paesi cattolici stati confermati o ratificati, o riconosciuti, o tollerati dal capo stesso del cattolicismo in Roma; quando diciamo, la questione si restringa a tali termini, la teoria della resistenza (passiva) manca di base e di ragione: ciò che sarebbe stato glorioso martirio si riduce ad essere nulla più che un atto di ribellione.

Eppure egli è precisamente un tale atto che si vorrebbe vedere consigliato da Roma: gli è questo per lo appunto che si vorrebbe insinuare essere nei desiderii del sommo Pontefice.

Si è temuto che si credesse animata la romana curia da spirito di conciliazione e di pace! Si è temuto che si credesse persuaso l'episcopato e il clero della santa sua missione di carità e di amore: si è temuto insomma che si credesse possibile la buona intelligenza fra la Chiesa e lo Stato, fra la religione e la libertà.

E per distruggere simili illusioni, troppo disformi dall'interesse egoista di una setta che non sa leggere il Vangelo, e si ostina a confondere ciò che Dio ha voluto espressamente distinguere e separare, si moltiplicano le provocazioni, si abusano la parola e la stampa, e si fa persino intervenire in una polemica poco conveniente il nome stesso del supremo gerarca dei fedeli.

E qui noi domandiamo di bel nuovo a questi teocratici incorreggibili: che ci guadagnano a queste arti, e a questi furori la Chiesa o la religione?

GIORNALI STRANIERI.

L'*Eco d'Italia* di New-York del 17 luglio fa la seguente rassegna dei partiti negli Stati Uniti di America:

« Negli Stati Uniti varii sono i partiti politici, poco più, poco meno predominanti: cioè i whig, i democratici, gli unionisti, i disunionisti, e per ultimo gli abolizionisti.

I whig sono i repubblicani conservativi come era Washington, Clay e Adams. Essi si oppongono al libero scambio commerciale, perchè l'Inghilterra, ove l'operaio od il meccanico guadagna appena pel semplice sostentamento della vita, inonderebbe questa giovane repubblica co' suoi prodotti, e gli Americani whig credono non poter competere dovendo essi pagare gli artefici assai più che non si fa in Europa. Ed infatti l'operaio americano è un piccolo signore in confronto del povero lavorante europeo. Inoltre i whig non vogliono ammettere come cittadino naturalizzato uno straniero se non ha prima vissuto almeno cinque anni in questi paesi, affinchè abbia campo di studiare le istituzioni e le leggi e sappia al termine del dato tempo perchè ei voti, e quale sia la sacra e difficile missione di un elettore.

Questa legge ha la nostra sincera sanzione dacchè se si ammettessero appena giunti tutti gli emigranti come cittadini naturalizzati, non pochi sarebbero indegni di tale benefizio, molti incapaci, ed alcuni avanzi forse di qualche carcere criminale farebbero degli Stati Uniti una repubblica di scellerati.

Il *partito democratico* varia soltanto dal whig in quanto abbiamo già sopra espresso; ambo repubblicani ed ambo opposti a qualsiasi intervenzione armata nelle divergenze d'Europa. Que' candidati che favorivano questo progetto vennero respinti dalla recente Assemblea democratica in Baltimore, la quale elesse Pierce che professa dottrina assai diversa.

Gli *unionisti*. Fra questi si enumerano whig e democratici. Essi sono l'antidoto dei disunionisti e degli abolizionisti, vogliono mantenere a qualsiasi sacrificio l'unione della Confederazione americana, non riconoscono altro credo politico che la costituzione, ed avendo accettato il *compromesso* di Enrico Clay da lui proposto nel Senato degli Stati Uniti, 1850, sanno tenere in freno quei fanatici che per mire criminali vorrebbero dividere la Confederazione in due ostili repubbliche. Il capo di questo nobile e potente partito è l'onor. Daniele Webster, il più gran genio ed oratore vivente degli Stati Uniti.

I *disunionisti*. Questo partito è composto semplicemente di proprietarii di schiavi e di piantagioni di cotone e zucchero nel Sud degli Stati Uniti. I disunionisti vorrebbero avere libero permesso d'introdurre la schiavitù africana negli Stati liberi recentemente annessi alla Confederazione.

La sede principale di questa fazione è nella Carolina del Sud che in unione alla Luisiana, e l'Alabama vorrebbe acquistare con qualsiasi

APPENDICE.

Teatri.

Incomincio dal discorrere di quello che fu. Poi verrò a dire volontieri di quello che è. Ci vuole cronologia, ci vuole ordine nelle cose. Anche i teatri hanno la loro storia, e pagine più o meno illustri.

Una pagina considerevole, e dettata da sentimenti di carità e di amor patrio, debbo alla serata straordinaria del Carignano, che ebbe luogo nello scorso venerdì, 30 luglio. Per invito fraterno della società dell'emigrazione italiana concorsero alcuni dilettanti di musica dell'uno e dell'altro sesso, nonchè alcuni attori ed attrici delle compagnie comiche che sono oggi nella capitale, e da ultimo quaranta professori di orchestra ad una accademia, mista di canto e di prosa, a totale beneficio della società suddetta. Niuno dei membri componenti lo spettacolo chiese alcuna retribuzione per sè, lieti tutti quanti di prestar opera a sussidio di quei molti che le italiche sventure costrinsero ad abbandonare la loro terra natale. La è un'offerta di generosità e di affetto che vale per ogni lode ai generosi che seppero devolgerla a consolare lunghi e non finiti patimenti. L'interesse del pubblico, non mai sordo alla voce dei propri connazionali, fu, come in ogni simile circostanza, vivo e sincero. Numerosa adunanza dei Torinesi e degli emigrati animò quello spettacolo, in cui, più che un fugace trattenimento, v'era la dimostrazione d'una idea che non cadrà in verun tempo dall'animo di coloro che ben sentono della libertà.

In ogni parte, sia della musica, sia del dramma, i commendevoli attori riscossero applausi. Si distinse fra i primi la signora Soldaini, la cui voce traeva note singolari di dolcezza, forse dalla ispirazione che era nel suo bell'atto, superiore a quella dell'arte. Fra i secondi si attrasse maggiori elogi la signora Laura Bon. L'ho detto io sempre, e lo ripeto qui con soddisfazione che il cuore delle donne è un gran cuore. E quando v'entra l'impulso d'un nobile affetto si rivela con una forza, con una soavità, che si direbbe soprannaturale, se appunto nella donna l'affetto non fosse la più grande e la più cara dote concessale da Dio. Le variazioni d'istrumenti furono anch'esse bene scelte e bene eseguite. Tra mezzo ai silenzi teatrali e notturni della stagione, questo nuovo eco di suoni e di armonie ne parve come l'arpa del medio evo che invitava gl'innamorati fra le ombre alla canzone d'amore.

Ma no: io erro. Dimenticava che questi silenzi e queste ombre erano interrotte dal Fra Crispino, e con quanto strepito! al solito teatro dove agisce la ditta della Scimmia e Compagni. Corpo del diavolo! Dimenticarsi Cambiaggio? se ei lo avesse saputo! il proverbiale Cambiaggio che ha tra le mani i gusti prediletti del pubblico, come fossero produzioni della sua fabbrica! Il Cambiaggio che esige applausi ad ogni costo; quand'anche non se ne avesse voglia, e si fosse fatto proponimento di romperla colle sue metafore e gesticolazioni! Era una vera ingratitudine. D'altronde un uomo così docile! un attore di quella pasta! Io conosco bene il merito e so rispettarlo.

Appena gli feci noto colle stampe che era tempo di cambiare il ballo, non mise ritardo frammezzo, pigliò la parola al volo, e fu rinnovato, o modificato, o rimpastato il passo a due. Pigliate la cosa in quel modo che volete, che è tutt'uno.

Mi direte piuttosto che io proponeva di cambiare lo spettacolo, volgarmente detto *ballo*, e che egli non ne ha rinnovato che i salti e le *pirouette*. Ma infine che farci? è un uomo esatto. Ballo non è forse un movimento di gambe per l'insù e per l'ingiù, per diritto e per traverso? Or bene. Egli mi ha preso alla lettera. Che ci entra col ballo la pantomima? É altra cosa. E, se mi sto zitto, sapete per quanto altro tempo ce la fa durare? Eh cose serie!

E poi nel suo sistema non c'è di far le cose all'infretta e tutte ad una volta! Quando abbia fatto vedere tutte le sue faccende al pubblico, che gli resta pel seguito? adunque: meglio andar a gradi. Una cosa alla volta. L'ordine, lettori miei carissimi; io batto sempre lì, l'ordine ci vuole in tutto, specialmente nei teatri.

E in proposito di ordine direi quasi che sarebbe desiderabile che ne facessero un po' più gli spettatori; ai quali ora salta il ticchio di far ripetere un pezzo, ora no: e lì nel contrasto s'ac-

mezzo l'isola di Cuba per introdurvi i proprii schiavi ■ trovare un buon mercato pei suoi armenti umani! I disunionisti credono che il negro sia stato creato per essere schiavo, altri gli accordano neanche appartenere alla razza umana! Dottrina del forte sul debole!

Gli *abolizionisti*. Questi fanatici sono i cittadini più pericolosi dell'Unione e possono paragonarsi ■ maniaci od a uomini sitibondi di sangue umano e della totale annichilazione della repubblica degli Stati Uniti. Gli abolizionisti (nei di cui ranghi trovansi non pochi famigerati inglesi che vengono ■ questi lidi colla maschera di democratici) predicano agli schiavi di sollevarsi, di emanciparsi col coltello e scannando i loro padroni, di fare del Sud un campo di atrocità e di carneficine, promettendo loro nel Nord la terra delle delizie e del dolce far niente. Essi vorrebbero abolire la schiavitù con un colpo di penna, senza accordare alcuna rimunerazione ai padroni; sono pur anche opposti alla società filantropica che spedisce nella repubblica di Liberia in Africa alcuni schiavi emancipati per ingrandire quella libera colonia! Gli abolizionisti possono dar mano ai partigiani *rossi* e *neri* di Europa i quali, non sapendo tollerare alcun'altra politica che la loro, distruggono senza costruire ed in nome della libertà scannano la vera libertà. Gli abolizionisti vanno diminuendo anzi che aumentare i loro ranghi, avendo essi trovato una formidabile opposizione nell' attuale presidente degli Stati Uniti, il quale seppe far rispettare ■ rigorosamente osservare la costituzione americana.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

LOMBARDO-VENETO. — La *Gazz. di Milano* del 3 corrente porta fra gli annunzi l'*editto* che segue:

« Da quest'I. R. comando di fortezza si citano col presente editto:

1. Grioli Giuseppe, di Luigi, nativo di Mantova, d'anni 28 circa, lattonaio, nubile;

2. Borella Giuseppe, di Carlo, nato a Mantova, possidente, domiciliato in Sant'Antonio, d'anni 42 circa;

3. Vivanti Anselmo, di Elia, d'anni 26 circa, nato ■ Mantova, agente di negozio, ebreo;

4. Fabrici Enrico, d'anni 26, nato a S. Benedetto, dottore in legge;

5. Cavalli Gaetano, nato ■ Piubega, d'anni 27, possidente;

6. Melegari Luigi, nato in Medole, d'anni 32, dottore in legge;

7. Trabucchi Alessandro, di Ferdinando, nato ■ Pavia, d'anni 38, I. R. controllore presso la ricevitoria principale in Ostiglia;

8. Cairoli Benedetto, nato in Pavia, dottore in legge e possidente;

9. Cazzaor Ettore del fu Antonio, studente di legge, d'anni 29, nato e domiciliato ■ Treviso, celibe, cattolico; e

10. Fontebasso Fausto del vivente Andrea, possidente, nato e domiciliato a Treviso, d'anni 30, a presentarsi personalmente nel termine di *sessanta giorni* dall'ultima pubblicazione del presente, avanti l'I. R. uditorato di guarnigione in Mantova per la rispettiva loro difesa, sull'imputazione legalmente fondata a carico loro di correità nel delitto di alto tradimento; diffidati che, non comparendo nel termine sopra fissato, verrà pronunciato il giudizio contro di essi contumaci ■ termini delle vigenti leggi militari sulle risultanze degli atti assunti.

Mantova, dall'I. R. comando di fortezza, li 31 luglio 1852.

L'i. r. tenente maresciallo comandante la fortezza Barone Culoz, *m. p.*

Verona, 29 *luglio*. — Si legge nella *Bilancia*, giornale di Milano.

« Nella passata settimana vennero in una sola notte imprigionati ben 30 giovani, quasi tutti studenti, e che non raggiunsero per anche l'anno ventesimo di loro età. Il delitto che viene ad essi imputato, per quello che si dice, si è di essere pubblici e scandalosi bestemmiatori, e rei di cose disoneste e sconce ■ dirsi.

« Nella stessa settimana vennero pure arrestati alcuni giovani, i quali mentre in una chiesa della nostra città un padre cappuccino teneva ragionamento, si facevano, con mille motti beffardi, scherno di lui e delle sue parole, con scandalo grandissimo di quelli che stavano alla predica. »

DUE SICILIE. — Son morti il commend. Pasquale del Re, colonnello del reggimento regina artiglieria, ed il commend. Domenico Barone colonnello del secondo reggimento lancieri. In Airola (Terra di Lavoro) fu inaugurato il camposanto *in mezzo all'ordine più perfetto.*

ESTERO.

GRECIA. — Leggesi nell'*Oss. Triest.* del 2 corrente:

Il piroscafo francese *Charlemagne* entrò il 21 luglio ■ Pireo, con a bordo l'ambasciatore di Francia in Turchia, ed il suo primo segretario di ambasciata, che ritornano a Costantinopoli. Il sig. de La Valette è accompagnato da parecchie persone di Parigi, dirette pure a Costantinopoli: il signor Boilay, antico estensore del *Constitutionnel*, ora segretario del consiglio di Stato; il signor de S.t Pierre, il sig. Davric, addetto all'ambasciata, il signor Renaud, architetto della città di Parigi incaricato dal ministero degli esteri di ristaurare il crollante palazzo d'estate dell'ambasciata francese a Terapia, infine il sig. Eugenio Giraud, valente pittore francese. Il *Charlemagne* riparti il 25 luglio per Costantinopoli.

La Camera dei deputati di Atene terminò nelle sue ultime sedute la discussione del progetto di legge sull'organizzazione dei vescovati, dopo avervi introdotto qualche modificazione, una delle quali consiste nella clausola che i candidati dovranno essere cittadini greci. La legge fu votata dai deputati la sera del 17 luglio, e la mattina del 19 il ministero la presentò al Senato, chiedendo l'urgenza che fu ammessa dopo lunga discussione. L'indomani furono aperti i dibattimenti, ai quali presero parte i ministri della giustizia e dei culti. Il sig. Psyllas che fu primo a prender la parola, censurò fortemente non solo il progetto riguardo i vescovati, ma eziandio l'ordinamento del S. Sinodo, sostenendo che il governo e le Camere sono incompetenti in oggetti d'ordinamento ecclesiastico. Il ministro sig. Paicos dimostrò che il governo e le Camere sono incompetenti quando trattisi del dogma, non però nel caso attuale, in cui si tende soltanto ■ regolare i rapporti tra la Chiesa e lo Stato; e per avvalorare maggiormente le sue parole, ricordò che nel 1833, lo stesso signor Psyllas, che allora era ministro, appose la sua firma alla legge sull'ordinamento della Chiesa, non senza tacciare d'incoerenza il senatore opponente. Notò altresì che la legge riguardo il Sinodo non è più sindacabile, dacchè divenne legge dello Stato; si pronunciò contro il potere temporale del clero, di cui erasi fatto difensore il sig. Psyllas, infine propugnò eloquentemente la disposizione del progetto, che accorda sovvenzioni ai vescovi, come quella che mira a tutelare la loro dignità e indipendenza. Il sig. Psyllas si scolpò delle accuse di contraddizione scagliategli dal ministro dicendo che anche nel 1833 la pensava come oggi, ma era in minoranza nel gabinetto, e facendo rilevare sopratutto che l'esperienza di 19 anni basterebbe ■ spiegare questa diversità d'opinione. Dopo alcuni discorsi dei ministri della giustizia e dei culti, come pure d'altri oratori, il Senato votò i due primi articoli della legge. L'indomani ne furono votati tutti gli articoli senza opposizione.

TURCHIA. — Il *Journal de Constantinople* del 19 luglio descrive le cerimonie del Bairam incominciate il 16 dello stesso mese colla solita pompa e colla partecipazione del Sultano. Il giorno prima erano stati liberati verso cauzione molti detenuti per debiti o per lievi delitti; parecchi di essi vennero posti totalmente in libertà dal ministro della guerra, incaricato anche della polizia.

— È giunto ■ Smirne diretto per Costantinopoli il conte L. Serristori, che occupò cariche importanti in Toscana, proveniente da Firenze. Arrivò pure nella stessa città mons. Trioche, arcivescovo di Babilonia e d'Ispahan, legato apostolico ed ex-console francese ■ Bagdad. Egli doveva partire fra breve alla volta di Roma per la via di Malta. Da Costantinopoli si annuncia l'arrivo del sig. Rolland, ex-podestà di Macon e membro della Costituente di Francia nel 1848.

Il gran-visir Rescid pascià, Mehemet Ali pascià ministro della marina, Ahmet Fethi pascià, capo dell'artiglieria e Mehemed Ruchdi pascià, ministro della guerra, ricevettero testè dal Sultano una nuova decorazione, denominata *Medjidiè*.

SPAGNA. — **Madrid,** 28 *luglio*. — I politici della *Puerta del Sol* profittano dell'assenza della corte e del soggiorno dei ministri alla Granja per propagare le più assurde notizie. Ieri per esempio non si parlava niente meno che di un complotto militare scoperto alla Granja, il quale avrebbe costato la vita ■ quindici sergenti. Non si sa ancora cosa possa aver dato luogo a queste voci ridicole. Le ultime notizie della Granja sono del 27. Ben lungi dal cospirare tutti cercavano divertirsi e di godere della fresca temperatura che regna in quella residenza reale. Dopo il baciamani del 24 un gran numero di persone che si erano recate alla Granja solamente per quella cerimonia, sono ripartite per Madrid, fra gli altri i ministri di Napoli, di Portogallo, di Olanda, del Belgio e della Svezia.

L'ambasciatore di Francia è anch'esso arrivato quest'oggi a Madrid, ma riparte questa sera per Sant'Ildefonso. La riunione dei direttori delle armi speciali di cui tanto si era parlato, ha avuto luogo il 25 in presenza del presidente del consiglio. In questa riunione fu dibattuta la questione delle economie che potrebbero introdursi nel bilancio del ministero della guerra.

Molto si discusse, ma nessuna risoluzione fu presa. Solamente si è deciso di redigere un rapporto che sarebbe trasmesso al sig. Bravo Murillo in cui saranno indicate al governo le modificazioni da introdursi nel bilancio della guerra per l'esercizio del 1853. I ministri si sono riuniti lo stesso giorno in consiglio e si assicura che fra pochi giorni il governo tratterà seriamente la questione della riunione delle Camere. Si crede che lo scioglimento delle Cortes avrà luogo nel mese venturo. I ministri lavorano attivamente per mettere insieme il bilancio.

(*Corrisp. Havas*).

— Il duca ■ la duchessa di Montpensier sono partiti il 23 dalla Corogna e sono arrivati lo stesso giorno ■ Santiago.

— Il presidente del consiglio deve ritornare il 30 a Madrid per assistere all'asta della strada ferrata da Aranjuez ad Almansa. (*Heraldo*).

FRANCIA. — Togliamo da una corrispondenza di Parigi del 31 luglio all'*Indépendance Belge*:

Dicesi che l'entrata del signor Baroche al ministero sia stata accelerata da una piccola manifestazione fatta contro lui ai *Boulevards des Italiens* nel giorno che accompagnava il principe ritornando da Strasbourg. Il capo dello Stato ha voluto dare una prova in questo modo, che egli non sa dimenticare le persone le quali si sieno compromesse al suo servizio.

Si dà la notizia che il principe Girolamo come presidente del Senato avrà dritto di entrare al consiglio, e si aggiunge che la stessa richiesta sarà formulata dal signor Billault, locchè mi pare esser precoce, e poco logico: perchè se è ovvio che il vice-presidente del consiglio di Stato, ossia del consiglio privato del potere, sia ammesso alle deliberazioni dei ministri, questo dritto è meno naturale per il capo del Senato, sopratutto come presidente del corpo legislativo, incaricato di controllare gli atti di questo stesso governo. Io scrivo queste dicerie perchè hanno consistenza, ma credo essere meglio informato dicendovi che domani o posdomani una comunicazione più o meno officiale nel *Moniteur* stabilirà la completa, ed irrevocabile solidarietà che prendono tutti i membri del nuovo gabinetto nella politica che ha particolarmente prodotto i decreti del 22 gennaio.

Si annuncia che il principe Napoleone figlio del maresciallo Girolamo è nominato ministro agli Stati-Uniti in rimpiazzo del signor de Sartiges. Prima era destinato suo cugino Pietro Bonaparte ad una missione in quegli Stati. Non credo dover passare sotto silenzio un reclamo del conte Hirchfeld inviato dal re di Prussia al presidente della repubblica nel suo passaggio da Nancy ■ Strasbourg. Questo reclamo indirizzato alla Gazzetta di Colonia ha per iscopo di giustificare il signor de Hirchfeld d'aver dato al principe presidente il titolo di *Altezza Imperiale*, come inesattamente avevano menzionato i corrispondenti di quella gazzetta. Il signor Hirchfeld giunge ■ dire che una simile imputazione getta una macchia al suo onore; e non accorda al principe che il titolo di *Altezza reale* come figlio di un re.

— In altra corrispondenza dell' *Indépendance Belge* troviamo.

Per apprezzare esattamente lo stato delle cose in Francia, è mestieri che vi dia contezza dei grandi cambiamenti avvenuti nelle opinioni ■ nei fatti in seguito agli avvenimenti che si succedettero dal 1848. Il signor Fould prima del 24 febbraio 1848 era uno dei più energici membri, e in verità, dei più indipendenti del partito conservatore; egli fu preoccupato del dovere degli uomini politici; di difendere l'ordine, la pro-

---

cende un diavolerio di battimani e di fischi da intronare almeno per mezz'ora le orecchie d'un povero galantuomo che si stia tranquillo. Carità, se è possibile! A chi alle intronazioni del pubblico aggiunge poi quelle non meno strepitose dei cori può accadere, come a me, di uscirne non di raro mezzo stordito.

« Dicitore istancabile! Ma com'è questo nuovo passo a due? Ci rompi il timpano colle tue intronazioni d'orecchie, e non abbiamo ancora saputo quello che c'interessa. »

Ebbene, lettori miei, v'accade come a me. Che qualche volta appunto per la rottura del timpano, non ci capisco niente. E però siamo pari. Ma, via, nel passo a due non è così. A capirlo sfido chi possa giungervi: ma a vederlo poi! Oh le gambe della prima ballerina non permettono che la sua parte non si vegga!

Salticchiano pertanto prima in fondo al palco scenico, poi in cima, poi si movono ad uno ad uno, poi insieme, poi girano. Ma sì che lo dovete aver veduto altre volte; perchè io almeno ci sono stato da quindici anni fa ■ quel ballo, e di volta in volta l'ho veduto ripetere tagliato sempre un po' qua, un po' là, cresciuto e rinfuso nelle stesse proporzioni. La donna si svincola e si fa leggiera come una ninfa, come un essere aereo, essere piuttosto visibile, ma non importa. Il ballerino fa come tanti fanno, o meglio come tanti altri non amano fare. S'aiuta, come gli riesce, collo slanciarsi in aria a tutta forza, e, naturalmente, ricade come ricade. C'è pericolo ogni volta che vada a dare del naso contro le quinte, o sul pavimento. Ma c'è un santo per tutti a questo mondo, e il suo naso è ancora sano. Tanto meglio. Da ultimo giri e rigiri, salti e movimenti spiritati, infiniti, precipitosi, nei quali l'una corre ■ l'altro rimane addietro. Ma per buona sorte finiscono per ritrovarsi addietro le scene. Dopo del che, per salti tanto, è un affare terminato; cioè, voglio dire che rimangono unicamente quelli più dilettevoli della scimia. Ora, spero che sarete contenti, e che non direte che io non v'abbia informati di questo nuovissimo passo a due. Manco male!

Il resto dei fatti del Gerbino prosegue, come già nei passati giorni. Il Paradisi destramente si affatica a variare le sue graziose celie, e son certo che le varierà radicalmente in qualche sera prossima sostituendo all' attuale composizione altra che ci renda uguale testimonianza della sua innegabile abilità. Nel che, se sarà prudente, come lo è il patrono della scena, il Cambiaggio, farà in modo di abbandonare la presente pantomima, innanzi che la pantomima sia abbandonata dal pubblico. Eccellente regola per soddisfare agli innocenti capricci della volubilità umana!

Alle arene diurne si tira innanzi con crescente successo la solita spettacolosità. Colpa dei comici che hanno da lunga pezza messo a prova di digestione lo stomaco d'un certo pubblico, il quale oggi è in grado di ingoiare fino le bombe. Intendiamoci bene; certe bombe teatrali che gli attori scagliano con maestria strategica. Non lo credete? Se qualche giorno indietro vi foste messi a leggere un cartellone di grande battaglia, alto due metri, e largo uno almeno, ne avreste avuto un' idea! Rappresentazione *straordinaria*, *importantissima*, *sorprendente*, *polverizzante!* E se in quel giorno medesimo vi foste affacciati alla porta del celebre teatro in cui si offeriva questo magnifico dramma avreste veduto colpi di scena, movimenti d'armi e d'armati, lotte con morti e feriti, e per giunta i cavalli dell' Ippodromo trasportati ad agire in altro ricinto e sbalorditi forse del loro nuovo intraprendimento. Bestie insomma ed uomini che s' incontravano alla rinfusa e si davano addosso per dar gusto agli spettatori. E la conclusione fu una, sempre e sempre desiderevole. Che, cioè, fecero danari.

Infine avrei da darvi un' altra novità, che il d'Angennes è stato aperto con una compagnia provvisoria di prosa, e con provvisorii cantanti, non che per un provvisorio corso di recite. Così almeno dice il manifesto, in virtù del quale io provvisoriamente penso di tacermi, e di lasciare ad altra appendice esatto ragguaglio, secondo il consueto, di ciò che vi si fa, ■ di ciò che vi si dice.

Quando l'inopia domina, come nella stagione estiva dei teatri, è necessaria innanzi tutto l'economia. Il proverbio dice bene: chi non ha giudizio finisce all' ospedale. Non vorrei io dal mio canto far bancarotta per mancanza di materia.

Y.

prietà, e tutti i principii essenziali e costitutivi della nuova società. Dopo il 2 dicembre, che ha assicurato la disfatta delle opinioni e dei partiti anarchici, egli è stato rappresentante nella società e nei movimenti politici, delle idee liberali nei limiti che comportano la situazione, e la costituzione attuale.

Credo che nessuno, informato dello stato delle cose di Francia, possa constatare questa apprezziazione sulla posizione presa dal sig. Fould. Non posso rendervi conto di quel che si è detto in Senato nella sessione ultima, ma posso accertarvi che nell'esame di tutte le quistioni, che comportano osservazioni di questa natura, egli ha fatto le riserve le più importanti pei principii liberali. All'incontro, il sig. Casabianca era inclinato con appassionato ardore verso tutte le idee, e le misure reazionarie. Il rimpiazzo di Fould al Casabianca mi sembra dover essere segnalato come un rimarchevole movimento nello spirito del governo. La mia appreziazione, per quanto io la creda fondata, non compromette cosa veruna, essa esprime un'opinione, una speranza, e nulla di più. Mi è permesso intanto dirvi che gli altri cambiamenti sopravvenuti nella composizione del gabinetto son tali da giustificare questa speranza. Nei tempi che corrono non vi sono in politica nè cose nè opinioni assolute, bensì relative; e io ripeto che i signori Magne Drouyn, de Lhuys, Baroche e Fould rappresentano incomparabilmente e incontestabilmente nel gabinetto le idee liberali, nei limiti del possibile meglio che i ministri ai quali succedono.

— Leggesi nella *Patrie*. -- *Dispacci telegrafici-Risultati conosciuti.*

Secondo le notizie pervenute sin ora al governo, si può riguardare come assicurato il suo successo in tutte le località di cui sono conosciuti i risultati. Nel numero di questi risultati segniamo alcune elezioni che rendono più significativo ancora questo successo; così nell'Alta Garonna il generale Roguet, aiutante di campo del principe, è stato eletto quasi ad unanimità; nel Basso Reno il generale Magnan riportò una considerevole maggioranza.

Il signor Bineau, ministro delle finanze ottenne la quasi unanimità dei suffragi nel dipartimento di *Maine e Loire*, ed infine nel Gard il signor de la Baume candidato del governo la vinse ■ grande maggioranza sul candidato dell'opposizione, il duca d'Uzès.

In qualche luogo alcune elezioni non hanno potuto essere convalidate per l'assenza di molti elettori occupati nelle campagne ai lavori della stagione, ma ovunque i candidati del governo hanno avuto la maggioranza relativa.

— A proposito dell'arresto di un sedicente principe di Gonzaga, di cui parlava la nostra corrispondenza parigina del 31 luglio, leggiamo quanto segue nel *Droit*:

«È stato arrestato un individuo che pretendeva esser l'ultimo rampollo della famiglia dei Gonzaga, coll'aggiunta di cento altri titoli. Nel 1845 il preteso principe di Gonzaga era ricevuto ■ Parigi da alti personaggi, ai quali aveva mostrato i suoi titoli. Sotto l'ultimo regno egli sollecitò il titolo di generale al servizio della Francia, e si trattò per un momento di nominarlo colonnello della legione straniera. Intanto fu ammesso a corte. Ma si venne a scoprire che sotto il titolo di conte Manizuski, officiale polacco rifugiato, il sedicente duca di Mantova percepiva immeritati sussidii dal governo francese. Questa scoperta lo gettò in fondo e gli valse un processo di cui l'avventuriere seppe attenuare gli effetti. Per alcun poco quel nobile personaggio si tenne nascosto.

Alcuni giorni fa uno splendido equipaggio si arrestava dinanzi alla gran porta dell'Eliseo, e ne uscì un signorone tutto rilucente di croci e coperto di nastri il quale, facendosi annunciare sotto il nome di principe di Gonzaga, richiese di esser immediatamente introdotto dal presidente della repubblica. Il generale Roguet, cui il contegno e i modi di quel gran personaggio apparvero sospetti, gli rispose che il capo dello Stato non poteva riceverlo per il momento, ma che avrebbe parlato della sua visita. Appena uscito il sedicente principe, il generale mandò ■ domandare informazioni dal prefetto di polizia, e si ebbero tali riscontri che un mandato d'arresto venne subito spiccato.

Una perquisizione operata ieri al suo domisilio, via di Monthabor, chiarì i mezzi con cui il pseudo-principe Gonzaga sapeva mantenere il suo fasto.

Egli si era arrogato di conferire gli ordini di cui si spacciava per il gran mastro, e tra gli altri aveva decorato di tre croci, contro una enorme somma, un ingegnere che si era fatto un bel patrimonio. L'illustre dignitario non si limitava a vendere, ma conferiva anche gratuitamente i suoi titoli a persone infamate da condanne giudiziarie. Egli aveva metamorfosato in barone un briccone uscito dalla prigione di Mazas, e questo barone, coi snoi modi da gran signore, faceva al preteso principe un gran numero di proseliti fra i ricchi negozianti.

Si crede che quest'avventuriere abbia così potuto, per quindici anni abusare della pubblica credulità, valendosi di titoli trafugati dalla successione della famiglia Gonzaga.

ALEMAGNA.—Francoforte. — La Dieta germanica tenne il 29 luglio una seduta in cui si venne, dicesi, ad una deliberazione definitiva intorno alla quistione dei ducati Schleswig ed Holstein. Le proposte della commissione, già altra volta da noi accennate, furono approvate a grande maggioranza: esse sono contrarie all'unione dello Schleswig all'Holstein.

I rappresentanti d'Austria ■ di Baviera, in nome dei loro governi, presentarono alla Dieta il trattato che esse conchiusero il 2 dicembre 1851, relativamente alla navigazione sul Danubio.

La partenza del conte di Thun venne ritardata; egli non partirà prima della metà d'agosto prossimo.

Oggi 30, il sig. Manteuffel è ritornato in Berlino dalla campagna; egli attende a stendere una relazione al re sugli affari correnti. Si risolvè di non prendere alcuna determinazione quanto allo Zollverein, prima del 16 agosto.

DANIMARCA. — La flotta russa si trova sempre nella rada di Elsenor. Il 27 luglio abbiamo veduto arrivare il *Peterhof*, l'*Oranienbaum* e il *Droschd*, le quali navi fanno parte della flotta.

(*Corrisp. d'Amburgo*).

RUSSIA. — **Pietroborgo,** 22 *luglio*. Il principe Federico Guglielmo di Prussia è giunto il 16 a Peterhof. — Il sig. Kontsky è nominato dall'imperatore mastro di cappella in luogo del signor Vieuxtemps la cui demissione è accettata. — Il giornale delle miniere contiene una nota particolarizzata sull'oro e sull'argento prodotto dalle miniere nell'anno 1851. Il valore dell'oro ascende a 19,558,225 rubli 50 copechi, e quello dell'argento a 1,248,083 rubli.

(*Corrisp. d'Amburgo*).

— Il granduca ereditario della corona di Russia si trova in questo momento alla testa degli stabilimenti scientifici militari. Il principe ha pubblicato testè un ordine del giorno, col quale annuncia che tutti gli stabilimenti militari saranno sottomessi ad un'organizzazione. Egli è probabile che gli stabilimenti francesi di questo genere saranno presi per modello.

(*Lloyd*)

CRONACA.

— Demissioni del generale comandante la guardia nazionale di Torino. — Nel nostro numero dell'altro ieri abbiamo fatto lagnanza dell'incredibile indugio che il ministro dell'interno frappone alla distribuzione delle medaglie da un apposita commissione attribuite ai militi ed ai privati cittadini che meglio si distinsero in occasione dello scoppio della polveriera. Un giornale annunzia oggi ■ questo proposito avere il comandante della guardia nazionale di Torino dato per questa causa le sue demissioni. Il fatto sostanzialmente è vero, ma vi è un'inesattezza in questo senso, che le demissioni sono condizionate; dipendono cioè dall'esito delle trattative in corso, per conchiudere all'amichevole quella vertenza. Ed abbiamo ragione di sperare che ogni difficoltà possa in breve venir rimossa, inguisachè non abbia ad avverarsi quel caso stante la profonda stima della quale gode nell'universale il generale Maffei, stima che si è saputo meritare coll'operosità sua infaticabile nel promuovere in ogni miglior modo il consolidamento ed i progressi dell'istituzione affidata alle sue cure. Il generale Maffei non potrebbe essere facilmente surrogato; e inoltre la sua venerata canizie, i lunghi anni spesi nel servire lealmente la sua patria e il suo Re lo rendono degno dei maggiori riguardi. Osteggiata da palesi e da occulti nemici, la guardia nazionale abbisogna della massima concordia negli animi: e noi non dubitiamo punto che tutte le persone interessate nella questione di cui si tratta sapranno anche all'uopo far sagrificio di alcuna parte delle loro pretese, onde agevolare un equo componimento di ogni dissenso.

— Collegio convitto nazionale del Carmine. — Questa mattina avea luogo la solenne chiusura ■ la distribuzione dei premi per i corsi superiori e speciali, gli esami per i quali erano cominciati fin dal 19 luglio. Inaugurò la solennità, un elaborato discorso dell'attuale preside del collegio, il teologo Monti, già favorevolmente noto per copia di studi, larghezza d'idee, e giusta liberalità di opinioni, anche prima del 1848, e deputato della prima e seconda legislatura. Egli veniva con grande esattezza esponendo nei suoi più minuti particolari la condizione intellettuale, morale ed economica del collegio alla sua solerzia affidato, in guisachè gli uditori si partirono con un'idea compiuta di ciò che è attualmente questo istituto, per tanti rispetti vantaggioso. Poi furono chiamati nominativamente i premiandi a ricevere il compenso della loro assiduità e buona condotta, fra i quali si notarono *quattro esuli* lombardi, un russo, ed un francese. Un forbitissimo discorso del prof. Muratori chiuse la funzione. Negli intervalli un coro di giovani rallegrava gli animi col canto armonioso di vari inni adatti alla circostanza: finita la distribuzione dei premi i convittori davano saggio dei profitti fatti nelle militari esercitazioni; e la precisione, e insieme la facilità e la prontezza dei movimenti di quei piccoli soldatucci, sia nelle evoluzioni di marcie e contromarcie, sia nel maneggio delle armi, riscuotevano vivi ed unanimi applausi. Assistevano alla funzione, oltre un numero considerevole di signore, il ministro della pubblica istruzione, l'ispettore generale Fava, il regio provveditore agli studi, le deputazioni del municipio e dello stato maggiore della guardia nazionale e parecchi altri distinti personaggi.

Chiudiamo questi rapidi cenni coi seguenti dati statistici che dobbiamo alla squisita cortesia del Direttore degli studi in esso Collegio, il ch. sig. Capirone:

Alunni inscritti nel Collegio-Convitto Nazionale di Torino, per l'anno scolastico 1851-52
nelle scuole secondarie, speciali ed elementari:
Nelle scuole secondarie N. 321. — Nelle scuole speciali N. 91. — Nelle scuole elementari N. 670.
Convittori N. 108.

Risultato degli esami annuali di promozione per le Scuole secondarie.

	Inscritti	presentatisi all'esame annuale	promossi nei due corsi principale	promossi nel solo corso accessorio	rimandati nei due corsi princip. e access.
Filosofia anno 2.	50	37	32	»	5
Filosofia anno 1.	67	55	27	8	18
Retorica 2. . . .	31	26	16	2	4
Retorica 1. . . .	35	32	23	3	5
Grammatica 3. .	37	32	27	1	4
Grammatica 2. .	45	34	28	1	1
Grammatica 1. .	56	38	33	1	1

Risultato degli esami annuali di promozione per le Scuole speciali.

	Inscritti	presentatisi all'esame ann.le	promossi	rimandati
Corso speciale anno 3.	12	7	7	»
Id. anno 2.	25	16	13	3
Id. anno 1.	54	35	27	8

— Strada Ferrata di Savigliano. — Da una lettera che ci scrive il sig. Mancardi, direttore generale della società di questa ferrovia, rileviamo non esistere contestazioni fra la società stessa e i signori Pickering, quanto all'apertura dell'esercizio della ferrovia, ma bensì il ritardo, od a meglio dire la dilazione di un'anticipato servizio doversi semplicemente alla impossibilità in cui trovasi la società di potervi dar opera per il difetto del materiale mobile la cui costruzione non è ancora compiuta.

— Rivista amministrativa. — È uscito da alcuni giorni il sesto fascicolo dell'annata corrente di questo pregevole periodico, noto già ai nostri lettori per i favorevoli cenno che più volte ci avvenne di farne. In questo fascicolo si contiene un articolo *sui conflitti di attribuzione*, materia di grande importanza, di un uso pratico quotidiano, ma la quale dà pur luogo ■ gravi difficoltà, massime nello stato attuale della nostra legislazione, che non precisa con sufficiente esattezza i limiti delle rispettive attribuzioni del potere giudiziario e del potere amministrativo. Tien dietro ■ questo un secondo articolo sulle *istituzioni di credito fondiario*, nel quale brevemente si accennano i grandi vantaggi di simili istituti, che è vivamente a desiderare possano mettere radici anche nel nostro paese, come da molti anni fioriscono in quasi tutte le parti della Germania, e cominciano ■ nascere nella vicina Francia. L'esame di varie *questioni di giurisprudenza amministrativa*, delle quali parecchie concernenti la formazione delle liste elettorali, una copiosa serie di *decisioni e provvedimenti ministeriali*, la definizione di varie questioni proposte alla direzione della *Rivista*, le circolari ed istruzioni, ■ le leggi e decreti ultimamente emanati, completano il novero delle materie in questo fascicolo contenute. E ben crediamo che questo breve cenno valga per se medesimo di raccomandazione ai nostri lettori, trattandosi di una pubblicazione che da tre anni procede confortata dall'approvazione dell'universale, per modo che ora la direzione sta per procedere ad una ristampa, onde mettersi in grado di soddisfare alle molte domande che tuttodì le pervengono per la collezione intiera. Dopo la quale dimostrazione di favore che certo è la migliore e la più conchiudente, può fino parer superfluo il ricordare ■ chi legge, come pochi giorni addietro la *Gazzetta officiale* consacrasse una intiera appendice alla *Rivista amministrativa*.

— Dalla Questura — Ci viene trasmessa la seguente rettificazione, che tanto più volontieri riproduciamo in quanto che le spiegazioni in essa date, collimano pienamente colle avvertenze da noi aggiunte nell'esporre il fatto di cui si fa in essa menzione.

L'individuo, che in una delle sere ultime trascorse passeggiando nell'antica Piazza d'Armi in prossimità della scuola di ginnastica fu assalito da un uomo mascherato, il quale, armata la mano di un coltello, lo costrinse a consegnargli il denaro (quattro marenghi, uno scudo, ed alquanta moneta) venne di quella sera poco prima delle ore nove al palazzo Madama, alla questura, ed anzichè gli sia o da commessi o da altri stato detto, che l'ufficio non si riapriva che alle ore otto del mattino, egli fu all'istante da un funzionario udito nella relazione, che si faceva della sofferta grassazione, secondo che lo stesso individuo è disposto ■ dichiararlo ■ chi da lui lo volesse sapere. Furono quindi date le disposizioni opportune per le indagini ed operazioni che potevano essere del caso.

Leggesi nella *Gazz. Piem.*:

La società dei fabbricatori di case, in occasione della sua festa, mossa da spirito di carità verso i poveri fanciulli che si addicono all'esercizio delle arti, faceva dono al collegio degli Artigianelli di una quantità di litografie rappresentanti il magnifico arco innalzato dai suoi componenti ■ Porta Nuova, centro dell'attuale fabbricazione.

L'amministrazione del collegio, a fine di trarne il maggior utile possibile a vantaggio dei poveri giovani ivi ricoverati, pregava i sigg. Bacciarini e Maggi, e questi volenterosi accettavano l'incarico di procurare lo smercio di quelle litografie.

Il loro prezzo è fissato a cent. 80 l'una.

— Scrivono da Savona il 1° agosto alla *Gazz. Piem.*:

Questa mattina il sig. cav. Pirinoli, intendente generale della divisione amministrativa di Savona, ora eletto da S. M. alla divisione di Cuneo, passava in rivista questa guardia nazionale all'uopo riunita nel completo suo numero ed in tutto lo splendore di sua tenuta.

Una immensa popolazione rendeva più solenne il momento nel quale in un solo sentimento si riunivano gli animi tutti verso il benemerito ed ottimo amministratore.

Accompagnato dal sindaco col consiglio delegato, l'intendente generale percorreva le lunghe file dei militi; e dopo attestata la sua piena soddisfazione al comandante, leggeva ai medesimi una allocuzione di addio piena dei più caldi sentimenti d'amor patrio. L'allocuzione si conchiudeva con il grido di Viva il Re! Viva la Guardia Nazionale! Questi evviva erano fragorosamente ripetuti e dalla guardia nazionale e dalla popolazione in un coi più vivi applausi all'esimio preside divisionale.

Nuova e bellissima mostra faceva quindi la milizia sfilando, dopo quest'atto solenne, davanti al signor intendente generale, al sindaco e consiglio delegato, e fra due foltissime ale di una giuliva popolazione.

— Leggesi nella *Gazz. di Genova* del 4:

Giunse questa mattina da Livorno col vapore nazionale il *Galileo* il sig. Silvestro Gasperini, suddito inglese, incaricato di dispacci, il quale è partito incontanente per Torino.

— Leggesi nella *Gazz. offic. di Savoia.*

L'*Echo du Mont-Blanc* ha imitato il *Courrier des Alpes* per la firma del gerente responsabile. Anch'egli ha preso un gerente di legno per firmare le sue lucubrazioni. Il signor Giovanni Maria Azanada (*sic*!) è il gerente responsabile.

Intanto questa sentinella morta del partito clericale continua a spiegare gli immensi pericoli da cui le popolazioni sono minacciate in seguito alla legge sul matrimonio e chiama *santa agitazione* la rivolta che provoca contro il governo. Nè si vergogna di scrivere che vuole vincere *sempre nei limiti costituzionali* quantunque nel suo numero del 22 ottobre avesse detto *che non amava lo statuto e lo detestava*. Bisogna però notare che l'*Echo* non ha associati ■ che non regge se non in grazia dei sussidi di cui gli sono larghi i suoi protettori.

— Il *Pirate* ■ l'*Hirondelle* hanno fatto domenica una bellissima passeggiata sul lago di Bourget. Circa mille persone sono state trasportate ad Altacomba da questo magnifico battello a vapore.

— Gli abitanti di Ciamberì hanno visto con sorpresa e con rammarico non avere il loro sindaco fatto celebrare, come nelle altre città dello Stato, l'anniversario della morte del magnanimo Carlo Alberto, fondatore della libertà costituzionale. Fortunatamente gli altri sindaci della Savoia non hanno imitato quest'esempio, e l'avv. Fay sindaco di S.t-Jean de Maurienne, annuncia che in questa città ha avuto luogo una funzione funebre alla quale assistevano i funzionari dell'ordine giudiziario, amministrativo e militare, la guardia nazionale, gli allievi delle scuole elementari e moltissimi cittadini. Sul catafalco vedevasi il busto dell'illustre defunto e la dea della libertà teneva sospesa sul suo capo una corona di sempre-vivo.

DECESSI *del 4 agosto in Torino.*

	N. 13
Totale	N. 3241

ULTIME NOTIZIE.

È giunto in Torino proveniente da Edimburgo il celebre declamatore italiano sig. Francesco

Jannetti. — Vogliamo sperare, che il medesimo, come nello scorso anno, farà lieto il pubblico torinese con qualche rappresentazione in alcuno de' nostri teatri.

Genova, 5 *agosto*. — Questa mattina fu sequestrato il giornale l' *Italia e popolo*.

Mantova, 2 *agosto*. — Proveniente da Firenze giunse ieri sera in questa città S. E. il cav. generale Ferrari da Grado, comandante di tutte le truppe toscane. L'E. S. pernottò all'albergo dell'aquila d'oro, e questa mattina proseguì il suo viaggio alla volta di Verona.
(*Gazz. di Mant.*).

Livorno, 2 *agosto*. — Col vapore *Ercolano*, procedente da Napoli e Civitavecchia, è giunto in questa città monsignor Giuseppe Arpi cappellano segreto di S. Santità.

Stato Romano. — Scrivono da Roma in data 24 luglio alla *Gazzetta d'Augusta*: Non fa bisogno di ricordare che facendosi ognor più languente il commercio interno, il mantenimento del corpo d' occupazione austriaco pesa enormemente sulle popolazioni del Bolognese e della Marca di Ancona. Il governo pontificio è assediato da deputazioni di quelle provincie le quali supplicano affinchè non si lascino vuotare sino all'ultimo le casse comunali. Ma cosa farci? Il governo abbisogna dell'appoggio estero per la propria difesa, e sinora non vi è altro rimedio che provare di farne senza.

Intanto il signor Salvatore Nonini, impiegato superiore delle finanze, è partito per Roma sul principio di questa settimana munito di speciali poteri, affine di concertare un sistema di mantenimento meno gravoso per le popolazioni. In questo paese tutti sarebbero contenti se il governo austriaco imitando ciò che si pratica dai Francesi a Roma, si contentasse per le sue truppe dell'alloggio e dei mezzi necessari di trasporto e di comunicazione fra le diverse guarnigioni.

Parigi, 3 *agosto*. — Un proclama del prefetto della *Charente-Inferieure* crediamo che è destinato a produrre una certa sensazione. Esso è diretto contro il signor di Chasseloup-Laubat consigliere generale uscente, ed incrimina violentemente la sua condotta come relatore al corpo legislativo del budget del 1853.

Siamo di parere non esistere esempio simile a questo proclama, ed essere la prima volta che vediamo trasformare in nemico pubblico un relatore di un budget per aver proposto qualche economia.

Al momento riceviamo comunicazione di un gran numero di elezioni trasmesse per il telegrafo.

Il signor di Chasseloup-Laubat stato respinto dal prefetto della Charente-Inferieure non è stato nominato. (*Presse*).

— Leggesi nel *Débats*. — Secondo i giornali che ci pervengono oggi dai dipartimenti il concorso degli elettori per la nomina dei consiglieri generali dei dipartimenti, e di quelli circondariali era generalmente assai freddo. Nella più parte delle circoscrizioni elettorali, con grande stento si è potuto riunire il numero legale dei voti (il quarto degli elettori iscritti) ed in altri luoghi le operazioni elettorali non hanno avuto alcun risultato ▪ causa dell'astenzione degli elettori.

— Ci si assicura che il successore designato definitivamente in rimpiazzo al maresciallo Exelmans alla gran cancelleria della legione d'onore è il generale Ornano. (*Indép. Belge*).

Neuchâtel. — Nella sua tornata di sabato 31 luglio, il gran consiglio ha adottato, con 34 voti contro 7, il progetto di legge sul delitto di alto tradimento.

Prima della chiusura di questa breve sessione straordinaria, il consigliere di Stato Aimé Humbert diede la notizia che l'indirizzo dell'Assemblea repubblicana di Valangin era stato sottoscritto da 10,418 uomini, di cui 6385 cittadini del cantone.

— Nel decreto d'abolizione della borghesia di Valangin è disposto che i beni siano divisi fra i comuni che altre volte seguivano la bandiera di Valangin, in proporzione del rispettivo numero di borghesi.

Berlino, 31 *luglio*. — Si conferma la notizia che in questo momento le migliori relazioni sono stabilite fra i governi di Prussia e Wurtemberg a proposito della questione doganale. Rimane ora a vedersi se gli altri Stati della coalizione vorranno anch'essi accostarsi di nuovo alla Prussia.

Egli è certo che la memoria comunicata dal signor de Budberg per parte della Russia sulla questione doganale non è stata presa in considerazione dal governo prussiano. La *Gazzetta di Prussia* sinora non ha smentito la notizia dell'intervento personale dell'imperatore di Russia nella questione dello Zollverein. (*G. di Colonia*).

Vienna, 2 *agosto*. — S. M. il re Ottone di Grecia è partito ieri mattina col treno di Praga alla volta di Carlsbad. L'accompagnarono sino alla stazione l'A. I. dell'arciduchessa Ildegarda ed il primo gran maggiordomo di sua maestà l'imperatore, sua altezza il principe Carlo di Liechtenstein. S. M. il re Ottone soggiornerà a Carlsbad sino alla metà di settembre, si recherà indi a Monaco, ed ai primi d'ottobre ritornerà in questa capitale.

— A quanto udiamo fu definitivamente sanzionata l'istituzione d'una flottiglia nelle lagune di Venezia, nonchè d'un corpo di laguna.
(*Corr. Ital.*)

Portogallo. — La seduta della Camera dei deputati del 23 è stata importante. Da parecchi giorni si discuteva la questione se si dovessero o no dichiarare validi i decreti emanati dal ministero durante la sua dittatura. Terminata la discussione si procedette al voto, e parecchi di questi decreti furono approvati, ma il più importante, quello relativo alla capitalizzazione dei fondi pubblici fu respinto con 81 voti contro 57. Questo voto produsse nella Camera una grande agitazione e fu difficile al presidente ristabilire l' ordine. La Camera ha pure ricusato la sua approvazione al rapporto della commissione che era favorevole a questo decreto.

I giornali portoghesi fanno numerosi commenti sulle conseguenze che questo voto può avere. Generalmente si crede che il ministero dovrà ritirarsi o sciogliere la Camera.
(*Clamor Publico*).

Atene, 27 *luglio*. — L'ambasciatore greco ▪ Parigi, signor Maurocordatos, ricevette l'ordine di recarsi ▪ Roma onde stipulare colà un concordato colla S. Sede; il che sembra tanto urgente, quantochè è ultimato quello col patriarca di Costantinopoli. A tale misura pare abbiano dato adito alcuni fatti avvenuti di recente, come la negata tumulazione pubblica d'un defunto che cagionò spiacevole sensazione in Atene.
(*Triest. Zeit.*).

Londra, 2 *agosto*. — Dopo proclamato il risultato del *poll* nel collegio di Alnwick, ebbe luogo un meeting degli amici e degli aderenti di sir Giorgio Grey, in cui si decise di aprire una sottoscrizione per indennizzare l'onorevole baronetto delle gravi spese da lui incontrate per la sua lotta elettorale. La somma raccolta è poco considerevole, e vogliamo sperare che i whigs e i radicali renderanno miglior giustizia al loro campione che ha dovuto sostenere una lotta così accanita. (*New Castle Journal*).

Stati Uniti. — Si hanno notizie sino alla data del 21. Il Senato degli Stati Uniti aveva adottato una risoluzione in virtù della quale il presidente è invitato a comunicargli la corrispondenza che ha avuto luogo fra il governo dell'Unione e quello del Messico relativamente al passaggio attraverso all'istmo di Tehuantepec. Il senatore Mason nel proporre questa risoluzione disse di sapere che il privilegio di questa via si trovava in questo momento nelle mani del governo inglese e soggiunse che il popolo americano non poteva permettere che un tale privilegio venisse accordato in modo esclusivo ▪ qualunque fosse potenza estera.

Una carestia spaventosa regna da alcuni mesi fra le tribù dell'ovest degli Stati Uniti. Gl'infelici abitanti muoiono di fame ▪ centinaia; il fatto è purtroppo positivo. Alla Camera dei rappresentanti fu proposto di assegnare una somma di 50,000 dollari per soccorrerli, ma questa proposta umana non potè riunire una maggioranza sufficiente. Gli americani sono conseguenti: poichè la fame s'incarica di continuare l'opera della loro politica, l'esterminio della razza indigena, essi non devono opporsi alla sua azione.

Le notizie della California continuano ad essere piuttosto soddisfacenti, salvo che gli assassinii e le esecuzioni sommarie continuano ad essere frequenti. Gli emigranti chinesi abbondano ▪ San Francisco, e cosa assai curiosa e forse inaudita dopo la fondazione del celeste impero, molte donne chinesi sono andate a cercar fortuna nella California e attendono al lavoro delle miniere con gran stupore degli esploratori di tutti i paesi e anche dei loro compatriotti.

È di una certa importanza lo scacco del sig. Webster innanzi la convenzione della Georgia. Questa convenzione doveva proporre una candidatura alla presidenza degli Stati Uniti contro il generale Scott.

La riuscita di questo nuovo tentativo è stata ancora più deplorabile per i wighs che quella della convenzione di Baltimora. La nuova convenzione si è divisa, una parte riunendosi al candidato dei democratici, e l' altra solamente proclamando il sig. Webster, il quale a quanto si dice non accetterà queste condizioni.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino del 5 *agosto*.

1848 5 0[0 1 marzo. Giorno prima 99. Mattino 98 90. Per il 31 agosto. Giorno prima 99 25.

1849 1 luglio. Giorno prima 97 75. Mattino 97 50, 25. Per il 24, 26 e 30 agosto. Giorno prima 98. Per il 31 id. id. 98, 98 10.

1851 1 giugno. Mattino 96 75. Per il 25 agosto. Giorno prima 97 25.

1849. Obblig. 1 aprile. Mattino 990.

1850 1 agosto. Mattino 986.

Azioni Banca naz. 1 luglio. Per il 20 agosto. Giorno prima 1980. Per il 31 agosto. Giorno prima 1975, 1978, 1980. Per il 31 agosto. Mattino 1985.

Incendii a premio fisso 31 dicembre. Per il 15 agosto. Giorno grima 1300.

Borsa di Parigi del 3 *agosto*.

Il 4 1[2 per 0[0 ha fatto 104, 50 in ribasso di 40 cc.

Il 3 per 0[0 75, 75 in ribasso di 80 cc.

Il 5 per 0[0 piemontese è caduto da 98 a 97, 50.

Borsa di Londra *del* 2 *agosto*.

Consolidati a contanti 100 1[4, 3[8.

Il 5 per 0[0 piemontese, 95 a 3[8 a 1[2.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

WOLFF L. ADOLFO

Professore di lingua *tedesca* — Piazza Castello n. 21 — Casa Melano — Piano 3. È in casa dalle ore 10 alle 11 antimeridiane.

REVUE CLINIQUE
FRANÇAISE et ÉTRANGÈRE

PARAIT DEUX FOIS PAR MOIS.

On ne s'abonne que pour un an, à dater du premier janvier de chaque annnée. Prix de l'abonnement pour les *Etats-Sardes*: 9 francs payables d'avance.

384 *grandes pages d'impression à deux colonnes.*

Ce journal des Médecins praticiens est publié à Paris, rue des Saints-Pères, n. 40, sous les auspices et avec le concours des principaux Médecins et Chirurgiens de Hôpitaux civils et militaires.

Pour l'ITALIE, s'adresser à M. J. SIMON, directeur de l'OMNIUM, à Gênes, par LETTRE AFFRANCHIE, contenant le montant de l'abonnement et l'adresse exacte de l'abonné.

On peut avoir pour douze francs les deux années 1850 et 1851, formant deux volumes très-utiles et très-intéressants pour les praticiens. (*L'Omnium* 8).

GAZETTE des HOPITAUX
CIVILS ET MILITAIRES.

Journal spécial qui parait trois fois par semaine, a Paris, 40 *rue des saints-pères*, et coûte *franco* dans les États Sardes: 33 francs pour un an, 17 francs pour six mois et 9 francs pour un trimestre.

Questo giornale interessantissimo per i medici, i chirurghi, i farmacisti e gli allievi o studenti delle specialità medicinali, gelosi di conoscere i progressi giornalieri della teoria e della pratica, chiaramente esposti dai più valenti professori di Parigi, dimostra il suo primato coll'aver compiuto già il suo venticinquesimo anno di costante e coscienziosa pubblicazione.

Dirigersi per l'Italia al signor J. SIMON, *direttore dell'Omnium* in Genova, strada Balbi n. 181, con lettera francata, ed il valore dell' abbuonamento richiesto. (*L'Omnium* 9).

Anno Secondo

BOLLETTINO
DELLE STRADE FERRATE DELL' INDUSTRIA E DEL COMMERCIO

Esce il mercoledì ed il sabato in Torino.

Condizioni d'Associazione
(*franco di Posta*)

Un Trimestre a partire dal 1. d'ogni mese	L.	3	50
Un Semestre id. id. . . .	»	6	00
Un annata id. id. . . .	»	10	00
L'annata seconda, dal 1 ottobre 1851 a tutto il 1852	»	8	00

Inserzioni ed avvisi, cent. 15 per riga.

Dirigersi in Torino alla Tipografia Sociale degli Artisti A. PONS e COMP., via della B. V. degli Angeli, e dai sigg. PIANCA e SERRA librai, in via Nuova, con *gruppo* o *vaglia postale*, il tutto *franco*.

I Librai delle Provincie potranno rivolgere le loro domande ai CUGINI POMBA Editori-Librai in Torino.

Per i Mali d'Occhi,

ACQUA CELESTE

Guarigione infallibile, *Rimedio impareggiabile*, avendo operato varii prodigi in tutta Europa, nella Toscana e negli Stati Sardi. — Verificare il sigillo con la chiarissima notizia spiegativa: *Prezzo 10 franchi la boccetta.*

Per i depositi e per le commissioni all'ingrosso dirigersi con *lettera francata* al sig. J. SIMON, *direttore dell'Omnium in Genova*, strada Balbi, num. 181.

Al *dettaglio*, *in Genova*, al Magazzino della *Bella Giardiniera Parigina*, vicino a S. Lorenzo, ed in *Torino*, alla *Fabbrica di profumerie* del signor A. GUIGUES, contrada Nuova, num. 29.
(*L'Omnium* 8).

REVUE
Medico-Chirurgicale
DE PARIS.

Sotto la direzione del signor *Malgaigne* prof. di medicina operativa alla facoltà di Parigi.

Questo giornale pubblicasi tutti i mesi in ▪ fascicolo di 64 pagine di 8.vo grande: è consacrato quasi esclusivamente alla pratica, e tanto per la scelta delle sue memorie originali, quanto per la severità della sua critica, occupa uno dei primi posti nella stampa medica.

Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 18.

Si associa a Parigi, via di Grenelle-Saint-Honoré, num. 5, e dal signor Bernard commissionario per l'Italia 9, via Vivienne: ▪ Torino presso l'Ufficio del *Cimento*, via dell'Arcivescovado, num. 6, che farà ai librai lo sconto come a Parigi.

DA VENDERE

VIGNA sui colli di Reaglie a due miglia da Torino di giornate 20 circa; casa civile con 9 membri al piano terreno, e 11 al primo piano di facile divisione in due alloggi decentemente mobigliati. Tinaggio e due cantine con vasi vinarii; fabbricato rustico composto di due camere stalla e tettoia; pozzo e fontana d' acqua viva. — Prezzo di ll. 32[m. pagabili parte in rogito, e parte con more concertande. — Dirigersi alla Tipografia FERRERO e FRANCO.

L'UNION MÉDICALE

Fondata il 1 gennaio 1847, si è rapidamente posta alla testa della stampa medica francese. Questo Giornale, il più vasto, il più completo e più variato che abbia esistito in Francia, si pubblica ▪ Parigi tre volte alla settimana. L' *Union Médicale* è un *Giornale* per la rapidità e l'attualità della sua pubblicazione, è un *Libro* per l'importanza e la solidità de' suoi lavori. Tutte le celebrità mediche dell' Europa concorrono alla sua redazione. Oltre al movimento completo della Scienza medica in Francia, questo Giornale riproduce anche il movimento della Scienza all'Estero.

Noi citeremo fra i principali Redattori e Collaboratori i Dott. *Latour* (Amedeo) Redattore in capo, *Richelot*, traduttore di I. Hunter e d'Aslby Cooper, *Ricord*, le cui lettere sulla sifilide ebbero un rumoroso successo, *Roche*, dell' Accademia di medicina, che gli applica le sue lettere mediche, *Trousseau*, professore che vi scrive sulle malattie de' fanciulli, *Bernard* (di Villefranche) per la Fisiologia, *Aran*, *Valleix*, *Forger* per la Medicina e la Chirurgia cliniche, *Laborie* per la Clinica dei parti, *Fauconneau-Dufresne* per le Malattie nervose, *Sandras* per la Terapeutica, *Tardieu* per la Medicina legale, ecc. ecc.

Piano e divisione del Giornale.

1. Primo-Parigi consacrato alle quistioni del giorno; 2. Memorie originali di Medicina ▪ di Chirurgia pratiche; 3. Rivista clinica degli ospedali di Parigi, dei Dipartimenti ▪ dell'Estero; 4. Rivista di Terapeutica; 5. Rivista di medicina legale; 6. Rivista Bibliografica; 7. Accademie e Società letterarie; 8. Insegnamento medico, corsi pubblici e particolari; 9. Miscellanee e Varietà, notizie e fatti diversi; 10. Appendice.

Prezzo d'abbonamento fr. 32 all'anno; 16 al semestre; 8 al trimestre.

Si ricevono le associazioni a Parigi, contrada sobborgo Montmartre, num. 56, e presso Bernard commissionario per l'Italia, contrada Vivienne ▪ Parigi, num. 9; a Torino, all'uffizio del *Cimento*, via Arcivescovado, num. 6, il quale farà degli sconti ai librai.

ORARIO delle Strade Ferrate.

CORSE DA TORINO AD ARQUATA.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	pom.	pom.	ANNOTAZIONI.
Torino . .	6 »	9 50	2 15	4 30	Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, San Damiano, Asti, Alessandria, Novi ed Arquata. Partirà il convoglio delle merci da Arquata a ore 4, 30 ant., ed alle ore 2 30 pom. da Torino, e si fermerà nelle stazioni sunnommate: in questo convoglio non si ammetteranno viaggiatori. (1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino. (2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il primo convoglio diretto ad Arquata e l'ultimo diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata. Qualora nei giornii festivi od in altri di maggiore concorso, occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.
Moncalieri .	6 14	10 4	2 29	4 44	
Cambiano .	6 27	10 17	2 42	4 57	
Pessione .	6 38	10 28	2 53	5 8	
Valdichiesa	6 47	10 37	3 2	5 17	
Dusino . .	7 2	10 52	3 17	5 32	
Villafranca .	7 16	11 6	3 31	5 46	
Baldichieri (1)	7 22	» »	» »	» »	
San Damiano	7 27	11 17	3 42	5 57	
Asti . . .	7 43	11 33	3 58	6 13	
Annone .	7 57	11 47	4 12	6 27	
Cerro (2) .	8 2	» »	» »	6 32	
		pom.			
Felizzano .	8 15	12 5	4 30	6 45	
Solero . .	8 25	12 15	4 40	6 55	
Alessandria	8 41	12 31	4 56	7 11	
Frugarolo .	8 55	12 45	5 10	7 25	
Novi . . .	9 20	1 10	5 35	7 50	
Serravalle .	9 31	1 21	5 46	8 1	
Arr. Arquata	9 40	1 30	5 55	8 10	

CORSE DA ARQUATA A TORINO.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	antim	pom.
Arquata .	3 40	7 5	11 5	4 30
Serravalle .	3 48	7 13	11 13	4 38
Novi . .	4 1	7 26	11 26	4 51
Frugarolo .	4 16	7 41	11 41	5 6
Alessandria	4 34	7 59	11 59	5 24
			pom.	
Solero . .	4 46	8 11	12 11	5 36
Felizzano .	4 57	8 22	12 22	5 47
Cerro (2) .	» »	8 32	» »	5 57
Annone . .	5 14	8 39	12 39	6 4
Asti . . .	5 33	8 58	12 58	6 23
San Damiano	5 44	9 9	1 9	6 34
Baldichieri (1)	» »	» »	1 13	» »
Villafranca .	5 56	9 21	1 21	6 46
Dusino . .	6 11	9 36	1 36	7 1
Valdichiesa	6 24	9 49	1 49	7 14
Pessione .	6 33	9 58	1 58	7 23
Cambiano .	6 42	10 7	2 7	7 32
Moncalieri .	6 55	10 20	2 20	7 45
Arr. ▪ Torino	7 7	10 32	2 32	7 57

Tipografia FERRERO e FRANCO.

ANNO V.
N.° 1427.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

SABATO 7 AGOSTO
1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.— Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22**.—Tre mesi L. **12**. — **Provincie**: — Un anno L. **44**.— Sei mesi L. **24**.—Tre mesi L. **13**. — **Italia** ed **Estero**: — Un anno L. **50**.—Semestre L. **27**.—Trimestre L. **14, 50**. (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30**.—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale.—Le inserzioni* si pagano cent. [illegible] per riga anticipati.

Torino, 6 agosto.

Ristampammo, son già alquanti giorni, per esteso, come altri giornali hanno ristampato per estratti, un articolo del *Times*, in risposta ad altro della *Rivista d'Edimburgo*, relativo alle cose del Piemonte. Lo ristampammo tal quale, senza chiose e senza aggiunte, perchè è nostra consuetudine antica, secondo sa chi ci legge, di venire riproducendo quasi quotidianamente qualche articolo dai fogli esteri, quale indizio e saggio dell'opinione d'altri paesi.

Ed è cosa tanto piana ed ovvia che non si può, per tali riproduzioni, attribuirci la solidarietà delle opinioni che in essi articoli per avventura si contengano, che neppure abbiamo pensato mai di farne la dichiarazione. Ma ben ci sembra di avere trascurata una precauzione necessaria, posciachè un nostro confratello ci viene ora per quell'articolo punzecchiando, e si ingegna di addossare, a pretesto di quello, tale una responsabilità alle nostre spalle, che in verità non ci sentiremmo coraggio di assumerla quand'anche sapessimo di poter avere il nostro appuntatore per compagno nel sopportarla.

Bensi ci ha recato qualche meraviglia che non essendo neppur esso nato da ieri, dacchè anzi è forse il solo coetaneo che ci rimanga, mostrisi tuttavia così digiuno degli usi dei giornali dal chiamarci in colpa per una riproduzione fatta a quel modo. Il quale equivoco forse si spiega dacchè il suo mentore antico l'ha abbandonato, ed il successore non ebbe ancor tempo di impratichirsi del terreno sul quale dà i primi passi.

Ma checchè sia di ciò, a quelle accuse noi contrapponiamo non una denegazione, che sarebbe troppo, ma semplicemente alcuni cenni su quelle parti dell'articolo del *Times* che potrebbero di preferenza essere di stimolo agli appunti; e il lettore giudicherà di leggieri se sia potuto caderci in mente di assumerne la solidarietà.

Così, a cagion d'esempio, nega il *Times* al Piemonte il carattere ■ la consistenza di *nazione*, avvertendo come consti di più frazioni poco omogenee o poco aderenti fra di loro e cita in ispecie le reminiscenze repubblicane in Genova, le aspirazioni francesi in Savoia, le resistenze varie in Sardegna, la non compiuta assimilazione della Lomellina alle provincie centrali del Regno. Ora è egli a dire che noi ammettiamo questo giudizio, perchè lo riferiamo? Riproducendo un articolo di giornale così importante e così letto quale il *Times* evidentemente non si può aver altro scopo fuor quello di far manifesto lo stato delle opinioni che esso rappresenta; ma come supporre che un Piemontese non sappia per se medesimo rilevare gli errori di fatto che in quel giudizio si contengono?

In verità che un giornale redatto da uomini del paese non ci avrebbe mosso quel rimprovero perchè se agli scrittori dell'*Opinione* è lecito ignorarlo, qualunque piemontese ottimamente sa che il quadro tracciato dal *Times* quanto poteva esser vero prima del 1848 altrettanto ha perduto ogni colore di verità dopo la promulgazione dello Statuto, e, diciamolo pure, dopo la guerra d'indipendenza.

Doleva a Genova la soggezione a padrone nuovo, alla Sardegna l'ineguaglianza di condizione: Savoia anelava alla libertà de' suoi vicini. Ma il 1848 addusse l'eguaglianza nei diritti e nei trattamenti, ed escluse per ciò stesso i gravami delle prime due: i quattro ultimi anni della storia francese hanno dissipato in Savoia le illusioni colorite un tempo dalle relative inferiorità di stato: le differenze fra altre provincie sono così minime, che in verità non franca la spesa di occuparsene.

Qual è ormai il paese limitrofo al quale alcuna parte dello Stato nostro possa guardar con invidia? Ci faran gola le 40 lire che in Francia paga ogni contribuente, cifra che ammessi anche i calcoli più esagerati secondo i quali in Piemonte pagherebbersi 20 lire per capo, rappresenta pur sempre un onere doppio, che non quello che su noi graviti? O le invidieremo le larve di libertà e la fantasmagoria dell'imperio? Degli Stati d'oltre il Ticino, la pietà non ci consente di far parola: imperocchè i taglieggiamenti, gli arresti, gli esigli, e le persecuzioni d'ogni genere, purtroppo parlano più alto che non i panegirici della *Patria* o dell'*Armonia*.

D'un altro vizio ci han pur guariti le lezioni asprissime del 1848 e del 1849; la monomania dell'isolamento. I fatti di quell'epoca hanno chiarito che il principio applicato da Napoleone con tanto successo alla strategica, è pure il solo che ormai faccia buona prova in politica: il concentramento cioè di tutte le forze vive, e la loro azione simultanea e solidale. In altri tempi, quando il vincolo sociale non avrebbe potuto stringere insieme con sufficiente vigore gli elementi disparati ed eterogenei della nascente civiltà, fu necessario moltiplicarne i centri, ora invece l'unità è il primo bisogno, perchè è la prima condizione di forza e di potenza. Roma, Firenze e Venezia stessa se per un fatto provvidenziale fossero libere domani, teniamo per certo che non si proclamerebbero un' altra volta repubbliche autonome ed isolate.

Laonde quand'anche non vi fossero altri più nobili moventi, e considerazioni d'un ordine superiore che eccitassero ■ stringersi fortemente insieme le varie parti dello Stato; quando anche i popoli del Piemonte, della Savoia e della Sardegna non si sentissero congiunti insieme in un medesimo affetto per l'augusta dinastia che con cuore paterno li governa da secoli; quando anche le provincie liguri non si sentissero anche esse vincolate al patto della uguaglianza e della libertà, con impareggiabile magnanimità proclamato dal re Carlo Alberto, con fede inconcussa mantenuto da Vittorio Emanuele, soccorrerebbero altre considerazioni, ed altri legami a stringere fortemente insieme tutte le varie provincie del nostro Stato. E prima fra esse la convinzione omai universale, che nulla guadagnerebbesi a un cangiamento, perchè non è altra combinazione politica la quale possa offerire, ad alcuna delle nostre provincie, un vantaggio non dirò maggiore, ma pur solo equipollente ■ quello che ritrae dalla sua adesione alla unità politica sarda.

Il qual voto è ormai fatto così ovvio ed evidente, che sempre va sottointeso, senz'uopo di dimostrazione. D'onde conseguita ciò che avvertivamo in principio; potersi riprodurre senza danno e senza pericolo la sentenza contraria di un giornale straniero, perchè la coscienza pubblica basta da sola a rettificarlo.

Un altro appunto muove il *Times* in quell'articolo al popolo nostro, dicendo che *che esso non è popolo militare*; ma qui invero una mentita al foglio inglese ci parrebbe eziandio più che superflua, eccettochè si voglia supporre in chi legge un'assoluta ignoranza della storia piemontese. Sorto da umili principii, ■ grado grado elevatosi a nome, e ■ dignità di regno; ampliatosi man mano al di qua dell'Alpi, per modo da costituire ormai lo Stato più potente d'Italia, di quali mezzi, se non principalmente delle armi si è giovato il Piemonte per compiere questi progressi? E non son tre secoli ormai, che non ebbe Italia una guerra, alla quale non parteci- passero i nostri soldati? E non fu le molte volte troppo angusto persino il nativo confine ai nostri prodi, per modo che delle proprie, e delle ostili ossa biancheggiarono le straniere contrade? Emanuele Filiberto non fu il solo piemontese a S. Quintino; e negli elogi larghissimi che Napoleone tributava alle truppe italiane, non ebbero spregevole parte le nostrali. O non è fatto che per tutti vale, questo, che mentre nei secoli XIV, XV e XVI le compagnie di ventura e gli assoldati svizzeri erano pur divenuti una consuetudine, un bisogno universale in Italia e fuori d'Italia, i nostri principi mai non avessero altri soldati che proprii, del paese cioè, e sudditi loro?

Questi fatti non è piemontese, anche solo mediocremente istrutto, il quale ignori e non sappia come per questi titoli appunto il regno Sardo sia dai militari e dagli statisti frequentemente chiamato la Prussia d'Italia; epperò non è certamente un piemontese che abbisogni di venir messo in avvertenza contro il *Times*, qualora questo giornale stampi che il nostro non è popolo militare.

Anche nelle rettifiche cercasi una certa opportunità, la quale consiste in ciò che siano necessarie; al che avrebbe dovuto por mente chi ci muove, a pretesto d'indebito silenzio, un processo di tendenza.

Ma è un'altra parte dell'articolo del *Times* che ha ben maggiore importanza, e in considerazione della quale appunto noi lo abbiamo voluto riprodurre, quella parte cioè dove accennasi ai pericoli che tuttora potrebbero correre le istituzioni liberali in Piemonte e la sua indipendenza, se uno zelo mal inteso ci spingesse inopportunamente fuori di quella cerchia d'azione che le presenti condizioni politiche nostre e di Europa ci impongono.

APPENDICE.

Relazione della Commissione nominata dalla Direzione per riferire all' adunanza generale sullo Stato delle scuole infantili di Torino nel 1851.

La Commissione cui la benemerita Direzione permanente dava l'onorevole mandato di visitare le scuole infantili, mantenute dalla vostra generosità, sente anzi tutto il bisogno di esternarle la sua riconoscenza per la significazione di fiducia di cui la volle onorare e perchè coll'invitarla a intrattenersi con quelle care creaturine che la carità cittadina indirizza ad una vita virtuosa, e prepara fin dai suoi teneri anni a diventare col tempo cittadini utili a se stessi ed alla patria, procurò ad essa novella occasione di quella singolar compiacenza e vivissima commozione dell'animo che ognora si prova allorquando si scorgono lo spirito di carità attuato con mezzi efficaci, e veramente produttivi, il bene operato sinceramente e per se stesso, e la legge d'amore dei popoli cristiani sentita, intesa e schiettamente applicata.

La Commissione, o signori, si fece carico di esaminare colla massima attenzione la condizione delle tre scuole d'infanzia che le vostre largizioni hanno fondato e sinqui sostenute, ed è ben lieta di potervi accertare siccome alle vostre intenzioni corrispondano perfettamente le opere di chi dirige superiormente le scuole e di chi ammannisce ■ quelle innocenti creature il pane dell'istruzione e dell'educazione secondo comportano le forze della tenera loro età.

Poichè le doti di moralità accompagnar debbono costantemente quelle dell'intelligenza, e funesto dono divengono le seconde, se alle prime non si congiungono, perciò gli ammaestramenti delle scuole infantili mirano all' educazione del cuore, non meno che allo sviluppo delle facoltà intellettive.

E nell'una e nell'altra parte soddisfacenti sono i risultamenti in tutte tre le scuole della società.

E per cominciare dallo sviluppo del senso morale dei bimbi raccolti nelle nostre scuole, ci fu di viva e sentita consolazione il riconoscere che ogni buon seme di religiose credenze, di avversione ai vizii, di moralità, di tendenze virtuose fu sparso a larga mano in quei terreni vergini ancora e incontaminati dalle bruttezze dei vizii umani: onde nacque in noi il convincimento che se l'opera educatrice non si interrompa, non pochi nè scarsi frutti se ne potranno raccogliere.

L'educazione morale fu quale si addice alla infantile età. Coll'evitare le astrazioni di cui non sarebbero capaci i bimbi, coll'usufruttare a loro pro il senso morale insito nel cuore dell' uomo e che si fa efficacemeute sentire sin nella infanzia, col rendere ad essi palpabili gli ammaestramenti morali, mercè gli esempi, l' esperienza pratica tra di loro, col mettere in chiaro l'amabilità della virtù e l'orridezza dei vizii nei loro risultamenti, quei cuori si vanno formando al bene e alle più belle e virtuose tendenze.

Nell' assistere alle lezioni delle signore maestre, abbiamo potuto convincerci come bene esse comprendano questa, forse la più difficile fra le parti del loro utilissimo magistero. Noi stessi ci siamo compiaciuti ad interrogare i bimbi, ad esperimentare come comincino a svilupparsi in essi i sensi di morale perfezionamento, seguendo il sistema ora accennato, nè in noi rimase alcun dubbio sull'abilità delle maestre, e sul buon risultato delle loro affettuose e solerti cure.

Nè poca fu la parte del religioso insegnamento.

L'idea d'un Dio creetore a' cui benefizii tutto debbono gli uomini è altamente radicata nelle tenere menti dei nostri alunni. I suoi attributi, i doveri degli uomini verso Dio onnipotente, sono altrettante nozioni, a cui dalla contemplazione stessa di tutto l'esteriore creato, e di noi medesimi, sono essi in modo facile e piano condotti.

Il catechismo che rivela i veri della cattolica nostra religione, è studiato convenientemente. Secondo la diversità delle classi più o meno inoltrato è lo studio dei varii capi del catechismo di questa diocesi.

L' educazione intellettiva dei nostri bambini poggia ai medesimi principii sin qui discorsi.

Quelle piccole intelligenze non si svolgeranno nè accresceranno le forze loro quando siano affaticate, direi soffocate sotto il peso di una istruzione contenuta e svolta in principii assoluti, a cui non possono giungere da astrazioni per essi incomprensibili, ma all'incontro col sistema della osservazione successiva, graduale e continuata, sovratutto colla considerazione delle cose esteriori, le quali colpiscono sempre vivamente i bambini, ne solleticano la curiosità e diventano fonte utilissima per essi di sapere, vanno accrescendo con facile via la copia delle loro elementari cognizioni. Seguendo questo sistema, naturali si presenteranno i confronti tra nozioni e nozioni, nè si renderà difficile il congiungere frequentemente l'istruzione dell' intelletto coll'educazione del cuore.

L'insegnamento dei segni esterni delle idee, la nomenclatura, la lingua, è di somma rilevanza per lo sviluppo delle giovani intelligenze dei nostri alunni.

Parve alla commissione che queste massime fondamentali di insegnamento siano state bene e convenientemente applicate in tutte tre le scuole infantili.

I saggi presentati alla commissione ne furono prova evidente.

In generale le risposte date alle varie interrogazioni, lo furono in modo spedito e chiaro, e le dilucidazioni richieste da chi interrogava convinsero la commissione che non vennero i nostri bambini abbandonati agli sterili esercizi di memoria a scapito dell'intelletto.

Nelle terze classi di ciascheduna scuola, le quali comprendono i bambini più addottrinati, udimmo svolgere, comporsi e analizzarsi alcune proposizioni.

Notò in ultimo la commissione gli studii di aritmetica, essi pure ben diretti ed avviati. Nella scuola n. 3, specialmente, si compiono operazioni assai complicate ■ difficili per così tenere menti.

Nè tacerò infine di cose che tanto importano per una perfetta infantile educazione, il buon portamento e la nettezza della persona e degli abiti, e infine lo spirito d'ordine e di disciplina, non men che quello di benevolenza reciproca, così fra le maestre e gli alunni, come tra gli alunni stessi, che regna nelle tre scuole.

Quei ragazzini, che abbandonati ■ loro, o va-

E quest'altra parte noi l'accettiamo e ne assumiamo la responsabilità; non nei motivi o nelle premesse, ma sì nelle conseguenze pratiche: noi accettiamo i consigli di prudenza e di temperanza che il *Times* ci indirizza; noi crediamo col *Times* che, per ora, la missione del Piemonte consiste principalmente nel consolidare le sue libertà.

Che se alcuno voglia chiamarci *municipali*, faccia; ripeteremo oggi quanto stampavamo or fanno tre mesi: « Noi non crediamo che il miglior modo di mostrarci italiani sia nel cessare d'essere piemontesi. »

E se si vuole aggiungere che siamo gli *amici della dominazione austriaca in Italia*, facciasi: sarà una calunnia di più, e cinque anni di lotte con tutti i partiti estremi ci hanno avvezzi a sopportarle in pace. Ma il senno pratico dei nostri concittadini ci renderà giustizia; essi giudicheranno se per redimere in avvenire il tutto, sia ottimo spediente compromettere e rovinare sin d'ora la parte, quella parte nella quale sola si concentrano tutte le speranze delle rimanenti.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

LOMBARDO-VENETO. — Dal giornale di Milano l'*Epoca* del 4 rileviamo che il conte Pompeo Litta, l'autore delle *Famiglie celebri Italiane*, affranto da crudo morbo è agli estremi di sua vita.

— Da una lettera all'*Osservatore Triestino* in data di Venezia 2 agosto togliamo il brano seguente:

« Il programma della commissione municipale per l'erezione dello stabilimento ad uso di bagni non desta generale soddisfazione, stantechè viene trovato da alcuni d'impossibile esecuzione in causa delle molte e gravose condizioni imposte ai progettisti. Eppure era a desiderarsi fosse corriva la commissione, onde nell'anno venturo si potesse aprire lo stabilimento a maggior comodo dei tanti forestieri che qui vengono a prendere i bagni di mare. Si spera però che la commissione decamperà dalle sue idee, e si accontenterà di una cosa meno pomposa, ma di più facile esecuzione.

La nostra piazza incomincia ad essere un po' viva, ed in questi ultimi giorni venne facilmente scontata qualche grossa cambiale. Gli stabili sono in aumento in confronto di sei mesi or sono, e promettono di sostenersi, fatto riflesso ai molti acquisti di questi giorni. Molte compre furono commesse anche da ditte triestine.

ILLIRIA. — Trieste, 3 *agosto*. — Questa mane alle 3 1[4 giunse nel nostro porto il piroscafo del Lloyd austriaco *Adria*, atteso qui da qualche giorno, proveniente da Alessandria in 138 ore. Esso aveva tanto ritardato la sua partenza da Alessandria per attendere ivi la valigia delle Indie, la quale però sino al momento della partenza dell'*Adria* non era per anco arrivata, senza che si conosca il motivo di tale ritardo. Tanto il piroscafo inglese quanto il francese avevano abbandonato Alessandria 24 ore prima del piroscafo austriaco. (*Oss. Triest.*)

TOSCANA. — Firenze, 3 *agosto*. — Il ministro dell'interno Landucci ha diretto una circolare ai direttori e sopraintendenti dei luoghi pii, nella quale dà le norme da lui credute opportune per conservare ed accrescere il patrimonio dei poveri.

« Perchè la pubblica beneficenza possa soccorrere a tutti gli svariati bisogni che presenta l'umanità, dice il ministro, convien davvero far che il talento consegnatoci dai nostri antenati centuplichi, onde i soccorsi siano alla pari agli ognor crescenti bisogni, distinguendo per altro con somma cautela i reali da quelli apparenti, dovendo tutti gli amministratori della causa pia andar persuasi che ogni soccorso mal dato è una sottrazione che si fa ai fondi destinati a soccorrere il vero bisogno. »

Consiglia poi gli amministratori a « diminuire tutte le spese d'amministrazione che non siano giustificate dalla necessità, pensando che il patrimonio della beneficenza non fu lasciato dai nostri maggiori per salariare degli impiegati ma per soccorrere i bisognosi. »

ESTERO.

STATI-UNITI. New-York, 20 *luglio*. — La Camera dei rappresentanti respinse con 88 voci contro 69, il bill tendente ad autorizzare la libera importazione del ferro necessario per la costruzione delle strade ferrate.

— Il testamento del sig. Clay fu presentato l'8 luglio alla corte di Cincinnati: esso regola la ripartizione de' suoi beni tra i membri della sua famiglia: i figli de' suoi schiavi, nati dopo il primo gennaio 1850, dovranno essere affrancati e mandati in Liberia, i maschi all'età di 28 anni e le femmine all'età di 25. Quello che essi avranno guadagnato, durante i tre anni precedenti la loro liberazione, servirà alle spese di vestiario, trasporto ecc. Si dovrà prima insegnar loro a leggere, scrivere e far conti.

TURCHIA. — Costantinopoli, 24 *luglio*. — Durante il *ramazan* fu deciso di sospendere le considerevoli mancie del *bairam* (*bachscisce*), che il sultano soleva distribuire ai dervis, ufficiali di palazzo ecc. Tale misura fu effettuata nel corrente *bairam*. L'esempio del sultano trovò imitazione ancor quest'anno presso gli alti dignitarii; se esso verrà seguito generalmente, si conseguirà lo scopo, togliendo il radicato mal costume delle mancie, che depauperava l'erario e i privati, e privando la corruzione di uno dei più potenti suoi mezzi.

Anche nella milizia turca si agevola la via del progresso mediante alcune nuove disposizioni, maturate nel *ramazan*. Verrà formata una commissione dei più abili ufficiali di tutti i gradi onde esaminare lo stato attuale delle milizie in Europa e proporre per l'esercito turco riforme di cui sia provata l'utilità. Inoltre l'esercito di Costantinopoli muterà nome e quartier generale, ed avrà un proprio *muscir* (maresciallo o capo dei generali). Finora lo comandava il ministro della guerra. Anche il presidio della capitale, che sin qui era composto di reggimenti appartenenti a diversi corpi d'esercito, sarà formato in avvenire sistematicamente di un reggimento di fanteria a quattro squadroni di cadauno dei sei corpi d'armata (i quali si cambiano ogni anno), e contribuirà a mantenere tutta la milizia ottomana allo stesso grado di coltura nella tattica. (*Triester Zeitung*).

ISOLE IONIE. — Nel num. 1424 abbiamo riprodotto il messaggio del lord alto commissario in occasione dell'apertura della presente sessione legislativa. In risposta al medesimo l'Assemblea votò un indirizzo dal quale togliamo quanto segue:

« L'Assemblea legislativa, avendo con vivo rammarico saputo che l'edifizio nel quale essa soleva radunarsi fu consumato dalle fiamme, prova il bisogno di esprimere al governo la sua gratitudine per gli efficaci e pronti provvedimenti presi a fine di preparare un locale provvisorio, e di scoprire, se è possibile, le cagioni di quel triste accidente.

In risposta al discorso di V. E. l'Assemblea legislativa non può passare sotto silenzio l'impressione provata pel rispetto manifestato da V. E. riguardo alla legge, in virtù della quale la lingua nazionale di queste isole è stata irrevocabilmente adottata come lingua ufficiale: sarà questo il più lieto augurio pei lavori legislativi della presente sessione, e per le libertà degli Stati.

I cittadini delle Isole Ionie provano una viva soddisfazione al vedere dissipati dal messaggio di V. E. tutti i timori a questo riguardo, e sono convinti che niun provvedimento si tralascierà che sia atto a porre in piena e reale esecuzione la legge fondamentale.

I rappresentanti degli Stati ionici sono profondamente convinti dell'importanza della loro missione, non meno che della gravità delle circostanze in mezzo alle quali si trova il loro paese. Ora che lo spirito pubblico, guidato dall'esperienza, ogni giorno manifesta i suoi sentimenti in ordine agli interessi comuni della patria, essi devono senza dubbio adempire ai loro doveri con religiosa accuratezza per mostrarsi degni della fiducia onde il popolo li ha onorati.

Greci di nascita, d'indole e di cuore, risoluti a soddisfare ai desiderii della nazione, ed a conformarsi allo spirito di lei, i rappresentanti del popolo ionico sanno che, nell'attuale condizione di queste isole, il loro dovere è quello d'impiegare tutti i loro sforzi per migliorare le istituzioni: miglioramento giusto e necessario.

Guidata da queste massime, l'Assemblea si crede in obbligo di esprimere la sua convinzione sulla necessità di una compiuta riforma del presente sistema.

Dal discorso di V. E., non meno che dal suo messaggio, l'Assemblea udì con senso di gratitudine verso la sovrana protettrice, essersi S. M. degnata di adottare parecchie modificazioni costituzionali, su cui l'Assemblea legislativa fermerà la sua attenzione quando le verranno presentate nei loro particolari. Ma nello stesso tempo, essa ricorda i suoi voti, nell'interesse vero del paese, sperando che, coi buoni uffizi di V. E., la regina non tarderà a compiere l'opera che incominciò a favore di un popolo degno delle libertà costituzionali, sì per le sue qualità intellettuali, che per le glorie passate, e per l'indole sua generosa e pacifica.

Questo popolo ha testè dato saggi non equivoci della sua saviezza per la sua condotta in mezzo a numerose difficoltà. Ma la sua moderazione è in ragione della sua sollecitudine pei diritti elettorali recentemente acquistati, e di cui spera godere sotto la protezione di una legge, per cui verranno con maggiore precisione definite le essenziali condizioni dell'indipendenza della votazione. »

Qui l'Assemblea indica molte questioni d'interesse generale e locale, poi termina come segue:

« L'Assemblea legislativa spiegò a V. E. colla massima schiettezza i principii che segneranno la sua condotta. Siale ora lecito di assicurare V. E. che il popolo ionico, pieno di patriottismo e d'intelligenza, non nutre illusioni sullo stato suo. Affidando alla volontà dell'Altissimo i destini futuri della sua nazionalità, egli desidera il pratico miglioramento delle sue istituzioni, e rispetta gli obblighi imposti dalle esistenti leggi e dai diritti provenienti dai trattati europei; ma per parte sua egli attende pure la fedele esecuzione delle leggi che sanciscono le sue libertà, una saggia amministrazione delle finanze, ed una buona ed imparziale amministrazione della giustizia.

L'Assemblea desidera anche di vedere l'istruzione pubblica estendersi e consolidarsi, svolgersi l'agricoltura col mezzo d'istituzioni atte a soccorrere i proprietari, prosperare l'industria ed il commercio, preferirsi l'ingegno e la rettitudine dei connazionali, incoraggiarsi la gioventù.

Essa desidera sovratutto che una legge guarentisca la libertà del cittadino e del rappresentante, non meno che l'ordine pubblico, e faccia cessare la necessità di provvedimenti straordinarii.

Essa è certa che V. E., conformemente alle promesse del suo messaggio, si affretterà a cooperare al conseguimento di benefizii così meritamente aspettati.

---

gherebbero per le vie bruttandosi in molti modi ed esponendosi a continui pericoli, o trattenuti in oscuri e malsani abituri, privi sempre dell'occhio vigile ed affettuoso dei parenti, anneghittirebbero non solo in tutto il loro essere e fisico e morale, ma si preparerebbero ad una vita incolta, selvaggia e forse immorale: raccolti dalla vostra carità, disposti in bell'ordine, netti della persona, provvisti del pane del corpo e della mente, vi si presentano colla serenità dell'innocenza sul viso, e nell'aspetto contento e colla compostezza della loro persona, sciogliendo di tanto in tanto la voce ad un canto, che ricercandovi le ultime fibre del cuore, vi commove affettuosissimamente, sono la più eloquente testimonianza di quanto possa operare la carità illuminata.

Di questi risultamenti felici le debite grazie sien rese alla benemerita direzione, la quale vigila costante sui nostri bimbi e governa con senno e prudenza questa preziosa instituzione: alle zelanti visitatrici, le quali colla loro presenza incoraggiano le maestre e invogliano ognor più i ragazzini a profittare del bene che loro si fa, se li stringono d'affetto e li dispongono ad uno dei più preziosi sentimenti dell'uomo quello della riconoscenza: ai medici eziandio i quali visitando i nostri alunni, suggeriscono quanto valga a mantenere viva tra loro la salute del corpo: tra' quali medici sarebbe ingiustizia il non fare speciale menzione del signor dottore Carensi, il quale non si limita a visitare una sola scuola, ma a tutte abitualmente accorda le sue cure affettuose facendo prova di zelo commendevolissimo in questa opera eminentemente caritatevole.

A compiere il suo dovere altro non resta alla commissione che ripetere alcuni voti già altra volta esternati in queste radunanze, la cui effettuazione a giudizio della commissione migliorerebbe d'assai la condizione delle nostre scuole e darebbe proporzioni più vaste al benefizio che producono in questa capitale.

Anzi tutto non si può passare sotto silenzio la infelice condizione materiale della scuola num. 3. Angusto ne è il cortile destinato al passeggio dei ragazzini, anguste le sale delle scuole in proporzione del numero di bimbi che vi si raccolgono specialmente della 1.a classe, e, quel che è ben peggio, esalazioni nocive guastano l'aere che vi si respira.

La commissione confida che la direzione, instancabile nel fare il bene delle nostre scuole, troverà finalmente modo di collocare altrove la scuola num. 3, o allontanerà gli inconvenienti che si manifestano nell'attuale località.

Non è inoltre sfuggito alla commissione il riflesso che una parte considerevole della popolazione di Torino, massimamente quella che abita il ponente della città, è tuttora priva dei benefizii inestimabili delle scuole infantili. La commissione non ignora le premure con cui la direzione cercò di riempiere questa lacuna e le difficoltà somme incontrate da essa così per trovare un locale adatto, come per sostenere le maggiori spese che ciò necessiterebbe.

Confida però che la carità inesausta di questa popolazione le fornirà i mezzi di provvedere anche a questo pressante bisogno. E come non concepire, o signori, queste liete speranze quando vediamo tratti così egregi di generosità verso le nostre scuole, quai furono e il legato di lire 10,000 della signora Teresa Crova e il dono di pari somma dell'ottimo cav. Avena? Queste azioni sono così belle per sè e tanto distinguono i loro autori che l'accennarle val quanto un diffuso loro elogio, e qualunque parola nulla aggiungerebbe all'eminente loro merito.

Sperando la commissione che molti imitatori avranno questi benefattori, è tuttavia d'avviso che si debba con nuovi mezzi eccitare la pubblica carità onde il numero dei soscrittori si vada aumentando e giunga ad essere in proporzione più giusta colla popolazione della capitale. La commissione crederebbe di eccedere il suo mandato se si soffermasse a discorrere dei mezzi a questo scopo opportuni, e, paga di avere esternato un voto, lascia questa cura allo sperimentato zelo della direzione ed alla chiaroveggenza dei suoi distinti membri.

Intanto però che la commissione invoca il concorso futuro di altri azionisti, si ristarà ella dal tributare ben giuste e ben dovute lodi a chi di presente sorregge col suo concorso questa bella e santa instituzione?

La commissione avviserebbe aver fallito ad una importante parte del suo dovere se non si facesse in questa occasione interprete dei voti di quelle tante famiglie che voi, o signori, beneficate nelle persone dei loro figliuolini, e se non vi esprimesse piena e sincera la loro gratitudine per l'inestimabile vostro benefizio.

Signori, uno degli uomini di Stato più eminenti dei nostri tempi, lord Brougham, così notava i vantaggi delle scuole d'infanzia: *Je considère l'établissement des salles d'asile comme l'un des plus grands perfectionnemens apportés depuis plusieurs siècles je ne dirai pas à l'éducation, mais à la civilisation de ce pays* (*Discours à la Chambre des lords* 21 *mai* 1835).

Nè mal s'apponeva il liberale patrizio inglese nel celebrare in tal modo le scuole dell'infanzia, perchè mi è avviso che se questa instituzione diventasse, nel vero senso della parola, generale, e fosse inoltre susseguita dagli insegnamenti ed instituzioni di educazione per l'adolescenza, un totale rivolgimento di tendenze e di costumi avverrebbe nelle varie classi del popolo, e i casi di scioperati costumi nell'età giovane e matura, vive tendenze viziose, la copia di uomini privi del tutto del bene dell'istruzione, scemerebbero in grandissima proporzione, e l'incivilimento camminerebbe a rapidissimi passi.

Il perchè voi che fondaste e che mantenete le scuole d'infanzia nella capitale meritate la giustissima lode di aver servita la causa del progresso con uno dei più potenti suoi mezzi, e indubitato titolo avete alla riconoscenza universale. E se coloro che innamorati del *bon vieux temps* non cessano di vituperare il presente, e le instituzioni dei nostri giorni, e di dipingere questa età corrotta, immorale, irreligiosa, insofferente d'ogni freno, inclinata a sovvertire ogni cosa per santa ed inviolabile che sia, volessero di buona fede contemplare l'opera vostra e rimanere alcune ore, come noi facevamo, trammezzo a quei cari bambini, che voi inspirate all'amore della virtù e alla pratica dei suoi precetti, sarebbero pur essi costretti di conchiudere con noi che la protezione di Dio non ci ha ancora abbandonati, e come, non che dispregiare, commendare ed apprezzare altamente si debbano i tempi e i paesi dove si fondano instituzioni così sante e così civilizzatrici.

G. Buniva *relatore*.

Eccellenza,

Confidando nella sua moderazione, animata dal desiderio di rimuovere il pericolo di collisioni, ma obbligata a difendere i diritti del popolo da lei rappresentato, l'Assemblea tenne a suo dovere l'indicare i più importanti bisogni del paese.

Essa è in pari tempo convinta che le liberali disposizioni di V. E., e la sua ferma volontà di secondare i suoi sforzi, contribuiranno ad appianare le difficoltà le quali finora impedirono che fossero soddisfatti i legittimi bisogni del popolo. Dall'allontanamento di queste difficoltà dipendono l'armonia fra l'Assemblea ed il governo, lo svolgimento e la consolidazione delle libertà costituzionali.

L'Assemblea legislativa spera che V. E. presenterà a S. M. i suoi ringraziamenti per le riforme già eseguite e per quelle che è graziosamente disposta ad accordare, non meno che il suo desiderio di vedere ulteriormente migliorato il sistema costituzionale. »

SPAGNA. — Secondo lo stato mensile pubblicato dalla *Gazzetta di Madrid* del 29 luglio, conformemente all'art. 24 della legge del 20 febbraio 1850 le spese del tesoro pel mese di agosto sono state fissate nel consiglio dei ministri alla somma di 128,223,088 reali.

— Il battello a vapore l'*Hibernia* è giunto a Vigo il 24 luglio proveniente dall'Avana. Esso impiegò 19 giorni per il viaggio, perciò ha notizie di Cuba del 5, ma non avendo ricevuto ancora i giornali e le corrispondenze che devono pervenirci da questa via, non possiamo che dare la notizia del buon arrivo del battello.

(*Herald*).

— La malattia delle uve si è dichiarata nei vigneti di Malaga con gravi danni. La malattia consiste, secondo i giornali di questa città, in una tela come quella del ragno, che si forma sul grappolo, fa cadere gli acini e termina col distruggere la pianta. (*Espana*).

— L'ambasciatore di Francia è ripartito la sera del 28 luglio per la Granja.

— Il presidente del consiglio, e il ministro dei lavori pubblici sono a Madrid. Essi assisteranno all'aggiudicazione del cammino di ferro da Aranjuez ad Almansa che avrà luogo il 31 luglio. Si presenteranno molti amatori, e si citano tra gli altri i signori Salamanca, Campos, Tapia y Calderon, Girona Clavè, Oshea, e ingegneri inglesi: indi i ministri ritorneranno alla Granja.

(*Corrisp. litogr.*).

FRANCIA. — Togliamo dalla corrispondenza parigina del *Journal de Genève*:

L'*Univers* ha ricevuto un'acerba lezione da uno dei vescovi che sinora più caldamente lo puntellavano. Monsignor di Chartres (Clausel de Montals) lo abbandona e passa al partito di monsignor Dupanloup il quale riunisce intorno a sè 53 vescovi in questa famosa questione dei classici.

La lettera di monsignor di Chartres è una satira molto amara delle pretese dell'*Univers* e termina così: « Io dunque dichiaro che da qual« che tempo la lettura di questo foglio è per « me un pane di dolore, una causa di cocente « amarezza per la sua ingiustizia manifesta e « per il suo laicismo. Voglia Iddio rimediarvi. »

— Si parla di un gran pranzo che avrebbe avuto luogo ieri e San Cloud in onore dei nuovi ministri.

— Si dice che il signor Gerolamo Bonaparte come presidente del Senato e il signor Billault come presidente del corpo legislativo armano pretese uguali a quelle del signor Baroche, e domandano di essere ammessi al pari di lui nel consiglio dei ministri. È difficile che riescano; il posto del signor Baroche era meglio indicato come vice-presidente del consiglio di Stato.

— Leggesi in una corrispondenza di Parigi 1 agosto, diretta all'*Indépendance Belge*. — Cinque consiglieri di Stato sono nominati, due che erano referendari per avanzamento, e tre che non facevano parte del consiglio. Dei due primi, l'uno il signor Arrighi di Padova è figlio del generale duca di Padova, che ha fatto una luminosa carriera nelle guerre dell'impero. Legato alla famiglia di Napoleone, era stato dopo il 10 x.bre 1848 ancora giovanissimo nominato all'assai buona prefettura del dipartimento della Seine-et-Oise, a Versailles. Per ragioni di famiglia desiderava rimaner a Parigi; e quando il principe presidente organizzò il consiglio di Stato vi ottenne facilmente un posto. Egli è un giovane calmo, istruito, laborioso e capacissimo.—Il sig. Magne prese la parola innanzi al consiglio del contenzioso in rimpiazzo del signor Reverchon, onde fosse ritirata la procedura per l'affare dei beni d'Orleans, e prima di ciò egli non aveva tra i referendari una posizione che lo designasse all'avanzamento che ottiene.

Se le scelte di cui vi ho parlato sin qui, lasciano luogo a troppi commenti, in cambio quella dei tre nuovi consiglieri di Stato non può essere che approvata. Sotto l'aspetto politico ebbe il merito il governo d'aver cercato fra i partiti antichi senza distinzione uomini capaci a ben servire lo Stato, e al punto di vista della composizione del consiglio, questi uomini vi apportano qualità differenti, ma tutte eminenti, e incontestabile dottrina. Basta nominare il signor di Cormenin per rimembrare degne memorie, che egli ha lasciato al consiglio di Stato, e la posizione eccezionale che i suoi bei lavori gli hanno acquistato alla scienza amministrativa; oltre a che egli si era fatta molta riputazione come scrittore politico. L'adesione, che l'illustre pubblicista dà al governo attuale non stupisce punto coloro che lo conoscono, ed io l'ho inteso darne le ragioni a qualche suo amico, alquanti giorni sono.

Il signor di Cormenin innanzi tutto è uno spirito logico. Egli si era dedicato alla difesa del principio della sovranità nazionale, e del suffragio universale. Lo scrutinio del 20 dicembre ai suoi occhi consacra il governo attuale più legittimamente che alcun altro non lo sia. Il signor Cormenin metafisico nelle idee, assoluto nei principii, io l'ho inteso a sviluppare con gran forza le ragioni di fatto, che devono riunire al governo i cittadini che non vogliono abbandonare il paese agli azzardi dell'incognito, ed ai pericoli dell'anarchia verso i quali lo precipiterebbe oggigiorno una opposizione trionfante. L'opinione di un uomo come Cormenin vi sembrerà assai grave senza dubbio per meritare un luogo nelle colonne del vostro giornale.

Il signor Persil è l'antico guardasigilli sotto Luigi Filippo, caldissimo partigiano della politica conservatrice, e violentemente attaccato dall'opposizione. Giureconsulto commendevolissimo, renderà al certo nel consiglio di Stato importanti servigii, ove non eranvi, tranne i signori Delangle e Bonjean che avvocati mediocri. Persil o Cormenin sarebbero stati locati meglio che il signor Boudet alla presidenza della sezione del contenzioso.

Poco ho da dirvi sui nuovi referendarii. Il signor Napoleone Camerata è un cugino del principe Luigi Napoleone, nipote della sorella dell'Imperatore, principessa Elisa duchessa di Lucca e di Piombino.

— Da un'altra corrispondenza all'*Indép. Belge* togliamo questo brano:

La squadra del Mediterraneo non aveva così presto, come si annunciava, lasciato le isole Hyères. Un giornale di Ajaccio in data del 27 luglio dice che la flotta non era ancora in vista ma che invitava gli abitanti a preparare i viveri.

La Corsica tanto dimenticata sotto il regno dell'Imperatore, sembra di dover essere più favorita in oggi nei suoi interessi materiali. Il governo ha messo in aggiudicazione lavori di disseccamento per la spesa di 200,000 franchi incirca.

— Ci si comunica qualche nuovo ragguaglio sulle manovre colle quali il preteso principe di Gonzaga, duca di Mantova, il di cui vero nome è Murzynowski, abusava della vanità e credulità del pubblico.

Fu in Isvizzera, in un albergo ove era presso a morte un vero principe di Gonzaga, che questo impostore si impossessò di qualche carta di famiglia, e che concepì l'idea di continuare a rappresentare le parti del defunto. Egli fece fabbricare qualche falso titolo per completare le scritture genealogiche. La preziosa opera del conte Litta sulle *principali famiglie d'Italia*, di cui non esiste che un solo esemplare in Parigi, quello della biblioteca nazionale, guastava i progetti del falso principe. Egli fece stampare un foglio ove inserì la sua figliazione, e lo sostituì al vero.

La sorveglianza degl'impiegati senza dubbio impedì di mandare intieramente ad effetto il suo disegno, mentre i due fogli il vero e il falso si trovano insieme legati nel volume della biblioteca nazionale.

Il preteso principe di Gonzaga si fece in seguito presentare in qualche salone sotto il suo falso titolo, e ottenne in isposa la vedova di un generale spagnuolo che aveva qualche fortuna. Allora stabilì la sua residenza ducale ora in Alsazia sul Reno, or a Bologna di mare affine di essere più vicino alla frontiera per isfuggire in caso di bisogno alla polizia francese.

(*Indép. Belge*).

SVIZZERA. — Berna, 3 *agosto*. — Il consiglio nazionale ha terminato la discussione del bilancio e adottato come conclusione questa proposta generale: « Il Consiglio federale è invitato ad assestar per l'avvenire in miglior ordine gli annessi e i documenti giustificativi del bilancio. La commissione del bilancio legge le somme definitive che risultano: per le entrate 12,530,000 franchi, per le spese 11,840,000 fr. Eccedenza delle entrate 690,000 ossia 20,000 fr. di più di quanto aveva fissato il consiglio degli Stati.

Il consiglio degli Stati doveva sentire il rapporto della commissione per l'esame della domanda concernente il condono delle spese di guerra del Sonderbund; ma siccome questo rapporto non è stato ancora stampato si rimanda la discussione di quest'oggetto a mercoledì e si decide che domani non vi sarà seduta.

All'esposizione delle arti aperta in questo momento a Berna si contano 292 quadri; dei quali 177 sono stati mandati da 70 pittori svizzeri. I pittori esteri vi sono anch'essi rappresentati; Monaco per esempio conta 55 soggetti all'esposizione.

— 4 *agosto*. — Nella seduta di ieri il consiglio nazionale cominciò a deliberare intorno alla questione del cantone di Friborgo.

La commissione delle petizioni fece a questo riguardo la mozione seguente:

« L'assemblea federale, dopo di avere preso conoscenza:

1. Di una petizione in data 4 luglio, relativa alla costituzione del cantone di Friborgo, petizione emanata da un comitato eletto il 24 maggio p. p. da un'assemblea popolare tenutasi a Posieux;

2. Di un memoriale che espone lo stato del cantone di Friborgo, presentato dai comuni del distretto di Morat;

3. Di alcuni altri documenti relativi a questo affare medesimo;

4. E finalmente, di un preavviso del consiglio federale, in data dei 28 e 30 luglio, sulla petizione e sul memoriale sopra mentovati.

In conferma del decreto federale del 18 dicembre 1850 sopra analoghe petizioni, provenienti dal cantone di Friborgo, decreta di non dar seguito alla petizione del comitato dell'assemblea di Posieux.

ALEMAGNA. — Berlino, 31 *luglio*. — Il viaggio che la regina si propone di fare a Ischl avrà luogo senza apparato; essa ha già designato le persone che dovranno far parte del suo seguito. L'*ufficio di Corrispondenza* osserva in proposito:

« Il convegno che il re di Prussia avrà coll'imperatore d'Austria proverà che le differenze insorte fra i due governi nell'affare dello Zollverein non hanno alterato in verun modo i rapporti d'amicizia fra i due monarchi. Invano speravano le potenze estere far loro pro di questi dissidi. »

In questo momento l'arciduchessa Sofia spiega una grande attività per il matrimonio dell'imperatore suo figlio colla principessa Sidonia di Sassonia. (*Gazz. di Spener*).

— Si legge nella *Gazzetta del Weser*: Egli è noto che il contingente federale sarà portato dall'1 all'1 1|2 0|0 del nuovo censimento. La commissione federale militare si compone dei ministri d'Austria, Prussia, Baviera, Wurtemberg e Assia elettorale; cosichè i tre maggiori Stati dell'Alemagna sono in maggioranza. Le armate prussiane ed austriache sono forti bastantemente per somministrare questi contingenti più considerevoli. Quanto alla Baviera che vuole far la parte di gran potenza, essa ha psrtato l'effettivo del suo esercito a 76,394 uomini. La commissione dei dodici è composta dei ministri d'Austria, Prussia, Baviera, Sassonia, Annover, Wurtemberg e Assia Darmstadt, cosichè anche in questa commissione la maggioranza è per gli Stati che desiderano un aumento, perchè anche la Sassonia ha portato la sua armata da 13,500 a 25,350 uomini, ma importa osservare che questa risoluzione della commissione non è ancora stata adottata dalla Dieta. In ogni caso l'aumento dell'armata prussiana non può a meno di recar pregiudizio ai piccoli Stati.

AUSTRIA — Vienna, 30 *luglio*. — Il viaggio che la contessa de Ficquelmont e la contessa Clary sua figlia vanno a fare a Parigi, dove queste due signore si propongono di passare l'inverno ha destato la pubblica attenzione, perchè si vuole attribuire a questo viaggio un fine politico. Il conte de Ficquelmont esercita sempre una grande influenza, quantunque non sia investito di alcuna carica officiale. Le relazioni diplomatiche tra la Francia e l'Austria sono sempre amichevoli. (*Gazz. di Breslavia*).

BELLE ARTI.

Un Cristo dipinto da San Pietro.

San Pietro da Garlasco, giovane chiaro nella repubblica delle arti belle, ha dipinto non ha guari un Gesù agonizzante nella croce. Gli è un magnifico lavoro di stile, che andrà ad ornare una delle moderne Chiese della Lomellina, e precisamente di Frascarolo. Noi lo abbiamo esaminato con vera soddisfazione. Vedemmo un abbandono nelle membra, una trasparenza nei colori, una verità nel disegno, una grandezza d'idea nello sfondo del terreno e del cielo, da destare vivo interesse in qualunque osservatore sappia d'arte e delle difficoltà gravissime di certi eseguimenti. Tutto oramai pareva esaurito in tale materia, che gli autori del seicento quasi diremmo, stancarono. Dopo il Crocefisso di Guido che sta nella Chiesa di S. Lorenzo in Lucina a Roma, chi avrebbe ardito tentare ancora la novità in somigliante soggetto? Pure il San Pietro volle fare opera originale, e ne uscì ad onore. Disdegnoso della servile consuetudine con cui il Cristo era d'ordinario dipinto colle braccia distese sul tronco, quale essere non potere per natura, nell'atto del suo grande sacrificio, lo lasciò cadere penzolone lungo la croce, seguendolo nei moti dell'agonia, ed accoppiando a quei moti tutta la maestà e la severità che l'arte può insegnare. Così offre egli il miserando spettacolo coi caratteri i più decisi del vero! Il volto è d'una espressione commoventissima. Il busto e le braccia sono disegnate superbamente. Ravvisi nella tensione dei muscoli, e nel modesto contorcimento delle membra i sensi d'un dolore di morte. Noi facciamo plauso al giovane artista di cui avemmo già ad encomiare altri dipinti a lo incoraggiamo a seguire sempre nella sua carriera quelle ispirazioni che egli ebbe nel concepire l'immagine del Cristo.

CRONACA.

— Asili Infantili. — Pubblicammo nel numero di ieri l'altro alcuni cenni sugli Asili infantili di Torino: aderiamo ora al desiderio espressoci da varie persone, riproducendo il seguente bilancio o quadro comparativo fra gli esercizi del 1850 e del 1851.

Quadro comparativo tra gli esercizi 1850 *e* 1851

	1850	1851	differenza in più	differenza in meno
Caricamento				
Residuo del precedente anno 1849 . . . L.	18678 91	23756 40	5077 49	
Prodotto delle azioni . . . . . »	9305	8525		780
Retribuzione degli alunni . . . . . »	467 40	422 60		44 80
Oblazioni . . . . . »	5293 44	2413 37		3180 07
Entrate diverse . . . . . »	7356 80	9775 72	2418 92	
Totale attivo L.	41101 55	44593 09	7496 41	4004 87
Scaricamento				
Spese di primo stabilimento e riparazioni . L.	759	418 75		340 25
Acquisto e ristauro di mobili ed oggetti d'istr.e »	318 55			318 55
Stipendi e salari . . . . . »	6483 30	6737	253 70	
Legna . . . . . »	942 35	1357 65	415 30	
Commestibili . . . . . »	5414 35	5446 41	32 06	
Spese diverse . . . . . »	3136 90	2424		712 90
Spese di cancelleria . . . . . »	290 50	680	389 50	
Acquisto Obbligazioni dello Stato . . »		4500	4500	
Totale passivo L.	17144 95	21563 81	5590 56	1371 70

Riepilogo

1850 — Attivo	L.	41,101	55
» Passivo	»	17,144	95
Residuo al 1 gennaio 1851 . .	»	23,956	60
1851 — Attivo	L.	44,593	09
» Passivo	»	21,563	81
Residuo al 1 gennaio 1852 . .	»	23,029	28
Residuo attivo 1850	L.	23,956	60
Residuo attivo 1851	»	23,029	28
Differenza in meno pel 1851 .	L.	927	32

— Esecuzione Capitale. — Questa mattina alle 6 fu eseguita la sentenza capitale contro un tale Roux, imputato di grassazione a danno di una donna, con uccisione della medesima. Il supplizio ebbe luogo nel nuovo sito a quest'oggetto destinato perchè l'antico in prossimità di Valdocco, in seguito allo ampliarsi della città, sarebbesi ormai trovato compreso nella cerchia dei fabbricati. Il paziente diresse alla folla con

voce ferma alcune parole improntate del più sincero pentimento della malvagia azione che lo conduceva ■ sì tristo passo.

— Ci scrivono da Saluzzo:

Qui si fanno molte dicerie sul conto del nostro vescovo, monsig. Gianotti; egli è partito da alquanti giorni, dicesi, per i bagni d'Aix; ma alcuni credono invece che egli sia partito con poca fiducia di aver ■ far ritorno, o almeno col proposito di un'assenza non breve. La ragione di queste voci è in ciò che egli prima di partire ha lasciato una pastorale, a fronte della quale non è alcuna che non debba parer mite ■ rimessa; le scomuniche vi formicolano ad ogni linea, e mi dicono che anche pel vostro giornale c'è il fatto suo. La partenza di monsignore dopo aver emanata questa pastorale ha dato luogo a sospettare che non si tenesse sicuro, ed avesse pensato di allontanarsi per prudenza. Questo sospetto ha in parte acquistato maggior forza in seguito ad un'altra circostanza, cioè al totale licenziamento delle persone di servizio di monsignor vescovo. Se va solo, e per breve tempo ai bagni d'Aix, perchè mettere in istrada tutta questa gente? Può essere che l'abbia fatto per semplice economia; intanto con quei precedenti, ciò crebbe i sospetti. Un terzo fatto si aggiunse a rinforzali sempre più. Monsignor vescovo ha lasciato chi faccia le sue veci: ma non nella persona del vicario generale, secondo è stile e secondo le leggi canoniche sembrano richiedere, ma bensì investi dell'*alter ego* il canonico Monale: il che ha pure dato luogo ■ molti commenti.

Checchè ne sia io vi mando questi fatti quali tutti qui li sanno e li ripetono: l'*Armonia* potrà forse dare in proposito tutte le spiegazioni opportune.

— Leggesi nella *Gazz. delle Alpi* del 5.

Martedì 3 agosto, il ministro della guerra, dopo aver passato in rivista la truppa stanziata a Savigliano, arrivava a un'ora circa dopo mezzogiorno in Cuneo per lo stesso oggetto. Dopo fatta la rivista al distinto corpo dei bersaglieri, schierato in bell'ordine nel campo di Marte, dove eseguì varie evoluzioni militari in presenza dello stesso ministro, che ne rimase oltremodo soddisfatto, egli si recò ad una visita accurata dell'ospedale militare. Il municipio e la guardia nazionale, rappresentante l'opinione pubblica, onde offrire nella persona del ministro della guerra un segno di devozione al potere costituzionale che ci governa, aveva disegnato di rendergli pubblico omaggio con una serenata; ma il ministro aveva dovuto partire per Saluzzo, per l'ispezione della guarnigione di quella città.

— Leggesi nell' *Amor della Patria* in data di Novara 5 agosto:

Cessò la pioggia che avversò dapprincipio la nostra fiera estiva di solito si animata, ma questa non si rilevò gran fatto. Le contrattazioni non mancano, ma, specialmente pel bestiame bovino, si fanno prezzi piuttosto bassi, stante il caro prezzo del fieno in parte mancato. Il mercato d'oggi fu popolatissimo, e, come risulta dal bullettino, non mancarono le contrattazioni.

— Ci si riferisce come cosa positiva, che il ministro dell'interno abbia invitato l'intendente generale della divisione a volere intraprendere le opportune pratiche per ottenere che l'amministrazione dell'Ospedale maggiore di carità della nostra città destini un locale per 50 o 60 letti, ■ beneficio de' pazzarelli della divisione. L'amministrazione del nostro ospedale maggiore, uno de' più cospicui dello Stato, si è già distinta per assennata filantropia in tante altre circostanze, ed ha sempre dimostrato tanto interesse ad attuare, secondochè il consentono le attuali circostanze, il magnifico progetto d'ingrandimento ideato dal bravo prof. Antonelli, che noi vogliamo sperare di veder secondate le intenzioni del ministro dell'interno. La pensione a carico delle provincie per ciascun mentecatto da ricoverarsi da ll. 260 sarebbe portata a ll. 300, il che renderebbe poco gravoso il mantenimento della benefica istituzione.

— Lunedì scorso il comitato medico della provincia teneva una sua generale adunanza che il presidente dottore Morotti apriva con applaudito suo discorso.

Approvatosi il bilancio consuntivo in seguito a relazione del segretario, si nominarono a rappresentanti del comitato presso la consulta centrale i signori prof. cav. Ragazzoni e cav. prof. Cattaneo.

DECESSI *del* 5 *agosto in Torino.*

N. 13

Totale N. 3254

ULTIME NOTIZIE.

Ciamberì, 6 *agosto.* — Sappiamo che le linee telegrafiche della Svizzera saranno quanto prima aperte al pubblico, e che la riunione di queste linee colla nostra da Ciamberì a Torino è stata concertata a Ginevra.

Questa congiunzione che la Svizzera desidera vivamente si farà secondo tutte le probabilità presso Annecy.

I lavori preliminari della linea da Torino a Ciamberì sono spinti con attività, e si crede che prima del 15 ottobre prossimo la linea potrà essere del tutto terminata. *(Gazz. uffic. di Savoia).*

Genova, 6 *agosto.* — Ieri col vapore *Maria Antonietta* giunse in questo porto il sig. Gerolamo Ermirio, cav. della Legion d'Onore francese e commendatore dell' Ordine de'SS. Maurizio e Lazzaro.

Quest'uomo distinto reduce da Marsiglia dove risiedette per 15 anni come console generale di S. M., avendo ottenuto un onorevole riposo dopo una lunga carriera consolare e diplomatica viene a stabilirsi definitivamente nella nostra città.

(G. di Genova).

Genova, 5 *agosto.* — Il prevosto di S. Stefano, citato dalla polizia municipale per contravvenzione al regolamento sulle campane, non volle ricevere la citazione, e la respinse con modi poco urbani. Gli sarà intimata per mezzo del giudice. *(Corr. Merc.).*

Lombardia. — La *Gazzetta di Milano* annunzia il ritorno del maresciallo Radetzky da Somna dove ispezionò quell'accampamento militare per le consuete annuali manovre. La mattina del 5 riparti col suo seguito da Milano per Verona.

— La stessa gazzetta pubblica una sentenza pronunziata il 31 luglio scorso dal consiglio di guerra in Milano contro un tal Poggi Agostino convinto di lesa maestà in 2.o grado mediante clandestina introduzione ■ circolazione di libri antipolitici. Fu condannato a tre anni di carcere duro.

Firenze, 4 *agosto.* — L'unica notizia che possiamo ricavare dal *Monitore Toscano* si è chè il 6 dovevano essere venduti all'asta pubblica un numero di cavalli esuberanti all'effettivo dei corpi militari del granduca.

Roma, 2 *agosto.* — Il *Giornale di Roma* annunzia l'accaduta partenza per Firenze del marchese Scipione Bargagli, ministro di Toscana presso la santa Sede.

Napoli, 29 *luglio.* — La legazione sarda è rimasta definitivamente affidata al marchese di Balestrino, che ne teneva l'incarico temporaneo durante l'assenza da questa capitale dell'inviato ■ quella corte signor conte di Collobiano.

(Giorn. del regno delle Due Sic.).

— Si legge nella *Patrie.* — Si parla da qualche tempo del ritiro del generale Filangeri, che secondo alcuni giornali, sarebbe definitvo. — Noi crediamo di sapere, che se vi ebbe di fatto un leggero contrasto fra il governo napoletano e il vicerè di Sicilia, non ha altra origine che da una semplice quistione d'amor proprio che non potrebbe certo alterare l'alta stima, e l'amicizia sincera di cui il re di Napoli onora il principe di Satriano.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Parigi, 4 agosto.

Ho sotto gli occhi una lettera indirizzata dal signor Victor Hugo ai rifugiati francesi nel Belgio, la quale comincia con questo parole: *Noi siamo stati compagni di combattimento il 2 dicembre* ecc. Debbo confessare che questo mi sembra alquanto iperbolico e che non si sarebbe creduto vi sia stato combattimento il 2 dicembre; ma il signor V. Hugo non è cambiato e si vede che conserva la sua violenza repubblicana. Egli dice: mi ritiro a Jersey; avrei desiderato non allontanarmi da voi; ma mi hanno fatto sentire che nel momento in cui sto per pubblicare l'opera storica intitolata: *Napoleone il piccolo,* la mia presenza sarebbe un imbarazzo, anzi un pericolo per il Belgio. Questo basta per farmi prendere immediatamente, come lo doveva, la risoluzione di partire da Bruxelles.....

Egli è verissimo che la presenza dei rifugiati è una causa d'imbarazzo per il governo di Leopoldo, il quale ha preso testè una misura generale e non ne riceve più alcuno; questo è il motivo della severità che si usa alla frontiera riguardo ai passaporti.

A proposito di rifugiati so un aneddoto curioso. Qualche tempo fa un rifugiato, il signor C., si è visto ricusare l'entrata del Belgio; siccome egli ha possenti amici nel governo e fra i ministri francesi, si servì di queste aderenze per cercare di ottenere il suo permesso di soggiorno. Questo è un uomo quieto, ammettetelo, dicevano i ministri francesi. Ma se tale egli è perchè lo esiliate? Tenetevelo voi. Il ministero belga non cedette, e fece bene.

La posizione del ministero di Leopoldo è molto difficile, perchè il menomo incidente serve di pretesto per una querimonia. Tant'è che vi è stato una nota perchè la duchessa d'Orleans si era trattenuta 24 ore a Liegi e aveva ricevuto una serenata dai dilettanti della città! Eppure che cosa aveva da farvi il governo?

Poichè vi parlo del Belgio aggiungerò due parole sulla crisi ministeriale. Il ministero Rogier rimane, meno il sig. Frère, ministro di finanze, il quale ha preso definitivamente commiato dal Re in un'udienza particolare. Egli è evidente che verrà giorno in cui l'elemento liberale non sarà più così accanitamente combattuto dal partito cattolico, e allora il signor Frère ritornerà al potere. Questo giorno forse non è tanto lontano come si crede.

Sembra certo che la rivista della guardia nazionale che doveva aver luogo il 15 agosto è stata contrordinata. A questo proposito circolano tante voci contraddittorie che mi astengo dal parlarvene sino a più ampli ragguagli.

Ho ricevuto una comunicazione che mi sembra piuttosto inverosimile; ma siccome la persona che me l'ha fatta è al corrente di ogni cosa, così credo bene di mandarvela. Si assicura che il ministero della polizia sarà soppresso fra breve; che alcune delle sue attribuzioni sarebbero commesse alla prefettura di polizia; che il sig. de Maupas avrebbe un'ambasciata e che il signor Carlier rimpiazzerebbe il signor Petri, prefetto di polizia, riputato insufficiente. Si attribuisce questo movimento al sig. Fould, che è molto intrinseco col signor Carlier.

Quanto al signor de Morny egli è tutto intento ai suoi affari industriali e alla strada ferrata da Cette a Bordeaux che si sta organizzando. Qualche giornale ha messo in circolazione una voce ridicolissima; pretendeva che il signor de Morny *sollecitasse* il privilegio del teatro italiano: questa facezia neppure merita risposta.

Il governo ha ottenuto la maggioranza per le elezioni dei consigli generali, ma non si può dissimulare che il numero degli opponenti è considerevole. Difficile, anzi impossibile sarà ottenere voti per domandare l'impero. Malgrado la lettera del signor Chambord molti legittimisti si sono presentati nella Bretagna e sono stati nominati. Quantunque vi siano sempre profonde scissure in questo partito, vi è però sempre unanimità contro l'*inimico comune*; solamente si discorda quanto ai mezzi. Gli uni lo vogliono tradire prestando il giuramento, gli altri lo vogliono rovesciare, presentandosi nella lotta con visiera alzata. Gli uni sono più perfidi, gli altri più prodi, ma la mira è la medesima.

Gli ordini più severi sono dati al ministero degli affari esteri per non divulgare le nomine fatte nel corpo diplomatico. Si annunzia però un prossimo movimento il quale, se io sono ben ragguagliato, abbraccierà l'intiero corpo diplomatico francese in Italia. GUIDO.

Leggesi nella *Presse:*

Le notizie delle elezioni dei consigli generali che riceviamo oggi sono del carattere istesso di quelle di ieri. Esse accusano la stessa indifferenza negli elettori.

Nella più parte delle località i voti non sorpassarono guari la cifra legale. Così a Lione il signor Tourret è stato nominato con 1,363 voti, e ne abbisognavano 1,361. In molti luoghi le elezioni sono state annullate per mancanza di numero degli elettori.

I giornali dei dipartimenti cercano spiegare in diversi modi l'apatia del suffragio universale. La coincidenza del ricolto non costituisce al certo una sufficiente ragione. Alcuni trovano nell'indifferenza eziandio degli elettori una testimonianza di confidenza data al governo. Soddisfatti del presente gli elettori si credono sciolti da ogni partecipazione negli affari pubblici per lo avvenire. È probabile in effetto che tale sia stato il motivo di astenzione, ma noi crediamo che l'assenza di candidature rispondenti a tutte le diverse opinioni debba avere qualche peso nel fenomeno che si avvera.

Un decreto del presidente della repubblica fissa il giorno 12 agosto per l'apertura della prima parte della sessione dei consigli circondariali. Questa prima sessione non durerà che cinque giorni.

— Il maresciallo principe Gerolamo presidente del Senato è aspettato domani giovedì 4 a S.t Malò.

— Ci si annuncia in questo punto la morte del conte d'Orsay che era chiamato non ha guari dal principe presidente alla sopraintendenza delle Belle Arti all'Eliseo.

Le arti han fatto una nuova perdita. — Il sig. Jony Johannet è morto questa mattina d'apoplessia all'età di 48 anni.

— L'opera del signor Proudhon è apparsa oggi 4 agosto come noi l'avevamo annunciato. Essa ha per titolo: *La rivoluzione sociale dimostrata dal colpo di Stato del 2 dicembre.* *(Presse).*

— Lettere particolari della Guadalupa, al dire del *Constitutionnel* danno la notizia che alla Bassaterra sono scoppiati torbidi in occasione dell'arrivo del signor Carlo Dain recentemente nominato consigliere alla corte di appello della Guadalupa, mentre prendeva possesso della sua carica. Alla partenza della posta delle Antille non era ancora ristabilita completamente la calma nella colonia. *(Patrie).*

Berlino, 2 *agosto.* — La *Gazzetta di Prussia* annuncia che il preteso trattato segreto delle corti del nord pubblicato dal *Morning-Chronicle* è una pura invenzione.

Portogallo. — Le notizie di Lisbona giungono sino alla data del 26 luglio.

La Regina donna Maria non ha voluto accettare la demissione collettiva del suo ministero.

Le cortes sono state sciolte.

Si crede che il gabinetto otterrà la vittoria nelle elezioni.

Inghilterra. — Si legge nella *Patrie*: — È probabile, che il Parlamento inglese sia convocato per la fine di ottobre, ■ al primo di novembre.

— Il *Morning Post* del 3 agosto pubblica i seguenti riassunti sulle elezioni.

« La totalità delle elezioni è di 623, che così si dividono:

« Inghilterra e paese di Galles 406 di cui 268 ministeriali, e 228 liberali.

« Scozia 52 di cui 20 ministeriali, 32 liberali.

« Irlanda 105 di cui 42 ministeriali, ■ 65 liberali.

« L'elezione d'Orkney non è ancor decisa.

« Dal numero dei ministeriali bisogna probabilmente dedurne 27 come incerti, e dal numero dei liberali debbono esser tolti 13 come più o meno conservatori. Dalla direzione che prenderà la maggioranza di questi 40 voti dubbii dipenderà principalmente il risultamento dei voti fra partiti di così egual forza. Noi propendiamo a riguardare composto come segue questo corpo fluttuante.

Molto disposti a sostenere il ministero 22, ■ inclinati all'opposizione 18.

Gli altri riassunti danno: ministeriali decisi 308, incerti 23.

Opposizione 305, dubbi 18.

Lo che stabilirebbe in definitiva una bilancia di soli 7 voti in favore del ministero.

— Per dispaccio telegrafico si è conosciuta l'elezione di Orkney: vi fu nominato sir Dundas con 25 voti di maggioranza a fronte del sig. Inglis.

Africa. — Si scrive da Malta il 27 luglio all'*Express*, giornale di Londra:

Si è saputo da Algeri l'arrivo della squadra francese avanti Tripoli. L'ammiraglio francese aveva minacciato ostilità se non gli venivano restituiti i sudditi francesi ritenuti dal pascià. Pareva che il pascià non volesse cedere; prima della partenza della posta egli si rifiutava ostinatamente di restituirli.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *del* 6 *agosto.*

1848 5 0[0 1 marzo. Giorno prima 99. Per il 31 agosto, Giorno prima 99 50. Idem. Mattino 99 25.

1849 1 luglio. Per il 31 agosto. Giorno prima 98. Per il 20 agosto. Mattino 98. Per il 30 settembre. Mattino 98 60.

Azioni Banca nazionale 1 luglio. Mattino 1990. Per il 31 agosto. Giorno prima 1985. Idem. Mattino 1990. 2000. Per il 30 settembre. Giorno prima 1995.

Borsa di Genova *del* 6 *agosto:*

5 0[0.....1850 1 genn. e 1 luglio 98
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre
4 0[0 Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre 995
» 1851 1 agosto e 1 febbr. 982
5 0[0.....Toscana 1 genn. e 1 luglio
Azioni della Banca 1985 1980
Sconto di Genova e Torino . . . . . 3 0[0

Borsa di Parigi del 5 *agosto.*

Il 4 1[2 p. 0[0 a 104 70 in rialzo di 20 cc.
Il 3 0[0 a 76 id. 25 cc.
Il 5 0[0 piem. 97 50.

Borsa di Londra *del* 4 *agosto.*

Consolidati a contanti 100 1[4 3[8.
Per conto 100 3[8 a 1[2.
Il 5 0[0 piem. non è tassato.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

La Società dell'Emigrazione Italiana

si riunirà in Assemblea generale, domenica otto corrente, alle ore 12 meridiane nel solito suo locale. Sono invitati tutti i soci effettivi ad intervenirvi.

ANNUNZIO DI RE NCANTO

della

cospicua Villa detta MORIS

sul prezzo di L. 130,000

in seguito al fattosi aumento di mezza sesta

Si rende noto, che dalle ore 11 alle 12 di mattina del 12 corrente si procederà dal sottoscritto segretario della Giudicatura di Torino, per la sezione di Monviso, davanti la porta esterna della medesima, in via di S. Teresa, num. 17, ad un nuovo ed unico incanto della suddetta Villa, cogli annessivi beni, del totale quantitativo superficiale di ettari 45, 21, 88 (giornate 118, 66, 6), propria delle signore sorelle Bordino, e loro nipoti signori Rusca, e situata nei territorii di S. Maurizio e Ciriè, sullo stradale provinciale di Lanzo; e che, tosto suonato il meriggio dello stesso giorno 12 andante, si diverrà nell'ufficio di detta Giudicatura al deliberamento della medesima.

Levetti segr.

Manuale Eclettico

DEI

RIMEDI NUOVI

DI

GIOVANNI RUSPINI

Chimico Farmacista

Socio di varie Accademie scientifiche.

Quinta edizione arricchita di molte aggiunte.

Un volume in-8 L. 4.

I sigg. librai potranno farne domanda alli **Cugini Pomba** e **C.** editori-librai in Torino incaricati dagli editori Mazzoleni di Bergamo della vendita.

Offerta.

Un giovane uomo, fornito delle occorrenti cognizioni e qualità relative agli *affari di segreteria, contabilità ed economia, si offre* pel disimpegno dei medesimi, presso qualche distinta casa, *ad oneste condizioni.*

Recapito via Porta Nuova, n. 9. Dal negoziante confettiere sig. Giolitti.

Tipografia FERRERO ■ FRANCO.

ANNO V.
N.° 1428.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

DOMENICA 8 AGOSTO
1852.

Prezzo d'Associazione

Torino. — Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22.** — Tre mesi L. **12.** — **Provincie:** — Un anno L. **44.** — Sei mesi L. **24.** — Tre mesi L. **13.** — **Italia ed Estero:** — Un anno L. **50.** — Semestre L. **27.** — Trimestre L. **14, 50.** (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30.** — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale.* — *Le inserzioni* si pagano cent. **20** per riga anticipati.

Torino, 7 agosto.

LA LEGGE DEL MATRIMONIO IN SENATO.

La commissione che il Senato incaricava di esaminare la legge sul matrimonio e di riferirne al riaprirsi della sessione, essendosi già occupata in via preliminare dell'importante argomento, già ebbero campo ▪ prodursi in seno alla medesima le opinioni dei vari membri che la compongono. Dal che ne risulta, a quanto pare, una maggioranza, convinta del diritto e dell'interesse dello Stato a regolare con leggi proprie il matrimonio in quanto è contratto: bensì v'ha dissenso per rispetto al modo che meglio convenga tenere per giungere a tale risultamento.

In generale si è riconosciuta la impossibilità di accettare tal quale il progetto votato dalla Camera elettiva. I molti e gravi inconvenienti che in essa avemmo ▪ notare fin dalla sua presentazione furono palliati, anzichè esclusi, dagli emendamenti durante la discussione, in essa legge introdotti. E fu in ispecie avvertito quello gravissimo della mantenuta immistione dei due poteri, mentre pure, e l'indole del soggetto, e lo scopo della legge avrebbero voluto che la distinzione si facesse nel modo più chiaro, e più preciso, per troncare dalle radici i conflitti che si vogliono cessare, e i quali pur troppo ripullulerebbero del continuo dal sistema ibrido della legge quale fu dall'altra Camera sancita.

Laonde il Senato non potrebbe accettarla tal quale, ma converrebbe che la modificasse sostanzialmente in molte parti, e soprattutto in quelle dalle quali è maggiormente a temersi una funesta confusione di attribuzione.

Due sistemi ci si dice siansi fin d'ora immaginati dalla commissione senatoria a tal fine: l'un di essi consisterebbe nel circoscrivere l'officio della potestà civile alla registrazione del matrimonio, che ciascuno sarebbe libero di contrarre secondo il rito della propria religione; di tal maniera la validità *civile* del matrimonio dipenderebbe dalla sua iscrizione nei registri dell'uffiziale dello Stato.

Altri invece proporrebbe che senza più, si adottasse tal quale il relativo titolo del codice civile francese.

In questa alternativa, non può averci per noi incertezza alcuna circa il partito, a nostro credere, più conveniente. Noi primi abbiamo nel 1848 proclamato in Piemonte il principio della separazione della Chiesa dallo Stato; ad essa noi ci siamo in seguito mantenuti costantemente fedeli, e i fatti nell'intervallo compiutosi ci hanno sempre più confermati in quelle convinzioni. E bene è per noi gratissimo conforto vedere che filtrino grado grado nella pubblica opinione, per modo che parecchi già fra quei medesimi i quali più le osteggiavano in addietro, si mostrino ora invece proclivi ad accettarle.

E siccome ne piace esser logici, e nulla trovare di così assurdo quanto lo ammettere un principio, e contenderne dipoi con gretta inconseguenza i corollarii pratici, così nella questione del matrimonio, al paro che in qualunque altra che sia comune alla Chiesa ed allo Stato, noi ci pronuncieremo mai sempre per quel partito che meglio distingua e separi l'una dall'altra le due influenze.

Il sistema di semplice registrazione avrebbe a un di presso tutti quei medesimi inconvenienti che si rimproverano alla legge in corso. Sarebbero a temere gli stessi conflitti, nè sarebbe meglio vantaggiata la condizione del poter laicale.

Infatti lo Stato per nulla si ingerirebbe nella celebrazione del matrimonio, e ridurrebbesi all'ufficio di semplice scritturale, il quale accetta e registra la dichiarazione che gli è fatta senza il diritto d'indagare se l'atto che esso concerne riunisca tutti i requisiti desiderabili di legale efficacia; e ne sarebbero manomesse senza pro alcuno le ragioni del Principe. Sarebbero manomesse, perchè accettandosi dopo la presa iniziativa un sì tenue compenso, dichiarerebbesi implicitamente non essere fondate in giustizia le pretese prima accampate, e si darebbe causa vinta ai teocratici, riconoscendo che niuna facoltà compete al poter laicale di intromettersi nel matrimonio. Nè si avrebbe frutto alcuno da tanta condiscendenza; sendochè gli esempi anteriori troppo bene dimostrino come non siavi arrendevolezza o spirito alcuno di conciliazione nella setta che muove sì aspra guerra al matrimonio civile.

E per fermo ciò che ora si proporrebbe, prima d'ora già si è tentato, ma l'intolleranza e l'esclusivismo dei teocratici mandò a vuoto ogni pratica, e se il disegno si fosse proseguito non dubitiamo che non minore virulenza d'opposizione sarebbesi allora prodotta per la semplice tenuta dei registri, di quanto muovasene ora contro la legge Boncompagni. Oggimai i teocratici hanno preso a divisa il celebre motto di Sant'Ignazio: la concordia, la conciliazione sono per loro sinonimi di abdicazione e di rovina, se abbiano per condizione qualche anche picciolissima ed effimera concessione.

Che se poi l'ufficiale registratore degli atti di matrimonio potesse in qualche modo pronunciare sui medesimi, potesse cioè, prima di iscriverli, esaminarli, per accettarli o respingerli, secondo li credesse validi o no, ricadremmo in tutte le difficoltà che si vogliono evitare. Dorrebbersi i teocratici di veder menomati i proprii diritti, e griderebbero alla profanazione, perchè un laico giudicherebbe in materia di sacramento: ne avrebbe danno lo Stato, perchè lungi dal cessare la immistione, essa verrebb'anzi a quel modo accresciuta e complicata.

Il metodo della legislazione importanto non è accettabile nè dalla Chiesa nè dallo Stato.

Il sistema francese invece, quale le successive modificazioni lo vennero migliorando risponde in gran parte alle esigenze del principio della separazione, e tronca il nodo della difficoltà in modo decisivo.

Infatti, in quel sistema si separa attentamente ciò che appartiene al sacramento da ciò che riguarda solo il contratto: quanto al primo, provvede, secondo ragion vuole, la sola Chiesa, perchè sola è competente. E la legge civile, *sola* alla sua volta, determina le condizioni e regola l'efficacia del contratto, senza preoccuparsi punto della parte religiosa e degli effetti spirituali del matrimonio.

Di tal maniera provvede ciascuno a se medesimo, ed alla prole, come cattolico, adempiendo le prescrizioni, e le formalità che la Chiesa richiede per la esistenza del sacramento, e come cittadino, soddisfacendo alle prescrizioni dalla legge introdotte per la validità del contratto. Libero a ciascuno il trasandare l'una o l'altra legge. Ma nel primo caso niun effetto spirituale produrrà il matrimonio, nel secondo niun effetto civile. E siccome tutti hanno uguale interesse a che un atto così importante, quale il matrimonio, ottenga in pieno il suo effetto, non è ovvio il conchiuderne, che di tal guisa appunto si potrà meglio ottenere che ciascuno soddisfi e come cittadino e come cattolico all'obbligo suo?

Oltrecchè in Piemonte militano per il sistema francese alcune particolari considerazioni, che giova aver presenti.

Riproducendo questo sistema non si fa che reintegrare uno stato di cose già introdotto nel nostro paese all'epoca della dominazione francese, e dalla Santa Sede approvato, ma rotto poi dalla ristorazione del 1815 che, come in tutto il rimanente, così pure in questa parte restituiva alla cieca gli ordini preesistenti. Inoltre il Piemonte, con questa rinnovazione, si colloca nella condizione identica ▪ quella in cui è la Francia da cinquant'anni.

Qualunque altro progetto di legge, il quale pur solo leggermente si scostasse dal codice francese, quand'anche, come nella legge Boncompagni, lo facesse a vantaggio dell'ingerenza ecclesiastica, potrebbe dar luogo a contestazioni infinite: invece, trapiantando quella legislazione, tutta la discussione si ridurrebbe ▪ questa semplice interpellanza.

Ciò che era cattolico dal 1802 al 1814, sarà scismatico, ereticale nel 1852? Ciò che è ammesso dalla Santa Sede in Francia, dovrà essere dalla Santa Sede condannato in Piemonte? Quello stesso matrimonio civile che al di là delle Alpi è legittimo e ortodosso, sarà eterodosso e scomunicato al di qua delle Alpi?

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Madrid 29 luglio.

Se è stato sempre difficile apprezzare al giusto ciò che accade in politica in questo paese ora è veramente un labirinto inestricabile, e credo che i più consumati diplomatici difficilmente si azzarderebbero a prevederne gli eventi. Gli intrighi nelle alte regioni governamentali sono tali e tanti, la politica personale de' partiti e le influenze che continuamente cozzano insieme e tendono ▪ soppiantarsi a vicenda, rendono impossibile ogni giudizio, erronea ogni previsione; quantunque pare che la gran quistione sarà il sapere a profitto di chi cadrà la costituzione e chi avrà l'onore di seppellirla. Il giornalismo è costretto a tacere, e le storielle messe fuori dai novellieri sono tante, e così assurde le une e contradditorie le altre, che il meglio è ridurci ad indicare i soli fatti, che già da sè soli sono abbastanza eloquenti. Fra questi come più significativi ne primeggiano tre che pare impossibile emanino dalla medesima sorgente. Il primo è l'autorizzazione data alla famosa suor *Patrocinio* di tornare ▪ Madrid quando le piaccia; sapete che questa celebrità terminò il tanto preconizzato viaggio a Roma non più oltre che ▪ Tolosa di Francia, forse prevedendo questo risultato; ed invero l'essere santo è un gran comodo per conoscere infallibilmente il futuro! Il secondo è un decreto che oggi si legge nella Gazzetta che instituisce l'ordine dei *PP. di S. Vincenzo di Paola*; come ben sapete che il nome non fa alla cosa, così tutti hanno capito che padri son questi e a che debbano attenersi. Il terzo è la voce semiuffiziale che si è sparsa, che si vada ad abolire la *regia dei sali e tabacchi*, rimpiazzandola con un modico diritto d'importazione, e una patente di commercio per la fabbricazione e smercio di detti generi. Quanto sia liberale questa misura, e quanto consentanea ai principii moderni di economia politica chiunque può conoscerlo, tanto più che mai non potrà togliersi la gloria all'amministrazione di *Bravo Murillo* di recidere francamente e con mano vigorosa la questione delle regie che intimoriscono anche i governi più liberali e che più francamente sono entrati nella via del *libero scambio*. Il contrabbando sarà an-

---

APPENDICE.

Fabbrica di Porcellane di Richard e Comp. — Torino.

II.

Rimarrebbe ▪ discorrere della bontà dei prodotti che escono da questa fabbrica, e della discretezza dei prezzi. Intorno al primo argomento ebbi già ad intrattenere i lettori, quando enumerai i diversi rami delle terraglie, lavorati dalla società Richard e Compagni, cioè, porcellane fine e mediocri, maioliche dipinte ad imitazione inglese, maioliche bianche, ed utensili grezzi. Più precisamente ora mi è d'uopo asserire che nel genere di porcellane vidi fino ad otto o dieci qualità di disegni, altri effigiati in oro, altri in colori gentili, altri con semplice e sottilissimo rabesco, che dà all'eleganza il più modesto ▪ il più nobile risalto. Non mi farò ▪ descrivere gli oggetti di bizzarria, sui quali capricciosamente vagano gli studi dell'arte, non i vasi d'ornamento, non le così dette figurine, che rappresentano costumi e fogge piacevoli. Non è senza dubbio la parte in cui v'abbia possibilità di largo smercio, dacchè dalle fabbriche di Francia escono perfetti in bellezza e svariati in istile altri simili e migliori prodotti. Questo sì mi parve scorgere dal fatto, meglio che dalla dichiarazione verbale dell'intraprenditore, che la fabbrica sia oggimai in grado di riprodurre con assai finitezza qualunque disegno le venga offerto, e che però nemmeno negli squisitissimi lavori vi sarebbe assoluta necessità di ricorrere agli estranei.

Le forme generalmente mi parvero ben composte, e, se vuolsi, anche ben copiate. Non solo io farò mai un demerito ai nostri fabbricanti di studiare i modi e il processo delle altre nazioni, ma credo invece che lo debbono, perchè l'industria è elemento di universale cultura, e in tutto e dappertutto è utile seguire le nuove tracce che ella segna, gli sperimenti che palesa allo sguardo del pubblico.

Nei servizi in ispecie di tavola e di caffè i signori Richard e compagni poco o nulla hanno ad invidiare per la forma ai francesi e agli inglesi. Nuoceva in passato, come già accennai, la natura delle terre, men perfezionate dall'arte e men buone. Oggi ben fecero a trarre le migliori dall'estero, e a studiare nello Stato quelle che più si prestassero a facile e pieghevole lavorazione. Che se rimangono tuttavia differenze tra oggetto ed oggetto della terra medesima, le sono semplicemente di scelta, avuto riguardo alla difficoltà di cuocerli tutti con eguale perfezione, non già di sostanza.

La scelta prima è quella che meglio sostenne la forza del calore, senza espellere alla superficie materie eterogenee e senza alterare le linee del contorno o i piani della base. La seconda quella che leggermente mancò di successo. La terza infine quella che patì qualche offesa dal fuoco o dall'azione degli operai.

La qual divisione tanto nelle porcellane si usa a fare, quanto anche nelle maioliche semplici e nelle colorate. Abbenchè queste ultime più difficilmente cadano in difetto e per la loro sostanza, e pel minor grado che richieggono d'intensità nella cottura.

Similmente le forme della porcellana sono ripetute nelle terraglie d'ogni genere, se n'eccettui quelle di volubile e stravagante moda, le quali mal s'addirebbero agli attrezzi secondari e d'uso comune.

I prezzi, normali sempre, sono regolati a seconda delle surriferite categorie, ed hanno per base la spesa viva della fabbricazione, più un equo interesse del produttore. Negli ultimi miglioramenti che datano dal 1845 essi non subirone variazione. Cosichè si può pronunciare con certezza che nelle qualità simili ▪ nei generi di perfetta imitazione gli oggetti della fabbrica Richard costano un quarto e in certi casi anche un terzo meno degli stranieri.

Non sarà forse inutile il designarne i limiti.

Per le porcellane semplici v'hanno servizi di piatti in prima e seconda scelta da 10 a 12 franchi la dozzina; in terza scelta da 6 a 7. Per le dorate variano da 12 fino ▪ 50.

Pei disegni in colore turchino simili oggetti costano alla dozzina da fr. 3 50 fino ▪ 6 85.

Per le maioliche da fr. 1 40 a fr. 2 75.

Non v'è fabbricazione estera che, compresi gli aggravi del porto e del dazio, in materie fragili siccome queste, possa competere dal lato del valore colle terraglie nostrali.

Occorre ad incremento maggiore e ▪ sviluppo fervido e progressivo della fabbrica che ella sia incoraggiata dai connazionali, e cessi una volta il pregiudizio che ci fa troppo spesso rinunziare alle nostre produzioni, solo perchè nostre. — Non mai protezione sistematica, fonte di stazionarietà delle industrie; ma sì coadiuvazione ed ausilio a coloro che cercano introdurre nuovi mezzi di ricchezza nello Stato.

Y.

nichilito, l'industria riceverà una nuova fonte di traffico e d'utile, si moltiplicherà il consumo per bontà della merce, e per il buon mercato, e l'azienda pubblica in proporzione di questo consumo ritrarrà una rendita rilevante depurata dalle spese della vasta e costosa amministrazione di questo ramo d'ingresso. Il pubblico ha accolto con entusiasmo questa voce, ed i creditori dello Stato aspettano ansiosi che si verifichi una misura che introducendo una forte economia aumenterà senza alcun dubbio la rendita pubblica ed il benessere dei contribuenti.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazzetta Piem.* ha nella sua parte officiale:

S. M., con decreto del 1.o del corrente mese, ha nominato il professore di storia e di geografia nel collegio di San Francesco di Paola, Luigi Schiaparelli, a prof. sostituito di storia antica e di archeologia nella regia università di Torino.

LOMBARDO-VENETO. — Venezia, 2 *agosto*. — S. E. il signor governatore militare, nella sollecitudine con cui adempie tutte le parti dell'alto ufficio commessogli, volle avere ragguaglio dello stato di salute dei pompieri, rimasti offesi dalle fiamme del fosforo nell'incendio che divampò il 4 luglio nella civica casa d'industria, e si degnò consegnare di propria mano al comandante del loro corpo, il signor conte Giuseppe Sanfermo, un sussidio in danaro per ciascuno di essi.

Quest'atto generoso della prelodata E. S., e più ancora le confortanti parole di soddisfazione dalle quali ei fu accompagnato, venne accolto, come era debito, dagl'individui tutti del corpo, cui i feriti appartengono, con la più sincera e rispettosa riconoscenza.

Essi, nel vedere per siffatto modo compatita e soccorsa da personaggio sì eccelso, la disavventura toccata ai loro compagni, sentono vieppiù inanimato il coraggio, di cui già diedero tante prove nell'affrontare i pericoli, cui li cimenta il loro servigio; certi anche, siccome sono, che il loro paese, per mezzo del benemerito municipio, accorre sollecito a provvedere ai loro bisogni, ed a risarcirli dei danni pel pubblico bene patiti. (*G. Uff. di Venezia*).

Laglio. — Nella sera del 7 corrente in occasione della festa di S. Gaetano che si celebra in questo paese, sarà fatta un'esperienza di *luce elettrica*. La batteria ricca di 100 coppie voltaiche sarà collocata in apposito barcone sul lago.

Se il tempo non fosse propizio, l'esperimento avrà luogo la sera dopo.

Noi ci promettiamo per quella sera un magnifico divertimento. Oltre alle mille barche, che solcheranno le onde del nostro Lario, piene di gente a quella volta, si crede vi farà una gita anche uno dei nostri piroscafi.

(*Corriere del Lario*).

DUE SICILIE. — Napoli, 29 *luglio*. — Il re ha impartito il regio *exequatur* alle carte pontificie, con le quali D. Domenico Castratari e D. Samuele Greco, sacerdoti della diocesi di Diano nel principato Citeriore, sono stati annoverati da S. S. tra i suoi cappellani di onore *extra urbem*.

— È giunto il commendatore Canofari, regio incaricato d'affari in Ispagna.

ESTERO.

INGHILTERRA. — Togliamo dalla *Patrie:*

La navigazione a vapore continua a svilupparsi in Inghilterra. I giornali inglesi danno la notizia dell'arrivo nel Tamigi di un vapore ad elice in ferro il *John-Bowes*, carico di carbone proveniente da Newcastle-Upon-Tyne. Altri vapori sono in costruzione nei diversi cantieri per fare il servizio tra Hartlepool, South-Shields e altri punti di miniere di carbone e Londra, Nello stato attuale delle tariffe delle vie ferrate in Inghilterra con la facilità del trasporto del carbon fossile non vi è che la navigazione a vapore che possa sostenere la concorrenza. Il giornale inglese dal quale rileviamo queste informazioni non esita ad affermare che prima di un anno le *carboniere* a vela saranno bandite, e il servizio sarà rimpiazzato dai bastimenti a vapore.

SPAGNA. — Il *Corr. Ital.* dà la seguente notizia in data di Madrid 23 luglio:

Il governo chiama a Madrid tutti i gesuiti spagnuoli che si trovano nel Belgio ed in Italia onde affidar loro delle missioni. L'ambasciatore spagnuolo a Roma ebbe ordine d'intendersi a questo proposito col generale dell'ordine. Però sembra che un certo partito tema si vogliano alloggiare i RR. PP. negli antichi chiostri che si trovano in varie città, e per possibilmente impedirlo divennero quasi contemporaneamente preda delle fiamme gli antichi chiostri di Vagliadolid, Huesca, Barbastro, Saragozza e Valenza. A Vagliadolid arsero in un sol giorno niente meno che tre conventi, fra i quali il magnifico chiostro della Trinità. È fuor di dubbio che questi incendi sono opera di malvagi. In seguito a ciò furono arrestate in queste ultime città molte persone sospette.

— La *Patrie* ha parlato a lungo della malattia delle vigne ed ha indicato i mezzi per impedirne i danni. Del resto sembra che la malattia si propaghi per tutta l'Europa. Lettere di Malaga, dice un giornale inglese, annunciano che la malattia delle vigne si estende ogni giorno, e ispira gravi inquietudini. Da questa parte non ancora si era veduta. Le uve sembrano coprirsi di una patina bianca che le dissecca, e le fa perire. Le vigne nei luoghi montuosi avevano troppo sofferto, e non si conosce il risultato esatto di questa sciagura; ciò che finora si sa si è che vi sarà una gran riduzione nel raccolto. Per quello che riguarda la qualità non si può dir nulla prima che non pervenga alla maturità. Questa singolare invasione ha molto rapporto con quella che devasta le viti in Grecia.

— Lettere di Madera annunciano che in quest'isola si è dichiarata una terribile malattia nelle uve.

Si sperava un'abbondante raccolto quando una specie di polvere bianca si palesò nei frutti e nelle foglie; poco dopo gli acini si aprivano e cadevano a terra. Furono fatte pubbliche preci e processioni per iscongiurare il flagello, il quale se non cessa distruggerà tutto il raccolto e riuscirà fatale a tutte le classi della popolazione.

FRANCIA. — Leggesi nella corrispondenza parigina del *Journal de Genève*:

La posizione dei legittimisti si fa ognor più critica. Non solo viene loro imposto il giuramento, ma bisogna inoltre che accettino il titolo di rannodati (*ralliés*) e che portino apertamente la coccarda del regime attuale; non vi è misericordia. Il duca d'Uzès deputato al corpo legislativo, è stato messo in disparte nelle elezioni comunali del Gard e si vede rimpiazzato dal sig. Labaume, candidato non meno liberale del duca d'Uzès, ma che i giornali del governo, come per esempio il *Pays* avevano rappresentato come deditissimo all'Eliseo. Lo stesso è avvenuto quasi dappertutto.

In sostanza egli è evidente che la maggioranza, la grandissima maggioranza dei consigli generali sarà favorevole all'Eliseo, ma in una certa misura soltanto. Io credo per esempio che sarebbe imprudente di voler ottenere dai medesimi un voto per l'impero, perchè la loro tendenza sarà invece di evitare con gran cura le quistioni politiche per non occuparsi che degli interessi dei dipartimenti. Da questo punto di vista io credo che i consigli generali così frequentemente sollecitati di trasgredire i limiti del loro mandato, possono rendere importanti servizi.

— L'*Univers* apre una sottoscrizione per pagare i 500,000 franchi ai quali è stato condannato il sig. Newman in seguito alla perdita del suo processo contro il padre Achilli.

— Si è già più volte parlato del nostro futuro palazzo di cristallo che deve innalzarsi ai Campi Elisi. A questo proposito si leggono in una corrispondenza i seguenti ragguagli che sembrano esatti:

« È stata fatta la concessione del palazzo di cristallo che prenderà il nome di *Palazzo-Napoleone*, a una compagnia rappresentata da due architetti, i signori Viel e Dujardin, la quale si incaricherà di tutte le spese. Essa potrà affittare la sala, e nell'occasione delle grandi funzioni tratterà amichevolmente col governo per il prezzo di locazione. Dopo una data epoca (si dice 40 anni) il palazzo diventerà proprietà dello Stato. I lavori saranno cominciati tosto che la concessione sarà regolare e definitiva.

— È noto, così il giornale dei *Débats*, che un gran numero di vescovi hanno dato la loro adesione ai principii contenuti nella pastorale del vescovo d'Orleans sulla quistione dell'insegnamento dei classici antichi. Fra i dissidenti, a quel che sembra, bisogna annoverare il vescovo di Gap. Leggesi in vari giornali la risposta negativa di questo prelato al vescovo d'Orleans, ma il tenore di questa risposta avendoci fatto dubitare della sua autenticità, temevamo in riprodurla di mancare alla verità e alle convenienze. Oggi che l'*Univers* la pubblica più non esitiamo a riprodurla, trovandoci obbligati a crederla realmente del vescovo di Gap. Essa sarà al certo una delle più singolari stranezze che abbia prodotto quest'affare. Ecco la lettera.

« Io credo in Dio creatore dell'universo, ma non credo alla buona fede di coloro che vogliono distruggere l'*Univers*.

« Io credo in Gesù Cristo che ha stabilito la sua Chiesa con i dottori cristiani, non con i dotti del paganesimo.

« Io credo allo Spirito Santo che ha parlato per mezzo dei profeti, e non per mezzo delle sibille.

« Io credo alla comunione dei Santi, ma non voglio essere di quelli della *Gazette*, del *Siècle*, dei *Débats*, della *Presse* e del *Charivari*.

« Io credo la risurrezione dei morti, ma temo molto quella dei gallicani e dei parlamentari.

« Io credo alla vita eterna, ma non voglio quella dei Campi Elisi per quanto bella la descrivano i poeti pagani.

« O in altri termini, monsignore, io sono per l'adozione degli autori cristiani in una giusta proporzione, senza rinunziare ai capi d'opera di Roma e di Atene accuratamente purgati di quel che troppo sovente hanno di contrario ai buoni costumi ed alla fede cattolica.

Ho l'onore, ecc. IRENEO vescovo di Gap.

— Sulla morte del conte Alfredo Orsay così scrive E. Girardin. «Il dolore e il vuoto di questa perdita saranno vivamente sentiti dal gran numero di amici che egli aveva e in Francia e in Inghilterra in tutti i gradi della società, e sotto ogni vessillo politico.

A Londra i saloni di Gore-House furono sempre aperti a tutti i proscritti politici sieno essi nominati Luigi Bonaparte, o Luigi Blanc, a tutte le vittime della fortuna, a tutte le illustrazioni dell'arte e della scienza. A Parigi non aveva che una vasta officina ove chiunque andava a bussare a nome di una disgrazia a soccorrere o di un progresso ad incoraggire, era sempre assicurato della più affabile accoglienza, e del più cordiale aiuto.

Prima del 2 dicembre niuno fece più reiterati sforzi perchè la politica seguisse un altro corso, e si elevasse alle più alte aspirazioni.

Dopo del 2 dicembre nessuno operò più attivamente per ammortire i colpi della proscrizione. Pietro Dupont lo sa e può attestarlo.

Il presidente non aveva amico più devoto e più sincero del conte d'Orsay, e quando lo metteva in più stretta relazione con se come sopraintendente delle belle arti lo perdeva per sempre.

Questa è una perdita irreparabile per l'arte e per gli artisti, ma più irreparabile ancora per la verità, e pel presidente della repubblica, perchè i palazzi non hanno che due porte aperte alla verità, la porta dell'amicizia, e la porta dell'avversità, dell'amicizia che è all'avversità ciò che è il lampo alla folgore.

La giustizia invisibile, la giustizia eguale per tutti, la giustizia di cui la morte tiene le bilancie conta i giorni quando non misura i doni. Alfredo Orsay era stato ricolmo di molti doni, gran cuore, spirito elevato, gusto pelle bellezze antiche, forza atletica, inclinazione incomparabile a tutti gli esercizii del corpo, attitudine incontestabile alle arti a cui si era applicato: disegno, pittura, scultura. Egli era stato colmato di troppi doni onde non fossero i suoi giorni computati con parsimonia. La morte è stata inesorabile.

— Leggesi nella *Patrie*. Si assicura che la distribuzione delle aquile alla guardia nazionale del dipartimento della Senna avrà luogo il 15 agosto giorno della festa; e sarà seguita da una rivista del principe presidente nella grande entrata dei Campi Elisi. L'ora e le disposizioni di questa cerimonia saranno posteriormente indicate.

— Le notizie della Martinica recate dal pacchetto inglese ci fanno conoscere, che la febbre gialla continuava le sue stragi in quell'isola. Una speciale commissione di medici era istituita dal governo per l'esame della malattia, e già si ere presentato dalla stessa il suo rapporto.

(*Patrie*).

— Il ministro della pubblica istruzione ha deciso che una spedizione scientifica sarebbe inviata nell'interno dell'America del Sud sotto la direzione del signor Emilio Deville, e in pari tempo ha scritto all'accademia delle scienze per avere istruzioni per questi viaggiatori. L'accademia ha nominato una commissione composta dai signori Serrieu, Dumeril, di Sussieu, Elia di Beaumont e Pouillet per occuparsi di tale affare.

La commissione ha fatto il suo rapporto, e sulla proposizione del signor Arago l'accademia ha emesso il voto che uno scienziato sia aggiunto alla spedizione con incarico speciale di fare osservazioni magnetiche, tanto importanti alla scienza. Uno della commissione Serrier è stato incaricato di trattare la parte delle istruzioni relative all'antropologia.

— Il giorno 15 agosto vi sarà spettacolo *gratis* all'Ippodromo, alle Arene nazionali, ai Teatri francesi, l'Opera, e l'Opera comica.

(*Indép. Belge*).

— Nel corso dei sei mesi dell'amministrazione del sig. Lefebvre Duruflé furono accordate quindici concessioni di strade ferrate, tra cui alcune importantissime. L'estensione delle linee concesse è di 1,600 chilometri; ossia 400 leghe. Sembra che al momento che egli ha lasciato il ministero egli avesse fatto cominciare gli studii per riunire le ferrovie della Francia colla Svizzera, l'Italia e la Spagna. (*Idem*).

SVIZZERA — Berna, 5 *agosto*. — Il consiglio degli Stati, nella seduta d'oggi, ha risolto in massima, alla maggioranza di 27 voti contro 12, il condono di tutti gli arretrati delle spese di guerra imposte ai sette cantoni del Sonderbund.

ALEMAGNA. — **Berlino**, 2 *agosto*. — Togliamo dalla corrispondenza della *Gazz. d'Augusta* quanto segue:

La notizia del *Morning Chronicle* relativa ad un trattato firmato il 20 maggio da Prussia, Russia e Austria per impedire la fondazione di una dinastia napoleonica, ha dato luogo ad interpellanze officiali per parte dei diplomatici qui residenti. Uno di questi mi ha detto che il preteso trattato era stato qualificato come un'invenzione legittimista.

Da fonte sicura mi è confermato che la nomina del sig. Meyendorff come successore del conte de Nesselrode non ha consistenza.

Con editto del 16 corrente i ministri dell'interno e del culto hanno richiamato in vigore un antico regolamento, a termini del quale senza previa autorizzazione, non è permesso agli studenti di teologia del nostro paese di andare a fare i loro studi nel *Collegium Germanicum* di Roma, o nella *Propaganda* colà stabilita, ovvero negli stabilimenti diretti dai gesuiti. Le autorità regie vengono invitate a non lasciar risiedere in Prussia i gesuiti o ecclesiastici stranieri che hanno studiato negli istituti dei gesuiti. Queste disposizioni distruggono sufficientemente la taccia che ultimamente si faceva al nostro governo di favorire soverchiamente i gesuiti.

Prima della partenza del re dovranno decidersi parecchie importanti questioni, segnatamente quella riflettente il modo di elezione per la futura prima Camera. Perciò il sig. de Manteuffel è venuto quest'oggi a Berlino dalla sua villeggiatura, ma ripartirà quanto prima.

AUSTRIA — Vienna, 2 *agosto*. — I negoziati seguiti tra l'Austria e la Russia relativamente alla riunione delle linee telegrafiche sono terminati. La Russia ha accettato le disposizioni dell'associazione austro-tedesca dei telegrafi, ma non vuole definitivamente aderire se non a condizione che la spedizione dei dispacci particolari per la Russia, ad eccezione dei corsi dei fondi pubblici, venga preliminarmente interdetta. (*Journ. de Franc.*)

— S. A. I. l'arciduca Ferdinando Massimiliano è giunto ieri mattina in ottima salute a Schönbrunn reduce dal suo viaggio di mare.

— S. A. R. l'arciduca Massimiliano cui una malattia impediva di recarsi da Ebenzweier a Vienna, a quanto udiamo, va migliorando in salute.

— S. M. il re Ottone di Grecia passò l'altro ieri a Praga, ed è già arrivato a Carlsbad.

— L'eccelso ministero di giustizia ha deciso che la madre d'un figlio illegittimo ottenendo la cittadinanza austriaca non acquista diritto alcuno pel suo figliuolo, e che questo deve separatamente acquistarsi la cittadinanza.

— Un ingegnere di qui ha chiesto il permesso di poter erigere nel Danubio uno stabilimento per la fruttificazione artificiale dei pesci simile a quello esistente in Francia nel canale del Rodano.

— Nelle vicinanze di Debreczin un contadino, Giacomo S., sparse non ha guari la notizia che

suo figlio travagliato da violenta febbre fosse soggiaciuto al malore, ma poi risuscitato qual profeta. Dai vicini villaggi accorsero allora molti superstiziosi per udire la voce del profeta al cui padre recarono in dono ogni genere di vettovaglie. Non tardò però l'autorità di frapporsi a simile scandalo, e di arrestare varie persone implicate nell'affare. (*Corr. Ital.*)

VARIETA'.

Scrivono dai Bagni di Montecatini alla *Gazz. Piemontese*:

« Alcuni lavoratori di pietra hanno a caso recentemente scoperto presso al bordo di Monsumano (compartimento di Pescia) una grotta in un podere del cav. Ciusti. Completamente buia e irregolare nelle sue forme come nel suo andamento essa dischiudesi alle falde del colle denominato *Monsumano alto*, e corre dentro al medesimo per lo spazio di ben 400 passi con una larghezza nel suo maggior centro di 35, e tutta ingombra e rotta qua e là da grosse piramidi e scaglioni di stalamiti, da baratri e dirupi e pozzi d'acqua di cui non saprei ben dirvi l'altezza. Ciò che più ti sorprende e fa di questa grotta un portento di natura veramente unico di a vedersi, si è la sua incrostatura e quei mazzi stalamiti calcari che tutta quanta assai vagamente la rivestono, e sotto mille forme di nugoletti, di carcami, di funghi, di piramidi, di scogli, di globi, di prismi, di finissimi trapunti ecc. pendono dalla volta, sorgono tra piedi e sotto il limpidissimo velo dell'acqua bizzarrissimamente trapaiono: tanto che la mente umana resta confusa a pensare le migliaia di secoli che occorsero a tanto lavorio, e ancor non sa capire come mai dal lento gocciolare e dalla sottil filtrazione dell'umido elemento siansi potuti cumulare cotaii ammassi e insieme comporsi con tanta peregrinità di sostanza, e tanto splendore di colorito, e singolare finitezza e armonia di disegni e indescrivibile bizzarria delle più strane e mostruose forme.

Ma havvi un'altra singolarità, ed è che l'atmosfera di quel sotterraneo trovasi costantemente a 35 gradi di calore, per modo che non vi si può intrattenere, se non che nudi della persona e disposti a un copioso bagno a vapore. Inoltre l'acqua che a certi intervalli riempie le più profonde gore, e di cui non s'è anco discoperta la sorgente, a 250 passi circa dall'ingresso allaga completamente lo spazio e vi forma un natural pelaghetto, a passare il quale fa d'uopo di introdurre un battellino che si fa scivolare per mezzo di corde allacciate agli sporgenti massi delle durissime stalamiti. Di là del pelaghetto seguita la maravigliosa caverna; ma siccome a certa distanza la si restringe in modo da renderne il passaggio molto rischioso, se non affatto impossibile, così da questa parte non fu per anco potuta esplorare in tutta la sua estensione. Assai probabilmente credesi che la medesima si prolunghi un gran tratto dentro le viscere del sovrastante colle, perchè la natura del suolo, il calore dell'atmosfera sotterranea, la sterilità del monte e gl'informi ammassi che lo ricoprono mi paiono certi indizi di qualche eruzione vulcanica dalla quale siasi innalzato questo monte, che internamente io suppongo rimasto in gran parte vuoto e cavernoso.

La scoperta di una tale meraviglia è dovuta, come dissi, ad alcuni scalpellini che casualmente vi lavoravano intorno per iscavi di pietre. Ora il proprietario cav. Giusti vi fece praticare un facile accesso per mezzo d'una gradinata che scende a circa 30 metri di altezza, ed è sua mercè, se io in un con altri curiosi visitatori potei osservare fra i primi una tanta singolarità di cui volentieri confesso di non averne in vita mia veduta altra mai che dir si possa più stranamente bella e maravigliosa. »

CRONACA.

— Diplomazia — Alcuni giornali vogliono attribuire una qualche importanza alla simultanea presenza di tre dei nostri ministri plenipotenziarii in Torino. Crediamo di sapere che ciò ebbe luogo per caso fortuito avendo tutti e tre quei diplomatici prescelto questa stagione favorevole per un congedo e per recarsi in seno alle loro famiglie per poco tempo.

— Notizie militari. — Dopo una fermata di due giorni in questa capitale ripartiva ieri l'altro alla volta di Francia il generale Forey, che a quanto sappiamo, in una rivista datagli dalla brigata di guarnigione, esaminò molto in dettaglio e lodò senza riserva la condizione delle nostre truppe.

Contemporaneamente, se siamo ben informati, un altro generale si sarebbe trattenuto a Ciamberi dove avrebbe esaminato con grande attenzione lo stato della nostra cavalleria nel reggimento colà di presidio, tributandogli i dovuti elogi per la sua bella tenuta.

Appunti della Patria. — *La Patria* di ieri si affatica a voler persuadere il pubblico che gli articoli pubblicati dalla *Patrie* e dal *Constitutionnel* sul Piemonte sono opera di un corrispondente ministeriale di Torino. Anzi tutto si potrebbe osservare che non solo questi giornali ma ancora la *Presse*, il *Débats*, il *Siècle* si mostrarono favorevoli al Piemonte nell'attuale vertenza sulla legge del matrimonio, senza che si possa supporre che siano stati ispirati da Torino; del resto quando la *Patrie*, l'*Assemblée Nationale* e l'*Univers* inserirono articoli ostili al Piemonte forsechè i nostri giornali clericali non si affrettarono di copiarli come se fossero parole dello Spirito Santo? Dunque o crederli tutti falsi i giornalisti francesi ed allora non tener conto dei loro articoli, od ammetterli tutti: così almeno richiederebbero la logica e la lealtà.

— Volterianismo del Risorgimento. — Un giornale mostrò di essere stupito che il *volteriano Risorgimento* abbia narrato ultimamente due fatti accaduti in questa capitale contro la moralità pubblica, e la sicurezza delle persone, lamentando l'indifferenza o l'inerzia degli agenti della pubblica sicurezza. Ciò vuol dire che noi siamo più di buona fede che quel giornale il quale mentre non omette un solo dei misfatti che accadono in Piemonte per conchiudere sulla *crescente immoralità* del nostro paese, non racconta mai uno degli assassinii che accadono ogni giorno negli Stati pontificii, e nel Lombardo-Veneto, dove sembra che esso abbia i suoi più caldi amici. Ma in verità che, senza peccato di superbia, ci pare di poter credere preferibile il nostro *volterianismo*, il quale almeno non travisa i fatti, e non calunnia i governi.

— Gli operai della spedizione di Londra. — Gli operai che fecero parte della spedizione di Londra appena di ritorno in patria pensarono di soddisfare nel miglior modo possibile alle giuste aspettazioni del paese che generoso li inviava.

A questo proposito essi contavano di riunire le loro relazioni su quanto avevano osservato alla grande esibizione internazionale e darle alle stampe, ma le difficoltà che incontrarono su questo punto li determinarono a sospendere questo loro divisamento.

Ciò non pertanto essi non istettero inattivi: alcuni di essi le pubblicarono su varii giornali, e i nostri lettori non hanno certo dimenticato la copiosa e dotta relazione del sig. Arnaudon; altri posero mano a lavori che intendono di esibire alla prima esposizione.

Collettivamente poi idearono di fondare una società d'incoraggiamento il cui scopo fosse di coadiuvare gli inventori nei loro studi, e di importare quelle industrie estere che si confanno alla natura del nostro suolo: insomma è loro divisa il progresso dell'industria coll'applicazione della scienza. Al qual uopo nominarono una direzione della quale è presidente l'onor. deputato Scapini, e cassiere il barone Casana, e compilarono un progetto di statuto. Ma con lodevolissimo pensiero, prima di adottarlo definitivamente, decisero di farlo esaminare da un'eletta di persone estranee alla società medesima, per averne l'aiuto dei loro lumi e della loro esperienza. La prima adunanza per questa discussione è fissata per la sera dell'*undici* corrente.

— Monumento al conte Verde. — Da molti mesi è compiuto questo insigne lavoro, cui la munificenza di Carlo Alberto largiva alla nostra città. Ma non sappiamo per quale motivo esso non adorna ancora la piazza del palazzo civico su cui si deve innalzare. Parci che la costruzione di un zoccolo e di un cancello non sia cosa di sì lunga lena, di sì difficile esecuzione che esiga degli anni. Pur troppo i tempi non corrono propizii alle arti, ma al vedere l'incuria con cui tutto ciò che le riguarda viene accolto da chi avrebbe più specialmente la missione di tutelarle, nel vedere come i desiderii sì vivamente espressi che si provvedesse finalmente alla pinacoteca reale, onde non venisse ulteriormente deteriorata e si restituisse agli studiosi, siano sempre inesauditi, e che la tema d'incomodare qualche impiegato è più forte che quella che si sperdano i capo-lavori di Paolo e di Rubens, noi non possiamo neppure sperare che si abbia sollecitudine di accrescere il lustro della capitale col collocamento di uno dei più bei lavori dell'arte moderna. Singolare destino che badisi solo all'economia quando trattasi degli oggetti di arte.

— Apertura della via della posta. — Anche questo leggero e facilissimo miglioramento e che pure tornerebbe tanto proficuo alla nostra città si aspetta degli anni interi a mandarlo ad effetto. Sappiamo che il ritardo non dipende dal municipio, il quale fece tutto ciò che stava in lui; noi ci rivolgeremo pertanto all'intendente della lista civile onde voglia soddisfare a un desiderio sì giusto della nostra popolazione, lasciare che si effettui ciò che in principio fu già definito. Non imiti la torpedine di certi ministri su cui i più vivi eccitamenti non producono il menomo effetto.

— Gridatori nelle vie. — Ieri mattina di buon'ora un gran numero di monelli gridavano per le vie *delitti e sentenza di colui che fan morire domani* e trovavano pronto smercio nelle contadine e nelle cuoche che vanno in giro in quelle ore. Continuò la vendita di tali stampati per tutto il giorno. Noi crediamo, come già l'osservò altri con ragione, che l'autorità dovrebbe porre un termine a tale abuso, o per meglio dire a una sì vile speculazione. Prima di tutto deve essere proibito di annunziare con tanto cinismo le esecuzioni capitali, come si farebbe di una notizia straordinaria o di una merce qualunque. In secondo luogo dacchè si è riescito a togliere l'abuso di gridare ai giornali, non si deve permettere la stessa cosa per la vendita delle sentenze. Osserviamo ancora a questo proposito che non pubblicandosi le sentenze che nel giorno dell'esecuzione, ed avendo luogo in oggi simile funzione nelle prime ore del giorno, probabilmente per non darvi troppa solennità, pare un'anomalia che si lascino annunziare ventiquattr'ore prima. Non comprendiamo nemmeno la necessità di regalare a tutti gli uffici pubblici tante copie di queste sentenze. Pare che si potrebbe fare alcuna economia sotto questo rapporto sul bilancio del ministero di grazia e giustizia.

— Societa' per lo stabilimento di una mandria bovina di perfezionamento. — È noto come in questi ultimi anni un francese, il sig. Guénou facesse una importante scoperta; trovasse cioè il modo di riconoscere dietro determinati indizii la qualità o facoltà lattifera delle vacche. L'associazione agraria, così benemerita per questo genere di studi, faceva pubblicare fin dal 1850 a sue spese una memoria con disegni per propagare quest'utilissima invenzione, ed il chiarissimo professore Lessona la faceva alla sua volta argomento delle ultime sue lezioni. Ma parendo utile di accelerare anche con altri mezzi questo progresso, la direzione dell'associazione agraria, sulla proposta dello stesso professore Lessona, e del cavaliere Magnone, venne in pensiero di fondare una società anonima per il perfezionamento delle bovine; il ministero avendo approvato questo pensiero, e conceduto un sussidio di lire 5000 sui due esercizi 1852 e 1853, già si è compilato uno statuto provvisorio per iniziare l'utile impresa.

La società si costituirebbe mediante azioni di lire 250, sino alla concorrenza d'un capitale di lire 20,000: si costituirà quando le soscrizioni tocchino le 15,000 lire.

I soci avranno diritto agli interessi annui, ed avranno inoltre la preferenza nell'acquisto di bovini che venissero giudicati perfetti non che per tutti gli altri prodotti della mandria. Gli interessi oltre il 5 per 0[0 verranno destinati a quell'uso che la società crederà più opportuno nell'interesse dello stabilimento. Se il capitale sociale venisse ad essere diminuito per qualsiasi causa di oltre la metà del suo importare, sarà facoltativo di chiedere la liquidazione, qualora se ne faccia dimanda dalla metà più uno dei socii.

Vi sarà un comitato dirigente composto di tre possidenti presi fra gli azionisti, e questo prenderà tutti i provvedimenti che stimerà opportuni per il bene dello stabilimento, e ne renderà conto ogni anno alla società in una riunione generale. Vi sarà un economo e direttore locale che sorveglierà all'andamento giornaliero dello stabilimento, e la nomina dei subalterni dipenderà dallo stesso. Il comitato è nominato dalla riunione generale dei socii. Il direttore ed economo dal comitato. Il comitato è gratuito; all'economo e direttore locale potrà venire assegnata dal comitato una quota-parte sugli utili netti. Le chiamate per le riunioni generali si faranno mediante inserzione nel giornale ufficiale e la prima sarà valida, purchè sia rappresentato almeno il quarto degli azionisti. Sono ammesse le procure per semplice lettera, ma un socio non può rappresentare più di tre altri azionisti. La seconda riunione convocata per lo stesso oggetto sarà valida qualunque ne sia il numero dei presenti.

Non possiamo che far plauso a questo progetto, che promette di riescire per più rispetti vantaggiosissimo perfezionando un ramo non ispregevole della ricchezza del Piemonte; e ben ci affidiamo, che essendo così tenue la somma a tal uopo occorrente, possa fra breve la società essere definitivamente costituita.

— Leggesi nella *Gazz. Piem.*:

La notizia data dalla *Revue de Genève*, e riportata da qualche periodico dello Stato, della esistenza in Evian e a Saint-Gingolph di depositi di coscritti per l'esercito pontificio, è affatto insussistente.

— Leggesi nello *Spettatore del Monferrato*:

Lunedì (2 agosto) si apriva in una delle sale di questo reale collegio (di Casale) la scuola autunnale di *Metodo*. Vi intervenivano l'intendente della provincia, il R. provveditore, il direttore degli studii, il consiglio provinciale d'istruzione elementare, e buon numero di aspiranti maestri. L'ispettore provinciale delle scuole elementari, professore Gaffodio, esordiva con una lezione proemiale, in cui toccando precipuamente dello scopo delle scuole magistrali ragionò molto acconciamente del metodo *generale* e *speciale*, facendone vedere la rispettiva applicazione, passò quindi a dire intorno lo scopo delle scuole elementari, come v'abbiano in società molti bisogni a soddisfarsi, molti doveri a compiersi, e per conseguente come una soda istruzione suggerisca i mezzi più accomodati a questo fine. Conchiudeva coll'avvertire che colla *educazione* segnatamente *intellettuale* e *morale*, coll'indirizzare l'intelletto all'acquisto del vero, la volontà all'acquisto del bene, si potrà ottenere questo scopo.

La viva attenzione con cui venne accolta questa prima lezione dagli aspiranti maestri è presagio felice del profitto che durante questo corso autunnale sapranno essi ritrarre e per sè e pei loro futuri allievi.

— Ci è grato l'aggiungere che il saggio dato testè dalle allieve maestre della *Scuola preparatoria* è stato così soddisfacente da lasciar con fondamento speranza che l'istruzione femminile farà quest'anno nella nostra provincia notevole progresso.

— Il nostro municipio avrà finalmente una compagnia di guardie campestri, che non tarderà ad essere ordinata di tutto punto per mettere una volta freno ai ladri di campagna, a vegliare ad altre notevolissime parti degli interessi del comune e dei cittadini. — La compagnia sarà composta di un commissario — di un brigadiere — di una prima guardia — di undici guardie — di una guardia portinaio collo stipendio di annue lire 1500 al primo; di lire 900 al secondo; di ll. 680 alla prima guardia; di lire 600 a caduna delle undici guardie; e di lire 420 al portinaio.

— *Mulino a vapore.* Il sig. Evasio Gallone fece costrurre in questi giorni nel suo palazzo in Cella Monferrato un *mulino a vapore*. Notiamo con piacere l'introduzione di cotesta macchina nelle nostre colline, atteso il vantaggio che queste ne trarranno per la prestezza con cui vengono macinati i grani, per la finezza delle farine, per la maggior quantità che col mezzo di tale macchina se ne ricava, e infine per la maggior comodità di trasporto che ne viene alle terre circostanti. Vedere l'industria introdursi dovunque e portare doeunquei suoi benefici, è spettacolo assai consolante, — e noi torneremo altra volta a parlarne, appena avremo meglio esaminato il nuovo *mulino* di Cella, e i benefizi che ne derivano a quel comune.

DECESSI *del 6 agosto in Torino.*

N. 15

Totale N. 3269

ULTIME NOTIZIE.

Ciamberì, 7 *agosto*. — Fra pochi giorni le truppe della guarnigione di Ciamberi eseguiranno grandi manovre. Si dice che vi assisteranno alcuni ufficiali francesi.

— Il vescovo di Saluzzo ha traversato ieri l'altro la nostra città, ritornando da Belley.

— Il dotto profess. sig. d'Halluvin si occupa di un lavoro che sarà pubblicato quanto prima intitolato la *Storia della Savoia messa in rapporto colla Storia universale.* (*Giornali di Savoia*).

(Corrispondenza del *Risorgimento.*)

Cagliari, 5 agosto 1852.

La fazione clericale anche qui si adopera a tutta possa perchè non giunga a maturità la legge sul matrimonio civile; ed è fuor di dubbio che dessa siasi posta in movimento più per impulso venutone dalle provincie continentali, che per atto di propria e libera volontà. Non è a dirsi i raggiri e le mene che si adoperarono e vanno adoperandosi per far credere al popolo credulo ed ignaro che si voglia attentare alla religione dei padri nostri.

Se non che, a dire il vero, questi maneggi non portano tutto il frutto cui intende la fazione reazionaria. A misura che l'opinione si pacifica nel cozzo assiduo tra gli oppositori ed i sostenitori della legge, il partito della reazione va perdendo i proseliti: e maggiore sarebbe la sua disfatta se si cercasse di illuminare il paese con scritture fatte per l'intelligenza delle moltitudini, ed in modo da chiarire che gli Stati Sardi nel richiamare in vita i diritti della podestà civile sul contratto del matrimonio non fanno altro che seguire le orme di tanti altri Stati egualmente cattolici e cari alla curia romana.

La raccolta dei cereali ha risposto pienamente alle conceputene speranze; sicchè è fuor di dubbio che la Sardegna possa fare delle assai copiose esportazioni di frumento per l'estero. — Qui si stava spargendo la voce che le uve in qualche punto fossero soggette alla malattia che ha invaso varie parti del continente. Eppure si è riconosciuto che dessa fosse un falso allarme. È vero che in certi luoghi le viti soffersero dei danni; però, questi non già provennero dalla malattia in discorso, ma sibbene dalle brine straordinarie cadute in primavera, a tacere di altre cause ordinarie che quasi ogni anno rendono viziata alcuna parte delle uve benchè la stagione sia ad esse generalmente propizia.

Cagliari, 29 *luglio*. Dietro al poco soddisfacente risultato ottenuto dai varii mezzi eccezionali, che il consiglio comunale volle sperimentare per l'approvvigionamento della carne alla popolazione, finalmente ottemperando al disposto della legge 7 ottobre 1848, ed al voto di molti cittadini, deliberò la libertà della concorrenza, e del prezzo anche nell'esercizio dell'arte di macellaio. (*Gazz. di Sardegna*).

Stato Romano. — La *Gazette du Midi* annunzia che il 28 luglio passò in Marsiglia un distaccamento di Svizzeri, i quali si recavano a Roma per essere incorporati nell'esercito romano.

E tutto questo perchè in Roma non vi siano stranieri.

— Secondo lettere del *Corr. Mercantile* vi sarebbero trattative tra i governi austriaco e francese sull'occupazione dello Stato Romano. I due governi bramerebbero qualche temperamento onde diminuire a quello pontificio e a loro medesimi questo imbarazzo, e più il francese il quale mantiene a proprie spese il corpo occupante. La proposta che sembra avere qualche probabilità sarebbe di ritirare i due corpi, lasciando solo 2000 francesi a Civitavecchia ed uno scarso presidio di austriaci in Ancona, che colle nuove truppe mercenarie romane a Roma e a Bologna vorrebbero esser creduti potenti abbastanza ad impedire ogni movimento poli-

tico. Dicono però le lettere che tale questione è di scioglimento troppo remoto e troppo difficile.

Riguardo poi agli arruolamenti stranieri la mancanza di danaro non avrebbe permesso di mettere assieme che pochi svizzeri e tedeschi cattolici in numero di 1000 tutt'al più in due depositi diversi.

— Una corrispondenza di Roma indirizzata all'*Indép. Belge* annuncia che nel mese di settembre monsignor Charvaz sarà preconizzato arcivescovo di Genova.

— Si legge nel *Giornale di Roma*:

Annunziammo nel num. 165 che nel grandioso tenimento di Dulzago spettante alla casa Borromeo nella provincia di Novara, un esperto agricoltore calcolando che la malattia delle uve derivi da arresto di umori nella pianta, pensò di provvedere al rimedio col praticare un taglio nella vite stessa, a poca altezza da terra, onde ottenere lo scolo degli umori; e l'effetto era stato maggiore della speranza. Imperciocchè in tutte le viti, ove ottenne abbondante lo scolo, scomparve per incantesimo la malattia.

Ieri abbiamo avuto lettera da Pistoia, in data dei 29 luglio, nella quale un nostro associato ci scrive che un parroco di quelle campagne applicò il medesimo rimedio ad alcune viti di un suo poderino prossimo alla chiesa, ed ottenne gli stessi salutari effetti.

Il sig. Salviucci, stampatore di questo giornale, fece lo stesso a varie viti infette in una sua vigna fuori la Porta Ostiense sulla sponda sinistra del Tevere, e la malattia similmente scomparve.

Sappiamo che altri proprietari si affrettano di fare il medesimo esperimento.

Napoli. — Ieri abbiamo pubblicato quanto diceva la *Patrie* a proposito delle voci sulla rinuncia del generale Filangeri. Oggi troviamo nella *Indépendance Belge*. — Malgrado la smentita che la *Patrie* ha tentato di dare a questa notizia, pare tuttavia, da quanto possiamo ricavare da tutte le lettere ricevute da Napoli, sempre più positivo, che il generale Filangeri ha data la sua definitiva dimissione dalle funzioni di governatore delle Sicilia. Si parla che sarà rimpiazzato dal principe d'Ischitella. Un'altra versione dice invece che lo sarà dal conte di Trapani fratello del re, il quale andrà a prendere il comando dell'isola accompagnato dal principe Comitini, come capo dello stato-maggiore. Al dire di qualche corrispondenza la causa della disgrazia del generale sarebbe la supposizione ch'egli abbia simpatie troppo francesi.

Ciò scrive l'*Indépendance Belge*. Le nostre corrispondenze di Napoli al contrario ci assicurano che la vera e principal causa del ritiro del principe di Satriano sia invece la ricomparsa del marchese del Carretto sulla scena politica.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Parigi, 5 agosto 1852.

Sono dolente di annunciarvi la morte del povero Tomy Johannot, uno dei nostri più distinti artisti, morto improvvisamente mentre usciva da un circolo dove si recava tutte le sere. Egli aveva un talento molto al di là del volgare e resterà fra gli artisti più rimarchevoli della Francia. Un altro artista molto più celebre per le sue eccentricità, il conte d'Orsay soggiacque anch'egli a una malattia del midollo spinale. Egli era un amico personale del presidente che un tempo pensava a farlo entrare nella diplomazia e che non ha guari gli aveva dato una sinecura di 25,000 franchi nella sua casa. Il conte d'Orsay era eziandio l'amico intimo del signor de Girardin di cui aveva fatto il busto. Si pretendeva fosse per suo canale che il signor de Girardin faceva di quando in quando trasmettere consigli al principe. Questi due decessi hanno prodotto a Parigi una dolorosa sensazione.

Io vi confermo quanto vi diceva ieri. Il governo ha avuto una disdetta nelle elezioni dei consigli generali. Le astenzioni sono state molte e quasi dappertutto i legittimisti hanno obbedito scrupolosamente alla parola d'ordine. I candidati del governo riuscirono perchè nella maggior parte delle località i bonapartisti si sono presentati soli alle elezioni; eppure hanno stentato a conseguire il quarto del numero voluto dalla legge.

Il *Moniteur* è diventato molto più mite e quest'oggi predica la conciliazione dei partiti con un buon articolo.

Malgrado l'articolo della *Patrie* che annuncia una rivista della guardia nazionale, io credo che sinora vi è niente di deciso sapendo da fonte sicura che lo stato-maggiore non ha ancora ricevuto ordini definitivi. La guardia nazionale è tenuta in diffidenza perchè, in onta della cerna, è ancora animata da uno spirito alquanto ostile; così essendo per natura, difficilmente potrà cambiarsi.

La liquidazione della borsa fu ieri condotta a termine con molta fatica. L'insolito rialzo dei fondi ha gettato una gran perturbazione nella speculazione e le azioni delle strade ferrate erano arrivate al punto che si pagava sino a 10 fr. di riporto per azione cioè 20 fr. per mese, e circa 30 0[0 all'anno. Si dice che il signor di Rothschild ha fatto fuori molta rendita. Gli uomini neri sono in apprensione in presenza di questo stato di cose, e credono che sarebbe imprudente di gettarsi per ora in questi affari che un giorno o l'altro devono riuscire a una catastrofe.

I giornali di lunedì vi recheranno la notizia del gran successo di una nuova commedia rappresentata al *Théatre des Varietès*, intitolata il Re dei Furbi (*le Roi des Drôles*). Il sig. Lemaitre fa la parte principale. Voi non arriverete a conoscere la verita su questo proposito, perchè i giornalisti francesi sono talmente dipendenti dai teatri che non vi è più vera critica. Eccovi la verità. La commedia è fiacca e noiosa; avrà il successo di qualche rappresentazione perchè vorranno vedere il Lemaitre, e poi anche questi sembra molto invecchiato e al dissotto della sua riputazione. Dunque non è un successo.

GUIDO.

Due articoli sulle elezioni provocarono un primo avvertimento dal prefetto di Finistère al giornale di Brest l'*Océan*.

Le notizie recate dai giornali dei dipartimenti sono sempre dello stesso tenore, constatando quasi tutti l'astenzione della maggioranza degli elettori. In due cantoni di Niort le elezioni sono state nulle, come pure nei due cantoni di Poitiers, a Bar-le-Due, nei due cantoni di S.t Etienne, nei due cantoni di Toul, nel cantone Sud di Abbeville, in uno dei cantoni d'Auxerre, in un altro di Caen, a Bourg e a Dôle. In quest'ultima città su 2675 elettori se ne sono presentati solamente 424.

Nel cantone di Grandvilliers, dipartimento dell'Oise, i candidati dell'amministrazione non sono stati nominati. Ecco lo scrutinio: Dinaut candidato officiale 824 voti; Dourden padre 2,080; Godefroi candidato officiale 875: De Saint Aubin 1,957. (*Presse*).

— Per decreto del Principe-presidente della repubblica, in data 4 agosto, la sessione dei consigli generali dell'anno presente si aprirà il giorno 23 corrente mese e verrà chiusa il sette settembre prossimo, e ciò per tutti i dipartimenti della repubblica, tranne quel della Senna. (*Patrie*).

Belgio. — Nella *Gazzetta di Colonia* si legge una corrispondenza di Bruxelles, stando alla quale i negoziati fra il Belgio e la Francia sarebbero rotti intieramente, e gli antichi ministri sarebbero pronti a conservare i loro portafogli. Il corrispondente entra in alcuni particolari sulle condizioni che il sig. de Turgot voleva ottenere dai negoziatori belgi e cita segnatamente la revisione della legge sulla stampa e l'allontanamento di tutti i rifugiati politici.

Spagna — Un decreto reale regola l'organizzazione dei teatri in Ispagna. Nessuno potrà costruire un teatro se prima non otterrà dal governo l'autorizzazione. A tal fine, il costruttore presenterà il piano dell'edificio per mezzo del governatore della provincia. A Madrid, e nelle capitali delle provincie che saranno indicate dal governo potrà esservi un teatro sussidiato.

Vi saranno quattro censori di nomina regia in Madrid per la censura morale e politica delle opere drammatiche, balli ed altri spettacoli scenici che dovranno rappresentarsi su tutti i teatri del regno. Il numero dei censori potrà essere aumentato secondo i bisogni del servizio, e le loro funzioni sono onorifiche, e gratuite.

— Il giornale ministeriale l'*Orden* cessò di comparire, e se n'ignora la causa.

— La *Nacion* ricomparirà il primo agosto.

Portogallo. La *Patrie*, sullo scioglimento delle Cortes in Portogallo, scrive:

Nell'attuale posizione non vi era altra alternativa pel ministero, che quella di ritirarsi, o sciogliere le Cortes. Il primo mezzo non era guari praticabile, non essendovi attualmente alcuno in posizione di rimpiazzare il ministero Saldanha; rimaneva adunque lo scioglimento, che è stato pronunciato quasi immediatamente dalla regina. Questa misura d'altronde non ha cagionato nel paese alcuna agitazione, e si andava a procedere alle elezioni; solo si dice che esse avrebbero luogo dopo una nuova legge elettorale preparata dal governo.

— I fogli inglesi recano notizie di Lisbona in data 29 luglio. La regina avrebbe intenzione di decretare che tutte le persone che sono partite dal Portogallo per andare a congratularsi con D. Miguel non potranno rientrare nel regno prima di due anni.

Olanda.— *Dispaccio telegrafico.* —Aja 4 agosto. Oggi gli Stati generali olandesi hanno rigettato all'unanimità di 35 membri presenti il trattato (sulla contrafazione) colla Francia.

Berlino, 3 *agosto*. — Gli Stati meridionali hanno deciso di tenere l'11 agosto una nuova riunione a Stoccarda alla quale assisteranno rappresentanti di Wurtemberg e di Baden. Si spera di poter in questa conferenza combinare una risposta all'ultimatum prussiano alla quale si associerebbero anche i due Stati summentovati, che sembrano essersi distaccati dalla coalizione.

Le vacanze della Dieta germanica comincieranno l'8 agosto.

Francoforte. *4 agosto.* — Parecchi giornali tedeschi e anche dell'estero hanno annunciato che la moglie di Don Miguel di Braganza avea la settimana scorsa partorito un principe al castello di Langenselbold. Questa notizia è prematura. Il puerperio non aveva ancora avuto luogo il 2 agosto. (*Journal de Francfort*).

Vienna, *4 agosto.* — A quanto ci si assicura S. M. si è compiaciuta di ordinare la riorganizzazione dell'istruzione nautica in tutto l'impero e di stabilire che per l'avvenire abbianvi ad essere scuole nautiche a Trieste, Venezia, Fiume, Ragusa, Cattaro, Spalato, Zara e Rovigno. In tale occasione fu presa la determinazione di accordare il diritto di navigazione anche ai naviganti che non avessero assolto il corso regolare di nautica ove però si assoggettino all'esame prescritto.

— L'ambasciatore russo presso questa corte imperiale, barone de Meyendorff, non si porterà, come fu detto, a Gastein, ma si ferma ancora qui e partirà nel venturo settembre alla volta di Pietroburgo.

— Da un dispaccio telegrafico in data di Maros-Vasarhely 31 luglio, ricaviamo la seguente notizia:

Questa mane alle ore 8 S. M. l'imperatore si compiacque collocare la pietra fondamentale per il monumento da erigersi al gen. Russo Scariatine, morto presso Schässburgo, alla qual cerimonia erano presenti le divisioni militari del corpo d'armata stazionato in questa provincia ed un'ingente massa di popolo de'contorni.

(*Corr. Ital.*)

America. — Il *Moniteur* smentisce la notizia data dai giornali americani di una rivoluzione che sarebbe scoppiata a Tahiti.

— Il vapore postale americano l'*Atlantico* giunse a Liverpool con i giornali e le corrispondenze di Nuova York sino al 24 luglio. La quistione delle pesche di Terra Nuova era il soggetto di tutte le conversazioni nella repubblica americana, e l'agitazione sulla quale faceva fondamento il signor Webster cominciò a prodursi.

Una lunga e violenta discussione si è elevata in Senato sulla mozione del signor Mason della Virginia. L'onorevole membro dimandava niente meno di rispondere alle comunicazioni diplomatiche dell'Inghilterra « inviando tutte le forze navali degli Stati Uniti nei mari in quistione per proteggere i pescatori americani dai cannoni inglesi » denunciando questo invio al governo brittannico.

La mozione si è terminata col voto pacifico della comunicazione dei documenti relativi a questo affare. Simile risoluzione è stata adottata dalla Camera dei rappresentanti.

Ignorasi se il signor Webster accetterebbe il posto di rappresentante degli Stati Uniti alla corte di S. James, ma in caso del suo rifiuto, queste funzioni sarebbero devolute al signor Crittenden. (*Patrie*).

Fondi pubblici.

Borsa di Torino del 7 *agosto*.

1819 5 per 0[0 1 aprile. Per il 31 agosto. Giorno prima 97 25.

1849 1 luglio. Giorno prima 97 50. Mattino 97 50, 75. Per il 15 agosto giorno prima 97 90. Per il 31 agosto idem 98.

1851 1 luglio. Per il 31 agosto. Giorno prima 98 10.

1850 Obbligazioni 1 agosto. Giorno prima 987. 987 50.

Azioni Banca nazionale 1 luglio. Mattino 1996. 1990. 2000. Per il 25 agosto. Giorno prima 2010. 31 agosto id. 2000. Per il 30 settembre. Giorno prima 2007 50.

Borsa di Genova *del 6 agosto*:

5 0[0.....1850 1 genn. a 1 luglio 97 3[4 97 1[2
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre
4 0[0 Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre 995 992
» 1851 1 agosto e 1 febbr. 987 985
5 0[0.....Toscana 1 genn. e 1 luglio
Azioni della Banca 2000
Sconto di Genova e Torino . . . . . 3 0[0

Borsa di Parigi del 5 *agosto*.

Il 4 1[2 per 0[0 a 104,60 in perdita di 10 cc.
Il 3 per 0[0 a 75, 20 id. 80 cc.
Il 5 per 0[0 piemontese è caduto da 97, 30 a 97, 25.

Borsa di Londra *del 4 agosto*.

Consolidati a contanti e per conto 100 1[8 a 1[4.
Il 5 per 0[0 piemontese non è tassato.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

Della

Conservazione Personale

della debolezza del Ventricolo

e principali **Malattie ereditarie**

TRATTAMENTO CURATIVO

di GIUSEPPE FERRUA

Dottore in Medicina e Chirurgia

un volume di 232 pag. — Prezzo L. 3.

Del medesimo Autore

delle **Malattie veneree**

e modo facile per guarirle; dei metodi di cura anco non *mercuriali*, che adopera per la guarigione delle medesime; delle malattie delle *vie orinarie* e dell'*uretra*; delle *polluzioni* ecc. ecc.

Quinta edizione ampliata

Un volume di 200 e più pagine: Prezzo L. 3.

Vendibili presso l'Autore, via del Senato nella porta della tipografia Arnaldi, num. 7, scala sotto l'atrio, piano primo; ed *avverte* che oltre all'*orario* di giorno già stabilito per la visita in sua casa, per maggior comodo dei malati riceve eziandio alla sera.

LIBRERIA **GIANINI E FIORE**.

SECONDE ÉDITION

DICTIONNAIRE

DES

ARTS ET MANUFACTURES

DE L'AGRICULTURE, DES MINES ETC.

DESCRIPTIONS DES PROCÉDÉS

DE L'INDUSTRIE FRANÇAISE ET ÉTRANGÈRE

publié par M. C. LABOULAYE.

Ouvrage formant 4 tomes ou 2 très-forts volumes in-4.° et illustré de 3,000 gravures sur bois intercalées dans le texte, représentant les machines et appareils employés dans l'industrie.

Mode de Publication.

La seconde édition du *Dictionnaire des Arts et Manufactures*, imprimée sur papier collé de la fabrique d'*Esbonne*, et dont les caractères et les gravures sur bois ont été éxecutés par la Fonderie générale, paraîtra par fascicules ou livraisons de dix feuilles in-4.° (160 colonnes). — Il paraîtra deux livraisons par mois à partir du 1.er mars 1852. — L'ouvrage sera complet en trente livraisons.

Prix de chaque livraison: fr. 2 50.

Paris, 1852. — *Huits livraisons sont en vente.*

WOLFF L. ADOLFO

Professore di lingua *tedesca* — Piazza Castello n. 21 — Casa Melano — Piano 3.

È in casa dalle ore 10 alle 11 antimeridiane.

STABILIMENTO SANITARIO

DETTO

VILLA CRISTINA

per gli affetti da alienazione mentale

a chilometri 6 da Torino.

La confidenza dimostrata al novello stabilimento sanitario della Villa Cristina da famiglie distintissime, e le già ottenute guarigioni fecero talmente coraggiosi nella loro impresa i proprietari di questa reale villeggiatura, che non risparmiarono a spesa alcuna per renderne gli eleganti e grandiosi alloggiamenti e gli ameni e vasti giardini viemmaggiormente appropriati all'uso cui viene ora dedicata.

La salubrità del luogo dichiarata da una commissione di cinque fra gli illustri membri del consiglio sanitario superiore è ad evidenza provata dall'esperienza: ogni sorta di comodità e servizio, e la più diligente e gentile assistenza prestata da un medico chirurgo e da un sacerdote economo direttore, residenti nella casa, non che da professori medici consulenti recantisi regolarmente e ad ogni occorrenza a visitare gli infermi, sono immutabili condizioni di questo instituto, di cui la necessità era vivamente sentita nel Piemonte, per le quali esso renderassi mai sempre pienamente degno della pubblica fiducia.

Il programma per le condizioni d'accettazione ed ogni altro schiarimento è distribuito alla farmacia Grosso, piazza dei Molini.

Tipografia FERRERO E FRANCO.

ANNO V.
N.° 1429.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

MARTEDI 10 AGOSTO 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.— Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22.**—Tre mesi L. **12.** — **Provincie:** — Un anno L. **44.**— Sei mesi L. **24.**— Tre mesi L. **13.** — **Italia** ed **Estero:** — Un anno L. **50.**—Semestre L. **27.**—Trimestre L. **14, 50.** (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30.**—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale.—Le inserzioni* si pagano cent. **15** per riga anticipati.

Torino, 9 agosto.

LA SETTIMANA.

La mutazione dei ministri si fece in Francia senza quasi destare l'attenzione del pubblico. Infatti se la condizione del paese può venir modificata dalla scelta di coloro che ne debbono presiedere l'amministrazione, è naturale che si seguano con molto interesse tali crisi, ma ove esse non provengono che da cause affatto personali, quando per nulla ne resta innovata la politica nazionale, l'interesse cui destano rimane naturalmente limitato in una cerchia molto breve. Non si saprebbe del resto assegnare una causa precisa al ritiro dei ministri, i quali erano devotissimi alla persona del principe presidente. — I signori Lefebvre Duruflé, Casabianca e marchese Turgot, furono tosto nominati senatori, e pare che questa nomina diventerà una conseguenza della demissione da ministro. Del resto le provvisioni di 30 mila franchi li consoleranno, speriamo, dello sfavore in che furono lasciati non ostante la loro grande devozione all'Eliseo: sfavore per cui tengono presentemente il broncio e non si lasciano vedere nella metropoli francese.

I successori al portafoglio sembrano poi più atti alle grandi cariche che vennero loro affidate. Il signor Magne, nuovo ministro dei lavori pubblici, è un eccellente amministratore. Il sig. Drouyn de Lhuys acquistò molta pratica negli affari esteri nella carriera diplomatica che percorre dal 1840, e fu successivamente rappresentante, redattore del *Siècle* e ministro nell'occasione che venne decretata la famosa impresa di Roma. Del signor Fould poi, nuovo ministro delle finanze, è riconosciuta la grande abilità in quella materia, e la sua nomina infatti produsse l'effetto più favorevole alla borsa ove i fondi si rialzarono incontanente. Da queste ultime nomine arguirono taluni che il governo volesse tenere una via più liberale, sapendosi che i signori Fould e Magne, i quali facevano parte del ministero dei 2 dicembre, se ne erano ritratti in occasione dei decreti dei 22 gennaio, disapprovando così implicitamente l'atto del presidente. Il signor Casabianca in ogni caso era assai più infatuato delle idee reazionarie che non il signor Fould, il quale, sebbene abbia sostenuto con energia la causa dell'ordine, quando era in pericolo, non pare voglia abusare sì stranamente di quella parola da renderla equivalente di compressione e di violenza.

Il fatto più distintivo delle elezioni comunali ch'ebbero luogo in Francia è l'enorme quantità degli elettori che si astennero. In molti comuni le elezioni furono nulle per mancanza di un sufficiente numero di votanti; nelle città più importanti per commercio ed industria, come Havre, Lilla e Roano, mancarono perfino i tre quarti, e altrove i sette ottavi. Naturalmente ciascuno fa di spiegare questo fatto nel modo che torna più vantaggioso al suo partito. Chi lo ascrive alle messi, vana scusa per le elezioni della città, chi alla fiducia che il paese ripone nel governo, e nel fastidio in che prese la cosa pubblica. Il vero è che manca la pubblica libertà senza la quale le elezioni non sono che ridicola farsa. Gli agenti del governo spiegarono uno zelo, il quale non può che riuscirgli poco accetto pel suo eccesso. E così il prefetto della Charente inferiore combattè, colle frasi più imperatorie, la rielezione del signor Chasseloup ex-ministro (!!) cui per poco non marchiava quale fazioso per aver proposto nella discussione del bilancio qualche ben innocente economia! I giornali che raccomandano qualche candidatura la quale non garbi al governo sono tosto ammoniti, e la sospensione è loro imminente. Manca così ogni modo di concertarsi ed intendersi ai partiti che sono in qualche guisa in opposizione col governo. Finalmente il giuramento cui debbono dare coloro che accettano qualche carica, anche solo provinciale, la necessità in che sono posti di rinnegare i loro principii, li distoglie dal proporsi quali candidati, e lasciano aperta la via ai soli fautori del governo. Così i legittimisti non possono accettare alcuna carica municipale se non si dichiarano convertiti all'ordine attuale di cose, condizione cui ripugnano i puri realisti.

La conseguenza di questa compressione fu che la maggior parte dei cittadini si astennero. Le elezioni tornarono in gran parte favorevoli al governo attuale, benchè gli osanna che canta il *Moniteur* non siano sicuramente dettati dalla più grande sincerità.

Nel consiglio di Stato non v'ha gran fatto più libertà che nel paese. Tutti i membri di esso che votarono contro il governo nella questione dei decreti furono o saranno destituiti. Finora furono vittima soltanto i signori Maillard, Cornudet, Reverchon e Giraud.

Si attendevano con ansietà le opere di due scrittori che con qualità molto diverse d'ingegno e di carattere acquistarono gran fama di rivoluzionarii sotto la repubblica del 1848, i sigg. Victor Hugo e Proudhon. Il libro del primo che annunciavasi sotto il titolo di *Crime du 2 décembre* non verrà, pare, pubblicato che sotto il molto men sonoro di *Napoléon le petit.* Il tragico si convertirebbe in comico. Tale annuncio mise già in moto i contrabbandieri da una parte e i doganieri dall'altra. Oggetto di odio o di ammirazione l'opera del signor Hugo ha quasi l'importanza di un avvenimento politico, ed è aspettata colla più grande ansietà e per la novità dell'argomento e per la celebrità dell'autore.

Quanto al libro del sig. Proudhon, il quale si aggira a un dipresso sullo stesso tema ed ha per titolo *La Révolution sociale démontrée par le coup d'état du 2 décembre*, esso ebbe miglior ventura in quanto può, contrariamente a quanto erasi da prima prescritto, circolare liberamente per la Francia. Tutti i partiti vengono attaccati e colpiti dal sig. Proudhon, e forse l'opera di distruzione ch'egli compie gli valse la favorevole licenza di circolare. Si potrebbe dire che in sostanza egli accetta il fatto dei 2 dicembre, e consiglia a Luigi Napoleone di spiegare apertamente il vessillo della rivoluzione. Ad ogni modo, o sia per la stranezza dell'autore, o per la singolarità del fenomeno di vedere a questi giorni pubblicata in Francia un'opera di quella tempra, egli è certo che ottenne gran voga. L'accusa che vi si fa al governo provvisorio, sedente al palazzo civico, di non aver adoperato che rimessamente in favore della rivoluzione è piccante. Quanto a lui, se fosse stato investito del potere, avrebbe semplificata mirabilmente la questione: avrebbe soppresso il governo.

Dura tuttavia l'incertezza relativa al trattato commerciale fra la Francia ed il Belgio, il quale doveva cessare ai 10 di questo mese. La disposizione principale di questa convenzione consisteva in una riduzione alla tariffa che la Francia faceva in favore dei fili e tele del Belgio, mediante riduzione per parte del Belgio sulle seterie e vini delle Francia. Spirato il termine del trattato cesserebbero queste disposizioni speciali con grave danno dell'industria delle due contrade. A prevenire questa iattura sembra probabile che i due governi prorogheranno per sei mesi la durata della convenzione, e intanto faranno di spianare le difficoltà cui dà luogo. Uno degli oggetti su cui instano maggiormente i negoziatori francesi è la contraffazione che fa il Belgio delle opere letterarie della Francia.

Se in Francia le elezioni pei consigli generali e i consigli di circondario non ebbero virtù di commuovere la nazione, o svogliata o sfiduciata che fosse, le elezioni in Inghilterra agitarono profondamente la popolazione. Sventuratamente le passioni religiose, lo spirito d'intolleranza tanto per parte dei cattolici che per parte dei protestanti v'ebbero troppo più influenza che non sarebbesi desiderato. L'Irlanda invierà al Parlamento una *brigata* non numerosa ma compatta, ben disciplinata ed ardente di rappresentanti, ligii in tutto alla parte ultramontana, ed ai prelati dell'isola, più teneri della supremazia della corte papale che della pace dei fedeli. I protestanti alla loro volta, niente più tolleranti dei cattolici, si adoperarono con ogni possa per allontanare dal Parlamento tutti coloro che si supponevano fautori della libertà dei culti; e infatti scarseggiano sensibilmente i peeliti, i filantropi, i settarii liberali, e non poterono esser eletti parecchi fra i più illustri patrocinatori della libertà religiosa, come il sig. Cardwell e lord Mahon. A quest'ora non si può ancora presagire la condotta che terrà il ministero, il quale fa assegnamento sulla compatta sua minoranza e l'abbandono ch'ei fece dei principii protezionisti dell'agricoltura. Ma, per quanto dissimuli la vera sua posizione, è innegabile ch'essa è cattiva, peggiore che non fosse prima dello scioglimento, dovendo in qualche guisa dipendere dalla tolleranza o dalla disunione degli avversarii.

L'Alemagna è sempre in una quiete che somiglia molto a letargia. La Dieta germanica, che non rappresenta però niente la Germania, pose termine ad una gran questione, la pacificazione dell'Holstein, approvando, con 15 voti contro 2, le proposte dell'Austria e della Prussia. Indecisa è invece sempre la lotta commerciale fra queste due potenze. Alcune potenze minori, come gli Stati di Wurtemberg e di Baden, inclinano ora maggiormente alla Prussia. Sola la Baviera ha fitto sempre il capo nella unione austro-tedesca. Si comprenderebbe che essa e per amore dell'autonomia degli Stati minori dell'Alemagna, e per poter esercitare su essi una maggior influenza stesse salda nel sostenere al congresso di Darmstadt l'unione degli Stati meridionali, ma ch'essa si faccia sostenitrice degl'interessi dell'Austria, quando questa, seguendo l'impulso datole dal principe Schwarzenberg, minaccia di tutto assorbire ed assimigliarsi nell'Alemagna, è cosa veramente strana. Sul procinto poi di venir abbandonata da' suoi collegati, la Baviera si troverà in una delle posizioni più infelici, e ciò per una singolare cecità del suo governo e la monomania del sig. Pfordten, che ad altro non sa più pensare che all'unione austro-tedesca.

Gli Stati Uniti si danno gran briga per la prossima elezione del presidente. Ivi i partiti più disciplinati ed usi a prender larga parte ai movimenti della vita pubblica sanno concertarsi per far prevalere i loro principii. E così i membri della parte democratica, nella convenzione di Baltimore, seppero far tacere le speciali loro predilezioni per imprimere maggior unità al loro partito, riunendo i loro voti nella persona del generale Franklin Pierce, cui pochi pensavano imprima. I whigs, che sono come i conservatori

---

APPENDICE.

L'*Indépendance Belge* ha in una sua corrispondenza di Parigi le seguenti parole:

L'apatia della politica, non rianima la letteratura; non vi è niente che appassioni i lettori, e i romanzi d'appendice, che una volta creavano veri partiti letterari e scismi ardenti in seno alle più calme riunioni, oggidì passano inosservati.

Tuttavia vi è un libro che sembra dover scuotere per un momento il torpore della pubblica attenzione; appena comparsa l'opera di Proudhon, tutti se la strappano. Egli è vero che questo è un piatto condito in modo da risvegliare l'appetito smorzato degli indolenti avventori, e perciò giova constatare il prodigioso successo di curiosità che sembra ottenere. Anche dopo essere stata autorizzata quest'opera conserva sempre per il pubblico il prestigio del frutto proibito.

Il seguente è il più curioso capitolo di questo libro che non raggiungerà lo scopo al quale mira. L'illustre socialista accetta il fatto compiuto e svolge in 300 pagine la tesi che Luigi Napoleone è l'uomo dalle idee rivoluzionarie, che il 2 Dicembre non è che uno stadio della rivoluzione sociale e la preparazione del trionfo della democrazia. — Ecco il capitolo originale.

Louis-Napoléon.

« Je ne suis pour rien dans la formation du pouvoir actuel: je voudrais que tous ses adversaires, royalistes et démocrates, pussent en dire autant. Je n'ai cessé de combattre, dans la république et hors de la république, les éléments divers qui devaient fatalement l'amener; je puis, comme Pilate, me laver les doigts de cette création spontanée: Dieu sait ce que j'ai osé pour en étouffer le germe! Il n'y avait pas de président de la république, que déjà je prévoyais qu'il en serait de la souveraineté du peuple comme de la Jérusalem d'Ezéchiel, qui se pâmait d'amour pour l'Assyrien et l'Égyptien, et que je tonnais contre la folie de la moderne Ooliba. Comme toujours, la voix du prophète s'est perdue dans le désert, et la fornication s'est accomplie. Puisqu'il est inutile de parler ni *contre*, ni *pour*, qu'il me soit au moins permis de raisonner SUR!... Aux puissants les puissantes vérités. C'est leur droit et c'est notre devoir, pourvu qu'il ne s'y mêle ni perfidie ni offense. *Absque dolo et injuria!*

« Je veux dire à Louis-Napoléon la bonne aventure. Je ne fais à mes prédictions qu'une réserve; c'est qu'il reste parfaitement le maître, à ses risques et périls, de me faire mentir, et de tromper l'irrévocable destin. Le décret est inflexible: mais l'homme a la liberté de désobéir sur la perte de son âme! Car, disait la loi des XII Tables, interprète de l'éternelle Providence. « Quiconque manquera à la loi sera sacré, » c'est-à-dire, dans le langage antique, imité plus tard par l'Église, dévoué aux dieux infernaux, anathème. *Qui secus faxit, sacer esto!*

« Combien, depuis 60 ans, ont été ainsi sacrés, pour leur ignorance aussi bien que pour leur rébellion! Louis XVI, *sacer esto!* Napoléon, *sacer esto!* Charles X, *sacer esto!* Louis-Philippe, *sacer esto!* Et parmi les républicains, la Gironde, Danton, Robespierre, Ledru-Rollin, Cavaignac, chacun avec les siens. Rien n'a pu les sauver, ni leur éloquence, ni leur énergie, ni leur vertu. Qu'ils n'aient pas voulu, ou qu'ils n'aient pas compris, l'arrêt a été le même: *Sacri sunto!*

« Louis-Napoléon a aussi son mandat, d'autant plus impératif, qu'il se l'est adjugé de vive force. Le connaît-il? Dans le discours d'ouverture du corps-législatif, il a laissé entendre que si les partis n'étaient pas sages il pourrait se faire empereur, sinon, qu'il se contenterait du titre de président. Eh quoi! Prince, vous ne savez pas au juste ce que vous représentez, l'empire ou la république! A peine entré dans le labyrinthe, vous avez perdu votre fil! Comment donc espérez-vous de vaincre le minotaure? Prenez garde que le sang des martyrs du 2 décembre ne s'élève contre vous: *sacer esto!*

« Il serait possible, et je dois encore l'en avertir, que tout en suivant son étoile, Louis-Napoléon succombât avant d'avoir achevé son œuvre. C'est la destinée ordinaire des initiateurs de sceller de leur sang leur initiation. Eux aussi, il sont des victimes expiatoires: la vengeance des vieux intérêts et des vieilles idées les poursuit à mort. Le peuple qu'ils servent ne se lève pas pour les sauver; plus il conquiert de bien-être, moins il garde de reconnaissance. Dans ce rude métier de l'apostolat révolutionnaire, il faut travailler *gratis*, souvent même donner son sang avec sa fortune. Mais lequel vaut le mieux, pour un chef d'État, de périr par le fer de Ravaillac, ou par celui de Guillotin? de mourir de la mort des martyrs, ou de celle des réacteurs? Sacré pour la gloire ou sacré pour la honte, Bonaparte, voilà ce que je lis dans ton étoile: *Sacer esto!*

« Pour tirer l'horoscope d'un homme, deux conditions sont nécessaires; connaître sa signification historique et fonctionnelle, s'assurer de

dell'America, non seppero ancora riunire i loro suffragi in qualche candidato che abbia probabilità di riuscita, giacchè il generale Scott, il quale pareva di tutti il più accetto, ed è certo uno dei più insigni personaggi di quello Stato, suscitò molte vive opposizioni. Oltre questi due grandi partiti, v'è quello degli abolizionisti, cui troppo cuoce che nel paese della dichiarazione dei dritti dell'uomo, nel paese ove la democrazia attecchisce meglio che altrove e informa tutti i costumi, brevemente che nel paese il quale vantasi di godere della più assoluta libertà niente di serio siasi fatto per cessare la più ignominiosa delle piaghe sociali, la schiavitù dell'uomo.

Finchè questa aristocrazia di sangue, di tutte la più assurda, contaminerà quella repubblica ciascuno ben vede che una sanguinosa ironia si racchiuderà nelle frasi di libertà, di dritti, di democrazia che ostentano gli Americani, quasi compresi di compassione pel vecchio continente che non seppe ancora spiegare sì libero volo. Ma la schiavitù non è soltanto un'ignominia, è un gravissimo pericolo, una minaccia all'avvenire dell'Unione. Finora tuttavia i fautori e gli oppositori di quello stato di cose si posero tacitamente d'accordo di non sollevare la questione. Ben è vero che se nel congresso avvisasse taluno di far qualche proposta tendente ad emancipare la schiatta nera non sarebbe molto sicuro de'suoi giorni, e questa continua minaccia, accompagnata da fatti, raffredda alquanto lo zelo degli apostoli dell'umanità. Ma col dissimulare le difficoltà non le si tolgono e verrà il dì che sarà giocoforza pensarvi daddovero, e l'esempio di S. Domingo potrebbe intanto essere per gli Americani un utile ammaestramento. Non è del resto giusto l'attribuire solo al partito democratico il favore di che gode tuttavia la schiavitù agli Stati Uniti. Questa non è che una coincidenza fortuita, prevalendo la parte democratica negli Stati meridionali ove la schiavitù non fu ancora abolita.

La gran questione del libero commercio e della protezione divide altresì in due grandi partiti, la popolazione degli Stati Uniti. Non si può dire che finora sia veramente prevalso uno dei due principii, essendovisi approvata una tariffa moderata per le importazioni dei prodotti industriali. Ma gli Stati boreali ed orientali, ove negli ultimi anni si sviluppò notabilmente l'industria, tendono naturalmente a far ammettere delle restrizioni, le quali liberino, com'essi dicono, il paese da un tributo verso l'Europa ed in sostanza gli arricchiscano mediante un tributo cui pagherebbero i loro concittadini dell'America. All'incontro gli Stati meridionali ed occidentali, ove prevale l'agricoltura e il commercio, vedrebbero con piacere abbattute tutte le barriere, tutti gli ostacoli della libertà. Noi attendiamo colla più grande ansietà l'elezione del presidente e le deliberazioni del congresso per vedere quale dei due sistemi sarà per predominare. Colla moltiplicità e frequenza dei rapporti che hanno ora luogo fra i due continenti è una questione per l'Europa della più alta importanza.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. È pubblicata la legge di concessione per la costruzione di una strada ferrata da Torino per Vercelli a Novara, contratta dal ministro dei lavori pubblici col sig. Brassey, in conformità del progetto Woodhouse.

— S. M. con decreto del 5 corrente ha nominato i dottori collegiati della classe di matematica nell'università di Torino, Camillo Ferrati e Giuseppe Bruno, a professori sostituiti di matematica nell'università medesima.

DUCATO DI PARMA, 2 *agosto*. — Si legge nella *Gazzetta di Parma*:

Il ministero in virtù della speciale sovrana autorizzazione a lui data, ha approvato il contratto con cui alla Società anonima per la strada ferrata dell'Italia centrale, costituitasi in Firenze e rappresentata in Modena da tre mandatari del suo comitato, i sigg. ingegnere Salvatore Caccianino, Giuseppe Fumagalli ed Enrico Rodolfo Schiutz, é stata fatta dalla commissione internazionale la concessione della predetta strada ferrata.

Essa strada, per una parte, andrà da Piacenza per Parma, Reggio e Modena a Bologna, indi o a Prato od a Pistoja, come si riconoscerà in seguito essere più conveniente; e per l'altra parte andrà da Reggio al Po presso Borgoforte.

LOMBARDO-VENETO. — Scrivono da Milano alla *Gazz. Piem.*:

Pompeo Litta è da tre giorni moribondo, sempre però a sè presente, e scrive e parla, e ha voluto, dopo il suo olio santo, si celebrasse il matrimonio di sua figlia.

Venezia. — Venne istituita una flottiglia nelle lagune di Venezia, non che un corpo di laguna.

— Scrivono alla *Gazz. Univ. d'Augusta* in data di Venezia 1 agosto, che dalla corte marziale di Mantova si procede contro 83 persone arrestate, fra le quali un vescovo e 13 preti.

TOSCANA. — Firenze, 4 *agosto*. — Con diverse ordinanze del decorso mese di luglio, il cav. consigliere presidente della corte regia di Firenze ha ammesso la citazione, a spese del regio uffizio del fisco di num. 196 testimoni rispettivamente indotti dagli accusati nel giudizio di lesa maestà, ed ha dichiarato non esser luogo a citare a spese fiscali molti altri testimoni addotti a difesa, sia per mancanza di rilevanza assoluta, o di connessione dei fatti col subietto della rispettiva accusa, e col delitto personalmente obiettato, sia per la loro risultanza da prove documentali, sia per essere alcuni dei testimoni chiamati non a deporre di fatti, ma ad esprimere giudizi e opinioni, sia per l'eccessività e superfluità del numero, riservando agli accusati la facoltà di far comparire a proprie spese i testimoni non ammessi.

I testimoni indotti dall'accusa sono in numero di 134.

I *redattori* di questa gazzetta annunziano frattanto, che essi renderanno conto sollecitamente del andamento del suddetto pubblico giudizio, del quale è fissata l'apertura nel 16 agosto corrente. (*Gazz. dei Tribunali*),

---

STATO ROMANO. — La *Gazzetta di Bologna* del 6 agosto reca la seguente notificazione del senatore di Bologna:

Trasmessi dalla eccelsa legazione a questo municipio i ruoli redatti dalla apposita commissione istituita al § 12 dell'editto della segreteria di Stato del 14 ottobre 1850, per la tassa imposta con esso editto sull'esercizio delle arti e mestieri, e prescrittane la pubblicazione a termini dell'art. 6 della notificazione del ministero di finanza in data 24 ottobre di detto anno, si rende noto che nell'apposito officio inerente alla segreteria comunitativa, saranno essi ruoli tenuti esposti per dieci giorni consecutivi, a cominciare da domani, dalle ore 9 antimeridiane alle 4 pomeridiane, affinchè possa ognuno che vi abbia titolo portarvi ispezione, ed avanzarne le proprie osservazioni e i reclami. Si ricorda poi che col § 6 della anzidetta notificazione ministeriale il termine assegnato ai reclami è di quindici giorni dalla pubblicazione de' ruoli, e che un tale termine è dichiarato perentorio.

Dalla residenza il 6 agosto 1852.

F. March. Comm. Guidotti-Magnani.

Roma, 4 *agosto*. È tornato da Parigi il conte Angelo Antonelli.

DUE SICILIE. — Napoli, 29 *luglio*. — Si legge nella *Gazz. di Milano:*

Si ritiene per cosa sicura che il conte di Trapani si recherà quanto prima a Palermo nella qualità di luogotenente di Sicilia.

— Il consiglio sanitario di Palermo ha sottoposto a 21 giorni di quarantena le provenienze dalla Nuova Orleans, dal Mississipi, da Mobile e da tutti i porti meridionali degli Stati-Uniti, in causa del *cholera* manifestatosi alla Nuova Orleans.

ESTERO.

INGHILTERRA. — Si legge nel *Times* del 5 agosto: « Ecco quale è stato l'esito dell'inchiesta dei magistrati sui disordini di Stockport.

« Due individui per nome Giorgio e William Walker i quali si erano nascosti subito dopo le scene di sommossa, ma che si erano costituiti prigionieri verso la fine dell'inchiesta, hanno subito lunedì un interrogatorio dinanzi ai magistrati nel palazzo di giustizia. Ciò che vi era a loro carico era quanto rimaneva dell'inchiesta da farsi. Venti prigionieri di cui dieci inglesi e dieci irlandesi sono stati mandati in giudicio. Si è formato un comitato incaricato di raccogliere fondi per pagare le spese della difesa dei prigionieri inglesi, nel quale scopo vi sarà un gran *meeting*.

— Le elezioni inglesi sono terminate. In mezzo allo spostamento dei partiti egli è difficile di classificare in modo preciso e definitivo ciascuno dei membri componenti il nuovo Parlamento. Ecco però secondo il *Daily News* le diverse categorie in cui possono esser messi i partigiani e gli avversari del ministero. La Camera dei comuni si compone di 654 membri. In questo numero si contano come appartenenti all'opposizione:

Riformisti radicali	87
Membri nuovi riformisti	26
Liberali e whigs	206
Peeliti	38
Totale	357

Il campo dei difensori del governo si compone di Derbisti 270

Derbisti che hanno rinunziato alla protezione 29

Totale 299

Stando a questa enumerazione, la quale però non offre niente di assoluto e d'irrevocabile, si vede che il ministero non potrà arrivare a formar una maggioranza se non reclutando voti nella frazione peelista, o fra i 26 nuovi membri che il *Daily News* dice impegnati per la riforma, ma i cui pretesi impegni non hanno ancora alcuna pubblica sanzione.

FRANCIA. — Parigi, 6 *agosto*. — Leggesi nel bollettino della *Presse* :

Dobbiamo registrare quest'oggi due circolari emanate una dal ministro dell'interno, e l'altra da quello della polizia generale. La prima concerne i teatri di provincia. Il ministro nell'inviare ai prefetti la lista delle opere proibite, dà loro facoltà di aggiungere alla stessa tutti quei lavori che offrano probabilità di qualche inconveniente nei loro dipartimenti, e di più domanda ragguagli circostanziati sulla situazione dei teatri. La circolare del ministro della polizia è relativa al commercio ambulante. Essa invita i prefetti a raddoppiare la loro vigilanza, non sembrando al ministro sufficiente la preventiva autorizzazione a cui sono sottomessi i mercanti ambulanti, poichè nei villaggi i magistrati municipali devono confrontare le opere poste in vendita col catalogo che il rivenditore deve presentare ogni richiesta.

Per supplire a questa verifica o troppo rara, o troppo imperfetta, ogni opera in vendita deve essere munita di un bollo speciale ad ogni prefettura ed apposto negli uffizii dei prefetti. Ogni opera mancante di questo bollo sarà sequestrata immediatamente. Il ministro inoltre raccomanda ai prefetti l'invio regolare delle informazioni sui negozianti ambulanti; come pure uno stato mensile delle autorizzazioni che avranno loro accordato.

Le notizie delle elezioni sono sempre le stesse Gli scrutinii sono stati nulli a Tolone, nei tre cantoni dei Bassi Pirenei, in un cantone d'Arles, in due cantoni del Passo di Calais, in tre della Senne ed Oise, in due dell'Herault, in due del Gard, in uno di Saône e Loire. In quest'ultimo dipartimento, l'opposizione ha fatto nominare due suoi candidati.

Infine leggiamo in un proclama del prefetto dell'Eure che nel suo dipartimento debbono ricominciarsi venti elezioni, delle quali sette pel consiglio generale, e tredici per quelli circondariali. Questo proclama è affatto simile a quello del prefetto della Charente-inférieure. Esso si pronuncia con vigore contro i candidati ostili « condannati a nome e del paese e della società, e dei quali gli elettori accoglieranno con disprezzo le colpevoli trame. »

Si vede che il pensiero dell'autorità è ben compreso da tutti i suoi mandatarii, e dobbiamo dire che non crediamo esservi stato giammai governo che abbia avuto l'abilità, o la sorte di scegliere prefetti così zelanti e così devoti. Si potrà criticare il sistema, ma è necessità rendere omaggio alla conseguenza, che presiede all'applicazione di questo sistema.

— Il *Constitutionnel* annuncia la demissione del

---

ses inclinations. La destinée de cet homme sera la résultante de ces deux éléments.

« Un homme, dans toutes les circonstances de sa vie, n'est jamais que l'expression d'une idée. C'est par elle qu'il se fortifie ou se perd, suivant qu'il en procure la manifestation, ou qu'il marche à contre-sens de son influence. L'homme du pouvoir surtout, en raison des intérêts généraux qu'il représente, ne peut avoir de volonté, d'individualité, que son idée même. Il cesse de s'appartenir, il perd son libre arbitre, pour devenir serf du destin. S'il prétendait, dans des vues personnelles, s'écarter de la ligne que lui trace son idée, ou si par erreur il en dévait, il ne serait plus l'homme du pouvoir, ce serait un usurpateur, un tyran....

« Quel est donc, d'abord, au point de vue de sa signification historique, Louis-Napoléon? Telle est la première question à laquelle nous ayons à répondre.

« Je l'ai dit déjà: Louis-Napoléon est, de même que son oncle, un dictateur révolutionnaire, mais avec cette différence que le premier Consul venait clore la première phase de la révolution, tandis que le président ouvre la seconde.

« La série historique nous l'a déjà démontré.

« Ceux qui déclament contre les idées révolutionnaires réfléchissent-ils que le rôle des rois de France, pendant la troisième race, c'est la révolution; que les etats-généraux, sous saint Louis, Philippe le Bel, Charles V, Louis XI, Louis XII, Charles IX, Henri III, Henri IV, Louis XIII, c'est la révolution; que le sage Turgot, le philanthrope Necker, le vertueux Malesherbes, c'est la révolution?

« Passons sur les états-généraux de Louis XVI, par lesquels, après un despotisme de 175 ans, la nation reprenait, pour la réformer et la développer, sa constitution traditionnelle; passons sur la Constituante, la Législative, la Convention, le Directoire, qui ne firent après tout que renouer cette chaîne des temps, brisée par les rois. Mais l'empereur qui rappela les nobles et les prêtres, et n'eut garde pourtant de rendre leurs biens; qui rouvrit les églises, en sanctionnant la constitution du clergé et la sécularisation du culte, c'est la révolution; mais la Charte de 1814, qui enfanta celles de 1830 et 1848, c'est le pacte révolutionnaire.

« Et celui qui, une première fois, en vertu de ce pacte, fut élu président de la république; qui, se prévalant de ce même pacte, bien qu'il en déchirât la dernière cédule, et arguant des complots monarchiques, vient de se faire réélire pour dix ans chef de cette même république; celui-là, dis-je, reniant son principe, son droit, si je puis ainsi dire, sa propre légitimité, serait un homme de contre-révolution!— Je l'en défie.

« Or, non-seulement Louis-Napoléon porte en lui, sur le front et sur l'épaule, le stigmate révolutionnaire : il est l'agent d'une nouvelle période, il exprime une formule supérieure de la révolution. Car l'histoire ne stationne ni ne se répète pas plus que la vie dans les plantes et le mouvement dans l'univers. Quelle est donc cette formule dont le tour semble être arrivé, et que représente, à peine de non-sens, Louis-Napoléon ?

« Est-ce cette république, honnête et modérée, sagement progressive, raisonnablement démocratique, qui prévalut après le 24 février ? — Mais Louis-Napoléon en a renversé le monument; il en poursuit partout les défenseurs. S'il ne voulait que cette république, qu'avait-il besoin de faire arrêter à son domicile le général Cavaignac, le 2 décembre ? Il devait lui dire : Général, vous m'avez remis, il y a trois ans, le gouvernail de la république. Je le dépose à mon tour en vos civiques mains, après avoir chassé les royalistes. Convoquez la haut-cour, je rendrai devant elle compte de ma conduite.

« La monarchie constitutionnelle et bourgeoise ?

Retirez-vous en ce cas, dirai-je à Louis-Napoléon ; ce n'est pas à vous de dépenser cette liste civile, c'est au comte de Paris. Puisque vous n'avez violé le contrat que pour remettre les choses *in statu quo*, allez-vous-en. La bourgeoisie entend gérer ses affaires; le pouvoir, elle le veut pour elle; elle ne reconnait au chef de l'État d'autorité que celle qu'elle même lui a mesurée. Sa maxime est connue : le *Roi règne et ne gouverne pas*. Certes, il ne vous manquera pas de recrues comme l'honorable M. Devinck, candidat d'opposition monarchique avant le 2 décembre, aujourd'hui adhérent de l'Elysée, qui trouveront que tout est bien dans votre système. Ces gens-là, en jurant pour vous, méconnaissent l'esprit de leur caste. La bourgeoisie vous boude; elle se sépare de vous de plus en plus : il serait absurde que vous en fussiez le représentant.

« La monarchie, dite légitime ? — Place alors au comte de Chambord ! vous n'êtes pas le roi, vous êtes l'*usurpateur*. Henri V vous le fait assez entendre quand il engage ses fidèles serviteurs et sujets à vous prêter leur concours en tout ce que vous faites contre la révolution, et qu'en même temps il leur recommande de vous refuser le serment.

« L'empire? On le dit, le gouvernement a l'air d'y croire. Il inclinerait peut-être à cette idée.

signor Vieyra capo dello Stato maggiore della guardia nazionale. Crediamo sapere, che questa demissione sia stata accettata ; e che sia già designato il successore al signor Vieyra.

— Si legge nella *Patrie*:

Il trattato di commercio esistente tra la Francia e il Belgio spira il 10 agosto corrente. Da parecchi mesi seguono trattative fra i rappresentanti dei due governi per il rinnovamento di questo trattato, colle modificazioni e colle addizioni di cui il tempo ha dimostrato la convenienza. In questo frangente si tratta di provvedere con una convenzione provvisoria alle necessità più urgenti in guisa che i rapporti commerciali fra i due paesi non vengano interrotti.

Ecco secondo le nostre informazioni particolari quali sarebbero le basi di questa convenzione provvisoria. Il trattato sarebbe prorogato per sei mesi, cioè sino al gennaio 1853. Il governo francese mette come condizione *sine qua non* del rinnovamento del trattato l'inserzione di un articolo per la soppressione della ristampa letteraria.

Il governo belga accetta in principio questa soppressione, ma domanda un compenso, sul quale non hanno ancora potuto mettersi d'accordo. Ecco a qual punto sono i negoziati.

— Le esequie del conte d'Orsay hanno avuto luogo quest'oggi a Chambourcy presso Saint Germain. Nel momento in cui la morte lo involò alle arti, il conte d'Orsay stava lavorando intorno al busto del principe Gerolamo Napoleone. Secondo la volontà del defunto, questo busto è stato affidato al Clesinger che deve terminarlo secondo il disegno del conte d'Orsay.

— Si legge nelle corrispondenze dell'*Indépendance Belge*: L'avvenimento del signor Drouyn de Lhuys al ministero degli affari esteri dovrà senza dubbio accelerare, dal punto di vista esterno, la soluzione di un grande avvenimento il quale non è l'impero; avvenimento molto aspettato e mascherato in modo molto trasparente. Dei sacrifici che non sono unicamente politici sembrano essere stati fatti, così dicono, a questi progetti dinastici di cui si avvicina l'epoca.

— Tutti lasciano Parigi in questo momento; è già un pleonasmo il dirlo. Io aggiungerò soltanto che il marchese Turgot andrà in Italia, e la principessa Matilde parte per i bagni di mare.

— Si parla molto del libro del signor Guizot sopra *Cromwell*. Alcuni vogliono scorgervi flagranti allusioni al regime attuale, se non che gli uni trovano queste allusioni favorevoli, gli altri no.

— Un funesto caso è avvenuto al mercato situato nella via *des mauvaises paroles*. Una vòlta crollò sopra una certa quantità di poveri venditori i quali rimasero sepolti sotto le rovine. Si afferma che stamane avevano già trovato tredici cadaveri.

— Una somma annua di 15,060 fr. è stata testè accordata dal principe presidente della repubblica ai 63 militari domiciliati nel dipartimento del Cher. Questa somma è ripartita sopra ciascuno in pensioni vitalizie, il maximum delle quali ammonta a 310 fr. e il minimum a 175 fr.

— L'*Indépendance Belge* è stata anche ieri fermata alla posta. (*Débats*).

Tolone. — La fregata a vapore il *Labrador*, comandata dal signor Dupostal è partita il 2 per Algeri colla corrispondenza, di più 82 prigionieri provenienti dal forte di Lamalgue, e 13 condannati politici.

Anche il vapore il *Dauphin* comandato dal signor Durand, capitano di fregata, ha gettato l'ancora nella piccola rada, proveniente da Civitavecchia con 60 passeggieri civili e militari e 10 prigionieri.

Il *Requin* diretto per Civitavecchia ha imbarcato il 4 agosto 347 casse di biscotto per le sussistenze militari e 20 colli somministrati dall'ospedale.

A Tolone, per quanto si dice, si preparano feste straordinarie per celebrare il soggiorno del presidente. Vi sarà un ballo nel quadrato del porto da dove si vedrà il mare e le barche imbandierate e illuminate gireranno intorno alla sala da ballo per farne godere lo spettacolo a quelli che non vi avranno potuto penetrare. La squadra che sarebbe di ritorno a quell'epoca darebbe una finta battaglia navale, e si rappresenterebbe l'assedio di Tolone nel 1793 con artiglieria, fanteria, cavalleria, ecc.

(*Gazette du Midi*).

— *Colonie francesi*. Si legge nel *Journal des Débats*:

Le notizie ricevute dalla Guadaluppa coll'ultimo vapore annunciano che l'arrivo del signor Carlo Dain, antico rappresentante del popolo in qualità di consigliere d'appello di Bassa Terra, aveva dato luogo a manifestazioni sulle quali i giornali dell'isola non ci recano che oscuri ragguagli. Vediamo soltanto che parecchi arresti sono stati fatti in questa occasione.

La *Gazzetta Officiale* pubblica il seguente proclama:

« Le manifestazioni che hanno avuto luogo alla Bassa Terra nella giornata di ieri sembrano doversi rinnovare. Il governatore dichiara che si servirà dei suoi poteri straordinarii per reprimerle.

« Bassa Terra, il 6 luglio 1852.

« *Il governatore* Aubry-Bailleul. »

Malgrado questo proclama in data del 6, le manifestazioni continuavano il 9. I membri del consiglio municipale della Pointe-à-Pitre, seguendo l'esempio del consiglio privato e del consiglio municipale di Bassa Terra aveva redatto una petizione contro il mantenimento in funzione del sig. Carlo Dain.

È stato fatto un indirizzo anche a nome dei coloni per domandare l'annullamento della nomina del sig. Carlo Dain.

— Il *Morning Chronicle* del 5 agosto contiene una lunga lettera indirizzatagli dalla persona medesima che gli aveva comunicato il preteso trattato dei tre sovrani del Nord.

« L'autore di questa lettera, dice in sostanza il *Morning Chronicle*, sostiene l'autenticità di questo trattato con tre argomenti: la fonte donde l'ha derivato; la verosimiglianza che un trattato di tal natura abbia potuto essere conchiuso; e infine la condotta tenuta da coloro medesimi che affettano di negare l'esistenza del trattato. Quanto al personaggio che avrebbe rivelato al corrispondente del *Morning Chronicle* questo trattato, egli è così alto locato nella società, indipendente per la sua fortuna e appartenente ad un partito che ha tutto l'interesse a che il trattato non resti sconosciuto.

« In quanto al secondo punto, vale a dire la probabilità, non s'ignora che conferenze della natura più intima ebbero luogo nel mese di maggio fra i sovrani del nord; si conosce che vi si occuparono di alcune eventualità in Francia, e si sa in quali sensi, non avendo mai le corrispondenze dei giornali ricevuto delle smentite di rilievo su questo proposito. Finalmente, per ciò che spetta al terzo punto, il *Moniteur* francese conserva il silenzio su questo trattato, mentre il governo fece chiedere, per mezzo de'suoi agenti, spiegazioni sul medesimo a Berlino ed e Pietroburgo. »

Egli è chiaro, osserva Armand-Bertin nel giornale dei *Débats*, che facendo questa analisi dell'articolo del *Morning Chronicle*, noi non esprimiamo che l'opinione di questo giornale e non la nostra. Noi presistiamo, per nostro conto, nella nostra incredulità.

OLANDA. — Scrivono dall'Aja in data 4 agosto all'*Indép. Belge:*

Non mi restano che pochi momenti per dirvi qualche cosa della seduta che i 35 membri presenti (uno più della metà) hanno tenuto quest'ost'oggi, riservandomi di darvi domani più interessanti ragguagli sulla questione di cui si tratta.

Il governo avea dunque riuscito a raggranellare il numero legale. La Camera adottò in primo luogo una mozione del signor Makay intesa ad aprire immediatamente la discussione sulla convenzione colla Francia.

Il ministro degli affari esteri domanda in seguito la discussione del trattato in comitato segreto. L'Assemblea dopo averne deliberato in segreto durante più d'un quarto d'ora, respinge la domanda del ministro. La discussione si apre pertanto in seduta pubblica.

Non vi erano che due oratori iscritti, i sigg. Wintgens e Makay e sembra che la Camera avesse per così dire, principalmente incaricato il primo di riassumere i gravami contro il trattato e contro il ministro degli affari esteri. Il signor Wintgens lo fece con molto talento; anche il signor Makay attaccò con vigore il trattato. Entrambi dimostrarono energicamente che la convenzione era contraria all'interesse, all'onore e alla libertà del paese.

La difesa del ministro degli affari esteri non fu felice. Il presidente della Camera, profittando di un momento di riposo, lo invitò a tagliare corto perchè la Camera potesse finire quest'oggi, non essendovi certezza che i 35 membri consentissero a ritornar domani.

Dopo il discorso del ministro, l'art. unico del progetto di legge fu respinto in mezzo al più profondo silenzio, e la Camera si aggiornò indefinitimente.

ALEMAGNA. — **Berlino**, 4 *agosto*. — Il ministro dell'interno di Prussia ebbe dal re l'autorità di esercitare, per quanto spetta alle diete provinciali convocate per la metà di settembre prossimo, le funzioni che la legge riserva alla prerogativa reale; di convocare cioè le assemblee, prescriverne la durata, nominare i maresciall, ecc.

Il re doveva partire per Danzica, accompagnato dal ministro della guerra.

— L'ambasciatore di Sassonia presso la nostra corte ebbe oggi una conferenza segreta col signor di Manteuffel sulla questione doganale: egli assicurò che le intenzioni del suo governo erano favorevolissime al riordinamento dello Zollverein. Questa conferenza non ebbe carattere ufficiale, perchè l'ambasciatore non aveva ancora presentato le sue credenziali.

Corre voce che si terrà un campo di evoluzioni di truppe russo-prussiane, al confine della Prussia orientale.

Annover. — Si annunzia che i decreti relativi all'esecuzione delle leggi organiche, oggetto di sì lunghe vertenze, si pubblicheranno nella prima metà del mese di agosto.

Dresda. — Il viaggio del signor Beust, primo ministro sassone, è occasione di molti e varii commenti: tutti però suppongono che lo scopo di quel viaggio si colleghi alla questione doganale; sia che miri a restringere la coalizione di Darmstadt, la cui esistenza è minacciata dalla separazione di Würtemberg a Baden, sia che il governo sassone siasi assunta la parte di conciliatore.

Amburgo, 2 *agosto*. — Una statua di bronzo di gran mole rappresentante Gustavo Adolfo re di Svezia, ideata dal sig. Vogelbjerg a Roma ed eseguita nella fonderia reale di Monaco, cadde l'anno scorso in mare vicino a Helgoland mentre la tragittavano a Gothenburg in Isvezia. Gli isolani la trassero fuori ma domandavano per i loro lavoro una somma così esorbitante che la municipalità di Gothenburg rinunciò alla statua. Una settimana fa questa fu messa all'incanto dagli isolani in presenza di circa 1200 persone. Il prezzo fissato era di 1800 marchi, e non vi fu che uno il quale offrì 2000 marchi (7,270 fr.). Dopo tre ore l'agente dell'incanto dichiarò che la statua era venduta per questa somma, e allora si venne a sapere che l'acquisitore era il municipio di Helgoland. La somma sborsata non equivale neppure al quarto del valore del solo metallo e come opera d'arte è molto pregevole.

(*Corr. di Amb.*)

CRONACA.

— Le sottoscrizioni dell'Armonia. — L'*Armonia* nel suo ultimo numero mena gran vanto della sottoscrizione da essa aperta per un voto alla Beata Vergine Consolatrice in occasione della legge del matrimonio, e riempie a un tratto 9 colonne di nomi di oblatori, che dice salire a 2814, rappresentanti in tutto ll. 4610 65, cifra totale del danaro fin qui da tante persone prodotto.

Ci prese vaghezza di riscontrare i nomi degli oblatori, per avere anche questo elemento di criterio, relativamente al valore che possa avere questa sottoscrizione; ma non sentendoci il coraggio di leggerli tutti un per uno, e d'altra parte volendo evitare il rimprovero di malizia nella scelta, venimmo riscontrando i nomi di 6 sopra le 9 colonne, quelli cioè delle due prime, di quelle mediane, (5.a e 6.a) e delle due ultime.

Tale ricerca ci diede questi risultamenti:

	Chierici	Uomini	Donne
1.a e 2.a colonna	70	41	85
5.a e 6.a id.	10	148	209
8.a e 9.a id.	2	145	190
Totale	82	334	484

Ossia in una sottoscrizione diretta contro un progetto di legge, e la quale deve aver per iscopo di illuminare il Re e il Parlamento sullo stato dell'opinione pubblica, l'*Armonia* sopra 900 firme, ne raccapezza *cinquecento* fra donnicciuole; un altro centinaio circa le impone ai cherici, per la loro stessa condizione collocati nella quasi impossibilità di rifiutarsi. E così su 900 ri-

---

— Mais reprendrai-je, prenez garde. Vous confondez votre tradition avec votre mandat politique, votre extrait de baptême avec votre IDÉE. Une tradition, si populaire qu'elle soit, quand elle n'a trait qu'à la dynastie et ne se fond pas dans les tendances d'une époque, loin d'être une force vive, est un danger. On peut s'en servir pour escalader le pouvoir: elle est inutile pour l'exercer. C'est pour cela que dans l'histoire la tradition apparaît costamment vaincue: foi de nos pères, royalisme de nos pères, mœurs, coutumes, préjugés, vertus et vices de nos pères, vous êtes finis à jamais! Et toi, sublime empereur, reste aussi sur ta colonne: tu perdrais de ta taille, si tu t'avisais d'en descendre.

« Caligula a beau être le fils du grand Germanicus et de la vertueuse Agrippine, Chereas poignarde sans respect cette tradition vide. En vain Commode se recommande des Antonins, Héliogabale de Mammée et de Sévère: ces fils de famille, qui n'affirment d'eux-mêmes que leur hérédité, soulèvent le monde impatient. Le talent et la vertu, non moins que la débauche et le crime, sont impuissants à soutenir une idée passée à l'état de tradition. Julien, espèce de Chateaubriand païen devenu césar, qui en pleine révolution chrétienne écrivit le génie du polythéisme, grand homme de guerre et grand homme d'État, âme stoïque; Julien entreprend de ressusciter la tradition idolâtre, la vraie tradition impériale. Il est vaincu par le Galiléen! De quoi sont morts les Stuarts, rois légitimes d'Ecosse et d'Angleterre? de leur fidélité et de la tradition. Pourquoi Henri V ne rentrera-t-il pas en France? c'est qu'il n'est et ne veut être toujours que le monument d'une tradition, c'est qu'il a perdu le fil des idées, qu'il n'a point de fonction historique, point de mandat. Ce descendant de Robert le Fort ne connaît de ses ancêtres que les armoiries: il ne sait pas qu'ils furent pendant neuf siècles les chefs de la révolution; il ne sait pas que son aïeul Hugues Capet, point de départ de la constitution nationale et de la décadence de la féodalité, fut roi vraiment légitime, quoi qu'on ait dit; tandis que Louis XIV et Louis XV, par qui fut interrompu le mouvement constitutionnel, et Charles X, qui essaya d'y faire obstacle, perdirent la légitimité. Henri V! c'est la royauté française dans son impénitence finale.

« Et puis, avec quoi faire et soutenir un empire? on dit, avec l'armée. Or, sauf le respect dû au soldat, l'esprit moderne répugne a cette influence. Napoléon, qui ne fut empereur que par l'armée, qui fit manœuvrer tant de légions et avec tant de succès, l'eprouva lui-même. *Ils n'en veulent plus!* disait-il sur la fin de sa carrière. C'est qu'en effet, avec la meilleure volonté du monde, nous n'en pouvions plus..... Maintenant les causes d'affaiblissement de l'esprit guerrier, qui chez la nation la plus belliqueuse et dans les circonstances les plus favorables eurent raison de l'empereur, ont redoublé d'intensité; et sans partager les illusions du congrès de la paix, ont peut douter que Napoléon lui-même, s'il vivait de notre temps, fût autre chose qu'un Lamoricière ou un Changarnier.

« La France, autant et peut-être plus que le reste de l'Europe, avec ses myriades d'industries séparées, sa propriété morcelée, sa population besogneuse, vivant au jour le jour, cherchant le travail, ne pouvant un seul moment, même pour la défense des libertés publiques, se distraire de ses labeurs, la France est devenue refractaire au métier des armes. La bourgeoisie, la classe moyenne, le peuple même, sont de moins en moins sympathiques à l'uniforme: il n'y a plus que le prêtre qui fraternise avec le soldat. Le pays compte ce qu'il lui coûte, et attend une occasion de rappeler dans leurs foyers ces enfants, armés pour la défense de l'ordre et le maintien de sa dignité. Qui prouverait l'inutilité de cette protection soldatesque aurait vaincu l'empire, tant les dispositions du pays laissent peu de chance à cette hypothèse de gouvernement!

« Empire, monarchie constitutionnelle et légitime, république de modération et de vertu: rien de tout cela ne fournit une raison d'existence au gouvernement du 2 décembre, n'explique le rôle de Louis-Napoléon. Il faut donc conclure, ainsi qu'il est résulté pour nous de la situation de la France au 24 février, des lacunes laissées par la première révolution, des questions soulevées par le socialisme, de l'éviction des démocrates, de la proclamation du 2 décembre, de l'adhésion du peuple aux promesses contenues dans cette proclamation, que le 2 décembre est le signal d'une marche en avant dans la voie révolutionnaire, et que Louis-Napoléon en est le général. Le veut-il? le sait-il? peut-il soutenir ce fardeau? c'est ce que la suite nous apprendra. Quant à présent, il s'agit pour nous, je le répète, non pas des inclinations et de la capacité du sujet, mais de sa signification. Or, cette signification du 2 décembre, l'histoire la démontre, c'est la *Révolution démocratique et sociale...*»

mangono poco più di 300 nomi, che si possono credere esprimere veramente l' opinione di chi li lasciò stampare sull'*Armonia!!*

-- Il parroco della Madonna degli Angeli. -- Ci viene assicurato da persona degna di fede che quanto operò il padre Ignazio, curato della Madonna degli Angeli, rispetto alle procurate sottoscrizioni per un voto (come si dice) alla Consolata, ed inserzioni delle medesime nell'*Armonia*, fu ad insaputa e con disapprovazione e biasimo dei religiosi di questo e degli altri loro conventi, e che appena i superiori furono certi di questo abuso abbiano preso i più energici provvedimenti onde far cessare immantinenti un tale scandalo.

A proposito di queste mene siamo invitati ad inserire la seguente lettera:

Ill.mo signore,

« La sera di venerdì 30 p. p. luglio, il parroco della Madonna degli Angeli essendosi recato da tutto il vicinato per una sottoscrizione votiva alla Madonna della Consolata, si recò parimenti in casa mia, ma non trovando me tornò più tardi, ed avendomi veduto nella mia bottega mi ha domandato ; ed io trattando con gentilezza, dissi, che quando fosse stata la cosa semplicemente per il voto senza che ne fosse potuto avvenire opposizione alle leggi dello Stato, non sarei da ciò alieno; ma che però denari non voleva sborsarne; e quanto alla sottoscrizione, mi riservai di vedere il programma, per la qual cosa fummo di concerto che io mi sarei recato il lunedì 2 agosto nella sacrestia parrocchiale. E vi andai difatti, ma trovai il parroco occupatissimo per la festa titolare, laonde non mi potei intrattenere. Mi riesce pertanto di sommo stupore il vedere il mio nome pubblicato nel giornale l'*Armonia*, con accanto la posta di ll. 1 50, il che io non ebbi mai in mente di fare. Postochè adunque fu pubblicato il mio nome, senza che io avessi consentito, credo mio debito di protestare.

Torino, 9 agosto 1852.

Ceratto Angelo *Parucchiere*.

— Gustavo Modena al teatro Carignano. -- Domenica ventura, 15 corrente agosto, il celebre attore Gustavo Modena darà principio in questo teatro ad un corso di rappresentazioni, unitamente alla compagnia Toselli e Petrucci. Sentiamo che oltre il *Saul*, il Luigi XI e il *Cittadino di Gand* (produzioni in cui è si grande) darà il *Benvenuto Cellini* di Meurice, il Caio Gracco di V. Monti, la morte di Wallenstein di Schiller, il Maometto di Voltaire, l'Edipo di Sofocle, la Claudia di G. Sand, il Pagliaccio, e un dramma per esso espressamente scritto da nota penna italiana. Il Modena può dirsi nuovo per Torino, poichè in tutta la sua carriera drammatica non vi ha dato che pochissime rappresentazioni, laonde noi non dubitiamo che egli sia per trovare anche fra noi quelle accoglienze che il suo genio seppe meritargli in quante città ebbero la ventura di possederlo.

— Una Sventura. — Domenica mattina sul primo albeggiare una giovane di famiglia distinta, presa da subitaneo delirio precipitavasi da un balcone nella sottoposta via. Per rara sorte avvenne che ella cadesse in piedi, in guisa che non vi fu alcuna frattura di membra: ma invece la violenza della caduta ha prodotto un principio di congestione cerebrale, che sperasi tuttavia di poter vincere, in modo da restituire risanata alla afflitta famiglia la giovane infelice.

— Ci scrivono da Cagliari:

Nel dopo pranzo del 2 del corrente mese si inaugurò l'apertura del collegio reale di S. Teresa. V' intervennero le primarie autorità del paese invitatevi dal consiglio universitario che a ragione volle dare l'importanza che si merita al nuovo istituto, che deve segnare i primi passi della riforma dell'istruzione secondaria. In questa circostanza si è fatto vieppiù palese il voto pubblico che il governo del Re pensi una volta alla nuova sistemazione del collegio-convitto non ha guari chiuso in via provvisoria.

-- Leggesi nell'*Eco Alessandrina* dell'8 :

Il turbine che infuriava venerdì verso sera, ha cagionato danni notabili a non pochi vigneti delle vicine colline, ed in ispecie sui territorii di Valle delle Grazie e di Pecetto si ebbero alberi di smisurata grossezza schiantati sino alle radici e trasportati a non breve distanza, tetti scoperti, e fabbricati di alcune cascine rovinati.

-- La seduta mensile del 6 corrente della riunione artistico-letteraria riuscì fiorita anche per la parte pittorica grazie all'esposizione di nuovi e ben lavorati dipinti dei bravi dilettanti i signori Augusto Pernot e damigella Fanny Angiono ed all'impegno sempre crescente del signor Rivolta Baudolino e di altri pittori che resero la nostra sala interessante per la novità e per la disposizione.

DECESSI *del 7 agosto in Torino.*

	N.	12
Dell'8	»	15
Totale	N.	3296

ULTIME NOTIZIE.

Ciamberì, 9 *agosto*. — Ieri l'altro il nostro campo di Marte presentava il colpo d'occhio più animato. Il reggimento cavalleggieri Alessandria e la batteria d'artiglieria di stanza nella nostra città eseguivano una grande manovra simulante la difesa di un corpo di cavalleria appoggiato da alcuni cannoni contro un corpo nemico in offensiva. Combattimenti parziali, manovre delle due armate combinate, cariche di squadroni in linea di battaglia e alla spicciolata, marcia in ritirata con squadroni e artiglieria scaglionata, tutti insomma i movimenti di questa manovra furono eseguiti con una precisione e con una disinvoltura degna d'elogi.

Il generale Lannes, conte di Montebello, aiutante di campo del principe presidente della repubblica francese, figlio dell'illustre maresciallo dell'impero, assisteva a questa manovra, ed espresse la sua soddisfazione al gen. Trotti. Un gran numero di forestieri venuti da Aix-les-Bains, e tra gli altri dicono anche l'ammiraglio Mackau, erano accorsi per assistere a questi esercizi dei nostri cavalleggieri.

Dopo la manovra gli ufficiali d'artiglieria e di cavalleria offrirono un lauto banchetto al generale Lannes all'albergo della posta.

(*Gazz. offic. di Savoia*).

Nizza, 8 *agosto*. — Domenica 15 agosto, giorno dell'Assunta si celebreranno nella nostra città due grandi feste : l'inaugurazione della chiesa sacra alla Madonna delle Grazie e l'anniversario secolare della liberazione di Nizza attaccata dalle armate combinate di Barbarossa e del duca di Enghien. (*Avenir*).

Genova, 9 *agosto*. — Leggesi nel *Corr. Merc.*

Negli ultimi giorni ebbe luogo una perquisizione a domicilio di mons. C. E. Muzzarelli, esule romano.

Tale fatto produsse la più grande meraviglia, ed insieme il più grande dispiacere in ogni classe di persone. Tanto emigrati quanto cittadini conoscono il Muzzarelli come uomo di preclara dottrina e di specchiata probità, rispettato perfino dai più dichiarati nemici di quella libertà che egli seppe amare anche quando teneva distinto luogo fra i prelati, ed occupava con bella fama un alto grado nella romana magistratura. Afflitto da quasi totale mancanza della vista, trova un sollievo nella coltura delle lettere ; ed alcuni innocentissimi sonetti, segnati col suo nome, sono i soli atti politici della sua tranquilla vita d'esule infermo.

La perquisizione non diede, come era naturale alcun risultato. È pertanto un fatto doppiamente odioso; nessuno ne sa trovare la causa; quanto a noi crediamo ravvisarla in quel partito clericale, che per mezzo di non pochi funzionari bassi od alti forma bene spesso un governo nel governo, produce una frequente contraddizione di tendenze e di atti, scredita in ultima analisi l'azione governativa.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Parigi 7 agosto.

Il *Moniteur* non contiene nulla d'interessante nella sua parte officiale ; merita però di essere osservata una circolare curiosa del signor de Maupas in ordine ai libri e agli opuscoli stampati all'estero e che circolano clandestinamente in Francia. Evidentemente questa circolare è diretta contro al libro del signor V. Hugo ; ad ogni costo si vuole impedire che *Napoleone il piccolo* arrivi alla sua vera destinazione. Nel momento in cui io scrivo si vende a Parigi e in alcuni dipartimenti, ma lo smercio si opera con un premio proporzionato al pericolo dello smaltitore.

Ora non è strano di prendere tante precauzioni contro il signor V. Hugo e arrestarlo al passaggio nentre si permette al sig. Proudhon di scrivere a suo talento e di predicare il socialismo sulla pubblica piazza ?

La Révolution sociale démontrée par le coup d'État produce qui una sensazione immensa. Gli attacchi contro al potere, alla costituzione del 15 gennaio, e più di tutto contro alla religione cattolica sono di una disinvoltura e di una violenza che trascende ogni limite. La religione nel libro del signor Proudhon è appellata archeologia della ragione umana. Ora si domanda se il governo del signor Bonaparte era preso dalla vertigine quando permise una pubblicazione cosi oltraggiante!

Il *Constitutionnel* annuncia che il sig. Vieyra, colonnello e capo di Stato-maggiore della guardia nazionale di Parigi ha dato le sue demissioni. Non attribuite questo ritiro a dissapori politici; un processo, di cui avrete ancora memoria, è la vera causa della demissione. Una guardia nazionale che ieri l'altro era citata dinanzi al consiglio per aver mancato alle manovre comandate dal sig. Vieyra, rispose con un motteggio amaro: *Je n'aime pas les manouevres frauduleuses.*

Il ritiro del signor Vieyra neppure ha che fare colla rivista del 15, che si trattò per un momento di aggiornare, perchè si temevano manifestazioni repubblicane e quasi sediziose, ma quest'ora il lavoro di depurazione di cui gli ufficiali sono stati incaricati è abbastanza completo e abbastanza tranquillante da permettere al principe presidente di percorrere la linea di fronte della guardia nazionale e ammettere la medesima all'onore di sfilare in sua presenza. Dirò anzi che invece di manifestazioni repubblicane si sperano acclamazioni imperialiste. La guardia nazionale del contado è ben disposta, e si fa calcolo sopra questa. Cosichè se la guardia nazionale della città prorompera in grida ostili ovvero protesterà col silenzio, la sua protesta e le sue grida andranno perdute fra gli evviva della gente del distretto.

Non v'immaginate che il presidente voglia in quel giorno dormire alla Tuillerie. Il 15 agosto non sarà che il terzo atto della commedia rappresentata il 10 maggio al campo di Marte, e il 17 luglio a Strasburgo. Per me non credo che la fine arrivi prima del prossimo mese di dicembre.

Il nostro ambasciatore a Londra, sig. Walewski, prendeva tranquillamente i suoi bagni di mare a Douvres quando ricevette ordine di restituirsi alla sua residenza per fare i preparativi della festa del 15 agosto, perchè il presidente vuole che la sua festa sia celebrata a Londra nel modo il più splendido.

Il nostro ministro dell'istruzione pubblica, il signor Fortoul, è alquanto in apprensione per la distribuzione dei premi del gran concorso. Egli teme qualche sgarbatezza per parte degli allievi; infatti il tema da trattarsi per il gran concorso è il seguente: *Lettera di Cicerone a Cesare per invitarlo a prendere l'impero.*

Si dice che lo scacco del signor Chasseloup Laubat al consiglio generale della Charente inférieure è opera del signor Persigny. Avendo saputo che il signor Fould intendeva proporlo per le funzioni di presidente del corpo legislativo, il signor de Persigny volle che avesse una sconfitta nelle elezioni, sperando che il principe presidente non oserebbe designare per presidente del corpo legislativo un deputato che gli elettori non hanno voluto avere neppure per consigliere generale.

Mi dicono in questo momento che il ritorno del signor Fould al ministero nasconde un negoziato finanziario affatto personale. Il principe presidente da quanto affermano, avrebbe bisogno di dieci milioni, e il signor Fould sarebbe incaricato di conchiudere questo piccolo affare domestico.

Se io sono ben informato il prefetto di polizia avrebbe mandato al prefetto del nord e al sotto-prefetto di Valenciennes l'ordine di invigilare gli areostatici che potranno partire dalle vicine città del Belgio. Il ministro teme che con questi areostatici si riesca ad introdurre in Francia libri proibiti.

Il presidente della repubblica si è recato ieri sera al *Théâtre Français* per assistere alla prima rappresentazione della commedia dei sigg. Méry e Lopez intitolata: *Sage et fou.*

La folla era enorme nella sala e nella via, e se è vero che il silenzio è la lezione dei principi e dei principi presidenti, la lezione questa volta è stata solenne. Guido.

Il *Moniteur* dà la notizia della conclusione delle vertenze che avevano portato la squadra francese sotto le mura di Tripoli. La squadra avendo minacciato la città di bombardamento, i due disertori francesi, la cui carcerazione era stata causata da queste difficoltà, sono stati condotti a bordo del legno ammiraglio. (*Presse*).

Spagna, -- Lettere di Madrid assicurano che il maggior numero dei governatori delle provincie sono stati chiamati in Madrid per ricevere istruzioni dal governo relative alle prossime elezioni. Se si avvera questa notizia farebbe supporre che lo scioglimento della Camera è già determinato dal governo.

-- Il giornale di Siviglia *El Porvenir*, avendo pubblicato un articolo che sembrò offensivo per il clero, è stato sospeso per due mesi. (*Presse*).

Alemagna. — La *Gazzetta d'Augusta* del 6 afferma, che la Prussia non vuole guarentire la proprietà letteraria alla Francia, e che inoltre ha ricusato di lasciar accedere quest'ultimo paese al trattato postale austro-tedesco. — Il giornale summentovato biasima energicamente il governo prussiano a questo proposito. Per contro lo stesso governo prussiano ha conchiuso un trattato postale cogli Stati-Uniti.

— Lettere di Berlino del 4 annunciano che la duchessa d'Orleans è aspettata ad Eisenac dove farà un lungo soggiorno. Le sue ultime lettere sono in data di Schwitz dove la duchessa si è trattenuta alcuni giorni.

— La *Gazette Nationale* di Berlino ci fa sapere in data 5 agosto, che secondo porta una risoluzione del governo russo, tutti i polacchi del regno della Polonia, i quali presero parte alla rivoluzione ungherese sono proscritti, e i loro beni confiscati.

— Il cholera infierisce a Danzica. Sopra 5 casi si contano sempre 4 morti. Come al solito il morbo è venuto dalla Polonia. Nella città di Sieradts (Polonia) tutti i medici sono caduti ammalati ; tutti gli abitanti che hanno potuto partire sono partiti ; tutti i funzionari sono morti o assenti.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *del* 9 *agosto*.

1849 5 0[0 1 luglio. Per il 31 corrente. Giorno prima 97 75.

1834 Obblig. 1 luglio. Mattino 1010.

1850 1 agosto. Mattino 987 50.

Azioni Banca nazionale 1 luglio. Mattino 2015.

Borsa di Parigi del 7 *agosto*.

Il 4 1[2 0[0 a 105 70 in rialzo di 5 cent.

Il 3 0[0 a 74 60 in perdita di 40 cent.

Il 5 0[0 piem. invariato a 97.

Borsa di Londra *del* 6.

Consol. a cont. 99 5[8 3[4 7[8.

Per conto 99 7[8 3[4.

5 0[0 piem. 95 a 1[2 a 95.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

ANNUNZIO DI REINCANTO

della

cospicua Villa detta MORIS

sul prezzo di L. 130,000

in seguito al fattosi aumento di mezza sesta

Si rende noto, che dalle ore 11 alle 12 di mattina del 12 corrente si procederà dal sottoscritto segretario della Giudicatura di Torino, per la seconda volta, all'incanto della suddetta Villa, cogli annessivi beni, del totale quantitativo superficiale di ettari 45, 21, 88 (giornate 118, 66, 6), propria delle signore sorelle Bordino, e loro nipoti signori Rusca, e situata nei territorii di S. Maurizio e Ciriè, sullo stradale provinciale di Lanzo ; e che, tosto suonato il meriggio dello stesso giorno 12 andante, si diverrà nell'ufficio di detta Giudicatura al deliberamento della medesima.

Levetti segr.

Per i Mali d'Occhi,

ACQUA CELESTE

Guarigione infallibile, *Rimedio impareggiabile*, avendo operato varii prodigi in tutta Europa, nella Toscana e negli Stati Sardi. — Verificare il sigillo con la chiarissima notizia spiegativa : *Prezzo* 10 *franchi la boccetta.*

Per i depositi e per le commissioni all'ingrosso dirigersi con *lettera francata* al sig. J. Simon, *direttore dell'Omnium in Genova*, strada Balbi, num. 181.

Al *dettaglio*, *in Genova*, al Magazzino della *Bella Giardiniera Parigina*, vicino a S. Lorenzo, ed in *Torino*, alla *Fabbrica di profumerie* del signor A. Guigues, contrada Nuova, num. 29.

(*L'Omnium* 9).

È uscito il VI Fascicolo

DEL GIORNALE

IL CIMENTO

Anche questo come gli altri contiene importantissime pubblicazioni : esse sono :

1. *Teogonia.* — Mauro Sabbatini.
2. *Dei partiti politici in Piemonte.* — X.
3. *Ezelino da Romano — Storia di un Ghibellino cap.* VII. — Cesare Cantù. — (*Vedi fasc.* IV, *pag.* 502).
4. Illustri Italiani. — III. Gius. Jappelli. — Jacopo Bernardi.
5. *Considerazioni sullo stato presente delle scienze naturali in Italia.* — S. Tommasi.
6. *I Mormoniti in Piemonte e la Civiltà Cattolica.* — C.
7. *Viaggio d'un Musulmano in Francia* (*art. II. Vedi fasc. I, pag.* 76). — F. Avv. De-Marchi.
8. *Tre lettere inedite* di Gaspare Gozzi a Marco Forcellini.

BIBLIOGRAFIA

Opere Italiane

9. *Delle negative date dal conte* Solaro della Margarita *ad alcuni fatti narrati nelle memorie storiche dei Rivolgimenti Italiani. — Risposta corredata di nuovi documenti.* — Per F. A. Gualterio. — C.
10. *Del pubblico insegnamento in Germania. — Studi del Dott.* Luigi Parola e Prof. V. Botta. — M.
11. *La letteratura italiana esposta alla Gioventù per via di esempi dal* Cavaliere Cesare Cantù. — Avv. G. F.

Opere Straniere

12. *Shakespeare et son temps : Corneille et son temps: études littéraires par* M. Guizot.
13. *Danaro e morale per* Guglielmo Lalor.
14. *Storia delle conquiste inglesi nell'India per* Orazio S. John.
15. *Les ouvriers en famille par* A. Audiganne.

Compiendosi con questo fascicolo il primo semestre, la Direzione invita gli abbonati a semestre a rinnovare l'abbonamento, ed a soddisfarne il prezzo que' che sono ancora arretrati.

BANQUE DE SAVOIE

Bilan officiel du 30 *juin* 1852.

Actif.

Frais de 1.r établissement	Fr.	28,036 73
Mobilier	»	4,389 10
Frais généraux	»	1,225 »
Portefeuilles	»	295,937 50
Caisses	»	843,237 96
Comptoir de Chambéry	»	442,099 07
Divers: comptes d'actions	»	430,312 50
Dépôts engagés	»	50,760 10
Fonds publics	»	
Timbre aux titres constitutifs de la Banque	»	3,800 »
Divers actionnaires pour intérêts	»	2,169 15
Total	Fr.	2,101,973 11

Passif

Compte d'actions	»	800,000 »
Comptes cour. non disponibles	»	429,994 85
Banque d'Annecy	»	6,866 84
Effets à payer	»	13,978 »
Emission de billets	»	397,700 »
Siège principal	»	442,060 82
Profits et pertes	»	683 75
Comptes cour. disponibles	»	5,188 85
Bénéfice net	»	5,500
Total	Fr.	2,101,973 11

Mouvement du 16 *au* 30 *juin* 1852 (12 jours d'exercice)

Portefeuilles	»	807,973 04
Caisses	»	603,975 37
Mouvement général	»	1,411,948 41

Soit Fr. 117,662, 36 par jour.

Tipografia Ferrero e Franco.

ANNO V.
N.° 1430.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado* ■ *presso i principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux*, libraio. — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas* ■ *Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

MERCOLEDI 11 AGOSTO 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino. — Un anno L. [illegible] — Sei mesi L. **22.** — Tre mesi L. **12.** — **Provincie:** — Un anno L. **44.** — Sei mesi L. **24.** — Tre mesi L. **13.** — **Italia** ed **Estero:** — Un anno L. **50.** — Semestre L. **27.** — Trimestre L. **14, 50.** (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30.** — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale.* — *Le inserzioni* ■ pagano cent. [illegible] per riga anticipati.

Torino, 10 *agosto*.

UN PRINCIPIO D'AMNISTIA.

Alcuni fra i giornali francesi, e in ispecie quelli che han voce d'essere i rappresentanti più schietti del partito repubblicano, vennero più volte esortando il principe presidente alla indulgenza, e varie epoche già erano state indicate come quelle nelle quali sarebbero apparsi i primi effetti della medesima; ma passarono i giorni designati senza che gli eccitamenti o le speranze sortissero l'esito preconizzato.

Ora invece, che ormai si era smesso di parlar d'amnistia, ecco improvvisa giungere la notizia essere fatta facoltà a parecchi fuorusciti di rientrare liberamente in Francia, fra i quali sono in ispecie degni di particolare attenzione i nomi di Adolfo Thiers, Créton, Duvergier de Hauranne, Rémusat, Lasteyrie, Thouret, Joly.

Secondo appare gli amnistiati appartengono alle varie frazioni nelle quali andava ultimamente divisa l'Assemblea nazionale, ma desta però meraviglia il vedere la larga parte fatta in questa lista ai rappresentanti del partito degli Orleans, essendo noto come fra tutti, i più invisi ■ Luigi Napoleone siano appunto i fedeli del ramo secondogenito, forse perchè questi rappresentano il partito più numeroso e più potente.

Laonde non è ■ dire se tale notizia, rivestita di carattere officiale perchè pubblicata nel *Moniteur*, dia luogo ■ molti e varii commenti.

Quest'atto improvviso di clemenza è magnanimità, è politica? Napoleone ha esso voluto dare un pegno di conciliazione ai partiti? O si sente esso abbastanza forte da non avere ormai più a temere la presenza in Francia dei loro capi più influenti? Volle esso significare con ciò il bisogno di unione, di fusione delle opinioni e degli interessi? O deesi invece credere affatto vicino oramai quell'ultimo passo, mercè il quale mutando il titolo di presidente in quello di imperatore, Luigi Napoleone consolidi definitivamente nella sua persona l'onnipotenza governativa?

Tutte queste ipotesi possono essere ugualmente vere, e forse è un po' di tutte esse in codesta parziale amnistia. Ma in qualunque caso pare ■ noi di dovere specialmente considerarla quale un indizio molto significativo del rapido avvicinarsi della soluzione imperiale. Ne pare cioè dimostrato all'evidenza dai nomi stessi delle persone riammesse in Francia con questo decreto, che Luigi Napoleone preoccupato da quel pensiero, nel quale fuor d'ogni dubbio si racchiude lo scopo finale di tutti i suoi atti, abbia mirato ad appianare sempre più le vie alla proclamazione dell'impero.

Le disposizioni delle corti estere verso l'attuale capo della Francia, hanno potuto rassicurarlo sulle conseguenze esterne di quest'ultimo fatto; laonde la sua sollecitudine è naturale che si rivolga ora a renderlo piano e facile anche all'interno.

A questo fine devono in ispecie giovare mirabilmente due mezzi che importa di far agire contemporaneamente: occorre cioè anzitutto che si faccia concepire al popolo un'idea molto elevata della potenza e solidità attuale del governo di Luigi Napoleone, affinchè sopporti in pace il prossimo cangiamento, non fosse altro, per la persuasione della impossibilità di impedirlo.

Giova in secondo luogo che si vincoli il maggior numero di aderenze, di simpatie o di interessi alle sorti di Luigi Napoleone, perchè in questa mutua solidarietà è pure una delle precipue guarentigie di stabilità ■ durata dei governi.

L'amnistia parziale di cui stiamo discorrendo giova mirabilmente all'uno ed all'altro effetto. Riaprendo le porte della Francia a persone di tanta importanza, quali per esempio il Thiers, e il Duvergier de Hauranne, il principe presidente dà segno di non temere l'opposizione dei partiti che essi rappresentano; estendendo questo beneficio a uomini d'opinioni disparate, mostra di non voler favorire una setta ■ preferenza di un'altra e di essere disposto ad accordare ■ tutt una medesima protezione.

Questo fatto, comparato anche all'altro già notato dal nostro corrispondente, della liberissima facoltà lasciata al socialista Proudhon di predicare e diffondere le sue dottrine, ci debbe fornire il criterio, colla guida del quale hannosi a giudicare le cose di Francia; massime ove si ponga mente ■ ciò che dalla nota degli amnistiati furono accuratamente esclusi tutti quelli che avrebbero potuto esercitare qualche influenza sull'esercito.

Ma checchessia di ciò, e senza troppo addentrarci in indagini più o meno ipotetiche sulle intenzioni, non è dubbio che il fatto per se medesimo è degno della maggior lode e dee considerarsi come di ottimo augurio, perchè havvi sempre ragione di sperar bene di un potere, qualunque ne sia l'origine, quando esso si colloca sulla via della giustizia e della moderazione.

LE SOTTOSCRIZIONI DELL'*ARMONIA*.

Pieni di fede nella vitalità, epperò nella durata delle nostre istituzioni, noi abbiamo costantemente invocato il principio della libera discussione; noi ci siamo finquì pronunciati contro tutte quelle restrizioni, le quali, non giustificate da alcuna evidente necessità, hanno per effetto di convertire la libertà, che debb'essere il patrimonio, il diritto comune, nel monopolio di una setta ad esclusione delle altre.

Perciò non esitammo a riprovare apertamente la recente circolare del ministro dell'interno in quanto ci parve ledere il libero esercizio del diritto di petizione.

Ma d'altra parte è pur condizione indispensabile che colui il quale invoca codesta libertà di esame e di discussione, proceda con lealtà e con ischiettezza in codesta bisogna, perchè il diritto non si dee ■ non si può mai credere concesso ■ pregiudizio della buona fede altrui o delle ragioni pubbliche ■ private.

Codesto vero, tanto elementare che ne pesa il doverlo enunciare, viene singolarmente disconosciuto dall'*Armonia* in codesta questione medesima che provocò la circolare Pernati; — imperocchè da troppi dati risulta ormai come i modi che essa tiene nel promuovere le sottoscrizioni, della quale si è fatta iniziatrice, non siano punto quali li autorizza il diritto di esame o discussione libera, ma sì piuttosto mirino ■ ingannare malamente gli incauti e gli ignari, ingenerando nell'animo di chi vi dia credito una sequela di erronee e perniciose opinioni.

L'*Armonia* ha falsato il carattere della sottoscrizione nella formola colla quale mostrò di esprimerne il concetto ■ lo scopo, e ne falsa quotidianamente il significato ed il valore, coll'apposizione di firme carpite con male arti, o di netto inventate, o rappresentanti persone incapaci di consenso.

La prima falsità appare evidente, sol che si ricordi l'origine della sottoscrizione. Si volle cioè con essa protestare contro la legge del matrimonio civile. Comandava quindi la lealtà che questa sottoscrizione si intitolasse francamente come diretta contro esso progetto di legge. Invece con colpevole e fraudolenta sostituzione di parole viene definita una sottoscrizione per un'offerta votiva alla Beata Vergine Consolatrice, intesa ■ significare il fermo proposito di voler ad ogni costo rimanere cattolici, ed ■ pregare di essere nel medesimo raffermati.

Nel che già si contengono o un equivoco insigne od una audace falsità.

O infatti non è la sottoscrizione diretta contro la legge del matrimonio, ed allora havvi equivoco, ma equivoco volontario, e cercato per indurre altrui in errore, giacchè quando fu iniziata e proposta, lo fu veramente quale un atto di opposizione ed una protesta contro quel progetto di legge; e per fermo, se così non fosse, riescirebbe una dimostrazione priva affatto di scopo ■ di valore.

O invece si ammette che veramente essa è diretta contro il matrimonio civile, e in tal caso contiene una inescusabile falsità, perchè afferma che il matrimonio civile, quale sarebbe da quel progetto di legge costituito, è anticattolico, mentre invece l'*Armonia* sa che niun privato ha diritto di portare tale giudizio, e che a nissuno è lecito designare in termini assoluti come anticattolico un atto ai fedeli, se non preceda la dichiarazione dell'autorità competente, cioè della Chiesa. E l'*Armonia* non vorrà, speriamo, pretendere di personificare in se medesima la Chiesa.

A questa fallacia di concetto rispondono fallacie non minori nell'esecuzione.

L'*Armonia* va con grande ostentazione riempiendo le sue colonne di nomi di persone, che, a suo dire, aderiscono alla sottoscrizione da lei proposta. Ma che? esaminate con attenzione queste firme, le più sono insignificanti, perchè di donne, o di ragazzi; e molte sono falsamente attribuite ■ persone che mai non diedero il loro nome alla nota dell'*Armonia*.

Abbiamo già fatti pubblici ieri alcuni riassunti dei nomi ultimamente pubblicati da questo giornale. Accennammo come sopra 900 nomi, 484 fossero nomi di donne, 82 di cherici, e appena 334 d'uomini. Ma da questi 334 sono ancora da dedurre i nomi di ragazzetti e di bambini, con incredibile cinismo di mala fede stampati dall'*Armonia*, quasichè possa significare qualche cosa in una sottoscrizione di tal natura il nome di chi non ha intelletto di ciò che per lui si fa!

Questa circostanza basterebbe da sola ■ togliere ogni credito ed ogni efficacia morale ad un atto compiuto in tal guisa. Ma v'ha di più. Documenti irrefragabili, che ciascuno ha potuto leggere, e nel nostro e in altri giornali, provano che l'*Armonia* non volle arrestarsi a mezzo in sì bel cammino, ma bramò acquistarsi nome e qualità di falsaria, pubblicando nelle sue colonne le firme di varie persone che mai non fecero atto di adesione alla sua iniziativa.

I documenti che provano che l'*Armonia* è falsaria sono stampati: finchè essa non sia giunta a respingere da sè la ignominiosa taccia, che questi le appongono, essa non ha più diritto ad essere creduta nel rimanente. Epperò può sembrare inutile l'entrare in maggiori particolari ■ questo proposito.

Laonde dee parere superfluo, il venir parte a parte indicando le male arti e i raggiri d'ogni

---

APPENDICE.

Le retour d'Ulysse.

I.

C'était au mois de décembre 1807, c'est-à-dire au plus beau temps de ce glorieux tourbillon qui s'appella l'empire.

Il y avait grande et brillante fête ce soir-là chez la duchesse de B***, une de plus aristocratiques maisons de l'époque, en mémoire du double anniversaire du couronnement de l'empereur et de la bataille d'Austerlitz.

La réunion était d'autant plus nombreuse qu'il s'agissait de s'amuser en l'honneur du maître.

C'était donc à la fois et flatterie et plaisir.

Dans le principal salon, un petit homme vêtu de noir, silencieusement adossé aux draperies d'une fenêtre, semblait plongé depuis un quart d'heure dans une contemplation rêveuse, dirigée vers un des points les plus lumineux d'un cercle d'élégantes femmes assises, et dont les toilettes diversement nuancées ressemblaient de loin aux suaves contours d'une magnifique corbeille de fleurs. Cette allusion sera d'autant plus permise qu'elle appartient au goût du temps.

A sa tête presque chauve, à son front large et tatoué de rides, à son costume sévère et insouciant des caprices de la mode, il était facile de reconnaître dans notre muet personnage un de ces laborieux pionniers de la science, un de ces infatigables penseurs qui semblent marcher dans la vie une loupe dans une main et un scalpel dans l'autre.

Un jeune homme passa, et l'aperçut en souriant.

Notre rêveur l'arrêta.

— Apprenez-moi donc, Gustave, vous qui connaissez tout le monde ici, à moi qui n'y connais plus personne depuis douze ans que je voyage hors de France, quelle est cette jeune femme là-bas, sous le grand lustre à gauche, et qui ■ un camélia blanc dans ses magnifiques cheveux noirs?

— Et qui cause en ce moment avec Murcis?

— Oui, avec Murcis que j'avais laissé enfant et que je retrouve un homme.

— Parbleu! répliqua celui auquel s'adressait cette domande, c'est la petite comtesse de Forlobe.

— Elle est bien belle! fit le causeur du ton dont il eût loué un buste ou un onyx.

— Oh! belle à défier l'analyse même d'un savant comme vous, mon cher Grenier.

Ici, les petits yeux gris du viellard, toujours fixés vers l'objet de cette secrète causerie, projetèrent un regard plus intense d'attention et de curiosité.

— Avez-vous jamais rencontré, reprit complaisamment le jeune homme, une pareille suavité de traits jointe à une semblable expression de dignité, de candeur et d'esprit dans la physionomie?...

— Ma foi, jamais, fit simplement le vieillard.

— Un regard à la fois aussi fier et aussi doux; une coquetterie de sourire, une élégance de formes, une grâce naturelle de gestes, une harmonie de maintien, une comparable séduction de détails et d'ensemble...

— C'est bien cela, fit de même le petit homme.

— Maintenant, admirez les attaches de son cou, la courbe de ses épaules, le modelé de son bras. Voyez la main; voyez quelle main!

— Je l'ai déjà vue, fit toujours le rêveur.

— Et covenez, ajouta son jeune cicérone, que vous avez devant les yeux une fleur aussi magnifique que rare, et telle que vous n'en avez guère herborisé dans vos explorations lointaines, mon vieux collectionneur.

— C'est vrai; et cependant si je voulais exprimer absolument ce que j'en pense, je dirais que je lui trouve, en dépit de tout cela, un aspect particulier, presque étrange et que je ne puis définir.

— Eh bien! mon cher, voilà une observation qui fait diablement honneur à votre science; car, malgré toute la perfection apparente de son enveloppe, cette délicieuse créature est précisément un petit être phénoménal dans son genre, ce que vous appelleriez, vous, un petit *monstre* dans le langage irrespectueux des savans.

— Je ne vous comprends plus.

— Je m'explique, continua l'élégant chroniqueur. — La belle comtesse de Forlobe est une demoiselle de Ceylan, le dernier rejeton de cette souche nobiliaire, plantée jadis en graine, dit-on, par un roi. L'empereur voulant récompenser les services de Forlobe, qu'il affectionne particulièrement, trouva plus économique sans doute de négocier son favori près d'un riche famille noble, ayant de vieux châteaux, de vieux titres et une jeune héritière orpheline, dont la fortune un jour peut seule égaler la beauté. — C'est ce qui s'appelle une fusion dans le système de la politique actuelle. — Forlobe, comme vous devez le croire, ne se montra pas récalcitrant, et le mariage eut lieu. Mais par un bonheur tristement fatal en cette occurrence, le comte possède, comme diplomate, des connaissances fort appréciées par le maître, et qui, après

specie da alcuni suoi zelanti adoperati per carpire firme ; e lo avvertire come dalla qualità delle persone firmate e dell'offerta colla quale accompagnano la propria firma sia facile il dedurre altri dati della niuna importanza che può avere questa sottoscrizione. Ma codeste dimostrazioni sarebbero a doppio titolo superflue ; sia cioè perchè vale per tutte la prova di falsi commessi dall'*Armonia*; sia inoltre perchè la indifferenza colla quale si guardano queste mene del partito teocratico, ne chiarisce meglio di qualsiasi argomentazione la impotenza.

E per fermo, noi abbiamo voluto notare queste turpitudini, non perchè ci commuova alcuna inquietudine per questo arrabattarsi di una fazione cieca ed incorreggibile, ma perchè fossero viemmeglio conte le male arti, delle quali non arrossisce di valersi; contezza che deve giovare non poco a riscattare affaito dalla di lei malefica influenza gli illusi che per avventura avessero un momento potuto cadere nei di lei tranelli.

Ma il buon senso a l'onestà pubblica, non ne dubitiamo, sapranno farne prontamente ragione: e lungi dal turbarci, noi dobbiamo anzi essere grati all' *Armonia* che essa abbia ricorso a tali mezzi. Niun' altra maniera avrebb' ella potuto immaginare giammai di nuocere maggiormente a se stessa e di meglio favorire la nostra causa.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. La *Gazzetta Piemontese* ha nella parte ufficiale:

S. M., con decreto dell'11 luglio p. p. si è degnata nominare il cav. Galli di Mantica, capitano in secondo di vascello, a primo uffiziale del ministero di marina in surrogazione del marchese Serra Cassano, il quale per mal ferma salute venne con regio decreto del 21 maggio collocato a riposo in seguito a sua domanda.

LOMBARDO-VENETO. — Milano, 7 *agosto*. — Si legge nell'*Epoca*:

L'i. r. luogotenenza di Lombardia con sua notificazione di ieri ha fatto conoscere con analoghe norme in aggiunta alla legge 9 febbraio 1850, che i comuni, le chiese, le fondazioni ed i beneficii ecclesiastici, possessori di beni immobili che danno una rendita, devono, per ogni decennio di possesso, pagare un equivalente di imposta nella ragione del 2 per cento sul loro valore.

— Viaggiatori venuti da Como ci riferirono che ieri sera ebbe luogo, sul lago innanzi a Laglio, l'esperimento di luce elettrica. Il concorso dei curiosi fu straordinario, e l'effetto della illuminazione fu magnifico, ma ne' punti più vicini all'apparecchio. La luce non si diffuse gran fatto da lontano a fu trovata di forza poco espansiva. (*Gazz. Piem.*).

Venezia, 5 *agosto*. — Scrivono da Venezia all'*Oss. Triest.*

Nuovi arresti vennero operati nei giorni scorsi nella terraferma, ed il processo continua contro i primi arrestati. Nella città di Adria un tale ebbe a sfuggire ai gendarmi che lo conducevano gettandosi nel fiume che scorre vicino.

— L'agente generale del signor Camerini, appaltatore delle imposte dirette, che era stato posto agli arresti, venne rilasciato in libertà.

— La nostra stampa da molto tempo è muta; sembra che a Venezia non vi sieno più quistioni di benessere materiale da trattarsi, non vi sia più bisogno di eccitare i dormienti a scuotersi dal loro sonno, e pensare alla patria prosperità.

— Scrivono da Venezia alla *Triester Zeitung*:

Sua eccellenza il feld-maresciallo conte Radetzky è giunto quest'oggi da Milano a Verona donde si recherà ai 20 corrente a Pordenone onde assistere ivi alle manovre della cavalleria, indi a Gorizia, per assistere agli esercizi dell'infanteria.

STATO ROMANO. — Leggiamo nella *Gazz. di Bologna*:

Fermo, 2 *agosto*. — Stamane, religiosamente confortato, subiva qui l'estremo supplizio mediante fucilazione Filippo Tomassini, detto Calarà, del fu Luigi, di Petritoli, di anni 37, coniugato con prole, e balivo comunale, condannato con sentenza del supremo tribunale della Sacra Consulta in primo turno il 20 maggio 1851, confermata poi dai due turni riuniti il 17 febbraio anno corrente, a titolo di omicidio commesso con animo deliberato e per ispirito di parte la sera del 18 agosto 1849 in persona di Giuseppe Franchellucci, cognito pei suoi savi principii, e per il suo deciso attaccamento alla Santa Sede, e perciò avversato dall'uccisore che mostravasi caldissimo demagogo, e perdutamente odiava tutti che tenessero contraria parte.

DUE SICILIE. — Napoli, 2 *agosto*. — Citiamo testualmente dal *Giornale ufficiale*.

« Ieri l'altro si celebrò nella capitale con la massima pompa il fausto nascimento di S. M. la regina augusta consorte del nostro ottimo monarca. Inauguravasi in sì lieta congiuntura la linea del telegrafo elettrico-magnetico da Gaeta a Napoli. Dell'una e dell'altra solennità daremo i rilevanti particolari. »

— Il celebre processo politico della Basilicata è stato finalmente deciso dalla gran corte speciale di Potenza. Di 26 accusati presenti, per 15 la gran corte ha dichiarato *non constare*. Intanto restano ancora in carcere a disposizione della polizia. Gli altri 11 sono stati condannati a 7, 8 e 19 anni di ferri. Fra costoro evvi l'esimio magistrato Nicola Alianelli già regio procuratore presso il tribunale civile di quella provincia. L'Alianelli è conosciutissimo nel regno non solo come magistrato integerrimo, ma come riputato scrittore di varie opere legali, e di un comento alla costituzione napolitana degli 11 febbraio 1848. Altri lavori importantissimi stava preparando quando fu gettato in prigione, ed ora l'infelice trovasi *calzetta* (catenato insieme) con qualche assassino o falsario. Chè la sentenza per gli 11 condannati fu subito eseguita, mentre di liberare i coaccusati assoluti non si parla *neppure*.

Quanto alle altre faccende di quel regno aggiungeremo che Filangeri Satriano si è dimesso dal posto che occupava in Sicilia, perchè quantunque avesse l'apparenza d'onnipossente, sentiva d'aver solo il potere di fare il male, e non fare il bene che pur qualche volta avrebbe voluto fare, se non per bontà di cuore, almeno per fino accorgimento politico. Ma così avviene a chi acconsente ad essere stromento di tirannide. Ora la Sicilia liberata da Filangeri, che n'è già partito, aspetta nuovi carnefici e forse peggiori, perchè meno intelligenti.

L'esercito napolitano va sempre più afforzandosi, comechè il regno non sia circondato da potenti e armati vicini, e comechè quivi non sia più viva la *giurata costituzione* che si dice costare tanto al Piemonte. Aspettiamo dai signori Baratta, Briano, Birago e compagni la spiegazione di questo fatto il quale non sembra molto conforme alle economiche e patrie loro teoriche.

Nè le spese per l'esercito e l'armata di mare sono in quel regno senza spese corrispondenti nelle opere di fortificazione. Oltre a molti lavori fatti in Napoli ed in Palermo, altri se ne fanno pure ed importanti in Gaeta, ove il re va spesso dove (come per lo passato soleva fare in Caserta) presiede il consiglio di Stato, e dove si direbbe che egli pensi di ridursi con tutto l'esercito (cosa piuttosto strana) avvenendo qualche sconvolgimento europeo. Così vediamo che i governi di Napoli, di Roma e d'Austria si vanno come l'inglese fortificando, e poi i partiti estremi gridano fra noi se il nostro governo fa la più piccola opera di fortificazione, se conserva qualche forza all'esercito. Noi invece grideremo perchè sia tanto negletta la marina. È tempo di svegliarsi.

(*Corr. Merc.*).

ESTERO.

INGHILTERRA. — Si legge nel *Morning Post* del 6.

La quistione delle pesche di Terra-Nuova ha prodotto una certa agitazione negli animi: ma avuto riguardo alle condizioni attuali del commercio, tanto dell' Inghilterra che degli Stati-Uniti, si crede non essere cotesta quistione di tale importanza da spingere i due paesi ad atti di ostilità. Concessioni diplomatiche da ambe le parti porranno fine senza alcun dubbio, alla vertenza esistente.

— L'*Express* annunzia che mercoledì (4) ebbe luogo a Dublino l'elezione del successore del dott. Cullen in qualità di arcivescovo cattolico romano di Armagh. Eccone il risultato:

Il reverendo dottor Dixon (*dignissimus*) 21 voci; il reverendo dottor Kieran (*dignior*) 19 voci; il reverendo dottor Mac-Nally (*dignus*) 7.

— Un nuovo accidente è avvenuto sulla ferrovia da Londra, Nord-Western. All'ora ordinaria, 9 ore e 30 minuti, il treno espresso di Liverpool partiva nel giorno di ieri 5 con dodici vagoni pieni di viaggiatori. Alle ore 10 45 minuti alla stazione Crewe si aggiungeva una locomotiva supplementaria al treno, secondo l'uso. Il conduttore di questa ultima distacca al solito la locomotiva supplementaria tostochè si perviene alle linee in livello passando sopra gli altri *rails*. Come il conduttore distaccò la sua locomotiva forzò il vapore e avanzò il treno che veniva di lasciare. Avvicinandosi alla stazione di Witmore si avvide che una bandiera rossa era spiegata in segno di danno. Egli rallentò il corso, ma il treno espresso continuò il suo, e un urto divenne inevitabile. Le due locomotive si urtano, rovinano. Otto dei dodici vagoni uscirono dalle rotaie. Il solo conduttore morì, più viaggiatori furono feriti a contusi; e una sola donna straniera fu gravemente ferita alla testa.

Una rigorosa inchiesta si è iniziata sull'avvenimento.

FRANCIA. — Togliamo da una corrispondenza dell'*Indépendance Belge* in data di Parigi 5 agosto:

Dicesi che il signor Fould sia in grandissimo favore, abbenchè la religione a cui appartiene abbia sollevato qualche obbiezione per la sua promozione alla dignità nella quale rappresenta il principe. Il sig. Fould ha intanto un appartamento al castello di Saint Cloud ove si trattiene per più lungo tempo di quello che suole al posto del suo ministero alle Tuilerie.

In quest'ultima residenza il sig. Fould non ha voluto abitare il padiglione Marsan, e non possono che approvarsi i motivi di convenienza che lo hanno guidato in questa circostanza. Il signor Bineau non è punto allarmato del favore del sig. Fould, egli ha preso un congedo di pochi giorni necessitato da onorevoli fatiche.

A buon diritto vi ho avvertito di non prestar credito alle notizie che i signori Rouher e Morny seguirebbero Fould al ministero, e credo potervi assicurare che la porta del potere è definitivamente chiusa dietro al nuovo ministro di Stato e credo potere aggiungere senza tema di smentita, che i signori Rouher e Morny non tenteranno di forzarla. Le ultime elezioni di provincia si sono accolte con molta indifferenza. Si conosce dappertutto che il numero degli elettori per la validità delle elezioni si raccolse a stento nei luoghi ove si ottenne il risultato. È questo il fatto dominante. Si vuole infine che il numero degli eletti avversi al potere non sia in così piccola minoranza come si era fatto credere prima. Questo è possibile, ma in risultato, se l'elezione non sollevò entusiasmo per il governo non ha neanco presentato sintomi gravi d'ostilità contro esso. Vi è continua preoccupazione e discorsi di grandi progetti che si vogliono meditati dal principe, e degli ostacoli che possono ritardarne il compimento. Se si pon mente che una delle persone il cui consentimento è di maggiore importanza, è al servizio dell'Austria, ciò non reca molta meraviglia. Il principe reggente di Baden sembra aver fatto pure qualche difficoltà, ma non vengono le stesse appoggiate dalla giovane principessa, alla quale le feste ultime di Francia lasciarono le più lusinghiere impressioni.

Il principe Wasa, figlio d'un re detronizzato dall'impero godeva di una pensione dalla Francia in virtù certamente del trattato del 1815. La rivoluzione del 1848 a quel che pare ha soppresso questa pensione.

A proposito d'indennità soppresse si parla più che mai del ristabilimento d'indennità ai deputati in 3,000 franchi al mese (per la sessione) somma che tornerebbe all'antica cifra di fr. 9,000.

L'influenza della nuova lineea di comunicazione di Strasbourg si fa già sentire. Si comincia a vedere arrivare per questa direzione le comunicazioni, che prima passavano pel Belgio. Un dispaccio telegrafico partito questa mattina da Trieste annunziante l'arrivo della valigia delle Indie, è venuto da Strasbourg a Parigi, ed era a tre ore a Calais.

---

avoir fait sa fortune, viennent de lui faire, par aventure, une autre célébrité. Le matin même de son mariage, au moment où, après la cérémonie de l'église, le comte donnant la main à sa jeune épouse descendait de voiture à la porte de son hôtel, une chaise de poste attelée de quatre chevaux l'arrêta juste sur le seuil de cet asile de l'hymenée, avec un terrible message de l'empereur. C'était un ordre exprès de partir immédiatement pour une des cours de l'Allemagne, e d'y agir selon le notes qui lui seraient remises, et qu'il étudierait en chemin. Ajoutez qu'il lui était défendu d'emmener sa femme, et qu'il était enjoint à l'aide de camp chargé de la dépêche de ne quitter le comte que lorsqu'il l'aurait expédié. Il n'y avait pas à s'en défendre. La politique s'inquiète peu de convenances en amour. Forlobe résigné dut embrasser sa veuve; l'ambassadeur emmena le mari. Depuis treize mois qu'il est parti, l'infortuné Forlobe n'a pas revu sa femme. Comblé successivement de missions importantes et d'ordres secrets, il a promené de cour en cour le ressentiment de son veuvage, ce qui fait que les plaisans expliquent le succès de sa campagne, en l'appellant méchamment « le diplomate enragé. » — Mais, comprenez vous maintenant l'originalité de cette petite comtesse, qui est épouse sans mari, jeune femme sans avoir cessé d'être jeune fille? La singularité de sa position ne l'eut pas aussitôt mise à la mode, que son esprit, sa rare beauté, ses grâces piquantes y eussent bien suffi sans cela. Car il n'est pas de séductions apparentes que cette merveilleuse beauté ne possède; ce qui fait qu'il n'est pas de jalousies qu'elle n'excite, même celle de la vertu. Je ne sais pas ici une seule de nos plus jolies et de nos plus impénitentes Madeleines qui ne troquât volontiers tout le paradis de ses amours présentes et passées contre l'orgeuil sans tache de ce martyre étrange; — et pourtant, ajouta Gustave avec une fatuité plus plaisante que sérieuse, j'en connais qui doivent avoir d'assez agréables souvenirs.

— Et c'est là tout? demanda Grenier avec la gravité d'un savant qui poursuit un problème.

— Tout! fit désespérement le jeune homme.

— Mais alors que pensez-vous du manége de Murcis? On jurerait d'ici que son assiduité fait merveille.

— Mais voilà, répliqua Gustave, ce qui précisément crie vengeance. Avec ses airs raphaëliques, avec ses angéliques coquetteries et sa naïveté malicieuse, cette candide Célimène est aussi friande d'adorations qu'un carlin de gimblettes. Louanges, protestations, flatteries, désespoirs ou simples soupirs, elle accepte tout, mais sans échange. Vingt imprudens, depuis un an, y ont déjà perdu leur cœur, et quelques-uns leur esprit. Ainsi Murcis, qui rêve en ce moment le ciel, s'y brûlera les ailes comme tant d'autres, d'autant plus malheureux dans sa chute que la marquise de Céran, qui le regrette, voudra peut-être le consoler.

— Et Forlobe? dit Grenier, en imitant la scène d'Orgon avec Dorine.

— Forlobe est partout mais ailleurs à désirer, à regretter, à se morfondre.

— Le pauvre homme!

— Cependant on annonce son retour. Il y a près d'un mois que dans un bal, à la cour, l'empereur, mis en gaîté par le récit des succès de cette jeune Pénélope, poussa droit à la petite comtesse et lui demanda tout haut:

— Me belle enfant, que diriez vous si je vous rendais votre mari?

— Ah! sire, répliqua-t-elle aussitôt avec une espièglerie charmante, combien je vous remercierais — pour lui.

L'empereur s'est fort diverti de la réponse, et les Ceylan de leur côté ont commencé à chanter victoire, parce que, effrayés à tort ou à raison des dangers de la fragilité feminine, ils prétendent qu'on n'a jamais soumis l'honneur d'une noble famille à une aussi longue et surtout à une aussi singulière épreuve. Aussi, toutes nos jalouses s'ameutent-elles de plus belle, puisque le légitime seigneur va revenir, et qu'il leur faut perdre jusqu'à l'espoir d'une charitable médisance qui eût pu seule les venger.

— J'ai connu Forlobe; et son sort m'intéresse. Mais c'est égal, le Murcis m'inquiéterait. — Voulez vous me présenter? fit l'agréable vieillard; car je suppose, à votre récit, que vous avez su rester sage.

— En apparence du moins; mais la comtesse le croit, et c'est assez pour que je puisse m'en vanter. Je suis même le seul, à cause de cela, qu'elle traite avec un peu d'embarras et de pruderie. — Venez.

Mais au moment ou Gustave et son causeur allaient se diriger vers un autre point du salon, Murcis, qui venait de quitter la comtesse, les rencontra dans la foule.

— Ah!... c'est précisément toi que je cherche, dit-il d'un air radieux à Gustave. La comtesse de Forlobe désire te parler.

— Excusez-moi alors, fit aussitôt le jeune homme à son vieux compagnon, en appuyant ces paroles d'un regard d'intelligence; nous nous retrouverons tout à l'heure.

GEORGES BISSE.

(*La suite à demain*).

—Si annunzia che il consiglio superiore d'istruzione pubblica nella sua seduta del 5 agosto ha intrapreso la gravissima quistione dei libri classici; la discussione è stata lunga ma poco animata, essendo tutti d'accordo sulla sostanza, e non avendo da fare che poche quistioni su quello che riguarda l'applicazione della forma. Non si conoscerà la formale decisione che domani, ma da quel che si sa, si prevedono i gridi di dolore dell'*Univers*, e forse invoglierà i vescovi che hanno aderito alla pastorale Dupanloup a dare alla loro decisione una pubblicità meno equivoca. Spero tenervi al corrente di questa risoluzione tanto desiderata di un conflitto che la sola mala fede ultramontana ha sollevato, e indi prolungato.

Uno dei miei colleghi in corrispondenza menzionava il nome del giovane conte Napoleone Camerata nel numero dei referendari. Ben conoscete che questo signore è cugino germano del principe Luigi Napoleone, avendo per madre l'unica figlia d'Elisa Bonaparte: questa altiera e virile principessa Camerata, che nel 1830 fece il viaggio di Vienna onde strappare il duca di Reichstadt, e vi pervenne malgrado la polizia imperiale a legare col figlio dell'imperatore una continuata e ardente corrispondenza. Il signor di Metternich si vide astretto di far condurre alle frontiere l'eroica cugina del suo pupillo, al quale questa avventura recò una grande celebrità romantica, confermata d'altronde dai suoi gusti bellicosi, e dal suo indomabile carattere. La principessa che io ho veduto in questo inverno alle Tuileries con suo figlio Napoleone e sua figlia monta a cavallo in onta ai suoi capelli bianchi, e nella sua gioventù passava come vera amazzone . . . . . temperata davvero da una carità inesauribile, un affetto italiano, e qualità di un cuore dei più seducenti.

— A mezzo giorno hanno avuto luogo i funerali di Tony Johannot. Il convoglio si diresse immediatamente verso il cimitero di Montmartre dove il pastore protestante, il sig. Coquerel figlio, pronunciò sulla tomba del defunto un'allocuzione commovente, piena di sentimenti elevati, che intenerì tutti gli astanti. Non vi fu mai dolore più legittimo, perchè Tony Johannot era degno per ogni riguardo del rimpianto universale che la sua morte ha eccitato nel *mondo artistico*.

Nato a Offenbach (Assia Darmstadt) nel 1803 Tony Johannot non era soltanto un artista segnalato e di un carattere amabile; egli era inoltre un uomo istruttissimo che possedeva cognizioni molto estese in botanica e in musica. I suoi lavori come pittore sono numerosi; nel 1831 egli espose per la prima volta *un soldato cui una donna versa da bere*. Dopo quest'epoca egli mandò quasi senza interruzione qualcuno de' suoi lavori a ogni esposizione.

Anche quest'anno si vedeva nella sala dell'esposizione il suo bel quadro *I piaceri dell'autunno* comperato dal principe presidente, che lo ha fatto collocare a S. Cloud, e *una scena di saccheggio nel* 1525 acquistata da un ricco dilettante, il conte de Lariboissière.

Ma è specialmente per i suoi innumerevoli lavori in acciaio e in legno che egli si è acquistato una riputazione europea. In grazia del suo talento egli ha in certo modo inaugurato il regno delle illustrazioni che hanno popolarizzato una quantità di belle opere, fra le quali basta citare Molière, Paolo e Virginia, don Chisciotte, Carlo Nodier, le opere di lord Byron, di Cooper e di Walter Scott, intorno alle quali egli lavorò col concorso di suo fratello morto nel 1833 nel fiore dell'età. (*Patrie*).

— Leggesi nell'*Indépendance Belge:*

La banca fondiaria di Parigi è definitivamente costituita e nei giornali giudiziarii è comparso l'atto della società. Essa ha fatto una prima emissione di 20,000 azioni di 500 franchi sopra il suo capitale che sarà di 25 milioni divisi in 50 mila azioni. Il *maximum* di un prestito non potrà sorpassare un milione, e il *minimum* è di 300 franchi. Il prestito non potrà essere di più della metà del valore dell'immobile ipotecato, ma sarà più del terzo del valore per le vigne e i boschi. Il tasso dell'interesse sarà determinato dal consiglio d'amministrazione; il *maximum* è del 5 0[0. Il debitore contratta con la compagnia l'obbligazione di liberarsi per pagamenti annui in modo che il debito si estingua in 20 anni almeno o in 50 al più. Nei pagamenti annui si comprendono l'interesse, l'ammortizzazione ed una allocazione non eccedente 60 centesimi per cento, per spese d'amministrazione. Le annualità sono pagabili in metà al 31 dicembre di ciascun anno.

SVIZZERA. — **Berna,** 7 *agosto*. — Nella seduta di ieri il consiglio nazionale ha adottato le modificazioni introdotte dal consiglio degli Stati nella legge sulle tasse postali. In secondo luogo sanzionò una convenzione che il consiglio federale ha conchiuso coll'amministrazione delle poste austriache per accelerare il servizio fra Milano e Coira passando per Chiavenna.

In ultimo l'Assemblea si occupò della guarentigia da accordarsi alla nuova costituzione di Sciaffusa. Dopo una discussione molto fredda a petto di quelle dei giorni scorsi, l'Assemblea decide di aderire a questa risoluzione del consiglio degli Stati. (*Journ. de Genève*).

ALEMAGNA. — **Berlino,** 4 *agosto*. — In seguito alle provocazioni continue delle autorità di Neuchâtel che attaccano senza nessun riguardo tutte le istituzioni che costituiscono un vincolo fra il cantone e la Prussia, il ministro di Prussia presso la Confederazione elvetica ha ricevuto ordine di indirizzare al consiglio generale una intimazione per ingiungergli di ripristinare gli antichi rapporti politici colla Prussia nel cantone di Neuchâtel. In caso di rifiuto si considererebbero come rotte le relazioni amicali e si adotterebbero tutte le misure necessarie.

— Il generale de Lamoricière, avendo dovuto abbandonare la Prussia, fisserà la sua residenza a Homburg.

— Il sig. Stahl, caporione del partito retrogrado, è stato nominato rettore dell'accademia di Berlino. Questo fatto è molto importante.

— L'arcivescovo di Breslavia ha pubblicato una pastorale contro i protestanti. — Il concistoro evangelico ha risposto con una circolare violentissima. Da queste due pubblicazioni emerge ad evidenza che i dissidii religiosi si riaccendono in Prussia. (*Corrisp. litogr.*).

— Il commercio colla Russia ha subito ultimamente qualche restrizione. Il contrabbando è diminuito sensibilmente a cagione del ribasso introdotto nella tariffa della Russia.

(*Gazz. di Colonia*).

— Venerdì scorso il signor de Varennes, ambasciatore della repubblica francese, si è querelato presso il ministro degli affari esteri per un articolo pubblicato dalla *Nuova Gazzetta di Prussia* intitolato: *Un prete e una decorazione di famiglia principesca*. Quest'articolo è una critica del ricevimento fatto al principe presidente nel territorio tedesco. L'ambasciatore voleva che si intentasse un processo al redattore in capo, ma vi è stato un rifiuto fondato sulle disposizioni della legge vigente sulla stampa.

(*Gazz. di Woss*).

AUSTRIA. — **Vienna,** 6 *agosto*. Leggesi nel *Corriere Italiano:*

A quanto udiamo, il consiglio municipale ha ricevuto la nuova che S. M. l'imperatore — ove non sorvengano ritardi imprevisti — abbandonerà Pressburgo nel dopopranzo del 14 e si restituirà a Vienna, dove giungerà alla stazione tra le sei e le sette. Si crede pure che la M. S. pernotterà nel palazzo imperiale in Vienna e non nella residenza estiva di Schönbrunn.

— Tutta l'alta nobiltà ungherese che soggiorna in questa capitale si recherà ai 12 a Pressburgo per ossequiarvi S. M. l'imperatore ed accompagnarlo nel viaggio fino a Vienna.

— La contessa di Chambord, che non ha guari si recò ad Ebenzweier per visitarvi suo zio l'arciduca Massimiliano d'Este, è attesa domani di ritorno a Frohsdorf. L'accompagnano la contessa Montbelle ed il conte Stanislao de Blacas. Non si conferma che il conte de Chambord siasi pure recato ad Ebenzweier.

— In un rapporto al ministero sulla malattia delle uve viene raccomandato qual mezzo il più efficace a curarla, quello di lavare le parti malate delle viti con una soluzione di fior di zolfo.

RUSSIA. — Le notizie riflettenti le missioni dei gesuiti nel granducato di Posen e nella Silesia e i risultati da essi ottenuti hanno fatto gran senso nella Polonia russa, e il partito cattolico tedesco innalza e cielo i servizi prestati dai gesuiti. Tuttavia non è da credersi che il governo russo voglia revocare l'ukas con cui ha sbandito i gesuiti da tutta la Russia.

(*Gazz. nazionale di Berlino*).

CRONACA.

— All'Armonia. — Nel suo numero d'oggi questo giornale si duole in termini molto risentiti dell'abuso di alcuni giornali, i quali continuano a far argomento di loro polemiche il libro del conte Costa, mentre pure per la sua condizione di inquisito dovrebb'essere sacro, epperò immune da ogni preventivo giudizio. E fin qui l'*Armonia* ha perfettamente ragione, massimecchè trattasi di reato della competenza dei giurati. Ma invece di sermoneggiare altrui, l'*Armonia* dovrebbe picchiarsi il petto, recitarci il *mea culpa*, giacchè essa fu tra i primi a dare il mal esempio, per modo che noi le dovemmo dirigere un' avvertenza onde smettesse la disamina di un libro sotto processo.

— Una nuova circolare del ministro degli interni. — Colla detta circolare diretta agl' intendenti generali e che porta la data dei 7 di agosto il sig. Pernati si propose il lodevole scopo di attivare il servizio della guardia nazionale troppo rimesso ed in alcuni comuni affatto in disuso. Comincia il ministro col raccomandare che le funzioni siano limitate a quelle persone cui sole, secondo la legge, spetta il diritto di far parte della guardia, ed ai bisogni della popolazione, onde troppo oneroso non divenga l' uffizio di quella nobile instituzione: quindi che si ripartiscano i militi in compagnie e in suddivisioni di compagnie, in modo che non abbiano ad allontanarsi soverchiamente dal loro domicilio. E siccome lo zelo che mostra la guardia nazionale dipende in buon dato dalla solerzia degli ufficiali, si eccitano le autorità amministrative a promuovere la sospensione dei negligenti. Finalmente raccomandasi vivamente il servizio delle pattuglie per la custodia delle proprietà e l'esercizio del tiro al bersaglio in ogni comune onde i militi, avvezzati al maneggio delle armi, contraggano quelle abitudini e quella scioltezza senza cui la guardia nazionale non sarebbe che un vano simulacro.

Mentre noi siamo lieti di poter lodare questo atto del ministro, e auguriamo che venga secondato da' suoi agenti nelle province, non possiamo trattenerci dal rammentargli che in nessun modo si può meglio promuovere un'istituzione si liberale qual è quella della milizia cittadina che col dispensare le debite ricompense ov'essa se ne mostri meritevole. Così adoperando, il ministro non solo fa un atto di giustizia e stimola i cittadini coll'esempio, ma incoraggia la milizia a mostrarsi degna della sua divisa e le infonde, per quella solidarietà che unisce tutti i membri di un'associazione, quel senso di alterezza e di dignità che solo può inspirare le grandi e generose azioni. Deve radunarsi nuovamente la commissione incaricata di esaminare la parte che prese la guardia nazionale di Torino per alleviare il disastro dello scoppio della polveriera e indicare coloro che più si mostrarono meritevoli. Noi vedremo quindi se sia vero quanto dicevasi, che il ministro dell'interno ricusasse di rendere alla benemerita guardia nazionale quella giustizia che le si doveva, rifiuto che avrebbe indotto l'ottimo comandante di essa, il generale Maffei, a dare la sua dismessione, o se solo, come vogliamo credere, per un malaugurato errore, il ministro adoperasse in modo sì poco plausibile, egli cui spetta specialmente la tutela dell' onore della cittadina milizia.

— Il concorso di aggregazione alla facoltà di legge. — Quando la *Gazzetta ufficiale* annunziava l'apertura per i primi di agosto di un concorso per aggregazione alla facoltà di legge, indicando che esso verserebbe circa il diritto romano, noi non indugiammo ad avvertire come dovesse riuscire illusorio, se non si circoscrivesse meglio la materia. Radunavasi il Consiglio universitario e modificava per ben due volte il primo, e mal concepito avviso, accettando però solo in parte le nostre osservazioni, ed ostinandosi a far seguire il concorso su tutte le parti del Romano Diritto insegnate nei cinque anni di corso nella nostra università. L'esito ha chiarito l'aggiustatezza delle nostre avvertenze. Noi avevamo detto che mantenuto in tali termini il concorso sarebbe riuscito o illusorio o impossibile. Si presentarono tre candidati, alcuno dei quali noto già favorevolmente per eletto ingegno e per antichi studi sulla materia: niuno dei tre candidati raggiungeva l'idoneità. E ciò, non perchè niuno fra loro non avesse la capacità o la dottrina a tal uopo necessaria, ma perchè l'indole troppo generica e vaga del concorso rendeva impossibile ogni risultato più positivo. Valga almeno lo esempio per coloro sui quali nulla possono le ragioni, se non abbiano prima con mano toccato il proprio errore.

— Un'utile pubblicazione. — Sabbato 14 corrente uscirà, a quanto ne vien detto, il primo numero di un giornale ebdomadario fondato, diretto, e redatto esclusivamente, per ora, dall'egregio prof. Berti, il quale si propone di promuovere con esso lo sviluppo dell'insegnamento primario e tecnico. Il tenuissimo prezzo di questo giornale (L. 6 all'anno) lo rende accessibile a tutte le fortune; il chiaro nome del suo fondatore sono un pegno sicuro del bene che può venirne all'educazione elementare del nostro popolo ed al più rapido progresso della medesima.

— Spese di Lusso. — Abbiamo udito che una considerabile somma, niente meno che 70 mila franchi, sia per erogarsi in abbellimenti, cangiamenti ed arredi pel ministero degli affari esteri. Noi duriamo fatica a prestar fede a questa notizia, tanto essa ci pare inverosimile. Primieramente non sappiamo da quale categoria del bilancio si voglia desumere questa somma. Ma dato anche che, messi a contribuzione tutti i casuali, le spese diverse ecc., si potesse legalmente far questo grande sperpero di pecunia pubblica giammai non potremmo credere che il cav. Cibrario volesse inaugurare il nuovo suo ministero con un atto di prodigalità, giacchè non vorrà sostenere che tale spesa di lusso, cui in tempi di finanze fiorenti ammetteremmo molto volontieri, vogliasi decretare ora che tanto si pena a ristabilire l'equilibrio nel bilancio, a conseguire il quale non basta neppure la più scrupolosa parsimonia. Settanta mila lire per arredare un ministero! Nessuno ci farà mai credere che questa spesa sia indispensabile e tanto meno fruttifera. Tuttavia sarebbe sempre meglio che una breve nota della *Gazzetta ufficiale* smentisse questa novella, cui senza dubbio qualche maligno si diede il piacere di far circolare. Che se essa farà il gnorri, come suole, dovremo sospettare che purtroppo le voci che corrononon sieno prive di fondamento.

Lotteria del Teatro Nazionale. — Ricorderanno i nostri lettori come noi ci facessimo già a sollecitare dal governo la autorizzazione della alienazione del Teatro Nazionale per mezzo di una lotteria il provento della quale, dedotte le passività, dovrà cedere parte al Ricovero, parte all' emigrazione italiana. Siamo lieti di poter ora annunciare in modo positivo, avere il ministro delle finanze conceduta questa autorizzazione, a patto però che allora solamente avrà luogo la lotteria, quando sianosi collocati 130,000 biglietti, i quali sono fissati ad uno scudo caduno. Non dubitiamo punto che questa cifra verrà prontamente raggiunta, perchè codesta lotteria, insieme a vantaggi considerevolissimi, offre pur anche tutte le desiderabili guarentigie. Oltre ai premii maggiori sarà impiegata una somma di L. 50,000 in premii minori ossia *consolazioni*, il che sarà pure di incentivo e di aiuto per il pronto collocamento dei biglietti.

— Congresso Agrario di Tortona. — La benemerita società Agraria terrà nei giorni 16, 17, 18 e 19 del prossimo settembre un solenne congresso in Tortona, nella quale occasione saranno distribuiti vari premi. Mentreci riserviamo di entrare in seguito in maggiori particolari a questo proposito, annunciamo sin d'ora che fra questi premii havvene uno di una medaglia d'oro di grande dimensione a chi saprà indicare in modo sicuro l'indole e la sede della malattia delle uve ed il rimedio confacente; ottimo divisamento, del quale avrebbe già da lunga pezza dovuto prendere l'iniziativa il governo stesso.

— Gridatori pubblici. — Torniamo anche una volta su questo argomento perchè abbiamo tutto il giorno il capo intronato dalle grida di questi stentori di dodici anni, i quali non contenti di andare strombazzando per le vie, non ostante i divieti così formali dei regolamenti in vigore, cercano di sorprendere la buona fede degli acquisitori, annunziando ad alta voce ed offrendo insistentemente a chi passa come roba nuova e nuovissima sbucciata il mattino, i supplementi di giornali rimasti invenduti settimane e mesi addietro. Certo, non è nostra intenzione di rendere direttamente risponsabile di questa frode l'autorità di sicurezza pubblica, ma è pure chiaro che in gran parte si eviterebbe, solo che si applicassero con maggiore energia e vigilanza le disposizioni relative ai pubblici gridatori.

— Suicidio. — Ieri mattina alle ore undici il servizio della pubblica sicurezza e il giudice di Borgo Dora accorrevano nel luogo detto la Bianchina sulla sponda del fiume Dora per accertarsi della morte di un individuo che giaceva steso al suolo con indizi di suicidio. Un uomo di color bruno, capelli nerissimi, dell'età di 30 anni circa, e vestito decentemente, aveva il cranio fracassato, e in mano una pistola. Si sono fatte ricerche per conoscere la causa di questa morte, ma nulla si è potuto conoscere, non avendosi indizii nè della persona nè della sua condizione. Un solo segno che l' infelice lasciò ci fa persuasi che la sua morte fu con freddezza premeditata. Egli pose al suo fianco il proprio cappello, e con due pezzetti di legno formò sullo stesso una croce, apponendo alle quattro estremità altrettante capsule. Il cadavere della vittima è stato trasportato nella sala di deposito.

— Scrivono da Asti il 7 corrente alla *Gazzetta Piemontese*:

Alle ore 2 pomeridiane di ieri, nell' ufficio d' intendenza di questa città, nel mentre che gli impiegati stavano intenti alle loro occupazioni, un orribile scoppio scagliato da un globo di fluido elettrico si fece sentire come colpo di cannone. Era il fulmine, che scaricato sulla sommità della canna in ferro della stufa s' introdusse per la medesima nell' interno di una camera dell' ufficio, e comunicando ad una spranga di ferro, che in perpendicolo stava appesa alla stessa canna, guizzava diviso in due rami pel muro, su cui lasciava impresse alcune scrostature, e scheggiava nel tempo stesso la cornice dell' uscio che dà adito ad altra camera.

Uno degli impiegati che ivi si trovò circondato dal fluido elettrico, ebbe a risentirne una forte scossa, senza però restarne offeso. Nell'istesso istante ebbe pure il fulmine a penetrare per una spranga di ferro nell' ufficio della maggiorità della guardia nazionale attiguo all' intendenza, e le bandiere, la cui punta poggiava a contatto della stessa spranga, restarono lacere. Del resto, nessun altro sinistro si ebbe a deplorare.

— Il *Vessillo Vercellese* del 9 ha le seguenti notizie nella sua cronaca della divisione:

Col giorno 15 verrà aperta in Vercelli la scuola di metodo per le maestre: i nostri lettori già sanno che le lezioni preparatorie di questa scuola durano da oltre due mesi.

— Il consiglio provinciale è convocato pel giorno 12 corrente mese onde deliberare sul progetto d'affittamento delle acque dei R. canali ad una società d'utenti sulle basi proposte nella tornata 1851 dall' ex-ministro conte Cavour e modificate della commissione a tal uopo in quell' epoca dal consiglio nominata. Sarà pure discusso in tal giorno il progetto del prestito d'un milione già destinato dal consiglio al concorso della ferrovia da Torino a Novara.

— Siamo lieti di annunciare che monsignor arcivescovo prendendo sotto la sua special pro-

tezione la *Società di Mutuo soccorso* ha promesso di benedire egli stesso nella cattedrale la bandiera offerta alla Società dal Municipio e di pronunciare in tal circostanza un'allocuzione.

— Alle acque di Saint Vincent la morte toglieva alla borgata di Brusnengo, provincia di Biella un egregio cittadino, un amatissimo sindaco, un illuminato liberale nella persona dell'avvocato Giovanni Ubertalli. Uno dei generosi, che sostennero la prova dell' esilio nel 1821, resse per venti anni questo municipio con senno, imparzialità, zelo e solerzia impareggiabili. Moriva il 31 scorso mese nell'età d'anni 59: questa morte lascia un gran vuoto nel nostro paese e nel consiglio divisionale di cui era membro per la nostra provincia.

DECESSI *del* 9 *agosto in Torino.*

N. 16

Totale N. 3312

ULTIME NOTIZIE.

Genova, 10 *agosto.* — Ci viene annunziata la morte della signora Maria Mazzini nata Drago, madre di Giuseppe Mazzini, avvenuta il 9 del corrente in seguito di un violento colpo apoplettico.

(Corrispondenza del *Risorgimento*).

Piacenza, 9 agosto.

Le condizioni dell'infelice ducato si fanno di giorno in giorno peggiori. Ora è sopravvenuto un nuovo incidente che non sappiamo prevedere quale esito sia per avere, ma il quale pur troppo nulla lascia presagire di buono. Siamo cioè di nuovo senza principe, e si parla di ricostituire una reggenza con Ward a capo della medesima.

Circolano le voci le più disparate e le più contraddittorie circa le cause che possono aver prodotto questo risultamento: secondo informazioni che ho ragione di credere esatte, la cosa vorrebbe essere spiegata in questo modo.

Il duchino, secondo vi è noto, non è punto corretto delle sue magagne vecchie. Voi che lo aveste anni parecchi fra gli ospiti vostri dovete conoscere abbastanza i vizi che lo bruttano, perchè riesca superfluo l'annoverarli tutti. Fatto sta, che non solo si rende esoso ai sudditi ma ha saputo inoltre rendersi insopportabile alla sua famiglia medesima.

Mi accertano che in questi ultimi tempi ebbe un vivissimo alterco colla duchessa sua moglie, per modo che poca o niuna speranza v'abbia di conciliazione fra i due sposi. Tant'è che la duchessa di Berry vuolsi abbia già presentato un ricorso a Vienna affinchè si dia qualche provvedimento, considerandosi sempre il duchino quale pupillo sottoposto all'alta tutela imperiale.

Mentre la suocera agisce contro di lui in nome della moglie, anche il padre, l'ex-duca Carlo, ricorre all'intervento dell'autorità imperiale per ottenere che si costringa il figlio a dargli ciò a che si è obbligato. Sapete cioè come in compenso, in certo modo, della propria abdicazione, il padre del nostro duchino avesse stipulato in proprio favore un'annua pensione ; sembra che il duchino abbia creduto meglio di convertirla in proprio uso, permodochè ora il padre ne domanda a Vienna il pagamento.

In conseguenza di tutti questi imbrogli pare che il governo imperiale abbia stimato opportuno di togliere, almeno per a tempo, al duchino l'amministrazione dei suoi Stati, nominando a governarli in sua vece una reggenza, secondo vi dissi in principio.

Il duchino debbe essersi recato già a Vienna per tentarvi le sue difese; ma temendo forse gli fosse impedito questo disegno se lo avesse lasciato conoscere, egli ebbe ricorso a questo sotterfugio.

Parti da Parma con due aiutanti di campo, poi giunto a una certa distanza li congedò ambidue dando a ciascuno un gran plico, che in apparenza dovea contenere cose di massima importanza e facendoli partire per direzioni diverse. Quando furono al luogo di loro destinazione ed ebbero rimessi i plichi ai rispettivi destinatarii si trovò, pensate con quanta sorpresa, che non contenevano altro se non l'annuncio della partenza del duchino.

Con qual animo si stia qui da noi, ve lo lascio immaginare. Certo è che gli austriaci non potrebbero essere meglio serviti. Molti già invocano, come un male minore, la loro dominazione. E in verità, noi ne abbiamo sin d'ora tutti gli inconvenienti, meno il nome.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Dalle Romagne 6 agosto 1852.

Eccomi al solito narratore di dolorose storie. Ma che volete? É pur troppo così! Questa terra che potrebbe essere l'eden d'Italia, la è proprio diventata la *mala bolgia*, poichè alle *orribili favelle* si alternano ogni dì atroci, spaventevoli delitti. Udite questo, e raccapricciate !

Nella scorsa settimana una banda d'assassini, armati fino ai denti (v'è sempre lo stato d'assedio!) venne a battaglia con un corpo di carabinieri e militi ausiliari sullo stradale di Lugo, e dopo una lunga fucilata nella quale caddero morti sei carabinieri, fu posto in fuga tutto il resto della truppa, che malconcia e battuta su tutti i punti non trovò altro scampo che fuggendo. — Questa banda baldanzosa per la vittoria si recò sull'istante presso due casali di villici in vicinanza della strada, e alla distanza di quattro miglia da Lugo, e pretestando che quei contadini avessero fatta la spia ai carabinieri sul loro conto, uccisero due di essi, e tagliate le teste, le esposero conficcate nelle picche, ad esempio delle spie, come quei furibondi gridavano : e si dispersero quindi per la campagna, lasciando nella desolazione intiere famiglie. Ecco la nostra felicità. Fatela registrare dall'*Armonia* e consorti ! occupazione straniera, miseria, carcerazioni, esilii, battiture, assassini ! !

Napoli. — Scrivono alla *Corrispondenza austriaca* in data 26 luglio: Si può considerare come certo, che il conte di Trapani andrà in Sicilia in qualità di luogotenente.

Parigi, 8 *agosto.*—Decreti. L. Napoleone ecc. decreta: Sono autorizzati a rientrare immediatamente in Francia i signori Créton, Duvergier de Hauranne, Chambolle, Thiers, de Rémusat, Jules de Lasteyrie, il gen. Laidet, Antony Thouret.

Fatto al Palazzo di S. Cloud, il 7 agosto 1852.

(Firmato) Luigi Napoleone.

(Controfirmato) *Achille Fould.*

—Il decreto del 10 gennaio, in forza del quale erano stati allontanati momentaneamente le 8 persone summentovate comprendeva inoltre: il gen. Changarnier, il gen. Lamoricière, Baze, il gen. Leflò, il gen. Bedeau, Pascal Duprat, Edgar Quinet, Victor Chauffour e Versigny.

— Luigi Napoleone ecc. decreta: L'interdizione di risiedere in Francia, pronunciata con decreto del 10 gennaio, è tolta riguardo ai signori Michel Renaud, Signard, Joly, Théodore Bac, Belin, Besse, Millotte.

Fatto al palazzo di S. Cloud, il 7 agosto 1852.

(Firmato) Luigi Napoleone.

(Controfirmato) *Achille Fould.*

— Il decreto, in forza del quale venivano espulsi dal territorio francese e dalle colonie le sette persone summentovate, comprendeva inoltre i signori : Victor Hugo, il colonnello Charras, Schoelcher, de Flotte, Dupont (de Bussac), Madier de Montjau, Emile Péan, Raspail, Brives, Edmond Valentin, Paul Racouchot, Agricol Perdiguier, Eugène Cholat, Louis Latrade, Joseph Benoit (du Rhône), Joseph Burgard, Jean Colfavru, Joseph Faure (du Rhône), Pierre Charles Gambon, Charles Lagrange, Martin Nadaud, Barthélemy Ferrier, Cassal, Viguier, Charassin, Bandsept, Savoye, Combier, Boysset, Buché, Emmery, Guilgot, Hochstuhl, Michot-Boutet, Baune, Bertholon, Joigneau, Laboulaye, Bruys, Esquiros, Noël Parfait, Pelletier, Bancel, Bourzat, Chavoix, Dulac, Gaston Dussoubs, Guiter, Lafon, Lamarque, Pierre Lefranc, Jules Leroux, Francisque Maigne, Malardier, Roselli-Mollet, Saint-Ferréol, Sommier e Testelin (du Nord).

(*Journal des Débats*).

— Con decreto non inserito nel *Moniteur* ma pubblicato dal Bollettino delle leggi è avvenuto qualche cambiamento nell'organizzazione interna del consiglio di Stato. Il signor Suin cessa di far parte dell'Assemblea generale del consiglio di Stato deliberante al contenzioso.

— Alle nove e mezzo del mattino sarà cantato il 15 agosto il *Tedeum* solenne nella Chiesa della Maddalena. — Dopo il *Tedeum* si procederà subito alla benedizione delle bandiere che saranno consegnate alla guardia nazionale.

— Il ministro dell'istruzione pubblica con sua circolare invita i vescovi a far cantare il *Te Deum* nel giorno 15 agosto come festa della patrona della Francia e festa del capo dello Stato.

—Il governo ha ricevuto il seguente dispaccio telegrafico. Il vascello il *Carlo Magno* è entrato nei Dardanelli, domani darà fondo avanti Costantinopoli. — È stato ricevuto con tutti gli onori dovuti all'ambasciatore di Francia.

Tutto è in regola.

Brusselle, 8 *agosto.* — Si legge nel *Précurseur*: É giunto ordine ad Anversa di terminare prontamente i preparativi nel palazzo per il ricevimento delle due famiglie reali del Belgio e dell'Inghilterra. Sinora però le autorità non sono state avvertite dell'arrivo di S. M. Leopoldo, nè di quello della Regina d'Inghilterra. Da questo fatto si può arguire che il soggiorno delle reali famiglie sarà del tutto *incognito*, cioè una vera visita intima.

— L'*Indépendance Belge* osserva in proposito: « Secondo i nostri ragguagli la Regina d'Inghilterra non arriverà che lunedì o martedì ad Anversa. »

Berlino, 5 *agosto.* — La risoluzione con cui il gran consiglio del cantone di Neuchâtel ha pronunciato lo scioglimento della corporazione della borghesia di Valangin ha naturalmente prodotto una certa sensazione a Berlino. Tuttavia questa quistione di Neuchâtel non sembra dover immediatamente generare nuove serie complicazioni, quantunque, per altra parte, molte persone ordinariamente benissimo ragguagliate mettano in dubbio che la Prussia accetti, come più volte si è annunciato, un componimento basato sopra un'indennità pecuniaria.

Si conferma che gli Stati del mezzogiorno si propongono di riunirsi nuovamente a Stoccarda per deliberare sull'ultimatum prussiano e che Baden e Wurtemberg assisteranno a queste conferenze, solo che i giornali non indicano la data. Probabilmente sarà per il 10 corrente.

(*Indép. Belge*).

— La *Gazzetta officiale di Prussia* conferma la notizia che la vertenza fra la corona di Danimarca e il duca di Augustenburg relativamente ai beni che questo principe possedeva nel ducato di Schleswig è terminata ; il duca ha già firmato gli atti e i documenti. Il re di Danimarca s'impegna a pagare al duca d'Augustenburg la somma di 3 milioni di talleri (12 milioni di franchi) entro cinque anni. Per parte sua il duca rinuncia non solo al diritto di proprietà, ma altresì ai suoi diritti eventuali alla successione al trono di Danimarca.

— Il ministero prussiano ha l'intenzione di proibire ogli operai di recarsi nella Svizzera, temendo che subiscano troppo l' influenza delle opinioni democratiche.

Spagna — Per reale decreto del primo agosto inserito nella *Gazz. di Madrid* del 3 è aperto al ministero di guerra un credito di 8 milioni di reali applicabili al miglioramento e riparazione delle fortificazioni, e materiali di guerra.

Portogallo. — Si scrive da Lisbona il 24 luglio al *Clamor Publico*. Il popolo portoghese ha veduto con profonda indifferenza la protesta spedita dall' infante don Miguel da una città della Germania.

Il 21 è giunto a Coimbra il conte di Thomar; ne è subito ripartito per Algodres. I suoi partigiani mostransi molto animati, e hanno grande speranza ch'egli ritorni al potere.

Altre corrispondenze fanno credere invece che il ministero Saldanha starà saldo, non ostante gli ultimi avvenimenti politici. Esso continuerà nella sua via per compiere la sua missione, che è quella di combattere la restaurazione migualista e l'anarchia.

Londra 7 *agosto.* — Da tre giorni vi è tendenza al ribasso alla borsa di Londra. Si attribuisce questa tendenza alle notizie che si ricevono dall' Irlanda sulla malattia delle patate, sull'estensione che prende e che fa temere una miseria simile a quella del 1847. Neppure il raccolto dei cereali sembra annunciarsi favorevolmente, indi le apprensioni della Borsa. La questione delle pescagioni americane non sembra aver esercitato sinora alcuna influenza sui fondi pubblici o cagionato il menomo allarme agli interessi che anzi tutto hanno bisogno della pace.

(*Débats*).

America. — Il governo degli Stati Uniti ha fatto chiedere al governo d'Atene spiegazioni sulla detenzione di un missionario americano signor King. Questa domanda è appoggiata da una fregata che ha dato fondo nel Pireo.

AZIENDA GENERALE DELLE STRADE FERRATE

STRADA FERRATA DA TORINO AD ARQUATA

Prospetto sommario del movimento e dei conseguenti prodotti nel mese di luglio 1852.

		Movimento	Prodotti
Servizio dei Viaggiatori			
Viaggiatori ordinari.	di I. classe N.	1874	L. 12945 40
»	di II. classe »	12107	» 40037 35
»	di III. classe »	85933	» 91530 70
Milit. con foglio di via	di II. classe »	60	» 151 00
	di III. classe »	627	» 766 40
	Totale N.	100601	L. 148430 85
Bagagli trasportati	Chil.	240329	» 7850 70
Idem valore assicurato L. 150			
	Somma L.		156281 05
Servizio di trasporto a grande velocità			
Merci ed oggetti di messaggeria	Chil.	335410	L. 9038 75
Id. valore assicur. L. 8053 50			
Bozzoli		30276	» 1213 85
Oggetti di finanza trasp. del valore di L. 1864992 70 e del peso di Chilogrammi		6703	» 938 75
	Totale Chilog.	372389	11291 35
Cavalli		N. 46	» 868 65
Cani		N. 289	» 521 35
Vetture		N. 61	» 2139 30
Bestiame grosso e minuto, capi		N. 17	» 29 20
	Somma L.		14849 85
Servizio di trasporti a piccola velocità.			
Merci diverse	Chil.	3910988	L. 59054 95
Bozzoli		30678	» 806 40
Bestiame grosso e minuto, capi	N.	479	» 1126 45
	Somma L.		61087 80
Prodotti diversi			
Canone a carico delle Regie Poste pel trasporto del corriere e dispacci postali			» 1330 00
Vetture cellulari N. 12 trasportate per conto dell'Azienda dell'interno			» 250 80
Prodotti di orarii venduti			» 3 00
Dritti presa e consegna a domicilio			» 563 41
Dritti d'assicurazione di bagagli			» 20
» » di merci			» 7 95
Diritti di sosta su merci e bagagli			» 115 85
Rimborsi di spese			» 7 50
Convoglio privato da Torino ad Arquata			» »
	Somma L.		2498 71
	Prodotto complessivo L.		234717 41
Confronto coll'anno precedente			
Prodotto conseguito dal 1 gennaio a tutto luglio 1851			L. 1272913 00
id. 1852			» 1479432 99
Differenza in più nel 1852			» 206519 99
Confronto del prodotto di luglio del 1851 con quello di luglio del 1852.			
In luglio 1852			L. 234717 41
In luglio 1851			» 207259 25
Differenza in più nel luglio 1852			» 27458 16

Borsa di Torino del 10 *agosto.*

1849 5 per 0[0 1 luglio. Giorno prima 97 50. Per il 20 agosto. Giorno prima 97 50. Per il 28 id. id. 97 75.

1834 Obblig. 1 luglio. Mattino 1010.

Azioni. Banca naz. 1 luglio. Per il 31 agosto. Giorno prima 2010. 2015. Per il 31 agosto. Mattino 2020. 2025. 2030. Per il 30 settembre. Giorno prima 2025. Id. Mattino 2040.

Borsa di Londra, *del* 7 *agosto.*

Consol. a cont. e per conto 99 3[4.

5 0[0 piem. 95 1[2 a 95.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

SERIE
di Biografie Contemporanee

Sotto questo titolo si pubblicherà in Torino a cominciare dal 1.o settembre una raccolta di biografie di contemporanei, coi loro rispettivi ritratti elegantemente litografati, arricchiti ciascuno di un *facsimile* della firma del personaggio rappresentato. Il numero delle biografie ascende a 47. L'opera è composta di due volumi in-8. Uscirà un fascicolo ogni settimana ed anche più spesso. Il primo volume che conterrà 24 biografie (300 pagine incirca) sarà compioto prima del cadere dell'anno corrente.

Il prezzo d'associazione per l'Opera intiera è di 12 franchi, sia in Torino che nelle provincie, ove si manderanno i fascicoli franchi di posta ; si può pagare metà per volta.

Quelli che si associeranno prima del 31 *agosto pagheranno solo* 10 *franchi.*

Gli abitanti delle provincie potranno mandare il prezzo d'abbonamento con vaglia postale in lettera affrancata, diretta al sig. *Teobaldo Clarotti*, via della Zecca, n. 23, in Torino. Si ricevono eziandio le associazioni presso il libraio *Giovanni Grosso*, in Doragrossa, vicino ai Ss. Martiri.

Ecco l'elenco delle biografie che verranno pubblicate :

Luigi Napoleone — Silvio Pellico — Manzoni — Conte di Chambord — Metternich — Palmerston — Wiseman — Cavaignac — Gioberti Changarnier — Dupin — Brofferio — Siccardi — Thiers — Oudinot — Lamartine — Massimo d'Azeglio — Manin — De Falloux — Radetzky — Bianchi-Giovini — D'Arlincourt — Balbo — Berryer — D'Aviernoz — Alfonso della Marmora — Montalembert — Solaro della Margarita — Kossuth — Mazzini — Veuillot — Ledru-Rollin — Crétineau-Joly — Fransoni — Lacordaire — Lamennais — Sibour — Ravignan — Bresciani — Sagrini — Rendu — Clausel de Montals (vescovo di Chartres — Guizot — Sallier De La Tour — Pio IX — Luigi di Collegno — Ventura.

N. B. Quelli in Torino, i quali volessero prendere fascicoli volta per volta, pagheranno cent. 30 cadun fascicolo.

Libreria GIANINI e FIORE.

SECONDE ÉDITION

DICTIONNAIRE
DES
ARTS ET MANUFACTURES
DE L'AGRICULTURE, DES MINES ETC.

DESCRIPTIONS DES PROCÉDÉS

DE L'INDUSTRIE FRANÇAISE ET ÉTRANGÈRE

publié par M. C. LABOULAYE.

Ouvrage formant 4 tomes ou 2 très-forts volumes in-4.° et illustré de 3,000 gravures sur bois intercalées dans le texte, représentant les machines et appareils employés dans l'industrie.

Mode de Publication.

La seconde édition du *Dictionnaire des Arts et Manufactures*, imprimée sur papier collé de la fabrique d'*Esbonne*, et dont les caractères et les gravures sur bois ont été éxecutés par la Fonderie générale, paraitra par fascicules ou livraisons de dix feuilles in-4.° (160 colonnes). — Il paraîtra deux livraisons par mois à partir du 1.er mars 1852. — L'ouvrage sera complet en trente livraisons.

Prix de chaque livraison: fr. 2 50.

Paris, 1852. — *Huits livraisons sont en vente.*

REVUE
Medico-Chirurgicale
DE PARIS.

Sotto la direzione del signor *Malgaigne* prof. di medicina operativa alla facoltà di Parigi.

Questo giornale pubblicasi tutti i mesi in un fascicolo di 64 pagine di 8.vo grande : è consacrato quasi esclusivamente alla pratica, e tanto per la scelta delle sue memorie originali, quanto per la severità della sua critica, occupa uno dei primi posti nella stampa medica.

Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 18.

Si associa a Parigi, via di Grenelle-Saint-Honoré, num. 5, e dal signor Bernard commissionario per l'Italia 9, via Vivienne: a Torino presso l'Ufficio del *Cimento*, via dell'Arcivescovado, num. 6, che farà ai librai lo sconto come a Parigi.

Avviso straordinario.

Con decreto delli corrente S. M. si è degnata di accordare l'alienazione in forma di *lotteria* del **Teatro Nazionale** e casa attigua.

Con altra notificazione si farà ostensivo il piano e condizioni della vendita.

Tipografia Ferrero e Franco.

ANNO V.
N.° 1431.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado* ■ *presso i principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

GIOVEDI 12 AGOSTO 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.— Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22.**—Tre mesi L. **12.** — **Provincie:** — Un anno L. **44.**— Sei mesi L. **24.**— Tre mesi L. **13.** — **Italia ed Estero:** — Un anno L. **50.**—Semestre L. **27.**—Trimestre L. **14, 50.** (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30.**— Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale.*—*Le inserzioni* si pagano cent. **20** per riga anticipati.

Torino, 11 *agosto.*

ISTRUZIONE PUBBLICA.

Non è riforma per quanto in se medesima innocua e buona, la quale si possa compiere senza urti e conflitti più o meno gravi, ed alla quale non si frappongano resistenze più o meno cieche ed ostinate.

Questo vero, del quale pur troppo abbondano anche oltre il necessario i riscontri, e le prove, si palesa nuovamente in questi giorni a proposito della soppressione dei trattati scolastici.

I nostri lettori conoscono già appuntino i precedenti di codesta questione. Abolito fin dal principio della sua amministrazione, dal ministro Farini l'uso obbligatorio dei trattati, e sostituiti a questi ultimi i programmi delle materie che nel corso dell'anno dovranno essere spiegate dai singoli professori, codesto provvedimento nella pratica riuscì vano ed illusorio.

Abbenchè, a rigor di termini, fatta ragion dall'epoca in cui esciva il regio decreto, potessero compilarsi, e stamparsi i programmi abbastanza in tempo per surrogarli sin da quest' anno ai trattati, si procedette con tanta mollezza nell'esecuzione, secondo già avemmo ad avvertire altre volte, che le cose continuarono sul piede antico, quantunque la maggior parte dei professori presentasse entro il termine prescritto i rispettivi programmi.

Tuttavia tenendo conto di varie circostanze poteva questo indugio condonarsi, ma a patto che almeno si provvedesse in tempo per l'anno prossimo. E noi avevamo creduto di poter nutrire fiducia che tale fosse appunto il proposito del ministro dell' istruzione pubblica quando udimmo che una circolare si mandava in giro ai professori per le istruzioni a quella bisogna relative. Se non che quando ne avemmo sott'occhio il testo ci fu dolorosa necessità ricrederci, e lamentare ancora una volta quella indecisione continua e quella perpetua altalena che da tre o quattro anni condannano all' impotenza tutti i ministri che si succedono al dicastero dell' istruzione, e rimettono alle calende greche le riforme che i nuovi bisogni dell' insegnamento altamente raccomandano.

Anzi tutto dal testo di codesta circolare abbiamo rilevato che il consiglio universitario, se non propose in modo formale la revoca del decreto 28 ottobre 1851, e la riattivazione dei trattati, avrebbe però desiderato che così si fosse fatto.

E qui è già un primo indizio di quei gravissimi difetti che viziano l'amministrazione superiore dell' istruzione pubblica e snervano l'azione del potere.

Come infatti potrebbe questo esercitare qualche influenza ed avere qualche efficacia, se i consigli creati per illuminarlo prima, per coadiuvarlo di poi, si frammettono invece fra i decreti governativi e lo scopo al quale essi mirano, e ne incagliano con rappresentanze ■ preavvisi contrarii l'applicazione?

Quando emanò il decreto 23 ottobre, era libero al consiglio universitario far quante avvertenze volesse in proposito e dissuaderne l'attuazione. Ma come possiamo ammettere che, succeduto un cangiamento di ministri, il consiglio sorga ora ad impugnare e contraddire l'operato del predecessore del ministro attuale?

Che logica è questa? E soprattutto come conciliarsi cotale procedimento con quel rispetto dell'autorità, che pure i corpi costituiti dovrebbero predicar coll'esempio?

E cresce la meraviglia, e diremmo il disgusto, quando si ragguagliano a questi premessi i termini del num. 1.o di detta circolare, nel quale cioè dopo essersi stabilito che hassi ad eseguire *interamente* il decreto 23 ottobre, soggiungesi subito che se con questo fu vietato l'uso obbligatorio dei trattati, o testi ufficiali, *non ne fu vietata la compilazione.*

Che quel decreto non avesse potuto interdire ad alcun professore la facoltà di comporre un libro didattico sopra tale o tal altra parte della scienza non occorreva dirlo, perchè il buon senso basta a chiarirlo. Qual altro valore può impertanto aver essa frase se non quello di un indiretto eccitamento ai professori stessi, affinchè, non ostante il decreto, stampino i trattati?

Altre disposizioni di questa circolare che in tutto non ci soddisfano son quelle in virtù delle quali si ammettono varie proroghe e dilazioni, anche personali, per quei professori che non avessero il programma in pronto per l' epoca fissata dalla legge; e soprattutto ci par male che queste proroghe possano estendersi fino ■ dicembre, poichè dovendo i programmi, dopo compilati, esaminarsi per l' approvazione del consiglio, il quale non si può pretendere proceda con troppa celerità in simile bisogna; e dopo questa disamina dovendosi stamparli per distribuirli ai giovani, si avrebbero tre o quattro mesi di scuola senza programmi: inconveniente che importa evitare, massimechè il termine per la presentazione di questi essendo dal decreto prestabilito, e conoscendolo perciò i professori in tempo utile, non possono che imputare a se medesimi gli indugi.

Così pure non sappiamo renderci ragione del motivo per cui abbia ad ammettersi che i programmi si stampino ■ fascicoli. Per quanto si voglia allargare il senso di questa parola ed ingrossarli, i programmi non potranno mai esser altro in definitiva che un indice ragionato delle materie. Ma se questo indice fosse da stampare a fascicoli, ciò indurrebbe a credere che si volesse abbondare eccessivamente nel medesimo: ossia, per dirla alle corte, lo ammettere che i programmi si pubblichino a fascicoli, lascia luogo a credere che non i programmi, ma si vogliono i trattati, e che perciò si pensi di far frode alla legge, mantenendo a suo marcio dispetto la cosa sotto nome diverso.

Non è certo nostra mente lo insinuare che tale fosse l'intenzione del Consiglio universitario dettando quella circolare, ma l'effetto sarebbe evidentemente questo.

Laonde, riassumendo in brevi e schiette parole queste nostre osservazioni, o si vogliono o non si vogliono i trattati. Noi abbiamo encomiato il decreto 23 ottobre, e persistiamo nel crederlo ottimamente pensato, ma checchè sia di ciò, questo solo domandiamo al governo, che voglia finalmente o una cosa o l'altra.

È troppo tempo oramai che si procede a giri e rigiri: non basta dichiarare a parole che il decreto 23 ottobre è da eseguire, ma tollerare poi che a fatti lo si riduca a condizione di lettera morta. Le istruzioni che si fanno in seguito ad un decreto, hanno per iscopo di regolarne l'applicazione, dunque non si vuol permettere che invece siano compilate in guisa da elidere l'azione del decreto stesso, e ridurlo praticamente in nulla.

Tant'è l'obbligo di chi inizia una riforma, come di chi se ne assume la responsabilità: il ministro Boncompagni ha dichiarato di accettare questo decreto del ministro Farini, provvegga adunque a che la sua parola non sia parola vana e la sua accettazione una protesta senza effetto, se non ama che i maligni l'attribuiscano a deferenza d'amico, non ■ convinzione o proposito di ministro.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* pubblica nella parte officiale varie nomine nella marina. Fra le altre notiamo le seguenti:

Millelire Francesco, capitano in secondo di vascello, nominato membro del consiglio d'ammiragliato mercantile;

Tholosano barone Edoardo, capitano di vascello, e Millelire Francesco, capitano in secondo di vascello, nominati membri del consiglio superiore di ammiragliato;

Incisa di Camerana cavaliere Vincenzo, capitano di fregata, nominato aiutante generale della regia marina;

Manca sacerdote Francesco Maria, dei Minori osservanti, nominato cappellano di seconda categoria nella regia marina.

— S. M., in udienza del 1° corrente, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Flandin avvocato Carlo Maria, giudice del mandamento di Volpiano, ammesso a far valore i suoi titoli alla pensione di riposo;

Moriondo avvocato Mansueto, giudice del mandamento di None, id.;

Foglietti avvocato Mauro, giudice del mandamento di Corio, giudice di quello di Volpiano;

Giacometti avvocato Giuseppe, giudice del mandamento di Cumiana, giudice di quello di None;

Destefanis avvocato Giacomo, giudice del mandamento di Donnaz, giudice di quello di Corio;

APPENDICE.

Le retour d'Ulysse.

(Voir le numéro 1430).

II.

La comtesse Diane de Forlobe était bien la charmante petite femme doublement étrange, — étrange par caractère, étrange par position, que notre jeune causeur venait de peindre. C'était une de ces natures tout à fait rares, ennemies de la médiocrité et des allures vulgaires, et spécialement créée pour devenir une de ces brillantes héroïnes de l'olympe élégant qu'on appelle dans le monde une *femme à la mode.*

Quoiqu'elle eût épousé le comte, lui-même encore jeune d'ailleurs, avec un véritable amour, et que leur séparation aussi inusitée qu'imprévue eût été pour elle l'objet d'un regret sincère, la comtesse en conscience s'était senti trop d'esprit pour se résigner volontairement au rôle de légitime Ariane. En acceptant le bizarre veuvage que lui avait fait le hasard d'une volonté souveraine, elle s'était au contraire avoué tout aussitôt deux choses, d'abord son peu de goût naturel pour la vie de tristesse et d'isolement qu'eussent pu lui conseiller l'occasion et les austères convenances; puis l'avantage que cette capricieuse aventure pouvait prêter au succès précoce de sa célébrité.

Donc, au lieu de se confiner dans la retraite, la petite comtesse s'était lancée résolument dans le monde, sous l'égide protecteur de son jeune hymenée, et toute parée, pour ainsi dire, de sa virginale originalité.

La comtesse Diane de Forlobe avait alors vingt ans, l'âge de Napoléon au debut de sa gloire. Elle était ravissamment belle, — mot suffisant lorsqu'il est vrai, — mais de ce genre de beauté fine, souple, séduisante, dont le charme caressant à l'œil ne souffre ni indifférens, ni contradicteurs.

C'était déjà une supériorité d'autant plus sûre qu'elle est plus apparente. Les admirateurs ne lui manquérent pas; les curieux s'y joignirent. Le succès fut rapide à une époque où les célébrités de toutes sortes n'étaient cependant pas rares. En peu de temps la jeune *veuve* devint la plus charmante merveille de tous les salons de Paris.

Mais pour une femme ainsi lancée, le succès lui-même offrait plus d'un écueil; c'était surtout le soupçon, la médisance; cette arme cachée des jalouses qui flatte souvent qui la défie, et frappe qui cherche à l'éviter.

En conquérante habile, la petite comtesse avait choisi l'attaque pour moyen de défense, et pour manœuvre la diversion.

Tout accepter, c'est ne rien promettre; ne rien cacher, c'est le moyen de tout braver. Forte de sa confiance, de ses charmes naïfs, de sa nouveauté, forte en quelque sort de son inexpériance même, elle s'était faite coquette d'étourderie, d'innocence, d'ingénuité, d'enfantillage, de toutes ces provocations jeunes, vives, capricieuses, légères, dont les allures déconcertent souvent les séducteurs les plus expérimentés, comme la folle escrime d'un novice trompe quelquefois le plus adroit tireur.

Cette franche conduite, en provoquant les amours propres en même temps que les espérances, avait encore augmenté le nombre et l'ambition des rivaux. L'opinion les avait remarqués, désignés, comptés. Dans ce monde où elle ne marchait plus qu'en reine, jusque chez elle où, sous le patronnage tutélaire d'une vieille tante, elle n'avait pas craint de donner des fêtes, partout enfin où on la rencontrait, la présence de la petite veuve était devenue l'objet d'un perpétuel empressement, d'une constante ovation, d'un galant et prestigieux triomphe; si bien qu'en voyant toute cette foule d'amoureux prétendens qui se succédaient, se heurtaient dans le cercle mouvant de cette intéressante renommée, la mode qui aime à qualifier ceux qu'elle choisit pour héros de ses caprices avait fini par donner à la comtesse le surnom étrange comme elle de *nouvelle Pénélope.*

La plaisanterie était juste: elle resta.

Quant au comte de Forlobe, nous l'avons déjà dit, pauvre mari *in partibus*, il continuait de louvoyer d'exil en exil, et lui aussi, comme un autre Ulysse, loin de cette Ithaque désirée qui résidait pour lui dans un charmant hôtel du faubourg Saint-Honoré, à Paris.

III.

Tout en se hâtant de se rendre à l'invitation qui venait de lui être transmise par son ami de Murcis, notre philosophe, disons-le aussi, n'avait pu se défendre d'une secrète émotion, aidée d'ailleurs d'une curiosité vive.

Quoiqu'il eût su rester sage, pour nous servir d'une expression employée par lui-même, ce stoïcisme plus apparent que sincère n'avait pas été, bien loin de-là, jusqu'à demeurer insensible au charme de la jeune idole parisienne. L'enthousiasme d'ailleurs dont il venait de faire preuve dans son improvisation élogieuse eût suffi, aux yeux de tout observateur consciencieux, pour démentir cette croyance. Mais, soit caractère particulier de sa nature, soit calcul de sa raison, il avait su du moins cacher un sentiment que tant d'autres affectaient de montrer ou de laisser paraître; et comme au résumé M. Gustave de Morange était un cavalier jeune, beau, parfaitement distingué, ce qui est chose assez rare, ayant de l'esprit à lui, ce qui n'est pas commun, cette affectation d'indifférence respectueuse n'avait pas échappé non plus à celle qui en était l'objet.

La conséquence de cette remarque, c'est que la petite comtesse, sans préméditation et presque malgré elle, y avait pensé plus d'une fois avec cette surprise curieuse d'une femme qui se sait digne de plaire même aux plus difficiles en ce genre d'exigences. — La consequence de cette tactique, c'est que par cette volontaire contrainte envers lui-même, Gustave avait fini par devenir, à son propre insu, plus amoureux qu'il ne se l'avouait, et que le sentiment refoulé avait agi chez lui à peu près comme la vapeur qui peut devenir un corps sous la pression d'une force suffisante.

Tel était donc le fond de leur double pensée, lorsque Gustave aborda la comtesse qui, ayant momentanément congedié tous ses adorateurs, semblait avoir ainsi préparé pour lui la feminine faveur d'une solitaire attente.

— Ah! monsieur de Morange, dit aussitôt la comtesse, dès que Gustave l'eut saluée; pardonnez-mois de vous déranger, mais j'ai une invitation à vous faire.

— Une invitation à moi? reprit Gustave surpris et déjà dérouté.

— Je devrais peut-être mieux dire une complaisance à vous demander, repliqua la petite veuve avec une hypocrisie charmante.

— Madame, répondit Gustave du ton d'un homme, qui, heurté par un choc, cherche à retrouver son équilibre, un ordre de vous est une faveur de trop de prix pour que je n'en attache pas un peu au dévouement que je suis heureux de pouvoir vous offrir.

— Bien dit. Etes-vous libre demain soir? continua lestement M.me de Forlobe.

— Je le serais toujours, dès qu'il s'agit de vous être agréable.

— Voulez-vous accepter à souper demain soir, chez moi, dans mon hôtel, à onze heures?

Cette fois l'étonnement du jeune homme exprima quelque chose comme la vague inquiétude d'un pilote en présence des folles perturbations d'une aiguille aimantée. A cette proposition de son charmant tentateur, accompagnée d'un regard profond de la femme, de Morange ne put se défendre encore d'une de ces fulgurantes rougeurs qui sont comme les éclairs de l'âme; une chatouillante tentation de riposte passionnée lui monta

Serra avvocato Stefano, giudice del mandamento di Bricherasio, giudice di quello di Cumiana;

Gherzi-Paruzza avvocato Felice, giudice del mandamento di Gassino, giudice di quello di Donnaz;

Faggiani avvocato Luigi, giudice del mandamento di Verzuolo, giudice di quello di Gassino;

Drago avvocato Felice, giudice del mandamento di Villafalletto, giudice di quello di Verzuolo;

Olivero avvocato Giuseppe Antonio, giudice del mandamento di Bagnasco, giudice di quello di Bricherasio.

— Con decreto reale del 1 corrente le scuole di meccanica e di chimica applicata alle arti instituite in Torino con regio brevetto del 3 maggio 1845; quella di geometria applicata alle arti temporariamente affidata al professore sostituito di meccanica, e le scuole di chimica agraria, di agraria e di forestale già annesse al soppresso istituto agrario forestale e veterinario della Veneria formeranno un istituto speciale sotto la dipendenza immediata del ministro dell'istruzione pubblica, e col titolo di *Regio Instituto tecnico di Torino*. Alle scuole sopra mentovate ne sarà aggiunta una di geometria descrittiva e disegno geometrico.

La direzione del R. istituto tecnico di Torino sarà da noi affidata ad un professore, il quale sarà assistito dal re consiglio di amministrazione e di perfezionamento presieduto da lui e formato da quattro membri nominati da S. M., ▪ scelti due fra i professori dell'instituto, e gli altri due fra i professori di scienze fisico-matematiche nella università di Torino, e fra le persone più versate nell'industria agraria e manufatturiera.

Il direttore ed i membri del consiglio di perfezionamento staranno in carica per tre anni: potranno tuttavia essere confermati in uffizio di triennio in triennio.

Sarà applicato all'istituto un segretario nominato dal ministro sulla proposta del consiglio.

TICINO (Svizzera). — La legge di secolarizzazione degli instituti religiosi insegnanti ha incominciato ad eseguirsi. Il sig. consigliere di Stato Fogliardi, capo del dipartimento delle finanze, fu in Lugano a ricevere la consegna dei beni ed effetti appartenenti al liceo di S. Antonio diretto dai chierici regolari Somaschi, ▪ sappiamo che la massima lealtà presiedette in questa operazione da parte dei religiosi di cui è decretato l'allontanamento, e vi fu corrisposto dal delegato governativo con non minore gentilezza.

Alcuni dei rev. padri Somaschi già sono partiti; gli altri sgombreranno il collegio fra pochi giorni.

La congregazione de' Somaschi era stata investita di questo stabilimento dal pontefice Clemente VIII con bolla del 1598, e ne era entrata al possesso nel 1608. Quivi nella lunga loro carriera, non disgiunta da vicissitudini, i padri Somaschi ebbero la consolazione di vedere quando ▪ quando questo collegio salire a grandissima rinomanza e per erudizione di professori, e per onoranza che all'istituto ridondò dalla fama che si acquistarono parecchi de' suoi allievi. Ora crediamo nostro dovere il rimarcare che col loro contegno leale e dignitiso nelle ultime difficili circostanze hanno saputo meritarsi gli encomii anche dei loro avversari.

(*Gazz. Ticinese*).

ESTERO.

AFRICA. — La *Gazz. di Sardegna* del 5 ha la seguente corrispondenza datata di Tunisi 30 luglio.

Il giorno 17 del presente correva la festa del Baicam (*Pasqua dei morti*); S. A. il bey riceveva dal signor cav. Malagamba, console generale di S. M. la regina di Spagna in questa città, la gran croce d'Isabella II la cattolica.

Se si deve dar retta alle notizie che giornalmente ci arrecano gli arabi che vengono dall'interno ossia dalle frontiere di questa reggenza coll'Algeria, la posizione degli europei abitanti in questa sarebbe certamente delle più pericolose, giacchè si dice che migliaia di arabi fuggitivi dall'Algeria abbiano sforzato il passaggio sulle frontiere nel punto detto il Kef (*fortezza*), e siano entrati in questa reggenza, quindi unitisi con altre tribù tunisine, fecero fronte ▪ una colonna di truppa regolare francese, facendo fuoco per più ore da ambe le parti, per cui vi furono morti, feriti e prigionieri da una parte e dall'altra.

Se ciò è vero non passerà molto a sentirsene il contracolpo in vari punti di questa reggenza, giacchè l'oppressione, la miseria e il fanatismo fra questi popoli trovansi ora giunti al supremo grado. Per conseguenza il più piccolo pretesto per loro sarebbe sufficiente, onde mettere la desolazione o far man bassa sulle povere famiglie europee in questa stabilite, e sarebbe da temersi questo certissimo, se si desse il caso che il più piccolo drappello di truppe francesi penetrasse in questo territorio perchè sarebbe sufficiente ▪ loro per farli gridare: *alla guerra santa!*

Si accerta che S. A. il bey appena pervenutagli qualche notizia su questo particolare, dalle frontiere, ordinò la riunione del consiglio di Stato, e subito furono dati degli ordini (che ancora non si conoscono), e partirono degli ufficiali della cavalleria regolare per le frontiere, forse per esaminare ciò che colà si è passato e si passa. Ma malgrado tutte le buone intenzioni e disposizioni che l'A. S. il bey potrebbe avere e prendere in proposito, certo non sarebbero sufficienti ad esimere gli europei da una tristissima catastrofe, per cui è più che necessaria la vigilanza dei rispettivi governi, ma anche con tutto ciò è da sperare che non vi sia nulla o almeno pochissimo di quanto si vocifera, stante che per la distanza di luogo e di tempo non potrebbe farsi a meno che esservi delle vittime.

Il giorno 16 alle ore 2 pomeridiane un vapore ottomano si fece vedere per poche ore in questa rada, indi scomparve, riprendendo la medesima direzione che tenne, senza sapere nè da dove veniva, nè dove andava, giacchè non vi fu comunicazione alcuna.

Si dice pure che questo governo abbia determinato di far partire tre colonne; una di truppa regolare e due d'irregolare, per le frontiere dell'Algeria, le quali occuperanno diversi punti onde potrebbero passare gli arabi da quella in questa reggenza, ad oggetto di impedire tale passaggio e scacciarne quelli che qui si fossero rifugiati.

La raccolta dei cereali che tanto prometteva è mancata più della metà, causa i forti venti del deserto che hanno soffiato per più giorni ed hanno bruciata la campagna come è di solito in questi luoghi; cosichè non vi è certo speranza nemmeno quest'anno che il governo dia permesso di estrazione.

GRECIA. — Si conferma che il signor Maurocordato, ambasciatore di Grecia a Parigi, abbia ricevuto dal suo governo l'ordine di andare a Roma, ▪ fine di negoziare col governo pontificale un trattato che guarentisca il diritto dei sudditi greci appartenenti alla religione dominante nel loro paese, relativamente all'esercizio del loro culto negli Stati romani.

INGHILTERRA. — Londra, 7 *agosto.* — Si legge nello *Hant's Independent* citato dal *Globe*:

Siamo autorizzati ad annunziare che S. M. la regina ha intenzione di partire sabato, se il tempo non vi si opponga sul *Victoria-Albert*, con la squadra ▪ vapore, a fine di visitare le isole del Canale, e non già Anversa, come fu da alcuni giornali asserito. L'ammiragliato ha fatto richiesta alla compaguia del sud-ovest di un pilota il quale conosca bene le coste di quelle isole. Il capitano James Goodrige è stato mandato ieri mattina a Osborne per servire da pilota al *Victoria-Albert* nella sua gita ▪ Jersey e Guernesey.

— Il dividendo dichiarato nella riunione degli azionisti della banca reale inglese, è stato di 5 per 0[0. Il rapporto fu approvato ad unanimità e senza discussione.

— La prima colonna o pilastro di ferro del nuovo palazzo di cristallo ▪ Sydenam, fu collocata il di 5. Si leggeva sul fusto di essa l'iscrizione seguente: « Questa colonna, primo appoggio del palazzo di cristallo, edifizio di architettura del tutto inglese, destinato ai piaceri ed alla istruzione del popolo, è stata eretta il 5 agosto 1852, il 16.o anno del regno di S. M. la regina Vittoria, da Samuel Laing, membro del Parlamento, presidente della compagnia del palazzo di cristallo.»

La costruzione primitiva della quale questa colonna fa parte, è stata eseguita sui disegni di sir Joseph Paxton, dai signori Fox, Henderson e compagni, sul terreno di Hyde-Park, ov'essa ricevette il tributo di tutte le nazioni all'esposizione universale nell'anno di N. S. 1851.

FRANCIA. — Ecco la circolare ai vescovi di cui parlammo ieri sulla festa del 15 agosto.

Parigi 2 agosto 1852.

Monsignore.

Il decreto di febbraio ultimo, sopprimendo tutti gli antichi anniversarii politici ha conservato quello del 15 agosto, che associa le tradizioni della pietà dei padri nostri alle memorie le più gloriose di nostra grandezza nazionale. Fedele all'idea dell'imperatore Napoleone, il principe presidente desidera che noi celebriamo nello stesso giorno la secolare festa della patrona della Francia, e quella del capo dello Stato. Egli chiede alla Chiesa di associarsi colle sue preghiere ai sentimenti del popolo, e consacrare colle cerimonie del culto lo splendore della pubblica gioia. Io in nome suo vi prego di ordinare che un servizio religioso seguito da un *Te Deum* venga celebrato in tutte le chiese della vostra diocesi.

Invito il signor prefetto di mettersi con voi monsignore di concerto per quello che concerne la parte religiosa di questa solennità nazionale. Mercè il concorso dell'episcopato, dei voti e dei rendimenti di grazie s'innalzeranno da tutti i nostri santuarii, e richiameranno tutte le benedizioni del cielo sulla Francia ▪ sul principe che presiede ai suoi destini.

Gradite ecc. FORTOUL.

— Il sig. Dufaure da otto mesi allontanato dagli affari si è fatto iscrivere nella tavola dell'ordine degli avvocati. (*Presse*).

— Scrivono da Parigi in data 6 agosto all'*Indépendance Belge:*

Se devesi prender norma dal programma che sembra vogliasi dare ai consigli generali, l'impero sarebbe definitivamente aggiornato. Si afferma, che se i voti del governo sono ascoltati nessuna mozione sarà fatta in questo senso in seno alle Assemblee dipartimentali. Vi sarà una sessione unicamente consacrata agli affari. Anche nei banchetti viene repressa l'espressione di queste tendenze. Per altro io so che numerose petizioni (e ne ho visti alcuni modelli) vengono redatte e devono essere portate in giro nei dipartimenti da indefessi entusiasti che forse non vogliono troppo diminuire in vista di ulteriori eventualità.

— Nell'ultima seduta del consiglio di Stato, il sig. Persil era assiso al posto che occupava il sig. Cornudet, e il sig. Cormenin ha preso il seggio lasciato vacante dal sig. Boudet. Anche il sig. Cochelet, arrivato da Londra, assisteva alla seduta. Questi signori prestarono giuramento nelle mani del presidente. Si dice che il signor Persil è già entrato nelle discussioni da uomo che profondamente conosce gli affari.

— La voce della partenza del principe Napoleone, figlio di Gerolamo, per gli Stati Uniti

---

du cœur jusqu'aux lèvres; mais, retenu par cette crainte toujours tenace et souvent puérile chez les natures un peu fières, de paraître dire une niaiserie, il répondit simplement: J'accepte, madame la comtesse.

— Songez que c'est une promesse de m'obéir en tout?

— J'accepte... sans conditions, répéta Gustave d'une voix respectueuse, mais émue.

— Très-bien! reprit avec enjouement M.me de Forlobe. Maintenant, fit-elle, en élevant un de ces jolis doigts sur une petite bouche tendue par un fin sourire, je ne vous demande plus que le secret.

— C'est me priver d'un mince mérite, fit aussitôt Gustave par un mouvement de susceptibilité légitime.

— C'est vrai, répartit insidieusement la comtesse, j'oubliais que vous êtes discret.

— Discret! se récria de Morange dont la surprise depuis le commencement de ce dialogue était trop naturelle pour avoir besoin d'être jouée.

— Raisonnable du moins, dit encore la comtesse avec une malicieuse intention.

— Raisonnable! répéta Gustave qui, emporté sur les ailes de cette capricieuse coquetterie comme un aéronaute à travers des horizons inconnus, se sentait devenir muet à en perdre haleine.

— Mais, monsieur, reprit avec une pétulante gravité la petit veuve, c'est là une qualité, je vous assure, dont je ne vous fais pas reproche; plus la raison est chose rare à votre age, plus elle ▪ droit à ce qu'on la remarque.

Quiconque a quelquefois subi devant un juge féminin les machiavéliques atteintes de ces sortes de propos, comprendra le trouble de Gustave en présence de ces mielleuses équivoques.

— Ah! ça, se dit-il en lui-même, est-ce de l'ironie ou de la provocation?

A vingt-huit ans, Gustave de Morange ne pouvait être ni un timide, ni un niais; au contraire. En fait de succès de ce genre, il avait d'ailleurs fourni pertinemment ses preuves. Mais, selon le mot d'un philosophe, il avait précisément des femmes ce « beaucoup de science » qui nous ramène au doute, après avoir franchi les landes stériles de l'incredulité. — En se voyant embarqué sur ce flot d'ambiguïtés moins irréfléchies peut-être qu'elles n'en avaient l'air, Gustave piqua intérieurement une tête, voulut sonder l'abîme, et revint sur l'eau sans avoir trouvé le fond, mais en homme du moins qui a pris son parti, même celui de risquer une folie.

— Madame la comtesse, dit-il cette fois avec plus d'intention, il ne m'appartient pas de me défendre d'une vertu dont il vous plaît de faire l'éloge. Mais dois-je accepter sans scrupule une bonne opinion dont ma conscience non plus ne se sent pas complétement digne? Tenez! votre bienveillance en ce moment est peut-être pour moi une occasion. Permettez-moi de me mieux faire connaître.

— Comment, monsieur, fit en riant la comtesse, aurais-je eu le tort involontaire de vous trop bien juger? en vérité vous me rendriez curieuse.

— Oui, curieuse, n'est-ce pas . . . oh! non, reprit Gustave sur un geste de la belle écouteuse, mais étonnée du moins, puisque vous l'avez remarquée, de ma réserve apparente, de ma raison téméraire près d'une personne dont le charme si bien éprouvé par tous, explique, s'il ne les justifie, tant d'illusions entrainantes. Eh bien! excusez ma franchise; c'est une vertu, celle-là, que je puis invoquer; en amour, j'ai un double système.....

— En amour, interrompit la comtesse avec une adorable feinte, est ce que nous parlions de ça?

— . . . En amour, continua Morange du ton d'un homme résolu à marcher droit devant lui et sans s'arrêter aux faux sentiers de cette captieuse réplique, j'ai un double système, — pardon encore pour ce vilain mot là, celui de tout dire ou de tout cacher, d'oser avouer tout ce que je sens ou de savoir renfermer tout ce que j'éprouve. Pour les espérances permises, pour les succès possibles, pour les affections partagées ou qui peuvent le devenir, je n'ai qu'un cœur, oh! mais un cœur jeune, vrai, crédule, car le doute, dans ce cas n'est plus que l'usurier de notre plaisir. Mais pour les désirs insensés, pour ceux que l'estime ou le respect ont placé trop haut pour que l'ambition la plus dévouée puisse se flatter d'y atteindre, pour ceux-là j'ai aussi une volonté, une raison, dites-vous? Eh bien! oui, une raison, et cependant égoïste, car elle est exigeante. A qui ne peut tout me donner, j'aime mieux ne rien demander. L'amour, tel que je le comprends, doit être le plus absolu des silences, ou le plus absolu des triomphes; un muet respect ou une entière possession. Mais se taire ainsi, c'est encore être fidèle. Pour un homme sincèrement épris, l'imagination a des ressources dont sa passion sait alors disposer. Emportant, comme un proie docile, dans le secret de sa pensée, l'image de celle qu'a choisie son amour, il sait s'y arranger un bonheur sans obstacles, sans limites, un bonheur dont l'illusion rêvée lui soumet et lui livre tous les caressans fantômes de la réalité. Là son amour compris règne en esclave et en maître; on ne lui refuse rien, parce qu'il sait tout obtenir; là, pour lui, ni fausse défense, ni rigueur capricieuse, ni ardeur trop timide; tout y est abandon, réciprocité, échange; là, plus il aime, enfin, et plus il est aimé.

— Mais c'est de l'hypocrisie cela, monsieur, s'écria la petite veuve, dont l'ingenuité, éblouie par certaines couleurs de ce tableau, venait de trahir elle-même toutes les nuances de la plus naïve surprise.

— Non, mais de l'orgueil, de la fierté; c'est le légitime despotisme d'une pensée qui ne connaît rien de plus humiliant pour le cœur que ces rivalités d'espoirs ou dédaignés ou trompés, que ces vulgaires déceptions de la sotte fatuité, ou de l'insatiable coquetterie.

— Vous êtes fou! répliqua la comtesse avec cette brusquerie câline qui signifie tant de choses.

— Sur l'honneur, je n'ai été que vrai, fit en s'inclinant Gustave, mais je n'ai pas tout dit.

Cette petite scène, toute fortuite par sa péroraison, s'était passée à demi-voix, lestement, dans l'isolement quasi complice d'un prélude de danse. — Gustave respectueusement debout et un peu courbé vers la comtesse qu'il enveloppait ainsi de son regard et de sa parole; celle-ci assise et obligée, par contenance, de lever de temps en temps ses beaux yeux étonnés vers ceux de l'homme qu'elle écoutait. Cependant, à la pensée de ces amoureuses hardiesses si nettement dévoilées, le regard indiscret de son jeune interlocuteur commençait à lui faire éprouver quelque chose comme l'émouvant frisson d'une caresse.

— Assez, fit-elle en se levant tout-à-coup et en secouant gracieusement sa belle tête comme pour en faire sortir d'importunes images; ne m'ôtez pas, à votre tour, la bonne opinion que j'avais conçue et que je veux conserver de vous. Vous venez de me faire jouer le rôle d'un grave confesseur, à moi qui ne suis vraiment qu'un rieuse étourdie. Offrez-moi le bras jusqu'au salon voisin. J'entends qu'on se dispose à danser.

Un instant après, la comtesse de Forlobe congédiait brusquement son jeune cavalier, et se perdait de nouveau dans l'élégant tourbillon d'une foule empressée.

GEORGES BISSE.

(*La suite à mardi prochain*).

dove avrebbe rimpiazzato il signor de Sartiges, non sembra confermarsi. La natura del paese, dove il figlio del maresciallo Gerolamo avrebbe rappresentato la Francia, le rimembranze di famiglia ch'egli vi avrebbe ritrovate, tutto avrebbe contribuito a rendergli accetta questa destinazione; manca però l'occasione di una importante missione; in America come dappertutto la politica è in piena calma.

— Il signor Vieyra non si è ancora sottratto al biasimo col suo ritiro. La guardia nazionale aveva parecchie volte manifestato se non una ostilità apparente, almeno qualche freddezza in seguito a certe nomine poco simpatiche, io non dirò alle sue opinioni politiche (si sa che la milizia cittadina non ha opinione se non allo squittinio e nei giorni della sommossa), ma ai suoi sentimenti più innati, ai suoi scrupoli più rispettabili. Si dica della guardia nazionale ciò che si vuole, poco monta, perchè l'istituzione stessa mi sembra fare a' pugni col complesso della nostra costituzione quasi imperiale; ma ciò che non si può e che non si deve ricusare a quest'eletta d'onest'uomini si è il diritto di giudicare o meglio stazare i proprii ufficiali. I suffragi qui non si contano ma si pesano, e senza voler fare alcuna allusione personale che possa offendere, egli è di pubblica notorietà che il ministero dell'interno era dolente di veder figurare nello Stato maggiore dei battaglioni certi nomi che avevano fatto entrare per soverchia precipitazione e per ispirito di consorteria. Il governo ha preso in buona parte e con premura che altrettanto onora il suo buon gusto come la sua intelligenza le numerose lagnanze che gli sono state indirizzate a questo proposito. Esso vi farà diritto, e fra pochi giorni saranno pubblicati i nomi.

Ciò non osterà a che la guardia nazionale si faccia vedere alla festa del 15 agosto colle sue nuove insegne di cui ho veduto il modello e che sono un'esatta imitazione di quelle dell'armata, salvo che tutto ciò che per il militare è in oro, è in argento per il civile, come le aquile, le aste, le frangie e i bracciali.

— Lo studio dei monumenti egizii ripreso da alquanti anni dai sapienti d'ogni paese, come i signori Lenormant, de Rongé, Ampèee, de Saulcy in Francia; Birch, Hincks in Inghilterra; Lepsius, Bunsen, Brugsch in Alemagna; il padre Secchi a Roma, attira l'attenzione di tutti i viaggiatori. I musei di Londra, di Torino, di Leida, di Berlino hanno fatto immensi sacrificii per aumentare le loro ricchezze; ma il museo di Parigi che già possiede una bella collezione forse sorpasserà tutti gli altri che si conoscono in Europa, mercè le scoperte fatte in Memfi dal sig. Mariette impiegato al Louvre, come per l'acquisto conchiuso della ricca collezione del celebre medico francese Clot-Bey che nel tempo del suo soggiorno in Egitto volse sempre il pensiero agli interessi scientifici del suo paese, e che dà una nuova prova del suo zelo in cedendo al governo la sua collezione con condizioni vantaggiosissime allo Stato. Questa collezione già arrivata al Louvre, e che fra poco verrà esposta si compone di una serie di bronzi, avorii, legni scolpiti, stoffe curiose, e ammirabilmente conservate, utensili di ogni sorta, istromenti di musica. Si veggono ancora più di mille figurine di divinità benissimo sculte, papiri, mummie, sarcofaghi di basalto. Alcuni di questi monumenti rimontano alle più antiche dinastie dell'Egitto.

ALEMAGNA. — **Berlino,** 5 *agosto*. — Si tratta di creare a Francoforte una commissione centrale per la stampa tedesca. Questa commissione sarà istituita alla legazione austriaca, e si metterà in rapporto immediatamente coi giornali politici dell'Alemagna.

— Si annunzia che l'elettore d'Assia sta per mettersi in viaggio alla volta della Francia.

— Il *Journal de Francfort* che passa per ricevere comunicazioni dalle cancellerie delle potenze nordiche, smentisce anch'esso nel suo numero del 7 agosto l'esistenza del trattato pubblicato ultimamente dal *Morning Chronicle*, e termina con queste osservazioni: « Nè la Francia nè la società europea non si trovano nella condizione di far senza di quel braccio energico che ha vinto la rivoluzioue e annientato l'anarchia. I gabinetti del nord sono i primi a riconoscere i grandi servigi che Luigi Napoleone ha renduti all'ordine e alla quiete del mondo. Mantenendo il principio inconcusso del diritto, essi eviteranno nello stesso tempo di compromettcrlo con dichiarazioni e proteste premature o con promesse e stipulazioni che ad ogni modo sarebbero più deboli del principio cui dovrebbero sostenere. »

AUSTRIA. — Dal *Corriere Italiano* in data di Vienna 7 agosto ricaviamo le seguenti notizie:

L'accampamento di Rakos, il quale sarà occupato completamente sino alla fine del corrente agosto, conterà circa 40,000 uomini. In fine verrà tenuta una manovra di campo che durerà cinque giorni. A quartiere generale per l'imperatore è destinato, a quanto si assicura, il palazzo del conte Karoly che è posto sulla piazza dell'università a Pest.

— I lavori del grande arco di trionfo sulla stella del Prater vanno ognora progredendo. Si veggono oramai tre archi, e il culmine, su cui sarà postata la statua colossale della Dea della pace, è prossimo al compimento. Ad ambi i lati dell'arco vengono erette delle tribune per gli spettatori. Dopo domani se ne comincierà l'addobbo. Anche in altri luoghi si fanno grandi preparativi per ricevere condegnamente l'amato sire. Il comune di Mariahilf ha l'intenzione di erigere un arco di trionfo sul limitare della via principale di Mariahilf.

— A quanto udiamo fu proposto di aggiungere ad ognuna delle maggiori ambasciate austriache in qualità di addetto un uffiziale erudito nelle scienze diplomatiche, il quale sarebbe destinato di patrocinare gli interessi militari dell'Austria.

— È sortita dai torchi la prima parte dei ragguagli pubblicati dalla direzione della statistica amministrativa sul commercio dell'Austria nell'anno 1850.

ACCADEMIA FILODRAMMATICA

La Corinna

Dramma in 4 atti di GIACOMETTI.

Domenica 25 luglio avvegnachè dirotta cadesse la pioggia accorrevano numerosi gli invitati nelle sale dell'accademia ad una di quelle esperimentazioni che con tanto giudizio si istituirono da qualche anno pel corso dell'estiva stagione onde esercitare gli allievi nel difficile arringo del teatro drammatico.

Rappresentavasi un dramma tratto dal ben noto romanzo della celebre M. di Stael: Corinna o l'Italia, dal nostro esimio scrittore P. Giacometti.

Noi quantunque poco esperti in questo argomento, crediamo ciò non di meno far cosa buona secondo il parere di Alfieri e di Engel ed altri illustri che scrissero sull'arte drammatica, esponendo alcune osservazioni sull'autore e sugli attori quali ci vennero in mente nell'assistere che facemmo a quella rappresentazione.

Non ci soffermeremo a parlare del maggior o minor partito che l'autore avrebbe potuto trarre dalle situazioni drammatiche, diremo solo di volo, che il carattere inglese non venne abbastanza raffigurato nel personaggio d'Oswaldo. Quello del conte d'Arvigny non troppo collegato all'interesse dell'azione.

La semplicità della giovane Adelina ci parve alquanto più spinta che nol comporti la sua educazione e discosta piuttosto dalla ingenua Lucilla del romanzo.

I personaggi che a nostro credere furono meglio tratteggiati sono quelli di Corinna e del principe di Castelforte, la prima poetica, ammiratrice fino all'entusiasmo della sua patria, l'Italia, era la vera Corinna di M.ma di Stael; nel principe ci venne rappresentato un uomo le di cui virtù non lasciano dubitare un momento sulle relazioni che esistevano tra lui e Corinna.

Il dramma in complesso è degno del fecondo e bell'ingegno del Giacometti, scritto con eleganza e buono stile, abbonda di magnifiche situazioni, di slanci sublimi; commovente fra le altre è la fine del secondo atto ove Corinna che era partita dall'Italia per raggiungere il suo amante in Iscozia, fatta consapevole della sua infedeltà si sente soffocare da quell'aere che un momento prima ella trovava sì puro perchè lo respirava il suo Oswaldo, e presa da forte dolore i suoi pensieri si ripiegano sopra l'Italia, ne sospira il limpido e sereno cielo ed invoca con trasporto i raggi benefici del suo sole.

Magnifica appare eziandio la scena del terzo atto in cui il principe padroneggiando gl'impeti del suo cuore svela ad Oswaldo la sua segreta passione per Corinna; egli dipinge il contrasto dei suoi affetti che fece tacere agli occhi di lei per la cui felicità sarebbe pronto a sacrificare la vita, ed intima ad Oswaldo di compiere il più sacro dovere o di affrontare la collera del vecchio che seppe amare più di lui.

Traeva le lagrime e fece palpitare più d'un cuore la scena dello stesso atto che segui tra Corinna ed Oswaldo i quali giungono a rivedersi dopo tanto tempo di separazione, e mentre Corinna cerca di innebriarsi nelle rimembranze della vita passata, e sorridere nell'estasi d'un miglior avvenire Oswaldo le squarcia il velo della sognata felicità, e le palesa coll'accento della disperazione il fatale comando del padre che gravita sul suo destino.

Il quarto atto non corrisponde più all'effetto di quelli che lo precedettero, avvegnachè vi si trovi ancora qua e là disseminato qualche bel fiore, come a cagion d'esempio la scena in cui il principe esorta lady Edgerfort a rendere felici Oswaldo e Corinna colla loro unione, ed infine quando essendo prossimo a compiersi il matrimonio tra Adelina figlia di lady Edgerfort ed Oswaldo, sopraggiunge Corinna, la quale a quella vista è tratta fuori di sè, e crede di vedere la corona di rose di Giulietta ed il lauro di Petrarca, invasa dall'estro poetico scorge il Campidoglio ed improvvisa alcuni melanconici versi.

Lo scioglimento del dramma è forse la parte che l'autore trattò meno felicemente di tutte le altre: quell'innaspettato duplice matrimonio tra Corinna ed Oswaldo, e tra il conte d'Arvigny e l'Adelina per il quale lo spettatore non si trova gran che preparato, quella troppo facile condiscendenza dell'altiera lady Edgerfort, quel debole intreccio con cui si tenta di dar forma di verità all'azione, l'ufficio che in esso si fa fare al principe; tutta questa conclusione insomma alla quale l'autore arriva, manca, secondo noi, di quel nesso drammatico, difficile è vero a tenersi, ma che ove venga trascurato rompe quell'armonia naturale che presiede pur anche nel succedersi delle umane vicende.

Noi crediamo che se l'autore avesse fatto terminare il suo dramma colla morte di Corinna siccome lo fece M.a di Stael attenendosi quando ciò le piacesse alle unità di tempo a di luogo, avrebbe accresciuto più nobiltà al soggetto, conservata maggior dignità nei suoi personaggi e seguito in pari tempo con ordine più logico l'indole degli avvenimenti.

E poichè ci torna qui in acconcio non crediamo di passar oltre senza esporre in poche parole la nostra qualsiasi opinione intorno ad uno e forse l'unico difetto delle moderne produzioni drammatiche italiane.

Mentre esse brillano per splendidi slanci di immaginazione, per nobili sentimenti, per ricchezza di pensieri morali, per vastità di concetti riescono pur non di meno a poche eccezioni fredde nel loro complesso, e non trattengono che debolmente l'attenzione del pubblico, il quale applaude e s'interessa anche più sovente ad alcune leggiere, immorali e talvolta mostruose traduzioni oltramontane.

E perchè ciò? Qual è questo nascosto mistero? Salite dagli effetti alle cause, e lo troverete questo sedicente segreto, desso è racchiuso nel libro della natura che vi sta vicino, è aperto, leggete, studiatelo, il capitolo tratta delle umane passioni.

A rischio di vederci rintuzzate queste parole noi nuovi alle lettere ci facciamo arditi da dirla a voi veterani nell'arte questa verità che crediamo di sentire; voi non sfiorate che la superficie senza curarvi di scendere abbastanza a profondo a notomizzare nei luoghi i più reconditi gli incentivi delle azioni dell'uomo, quindi non ci potete presentare un'immagine fedele delle astuzie per mezzo delle quali un affetto si insinua nel nostro cuore e non vi è dato di dipingerne i progressi impercettibili dalle prime commozioni fino all'irrompere violento d'una passione gagliarda! Ecco se ben m'appongo il vostro principale difetto.

Non accontentatevi di toccare sempre la stessa corda, ma fatene vibrare il più che potete, ma con moto concorde, moltiplici e tumultuosi sien pure gli affetti, ma che il loro succedersi sia poco sensibile e proceda conforme alle leggi immutabili della natura. Fate pure se così vi talenta che la virtù trionfi e il delitto sia punito costantemente (quantunque diverso sia il nostro parere su questo punto), ma che con essa vinca eziandio la verità, dipingeteci fedelmente la società qual ella è colle sue debolezze, coi suoi vizi e colle sue virtù, studiate l'uomo di tutte le età e di tutti i ceti, scrutatene i più secreti moventi, metteteci in rilievo tutti i tipi, e fatene spiccare i difetti come i pregi. Delineate colla calma del filosofo prima di colorire coll'entusiasmo del poeta. Spogliati di ogni spirito di partito flagellate il vizio senza riguardi ovunque esso s'annidi; giudici imparziali abbiate innanzi tutto la verità per iscopo.

Rammentatevi con Lessing « che l'arte drammatica opera con tanto più forza quanto meglio le riesce di presentare una copia esatta fino all'illusione di ciò che è più vicino a noi e di ciò che più conosciamo.

Così operando potrete aspirare ad avere quel primato nel dramma che finora invano disputate a quei d'oltremonte e d'oltremare, e come ora contiamo i Dante, i Goldoni a gli Alfieri, annovereremo un giorno anche noi i nostri Shakespeare, i Rowe, i Lessing, i Goethe, i Schiller, gli Hugo, i Balzac, i Soulié ed i Dumas i quali non tarderanno a far sorgere i Garrik, i Kemble, i Macraday, i Kean, gli Schroeder, gli Schoënlein, i Lekain, i Talma e i Lemaitre. E ciò asseriamo tanto più francamente inquantochè vediamo il genio drammatico del Modena il quale per grande che sia l'affetto ch'ei nutre per la sua patria è pur costretto a pascersi dell'altrui pane.

Ma ecco che senza avvederci il nostro amore pel vero ci trasse anche più in là di quello che era nostra intenzione allorchè prendemmo in mano la penna per incominciare qualche riga sull'Accademia e sui dilettanti dei quali non abbiamo per ancora fatto parola. Fra di essi noteremo in primo luogo la S**** che sostenne la parte di *Corinna*, dotata di molto sentire, di una voce simpatica, ed avvenente, può con ragione dirsi emula delle nostre grandi attrici; a lei è dovuto in massima parte il successo che ebbe la rappresentazione. L'*Oswaldo* fu rappresentato da un giovane di bell'aspetto, di ottima voce che ebbe dei momenti felici: gli raccomandiamo, poichè la natura volle dotarlo di queste prerogative, di servirsene con moderazione. La parte del *Principe di Castelforte* sostenuta con tutta la dignità dovuta a questo personaggio venne rappresentata più che da dilettante da esperto attore.

Il *conte d'Arvigny* abbastanza sciolto nei modi, vestito con eleganza, fu il vero tipo della società parigina; solo ricordiamo a quest'attore che le parti di fianco, devono qualche volta essere sacrificate all'interesse principale dell'azione e non deve per il piacere di guadagnarsi una risata sviare l'attenzione del pubblico con un lazzo fuor di proposito. Avremmo bramato più dignità nella *lady Edgerfort*, che nondimeno disse assai bene la sua parte. Piacque pure l'*Adelina* e giova sperare che coll'esercizio diverrà un'eccellente attrice.

Abbiasi pure le nostre lodi il maestro A. Canova che si bene ne condusse l'esecuzione, quest'insigne attore che divise già le palme coi Zannerini e coi Pertica, coi Demarini e coi Vestri, e la prigionia coi Marochesi e coi Pellico; ritiratosi già da varii anni dalle italiche scene e dai tumulti della vita politica, vive ora d'una vita tranquilla in luogo degno del suo merito e rivive nei suoi allievi ai quali insegna i difficili precetti dell'arte rappresentativa, i cui principii egli già dettava in forma di lettere dirette alla esimia attrice la sig. F. Pelandi.

Nel terminare quest'articolo ci facciamo un dovere di porgere il nostro tributo di elogi a tutti quei generosi che sostengono coi loro mezzi questo filantropico Istituto, ed in ispecial modo ci rivolgiamo alla benemerita Direzione la quale si adopera con tanta sagacia, con tanto zelo al suo incremento; solo ci permetteremo di farle una lieve osservazione sul repertorio da esso scelto il quale, difetta a nostro parere di quella varietà di generi che mirabilmente giova a sviluppare nei giovani il genio drammatico. G***

CRONACA.

— ISTRUZIONE PUBBLICA. — Un giornale, noto per la gua grande affezione agli attuali ordini politici, prendeva in questi ultimi giorni argomento dall'esito poco felice di alcuni esami nell'Accademia militare per inferirne la decadenza degli studi in Piemonte. Crediamo utile, per fornire alla pubblica opinione tutti gli elementi meglio acconci a costituire un criterio sano e veritiero, di aggiungere agli altri dati statistici da noi già fatti pubblici in questa materia, le seguenti tavole circa l'esito degli esami di magistero a tutto il 10 agosto, riservandoci di completarle a suo tempo. Da questa cifra rileverà il lettore che si procedette bensì con salutare severità per non promuovere gli inetti, ma che i risultamenti sono ben lontani dal giustificare le sinistre predizioni di certi gufi, ai quali ogni pretesto è buono, purchè giovi a scemar credito alle istituzioni presenti, troppo aliene dalle antiche loro consuetudini, o dai loro personali interessi.

	Magistero di lettere	1.o anno di filosofia	2.o anno
Inscritti	N. 169	194	195
Esaminati	» 144	163	172
Promossi	» 103	117	143
Rimandati	» 41	46	29

— TRASLOCAMENTO DELLA PINACOTECA REALE. — Si è finalmente presa, salvo errore, una decisione sul sito ove si hanno a riporre le magnifiche tele della reale galleria. Sventuratamente la lunghezza del tempo che impiegarono per sciogliere un sì arduo problema non suggerì ai nostri ministri un'idea molto felice. Trattereb-besi cioè nientemeno che di trasportare i quadri fino all'ultimo piano del palazzo dell'Accademia delle scienze, cioè sotto le tegole, nel sito che occupano presentemente gli archivii dell'azienda delle finanze. I nostri cittadini cui sta tanto a cuore il decoro del proprio paese, il lustro delle arti belle vedranno sicuramente con non poca pena che quei capo-lavori radunati con tanta cura, con tanto dispendio dai sovrani del Piemonte per poco non vengano considerati che quali inutili ingombri da confinare sopra soffitte. Ed era così facile il collocarli in sito comodo per gli studiosi e gli ammiratori, in sito che corrispondesse alla munificenza regale che largiva alla nazione quella magnifica collezione! Bastava cioè il lasciarli nelle ampie e dorate sale del palazzo Madama, ove fin da principio furono ammirati dal pubblico: bastava il trovare, cosa niente difficile, un alloggio per la questura, e nelle camere occupate da questa od in altre dello stesso palazzo stabilire gli uffizii del Senato. Aggiungasi che il traslocamento degli archivii delle finanze non si potrà effettuare senza gravissima spesa, ed anche questa circostanza, nello stato in che trovasi il tesoro, voleva esser presa in seria considerazione. A questi inconvenienti è veramente troppo scarso compenso l'evitare il disturbo di alcuni impiegati!

— ANCORA IL PARROCO DELLA MADONNA DEGLI ANGELI. — A proposito di questo sfegatato cercatore di firme armoniose possiamo assicurare in modo formale i nostri lettori che i superiori dell'ordine religioso al quale appartiene disapprovano vivamente il suo frammettersi in cose che non possono e non debbono essere di sua spettanza in guisa che già si stanno prendendo quei provvedimenti che sembrino meglio acconci ad evitare maggiori scandali per parte sua. Domenica scorsa gli fu già interdetta la spiegazione del Vangelo e il catechismo, appunto per tema che egli andasse in riprovevoli e compromettenti escandescenze. Inoltre gli venne fatta prestare solenne ed esplicita sottomissione, che d'ora innanzi asterrebbesi da qualunque ingerenza in cosa che sia o possa parere attinente alla politica, nè solo in pubblico ma eziandio in privato. E qualora cotesti provvedimenti non bastino, ci si dice che penserebbesi anche di promuoverne il traslocamento da Torino, perchè troppo ben sente ognuno come se egli continuasse nelle mene che gli hanno meritata la pubblica animavversione, ne potrebbero sorgere nuove complicazioni, a gravissimi inconvenienti

con pregiudizio anche delle altre persone dell'ordine, che pur sono affatto innocenti degli eccessi ai quali ei si lascia spingere da uno zelo male inteso.

— Le settanta mila lire del ministero degli esteri. — Ieri annunciando esser voce in paese che questa ingente somma si volesse spendere per arredare e instaurare le sale del ministero degli esteri, avvertimmo come codesta notizia ci paresse per ogni rispetto inverosimile, e consigliammo alla *Gazzetta officiale* una rettificazione in proposito. Ora è un debito di imparzialità al quale molto volentieri ottemperiamo, facendo pubbliche le spiegazioni, che da assennate informazioni ci sono a quel riguardo pervenute. È cioè verissimo che si sta lavorando ad alcuni ristauri urgenti ed indispensabili in quel ministero, ma lungi dall'essere consecrata ad essi una somma di tanto rilievo, la spesa andrà appena a poche migliaia di lire. Lo stato poco decoroso in cui l'alloggio del ministro degli esteri ora si trova, rendeva indispensabile qualche rinnovazione. Tre preventivi furono proposti al cav. Azeglio: fra i tre, egli, fedele alle antiche sue abitudini di semplicità e di modestia, prescelse il meno dispendioso, cosichè lungi dal farsi luogo ad alcun rimprovero di scialacquo, il ministro degli esteri si merita, anche in questo caso, una parola di schietto encomio, per aver mostrato di tenersi ad ogni momento presenti le strettezze grandi dell'erario ed il bisogno di attuare tutte quante le possibili economie.

— Leggesi nella *Gazz. di Genova* del 10 agosto: Mentre pubblichiamo nel nostro giornale di sabbato alcune parole tolte dall'*Eco della Borsa* sulla luce elettrica, veniamo informati che in Genova il signor F. A. Chiesa aveva già da due mesi concepito l'idea di applicarla ai fari marittimi; ed a questo effetto intraprese studi, e fece osservazioni sulle località, chiedendo licenza per visitare i fari e schiarimenti sul loro essere economico all'ill.mo sig. cav. G. Serra direttore de' lavori marittimi, che con estrema cortesia in tutto lo appagava. Pare che il rapporto finale del sig. Chiesa, che verrà fra non molti giorni presentato, sia favorevole al nuovo metodo anche dal lato economico, e siamo assicurati che nulla verrebbe smosso o variato dell'attuale superbo sistema lenticolare della nostra lanterna.

Già da sei mesi lo stesso sig. Chiesa proponeva di rischiarare con alti fari elettrici la città di Novi, ma il suo progetto non fu da quel municipio nè accettato, nè respinto, ma collocato in aspettativa.

DECESSI *del* 10 *agosto in Torino.*

N. 8

Totale N. 3320

ULTIME NOTIZIE.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Nizza di mare 10 agosto.

Ho cercato di studiare l'opinione dei preti e parroci di questa provincia intorno la legge sul matrimonio, resa famosa dalle proteste dei nostri principi della Chiesa. A dir vero qui l'avversione ad essa non è così grave come a primo aspetto avrei creduto. Un fatto singolare però ho potuto notare; ed è che fra coloro i quali hanno un'opinione non ben determinata, intendendo con ciò quelli che per ignoranza *nesciunt quid volunt*, le loro aspirazioni confuse sarebbero piuttosto per una separazione assoluta che per altro qualsivoglia progetto. Noto questa particolarità siccome quella che è pienamente conforme alla dottrina del *Risorgimento*. L'opinione pubblica qui è e sarà sempre per una libertà assoluta, senza restrizione.

Firenze, 8 *agosto*. — Una notificazione del sopraintendente delle possessioni dello Stato vieta d'introdursi a caccia tanto col fucile, quanto per l'aucupio nella maggior parte dei fondi rurali o forestali o destinati al pubblico passeggio, appartenenti allo Stato.

È stato collocato in S. Lorenzo il busto del commendatore Benvenuti. La parte architettonica è del prof. Falcini, la statuaria del Costoli, eccetto il busto fatto dal Thorwaldsen.

Roma, 7 *agosto*. — È arrivato da Napoli L. Trioche arcivescovo non residente di Babilonia.

Napoli, 4 *agosto*. — Il giorno 15 prossimo è stabilito per l'inaugurazione del bacino da raddobbo nel porto militare di questa città.

(*Giorn. officiale*).

— Lo czar ha conferito l'ordine di S. Stanislao di prima classe al contr'ammiraglio Roberti, nonchè a D. Vincenzo de Sangro direttore in capo delle poste di Napoli.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Parigi, 9 agosto 1852.

Il libro del sig. Proudhon desta un'immensa curiosità, e tre edizioni sono state esaurite con una rapidità incredibile. Come questo libro sia stato stampato coll'approvazione dell'Eliseo è un mistero per tutti. Mentre che i giornali quotidiani sono *ammoniti* per il menomo peccatuzzo, il sig. Proudhon a suo bell'agio vilipende impunemente tutti i partiti; vitupera Chiesa e governo; predica il più esoso socialismo, come nel bel tempo in cui scriveva il *Représentant du Peuple*, lacera senza pietà la costituzione del 15 gennaio in cui non vede che un'opera di cretinismo; e il procuratore della Repubblica, e il ministro della polizia e il suscettibile sig. Latour Dumoulin non sanno dare la menoma *ammonizione* all'autore di tante eccentricità. Siffatte anomalie le spieghi chi può.

I preparativi della festa del 15 vanno innanzi e tutto fa supporre che questa festa farà venire molti forestieri a Parigi.

La rappresentazione del passaggio del monte San Bernardo che si organizza sul quai d'Orsay non sarà uno spettacolo in pittura o in cartone; si vedranno sfilare sui ponti e sui dirupi i tamburi, i granatieri, i cannoni e gli attrezzi; vi sarà il ghiaccio e la neve. Le mirabili cose che i nostri artisti sanno fare in questo genere sono note.

Un giornale bonapartista, il *Courrier de la Drôme*, nel suo numero del 7, con poco accorgimento scrive queste parole: « Mentre che la maggior parte delle città del mezzogiorno vanno come a gara per adottare risoluzioni che provano la loro devozione verso il capo dello Stato e il desiderio che hanno di possederlo per alcuni istanti nelle loro mura in occasione del suo prossimo viaggio, la città di Valenza, con rammarico noi lo notiamo, sinora non ha dato segno di vita a questo riguardo. »

Ho sotto gli occhi il risultato del secondo squittinio elettorale di Rouen; le astenzioni sono state più numerose che la prima volta, e gli elettori non sono stati sensibili alle rimostranze del prefetto.

La festa che deve aver luogo il 14 al Palais Royal per l'erezione di un busto presidenziale sembra voglia andar in fumo; i negozianti non vogliono sottoscrivere.

Il matrimonio non va avanti. Si parlava di un viaggio incognito a Baden, ma il presidente non sembra più occuparsi d'altro che della sua festa marittima al quai de Billy e della sua prossima escursione nel mezzogiorno. Guido.

Leggiamo nella *Presse*. Il presidente della repubblica la sera del 7 agosto è partito per la Sologne da incognito.

La sera del 9 doveva essere di ritorno.

Il *Moniteur* è completamente vuoto come tutti i lunedì e nè anco pubblica il seguito della lista dei consiglieri generali, prova ben chiara che gli ufficii del ministero sono rigorosamente chiusi la domenica; ed allora perchè il *Moniteur* è pubblicato il lunedì?

Si conosce la petizione che circola nella Charente pel ristabilimento dell'impero, e un'altra nella Moselle. I petizionarii dei quali ignoriamo il numero espongono, che il solo bene che manca alla Francia, è la *stabilità* che sperano acquistare colla proclamazione dell'impero. Si conosce che noi non parteggiamo a questa speranza.

Il circondario di Marennes (Charente-Inférieure) ha protestato contro l'elezione del sig. Luciano Murat.

Belgio — L'*Indépendance Belge* dà la notizia che il signor Verhaegen, presidente della Camera dei deputati, è stato ricevuto dal Re.

Francoforte, 7 *agosto*. — La Dieta germanica ha tenuto ieri l'altro una lunga seduta. I giornali hanno annunciato che prima di andare in vacanza la Dieta discuterebbe un progetto di legge sulla stampa per la Confederazione. Si dice che questa notizia ha ricevuto la sua conferma nell'ultima seduta della Dieta, avendo la commissione per le questioni politiche presentato il suo rapporto in ordine a questo affare; l'Assemblea decise di domandare istruzioni. Fu inoltre deciso che l'ultima seduta avrà luogo giovedì 12 agosto se non sopraggiungono gravi ostacoli. L'inviato austriaco parte da Francoforte e sarà rimpiazzato dall'inviato di Prussia.

(*G. di Francoforte*).

Berlino, 6 *agosto*. — Un giovane teologo cattolico ha chiesto al governo il permesso di andar a fare i suoi studi a Roma sotto la direzione dei gesuiti. Il ministro dei culti ha risposto con un rifiuto formale.

Il governo ha deciso di procedere severamente contro i giornali cattolici, che da qualche tempo si fanno leciti violenti attacchi contro certe istituzioni dello Stato. Il redattore del *Volkshalle*, giornale cattolico-retrogado che si pubblica a Colonia, il quale si faceva notare per la violenza dei suoi attacchi, è stato espulso dal territorio prussiano essendo originario di Baviera. (*Corresp. Havas*).

Fondi pubblici.

Borsa di Torino dell'11 *agosto*.

1851 5 0[0 1 giugno. Per il 31 agosto. Mattino 96 60.

1850 Obblig. 1 agosto. Mattino 987 50.

Azioni Banca naz. 1 luglio. Mattino 2050, 2070, 2072, 2080. Per il 15 settembre. Mattino 2050. Per il 31 id. id. 2080.

Borsa di Parigi del 9 *agosto*.

Il 4 1[2 0[0 a 104 75 in rialzo di 15 cent.

Il 3 0[0 a 75 in rialzo di 40 cent.

Il 5 0[0 piem. è caduto da 97 a 96 80, a termine è rimasto a 97 05.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

AVIS MEDICAL.

Le docteur **SAMUEL LA'MERT**, membre de l'université d'Edimbourg, membre honoraire de la Société medicale de Londres, etc. etc., auteur de la **Preservation personnelle**, et de **la Science de la vie**, à l'honneur d'informer les personnes qui désirent le consulter sur les différents désordres des organes de la génération résultant d'excès ou d'habitudes secrètes contractées dans la jeunesse, de la syphilis, de la gonorrhée, d'ecoulements, de rétrécissements, et sur les cas de débilité nerveuse, de faiblesse locale et générale, précurseurs de la stérilité, de l'impuissance, de l'anéantissement des plaisirs de la vie et du but special du mariage, que chaque jour il reçoit sa résidence.

37. **SQUARE A LONDRES.**

Les heures fixées sont de 11 heures du matin à 2 heures de l'après-midi. Prix de la consultation 25 francs, soit personnelle soit par correspondance. — Le secret est inviolable et les lettres rendues sur réclamations. — Les médicaments nécessaires sont expédiés avec sécurité, dans toutes les parties du monde.

Toutes les lettres adressées au D.r **LA'MERT** devront être **affranchies**, et contenir, pour obtenir un avis ou une consultation L. 1 (une livre sterling), ou un bon de **vingtcinq francs**, payable à Paris ou à Londres, chez un banquier, ou à la poste aux lettres de **Paris**. Sans cette formalité, les lettres, quoiqu'affranchies, resteront sans réponse.

La **Preservation personnelle** est illustrée de quarante figures coloriées, sur l'anatomie, la physiologie et les maladies des organes de la génération, prix sous enveloppe 5 francs, franco 5 fr. 50 c.

La **Science de la vie**, secret pour vivre long temps, avec portrait et planches, prix 4 fr., franco 4 fr. 50 c.

Tous les exemplaires non revêtus de la signature de l'auteur, doivent être considérés comme contrefaçons, et le public est prié de ne leur accorder aucune confiance.

En vente à Turin chez Gianini et Fiore, libraires: à Florence, chez L. Molini, libraire.

L'édition italienne de la **Preservation personnelle** se vend également 5 francs.

PILLOLE DEHAUT

PILLOLE DEHAUT

Le sostanze vegetali che questo purgativo contiene sono state scelte e combinate a norma del nuovo metodo depurativo del sig. Dehaut, per poterle prendere e digerire nel medesimo tempo che si prendono buoni cibi e bevande fortificanti; la qual cosa permette a ciascuno di scegliere per purgarsi, o l'ora del pranzo od altra più conveniente per non essere impediti nelle proprie occupazioni, evitando il fastidio ed il gusto poco gradevole che sempre gli altri medicamenti producono. Questi vantaggi constatati in Francia da 25 anni sono specialmente apprezzati da chi ha d'uopo di purgarsi sovente.

Queste **Pillole** sono eccellenti per vincere la costipazione e tutti i mali che ne dipendono.

Come semplice purgativo, esse sono preferibili ai medicamenti ordinarii perchè non esigono dopo nè tisana, nè dieta, e si possono prendere in caso di bisogno anche più giorni di seguito senza incomodo.

Ma è nella cura delle malattie croniche che sono di maggior vantaggio, perchè il buon nutrimento che si prende al tempo stesso, permette agli organi digestivi di sopportarle senza pena per tutto il tempo necessario alla guarigione.

Leggasi il manifesto che si dà gratuitamente a Parigi presso il sig. Dehaut farmacista, ed i i principali farmacisti.

A Torino presso il sig. Mazzucchetti,

A Genova presso il sig. Bruza,

In Alessandria presso il sig. Basilio,

A Nizza presso i signori Musso e Dalmas.

Manuale Eclettico

DEI

RIMEDI NUOVI

DI

GIOVANNI RUSPINI

Chimico Farmacista

Socio di varie Accademie scientifiche.

Quinta edizione arricchita di molte aggiunte.

Un volume in-8 L. 4.

I sigg. librai potranno farne domanda alli **Cugini Pomba** e **C.** editori-librai in Torino incaricati dagli editori Mazzoleni di Bergamo della vendita.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede Centrale di Genova

la sera del 4 agosto 1852.

Attivo.

Numerario in cassa in Genova L.	8,996,331	28
id. id. in Torino »	6,919,142	78
Numerario in via per Torino . »	700,000	»
Portafoglio e anticip. in Genova »	12,562,479	20
id. id. in Torino »	24,947,019	88
Fondi pubblici della Banca . »	376,200	»
R. finanze c. mutuo. . . . »		
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova . . . . . »	916,666	67
Tratte della sede di Torino del 3 corrente. . . . . »	49,446	31
Spese diverse . . . . . »	268,310	91
Effetti all' incasso in C. corr. »	4,136,946	73
Fondi pubblici cogli interessi »		
Palazzo della Banca (acc. prezzo d'acquisto) . . . . . »	242,621	11
Azionisti per saldo azioni . »	24,000,000	»
	L. 84,115,164	87

Passivo.

Capitale. . . . . L.	32,000,000	»
Biglietti in circolazione. . . »	37,650,350	»
per operazioni ordinarie . . »		
per mutuo alle Regie Finanze. »		
Fondo di riserva. . . . . »	443,999	98
Profitti e perd. al 30 giugno 1852»	9,761	25
Risconto del portaf. e anticipaz.» in Genova . . . . . »	53,346	64
Risconto del portaf. e anticipazioni in Torino . . . . . »	88,842	38
Benefizi del semestre in corso in Genova . . . . . »	48,787	89
Benefizi del semestre in corso in Torino . . . . . »	113,060	66
Conti corr. disponibili in Genova»	1,213,047	10
id. id. in Torino »	1,195,599	05
Non disponibile . . . . . »	105,624	78
R. Erario conto corrente disponibile L. 5,713,781 31) non disp. » 4,268,556 57)	9,962,337	88
Tratte a pagarsi dalla sede di Genova su quella di Torino . »	71,110	05
Tratte a pagarsi dalla sede di Torino su quella di Genova 3 c.»	21,709	65
Dividendi arretrati . . . . »	57,579	50
Azionisti della Banca di Genova per indennità . . . . . »	250	»
Corrispondenti della Banca (sbil. de'conti) . . . . . »	942,096	85
Debitori diversi . . . . . »	137,661	21
	L. 84,115,164	87

Guarigione di Tutti!

UNGUENTO HOLLOWAY.

Migliaia di persone, di tutte le nazioni possono attestare le virtù di questo incomparabile medicamento: la loro testimonianza proverebbe che l'uso di questo rimedio restituisce la sanità al corpo ed alle membra, e ciò dopo aver tentati inutilmente tutti gli altri mezzi. Ciascuno può convincersi di queste cure maravigliose dalla lettura delle gazzette che ne rendono conto da molti anni in. Molte di queste cure sono talmente straordinarie, che recan maraviglia anche a' medici della più gran rinomanza. Quante persone hanno ricuperato, coll'aiuto di questo rimedio sovrano, l'uso delle gambe a braccia dopo essere state lungo tempo negli ospedali ove dovevano rassegnarsi a subire l'amputamento? Molti non volendosi sottomettere a questa dolorosa operazione, lasciarono gli ospedali e furono guariti coll'impiego di questo prezioso medicamento.

Fra essi, molti, mossi da gratitudine testificarono la loro perfetta guarigione davanti al podestà di Londra ed altre autorità, per dare maggior forza alla loro testimonianza.

Nessuno deve considerare la sua infermità come disperata, se si risolve con buona fede a far prova di questo rimedio, e a perseverare per qualche tempo nel metodo prescritto pel suo caso particolare: l'esperienza gli dimostrerà che per mezzo di esso metodo si otterrà **la guarigione di tutte le Malattie**.

L'Unguento è utile più particolarmente ne' casi seguenti:

Emorroidi	Infermità dell'ano	Punture di zanzare
Enfiagioni in generale	— de' testicoli	— d'insetti
— glandulari	— delle pudende	Reumatismo
Eruzioni scorbutiche	— veneree, per es.	Scabbia comune
Fignoli nella cute	— bubboni, cancheri,	— de' droghieri
Fistole nelle coste	— escrescenze, macchie,	— de' fornai
— nell'addomine	— ulceri, ecc.	Scottature
— nell'ano	Infiammazione del fegato	Ticchio doloroso
Furuncoli	— dell'utero	Tigna
Gengive enfiate	— della cute	Tumori in generale
Gonorrea — Gotta	Lombagine ossia dolor di reni	— sulla lingua
Granchio	Mal di mammelle	— su qualunque altra parte del corpo
Infermità cutanee	— di gambe	Vene torte o nodose delle gambe.
— delle articolazioni	Morsicature di rettili	
— delle anche	Oppression di petto, accompagnata da difficoltà di respiro.	
— del fegato		

Quest'unguento si vende allo stabilimento generale, 224 *Strand*, Londra, e in tutti i paesi esteri, presso i farmacisti ed altri negozii dov'è smercio di medicamenti.

Le scatole si vendono 1 fr. 60 cent. — 4 fr. 20 cent. — 6 fr. 40 cent.

Ogni vasetto è accompagnato da un'istruzione in italiano, indicante il modo di servirsene.

Tipografia Ferrero e Franco.

ANNO V.
N.° 1432.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado* e presso i *principali Librai*. — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali*. — **Firenze**, *Vieusseux*, *libraio*. — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet*. — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

VENERDI 13 AGOSTO
1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. 40 — Sei mesi L. 22.—Tre mesi L. 12.— **Provincie**: — Un anno L. 44.— Sei mesi L. 24.—Tre mesi L. 13. —**Italia** ed **Estero**: — Un anno L. 50.—Semestre L. 27.—Trimestre L. 14, 50. (*franco ai confini*). —Un sol numero cent. 30.—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*.—*Le inserzioni* si pagano cent. 15 per riga anticipati.

Torino, 12 agosto.

IL PROCESSO DEL CONTE COSTA.

Questa mane verso le 11 1|2 iniziavansi, secondo avevamo annunziato, sotto la presidenza del conte Massa-Saluzzo i pubblici dibattimenti nella causa per reato di stampa contro il conte commendatore Ignazio Costa della Torre, consigliere di cassazione.

Fin dalle 9 1|2 tutte le adiacenze del palazzo di giustizia, erano affollate di gente mossa dal desiderio di assistere all' udienza. L'inquisito giungeva verso le 10 1|2, attraversando con passo fermo, e fronte alta e sicura la moltitudine, che si apriva silenziosa per dargli passaggio. Per un riguardo all'alto grado che copre nella magistratura, gli era stato preparato un seggio coi distintivi di presidente.

La sala, per quanto vasta, era insufficiente al numero stragrande di spettatori accorsi, molti dalle varie provincie, tant'era lo stimolo di generale curiosità che portava con se codesto giudicio.

Al banco dell'accusa sedeva il sostituito dell'avvocato fiscale generale, incaricato di fungere le parti del pubblico ministero, avv. Trombetta; al banco della difesa, stavano l'avv. Ferraris, e l'avv. Vegezzi prescelti dall'inquisito, e l'avvocato Masino, chiamato in questa discussione da debito d'ufficio, in qualità di sostituito dell'avvocato dei poveri.

Un religioso silenzio accoglieva le brevi e dignitose parole colle quali il presidente conte Massa-Saluzzo dichiarava aperti i dibattimenti, esprimendo con molta delicatezza e felicità di termini, il contrasto fra l'antica sua deferenza verso la persona dell'inquisito, e i doveri impostigli dall'officio proprio, e raccomandando agli spettatori quella moderazione e dignità di contegno, che, second' esso ebbe a notare, non si sono fin qui desiderati mai invano in simili circostanze.

Il segretario leggeva quindi gli atti processuali, fra i quali il verbale del sequestro, da cui risulta che sopra 500 copie del libro incriminato appena *settantaquattro* vennero a mani del fisco, rimessegli dall'autore medesimo, che circa le altre protestò ignorare cosa fossero divenute. Il che non lasciò di destare qualche meraviglia nell'animo degli uditori.

Insieme alle istanze del fisco per il procedimento, furono pur letti dal segretario i varii passi del libro che sono di fondamento all' accusa, e i quali leggonsi nel capo I. da pagina 5 a 12; nel capo II. da pagina 12 a 14; da pagina 16 alla 18; nel capo III. a pagina 19, 20, 23, 25; nel capo XVI da pagina 118 a 121; nel capo XVIII a pagina 139; nel capo XIX a pagina 141, 142, 144, 145, 146; al capo XXI a pag. 177, 178 dalle quali citazioni si rileva come fossero frequenti e numerosi i punti nei quali parve al pubblico ministero di ravvisare materia di processo.

E infatti dal loro complesso ne traeva argomento a formulare tre distinti capi di accusa contro l'autore del libro incriminato; il primo cioè di offesa alla sacra persona del Re; il secondo di sfregio alle leggi esistenti; il terzo di manifestazione del voto di cangiamento della forma di governo.

Letti dal segretario questi documenti, e queste conclusioni, il presidente interpellava il convenuto, se cioè volesse alcuna cosa premettere in sua difesa.

Il conte Costa rispondeva che egli in massima se ne rimetteva ai suoi difensori; bensì voler soggiungere sin d'ora qualche spiegazione in linea di fatto; riservandosi del resto il diritto di parlar ultimo. Ed entrando a dare quelle spiegazioni, protestava anzitutto con voce alquanto tremula e malsicura, ma con un certo calore, non aver pensato mai di detrarre per nulla all'ossequio che alla persona del Re è dovuto; circa la legge Siccardi, aver esposto fatti notorii e ineccepibili; e infine, rispetto alla forma di governo, negò di aver mai fatto voti che si mutasse, e citò qualche passo del libro per inferirne che egli anzi brama e domanda la conservazione e il consolidamento dello Statuto.

Imprese quindi il presidente a riassumere gli atti dei quali avea dato lettura il segretario, e rivolse all'inquisito più interpellanze circa le spiegazioni che credesse aggiungere, ma avendo questi ripetuto la sua dichiarazione di rimettersene ai suoi difensori, la parola si devolgeva al pubblico ministero.

Esordì l'avv. Trombetta, con visibile emozione, scusandosi di una insolita peritanza, nel vedersi chiamato ad incriminare in nome della società minacciata, un uomo che era avvezzo da anni ad onorare nei primi seggi della magistratura, e colla guida del quale aveva dato i primi passi nella carriera giudiziaria; quindi invocato, molto a proposito, il principio dell'eguaglianza di tutti indistintamente i regnicoli, entrò nella disamina delle colpe apposte all'inquisito, e premesso, non doversi mai la libertà di discussioni e di opinioni confondere colla libertà di insultare a capriccio le istituzioni o gli uomini che le rappresentano, fecesi ad analizzare i vari passi del libro più specialmente incriminabili, dimostrando come dal loro insieme sorgesse e si giustificasse la triplice accusa di offesa alla sacra persona del Re, di mancanza al rispetto dovuto alle leggi, e di voti per la distruzione del governo monarchico costituzionale.

La prima accusa specialmente fondava su varie espressioni, dalle quali a proposito del discorso della Corona pronunziato nell'inaugurare la sessione del 1851 apparirebbe l'animo di dipingere il Re come privo di volontà e di azione propria, e ridotto ad essere quasi esclusivamente l'organo delle opinioni ministeriali; nonchè su altre, colle quali a proposito della legge abolitiva delle immunità ecclesiastiche, sembrò si volesse appuntare il Re di poca lealtà, o poca buona fede, per aver rotto i concordati senza lo intervento della Romana Sede.

Lo sfregio alle leggi lo venne indicando il pubblico ministero in molti passi del libro, nei quali questa medesima legge viene, o in se medesima o nelle sue conseguenze, giudicata con grande acrimonia di parole, o dipinta con tale linguaggio, la flagrante esagerazione del quale neppure sembra lasciar dubbio sulle intenzioni di chi dettava quelle pagine.

La terza accusa, l'animavversione cioè contro le istituzioni attuali, e il desiderio di un' altra forma di governo, emergeva in modo forse eziandio più limpido e chiaro da tutto il contesto dei varii passi del libro. Le insinuazioni indirette, o le dirette accuse a tutti i poteri dello Stato ricorrevano ad ogni tratto. E parevano ispirate dal desiderio di scalzare il principio monarchico le frasi nelle quali l'autorità regia si dipingeva annullata, e surrogata dalla ministeriale; vedevasi un' ingiuria palese alla rappresentanza nazionale nella taccia appostale di incomprensibile condiscendenza nello accogliere qualunque proposizione del governo, per quanto impolitica, immorale o anticostituzionale: e in generale una censura assoluta degli ordini presenti nel quadro spaventoso che nel libro si tesse delle condizioni attuali del Piemonte, e nelle analogie che si vorrebbero trovare fra le tendenze odierne dei nostri governanti e le scene del 1793 in Francia, non che i raffronti della nostra politica con quella di presente seguita dall'Austria e da altri Stati verso la Santa Sede.

Il pubblico ministero seppe con molto senno, e con molta facondia mettere in rilievo queste parti del libro, e additare l' intimo nesso dei concetti, e il valore pratico delle formole nelle quali sono tradotte, per dimostrare fondata la triplice imputazione. E a più riprese l'affollato uditorio, che per la riverenza del luogo non volea rompere il silenzio, si udiva mormorare sottovoce una non dubbia approvazione delle eloquenti osservazioni dell'avv. Trombetta. E fecero speciale impressione quei passi del suo discorso nei quali notò come la qualità di magistrato aggravasse il reato, e per il dovere particolare di moderazione e di prudenza che incumbe a chi veste quel carattere, e per il peso maggiore, ossia l'effetto più grande, che le sue parole hanno certamente; del che citò quest'esempio, che un altro libro dello stesso autore, perchè pubblicato senza nome, non fu inquisito, quantunque vi si contenesse di che, per il riflesso in tutto avveratosi, che una scrittura anonima correrebbe la sorte comune, l'oblio, a vece che quest' altro libro, avendo in fronte il nome del conte Costa, fece fin dal primo apparire sì gran rumore, che dovette parer necessaria una più energica repressione.

Ma sopra ogni altra parte della requisitoria riescì eloquente e vigorosa la perorazione nella quale il pubblico ministero venne con vive e robuste tinte tratteggiando, lo agitarsi continuo della fazione teocratica a pretesto di religione, e le mene or sorde ed occulte, or pubbliche invece e provocatrici colle quali si ingegna di turbare in qualche modo gli animi dei cittadini, ed incagliare l'azione delle leggi e del governo, pretessendo il nome di dissacrazione alla legittima separazione dei due poteri, e predicando

---

APPENDICE.

Il giudizio universale.

Gruppo dello scultore Butti.

Promettemmo in altre appendici descrivere questo capo-lavoro di nobilissimo ingegno. Oggi veniamo a sciogliere il nostro debito: lieti di far cosa utile agli amatori e agli studiosi dell'arte, temenți solo che le nostre parole non arrivino ad uguagliare un concetto, il quale immenso, siccome quello della creazione e siccome quello della distruzione, contempla l'impero di due mondi, e racchiude in sè il compimento dell'opera di Dio e i destini delle umane creature. Quanto ha di più grande la filosofia dei secoli, quanto ha di più solenne la sapienza del cristianesimo può tradursi nella espressione del giudizio universale. Immagine che ha presentito fin da lontano le aspirazioni e le credenze degli uomini, poema che rivela il fine e il mistero di ciò che avverrà e di ciò che sarà eterno.

La mente e il genio si affaticarono a vicenda, e per ogni tempo, a rivestire di forme vive questa allegoria del vero morale e religioso. La scienza dovette avvolgerla in austeri simboli; la poesia e l'arte la effigiarono nei liberi slanci del cuore.

Ogni religione, dacchè l'idea del sacro entrò nella società, ebbe l'occhio all'avvenire, siccome premio o pena del passato, siccome promettitore d'una sanzione che filosofia e scienza male si sarebbero poste a ricercare sulla terra. Ogni epoca mantenne a svolse tradizioni di questa natura, e intravide la man di Dio sopra l'uomo, dopochè egli fosse consunto delle spoglie mortali. I Babilonesi e i Fenici sacrificarono però all'Iddio buono e al Dio terribile, imperocchè due potenze, due genii, fossero innalzati, secondo loro, a giudici dell'umanità.

In seguito, primi i Greci immaginarono che la mole dell'universo fosse intersecata nel mezzo da un asse sferico, le cui sommità toccavano al cielo, i cui limiti negli abissi. Intorno al medesimo le Parche tessevano lo stame della vita, e raggruppavano ai diversi fili le gesta d'ogni uomo. Un di quell'asse, spezzandosi, travolgerebbe il mondo in rovina, e delle vite spente sarebbe fatto giudizio, a seconda dei segni rimasti nel lungo avvolgimento. Da onde poi dotti interpreti ebbero a spiegare il *sic solvere Parcas* del principe dei poeti latini, per l'atto con cui quelle divinità si affatichino a movere in giro il celebre asse mondiale degli Elleni, e fu una medesima fede in due genti ripetuta e in due contrarie generazioni.

Il mito greco e il romano ritemprava il Dante nelle teorie della Chiesa, e ne derivava i tre regni mistici, il Paradiso, il Purgatorio e l'Inferno. Un giudice supremo è all'entrata di ciascun regno, scrutatore delle virtù e delle colpe, apostolo in cielo, minosse all'inferno, profano e sacro ad un tempo, ma sovranamente religioso in ciò che prima dispensiera dei premi e delle pene sia la coscienza, e parli per essa il linguaggio e la decisione vera d'un nume.

Ora, l'idea che da Confucio discese fino al Cristo, da Platone fino a Dante, dai Fenici fino ai cattolici, e che divenne da diciotto secoli alto insegnamento religioso, il Butti amò tradurre in ardita composizione artistica, attingendo le ispirazioni alle fonti vive del cristianesimo. Dicemmo già altra volta qual metodo e quali vie abbia egli seguito per vincere difficoltà di forma che pareano insuperabili a scultura: nè torneremo su ciò largamente. Per contro amiamo intrattenerci nella esecuzione del lavoro attuale, perchè il più vasto e il più grandioso, e ci proponiamo analizzarne ad una ad una le singole parti. Vedranno i lettori il come esse abbiano a riguardarsi per varie e distinte opere, benchè armonizzate e dirette tutte insieme ad un fine solo e ad un solo concepimento.

Ecco il piano e l'ordine della composizione.

Un masso oblungo, in forma semi-rotonda, ampio nella base, minore a grado a grado verso il culmine, quasi gigantesca mole che posi sulla terra e tenda a sorgere col capo in più arduo emisfero, è il pernio che sorregge le molte complicazioni del gruppo. Chiudesi come in aereo spazio, solcato dalle fenditure delle nubi e dall'ala dei venti. Questo almeno è l'aspetto che offre al primo sguardo, sendochè l'artista abbia voluto imitare sul gesso, se così possiam dire, la leggerezza e la volubilità degli elementi che si distendono nell'arco dei cieli.

Dominatrice e serena poggia nella sommità del masso la figura del Redentore. Egli spira in orizzonte così tranquillo, s'investe a caratteri così decisi di mansuetudine e di potenza, che sei tratto veramente a riconoscere quella creazione per istraordinaria e sovrumana. Egli libra le sorti dell'universale giudizio; nè ira o dolore lo scuote, nè gioia od affetto; inesorabile quanto l'eterna ragione delle cose, quanto l'eternità severo. Imperocchè egli è giudice ed egli è Dio. Qual maestà di sembianza! Qual imponente sguardo egli getta attraverso alle sfere sconvolte e ai giusti e ai colpevoli! Avvolto in sacro ammanto accenna colla destra all'eseguimento de' suoi decreti, e sembra premere dell'altra mano le forze del destino.

A Dio fan corona nel primo cerchio alcuni angeli e spiriti celesti composti ad ossequio e venerazione; e dopo gli angeli gli apostoli, sollevati anche essi a nobile seggio e confusi coi sacri evangelisti. Raffiguri ciascheduno al tipo delle impronte esterne e alle grandi virtù, delle quali è tramandata ricordanza nelle storie.

Appare un raggio di santità e di splendore sulla fronte del primitivo pontefice di Roma, a cui le sacre chiavi sono emblema di un potere celeste e *d'un regno che non è di questo mondo*. Segue il San Paolo appoggiato all'elsa della spada, forte dapprima nelle guerre mondane, indi campione e martire della nuova fede. Nel suo volto è la maschia intrepidità del guerriero, e l'umile fermezza dell'apostolo. Come bene due tempre furono in lui espresse, due uomini quasi in lotta in un solo, da cui n'esce la forza morale che vince, l'impulso terreno che rimane dalla volontà soggiogato! Così l'arte sa attingere sovente a filosofia, o tramutarsi essa medesima in filosofia coi suoi pensieri. — Sopra il dorso degli animali simbolici, coi libri del codice immortale, aperti e posati sulle ginocchia, siedono gli scrittori dell'evangelo. Il lume di splendida fantasia brilla sugli sguardi di Giovanni. La forza e la fierezza è l'espressione di Marco. La soavità rifulge in San Matteo, lo scrittore del vero, secondo immagine di natura. A profonda e severa meditazione è atteggiato il S. Luca. Indi

sotto quello di cattolicismo la obbedienza cieca e passiva, non solo alle leggi dogmatiche della Chiesa ■ ai canoni dei concilii, ma ■ qualunque bolla, breve, decreto o prescrizione qualsivoglia che emani dalla curia di Roma con evidente confusione di poteri, di diritti e di attribuzioni che nulla hanno, e nulla possono aver di comune.

Primo fra i difensori dell'imputato imprese ad infirmare le argomentazioni del pubblico ministero l'avv. Ferraris, e certo se il conte Costa avesse potuto essere assolto, avrebbe dovuto esserlo per il discorso dell'avv. Ferraris. Egli seppe in una elegante e robusta improvvisazione trarre ottimo partito di quanti elementi, o l'indole della causa o la stessa requisitoria del pubblico ministero gli offrissero per attenuare, se non altro, il peso dell'accusa. Ed anzitutto volle reietta la circostanza, per così dire aggravante, che si era dedotta dalla qualità di consigliere di cassazione dell'inquisito, sostenendo si avesse a giudicarlo quale semplice cittadino, non quale magistrato, dacchè per tale rispetto, un' altra legge speciale dovrebbe colpirlo e non questa della stampa.

Per escludere l'accusa di offesa contro la persona del Re, invocò una distinzione che parve non mancare di solido fondamento, o secondo la quale, affinchè esista quell'offesa, d'uopo è che sia diretta al Re come individuo, non al Principe come capo dello Stato, cioè non per verun atto politico.

E nelle altre parti dell'accusa, cercò scolpare il suo cliente, invocando i generali principii di libertà d'opinione, e di giudizi, e ingegnandosi di chiarire come nel caso concreto vi fosse l'uso semplicemente, ■ non già l'abuso di tale facoltà.

Questi stessi principii furono, con non volgare corredo di fatti e di dottrina sapientemente svolti dall'avv. Vegezzi, dopo il quale ebbe la parola il sostituito avv. dei poveri.

Replicava il pubblico ministero, mantenendo in ogni parte le osservazioni prima emesse; replicava alla sua volta l'avvocato Vegezzi, e finalmente chiudeva questi dibattimenti l'imputato medesimo, leggendo, secondo la riserva fatta a principio, una scrittura giustificativa del libro incriminato. Dopo una discussione d'oltre a sei ore non si potevano attendere argomenti nuovi di difesa, ed infatti la sostanza del discorso dell'inquisito si riassunse tutta nella invocazione del diritto di libera discussione, ed in nuove proteste sulla onestà delle sue intenzioni. E parve anzi a taluno che in questa seconda parte non mostrasse il conte Costa tutta quella fermezza e quell'energia che pure ciascuno era in ragione di attendersi dall'autore del libro incriminato.

Verso le sette il presidente faceva con quella lucidità e precisione di concetti e di termini, che gli hanno ottenuta sì bella fama tra i nostri magistrati più distinti, il riassunto di questi lunghissimi dibattimenti; riassunto che durava oltre ad un'ora: verso le 8 i giurati entravano nella sala delle deliberazioni, e dopo un venti minuti circa, ■ uscivano, pronunciando colpevole l'inquisito sopra tutti i tre capi d'accusa contro lui formolati, a maggioranza dicesi di 11 su 12 per due d'essi capi, di 10 su 12 per il terzo. Il pubblico ministero conchiudeva per due anni di carcere, e tre mila lire di multa. Il magistrato, dopo breve deliberazione, pronunciava la pena in due mesi di carcere, e due mila lire di multa.

Così avea finalmente termine alle 9 1|2 della sera, questo giudizio, che durava da dieci ore, e che aveva desto nello universale tanta ansietà di aspettazione, giudizio memorabile ■ solenne, ■ il primo nel quale vedessimo realmente concretizzato il principio salutare della eguaglianza di tutti i cittadini innanzi la legge. Diciamo il primo, perchè se dopo il 1848 già seguirono altri processi, per la condizione degli imputati non meno gravi ed importanti che l'odierno, le eccezionali circostanze che quelli accompagnavano li chiariscono di un genere assai diverso.

Ed è grato a noi, che presenziammo questi dibattimenti, potere rendere testimonianza avere ciascuna parte fatto nel miglior modo il debito suo, tantochè possa, per ogni rispetto, codesto giudizio venir citato ad esempio.

Il pubblico ministero seppe promuovere con tutta la energia necessaria le ragioni della legge, senza venir meno giammai ai riguardi della convenienza; la difesa seppe in una scabrosissima questione conciliare egregiamente il possibile ■ farsi in favore dell' imputato, coll' ossequio agli ordini politici che venivano in causa; il contegno dell'inquisito, cui assistevano il fratello e due figli, fu sino all'ultimo pieno di dignità. Egli si ritirò, dopo udito il *verdict* dei giudici del fatto, iscusandosi dal non attendere la intimazione della sentenza per motivo di stanchezza eccessiva, facile a comprendere in persona attempata, presente per quasi undici ore ad un giudizio che dovea suscitargli nell'animo così penose emozioni.

Ma soprattutto dobbiamo una parola di elogio all'uditorio affollatissimo, che dal principio al fine seppe mantenersi in calma ■ nella osservanza dei riguardi che gli imponeva il luogo ove si trovava. E se alcuna volta non potè in tutto frenare la manifestazione delle sue impressioni, il modo stesso col quale, suo malgrado quasi, gli sfuggivano, testimoniava della sua deferenza al magistrato.

E crediamo di poter soggiungere che piacque all'universale si mitigassero, come si fece dal magistrato, le conclusioni formali del pubblico ministero. Piacque, perchè con quel senso pratico che distingue così eminentemente le nostre popolazioni, erasi compresa da tutti, e si andava apertamente proclamando, trattarsi qui di un principio, anzichè di un individuo, del principio dell'eguaglianza innanzi la legge, piuttostochè della persona del conte Costa; importare grandemente che la colpabilità fosse pronunciata, affinchè vegga ciascuno come in realtà non sia lustro di nome o di dignità che valga di schermo a chi offenda la legge, nè usarsi maggiore indulgenza ad un membro del primo magistrato del regno, che non all'ultimo cittadino dello Stato: ma posta la condanna, non avere ormai più la pena, che un valor secondario e accidentale, in quanto alla efficacia morale e politica del giudizio; essere anzi desiderabile che nel caso pratico non la si aggravasse di soverchio, onde non sembrasse per avventura una vendetta di parte, ciò che non debb'essere altro che la giusta applicazione della legge penale a chi l'ha infranta.

I quali sentimenti, quali si udivano manifestarsi nel recinto medesimo del palazzo di giustizia mentre si attendeva la deliberazione finale del magistrato, ci piacque di qui riferire, perchè ne sembra onorino egualmente il cuore ■ il criterio del popolo piemontese con tanta impudenza calunniato ogni di dagli interni e dagli esterni suoi detrattori, e il quale nell'atto stesso in cui lo si offende, risponde con tali esempi di magnanimità e di saviezza alle provocazioni degli stolti, e dei malvagi.

A quando ■ quando piace ai giornali austriaci versare con facile coraggio l' insulto sul nome piemontese; e piace agli organi officiali dello stesso governo viennese farsi complici della codarda provocazione, riproducendola nelle proprie colonne. Ma l'opinione pubblica in Europa ha già pronunziato, da lungo tempo, sui fatti che si prendono a pretesto di quelle recrudescenze del mal simulato dispetto che destano i confronti del senso comune fra chi ingiuria e chi è ingiuriato; epperò il silenzio è spesso la risposta più dignitosa a cotali aggressioni. — Ma pure talvolta è bene che sappiano anche gli austriaci come il Piemonte non transiga mai se trattisi d' onore e di dignità di nazione o di governo; epperò trascriviamo plaudendo la opportuna e conveniente risposta che dava ieri ■ quei nuovi insulti la nostra *Gazzetta Officiale*, con le seguenti parole:

« Il giornale *Tiroler Bote* pubblicò non ha guari un articolo, nel quale, in mezzo ■ molte lodi tributate all' Austria, si legge la parola « tradimento » pronunciata verso il Piemonte. La rileviamo perchè quell'articolo è stato riprodotto in un Giornale Ufficiale dell'impero.

« Parecchi esempi avremmo per provare quanto sia difficile il ben definire certe infrazioni a patti fra governi e governi sotto il dominio di speciali circostanze.

« Nel 1813, l'Austria e gli Stati germanici volsero contro la Francia le armi su quegli stessi campi di battaglia che avevano giurato difendere con lei, cioè contro un alleato. Quest'atto, come venne giustificato dagli uomini di Stato della Germania? Coll'acclamare l'idea nazionale, dopo essersi dichiarati impotenti a frenarne lo slancio: ministri e pubblicisti autorevoli lo chiamavano *une défection très légale.*

« I fatti del 1813, come quelli del 1848, appartengono alla storia, ed il giudizio dell'opinione imparziale non crediamo sia d' accordo col *Tiroler Bote* per quanto spetta al Piemonte.

« Del resto coi traditori non si stringe patto; ed il Piemonte ha conchiuso trattati con quasi tutta Europa, compresavi l'Austria, senza aver mai nulla sacrificato della sua dignità ed indipendenza. »

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale:

S. M., con decreti 24 luglio scorso, 1 e ■ agosto volgente, si è degnata fare le seguenti disposizioni nel personale dell' amministrazione delle poste con effetto dal 1° andante:

Millaud Giovanni Battista, applicato di terza classe, dispensato dal servizio in seguito a sua domanda;

Buonvicino Costanzo, applicato di quarta classe, promosso applicato di terza classe;

Tagliacarne Enrico, volontario, nominato applicato di quarta classe;

Decarli Michele, applicato di terza classe, già in aspettativa, dispensato da ulterior servizio dietro sua domanda.

— S. M., in udienza del 1° corrente, ha collocato in aspettativa, ■ seguito di sua dimanda, Pietro Vachieri, già assistente al banco di spedizioni sali in Nizza.

LOMBARDO-VENETO. — Leggesi nella *Gazzetta del Tirolo italiano* sotto la data di Trento, 25 luglio:

La commissione mantovana d'inquisizione per l'ultimo complotto politico è già da una settimana in attività. Fin d'oggi furono qui tradotte circa 80 persone, arrestate nelle diverse provincie italiane dell'Austria.

In tutto furono qui arrestati 38 individui come sospetti di far parte del club rivoluzionario, dei quali 5 furono messi di nuovo a piede libero, 13 furono trasportati a Mantova e 20 sono trattenuti per l'inquisizione preliminare. Fra quelli tradotti a Mantova si trova un negoziante, il cui arresto ha destato molta sensazione nel mondo commerciale per gli estesi affari della sua firma.

Milano, 9 *agosto.* — Scrivono all'*Opinione*:

L'arresto di Antonio Simonetta non è vero. Antongina fu inviato ■ Mantova ove ha sede l'inquisizione; di là venne rispedito a Milano e rimesso in libertà. Dei cinque fratelli Lazzati, tre furono immediatamente sciolti, il medico dal castello passò alle carceri di polizia, ove trovasi tuttora; ma non lo tengono a segreto e vede il suo medico supplente; si spera quindi che possa fra non molto uscir di carcere. L'ultimo fratello, Antonio, aspirante notaio, è tuttora nelle prigioni di Mantova, ove il rigore è estremo.

— La pia casa degli esposti di Padova ha venduto ai rr. pp. gesuiti il magnifico tenimento di

---

come negli evangelisti e negli apostoli, così nel secondo cerchio è studiato e ritratto al vero il carattere dei primi eroi della religione, che, nei lontanissimi tempi fecero opera di legislatori, o di sacerdoti, in nome d'Ieova ■ preconizzarono il cristianesimo. Vi si ravvisano alle lunghe vesti e alla barba scomposta i patriarchi delle tribù d'Israello, alle squallide facce i santi profeti, all' Efod i sommi pontefici. E qui la figura del Mosè, che sostiene le tavole della legge varrebbe da sola a sublime e perfetto componimento. Noi non abbiamo i termini per esprimere ai lettori quanto ci abbia colpito quella grave e maestevole fisonomia.

Avevamo veduto a Roma il Mosè di Michelangelo. Ci eravamo persuasi che dopo quel miracolo d'arte niuna creazione artistica del Mosè avrebbe ancora potuto soddisfare ai nostri sguardi. Eppure, senza istituire confronti impossibili, noi lo diciamo con interesse e con meraviglia, dopo aver veduto il Mosè del Michelangelo, ci parve ancora il Mosè del Butti opera sommamente pregevole del genio italiano. Aggiungiamo anzi che, quando avverse fortune non permettessero all'artista di trasportare nel marmo e in grandi dimensioni il gruppo che egli compose nel gesso, noi lo incoraggeremmo sempre di eseguire almeno nel vero la statua del Mosè, fidenti, non tanto nel nostro giudicio, quanto anche in quello dei molti intelligenti che con noi tributarono plausi e lode all'autore.

Similmente nel sacerdote Aron ne piacque l'attitudine con cui è prostrato innanzi a Dio, egli il ministro delle preghiere e dell' umana adorazione. Ne piacque in ispecie il superbo disegno della testa e del tronco, curvato quasi in arco, con una naturalezza che ti fa vedere l'atto e il movimento già compiuto, quasi vivo e istantaneo.

Come delineare col discorso le figure d'Isaia, d'Ezechia, di Baruc, di Ezechiello e degli altri vati immortali che sulle sponde del Giordano, o tra mezzo alle solitudini dell'Egitto, cospersi il capo di polvere, cinti di rozze vesti, parlarono come voce di Dio ai potenti e ai tiranni della terra, e predissero glorie e sventure, gioie ed affanni, trionfi e sconfitte, virtù ed errori, e infine nuovi tempi ■ nuovo indirizzo dell'umanità? Colle fronti aggrinzate, col portamento dimesso, cogli occhi inquieti sembrano errare tuttora nella china dei deserti, o contemplare in alto da dove è la luce del creato, ■ la ispirazione delle menti umane! Schiera di generosi e di forti, di arditi e sapienti! uomini che penetrarono coll'ingegno e colla fantasia tra il buio degli anni! ai quali il Butti stampò in fronte il carattere della loro missione.

Tra questi due cerchi, nei quali salgono e discendono i sacri personaggi, senza misura o limite pedantesco di condotta, ■ destra e ■ sinistra di Dio stanno i due angeli del perdono e della risurrezione, intenti ai cenni di colui che vuole ed impera. Lieto è l'uno, messaggero di vita e di pace: austero è l'altro, esecutore di giudizio tremendo.

Due pensieri son qui che diriggono l'operazione di questi due eletti del Signore, sostenuti appena sulla curva delle nubi, sporgenti colle mistiche trombe nel liberissimo aere. Al segnale dato dall'angelo della risurrezione levansi le anime dal sonno di morte sotto ai suoi piedi e fino all' ultimo giro del masso dal lato sinistro. Dio! quale spettacolo! Veder sorgere quegli spettri, scossi da paura e da stupore, sospinti dalla onnipotenza di un'arcana volontà! Vederli uscire dalle viscere della terra cogli omeri stretti, colle braccia raggruppate, e distendersi poi lentamente, e correre là dove li chiama voce sacra e terribile! Un d'essi si pone le mani sul capo, quasi tema quella luce che dopo secoli torna a ferirgli lo sguardo. Un altro stringe in pugno la destra in atto di chi dispera. Un altro solleva la fronte pensosa, e sembra chiedersi ragione di questa riscossa della estinta natura. V'ha chi guarda da lunge ed accenna col dito al compagno esterrefatto la presenza dell'angiolo.

Ma ■ questa, ahimè, segue scena affliggentissima. Le porte d'inferno sono già dischiuse. Le anime ree che passarono al cospetto del Redentore precipitano ■ gruppi giù nelle oscure bolge, ■ un cenno dell'arcangelo Michele, ultimo ministro di sentenza irrevocabile. Egli è presso ■ Dio da quella parte dove la Resurrezione si compie e dove eterno avvenire si giudica e si tramanda. Demoni feroci, ritti in piedi sopra il baratro dell'umana punizione, s'avventano coll'unghie contro ai miseri che travolgono giù dall' alto. Vedi altri cadere ■ piombo col capo in rovescio, altri percossi nel tronco del corpo, altri trascinati pei capelli, altri in nuovi modi oppressi e per nuovi tormenti. Addentro alle cavità infernali sono episodi strazianti di dolore, e fra questi il miserando spettacolo del conte Ugolino che infigge i denti sopra il cranio dell'arcivescovo Ruggieri.

Ma assai della Resurrezione e dell' Inferno. Volgiamo oramai lo sguardo al lato destro, da cui l'angelo del perdono chiama le anime dal Purgatorio alla sede dei giusti. Il genio dell'artista, già spaventevole nel primo quadro, si compone in quest'ultimo a soavità e dolcezza. L'osservatore respira subito un' altra atmosfera, in cui tutto è silenzio ed affetto. Ti commove soltanto l'ansia infinita con cui tutte le anime perdonate domandano ad un tempo di uscire dal luogo dei patimenti. Han gli occhi volti all'angelo e supplichevoli, lo invocano colle braccia prostese, lo chiamano nel desiderio più ardente del cuore. Sono alcune già salite, già presso a superare l'ultima cerchia, sorrette d'una mano dal loro liberatore. Si stringono ■ queste le più vicine. Accennano tutte, e fan prova di elevarsi sopra quei vortici di fuoco.

Gli accidenti del masso sono disposti in guisa che esse veggono fin dall'istante della loro chiamata Dio elevato sul trono di gloria, e gli eletti campioni che lo circondano.

Nel complesso sono settantacinque figure, la maggior parte intieramente scoperte, che formano la catena artistica del componimento.

Della distribuzione non diremo. Essa è pari al concetto, e, se è possibile, più limpida e più ben trovata ancora del concetto. Il passaggio da uno ad altro quadro è così naturale che ad un colpo d'occhio tutto vedi, e osservi e comprendi. Egli è il più bell'elogio che noi possiam fare alla composizione del Butti, nella quale si rende evidente come, in così vasta complicazione di cose, egli abbia potuto conservare e stabilire una vera unità.

M. Mannucci.

S. Giovanni di Verdara per piantarvi un collegio di educazione. I rr. pp. dovevano prendere l'attuale e stabile domicilio nel nuovo loro collegio il giorno 3 agosto.

ESTERO

SPAGNA. — **Madrid,** 4 *agosto*. — La Regina Maria Cristina è sempre nelle Asturie, e a quel che sembra vi rimarrà sino alla fine di agosto.

— Il governatore politico della provincia di Madrid ha riconosciuto l'idoneità del sig. Carlos Villaneuva per disimpegnare le funzioni di editore responsabile del giornale politico che porta il titolo *La Nacion*.

— Dovrà pubblicarsi in Madrid un giornale ebdomadario con figure sotto il titolo *Chemins de fer*, e tratterà esclusivamente di questa materia.

— Il viaggio a Lisbona del ministro del Portogallo presso la corte di Madrid non ha altro oggetto che quello di profittare di un congedo che da qualche tempo ha ottenuto dal suo governo.

— L'ultimo corriere di Puerto-Rico, in data 1 luglio, reca la notizia che tutto era ivi tranquillo. (*Corrisp. litogr.*).

BELGIO. Leggesi nel *Débats*: « Si scrive da Bruxelles che il ministero attuale continua nelle sue funzioni, meno Frère-Orban, che lascia il ministero delle finanze e deve recarsi tra breve in Italia per diporto. Non gli è per anco designato il successore.

« È noto che le negoziazioni del trattato di commercio, sospese per qualche tempo, saranno riprese, se già non lo furono. Liedts, governatore del Brabante, e uno dei negoziatori del trattato, è in Parigi sin dall'altro ieri.

« Sarà fissata una convenzione provvisoria per la prorogazione del trattato sino alla fine dell'anno, ma questa convenzione ha solo per iscopo di evitare la rottura del trattato che spirava entro alcuni giorni, e il trattato definitivo pareva già conchiuso.

« Si annunzia infatti che le Camere belgiche saranno in breve convocate per discutere il progetto di legge relativo al trattato, secondo l'articolo 68 della Costituzione, giacchè i trattati di commercio e quelli che potrebbero aggravare lo Stato, o legare individualmente i belgi non hanno effetto che dopo essere stati approvati dalle Camere.

« Questa sessione straordinaria, in cui si incontreranno per la prima volta i membri della nuova Camera dei rappresentanti, sarà breve, e non trarrà seco nessuna discussione politica.

« Sarà all' ordine del giorno il solo progetto di legge relativo al trattato di commercio. Si crede generalmente che questo trattato sarà approvato, ma con debole maggioranza.

« Il sistema dei trattati di commercio ha rimesso molto del suo credito nel Belgio. »

FRANCIA. — Dalle corrispondenze dell'*Indépendance Belge* del 7 agosto togliamo quanto segue:

In fatto di viaggi quello dell'ex-re Girolamo sembra che prenda dappertutto un carattere officiale e provochi onori che dovrebbero essere riservati solamente sin d'oggi pel passaggio del principe presidente. L'interesse che si lega al venerando maresciallo sul suo viaggio si spiega facilmente, ma dà luogo ad episodii assai comici. I funzionarii non risparmiano parole eloquenti, e prouunciano periodi ciceroniani, come si trattasse dello stesso presidente. E che cosa rimarrà loro da dire se riceveranno il capo dello Stato? Leggete i giornali delle località, e vedrete un'aringa del *maire* di Brest sig. Riger, che nel genere è un capo d'opera.

Uno dei fatti più singolari della situazione attuale è l'abbandono che fa il suffragio universale di coloro che altra volta avea adottato. Sarebbe senza dubbio prematuro, ed egualmente assurdo conchiudere da ciò a cambiamenti significativi di attitudine. Dalla forza d'inerzia al ritorno delle antiche lotte, vi è un gran tratto. A malgrado questi allarmisti per eccesso di zelo, che sconsigliano il viaggio del mezzogiorno mettendo in dubbio la sicurezza del principe, è certo che il viaggio si farà benissimo. I giornali di queste contrade con giusta suscettibilità non trovano una tradizione, nè un grave inconveniente. Il duca d'Orleans e i suoi fratelli percorsero questi dipartimenti, negli anni più critici, in mezzo all'effervescenza di una doppia opposizione senza alcun sinistro; il presidente li troverà più sommessi, più calmi, almeno in apparenza; e sarà accolto, non è a dubitarsi, come lo è sempre un sovrano.

Non mancheranno nè omaggi, nè sollecitazioni, nè suppliche dei comuni e dei particolari; vi saranno feste, lusso e spese, in una parola la simpatia, e la curiosità trarranno gran folla sul suo passaggio.

Intanto, come hanno fatto sinora, gli elettori si asterranno. L'astenzione è nell'atmosfera e non si sa quale legge possa dare rimedio a tale epidemia. Alcuni giornali hanno creduto minacciare il paese, avvertendolo che non usando dei suoi diritti la nomina dei consigli locali potrebbe ben farsi dal potere, e le masse sono pure rimaste immobili, perchè sentono che la situazione va logicamente a questo risultato, conforme d'altronde alle tradizioni dell'imperatore. Però per riscostituire l'impero, rimane tuttavia un ultimo voto a chiedere alla sovranità del popolo, e sino a questo giorno dovrà essere mantenuta questa leva al popolo.

Al ministero dell' interno si è ricevuto il modello delle bandiere della guardia nazionale, che differisce poco da quello dell'armata. La testa dell'aquila è diritta, e le ali ripiegate. I tre lati ondeggianti della bandiera sono contornati da frangia larga d'argento. Alle quattro estremità le lettere L. N. sono ricamate in uno scudo di rami di quercia e d'alloro. La bandiera così completa costa quattrocento franchi, e i battaglioni dei dipartimenti potranno ridurre notabilmente il prezzo sopprimendo i ricami.

Il marchese Turgot non ha lasciato Parigi, e quanto prima partirà colla sua famiglia per l' Italia.

Sono considerevoli i preparativi che si fanno al palazzo del corpo legislativo, e sul ponte della Concordia per il fuoco d'artificio del 15 agosto. Nelle precedenti feste quando era scelto questo luogo pel giuoco d'artificio il passaggio del ponte non era interdetto alle carrozze che uno o due giorni prima; ma il ponte ingombro già di materiali è da lunedì chiuso a qualunque transito.

— Il consiglio dell'ordine degli avvocati alla corte d'appello a Parigi, in conformità del decreto del 22 marzo ha proceduto alla nomina del suo capo. Il sig. Berryer avendo riunito la maggioranza assoluta è stato proclamato capo per l'anno giudiziario 1852-1853.

— Il governo ha ricevuto notizie recenti di Cajenna. Esse portano la data del 13 luglio, nella quale epoca la situazione della colonia penitenziaria era soddisfacente. I lavori si erano cominciati sopra un eccellente piano, e si continuano con attività. I deportati si trovano sempre alle Isole della Salute; il loro numero totale compresi gli ultimi convogli partiti dalla Francia si eleva a 1,900. (*Patrie*).

SVIZZERA. — Berna, 9 *agosto* — Le due Camere si riunirono oggi per procedere alla nomina del presidente e vice-presidente del tribunale federale. Il dottore Casimiro Pfyffer fu eletto presidente con 72 voti sopra 121 ed il signor Ruttimann vice-presidente con 71 sopra 119. Il signor Staempfli non ha ottenuto che 14 voti nell'elezione presidenziale e 32 per la carica di vice-presidente.

Berna. — Nella seduta del 7 fu dato lettura al consiglio nazionale di un indirizzo dell'Assemblea popolare di Valengin che trasmette le sue decisioni ai consigli svizzeri.

Nel consiglio degli Stati fu trattata nuovamente la legge sulle pensioni per gli articoli divergenti sortiti dalle deliberazioni delle due Camere. Il consiglio ha mantenuto le sue risoluzioni precedenti. Si passò quindi a discutere la decisione presa dal consiglio nazionale di rimandare a una sessione ulteriore la deliberazione di una legge penale federale.

Basilea. — Il generale Changarnier è giunto in questa città.

Sciaffusa. — La *Gazzetta federale* annuncia che le abazie hanno deciso di vendere i loro immobili e di mettere la loro fortuna, ad eccezione dei fondi delle vedove e degli orfani, alla disposizione del governo, per contribuire alla costruzione delle strade ferrate in questo cantone e che il consiglio municipale e parecchi particolari hanno offerto in prestito considerevoli somme per concorrere allo stesso scopo.

(*Fogli svizzeri*).

ALEMAGNA. — **Francoforte,** 7 *agosto*. — Si legge nella *Gazzetta di Cassel*. Un nuovo progetto di componimento è stato proposto nella quistione dello Zollverein, e sembra avere maggiori probabilità di riuscita che i precedenti. Secondo questo progetto un periodo di transizione di parecchi anni sarebbe fissato fra gli Stati dello Zollverein, durante il quale gli Stati dello Steuerverein continuerebbero bensì a formare un gruppo separato, ma assimilerebbero subito il più che possibile le loro tariffe a quelle dello Zollverein. La riscossione dei diritti doganali avrebbe luogo nello Steuerverein sotto il controllo di un impiegato dello Zollverein e viceversa. Questo sarebbe il più sicuro mezzo di equamente determinare il movimento doganale dei due gruppi e di formare una scala esatta per la distribuzione delle rendite in una prossima unione doganale. Senza questo periodo di transizione sarebbe impossibile di fissare una tale scala, e si corre rischio di favorire una parte dell'Alemagna a spese dell'altra. Durante questo tempo sarebbe conchiuso un trattato di commercio e stabilito sopra ampie basi affine di facilitare o di aumentare le relazioni commerciali fra i due gruppi.

Berlino, 6 *agosto*. — Il signor de Westphalen, ministro dell'interno, farà un viaggio d'ispezione nei principati di Hohenzollern.

— Il governo prussiano ha comperato due vapori della flotta tedesca: *Il re Augusto* e *l'arciduca Giovanni*.

— Si scrive da Berlino:

« Il redattore della *Nuova Gazzetta di Prussia*, dottore Benthaer, annunzia oggi che il presidente della polizia gli ha indirizzato, in forza di un rescritto ministeriale, un avvertimento che gl'ingiunge di non pubblicare più nessun articolo che contenga violenti ed odiosi attacchi contro le potenze estere, e sopratutto contro il presidente della repubblica francese, attesochè, se non si fosse moderato, si sarebbe stato nella necessità di venire a misure di rigore contro il giornale. » (*Patrie*).

— Sembra che l'Austria voglia sottomettere la questione doganale alla Dieta germanica.

— Si legge nel *Journal de Francfort*: Da secoli il partito clericale non spiegò mai tanta attività nelle provincie renane come negli ultimi due anni. Un convento succede a un altro convento, le associazioni si moltiplicano, ed enormi somme vengono consacrate a monastici istituti. A Colonia, a Treviri, a Coblenza, a Dusseldorf è sensibile questa recrudescenza monastica. Ma nessuna di queste città può reggere al paragone con Acquisgrana dove le donne più distinte per natali e per fortuna sacrificano i loro averi e prendono il velo. Per ciò che concerne il progresso delle associazioni, basta citare la società di S. Vincenzo di Paola che in un anno ha acquistato 143 nuove sezioni e l'associazione Borromeo che contava l'anno precedente 15,693 membri e che ora ha raggiunto la cifra di 17,591. (*Journ. de Francfort*).

— Nel granducato di Baden l'opinione pubblica continua a preoccuparsi della punizione inflitta dall'arcivescovo di Friborgo in Brisgovia ai preti della sua diocesi che avevano contravvenuto agli ordini del prelato nell'affare del servizio funebre del granduca Leopoldo. La misura colpisce intieri capitoli e *cento dieci* ecclesiastici dovranno andarsi a mettere in ritiro nel seminario di San Pietro situato sopra uno dei più selvaggi scogli della foresta nera. (*Id.*).

AUSTRIA. — Scrivono da Vienna in data 5 agosto all'*Indépendance Belge*:

La voce relativa al barone Pillersdorff sembra confermarsi; anzi assicurasi che l'inchiesta in quistione avrà luogo non solo contro quest'uomo di Stato, ma eziandio contro l'antico sottosegretario delle finanze, barone de Stiffs e contro l'antico consigliere aulico conte Breuner che ebbe una parte attiva nelle giornate di Marzo, e che si trovava alla testa del corteggio quando l'imperatore Ferdinando fece la sua entrata in Vienna. Si soggiunge che questa misura deve comprendere buon numero di ciamberlani dei quali si vuole indagare la condotta durante il movimento del marzo 1848.

Si è detto nei giornali che l' emancipazione degli ebrei concessa dalla costituzione di marzo sarebbe annullata. Il fatto stesso non è esatto, si tratta di far subire a questa emancipazione alcune modificazioni sostanziali; verbigrazia gli ebrei saranno nuovamente esclusi dal servizio dello Stato.

Le voci di un prossimo matrimonio fra l'imperatore e la principessa di Sassonia sono di nuovo in giro, e si vuol far riferire a questa unione il soggiorno che la famiglia reale di Sassonia deve fare quanto prima in Ischl, insieme colla famiglia imperiale. L'arciduchessa Sofia vi è già andata e l'arciduca Francesco Carlo come pure l'imperatore e i fratelli di costui devono andare a raggiungerla fra breve. Si aspetta anche la regina di Prussia e più tardi il re.

Quanto alla voce propagata qualche tempo fa del prossimo viaggio di Metternich al Johannisberg, non si conferma. Il principe resterà quest' anno alla sua villa del Rennweg. A questo proposito vi farò cenno di un amuleto che possiede il principe e che fu decifrato qualche tempo fa dal celebre orientalista barone Hammer Purgstall. Quest'amuleto già di spettanza di lord Byron che lo portava sempre al collo, contiene metà in turco, metà in arabo, un patto di Salomone con un diavolo-femmina, in virtù del qual patto non può essere fatto alcun male al possessore del talismano; si leggono inoltre alcune preghiere di Adamo, Noè, Giobbe, Gionata e Abramo. Il primo portatore di quest'amuleto, si dice fosse Ibrahim, figlio di Mustafa, l'anno 1166 dell'Egira. Egli è noto che secondo il Corano Salomone è il sovrano degli uomini e dei demoni.

Vienna, 7 *agosto*. — S. M. I. farà ritorno in Vienna il 14 di questo mese. Si fanno splendidi preparativi per riceverla. S. A. I. l'arciduchessa Sofia, e S. M. la regina di Prussia sono giunte in Ischl. È giunto in Vienna il cameriere segreto pontificio, principe Gustavo di Hohenlohe-Schillingsfürt, il quale è incaricato di negoziare in ordine alle guernigioni austriaca e francese nello Stato della Chiesa, ed alle spese di mantenimento per le truppe. (*Gazzetta d'Augusta*).

DANIMARCA.—Copenaghen, 4 *agosto*.— Il Re ha sciolto il *Volksting*. Le elezioni cominciarono fin dal giorno successivo, ed i giornali ce ne annunziano di già i primi risultati. Fra i membri eletti vi ha il sig. Knuth, già ministro degli affari esteri nel 1848; v'ha pure il signor Clausen, anch'egli già ministro nel marzo del 1848.

CRONACA.

— Demissioni del conte Costa. — Veniamo assicurati che il conte Costa, stato condannato, secondo già abbiamo detto, a due mesi di carcere e due mila lire di multa per reato di stampa, abbia già rassegnate al Re le sue demissioni dalla carica di consigliere di cassazione.

— Accademia filarmonica di Torino. — Questa sera alle ore otto, gli alunni della scuola davano avanti alla Giunta incaricata degli esami annuali un pubblico saggio di *bel-canto*, di *pianoforte*, e di *mimica espressiva applicata al canto*, al quale interveniva un' eletta di persone, che si partivano ben soddisfatte dei progressi, che mercè questa scuola vanno facendo gli allievi dell'Accademia filarmonica.

— L'*Armonia* che condanna il parroco della Madonna degli Angeli. — Noi eravamo stati contenti ad accennare in genere come il parroco della Madonna degli Angeli avesse costretto i suoi superiori ad ammonirlo seriamente per l'abuso di propaganda armoniosa che egli andava facendo. L'*Armonia* ha voluto prendersi lo incarico di confermare coi documenti testuali la notizia generica da noi data. Riconoscenti dell'attenzione, in considerazione della quale non le rimproveriamo ciò che vi può essere d'inesatto, e di ostile nelle osservazioni colle quali accompagna la stampa di quei documenti, noi ci restringiamo a riprodurli con un incoraggiamento all'*Armonia* a voler continuare nella buona strada in cui si è messa, e promettendole per lo scapito che possa avvenirgliene nell'opinione de' suoi antichi patroni, tutta la riconoscenza e la simpatia del *Risorgimento*.

Primo Decreto del molto rev. Definitorio.

Il molto Rev. Definitorio sotto la presidenza del M. R. P. Bernardo, considerando essere sconveniente ai religiosi suoi sudditi il dare o prestare il nome a consorterie od associazioni pubbliche o private, il compilare articoli per gazzette, il fare collaboratori di giornali, od il somministrare materie da scriversi sui medesimi, od al pubblicare per le stampe operette o libri; e molto peggio ancora il servirsi di denaro per impiegarlo in tali od altre simili sconvenienze, che sono già tutte altamente proibite dalla nostra santa regola e dalle costituzioni dell'Ordine ha stabilito di proibire, in virtù di santa obbedienza, a tutti e singoli religiosi di questa custodia, di qualunque grado e titolo essi siano, di commettere alcuna delle sopra accennate sconvenienze sotto le pene fulminate dalle nostre leggi contro i disubbidienti e contumaci, ed ove constasse che vi avessero impiegato danaro, loro si infliggessero di più le pene dei proprietarii.

Si manda a pubblicarsi giusta il costume, in tutti i conventi della custodia, e se ne ordina la perfetta osservanza.

Dat. in Torino, dal nostro convento della Madonna degli Angeli, il 5 agosto 1852.

Secondo Decreto.

Essendo azione indegna non che di ogni religioso, ma di ogni uomo onorato il girare attorno con o senza appositi moduli a mendicare nomi di persone per inserirli, o per farli inserire su' pubblici fogli e peggio ancora sui medesimi fare stampare nomi di persone assenti, o di ragazzi, il Definitorio sotto la presidenza del M. R. P. Bernardo da Poirino, per chiudere l'adito ad uno si sconcio disordine, ha decretato di comandare, come comanda in virtù di santa ubbidienza ai singoli religiosi di questa custodia di non immischiarsi in simili imprese, o di prendere parte direttamente o indirettamente senza la licenza in iscritto dei rispettivi superiori.

Chi contravverrà a questa determinaztone, incorrerà issofatto nelle pene dei disubbidienti e dei contumaci.

Siccome poi è del pari cosa indegna l'entrare

in materie politiche sermoneggiando al popolo in chiesa: così il medesimo Definitorio comanda eziandio in virtù di santa ubbidienza, e sotto le pene stesse a tutti i predicatori di questa custodia di non intromettersi in siffatte materie estranee al loro ministero.

Il presente decreto si manda, giusta il costume, a pubblicarsi in tutti i conventi, e se ne prescrive l'esatta osservanza.

Dat. in Torino, nel nostro convento della Madonna degli Angeli, il 6 agosto 1852.

(*Luogo* ✠ *del sigillo*).

Concorda coll'originale. In fede, ecc.

F. Massimo, da Carmagnola, *def. e segr. della custodia.*
F. Egidio, da Valdieri, *def.*
F. Felice, da Piana dei Monti, *def.*
F. Remigio, da Chieri, *def.*
F. Anastasio, da S. Damiano d'Asti, *ex-custode immediato di governo.*
F. Andrea, da Poirino, *custode prov.*
Io F. Bernardo, da Poirino, *preside*, confermo.

— Spese inutili. — Nel numero di ieri l'altro abbiamo parlato di spese nè indispensabili, nè fruttifere; vogliamo ora fare menzione del capriccio un po' troppo oneroso che alcuni ministri si prendono di far trottare gli uffizi e gli archivii da un palazzo all'altro. E così il magistrato superiore di sanità dovè sgombrare non è guari dal palazzo della cancelleria, ma erasi appena insediato nella sua nuova dimora, quando questa non piacque più e si dovè procedere ad una seconda sgomberatura. Se non si trattasse che di soddisfare ad un innocente ghiribizzo noi non avremmo a deplorare che la confusione, il disordine, il ritardo nella spedizione degli affari che traggono sempre con sè questi cangiamenti, ma oltre a ciò essi importano non leggere spese e far queste senza riconosciuto vantaggio è cosa cui non ci sappiamo facilmente rassegnare.

— Ci scrivono da Loëche-les-Bains 7 agosto 1852.

Per dare qualche suggerimento alla Direzione delle nostre poste, e per impiegare qualche momento d'ozio, do mano alla penna, e butto giù quattro linee a vostra disposizione.

Voi non crederete per avventura che per fare il tragitto da Torino ai bagni di Loëche (canton Vallese) occorrano quasi quattro giorni; eppure la è così. Partito al lunedì da Torino colla Diligenza (e come diligente!) dei fratelli Motta, non giungemmo in questo luogo che giovedì dopo mezzogiorno. Se si trattasse solamente del ritardo di nostre persone, certamente non ve ne farei parola, ma siccome quella corriera è portatrice delle lettere del Piemonte per questo Cantone, che ha non pochi interessi col nostro paese, non posso trattenermi dal dire che fa veramente sorpresa come il nostro governo possa permettere che le comunicazioni abbiano a soffrire un tanto indugio, e che le nostre corrispondenze impieghino un maggior tempo per istrada di quello che è necessario per giungere alla capitale della Francia, quando si ha a percorrere uno stradale così comodo e facile come quello del Sempione.

La Diligenza dei Motta comincia per trattenersi due buone ore a Novara, facendo aspettare, e non so per qual ragione, i viaggiatori nel cuor della notte, e costringendoli con gravissimo incomodo a passeggiare su e giù per le vie all'intemperie, finchè piaccia a quell'uffizio di trattenerci.

Giunti ad Arona, se credete di partire per Magadino col vapore del mattino alle 8 dell'indomani, come vi promettono a Torino (ed un nostro compagno di viaggio era in quel caso), vi trovate bellamente mistificati, perchè, dopo una seconda, ed incredibile fermata di quattro ore in quella città, sempre colle lettere in tasca, non vi giungete che alle 9. Da chi ho veduto esser bene informato, mi fu asserito che questi indugii sono cercati a bella posta dall'impresa, per fare che si arrivi solo in tempo per imbarcarsi sul secondo vapore.

Dopo questo ritardo si monta nella corriera che fa il servizio tra Milano e Losanna, e s'incarica del trasporto dei viaggiatori, e delle corrispondenze venuti col Motta. E qui nasce un nuovo inganno se si crede che quella prosegua regolarmente il suo cammino per la magnifica strada del Sempione.

Smontati a Domodossola, viaggiatori e dispacci si trovano in nuova impazienza, in nuova aspettativa, ed in dose ben più abbondante. Gl'uni e le altre volere o non volere si mandano a letto, e si fanno dormire saporitamente dalle sei e mezzo di sera fino alle tre del mattino, lasciandosi buonamente a chi ha fretta che corra a piedi. E qui non è tutto finito! Quando la nostra corriera si trova circa alla metà della discesa del Sempione, sapete che cosa le salta in testa di fare? Nientemeno che aspettare che giunga a quel punto una sua consorella da Sion alla quale rimette i due cavalli che le sopravvanzano, e che all'altra sono necessarii per la salita. Cosicchè, quando qualche lieve inconveniente fa ritardare, o l'una, o l'altra, si aspetta allegramente qualche oretta per ricreazione in mezzo a quelle rupi.

Ecco in qual modo si fa il servizio; ed ecco come nei tempi di progresso, si galoppa sul dorso di una lumaca. Io credo che se l'attivissimo nostro direttore generale di Pollone conoscesse questi abusi ed incagli deplorabili, vi porrebbe rimedio, o stabilendo un *corriere baroccino* come è in Toscana, o esigendo la cessazione di queste fermate da quei legni che prendono l'incarico del trasporto delle lettere. Che se non potrà sperare di liberarsi in modo assoluto dalle unghie degli imbroglioni, avrà almeno fatto qualche cosa per l'incivilimento di quel servizio.

La posizione di Loëche a 4300 piedi al di sopra del livello del mare è molto deliziosa, ed è meritevole di avere numerosi visitatori. L'ameno villaggio che porta quel nome è situato ai piedi di un'alta e selvaggia montagna detta la Gemmi, ed è circondato da monti assai elevati che formano una grande e rotonda parete, in fondo alla quale esso giace quasi disteso sopra un ampio e verde tappeto di lussureggiante vegetazione. Varie sono le incantevoli vedute, e piacevole e salutare ne è il soggiorno. Queste terme sono frequentate da uomini e donne di ogni nazione, qui recantisi per trovar refrigerio dei loro mali, non per soddisfazione di capricci, o per gusto di sollazzi, come in altri luoghi avviene. Coloro fra i toristi che non si lasciano sgomentare dalla traversata di infinite montagne, e scendono in questa valle, dopo aver visitati i dintorni, dopo aver assistito ai bagni in comune di maschi e femmine, valicano a piedi la Gemmi, e continuano le loro romantiche escursioni a Frutigen, Interlaken, ecc. ecc. pascolando la loro curiosità nei tanti quadri pittoreschi e poetici che al loro occhio si presentano.

Molti essendo gli alberghi in questo villaggio di soli 500 abitanti, i bagnanti sono divisi, epperciò, non riunioni, non balli, non giuochi. Pochissime poi le discussioni politiche; sia ciò in grazia dell'immersione dei corpi per otto, o dieci ore al giorno, sia ciò per l'effetto delle raccomandazioni che son fatte per iscritto nella camera della piscina, o del comune desiderio di evitare un troppo vivo cozzo di opinioni in un pelago di partiti come quello di uno stabilimento termale, che accoglie rossi, rosei, bianchi, grigi e neri nello stesso bacino.

Se voi aveste per le mani qualche politicone affetto d'idrofobia nera, speditemelo a volta di corriere, e vi guarentisco di ritornarvelo col mezzo di questo calmante idropatico, calmo e mogio come un coniglio.

Mi occorrerebbe di comunicarvi qualche altro particolare, e fors'anche qualche storiella galante, ma stordito come sono dalla voce di un mamalucco che è al seguito di un principe serbiano, mio vicino di camera, che non fa altra esclamazione che: *Youri Kaudn! Youri Kaudn!* e dà strappate di campanello da far rabbrividire, faccio le mie riserve per un'altra volta e corro alla montagna in cerca di animali di un ruggito meno selvaggio.

— Scrivono da Cagliari l'8 agosto alla *Gazz. Piem.*:

È giunta in questo istante nel golfo una squadra francese composta di sei vascelli e tre vapori, comandata dal vice-ammiraglio signor De la Susse, proveniente da Tunisi.

— Si legge nella *Gazz. delle Alpi*:

La festività del beato Angelo, tradizionale per la città di Cuneo, fu celebrata quest'anno colla solita pompa e col solito concorso popolare. Fin dalla vigilia della domenica incominciarono ad affluire i forestieri dalle terre vicine e lontane, dimodochè nel dì seguente le piazze e le contrade formicolavano di gente d'ogni classe, malgrado le ripetute minaccie d'un'atmosfera gravida di vapori. La festa venne inaugurata in chiesa e compiuta per le pubbliche vie, con ogni sorta di popolari divertimenti, come alberi di cuccagna, lotterie, ciarlatani e bestie rare d'ogni qualità, e finalmente i fuochi d'artifizio alla sera abilmente condotti da un giovine cultore della pirotecnica.

Alla festa della domenica succedette la fiera del lunedì, la quale se non fu ricca in fatto di commerci, servì nullameno ad attirare molti forestieri per il ballo che doveva aver luogo alla sera nelle sale del palazzo civico, che riuscì oltremodo bello e fiorente di gioventù.

— Si legge nell'*Iride Novarese*:

Venerdì alle ore otto e mezzo del mattino arrivavano provenienti da Napoli quattro soldati svizzeri, i quali cessato il loro servizio in quel regno trasferivansi alla loro patria. Uno di questi appena sceso di carrozza all'albergo dei Tre Re frettolosamente ascese la scala portandosi al secondo piano della casa, e colà giunto uccidevasi slanciandosi nella sottoposta corte. Fu immantinenti portato all'ospitale, ma i soccorsi dell'arte non valsero a salvargli la vita.

— Leggesi nella *Gazzetta Officiale di Savoia* dell'11:

Ieri abbiamo veduto una quindicina di giovani studenti da 14 a 16 anni, coperti di un lungo mantello di tela incerata, i quali malgrado la pioggia diluviale che non cessava di cadere, percorsero le nostre vie principali e visitarono i monumenti e le curiosità di Ciamberi. Erano allievi della pensione del sig. Briquet di Ginevra i quali, col sacco sulle spalle e col bastone in mano impiegano una parte delle vacanze in peregrinazioni istruttive ed aggradevoli nelle provincie vicine alla Svizzera. Nell'anno scorso un distaccamento simile discese in Piemonte e visitò il Lago Maggiore e le isole Borromee. Questo è un esempio che raccomandiamo ai direttori dei nostri collegi e ai capi di pensione. Questi piccoli viaggi costano poca cosa e offrono certamente il modo più vantaggioso e proficuo per il corpo e per lo spirito, affine di passare una parte del tempo delle vacanze.

— S. M. ha nominato cavaliere de'ss. Maurizio e Lazzaro il sig. Quétand nostro compatriota, attualmente avvocato alla corte d'Appello di Parigi.

DECESSI *dell'11 agosto in Torino.*

N. 18

Totale N. 3338

ULTIME NOTIZIE.

Roma. — Si legge nell'*Indép. Belge* del 10:

Ho sotto gli occhi alcune lettere d'Italia, una delle quali emana da rispettabile sorgente, e contiene un piccolo fatto, che non posso trattenermi dal riprodurvi, sebbene dubiti della sua autenticità. Pio IX avrebbe non ha guari manifestato il desiderio di recarsi a Firenze per assistere alla festa centenaria dell'Annunziata, cui era stato invitato dal granduca, e dovevano trovarsi molti cardinali. Da Firenze sarebbe quindi andato a Bologna, e una volta colà, avrebbe scritto al generale Gemeau, che il clima di Roma non gli era più favorevole, e gli avrebbe inviata la sua benedizione con preghiera di trasmetterla al suo caro figlio Luigi Napoleone.

Tutto ciò sarebbe arrivato all'orecchio del generale, che rispettosissimamente avrebbe detto al S. Padre, che essendo egli affidato alle sue cure, e a quelle dell'armata francese, non permetterebbe a S. Santità di cambiar clima. Dopo qualche esitanza il Papa avrebbe ceduto, ma di assai cattiva grazia. — Ciò spiegherebbe certi attuali fatti diplomatici in merito all'occupazione di Roma.

Parigi, 10 *agosto* — Leggesi nella *Presse*:

Il *Moniteur* pubblica un decreto, il quale conferisce al sig. Magne l'interim del ministero dell'interno durante l'assenza del sig. Persigny partito per Dieppe.

— Il presidente della repubblica non è ancora di ritorno dalla sua corsa in Sologna.

— Il trattato di commercio tra la Francia e il Belgio spirava ieri 9 agosto. Il *Moniteur* dà la notizia che il trattato non essendo nè rinnovato nè prorogato, il transito tra i due paesi è già sottomesso alle regole del diritto comune.

— I giornali della Meuse pubblicano da loro parte petizioni pel ristabilimento dell'impero.

— Le elezioni supplementarie dei consigli generali che hanno avuto luogo sabato sembra non abbiano avuto maggior numero di votanti.

— Le elezioni municipali di Douai ebbero luogo domenica ultima. Sopra 27 elezioni sei non ebbero risultato.

Bruxelles, 10 *agosto*. — L'udienza che il sig. Verhaegen ha ieri avuto dal re ha durato più di un'ora e un quarto.

Oggi sono partite per Anversa cinque vetture di corte e sedici cavalli delle scuderie reali. Molte famiglie inglesi si sono colà recate per assistere allo sbarco della loro sovrana la Regina Vittoria e del Principe Alberto.

Spagna. — Corre voce che il ministero spagnuolo pensi sempre a riformare la legge elettorale, ma nulla ci annuncia che sia tale realmente il progetto del governo. È da credersi, che se il governo discioglierà le Cortes alla fine del mese, le nuove non saranno convocate che sotto l'impero dell'attuale legge elettorale. (*Patrie*).

Portogallo. — Il ministero del maresciallo Saldanha dopo aver sciolto il Parlamento, ha pubblicato con ordinanza reale il bilancio delle entrate e delle spese per il 1852 - 1853.

Olanda. — Il rigetto fatto dagli Stati generali dei Paesi Bassi della convenzione conchiusa con la Francia per la soppressione della contrafazione ha avuto per risultato il ritiro del signor Sonsbeeck ministro degli affari esteri, segnatario di questa convenzione. La ripresa delle negoziazioni avrà principio dopo la nomina di un nuovo ministro degli affari esteri. *Presse*).

Berlino, 7 *agosto*. — Qui si imita l'esempio del governo francese dando ordine alle autorità di prendere abbuonamenti per il *Monitore Prussiano* e obbligandole a mandargli tutti gli annunzi officiali. Questa è una sovvenzione indiretta piuttosto considerevole.

Nel momento in cui le società di assicurazione che hanno per principio la mutualità, prendono un nuovo slancio in Francia, questo sistema sta per essere abbandonato dalla Prussia. Il ministro del commercio Von der Heydt, che non è mai stato partigiano di questo sistema, ha deciso di non più accordare alcuna concessione perchè le società hanno fatto considerevoli fallimenti.

Il vizio di queste società stava in questo che i rapporti di mortalità che formano la base dei pagamenti erano mal indicate.

Gli ufficiali prussiani dell'armata dello Schleswig-Holstein sono stati reintegrati nei quadri dell'armata prussiana. Il ministro della guerra, signor de Bonin, ha soddisfatto a un debito d'onore prendendo questa misura, perchè era esso il comandante in capo dell'armata holsteinese.

Il governo russo ha proibito in un modo assoluto agli operai forestieri di visitare la Russia nei loro viaggi; perciò non sarà più dato nessun passaporto agli operai. (*Corrisp. Havas*).

Vienna, 9 *agosto*. — Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Mediante patente sovrana del 31 luglio a. c. viene ordinata l'abolizione del *landwher* e l'istituzione d'un'*armata di riserva*. Le principali disposizioni del relativo statuto sono le seguenti: ogni soldato austriaco, che ha compiuto la sua capitolazione, è obbligato al servizio di riserva per la durata di due anni. Nel Tirolo e nel Voralberg restano intatti il sistema di difesa provinciale e l'istituto de' bersaglieri. In massima ogni soldato viene aggregato nella riserva del corpo militare nel quale ha compito la sua capitolazione. L'arruolamento nella riserva ha luogo sempre nel dicembre; al soldato di riserva resta libero di poter entrare in attività di servizio. Nel caso di malattia ogni soldato di riserva ha diritto alle cure dell'ospedale militare. Per la milizia di riserva che non presta servizio attivo non hanno luogo regolari esercizi d'arme. Nel richiamo necessario delle riserve si dovrà procedere colla possibile alacrità. Qualora un soldato di riserva richiamato in attività di servizio non si presenti entro sei settimane, verrà riguardato qual disertore, tranne però il caso che possa giustificare appieno la sua assenza. Durante una guerra non hanno luogo nè trasferimenti nella riserva, nè licenziamenti da questa o dall'attività di servizio.

Turchia — Leggesi nell'*Oss. Triest.*:

A tenore di una lettera giuntaci da Costantinopoli del 31 luglio p. p. scoppiarono in quella città e nei suoi contorni parecchi incendii dal 28 sino al 30 detto mese, i quali distrussero circa 1000 case e magazzini. Il danno si calcola ascendere a parecchi milioni di piastre; secondo alcuni a 50 milioni. Cinque incendii scoppiarono dal 28 al 29.

Il *Journal de Constantinople* del 29 corr. non è comparso a motivo che l'uffizio di redazione e la tipografia furono trasportati a Pera.

— Su quest'incendio la *Triesler-Zeitung* ha i seguenti ragguagli.

Il fuoco si era manifestato la sera del 28 luglio p. p. nella città stessa alla sponda del così detto *Corno d'oro* fra il ponte vecchio ed il nuovo, ed inceneri parecchie centinaia di magazzini (dei quali la maggior parte conteneva olio, burro ed altre materie grasse), molte case e due navigli ancorati alla sponda. Mentre l'incendio continuava in quel sito sino ai 30 luglio, le batterie di Vani-Koeg annunziarono due incendi nei contorni del Bosforo nella notte del 28, ed ai 29 un incendio in Pera, un altro a Galata, due a Scutari ed uno a Haskoi. Questi ultimi devastarono parecchi edifizi, e molte centinaia di famiglie di tutti questi luoghi rimasero senza tetto e senza averi. Il granvisir era accorso in persona da Costantinopoli a Pera. Anche gli equipaggi del *Charlemagne* e del *S. Giacinto* presero parte a spegnere gl'incendi di Costantinopoli, Pera e Galata. Questi incendi saranno probabilmente causa di parecchi fallimenti.

Stati-Uniti. — Gli americani non sembrano ben disposti a cedere sulla quistione della pesca, ed abbiamo ricevuto oggi stesso, 10 agosto per mezzo dell'*Asia* giunto da Nuova-York a Liverpool un discorso perentorio del sig. Webster ministro degli affari esteri, pronunciato sul soggetto in una pubblica riunione. I giornali americani parlano d'armamenti considerevoli, che avrebbero per iscopo di proteggere i pescatori degli Stati-Uniti.

Col medesimo corriere riceviamo la notizia di una nuova cospirazione contro il governo messicano, che sarebbe stata scoperta a Cuba.

(*Presse*).

Fondi pubblici.

Borsa di Torino del 12 *agosto*.

1819 5 per 0[0 1 aprile. Giorno prima 97.
1831 1 luglio. Giorno prima 96 40, 50.
1849 1 luglio. Giorno prima 97. Mattino 97 25.
1851 1 giugno. Giorno prima 96 40, 50.
1849 Obblig. 1 aprile. Mattino 995. 992 50.
Azioni banca naz. 1 luglio. Mattino 2125. 2150. Per il 30 settembre. Mattino 2165.

Borsa di Genova *del* 12 *agosto*:

5 0[0.....1850 1 genn. e 1 luglio	97 1[2	97 1[4
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre		
4 0[0 Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre	995	990
» 1851 1 agosto e 1 febbr.	987	985
5 0[0.....Toscana 1 genn. e 1 luglio		
Azioni della Banca	2170	
Sconto di Genova e Torino	3 0[0	

Borsa di Parigi del 10 *agosto*.

Il 4 1[2 0[0 a 104 80 in perdita di 40 cent.
Il 3 0[0 a 74 70 id. 30 cent.
Il 5 1[2 0[0 piem. invariato a 96 80.

Borsa di Londra, *del* 9 *agosto*.

Nessun miglioramento nei fondi inglesi. Consol. a contanti e per conto 99 3[8 5[8.
Il 5 0[0 piem. non è tassato.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

Libreria GIANINI e FIORE.

SECONDE ÉDITION

DICTIONNAIRE
DES
ARTS ET MANUFACTURES
DE L'AGRICULTURE, DES MINES ETC.
DESCRIPTIONS DES PROCÉDÉS
DE L'INDUSTRIE FRANÇAISE ET ÉTRANGÈRE
publié par M. C. LABOULAYE.

Ouvrage formant 4 tomes ou 2 très-forts volumes in-4.° et illustré de 3,000 gravures sur bois intercalées dans le texte, représentant les machines et appareils employés dans l'industrie.

Mode de Publication.

La seconde édition du *Dictionnaire des Arts et Manufactures*, imprimée sur papier collé de la fabrique d'*Esbonne*, et dont les caractères et les gravures sur bois ont été exécutés par la Fonderie générale, paraîtra par fascicules ou livraisons de dix feuilles in-4.° (160 colonnes). — Il paraîtra deux livraisons par mois à partir du 1.er mars 1852. — L'ouvrage sera complet en trente livraisons.

Prix de chaque livraison: fr. 2 50.

Paris, 1852. — *Huits livraisons sont en vente.*

Tipografia Ferrero e Franco.

ANNO V.
N.° 1433.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado* ▪ *presso i principali Librai*. — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali*. — **Firenze**, *Vieusseux, libraio*. — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas* ▪ *Lejolivet*. — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

SABATO 14 AGOSTO
1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22**.—Tre mesi L. **12**. — **Provincie**: — Un anno L. **44**.— Sei mesi L. **24**.—Tre mesi L. **13**. — **Italia** ed **Estero**: — Un anno L. **50**.—Semestre L. **27**.—Trimestre L. **14, 50**. (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30**.— Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*.—*Le inserzioni* si pagano cent. ▪▪ per riga anticipati.

Torino, 13 agosto.

CASE OPERARIE.

La condizione delle classi più numerose e meno agiate della popolazione fu in ogni secolo, ▪ specialmente nel nostro, gravissimo argomento di riflessioni pel filosofo e per lo statista. Migliorarla, per quanto il comporta lo stato della società, non è solo un sacro dovere imposto dall'umanità e dalla religione, ma una necessità per prevenire delle rivoluzioni e quelle terribili crisi che più volte misero in forse l'esistenza stessa delle società.

Per ottenere questo scopo insufficiente è la beneficenza pubblica, anche santificata ed imposta come un dovere dalla religione di Cristo. Se essa innalza ▪ nobilita chi l'esercita ▪ porge sollievo ai più pressanti bisogni, non può bastare ▪ mettere la società in uno stato normale, a togliere le cause stesse della miseria, cui anzi talvolta sventuratamente accresce, col fomentare l'imprevidenza e la scioperataggine.

Più funesti ancora sono i rimedii che alla miseria pubblica si vollero cercare nelle radicali mutazioni politiche, nelle rivoluzioni sociali, nei tentativi fatti più volte di mettere in atto i sistemi socialisti, deplorabili aberrazioni dell'ingegno umano, ostili alla libertà e ripugnanti al buon senso ed alla sperienza dei secoli.

Finchè si contengono nelle nebbie della teoria i sistemi socialisti non possono tutt'al più che fuorviare qualche intelligenza, illudere qualche infelice, ed anche dei generosi vivamente colpiti dallo sconsolante aspetto di tante diseguaglianze sociali, dal doloroso contrasto della fastosa e indolente opulenza col lavoro sovente sì male ricompensato ed insufficiente talvolta a fornire lo stretto necessario alla vita. Ma quando essi colla violenza si vogliono tradurre nei fatti il male cui producono riesce di gran lunga più grave, e coloro che più ne soffrono sono precisamente quelli la cui condizione si volle immegliare. Il disordine, la violenza disseccando le sorgenti del credito ▪ della fiducia nell'avvenire tornano fatalmente esiziali alle classi operarie, perchè il lavoro non può prosperare che all'ombra della tranquillità, della sicurezza ▪ della pace. Gli esempii che di questa verità ci fornirono negli ultimi anni le più incivilite nazioni sono ancora sì presenti alla memoria che non fa d'uopo rammentarli. Il profondo discredito in cui caddero le utopie dei socialisti mostra quanto dura sia stata l'esperienza che se n'è fatta.

Ma se nulla abbiamo a sperare dalla rivoluzione molto invece dobbiamo attendere dal lento ma sicuro progresso della civiltà, dalla diffusione dei lumi e specialmente dallo sviluppo del principio di associazione. Il vantaggio che si potrebbe ricavare dall'associazione volontaria per poco non lo crediamo illimitato. E tuttavia essa non è ancora che al suo principio, e lungi dall'essere passata nei nostri costumi. Nè ciò ci fa meraviglia, essendo costante cura dell'assolutismo il segregare i cittadini onde possibile riesca il conculcare la loro libertà, e solo i costumi di un popolo libero possono educarlo gradatamente all'associazione.

Le abitazioni degli operai furono in questo secolo uno degli oggetti che più vivamente colpirono la pubblica attenzione dei filantropi e degli statisti. Tuttavia il successo non corrispose ancora a pezza al desiderio, e tanto meno al bisogno di quell'interessante classe di cittadini. Siamo ancora dolorosameate colpiti dall'aspetto delle luride, incomode e malsane abitazioni, ove languiscono e traggono miseramente una breve vita, specialmente nelle città ove primeggia l'industria. E tuttavia la stessa somma ch'essi spendono per procacciarsi una stanza in quegli infetti abituri, meglio ripartita, col mezzo dell'associazione, potrebbe loro fornire dei sani e comodi alloggi. Non abbiamo ad uscire dalla cerchia della nostra città per provare quanto affermiamo. Ognuno conosce quelle alte e deformi camere conosciute col nome di soffitte, soffocanti nella state, assideranti nell'inverno, fetenti e disagiate ed ove stanno ammucchiate delle intere famiglie. Ora la loro pigione sossopra non è meno di 100 lire all'anno. In molti siti non si possono pur trovare ▪ tal prezzo. E colla stessa somma si potrebbe fornire delle comode e salubri abitazioni, ove inoltre gli operai riuniti potrebbero concertarsi per far delle spese in comune e menare con tal modo una vita molto più agiata.

L'Inghilterra fu il primo paese ove si diè opera ▪ costrurre delle case operarie. Le *cités ouvrières* della Francia produssero ottimi risultamenti. E ciò che più monta esse danno il loro interesse, come ogni altro capitale, agli intraprenditori. Ivi consiste principalmente il loro vantaggio. Se il governo non avesse fabbricate quelle case che imponendo nuove tasse, si sarebbe potuto credere che il male cui toglieva da una parte l'avrebbe prodotto dall'altra, che non sarebbe stato causa d'un bene senza corrispondente sacrificio. Brevemente, sarebbe il caso del pozzo delle Danaidi. Soccorrere ai bisogni di una classe togliendo alle altre parte dei mezzi di soddisfarli è aggirarsi in un circolo vizioso. Invece fornendo ad essa il modo di trarre il miglior partito possibile di ciò che possiede è operare un reale miglioramento, un aumentare il suo benessere senza nulla detrarre a quello delle altre.

Quanto alla Prussia, noi leggemmo pochi dì sono un interessante articolo nel *Constitutionnel*. Da esso ricaviamo che l'importante progresso di che parliamo si attuò in parte grazie alle cure di una benemerita società di privati cittadini. Misero insieme una somma di 450 mila lire mediante la quale essi, in fine dell'anno scorso, avevano già costrutte 16 case e somministrato alloggi ▪ 145 famiglie. Sono tali alloggi comodi e sani; per essi si migliorò notabilmente la condizione degli operai, e tuttavia danno ancora alla società un interesse di 4 0[0 all'anno oltre 2 0[0 di ammortizzazione. Mediante questa le famiglie che hanno tenuto un alloggio ne diventano proprietarie dopo 29 anni. Quelle poi che dovessero per qualche motivo sgombrare dalle case che occuparono, almeno 5 anni, ricevono un'indennità proporzionata. Le famiglie così congregate formano poi tra sè una società e nominano un gerente, il quale fa le spese comuni. Sa ognuno come gli oggetti di prima necessità, p. e. legno, vino, costino più al povero che non al ricco, per non potersene quegli provvedere che in piccole quantità. Comprenderà pertanto ognuno quanto rilevante sia il vantaggio di associarsi, anche per tale motivo.

L'utilità dei detti alloggi fu talmente sentita in Berlino che le ricerche ne sono numerosissime, e pertanto non si danno essi che a coloro che diedero più grandi prove di moralità. È sperabile che l'esempio della capitale della Prussia verrà anche altrove imitato.

Noi non osiamo ancora sperare che formisi già fra noi una società di quel genere. Non ameremmo neppure molto che prendesse di tal cosa iniziativa il governo. Chi la potrebbe benissimo attuare sarebbe il municipio, e lo confortiamo vivamente pertanto ▪ prendere tale questione nella più seria considerazione.

Se mai avvi città ove imperioso si faccia sentire il bisogno di abitazioni sane e a modico prezzo è certamente Torino, ove esse sono attualmente ad altissimo prezzo, e in proporzione costano assai più gli alloggi dei poveri che non quelli dei ricchi. Scoppia il cuore in vedere accatastati fra mefitiche esalazioni, privi d'aria ▪ di luce e fra le sozzure quegl'infelici, quandochè si potrebbe facendo pagar loro una somma forse minore provveder loro puliti ed ariosi alloggi. Sarebbe un vero miglioramento non pur per ciò che riguarda l'igiene, ma altresì per ciò che spetta alla morale, giacchè molto contribuisce alla dignità umana il benessere ▪ la nettezza.

Noi non possiamo qui che accennare i vantaggi che si potrebbero ricavare dalle dette case operarie. Si dovrebbero esse costruire espressamente ▪ tale scopo, onde non importassero alcuna spesa soverchia ▪ si potesse trarne il maggior partito possibile. Esclusa ogni idea di lusso nella fabbricazione, negli accessorii, si dovrebbe solo badare al comodo, alla salubrità, all'economia. Si potrebbe nelle dette case costrurre delle sale, che servissero di asilo e di scuola pei bimbi, dei pubblici lavatoi, delle sale scaldate ed illuminate in comune. Brevemente, con una spesa comparativamente leggera l'operaio potrebbe procacciarsi molto maggiori vantaggi.

Dando opera alla costruzione di queste case, che già sì buoni risultamenti diedero altrove, il municipio provvederebbe nel miglior modo possibile al bene dei cittadini, e si creerebbe al tempo stesso un'importante rendita. Esso ha ancora dei terreni ▪ sua disposizione, e certamente non potrebbe farne un uso migliore che convertirli in abitazioni per gli operai. Nessun altro oggetto merita tanto l'attenzione degli amministratori municipali, e speriamo perciò ch'essi, in tanto incremento della città, non vorranno restar inferiori al nobile ▪ grande ufficio loro affidato.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

LOMBARDO-VENETO. — Si lgge nei fogli del regno Lombardo-Veneto la seguente notizia:

« Era cosa di grave momento lo stabilire quale esser dovesse la condizione delle famiglie di coloro che, avendo preso parte ai movimenti politici del 1848, e si rifugiarono all'esterno, senza far qui ritorno, si sono considerati, per superiore disposizione, come legalmente emigrati e quindi sciolti dalla sudditanza austriaca.

« L'esame del grave quesito fu demandato agli uffizii legali, che fecero intendere il principio che la moglie e i figli degli emigrati seguir dovessero la condizione del rispettivo marito e padre.

« Ora sappiamo che l'eccelso ministero dell'interno ebbe a decidere che, siccome le mogli di individui, ritenuti emigrati per le cause suaccennate, non versano per se stesse individualmente nella condizione precisata del marito, continuino esse invece ▪ riguardarsi come suddite austriache; ▪ che, per conseguenza, è dato ordine alle competenti autorità che siano in ordine ai loro affari, come tali trattate. »

(*Opinione*).

STATO ROMANO. — Scrivono da Roma in data 27 luglio:

La principessa di Canino ha deciso di far eseguire nuovi scavi fra il Tevere e il Garigliano, paese degli antichi Volsci, dove sono già stati scoperti tanti preziosi monumenti. La direzione dei lavori è stata affidata al dottissimo archeologo Alessandro Francesco, che farà dapprima esplorare un territorio situato nel Garigliano, ▪ che anticamente serviva di cimitero. (*Ind. B.*)

— Scrivono alla *Gazzetta d'Augusta* in data 31 luglio;

La settimana scorsa vi era un continuo scambio di rapporti fra il ministro e l'ambasciata russa. L'imperatore Nicolò desidera entrare in relazioni di commercio collo Stato romano, e il governo del papa ha accolto con piacere questa idea; un trattato di commercio è stato conchiuso. Dopo terminati i negoziati il sig. Boutenieff si recò a Napoli.

Il direttore generale della polizia, monsignor Ruffini, è così pericolosamente ammalato, che si crede non possa più riaversi, Il conte Dandini lo ha rimpiazzato sino dalla settimana scorsa nel suo ufficio.

Un certo Salumaro Ermini era stato arrestato per aver comperato scritti rivoluzionari per uso di fabbrica; egli dovette esser rimesso in libertà, avendo provato che non sapeva nè leggere nè scrivere.

ESTERO.

TURCHIA. — Il *Journal de Constantinople* del 24 passato ha da Calcide la relazione di un fatto, seguito colà, che diede luogo a qualche lagnanza della Porta verso il governo greco. Esiste a Calcide un'antica moschea, ove i turchi si adunano per celebrare le loro cerimonie religiose. Finora i greci non avevano turbato i musulmani durante le loro preghiere. Poco tempo fa, un ufficiale francese, che comanda il presidio di Calcide, volendo rendere salubri, nell'interesse della sanità pubblica, alcune parti della città, fece eseguire lavori intorno alla cittadella, presso le chiese greche, e credette dover togliere anche le macerie che circondavano la moschea. Questa misura pare abbia eccitato lo sdegno d'una parte della popolazione, poichè quando i musulmani si recarono alla moschea per pregare durante il ramazan, furono insultati. Il ministro ottomano in Atene indirizzò una nota su questo proposito al governo greco. — Il sultano doveva recarsi il 31 luglio all'isola di Calcide per assistere agli esami della scuola militare di marina, posta in questa città. Il grande ammiraglio fa eseguire tutti i preparativi necessari al ricevimento del sovrano. Il sultano sarà accompagnato da tutti i ministri ▪ da gli alti funzionari. — Il vascello ad elice *Charlemagne* arrivò il giorno 26 luglio a Costantinopoli, avendo ▪ bordo il marchese de Lavalette, ambasciatore di Francia. Il vascello francese si ancorò davanti Tophanè e fece le salve, che gli furono rese dal vascello ammiraglio. Il marchese de Lavalette sbarcò l'indomani; tutti i residenti gli andarono incontro, e alcuni ufficiali della Porta si recarono a complimentarlo all'ambasciata.

ISOLE IONIE. — La *Gazzetta di Corfù* del 31 luglio pubblica una risoluzione dell'Assemblea legislativa ionia, colla quale si ordina che venga costrutta la nuova sala dell'Assemblea nello stesso sito di quella che si abbruciò ultimamente, conservando possibilmente le fondamenta e le mura. Un decreto dell'Assemblea legislativa di Corfù, nell'intenzione di recar sollievo ai piccoli navigli di cabotaggio ionii (troppo fortemente aggravati da tasse di navigazione, ▪ diritti di sanità e di porto), modifica la tariffa di navigazione, e quelle di sanità e di porto decretate dal Parlamento.

SPAGNA. — **Madrid,** 5 *agosto*. — La *Gazzetta* annunzia che l'imperatore degli Ottomani ha ricevuto in udienza particolare gli inviati plenipotenziari della Regina di Spagna, i sigg. Gerardo de Souza e Jose Nebie. In questa circostanza furono scambiati discorsi molto cordiali e cortesi. Anche il gran visir ha ricevuto in udienza i due ministri plenipotenziari.

Il reverendo padre Carillo, superiore provinciale dei missionari domenicani delle isole filippine è giunto testè ▪ Madrid. Egli è il primo prelato che in contraddizione coi regolamenti, è venuto nella capitale. Il governo ha dato le disposizioni affinchè il reverendo padre parta di nuovo e presto.

Il giornale la *Nacion* ha ripigliato quest'oggi le sue pubblicazioni politiche.

Dopo aver passato alcuni giorni a Madrid, il presidente del consiglio è ripartito ieri per la Granja.

Il duca e la duchessa di Montpensier sono giunti il 30 a Lisbona col vapore *Isabella*, e sono stati ricevuti dalla Regina di Portogallo nel palazzo de las Necessitades. (*Espanol*).

FRANCIA. — Dalle corrispondenze dell'*Indépendance Belge* togliamo quanto segue:

Generalmente si spera che ai nomi oggi graziati seguano quelli dei generali Leflo e Bedeau, ▪ che per essi non vi sia che un ritardo di pochi giorni.

Nel programma delle feste, i giornali danno come spettacolo indicato, la rappresentazione

gratuita al teatro francese *Cinna o la clemenza di Augusto*. Il *Moniteur* fa comprendere oggi la significazione di questa scelta.

Per uscire dall'inerzia nella quale è caduta la stampa francese, il *Pays* si trasformerà completamente restringendo la parte politica per aumentare quella delle scienze, della letteratura, ▪ della storia; in una parola il *Pays* sarà ridotto ▪ 40 franchi ed aumentato il formato. La suprema direzione è sempre riserbata al signor de La Guerronnière, ed è molto che questo foglio incontrastabilmente acquistato alla difesa del potere, conserverà intanto al riguardo degli altri giornali del medesimo partito una certa indipendenza e moderazione. Dicesi che tutte le specialità saranno affidate ▪ persone illustri; il diritto amministrativo sarà trattato dal signor Cormenin, il credito fondiario da Persil, le quistioni di guerra da Villemain, consigliere di Stato; le quistioni religiose dall'abate Deguerry e dal signor Bautain, e si parla dei signori Ravaisson e Audiffret pei lavori sull'istruzione pubblica e le finanze; tutti gli uomini celebri saranno messi ▪ parte per quello che riguarda le appendici e le cose di ricreazione.

Si è infine deciso che il signor Granier de Cassagnac darebbe alcuni articoli sotto la direzione del redattore in capo. Il signor Cesena sarà uno dei collaboratori nella parte politica. Grave è il programma del *Pays*; lo manterrà esso? checchè ne sia ▪ una terribile concorrenza agli altri giornali. Il *Constitutionnel* soprattutto perde gran terreno ▪ ne risentirà grandissimo danno.

— Il signor de Persigny è partito per Dieppe per ordine del suo medico, il quale ha giudicato indispensabile questo viaggio per rimettersi intieramente in salute.

— Il giovane Michele figlio del generale duca d'Elchingen si è ascritto come semplice volontario nel 7 reggimento Dragoni.

— Il signor F. Arago segretario perpetuo dell'Accademia delle scienze, ha pubblicato nel numero del 5 agosto del *Giornale d'agricoltura pratica* del signor Bixio un rimarchevole articolo intitolato: *L'impossibilità di predire il tempo.*

Il signor Arago si valse di questa occasione per dichiarare che tutte le predizioni *Nostradamiche* che gli furono attribuito da molti anni, non sono state che racconti di donnicciuole.

(Indép. Belge).

— Leggesi nel *Débats*. Abbiamo fatto conoscere secondo le *Charentais* il testo di una petizione che gira per lo ristabilimento dell'impero. Troviamo nell'*Echo dell'Est* pubblicato ▪ *Bar-le-Duc* il testo di due altre petizioni che circolano nel dipartimento della Meuse. L'*Echo dell'Est* assicura che queste petizioni sono state sottoscritte in 204 comuni da 20,000 elettori. Ecco gli ultimi considerando della più lunga delle due petizioni.

« La profonda convinzione dei sottoscritti è che le nostre attuali instituzioni non sono ancora precisamente quelle che possano assicurare la confidenza, la quiete e la prosperità della Francia; ed in conseguenza non esprimono completamente il pensiero che ha determinato i loro voti del 10 ▪ 20 dicembre.

« La loro profonda convinzione è, che esse lasciano una via aperta alle ambizioni ed agli intrighi; che è dell'esenza dei partiti di non scoraggirsi giammai, e di congiurare senza posa. Che è urgente *di dare solidità all'avvenire del paese.*

▪ Essi non hanno bisogno di dare per prova che questa lettera indirizzata al presidente del corpo legislativo per mezzo di tre deputati, che dal giorno susseguente alla seduta d'apertura trattarono *di violazione del dritto i risultati dell'elezione popolare*; e questi rifiuti di giuramento dovuti alle opinioni estreme e provocati da influenze del di fuori, ▪ denotanti speranze contrarie alla volontà nazionale.

« Dietro queste considerazioni in virtù dell'articolo 45 della costituzione del 14 gennaio ultimo, che accorda il dritto di petizione presso il Senato, i sottoscritti basandosi sugli articoli 31 e 32 di detta costituzione;

▪ Supplicano il Senato di prendere la necessaria iniziativa » *per permettere alla nazione francese di porre sulla testa di Luigi Napoleone la corona imperiale.*

La petizione che precede è un' allusione, dice il giornale dei *Débats*, alla dimissione dei signori Cavaignac, Carnot ed Hénon. Faremo osservare che l'art. 8 del decreto organico per l'elezione dei deputati al corpo legislativo sancisce, che in caso di vacanza per opzione, decesso, demissione, il collegio elettorale deve essere riunito entro di sei mesi. Questo termine spira il 29 settembre per i signori Cavaignac, Carnot ed Hénon; come pure per provvedere al rimpiazzo del signor de Morny, per opzione.

— Si dice che gli amnistiati hanno chiesto di ritornare in Francia, promettendo come il signor Mathieu de la Drôme di non più occuparsi di politica. Se così è, non si deve poi tanto portare a cielo la longanimità del potere.

(*Journal de Genève*).

SVIZZERA. — Dal rapporto della maggioranza della commissione per il condono del residuo delle spese di guerra del Sonderbund, risulta che della somma primitiva di 5,526,629 fr. vecchia moneta che fu imposta ai sette Cantoni, furono pagati tra capitale e interessi

da Lucerna	1,549,132 08
Friborgo	1,578,049 12
Uri	93,109 50
Svitto	108,628 73
Untervalden sopra selva	69,990 87
Untervalden sotto selva	57,950 11
Zugo	184,218 59
Vallese	781,314 08

Della primitiva somma pertanto imposta ai Cantoni sonderbundisti, furono pagati in capitale F. 3,962,185; in interessi 561,507; in tutto fr. vecchi 4,523,603: cioè non contati gli interessi il 72 per 0[0; e questi compresi l'82 per 0[0. La somma capitale del residuo debito di guerra de' Cantoni del Sonderbund è di franchi 1,564,453 vecchia monela.

— Gli officiali del Cantone di Svitto al servizio di Napoli hanno spedito 163 fr. 66 r. e quelli de'Grigioni 163 fr. 17 r. per la sottoscrizione nazionale.

— Il 9 agosto giunse in Berna il primo dispaccio telegrafico direttamente da S. Gallo.

— Scrivono da Berna che la commissione del Consiglio nazionale incaricata di far rapporto sul condono delle spese di guerra del Sonderbund farà tre proposizioni. Tourte proporrà, dicesi, il condono totale; Kern e Siegfried il condono della metà: Escher e Stämpfli il rifiuto delle petizioni. Non sarebbe anche improbabile che la cosa non fosse risolta nell'attuale sessione.

Berna. — Il male delle patate, che ha già fatto gravi guasti in altri Cantoni e specialmente nel Vallese, si estende non poco in questo Cantone.

Berna, 10 *agosto*. — Il secondo oggetto all'ordine del giorno era quest'oggi per le due Camere riunite il reclamo di Appenzell (Rodi Esterni) relativa alle disposizioni della legge del 27 aprile 1851 sull' amministrazione della giustizia penale per le truppe federali, applicata alle truppe di servizio cantonale. Il relatore, signor J. Fazy, conchiude per l'ammessione del reclamo, e vuole che l'applicazione della legge federale alle truppe cantonali sia facoltativa.

Dopo una lunga discussione, durante la quale il campanello del presidente risuonò parecchie volte per imporre silenzio ai cicalanti, affinchè si possa ascoltare gli oratori, si passa quindi alla votazione sopra una proposta formale per la chiusura, la quale viene pronunciata con 67 voti contro 33.

Si mettono poi ai voti le proposte delle due frazioni della commissione, ▪ quella dei signori Pioda e Kappeler (ordine del giorno) è adottata con 68 voti contro 50 che si pronunciano per quella dei signori Fazy e Anderegg. Questa decisione è accolta con applausi di cui non si conosce il perchè.

La seduta è levata alle 2. (*J. de Genève*).

ALEMAGNA. Berlino, 8 *agosto*. — Scrivono all'*Indép. Belge*:

Da qui ▪ otto giorni noi saremo nel bel mezzo di una crisi. La coalizione avrà risposto ▪ la Prussia, stando alla sua ultima nota, dovrà prendere una decisione suprema. Alcuni preveggono una rottura passeggiera ▪ in fine un componimento.

Intanto la polemica dei giornali che rappresentano i due campi continua acerba più che mai. A Vienna si attribuisce una grande importanza all' adesione del microscopico principato di Lichtenstein alla sfera doganale austriaca. Per altra parte si considera la defezione di Baden e di Wurtemberg come definitiva. Fra pochi giorni saremo al chiaro sopra quest' ultimo punto.

— Il re di Prussia ha inaugurato il 5 con un viaggio solenne la strada ferrata da Bromberg a Danzica.

— Il generale de Lamoricière lascierà Wiesbaden e si recherà a Homburgo per fissarvi qualche tempo la sua residenza.

— A proposito della riunione degli Stati coalizzati a Darmstadt, l'*Ufficio di Corrispondenza* assicura che Wurtemberg e Baden vi assisteranno come gli altri, ma faranno in comune una proposta la quale stabilirà come condizione prima il mantenimento dello Zollvesein, raccomandando di rinunciare per il momento all' unione doganale austro-tedesca, e limitandosi ▪ conchiudere un largo trattato fra lo Zollverein e l'Austria.

Il *Tempo* di Berlino assicura che il viaggio del conte di Rechberg presso le diverse corti dell' Alemagna meridionale ha per oggetto di scandagliare i gabinetti e di rannodarli ai progetti finanziari dell'Austria.

Baviera. — Si annuncia che le Camere bavaresi non tarderanno ▪ essere convocate in seduta straordinaria. Il governo vorrebbe domandare alla legislatura l'apertura di un nuovo credito per il dipartimento della guerra, destinato a far fronte alle eventualità possibili. Nello stesso tempo sarebbe fatta alle Camere qualche comunicazione riflettente la questione doganale, e le medesime sarebbero chiamate inoltre ad occuparsi del progetto di strada ferrata da Norimberga alla frontiera austriaca.

Wurtemberg. — In una delle sue ultime sedute la seconda Camera di Wurtemberg ha adottato il progetto presentato dal governo e inteso a portare il prodotto dell'imposta diretta da 2 milioni ▪ 2 milioni 600,000 fiorini.

AUSTRIA. — Dal *Corriere Italiano* del 9 corrente togliamo le seguenti notizie:

Il programma pel viaggio di S. M. l'imperatore ha subito una piccola alterazione, in seguito di che sua maestà pernotterà il 5 agosto a Szigeth, il 6 ed il 7 a Munkacs, l'8 a Kaschau, il 9 a Eperies, il 10 a Rosenberg, l'11 ▪ Szent Marton, il 12 a Trentschin, il 13 ▪ Pressburgo, e nel giorno 14 riederà nella capitale.

— Prestando fede allo « Specchio » sua maestà avrebbe accordato al signor primate del regno un prestito di 200,000 fiorini all'uopo che venga compiuta la grandiosa cattedrale di Gran. Così per la sovrana munificenza la fabbrica sarà probabilmente compita prima dello spirare d' un anno.

— Degl'i. r. ambasciatori austriaci presso le corti estere 9 si trovano attualmente in Vienna e nell'Austria, e sono: il barone Menshengen, ambasciatore a Francoforte e nel Nassau; il signor de Hülsemann, ambasciatore negli Stati Uniti d'America; il barone Walter, ambasciatore nel Portogallo; il conte Kuefstein, ambasciatore nella Sassonia e Coburgo; il conte Appony, ambasciatore nella Sardegna; il conte Rechberg, ambasciatore nella Turchia; il conte Esterhazy, ambasciatore nella Baviera; il T. M. de Martini, ambasciatore nelle Sicilie, ed il sig. de Vrints Treuenfels, ambasciatore nel Belgio.

— La corte suprema di giustizia e cassazione ha decretato, che un crimine commesso da un estero nell'Austria non sia da riguardarsi estinto quand' anche l' autore ne fosse stato già punito all'estero.

— Scrivono da Vienna in data 5 agosto all'*Indép. Belge:*

Egli è noto che le strade ferrate austriache prendono una rapida estensione. Una volta terminate le linee progettate di Ungheria e d'Italia la nostra rete avrà un'estensione di oltre 400 leghe. Sin dall'anno scorso tutte le linee austriache formavano insieme un percorso di 300 miglia geografiche di cui 260 con locomotive e 43 sopra tre vie percorse con cavalli. Tutte le spese di costruzione e di stabilimento ascendevano a 190 milioni di fiorini circa di cui 70 a carico delle compagnie particolari, e 120 a carico dello Stato.

Si aspetta qui verso la fine d'agosto il barone James de Rothschild che si trova attualmente alle acque di Gastein. Il suo arrivo viene attribuito a nuove operazioni finanziarie; tuttavia sinora niente conferma siffatta supposizione.

CRONACA.

— Società nazionale per l'incoraggiamento delle arti ed industrie. — Mercoledi sera 11 agosto convenirono nelle sale dell'Associazione agraria insieme agli operai che fecero parte della spedizione di Londra ed ai più rinomati fabbricanti della capitale, un' eletta di cittadini distinti per sapere, tra quali notammo i professori Sismonda, Sobrero, Berruti, Mancini, Ragazzoni, Minotto, Maiocchi, R. Conforti, il cav. Lencisa, già regio commissario all' esposizione, di Londra ▪ dottori Pacchiotti e Francesco Freschi di Piacenza, l'inglese ingegnere Hunfrey, l'ingegnere Piolti, il colonnello C. Cavalli.

L'adunanza era presieduta dal cav. deputato Scapini presidente della società, il quale apriva la seduta con un discorso nel quale rammentato il memorabile pellegrinaggio degli operai di cui egli era direttore alla grande esposizione internazionale, ed il debito di riconoscenza ch'eglino aveano contratto col paese che generoso li aveva inviati, accennò al progetto che in loro nacque in quell'occasione, d'istituire cioè una società di incoraggiamento.

Il signor Arnaudon segretario della società, operaio già facente parte della spedizione nella qualità di chimico tecnico, pronunciava quindi un circostanziato discorso, in cui dimostrato dapprima come l' invenzione sia la prima base del progresso, del benessere e della prosperità sociale, prese a dire come spesso malamente dall'universale si rimunerino gli inventori in premio di si grandi servigi, e quali sarebbero i mezzi propizi onde ovviare a tal inconveniente, e di qui fece sorgere l'idea di un' istituzione che li aiuti nelle loro intraprese profittandone essa medesima, e terminava collo sperare che la nazione sarà per accogliere favorevolmente il pensiero di si nobile istituzione come il più bel dono che gli operai della spedizione sappiano offrirle per attestato della loro riconoscenza.

Dava in seguito lettura dello statuto fondamentale della società nel quale si scorge come essa non si limita solo ▪ coadiuvare gli inventori e promuovere l' introduzione di industrie estere, ma intende ▪ far progredire eziandio anche quelle già esistenti col farne studiare da comitati speciali i perfezionamenti, le condizioni economiche e statistiche. Finita la lettura dello statuto il presidente dichiara aperta la discussione sul medesimo.

Il professore Mancini propone che prima di darle principio, da quanti convennero invitati all'adunanza sia accettata nel suo complesso l'idea emessa dagli operai, la quale proposta venne adottata ad unanimità.

Il dottore Francesco Freschi fa quindi notare come il titolo di *catena italiana* per l'incoraggiamento industriale non esprima troppo bene il concetto dell' istituzione, e propone si sostituisca quello di *società*, la quale proposta dopo alcune osservazioni nello stesso senso dei professori Maiocchi, Mancini e Minotto è accettata dalla direzione così formulata: *Società nazionale per l'incoraggiamento delle arti e dell'industria.*

Il professore Mancini prese in seguito ad osservare come sarebbe necessario che la stessa società avesse cura d'istituire scuole nelle quali s'insegnerebbero alcuni rami speciali d' industria, di economia, ecc.

Il profess. Sobrero soggiunge simili insegnamenti già esistere, o sono per darsi nei collegi nazionali e nell'istituto tecnico,

La direzione fece notare che quantunque questo non sia il precipuo suo scopo, tuttavolta, quando la società lo credesse utile si nominerebbero comitati temporanei d'istruzione per riferirne alla medesima, la quale prenderebbe in proposito gli opportuni provvedimenti. Il prof. Sobrero aggiunse che la società dovrebbe eziandio istituire premi per quei lavori che avessero notevolmente contribuito all'incremento dell'industria, e ricompensare quegli operai che meglio si siano distinti nella loro professione siccome egli ebbe agio di vedere praticarsi alla società d'incoraggiamento di Parigi; questa proposta è pure appoggiata dal profess. Minotto ed ingegnere Piolti. L' ingegnere Pansa vorrebbe ancora che nello statuto si provvedesse pel caso di malattia dell'inventore.

Il cav. Lencisa lesse in seguito una lettera particolare a lui diretta dalla società d' incoraggiamento di Londra, di cui è membro corrispondente, nella quale gli viene espresso il desiderio che la medesima avrebbe di mettersi in relazione con una analoga società quando questa qui esistesse; gli si domandano pure schiarimenti sullo stato della nostra industria, ed insegnamento tecnico, osservazioni sui loro statuti, e finalmente si offre di favorire per quanto sta in lei nelle loro ricerche e nei loro studi chiunque dalla società le venisse raccomandato.

L'adunanza accolse coi più vivi segni di gratitudine le cortesi offerte che sì graziosamente vennero fatte da quella celebre e benemerita società, esternando in pari tempo sensi di simpatia alla libera ed industre nazione inglese.

Il P. R. Conforti propose si nominasse una commissione per riferire sullo statuto a tempo fissato, proposta che venne sostenuta dal prof. Mancini il quale suggeriva nello stesso tempo che ognuno degli invitati presenti avesse prima ad apporre la sua firma su apposito registro. La qual cosa venne adottata.

Dietro proposta del dottore Francesco Freschi, l'adunanza lasciava l' incarico alla direzione di nominare la commissione anzi accennata, e di rendere avvisati i membri che dovranno comporla e di fissare il giorno in cui dovrà farsi la relazione all'adunanza generale.

L'adunanza si sciolse alle 10 1[2.

La direzione procedette quindi per ischede segrete alla nomina dei cinque membri della commissione che risultava composta come segue: — Presidente, prof. Ascanio Sobrero; prof. P. S. Mancini; prof. G. A. Maiocchi; colonnello cav. Cavalli; cav. Lencisa. G.

— Esami di laurea. — Nei giorni scorsi avevano fine i pubblici esami di laurea nella facoltà di medicina e chirurgia; oggi si chiudevano quelli della facoltà di legge, nella quale occasione l'egregio professore cav. Vachino pronunziava un forbitissimo discorso latino, egualmente lodevole per la eleganza dello stile e per l'opportunità dei concetti, tributando in nome di tutto il collegio una parola di compianto alla memoria onorata e stimata da tutti i buoni, del benemerito cavaliere Pansoya, a tanti titoli amato da tutti i buoni. E nel far questo cenno, ci è grato adem-

piere ▪ un debito di giustizia rendendo la debita lode ai candidati alla laurea, i quali in quest'anno fecero generalmente ottima prova, inguisachè appena è se fra tanti possano citarsi due o tre eccezioni; notevole progresso per chi ricordi quali fossero gli anni addietro codesti esami. E crediamo di apporci al vero attribuendo in qualche parte questi buoni risultamenti all'uso della lingua italiana, che essendo più famigliare agli esaminandi ha dovuto agevolar loro grandemente questo ultimo esperimento dei loro studi.

— Una promozione applaudita. — Questa sera il colle che sorreggendo la Villa Reale si specchia nel Po echeggiava d'insoliti concenti festivi; erano gli impiegati del controllo generale che nell'avventurosa circostanza che S. M. il Re si degnava di decorare il loro Capo supremo, il commendatore Federico Colla, del Gran Cordone Mauriziano facevano eseguire dalla musica della guardia nazionale una splendida serenata per attestargli quanto gradita fosse loro giunta la nuova di siffatta onorevolissima regal distinzione; polke, mazorke, sinfonie, tutte eseguite maestrevolmente si alternarono sino a notte avanzata, e gl'impiegati si dipartivano di colà molto soddisfatti del modo veramente gentile con cui furono ricevuti dal loro onorevolissimo capo.

Gli eminenti servigi che il commendatore Colla nella sua lunga e laboriosa carriera sta prestando allo Stato nei moltiplici e gravi lavori che gli sono affidati, oltre quelli del proprio impiego, lo resero veramente degno di questo nuovo real favore e della pubblica dimostrazione che i suoi impiegati vollero impartirgli a testimonianza della simpatia che seppe loro inspirare colla gentilezza dei modi, e coll' impegno costante col quale sempre promosse il bene della cosa pubblica e insieme quello di coloro che hanno la ventura d'essergli dipendenti.

— Il parroco della Madonna degli Angeli. Dobbiamo tributare una parola di elogio ai superiori del convento della Madonna degli Angeli i quali han voluto dar nuova prova del rispetto che essi hanno alle leggi dello Stato e al governo del Re coll'allontanare il parroco da questa città. Siamo in fatti assicurati che il medesimo partì questa sera per espresso ordine alla volta di Cuneo.

— Le sottoscrizioni dell'Armonia. — Siamo invitati ad inserire la seguente *dichiarazione*:

Veggendomi iscritto nella lista pubblicata dall'*Armonia*, di coloro che protestano contro la legge sul matrimonio civile, credo mio debito, ad onore della verità, di render noto che quando mi si propose quella sottoscrizione, fui assicurato non dover essa altro significare fuorchè un attestato della ferma volontà dei soscriventi di vivere ▪ morire nella santa cattolica fede, ed un voto alla Madonna della Consolata. Avendo anzi io sfiduciato chi mi invitava, con dire espressamente che se si trattasse di fare opposizione alla nuova legge del matrimonio dal governo proposta, io non avrei mai posto la mia firma; gli è con dolore che io mi veggo essere stato ingannato. Il perchè dichiaro carpita la mia sottoscrizione, e disapprovo altamente il procedere di mala fede di quel prete che mi volle arruolare, a mio malgrado, a tal reazione. Jori Giuseppe.

A questo proposito ci viene trasmessa la seguente protesta:

« Il parroco della Madonna degli Angeli si portò in mia casa, e con bel garbo ci domandò se volessimo continuare ad essere cristiani, e ci disse che se eravamo risoluti di così vivere ▪ morire mettessimo la nostra firma in una nota. Io firmai con mia moglie e tre figli; mi domandò una tenue elemosina per la B. Vergine della Consolata affinchè ci aiutasse e facesse che la nostra religione non si perdesse.

Ma cra dacchè conosciamo che le nostre firme dovevano avere uno scopo ostile alle leggi del governo, noi protestiamo altamente e dichiariamo non avvenute le nostre firme.

Giorgio Bocciolune.

— Leggesi nella *Gazz. Piem.*:

La regia università degli studi di Torino aderendo di buon grado alla richiesta fattagli dall'amministrazione dello spedale maggiore di Vercelli, il consiglio universitario instituì una commissione per dare gli esami di concorso agli aspiranti al posto di direttore capo della farmacia con laboratorio dello spedale medesimo.

Di dodici aspiranti ammessi al concorso dall'amministrazione del venerando spedale, sette soli si presentarono, e sono i signori: Prandi Cesare, Lasagna Vincenzo, Savini Celestino, Raimondi Giovanni, Bonsignore Francesco, Sfondrini Giuseppe, Sogno Giovanni.

Il 5 agosto alle ore 7 la commissione riunita, con l'assistenza del segretario capo d'uffizio dell'università, fece procedere dagli aspiranti all'estrazione dei quesiti, che previa verificazione erano stati posti in apposita urna: informò gli aspiranti delle discipline che aveva stabilite, fra le quali non era la meno essenziale quella di apporre sui loro lavori un'epigrafe, la quale fosse ripetuta sopra un involto suggellato contenente il loro nome e lasciò ad assistere uno dei suoi membri in compagnia dell'assistente deputato dal consiglio universitario.

La seduta durò otto ore, come era stato determinato.

Terminato l'esame si venne alla votazione per punti, come si era già praticato per i lavori in iscritto, e sommati i punti ottenuti nell'uno e nell'altro esperimento si rilevò che il più distinto degli aspiranti era quello che sui lavori aveva l'epigrafe: « *L'uomo è essenzialmente soggetto ad errare,* » ▪ che ottenne 129 punti su 140; quindi apertasi la scheda che portava la suddetta epigrafe, si riconobbe che il nome del candidato era *Francesco Bonsignore*, il quale fu perciò proclamato vincitore del concorso.

Nel render noto il nome del vincitore, il consiglio universitario crede dover suo di soggiungere, che la massima parte degli altri concorrenti diede pure saggio di avere coltivato con amore la scienza, e di poter ottenere miglior successo in altri esperimenti, che si ha fiducia saranno per rinnovarsi, perchè il nobile esempio dato dai reggenti dello spedale vercellese non mancherà di imitatori.

— Leggesi nel *Corr. Merc.* del 12:

Ieri mattina nella chiesa del Carmine ebbe luogo funebre funzione per la signora Maria Mazzini, nata Drago, madre di Giuseppe Mazzini, morta di colpo apopletico in grave età la mattina di lunedì 9 corrente. Ieri dopo pranzo, verso le 6 pomeridiane, ne venne trasferita la salma al cimitero di Staglieno: precedeva il corteggio la banda della guardia nazionale; seguivano le deputazioni delle società operaie, alla cui associazione apparteneva la defunta come socia onoraria; una comitiva di cittadini circondava e seguiva il feretro. Gli spettatori erano molti e tranquillissimi; tutto andò col massimo ordine.

— Gli amici del compianto ingegnere Arrivabene deliberarono d'innalzare un busto che ne serbasse memoria. L'opera fu affidata al nostro egregio concittadino G. B. Cevasco. È commendevole la scelta quanto gentile il pensiero.

DECESSI *dell'12 agosto in Torino.*

N. 19

Totale N. 3357

ULTIME NOTIZIE.

Scrivono da Cagliari in data dell'8 corrente:

Il giorno 8 corrente alle ore 12 3|4 ha dato fondo in questa rada la squadra d'evoluzione francese comandata dal vice-ammiraglio barone De la Susse veniente da Tunisi, composta dei seguenti legni:

Vascello la *Ville de Paris*, di 120 cannoni e 1127 uomini d'equipaggio, montato dal vice-ammiraglio.

Vascello le *Valmy*, di 120 cannoni e 1119 uomini.

Vascello *Jupiter*, di 90 cannoni e 864 uomini.

Vascello *Bayard*, di 90 cannoni e 940 uomini.

Vascello *Jena*, di 90 cannoni e 960 uomini.

Vascello *Henry IV*, di 100 cannoni ▪ 970 uomini.

Fregata a vapore le *Sané*, da 450 cavalli e 244 uomini.

Fregata a vapore le *Mogador*, da 650 cavalli e 304 uomini.

Fregata a vapore *Gomez*, da 450 cavalli e 261 uomini.

Totale 610 cannoni, 1,550 cavalli, 6,789 uomini. *(Gazz. di Genova).*

Firenze, 11 *agosto.* — Il presidente della corte regia di Firenze, Nervini, ha compilato il seguente regolamento per l'accesso alla sala del giudizio durante il processo Guerrazzi.

Fermo stante il libero ingresso del pubblico nello spazio lasciatogli nella sala d'udienza non sarà permesso l'accesso al recinto interno nella tribuna principalmente destinata ai difensori, ed ai testimoni, nè alla galleria superiore, se non alle persone munite di speciali biglietti che saranno distribuiti nel giorno precedente a ciascuna udienza nella presidenza della corte regia.

Agli avvocati, ai procuratori ed ai praticanti sarà assegnato un determinato numero di biglietti per l'ingresso nella tribuna, compatibilmente all'angustia del locale, ed al numero considerabile dei testimonii. Quelli per gli avvocati, procuratori e praticanti per l'avvocatura e per la procura saranno rimessi alle rispettive camere di disciplina, che ne faranno eseguire la distribuzione per turno. Quelli per i praticanti per l'abilitazione agli impieghi saranno distribuiti egualmente per turno all'ufficio del R. procuratore generale.

I biglietti conterranno il nome delle persone, alle quali saranno rilasciati, e sono esclusivamente personali.

Un biglietto speciale e permanente sarà consegnato ▪ ciascuno dei difensori per il libero ingresso alle stanze loro destinate.

(Monitore Toscano).

(Corrispondenza del *Risorgimento.*)

Parigi, 11 agosto 1852.

Io credo in verità che il signor de Persigny abbia preso una divisa che non corrisponde all'altezza della sua fortuna; il *Je sers* è troppo umile per un gigante, la cui stella va sempre più prendendo le proporzioni di un sole; il *nec pluribus impar* di Luigi XIV converrebbe assai meglio al suo stemma. In tutta Parigi si fa la domanda se il ministro dell'interno ha trovato nella California o nell'Australia qualche miniera inesauribile dove non ha che ▪ chinarsi per cogliere l'oro ▪ piene mani. L'altro giorno quando il fuoco si appiccò alla Camera della signora de Persigny, ▪ consumò per più di 200,000 franchi di gioielli, di quadri e di oggetti preziosi, io quasi ne era commosso e mi diceva: ecco che il ministro e sua moglie son rovinati. Come io mi apponevo male! All' indomani di questo sinistro il signor de Persigny comperava per 500,000 franchi la terza di Saint Vincent presso Roanne, un tempo proprietà del duca di Cadore.

La notizia di quest'acquisto si era sparsa da alcuni giorni per Parigi, ma nessun giornale osava inserirla, perchè bisognava commentarla e i commenti sono vietati alla stampa. Il *Bulletin de Paris* colle sue domestiche indiscrezioni viene in aiuto alla stampa parigina, la quale riportando la sua notizia, potrà far conoscere, che il signor de Persigny ha veramente comperato il podere in discorso, ma dovrà lasciare da parte i commenti. Del resto è impossibile, che il pubblico non supplisca al silenzio della stampa.

Le ammonizioni continuano ▪ cadere come gragnuola sulla stampa dei dipartimenti; quest'oggi è il giorno dell'umile giornale di Beziers. Il prefetto dell'Herault lo ammonisce ▪ proposito di un articolo in cui questo foglio discute una deliberazione del consiglio municipale relativa al collegio di questa città.

Il *Journal de Beziers* (horresco referens) ha osato dire che il *maire* era in lotta colla maggioranza del corpo municipale, e il prefetto che lo rimbrotta per questo trascorso di polemica si chiama M.r Durand de Saint Amand, antico socialista e già *maire* del primo circondario di Parigi sotto Ledru-Rollin.

Io vi aveva annunziato che i negozianti i quali hanno le loro botteghe sotto il Palais Royal ricusavano di sottoscrivere per la festa del busto. Quest'oggi l'*Union* conferma la mia notizia e dice che la festa del busto presidenziale non avendo potuto organizzarsi è aggiornata.

Qui si parla di dissapori fra il papa e il generale Gemeau.

Avrete già letto nell'*Indépendance Belge* la notizia sul progetto di un viaggio del papa a Bologna, epperciò non lo ripeto. — Voi siete meglio di me in grado di giudicare dell'esattezza di queste voci.

Il principe presidente ha fatto fermare all'Opera cento cinquanta posti per i marinai che sono venuti da Cherburgo per fare manovrare la fregata secondo scuola. Essi avranno anche i posti riservati ai fuochi d'artifizio e al ballo del *Marché des Innocents*. La flotta non sembra molto affezionata e si fa tutto per renderla tale.

Guido.

Si legge nella *Presse*. Il presidente della repubblica è di ritorno dalla sua corsa in Sologna.

Il *Moniteur* pubblica una nota sulle relazioni della Francia col Belgio. In essa si legge « che le negoziazioni continuano, e che si può sperare che esse sortiranno ▪ risultati soddisfacenti. »

Lo stesso *Moniteur* dà la notizia che la *Nouvelle Gazette de Prusse* ha ricevuto ordine dalla polizia di Berlino di cessare le sue polemiche contro il presidente della repubblica.

— Le elezioni supplementarie dei consigli generali continuano a compiersi in mezzo all'indifferenza generale, salvo a Bordeaux ove gli elettori hanno mostrato maggiore zelo di quello che lo avessero manifestato nelle prime elezioni, e nei dipartimenti del Rodano e della Loire ove la lotta è vivissima.

Giulio Favre ha ottenuto una doppia nomina a Lione ▪ ▪ S. Etienne. Gli elettori di S. Etienne vi hanno aggiunto il signor Sain, antico rappresentante, egualmente portato dall' opposizione.

Le elezioni municipali che si effettuano, non interessano molto alle popolazioni.

Belgio. — Si legge nell' *Emancipation:*

Ieri lunedì alle 3 i depositarii di vino a Bruxelles sono stati avvertiti dall'amministrazione, che cominciando col giorno d'oggi i diritti sarebbero percepiti secondo l'antica tariffa, come se il trattato colla Francia avesse cessato di esistere. Istantaneamente ne risultarono parecchie dichiarazioni per pagamento dei diritti. Le domande comprendono circa 4000 botti, e il pagamento deve essere stato fatto nella giornata. I funzionarii avevano ordine di rimanere sino alle otto.

L'*Indépendance Belge* per altra parte osserva: « Noi abbiamo detto che le basi di una convenzione per la prorogazione sono state fissate, e sarebbe possibile che le cose fossero condotte ▪ termine in una conferenza che deve aver luogo mercoledì. Ma intanto è chiaro che i diritti antichi devono essere applicati. ▪

Il *Monitore Belga* così si esprime:

« La convenzione conchiusa colla Francia il 13 dicembre 1845 è scaduta il 9 agosto 1852. Cominciando col 10 e aspettanto il risultato dei negoziati che seguono ▪ Parigi, i diritti generali della tariffa saranno applicati alle mercanzie comprese in quest'atto internazionale. »

Madrid, 6 *agosto.* — Il tempo è diventato piovoso, e se così continua la corte non tarderà a ritornare ▪ Madrid.

Si conferma che la malattia delle uve minaccia un fiero colpo all'isola di Madera, e non è inverosimile che ▪ vino di questo nome ben presto non esista più che nella memoria della generazione attuale. Una polvere bianca, sinora sconosciuta, ricopre gli acini, e dopo aver distrutto il raccolto di quest'anno, sembra voler intaccare anche i fusti. Gli abitanti sono in grande ansietà per il loro avvenire e mandano già petizioni al governo portoghese per domandargli la permissione di coltivare il tabacco per l'avvenire.

L'*Heraldo* annuncia: Ieri noi siamo stati colpiti da una nuova emenda di 600 reali ▪ causa del nostro primo articolo di fondo. Questa è la terza multa che ci viene inflitta entro otto giorni.

Vienna, 10 *agosto.* — S. M. l'imperatore con sovrano decreto da Maros-Vasarhely 1 agosto, ha ordinato una nuova organizzazione dell'I. R. armata. In conseguenza la fanteria di linea consterà di 62 reggimenti. Ogni reggimento sarà diviso in 4 battaglioni di campo con un battaglione di granatieri, 4 compagnie di fucilieri ed un battaglione di deposito e si comporrà di 5964 capi fra'quali 4720 gregarii. I battaglioni di granatieri verranno sciolti e le 4 compagnie di granatieri formeranno da quindinnanzi una parte integrante dei battaglioni di campo e il fiore di essi. I granatieri avranno caschetti e si distingueranno dai fucilieri per le granate che porteranno sulle tracolle e sulla giberna; essi riterranno la sciabola. I cacciatori conservano la loro organizzazione indipendente e verranno completati da compagnie di deposito per tenere in evidenza ed esercitare i militi in permesso e le reclute. Questa nuova classificazione entra in vigore col primo di novembre. *(Corr. Ital.).*

Francoforte, 11 *agosto.* — La *Nuova Gazzetta di Prussia* aveva annunciato che la vertenza della corona di Danimarca col duca d'Augustenburg relativamente ai beni che il duca possiede nello Schleswig era composta, e che gli atti firmati dal duca erano stati mandati a Copenhaghen. Questa notizia non è esatta. Il duca si è dichiarato pronto ad accettare le proposte fatte dal governo danese per il regolamento definitivo di quest'affare nel caso in cui il re di Danimarca per parte sua accettasse le condizioni e le modificazioni proposte dal duca.

Il plenipotenziario danese è ritornato ▪ Copenhaghen con questa dichiarazione; cosichè un componimento definitivo non potrà aver luogo prima che il governo danese si sia spiegato. Egli è evidente che gli atti non erano stati firmati dal duca. *(Gazzetta delle Poste).*

La nuova *Gazzetta di Prussia* annuncia:

« Pochi certamente sanno che nel 1849, quando il Parlamento di Francoforte viaggiava colla corona imperiale dal Meno alla Sprea un certo numero di pezzi da 2 talleri sono stati coniati sui quali da una parte era improntato il busto del re, e dall' altra l' aquila bicipite dell'impero germanico. Si dice che sono stati coniati 200 di questi pezzi, ma non sappiamo chi ne sia l'autore.

Pietroburgo, 31 *luglio.* — Dopo aver fatto tante infruttuose ricerche è finalmente riuscito di scoprire la tomba del liberatore della Russia, il principe Demetrio Michailovitsch Possarski. Essa si trova nel chiostro di Spas-Tefimijewsk in Sudal. Dietro proposta del ministro dell' interno, l'imperatore approvò che tutti i sudditi russi siano invitati a prender parte ad una colletta per erigere un monumento sul luogo dove riposano le spoglie mortali del suddetto principe Possarski.

— Lo spettro asiatico, che ancora otto giorni fa spargeva dappertutto spavento e desolazione, il cholera, va grazie a Dio sparendo, ed anche nei siti dove ancora avvengono casi di questa malattia, essi sono staccati e di genere affatto sporadico.

— In Mosca crollò una parte delle mura del Kremlino seppellendo alcune persone sotto le rovine.

— A termini di un ukas pubblicato dall'*Ape del Nord*, sarà fatta nelle provincie occidentali una leva di 7 uomini sopra 1000 abitanti. Gli israeliti dovranno dare 10 uomini per mille, e sono comminate le multe ai comuni che non somministreranno il dovuto numero di coscritti.

Inghilterra. — Sembra veramente che la regina d' Inghilterra abbia messo in esecuzione il suo progetto di escursione ad Anversa. Un dispaccio telegrafico in data di Portsmouth, martedì 9 antimeridiane reca quanto segue:

« La squadra reale ha fatto vela stamane alle 6 e 50 minuti, dirigendosi sopra Anversa direttamente. Alle 9 il yacht reale era perduto di vista. » *(Patrie).*

— L'opinione pubblica vivamente si preoccupa della quistione delle pesche americane, e disapprova generalmente la condotta del ministero. Si opina che la minore conseguenza dell' aggressione sarà quella di restringere il consumo dei prodotti inglesi negli Stati-Uniti, e ciò in momenti che il commercio sperava riparare le perdite subite nelle vicende ultime.

Si disapprova la brutalità del procedimento del governo verso altro governo amico, e l' energia mostrata ad un tratto dal gabinetto Derby sarebbe stata più propria nell' affare Mather, ▪ nelle discussioni coll'Austria.

Il governo britannico ha molto da fare per cavarsi da questo impiccio. Attaccato dal *Times*, e dal *Daily-News* è difficile di sfuggire una grave quistione.

Il *Morning Chronicle* che sin'oggi aveva taciuto, si slancia già con molto calore contro la politica del governo in questa quistione, e condanna il ministero tanto pel modo di procedere, che pella natura istessa della quistione.

Le notizie del Capo ricevute in Inghilterra sono sfavorevoli, e la Borsa ne ha molto risentito gli effetti.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino del 13 *agosto.*

1849 5 1|0 1 luglio. Mattino 97 40. Per il 15 settembre. Mattino 97. 97 10. Per il 30 settembre. Mattino 98 15.

Azioni Banca nazionale. Giorno prima 2150. 1140. 2125. Per il 31 agosto. Giorno prima 2200. 2145. 2140. 2150. 2125. Per il 31 agosto. Mattino 2080. 2070. 2050. Per il 30 settembre. Giorno prima 2180.

Borsa di Parigi dell'11 *agosto.*

Il 4 1|2 0|0 a 104 25 in ribasso di 10 cent.

Il 3 0|0 a 74 60 id. 10 cent.

Il 5 0|0 Piem. 96 50.

Borsa di Londra *del* 10.

I consolidati dopo essere caduti a 99 sul fine della borsa erano tassati 99 1|4 3|8.

5 0|0 Piem. 94 3|4 95.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

RÉCLAME.

La Pâte Aubril pour faire couper les rasoirs se vend Palais Royal, 139, 1 fr. le *bâton* (aff.)

ANNONCES-AFFICHES.

Bouleversement Général Renversement

Un Cours sur les *procédés de Photographie sur plaques et sur papiers*, accélérateur ***MILLET*** nouvelle substance fixe et invariable, avec laquelle les opérateurs les moins exercés pourront obtenir des magnifiques portraits. Seule maison à Paris pour épreuves ineffaçables sur plaques exécutées par ***MILLET*** professeur, — 3, *rue du Coq S.t Honoré, Paris* (aff.) photographe des principaux artistes dramatiques, des écoles polytechniques des missions etrangères, des principaux colléges de Paris. Leçons particulières aux amateurs — Cours avec les élèves, forfait 100 fr. — Préparations pour deux ans avec la brochure pour s'en servir et une leçon pratique par l'auteur, 15 fr., réussite infaillible.

PERRUQUES-CACHEFOLIES

et ***Toupets*** nouveau genre, du naturel le plus parfait, possédant seul cette nouvelle perfection, récompensée à l'Exposition nationale.

LABRUGUIÈRE succ. de ***Mailly***, rue S.t Martin, 201 (aff.) on teint les cheveux à la minute.

CHOCOLAT ET CAFÉ

50 c. la tasse, dejeûners, soupers, glaces excellentes, consommations à des prix modérés. - Journaux français et étrangers. - Cet établissement est situé au centre des plaisirs et des affaires. ***Grand Café-Estaminet Vivienne,*** deux billards. — 15 *Passage Vivienne.*

LE TINTAMARRE

Journal hebdomadaire, Critique de la Rèclame, Satire des Puffistes.

Abonnement, un an pour l'étranger 16 fr. Envoyer un mandat sur la poste à l'ordre du Directeur. — Ce journal qui a 10 ans d'existence est recherché par ses satires remplies d'esprit et amusantes.

M. SCOTT, Chirurgien DENTISTE

20, *rue Royale-Saint-Honoré.*

Dents artificielles (nouvelle méthode) imitant absolument les dents naturelles. Leur précision est supérieure à ce qu'on avait obtenu jusqu'à ce jour. On peut les voir dans son cabinet. *Il ne percevra les honoraires qu'après réussite complète.*

HUILE DE FOIE DE MORUE DE SWANN

Pharmacien anglais, 12, rue Castiglione, Paris. Préparée à Terre-Neuve des foies de morue frais, elle est naturelle, limpide, sans saveur désagréable; *elle n'est pas épurée*, elle est telle qu'on l'a décrite dans la nouvelle édition du Codex de Londres, et approuvée par les membres les plus célébres de la Faculté. Prix réduit: 7 fr. 50 le flacon: 3 fr. 75 le 1/2 flacon. *Exiger le cachet de* Swann.

EAUX MINÉRALES *des Batignolles, rue Saffroy, numéro 9 et 11, Avenue de Clichy.*

— Ces eaux appr. par l'Académie de Médecine, guérissent les *maladies chroniques, des muqueuses pulmonaires, gastro-intestinales, génito-urinaires, les scrofules, les affections de la peau, les constipations opiniâtres*, etc. - *Seul* dépôt chez M. FAVREUX, rue Grenelle-St Honoré, 28.

Maison de Commission DUMOULIN ET C.E

Rue Basse-du-Rempart, 44. — Paris.

Spécialité de Corsets sans goussets.

La maison Dumoulin et Comp. a en outre ouvert un office de commission pour l'expédition en province et à l'étranger de tous les objets de luxe ou de simple utilité que l'on désire tirer de Paris, et dont voici une désignation sommaire :

Ameublements, Services de Table, Objets d'Arts, Nouveautés, etc.

M.me SOPHIE DUMOULIN s'occupe spécialement de la fabrication des *corsets* sans *goussets*, M.me DEMOULIN SOEUR, de tous les articles de mode et d'objets d'art. (Aff.)

LE CUSSY-GATEAU. B. S. G. D. G.

C'est l'œuvre du marquis de CUSSY; c'est là une charmante origine pour les gourmets, ses qualités ont été suffisamment expliquées dans les journaux, l'explication se continue maintenant d'elle-même par l'usage de ce *gâteau dans les entremets de dîners*, dans les *thés* et pendant les longues courses sur les chemins de fer, et dans les voitures de voyage au grand air, là où l'appetit est vite ranimé. Ce gâteau qui se conserve deux mois sous une légère glace de sucre dans un papier laminé qui s'emporte partout est déjà demandé de toutes les parties de notre pays et de l'Europe. Sa chair est des plus agréables, elle laisse dans le cerveau le parfum des meilleurs fruits, le CUSSY à été établi à tous les prix, il y a de *petites pièces* de 15 c., comme il y en a de 4, 5, 6, 8 et 12 fr. On l'expédie par les messageries dans un panier à clairvoie sous couverture de papier ciré. Envoyer la demande franco avec un mandat sur la poste à *M. Bourbonneux. pâtissier, place du Havre, 14, Paris.*

VILLA D'ACCOUCHEMENT

(avec jardin anglais.)

Rue Chateaubriand, 14, Champs-Élysées.

(On reçoit les dames dans toute position de fortune.)

Traitement des maladies des femmes par M.me RENARD professeur d'accouchement, directrice de la Villa, élève de MM. CUILLERIER et LISFRANC. Consultations tous les jours. Un médecin et un chirurgien sont attachés à la Villa. — Piano, bibliothèque, journaux, etc.

Aucun signe extérieur n'indique la destination de cet établissement.

ALLEVARD. Saison de 1852.

L'Établissement thermal des eaux sulphureuses d'ALLEVARD (Isère) et les BAINS DE PETIT LAIT qui y sont annexés, seront ouverts de cette anné du 20 mai au 30 7.bre.

L'eau sulphureuse d'ALLEVARD est la plus riche de France en principes sulfureux, puisqu' elle contient 24 centimètres de gaz acide sulfydrique libre, et qu'après les eaux de Challes et d'Herllebroun, c'est elle qui contient le plus d'*iode*.

Les BAINS DE PETIT LAIT, réunis à l'Établissement sulfureux, sont un moyen puissant de guérison dans les maladies nerveuses, les affections chroniques du tube digestif et les maladies aiguës de la peau telles que l'*eczema rabrun*.

Il ne pourra être donné des BAINS DE PETIT LAIT qu'à partir du 15 juin. ALLEVARD, situé dans une vallée des Alpes françaises, à quelques kilomètres de Grenoble, permet, par la variété de ses sites, d'être comparé aux plus riantes localités de la Suisse.

Plusieurs services réguliers arrivent à la porte de l'Établissement, et des voitures à volonté offrent des moyens de transport commodes et rapides de Grenoble à ALLEVARD.

ASPASINE.

Blanchit et adoucit la peau, prévient la formation des rides, fait disparaitre du visage les boutons, les taches de rousseur, etc., ne renferme aucun élément nuisible, et remplace, d'une manière absolue, tous les blancs de fard.

Entrepôt général, chez **MIGNOT**, Parfumeur, à la **Belle Jardinière**, n. 19, rue Vivienne, **à Paris**. (aff.) — Dépôt pour toute la Russie, chez ***MM. MAROT*** et ***C.***, Droguistes **à S.t-Pétersbourg.**

ANNONCE.

LE CONSERVATEUR

d'Appert est en ce moment, un des livres que l'on recherche avec le plus d'utilité pour la prochaine récolte; nous en recommandons la 5.e édition par ce qu'elle a été l'objet d'augmentation d'un grand prix. D'abord, M. Prieur Appert, successeur de feu Appert dans son célèbre établissement de *conserves* à Paris, rue du Temple et rue de la Folié-Méricourt, l'a enrichi d'observations pratiques qui perfectionnent encore celles de l'inventeur, il a révélé des possibilités que la première découverte n'indiquait pas, car tous les grands résultats ne suivent pas la première idée, l'idée-mère; cela n'est pas dans les forces de la nature, dans l'ordre des inventions humaines. M. Gannal dont les essais économiques ont présenté tant d'intérêt, a travaillé aussi à cette édition. Il l'a enrichie de toutes les observations sur la *conserve* «des viandes fraîches», sur ces *conserves* qui sont la richesse et l'orgueil du service alimentaire dans notre marine; ses procédés tout nouveaux, et les à expliqués avec cette rare lucidité qui les met à la disposition de la pratique. Cette supériorité de son commentaire ajoute aux regrets qu'excite sa mort prématurée; M. Gannal a succombé, encore jeune, il y a quelques mois. Le livre d'Appert traite de tous les procédés de la *conservation*, des anciens, des nouveaux, des perfectionnements, des fruits, des légumes, des viandes, des confitures, des fruits à l'eau de vie, liqueurs, ratafiâs, sirops, parfums. Cette édition a encore un nouveau chapitre des plus importants, qui traite de la *conservation* des *champignons-commestibles*, qui précise les moyens de reconnaitre les mauvaises *espèces*; leurs traits sont frappants; et qui a écrit ce chapitre de feu le docteur Joseph Roquet, ce gastronome, le premier peut-être de l'Europe pour le savoir, et assurément le premier dans la diversité des assaisonnements culinaires qu'il donnait aux champignons. Il avait le culte des espèces bienfaisantes dont il a si bien analysé toutes les fines qualités, tous les parfums, toutes les vertus alimentaires. L'édition nouvelle du *Conservateur* contient, en outre, une *monographie des vins* par M. Joubert, chef de la maison Barton et Guestier a Paris, par M. Bouchard négociant à Beaume, qui est d'une compétence spéciale si connue, et par M. Louis Leclerc, dont tout le monde a lu les articles économiques dans le *Constitutionnel*. C'est le docteur Gaubert, auteur de la *Hygiène de la Digestion* qui a donné ses soins à la corrélation de ces dernières parties, avec l'ancien travail d'Appert qu'il connait mieux que personne. Appert n'a pas laissè seulement une belle découverte; il a laissé un livre qu'il a fait valoir par sa remarquable lucidité; c'est qu'il a eu le bonheur d'avoir, pour rendre ses explications dans la langue la plus facile et la plus nette, deux esprits éminents qui se sont faits pour ainsi dire ses secrétaires; le premier a été Prieur de la Marne, ami d'Appert, qui a marqué dans nos grandes assemblées et dans le gouvernement, et le second a été M. Paul Gaubert.

La précieuse découverte a donc eu des interprétes qu'elle méritait, ceux qui devaient la mettre en rapport avec vingt professions. Les explications du livre reviennent, de cette vaste généralité, à des détails, à des faits précis qu'une maitresse de maison, qu'une mère de famille, saisit tout de suite. C'est sur ceux-là que le public insiste surtout; ce sont ceux-la qu'on consulte et qu'on s'explique dans les familles, au moment où la récolte ramène l'idée des *Conserves*. La mère de famille fait donc aussi facilement que le fabricant, les conserves qui sont nécessaires à sa table, à ses desserts, à ses boissons calmantes, à ses parfums, à cette foule de petites provisions dont la vie et la santé sont toujours l'objet. Nous ne pouvons rien indiquer de se détail; ça ne serait d'ailleurs pas utile ici; nous dirons seulement que les explications du *Conservateur* rendent parlants tous les procédés employes. Les connaissances étaient disséminées, ou mal précisées: on les a rassemblées en répandant sur elles, un jour plus vif; c'est ainsi qu'on a réalisé le souhait de carême, celui d'étendre l'usage des meilleurs produits à toutes les saisons. Personne n'a eu une foi plus prompte et plus vive dans la découverte, que l'éminent praticien; il n'a pas cessé, pendant 25 ans, de revenir sur le principe de cette conserve et de signaler sa puissance. Son autorité, il faut le reconnaître, a servi la conservation par les moyens d'Appert.

Le Conservateur qui forme un fort volume, impression très-serrée, avec une table à deux colonnes et diverses planches gravées, se vend 10 fr. 50 cc. Il contient en notion tout ce qu'on pourrait être tenté de demander à une bibliothéque sur l'art alimentaire.

PARIS *au bureau des Moulins*, 8.

SERIE

di Biografie Contemporanee

Sotto questo titolo si pubblicherà in Torino a cominciare dal 1.o settembre una raccolta di biografie di contemporanei, coi loro rispettivi ritratti elegantemente litografati, arricchiti ciascuno di un *facsimile* della firma del personaggio rappresentato. Il numero delle biografie ascende a 47. L'opera è composta di due volumi in-8. Uscirà un fascicolo ogni settimana ed anche più spesso. Il primo volume che conterrà 24 biografie (300 pagine incirca) sarà compioto prima del cadere dell'anno corrente.

Il prezzo d'associazione per l'Opera intiera è di 12 franchi, sia in Torino che nelle provincie, ove si manderanno i fascicoli franchi di posta; si può pagare metà per volta.

Quelli che si associeranno prima del 31 agosto pagheranno solo 10 franchi.

Gli abitanti delle provincie potranno mandare il prezzo d'abbonamento con vaglia postale in ettera affrancata, diretta al sig. *Teobaldo Clarotti*, via della Zecca, n. 23, in Torino. Si ricevono eziandio le associazioni presso il libraio *Giovanni Grosso*, in Doragrossa, vicino ai Ss. Martiri.

Ecco l'elenco delle biografie che verranno pubblicate :

Luigi Napoleone — Silvio Pellico — Manzoni — Conte di Chambord — Metternich — Palmerston — Wiseman — Cavaignac — Gioberti Changarnier — Dupin — Brofferio — Siccardi — Thiers — Oudinot — Lamartine — Massimo d'Azeglio — Manin — De Falloux — Radetzky — Bianchi-Giovini — D'Arlincourt — Balbo — Berryer — D'Aviernoz — Alfonso della Marmora — Montalembert — Solaro della Margarita — Kossuth — Mazzini — Veuillot — Ledru-Rollin — Crétineau-Joly — Fransoni — Lacordaire — Lamennais — Sibour — Ravignan — Bresciani — Sagrini — Rendu — Clausel de Montals (vescovo di Chartres — Guizot — Sallier De La Tour — Pio IX — Luigi di Collegno — Ventura.

N. B. Quelli in Torino, i quali volessero prendere fascicoli volta per volta, pagheranno cent. 30 cadun fascicolo.

GLORIE E SVENTURE

CHANTS

SUR LA GUERRE DE L'INDÉPENDANCE ITALIENNE

PAR

M.lle AGATHE SOPHIE SASSERNO'

TURIN 1852

Fory et Dalmazzo,

Due volumi al prezzo di franchi **2.**

WOLFF L. ADOLFO

Professore di lingua *tedesca* — Piazza Castello n. 21 — Casa Melano — Piano 3. È in casa dalle ore 10 alle 11 antimeridiane.

Una Persona che parla il francese ed anche l'italiano desidera collocarsi in qualità di garzone di fatica in qualche magazzeno, od anche di domestico presso qualche casa. — La suddetta presenta all'uopo le dovute carte, e dà ampia conoscenza di sè.

Dirigersi via dei Due Bastoni, n. 5, casa Roccia, piano 4.

Sanità di tutti!

PILLOLE HOLLOWAY

Questo inestimabile specifico, composto intieramente di erbe medicinali, non contiene mercurio, nè altra sostanza perniciosa. Innocuo a bambini ed alle complessioni le più delicate, esso è parimente pronto e sicuro per isradicare il male nelle complessioni le più robuste; non è punto pericoloso nel suo modo di operare e ne'suoi effetti, mentrechè, per cosi dire, *cercando le malattie di qualunque specie. e le toglie affatto dal sistema*, sien pur esse di lunga durata, od abbiano radici profonde.

Fra le migliaia di persone guarite con questo medicamento, molte che già eran vicine alla morte, perseverando nell'uso di esso, sono pervenute a ricuperare la salute e le forze, dopo aver tentati inutilmente tutti gli altri mezzi.

Però i più afflitti non devono abbandonarsi alla disperazione: facciano una *prova* ragionevole delle virtù straordinarie di questo rimedio maraviglioso, e ricupereranno prontamente il bene della salute.

Prendasi questo rimedio per qualunque delle infermità seguenti :

Angina ossia infiammazione delle tonsille	Gotta	Mal di capo
Apoplessia	Idropisia	— di gola
Asma	Indigestione	— di pietra
Coliche	Indebolimento	Renella
Consunzione	Infiammazioni in generale	Reumatismo
Costipazione	Irregolarità de'mestrui	Risipola
Debolezza prodotta da qualunque causa	Itterizia	Ritenzione d'orina
Dissenteria	Lombagine	Scrofole
Emorroidi	Macchie sulla pelle	Sintomi secondarii
Febbri intermittenti	Malattie del fegato	Spina ventosa
— terzana	— biliose	Ticchio doloroso
— quartana	— degli intestini	Tumori in generale
di qualunque specie.	— veneree	Ulcere
	Mal caduco	Vermi di qualunque specie

Queste Pillole si vendono allo stabilimento generale, 244, *Strand*, Londra e in tutti i paesi esteri, presso i Farmacisti e altri negozi dov'è smercio di medicamenti.

Le scatole si vendono: 1 fr. 60 cc. — 4 fr. 20 cc. — 6 fr. 40 cc.

Ogni scatola è accompagnata da un'istruzione in italiano, indicante il modo di servirsene.

Tipografia FERRERO E FRANCO.

ANNO V.
N.° 1434.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

DOMENICA 15 AGOSTO
1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.— Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22.**—Tre mesi L. **12.** — **Provincie:** — Un anno L. **44** — Sei mesi L. **24.**—Tre mesi L. **13.** — **Italia ed Estero:** — Un anno L. **50.**—Semestre L. **27.**—Trimestre L. **14, 50.** *(franco ai confini).* — Un sol numero cent. **30.**—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale.*—*Le inserzioni* si pagano cent. **20** per riga anticipati.

Torino, 13 *agosto.*

Il dibattimento giudiziario che ebbe luogo l'altro giorno nelle sale del magistrato di appello continua ad occupare l'attenzione del pubblico, e lascierà negli spiriti una profonda impressione. Dobbiamo anzi dire che nissun altro processo destò mai fra la nostra popolazione tanto interesse.

Ivi infatti non agitavasi uno di quei drammi che per le grandi passioni messe in moto, per le terribili conseguenze ch'esse frequentemente producono colpiscono vivamente l'immaginazione e traggono, come ad un teatro, le persone più avide di sensazioni. No, trattavasi invece dei principii politici della nostra società, delle guarentigie della nostra libertà, e ben mostrò in questa occasione il popolo quanto esse gli stessero ■ cuore.

Certamente la qualità del signor conte Costa, tratto da uno dei più elevati seggi della magistratura ■ sedere al banco degli accusati, uno dei personaggi cui specialmente incumbe il dovere di far eseguire e rispettare la legge, imputato di avere eccitato al disprezzo di esse; finalmente un pubblico ufficiale che al reggimento costituzionale, sotto cui ha la ventura di vivere deve l'elevazione del suo grado e gli onori di cui venne insignito e tuttavia si esprime verso di quelle instituzioni in un modo che piuttosto converrebbe ad un oscuro fazioso, non potevano a meno d'impressionare fortemente una popolazione, che non avvezza ancora di lunga mano ■ godere delle sue franchigie, teme, forse soverchiamente, ch'esse non vengano osteggiate per segreti raggiri da chi più che il pubblico bene ha in mira la restituzione di antichi privilegi ed abusi.

Noi non vorremmo colle nostre parole aggravare la condizione di un uomo su cui pesò la mano della giustizia. Amiamo anzi di credere ch'egli errasse più per imprudenza che per malvagità, che il funesto esempio di chi abusa sì indegnamente ogni giorno della religione per farne velo ■ pravi disegni mal suo grado lo trascinasse, gli ecclissasse il giudizio, gli facesse dimenticare un momento che il suo errore diveniva più grave d'assai per l'alta posizione che egli occupava nella gerarchia sociale. Quando coloro cui per uffizio spetterebbe più direttamente lo spandere la verità, il dare solenni esempii di carità, di tolleranza, di rispetto alle leggi, di spirito conciliativo studiansi invece ognora di inacerbire le piaghe, aprono l'animo ■ folli speranze nel veder altrove imperversare il dispostismo, e conculcata la santità del giuramento e la giustizia, non ci maravigliamo se taluno s'illuda, se chi era avvezzo per reverenza a riporre ogni fede nelle loro parole non finisca per ismarrire la strada della verità. La colpa pertanto dei deplorabili eccessi di cui ci tocca essere testimonii a questi giorni ascrivasi specialmente a coloro che abusarono in modo sì indegno la divina loro missione.

Vorremmo che almeno da questo deplorabile caso si traesse qualche utile ammaestramento. E diciamo veramente deplorabile, perchè è sempre un male che per qualche fatto venga ■ scemarsi nelle popolazioni la confidenza ch' esse debbono avere in chi è investito del sublime ufficio dell'amministrazione della giustizia: perchè è sempre a temersi che non vogliasi pur troppo generalizzare ciò che noi riputiamo non essere assolutamente che un'eccezione, che non sorgano sospetti e diffidenze tra classe e classe, quandochè tutti i cittadini sono dal nuovo ordine di cose chiamati egualmente all'esercizio dei loro diritti, a sviluppare liberamente le loro facoltà.

Noi abbiamo in tale occasione studiato il contegno della nostra popolazione e chiaritine i sentimenti, e dobbiamo dire ad onore del vero che essa si comportò molto nobilmente. Fummo anzi colpiti da una quasi unanimità di sensi che per poco non traducevasi nelle stesse formole di esprimersi. E imprima col vivo interesse ch'essa prese al giudizio mostrò di comprenderne la grande importanza, mostrò di sapere che ove trattavasi delle politiche istituzioni da cui viene retta, trattavasi di ciò che ad ogni cittadino dee star più a cuore di verun'altra cosa. Che questo fosse il sentimento di chi per educazione, studii ■ condizione sociale portò l'attenzione sulle cose pubbliche era cosa assai ovvia, ma che talmente siasi esso sparso per tutte le classi non potevasi facilmente sperare in un popolo che per tanti anni fu da un geloso governo allontanato da ogni ingerenza anche indiretta nell'amministrazione del proprio paese.

La sala ove sedeva il magistrato fu per le lunghe ore che durò il giudizio sempre stivata di gente. Or bene, non ostante le vive sensazioni cui doveva produrre un dibattimento di quella natura, essa si comportò nel modo più dignitoso, compresa dalla gravità dell'argomento e dal sentimento che si disdirebbe ogni segno di approvazione o di disapprovazione che potesse menomamente scemare la libertà dei giudici, e convertisse in piazza un luogo ove dee tacere affatto la passione, e pesarsi colla più assoluta imparzialità le sole ragioni della giustizia. Per avventura la presenza di un imputato già provetto, circondato dalla sua famiglia e poc' anzi in luogo sì eminente, alla presenza di giudici o eguali od inferiori in grado, fra cui taluno che era stato già suo collega o discepolo, contribuiva a dargli un certo interesse, e a scemare quei sentimenti meno favorevoli che la natura dell'accusa poteva far nascere nell' animo degli spettatori. Emergeva tuttavia un senso di severa soddisfazione, quel senso cui desta l'amore della giustizia innato nell'uomo, nel vedere come non fosse più una parodia, come già per molti anni, che la legge fosse eguale per tutti, che i grandi principii sanciti dallo Statuto non fossero una lustra del potere per amicarsi ed illudere il popolo in un momento di pericolo e di eccitazione.

Infine si chiarì evidente la naturale generosità della nostra popolazione nel voto cui tutti manifestavano che troppo grave non scendesse la pena sul capo dell' imputato ove lo si credesse colpevole. Volevasi che non andasse impunita un' infrazione alla legge, che si soddisfacesse la giustizia, ma che questa non prendesse pur l'apparenza di una vendetta.

I nemici delle nostre istituzioni, la fazione clericale, coloro che la secondano per ritornare il regno dell'assolutismo e degli abusi, i fautori dello straniero hanno in questa emergenza potuto scorgere come invano cercano di dar di cozzo in quell' ordine di cose che il Piemonte sosterrà sempre con ogni sua forza. Oramai essi non possono confidare che in un'invasione straniera. Per coloro che sosterrebbero anzi promoverebbero, se fosse in loro potere, tanta onta, tanto infortunio della nazione, noi non abbiamo parole. Non v'è terreno comune su cui possiamo trovarci. Fortunatamente essi sono in sì infimo numero, che la loro scelleraggine è eguale alla loro impotenza.

Ci rivolgeremo bensì a quegl'illusi nella cui mente potrebbe far ombra al vero qualche abuso, qualche inconveniente inseparabile dalle instituzioni umane, a coloro che per la forza delle tradizioni e delle idee in cui furono allevati tendono ancora col pensiero al passato, ma che tuttavia non sono del tutto indifferenti alla felicità ed all'onore del proprio paese. Essi hanno potuto scorgere quanto salde radici abbiano posto negli animi le nostre istituzioni, e che oramai gli ordini antichi non possono più ritornare. L'hanno potuto scorgere e nelle ultime elezioni, e nelle spontanee decisioni dei giurati, i quali mai non transigono nelle offese recate alle nostre libertà: l' hanno potuto scorgere specialmeote nella concordia delle opinioni e dei sentimenti ond'è animata la nostra popolazione. Uniscansi dunque sinceramente, senza coperti fini, ■ noi nella grand' opera di riformare il paese, di renderlo morale e fiorente, usino della loro influenza per cessare quei mali temporarii e parziali che possono ancora aduggiare i nostri costumi, e, se vogliono, le nostre leggi, confidino nei loro concittadini sempre proclivi per natura alla generosità, e per essi si otterrà il grande scopo che il paese non sarà più diviso in partiti, che tutti, anche non battendo la stessa strada, avranno contribuito a render prospera ■ forte la patria.

Il *Cattolico* di Genova s'è ad un tratto aombrato e trema, sapete di che, e perchè? Darvela in cento, lettori, e non la indovinate... Il *Cattolico* trema per lo Statuto!! Il *Cattolico* accusa il governo di *stoltezza*, di *codardia* e di *slealtà* perchè non opera con fermezza ed energia sufficiente per difenderlo.... contro l'ombra di una donna estinta, ■ contro il nome di un profugo lontano!!

Il *Cattolico* ha veduto sfilare una musica civica e dietro una bara, e intorno ■ questa alquanti emigrati ed una frotta di operai; ha chiesto che fosse: gli si rispose: essere lo accompagnamento funebre della spoglia mortale di Maria Mazzini, la madre dell'ex-triumviro. — E tanto bastò perchè gli venissero gli spasimi e strillasse, tanto lo dissenna il dolore, di vedere moribondo lo Statuto! Egli, che finquì non parcasi fosse neppure accorto che lo Statuto vivesse!

Vero è che con quella turba stava il priore della parrocchia e la confraternita di Nostra Donna del Carmine; vero è ancora che i lembi della funebre coltre erano tenuti da donne; non per questo si tranquilla il *Cattolico*; ha visto insegne e ghirlande tricolorate sul feretro, e il dabbenuomo che, col generale D'Aviernoz, crede ancor sempre e giura nel solo articolo 77 dello Statuto, n'ebbe uno spavento da non guarirne con cento esorcismi.

E nel turbamento che gliene viene insulta bassamente alle donne che accompagnavano la salma d'un'amica o di una congiunta, e denuncia il Muzzarelli alla polizia per una seconda perquisizione, e grida al governo che guardisi attorno, e si armi e provveda, e per poco sta che non chieda lo stato d'assedio e qualche fucilazione preventiva contro i terribili faziosi, che per rovinare la monarchia non hanno trovato più efficace e pronto spediente che accompagnare al campo santo il cadavere di una donna.....

Evidentemente, il *Cattolico* ha preso abbaglio; dimentica che si stampa in Genova, e che Genova è negli Stati di Re Vittorio Emanuele. Ma se lo dimentica, noi glielo ricorderemo.

E ricordandoglielo diremo al *Cattolico* che ci pare assai poco decente per un giornale religioso il prendere argomento di una polemica tutta fiele dal mestissimo rito di una pompa funebre, e il segnalare al fisco come un delitto di lesa maestà l' accompagnamento del feretro di una donna all'ultima dimora.

Noi non cercheremo se nell'animo di chi vi si recava, esso dovesse significare una manife-

---

APPENDICE.

Teatri.

Ai sette agosto, o lettori, venne a luce nel teatro Gerbino la nuova opera, ripetutamente promessa, *il Cuoco di Parigi*; e agli undici usciva di scena, per ritornarvi poi a comodo e soddisfacimento del signor impresario e del rispettabile pubblico. Il Cambiaggio, a cui niuno ardirà negare buon naso teatrale, e specialmente *plateale*, avendo prefissa nel giorno undici sopraddetto la sua celebre e immancabile beneficiata, credette opportuno di far un passo indietro, e ritornare al vecchio fra Crispino, non so dirvi quanto ringiovanito, dacchè altro dramma competitore comparve sulla scena. Credo con ciò, lettori amabilissimi, avervi spiegato tutto.

« Come? di questa nuova opera non ce ne parlerete? Starete sempre sugli enigmi? Ci darete degli y anche per appendice? » Sento queste domande e questi rimproveri fischiarmi all'orecchio da più d'una parte. Ma in verità non li credo tanto ragionevoli. Quando ho enunciato che l'opera del *Cuoco* ebbe una stella propizia di tre sere, e poi scomparve dal mondo dei viventi, o meglio dei teatranti, non basta forse? occorre di più? Ebbene sia con danno di chi vuole ad ogni costo... ciò che vuole. Si pretende che io parli propriamente della nuova opera? ne parlerò.

Il soggetto è tolto da una graziosa commediola di Scribe, *il Cuoco e il Segretario*, nella quale ad arte dello scrittore è tessuto un intreccio di circostanze, se non verosimili, almeno dilettevoli. Tutto il viluppo dell'azione riposa in uno di quegli equivoci, dei quali sembrano troppo spesso compiacersi i francesi, e conduce ad una soluzione di cose, quale pei francesi è pur naturale, cioè ad una spiegazione che non dice niente.

Ecco il quadro. C'era una volta un gran signore (scusate se sembra il principio d'una favola, ma il parigino autore così la compose) che a star solo s'annoiò. Quindi, non andò già, come il re della Cenerentola, a cercar compagnia nel *Codice delle zitelle*, (ne aveva una ed era figlia!), ma la volle nell' onorevole schiera dei maestri di casa, o, volgarmente parlando, degli intendenti. Stabilito questo nuovo rappresentante di annoiato signore nel palazzo, era il caso di provvedere alle nomine dei suoi coadiutori, dal segretario fino allo sguattero, o a qualche cosa di simile. Innumerevoli adunque sono le domande, infinite le concorrenze, essendovi pur troppo nel mondo molta gente che domanda di servire, siccome molta che ama di comandare. L'intendente, duro come macigno, non accetta se non quelli che hanno un merito vero, e sanno i costumi dell'alta società, nei quali a prezzo d'oro si compra un titolo e un diritto d'impiego. Avviene che la figlia del signore, s'intende sempre dell'annoiato, inquieta anch'essa senza dubbio per effetto di noia, s'innamora d'un bel giovane, cadutole giù dal cielo ■ sollievo di questa misera vita. Ma come farà ■ vederlo? a parlargli? ■ sollevare insomma per esso i moti d'un cuore languente? Per bacco! c'è il posto di segretario vacante nella casa. Bisogna che ne sia data la nomina all'amante. Il maestro di casa lo deve. E se lagrime e sospiri e tenerezze non bastano, v'è il rimedio dell'intendente, ella dice: un pugno di monete. Difatti il bravo uomo non vuol essere barbaro fino al punto di lasciar consumare la innocente signora negli strazi. Ha pietà del suo affetto..... accetta il denaro. Il mercato ■ concluso. Verrà il giovane a chiedere d'impiego; e gli sarà dato.

Capita in questo mentre celebre cuoco ed ha in animo di proporsi per ministro delle delizie gastronomiche. L'intendente, con quella perspicacia che lo distingue, lo prende subito pel suo raccomandato, non lascia finire la frase.... gli annunzia che intercessore potentissimo ha preso le sue parti, ch'egli è già chiamato alla carica lucrosa di sei mila franchi di diritto e di fatto, ch'egli è segretario. Altre dichiarazioni non sono possibili tra i due. La cosa dee correre ormai da sè. È, come dicesi in politica, un fatto consumato.

Adunque in mente del maestro di casa la sola cucina resta ancora vacante. Al resto ha egli già provveduto dietro alle quinte. Sopraggiunge l' amante, chiedendo anch'esso collocamento, come era di concerto. Se l'altro era il candidato alla segreteria, è naturale che questo, sempre per la solita perspicacia dell'intendente, sia il candidato delle pietanze. È rifiutato da bel principio: ma poi si dà ventura favorevole che il padrone domanda il ciocolatte e non v'è chi lo prepari. Per questa solenne ragione egli, il

stazione politica. La cosa è certamente possibile; ed anzi per una parte di quelli che vi andarono, è probabile, ma che perciò?

Secondo la testimonianza dello stesso *Cattolico* la comitiva saliva al più ▪ *due mille* persone: supponiamo che non vi sia esagerazione alcuna in questa cifra, bisognerà però dedurne il clero, i membri della confraternita, e le donne, il che certo la rimpicciolisce già di molto. Fra i restanti, la maggioranza, per giudizio del *Cattolico*, è composta dagli emigrati delle varie provincie d'Italia raccolti in Genova. Completano finalmente il numero degli astanti, i membri delle società operaie. Gli altri ceti non erano rappresentati: certo se lo fossero stati, il *Cattolico* non avrebbe omesso di notarlo.

Or bene: che valore può avere, in una città di oltre ▪ 125 mila anime quale è Genova, una dimostrazione politica alla quale prendono parte due o trecento cittadini, supposto, secondo vuole il *Cattolico*, che qui siavi una dimostrazione politica?

Il governo sarà *debole, inetto e codardo*, lo Statuto violato, il regno in rovina, perchè non si è battuto ▪ raccolta, non si sono appuntati i cannoni, e non si è proclamato lo stato d'assedio all'apparire del feretro con *insegne tricolorate*, ▪ circondato da *donne o signore di non sappiamo qual fatta?* (sic).

Eh! via; queste paure noi le lasciamo ai governi che il *Cattolico* vagheggia: ai governi che se un professore muore, chiudon le scuole, inprigionano od esiliano gli studenti, perchè ne accompagnarono il frale all'ultima sua dimora; ai governi, che applicano la legge marziale ad ogni capannello di tre persone; ai governi, per i quali una riunione di dieci individui è una rivoluzione; ai governi insomma degli stati d'assedio, delle fucilazioni, ▪ del carcere duro. Ma il Piemonte non ha queste paure. Il Piemonte sa che la forza della monarchia è nell'affetto della immensa maggioranza della nazione per una Dinastia, specchio di lealtà e di valore; il Piemonte sa che l'argine contro la propaganda repubblicana sono i beneficii del principato; il Piemonte sa che la vigilanza di un governo non consiste nel tremare ad ogni stormir di fronda, nè l'energia nel moltiplicare le provocazioni inopportune.

Meglio d'altronde cento nemici a fronte scoperta, che dieci dietro le spalle. Le inquisizioni e i rigori di polizia, se esagerati, raddoppiano le forze dei partiti, ravvolgendoli nel mistero: è vera prudenza lasciar che si producano alla luce del sole; così ognuno si conta, e si riconosce.

▪ *Cattolico* avrebbe impedito il funebre corteggio della madre di Mazzini: e sarebbesi detto ▪ creduto, i mazziniani ▪ Genova son 10,000; il governo *inetto, codardo* ▪ *sleale* lasciò che liberamente seguisse; e si vide che non sono cinquecento. . . . .

Si rassicuri impertanto il *Cattolico*, e torni alle antiche abitudini, che meglio a lui stanno: lasci ad altrui la custodia dello Statuto, che sarebbe per esso troppo arduo e grave carico; ▪ ci farebbe nostro malgrado ricordare il proverbio spagnuolo *dugli amici guardimi Iddio.*

Che se ad ogni modo sente il bisogno di dar consigli, trapianti altrove le sue tende: non avrà ▪ far molto cammino per trovare fuori del Piemonte chi ne sia degno.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

Sulla proposizione del ministro delle finanze;

Visti gli articoli 75, 76, 83 del Codice di commercio, e gli articoli 2, 12, 13 e 28 del regolamento pei sensali ed agenti di cambio approvato con R. patenti del 27 novembre 1847;

Considerate le istanze fatte dalla Camera di agricoltura e commercio di Torino sulla insufficienza dell'attuale numero di agenti di cambio e sensali in Torino stesso;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Il numero de' mediatori di commercio nella città di Torino è stabilito come segue:

Agenti di cambio . . N. *venti.*
Sensali . . . . . » *trenta.*

Tutti i sensali potranno operare le mediazioni indistintamente per le sete, e per ogni altro genere di merci.

Art. 2. I mediatori che sono stati nominati anteriormente alla pubblicazione del regolamento 27 novembre 1847 cesseranno dal cumulare l'esercizio delle funzioni di agente di cambio e di sensale.

Essi dovranno fra quindici giorni dalla pubblicazione del presente decreto dichiarare per iscritto alla segreteria della Camera di agricoltura e commercio di Torino a quale delle due categorie sovra specificate essi vogliano per l'avvenire appartenere.

Art. 3. Ricevute le opzioni, la Camera di agricoltura e di commercio procederà nei modi sinora praticati alla proposta di tanti candidati per la nomina di agenti di cambio e di sensali quanti ne occorrono per completare il numero determinato dal presente decreto.

Art. 4. La cauzione degli agenti di cambio è mantenuta in lire *ventimila.*

Quella de' sensali è fissata indistintamente ▪ lire *ottomila.*

Il ministro delle finanze è incaricato dell'esecuzione del presente decreto che sarà registrato all'uffizio del controllo generale, pubblicato ed inserto nella raccolta degli Atti del governo.

Dato ▪ Stupinigi addì 8 agosto 1852.

VITTORIO EMANUELE. *Cibrario.*

— La *Gazzetta Piemontese* ha nella parte officiale.

S. M., in udienza del 5 agosto 1852, ha nominato:

Tuso avv. Angelo, vice-giudice della sezione Monviso (Torino), a giudice del mandamento di Bagnasco;

Pavarino avv. Giuseppe, vice-giudice del mandamento d'Asti, ▪ giudice di quello di Villafaletto.

S. M., in udienza dell'8 dello stesso mese, ha segnato i seguenti decreti:

Rebaudet Giacomo, segretario del mandamento d'Aix, dispensato da ulteriore servizio in seguito a sua domanda:

Safray Carlo, sostituito segretario del mandamento d'Aix, nominato ▪ segretario del medesimo mandamento;

Faissola avv. Adriano, presidente del tribunale di prima cognizione d'Oneglia, nominato vice-presidente di quello di Nizza giuste le sue istanze, conservandogli l'anzianità dell'attuale suo grado;

Blanchi avv. Andrea, vice-presidente del tribunale di prima cognizione di Nizza, nominato ▪ presidente di quello d'Oneglia.

— Nella parte non ufficiale pubblica una circolare del ministro dell'interno agli intendenti generali relativa alla guardia nazionale.

— La *Gazz. Piem.* pubblica ancora i prodotti delle gabelle di terraferma nel mese di luglio 1852. Essi ammontano a ll. 3,950,413.

Le gabelle di Sardegna durante il primo semestre 1852 produssero la somma di ll. 1,107,873.

Le gabelle di terraferma durante il primo semestre 1852 produssero ll. 26,784,108.

ESTERO.

INGHILTERRA. — La borsa di Londra pare che da qualche giorno abbia una tendenza al ribasso, che i giornali motivano or per una, or per un'altra causa, ma che in ogni modo merita di essere rimarcata. Ecco quello che leggiamo nel *City, article* dello *Standard.* In conseguenza delle sfavorevoli notizie del Capo di Buona Speranza sulla guerra dei Cafri, i fondi si sono aperti con un ribasso di 1/4 per 0/0. Per esperienza si conosce che in quest'epoca dell'anno i mercati sono estremamente sospettosi; ma in presenza dell'abbondanza di moneta un ribasso del 2 0/0 è qualche cosa di rimarchevole. Tuttavia dobbiamo fare avvertito il pubblico, da non farsi imporre dalle dicerie che spacciano i giornali americani per ciò che riguarda la quistione della pesca. Quello che importa grandemente si è che la quistione nacque alla vigilia dell'elezione presidenziale. Per ottenere voti i partiti gridano guerra per lusingare i pregiudizii popolari. Questa tattica di partito si conosce meglio in America, e la miglior prova che nulla vi sia di grave nella soluzione della quistione è che le azioni americane si migliorano, locchè non avverrebbe certamente se dovesse scoppiare qualche grave malcontento coll'Inghilterra.

Essendovi in circolazione più progetti americani per il cui compimento si ricerca il concorso dei capitalisti inglesi, noi raccomandiamo che nessuno s'impegni in questi negozi che con estrema riserva sino ▪ che la quistione della pesca sia appianata.

— Il *Morning Herald* negando categoricamente l'autenticità del preteso trattato fra le tre potenze continentali sulle eventualità politiche che potrebbero sorgere in Francia fa varie riflessioni sul pensiero che dettò quel documento, e sui principii in esso espressi. Ecco come si esprime.

« In onta alla maniera categorica e dettagliata con cui è stato fatto l'annuncio del preteso trattato segreto tra le potenze del Nord, siamo astretti di dire, che questo documento non merita maggior credito di quello che esso ha quasi generalmente incontrato. Pare che l'autore abbia attinto i suoi fatti da una scena dell'*Ecole du scandale.* È curioso di vedere le potenze del Nord riconoscere oggi per capo della casa Borbone il conte di Chambord, il quale ai loro occhi non lo era nel tempo del regno della dinastia d'Orleans, e che si sieno le potenze sovvenute alla partenza di Luigi Filippo dalla Francia nel 1848 che egli non era il capo legittimo dei Borboni.

« Il riconoscimento di Luigi Filippo e della repubblica francese sono state deviazioni altrettanto violente dalla regola consistente ▪ imporre il principio ereditario agli altri paesi, quanto lo sarà il riconoscimento dell'impero a vita di Luigi Napoleone dalla regola consistente a mantenere la renuncia dell'antico imperatore per essere sempre un' insormontabile barriera all'avvenimento al trono di un Bonaparte.

« In quanto a noi, pensiamo che se il dritto ereditario è un buon principio da adottare per un popolo, vi sono ben anco altri principii assolutamente necessarii alla pace ed al tranquillo progresso della civilizzazione. Altro è dire prezioso un principio, ed altro è imporlo colla spada ai nostri vicini. Per noi non vi sono in Francia partiti oltre quello che la renderà prospera e stabile nella sua tranquillità, e che in tal modo meriterà dalla patria e dal mondo.

FRANCIA. — Il principe Gerolamo giunse a Brest il 9 a 4 ore di sera. Il suo ingresso fu un vero trionfo per lui e pel governo di Luigi Napoleone.

— La benedizione delle bandiere della guardia nazionale avrà luogo nella chiesa della Maddalena il 15 agosto, e la farà l'arcivescovo di Parigi.

— La fregata di esperimento, che dovrà concorrere in modo molto interessante il 15 agosto fu nominata definitivamente *La Ville de Paris.*

— Le regate che dovranno principiare la festa navale del 15 agosto comprenderanno tre corse, e vi saranno tre primi e tre secondi premii. I primi tre premii saranno una medaglia d'oro e una spilla a diamanti a figura d'ancora; ▪ i secondi una medaglia d'argento ed un orologio d'oro. (*Patrie*).

— Ecco il conto dei rinfreschi che saranno serviti nel ballo offerto dal principe presidente alle dame del mercato:

50,000 gelati ▪ sorbetti;
60,000 bicchieri di liquori;
6,000 pasticcetti;
20,000 *babas;*
20,000 *brioches;*
20,000 pasticci assortiti.

Il servizio sarà preperato da 150 padroni di trattorie.

Incaricata di questa importante provvisione è la casa Rouge (alla regina di Castiglia).

— Secondo il nuovo *Almanacco Nazionale* pel 1852, la casa del principe presidente è composta come segue:

Governo del palazzo: Il generale Vaudrey, governatore; il conte Napoleone Lepic, sotto-governatore.

Prefetto del palazzo: Barone Yvelin di Beville, prefetto; capitano Merle, sotto-prefetto.

Gabinetto: Mocquart, segretario particolare del principe presidente; Alberto di Dalmas, sotto-capo di gabinetto.

Biblioteca: Lefevre-Deumier, bibliotecario dell'Eliseo e delle Tuilerie.

Scudieri: Emilio Fleury, tenente colonnello, primo scudiere; barone di Pierres, secondo scudiere.

Caccie: colonnello Edgardo Ney, capitano delle caccie: marchese Toulongeon, capitano in secondo.

Cerimonie: conte Felice Baciocchi, maestro delle cerimonie, introduttore degli ambasciatori: Feuillet di Couches, mastro delle cerimonie aggiunto.

Intendenza della casa: Carlo Bure, intendente generale: Maigne sotto-intendente.

Uffizio dei soccorsi: dottor Conneau, direttore; Peupin, sotto-direttore.

---

nuovo venuto, finisce per essere ammesso a cuoco. Scusa o argomento non vale, perchè non ci è tempo di udirlo. Ha domandato l'impiego, e dee tenerselo. È cuoco. Lo è appunto in quella guisa che segretario è l'altro. Animo adunque a proseguire lo scherzo. Eccoli entrambi alle faccende. Nella stessa camera (!) cucina ▪ segreteria ad un tempo (sarà moda di Francia), l'uno è chiamato ad estendere un rapporto di interessi, l'altro a frullare il ciocolatte famoso. Il male sta in ciò che il segretario non sa scrivere, e il cuoco non s'intende un'acca di preparazioni culinarie. Dopo essersi distillati il cervello un bel pezzo, senza venire ▪ conclusione, infine si strapazzano ▪ vicenda siccome rispettivi asini nel loro mestiere, e si scambiano l'uno per compassione dell'altro le ingerenze. Per una volta lo scambio va. Poi l'amante si trova colla signorina, ▪ li espressioni d'amori che non hanno più termine. La tresca è scoperta, il padre ha veduto: l'umile cuoco di fatto si riconosce per quel che è, il cuoco di diritto è cacciato a suon di fischi: la canzone termina a guisa di tutti i ritornelli teatrali, con un bel matrimonio tra i due innamorati.

Così Scribe. Ma non così il librettista. Il quale ha voluto somigliare a molti dei suoi passati colleghi in corpo ed anima. Se c'era un po' di senso nella composizione, è sembrato a lui che facesse onta alla musica, e ce l'ha levato. Ma andiamo per ordine. Perchè fu cambiato il titolo primitivo? Eh lo saprà egli il raffazzonatore poetico. Noi non dobbiamo curarcene; o almeno pretende che non ce ne curiamo.

Perchè ha scelto un tema, basato unicamente sopra un equivoco, buono per la prosa, oscuro nella musica? La è una seconda domanda, alla quale invano attenderemmo risposta. E se il pubblico perdesse le poche parole dell'equivoco sopraddetto (e sfido io a raccapezzarne una sola con certi cantanti!) che rimane ▪ capire di tutto quell'inviluppo di scene? Dico così per modo di esprimermi e per mio capriccio. Del resto giudicherà poi chi giudicherà.

« E la musica, signore appendicista, e la musica? » Ebbene la musica fu applaudita. Dopo tre giorni fu sospesa e vita natural durante ebbe applausi. Eccovi lo stato delle cose. Se mi venite ad osservare che questa è una fragrante contraddizione, vi soggiungerò che avete ragione; ma che nel tempo stesso contro il fatto vi è poco ▪ ripetere. È così perchè è così; perchè le vicende dei teatri procedono soventi volte col capo all'inverso.

Non voglio mica dire con questo che non vi fosse qualche buon tratto, od anche qualche intiera scena degna di pregio. C'era, lettori miei, o, più precisamente ci sarebbe stata, se si fosse potuta gustare al vero. Per esempio il duo della donna col tenore, cantato, sarebbe anche assai dolce. Il terzetto tra l'intendente e i due promossi ad impiego, voglio dire i due bassi, potrebbe stare in linea dei Don Procopio e dei Don Pasquale, o avvicinarsi alquanto. Ma chi canta? La prima donna e Cambiaggio. Opera in due. Capirete che per un maestro scrittore v'è modo di dar il capo sui muri per la disperazione. E ben fece ▪ dar la colpa agli esecutori, e gli esecutori all'orchestra, e l'orchestra al lumaio, che non avea ben rischiarato le tavole del leggio. Chi oserebbe pigliarla con quest'ultimo e disgraziato individuo? Infine di accusa in accusa si può stabilire con dati di logica solenni, che per lui (il lumaio) l'opera mancò di effetto.

L'autore è giovane. Promette, e darà col tempo. Soltanto vorrei avvertirlo a non seguire strepitosa corrente dei suoi colleghi, la quale a furia di strilli tremendi, e di spaventevoli colpi di catuba si attira i battimani della platea. Questo espediente se è comodo e moderno, non è altrettanto commendevole nelle leggi dell'arte.

Scelga anche un po' meglio i soggetti, e si persuada che un librettista può scrivere una poesia in lingua cristiana e con una certa dose di buon senso, senza esser meno per questo e librettista e poeta da teatro. — Per esordio può accettarsi questo suo lavoro, sperando che presto o tardi sia cantato. Ma all'esordio faccia seguire una nuova tela di componimento, più filata, più quieta, più feconda di quei caratteri che diconsi appartenere alla filosofia musicale.

Così non gli avverrà che l'uomo dal lungo naso, il Cambiaggio, vada a ricercare un compenso alla sera di beneficio nel coro dei matti del Columella; e che un fra Crispino, imprecato già negli ultimi giorni della sua vita, risorga all'onore delle scene fra le acclamazioni ▪ il giubilo degli spettatori.

V.

Cassetta particolare del principe: Carlo Thelin, tesoriere.

Servizio sanitario: dottor Conneau, medico del principe presidente; dottore Andral, medico consulente; dottor Jobert di Lamballe e barone Ippolito Larrey, chirurghi consulenti; dottor Tenain e dottore Delaroque figlio, medici ordinarii della casa.

Aiutanti di campo: generale Roguet, primo aiutante di campo; i generali Vaudrey, Canrobert, Cotte, di Goyon, di Montebello, Lourmel, Espinasse; colonnello Yvelin di Beville, colonnello Edgardo Ney, tenente colonnello Fleury.

Ufficiali d'ordinanza: capitano di fregata Excelmans, comandante Lepic, comandante di Toulongeon, comandante Favé, capitano Meneval, capitano Merle, capitano Berkeim, capitano Petit, capitano Cambriels, capitano Cambriels, capitano Tascher della Pagerie, luogotenente de La Tour d'Auvergne.

ALEMAGNA. **Berlino,** 8 *agosto*. — Scrivono all'*Indép. Belge*:

Corre di nuovo voce che il ministro della giustizia, sig. Simons, sta der deporre il suo portafoglio ed occupare un posto elevato nella magistratura renana. Non ha guari un giornale della destra aveva già annunciato questa notizia, ma le corrispondenze ministeriali l'avevano subito smentita. Ora è nuovamente propagata, e vi dò il fatto per quello che vale senza starne pagatore; ad ogni modo non avrà una grande importanza politica.

Un giornale ministeriale ha annunciato che la legge elettorale per la prima camera compilata dal ministero è stata sottomessa alla sanzione reale. Non era questione di quella della seconda Camera che un foglio della destra aveva rappresentato come risolta sulla base degli Stati e degli Ordini.

Si aspetta sempre con impazienza il 16 agosto e la riapertura del congresso commerciale. Voi sapete che molte eventualità si connettono colla risposta alla dichiarazione prussiana che gli Stati coalizzati devono combinare a Stoccarda. Sinora niente indica che questa rottura dei negoziati cui bisognava considerare come possibile sia per avverarsi così presto come lo pretendono certi spiriti irrequieti o interessati. Una corrispondenza generale che annunciava con certezza che i negoziati non sarebbero così presto riappiccati in caso di una risposta evasiva dei governi del mezzogiorno, è smentita stamane da una nota semi-officiale.

Qualche tempo fa io vi parlava di petizioni in favore del ritorno all'assolutismo e della abolizione della Carta costituzionale organizzata dalla società ultra-realista chiamata ben a torto *dei fedeli*, poichè i suoi statuti dicono precisamente ch'essa proteggerà con tutte le sue forze la legge fondamentale. Anzi i membri della società al loro entrarvi, hanno prestato un giuramento particolare e individuale alla costituzione e così intrigando contro la medesima si mostrano due volte *infedeli* e spergiuri. A queste petizioni si aggiungevano certi piccoli articoli assolutisti misteriosamente inserti nella quarta facciata della *Gazzetta di Voss* e della *Gazzetta di Spener*, due giornali che da nessun servizio rifuggono.

Questi maneggi finirono per inquietare la borghesia liberale, e un giornale ministeriale, il *Tempo*, ha creduto bene di pubblicare stamane un articolo di critica il quale ripudia questa agitazione e dichiara che se le petizioni arrivassero alla Camera sarebbero scartate coll'ordine del giorno, come nell'ultima sessione. Questo sta bene; solo che il *Tempo* soggiunge che certamente la costituzione avrebbe bisogno di essere riveduta un'altra volta.

AUSTRIA. — Leggesi nel *Corriere Italiano* del 10 corrente:

Le trattative tra gli Stati-Uniti d'America e la lega postale austro-alemanna circa la stipulazione d'una convenzione postale sono omai finite ed ebbero il successo desiderato. Una semplice lettera da Vienna al luogo di sua destinazione avrà da pagare qual competenza postale soli 35 car.

— L'i. r. ambasciatore presso gli Stati-Uniti d'America, sig. de Hülsemann a quanto sembra non ritornerà così presto al suo posto, sendochè prese qui a pigione per lungo tempo e si fece ammobigliare un'abitazione.

— L'i. r. generale d'artiglieria, barone de Haynau, è atteso tra pochi giorni a Vienna e si recherà dipoi a Graz.

— Un meccanico di qui farà quanto prima nel Danubio degli esperimenti con una tonaca di salvamento inventata da esso. A quanto assicura l'inventore chiunque veste una simile tonaca non può colare a fondo e neppure venir sommerso per forza.

— Si legge nell'*Indépendance Belge:*

Il ministero austriaco prepara una legge della più alta gravità per l'avvenire dell'Ungheria; si tratta dell'abrogazione di un antico diritto feudale che rendeva se non impossibili almeno difficilissime le compere o le vendite di beni fondiari. A termini dell'antico diritto quando un particolare poteva per mezzo di antiquati documenti legalmente comprovare che uno dei suoi antenati diretti aveva posseduto una data terra, la legge feudale gli permetteva di intentare un processo al possessore effettivo e di domandare la sua riammessione al possesso legale. Era dunque questa una specie di espropriazione che soventi volte non fu equamente misurata, ma bensì arbitrariamente, e così incagliava assai lo sviluppo dell'industria agricola.

Questa legislazione barbara ebbe vigore sintantochè l'Ungheria insorse. Ora il governo austriaco vuole fissare un termine per i reclami, spirato il quale venendo altri simili ad essere portati dinanzi ai tribunali, non avranno più alcun effetto.

UNGHERIA — Il *Magyar Hirlap* racconta il seguente caso singolare accaduto testè nella Bassa Ungheria:

« Un ricco proprietario di Rat, avendo saputo che il municipio di Cservenka cercava di contrarre un mutuo, si recò in quella terra munito di parecchie migliaia di fiorini; ma abboccatosi col notaio e col giudice gli fu detto che il municipio aveva già il danaro necessario.

« Il forestiero che aveva con sè tanto danaro non riputò abbastanza sicuro il suo albergo, e pregò il notaio di procacciargli per la notte una stanza sicura, la quale infatti gli fu indicata dal segretario. Non aveva ancora spento il lume, quando il segretario venne a picchiare all'uscio, annunciando che due carabinieri erano appunto arrivati, i quali dovevano essere alloggiati nella Camera contigua.

« Il forestiero accolse di buon grado questo inaspettato presidio, trovando nei nuovi ospiti una nuova garanzia di sicurezza.

« Verso la mezzanotte si picchia nuovamente; il forestiero, sapendosi sicuro, apre immediatamente, ed entrano nella camera due uomini, uno tutto tinto di nero, e l'altro con maschera; il primo domanda danaro colla pistola armata. Il forestiero fa rumore. Uno dei carabinieri risvegliatosi fa fuoco sull'assassino che cade a terra, e l'altro carabiniere s'impadronisce del ladro in maschera e si riconosce . . . il notaio . . . Entra allora un terzo ribaldo, il quale forse credeva che il forestiero fosse stato ucciso; e questo terzo era . . . il giudice. Notaio e giudice sono già rinchiusi nelle carceri di Pesth. . . . . Per un caso provvidenziale, il segretario non aveva avvertito il notaio dell'arrivo dei carabinieri. (*Gazz. d'Augusta*).

BIBLIOGRAFIA.

Chillon, Étude historique par L. Vulliemin, professeur honoraire de l'Academie de Lausanne, ecc. ecc, — Lausanne, chez Georges Bridel, 1851 *in* 8.o.

Ecco una delle molte opere, nelle quali gli scrittori d'oltremonte illustrano la nostra storia nel porre in luce la loro. Il signor Vulliemin è uno dei più insigni letterati di cui si onora la Svizzera francese — o per adottare l'espressione più corretta che egli ha messo ora in voga — la « Svizzera romana. » Il suo nome era già noto come quello di uno dei continuatori della storia svizzera di Giovanni di Müller: ed ha ora posto mano ad opera di più alta mole, imprendendo a scrivere la storia di Carlomagno.

Tenero delle cose patrie, ha dovuto profondamente versarsi nelle memorie della Casa di Savoia, coi destini della quale le vicende del paese di Vaud, di Ginevra e di tutta Svizzera, furono per sì lungo tempo, sì gloriosamente, e sì dolorosamente associate. Niuna parte dei suoi lavori debbe essere perduta per noi. Tutto ciò che vien fatto di pubblica ragione per mezzo suo, tutto ciò che vien tratto dall'obblio dei tempi per opera della « società svizzera di storia, » di cui fu presidente, e della « società storica della Svizzera francese » a cui tuttora presiede, non è che una serie di episodi della grande storia di nostra patria. Egli è così, che le nazioni d'Europa, sorelle nel passato, come esser debbono per l'avvenire, cooperano a dirsi a vicenda il bene ed il male a cui soggiacquero insieme, il bene o il male che si fecero l'una all'altra; così è che raccolgono d'ogni parte, che raffrontano le comuni memorie, per poi unirsi in una sola speranza.

Il libro che abbiam posto in fronte a questo breve scritto, non è picciol saggio del sapere e dell'arte del signor Vulliemin. Egli è uno di quei pochi storici moderni che studiano da pedanti e scrivono da poeti: che tutto indagano, tutto raccolgono, o nulla almeno lasciano intentato che possa condurli al vero: ogni pagina dei quali, ogni parola si fonda sopra documenti senza numero, studiati, pesati, cribrati colla più indefessa diligenza, colla più sana critica.

A questo « lavoro di schiena » per servirci d'una espressione volgare ma apposita, conviene che scenda il genio storico d'oggidì. Ma non vi si arresta. Ed è qui appunto che troviamo la differenza tra lo storico ammaccatore, schiacciato, per così dire, sotto il peso dei monumenti del passato, in mezzo a cui va brancolando, e il genio dator di vita, che al solo gittarvi per entro il suo sguardo d'aquila, gli penetra, gl'informa, ne trae ordine e metodo, e tutto riduce alle leggi generali, immortali, di causa e di effetto.

Il sig. Vulliemin, per esempio, ci ha dato qui il romanzo di Chillon. Ne ha cioè mostrato quanto interesse più che romanzesco si attacchi alle fosche mura di quel vecchio castello, che siede sopra le acque del più limpido lago del mondo, nel mezzo delle scene più incantevoli della natura, quel castello già un tempo dimora, e più spesso prigione di Stato dei reali di Savoia. Di questo romanzo però il trovatore non ha inventato parola. Coll'anima tutta aperta al sentimento del bello ei si è posto a contemplare i dati istorici raccolti o per industria proprii od altrui, e gli ha riprodotti in tratti vivi, luminosi, senza aggiungere o togliere sillaba, e solamente dando alla sua narrativa quell'incanto che nasce da profondo pensamento e da fervida immaginazione. Così chi si facesse a dipingere a colori quel bruno castello, e quell'azzurro Lemano, e quei ridenti vigneti, e quelle brune balze scoscese, e quelle grand'alpi sedenti a cerchio intorno a Chillon, non potrebbe già far meglio che colpire la natura tal quale gli sta davanti; ma pure anche per copiare quel divino spettacolo vuol essere anima e cuore di artista, vuol essere fedeltà ed esattezza di pedante, giunta a quel profondo sentire che dà forza all'uomo di farsi emulo delle opere di Dio.

Quei che han letto la (Rivoluzione Francese) di Thomas Carlyle, inglese, avranno un'idea distinta di ciò che noi intendiamo quando parliamo di «Arte Storica»; e di quest'arte il sig. Vulliemin si mostra non comune maestro.

L'opera sua su Chillon si divide in quattro parti: la prima descrive Chillon come era mille anni fa; una torre massiccia, cavernosa, isolata sopra uno scoglio sul lago, di nome ignoto. A questi tempi egli riferisce la storia del suo primo prigioniero, Wala, cugino, e primo tra i consiglieri di Carlo Magno, il quale ai tempi del successore di quell'imperatore, Ludovico Pio, periva vittima di un intrigo di vescovi e d'altri chierici, sdegnati ch'egli volesse condurre a termine il gran disegno di Carlo Magno, di assoggettar cioè la Chiesa allo Stato. Giacchè in queste materie il mondo è sempre stato quel ch'esso è.

Il secondo periodo è un rapido schizzo del regno travagliato e glorioso di un altro Carlo Magno, detto il piccolo, cioè di Pietro di Savoia, uomo la cui fama passò di gran lunga oltre i confini del proprio regno: il quale ebbe spesso a dimora Chillon, e che di là aspirò ad assoggettarsi tutta l'Elvezia, e cominciò allora col fondatore della casa d'Hapsburg quella serie di rivalità e di contese che forse al dì d'oggi non sono ancora poste a termine.

La terza parte descrive le guerre religiose e politiche, in seguito delle quali Casa Savoia trovò esserci un limite al suo potere oltre le Alpi, e rivolse in buon punto per noi le sue ambizioni verso i suoi acquisti subalpini. Eroe di questo terzo periodo è Bonivard, quel gentiluomo savoiardo, nato a Seyssel, educato a Torino, il quale contribuì pur tanto all'avanzamento della riforma in Ginevra, e alla sua emancipazione: quel Bonivard di cui il viaggiatore conta i passi nel sotterraneo di Chillon, vede la colonna e l'anello a cui si attaccava la sua breve e pesante catena, vede il pavimento logoro dalle orme impressevi per quattro anni di solitaria prigionia, dove gli vengono narrate le sublimi parole di quel dolente, che quando finalmente udì dirsi dal popolo trionfante « Bonivard, tu sei libero! » rispose ansiosamente: « E Ginevra? », poco parendogli la propria libertà quando non fosse ad un tempo rivendicata quella della sua patria adottiva. — Bonivard, che usciva mezzo cieco dal suo carcere, e pur volgeva ad esso uno sguardo di rincrescimento e d'amore, chè lunga consuetudine e il non interrotto consorzio d'alti e liberi pensieri gliene avea fatto caro il soggiorno.

La quarta parte descrive tempi più recenti e men dolorosi. Col paese di Vaud, Chillon divien preda dei duri ed arroganti aristocrati bernesi; che son popolo d'orsi e se ne vantano. Lo storico poeta vi conduce poi Rousseau e Voltaire, e da ultimo Byron, il quale scrisse il suo poema « Il prigioniero di Chillon », tutto d'istinto e senza esser versato nelle memorie di Bonivard, chè del resto Byron non era uomo da favoleggiare ove gli fosse noto il vero: fu egli anzi che primo trovò essere la storia più sublime di ogni poesia, quando disse:

« *Truth is strange*,
» *Stranger than fiction.* »

Noi non possiam terminare questo breve cenno senza raccomandare ai nostri lettori questo caro libro, che speriamo anche di veder presto tradotto in lingua nostra.

CRONACA.

— Un ex-segretario di Legazione. — I giornali retrivi affrettaronsi a copiare dall'*Armonia* la lettera che di questi giorni le mandava il conte de Cardenas che si qualifica *segretario di legazione*. A scanso di equivoci dobbiamo dichiarare che egli ha come il sig. di Camburzano, dimenticato di premettere un *ex* perchè egli non è più in attività di servizio. Il che spiega al lettore come quella protesta sia meno compromettente di quanto voglia parere, e al tempo stesso chiarisce come il ministero abbia potuto non curarla, giacchè essa si riduce a nulla più che all'espressione dell'opinione di un semplice privato. Bensì, giacchè siamo su quest'argomento, giova aggiungere ancora una spiegazione circa il dilemma che il conte de Cardenas vorrebbe proporre. Egli crede di aver messo il governo in brutti impicci, e di avergli imposto l'alternativa o di correre le eventualità di un processo o di veder ritorcere contro se medesimo l'accusa di raggiratore. Ma in verità ne sembra, che il soverchio zelo abbia qui fatto velo al giudizio del sig. conte de Cardenas, e forse a mente calma egli ha già compreso di essere uscito dal seminato. Infatti una protesta franca ed esplicita contro un progetto di legge non è un raggiro; havvi raggiro, havvi frode quando si fa come l'*Armonia* fece e come certi parroci fanno, quando cioè si vanno accattando con false pretese firme di donne, di bambini, e fin di lattanti, per ingrossare una sottoscrizione, che nulla avrebbe in sè d'illecito, se non fosse la slealtà colla quale è promossa. Laonde il conte de Cardenas, finchè la legge sul matrimonio civile non è che un progetto, può a sua posta sfogarsi in proteste e gridare dai tetti a chi lo voglia udire, che è *anticattolico*. Bensì, se quando avesse acquistato per il voto del Parlamento e la sanzione del Re, carattere e forza di una legge, egli continuasse in questo linguaggio, allora gli sarebbero, come a qualunque altro semplice mortale che viva in questi Stati applicabili gli articoli del codice penale e della legge sulla stampa, diretti a reprimere gli sfregi alle leggi. Pazienti adunque il conte de Cardenas tanto che la legge del matrimonio civile sia promulgata. Ristampi allora la sua lettera, riproponga l'innocua alternativa che ha prematuramente formalata, e non dubitiamo che il governo al quale verrà proposta, abbia ad esitare a lungo nello scegliere.

— Vie di Torino. — Le vie della nostra città sono da alcune settimane travagliate in tutti i sensi, e messe sottosopra da cima a fondo, per la coincidenza di varii lavori di tombinatura, e di condotta del *gaz*. Si stanno cioè costruendo in quelle che ancora non li abbiano il canal grande, o cieco che si voglia chiamarlo, per il trasporto delle immondizie, più altro canale per la condotta delle acque di sorgente, e piovane. Inoltre la seconda società del gaz, quella dei fratelli Albani, cominciando le sue operazioni, va collocando in ogni parte della città i tubi conduttori del gaz con tutte le relative derivazioni. La necessità di questi lavori non ci consente di lagnarci per lo incomodo del frastuono delle vie rotte, e del puzzo, che sentesi massime nella collocazione dei tubi per il gaz; solo vogliamo pregare cui spetta a far opera diligente, onde si usi tutta la possibile celerità per modo che siano al più presto condotti a fine codesti lavori.

— Musica della guardia nazionale. — Annunziammo tempo fa come si pensasse dal nostro municipio ad introdurre varie utili innovazioni nel corpo della musica della guardia nazionale. Siamo ora informati che è stata istituita una commissione allo scopo di studiare e proporre quelle riforme che sembrino più opportune e convenienti.

— Esami di concorso per impieghi. — Sentiamo con molta soddisfazione come il municipio torinese abbia adottato il sistema degli esami di concorso per l'ammessione degli impiegati nei suoi ufficii. Fra breve avrà luogo il primo esperimento, onde provvedere ad alcuni posti di volontarii, ora vacanti.

Si legge nella *Gazzetta Piemontese:*

Le molte indagini ed i replicati studii fattisi per cura del governo, onde provvedere alla conservazione dei preziosi dipinti della R. Pinacoteca, ed agli uffizi ad un tempo del Senato del Regno, lo hanno persuaso che, non potendosi questi uffizi trasportare in altri locali del Palazzo Madama stati riconosciuti insufficienti, non

adatti ed indecorosi pel primo corpo dello Stato, converrà collocare altrove la Galleria.

A tal uopo non avendosi alcun fabbricato demaniale idoneo, si studiò un progetto per la costruzione di un edifizio apposito nel quale si possano riunire l'Accademia di Belle Arti, e la Pinacoteca.

Intanto, essendo altresì urgente di togliere gli archivii delle finanze dal palazzo dell'Accademia delle scienze, atteso l'ingombro che deriva dalla soverchia crescente mole delle carte e registri in locale relativamente ristretto, ed in considerazione anche dell'eccessivo peso che gravita sulle volte del sottostante Museo, con evidente pericolo per quel vasto edifizio, si è divisato di trasferirvi provvisoriamente i quadri della Galleria, i quali verrebbero ad essere gravemente danneggiati da una ulteriore permanenza nelle stanze degli uffizi del Senato.

— Scrivono da Annecy l'11 corrente alla *Gazz. Piemontese.*

Le pioggie dirotte che caddero in questi giorni ingrossarono le acque del nostro lago in modo che da lungo tempo non si vide l'eguale. I canali di scarico, per poco che crescano, si verseranno nella città. Per ora non abbiamo che qualche cantina piena d'acqua. Le comunicazioni tra Annecy e Chouers sono interrotte per lo straripamento del Fier.

Anche la città di Bonneville è circondata di acqua proveniente dallo straripamento dei molti torrenti che si gittano nell' Arve.

Le comunicazioni sono intercettate con la provincia del Chiablese.

— Si legge nella *Gazzetta officiale* di Savoia la seguente statistica :

In Francia, per una popolazione di 36 milioni di abitanti esistono ottanta diocesi di cui 15 sono arcivescovadi e 65 semplici vescovadi. Gli Stati Sardi per una popolazione di 5 milioni d'anime contano 41 diocesi. Dunque in Francia, per una popolazione *sette volte maggiore* non vi è che *due volte* il numero delle diocesi degli Stati Sardi. Stando alla proporzione vi è nel nostro Stato quattro volte più di vescovi, arcivescovi e capitoli che in Francia.

Il governo francese non aveva stabilito che un solo vescovado a Ciamberi per tutta la Savoia che conta attualmente quattro diocesi. Eppure la Francia è la figlia primogenita della Chiesa, ■ da quanto dicono certi fogli sedicenti religiosi, il nostro governo e la nostra nazione sono infetti di volterianismo, di ateismo ecc.

Per esservi parità fra la Francia e i nostri Stati bisognerebbe che da noi vi fossero 10 vescovi ■ 10 capitoli di canonici, ovvero che vi fossero in Francia 290 vescovadi e 290 capitoli.

Noi consigliamo all'*Univers religieux* e all'*Echo du Mont-Blanc* di domandare alla Francia questo miglioramento affinchè noi siamo messi ■ paro coi nostri vicini e questa discrepanza non faccia riflettere chi di diritto.

DECESSI *del* 13 *agosto in Torino.*

N. 13

Totale N. 3370

ULTIME NOTIZIE.

Scrivono da Torino al *Corr. Merc.* del 14.

« Stamane si annunzia con certezza la demissione di Pernati.

« Ecco in qual modo mi vien raccontata — Pernati avrebbe chiesto che si facesse un processo al conte Decardenas per l'insolente sua sfida sull' *Armonia* contro la circolare per le petizioni matrimoniali. Il consiglio dei ministri avrebbe deciso il contrario ; e quindi Pernati avrebbe colta furbamente una occasione simpatica di lasciare il posto.

« Debbo notarvi quanto al suddetto Decardenas (figlio del senatore) che fece ridere il vederlo qualificarsi sull'*Armonia* come *Segretario di legazione e gentiluomo di Camera di S. M.* Quanto al primo titolo, il signor Decardenas lo ha perduto fin da quando dovette lasciare Parigi ed abitare Fenestrelle per quei motivi *niente affatto politici* che si connettono ■ grandi perdite nel suo patrimonio. Quanto al secondo titolo, è un titolo *in partibus*, perchè più non esistono *Gentiluomini di Camera.*

« Finalmente fu inviata a Genova con ordini precisi l'approvazione del contratto di appalto per la demolizione dell'avancorpo del palazzo ducale. Giova sperare che i lavori comincino quanto prima.

Genova, 14 *agosto*. — Col *Dante* proveniente da Livorno qui giunse ieri mattina la signora contessa Maria De Solms Bonaparte in compagnia del signor Michele De Pomereci e quattro persone di seguito.

Col piroscafo napoletano il *Capri* procedente da Napoli giunse ieri sera il commendatore Canofari incaricato d'affari dal governo di Napoli presso la Corte di Torino.

(*Gazz. di Genova*).

Cuneo, 14 *agosto*. — Siamo assicurati che domani nel pomeriggio arriveranno a Morozzo le LL. MM. il Re e la Regina per raggiungere la loro famiglia ; grandi sono i preparativi che si fanno per detta circostanza, massime nel castello del marchese di Pamparato per allestire gli appartamenti loro destinati ; si dice che l'Augusta Famiglia non ripartirà da Morozzo che martedì per recarsi ■ Casotto.

(*Gazz. delle Alpi*).

Pinerolo. — Oggi 15 agosto vi sarà il convegno dei bravi soldati Napoleonici. Si spera che sarà numeroso il concorso di questi vecchi avanzi della grande armata. (*Stella*).

Parigi, 12 *agosto*. — Si legge nella *Presse* :

Oggi ha avuto luogo la distribuzione dei premii del concorso generale.

Il *Moniteur* si crede obbligato a dichiarare che alcuni progetti relativi agli uffici ministeriali attribuiti al governo non esistono : indi dà la notizia che il viaggio del presidente della repubblica per Bordeaux non avrà luogo prima del 15 settembre. In realtà l'amministrazione non ha ottenuto nelle elezioni dipartimentali un successo tanto unanime come si prevedeva.

Questi scacchi isolati non modificano del resto per nulla la situazione, ed abbiamo pena a comprendere il dispetto che sembrano produrre ai fogli ministeriali. L'autorità non potrebbe credersi nè diminuita, nè attentata da queste manifestazioni sparse, e che in vero sono poco numerose. L'immensa maggioranza degli eletti sono di sua scelta, e crediamo che possa contare su i consigli generali come sul corpo legislativo istesso. La forza del governo è dunque intatta, ■ la sua responsabilità rimane intiera, locchè bisogna solo constatare.

Il *Progrès de l'Oise* ha ricevuto un primo avvertimento. Il prefetto della Yonne ha sospeso per tre mesi il maire di Ligny.

— La *Presse* pubblica la lettera che il signor Proudhon ha indirizzato al presidente della repubblica per risposta indiretta alle assurde voci, ed agli ingiuriosi, come in essa dice : La lettera è del 29 luglio, e termina così. « Son quattro giorni chiedero a me stesso. Se si trova un uomo di mente e di cuore nel governo del 2 Dicembre, la mia opera passa. Bisogna che io venga sino ■ voi signor presidente per trovarlo ?

— Si legge nella *Gazzetta d'Augusta* dell'11:

■ Erasi detto che il principe Luigi Napoleone aveva ricevuto un rifiuto quando domandò in isposa la principessa Carolina Wasa ; i giornali soggiungevano essere il padre della principessa contrario ■ questo matrimonio.

« Secondo le notizie più recenti il principe Wasa ha soltanto dichiarato, che nella sua qualità di luogotenente feld maresciallo austriaco si credeva in obbligo di domandare il consenso della corte imperiale, e che sinora non è seguito.

Belgio. — Un dispaccio telegrafico in data di Anversa 11 agosto indirizzato all'*Indépendance Belge* reca che la flottiglia inglese passava a mezzogiorno nella gran rada di Ostenda nella direzione di Flessinga.

S. M. la Regina Vittoria sarà ad Anversa dalle 5 alle 6 della sera.

Madrid, 7 *agosto*. — Sappiamo da fonte degna di fede che non ha fondamento la notizia secondo la quale i gesuiti avrebbero preso possesso dell'antica casa d'Ignazio Loyola nella provincia di Guipuzkoa. (*Corr. Havas*).

— Un dispaccio telegrafico ha recato da Madrid la notizia che il marchese di Miraflores, ministro degli affari esteri di Spagna è rimpiazzato dal signor Bertran de Lis. Quest'ultimo è rimpiazzato al ministero dell' interno dal signor Ordonnez, governatore civile di Madrid. Non si annuncia nessun' altra modificazione del gabinetto spagnuolo.

Portogallo. — Il primo agosto è stato celebrato ■ Lisbona l'anniversario della promulgazione della Carta costituzionale promulgata da Don Pedro. In quest'occasione il corpo municipale di Lisbona indirizzò un discorso di congratulazione alla regina, cui Donna Maria rispose in questi termini : « Io ricevo con viva soddisfazione le congratulazioni del corpo municipale di Lisbona. Questo giorno anniversario della promulgazione della Carta costituzionale deve essere considerato come uno dei più gloriosi della storia nazionale e come quello che eccita la nazionale riconoscenza verso il gran monarca mio augusto padre, di cui desidero imitare le virtù. »

Ginevra, 13 *agosto*. — La duchessa d'Orleans è giunta ier l'altro ■ Ginevra, e ha preso alloggio dalla signora Bontemps ; l'abbiamo veduta passeggiare coi suoi due figli per i viali di Saint-Antoine. (*Journal de Genève*).

Appenzello. — Un fulmine ha abbattuto il tiglio che fu testimonio della liberazione appenzellese. Esso misurava in circonferenza 18 a 20 piedi.

Neuchâtel. — Il 7 agosto venne fatta dall'amministrazione della borghesia di Valangin al commissario del governo la consegna di tutti gli archivii, titoli, carte, suggello e bandiera, ed il tutto fu portato al castello di Neuchâtel, ove risiede la commisione di liquidazione.

Berlino, 9 *agosto*. Una circolare del ministro dell'interno in data 6 agosto invita i presidenti delle provincie ■ convocare le Diete provinciali per i primi giorni del prossimo settembre. Il giorno dell' apertura non è ancora fissato. (*Gazz. di Colonia*).

— Scrivono da Berlino in data 6 agosto che il ministro della giustizia signor Simons ha offerto le sue demissioni per considerazioni di famiglia. Il conte de Rittberg, già presidente della prima Camera, è designato come suo successore. (*Corr. Havas*).

Stoccarda, 10 *agosto*. — Sono giunti i signori Von-der-Pfordten e Von-Beust, ministri di Baviera ■ di Sassonia. Gli altri ministri degli Stati coalizzati sono già arrivati o arriveranno quest'oggi, cosichè l'apertura delle conferenze seguirà senza indugio. Il conte de Rechberg, inviato austriaco, si trova tuttora a Stoccorda.

(*Gazz. d'Augusta*).

Austria. — I giornali di Vienna dell' 11 agosto pubblicano il programma per l'accoglienza da farsi all'imperatore nel suo ritorno alla capitale il dì 14 corrente.

— È giunta qui ieri una parte della gente di servizio di Sua Maestà colle carozze e cavalli imperiali.

— S. A. R. Don Carlos finita la cura dei bagni nella vicina Baden si recherà coll'infante Don Juan ■ Seebrunn dalla signora duchessa di Berry.

— Il signor conte di Chambord e consorte abbandoneranno Ebenzweier ancora nel corso di questa settimana e si recheranno nella Slesia nei beni di S. A. I. R. l'arciduca Massimiliano d'Este, dove giungerà anche questi rinfrancatosi in salute. (*Corr. Ital.*).

Inghilterra. — Dal *Morning Chonicle* togliamo : — Le notizie sulla messe sono più rassicuranti di quello che non lo erano prima. In riguardo pure della ricolta delle patate si è meno ad allarmarsi di quanto si supponeva ed avvenne nella stagione precedente. Allora al primo apparire della malattia si credeva generalmente perduta la raccolta, ma dopo un piccolo esame si riconobbe che una gran parte del prodotto era sano e salvo. Avverrà infelicemente una gravissima perdita dalla distruzione parziale del tubercolo ■ cui è attaccata con una disperante persistenza la popolazione villica ; intanto secondo tutte le probabilità alla consumazione rimarrà ancora un approvvigionamento sufficiente.

— I giornali inglesi degli 11 agosto danno la notizia che nell'ultima domenica in tutte le chiese cattoliche si leggeva una lettera del cardinale Wiseman per chiedere soscrizioni onde far fronte alle spese del processo del dott. Newman. Esse si elevano a ll. st. 7,500 (187,500 fr.) e le sottoscrizioni ascendono a ll. st. 2,500 (62,500 fr.).

Il *Daily News* pretende sapere che sir G. Grey non accetta la candidatura offertagli dagli elettori di Durham per un seggio nella Camera dei comuni.

Borsa di Parigi dell'11 *agosto*.
Il 4 1/2 0/0 ■ 104 65 in rialzo di 40 cent.
Il 3 0/0 a 745 9 id. 35 cent.
Il 5 0/0 Piem. 97 30.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

Della

Conservazione Personale

della debolezza del Ventricolo

e principali **Malattie creditarie**

TRATTAMENTO CURATIVO

di GIUSEPPE FERRUA

Dottore in Medicina e Chirurgia

un volume di 232 pag. — Prezzo L. 3.

Del medesimo Autore

delle **Malattie veneree**

e modo facile per guarirle; dei metodi di cura anco non *mercuriali*, che adopera per la guarigione delle medesime; delle malattie delle *vie orinarie* e dell'*uretra*; delle *polluzioni* ecc. ecc.

Quinta edizione ampliata

Un volume di 200 e più pagine: Prezzo L. .

Vendibili presso l'Autore, via del Senato nella porta della tipografia Arnaldi, num. 7, scala sotto l'atrio, piano primo ; ed *avverte* che oltre all'*orario* di giorno già stabilito per la visita in sua casa, per maggior comodo dei malati riceve eziandio alla sera.

ROB BOYVEAU-LAFFECTEUR

del Dottore Giraudeau de S.t Gervais, di Parigi.

Esso guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni cutanee, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulceri, non che gli accidenti provenienti dal parto, dall'età critica, dalla acrimonia ereditaria degli umori. Come antisifilitico, il **ROB** guarisce in poco tempo le gonorree recenti o ribelli che si rinnovano sempre in seguito dell'uso del *Copaive*, del Cubébe ■ delle iniezioni che ripercuotono la virulenza senza neutralizzarla; è sopratutto raccomandato per le malattie recenti ed inveterate, o ribelli al mercurio ed al joduro di potassio.

LI VERO ROB DEL BOYVEAU-LAFFECTEUR

si trova in Italia al prezzo di 12 lire, presso i signori - per il Piemonte

Annecy, Garnier.
Asti, Boschiero.
Alessandria, Tom. Basileo.
Casale, Oglietti.
Cagliari, Crivellari (Agenzia).
Chambery, Dumace. Saluce.
Chiavari, Cristoforo Massa.
Cuneo, Forneris.
Genova, Bruzza.
Novara, Bellotti.
Intra, Antonio Piana.
Novi, Galleano.
Torino, Mazzuchetti.
— Cerrutti.
— Bonzani.
Saluzzo, Bongiovanni.
Spezia, Fossati.

In Nizza presso il sig. DALMAS agente generale che accorda ai farmacisti lo stesso sconto che in Parigi.

STABILIMENTO SANITARIO

DETTO

VILLA CRISTINA

per gli affetti da alienazione mentale

■ chilometri ■ da Torino.

La confidenza dimostrata al novello stabilimento sanitario della Villa Cristina da famiglie distintissime, e le già ottenute guarigioni fecero talmente coraggiosi nella loro impresa i proprietari di questa reale villeggiatura, che non risparmiarono ■ spesa alcuna per renderne gli eleganti e grandiosi alloggiamenti e gli ameni e vasti giardini viemmaggiormente appropriati all'uso cui viene ora dedicata.

La salubrità del luogo dichiarata da una commissione di cinque fra gli illustri membri del consiglio sanitario superiore è ad evidenza provata dall'esperienza : ogni sorta di comodità e servizio, e la più diligente e gentile assistenza prestata da un medico chirurgo e da un sacerdote economo direttore, residenti nella casa, non che da professori medici consulenti recantisi regolarmente e ad ogni occorrenza a visitare gli infermi, sono immutabili condizioni di questo instituto, di cui la necessità era vivamente sentita nel Piemonte, per le quali esso renderassi mai sempre pienamente degno della pubblica fiducia.

Il programma per le condizioni d'accettazione ed ogni altro schiarimento è distribuito alla farmacia Grosso, piazza dei Molini.

Tipografia Ferrero ■ Franco.

ANNO V.
N.° 1435.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

MARTEDI 17 AGOSTO
1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22**.—Trè mesi L. **12**. — **Provincie**: — Un anno L. **44**.— Sei mesi L. **24**.—Tre mesi L. **13**. — **Italia** ed **Estero**:— Un anno L. **50**.—Semestre L. **27**.—Trimestre L. **14, 50**. (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **15**.—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale.—Le inserzioni* si pagano cent. **50** per riga anticipati.

Torino, 16 agosto.

LA SETTIMANA.

Noi ci siamo nelle nostre riviste rarameute intrattenuti dell'impero della Russia, la cui estensione, poter militare, influenza politica e specialmente i progetti sono stati argomento di si serie preoccupazioni per le altre potenze dell'Europa. Ma la sua gran distanza da noi, la scarsità delle relazioni che abbiamo con esso, la differenza della lingua e finalmente la natura del suo governo avverso ad ogni specie di pubblicità sono causa per cui non ci è noto che molto imperfettamente. Delle tendenze di quello Stato, delle aspirazioni verso una più gran dominazione all'estero e della supremazia cui agogna sulle altre nazioni slave non possiamo formare che vaghe ed incerte induzioni. Recentemente tuttavia un fatto assai importante venne a mostrarci come lo czar, pur esercendo una grande preponderanza nell'Occidente, non ha dimenticata la parte che si crede destinato a rappresentare a Costantinopoli e nell'Asia. È noto come da più di un secolo la Russia aneli a stabilire la sua dominazione nell'antica metropoli dell'impero greco. Per colorire questo disegno, cui mai non perdè di veduta, essa naturalmente fece sempre di debilitare la potenza turca e di aizzarle contro la Persia, perpetua emula di questa e nemica per dissidenze religiose, un'altra setta dell'Islamismo essendo seguita dai Persiani, ed un'altra dai Turchi.

Una barriera naturale opponevasi tuttavia alle dilatazioni della Russia, formata dal Mar Nero e dal Caspio uniti con un'alta giogaia di montagna. Ma essa venne superata in principio di questo secolo dall'imperatore Paolo il quale occupò la Georgia e fece sventolare la sua bandiera a Tiflis. D'allora in poi essa esercitò, spesso copertamente, una grande influenza nei consigli del governo della Persia, che controbbilanciò sovente quella dell'Inghilterra, più nominale ora che reale. Ma questa potenza, per conservare le sue possessioni dell'India, ha il più grande interesse a conservarsi un antemurale nella Persia e perciò si studiò sempre di far prevalere a Teheran dei ministri che le fossero favorevoli. Fra questi aveva resi segnalati servigi al paese Amir. Recò la disciplina nell'esercito, rese più imparziale, meno arbitraria l'amministrazione della giustizia; finalmente si mostrò contrario alla corruzione che sì largamente dominava in quella contrada. Ma ciò non poteva andare a sangue a coloro che dei doni che nelle promozioni solevansi fare largamente profittavano, e specialmente alla regina madre, e giurarono pertanto la rovina del ministro Amir, amatissimo dalla popolazione. Lo accusarono quindi che corrompesse la truppa per rendersela strumento della propria ambizione e tanto si adoperarono che ne fu pronunziata la destituzione. Nè ciò bastando gli si tese un tranello per farlo prigioniero e la regina stessa prestò mano a questa cabala, mostrandosi favorevole al disgraziato Amir ed alloggiando nella stessa sua casa. Finalmente quell'infelice cadde svenato. Ora egli all'Inghilterra doveva la sua elevazione e credevasi che quella potenza, la quale aveva per altra parte sostenuto la causa del presente monarca, volesse col mezzo di Amir esercitare grande influenza nelle cose di quello Stato. Quella mutazione di cose si attribuisce ad occulti maneggi della Russia, gelosa della parte che prendeva la sua rivale in potenza nelle contrade dell'Asia. Certo è che l'agente inglese nella Persia, il signor Sheil, ricevè uno scacco: ma sinora non sappiamo quale conseguenza quegli ultimi avvenimenti abbiano recata nella politica e forse per ulteriori schiarimenti sarà necessario attendere l'apertura del Parlamento, ove naturalmente si recheranno i primi colpi dell'opposizione al ministero attuale sul terreno della politica estera.

L'Inghilterra, come già l'antica Roma, esercita la sua azione su tutto il mondo conosciuto. Mentre essa si travaglia in Oriente per difendere le immense contrade a lei soggette dalle aggressioni indiane e dall'ostilità più o meno coperta della Russia, mentre nell'Africa meridionale pena a mantenere le sue colonie dagli attacchi dei Cafri, un principio di guerra le viene pure mosso da' suoi vicini d'America, dagli Stati Uniti. Occasione di questa sono le grandi pescagioni che fanno gli Americani sui banchi di Terranova. Grande è certamente l'importanza di quel commercio poichè viene esercitato da non meno di 30 mila marinai, su 2 mila bastimenti, e più di 60 milioni vi sono investiti. E siccome questa pesca si fa in paraggi soggetti ancora alla dominazione della Gran Bretagna si fecero tra le due potenze diversi trattati per prevenire le differenze cui avrebbe potuto dar luogo una questione sì dilicata. Per essi l'Inghilterra erasi riservato il diritto di sovranità fino ad una certa distanza dalla spiaggia, ma da lungo tempo non l'esercitava più, onde si poteva credere che vi avesse tacitamente rinunziato. Gli Americani pertanto favevano profitti enormi importando sulla terraferma il pesce libero da ogni tassa, mentrechè gl'Inglesi se volevano esercitare la stessa industria, erano obbligati a pagare un dazio di 20 0[0 onde non potevano in niun modo sostenere la concorrenza degli Americani, sebbene si trattasse di pesci tratti dalle loro acque. Perciò l'Inghilterra volle tornare in vigore le antiche prescrizioni non mai state esplicitamente abolite, e sequestrò dei bastimenti degli Stati Uniti ad un quarto di miglio dalla costa.

Gli Americani da loro banda non possono rassegnarsi a vedere disseccata la fonte di un lucro sì grande, sulla cui continuazione non avevano dubbio alcuno. Sventuratamente varie cause concorrono a mantenere questa propensione all'ostilità, ad allontanare i tentativi di un pronto accomodamento. Gli Stati Uniti, per una certa petulanza inspirata loro dalla potenza cui acquistarono in questo secolo, hanno delle velleità di estendere la loro influenza all'estero, e non è guari formavasi colà un partito che prendeva per assunto l'intervento nelle cose dell'Europa. Conosciuta è poi specialmente la loro gelosia per l'Inghilterra. Finalmente la prossima elezione del presidente della repubblica contribuì indirettamente ad allargare questa breccia. Il segretario di Stato Webster non credè per avventura poter meglio promuovere la sua candidatura che lusingando la vanità de' suoi connazionali, sapendo ben egli che meglio non poteva accattare popolarità che spiegando sentimenti guerreschi presso una popolazione giovane e vigorosa, e che forse è stanca di esercitare un ufficio puramente commerciale. Senonchè in Jonathan vi sono due uomini: l'uno conscio in suo segreto della sua inferiorità intellettuale e civile verso l'Europa vorrebbe dissimularselo, millanta, fa il bravo, metterebbe il mondo a soqquadro e affetta noncuranza per le vecchie società del mondo antico: l'altro, il quale sa che tutto deve alle arti della pace, al commercio, all'industria, non va dietro a chimere e non cede neppure al nobile orgoglio di crescere influenza morale al proprio paese. E non ostante tutte le millanterie noi crediamo ancora che prevarranno i suggerimenti di quest'ultimo, e il tutto si aggiusterà con un'amichevole transazione.

La stampa inglese, dettata da un popolo men vantatore e in sostanza più sensato, propugna generalmente la pace, e forse il governo del Regno Unito non mise in campo questa questione che coll'occulto scopo di potere poi stringere cogli Stati Uniti una convenzione commerciale più vantaggiosa.

Se il commercio americano è minacciato per parte dell'Inghilterra, noi abbiamo a deplorare che, per non essersi rinnovata la convenzione tra il Belgio e la Francia abbiamo, momentaneamente, fatto un regresso nella pratica del libero scambio, e che non poco nocumento perciò provi il commercio reciproco di quelle due nazioni. Sembra che motivo o pretesto della discontinuazione per parte della Francia sia stata la repressione della contraffazione libraria, cui forse non voleva aderire il Belgio senza equo compenso. Sulla natura ed estensione di questo pare che si aggirassero le difficoltà maggiori. Tuttavia i giornali che godono della confidenza dell'Eliseo ci fanno sperare che le pratiche siano anzi sospese che rotte. Intanto tornarono in vigore le tariffe anteriori alla stipulazione del trattato, per cui s'era facilitato il commercio dei vini francesi e dei lini del Belgio.

Per una singolare coincidenza, mentre la Francia instava perchè il Belgio ordinasse la repressione della contraffazione, la Camera olandese rigettava ad unanimità una convenzione stretta dal governo dei Paesi Bassi colla Francia ed

---

APPENDICE.

Le retour d'Ulysse.

(*Voir les n.* 1430 1431).

— J'ai peut-être donné dans un piège comme un conscrit de première année, se dit Morange, qui, une fois seul, éprouva l'impression d'un homme sortant d'un rêve, et à qui cependant l'invitation à souper restée dans sa mémoire faisait l'effet d'un de ces objets réels que les malins esprits laissent quelquefois traîner dans leur fuite, pour attester aux incrédules la preuve de leur passage; nous verrons cela demain.

Cependant les danses commençaient, et ce renouvellement de la fête était devenu le signal d'une tumultueuse alerte.

Quelques lecteurs se souviendront peut-être de quelle furieuse façon on s'amusa sous l'Empire.

Toute cette mouvante cohue, incessamment renouvelée, de généraux de trente ans, de colonels en congé, de jeunes et vaillans officiers auxquels on accordait de temps en temps, entre deux campagnes, les reconfortans loisirs d'un séjour à Paris, tout ce brillant état-major continuellement entrainé dans les évolutions du maître, n'apportèrent pas seulement, dans les salons d'alors un peu des allures conquérantes dont ils avaient contracté l'habitude sur les champs de bataille; mais à ces prestigieux fils de Mars, qui, un moment, donnèrent l'exemple et l'élan à la société parisienne, s'elançant aux amours comme à la victoire, il fallut encore des plaisirs rapides en rapport avec les chances, pour eux, toujours si incertaines de la vie; et ils menèrent l'occasion cavalièrement et vite, en gens qui ont à cœur de profiter du présent. Aussi, à part sa gloire militaire, aujourd'hui presque fabuleuse, et à ne considérer même que la physionomie de ses mœurs, l'empire, comme tous les temps nettement personnifiés, a-t-il été une époque, tandis que, malgré les turbulentes agitations de son remue-ménage social, la période bourgeoise de notre génération actuelle n'aura été qu'un chaînon de siècle.

La fête avait donc repris un nouvel entrain, et cet appel joyeux venait d'en changer les nuances.

Gustave, préoccupé de la seule pensée vivante qui s'agitât pour lui au milieu de cette foule, Gustave, par un secret instinct d'ironie, se sentit pris du désir de revoir la figure de son messager Murcis.

Mais il eut beau fouiller tous les salons, interroger tous les groupes, Murcis avait complétement disparu.

Après avoir vagué seul et pendant plus d'une heure, avec cette mobilité nerveuse qui est l'indice d'une émotion certaine, des salons de jeu aux salons de danse, où il revenait de temps en temps admirer la comtesse sans oser l'approcher, notre jeune chevalier errant rencontra de nouveau son ami Grenier, qui l'arrêta cette fois avec un visible sourire.

— Quel drôle de jeu jouez-vous donc là? lui dit le gai vieillard. Me répondrez-vous encore que vous ne vous occupez pas de madame de Forlobe? Depuis une heure que j'observe votre manège, vous me faites l'effet d'un mélancolique Thésée accroché au fil d'Ariane par un hameçon.

— Mon cher Grenier, reprit Gustave d'un ton moitié sérieux, moitié enjoué, ne vous fiez pas trop cette fois à votre talent d'observation, et croyez que le caprice d'une femme a ses phénomènes inexplicables, comme la science.

— Bien, bien, je vous comprend, fit malicieusement Grenier.

— Non, vous ne comprenez pas, reprit vivement le jeune homme, ce que je ne puis comprendre encore moi-même. Seulement, épargnez, je vous prie, ma discrétion.

— Diable! votre discrétion, mon gaillard, ressemble joliment au *laissez-moi* d'une jeune fille à son premier baiser. Mais soyez sans crainte, je la respecte.

— Oui, raillez-moi, reprit flegmatiquement Morange; c'est peut-être tout ce que je mérite.

L'esprit un peu soulagé par cette demi-confidence, Gustave se sentit plus à l'aise, tant le cœur de l'homme heureux a besoin d'orgueil ou d'expansion. Le soupçon de son ami était à la fois une piqûre et une flatterie.

— C'est égal, reprit l'obstiné Grenier, il se passe dans tout ceci quelque chose d'étrange.

— Quoi! fit Gustave avec curiosité.

— Vous n'êtes donc pas dans le secret du complot?

— Quel complot? reprit l'amoureux à qui ce mot rendit aussitôt tous ses doutes et toutes ces inquiétudes.

— Je n'en sais rien, mais il est visible.

Pour mieux compléter ces détails, nous traduirons la suite de la réponse de Grenier, en récapitulant certains faits qui nous conduiront plus promptement à la fin de cette soirée.

Or, durant les deux heures qui suivirent la conversation de Gustave avec M.me de Forlobe, il se passa, en effet, un fait assez étrange pour que sa remarque finît par exciter la surprise de quelques observateurs curieux.

Rendue aux empressemens de ses adorateurs habituels, parmi lesquels l'entretien de M. de Morange avait déjà fait des jaloux, la petite comtesse s'était élancée à la danse avec cette ardeur enfantine, qui était un des plus charmans caractères de sa vive nature. Dix galans rivaux s'étaient aussitôt disputé l'honneur ambitionné de sa main. Distribuant ses bonnes grâces avec la dignité d'une reine, la jeune femme avait accordé à chacun la faveur d'une promesse. Mais alors avait commencé le singulier manège inaperçu par notre rêveur, et que venait de lui révéler l'attention plus désœuvrée de son fidèle ami.

Chaque fois que la comtesse s'était retirée d'un nouveau quadrille accompagnée chaque fois d'un nouveau danseur, celui-ci, se conformant sans doute à quelque ordre secret, et trop promptement obéi pour ne pas être l'effet d'une consigne, s'était d'abord dissimulé dans les groupes pour disparaître ensuite et s'éclipser tout à fait. Comme Murcis qu'on n'avait plus revu, comme une douzaine d'autres qui s'étaient relayés dans cette bizarre retraite, tous les danseurs de la belle comtesse avaient successivement pris le même chemin. Il en résulta que, vers la fin de la fête, le bal s'était trouvé dépeuplé d'un bon nombre de ses plus élégans invités, et de ceux qui précisément passaient pour les plus assidus parmi les soupirans signalés ou avoués de la petite veuve.

D'abord remarquée, puis colportée, puis commentée par quelques spirituels Argus, cette étrange coïncidence n'avait pas tardé à devenir l'objet d'une petite intrigue à peu près générale, et par être mise charitablement, — faute de

avente il medesimo scopo. Il sig. Sonsbeeck, ministro degli affari esteri, diede perciò incontanente la sua dismessione.

Si ■ la grande influenza che dalla rivoluzione in poi ebbe il clero nel Belgio, e quanto male ne abbia usato, specialmente in queste ultime vertenze, di cui si valse per procacciarsi favorevoli elezioni, senza mostrarsi punto scrupoloso nei mezzi. Esso è tanto più inescusabile che in quel regno gode della massima libertà, di mezzi d'azione che non ha in verun altro paese. Ma si chiarì anche meglio perciò a che cosa voglia menarci la fazione che da esso prende il nome. La condotta tenuta da esso comincia ad aprir gli occhi ad alcuni governi che troppo indiscretamente se n'erano serviti, non pensando che maneggiavano un'arma che tardi o tosto si rivolge contro chi l'adopera. La Prussia, che nella quistione dei limiti fra lo Stato e la Chiesa, aveva fatta ben grande la parte di questa torna prudentemente sulle sue orme. Il governo dell'Assia elettorale, che, nella sua frega di soverchiare il popolo, aveva fatto al clero ogni genere di concessioni, ricusa di rinunziare al *placet* ministeriale per le bolle papali. Gli Stati minori dell'Alemagna si mostrano ogni dì più ostili al gesuitismo e mettono in desolazione il partito, il quale, nell'ebbrezza di un'efimera vittoria, non imbrigliava più la fantasia e già sognava la restaurazione dei tempi di Gregorio VII, o almeno quelli del S. Bartolomeo. Per nostra parte, noi non vorremmo che trionfasse alcuna fazione. Il nostro più intenso desiderio è che nè lo Stato si possa allegrare di sconfitte toccate dalla Chiesa, nè la Chiesa valgasi del potere ch'esercita per usurpare sullo Stato la dominazione che ad esso compete. Vorremmo la pace ■ la concordia fra le due grandi società, pace che mai non si potrà tuttavia ottenere finchè ciascuna non si conterrà rigorosamente nei limiti impostile dalla sua natura, dal fine cui si debbe proporre.

La fazione clericale, che aveva acceso la face della guerra civile in Isvizzera, divise questa Confederazione in due grandi ed irreconciliabili partiti.

Il sospetto, la diffidenza e l'antipatia è tale, che le deliberazioni che vi si prendono dalle federali Assemblee vengono assai più dettate da spirito di parte che non da giustizia. Almeno noi dobbiamo assegnare questo motivo all'inconcepibile rifiuto del consiglio nazionale di prendere in considerazione la petizione dell'Assemblea di Posieux, che si riformasse la costituzione del cantone di Friborgo. La volontà del popolo, la sua avversione pel governo impostogli eransi in essa chiaramente manifestati. Non comprendiamo che statisti come il signor Druey, i quali sempre ostentarono il più puro radicalismo neghino ora pur di dar corso ad una libera manifestazione di esso. Che il suffragio universale non torni per lo più favorevole alla causa liberale noi ne siamo già convinti: ma che lo si voglia portare in palma e non accettarne le genuine conseguenze, allorchè non piaciono, è un fare prettamente del dispotismo in repubblica.

E dal suffragio universale si svezza ora la Francia. Veramente è un mezzo secolo che ha avuto campo di conoscere quali siano i suoi portati. Se quel paese godè qualche anno di libertà non fu certamente sotto l'inspirazione del voto che per un puro sofisma si disse universale. Nè le prime, nè le seconde elezioni municipali della Francia si distinsero per grande, per mediocre concorso. La Francia si domanda se possa riporre ancora alcuna fede nel voto universale, in quel voto che avrebbe consacrato Nerone ed il moscovita Ivan IV. Mentre tuttavia ai Francesi viene largito il dritto di votare, di cui non servonsi, sono privati sempre più di quello di esternare per la stampa le proprie idee. I giornali vengono giornalmente ammoniti per motivi che appena si sarebbero potuti indovinare. Uno d'essi è ripreso per avere rimproverato ad un suo collega di avere influito sopra una decisione di un amministratore. Vorrebbesi dunque negare alla stampa la facoltà di esercitare un impero sopra il pensiero. A che servirà dunque essa? Ma ciò che poi fa trasognare ognuno si è che mentre non si lasciano respirare i più moderati, e diremo, i più oscuri fra i militi del pensiero siasi lasciata la più ampia facoltà di scrivere al signor Proudhon, che nei giorni stessi della più grande effervescenza, della più grande licenza facevasi notare per isfrenatezza fra' suoi compagni e tutti lasciavali addietro in audacia. Mentre pel libro del signor Hugo spingesi la cautela al punto di badare non ne vengano introdotti per mezzo di palloni aerostatici, si fanno tre edizioni della *Révolution*, che vengono avidamente ricercate e lette da una popolazione avida di sensazioni, cui da qualche tempo più non provava, di letture che hanno nuovamente il prestigio della novità e fanno un singolar contrasto col generale silenzio. Egli è vero che quel libro contiene qualche pagina favorevole al presidente della repubblica, che lo si vuol rappresentare qual continuatore della rivoluzione, ch'egli ha la missione di compiere. Ma questa lode non la credevamo la più ambita da Luigi Napoleone. Ciò che più chiaro risulta da questo fatto si è che la volontà di questo, quali che siano i motivi che la muovono, è ora legge per la Francia.

GIORNALI STRANIERI.

La *Presse* è anche'essa concorde con noi nel disapprovare la circolare del ministro dell'interno sulle petizioni clericali contro la legge del matrimonio. Vi leggiamo in un suo articolo le seguenti parole:

« Il governo piemontese ha commesso un errore. Gli agenti del partito clericale percorrono gli Stati Sardi, provocando proteste contro la legge del matrimonio, e raccogliendo firme per petizioni destinate al Senato, tentando insomma con tutti i mezzi, di sollevare la pubblica opinione. Il governo ha ravvisato in questo un abuso del diritto di petizione, e con una circolare del sig. Pernati, ministro dell'interno, viene ingiunto agli intendenti generali delle provincie d'invigilare i parroci e i vicarii, e secondo la gravità dei casi procedere contro ai medesimi in conformità delle leggi.

È nota la nostra simpatia pel governo piemontese; i suoi nemici sono i nostri; noi pertanto non possiamo riuscire sospetti dicendogli che questa circolare lo impegna per un falso cammino. I preti orgogliosi e intolleranti, ■ forza d'insultare a nome della religione i filosofi e i liberi pensatori, hanno messo in piedi la libertà di pensare e assicurato il trionfo della filosofia. Non bisognerebbe ora rialzare il fanatismo dell'abiezione in cui è caduto, contestando ad alcuni energumeni l'esercizio di un diritto che loro appartiene come agli altri cittadini. Il partito clericale, quando era il più forte, si è troppo servito dell'oppressione per ignorare il male che questo mezzo detestabile fa ■ coloro che se ne valgono. Nulla pertanto gli può essere più aggradevole che questa vessazione derisoria di cui lo minaccia il ministro dell'interno.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* pubblica nella parte officiale un elenco di nomine e disposizioni diverse nel personale dell'esercito e delle segreterie mandamentali della Sardegna. Nell'esercito troviamo il collocamento in aspettativa per motivi di famiglia del cav. Pes di Villamarina Francesco, maggiore nel real corpo di stato-maggiore.

— Dalla stessa Gazzetta togliamo la seguente rettificazione di nomi da noi riportati nel nostro numero di domenica, alla seconda facciata, metà della seconda colonna. Invece di Tuso avv. Angelo leggasi Tonso avv. Angelo; e invece di Safray Carlo leggasi Sapay Carlo.

ESTERO.

AMERICA. — Col vapore americano *Humboldt* giunto all'Havre abbiamo notizie di Nuova York sino al 31 luglio. Le differenze tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti non hanno progredito di un passo verso la loro soluzione. I pescatori americani che vengono dalla rada di S. Lorenzo danno la notizia che nei porti inglesi i pescatori americani furono imposti di un dritto d'ancoraggio di sei soldi per tonnellata. Il 28 luglio due barche da pesca erano state sequestrate al Gasp-Head. La squadra inglese incaricata di sorvegliare la pesca si compone di quattordici bastimenti da guerra, e se ne attendono altri quattro. Si assicura che il presidente Fillmore non è punto soddisfatto della via seguita dal sig. Webster in questo affare, e che la quistione si terminerà all'amichevole. D'altra parte il commodoro Perry andrà collo steamer di guerra il *Mississipi* sopra i luoghi per proteggere i dritti dei pescatori americani.

— Le notizie della California ricevute ■ Nuova York col *Prometheus* non offrono verun interesse. (*Patrie*).

— Leggesi nella *Patrie:* Il 28 giugno ultimo, il signor Kossuth da Nuova York indirizzava una confidenziale circolare agli alemanni residenti attualmente negli Stati Uniti, colla quale si sforzava di ridurre gli stessi ad unire le loro influenze sull'elezione del presidente. Egli prescriveva loro d'imporre ai partiti che si disputano il potere condizioni tali da obbligare il nuovo governo degli Stati Uniti ad un intervento negli affari d'Europa, al punto di vista rivoluzionario. Il governo ha avuto conoscenza di questo sleale intervento nelle elezioni presidenziali, ed è probabilmente questo il motivo che Kossuth precipitosamente lasciò Nuova York.

INGHILTERRA. — Londra, 12 *agosto.*— S. A. S. la principessa Caterina di Russia, il suo sposo Giorgio di Mecklenburgo e loro famiglia arrivarono ■ Portsmouth a bordo del *Fire-Queen*, yacht ■ vapore, portante la bandiera imperiale russa. Gl'illustri viaggiatori furono salutati alla loro entrata nel porto, e ricevuti dall'ammiraglio sir Thomas Bridge. Dopo essersi riposati alcune ore a Portsmouth, partirono alla volta di Londra.

— Un uragano scoppiò il 10 a Manchester e vi cagionò danni considerevoli. Tra le altre disgrazie, sette operai che lavoravano in Ridgway-street furono colpiti e uccisi dal fulmine.

— Si legge nel *Sun*:

Un banchetto sarà dato all'ambasciatore di Francia a Londra il lunedì 16 agosto. I ministri della regina vi saranno invitati.

— Lord Palmerston arrivò il 9 nelle sue proprietà di Sligo e di Donegal, ove ricevette dai suoi affittuarii la più cordiale accoglienza.

— Malgrado le affermazioni contrarie dei giornali noi crediamo avere eccellenti ragioni per essere convinti che il matrimonio di cui è questione fra il principe Luigi Napoleone e una principessa della casa de Wasa *non avrà mai luogo*. Si è riconosciuto che si frapponevano insuperabili ostacoli.

— Si assicura che il governo francese comincia a veder di mal occhio il gran numero di rifugiati che si riuniscono rapidamente a Jersey e ch'esso fa sorvegliare da vicino i loro progetti.

---

mieux, — sur le compte d'une nouvelle bizarrerie de la belle capricieuse.

Doublement étonné d'une conduite dont, sur l'indication de son ami, il avait pu lui-même observer les derniers symptômos, Gustave, qui, par une réserve d'homme plus favorisé, n'avait pas voulu associer son bonheur au partage commun d'une rivalité vulgaire, Gustave ne put cependant résister au désir de se rapprocher de M.me de Forlobe lorsqu'il la vit se préparer au départ.

— Vous accomplissez ce soir des miracles, dit-il gaiement en l'abordant pour lui adresser ses adieux. On vous accuse d'imiter le despotisme des pouvoirs occultes. Autrefois la religion faisait des martyrs. Vous avez, vous, le talent de faire des envieux jusque dans la faveur de vos apparentes disgrâces. Savez-vous que la duchesse de B..... parle sérieusement de faire fermer ses portes?

— Vous m'avez promis d'être discret, répartit la comtesse avec un regard d'autorité féminine. Or, la véritable discrétion ne consiste pas seulement à se taire, mais très-souvent aussi à ne rien voir.

— C'est vrai, reprit docilement Gustave, dont le soupçon céda devant la crainte de compromettre un espoir sûr par une taquinerie puérile. — A demain, ajouta-t-il en saluant.

— A demain, répéta la comtesse de même, sans songer à cette loi des heures si constamment violée par les habitudes de la vie parisienne. Mais ne rêvez pas des folies, ajouta-t-elle d'un air railleur.

IV.

Pour ces analogies des sens qui tiennent aux facultés directes de notre machine humaine, pour ces analyses de la passion dont le sentiment commun se rattache plus ou moins aux fibres divergentes de notre commune espèce, certaines indications peuvent suffire à l'imagination qui les reçoit et au besoin les complète. Là où l'auteur n'a mis qu'une induction morale ou qu'un trait de caractère, l'esprit du lecteur se plaît souvent à ajouter un fait, une idée, un souvenir. Il se tâte, il compare, et, si l'expression ne lui semble pas suffisante, il sait encore y mettre du sien. Mais pour les impressions obtenues à distance, pour ces effets de simple vue et de perspective isolée, pour ces détails enfin du genre purement descriptif, il existe toujours des lacunes d'intérêt auxquelles quelques rares écrivains ont le privilège de suppléer par l'habileté des couleurs et le talent du style.

Il y aurait donc écueil ici, quoique plaisir, à vouloir peindre trop complaisamment certains reflets intérieurs du délicieux appartement au fond duquel, une demi-heure après la double scène qui précède, madame de Forlobe se livrait, lente et fatiguée, aux solitaires apprêts de sa toiletette de nuit. Et cependant un amateur discret, qui eût pu être doué en ce moment du regard fureteur d'Asmodée, eût trouvé là le sujet d'un de ces charmans *couchers* dans le goût de Vanloo, ou d'un de ces voluptueux petits pastels tels que le pinceau plus moderne de Vidal sait si gentiment les peindre.

Coquet, soigné, mignon, comme celle qui l'habitait, ce petit appartement, ménagé au milieu des vastes dépendances d'un magnifique hôtel, ressemblait, par les dispositions de sa fraîche recherche, à un oasis dans le désert. Sous le luxe élégant d'une jeune femme indépendante dans ses goûts et libre dans ses caprices, on y respirait comme un parfum virginal de jeune fille, de rose dans son bouton plutôt que de fleur épanouie. Ce suave mélange d'impression observée dans la personne de la petite comtesse, se reproduisait donc jusque dans cette visible senteur des objets de choix dont elle avait l'habitude de s'entourer.

La comtesse possédait cette suprême coquetterie de soins et de recherches personnelle que les physiologistes n'attribuent qu'a le femme complétement heureuse. Mais si la toilette d'une femme de goût parée pour les conquêtes du monde et de la rivalité peut se comparer à un poème, le deshabillé nocturne d'une jolie femme ne ressemble-t-il pas aussi à un cantique amoureux, à une charmante offrande, à un délicieux holocauste d'espérance, de désir e de beauté?

Cette remarque n'étant qu'une transition, nous n'en ferons pas l'objet d'un long chapitre.

Après avoir congédié sa femme de chambre, la comtesse, restée seule, s'assit dans l'angle d'un canapé placé près de la cheminée, approcha ses jolis pieds nus de la douce chaleur d'un foyer qui achevait de s'éteindre, et se recueillit un moment dans l'attitude pensive et muette d'une nonchalante songerie.

Paresseusement penchée, à demi-nue, vêtue d'un simple peignoir de gaze par-dessus le dernier voile teinté de rose qui recouvrait les formes si purement dessinées de son beau corps, ses longs cheveux noirs relevés à la chinoise sous un léger bonnet de dentelles, assise à l'ombre d'une lampe masquée dont la lueur pâle, indécise, semblait elle-même une transparence tissue de lumière et d'obscurité; belle et chaste, et confiante dans sa pose de femme qui se sait seule, la petite comtesse pensait-elle aux longues attentes de son virginal veuvage? — En la voyant ainsi, un diplomate, même de la force de Forlobe, eût pu certainement s'y tromper.

Par un geste indolent comme la pensée, quelle qu'elle fût, qui continuait de l'occuper, la belle rêveuse étendit le bras vers un petit coffret en émail placé sur un guéridon auprès d'elle, en tira une lettre qu'elle y avait renfermée, l'ouvrit et la relut à voix basse avec la même lenteur de gracieuse réflexion, et murmura deux mots qui s'arrêtèrent sourians pour se jouer un instant sur ses lèvres : — Enfin... ce soir !.....

Deux minutes plus tard, la comtesse, après avoir baissé la lampe jusqu'à ce que sa flamme douteuse ne ressemblât plus qu'à une âme endormie, se dirigea vers l'alcôve tendue de blanches mousselines où reposait son lit. Elle s'y glissa comme une chatte frileuse, s'accota quelque temps sur cette couche moelleuse avec cet instinct de tous les êtres que la nature a créés pour la câlinerie, pour la grâce et pour la volupté; puis, redevenue immobile dans sa pose somnolente, frôla une dernière fois son regard contre les draperies des rideaux, et laissa échapper un soupir, comme si quelque fantôme eût traversé sa rêverie.

Etait-ce un regret? Etait-ce un désir? Ce secret resta celui de sa pensée, car, penchant alors sa jolie tête sur la courbe gracieuse de son bras arrondi, comme l'oiseau qui s'abrite sous son aile, la comtesse ferma les yeux, éteignit son sourire, et s'endormit.

GEORGES BISSE.

(*La suite à jeudi*).

SPAGNA. — Madrid, 8 *agosto*. — Scrivono alla *Correspondance:*

Il decreto a' termini del quale la regina accetta la demissione del signor Manuel di Ponto, marchese di Miraflores, senatore del regno e segretario di Stato degli affari esteri, è fondato sul cattivo stato della salute dell'ex-ministro: col venirgli poi surrogato il signor Manuel Bertran di Lis, che era ministro dell' interno, e che ha per successore il governatore della provincia di Madrid, sig. Melchior Ordonez y Viana, il ministero resta nella sua piena omogeneità.

La *Gazzetta Militare* annunzia che lo squadrone delle guardie della regina deve essere aumentato. Questo squadrone sarà composto di due compagnie; il sig. Juan Casani è nominato capitano della 2.a compagnia.

— Giusta l'*Heraldo*, la demissione del marchese di Miraflores si attribuiva alla decisione presa in consiglio de' ministri di sciogliere le *Cortes*: provvedimento al quale si sarebbe opposto l'ex-ministro degli affari esteri.

BELGIO. — Anversa, 11 *agosto*. — In questo momento il convoglio parte dalla stazione portando a Laeken S. M. e i suoi illustri visitanti. Il cannone risuona nuovamente dai ripari e sul fiume. — Il re ha passato quest'oggi una rassegna. Dopo esser passato dinanzi al fronte dei soldati egli si fermò sul basso dove doveva giungere la regina Vittoria, e avviluppato in un gran mantello da viaggio stette aspettando un dieci minuti. La regina fu ricevuta dal re Leopoldo, di cui accettò il braccio, e si diresse così verso la vettura che l'aspettava. Le grida di *Viva la regina, Viva il re* echeggiarono al suo arrivo e seguirono la vettura che correva verso la stazione. La musica dei carabinieri suonava il *God save the queen*. La regina salutava la folla con un graziosissimo sorriso. S. M. sembra godere di una eccellente salute. Essa è tutta vestita di nero. — Il principe Alberto seguiva le LL. MM. avvolto in un ampio paletot bigio.—Il principe di Galles e il principe Alfredo portavano piccole giubbe nere, calzoni bianchi e cappello da marinaio. Essi guardavano sorridendo la folla che applaudiva al loro bello aspetto.

Lo sbarco e la partenza avevano attirato ad Anversa una folla enorme di curiosi; lo spettacolo che avrebbe potuto esser bellissimo, fu mesto e cupo a cagione del tempo orrendo che abbiamo da questa notte. La partenza della regina è annunziata per sabato.

Un disegnatore del *Illustrated London News* in onta della pioggia, tracciava uno schizzo della scena interessante che si vedeva sul fiume.

Bruxelle, 13 *agosto*. — Le LL. MM. la regina Vittoria e S. A. R. il principe Alberto, accompagnati dalla famiglia reale d'Inghilterra, e da S. A. R. la principessa Carlotta, sono venuti quest'oggi alle quattro in due vetture scoperte dal castello di Laeken al palazzo.

(*Indép. Belge*).

FRANCIA. — Parigi, 13 *agosto*. — Leggesi nella *Presse*. — Nulla si legge nel *Moniteur* se non il rendiconto della distribuzione dei premi del concorso generale.

I prefetti seguono nei dipartimenti a dare assalti vigorosi. Quello di Tarn e Garonne ha dato un primo avvertimento ad un giornale di Castelsarrazin, malcontento a quel che pare di essere stato privato del beneficio degli annunci giudiziarii.

Ognuno rammenta gli sforzi che l'anno scorso fece presso il presidente della repubblica il signor marchese di Londonderry per ottenere la libertà di Abd-el-Kader; egli è tornato quest' anno alla carica senza nulla ottenere a quel che sembra. Il *Morning Post* pubblica l'intiera corrispondenza relativa a questo affare. Si conosce l'opinione della *Presse* sul fondo della quistione. Noi che non conosciamo la ragion di Stato, che non conosciamo che la giustizia assoluta, la detenzione di Abd-el-Kader sulla mancata fede è ingiustificabile, ed il presidente della repubblica è di questo avviso, poichè nella risposta data a lord Londonderry in settembre 1851 egli non ha opposto che l'inopportuna.

Questa risposta si trova fra le lettere pubblicate dal *Morning Post;* il testo attuale è pure più compiuto di quello pubblicato primitivamente. Si rileverà da un periodo di questa lettera che il presidente della repubblica prevedeva d'allora che lo scrutinio del 10 dicembre lo avrebbe mantenuto al potere.

— I generali Cavaignac, Bedeau, Lamoricière, Changarnier, sono definitivamente cancellati dal quadro dello stato maggiore generale dell'armata francese, come si vede dall'*Almanacco officiale* del 1852, uscito alla luce.

— Il principe Federico-Guglielmo, elettore di Assia Cassel viaggiando sotto nome di conte di Schaumbourg è giunto a Parigi colla sua famiglia e seguito, e andò ad abitare all'*Albergo dei Principi*.

— Il progetto di proroga del trattato con la compagnia per l'illuminazione a gaz è stato ieri presso la commissione municipale oggetto di una discussione che durò dalle ore dieci del mattino alle 3 pom.

La discussione fu animatissima, ma finì coll'adozione delle proposte dell'amministrazione che si riassumono in questi punti.

Concessione per 32 anni, da cominciare dal 1.o gennaio 1853, e terminare al 31 dicembre 1884.

L'illuminazione municipale al prezzo di 20 cent. il metro cubo.

L'illuminazione dei particolari mantenuta al tasso attuale di 44 centesimi con successiva decrescenza per fissarsi a 35 centesimi nel 1873 sino al termine della concessione. (*Presse*).

— Nel *Débats* leggiamo il seguente comunicato.

Vari giornali hanno dato la notizia che il signor de Persigny ministro dell'interno aveva comprato la terra di San Vincenzo presso Roanne, per la somma di 500,000 fr. Questa notizia è privà affatto di fondamento.

— A proposito del permesso dato dal presidente della repubblica alla pubblicazione del libro del signor Proudhon, un giornale ministeriale inglese il *Morning Herald* del 12 agosto ecco cosa dice: « Il signor Proudhon senza saperlo ha dato egli stesso la giustificazione di Luigi Napoleone. Egli riconosce, e loda il suo potere, è pronto ad accettare la sua autorità a condizione che essa si eserciti a favore del socialismo. Non è discaro a Luigi Napoleone, secondo noi, veder mistificato nelle sue intenzioni un uomo abile quanto Proudhon. Il presidente nel togliere l'interdizione data dal ministro ha dato prova di discernimento e di perspicacia. »

— Togliamo dalle corrispondenze dell'*Indépendance Belge* in data di Parigi 11 agosto le seguenti notizie:

Si è saputo che il marchese de Pastoret ha dato la sua demissione come amministratore dei beni del conte di Chambord; ma quello che non si sa (almeno generalmente) si è ch'egli è stato rimpiazzato in queste funzioni dal sig. Chapot ex-segretario dell'Assemblea legislativa, il quale si trovava a Venezia nel momento in cui ebbe luogo il celebre convegno degli arciduchi di Russia e del capo del ramo primogenito dei Borboni. Il sig. Chapot, per consacrarsi a questo servizio, ha dovuto rinunciare al posto di segretario generale della compagnia di credito fondiario.

— Sul tardi della giornata si parlava di una ammonizione che probabilmente sarebbe data ad un giornale di Parigi; anzi si designava esplicitamente un giornale della sera. Speriamo che questa non sarà che una voce senza consistenza.

— Noto che vi ha niente di nuovo quanto ai fatti importanti che che riguardano specialmente il principe; tanto per ciò che riguarda il suo viaggio come gli altri progetti che hanno tanto occupato la pubblica attenzione.

—A proposito della lista pubblicata dall'*Almanacco nazionale* del personale militare e civile del presidente, si cita questo bel motto: « Nel « tempo della corte non vi era nessuna repub- « blica, nel tempo della repubblica abbiamo una « corte.» Ve ne citerò un altro a proposito dell'ampliamento morale e materiale che farà del giornale *Le Pays* un concorrente formidabile dei fogli officiali ed officiosi: *Le Pays perdra le Moniteur, le Moniteur ne gagnera pas le Pays.*

— Si parla per sabato mattina di una lunga lista di amnistia e di una considerevole promozione civile nella Legione d'Onore. Ogni ministero presenta le sue liste; si citano moltissimi nomi, i quali forse si sono soltanto decorati da sè; io pertanto, temendo d'ingannarmi, non vi citerò nessuno dei nuovi cavalieri in erba che sono anticipatamente designati dai loro amici.

— Il principe presidente ha scritto testè alla duchessa di Grammont una lettera piena di affettuosi sentimenti, in cui le dice, che informato troppo tardi dell'ora della cerimonia delle esequie del conte d'Orsay, è stato molto dolente di non avervi potuto mandare la sua casa come tenue attestato del dolore ch'egli prova per la perdita di uno de' suoi migliori amici.

— Il sig. Paolo Maurice, che tutti i giornali annunciarono essere stato messo in libertà, si trova ancora in prigione; egli non ne uscirà che il 16 agosto e partirà immediatamente per il Belgio.

— Si assicura che all'amministrazione delle belle arti sone stati domandati più di 300,000 posti riservati per assistere alla festa del 15 agosto. Il numero dei posti riservati non è che di 10,000.

— Quest'oggi è stato posto in vendita dai librai un libro intitolato: *L' Impero. L' Eredità. Memorie per gli uomini di Stato di Europa* per Charles Piel de Trois-Monts. — Opuscolo in 8.o

---

ALEMAGNA. — Berlino, 10 *agosto*. — Si legge nella *Gazzetta dell'Impero d'Alemagna*: Il progetto di mediazione fra i coalizzati di Darmstadt e gli altri Stati dello Zollverein, recentemente pubblicato dalla *Gazzetta di Cassel* è uno di quei progetti ineseguibili, di cui è feconda l'immaginazione del signor Von der Pfordten. Probabilmente egli proponeva questo suo progetto alla conferenza di Stoccarda, ma è difficile che possa avere buon esito una mediazione che sarebbe in sostanza un aggiornamento indefinito del trattato di settembre.

AUSTRIA — Dal *Corriere Italiano* del 12 togliamo le seguenti notizie:

— Contemporaneamente alle riforme nell'organizzazione politica verranno promulgate nuove disposizioni concernenti la regolazione degli uffizii pupillari. A quanto udiamo l'amministrazione dei capitali pupillari verrà demandata ai possidenti di signorie nel modo solito per lo passato.

— Corre voce che l'artiglieria verrà aumentata di 40 batterie. L'armamento avrà luogo mediante i cannoni ed i cavalli soprannumerarii.

— Una sovrana risoluzione dispone che il clero del rito cattolico latino e greco riunito debba essere soggetto in materia penale ai tribunali militari. (*Corrisp. austr.*)

POLONIA. — Varsavia, 5 *agosto*. — Un' ordinanza pubblicata quest'oggi reca che le persone le quali sono partite per l'estero con passaporto ma che vi avranno prolungato il loro soggiorno al di là del termine fissato senza provare con certificati emanati dalle autorità competenti l'impossibilità assoluta in cui si sono trovate di ritornare nell'impero pagheranno per i dieci primi giorni un rublo e dieci rubli per ciascuno dei giorni seguenti. Le persone che saranno rimaste assenti più di un mese, non potranno più ottenere il passaporto, indipendentemente dall'emenda alla quale saranno condannate. (*Corrisp. d'Amburgo*).

— A Kalisch, il cholera è scomparso, ma fra grandi stragi nei dintorni. Lo spirito pubblico è molto prostrato, e le autorità mandano sugli stradali i corpi di musica per rallegrare gli abitanti. (*G. d'Augusta*).

CRONACA.

— Ispezione della cavalleria. — Sappiamo che il ministro della guerra il quale nulla tralascia per organizzare fortemente l' esercito ha incaricato il conte Maffey, maggior generale di cavalleria ed aiutante di campo di S. M. di eseguire un' ispezione in tutti i reggimenti di cavalleria. Essa è già incominciata pel reggimento *Savoia cavalleria* ancora stanziato per pochi giorni a Pinerolo.

— Pavimenti in asfalto. — Ci vien detto, che il consiglio delegato ha determinato di far eseguire degli esperimenti di pavimenti in asfalto colle ruotaie in principio di via d'Italia, fra la Basilica e la piazza Emanuele Filiberto, non che in alcune traverse di viali.

— Acque potabili. — La società per la condotta di acqua potabile nella città di Torino, essendosi indirizzata al municipio sulla persuasione che voglia il medesimo prender parte a quell'utilissima impresa, il consiglio delegato nominò una commissione per avere in proposito il suo preavviso; non dubitiamo che esso debba riuscir favorevole ad un'opera la quale sotto qualunque rispetto la si consideri, offre un evidente carattere di pubblico e di privato interesse.

— Funerali solenni a Matteo Bonafous. — Alcuni giorni scorsi per cura dei parenti dell' egregio Matteo Bonafous che da alcuni mesi lo piangono estinto si scioglievano solenni preghiere pel riposo dell' anima sua nella chiesa della SS. Trinità. I parenti tutti e gli amici vi erano invitati e numerosi vi concorrevano. Certo se vi fu morte che abbia dolorosamente colpito il fiore della nostra città è quella di M. Bonafous. Ben pochi uomini si distinguevano per esimie doti di mente e di cuore quanto l' illustre estinto. Appassionato delle scienze naturali aveva coltivato con immenso ardore la botanica e l'agricoltura. In questa scienza sovratutto erasi acquistata fama di valentissimo, e come agronomo sedeva nel primo corpo scientifico di Francia l'*Institut*. Sulla coltivazione del gelso e sull'educazione dei filugelli lasciò scritti preziosi. Le qualità del suo cuore erano veramente impareggiabili. Bonafous era fatto per espandersi in profondi sensi di affetto. Era ottimo parente ed amico preziosissimo. Spiravano il suo volto e i suoi portamenti mitezza di cuore e soavità di pensieri. Lo spirito poi di carità era in lui foggiato ai veri dettati del codice evangelico. La mano sinistra sempre ignorava quanto avea distribuito la destra: faceva atti di carità senza ostentazione e unicamente per dar sfogo ad un bisogno del suo nobile cuore. Quanti infelici soccorsi provvidamente e segretamente da Matteo Bonafous piansero e piangono tuttora l'immatura sua morte! — Trascriviamo volontieri, perchè ritrae benissimo l' indole dell' esimio estinto, la seguente iscrizione posta alla maggior porta del tempio ove si fecero i cennati funerali, e dovuta alla penna dell'egregio Luigi Cibrario intimo amico di Bonafous.

Dio
Userà misericordia
All'Uomo misericordioso
Scoprirà l'eterno vero
All'assiduo e fortunato ricercatore del vero
Matteo Bonafous
Cav. di più ordini, dottore di medicina
Socio della R. Accademia d'agricoltura
e dell'Istituto di Francia
per cui offrono i parenti e gli amici
Meste e ferventi preghiere
Morì in Parigi il XXIII *di marzo* MDCCCLII
In età di anni LIX
Quanti di varie nazioni il conobbero
di persona o di fama
altrettanti ne compiansero
La perdita immatura e pressochè repentina.

— I nostri concittadini in viaggio. — Ormai passò in abitudine presso i più distinti nostri concittadini di destinare a viaggi istruttivi e ricreativi ad un tempo le vacanze ordinarie a ciascuno accordate dai consueti uffizi. È considerevole anche in quest'anno il numero dei piemontesi in viaggio. Molti sonosi recati a Parigi, e fra questi l'onorevole presidente della Camera elettiva, avv. Urbano Rattazzi, e molti altri in Isvizzera, nel Belgio e in Germania. Questo fatto notiamo come indizio di sempre crescente coltura fra gli abitatori di questa nobilissima parte d'Italia.

— Distinzione al vero merito. — Il sig. avv. Francesco Quétand della Rochette (Savoia) fuggendo pei rigori del 1822 dall'università di Torino compì a Parigi i suoi studii e si formò la riputazione di egregio giureconsulto. Egli però non dimenticò mai la terra natale e i numerosi figli della Savoia sanno di quanto bene sia ad essi stato cagione principalmente come presidente di una società di soccorso pei Savoiardi in quella metropoli. Nei primi giorni succeduti allá rivoluzione del 1848 quando gli operai stranieri erano cacciati da Parigi i Savoiardi si voleano inviare a sommuovere la loro patria, l'avv. Quétand adoperò modi coraggiosi ed energici pei suoi paesani. Lodiamo pertanto il governo che abbia rimeritato questi servizii decorando quest'ottimo cittadino della croce mauriziana.

— Il monitore Toscano. — Da questo titolo ma non dalle pubblicazioni, ci avviene non di rado di accorgerci esser questo il foglio ufficiale del granducato. — Oggi p. e. ci perviene il num. 186 in cui abbiamo inutilmente cercato una data, una notizia qualunque di quel paese!

— Leggesi nell'*Opinione*.

Stamattina S. M. il re assisteva nella piazza d'armi ad una brillante manovra di cavalleria eseguita dal reggimento cavalleggieri Monferrato. La precisione dei movimenti resi ancor variati dalla specialità di quest' arma chiamata a prestare il servizio promiscuo a piedi ed a cavallo, furono molto applauditi dai moltissimi spettatori che assistendo a quella manovra mostrarono, come in molte altre occasioni, quanta simpatia abbiano per la nostra valente armata e per gli esercizi guerreschi nei quali con tanto amore è addestrata.

— Ieri si è celebrata nell'oratorio di S. Filippo Neri la festa del 15 agosto di S. Napoleone dietro disposizione ed invito della legazione francese.

V'intervennero i signori de Guitaud Comminges, de Cosse-Brissac, Marziale Chevalier, membri della legazione stessa, il signor L. Faucher, vice-presidente della società di beneficenza istituita per soccorrere i francesi bisognosi, e buon numero di connazionali.

La questua fu fatta dalle signore Chevalier e Stollo, nata Faucher. Il suo provento sarà ripartito per un terzo ai poveri della parrocchia e due terzi ai francesi bisognosi.

— Monumento patrio a Vittorio Alfieri. — La *Gazz. Piem.* pubblica il seguente avviso datato da Asti il 7 corrente.

La commissione creata pel monumento Alfieri, ora che ha aggiunto il numero di 3,000 azioni e più, oltre ad un legato ed altre offerte, secondo le prescritte condizioni, ha l'onore di convocare tutti gli azionisti ad intervenire al congresso che avrà luogo in questa città nel palazzo civico alle ore 10 antimeridiane del giorno 14 settembre prossimo per ricevere i conti e per dare le analoghe deliberazioni.

Mentre porge le più calde preghiere a coloro cui furono dirette cartelle, a dare un soddisfacente riscontro e restituirle con sollecitudine, protesta la più sentita gratitudine ai generosi soscrittori per l'erezione di un monumento al sommo nostro tragico, al primo scrittore del secolo che destò l' Italia a più forti e magnanimi sensi di libertà e d'indipendenza nazionale.

— Leggesi nell'*Eco Alessandrino* del 15:

Giovedì prossimo passato questo comitato d' istruzione e di educazione votava il programma generale di riordinamento per le scuole secondarie. Deliberava inoltre il comitato che tornerebbe a riunirsi l'8 novembre di questo anno,

dopo le vacanze autunnali e dopo il congresso dell'intiera società.

— Si è chiusa per quest'anno la nostra scuola di metodo per le aspiranti maestre, le quali martedì alle 9 1[2 antimeridiane daranno un pubblico esperimento del profitto ricavato.

— Ieri da questa tipografia si pubblicava il primo numero del nuovo foglio ebdomadario *La Frusta*, giornale critico-politico-letterario.

— Collocamento a riposo dell'ingegn. capo Luigi Bancheri. — Si legge nell'*Opinione* :

Quando pochi giorni sono vedemmo annunziato dal foglio ufficiale il collocamento a riposo dell'ingegnere capo Luigi Bancheri, ci domandammo quali potevano essere i motivi che inducevano il governo a privarsi dell'opera di un così distinto impiegato e caricare il già troppo onusto bilancio dello Stato di una precoce pensione. La Gazzetta dice che è per ragioni di età e di salute : ma crediamo che questo sia piuttosto un artificio retorico che non la pura e nuda verità ; perocchè non possiamo persuaderci che sia a un tratto diventato vecchio ed incapace chi, avendo non per anco 60 anni, seppe dirigere con attività straordinaria e con rara intelligenza i colossali lavori pel traforo dell'Appennino a Busalla coll'apertura e costruzione della grandiosa galleria dei Giovi, lavori a cui attendeva indefessamente da ben quattr'anni, ed ormai aveva quasi condotto a pieno compimento. In quanto al dire che il collocamento a riposo sia avvenuto dietro sua domanda, ognun sa come siffatte domande bene spesso nulla abbiano di spontaneo che l'apparenza.

Noi avremmo voluto che le tante somme sprecate avessero già abbastanza convinto come la direzione del signor Maus, la quale sa troppo di predominio, non è la più felice delle dittature per il Piemonte, senza che occorresse, oltre i danari, sacrificare pure alle sue volontà anche i buoni ingegneri che abbiamo.

— Leggesi nel *Boll. delle strade ferrate:*

I lavori per la strada ferrata da Torino a Novara incomincieranno assai prima di quanto si poteva supporre. È vero che finora non si è ancora stipulato l'atto costitutivo della società, ma questo ritardo non può nuocere all'avviamento dell'impresa, perchè non deriva da difficoltà intrinseche, ma soltanto da alcuni dubbi che il sig. ministro Paleocapa ha sottoposto al parere del consiglio di Stato, di cui attende ancora lo scioglimento. Intanto gli appaltatori stanno già stringendo contratti di subappalti. Parecchi impresari nostrani, i quali non ebbero il coraggio di concorrere per l'esecuzione della linea, si sono presentati per assumere la costruzione di alcuni tronchi, fra cui alcuni estesi, come quelli *da Torino a Chivasso, da Chivasso a Livorno e da Santhià a Vercelli.* Oltrecciò ci vien riferito che un nostro impresario si è offerto di provvedere esso solo tutte le *traversine*, ed essere probabile che la sua proposizione sia accettata.

— Strada ferrata da Mortara a Vigevano. — La società anonima di questa ferrovia è proceduta nell'adunanza generale del 9 corrente alla nomina del suo consiglio di direzione, e si trovarono eletti i signori :

Marchese Arconati Visconti, deputato ; — Barone Giuseppe Fusi; — Giovanola avv. Antonio ; — Gusberti Francesco; — Negroni Francesco ; — Scotti cav. Pio; — Strigelli nobile Enrico.

Il consiglio si è convocato, senza perdere tempo nel giorno successivo ed ha scelto a proprio presidente il marchese Arconati ed a vicepresidente il sig. Strigelli.

— Leggesi nell'*Amor della Patria* del 12:

Oggi aveva luogo la solenne distribuzione dei primii agli allievi, ed allieve del civico istituto Bellini in Novara. In questa circostanza il prof. ispettore Peretti, nella qualità di sovr'intendente di quello stabilimento, indicava con quella franchezza che richiedesi in ogni buon cittadino ogni qual volta si tratti del pubblico bene, i non pochi miglioramenti che vi si devono introdurre, se si vuole raggiungere il benefico scopo, che la benemerita fondatrice del medesimo si è prefisso.

DECESSI *del 14 agosto in Torino.*

	N.	10
Del 15	»	16
Totale	N.	3396

ULTIME NOTIZIE.

Nizza, 15 *agosto.* — Quest'oggi si celebra con gran pompa l'anniversario secolare del giorno in cui Nizza fu liberata dai Gallo-Turchi per mano di una donna nicese, Catterina Segurano. Questa sera gli edifici pubblici e le case particolari saranno splendidamente illuminate. Il sindaco della città, signor Galli, ha pubblicato un proclama apposito.

Clamberì, 16 *agosto.* — I giornali di Savoia parlano di disastrose innondazioni che hanno devastato molte terre di quella provincia. Bonneville, dice la *Gazzetta officiale di Savoia* è in parte inondata, a segno che non si può penetrarvi se non in barca. Il giorno 13 una barca con 6 persone che si recavano dalla riva alle loro abitazioni, ebbe un urto mentre che una persona voleva slanciarsi nel suo domicilio. Una donna di 65 anni cadde nell'acqua e non se n'è più saputo niente. Le comunicazioni fra Bonneville e il basso Fossigny sono intercettate, in seguito allo straripare delle varie acque che si gettano nell'Arve. In quest' ultimo fiume fu trovato il cadavere di una ragazza di cui non si conosce nè il nome, nè le circostanze della sua morte. Nel torrente di Borne, nel Fossigny, fu trovato il cadavere di un accattone. Le acque del lago di Annecy sono giunte ad un'altezza smisurata. Una parte del territorio di Albigny è invasa dalle acque. Al di là del villaggio il lago passa sopra la strada e va inondare le altre campagne. Tutti i raccolti ancora in campagna sono perduti. Lo spettacolo è desolante ; tale che non s'è mai visto da memoria d'uomo.

Roma, 11 *agosto.* — Nello scorso lunedì alle ore 5 pomeridiane, giunsero per la via di Civitavecchia in Roma, provenienti da Genova e Livorno, il granduca e la granduchessa ereditarii di Sassonia-Weimar-Eisenach, che osservano l'incognito sotto il nome di conte e contessa d'Ettersbourg.

Napoli, 9 *agosto.* — Sappiamo da buona sorgente, che il cancelliere dell'impero di Russia, conte di Nesselrode, è aspettato in Napoli, ove l'E. S. dimorerà alquante settimane, prima di restituirsi a Pietroburgo e qui riprendere la direzione del di lui vasto ministero. (*Gior. Uff.*).

— Il barone Michele Martorelli implorò il re acciò lo *noverasse fra suoi fedeli sudditi* per avere nelle passate politiche vicende *mantenuta una condotta irreprensibile, conservato il ritratto di S. M. ed averlo esposto al pubblico appena seguita la restaurazione; pei quali titoli* trovasi investito della carica di sindaco. Il re, previa deliberazione del consiglio di Stato, si è degnata ordinare che si manifesti al Martorelli *la sovrana soddisfazione per la costante devozione professata verso S. M.* (*Corr. Merc.*)

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Parigi, 14 agosto.

In onta dell'elevazione dell' atmosfera che io era certo di trovarvi, sono penetrato nell'interno del *Théâtre français* e ho assistito alla rappresentazione del *Cinna* offerta *gratis* dal presidente al popolo di Parigi. Non era lo spettacolo del palco il più curioso, ma bensì quello di 2000 blouses stivati nelle gallerie, nelle loggie, nella platea e nel paradiso. Mi è forza confessare che il popolo si è comportato stupendamente: non applaudiva che a tempo e comprendeva ottimamente i bei versi di Corneille. Le aspirazioni di Cinna alla libertà sono state vigorosamente applaudite, e Beauvallet è stato richiamato alla fine del dramma.

Si era detto che il presidente si sarebbe mostrato alla rappresentazione del Cinna ; ma non è venuto.

Alle 3 si parlava alla Borsa di un incendio che avrebbe avuto luogo al palazzo dell'Eliseo. Il fuoco si sarebbe dichiarato nella camera del presidente come in quella della signora de Persigny. Singolare coincidenza!

Si dice che importanti carte sono state preda delle fiamme. Si attribuisce quest' avvenimento alla malevolenza, ma non sono ancora abbastanza ben ragguagliato per essere più esplicito a questo riguardo.

Si dice che il *Moniteur* conterrà domani la nomina di due marescialli. Il generale Ornano è nominato gran cancelliere della Legion d'onore. Questa nomina, alquanto inesplicabile, era però prevista. In altri tempi questo posto non era conferito che ai più antichi e ai più illustri marescialli.

Ulteriori ragguagli mi fanno sapere che gli operai, nel riscaldare che facevano i caloriferi, hanno imprudentemente messo il fuoco alla camera del presidente.

Il presidente in questo momento si trova a a Saint-Cloud.

In alto luogo sono molto malcontenti che il *Journal des Débats* non abbia fatto parola del discorso del signor Fortoul in occasione della distribuzione dei premii del gran concorso.

Voi sapete che il *Bulletin de Paris*, i cui redattori hanno affinità col ministero della polizia, aveva annunciato la compra del podere di Saint-Vincent per parte del signor de Persigny contro 500,000 franchi. Un comunicato ministeriale smentisce l'acquisto. Chi è qui il burlato. Il ministro della polizia avrà forse voluto fare un brutto giuoco al ministro dell'interno.

I preparativi per la festa di domani sono assai avanzati e si crede che la festa sarà favorita da un tempo mediocremente bello. Guino.

Togliamo dalla *Presse.* Secondo le disposizioni contenute in un decreto del 14 agosto, il generale di divisione conte d'Ornano succede nel posto di gran cancelliere della legion d'onore al fu maresciallo Exelmans.

Il *Moniteur* dà ragguaglio di una catastrofe deplorablile avvenuta in Algeri a causa degli apparecchi per la festa del 15 agosto. Vari artieri furono uccisi dall'esplosione di un pezzo d'artificio.

Leggiamo in un programma delle feste del 15 agosto pubblicato dai fogli ufficiali un invito ai particolari d'illuminare le loro case.

L'energia spiegata dai prefetti nella repressione della stampa diviene più rimarchevole. È stato avvertito L'*Ami de la Patrie* di Clermont; e l'*Echo de l'Aude* è stato pure avvertito, per aver voluto portare attentato alla dignità dell'amministrazione.

Possono essere diverse le opinioni sul decreto organico che attualmente regola la stampa, ma una cosa è certa, che questo decreto è eseguito con una incontestabile conseguenza, e che l'autorità ha saputo piazzare in ogni luogo del territorio agenti zelanti e vigili. Il prefetto del Passo di Calais ha fatto chiudere una bettola, conosciuta come luogo di convegno di persone di opinioni pericolose.

Il ministro dell'istruzione pubblica ha interdetto in tutte le pubbliche scuole e librerie l'uso dell'istoria di Francia del P. Loriquet, nella quale l'imperatore è chiamato, come si sa, il signor marchese di Bonaparte, generale comandante le armate di S. M. Luigi XVIII.

Austria. — S. M. l' imperatore giungerà oggi 13 a Pressburgo. Un numero stragrande di viaggiatori si recò ieri da qui a quella volta per assistere al solenne ingresso di S. in quella città.

— S. M. il re di Virtemberga intraprenderà tra non molto un viaggio pel Tirolo e Venezia, e si recherà come l'anno scorso pure a Meran per soggiornarvi alcun tempo.

— S. M. la regina d'Olanda è giuuta ieri a Praga e prosegue oggi il viaggio oltre Linz alla volta d'Ischl.

— L'organizzazione omai seguìta dei reggimenti di fanteria, a quanto udiamo, sarà seguita tra breve dall'organizzazione dei reggimenti di cavalleria e delle batterie d'artiglieria giusta il medesimo sistema.

— Si vocifera che il governo voglia mettere una imposta sui passaporti per i viaggi di piacere all'estero. (*Corr. Ital.*).

Berlino, 11 *agosto.* — Il governo ha indirizzato una domanda alla Dieta germanica per pregarla di liquidare l'indennità nell'affare dell'Assia elettorale. Il gabinetto austriaco per parte sua ha indirizzato una memoria a tutti i gabinetti tedeschi in cui è posto il principio che tutti gli Stati devono partecipare alla liquidazione dell'indennità e che la ripartizione dovrà farsi secondo l'importanza della popolazione. Questa memoria è stata comunicata al nostro governo.

-- Il signor di Manteuffel ritornerà il 14 corrente a Berlino per fare in persona la riapertura del congresso doganale e ricevere la risposta degli Stati della coalizione di Darmstadt.

-- Gli Stati tedeschi preparano in questo momento un trattato comune per l'estradizione dei colpevoli di delitti ordinarii.

Stoccarda, 11 *agosto.* — Quest'oggi è stata aperta la conferenza degli Stati coalizzati. Tutti i plenipotenziari erano presenti. La prima seduta durò sino alle due. Meno quelli che vi hanno assistito, nessuno potrebbe dare qualche positivo ragguaglio sull'esito ottenuto ; tuttavia si assicnra che gli Stati si sono messi d'accordo sulla risposta da farsi all'ultima dichiarazione della Prussia, e che perciò sarà combinata una nota collettiva per parte di tutti gli Stati che erano rappresentati alle conferenze di Darmstadt. (*Gazz. d'Augusta*).

Inghilterra. — Il *Daily-News* dà la notizia che il signor Tomaso Baring della gran casa bancaria *Baring fratelli e Comp.* accettò dal governo inglese l'incarico di terminare le vertenze coll'America sulla quistione delle pesche. Uno dei membri di questa casa lord Ashburton altra volta inviato per appianare le vertenze relative alle limitazioni delle frontiere inglesi ed americane, vi riuscì lodevolmente, e allontanò un conflitto che sembrava imminente. Si ha speranza in Inghilterra che Baring riesca felicemente come Ashburton, e che l'influenza della sua casa bancaria nelle due parti dell'Atlantico servirà in questa circostanza a mantenere la pace rannodando le buone relazioni tra due grandi nazioni marittime. (*Patrie*).

America. — A *Buenos-Ayres* sono avvenuti fatti di qualche importanza. Il generale Urquiza ha disciolto la Camera dei rappresentanti, e bandì dal territorio Argentino quattro dei suoi membri più influenti. Ci mancano i dettagli per potere convenientemente apprezzare l' estrema misura alla quale si è deciso il direttore provvisorio della Confederazione argentina. (*Patrie*).

Borsa di Torino del 14 *agosto.*

1831 5 0[0 1 luglio. Giorno prima 96 50.

1849 1 luglio. Giorno prima 97 50. Mattino 97 60, 30, 25, 15.

1851 1 giugno. Mattino 97. Per il 15 settembre. Giorno prima 97, 97 10.

Azioni Banca naz. 1 luglio. Mattino 2140. Per il 18 agosto. Giorno prima 2150, 2145. Per il 31 id. id. 2140. Per il 30 settembre. Mattino 2130.

Borsa di Torino del 16 *agosto.*

Azioni banca nazionale 1 luglio. Giorno prima 2130. 2140. Per il 31 agosto. Giorno prima 2145. Per il 30 settembre. Giorno prima 2125.

Borsa di Parigi dell'14 *agosto.*

Il 4 1[2 0[0 a 104 80 in ribasso di 10 cent.
Il 3 0[0 a 75 50 in rialzo di 25 cent.
Il 5 0[0 piem. 96 90.

Borsa di Londra *del* 13.

Consolidati offerti a 99 3[8.
5 0[0 piem. 95 a 94 1[2.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

GLORIE E SVENTURE

CHANTS

SUR LA GUERRE

DE L'INDÉPENDANCE ITALIENNE

PAR

M.lle AGATHE SOPHIE SASSERNO'

TURIN 1852

Fory et Dalmazzo,

Due volumi al prezzo di franchi **2.**

Torino, Cugini POMBA e C. Editori.

Massimo buon Prezzo

NUOVA

Biblioteca Popolare

ossia

RACCOLTA di Opere classiche antiche e moderne di ogni Letteratura.

Si è pubblicato il volume 39.° della Raccolta ovvero il 2.° Volume

L'ITALIA

avanti

IL DOMINIO DE' ROMANI

OPERA

DI

GIUSEPPE MICALI

Prezzo per Torino L. 1. 20

PILLOLE DEHAUT

Le sostanze vegetali che questo purgativo contiene sono state scelte e combinate a norma del nuovo metodo depurativo del sig. Dehaut, per poterle prendere e digerire nel medesimo tempo che si prendono buoni cibi e bevande fortificanti; la qual cosa permette a ciascuno di scegliere per purgarsi, o l'ora del pranzo od altra più conveniente per non essere impediti nelle proprie occupazioni, evitando il fastidio ed il gusto poco gradevole che sempre gli altri medicamenti producono. Questi vantaggi constatati in Francia da 25 anni sono specialmente apprezzati da chi ha d'uopo di purgarsi sovente.

Queste **Pillole** sono eccellenti per vincere la costipazione e tutti i mali che ne dipendono.

Come semplice purgativo, esse sono preferibili ai medicamenti ordinarii perchè non esigono dopo nè tisana, nè dieta, e si possono prendere in caso di bisogno anche più giorni di seguito senza incomodo.

Ma è nella cura delle malattie croniche che sono di maggior vantaggio, perchè il buon nutrimento che si prende al tempo stesso, permette agli organi digestivi di sopportarle senza pena per tutto il tempo necessario alla guarigione.

Leggasi il manifesto che si dà gratuitamente a Parigi presso il sig. Dehaut farmacista, ed i i principali farmacisti.

A Torino presso il sig. Mazzucchetti,
A Genova presso il sig. Bruza,
In Alessandria presso il sig. Basilio,
A Nizza presso i signori Musso e Dalmas.

AVIS MEDICAL.

Le docteur **SAMUEL LA'MERT**, membre de l'université d'Edimbourg, membre honoraire de la Société medicale de Londres, etc. etc., auteur de la **Preservation personnelle**, et de **la Science de la vie,** à l'honneur d'informer les personnes qui désirent le consulter sur les différents désordres des organes de la génération résultant d'excès ou d'habitudes secrètes contractées dans la jeunesse, de la syphilis, de la gonorrhée, d'ecoulements, de rétrécissements, et sur les cas de débilité nerveuse, de faiblesse locale et générale, précurseurs de la stérilité, de l'impuissance, de l'anéantissement des plaisirs de la vie et du but special du mariage, que chaque jour il reçoit à sa résidence.

57. **BEDFORD SQUARE A LONDRES.**

Les heures fixées sont de 11 heures du matin à 2 heures de l'après-midi. Prix de la consultation 25 francs, soit personnelle soit par correspondance. — Le secret est inviolable et les lettres rendues sur réclamations. — Les médicaments nécessaires sont expédiés avec sécurité, dans toutes les parties du monde.

Toutes les lettres adressées au D.r **LA'MERT** devront être **affranchies**, et contenir, pour optenir un avis ou une consultation L. 1 (une livre sterling), ou un bon de **vingtcinq francs,** payable à Paris ou à Londres, chez un banquier, ou à la poste aux lettres de **Paris**. Sans cette formalité, les lettres, quoiqu'affranchies, resteront sans réponse.

La **Preservation personnelle** est illustrée de quarante figures coloriées, sur l'anatomie, la physiologie et les maladies des organes de la génération, prix sous enveloppe 5 francs, franco 5 fr. 50 c.

La **Science de la vie**, secret pour vivre long temps, avec portrait et planches, prix 4 fr., franco 4 fr. 50 c.

Tous les exemplaires non revêtus da la signature de l'auteur, doivent être considéres comme contrefaçons, et le public est prié de ne leur accorder aucune confiance.

En vente à Turin chez Gianini et Fiore, libraires: à Florence, chez L. Molini, libraire.

L'édition italienne de la **Preservation personnelle** se vend également 5 francs.

Tipografia Ferrero e Franco.

ANNO V.
N.° 1430.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le **Provincie** *coi vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

MERCOLEDI 18 AGOSTO 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.— Un anno L. 48 — Sei mesi L. 22.—Tre mesi L. 12. — **Provincie:** — Un anno L. 44.— Sei mesi L. 24.—Tre mesi L. 13. — **Italia ed Estero:** — Un anno L. 50.—Semestre L. 27.—Trimestre L. 14, 50. (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. 30.—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale.—Le inserzioni si pagano* cent. 10 *per riga anticipati.*

Torino, 17 agosto.

QUESITO AD UN MINISTRO.

Un reale decreto, pubblicato il 30 aprile 1851, creava un distintivo di onore per rimeritare le azioni di civile valore

All'art. 7 di questo decreto leggiamo queste precise parole: « Una commissione permanente, « composta di cinque membri, da Noi nominata, « sarà incaricata di esaminare il merito dell'a- « zione, e di proporne il premio. *Le sue proposte « saranno « noi riferite dal ministro dell'interno, per « le nostre determinazioni.*»

Qual è il significato vero, quale il valor pratico di questo articolo?

La commissione esamina gli atti consolari richiesti per la constatazione di quell'azione che vuolsi premiare; e insieme « questi atti, i documenti giustificativi che si possono addurre in appoggio alla domanda; ed emana poscia quelle conclusioni che, secondo i casi, creda di dover prendere, trasmettendole al ministro, il quale rassegna le singole proposte della commissione al Re, al quale spetta il deliberare sulle medesime.

Il ministro non è adunque altro, in questa parte, senonchè l'organo legale o gerarchico per il quale le proposte della commissione giungono al Principe.

Nè si obbietti che di tal maniera si riduce a troppo esigue proporzioni l'officio suo, « che mal conviensi all'altezza « qualità della carica che copre questa condizione tutta passiva che ne fa stromento della commissione, privo non solo d'ogni iniziativa, ma ben anche d'ogni autorità.

Codeste obbiezioni sono preventivamente risolte dal testo del decreto; quand'anche impertanto mancasse ogni altro argomento, già vi sarebbe un ostacolo insuperabile « qualunque ampliazione delle facoltà del ministro.

In tutto il decreto, e sono dodici articoli, due volte è fatta menzione del ministro dell'interno; una all'art. 6 per incaricarlo di ricevere le domande che i municipii indirizzano alla commissione permanente; l'altra all'art. 7 nei termini che abbiamo riferiti. Il suo intervento non è mai richiesto nè per autorizzare, nè per constatare, nè per confermare la domanda.

Chi crede aver acquistato diritto alla medaglia del valor civile, dee, fra due mesi, ricorrere al comune nel quale « seguita l'azione del cui premio si tratta; il consiglio delegato l'accerta sempre fra i due mesi, all'appoggio di chiare ed irrefragabili prove (art. 5); l'atto consulare d'approvazione vien trasmesso nel termine perentorio di un altro mese al ministro degli interni coi relativi documenti (art. 6). La commissione permanente nominata dal Re esamina e fa le sue proposte; il ministro dell'interno le rassegna al Re, che delibera (art. 7); concesso il meritato premio, le medaglie si trasmettono ai rispettivi sindaci, dai quali si conferiscono ai premiandi, in presenza del consiglio delegato e della guardia nazionale (art. 8); nel caso in cui il premiando sia un militare, la medaglia viene dal sindaco trasmessa al comandante del corpo il quale ne farà la consegna nei modi determinati dai regolamenti militari (art. 10).

Chi fa la domanda è adunque il municipio; chi ne giudica la sussistenza la commissione, chi ne determina l'esito il Re: niuna parte di autorità o d'influenza, secondo il testo letterale del decreto, può essere attribuita al ministro. Tant'è che almeno quando trattasi di militari avrebbe potuto parer più logico di far trasmettere dal ministro dell'interno la medaglia al ministro della guerra; invece si mette in comunicazione diretta il sindaco col comandante del corpo.

L'intenzione espressa del legislatore, quale risulta dalle disposizioni testuali del decreto, fu adunque di riservare a sè direttamente ed esclusivamente ogni giudizio sulle proposte della commissione.

E per fermo, sol che si guardi alla materia di cui si tratta, chiaro scorgesi come la cosa non potesse essere altrimenti.

L'autorità, o competenza dei ministri, in uno Stato costituzionale, poggia per intiero sul principio di responsabilità. Questa è la sorgente per così dire, dalla quale fluiscono i loro poteri, e per conseguente, la misura alla quale hannosi « ragguagliare. Dove cessa la responsabilità, cessa la competenza ministeriale, perchè quella essendo il solo freno del ministro, e la sola guarentigia della nazione, ne avverrebbe che per gli atti nei quali fosse irresponsabile, il ministro potrebbe agire a suo capriccio, con lesione anche delle ragioni altrui, epperò del pubblico e del privato interesse.

La creazione e l'applicazione di distintivi onorifici appartiene appunto ad un genere di atti, nei quali non si fa luogo alla risponsabilità ministeriale, perchè è del novero di quelli che lo statuto riserva in espressi termini al Re. Tutto impertanto in questi atti dipende dal beneplacito del Re.

Per questa ragione precisamente il decreto del 30 aprile 1851 fu concepito « quel modo che accennammo; per questa ragione l'uffizio del ministro fu in esso circoscritto fra così angusti confini, perchè cioè l'indole speciale della materia non comportava gli si concedessero maggiori attribuzioni, senza ledere con ciò la prerogativa reale.

Sia adunque che lo si applichi alla lettera, sia che si faccia ragione dello spirito di esso decreto, considerando cioè « lo scopo, o la materia, sempre ne conseguita che la commissione permanente propone, che il Re delibera, e il ministro non debb'essere se non che lo intermediario per opera del quale la commissione comunica col Re, o il municipio che fa la domanda colla commissione stessa che deve esaminarla.

Arrogi quest'ultima circostanza, che cioè i membri d'essa commissione vengono nominati dal Re, cosichè eziandio per questo rispetto sfuggono alla giurisdizione ministeriale.

Poste cotali premesse, noi facciamo all'attuale ministro dell'interno un quesito di legalità, « di costituzionalità.

Suppongasi che un grave disastro minacci la prima città del regno; che, grazie al coraggio ed all'energia della truppa, della guardia nazionale « dei privati cittadini, le luttuose conseguenze ne siano rimosse o diminuite; che gli atti di valore, meritevoli di premio, « termini del decreto 30 aprile 1851 siano debitamente constatati dall'autorità « tal uopo designata dal decreto; che le domande siano trasmesse alla commissione permanente; che questa si raduni, in persona di tre membri sopra cinque, e dopo maturo esame, rassegni le sue proposte alla *unanimità*; che direbbe il conte Pernati, se, pervenute le cose « questo punto, il ministro dell'interno, non ostante l'articolo 7 del decreto, rifiutasse di comunicare al Re le proposte della commissione? E con pretesti che ben ci guarderemo dal far pubblici, volesse costringere la commissione « rifar da capo i suoi esami? E spingesse tant'oltre la sua caparbietà in questo proposito da addurre complicazioni gravissime, nè scevre da pericoli? Non parrebbe al conte Pernati che questo ministro avrebbe in singolar modo fraintesi i suoi doveri e i suoi diritti, e sarebbesi meritamente acquistato nome di poca intelligenza degli ordini costituzionali, nei quali la legge è una per tutti, anche per i ministri?

E quando soggiungessimo avere il ministro di cui si parla, spinto le cose tant'oltre da porsi in un bivio dal quale non si vede come possa uscire senza compromettere la sua responsabilità, e la sua dignità? E non aver saputo imaginare spediente migliore, per cessare le difficoltà fuor quello di convocare la commissione, nei membri non intervenuti alle prime adunanze, quasichè avessero questi o diritto a toccare, o attitudine a migliorare ciò che già era stato dalla maggioranza, previa disamina attente « lunghe discussioni determinato?

L'opinione pubblica ha già dichiarato apertamente quale nome nel suo concetto meriterebbesi un ministro di tal fatta: gli atti del conte Pernati di Momo ci diranno se egli alla sua volta abbia saputo comprendere ed apprezzare il giudicio dell'opinione pubblica.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — Fu pubblicato un decreto reale datato di Stupinigi 8 agosto col quale « far tempo dal primo di ottobre prossimo i pezzi da centesimi 25 in argento decimale coniati in Francia cesseranno d'avere il corso provvisorio cui erano stati ammessi in forza del R. editto del 26 ottobre 1826, e non saranno quindi più accettati in pagamento nelle casse dello Stato, e potranno eziandio essere rifiutati dai particolari.

— Fu pure pubblicato con decreto reale un regolamento firmato dal ministro degli esteri, con cui sono stabilite le norme di esecuzione della legge del 15 febbraio 1852 sulla privativa postale, in quanto può specialmente riguardare il servizio della posta-lettere.

— La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale:

Per decreto reale dell'8 corrente agosto il cav. ed avv. Vincenzo Uras, attualmente verificatore delle contribuzioni dirette « Ventimiglia, è stato nominato tesoriere provinciale con destinazione ad Isili in Sardegna.

STATO ROMANO. — Fin dal luglio 1847 la santità di nostro Signore si degnava di accordare ad una società d'intraprendenti la concessione di quattro ponti di ferro sospesi sul

APPENDICE.

Le retour d'Ulysse.

(*Voir les n.* 1430, 1431, 1435).

V.

Le soir du même jour, à l'heure indiquée par la comtesse dans son invitation de la nuit, une scène toute différente se préparait dans le grand salon de l'hôtel de Forlobe.

Dans ce salon, resplendissant de lumières, mille fois répétées par les corniches dorées des murs, par les cristaux des lustres et des glaces, au milieu d'un large cercle de siéges vides, évidemment préparés pour des hôtes attendus, Gustave de Morange se promenait seul, foulant le tapis d'un pied dégagé, auquel une préoccupation intérieure semblait communiquer une impatience allègre.

Chaque fois que la direction de son allure et de son regard le ramenait de ces préliminaires de réception au cadran de la pendule placée sur une cheminée, dans laquelle brillait un feu royalement hospitalier, un sourire d'une certaine ironie se laissait voir sur ses lèvres, dont la finesse habituelle semblait se compliquer cette fois d'une secrète intention.

Au moment juste où l'aiguille sonna onze heures et demie, un premier visiteur fut introduit.

C'était Murcis.

Quelque peu dissimulée qu'eût été l'étonnement de celui-ci en se trouvant devancé dans un lieu où il avait pu se croire seul attendu, un effet plus comique domina en ce moment sa surprise et ce fut la gravité toute polie avec laquelle son ami Gustave, muet, et solennel comme son geste, salua le nouveau venu, en lui indiquant un des siéges symetriquement rangés autour de la cheminée.

Murcis n'avait pas encore eu le temps de lui demander l'explication d'une conduite qui, entre eux, pouvait paraître de la moquerie, lorsqu'un second personnage entra, suivi immédiatement d'un troisième, puis bientôt de plusieurs autres, se succédant avec la leste ponctualité de gens alléchés par un même rendez-vous.

En lisant le même désappointement peint sur tous ces visages, Murcis, qui commençait à deviner, sans toutefois rien comprendre, garda provisoirement le silence, en homme qui se retranche derrière l'événement.

Gustave avait été au-devant de chacun, avec le même accueil, accompagné du même geste.

Au bout de quelques instans, les douze siéges préparés se trouvaient donc occupés par douze visiteurs, et ce nombre, évidemment complet, indiquait qu'on n'attendait plus personne.

Les noms n'ajouteraient rien à ce récit. C'étaient toutes jeunes et élegantes notabilités de la société d'alors, diverses de titres et de positions, mais à peu près égales en prétentions, en mérite, en succès, connus ou attribués. Ils se connaissaient tous comme amis, ou comme habitués du même monde. Ils se savaient, un outre, en rivalité de tentatives auprès de la jolie veuve. Leur réunion chez elle n'eût donc, au résumé, présenté rien d'étrange, sans l'espérance trompée qui paraissait être au fond de la pensée de chacun, et le jeu de certains regards, dont le soupçon ne figurait pas mal, en ce moment, le muet colloque de rats pris dans une souricière.

Gustave, qui était resté debout en face de ses hôtes assis, le dos appuyé au foyer, et assez semblable, de son côté, à un rapporteur du gouvernement à la tribune, quoique le régime parlementaire n'eût pas encore été inventé, Gustave prit alors la parole.

—Messieurs, dit courtoisement de Morange à ses jeunes auditeurs, M.me la comtesse de Forlobe, en voulant bien m'associer au plaisir qu'elle avait de vous réunir aujourd'hui, m'a prié d'être pour un instant près de vous son maître de cérémonies. C'est une mission dont l'honneur, je l'avoue, n'eût pas été sans danger pour moi, si nos relations d'amitié ne la rendaient heureusement plus facile. La comtesse, qui s'habille, va bientôt venir vous recevoir elle-même. Le soin qu'elle apporte sans doute à parer une beauté dont nous sommes tous les admirateurs les plus fidèles, et, j'oserai dire, les plus dignes, n'atteste-il pas, par ce retard, un témoignage au moins aussi flatteur que pourrait l'être sa présence elle-même?

A cet exorde plus adroit qu'improvisé, un petit murmure d'étonnement parcourut le cercle des assistans, déjà émus comme une majorité à qui un orateur ministériel vient demander un vote de confiance.

— Profitons-en donc pour nous expliquer nettement, reprit le premier Murcis, dont l'amour-propre, plus désappointé peut-être, crut le moment venu de laisser parler, à son tour, son dépit, d'ailleurs plus visible; et si nous sommes joués, eh bien! ce qui vaut mieux, sachons du moins tout de suite à quoi nous en tenir.

— Joués! Par qui? reprit flegmatiquement Gustave.

— Parbleu! par toi, répliqua Murcis; par toi, mon cher, qui m'as tout l'air, en ce moment, de nous servir une scène de haute comédie.

— Je ne crois pas, répliqua Gustave, sans avouer sa propre déconvenue, avoir à me justifier d'un supçon qui ne saurait être qu'une plaisanterie; cependant, la forme exige peut-être une réponse. Messieurs, je vous donne ma parole que, convié moi-même, et au même titre que vous au souper que nous offre ce soir la comtesse, je ne sais et n'ai pu savoir absolument rien autre chose que ce que je vous ai dit.

— Soit, reprit plus gaiement Murcis; si tu as raison, j'ai tort. D'ailleurs, ajouta le jeune homme, il me semble suffisamment entendu qu'il ne saurait y avoir entre nous d'autre rivalité que celle de la franchise; mais alors, cartes sur table: en pareille occasion, c'est de bon goût. Confessons nos péchés, et soulageons nos consciences. Quant à moi, j'en conviens, j'ai un secret qui maintenant me pèse, et que je ne demanderais pas mieux que

fiume Tevere a Ripetta, a San Giovanni de' Fiorentini, a Ponte Rotto ed a Ripa Grande, con una discreta tassa di pedaggio.

Quella impresa, per le sopraggiunte vicende, ebbe a rimanere incagliata; ma essendo state riassunte le opportune trattative con la società concessionaria, possiamo annunciare che tutto è stato stabilito, e che mentre si prosieguono con alacrità somma gli ardui studi relativi al ponte di Ripetta per procedere sollecitamente alla sua costruzione, si è ricusato dal governo di acconsentire, che nel frattanto si ponga mano a congiungere con la nuova opera in ferro gli avanzi dell'antico ponte Senatorio, che havvi luogo a credere sarà posto in attività con lo spirare del corrente anno. (*Giorn. di Roma*).

ESTERO.

INDIE e CINA. — Leggesi nell'*Osservatore Triestino* del 13 agosto:

Ieri alle ore 4 pomeridiane giunse nella nostra rada il piroscafo *Egitto*, proveniente da Alessandria in 128 ore e 30 minuti colla valigia delle Indie, senza poterci dare alcun ragguaglio sulla mancanza dell'antecedente piroscafo, che inutilmente attendevasi a Suez sino al 25 dello scorso luglio. Il piroscafo *Oriental* era giunto regolarmente ai 4 corrente in Suez proveniente da Calcutta con sessantatre passeggieri.

Le ultime notizie di Calcutta giungono sino al 3, quelle di Bombay sino al 5 luglio, e quelle di Canton sino al 21 giugno, quelle di Rangun, finalmente, sino al 22 giugno.

Il *Bombay Times* ed il *Telegraph and Courrier* del 5 luglio recano dettagli ufficiali intorno ad un attacco della città di Martaban operato da 1000 a 1200 Birmani il 26 maggio scorso; questi però furono respinti e battuti dalle forze inglesi sotto il comando del maggiore Hall. Gli Inglesi perdettero in quell'occasione 1 morto e 12-14 feriti. Una spedizione di 230 uomini abbandonò Rangun il 3 giugno per attaccare Pegu, diede l'assalto alla pagoda di Pegu, al 4 distrusse dopo un ostinato combattimento le fortificazioni e ritornò al 5 a Rangun, perdendo 1 morto e 6 feriti.

Il *Friend of India* del 24 giugno narra questo fatto dicendo che, in seguito ad inchiesta degli abitanti di Pegu, venne spedito un distaccamento di truppe britanniche su pel fiume onde scacciare i Birmani da quella città, che gli abitanti dicono loro oppressori. Il piroscafo che condusse ivi quel distaccamento, non potè approdare per la bassezza dell'acqua, per cui le truppe furono costrette di approdare mediante piccole imbarcazioni. Questa spedizione non fu però felice quanto si sperava, giacchè mentre le truppe s'avanzarono contro i Birmani, lasciando solo pochi uomini a guardia dei navigli, questi approfittarono dell'occasione per avvicinarsi e per isvaligiare i battelli uccidendo due o tre marinai prima che il comandante potesse venir loro in soccorso. I Birmani furono però in appresso dispersi, presa la città insieme ad alcuni cannoni, e riconsegnata agli abitanti che erano venuti a domandare soccorso agli Inglesi. Si teme che i Birmani possano ritornare ad occupare quella città, giacchè gli abitanti, abituati già da un secolo all'oppressione, difficilmente potranno contendere il terreno ai loro nemici.

Circa lo stesso tempo il vecchio governatore di Martaban e un capo che dicesi essere un bandito, condussero un corpo di 3000 uomini colla speranza di conquistare la città. Si suppone che avessero avuto l'intenzione di attendere la notte per dare l'assalto; ma furono scoperti dai picchetti inglesi ed obbligati a precipitare le loro mosse sulla città. Quantunque dimostrassero molta risoluzione nell'attacco, pure le loro file furono ben tosto rotte e sbandate le loro forze. Grande fu il macello fra quelle truppe. La lezione che ricevettero in tale occasione, toglierà ad essi il coraggio di tentare un secondo attacco delle posizioni degli Inglesi. Le truppe godono in generale una salute soddisfacente.

A Rangun regnava perfetta tranquillità. Gli abitanti sembrano soddisfatti della protezione inglese. I mercati di Rangun e Bassun sono animatissimi.

Le scaramuccie sulle frontiere del nord-est sembrano ora sospese; si temono però altri attacchi dalle parti montuose.

Nelle Indie regna generale tranquillità; le pioggie caddero in molta abbondanza.

Nelle vicinanze delle isole Canarie naufragò all'imboccatura del porto il naviglio *Christian* carico di carbone.

Il governatore e comandante delle truppe trovasi collo stato-maggiore a Puna; il marchese di Dalhousie trovasi a Calcutta, e sir Enrico Pottinger a Madras.

L'*Overland China Mail* reca notizie di Hongkong sino al 22 giugno. Intorno ai movimenti rivoluzionari della China è difficile poter farsi una esatta idea dalle vaghe notizie che troviamo nei giornali. Dicesi che il generale in capo Wulantai sia morto in seguito alle sue ferite. I commissari Seu e San-schang-su, i quali avevano ottenuta la missione d'intraprendere delle misure contro i ribelli, furono richiamati.

A Singapore si ricevettero notizie dall'Australia meridionale sino al 12 maggio. A Grelong erano giunti da Sidney 237 emigrati cinesi.

I rapporti del Siam giungono sino al 30 maggio. Il cadavere del defunto re era stato abbruciato in Bangkoc con grande solennità. Il nuovo re si dimostra molto attivo ed è generalmente amato. Egli ha deciso di mandare i figli di alcuni grandi del regno a Singapore onde farli educare.

Nulla si è saputo di ulteriore intorno alla spedizione americana nel Giappone. I navigli erano tuttora nelle acque cinesi.

AMERICA. — Dall'*Eco d'Italia* del 31 luglio ricaviamo quanto segue:

Noi abbiamo fede che molti saranno gli artisti, meccanici e manifatturieri italiani all'Esposizione di Nuova-York, la quale promette non solo grandi vantaggi d'ogni genere ma sarà anche di abbondante smercio a quanto essi saranno per recarvi. Se gli italiani primeggiarono colle creazioni del loro fecondo ingegno nel *palazzo di cristallo in Londra*, non si mostreranno certamente inferiori in merito ed in numero in quello di questa città. Sin ora, se eccettuiamo le belle arti poco si conosce negli Stati-Uniti delle nostre manifatture, invenzioni e prodotti.

In ulteriori numeri daremo più ampie ed assai utili informazioni, assicurando per ora i nostri connazionali che l'*associazione per l'esposizione dell'industria di tutte le nazioni* nulla tralascierà per agevolare in ogni modo i contribuenti.

— I giornali americani menano gran rumore che Kossuth sia partito sotto il nome fittizio di *Alessandro Smith!* Prima di partire egli aveva diretta una circolare segreta agli alemanni negli Stati-Uniti circa le prossime elezioni, ma appena venne fatta pubblica nei giornali attirò al Maggiaro gravi censure di volersi ingerire negli affari di questo paese, anche a rischio di una guerra civile fra i nativi ed i cittadini esteri negli Stati-Uniti.

Massacro di soldati americani. Gli Indi nelle vicinanze del Texas assalirono in numero di 1200 un piccolo distaccamento di milizie americane trucidando sessanta soldati.

Messico. — Nella città di Mazatlan le autorità messicane carcerarono i consoli spagnuolo e francese accusati di aver cospirato contro il governo della repubblica.

— Furono ricevuti dispacci da Rio Janeiro sino al 14 luglio. L'epidemia della febbre gialla che ha fatto così orribile strage, volgeva al suo fine e se ne sperava la totale scomparsa.

PORTOGALLO. — **Lisbona,** 8 *agosto.* — Si legge in una corrispondenza del *Morning Herald* del 13 agosto:

Il vapore che è in viaggio porterà al presidente della repubblica francese la gran croce della Torre e della Spada che gl'invia la regina di Portogallo in segno di sue personali simpatie, e di quelle del suo governo. Questa notizia l'ho avuta da sicura sorgente.

Un trattato di commercio tra la Francia e il Portogallo è in corso; esso è stato intavolato con massima segretezza, ma pure n'è traspirata qualche cosa. La conclusione di simili accordi è seguita spesso da reciproche cortesie, e siccome questa decorazione oggi si trasmette al principe Luigi Napoleone, e il ministro portoghese incaricato del portafoglio degli affari esteri ha ricevuto o riceverà la gran croce della Legion d'onore, è da presumersi che le negoziazioni sieno terminate, e che non tarderanno ad essere pubblicate. A noi poco interessa le concessioni che potrà fare il Portogallo alla Francia, o a qualunque altro paese, perchè il nostro trattato ci guarentisce il dritto di essere messi in eguaglianza della nazione più favorita. (*Débats*).

AFRICA. — La squadra d'evoluzione dopo che ottenne la soddisfazione che esigeva a Tripoli si è diretta verso Tunisi ove ancorò il 2 agosto. A questa data la salute del bey di Tunis dava vive inquietudini, dacchè era stato colpito d'apoplessia, e il pubblico si preoccupava della scelta del suo successore. Sembra che due pretendenti aspirino al governo della reggenza; il fratello del bey e il suo cugino germano. Il primo ha le simpatie del principe presidente della repubblica francese, l'altro secondo la legge musulmana sarebbe l'erede presuntivo; la successione non era ancora aperta. Le ultime notizie sono più soddisfacenti e il bey si attendeva alla Goletta. Il comandante in capo la squadra allontanandosi da Tunisi vi lascierà il *Catone*.

(*Patrie*).

FRANCIA. — Togliamo dalla corrispondenza del *Journal de Genève* in data del 13:

Se voi volete esattamente misurare il cammino che la Francia ha percorso dopo il 2 dicembre, voi non avete che a leggere il discorso del sig. Fortoul ministro dell'istruzione pubblica e gran mastro dell'università, pronunciato in occasione della distribuzione dei premii del gran concorso. Se voi sopprimete il passo finale, in cui il ministro sembra aver dissotterrato qualche vecchia arringa del sig. de Fontanes, per mettere sulle spalle del nipote una ciarpa del mantello imperiale dello zio, il rimanente non ci riporta solamente a 25 anni indietro, ma sopprime affatto l'89 e ci ritorna buonamente al più schietto antico regime.

La distribuzione è stata fatta in presenza di due cardinali, di due arcivescovi, del nunzio del papa, di parecchi vescovi e di un numero sterminato di membri del clero inferiore; avreste detto che era un concilio.

Il professore che ha pronunciato il discorso in latino e dopo di lui il ministro, non hanno avuto altra preoccupazione che quella di piacere alla Chiesa e di collocarsi intieramente ai piedi della religione. I francescani, i domenicani e tutti gli ordini religiosi annichilati dalla rivoluzione dell'89 sono stati risuscitati, onorati e glorificati dal sig. Fortoul.

Passando alla questione dei classici e dei pagani il ministro domandò timidamente il diritto di cittadinanza per Omero, Virgilio e Cicerone; egli scongiurò il clero di non sgomentarsi di Descartes, di Pascal, nè dei progressi recenti della scienza che non possono in nessuna guisa mettere in apprensione la religione. Egli invitò gli allievi a non fidarsi del desiderio ardente di saper troppo e di saper ogni cosa. Perciò il *Journal des Débats* osserva con amarezza che l'Università non era rappresentata alla solennità di ieri. « Questa era la prima volta da 50 anni, « esso dice, che i signori Guizot, Villemain e « Cousin non occupavano il loro posto a questa « imponente cerimonia. »

Se il sig. Fortoul non ha in suo favore il *Débats*, avrà almeno l'*Univers*? È dubbio; il giornale del sig. Veuillot si restringe a riprodurre il discorso del ministro senza una sola parola di lode.

— Sembra che il ministero della polizia e il ministero dell'interno siano malcontenti dei cattivi risultati prodotti dall'azione isolata e

---

d'épancher dans le sein d'un ami. Et vous?.... ajouta Murcis, en portant son geste à la ronde.

— Et nous aussi!

— Et nous aussi!

Ces deux répliques, lancées en riant, furent aussitôt suivies de plusieurs autres, qui se succédèrent comme les notes d'une même gamme.

— Il y a de l'écho dans nos scrupules; je m'en doutais. Veuillez cependant remarquer, objecta Murcis, que notre ami Gustave est le seul qui n'ait rien dit, et que sa contenance ressemble toujours beaucoup au remords drapé d'un traître de mélodrame.

Soit distraction, soit réserve volontaire, Morange, en effet, avait gardé le silence.

— Tu m'amuses, et je t'écoute. Continue, dit tranquillement celui-ci.

— Eh bien! je parlerai le premier, pour vous donner l'exemple. Hier au soir, la comtesse m'invita à souper.

Tous les convives s'inclinèrent en signe d'assentiment unanime.

— Je n'y mettrai pas de fausse modestie; entre rivaux comme nous, d'ailleurs, on peut tout se dire. Mais cette faveur inopinée, presque mystérieuse, m'avait inspiré, je vous l'avoue, la vaniteuse pensée d'une certaine préférence, la comtesse y ayant précisément ajouté une de ces exigences qui, dans les manières des femmes, équivalent plus ou moins à un engagement.

Toutes les têtes se redressèrent.

— Cette condition était celle de me retirer immédiatement du bal, et de rester chez moi jusqu'à l'heure promise. Des gentilshommes, messieurs, savent ce qu'ils doivent d'égards à la légitimité du caprice. J'obéis donc avec confiance, j'arrive avec espoir, et je trouve une réception dont je ne nierai pas la faveur, mais dont le plaisir tout à coup partagé modifie sensiblement le programme. Franchement, je mentirais en vous taisant ma surprise. Je vous ai dit mon histoire. Est-ce la votre aussi?

Tous les regards se croisèrent, exprimant par leur éloquence sympathique ce que, dans le langage musical, on est convenu d'appeler un accord.

— Quant à moi, reprit un jeune aspirant à ce conseil d'état qui fut une des gloires constitutives de l'empire, je confesse, pour ma part, que mes pensées furent à peu près les mêmes, et que les circonstances qui m'avaient permis de les concevoir furent en tout point semblables.

Bientôt un aveu général et diversement renouvelé convainquit tous nos jeunes soupirans que, réunis par un motif secret sur la piste d'une même espérance, ils n'avaient chassé qu'une énigme dont le but, quel qu'il fût, leur demeurait caché.

— Que dit notre ami Gustave? fit ironiquement Murcis, à qui la réserve réfléchie de Morange continuait d'inspirer un soupçon plus curieux que jaloux.

— Je dis que l'événement de ma présence ici, reprit hypocritement le rêveur, ne diffère en rien du vôtre, et que si j'ai été moins trompé dans ses conséquences, c'est que je n'avais probablement pas les mêmes motifs d'espérances, ou peut-être, pour vous prouver toute mon égale franchise, les mêmes prétentions.

— Hum! et tu en conclus?

— Que l'insuccès, juste ou non, près d'un plaisir rêvé, ne doit pas nous rendre ingrats envers celui que la réalité nous donne; et l'invitation qui nous rassemble me paraît assez agréable, à tout prendre, pour que je ne regrette pas, moi, de la partager avec vous.

L'homme est ainsi fait, est-ce un bien, est-ce un mal, qu'il éprouve quelquefois une certaine compensation d'amour-propre à se supplanter lui-même. Accueilli une demi-heure auparavant par quelques-unes de ces prestigieuses sornettes qui ont l'air de tout dire tout en ne disant rien: « ah! vous voilà! . . . je vous attendais . . . j'ai besoin de vous . . . j'ai confiance en vous . . . vous serez mon complice . . . etc. » et autres phrases à grappins mielleux, dont une femme au besoin sait toujours entortiller l'homme qu'elle veut soumis ou crédule, Gustave, en deux mots, trois caresses, s'était vu équipé d'une prétendue confidence, et lancé dans une voie de réticences féminines dont il ignorait tout le premier l'aboutissant et l'issue.

— Eh! messieurs, trève d'enfantillages, reprit un des convives. Tout ceci au contraire me semble continuer fort plaisamment notre rôle. Ne sommes-nous pas ici chez la beauté déjà célèbre qui a conquis le nom de nouvelle Pénélope? Dans l'opinion du monde, ne passons-nous pas nous-mêmes pour ses prétendans? Le diplomate Forlobe, qui voyage, représente assez bien le personnage du plus rusé des Grecs. Laissons au moins à l'imprévu le droit de nous offrir une surprise; et puisque nous soupons ce soir dans le palais du fils de Laërte, qui sait si sa jolie veuve ne nous réserve pas aussi une épreuve; et si une récompense mystérieuse n'attend pas le futur vainqueur.

— L'épreuve de l'arc? fit joyeusement un second.

— De l'arc de l'amour? fit pareillement un troisième.

— Messieurs, messieurs, interrompit le grave Gustave, n'oubliez pas, je vous prie, où vous êtes; songez que la comtesse pourrait vous entendre; qu'elle va venir...

Au même instant, une petite main invisible, soulevant la draperie d'une portière tendue derrière les causeurs à l'un des angles du salon, une voix fraîche et sonore sembla répondre aux derniers mots de Morange, en répliquant aussitôt:

— Salut, messieurs; me voici!

GEORGES BISSE.

(*La suite à vendredi*).

indipendente dei prefetti. In avvenire questi non potranno più ammonire i giornali senza averne riferito a Parigi. L'eccesso di zelo di certi funzionarii è sembrato compromettente.

— Il vescovo di Chartres ha indirizzato la seguente lettera all'estensore in capo dell'*Univers*:

« Io sperava che voi non prendereste da ora innanzi alcuna parte alla discussione che insorse fra i primi pastori, e che non biasimereste usanze che la Chiesa consacrò per la pratica di tutti i tempi e di tutti i luoghi. Solamente a questo prezzo io vi prometteva di rannodare le nostre antiche relazioni. L'esservi allontanato voi da questa condizione mi obbliga a tornare nel mio primo divisamento. Vi rimando perciò il vostro giornale, ed è mia intenzione che cessiate di contarmi nel novero dei vostri associati. Terrete il rimanente del prezzo della mia associazione, o ne userete per quell'opera buona che meglio stimerete. Nel tempo stesso io provvedo affinchè al ritorno dalle vacanze il vostro giornale non entri più nel mio piccolo seminario.

Tal è l'ultima mia parola, che s'accorda colla carità più vera, e alla quale unisco le assicurazioni ecc.

Chartres, 11 agosto 1852.

C. Ipp. *vescovo di Chartres.*

— Ecco cosa dice la *Patrie* sull'incendio avvenuto al palazzo dell'Eliseo. « Un incendio che avrebbe potuto avere funesti effetti è scoppiato questa sera 14 agosto mezz'ora dopo la mezzanotte. Si era acceso fuoco nel camino di un luogo vicino al gabinetto del presidente per asciugare l'umidità che vi si era manifestata. A quel che pare il fuoco s'introdusse nel gabinetto di studio del presidente che restò intieramente distrutto dalle fiamme. Per una disposizione provvidenziale nella vigilia di questo avvenimento il presidente avea ordinato che venissero tolti dal suo gabinetto tutti gli oggetti preziosi a lui più cari, e specialmente le reliquie dell'imperatore, e tutti gli oggetti venerati han potuto essere salvati.

Sin dal principio il posto dei cacciatori di Vincennes che si trovavano all'Eliseo ha dato l'allarme, e portato soccorsi, i pompieri giunsero colla loro ordinaria attività, e in mezz'ora il fuoco era estinto.

— Il principe Gerolamo è partito da Brest l'undici agosto recandosi per terra a Nantes per causa di tempesta di mare. Il giorno 12 giunse a Lorient alle 5 dopo mezzogiorno, e fu ricevuto dal popolo colle più affettuose accoglienze. Si attendeva a S. Nazaire la mattina del 13.

— Venerdì 13 agosto i comandanti i battaglioni della guardia nazionale della Senna, hanno offerto un pranzo di addio al loro antico colonnello capo dello stato-maggiore Vieyra. In questa riunione affatto familiare ed amichevole, il signor Vieyra dopo d'aver ricevuto dai comandanti una nuova prova di loro stima, in una allocuzione semplice, ma piena d'affetto, ha per il primo portato un *toast* a Luigi Napoleone. « Abnegazione, devozione al principe » ha egli detto, « queste parole furono soffocate da applausi unanimi. Il marchese di Caulaincourt, colonnello di cavalleria il quale col luogotenente colonnello Savalette assisteva al pranzo, ha bevuto alla salute del nuovo colonnello Isnard, il più intimo amico del bravo generale marchese di Lawoestine che per 22 anni è stato suo aiutante di campo. (*Patrie*).

— Un dispaccio telegrafico pervenuto da Tolone al ministro di guerra, annunzia il felice risultato ottenuto nelle opere a cui si è sottoposto il vascello a vapore il *Napoleone*. La velocità realizzata coll'aiuto delle sue sole macchine è stata di 11 e 1/2 a 12 nodi. L'apparecchio piazzato su questo vascello è a quattro cilindri fissi, e il movimento è comunicato all'elice per mezzo di ruote addentate ed è capace di sviluppare una forza di 1,200 cavalli.

Il *Napoleone* è l'arma più potente di guerra, che esista oggigiorno sui mari; esso è armato di 90 cannoni; porta un approvvigionamento di viveri per due mesi, e di acqua per un mese per un equipaggio di 900 uomini. Il suo approvvigionamento in combustibile, maggiore ad un milione di chilogrammi, gli permetterebbe di percorrere in dieci giorni e mezzo lo spazio di mille leghe circa. Con la velocità, e il forte armamento che porta il *Napoleone* offrirebbe in tempo di guerra un mezzo certo di mantenere la comunicazione della Francia colla sua colonia del nord dell'Africa. (*Patrie*).

— Volentieri riportiamo per la verità de' fatti che descrive un articolo della *Presse* sopra un distinto personaggio siciliano, il duca di Serra di Falco.

« Un gran numero di francesi e stranieri attirati a Parigi per le feste del 15 agosto riempiono di già gli alberghi, ed affluiscono negli stabilimenti pubblici.

« Fra gli stranieri di distinzione recentemente arrivati nella capitale si trova il signor duca di Serra di Falco siciliano, proveniente da Londra. Il signor di Serra di Falco è stato decorato in Inghilterra del titolo di dottore dell'università di Oxford, onore che deve alle sue notevoli opere d'archeologia, e più ancora forse alle simpatie che gli ha valuto presso i nostri vicini d'Oltremanica, la parte importante da lui rappresentata nella rivoluzione siciliana del 1848.

« Nessuno ignora infatti quanto l'odio attaccato ai nomi del re di Napoli, dello czar, di Radetzky, di Haynau, di Filangieri, ecc. è vivace e generale presso gl' inglesi dagl'illustri membri dell'università di Oxford, di cui il sig. Gladstone è il rappresentante in seno del Parlamento sino alle classi operaie di Londra, di Liverpool e di Manchester.

« Il signor Serra di Falco si era distinto dai primi giorni del 1848 pel suo zelo e il suo entusiasmo per la rivoluzione siciliana, fu uno dei membri del primo comitato generale nominato dal popolo, più tardi l'elezione gli conferì la presidenza della Camera dei pari, e sotto questa qualità ha sottoscritto il decreto del 13 aprile, che dichiarava la decadenza dei Borboni, infine allorchè il Parlamento siciliano chiamò il duca di Genova al governo dell' isola, fu sulla sua domanda uno dei membri della commissione che si recò in Piemonte sopra un legno di guerra francese per presentare l'atto di elezione al figlio di Carlo Alberto.

« E intanto nissuno prima del 1848 sembrava meno predestinato del duca di Serra di Falco a rappresentare una parte rivoluzionaria. Egli era stato sin allora il suddito più devoto alla dinastia di Napoli e il personaggio più affezionato a tutte le teste coronate d'Europa. Il re Ferdinando II l'avea nominato gentiluomo della sua corte, il re Luigi Filippo l'avea fatto officiale della Legion d'onore, il re di Baviera era il suo intimo amico, lo czar stesso l'avea decorato dell'ordine di S. Anna, la czarina in seguito del suo viaggio in Sicilia l'avea condotto a S. Pietroburgo. Il suo petto era sopraccarico di tutti gli ordini europei. La rivoluzione arriva, e vi si getta risolutamente. Singolare esempio dei rapimenti e dei subiti trasporti operati dalle rivoluzioni nazionali.

Oggi il signor duca di Serra di Falco si vede proscritto dal suo paese e da tutte le corti, le cui anticamere gli furono già tempo aperte a due battenti. Sembra che il nobile rifugiato non possa abituarsi alla posizione, che gli avvenimenti gli hanno fatta, e rifiuta di credere a questo cangiamento così rapido come completo portato nelle sue abitudini e relazioni. Trovasi ridotto a dimandare spesso a se stesso : È ben vero ch'io sia un ribelle? — *Io ribelle!* (sic).

J. Paradis.

ALEMAGNA. — **Berlino,** 11 *agosto.* — La nomina del sig. Doeniges alle funzioni di consigliere nel ministero degli affari esteri di Baviera era già stata annunciata da lui medesimo qualche tempo fa, mentre si trovava qui a Berlino. Egli ha inoltre annunciato alcuni altri cambiamenti che il re di Baviera si propone di fare.

Si dice che il progette di rimpiazzare l'attuale ambasciatore di Baviera a Roma sarebbe una conseguenza delle medesime tendenze che hanno fatto nominare il sig. Doeniges.

A Monaco hanno deciso di romperla col partito sedicente cattolico, e di fargli perdere poco alla volta il suo terreno. (*Corrisp. Havas*).

AUSTRIA — Leggesi nella *Gazzetta di Milano* del 15 agosto.

Riceviamo da Vienna per mezzo del telegrafo la seguente notizia:

« S. M. l'imperatore e re è arrivato nel giorno 14 andante, alle ore 5 1/2 pomeridiane nella sua città capitale e di residenza in ottimo stato di salute e in mezzo al giubilo universale della popolazione. »

— A quanto riferisce la *N. Z.*, dai quattro anni che la Podolia galliziana è in istato d'assedio si moltiplicarono i lupi in modo spaventevole, sicchè l'inverno prossimo mette in orgasmo gli abitanti.

— Ad onta del più ubertoso raccolto giungono continuamente rapporti sull'indigenza che regna principalmente nelle regioni alpestri della Gallizia. Nel circolo di Jaslo, grazie ai benefici provvedimenti dell'autorità, essa va ora diminuendo; ma nel piano, e specialmente nel territorio di Cracovia è tuttora in aumento. L'incuria, la pigrizia e la dabbenaggine del popolo, conseguenze dell'uso di bevande spiritose, hanno la maggior colpa nell'indigenza. A Myslenice furono rinvenuti i cadaveri di due persone morte di fame. Simili casi non sono rari. In molte regioni l'inopia ha generato anche delle epidemie che nelle classi povere infieriscono orribilmente.

— Il consiglio municipale ha deliberato di elargire nel giorno dell'arrivo di S. M. l'imperatore, ad ogni pensionario dei pubblici stabilimenti di beneficenza una gratificazione di 20 car. M. C.

— Rileviamo che parteciperanno alla festa dell'accoglienza anche le comunità israelitica, protestante ed elvetica *in corpore*.

— È qui giunto il barone James de Rothschild. Dopo un soggiorno di varii giorni in questa capitale si recherà a Carlsbad.

— I progetti di riforma nel sistema d'istruzione nell'Austria sono già compiti, sicchè quanto prima comincieranno le relative discussioni finali. Le massime che diressero le riforme si basano sull'esperienze fatte nell'ultimo quadriennio. Il sistema attuale resta inalterato nella sua essenza, ma vi si faranno dei miglioramenti che sono desiderabili non meno che necessarii.

— Trovasi attualmente in Vienna il professore Buchner da Monaco, onde informarsi dell'amministrazione dell'ospitale omeopatico di qui.

— La corte suprema di giustizia e cassazione ha deciso che la proposizione di un giuramento falso sia da trattarsi qual crimine solamente nel caso che esso può avere un effetto in diritto civile. Il solo presentare un'istanza per la prestazione di giuramento non è quindi oggetto di inquisizione penale.

CRONACA.

— Destituzione del conte Girolamo De Cardenas. — La *Gazzetta del Popolo* annunciò e noi crediamo poter essere in grado di confermare che il predetto sia stato privato della sua carica di gentiluomo di corte.

— Moscato gazoso. — Questa nuova bevanda è un ritrovato del signor Domenico Liso da Bari (Due Sicilie) emigrato politico, il quale dopo lunghi e reiterati studi pervenne ad imitare il vino moscato spumeggiante. Egli ha stabilito in Torino una fabbrica di detto liquido, avendo ottenuto dal consiglio sanitario la dovuta autorizzazione. Il dottore Riboli nella sua relazione al consiglio superiore, ha detto: « Quest'aggradevole bevanda ha la proprietà di rinfrescare e corroborare lo stomaco; essa è giovevolissima ai convalescenti; unica finora per la semplicità dei suoi componenti, per la squisitezza del suo sapore, e riesce di assai giovamento alla salute. »

Noi auguriamo intanto al signor Liso che lo spaccio di tal liquido, possa compensare le sue fatiche, avvertendo i nostri lettori che il suo deposito è stabilito in *via del Fiume*.

— Congresso Agrario di Tortona. — Abbiamo già fatto breve cenno del congresso agrario che deve aver luogo in Tortona nei giorni 16, 17, 18 e 19 del prossimo settembre ed accennammo già come sia decretato il premio d'una medaglia d'oro a chi saprà indicare un rimedio efficace contro la malattia delle uve. Crediamo utile di aggiungere ora qualche cenno circa gli altri premii che in quella medesima circostanza saranno distribuiti per cura anch'essi della benemerita associazione agraria.

Una medaglia pur d'oro, e due menzioni onorevoli saranno concedute a coloro che presenteranno qualche macchina od attrezzo d'agricoltura di nuova invenzione o perfezionato.

Questi premii sono comuni a tutti indistintamente i regnicoli; ma sonosi invece riservati alla sola provincia tortonese due premi di ll. 50 l'uno e due menzioni onorevoli, dette di moralità, al coltivatore capo di casa che avrà mostrato maggior impegno e solerzia per l'educazione dei propri figli, massime mandandoli a scuola tutto l'anno.

Due premii e due menzioni simili ai fittaiuoli, coloni, mezzadri che colla loro famiglia coltivino da più lungo tempo lo stesso podere, ed abbiano sempre posto il maggior zelo, la massima esattezza e fedeltà nello adempiere ai loro impegni.

Due premii di 25 lire caduno, e due menzioni onorevoli ai servi di campagna maggiormente distinti per affetto ai loro padroni, docilità, solerzia, intelligenza nei lavori, ed avranno usato modi più mansueti nel governo del bestiame.

Un premio di ll. 40 ed una menzione onorevole a quella massaia o contadina, madre di una famiglia di coltivatori che si sarà maggiormente distinta con una condotta esemplare, con l'ordine, l' economia e nettezza tenuta nel governo della casa, dei filugelli, del pollame e simili.

Una medaglia d'oro di piccola dimensione, due medaglie d' argento dorato di grande dimensione e due menzioni onorevoli ai coltivatori che da quattro anni almeno avranno stabilito sopra una superficie non minore di 15 ettari un regolare avvicendamento quadriennale, o almeno triennale, o più largo condotto con prati temporarii e foraggi annui, o perenni, il quale racchiuda le condizioni di maggiore convenienza per la località in cui si esercita.

I concorrenti a questo premio dovranno presentare quindici giorni prima del congresso all'ufficio del comizio agrario in Tortona un quadro contenente la misura delle terre avvicendate, la natura del suolo, le divisioni stabilite, lo stato dei diversi appezzamenti, il numero e la qualità di quella parte del bestiame che fu prodotta o mantenuta dai prati temporarii della rotazione.

Una medaglia d' oro di piccola dimensione, due menzioni onorevoli ai coltivatori, che nel governo di un podere non minore di trenta ettari di superficie, avranno saputo introdurre ed utilizzare la quantità e la specie più conveniente di bestiame di rendita.

Gli aspiranti a questo premio dovranno presentare un quadro rappresentante la misura delle terre del podere, il numero e la specie del bestiame, ed indicare la qualità e l'economia dei prodotti di questo.

Una medaglia d'oro di piccola dimensione; e due menzioni onorevoli al proprietario che avrà costrutto locali, da un anno almeno abitati, che sieno in confronto dei caseggiati ordinarii del paese meglio adatti e più sani, per il ricovero del coloni e del bestiame.

Una medaglia d'argento dorato di grande dimensione e due menzioni onorevoli al coltivatore od agente di campagna, che presenterà al congresso una contabilità rurale in partita doppia, ordinata con metodo semplice e chiaro, ed esercita sopra un'estensione di terre non minore di venti ettari.

Due medaglie d'argento dorato di grande dimensione e due menzioni onorevoli a chi avrà usato i metodi più efficaci per preparare ed aumentare i concimi artificiali, traendo il miglior partito di tutte le materie utili ad ammendare e fertilizzare il suolo.

Una medaglia d'oro di piccola dimensione; due medaglie d'argento dorato id.; due menzioni onorevoli a chi avrà piantato, durante l'ultimo quinquennio nelle terre da lui coltivate, e proporzionatamente all'estensione delle medesime, una maggior quantità di gelsi, i quali si trovino in prospero stato di vegetazione.

Le domande di concorso dovranno indicare oltre il luogo della piantagione, il numero approssimativamente delle piante, l'estensione dei poderi coltivati ed i metodi di coltura.

Due medaglie di argento dorato di grande dimensione, due menzioni onorevoli; 1. a chi presenterà il miglior prato permanente non minore di un ettare, od un aggregato di prati pure permanente, avuto riguardo alla qualità e quantità del prodotto, ed alle speciali circostanze del luogo. 2. A chi avrà nel modo più economico e vantaggioso sopperito alla mancanza di prati naturali pel mantenimento del bestiame.

Due medaglie d'argento dorato di grande dimensione e due menzioni onorevoli a chi avrà introdotto e coltivato con buon successo una nuova pianta produttiva agricola, ovvero introdotto e ritenuto un nuovo animale utile all'agricoltura.

Una medaglia d'oro di grande dimensione, e due menzioni onorevoli a chi presenterà la migliore qualità e la maggior quantità di vino di consumazione comune della provincia fabbricato e conservato ottimo, con che però la quantità esistente non sia minore di 500 litri.

Due medaglie d'argento dorato di grande dimensione, e due menzioni onorevoli a chi presenterà la miglior qualità di vino di lusso, sia rosso che bianco, proverà di averne fabbricato una quantità sufficiente, non minore però di 100 litri, per essere posta in commercio.

Il premio sarà dato, a pari qualità, a quegli che ne presenterà una quantità maggiore, e di data anteriore.

— Leggesi nella *Gazz. Piem.*:

Ieri nell'arena della Ginnastica delle scuole dette di S. Primitivo, si distribuirono solennemente i premii annuali agli alunni delle scuole diurne municipali. Il locale era riccamente adorno a festa e messo a colori nazionali. Assistevano alla lieta funzione moltissime persone d'ogni ordine; erano presenti l'intendente generale della divisione amministrativa, il municipio e parecchi membri della Regia Università.

I giovanetti in numero di mille e cinquecento, erano nel mezzo dell'arena schierati in bell'ordine, ed i parenti degli alunni stavano sui palchi appositamente formati ai due fianchi; in fondo della gran sala eravi popolo affollatissimo. La funzione ebbe principio con una marcia suonata dalla banda della guardia nazionale; poscia il vice-sindaco teologo collegiato Baricco lesse un discorso, in cui ragionando dei vantaggi dell'istruzione e dell'obbligo che a tutti impongono la religione e la società di coltivare le proprie facoltà intellettuali e morali, si studiò di eccitare nei giovani il nobilissimo sentimento della emulazione.

Fece onorevole menzione del prode cittadino Paolo Sacchi, e terminò bene augurando di un paese in cui il desiderio della istruzione si è tanto diffuso nelle classi popolari. Le parole dell'oratore furono coronate da vivi applausi.

Cominciò successivamente la distribuzione dei premi, dei quali fu ammirata la copia ed eleganza.

Piacque soprattutto il cingere che si fece di verdi corone di quercia le fronti de' più distinti il quale uso per la bella sua significazione contribuisce moltissimo ad infondere nel cuore dei giovanetti il desiderio di una gloria acquistata col merito di virtuose fatiche. Tratto tratto la distribuzione dei premii era interrotta da inni patriottici che, cantati da numerose schiere di alunni coll'accompagnamento della musica mili-

tare, producevano un mirabile effetto e commoveano gli animi profondamente. Fu tra le altre eseguita con singolar maestria la canzone del prof. B. Silorata, intitolata *la Torinese*, cantata da meglio di cento voci con una precisione incredibile, e con tanta grazia che ne rimasero maravigliati tutti gli astanti.

L'intendente generale pronunziò da ultimo calde e generose parole con cui ebbe fine la festa che fece nell'animo di quanti vi ebbero parte la più viva e gradevole impressione.

— Leggesi nella *Gazz. off. di Savoia* del 16:

Un conflitto di attribuzioni era insorto fra il parroco ed il sindaco del comune di Villelagrand relativamente all'osservanza delle feste. Il parroco si era esclusivamente arrogato dal pulpito il diritto di accordare la licenza di lavorare nei giorni di festa; il sindaco per parte sua sosteneva che questo diritto era di sola sua competenza. Il parroco ricorse al ministro dell'interno domandando che la pretesa del sindaco fosse considerata come un'usurpazione di potere ed una lesione delle attribuzioni dell'autorità ecclesiastica.

La decisione ministeriale, in data 29 luglio, indirizzata all'intendente della provincia del Fossigni è così concepita:

« È pregato l'intendente del Fossigni di dichiarare al signor parroco di Villelagrand, a nome del ministero, che se il permesso dell'autorità ecclesiastica è fatto per tranquillare la coscienza degli amministrati, non procurandosi il permesso dell'autorità politica locale si mettono in contravvenzione coi regolamenti civili e sono pertanto soggetti alle penalità comminate dai detti regolamenti.

« Spetta dunque *esclusivamente* all'autorità civile locale di accordare il permesso in discorso per ciò che concerne le penalità, senza però lasciare di stare a questo riguardo nel miglior accordo possibile coll'autorità ecclesiastica.

« Il sig. curato di Villelagrand vedrà da questa comunicazioue che il ministro ha trovato regolare in tutto punto il manifesto del sindaco contro il quale ha indirizzato un ricorso al ministero. (*Firmato*) PERNATI. »

— Leggesi nell'*Eco della Baltea Dora*.

Ai cinque si aprivano a Biella le scuole di metodo pei maestri e pelle maestre. Il professore ed ispettore Nigra inaugurava i due corsi con una orazione sulla donna: in essa dopo aver descritto al vivo la donna educata e la ineducata in tutti gli stati e condizioni della vita, dimostrò con ineluttabili ragioni la necessità di educare la donna per viemmeglio perfezionare la famiglia e la società. — Terminato il discorso improvvisò eziandio un' allocuzione ai maestri. Il discorso fu applauditissimo; piacque e tutti e peculiarmente alle numerose gentili uditrici.

Comechè gli esami di ammessione siano stati rigorosi, cionullameno ragguardevole è il numero degli allievi e maestri, e delle allieve e maestre; molti dei quali intervennero da altre provincie del regno.

Nelle due scuole avvi un'ottima disciplina, e la scolaresca tiene una condotta esterna esemplarissima e degna della carriera, cui aspira. Le lezioni versano più intorno alle cose pratiche, che intorno alle brillanti teorie, e se ne può e buon diritto attendere felicissimi risultati.

— Leggesi nel *Raccoglitore imparziale*:

— VIRTU' CITTADINA. — La lode quando non traligni in vile adulazione, è una leva potentissima per iscuotere e sollevare gli animi a belle e generose imprese. Di qualunque condizione, e qualunque ceto appartenga chi ne è meritevole, non isdegniamo di porgergli questo tributo, di segnarlo alla gratitudine de'suoi concittadini. Anatema all'invidioso, che ne 'l vorrebbe defraudare!

Si è, animati da questo felice pensiero, che noi rendiamo di pubblica ragione un fatto illustre, che onora grandemente il nome di Bardesono Giuseppe. Quest'onesto contadino di Perosa (Canavese) passando testè presso il torrente Chiusella per recarsi ad Ivrea, vide una povera vecchierella che ne tentava prima il guado, confortando e far lo stesso un debole fanciullo, il quale le veniva secondo. Ma che? L'infelice ragazzo, dati nell'acque alcuni passi malfermi, ebbe appena tempo di gridare: aiuto! e già si trovava bersaglio miserando de'flutti spumanti. Senza metter tempo, tuffasi tosto il Bardesono tra i minacciosi vortici dell'onde, e dopo alcuni istanti di manifesto pericolo, ne sorge lieto con salvo lo sbalordito fanciullino. Non aveva per anco guadagnata la sponda, che un rumore confuso percuotendogli l'orecchio, lo avverte che la tremante vecchierella, zia al salvato fanciullo, era in giù trascinata dall'impetuoso torrente. Allora il Bardesono ricacciasi nell'acqua, vi lotta affannato con esito dubbio, finchè vinta la forza della corrente, abbrancata la misera donna, viva ne la porta fuori dall'onde. Quivi e pendente il cammino ad Ivrea non fu cura che egli sapesse e potesse e non prodigasse ai due sgraziati. Questa azione giuridicamente constatata sa non poco di eroismo, il quale è tanto più perfetto quanto più grande è il bene della terra che si sprezza: quello della vita. Perciò abbiamo buona fiducia che la fedele esposizione, fatta di ciò al ministero dal municipio di Perosa, varrà al Bardesono Giuseppe un premio condegno che esterni la pubblica riconoscenza.

DECESSI *del* 16 *agosto in Torino*.

N. 10

Totale N. 3406

ULTIME NOTIZIE.

Scrivono dal Po in data 8 agosto alla *Gazzetta d'Augusta*:

Nelle nostre vicinanze è avvenuto un caso che minaccia di alterare nuovamente la buona intelligenza tra l'Austria e l'Inghilterra con tanto stento ristabilita.

Un lord inglese che visitava Verona e che veniva colto mentre disegnava le fortificazioni, dovette subire un paio di giorni d' arresto in punizione dell'arroganza con cui ricusò di sottomettersi al divieto; quindi venne sfrattato senza indugio a malgrado ch'egli insistesse per una soddisfazione per parte del comandante della fortezza, dopo constatata la sua identità.

Naturalmente furono subito fatte lagnanze presso l' ambasciatore inglese, conte di Westmoreland, che si trova appunto a Venezia, e così questo sarebbe un *quid simile* dell'espulsione di lord Holland di cui si fece tanto rumore, senza parlare di lady Morgan. Siffatti casi che si ripetono troppo sovente ai nostri giorni, formano il più ingrato disaccordo, e mettono ogni momento in pericolo il *concert européen* che va avanti alla meglio; bisognerebbe dunque una volta definire bene il modo con cui i forestieri devono esser trattati nei paesi europei quando trasgrediscono le leggi vigenti nei medesimi.

Francia. — Questa mattina mancano i giornali di Parigi meno il *Moniteur*, il *Constitutionnel* e il *Siècle*.

Nella parte officiale del *Moniteur* si legge: — La festa del 15 agosto sarà occasione di numerosi atti di clemenza che daranno una nuova prova della magnanimità del principe presidente.

Non è più il tempo in cui le amnistie imposte dalle esigenze della stampa, e delle opposizioni politiche erano in detrimento dell'ordine pubblico, un atto di debolezza dal governo, e un trionfo per i partiti. Oggi non potrebbe essere quistione di un'amnistia generale. Il governo non poteva senza compromettere la pubblica sicurezza, la cui tutela è suo primo dovere, estendere questa misura ad alcuni uomini che non sognano altro che il conquasso della società. Però nella sua piena libertà d'iniziativa ha potuto dopo maturo esame accordare perdono agli infelici pentiti, tratti in errore da uomini turbolenti, e così ha conciliato gl'interessi dell'umanità con quelli della tranquillità pubblica.

In tale idea il principe presidente ha accordato intiera grazia o commutazione di pena a più di 1, 200 persone fra i condannati per cause politiche, o per delitti comuni.

— Inoltre il foglio ufficiale pubblica una folla di nomine nella Legion d'onore concernenti la magistratura, le amministrazioni, e in molti impieghi civili. Le armate di terra e di mare hanno la loro parte di favore del presidente, e loro saranno accordate numerose nomine nella Legion d'onore e promozioni.

Nella parte non ufficiale il *Moniteur* annuncia che nel prossimo suo numero darà nota di altre decorazioni e precisamente quelle del ministero dell'interno, di agricoltura e commercio.

Parigi, 15 *agosto*. — Questa mattina al far del giorno gli ultimi lavori sono stati compiuti con un'attività affatto nuova. I gran palchi si sono innalzati e le fioriste hanno cosperso il terreno di fiori e ramoscelli verdi sulle vasche e intorno ai serbatoi. Verso le otto la piazza della Concordia e il gran corso dell'Arco della stella erano intieramente adorni.

Verso la stess' ora circa i battaglioni della guardia nazionale della Senna preceduti dai loro tamburri sboccarono sulla Rue Royale, sulla Rue de Rivoli e sui *quais* in tutte le direzioni per andar e prendere le diverse posizioni che loro erano assegnate. La tenuta dei nuovi battaglioni e la loro istruzione militare ben superiore a quella dell'antica guardia nazionale, furono ammirate da tutti quelli che si erano accalcati sul loro passaggio.

Numerosi distaccamenti della guardia municipale a piedi e a cavallo, come pure alcune brigate di sergenti di città si recarono alla stess'ora sul terreno dove doveva aver luogo la rassegna affine di mantenervi l'ordine.

Alle 9 1|4 i cinquantadue battaglioni schierati sopra due linee paralelle. ciascuna dell'altezza di tre uomini, occuparono intieramente la *rue Royale*, la *place de la Concorde* e i due lati del rialto dei Campi-Elisi sino all'Arco di trionfo. La legione di cavalleria era la più vicina al monumento. L'aspetto del corso era allora magnifico. Il cielo sino allora cupo e piovoso si rasserenò repentinamente lasciando radiare il sole per alcuni minuti.

Nello stesso momento il principe presidente seguito dai suoi ministri, dalla sua casa militare, dai dignitarii dello Stato, e da numeroso stato-maggiore uscì dall' Eliseo per recarsi alla chiesa della Maddalena ove gli alti funzionarii civili e militari, e gran numero di soldati dell'Impero vestiti de' loro antichi uniformi avevano preso posto. Dall' uscita del palazzo all' entrata in chiesa il presidente fu ad ogni passo accolto dalla popolazione con entusiasmo, e si sono intesi molti evviva.

Il servizio divino fu subito cominciato.

La partenza del corriere non ci permette oggi di render conto della cerimonia religiosa e della rivista, ma possiamo anticipatamente dire che dal movimento giulivo che già si manifesta nei quartieri i più popolosi, e in quelli più ricchi, la festa sarà una delle più belle che abbia vedute giammai la capitale. (*Corr, Havas*).

— Leggesi nella corrispondenza *Lejolivet*:

La folla si arrestava innanzi la statua dell'Imperatore, opera del signor Niewerkerque. Napoleone è sopra un bel cavallo in riposo che drizza le orecchie e la coda in segno di fierezza. Napoleone ha il piccolo cappello, e il pastrano grigio, e la sua testa piena di dignità rammemora il Napoleone del 1804 che non ha ancora la pinguedine del Napoleone del 1815.

Il piedestallo della statua in bel marmo bianco porta sul dinanzi un' aquila coronata, sui fianchi emblemi allegorici. Il presidente dopo il *défilé* si è recato col suo corteggio al palazzo dell'Eliseo.

— Dispaccio telegrafico del *Courrier de Lyon*.

Parigi, 16 agosto 10 ore.

Il ballo che doveva aver luogo ieri è stato aggiornato a domani, avendo il vento ieri sera strappato via una parte delle tende di cinta.

Belgio. — La mattina del 14 il Re del Belgi e i suoi illustri visitatori si sono recati ad Anversa ove la Regina dopo di aver pranzato visitò l'esposizione per indi recarsi a bordo del suo *yackt* che ha dovuto prepararsi verso le ore 10 di sera per rientrare nella Manica.

(*Corrisp. Litogr.*).

Francoforte, 13 *agosto*. — La Dieta si è prorogata per due mesi nella sua seduta di ieri. Il conte di Thun, che durante la sua assenza sarà sostituito dal signor de Bismark, parti quest'oggi.

Lo scioglimento della flotta tedesca non sarà ritardato dalle vacanze, qualora venissero fatte soddisfacenti offerte, locchè è dubbio. Un negoziante di Amburgo ha offerto 6000 talleri in oro per il bastimento a vela l'*Alemagna*, comperato dal comitato di marina di Amburgo per 49,000 fiorini, e la cui costruzione ed armamento avevano costato 70,000 fiorini. Il bastimento non fu venduto e sarà fra poco messo all'incanto. Si dice però che il commissario federale signor Fischer sia riuscito a trovare un compratore per gli altri otto bastimenti della flotta tedesca, cioè il governo del Brasile, ma è difficile che si possano traslocare e Rio Janeiro i piccoli battelli a vapore i quali non contengono appena necessarie provvigioni per otto giorni.

(*Gazzetta delle Poste*).

Berlino, 12 *agosto*. — Qui non sono meglio disposti che a Pietroburgo per il progetto matrimoniale di Luigi Napoleone. Nel caso che la principessa, cui il presidente deve aver destinato la sua mano, volesse annuire, sarebbero messe in campo alcune influenze che renderebbero difficile una soluzione nel senso affermativo.

Nessun servizio funebre avrà luogo nella nostra chiesa cattolica in onore di Napoleone; il clero non ha ricevuto nessun invito a questo riguardo. Un servizio divino avrà luogo nel palazzo del sig. de Varennes per il personale dell'ambasciata.

La notizia annunciata da parecchi fogli dell' imminente ritiro del sig. Simons, ministro della giustizia, manca di ogni fondamento.

(*Gazz. d'Augusta*).

— La *Corrispondenza Havas* dice che e Berlino sono state fatte difficoltà alla celebrazione del servizio divino in commemorazione dell'imperatore.

Atene, 9 *agosto*. — Leggesi nel *Courrier d'Athènes*:

I giornali greci si occupano della missione che il sig. Maurocordato ha ricevuto, di negoziare un trattato col papa. Sgraziatamente codesta questione non è stata studiata abbastanza per essere trattata convenientemente dagli organi della stampa. Probabilmente il sig. Maurocordato non partirà da Parigi prima della fine dell'autunno, essendo in questo momento incaricato di due negoziati, l' uno concernente la convenzione postale e l'altro il regolamento delle quarantene sulle basi fissate dal congresso sanitario di Parigi.

— Il sig. Marsh, ministro degli Stati-Uniti e Costantinopoli è giunto in Atene, ed è stato ricevuto in udienza dalla regina reggente. Finora non è stata indirizzata nessuna domanda al governo ellenico relativamente ai reclami del sig. King.

— Il *Secolo* nel suo numero del 23 luglio (4 agosto) annuncia che il sig. Maurocordato è stato invitato a recarsi n Carlsbad, dove il re prende i bagni, per avere con S. M. una conferenza sulla quistione della successione che sembra tener vivamente occupate le potenze alleate.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino del 17 *agosto*.

1849 5 0|0 1 luglio. Giorno prima 97 50. Per il 31 agosto. Mattino 97 75.

1851 1 giugno. Giorno prima 96 50. Per il 25 agosto. Mattino 96 80.

1850 Obbligazioni 1 agosto. Mattino 987 50.

Borsa di Genova *del* 17 *agosto*:

5 0|0.....1850 1 genn. e 1 luglio 98 3|8 98 1|4
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre
4 0|0 Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre 995
» 1851 1 agosto e 1 febbr. 990
5 0|0.....Toscana 1 genn. e 1 luglio
Azioni della Banca 2135
Sconto di Genova e Torino . . . . . 3 0|0

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

Una Persona che parla il francese ed anche l'italiano desidera collocarsi in qualità di garzone di fatica in qualche magazzeno, od anche di domestico presso qualche casa. — La suddetta presenta all'uopo le dovute carte, e dà ampia conoscenza di sè.

Dirigersi via dei Due Bastoni, n. 5, casa Roccia, piano 4.

DA VENDERE

VIGNA sui colli di Reaglie due miglia da Torino di giornate 20 circa; casa civile con 9 membri al piano terreno, e 11 al primo piano di facile divisione in due alloggi decentemente mobigliati. Tinaggio e due cantine con vasi vinarii; fabbricato rustico composto di due camere stalla e tettoia; pozzo e fontana d' acqua viva. — Prezzo di ll. 32|m. pagabili parte in rogito, e parte con more concertande. — Dirigersi alla Tipografia FERRERO e FRANCO.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede Centrale di Genova la sera dell'11 agosto 1852.

Attivo.

Numerario in cassa in Genova	L.	8,896,886	39
id. id. in Torino	»	8,339,557	79
Numerario in via per Torino	»	»	»
Portafoglio e anticip. in Genova	»	12,297,714	32
id. id. in Torino	»	25,480,101	11
Fondi pubblici della Banca	»	376,200	»
R. finanze c. mutuo	»		
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova	»	916,666	67
Tratte della sede di Torino del 10 corrente	»	29,854	»
Spese diverse	»	276,956	41
Effetti all' incasso in C. corr.	»	2,917,525	41
Fondi pubblici cogli interessi	»		
Palazzo della Banca (acc. prezzo d'acquisto)	»	242,621	11
Azionisti per saldo azioni	»	23,996,000	»
	L.	83,770,083	21

Passivo.

Capitale	L.	32,000,000	»
Biglietti in circolazione	»	36,209,700	»
per operazioni ordinarie	»		
per mutuo alle Regie Finanze	»		
Fondo di riserva	»	443,999	98
Profitti e perd. al 30 giugno 1852	»	9,761	25
Risconto del portaf. e anticipaz. in Genova	»	53,262	64
Risconto del portaf. e anticipazioni in Torino	»	87,955	32
Benefizi del semestre in corso in Genova	»	52,618	73
Benefizi del semestre in corso in Torino	»	129,831	42
Conti corr. disponibili in Genova	»	1,198,781	30
id. id. in Torino	»	1,508,372	05
Non disponibile	»	43,250	97
R. Erario conto corrente disponibile L. 7,178,098 16 / non disp. » 2,998,528 34		10,176,626	50
Tratte a pagarsi dalla sede di Genova su quella di Torino	»	46,330	17
Tratte a pagarsi dalla sede di Torino su quella di Genova 10 c.	»	59,747	75
Dividendi arretrati	»	45,829	50
Azionisti della Banca di Genova per indennità	»	250	»
Rimesse della sede di Torino del 10 corrente	»	7,073	45
Corrispondenti della Banca (sbil. de'conti)	»	1,673,397	»
Debitori diversi	»	23,272	18
	L.	83,770,083	21

ORARIO delle Strade Ferrate.

CORSE DA TORINO AD ARQUATA.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	pom.	pom.
Torino	6 »	9 50	2 15	4 30
Moncalieri	6 14	10 4	2 29	4 44
Cambiano	6 27	10 17	2 42	4 57
Pessione	6 38	10 28	2 53	5 8
Valdichiesa	6 47	10 37	3 2	5 17
Dusino	7 2	10 52	3 17	5 32
Villafranca	7 16	11 6	3 31	5 46
Baldichieri (1)	7 22	» »	» »	» »
San Damiano	7 27	11 17	3 42	5 57
Asti	7 45	11 33	3 58	6 13
Annone	7 57	11 47	4 12	6 27
Cerro (2)	8 2	» »	» »	6 32
		pom.		
Felizzano	8 15	12 5	4 30	6 45
Solero	8 25	12 15	4 40	6 55
Alessandria	8 41	12 31	4 56	7 11
Frugarolo	8 55	12 45	5 10	7 25
Novi	9 20	1 10	5 35	7 50
Serravalle	9 31	1 21	5 46	8 1
Arr. Arquata	9 40	1 30	5 55	8 10

ANNOTAZIONI.

Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, San Damiano, Asti, Alessandria, Novi ed Arquata.

Partirà il convoglio delle merci da Arquata a ore 4, 30 ant., ed alle ore 2 30 pom. da Torino, e si fermerà nelle stazioni sunnominate: in questo convoglio non si ammetteranno viaggiatori.

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino.

(2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il primo convoglio diretto ad Arquata e l'ultimo diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto e Torino e l'ultimo diretto ad Arquata.

Qualora nei giorni festivi od in altri di maggiore concorso, occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.

CORSE DA ARQUATA A TORINO.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	antim	pom.
Arquata	3 40	7 5	11 5	4 30
Serravalle	3 48	7 13	11 13	4 38
Novi	4 1	7 26	11 26	4 51
Frugarolo	4 16	7 41	11 41	5 6
Alessandria	4 34	7 59	11 59	5 24
			pom.	
Solero	4 46	8 11	12 11	5 36
Felizzano	4 57	8 22	12 22	5 47
Cerro (2)	» »	8 32	» »	5 57
Annone	5 14	8 39	12 39	6 4
Asti	5 33	8 58	12 58	6 23
San Damiano	5 44	9 9	1 9	6 34
Baldichieri (1)	» »	» »	1 13	» »
Villafranca	5 56	9 21	1 21	6 46
Dusino	6 11	9 36	1 36	7 1
Valdichiesa	6 24	9 49	1 49	7 14
Pessione	6 33	9 58	1 58	7 23
Cambiano	6 42	10 7	2 7	7 32
Moncalieri	6 55	10 20	2 20	7 45
Arr. a Torino	7 7	10 32	2 32	7 57

Tipografia FERRERO e FRANCO.

ANNO V.
N.° 1437.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado* ■ *presso i principali Librai.* — Per le **Provincie** ■■ *dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

GIOVEDI 19 AGOSTO
1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22.**—Tre mesi L. **12.** — **Provincie:** — Un anno L. **44** — Sei mesi L. **24.**—Tre mesi L. **13.** —**Italia ed Estero:** — Un anno L. **50.**—Semestre L. **27.**—Trimestre L. **14, 50.** (*franco ai confini*). —Un sol numero cent. **30.**—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale.*—*Le inserzioni* si pagano cent. **20** per riga anticipati.

Torino, 18 *agosto.*

LEVA ORDINARIA.

Or son pochi mesi, il ministro della guerra deponeva il solito progetto di legge per la leva ordinaria di 10,000 uomini sulla classe del 1831.

Non è nostro intendimento di indagare ■ la quistione sollevatasi in seno al Parlamento, sulla convenienza di introdurre delle innovazioni di carattere permanente in una legge transitoria, fosse opportuna; se cioè si dovesse sagrificare l'utilità presente alla osservanza di un principio, o se piuttosto si dovesse passare sopra a certe formalità per accettare una buona innovazione.

Sulla quistione di principio ha giudicato il Parlamento, ed il suo giudizio è per noi inappellabile.

Nostro scopo è ora di esaminare qual fosse l'impressione prodotta da questa legge nelle popolazioni.

Già altre volte abbiamo fatto parola e ci compiacemmo in esaminare estesamente la quistione delle surrogazioni militari, e fin d'allora avemmo ■ lamentare i funesti effetti che produsse e produrrà la facoltà troppo larga delle surrogazioni ove non venga posto riparo ■ questo inconveniente. L'onorevole ministro della guerra che ha certemente mezzi molto efficaci di persuadersi della triste verità della nostra asserzione proponeva quest'anno che fosse limitato a 26 anni il *maximum* dell'età ■ cui potessero giungere i surroganti ordinarii. La Camera credendo di far cosa buona portava questo limite ■ 30 anni.

Ci rincresce dire che questa misura riuscirà quasi inutile, ma lo diciamo perchè dipendendo l'accettazione dei surroganti dai capi d'ogni corpo e questi capi di corpo avendo manifestato delle opinioni il cui risultato era stato la restrizione dell'età concessa nei surroganti ordinarii, avverrà quasi sempre che coloro i quali passano il limite primitivamente fissato dal governo, saranno respinti se non sotto quello, sotto altro pretesto.

Questa difficoltà ■ cui accenniamo passando, è però a nostro credere di ben poca importanza a fronte di un'altra che non può fare a meno di rivelarsi allorchè saremo giunti al momento di assentare i coscritti.

Il governo restringendo la facoltà di trovare un surrogante non ha in pari tempo posto mano a demolire tutti quei pregiudizii e quelle false misure che spingono la gioventù ■ farsi surrogare, dimodochè mentre prima vi erano molti surroganti e molti surrogati, ora quei tanti che domandano un surrogante rimangono, e i surrogati scarseggiano. Questo a nostro credere non sarà un mezzo di far cadere l'abuso della surrogazione, ma piuttosto un mezzo di farne salire i prezzi ■ somme esorbitanti e di scontentare le popolazioni.

Per rimediare ■ quest'inconveniente il governo pensava l'anno scorso di aprire una surrogazione generale in luogo delle parziali surrogazioni militari che avevano luogo prima d'allora. Egli incaricavasi mediante una somma sborsata dall'iscritto di cercare nei vecchi militari a cui scadeva il congedo, chi volesse surrogare. Questa somma versata nella cassa dei depositi e prestiti fruttava al surrogato un interesse di 4 fr. il mese all'incirca.

Chicchessia di leggeri s'accorge come la prospettiva di toccare dopo otto anni l'ammontare intatto della surrogazione, ma di restare per questi otto anni con un'alta paga di quattro fr. al mese, poco sorridesse a militari avvezzi a far pochi conti coll'avvenire, e ■ cercare qualche maggior sollievo nel presente.

A questa mancanza di surroganti si suppliva nell'anno scorso colle surrogazioni del governo il quale non trovò quanti rimpiazzi aveva sperato trovare, e fu costretto ■ rimettere nella cassa dei depositi gran numero di queste somme stategli versate, e di cui non aveva trovato il collocamento. Per l'anno scorso la mancanza di questi pochi surroganti non produsse troppo grande effetto nelle file dell'esercito, ma se quest'anno e negli anni successivi venisse a ripetersi, come pare quasi certo, un simile fatto, ben presto l'effettivo dei corpi ed il buon andamento del servizio verrebbe ■ soffrirne.

Ma soprattutto ne soffrirebbe la popolazione ■ cui si finirebbe per chiamare un numero maggiore di coscritti. Infatti i 10 mila uomini che si domandano annualmente moltiplicati pei 4, 5 e 6 anni che prestano nelle diverse armi, ■ cui si aggiungesse l'ordinamento ed il numero completo di surrogati che ne prestano otto indistintamente, si avrebbero 50 in 55000 uomini almeno per l'armata sul piede di pace, cioè 5, o 6000 uomini in più dei quadri annessi ai bilanci, cioè infine 1500 uomini almeno chiamati di troppo a ciascheduna leva annuale.

Pubblicando questi dubbi che disgraziatamente si spandono nelle popolazioni, noi non intendiamo di muovere una critica al governo, ma crediamo compiere all'obbligo nostro facendogli conoscere le voci che si vanno spargendo fra le popolazioni ed alle quali in parte potrebbero acquistare credito le cifre pubblicate dal governo; che, ignorandole forse, non potrebbe prevenirne i perniciosi effetti, conosciutele, per mezzo della pubblicità ha in sua mano facili e pronti i mezzi di ridurle al nulla, smentendole officialmente.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — Con decreto reale datato di Stupinigi 15 agosto, il termine utile per la consegna dei fabbricati ordinato dall'art. 5 della legge del 31 marzo 1851 s'intende protratto per la Sardegna sino a tutto il giorno 20 del prossimo venturo mese di settembre.

— È pubblicato il qudro del prodotto dei diritti di marina riscossi in terraferma durante il primo semestre 1852. La Direzione di Genova diede la somma di lire 106,537; quella di Nizza lire 14,149. In totale lire 120,686.

S. M., in udienza del 15 corrente agosto, sulla relazione del ministro dell'interno, si è degnata di concedere la medaglia in oro ed argento al valor civile alle persone di cui seguono i nomi, e che esponendo la propria vita si distinsero in occasione dello scoppio della polveriera di Borgo Dora il 26 aprile ultimo scorso, non che le gratificazioni infra accennate:

S. A. R. Ferdinando di Savoia, duca di Genova, medaglia d'oro.

S. E. il gen. Carlo Maffei di Boglio, comandante superiore della guardia nazionale, medaglia d'argento;

Bellono cav. e avv. Giorgio, Sindaco della città e deputato, id.

Valvassori cav. Angelo, ingegnere, deputato al Parlamento, id.;

Arocco Giovanni Battista, già capo carbonizzatore borghese della polveriera, ora giubilato, id.;

Bitonti Luigi, emigrato siciliano, id.;

Boschis Felice, milite della guardia nazionale (prima compagnia, primo battaglione, prima legione), id.;

Boyer Andrea, caporale maggiore del terzo battaglione, quarta legione della guardia nazionale, id.;

Ceresole Michele, luogotenente della guardia nazionale (seconda compagnia, terzo battaglione, terza legione), id.;

Chiapasco Carlo, milite della guardia nazionale (quarta compagnia, primo battaglione, terza legione), id.;

Demartini Carlo, apparitore capo presso la questura di Torino, id.;

Galeazzi Francesco, milite della guardia nazionale (seconda compagnia, primo battaglione, seconda legione), id.;

Marucco Marcellino, milite della guardia nazionale (terza compagnia, secondo battaglione, quarta legione), id.

Moccia Felice, ufficiale istruttore dei preposti delle dogane, id.

Perego Luigi, caporale della guardia nazionale (prima compagnia, primo battaglione, prima legione), id.

Perola Giovanni, milite della guardia nazionale (terza compagnia, terzo battaglione, terza legione), id.

Petrini Angelo da Montalero (Casale), addetto al servizio della compagnia d'illuminazione a gaz, id.

Ponte Primo Lorenzo, caporale delle guardie del fuoco, id.

Pozzo Domenico, caporale delle guardie suddette, id.

Regis Giorgio, milite della guardia nazionale (prima compagnia, primo battaglione, seconda legione), id.

Ruspini Luigi, preposto delle dogane, id.

Sartori Giacomo, emigrato veneto, allievo farmacista, id.

Vidoni Cesare di Bologna, mosaicista, id.

Calamaj Ferdinando, milite della guardia nazionale (prima compagnia, terzo battaglione, seconda legione), id.

Bordigoni Giacomo da Vezzano (Levante) praticante causidico, id.

GRATIFICAZIONI.

Arocco Gio. Battista	L.	200
Agnetis Giacomo, di Rivarolo	»	200
Mauran Carlo, di Nizza Marittima	»	100
Veglia Michele, di Torino	»	100
Gariglio Giovanni, idem	»	100
Lavagno Carlo Luigi, idem	»	100
Degiani Giuseppe, di Borgomanero	»	100

—Inoltre in conformità delle proposizioni della commissione permanente furono per lo stesso motivo distinti con menzione onorevole per decreto ministeriale i seguenti:

Mignacco Luigi di Vincenzo, praticante notaio, di Murisengo;

Henry cav. Giuseppe, direttore della Società di mutua assicurazione contro gl'incendi, id.

Oddenino Enrico, guardia del fuoco, id.

Rocco Giovanni, id., id.

Cane Stefano, id., id.

Ponte 2.o Carlo, id., id.

Gay Giuseppe Carlo, id., id.

Faccio Antonio, id., id.

Riva Giuseppe, id., id.

Lantery sacerdote Pietro Luigi, professore, di Briga marittima.

Colombo Giacomo, minusiere, di Feletto.

Sineo sacerdote Sebastiano Gerolamo, già rettore del R. manicomio, di Torino.

Gay Gerolamo, fabbricante di apparecchi pel gaz, di Lione.

Viglicca Gio. Antonio, di Oneglia.

Degiani Giuseppe di Pietro, operaio, di Borgomanero.

Dolce Andrea, milite della prima compagnia, secondo battaglione, terza legione della guardia nazionale, di Torino.

Garda Angelo, caporale furiere della quarta compagnia, primo battaglione, quarta legione id., id.

Dubois Vittorio, milite zappatore della seconda compagnia, primo battaglione, quarta legione id., id.

Ponte di Pino cavaliere Tommaso, milite della prima compagnia, primo battaglione, ptima legione id., id.

Cerruti cavaliere avv. Francesco, colonnello, capo dello stato-maggiore della guardia nazionale di Torino, id.

APPENDICE.

FABBRICHE DEI TESSUTI NAZIONALI.

Abbiamo visitato alcune fabbriche dei tessuti che sono entro la capitale, o ■ poca distanza, quelle in ispecie della seta, importantissimo prodotto del nostro Stato. Abbiamo voluto vedere di seguito parecchi generi di manifatture, nel mentre erano in costruzione, ■ laboratorii, e macchine, e arnesi, ed utensili, e il numero delle braccia qua e là impiegate a cosifatti lavori, affine di stabilire in mente nostra una giusta idea del movimento attuale intorno ■ simili industrie, non che fare raffronti sui modi di fabbricazione, sui migliori ■ peggiori usi, sull'impiego dei divisi capitali. Ne abbiamo tratte delle considerazioni, o, diremo meglio, delle verità che non possiamo ■ meno di accennare ai fabbricanti ■ ai lettori, innanzi di entrare in materia dei singoli stabilimenti e comporre dei medesimi un'analisi e una statistica, siccome è nostro desiderio.

Le fabbriche della seta era facile vedere ■ prima giunta che in quest'anno difettavano di smercio, ■ però anche del consueto e abbondante lavoro. Ne chiedemmo ragione ■ diversi produttori, premurosi innanzi tutto di udire le loro idee, i loro dubbi, i loro progetti. E ne parve che una opinione e un criterio industriale non fosse bene definito nel paese, che ognuno giudicando in diversa guisa, e secondo certe speciali vedute questo ristagno momentaneo di affari (a servirci del termine tecnico) facesse evidente la mancanza d'un concetto vero, d'una istruzione solida, d'una cognizione profonda dell'arte che qua si coltiva, e dei rapporti che ad essa si collegano. Ci dissero altri, che la cessata protezione ha messo in pericolo le manifatture indigene; altri che gli oggetti di lusso erano meno ricercati nell'interno e all'estero, e che però della medesima strettezza pativano gli edifici d'industria di Lione e di Parigi; altri che la troppa concorrenza dei produttori conduceva lentamente la rovina del commercio dei tessuti, infinchè non fossero ritornati a ragionevole limite, il quale ponga il lavoro in proporzione col consumo. Spiegarono altri ancora, con ipotesi più o meno verosimili uno dei più vitali principii d'Economia. La conclusione, in breve, fu questa che gli amici del monopolio e del protezionismo accusarono d'inefficacia le nuove dottrine sul libero scambio, i partigiani di libertà industriale le condizioni, i tempi, le difficoltà inseparabili da nuovo sistema, gl'indotti e i timidi la troppa estesa concorrenza. Ognuno venne ad avvalorare la sentenza da noi premessa; che la maggior parte dei fabbricatori procede a caso e, come ■ dire, sulle nuvole, senza unità di scopo, senza concordia coi propri colleghi, senza guida e indirizzo prestabilito.

Or bene di chi la colpa? Dei fabbricanti individui no certo. Sanno essi ciò che sanno nell'esercizio delle loro officine e dei loro traffichi, e quelli soltanto imprendono che erano seguiti dai loro padri, colla teoria tutt'al più che cosi facevasi nei passati tempi. Durerà anni ancora questa vicenda e con essa questa incertezza di direzione e di giudizi, se il governo che ha lanciato dall'alto l'annuncio di riforma, ed ha con ciò inteso a sollevare l'industria e il commercio indigeno al grado delle altre nazioni, egualmente non provveda ad illuminare e condurre sulla retta via il ceto industriale con tutti quei mezzi che sono in suo potere. Sono in Inghilterra, annesse al ministero d'industria, commissioni permanenti per ciascun ramo di fabbricazione. Esse possono considerarsi siccome altrettante società d'incoraggiamento e di perfezionamento, sorrette dal braccio del potere, utili allo Stato e ai privati. Esaminano esse regolarmente la condizione delle manifatture, tengono d'occhio il moto e il processo delle fabbriche, propongono migliorie di metodi, giudicano i premi alle nuove invenzioni, assistono a radunanze dei produttori e le promovono laddove spesso occorra, hanno voce e consiglio in quella parte d'istruzione tecnica che concerne il loro ufficio, diriggono le opinioni della stampa industriale e della borsa: curano insomma ciascuno di quegli elementi, sui quali fondasi la prosperità, lo sviluppo e l'incremento stabile delle industrie. Comprendiamo la differenza che corre tra il Piemonte, in cui da pochi anni sorse un certo numero di fabbriche, ed una nazione, quale è l'Inghilterra, eminentemente e quasi esclusivamente produttrice. Ma le stesse istituzioni e consuetudini non vedemmo forse ai di nostri a ripetersi nel Belgio? non le sapemmo adottate dalla Olanda, dalla Sassonia, e da quanti sono civili e liberi governi, chè essenzialmente amano provvedere alle necessità del bene pubblico? Non potrebbe, non dovrebbe anco il nostro ministero venire in ausilio agli industriali del paese, istituendo, sopra una congrua scala di proporzione, commissioni d'incoraggiamento, di premio, di guida, e, quel che più monta, di solida e adatta istruzione? Non dovrebbe porre a capo delle medesime gli uomini i meglio esperti nelle speciali materie, siccome gli economisti, i fisici, i chimici, i meccanici? Non sarebbe tanto più necessario questo provvedimento nei tempi attuali, nei quali l'idea di

Brunati cav. Giuseppe, luogotenente colonnello, sotto-capo dello stato-maggiore id., id.
Calcagno Paolo, maggiore dello stato-maggiore id., id.
Alessio Giuseppe, caporale maggiore del primo battaglione, prima legione id., id.
Pollo Alessandro, caporale della seconda compagnia, primo battaglione, prima legione id., id.
Regis Antonio, caporale della seconda compagnia, primo battaglione, prima legione id., id.
Girardi Leandro, sergente della seconda compagnia, terzo battaglione, seconda legione id. id.
Dasso Giovanni Battista, sergente della prima compagnia, terzo battaglione, seconda legione id., id.
Falco Pietro, milite della prima compagnia, secondo battaglione, seconda legione id., id.
Buffetti Vincenzo, milite della terza compagnia, primo battaglione, seconda legione id. id.

— La stessa commissione riconoscea pur anche essere meritevoli di venir citati al pubblico i nomi degli individui seguenti, che in quell'occasione si erano distinti coll'opera loro:

Marcoz Giovanni Battista fu Emanuele, luogotenente nelle armate in riposo, di S. Remy;
Agnetis Giacomo, spazzino di Rivarolo.
Mauran Carlo del fu Giuseppe, parrucchiere, di Nizza.
Colombo Giuseppe di Giacomo, minusiere, di Feletto.
Gariglio Giovanni, falegname, di Torino.
Lavagno Carlo Luigi, apparitore, id.
Foazza Giuseppe, sergente della prima compagnia, terzo battaglione, terza legione, id.
Fava avv. Enrico, luogotenente della prima compagnia, secondo battaglione, terza legione, id.
Morelli d'Aramengo conte Amedeo, sottotenente relatore aggiunto presso il consiglio di disciplina, id.
Teccio di Bajo, cav. Giuseppe, milite della prima compagnia, primo battaglione, terza legione, id.;

— S. M. nella stessa udienza, ha pure concesso la medaglia d'argento al valore civile ai seguenti individui per salvamento di persone, ed altre azioni coraggiose da essi operate:

Carlini Giuseppe, fu Francesco, di Pregola, provincia di Bobbio.
Pelissier Eugenio, fu Gio. Giuseppe di Tornaforte, id. Nizza.
Pio Domenico, fu Giuseppe, d'Asti.
Piacentino Celestino, fu Michele, di Mercenasco, prov. d'Ivrea.
Naretto Giovanni, fu Giovanni, id., id.
Cobianchi Alessandro, di Francesco Antonio, d'Intra, provincia di Pallanza.
Carlini Lorenzo, di Francesco, di Gressan, id. Aosta.
Cuneaz Giovanni Gloria fu Giovanni Claudio, id., id.,
Cossard Pietro Antonio, di Giacomo Antonio, id., id.
Carlin Vincenzo, di Francesco, id., id.
Bassino Perpetuo Giacomo, d'Alessandria.
Nasi Antonio, fu Giuseppe, di Savigliano, provincia di Saluzzo.
Palais Giovanni Lorenzo, di Pietro Giuseppe, di Sarre, id. Aosta.
Gatto Antonio, fu Carlo, di Lagnasco, id. Saluzzo.
Sargiotto Agostino, fu Domenico, id., id.
Giraudo 14 Pietro, carabiniere reale, di Cuneo.

LOMBARDO-VENETO — Si legge nella *Gazzetta di Venezia:*

Per la durata degli esercizi militari d'autunno si erigerà in Pordenone una stazione telegrafica. Le linee telegrafiche aeree del Lombardo-Veneto e del Tirolo meridionale, sostituite alle sotterranee con *gutta percha*, le quali non corrisposero all'aspettativa, sono imminenti ad essere terminate in tutte le direzioni. Lungo la linea da Treviso ad Udine si profittò dei viali che sorgono ai lati della via postale, appoggiando gli isolatori al fusto degli alberi.

Milano. — L'*Epoca* annunzia l'arrivo a Milano del ministro russo conte di Nesselrode, il quale partirà per Napoli ov'è sua figlia maritata all'ambasciatore russo presso quella corte.

STATO ROMANO. — Bologna, 14 *agosto.* — Il dottore Giuseppe Bertoloni autore del rapporto sulla mostra florcale, ebbe la medaglia d'argento coll'epigrafe *benemerenti* con facoltà di appenderla dove vuole col nastro bianco e giallo.

Ebbero poi una medaglia gli espositori Domenico Costa per le piante calceolarie; il principe Spada per viole, cinerarie e mimoli; il marchese Davia per una raccolta di pelargonii e di cerci speciosi; il giardiniere Bausi per una serie di pelargonii; Enrico Levi per piante novelle, e per una collezione di pelargonii e di rose; il conte Grabiski per garofani di non comune sviluppo.

Furono giudicati degni di lode la contessa Agucchi, il marchese Bevilacqua, il conte Marsigli, il dott. Orze e luigi Zagnoni.

— I tre spartiti sacri del celebre maestro Raimondi, il *Putifar*, *Giacobbe* e *Giuseppe* dati in Roma al teatro Argentina hanno ottenuto un successo immenso. Tutte le notizie che ci pervengono concordano pienamente su questo, ed è a sperare che i francesi residenti in quella capitale, trasportati anch'essi da quelle divine melodie, sapranno far correggere il giudizio che giornali parigini avevano con troppa leggerezza già emesso in prevenzione contro questi che possono con tutta giustizia chiamarsi capo-lavori di genio italiano.

DUE SICILIE. — Si legge in una corrispondenza della *Gazzetta d'Augusta*, in data di Vienna 6 agosto, la seguente notizia da fonte apparentemente autentica:

« In diversi fogli esteri si è letto che il principe di Satriano sarebbe stato richiamato dal governo della Sicilia. Realmente erano insorte alcune differenze in causa del progetto della strada ferrata in Sicilia fra il principe ed il governo di Napoli; ma queste sono appianate, e non si parla più della sua dimissione. Se abbandonasse l'isola, egli potrebbe essere collocato alla testa del ministero in causa dei grandi suoi meriti. Il re gli è sempre assai favorevole. »

Napoli, 10 *agosto.* — Ricaviamo dall'*Araldo* questa importante notizia:

Sulla proposizione del comando generale, S. E. il ministro della guerra e marina ha risoluto che per lo adempimento dei doveri religiosi da parte delle compagnie di riserva provinciali, debba eseguirsi perfettamente il sistema adottato dalla guardia di pubblica sicurezza, cioè che gli uffici del sacerdotale ministero debbano essere apprestati alle compagnie suddette dalle cure comunali delle piazze nelle quali sono stanziate; e che pei professori sanitari si eseguisca lo antico sistema di avvalersi di quelli condotti dai comuni, salvo a proporzionarsi loro al termine di ogni anno una ricompensa pei servizi renduti, qualora venisse da tali professori dimandata.

ESTERO.

AMERICA. — Nei giornali americani del 31 luglio si legge il racconto di un funesto caso avvenuto sul fiume Hudson. Due vapori, l'*Henry Clay* e l'*Armenia* erano partiti insieme da Albany alle 7 antim. per recarsi a Nuova York. Appena questi due vapori ebbero lasciato il loro punto di partenza, diventò evidente ch'essi lotterebbero di celerità e che un pericolo imminente minacciava i viaggiatori. Questa specie di corsa a vapore continuò dalle 7 del mattino sino alle 3 pomeridiane, nella qual corsa i due vapori furono più volte ad un filo per ischiacciarsi l'un l'altro. Finalmente l'Armenia fu vinta e si fermò per rinfrescare le sue caldaie che minacciavano d'incendiare la nave. Ma il fumo non tardò ad uscire dalla camera delle caldaie; un denso fumo, precedendo l'incendio, divorava tutto ciò che gli opponeva una debole resistenza; altra alternativa non rimaneva che di morire annegati o consunti dalle fiamme. Scoperto l'incendio, il pilota s'accorse che il solo mezzo di salvare i passeggieri era di far avvicinare il vapore a terra; ma o che avesse perduto la testa o che non conoscesse il suo mestiere, invece di dirigere il vapore lungo la riva, si gettò nel mezzo lasciando i passeggieri alla distanza di 300 piedi dalle sponde, in mezzo alle fiamme che minacciavano di divorarli. Più di cento persone perirono miseramente.

— Sappiamo che il generale Flores, colla spedizione ch'egli comanda, si è impadronito di Guayaquil. La presa di questa città, che è la più importante della repubblica dell'Equatore, rende Flores padrone del paese.

(*Corresp. Havas*).

SPAGNA. — **Madrid,** 10 *agosto.* — Quantunque circolino diverse voci in città intorno a nuove modificazioni di gabinetto, noi possiamo assicurare che il ministero non subirà nessun nuovo cambiamento. Il sotto segretario di Stato degli affari esteri si è recato alla Granja per conferire col suo nuovo ministro, sig. Bertran de Lys.

Nell'ultimo consiglio di gabinetto che è stato tenuto alla Granja, i ministri si sono occupati della scelta della persona che deve rimpiazzare nelle funzioni di governatore civile di Madrid il sig. Melchiorre Ordonez chiamato al ministero dell'interno. La scelta è ancora indecisa fra questi tre candidati: il sig. Ferrerio governatore civile di Malaga, il signor Ventura Diaz, governatore civile di Saragossa e il sig. Simon Roda, antico governatore civile di Madrid.

— Il signor Melchiorre Ordonez ha prestato giuramento in qualità di ministro dell'interno nelle mani della regina Isabella II, poi è rientrato nella capitale per mettersi al corrente delle sue importanti attribuzioni politiche e amministrative.

La questione dello scioglimento delle Cortes sembra aggiornata alla fine d'agosto.

— Il governatore capitano generale di Puerto-Rico scrive in data del 14 luglio che la pubblica tranquillità continuava a regnare in quell'isola.

— Sappiamo, dice la *Nacion*, che da un giorno all'altro deve comparire nella *Gazzetta* il decreto sull'abolizione del diritto dei tabacchi.

FRANCIA. — Parigi, 15 *agosto.* — Si legge nella *Corrispondenza Lejolivet.*

Monsignor arcivescovo e' suoi gran vicarii assistevano alla cerimonia. Il Senato, il corpo legislativo, il consiglio di Stato, le corti e tribunali, come pure le grandi amministrazioni erano rappresentate da numerose deputazioni scortate da distaccamenti della guardia repubblicana per la gita e pel ritorno. Due grandi tribune erano disposte alla dritta ed alla sinistra della porta a pian terreno della chiesa. Dopo la benedizione le bandiere furono rimesse ai porta-bandiera, i quali raggiunsero i loro rispettivi battaglioni.

A 10 ore ed un quarto il principe è montato sopra un magnifico cavallo nero riccamente bardato, ed ha cominciato la rivista. Ecco l'ordine del corteggio che lo accompagnava.

Due guide colle pistole alla mano.

Uno squadrone di guide, altro di lancieri, ed un terzo di guardia nazionale a cavallo. A capo dello stato-maggiore, e a fianco del presidente vi era il principe Gerolamo, il ministro della guerra, i marescialli, il generale Lawoestine, un gran numero di generali ed ufficiali di stato-maggiore, e d'aiutanti di campo.

Il corteggio era chiuso da una compagnia di guardia nazionale a cavallo, una di lancieri, ed altra di carabinieri. Il corteggio si diresse per la Strada Reale, la piazza della Concordia a dritta, l'entrata dei Campi-Elisi, sino alla barriera, e riprendendo a dritta passò la piazza della Concordia.

La musica suonava l'aria: « Vegliamo alla salvezza dell'impero, vegliamo alla salvezza dei nostri dritti, ecc. ecc. »

Il presidente è stato bene accolto.

La folla non ha cessato di circondare il presidente e il suo stato-maggiore per tutto il tempo del *defilé*.

— 4 ore e 1|2. Verso mezzodì ebbe principio il *defilé* della guardia nazionale. Il principe presidente si era piazzato davanti alla inferriata del Pont-Tournant colle spalle alle Tuileries, avendo in faccia il generale Magnan.

A proposito dell'obelisco, gli fu fatta una decorazione che potrebbe dirsi di colore locale; esso è fiancheggiato da quattro palmizii al cui tronco serpeggiano in spira bicchieri colorati che stassera formeranno una fiamma *bleu*. Più lungi e nella linea circolare che descrive l'asfalto della piazza si sono innalzate delle N. circondate da doppia foglia di alloro, e sormontate della corona imperiale di Carlomagno, colla palla del mondo e la croce.

Nel tempo del *defilé* dalle fontane a traverso i palmizii zampilli d'acqua aspersero i curiosi che si erano ivi collocati.

— Un dispaccio telegrafico del ministro dell'interno ai prefetti in data di Parigi 16 annunzia che il fine della giornata corrispose al principio. Il tempo divenuto più tranquillo a sera permise alle luminarie a al fuoco d'artifizio di produrre il loro effetto. Il principe godè di quel magnifico spettacolo dal palazzo del ministero della marina, dove un elegante padiglione era stato disposto per riceverlo.

— Si legge nel *Courrier de Lyon* quanto segue sull'incendio del gabinetto del presidente al palazzo dell'Eliseo.

Fra gli oggetti che furono preservati dalle fiamme divoratrici particolarmente si cita il *Re-*

---

novità di sistema negli ordini della finanza, sembra aver posto in disquilibrio le menti degli industriali, e arrecato confusione e dubbiezza nella loro classe? Noi ci contentiamo di accennare di volo questa quistione, persuasi che ella quanto prima sarà risolta nei migliori termini.

Ma poichè siamo a parlare dei doveri del governo inverso le opere d'industria non possiamo dissimularci il bisogno di pubbliche scuole, rispondenti a tutti i rami della fabbricazione che sono nel paese. Vedemmo uscire a luce legge d'istituto tecnico, che per verità riempie una qualche lacuna. Ma non soddisfa ai fini intieri che qui abbiamo manifestati. Perchè nella città principale del Piemonte è tuttavia difetto di scuola superiore pel commercio? Di sua natura ella sarebbe anche scuola degl'intraprenditori e capi d'industria. Perchè l'istituto tecnico non si estende fino da principio a tutte le classi degli operai che debbono prestar mano in disparati e difficili lavori? Perchè mancano ancora gli elementi sussidiari di studio, una collezione degli oggetti naturali e industriali, un museo meccanico, qual è nelle primarie capitali d'Europa, un gabinetto fisico, uno mineralogico? Gli è questo un nuovo consideramento che abbiamo desunto dalla imperizia, non colpevole d'altronde, di molti dei nostri lavoranti, e dal bisogno che sentono i medesimi di migliorare collo studio il modo di produzione.

E ancora altro inconveniente avemmo a notare nelle nostre fabbriche. Non tutte sono allo stesso livello nella condotta delle operazioni. Vi hanno in alcune antichi metodi, lunghi, intralciati, dispendiosi; in alcune moderni miglioramenti; in alcune eziandio scoperte di nuovi ed utili processi, o rinvenuti dalla sperienza, o dettati dall'ingegno di qualche valente operaio, o desunti dall'estero. In generale però ogni fabbrica tende a custodire così gelosamente il proprio metodo, che nulla ne trasparisca agli emuli e ai colleghi, seguendo vieta dottrina di oscuri tempi in piena luce del secolo decimonono. Oggi che l'occhio umano ha indagato addentro a tutte le fabbriche del mondo, oggi che delle novazioni medesime si è fatto traffico colla stampa, oggi che il nerbo delle grandi imprese consiste nel saper bene intendere l'interesse dei tempi, non già nel conoscere e custodire gelosamente un meschino segreto, questa invida brama di nascondere le proprie operazioni, e troppo spesso le proprie miserie, non nuoce forse in generale ai fabbricanti medesimi? Non farebbero cosa più ragionevole, più progressiva, più proficua, comunicandosi insieme i ritrovati migliori, esplicandosi le leggi per le quali agiscono, modificando l'uno coll'altro il processo delle fabbriche, sceverando certi errori tradizionali da certi principii inalterabili? Si direbbe invece che essi tendono a rimanere nel falso per amore di continuazione, per paura di novità. E l'epoca corre ardimentosa, senza badare a stranezze d'individui o di classi, e la novità è portata di fatto e necessariamente dalla natura delle circostanze, e conseguenza d'una vana gelosia fra gl'indigeni sarà l'impossibilità di resistere al concorso delle merci straniere, prodotte su ben altra base, sarà il produr male e il produrre incerto, l'impiegarvi tempo e fatica al di là del dovere, il produrre ad un prezzo inevitabilmente superiore a quelli d'Inghilterra e di Francia. Opera e debito delle commissioni summentovate di governo sarebbe il proporre e conciliare questo accordo, senza del quale ogni via d'incremento è per la maggioranza dei fabbricatori impossibile.

Infine, prima di chiudere questi generali considerazioni sulle nostre fabbriche dei tessuti, non possiamo a meno di discorrere di un più equo progetto di distribuzione. V'è uno sbaglio di calcolo che possiamo dire il massimo nelle private imprese. Qui ogni fabbricante produce per l'ordinario tutti gli oggetti che si riferiscono alla sostanza materiale della sua fabbrica. Il fabbricante di seta, a mo' di esempio, lavora le stoffe per vestiario e per mobili, i nastri e i velluti, in colori semplici a disegno, dai più sfarzosi fino ai più modesti. Ne avviene che nella copia infinita dei generi, nella varietà dei lavori, nè gli operai acquistano franchezza e perfezionamento, nè si hanno per tutti macchine e mezzi spediti, nè il pregio di un prodotto può assomigliarsi con quello di tal altro, poichè coltivarli ugualmente ad uno ad uno è sopra alle forze proprie; il caso solo del meglio o del peggio decide.

Quanto più logico sarebbe l'impiego dei capitali, quanto più energica e viva l'azione di ciascheduno, quanto più sicuro l'esito, quanto più facile e semplice la fabbricazione, se i produttori si dividessero con certa intelligenza le parti, e attendessero tutti insieme a diversi e parzialissimi lavori? se nell'interesse di far fronte alla concorrenza colla concorrenza, unica idea che potrà sciogliere il problema delle nostre industrie future, si associassero i piccoli fabbricanti coi grandi, e componessero nel paese una vera catena di rapporti, dalla quale provenissero nuove e larghe fonti di utilità per essi e pel pubblico?

Prendano essi per ora in esame questa proposta. A noi incomberà obbligo di tornarvi sopra quando verremo a dire dei più considerevoli opificii dello Stato.

liquiario dell'imperatore composto d'armi, d'effetti, gioielli che gli appartenevano, e che il principe Napoleone ha pietosamente conservato come cosa sacra, e che gli rammemora le più commoventi memorie.

Si è salvato pure il talismano di Carlomagno, dono per quanto si assicura, fatto all'imperatore dalla municipalità di Aix-la-Chapelle al momento in cui il gran guerriero passava in questa città per guadagnare alcune battaglie che hanno immortalato la gloria delle nostre armate.

Questo talismano che non è altro che un frammento della vera croce fu poi dato dall'imperatore alla regina Ortensia che lo custodì religiosamente, sino a che lo legò a suo figlio Luigi Napoleone che l'ha sempre conservato con massima sollecitudine.

— Scrivono all' *Indép. Belge* da Parigi 12 agosto:

Avrete saputo che il giovane Murat si è arruolato da semplice volontario nell'armata d'Africa. Dopo due fatti in cui si è brillantemente distinto egli è stato fatto brigadiere sul campo di battaglia, ed ha ricevuto la medaglia militare. In fatto di bravura non può smentirsi una tale famiglia.

Il sig. Bartholony è di ritorno dalla Svizzera. Da due giorni si era sparsa la voce, che egli era stato richiamato dai suoi colleghi delle strade di Orleans, e da' suoi confratelli banchieri ginevrini per una grande operazione finanziaria. Si parla egualmente di un prestito. Noi crediamo difatti che si tratti di un prestito, ma non nell'interesse del governo, bensì di emettere il prestito che la compagnia d'Orleans deve effettuare per terminare i lavori a suo carico, in conseguenza della sua fusione colle linee del Centro di Bordeaux e Nantes. Questo imprestito sarebbe di 90 milioni, con condizioni vantaggiose per i sottoscrittori, e particolarmente riservato alle azioni delle linee fuse.

Una parola, prima di chiudere la presente, sopra un uomo di talento. Fra gli artisti di cui il presidente ha fatto acquistare opere, non avete di certo rimarcato il nome di Haffner ed io richiamo la vostra attenzione su questo pittore, che ha potuto richiamare quella del principe presidente nella sua corsa per Strasbourg. Il sig. Haffner abita in questa città, e per coloro che lo conoscono, l'originalità del suo carattere è tanto rimarchevole quanto il suo talento sublime nel colorire.

— Il signor Créton nel momento che ebbe la notizia di poter rientrare in Francia si trovava a Spa; e il giorno 11 passò da Brusselle per recarsi ad Ostenda ove si tratterà per un mese.

— Continua la malattia delle viti. L'uva sarà cattiva e il vino di qualità inferiore. Vive sono le lagnanze nella Linguadoca, le migliori viti del Bordelais sono attaccate e molte vigne della Borgogna altresì sono infette. Perciò il vino è più ricercato, e dopo che si è chiarita la malattia il prezzo crebbe di 25 0[0.

(*Moniteur agricole*).

SVIZZERA. — La *Nuova Gazzetta di Zurigo* ha alcune rivelazioni sulla seduta segreta del consiglio nazionale dell'11 agosto. Per quanto sentiamo, essa dice, la maggioranza della commissione delle petizioni ha insistito perchè fossero riprese le trattative doganali cogli Stati della Germania meridionale, dissentendo dalle rappresaglie. Le petizioni de' comuni della Svizzera orientale sarebbero state rimandate al consiglio federale in questo senso; all'incontro non si sarebbe entrato nelle viste espresse in una petizione della Società svizzera delle arti e commercio, perchè sia instituito un dazio protettore verso la lega doganale germanica, perchè questo condurrebbe ad un formale sistema protezionista. Il consiglio federale deve far elaborare e diffondere una memoria in cui sarà provato in istile intelligibile a tutti non essere sostenibili le idee esposte in questa petizione protezionista.

— Dai diversi Cantoni sono in marcia i battaglioni che sono chiamati al campo federale. Il 14 passarono per Berna un battaglione vodese ed uno di Neuchâtel, una compagnia di carabinieri di questo Cantone ed una di Turgovia.

Lucerna. — La *Gazzetta* annuncia che il signor Sulzberger ha eseguito il deposito della strada ferrata.

Notizie posteriori recano che il deposito fatto dal signor Sulzberger consiste in un atto di garanzia eretto nelle debite forme notarili dalla casa William Thorne e C. in Londra. Il governo però lo ha accettato colla condizione che per il 24 corrente agosto vi si sostituisca un atto di garanzia di una casa di commercio svizzera, od il deposito di 150m. fr. in contanti, altrimenti la concessione sarà riguardata come non avvenuta.

— La notizia del condono del residuo delle spese di guerra fu qui accolta con giubilo. Anche da Svitto si ha che essa vi ha fatto favorevole impressione.

Vaud. — In seguito al decreto che revoca l'allontanamento del sig. Thiers, questi è partito da Vevey per restituirsi in Francia.

Non sappiamo ancora, dice la *Gazzetta Ticinese*, se sia esatta la notizia che il sig. Thiers rientri in Francia, mentre in altri fogli troviamo che l'8 agosto egli passava per Hannover diretto per Amburgo.

Ticino — Abbiamo da Bellinzona 13 agosto una corrispondenza colla quale ci si annuncia « essere state in quel giorno presentate al Lod. « Governo le petizioni di molte comuni del « Cantone, coperte di circa 5000 firme di cittadini attivi chiedenti la sospensione dell'esecuzione e la revoca della legge 28 maggio p. p. « sulla secolarizzazione degli istituti religiosi « insegnanti. Distinguonsi fra queste quella di « Bellinzona con firme 304, di Mendrisio con « 297 e di Lugano con 296. Mancano le petizioni di parecchi comuni nelle quali si continuano le sottoscrizioni. » (*G. Ticinese*)

ALEMAGNA. — Berlino, 12 *agosto*. — Una corrispondenza litografata di Berlino, alla quale si attribuisce un carattere semi-officiale che non ha, parla di un progetto di matrimonio del presidente della repubblica francese, e afferma che le potenze del nord si opporranno a questo preteso progetto.

Noi sappiamo positivamente che il nostro governo non ha ancora niente fatto che possa confermare una siffatta notizia e ad ogni modo si aspetteranno le pratiche positive di Luigi Napoleone prima di occuparsi seriamente di quest'affare.

Il progetto di trasportare il ginnasio di Joachimsthal in una città più piccola affine di preservare gli allievi dalle influenze politiche della capitale è stato approvato dal Re.

La protesta del duca di Sassonia-Coburgo contro l'incorporazione dei ducati di Holstein e di Lauenburg colla Danimarca non è rimasta isolata. I duchi di Weimar e di Sassonia-Meiningen hanno imitato l'esempio.

Il generale Wrangel, il quale assiste alle grandi manovre di truppe che hanno luogo in Russia, ritornerà a Berlino passando per Odessa e Costantinopoli. (*Corrisp. Havas*).

CRONACA.

— MEDAGLIE AI BENEMERITI PER LO SCOPPIO DELLA POLVERIERA. — Abbiamo qui sopra riportato l'elenco delle medaglie accordate ai benemeriti che si distinsero nel fatto della Polveriera, e che la *Gazzetta ufficiale* pubblicava oggi contemporaneamente al nostro articolo *Quesito ad un ministro*. Mentre riproduciamo l'elenco dei premiati dobbiamo dichiarare, che gli appunti da noi fatti nel nostro articolo rimangono fermi in tutta la loro integrità, perchè la relazione del ministro in data 15 corrente che ha provocato il tardo decreto non annulla i fatti precedenti da noi censurati, e dimostra anzi quanto in essi vi fosse di mal a proposito, e di abusivo. E mentre siam lieti di vedere onorati tanti benemeriti cittadini, ci lusinghiamo, come ieri dicemmo, che il sig. ministro saprà alla sua volta comprendere ed apprezzare il giudizio dell'opinione pubblica.

— NUOVI SPRECHI? — Ci viene assicurato che il deputato cav. Arnulfi, intendente generale dell'azienda delle finanze, si ritiri dal suo ufficio per motivi di salute e sia destinato a succedergli l'avvocato Prato, e che intanto si accordino al prefato sig. cavaliere tre mila lire di pensione (!!). Noi non vogliamo mettere in contestazione i meriti del sig. Arnulfi, nè i servigii da lui resi e quale rappresentante e quale pubblico ufficiale. Ma dopo un anno di servizio beccarsi una pensione che ad altri non si concederebbe che dopo 30 anni ci pare cosa sì incredibile che dureremmo fatica a crederla se non ce l'avessero affermata positivamente. Vogliamo tuttavia ancora sperare che provocheremo una *rettificazione*.

— SILENZIO DELLA GAZZETTA UFFICIALE. — Fin dal principio del mese fu rinnovato, in conseguenza dell'ultima legge, tutto il personale di sicurezza pubblica. Ma la *Gazzetta Piemontese* non ne dice verbo, e attendiamo vanamente ogni giorno da essa i nomi di coloro cui è affidata la cura della nostra proprietà e sicurezza.

— SIMPATIA DEI GIORNALI AUSTRIACI PER LA PATRIA. — Questi giornali, così portati, come ognuno sa, pel Piemonte soddisfano alle loro inclinazioni arricchendo le loro pagine cogli articoli della *Patria*. La *Gazzetta di Milano* di stamane dà la narrazione di essa sul processo del conte Costa e il *Corriere Italiano* ne trae quel suo prezioso articolo in cui si vuole provare il *decadimento della crescente generazione piemontese* col fatto di alcuni allievi dell'Accademia militare che non subirono felicemente l'esame. Non le invidiamo l'onore della riproduzione.

— Leggesi nella *Gazz. Piem*:

Il numero de' forestieri arrivati alle acque di Aix-les-Bains in onta al cattivo tempo che dura da molti giorni, non cessò di aumentare. L'ultima lista ufficiale (n. 65) li fa ascendere a 3,150. Notiamo fra gli ultimi arrivati tre deputati del corpo legislativo di Francia, i signori Denis, del Varo; il conte Cafarelli di Parigi; di Laforetille, di Mâcon: i signori di Laigne, di Maistre, di Cassenac, d'Astier, il marchese Orso di Ginevra; i signori di Sommerard, di Mulinais ecc., ecc.

— Il *Courrier des Alpes* del 17 annuncia che la *Voix du Paysan*, giornale democratico di Albertville, ha cessato le sue pubblicazioni.

— Leggesi nella *Gazz. di Genova* del 17:

Avant'ieri mattina nella chiesa della SS. Annunziata si celebrò un uffizio con *Te Deum* per la ricorrenza di S. Napoleone. V' intervenne il console generale di Francia, i due vice-consoli e i cittadini francesi qui domiciliati.

— Il *Vessillo Vercellese* dà il rendiconto che segue della seduta straordinaria tenuta da quel consiglio provinciale il 12 agosto.

Il consiglio convocato a deliberare: 1. sul modo di addivenire al prestito di un milione pel concorso alla ferrovia da Torino a Novara; 2. sul progetto d'associazione generale per l'irrigazione del vercellese, dopo assennate e mature discussioni, decise all'unanimità:

Quanto al primo oggetto di contrarre un prestito dalla cassa centrale dei depositi per la concorrente dei primi quattro decimi, cioè per la somma di fl. 400,000 e pel rimborso di detto prestito, di obbligarsi, oltre alla corrispondenza degli interessi nella conformità stabilita dalla legge 18 novembre 1850, di restituire la somma suddetta in cinque rate annuali di lire 80,000 cadauna dopo trascorso un quinquennio dall'epoca del pagamento della prima rata, esprimendo però il desiderio, se possibile, di eseguire pagamenti di rate anche prima della loro scadenza.

Continuò inoltre nella commissione il mandato di avvisare e proporre i mezzi, onde provvedere alla soddisfazione degli obblighi assunti dal consiglio quando delibero il concorso per la detta ferrovia.

Relativamente alla progettata associazione generale per l'irrigazione del vercellese colle acque demaniali, udita la relazione dettagliatissima e ragionata dell'sig. ingegnere Malinverni, adotto le seguenti conclusioni della commissione:

1. Di mandare alle stampe il progetto della commissione colla relazione Malinverni.

2. Di diramare copia dell'uno e dell'altra ai singoli comuni, perchè ogni utente interessato possa averne visione, e fare quelle osservazioni che crederà del caso nell'interesse della società ristrettivamente però alle discipline contenute negli statuti, fissando a ciò il termine di giorni 15 dopo l'invio predetto, ed il ricapito delle stesse osservazioni entro il medesimo termine all'uffizio di questa generale intendenza.

3. Di sospendere intanto ogni discussione sul merito del progetto della commissione sino a che siansi esaminate le osservazioni.

— Ricaviamo dalla *Gazz. di Sardegna* in data di Cagliari 12 e 14 agosto le seguenti notizie:

La protesta contro la legge del matrimonio passa ancora di mano in mano con tutta segretezza, ma per quanto sappiamo non fa molti progressi. Avvenne un fatto curiosissimo, ed è questo che essendosi presentata a un signore, di cui malamente si credeva che fosse avverso a quella legge, la respinse con dire che si riservava a sottoscrivere la petizione colla quale si chiedesse di sottoporre a formale procedimento i primi autori di quella protesta.

— Correva voce che il commendatore D. Biagio Alasia, primo presidente del nostro magistrato d'appello, avesse ottenuto altro collocamento a Torino. Ma egli tornò qui col piroscafo giunto ieri (12), e siamo certi che il suo ritorno sarà gradito a quanti conoscono i rari pregi della sua mente e del suo cuore. Il governo si sarebbe trovato in imbarazzo cercando di destinare alla presidenza del nostro magistrato altra persona, che fosse egualmente simpatica e cara al paese.

— I cittadini di Cagliari domandano di riposare tranquillamente le notti, e la domanda non può essere appuntata di indiscrezione. Pure non havvi modo di ottenere alle buone si piccola cosa, perocchè conventi, monasteri e tante altre chiese ci risvegliano colle loro campane. Preghino pure di giorno e di notte chè tanto è questa la loro occupazione; ma ricordino che primissimo precetto della nostra religione è la carità del prossimo. Tra gli urli dei cantanti alla foggia nazionale, lo abbaiare dei cani rognosi e lo strepito delle campane, è impossibile di conciliare riposo.

DECESSI *del 17 agosto in Torino.*

N. 17

Totale N. 3423

ULTIME NOTIZIE.

(Corrispondenza del *Risorgimento*.)

Firenze, 15 agosto 1852.

Alla vigilia dell'apertura del solenne giudizio al seguito del processo istruito a carico di Guerrazzi e Romanelli ed altri come rei di alto tradimento, importa assai rendersi conto dello stato della pubblica opinione. Questa è molto diversa da ciò che era nell'aprile del 1849 all'epoca della restaurazione granducale e dell'imprigionamento di Guerrazzi.

Non v'ha dubbio che allora se l'ex-dittatore fosse stato tratto dinanzi ai tribunali in una solenne udienza, sarebbe stato dai più riguardato con occhio avverso; oggi invece la maggioranza sente per lui se non simpatia, almeno compassione. La lunga prigionia ormai sofferta, gli errori politici ed amministrativi del restaurato governo, la soppressione dello Statuto, l'influenza austriaca e la pubblicazione di molti documenti, pei quali apparisce che il granduca non fu vittima del ministero democratico, ma che anzi seppe allora con esso dissimulare, fino a che fuggendo, lasciò la Toscana senza governo legale, e solo con poteri di fatto, hanno prodotto nella opinione pubblica questo grave cambiamento. Il Guerrazzi considerato nel 1849 come un ambizioso sfrenato, come un sovvertitore, ora è invece commiserato come la vittima d'un potere dispotico, che lo toglie al legittimo tribunale per trarlo dinanzi ad un tribunale incompetente, ed ormai pel carattere dei suoi componenti ritenuto troppo più del dovere devoto alla causa del governo.

Non è da trascurarsi la sensazione prodotta in Firenze ed in Toscana dall annunzio corso, son pochi giorni, d'un colpo apoplettico preso al Guerrazzi. I commenti i più strani ed i più insultanti al potere correvano per le bocche dei molti, ed i moderati più discreti, non esclusi molti codini, lo ritennero come una simulazione, effetto d'un accordo tra l'ex-dittatore ed il governo granducale; accordo proveniente in ambedue le parti da timore. Nell'imputato dal timore di vedersi condannato, qualunque siano per essere le risultanze del giudizio; nel governo dal timore di veder messi in luce molti fatti e documenti che pel decoro di chi siede in alto sarebbe a desiderarsi che restassero sepolti. Questo fatto è molto grave, e certo dovrebbe consigliare al governo ed al tribunale di condursi con piena giustizia verso gli imputati del delitto di perduellione. Per la fama del governo e di chi ci regge fu gran ventura che quella voce corsa fosse falsa; le accuse più gravi non sarebbero mancate loro, e quel che deve riuscire per essi sconfortante, sarebbero state accolte dalla maggior parte.

Domani si aprirà il giudizio con solenne apparato; i consiglieri sono in numero maggiore dell'ordinario pel caso che ove alcuno si trovasse inabilitato a proseguire ad assistere alle udienze, siavi sempre il numero legale. I testimoni ascendono ad oltre 300. Generalmente si chiama *il grande scandalo*.

A Siena sono stati fatti arresti; gli arrestati sono in numero di venticinque, sei dei quali sono stati condotti a Firenze, e gli altri parte a Volterra, parte a San Gemignano. Se ne ignora la causa, generalmente hanno prodotto una sinistra impressione.

Firenze, 16 *agosto*. — Un decreto ducale nomina consiglieri di Stato in servizio ordinario:

Il march. Antonio Mazzarosa, il comm. Cesare Capoquadri, il comm. presid. Vincenzo Bani, il cav. Nicolò Lami, il cav. presid. Nicolò Nervini, il comm. Capitolino Mutti, il cav. soprantendente Ferdinando Tartini, il cav. Leonida Landucci, il comm. Alessandro Manetti, il cav. avv. Ranieri Lamporecchi, il generale conte Luigi Serristori, il prof. Francesco Antonio Mori, il commissario Girolamo Gargiolli, il cav. Giulio Martini, il prof. Pietro Betti, il cav. Giovanni Bologna, il cav. Cosimo Buonarotti, il cavaliere presidente Giulio Ragnoni.

Roma. — Morì il cav. Luigi Righetti, romano, capitano onorario d'artiglieria pontificia, figlio dell'illustre scultore in bronzo cavaliere Francesco, noto per i celebri colossi equestri che sono di prospetto alla Basilica di S. Francesco di Paola a Napoli. (*G. di Roma*).

Roma 7 *agosto*. — In seguito alle premurose istanze del governo prussiano presso la Santa Sede, il sig. Calandrelli, e x-ministro della repubblica romana, è stato rilasciato dal suo carcere di Ancona con ordine di non più introdursi nello Stato Romano.

Una circolare del ministro della polizia annuncia che nel corso di questa settimana vi sono stati dieci disertori nell'armata pontificia e cinque nell'armata austriaca, di cui due caporali della Transilvania e tre gregari ungaresi; tutti sono inseguiti; si crede che si siano diretti per il Piemonte.

Nel Vaticano si fanno preparativi per un concistoro pubblico e segreto. Fra i candidati per la porpora vi è il nunzio apostolico a Madrid, monsignor Brunelli, gia segretario della propaganda.

I lavori di fortificazione nel castel S. Angelo sono spinti colla massima attività. Da una settimana a questa parte il corpo del genio è aiutato da una compagnia del 36 di linea.

(*Gazz. d'Augusta*).

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Parigi, 16 agosto.

Si dice che gli operai si erano messi in isciopero per impedire la festa di s. Napoleone; bisognò ricorrere ai soldati per accendere i lumicini; percio l'illuminazione fece fiasco.

Il principe presidente soffre molto in questo momento a cagione dei suoi reuma. Il signor Fleury, direttore dello stabilimento idropatico di Meudon gli amministra tutti i giorni le doccie sulle spalle; sabato egli era andato a S.t Cloud per compiere il suo ufficio ma trovò il presidente di molto cattivo umore. Voi farete meglio,

egli disse al signor Fleury, di portar le vostre doccie all'Eliseo per ispegnervi il fuoco. Siccome il medico non sapeva capire, il principe presidente gli disse che aveva appunto ricevuto da Parigi la notizia che il fuoco si era dichiarato durante la notte nel palazzo dell'Eliseo. Parecchie circostanze misteriose si connettono a quest'incendio. Checchè ne dica il *Moniteur*, sotto il pretesto dell'incendio sono scomparse carte importanti e valute al portatore. Il prefetto di polizia non ha niente veduto, niente saputo, e non fu avvertito che dopo il presidente.

Nel mattino del 15 il principe presidente passò la guardia nazionale in rivista, dopo aver distribuito alla medesima le bandiere sulle quali si legge in lettere d'oro: Luigi Napoleone al tal battaglione della guardia nazionale; e sopra le lettere d'oro si vede un' aquila in argento che sembra essere di carta pesta o tutto al più di cartone.

Lo sfilare fu freddo oltremodo; non un solo grido di *Viva Napoleone*. Che capitombolo dopo il 10 maggio! Eppure non mancavano le provocazioni; nella piazza della Concordia e sul gran corso dei Campi Elisi si facevano sentire le aspirazioni imperiali; gli ufficiali medesimi si erano tolto una fatica inaudita per fare la propaganda. Ma la guardia nazionale non vuole imperatori; questo è di un' evidenza che la sola mala fede potrebbe contestare.

Il combattimento navale sulla Senna fu magnifico; una folla stragrande di curiosi vi era accorsa; il fiume per così dire era scomparso sotto un' infinità di barchette adorne di mille colori. Il cannone non cessò di tuonare dalle quattro alle cinque, e probabilmente non è altro che questa scossa data all'atmosfera che cambiò il tempo sulla fine della giornata. Il fuoco di artifizio riuscì meglio che l'illuminazione; bello soprattutto fu il globo che partì sulla fine portando nell'aria grappoli luminosi.

Ma le fontane adorne di palme, le ghirlande di colore, gli *N* coronati e le aquile che dovevano esser illuminate per mezzo dell'elettricità riuscirono malissimo. La piazza della Concordia era immersa in una semi-oscurità che rattristava lo sguardo.

La folla si occupava molto dei motivi che avevano fatto aggiornare il ballo del mercato. Invano fu affisso un avviso col quale avvertivasi che il vento s'era messo fra le tende e le aveva lacerate; questo motivo non era forse il vero, ed erano in giro vaghe voci di scoperta d' un complotto.

Checchè ne sia, il presidente rimase sin dopo la mezzanotte nel ministero della marina. I clamori entusiastici che di quando in quando si facevano sentire erano accompagnati da fischi sonori nella folla che stazionava sulla piazza.

Quest'oggi non si pubblica nessun giornale. Il *Moniteur* annunciava ieri qualche amnistia, ma in maggior numero le nomine della Legion d'onore che saranno forse completate dimani.

Mi si dice che il signor Thiers deve rientrare quanto prima. Si prepara il suo palazzo della piazza S. Giorgio, e tutti vorranno andare a far iscrivervi il loro nome.

La gendarmeria mobile ha preso ieri il *bonnet à poil* col pennacchio rosso. La riapparizione del medesimo è una solenne mentita data alla rivoluzione di Febbraio; il vero è che si confà molto male colle calze azzurre. Bisognerebbe ristabilire le calze bianche e le grandi uose della guardia imperiale per rendere ragionevole l'esistenza del *bonnet á poil*. GUIDO.

— Leggiamo nella *Presse*:

La dichiarazione del *Moniteur* del giorno di ieri (15) non fa conoscere la proporzione tra le due categorie designate, l' una col nome di *cause politiche* e l' altra con quello di *delitti comuni*. Sarà dunque per altra via che che quella della pubblicità che la notizia perverrà alle desolate famiglie, che l'attendono con angoscia da più giorni; ma comunque loro pervenga, purchè lo sia senza ritardo per abbreviare il supplizio dell' incertezza. Correva voce questa mattina (16) che lo ingombro della folla aveva recato qualche inconveniente sulla piazza della Concordia, e all'entrata dei Campi Elisi. Noi attendiamo i rapporti ufficiali, nulla dicendo sul soggetto per non sembrare imprudenti.

Il prefetto della Côte d'Or ha dato un avvertimento al giornale l'*Ordre* di Dijon per un articolo riprodotto dall'*Union* di Parigi, il quale non si aveva attirato un tal fastidio nella prima pubblicazione.

Il prefetto del Puy-de-Dôme che ha dato un avvertimento all'*Ami de la Patrie* a causa della sua polemica ha avvertito il giornale di Clermont col quale verteva la discussione, che avrebbe ricevuto un avvertimento simile a quello del suo confratello, se avesse risposto all'articolo stesso. (*Presse*).

Il *Morning Chronicle* continua a sostenere la autenticità del trattato da esso pubblicato. (*Presse*).

— Togliamo dalla *Patrie*:

Si può valutare ad un milione il numero degli spettatori che si trovavano sulla piazza della Concordia, sui *quais*, nella strada Reale e sul terrazzo delle Tuileries al momento in cui i fuochi d'artifizio furono accesi.

Malgrado tanta popolazione non mai veduta, non abbiamo a lamentare alcun atto ostile contro gli agenti dell'autorità. Ognuno fece il suo dovere, e se qualche inconveniente poco grave avvenne non bisogna attribuirlo che all' imprudenza di alcuni che non ebbero timore di avventurarsi nella folla compatta con ragazzetti.

—*Dispaccio elettrico*. — **Parigi**, 17 agosto. — A proposta dei signori Persigny, Maupas, e del gran cancelliere della Legione d'onore un gran numero di prefetti, sotto-prefetti, guardie nazionali e vecchi militari sono stati decorati.

Il sig. Abbatucci prenderà l'interim delle finanze durante l'assenza del sig. Bineau.

(Corrispondenza del *Risorgimento*).

Vienna, 15 agosto 1852.

Ieri sera l'imperatore è rientrato a Vienna dopo una lunga assenza, nella quale come ben sapete ha visitato una parte dell'Ungheria, e deve a quanto dicesi ritornarvi al più presto. L'accoglienza a dir vero è stata magnifica. La reggenza della città, che rappresenta la municipalità aveva votato circa 300 mila fiorini per le spese di ricevimento. La festa poi è riuscita tanto più bella, in quanto che gli abitanti si sono prestati a tutto che si è loro domandato, ed hanno tutti illuminato le loro case e salutato con acclamazioni l'imperatore.

Io mi trovava vicino all'arco trionfale quando è giunto l'imperatore accompagnato da uno stato-maggiore in costume di una ricchezza inaudita.

L'aspetto del giovane imperatore m'è sembrato dolce e serio, forse troppo serio, ma si diceva dai viennesi che egli affettava questa serietà, per dare alla sua fisonomia un aria *più imperiale*, se posso così esprimermi, e alla gravità ciò che gli toglie la sua grande gioventù!

Non posso dissimularvi, che buon conoscitore come io sono della popolazione viennese e dei suoi sentimenti monarchici, non mi aspettava tuttavia un così grande entusiasmo. Si crede e si spera che lo stato d'assedio sarà tolto prontamente!

Si è ultimamente parlato del matrimonio dell'imperatore con una principessa sassone. Ho particolari ragioni per credere ed annunciarvi che questa notizia è priva d'ogni fondamento.

Si è cantato questa mattina un *Te Deum* nella chiesa di S. Stefano per la festa di s. Napoleone. — Si sarà fatto lo stesso a Torino, perchè è stata diretta una lettera circolare a tutto il corpo diplomatico per dare speciali istruzioni su questa cerimonia. La massima parte dei francesi residenti in Vienna appartiene all'opinione legiitimista. In conseguenza si sono naturalmente astenuti dall'intervenirvi.

Si annuncia la partenza del conte di Chambord che va ad aprire le caccie in Ungheria presso il principe Esterhazy.

Manheim, 13 *agosto*. — La principessa de Wasa e sua figlia partiranno fra pochi giorni da Manheim per recarsi nelle loro terre in Austria e passarvi l'inverno. (*Journ. de Francfort*).

Colonia, 14 *agosto*. — Il colpo da cui era minacciato l'organo principale della setta cattolico-retrograda in Prussia è ora caduto.

Il dottore Muller ha ricevuto dalla polizia l'ordine di sfrattare immediatamente dagli Stati prussiani, e lo annuncia quest'oggi in testa al giornale *die deutsche Volkshalle*. (*Gazz. di Colonia*).

Portogallo. — Leggiamo nell'*Indépendance Belge*. Si annunzia che il governo portoghese vorrebbe profittare dell'assenza delle Cortes per mettere in vigore alcune disposizioni d'immediata necessità, cioè un decreto che semplifica la percezione delle tasse. Il decreto relativo alle elezioni è pronto ma per metterlo in esecuzione vi vorrebbe un mese. La posta è stata riorganizzata; il diritto sul *thé* è stato ridotto del 16 per 0[0 circa; e si tratta di abolire il monopolio del sapone, locchè non mancherà di ridurre l'enorme prezzo di questo articolo.

Grecia. — La Camera dei deputati della Grecia votò il budget del ministero della guerra quasi ad unanimità ad onta che il sig. Curmuzi, deputato della Ftiotide, avesse tentato di esporre gli abusi che si sarebbero introdotti nel dipartimento delle guerra la cui spesa si eleva, detta del *Courrier d'Athènes*, a circa 5 milioni di dramme. Secondo l'*Observateur* il budget del 1852 sarà bentosto presentato al Senato. Quello del 1853 è pure già pronto e sarà presentato quanto prima alle Camere.

Costantinopoli. Rescid pascià, il gran visire, avea chiesta ed ottenuta la sua demissione venendo rimpiazzato dal ministro degli affari esteri A'aly pascià. Oltre di lui chiese la sua dimissione Ahmet Fethi pascià di Tofana, e fu rimpiazzato da Rescid Mehemed pascià. Al posto di A'aly pascià fu nominato Fuad effendi, però sino alla partenza del piroscafo *Vorwärtz* non si sapeva se egli abbia accettato quel posto. L'ultimo numero del *Journal de Constantinople* che porta la data del 4 corrente, non fa alcuna menzione della nuova combinazione nel ministero turco. Se dobbiamo credere ad alcune lettere giunte qui da Costantinopoli portanti la data del 7 corrente, sembrerebbe che i suddetti ministri siano stati dimessi la sera del 4. (*Osserv. Triest.*).

— Leggiamo a questo proposito nel *Mediterraneo*:

La corrispondenza dell'*Oronte* (battello a vapore della compagnia postale francese arrivato il 17 a Genova) ci partecipa inoltre la scoperta d'un complotto ordito dal fratello del sultano contro la vita d'Abdul-Medjid, al quale aveva formato il progetto di sostituirsi.

Il vapore postale dietro il ritardo di partenza dal 5 al 6 prodotto da tali avvenimenti, ci porta la notizia del cambiamento del ministero ottomano.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino del 18 *agosto*

1819 5 0[0 1 aprile. Giorno prima 98, 25.
1834 Obbligazioni 1 luglio. Giorno prima 1015.

Borsa di Parigi dell'16 *agosto*.
Il 5 per 0[0 come sabato a 105, 15 a 104, 80 a contanti.
Il 3 per 0[0 a 76, 20 in aumento di 40 cc.
Il 5 per 0[0 piemontese (c. R.) a 97.

Borsa di Londra *del* 14.
Consolidati a 99 1[8.
Fondi piemontesi a 95 il 5 per 0[0.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

Manuale Eclettico
DEI
RIMEDI NUOVI
DI
GIOVANNI RUSPINI
Chimico Farmacista
Socio di varie Accademie scientifiche.

Quinta edizione arricchita di molte aggiunte.
Un volume in-8 L. 4.

I sigg. librai potranno farne domanda alli **Cugini Pomba e C.** editori-librai in Torino dicaricati dagli editori Mazzoleni di Bergamo uellavendita.

È uscito il VI Fascicolo
DEL GIORNALE
IL CIMENTO

Anche questo come gli altri contiene importantissime pubblicazioni: esse sono:

1. *Teogonia.* — Mauro Sabbatini.
2. *Dei partiti politici in Piemonte.* — X.
3. *Ezelino da Romano — Storia di un Ghibellino cap.* VII. — Cesare Cantù. — (*Vedi fasc.* IV, *pag.* 502).
4. Illustri Italiani. — III. Gius. Jappelli. — Jacopo Bernardi.
5. *Considerazioni sullo stato presente delle scienze naturali in Italia.* — S. Tommasi.
6. *I Mormoniti in Piemonte e la Civiltà Cattolica.* — C.
7. *Viaggio d'un Musulmano in Francia* (*art. II. Vedi fasc. I, pag.* 76). — F. Avv. De-Marchi.
8. *Tre lettere inedite* di Gaspare Gozzi a Marco Forcellini.

BIBLIOGRAFIA
Opere Italiane

9. *Delle negative date dal conte* Solaro della Margarita *ad alcuni fatti narrati nelle memorie storiche dei Rivolgimenti Italiani. — Risposta corredata di nuovi documenti.* — Per F. A. Gualterio. — C.
10. *Del pubblico insegnamento in Germania. — Studi del Dott.* Luigi Parola e Prof. V. Botta. — M.
11. *La letteratura italiana esposta alla Gioventù per via di esempi dal* Cavaliere Cesare Cantù. — Avv. G. F.

Opere Straniere

12. *Shakespeare et son temps: Corneille et son temps: études littéraires par* M. Guizot.
13. *Danaro e morale per* Guglielmo Lalor.
14. *Storia delle conquiste inglesi nell'India per* Orazio S. John.
15. *Les ouvriers en famille par* A. Audiganne.

Compiendosi con questo fascicolo il primo semestre, la Direzione invita gli abbonati a semestre a rinnovare l'abbonamento, ed a soddisfarne il prezzo que' che sono ancora arretrati.

INDORATURA
ED
INARGENTATURA
ELETTRO-CHIMICA
ossia
Nuovo Metodo
di EKINGTON e RUOLZ di Parigi

Chiunque voglia far indorare od inargentare col metodo suddetto, posate, candelieri, girandole, sottocoppe, e qualsiasi oggetto da tavola o per sale, in rame, in ottone od in packfond, si diriga nel laboratorio elettro-metallurgico di I. Boggio in Torino, borgo S. Donato, casa Cavallo, od al negozio di Lorenzo Cavassa, via dei Guardinfanti.

Desso guarentisce si l'indoratura che l'inargentatura per parecchi anni facendovi precipitare sugli oggetti tanto oro od argento quanto ognun desidera, e come si usa per la rinomata argenteria di *Christofle* di Parigi.

Lo stesso s'incarica pure d'inargentare e mettere a nuovo ogni specie di riverberi pei lampioni o fanali di vettura ed arredi per chiese, p. e., calici, patene, ostensorii, lampade, candelabri ecc.

ORARIO delle Strade Ferrate.

Corse da Torino ad Arquata — Stazioni di partenza	ore antim	ore antim	ore pom.	ore pom.	Annotazioni.
Torino	6 »	9 50	2 15	4 30	Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, San Damiano, Asti, Alessandria, Novi ed Arquata.
Moncalieri	6 14	10 »	2 29	4 44	
Cambiano	6 27	10 17	2 42	4 57	
Pessione	6 38	10 28	2 53	5 8	
Valdichiesa	6 47	10 37	3 2	5 17	
Dusino	7 2	10 52	3 17	5 32	
Villafranca	7 16	11 6	3 31	5 46	
Baldichieri (1)	7 22	» »	» »	» »	
San Damiano	7 27	11 17	3 42	5 57	
Asti	7 41	11 33	3 58	6 13	Partirà il convoglio delle merci da Arquata a ore 4, 30 ant., ed alle ore 2 30 pom. da Torino, e si fermerà nelle stazioni sunnominate: in questo convoglio non si ammetteranno viaggiatori.
Annone	7 57	11 47	4 12	6 27	
Cerro (2)	8 2	» »	» »	6 32	
		pom.			
Felizzano	8 15	12 5	4 30	6 45	
Solero	8 25	12 15	4 40	6 55	
Alessandria	8 41	12 31	4 56	7 11	
Frugarolo	8 55	12 45	5 10	7 25	
Novi	9 20	1 10	5 35	7 50	
Serravalle	9 31	1 21	5 46	8 1	
Arr. Arquata	9 40	1 30	5 55	8 10	

Corse da Arquata a Torino. — Stazioni di partenza	ore antim	ore antim	ore antim	ore pom.	
Arquata	3 40	7 5	11 5	4 30	(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino. (2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il primo convoglio diretto ad Arquata e l'ultimo diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata. Qualora nei giorni festivi ed in altri di maggiore concorso, occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.
Serravalle	3 48	7 13	11 13	4 38	
Novi	4 1	7 26	11 26	4 51	
Frugarolo	4 16	7 41	11 41	5 6	
Alessandria	4 34	7 59	11 59	5 24	
			pom.		
Solero	4 46	8 11	12 11	5 36	
Felizzano	4 57	8 22	12 22	5 47	
Cerro (2)	» »	8 32	» »	5 57	
Annone	5 14	8 39	12 39	6 4	
Asti	5 35	8 58	12 58	6 23	
San Damiano	5 44	9 9	1 9	6 34	
Baldichieri (1)	» »	» »	1 15	» »	
Villafranca	5 56	9 21	1 21	6 46	
Dusino	6 11	9 36	1 36	7 1	
Valdichiesa	6 24	9 49	1 49	7 14	
Pessione	6 33	9 58	1 58	7 23	
Cambiano	6 42	10 7	2 7	7 32	
Moncalieri	6 55	10 20	2 20	7 45	
Arr. a Torino	7 7	10 32	2 32	7 57	

Guarigione di Tutti!

UNGUENTO HOLLOWAY.

Migliaia di persone, di tutte le nazioni possono attestare le virtù di questo incomparabile medicamento: la loro testimonianza proverebbe che l'uso di questo rimedio restituisce la sanità al corpo ed alle membra, e ciò dopo aver tentati inutilmente tutti gli altri mezzi. Ciascuno può convincersi di queste cure maravigliose dalla lettura delle gazzette che ne rendono conto da molti anni in. Molte di queste cure sono talmente straordinarie, che recan maraviglia anche a' medici della più gran rinomanza. Quante persone hanno ricuperato, coll'aiuto di questo rimedio sovrano, l'uso delle gambe e braccia dopo essere state lungo tempo negli ospedali ove dovevano rassegnarsi a subire l'amputamento? Molti non volendosi sottomettere a questa dolorosa operazione, lasciarono gli ospedali e furono guariti coll'impiego di questo prezioso medicamento.

Fra essi, molti, mossi da gratitudine testificarono la loro perfetta guarigione davanti al podestà di Londra ed altre autorità, per dare maggior forza alla loro testimonianza.

Nessuno deve considerare la sua infermità come disperata, se si risolve con buona fede a far prova di questo rimedio, e a perseverare per qualche tempo nel metodo prescritto pel suo caso particolare: l'esperienza gli dimostrerà che per mezzo di esso metodo si otterrà **la guarigione di tutte le Malattie**.

L'Unguento è utile più particolarmente ne' casi seguenti:

Emorroidi	Infermità dell'ano	Punture di zanzare
Enfiagioni in generale	— de' testicoli	— d'insetti
— glandulari	— delle pudende	Reumatismo
Eruzioni scorbutiche	— veneree, per es.	Scabbia comune
Fignoli nella cute	— bubboni, cancheri,	— de' droghieri
Fistole nelle coste	— escrescenze, macchie,	— de' fornai
— nell'addomine	— ulceri, ecc.	Scottature
— nell'ano	Infiammazione del fegato	Ticchio doloroso
Furuncoli	— dell'utero	Tigna
Gengive enfiate	— della cute	Tumori in generale
Gonorrea — Gotta	Lombagine ossia dolor di reni	— sulla lingua
Granchio	Mal di mammelle	— su qualunque altra parte del corpo
Infermità cutanee	— di gambe	Vene torte o nodose delle gambe.
— delle articolazioni	Morsicature di rettili	
— delle anche	Oppression di petto, accompagnata da difficoltà di respiro.	
— del fegato		

Quest'unguento si vende allo stabilimento generale, 224 *Strand*, Londra, e in tutti i paesi esteri, presso i farmacisti ed altri negozii dov'è smercio di medicamenti.

Le scatole si vendono 1 fr. 60 cent. — 4 fr. 20 cent. — 6 fr. 40 cent.

Ogni vasetto è accompagnato da un'istruzione in italiano, indicante il modo di servirsene.

Tipografia Ferrero e Franco.

ANNO V.
N.° 1438.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

VENERDI 20 AGOSTO
1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.— Un anno L. **48** — Sei mesi L. **22.**—Tre mesi L. **12.**— **Provincie:** — Un anno L. **44.**— Sei mesi L. **24.**—Tre mesi L. **13.** — **Italia ed Estero:** — Un anno L. **50.**—Semestre L. **27.**—Trimestre L. **14, 50.** (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30.**—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale.*—*Le inserzioni* si pagano cent. **20** per riga anticipati.

Torino, 19 *agosto.*

UNA SMENTITA DEL GIORNALE DI ROMA.

Il *Giornale di Roma* si spiega finalmente in termini meno sibillini circa il fatto del Greco lasciato senza sepoltura, e circa l'effetto prodotto sul Santo Padre dalla legge del matrimonio quale venne proposta al nostro Parlamento.

Il Giornale di Roma nega ricisamente il primo fatto, e con novella dissimulazione, vorrebbe attribuirlo ■ *corrispondenti che vivono di mal talento e di livore.*

Rispondiamo al Giornale di Roma, che egli mostra di conoscere assai poco quella lealtà che pure va predicando altrui, imperocchè finge d'ignorare ciò che gli abbiamo detto per ben due volte; che cioè quella notizia, e il relativo dispaccio del presidente del Senato delle Isole Jonie, furono testualmente riprodotti dal *Courrier d'Athènes*, e gli citammo, a sua maggiore edificazione, il numero, la pagina e la colonna. Faccia dunque ragione il buon senso del lettore, da qual parte sia la buona fede e la lealtà.

Quanto al secondo fatto, dacchè il giornale officiale di Roma dichiara esplicito che il *progetto di legge sul matrimonio pubblicato in Piemonte, fu senza limitazione dal Santo Padre disapprovato*, noi non tenteremo una polemica impossibile. Bensì prendendo atto di questa dichiarazione, noi non faremo che ripetere quanto già avvertimmo altra volta a questo proposito — essere cioè corso un lungo spazio di tempo fra l'arrivo in Roma della notizia da noi data, ■ la smentita del foglio ufficiale di colà; e in questo intervallo gli organi della teocrazia avere a più riprese stimolato il Pontefice a protestare contro una asserzione che gli avrebbe attribuite tendenze conciliatrici e benevole. Il che ci somministra già non lieve argomento della poca spontaneità delle dichiare del Giornale di Roma.

Comunque poi, noi lo domandiamo ad ogni persona imparziale e religiosa: che guadagnerà la Chiesa cattolica e il pontificato a queste recrudescenze d'intolleranza e di animosità, così disformi dal suo carattere della nostra religione, e dall'indole buona e mansueta di Pio IX?

Intanto noi ripeteremo al ministero: la legge quale fu presentata, e quale in gran parte fu votata, è un non so che di ibrido e di contraddittorio; questi vizi derivano, secondo già notammo ■ più riprese, dall'essersi voluto tentare un passo di conciliazione, preoccupandosi anche del sacramento, in una legge che non può e non deve avere altro scopo fuor quello di regolare il contratto. Questo passo conciliativo come venne accolto?

Ciascuno oramai lo sa: i sarcasmi, le contumelie ed una opposizione che non isdegnò di aver ricorso anche ai mezzi i più bassi e i più sleali, contraccambiarono le ministeriali condiscendenze. Si era supposta maggiore mitezza d'animo nel supremo pontefice. Ed ecco i giornali, che si vantano di esprimerne i pensamenti arrabbattarsi da due mesi con ogni genere di argomentazione, per dimostrare il contrario.

Ebbene, facciamo almeno nostro pro di questa cieca ed implacabile ostinazione di una setta incorreggibile. Le concessioni a nulla giovano: dunque, via i mezzi termini; forti del nostro diritto, procediamo con passo fermo e con fronte alta verso la nostra meta.

La separazione assoluta della Chiesa dallo Stato è oramai una necessità politica, come già era da gran tempo una necessità logica. A questo principio facciamo ormai che s'informino in ogni loro parte le relazioni fra le due società, e così anche in quanto riguarda il matrimonio. Via dal progetto in corso tutti gli articoli bastardi, frutto di una buona intenzione disconosciuta da quei medesimi ■ favorire i quali era diretta. Lo Stato non è teologo; lo Stato regola il *contratto* di matrimonio, e lascia alla Chiesa l'ingerenza esclusiva sul sacramento: applichiamo impertanto alla legge del matrimonio i principii del codice francese: saremo logici, avremo assai meglio provveduto alla dignità e alla indipendenza del potere civile, senza ledere d'altra parte le ragioni della Chiesa.

E l'*Armonia* ed il *Giornale di Roma* non si potranno dolere se noi diremo che il Santo Padre approvi il progetto di legge così modificato, giacchè per disapprovarlo dovrebbe anzi tutto censurare Pio VII che stipulava il concordato del 1801, Pio VIII, Leone XII e Gregorio XVI che lo confermavano.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — Fu pubblicato un decreto reale, che autorizza la dogana di Loano al deposito fittizio dei vini comuni, degli olii di oliva, del ferraccio, della ghisa in masse e rottami, e del minerale di ferro, mediante osservanza delle vigenti leggi e regolamenti, e delle discipline che saranno prescritte dalla amministrazione delle gabelle. La detta dogana è pure autorizzata allo sdoganamento ■ laminamento dei tessuti di straniera provenienza.

— Dietro relazione del ministro dei lavori pubblici approvata dal Re in udienza del 15 corrente il riparto del sussidio di lire 100,000 alle provincie allogate nel bilancio 1852 del suo dicastero è stabilito come segue:

Divisioni amministrative. — Torino lire 31,000; Genova 36,000; Alessandria 36,000; Cuneo 43,000; Ciamberi 32,500; Novara 38,000; Nizza 54,100; Annecy 32,000; Vercelli 30,000; Savona 36,000, Ivrea 31,400.

LOMBARDO-VENETO. — La *Gazzetta di Milano* del 17 pubblica nella parte officiale la seguente notificazione dell'i. r. luogotenente di Lombardia, Strasoldo, datata di Milano 14 agosto.

« Sua maestà imperiale reale apostolica con veneratissima sovrana risoluzione 13 perduto luglio si è graziosamente degnata determinare che abbiano ad essere restituiti tutti i depositi giudiziarii, politici e camerali, tanto quelli requisiti dalle i. r. truppe per mancanza di danaro nelle loro casse, quanto quelli impiegati dalle autorità rivoluzionarie pei loro fini; i soli depositi esclusi, il cui versamento fosse stato spontaneo, volendo però in pari tempo che ogni cura si adoperi allo scopo di procurarne il rimborso all'erario, se ed in quanto torni possibile.

In eseguimento di questa graziosissima sovrana determinazione l'eccelso i. r. ministero delle finanze, con ossequiato dispaccio 28 stesso luglio, num. 10585-M. F. dispose quanto segue:

« 1. Si restituiranno tutti i depositi giudiziarii, politici e camerali, quelli però esclusi, il cui versamento sia seguito senza titolo fondato nella legge o nel contratto, o che rimasero giacenti oltre il termine portato dal relativo titolo, o che si verificarono durante il governo rivoluzionario.

« 2. La restituzione si farà di caso in caso a mezzo della cassa centrale di Milano nella stessa valuta che fu depositata, sopra apposita domanda speciale per ciascuna partita riconosciuta ammissibile dall'autorità competente, ed in caso di dubbio previa l'autorizzazione di questo i. r. ministero. »

Ciò si deduce ■ pubblica notizia pei conseguenti effetti di ragione.

DUCATO DI PARMA. — Si legge nella *Gazzetta di Parma* del 17:

Stamane partì da questa capitale la principessa Maria Luisa Carlotta di Sassonia, movendo col suo seguito, per la via di Pontremoli, alla volta di Massa.

TOSCANA. — Firenze, 16 *agosto.* — Un decreto granducale dichiara che saranno puniti come detentori di tabacco di contrabbando quei capitani o padroni che non avranno eseguito il deposito dei tabacchi greggi o lavorati nei casi, tempi ■ modi prescritti dagli art. 14 e seg. del decreto del 18 luglio 1851.

STATO ROMANO. Roma, 14 *agosto.* — L'*Osservatore Romano* annunzia spari d'artiglieria dal forte di S. Angelo, cappella papale e benedizione pontificia per la festa dell'Assunzione. Annunzia pure la indulgenza plenaria *toties quoties* in ogni prima domenica del mese a chi interviene alla processione del Rosario nelle chiese dei domenicani.

DUE SICILIE. — Napoli, 10 *agosto.* — Le sole notizie ufficiali sono che il ■ febbraio fu collocata la prima pietra della nuova chiesa matrice in s. Cesaria, e che il 31 maggio si eseguì la stessa funzione per la riedificazione della chiesa parrocchiale di N. S. della Porta in Lecce.

ESTERO.

TURCHIA. — Costantinopoli, 5 *Agosto.* — Leggesi nell'*Osservatore Triestino:*

Ultimamente, sulla fede di nostre corrispondenze, annunziavamo i terribili incendi che devastarono tanti edifizi in Costantinopoli, e sulla scorta della *Triester Zeitung* abbiamo dato alcuni dettagli sui danni accagionati dall'elemento devastatore. Ora una nostra corrispondenza annuncia altri incendi ancora maggiori e la sera del 4 ne scoppiarono tre contemporaneamente. Il *Journal de Constantinople* reca una lunga descrizione intorno agli incendi della settimana antecedente, dalla quale si può dedurre essere stati per la maggior parte appiccati da mano malvagia, essendochè la polizia fece arrestare molti individui sospetti, fra i quali 5 o 6 fanciulli di 12 ■ 14 anni. Lo stesso giornale parla pure di molti ladrocinii stati còmmessi durante gli incendii.

APPENDICE.

Le retour d'Ulysse.

(*Fin. Voir les nn.* 1430, 1431, 1435, 1436).

VI.

A cette entrée, tous se retournèrent avec une célérité et une ensemble qui, vu la précision de la manœuvre, et la raideur d'un premier embarras, eût pu passer pour un mouvement de marionettes auxquelles quelqu'opérateur caché venait de communiquer la tension d'une ficelle. Au reste, soit dit comme simple remarque, et sans autre pensée de malignité, n'y a-t-il pas toujours, plus ou moins, quelque chose du pantin dans cette obséquiosité trop souvent banale de la politesse galante? En tout, même en élégant savoir vivre, c'est le cœur et l'esprit qui font l'homme; le reste ne fait que les marionnettes, c'est à dire les imitateurs ou les sots.

Franchissant prestement le cercle qui s'ouvrit pour lui livrer passage, la petite veuve se trouva aussitôt au milieu de ses jeunes convives comme un général au milieu de son état-major.

— Merci, monsieur; merci, messieurs, dit gracieusement la comtesse; maintenant vous êtes mes hôtes et je reprends mes droits.

Les propos étourdis avaient naturellement fait place aux complimens respectueux, aux flatteries les plus empressées. Tous les regards charmés se pressaient dans le sillon de cette rayonnante gentillesse comme des papillons autour de la lumière. Par une singularité trop remarquable pour n'être qu'une coquetterie, la comtesse apparaissait tout vêtue de blanc. A la voir, on eût dit une parure de mariée. Plusieurs des assistans avaient été témoins de son virginal mariage. Cette allusion devint pour eux un souvenir. Mais le contraste de ce joli buste suavement voilé, nuancé d'ailleurs de chastes transparences, n'en faisait ressortir qu'avec plus d'opposition et d'éclat le riche diadème de ses magnifiques cheveux bruns, souples, touffus, abondans comme des gerbes, brillantés comme le jais, entrelacés de tresses mates et de lisses bandeaux, et sans autre ornement que l'habile disposition de leur noir mirage. Une blanche statue de Memphis ne se fût pas montrée plus belle.

Sur une invitation de la comtesse, Morange, qui continuait son service d'ordonnance, tira le cordon d'une sonnette.

Aussitôt un valet vint prononcer ces mots:

— Madame la comtesse est servie.

Puis il ouvrit les deux battans d'une large porte de fond derrière laquelle jallit un flot bouillant de nouvelles lumières.

Ce rapide déploiement fut comme le lever de rideau de la soirée.

Dans la salle voisine brillait une table splendidement dressée, étincelante de service et de bougies, parée de tout le luxe en usage pour le festin le plus recherché. Sous le rapport du faste et de la gloire de la table, l'Empire n'eut encore rien à envier aux meilleures traditions des époques culinaires. Moins débauché que le Directoire, il n'en fut que plus gourmet. Aussi prodigue à cet égard que certains siècles précédens, il sut mettre à profit pour ses plaisirs jusqu'aux progrès de la science. Toutes les célébrités gastronomiques de notre histoire datent à peu près de ce temps-là.

Lorsque, semblable à Diane chasserese, la comtesse se fut avancée la première, entrainant à sa suite tout le cortège des soupeurs, lorsque chacun se fut assis à la place qui lui était désignée, tous purent remarquer alors qu'il en restait une vide précisément en face de la petite veuve, et cette particularité raviva chez eux les doutes d'un soupçon un moment oublié.

— Mais il nous manque un convive, objecta Murcis décidé à jouer le rôle de la mouche du coche.

— Messieurs! répondit la comtesse, j'ai la superstition des nombres; si c'est une faiblesse, j'en conviens. Nous allions nous trouver treize à cette table. J'y ai pensé trop tard. Peut-être la faute n'en doit-elle pas être attribuée uniquement à mon imprévoyance, mais un peu aussi à la difficulté pour moi d'augmenter un choix digne de vous. Réservons cette place au hasard. Le hasard n'est-il pas l'invisible convive de bien des réunions comme la nôtre; l'hôte imprévu de bien des plaisirs qui sans lui perdraient beaucoup de leur attrait?

— Pourquoi invoquer l'inconnu, lorsque le souvenir d'un absent figurerait si bien à cette place? dit à voix basse, à côté de la comtesse, Gustave aiguillonné par une mordante pensée.

La comtesse regarda son interlocuteur sans répondre; mais en rougissant comme une femme dont on vient de dévoiler un secret.

Nous ne chercherons pas à mettre en scène les divers incidens d'un souper, un peu contraint à son début par l'hésitation réciproque de nos jeunes rivaux, mais qui ne tarda pas à céder à l'émulation, à l'entrain, aux saillies provoquantes, et surtout au sentiment de bien-être irrésistible qui électriserait les plus froids, quand on se rencontre par aventure, bien entouré, bien assis, devant une table splendide, et sous le double regard d'une femme admirée et désirée. Sur un pareil champ de bataille, la véritable bravoure, c'est le plaisir.

Aussi les uns, comme le sybarite Murcis, prirent-ils bientôt le parti de profiter de l'occasion d'une bonne soirée, d'un bon repas et d'une bonne compagnie. — D'autres, comme l'apprenti conseiller d'état, se laissèrent-ils aller aux folles inspirations d'une causerie suffisamment excitée par de généreux liquides.

Il vint un moment où les plus fous risquèrent quelques propos dans ce goût-ci:

— Messieurs, Forzac prétend que nous som-

Addì 28 luglio p. p. il sultano abbandonò il suo palazzo di Tchéragan per trasferirsi in quello di Beylerbey, dove vennero ricevuti al primo corrente vari alti funzionarii. Addì 31 luglio ebbero luogo con grande solennità gli esami delle scuole militari della marina all'isola di Calcide in presenza di S. M. il sultano, dei ministri e degli alti dignitari della Porta e dell'arsenale.

Questi giorni doveva aver luogo un ballo diplomatico a bordo del piroscafo *Charlemagne*. Questo naviglio aveva abbandonato il suo sito d'ancoraggio davanti a Tofana il 2 corrente e si era trasportato ▪ Therapia onde fare ivi i suoi preparativi. La sera dell'8 corrente doveva aver luogo un altro ballo nel casino di Buyukdere a benefizio dei poveri d'ogni nazione.

In seguito alla morte di monsignor Villarder, vicario apostolico nella Siria pei cattolici di rito latino e delegato apostolico del Monte Libano pei cattolici di rito orientale, la Santa Sede incaricò provvisoriamente di questo dupplice incarico monsignor Massabini, arcivescovo di Smirne, il quale conserva però il suo titolo e la sua giurisdizione dell'arcivescorato di Smirne, dove ritornerà tosto che la Santa Sede avrà nominato il definitivo successore di monsignor Villarder.

Abbiamo da Bairut del 20 luglio essere entrata in quella rada il 15 dello stesso mese la flotta ottomana composta di tre fregate, di una corvetta, di uno scooner e di un piroscafo. La flottiglia, giunta ivi da Saida, passò a Bairut le feste del Bairam e si recò il 20 in alto mare onde fermarsi in altri porti ottomani.

GRECIA. — Una corrispondenza della *Triester Zeitung* di Atene del 10 corrente assicura che il sig. Marsch abbia domandato al governo tutti gli atti relativi all'inquisizione del signor King, onde persuadersi se sia stato giudicato in base delle leggi elleniche, che egli dice di rispettare come quelle del proprio paese. Il sig. Marsch abbandonò il Pireo addì 8 corrente ▪ bordo del *Giacinto* onde recarsi coi suoi navigli ▪ Trieste.

INGHILTERRA. — Londra, 26 *agosto*. Un corrispondente del *Morning Herald* gli scrive da Parigi per accennargli gli inconvenienti che deve trovare il governo francese nella presenza di un gran numero di rifugiati politici nelle isole di Jersey e di Guernesey.

Il giornale ministeriale aggiunge a queste linee: che i ministri inglesi non possono impunemente violare la legge. Sintanto che i rifugiati riuniti a Jersey non commettono alcun atto illegale non possono essere legalmente espulsi, e lord Derby e lord Malmesbury lo hanno più volte ripetuto nel Parlamento. Ci duole di sapere che il linguaggio delle persone che si trovano attualmente a Jersey è offensivo per il paese che li protegge, come per quello da cui sono esiliati; ma noi raccomandiamo ai loro compatrioti normanni di fare come noi: compiangere il loro infortunio ▪ disprezzare le loro minaccie.

SPAGNA. — Ci si scrive da Bajona: Come precedentemente vi avvisava, la commissione mista incaricata del trattato dei confini delle nostre frontiere incontra ogni giorno nuove difficoltà da parte dei francesi, che vorrebbero assolutamente appropriarsi i terreni che per abuso o per tolleranza delle autorità hanno usurpato.

Le cose sono arrivate a tal punto ultimamente che il governo spagnuolo ha giudicato conveniente disciogliere la commissione, la quale attualmente si occupa di un nuovo e grave incidente, non è guari sovravenuto. In effetti il prefetto signor Manléon prendendo pretesto da una delle infinite e giornaliere quistioni sollevate tra le popolazioni limitrofe, è entrato da qualche giorno a Salazar con un distaccamento di truppe. Dicesi che il governo di Spagna ha trasmesso sul soggetto una nota energica all'ambasciatore di Francia in Madrid. Si sono cominciati i lavori del ponte che verrà stabilito a Beholie per conto dei due governi; questi lavori sono diretti da ingegneri francesi e spagnuoli. (*Heraldo*).

— Il ministro dell'interno è partito per la Granja per assistere al consiglio dei ministri. (*La Espana degli* 11).

— Nelle riunioni politiche si parla che l'ambasciatore francese sig. Aupik, terrà il 15 agosto alla Granja un gran banchetto diplomatico per la festa di S. Napoleone.

— Un'incredibile attività si spiega in tutte le linee delle ferrovie. Fra i capitalisti ed altri che si occupano di queste intraprese noteremo i signori Campos, Salamanca, Sanchez Mendoza. (*Corrisp. Havas*).

BELGIO. — Bruxelles, 15 *agosto*. — L'*Indépendance Belge* pubblica la seguente lettera del generale Bedeau:

« La vostra corrispondenza del 12 corrente vi trasmette la voce strana, com'essa dice, della mia prossima entrata negli ordini ecclesiastici; questa voce non è strana, ma falsa. Alcuni che senza dubbio vi avranno il loro interesse, hanno già parecchie volte tentato di far credere, che scoraggiato dagli ultimi avvenimenti politici della Francia, io intendevo rifugiarmi nella vita religiosa. Io non sono per niente scoraggiato e mi basta il rifugio della mia coscienza. In essa io trovo la certezza di aver sempre fatto il mio dovere ▪ la volontà di servire con perseveranza la causa della libertà ▪ del diritto. Io conto sulla vostra cortesia per inserire questa lettera in uno dei prossimi numeri. Ricevete ecc.

(*Firmato*) Bedeau.

— Giovedì a un'ora S. M. la Regina d'Inghilterra e il principe Alberto hanno ricevuto al castello di Laeken lord Howard de Walden, ministro di S. M. nel Belgio e sir Ralph Abercromby, ministro di S. M. presso la corte dei Paesi Bassi.

— Il signor Frère, ministro delle finanze, che era venuto per alcuni giorni a Brusselle, è ritornato alla sua campagna presso Liegi sino da martedì scorso.

— Il barone de Vrints Treuenfeld, ministro d'Austria nel Belgio, ha lasciato Brusselle il 10 agosto per recarsi a Vienna.

— Il ministro degli affari esteri ha testè comunicato alle Camere di commercio di Charleroi e di Liegi una nuova lettera del console belga a Bilbao relativa alle strade ferrate da Madrid alla frontiera di Francia, la cui costruzione è stata recentemente decretata. (*Indép. Belge*).

FRANCIA. — Si calcola dice una corrispondenza del *Courrier de Lyon*, che erano venuti ▪ Parigi sulle strade ferrate ed in vetture d'ogni genere, più di 600,000 individui per goder la festa di ieri.

— Un foglio parigino dava, negli scorsi giorni la notizia della morte del gen. Petit. Siamo ben lieti, dice la *Patrie*, di poter rassicurare i molti amici del prode generale. La sua salute è ottima, ed egli si propone di assistere, questa sera medesima, alla festa da ballo che si darà a Saint-Cloud dal principe presidente.

— La superficie totale della sala da ballo del mercato *degli innocenti* è di 5775 metri. Ci vollero per coprire questa sala 6500 metri di tela bianca, e per illuminarla sono preparate 12,000 candele e 1200 becchi di gaz.

— Fu sequestrato un certo numero di biglietti per la festa da ballo del mercato, che erano esposti nelle vetrine dei mercanti di tabacco, e che alcuni speculatori vendevano sino a 100 franchi.

— Togliamo dalle corrispondenze dell'*Indépendance Belge* in data del 15 le seguenti notizie:

— Il sig. Proudhon è partito testè per la Franche-Comté, suo paese nativo, colla sua moglie e colle sue due bimbe; di là andrà ▪ viaggiare nel mezzogiorno.

— Il gen. Cavaignac parte da Etrerat per recarsi in Bretagna.

— Correva voce che un reclamo era stato indirizzato dal governo francese al governo britannico ▪ proposito degli inconvenienti che potrebbero nascere dal soggiorno prolungato dei rifugiati nell'isola di Jersey se il numero si ingrossasse. Dicevasi che il ministero della regina Vittoria avesse risposto con un non si fa luogo fondato sulle leggi del paese: ma non è che una voce.

AUSTRIA — Ecco il testo dell'ordinanza imperiale del 3 agosto 1852 colla quale il clero del rito cattolico latino e greco-unito nel confine militare viene assoggettato, quanto a processure penali, alla giurisdizione delle giudicature militari:

« D'accordo colla organizzazione giudiziaria dell'Ungheria sanzionata da me il dì 3 novembre 1849, che al § 5 abolisce la giurisdizione ecclesiastica nelle trasgressioni delle leggi penali civili, e quindi assegna le persone ecclesiastiche alle giudicature civili, mi trovo indotto, dietro proposta del mio ministro di guerra, sentiti i miei ministri e consultato il mio consiglio di Stato, di ordinare quanto appresso:

▪ Nel confine militare, il clero del rito cattolico latino e del cattolico greco-unito, quanto ▪ processure penali, come accade già pel clero greco non unito, viene assoggettato alla giurisdizione delle giudicature militari e ciò a quelle del reggimento confinario o ▪ quelle del magistrato comunale militare, secondo che l'imputato ha domicilio nel distretto giudiziario di questo o di quello.

« Il giudizio d'istruzione tosto che fu incoata la processura penale ne deve dar parte al rispettivo vescovo diocesano, e dopo chiuso il processo, prima però della sentenza comunicare gli atti d'inquisizione, nonchè quelli del giudizio di guerra, sia che riguardino un prete cattolico latino, o greco unito, o greco non unito, al giudizio militare superiore per la ratifica. Il giudizio superiore, prima della pubblicazione della sentenza, deve rendere partecipe del commesso reato il concistoro vescovile, affinchè questo possa prendere le opportune misure per la sconsacrazione dell'incriminato, ove questa debba aver luogo.

« Ove però il giudizio superiore non riceva l'annunzio delle disposizioni prese, entro giorni trenta dal dì della partecipazione, la sentenza deve venir pubblicata ed eseguita.

« Questa mia disposizione, colla quale viene posta fuori di vigore l'ordinanza del consiglio aulico di guerra del 22 luglio 1798, C. 492, si estende anche sui processi incoati innanzi alla presente notificazione.

Clausenburgo 3 agosto 1852.

Francesco Giuseppe *m. p.*

CRONACA.

— Illuminazione di Piazza S. Carlo. — Finalmente la commissione municipale ha preso una determinazione sulla illuminazione di Piazza S. Carlo. Sappiamo che in una delle sue ultime tornate decretava venissero posti quattro candelabri agli angoli della statua di Emanuele Filiberto, ed altrettanti ai quattro angoli della piazza.

— Ricomposizione del Ministero. — Secondo alcuni giornali le voci di una nuova modificazione ministeriale sembrano guadagnare sempre più terreno. Parlasi diffatti del prossimo ritorno agli affari, unitamente al signor Rattazzi, del conte Camillo Cavour. Vuolsi persino che la partenza del signor Rattazzi per Parigi, da noi annunziata ieri l'altro, il quale vi si dice aspettato dal ex-ministro di finanze, abbia riguardo ▪ questa nuova combinazione. Farebbe parte della medesima il conte Ponza di S. Martino per l'interno, il cav. di Villamarina per gli affari esteri, d'Azeglio resterebbe presidente senza portafoglio. Tutto ciò che noi possiamo dire in proposito per notizie avute da persone d'ordinario ben informate si è che il conte di S. Martino ricuserebbe di entrarvi senza il conte Cavour, ▪ che già abbia avuto ▪ questo riguardo qualche udienza da S. M.

— Ferrovie dello Stato. — Sono cominciati i lavori delle strade ferrate di Susa ▪ di Novara. Nel mese prossimo deve darsi opera a quelli della strada da Cavallermaggiore a Bra, e sperasi che verrà questa aperta al pubblico verso la metà dell'anno venturo. Vorremmo intanto che si sollecitasse l'apertura di quella di Savigliano impazientemente attesa dal pubblico. Il mese di settembre è il più produttivo per le nostre strade ferrate, e trovandosi la ferrovia di Savigliano già ridotta ▪ compimento, non comprendiamo il motivo della tardanza.

— Festa centenaria in Avigliana. — Ci scrivono da Avigliana che vi si fanno grandi preparativi per la festa centenaria della chiesa conventuale presso quel lago, la quale deve durare otto giorni. V'interverranno, oltre all'ordinario della diocesi, due vescovi, quel di Cuneo e quel d'Acqui.

---

mes dans le palais de Circé, et en se souvenant de la fable, le malheureux n'ose boire.

— Quelle fatuité! reprit un railleur.

. . . . . .

— On dirait que Murcis dort.

— C'est donc depuis qu'il ne mange plus?

— Non, réplica Murcis, c'est depuis que tu parles.

. . . . . .

Enfin ce fut deux heures durant un de ces feux d'artifice tels qu'il s'en tire souvent entre gens de verve et d'esprit, sous les chauds lambris de quatre bon murs, dans le comfortable huis clos d'une conversation parisienne.

Quelque difficile que pût paraitre pour une jeune femme le rôle de la comtesse en cette occasion, il est certain qu'il ne dépassa pas les ressources de son esprit, de sa coquetterie, de son caractère. Il est des natures féminines, et la petite veuve était du nombre, pour qui savoir tenir tête à dix adorateurs à la fois ne constitue qu'un jeu h'habileté analogue à celui de conduire un attelage à six ou à huit chevaux, *four-in-hand*, selon l'expression de nos voisins d'outre Manche.

Les valets vinrent renouveler le service; on apporta le dessert.

La fermentation des idées était complète dans toutes les têtes.

Gustave, dont la préoccupation plus tenace avait conservé plus de sang froid, était le seul qui guettât encore un dénouement à cette scène.

Cependant soit lassitude, soit autre cause, les manières de la comtesse commençaient à trahir une certaine anxiété, lorsqu'en ce moment un bruit indifférent pour ses hôtes s'étant fait entendre dans la cour de l'hôtel, dont la porte cochère fut ouverte e refermée, une joie rapide se peignit sur les traits de la jeune femme, qui, se penchant vers son voisin Morange, lui parla à demi-voix.

Aussitôt Gustave se leva, le verre en main, avec la gravité d'un homme qui dissimule autre chose.

— Messieurs, dit solennellement l'orateur, le moment me semble venu de vous proposer une santé dont vous comprendrez à coup sûr et le devoir et le plaisir. Le couvert resté vide eût été celui du comte, si son retour trop longtemps différé nous eût permis l'honneur de le voir au milieu de nous. Que sa mémoire du moins et nos regrets l'y remplacent. Messieurs, au comte de Forlobe encore absent! au prompt retour d'Ulysse!

La comtesse émue, mais plus jolie encore sous son auréole d'émotion, s'était elle-même levée, les yeux fixement et comme attractivement tournés vers la porte.

Si la réplique des jeunes convives ne fut pas absolument de l'enthousiasme, elle témoigna du moins d'un empressement de bon goût.

Déjà tous les verres se tendaient vers un choc unanime; déjà le nom répété du comte venait de circuler de bouche en bouche, non sans rencontrer çà et là quelques fins sourires déguisés se cachant dans le pli moqueur de certaines lèvres.

Lorsque soudain la porte s'ouvrit et un personnage entra.

Ce personnage était le comte, emmitouflé, botté, en habit de voyage, et qui, aussi étonné pour le moins que ceux qu'il venait de surprendre, s'arrêta en spectateur sur le seuil.

L'écrivain n'a que des mots à mettre là où le peintre peut employer des couleurs. L'évocation, l'entrée, le temps d'arrêt du nouveau venu constituaient certainement un de ces incidens dramatiques qu'un auteur de livret n'eût pas manqué de traduire par l'apostille suivante: Tableau!

— Ah! *caro*! s'écria la comtesse en s'élançant vers le comte avec une vivacité de joie charmante, et en courant s'enlacer à ses bras, à peu près dans la pose que Scheffer prête à Marguerite dans une de ses belles compositions de Faust.

Moins agueris que les prétendans d'Ithaque, tous les soupeurs de leur côté étaient demeurés si ébahis, que, même aux yeux d'un mari, la situation n'était pas dépourvue de comique.

— Ne vous dérangez pas, messieurs; je me porte fort bien, dit le comte, répondant au toast qu'il venait d'entendre. Mais l'honneur de votre présence est-il une réception ou une surprise?

-- Diane, n'avez vous pas reçue ma lettre?

— Si, mon ami, je l'ai reçue, murmura l'épouse; si, mon seigneur et maitre, répondit tout haut la comtesse qui se dégageant de la douce étreinte, prit son mari par la main pour le conduire vers la table. Et d'abord, monsieur le comte veuillez accepter cette place qui vous était gardée.

Forlobe s'était laissé guider avec la prudente suspicion d'un diplomate qui, dans un cas de politique épineuse, se promet d'en référer à son gouvernement.

— Et maintenant ajouta la jeune femme qu'il me soit permis de me justifier pour tout le monde.

C'était le moment de l'explication. Tous les intéressés firent silence.

La technicologie musicale a classé bien des instrumens, depuis le fifre aigu, jusqu'à la basse ronflante. Mais je ne sache pas qu'elle ait jamais qualifié cet instrument merveilleux, impalpable, moitié flûte et moitié guitare, à la voix de sirène ou au chant de merle qui siffle, mélodium sans corps, sans nom, sans solfège, apte par sa nature aux effets les plus divers comme aux variations les plus contraires, et qui, dans la bouche d'une femme, s'appelle tout simplement un prétexte. Pour le moraliste, sinon pour le musicien, c'est à coup sûr une lacune. Paganini ▪ pu faire croire presque au sortilège de son art par certains exercices sur une seule corde. Mais quelle est la femme d'esprit, talent

Venne destinata la cospicua somma di 2000 fr. per la sola musica di Chiesa, che verrà eseguita dall'intiera R. Capella. Vi saranno anche fuochi d'artifizio, di abilissimo pirotecnico, che si crede non verranno meno all'aspettazione.

— Leggesi nella *Gazz. Piem.*:

Domenica a sera S. M. la Regina Maria Adelaide lascierà la Villa Reale di Stupinigi per recarsi ▪ Morozzo al castello del signor marchese di Pamparato, ove si trovano da qualche tempo i Reali Principi.

— È giunto in Torino, proveniente da Genova e da Napoli, il commendatore Canofari, incaricato di affari di S. M. il Re delle Due Sicilie presso S. M. il Re di Sardegna.

— Stamattina è parimenti arrivato in questa città, proveniente da Londra, lord Hubart di Burg addetto alla legazione di S. M. Britannica in Piemonte.

— Questa sera è partito alla volta di Germania il signor marchese di Selva Alegra, finora segretario della legazione spagnuola in Torino. Egli si reca nella stessa qualità ▪ Berlino ed a Dresda.

— Un invito del marchese L. A. Pallavicini, eletto R. commissario presso il Ricovero di mendicità in Genova, convoca i socii di tale pio stabilimento onde nominare la commissione amministrativa.

— Il Consiglio d'istruzione di Bobbio intento mai sempre ▪ compiere l'importante sua missione, dopo d'aver provveduto per l'istruzione maschile, sentì il bisogno di provvedere anche per l'istruzione femminile.

Ond'è che profittando dei fondi a tale uopo stanziati dall'egregio consiglio divisionale di Alessandria, la mattina del 10 corrente, per mezzo dell'onorevole signor ispettore Andrea Covino, inaugurava in questa città una scuola preparatoria per le aspiranti maestre, la quale durerà sino alla metà del prossimo venturo novembre.

L'insegnamento è affidato al prelodato signor professore Covino ed al signor dottore Gioachino Rhò, e a due maestre per la calligrafia ed i lavori donneschi.

E c'è ben grato di poter annunziare che il numero delle accorse allieve, che a gara manifestano l'avidità d'essere instruite, ha superato l'aspettazione dei cittadini.

— Ieri (16) alle ore 8 e mezzo del mattino moveva dal collegio convitto nazionale di Voghera con grande accompagnamento, fra molto popolo accorso in sulla via, un feretro. Tutta la scolaresca, i professori, gli ufficiali del collegio e della pubblica istruzione lo seguivano. I convittori in armi lo accompagnavano da vicino; quattro studenti di filosofia volontèrosamente offertisi il portavano. Era quello del professore teologo Teodoro Barberis, direttore degli studii il quale aveva cessata una vita di 31 anni, breve nel suo corso, ma lunga per lungo patire, il dì 14, alle ore 7 1|4 pomeridiane, fra le lagrime de' parenti e degli amici che ne accolsero l'ultimo respiro. Già ben conosciuto per ingegno, per dottrina, per cuore e per un delicato sentire che ne rendeva più amabili e più cari l'ingegno, il sapere ed il cuore, ei si sarebbe tra breve fatto assai meglio conoscere colle opere del fiorente ingegno, se una vita meno breve ed una più ferma salute gli avessero dato agio a maturarne i frutti.

— Leggesi nell'*Armonia*:

Abbiamo il piacere di annunziare come la salute dell'illustre maresciallo conte Sallier de la Tour vada sempre migliorando. Egli ha racquistato pienamente la vista, essendo riuscita ottimamente l'operazione della cateratta.

— È giunto in Torino un dotto agronomo, il signor Vittorio Rendu, ispettore generale della agricoltura francese, colla missione scientifica di studiare in Piemonte e in altre parti d'Italia la funesta malattia delle uve.

— Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

Il disegno della nuova stazione ingrandita fra piazza del principe e piazza dell'Acquaverde già venne approvato dal ministero, e comunicato al municipio, il quale, come è noto, fece sollecite istanze per l'ingrandimento. Secondo il nuovo disegno la stazione si sviluppa dal piede della salita di S. Rocco fino all'Acquaverde, senza però toccare l'area della piazza, occupando quella degli edifizi dell'*Annona*, che devono essere demoliti, insieme all'altura *dei Filippini*, ed ai fabbricati presso l'antica porta di S. Tommaso. Gli uffizi di arrivo e di partenza, le rimesse o tettoie pei vagoni sarebbero accanto la piazza dell'Acquaverde. La strada carrettiera che conduce fuori città, rimanendo interrotta allo Spirito Santo, dovrà aprirsene un nuovo e breve tronco, il quale metta in comunicazione strada Balbi con strada Carlo Alberto, girando per la piazza dell'Acquaverde e dietro la chiesa di S. Giovanni di Prè.

Senza questo ingrandimento sarebbe stato impossibile avere in Genova una stazione sufficiente nemmeno all'ordinario movimento dei passeggieri; inutile parlare delle merci. Inoltre il servizio della ferrovia di Voltri non avrebbe potuto cominciare da Genova, stante l'angustia della primitiva stazione, ora invece un luogo speciale gli viene destinato.

— Leggesi nell'*Oss. del Varo* del 17:

In una corrispondenza del *Risorgimento* si legge, che l'opinione dei preti e parroci di questa provincia (Nizza) intorno alla legge sul matrimonio non è così avversa come a primo aspetto sarebbesi creduto, ma che in generale si starebbe piuttosto per una separazione assoluta, che per altro qualsivoglia progetto — e conchiudendo più fortemente ancora dice: *l' opinione pubblica qui è, ▪ sarà sempre per una libertà assoluta senza restrizione.* Ci piace di confermare quanto dal corrispondente del *Risorgimento* viene asserito, e il nostro giornale non confusamente, nè in qualche parte soltanto, ma ricisamente e pienamente questa *libertà assoluta e senza restrizione* difese e difenderà, nè crediamo temerità o presunzione il dire, che non fu piccolo il nostro concorso ▪ formare in buona parte di questo clero la opinione sullodata.

— LE DUE FESTE PATRIE. — Domenica scorsa la nostra città fu rallegrata da due feste patrie, vogliam dire la giuliva ricorrenza del terzo centenario in commemorazione della vittoria riportata nel 1543 per opera della famosa *Segurana* dai Nicesi contro le collegate armi dei Gallo-Turchi, e la solenne apertura della chiesa votiva nel sobborgo di S. Giovanni Battista. Già la sera innanzi un'immensa moltitudine di popolo quanto ne può capire la vastissima piazza Vittorio, avea con piacere assistito tra il lieto suono di musicali strumenti allo spettacolo di uno stupendo fuoco d'artifizio, per cui il municipio destinato aveva preventivamente un fondo straordinario. Alle ore 8 della mattina tutte le confraternite, seguite dal capitolo con alla coda monsignor vescovo muovevano dalla cattedrale processionalmente al nuovo tempio. Là si trovavano per riceverlo i membri di città e del senato. Compiutasi la benedizione di rito e celebratasi la messa tra il canto d' un inno scritto appositamente, monsignore saliva in abito pontificale sul pergamo e leggeva un discorso, se non elegante e terso in tutto in fatto di lingua, condito almeno d'una certa unzione e grazia di porgere ▪ lui naturale, in cui prese a dimostrare che Nizza fu sempre oggetto d'una speciale protezione di Maria, vanto per verità che di leggieri si appropriano ad una ad una tutte le altre città dell'orbe cattolico, per cui si deduce più conformemente a ragione che tutte egualmente le protegge. Dopo l' omelia la processione collo stesso ordine si avviava alla chiesa del Santo Sepolcro per iscioglierví l'annuo voto, ciò che avveniva tra il tuonare delle artiglierie e dei fuochi di parata, in cui di nuovo si distinsero i giovanetti del collegio nazionale. La benedizione coll'augustissimo Sacramento compiva in cattedrale la religiosa funzione.

Al dopo pranzo le bande musicali del 13 e 14 alternando gradite sinfonie allietavano in piazza Vittorio l' affollata popolazione colà accorsa a diporto. Alla sera la generale illuminazione, a cui il municipio invitava i cittadini, riesciva a sufficienza brillante.

CONFORTO

Ci viene comunicato il seguente articolo:

Il *Bullettino delle Strade Ferrate* n. 90 ci rincorò non poco. Memori delle incalzanti parole proferite dal ministro Pernati nella seduta del 30 marzo in cui fu costituita la società per la costruzione della ferrovia da Torino a Novara, noi sapevamo che se non si accettavano dall'Assemblea generale le condizioni imposte dal ministro, come si suol dire, tamburro battente, avrebbe mancato il progetto inglese, ed i lavori non avrebbero ottenuto sollecito incominciamento. Fu anzi per ciò che il ministro non riconobbe un atto in cui figurò come parte. E poichè ad onta di tale illegalità, ad onta che da oltre un mese il Re sanzionasse la legge non si vedevano incominciati i lavori, temevamo appunto che il signor Brassey avesse data esecuzione alla minaccia.

L'annunzio quindi, *che i lavori incomincieranno assai prima di quanto si poteva supporre*, datoci seriamente da un giornale ministeriale, comunque involga contraddizione, ci rassicura sulla persistenza dell' impresario; tanto più che ci ragguaglia dei subappalti che stanno trattandosi, onde si desume che oltre ai cinque mesi già passati avremo ancora il bene di vederlo in Piemonte per qualche tempo, cioè finchè abbia rimessa l'impresa, liquidato il suo benefizio, e lasciata la sua procura.

È vero che il *Bullettino* attribuisce la dilazione ad alcuni dubbi insorti nella mente del ministro Paleocapa, e sottoposti al consiglio di Stato; ma dopo la promulgazione d' una legge tanto studiata, discussa, e per la quale si postergarono infiniti riguardi, noi non potremmo indovinare quale peritanza potesse incogliere il ministro! Vogliamo credere che sia una semplice supposizione dello scrittore, ed alla nostra volta lo invitiamo ▪ rassicurarsi anch'esso.

Un' osservazione però ci accadde di fare, che scema d'alquanto l'esultanza per quella notizia. Quando parla degli impresari *nostrani*, aggiunge *i quali non ebbero il coraggio di concorrere per l'esecuzione delle linee ecc.* È un' accusa più assurda che inurbana. Quando mai vi fu concorso per poter asserire un fatto simile? Ma dunque l'articolista ignora o dimentica che la prima notizia ufficiale dell' intenzione governativa intorno all'indicata ferrovia data dalla pubblicazione della convenzione preliminare fra il ministro e Brassey; che rimonta al 27 settembre 1851; ignora o dimentica che posteriori intelligenze avvenute fra essi diedero base al reale decreto, il di cui primo articolo è così concepito:

« Sarà costrutta una strada ferrata da Torino « per Vercelli ▪ Novara in conformità del progetto « Woodhouse, del capitolato di convenzione an- « nesso sotto il num. 1, e del contratto che il « ministro, *sotto la sua risponsabilità*, è autorizzato ▪ a contrarre col signor Brassey, conformemente « alle intelligenze prese con esso in data 21 « aprile 1852. ▪

Ignora o dimentica che se anche alcuno avesse avuta la tentazione di proporre migliorie sarebbe stato dissuaso dal perentorio rifiuto a cui soggiacquero le offerte pochi di prima fatte per la strada ferrata di Susa.

Ignora finalmente ▪ dimentica che quando parla d'impresari piemontesi parla d'uomini usi ad assumere i lavori che dal governo commessi agli inglesi vennero da questi abbandonati; come ad esempio avvenne pel tratto dei Giovi sulla ferrovia di Genova.

Veda bene quell'egregio giornale del *Bollettino* come sia sconveniente l'avventata imputazione!!!

S' inganna per ultimo quando avanza non essersi ancora stipulato l' atto costitutivo della società. Si consoli pure! D' atti costitutivi di società c'è abbondanza nell' argomento. Ce n' è uno 30 marzo, dissimulato se vogliamo, ma che ad un cenno del ministro potrebbe rivivere, fornito a dovizia di azionisti particolari, per il quale la somma di ll. 14,850,000 occorrente per la costruzione della strada sarebbe già provveduta, e presso a poco anche l' esuberante di 1,150,000. Ce n' è un altro da apposita legge approvato per cui basta che il governo apra dei registri presso le intendenze del Regno perchè le ottomila azioni siano immediatamente coperte dai cittadini. Ce n' è infine un terzo, che è in verità il più positivo e sicuro, quello del ministro con Brassey nel quale se anche mancano quattro milioni a compiere i sedici contemplati, facilmente si riempie il vuoto, od ottenendo il ministro dal potere legislativo qualche lieve fondo nei successivi bilanci, od assumendo il Brassey le otto mila azioni non ancora allogate; ed in tale società ci sarebbe inoltre il vantaggio di aver resa impossibile qualsiasi opposizione dell'assemblea generale degli azionisti.

Notaio L. F. FALDELLA.

DECESSI *del 18 agosto in Torino.*

N. 13

Totale N. 3436

ULTIME NOTIZIE.

Parma. — La *Gazz. di Parma* del 18 annunzia l'arrivo in quella città del conte di Nesselrode, cancelliere dell' impero russo. Alloggiò all'albergo della Posta e il giorno susseguente, 17, partì alla volta di Livorno per Pontremoli.

Firenze. 17 *agosto.* — Abbiamo dal nostro corrispondente notizie sul processo Guerrazzi. Riprodurremo in altro numero la lettera. La notizia più interessante che ne ricaviamo è che il processo è stato aggiornato al 27 corrente, per la malferma salute del Guerrazzi, lo che avvalora in parte le voci che ieri il corrispondente ci narrava sulla di lui malattia.

---

bien plus diabolique, qui ne sache pas jouer du violon, — même sans violon?

Il faudrait donc noter le ton, le geste, la voix, et jusqu'aux inflexions du regard pour bien rendre la vocalise diézée à l'aide de laquelle la comtesse sut moduler ce qui suit:

— Oui, monsieur le comte, j'ai reçu hier votre lettre, et votre femme vous en remercie; oui, messieurs, j'étais avertie d'un retour dont j'avais calculé, j'en conviens, l'heure et les circonstances. Mais vous permettre de croire que j'aie voulu vous attirer dans le piége d'une aussi vulgaire surprise, ce serait vous laisser une pensée indigne de vous, indigne de moi. Raisonnable ou non, mon but a été plus sérieux, et l'aveu que j'en veux faire ressemble si bien à une *confession*, dit la comtesse en dirigeant ver Murcis un regard de malicieuse intelligence, que je ne redoute pas d'avance de votre bonne grâce à l'excuser. — J'ai été jeune, impatient, etourdie; (Ici un bémol à la clef.) j'ai aimé la vie que je voyais devant moi attrayante et heureuse; j'ai aimè le plaisir qui m'appelait, le succès qui me tentait; j'ai aimé la rivalité, les flatteries qui, pour nous femmes, sont les dentelles, les chiffons de notre esprit; j'ai peut-être même été un peu coquette; — (Sourdine). Ai-je été coquette? — mon Dieu, et c'est mon seul remords, le mond a pu le croire, tandis que je n'étais qu'une enfant, enfant par le caractère comme par le hasard d'une position étrange. Nouvelle Pénélope, car j'accepte ce nom, ma sincère insouciance ▪ été mon œuvre de tapisserie. Mais la fidèle épouse d'Ulysse vaut bien celle de César, et pas plus qu'elle elle ne doit être soupçonnée. Je sais ce que d'autres pourront dire, peut-être parce qu'ils ne pourront le penser; et c'est à votre propre loyauté, messieurs, que j'ai voulu, devant vous tous, confier le soin de ma défense. (Pédale). Vous avez tous été mes chevaliers les plus assidus; la petite veuve vous en remercie, car vous l'avez amusée. (Triolet.) Voilà pourquoi j'ai désiré vous réunir une dernière fois en ce moment, pour qu'en présence de celui à qui je dois compte même des méchancetés de l'opinion, il ne puisse y avoir entre nous ni faux soupçons, ni mésintelligence. Je connais vos cœurs dont vous m'avez souvent parlé. J'y crois, car je veux y croire. (Effet de flûte) Les dévouemens que peut inspirer une femme n'ont de dangers que pour qui les suspecte; j'ai estimé assez les vôtres pour ne pas les redouter. Soyez donc les témoins heureux de mon bonheur, en ce jour, termina la comtesse en projetant un rayon de lumineuse tendresse vers le comte, en ce jour qui va me rendre bien heureuse. (Soupir final.)

Madame de Forlobe se tut. Son mari distrait n'ajouta rien; songeait-il aussi à son bonheur ou à l'esprit de sa femme?

Comprenant sans rancune que leur rôle était fini, les jeunes convives acceptèrent le signal de la retraite.

Durant la confusion du départ, et tandis que Forlobe était occupé à répondre aux félicitations cérémoniales de ses hôtes, Gustave ayant trouvé le moment de s'approcher de la comtesse, lui dit de manière à n'être entendu que d'elle seule:

— Hier, je vous ai confié mon secret; quel souvenir de ceci dois-je emporter dans ma pensée?

Le plaisir d'avoir le mieux compris une femme, et d'être resté pour elle un ami discret et un honnête cœur, répondit-elle de même en lui tendant la main par un geste plein d'éloquente franchise.

— Eh bien! maintenant, je puis vous l'avouer avec désintéressement; depuis longtemps je vous aimais; je vous aime.....

— Chut! fit rapidement la jeune femme, en appuyant cette gentille défense de sa main restée libre; gardez ce mot-là.

Saisissant l'équivoque avec l'à-propos passionné d'un homme chez qui le sentiment déborde, Morange osa alors une de ces tardives hardiesses qui ont toujours leur indulgente excuse dans l'imagination de la femme même la plus vertueuse.

— Oui, je le garde..... pour vous l'offrir plus tard, répliqua l'amoureux en s'éloignant cette fois sans attendre de réponse.

Mais peut-être la comtesse ne fut elle pas fâchée de la dispense.

VII.

Lorsqu'ils se trouvèrent seuls dehors, les prétendents congédiés se laissèrent naturellement aller à quelques propos de circonstance. Le bonheur envié de Forlobe devint le texte de plusieurs plaisanteries plus faciles à imaginer qu'à redire. Nous ne citerons que celle-ci.

— Allons, dit le vicomte de Forzac déjà nommé, les apologues ont souvent raison; et ce dénouement ressemble diantrement à celui de la vraie Pénélope.

— Oui, reprit plaisamment Murcis, c'est Ulysse qui a encore bandé l'arc.

Et ce mot empreint d'une fabuleuse couleur fut le dernier de leur causerie.

. . . . . .

— C'est donc vrai qu'ils t'appelaient Pénélope et moi Ulysse? disait le comte un peu plus tard, après les tendres confidences de l'oreiller conjugal. — Eh bien! nous aurons un fils et nous le nommerons Télémaque, ajouta l'heureux Forlobe, en scellant cette promesse d'un baiser sur les lèvres de la charmante initiée.

Le comte de Forlobe devint senateur et homme d'état sous les dernières années de l'Empire. La petite comtesse continua d'être une femme à la mode et une des reines de ce monde brillant. Mais le fidèle Gustave fut-il tout-à-fait oublié? — Sans prétendre à deviner la moralité de ce récit, ce doute peut en être l'épilogue.

GEORGES BISSE.

— Si legge nel *Corr. Merc.* circa gli arresti in Siena di cui ieri parlava il nostro corrispondente.

« Io non posso che riferirvi le voci che corrono sugli arresti a Siena. Alcuni pensano che questi arresti abbiano connessione con quelli di Lombardia, altri che la polizia li pretenda complicati nel ferimento del delegato; altri che sia un provvedimento preventivo e preso *ad terrorem* nell'occasione delle grandi feste di Siena del 15 agosto, ove è notabile che quest'anno non si sia recato il granduca colla corte, come soleva ordinariamente. Comunque siasi non mi è possibile, dopo le più diligenti investigazioni dirvene altro.

« Terminerò con un aneddoto che per qualche giorno esercitò la maldicenza fiorentina. Mentre l'astro di Boccella tramontava, la marchesa sua moglie intraprendeva un viaggio di piacere per Pietroburgo in compagnia di un ricchissimo principe russo. Giunti i viaggiatori a Varsavia ecco un ordine dello czar che intima alla Boccella di sgombrare fra 12 ore dal territorio dell'impero e chiama il principe alla capitale. La povera signora dovette tornarsene soletta a Berlino donde udito il fiero caso andò a levarla un altro amico di famiglia. Questo disgustoso incidente dicesi procurato da una stretta parente di Luigi Napoleone, che è pure strettissima parente del principe moscovita.

— Leggesi nel *Monitore Toscano*:

È qui arrivato da Vienna il conte di Westmoreland (lord Burghersh) inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. B. presso l'imperatore d'Austria.

Stato Romano. — La *Gazz. di Bologna* del 17 pubblica le sentenze pronunziate da quel consiglio di guerra il 12 luglio, 4, 7, 9 e 14 del corrente. Sono 17 individui che per diversi reati dalla ricettazione dolosa ai malandrini alla ritenzione d'armi vennero condannati da 12 anni di galera a 4 mesi di detenzione.

Napoli, 12 *agosto*. — Scrivono al *Corriere Mercantile.*

I giornali ufficiali o semi-ufficiali del governo borbonico non parlano che di solennità religiose, e del bacino di raddobbo. Vorrei poterli imitare; ma sventuratamente ho altre cose da raccontarvi. Mentre qui si va in traccia di nuovi elementi pel famoso processo contro Leopardi e C., nelle provincie si svolgono altri incidenti di questo iniquo dramma giudiziario che da più anni popola le carceri o costringe ad esulare i migliori cittadini.

Saprete che a Reggio si lavora da gran tempo intorno ad un processo mostruoso fabbricato per incutere un salutare terrore a quelle teste esaltate di Calabresi.

I fatti che dan luogo a tale processo rimontano al 1847 ed al 1848 per cui la massima parte degli accusati, che sono 52, soffrono il carcere preventivo da circa cinque anni. Acciò l'esito del processo corrispondesse alle brame governative, furono destituiti due giudici ed altri quattro vennero traslocati. Non si pensò a dimettere il procuratore generale Morelli, perchè non vi è di lui un peggiore in tutta la magistratura del regno. Certe notizie ci fanno conoscere che negli scorsi giorni fu presentata la requisitoria fiscale.

Per *undici* fu domandata la pena di MORTE e sono: Assumma sacerdote, due Borruto proprietari, Cuzzocrea Vincenzo medico, Dattola proprietario, Giunta negoziante, Griso cav. Bartolo, Marrara notaro, Travia Francesco maestro, Tripepi avvocato, Zuccalà notaro. Per *quattro* fu chiesto l'ergastolo, e sono: Amato, Borruto Giovanni, Olivieri, Travia Raffaele. Per *undici* fu domandato 30 ANNI DI FERRI ed eccone i nomi: Albanese Giuseppe, De-Blasio Felice, Morisani Vincenzo, Mezzatesta, Morelli, Pellicano Felice, (fratello dell'ex-ministro) Scudiere, Smirillo, Vita Bernardo, Lamotta, Lagamba. Per *quattordici* fu chiesta la pena di 27 ANNI DI FERRI e sono: De-Blasio Nicola, Degirolami, Camagna avvocato, due Chiantella, Morisani Silvestro, Moschella sacerdote, due Messeneo, Papavia, Rognetta, Scaramozzino, Vita Antonio, Longordo. Per *uno* 19 ANNI DI FERRI ed è Albanese Antonio. Per *due* 13 ANNI DI FERRI, che sono: Travia Vincenzo e Natale Zucchi. Per *uno* 4 ANNI DI PRIGIONIA ed è Sangiorgio. Quanto agli altri conchiuse pel *non consta*; ciò non vuol dire che saranno riposti in libertà perchè l'onnipotente polizia li può tenere in carcere se così le talenta.

Francia. — Leggesi nella *Presse:*

Il *Moniteur* pubblica una nuova serie di decorazioni accordate in occasione del 15 agosto, nella parte dei ministeri dell'interno e della polizia generale. Alcune di queste decorazioni sono in ricompensa di servizii resi all'epoca del 2 dicembre, le altre sono motivate per ragioni generali.

Vedesi fra i decorati il sig. Montour capo del gabinetto del sig. Persigny, antico redattore della *Patrie* per distinti servizi nella stampa, e nell'amministrazione, il sig. Delamarne direttore della *Patrie*, autore di diversi lavori economici, e il sig. de La Guéronnière, autore d'importanti pubblicazioni. Questi due ultimi a proposta del ministro della polizia generale.

Il *Moniteur* registra i voti di un certo numero di consigli di circondario, di cui alcuni domandano l'impero.

Due individui condannati a morte dal consiglio di guerra di Montpellier nell'affare dei torbidi di Béziers sono stati giustiziati sulla piazza pubblica di questa città il 13 agosto.

Secondo il *Morning Herald*, i due disertori ritenuti a Tripoli sarebbero stati consegnati loro malgrado ai francesi, e i consoli stranieri avrebbero protestato contro l'intervento della nostra squadra.

— La *Gazette de France* ha ricevuto e pubblicato un primo avvertimento la sera del 17 agosto nelle persone dei signori Brisset ed Aubry Foucault.

— Si assicura che il signor Vieyra, antico colonnello dello stato-maggiore della guardia nazionale della Senna sia stato nominato magazziniere dei tabacchi a Parigi. (*Patrie*).

— Le notizie dei dipartimenti ci fanno conoscere che la festa del 15 agosto fu dapertutto celebrata con splendore. In qualche parte si è profittato di questa circostanza per fare la distribuzione delle bandiere alla guardia nazionale come a Parigi. (*Patrie*).

Svizzera. — La mattina del 15 ebbe luogo nella chiesa cattolica di Berna l'ufficio divino con *Te Deum* ordinato dalla Legazione francese per l'anniversario della nascita dell'imperatore Napoleone. Il corpo diplomatico vi era rappresentato soltanto dal personale dell'ambasciatore francese e sardo, e da due segretarii della legazione austriaca: gli ambasciatori inglese e badese, non che gli addetti alle legazioni di Prussia, Spagna ecc. non sono intervenuti. Delle autorità svizzere vi assistevano il consiglio federale, i vice-presidenti de'consigli nazionali e degli Stati, con alcuni membri di questi consigli, cioè dott. Kern, Trog, Aubry, Petitpierre ecc. La chiesa era ornata con semplicità ed ai colori francesi. — Alla sera vi fu pranzo dall'ambasciatore francese, ed a notte doveva esservi fuoco d'artifizio.

Brusselle, 17 *agosto*. — Si legge nel *Moniteur*:

Parlando degli ultimi incidenti che si sono prodotti nei nostri negoziati colla Francia, alcuni giornali recano un'esposizione incompleta dei fatti ed enunciano supposizioni gratuite. Quando anche nascesse una divergenza di vedute fra i ministri riguardo ai mezzi di raggiungere lo scopo, non vorrebbe ancora dire che nel gabinetto vi siano due opinioni quando si tratta della dignità del governo e degli interessi del paese. Ciò si vedrà ad evidenza quando sarà venuto il momento di dar le spiegazioni.

Spagna — Togliamo dalla *Patrie:* — Si annuncia che il signor Ventura Diaz è stato nominato governatore di Madrid: il signor Michele Tenorio governatore di Cadice; e il sig. Martino Foronda governatore di Barcellona.

Ai termini di un'ordinanza reale inserita nella *Gazzetta* è creata sotto l'immediata dipendenza del ministero dell'interno, una giunta consultiva di polizia urbana composta del numero necessario d'individui pel disbrigo degli affari. Le funzioni di questa giunta saranno onorifiche e gratuite.

Berlino, 15 *agosto*. — Scrivono alla *Gazz. d'Augusta:*

Il re si trova a Putbus d'onde fa piccole escursioni per acqua e per terra nelle vicine località di Eldena, Berghen e Greisslvald; si occupa delle chiese e delle loro costruzioni, ispeziona e incoraggia gli istituti agricoli, e gode dell'amore che il popolo in generale gli dimostra.

Il presidente dei ministri doveva arrivare questa sera, ma sarà qui soltanto domani; si crede che le norme da seguirsi nella questione doganale siano già stabilite, e che in quanto all'esito delle conferenze di Stoccarda, Baden e Wurtemberg si saranno incaricati di fare da mediatori fra i coalizzati e la Prussia.

Dicono che il signor de Varennes abbia ritirato la sua domanda per la celebrazione di un servigio divino in onore dell'imperatore Napoleone nella chiesa cattolica, dopo aver veduto che non si facevano premura di aderire al suo desiderio. Anche a Pietroburgo doveva avere luogo una simile funzione, ma neppure là si farà niente.

Un articolo della *Wehrzeitung* (giornale militare) contiene alcune notevoli osservazioni sulla strada ferrata da Parigi a Strasburgo, le quali hanno prodotto molta sensazione nei circoli militari: l'articolo dice:

« Non vi sono che due vie per la Francia quando volesse muovere offesa all'Alemagna: il Danubio e la valle del Po. Queste vie sono state soventi volte battute dalle armate. Non sono le sole battaglie di Napoleone che hanno segnato i destini dei popoli. La linea del Reno da Strasburgo a Basilea (supponendo neutrale la Svizzera) sarà la base delle operazioni per qualunque armata che dalla Francia voglia penetrare nella valle del Danubio. Questo emerge dai piani di Napoleone cambiati più tardi da Moreau in occasione del piano di campagna nella provincia renana nell'anno 1800. Strasburgo sarebbe il deposito centrale delle armi e il punto di appoggio dell'ala sinistra dell'esercito. Dietro la linea del Reno la Francia può in pochi giorni concentrare sopra sicurissime basi, un'armata, avendo dietro se in copia le risorse del paese: gente, danari e provvigioni.

— Il *Monitore Cattolico* è stato sequestrato dalla polizia per un articolo concernente i rapporti della Chiesa collo Stato. Secondo un'altra versione, il sequestro sarebbe stato provocato da un articolo sul servizio divino in commemorazione dell'imperatore Napoleone. *(G. di Colonia).*

Baden, 13 *agosto*.— Possiamo affermare colla massima certezza, avendolo da ottima fonte, che tutte le notizie concernenti un preteso matrimonio fra il principe Napoleone e la principessa Carola de Wasa sono infondate, e che questo matrimonio non avrà luogo. (*Gazz. d'Augusta*).

Londra, 16 *agosto*. — L'ambasciatore di Francia ha dato un gran banchetto all'ambasciata Grosvenor-Square in onore delle feste politiche della capitale francese. Alla cappella francese nel *Little-George-Street-Portman-Square* è stata celebrata una gran messa in onore della festa del principe presidente della repubblica francese, e vi assisteva l'ambasciatore francese. (*Patrie*).

Stati Uniti. — Secondo le notizie di Nuova York recate dal battello a vapore *America* abbiamo che i legni inglesi di crociera hanno ancora preso due pescatori americani. Il *Mississipi* è partito da Nuova York per Fundy. (*Patrie*).

Fondi pubblici.

Borsa di Torino del 19 *agosto*.

1849 5 per 0[0 1 luglio. Mattino 97 50, 75.
1849 1 aprile. Giorno prima 996.
1850 1 agosto. Giorno prima 987 50.
Società del Gaz (Nuova) Giorno prima 875.

Borsa di Genova *del* 19 *agosto*:

5 0[0.....1850 1 genn. e 1 luglio 97 7[8 97 5[8
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre
4 0[0 Obbl.....1849 1 aprile a 1 8.bre 992
» 1851 1 agosto e 1 febbr. 990
5 0[0.....Toscana 1 genn. e 1 luglio
Azioni della Banca 2115
Sconto di Genova e Torino . . . . . 3 0[0

Borsa di Parigi del 17.

Il 4 1[2 per 0[0 a 104 60.
Il 3 per 0[0 75 90.
Il 5 per 0[0 piem. 97.

Borsa di Parigi del 18. (*Dispaccio elettrico*).

Il 4 1[2 per 0[0 a 104 80 in rialzo di 20 cent.
Il 3 per 0[0 a 75 75 in perdita di 15 cent.
Azioni della banca di Francia 2860.

Borsa di Londra del 16.

Consol. a contanti e per conto fermi a 99.
Il 5 per 0[0 94 1[2 e 7[8 a 1[2.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

BIBLIOGRAFIA.

Il sig. Claudo Perrin, come già fu annunciato, intraprende a pubblicare in Torino un Romanzo storico, opera dell'illustre sig. Alessandro Dumas, sui fasti gloriosi della Real casa di Savoia.

Pieno la mente e il cuore dell'importanza di questo nobilissimo argomento, a cui non può certamente mancare la simpatia di tutta la colta Europa, il celebre scrittore francese viene a fare una peregrinazione per le città e provincie della Savoia e del Piemonte, a fine d'interrogare le tradizioni, i monumenti, i castelli, e formarne, per dir così, la base del gran lavoro a cui dedica tutto se stesso.

L'opera uscirà nel testo francese e contemporaneamente in una versione italiana. Queste due edizioni saranno corredate di 200 splendidi e grandiosi disegni allusivi alle più belle pagine di questo romanzo storico, ed eseguiti col metodo *aux deux crayons rehaussés de couleur et glacés.*

Un apposito programma uscirà fra pochi giorni, e indicherà il prezzo dei fascicoli che sarà tenuissimo, e tutte le altre particolarità della pubblicazione.

Alcuni malevoli avendo elevato il dubbio sulla venuta in Torino del sig. A. Dumas per attendere alla pubblicazione dell'opera su Casa Savoia, l'editore Claudio Perrin a togliere ogni diceria ha l'onore di annunciare che lo stesso sig. A. Dumas partirà da Bruxelles alla volta di Torino il 19 corrente e che quest'effetto già fu locato un appartamento per conto del medesimo, contrada dell'Arcivescovado, n. 7, piano nobile, dirimpetto alla tipografia del *Risorgimento.*

Il sig. Pietro Corelli va spacciando nei giornali, che il romanzo allogato al sig. Dumas sulla Casa di Savoia, lo stesso editore Perrin *si è contenuto nei limiti che egli*, sig. Corelli, *si è prescritto.* A ciò l'editore Perrin risponde, che i tribunali decideranno chi sia il rapitore dell'idea, del piano, e sino del programma, di fare un romanzo storico sulla detta Casa, nei limiti da Emanuele Filiberto ad Oporto.

Invitiamo i giornali che avranno parlato della suddetta pubblicazione del sig. Corelli a pubblicare questa dichiara dell'editore Perrin, sia per atto di giustizia che di cortesia.

INDORATURA
ED
INARGENTATURA
ELETTRO-CHIMICA
ossia
Nuovo Metodo
di ELKINGTON *e* RUOLZ *di Parigi*

Chiunque voglia far indorare od inargentare col metodo suddetto, posate, candelieri, girandole, sottocoppe, e qualsiasi oggetto da tavola o per sale, in rame, in ottone od in packfond, si diriga nel laboratorio elettro-metallurgico di I. Boggio in Torino, borgo S. Donato, casa Cavallo, od al negozio di Lorenzo Cavassa, via dei Guardinfanti.

Desso guarentisce si l'indoratura che l'inargentatura per parecchi anni facendovi precipitare sugli oggetti tanto oro od argento quanto ognun desidera, e come si usa per la rinomata argenteria di *Christofle* di Parigi.

Lo stesso s'incarica pure d'inargentare e mettere a nuovo ogni specie di riverberi pei lampioni o fanali di vettura ed arredi per chiese, p. e., calici, patene, ostensorii, lampade, candelabri ecc.

SERIE
di Biografie Contemporanee

Sotto questo titolo si pubblicherà in Torino a cominciare dal 1.o settembre una raccolta di biografie di contemporanei, coi loro rispettivi ritratti elegantemente litografati, arricchiti ciascuno di un *facsimile* della firma del personaggio rappresentato. Il numero delle biografie ascende a 47. L'opera è composta di due volumi in-8. Uscirà un fascicolo ogni settimana ed anche più spesso. Il primo volume che conterrà 24 biografie (300 pagine incirca) sarà compiuto prima del cadere dell'anno corrente.

Il prezzo d'associazione per l'Opera intiera è di 12 franchi, sia in Torino che nelle provincie, ove si manderanno i fascicoli franchi di posta; si può pagare metà per volta.

Quelli che si associeranno prima del 31 *agosto pagheranno solo* 10 *franchi.*

Gli abitanti delle provincie potranno mandare il prezzo d'abbonamento con vaglia postale in ettera affrancata, diretta al sig. *Teobaldo Clarotti*, via della Zecca, n. 23, in Torino. Si ricevono eziandio le associazioni presso il libraio *Giovanni Grosso*, in Doragrossa, vicino ai Ss. Martiri.

Ecco l'elenco delle biografie che verranno pubblicate:

Luigi Napoleone — Silvio Pellico — Manzoni — Conte di Chambord — Metternich — Palmerston — Wiseman — Cavaignac — Gioberti Changarnier — Dupin — Brofferio — Siccardi — Thiers — Oudinot — Lamartine — Massimo d'Azeglio — Manin — De Falloux — Radetzky — Bianchi-Giovini — D'Arlincourt — Balbo — Berryer — D'Aviernoz — Alfonso della Marmora — Montalembert — Solaro della Margarita — Kossuth — Mazzini — Veuillot — Ledru-Rollin — Crétineau-Joly — Fransoni — Lacordaire — Lamennais — Sibour — Ravignan — Bresciani — Sagrini — Rendu — Clausel de Montals (vescovo di Chartres — Guizot — Sallier De La Tour — Pio IX — Luigi di Collegno — Ventura.

N. B. Quelli in Torino, i quali volessero prendere fascicoli volta per volta, pagheranno cent. 30 cadun fascicolo.

DA VENDERE

VIGNA sui colli di Reaglie a due miglia da Torino di giornate 20 circa; casa civile con 9 membri al piano terreno, e 11 al primo piano di facile divisione in due alloggi decentemente mobigliati. Tinaggio e due cantine con vasi vinarii; fabbricato rustico composto di due camere stalla e tettoia; pozzo e fontana d'acqua viva. — Prezzo di ll. 32[m. pagabili parte in rogito, e parte con more concertande. — Dirigersi alla Tipografia FERRERO e FRANCO.

Una Persona che parla il francese ed anche l'italiano desidera collocarsi in qualità di garzone di fatica in qualche magazzeno, od anche di domestico presso qualche casa. — La suddetta presenta all'uopo le dovute carte, e dà ampia conoscenza di sè.

Dirigersi via dei Due Bastoni, n. 5, casa Roccia, piano 4.

ORARIO delle Strade Ferrate.

CORSE DA TORINO AD ARQUATA

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	pom.	pom.	ANNOTAZIONI.
Torino . .	6 »	9 59	2 15	4 30	Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, San Damiano, Asti, Alessandria, Novi ed Arquata. Partirà il convoglio delle merci da Arquata a ore 4, 30 ant., ed alle ore 2 30 pom. da Torino, e si fermerà nelle stazioni sunnominate: in questo convoglio non si ammetteranno viaggiatori.
Moncalieri .	6 14	10 4	2 29	4 44	
Cambiano .	6 27	10 17	2 42	4 57	
Pessione .	6 38	10 28	2 53	5 8	
Valdichiesa	6 47	10 37	3 2	5 17	
Dusino . .	7 2	10 52	3 17	5 32	
Villafranca .	7 16	11 6	3 31	5 46	
Baldichieri (1)	7 22	» »	» »	» »	
San Damiano	7 27	11 17	3 42	5 57	
Asti . . .	7 43	11 33	3 58	6 13	
Annone .	7 57	11 47	4 12	6 27	
Cerro (2) .	8 2	» »	» »	6 32	
		pom.			
Felizzano .	12 15	12 5	4 30	6 45	
Solero . .	8 25	12 15	4 40	6 55	
Alessandria	11 41	12 31	4 56	7 11	
Frugarolo .	8 55	12 45	5 10	7 25	
Novi . . .	9 20	1 10	5 35	7 50	
Serravalle .	9 31	1 21	5 46	8 1	
Arr. Arquata	9 40	1 30	5 55	8 10	

CORSE DA ARQUATA A TORINO.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	antim	pom.
Arquata .	3 40	7 5	11 5	4 30
Serravalle .	3 48	7 13	11 13	4 38
Novi . .	4 1	7 26	11 26	4 51
Frugarolo .	4 16	7 41	11 41	5 6
Alessandria	4 34	7 59	11 59	5 24
			pom.	
Solero . .	4 46	8 11	12 11	5 36
Felizzano .	4 57	8 22	12 22	5 47
Cerro (2) .	» »	8 32	» »	5 57
Annone . .	5 14	8 39	12 39	6 4
Asti . . .	5 35	8 58	12 58	6 23
San Damiano	5 44	9 9	1 9	6 34
Baldichieri (1)	» »	» »	1 15	» »
Villafranca .	5 56	9 21	1 21	6 46
Dusino . .	6 11	9 36	1 36	7 1
Valdichiesa	6 24	9 49	1 49	7 14
Pessione .	6 33	9 58	1 58	7 23
Cambiano .	6 42	10 7	2 7	7 32
Moncalieri .	6 55	10 20	2 20	7 45
Arr. a Torino	7 7	10 32	2 32	7 57

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino.

(2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il primo convoglio diretto ad Arquata e l'ultimo diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata.

Qualora nei giorni festivi ed in altri di maggiore concorso, occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.

Tipografia FERRERO e FRANCO.

ANNO V.
N.° 1439.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado presso principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

SABATO 21 AGOSTO
1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.— Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22.**—Tre mesi L. **12.** — **Provincie:** — Un anno L. **44.**— Sei mesi L. **24.**— Tre mesi L. **13.** — **Italia** ed **Estero:** — Un anno L. **50.**—Semestre L. **27.**— Trimestre L. **14, 50.** (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30.**— Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale.*—*Le inserzioni* si pagano cent. **20** per riga anticipati.

Torino, 20 agosto.

La *Patria* fa al *Risorgimento* una guerra ostinata. Risposte, confutazioni, denegazioni, smentite e facezie piovono da quelle colonne, ora partorite dal fertile ingegno dei suoi collaboratori, ora desunte dai giornali del paese e dell'estero che non dividono le nostre opinioni. Per verità non siamo nè sorpresi di trovarci a fronte tali avversarii, nè molto meno spaventati dei colpi che dirigono contro di noi. Ciò che ci potrebbe bensì stupire sarebbe di vedere smentiti con sì imperturbabile audacia i fatti dei quali l'esistenza è per noi avverata nel modo il più sicuro. Ciò che ci potrebbe profondamente dolere sarebbe lo scorgere come certi giornalisti interpretino così falsamente l'opinione pubblica, o s'attentino con affastellati sofismi, con enunciati del tutto erronei, e coi più madornali spropositi economici e politici di traviarne il giudizio.

Sarebbe fastidioso troppo pei nostri lettori il dilungarci in continue polemiche sovra ogni soggetto che ci mette in contraddizione coi redattori della *Patria*. A chi appartiene al partito, le opinioni del quale sono espresse e difese dal *Risorgimento*, basta il conoscere di quando in quando le tendenze, che negli altri partiti si manifestano e di aver sott'occhio gli errori in cui loro avviene d'inciampare. Pare che il continuo parlare del nostro giornale ai redattori della *Patria* sia dilettevole altrettanto quanto il leggerne ai suoi abbonati. La reciprocità, lo diciamo apertamente, riescirebbe per lo più fastidiosissima ai redattori ed ai lettori del *Risorgimento*. D'altronde checchè ne dica la *Patria* del suo costituzionalismo, ci risulta pur troppo, dal modo in cui giudica di tutte le quistioni messe in campo nel nostro paese, che essa si pone ad un punto di vista incompatibile col nostro. Fra noi o la controversia si limita a reciproche denegazioni di fatto che non cambiano in nulla le rispettive nostre opinioni, o degenera in una discussione dei principii stessi fondamentali del governo, la quale non possiamo ammettere.

In Francia dopo la restaurazione esistevano due grandi partiti, il partito *de l'ancien régime* ed il partito *du régime nouveau*. La nostra situazione presente ha molta relazione con quell'epoca, e seguendo un tale paragone non esitiamo a classificare la *Patria* fra gli organi dell' *ancien régime*. Non si perdano perciò quegli scrittori in inutili esclamazioni: che riconosciamo bensì che essi vogliono, o per meglio dire, accettano la forma ed il nome del *régime nouveau*, ma i loro uomini, i loro mezzi di governo, i principii della loro legislazione e della loro condotta politica sono gli uomini, i mezzi ed i principii dell'*ancien régime*.

Oggidì, vogliamo credere, essi non vedono dove conduce la via per la quale si sono messi, e d'altronde le leggi stesse dello Stato loro vieterebbero di portare sul vero suo terreno la guerra che muovono alle istituzioni che ci reggono; ma sappiamo abbastanza ciò che addiverebbe dell'autorità civile, allorchè essa fosse sottoposta, nel modo che lo consiglia la *Patria*, all'autorità ecclesiastica; dell' indipendenza nazionale dei piccoli Stati, allorchè si volesse da essi ai trattati ed alle convenzioni un rispetto tutt'altro di quello che dalle grandi potenze si esige; della ricchezza e prosperità pubblica, se invece di regolarle a norma dei principi liberali, si cercassero mantenere sotto il sistema di protezione.

I finanzieri della *Patria* mettono ogni giorno in evidenza il *deficit* dell'erario sardo, e non si risparmiano in proposito la soddisfazione di esagerare il male e di farne notare la contemporaneità collo stabilimento del governo libero in Piemonte. Or bene non è questa una tendenza ostile al nuovo stato di cose? A che pro intronarsi di continuo gli orecchi col gridare: Il nostro debito è di tanto: il governo va in fallimento: il paese è in rovina: è la colpa di Tizio: è Sempronio che ha rubato: è Caio che ha dilapidato!?

Anzitutto, se avete prove per queste accuse, richiamatevene alle leggi. Perchè non vi ricorrete? sarebbe assai miglior servizio reso al paese che l'agitarlo e l'inquietarlo al di dentro e lo screditarlo al di fuori coi vostri schiamazzi; che se poi non avessero fondamento, come realmente non lo hanno, s'assomiglierebbero molto a prette calunnie.

Del rimanente è del tutto inutile di ripetere continuamente la cifra del *deficit*, ciò che importa è di diminuirla. Se a tal fine credete il sistema del conte di Cavour cattivo, libero a voi di proporne un altro, e anche più, vi saremo grati di indicarci l'uomo che si incaricherà di porlo in pratica. Ma le vostre declamazioni contro chi consacra studii e fatiche per portar rimedio al disavanzo, non ci promettono nulla di buono pel paese, nulla di onorevole per la stampa, della quale si abusa in così strano modo. E per soprappiù voi discreditate *il governo del Re*, sia che venga rappresentato dai ministri d'oggi, sia che vada nelle mani di chi desiderate voi, che pure non possiamo ancora indovinare chi voglia essere. Quando all'estero aveste provato che il disavanzo è tale da condurre al fallimento, che questo si debba compiere con Cavour, con Revel, con Gallina o con quale altro vi piaccia, poco importa. Se poi credete che sia il sistema ora seguito, che si debba accagionare delle strettezze dell'erario, vi ripetiamo: suggeritene un altro: ma rammentate che, se l'inaugurate col discredito del tesoro che volete ristaurare, per quanto sapiente lo possiate concepire, il vostro sistema corre grande rischio di non avere nessun utile risultamento.

Allorchè ricerchiamo nel Parlamento opinioni analoghe a quelle della *Patria*, non ci vien fatto d'incontrarle se non in quella frazione del Senato che ha per capo il maresciallo De la Tour. Ora questo uomo di Stato ha sempre rappresentato nel nostro paese l'opposizione alle riforme tanto nell'ordine intellettuale e morale quanto nell'ordine materiale. A malgrado la sua presenza nell'alta Camera, il conte De la Tour è eminentemente un uomo dell'*ancien régime*; anzi ne è la personificazione la più distinta e la più rispettata. Come possiamo noi non vedere nel giornale, che ogni giorno ci ripete le idee già espresse o scritte dal maresciallo nei suoi discorsi parlamentari, un organo di quel partito dell'*ancien régime*, del quale siamo i perpetui e dichiarati avversarii, e la cui ascensione al potere sarebbe, nella nostra convinzione, esiziale alle istituzioni libere?

Queste considerazioni sono, a quanto ci sembra, atte a spiegare ai nostri lettori i motivi che ci trattengono dall'entrare più spesso in polemica colla *Patria*. Aggiungeremo per soprappiù che soventi volte sarebbe tempo perduto il replicare alle strane argomentazioni, alle avventate asserzioni, ed ai futili cavilli dei nostri avversarii.

Quei dottori, che parlano *ex cathedra* delle quistioni finanziarie ed economiche, e malmenano con tanta severità i progetti del conte di Cavour, hanno preteso un giorno che l'Inghilterra non aveva il diritto di patrocinare la causa del libero scambio in Europa perchè le dogane le fruttavano i due quinti delle sue entrate annue. Come se precisamente un aumento ragguardevolissimo in questa sorta di entrata non fosse uno dei più validi argomenti messi innanzi dagli economisti per attuare l'abbassamento dei dazi d'importazione!

Un' altra volta piace alla *Patria* di asserire che la politica piemontese sotto il governo costituzionale s'informa a tutt'altre massime che non a quelle che fecero a tempi andati gloriosa la storia diplomatica della Casa di Savoia. Noi sapevamo che da Emanuele Filiberto in poi gli affari d'Italia avevano preoccupato di continuo la mente dei più illustri Principi Subalpini; che essi avevano ricercato con continuo studio di mantenere buone relazioni col governo della Gran Brettagna; che a niuno dei due potenti limitrofi di questi Stati non avevano mai voluto perpetuamente collegarsi, nè molto meno infeudare le loro forze; che da entrambi avevano aspettato ognora che la necessità di quegli estesi dominii li costringessero a richiedere la loro amicizia; che finalmente ogni qual volta erasi l'autorità regale trovata in contrasto coll' autorità ecclesiastica, i ministri di quei tempi furono lodati per avere scrupolosamente mantenuto onorata ed illesa la podestà dei loro sovrani. Il governo del Re ha egli forse rinnegato quei principii d' indipendenza o quelle gloriose tradizioni che riguardo alle cose d' Italia ci legarono i più illustri Principi Subalpini? Non ha esso le simpatie e l'appoggio del gabinetto di S.t James a malgrado delle mutazioni in questo avvenute? Ed ora che un potere più stabile accenna in Francia di ricalcare le vie di dignità nazionale nelle quali grandeggiarono i fasti di quella nazione, nè consiglia oramai agli altri l'umiliazione innanzi a quella podestà clericale che nei suoi dominii si seppe già restringere in giusti limiti, non migliorano forse ogni giorno le reciproche relazioni fra i due stati? O credono forse i politici della *Patria* che il nostro governo debba vivere in istretta alleanza ed amicizia coll'Austria, la quale non può a meno di avere tendenze ed interessi che stanno in continua opposizione colle tendenze e cogli interessi piemontesi? Finalmente l'abbassamento, l'umiliazione e la soggezione dell'autorità civile innanzi alle pretese della curia romana sarebbero forse conformi ai fatti del Re Vittorio Amedeo II e Carlo Emanuele III, e dei loro celeberrimi ministri D'Ormea e Bogino?

Ci pare di conoscere anche noi le tradizioni politiche che onorano i Reali di Savoia ed il popolo piemontese, quelle tradizioni per cui si inscrissero sinora sulla nostra bandiera tutte le nostre vittorie, S. Quintino, Guastalla, l'Assietta, Goito. Libero alla *Patria* il trarne altre da qualche almanacco, come si fece nel 1814, od il rimpiangere quella politica che, nel 1821, l'uomo di stato dell' *ancien régime* inaugurava sui nefasti campi di Novara. Di questa pure abbiamo conosciuto le opere e provate le conseguenze, e ne oppugneremo a tutta possa il ritorno.

Veggano ora i nostri lettori se la controversia con codesti oppositori possa tornare di qualche utilità: se ne scaturisca qualche lume alla scienza istorica; o se vi si attinga qualche insegnamento per l'arte di governo. Se oggi ci soffermammo di proposito su tale argomento si è affine di porre il pubblico in avvertenza contro quelle apparenze di costituzionalismo che fanno velo a continue aggressioni contro il sistema liberale. È bene che si sappia che taluni invocano la libertà di discussione precisamente per tradurla in licenza, ed impiegarla ad abbattere il governo, che solo è atto ad un tempo a mantenerla ed a contenerla nei giusti suoi limiti.

GIORNALI STRANIERI.

Togliamo da un articolo di Armand-Bertin nel *Débats* sulla quistione delle pesche anglo-americana quanto segue:

« Qualunque sia l'apparente animosità della discussione impegnata tra l'Inghilterra e gli Stati-Uniti d'America relativamente alle pesche, crediamo potere affermare con certezza che non si verrà a guerra, e che più di ogni altra cosa influirà ad impedirla la ferma volontà del popolo inglese di non separarsi attualmente dall'America. Si può esser sicuri che gl'inglesi biasimano molto questa quistione intempestiva, e che essi la riguardano come un nuovo errore dell'amministrazione che attualmente dirige gli affari.

In realtà è impossibile d'avere in materia di affari esterni una maggiore infelicità di quella avuta sin oggi dal presente ministero. Egli avea ferito profondamente il sentimento pubblico del suo paese per la debolezza che dimostrò in faccia all'Austria nell'affare di Firenze, ed ecco che per rilevarsi nell'opinione va a cercare una quistione precisamente con chi l'Inghilterra ha vieppiù d'interesse di restare in buona intelligenza. Una cosa è certa, cioè che l'Inghilterra preferisce il sacrificio di cento ministeri come quello attuale, a quello della sua alleanza con gli Stati-Uniti. Nello stato attuale della politica europea, in presenza di un incerto avvenire il popolo inglese farà ogni suo sforzo, ed ogni sacrificio possibile d'interesse e d'orgoglio per non venire a rottura cogli americani.

Il giornale ministeriale della sera, lo *Standard* dà la notizia quasi positiva che le differenze sono terminate. Si sarebbe convenuto sopra la base di una completa reciprocità tra i due paesi, vale a dire che gli americani e gli inglesi avrebbero la libertà di pescare indistintamente in tutte le acque sieno inglesi, sieno americane a tre miglia dalla terra; abbandonando gli inglesi la distinzione che avrebbero voluto stabilire tra i mari liberi, e i mari interni. Di leggieri si scorge che questa soluzione è tutta favorevole agli americani.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazzetta Piemontese* pubblica nella parte officiale:

S. M. in udienza del primo agosto 1852, in dipendenza alla legge 11 luglio 1852, ha fatto le seguenti nomine nell'amministrazione di sicurezza pubblica:

A delegati di prima classe.

Pagano avv. Giuseppe - Bosio Francesco - Bolla Giovanni - Bergamini Luigi - Uberti Giuseppe - Massa-Saluzzo cavaliere Giuseppe - Noli Enrico.

A delegati di seconda classe

Amistà Carlo Giuseppe - Viglietti Michele - Emanuele Fedele - Campè Francesco - Cuecchi Giovanni Antonio - Testa Giovanni Lorenzo - Cacciatore Giuseppe - Rossi Gioachino - Bò Cesare - Caratti Giovanni Battista - Manfroni Venerio - Martelli Antonio - Solignac Giuseppe - Deambrosis Giovanni - Gazzo Carlo - Canale Leonardo - Nazzari Vittorio.

A delegati di terza classe.

Baldioli avv. Candido - Hortoland Claudio - Carta cav. avv. Gio. Battista - Fiasella nobile Michele - Gioelli Pietro - Biglione Carlo - Donneddu Giovanni - Glena Onorato - Mansuino Carlo - Azzari Giuseppe - Cortese Domenico - Uberti notaio Gioachino - Coscia Giuseppe - Cavagnolo Casimiro - Diana-Crispi Secondo - Bianchi-Crema Luigi - Legnani Giuseppe - Cuniberti Alessandro - Griggi Filippo - Orsier Ettore - Chamiot-Poncet Maria Nicola - Francia Giuseppe - Thomasset Cirillo - Montfalcon Francesco - Dupuy Giuseppe - Tula Sebastiano - Moro Tommaso - Viale Giovanni.

A delegati di quarta classe.

Pozzi Francesco - Della Cella Isaia - Rossi Vitale - Viazzi Alessandro - Basso Demetrio - Fiore Eusebio - Costa Daniele - Rastelli Bartolomeo Luigi - Carlevaris Angelo - Fenoglio Michele - Piaggio Alessandro - Parodi Carlo - Gianoglio notaio Sebastiano - Demagistris Antonio - Signoris Pasquale - Granjeux Alessio - Surano Luigi-Craveri Federico - Mougeot Giovanni - Picasso Vincenzo - Vigo Antonio - Boglino Giovanni - Merello nobile Giovanni Battista - Brois Giovanni Maria.

A facenti funzioni di delegati.

Nervi Emanuele - Manca Giuseppe - Solari Stefano - Belmondi Paolo - Viani Domitillo - Baroschi Gaetano - Fano Giacomo - Gallino Giuseppe - Lugano Eugenio - Almasio notaio Giovanni - Oddone Carlo - Pelissa Gerolamo - Montanaro Luigi - Falcone Carlo - Ingaramo Claudio - Montaldo Francesco - Chiappara Carlo - Pasquali Giacomo - Franchi Casimiro - Macchioli Giuseppe.

Ad applicati agli assessori.

Gringia Ernesto - Silvano Felice - Merelli Effisio - Pinna avv. Felice - Colombo Carlo Nicola - Curletti Filippo - Cristiani Giuseppe - Ramognini Giuseppe Antonio.

A facenti funzioni d'applicati agli assessori.

Chiappara Leonardo - Bensa Antonio Maria -

Gaudio Francesco - Lupo Ernesto - Casanova Gerolamo - Chiaves Giacinto.

In udienza del 15 agosto 1852:

R. delegato di prima classe.

Bellone Raffaele.

A facente funzione di delegato.

Jourdan Alessandro.

— La *Gazzetta Piemontese* avverte nella parte officiale che nell'elenco dei distinti con menzione onorevole per l'opera prestata nel disastro della polveriera avvenne una materiale omissione del nome del cav. Soldati Roberto vice-sindaco di Torino.

— La *Gazz. Piem*, pubblica il quadro comparativo dei prodotti dell'insinuazione e demanio di terraferma durante il mese di luglio 1852 con quelli dello stesso mese delle annate antecedenti: 1852 L. 2,768,613 40. 1851 L. 1,766,318 19. 1850 L. 1,880,111 08. 1849 L. 1,235,357 81. 1848. L. 1,003,986 51. Onde risulta un aumento nel 1852 rispetto

al 1851 di L. 1,002,300 21.
» 1850 888,507 32.
» 1849 1,553,260 59.
» 1848 1,764,631 89.

I prodotti dell'insinuazione e demanio nel 1.o semestre 1852 furono di L. 15,524,376 52. 1851 L. 11,224,339 27. 1850 L. 9,212,197 72. 1849 L. 6,941,851 31. 1848 L. 6,506,383 21. Risulta un aumento nel semestre 1851 sugli antecedenti rispetto

al 1851 di L. 4,300,037 25.
» 1850 6,312,178 80.
» 1849 8,582,525 21.
» 1848 9,017,993 31.

LOMBARDO-VENETO. — Si legge nella *Gazzetta di Venezia*:

La commissione del *Lloyd* per creare sul Po una flottiglia a vapore, esplorò il lago di Garda, poi per la valle di Ledro da Brescia e Bergamo passò sul lago di Como indi sul lago Maggiore. Scendendo di là a Tornavento il Ticino, scandagliò il gran naviglio fino a Milano e da Milano lungo il canale-naviglio a Pavia. Il tratto del Ticino da Sesto Calende a Tornavento è assai malagevole alla navigazione di scesa, e nell'odierna sua condizione, quasi impossibile a quella di salita. Una società d'azionisti pertanto determinava di costruire sullo spazio interposto, lungo la sinistra del fiume, una strada ferrata a forza di cavalli, che leverebbe le barche del gran naviglio a Tornavento, trasportandole a Sesto Calende. La detta società ottenne ben anche dall'eccelso governo la concessione implorata. Per altro, non si dispera di potere, quandochessia, ridur navigabile anche questo tronco del fiume.

Al confluente di Pavia tutto è già predisposto per innalzare, contiguo al vasto bacino del confluente, un fabbricato con magazzini proporzionati al maggior movimento del commercio fluviale.

Milano, 18 *agosto*. — Leggiamo con dolore nell'*Eco della Borsa* la seguente notizia:

«Iersera, alle 10, moriva l'autore delle *Famiglie celebri italiane*. La sua morte per quanto temuta da lungo tempo, farà grande impressione su tutti coloro che sanno apprezzare l'accordo rarissimo di doti che renderanno immortale il nome del conte Pompeo Litta. Egli era nato a Milano il 27 ottobre 1781: si educò alla grande scuola di Napoleone sui campi d'Ulma, di Donauwerth, d'Austerlitz. Tornato nel 1814 alla vita privata, consacrò la sua penna alla storia patria celebrando le famiglie italiane che ebbero in qualche tempo sovranità nel loro paese.

«L'Istituto di Milano l'ebbe suo membro attivo e suo presidente.»

— A Milano fu festeggiato, il 18, il giorno natalizio di S. M. l'imperatore d'Austria con funzione religiosa, civile e militare.

ESTERO.

TURCHIA. — Un caso terribile è accaduto a Adalia (Turchia asiatica). Un lupo furioso penetrò in quella piccola città, si gettò nel mercato, e spaventato dalle grida di parecchie persone, si diresse verso i giardini. Parecchie centinaia di persone erano addormentate in uno di quei giardini dove si faceva il raccolto della seta. Cento vent'otto delle medesime furono ferite dall'animale furioso. Gli abitanti erano inermi, perchè il governatore si era fatto consegnare poco prima le loro armi. Dopo aver preso la fuga, il lupo s'introdusse la stessa notte in un ovile e uccise 85 pecore e ne ferì 75. Il giorno susseguente gli abitanti armati dal governatore, poterono mettere a morte quella belva. I rapporti del medico sui feriti sono tremendi, e alcuni feriti sono già morti arrabbiati. (*Indép. Belge*).

INGHILTERRA. — **Londra**, 16 *agosto*. — Mercoledì ad Osborne vi dovrà essere consiglio di gabinetto. I ministri dovranno far conoscere alla loro sovrana l'epoca nella quale secondo essi il Parlamento deve riunirsi, e spiegare i motivi di questa determinazione. Se dobbiamo credere le voci sparse per assicurarsi della pazienza del pubblico sin dove giunga, l'intenzione dei ministri è di differire per lungo tempo il giorno fatale in cui dovranno presentarsi al cospetto della nuova Camera dei comuni. Il signor D'Israeli sarà costretto ad impiegare tutta l'imperturbabile costanza di cui è dotato per aver partecipe la regina dell'erronea opinione che vi sia sicurezza e buona fede in questa tattica di temporeggiamento che gli è comune coi suoi colleghi.

— Si legge nell'*Edimburg-Advertiser*.

Sentiamo, giusta ordini ricevuti a Balmoral, essere fuor di dubbio che S. M. arriverà il mercoledì 1 settembre al suo dominio di Scozia. Secondo ogni apparenza, la corte arriverà a Edimburgo nella serata di martedì 31 agosto, e partirà nel dì susseguente alla volta di Balmoral. Ignoriamo il cammino che S. M. prenderà per recarsi nel nord, ma gli è molto probabile che preferirà la linea della costiera dell'est.

BELGIO. — Bruxelles, 17 *agosto*. — La messe è lietamente terminata nelle vicinanze di Brusselle; non rimangono più che alcune piccole quantità di avena da raccogliere. Tutto è andato a seconda dei desideri.

— In diversi campi si è osservato che il fogliame delle patate che si era appassito e fatto nero è divenuto di nuovo verde e rigoglioso, locchè fa supporre che i tubercoli non abbiano ancora sofferto.

— A Lille esiste una famiglia che si distingue per una difformità singolare. I deldicque, portatori di carbone da padre in figlio, nascono tutti con sei dita formati dal raddoppiamento del pollice. Il bisavo in età di circa 90 anni, l'avo e il padre hanno tutti due pollici per ogni mano. Il figlio di quest'ultimo, nato soltanto tre giorni fa, apre una nuova serie di fenomeni. Invece di sei, ciascuna delle sue mani ha sette dita, cioè due pollici e due dita articolari. Si assicura che la nascita di questo fanciullo non degenere sia stata un gran gaudio per la famiglia e che sia stata festeggiata con copiose libazioni.

— La *Vittoria Regia* del giardino botanico di Gand ha prodotto il suo primo fiore che si è aperto in mezzo a dieci foglie mostruose, ognuna delle quali gira un metro e 35 centimetri di diametro. (*Indép. Belge*).

FRANCIA. — *Festa del 15 agosto.* — Scrivono all'*Indépendance Belge*:

Le pubbliche feste politiche sono in Francia di origine moderna. La religione sola ebbe pendente lunghi secoli il privilegio di commuovere le nostre masse e di esaltarle cogli spettacoli delle vie e delle piazze. I campi di maggio, le consecrazioni dei re, le feste patronali, le grandi solennità del culto, tali erano le sole date dalle cerimonie in pien meriggio. La rivoluzione dell'89 è quella che, destando improvvisamente il patriottismo venne inaspettatamente a fare della politica colle sue passioni la rivale del cattolicismo colle sue pompe.

Per un momento la religione avea perduto i suoi diritti: ed è quella in cui nomi bizzarri presero il posto dei Santi cacciati dal calendario. Allora non vi era più la festa del *Corpus Domini*, non vi erano più feste patronali o giubilei, ma soltanto feste commemorative, officiali, popolari.

La prima che fu stabilita fu la festa commemorativa della presa della Bastiglia il 14 luglio 1790, prendendo il nome di *Festa della Federazione* da un'immensa riunione di tutte le guardie nazionali della Francia. Due anni dopo (10 agosto 1793) ebbe luogo la festa della proclamazione della prima costituzione. Il 22 settembre fu poi fissato come anniversario della fondazione della repubblica. Il 21 gennaio ottenne il medesimo e deplorevole onore. Il 9 termidoro, 18 fruttidoro e 18 brumaio furono anche annoverati fra le feste nazionali, perchè la volontà che presiedeva ai destini del paese intendevano di dare agli avvenimenti rappresentati da queste date la consacrazione dell'adesione popolare. Mirabeau, Lepelletier, Murat, sepolti nel Pantheon, furono l'oggetto di esequie mitologiche ispirate da Roma e Atene: ma si osservò che il popolo si divertiva solamente, ma non era commosso da queste rappresentazioni teatrali, e Giove e Giunone screditati fecero posto a Cristo. Dio venne dopo gli Dei.

Venne allora la festa dell'*Essere Supremo* che si esitava ancora alquanto a chiamare per il suo vero nome. Per parte sua la filosofia volteriana impose la festa *della Ragione*. Da quell'epoca in poi Voltaire più volte scomparve per ricomparire. Ormai è all'indice, quanto mai il più sfegatato dei Veuillot lo possa desiderarsi. Ma vedrete che i Veuillot andranno a fondo e che Voltaire ritornerà a galla. Quando ? poco monta! Le idee non muoiono.

La Convenzione decretò trentasei feste in blocco per rallegrare l'armata; ne ricorderò alcune: anzitutto quella dell'*Essere supremo*, poi le feste della *Beneficenza*, dell'*Agricoltura*, dell'*Ospitalità*, della *Fraternità*, della *Gioventù*, dell'*Eroismo*, della *Pietà*, della *Vecchiaia*, della *Tenerezza*, della *Natura*, del *Genere umano*, dell'*Amore della Patria*, dell'*Eroismo di Guglielmo Tell*, della *Virtù di Marc'Aurelio* ecc. ecc. ecc.

Tutto scomparve col Consolato il quale indi a poco fatto Impero, sostituì alle allegorie mitologiche e rivoluzionarie i bullettini delle vittorie della Francia. Allora vi furono i *Te Deum* religiosi e gli *Hosanna* guerrieri. Vennero poi le feste della consacrazione, quelle del matrimonio dell'Imperatore e quella della nascita di suo figlio. Il concordato venne a restituire al culto le sue cerimonie cattoliche e Marc'Aurelio se ne andò con Guglielmo Tell, Bruto e Cerere si ecclissarono dal calendario dove ricomparvero i nomi che si pronunciano sui fonti battesimali. L'Imperatore scelse l'Assunta, 15 agosto, per la sua festa personale, cioè l'anniversario della sua incoronazione. Questa è la festa che suo nipote ha ristabilita, e che è stata quest'anno celebrata.

Diremo però, per terminare questo cenno storico, che la Ristaurazione non conservò che le feste dell'antica monarchia aggiungendovi man mano quella del battesimo del duca di Bordeaux (1820), quella presa del Trocadero (1823) e quella della consacrazione di Carlo X (1825).

La rivoluzione di luglio annullò necessariamente tutte queste date sostituendovi i suoi tre giorni: 27, 28 e 29 luglio, e la festa del nuovo re al 1.o maggio. Accessoriamente il paese vide le splendide feste per il matrimonio del duca d'Orleans, il delfino, come altre volte lo chiamavano, quella della nascita del conte di Parigi e soprattutto la pomposa cerimonia dell'arrivo delle ceneri di Napoleone, di cui Luigi Filippo aveva ottenuto la restituzione per parte dell'Inghilterra, e che il principe di Joinville andò a cercare per rimetterle alla Francia.

La nuova rivoluzione di febbraio fece alla sua volta scomparire le feste create dall'altra rivoluzione di luglio per conservare soltanto quelle degli anniversari del 24 febbraio, data del ritorno della repubblica e del 4 maggio, sua proclamazione officiale per parte dell'Assemblea costituente. Il 21 aprile il governo provvisorio festeggiò, sotto l'invocazione della *Fraternità*, la consegna delle bandiere ai delegati di tutti i reggimenti della Francia. E per ultimo ebbe luogo una seconda festa detta della *Concordia*, il cui pretesto è già sfuggito dalla mia memoria, che ebbe luogo al Campo di Marte durante il mese di maggio. Tosto che a Luigi Napoleone fu dato di esercitare la sua influenza sulle cerimonie popolari, egli ne sbandì tutti gli accessori teatrali per intronizzare il cattolicismo, come fece suo zio.

Io ho percorso tutto il teatro della festa di quest'anno.

Sin dal mattino mani pietose avevano collocato qualche centinaio di corone di semprevive, alternativamente bianche e gialle, sulle lancie che formano l'inferriata. Quasi tutte le corone portavano una divisa, una dedica in forma di nastro. Eccone alcune: *Al vincitore dei Re! — A colui che mi ha tolto la mia gamba! — All'eroe che ha messo l'Inghilterra a giudizio! — A colui del quale si parlerà sinchè vi sarà favella! — Al piccolo caporale! — Omaggio all'eroe tradito! — A Napoleone il grande! — Tu sei immortale come questa corona! — Mi rimane un occhio per vedere questa festa, onore a lui, fortuna per me! — A colui che oggidì conterebbe 83 anni!* eec. ecc.

— Le notizie dei paesi vinicoli sono molto inquietanti. In moltissime località la malattia delle uve (chiamata *oydium*) fa grande strage. Il prezzo del vino ha perciò subito un aumento di più del 30 per 0[0. (*Siècle*).

— La morte del conte Alfredo d'Orsay eccita a Londra i più vivi rincrescimenti. Si dice che è stata aperta una sottoscrizione per innalzargli un monumento.

— Il ministro dell'istruzione pubblica e dei culti ha mandato ai prefetti e ai rettori la decisione seguente:

« Considerando che nel libro intitolato: *Storia di Francia per uso della gioventù* stampato a Lione, la storia contemporanea è malvagiamente travisata dallo spirito di parte e che i monumenti più luminosi della nostra gloria militare e della nostra civiltà sono rappresentati in modo da affievolire il sentimento nazionale nel cuore dei fanciulli, decreta:

« Art. 1. L'uso del libro intitolato: *Storia di Francia ad uso della gioventù*, con carte geografiche, stampate a Lione coi tipi di Palagaud e compagni e a Parigi coi tipi di Poussielgue-Rusand, è proibito nelle scuole pubbliche e libere.

« Art. 2. I prefetti, gli ispettori generali di polizia e i rettori sono incaricati per quanto li concerne dell'esecuzione del presente ordinato.

Fatto a Parigi il 28 luglio 1852 (*firm.*) FORTOUL.

Il libro di cui è questione nell'ordinato del ministro, è la storia del padre gesuita Loriquet, in cui l'imperatore Napoleone è chiamato generalissimo delle truppe di S. M. Luigi XVIII.

SVIZZERA. — Il 15 agosto il colonnello Bourgeois Doxat, comandante del campo federale militare in Thun, apriva il campo col seguente ordine del giorno:

Confederati! Commilitoni!

« Siate i benvenuti su questo suolo federale;

« Possa animarvi anzi tutto l'amore della comune nostra patria!

« Dai diversi Cantoni voi siete qui convenuti per radunarvi intorno ad una sola bandiera. Schieratevi sotto di lei con un solo volere, quello di adempiere il vostro dovere.

« Possano qui vivere come fratelli, quelli che ha qui condotto il nobile scopo di perfezionarsi nell'istruzione militare!

« Per tal modo noi ci mostreremo degni del nome di *difensori della patria e di custodi della sua indipendenza*.

« Dopo un'interruzione di più anni, le supreme autorità federali hanno per la prima volta decretato la riunione di un campo d'esercizii federali!

« Esse hanno designato gli officiali che dovevano aver l'onore di guidarvi.

« Ei sarebbe difficile a questi officiali l'adempiere il loro incarico, se non fossero appoggiati dalla vostra cooperazione.

« Dal canto loro essi nulla trascureranno di quanto può esigere la vostra istruzione ed il vostro benessere.

« Penetrati dallo spirito di reciproca fiducia noi dunque vogliamo cooperare d'accordo ed amichevolmente al buon successo del XIV campo federale d'esercizii.

« Non dimentichiamo innanzi tutto che la principale condizione della guerra è la disciplina; che con lei tutto si può, e che senza lei non è possibile un'armata.

« Seguendo, come si può aspettare dalla vostra devozione, severamente i vostri regolamenti, mostrate all'interno ed all'estero come i soldati dell'Elvezia colle democratiche loro instituzioni sanno conciliare le severe ordinanze che sono richieste dai soldati nel servizio militare.

« Ricevete, commilitoni, il mio saluto federale. »

Le truppe sono distribuite come segue:

1. *Brigata*: Le due compagnie di carabinieri di Friborgo e di Svitto; i quattro battaglioni di infanteria del Vallese, di Neuchatel, di Berna e di S. Gallo.

2. *Brigata*: I quattro battaglioni d'infanteria di Lucerna, di Vaud, de' Grigioni e di Friborgo; le due compagnie di carabinieri di Neuchatel e di Turgovia.

— *Consiglio nazionale e consiglio degli Stati*. — Seduta del 16 agosto.—Il consiglio nazionale si è occupato delle prime concessioni del cammino di ferro a proposito della domanda di S. Gallo. Le concessioni accordate nella stessa seduta per simili costruzioni nei cantoni di Turgovia, Vaud e Lucerna sono concepite nei medesimi termini, e probabilmente si avranno come base per l'avvenire adattata per tali intraprese. Il consiglio degli Stati ha semplicemente aderito alle decisioni precedentemente prese dal consiglio nazionale, e tra le altre quella di aggiornare la sessione al 10 gennaio 1853. Esso ha levato la seduta alle ore 11 per tenerne una seconda alle ore 4 dello stesso giorno, sulla quale non abbiamo ragguagli. L'indomani vi sarà seduta di chiusura dei due consigli.

Lucerna. — Le continuate pioggie hanno fatto traboccare i fiumi, che hannno cagionato danni sensibilissimi; e le acque del lago si sono elevate di un piede. Si teme pel raccolto de'cereali, e per le patate che presentano tracce di malattia.

— La notizia del condono del debito del Sunderbund è stata accolta con trasporti di gioia,

e 22 colpi di cannone sono stati tirati in onore dei consigli della Confederazione.

(*Gazz. de Genève*).

— L'esposizione di pitture, avvisata dalla municipalità di Ginevra è stata aperta al Museo Rath. Il pubblico era molto numeroso, e mostrava di essere contento.

AUSTRIA. — Togliamo dal *Corriere Italiano* del 16 le seguenti notizie:

S. M. l'imperatore Ferdinando, a quanto riferisce la *Pr. Now.* giungerà in questa capitale verso la metà di settembre.

— S. A. I. l'arciduca ha acquistato la possessione di *Turnerhof* presso Meran.

— La *Gazzetta Univ. d'Augusta* reca che il principe Wasa, avendogli il principe presidente chiesto in isposa la figlia, dichiarò, stimar suo dovere in qualità di generale austriaco di chiedere l'approvazione dell'i. r. corte, locchè finora non è seguito.

— Il tenore dei due memorandi riposti di S. M. l'imperatore nella pietra fondamentale del monumento Scariatine è il seguente.

I. « A Gregorio Jacovlevitsch Scariatine, il prode imp. generale russo, aiutante d'ala dell'imperatore e capo dello stato-maggiore generale, caduto il dì 31 luglio 1849 da una palla nemica presso Schässburgo, questo monumento di grata incognizione della pugna e vittoria comune degli eserciti alleati e dell'amichevole unione degli augusti monarchi d'Austria e Russia. — L'i. r. corpo d'armata stazionato nella Transilvania. — In suo nome a Schässburgo 31 luglio 1852. — Carlo principe di Schwarzenberg, i. r. T. M. »

2. In riconoscente memoria della pugna fratellevole e della vittoria gloriosa de' due eserciti alleati ripongo la pietra fondamentale pel monumento dell'i. generale russo Scariatine, morto da eroe combattendo pel dritto e pell'ordine. »

Schässburgo 31 luglio 1852.

FRANCESCO GIUSEPPE.

— Riferisce la *Gazz. di Zagabria* che viene sciolto il campo di Vrabce essendosi mostrate nella milizia diverse malattie. Tre compagnie del battaglione d'istruzione furono spedite a Sambor, e tre a Jaska. Dei 1200 uomini, la metà è ammalata.

— Ad Ungarisch Brod v'ebbe nella scorsa settimana una straordinaria agitazione nel popolo. Il motivo ne era il seguente: Un israelita comperò l'albergo *all'Aquila nera*. Sulla scala della casa eravi da molti anni un quadro ad olio rappresentante Cristo e la Maddalena. Nella mattina del lunedì 9 corrente fu veduto il nuovo albergatore tagliare il quadro con un coltello, e fenderne persino la cornice con una mannaia. Un cristiano raccontò il fatto nel Ringplatz dove appunto c'era fiera, e ne nacque una grande irritazione che avrebbe potuto avere delle ben serie conseguenze ove non vi fosse intervenuto l'i. r. capitano distrettuale.

— Il trattato postale progettato tra l'Austria e la Svizzera fu definitivamente conchiuso e verrà promulgato quanto prima. Gli sono di base le disposizioni del trattato postale austro-alemanno e la tassazione delle lettere seguirà anche su questo piede.

BIBLIOGRAFIA.

Le Larve democratiche dei Comuni rurali.

Discorso del Medico SCANAGATTI (1).

Fra i nomi che soggiacquero a varia fortuna di significato ed assunsero nel concetto delle moltitudini un opposto senso a norma delle individuali tendenze, ed opinioni, niuno fu più bistrattato del vocabolo *Democrazia*. Spettro rosso per gli uni, politico perfezionamento per gli altri la democrazia fu ora esecrata siccome desolatore flagello dell'umanità, caos politico, totale scompaginamento della vita sociale, ora vagheggiata siccome richiamo dell'età dell'oro in sulla terra secondo la preferenza dei diversi sistemi governativi, e secondochè nei suoi genuini naturali uffici, o nel pervertimento di sua indole fu ravvisata. Perchè la democrazia nel suo vero spirito giudicata non è che la partecipazione del popolo al potere legislativo per mezzo dei suoi rappresentanti eletti colla maggior larghezza di suffragio conveniente colla moralità ed educazione delle masse; l'abolizione dei privilegii, l'eguaglianza di tutti in faccia alla legge, l'istruzione gratuitamente dispensata, e quindi i mezzi somministrati agli individui di ogni classe di conseguire l'idoneità alle pubbliche cariche; l'esaltazione del merito, la libera manifestazione del pensiero, e traduzione del medesimo in atto in tutto ciò che non offende le leggi dello Stato, la morale e l'esercizio dell'altrui libertà; il vicendevole amore, il mutuo soccorso, e l'educazione del costume nelle più auguste e consolanti massime del Vangelo. Così intesa la democrazia non può con solidità di argomenti venire impugnata, e gli stessi più sfegatati apostoli dell'assolutismo che ne combatterebbero pur sempre coi raggiri dei partiti l'esecuzione, dovrebbero ricorrere a strani sofismi per assalirne la giustizia del principio. Ma non così da tutti s'intende e si professa la democrazia: per molti non è che una disfrenata licenza, che il brutale arbitrio della forza privata sostituisce alla regolare pacifica azione della legge, uno sfogo di turbolente passioni, una confusione del diritto colle più assurde pretese, un feroce egoismo, una crudele invidia di ogni più agiata condizione: quindi odio delle persone a superiorità di grado elevate, e vil disprezzo ad un tempo degli inferiori, e dipendenti; quindi l'oltraggio alla proprietà; quindi lo schiamazzo, il tumulto delle piazze a vece delle legali petizioni, il ripudio di ciò che non favorisce il personale interesse senza cura dell'interesse generale, il vitupero di quanto si detesta, e non si può falso dimostrare, l'illimitata libertà per sè di soddisfare ad ogni libidine, e la violenza contro la dichiarazione delle opposte opinioni; e quindi non il prudente zelo del bene possibile, ma l'insano ardore delle utopie, non lo studio di fondar saggi istituti, ma la smania di tutto innovare, sconvolgere, distrurre, non la paziente cooperazione a promuovere la pubblica prosperità, ma l'ignavia, il torpore, e le più avventate censure di qualsiasi atto dei governanti.

Questo disordine, che è il più amaro insulto alla democrazia intitolarlo dal suo nome, reca sfregio alla libertà, fornisce pretesti alla reazione di vilipenderne l'augusto carattere, e scemando il novero dei suoi amici cresce proseliti alla bandiera dell'assolutismo. Pertanto è ufficio di ogni cittadino amante degli ordini liberi ripudiare ogni complicità di questa menzognera democrazia colla liberal forma del governo, ogni connubio della licenza colla libertà, ammaestrare il popolo, che i diritti, e i doveri sono correlativi, che divisi gli uni sono dispotismo, gli altri servaggio, e che alla patria non si serve colla pompa delle parole, e colla feconda immaginazione di strani progetti, ma col costante esercizio delle virtù civili, col sublime desiderio del vero pubblico bene, e col generoso impiego di tutte le forze per procurarlo; e che non mai tanto iniquamente si profana il simulacro della libertà, che allorquando in suo nome si oltraggia la giustizia, e si conculca l'altrui diritto. A questo ufficio compiè in gran parte il medico Scanagatti in un *discorso sulle larve democratiche dei comuni rurali*, nel quale fissando i veri interessi e bisogni del popolo, ed il retto esercizio dei suoi diritti lo disinganna di quelle vane illusioni, che seducono la fantasia di frivoli intelletti, ma non soddisfanno ad alcun bisogno della mente e del cuore; e dimostrando il modo di usufruttuare la libertà colla creazione di utili istituti, ed opere di pubblico interesse, la difende dal monopolio degli insensati, che i benefici di lei uffici vorrebbero confondere colle turpitudini e sconvolgimenti della demagogia, la quale tutto riprova e distrugge, e nulla saggiamente instaura. Versato lo Scanagatti nella scienza dell'economia amministrativa, di cui già diede alla luce alcuni pregiati saggi sul governo del comune e della provincia, trattò acconciamente degli errori, ed utopie della sedicente democrazia, la quale dopo tanti clamori e millanterie del più ardente patriottismo, sa tutto incagliare, ma niun reale interesse promuovere a favore del comune e dello Stato, e si rese perciò benemerito della libera forma del governo che ci regge, sceverando la sua nobile intemerata indole dagli eccessi degli individui e dai trascorrimenti delle fazioni. Utile pertanto è la lettura di questo discorso, perchè se è vero, come disse Massimo d'Azeglio, che la libertà d'ordinario non si distrugge che colle proprie mani, si difendono i suoi principii e si rassoda la sua autorità semprechè nei suoi veri limiti si circoscrive, e si vendica da ogni partecipazione coi deliramenti degli insensati, che ne usurpano il nome ad autorizzar violenze, follie ed eccessi al carattere della libertà i più opposti. G. F.

(1) *Si vende presso la ditta* Carlotti, Bazzarini e Comp. *librai in Contrada Nuova, ove trovasi pure* il Popolo educato alla vita politica *del medesimo autore.*

CRONACA.

— LA PATRIA E IL SIG. ARNULFI. — La *Patria*, con quel tono dottorale che assume nelle minime cose, nell'annunziare il ritiro del signor Arnulfi dice gravemente non constare che gli sia stata assegnata la pensione di cui lo gratifica il *Risorgimento* per aver destro di menare scalpore. A noi non basta, per creder falsa la notizia che abbiamo data, che tal cosa non consti alla *Patria*, poichè molte cose sono verissime benchè non constino alla *Patria*, e perciò fino a miglior prova contraria, come sarebbe una dichiarazione del foglio officiale, o del signor Arnulfi stesso, noi persistiamo a credere alle asserzioni che ci vennero fatte. Il *Risorgimento* poi quando addita qualche abuso non è mosso da altro motivo che dalla speranza di farlo cessare, o di provocare una rettificazione se il pubblico fu tratto in inganno. Basta a provare tal cosa l'indipendenza di cui dà continue prove, non rimanendosi dal censurare, quando lo crede, gli atti dell'amministrazione, benchè professi fiducia all'attuale ministero. Del resto ben poco a noi cale che la *Patria* ci affibbii altre intenzioni.

— LEGGE SULLE ARTI E COMMERCIO. — Sappiamo da buona fonte che l'onorevole ministro delle finanze abbia già in pronto un progetto di riforma della legge sulle arti e commercio, che nella applicazione ha dato sinora risultati così poco soddisfacenti.

— SOCIETÀ NAZIONALE PER L' INCORAGGIAMENTO DELLE ARTI E DELL'INDUSTRIA. — La sera del 19 agosto ebbe luogo la prima riunione della commissione alla quale la direzione della società affidava l' incarico di esaminare il regolamento ch'erasi presentato nella sua adunanza delli 11 dello stesso mese.

In questa riunione la commissione dopo alcune considerazioni sui generali la commissione deliberò che una seconda adunanza si tenesse il 1.o del prossimo settembre, e che frattanto una copia del regolamento si lasciasse nel locale dell'associazione agraria (Piazza S. Carlo, casa Natta) ostensibile a chiunque volesse prenderne notizia o farvi qualche osservazione.

Coloro pertanto che avessero qualche proposta di mutazioni od emendamenti da farsi al suddetto regolamento sono invitati a nome della commissione dal segretario Arnaudon a deporli nel locale sovra indicato coll'indirizzo al segretario della commissione.

— SOCIETA' DEGLI OPERAI DI CHIERI. — Il 5 prossimo settembre avrà luogo la inaugurazione della società patriottica degli operai di Chieri che ha per insegna *libertà, istruzione, moralità, lavoro.* Vi sarà festa e convegno sociale a solenne banchetto coll'intervento delle autorità e dei rappresentanti il giornalismo propugnatore del civile progredimento.

— INONDAZIONI NEL CANAVESE. — Ci scrivono da Rivarolo Canavese oggi 20:

« In questi giorni compiangevamo le popolazioni della Savoia per i gravi danni loro toccati dalle innondazioni delle quali leggevamo il racconto nel vostro giornale; oggi piangiamo sopra noi medesimi, fatti segno alla stessa sventura.

Ieri, giovedì, il cielo che da alcun giorno, denso di fitti nuvoloni, minacciava pioggia, squarciavasi a un tratto, per versare torrenti d'acqua e durava con eguale impeto, solo interrotto a quando a quando da brevi intervalli di riposo, sino a questa mattina.

La quantità d'acqua caduta in queste 24 ore eccede ogni immaginazione: giudicatene dagli effetti.

Sapete che il Canavese è solcato da numerose fiumane, fra le quali tiene principal luogo l'Orco. Per molti anni non v' era quasi ponte che unisse le due sponde; in questi ultimi tempi, destatosene, come d' improvviso il bisogno, se ne vedeano sorgere tre quasi contemporaneamente a Feletto cioè, qui a Rivarolo ed a Cuorgnè. Costrutti con molta cura, onde resistessero alle piene così violente e terribili dell'Orco, questi ponti costarono somme egregie per modo che i comuni a spese dei quali furono eseguiti, si addossarono quasi tutti debiti molti e gravi. Ora queste spese saranno in gran parte da rifarsi.

Infatti a Cuorgnè il ponte fu scassinato e conquassato dalle acque, a Rivarolo rotti i terrapieni e gli argini, scrollati e smossi gli archi, e le acque apertesi un varco a sinistra, invadevano i terreni verso Lusigliè. A Feletto due archi portati via; a Pont evvi un ponte in legno; le acque lo trasportarono fin presso Cuorgnè.

A questi danni dei comuni aggiungete ora quelli dei particolari; i campi, i prati posti sulle rive del fiume corrosi o portati via, o coperti di ghiaia e di sabbia; a fronte di Rivarolo, varie persone sorprese dalla piena improvvisa sono circondate dalle acque, nè veggon modo di toccar la sponda, e là stanno su quelle isole create dal fiume cercando invano il modo di uscirne: dalle rive si getta loro pane per mezzo di fionde, fintantochè sian loro provveduti i mezzi di condurle a terra.

Fortunatamente la pioggia avendo ora cessato, sperasi che i disastri non avranno altro seguito.

Fra i danni bisogna però aggiungere quello della canape posta a macerare, secondo il costume, nelle acque del fiume, e dalla piena condotta via, con pregiudizio irreparabile di tante povere famiglie, delle quali essa costituisce il reddito principale.

Le comunicazioni fra vari paeselli furono affatto rotte dai minori torrenti che in ogni senso intersecano il nostro territorio. So di due villaggi che furono letteralmente occupati dalle acque di due rivi insignificanti, e ad un tratto gonfiati oltre misura, inguisachè gli abitanti sono per oggi confinati in casa, e le cantine, e in qualche luogo il piano terreno, sono allagati.

Dio voglia che non ci avvenga di udire più lagrimevoli relazioni dalle altre località della provincia.

— Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

I superstiti veterani della grande armata napoleonica si radunarono il giorno 15 a militare banchetto in Pinerolo, nella quale occasione furono fatte varie collette a sollievo di molte sventure.

— Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

Tra i più noteveli ospiti che abbiamo ora qui in Genova, ci piace ricordare il gen. Guglielmo Pepe. Egli ha volontariamente lasciata la repubblica francese per venire a respirare aure italiane sotto il patrio vessillo tricolore. In mezzo a tante apostasie l'Italia va a buon diritto superba di poter additare uomini i quali come il Pepe serbarono per tanti lustri incontaminato l'animo, vivida la speranza, incrollabile la volontà, senza lasciarsi mai soggiogare dall'avversa fortuna o corrompere dalla prospera. Di qui viene principalmente quell'affetto e quella venerazione onde egli si vede circondato in ogni città, e per questo, lo ripetiamo, noi andiamo lietissimi di vederlo nella nostra Genova.

— Leggesi nell'*Eco Alessandrina*:

L'operazione della leva militare, ch'ebbe luogo li 17 e 18 corrente, venne eseguita in mezzo ad una esemplare quiete e tranquillità. Erasi cionondimeno aumentato del doppio il picchetto della milizia nazionale, la quale somministrò nella notte buon numero di forti pattuglie che in ogni senso perlustrarono la città: lode a questa benemerita guardia nazionale che addimostrasi così zelante dell' ordine pubblico da non mai mancare all' appello quando cause straordinarie esigono maggior servizio e maggior attività.

Ai giovani poi che la sorte designò a servire la patria colla militare divisa, noi diremo di non ravvisare come sacrificio un dovere a tutti i cittadini comune: ora, mercè le libere istituzioni che ci reggono, anche il soldato ha di molto migliorata la propria condizione, tanto sotto l'aspetto morale che materiale; giacchè il soldato, terminata la ferma, farà ritorno al focolare domestico ricco di utili cognizioni che gli avranno nobilitato il cuore e la mente: arroge che ora più non si odono frequenti lagnanze per il vitto, specialmente pel pane, alla confezione del quale presiede la più diligente cura nei magazzini affidati alle militari sussistenze.

Anzi facciamo voto perchè questa instituzione sia maggiormente diffusa, qualora sia fattibile di ordinarla colla precisione dei metodi adottati pel presidio di questa città, che producono un pane di qualità fuori d'ogni eccezione.

— Martedì, come avevamo annunziato, ebbe luogo il pubblico esperimento che davano le aspiranti maestre della nostra scuola di metodo, come saggio del profitto ricavato. Intervenivano il sig. intendente generale, il sig. sindaco, la maggior parte de' consiglieri municipali, alcuni canonici della cattedrale con l'arciprete, e parecchie signore. Le ispettrici facevano i convenevoli. Vi mancava la preside signora marchesa Dal Pozzo per ragione di malattia. Assisteva tutto il corpo insegnante del collegio nazionale, del collegio municipale, e delle scuole quartierali. Intervenivano molti altri individui che vollero assistere a questa solennità di tanta speranza.

Il prof. Tiragalli interrogava le alunne sulla grammatica e sulla geografia; il prof. Onesti sulla religione; il prof. Colomiatti sull' aritmetica, sul sistema metrico, sull' analisi logica, geometria e storia d'Italia.

L'esperimento riuscì soddisfacentissimo.

Il prof. Colomiatti lesse per chiusa un forbito discorso, ove parlò del profitto ricavato dalle alunne, lodandone la straordinaria assiduità, anzi tenacità, o meglio costanza nello studio e nella diligenza. Disse parole di encomio alle signore ispettrici che fecero sacrifizio de'privati loro interessi per il pubblico vantaggio, assistendo continuamente alla scuola, e cooperando all'educazione di sì buone alunne.

Finalmente l'avv. Capriolo, regio provveditore degli studi, annunziava che il 5 novembre di quest'anno si riaprirebbe la scuola, che allora veramente si darebbero gli esami, protratti appunto perchè le alunne non trascurassero di studiare nelle vacanze; accennava che l' intero corso durerebbe tre anni, che appena possono bastare per aversi realmente delle buone maestre; lodava molto da canto suo le nostre alunne, ed incoraggiavale a proseguire con lo stesso zelo esemplare, e con maggiore ancora nella bella impresa.

Il conte *Gerolamo de Cardenas* chiede l'inserzione della seguente lettera colla quale vorrebbe infirmare le osservazioni da noi pubblicate, circa la sua così detta *sfida al ministero*. Ma ben ne sembra qui il caso del noto proverbio, che *mala causa patrocinio pejor fit.* Ammette invero il conte Cardenas, di non essere più in attività di servizio, cioè di non essere più impiegato del governo, ma intanto si è firmato come tale: il che potea far credere ad un atto di coraggio spinto sino al punto di sacrificare, se occorra, anche l'impiego, alle sue convinzioni. Ma dopo la confessione dello stesso Cardenas che valore possono avere le qualificazioni delle quali gli piace gonfiare il suo nome?

« Sig. Direttore del *Risorgimento*.

« Valendomi del diritto che mi accorda la legge lo invito a pubblicare la seguente risposta all'articolo del suo numero di ieri, in cui si trova il mio nome.

« Il titolo di segretario di legazione di cui mi sono servito, ho il diritto di portarlo sino a che S. M. non creda dovermelo ritirare. Sono in disponibilità, il che è ben naturale avendo opinioni interamente opposte a quelle del ministero.

« Ella si permette in seguito di voler giudicare del mio coraggio; le dirò che non sul titolo che mi può esser tolto deve esser misurato, ma sulla mia dichiarazione, non di mia opinione privata, ma del *fatto* di aver cercato di persuaderla ad altri, il che la circolare Pernati minaccia di far tradurre davanti ai tribunali colle seguenti parole: « Ove risulti vi sieno . . . . . « insidiose supposizioni mercè le quali si cerchi « traviare l'opinione pubblica, come sarebbe pel « progetto di legge suddetto, *il far credere che il « governo abbia tendenze anticattoliche*, allora ecc. »

« Ora qui si parla di progetto di legge, non di quando la legge sarà approvata, il che spero non succederà.

« Se V. S. avesse fatto precedere il di lei articolo sul mio conto dalla mia dichiarazione, avrei risparmiato queste osservazioni lasciando al buon senso dei suoi lettori il giudicare l'esattezza de'suoi ragionamenti. Non avendolo ella fatto aggiungo ora la mia dichiarazione onde i suoi associati vedano che mi sono posto precisamente nel caso minacciato dalle ire ministeriali.

« Il sottoscritto cercò sempre e cerca tuttora « di persuadere quanti può che il progetto di « legge qual fu presentato al Senato è anticat- « tolico, e per conseguenza anticattoliche sono « le tendenze del ministero che lo propugna. »

Conte Gerolamo de Cardenas segretario di legazione e gentiluomo di corte di S. M.

« E finisco con ripetere il mio dilemma.

« O il ministero mi traduce davanti ai tribunali o mi lascia il diritto di gettargli in faccia l'accusa di aver voluto far credere reato ciò che non lo è, affine di spaventare ed impedire la manifestazione della pubblica opinione, il che sarebbe un vergognoso ed indegno raggiro.

« Valenza, 16 agosto 1852. »

Gerolamo de Cardenas.

DECESSI *del* 19 *agosto in Torino.*

N. 11

Totale N. 3447

ULTIME NOTIZIE.

Ciamberì, 20 *luglio.* — La duchessa d'Orléans, viaggiando sotto il nome di contessa de Villy é giunta a S. Gervais, ed ha preso alloggio nell'albergo di Mont-Joly. Ella era accompagnata dal conte di Parigi e dal sig. Zoppi, intendente del Fossignì. (*Gazz. Off. di Savoia*).

Castellamonte, 20 *agosto*, (*Canavese*). — Siamo in mezzo all'acqua. Ieri sera fu un vero diluvio. Le acque sulle strade in alcuni punti correvano all'altezza di 30 centimetri. Molte botteghe furono inondate. I guasti in campagna sono, a quanto dicesi, molto grandi. I ponti rotti, grande il freddo, la cima dei monti è coperta di neve.

Genova, 20 *agosto.* — Si parla di un progetto di ferrovia fra Savona ed il Piemonte; di un altro di corrispondenza per piroscafi fra Genova e l'Egitto, e gli scali di Levante.

(*Corr. Merc.*)

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Firenze, 17 agosto 1852.

Come v'annunziava in altra mia, ieri mattina cominciò il pubblico giudizio pel delitto di *lesa maestà* imputato all'avv. Francesco Domenico Guerrazzi, al dott. Romanelli e ad altri individui di minor conto. In tutto undici accusati. La sala del *Buon Umore*, nel palazzo delle belle arti destinata alle sedute pubbliche dell'Accademia dei Georgofili, è ora convertita in sala d'udienza pel presente giudizio. Sebbene questa sala sia ampia, la parte di essa destinata ad accogliere il pubblico è molto ristretta; si è praticata una tribuna per quelli che si presentano muniti di un biglietto che è personale e da rinnovarsi ogni giorno. Il governo si è sforzato di dare imponenza a questo giudizio: una mezza compagnia di veliti fornisce le sentinelle esterne, ed una compagnia di gendarmi a piedi fa il servizio della sala e fornisce le altre sentinelle all'interno. Alle ore 8 1|2 antimeridiane gli accusati furono dalle carceri delle Murate tradotti alla sala d'udienza in carrozze, agli sportelli delle quali stavano i gendarmi a cavallo. Alle 10 1|4 circa furono introdotti nella sala gli imputati. Guerrazzi e Romanelli erano vestiti di nero, e si presentarono con aria sicura ma non impertinente; come uomini insomma che sono forti della propria coscienza, e che non si lasciano abbattere dalla sventura. Subito dopo comparve la corte: questa volta essa è composta di sette consiglieri, avendovi un consigliere supplente pel caso che qualcuno dovesse assentarsi. Eccone i nomi: Nervini presidente, Del Greco, Cocchi, Billi, Gilles, Giachi, Porrini; la parte di pubblico ministero è sostenuta dall'avvocato generale Bicchierai che si è aggiunto l'avv. Trecci; la difesa è sostenuta dagli avvocati Corsi, Mari, Panattoni, Trinci, Andreazzi ed Idelfonso Giusti, ed anche questi sono coadiuvati dagli avvocati Menichetti, Mutti, Geri e Sciorre. Il presidente cominciò ad interrogare gli accusati sul loro nome, condizione ecc. Si rivolse pel primo al Guerrazzi, che nel rispondere non tralasciò nessuna delle cariche sostenute negli anni 1848 e 1849, dichiarandosi già deputato al consiglio generale, ex-ministro costituzionale di S. A. Leopoldo II, ex-membro del governo provvisorio, e già capo del potere esecutivo *nell'assenza del granduca dalla Toscana.* Ho sottolineate queste ultime parole poichè mi parve che siano una specie d'intonazione che sarà seguita dalla difesa. Tralascio le risposte degli altri accusati, perchè affatto insignificanti, e solamente dirò che anche il Romanelli non ommise di qualificarsi come già deputato al consiglio generale, ex-ministro di grazia e giustizia del governo provvisorio, e commissario straordinario nel compartimento d'Arezzo.

L'avvocato Bicchierai diede poi lettura della seguente protesta presentata dal Guerrazzi:

« Arrestato illegalmente, ritenuto in carcere « proditoriamente, venendone estratto adesso « per comparire davanti al tribunale della corte « regia dichiaro di farlo *per compulsum* non ri- « conoscendo in lei giuridica potestà per giu- « dicarmi, e venendo per questo modo contra- « fatto a tutte le leggi che governano la materia « delle competenze e l'ordine dei giudizi.

« Dalle Murate questo dì 16 agosto 1852.

« F. D. Guerrazzi. »

Il pubblico ministero domandava quindi che il presidente ordinasse la discussione immediata della quistione pregiudiziale della competenza. Ma l'avvocato Corsi difensore del Guerrazzi si opponeva alla domanda di una immediata discussione di questo incidente, appoggiandosi al prescritto della legge, che ordina venga innanzi tutto assicurata la presenza dei testimoni, e letto poi l'atto d'accusa. La corte ritiratasi per deliberare ritornò dopo brevi istanti pronunciando un decreto conforme alla domanda della difesa ed all'economia della legge di procedura. Sorprese tutti che il pubblico ministero commettesse un errore così madornale, domandando che venisse invertito non solo l'ordine di procedura voluto dalla legge, ma anche quello prescritto dal buon senso. Difatti non può elevarsi la questione di competenza, nè discutersi efficacemente e con conoscenza di causa fino a che non sappiasi la natura del delitto che forma il soggetto dell'atto d'accusa.

Un altro incidente fu sollevato dall'avvocato Andreozzi che domandò l'ammissione di alcuni testimoni nell'interesse de' suoi difesi Pantanelli e Capecchi, e produsse la relativa istanza. Si oppose il pubblico ministero, e questa volta la corte ritiratasi per deliberare dovette rigettare la domanda della difesa; ed è giuocoforza convenire che ambedue questi decreti furono dettati da spirito di imparziale giustizia.

Fu poi fatto l'appello nominale dei testimoni che sommano a 345. Il numero dei non comparsi è molto piccolo se si paragona alla cifra dell'insieme, e se si tolgono i morti. Qui fu avanzata una istanza firmata da molti dei testimoni medesimi, che allegando i gravi danni che ad essi verrebbero se fossero astretti a rimanere nella sala loro destinata durante il corso di questo giudizio che lascia prevedere di essere assai lungo, domandavano alla corte regia di pigliare provvedimenti in proposito, permettendo loro di assentarsi nei giorni nei quali la loro presenza sarebbe inutile. La corte accolse la dimanda dei testimoni, ed ordinò che potessero astenersi dal recarsi e rimanere durante la udienza nella sala ad essi preparata, purchè ciascuno abbia cura di trovarsi presente all'udienza nel giorno in cui avrà luogo la rispettiva audizione; avvertendoli intanto che verranno interrogati secondo l'ordine progressivo della nota sulla quale fu fatto l'appello. Così terminò la prima udienza di questo solenne giudizio.

Il contegno dei magistrati fu veramente dignitoso ed all'altezza della loro gravissima missione. I giudici si astennero da ogni atto che paresse non lasciare alla difesa tutta la libertà. Io mi rallegro ben di cuore con essi, e confido che questo contegno durerà sino alla fine. Essi renderanno un grande servizio al paese, e provvederanno alla loro fama, poichè sventuratamente si è molto accreditata fra noi l'opinione che nei giudizi di questa specie la corte abbia riguardato troppo agli interessi del governo, spesso anche con lesione della giustizia. Se i consiglieri di Turno in questo giudizio riusciranno a ispirare un'altra volta piena fiducia nella loro imparzialità, avranno reso un immenso servizio al nostro paese, a cui manca la base principale d'ogni buon governo, la fiducia e la stima verso i governanti.

Gli accusati non aveano nè l'abbattimento del reo crucciato dai rimorsi, nè la baldanza del reo ormai abituato ai pubblici giudizi. Calmi e sereni pareano sicuri della propria innocenza.

Gli occhi degli astanti erano più specialmente e con maggiore interesse rivolti su Guerrazzi e Romanelli. Il primo ispira interesse per l'alto suo ingegno, l'alto posto che ha occupato; il secondo per la fama di probità che gode in Arezzo sua patria ed in Toscana tutta. Questo giudizio riuscirà interessante per ogni lato; è la catastrofe d'un dramma a cui più o meno tutti abbiamo partecipato, e nessun partito, nessun uomo può dirsi senza colpa. La frase del Giusti — *Erammo tutti* — è vera in tutta la forza ed in tutta l'estensione del significato, e se ognuno si mettesse una mano sulla coscienza non scaglierebbe con l'altra il sasso. Ma non voglio precipitare, e questo giudizio che metterà in luce molte cose riposte, mi fornirà materia a lunghe riflessioni.

V'avverto che alla *Gazzetta dei Tribunali* è stato inibito dal governo di pubblicare i deposti orali dei testimoni.

2.a *Udienza.*

Stamane era convocata la corte per la seconda udienza del giudizio di *lesa maestà.* Alle 11 è comparsa la corte ed il presidente ha aggiornato il giudizio al 26, essendo il Guerrazzi per causa d'infermità inabilitato a comparire. Nelle convulsioni epilettiche da cui fu assalito nella notte del 10 all'11 egli si morse profondamente la lingua, la quale si è enfiata; oltreciò lo stato di sua salute risente le conseguenze di quelle convulsioni. Ieri durante l'udienza sorbiva una pozione medicinale.

Dopo il decreto d'aggiornamento l'avvocato Andreozzi a nome di tutti i difensori si è alzato per fare una protesta motivata dal fatto seguente. Nell'andito che mette alla sala d'uzienza, nella Tabella che porta i nomi degli imputati si leggeva la qualifica del delitto scritta a lettere piuttosto grosse LESA MAESTÀ E FURTO, e sotto la parola *furto* era a lettere molto piccole scritto — *unicamente a carico dell'imputato Marchetti.* — Questa malizia calligrafica potea trarre in errore i meno accorti e nel concetto di molti far cadere su tutti gli imputati l'onta che aggravasi sopra d'un solo. V'è a sperare che la Corte accoglierà e seconderà questa domanda della difesa, che è consentanea alla giustizia ed alla lealtà. Dopo ciò la seduta è stata sciolta.

Firenze, 18 *agosto.* — Il *Monitore Toscano* contiene alcune nomine in varie amministrazioni pubbliche. Dal ministero della guerra furono fra gli altri promossi varii alfieri di fregata.

— Del processo Guerrazzi non troviamo verbo nel *Monitore*, salvo che una prescrizione regolamentare del presidente Nervini relativa all'udizione dei testimonii.

Napoli, 12 *agosto.* — Oggi alle 11 antimeridiane è giunta in questa rada la squadra francese sotto il comando del vice-ammiraglio barone de la Susse, la quale nel gittar l'àncora ha fatto una salve reale di artiglieria, cui ha risposto il fortino di San Gennaro.

Il *Valmy* ed il *Jena* sono andati a dar fondo nelle acque di Castellamare.

(*Giorn. del Regno delle Due Sic.*)

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Parigi, 18 agosto.

La gran faccenda del giorno è il ballo di questa notte; sapete che grandiosi ne erano i preparativi, ma purtroppo la fatalità sembrava aver preso di mira questo luogo d'infausto augurio per lo passato. Domenica il vento aveva lacerate le tende; la pioggia di questa notte ne ha fatto un imbuto o meglio un innaffiatoio che non cessò mai di versare sui ballerini e sulle ballerine un'onda incomodissima.

Immaginatevi 200,000 curiosi stivati insieme cogli invitati in un locale che poteva contenere appena 20,000 persone; figuratevi questa folla sorpresa da un temporale, inzuppata da una pioggia torrenziale, non avendo vettura, non potendo ricoverarsi sotto le ombrelle o nelle case; non potendo andare nè innanzi nè indietro; aggiungete i cocchieri che si querelavano, i zerbinotti che apostrofavano tutte le signore, facendo mostra di prenderle per donne di bottega in abito da festa, e così avrete una debole idea del tumulto inaudito di cui la via de la Ferronière è stata il teatro.

La principessa Matilde, il ministro dell'interno e sua moglie, il signor Berger prefetto della Senna e il generale Magnan sono pressochè i soli personaggi di qualche importanza officiale che siano andati al ballo: il presidente si è astenuto. Si dice che questa risoluzione del presidente è stata presa in seguito ai rapporti del signor Pietri, prefetto di polizia, che in questa circostanza ha voluto mostrare di esser meglio informato che in occasione dell'incendio all'Eliseo.

Le donne del mercato sono in furia; esse manifestano altamente il loro malcontento contro il presidente che non ha degnato di onorarle della sua visita, e sembrano anche molto indispettite dei modi altieri delle grandi signore dell'alta società che sono andate ad installarsi nelle tribune e che non hanno voluto prender parte alle loro contraddanze.

Le guardie nazionali di quella che un tempo si chiamava la quarta legione facevano il servizio dell'interno e conducevano le signore alle dispense quando potevano arrivarvi.

L'immensa maggioranza degli invitati non ha potuto avere nè un sorbetto nè una ciambella. La gente del mercato e i negozianti sono andati a cenare nei dintorni.

Si vuole spiegare l'assenza del presidente colla scoperta di un complotto. Ottanta operai legnaiuoli sono stati arrestati; si dice sia stata scoperta una specie di miccia collocata in modo da produrre una esplosione del gaz.

Dopo il fuoco d'artifizio, in un momento in cui si facevano sentire le salariate acclamazioni, il principe presidente gettò il suo fazzoletto alla folla che ne fece mille pezzi. Allora il presidente, prendendo il mazzo di fiori della principessa Matilde gettò anche quello alla folla, e questo vedendo le donne del mercato, offrirono i loro mazzi di fiori al principe presidente, affinchè degnasse gettarli al popolo raccolto.

Aprite Svetonio e troverete che Luigi Bonaparte volle copiare Nerone che usciva anche esso a gettar fiori alla plebe. Guido.

Il *Moniteur* pubblica un decreto relativo ai lumi dei vascelli che debbono portare nella notte onde evitare i danni della navigazione.

Il foglio ufficiale non continua la pubblicazione dei voti dei consigli circondariali, e la *Presse* è obbligata a valersi dei giornali dei dipartimenti per proseguire la sua rivista.

— L'*Ère nouvelle* ha ricevuto un primo avvertimento.

— Secondo una corrispondenza dell'*Indép. Belge* il ministro degl'interni francese avrebbe ricevuto per dispaccio telegrafico l'annunzio del rifiuto per parte del vescovo di Luçon di cantare il *Te Deum* e il *Domine salvum fac Ludovicum Napoleonem* nella celebrazione della festa del 15 agosto.

— Rileviamo da una corrispondenza del *Journal de Genève* che il sig. de Persigny sia mal fermo nel suo posto ministeriale, e che trattisi di surrogarlo col sig. de Morny.

Berlino, 16 *agosto.* (*Per via telegrafica*). Quest'oggi non sono ancora state riaperte le conferenze doganali; le quali saranno aggiornate di qualche giorno, in seguito alla domanda di parecchi governi amici della Prussia.

Stoccarda, 14 *agosto.* — Le conferenze dei ministri della coalizione hanno avuto fine ieri sera, e il protocollo è stato firmato. Tutti si sono messi perfettamente d'accordo, in questo senso che nella risposta alla Prussia non si farà più altrimenti parola dell'unione doganale coll'Austria, ma per contro si domanderanno alcune guarenzie per il trattato commerciale tra l'Austria e lo Zollverein; oltre a ciò saranno messe di comune accordo al rinnovamento dello Zollverein alcune condizioni riflettenti in parte il trattato di settembre. (*Gazz. d'Augusta*).

Inghilterra. — Leggiamo nel *Débats.* — Nel mese di giugno ultimo vi fu a Stockport una sommossa nella quale gl'inglesi protestanti hanno spogliato e incendiato le chiese degl'irlandesi cattolici. Questo affare è l'oggetto della seguente sentenza: « Gleave il più colpevole è condannato a due anni di prigionia e di lavori forzati: Pell a 18 mesi della stessa pena come William Buttery. » I tre condannati udendo il verdetto piansero.

Il giudice in seguito pronunziò la sentenza contro sette irlandesi imputati per la stessa sommossa. La condanna è di quindici mesi di prigionia e lavori forzati per i più colpevoli, e di dieci e sei mesi per i meno colpevoli. Indi il nominato Mulligan fu condannato a 15 anni di deportazione per avere ucciso a Stockport un irlandese.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *del* 20 *agosto.*

1848 5 0|0. Giorno prima. 25 agosto, giorno prima 31 agosto, mattino 98 50.

1849 1 luglio. Giorno prima 97 25. Per il 31 agosto. Giorno prima 97 50.

1851 1 giugno. Giorno prima 96 40. Per il 15 settembre. Mattino 96 75.

Borsa di Parigi del 18 *agosto.*

Il 3 0|0 a 75 75.

Il 4 1|2 0|0 a 104 50 (come annunciava già il dispaccio telegrafico di ieri e che quest'oggi ci manca).

Il 5 0|0 Piem. 96 90.

Imprestito di Piem. 1849, 997 50.

Borsa di Londra *del* 17.

Mezzogiorno. Consolidati a contanti e per conto 99 1|4 3|8.

2 *ore.* I fondi inglesi hanno perduto 1|8 0|0. 5 0|0 Piem. 94 7|8.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Una Persona che parla il francese ed anche l'italiano desidera collocarsi in qualità di garzone di fatica in qualche magazzeno, od anche di domestico presso qualche casa. — La suddetta presenta all'uopo le dovute carte, e dà ampia conoscenza di sè.

Dirigersi via dei Due Bastoni, n. 5, casa Roccia, piano 4.

ORARIO delle Strade Ferrate.

Corse da Torino ad Arquata.

Stazioni di partenza	ore antim	antim	pom.	pom.	Annotazioni.
Torino	6 »	9 50	2 15	4 30	Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, San Damiano, Asti, Alessandria, Novi ed Arquata. Partirà il convoglio delle merci da Arquata a ore 4, 30 ant., ed alle ore 2 30 pom. da Torino, e si fermerà nelle stazioni sunnominate: in questo convoglio non si ammetteranno viaggiatori.
Moncalieri	6 14	10 4	2 29	4 44	
Cambiano	6 27	10 17	2 42	4 57	
Pessione	6 38	10 28	2 53	5 8	
Valdichiesa	6 47	10 37	3 2	5 17	
Dusino	7 2	10 52	3 17	5 32	
Villafranca	7 16	11 6	3 31	5 46	
Baldichieri (1)	7 22	» »	» »	» »	
San Damiano	7 27	11 17	3 42	5 57	
Asti	7 43	11 33	3 58	6 13	
Annone	7 57	11 47	4 12	6 27	
Cerro (2)	8 2	» »	» »	6 32	
		pom.			
Felizzano	8 15	12 5	4 30	6 45	
Solero	8 25	12 15	4 40	6 55	
Alessandria	8 41	12 31	4 56	7 11	
Frugarolo	8 53	12 43	5 10	7 23	
Novi	9 20	1 10	5 35	7 50	
Serravalle	9 31	1 21	5 46	8 1	
Arr. Arquata	9 40	1 30	5 55	8 10	

Corse da Arquata a Torino.

Stazioni di partenza	ore antim	antim	antim	pom.	Annotazioni.
Arquata	3 40	7 5	11 5	4 30	(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino. (2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il primo convoglio diretto ad Arquata e l'ultimo diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata. Qualora nei giornii festivi od in altri di maggiore concorso, occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.
Serravalle	3 48	7 13	11 13	4 38	
Novi	4 1	7 26	11 26	4 51	
Frugarolo	4 16	7 41	11 41	5 6	
Alessandria	4 34	7 59	11 59	5 24	
			pom.		
Solero	4 46	8 11	12 11	5 36	
Felizzano	4 57	8 22	12 22	5 47	
Cerro (2)	» »	8 32	» »	5 57	
Annone	5 14	8 39	12 39	6 4	
Asti	5 33	8 58	12 58	6 23	
San Damiano	5 44	9 9	1 9	6 34	
Baldichieri (1)	» »	» »	1 13	» »	
Villafranca	5 56	9 21	1 21	6 46	
Dusino	6 11	9 36	1 36	7 1	
Valdichiesa	6 24	9 49	1 49	7 14	
Pessione	6 33	9 58	1 58	7 23	
Cambiano	6 42	10 7	2 7	7 32	
Moncalieri	6 55	10 20	2 20	7 45	
Arr. a Torino	7 7	10 32	2 32	7 57	

Tipografia Ferrero e Franco.

ANNO V.
N.° 1440.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado* ▪ *presso principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

DOMENICA 22 AGOSTO
1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.— Un anno L. **48** — Sei mesi L. **22.**—Tre mesi L. **12.** — **Provincie:** — Un anno L. **44.**— Sei mesi L. **24.**—Tre mesi L. **13.** — **Italia** ed **Estero:** — Un anno L. **50.**—Semestre L. **27.**—Trimestre L. **14, 50.** (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30.**—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale.*—*Le inserzioni* si pagano cent. **20** per riga anticipati.

Torino, 21 *agosto.*

LA LEGA DOGANALE AUSTRIACA
IN ITALIA.
II.

Abbiamo già parlato della lega doganale che l'Austria ha stipulato coi Ducati e colla Toscana, e crediamo di aver dimostrato, come, avuto riguardo alle speciali condizioni di queste provincie, ed all'indole dei loro rapporti commerciali coll'Austria, e in generale colla Germania, codesta lega, finchè circoscritta fra tali confini, non possa riescire di alcun reale e considerevole vantaggio al governo imperiale.

Laonde, ▪ voler ammettere un vero intendimento finanziario in codesti accordi, sarebbe d'uopo anzitutto di supporre che l'Austria pensi di allargarli per modo da comprendere in essi altri Stati d'Italia, i quali, secondo appare, non possono essere che il Regno di Napoli, lo Stato Romano e la Sardegna.

Quanto al reame di Napoli, due cause frappongono, crediamo, un ostacolo insuperabile a che alcun trattato doganale possa conchiudersi coll'Austria.

Ostano cioè in primo luogo i principii economici ai quali informasi il sistema daziario di quello Stato, i quali, per ragioni identiche a quelle da noi indicate parlando della Toscana, non lascerebbero modo all'Austria di ritrarre un utile vero da questa lega: perciocchè qui, come in Toscana, le concessioni sarebbero tutte ▪ carico dell'Austria, le riduzioni dovrebbero operarsi tutte o quasi tutte sulla sua tariffa.

L'altro ostacolo proviene dalla poca simpatia che la corte di Napoli ha per la corte di Vienna; quantunque esista in alcune parti una certa solidarietà d'interessi fra il re di Napoli e l'Austria, antichi e recenti motivi di rivalità hanno mai sempre impedito che potesse fra i due governi esistere una vera e soda amicizia. I Borboni di Napoli hanno grandi obblighi ai soldati tedeschi; ma ciò non ostante, o forse anzi per ciò stesso, gli Austriaci non sono visti di buon occhio. I disegni mal dissimulati dell'Austria sulle Legazioni turbano i sonni a re Ferdinando, il quale ha cento ragioni per preferire il vicinato di un governo debole ed impotente, quale il papalino, all' incomoda confinanza con uno Stato forte, con un governo intraprendente ed ambizioso, quale è l'austriaco. Certe questioni territoriali che pendono da secoli fra Roma e Napoli, e che questa può sempre sperare di veder risolte a suo beneficio, finchè si trova a fronte il solo papa, potrebbero prendere ben diverso indirizzo, se le dovesse discutere coll'Austria.

Epperò il re Ferdinando ama bensì che gli Austriaci siano in Italia abbastanza forti quanto è necessario per conservargli all' uopo il trono e lo scettro, ma non può comportarsi in pace che la loro potenza materiale e la loro politica influenza per modo si accrescano, che invece di comodi ed utili alleati diventino incomodi vicini o pericolosi patroni.

Perciò il re di Napoli mentre nello interno reggimento degli Stati che possiede segue molto volontieri le massime e gli esempi del governo austriaco, e mentre intrattiene, come meglio sa e può, buone relazioni di amicizia colla corte di Vienna, al tempo istesso mette ogni cura nel non avvicinarsi troppo ai tedeschi, e nel mantenernesi nella maggior possibile indipendenza.

Questi principii che ispirarono costantemente la condotta dei reali di Napoli verso l'Austria, come hanno impedito le alleanze politiche con questo Stato, così osterebbero alla conclusione di un trattato che avesse per effetto di vincolare quel paese, nei suoi rapporti commerciali, come sonosi vincolati la Toscana ed i Ducati.

Arrogi che per la sua medesima giacitura il reame di Napoli poco utile potrebbe dare o ricevere con questa lega doganale. Il suo commercio marittimo lo fa principalmente coll' Inghilterra. Non esistendo ancora niuna importante linea di strade ferrate che congiunga quello Stato e le Romagne colle provincie Lombardo-Venete, o che apra loro una via di comunicazione colle provincie tedesche, il commercio terrestre cogli Stati austriaci è a un di presso, impossibile. La lega doganale con Napoli non avrebbe dunque alcuna utilità, alcuno scopo pratico.

Epperò considerazioni politiche ed economiche concorrono con eguale efficacia a dimostrarci la niuna probabilità che l'Austria possa comprendere nei suoi accordi il regno di Napoli.

Queste considerazioni invece non sarebbero punto applicabili allo Stato Romano. Qui pronte e facili le comunicazioni; qui attuato in tutta la sua integrità il sistema proibitivo, qui impertanto materia molta alle riduzioni daziarie.

Ma anzitutto, quando fossero attuate, che ci guadagnerebbe l'Austria? Il principale interesse che uno Stato può avere a stringere accordi con un altro per la riduzione reciproca dei dazi, consiste nello agevolare i cambi delle produzioni dei due paesi. Ma un popolo immiserito quale si è quello dello Stato Romano, e presso di cui industria e commercio sono in progressiva decadenza, quali sbocchi può offerire alle importazioni estere? Oltrecchè, come credere che un governo quale il papalino, infervorato di tutti i più rancidi e vieti assiomi del protezionismo, e il quale pur solo l'altr'anno *volendo favorire la ognor crescente industria delle sete* raddoppiava i dazi d'entrata, come credere che simile governo possa sentirsi la vocazione e il coraggio di entrare ora nella via del libero scambio?

Oppresso da un *deficit* sproporzionato a fronte dell'esiguità delle sue entrate, il governo papalino non ebbe fin quì fede in altri rimedi, per crescere il suo attivo, fuori in quello del raddoppiamento delle imposte e dei dazi antichi. Per accedere alla lega toccherebbegli rinnegare a un tratto tutti quanti i suoi antecedenti economici; cosichè, secondo ogni probabilità, esso non vi si potrebbe decidere, se non a quelle condizioni medesime alle quali vi si piegavano i ducati: chiederebbe cioè anch'esso, come questi, un sussidio a titolo di indennità, per il minore introito che occasionerebbe la riduzione della tariffa.

E non è punto presumibile che il governo austriaco creda di poter trovare l'utile suo in un accordo di questa natura, il quale senza assicurargli alcun reale vantaggio, gli imporrebbe un onere nuovo.

Oltrecchè qui pure potrebbero sorgere considerazioni politiche e frapporre ostacoli alla lega. È cioè lecito dubitare che il governo del papa sia disposto ad accrescere senza necessità i mezzi d'influenza dell'Austria sullo Stato Romano. Gli austriaci sono il puntello del potere temporale del Papa; sono gli ausiliari più sicuri della dominuzione assoluta del governo papalino; a questo titolo non è dubbio che se li deve tener cari. Ma neppure ignora come questi aiuti siano concessi alle condizioni ordinarie di tutti i sussidi forestieri, e l'Austria, in questi ultimi tempi specialmente, non ha posto tanta cura in dissimulare i suoi disegni, che alcunchè non ne sia trapelato. Epperò il governo papalino si trova in questo bivio fatale; che senza le armi austriache sa di non esser certo di vivere dall'oggi al domani, ma queste armi medesime, che sono il suo puntello più saldo, ei trema di vederle da un momento all'altro rivolte ai proprii danni.

E questo pericolo lo vede fatto oggidì maggiore che mai non sia stato, perchè i raffronti che troppo spesso i suoi amministrati son condotti a fare tra il governo teocratico e il governo austriaco, raro è che riescano favorevoli al primo. E se non fosse il nome di stranieri, non un romano esiterebbe forse oggidì nello scegliere tra l'uno e l'altro governo.

Verità dolorosa, umiliante, — ma vera!

Il governo papalino per quanto interesse possa avere, in dissimularsela, pure è a suo malgrado costretto a riconoscerla; epperò non può sentirsi propensione alcuna per qualunque provvedimento debba aver per effetto di accrescere in qualche modo l'ingerenza degli Austriaci.

Cosichè ai motivi economici per parte dell'Austria si aggiungono ragioni politiche per parte del governo pontificio a combattere ogni progetto di lega doganale fra i due Stati.

Queste difficoltà non potevano sfuggire al governo viennese, e crediamo di sapere che esso le abbia fin da principio avvertite, e che perciò non allo Stato Romano, non al reame di Napoli mirassero i suoi desiderii e la iniziativa presa, stipulando la lega doganale colla Toscana e coi Ducati, ma sibbene ad un'altra parte d'Italia, cioè al nostro paese medesimo.

Ci consta da buona fonte che il governo viennese credette possibile un trattato col Piemonte sopra basi simili a quello conchiuso coi Ducati e colla Toscana; e crediamo di poter asserire, che l'Austria dava tanta importanza alla accessione del Piemonte alla lega doganale, che si sarebbero volontieri fatti sacrifizi non lievi per conseguirla.

Ma per quanto fossero buone codeste proposizioni, per quanto il governo austriaco si mostrasse disposto ad accordare i migliori patti possibili, un tal progetto avrebbe mai potuto riescire accettabile per parte nostra?

Non esitiamo a rispondere negativamente: e le ragioni non è, crediamo, alcun piemontese di senno, il quale non le possa di leggieri immaginare. Spesso le questioni economiche sono da un nesso più o meno intimo collegate alla politica; e devono ricevere una soluzione diversa secondochè si considerano isolatamente, cioè sotto il primo aspetto, oppure nel loro complesso, cioè in tutte le loro conseguenze.

Tale è precisamente il caso nostro. La lega doganale austriaca, accettabilissima, al punto di vista economico, si doveva respingere per considerazioni politiche di troppo alta importanza, perchè potesse esser lecito di sacrificarle ad una utilità commerciale o finanziaria qualsiasi.

La *Gazzetta Piemontese* pubblicava giorni sono gli introiti delle gabelle nel passato mese di luglio. La rendita del tabacco, del sale e delle polveri presenta un considerabile aumento verso del mese corrispondente dell'anno scorso. Le gabelle accensate essendo date ad appalto non possono offrir variazione finchè non si sono variate le clausule del contratto. I soli proventi delle dogane offrono alquanta diminuzione paragonandoli con quelli del luglio del 1851. In detto mese erano ammontati a 1689 mila lire, cifra rotonda, mentre quest'anno non salirono che ▪ 1605 mila lire.

Questa diminuzione tuttavia non ci fa specie, giacchè il luglio dell'anno scorso fu un mese affatto eccezionale, stantechè in detto mese doveva andar in vigore la nuova tariffa, onde lo si aspettava per fare acquisti e sdoganare le merci con pagamento di un diritto minore. Infatti l'in-

---

APPENDICE.

Teatri.

Un teatro che si apre ed uno che si chiude sono due fatti, o lettori, che possono essere facilmente interpretati da chicchessia senza bisogno di commento giornalistico o di critica dissertazione. Erano in vita, bene o male, come a Dio piaceva, certe rappresentazioni del d'Angennes, miste di prosa e di ballo, raccomandate al genio provvisorio della stagione, che pareva permettere tutte le anomalie teatrali, perchè teatri aperti vi fossero. Quando ▪ disturbare le vicende di quei tranquilli spettacoli, tranquilli così che la fama n'ebbe appena sentore, venne annunzio straordinario che sulle scene del Carignano, preceduto da un nome irresistibile, cinto di palme nazionali, comparirebbe Gustavo Modena. Non so se questo fosse un colpo di fulmine per gli innocenti attori del d'Angennes, e se paresse loro di sentirlo scoppiare ▪ ciel sereno. So bene che il chiavistello in quel giorno immediatamente fu posto alla porta d' ingresso del teatro, e che si ebbe termine la loro istoria.

Ora, per queste eccellenti ragioni, e per altre ancora che lascio nella penna, io credo potermi dispensare da una rivista retrospettiva. Tutti i retrospettivi mi dispiaciono, in ispecie quando il presente ha nulla che fare col passato, e quando esclusivamente fu, ciò che fu. Pace adunque ai sepolti. Dei quali la stampa periodica e la teatrale hanno tutto al più avuto il campo di dire alla sfuggita

Che visser senza infamia e senza lodo.

Badate che non ne traggo per questo la conseguenza di doverli collocare, siccome il poeta, nelle regioni del limbo. Mainò. Siano, dove stanno, all'Arena Diurna, infinchè non venga anche di quivi a scacciarli il progrediente autunno.

Noi intanto, o lettori, avremo nuovo e solenne argomento di discorso nelle recite di Gustavo Modena. Come al solito egli promise una serie di drammi e tragedie, scelte la maggior parte fra i lavori d'ingegno italiano, importanti pel concetto, per lo eseguimento difficili. Il pubblico accoglieva con giubilo il programma, e più che il programma l'attore. Al suo comparire sul palco scenico domenica 15 corrente fu salutato da vivi e strepitosissimi applausi. Significavano un elogio al nome, una testimonianza d'affetto all'uomo che rese illustre fuori d' Italia la celebrità delle nostre scene. Significavano infine un presagio di nuovi trionfi in questa capitale del Piemonte, una speranza, un incoraggiamento. Sotto questo rapporto poteva bene applaudirsi il Modena anche prima ch'egli spiegasse la voce, nè riso cinico o beffardo poteva ferire al giusto quella manifestazione piena d' interesse e di sentimento.

Da più mesi non avevamo più veduto così numerosa folla nella platea e nei palchi del Carignano. Benchè una parte della società, quella che è privilegiata dai doni di fortuna, possa dirsi quasi per lo intero assente da Torino, e intenta agli ozii giulivi della campagna (forse poco giulivi in quest'anno piovoso) restavano amatori di scelto spettacolo, ammiratori del Modena, più che non fosse a sperare o a credere; e il concorso fu di per se solo un vero trionfo.

Il chiaro attore esordiva col Cajo Gracco. Novità straordinaria anche questa, e tale che si attraeva le simpatie di quanti veggono nell'antico tribuno di Roma un legame, un simbolo di passata età che si collega in infiniti rapporti coi legami e coi simboli delle età future. Insomma era il Caio Gracco, per trent'anni proscritto nei nostri paesi, che metteva fuori il capo maestoso, sotto l'ombra augusta della libertà costituzionale, era il Modena che si disponeva a rappresentarne vivamente e nobilmente la tragica effigie.

L'aspettazione era, quanto altra volta mai, o più che altra volta giustificata. E all'aspettazione risposero i successi. Nelle parti appassionate, nei ragionamenti di libertà, nelle grandi espansioni del cuore, l'attore fu grande quanto sa egli esserlo, quanto voleva la dignità dell'argomento, quanto esigeva, diremmo quasi a tutta forza, il crescente entusiasmo del pubblico. In alcuni passaggi toccò a perfezione, raggiunse quel grado di verità e di naturalezza che a pochi è conceduto, e che in quel momento l'esaltazione degli spettatori attribuiva ad un solo, al personaggio presente. Scoteva tutte le corde degli umani affetti, agitava tutte le forze dell'anima, rapiva mirabilmente ▪ tutte le nobili impressioni.

Altamente sdegnoso ed austero allorchè faceva atto di porre il piede fra le ombre nella città di Roma, la patria altera del mondo, manomessa dalla tirannia del Senato. Amorevole con

troito superò allora di circa 450 mila lire quello del mese di giugno, e di oltre 300 mila quello di settembre dello stesso anno. In tutto il corso poi dell'anno passato l'introito doganale non fu mai tanto abbondante quanto in luglio.

Secondo la proporzione dell'introito delle dogane dei sette mesi scorsi noi possiamo fare assegnamento sopra un totale nell'anno di diciotto milioni e mezzo, cioè due e mezzo di più di quanto siasi portato nel bilancio presuntivo pel 1852.

Senonchè non possiamo fare il massimo capitale sopra gli scarsi dati statistici che ci fornisce la nostra Gazzetta ufficiale, essendoci occorso più volte di coglierla in contraddizione. Infatti mentre il foglio dei 15 agosto del 1851 ci dava come rendita delle dogane del mese antecedente la somma lire 1689 mila, quella dei 14 agosto 1852, instituendo un confronto fra l'introito del luglio 1852 con quello del luglio 1851, fa ammontare quest'ultimo niente meno che ▪ 1715 mila. Una bagatella di 26 mila lire di differenza. A qual computo si ha da credere?

Queste discrepanze di calcoli le abbiamo trovate semprechè abbiamo esaminate le tavole della detta gazzetta ufficiale. Togliamo ad esempio gli introiti della strada ferrata. Ogni mese noi troviamo l'analisi della rendita totale ch'essa diede nel mese antecedente. Nella tavola poi dei prodotti indiretti noi troviamo nuovamente l'ammontare di quella rendita. Ciò tuttavia che non troviamo mai si è l'identità della cifra. Anche qui noi domanderemo per nostra norma a quale dobbiamo credere?

Queste differenze noi le dobbiamo attribuire o ad una inescusabile inesattezza oppure a diversità di supputazioni che si facciano, secondo i casi, secondo i tempi, secondo gli uffizii incaricati di somministrare quelle tavole statistiche. Ma in quest'ultimo caso si dovrebbe dire in che consista la differenza, altrimenti siamo sempre esposti a perder la bussola.

Noi cogliamo volentieri quest'occasione per confortare il governo a procedere più alacremente nei lavori statistici e soprattutto a dirigerli con maggior ordine, con norme più regolari, giacchè per quanto ci consta, regna in essi la maggior confusione, si disfà oggi ciò che si cominciò ieri, s'interrompe un lavoro per dar di piglio ad un nuovo, e conseguenza di ciò si è che i risultati riescono scarsissimi.

Noi non abbiamo pure alcuni fra i primarii elementi per conoscere lo stato delle nostre finanze. Da quindici mesi è andata in vigore la nuova tariffa sui fabbricati, ma la *Gazzetta* non pubblicò ancora nulla su' suoi prodotti.

Sul prodotto della posta delle lettere noi non avemmo quest'anno neppure qui quei rendiconti mensuali che si pubblicavano l'anno scorso. È un passo addietro che abbiame fatto.

La cifra della rendita doganale a poco ci giova se non è analizzata, se per essa non veniamo a conoscere quale sia l'importazione, quale l'esportazione, la quantità delle materie prime che sono entrate e dei prodotti manufatti, onde poter conoscere quale sia lo stato della nostra agricoltura, della nostra industria, i progressi che abbiamo fatti, le relazioni commerciali cogli Stati esteri, gli effetti delle variazioni introdotte nelle tariffe daziarie, delle convenzioni commerciali strette in questi ultimi anni colle altre potenze. In una parola noi manchiamo ancora di molti dati positivi, senza i quali non si possono fare profondi studii sulla condizione del paese, proporre delle utili riforme, avere delle norme sicure nella disquisizione delle leggi.

La pubblicità è l'anima degli Stati liberi. Per essa sola i rappresentanti della nazione possono recare quella maturità di giudizio, quella piena conoscenza di causa nelle loro decisioni che le rende autorevoli. Per essa il popolo viene iniziato a prendere parte all'amministrazione del paese, ad esercitare una legittima influenza sui governanti. Per essa sola finalmente può formarsi un'opinione pubblica nel paese, non illusa, non fallace, non corriva ▪ credere quante fole piaccia ai partiti di spargere.

Invano si proverà al popolo coll'esattezza di matematiche dimostrazioni che la libertà commerciale è utile ▪ tutti, che le nazioni non sono tributarie dell'estero acquistandone i prodotti e simili assiomi se l'evidenza delle cifre non viene a corroborare le tesi. Troverete sempre dei declamatori, dei giornalisti di partito che vi diranno rovinata l'agricoltura, soffrente l'industria, l'immoralità cresciuta in modo spaventoso. Ora questi saranno sempre creduti su parola dai bergoli, se delle rigorose tavole statistiche non comproveranno che si è prodotta una maggior quantità di grano, che il numero dei reati è diminuito. Ove poi il male sia reale, non una pretta invenzione dei faziosi, sarà sempre bene il conoscerlo, perchè vi si possa recare rimedio. Brevemente vogliamo che facciasi luce in tutto e su tutto. Il paese fu tenuto troppo lungo tempo al buio su quanto concerne i suoi più vitali interessi, ed è tempo che cessino quelle vecchie usanze di secretumi, trista eredità dell'assolutismo e della pochezza degli uomini che erano destinati ▪ reggerci e troppo interesse avevano ▪ tener celato il vero stato delle cose.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale.

S. M. con decreto del 1 agosto, sulla proposta del ministro dell'interno, ha degnato conferire la croce di cavaliere dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro al signor Quétand avvocato Francesco; e con decreto dell'8 detto mese, al sig. Mastrella Giuseppe, mastro uditore nella R. Camera dei conti.

E sulla proposta del ministro per gli affari ecclesiastici, di grazia e di giustizia, con decreto del 1 agosto, ai signori Ballero D. Efisio, consigliere nel magistrato d'appello di Sardegna, e Chiarletti Giovanni Battista, consigliere in quello di Piemonte; e con decreti 8 e 15 detto mese ai signori: Bagiarini teologo Lorenzo, canonico penitenziere della cattedrale d'Asti, e Alesso avv. Carlo, capo-sezione nel ministero di grazia e di giustizia.

— S. M. con decreto in data del 15 corrente mese, accogliendo le reiterate instanze statele rassegnate dal signor cavaliere Arnulfo per motivi di mal ferma salute, onde essere dispensato dalla carica di intendente generale delle finanze, si degnava di collocarlo in aspettativa concedendogli il temporario trattenimento di lire tre mila, alle quali il cav. Arnulfo, in riguardo alle strettezze dell'erario, ha generosamente rinunciato.

Con altro decreto dello stesso giorno la M. S. si degnò di nominare alla suddetta carica di intendente generale dell'azienda di finanze il signor commendatore Giuseppe Giulio Prato, avv. patrimoniale regio.

— S. M. in udienza del 15 corr. agosto, ▪ compimento del personale stabilito colla legge dell'11 p. p. luglio, ha fatte le nomine dei segretari, sotto segretari e scrivani nell'amministrazione provinciale.

— Con ordini del 1 e 5 agosto e decreti reali del 5 e 8 stesso mese furono fatte alcune nomine e disposizioni nel personale delle contribuzioni dirette.

— Leggesi nelle ultime notizie della *Gazzetta Piemontese:*

Alcuni giornali parlano di crisi o modificazioni ministeriali: possiamo assicurare che queste voci sono assolutamente prive di fondamento.

LOMBARDO-VENETO. — Venezia, 17 *agosto.* — Si legge nell'*Osservatore Triestino:*

Quest'oggi ebbe luogo la solenne inaugurazione del monumento eretto alla memoria dell'immortale Tiziano Vecellio. Assistevano alla cerimonia le autorità religiose e militari. Dopo la messa venne scoperto il monumento. Questo rappresenta il Vecellio seduto nel mezzo, e circondato dalle quattro arti sorelle; più sotto stanno le figure di due secoli, il XV e il XIX. Nel di dietro sono riportati in basso rilievo cinque quadri principali del grande pittore. Il lavoro è dei Zandomeneghi. L'abate Tessarin recitò un lungo discorso d'inaugurazione.

— Scrivono allo stesso giornale: La maggior parte degli involti nel processo politico che sta agitandosi sono trasportati nelle carceri della fortezza di Mantova.

DUCATI DI PARMA e MODENA. — Il giorno 17 tornarono dalla villggiatura di Pavullo a Modena il duca e la duchessa. A Parma e a Piacenza la guarnigione austriaca di guarnigione in quelle città celebrarono il 18 unitamente alla uffizialità e autorità ducali la ricorrenza del giorno natalizio dell'imperatore. Il *Messaggiere Modenese* dà inoltre la notizia della distribuzione dei premii, fatta il giorno 13 dal ministro dell'interno Luigi Giacobazzi agli scuolari della compagnia di Gesù nel collegio di S. Bartolomeo.

STATO ROMANO. — Roma, 16 *agosto.* — La festa dell'Assunzione fu celebrata con granpompa. La mattina del 15 salve d'artiglieria in castel Sant'Angelo; S. S. assistette alla messa del card. arciprete; udì l'orazione latina del signor Gaetano Pescetelli Emiliani convittore del collegio gesuitico, e poscia preceduto da cardinali e da prelati, sempre in sedia gestatoria, fu portato alla gran loggia da dove comparti la benedizione a chi stava in piazza; infine si restituì al Vaticano *venendo le piazze e le vie principali gremite di truppe.*

Il granduca e la granduchessa ereditarii di Sassonia Weimar-Eisenach insieme al loro nobile seguito, ricevuti ed assistiti secondo il costume, furono presenti alle cerimonie. Le loro altezze sono protestanti.

ESTERO.

AMERICA. — Il governo dell'Equatore avrebbe offerto ▪ Garibaldi il grado di generale degli eserciti della repubblica per difenderla contro Flores.

INGHILTERRA. — Togliamo da una corrispondenza di Londra in data del 16 dell'*Indép. Belge:*

Terminate le ultime elezioni delle isole Orcadi e Shetland, l'*ultima Thule* della Gran Bretagna, noi siamo entrati nell' ultimo atto del dramma politico che da quattr'anni si rappresenta in questo paese. Quando alzeranno il sipario noi troveremo di nuovo, per la più gran parte, gli stessi attori, ma le parti saranno cambiate.

Io confesso che agli uomini politici dell' estero, avvezzi ad alcun che di rassomigliante alla deduzione logica dei motivi e dei fatti, delle dichiarazioni e degli atti degli uomini pubblici, l' imbroglio della nostra commedia politica deve apparire come una massa confusa, assurda e inintelligibile di contraddizioni e di palinodie. Io mi propongo di consacrare questa lettera e altre avvenire ▪ gettare un po' di luce in questo labirinto, e nello stesso tempo istradarvi alla valutazione degli avvenimenti che un prossimo avvenire verosimilmente ci riserva.....

Egli è un fatto manifesto che il popolo inglese, generalmente parlando, preferisce i principii che i whigs da mezzo secolo propugnano alle tendenze reazionarie ed esclusive dei tories. Così pure è vero che all'epoca del ritiro di lord John Russel il partito liberale, quantunque battuto da lord Palmerston sopra un punto di poco momento, disponeva di una maggioranza assoluta in seno alla Camera dei comuni. Perchè mai, in siffatte circostanze, il capo del partito liberale abbandonava egli il potere ai suoi avversari?.....

Lord John Russell, quantunque troppo partecipe degli erramenti dell'antica scuola wigh, è un tattico di primo cartello. Tuttavia la condotta da lui tenuta fu molto riprovata. I suoi amici radicali lo spingevano a una grande e profonda riforma parlamentare, mentre che il partito Graham alternativamente accarezzava o attaccava ogni altro partito nell'intento di rialzare la propria importanza. Sir James Graham, con molto accorgimento, aveva eccitato le speranze del partito liberale, facendogli credere essere deciso di mostrarsi più radicale riformatore che non lord John Russell. Quest'ultimo aveva sperato invano di rafforzare il suo governo assorbendo la piccola falange di Graham; speranzoso di riuscirvi, egli aveva prima sacrificato lord Palmerston. Tutte queste concessioni non ebbero alcun risultato, e allora lord J. Russell risolse di operare colla forza la ricostruzione del suo partito cui non aveva potuto ottenere coi negoziati e colle cnncessioni.....

I whigs si considerano, in via ereditaria, come i difensori e i custodi naturali della Costituzione e della libertà, e temevano con ragione un' invasione nella loro gerarchia secolare. Ma questa per lord John Russell era una nuova ragione per agire e agire con energia. Così i rancori personali e gli interessi di parte si univano al desiderio di definire la vera situazione dei tories per spingere i whigs ▪ imporre la spinosa corona del potere all'opposizione protezionista, consenziente o no, poco importava. Nello stesso tempo lord John Russell preferiva esser il capo assoluto di una minoranza imponente di whigs puri piuttosto che esercitare un potere incerto e contrastato sopra un accozzamento di liberali di ogni lega, il più gran numero dei quali avrebbe pur sempre aspettato dal suo rivale Graham alcune inno-

---

romana fierezza, all'aspetto d'una donna che gli era madre; e qual madre! e qual donna! Cornelia dei Gracchi. Tremendo contro l'infamia di falso amico che serviva coi pugnali e coi delitti alla sacra causa di libertà; furibondo contro la vergogna della sorella, complice all'uccisione del marito.

Questi varii caratteri rappresentava il Modena così al vero, che vedevi quasi in azione la virtù e la forza dei romani tempi. Fu inarrivabile quando pronunciò quelle parole solenni ▪ strazianti:

. . . . . *Oh intemerato*
Seme dei Gracchi divenuto infame!

Qui assunse tal aria di grandezza e di disperazione che il commosso uditorio ebbe a durar fatica a reprimere un'esplosione di nuovi applausi. E il silenzio medesimo mantenuto, non ostante che tutti i cuori battessero forte per l'effetto che destava la vista di quell'uomo angoscioso e fremente, era inesprimibile elogio, era il sommo e il più raro dei trofei teatrali.

Non altrettanto ci parve felice la esecuzione del terzo atto, e non per colpa del Modena sicuramente, ma perchè, a mio credere, poco prestasi la scena ▪ quel colpo di effetto, che sembra abbia vagheggiato, e anche troppo il poeta. Non è il caso qui di far critica della tragedia. Parlo della sua effettuazione teatrale, perchè il discorso mi v'impegna anche contro volere. Le cause del non successo sono molte. Difficoltà materiale imprima e impossibilità, direi quasi, di unire quelle masse che debbono figurare un popolo (e il popolo antico di Roma!) nell'arena del foro. Bisogno d'un personaggio che rappresenti il senatore tiranno. Intervento di due o tre popolani, che partecipano assai importantemente alla discussione fatta in pubblico. Tutte queste circostanze sono di altissimo peso, e a soddisfarle troppe risorse occorrono, che non sono sempre in potere delle compagnie drammatiche.

Non so anco se v'influisca singolare considerazione che io getto là ai lettori, e che ognuno piglierà a suo modo. Dacchè predicatori, non tribuni, ci hanno avvezzi ad udire dal pulpito sermoni non certo sempre eloquenti e logici, l'idea di quel benedetto mobile piantato in mezzo al palco scenico, è capace d'agghiacciare da solo per una irresistibile influenza il colto e rispettabile uditorio.

Ve ne sarebbe da ultimo anche una potissima delle ragioni, e, cioè, che rimane ancora problema, non ostante la valentia del Modena, se una tragedia possa essere rappresentata da un solo e soddisfare intieramente. Ma qui, lettori miei amabilissimi, la mia rivista prende una di quelle serie complicazioni, che minacciano di non avere più termine. E siccome per natura o per vezzo io sono propriamente nemico delle lunghe cose, reputo più prudente il troncar breve la frase e parlare di Modena, come Modena, non dei colleghi e consorti nella sua carriera. Alcuni gli fanno un elogio di scegliere le compagnie drammatiche in quel modo in cui egli le sceglie e le predilige. Io questo veramente non potrei. Immagino quanto meglio sarebbero sostenute ed efficaci le sue parti, quando rispondesse alle medesime il resto dell'azione. Ma ognuno ha i suoi gusti nel mondo. E dei gusti, il proverbio insegna, non v'è luogo a far quistione.

Ora, proseguendo, vi dirò che nel Luigi XI, produzione che pure è il cavallo di battaglia del buon attore Gattinelli, e che ripetutamente fu ascoltata a Torino, e sempre con viva soddisfazione, egli colse palme tanto più pregevoli, in quanto che bisognava piacere, non ostante i fatti e le prevenzioni già esposte. E piacque. E quell'impasto di superstizione e di tirannide, di umiltà e di alterigia, d'insolenza e di paura, quell'uomo singolare per le sue stranezze, più singolare pel genere delle sue colpe, quel Re di Francia che la storia tramanda, non sai prima se alla curiosità dei posteri, od alla esecrazione seppe figurare al vero, seppe esprimerlo con tutta la gagliardia delle passioni dei tempi di mezzo.

Ora, non più. Che nel corteggio aulico di quel personaggio ci siam proposti di non entrare, e nemmeno nella freddezza in cui si trovò spesso la scena, dopo che tanta scintilla di fuoco era di tratto in tratto suscitata dal protagonista.

Avrò occasione di venire sulle importanti produzioni, che sono promesse, nelle venture appendici. Dirò allora del Modena ciò che vedrò di nuovo, e ciò che di meglio verrà a colpirmi. Per oggi chiudo, per la buona ragione che è l'ora di consegnare il foglio alla stampa. Y.

vazioni nell' organizzazione della Chiesa e dello Stato, inconciliabili coi principii aristocratici e colle idee di tardo progresso che in ogni tempo furono il distintivo della politica whig.

Tali sono i motivi del cambiamento di cui ho parlato sul principio di questa lettera ; dirò in un'altra delle conseguenze.

FRANCIA. — Da una corrispondenza dell' *Indépendance Belge* da Parigi togliamo:

Si spargono voci da per tutto di crisi ministeriale, e persone che si dicono bene informate spiegano la nuova situazione come segue: I due ministeri della polizia e dell' interno si riassumerebbero nel sig. Pietri; le belle arti e la stampa andrebbero al ministero di Stato di cui Persigny sarà ministro, e il sig. Romieu segretario generale; alle finanze il sig. Fould; e il sig. Rouher alla giustizia; e i monumenti pubblici ritornerebbero al sig. Magne. Il signor Blanche attuale segretario generale del ministero di Stato andrà colla stessa qualità a quello dell' interno, il di cui segretario generale Chevreau sarebbe nominato prefetto di polizia, provvedendo il sig. Maupas di un'ambasciata.

Il sig. de Morny presentò al principe il ricorso del sig. Paolo Dupont deputato della Dordogna (affare Calvimont). Il prefetto a parere comune è un uomo perduto, non avendo alcun ministro voluto prenderne la difesa.

La strada ferrata di Strasburgo ha constatato dopo giovedì ultimo una media di quarantamila franchi al giorno di esazioni, quasi il doppio dell'ordinario. Si può da questo giudicare il numero dei forestieri in Parigi.

Per una coincidenza di cui la sorte alle volte si prende giuoco, ieri nel momento istesso in cui il principe presidente traversava il ponte degli Invalidi, tre individui, personificazione vivente di tre partiti vinti, si trovavano di fazione, portando le loro armi non al principe presidente, bensì alla fatalità! Essi erano il sig. Chapot, successore del sig. Pastoret presso il conte Chambord; il sig. Mortimer Terneaux fedele e cortese amico di Claremont, e il signor Hetz.., spiritoso ed allegro rifugiato di Bruxelles, rifugiato senza proscrizione, e che era venuto per studiare *de visu* le disposizioni delle masse parigine per Luigi Napoleone. Questo era un puro azzardo, un giuoco della sorte, un numero al lotto, un terno che sortiva dalla ruota politica. Tutti e tre erano là riuniti per occasione, e assistevano loro malgrado alla dimostrazione di popolari sentimenti, che sono stati bisogna dirlo, vivi ed affettuosi. Il fatto mi è sembrato curioso, e ve lo trasmetto in tutta la sua esattezza.

Tra le persone invitate a pranzo a Saint-Cloud eravi il signor Cormenin. Il principe presidente si compiace intrattenersi con le persone speciali, e si è rimarcato che egli rimase lungamente a parlare col signor Cormenin ascoltando quest'ultimo con molto interesse. Il sapiente pubblicista non ha abbandonato per nulla la sua devozione alle idee liberali, e può credersi che le farà valere utilmente e al consiglio di Stato e nelle circostanze nelle quali avrà occasione di sottomettere le sue osservazioni al principe presidente.

Il signor Cormenin prepara una nuova edizione della sua bell'opera sul dritto amministrativo. Si conosce che l'autore di questa opera pregiatissima non ha rivali nella specie che con tanta sapienza ha illustrato. Una nuova edizione aumentata da documenti raccolti sotto i governi, tanto diversi in questi ultimi anni, e coi commentarii che daranno luogo, non può mancare di ottenere un gran successo.

Dicesi, sebbene vagamente ancora, che le forze navali saranno richiamate pel mese prossimo a Tolone per eseguire manovre alla presenza del presidente. Il principe già conosce questa squadra, e nella rivista che ne fece a Cherbourg nel 1850 ha potuto giudicare dello stato d'istruzione e di disciplina al quale era giunta sotto il suo comandante d'allora sig. Parseval.

— Il signor Guizot è a Caen ove si è recato colla sua famiglia per assistere al matrimonio del signor di Blagny suo parente con madamigella Massieu di Clairval.

Si assicura che il signor Corne antico procurator generale presso la corte di Parigi sotto il generale Cavaignac, ed ex-rappresentante dell'Assemblea nazionale, è nominato presidente di Camera alla corte di appello di Douai in rimpiazzo del signor Henri morto da pochi giorni in conseguenza di apoplessia. (*Indép. Belge*).

ALEMAGNA. — **Berlino,** 15 *agosto.* — Scrivono alla *Gazzetta d'Augusta*: La Prussia ha finalmente soddisfatto, un poco tardi è vero, a un suo antico debito di onore. Già più volte si trattò, e nelle Camere segnatamente, dei sussidi spettanti ai vecchi militari delle guerre del 1815 ; ora il re ha firmato a Putbus un ordine di gabinetto col quale, passando atto dei desideri delle due Camere, si dà soddisfazione ai medesimi. A termini di quest'ordinato avranno una pensione vitalizia tutti i soldati bisognosi e degni di soccorso che hanno preso parte a quelle guerre, dal capitano in giù, in qualunque armata abbiano servito, purchè residenti in Prussia. Per l'anno corrente sono destinati a quest'uso 25,000 talleri, per l'avvenire ne saranno annualmente stanziati 50,000 nel bilancio. Se il fondo non sarà sufficiente, i meno bisognosi e i più giovani saranno iscritti nelle liste di aspettativa, dalla quale saranno poco per volta promossi al godimento della pensione. Sarebbe da desiderarsi che la cosa non fosse stata fatta per metà, e che non si fosse badato a qualche migliaio di scudi di più o di meno, trattandosi di far giustizia.

Berlino, 14 *agosto.* — Parecchie lettere annunciano quest'oggi che nelle conferenze di Stoccarda si è manifestata una tale divergenza di opinioni che fu impossibile di venire ad un accordo per una risoluzione unanime e che pertanto la coalizione sta per sciogliersi.

Scrivono da Monaco che questo scioglimento probabilmente determinerà il signor Von der Pfordten, presidente del gabinetto di Baviera, a dare la sua demissione.

Notizie di Darmstadt annunciano che un cangiamento di gabinetto è imminente e che il sig. de Dalwigk, il quale si è sempre opposto a una unione colla Prussia, sarà rimpiazzato da un uomo di stato più favorevole al nostro gabinetto.

Wurtemberg e Baden si sono apertamente separati dalla coalizione. L'elettorato d'Assia e il granducato di Nassau, sono i soli Stati che tengono ancora per l'Austria nella questione doganale. (*Corresp. Havas*).

Putbus (Pomerania), 12 *agosto.* — Ieri l'altro il re ha visitato nell'isola di Greifswalde i tre tenimenti agricoli che ivi sono situati, e si è amichevolmente trattenuto coi proprietari. S. M. incontrò una vecchia donna che nel suo dialetto espresse al re quanto le rincresceva di non aver saputo del suo arrivo, che altrimenti avrebbe preparato da pranzo. In un altro luogo il proprietario ossequiò il sovrano dicendogli che lo trovava molto invecchiato. In una casa il re trovò il suo ritratto e quello della regina. Come mi hanno bistrattato la mia povera Elisabetta. disse il re, e promise al proprrietario due altri ritratti. (*Gazz. di Colonia*).

AUSTRIA. — Dal *Corr. Ital.* di Vienna 17 agosto togliamo le seguenti notizie:

— Notizie dirette pervenuteci da Parma colla data 11 corrente ci comunicano che S. A. R. il duca Carlo III da Parma, essendo invitato da S. M. l'imperatore d'Austria ad assistere alle grandi manovre di cavalleria, giungerà in Vienna nei primi dì del settembre.

Ciò serva a smentire i cicalecci sparsi sul viaggio di S. A. R. in America e quanto altro vi si volle aggiungere in varie parti d'Italia.

— Durante il viaggio di S. M. l'imperatore nell'Ungheria furono, per quanto consta finora, riposti in libertà 286 detenuti.

— Tutte le truppe che durante il viaggio di S. M. l'imperatore nell'Ungheria manovrarono in presenza del monarca, ottennero una gratificazione di tre giorni di paga. Queste gratificazioni non meno che tutte le sovvenzioni largite furono estradate senz'eccezione dalla cassa privata di S. M. l'imperatore.

— In crocchi al solito ben informati si assicura che il riscatto della ferrovia tra Vienna e Gloggnitz da parte dello Stato non sia più da mettersi in dubbio, che però sino alla consegna del ferroviario allo Stato scorreranno forse 5 o 6 mesi.

— Il *Corr. Salisb.* reca in una corrispondenza da Pest: Smontata nel palazzo del Primate a Gran S. M. l'imperatore avvedutosi del ritratto del celebre fu cardinale e principe Primate Pazman disse: « Questi era pure gesuita; dai gesuiti mi ripromette principalmente l'educazione cattolica della gioventù; gli è perciò che ho reintegrata questa società.» — Il Primate chiese a S. M. il grazioso permesso di poter chiamare a Tyrnau due o tre gesuiti e l'imperatore rispose: « Due o tre son pochi; essi devono assumere parecchie scuole e tenere delle missioni. »

— A quanto udiamo da buona fonte, i rifugiati politici di diverse nazioni arruolati nel quarto battaglione del 6 reggimento fanti turchi-rumeliani di Banjaluka furono, ancora durante la presenza di Omer pascià in quella provincia, sottoposti a forza alla circoncisione quantunque molte volte vi si sarebbero opposti. Due di essi, per isfuggire allo scorno, s'uccisero da sè stessi. In generale tra quei rifugiati dicesi regnare la massima costernazione a motivo di siffatta conversione forzosa.

— A Chliwestei (Bucovina) furono testè arrestati i contadini Hadaczak e Kathariniak, per il motivo che il primo ha ceduto al secondo la moglie di 25 anni per 40 fiorini V. V. Il compratore voleva che dopo un dato tempo il contratto cessasse e il venditore ripigliasse la moglie e restituisse il prezzo ricevuto. Ne nacque un alterco che rese nota la faccenda, e la decisione è ora a mani del tribunale.

— L'importo massimo che, giusta la patente imperiale 15 maggio 1851, non può essere sorpassato dalla carta monetata dello Stato in circolazione con corso forzoso è di fi. 175,000,000.

DANIMARCA. — **Copenhaghen,** 12 *agosto.* — Il *Dagbladet* così classifica i nuovi deputati eletti per la seconda Camera nelle ultime elezioni generali testè compiute:

Contadini e piccoli proprietarii 30; impiegati giudiziarii 10; professori della università e delle scuole più elevate 9; maestri di scuola di campagna 9; militari 7; impiegati dell'amministrazione 7; procuratori 5; grandi proprietarii 4; giornalisti 3, commercanti e operai 3; I cinque rimanenti non possono essere applicati a nessuna delle suddette categorie.

CRONACA

— Strada ferrata da Torino a Novara. — Leggemmo nell'*Opinione* nel suo primo articolo di giovedì 19 agosto una censura al governo perchè dopo una settimana da che venne pubblicata la legge per la concessione della strada ferrata da Torino a Novara, e dopo che il signor Brassey ha già iniziati i lavori di tracciamento che si proseguono con grande attività, non si era ancor dato cura di ricostituire la società attendendo il parere del consiglio di stato sovra alcuni quesiti statigli diretti dal ministero dei lavori pubblici.

Abbiamo voluto prender cognizione del merito di questi fatti relativi ad un oggetto così importante, e siamo in grado di potere alla nostra volta fare le seguenti osservazioni:

Benchè la legge succitata sia stata non sappiamo per quale materiale ostacolo pubblicata soltanto or son pochi giorni, essa porta però la data dell'11 luglio scorso, epoca in cui fu presentata alla sanzione sovrana.

Due o tre giorni dopo stipulavasi tra l' amministrazione pubblica incaricata di tutto quanto riguarda le costruzioni e l' esercizio di strade ferrate cui è interessato lo Stato ed il rappresentante del signor Brassey il contratto richiesto dall'articolo primo di detta legge sotto riserva però di ciò che riflette la costruzione dello scalo di Torino e successivo tronco sino alla Stura attesa la malaugurata controversia tuttora pendente sul sito di suo collocamento.

Si fu in dipendenza di questo contratto che l'ingegnere Woodhouse venne autorizzato a dar principio ai lavori ai quali non possiamo dubitarne egli si applicherà con quella energia che tanto distingue i costruttori inglesi; e' sarebbe perciò desiderabile che la commissione d' inchiesta provveduta a quest' ora di tutti gli elementi necessarii per pronunciare con piena cognizione di causa un ragionato avviso sulla vertenza dello scalo sollecitasse le sue deliberazioni onde non incagliare nel suo stesso esordire l'andamento di quest'impresa.

Quanto all' appunto fatto al governo di trascurare l'organizzazione della società sta in fatto secondo fu riferito che appena avuto il parere del consiglio di stato (parere che il desiderio di procedere colla maggior cautela e regolarità nella società in cui entra a partecipare lo Stato come individuo o corpo morale, avea fatto richiedere dal ministero dei lavori pubblici) addivenne questi già sono più giorni all' atto pubblico di costituzione della società anonima tra lo Stato, il signor Brassey e gli azionisti futuri a norma dell'art. 7 della legge; nè possiamo dubitare dopo questo primo saggio di solerte zelo nell' attuare le disposizioni della legge 11 luglio, che non sieno per corrispondervi gli ulteriori provvedimenti del governo, fra i quali specialmente l' apertura dei registri di sottoscrizione delle azioni, dal cui pronto esito in gran parte dipende l' avvenire di un' intrapresa che ai caratteri di una eminente utilità generale associa pur quelli di una onesta e lucrosa speculazione.

— Fabbricazione in Torino. — Non ostante i molti edifizi che vanno sorgendo nella nostra città, per cui essa si è cotanto ampliata, specialmente verso Porta Nuova, una società propose al municipio di comprare l'area che ancora rimane della vecchia piazza d'arme. Il municipio tuttavia prima di addivenire alla vendita a trattativa privata, credè di provvedere meglio al proprio interesse mettendo all'incanto quel terreno in sedici distinti lotti.

— Ancora del signor Arnulfo. — La *Gazzetta Piemontese* ha confermato la notizia che avevamo data intorno alla pensione accordata al cavaliere Arnulfo, già intendente generale delle finanze, quantunque tal cosa non constasse alla *Patria*. Mentre noi lodiamo il nobile disinteresse di quel degno rappresentante del popolo, il quale non accettava l' offertagli pensione, dobbiamo ancora una volta invitare il governo a non largheggiare dei denari del pubblico, massime stante il grande bisogno di economie cui mai non raccomanderemo abbastanza.

— Il conte Decardenas. — Nonostante la smentita dell'*Armonia*, confermiamo la notizia già da noi data della destituzione del conte Girolamo Decardenas da gentiluomo di corte. Siccome poi qui non trattasi di carica inamovibile, e neppure di carica amministrativa non è punto il caso di appuntare il ministero di usare misure economiche ed illegali.

— Disastri nella strada d' Aosta. — Riceviamo la seguente lettera.

Settimovittone dall'albergo del Dragone
20 agosto.

Sono le quattro meno un quarto e grazie a Dio noi tutti viaggiatori siamo salvi, dopo aver corso grave pericolo della vita. Le acque della Dora-Baltea avevano inondato la strada, e con poca prudenza fu spinta la diligenza in luogo dove il fiume aveva grandemente straripato, ed allorquando l'equipaggio correva imminente pericolo d'immergersi o di ribaltare, fu giuocoforza l'arrestarsi.

Noi salimmo sopra una ripa e colà ci soffermammo per più di un'ora mentre il tempo imperversava, e la pioggia cadeva a dirotto — arrivarono in buon tempo i carabinieri da Settimovittone, prestarono aiuto al postiglione per riattaccare i cavalli e salvarli come loro è riuscito, il maresciallo d'alloggio venne in traccia di noi che eravamo al buio per i colli e con una guida ci condusse in salvo. Nel mentre che vi scrivo, nessuna notizia abbiamo ancora della nostra diligenza ove tutto lasciammo.

La diligenza che da Ivrea dirigevasi ad Aosta arrivò ad un dipresso nello stesso punto e conosciuto il pericolo cercò di ritornarsene, ma nel voltare due cavalli perirono annegati. Ignoriamo la sorte dei viaggiatori, ed aspettiamo che si faccia giorno per accertarcene, e dirigerci sul luogo del corso pericolo per tentare di salvare le due diligenze e li nostri equipaggi che tuttora sono nelle acque. Trovammo quest' albergatore molto ospitaliere, e i provvide di calze, mutande, scarpe, ecc. che ne avevamo molto bisogno.

Or ora il maresciallo d'alloggio ci annunziò che nella via pubblica passò un carrettiere venendo da Aosta, il quale vide le due diligenze ancora salve.

Altra corrispondenza da S. Vincent ci assicura che nessuna vittima ha a deplorarsi sul disastro della diligenza d'Ivrea, perchè tre soli erano i viaggiatori, e tutti erano giunti salvi a S. Vincent.

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

Avendo il governo di S. M. il Re di Sardegna deliberato di aprire un concorso per la costruzione d'una strada ferrata transalpina scorrente sul territorio della Savoia, egli invita gli imprenditori di simili opere, i capitalisti e le compagnie industriali che aspirassero a quest' impresa a presentare le proposizioni loro conformi alle condizioni e prescrizioni tecniche e finanziarie che sono formulate nel programma. (Pubblicato nella *Gazz. Piem.* d'oggi).

A tal fine, dietro richiesta che ne venga presentata al ministero dei lavori pubblici, quelli che intendono concorrere, quando offrano sufficienti garanzie pel compenso dei danni che fossero per arrecare, otterranno la facoltà di intraprendere a tutte loro spese gli studii sul terreno, e di accedere perciò liberamente a tutte le proprietà che incontransi sulla linea della ferrovia; e sarà ad essi facilitato il modo di procurarsi dalle autorità locali e dagli uffizii dello Stato quelle nozioni e dati economici e peritali ed assistenze che possono giovarli nel redigere i loro piani e concretare le loro offerte.

— La *Patria* di quest'oggi dà la notizia che il conte Costa, consigliere di cassazione, si costituiva il giorno 18 prigioniero in cittadella, dove ottenne gli fosse compagna nei due mesi di cattività la sua moglie.

— Leggesi nella *Gazz. di Genova* del 20:

Il brigantino l'*Eridano*, tirato a terra sul regio cantiere della Foce il 15 gennaio p. p. per esservi raddobbato, venne ieri lanciato in mare.

— Ieri sera giunse in questo porto, procedente da Marsiglia e Nizza, la reale fregata a vapore inglese denominata il *Firebrand*, comandata dal signor Codd Odoardo, equipaggiata da 260 individui ed armata di 6 cannoni.

Detta regia fregata fa parte della flottiglia inglese del Mediterraneo, e riparti questa mattina verso le ore 6.

— Leggesi nello *Spettatore del Monferrato*, giornale di Casale:

Lunedì (16) verso le 9 di sera giungeva nella nostra città il ministro Lamarmora, e pigliava stanza all' albergo dei *Tre Re*. — La dimane, sul rompere del giorno, nelle divise di generale e a cavallo, recavasi sulla piazza d'arme, dove, ispezionato il reggimento *Cavalleggieri-Saluzzo*, lo faceva manovrare sotto i suoi ordini. — Faceva quindi un'escursione nei comuni suburbani, per pigliar, forse, cognizione dei siti destinati alle fazioni militari, che, dicono, avranno qui luogo ai 13 del venturo settembre, coll'intervento del Re. — L'attivissimo ministro ripartiva verso sera avviato a Vercelli.

— Leggesi nel *Boll. delle str. ferr.*

Le lettere che ci giungono da Casale, ci recano esser facile che nella settimana prossima siano terminati gli studi per la strada ferrata

da Vercelli a Valenza per Casale; le cui azioni sono già collocate in una porzione considerevole.

— Leggesi nell'*Amor della Patria*.

La società degli operai di Mortara. Numerosa di oltre 500 socii, tra i quali come onorarii si inscrissero i primarii cittadini, aveva stabilito di celebrare la inaugurazione di sua esistenza con una di quelle feste che a' nostri giorni fanno fede di bell' unione, e di vero progresso nelle classi operaie.

E la festa ebbe luogo il dì 16 del volgente mese, e più bella non poteva riuscire.

— Verso il tramonto del dì 14 agosto corrente rendeva l'anima a Dio Benedetto Lunghi commissario di guerra della divisione militare di Novara.

Per ben 27 anni egli servì l'azienda generale di guerra, pervenendo degnamente ad occuparvi il posto di commissario di divisione.

— Il giorno 18 il signor ministro della guerra dopo aver visitati gli antichi quartieri, e il nuovo ora in costruzione, passò in rivista il primo reggimento de'granatieri di Sardegna, e il distaccamento di cavalleria che si trovano di guarnigione in Novara. Le manovre fatte in tale circostanza riuscirono con esattezza degna di ogni lode.

— La scuola femminile di metodo apertasi in Pallanza nel principio di questo mese conta già quarantadue e più allieve; ciò dimostra quanto sia in questa provincia apprezzata l'istruzione femminile.

DECESSI *del* 20 *agosto in Torino.*

N. 16

Totale N. 3463

ULTIME NOTIZIE.

Pinerolo, 21 *agosto.* — Ieri part da questa città il reggimento Savoia cavalleria. Il reggimento Piemonte reale non arriverà che l'8 di ottobre. In questo frattempo il servizio di guardia è tutto lasciato alla milizia nazionale. Noi siamo certi che questa non ismetterà la sua solita alacrità. Tuttavia approviamo la fattasi dimanda di una compagnia di linea per l'occasione della prossima fiera in cui il troppo aggravio di servizio potrebbe portare qualche inconveniente.

— Il ministero della istruzione pubblica ha mandato un architetto a visitare i locali per le scuole secondarie nel palazzo del collegio-convitto. Desideriamo che venga riconosciuta l'utilità ed opportunità di un tale traslocamento.

(*Stella*).

Roma, 17 *agosto.* — La festa del 15 fu celebrata dai funzionarii francesi con salve d'artiglieria, rassegna sulla piazza del Vaticano, *Tedeum* in S. Luigi, pranzo di 40 coperte presso l'ambasciatore Rayneval, luminaria degli stabilimenti francesi e musica militare.

Alla rassegna assisteva il principe di Sassonia Weimar-Eisenach in assisa di colonnello russo.

— Scrivono da Roma in data 9 agosto alla *Gazz. d'Augusta*.

Pecca di esagerazione la notizia riportata da parecchi giornali inglesi, segnatamente dal *Globe*, che il papa Pio IX sia minacciato da idropisia e che il suo stato di salute, dissimulato con arte, ispiri gravi apprensioni ai medici.

Siccome queste voci hanno inquietato molti e che anche dall'estero si domandano notizie in proposito, così credo opportuno di farvi le seguenti comunicazioni.

In questo momento il Papa gode di un'ottima salute; non passa giorno ch'egli non faccia sull'ora tarda la sua solita passeggiata nella campagna, sortendo ora da una, ora dall'altra porta della città. Nell'ultima settimana io l'ho veduto quattro volte avviato a Porta del Popolo, a Porta Salera e a Porta Pia. Giunto all'aperta campagna egli cammina sovente un'ora e mezzo a piedi, per il solito accompagnato da monsignor Borromeo o da monsignor Medici-Ottajani.

Della cura ch'egli sta facendo, come si pretende, non si parla che nel pubblico, ma il medico non ne sa niente. Questi però desidererebbe che il papa volesse preferire il Quirinale situato in alto al Vaticano dove i venti non possono purificare l'atmosfera della profonda valle del Tevere. Se non altro dovrebbe soggiornarvi nell'estate come faceva in altri tempi.

Per altra parte la corpulenza del santo padre sorprende tutti quelli che da lungo tempo non l'hanno veduto. Di quando in quando si palesa anche una lieve enfiatura di piede che presto scomparisce com'è venuta senza ulteriori incomodi. Questa è la sola anormalità riconosciuta dal medico, e da lui attribuita a cause passeggiere.

Napoli, 16 *agosto.* — Scrivono al *Mediterraneo*:

Vi dissi che il re era partito per Caserta, ma no, egli parte per Ischia dove dimorerà alquanti giorni e di là forse si restituirà a Gaeta, a quanto affermasi.

Il principe di Satriano Carlo Filangeri, duca di Taormina, partì ieri sera per Palermo dopo di aver sieduto a mensa accanto al sovrano nel desinare sulla fregata a vapore il *Tancredi*. Al quale desinare furono invitati ed intervennero l'ammiraglio ed alcuni uffiziali superiori della squadra francese testè giunta in Napoli.

Nel consiglio di Stato di sabato scorso furono approvate dal sovrano le condizioni proposte dal signor Albano per la strada ferrata di Puglia, sicchè vi è ragion di sperare che quest'antico desiderio sarà oramai recato in atto.

Parigi, 19 *agosto.* — Leggesi nella *Presse*. I signori Abbatucci guardasigilli e Billault presidente del corpo legislativo sono stati nominati ufficiali della legion d'onore a proposta del ministro di Stato.

La commissione di riparto del debito messicano si è disciolta, e si è ricostituita quella per la revisione del medesimo debito.

Il *Journal de Rennes* ha ricevuto un secondo avvertimento per una discussione sull'eredità del potere.

— Leggiamo nel *Débats*: « Un gran numero di consigli di circondario hanno creduto di dover inaugurare i loro lavori con l'espressione di loro affetto pel governo, e di riconoscenza pei servigii che il presidente della repubblica ha reso al paese coll'atto del 2 dicembre. Alcuni altri hanno manifestato il voto di vedere consolidato tra le mani del principe Luigi Napoleone il potere per mezzo del suffragio universale.

— Durante il tempo che la nostra squadra si faceva restituire dal pascià di Tripoli i due francesi che avevano subito in quella città trattamenti barbari e violenti, la Porta si affrettò di far partire una fregata coll'ordine al pascià di restituire i nostri connazionali. (*Moniteur*).

— Il signor Chenot trasmise all'Accademia una memoria intorno ad un rimedio da lui provato efficacissimo contro la malattia delle uve. Esso è semplicissimo, e consiste nel riscaldare il grappolo con acqua pura alla temperatura di 80 gradi.

Belgio. — I giornali belgici recano il resoconto di due diverse riunioni tenute in occasione della mancanza di rinnovamento del trattato di commercio tra la Francia e quel paese.

Nella prima la riunione degli operai tipografi ha protestato contro il rinnovamento di ogni trattato che abbia per base o per condizione la soppressione del dritto di ristampa.

Nella 2.a dalla riunione dei filatori del lino a Gand è stato deciso, che un memoriale tendente ad esporre la situazione dell'industria dei lini, e a far conoscere la necessità di una convenzione colla Francia, sarebbe indirizzato al governo. (*Débats*).

(Corrispondenza del *Risorgimento.*)

Madrid, 12 agosto 1852.

La inopinata modificazione del ministero è ancora soggetto di mille congetture, ma è però sempre un avvenimento fortunato per la povera agonizzante costituzione. Mediocre scrittore, più mediocre uomo di Stato e meschinissimo oratore, l'ex-ministro degli esteri non mancava della necessaria tenacità per sostenere certe sue idee e portare disturbo alle risoluzioni giuste e ragionevoli che in vari gravi affari avrebbe adottato il gabinetto. Un poco amante del plagio, il suo sogno dorato sarebbe stato un colpetto di stato di qualunque dimensione purchè lo avesse potuto rivestire della sua firma. Originario di una delle classi modeste della società, passò all'alta aristocrazia per matrimonio contratto con l'unica discendente ed erede del celebre *Conte di Floridablanca*, il gran ministro di Carlo III.; erede dei titoli e delle facoltà dell'uomo eminente credè averne ereditato anche i talenti, ma questo è stato un abbaglio evidente del nobile marchese. Non crediate però che la posizione siasi assolutamente migliorata, ma però è positivo che un poco si è rischiarata ed infatti non solo non è più questione di modificazioni alla Carta, ma bensì è credibile che desistendo dal fare nuove elezioni, si torneranno a riaprire le presenti Camere.

Il presidente del consiglio è senza dubbio uomo di un merito incontestabile, e soprattutto gran conoscitore del paese che governa: e se è vero che farà precedere la riunione delle Cortes dal decreto di soppressione della regia de' tabacchi, assicuratevi che la maggioranza sarà per lui, e basata sopra una popolarità che difficilmente sarebbe distrutta dal mal volere dei partiti. Perciò credo molto probabile questa opinione, o per lo meno se si venisse a nuove elezioni credo si farebbero legalmente e con l'osservanza delle leggi esistenti. L'unico dei ministri che sembra meno occuparsi della politica è quello di grazia e giustizia, il quale è assorto in porre in esecuzione il concordato, e si direbbe esser piuttosto una macchina per fabbricare monache e frati, dei quali prodotti ha già regalato la nazione di parecchie migliaia. La stampa periodica è sempre nulla, però si vuol notare un articolo laudatorio per il Piemonte in uno degli ultimi numeri dell'*Heraldo*. Esso aveva sempre osteggiato il vostro paese, ed era l'ufficiale ed ufficioso ammiratore di tutti i vostri avversari; ma la luce non potendo a meno di non penetrare in ogni luogo, massime quando ai detrattori si presentano fatti luminosi come quelli di cui il Piemonte fa spettatrice tutta Europa, avrebbe l'*Heraldo* confessato di vedervi chiaro anche esso. Sarebbe questo avvenuto se i suoi patroni fossero ancora al potere? Su ciò mi resta alcun dubbio.

Questo giornale è diretto dal sig. Mora, uomo di vaste cognizioni e non comune scrittore; e ad ogni modo gli si deve saper grado, che finalmente abbia voluto bene esaminare ed approfondire la saviezza del vostro governo e la lealtà dell'augusto monarca. La febbre delle ferrovie continua ognora più intensa, forse come speculazione potrà produrre molti disinganni ma però non è men certo che la nazione avvantaggerà, e che l'agricoltura, vera ed unica fonte di ricchezza nella penisola, ne riceverà un impulso maraviglioso.

Madrid, 14 *agosto.* — Si è parlato di una modificazione ministeriale, dicendosi che i signori Ezpeleta e Reynoso dovevano essere rimpiazzati al ministero dai signori Bordia ed Olivan. Queste notizie sono senza alcun fondamento. (*Patrie*).

Aja, 16 *agosto.* — La prima Camera degli stati generali è convocata per l'8 settembre. Un dispaccio telegrafico annuncia che la regina dei paesi Bassi è giunta il 14 a Ischl.

Berlino, 17 *agosto.* — La *Nuova Gazzetta di Prussia* annunzia che nel mondo finanziario di Berlino si parla di un nuovo imprestito austriaco di 750,000 sterlini.

Vienna, 18 *agosto.* — Leggesi nel *Corr. Ital.*:

S. M. l'imperatore è arrivato ad Ischl nel corso della giornata di ieri. Dopo le 4 del mattino seguì già l'arrivo ad Ebensee.

— Mediante circolari vescovili fu diffidato il clero parrocchiale di attenersi, riguardo alle dispense dalle pubblicazioni di matrimonio, ligi alle deliberazioni del concilio tridentino, e di avvertire gli sposi di presentare sempre le suppliche di dispensa anche all'autorità ecclesiastica.

— È noto che nell'anno 1848 l'i. r. governo austriaco stipulò dei trattati differenti con varie potenze, e fece delle eccezioni riguardo all'Ungheria e la Transilvania, non potendo questi dominii essere compresi nei trattati a motivo della loro propria organizzazione d'allora. Ora a quanto udiamo, furono incamminate delle pratiche per estendere questo trattato senza eccezione anche a questi dominii.

Copenhaghen, 14 *agosto.* — Si conosce il risultato completo delle elezioni. Degli attuali ministri tre solamente sono stati eletti deputati, e sono i signori Bang, ministro dell'interno, conte Sponneck delle finanze, e Steen Bille della marina.

Russia. — Il 3 agosto, la città di Wasa nella Finlandia, è diventata preda delle fiamme. Il solo palazzo della giustizia con 3 o quattro case rimasero in piedi. Wasa contava circa 300 abitazioni. (*Boersenhalle*).

Inghilterra. — La flottiglia di escursione che ha condotto la regina d'Inghilterra nel Belgio era in vista a Portsmouth martedì mattina a 10 ore e 45 minuti.

America. — Il vapore delle Antille *Magdalene* è giunto a Southampton martedì mattino con le valigie delle Indie occidentali e del Pacifico. Esso avea a bordo 180 passaggieri, il suo nolo si valuta ad un milione e 100,000 piastre, e reca notizie della Martinica del 28 luglio.

Un terribile avvenimento successe alla Trinità. La *Victoria* nel suo passaggio di Port di Spain a S. Fernando saltò per l'esplosione delle sue caldaie. Molte persone perirono, e molte rimasero ferite.

Non è confermata la notizia della presa di Guayaquil dal generale Flores, il quale aveva ricevuto rinforzi e si disponeva ad attaccare quella città. Si afferma d'altronde che il Perù aveva dichiarato al governo della Nuova Granata che si opponeva ad ogni intervento negli affari dell'Equatore, locchè potrebbe far nascere una guerra generale tra tutte le repubbliche dell'America del Sud. (*Patrie*).

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *del* 21 *agosto.*

1819 5 0[0 1 aprile. Mattino 98.

1848 1 marzo. Giorno prima 98 50. 25. Mattino 98 25.

1849 1 luglio. Giorno prima 97. Per il 31 agosto. Giorno prima 97, 97 10.

1851 1 giugno. Giorno prima 95 70, 75. Per il 30 settembre. Giorno prima 96 40.

Borsa di Parigi del 19 *agosto.*

Il 3 0[0 a 75 80 in rialzo di 5 cent.

Il 4 1[2 0[0 a 104 70 in ribasso di 10 cent.

Il 5 0[0 piem. invariato a 96 60.

Borsa di Parigi, *del* 20. (*Dispaccio elettrico*).

Il 3 0[0 a 75 60 in ribasso di 20 cent.

Il 4 1[2 0[0 a 104 70 invariato.

Banca di Francia 2855 in ribasso di 5 franchi.

Borsa di Londra *del* 19.

Consolidati a contanti e per conto 99 1[8.

5 0[0 Piem. 94 7[8.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

DA VENDERE Una Raccolta del Giornale **il RISORGIMENTO** dal suo Programma 15 dicembre 1847 sino a tutto luglio 1852, al prezzo di franchi 125. — Recapito prima della fine del corrente mese dal sig. **Grosso Giovanni**, libraio in Doragrossa, Torino.

Della

Conservazione Personale

della debolezza del Ventricolo

e principali **Malattie creditarie**

TRATTAMENTO CURATIVO

di GIUSEPPE FERRUA

Dottore in Medicina e Chirurgia

un volume di 232 pag. — Prezzo L. **3**.

Del medesimo Autore

delle **Malattie veneree**

e modo facile per guarirle; dei metodi di cura anco non *mercuriali*, che adopera per la guarigione delle medesime; delle malattie delle *vie orinarie* e dell'*uretra*; delle *polluzioni* ecc. ecc.

Quinta edizione ampliata

Un volume di 200 e più pagine: Prezzo L. 3.

Vendibili presso l'Autore, via del Senato nella porta della tipografia Arnaldi, num. 7, scala sotto l'atrio, piano primo; ed *avverte* che oltre all'*orario* di giorno già stabilito per la visita in sua casa, per maggior comodo dei malati riceve eziandio alla sera.

GLORIE E SVENTURE

CHANTS

SUR LA GUERRE

DE L'INDÉPENDANCE ITALIENNE

PAR

M.lle AGATHE SOPHIE SASSERNO'

TURIN 1852

Fory et Dalmazzo,

Due volumi al prezzo di franchi **2.**

STABILIMENTO SANITARIO

DETTO

VILLA CRISTINA

per gli affetti da alienazione mentale

a chilometri 6 da Torino.

La confidenza dimostrata al novello stabilimento sanitario della Villa Cristina da famiglie distintissime, e le già ottenute guarigioni fecero talmente coraggiosi nella loro impresa i proprietari di questa reale villeggiatura, che non risparmiarono a spesa alcuna per renderne gli eleganti e grandiosi alloggiamenti e gli ameni e vasti giardini viemmaggiormente appropriati all'uso cui viene ora dedicata.

La salubrità del luogo dichiarata da una commissione di cinque fra gli illustri membri del consiglio sanitario superiore è ad evidenza provata dall'esperienza: ogni sorta di comodità e servizio, e la più diligente e gentile assistenza prestata da un medico chirurgo e da un sacerdote economo direttore, residenti nella casa, non che da professori medici consulenti recantisi regolarmente e ad ogni occorrenza a visitare gli infermi, sono immutabili condizioni di questo instituto, di cui la necessità era vivamente sentita nel Piemonte, per le quali esso renderassi mai sempre pienamente degno della pubblica fiducia.

Il programma per le condizioni d'accettazione ed ogni altro schiarimento è distribuito alla farmacia Grosso, piazza dei Molini.

Tipografia Ferrero e Franco.

ANNO V.
N.° 1441.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado* ▪ *presso principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas* ▪ *Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

MARTEDI 24 AGOSTO 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. [illegible] — Sei mesi L. **22.**—Tre mesi L. **12.** — **Provincie:** — Un anno L. **44.**— Sei mesi L. **24.**—Tre mesi L. **13.** — **Italia** ed **Estero:** — Un anno L. **50.**—Semestre L. **27.**—Trimestre L. **14, 50.** (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30.**—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale.*—*Le inserzioni* si pagano cent. **20** per riga anticipati.

Torino, 23 *agosto.*

LA SETTIMANA.

Il grande avvenimento della settimana in Francia fu la celebrazione della festa dei 15 agosto. Ma i giornali e le corrispondenze si sono già tanto occupati nei minimi particolari di essa che noi ne faremo grazia ai nostri lettori. La descrizione delle riviste, delle luminarie, delle girandole, non può eccitare un interesse molto vivo. Solo osserveremo che per quanto si studino i fogli ufficiali di dare un carattere politico alle dimostrazioni del popolo, per quanto, con incredibile sicurezza, ce lo vogliano rappresentare siccome pieno d'entusiasmo per l'ordine attuale di cose non possono oramai illuderci. Poichè, sebbene non si possa parlare in un senso diverso dal loro, tante sono le relazioni che s'hanno con quella contrada che la verità non si può oramai più svisare.

L'entusiasmo adunque della popolazione francese fu in tale occasione più che modico. Possiamo anzi dire che sia nel suo periodo di decrescenza. Ciò che poteva dare un carattere più spiccato alla festa erano le acclamazioni per l'impero, ma queste si facevano notare per la loro rarità, e producevano pertanto un effetto contrario. È del resto assai consentaneo alla natura dei Francesi l'infiammarsi subitamente per qualche persona, e il raffreddarsi bentosto, massime quando delle grandi azioni non vengono a mantenerne la foga.

Parrebbe anzi che sotto questa indifferenza covasse qualche cosa di più grave. Attribuiscono alcuni il non essere intervenuto il principe presidente al ballo delle trecche alla scoperta di una trama. Una miccia sarebbe stata collocata in modo da produrre una esplosione di gaz. Intanto furono arrestati ottanta operai.

Il fatto principale dell'amnistia consiste nella permissione data a quattordici cittadini francesi, fra cui primeggia il signor Thiers, di rientrare in Francia, da cui erano stati banditi per volontà di chi si trovò al potere.

Se nella metropoli non si chiese dalla popolazione la restituzione dell'impero, le richieste tendenti a quello scopo fioccano dai dipartimenti, con termini più o meno espliciti, più o meno adulatorii. I consigli dei circondari creati con quella libertà che tutti conoscono adoperano naturalmente secondo l'impulso che venne loro dato. Il presidente sarà costretto ad accondiscendere alla volontà nazionale così chiaramente espressa, per mezzo di consigli creati con suffragio universale. Aspettiamo dunque pazientemente il giorno fatale dei 2 di dicembre.

I giornali di provincia sono quotidianamente ammoniti, il zelo dei prefetti non ha limiti, ed oramai non sapranno escogitare nuovi motivi per giustificare la repressione. Il governo farebbe tuttavia bene a moderare alquanto il fervore dei suoi agenti. Infatti dicevasi che da Parigi si fossero inviati degli ordini nei dipartimenti onde i prefetti procedessero con un po' più di riserva e non movessero guerra sì aperta a ciò che sa di discussione.

Quanto alle relazioni della Francia coll'estero, nel presente stato di stagnazione degli affari, è difficile potersene fare un'idea precisa. L'impresa di Tripoli, per la quale la Francia ottenne da questa potenza la consegna di due disertori francesi stata domandata dal console, colla minaccia di bombardamento, viene narrata da un giornale inglese in modo alquanto diverso da ciò che esposero i fogli della repubblica. I due disertori dell'esercito dell'Algeria avevano riconosciuto l'autorità dell'impero ottomano e ne toccavano il soldo. Abbandonato quindi il servizio della Turchia, ad istigazione di alcuni preti romani, erano fuggiti, ma poi furono ripresi dalle autorità mussulmane, che tuttavia li trattarono con molta dolcezza, tantochè dopo qualche tempo essi, temendo forse la sorte che sarebbe loro toccata in Francia, implorarono di continuare ▪ servire la Turchia. In quello il console di Francia chiese la consegna dei disertori sulla fregata dell'ammiraglio la Susse e offerse un asilo ai suoi colleghi. I consoli d'Inghilterra, d'America e d'Olanda non approvarono tale condotta.

Ai 29 di luglio i disertori non erano ancora resi e il governatore mandò pei consoli delle potenze estere onde si trattasse a palazzo di quella vertenza. Espose come si fosse negata la consegna dei due disertori, per aver essi rinunziato alla qualità di cittadini francesi, per passare sotto la giurisdizione ottomana e ciò prima di essere chiesti dal console, che infatti essi erano liberi e avrebbero potuto recarsi sul naviglio francese, che il tempo della consegna era spirato, e non essendo la città in istato di difesa, se ne aspettava la distruzione. La popolazione chiedere la consegna dei due francesi onde evitare il disastro di cui era minacciata. Del resto domandar egli l'avviso dei consoli. Il console degli Stati Uniti, cui aderivano quelli d'Inghilterra e di Olanda, manifestò ricisamente la sua opinione, che non dovevasi, secondo il dritto delle genti, tradire chi aveva adottato quel paese per suo e dato giuramento di fedeltà, che la città, ove fosse attaccata, verrebbe probabilmente demolita, ma che tuttavia egli, cui era stato offerto un asilo, non aveva creduto per amor del principio, di doverlo accettare. Era tuttavia sì grande la catastrofe imminente che non assumeva la risponsabilità di consigliare la resistenza. In ogni caso, se si faceva la consegna, si facesse sotto protesta solenne e per iscritto, colla riserva del principio. Il consiglio fu accettato, gli uomini furono consegnati, ma rimane tuttavia a decidere la questione di diritto fra l'impero turco e la Francia.

Coll'Olanda ed il Belgio la Francia continua sempre delle pratiche relative alla repressione della contraffazione letteraria. Naturalmente la Francia adotta intorno alla proprietà delle opere dell'intelligenza un principio che serve a' suoi materiali interessi, ma è tutt'altro che definito dai pubblicisti europei. Il Belgio invece, sebbene non neghi onninamente di aderire alle istanze del governo francese, non è sì assoluto quanto al principio di diritto ▪ vorrebbe dei compensi ai danni cui andrebbe soggetto ove cessasse improvvisamente il gran lavoro di riproduzione delle opere francesi, in cui ha investiti tanti capitali e tiene occupate migliaia di braccia. Aggiungasi che la convenzione commerciale, cessata coi 10 di questo mese, non riuscì così proficua al Belgio com'erasi immaginato. Anzi, il commercio dei fili e delle tele di lino, su cui aveva la Francia concesso una riduzione di dazio, andò sì fattamente scemando in questi ultimi anni, per progressi fatti dai francesi in tale industria, che per questa parte il danno che prova il Belgio si riduce ad assai poca cosa. Ben più gravi sono le conseguenze della cessazione del trattato per la Francia, il cui vino non potrà più ottenere presso i suoi vicini tanto spaccio essendosene portato il dazio d'entrata all'antica tariffa. Lo stato attuale delle vigne francesi rende più grave quello stato di cose. Intanto il traffico tra i due paesi è negli ultimi giorni considerabilmente sminuito.

Senzachè il danno che toccherà alla Francia se non si rinnova la convenzione commerciale, può riuscire anche maggiore di quanto non prevedevasi imprima. Da molto tempo eransi aperte delle pratiche fra il Belgio e lo Zollverein aventi per iscopo la conclusione di un trattato di commercio. Eransi poscia interrotte, ma pare che dopo quell'ultima crisi siansi rinnovate e con maggiore probabilità di riuscita. Se esse verranno a compimento la Germania acquisterà quel vantaggio che la Francia non avrà avuto cura di conservarsi. La Francia vi perderà sotto due rapporti, e per non potersi più approvvigionare nel Belgio con quella facilità ch'ebbe sinora e per perdere nella detta contrada uno de'più importanti mercati per le sue merci. Indirettamente poi verrà a promuovere l'industria di altre nazioni, che per alcuni prodotti lottano già vantaggiosamente con essa. Finalmente, e questo è il punto più rilevante della quistione, le leghe commerciali traggono con sè le politiche. Niuna cosa val tanto ad unire i popoli quanto la moltiplicità ed importanza delle relazioni commerciali, poichè queste importano talvolta una questione di vita o di morte. Se pertanto il Belgio venisse a staccarsi economicamente dalla Francia, potrebbe questa con ragione temere, che invece di aver in quello un forte antemurale a settentrione, avrebbe all'occorrenza da difendersi da esso, e le fortezze che ora cingono il Belgio rimarrebbero rivolte contro la Francia.

Eppure la politica non rimase per avventura estranea in quest'affare di commercio e l'occulta avversione verso il governo costituzionale del Belgio rese più malagevole l'assestamento di un trattato sì utile ad entrambi gli Stati. Ma, quali che siano le aspirazioni del governo francese, l'indipendenza del Belgio sta troppo a cuore delle altre potenze, perchè s'abbia leggermente ▪ lasciar mettere ▪ repentaglio. La recente visita della Regina d'Inghilterra al sovrano del Belgio è un'arra delle amichevoli relazioni che uniscono quei due Stati, e forse una tacita protesta che si vuole mantenerne l'incolumità e la pace.

Anche cogli Stati Uniti, non ostante le spacconate americane, si manterrà la pace. Le ultime notizie ci recano che l'effervescenza è già molto calmata. Il signor Baring anzi si recò a tal uopo in America e credesi che le buone relazioni verranno conservate mediante una convenzione la quale assicuri un'assoluta reciprocità fra le due potenze, e la proprietà delle acque fino alla distanza di tre miglia dalla riva. Come poi già notammo, i partiti avevano ingrandite queste differenze coll'Inghilterra, e il signor Webster, che più d'ogni altro aveva alzato la voce, si volle propiziare Jonathan per la prossima elezione del presidente. Si sa che un comitato whig aveva prescelto ▪ suo candidato il generale Scott. È questi un personaggio di merito non comune e che niuno cerca di contestargli: ma queste qualità sono oscurate da un difetto che negli Stati Uniti non si perdona molto facilmente, e tanto meno in chi è rivestito di una potente carica. Brevemente, il generale Scott è accusato nientemeno che di non essere del tutto alieno dal volere emancipare i Negri. Se si radica questo sospetto si può ben essere certo che il signor Scott non otterrà mai i voti de' suoi connazionali del mezzodì, per quanti comitati l'abbiano proposto all'americana democrazia. Ciò ci spiega il linguaggio tenuto dal signor Webster. Tenere i Negri schiavi, e distruggere gradatamente le tribù indiane pare sventuratamente la politica di quel popolo, presso cui l'avidità del guadagno fa tacere sì spesso ogni considerazione di umanità, e non è guari negavasi nell'Assemblea di quello Stato un misero sussidio di 200 mila lire agl'Indiani estenuati dalla fame e dalla malattia. Non adottando quella proposta ottenevansi due fini: si faceva un risparmio di spesa e avevasi nella fame un ausiliario dei liquori con cui quelle misere e ignoranti popolazioni vengono tratte ▪ distruzione de' liquori con cui esse cangiano successivamente delle porzioni di quel poco terreno che ancora loro rimane, e di cui rimarranno fra poco prive, perchè dovranno finalmente cessare di esistere.

Se dall'America boreale noi passiamo nell'australe scorgiamo vastissime regioni, le quali, nonostante la maravigliosa fecondità del suolo e i vantaggi singolari che sortirono dalla natura, per colpa della mala amministrazione cui sempre andarono soggette, presentano il continuo aspetto dell'anarchia, del disordine e della violenza. Sottoposte imprima alla Spagna dovettero languire e intristire pei pregiudizi del reggimento coloniale che le opprimeva. Oltre a ciò erano afflitte dalle continue vessazioni e dalla rapacità dei proconsoli che v'inviava la metropoli, poco curante d'altro che d'eviscerare quanto più potesse le lontane colonie. Emancipatesi finalmente queste non evitarono Scilla che per cadere in Cariddi. La storia delle repubblichette americane non è che una quasi continua successione di capi che ambiscono il potere e l'occupano con una fortunata violenza per lasciare poi il luogo ad altri capi famelici di oro e di dominazione. L'inerzia delle popolazioni rende del resto più agevoli queste usurpazioni, e direbbesi che l'anarchia sia divenuta una malattia endemica di quelle contrade, come la febbre gialla. L'intemperanza, l'esagerazione dei principii democratici spinta fino alla frenesia, accompagnata dalla più sfolgorata ignoranza, è il carattere più spiccante dei pubblicisti del Chili, della Bolivia, della Nuova Granata. I più spurii parti dell'ingegno umano, che si decorarono col pomposo nome di dottrine sociali, i sogni dei Cabet e di quanti altri più fantasticarono, quelle teorie finalmente cui fece un momento attenzione l'Alemagna e la Francia, oltre l'Atlantico sono ancora pienamente in voga, trovano una imbecillita moltitudine presta ▪ scambiarle per la più pura realtà e più volte già si tentò di tradurle nella pratica. La conseguenza di queste deplorabili aberrazioni non può essere altra che il dispotismo. La libertà per fondarsi ha bisogno di moderazione, di virtù, di rispetto alla legge e specialmente di buon senso. Non è pertanto forse lontano il tempo che queste democratiche repubbliche cadranno sotto la verga di qualche dittatore. Ed un saggio di essi già ce ne diede a Buenos Ayres l'Urquiza che debellati i suoi avversarii, minaccia di non voler punto lasciare il potere che gli cadde in mano. Anche a lui sorride l'idea di un buon colpo di Stato, anch'esso a nome dell'ordine e della repressione della demagogia, caccia dall'Assemblea i rappresentanti, e lega le mani degli scrittori, anch'egli coonesta le usurpazioni con un appello al popolo, e il voto di questo, che sarà senza dubbio universale a uso d'Europa, lo confermerà nel seggio dittatorio. Nè egli ha bisogno di stillarsi il cervello per nuove frasi e nuovi ripieghi: gli giungono per la posta dall'Europa.

Il Brasile, quantunque abbia la sventura d'esser costituito in monarchia, è forse il solo Stato dell'America meridionale, che sia riuscito a darsi un assetto e dia qualche indizio di buona amministrazione. Le sue finanze e il suo esercito sono assai bene ordinati, onde può sostenere con buon successo i suoi diritti. Le ultime notizie che ci pervennero recano che quel governo adoprisi alacremente per la repressione del traffico dei negri e vachi alla costruzione di nuovi vapori per quello scopo.

Per la concatenazione che hanno fra sè i pubblici avvenimenti, onde la sorte di una nazione è in certa guisa legata a quella delle altre, noi cerchiamo, e per ora sempre vanamente, onde possiamo trarre qualche augurio di miglior avvenire per l'infelice Italia. La sua storia negli ultimi anni è un'iliade di sventure. Pure in questi ultimi giorni, altro non troviamo che imprigionamenti, fucilazioni e processi. Nuovi arresti nella Lombardia, arresti a Siena, un processo ▪ Reggio di Calabria, per cui si hanno a giudicare da cinquanta individui per fatti che risalgono al 47 e al 48, onde da più anni languiscono in carcere. La destituzione e la traslocazione dei giudici, che non garbano al governo, c'indica pur troppo che le enormezze, con tanta eloquenza e moderazione esposte dal Gladstone, sono sempre il sistema vigente in quell'infelice provincia. Degli accusati, il fisco richiede che quarantaquattro vengano condannati alla morte o ai ferri per parecchi anni.

Fra i processi tuttavia che si stanno ora o preparando o facendo in Italia quello che ha il tristo vanto di destare maggior interesse è quello di perduellione, in cui sono implicati Guerrazzi, Romanelli e parecchi cittadini che presero larga parte nelle cose di Toscana nel 1848 e 1849. Appena cominciato è il giudizio, e al modo con che si giudica in Italia, negli Stati ove ogni guarentigia di giustizia fu abolita, si può prevederne lo scioglimento. Per ora notiamo solo che l'opinione pubblica, che qualche tempo fa era sì contraria al Guerrazzi, torna ora a lui più favorevole: Poichè se gl'Italiani potevano dolersi ch'egli avesse contribuito a guastare il magnifico movimento della loro patria nel 48, l'enorme abuso che fecero del potere i reazionarii, tornati al seggio grazie alle armi straniere, oscurò bentosto gli errori dei rivoluzio-

narii e li rese per avventura più scusabili. Aggiungasi che il grande ingegno di quell'accusato, il lungo carcere da lui sofferto, le orribili sofferenze cui va ora soggetto, l'ignobile condotta di taluno che non dubita di peggiorare la condizione d'un uomo caduto in sì infelice stato, sono tanti titoli che gli conciliano l'interesse della nazione. Finalmente non poco contribuisce a procacciare simpatia a quei perseguiti dalla giustizia toscana, la nobile alterezza di cui danno prova e il disdegno con cui respingono la competenza dei giudici, la cui sola presenza è un atto solenne di violata fede, di conculcata giustizia.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte off.

Con decreto reale del 19 corrente mese l'avvocato Domenico Chiarottini, questore di seconda classe, venne promosso al posto di questore, di cui nella legge dell'11 p. p. luglio, e destinato alla questura di Genova.

Con decreto dello stesso giorno il cav. Giuseppe Deferrari venne traslocato dalla questura di Genova a quella di Torino.

— S. M., in udienza del 15 andante mese sulla relazione del ministro degli affari esteri ha privato il signor conte Girolamo de Cardenas del titolo di segretario di legazione.

— E nella parte non officiale:

Siamo in grado di accertare che S. M. ha ordinato a S. E. il duca Pasqna, prefetto del palazzo, di partecipare allo stesso signor conte Girolamo de Cardenas che gli fu rivocata la qualità di gentiluomo di corte di S. M. il Re Carlo Alberto.

LOMBARDO-VENETO — **Verona**, 20 *agosto*. — Ieri alle ore 11 antimeridiane S. E. il feld-maresciallo conte Radetzky governatore generale civile e militare del regno Lombardo-Veneto, accompagnato dal suo seguito, lasciò questa città diretto alla volta del Veneto pel consueto giro d'ispezione che si estenderà fino a Bologna. (*Foglio di Verona*).

— La *Gazzetta di Bologna* del 20 annunzia l'arrivo del maresciallo Radetzky in quella città, proveniente da Ferrara.

— Si legge nell'*Eco della Borsa* di Milano del 21 agosto:

Le pioggie continuate ci portarono una temperatura minima di 10 gradi di Réaumur. Questo fa un po' di apprensione a' coltivatori, i quali conoscono quanto la campagna sospiri un tempo più bello.

— Ieri, sotto le vòlte venerabili della basilica di Sant' Ambrogio, furono fatti i funerali al conte Pompeo Litta. Lo accompagnavano i membri dell'Istituto, alcuni uomini di lettere e amici di famiglia. Semplicissimo era il cartello, come aveva imposto quell' uomo grande e caratteristico in tutto.

Questa scorsa notte fu trasferito alla sua suburbana possessione di Limito, rasente la strada ferrata da Milano a Treviglio. Lascia lautissima fortuna, e una tale raccolta di materiali preparati, che la continuazione della sua opera non dovrebbe essere impedita dalla morte dell'illustre autore.

DUCATO DI MODENA — Il giorno 18 corrente il duca ricevette in udienza di formalità il ministro plenipotenziario d'Inghilterra sir Enrico Litton Bulwer, residente in Firenze, portatosi a Modena per rimettere al duca le lettere che lo accreditano nella detta qualità presso questa Corte. L'inviato consegnò pure alla duchessa in udienza separata le lettere di complimento scrittele dalla regina d'Inghilterra.

— Nel detto giorno 19 il duca e la duchessa intervennero colle truppe estensi alla celebrazione del natalizio dell'imperatore fatta dal battaglione austriaco di presidio in Modena.

Vi fu rassegna e pranzo di corte al quale fu invitato il ministro inglese Bulwer.

TOSACNA. — Un dispaccio telegrafico di Livorno 19 corrente reca: « Ieri sera giunse il *Capri* che è ripartito stamane a ore 6 per Napoli. Vi era a bordo l'ex-ministro degli affari esteri della repubblica francese, M. di Turgot. »

STATO ROMANO. — Il *Giornale di Roma* del 18 corrente pubblica il trattato fra la santa sede e l'imperatore di Russia per l'uguale trattamento dei legni marittimi nei porti di ambidue gli Stati circa la percezione dei dazii ecc.

— Il granduca e la granduchessa ereditarii di Sassonia-Weimar-Eisenach furono ammessi a particolare udienza da sua santità nel palazzo Vaticano.

— Il viaggio del ministro delle finanze nella Romagna ha tra le altre cose lo scopo di accertarsi in persona dell' attuale situazione del commercio in Sinigaglia.

— E arrivato da Marsiglia il generale francese di Montréal.

ESTERO.

AMERICA. — Si hanno notizie di Nuova-York a tutto il 7 corrente agosto:

L'agitazione a proposito delle pesche dell'America del nord era affatto cessata, non appena saputosi che il governo britannico non ha altra intenzione fuorchè quella di far rispettare il limite di tre miglia cominciando dalle spiaggie senza impedire per altro l'entrata delle baie ove si può pescare senza eccedere il limite sovraccennato.

Il Senato e la Camera dei rappresentanti avevano dal loro canto differita la discussione relativa alle pesche stesse, e non avevano trattato che quistioni di nessuna importanza per gli stranieri, tranne un emendamento introdotto nel bill di appropriazione, e inteso ad autorizzare il presidente ad imporre sulle navi estere un diritto per l'uso dei fari della costiera americana.

— Le ultime notizie dell'isola di Cuba ci fanno sapere che si attende in Avana di giorno in giorno l'arrivo di 8,000 chinesi che sono stati arruolati nel porto d'Amog in China per ordine dell'antico capitano generale Concha onde venire a lavorare a Cuba. Nel tentare questo esperimento il capitano generale ha voluto vedere se sarebbe possibile sostituire al lavoratore nero schiavo, il lavoratore libero. Il tempo mostrerà se il progetto è realizzabile. (*Patrie*).

— Le relazioni che abbiamo sulla situazione del generale Flores sono oscurissime. Una lettera particolare dà la notizia che questo generale avrebbe riportato una vittoria l'8 luglio sulle truppe del generale Urbina, e che si preparava a fare un'entrata trionfale a Guayaquil.

Altra lettera diceva che il generale Flores si era impossessato il 4 luglio di una batteria chiamata la *Planchada* che domina Gungaquil vicino alla congiunzione dei due fiumi Daule e Babahoyo. (*Patrie*).

— Un compagno intimo di Garibaldi fa stampare nell'*Eco d'Italia* di Nuova-York del 7 corrente una lettera, datata di Lima, Perù, li 4 luglio, nella quale annunzia che all'offerta del governo della repubblica dell'Equatore a Garibaldi del grado di generalissimo di quelle armate contro l'invasione del generale Flores, rispose negativamente ricusando di battersi per l'avvenire fuori che per l'Italia. Egli continua a trasportar guano a Canton con un suo fratello che fa da secondo capitano.

INGHILTERRA. — La Regina d'Inghilterra è giunta martedì a Portsmouth a mezzogiorno. Alle undici e dieci minuti il yacht reale fu segnalato; esso portava la bandiera reale sulla grand'asta e lo stendardo dell'ammiragliato sul di dietro. Era come al solito preceduto dal *Vivid Black-Eagle* avendo a bordo il duca di Northumberland, primo lord dell'ammiragliato. Quando la squadra reale si avvicinò a Spithead, dai vapori della compagnia reale furono fatti i soliti saluti, seguiti immediatamente dalle batterie del forte. Il rimanente della squadra reale arrivò soltanto un'ora e mezzo dopo il yacht. A mezz'ora dopo mezzogiorno la regina sbarcò a Osborne e si recò immediatamente alla sua residenza.

— Il *Sun* annuncia l'arrivo a Londra di lord Cowley, ambasciatore d'Inghilterra in Francia; il suo soggiorno sarà di pochi giorni.

— L'ordinanza di prorogazione, pubblicata mercoledì sera in un supplemento della *Gazzetta di Londra*, non contiene le parole sacramentali: *Per il disimpegno degli affari*. Il 21 ottobre vi sarà dunque una nuova proroga, probabilmente per la fine di novembre; ma allora il Parlamento sarebbe chiamato a occuparsi immediatamente dei lavori della sessione.

— Secondo il *Times* la questione delle pesche è stata aggiustata amichevolmente per mezzo di una convenzione che stipula la reciprocità assoluta, in questo senso che le acque inglesi saranno aperte ai pescatori americani e viceversa senz'altra riserva che quella del limite di 3 miglia dalla costa, perchè nessuna delle parti contraenti stimava prudente di abbandonarla. Dopo aver dato questa notizia il *Times* biasima severamente il gabinetto continuando:

« Il fatto è che noi siamo stati sul punto di venire ad una rottura cogli Stati Uniti il giorno prima di cedere tutto per parte nostra. Gli americani hanno ottenuto tutto quello che domandavano senza incontrare neppure l'ombra di un'obbligazione, e gli abitanti delle colonie non otterranno l'appoggio promesso loro dal ministero, dopo che al Congresso erano state fatte poco amichevoli comunicazioni, e che alcuni legni da guerra erano stati diretti sul luogo. La reciprocità non esiste che di nome. Le acque inglesi sono di un gran valore per gli americani, le americane invece sono insignificanti per gli inglesi. Fa dunque poco gusto pensare che facendo una generosa convenzione con uno Stato amico con qualche sacrificio, non solo non ce ne ridonda alcun favore, ma anzi abbiamo corso rischio di venire alle ostilità. »

SPAGNA. — La linea della strada ferrata di Aranjuez è molto progredita nella direzione di Tumbleque. Il giorno dell'anniversario della regina si potrà in un'ora e mezzo circa percorrere una distanza di 64 kilometri da Madrid.

— I lavori che devono condurre l'acqua in Madrid proseguono attivissimamente su cinque punti differenti: al Ponton dell'Oliva; a Torrelaguna, ed Erpastal, a Paramo di Molar ed a Valverde.

— Il vapore di guerra spagnuolo il *Vulcano* respinto da una burrasca arenò all'entrata del porto di Vigo. Si è potuto salvare il carbone e l'artiglieria. Questo vapore, comandato dal brigadiere Estrada era partito da Cadice per un servizio d'ispezione dei guarda-coste nel nord della Spagna. (*Patrie*).

FRANCIA. Parigi, 20 *agosto*. — Il signor Magne, ministro dei lavori pubblici, partirà lunedì prossimo alla volta di Périgueux per assistere alla sessione del consiglio generale della Dordogna. Tuttavia il suo viaggio potrebbe essere ritardato dai negoziati relativi alla concessione della strada ferrata da Bordeaux a Cette.

— Si assicura che i negoziati relativi a una fusione delle compagnie erano di nuovo rotti nel giorno di ieri.

— Si è deciso d'imporre alla compagnia concessionaria l'obbligo di fare una ramificazione per Périgueux. (*Presse*).

— Nel *Débats* troviamo spiegata la causa del rifiuto del vescovo di Luçon di cantare il *Te-Deum* nel 15 agosto; esso riporta quanto segue:

« In una parocchia della Vandea, diocesi di Luçon, un ministro del culto riformato, procedette all'inumazione di un protestante nel cimitero cattolico. Invano il curato fedele custode dei diritti della Chiesa reclamò, e l'autorità municipale di Cugand, come asserisce l'*Esperance du Peuple* ha sostenuto il ministro dissidente in questo atto di violazione della libertà religiosa. Il vescovo di Luçon ha immediatamente portato le sue lagnanze al ministro dell'istruzione pubblica, il quale rispose nel senso della giustizia e del diritto; ma secondo la nota seguente, sembra che gli ordini del ministro non siano stati eseguiti. La gravità della situazione emerge del resto dalle linee della stessa nota, che il venerabile prelato inserisce in seguito di una circolare che prescrive preghiere per la cessazione delle piogge che desolano la diocesi.

Avviso. « La diocesi è immersa nel dolore per conseguenza degli ordini del sig. ministro dell'istruzione pubblica e dei culti al soggetto del cimitero di Cugand.

« Le cantiche di ringraziamento saranno poco convenevoli in una posizione così deplorabile, e sua signoria, come lo ha fatto conoscere al governo, non prescriverà il canto del *Te Deum* per il 15 agosto, che nel caso, ove questo male sia cessato. »

SVIZZERA — **Ginevra**, 21 *agosto*. — Uno degli agricoltori del nostro cantone c'indirizza le seguenti linee ch'egli desidera portare a cognizione dei suoi colleghi: « Siccome il raccolto delle patate è gravemente minacciato e che il consumatore non ne può comperare a seconda dei suoi bisogni perchè da un giorno all'altro si guastano, io invito i miei colleghi a tagliarle a fette e, dopo averle lavate, farle seccare nel forno o altrimenti. In tal guisa si prepareranno per l'inverno una preziosa risorsa onde alimentare la famiglia. »

Friburgo. — Lunedì nel pomeriggio un nembo di punteruoli si è gettato nella città e l'ha inondata; li raccoglievano a manate e i passanti ne erano ricoperti.

Grigioni. — Per preservare le patate dalla malattia è stato consigliato un mezzo che è riuscito perfettamente a un agricoltore di questo cantone. Quando si vede che la malattia ha invaso un campo, bisogna immediatamente tagliare i fusti appassiti. Le patate mettono altre foglie verdi e i tubercoli rimangono incolumi.

— Il convento di Dissentis ha protestato formalmente contro l'ordinato del gran Consiglio che ordina l'inventario dei beni di questo monastero e ha dichiarato che non cederebbe che alla forza. Il piccolo consiglio ha dato al commissario incaricato di quest' oggetto l'ordine di mettere in esecuzione l'ordinato del gran consiglio. (*Journal de Genève*).

ALEMAGNA. — **Berlino**, 16 *agosto*. — I plenipotenziari per la nostra conferenza sono giunti in gra parte; perciò è da aspettarsi che le deliberazioni saranno ripigliate fra pochi giorni. (*Gazz. di Prussia*).

— Pare che gli Stati della coalizione si siano intesi per indirizzare collettivamente alla Prussia una risposta conciliativa o meglio evasiva, della quale il governo prussiano si contenterà difficilmente, ma non si crede a una rottura.

— Il consolato francese a Stettino aveva annunciato per ieri la celebrazione di un *Te Deum* nella chiesa cattolica di quella città; ma non se n'è fatto niente.

Il governo prussiano è il solo in Alemagna che si sia opposto alla celebrazione delle funzioni commemorative dell'imperatore; il pubblico è curioso di sapere se il governo francese non si risentirà di un atto così ostile.

— Si aspetta una protesta dei vescovi cattolici prussiani contro il divieto emanato dal governo relativamente agli studenti che vorrebbero frequentare il noto stabilimento dei gesuiti che si chiama *collegium germanicum*. (*Corr. Havas*).

Danzica. 8 *agosto*. — Saprete già che S. M. il re si è recato a bordo del piroscafo *Elisabetta* ai bagni di Puttbus. Dicesi che in passando la maestà sua visiterà le località destinate a stazione d'una flotta nelle vicinanze di Swinemünde. In quest'occasione sarà presa considerazione d'un progetto fatto ancora ai tempi dell'imperatore Napoleone. Alla sponda sinistra della Vistola trovasi uno stagno formatosi dalle acque di Neufahrwasser, quelle del canale del porto e d'acqua di mare. Quello stagno lo chiamano comunemente il lago di Saspar (*Sasparsee*), per il quale passava un dì, secondo l'antica tradizione, la Vistola. Ora questa specie di lago non è separato dal mare e dal fiume mediante un terrapieno. Il progetto sarebbe or dunque di approfondare quello stagno e ridurlo ad un porto per la flotta di guerra; però si dubita molto che si possa mettere in esecuzione un piano sì vasto. D'altronde la formazione di una flotta prussiana procede sì lentamente che per essa l'attuale porto potrà essere più che sufficiente per lunga pezza ancora. Questo porto è soggetto bensì a molti incomodi, imperocchè anch'esso avrebbe bisogno di essere approfondato per navigli di maggior portata, difficulterebbe una pronta uscita d'una squadra ed ha acqua dolce. E tutti questi mali non cesserebbero nemmeno nel porto nuovo, giacchè, a quanto odesi, non lo si vorrebbe mettere in comunicazione immediata col mare, ma solo mediante il canale; il nuovo bacino sarebbe esposto di più al fuoco nemico, mentre l'attuale porto della Vistola sarebbe sicuro anche dalla parte del mare persino dai razzi alla *congrève*. Onde poter bene ponderare tutte queste circostanze passerà forse qualche anno ancora, e ciò che più preme è la formazione di forze marittime, di quello che la esecuzione di un porto da guerra.

Si crede che la bella corvetta a vapore *Danzica* sarà terminata alla fine del mese corrente; ciò nondimeno non sarà armata che nell' anno venturo. La fregata *Eckenförde*, che il governo prussiano comperò ultimamente, sarà riportata, a quanto dicesi, in uno dei porti olandesi.

Si parla di un progetto di congiungere Danzica con Pietroburgo mediante una strada ferrata. Su ciò nulla è ancora deciso. (*O. Triest.*)

AUSTRIA — **Vienna**, 18 *agosto*. — Oggi fu solennizzata la festa natalizia dell'imperatore.

— Il conte di Chambord e consorte si recheranno, a'prossimi dì, di nuovo ad Ebenzweier per visitarvi S. A. I. l'arciduca Massimiliano di Este che va ognor più ristabilendosi in salute.

— A quanto udiamo, anche il ministero del commercio proporrà a S. M. l'imperatore, per la ranzione, vari progetti di leggi, fra le quali

rimarcansi la legge sui privilegi, la legge per la protezione delle mostre, e la patente per il commercio girovago.

— Dai rilievi ufficiali risulta ammontare i danni cagionati alla Transilvania nell' autunno scorso dalle innondazioni a 2,517,194 fiorini 7 car. M. C.

—Si riferisce dall'Ungheria che in alcuni possedimenti del sud si fecero degli esperimenti colla piantagione del riso.

— A quanto udiamo, lo scambio dei dispacci tra il gabinetto austriaco e quello ottomano concernente gli affari della Bosnia è ora più vivo che mai. Il governo austriaco non è pago delle assicurazioni della Porta di incamminare cioè un'indagine e prendere gli opportuni provvedimenti; esso persiste a chiedere garanzie che possano per l'avvenire procacciare alla popolazione cristiana della Bosnia protezione sufficiente contro i soprusi e la persecuzioni.

(*Corr. Ital.*).

CRONACA.

— Pinacoteca nazionale. — Senza renderci solidali di tutte le espressioni, e specialmente di alcune contenute nel § 7, invitati pubblichiamo la seguente protesta, la quale ci dispensa da qualunque osservazione.

Protesta del direttore della Reale Galleria sulla sua traslazione nel palazzo dell'Accademia delle scienze.

La Gazzetta ufficiale avendo annunziato la risoluzione presa dall' autorità governativa di trasferire i quadri della R. Pinacoteca nei sottotetti già occupati dagli archivii delle finanze nel palazzo dell' Accademia delle scienze, stimerei me stesso indegno della pubblica fiducia se mancassi al formale dovere da essa impostomi di protestare contro una determinazione sì pregiudicevole all'arte e agli artisti, e sì indecorosa alla nazione.

La presente protesta, che mi sono risoluto a pubblicare nel modo medesimo con cui era informato del divisamento ministeriale, veniva da me verbalmente articolata sin dal principio del corrente anno ai signori ministri dell'interno e delle finanze (commendatore Galvagno e conte Cavour) ai quali, dopo una perlustrazione delle località da me intrapresa uffizialmente coll'ispettore della R. Galleria e col direttore professore dell'Accademia Albertina, io presentava le seguenti osservazioni:

1. Che sarebbe opera indegna di un popolo incivilito come il nostro, e fatta per eccitare, non che la pubblica riprovazione, quella della colta Europa, che un prezioso tesoro di antiche pitture, divenute oramai irreperibili, venisse collocato in un luogo sì disdicevole all' importanza scientifica e istorica che gli appartiene;

2. Che un tal atto sarebbe anche maggiormente da deplorarsi sotto il successore immediato di quel Principe magnanimo il quale, imponendosi un sacrifizio personale a pro del popolo, fondava uno dei più insigni monumenti che illustrassero il suo regno.

3. Che la traslazione della Galleria, inutile e dannevole se transitoria, abbiettante per la nazione se diuturna, sarebbe solennemente e giustamente condannata dal Parlamento, ed in ispecial modo della Camera elettiva, la quale, instancabile a promuovere ogni cosa che onori la patria, in tante circostanze estendeva la tutelare sua sollecitudine sopra quel nobile instituto;

4. Che la località prescelta veniva, per unanime consenso di varii distinti artisti riconosciuta del tutto manchevole delle condizioni all'uopo richieste, stante l'altezza e la ripidezza della scala, la quale va ristringendo le proprie dimensioni a misura che si eleva ai più alti piani; per cui oltre modo malagevole ne sarebbe l' adito agli studiosi, astretti a trasferirvi i voluminosi attrezzi necessari all' opificio pittorico;

5. Che le tavole di dimensione più colossale (come quelle del Gentileschi, di Paolo Veronese, del Guercino, del Bassano, di Guido Reni ecc.) attualmente collocate nelle maggiori aule del palazzo Madama non sarebbero assolutamente in grado di transitare per sì angusto ingresso al luogo loro destinato; o quelle che pur lo fossero vi si troverebbero esposte a grave e forse irreparabile detrimento. Un tale detrimento (assai meno da deplorarsi, ma pur da valutarsi in un momento di sì gravi ristrettezze della pubblica pecunia) sarebbe doppiato dallo sciupio e dalle rotture che nel difficile sgombero immancabilmente ne avverrebbero alle ricche cornici or ridotte a un grado di splendidezza da farle degne delle preziose opere che adornano.

6. Che la poca profondità dei lunghi corridoi (anzichè sale) che costituiscono quella località, non permetterebbe a chi visitasse la Galleria di considerarne a un punto di vista convenevole, molto meno poi di studiarne utilmente i dipinti su cui i riflessi prodotti dagli alti edifizii che circondano quel palazzo proietterebbero una luce di refrazione contraria all'intento di chi fa precipuo scopo al proprio studio il colorito dei grandi maestri.

7. Che stante l'attual condizione del pubblico erario, la quale non sembra aversi guari a migliorare prima che sia trascorso un altro mezzo secolo, rimane evidentemente dimostrato a chicchessia che quando una volta la reale pinacoteca si trovasse in qualunque modo esiliata in quelle ultime soffitte, solo a chi viverà nel secolo ventesimo verrebbe concesso di vederla richiamata dal suo bando, se pure il ministero di allora, più sollecito di questo per l' onore dell'arte, avrà avuto campo di adunare i cinque o seicento mila franchi che sarebbero necessari alla costruzione di un *edifizio apposito in cui riunire l'Accademia di belle arti e la Pinacoteca* come ci dichiara la *Gazzetta Piemontese*.

Sembrerebbe pertanto opportuno suggerimento che invece di stanziare una somma per ricoverare malamente, indecentemente, provvisoriamente, e inoltre con molto trambusto, pericolo e dispendio la nostra Galleria in si abbietta catapecchia, accedesse il ministero al progetto che venne minutamente definito nel *ricorso del direttore della Galleria al Parlamento*, di mantenere cioè tal pubblico Instituto nella sede onorevole che occupa attualmente, e di collocare gli uffizi del Senato in un quartiere da ordinarsi appositamente nel Palazzo Madama, disponendo al piano de' mezzanini delle stesse aree, definite dalle stesse mura, per cui sono tali uffizi attualmente circoscritti al piano superiore.

Io non ho veruna cognizione nè *delle molte indagini* nè *de' replicati studii fattisi per cura del governo* onde collocare convenevolmente e gli uffizi del Senato e la R. Galleria; quello di cui sono pienamente informato si è della ripugnanza che nelle regioni ministeriali (a malgrado del rispetto ivi professato verso il *primo Corpo dello Stato*, e a malgrado della stima devoluta alle *preziose tavole* della *R. Pinacoteca*) io sempre incontrava ad ottenere che si removesse dal Palazzo Madama l'appartamento del censore di polizia, e la caserma allogata a un gran numero di carabinieri, i quali come risulta evidentemente dai fatti, soltanto in quel preciso punto della capitale sono dal governo riconosciuti atti a tutelarne la sicurezza. Quello di cui sono altresì pienamente informato si è che l'architetto deputato dal ministero medesimo ad accompagnarmi nella visita d'ufficio da me fatta in quel palazzo mi dichiarava formalmente essere agevol cosa, mediante una spesa che non oltrepasserebbe gli ottanta mila franchi, collocare colla massima comodità e decoro gli uffizii del Senato ne' sovracitati mezzanini ai quali si darebbe maggiore ampiezza e ariosità per mezzo di una nuova linea da mantenersi nel piano delle vôlte sottostanti, lasciando tuttora al pian terreno una località sufficiente per collocarvi un corpo di guardia capace di un centinaio di carabinieri; qualora l' autorità governativa persistesse a riconoscere la necessità di loro presenza in quel luogo. Mediante l' adozione di un tale progetto, il più semplice e il meno dispendioso fra i due da me definiti nel mio *ricorso* alle Camere sarebbe reso omaggio alla suprema dignità del Senato, il quale entrerebbe nell'esclusivo possesso di quell'appartamento composto d'un egual numero di sale più comodamente accessibili stante la diminuzione di un ramo intero dello scalone che dava accesso agli antichi uffizii: mentre venendo così cessate le giuste lagnanze del pubblico per la successiva degradazione della Pinacoteca, questa avrebbe perpetua stanza nel magnifico *risedio* ove la mano dell' Augusto suo Fondatore la inaugurava, nè più incontrerebbe essa il doppio guasto di cui è or minacciata nel doppio suo tramutamento. Si aggiunga a queste avvertenze che non sarebbe per essere certamente minore di ottanta mila franchi la spesa necessaria alla traslazione della Pinacoteca nel palazzo dell'Accademia delle scienze, a volere, come di ragione, che quei nudi sottotetti, e quell' ardua scala si prestassero a renderne, non già elegante e sontuoso, ma appena decente il collocamento.

Queste sono le considerazioni importanti che, in vista del progetto ministeriale annunziato dalla *Gazzetta Piemontese*, stimo dover sottoporre al giudizio del pubblico nel protestare che fo contro un atto che mi astengo di qualificare colla severità di vocabolo con cui lo sarà dalla storia (1). Essendo tale subitanea risoluzione stata adottata dal governo durante la proroga del Parlamento, e la mia assenza dalla capitale, ed essendomi perciò vietato d'invocare quel valido propugnatore dei nazionali interessi a cui nuovamente mi richiamerò appena sarà aperta la nuova sessione, ho ricorso alla stampa periodica, sola forza che mi rimanesse per far conoscere ai miei concittadini i fatti e le circostanze che rendevano urgente la mia protesta.

Busca 17 agosto 1852.

R. d'Azeglio.

(1) É degno di figurare ne' suoi fasti il seguente *autentico* episodio. Si trattava, in presenza d'un ministro, della difficoltà che la condizione dei dipinti della galleria opponeva al definitivo ordinamento degli uffizi del Senato, quando irritato esso da tali osservazioni, « Eh! i quadri della galleria, esclamava, si mandino su qualche soffitta. » Ecco in fatti che sta per attuarsi la generosa inspirazione, e la superba quadreria dei Reali di Savoia andrà a far bella mostra di sè in una soffitta ove un rigattiere appena consentirebbe mettere le sue ciarpe.

Niuno certamente vorrà pretendere che nelle cose relative alla pittura l'ignoranza non possa essere una prerogativa ministeriale come tante altre, ma quello che ognuno potrà giustamente pretendere si è che quando un tale non s'intende d'una cosa debba logicamente astenersi dall'ingerirsene, senza consultare chi ne conosce. Tale episodio della nostra storia si collega perfettamente con un altro della storia greca.

Era Alessandro il Grande andato a visitare Apelle nella sua officina, e volendo, come usano talvolta i grandi, mostrarsi saputo senza esserlo, stavasi quivi dettando ad alta voce varii spropositi su quelle rare pitture. Quando Apelle a lui rivolto gli disse autorevolmente che si tacesse perchè le sue parole facevano ridere persino i fattorini che gli rimestavano i colori. Nella presente circostanza della galleria la parte dei fattorini di Apelle appartiene al pubblico, e quella d'Alessandro a chi lo avrà fatto ridere.

Comparve nel 1820 una caricatura intitolata: « Il Mercante di Belle Arti in Torino ». Rappresentava un ferravecchio, il quale vendeva a cattafascio pitture, trappole, statue, stivali, granate ecc. Era una satira al governo sulla condizione delle arti nella contrada. Pure allora i quadri della Galleria stavano al palazzo del Re; ed ora si vogliono mandare sulle soffitte. Si vede che siamo in tempo di progresso!

— Una terza circolare ministeriale! — Siamo assicurati che i viaggiatori provenienti dalla Francia quando arrivano alle nostre frontiere sono fermati e richiesti subito se han libri, e specialmente il nuovo libro di Victor Hugo — *Napoléon le petit*.

Gl'impiegati dicono che sono obbligati a far ciò in forza di una circolare governativa, con la quale si danno ordini i più positivi e i più pressanti contro l'introduzione di questo libro.

— Il conte Camillo Cavour. — Alcuni giornali pubblicarono che il conte Camillo di Cavour era a Parigi di ritorno d'Inghilterra. Possiamo assicurare ch'egli è tuttora in Scozia.

— Scuole femminili. — Il municipio torinese prosegue con quella medesima alacrità che avemmo già più volte ad encomiare nel promuovere la diffusione della istruzione elementare, a beneficio specialmente del sesso femminile, tanto trascurato in addietro. Siamo cioè informati che nei primi giorni del prossimo ottobre si darà un esame di concorso per la nomina di una maestra collo stipendio di lire 1200 e di sei assistenti collo stipendio di lire 800 per servizio di nuove scuole femminili elementari che si apriranno nel prossimo mese di novembre.

Il programma dell'esame è visibile nella segreteria del palazzo civico, prima divisione.

Le aspiranti dovranno presentare prima del 15 del venturo settembre la loro domanda, corredata dai seguenti documenti:

1. Fede di battesimo;
2. Patente di maestra della classe superiore;
3. Attestato di buona condotta del passato triennio, spedito dal parroco e dal sindaco.

— Strada ferrata da Torino ad Ivrea per S. Giorgio. — Abbiamo già fatto parola più volte ai nostri lettori della via ferrata, che partendo da Chivasso metterebbe capo ad Ivrea attraversando il cuore della provincia canavesana e toccando S. Giorgio.

Siamo ora in grado di annunziare essersi incominciato già il tracciamento definitivo della medesima sulle seguenti basi: Con due soli allineamenti retti, partendo da Chivasso raggiungesi il territorio di S. Giorgio, il cui vertice sarebbe situato prossimamente all'abitato di Foglizzo, il primo allineamento lambendo il caseggiato di Montanaro, ed il secondo servendo all'abitato di S. Giorgio alla distanza di circa due chilometri. Il qual tracciato, sarebbe già disposto nell'ipotesi di una ramificazione per Agliè, Rivarolo, Castellamonte, Cuorgnè. Dal territorio di S. Giorgio si perviene a quello di Scarmagno con quattro vertici di spezzata, trapassando il colle in linea retta, la cui estremità *nord-est* cade fra Villate e le Casette di Villate. Di tal maniera la lunghezza del lavoro già eseguito essendo di circa 22 chilometri riesce eguale ai *due terzi* circa della totale tratta di ferrovia, epperò teniamo per fermo che i lavori di studio del terreno saranno condotti a fine entro il corrente mese. Dei quali pronti risultamenti deesi dar lode all'egregio ingegnere del genio civile, signor Luigi Ferraris, e suo aintante signor ingegnere Elia, che hanno con grande sollecitudine condotti questi lavori. E già sin d'ora ci sembra di poter considerare come in tutto confermata dai primi risultamenti di questi studi l'opinione che abbiamo fin da principio emessa, della maggiore opportunità e convenienza che questa linea per ogni rispetto offre sopra qualunque altra si voglia condurre da Torino ad Ivrea per Chivasso a beneficio del canavese.

— La *Gazzetta Piemontese* pubblica il quadro comparativo dei prodotti d'ogni specie operati durante il primo semestre 1852 dai singoli uffizi delle poste dello Stato, ricapitolati per divisione, con quelli operati negli stessi semestri 1851 e 1850. Nel 1852 il prodotto totale fu di lire 1,396,270. 04; nel 1851 lire 1,274,635. 67; e nel 1850 lire 1,393,300. 39. Onde nel 1 semestre 1852 risulta un aumento rispetto al 1851 di lire 121,634. 37, e rispetto al 1850 di lire 2,969. 65. L'Amministrazione delle poste avverte che non ha potuto, suo malgrado, pubblicare prima d'ora questo quadro a motivo del ritardo frapposto da alcuni contabili della Sardegna nella trasmissione dei rispettivi loro conti, a compimento dei quali mancano ancora a tutto il 18 agosto quelli degli uffizi di Lanusei e Tortoli, il cui prodotto venne perciò portato per approssimazione.

— Nel 1 semestre 1852 furono rilasciati vaglia 91,837 del valore di lire 2,232,138. 14, che produssero lire 23,914. 93; e furono pagati vaglia 92,069 del valore di ll. 2,245,912. 93.

— Nel 1 semestre 1852 furono smaltiti francobolli da cent. 5, 31,916 del valore di ll. 1,595. 80. Da cent. 20, 143,599 del valore di lire 28,719. 80. Da cent. 40, 9,675 del valore di ll. 3,870.

— Scrivono da Asti alla *Gazz. Piem.*:

Verso le ore 4 pomeridiane del giorno 19 mentre imperversava un furioso temporale, cadeva il fulmine sulla cascina denominata dei *Boschi*, propria del sig. Bellotti, sita sul territorio di Canelli, e colpiva sgraziatamente quattro individui, fra i quali restò vittima un certo Savina Giuseppe muratore gravemente ferito in un fianco, alle estremità inferiori il servo di detto sig. Bellotti, e leggermente tocchi una donna ed un ragazzo.

— A cagione delle dirotte pioggie cadute il 18 e 19 corrente la valigia del Vallese fu a questi giorni in ritardo di 24 ore sul Sempione: viaggiatori giunti qui ieri ci narrarono avere le acque inondato parecchi tratti di quella via, ed essere non pochi i danni e guasti recati dalla impetuosa piena dei gonfi torrenti, massime nelle vicinanze di Varzo e Domodossola.

Però buon numero di braccianti mandati tostamente sul luogo per cura e zelo di quei municipii e di chi soprattende ai lavori del nuovo tronco di strada che si sta costruendo su terreno più sodo e più elevato al medesimo borgo di Varzo, potè già a quest' ora sufficientemente ristabilire il libero e sicuro passaggio. Infatti il corriere di quest' oggi arrivò qui solo due ore dopo del cousueto, recando a un tempo i dispacci in ritardo.

— Leggesi nell'*Italia e Popolo* del 22:

Ieri il gerente del *Cattolico*, citato innanzi ai giurati, dietro la loro dichiarazione di colpabilità è stato condannato alla multa di lire 800 e a 3 mesi di carcere.

— Il generale Pepe ha largito unitamente alla sua moglie la somma di franchi 150 al comitato per l'emigrazione italiana in Genova.

— Leggesi nell'*Eco della Baltea Dora* del 19:

Nel piccolo villaggio di Montestrutto cui lambe la sponda sinistra della Dora, due giovanetti Ghirardo Lorenzo e Giachino Carlo, ambi della età d'anni 12 circa, la sera del 9 agosto volgente stavano presso alle acque di quel fiume, che in quell'ora massime per le continue pioggie che ruppero specialmente in montagna, si era notabilmente ingrossato, ed ivi incuranti del pericolo badavano solo a procacciarsi qualche pezzo di legna da fuoco, onde essere utili alle loro famiglie.

Disgraziatamente mancava il malfranco piede al Gherardo Lorenzo, che caduto fra l'onde già stava per divenir preda della grossa corrente che in quel sito è più forte ed impetuosa, quando il giovane Giachino Carlo si gitta senza più in essa ed a rischio della propria vita, per non saper punto di nuoto, fa tanto che può porgere la mano al pericolante compagno, quindi raccolta ogni sua forza riesce a grancirlo, ed a torsi entrambi da un' imminente fine tristissima.

Il padre del Giachino sulla speranza che sì bello e generoso fatto sia meritevole di benigno riguardo ebbe ricorso all' intendente generale con pregarlo a volersi interessare perchè il suo ragazzo possa omai sempre ricordarsi d' essere stato dal benefico governo in ricompensa della sua azione premiato, ed incoraggirsi vie sempre più a battere il glorioso sentiero della virtù e del valore; e noi che alla virtù ed al valore vogliamo far omaggio, registriamo in queste pagine il bel fatto del coraggioso giovinetto.

— La mattina del 12 volgente agosto, mentre li nominati Amatis Pietro di Pietro d' anni 21 da Pollone (Biella), Anselmo Giovanni fu altro d'anni 47 da Donato, suo figlio d'anni 16, unitamente a Botalla Pietro fu altro d' anni 27 pure di Donato, e Rey Paolo Luigi da S. Marcello (Aosta) stavano su di un ponte lavorando alla costruzione della cupola della nuova cappella detta del *Piou*, sul territorio di S. Marcello, rovinò casualmente detta cupola, per la trascuratezza di coprirla in questi ultimi giorni di dirotta pioggia: l'Amatis rimase vittima sul colpo, feri mortalmente gli altri quattro, e la mattina del 13 l'Anselmi padre cessava di vivere nell'ospedale mauriziano d' Aosta, ove vennero tutti colà portati; lascia però qualche speranza di guarigione l'Anselmi figlio.

— Leggesi nell'*Eco Alessandrina* del 22:

La scorsa settimana passava da questa città per visitare le nostre colline un dotto agronomo, il sig. Vittorio Rendu, ispettore generale dell'agricoltura francese, colla missione scientifica di studiare in Piemonte e nelle altre parti d'Italia la funesta malattia delle uve.

— Giovedì verso sera scoppiava in questa città un oragano con frequenti detonazioni. Fra gli altri luoghi nella cascina detta *la Moja* il fulmine entrando dal comignolo del cammino uccideva una donna intenta ad accendere il fuoco, e sortiva senza lasciar traccia d'incendio.

— Ci scrivono da Bobbio, che la mattina del 10 corrente s' inaugurava in quella città una scuola preparatoria per le aspiranti maestre, la quale durerà sino alla metà del prossimo venturo novembre.

DECESSI *del* 21 *agosto in Torino.*

	N.	12
Del 22	»	12
Totale	N.	3487

ULTIME NOTIZIE.

Napoli, 16 *agosto*. — In occasione dell' inaugurazione del bacino da raddobbo nel porto militare il re di Napoli accordò piena ed intiera libertà a 559 *servi di pena* i quali lavorarono nella costruzione del bacino.

Ieri sera S. E. il ministro di Francia dette una splendida festa di ballo.

(*G. offic. del Regno delle Due Sicilie*).

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Parigi, 21 agosto 1852.

In occasione della festa del 15 agosto, Luigi Napoleone Bonaparte si proponeva di creare conti, baroni e anche qualche duca, ma il sig. Billault non avendo voluto lasciarsi far conte la cosa fu aggiornata.

Erasi annunciato che le spese della festa ammonterebbero a 800,000 franchi, ma questa cifra sarà di molto oltrepassata; parlano di 3 a 4 milioni. Io stesso ho inteso coi propri orecchi l'appaltatore del palchetto per il ballo *des Innocents* affermare che aveva fatto una somministranza di 200,000 franchi.

Le feste dell'anniversario del 1830 sotto la monarchia di luglio non costavano che 200,000 franchi allo Stato.

Ho saputo di una circostanza singolare: gli operai di Lione, durante le feste, hanno mandato a Parigi alcuni delegati coll'incarico, quando reduci, di render conto esatto ed imparziale ai loro compagni dell'impressione prodotta sulla guardia nazionale e sul popolo. Essi sono partiti edificati e ammaestrati per loro norma della veracità dell'entusiasmo vantato dai dispacci telegrafici.

Si dice che la compagnia della strada ferrata da Bordeaux a Cette si trova attualmente minacciata da uno scioglimento. Il presidente domanda milioni per la sua porzione, ma la compagnia non vuole adattarsi a tanta larghezza.

Il signor Troplong, primo presidente della corte d'appello, è gravemente ammalato, e i timori sono serii; la sua malattia è un raffreddore del midollo spinale.

L'*Assemblée Nationale* ha fatto stamane una timida sortita in favore del principe di Joinville pubblicando alcuni brani di un articolo della *Revue des deux mondes* intitolato: *L'escadre de la Mediterranée* con delicatissimo encomio. Dubito che quest'articolo sia visto di buon occhio dal sig. de Maupas e dal suo accolito Latour Dumoulin.

In questo momento mi mostrano un *Napoleone il piccolo* per Vittor Hugo. Vi sarà stassera un convegno extra-muros di 25 persone per udirne lettura.

Circolano in abbondanza gli scritti clandestini, e mi hanno anche fatto vedere un libello intitolato: Le due corti e le notti di Saint Cloud, ossia costumi, bagordi e delitti della famiglia Bonaparte. A Brusselle presso Briand, Rue aux Laines, num. 4, e a Londra presso Jeffs Burlington.

GUIDO.

Il *Moniteur* compie questa mattina (21) le nomine dei presidenti, vice-presidenti e segretarii dei consigli generali, e continua la sua rivista dei voti dei consigli circondariali. I giornali dei dipartimenti rendono conto della celebrazione della festa del 15 agosto nelle loro località rispettive. La festa da per tutto si è passata senza notabile incidente.

Nuovi ragguagli sono giunti sui torbidi provocati alla Guadalupa dall'arrivo del sig. Carlo Dain. La commissione municipale essendosi ridotta a due membri per la collettiva dimissione dei componenti è stato disciolta, e i di lui poteri si sono riuniti nell'autorità militare, lo che sembra eguagliarsi ad uno stato d'assedio.

(*Presse*).

Lione, 20 *agosto*. — Si legge nella cronaca del *Courrier de Lyon*. Al momento che scriviamo queste linee quasi un quarto della città compreso tra il *Rhône* e la *Saône*, dalla strada Sala alla piazza Saint-Clair è inondato. La circolazione nelle località inondate non può farsi che in barca e in carrozza.

Dopo 48 ore non ha cessato di cadere a Grenoble una pioggia dirotta: questa notte è stata d'estrema violenza, a memoria d'uomo non ricorda in questa stagione la consimile. La cosa più terribile si è, che temesi la rinnovazione dei disastri di questi ultimi giorni. Il Drac e l'Isère ingrossano considerevolmente, e si teme a Voreppe che la violenza della Roize arrechi nuovi danni.

Spagna. — La regina di Spagna ha nominato presidente della giunta consultiva della polizia urbana il signor Pedro Gomes de la Serna antico ministro dell'interno, e membri di questa giunta il marchese del Socorro, Michele Puche y Baucista deputati alle Cortes; Ramon Mesonero Romanos, Lucio Maria del Valle ingegnere di strade, ponti e canali, e Annibale Alvarez architetto del ministero dell'interno. (*Patrie*).

Berlino, 18 *agosto*. — La riapertura delle conferenze doganali è fissata per il 20 agosto. Il presidente dei ministri parte stassera per Putbus; sarà di ritorno il 22.

Dopo il ritorno del sig. de Westphalen, ministro dell'interno, sarà pubblicata la legge elettorale per la prima Camera; questa legge avrà forza soltanto per un anno, e sarà sottomessa all'approvazione delle Camere.

(*Gazzetta d'Augusta*).

Si legge nel *Lloyd austriaco*:

I tre gabinetti del Nord hanno risposto unanimi alla domanda del sig. de Heeckeren, dicendosi decisi di astenersi da ogni intervento diretto o indiretto negli affari della Francia. Tuttavia, prima di fare questa risposta, l'imperatore Nicolò avrebbe fatto osservare com'egli avesse sempre preso norma dai trattati del 1815 nella sua politica rispetto all'Europa e che lo stesso farebbe qualora in Francia si ripristinasse l'impero. Soggiunse che lo studio che metteva Luigi Napoleone a scansare ogni atto che potesse venir interpretato come un'adesione ai trattati del 1815 doveva far temere alle altre potenze, che la ristaurazione dell'impero in Francia nascondesse altre mire segrete.

Il sig. de Heeckeren rispose, che Luigi Napoleone doveva conservare la sua libertà d'azione per il caso in cui le potenze del Nord intendessero invocare i trattati del 1815, per contestare alla nazione francese il diritto di scegliere il suo governo.

L'imperatore obiettò che i trattati del 1815 dovevano essere intesi secondo la dichiarazione fatta al congresso di Vienna, da Austria, Inghilterra, Prussia e Russia a termini del quale « la ratificazione del trattato di Parigi non do« veva ricevere un'interpretazione la quale po« tesse dar luogo a credere essere le potenze « intenzionate di imporre con questo trattato « una forma qualsiasi di governo alla nazione « francese. »

Allora il signor de Heeckeren rispose, che Luigi Napoleone non esiterebbe a cogliere la prima occasione per provare coi fatti la sua adesione ai trattati del 1815.

L'occasione non tardò a presentarsi. Il conte de Malmesbury avendo invitato le altre grandi potenze a confermare i diritti di sovranità della Prussia sul principato di Neuchatel, i quali diritti erano stati sanciti dal trattato di Vienna, Luigi Napoleone ordinò al suo rappresentante a Londra di firmare il relativo processo verbale, e con quest'atto la Francia rientrò pienamente nel concerto europeo per ciò che riguarda i trattati del 1815.

Inghilterra. — La proroga del Parlamento inglese al 21 ottobre ha avuto luogo il 20 agosto per commissione. Il duca di Northumberland e lord Howard di Walden erano i soli pari presenti nella sala delle sedute della Camera dei lordi. Alle due ore precise il lord cancelliere è entrato nella sala, e all'impiedi dinanzi al trono ha detto « Milordi S. M. si è degnata con un *writ* rivestito del gran suggello dello Stato prorogare il Parlamento al 21 ottobre prossimo. »

L'usciere della verga nera essendosi recato presso la Camera dei comuni ha condotto il sig. W. Ley scritturale della Camera dei comuni con qualche altro impiegato della stessa. Allora il signor Shaw Lefevre scrivano delegato del Parlamento ha dato lettura del *writ* reale. Il lord cancelliere ha salutato il signor Ley e gli impiegati rappresentanti la Camera dei comuni, e si sono ritirati.

La cerimonia durò cinque minuti.

La regina d'Inghilterra, e sua famiglia devono fare un viaggio pel 30 agosto nel Nord. La regina visiterà Reading, Glocester, Derby, York, Newcastle, Berwick, Upon-Tweed ed Edimburgo; essa passerà la notte al palazzo reale d'Holy-Rood, ed il primo settembre la regina si recherà a Balmoral. (*Patrie*).

— Leggesi nella *Presse*: Un verdetto reso da un giurì d'inchiesta in uno dei più sanguinosi avvenimenti delle elezioni irlandesi ha cagionato una gran sensazione in Inghilterra. I soldati che avevano a Six-Mile-Bridge (contea di Limerick) fatto fuoco sul popolo sono stati, in onta alle circostanze attenuanti di provocazione, dichiarati colpevoli d *omicidio premeditato* in modo che il giudice di che pace avea inviato la forza armata, è consegnato con essi ad una corte d'appello sotto le misure di questa accusa capitale.

Il *Coroner* aveva conchiuso ad una dichiarazione di omicidio scusabile, e involontario.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *del* 23 *agosto*.

1849 5 0[0 1 luglio. Giorno prima 97 25. Mattino 97 15.

1851 1 giugno. Mattino 96.

Incendii a premio fisso 21 dicembre. Giorno prima 1335.

Via ferrata di Savigliano 1 luglio. Giorno prima 478 50.

Borsa di Parigi del 21 *agosto*.

Il 3 0[0 invariato a 75 60.

Il 4 1[2 0[0 a 104 80 in rialzo di 10 cent.

Il 5 0[0 Piem. è salito da 96 60 a 96 90.

Borsa di Londra *del* 20.

I fondi sono saliti insieme col barometro; al rialzo ha pure contribuito lo scioglimento della questione delle pesche cogli Stati Uniti.

Consol. 99 3[8 5[8.

Il 5 0[0 Piem. non è tassato.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

Anno Secondo

BOLLETTINO

DELLE STRADE FERRATE DELL'INDUSTRIA E DEL COMMERCIO

Esce il mercoledì ed il sabato in Torino.

Condizioni d'Associazione

(*franco di Posta*)

Un Trimestre a partire dal 1. d'ogni mese L. 3 50
Un Semestre id. id. . . . » 6 00
Un annata id. id. . . . » 10 00
L'annata seconda, dal 1 ottobre 1851 a tutto il 1852 . . . . . » 8 00

Inserzioni ed avvisi, cent. 15 per riga.

Dirigersi in Torino alla Tipografia Sociale degli Artisti A. Pons e Comp., via della B. V. degli Angeli, e dai sigg. Pianca e Serra librai, in via Nuova, con *gruppo* o *vaglia postale*, il tutto *franco*.

I Librai delle Provincie potranno rivolgere le loro domande ai Cugini Pomba Editori-Librai in Torino.

PILLOLE DEHAUT

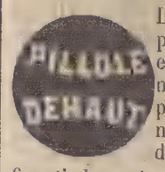

Le sostanze vegetali che questo purgativo contiene sono state scelte e combinate a norma del nuovo metodo depurativo del sig. Dehaut, per poterle prendere e digerire nel medesimo tempo che si prendono buoni cibi e bevande fortificanti; la qual cosa permette a ciascuno di scegliere per purgarsi, o l'ora del pranzo od altra più conveniente per non essere impediti nelle proprie occupazioni, evitando il fastidio ed il gusto poco gradevole che sempre gli altri medicamenti producono. Questi vantaggi constatati in Francia da 25 anni sono specialmente apprezzati da chi ha d'uopo di purgarsi sovente.

Queste **Pillole** sono eccellenti per vincere la costipazione e tutti i mali che ne dipendono.

Come semplice purgativo, esse sono preferibili ai medicamenti ordinarii perchè non esigono dopo nè tisana, nè dieta, e si possono prendere in caso di bisogno anche più giorni di seguito senza incomodo.

Ma è nella cura delle malattie croniche che sono di maggior vantaggio, perchè il buon nutrimento che si prende al tempo stesso, permette agli organi digestivi di sopportarle senza pena per tutto il tempo necessario alla guarigione.

Leggasi il manifesto che si dà gratuitamente a Parigi presso il sig. Dehaut farmacista, ed i principali farmacisti.

A Torino presso il sig. Mazzucchetti,
A Genova presso il sig. Bruza,
In Alessandria presso il sig. Basilio,
A Nizza presso i signori Musso e Dalmas.

INDORATURA
ED
INARGENTATURA
ELETTRO-CHIMICA
ossia
Nuovo Metodo
di EKINGTON e RUOLZ di Parigi

Chiunque voglia far indorare od inargentare col metodo suddetto, posate, candelieri, girandole, sottocoppe, e qualsiasi oggetto da tavola o per sale, in rame, in ottone od in packfond, si diriga nel laboratorio elettro-metallurgico di I. Boggio in Torino, borgo S. Donato, casa Cavallo, od al negozio di Lorenzo Cavassa, via dei Guardinfanti.

Desso guarentisce sì l'indoratura che l'inargentatura per parecchi anni facendovi precipitare sugli oggetti tanto oro od argento quanto ognun desidera, e come si usa per la rinomata argenteria di *Christofle* di Parigi.

Lo stesso s'incarica pure d'inargentare e mettere a nuovo ogni specie di riverberi pei lampioni o fanali di vettura ed arredi per chiese, p. e., calici, patene, ostensorii, lampade, candelabri ecc.

AVIS MEDICAL.

Le docteur **SAMUEL LA'MERT**, membre de l'université d'Edimbourg, membre honoraire de la Société medicale de Londres, etc. etc., auteur de la **Preservation personnelle**, et de **la Science de la vie**, à l'honneur d'informer les personnes qui désirent le consulter sur les différents désordres des organes de la génération résultant d'excès ou d'habitudes secrètes contractées dans la jeunesse, de la syphilis, de la gonorrhée, d'ecoulements, de rétrécissements, et sur les cas de débilité nerveuse, de faiblesse locale et générale, précurseurs de la stérilité, de l'impuissance, de l'anéantissement des plaisirs de la vie et du but special du mariage, que chaque jour il reçoit à sa résidence.

57. **BEDFORD SQUARE A LONDRES.**

Les heures fixées sont de 11 heures du matin à 2 heures de l'après-midi. Prix de la consultation 25 francs, soit personnelle soit par correspondance. — Le secret est inviolable et les lettres rendues sur réclamations. — Les médicaments nécessaires sont expédiés avec sécurité, dans toutes les parties du monde.

Toutes les lettres adressées au D.r **LA'MERT** devront être **affranchies**, et contenir, pour optenir un avis ou une consultation L. 1 (une livre sterling), ou un bon de **vingtcinq francs**, payable à Paris ou à Londres, chez un banquier, ou à la poste aux lettres de **Paris**. Sans cette formalité, les lettres, quoiqu'affranchies, resteront sans réponse.

La **Preservation personnelle** est illustrée de quarante figures coloriées, sur l'anatomie, la physiologie et les maladies des organes de la génération, prix sous enveloppe 5 francs, franco 5 fr. 50 c.

La **Science de la vie**, secret pour vivre long temps, avec portrait et planches, prix 4 fr., franco 4 fr. 50 c.

Tous les exemplaires non revetus de la signature de l'auteur, doivent être considéres comme contrefaçons, et le public est prié de ne leur accorder aucune confiance.

En vente à Turin chez Gianini et Fiore, libraires: à Florence, chez L. Molini, libraire.

L'édition italienne de la **Preservation personnelle** se vend également 5 francs.

DA VENDERE

VIGNA sui colli di Reaglie a due miglia da Torino di giornate 20 circa; casa civile con 9 membri al piano terreno, e 11 al primo piano di facile divisione in due alloggi decentemente mobigliati. Tinaggio e due cantine con vasi vinarii; fabbricato rustico composto di due camere stalla e tettoia; pozzo e fontana d'acqua viva. — Prezzo di ll. 32[m. pagabili parte in rogito, a parte con more concertande. — Dirigersi alla Tipografia Ferrero e Franco.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede Centrale di Genova la sera del 18 agosto 1852.

Attivo.

Numerario in cassa in Genova L.	8,196,519	44
id. id. in Torino »	8,134,079	91
Numerario in via per Torino. »	1,440,150	
Portafoglio e anticip. in Genova »	12,158,079	21
id. id. in Torino »	25,623,417	53
Fondi pubblici della Banca . »	376,200	»
R. finanze c. mutuo. . . . »		
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova . . . . . »	916,666	67
Tratte della sede di Torino del 17 corrente. . . . . »	28,590	13
Spese diverse . . . . . »	280,272	23
Azionisti per saldo azioni . »	23,996,000	»
Effetti all'incasso in C. corr. »	2,857,333	82
Fondi pubblici cogli interessi »		
Palazzo della Banca (acc. prezzo d'acquisto) . . . . . »	242,621	11
	L. 84,249,930	05

Passivo.

Capitale. . . . . L.	32,000,000	»
Biglietti in circolazione. . . »	35,255,300	»
per operazioni ordinarie . . »		
per mutuo alle Regie Finanze. »		
Fondo di riserva. . . . . »	443,999	98
Profitti e perd. al 30 giugno 1852»	9,761	25
Risconto del portaf. e anticipaz.»		
in Genova . . . . . »	53,161	04
Risconto del portaf. e anticipazioni in Torino . . . . . »	87,477	84
Benefizi del semestre in corso in Genova . . . . . »	61,115	54
Benefizi del semestre in corso in Torino . . . . . »	142,133	53
Conti corr. disponibili in Genova»	1,125,857	73
id. id. in Torino »	1,434,787	09
Non disponibile . . . . . »	92,590	39
R. Erario conto corrente disponibile L. 7,797,433 26 / non disp. » 3,049,439 52	10,846,872	78
Tratte a pagarsi dalla sede di Genova su quella di Torino . »	56,559	»
Tratte a pagarsi dalla sede di Torino su quella di Genova 17 c.»	52,437	20
Dividendi arretrati . . . . »	40,270	50
Azionisti della Banca di Genova per indennità . . . . . »	250	»
Rimesse della sede di Torino del 17 corrente . . . . . »	44,668	32
Corrispondenti della Banca (sbil. de'conti) . . . . . »	2,479,519	76
Debitori diversi . . . . . »	23,168	10
L.	84,249,930	05

ORARIO delle Strade Ferrate.

CORSE DA TORINO AD ARQUATA.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	pom.	pom.	ANNOTAZIONI.
Torino . .	6 »	9 50	2 15	4 30	Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, San Damiano, Asti, Alessandria, Novi ed Arquata.
Moncalieri .	6 14	10 4	2 29	4 44	
Cambiano .	6 27	10 17	2 42	4 57	
Pessione .	6 38	10 28	2 53	5 8	
Valdichiesa	6 47	10 37	3 2	5 17	
Dusino . .	7 2	10 52	3 17	5 32	
Villafranca .	7 16	11 6	3 31	5 46	
Baldichieri (1)	7 22	» »	» »	» »	
San Damiano	7 27	11 17	3 42	5 57	
Asti . . .	7 45	11 33	3 58	6 13	
Annone .	7 57	11 47	4 12	6 27	
Cerro (2) .	8 2	» »	» »	6 32	
		pom.			
Felizzano .	8 15	12 5	4 30	6 45	
Solero . .	8 25	12 15	4 40	6 55	
Alessandria	8 41	12 31	4 56	7 11	
Frugarolo .	8 55	12 45	5 10	7 25	
Novi . . .	9 20	1 10	5 35	7 50	
Serravalle .	9 31	1 21	5 46	8 1	
Arr. Arquata	9 40	1 30	5 55	8 10	

CORSE DA ARQUATA A TORINO.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	antim	pom.	
Arquata .	3 40	7 5	11 5	4 30	Il primo convoglio diretto ad Arquata e l'ultimo diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata.
Serravalle .	3 48	7 13	11 13	4 38	
Novi . .	4 1	7 26	11 26	4 51	
Frugarolo .	4 16	7 41	11 41	5 6	
Alessandria	4 34	7 59	11 59	5 24	
			pom.		
Solero . .	4 46	8 11	12 11	5 36	
Felizzano .	4 57	8 22	12 22	5 47	
Cerro (2) .	» »	8 32	» »	5 57	
Annone . .	5 14	8 39	12 39	6 4	
Asti . . .	5 33	8 58	12 58	6 23	
San Damiano	5 44	9 9	1 9	6 34	
Baldichieri (1)	» »	» »	1 13	» »	
Villafranca .	5 56	9 21	1 21	6 46	
Dusino . .	6 11	9 36	1 36	7 1	
Valdichiesa	6 24	9 49	1 49	7 14	
Pessione .	6 33	9 58	1 58	7 23	
Cambiano .	6 42	10 7	2 7	7 32	
Moncalieri .	6 55	10 20	2 20	7 45	
Arr. a Torino	7 7	10 32	2 32	7 57	

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il pennlt. da Arquata a Torino.

(2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il primo convoglio diretto ad Arquata e l'ultimo diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata.

Qualora nei giorni festivi od in altr di maggiore concorso, occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.

Tipografia Ferrero e Franco.

ANNO V.
N.° 1442.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

MERCOLEDI 25 AGOSTO 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. 48 — Sei mesi L. 22.—Tre mesi L. 12.— **Provincie:** — Un anno L. 44.— Sei mesi L. 24.—Tre mesi L. 13. — **Italia** ed **Estero:** — Un anno L. 50.—Semestre L. 27.—Trimestre L. 14, 50. (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. 30.—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale.*—Le inserzioni si pagano cent. [illegible] per riga anticipati.

Torino, 24 agosto.

AVVIAMENTI LODEVOLI.

Il pubblico non ha mai avuto gran fede nella stabilità o piuttosto nell'immutabilità della composizione del gabinetto, in cui si sciolse la crisi avvenuta per l'elezione dell'onorevole Rattazzi a presidente della Camera dei deputati. Con brevi intervalli di silenzio si sono successe o rinnovate di poi le voci di mutamenti parziali o di rimpasti ministeriali. È un dovere del giornalismo il tenersi informato di simili notizie, anche quando non sono ancora che semplici dicerie, il seguirne il progresso, il valutarne l'importanza e l'investigarne i possibili effetti. Il *Risorgimento* non vi ha mancato; e, fino dal 24 di luglio scorso richiamava l'attenzione dei dei suoi lettori sulle tendenze alla conciliazione ed al riorganamento dei partiti parlamentari che si manifestavano, benchè confuse e titubanti, nelle file di coloro che prendono una parte più o meno attiva alla politica del paese. Ci siamo applauditi con noi stessi di avere in altri tempi rimosso le quistioni di persona, e di non avere considerato nei nomi, che fecero le maggiori difficoltà dell'ultima crisi ministeriale, le onorate persone che li portavano, ma bensì le idee che ad essi si rannodavano e soprattutto quelle che con danno del governo del Re verrebbero collegate al di fuori. Sapevamo che, come non di rado accade in politica', la forma soverchiava il fondo della quistione: sapevamo che la conciliazione, la fusione o la maggioranza (la si chiami come si vuole) che si voleva fare era buona e necessaria cosa. L'avevamo consigliata e patrocinata prima; la ricercavamo noi pure a quei giorni, ma sovra diverso terreno; ne abbiamo rammentata la necessità, or fa un mese; avvertiamo con soddisfazione l'idea che se ne spande in paese, ed il bisogno che in tutta la parte costituzionale se ne prova. Ma l'abbiamo veduta altresì quella conciliazione escire dai suoi limiti normali, snaturarsi del tutto agli occhi del pubblico che la scorgeva raccolta senza unità d'idee, senza un programma dichiarato nettamente. Abbiamo veduto insomma la forma cattiva distrarre l'essenza buona, e preveduto che [illegible] tutto quel dramma politico non poteva che convenire appieno il titolo di una celebre commedia di Sakespeare, *Molto chiasso per nulla.*

Di recente un giornale del quale, se non dividiamo tutte le convinzioni, e massime tutte le tendenze, nè approviamo tutte le polemiche, pure apprezziamo altamente il sincero costituzionalismo, l'*Opinione* si faceva interprete di sensi conciliativi, eliminando quanto più si poteva le considerazioni che alle individualità si riferivano, e facendo spiccare la necessità pel governo del Re di formare nel Parlamento un partito costituzionale fermo e compatto, atto ad assicurargli la maggioranza al riaprirsi della sessione. Abbiamo parimenti sott'occhio un articolo molto saggio dettato nel *Cimento* da una persona che è stata già alla direzione degli affari ed ebbe parte non ultima ai primi tentativi di conciliazione. Dai due scritti ci risulta chiaramente, come il governo non debba abbandonare quella politica che, più ancora all'estero che nel paese, è personificata nel cav. d'Azeglio; e come la fiducia che essa inspira per tutto ciò che spetta alle relazioni esterne, sia atta ad assicurare la libertà d'azione al di dentro a coloro che vi si vogliano collegare, onde provvedere alle riforme amministrative od economiche richieste dalle condizioni dello Stato e dallo sviluppo delle instituzioni costituzionali.

Ci rallegriamo col nostro confratello e con lo scrittore del *Cimento* nel vederli messi in queste vie conciliative, ed auguriamo che dietro loro camminino le frazioni che devono concorrere nel formare il gran partito costituzionale, che speriamo voglia per lungo tempo essere una sola e medesima cosa col partito governativo. Non v'ha dubbio che fra le sue condizioni di esistenza primeggi quella di dismettere le antipatie personali, che quasi esclusivamente nutronsi di pregiudizii e di vieti rancori. Ben inteso però che vi sia reciproca assicuranza, che gli errori i quali tanto da un lato quanto dall'altro furono talora causa e talora pretesto a quelle antipatie, sono riconosciuti ormai, e non saranno per rinnovarsi; che non da una parte ma da entrambe le mani francamente si stendano e amichevolmente si stringano. Non parrà inutile quest'avvertenza a chi voglia osservare le riserve, molto strane, che l'*Opinione* frammischia alle sue conciliative raccomandazioni, riguardo al personale della diplomazia sarda.

Sarebbe bene il ricordarsi che, allorquando vi fu chi assunse le poco delicate parti di denunziatore in questa materia, quei tali ebbero a fare tal figura tra il tristo ed il ridicolo, che si ha a supporre non si brami rinnovare loro prova. Oggimai la maggior parte dei diplomatici sardi appartiene ad una generazione la quale giovane com'è, ha di necessità ogni speranza ed ogni ambizione riposta nell'avvenire. Sarebbe del rimanente fuori di luogo il richiedere dall'uffizio dell'*Opinione* delle conoscenze intime e profonde del personale degli impiegati piemontesi, e ci limitiamo ad invocare da quel giornale una minore avventatezza di giudizii, una maggior ponderazione e cautela nel biasimo. Pochi assai possono rendersi conto delle difficoltà incontrate negli ultimi anni presso le corti straniere dalle nostre legazioni, non meno che della scarsità di mezzi che si mettono dal governo a disposizione dei suoi agenti per compiere gli ufficii loro: e noi siamo convinti che coloro che si formassero un giudizio sovra documenti officiali e sovra relazioni serie ed autentiche, e non sulle declamazioni degli scontenti, o sulle cicalate degli oziosi, troverebbero assai più che non lo accenni l'*Opinione*, spesso di che assolvere, e spesso di che lodare nella condotta degli inviati del Re.

Ci fermeremo noi a ribattere un rimprovero fatto a quegli impiegati, di appartenere cioè al ceto nobile? In verità noi vogliamo sperare che di puerilità simili si vada ogni giorno diradando il novero nelle colonne degli organi serii della stampa periodica; e cesseremmo dallo sperare e dal trattare la formazione di grandi partiti politici, se vedessimo tanta importanza data a picciolezze siffatte. Queste meschinissime fra le passioni rivoluzionarie non sarebbero neppure tollerabili in uno Stato che lavora ad innalzare il proprio edificio sociale sovra basi altrettanto larghe quanto solide di giustizia e di libertà.

A.

L'*ARMONIA* REA CONFESSA DI CALUNNIA CONTRO I VESCOVI.

È noto qual rumore menassero l'*Armonia* ed i fogli di egual calibro, all'epoca della dichiarazione dell'episcopato di Savoia, circa la legge del matrimonio civile. A udirli, sarebbesi creduto che avessero riportato una vittoria decisiva.

Ma il loro trionfo non dovea essere di lunga durata, e di là d'onde era venuta l'illusione, dovea pur sopragiungere fra breve il disinganno.

La lettera spiegativa diretta giorni sono dal vicario generale della diocesi di Chambéry alla *Gazzetta officiale di Savoia*, dovea troncare in fiore i gaudii e le speranze dell'*Armonia*, imperocchè in essa l'onorevole vicario generale viene interpretando in tal maniera la dichiarazione dei vescovi della Savoia, che ne risulta una condanna aperta e decisa delle polemiche dall'*Armonia* eccitate e sostenute in proposito della legge del matrimonio.

Sanno infatti i nostri lettori quale teoria abbia costantemente proclamato l'*Armonia* [illegible] questo riguardo: sanno cioè che l'*Armonia* ha sempre contestato in modo assoluto al governo il diritto d'ingerirsi nella legislazione del matrimonio; teoria che si riassume tutta in questa argomentazione: il matrimonio è un sacramento: ma i sacramenti appartengono all'ordine spirituale: la sola Chiesa è competente in materia spirituale: dunque la sola Chiesa può dar legge al matrimonio.

Come conciliare queste strane pretese dell'*Armonia* e de'suoi accoliti colla dichiarazione dei vescovi della Savoia, quale essa viene spiegata dal vicario generale di Ciamberì, in nome di tutti i soscrittori della medesima?

« Essi, (i vescovi della Savoia) scrive il vi-
« cario generale, non contestarono al governo
« il diritto di regolare tutto ciò che concerne
« gli interessi temporali degli sposi.

« *Essi non disapprovarono la condotta di coloro*
« *che adempissero le formalità prescritte dalla legge*
« *civile prima o dopo il matrimonio canonico.*

« Essi non minacciarono di censura ecclesia-
« stica se non coloro che *nati cattolici ed educati*
« *nella Chiesa cattolica si limitassero a contrarre un*
« *matrimonio puramente civile* innanzi al giudice
« di mandamento o innanzi al sindaco, senza te-
« ner conto del decreto del sacro Concilio di
« Trento, che dichiara nullo qualunque matri-
« monio non fatto innanzi il proprio parroco
« degli sposi, e due testimoni.

« E veramente non dissero essi (p. 5 della
« dichiarazione) che il governo potrebbe facil-
« mente togliere i registri al clero senza appro-
« vare il matrimonio puramente civile (p. 7),
« e stabilire che il matrimonio celebrato innanzi
« al curato non produrrebbe effetti civili che
« dopo essere stato registrato dal sindaco? Non
« dissero forse che riguarderebbero come in
« istato di concubinato pubblico coloro *che non*
« *si sarebbero maritati che civilmente?* Il complesso
« della loro dichiarazione prova evidentemente
« CHE NON INTENDONO CONDANNARE IL MATRIMONIO
« CIVILE CONTRATTO PRIMA O DOPO IL MATRIMONIO
« CANONICO, MA SOLO IL MATRIMONIO PURAMENTE
« CIVILE, fatto innanzi al giudice od al sindaco
« senza tener conto del matrimonio canonico.

La riprovazione della teorica messa innanzi dall'*Armonia* non potrebbe essere più esplicita. Basta il ricordare come essa a più riprese dichiarasse la legge sul matrimonio civile *empia*, *immorale*, *anticattolica*. Ma se tale fosse, potrebbero i vescovi della Savoia dichiarare che non hanno inteso mai di riprovare il matrimonio civile?

Una delle due: o i vescovi della Savoia approvano una cosa empia, immorale, anticattolica, o l'empietà, l'immoralità e l'anticattolicismo della legge del matrimonio non sono che maligne e false insinuazioni dell'*Armonia*.

La quale neppure ha il conforto di potersi appellare contro tale conclusione, giacchè noi non avremmo che [illegible] ripeterle il suo solito argomento: dall'una parte sta un giornale, l'*Armonia*, che condanna in nome della religione e della Chiesa il matrimonio civile: dall'altra parte sta tutto l'episcopato di Savoia che in nome della religione e della Chiesa lo accetta: è lecito [illegible] si fedel cattolico quale vuol parere l'*Armonia*, l'esitare un momento, nel porgere la guancia al meritato schiaffo?

E ben mostra di aver compreso questo dover suo e di volerlo praticare, in ciò, se non altro, conseguente a se medesima, giacchè ristampando nel suo numero di domenica la lettera del

---

APPENDICE.

Villeggiatura.

Antico è il costume delle villeggiature in Italia. Fra i Romani sono anch'oggi gli avanzi dei celebri edifici campestri eretti ad ozio autunnale delle grandi famiglie. Tutto qnanto di più squisito ha l'arte, di più vago la natura, di più ricercato la mollezza del vivere riserbavano privilegiati cittadini per l'epoca dei dolci riposi. Muti fin da quei tempi i fori sull'entrare delle calende d'agosto, deserti i pubblici offici, interrotto il movimento della città. Schiavi, gladiatori, citaredi, istrioni, poeti seguivano negli ameni dintorni, dove oggi sorgono piccoli paesi o villaggi, il lussureggiante corteo delle matrone superbe. I canti notturni, le scene, i giuochi del circo, le corse offrivano spettacolo vario in varie terre di Quiriti: ed era gara di maggior pompa fra illustri casati. Io non mi starò a descrivere quell'amore di strepitosa vita, quel genio di altera magnificenza, quella ricerca di leziosaggini e di delizie, atta a soddisfare il nativo orgoglio di quegli uomini, anzichè un bisogno modesto di aria libera, di tranquillità e di quiete.

È singolare però che la campagna autunnale aveva fino dall'epoca dei romani i caratteri delle italiche villeggiature dei tempi posteriori e di quelli in ispecie a noi più vicini. Allora, siccome più tardi, la campagna era oggetto di lusso, era sfoggio di private fortune. Più incomoda della città offeriva tutti i fastidi di quest'ultima, senza averne ad ogni modo i compensi. Ne fan fede i ruderi che ancora rappresentano la solenne grandezza della villa Adriana, fondata dall'imperatore lungo la strada che dal Tevere conduce all'Aniene; i resti della villa di Domiziano, posti tra Albano e Castel Gandolfo, dove oggi sorge villeggiatura moderna dei principi Barberini; quella di Lucio Murena nel suolo in cui è fabbricata ai dì nostri la città di Marino; quella di Lucullo in vicinanza di Grotta Ferrata; quella rinomatissima di Cicerone nel Tusculo; e infine le ville d'Orazio e Mecenate già sorgenti nel circondario di Tivoli. Le rovine di quest'ultima sono anche adesso così splendide da servire ad ampia officina d'una fabbrica di ferro.

Io nè voglio, nè potrei senza dubbio paragonare alle moderne case campestri i palazzi di lussureggiante architettura del primo e più antico popolo d'Italia. Tra questi e quelli la storia non ha diritto [illegible] porre confronti. Si sostengo che l'impulso del villeggiare e lo scopo e il modo si mantenne per tradizione in uguali termini. Cambiarono i tempi, le vicende, le fortune, le generazioni, rimasero nulladimeno quei primitivi gusti. I villeggianti aveano allora celebratori delle loro pompe nei vati lirici, dei quali tanta copia educò Roma vanagloriosa. Ebbero più tardi insolenti satire degli scrittori delle commedie e del verso popolare. Così volevano le mutate circostanze. In Roma antica tutto doveva e poteva esser grande; e il grande abbagliava colla sua luce sola gli occhi del pubblico e s'avea lode e favore. Nei secoli successivi il costume imitativo di tempi e d'uomini per sempre spariti dalla faccia del mondo necessariamente cadeva sotto gli strali del ridicolo. Non è già soltanto da un secolo che patrizia boria, o spirito plebeo di patrizia imitazione diè largo nutrimento alla critica italiana. Gli scritti del Goldoni non erano già che una ripetizione delle scene e delle idee di età precedenti. Duravano i vizi aurati, le ambizioni leggere, le snervate abitudini, e duravano con esse i flagelli della satireggiante poesia. Contrasto che è l'immagine e l'espressione vera di fatti del mondo; intreccio che spiega la complicazione più reale delle umane cose, e cambiato il tema, si rinnoverà per quanto si rinnovano le vicende dei secoli.

Per fermo io non mi so dire che guadagnasse l'eletta schiera della società popolando la campagna d'inutili bisogni, di necessità fittizie, di volontari fastidi, per fuggire i quali, e riparare liberi nel seno della vergine natura, è bello spirare l'aria dei colli, o delle ridenti pianure. Io non intendo scrivere qui un inno bucolico, nè ricondurre naturale età dell'oro, coronando di rose e di ligustri la fronte delle nostre giovanette, sedenti sopra verde cespite. Non voglio richiamare in vita il suono di pastorali zampogne (credo assai noiose), e le avene e i cimbali: sono assai prosaico. Veggo le cose di quaggiù in una sfera tanto lontana

vicario generale di Ciamberì, la chiama « un « documento, il quale servirà a dissipare le ca- « lunnie lanciate contro l' episcopato, almeno « nell'anima di coloro che non chiudono vo- « lontariamente gli occhi alla luce della verità.»

E in questo l'*Armonia* ha pienamente ragione. La interpretazione che in questo documento si dà alla dichiarazione dell'episcopato della Savoia, è eminentemente conciliativa, e s' informa ai veri principii, meno in quanto alla pretesa della dichiara autentica d'incredulità, pretesa la quale sarebbe tanto strana che vogliam credere sia indicata a mero titolo dimostrativo, e non altro.

I vescovi della Savoia, secondo afferma il vicario generale di Ciamberì, accetterebbero il matrimonio civile: bensì richieggono nei cattolici ad un tempo l'osservanza delle norme canoniche: l'interdizione dei sacramenti sarebbe diretta non contro chi stipuli il matrimonio civile, ma contro chi ommetta di celebrare il matrimonio canonico.

Questa teoria è in ogni sua parte giusta e ragionevole. Il matrimonio per i cattolici è anche un sacramento: come tale ha norme e leggi dalla Chiesa. Chi le trascuri non è buon cattolico; non è maritato, e vive in concubinato: la Chiesa ha pertanto il diritto di infliggergli le pene che i sacri canoni hanno per questo caso determinate.

Se tutti i vescovi, e in ispecie tutti i giornali che parlano in nome della religione avessero tenuto questa via, proclamato questi principii, non avrebbero certo eccitato contro di sè l'opinione pubblica, meno forse quella parte, la quale cade nell' eccesso contrario e vuol dare allo Stato quella ingerenza in materia spirituale che nega, con ragione, alla Chiesa nelle materie temporali. Ma l'*Armonia* non ha che a ricordare i suoi articoli, e volevam dire *tutti* i suoi articoli sopra questa quistione del matrimonio civile, per convincersi che ben altre pretese furono messe innanzi, ben altre opposizioni sonosi tentate, ben altro linguaggio si è fatto udire in proposito.

Ma ora l'*Armonia* medesima constata che i vescovi pensano altrimenti da ciò che suonavano le sue polemiche. La dichiarazione dei vescovi della Savoia, intesa come la spiegò il vicario generale di Ciamberì, deve considerarsi quale espressione dell' opinione dell' episcopato. Chi giudichi diversamente, *calunnia i vescovi* — ce ne avverte l'*Armonia*.

E sta bene: ma vorrebbe l'*Armonia* essere compiacente fino all' ultimo, e giacchè parlò di calunnia, dirci chi sia qui il calunniatore?

La *Patria* come di ragione ha risposto nel suo foglio di domenica all'articolo del nostro di sabato che la riguardava. Non ci mena buone le nostre considerazioni, nè a ciò esse erano destinate. Ma ci crediamo in diritto di lagnarci allorchè la violenta sua polemica trova nel nostro pacatissimo scritto calunnie ed ingiurie. Noi non sapevamo che l'attribuire ad un uomo di Stato opinioni diverse dalle nostre fosse insultarlo. Crediamo ancora che nel parlare dell'onorevole maresciallo De La Tour avevamo precisamente tenuto il debito conto della sua presenza nell'alta Camera, che dinota come non abborra dalle forme rappresentative, e dai principii che, a cognizione di tutti in Piemonte, (anco a quel che pare dei sapientissimi redattori della *Patria*) hanno informato la lunga ed operosa sua carriera. E poichè ignorano i nostri oppositori che chi aveva per primo uffiziale il conte de Maistre, e fu acclamato maestro di arte di governo dal conte Solaro della Margherita, fosse avverso alle riforme governative morali o materiali, ricorderemo a cagion d'esempio, la quistione delle strade ferrate, una delle più essenziali in cui quell'uomo di Stato non parteggiava di certo per le idee di progresso. Venendo ora alle tendenze nel nostro articolo attribuite alla *Patria*, senza stare a riferire qui in disteso tutto ciò che servì a formare il nostro giudizio in proposito, rimandiamo chi volesse sincerarsi del costituzionalismo dei nostri oppositori, al primo alinea del Primo-Torino della *Patria* in data del 28 di luglio, alle loro polemiche sul discorso scritto del maresciallo De La Tour e sulle diverse dichiarazioni dei vescovi subalpini. E senza fermarci ad altri minuti particolari, noi domandiamo a chiunque sia edotto di scienza costituzionale, che sorta di governo liberale si costituirebbe a norma del programma datone dalla *Patria* nel suo Primo-Torino in data dei 27 di luglio? Si leggano, se pure se ne ha la pazienza i citati passi e si confrontino col nostro articolo di sabato scorso, ognuno si convincerà di leggieri che ora i redattori della *Patria* altro non hanno fatto se non aggiungere un nuovo torto ai molti passati: quello di rispondere villanamente ad osservazioni dettate da sincero e ponderato convincimento e contenute nei limiti dell'urbanità e della moderazione.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

LOMBARDO-VENETO — Si legge nell'*Eco della Borsa* in data di Cantù:

Il più felice esperimento di luce elettrica finora tentato in Lombardia rendeva la sera del 15 attonita questa borgata. L'elettricità, anima di tutto, tenuta finora nei soli dominii della scienza e dell'industria, veniva a Cantù sollevata ad omaggio del culto religioso, felicissimo tributo della più potente delle forze naturali al Creatore della natura. Una fraterna e colta popolazione festeggiava beata all'inaugurazione di due chiese tolte all'antica povertà, per fregiarsi di pitture del Tassani, del Verda, giovani assai più valenti che conosciuti, di un bell'altare disegnato da Pompeo Calvi, e di affettuose sculture del Somsini. Ad una giornata di cerimonie liturgiche succedeva un allegro crepuscolo, poi una splendida sera, non una nube, non un fil d'aria, numeroso concorso di gente da un bel raggio all'intorno. Stava la popolazione addensata sulla pittoresca piazza di S. Paolo, quando alla prima armonia di un'incantevole banda musicale il Duroni rovesciando un torrente vivissimo di luce sulla folla rischiarò la meraviglia dipinta su migliaia di fisonomie inenriate. La luce vibrando sulle porte trionfali, nelle vie, sulle pareti, sulle chiese, sulle vedette, sulle torri di questo glorioso borgo di Cantù, produceva l' effetto più maraviglioso. Operavano centodue pile, sopra due apparati uno col riverbero leggermente concavo, l'altro col riverbero concavo o cono. E l'intermittenza solito guaio di queste prove, non era quasi avvertita. Poichè slanciandosi la luce da due fiamme, si può dire che quando una delle fiamme era nel suo momentaneo deliquio, l'altra splendeva nel suo massimo vigore e così questa riparava alla deficienza di quella. Oggi stesso si ha qui un mercato dei più splendidi; la presenza di tanto bestiame cornuto attesta la felice e industriosa abbondanza di questi dintorni; pare una di quelle feste del bestiame, di cui il cavaliere Puccini ha iniziato così bene l'esempio nei suoi orti di Pistoia.

STATO ROMANO. — Si scrive da Berlino 18 agosto, alla *Gazzetta tedesca di Francoforte*:

« Alcune gazzette, e fra le altre, il numero 228 della *Gazzetta universale d'Augusta* annunciano che il già ministro della guerra della repubblica romana, Calandrelli, sia stato messo in libertà in Ancona e bandito dagli Stati Romani.

«Una lettera di Roma in data del 7 qui pervenuta e scritta dalla sorella di quell' infelice, maritata a Roma, annuncia all'afflittissimo padre dimorante in Berlino, che aveva l' intenzione di presentare il giorno 8 al papa una supplica, affinchè a Calandrelli, che è gravemente ammalato, venga assegnato un miglior carcere in Ancona, poichè la visita medica, certamente con tutto il rigore, ha dichiarato essere ciò di assoluta urgenza.

« Che Calandrelli potesse essere messo in libertà, la premurosa sorella non sapeva ancora niente il giorno 7.

Bologna, 19 *agosto*.—Ieri solennizzavasi dagli austriaci il dì natalizio dell' imperatore. Le truppe erano schierate sul campo di Marte dove era preparata una cappella. Monsignor Battestini celebrò la messa cui assisteva monsignor commissario con tutti i preposti delle autorità pontificie. Dopo la funzione religiosa il tenente-maresciallo Nobili accoglieva da monsignor Grassellini *le felicitazioni per S. M. I. R. A. ed i desiderii per la continuazione degli amichevoli sentimenti che uniscono da immemorabil tempo l'Austria alla S. S.*

Un sontuoso banchetto radunava poi al quartiere generale le autorità dei due governi fra concerti musicali e salve d'artiglieria.

Il 16 agosto fu solennizzato con poetici componimenti il cinquantesimo anno dell'arcivescovato di monsig. Opizzoni.

ESTERO.

INGHILTERRA. — Scrivono da Londra in data 18 agosto all'*Indépendance Belge*:

La mia ultima lettera esponeva i motivi che hanno indotto lord John Russell, sul principio di quest'anno, a ritirarsi col gabinetto di cui era capo.

I calcoli di lord John Russell erano basati sulla supposizione che, arrivati al potere, i tories adotterebbero un sistema politico reazionario, stazionario se non altro. In questo caso vi era luogo di sperare che le diverse frazioni dell'opposizione si stringerebbero attorno a lui e accetterebbero la sua direzione alle condizioni da lui medesimo dettate. Esse allora si sarebbero contentate di una minor dose di riforma, perchè questa dose minore avrebbe bastato per rovesciare il ministero. Nè sir James Graham, nè i radicali si sarebbero trovati in grado di esigere concessioni più ampie per il voto popolare, e il primo avrebbe avuto minore probabilità di veder riuscire le sue mene per spossessare gli antichi whigs della direzione del partito liberale.

Sciaguratamente l'accorta manovra del signor d'Israeli sventò tutti questi calcoli. Invece di inaugurare la reazione o la politica d'ignavia egli dichiarò che il gabinetto aveva abbandonato persino il pretesto di un ritorno al sistema protettore lasciando tralucere come da un prisma lontano la speranza vaga di veder i ministri farsi più liberali dei liberali medesimi. L'appello al paese, invece di dare per risultato il trionfo decisivo che si aspettava per l'opposizione, lasciò questa nella più completa incertezza riguardo al nuovo grido di battaglia da adottarsi per l'avvenire mentre che ha somministrato ai ministri una falange compatta di aderenti ed amici forti abbastanza ad ogni modo per mantenerli contro ogni specie di attacco, tolto quello di una coalizione.

Egli è naturale che in siffatte circostanze i liberali accusino lord John Russell della loro disdetta. Dimenticando i savi motivi che dettarono la sua abdicazione, dimentichi sopratutto che sarebbe stato impossibile di continuar a governare sintanto che si lasciavano ai tories i benefici di un sistema reazionario senza accettarne i pericoli, accusano lord John Russell di avere compromesso la causa del liberalismo e di avere nel momento di un appello all'opinione del paese, messo nelle mani dei suoi nemici tutte le influenze e tutti i mezzi di azione che sono inerenti al possesso del potere; di avere segnatamente con questo errore di calcolo prolungato la presenza del partito conservatore agli affari e perciò ritardato indefinitamente il momento dell'adozione di una serie di misure volute dal bene del paese.

La popolarità di lord John Russell presso ai partiti che non ha guari seguivano la sua bandiera ha subito un grave scacco; tant'è che se avessero disponibile un capo di un valore personale e politico abbastanza ragguardevole, una parte degli stessi whigs sarebbero disposti ad abbandonare lord John Russell. Ma vi sono altri i quali sono memori dei servizi che l'ex-capo di gabinetto ha prestato di continuo alla causa della riforma e del governo popolare e non dimenticano che senza la sua determinazione di trarre ad uno scioglimento le crescenti difficoltà dei partiti, il paese non avrebbe strappato dai tories la confessione dell'abbandono irrevocabile di ogni speranza protezionista; preziosa confessione che ben può compensare gli scacchi parziali subiti dai liberali nelle ultime elezioni.

Nella mia prossima lettera terrò discorso della situazione degli altri partiti, tories, grahamisti e liberali.

SPAGNA. — Madrid, 16 *agosto*. — Si crede che oggi stesso il consiglio dei ministri che si tiene alla Granja stabilirà sulla quistione della strada da Cadice a Ierez, e da Madrid a Siviglia. Il deputato di Cadice il signor Sanchez Mendoza ha fatto al governo offerte che sembrano accettabili, e di tutte le proposte fatte al governo sulle differenti linee quella del sig. Mendoza è la più vantaggiosa.

— I deputati della provincia d'Alicante sono giunti questa mattina, ed ebbero una conferenza col ministro dei lavori pubblici. Questo viaggio sarà forse relativo alle costruzioni della strada di ferro d'Almansa. La voga è decisamente oggigiorno a queste intraprese grandiose d'utilità pubblica. (*Corr. Havas*).

FRANCIA. — Togliamo da una corrispondenza dell'*Indépendance Belge* in data di Parigi 19 agosto.

L'assenza del principe presidente è in mille

---

da quella buon'anima di Sannazzaro, che Dio l'abbia in pace, quanta è la distanza dagli studi contemporanei all'Arcadia. Ma appunto perchè sono positivo, sono anche nemico dei vaneggiamenti d'ogni specie.

Eccomi al caso pratico. Piacemi la campagna, o lettori, quale oggi incomincia a desiderarsi nei costumi generali dell'Italia, quale sono certo soddisfi a voi pure, nella maggior parte. So assai poi se ve ne abbiano di tali che la pensino diversamente. In quel caso tanto peggio. La mia appendice sarà gettata via. Piacemi la campagna adunque lieta, serena, semplice, confortatrice. Che la moda non abbia a ficcare il naso in quello che vi si faccia, o vi si dica, che la troppo numerosa brigata non vi arrechi il frastuono della città, che gli ozi siano scelti e leggiadri, che il genere di vita richiami, per quanto è possibile, ad una beata innocenza adamitica. Alzarsi coi primi raggi dell'aurora e al gentile gorgheggio degli uccelli, salutare da una finestra la rosea beltà della luce che appare nel cielo, sorbire deliziosa bibita, in tazza semplicissima, di fresco latte o di fragrante caffè, percorrere lungo un'ora ameni viali (parlo di chi ce li ha, bene inteso) incoronati di verdi arboscelli o di pampini (i pampini meglio ancora; Minerva sceglieva ad albero di protezione l'ulivo, poichè era produttore); cogliere un mazzo di fiori, e presentarlo . . . . . ciascuno a chi meglio ama, è una desiderevole dolcezza. E una solitaria meditazione! e un sogno d' innocente fanciulla! e una speranza riprodotta con le più care illusioni dal pensiero di madre! ed un'altra speranza gentile e cara che si offra al pensiero di giovane sposa, in quell'ora, in quei viali, in quella pace, tra mezzo a quel sorriso di natura, a quelle gioie del mattino, a quella voluttà dei silenzi, non sono incanti dolcissimi della vita, non sono intime e gradevoli delizie?

Succedano indi piacevoli studi, ludi utili e belli, lavori della mente e della mano istruttivi e leggeri, a cui si accoppino esperimenti della musica, lettura di giornali ed opere letterarie (e specialmente delle appendici), non che ogni maniera di somiglianti occupazioni. E scocchi dopo ciò la campana del pranzo, e sarà annunzio gradito ai felici abitatori d'un piccolo Eden. Ivi non fumo d'inebbrianti cucine, non saturanti impasti di arte cucinaria, ma semplicità di alimenti, saporosità naturale dei prodotti campestri allora allora raccolti dal seno della terra, gaietà e dolcezza di vaghe frutta.

Poi leggero riposo per gli adulti, esercizio della corsa e dei giochi pei giovani, esperimenti di destrezza, prove di ginnastica, varietà di piaceri secondo l'indole e il genio. Poi amici e vicini che si trovano nelle ore della sera, e si partecipano nuove gioie e nuovi progetti. La giornata scorre non inutile affatto, non lunga, non clamorosa. Quella che ha da venire è sperata con uguali contenti. L'anima si bea, perchè non si affatica a ricercare studiata beatitudine. È una vera età dell'oro alla portata del secolo XIX.

Segua ora chi vuole vecchio stile, ormai logoro (la Dio mercè) di pompose villeggiature, che impongono la scelta raffinatezza del vestiario, l'etichetta delle visite, la necessità di numerose brigate, il fare non franco e sciolto della così detta *società*, i pranzi divoratori delle fortune domestiche, contorniati da un nembo di parasiti! Sarà un modo come un altro, o peggiore d'un altro per passare il tempo, ma non sicuramente per godere i lieti ozi della campagna.

Se non che a grado a grado quasi intieramente spariscono questi costumi dei nonni, dacchè cessano certe speciali condizioni e dacchè i costumi pubblici si vanno essi medesimi trasformando sotto ogni rapporto. Oggi in campagna va il popolo attivo e intelligente. Voglio dire che vi vanno tutte quelle famiglie che la civiltà moderna chiama a prendere in complesso quel posto che era anticamente dato a pochi. Quindi, permettetemi il termine, anco per sua natura mutata la campagna autunnale si popolarizza. Cose nuove! idee nuove! nuove abitudini!

Sotto questo rapporto io non invidio le grandiose ville de' romani. Le nostre son piccole e modeste, come vuole il genio dell'età, ma sono produttive di vero riposo. Se Minerva tornasse a vivere e oltre gli alberi avesse a proteggere anche i generi della vita campestre, sia detto con buona pace d'Esopo, io credo che rinnegherebbe il gusto degli antichi, a costo anche di perdere il suo Palladio.

Y.

modi interpretata. Si giunge ad attribuirla ad un consiglio collettivo del gabinetto avvertito dei pericoli che il capo dello Stato poteva correre in una folla, ove le individualità sospette avrebbero potuto introdursi. Io non lo credo. Il principe era letteralmente stanchissimo; il suo ballo di Saint-Cloud dato la vigilia, le corse di domenica, le preoccupazioni politiche giustificano sufficientemente la sua mancanza alle donne del mercato delle quali molte non celano il dispetto. In ricambio esse sono gratissime alla squisita cortesia del ministro dell'interno, e degli impiegati della sua amministrazione.

Madama di Persigny in questa serata si acquistò un successo di affabilità eguale almeno a quello della sua bellezza, e della sua toeletta. Le signore Maupas, Fortoul, Saint Arnaud, Bineau, Fould e Baroche non assistettero al ballo.

Si parla di un gran pranzo che offrirebbe il principe presidente a Saint-Cloud alle donne, e ai signori del mercato in ringraziamento dello splendido canestro che madama di Persigny ricevè in di lui nome per farglielo pervenire.

A proposito del signor Persigny egli è ripartito ieri sera per Dieppe d'onde era ritornato per assistere alle feste del 15 agosto, e aprire il ballo del 17. Egli starà fuori dicesi per un mese, nel qual tempo farà frequenti viaggi a Parigi. Il sig. Magne intanto ne conserva l'interim.

Il *Figaro*, di cui vi parlai ultimamente comparve ieri e questa mattina nel più piccolo dei formati, e su carta modestissima. La sua redazione non è ancora troppo brillantemente conosciuta, ma può ben conchiudersi che questo piccolo rivale del *Charivari* non gli farà concorrenza, se pur vive. Il *Pays* attiva il suo ingrandimento, e fa mostra di tutti i suoi annunci. La *Presse* consacra la sua quarta pagina al prospetto delle diverse sue edizioni. I giornali rassomigliano alle crisalidi intellettuali attendendo dall'aria e dal sole che loro spuntino le ali. Il pubblico guarda con freddezza.

— Leggiamo nell'*Indép. Belge*:

Una delle nostre corrispondenze ci aveva parlato di una lettera del cardinale Antonelli relativa alla quistione dei classici, e sembrava dalla stessa risultasse che la corte di Roma inclinava nella quistione favorevolmente all'*Univers*. Questo incidente è schiarito da una corrispondenza da più giornali di Parigi pubblicata, la quale si compone di una lettera dell'arcivescovo di Reims, monsignor Gousset in risposta alle comunicazioni di alquanti prelati sulla dibattuta quistione, e di una lettera del cardinale Antonelli, la quale tendeva a far assopire la discussione, e risparmiare l'intervento inutile dell'autità della Santa Sede.

Monsignor Gousset nella sua lettera ai suoi colleghi esprime l'opinione, che la polemica sollevata dall'abate Gaume, troppo calorosa nelle sue espressioni, non ha l'importanza che vorrebbesi attribuirle, e che non versa su questione dommatica, morale o canonica. « Questa non è, dice egli, una controversia teologica, è una materia pedagogica, un affare di metodo, un sistema d'educazione, al cui riguardo *i vescovi possono pensare diversamente* senza compromettere in nulla il deposito della fede e della dottrina della Chiesa. » Del resto lo studio dei padri latini gli sembra più utile in questi tempi in cui la società inferma ha bisogno di essere rigenerata. In quello che concerne la polemica dell'*Univers* l'onorevole prelato conviene che questo giornale ha difetti, e che ha pure avuto torto specialmente in quanto riguarda la legge del 1850 sul pubblico insegnamento. Ma, così prosegue, si può rimproverare d'essere troppo fervoroso, e non si potrebbe tal rimprovero farsi ad altri giornali che non lo sono troppo?

— Le provvidenze delle autorità in tutta la Francia relative ai cani hanno prodotto i più felici risultati. Secondo i rapporti giunti a Parigi, quasi 200,000 cani sarebbero stati uccisi o avvelenati in Parigi e ne' dipartimenti.

Malgrado questo massacro restano in Francia più di quattro milioni di cani. (*Indép. Belge*).

ALEMAGNA. — Berlino, 18 *agosto*. — Le sedute della conferenza doganale non sono ancora state ripigliate, ma non a motivo dell'assenza dei plenipotenziari che sono tutti qui, ma perchè il governo del Wurtemberg non ha aderito alle risoluzioni della conferenza di Stoccarda. Esso si propone di emettere un voto motivato che esprimerà il rifiuto. Questo voto non essendo ancora arrivato, e desiderando il governo che ne sia fatta menzione insieme colla risoluzione degli altri Stati, la riapertura non ha ancora luogo quest'oggi. (*Corr. lit*).

— Scrivono da Lipsia alla *Gazz. d'Augusta* che il tribunale d'appello di quella città ha deciso che vengano distrutte le memorie di Klapka sulla guerra ungarese di cui l'editore Otto Wigand aveva pubblicato il primo volume ed alcune pagine del secondo.

— Scrivono da Bonn allo stesso giornale che uno studente di teologia di quella città ha avuto la singolare fantasia di crucifiggersi. Egli eseguì il suo progetto sopra un albero delle vicinanze e già si era fitto alcuni chiodi nelle carni quando alcuni passanti si accorsero della sua sciagurata situazione. Non avendo i mezzi per dischiodarlo, tagliarono l'albero e lo trasportarono in città sopra un carro. La vittima fu ricevuta all'ospedale, e si trova ormai fuori di pericolo.

— Vi è a Berlino, dice l'*Indépendance Belge*, una casa di educazione diretta da un certo Malmene, che una volta era molto ben veduto dai ministri, ma che poi era caduto in disgrazia non si sa per qual motivo. Questo Malmene passa per essere conservatore esagerato, e i suoi nemici gli attribuiscono certi articoli assolutisti che vengono inserti nella quarta facciata dei giornali fra gli annunzi delle pomate e dei cani perduti.

In questi ultimi giorni gli allievi avevano probabilmente commesso qualche peccatuzzo, e la casa di educazione rassomigliava ad una casa di correzione. Il 10 la polizia riseppe che uno dei ragazzi era incatenato nella cantina. Viene fatta una visita domiciliare, e si trova un ragazzo di quindici anni legato ad un pilastro con una catena di ferro, avendo un pagliericcio vicino. Il ragazzo era fuggito due volte dalla pensione, e ritrovato era stato condannato a questo *carcere duro*, in cui era rinchiuso da dieci giorni, ricevendo ogni due giorni una cattiva minestra calda e colpi di verga in guisa di condimento. La polizia liberò il fanciullo il quale, ritornato all'aria, vacillava come preso da vertigine, e venne collocato in una casa di orfani. Si istituisce il processo.

— Si annuncia che il sig. de Gerlache, uno dei capi dell'estrema destra, ha intrapreso un viaggio in Inghilterra.

AUSTRIA — Vienna, 20 *agosto*. — Leggesi nel *Corr. Ital.*

S. M. il re Ottone di Grecia abbandonerà Carlsbad ai primi di settembre, e si recherà oltre Monaco di Baviera ad Ischl e quindi a Vienna, dove la M. S. ha intenzione di soggiornare circa due settimane.

— Il progetto sul diritto ereditario ungherese che è già compiuto ed avanzato per la sanzione sovrana, dicesi recare in massima le disposizioni del codice civile universale austriaco. Esso contiene in 8 capitoli e 300 paragrafi le norme legali riguardanti i testamenti, le eredità, i fedecommessi, la successione legale, le porzioni legittime, i legati, la ventilazione e la consegna d'eredità.

— Trovansi attualmente a Parigi un impiegato austriaco ed uno prussiano del dipartimento delle comunicazioni per stipulare col governo francese un trattato postale.

— La corte suprema di giustizia ha deciso che il metter mano al vestito d'una guardia, ove ciò non accada per ischerzo o per confidenza, costituisce l'offesa reale alla guardia.

— Si scrive dall'Ungheria essere giunti colà degli agenti inglesi, i quali, persuasisi dell'abbondanza di carbon fossile, vogliono metterne in grande attività una miniera.

RUSSIA. — Pietroburgo, 12 *agosto*. — I giornali pubblicano una lista di decorazioni e di ordini conferiti dall'imperatore a parecchi generali e funzionari austriaci. Il conte de Lichtenstein, gran mastro delle ceremonie alla corte d'Austria, e il barone de Kubeck presidente del consiglio dell'impero hanno ricevuto l'ordine di Sant'Andrea. Il conte Grunne, primo aiutante di campo dell'imperatore d'Austria ha ricevuto l'ordine di Sant'Alessandro Newski in diamanti. (*Boersenhalle*).

— Scrivono da Varsavia alla *Gazz. d'Augusta*:

La nostra gioventù comincia ad entrare nel servizio militare dal quale sinora la nobiltà andava esente. In Russia tutti i nobili devono servire se vogliono conservare i loro diritti di nobiltà, e anche i Polacchi erano minacciati da una legge simile; ma la prevennero. In occasione dell'ultimo viaggio dell'imperatore, il maresciallo Paskiewitsch gli presentò sessanta giovani delle primarie famiglie i quali desideravano di prender servizio. Sinora prevaleva l'uso di non ammettere nessun polacco come ufficiale nei reggimenti stanziati in Polonia; l'imperatore però accolse molto amorosamente quei sessanta giovani, e domandò se qualcuno di loro volesse esser ufficiale della guardia, la quale proposta fu accettata dai più benestanti. Dopo di che li ripartì egli medesimo nei diversi reggimenti di stanza in Polonia, guadagnando così molta simpatia, e avendo lode per la sua prudenza.

Molti antichi polacchi fanno ancora opposizione alla Russia, ma saranno ridotti al silenzio dalla gioventù che l'imperatore ha saputo accapararsi. Bisogna poi anche notare che il proprietario polacco rimane padrone dei contadini sotto il governo russo, mentre che nella Gallizia e nella Posnania le prerogative dei possidenti sono ridotte a poca cosa.

Fra i polacchi che sono entrati nell'esercito russo trovasi il figlio dell'unico marchese polacco, per nome Wielopolski, il qual titolo venne impartito da una regina polacca della casa dei Visconti.

CRONACA.

— Documenti relativi alla Legge del Matrimonio. — Quando il governo presentava al Parlamento il progetto di legge diretto a regolare il contratto di matrimonio, noi fummo tra i primi a lamentare l'assoluta mancanza di documenti che giovassero a porgere lumi in così ardua ed importante materia, ai legislatori chiamati a studiarla, ed a deliberare in proposito. Sentiamo ora con viva soddisfazione avere il ministro di grazia e giustizia deliberato di fare di pubblica ragione i lavori della commissione stata incaricata degli studii preparatorii relativamente ad una legge di tanta importanza, nonchè i pareri dei varii corpi della magistratura che furono in proposito consultati. Crediamo che al riaprirsi della sessione tutti questi documenti saranno stampati, e potranno venire distribuiti ai membri del Parlamento. Noi facciamo plauso a questa deliberazione del ministro Boncompagni, che ci par degna per ogni rispetto dei maggiori encomii, e la quale risponde ad uno dei bisogni più sentiti dell'epoca attuale e delle libere istituzioni che ci reggono. Imperocchè se alcun genere di negozii per l'indole loro speciale richiede, finchè si stanno maturando, il silenzio e la segretezza, non ci pare che ragione alcuna possa impedire la comunicazione di tutti i dati qualunque siano, che giovino in qualche modo ad illuminare l'opinione pubblica, ed in ispecie quella dei membri delle due Camere, quando trattisi di progetti di legge in corso, i quali, secondo ragion vuole, debbono in ogni lor parte essere maturatamente ponderati, col maggior possibile corredo di cognizioni positive, affinchè riescano tali da rispondere adeguatamente ai bisogni per i quali si fanno.

— Strada di san Martino. — Già altre volte ci avvenne di sollecitare la commissione eletta fra gli utenti della strada nella valle di S. Martino acciò si abilitasse a dare il più presto possibile la sua relazione intorno ai progetti di trattative col municipio, sottoposti al di lei esame; non senza rincrescimento si trovano alcuni utenti nella necessità di dovere anche oggi richiamare i loro mandatari all'assuntosi incarico, tanto più che da buona fonte ci viene assicurato che alcuni fra i membri della commissione fraintenderebbero il proprio mandato facendosi lecito di formulare nuovi progetti di trattative, in luogo dei tre proposti dal municipio fra i quali soltanto è loro ufficio di scegliere il migliore ed applicarlo.

Intanto la strada peggiora ogni giorno, permodochè oramai prevedesi che prima venga fuori la relazione della commissione il municipio sarà forse costretto a ritirare le sue proposte, per il progressivo deterioramento della strada il quale richiederà sempre maggiori spese.

Laonde ci crediamo in dovere di rinnovare alla commissione l'eccitamento già fatto altre volte, perchè senza troppi indugi addivenga ad una deliberazione nei limiti delle sue attribuzioni, onde prevenire maggiori danni alla strada ed agli utenti della medesima, e ad un tempo rimuovere da se medesimi le sinistre interpretazioni alle quali nuovi ritardi potrebbero facilmente dar luogo.

— Giustizia al merito. — Siamo pregati della seguente inserzione:

« La milizia nazionale della provincia di Pallanza, poche eccezioni fatte, ha preso da qualche tempo uno sviluppo che nulla lascia a desiderare, mercè le cure e l'attività del signor intendente avvocato Rocca Ceresole, stato testè traslocato a Susa con maggior vantaggio, ma con sommo rincrescimento dei buoni.

Egli seppe in ogni circostanza animare l'istituzione, educandola a que' principii che la faranno col tempo forte, ed utile allo Stato: il rispetto alle leggi ed al governo mantenne con mano ferma; secondato da illibate ed intelligenti persone che prepose al reggimento de' comuni dipendenti, aprì non poche vie di comunicazione ne' paesi montuosi, incoraggiò la pubblica istruzione; e promosse la formazione delle società per la strada lacuale: affabile con tutti, anzichè servirsi della propria autorità discese spesso alle parti di conciliatore; premuroso di obbligare senza ostentazione, lascia in molti cuori scolpita la più viva gratitudine, e nelle popolazioni il desiderio di sè.

La guardia nazionale, che sovente onorava della sua presenza, arringandola nelle occasioni solenni con eleganti e leali parole, sente più particolarmente la perdita del signor intendente Rocca Ceresole, dacchè gli deve la sua completa organizzazione. Diffatti la provincia di Pallanza che può calcolare un terzo della sua popolazione in perenne migrazione per i lavori agricoli in Lombardia, conta otto battaglioni bene organizzati, capaci di prestare servizio, affezionati al governo ed alle istituzioni che ci reggono, il cui concorso per tutelare la pubblica quiete fu spesso efficace per l'arresto di malfattori operatosi in più circostanze, onde può dirsi che la guardia nazionale nella provincia di Pallanza esiste di fatto ed è volonterosa ed istruita.

E certo il prefato signor intendente non potrà a meno di ricordare nella nuova sua sede le spontanee prove di simpatia che ebbe sempre a ricevere dalla guardia nazionale della provincia a cui lascia come pegno delle sue assidue cure l'unione e la disciplina, basi primarie dell'istituzione, sufficienti ad assicurarne l'incremento sotto il sig. intendente avvocato Forzani destinato a succedergli.

— Leggesi nella *Gazz. Piem.*

Ieri sera il presidente del consiglio dei ministri arrivò in Torino di ritorno da Genova.

Giungeva pure in Torino ieri il marchese Emanuele d'Azeglio, inviato straordinario e ministro plenipotenziario a Londra.

— Dal *Vessillo Vercellese* del 23 ricaviamo le seguenti notizie:

Tornata straordinaria del consiglio divisionale. — Mercoledì (18) sotto la presidenza del signor ingegnere Bosso radunavasi il consiglio divisionale. Erano presenti i signori: avv. Maioni - conte della Motta - avv. Ara - cav. Sella - cav. Arnulfi - avv. Massa - avv. Decaroli - medico Rapis - ingegnere Maggia - avv. Demarchi - medico Lanza - e Guazzone. Erano pure intervenuti l'intendente generale della divisione e gli intendenti di Biella e Casale.

Datasi lettura della deliberazione del consiglio provinciale di Vercelli, per assumere a mutuo dalla cassa centrale dei depositi la somma di lire 400,000 onde far fronte ai quattro decimi del milione già votato e destinato all'acquisto di azioni della strada ferrata da Torino a Novara, e di continuare l'incarico alla commissione composta dei signori cav. Lanchetti, avv. Maioni ed avv. Delmastro per provvedere ai mezzi onde procurarsi la restante somma di lire 600,000 e ad ogni altro incumbente relativo — il consiglio divisionale approva all'unanimità.

Datasi lettura della deliberazione del consiglio provinciale di Biella, con cui persiste nella offerta di 500 azioni purchè la socictà Brassey costruisca una strada di comunicazione tra Borgo d'Ale e Santhià, altrimenti limita l'offerta a sole 300 azioni rappresentanti la somma di L. 150,000 — il consiglio divisionale approva all'unanimità.

Datasi lettura della deliberazione del consiglio pvovinciale di Vercelli con cui mandò a pubblicarsi per le stampe il progetto di un' associazione generale per l'uso delle acque dei canali demaniali del Vercellese — approvata.

— Giovedì il ministro della guerra qui giunto la sera prima passava in rivista la nostra guarnigione. Alle ore 5 antimeridiane sullo spianato presso il ponte della Sesia sfilavano innanzi a lui il reggimento Genova cavalleria e la sezione d'artiglieria. La bella tenuta, la precisione delle mosse e la vivezza delle brillantissime cariche riscossero vivi applausi dal ministro, che ne faceva le sue congratulazioni a tutto il corpo. Dopo faceva sfilare sulla piazza d'armi il reggimento dei Granatieri di Sardegna, ammirandone la tenuta e le difficili evoluzioni, ed intertenendosi famigliarmente cogli uffiziali e coi militi. In seguito visitava i locali.

— Il consiglio comunale di Gattinara deliberava all'unanimità di concorrere alla spesa di costruzione di un ponte sulla Sesia per la somma di lire 150,000. Ciò fa onore a quel comune, e promette un'èra di rigenerazione agli interessi materiali di quella località.

— Mercoledì trovavasi in Albano il tanto lodato colonnello capo-legione della guardia nazionale di Vercelli, conte Feliciano Gattinara. La musica della guardia locale affine di dare una particolare dimostrazione di stima al veterano di Spagna, ed insieme una prova di simpatia alla milizia ch' egli dirige, gli improvvisava una brillante serenata.

— Leggesi nel *Corriere Mercantile* del 23:

Ieri nella chiesa dell'università ebbe luogo la solenne distribuzione dei premii agli alunni del civico ginnasio. Questa gentile ricorrenza, causa di domestica gioia per tante famiglie, e di viva simpatia per tutti i cittadini, riuniva assai numeroso concorso. Una guardia di cittadina milizia onorava la festa. Interveniva, oltre il sindaco ed il vice-sindaco insieme a' consiglieri municipali delegati alla istruzione pubblica, l'intendente generale e l'avv. generale. Quanto all'autorità ecclesiastica, dacchè l'amministrazione del paese si modificò in senso liberale, noi siamo assuefatti a vederla in lotta permanente coi municipii; essa non interviene ad alcuna delle più care feste popolari.

— Leggesi *Gazz. di Sardegna* del 17.

L'altro ieri (15) per sollecitudine del console francese signor Leone Pillet si è qui celebrata in Cagliari la festa di S. Napoleone. Furono le prime cure al cielo, le altre alla terra. La mattina si celebrò una messa di tutta solennità nella chiesa di Santa Rosalia, alla quale intervennero i francesi qui stanziati e numeroso popolo. La sera il console tenne a banchetto nella sua casa il primo presidente del magistrato d'appello, il comandante generale della divisione militare dell'Isola, l'intendente generale, il sindaco, il co-

mandante delle brigate e truppe della divisione, il capo dello stato-maggiore, il presidente del consiglio universitario di Cagliari, il comandante militare della città e provincia, il direttore delle dogane, il console Sardo, il cav. Thorel, il vice-console francese, e il signor conte di Retz. Dei convitati mancarono l'avv. generale e il comandante del porto per motivi di malattia, e il presidente del tribunale di prima cognizione, e l'uditore di guerra per motivi che non sappiamo ancora.

Il console portò *thoast* ne'seguenti terminui: « A S. M. il re Vittorio Emanuele, al successo dei suoi nobili sforzi per mantenere l'ordine pubblico e la vera libertà, alla prosperità della Sardegna. » Il generale Durando rispose: « Al principe presidente della repubblica francese, alla Francia, cui ci uniscono per tanti titoli i nostri interessi, le nostre simpatie e la nostra storia. »

DECESSI *del* 23 *agosto in Torino.*

N. 14

Totale N. 3501

ULTIME NOTIZIE.

Genova. — Il *Corriere Mercantile* pubblica la seguente protesta che gli viene comunicata:

« L'avvocato Carlo Muzzarelli si crede in debito di smentire pubblicamente e nel modo più assoluto, la voce sparsasi da qualche dì ch'egli appartenga in alcuna guisa ad una società biblica o ad altra qualunque con intenzione di propagare il protestantismo. Quindi nega similmente l'autenticità e il valore di qualunque preteso documento che si ponesse innanzi per confermare l'accusa. »

Stato Romano. — Alle notizie che ieri hanno dato alcuni giornali sugli arresti eseguiti non ha guari a Bologna di 28 studenti, se ne aggiungono ancora altri, e specialmente in Perugia nel giorno 18 agosto del barone Dansetta, Borelli e Pettini, e di due soldati di finanza uno graduato e l'altro comune. Oltrecciò fu fatta dagli Austriaci una perquisizione in casa del conte Omero Montesperelli, e tale che non lasciarono cosa la più occulta che non cercassero.

— Scrivono da Roma in data del 13 alla *Gazzetta d'Augusta*: « Il sagrista di sua santità, monsignor Castellani, è partito per Firenze con una missione importante, concernente tra altre cose la legge d'insegnamento promulgata nello scorso mese dal governo della Toscana, e che non piace al Vaticano.

Nelle diverse truppe pontificie si palesano cattivi sintomi di demoralizzazione. Da Velletri si evasero poco per volta 62 uomini del battaglione cacciatori colà stanziati; così pure 21 gendarmi da Castelnuovo. Sembra che siano passati per mare in Sardegna (?).

Non passa settimana che da una o dall'altra capitale di provincia non arrivino notizie di tumulti contro l'introduzione e la riscossione della nuova tassa sulle patenti. Quantunque questo balzello sia stato imposto già da più di un anno, ne fu sempre differita l'introduzione nelle grandi città a motivo della cattiva impressione prodotta.

Roma, 10 *agosto*. — Dal ministero dei lavori pubblici si annuncia ufficialmente che nello Stato pontificio si sono prese le necessarie disposizioni per continuare la linea del telegrafo-elettrico napoletano da Terracina a Roma, per quindi attraversando il rimanente dello Stato pontificio congiungerla colle linee già stabilite nell'alta Italia.

Sicilia. Il *Giornale di Sicilia* annuncia che un socio collaboratore dell'accademia Gioenia di Catania, Mario Aloisio, non ancora ventenne, ha scoperto il metodo di Segato sulla petrificazione degli animali, e presentò all'accademia alcuni pezzi come saggio del suo trovato. Tali pezzi conservano il loro colore naturale, e perdono poche linee del loro primo volume; la loro durezza sta di mezzo tra il legno e la pietra; prendono pulimento e la levigazione del marmo.

L'autore faceva conoscere di aver preparato un coniglio ed alquanti pesci, cervelli, fegati, occhi, e perfino uova di galline; ed esternava il pensiero di presentare quanto prima all'accademia suddetta una bellissima tavola intarsiata di questi varii pezzi con una mano umana che vi collocherà nel centro.

Canton Ticino. — Da una nostra corrispondenza in data di Bellinzona 19 agosto ricaviamo il seguente brano:

« Il partito teocratico è qui come presso i Piemontesi agitatore, inquieto e poco delicato nella scelta dei mezzi. Anche il Cantone Ticino per formare una petizione contro la nuova legge che secolarizzò l'insegnamento si praticarono gli stessi maneggi adoperati in Piemonte: firme di donne, ragazzi, ed anche di morti..... È bene che questo partito sia ovunque ben conosciuto.»

Parigi, 22 *agosto*. — Leggesi nella *Presse:*

Il *Moniteur* contiene varie importanti comunicazioni. Pubblica lo stesso il decreto che convoca i collegi elettorali della terza e quarta circoscrizione di Parigi onde nominare i due deputati in surrogazione dei signori Cavaignac e Carnot dimissionarii per rifiuto di giuramento.

Il signor Ducos va interinalmente al ministero della guerra, durante l'assenza del signor Saint Arnaud che parte in congedo.

Le due stazioni marittime dell'America occidentale, e dell'Oceania per lo avvenire saranno riunite sotto lo stesso comando.

Il *Moniteur* crede dovere smentire le voci che noi non abbiamo inteso ma che egli dice circolare nel pubblico, sullo scioglimento della guardia nazionale.

Smentisce parimenti che il governo sarebbe sul punto di conchiudere trattati di commercio, che aprirebbero le frontiere ai ferri, e ai carboni fossili della Gran Brettagna e del Belgio.

Il generale de Lavoestine, comandante della guardia nazionale della Senna, è stato decorato della medaglia militare. Infine si conosce il nome di uno degli amnistiati del 15 agosto; egli è il signor Vanhende professore a Saint-Omer che ottenne il permesso di ritornare in famiglia.

Il signor Michele Renard antico rappresentante autorizzato a rientrare in Francia in forza del decreto del sette agosto ha scritto, come asseriscono i giornali Belgi, per avvisare che egli non accettava l'indulto particolare di cui egli era l'oggetto.

Il signor Dupont (de l'Eure) eletto membro del consiglio generale dell'Eure ha inviato la sua dimissione al prefetto.

Il Bullettino delle leggi contiene un decreto del presidente della repubblica, controsegnato dal ministro della guerra, che accorda a 75 militari pensioni di ritiro. Si osservano a capo della tavola che è unita al decreto i nomi dei generali Bedeau e Changarnier. Non si leggono i nomi dei generali Lamoricière e Leflô.

Le pensioni dell'antico vice-presidente dell'Assemblea legislativa, e dell'antico generale in capo dell'armata di Parigi sono fissate a 6,000 franchi caduno. Nella colonna relativa alla *posizione attuale dei titolari* si legge: *In disponibilità*. In altra colonna designante il *domicilio dei titolari* è scritto *Parigi* (*Senna*).

Il godimento di queste pensioni comincia dal 5 giugno 1852. Il generale Bedeau ha 31 anno, 7 mesi e 4 giorni di servizio e 24 campagne che in totale danno 55 anni, 7 mesi e 4 giorni di servizio; egli nacque nel 1804, quindi è nell'età di anni 48.

Il generale Changarnier ha 37 anni, 4 mesi e 25 giorni di servizio e 23 campagne, locchè rappresenta un totale di 60 anni, 4 mesi e 25 giorni di servizio. Egli nacque nel 1793 ed è di 59 anni.

Quattro colonne del *Moniteur* sono assorbite dai voti dei consigli circondariali, e su quaranta voti sei solamente sono imperialisti. Essi sono quelli di Aubusson, di Lectoure, di Mont-de-Marsan, di Blois, d'Orange e di Blaye.

— Si legge nell'*Indépendance Belge* del 21.

« Notizie di Parigi danno quasi certa la conclusione di un accomodo soddisfacente per il Belgio e la Francia. Il trattato del 1845 non sarebbe rinnovato. I due governi segnerebbero una convenzione letteraria come pegno di loro mutuo desiderio di mantenere e proseguire le buone relazioni commerciali che uniscono i due paesi.

Si assicura che questa convenzione stabilendo il principio della soppressione della contrafazione, conferma stipulazioni favorevoli all' entrata in Francia de'libri editi nel Belgio.

La *Presse* del 22 dice che secondo le sue informazioni la convenzione di cui parla l'*Indép. Belge* è stata sottoscritta il giorno 22 agosto.

(Dispaccio elettrico).

Parigi, 23 *agosto*. — Il *Journ. des Débats* annunzia, che la convenzione fra la Francia e il Belgio intesa a tutelare la proprietà letteraria è stata firmata.

Si starebbe in procinto di firmare un'altra convenzione per accordare certi vantaggi commerciali al Belgio.

Fancoforte, 20 *agosto*. — Il ritiro della bandiera tedesca dall'ingresso del palazzo della Dieta aveva prodotto qualche sensazione, perchè si credeva scomparsa per sempre. Sappiamo però da buona fonte che ciò ebbe luogo unicamente a motivo della proroga dell'alta Assemblea, e che quando questa ripiglierà le sue sedute la bandiera sarà di nuovo fissata al suo antico posto.

Nella seduta della sua prorogazione è stato presentato alla Dieta germanica il trattato doganale conchiuso tra l'Austria e il principato di Lichtenstein. — Inoltre fu deciso di levare una contribuzione matricolare di 60,000 fiorini per coprire le spese di amministrazione della Dieta. (*Journ. de Francfort*).

Lisbona, 11 *agosto*. — È stata aggiudicata la costruzione della ferrovia da Lisbona alla frontiera spagnuola oggi stesso, accettandosi dal governo la proposta fatta da una società di capitalisti inglesi costituita a Londra sotto la ditta sociale « Compagnia centrale peninsulare delle ferrovie del Portogallo. » Questa linea riunisce le tre capitali, Parigi, Lisbona e Madrid. Le distanze sono come segue: da Parigi a Madrid 1,444 kilometri; da Madrid a Lisbona 500 kilometri; totale da Parigi a Lisbona 1,944 kilometri approssimativamente. (*Débats*).

Londra, 21 *agosto*. — I giornali inglesi affermano che lord Cowley ambasciatore inglese a Parigi giunto in Londra ha avuto alla residenza officiale di Downing-street una lunga conferenza con lord Derby, e che vi assistevano l'ambasciatore d'Austria e lord Hardinge.

I medesimi giornali si mostrano molto commossi dal verdetto del giurì di Six-Mile-Bridge nell'affare delle elezioni di Limerick, col quale molti soldati ed un giudice di pace sono inviati innanti i tribunali con l'imputazione di omicidio premeditato.

Il *Morning Chronicle* e il *Times* considerano come un grido di guerra il cennato verdetto spinto dai cattolici d'Irlanda. (*Presse*).

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *del* 24 *agosto*.

1831 5 0[0 1 luglio. Giorno prima 97.

1848 1 marzo. Giorno prima 98 40. Mattino 98 25.

1849 1 luglio. Giorno prima 97 25. Mattino id. Per il 21 agosto. Giorno prima 97 15, 30.

1851 1 giugno. Giorno prima 96. 96 10. Mattino 96 25. Per il 31 agosto. Giorno prima 96.

Azioni Banca nazionale 1 luglio. Giorno prima 2100. Mattino 2125. Per il 31 agosto. Giorno prima 2119. Id. Mattino 2120. Per il 30 settembre. Giorno prima 2130.

(Dispaccio elettrico).

Borsa di Parigi del 23.

Il 3 per 0[0 a 76 in rialzo di 40 cent.

Il 4 1[2 per 0[0 a 104 90 id. 10 cent.

Azioni della banca di Francia 2850 senza variazione.

Borsa di Londra del 21.

I consol. aprono a 99 1[2 5[8 a contanti e per conto.

Il 5 per 0[0 piem. 95.

BANQUE DE SAVOIE

Bilan officiel du 15 *juillet* 1852.

ACTIF.

Frais de 1.r établissement Fr.	28,036	73
Mobilier . . . . . »	4,421	10
Frais généraux . . . . . »	1,507	50
Caisses . . . . . »	353,659	43
Portefeuilles . . . . . »	844,172	99
Comptoir de Chambéry . . »	469,284	03
Divers: comptes d'actions . »	420,812	50
Dépôts engagés . . . . . »	52,157	65
Fonds publics . . . . . »		
Timbre aux titres constitutifs de la Banque . . . . . »	3,800	»
Divers actionnaires pour intérêts»	2,169	15
Total Fr.	2,180,021	08

PASSIF

Compte d'actions . . . . »	800,000	»
Profits et pertes . . . . »	6,404	22
Comptes cour. non disponibles »	399,664	74
Banque d'Annecy . . . . »	6,866	84
Effets à payer . . . . . »	31,669	95
Emission de billets . . . »	438,300	»
Bénéfice net . . . . . »	5,500	
Siège principal . . . . . »	469,680	63
Comptes cour. disponibles . »	21,934	70
Total Fr.	2,180,021	08

Mouvement du 1 *au* 15 *juillet* 1852 (13 jours d'exercice)

Portefeuilles . . . . . »	689,937	22
Caisses . . . . . »	702,876	53
Mouvement général . . . »	1,392,813	75

Soit Fr. 107,139, 51 par jour.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

Da S. Quintino ad Oporto

ossia

GLI EROI

DI

CASA SAVOIA

per

PIETRO CORELLI

da Casale.

Sono già pubblicate tre dispense del primo Romanzo, EMANUELE FILIBERTO.

Torino, presso Fory e Dalmazzo.

ANNUNZIO

CLAUDIO PERRIN Editore del Romanzo Storico di **Alessandro Dumas** sulla ***Casa di Savoia*** ha citato il signor CORELLI a render ragione dinnanzi ai tribunali dell'usurpata proprietà del concetto dell'opera con abuso di confidenza, e già ottenne decreto di temporaria inibizione al medesimo di continuare nella cominciata pubblicazione.

DA VENDERE

VIGNA sui colli di Reaglie a due miglia da Torino di giornate 20 circa; casa civile con 9 membri al piano terreno, e 11 al primo piano di facile divisione in due alloggi decentemente mobigliati. Tinaggio e due cantine con vasi vinarii; fabbricato rustico composto di due camere stalla e tettoia; pozzo e fontana d'acqua viva. — Prezzo di ll. 32[m. pagabili parte in rogito, e parte con more concertande. — Dirigersi alla Tipografia FERRERO e FRANCO.

WOLFF L. ADOLFO

Professore di lingua *tedesca* — Piazza Castello n. 21 — Casa Melano — Piano 3. È in casa dalle ore 10 alle 11 antimeridiane.

ORARIO delle Strade Ferrate.

CORSE DA TORINO AD ARQUATA.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	pom.	pom.
Torino	6 »	9 50	2 15	4 30
Moncalieri	6 14	10 4	2 29	4 44
Cambiano	6 27	10 17	2 42	4 57
Pessione	6 38	10 28	2 53	5 8
Valdichiesa	6 47	10 37	3 2	5 17
Dusino	7 2	10 52	3 17	5 32
Villafranca	7 16	11 6	3 31	5 46
Baldichieri (1)	7 22	» »	» »	» »
San Damiano	7 27	11 17	3 42	5 57
Asti	7 43	11 33	3 58	6 13
Annone	7 57	11 47	4 12	6 27
Cerro (2)	8 2	» »	» »	6 32
		pom.		
Felizzano	8 15	12 5	4 30	6 45
Solero	8 25	12 15	4 40	6 55
Alessandria	8 41	12 31	4 56	7 11
Frugarolo	8 55	12 45	5 10	7 25
Novi	9 20	1 10	5 35	7 50
Serravalle	9 31	1 21	5 46	8 1
Arr. Arquata	9 40	1 30	5 55	8 10

CORSE DA ARQUATA A TORINO.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	antim	pom.
Arquata	3 40	7 5	11 5	4 30
Serravalle	3 48	7 13	11 13	4 38
Novi	4 1	7 26	11 26	4 51
Frugarolo	4 16	7 41	11 41	5 6
Alessandria	4 34	7 59	11 59	5 24
			pom.	
Solero	4 46	8 11	12 11	5 36
Felizzano	4 57	8 22	12 22	5 47
Cerro (2)	» »	8 32	» »	5 57
Annone	5 14	8 39	12 39	6 4
Asti	5 33	8 58	12 58	6 23
San Damiano	5 44	9 9	1 9	6 34
Baldichieri (1)	» »	» »	1 13	» »
Villafranca	5 56	9 21	1 21	6 46
Dusino	6 11	9 36	1 36	7 1
Valdichiesa	6 24	9 49	1 49	7 14
Pessione	6 33	9 58	1 58	7 23
Cambiano	6 42	10 7	2 7	7 32
Moncalieri	6 55	10 20	2 20	7 45
Arr. a Torino	7 7	10 32	2 32	7 57

ANNOTAZIONI.

Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, San Damiano, Asti, Alessandria, Novi ed Arquata.

Partirà il convoglio delle merci da Arquata a ore 4, 30 ant., ed alle ore 2 30 pom. da Torino, e si fermerà nelle stazioni sunnominate: in questo convoglio non si ammetteranno viaggiatori.

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino.

(2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il primo convoglie diretto ad Arquata e l'ultimo diretto a Torino, a tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata.

Qualora nei giornii festivi od in altr di maggiore concorso, occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.

Sanità di tutti!

PILLOLE HOLLOWAY

Questo inestimabile specifico, composto intieramente di erbe medicinali, non contiene mercurio, nè altra sostanza perniciosa. Innocuo a'bambini ed alle complessioni le più delicate, esso è parimente pronto e sicuro per isradicare il male nelle complessioni le più robuste; non è punto pericoloso nel suo modo di operare e ne'suoi effetti, mentrechè, per così dire, *va cercando le malattie di qualunque specie. e le toglie affatto dal sistema*, sien pur esse di lunga durata, od abbiano radici profonde.

Fra le migliaia di persone guarite con questo medicamento, molte che già eran vicine alla morte, perseverando nell'uso di esso, sono pervenute a ricuperare la salute e le forze, dopo aver tentati inutilmente tutti gli altri mezzi.

Però i più afflitti non devono abbandonarsi alla disperazione: facciano una *prova* ragionevole delle virtù straordinarie di questo rimedio maraviglioso, e ricupereranno prontamente il bee della salute.

Prendasi questo rimedio per qualunque delle infermità seguenti:

Angina ossia infiammazione delle tonsille	Gotta	Mal di capo
Apoplessia	Idropisia	— di gola
Asma	Indigestione	— di pietra
Coliche	Indebolimento	Renella
Consunzione	Infiammazioni in generale	Reumatismo
Costipazione	Irregolarità de'mestrui	Risipola
Debolezza prodotta da qualunque causa	Itterizia	Ritenzione d'orina
Dissenteria	Lombagine	Scrofole
Emorroidi	Macchie sulla pelle	Sintomi secondarii
Febbri intermittenti	Malattie del fegato	Spina ventosa
— terzana	— biliose	Ticchio doloroso
— quartana	— degli intestini	Tumori in generale
di qualunque specie.	— veneree	Ulcere
	Mal caduco	Vermi di qualunque specie

Queste Pillole si vendono allo stabilimento generale, 244, *Strand*, Londra e in tutti i paesi esteri, presso i Farmacisti e altri negozi dov'è smercio di medicamenti.

Le scatole si vendono: 1 fr. 60 cc. — 4 fr. 20 cc. — 6 fr. 40 cc.

Ogni scatola è accompagnata da un'istruzione in italiano, indicante il modo di servirsene.

Tipografia FERRERO E FRANCO.

ANNO V.
N.° 1443.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas* ▪ *Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

GIOVEDI 26 AGOSTO
1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.— Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22.**—Tre mesi L. **12.** — **Provincie:** — Un anno L. **44.**— Sei mesi L. **24.**—Tre mesi L. **13.** — **Italia ed Estero:** — Un anno L. **50.**—Semestre L. **27.**—Trimestre L. **14, 50.** *(franco ai confini).* — Un sol numero cent. **30.**— Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale.*—*Le inserzioni* si pagano cent. **20** per riga anticipati.

Torino, 25 *agosto.*

IL SISTEMA DELLE BANCHE

APPLICATO ALLA SITUAZIONE POLITICA E FINANZIARIA DEL PIEMONTE.

Non bisogna confondere il sistema del libero cambio col sistema della libertà delle Banche. *Sir Roberto Peel* ha stabilito la libertà del commercio, e colla stessa mano restrinse ed abolì la pluralità delle Banche.

Le calamità politiche e commerciali subite dal Piemonte e dalla Liguria dopo il 1814 avevano compresso totalmente ed assopito lo spirito d'associazione, condannando all'inerzia questa forza motrice del progresso, che durante la stessa epoca produceva maravigliose invenzioni, ed opere gigantesche in Francia, in Inghilterra, e negli Stati-Uniti d'America. Nè è cagione di poca meraviglia il vedere che questo fenomeno d'impotenza commerciale ed industriale siasi appunto avverato in un paese, che in altro tempo aveva fondato la prima e la più famosa banca del mondo, la banca di S. Giorgio; la quale essendo in pari tempo il banchiere e il ministro delle finanze della repubblica di Genova, praticava da otto secoli nella sua amministrazione tutti i più ingegnosi trovati ed i più utili procedimenti finanziarii, quali il trasporto, con, o senza girata, l'ammortizzazione, il debito pubblico, la conversione della rendita ecc. che, imitati in Inghilterra nel decorso secolo, furono creduti nuove invenzioni del genio commerciale di quel popolo. Ed è non meno strano che in un paese che ha tali tradizioni finanziarie si sia potuto lasciar trascorrere un mezzo secolo, prima di pensare alla formazione di una banca di sconto e di circolazione, la quale surrogasse la banca di S. Giorgio, che guardavasi decadere e andar in dissoluzione con un'indifferenza e un'apatia senza esempio negli annali del mondo commerciale.

E per fermo la nuova banca di Genova, essendosi costituita con un capitale di quattro milioni di franchi nel 1845 formato da altrettante azioni non può considerarsi come la erede, o la continuatrice della banca di S. Giorgio, fallita nel 1797 e non risorta più mai. Essa è quindi in tutto una nuova banca di circolazione, ma fra limiti così ristretti, che l'incasso metallico durò fino al 1848, quasi pari alla somma dei biglietti in circolazione.

Gli avvenimenti del 1848 avendola costretta a fare un prestito al governo di 20 milioni, con ipoteca sopra i beni demaniali dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, i suoi biglietti ottennero il corso forzato sino al 31 settembre 1851. Prima di quest'epoca i suoi biglietti non circolavano che in Torino e in Genova, ed erano poco men che ignoti nelle altre città di provincia. Il corso forzato avvezzando il paese a ricevere questi biglietti, la cui circolazione oggi è di 33 ▪ 40 milioni, a vece che sino al 1848 era limitata a 6,609,500, non è dubbio che il corso forzato ha recato immensi vantaggi e al paese, e al commercio. Il che pure ci chiarisce del progresso fatto dallo spirito d'associazione e d'intrapresa, e come possa un saggio governo influire con acconce misure nel promuoverlo.

La banca di Torino progettata nel 1847 con un capitale di 4 milioni di franchi non potè costituirsi senonchè dopo la guerra del 1849 per riunirsi a quella di Genova formando una sola banca, con un capitale di 8 milioni sotto la ditta *Banca nazionale*. Questa riunione, secondo già avemmo ad avvertire altre volte, fu opera del ministro delle finanze signor Nigra, appoggiandola fortemente il conte di Cavour, come deputato; tanto si era persuasi allora che la pluralità delle banche di circolazione fosse nociva al commercio ed allo Stato: e infatti il conte di Cavour ispirato dalla stessa opinione, avendo conseguito il portafoglio delle finanze nel 1851, lungi dal favorire la moltipliciità delle banche, procurò di far raddoppiare alla *Banca nazionale* il suo capitale.

« Avveransi nella vita dei popoli certe contingenze (diceva il signor conte di Cavour, seduta 2 luglio 1851 - Camera dei deputati), le quali arrecano una perturbazione a tutte le transazioni commerciali. Queste contingenze sono politiche ed economiche. Nel primo caso non vi sono statuti al mondo, che possano scemare parte di quella alterazione, o che possano prevederla. — Vi sono però le alterazioni economiche e commerciali. Queste sono e più facili e talvolta rovinose. Io non credo che vi si possa meglio provvedere che con lo stabilimento di *una Banca centrale molto forte* ».

La Banca nazionale in corrispettivo di questo aumento di capitale, si obbligava ad essere sempre pronta ad anticipare allo Stato 5 milioni al 3 0[0 sopra deposito di boni del tesoro; i suoi biglietti in compenso avrebbero il corso legale. È nota la viva opposizione che incontrò questo progetto, in guisa che il ministro ebbe a ritirarlo per riproporlo nella vicina sessione. Non ostante l'esito poco felice di questo tentativo, non si potrebbe con giustizia revocarne in dubbio l'opportunità, e se gli studi economici non fossero nel nostro paese, come sono, nell'esordire, per certo avrebbe trovato un forte appoggio nelle Camere. Il paese essendo oberato di un debito pubblico di 500 milioni di franchi, a buona ragione il ministro cercava l'appoggio di una banca con un capitale abbastanza forte per far fronte in casi d'urgenza alle necessità dello Stato. E il corso legale, che egli domandava si concedesse ai biglietti della medesima, non era una condizione onerosa allo Stato, giacchè al postutto non conferisce che un credito morale, quel credito medesimo a un dipresso che ora già godono indipendentemente da qualunque sanzione governativa, che la Banca seppe meritarsi colla saggia sua amministrazione. Bensì il *legal tender* avrebbe la medesima influenza sulla prosperità del Piemonte che ha avuto in Inghilterra.

Mentre la *Banca nazionale* trattava col ministero, consentendo a dupplicare od anche triplicare il suo capitale, le perdite subite da alcuni negoziatori di fondi (le azioni della banca verso la fine di marzo 1852 eransi, secondo è noto, rialzate da fl. 1750 a 1900), li decisero, a quanto pare, a riunirsi e chiedere al ministero l'autorizzazione di formare una nuova banca a Torino con succursali a Genova ed altrove.

Questa nuova Banca si obbligava ad anticipare al governo 5,000,000 al 3 0[0, ed a prestare non solamente sopra depositi di fondi pubblici, ma inoltre sulle obbligazioni dei comuni e delle provincie, nonchè sulle azioni industriali, guarentite dallo Stato. Non paghi di queste offerte, essendo tanto facile la promessa quanto difficile sarà riescirne lo adempimento, la nuova Banca offriva inoltre di fare le stesse operazioni della *Banca nazionale*, e di più, ostentava l'impiego di un milione e mezzo del suo capitale di 16 milioni nei prestiti ipotecarii, dando speranza di introdurre nel Piemonte le banche agrarie. E non si rifletteva che quelli soli i quali manchino di qualunque nozione elementare del meccanismo delle banche ipotecarie potrebbero credere che una somma così minima avesse ad essere di qualche utilità ai possessori di beni stabili gravati. D'altronde è regola generale che le banche non possano *immobilizzare* il loro capitale, neppure mediante acquisto di rendite sullo Stato; ed il governo dovrebbe anzi espressamente vietarlo, perchè anche in questo ultimo modo le banche si espongono ▪ gravi pericoli, inguisachè fu necessario un fortunato e impreveduto caso, quello cioè di una importante compera di rendita francese per parte dell'imperatore di Russia, perchè la Banca di Francia evitasse nel 1847 la grave crisi dalla quale era minacciata.

Questi difetti o inerenti al sistema della moltiplicità delle banche, o proprii del progetto della Banca sarda, noi non trascurammo di venirli parte a parte additando al governo e al Parlamento, nè forse al tutto indarno, posciachè dopo alquanto esitare ed alquanto discutere, la domanda della nuova Banca fu ritirata, e il progetto di legge per aumento del capitale della Banca nazionale fu sostanzialmente votato quale in definitiva la Banca stessa combinavalo col nuovo ministro delle finanze.

Ma se di tal maniera veniva per il momento risolta la quistione, non è a dire che il principio sia stato nettamente definito. Si è infatti respinta la moltiplicità delle banche quadruplicando il capitale di quella che già esiste, ma non si è però, in via di diritto, preclusa la strada ad altre domande analoghe a quella dei patroni della Banca sarda. Laonde può essere non in tutto inutile il riprendere ora quella questione per esaminarla, non più al punto di vista di due interessi contrari che lottino fra di loro, come si sarebbe potuto credere che si facesse quando fervea la lite fra la Banca in esercizio e quella in progetto, ma bensì in rapporto ai dettati della scienza ed alle lezioni dell'esperienza, che, in questa materia eziandio, già abbondano e possono esserci fecondi di salutari insegnamenti. Il che appunto noi ci proponiamo di fare in alcuni articoli, successivi a questo, nei quali verremo passando ▪ rassegna le opinioni degli economisti più celebri su questo argomento, e gli effetti dell'uno e dell'altro sistema nei paesi dove sono rispettivamente attuati.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

LOMBARDO-VENETO. — La *Triester Zeitung* riferisce, dietro notizie ricevute da Man-

APPENDICE.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Interlaken, 16 agosto 1852.

In Italia, in Piemonte, Interlaken è troppo dimenticato, perchè un amatore di escursioni romantiche non prenda un momento la penna in mano per richiamare alla memoria dei molti toristi piemontesi i tanti pregi e le rare delizie che s'incontrano in questa felicissima parte dell'Oberland Bernese.

Permettetemi però che prima vi dica qualche cosa dei luoghi pei quali faceva passaggio dirigendomi a quella volta.

Associatomi ad una delle tante brigate d'amici che percorrono pedestri la Svizzera, io partii di buon mattino da Loêche-les-bains per Kandersteg, e valicai l'alpestre colosso della Gemmi, terribile, ma non indomabile sovrano della ferace valle sottostante, alla quale, per opera del tempo, paga bene spesso il suo tributo, lasciando che si stacchi una pietra, e poi un'altra dall'immensa corona che gli cinge l'altiera fronte.

Strano veramente! diceva io, ciò osservando, ad uno dei miei compagni, che mentre queste selvaggie rupi dominatrici sentono il movimento dei secoli, e la forza delle leggi naturali, monarchi di nazioni civili si ribellino ancora a questi superiori dettami, e neghino ostinati di riconoscere che :

Tempora mutantur, nos et mutamur in illis.

Il passaggio per la Gemmi la quale è all'altezza di 8000 piedi, è stato praticato a spese del canton Vallese, in mezzo alle gole dei monti mediante un lungo lavoro di mine e di picche nel vivo macigno; e quantunque sia assai rapido, angusto e tortuoso, offre nulla di pericoloso pei viaggiatori; molte signore anzi prendono a praticarlo sul dorso dei muli.

Giunti alla sommità fra le nevi, e fra le nebbie, invano cercammo coll'occhio abitazioni, ed abitatori. Il piccolo lago detto dei *Pigeons*, che bagna quelle orride roccie, è malinconico, e deserto; e non è che dopo circa tre quarti d'ora dopo lasciata la piattaforma che s'incontra un albergo-ricovero, verso l'Oriente, vera oasi per gli affamati e stanchi viaggiatori.

Eravamo appena seduti al frugal desco, quando un acuto fischio di vento, penetrato nella nostra camera a traverso delle sottili pareti di malesina, ci scosse vivamente le fibre.

Amico, disse uno dei nostri in buon vernacolo tedesco al rozzo oste, non temete voi di essere trasportato un bel giorno in bocca ai precipizi che ci stanno ai piedi?

— No, rispose l'altro; inchiodata com'è al solito la mia casa, non si corre questo pericolo voi potete proseguire tranquilli la vostra refezione, ed anzi aspettatevi fra poco un bel tempo:

Infatti le folte nubi che sul nostro capo, e più sotto di noi andavano folleggiando per quegli alpestri spazii, rapidamente diradavansi al soffio dell'ostro, aprendo così le ampie porte dell'orizzonte all'astro sovrano, e il nostro cuore all'espansione di una viva gioia.

Animati da una lieve brezza, riprendemmo allora il cammino, e dopo circa mezz'ora di discesa si aprì al nostro sguardo un magnifico colpo d'occhio nella valle dell'Hôpital, nella quale scendemmo quasi sguinzagliate giovenche che dopo lungo digiuno si slanciano a pascoli prelibati. Le rupi mutavansi in poggi, i burroni in praterie, le nevi in ruscelletti, i frantumi in fiori. Attraverso ai pittoreschi *chalets*, case pastorali di legno, non mai abbastanza ammirate, fregiate di sculture, e versetti biblici sulla facciata, attraverso le capre e pecore saltellanti sul soffice e' lussureggiante tappeto di zolle, noi ritrovammo la preziosa rosa delle alpi, gelosa abitatrice delle somme alture, e tante ne raccogliemmo da farne qualche mazzetto per memoria.

Con questi giovanili sollazzi, scendemmo, coll'aiuto dei comuni bastoni di Svizzera muniti di acuto calzuolo di ferro, nella valle, ed al paesello di Kandersteg, costeggiando la spumante giovine Kander, e quindi a Frutigen e Thun, per l'imbarco sul lago di questo nome.

I battelli a vapore che solcano l'amenissimo lago di Thun, impiegano circa un'ora e mezzo nel tragitto, e approdano a Neuhauss, primo caseggiato della lingua di terra che separa il lago di Brienz da quello di Thun. Uno degli innumerevoli calessini che qui stazionano mi porta, solo, e al prezzo di un sol franco, stante la grande concorrenza dei vetturali, fino agli alberghi d'Interlaken, in un batter d'occhio. Traversato un bel viale, si entra nei villaggi di Interlaken e Unterseen, che quasi si confondono insieme, se l'impetuoso fiume Aar non stendesse le bionde sue braccia per dividerli.

Chi non ha visitato i luoghi più incantevoli della Svizzera, non può farsi esatta idea dei colpi d'occhio, e delle sensazioni che si godono all'improvviso apparire di quei contadi e di quei dintorni. La povera mia penna è atta certamente assai meno che altre, a farne adequata descrizione, e segnalare quanto vi è di rimarchevole, in merito alla natura, all'arte ed alla storia; tuttavia siccome sento vivo desiderio di invaghirne maggiormente i Piemontesi, e indurli a farvi meno rare escursioni, e d'altronde trovo poco valevoli le ragioni d'insufficienza, tenterò di farvene un abbozzo.

Entrando in Unterseen, prima di toccare le antiche mura, si osserva alla destra un vigoroso cedro del Libano, che anticamente segnava i confini dell'Austria (dal 1298 al 1363) e che, secondo la popolare tradizione, non cresce ne attecchisce mai. Si presenta subito dopo il castello in cui facevano residenza gl'antichi Balii che Berna vi aveva costituiti verso il 1530, divenuto ora proprietà di un privato, il quale distrusse poco tempo fa tutto quanto sentiva odore di prigione e di catene in quei sotterranei.

Continuando ▪ destra ed ▪ sinistra si ammirano quelle graziose, quanto pulite casette di legno fondate su tronconi di noci durevoli come è visibile dalle date soprascritte, per più secoli, ad aventi affacciate alle finestre le bellissime loro abitatrici abbigliate nel vago costume del tanto pittoresco, quanto noto Oberland bernese. Unterseen ed Interlaken, attesa la frequenza dei forestieri che sono la loro principale ricchezza, hanno magazzini ben forniti, botteghe e fabbriche diverse prosperamente avviate.

La scena cangia affatto d'aspetto al magnifico ingresso che si fa nella passeggiata detta di Hoheweg, stradale che conduce alle abitazioni dei forestieri, ed al lago di Brienz. Il viaggiatore rimane colpito da alta meraviglia nel contemplare il quadro che gli si apre, nè vorrebbe mai cessare dal saziarne lo sguardo. Di fronte, un'ampia fila di maestosi castagni, aceri e pioppi che colle immense loro ali proteggono da secoli i viandanti contro i raggi solari, e danno un non so che di grandioso e d'imponente a quel sito. A sinistra una lunga serie di sontuosi alberghi, interrotta solamente dai deliziosi giardini che ad essi sono attinenti, gremiti di fiori e di aranci, e da quelle piccole, graziose botteghe dove si fa spaccio di libri di lettura, di guide, di carte e vignette relative alle località della Svizzera, come anche di mille altri minuti oggetti con cianfrusaglie, trastulli e vezzi da donna. A destra, monti altissimi prolungati ai due lati, quali

tova, che nella prima metà del venturo mese usciranno quasi tutte le sentenze intorno alle persone di recente compromesse per aver fatto parte del club appellato *Società della Morte*.

— Si legge nell'*Eco della Borsa*:

I pittori e gli scultori cominciano i loro preparativi per la prossima esposizione di Milano. Saranno quest'anno adottate anche nelle sale di Brera le pratiche trovate utili a Venezia, di lasciar come in addietro libero l'ingresso a tutti nelle ore assegnate, ma di non concedere, se non dietro una tassa, l'ingresso a quelli che vogliono entrarvi o prima o dopo quelle ore. Si sta cingendo la bella cattedrale di Milano di colonnette legate fra loro con spranghe di ferro, e ciò per impedire l'avvicinamento di chi degrada pe' suoi comodi la più grande fabbrica in marmi che esista al mondo: però quelle spranghe non potranno far bell'effetto. A Firenze intorno a quel gioiello di Santa Maria del Fiore i pilastrini sono legati fra loro con catene, che colla loro linea semicircolare accontentano l'occhio meglio che quelle spranghe orizzontali.

DUE SICILIE. — Napoli, 14 *agosto*. — A Venosa (Basilicata) ebbe luogo un esperimento governativo della legge agraria, col sorteggio di 704 quote di terre demaniali che si diedero ai poveri per essere coltivate. Il giorno del sorteggio ebbe luogo una festa sul largo del Purgatorio, dove stavano esposte le immagini del re e della regina tra gran copia di fiori e di cerei.

Il consigliere d'intendenza Berni, delegato alla ripartizione, pronunciò un analogo discorso in cui, a detta del *Giornale ufficiale*, « espose le ragioni onde, a sciogliere un sacro debito, i proprietari di terre ne fecero cessione nella parte spettante alla popolazione, enumerò i vantaggi che ne ritrarranno la quiete, l'industria, la proprietà stessa fatta sicura del godimento della porzione ritenuta. »

ESTERO.

INGHILTERRA. — Scrivono da Londra in data 20 settembre all'*Indép. Belge*:

La riunione del nuovo Parlamento, dapprima fissata al 20 agosto, è rimandata al 21 ottobre, ma quest'ultima data è soltanto ancora nominale, e prima che arrivi il momento in cui il Parlamento si radunerà davvero, un altro avviso rimanderà la convocazione ai primi giorni di novembre.

Questi aggiornamenti si accordano perfettamente coi ragguagli de me comunicativi nel mese di febbraio quando i principali giornali di Londra, senza eccettuarne il *Times*, si affaticavano per trarre il pubblico in errore facendogli credere che vi sarebbe uno scioglimento immediato della Camera e la convocazione del nuovo Parlamento nel corrente del mese di giugno o di luglio.

Quando verrà l'apertura della sessione la Camera avrà da disimpegnare una grande quantità di affari puramente di forma. Ognuno dei 654 membri che l'Assemblea comprende dovrà prestare giuramento recitando una lunga formola; poi saranno contestati i poteri di parecchi deputati ultramontani e probabilmente ne seguiranno lunghi e irritanti dibattimenti; dovrà inoltre essere decisa una questione di privilegio per ciò che concerne l'elezione di Knaresborough dove tre candidati hanno ottenuto lo stesso numero di voti e che sono stati eletti tutti e tre abbenchè un solo possa aver seggio in Parlamento. In ultimo verrà l'elezione del presidente e di una specie di vice-presidente.

Tutti questi lavori preliminari richiederanno molto tempo, ciò che risponde perfettamente all'intento dei ministri di evitare il cozzo delle forze dei diversi partiti sino a che possano svolgere le loro grandi misure finanziarie e generali. L'intenzione dell'opposizione per altra parte si è di provocare di viva forza un voto sopra una questione di forma in modo da scuotere la posizione del gabinetto e far credere che solo per tolleranza esiste. Il governo farà tutti i sagrifici possibili per non essere posto in questa temuta alternativa. Io credo che arriverà a spiegare i suoi progetti quali possano essere. Se non lo lasciassero fare potrebbe fare in seguito una formidabile opposizione.

L'opposizione minaccia resistenza sulla questione dell'indirizzo, sull'elezione presidenziale e sopra altre questioni preliminari, ma dubito che persista quando sarà venuto il momento decisivo, perchè il pubblico aspetta con indicibile ansiosità il bilancio che prepara il sig. D'Israeli, e che secondo l'ordinario andamento delle cose non verrebbe presentato prima del mese di maggio. In questo intervallo il ministero saprà tener a bada il pubblico colle vaghe professioni di fede scritte nel discorso della Corona e prendendo l'iniziativa di una serie di misure legislative di un carattere pratico e locale.

Tutti i timori che suscitava la questione delle pesche americane sono scomparsi, e il pubblico quantunque desideroso di pace, comincia a credere che lord Malmesbury abbia agito con accorgimento facendo vedere agli americani che noi non siamo disposti a lasciar spogliare i nostri coloni dei loro diritti incontestabili.

— Si legge nei giornali di Leeds del 21:

Ieri ebbe luogo a Leeds l'inaugurazione della statua di sir Roberto Peel in presenza di 40,000 persone almeno. Questa statua di 8 piedi e 8 pollici di altezza è posta sopra un piedestallo di granito di Scozia di 11 piedi e mezzo. Il sig. Behues, scultore ordinario di S. M., ne è l'autore. L'opera è perfetta; rappresenta sir R. Peel nel contegno che soleva avere quando parlava alla Camera dei Comuni, tenendo nella mano destra un involto di carte, e la sinistra posta sull'anca. La rassomiglianza è perfetta ed onora l'artista.

FRANCIA. — Togliamo da una corrispondenza dell'*Indépendance Belge* in data di Parigi 20 agosto.

Tutti i giornali alemanni smentiscono in termini assai vivi il matrimonio di cui si è parlato tra il principe presidente della repubblica e la principessa Wasa. Le voci che corrono a questo riguardo sono talmente contradittorie che io mi astengo dal parlarne in questo momento.

La strada ferrata di Strasburgo ha già sofferto accidenti dolorosi; in conseguenza di uno scoscendimento di terreno sulla linea vi è stata una specie di deviamento. Si parla di due persone gravemente ferite, e di un certo numero di contusioni toccate ai viaggiatori. Gl'impiegati sono stati pure maltrattati.

Fra le voci che si spargono senza base vi è quella che nuovamente devo smentire; cioè il preteso viaggio del conte di Chambord, pel quale alcuni cronisti alemanni ne hanno dato perfino l'itinerario di loro autorità privata. Io posso accertarvi che il conte di Chambord non lascierà Frohsdorf per tutto l'inverno.

Non si parla più del viaggio del presidente, ma da questo silenzio non può dedursi che vi abbia rinunciato; solo sembra che per le preoccupazioni di governo il progetto sia differito. A quel che pare, un fatto comincia a far fissare l'attenzione del pubblico, ed è la malattia del Bey di Tunisi. Se essa si aggrava non si dissimula che forse vi sarebbero conseguenze da compromettere gli interessi mediterranei della Francia.

Il contrammiraglio Fabvier-Despointes è nominato al comando in capo delle due divisioni navali delle coste occidentali d'America e dell'Oceania.

— Il contrammiraglio conte di Gourdon è nominato maggior generale della marina a Brest, in surrogazione al contrammiraglio Fabvier-Despointes suddetto.

— Le lettere di Svizzera recano che alcuni agenti francesi sono in trattative per comperare il castello d'Arenemberg in nome del principe presidente.

Lione, 23 *agosto*. — Ieri la diga di cinta della Tête-d'Or si è rotta, e cagionò deplorabili guasti. Il villaggio di Charpennes si trovò in mezzo di un vasto lago.

Stamane le acque del Rodano han cominciato ad abbassarsi; ma l'inondazione tuttora persiste nei terreni ove penetrò.

CONFEDERAZIONE SVIZZERA. — Il comitato federale della sottoscrizione nazionale ha annunciato con un proclama che le sottoscrizioni per l'estinzione del debito del Sonderbund continuano ad essere aperte per tutto il corrente mese.

— Quanto al condono, crediamo che non saranno discare a quelli che vi hanno preso interesse le seguenti notizie:

Il prodotto della sottoscrizione che verrà versato nella cassa federale non andrà molto lungi dai 300,000 fr. nuovi. Il debito che era imposto ai cantoni era di 6,179,626 fr. vecchi. Di questa somma furono pagati 3,962,185 fr. Del residuo, 652,987 fr., ammontare del conto suppletorio, sono abbandonati non essendo per anco stati ripartiti sui sette Cantoni, e dei 2,396,468 fr. residuo del debito già ripartito, ne sono condonati:

Lucerna.	995,625 fr.	vecchi
Uri	35,986	»
Svitto	108,359	»
Unterwalden sopra Selva	32,920	»
» sotto Selva	37,189	»
Zugo	61,176	»
Friborgo	779,925	»
Vallese	306,284	»

Totale 2,396,468 fr. vecchi.

— In Berna trovasi ora radunata la commissione degli officiali federali d'artiglieria.

— Il cancelliere federale Schiess è partito per i Grigioni, ove è incaricato insieme al sig. Ganzoni di depurare le vertenze circa ai confini fra quel Cantone e l'Austria.

— Il sig. presidente Kern si recherà in Germania affine di assumere informazioni intorno allo stato della quistione doganale. (*G. Tic*).

ALEMAGNA. — Berlino, 19 *agosto*. — Le Diete delle otto provincie saranno riunite dal 5 al 12 settembre. Oltre al regolamento definitivo dei rapporti comunali, le Diete provinciali dovranno occuparsi della soluzione della questione degli Stati. Convien sperare che le esperienze degli ultimi anni avranno contribuito a far conoscere chiaramente e in tutta la sua estensione ai rappresentanti provinciali l'alta importanza della loro misssione. Ormai dipende dagli Stati medesimi di assicurare in Prussia un prospero avvenire al regime rappresentativo.

Ieri sera vi è stata al ministero degli affari esteri una nuova conferenza alla quale hanno assistito coi loro consiglieri i tre ministri interessati nella questione doganale, come pure i plenipotenziari prussiani al congresso doganale. Si crede che le sedute di quest'ultimo comincieranno venerdì e che in quella seduta i governi dello Zollverein, formanti parte della coalizione, faranno la loro dichiarazione. Egli è probabile che all'indomani, giorno in cui il presidente del consiglio sarà di ritorno da Putbus, il governo prussiano farà conoscere la sua risposta definitiva. (*Nuova Gazz. di Prussia*).

AUSTRIA — Vienna, 21 *agosto*. — L'altro ieri è morto a Mitterau il conte Alberto Montecuccoli-Laderchi, già commissario imperiale straordinario nel regno Lombardo-Veneto, e da ultimo capo-sezione nel ministero degli interni a Vienna.

— Quanto prima comincieranno le discussioni sulla riorganizzazione della Gallizia, ed a tal uopo è atteso qui nei prossimi dì il luogotenente di quel dominio della corona, conte Goluchowsky.

— Stando a quanto asserisce il *Giornale di Magonza*, S. A. I. l'arciduca Alberto generale di cavalleria, governatore dell'Ungheria e della fortezza federale di Magonza, verrebbe nominato a maresciallo.

---

riccamente ammantati di ridente verdura, quali coperti d'eterni ghiacci. La Harder, l'Eiger, il Monaco e la Jungfrau, apparendo quasi d'un tratto nella loro maestà alla vista dell'uomo, destano un'elettrica commozione, che è più veloce del pensiero.

Quest'ultima, superbo colosso torreggiante i monti vicini, è dell'altezza di circa 13,000 piedi, e il viaggiatore che in qualche modo le si avvicina, nel contemplarne gli enormi fianchi, le sublimi regioni, dopo la dispersione subitanea di una nube che le velava, rimane confuso, abbagliato e pieno di sgomento, perchè gli pare che colà, dove risplendono i celesti chiarori non abbiano dominio le leggi di questa misera terra. Invano misurando collo sguardo atterrito, le valli di ghiaccio, gli abissi spaventevoli, gli orridi scogli coronati di un'eterna bianca corazza, si cercano all'intorno confronti a cui appoggiarsi. A fronte di così straordinario ed indefinibile spettacolo, noi pigmei della razza umana taciamo sbalorditi, mancando termini acconci, e forza d'intelletto per comprenderlo ed esprimerlo degnamente.

Jungfrau, in tedesco significo *Vergine*, ed ebbe tal nome perchè fu sempre creduta inascensibile; *Monaco* è detto il monte che le sta rimpetto. Se in questo ravvicinamento, e in simili nomi non vi sia un ingegnoso epigramma, frutto della storia di questo cantone, ve lo dirò fra poco parlandovi della castità cenobitica.

Proseguendo la via fra le incantevoli palazzine, chi cerca il più spazioso, se non il più elegante fra gli alberghi, verso il fine del gran viale svolta a sinistra, e scende all'*Hôtel des Alpes*. In esso si distingue un ampio e ricco salone di recente costrutto. Del resto, in quello, come negli altri signoreggia in tutto il lusso cittadino; e ben folle chi crede che in queste alpestri contrade, le abitazioni, gli usi, ed i costumi sappiano in qualche modo di montagna o di contado! Prima del 1820 esisteva il solo *albergo di Interlaken*; sorsero dopo, e ripullularono come per magia gli altri infiniti che ora fanno a gara fra di loro nell'offerire convenienza di prezzi, e perfezione nel servizio, e sono collocati tutti nelle più favorevoli posizioni, e costrutti colla più squisita eleganza.

Questa regione, che quasi potrebbe dirsi un sobborgo d'Interlaken è pressochè esclusivamente frequentata dagli inglesi, i quali, come tutti sanno, son tutt'altro che minchioni nello scegliere i luoghi di residenze estive ed autunnali. Questi coloni inglesi fanno quasi giornalmente delle escursioni nelle vicinanze e sui monti dell'Oberland, le quali sono per certo grandemente proficue a quegli abitanti, come ai locandieri. Cacciano da sè lo spirito di egoismo e di consorteria, e fanno parte agli altri forestieri trasvolanti dei sollazzi e dei passatempi che essi godono, nel loro più lungo soggiorno. Le donne inglesi che vi incontrai, specialmente all'*Hôtel des Alpes* sono per la maggior parte amabili, gentili ed anche popolari; titolo quest'ultimo che alcuni non vogliono loro riconoscere. Io, come italiano, fui molto bene accolto nella loro società, senza che fossi particolarmente conosciuto o presentato; e se molta fu per ciò la mia soddisfazione, moltissima e dolce fu la sorpresa nell'udire, prima una leggiadra e spiritosa damigella, poi altri, sia inglesi che irlandesi, favellarmi correntemente nella mia lingua, e intrattenermi con vivissima espansione di Roma, di Napoli e di Firenze, nello stesso modo che noi parleremmo delle nostre più care dame da cuore. Se tal fatto mi dimostrò lo studio e la grande cura che pongono le madri in una ben colta educazione delle loro ragazze, mi provò pur anche che non è così esiguo il numero degli stranieri che amano l'infelice nostro bel paese. Anche in questo adunque, le memorie d'Interlaken saranno per me durevoli, e mi sorrideranno care al pensiero, al pari di quelle dei primi anni dell'infantile, folleggiante carriera.

Dopo gl'Inglesi convengono in gran numero Svizzeri e Tedeschi, pochi Francesi, pochissimi Italiani. Delle altre nazioni, il numero invero è scarso, ma è assai sorprendente il vedere come non ve ne sia una, che non sia rappresentata. Ne ho veduto dell'Islanda, della Nuova Orléans, dell'Oceania, della Persia, dell'Arabia estrema, e di pressochè tutti i possedimenti inglesi e francesi nelle più lontane regioni. Potete adunque immaginarvi qual sia la Babilonia di favelle e di razze che qui mi tocca di sentire e di osservare.

I dintorni sono del pari attraenti, ma non ve ne faccio parola, perchè non la finirei più. Solo vi dirò che in una delle scorse sul lago di Brienz ho fatto una visita alla cascata del Geissbach, spettacolo invero imponente, ed alla fabbrica che porta quel nome, degli oggetti, dei gingilli in legno sculto. Parecchi sono gli operai che lavorano in quest'opificio, che è uno dei principali dell'Oberland, paese che esclusivamente produce quella merce, ora così diffusa a Torino; e questi, per un lavoro di cinque o sei ore al giorno e non più, sono corrisposti, chi 3, chi 4, e chi a 5 franchi per giornata. Questo prodotto trastullesco è sorgente di non lieve ricchezza per molte persone; e se non temessi che un vostro confratello progressista di Torino mi dicesse che è dabbenaggine convertire il noce, l'acero, e la malesina in argento, osserverei che questo argento si moltiplica all'infinito, passando per le mani di un gran numero di questi abitanti.

Poichè vi parlo di lavorii in legno, non posso tacere della fabbrica di pavimenti che fiorisce in Unterseen da qualche tempo. Essa impiega ora più di cento operai, ed eseguisce lavori veramente stupendi con intarsii più o meno profondi nel quadrello, e ciò al solo prezzo di 80 centesimi il piede quadrato, in comune. Fabbrica ora 300,000 piedi quadrati all'anno, con forza motrice idraulica, e fornisce tutta la Svizzera, ed alcuni esteri paesi del ricercato suo prodotto. Nell'anno venturo mi assicurano che triplicherà i suoi mezzi, e son persuaso che la nostra sorgente Torino potrà valersene con molto vantaggio avendosi con esso il bello coll'economico.

Ho parimenti visitato alcuni laboratorii di pietre preziose, e vi trovai tanta finitezza nel lavoro, quanta ricchezza nel minerale. Esse si raccolgono nella lunga catena delle Alpi che dal Monte Bianco si congiunge col Tirolo. Il magazzino della *Minerva* d'Interlaken ne ha una ricca collezione ed adesca i frequenti suoi visitatori a farne acquisto.

A cavaliere dell'Abendberg, monticello vicino, sorge uno stabilimonto sanitario per la cura dei cretini, e dei così detti nani, diretto dal dottore Guggenbul da circa dieci anni. Lo scopo è filantropico, ma per quanto ne dicono esperte persone, l'esito non avrebbe corrisposto; volendosi anzi che in questo vi sia qualche cosa che senta di Dülcamara. Attualmente però sono venti gli infermi, e tale è all'incirca il numero da qualche anno. Nè vi scorra sulle labbra un maligno sorriso perchè sentite asserire essere così scarsa la quantità dei cretini e dei nani. Pensate che io vi parlo di cretinismo e di nanismo confesso ed in cura, non di quello che affligge l'umanità fuori del recinto di uno stabilimento; che se fosse il caso di questo, non vi sarebbe vastità di edifizio, e numero e capacità di dottori sufficienti per tutti ricoverarli e sanarli, come ben facilmente potete immaginare.

Poco lungi sorgono le rovine del castello dei signori Unspunnen, ricchi e possenti baroni che estendevano il loro dominio dal Grimsel alla Gemmi, ed esercitarono diritto di feudalità sulle montagne del Grindelwald, di Lanterbrunnen, d'Æschi e di Frutigen. La loro storia, e le loro

— Giusta un ragguaglio compilato con grande esattezza sonovi nella monarchia austriaca, eccetto l'Ungheria, 11,048 medici, de'quali 5430 sono dottori in medicina e 5618 chirurghi. Un medico cade quindi su 2319 uomini e su 0,69 miglia quadrate. In Vienna trovansi 550 medici e 398 chirurghi.

POLONIA. — Si legge nella *Gazzetta d'Augusta*:

Non è vero che il pseudo-principe di Gonzaga sia un polacco; egli non ha preso il nome di Murzynowski se non perchè la famiglia di questo è realmente imparentata coi Gonzaga. L'avventuriere dev'essere nativo della Silesia o della Sassonia. Il gen. Gawonski il quale si trova in Parigi, era presente all'istruttoria, e si venne a riconoscere che il falso principe non è mai stato polacco.

RUSSIA. — Si legge nella *Gazzetta d'Augusta* del 21:

Nell'impero russo è stata ultimamente promulgata una legge per le petizioni, dalla quale trascriviamo i due seguenti articoli: « Art. 1. coloro che a nome di municipii domandano di presentare petizioni a sua maestà devono anzi tutto sottomettere la procura passata loro dai municipii alla legalizzazione delle autorità di più prossima residenza, affinchè possano convincersi se veramente i detti municipii siano decisi di portare le loro lagnanze o le loro preghiere al trono. Art. 2. Non è lecito ai comuni di radunarsi per deliberare intorno ad un progetto di petizione, e la polizia lo dovrà vietare ovunque; anzi la polizia dovrà tener indietro i municipii che volessero presentare in massa petizioni a sua maestà e rimandarli a casa dopo averne fatto processo verbale. Tutti quelli però che promossero le riunioni e le presentazioni di petizioni dovranno essere consegnati alla giustizia per essere puniti.

DANIMARCA. — Copenaghen, 18 *agosto*. — La permutazione testè operatasi nell'esercito danese, e conformemente alla quale i soldati appartenenti ai ducati andarono di presidio nella capitale e nelle altre guarnigioni danesi, mentre i corpi reclutati nelle provincie danesi furono mandati nei ducati, fu occasione di parecchi conflitti fra i soldati e la popolazione su parecchi punti di Copenaghen. Si è dovuto ricorrere alla forza armata.

Il *Flyveposten* parla di una crisi parziale insorta in seno del gabinetto danese.

TURCHIA. Jukic conta nella Bosnia 1,096,000 illirii, 6000 zingari, 2500 israeliti, assieme 1,000,000 abitanti con una superficie di 1036 miglia quadrate. I Nizam che d'ordinario trovansi nella Bosnia calcolansi a 6000, gli Arnauti, queste famigerate masnade mezzo disciplinate di sicarii, a 500. Il turco è parlato poco nella Bosnia; tanto nella città che in campagna si parla il solo croato. Anche i signori e dignitarii turchi parlano turco soltanto quando sono al cospetto del visir.

CRONACA.

— Le firme dell'Armonia. — Prosegue l'*Armonia* la pubblicazione delle firme che va con ogni genere di arti accattando, principalmente fra persone di basso ceto, come quelle che son più facili a lasciarsi abbindolare. In verità, che dopo gli scandalosi soprusi, stati messi in luce da fatti notorii, non vediamo qual valore possa più avere questa sottoscrizione. Checchè ne sia ci prese vaghezza di ripetere l'esperimento già fatto una volta, di riscontrare cioè parte dei nomi dei soscrittori per vedere, se non altro, a che sesso appartengono, dacchè l'*Armonia* bambolegggiando, si aggrappa alle gonnelle delle donnicciuole, e da esse sole oramai spera salute. L'esperimento ci diede anche questa volta gli stessi risultamenti. Abbiamo riscontrato i nomi delle cinque colonne delle firme pubblicate domenica dall'*Armonia*, e trovammo che, mentre ascendono in totale a 797 si dividono nel modo seguente:

	Preti	Donne	Uomini
Col. 1.a e 2.a	16	115	62
Id. 3.a	2	107	82
Id. 4.a	20	200	62
Id. 5.a	17	65	49
cioè in totale	55	487	255

Gli allori dell'*Armonia* turbavano i sonni alla degna figlioccia, la *Campana*; laonde anch'essa si accinse con quanto più seppe di zelo e di alacrità a mendicar firme, e l'*Armonia* compiacente ne riproduce la lista che offre in tutto 29 nomi, dei quali *due* appartengono a preti, *vent'uno* a donne, soli *sei* a uomini!

E questo partito pretende di rappresentare la maggioranza!! Sì, quando gli uomini porteranno gonnella . . .

— Un infelice traslocamento. — Il cav. Deferrari, questore a Genova venne traslocato a Torino e l'avv. Chiarottini fu promosso al tempo stesso alla questura di Genova. Noi non possiamo punto applaudire a tali traslocamenti. Negli uffizi di polizia ciò che sopratutto importa è la pratica e la speciale conoscenza dei luoghi ove essi si esercitano. Perciò il signor Deferrari di Genova, conoscente dei siti, delle persone e dei costumi di quella città adempiva all'ufficio suo con molta accortezza e generale soddisfazione di quegli abitanti. Ma per quanta sia la sua abilità non potrebbe mai altrove recare eguali servizii, od almeno sarebbe necessario un lungo tirocinio per acquistare le conoscenze locali che sono necessarie, e intanto chi ne soffre è il pubblico. Lo stesso dicasi dell'impiegato che venne destinato a Genova. La cosa è sì evidente che non abbisogna di comenti. Eppure sembra che la prudenza e discrezione con cui il signor Deferrari e l'egregio comandante delle truppe in Genova esercitano il loro ufficio, siano appunto delle qualità non valutate e pare talvolta si studii di rendere esoso il governo. Rammentiamo qui la perquisizione fatta poco tempo fa in casa del signor Muzzarelli, atto al tempo stesso inutile ed odioso. In ogni caso noi non sapremmo dar altra ragione dello sgraziato traslocamento di cui facemmo menzione.

— Abuso di buona fede. — La signora Giulia R. richiesta da uno sconosciuto di una obbligazione per la società dell'Emigrazione Italiana, dava ad esso cinque lire; e poi accortasi di essere stata truffata, e non volendo che la sua buona intenzione cadesse in vuoto andava ad offrire altrettanta somma alla detta società, cui esprimeva la sua simpatia.

Perchè non si verifichino ulteriori abusi simili di buona fede si rende noto che la Società suddetta ricava i suoi fondi da azioni che si prendono per soscrizione su libretti stampati, e si pagano colla massima regolarità dietro ricevuta o mandato d'introito stampato a madre e figlia che essa rilascia. E se riceve obblazioni speciali, queste vengono portate o spedite direttamente all'ufficio, ovvero trasmesse col mezzo dei signori sindaci, dei comandanti della guardia nazionale, e della Gazzetta del Popolo; ma sempre ne rilascia il mandato d'introito. Quindi niuno ha mandato di andare chiedendo danaro od altro per essa Società.

— Scrivono da Racconigi il 23 agosto alla *Gazzetta Piemontese:*

Iersera alle 9 1|4 la nostra città veniva rallegrata dalla presenza di S. M. la Regina Adelaide, la quale avviata per recarsi a Morozzo, fermavasi a pernottare in questo reale castello. La venuta dell'augusta consorte di Vittorio Emanuele era una festa per questa buona popolazione da lungo tempo avvinta alla Casa di Savoia coi nodi dell'amore e di una speciale riconoscenza. E questi sentimenti appunto si tentò di esprimere in qualche modo con una generale illuminazione, la quale mercè il concorso di tutti i pubblici stabilimenti, e dei privati cittadini a ciò invitati dalla civica amministrazione, riuscì, malgrado le angustie del tempo, brillantissima. Al momento poi in cui il suono giulivo di tutte le campane annunziava l'arrivo del regale corteo, una innumerevole folla, tra cui distinguevasi ben ordinata la società dei nostri buoni operai, accalcavasi lungo il passaggio della Regina, e la salutava colle più affettuose acclamazioni e col più vivo entusiasmo. Appiè del grande scalone del castello attendevano S. M. le autorità ecclesiastiche, giudiziarie e municipali, l'ufficialità della guardia nazionale (una compagnia della quale era di guardia al castello) e del collegio militare, le quali salutavano pure la M. S. con replicati evviva, ed erano poscia dalla medesima ricevute in udienza e ringraziate con quella dolce affabilità e squisita cortesia, di cui solo può farsi capace chi abbia avuto l'onore di avvicinare l'Augusta Donna. Questa mattina poi alle sette, le medesime autorità e i due corpi di ufficialità trovavansi riuniti di bel nuovo per ossequiare S. M. che partiva, accompagnata dai voti della intiera popolazione raunatasi per acclamare anche una volta Colei, che colle sue virtù infiora la vita del prode e leale nostro Sovrano.

— Scrivono da Annecy il 23 corrente alla *Gazz. Piem.:*

La pioggia continua sempre: l'Arve non cessa di devastare le campagne ingrossando sempre più, e minacciando nuovi disastri.

Nella provincia del Chiablese una tromba d'acqua, formatasi nel pomeriggio del 19 corrente sulle montagne che trovansi al disopra del villaggio di Locum, presso a Saint-Gingolph, staccò e gittò sulla via provinciale che mette da Thonon al Valese una sì grande quantità di grossi macigni, che i due parapetti di un ponte in pietra, e il muro di sostegno, di un'altezza di tre a quattro metri, furono asportati.

La caduta del muro che smosse molte parti della strada e l'ingombro delle pietre hanno intercettato il passaggio delle vetture. L'intendente della provincia e l'ingegnere capo si recarono sul luogo; e coll'aiuto di cinquanta operai venne riaperto il passaggio. Ma il ristabilimento della strada e del corso primitivo delle acque costerà molte fatiche e molti denari.

La provincia del Genevese non ha, grazie al cielo, a deplorare finora i disastri delle provincie vicine.

Il ponte di Thions sulla strada provinciale di Albertville sofferse nuovi danni per la progressiva elevazione e l'impeto delle acque, per cui si è creduto prudente di doverlo del tutto demolire onde impedire che una caduta repentina non avesse a cagionare guasti maggiori, potendo le grosse macerie strascinate dalle onde danneggiare gli archi degli altri ponti che sono lungo il canale di Thions.

Anche il ponte del Plat sulla strada provinciale da Annecy a Bonneville esige pronte riparazioni.

La notte del 19 al 20 l'Arno straripando, inondò tutto il villaggio di Buttes, territorio di Cluses. L'acqua vi era entrata per l'altezza di un metro circa.

Aggiungasi che, sebbene manchino precise informazioni d'altre località, pure si sa che tutti i torrenti straboccarono, e le comunicazioni furono intercettate specialmente nell'Alto Fossigny.

— Leggesi nel *Courrier des Alpes* in data di Ciamberi 24:

Il generale Guglielmo de Kalbermatten, comandante della divisione estera che si organizza per il servizio del sommo pontefice, è passato testè per la nostra città, diretto per l'Italia.

— Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

Giunsero in Alessandria il mattino del 23 gli ordini e disposizioni precise per l'accampamento di Marengo che avrà luogo nel prossimo mese e nell'occasione del traslocamento delle guarnigioni: il campo sarà formato di 15,000 uomini circa e le evoluzioni si estenderanno a Casale e Valenza.

— Pare che il governo abbia compreso di quanta urgenza sia l'apertura della strada ferrata al Lago Maggiore; i lavori alla galleria di Valenza vengono spinti colla massima alacrità, e con qualche sacrifizio si convenne coll'impresa, onde la galleria sia intieramente ultimata nella prossima annata 1853, e se possibile, sia aperta all'esercizio la ferrovia.

— La *Gazz. di Genova* del 24 porta la seguente dichiarazione del generale Alessandro La Marmora, datata da quella città il giorno innanzi:

« Nel *Corriere Mercantile* di ieri l'altro mi vidi menzionato a proposito di mutazione progressiva di due magistrati; non posso accettare gli encomii che mi risguardano per essere sempre stato straniero ai rapporti di polizia.»

— Leggesi nel *Vessillo Vercellese*:

Il giorno 22 si è inaugurata solennemente in Vercelli la società di mutuo soccorso.

Moltissime e numerose erano le deputazioni delle diverse società subalpine venute a dividere la letizia dei Vercellesi. Novara aveva mandato una deputazione di oltre 100 individui colla musica in testa. Avevano mandato i loro rappresentanti Torino, Mortara, Valenza, Voghera, Asti, Biella, Casale, Saluzzo, Torre Luserna, Andorno, Caresana, Alessandria, Vigevano, Mede ed altre: il corpo insegnante, la società d'arti e commercio, il Casino, l'amministrazione dello spedale, del monte di Pietà, della cassa di risparmio, la società del tiro al bersaglio, in breve tutti i corpi morali di Vercelli erano intervenuti.

Alle ore dieci la numerosa comitiva partiva dalla sala dell'associazione in bell'ordine, con due musiche, e con quasi tutti gli operai vercellesi, e recavasi sulla piazza municipale dove il sindaco col consiglio delegato e collo stato maggiore della guardia nazionale, presentava

---

venture sono poco presso come le venture e la storia di tutti gli antichi dominatori feudali: arbitrii di padroni, desolazioni di sudditi.

Poichè non vi ho ancora parlato di storia, concedetemi altri pochi istanti, e dopo un breve cenno, chiuderò questa lunga mia lettera.

Interlaken prese nome, secondo alcuni, dalla situazione in cui si trova tra i due laghi, *inter lacus*, e secondo altri, da *inter lapides*, perchè sito fra montagne aspre e selvaggie, e fu fondato nel 1241 da Walther d'Eschenbach, e passò sotto le varie signorie di Unspunnen, di Zeringen, dell'Austria, del convento, e forse di altri ancora. La sua storia pertanto si collega intimamente con quella di Unterseen e col convento, sul quale rimasero parecchie ed interessanti memorie.

Questo convento, inserviente ora ad uffizi pubblici, all'ospedale ed alla prigione, come anche quello che era destinato per le monache sono ben conservati. Il primo debbe la sua origine a Seilger d'Oberhofen, verso il secolo XI, destinato a 50 monaci agostiniani. In seguito, (non so se per conseguenza immediata) vi si stabilì un convento di monache diretto da un' abbadessa che era sotto la sorveglianza del prevosto del capitolo dei frati. Il numero di queste, dette *nonnes*, era dapprima di 40, ma in seguito, cioè in sul maggior fiore, ne conteneva persino 350, fosse questa necessità dei tempi, o degli uomini. Lotario III, e gl'imperatori, e re successivi accordarono ai monaci diritti, privilegi e libertà; solamente Enrico VI, imperatore, incaricò la città di Berna di esercitare un ispettorato sui medesimi. Immense erano le ricchezze che essi possedevano, acquistate nello stesso modo che lo furono tutte quelle delle case religiose. Molti erano i villaggi che pagavano loro imposte; e divenute queste insopportabili, nel 1205 vi fu una sollevazione contro di loro, nella quale, come bene spesso accade, l'oppressore ebbe la ragione del trionfo. Questi religiosi strinsero, ruppero, e rinnovarono trattati, patti, guerre, armistizii alternativamente, con principi, con città e con vassalli, operando così come una vera potenza, dividendo le spoglie dei vinti, ed esercitando, segnatamente verso il secolo XIV, quei fieri atti di despotismo che procacciarono una sì trista fama alle case religiose ed ai signorotti di quei bassi tempi

La prodigalità degli agostiniani di Interlaken crebbe a tal misura, che la dissoluzione delle sostanze prese le stesse proporzioni di quella dei costumi, e le enormi entrate non erano più sufficienti a soddisfare i molteplici eccessi a cui si davano in braccio. La depravazione era al colmo. Un solo muricciuolo dividendo il convento degli uomini da quello delle donne, ne nascevano comunicazioni e scandali infiniti. Due volte l'irreligioso recinto delle donne fu preda delle fiamme, per la loro negligenza, e due volte pagarono i fedeli per ristorarlo. In vista di queste esorbitanze, la città di Berna provocò disposizioni da Roma, e furono fatte ingiunzioni, ed ordinate inchieste nel 1473. In seguito a nuovi e più clamorosi vituperi monacali e nuovi disprezzi dei claustrali per due altre riprensioni e comminatorie di Roma, dopo secolarizzate le femmine nel 1484, per eccitamento del consiglio di Berna, anche troppo longanime nella tolleranza, verso la famosa epoca della riforma religiosa questi modelli di regolari furono congedati con grasse pensioni, e una parte delle rendite fu devoluta ad un ospizio, e quindi all'ospedale ivi stabilito!

Il nido delle sante monache è ora ridotto elegantemente ad uso di albergo, e sia in quello, che nel vicino, ora inserviente a prigioni, scomparvero all'esterno quasi tutte le traccie degli antichi servi di Dio. L'antica chiesa è al presente ufficiata dai protestanti, ed è destinata per gli scarsi cattolici una cappella assai inferiormente collocata.

Chi passeggia lungo i maestosi viali di cui vi ho parlato, non può non cedere allo stimolo che sente di visitare quei luoghi così pieni di singolari memorie, circondati da non so quale solennità e prestigio dai giganteschi alberi che li accerchiano, dalla misteriosa oscurità che i folti castagni vi generano, dalle fosche mura, e dalle acute guglie delle torri e dei campanili che da lungi appaiono, e più di tutto, dalle storiche nozioni che la curiosità c'incalza di apprendere.

In una delle passate sere, dopo essermi aggirato entro le stanze, i sotterranei ed i giardini, mi adagiai sopra un sedile, quasi coperto dall'ombra degli antichi tigli e castagni che si innalzano nelle adiacenze, rivolta la faccia agli edifizi in cui il troppo famoso claustrale potere di Interlaken aveva sede; e contemplandoli tristamente al melanconico raggio della luna, riandava col pensiero gli avvenimenti di cui erano stati il teatro. Piangevami il cuore pensando alla condizione di quei miseri abitanti, costretti, come veri schiavi, a venire qui umili e riverenti a pagare tributi di sangue e di sostanze, a invocare misericordia, a chiedere perdono a mostri che, non per altro li lasciavano vivere, che per spogliarli e flagellarli! Nè altro io trovava di consolante se non che, per la mano d'Iddio e per l'impronta dei secoli, caddero fulminati, e più non risorgeranno ad opere sì nefande.....

Un grato rimbombo di suoni musicali mi scosse improvvisamente. Mi alzai, e volgendo il passo alle più serene regioni, cioè alla volta delle ridenti abitazioni dell'età presente, vidi schierata davanti l'albergo, ex-convento femminile d'Interlaken, una banda nazionale che dedicava sinfonie al nume protettore dei ghiottoni, per la prospera digestione dei felici vendricoli di quei dozzinanti, nel momento che si levavano le mense.

Qui la scena cangia, diss'io, e la cronologia s'immischia molto a proposito per trasportarmi in più ameni spazi.

Numerose frotte di giovani contadini, facendo ritorno alle loro case, intuonavano allegramente le simpatiche canzoni del *Ranz des vaches*, che sono antichi inni popolari dettati nel dialetto di ciascun cantone, e furono già argomento di felici ispirazioni musicali a molti maestri. Tutto ad un tratto i magnifici casini che si innalzano con tanta vaghezza tra le ubertose sponde del mormoreggiante Aar, e la stupenda passeggiata dell'Hoheweg si erano illuminati, ed assumevano un magico aspetto dalla nera ombra delle migliaia di pini che popolano quella montagna la quale torreggia sulla pianura e sulla valle d'Unterseen e d'Interlaken.

Attratto dai simpatici tocchi del clavicembalo che rimbombavano nelle vaste e ricche sale, io chiudeva le luttuose pagine della storia per immergermi nelle onde dell'obblio, in seno ai turbini impetuosi del *Roger da Cowerley*, bizzarra a piacevole danza inglese, di secolare invenzione.

Le impressioni che si sentono nel venire qui ad ammirare quanto natura ed arte hanno insieme riunito di grande, di poetico e di confortevole sono tali, che coloro che una volta le provarono ritornano ancora per risalutare quei luoghi dove provarono così ineffabile diletto; ritornano esclamando con un poeta francese:

Heureux qui sur ces bords peut longtemps s'arrêter,
Heureux qui les revoit, s'il a pu les quitter.

G. B.

al presidente dell'associazione la splendida bandiera che il municipio qual pegno di perpetua protezione ed affetto offriva alla società.

Incamminavasi quindi il corteggio alla chiesa cattedrale, già preparata a cura del venerando capitolo, e dove era celebrata la messa solenne con assistenza di monsignor arcivescovo. Terminato il santo sacrificio, l'antistite della diocesi pronunciava un'allocuzione ricca di pensieri evangelici ed umanitari, lodando gli operai vercellesi dell'essersi uniti in un solo vincolo, e provando col fatto a tutti i suoi confratelli del Piemonte che tanto avversano questa instituzione come la vera religione di Cristo protegga l'operaio, lo voglia associato e forte, e come la carità che nel mutuo soccorso si pratica sia la più bella delle cristiane virtù.

In seguito monsignore benediva la bandiera.

Col medesimo ordine la comitiva recavasi al locale del maneggio splendidamente addobbato, in guisa da somigliare una magnifica sala.

Al levarsi delle tavole cominciarono gli oratori; dei 30 inscritti, il tempo concesse a soli 17 di parlare: e questi furono: Robbiati, presidente, Stara sindaco, Josti deputato, Pasta medico, Gervasio delegato di Valenza, Marigliano di Voghera, avv. Valpreda d'Asti, Boglietti di Biella, Regard di Casale, Mantolera d'Andorno, Giovanola, prof. ispettore pel corpo insegnante, Orione pei socii onorarii, Felix per Torino, Guglielmone pei socii effettivi, per Vigevano e Mede; Rovida per Novara, Allinghieri per Alessandria, il direttore del *Vessillo*.

Alla sera la festa assumeva nuovo aspetto nel teatro illuminato splendidamente a spese del municipio, ed al quale era concorsa tanta folla di gente che noi non vedemmo mai l'eguale. I palchi erano letteralmente pieni di gentili e ricche signore che era una delizia il contemplarli.

Dopo l'accademia, aveva luogo l'estrazione della tombola a vantaggio d'una causa pia, e per la quale mons. arcivescovo aveva acquistati 300 biglietti, indi festa da ballo.

Se dovunque il clero avesse imitato monsignor d'Angennes mettendo la religione in cima di queste feste, dappertutto si sarebbe meglio amato il sacerdotale ministero, e l'ordine sarebbe stato universale.

DECESSI *del* 24 *agosto in Torino.*

N. 13

Totale N. 3514

ULTIME NOTIZIE.

Genova, 25 *agosto.* — Proveniente da Livorno col vapore francese la *Ville de Marseille* arrivò il sig. A. J. Drury, corriere di gabinetto di S. M. britannica, incaricato di dispacci per Torino. (*G. di Genova*).

Firenze, 22 *agosto.* — Un decreto granducale datato dai Bagni di Lucca dispone che il consigliere alla corte suprema di cassazione, cav. Giuseppe Carpanini, ed il consigliere del governo di Livorno Antonio Ghivizzani sono nominati ai vacanti posti di consigliere al consiglio di Stato in servizio ordinario.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Firenze, 23 agosto 1852.

Le pubblicazioni dei signori Pigli e Montanelli hanno sconcertato giudici e processati sull'affare Guerrazzi. Gli accusati facevano conto del favore popolare, ma questi scritti posero in luce in un modo tutt'altro che lusinghiero per essi molte delle loro mene all'epoca della rivoluzione toscana, cosichè Guerrazzi ne fu siffattamente impressionato da farlo cadere in convulsioni, che lo obbligarono al letto, e fecero, come già sapete, prorogare il processo ai 26 corrente, senza che sia certo che venga almeno per ora continuato. Le rivelazioni che ne possono risultare recano indistintamente male a tutti i partiti, bene a nessuno, onde converranno secondo ogni probabilità a procrastinare il seguito del procedimento, seppure non troveranno meglio di seppellirlo per sempre.

Si annuncia che in Siena siensi date delle stilettate, e a Livorno lanciate sulle strade bombe incendiarie. Tristi casi che nessuna esaltazione di sentimenti politici può giustificare, e che non fanno che attirare su noi altrettanto giusti che lamentevoli rimproveri per parte d'ogni còlta nazione! Dio faccia ravvedere una volta e governanti e governati!

Roma, 21 *agosto.* I giornali di Roma sono affatto privi di notizie.

Napoli, 17 *agosto.* — Il conte d'Aquila diede ieri un sontuoso pranzo di 40 coperti. Vi assistevano il ministro della guerra, il consiglio di ammiragliato, i generali della marina ed altri.

Un decreto reale nomina il duca di Montecalvo ed il marchese Cesare Pignatelli governatori del còllegio di musica.

(Corrispondenza del *Risorgimento*).

Parigi, 23 agosto.

Ho da buona fonte che il progetto di matrimonio del principe presidente colla principessa Wasa è rotto definitivamente. Uno dei corrispondenti dell'*Indépendance Belge* sembra ancora dubitarne; egli afferma che un canestro di frutti magnifici è partito in questi giorni da S. Cloud alla volta di Baden per una gentile destinazione. Possibilissimo che i frutti di S. Cloud siano stati mangiati e trovati eccellenti, ma il matrimonio non si farà. Si dice che il presidente ne è rimasto molto mortificato; un poeta del suo circolo, uno dei più fedeli cortigiani dell'Eliseo d'un tempo, gli consiglia di sposare una contadinella francese; ma questo consiglio non gli garba e sembra che voglia come suo zio una figlia dei Cesari.

Ieri è stato firmato il contratto di concessione della strada ferrata da Bordeaux a Cette con due ramificazioni una su Perpignano, l'altra su Bajona.

La compagnia concessionaria è la compagnia generale composta delle compagnie Pereira-Espeleta, Salomons, Grimaldi. La durata della concessione è di 99 anni, e lo Stato garantisce un minimum del 4 0[0.

Si parla di altro progetto per la linea del mezzogiorno fino alla frontiera piemontese dalla parte del Varo, la quale potrebbe esser utile se i due governi si mettessero d'accordo. Leggete il *Débats* d'oggi.

A proposito di strade ferrate si annuncia che la disgrazia avvenuta su quella di Strasburgo ha portato la morte a 62 individui.

Il *Moniteur* recava ieri il decreto di convocazione della terza e quarta circoscrizione elettorale della Senna all'uopo di eleggere i successori del gen. Cavaignac e del signor Carnot.

Lione non è ancora chiamata a dare un successore al signor Hénon. Montpellier e il dipartimento del Puy de Dome hanno anch'essi un'elezione da fare, ma sembra che si cercherà d'influire su queste elezioni per mezzo del risultato favorevole che si spera di ottenere a Parigi, e infatti ciò che lascia qualche speranza al governo si è che per una parte si crede sapere che il generale Cavaignac non si presenterà questa volta, e che per altra parte gli elettori sono divisi di opinione sul sistema da seguirsi, gli uni volendo votare, gli altri opinando per l'astenzione.

Quest'oggi il famoso redattore dell'*Univers*, signor Luigi Veuillot, rompe una lancia contro il sig. Proudhon a proposito del suo ultimo scritto.

« Tutta l'invenzione, egli dice, di questo genio irto di metafisica consiste nel portare a rovescio lo stesso abito che gli altri portano per il suo ritto. » Il sig. Veuillot non esita punto a riprovare il governo di aver permesso la pubblicazione di questo libro.

« Dando questa licenza, egli dice, il presidente ha oltrepassato i limiti del suo diritto. È già troppo permettere che lo vilipendano personalmente, non deve inoltre permettere che si faccia ingiuria alla religione e alla società. Privilegio suo è quello di far grazia al colpevole condannato dalle leggi, ma non di rilasciare patenti per colpire le leggi medesime. Siffatti abusi vanno troppo oltre. Il principe chiude gli occhi, la giustizia non li osa aprire e il pubblico fa dolorose riflessioni. E che! un povero giornalista, di cui nessuno conosce l'esistenza e ode la voce se non il prefetto, sarà redarguito, accusato, condannato, multato, carcerato, sospeso per una parola pronunciata a mezza bocca, e il signor Proudhon, perchè ha l'onore di esser l'empio di maggior grido, il socialista più spaccone dell'epoca potrà urlare a suo talento mediante una riverenza derisoria? E dove sta la giustizia? E se non incatenate questo, perchè non lasciate libertà agli altri? »

GUIDO.

Leggiamo nella *Presse*. — Il *Moniteur* pubblica un decreto col quale fissa l'apertura della seconda parte della sessione dei consigli circondariali pel 20 settembre, la quale non durerà che cinque giorni come la prima.

I voti di questi consigli occupano ancora un certo numero di colonne del foglio officiale, e quelli che domandano più o meno apertamente l'impero sono in flagrante minoranza.

La *Gazette du Languedoc* giornale di Tolosa ha subito la prima applicazione della legge che permette la sospensione d'un giornale dopo due avvertimenti. Essa fu sospesa per due mesi. L'ordinanza è firmata dal signor Maupas ministro della polizia conformemente al decreto organico sulla stampa, il quale sancisce che un giornale non può essere sospeso che per decisione ministeriale..

Un altro giornale, la *République* di Tarbes, ha ricevuto un primo avvertimento.

Il ministro dell'interno soddisfa ad una grave preoccupazione del momento, richiedendo ai prefetti con sua circolare informazioni sulla raccolta del 1852.

— Ieri (22) giorno di domenica a cinque ore di sera fu sottosegnata la convenzione relativa alla contraffazione letteraria tra il Belgio e la Francia; nello stesso giorno una seconda convenzione fu pure sottoscritta, la quale stipula una bonificazione accordata sui dritti di dogana a tre articoli d'importazione belgica.

Crediamo poter affermare che le due convenzioni suddette saranno messe in vigore il 1.o gennaio 1853, e che lo scambio delle ratifiche tra le due potenze avrà luogo il 10 dicembre prossimo; locchè non costringerà il governo belga a convocare straordinariamente le Camere, dovendo aprirsi la sessione nei primi giorni di novembre.

Se siamo bene informati, è stipulato tra gli altri articoli della convenzione letteraria, che il dritto sui libri francesi stampati nel Belgio e introdotti in Francia è fissato a fr. 20 per ogni chilogrammi e quello dei libri nazionali stampati in Francia e introdotti nel Belgio a fr. 10.

Una tal differenza costituisce un'eguaglianza completa avuto riguardo ai diversi prezzi di fabbricazione nei due paesi. Grandi modificazioni si sono fatte pure ai dritti di carte, stampe ecc. In quanto alle condizioni stipulate nella seconda convenzione, ed agli articoli belgici in favore dei quali si è fatta riduzione nei dritti di dogana si è osservata la più grande discrezione.

La sottoscrizione di queste due convenzioni è l'evidente prova del desiderio che anima i due paesi a rimanere in buonissime relazioni commerciali, e da parte nostra non dubitiamo, che questo sia un principio a negoziazioni prossime pel rinnovamento del trattato del 1845. (*Patrie*).

— Il generale Magnan, comandante in capo dell'armata di Parigi è partito il giorno 23 per Strasbourg per prender parte ai lavori del consiglio generale. (*Patrie*).

— Se si presta credito al *Journal de Francfort* il governo francese avrebbe indirizzato ai granducati di Assia e di Nassau una nota relativa al soggiorno del generale Lamoricière sulle sponde del Reno. (*Presse*).

— Leggiamo nel *Débats*. Dal 10 aprile, giorno in cui per la prima volta fu dato un avvertimento motivato all'*Indépendant dell'Owest*, sono stati dati 53 avvertimenti dalle autorità competenti a 48 giornali, tra' quali quattro di Parigi figurano per cinque avvertimenti.

Inoltre un giornale di Parigi è stato sospeso per due mesi per condanna giudiziaria, ed un giornale di Tolosa è stato sospeso per due mesi dopo due avvertimenti.

— A proposito delle strada ferrata del mezzogiorno, di cui parla il nostro corrispondente ecco che cosa dice il *Débats*:

« Si annuncia un altro progetto che è sottomesso al governo affine di completare la linea delle strade ferrate del mezzogiorno e continuarla sino alla frontiera del Piemonte dalla parte del Varo, partendo da Marsiglia o da Tolone. Se questa linea deve produrre utili risultati bisogna che i due governi di Francia e di Piemonte agiscano d'accordo; certo è cosa agevolissima, hanno comunanza d'interessi, e sono animati a vicenda dai migliori sentimenti di cordiale intelligenza.

« In tal caso il governo piemontese non esiterebbe ad accogliere le proposte delle compagnie che s'incaricherebbero di aprire una strada ferrata da Nizza sino a Oneglia oppure Albenga, continuandola poi lungo la valle del Tanaro sino a Cherasco dove si rannoderebbe, per mezzo delle vie di Bra e di Savigliano, a quella che attualmente si sta costruendo da Torino a Milano per Novara.

« Seguendo sempre il corso del Tanaro la strada andrebbe naturalmente da Cherasco sino ad Asti dove si rannoderebbe alla strada ferrata di Alessandria, vero centro delle strade ferrate dell'Alta Italia, perchè da Alessandria si parte da un lato per Torino e per il Lago Maggiore, e dall'altro per Voghera, Piacenza, Modena, Bologna e Ancona. Perciò questa nuova via unirebbe la Francia e il Mediterraneo alla Svizzera, alla Lombardia, alle Legazioni e al mare Adriatico.

« La valle del Tanaro è separata dal mare da un poggio che unisce l'Appennino alla catena delle Alpi e che facilmente si può rendere praticabile mercè di un tunnel della lunghezza di un chilometro circa.

Lione, 24 *agosto.* — Il Rodano è già rientrato nel suo letto, e le acque della Saona che davano maggior timore a traboccare si sono abbassate.

— Si legge nell'*Journal dell'Ain*:

La continuazione di una pioggia leggiera e persistente cagiona dapertutto tristezza e desolazione. Le perdite in agricoltura saranno considerabili.

Berlino, 20 *agosto.*— Neppure quest'oggi è avvenuta la riapertura delle conferenze, come era stato annunciato dai giornali. I motivi sono avvolti in un mistero impenetrabile. I plenipotenziari sono tutti qui salvo qualche eccezione, e certo non mancano di istruzioni. Sembra dunque che i motivi non debbano cercarsi nelle circostanze relative alla questione doganale.

Ecco che d'improvviso corre con molta consistenza la voce del risorgimento politico del sig. de Radowitz il quale sarebbe chiamato a presiedere alla commissione superiore per gli studi militari.

La notizia non è ancora autentica ma è da credersi che questa scelta sarebbe generalmente approvate se non creasse in mezzo ai due partiti che si contrastano il potere, una terza potenza il cui rappresentante dovrebbe esser preso in non poca considerazione. (*Gazz. d'Augusta*).

— Si legge nella *Gazzetta di Colonia*: Ecco il motivo del cambiamento politico del Wurtemberg. Il governo austriaco avendo fatto agli Stati della coalizione la proposta di conchiudere convenzioni militari, il re del Wurtemberg mandò subito al suo rappresentante l'ordine di astenersi. L'Austria questa volta è stata troppo impaziente, e per aver lasciato prematuramente travedere i suoi progetti ne avvenne che un monarca, il quale temeva l'ambizione della Prussia, considerò l'adesione ai voti dell'Austria come più pericolosa.

Turchia. — Leggesi nell'*Oss. Triest.* del 23.

I giornali della Turchia arrivati ieri col piroscafo, che giungono sino alla data del 13 corrente, confermano pienamente le modificazioni avvenute nel ministero, e danno alcune notizie sui nuovi consiglieri della corona ottomana; e noi crediamo opportuno di pubblicare un sunto delle loro relazioni. Il 5 agosto, verso le 5 di sera, Ziver-agà ciambellano del sultano, si recò alla Porta, ed annunziò a Rescid pascià ch'egli cessava di essere granvisir, mentre Ferid effendi, primo segretario di S. M, comunicava ad A'ali pascià, ministro degli esteri, una decisione imperiale che lo innalzava a questa dignità. L'indomani, benchè fosse venerdì, gli uffizi della Porta furono aperti, e tutti i ministri e funzionari vi si recarono per udire la lettura del decreto imperiale, contenente la risoluzione del sovrano, nonchè altre nomine importanti. L'ordinanza fu recata alla Porta colla solita pompa e con grande affluenza di gente, venuta a salutare il nuovo granvisir. È la terza volta che Rescid pascià abbandona il granvisirato, e la prima che tal carica viene commessa ad A'ali pascià. Questa modificazione giunse inattesa, e quindi produsse grande sensazione.

Il nuovo granvisir è allievo di Rescid pascià, e pari a lui, sostenitore delle riforme. Tanto come ambasciatore a Londra che come ministro degli affari esteri e presidente del consiglio di Stato, A'ali pascià diede prova di molto ingegno e penetrazione, non che di una piena cognizione dello stato politico d'Europa e dei bisogni dello Stato ottomano. Faud effendi, nominato ministro degli affari esteri, è un altro seguace della scuola di Rescid pascià, e partigiano zelantissimo della riforma; egli adempi bene parecchie missioni all'estero; i suoi modi concilianti e il possesso della lingua francese lo renderanno probabilmente ben accetto al corpo diplomatico. Mehemet Rescid, pascià, nominato capo dell'artiglieria, è fra i migliori generali dell'esercito ottomano. Fece i suoi studi in Francia alla scuola di Metz, ed esercitò parecchi comandi superiori. Il ministero della polizia fu separato da quello della guerra; questa misura è applaudita dall'*Impartial*, e gli antecedenti di Haireddyn pascià fanno sperare all'anzidetto giornale che quel dipartimento a lui affidato, verrà diretto con tutta l'energia necessaria.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *del* 25 *agosto.*

1848 5 0[0 1 marzo. Per il 31 agosto. Giorno prima 98 70.

1849 1 luglio. Mattino 97 50.

1851 1 giugno. Per il 31 agosto. Giorno prima 96 25, 50. Per il 30 settembre Matt. 96 75.

Società del gaz (nuova). Giorno prima 880, 900. Mattino 910.

(Dispaccio elettrico).

Borsa di Parigi del 24.

Il 3 per 0[0 a 76 25 in rialzo di 25 cent.

Il 4 1[2 per 0[0 a 108 05 id. 15 cent.

Banca di Francia 2850 senza variazione.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

D'imminente Pubblicazione

presso la Libreria C. SCHIEPATTI editrice, via di Po, num. 47.

TORINO e suoi DINTORNI.

Nuova Guida *Storico-Artistica, Amministrativa e Commerciale, adorna d'incisioni, della Pianta di Torino, di una carta delle Strade ferrate da Torino a Genova, ecc.; e contenente tutte le indicazioni utili tanto a' nazionali quanto a' forastieri, con Appendice delle acque salutari nei RR. Stati.*

INVITO

ai Sigg. Negozianti, Industriali, Professionisti, Proprietarii di Stabilimenti, Officine, ecc.

Il sottoscritto editore sta per pubblicare la NUOVA GUIDA qui sopra enunciata, nello scopo di presentare a' nazionali ed a' forastieri un libro che racchiuda ogni utile cognizione intorno alla capitale dei Regii Stati non solo sotto il rapporto storico-artistico e amministrativo, ma eziandio sotto quello di materiali interessi. In tale divisamento egli offre ai signori negozianti, professionisti o proprietarii di uno stabilimento qualunque l'opportunità di poter annunciare in modo permanente quanto potesse tornar loro di utilità a riguardo del loro commercio.

Ognuno a cui potesse interessare di fare inserire, con qualche diffusione, particolareggiate indicazioni relative al proprio commercio, arte, professione, ecc. potrà rivolgersi al sottoscritto editore sino alla metà del prossimo mese di 7.bre a fine di comunicare le rispettive note, ed averne ogni opportuno schiarimento.

Torino, 12 giugno 1852.

CARLO SCHIEPATTI.

Da S. Quintino ad Oporto

ossia

GLI EROI

DI

CASA SAVOIA

per

PIETRO CORELLI

da Casale.

Sono già pubblicate tre dispense del primo Romanzo, EMANUELE FILIBERTO.

Torino, presso Fory e Dalmazzo.

Tipografia FERRERO e FRANCO.

ANNO V.
N.° 1444.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado* e *presso principali Librai*. — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali*. — **Firenze**, *Vieusseux, libraio*. — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet*. — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

VENERDI 27 AGOSTO
1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.— Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22**.—Tre mesi L. **12**. — **Provincie**: — Un anno L. **44**.— Sei mesi L. **24**.— Tre mesi L. **13**. — **Italia ed Estero**: — Un anno L. **50**.—Semestre L. **27**.—Trimestre L. **14, 50**. (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30**.— Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.

Torino, 26 agosto.

LA LEGGE SULL'AVANZAMENTO MILITARE.

Già da qualche tempo il governo ha presentato al Parlamento un progetto di legge inteso a regolare l'avanzamento militare.

Fino a' giorni nostri non eransi conosciute che tre basi all' avanzamento: la scelta per parte dei soldati, la scelta per parte del governo, la promozione per anzianità. Il primo modo che preso superficialmente potrebbe parere il più acconcio, messo a prova in tempi antichissimi, e rimesso per qualche tempo in vigore sotto la prima repubblica francese, fu ben tosto riconosciuto inapplicabile; gli altri due usati alternativamente da tutte le potenze moderne hanno dato luogo ad un sistema misto in cui tanto l'anzianità, quanto la scelta del governo hanno una parte più o meno larga.

Ognun vede facilmente quanto sia difettoso un simile sistema: tanto l'avanzamento per anzianità quanto quello a scelta hanno dei difetti riconosciuti, inquantochè i nominati per anzianità mancano in tesi generale d'istruzione, mentre i nominati per scelta mancano di abitudine: egli è un sacrifizio che è costretto a fare il governo della teoria da un lato e della pratica dall'altro. E questo avvenne non già perchè il governo non s'avvedesse di un tal fallo, ma perchè volendo premiare e i lunghi servigi e l' applicazione esso non trovò mezzo più ovvio di soddisfarli, che questo, dividendo per metà le cariche agli anziani e per metà agli intelligenti.

Quest' uso funesto, una delle più importanti sorgenti di malumori negli eserciti, si risente adunque ancora di quei tempi in cui si amministrava non per amministrare, ma bensì per dare una carica all'amministratore. Infatti i legislatori militari, uomini formati per lunga abitudine alla rigidità della vita militare, non ammettono che alcuno possa muovere obbiezione ai loro decreti e credono di trovare nei loro amministrati quello stesso cieco rispetto che essi avrebbero pegli ordini dei loro superiori. Ma il soldato è di sua natura grossolano e imperfetto, e i più grandi capitani di tutti i tempi da Milziade a Giulio Cesare e da Gustavo Adolfo a Napoleone cercarono nelle loro leggi come nei loro ordini i più minuti particolari da cui potessero trarre un' aura di affezione dai loro soldati. Egli è ben vero che Napoleone aveva promulgato una legge d' avanzamento, sulla quale la nostra è modellata, ma qui ricadiamo nel difetto, già da noi notato altre volte, in cui cadono tutti coloro che copiano da quel grande amministratore quelle leggi che avevano rapporto colla società di quei tempi che esigeva una differente legislazione.

Napoleone aveva nelle sue lunghe campagne un crivello ben più esatto di qualsivoglia legge per ricompensare il merito meglio sul campo di battaglia che in una caserma; ma noi che nella lunga pace dobbiamo cercare il mezzo di ottenere tutto ciò che si può avere nella guerra, dobbiamo trarre dall' esperienza della stessa i dati necessari a trovare un nuovo mezzo d' avanzamento. Altrimenti succederà come avviene attualmente. Il governo che per esempio ha d'uopo di 10 maggiori deve prenderne 5 per anzianità e 5 per merito. Esso ha motivi per diffidare delle capacità dei maggiori nominati per anzianità: li rimuove dopo pochi mesi e ne nomina tre per merito e due per anzianità; dopo pochi mesi rimuove gli ultimi due e ne nomina uno per anzianità e uno per merito; infine con un' ultima nomina ha un ultimo maggiore per merito. Così per avere dieci capi di battaglione sui quali possa contare (e su d'essi il governo deve sempre poter contare perchè il comando del battaglione è importantissimo) il governo deve porne in riposo otto, oltre quelli che già avevano il comando prima di queste nomine, soffrire inoltre che sopra alcuni battaglioni corra una specie d'interregno assai lungo, a rischio di vedere una metà dell'esercito amministrata in modo che non vi possa soddisfare.

E qui crediamo nostro obbligo rendere una debita giustizia al ministro attuale della guerra, a cui si rimproverano troppo frequenti collocazioni a riposo. Ma il ministro si trova nella dura condizione di non poter soddisfare ai suoi doveri di amministratore dell'esercito senza cadere nei due inconvenienti, di violare le leggi, o di violare l'economia, a meno, come dicemmo più sopra, di mantenere ai comandi persone che in generale non hanno altro merito ostensibile che l'anzianità.

Altro mezzo non v'ha adunque per porre rimedio a tale inconveniente, se non di modificare la legge, e il governo ci ha già pensato deponendo un progetto che fece inutilmente passare ad ambe le Camere, ma che nelle gravi preoccupazioni politiche della sessione scorsa rimase dimenticato.

Senonchè, noi dobbiam dirlo, il progetto non ci pare all'altezza del bisogno.

Il governo ha compreso che la scelta ha troppo aspetto di arbitrio, e l'anzianità si scambia volontieri con incapacità. Esso volle prendere una via di mezzo coprendola con un nome nuovo e proclamò i diritti dell'idoneità. Ma noi abbiamo percorso tutto il capo *dell'idoneità* e, lo diciamo con rincrescimento, non ci trovammo che la scelta del governo garantita coll'ultimo articolo, e una specie di anzianità negli altri articoli molto inferiore a nostro credere all'anzianità esistente.

Noi non siamo nemici della scelta del governo: anzi lo proclameremmo volentieri il miglior mezzo di avere buoni ufficiali, se ciò potesse avvenire senza disgustare il soldato. Noi portiamo opinione che la soddisfazione del soldato sia il miglior elemento di disciplina, epperciò vorremmo che il governo studiasse tutti i modi non di contentare se solo, ma di contentare il soldato, perchè quando un uomo come un governo ha fatto tutti i ragionevoli sacrifizi per dare una soddisfazione, ha maggior dignità e trova maggior forza nel mantenere i suoi diritti. Tanto più che il soldato facilmente s' accontenta, e basta che gli uffiziali di compagnia siano di sua soddisfazione, egli non vuole, nè deve, nè può occuparsi degli uffiziali superiori. Infatti la ragione, l'arte militare, la convenienza, l'economia, la disciplina ci mostrano chiaramente che questa divisione fra gli ufficiali di compagnia e gli ufficiali superiori deve esistere. L'ufficiale di compagnia è in continuo rapporto coi soldati, ei deve dunque soddisfare a soldati; l'ufficiale superiore è il braccio del governo, ei deve dunque soddisfare al governo.

L'unico modo di soddisfare il soldato è l'anzianità: se dal caporale al capitano ognun sa che ha soltanto d'uopo di attenzione, di buona volontà, di buona condotta per procacciarsi un grado, noi vedremo accorrere nelle file dell'esercito buon numero di volontari, tanto più se il governo, abbandonando l'esoso ripiego delle surrogazioni dirette, adotterà il sistema di ripartire fra i bass'ufficiali e i caporali a seconda dell'anzianità, un'alta paga proveniente dalle surrogazioni che li metta in una posizione più comoda, e tanto più verranno i volontari quando si sappia che il governo per la scelta degli uffiziali superiori spazierà su tutti gli ufficiali di compagnia senza considerare la gerarchia del grado.

Infatti il governo che naturalmente trova nella scelta il modo più acconcio di provvedersi d'ufficiali superiori, non sarà costretto a sceglierli fra i capitani, perchè nei gradi di compagnia essendo l'anzianità che dà l'avanzamento, è naturale che il merito si possa trovare tanto nei capitani che nei luogotenenti, che nei sottotenenti.

Per tal modo si sancirà *un nuovo e necessario principio*, trascurato ingiustamente fin'ora, ma naturale e conseguente alla nostra civiltà: di richiedere l'abitudine a chi ha maggior bisogno di pratica; di chiedere la scienza a chi ha maggior bisogno di teoria, e non metà di scienza all'uno e metà di pratica all'altro, in uno stesso grado in cui o solamente la scienza, o solamente la pratica abbisognano.

V.

RENDITA DELLE POSTE.

Fra le riforme proposte dall'attuale ministero e che diedero più soddisfacenti risultati vuolsi riporre la riforma postale. Non solamente essa non frustrò le speranze concepite ma superò d'assai l'espettazione.

Dobbiamo sapere grado al signor di Cavour cui era specialmente affidato l'incarico di sostenere la proposta e al parlamento, che non si lasciò sgomentare dall'apparente diminuzione che avrebbe prodotto nell'introito delle finanze.

Il vantaggio ottenuto è incontestabile.

Dobbiamo anzi dire che mentre in altre contrade vi vollero parecchi anni perchè scomparisse la diminuzione dell'introito prodotta dalla riduzione, fra noi, dopo appena un anno e mezzo di esercizio, le finanze percepiscono una somma maggiore che nel 1850, l'ultimo anno in cui fu in vigore l'antica tariffa.

La diminuzione, che gli oppositori della proposta legge portavano ad un terzo, nell'anno scorso non ammontò a 9 per 0[0 ed in quest' anno è scomparsa del tutto. Il primo semestre del 1850 presentava un attivo di ll. 1,393,300. Avvi cioè un aumento di lire 121,634 sull'anno scorso e di lire 2,969 sul 1850.

Nei vaglia l'accrescimento segue una proporzione maggiore, poichè, mentre pel primo semestre del 1850 si pagò con questo mezzo una somma di ll. 900,296, e nel 1851 di 1,378,799, nei primi sei mesi di quest'anno la somma ammontò a 2,245,912 lire.

Finalmente si generalizza considerabilmente l'uso dei franco-bolli che andarono in vigore in principio dell'anno scorso. Nel primo semestre del 1851 se ne spacciarono 102,073, e, nel periodo corrispondente del 1852, 185,190.

La progressione del resto che si osserva nell'introito della posta delle lettere dal 1830 non soffrì quasi interruzione. Questo ramo delle finanze produsse in detto anno ll. 1,914,032; nel 1840 era già salito a 2,492,397, nel 1849 superò i 3 milioni, ma quello fu un anno eccezionale. Nel bilancio presuntivo del 1852 la rendita fu stimata di lire 2,545,900. Ora se abbiamo a trarre un'induzione dal primo semestre, raddoppiando cioè la somma ricavata, avremmo un introito per quest'anno di ll. 2,792,540, cioè poco meno di 250 mila lire, in più di quanto si era calcolato. Ma è probabile, che anche pel secondo semestre la progressione continui, e che portando la cifra totale dell'introito a tre milioni non ci dilunghiamo molto dal vero.

Questo vantaggioso effetto della legge postale non crediamo tuttavia si debba solo ascrivere alla riduzione della tariffa, ma altresì ad altri importanti miglioramenti che vennero introdotti in quel ramo di amministrazione, alle corrispondenze coi comuni rese più regolari e più frequenti, ai lavori stradali cui diedesi opera nelle provincie, alle convenzioni postali conchiuse colla Francia, il Belgio, la Svizzera e la Spagna.

Di tali progressi siamo pur debitori in gran parte all'attività e savia amministrazione dell'ispettore generale delle poste, che portò la massima cura nell'adempimento delle funzioni a lui affidate.

Se allo stato finora poco lusinghiero delle nostre finanze abbiamo ragione di allegrarci di un miglioramento che notiamo in esse benchè leggiero verso di ciò che si vorrebbe ottenere, più ci consola il vedere un progresso nelle poste, perchè vi scorgiamo un sintomo di maggior movimento commerciale e specialmente di cresciuta civiltà, di maggiore istruzione nel paese.

Lo stato deplorabile in cui fu sinora in Piemonte l'istruzione popolare, il gran numero di coloro che non sapevano pur leggere è un fatto che pur troppo consta dalle statistiche cui pubblicò recentemente il governo. Mai l'educazione clericale cui, dopo la ristorazione, fu abbandonata la gioventù subalpina, non ricevè una sì segnalata condanna.

Egli è vero che già negli ultimi anni che precederono la pubblicazione dello Statuto erasi fatto sentire il bisogno di migliorare la pubblica istruzione, si era dato qualche colpo di scure ai vecchi abusi, si erano introdotte le scuole di metodo e gli asili d'infanzia, non ostante l'accanita guerra che loro moveva la fazione clericale. Ma ora il fatto che abbiamo accennato, più eloquente di ogni discorso, fece nella popolazione la più profonda impressione e vediamo destarsi nei comuni la più lodevole gara per porre un rimedio a quel male. Dalle statistiche postali che mandò fuori il governo, possiamo intanto arguire che si vada diffondendo sempre più l'istruzione nel popolo.

Mentre noi auguriamo che in tempi migliori si possa procedere ad una riforma più radicale ad imitazione dell'Inghilterra, ove, per un tratto ben più vasto di terra, ciascuna lettera non costa che 10 centesimi, vorremmo che intanto si continuasse un'opera così bene avviata fra noi, col rendere più celeri le corrispondenze all' interno e sopratutto col vegliare a che nei comuni meno popolosi, meno sottoposti all'azione dell'autorità centrale, più regolarmente si faccia il servizio, nè abbiansi a lamentare dei ritardi, delle negligenze, e talvolta delle violazioni di proprietà, come ancora troppo frequentemente succedono.

Finalmente sarebbe pure a desiderarsi che s' intavolassero pratiche per istringere convenzioni postali colle altre potenze. E così cogli Stati italiani, con cui tante sono le nostre relazioni, non si fece ancora alcun trattato che colla Toscana, e le corrispondenze sono ancora troppo lente e costose, e soggette a formalità, ad incagli che senza gravi difficoltà si potrebbero togliere, con non poco vantaggio tanto dei privati che dei governi.

Riceviamo da un distinto professore di una delle università dello Stato, la seguente lettera, relativa alla grave questione dei programmi; la pubblichiamo testualmente, riserbandoci di prendere in seguito ad esame le obbiezioni che in essa muovonsi contro i programmi stessi:

Pregiatissimo sig. Direttore,

« Sarà colpa certamente del mio corto intendimento, ma sono costretto a confessare che non giungo a comprendere il motivo dell'insistenza, con cui un giornale serio e ponderato, siccome il *Risorgimento*, prosegue a tasteggiare la omai eterna questione de' programmi per gli studii. Vecchio abbonato e lettore di questo giornale non mancai di porre tutta l'attenzione, di cui sono capace, ad una questione che sì altamente interessa la pubblica opinione, ma, di nuovo *non erubesco evangelium*, io non ho per anco potuto arrivare a scoprire quel miracolo di utilità dei programmi, come mi è sempre sfuggita tutta l'iliade de' mali, che si vollero trovare nel vecchio sistema dei trattati scolastici. Dirò di più: malgrado che per ottemperare alla legge io abbia ogni anno presentato, bene o mal combinato, il mio programma, sono ancora adesso a comprendere, che cosa realmente si voglia sotto questo benedetto nome di Programma.

« Si lessero, è vero, di ben belle parole, di ben eleganti e sonore frasi e nei motivi della legge, e nelle circolari spiegative indirizzate ai professori, e nei giornali che presero a caldeggiare tale misura, ma se si eccettua quella recondita e indiretta di togliere di mezzo una grave difficoltà, qual era quella del prof. Nuytz, io non seppi finora ravvisare ragione alcuna che valesse a legittimare l'importanza e tanto meno l'utilità che si volle dare alla legge. Si giri e rigiri la questione su tutti i lati, la si vesta pure del più splendido abito oratorio, essa si ridurrà sempre a questi rigorosi minimi termini:

O i programmi sono un indice più o men lungo e sminuzzato delle materie da insegnare e spiegare nell'anno, o sono trattati elementari. La prima ipotesi non credo meriti una seria confutazione, saltando agli occhi di chiunque la puerilità, ed inutilità di tali programmi: tanto varrebbe il copiare e ristampare l'indice di qualche trattato su tale o tal altra materia. Se si tratta dello seconda, io dico schiettamente, che non meritava di dar per nuovo e peregrino concepimento ciò che in ultima analisi non era

che il vecchio nostro sistema; poichè si dica teoricamente ciò che si vuole, ma venendo al caso pratico, un programma discretamente ragionato, e che indichi le dottrine seguite dal professore non sarà e non potrà mai essere altro che un trattato elementare. Quando mi si dimostrerà, e soprattutto col fatto, che si può fare un programma che non sia od un indice, od un trattato elementare, allora passerò ben di buon grado sotto la bandiera degli *abolizionisti*.

« Del resto è una verità già detta e ridetta, e da tutti conosciuta, che nelle scuole non si impara che l'*abbicì* di una scienza, e l'abbicì delle scienze sono appunto i trattati elementari; *si dettino questi, o si stampino, o si chiamino anche programmi* se così meglio piace, la cosa verrà sempre ad essere la stessa. Ma pretendere di far imparare una scienza colle semplici spiegazioni orali, destinate a dilucidare appunto e svolgere i principii stessi della scienza, e credere con questo mezzo di creare de' veri dotti e scienziati, è secondo me la più grossa delle utopie. *Verba volant*, *scripta manent*, dice un vecchio proverbio, e l'affidare alla semplice voce fuggitiva del maestro, ed alla memoria sì comunemente labile del discente i precetti fondamentali d'una scienza, è affidare i nostri pensieri alla rena. Un giovane pe' suoi studi avrà sempre bisogno di un trattato per guida; or sarà desso poi sì grave peccato che il professore detti questo trattato, che sia il filo d'Arianna nel labirinto della scienza, o pure la scienza e l'insegnamento sono merce sì nuova ed insolita in Piemonte che i trattati fatti altrove per ammaestrare diventino fra noi semenza d'imbarbarimento?

Queste brevi e scucite osservazioni suggeritemi dalla mia qualunque siasi pratica nell'insegnamento, e da quanto ne' famigliari colloqui intesi da varii miei colleghi non credo siano affatto inutili in una questione di tanta importanza; quindi le diriggo alla S. V. persuaso che non le mancheranno argomenti per sostenere una tesi che il giornale da lei diretto sposò con tanto calore ed impegno. Il paese dove, a quanto sembra, questa nuova dottrina trova tuttora molti increduli, e restii, non potrà che esserle sommamente tenuto, se vorrà meglio rischiarare una questione finora poco o male intesa. Il danno poi che si esperimenta negli studi per questo nè accettato, nè rigettato sistema, siccome giustamente ella osserva nel suo numero 1431 del suo giornale, reclama un pronto rimedio, ed io ho troppo fiducia nel patriotismo, e nella lealtà de' nostri reggitori per credere che si voglia oltre protrarre uno stato di cose tanto nocivo all'insegnamento, nè troppo decoroso per gli insegnanti.

Mi creda con distinta stima, ecc.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

Sulla proposizione del nostro guardasigilli, ministro segretario di Stato per gli affari ecclesiastici, di grazia e giustizia, abbiamo stabilito e stabiliamo quanto segue:

Art. 1. Il magistrato d'appello di Sardegna, e così pure i tribunali di prima cognizione e di mandamento che ne dipendono, potranno tenere le loro sedute e proferire sentenze nelle cause, tanto civili quanto criminali, in qualunque giorno della settimana che non sia festivo col precetto di astenersi dal lavoro.

Art. 2. I detti magistrato e tribunali nella prima quindicina di ciaschedun anno giuridico fisseranno i giorni della settimana in cui dovranno aver luogo le udienze prescritte dalla legge, dandone conoscenza al pubblico col mezzo d'avviso che dovrà restare permanentemente affisso nell'uditorio e nella segreteria.

Nel primo mese di ogni anno giuridico il primo presidente di detto magistrato trasmetterà al nostro guardasigilli uno stato indicante la detta fissazione di udienze tanto del magistrato istesso quanto dei tribunali di prima cognizione.

Art. 3. Occorrendo che uno o più dei giorni stabiliti sia festivo a mente dell'art. 1, s'intenderanno ai medesimi surrogati altrettanti giorni non festivi della stessa settimana.

L'anzidetto nostro guardasigilli è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato in Stupinigi, il 22 agosto 1852.

VITTORIO EMANUELE. *C. Boncompagni.*

DUCATO DI MODENA. — Il *Messaggere* del 23 annuncia nella parte officiale l'arrivo il giorno innanzi in quella città del maresciallo Radetzky, proveniente da Bologna. Ossequiatovi il duca ne riparti dopo mezz'ora prendendo la via di Verona.

— La duchessa di Modena è partita il 21 alla volta della Baviera, dove rimarrà qualche tempo presso gli augusti suoi congiunti.

ILLIRIA. — Fiume, 19 *agosto.* — Per cura ed a spese dei signori fiumani si va ora fondando in questa città un nuovo istituto privato di nautica e commercio.

I paesi del nostro litorale che si dedicano quasi esclusivamente alla navigazione ed al commercio, ne dovranno ritrarre senza dubbio un grande vantaggio, giacchè la gioventù troverà qui un mezzo efficace per ammaestrarsi nelle scienze reali, mentre l'istituto ideato sarà nuovo decoro di questa città ed in pari tempo una prova evidente del patrio amore di questi cittadini. (*Oss. Triest.*)

STATO ROMANO. — Si scrive da Vienna al *Journal de Francfort.*

« La missione del principe Hohenlohe a Vienna può essere considerata come ultimata; il nostro gabinetto si è pronunciato nel senso del governo papale. Ne risulta che le truppe forestiere usciranno dagli Stati della Chiesa col primo gennaio 1853. Il governo papale aveva veramente desiderato che le truppe francesi s'imbarcassero più presto, ma siccome non potè rispondere categoricamente alle osservazioni del generale Gemeau in ordine alla riorganizzazione dell'armata papale, così dovette cedere ai voti del governo francese.

« In quanto a questa riorganizzazione, essa è ancora difettosa su molti punti, ed ovunque lo zelo che si mostra per accorrere sotto le bandiere papali sembra ben mediocre: si spera però che tutto sarà regolato pel primo gennaio prossimo, e che in allora non saravvi più ragione perchè l'armata francese soggiorni più a lungo nello Stato della Chiesa.

ESTERO.

AMERICA. — L'*Eco d'Italia* del 7 agosto ha il seguente articolo sul generale W. Scott:

« Quest'illustre campione della gloria militare degli Stati Uniti, che dal quarto lustro di sua età ai giorni nostri servì con onore e fedeltà la patria, non solo sul campo di battaglia, ma eziandio con opere filantropiche e per avere evitato co' suoi talenti ed influenza la guerra civile nel proprio paese, e la guerra collo straniero fu nominato come candidato alla presidenza dal partito democratico whig. Il generale Scott appartiene non ad una sola fazione, ma bensì all'intera confederazione americana — la sua vita, gesta civili e militari sono connesse all'istoria patria e la sua elezione come presidente non sarebbe che un atto di gratitudine cittadina; solo onore che il popolo possa conferirgli, essendo egli generalissimo delle milizie di tutta l'Unione.

Sperando di pubblicare per intero la vita di questo eroe, ci limitiamo per ora a ricordare brevemente ciò ch'egli fece come militare e cittadino.

« In età d'anni 21, nell'estate del 1807, egli entrò come semplice soldato volontario in un corpo di cavalleria dello Stato della Virginia.

« Nel 1812 pugnò alla battaglia di Queenstown Heights.

« Nel 1813 egli salvò quantità di cittadini irlandesi naturalizzati americani, dalla barbara legge inglese che li aveva tutti condannati come traditori ad un'ignominiosa morte.

« Nello stesso anno pugnò come colonnello nella battaglia di Forte George.

« Nel 1814 reclutò una nuova armata e ristabilì lo spirito militare del paese — prese dalle mani degl'inglesi il forte Erie — pugnò alla battaglia di Chippewa e riportò con pochi armati la gloriosa vittoria di Lundy's Lane nel Canadà contro una potente e ben fortificata armata.

« Nel 1832 gli venne conferito dalla nazione il titolo di *Eroe dell'umanità* per avere assistito personalmente agli infermi e moribondi militari vittime del cholera asiatico, mentre il generale Scott s'avviava con essi alla guerra di Black Hawk.

« Nello stesso anno per mezzo del suo intervento, con trattati e non colla forza delle armi conchiuse favorevolmente la spedizione di Black Hawk.

« Nello stesso anno si adoprò con grande energia per impedire che il sud degli Stati Uniti si separasse dal resto della Confederazione americana.

« Nel 1836 prese parte alla guerra contro gli Indi Seminoli nella Florida.

« Nel 1837, con grande energia e talento, senza truppe, calmò i disturbi patriottici sulle frontiere settentrionali.

« Nello stesso anno effettuò lo sgombramento delle tribù indiane denominate *Cherokees*, in modo che gli attirò la gratitudine degli Indi e l'ammirazione generale di tutti i suoi connazionali.

« Nel 1839 acquistò il titolo di « pacificatore delle frontiere settentrionali ed orientali della Confederazione » e salvò gli Stati Uniti da una guerra sanguinosa colla Gran Bretagna.

« Nel 1847 egli diede principio al glorioso dramma militare della seconda conquista del Messico, costringendo la città di Vera Cruz ed il Castello di S. Giovanni d'Ulloa ad arrendersi dopo quattro giorni d'assedio, mentre i francesi poco prima non l'avevano potuto prendere durante sei mesi di blocco.

« Li 8 aprile 1847 pugnò, come generale in capo, alla battaglia di Cerro Gordo; vi ottenne un'ammirabile vittoria, ed aprì agli Americani la via per impossessarsi dell'intero Continente occidentale d'America.

« Li 19 entrò nella città di Jalapa.

« Li 22, occupò il forte e città di Perote.

« Ai 15 maggio prese Puebla.

« Nel dì 20 agosto, ottenne le tre grandi vittorie di Contreras, San Antonio, e Churubusco.

« Ai di 8 settembre, pugnò ed ottenne la memorabile vittoria della presa di Molino del Rey — ciò che costò tanto spargimento di sangue ad ambe le parti.

« Ai 13 dello stesso mese prese d'assalto ed alla punta della baionetta le alture e fortezze inespugnabili di Chepultepec, disfece l'armata messicana alle porte di Belen e San Cosume, ed alloggiò l'istessa notte nella città.

« Nel giorno 14 settembre, alla testa della sua piccola armata di seimila eroi, entrò vittorioso nella capitale del Messico, e ridusse ad obbedienza l'intera repubblica messicana.»

TURCHIA. — Dall'*Oss. Triest.* ricaviamo le seguenti notizie:

L'ambasciatore di Francia a Costantinopoli, marchese di Lavalette, diede testè una splendida festa all'equipaggio del *Charlemagne*, per ricambiarlo delle cortesie usategli nel suo viaggio alla volta della metropoli ottomana. Il *Charlemagne* partì il giorno 8 da Costantinopoli diretto alla volta di Tolone, conducendo in Francia la maggior parte delle persone venute col sig. di Lavalette. — I molti incendii avvenuti ultimamente a Costantinopoli (di cui gran parte per buona sorte furono estinti) destarono lo sgomento nella popolazione. Si sparsero voci sinistre, e dicono essere stato arrestato un individuo travestito, che portava seco materie infiammabili, nonchè altre persone gravemente sospette; in parecchi quartieri furono organizzate delle guardie e gli abitanti di essi vegliano tutta la notte per frustrare le macchinazioni dei ribaldi. Anche in Adrianopoli è scoppiato un incendio nello *tcharchi*, che distrusse oltre 300 botteghe, la posta ed altri edifici. Afif bey doveva partire il 12 per adempiere la sua missione, che si riferisce all'Egitto e alla questione dei luoghi santi. Egli deve cioè recare il firmano che regola le cose dell'Egitto, ed alcune istruzioni tendenti ad eseguire le ultime convenzioni stipulate tra la Francia e la Turchia riguardo i luoghi santi. L'*Impartial* si duole dello stato delle strade nella Siria, e vorrebbe fosse resa almeno carreggiabile quella che da Beirut conduce a Damasco.

GRECIA. — Da Atene abbiamo giornali del 17 corrente. Il Senato si occupò ultimamente di un progetto, tendente a regolare le condizioni, secondo cui la colonia cretese potrà essere rappresentata alla Camera elettiva. La discussione fu lunga e sì violenta, massime quando il sig. Psylla prese a combattere oltremodo il ministero, che il presidente fu costretto a levar la seduta. La Camera dei deputati, che aveva già votato il bilancio della guerra, approvò pure quello degli introiti e delle spese pel 1852, la legge che conferma per il 1853 le disposizioni per l'esazione delle imposte ammesse per l'anno 1852, infine un credito provvisorio per le spese dello Stato durante il terzo trimestre dell'anno corrente. Tutte queste leggi furono votate a unanimità. — Una nota comunicata, che si legge nell'*Observateur d'Athènes*, dichiara affatto destituita di fondamento la voce sparsa da alcuni periodici, che il sig. Maurocordato fosse stato chiamato a Carlsbad per conferire col Re riguardo la questione della successione al trono. — Per decreto di S. M., la grancroce dell'ordine del Salvatore, conferita al defunto Condurioti, rimarrà perpetuamente nella sua famiglia, quale attestato della particolare considerazione sovrana verso l'illustre defunto, e affinchè ricordi a'suoi discendenti i grandi servigi da lui prestati alla patria. — Il nuovo S. Sinodo è stato nominato mediante ordinanza sovrana del 9, giusta l'art. 3 della nuova legge ecclesiastica. Esso si compone dell'arcivescovo metropolitano mons. Neofitos, presidente, dei signori Daniel, arcivescovo di Sira, Jonas, arcivescovo di Corinto, Bartolomeo, vescovo di Kalavrita e Procopius, vescovo di Itilone. Collo stesso decreto, il signor Lidorikis fu nominato procuratore del Re presso il Sinodo stesso. — Il ministero dell'interno effettuò alcuni cangiamenti nel personale delle prefetture e sotto-prefetture, i quali però sono giudicati poco importanti. — L'inviato francese in Atene solennizzò con un *Te Deum*, con un banchetto e coll'illuminazione del suo palazzo la festa del 15 agosto. Essa fu celebrata pure al Pireo dall'ammiraglio francese Romain-Desfossès.

SPAGNA. — Madrid, 17 *agosto.* — L'ambasciatore di Francia generale Aupik deve avere una conferenza sulla quistione dei confini. Il governo francese dicesi che chiede da quello spagnuolo spiegazioni sulla determinazione adottata dal marchese di Miraflores di sciogliere la commissione speciale. Il signor Miraflores ha in effetto preso questo partito quando già il governo francese proponeva un accomodo senza pregiudicare agli interessi degli abitanti delle frontiere. Questa proposizione è rimasta senza risposta. Dal carattere conciliante del ministro degli affari esteri signor Beltran de Lys si può presumere un accomodo, e si crede esser egli disposto ad accettare la proposizione del governo francese. (*Patrie*).

— Il governo ha risoluto di rinforzare di due corvette la divisione navale del Mediterraneo, la quale sotto gli ordini del brigadiere Rubalcaba è attualmente ancorata nella baja di Rosas. La divisione si compone di 8 bastimenti con 201 cannoni, e devono far la crociera dalle Baleari alle coste della Catalogna. Gli equipaggi si esercitano alle manovre marittime, e al tiro del cannone. (*Corr. Havas*).

BELGIO. — Bruxelles, 22 *agosto.* — La quantità di accidenti cagionati dall'imprudenza dei fumatori è incalcolabile. Si è visto un avanzo di sigaro appiccare il fuoco a provviste di fieno, messi, cataste di legna, foreste, case; una pipa talvolta incendiò lo stesso fumatore e noi medesimi qualche anno fa abbiamo visto un cacciatore ferito gravemente dall'esplosione del suo corno da polvere infiammato nella bisaccia dal contatto di una pipa male spenta. Alla svariata maniera dei sinistri e degli accidenti derivati dalla stessa cagione bisogna aggiungere il seguente episodio il quale, sebbene semplicissimo, non è meno curioso. Una delle principali locande di Anversa ne fu il teatro.

Un viaggiatore prussiano aveva creduto di potere senza inconveniente gettare nella tromba della latrina un mozzo di sigaro acceso, la quale imprudenza gli venne a costar caro.

Appena aperte le dita una violenta esplosione prodotta dall'infiammazione del gaz idrogene sulfurato scuoteva le fondamenta dell'albergo e faceva saltare in pezzi il seggio e l'apparecchio del gabinetto. Accorse gente al rumore dello scoppio e fu trovato l'infelice forestiero rovesciato in mezzo ai frantumi orribilmente offeso e mutilato. Un medico gli somministrò incontanente i primi soccorsi. Quantunque la sua posizione sia ancora inquietante in questo momento, tuttavia si spera di conservare la sua vita.

Fu difficile spiegargli il modo con cui aveva egli medesimo provocato l'esplosione di cui era stato la vittima; abbisognarono lunghe dimostrazioni per illuminare la sua ignoranz aintorno ai fenomeni fisici di quella fatta e per fargli capire come l'apparecchio che quasi lo aveva ucciso poteva diventare una vera macchina infernale. (*Indép. Belge*).

FRANCIA. — Scrivono da Parigi in data del 21 all'*Indép. Belge*:

Fa senso a tutti di non veder ancora pubblicata dal *Moniteur* la lista degli amnistiati; sembra che il lavoro non sia ancora compiuto definitivamente. Si crede che gli amnistiati politici verranno a fare un poco più della metà dei mille duecento graziati, annunciati dal foglio ufficiale, ma possono ancora essere aggiunti altri nomi. Ciò che sembra certo per ciò che riguarda le amnistie politiche si è che tutte si riferiscono a socialisti di officina o di capanna, i quali sono stati trascinati nelle sollevazioni di Dicembre e che quasi nessun nome conosciuto (a meno che il complemento della misura ne faccia iscrivere qualcuno) non farà parte di queste liste, le quali probabilmente saranno divulgate fra pochi giorni.

— In questo tempo di vacanze vengono a Parigi molti provveditori di collegio dalle provincie, i quali tutti si dolgono dell'invasione delle istituzioni religiose, e unanimi esprimono l'impossibilità che per essi sembra risultare di lottare contro quelle concorrenze che crescono ogni giorno.

— Alla Borsa e nel mondo politico lo stagnamento è completo. Il maggior numero degli speculatori è assente da Parigi, e quelli che rimangono non fanno che operazioni di poca entità. Perciò non fu possibile, in onta di tutti gli sforzi, di operare un movimento di rialzo o di ribasso da tre o quattro giorni a questa parte. Gli speculatori al ribasso, arguendo dalla cattiva stagione, cercavano d'inspirare inquietezza circa l'insufficienza del raccolto; parlavano delle necessità che emergerebbe di mandar fuori un'ingente somma di numerario per procacciar frumento dall'estero. Gli speculatori al rialzo osservavano all'incontro che questi timori erano chimerici, esser la messe terminata e che quando anche mancasse affatto dove ancora rimane da farsi, una tale deficienza sarebbe di troppo tenue rilievo per farsi sentire seriamente sul mercato. Soggiungevano che la posizione dell'erario era in via di miglioramento, che il prodotto delle contribuzioni indirette va aumentando in cospicua proporzione e che un tale stato di cose probabilmente permetterà al governo di liberarsi dei venticinque milioni che ancora deve alla Banca di Francia.

— Scrivono da Parigi al *Lloyd* di Vienna. Il signor Thiers è troppo avvezzo a tutti i comodi per potere a lungo sopportare la vita errante che menava nel suo esilio. Tutte le lettere da lui scritte ultimamente ai suoi amici erano improntate di un cupo dolore ed esternavano il vivo desiderio di riavere la patria. Il signor Mignet ed altre persone influenti fecero pratiche presso il presidente in suo favore, e Luigi Napoleone si mostrò condiscendente a condizione che il signor Thiers promettesse sulla sua parola d'onore di rimanere estraneo ad ogni intrigo contro il governo attuale.

— Leggesi nel giornale dei *Débats*:

I due decreti relativi l'uno alla tariffa delle sete, e l'altro al *drawback* (restituzione dei diritti) delle sode meritano per la loro importanza una speciale attenzione; e crediamo dover dire qualche parola su queste due determinazioni, come quelle, che eserciteranno una favorevole influenza sopra più rami considerevoli della nostra industria. — Il primo di questi decreti sopprime i dritti che colpiscono all'uscita le sete greggie e manufatturate. Il secondo accorda la restituzione dei dritti che variano da un franco e 25 cent. a 66 fr. per 100 kilogrammi alla uscita di un certo numero di prodotti nella cui fabbricazione entra la soda, tra cui una folla di prodotti chimici, vasellami, cristalli, la tintoria, la saponeria soprattutto. Restituendo alla uscita il dritto imposto sulla materia prima, il decreto del 22 agosto mette sotto il regime della libertà di commercio le sode. Ora si sa come è importante l'esportazione dei nostri prodotti chimici, dei nostri cristalli e dei nostri saponi. La determinazione che noi esaminiamo, e che pel decreto del 25 marzo il presidente si era riserbato di prendere ulteriormente, è dunque una giusta soddisfazione data alle imperiose necessità industriali.

— Leggesi nell'*Ère nouvelle* giornale della Rochelle del 21 agosto. Un grandissimo numero di elettori avevano protestato nel cantone di Marennes contro l'elezione del principe Murat come membro del consiglio generale del dipartimento.

Il consiglio di prefettura con decisione del 13 di questo mese ha dichiarato che gli appunti articolati non sono sufficientemente giustificati, e che per nulla fu attentato alla libertà, ed al segreto dei voti. In conseguenza ha rigettato il ricorso e dichiarata valida l'elezione del principe Murat.

ALEMAGNA. — Francoforte, 21 *agosto*. Il primo borgomastro della città libera di Francoforte ha comunicato all'Assemblea plenaria del Senato la risoluzione della Dieta germanica relativa alla Costituzione. Non v'ebbe discussione. Ecco il tenore essenziale di quella risoluzione:

« La dieta germanica non riguarda come valide le due leggi del 19 ottobre 8148 e del 20 febbraio 1849, nè riguarda come legali le modificazioni introdotte dalle anzidette leggi alla costituzione del 1816, per quello che riguarda l'elezione dell'Assemblea legislativa e l'uguaglianza dei diritti politici degli israeliti, degli abitanti delle campagne e di città, detti *Beisussen* (contadini che hanno un piccolo terreno); la Dieta spera inoltre che i cangiamenti di questa costituzione riconosciuti necessari si opereranno nel modo prescritto dall'atto addizionale del 19 luglio 1816, e dichiara serbarsi illesa, rispetto alla città libera di Francoforte, la competenza che le accorda l'atto del congresso di Vienna, in ordine ai cangiamenti delle costituzioni.

— Si era detto che il re di Prussia sarebbesi recato ad Ischil, ove si sarebbe incontrato coll'imperatore d'Austria; ma sembra che questa notizia non si avvererà.

La *Gazzetta di Lipsia*, le cui informazioni concordano con quelle dell'*Indépendance Belge*, dice che il re non andrà ad Ischil sul principio di settembre per prendervi la regina. Egli ritornerà in Berlino il 2 di settembre, e andrà nella provincia di Prussia dopo le evoluzioni del corpo delle guardie.

— Correva voce in Berlino che, nella loro risposta concertata in Stoccarda, e firmata dai sette Stati della coalizione di Darmstadt, compresi Wurtemberg e Baden, questi Stati accettavano il riordinamento dello Zollverein sulle basi del trattato conchiuso fra la Prussia e l'Annover nel settembre p. p., con alcune modificazioni di poco momento. Ma essi chiedevano cinque guarentigie; non s'indicava però quali fossero.

Cassel. — Scrivono alla *Gazzetta delle Poste di Francoforte* che il comitato delle finanze rinunziò alla sua opposizione contro il governo, in ordine al progetto di prestito. Che anzi proporrà al Parlamento l'approvazione del medesimo.

AUSTRIA. — La *Patrie* giornale dell'Eliseo riporta il seguente articolo della *Gazette de Voss:*

Il prolungato soggiorno a Vienna del signor barone James de Rothschild dicesi che si riferisca esclusivamente alle negoziazioni relative ad un nuovo prestito austriaco. Il ministro delle finanze si dirige principalmente al signor de Rothschild perchè i capitalisti di Parigi hanno mostrato buon accoglimento all'ultimo prestito.

Il 14 corrente, il signor de Lacour ambasciatore di Francia ha avuto una conferenza col ministro degli affari esteri. Il soggetto della conferenza fu la politica del principe presidente.

Il signor de Lacour aveva ricevuto istruzioni d'assicurare al nostro gabinetto, che il governo francese continuerebbe a fare tuti gli sforzi che sono in suo potere per mantenere la pace europea, e che considerava il mantenimento dei trattati del 1815 come la condizione indispensabile, (*sine qua non*) della pace del mondo e dell'equilibrio politico europeo.

Si assicura che l'imperatore di Russia ha dichiarato, che le potenze del Nord non avevano affatto intenzione d'imporre una forma di governo alla nazione francese. Il conte di Buol Schauenstein ha ricevuto queste assicurazioni con piacere. È cosa degna d'attenzione che nel banchetto dato dal signor Lacour il 15 corrente si rimarcavano vari gentiluomini francesi, che non ha guari erano ancora partigiani del conte di Chambord.

UNGHERIA. — Scrivono dai confini in data *del* 19 all'*Indépendance Belge:*

La corona di S. Stefano ha corso così singolari avventure e ha dato luogo a tanti intrighi che forse non sarà senza interesse di dirne due parole. Questa corona fu data nel 1001 dal papa Silvestro II a S. Stefano per la sua incoronazione, che ebbe luogo il 15 agosto dello stesso anno. Allorquando dopo l'estinzione della linea degli Arpadi, una duplice elezione ebbe luogo in Ungheria in favore di Roberto d'Angiò e di Venceslao di Boemia, la corona fu tolta per forza da Buda a Praga, ma ritornò più tardi nelle mani di Ottone di Baviera che doveva essere re d'Ungheria. Recandosi incognito a Buda, egli perdette nella notte la corona che era nascosta in un piccolo barile sospeso alla sella di un uomo del suo seguito, ma fu ritrovata l'indomani.

Quando Ottone fu fatto prigioniero nel 1307 da Ladislao, Wogewode di Transilvania, la corona passò in quest'ultima contrada. Dopo la morte di Alberto IV avendo avuto luogo nel 1439 una duplice elezione in favore di Ladislao figlio postumo di questo principe e Wladislao di Polonia, la regina Elisabetta fece coronare nel 1440 il giovane Ladislao colla corona che fece rubare da una delle sue dame d'onore nel castello di Wissehrad, e nell'anno seguente l'impegnò nelle mani dell'imperatore Federico IV per la somma di 2,500 fiorini.

Dopo la battaglia di Mohaes furono ancora le donne che rubarono la corona in favore di Giovanni Zapoyla; dopo la sua incoronazione fu consegnata a Ferdinando I da un certo Preny, custode della corona.

Dopo l'incoronazione di Ferdinando cadde nel 1527 nelle mani dei Turchi, e al suo ritorno dall'assedio di Vienna Soliman la mostrò all'armata turca come la corona del celebre Scha di Persia Nushiwan. Più tardi Solimano la regalò al suo cliente Zapoyla, e dopo la morte di questo ultimo, Isabella la consegnò a Ferdinando. Rodolfo II la fece portare a Praga, Mattia II la riportò a Presburgo, dove cadde nelle mani di Bethlen Gabov, quando questi assediava la città nel 1619. Alla pace di Nicolsburg nel 1620 la restituì a Ferdinando. L'imperatore Giuseppe la fece portare a Vienna; Leopoldo II la rimandò in Ungheria; quando il principe di Windischgraetz nel 1849 marciò contro Buda, Kossuth la prese con se, e scomparve. Il valore materiale di questa reliquia essendo minimo, egli non è verosimile che l'agitatore magiaro, come era detto, abbia voluto farla servire per una speculazione finanziaria.

DANIMARCA. — Si dice che il governo danese abbia preso inquietudine pei progetti, già da lungo tempo annunziati, di migliorare il canale di Gotha; e che si mostri disposto ad una riforma e ad un nuovo regolamento, per via diplomatica, dei diritti del Sund e del Groensund; tanto più che, come venne testè annunziato dalla *Gazzetta d'Augusta*, si è formata una compagnia inglese sotto la protezione della Russia, e coll'appoggio di parecchie case di Amburgo, destinata ad instituire un servizio regolare di battelli a vapore fra Hull e Pietroburgo. Il fine principale di questa compagnia è quello di evitare il dazio del Sund, passando dal mare del Nord nel Baltico per l'Elba ed il canale di Gotha, riparato ed ampliato, invece di girare intorno alla Danimarca come ora sono costrette di fare le navi.

CRONACA.

— Buona fede della Patria. — Nato da due mesi, e dolente forse che la sua esistenza non sia guari constatata che dai fogli ufficiali dell'Austria questo giornale s'avventa ogni di or a questo or a quello dei giornali anziani. Ma avendo capitato male fin da principio, quando volle avventurarsi sul terreno delle questioni politiche, ora ha trovato un altro spediente per darsi quell'importanza che non può avere altrimenti. Appena un giornale, che non sia la *Campana* o la *Gazzetta officiale di Milano*, dà una notizia, eccoti la *Patria* a smentirla con quel piglio rabbuffato e dottorale che è l'antica arte colla quale chi ha la coscienza della propria nullità cerca parere altro da quello che sa di essere.

Raro è che una notizia smentita dalla *Patria* non si confermi all'indomani. Così per esempio avevamo detto che il ministro delle finanze contava di assegnare una pensione di ll. 3,000 al cav. Arnulfi; la *Patria* nega; ed ecco all'indomani la *Gazzetta officiale* pubblicare la notizia dell'assegno delle 3[m]. ll., e della rinuncia fattane dal cav. Arnulfi. Altra volta vuol negare che il conte S. Martino abbia parlato a S. M., e ne dà in prova essersi S. M. recata a Morozzo ed a Casotto! Quasichè le visite non abbiano potuto aver luogo, prima, nell'intervallo, fra le due gite, o dopo! Così ancora, essendosi preso a far pubbliche le intime e segrete intenzioni del ministro Pernati, annunzia che la causa dell'indugio nella collazione delle medaglie provenne dall'esservi fra i candidati, due sopra i tre membri della commissione, autori delle proposte, e ne prende argomento per trarne malevole e basse insinuazioni.

La seguente lettera che siamo pregati di stampare faccia prova per tutte al lettore della lealtà, della buona fede, o dell'autorità e veridicità delle informazioni della *Patria*.

Prego la gentilezza della V. S. di voler pubblicare in un prossimo numero del suo giornale le seguenti rettificazioni ad un articolo del giornale la *Patria*.

Torino, 25 *agosto* 1852.

Il giornale la *Patria* (num. 63) sotto la data del 21 cadente accenna in un suo articolo conoscere da *buona fonte* i motivi d'indugio e di esitanza del ministro dell'interno nel rassegnare a S. M. le proposte della commissione per le ricompense alla guardia nazionale ed ai cittadini distintisi nel fatto della polveriera, e soggiunge che per *una strana combinazione* trovandosi fra i *proposti* due fra i membri *proponenti* che intervennero alle sedute, cioè il cav. Bellono ed il sottoscritto, dovette sicuramente *tale combinazione* arrestare alquanto il ministro dal dare corso alla pratica.

Permetterà il citato giornale che il sottoscritto lo inviti ad attingere d'or innanzi le sue cognizioni e le sue notizie a fonti migliori e più veritiere.

Se così avesse fatto non avrebbe ignorato che in tutte le sedute tenutesi dai tre membri sui cinque di cui la commissione è composta e che furono presiedute dal sottoscritto, mai si fece parola nè del *sindaco* nè dello *scrivente* e che per conseguenza figurando per nulla questi *nelle proposte che furono contestate dal ministro* cade pienamente quella *strana combinazione* in cui la *Patria* vorrebbe appoggiare il lamentato ritardo ed insinuare in urto al buon senso meno riverenza alla delicatezza dei membri che intervennero alle sedute.

Avrebbe saputo invece: 1. che l'opposizione del ministro a dar corso alle proposte era appoggiata a che giudicasse eccessivo il numero delle ricompense, non dovendo quelle darsi se non *a chi avesse evidentemente arrischiata la propria vita*, non rammentando forse che in quel disastro il pericolo della vita durò sino alle due dopo mezzogiorno, e che le deliberazioni prese *ad unanimità* dalla maggioranza dell'intiera commissione erano invariabili, e che il contenderle non poteva che intaccar la giustizia e la religione dei membri intervenuti.

2. Che il sindaco ed il sottoscritto potessero avere portato nella maggioranza della commissione *un' idea preconcetta*, il primo per avere già emesso il suo voto come presidente del consiglio delegato ed il sottoscritto per avere nella relazione trasmessa al consiglio precitato distinti i militi più meritevoli all'appoggio delle presentate carte, non osservando il ministro che è prescritto dalla legge 30 aprile 1851 che le azioni coraggiose siano accertate dal consiglio delegato del comune in cui ebbe luogo l'azione e che non potè altrimenti il sindaco di Torino come *presidente* di detto consiglio e come *membro della commissione* che rivedere due volte la stessa pratica, e quanto al sottoscritto che il preventivo suo lavoro fu fatto in seguito ad *officiale richiesta* dello stesso consiglio delegato.

3. Che la commissione avesse fatto distinzione fra *militi* e *borghesi* che tale distinzione non dovesse aver luogo; che d'altronde i militi in quel giorno *non essendo comandati di servizio*, dovessero considerarsi non come *militi*, ma come *semplici cittadini forse tutti quelli che si potessero essere distinti:* considerazione pure insussistente inquantochè fossero, in quel giorno tutti gli accorsi, *in servizio comandato* tanto i militi staccati dai corpi di guardia, come quelli chiamati sotto le armi col battere *della generale*, e tendente a nient'altro che ad escludere la *milizia come corpo.*

4. E per ultimo perchè volesse il ministro rivedute dalla stessa commissione, coll'aggiunta di due membri in via straordinaria e per supplire ai mancanti, le già votate deliberazioni *onde meglio chiarire i fatti e valutarli sotto il vero loro aspetto*, proposizione a cui certamente si rifiutarono ed il sindaco ed il sottoscritto troppo conscii dell'imparzialità del coscienzioso loro operato.

Questi e non altri furono i motivi del ritardo che la troppa corrività della *Patria* obbliga suo malgrado il sottoscritto a pubblicare, e queste le cause per cui chiedeva desso, come fece, le sue demissioni e da presidente della commissione e da comandante superiore della milizia, ove il ministro avesse inteso persistere nella intrapresa opposizione e nella proposta della nuova commissione.

Il generale comandante superiore
MAFFEY.

— Speditezza delle Commissioni. — La *Gazz. Piem.* pubblica una circolare, per ogni altro rispetto commendevole, ma dalla quale si può argomentare assai bene della singolare speditezza e sollecitudine colla quale procedono le commissioni nei lavori che loro si affidano. Ecco il fatto. Nel settembre del 1849 il ministro della istruzione pubblica, indirizzava con ottimo divisamento una circolare a tutti i provveditori provinciali e mandamentali eccitandoli a venire colla maggior possibile accuratezza indagando la esistenza ed il modo di amministrazione delle largizioni che in antico o di recente furono accordate a vantaggio della pubblica istruzione. Molti ed importanti schiarimenti erano il frutto di quella circolare, ma non tali che bastassero all'uopo: perciò il ministro, volendo rendere più facile e sicura la consecuzione del fine che si era proposto, creava nei primi mesi dell'anno presente una commissione, « la quale si occupi « di accertare e precisare lo stato delle fonda- « zioni e dei pii lasciti risguardanti l'istruzione « e l'educazione del popolo, non che la maniera « con cui si adempie alle intenzioni dei bene- « fattori. » Non sappiamo che abbia fatto sinqui questa commissione: bensì sappiamo che in questo mese essa ha diramato la sua prima circolare ai provveditori degli studii, mandando loro apposite tabelle o stati, nelle quali sono in altrettante colonne distinti i quesiti che si fanno per avere gli schiarimenti opportuni. I principali appunti secondo queste tabelle sono: 1. la indicazione della provincia o del comune dove esiste la fondazione; il nome, prenome e qualità del fondatore; l'epoca della fondazione, la forma e natura della medesima e del titolo costitutivo; la qualità e consistenza del lascito; le condizioni sue attuali, i pesi annessi, estranei all'istruzione ecc. Insomma si chiedono con questa circolare i dati più elementari relativi alle fondazioni di cui si tratta, cioè i dati che denno servir di base a tutti gli studii della commissione, e senza i quali essa neppure può iniziare i suoi lavori.

La commissione fu istituita nei primi mesi dell'anno; questa circolare ha la data del mese di agosto: nell'intervallo che ha dunque potuto fare codesta commissione? Ciò che generalmente fanno le commissioni. Valga almeno questo cenno di avvertimento a quelle che si trovino in circostanze analoghe, tantochè procurino di rispondere con qualche maggior sollecitudine alla fiducia del governo che le istituiva ed ai bisogni dello Stato per i quali erano istituite.

— Una nuova opera di Eugenio Sue. — Quest'illustre romanziere, il quale pare avere scelto per sua dimora le amene rive del lago di Annecy in Savoia, ha composto un romanzo la cui scena è la provincia abitata attualmente dallo

scrittore. Il libro non contribuirà poco ad illustrare in Europa la Savoia, paese sì poetico per bellezza di siti e storiche rimembranze e troppo poco conosciuto dai viaggiatori. Esso ha per titolo *La marquise Cornelia d'Alfi, ou le lac d'Annecy et ses environs*, e comincierà a pubblicarsi nella *Presse* verso il principio di ottobre. L'autore ha cortesemente autorizzato la *Gazzetta ufficiale di Savoia* a riprodurre l'opera sua, al tempo stesso ch'essa si pubblicherà nel giornale francese.

— Leggesi nel *Monitore dei Comuni*.

Quando la notizia del disastro del 26 aprile commosse dolorosamente tutta Italia, e fece poi risplendere di tanta luce la carità cittadina, i Parmigiani associati d'affetto vollero concorrere anch'essi a ristorare i danni; e, ad onta delle infelicissime condizioni di quella contrada, raccolsero italiane lire quattrocentoventi da offrirsi in loro nome ai danneggiati di Borgo Dora.

La predetta somma non giunse che pochi giorni sono a Torino, cioè quando fin dal 14 giugno la commissione pubblicava di aver compiuto l'officio, e nel suo resoconto mostrava un sopravanzo, il quale, non essendovi più danni materiali da risarcire, faceva passare al consiglio di beneficenza della parrocchia di Dora. Il lungo ritardo non maraviglierà alcuno di quelli che conoscono a che sia ridotta la vita civile in quella disgraziata città, e quali precauzioni siano necessarie per sottrarsi agli artigli di quella sospettosa e feroce polizia.

Questa circostanza togliendo però che si raggiunga lo scopo primamente prefisso, lasciava dubbio a sollievo di quali altre miserie si dovesse destinare il prodotto della carità parmigiana.

Le persone incaricate a ciò, dopo lunghe e mature considerazioni, si lusingano di essere interpreti dell'intenzione degli offerenti consecrando la somma a refrigerio di que'dolori, non sappiamo se più cocenti al fisico od al morale, ond'è travagliata l'emigrazione italiana, e sperano, fiduciose, che nessuno dei contribuenti vorrà dolersi del cambiamento indotto dalla necessità. -- Le lire quattrocentoventi sono state versate nella cassa della Società dell'Emigrazione italiana come da mandato d'introito 25 corrente, n. 384.

È notevole che di detta somma lire ottanta siansi raccolte nel solo borgo di S. Donino, che conta appena 1500 anime.

— Leggesi nella *Gazz. officiale di Savoia*:

L'affluenza sempre crescente dei bagnanti e dei viaggiatori di Aix-les-Bains ha indotto l'amministrazione di questa città e il signor Bias, direttore del casino, ad aggiungere nuovo lustro e comodo a quell'ameno soggiorno. Il casino è stato nuovamente appaltato al sig. Bias per il termine di 15 anni pagando annualmente la somma di 50,000 fr. per il locale. I giardini del casino sono stati ampliati, e si porrà mano a nuove costruzioni. Cosichè le nostre terme d'Aix non avranno più rivali in Europa, o se non altro non avranno più da invidiare nessun altro stabilimento di simil genere.

-- Il conte di Parigi e il suo giovane fratello hanno visitato Annecy ed Aix-les-Bains il 22 e il 23 corrente, e ne ripartirono lunedì per ritornare a Saint Gervais presso la loro augusta madre.

DECESSI *del* 25 *agosto in Torino.*

N. 13

Totale N. 3527

ULTIME NOTIZIE.

Francia. — Il *Moniteur* in una nota relativa alla Turchia, dopo di avere annunciato la nomina di Fuaad-Effendi a ministro degli affari esteri aggiunge «che ci sarà accordata ogni soddisfazione in ciò che riguarda Tripoli, e che trovasi dispostissimo a far dritto ad altri nostri reclami. »

Da questa nota sembra risultare da una parte che Reschid-Pacha realmente soccombette sotto l'influenza francese, e per non aver voluto far dritto ai richiami del signor Lavallette, e d'altra parte poi che l'affare di Tripoli era più grave di quello che si fosse creduto.

I voti dei consigli circondariali sono preceduti nel *Moniteur* da un certo numero di voti dei consigli generali, la cui sessione cominciò ieri (23) e secondo i quali le idee imperialiste sembrano ricevere più accoglimento che non nei consigli circondariali.

I consigli generali dell'Alta-Garonna, di Loir-e-Cher, di Loiret, della Marna, del Passo di Calais, del Basso-Reno, della Senna inferiore e della Somma hanno votato per l'impero. (*Presse*).

— Varii giornali hanno parlato della rottura delle negoziazioni aperte tra la Francia e la Spagna per la delimitazione delle frontiere dei due paesi. Crediamo sapere che questa notizia è inesatta, e che i lavori della commissione mista istituita dalle parti contraenti non sono che momentaneamente sospesi. (*Patrie*).

— Leggesi nella *Presse*:

Riceviamo notizia che quattro ditenuti di Belle-Isle sono stati messi in libertà in occasione della festa del 15 agosto. Il sig. Durand-Neveu, uno di detti detenuti era condannato alla deportazione; gli altri tre dovevano ancora subire la detenzione di 10 anni a 18 mesi.

— Togliamo dalla *Patrie*:

Il telegrafo elettrico che viene da Londra per la Manica a Parigi, e corrisponde con Lione, e quanto prima si prolungherà per Ciamberì, Torino e Genova sarà diretto sino alla Spezia a spese del governo sardo. Dalla Spezia la società sotto-marina condurrebbe una gomena di *gutta-percha* elettrica all'isola della Gorgona, e da questa un'altra a Bastia. Il governo francese a sue spese condurrebbe i fili elettrici per Ajaccio allo stretto di Bonifacio. La società sotto-marina farebbe traversare i 14 chilometri dello stretto col filo elettrico, e indi il governo sardo lo prolungherebbe sino a Cagliari.

Il piano del sig. Bonelli ha impegnato pure la società sottomarina a prolungare la comunicazione sino a Tunisi. Da questo punto la Francia dirigerebbe i fili elettrici a Bougie ed Algeri, e l'Inghilterra a Tripoli di Barberia, ad Alessandria, al Cairo e a Suez. Questo progetto è grandioso: esso interessa la Francia perchè si metterebbe in pronta comunicazione con la Corsica ed Algeri; interessa all'Inghilterra, che in poche ore invierebbe notizie a Suez a riceverebbe quelle delle Indie; e infine interessa il Piemonte che metterebbe in rapporto istantaneo la capitale di terraferma con l'isola di Sardegna.

(Dispaccio elettrico).

Parigi, 25 *agosto.* — Il *Moniteur* di quest'oggi pubblica la convenzione fatta fra lo Stato e diverse compagnie per la concessione delle strade ferrate di Bordeaux, Cette, Bayonne, Narbonne e Perpignan, che il nostro corrispondente ci avea già annunziato ieri.

Algeri, 20 *agosto.* — Il giorno 15 fu inaugurata nella nostra città, sulla piazza d'Isly, la statua del maresciallo Bugeaud, in mezzo ad un gran concorso di spettatori e fra l'emozione generale. Il governatore pronunciò un discorso di circostanza. (*Sémaphore*).

Bruxelles. — Il sig. Ed. David applicato alla nostra legazione a Parigi giunse in Brusselle il 23 corrente portatore della convenzione letteraria firmata il giorno 22 dal ministro degli affari esteri di Francia, e dai nostri plenipotenziari signori F. Rogier e Liedts. (*Ind. Belge*).

Lisbona, 11 *agosto.* — Nel sesto reggimento cacciatori, di stanza nell'isola di Madera, è avvenuta una seria rivolta. Il tenente Lapirre fu assassinato, il colonnello fu costretto di prender la fuga. I sediziosi non avevano mire politiche e non tardarono a sottomettersi. (*Morning Chronicle*).

Svizzera. — Il *Foglio Federale* pubblica il trattato col granducato di Baden per il prolungamento della strada ferrata badese; e gli atti di concessione delle strade ferrate dei cantoni di S. Gallo, Turgovia, Vaud e Lucerna.

— Il terreno del campo di Thun fu dalla pioggia reso per lungo tempo inetto agli esercizi militari.

Vienna, 23 *agosto.* — La nuova legge sulle industrie, la cui revisione è prossima al fine, classifica pure gl'individui cui è mestiere l'essere mediatori di affari o l'assumere incarichi. A quanto udiamo, tutti i così detti commissionarii, agenti privati, mediatori di vendite di beni stabili e case ecc., furono aggregati alla categoria degli industrianti, e verrà loro concessa la licenza solamente quando possano legittimarsi presso l'autorità di polizia sulla probità loro e fedeltà, e soddisfino alle prescrizioni universali sulle industrie.

— Si dice, che nel diploma conferito dalla Russia al principe del Montenegro sia espressamente detto «principe indipendente,» e che le altre potenze lo riconoscerebbero per tale. Ciò sarebbe di somma importanza pel Montenegro. (*Corr. Italiano*).

Berlino, 21 *agosto.* — Quest'oggi ebbe luogo la riapertura del congresso doganale. Fu data comunicazione della risposta degli Stati della coalizione alla dichiarazione prussiana del 20 luglio. Gli Stati dichiarano rinunciare al progetto di un'unione doganale coll'Austria, ma prima di rinnovare lo Zollverein, vogliono una guarenzia per la conclusione di un trattato commerciale con quella potenza sulle basi dei principii stabiliti nella conferenza di Vienna.

I plenipotenziari prussiani ricevevano questa dichiarazione *ad referendum* riservandosi di rispondere ulteriormente.

Un tipografo di questa città si proponeva di ristampare il *Piccolo Napoleone*, ed aveva già posto mano all'opera, ma la polizia lo avvertì, che l'opuscolo sarebbe immediatamente sequestrato. (*Corr. Havas*).

Kalisch (Polonia), 15 *agosto.* — Quantunque il cholera non guardi nè all'età nè al sesso, sembra tuttavia che a Varsavia, come un tempo nella nostra città, faccia strage di preferenza nelle case insalubri degli israeliti. Il 10 corrente furono sepolti 80 israeliti morti di cholera, e dopo d'allora il morbo infierì maggiormente. (*Gazz. di Colonia*).

— Non vi è speranza di veder presto cessare la terribile malattia che regna attualmente. Negli ospedali e negli stabilimenti di beneficenza si fa il possibile per soccorrere la classe indigente; gli ospedali ricevono ogni mattino grande quantità di thè e di acquavita; altri stabilimenti distribuiscono minestre, ecc. Sciaguratamente il governo russo deve ancora lottare contro un'altra calamità. All'estremità opposta dell'impero il paese viene travagliato da un male di diversa specie. Da qualche anno un animale che appartiene alla famiglia dei topi si è siffattamente moltiplicato nelle steppe che distrugge campi intieri di fromento. Il demanio ha promesso una medaglia in oro del valore di 150 ducati a chi sappia trovare il mezzo più efficace e meno spendioso di sterminare quegli animali. (*Giornali di Amburgo*).

Stati Uniti — Le notizie di Nuova York giungono sino all'11 agosto. La soluzione della quistione delle pesche sembra dover seco portare il ritiro del signor Webster ministro degli affari esteri degli Stati Uniti, il quale si era pronunciato in termini affatto ostili. La notizia della sua dimissione non è però officiale. (*Presse*).

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *del* 26 *agosto.*

1848 5 0[0. Giorno prima 98 70.

1849 1 luglio. Per il 31 agosto. Mattino 97 65.

1851 1 giugno. Per il 30 settembre. Giorno prima 96 75, 85, 95.

Azioni Banca naz. 1 luglio. Giorno prima 2100. Mattino 2135.

Via ferrata di Savigliano 1 luglio. Giorno prima 480, 485. Per il 31 agosto. Giorno prima 485.

Borsa di Genova *del* 26 *agosto*:

5 0[0.....1850 1 genn. e 1 luglio 97 1[2 97 3[8
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre
4 0[0 Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre 996 995
» 1851 1 agosto e 1 febbr. 990 988
5 0[0.....Toscana 1 genn. e 1 luglio
Azioni della Banca 2125
Sconto di Genova e Torino . . . . . 3 0[0

(Dispaccio elettrico)

Borsa di Parigi del 25 *agosto.*

Il 3 0[0 a 76 50 in rialzo di 25 cc.
Il 4 1[2 0[0 a 105 05 id. 30 cc.
Banca di Francia 2845 in ribasso di 5 fr.

Per il solito il dispaccio elettrico non reca il corso dei fondi piemontesi; avvertiamo pertanto che il corso che noi notiamo è sempre di un giorno anteriore alla data del dispaccio elettrico.

Alla borsa del 24 il 5 0[0 piem. ha fatto 97 senza variazione.

Borsa di Londra *del* 23.

Nuovo miglioramento nei fondi inglesi prodotto dal cambiamento favorevole della stagione e dalle notizie ricevute dai distretti agricoli e manufatturieri.

Aperti a 99 7[8 i consolidati continuarono nella loro tendenza al rialzo, e verso la chiusura, cioè alle 3, venivano tassati 100 1[8 si a contanti come per conto all'8 settembre.

Il 5 0[0 Piem. 95 a 1[2.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

INDORATURA
ED
INARGENTATURA
ELETTRO-CHIMICA
ossia
Nuovo Metodo
di ELKINGTON e RUOLZ di Parigi

Chiunque voglia far indorare od inargentare col metodo suddetto, posate, candelieri, girandole, sottocoppe, e qualsiasi oggetto da tavola o per sale, in rame, in ottone od in packfond, si diriga nel laboratorio elettro-metallurgico di I. Boggio in Torino, borgo S. Donato, casa Cavallo, od al negozio di Lorenzo Cavassa, via dei Guardinfanti.

Desso guarentisce si l'indoratura che l'inargentatura per parecchi anni facendovi precipitare sugli oggetti tanto oro od argento quanto ognun desidera, e come si usa per la rinomata argenteria di *Christofle* di Parigi.

Lo stesso s'incarica pure d'inargentare e mettere a nuovo ogni specie di riverberi pei lampioni o fanali di vettura ed arredi per chiese, p. e., calici, patene, ostensorii, lampade, candelabri ecc.

Anno Secondo

BOLLETTINO
DELLE STRADE FERRATE
DELL'INDUSTRIA E DEL COMMERCIO
Esce il mercoledì ed il sabato in Torino.

Condizioni d'Associazione
(*franco di Posta*)

Un Trimestre a partire dal 1. d'ogni mese L. 3 50
Un Semestre id. id. . . . » 6 00
Un annata id. id. . . . » 10 00
L'annata seconda, dal 1 ottobre 1851
a tutto il 1852 . . . . . » 8 00
Inserzioni ed avvisi, cent. 15 per riga.

Dirigersi in Torino alla Tipografia Sociale degli Artisti A. Pons e Comp., via della B. V. degli Angeli, e dai sigg. Pianca e Serra librai, in via Nuova, con *gruppo* o *vaglia postale*, il tutto *franco*.

I Librai delle Provincie potranno rivolgere le loro domande ai Cugini Pomba Editori-Librai in Torino.

DA VENDERE

VIGNA sui colli di Reaglie a due miglia da Torino di giornate 20 circa; casa civile con 9 membri al piano terreno, e 11 al primo piano di facile divisione in due alloggi decentemente mobigliati. Tinaggio e due cantine con vasi vinarii; fabbricato rustico composto di due camere stalla e tettoia; pozzo e fontana d'acqua viva. — Prezzo di ll. 32[m. pagabili parte in rogito, e parte con more concertande. — Dirigersi alla Tipografia Ferrero e Franco.

GLORIE E SVENTURE
CHANTS
SUR LA GUERRE
DE L'INDÉPENDANCE ITALIENNE
PAR
M.lle AGATHE SOPHIE [illegible]
TURIN 1852
Fory et Dalmazzo,
Due volumi al prezzo di franchi **2.**

Manuale Eclettico
DEI
RIMEDI NUOVI
DI
GIOVANNI RUSPINI
Chimico Farmacista
Socio di varie Accademie scientifiche.
Quinta edizione arricchita di molte aggiunte.
Un volume in-8 L. 4.

I sigg. librai potranno farne domanda alli **Cugini Pomba** e **C.** editori-librai in Torino dicaricati dagli editori Mazzoleni di Bergamo nella vendita.

Una Persona che parla il francese ed anche l'italiano desidera collocarsi in qualità di garzone di fatica in qualche magazzeno, od anche di domestico presso qualche casa. — La suddetta presenta all'uopo le dovute carte, e dà ampia conoscenza di sè.

Dirigersi via dei Due Bastoni, n. 5, casa Roccia, piano 4.

DA VENDERE Una Raccolta del Giornale **RISORGIMENTO** dal suo Programma 15 dicembre 1847 sino a tutto luglio 1852, al prezzo di franchi 125. — Recapito prima della fine del corrente mese dal sig. **Grosso Giovanni**, libraio in Doragrossa, Torino.

WOLFF L. ADOLFO

Professore di lingua *tedesca* — Piazza Castello n. 21 — Casa Melano — Piano 3. È in casa dalle ore 10 alle 11 antimeridiane.

ORARIO delle Strade Ferrate.

CORSE DA TORINO AD ARQUATA.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	pom.	pom.
Torino	6 »	9 30	2 15	4 30
Moncalieri	6 14	10 4	2 29	4 44
Cambiano	6 27	10 17	2 42	4 57
Pessione	6 38	10 28	2 53	5 8
Valdichiesa	6 47	10 37	3 2	5 17
Dusino	7 2	10 52	3 17	5 32
Villafranca	7 16	11 6	3 31	5 46
Baldichieri (1)	7 22	» »	» »	» »
San Damiano	7 27	11 17	3 42	5 57
Asti	7 45	11 33	3 58	6 13
Annone	7 57	11 47	4 12	6 27
Cerro (2)	8 2	» »	» »	6 32
		pom.		
Felizzano	8 15	12 5	4 30	6 45
Solero	8 25	12 15	4 40	6 55
Alessandria	8 41	12 31	4 56	7 11
Frugarolo	8 55	12 45	5 10	7 25
Novi	9 20	1 10	5 35	7 50
Serravalle	9 31	1 21	5 46	8 1
Arr. Arquata	9 40	1 30	5 55	8 10

CORSE DA ARQUATA A TORINO.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	antim	pom.
Arquata	3 40	7 5	11 5	4 30
Serravalle	3 48	7 13	11 13	4 38
Novi	4 1	7 26	11 26	4 51
Frugarolo	4 16	7 41	11 41	5 6
Alessandria	4 34	7 59	11 59	5 24
			pom.	
Solero	4 46	8 11	12 11	5 36
Felizzano	4 57	8 22	12 22	5 47
Cerro (2)	» »	8 32	» »	5 57
Annone	5 14	8 39	12 39	6 4
Asti	5 33	8 58	12 58	6 23
San Damiano	5 44	9 9	1 9	6 34
Baldichieri (1)	» »	» »	1 13	» »
Villafranca	5 56	9 21	1 21	6 46
Dusino	6 11	9 36	1 36	7 1
Valdichiesa	6 24	9 49	1 49	7 14
Pessione	6 33	9 58	1 58	7 23
Cambiano	6 42	10 7	2 7	7 32
Moncalieri	6 55	10 20	2 20	7 45
Arr. a Torino	7 7	10 32	2 32	7 57

ANNOTAZIONI.

Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, San Damiano, Asti, Alessandria, Novi ed Arquata.

Partirà il convoglio delle merci da Arquata a ore 4, 30 ant., ed alle ore 2 30 pom. da Torino, e si fermerà nelle stazioni sunnominate: in questo convoglio non si ammetteranno viaggiatori.

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino.

(2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il primo convoglio diretto ad Arquata e l'ultimo diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata.

Qualora nei giorni festivi od in altri di maggiore concorso, occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.

Tipografia Ferrero e Franco.
Via dell'Arciveseovado, accanto alla B. V. degli Angeli

ANNO V.
N.° 1445.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, uffizii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

SABATO 28 AGOSTO
1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.— Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22.**—Tre mesi L. **12.** — **Provincie:** — Un anno L. **44.**— Sei mesi L. **24.**—Tre mesi L. **13.** — **Italia ed Estero:** — Un anno L. **50.**—Semestre L. **27.**—Trimestre L. **14, 50.** (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30.**—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento scade col mese di agosto, sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

Torino, 27 *agosto.*

VIENNA, CRACOVIA, NEUCHATEL.

Il *Lloyd austriaco* recava, ora sono pochi giorni, un articolo riferito nel nostro foglio di martedì 24 corrente agosto, nel quale accennavasi l'adesione del Principe Presidente della Repubblica francese alla conferma « dei diritti di sovranità della Prussia sul principato di Neuchâtel i quali diritti erano stati sanciti dal trattato di Vienna. » « Con quest'atto, conchiudeva il citato foglio, la Francia rientrò pienamente nel concerto europeo per ciò che riguarda i trattati del 1815. »

Si sono fatti tanti ragionamenti in favore del mantenimento dei trattati del 1815 e si sono invocati contro di essi tanti argomenti che da taluni vuolsi considerare tutto ciò che ad essi riguarda come materia soverchiamente trita. E sotto l'aspetto teorico non dubitiamo di dividere quest'opinione, giacchè la giustizia che ha presieduto a quelle convenzioni e l'utilità del loro disposto pel bene dei popoli e la sicurezza dei troni non reggono ad un esame che di buona fede se ne voglia instituire. Ma, dal lato della pratica, e l'importanza passata di quel fatto, ed il valore attribuitogli dalle intenzioni e dagli atti delle grandi potenze segnatarie, non meno che le conseguenze che possono ancora al giorno d'oggi derivarne per l'avvenire, meritano una attenzione scevra egualmente di declamazioni proprie delle epoche e dei sistemi rivoluzionarii, e di preconcette e caparbie predilezioni per l'immobilità, dello stato politico europeo, e per l'immutabilità, che indirettamente vi si collega, delle forme governative presso le varie nazioni.

Già si sa, non tutti i governi ammettono gli stessi principii fondamentali del diritto pubblico, e gli uni rifarebbero la Carta d'Europa secondo dettati ben diversi da quelli secondo i quali fu già così distribuita, e che gli altri tengono per vero e giusto fondamento del diritto delle genti. Non si può nè sperare, nè presumere che la conformità di quei principii, o l'unanime loro accettazione per parte di tutti i potentati che tengono in mano la suprema direzione delle cose d'Europa, si possa giammai ottenere. I trattati vogliono dunque, a parer nostro, e quelli di Vienna meglio che gli altri, essere considerati fra quei tanti compromessi di principii opposti che sono inerenti alla svariata sempre ma perenne imperfezione dell'umanità e della applicazione per essa fatta di idee sovranaturali in sè perfette e supreme.

E questi compromessi risentonsi naturalmente della pressione esercitata dal principio trionfante e da chi lo rappresenta. Cosichè nulla v'ha di strano in ciò che i trattati di Vienna, risultanti dal trionfo dei governi collegati a favore dei Borboni contro Napoleone, consacrino il sopravento del sistema del diritto divino e dei principii esclusivamente dinastici sopra il sistema di libertà nazionale ed i principii della sovranità popolare (qui ciò s'intende per la parte che la nazione è in diritto di prendere all'instituzione ed all'esercizio del potere). Non è nè vero, nè equo il dichiarare che, nello stipulare quelle convenzioni, gli alleati altro non compiessero che un atto di puro arbitrio ed un mero abuso della forza.

No, essi applicarono principii di diritto politico che sono falsi secondo le nostre convinzioni; ma che essi riguardavano come conformi alle norme di suprema giustizia non meno che di suprema saviezza. Egli è pertanto più ancora una sua opinione legale, se possiamo così esprimerci, che un ordine accidentale di fatti che il vincitore al vinto imponeva in allora. Onde ne conseguita che il desiderio così legittimo, che ferve in tutti i liberali, d'innovare quei documenti di diritto pubblico europeo, non deve riferirsi tanto a qualche parziale mutazione in via di fatto di distribuzione territoriale, ma bensì a sostituire a quelle altre basi di nuove convenzioni, in armonia con quei principii che stavano depressi nel 1815, e che dipoi diventarono, in parecchi stati, fondamentali pei nuovi governi sorti in essi. Male si apporrebbe tuttavia chi supponesse che non sappiamo scorgere, a lato di applicazioni logiche dei principii dai quali s'informano i loro governi, altri disposti del Congresso di Vienna che dall'ambizione e dall'arbitrio delle grandi potenze unicamente derivarono; e tutto ci porta a credere che in questa parte la Russia, la Prussia e l'Austria, che in un modo più particolare dimostransi solidali e tutrici di quelle convenzioni, lascierebbero, (ove, ben inteso, le loro forze non fossero da tanto da impedirlo) violare alcune di quelle decisioni, come esse già fecero, senzachè in punto di massima tenessero per irriti i trattati medesimi.

Come abbiamo or ora accennato, non tutte le potenze segnatarie rimasero nella medesima condizione di idee e di fatti nelle quali si trovavano nel 1815; e, se la Russia, la Prussia e l'Austria mirano a guarentire quella parte del compromesso che favorisce l'indole politica loro propria, l'Inghilterra e la Francia non possono nè vogliono lasciare intutelata la parte opposta. Egli è pertanto dall'osservazione dei principii che informano i governi di queste due nazioni, delle rispettive condizioni delle forze loro e dei tre accennati imperi, e degl'interessi che sono proprii di ciascuno di quei popoli e di ciascuna di quelle corone che si può ricavare qual valore abbiano oggidì gli atti del Congresso di Vienna, e quale se ne possa presumere la stabilità e la durata.

Tutte queste quistioni furono agitate di già allorchè nel 1846 si compieva la soppressione della repubblica di Cracovia; ed è cosa che reca meraviglia, a ci pare degna di profonda meditazione degli statisti, il vedere come l'uragano rivoluzionario abbia percorso e messo sossopra sì gran parte d'Europa senza che si siano mutate le condizioni materiali o l'essenza dei trattati del 1815. Che anzi, se in allora si erano scambiate fra le une e le altre potenze note e proteste piuttosto ostili, oggidì invece, nella quistione di Neuchâtel, vediamo proclamati fra tutte la buona intelligenza ed un concerto amichevole. Questo buon accordo significa esso un riconoscimento dei principii stessi sotto l'influsso dei quali si vergarono gli atti del Congresso? Non è egli da riferirsi unicamente a condizioni di fatto che vincolano strettamente Inghilterra e Francia all'osservanza di patti non vantaggiosi sicuramente al loro avanzamento politico? Qualche ricordo sull'affare di Cracovia getterà luce sulla questione.

Allorchè pei matrimonii spagnuoli e per i mali umori di lord Palmerston verso Francia si raffreddarono i rapporti fra le due corti di S.t James e delle Tuilleries, la Russia, la Prussia e l'Austria presero, senza il preventivo consenso degli altri segnatarii dei trattati di Vienna, la decisione d'incorporare la repubblica polacca nei dominii austriaci. È impossibile adesso come allora di vedere altro in quell'usurpazione, tirannica e rivoluzionaria ad un tempo, che una sfida ai due governi inglese e francese, impotenti perchè discordi.

Ognun sa con qual grido di giusta indegnazione si rispose in tutta l'Europa civile a quell'iniquità politica. La diplomazia ben a ragione mandò note e proteste, e, ad esempio delle corti maggiori, parecchi principi d'Alemagna, il cui potere traeva la propria origine eguale a quella della repubblica soppressa dal Congresso di Vienna, si commossero della nuova violazione del diritto delle genti e dell'indipendenza dei governi. Secondo un uso assai frequente presso le due principali monarchie tedesche, un giornale, la *Gazzetta di Lipsia*, che aveva per quei tempi una certa mezza tinta di liberalismo, ricevette una comunicazione con un tal qual carattere di ufficialità; nella quale, dopo argute argomentazioni sulla portata diversa dei varii atti viennesi del 1815, si menomava singolarmente l'importanza dottrinale dell'assieme di quei trattati con questa conclusione: « Del ri- « manente tanto minor importanza scorgeremo « nelle parole cotanto ripetute: *Oramai i Francesi* « *non si terranno più per vincolati dai trattati*, che « ciò non cambia assolutamente per nulla il « fatto, imperciocchè non sono nè le convenzioni di Parigi o di Vienna, nè il rispetto « dovuto alla fede dei trattati che imposero ai « Francesi qualche ritegno; se si fossero creduti forti al grado d'infrangerli, da lungo « tempo lo avrebbero fatto, nè di ciò li avremmo « biasimati. »

Ciò era ad un tempo rispondere ed acconsentire alla celebre dichiarazione (parlamentare ben inteso e non diplomatica, che è tutt'altro), di lord Palmerston: « Non sfuggirà alla lealtà « delle corti del Nord che, se i trattati di « Vienna non sono efficaci sulla Vistola, non « lo sono maggiormente sul Reno o sul Po. » Gli atti del celebre capo del *Foreign Office*, come s'addice a sì esperto e illuminato uomo di Stato, non raggiungevano per lo più l'arditezza ed il vigore delle arringhe, e col ripiego, nelle sue note, di non ammettere come possibile l'attentato delle potenze del Nord, allorchè già era consumato, rifuggì dal pronunziarsi apertamente e dall'accrescere con vie di fatto lo sconcerto politico europeo. Non erasi diffatti sul terreno dei principii ottenuta una vittoria ben altramente vantaggiosa, che non fosse quella riportata nell'ordine materiale a Cracovia dalle potenze del Nord?

Nel recente scioglimento della quistione di Neuchâtel, se male non ci appeniamo, i fatti rivestono un'indole uguale. Il principe presidente, dice il giornale austriaco, rientra così pienamente nel concerto europeo riguardo ai trattati del 1815. Ma ce ne indica poco prima la condizione, ed è la riconosciuta inviolabilità, segnatamente per parte dello Czar, del diritto che ha la nazione francese di scegliere la forma del proprio governo. Nel riconoscimento di un principio di sovranità del tutto diverso da quello in virtù del quale si fecero dalle potenze alleate le stipulazioni dell'atto viennese, nel rinnovato sacrifizio d'interessi dinastici, che furono forse l'oggetto il più vagheggiato in quelle memorabili conferenze, ci riescirebbe difficile di non ravvisare una nuova menomazione del valore dottrinale di quelle convenzioni, ed una implicita manifestazione che pel passato si vogliono tenere come frutto di una vittoria colla forza ottenuta, come per l'avvenire l'osservanza se ne raccomanda alla fiducia che le tre potenze del Nord ripongono nelle forze proprie.

Vi è chi fermando a questo punto le sue considerazioni, può concepire grandi speranze di rimpasti territoriali e di prossimo decisivo trionfo della libertà e della nazionalità in Europa. A malgrado la sragionevolezza e l'ingiustizia originale che, nel nostro convincimento, sono basi alle stipulazioni del 1815, a malgrado l'abbandono della sua importanza dottrinale che risulta dagli atti dei segnatarii medesimi, che siamo venuti sinqui disaminando; l'osservazione delle circostanze di fatto odierne ci mette in dubbio se non s'abbiano, per ora, quei concetti a tenere in qualità piuttosto d'illusioni che di speranze. Egli è sopratutto nell'indole personale del potere in Francia ed in Inghilterra che troviamo i motivi del nostro parere.

La tenerezza del partito Tory nella Gran Brettagna pel mantenimento in atto dei trattati del 1815 è cosa nota nel mondo diplomatico e politico: è una simpatia illogica sì, ma consona all'indole di quella setta come l'ostinazione che fino agli ultimi tempi ebbe nel protezionismo, come la tenerezza, per quel logoro edificio religioso che è la chiesa anglicana.

In Francia poi (senza volere detrarre nulla ai meriti che può avere il capo dello Stato), sarà poi realmente dotata la sua mente di quella vastità che, massime da lungi, le si attribuisce? Saranno i suoi disegni generosi e improntati tutti del desiderio del bene della nazione al grado che si crede da molti? L'idea preponderante in quell'animo locato a mezzo dei gradini del trono sarà di metter sè a capo della nazione, o la nazione a capo del mondo incivilito? La gloria delle azioni pareggierà ella la magnificenza delle feste? Ci sia lecito di differire il giudizio sia di lode, sia di biasimo. Napoleone I adescò, lusingò ed affascinò i popoli col prestigio del clamore. Chi sa che Napoleone II non illuda le masse col prestigio del silenzio? A Londra si è la corona imperiale che ha ottenuta col protocollo di Neuchâtel, non la preponderanza della Francia liberale e nazionale sugli affari di Europa.

Se la severità della critica e l'evidenza del vero ci costringono ad avvisare queste rilevanti accidentalità dei giorni nostri, che avversano i nostri voti, non dobbiamo omettere di avvertire, come tornerebbe mai sempre funesto un concerto delle potenze europee che riduca le nazioni offese nei più sacri loro diritti a considerare come avventurati e felici i giorni di rivoluzione, e ad aspettare dalle erompenti e disordinate passioni Quella suprema giustizia che dovrebbe essere esclusivo attributo di quelle autorità che nomansi e sono legittime. Queste sono considerazioni che non possono sfuggire a nessuno dei governi europei. Qualunque sia il principio della loro esistenza, in nessun luogo havvi tanta ignoranza e tanto acciecamento nelle regioni del potere che oscuri e annienti cotali verità. Per soprappiù vi sono in Francia, in Inghilterra, nonchè in altri minori stati del continente interessi troppo vitali collegati a tendenze politiche opposte a quelle delle potenze del Nord, perchè esse possano essere abbandonate dai potenti loro patroni. Non fosse delle ragioni le più convincenti che dimostrano la necessità e la continuità di quell'antagonismo, esso si rinviene in tutte le tradizioni, in tutta la storia delle nazioni e dei governi. Infiltrantesi sotto le caute espressioni delle note diplomatiche, o proclamata altamente col rimbombo dei cannoni sui campi di battaglia, la civilizzazione avanza di continuo negli ordini governativi, nel mentre che si diffonde frammezzo alle masse. Ogni prova non è un pericolo: uomini e cose ingrandiscono in mezzo alle difficoltà, e negli ostacoli che si frappongono oggi e domani al nostro incesso trovansi l'ostinazione e l'audacia per trionfare il terzo giorno. A.

ANCORA DEI PROGRAMMI UNIVERSITARII.

I.

Le questioni che hanno tratto al pubblico insegnamento, ed in ispecie al metodo al quale meglio giovi attenersi nel comunicare gli elementi della scienza ai giovani studiosi, sono, a nostro credere, di troppa importanza, perchè si possa credere sufficiente qualche cenno fuggitivo. L'insistenza è, come in ogni altra parte, così nel giornalismo, una condizione principalissima di successo. Male può lusingarsi di conseguire lo scopo a cui tende chi promuove od appoggia qualche riforma, se per tema di stancare chi lo ascolta o lo legge si periti dal tornare quante volte sia necessario sopra un medesimo argomento. Ed è un grave errore pratico, ed un flagrante assurdo logico il dire esaurita o rancida una questione, finchè pure essa rimane indecisa.

Questo scrupolo non avemmo noi, nè mai avremo; epperò quantunque alcun altro articolo già abbiamo pubblicato sulla questione della surrogazione di semplici programmi ai trattati scolastici nell'insegnamento universitario, stampavamo ieri una lettera di un egregio professore di Genova, nella quale si muovono varie obbiezioni contro i programmi; e stampiamo ora le

nostre risposte alle difficoltà ivi mosse, le quali non ci sono punto sembrate insolubili.

In sostanza le obbiezioni si riducono a questi capi: se il programma non è che un indice più o meno particolareggiato delle materie da trattare, serve a nulla; se è una esposizione ragionata e metodica dei principii elementari della scienza, riesce un vero trattato; e la questione non ha più senso: ma in qualunque caso, è assai più utile ai giovani somministrar loro una guida, un filo che li conduca per il retto cammino nel dedalo della scienza.

Noi accettiamo il dilemma che fu posto e rispondiamo francamente: sì i programmi denno essere un indice delle materie. Ammettiamo subordinatamente la utilità di una guida, di un filo in mano ai giovani studenti, ma soggiungiamo che essa è appunto nel programma, quale lo abbiam definito.

Perchè infatti aprire scuole, e imporre l'obbligo di frequentarle e stipendiare professori; perchè, in breve, allogare ogni anno una somma considerevolissima all'insegnamento orale, se poi nella pratica, esso deve ridursi a nulla, o poco men che nulla?

Imperocchè i trattati scolastici quali si usano nelle nostre università, sono i nemici decisi dello insegnamento orale, e lo rendono affatto illusorio.

Nè è difficile indicarne le ragioni.

I trattati dei singoli professori essendo i testi obbligatorii da studiarsi dai giovani, e sopra di essi esclusivamente dovendo venire interrogati agli esami, ne conseguita che quegli il quale sa il suo trattato, sa quanto gli occorre per conseguire i gradi universitarii.

Le conseguenze pratiche di questa premessa sono infinite, e tutte nocive egualmente ai buoni studii, tutte contrarie radicalmente all'insegnamento orale.

Così a cagion d'esempio, abbiamo quale prima conseguenza dei trattati scolastici le diserzioni quotidiane dalla scuola. Perchè passeranno gli studenti le tre e le quattro ore in iscuola, mentre standosene comodamente in casa, in minor tempo impareranno altrettanto e più, colla semplice lettura del trattato? perciocchè, meno rare eccezioni, la spiegazione orale non è che una ripetizione, con variata fraseologia delle cose medesime che nel trattato si leggono stampate. Perchè subire la suggezione di un orario fisso all'università, quando invece studiando a piacimento e nelle ore più grate, s'impara più presto e meglio che non assistendo ad una lezione resa inutile dalla prolissità del testo?

Se non ci paresse sconveniente affatto il citar nomi proprii, noi potremmo ricordare certi corsi ai quali regolarmente mancano ogni dì la metà; e i due terzi degli allievi. E forsechè tutti costoro non prendono egualmente l'esame, e non ricevono, spesso anche con maggior lode che non i più assidui, i gradi accademici?

Ai trattati attuali, nei quali la materia è sminuzzata fino nei suoi minimi particolari, nei quali i principii generici sono svolti sino alle loro ultime conseguenze, le questioni discusse sotto tutti i loro varii aspetti, sostituiscansi semplici programmi ossia una succinta indicazione delle cose delle quali parlerà il professore, e l'insegnamento orale riacquista tutta la sua importanza. I giovani avranno uno stimolo a recarsi alla scuola, giacchè sapranno di averne un sensibile vantaggio.

Se dovessero per sè medesimi, cercando negli autori, sviluppare i germi nel programma deposti rendersi ragione delle nozioni primitive nei medesimi accennate, spenderebbero fuor d'ogni dubbio tempo e fatica assai maggiori, che non debba loro costare il recarsi alla scuola per udire dalle labbra del professore la spiegazione desiderata.

I programmi rimoverebbero adunque in gran parte il grave e scandaloso inconveniente delle assenze, al quale indarno si è voluto riparare con altri rimedi.

Infatti parendo questi men che conformi alla dignità dello stesso professore che dovrebbe giovarsene, avviene nella pratica che egli generalmente rinunci a valersene preferendo il male stesso al rimedio.

Quei medesimi che per timore delle pene comminate alle assenze intervengano alla scuola raro è che nel sistema dei trattati porgano ascolto al professore. Codesta tensione della mente sembra loro superflua, dacchè leggendo il trattato vi troveranno a un di presso ciò che con maggiore fatica avrebbero appreso dalla lezione orale.

Invece quando si abbiano semplici programmi sarà pur forza che alla presenza materiale aggiungasi l'attenzione dei giovani per apprendere dalla bocca del professore quegli schiarimenti e quegli sviluppi che indarno cercherebbero nel programma.

Come poi da questa maggior frequenza dei giovani e da questa loro maggior applicazione siano per venirne altri considerevoli vantaggi non è chi non vegga, epperò noi risparmieremo una inutile enumerazione, lasciando che li ricordi per se stesso l'attento lettore.

Bensì accenneremo come a questo modo infallantemente si ottenga che la prova degli esami riesca in generale e più felice e più sincera, perchè fra i primi effetti del sistema sarà questo che i giovani vi si presentano meglio preparati. Ora infatti basta che un giovane abbia qualche po' di memoria per uscir dottore. Lungo l'anno scolastico non avrà forse mai posto il piede in una scuola, o se vi andò qualche volta le chiacchere coi compagni gli avranno impedito di udire pur sillaba della lezione; non avrà mai aperto un libro, o meditato un momento cose attinenti alla scienza che si suppone che studii; l'epoca degli esami rapidamente si avvicina, ma non s'inquieta egli perciò, nè cangia tenore; egli ha la sua provvidenza nei trattati: egli già sa per prova, che al sopravvenire del penultimo mese, sol che vi si metta di buon animo, si sarà in qualche settimana cacciate bene o male in capo le cencinquanta pagine di ciascun trattato. Vero è che non ne capisce gran cosa, e sarebbe molto impacciato a fare l'applicazione a un caso pratico, di alcuno dei principii studiati a passo di corsa nei cinque o sei fascicoli che ha dovuto apprendere; vero è che quarant'ott'ore dopo l'esame tutta la sua scienza sarà sfumata, e non gli rimarrà che un guazzabuglio di parole sconnesse: ma intanto l'esame si è preso, il corso si è compiuto, e il nostro valent'uomo si sente, senza quasis apersene dar ragione, il berretto dottorale in capo.

Nè si creda che noi abbiamo ad arte rinforzate le tinte; questa è, in iscorcio, la storia genuina di gran parte degli studenti, e delle promozioni nelle università dove sono obbligatorii i trattati scolastici.

Ma questo è un lato solo della quistione: rimane ora a considerare la influenza che i trattati esercitano sugli studi, non solo al punto di vista del loro valore esterno, ma in rapporto all'intimo loro carattere, in rapporto cioè ai progressi della scienza sia nello spirito dei giovani, sia per opera dei professori: progressi che i trattati impediscono o ritardano, mentre invece i *programmi* li favorirebbero grandemente.

La dimostrazione di quest'altro vero pratico formerà oggetto di un secondo articolo.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

LOMBARDO-VENETO. — Venezia, 23 *agosto*. — La *Gazzetta di Venezia* contiene la seguente notificazione dell'I. R. luogotenente delle provincie venete Toggenburg, in data di Venezia 20 corrente.

« S. M. I. R. A., con veneratissima sovrana risoluzione 13 luglio p. p., si è degnata di determinare quanto segue:

« 1. Il prestito, decretato dal capo del già governo rivoluzionario di Venezia (eccetto il debito procedente dalla distrazione dei depositi) non deve avere alcuna validità ed efficacia legale, e quindi non può fornire alcun fondamento ad obblighi di qualsiasi specie, nè pel governo legittimo nè pei privati.

« 2. Sono da considerarsi come affatto nulli, e senza valore, tanto la carta monetata, emessa dal governo rivoluzionario sotto il nome di *Carta patriottica*, quanto i vaglia (cambiali) destinati a coprimento di questa carta, derivanti dal prestito imposto dal governo insurrezionale, ed in parte tuttora giacenti presso la banca di Venezia.

« Non è pertanto ammissibile alcun diritto di petizione, in confronto degli emittenti dei vaglia, alla banca di Venezia, la quale, come un istituto fondato dal governo rivoluzionario, deve tantosto essere disciolta. e le autorità giudiziarie non possono accettare alcuna petizione in argomento.

« I vaglia che si trovassero giacenti presso la banca, saranno dalla medesima restituiti agli emittenti verso ricevuta.

« Lo che si porta a pubblica notizia, in ordine ad ossequiato dispaccio p. p. N. 10585- F. M. dell'eccelso I. R. ministero delle finanze, ed in relazione all' atto della capitolazione di Venezia 22 agosto 1849, nonchè alla notificazione 2 ottobre stesso anno dell'I. R. governo civile, militare di Venezia, con cui era stato sospeso il diritto di petizione della banca veneta, contro gli emittenti dei vaglia suindicati. »

Milano. — La *Gazzetta di Milano* pubblica una sentenza pronunciata dal giudizio statario militare contro tre individui: il primo reo di rapina; il secondo dell'occultamento di uno schioppo da caccia e del furto di frumento; il terzo dell'occultamento di un fucile da militare e del possesso di una sciabola da finanziere spuntata. Il primo fu condannato a 15 anni di carcere duro, siccome convinto per soli indizi, e gli altri due alla fucilazione. Sottoposta però la sentenza alla superiore approvazione, fu per grazia commutata, al primo in 5 anni di lavori forzati, confermata riguardo al secondo, e pubblicata al terzo, al quale poi sul luogo di esecuzione venne fatta piena grazia e posto quindi in libertà, in vista della sua precedente incensurabile condotta e buona fama, e dell'essere l'unico sostegno della sua famiglia.

— Per attingere un'uniformità in tutte le monete anche nella loro forma esterna le vecchie erose che circolano nel regno Lombardo-Veneto verranno poste fuori di corso, ed in loro vece verranno messe in circolazione monete nuove da 5, 10 e 15 centesimi, le quali corrispondono alle monete austriache da 3, 2 ed 1 carantano, colla differenza che in un luogo della leggenda: « i. r. moneta erosa austriaca » avranno quella di « impero austriaco » e l'indicazione del valore in centesimi. (*Corr. Ital.*).

TOSCANA. — Firenze, 23 *agosto*. — Il granduca volendo provvedere al vacante ufficio di commissario granducale per le somministrazioni da farsi alle truppe ausiliari, ha destinato ad assumere quell'incarico il tenente colonnello in ritiro Filippo Ponticelli. (*Mon. Tosc.*)

DUE SICILIE — Leggesi nella rivista politica dell'*Indépendance Belge*:

Il signor di Boutenieff dopo d'avere conchiuso in Roma ove si era recato, un trattato di commercio tra la Russia e gli Stati Pontificii, è partito per Napoli ove troverà il sig. Nesselrode. La presenza del primo ministro di Russia dà luogo a molti commenti; gli uni danno uno scopo politico al viaggio del signor Nesselrode, altri lo niegano, e il tempo avvenire farà conoscere quali delle supposizioni sia la più fondata, e se sia vero sebbene sembra probabile che la Russia aspiri ad esercitare sulla penisola italiana un' influenza che sin oggi si hanno disputato l'Austria, la Francia e l'Inghilterra.

ESTERO.

STATI-UNITI. — Nuova-Jork, 11 *agosto*. — Cosa diviene la spedizione del Giappone? Tale è la quistione che i curiosi indirizzano da qualche tempo. Eccone una risposta che ci viene d'oltre mare e che potrebbe benissimo essere vera:

«Sappiamo da fonte sicura, dice l'*Handelsblad* di Amsterdam, che il governo degli Stati-Uniti ha rinunciato al suo progetto di spedizione contro il Giappone. Per conseguire il suo intento ha accettato la mediazione del governo dei Paesi Bassi. Ci assicurano inoltre che il governo Olandese, il quale sin dal 1846 ha fatto proposte all'imperatore del Giappone nell'interesse dell' intiero commercio europeo abbia accettato questa missione, e non dubbitiamo che metta in opera tutti i suoi sforzi per condurla a buon porto.

— Nell'affare del processo contro i marinai che per imprudenza hanno lasciato perire il vapore *Henry Clay* il giurì ha dichiarato: «Che la morte di tutte le persone di cui si tratta deve imputarsi ai John Talmann, Collyer, Iessup ecc., imprudenza eminentemente pericolosa e che dinota per parte de'suoi autori uno spirito eminentemente depravato, quantunque abbia avuto luogo senza il disegno premeditato di mettere a morte qualche individuo.» Tutti quattro gli ufficiali del vapore sono già arrestati.

— Le due Camere del congresso hanno fissato la chiusura della sessione per il 31 corrente. Probabilmente non voteranno più che i bilanci prima di separarsi.

(*Courr. des États-Unis*).

INGHILTERRA. — Londra, 23 *agosto*. — Il duca di Wellington da dieci giorni si occupa attivamente a completare i preparativi indispensabili per l'organizzazione della milizia nell'Hampshire e Tower Hamlett, di cui egli è lord luogotenente. Egli partirà per Walmer Castle ove risiederà sino alla 2.a settimana di novembre. (*Morning Post*).

— Nuovamente si parla che lord Cowley sarà nominato ambasciatore d'Inghilterra a Costantinopoli in rimpiazzo di Stratford Radclyffe, il quale rimpiazzerebbe al *foreign-office* lord Malmesbury che succederebbe a Cowley a Parigi. Checchè ne sia, la presenza simultanea di Cowley e Stratford a Londra dà probabilità a tale notizia. (*Sun*).

SPAGNA. — Sembra che il nuovo ministro degli affari esteri signor Bertran de Lys, rispettando tutto quanto è stato fatto dal suo predecessore il marchese di Miraflores, sia disposto di ripigliare nuove negoziazioni per vedere se potrà pervenire a fare qualche utile nell'interesse dei due paesi, e degli abitanti delle frontiere. Si crede che questo affare camminerà più sollecito che regolarmente, tali essendo almeno le voci che circolano in seguito della conferenza tra l'ambasciatore di Francia e il ministro degli affari esteri.

— Il signor Ventura Diaz nominato governatore della provincia dovrà giungere oggi 19 agosto a Madrid.

— Lo Stato acquistò la proprietà della strada ferrata di Aranjuez per la somma di 60 milioni e 200 mila reali.

— Negli ultimi giorni del mese di settembre si procederà all' inaugurazione dei lavori del Porto di Valenza. In tale epoca, e per tale oggetto si attende il duca di Rianzarez.

— Leggesi nell'*Heraldo* del 19:

Vi sono attualmente a Madrid tre pittori russi, ed uno polacco pensionati dall'imperatore di Russia. Essi sono incaricati di copiare i migliori quadri del nostro museo. Il pittore polacco ha terminato recentemente la copia di un quadro di Raffaello, e a giudizio degli artisti è una magnifica copia.

— Si parla di una gran parata militare che avrebbe luogo alla Granja, e d'una rivista che passerebbe la regina per celebrare l'8 mese della nascita della principessa delle Asturie.

(*Corresp. Havas*).

FRANCIA. — Nel giornale dei *Débats* troviamo il seguente comunicato.

Il *Moniteur de la Meurthe* del 22 agosto pubblica la seguente nota.

« I giornali non devono pubblicare alcun rendiconto delle sedute dei consigli generali, oltre alla parte dei processi verbali che i presidenti giudicheranno conveniente di comunicare ai giornali. »

— Leggiamo ancora nel *Débats*. « La prima sessione dei consigli circondariali è terminata. Non abbiamo creduto di riportare i singoli voti espressi da detti consigli, e ci è sufficiente il dire che la gran maggioranza si attenne a testimoniare al principe presidente la sua riconoscenza per il passato, e la sua soddisfazione per il presente. Alcuni hanno oltrepassato questo limite domandando formalmente una riforma della costituzione *nello scopo d'assicurare la stabilità dell'avvenire*.

— Fra un mese la campagna della fabbricazione dello zuccaro indigeno sarà chiusa, e questo sarà il tempo di esaminare con qualche dettaglio la situazione, che il nuovo regime degli zuccari avrà fatto all'industria della barbabietola. Constatiamo dietro il *Moniteur*, che alla fine di luglio la produzione dava una quantità inferiore di 7 milioni 554,000 chilogr. a quella della stessa epoca 1851. La consumazione non era decresciuta che di 5 milioni 368 chilogr. e il residuo in fabbrica un poco più considerevole che l'ultimo anno. In quanto agli stabilimenti in attività il numero si è accresciuto notabilmente. Nel 1851 era di 305, e al 31 luglio di 329 di cui 172 nel solo dipartimento del Nord.

— Da una corrispondenza dell'*Indépendance Belge*, datata di Parigi 22 agosto, togliamo quanto segue:

Un comitato è stato organizzato da lungo tempo e di nascosto; un giornale va subito a segnalare la sua vita; esso si chiamerà il *Drapeau Français*. Questo titolo è stato già deposto dal sig. Leon Vidal, l'uomo dei comitati per eccellenza, che deve la sua fortuna politica e la sua intima posizione al ministero dell'interno, alle sue antiche alleanze della Strada Poitiers, del *Bulletin de Paris*. I reddattori del *Drapeau Français* saranno scelti nell'antica stampa elisceana oggi ridotta all' inazione, perchè al *Constitutionnel*, *alla Patrie* e *al Pays* si contano nomi il cui passato non è precisamente imperialista, e non si dubita, che fortificato il movimento la *Patrie* e il *Pays* non vi si associno; questo è quanto hanno fatto in simili materie per lo passato e gli esempi esistono per attestarlo.

— Il sig. Dupont (de l'Eure) che era stato

dichiarato dimissionario per rifiuto di giuramento, e che aveva fatto conoscere agli elettori la sua intenzione di non accettare un nuovo mandato, è stato non di meno portato per il consiglio generale in tre cantoni, ed eletto in quello di Nonancourt. Egli ha indirizzato al prefetto la sua dimissione nei seguenti termini:

Rougepierrier, 11 *agosto* 1852.

Signor prefetto,

Per mezzo soltanto della vostra lettera del 10 corrente conosco che io fo parte del nuovo consiglio generale per il cantone di Nonancourt, e questa elezione affatto inattesa è altrettanto onorevole per me, dacchè assolutamente spontanea. Debbo una profonda riconoscenza agli elettori che mi hanno dato una testimonianza di alta confidenza, ma nel tempo istesso ho il dispiacere di non potere accettare le funzioni di consigliere generale, ed ho l'onore di dichiararvi che do la mia dimissione, pregandovi se ciò vi sembrerà conveniente, di comunicarla ai membri riuniti del consiglio.

Aggradite l'assicuranza di mia considerazione.

DUPONT (de l'Eure).

SVIZZERA. — **Neuchâtel**. — L'ultima numerazione delle sottoscrizioni della manifestazione repubblicana di Valangin dava 10,927 sottoscrizioni, di cui 6813 di neusciatellesi, e 4114 di svizzeri di altri Cantoni quivi domiciliati.

Nell'archivio della borghesia di Valangin si è trovato un libro col titolo: «Il sepolcro dei pretendenti alla corona di Neuchâtel, ovvero dimostrazione che la sovranità del paese, dopo la morte di S. A. R. madama la duchessa di Nemours è ricaduta nel popolo (Colonia 1707 presso gli eredi Marteau).

Ticino. — Con notificazione del 16 agosto, il consiglio di Stato fa conoscere che l'amministrazione delle sostanze del ginnasio di Pollegio è devoluta al dipartimento governativo del pubblico patrimonio, e che sono nominati esattori dei capitali, interessi e tributi spettanti al medesimo per la Leventina il signor Serafino Romaneschi di Pollegio, e per le altre località il signor Santino Del-Mué, commissario di governo nella riviera. (*Gazz. Ticinese*).

AUSTRIA. — **Vienna**, 22 *agosto*. — Leggesi nel *Corr. Ital.*

A quanto udiamo da varie parti fu ridestato il progetto di erigere un monumento a S. A. I. l'arciduca Carlo, e fu proposto di raggrannellare la somma necessaria a mezzo di soscrizioni. Questo progetto, che già nell'anno 1847 aveva la sanzione sovrana, fu impedito dagli sconvolgimenti degli anni or scorsi. Non è da dubitare che la memoria dell'eroe immortale troverà sì nell'Austria che fuori la ben meritata riconoscenza.

— L'i. r. ministero di finanza di concerto coll'i. r. ministero degli esteri ha decretato mediante ordinanza del 4 corrente, che i sudditi ottomani che vivono nell'Austria debbano andare esenti dall'imposta sulle rendite, dovendo ciò essere parte giusta i trattati stipulati, parte per motivi politici, e risultando da fatti rilievi che anche i sudditi austriaci che soggiornano nella Turchia sono esenti da ogni e qualunque imposta.

— Di conformità al decreto sovrano, relativo alla costruzione delle ferrovie ungheresi, l'eccelso ministero del commercio ha già prese le opportune disposizioni per cominciare i lavori quanto prima e continuarli alacremente. A quanto udiamo, si darà principio col tronco da Szolnok a Debreczin.

CRONACA.

-- L'ARMONIA E LA DICHIARAZIONE DEL VICARIO GENERALE DI CIAMBERÌ. -- Punta al vivo dal nostro articolo di raffronto fra il linguaggio di questo documento, e quello che tenne mai sempre l'*Armonia* in codesta quistione, essa risponde ingiuriando. Per tutta replica noi le ripetiamo la nostra interrogazione: L'*Armonia* ha detto che chi attribuisce ai vescovi altri sentimenti da quelli nella citata dichiarazione espressi li calunnia; domandiamo all'*Armonia* chi dunque sia il calunniatore? »

Bensì, per agevolarle la risposta, la avvertiamo che teniamo in pronto per pubblicarli quandochessia varii squarci dei suoi articoli, nei quali essa attribuisce ai vescovi opinioni e sentimenti ben diversi da quelli espressi nella dichiarazione.

E giacchè essa ci invita a riprodurla, noi le retorquiremo la preghiera: l'*Armonia* stampò ed annunziò sino a questi ultimi giorni, con grande strepito la *dichiarazione dei vescovi di Savoia*. Sia conseguente a se medesima, e ristampi e distribuisca, come fece di quella, così anche la *spiegazione* datane dal vicario generale di Ciamberì.

— DESTITUZIONE DEL CONTE DE CARDENAS. — L'*Armonia* e la *Patria* che si fanno i campioni delle smentite al *Risorgimento*, le quali, quanto siano di nessun peso ieri pure provammo, perchè non ci smentiscono ancora la notizia da noi data sulla destituzione del conte De Cardenas?

Casa di S. M. il Re. — Regia Camera.

Stupinigi, 20 agosto 1852.

Per quanto S. M. non intenda menomamente vincolare le opinioni delle persone, non potè nullameno che altamente condannare la provoca da lei fatta al suo ministero, col di lei articolo, portante la data del 7 corrente mese, fatto inserire nel giornale l'*Armonia*, massime avendo ella cercato di dare maggior importanza al suo scritto, fregiandone la prima col titolo di gentiluomo di corte onorario.

Quindi è che mentre ▪ nome della preossequiata Maestà Sua io devo esternarle il vivo dispiacere da essa provato nel vedere da lei così arditamente insultati i suoi ministri, mi fo un dovere di annunciarle che con apposita sovrana provvidenza le venne revocato tale titolo.

Il prefetto del palazzo
V. PASQUA.

Ill.mo Sig. Conte Gerolamo
De Cardenas *Valenza.*

— FERROVIA DI GENOVA E TRATTO DI S. PAOLO — Un distinto ingegnere ci manda la seguente lettera:

Avendo letto nel riputatissimo suo giornale un nuovo caso di scoscendimento del terreno su cui poggia le strada ferrata di San Paolo, mi risovvenni che nell' autunno scorso in pari occasione, dopo fatta una scrupolosa esplorazione della località, mandai ad un mio amico, da cui ne veniva richiesto, una breve descrizione delle circostanze relative ▪ quest' infelicissima opera, e dei motivi che me l' avrebbero sempre fatta risguardare come troppo arrischiata, per cui venendo oggi questa mia opinione nuovamente appoggiata dal fatto, non credo inopportuno mandargli copia della medesima, onde occorrendo ch'ella trovi fondata la mia opinione, ne faccia quel riassuuto che crederà conveniente pel sullodato suo giornale.

« Poco tempo dopo che furono aperti i lavori di tracciamento della strada ferrata di San Paolo, presentossi il caso di agitar la quistione se fosse o no possibile il successivo suo mantenimento. Gli abitanti di questo comune manifestarono generalmente opinione contraria, ed i vecchi conoscitori degli effetti di quel suolo scrollavano il capo in segno d'incredulità, ii che il sig. Mauss non negherà di averlo conosciuto egli stesso; ma loro non si dava punto retta, e invece si convocavano varie commissioni, le quali recatesi sul luogo, approvarono secondo il solito tutte quante le proposte del signor ingegnere Mauss. Si fecero adunque importantissimi lavori in muratura ed in movimenti di terra, i quali necessitarono l' ingente dispendio di due milioni che vennero tosto ingoiati da quell'infido suolo; ciò non ostante i pieghevoli commessari, accompagnati dall' ingegnere Mauss, portaronsi di bel nuovo a S. Paolo sul luogo della rovina, e questi con imperturbabile impassibilità persistendo nel suo progetto, dimostrò essere facile andar al riparo d'ulteriori scoscendimenti col mezzo d'atterramenti in strati successivi ed alternati, di sabbia e d' argilla, perciò non essere più il caso di considerare lo stabilimento di questa strada come una quistione d'arte, ma solo di danaro, ciò che approvarono i prefati signori, e si ripresero in conseguenza i lavori di riparazione e costruzione.

« Questa visita ch'ebbe luogo dopo lo scoscendimento succeduto da circa tre anni, non aveva bastato a tranquillare gli animi, in guisa che manifestaronsi alcune mormorazioni, che il ministero dei lavori pubblici credette far tacere pubblicando nel Giornale ufficiale la relazione d'un dotto e stimato personaggio, sui guasti succeduti alla strada ferrata di S. Paolo, nella quale approvavasi il giudizio dell'ultima commissione, e portava la spesa a farsi ancora per l' intiera sua sistemazione ad un milione e mezzo,

« L' opinione del valoroso ingegnere poteva benissimo inspirare molta fiducia, tuttavia in quelli che non considerano gli scoscendimenti del suolo di S. Paolo come effetti d' una semplice e superficiale disaggregazione del terreno, ma di una causa più remota ed inerente alla formazione geologica di questi colli, non potevano concorrere nel suo parere, e l'esperienza venne difatti più volte a dimostrare l'inefficacia dei praticati espedienti specialmente in occasione delle pioggie dello scorso autunno, essendosi a quest' epoca notato non solo l' abbassamento del suolo, ma delle traversine su cui erano stabilite le rotaie.

« Laonde è pur forza il dire, che lo stabilimento della strada ferrata in questo luogo, a dispetto del paese intiero e contro quanto dimostra l' esperienza, dove s' ingoieranno le risorse del paese e sarà sempre compromessa la vita de' viaggiatori, non è che l' effetto d' una cieca ostinazione.

« A provare che gli sconvolgimenti di questa parte di suolo provengono dalla sua costituzione geologica, osserverò che il terreno terziario costituente la collina da S. Paolo a Dusino è particolarmente formato d' argille, di sabbie, di marne e di arenarie, e che fra le argille se ne incontrano talvolta di quelle che miste di sabbia quarzosa s'inzuppano d'acqua, si gonfiano ed innalzano con forza delle pietre, delle masse enormi di roccie, e sin anche solidissimi fabbricati, i quali oggetti ridiscendono quando l'argilla viene ▪ disseccarsi. Le argille di questa natura racchiudono quasi sempre dei depositi d'acqua abbondanti, e quando trovansi soprapposte ▪ piani inclinati e son troppo rigonfie di acqua, determinano degli scoscendimenti di terra ▪ degli sconvolgimenti nel suolo più o meno considerevoli.

« Ora dalle frane ed avvallamenti che così di frequente succedono sul tratto di strada in questione, è facile il constatare se possono essere prodotti dalla circostanza ivi enunciata, siccome io ne sono persuaso, poichè da tanti anni che la strada reale di Dusino è stabilita si sono sempre osservati simili sconvolgimenti di terreno in ogni occasione di grandi pioggie, o dopo una prolungata siccità, per cui sarà sempre lo stesso del tratto di strada ferrata tra Dusino e S. Paolo, dove se non succederanno scoscendimenti, perchè saranno i riempiti i valloni adiacenti, potranno anche i signori Mauss e Bona impedire, che al pari di quanto avviene nella salita della suddetta strada di Dusino, si formino per le suaccennate cause ineguaglianze di suolo che produrranno un' interruzione di livello nelle rotaie, cosichè ne sarà pur sempre compromessa la sicurezza dei convogli?»

Quantunque nella Gazzetta Ufficiale in risposta al succitato articolo del suo giornale si fosse scritto in modo da volerci far credere che gli ultimi scoscendimenti avvenuti siano, invece di danno, un beneficio, preghiamo però il cielo che di simili benefizi non ce ne arrivino mai più. E ben ne sembra che a quest' ora gli ingegneri delle strade ferrate debbano già aver prese norme bastanti per non più oberare lo Stato con spese inutili, massimechè il loro tirocinio dopo i numerosi accidenti già avvenuti su tutta la linea della ferrovia da Torino a Genova dovrebbe omai ritenersi finito.

— Scrivono da Savigliano alla *Gazz. Piem.*:

Nel giorno 22 corrente mese venne nella città di Savigliano celebrata con istraordinaria pompa la festa della Madonna di Sanità. Immenso fu il concorso di persone in ispecie nel pomeriggio al santuario situato ad un miglio circa dalla città. Sul far della sera vennero accesi sulla vasta Piazza Nuova, frammezzo ai musicali concerti della banda della guardia nazionale, numerosi e svariati fuochi d'artifizio formati dal rinomato pirotecnico Giacomo Olivero, della stessa città, che in tale circostanza diede saggio della sua rara capacità in tale arte.

Nel successivo dì 23, giorno di fiera, ebbe luogo alle ore 6 vespertine, nell'ippodromo formato sulla piazza d'armi, la corsa dei cavalli con intervento del municipio e delle autorità locali, e quindi alle ore 10 della sera un magnifico e splendido ballo nel teatro.

È ben soddisfacente il poter dire che, non ostante la grande e straordinaria affluenza di forestieri, tutto procedette con tranquillità lodevole, e ciò si debbe in parte alla benemerita guardia nazionale per lo zelante e faticoso servizio che prestò, in assenza massime della guarnigione, che in consimili circostanze soleva pure prestare l'opera sua.

— Leggesi nell'*Avenir* dei 25.

Il signor A. Olivieri di Vernier, generale in ritiro, già comandante generale della divisione di Nizza è morto nella notte di ieri a Nizza, ove s'era stanziato dopo essersi ritirato dal servizio attivo. Egli avea servito sotto Napoleone. Fece la campagna di Russia come capitano di cavalleria e guadagnò la croce della Legion d'onore. Rientrato in Piemonte nel 1815 gli fu dato il grado di luogotenente. Più tardi fu ispettore di cavalleria e comandante militare in Savoia. Il generale Olivieri era governatore di Milano nel 1848, quando si ritirò l'esercito sardo e fu segnato l'armistizio Salasco. Gli fu quindi affidato il comando della divisione di Nizza in ricompensa dei suoi lunghi ed onorati servizi. Ammesso al ritiro quando fu soppressa la divisione militare, visse in campagna ove la morte lo sorprese, in seno alla sua famiglia, nell'età di 65 anni. Giusta le ultime sue volontà, non saranno resi gli onori militari alla sua spoglia mortale, che deve essere trasportata a Torino nella sepoltura della famiglia.

— Nel nostro numero 1443 riportammo dalla *Gazz. di Genova* una dichiarazione del generale Alessandro La Marmora, relativa ad alcune parole dette sul suo conto dal *Corriere Mercantile*. Questo giornale riportandola anch' esso nel suo num. 199 vi aggiunge le osservazioni seguenti:

Dobbiamo per avventura aver significato male il nostro pensiero, giacchè vediamo con dispiacere che non fummo compresi.

Il comandante d'un' importantissima divisione militare deve informare i suoi superiori gerarchici della condizione delle milizie ▪ lui affidate, e senza dubbio deve tener conto nel suo criterio dello *stato morale* del paese nel quale si trova, come di elemento indispensabile per ben valutare la forza di cui può disporre. Crediamo che gli spassionati rapporti *militari* del generale Lamarmora, dei quali per certo fa assai calcolo il ministro della guerra, e con esso l'intero gabinetto, abbiano servito a neutralizzare meno favorevoli ragguagli.

Questo volemmo dire nel nostro articolo di sabbato. A noi pare che non si potesse da ciò inferire che il generale Lamarmora s'ingerisse nei rapporti di polizia; come il questore che nella sua corrispondenza avrà naturalmente fatto parola dell'ottima armonia dei cittadini coi soldati (a cui tanto contribuì l'egregio generale) non ci potrebbe appuntare di avergli attribuito rapporti militari.

Ciò posto ci duole che il luogotenente generale Alessandro Lamarmora abbia creduto non poter accettare i nostri elogi. Non pertanto li manteniamo; perchè non siam usi a ritirare le parole di biasimo o di lode che reputiamo meritate.

— Leggesi nell'*Eco della Dora Baltea* del 26:

Siamo accertati che dal municipio di Ivrea si sta attendendo alla riorganizzazione della direzione del Convitto civico e che dal canto suo niente verrà risparmiato onde nel prossimo novembre questo stabilimento possa presentare ai padri di famiglia certezza di buona riescita pei giovani che in esso verranno educati.

— Leggesi nel *Vessillo Vercellese*.

Il giorno due del corrente mese di agosto il signor intendente di Biella recavasi nella borgata di Mosso Santa Maria, ove convocati nella sala municipale i delegati delle tredici comuni consortili della strada carreggiabile che partendo da Mosso Santa Maria deve mettere ▪ Lessona, procedevasi sotto la di lui presidenza alla nomina della commissione incaricata di rappresentare il consorzio della strada medesima. La suddetta commissione eletta per iscrutinio, risultò composta del signor consigliere provinciale Pietro Angelo Crolle; dei sindaci di Mosso Santa Maria, di Croce Mosso, di Camandona e di Crosa, ▪ cui seguirono in qualità di supplenti i signori Boggio Giovanni Battista e Boggio Pietro Angelo. Quindi radunatasi nello stesso giorno la commissione del consorzio eleggeva a proprio presidente il signor Crolle Pietro Angelo, a segretario il signor Ormezzano Giovanni Battista ed a tesoriere l'esattore mandamentale. V'hanno fra i comuni chiamati al consorzio alcuni che si credono lesi nella quota fissata dall'uffizio superiore ed altri che si credono danneggiati nella direzione della strada, fatto questo che sempre accade nell'apertura di nuove strade. E per verità, tanto riesce impossibile che possa effettuarsi una strada principale, la quale metta ai casolari di tutti, quanto lo è che un fiume possa inaffiare ogni terreno. Ma siccome non possono staccarsi canali e navigli senza un fiume, così non si potranno giammai diramare tronchi di strade ai viciniori comuni senza che ve ne sia una che metta alle estremità principali. Vuolsi perciò sperare che immedesimandosi in questa verità, vorranno tutti i comuni consortili anzichè mettere ostacolo, cooperare saviamente alla pronta esecuzione di questa strada mandamentale, e così stante le premurose sollecitudini del signor intendente di Biella, l'operosità del signor deputato Sella, le risolute deliberazioni del consiglio municipale di Mosso Santa Maria e la cooperazione di tutti gli interessati, finalmente il comune di Mosso Santa Maria godrà pur esso dei vantaggi di una strada carreggiabile, di cui per rarissima eccezione pur troppo ancora difettava. La commissione del consorzio è composta di persone intelligenti ed operose. Avanti adunque! all'appalto ed ai lavori!

— Leggesi nello *Spettatore del Monferrato* del 26:

Venerdì scorso le acque del Po ingrossavano oltre misura in ambedue le sponde e nel violento corso schiantavano da suoi ritegni uno dei *molini natanti* del Municipio, che sarebbesi interamente perduto, se il coraggio dei mugnai, impadronitosi di esso mentre già era in balia delle onde, non lo avesse guidato in salvo sul ghiaiato della cascina *Malpensà*, d'onde venne poi con grandi fatiche ritornato al suo posto. Il disastro, comecchè lieve, non ha costato al municipio meno di fr. 700.

— Sabato scorso (21) giungeva in questa città l'intendente generale di Vercelli, come commissario del governo per visitare il nostro *Ricovero di Mendicità*. — Era accompagnato allo Stabilimento dall'intendente provinciale e vi rimaneva dalle 10 antimeridiane fin verso le 2 di sera.

Compiti gli uffici della sua missione, l'onorevole intendente generale licenziavasi dall'amministrazione felicitandola delle cure che impiega a benefizio del pio istituto, ed animandola a perseverare.

DECESSI *del* 26 *agosto in Torino.*

N. 10

Totale N. 3537

ULTIME NOTIZIE.

Genova, 27 *agosto*. — Abbiamo notizie della nostra squadra comandata dal capitano di vascello, sig. Persano. Essa abbandonò l'isola della Madalena il 21 luglio, e dopo sedici giorni di navigazione approdò ▪ Navarrino. Sbarcato parte dell'equipaggio e un pelottone di soldati, il sig. Persano si avviò con essi alla tomba di Santa-Rosa, ove furono resi alla memoria di quell' illustre uomo di Stato magnifici onori funebri. Fu pronunciato un discorso ricco di generosi sensi, si eseguirono fuochi di parata ed una salve di tredici colpi di cannone. Riposta la pietra sul sepolcro che ne era stata rimossa, il sig. Persano si rimbarcò colla sua gente, e dopo tre giorni di fermata in Navarrino spiegò le vele per alla volta di Atene dove giunse il 15 andante.

Il porto di Atene era pieno di bastimenti, i quali ammirarono le manovre della nostra squadra nell'entrare. (*G. di Genova*).

Napoli, 19 *agosto*. — Il principe d'Ischitella ebbe l'ordine di S. Gennaro per la costruzione del Bacino di raddobbo *ma più ancora per l'attaccamento dimostrato in difficili circostanze alla persona* di re Ferdinando.

— Il brigadiere Federico Roberto, ed il commendatore de Sangro ebbero dallo czar l'ordine di S. Stanislao.

— Ieri il re ha presieduto al consiglio di Stato in Ischia.

Sicilia. — Il principe di Satriano imbarcatosi a Napoli la notte del 15 dopo il ballo dato dal ministro di Francia in occasione della festa

di S. Napoleone, giunse il 17 in Catania. Col suo ritorno si aspettano nell'Isola dei provvedimenti che le lunghe sue conferenze col re in Ischia fanno sperare, specialmente sull' affare importantissimo delle strade.

(Corrispondenza del *Risorgimento.*)

Parigi, 25 agosto 1852.

I giornali ministeriali sono atterriti dal colpo portato loro dal *Constitutionnel*, il quale ribassa il prezzo a 32 franchi; ma fanno mostra di niente. Del rimanente nissun giornale di Parigi annunzia le modificazioni introdotte nei patti di associazione dal loro concorrente della via Valois, poco gelosi di fare annunzio gratuito, e in sostanza sanno pur troppo che questo buon mercato li ferisce nel cuore. All'Eliseo sono in grande allegrezza per questo e vogliono già scorgere l'indizio di una rotta imminente del giornalismo tenuto già in rispetto dalla museruola dei moniti.

Sempliciotti! credono sublimi i loro calcoli, e non badano a quello che accade. Eppure la polizia dovrebbe avvertirneli, giacchè ciechi o sordi bisognerebbe essere da non vedere gli scritti clandestini che sono in giro, e da non intendere il mormorare che fa questa gente, priva dell'aria vitale della libertà.

La stampa sotterranea fa progressi immensi; notate i miei detti: il governo avrà morte da dove spera salute.

La sessione dei consigli generali non sembra sia per avere un esito più lieto che quella dei consigli di circondario, tutto che abbiano voluto assicurarsi un' influenza preponderante coll'elezione dei presidenti e dei segretari. La maggior parte dei consigli manifestano voti incerti e vaghi, prette banalità; ma domande formali per il ristauro dell' impero sinora non vi sono che nella proporzione di una vigesima parte.

Il presidente prende le doccie con perseveranza; i suoi omeri sembrano reumatizzati a segno da far disperare i medici; ciò non di meno si crede che il viaggio nel mezzogiorno avrà luogo fra breve.

I giornali belgi sono ripieni di particolari sulla cattiva accoglienza fatta a Brusselle al maresciallo Haynau, ma il proconsole dell'Ungheria lungi dal chinar il capo, si propone, dicono di venir ad affrontare l'opinione a Parigi.

GUIDO.

Leggesi nella *Presse*. Noi abbiamo fatto conoscere l'effetto che produsse in Inghilterra il verdetto del giurì di Six-Mile-Bridge che dichiara colpevoli d'omicidio premeditato un magistrato ed otto soldati. Questo verdetto è stato attaccato da tutti i giornali di Londra; e i giornali irlandesi rispondendo alla stampa inglese prendono la difesa del loro giurì con violento linguaggio.

— La *Patrie* scrive queste rimarchevoli parole:

« Il governo ha continuato a ricevere per via telegrafica i numerosi indirizzi dei consigli generali che testimoniano il loro profondo affetto pel principe presidente. Questi indirizzi sono molto più espliciti che quelli votati dai consigli di circondario in favore di una più grande stabilità del potere in persona di Luigi Napoleone. Rappresentanti d'interessi più importanti, investiti di maggiore autorità, i consigli generali hanno formulato di una maniera più chiara e più positiva voti che sono nel pensiero di tutti i consigli di circondario come lo sono nel cuore di tutta intiera la popolazione.

— Abbiamo dato dettagli sull'affare del generale Haynau a Brusselle. Dobbiamo però dire che questi dettagli attinti dai giornali di una tal quale opinione non possono, secondo le nostre particolari corrispondenze, dare che un'idea incompleta dell'effervescenza causata a Brusselle per la presenza del generale austriaco. (*Presse*).

Brusselle, 25 *agosto*. — Si legge nell'*Indépendance Belge*. — Noi non esitammo ieri a riprovare la manifestazione fatta domenica sera al Vauxhall contro al maresciallo d' Haynau, e persistiamo nel trovare sconveniente e poco degna quella dimostrazione ostile diretta contro un forestiero protetto dalle leggi del paese a dai doveri dell'ospitalità.

Ma ora pur troppo ci tocca di segnalare per parte del maresciallo un atto di provoca e di ostentazione che i doveri della ospitalità se non altro avrebbero dovuto sconsigliare anche a lui.

Ieri sera alle sei e mezzo, cioè prima che si cominciasse il concerto il maresciallo venne installarsi con affettazione nel locale del Vauxhall alla stessa tavola della vigilia. Un atto simile sembra per lo meno una mancanza di tatto e da altri poteva essere considerato come un atto di sfida.

L'autorità competente aveva preso tutte le misure affinchè fosse represso ogni tentativo ostile, ma il senno del pubblico per buona sorte rendette inutili quelle precauzioni, e il maresciallo Haynau, durante una parte del concerto, se ne stette a suo comodo al posto che aveva prescelto in vista di tutti, a nessuna dimostrazione ostile ebbe luogo. Solo che al suo uscire da cinque a seicento persone lo accompagnarono sino alla sua locanda cantando inni patriotici interrotti da qualche fischio e da qualche grido. Dicono che alcuni arresti sono stati fatti, ma in piccol numero.

Stamane il maresciallo Haynau è partito da Brusselle per recarsi a Parigi, e questa pronta partenza noi vogliamo ravvisarla come prova che il maresciallo avrà riconosciuto esso medesimo la sua improntitudine di ieri sera.

Spagna. — La Regina di Spagna ha approvato l'aggiudicazione fatta il 31 luglio ultimo al signor Josè di Salamanca della costruzione della ferrovia d'Aranjuez ad Almansa per la somma di 190 milioni di reali pagabili a norma del decreto reale del 19 dicembre 1851. Quest' ordinanza reale è controsegnata dal ministro Reynoso.

— Il ministro dell'interno di Spagna ha dato per via telegrafica ordini all'autorità dell'Andalusia per riunire tutta la forza disponibile di guardie civiche onde inseguire gli autori dei misfatti commessi nelle provincie di Siviglia e di Cordova. È questa una delle prime disposizioni di rigore date dal nuovo ministro dell'interno.

— Si crede generalmente che lo scioglimento delle Cortes non avrà luogo, e che il governo riunirà le Camere attuali nelle quali vi ha una forte maggioranza. (*Presse*).

Portogallo. — Si sono rivevute a Londra notizie di Lisbona del 19. Si annuncia la demissione dei signori d'Almeida de Guara ministro degli affari esteri, e Szeada ministro della giustizia. Non si conoscevano i successori. Il regime dittatoriale inaugurato collo scioglimento delle cortes continua. (*Presse*).

Vienna. 23 *agosto*. — S. M. l'imperatore è atteso a Vienna di ritorno da Ischl nel sabato 4 settembre.

— Dietro le disposizioni prese finora, S. M. l'imperatore imprenderà il viaggio alla volta di Zagabria al 28 settembre p. v.

— S. A. I. R. l'arciduca Alberto, governatore dell'Ungheria, a quanto fu finora disposto, si restituirà a Buda al 27 del corr. (*Corr. Ital*)

Vienna. 25 *agosto*. — Dispaccio telegrafico dell'*Osservatore Triestino*. — Fu tolto il corso forzoso dei viglietti del tesoro, portanti l'interesse del 3 per cento.

Francoforte. 25 *agosto*. — Il sig. James Rotshchild di Parigi è giunto a Francoforte. Sono giunti egualmente l'elettore d'Assia e il principe Enrico dei Paesi Bassi.

— Si dice che l'Austria si sia dichiarata soddisfatta della risposta dei coalizzati di Darmstadt concertata a Stoccarda. (*Journ. de Francfort*).

Stoccarda. 23 *agosto* — È qui giunto l'arcivescovo Sibour in compagnia dei due gran vicarii, diretto per Vienna.

Berlino. 22 *agosto*. — Il presidente del consiglio, ritornato ieri sera da Putbus, non sembra abbia recato nessuna soluzione definitiva in ordine alla questione doganale. Rimane aperta la via dei negoziati, e nella conferenza che dovrà aver luogo domani, probabilmente la Prussia farà una dichiarazione in questo senso. Queste però non sono che supposizioni. Baden e Wurtemberg hanno ieri aderito alla dichiarazione collettiva degli Stati coalizzati. (*G. d'Augusta*).

Commercio Serico.

Torino. 26 *agosto*. — Evvi passabil correntezza d'affari pei lavorati senz'aumento nei prezzi, attese le giornaliere dimande dalla Germania a Svizzera ed anche dalla Francia. L'Inghilterra dà ognora speranze, ma i prezzi non sono ancora al pari de'nostri; ci pervengono notizie che l'attual raccolto serico in China è copioso, ciò fa prevedere che anche quest' anno si faranno di là ben poche dimande in Europa.

Non abbondanti sono sinora le commissioni d'America, provvedendosi soltanto per assortimento, i prezzi sostenuti delle stoffe vi fanno limitare assai le commissioni.

Nessuna ricerca nelle sete greggie; i torcitai essendo la maggior parte assai provvisti di proprie filande; ed altri lavorando per conto, non hanno al certo coraggio, nè bisogno per ora di provvedersi in giornata a prezzi elevati.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *del* 27 *agosto*.

1848 5 per 0[0 1 marzo. Giorno prima 98, 85. Mattino 99.

1849 1 luglio. Mattino 97, 95. Per il 21 agosto. Giorno prima id.

1851 1 giugno. Per il 31 agosto. Giorno prima 96 65. Per il 30 settembre. Giorno prima 97.

Azioni Banca nazionale 1 luglio. Mattino 2100. 2120.

Borsa di Torino *del* 28 *agosto*:

1848 3 per 0[0 1 marzo. Giorno prima 98.

1849 1 luglio. Per il 30 settembre. Giorno prima, 98 30, 40.

1851 1 giugno. Giorno prima e mattino 96, 75. Per il 30 settembre. Mattino 97, 50.

1850 Obbligazioni 1 agosto. Mattino 984.

Azioni Banca nazionale 1 luglio. Mattino 2130. 2135. Per il 30 settembre. Mattino 2140.

Società del gaz (nuova). Giorno prima 900. Mattino 900. 920.

Borsa di Parigi del 25 *agosto*.

5 0[0 piem. (c. R.) 97 25.

id. nuovo 95 3[4.

I fondi francesi sono stati dati ieri dal dispaccio elettrico.

(Dispaccio elettrico).

Borsa di Parigi del 26.

Il 3 per 0[0 a contanti 76 70 in aumento di 20 cent.

Il 4 1[2 per 0[0 a contanti 105 40 in aumento di 35 cent.

Banca di Francia 2845 senza variazione.

Borsa di Londra *del* 24.

I consolidati oscillanti fra il pari e 99 7[8.

5 0[0 piem. 95 1[2 a 1[4.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

COLLECTION in-8.° DE **TOUTES LES CHASSES**

Une fois que l'émotion des esprits sera visiblement apaisée, on voudra lire quelques beaux volumes publiés dans l'inattention de ces dernières années. Parmi ces beaux volumes, il faudra s'arrêter à quelques livres de chasse qu'on aurait appelés autrefois des relations de voyages. Nous citerons les *Chasses exceptionnelles*, de Jules Gérard, d'Elzéar Blaze, d'Adolphe d'Houdetot, d'Adolphe Delegorgue (1 volume in-8 avec des protraits gravés an burin. Prix: 7 fr. 50 c.) Les tableaux de chasse, faits par Jules Gérard, ont de grandes beautés où se marque la réverbération des sites d'Afrique; mais Jules Gérard est simplement chasseur, grand chasseur.

Delegorgue, qui vient de mourir, en mer, le long des côtes d'Afrique, est un autre chasseur éminent de cette *Collection* qui possède plusieurs des qualités difficiles réunies par Gérard, la sagacité de l'observateur, la science du naturaliste, du géographe, du géologue. Il est tombé à 36 ans, ce grand chasseur, malgré sa forte santé, martyr de cette science géographique qui ouvre aux Anglais toutes les routes du cap de Bonne-Espérance. L'ouvrage de Delegorgue est intitulé: *Voyages dans l'Afrique australe, notamment au Cap de Bonne-Espérance, dans les territoires de Natal, dans les pays des Cafres Amazoulous et Makatisses*: 2 forts volumes grand in-8, avec cartes, plans, vues, portraits. Prix actuel, 18 francs au lieu de 24 fr., l'ancien prix. - Paris, au Dépôt de Librairie, rue des Moulins, n 8.

Le petit **Traité de l'Office** intitulé le **PRINCIPAL DE L'OFFICE** par Berthe, contient bien des indications précieuses pour les petits desserts de l'été; par exemple on peut, avec les détails qu'il donne dans un de ses chapitres, créer partout où l'on s'arrêtera, dans le pays même le plus dénudé sous le soleil, une bonne *glacière*. Berthe est dirigé, dans ses recettes, par un instrument qui dose le sucre dans toutes les compositions où son emploi peut être précisé, dans les boissons fraiches et chandes, en sait le degré voulu, et l'instrument vient d'indiquer lorsqu'il est atteint. Avec ce petit livre, les « élémens d'un dessert » qu'on crée chez soi sont vite possédés. Voilà pour le travail des maîtresses de maison, à la campagne. — Si, à l'occasion, on a besoin d'un gran menu de dessert on remonte tout simplement au *Maître d'Hôtel*, de *Carême* où tous les desserts sont à leur place, suivant les circonstances et les saisons. Comme l'art de vivre est facile depuis que les maîtres en ont popularisè les moyens,— ces moyens qu'ils avaient tant étudiés et qui résumaient en eux tout ce que la pratique leur avait appris! (1).

(1) Un vol. in-12: 4 fr. rue des Moulins, 8.

BIBLIOTECA ECONOMICA

DEL MAESTRO E DELLE MAESTRE ELEMENTARI

utile ad ogni classe di persone.

In questa *biblioteca del maestro elementare* saranno comprese le seguenti materie: filosofia, metodica, pedagogia, cosmologia, storia naturale, antropologia, chimica, fisica, astronomia, geografia, aritmetica, geometria, disegno, architettura e prospettiva, grammatica, composizione, retorica, agricoltura, economia politica, diritto naturale, civile e politico, estetica, storia letteraria, ginnastica, calligrafia, storia sacra, catechismo, storia d'Italia, storia generale, esempi di bello scrivere, ecc.

Condizioni

La biblioteca sarà pubblicata in volumi di due fascicoli per mese ognuno di 5 fogli in 8.o, del prezzo di L. 1 pagabile allla consegna del fascicolo. Edizione in tutto simile al distribuito programma.

Chi si obbliga per 10 copie, ha diritto all'11a *gratis*.

Affine poi di rendere variata la lettura, le materie saranno interpolate; in modo che pubblicato un fascicolo riguardante una materia, si darà mano alla pubblicazione di un altro di materia diversa.

Appena raccolte 500 soscrizioni si manderà alla luce il primo fascicolo concernente materie filosofiche.

Le associazioni si ricevono in Alessandria dagli stampatori Astuti e Provenzale, presso i principali librai a presso i distributori del programma.

GLORIE E SVENTURE

CHANTS

SUR LA GUERRE DE L'INDÉPENDANCE ITALIENNE

PAR

M.lle AGATHE SOPHIE SASSERNO'

TURIN 1852

Fory et Dalmazzo,

Due volumi al prezzo di franchi **2.**

L'ISTITUTORE

GIORNALE

dedicato ai maestri, alle maestre, ai padri di famiglia ed ai Comuni.

(*Si pubblica il Sabato d'ogni settimana*).

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Torino per un anno . . . . . L. 6
— per sei mesi . . . . . » 3 50
Per le provincie e l'estero, franco sino ai confini, per un anno . . . » 7
— per sei mesi . . . » 4

Si inserirà dietro dimanda *gratuitamente* il nome e cognome dei maestri o delle maestre che aspirano a qualche impiego, come pure gli avvisi dei Comuni in cui si trova qualche impiego vacante.

Le associazioni in Torino si ricevono, dietro anticipato pagamento, presso **G. P. Paravia** sotto i portici del Palazzo di Città.

Per le provincie basta spedire un vaglia postale alla Ditta suddetta.

È già uscito il 1.° numero.

WOLFF L. ADOLFO

Professore di lingua *tedesca* — Piazza Castello n. 21 — Casa Melano — Piano 3. È in casa dalle ore 10 alle 11 antimeridiane.

COLLECTION in-8.° DE **TOUTES LES CHASSES**

Une fois que l'émotion générale des esprits sera visiblement apaisée, on voudra lire quelques beaux volumes publiés dans l'inattention de ces dernières années. Il faudra s'arrêter avec toute justice sur quelques « livres de chasse », qu'on aurait appelés autrefois des rélations des voyages. Nous citerons les *Chasses exceptionnelles*, récits originaux de Jules Gérard, d'Elzéar Blaze, d'Adolphe d'Houdetot, d'Adolphe Delegorgue (1 volume in-8.o avec des portraits gravés au burin. Prix: 7 fr. 50 c.) Les tableaux de chasse, faits par Jules Gérard, ont d'incontestables beautés où se marque la réverbération des sites d'Afrique; mais Jules Gérard est simplement chasseur, grand chasseur.

Delegorgue, qui vient de mourir en mer le long des côtes d'Afrique, un autre chasseur éminent, possède plusieurs des qualités difficiles réunies par Gérard, et, en plus, la sagacité de l'observateur, la science du naturaliste, du géographe, du géologue. Il est tombé à 36 ans, ce grand chasseur, malgré sa forte santé, martyr de cette science géographique qui ouvre aujourd'hui aux Anglais toutes les routes du cap de Bonne-Espérance. L'ouvrage de Delegorgue est intitulé: *Voyages dans l'Afrique australe, notamment au Cap de Bonne-Espérance. dans les territoires de Natal, dans les paysdes Cafres Amazoulous et Makatisses.* 2 vol. grands in-8.o avec planches.

GRARIO delle Strade Ferrate.

CORSE DA TORINO AD ARQUATA.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	pom.	pom.	ANNOTAZIONI.
Torino	6 »	9 50	2 15	4 30	Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, San Damiano, Asti, Alessandria, Novi ed Arquata.
Moncalieri	6 14	10 4	2 29	4 44	
Cambiano	6 27	10 17	2 42	4 57	
Pessione	6 38	10 28	2 53	5 8	
Valdichiesa	6 47	10 37	3 2	5 17	
Dusino	7 2	10 52	3 17	5 32	
Villafranca	7 16	11 6	3 31	5 46	
Baldichieri (1)	7 22	» »	» »	» »	
San Damiano	7 27	11 17	3 42	5 57	
Asti	7 45	11 33	3 58	6 13	
Annone	7 57	11 47	4 12	6 27	
Cerro (2)	8 2	» »	» »	6 32	
		pom.			
Felizzano	8 15	12 5	4 30	6 45	Partirà il convoglio delle merci da Arquata a ore 4, 30 ant., ed alle ore 2 30 pom. da Torino, e si fermerà nelle stazioni sunnominate: in questo convoglio non si ammetteranno viaggiatori.
Solero	8 25	12 15	4 40	6 55	
Alessandria	8 41	12 31	4 56	7 11	
Frugarolo	8 55	12 45	5 10	7 25	
Novi	9 20	1 10	5 35	7 50	
Serravalle	9 31	1 21	5 46	8 1	
Arr. Arquata	9 40	1 30	5 55	8 10	

CORSE DA ARQUATA A TORINO.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	antim	pom.	ANNOTAZIONI.
Arquata	3 40	7 5	11 5	4 30	(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino.
Serravalle	3 48	7 13	11 13	4 38	
Novi	4 »	7 26	11 26	4 51	
Frugarolo	4 16	7 41	11 41	5 6	
Alessandria	4 34	7 59	11 59	5 24	
			pom.		
Solero	4 46	8 11	12 11	5 36	(2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il primo convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata. Qualora nei giornii festivi od in altri di maggiore concorso, occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.
Felizzano	4 57	8 22	12 22	5 47	
Cerro (2)	» »	8 32	» »	5 57	
Annone	5 14	8 39	12 39	6 4	
Asti	5 33	8 58	12 58	6 23	
San Damiano	5 44	9 9	1 9	6 34	
Baldichieri (1)	» »	» »	1 13	» »	
Villafranca	5 56	9 21	1 21	6 46	
Dusino	6 11	9 36	1 36	7 1	
Valdichiesa	6 24	9 49	1 49	7 14	
Pessione	6 33	9 58	1 58	7 23	
Cambiano	6 42	10 7	2 7	7 32	
Moncalieri	6 55	10 20	2 20	7 45	
Arr. a Torino	7 7	10 32	2 32	7 57	

Tipografia FERRERO e FRANCO.

ANNO V.
N.° 1446.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso principali Librai*. — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali*. — **Firenze**, *Vieusseux, libraio*. — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet*. — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

DOMENICA 29 AGOSTO
1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. 40 — Sei mesi L. 22.—Tre mesi L. 12. — **Provincie**: — Un anno L. 44.— Sei mesi L. 24.—Tre mesi L. 13. — **Italia ed Estero**: — Un anno L. 50.—Semestre L. 27.—Trimestre L. 14, 50. (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. 30.— Dirigersi *franco* di posta alla *Direzion del Giornale*, via dell'Arcivescovado accanto alla Madonna degli Angeli.

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento scade col mese di agosto, sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

Torino, 28 *agosto*.

L'*OPINIONE* EMENDATA.

Ricorderanno i nostri lettori l'asprissima guerra che in aprile e in maggio, alcuni giornali e in ispecie *l'Opinione* mossero contro il *Risorgimento*, per il giudizio ch'esso aveva portato sul valore e sugli effetti politici dell'elezione dell'onorevole Rattazzi alla presidenza della Camera.

Non vi fu accusa per quanto assurda o violenta, non vi fu mezzo per quanto biasimevole e basso che non si ponesse in opera per veder modo di togliere fede alle previsioni del *Risorgimento*, o di screditarne la politica. Le cose procedettero tant'oltre che un giornale, il quale non ci fu mai amico, si trovò in quella circostanza condotto a dichiarare che si faceva al *Risorgimento* una guerra tanto sleale, che non se ne era ancora avuto esempio in Piemonte.

Fidenti nella sincerità delle nostre convinzioni e nella giustizia della nostra causa, noi non ci inquietammo più che tanto di queste male arti, certi che gli eventi ed il tempo ci avrebbero reso giustizia.

E infatti noi vedemmo successivamente avverarsi tutte le previsioni che erano in noi nate dal giorno di quella improvvida scelta.

Nè la cosa poteva essere altrimenti, imperocchè noi non avevamo fatto altro che dedurre logicamente i corollarii pratici d'una premessa posta, nostro malgrado, da altri.

In marzo noi avevamo accettato, come accettavamo in aprile e maggio, come accettiamo oggidì, come accetteremo sempre, la fusione fra due frazioni della Camera, quando questa fusione suoni alleanza sotto una medesima bandiera, fede ad un medesimo programma: suoni insomma riavvicinamento e agglomerazione di due partiti costituzionali per formarne un solo che appoggi francamente il governo, e lo aiuti a camminare spedito e fermo in quella linea nella quale dall'aprile del 1849 ha perseverato, con tanto profitto delle nostre libertà.

Ma invece, e in marzo e in aprile, ed oggi e sempre, saremmo contrarii ad una fusione tentata sopra altre basi, ad una fusione cioè, la quale praticamente dovess'essere nulla più che lo assorbimento della maggioranza costituzionale, che da tre anni ci serba incolume lo Statuto, a favore di una minoranza debolissima.

Nell'elezione dell'onorevole Rattazzi alla presidenza della Camera, in concorrenza del cav. Boncompagni, ci fu giuocoforza riconoscere il simbolo, e il primo atto di questa seconda fusione: se alcun dubbio avessimo potuto nutrire a questo riguardo, esso avrebbe dovuto dileguarsi a fronte delle gravi circostanze che precedettero e susseguirono quell'elezione; circostanze che certamente non furono ignorate, *sebbene non siano mai state fatte pubbliche*, da quei giornali medesimi che con maggiore virulenza si scatenavano contro il *Risorgimento*.

L'elezione dell'onorevole Rattazzi dovea significare assorbimento della maggioranza costituzionale a pro del centro sinistro: dovea significare surrogazione d'un programma nuovo al programma Azeglio; doveva insomma significare una modificazione più o men grave e profonda nell'indirizzo della politica del nostro governo.

Tale essendo il valore di quella nomina, riesciva facile il prevederne le conseguenze; noi non abbiamo fatto che dichiararle, avvertimmo cioè come essa avrebbe per effetto di provocare una crisi ministeriale, in forza della quale, o il ministero sarebbe costretto a sciogliere la Camera, o il Parlamento vedrebbesi per il restante della sessione condannato all'impotenza.

Queste previsioni fondate sopra un fatto che noi non avevamo provocato, contro il quale anzi ci eravamo mai sempre dichiarati, non tardavano ad avverarsi. Il più antico, e con lui il più influente membro del gabinetto si ritiravano; seguivali il ministro dell'istruzione: la Camera non era sciolta, ma le varie leggi importanti che erano in corso, ed in ispecie le più urgenti, quelle cioè di finanza, arrestavansi a mezza via: governo e Parlamento erano al tempo istesso colpiti di paralisia. Tant'è, che per non separarsi, dopo nove mesi di sessione, senza lasciare dietro di sè alcun monumento della sua alacrità, la Camera votava a passo di carica la legge sul matrimonio, conscia delle molte sue imperfezioni, ma pur preferendo un'opera imperfetta al nulla.

Qual parte ebbe il *Risorgimento* in tutti questi fatti?

Esso non fece che preconizzarli quando già se ne era da altri deposto il germe. Il *Risorgimento* annunziò la crisi ministeriale come conseguenza dell'elezione Rattazzi; annunziò l'impotenza del governo e del Parlamento, quale conseguenza della crisi stessa.

Naturalmente, i nostri avversari politici non volevano ammettere che noi potessimo avèr ragione; epperò dapprincipio si negò la crisi; poi si disse che noi l'avevamo provocata; la contraddizione era così flagrante ed evidente, che neppure ci curammo di metterla in rilievo. D'altronde, non dai giudizi dell'*Opinione* o di altro giornale, ma dagli eventi attendevamo la nostra giustificazione.

Quando essi l'ebbero compiuta, si cangiò un'altra volta stile; e si pretese che noi avevamo calunniate le persone, esagerate le cose, travisate le questioni: che noi eravamo mossi da secondi fini: che noi avevamo fraintesa ad arte la fusione; che la fusione era la cosa la più innocente del mondo; che gli uomini del centro sinistro potevano soli, entrando al ministero, salvare la libertà; che noi eravamo nemici dell'unione, che noi volevamo perpetuare nel paese l'agitazione e le dissensioni politiche; che noi ci servivamo del pretesto dei rapporti diplomatici come di uno spauracchio per inquietare e travviare l'opinione pubblica. E i nemici più cortesi stavano contenti a dire che noi davamo corpo alle ombre, che noi confondevamo le epoche, e ci ostinavamo a vedere tendenze belligere o rivoluzionarie negli uomini i più pacifici e nei conservatori i più schietti: che insomma ci eravamo lasciati abbagliare da irragionevoli timori, che ci portavano a temer pericoli e disastri là, d'onde invece ne dovea venire ogni genere di conforti, di sicurezza e di salute.

Mala fede od ignoranza, ecco in breve i due termini estremi fra i quali si bilanciavano le opinioni dei nostri avversari politici, in seguito al giudizio da noi portato sul fatto dell'elezione dell'onorevole Rattazzi alla presidenza, e sulle conseguenze politiche del medesimo.

Ma il tempo è il più efficace raddirizzatore delle opinioni storte o ingiuste: quattro o cinque mesi appena sono scorsi da quell'epoca, e già abbiamo avuto la soddisfazione di veder mano mano i nostri avversari ricredersi, e riconoscere più o meno esplicitamente la poca verità e la poca giustizia dei giudizi, nel bollore della discussione pronunciati contro di noi. Tant'è, che il giornale che ci mosse la più acerba e furiosa opposizione, il giornale che, quando non seppe qual altro miglior argomento addurre a nostro carico, non si peritò di chiamare il *Risorgimento* un organo *degli interessi austriaci in Italia*, stampava son pochi giorni queste frasi:

« Noi crediamo che la riunione di un mini-
« stero Azeglio-Cavour in presenza della mag-
« gioranza parlamentare sia cosa impossibile, e
« appunto perchè desideriamo di vedere i ta-
« lenti del sig. Cavour attivi a vantaggio del
« paese senza perdere quei vantaggi che la pre-
« senza del sig. d'Azeglio ci reca all'estero, e
« in qualche altra combinazione, *vorremmo che*
« *la riconciliazione avesse luogo sopra basi eque da*
« *ambe le parti: la causa della discordia fu la*
« *nomina del sig. Rattazzi a presidente della Ca-*
« *mera*, ma noi crediamo che non i principii
« del centro sinistro, ma piuttosto alcuni nomi
« di questo partito abbiano prodotto la rottura.
« Ciò stante la situazione sarebbe schiarita
« *se i nomi si ritraessero nell'ombra*, e assestato
« questo punto principale le esigenze sarebbero
« facilmente appagate con qualche arrendevo-
« lezza da una parte a dall'altra. »

Così l'*Opinione* riconosce alla fin fine in agosto la sostanza di ciò che il *Risorgimento* avvertiva in aprile, e che allora gli valse dall'*Opinione* stessa quella guerra poco cortese a poco leale che tutti sanno! L'*Opinione* riconosce in agosto *che la riconciliazione dee aver luogo sopra basi eque da entrambe le parti*, secondo appunto chiedeva il *Risorgimento* in aprile e maggio; riconosce che *la causa della discordia fu la nomina del signor Rattazzi a presidente*; epperò consiglia, i *nomi* che complicarono la situazione *a volersi ritirare nell'ombra*, quale avviamento *ad appagar le esigenze con qualche arrendevolezza da una parte e dall'altra*.

Che anzi va più in là, e soggiunge: *limitiamo i nostri voti ad un ministero Cavour e Azeglio* per non fare *come il cane della favola che volendo pigliare il più, perdette anche quello che aveva*.

Il chè, tradotto in volgare, suona: ormai l'esperienza ci ha dimostrato ciò che il *Risorgimento* diceva fin da principio, ed a che noi non volevamo dar fede; rinunciamo alle *troppe esigenze*, ed alle *basi non eque* che costituivano la sostanza delle nostre pretese in aprile; riponiamo le cose in quello stato a un di presso nel quale erano prima della crisi: per ora *un ministero Cavour-Azeglio* è tutto ciò che dobbiamo desiderare, finchè *gli uomini d'un'opinione più liberale di quella rappresentata da un ministero Cavour-Azeglio ci presentino gli elementi di una nuova amministrazione con garanzie di durata a di solidità*.

Ma l'*Opinione* che finalmente fa una confessione così compiuta e così esplicita, nella quale si contiene la più splendida confutazione di tutti i suoi precedenti articoli sulla fusione e la più autorevole conferma delle previsioni del *Risorgimento*, dei giudizi che esso portò, e dei

---

APPENDICE.

Conclusioni intorno allo stabilimento industiale del cav. MONCALVO.

Il progetto d'ingrandimento della fabbrica d'industria del cav. Moncalvo e le basi contenute nella nostra appendice del 5 agosto (n. 1425) s'ebbero già non tenue favore presso gl'intelligenti e i capitalisti. Piacque agli uni, innanzi tutto, che nuova fonte di pubblica prosperità fosse dischiusa col mezzo dell'associazione, per la quale sorgesse ad eminente grado la città principe del Piemonte in uno dei più importanti rami della fabbricazione. Piacque poi ai secondi che alte e severe guarentigie fossero offerte agli azionisti, e che però l'impresa offerisse da ogni lato considerevoli vantaggi. E certo in niun modo il Moncalvo poteva rendere più evidente il suo nobile disinteresse per l'industria, non sottoposto a vedute personali, di quel che spogliandosi d'un diritto di padronanza che egli oggi esercita sopra il suo stabilimento (d'altronde il più florido di Torino e forse anche dello Stato) e chiedendo dividerlo con esperta e dotta commissione, nella quale entrino gli elementi del genio civile, dell'architettura, della geometria, della fisica e della meccanica. — Ma più ancora. Egli volle che l'amministrazione venisse a comporsi d'impiegati stabili e indipendenti, scelti a maggiorità di voti dal corpo degli azionisti; che alla società fossero obbligati a render conto, in prefissi termini, del loro operato; che niuna ingerenza parziale fosse devoluta a nuovi, o vecchi individui, se non previo il consentimento delle parti che prenderanno interesse reale alla ingrandita fabbrica.

Per simili ragioni non fu lungo nè difficile formare un nucleo di propugnatori e iniziatori dell'impresa. Ed è a credere con fondamento che le azioni necessarie a condurre in atto il progetto saranno nel più breve spazio raccolte. Anzi, presentate queste conclusioni a personaggi sedenti in alte cariche, s'ebbero dal loro zelo del ben pubblico viva lode e incoraggiamento. Di guisa che niun impulso manchi oramai a conseguire quello scopo che il Moncalvo e i suoi aderenti si sono proposto.

Quanto ai mezzi si fecero nuovi ed accurati studi. Si stabilirono nei termini i più semplici le somme che sono necessarie nel primo impianto e quelle che di mano in mano saranno reclamate a compimento di arduo lavoro. E, secondo questo esame, ferma e assoluta la massima che 500,000 franchi debbano complessivamente aggiungersi ai cospicui capitali che già nella attual fabbrica furono impiegati dal Moncalvo, si è potuto dedurre:

1. Che le azioni debbano essere di fatto di diecimila franchi per cadauna, affine di evitare straordinario numero di soci, difficile a mettersi in accordo nelle deliberazioni;

2. Che però di questa somma non debba versarsi che la metà nel primo anno, l'altra a rate successive da scadere entro lo spazio d'un quinquennio;

3. Che sia in facoltà della società ridurre in parte il qnantitativo finale dei versamenti qualora i guadagni già ottenuti, o le fatte economie, o l'apparecchio delle macchine o dei depositi già esaurito non esiggano rigorosamente tutto il capitale sovracennato;

4. Che pel medesimo quinquennio i prodotti delle azioni siano rilasciati a maggior incremento della fabbrica, se la mole delle sue speculazioni lo richiegga;

5. Che gli azionisti possano cedere o vendere ad altri i loro titoli, facendone parte alla società, e presentando ad essa i nuovi acquirenti;

6. Che i lontani, benchè sempre dello Stato, possano farsi rappresentare nelle adunanze e altre operazioni di loro ragione dai soci presenti, autorizzandoli a ciò con legale mandato;

7. Che dopo il quinquennio sia lecito a chiunque ritirarsi dalla società ed ottenere rendiconto dei capitali e prodotti;

8. Che alla prima riunione compartecipino, senza voto, quegli uomini di scienza o di pratica abilità che sono in onore del paese, e che siano anzi invitati ad assistervi;

9. Che la direzione, affidata a cinque o sette, rivestiti delle già dette condizioni, e tolta in tutto o in parte dal seno della società, sia in permanenza a capo dello stabilimento e almeno una volta la settimana si raduni per dare gli ordini convenienti;

10. Che l'amministrazione sia al suo officio rappresentata dai singoli impiegati, in tutte le ore nelle quali è aperto il laboratorio;

11. Che il comproprietario dirigente i lavori signor cavaliere Moncalvo sia incaricato della stretta osservanza della disciplina intiera della fabbrica;

12. Che a quest'uopo sia composto ed affisso in ciascuna sezione dell'officina un regolamento, nel quale siano prescritte le norme da seguirsi dagli operai; a le condizioni che concernino il miglioramento progressivo del loro Stato;

13. Che dei medesimi sia curata l'istruzione

consigli che diede al governo, al Parlamento, ai partiti, prima e dopo la crisi, l'*Opinione* dopo di avere ai 20 di agosto stampate quelle parole, come può sei giorni dopo stampare queste altre frasi: *Il* Risorgimento *si confessa. Que-*
« *sto giornale belligerante*, il quale aveva piena la
« bocca soltanto di sarcasmi e di maledizioni
« alla *fusione*, ossia all'unione dei due centri
« della Camera, segue oggi l'esempio del fi-
« gliuol prodigo, e torna a pentimento. Final-
« mente esso pure riconosce che la conciliazione
« è indispensabile per formare un forte par-
« tito costituzionale, e che le lotte individuali
« ed i rancori di setta sono l'ostacolo il più
« insuperabile al consolidamento della libertà
« sopra larga base. »

In verità, che l'*Opinioue* fa mostra di una memoria ben labile; Il 20 agosto essa riconosce e confessa, e condanna tutti i suoi torti; ammette l'inopportunità e l'infelicità della fusione, quale si volle farla in aprile; ammette gli inconvenienti e i danni della elezione Rattazzi: consiglia di rifare la fusione *sopra basi più eque; di ritirare nell'ombra i nomi*; — si proclama contenta di un ministero Azeglio-Cavour; nell'umiltà della sua compunzione per i passati errori discende sino a paragonarsi al cane della favola; e poi finge di far le meraviglie che il *Risorgimento* del 25 agosto parli di conciliazione e di partito costituzionale e governativo?

Dopo passi conciliativi di questa natura poteva far meglio il *Risorgimento* che avvertire con soddisfazione l'adesione fatta da un altro riputato giornale ai principii di vera e savia unione, ognora da lui propugnati, e l'abbandono di ciò che li aveva fuorviati già, falsati e resi sterili altra volta? Ma il buon senso pubblico vede di leggieri chi abbia avuto a ritrattare alcunchè del suo passato, e chi a ricredersi.

Chi dell'*Opinione* o del *Risorgimento* sia *il figliuol prodigo*?

L'*Opinione* insiste nelle sue critiche sul personale diplomatico del nostro governo. In fatto di personalità, come evitiamo di metterle in campo per biasimare, nemmeno amiamo ostinarci nell'encomiare. L'abbiamo già detto l'altro giorno e lo ripetiamo: « si formino giudizii su documenti serii, imparziali, esatti e sopratutto autentici. » Questi non si trovano, in fatto di diplomazia soprattutto, nelle officine dei sarti, nè si valutano sulle celie, più o meno sconvenienti, di qualche impiegatuccio sventato. A Vienna, A Londra, a Francoforte, a Napoli, a Berlino come a Parigi ed a Firenze abbiamo più di una volta riconosciuto ad evidenza la leggerezza e la malvagità di chi si faceva a spiare la condotta degl'inviati del Re, e ad un tempo le prove non dubbie della capacità e della lealtà loro.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piemontese* pubblica nella parte officiale un elenco di nomine e disposizioni diverse fatte con reali decreti nel personale militare. Notiamo le seguenti:

Con decreto del 15 corrente, Doneddu Vincenzo, maggiore di piazza presso il comando militare provinciale di Cagliari ammesso in seguito a sua domanda a far valere i suoi titoli alla pensione di giubilazione;

E con decreto dello stesso giorno Cao Paderi cav. Giuseppe capitano nel 9 reggimento di fanteria, promosso al grado di maggiore e nominato maggiore di piazza a Cagliari.

Con decreto del 26, Cavassa Giacinto, professore di lettere italiane nella reale militare accademia, ammesso a sua domanda a far valere i suoi titoli alla pensione di giubilazione, conferendogli in pari tempo la croce di cav. dell'ordine de'ss. Maurizio e Lazzaro.

ILLIRIA. — Scrivono al *Corriere Italiano* da Trieste 24 agosto.

A questi giorni fu trattato alla corte di giustizia il primo ed unico processo di stampa per un articolo pubblicato in un giornale di qui fino dal 1850. Tanto l'editore responsabile, che il giudicato autore, furono dichiarati colpevoli: il primo fu condannato ad otto giorni di carcere per quel fatto, più a 20 fiorini di multa, od in caso d'impotenza ad altri quattro giorni d'arresto, per altre contravvenzioni alla legge sulla stampa. Il secondo fu condannato a dieci giorni d'arresto, inasprito con due digiuni. Sentiamo che vogliano ricorrere in cassazione.

STATO ROMANO. — Leggesi nella *Patrie*: Il pro-ministro delle finanze signor Galli era di ritorno a Roma il 20 corrente. La sua escursione nelle provincie si è prolungata sino ad Ancona, ma qualunque siasi lo scopo di un tal viaggio, siamo in dritto di sperare che il signor Galli abbia riportato la doppia convinzione:

1. Che la sua amministrazione non è la migliore delle amministrazioni esistenti.

2. Che vi sono dei miglioramenti da introdurre e molti vincoli da restringere nel governo delle provincie. Sembra in secondo luogo che questo viaggio abbia rapporto alla quistione delle ferrovie sempre pendente. Secondo le voci che corrono una compagnia meglio accetta al governo pontificio sarebbe sul punto di firmare definitivamente un trattato, e la conchiusione da altro non dipende che dall' arrivo degli ingegneri di questa compagnia.

ESTERO.

GRECIA. — Atene, 17 *agosto.* — Si legge nel *Courrier d'Athènes*: Il gabinetto, in onta della gravità della crisi da cui è travagliato il paese, non sorte dalla sua neghittosità; all'epoca della sua formazione gli amici suoi vantavano la sua capacità, la sua attività, ma sinora, formandoci criterio dai suo iatti o per meglio dire dalla sua mancanza di atti si direbbe che le sue belle qualità siano in istato latente.

Vero è che si è fatto un lieve cambiamento nel personale delle prefetture; ma è un cambiamento di poco rilievo voluto piuttosto dalle convenienze particolari anzichè dall'utilità del servizio.

— Dalle provincie riceviamo lettere che ci fanno un quadro doloroso della pessima condizione dei coltivatori delle uve di Corinto. Per dare un'idea dei guasti operati dalla terribile malattia che si chiama l'*Oidium Tuckeri* basterà osservare che la Grecia, secondo i calcoli più positivi, produrrà quest'anno solamente 13 milioni di libbre invece di 62. Nelle isole Jonie il danno è stato pure gravissimo; invece di 35 non si avranno che 10 milioni tutt'al più.

— Si legge nell'*Eco del Popolo*. Il principe Luigi Napoleone, per intermediario del suo ministro degli affari esteri, ha incaricato il ministro di Francia in Grecia di recarsi a Hydra e di esprimere i suoi ossequi di condoglianza alla famiglia dell'illustre Lazaro Condurioti. Nessuna famiglia greca aveva sinora ricevuto un siffatto onore.

INGHILTERRA. — Scrivono da Londra in data del 23 all'*Indépendance Belge*:

Nelle mie lettere precedenti mi sono provato di additare alcun incidente e qualche conseguenza dell' ultima lotta politica in questo paese, i motivi che trassero lord John Russell a sciogliere il suo ministero, e l'effetto prodotto da quella tattica, la quale costrinse i tories ad abiurare il protezionismo nel tempo stesso che ha umiliato le pretese e ridotto la forza numerica del partito peelista ossia grahamista.

Imprendo ora ad esaminare la situazione degli altri partiti o frazioni di partiti in seno alla Cemera dei comuni.

Disaminando i motivi che indussero lord John Russell ad abbandonare il potere e a rendere ipso facto necessaria una nuova composizione dei partiti, io vi dicevo aver egli applicato un dissolvente violento alle difficoltà della situazione. Nessun partito toccò un colpo così sensibile come il partito manufatturiero e commerciale che era arrivato al colmo della sua influenza nel 1846 sotto il sig. Cobden. Da quell' epoca in poi conservò un' importanza politica fittizia perchè sapevasi che il suo appoggio sarebbe invocato nel giorno in cui i tories avessero seriamente minacciato il paese di un ritorno al sistema protettore.

D' altronde questo partito è meno importante per il numero che per il prestigio. Sciaguratamente le insane teorie sostenute dopo il 1848 dal signor Cobden fecero grave danno a questo uomo politico. In questo proposito una delle nostre sommità in fatti di strade ferrate, già ammiratore del capo della lega, pochi giorni fa rivocava in dubbio che il sig. Riccardo Cobden fosse uomo di senno, e compendiava la sua opinione, dicendo che lo credeva un teorico, cui il caso aveva dato una questione pratica da trattare. Sentenza giusta, perchè tutte le altre quistioni che il sig. Cobden era chiamato a difendere dopo il 1846 furono trattate con uno spirito teorico alieno dalla pratica a tal che si venne alla naturale conclusione che sir Roberto Peel non avesse fatto giusta stima della tempra del celebre riformatore.

Checchè ne sia, i manufatturieri come corpo politico, sono stati quasi affatto neutralizzati dall'abbandono del sistema protezionista per parte dei tories. Dirò di più: il sig. d'Israeli nel suo prossimo bilancio sosterrà che la gran misura del 1846 ha conferito alle classi industriose un vantaggio ingiusto, e proporrà l'adozione di misure intese a ridurre le spese di produzione degli agricoltori in modo da far ritornare le classi operanti sul mercato indigeno per gli oggetti necessarii al sostentamento. Ignoro se queste proposte saranno adottate, ma posso dire che il partito manufatturiero non esercita più l' influenza che possedeva un due o tre anni fa.

L'abbandono della protezione per parte dei tories ha parimente influito sui riformatori radicali, ma in un modo diverso. Astrattamente poco badano a whigs e radicali e si uniscono a quelli che vogliono la maggior dose di riforma. Perciò i capi di partito, signori Molesworth e Roebuck si sono mostrati come i più entusiastici panegiristi di sir James Graham, e certo lo appoggierebbero qualora avesse qualche probabilità di diventar ministro. Essi spingono i whigs per di dietro e sono prontissimi a combattere di fronte i tories o qualsivoglia altro partito che s'impegnasse nella via reazionaria. Ma l'abbandono della protezione loro fa sperar di meglio.

Lord Derby entrò un trent'anni fa nella carriera pubblica come whig, come l'allievo e il beniamino del partito. Il sig. D'Israeli esordì come radicale e riformista. Il partito capitanato da sir William Molesworth e dal sig. Roebuck suppone che questi capi attuali del partito dell'alto torismo troverebbero agevolmente un pretesto per ritornare alle loro antiche opinioni. Sei mesi fa questo partito si sarebbe alzato come un sol uomo per un voto di censura contro lord Derby; adesso invece sembra disposto a mantenersi in una posizione d'aspettativa, per vedere le misure che il ministero sarà per proporre. I radicali contano 35 membri.

La *Brigata irlandese*, ossia gli ultramontani che fanno ascendere le loro forze a 57 voti non compresi i grahamisti, non sono neppur essi rimasti estranei alla nuova organizzazione dei partiti. Lord John Russell e i whigs sono ormai impegnati col partito protestante mentre i grahamisti sono stati così malconci nelle recenti elezioni da non poter più, nella loro posizione neutra, render gli stessi servigi come per lo addietro. I tories contemplano gli atti recenti della corte di Roma da un punto di vista esclusivamente politico; essi non si oppongono al libero esercizio del cattolicismo, sempre che la Chiesa romana si sottometta per parte dello Stato a certe garenzie della natura di quelle ch'essa medesima accetta nei paesi cattolici. I whigs invece, come emerge dalla lettera famosa di lord John Russell considerano la questione dal punto di vista religioso e dottrinario.

La *Brigata* abbisogna dunque di nuovi alleati per una parte e di antagonisti dall'altra. La sola questione che li potrebbe allettare sarebbe una mozione per la riforma della Chiesa protestante in Irlanda. Ma in questo caso si ricorderebbe che il riformatore più radicale della chiesa d'Irlanda è stato appunto lord Derby quando non era che sig. Stanley, del quale il defunto Riccardo Lalor Sheil, l'ultimo degli oratori irlandesi, disse che con un soffio aveva rovesciato dieci mitre episcopali della gerarchia protestante in Irlanda.

Riassumo. Lord John Russell ha affrettato l'apostasia tory, disfacendosi degli estremi che provocano le passioni e incoraggiano le aspirazioni demagogiche egli ha fatto scomparire gli ostacoli che si frapponevano al suo sistema prediletto di progresso moderato. La sorte del ministero dipenderà dalle misure che vorrà proporre e non già dagli antichi pregiudizi invocati dai graha-

---

per mezzo delle pubbliche scuole, e di lezioni tecniche da istituirsi nella fabbrica per quelli che si occupano nei più importanti lavori;

14. Che la fabbrica procuri direttamente l'interesse degli altri fabbricanti di oggetti in legname, e somministri perciò al paese altra sorgente d'utilità, di decoro e d'incremento.

A schiarimento di quest'ultimo articolo vogliosi render pubbliche le prime e urgenti operazioni, le quali consisteranno: 1.o nell'acquistare grandioso deposito di legnami d'ogni specie, sia per la costruzione delle strade ferrate, vagoni ec., come anche per la fabbricazione degli oggetti che servono ai vari usi della vita civile; 2.o nel trarre dall'estero e porre in attività un numero adequato di macchine, quelle in ispecie che servono alla segatura, affine di risparmiare tempo, fatica e braccia ai fabbricanti del paese e agli operai dello stabilimento.

Duplice risultato si avrà da ciò. L'uno che la società potrà stringere contratti di forniture, manutenzioni, e lavori di qualunque ordine e mole col governo, colle società intraprendenti di opere pubbliche e coi privati. L'altro che i piccoli proprietari degli opifici potranno rivolgersi per l' acquisto dei legnami allo stabilimento, di cui facciamo discorso, e rinvenirli già preparati, di ogni dimensione e forma, a mite prezzo, con quella facilità che oggi manca all'artefice, e che è causa a lui d'infiniti danni e perdite.

Ne avverrà anche di meglio; che cioè, il fabbricante privato dovendo impiegar meno fatica e danaro nelle materie prime della sua fabbricazione potrà dare in minor tempo maggior numero di lavori, e darli per ciò a più buon mercato. Tre classi vi guadagneranno per concatenazione d' interessi reciproci: lo stabilimento, che potrà far larghezze agli acquirenti della sua mercanzia in ragione diretta della vendita, i fabbricanti e i consumatori. Ci guadagnerà da ultimo l' interesse generalissimo del paese. Di fatti quanti lavori non possono oggi qui imprendersi, quanti oggetti non si debbono chiedere irremissibilmente alle fabbriche estere, per l'unica ragione che mancano o materiali, od ordigni, od elementi di altra specie ai produttori! Con una fabbrica e un deposito, impiantato sulle basi già descritte, egli è certo che tutte queste difficoltà d'azione verrebbero meno, o sparirebbero intieramente. La città e lo Stato cesserebbe di farsi tributario altrui e confessare la propria impotenza. Lo sarà finchè le piccole operazioni restino divise, e non v' abbia un centro a cui tutti i membri si riportino d'un solo ed uguale ramo d'industria.

Dopo ciò lo stabilimento attenderà eziandio a comporre un deposito di mobili d' ogni genere, quando le circostanze gli permettano d' ingrandire anco da questa parte le vedute. Ma, sopra tutto, nei primi loro atti i proponenti intenderebbero distruggere la falsa idea, se mai fosse nutrita dai fabbricanti, che essi volessero portare nell' industria una forte e soverchia concorrenza. Spirito di animosità, di avversione, d'invida-gelosia potrebbe soltanto suggerire somiglianti timori o sospetti. Nel fatto lo stabilimento sarà invece proficuo alle classi fraterne che con esso lavorano nel paese, e verrà incontro ai molti bisogni che sono oggi lamentati ad alta voce. Turpe speculazione, avaro traffico, maneggio d' egoismo non entra laddove si hanno in mira opere di ben civile, e le elette intelligenze s'invitano ad assistere di loro coadiuvazione e consiglio un' intrapresa, il cui nome e intendimento non saprebbe essere che patrio e nazionale.

Anche un' altra prevenzione è uopo combattere, la quale sempre si manifesta in disfavore delle nuove cose, vogliam dire la poca fede nelle forze interne. — Quasi poco fosse l'inerzia che finquì ha regnato nelle industrie del paese, quasi la soggezione agli estranei nei più importanti lavori non fosse un peso e un'onta, si sta tuttavia in dubbio sull' associarsi a certe intraprese, solo perchè non anco sperimentate. Quindi spinoso più che mai il tirocinio, difficile in sommo grado l' attuazione. Superati i primi passi, schiuso l'adito dalla ragione dei fatti e delle prove, allora i capitalisti concorrono. Non ricordano però che alla indolenza primitiva noi dobbiamo il danno di parecchie speculazioni iniziate ed assunte dagli stranieri.

Checchè ne sia di ciò, sul progetto del nuove stabilimento Moncalvo, vediamo con soddisfazione già sparire questi sintomi di degradante dubbiezza, e concordarsi i voleri di parecchi cittadini. Il moto industriale e commerciale del paese cresce in tutti la fiducia e l'energia. Le occasioni a grandi opere, atteso lo sviluppo dato agl' interessi economici da libero governo, non saprebbero essere più profittevoli.

Y.

N. B. Il centro d'azione della società promotrice è posto in Piazza Vittorio Emanuele, n. 4, ufficio nella corte, piano 1.o presso la *Società Nazionale Libraria*.

misti e dai radicali. In questo modo le vie sono aperte alla ricostruzione di un'opposizione regolare, con lord John Russell per capo, la quale offrirà al popolo una dose molto maggiore di riforme e di miglioramenti che non i tories che sono imbarazzati dalla coda del loro partito. Nel numero dei 314 membri della Camera che i tories reclamano come di loro appartenenza, 200 almeno sono di quella razza incorreggibile di tories ottusi e nemici di ogni progresso.

SPAGNA. — Si legge nel *Clamor Pubblico* del 20 agosto:

Sarebbe facile con i nostri impiegati nelle pubbliche amministrazioni di fare un'armata più considerevole che quelle di Serse, Attila, o Tamerlan. L'impiegomania è la vera cancrena della Spagna; egli esiste una smisurata tendenza di vivere del bilancio dello Stato, dacchè il nostro commercio, la nostra industria e la nostra agricoltura sono arretratissime, e lo sviluppo delle nostre risorse non progredisce molto. Ecco la cagione di tutti i nostri torbidi, e delle nostre discordie! La brama di torsi un pubblico posto ingenera questo antagonismo perpetuo nel quale ci agitiamo.

— Il sig. Ferrer dal Rio pensionato dal Palazzo per scrivere la Storia di Carlo III è giunto all'Escuriale, ove gli si diede un'abitazione. In questo ritiro, fatto per le meditazioni e per lo studio, ha già ben inoltrato il suo lavoro.

(*Corrisp. Hav.*)

FRANCIA. — Togliamo da una corrispondenza dell'*Indép. Belge* datata di Parigi 23 agosto.

Eccovi alcuni dettagli autentici sopra un fatto che ha molto occupato i giornali esteri. Si tratta di tor via, o dispostare il monumento del duca d'Enghien a Vincennes. Alla morte dell'infelice principe fu collocata sul luogo ove era riposto il suo corpo una pietra con una croce. All'epoca della ristorazione fu rispettata e la pietra e la croce come memoria, e fu innalzato un monumento al duca nella cappella di Vincennes. Sotto Luigi Filippo la pietra sepolcrale dovette scomparire in conseguenza di lavori strategici, e il monumento nella cappella fu conservato, ma è da qualche tempo in effetto che in presenza dello stato-maggiore con processo verbale fu trasportata nella sacrestia la tomba del duca di Enghien.

Si dà come motivo che una delle figure poste sulla tomba rappresentante una donna, con un pugnale in mano e il braccio accerchiato di serpenti, era allegoria ingiuriosa per la memoria dell'imperatore. Checchenesia un altro cenotafio, molto più semplice è stato collocato alle ceneri dell'infelice principe e il monumento condannato ad un deposito di statue antiche, che mi si dice esser situato nell'isola dei Cigni. Questi dettagli mi si danno come verità, ed io senza commenti ve li trasmetto.

Il signor Thiers di ritorno a Parigi, dicesi che riceve numerose visite.

Sapete che io non ho giammai creduto come fallito il matrimonio del presidente, e ciò contro a tutte le asserzioni dei giornali esteri. Senza legare importanza al fatto enunciato dal *Courrier de Bas-Rhin* io ve lo riferisco. Questo giornale dice che si è veduto discendere all'*Hôtel de Ville de Paris* tra altri viaggiatori provenienti da Baden il signor Baciocchi, parente del presidente, uno de'suoi più intimi consiglieri, e che ha secondo l'almanacco ultimo il titolo di maestro di cerimonie, e con esso eravi il signor Berckeim officiale d'ordinanza del principe, il nome del quale sembra legarsi coll'Alemagna: simultaneamente venendo dalla stessa direzione, e alla stessa locanda, giunse la marchesa Maria Douglas della quale si conosce l'intervento attivo in tutto questo affare che interessa sua nipote. Vi trasmetto questi fatti senza conclusione.

SVIZZERA. — Lunedì sono arrivati a Berna una batteria di cannoni da 12 del cantone di Basilea ed una batteria di obizzi da 12 di Vaud per recarsi al campo di Thun.

Zurigo. — La comunicazione telegrafica tra Zurigo e Berna è stata interrotta. Lo stesso caso si è avverato sulla linea di Zofinga a Basilea.

Lucerna. — Il distretto di Survee è proceduto all'elezione di un deputato al gran consiglio. Il sig. Domenico Fellmann candidato dei conservatori riportò 550 voti contro 100 dati al candidato radicale signor dott. Meyer.

La riunione degli artigiani che ebbe luogo a Lucerna ha risoluto di organizzare nell'anno vegnente un'esposizione dei prodotti d'industria all'epoca dell'apertura del tiro federale. Un comitato provvisorio è incaricato della formazione degli statuti. (*Journal de Genève*).

ALEMAGNA. — Berlino, 22 *agosto*. — La nomina del generale de Radowitz al posto di ispettore generale delle scuole militari è rivocata in dubbio da parecchi giornali. La *Gazzetta delle Poste* invece afferma in modo positivo che questa nomina è stata fatta in virtù di un ordine di gabinetto in data di Sansouci 3 agosto e che venne officialmente notificata a tutte le autorità militari dipendenti dal nuovo ispettore generale. Il re ha voluto espressamente che questo posto importante fosse occupato dal sig. de Radowitz, il quale entrerà in funzione col primo ottobre. Questa nomina ha prodotto una profonda sensazione in tutti i circoli militari a motivo delle intime relazioni d'amicizia che esistono fra il re e il generale, massime che quest'ultimo dovrà fissare a Berlino la sua residenza. Furono dedotte premature conseguenze dalla circostanza che il signor de Radowitz è amico di molti uomini appartenenti al terzo partito capitanato dal signor Bethmann-Hollweg. L'arrivo di quest'ultimo, che è aspettato da qui a una quindicina di giorni, non si connette immediatamente con affari politici, ma solamente cogli affari dell'associazione per la propagazione dell'arte nelle chiese evangeliche.

(*Journ. de Francf.*)

— Si annuncia che il direttore responsabile del giornale cattolico *Die Deutsche Volkshalle* di Colonia ha ricevuto ordine di non permettere che il professore Muller, redattore espulso, eserciti dal di fuori qualche influenza nell'indirizzo del giornale. (*Gazz. d'Augusta*).

— Le ammonizioni ai giornali prussiani per attacchi diretti contro Luigi Napoleone, dietro istanza dell'ambasciatore francese, sembrano dover continuare; si assicura che il *Kladderadatsch*, giornale di caricature che novera 20,000 associati ne abbia ricevuta una pochi giorni addietro. Il fatto curioso in queste ammonizioni si è che servono di pascolo alla polemica. I giornali si querelano per sapere quale di loro abbia toccato per il primo un'ammonizione di tal fatta; ogni partito va a gara nel rivendicarsele. Sono sintomi significanti della pubblica opinione, di cui giova tener conto.

(*Indép. Belge*).

— Nel corrente di questa settimana sarà promulgata l'ordinanza che convoca le diete provinciali per il 5 settembre. La misura presa dal governo prussiano contro i viaggi degli operai in Isvizzera e nelle città anseatiche sarà, dicono, adottata dalla Dieta germanica e dall'intiera confederazione. (*Corresp. Havas*).

AUSTRIA — Vienna, 24 *agosto*. — La *Gazz. di Vienna* d'oggi contiene un gran numero di grazie accordate a persone sottoposte a processo e condannate per il movimento insurrezionale degli anni 1848 e 1849.

Nello stesso tempo l'imperatore ha dichiarato essere sua volontà che l'attività delle corti marziali in Ungheria debba cessare per l'avvenire riguardo agli avvenimenti degli anni suaccennati.

Venne pure pubblicata una sovrana risoluzione in data Szent-Marton 11 agosto, in forza della quale si ordina, che la legislazione sulla stampa debba entrare in piena attività dal primo settembre 1852 anche nei paesi in cui vige lo stato d'assedio, e che le autorità indicate nel regolamento sulla stampa debbano assumere le loro incumbenze. Perciò le autorità politiche e di polizia, gli uffici fiscali e i tribunali regolari dovranno entrare nella sfera regolare di attività loro prescritta per la sorveglianza della stampa, e per la punizione delle azioni illegali a norma della legge penale, delle ordinanze di competenza e del regolamento sulla stampa. Col medesimo giorno dovrà cessare l'ingerenza dell'autorità militare e dei tribunali militari riguardo alla stampa.

— Leggesi nel *Corriere Italiano*.

Il visconte d'Arlincourt è l'altrieri passato per Vienna recandosi a Frohsdorf.

— Da alquanto tempo, scrive la *Br. Ztg.*, corrono vari rumori snlle riforme da praticarsi nel piano degli studi superiori. A quanto si suppone si faranno bensì delle modificazioni nell'attuale piano, senza però alterarne la massima di libertà d'insegnamento e di studi con esami di stato. Dicesi essere proposto d'organizzare i colloqui volontari di modo, che lo studente non potrà riavere un attestato valido di frequentazione d'un collegio, ove prima non si assoggetti ad un colloquio sullo stesso collegio. La classe di tale esame non avrebbe alcuna influenza sugli esami di stato, che restano in vigore.

CRONACA.

— Esami universitari. Facolta' di leggi. — In continuazione dei dati statistici che siamo venuti stampando circa i risultamenti degli esami delle nostre scuole, pubblichiamo il seguente stato di quelli della facoltà di legge, dal quale rilevasi che se per alcuni corsi gli esaminatori hanno dovuto far mostra di un rigor salutare, l'esito complessivo degli esami non ha punto giustificato le sinistre previsioni ed i maligni appunti di qualche giornale osteggiatore sistematico di tutti i nuovi ordinamenti. Risulta invece da queste cifre che fu piuttosto considerevole il numero degli studenti astenutisi dal presentarsi all'esame. Il che è un sintomo molto favorevole alla nuova forma degli esami, ossia agli esami per commissione, quali furono stabiliti dal regolamento del 1846. Dimostrano cioè queste astensioni che i giovani i quali non si sentivano preparati, ma che in addietro tentavano ciò nullamanco la fortuna, quest'anno non osarono farlo perchè ben sapevano come le maggiori difficoltà inerenti a questi esami precludevano loro la via a non meritate promozioni. La maggior parte di essi presenterassi invece a novembre dopo essersi meglio preparati. Veda intanto ciascheduno come tale concetto della severità degli esami, riconosciuta col fatto dai giovani, debba esercitare una possente ed efficace influenza sul migliore andamento degli studi. Ecco le cifre:

Corso ordinario.

	Iscritti	Promos.	Rimand.	Non si pres.
Anno 1.o	112	72	7	33
» 2.o	115	70	17	28
» 3.o	103	71	16	16
» 4.o	75	35	7	33
» 5.o	74	56	4	14
Totale	479	304	51	124

Studenti fuori corso.

	Promossi	Rimandati
Anno 1.o	7	2
» 2.o	7	0
» 3.o	5	0
» 4.o	7	2
» 5.o	8	1
	34	5

Corso completivo. -- Iscritti num. 63.

	Iscr.	Prom.	Riman.	Non si pres.
Istituzioni civili	40	23	5	12
Procedura	44	22	5	17

Esami pubblici di laurea: si presentarono 60 candidati e furono tutti promossi.

— Statistica criminale della Sardegna. — La *Gazzetta di Sardegna* dei 24 ci reca delle tavole statistiche sul numero dei reati commessi nell'Isola nel 1850, 1851 e primo semestre del 1852 e sul numero delle sentenze ed ordinanze pronunciate nel detto periodo. Non ci dice tuttavia onde abbia attinte quelle cifre, e se esse siano in tutto meritevoli di fiducia. Ad ogni modo se da esse risulta che lo stato di quell'interessante provincia è ancora ben deplorabile, il male è però notabilmente in diminuzione, e soprattutto l'azione della giustizia vi è più pronta ed efficace. Valga questo per risposta a coloro che o per pessimismo o per ribalderia si compiacciono sempre nel fare lugubri pitture, e in presentarci la condizione del paese in uno stato di peggioramento, colla speranza che se ne accagionino le nostre instituzioni politiche. Il numero dei reati nel 1850 ammontò a 3595, nel 1851 a 3510, e nei primi sei mesi di quest'anno a 1454. Calcolando che, per tutto il corso dell'anno, si abbia a raddoppiare quest'ultima cifra, portarla cioè a 1454, avremmo una diminuzione di 602 reati dall'anno scorso, e di 687 dal 1850. Il numero delle sentenze e ordinanze pronunciate nel 1850 fu di 1371, nel 1851 di 2458, nel primo semestre 1852 di 1259, e in tutto l'anno sarà presumibilmente di 2524. La diminuzione si osserva negli omicidii, ferite, grassazioni, furti di bestiami, l'aumento nei guasti alle proprietà, nelle ribellioni alla giustizia, nelle false testimonianze. Negli altri reati non v'è diminuzione od aumento progressivo.

— Un'esemplare sollecitudine. — Da quindici giorni uscì il decreto con cui si aggiudicarono delle ricompense a coloro che più si distinsero in occasione dello scoppio della polveriera, e fra questi a parecchi militi ed ufficiali della guardia nazionale. Ma nulla ancora venne comunicato al comando superiore di essa che solo potè venire in cognizione di ciò che la riguarda per mezzo della gazzetta, ed invano i cittadini dimandano quando avrà luogo la distribuzione delle medaglie che S. M. si degnava di accordare. Ma pare che quanto riguarda la guardia nazionale non stia molto a cuore di chi in una solenne occasione in cui venne ricercato per gli opportuni concerti dimandò ingenuamente, di *quante legioni constasse la guardia nazionale di Torino*.

Ed a proposito di questa desidereremmo sapere quando comincieranno gli esercizi del tiro al bersaglio a Torino e se sia vero che per una milizia che consta di 6 a 7 mila uomini siasi concesso un solo fossato della cittadella, quandochè l'anno scorso se n'erano concessi due. Speriamo che ciò consterà alla *Patria* la quale pure osteggiando l'amministrazione attuale, si è costituita campione del ministro degl'interni e deve goderne la confidenza. Dopo l'ultima circolare, con cui si raccomanda l'esercizio del tiro al bersaglio, dobbiamo credere che si faciliteranno le concessioni anzichè restringerle e non si vorrà che per mancanza di sito l'esercizio del tiro a Torino diventi una cosa illusoria.

— Galleria Reale — Se è vero quanto ci viene riferito, l'eloquente e ragionata protesta del marchese d'Azeglio non riuscirà infruttuosa. Almeno si fece una nuova perlustrazione negli appartamenti del Palazzo Madama e taluno comincia già a dubitare che sia maggior danno l'incomodare gli apparitori ed il questore che lasciare miseramente deperire una pinacoteca d'inestimabile valore. Altri non sarebbe del tutto alieno dal lasciare quei dipinti nelle sale ove li fece collocare Carlo Alberto e crede quasi che stiano meglio là che non nelle soffitte. Purchè almeno non vi pensino tre mesi, e al cominciar dell'inverno i quadri non continuino a restar ammucchiati, non visibili da alcuno, od esposti al fumo ed alla temperatura da Senegal degli anni scorsi!

— Gli eroi di casa Savoia. — Abbiamo sott'occhio i primi tre fascicoli del romanzo storico del sig. Pietro Corelli, già da noi annunziato. Per quanto ne possiamo giudicare da questo saggio, il chiarissimo autore non verrà meno in quest'opera alla fama che si acquistava coll'*Oliviero Capello* ed il *Gerolamo Savonarola*. Eleganza di locuzione, ricchezza d'immagini, brio e naturalezza grande di descrizione, e in ispecie una vasta a profonda conoscenza della storia di quei tempi, e in ispecie della storia d'Italia, ecco le principali doti che già ci sembra si manifestino fin da questi primi fascicoli. Le quali se sone tutte quante necessarie nel genere di lavoro a cui si è coraggiosamente accinto il sig. Corelli, una havvene principalmente che di leggieri non si incontrerebbe forse in uno scrittore forastiero, vogliamo dire la perfetta conoscenza dei fatti che devono pure fornire l'ossatura di questo romanzo, il quale ciò ha di peculiare, per lo scopo a cui è diretto, che le ragioni della storia vogliono esservi con maggiore scrupolo osservate. Il che accresce le difficoltà, nè lascia dubbio che una penna nazionale possa venirne a capo in miglior modo. Abbiasi impertanto il sig. Corelli le schiette nostre congratulazioni, come non dubitiamo che il suo libro non sia per acquistarsi l'ammirazione e la simpatia d'ogni italiano lettore.

— Un furto audace. — Per due notti di seguito audaci malfattori si introdussero in un alloggio al terzo piano, nella prima isola di via dei Mercanti, approfittando dell'assenza degl'inquilini per esportarne quanto capitò loro fra le mani. Cresce la meraviglia per tanto ardire quando si pensa che questa casa è nel centro di Torino, alla distanza appena di un'isola dal palazzo di città, e così dal corpo di guardia che quivi si trova giorno e notte. Non possiamo che eccitare la questura a spiegare tutta la possibile diligenza e sollecitudine affinchè furti di tanta audacia non si rinnovino impunemente.

— Leggesi nella *Gazzetta Piem.*:

Il valente scultore Bisetti inviava, or sono pochi giorni, alla direzione degli Asili infantili di Torino, un suo pregiatissimo lavoro, il busto cioè in marmo di Carrara, rappresentante il benemerito institutore degli Asili di Infanzia in Italia, il cav. D. Ferrante Aporti. La direzione deliberava di collocarlo nell'Asilo infantile n. 2, posto in Borgo Nuovo, via della Meridiana, riservandosi di locarlo poi in luogo più dicevole e più stabile, quando sia costrutto l'edifizio pel nuovo Asilo di Porta Susa, di cui si spera prossima la fondazione.

Il dono dell'egregio signor Bisetti sarà ammirato da tutti come un monumento che attesta ad un tempo la generosità dell'uomo caritatevole e la maestria del celebre artista; intanto è debito di giustizia che sin d'ora sia nota la di lui benefica azione, e s'abbia la pubblica riconoscenza.

— Leggesi nella *Gazz. di Genova* del 27:

Giunse da Firenze il sig. Dore de Nion e famiglia già console generale, incaricato di dispacci per la Francia, e da Livorno il sig. Secchino Gio. Batt. console di S. M. Sarda a Bahia.

— Scrivono da Novara il 23 alla *Gazz. Piem.*:

La scuola normale delle aspiranti maestre qui aperta nel giorno 2 gennaio scorso, ebbe fine nel dì 30 successivo luglio. Accolse 28 allieve, delle quali 5 lasciarono a mezzo il corso per impedimento sorvenuto, 4 rimasero addietro per difetto di cognizione sufficiente; le altre diedero buon saggio di profitto ragguardevole, specialmente nella composizione; fra tutte si distinse la giovine Marianna Gundioni, di Novara. Allo stabilimento della scuole provvide il Consiglio, che veglia alle scuole primarie nella provincia, mediante la tenue somma di L. 500, procurata dall'intendente generale, sul bilancio della provincia: al regolamento l'ispettore prof. Peretti: alle lezioni varie ed alla assistenza continua la maestra Carolina Calcaterra Ranzani, coadiuvata, negli ultimi mesi, dallo stesso prof. Peretti: per la composizione e le nozioni semplici di pedagogia pratica: dal teologo Cavalleri per la religione: dal prof. Fornaseri pel sistema metrico. Nella sessione di ieri, il Consiglio predetto segnava ne' suoi atti la dichiarazione di riconoscenza a tutti quelli che concorsero al buon esito della scuola, e segnatamente alla signora Calcaterra Ranzani, vigile, paziente, affettuosa scorta delle allieve, alle quali fornì del suo il locale e gli arredi scolastici.

— Leggesi nel *Boll. delle strade ferrate.*

Ogni giorno ci rivela più chiaramente lo sviluppo che prendono nello Stato nostro l'industria e le arti. Non ha guari annunziavamo l'istituzione di un *Cotonificio a Voltri* e d'una *Fabbrica di vetture per le strade ferrate a Corniliano di Genova*. Ora siamo lieti di poter annunziare l'apertura di un *Grandioso stabilimento industriale a Corneliano presso Alba*. L'inaugurazione venne fatta il giorno 21 dello scorso luglio con grande solennità, con intervento della guardia nazionale fra la letizia di tutta la popolazione.

I proprietari per accennare come l'abolizione dei privilegi a la libertà siano il più efficace incoraggiamento dell'Industria impressero sulla fronte dello stabilimento la seguente iscrizione:

Al Re costituzionale
Ed alla legge 24 febbraio 1851.

È superfluo avvertire i nostri lettori che con questa legge vennero abolite tutte le bannalità sul privativo esercizio di forni, molini ecc.

Nello stabilimento vi è una macchina a vapore, costrutta nella rinomata fonderia Taylor e Prandi in San Pier d'Arena, la quale è motrice :

1. D'un molino anglo-americano a cinque mole d'ultima perfezione, modello ai molini del Piemonte, tanto per la qualità delle mole (*la ferté* 1.a qualità) che per gli accessorii necessari al perfezionamento e mondezza delle farine ;

2. Una fabbrica da paste all'uso di Genova ;

3. Una panatteria, il di cui forno viene scaldato dallo stesso fuoco delle caldaie;

4. Una macchina che colla sola direzione di un uomo produce al giorno dai 30 ai 40 sacchi (ettolitri) di semola monda, perfezionata ed impareggiabile;

5. Una filanda di 50 bacine col rispettivo forno a vapore umido e secco.

Noi auguriamo a questo stabilimento il favore e l'appoggio dei nostri concittadini ed un esito pari al coraggio dei signori Cavallo e Morando suoi benemeriti proprietari.

DECESSI *del* 27 *agosto in Torino.*

N. 12

Totale N. 3549

ULTIME NOTIZIE.

Torino, — Annunziamo la morte del senatore del regno e vescovo di Fossano, monsig. Fantini, avvenuta circa la mezzanotte del 27 andante dopo una malattia di tre mesi.

— Il romanziere Alessandro Dumas è giunto ieri sera a Torino.

Genova, 28 *agosto.* — Proveniente da Marsiglia giunse il signor Peggenpoth segretario della legazione di Russia a Napoli, il quale si reca al suo posto incaricato di dispacci.

(*G. di Genova*).

Parigi, 26 *agosto.* Leggesi nel *Monteur*. Un dispaccio telegrafico di Costantinopoli del 17 annuncia che gli accommodi proposti dal sig. Lavalette relativamente all'affare di Tripoli ed altri reclami della stessa natura di cui era incaricato sono stati accettati dalla Porta Ottomana.

Si conosce che i reclami del signor Lavalette toccano oltre l'affare di Tripoli quello dei luoghi santi, l'assassinio del padre Basilio, e l'affare del nostro console a Giannina. Sembra che il signor Lavalette abbia minacciato di richiamare una squadra francese a Prevesa se non otteneva soddisfazione su tutti i punti.

Si attendono nuovi cambiamenti nel ministero ottomano, e si parla di Soliman Pacha, una volta ambasciatore a Parigi, pel ministero di marina. Rescid Pacha è stato nominato gran mastro dell'artiglieria.

— Il *Moniteur* prosegue a registrare i voti dei consigli generali. La maggior parte chiedono l'impero.

Il fenomeno che abbiamo notato in occasione delle elezioni per i consigli generali si riproduce oggi per le elezioni municipali. Quasi da per tutto la maggioranza degli elettori si astiene. A Besançon ed altrove non vi è stato un risultato solo al primo scrutinio. A Marsiglia e a Rouen i risultati sono stati incompleti. (*Presse*).

— Leggesi nella *Patrie* un articolo sui voti dei consigli generali, il quale termina come segue:

« Non è spediente pregiudicare la soluzione dell'importante quistione politica, che sollevano le deliberazioni dei consigli generali, e noi non facciamo che constatare sinceramente i voti del paese. Però quando le idee di stabilità sono in tutti gli animi, ci sembra difficile che non si realizzino nelle istituzioni. Le istituzioni non debbono giammai restare al di sotto degli interessi che hanno in iscopo di soddisfare. Non bisogna che esse li difendano a metà bensì bisogna che offrano loro una durevole e completa protezione. »

— Correva voce da qualche giorno che il viaggio del presidente della repubblica nel mezzogiorno fosse differito.

Questa notizia era senza alcun fondamento perchè da una parte leggiamo nella *Patrie*, che per non eludere le premure delle popolazioni, l'itinerario del presidente questa volta sarebbe con chiarezza e precisione indicato prima, e da altra parte troviamo nei giornali di Bordeaux la risposta del presidente ad una deputazione della Gironda.

Il presidente annuncia che egli si dirigerà sopra Lione per recarsi a Bordeaux per Tolone, Marsiglia, Tolosa e Agen. Il viaggio avrà luogo nel prossimo settembre. (*Presse*).

— Oggi il generale Haynau passeggiò in carrozza scoperta sui *boulevards* e ai campi Elisi.

(*Presse*).

— Il *Moniteur* ha un articolo contro il *Times* il quale paragona la Francia attuale al Basso Impero, e la condanna ad una eterna infanzia. — Il *Moniteur*, come è naturale, respinge questi *ingiur osi giudizi*. — Dichiara che non considera il *Times* l'organo d'un popolo, ma sì bene di un partito ostile ; e alla calunnia -- *che la vita politica non esiste più nella Francia* -- risponde opponendo il voto universale. Quindi vinto un poco dal malumore eccitatogli dal foglio inglese, e *colla coscienza del sentirsi puro* non può trattenersi di magnificare le proprie glorie e l'attuale libertà francese, e si prova di schiacciare la superba rivale. »

« Noi l'abbiam detto, esso aggiunge, il *Times* « non è per noi l'organo della nazione, in nome « della quale pretende di parlare. Lungi dunque « da noi il pensiero di una recriminazione con- « tro le istituzioni inglesi. Ma non potrebbero « altri meno ben intenzionati ciò fare? Non po- « trebbero forse domandare al *Times* (il *Moniteur* « lo stampa, ma non lo chiede), se l'Inghilterra « può opporre *alla calma* e *all'ordine* del nostro « suffragio universale, il suo suffragio ristretto « e le sue elezioni che si compiono in mezzo a « tutti gli scandali d'un vergognoso agiotaggio? « Non si potrebbe forse dire al *Times* che in In- « ghilterra appartengono quasi sempre ai più « ricchi i seggi nel Parlamento : che nel Parla- « mento *in Francia lo sono per tutti indistintamente: « che la sorte decide: che qui il popolo sceglie : che « presso noi tutto è la espressione della volontà nazio- « zionale : che il capo dello Stato, i corpi legislativi, « e i consigli generali dei dipartimenti, consigli di « circondario, consigli municipali, tutto insomma « è scelto in Francia dall'università dei cittadini* ; « che dall'altra parte dello stretto al contrario « tutto si risente dell'ineguaglianza delle fortune, « come della restrizione dei diritti. » E dopo aver detto, che il capo dello Stato non aveva voluto consacrare alcuna festa, in alcuno dei giorni che ricordano i suoi trionfi, ma che ha voluto consacrarne una sola (il 15 agosto) *che per una felice combinazione* ricadeva nello stesso giorno in cui si celebrava la festa dell'imperatore soggiunge : *Il paese ha capito questo nobile pensiero, e vi si è associato ovunque con entusiasmo. Ecco il segreto di questa velenosa polemica del* Times.

Francoforte, 25 *agosto.* — Si legge nella *Gazzetta delle Poste :*

Nell'ultima seduta del Dieta germanica è stata discussa la vertenza della successione Bentick. Questa discussione ebbe luogo in seguito ad una petizione fatta a nome del conte Cristiano de Bentick nella quale egli prega l'alta Assemblea di pubblicare e di mantenere la risoluzione federale del 12 giugno 1845. Si sa che questa risoluzione decideva pregiudizialmente per il ristabilimento del governo legittimo di Knyphausen.

— L'elettore d'Assia è ripartito ieri per Cassel.

(*Journ. de Francfort*).

Austria. — La *Gazzetta di Lipsia* assicura che il barone James de Rothschild abbia offerto al gabinetto di Vienna il credito della sua casa, dichiarando che gli altri membri di sua famiglia aderirebbero a quest'offerta. È deciso il ritiro della moneta erosa.

Inghilterra. — Il *Daily News* del 25 agosto pubblica i regolamenti relativi all'arruolamento della milizia. Oltre alle consuete formalità l'arruolato deve prestare il seguente giuramento : « Prometto e giuro di essere fedele a S. M. la regina Vittoria, e che servirò lealmente nella milizia in qualunque sia parte del regno unito della Gran-Brettagna e dell'Irlanda, per la sua difesa, pel termine di cinque anni pel quale sono impegnato, a meno che io non sia congedato prima. » Gli uomini che non si presenteranno agli esercizi, o che si asterranno, saranno considerati come disertori, e condannati alla pena di lire sterline 20 o a sei mesi di prigionia.

L'arruolamento dei giovani pel reggimento di Dorset si compie rapidamente, e generalmente si crede che il numero si completerà senza bisogno di ricorrere al sorteggio.

(*Morning. Herald*).

— Il progetto di una linea telegrafica elettrica sottomarina tra il Belgio e l'Inghilterra è pronto ad eseguirsi. La gomena si estenderà verso la fine del mese di settembre da Douvres a Middlekirck presso Ostenda dove i fili sottomarini si metteranno in comunicazione col sistema generale della telegrafia continentale. La Francia e il Belgio hanno assicurato alla compagnia il dritto esclusivo di comunicazione sottomarina.

(*Corr. Havas*).

Australia. — Sono giunti a Londra tre navigli dell'Australia portanti incirca 41,150 oncie d'oro; il nolo del *Nelson* solo si eleva a 23,000 oncie. Questo è il più considerabile invio che si è fatto dopo lungo tempo.

Questi navigli hanno dovuto stentare a completare il loro equipaggio, e si sono dovute assegnare a ciascun marinaio almeno lire 45 a 50 di salario. 1,125 a 1,250 franchi. (*Presse*).

Fondi pubblici.

Borsa di Parigi del 26 *agosto.*

Il 5 per 0[0 piemontese (c. R.) 97, 50.

Idem nuovo 95, 7[8.

(Dispaccio elettrico)

Borsa di Parigi del 27.

Il 4 1[2 per 0[0 105, 40 invariato.

Il 3 per 0[0 76, 45 in ribasso di 5 cent.

Banca di Francia 2840 id. 5 franchi.

Borsa di Londra *del* 25.

I consolidati aperti a 99 3[4 7[8 salirono poi al pari. Verso la chiusura fecero 100 1[8 per conto all'8 settembre.

Il 5 per 0[0 piemontese 95, 1[2 a 5[8.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

WOLFF L. ADOLFO

Professore di lingua *tedesca* — Piazza Castello n. 21 — Casa Melano — Piano 3. È in casa dalle ore 10 alle 11 antimeridiane.

LE CONSERVATEUR d'Appert est en ce moment, recherché pour les prochaines récoltes. Nous rappelons aujourd'hui la 5.e édition parce qu'elle a été l'objet d'augmentation d'un grand prix.

Le livre d'Appert traite de tous les procédés de la *conservation*, des anciens, des nouveaux, des perfectionnements, des conserves de fruits, des légumes, des viandes, des confitures, des fruits à l'eau de vie, liqueurs, ratafiàs, sirops, parfums. Cette édition a un nouveau chapitre des plus importants, traitant de la *conservation* des *champignons-commestibles*. L'édition nouvelle du *Conservateur* contient, en outre, une *monographie des vins* par M. Joubert, chef de la maison Barton et Guestier à Paris, par M. Bouchard négociant à Beaume, qui est d'une compétence spéciale si connue, et par M. Louis Leclerc, dont tout le monde a lu les articles économiques dans le *Constitutionnel*.

C'est le docteur Gaubert, auteur de la *Hygiène de la Digestion* qui a donné ses soins à la corrélation de ces dernières parties, avec l'ancien travail d'Appert. Les explications du livre reviennent, de cette vaste généralité, à des détails, à des faits précis qu'une maitresse de maison, qu'une mère de famille, saisit tout de suite. C'est sur ceux-là que le public insiste surtout; ce sont ceux-la qu'on consulte et qu'on s'explique dans les familles, au moment où la récolte ramène l'idée des *Conserves*. La mère de famille fait donc aussi facilement que le fabricant, les conserves qui sont nécessaires à sa table, à ses desserts, à ses boissons calmantes, à ses parfums, à cette foule de petites provisions dont la vie et la santé sont toujours l'objet.

Le Conservateur forme un beau volume, impression très-serrée, avec une table à deux colonnes et diverses planches gravées, et se vend 10 fr. 50 cc. Il contient en notion tout ce qu'on pourrait être tenté de demander à une bibliothèque sur l'art alimentaire.

PARIS *au bureau rue des Moulins*, 8.

Della

Conservazione Personale

della debolezza del Ventricolo

e principali **Malattie ereditarie**

TRATTAMENTO CURATIVO

di GIUSEPPE FERRUA

Dottore in Medicina e Chirurgia

un volume di 232 pag. — Prezzo L. **3**.

Del medesimo Autore

delle **Malattie veneree**

e modo facile per guarirle; dei metodi di cura anco non *mercuriali*, che adopera per la guarigione delle medesime; delle malattie delle *vie orinarie* e dell'*uretra*; delle *polluzioni* ecc. ecc.

Quinta edizione ampliata

Un volume di 200 e più pagine: Prezzo L. 3.

Vendibili presso l'Autore, via del Senato nella porta della tipografia Arnaldi, num. 7, scala sotto l'atrio, piano primo; ed *avverte* che oltre all'*orario* di giorno già stabilito per la visita in sua casa, per maggior comodo dei malati riceve eziandio alla sera.

INDORATURA

ED

INARGENTATURA

ELETTRO-CHIMICA

ossia

Nuovo Metodo

di ELKINGTON e RUOLZ di Parigi

Chiunque voglia far indorare od inargentare col metodo suddetto, posate, candelieri, girandole, sottocoppe, e qualsiasi oggetto da tavola o per sale, in rame, in ottone od in packfond, si diriga nel laboratorio elettro-metallurgico di I. Boggio in Torino, borgo S. Donato, casa Cavallo, od al negozio di Lorenzo Cavassa, via dei Guardinfanti.

Desso guarentisce si l'indoratura che l'inargentatura per parecchi anni facendovi precipitare sugli oggetti tanto oro od argento quanto ognun desidera, e come si usa per la rinomata argenteria di *Christofle* di Parigi.

Lo stesso s'incarica pure d'inargentare e mettere a nuovo ogni specie di riverberi pei lampioni o fanali di vettura ed arredi per chiese, p. e., calici, patene, ostensorii, lampade, candelabri ecc.

COLLECTION in-8.° DE **TOUTES LES CHASSES**

Une fois que l'émotion générale des esprits sera visiblement apaisée, on voudra lire quelques beaux volumes publiés dans l'inattention de ces dernières années. Il faudra s'arrêter sur quelques « livres de chasse », qu'on aurait appelés autrefois des rélations des voyages.

Nous citerons les *Chasses exceptionnelles*, récits originaux de Jules Gérard, d'Elzéar Blaze, d'Adolphe d'Houdetot, d'Adolphe Delegorgue (1 volume in-8.o avec des portraits gravés au burin. Prix: 7 fr. 50 c.) Les tableaux de chasse, faits par Jules Gérard, ont d'incontestables beautés où se marque la réverbération des sites d'Afrique ; mais Jules Gérard est simplement chasseur, grand chasseur.

Delegorgue, qui vient de mourir en mer le long des côtes d'Afrique, un chasseur éminent, possède plusieurs des qualités difficiles réunies par Gérard, et, en plus, la sagacité de l'observateur, la science du naturaliste, du géographe, du géologue. Il est tombé à 36 ans, ce grand chasseur, malgré sa forte santé, martyr de cette science géographique qui ouvre aujourd'hui aux Anglais toutes les routes du cap de Bonne-Espérance. L'ouvrage de Delegorgue est intitulé: *Voyages dans l'Afrique australe, notamment au Cap de Bonne-Espérance, dans les territoires de Natal, dans les pays des Cafres Amazoulous et Makatisses*. 2 vol. grands in-8.o avec cartes.

Una Persona che parla il francese ed anche l'italiano desidera collocarsi in qualità di garzone di fatica in qualche magazzeno, od anche di domestico presso qualche casa. — La suddetta presenta all'uopo le dovute carte, e dà ampia conoscenza di sè.

Dirigersi via dei Due Bastoni, n. 5, casa Roccia, piano 4.

STABILIMENTO SANITARIO

DETTO

VILLA CRISTINA

per gli affetti da alienazione mentale

a chilometri 6 da Torino.

La confidenza dimostrata al novello stabilimento sanitario della Villa Cristina da famiglie distintissime, e le già ottenute guarigioni fecero talmente coraggiosi nella loro impresa i proprietari di questa reale villeggiatura, che non risparmiarono a spesa alcuna per renderne gli eleganti e grandiosi alloggiamenti e gli ameni e vasti giardini viemmaggiormente appropriati all'uso cui viene ora dedicata.

La salubrità del luogo dichiarata da una commissione di cinque fra gli illustri membri del consiglio sanitario superiore è ad evidenza provata dall'esperienza : ogni sorta di comodità e servizio, e la più diligente e gentile assistenza prestata da un medico chirurgo e da un sacerdote economo direttore, residenti nella casa, nochè da professori medici consulenti recantisi regolarmente e ad ogni occorrenza a visitare gli infermi, sono immutabili condizioni di questo instituto, di cui la necessità era vivamente sentita nel Piemonte, per le quali esso renderassi mai sempre pienamente degno della pubblica fiducia.

Il programma per le condizioni d'accettazione ed ogni altro schiarimento è distribuito alla farmacia Grosso, piazza dei Molini.

Tipografia FERRERO E FRANCO.

ANNO V.
N.° 1447.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

MARTEDI 31 AGOSTO 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22.**—Tre mesi L. **12.** — **Provincie:** — Un anno L. **44.**—Sei mesi L. **24.**—Tre mesi L. **13.** — **Italia** ed **Estero:** — Un anno L. **50.**—Semestre L. **27.**—Trimestre L. **14, 50.** (*franco ai confini*). —Un sol numero cent. **30.**— Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento scade col mese di agosto, sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

Torino, 30 *agosto*.

LA SETTIMANA.

L'antagonismo che sempre sussiste fra l'Austria e la Prussia, per quanto talvolta gli avvenimenti avvicinino quei due governi, la supremazia che esse vogliono esercitare nell' Alemagna, le profonde differenze nei costumi e nelle tendenze dei popoli dei due Stati rendono sempre difficili e lente le soluzioni delle questioni che riguardano la nazione germanica. L' Austria composta di nazioni discrepanti per ischiatta, lingua, religione, grado di civiltà è lo Stato per avventura più eterogeneo che vi sia nel mondo, e la sola forza materiale può tener assieme quelle parti che abbandonate a sè stesse si disgregherebbero incontanente. La maggioranza tuttavia di quei popoli non è tedesca ma slava, ■ perciò l' Austria non potrà mai competere coll'emula sua nell'influenza morale che vuole esercitare nell'Alemagna, e il progetto di entrare nella lega doganale con tutti gli Stati che la compongono incontrò delle difficoltà cui mai non valse ■ superare. La Prussia invece composta quasi interamente di province alemanne, e sossopra assai più incivilita dell'Austria, dotata di instituzioni liberali inspira molto maggior confidenza alle popolazioni germaniche, le quali tendono continuamente ad essa, come ad un centro, al nucleo della loro forza. Perciò la monarchia prussiana, avente minor estensione, minor popolazione, minore forza militare, può gareggiare in potenza coll'impero austriaco.

In mezzo ■ queste due grandi potenze sta un'infinità di Stati minori, diversi fra di loro di grado e di potere, che temono di venir assorbiti dall'uno o dall'altro dei due grandi vicini, e cercano di conservare la propria indipendenza mantenendo l' antagonismo fra loro, e aderendo a quello che paia più vicino a soccombere nella lotta. Ciò ha luogo non tanto per la tendenza del popolo, il quale aspira del continuo, se non all'unità, almeno ad una maggiore unione fra le diverse province, quanto per l'azione dei governi gelosi di conservare la propria autonomia. Quindi la difficoltà di ricostituire lo Zollverein, che aveva di tanto accresciuta l'influenza della Prussia. Questa potenza adunque voleva escludere dalla lega l' Austria, benchè protestasse di non essere aliena dallo stringere con essa una convenzione commerciale. Ma trovò una grande opposizione a colorire il suo disegno negli Stati minori che si confederarono, e insospettiti delle tendenze prussiane tentarono la costituzione di una nuova lega, la quale avesse l'Austria per capo. Tuttavolta questa non potè aver effetto per motivi prepotenti di finanza. La rendita principale dei confederati di Darmstadt consiste nei dazi di entrata. La Prussia nella formazione dello Zollverein guarentiva a ciascuno di essi un introito proporzionato alla loro popolazione. Ma l' Austria, colle finanze rovinate, col bisogno di mantenere, per esistere, un esercito sproporzionato alle sue forze, colla necessità per tirare avanti di far sempre nuovi debiti, non era menomamente in caso di prestare eguale guarentigia. E un'altra causa ostava ancora alla costituzione di uno Zollverein austriaco. Col predominare nell' Alemagna meridionale l' Austria veniva ad inimicarsi tutta la settentrionale, a formare una grande barriera al suo impero. Invece coll'entrare nello Zollverein, che comprendesse tutta l' Alemagna, veniva a neutralizzare l' azione de' suoi emuli. Perciò i confederati di Darmstadt non trovarono a Vienna quella facilità che speravano per effettuare la loro separazione dalla Prussia, e in seguito a ciò si mostrarono maggiormente disposti a fare delle concessioni. Il perno della difficoltà consistè allora nella convenzione commerciale dell'Austria colla Prussia. Essi volevano che precedesse la ricostituzione dello Zollverein, mentrechè la Prussia si voleva prima accertare della ricostituzione. Dopo un gran temporeggiare si aprirono finalmente per la soluzione di questa questione delle nuove pratiche a Berlino ai 21 di questo mese. Dicesi che siansi le parti mostrate più disposte alla conciliazione, ma nulla ancora si potè conchiudere, e le conferenze appena incominciate vennero sospese.

Più facilmente pare che giungano a concertarsi il Belgio e la Francia, fra cui furono firmate le basi della convenzione avente per iscopo la repressione della contraffazione libraria. Per essa il governo belgico aderirebbe alla repressione, e la Francia ribasserebbe il dazio sui libri stampati nel Belgio. Ma siccome la produzione libraria è immensamente superiore nella Francia, la società è quasi leonina, benchè, essendo minore il prezzo delle opere nel Belgio, questo paese abbia una specie di compenso nella maggiore attività che verrà impressa alle sue tipografie, anche per parte della Francia, che in qualche caso se ne potrà valere.

Non comprendiamo del resto come il governo francese insti tanto sulla proprietà letteraria, ■ nome della giustizia, quando non pensò mai ■ impedire nel suo Stato la riproduzione delle opere letterarie inglesi o tedesche.

Del resto gli affari politici sono sospesi per ora in Francia, e soli i consigli generali inviano regolarmente le loro adesioni al governo, quale esternando esplicitamente il voto per la creazione dell'impero, quale solo per la continuazione dei poteri del presidente. Intanto S. A. il principe si degnò di accordare agli abitanti della Dordogna la facoltà di offrire una spada d'onore al sig. Calvimont, il quale aveva, nell'occasione della festa del 15 di agosto, fatto scrivere ■ caratteri cubitali la seguente inscrizione: *Iddio, fatto Napoleone, si riposò.* I prefetti francesi meritano di essere ricompensati del loro zelo, che non pecca di tepidezza, e un'altra settimana potremo annunziare l'erezione di 48 archi di trionfo in onore dei prefetti, che da maggio in qua ammonirono già 48 giornali.

Fra i celebri viaggiatori che visitarono la Francia negli ultimi giorni v'è il gen. Haynau, il quale volle forse vedere se ■ Parigi avrebbe incontrata un'accoglienza egualmente onorifica di quella che gli toccò a Brusselle ed a Londra. Non ci consta quali sentimenti abbia destato nei nostri vicini la presenza del famoso maresciallo.

L'impresa di Tripoli effettuata dalla Francia non produsse presso il governo turco un' impressione molto favorevole. Gli ultimi dispacci non facevano menzione di essa e il Sultano ne rimase assai maravigliato. In seguito a ciò tenne un consiglio e dopo una discussione di ben sei ore deliberò di congedare Reschid Pascià, partigiano della Francia, e al tempo stesso Fethi Ahmet Pascià, che erasi palesato ostile alla ora cessata amministrazione. Il gran visir che succedette, Alì Pascià, fu già incaricato di affari a Londra ed è assai favorevole all'Inghilterra. Del resto i giornali ufficiali della repubblica assicurano che il governo francese si trova colla Porta nei termini della miglior amicizia.

Sono incerte le notizie che abbiamo della Spagna e della condotta che intenderà tenere il suo modificato ministero. Ci fa sperare alquanto la dismessione data al marchese di Miraflores, che voleva, anch'esso, far il suo colpo di Stato, e pare che le Cortes verranno riconvocate giusta l'antica legge, nè più si parli di scioglimento, il quale non sarebbe infatti che una nuova offesa alle instituzioni costituzionali, moderatissima essendo la Camera che fu ultimamente eletta. Intanto l'attenzione degli Spagnuoli è tutta preoccupata di strade ferrate, le quali debbono dar veramente un nuovo aspetto a quel paese, cui nulla manca che il lavoro per divenire uno dei più ricchi. Oltre la ferrovia da Madrid ad Almansa e parecchie altre interne, trattasi di collegare colle strade europee una gran linea che riunisca Lisbona, Madrid e la frontiera francese, anzi fu già fermata una convenzione a questo scopo. Anche il Portogallo pare destarsi a nuova vita e ci consola il vedere come s'incammini per la via della libertà commerciale, avendo testè fatto una gran riduzione del dritto sul tè, portato a 16 0[0, abolito il monopolio del sapone e intendendo far parecchie altre facilitazioni al commercio.

Le ultime notizie che ci pervennero d'America non ci mostrano più così vicino lo scioglimento della grave differenza insorta coll'Inghilterra, per causa della questione della pesca. Il vice-presidente Fillmore non pare che approvasse il contegno ostile tenuto dal ministro Webster e questi, dopo un'assai viva discussione, diede la sua dismessione. Intanto furono sequestrati due altri legni americani, il *Lion* e la *Florida*, e dicevasi anzi che uno, che non volevasi arrendere, fosse dagl'Inglesi stato incendiato e affondato. Ma una nuova causa di contestazione venne a rendere più difficile la composizione delle contese fra quelle due grandi potenze.

Il governo del Perù aveva ordinato che s'avesse a pagare un diritto da coloro che traevano il guano dalle sterili e disabitate isole di Lobos, distanti poche miglia dalla spiaggia, e per la riscossione di quel tributo aveva mandato ad incrociare un vapore presso quelle isole. Gli armatori inglesi, che facevano il commercio del guano, contestarono al governo peruviano il diritto di levare quel tributo, col dire che le isole non erano mai state occupate. Tuttavia il signor Malmesbury riconobbe in quel governo il diritto sulle isole, e in seguito a ciò i fondi peruviani, che si negoziano specialmente sulla piazza di Londra, si rialzarono sensibilmente.

Ma le ragioni dei Peruviani non persuasero gli armatori degli Stati Uniti e la questione portata a Washington non v'ebbe la soluzione che aveva avuto a Londra, e il signor Webster, asserendo che le isole non erano state scoperte dagli Spagnuoli, e che invece erano state visitate e descritte qualche anno fa da un marinaio americano, conchiuse in favore de' suoi concittadini. La gran ragione consiste invece nel creder questi che al pagare il tributo sia preferibile l'avere il guano esente da tributo. Infatti le isole si trovano affatto nelle acque peruviane e sulla linea che si percorre per andare da Lima a Guayaquil e se non le occuparono si fu perchè non consistono che in aride rocce. Intanto, corseggiando, gli Americani mandarono delle navi a Lobos per prendervi di forza il guano e rispondere agli argomenti di diritto con colpi di cannone. È credibile che i Peruviani reclamino il soccorso del governo inglese; e siccome questo si chiarì già loro favorevole e per altra parte la maggior parte dei creditori del Perù sono in Inghilterra pare che verrà dato ascolto ai loro richiami. Quindi novelle contestazioni cogli Stati Uniti. Rimane intanto a vedere se il Senato di Washington sosterrà le ragioni del ministro americano.

Ma veniamo finalmente all'Italia. Noi ci tratteniamo nelle sue cose più raramente e meno diffusamente di quanto brameremmo, per molte ragioni, che non fa d'uopo esporre, ma si possono facilmente comprendere, e perchè taciono affatto i giornali dei diversi stati della penisola e neppure liberi si credono i corrispondenti. Ci è forza pertanto attingere spesso altronde le nostre informazioni. E così nel *Constitutionnel*, giornale che i nostri avversarii non vorranno almeno qualificare per demagogico e neppure troppo liberale, troviamo un saggio del governo di Parma, il quale ci mostra la guarentigia di buona amministrazione che hanno i governi assoluti. Il duca di Parma adunque, quantunque monarca assoluto si annoiava nel suo Stato, e non trovando sempre in famiglia un soggetto di allegria, iva cercando altrove dei passatempi. Ma le sue assenze non potevano durar così lunga pezza che non si vedesse in casa minacciato di appello all' imperatore.

Finalmente il duca, dopo aver saputo che erasi scritto a Vienna collo scopo di trasferire nella duchessa sua consorte o nella suocera l' amministrazione dello Stato, risolvette di viaggiare. E così fece. Simulò di recarsi a Piacenza per farvi un' ispezione e, come fu per istrada, mandò un dispaccio al suo confidente e ministro Tommaso Ward, in cui lo investiva di pieni poteri col titolo di reggente. Dopo di ciò non si seppe più nulla di certo del duca, e alcuni suppongono che siasi recato a Vienna per isventare le cabale della sua suocera e di sua moglie, e difendere la sua condotta, quantunque la *Gazzetta di Parma* del 27 spirante pubblichi una sua disposizione datata del 18 da Gordon Castle in Iscozia per condono di pena ai rei di delitti comuni. Il sig. Ward che, come dicemmo, gode della confidenza del duca, è inglese, e cominciò la sua carriera nelle scuderie del padre del duca attuale, ove faceva da palafreniere. In questa professione egli si distinse assai, per cui ne ottenne la benevolenza e la stima. Dall'economia ch'egli vi seppe realizzare il duca argomentò che dovesse riuscire un ottimo ministro di finanze; e d' allora in poi gli affidò gli incarichi più rilevanti, e una missione diplomatica a Firenze nel 1848, ove si trattò della cessione di Lucca alla Toscana. Il figlio ripone nel Ward, divenuto ora conte, la stessa fiducia del padre, e del resto diede egli in più occasioni prova di un ingegno comune, per cui ebbe lodi dal principe di Schwarzemberg e da lord Palmerston. Le sorti di Parma sono adunque presentemente nelle mani del Ward, se pure la duchessa e la suocera non riusciranno a far trasferire in loro, se non nominativamente, almeno effettivamente il potere.

Stampiamo per debito di imparzialità questa lettera che ci viene diretta da un impiegato del ministero della guerra in risposta ad un nostro articolo sulle surrogazioni militari. Domani ritorneremo sopra questo importante argomento.

Chiarissimo signor Direttore,

Nel numero 1437 del riputato di lei giornale lessi un articolo, il cui autore prendendo argomento dalla leva ordinaria di 10,000 uomini ultimamente sancita per legge, si fa a parlare in genere delle surrogazioni al militare servizio. Senonchè essendo egli, ■ quanto mi pare, caduto in gravi inesattezze di fatto, per amore di verità e giustizia la prego a volermi permettere di rettificarle.

L'autore dell'articolo comincia coll'affermare che in quest'anno il governo propose che fosse limitato a 26 anni il *maximum* dell'età dei surrogati e che la Camera ha creduto di estendere siffatto limite ad anni 30. E qui sta la prima inesattezza, imperocchè la proposta del governo non venne menomamente mutata dal Parlamento, il quale in via di eccezione aggiunse soltanto che gli individui, i quali avessero cessato dal militare servizio, potessero dentro l'anno immediatamente successivo essere ammessi a surrogati militari fino all'età d'anni 30.

L' autore dell' articolo afferma in seguito che l'accettazione *dei surrogati dipende dai comandanti dei corpi.* E questa è una seconda inesattezza, mentre le surrogazioni a cui allude la legge summentovata, hanno luogo dinnanzi ai consigli di leva i quali, come tutti sanno, sono presieduti dagli intendenti e composti di varii membri, che nulla hanno di comune coi capi dei corpi.

Questo secondo errore di fatto ha poi trascinato l'autore dell'articolo ad una deplorabile conclusione, la quale se potesse ammettersi tornerebbe a poco decoro dei nostri capi di corpo, quella cioè di supporre che se realmente dipendesse da loro l'accettazione de' surrogati, essi

capi di corpo per andare a versi del ministero che aveva proposta l'età d'anni 26 ricorrerebbero a qualsivoglia mendicato pretesto per rifiutare coloro che si presentassero in età più avanzata.

Osserva finalmente l'autore che il governo *l'anno scorso apriva una surrogazione generale in vece delle parziali surrogazioni militari che avevano luogo prima d'allora, incaricandosi mediante una somma sborsata dall'inscritto di cercare nei vecchi militari, a cui scadeva il congedo, chi volesse surrogare.*

In questo periodo affacciansi di primo tratto le inesattezze seguenti, cioè, 1. il metodo di surrogazione che l'autore chiama nuovo è invece antichissimo, e quello che si è sempre praticato, mentre i militari a cui scade la ferma (e non il congedo) furono ognora ammessi ad incontrare una militare surrogazione. 2. La surrogazione, che l'autore chiama generale, fu invece specialissima, siccome quella che riferivasi ai soli militari arruolatisi volontariamente, i quali, purchè contassero un anno di servizio, avevano facoltà di contrarre una militare surrogazione.

Altre mende potrebbonsi notare nello scritto, a cui faccio questo breve riscontro. Ma bramando restringermi alle verità che più monta di mettere in luce, mi contento delle poche osservazioni presenti. che la S. V. stimatissima vorrà, ne son certo, cortesemente accogliere e pubblicare.

Godo intanto dell'opportunità per rassegnarmi rispettosamente

Suo Dev.mo ed Obb.mo servo
G. Bonino.

(Corrispondenza del *Risorgimento*).

Firenze, 26 agosto.

Stamane ha ripigliato il suo corso il giudizio di perduellione contro Guerrazzi e gli altri accusati. La intera udienza che non si è protratta oltre le ore 2 pomeridiane è stata consumata nella lettura degli atti d'accusa.

Noterò sommariamente gli addebiti dei principali tra gli imputati. A Guerrazzi si obietta l'aver egli ordinato spedizioni militari contro il granduca, onde cacciarlo violentemente dalla Toscana, di avere cooperato efficacemente e con eccitamenti anteriori e con successive ricompense alla violenza fatta al consiglio generale; di avere abolito le Assemblee dello Stato, diffamato e calunniato il principe, decretato le leggi statarie per combattere con le armi i tentativi di restaurazione, e di avere operato in molte guise in senso contrario alla conservazione politica della Toscana, ed alla sua autonomia. — Il Romanelli viene addebitato di aver concorso come ministro di grazia e giustizia alla emanazione delle leggi statarie del 22 febbraio e 23 marzo 1849; di aver portato ad esecuzione la seconda di dette leggi coll'andare commissario straordinario di governo, ed alla testa di una colonna mobile, nel compartimento aretino; e di avere in siffatta occasione manifestato sentimenti ostili alla monarchia con pubbliche declamazioni.

Se si riflette su questi capi d'accusa non si può capire, come mai gli uomini che stanno attorno al governo non abbiano visto quanto scapito sia per venire al granduca dal fatto dell'essere imputati a delitto a Guerrazzi ed altri, alcuni atti che si sono poi ripetuti dal granduca e dal suo governo. L'abolizione dello statuto fondamentale del 1848 era per Guerrazzi quasi una necessità in quanto che fuggito il granduca lo Stato costituzionale non esisteva più che di nome, era venuto a mancare uno dei tre poteri indispensabili a porre in essere quel governo; ma nel maggio dell' anno corrente qual causa, se non l'amore d' assolutismo, eccitava il granduca ad abolire lo statuto fondamentale da lui largito e giurato? E come può sentirsi rimproverare le leggi statarie al Guerrazzi ed al Romanelli da un governo che da oltre tre anni tiene la seconda città dello Stato con leggi eccezionali di guerra? Anche a me fanno orrore le leggi statarie, ma viva a Dio! a lode del vero bisogna confessare che in Toscana non sono state applicate che dagli ausiliarii; e noterò ancora un' altra circostanza importante, che cioè da questi sono state emanate in odio del partito liberale, mentre sotto il governo provvisorio le commissioni militari s'installarono soltanto in quei compartimenti, ne'quali orde di contadini si spingevano al saccheggio invocando la Madonna ed acclamando il granduca. Non voglio io farmi l'apologista del governo provvisorio della Toscana cui grandi mali possono attribuirsi, ma dirò francamente che dei varii governi coi quali è stata retta la Toscana, il presente dee giudicarsi per il peggiore di tutti.

GIORNALI STRANIERI.

Ecco un estratto dall'articolo del *Morning Post* di cui parla la *Presse*. (V. notizie d'Inghilterra).

« La verità è semplicissima e tutt'affatto naturale, e crediamo essere la seguente. Le potenze d'Europa han fatto comprendere al presidente della repubblica francese nel caso di ristabilimento dell'impero che esse gli domanderebbero certissime assicurazioni, che esso è *institué comme forme et pas comme limite* (1). In altri termini che esse non si opporrebbero al ristabilimento dell'impero, sia o no ereditario, dipendendo ciò naturalmente dal voto del popolo francese; però se venga stabilito domanderebbero certamente garantie a che i trattati esistenti venissero rispettati; e che l'impero non s'intenderebbe ristabilito sugli antichi limiti, cioè la frontiera del Reno ecc. ecc. Molto chiasso per poco; perchè nessuno potrà supporre che ristabilendosi l'impero Luigi Napoleone collo stesso tratto di penna unirebbe il Belgio, e reclamerebbe gli altri territorii aggregati alla Francia da suo zio.

Se l'impero è ristabilito lo sarà ereditario, perchè diversamente non tornerebbe all'interesse nè della Francia, nè di Luigi Napoleone. D'altronde come egli non si prende cura di questo titolo, come non può prodursi alcuna agitazione faziosa, bisogna attenersi a questo, che sino a che non sia ammogliato egli non vestirà la dignità imperiale.

Gli amici del presidente lo pressano vivamente ad ammogliarsi, ed egli non può sdegnare tali consigli, perchè il fatto compiuto di un matrimonio e d'una posterità può solo stabilire seriamente la sua posizione, ed assicurare l'avvenire della Francia. Notizie di matrimonio si sono ultimamente sparse, e la principessa Wasa è stata designata come la futura imperatrice, ma nulla di certo si conosce su questo soggetto, non essendo utile che la più delicata missione diplomatica venga a notizia pubblica. Non sappiamo se si siano fatte offerte positive alla principessa Wasa, e non pensiamo d'altronde, che se si sono iniziate negoziazioni, sieno esse state rotte.

Il matrimonio del presidente dovrà secondo tutte le probabilità precedere l'impero, a meno che, come accennammo, non sia affrettato da avvenimenti impreveduti. Se questi avvenimenti non si effettueranno, allora, quando si annuncierà positivamente che il matrimonio si farà ne vedremo la necessaria conseguenza; ma siccome nessun'epoca è stabilita pel primo fatto, naturalmente non può esserlo per il secondo. Delle potenze di Europa le une vedrebbero la ristorazione dell'impero favorevolmente, alcune con indifferenza, ed altre con inquietudine; ma nessuna di esse pensa ad opporsi a questa forma di governo sia o non sia ereditario. Nessuno può contestare al popolo francese il dritto di scegliere la forma del suo proprio governo, mentre che ciascuno gli vieterebbe d'impadronirsi del territorio di un altro Stato. Tutto quel che si sa del governo di Luigi Napoleone prova l'impossibilità di credere che tali progetti di annessione siano stati ventilati. Un fatto ben conosciuto è quello che il ministero costituito oggigiorno in Parigi è stabilito definitivamente come permanente, e sarebbe difficile di far credere agli uomini di Stato in Europa che uomini come Drouyn de Lhuys e suoi colleghi controsegnerebbero un documento tanto insensato dell'annessione del Belgio.

No. Il governo di Luigi Napoleone nella sua politica esterna è eminentemente pacifico, e nella sua politica interna un attivo promotore di miglioramenti per l'agricoltura, il commercio e gli altri interessi del paese. E quando da una parte il matrimonio del presidente e la ristorazione dell'impero daranno una grande soddisfazione alla vanità dell'orgoglio, e una base solida all'ordine in Francia, — d'altra parte egli sarà ben tosto riconosciuto dalle potenze dell'Europa, e il nuovo governo sarà trattato con egual rispetto, e cordialità che trova oggigiorno da tutte le parti.

(1) *Nel testo queste parole sono in francese.*

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazzetta Piemontese* ha nella parte officiale:

S. M., in udienza delli 15 agosto 1852, ha nominato:

Bertarelli avv. Francesco, sostituito nell'ufficio dell' avvocato patrimoniale regio, a reggente il medesimo ufficio.

Lavagna avv. Giuseppe, volontario nell'ufficio dell'avvocato patrimoniale regio, a sostituito nel medesimo ufficio.

LOMBARDO-VENETO. — Si legge nella *Gazzetta di Milano* del 27 agosto:

L' i. r. Istituto di scienze, lettere ed arti, nella sua seduta ordinaria del giorno 19 corrente agosto, ha nominato per acclamazione suoi membri onorarii, a norma del proprio statuto organico:

S. E. il feld-maresciallo conte Giuseppe Radetzky, governatore generale civile e militare del regno Lombardo-Veneto, ecc.

S. E. il conte Thun, ministro del culto e dell'istruzione pubblica ecc,

S. E. il conte Michele di Strasoldo, i. r. luogotenente della Lombardia ecc.

S. E. il conte Gyulai, generale d'artiglieria, i. r. comandante militare della Lombardia ecc.

— Corre voce essere stato nominato a rettore magnifico dell' i. r. università di Padova l'ex-presidente di quell' i. r. tribunale provinciale cav. Menghin di Bretzburg. (*Oss. Triest.*).

BAVIERA. — L'*Oss. Triest.* del 27 ha nella parte officiale.

«Alla redazione del giornale politico *La Favilla* in Trieste.

Visto che a fronte dei ripetuti miei decreti di ammonizione di data 14 ottobre a. d. N.ro 1938-P. e 31 marzo a. c. N.ro 477-P. il foglio politico *La Favilla* non ha declinato dalla ivi rimarcata tendenza, appalesando anzi le insistenti sue mire ostili nella scelta delle notizie giornaliere, da esso assunte od escluse;

Visto l'articolo 1 dell' imperiale ordinanza 6 luglio 1851, ed avuto speciale riguardo alla notizia inserita nel N.ro 184, pag. 3, linea 9-21;

Dichiaro sospesa la ulteriore pubblicazione del periodico stesso per il corso di un mese, spirato il quale la sua ricomparsa resta soggetta alle norme del regolamento di stampa 27 maggio 1852.

Di ciò rendo avvertita la redazione, disponendo contemporaneamente per la pubblicazione del presente decreto a mezzo dell'*Osserv. Triestino*.

Trieste, 27 agosto 1852. Wimpffen.

TOSCANA. — Il *Monitore* del 27 annuncia l'arrivo a Firenze di mons. Gaetano Bedini, nunzio apostolico al Brasile. Egli, accompagnato da mons. Massoni incaricato della S. Sede presso la corte di Toscana si è recato a visitare i ministri del granduca.

— Il *Corriere dell'Arno* ha per primo articolo un lungo programma copiato dal *Monitore Toscano* delle feste per l'incoronazione della miracolosa immagine della SS. Annunziata di Firenze.

STATO ROMANO. — In data del 25 da Roma non abbiamo anche qui altro che l'arrivo da Livorno del signor Lomonossoff, ministro dell'imperatore di Russia a Lisbona.

— Il consiglio militare francese ha condannato Angelo Spizighini ad un anno di carcere e 15 fr. di multa in contumacia per compra di oggetti militari.

ESTERO.

INGHILTERRA — **Londra**, 26 *agosto*. Il *Sun* annunzia in questi termini l'arrivo a Londra del sig. di Persigny: «Il sig. di Persigny, uno dei ministri più distinti del principe presidente è giunto a Londra da poche ore. Abbiamo avuto occasione di notare non è guari ciò che erasi passato tra l'Eliseo a S. James, ma nulla certamente potrebbe dar luogo a' più gravi considerazioni quanto la presenza di Persigny a Londra.»

Un articolo del *Morning Post* ha destato in Londra una certa sensazione; esso tratta la quistione del ristabilimento dell' impero.

Il redattore del *Morning Post* dapprima dice, che a suo parere il presidente non ha nulla da temere dai diversi partiti che hanno avuto una parte nel passato recente della Francia. Ma non è questa la parte più rilevante del suo articolo: ciò che è interessante si è quello che dice circa le disposizioni delle grandi potenze. Oltre a che questo giornale è l'organo di una parte del gabinetto, e precisamente del ministero degli affari esteri, esso ha sempre avuto credito di ricevere qualche volta le confidenze di una parte della diplomazia continentale.

Il *Morning Post* nega l'esistenza del trattato pubblicato dal *Morning Chronicle*, e intanto conviene che alcune convenzioni pur avrebbero potuto essere determinate tra i governi del Nord. La sua conclusione precisa, e con massima chiarezza formulata, è che l'impero inevitabile in caso di matrimonio del principe presidente della repubblica, non sarà oggetto di alcuna protesta da parte delle potenze straniere se è stabilito « come *forma*, e non come *limite*. » Tali sono le espressioni del giornale inglese; vale a dire, che le potenze non tollererebbero alcuna modificazione dell'equilibrio europeo esistente. (*Presse*).

— Sembra che in seno del gabinetto inglese siansi elevate serie dissidenze sulla quistione della protezione; alcuni ministri per nulla ammaestrati dall'esperienza, vorrebbero il completo abbandono del libero scambio, ma i capi del gabinetto più accorti vi resistono. È probabile dunque, che se il ministero non scomparirà in massa al primo aprirsi del Parlamento vi riceverà grandi modificazioni.

—Si scrive da Londra il 26 agosto: Questa mattina nella cappella di Weybridge ebbe luogo un servizio funebre pel secondo anniversario della morte del re Luigi Filippo. La regina Amalia, il duca di Nemours, il principe di Joinville, il duca d'Aumale e le principesse assistevano a questa pietosa cerimonia. Vi erano inoltre un considerevole numero d'amici e di antichi servitori della famiglia d'Orleans. La regina deve ripartire domani per Teignmouth col principe di Joinville. Il duca di Nemours è ritornato a Claremont ove fu richiamato dalla salute dei suoi figli. (*Débats*).

—L'emigrazione inglese per l'Australia, gli Stati Uniti, le Indie orientali ed occidentali secondo i rapporti ufficiali si accresce in proporzioni tali, che secondo tutte le probabilità durante l'anno corrente quasi 500,000 persone avrebbero lasciato la Gran Bretagna, l'Irlanda e le isole circonvicine per andare a colonizzare diversi punti del globo. Prima della fine d'agosto 400 navi da 500 a 2,000 tonnellate partirono per diverse provincie australi dai porti di Londra, di Liverpool e Plymouth. In media partono 40,000 persone per settimana dai diversi punti del Regno Unito, e la sola Australia ne assorbe 200,000 per anno. Le scoperte delle miniere d'oro non hanno continuato, ma una strada di 338 miglia inglesi di lunghezza è stata tracciata e comincia ad essere praticabile tra il porto Adelaide e le regioni dell'oro; e questa circostanza ha singolarmente aumentato il numero degli emigranti come pure il valore delle miniere. (*Débats*).

— Il palazzo di cristallo è in piena demolizione, e alcune centinaia di vetture sono impiegate a trasportarne i materiali a Sydenham dove fra non molto sarà per risorgere dalle sue rovine. (*Sun*).

SPAGNA — **Madrid**, 22 *agosto*. — La *Gazzetta di Madrid* del 22 pubblica il decreto regio che nomina parecchi governatori di provincia.

— La regina Maria Cristina ha dato il 15 un magnifico ballo a Gijon. La regina madre volle che una tenda fosse innalzata nel mezzo della sala da ballo o piuttosto che questa sala fosse disposta in forma di padiglione. A ciascuno dei quattro angoli si trovava un mostruoso candelabro di 15 piedi di altezza sul quale stavano cento candele. L'eletta delle Asturie ed altri personaggi notevoli assistevano a quel ballo veramente reale. (*Heraldo*).

— Una circolare del ministro di grazia e giustizia ordina a tutti quelli che pubblicheranno nella provincia di Madrid qualche opera, di rimetterne due esemplari al ministero di grazia e giustizia prima che ne sia annunciata la vendita, senza di che rimane inteso che rinunciano ai beneficii concessi agli autori e agli editori dalla legge sulla proprietà letteraria. Nel ministero di grazia e giustizia sarà aperto un registro in cui si prenderà nota di tutte le opere presentate, e i fogli saranno segnati per mano del capo sezione. L'autore o l'editore avranno una ricevuta dell'opera depositata. Uno degli esemplari sarà immediatamente trasmesso alla biblioteca nazionale, e l' altro resterà al ministero di grazia e giustizia. Nelle provincie il duplice esemplare sarà depositato nelle segreterie del governatore civile. Il foglio ufficiale pubblicherà ogni mese i titoli delle opere presentate.

— Si assicura che il governo si propone di vendere quanto prima le miniere di Riotinto, Linares e Falset, essendovi a ciò autorizzato con legge. (*Constitucional*).

BELGIO. — Il *Moniteur Belge* annunzia che per decisione ministeriale del 25 agosto corrente il signor Novent professore di 3.a latina al collegio reale di Gand, fu sospeso dalle sue funzioni in seguito di una inchiesta, la quale

ha constatato che egli aveva dato lettura ai suoi allievi di alcuni frammenti del libello del signor Vittore Hugo contro il principe presidente.

(*Patrie*).

Bruxelles, 27 *agosto*. — Un giornale dice, che secondo le sue informazioni le Camere saranno convocate quanto prima in sessione straordinaria. Noi non crediamo all'esattezza di questo rumore; più probabile sarebbe (nulla essendovi di positivo a questo riguardo mancando ancora un ministero definitivo) che l'epoca dell'apertura della sessione ordinaria venga anticipata di un mese circa, ossia di un termine quasi uguale a quello che sarebbe durata una sessione straordinaria. L'andamento degli affari non ne avrà detrimento, e i membri delle Camere preferiranno assai più di essere convocati a quell'epoca a di sedere senza interruzione sino alla fine dell'anno anzichè di riunirsi per poche settimane in settembre.

D'altronde il tempo che avrebbe ancora da trascorrere prima della riunione legislativa sarebbe usufruttuato in questo senso che permetterebbe di comunicare anticipatamente ai membri delle Camere il nuovo bilancio della guerra e i documenti in appoggio, cioè il rapporto della commissione militare ecc. Tutti questi documenti si stanno ora stampando e saranno distribuiti nella prima quindicina di settembre.

(*Indép. Belge*).

— Il signor Firmin Rogier, nostro ministro plenipotenziario e inviato straordinario a Parigi è giunto questa sera a Brusselle col convoglio partito stamane da Parigi. Il signor Carlo Liedts il quale fu associato al signor Firmin Rogier nei negoziati che ebbero fine colla convenzione firmata il 22 agosto, rimarrà assente ancora per alcuni giorni.

— Uno dei più grandi storici dell'Alemagna, il signor Ranke, si trova da otto giorni a Brusselle dove si applica ad assidue ricerche negli archivi del regno. Si assicura che l'attuale oggetto delle sue indagini possa essere la storia politica della Francia nel secolo XVII. Un altro dotto, il professore Waitz di Gottinga, conosciuto per una storia sull'Alemagna, esplora anch'egli in questo momento i nostri archivi.

FRANCIA. — Parigi, 27 *agosto*. — Leggesi nella *Presse*:

Il *Moniteur* pubblica un decreto sugli affissi in conformità alla legge degli 8 luglio 1852; ed un regolamento di amministrazione pubblica in esecuzione della legge 30 maggio 1830 sulla polizia del corso, e delle vetture pubbliche.

Le notizie delle elezioni municipali avvisano sempre la stessa indifferenza.

— La *Patrie* così scrive sugli indirizzi dei consigli generali: « Debbono ancora riceversi alcuni indirizzi dei consigli generali. Le relazioni che ci pervengono fanno prevedere che essi non cederanno per nulla a quelli, che sono pervenuti, per la vivacità dei loro sentimenti, e la chiarezza dei loro voti.

Oggi ci s'indica l'indirizzo del consiglio generale di Valchiusa che il governo avrà già ricevuto, e che è concepito in termini così sentiti e così formali come quello del consiglio generale degli Alti Pirenei. Può dirsi, che la volontà del paese che sembra ancora non ben conosciuta da alcuni uomini di partito, a malgrado di due acclamazioni del 10 e 20 dicembre, risplende questa volta d'una maniera decisiva e sovrana per la voce degli 86 suoi organi officiali.

— La maggior parte dei ministri che sono stati a presiedere i consigli generali sono ritornati a Parigi. La loro presenza nei dipartimenti è stata occasione delle più affettuose manifestazioni delle popolazioni pel governo del principe presidente. (*Patrie*).

— Scrivono da Parigi all'*Indépendance Belge* del 25:

Il sig. Drouin de Lhuys dà ai lavori del suo dipartimento il più attivo impulso, che si estende simultaneamente alle questioni commerciali e politiche. Il corpo diplomatico è contentissimo del ministro degli affari esteri e riconosce in lui l'intelligenza degli affari e un rimarchevole spirito di conciliazione. I sentimenti pacifichi del principe-presidente trovano nelle parole del sig. Drouyn de Lhuys le più esplicite garanzie, e, se doversi prestar fede alle voci che circolano in proposito, il ministro avrebbe assicurato i rappresentanti delle potenze estere a Parigi che il principe nulla dirà o farà che possa rendere più imminente la proclamazione dell'impero, e che quando questo finalmente fosse proclamato «dipenderebbe unicamente dalle potenze « che questa inaugurazione dinastica sia un'era « di pace per l'Europa e un'era di gloria per « la Francia. »

Come ultima smentita ai pretesi complotti murattiani ho saputo che il barone Antonini, ministro plenipotenziario delle Due-Sicilie, ha dato testè un gran pranzo al quale assisteva la principessa Matilde Demidoff.

ALEMAGNA. — Berlino, 25 *agosto*. — Le notizie di quest'oggi sono meno esplicite che quelle di ieri nel senso di un componimento nell'affare delle conferenze doganali riaperte il 21. Anzi si parlava nuovamente di crisi e di rottura. Si prevedeva il rifiuto della Prussia di far conoscere anticipatamente le basi del trattato di commercio che essa accondiscenderebbe a pattuire coll'Austria.

Per altra parte si attribuiva agli Stati della coalizione il progetto di riunirsi un'altra volta a Vienna, locchè sarebbe una cagione di rottura per parte della Prussia.

Ma tutte queste voci erano vaghe e meritano tuttora conferma.

— Il re di Svezia è partito da Kissingen il 21 agosto dopo un soggiorno di cinque settimane. Egli doveva incontrare la regina a Stoccarda e continuare con essa il suo viaggio alla volta di Stoccolma passando per Stoccarda.

Berlino, 25 *agosto*. — Il *Mercurio di Svevia* del 24 pubblica un dispaccio telegrafico che annunzia avere la Prussia dichiarato ai plenipotenziarii della coalizione che nulla ormai si opponeva alla loro partenza, ed avere in pari tempo manifestato la speranza di una futura riunione.

Lo stile di quel dispaccio è troppo laconico, osserva il *Journal de Francfort*, perchè si possa riguardare come l'espressione del governo prussiano, il quale avrebbe, in ogni caso, avuto maggior riguardo alle convenienze diplomatiche.

Infatti i giornali di Berlino del 25 nulla contengono che accenni al tenore del dispaccio del *Mercurio di Svevia*; che anzi la *Nuova Gazzetta di Prussia* afferma non essersi presa ancora alcuna determinazione; che, in ogni caso, non sarà nota che alla prossima tornata del congresso al fine di questa settimana o sul principio della prossima.

Lo stesso *Mercurio di Svevia* pubblica un secondo dispaccio telegrafico in data di Berlino 26 agosto. Eccone i termini:

« Una potenza amica riuscì a rimuovere la Prussia dalla risoluzione che aveva preso avanti ieri, cioè, di rigettare le proposte della coalizione. »

È chiaro però, che tutte queste notizie meritano ancora conferma. Ambidue i precedenti dispacci telegrafici sono dalla *Gazzetta d'Augusta* chiamati col nome di *mistificazione telegrafica*.

— Secondo il giornale cattolico *die Deutsche Volkshalle*, i vescovi della provincia ecclesiastica di Colonia dovevano convenire il 23 in Colonia per conferire col cardinale arcivescovo.

Assia Elettorale. — Nella sua seduta del 21 agosto la Dieta adottò il progetto di legge inteso ad autorizzare il governo a contrarre un imprestito di un milione e mezzo di talleri per coprire il disavanzo delle spese degli anni 1849, 1850 e 1851.

Annover. — L'ordinanza che mette in esecuzione la legge relativa alla formazione dei tribunali superiori fu promulgata il 21.

AUSTRIA. — Vienna, 26 *agosto*. — Dal *Corr. Ital.* togliamo le notizie seguenti.

S. A. I. l'arciduca Francesco Carlo e l'arciduchessa Sofia, ritornando da Ischl, locchè sarà nella seconda metà del mese di settembre, si recheranno di nuovo nella residenza estiva di Schönbrunn ed appena verso la fine dell'ottobre rientreranno nella capitale.

— Nell'occasione della presenza di S. M. l'imperatore a Zagabria, dicesi che profluirà la risoluzione sovrana relativa alla costruzione della ferrovia Fiumana. Si assicura che da Fiume partirà il tronco di ferrovia oltre Bergut a Koschane, con che si andrebbero ad ottenere due, anzi tre vantaggi, cioè quello che d'una più celere congiunzione con Trieste, Lubiana, e Sissek, quello eziandio d'una spesa relativamente minore per i lavori di costruzione, e finalmente quello d'una pronta comunicazione tra Fiume e Vienna e relativamente colle ferrovie ungheresi.

— Corre voce, che S. M. l'imperatore abbia espresso l'intenzione di soggiornare ogni anno per qualche tempo nell'Ungheria. Furono, dicesi, assegnati 900,000 fior. per il compimento e per la totale riforma del castello reale di Buda.

— Il trattato postale stipulato tra l'Austria e lo stato pontificio, ratificato al 1 giugno, fu oggi promulgato. Le disposizioni di esso sono le stesse del trattato postale stipulato il 5 novembre 1850 tra l'Austria e la Toscana, meno qualche irrilevante eccezione. Il peso d'una semplice lettera fu stabilito con un lotto viennese pari a 15 denari, il porto a 3, 6 e 9 car. pari a 2, 5 e 8 baiocchi. Il trattato entrerà in vigore coll'11 decembre a. c., e durerà 5 anni, scorsi i quali, il trattato è riguardato come rinnovato di anno in anno ove non sia seguita la disdetta di 6 mesi prima dello spirare di esso.

DANIMARCA. — Scrivono da Copenhaghen in data del 21 alla *Gazzetta di Prussia*, che nella sua ultima riunione il ministero danese ha definitivamente concertata la costituzione speciale dell'Holstein e la legge comunale per tutte le provincie della monarchia. Il personale del ministero holsteinese doveva esser nominato nei primi giorni.

— Il *Boersenhalle* ha in data del 23: Continuano le voci di una crisi ministeriale senza che nulla si sappia intorno al suo vero motivo.

Si conferma la notizia che il castello di Gottorp venne messo a disposizione del ministro della guerra il quale ne farà una caserma per la guarnigione della città di Schleswig.

CRONACA.

— Un voto di fiducia. — Abbiamo già annunziato ai nostri lettori come sia prossima a compimento la definitiva compilazione del codice di processura civile, al quale si sta da parecchi anni lavorando. Veniamo ora assicurati che al riaprirsi della sessione il ministro di grazia e giustizia conta di presentarlo senza indugio alle due Camere, chiedendo, che, esaminati in complesso i principii ai quali si informa, e le disposizioni più sostanziali, si voglia consentirne l'applicazione provvisoria senza entrare nella discussione dei singoli articoli. Teniamo per fermo che il Parlamento vorrà aderire senza troppe difficoltà a questa domanda, che ci pare assistita validamente da ragioni di molto peso. È cioè nota l'urgenza grande di veder attuato qualche provvedimento in una materia di tanta importanza, qual si è quella della procedura, che manca pur sempre ancora d'un sistema ben ordinato e compiuto di regole. Il Diritto Romano, le RR. Costituzioni, la consuetudine, e un'infinità di editti, patenti, decisioni, o dichiarazioni dei magistrati costituiscono oggidì l'intricata matassa nella quale è da cercare il filo per chi abbia ad avventurarsi nel palazzo di Temi. La quale moltiplicità di fonti, accrescendo, secondo suole, le oscurità, le incertezze di conflitti, non è a dire quanto e quale nocumento rechi alla retta e regolare amministrazione della giustizia. D'altra parte egli è per sè chiaro che un codice di procedura non potrebbe votarsi definitivamente, se dovesse procedere la discussione per articoli, se non entro un lasso di tempo troppo lontano, se facciasi ragione del provvedimento. Ed è pur chiaro eziandio che la discussione particolare di tal codice nulla può avere di comune colla politica. Può bensì essere il caso di esaminare i generali principii, e il sistema nel suo complesso; ma quando il governo e il Parlamento riescano a mettersi d'accordo su questa parte, non sapremmo scorgere alcun inconveniente nella concessione di un voto di fiducia temporanea; ossia nella facoltà lasciata al governo di applicare intanto il codice di processura, per un dato numero di anni, in capo ai quali sarebbe sottoposto di nuovo al Parlamento onde lo rivedesse. Il che gli riescirebbe tanto più facile inquantochè l'esperienza già avrebbe potuto fornire in proposito quegli insegnamenti pratici che sono la vera misura alla quale si vuol ragguagliare l'utilità e savièzza delle leggi. Epperò, se tale veramente è, secondo abbiamo fondata ragione di credere, lo intendimento del ministro di grazia e giustizia, noi non possiamo che confortarlo a volerlo recare in atto, persuasi dell'adesione del Parlamento ad una domanda per ogni rispetto buona, opportuna ed accettabile.

— Festa delle societa' filarmoniche a Chieri. Cadute in disuso da qualche tempo, queste feste di allegro ritrovo furono di bel nuovo iniziate quest'anno con quella ch'ebbe luogo domenica scorsa a Chieri in ricorrenza del giorno di Santa Cecilia. Dodici società filarmoniche dei comuni vicini, accompagnate da' sindaci e consiglieri decurionali e da un'eletta di convitati, convennero in questa città, favoriti dalla più bella giornata che si potesse desiderare.

Percorsa la città fra l'alternarsi delle 12 bande è sentita la messa nella chiesa gotica di San Domenico, i filarmonici e i convitati, in numero di ben settecento, presero parte alla mensa comune, preparata appositamente sotto amplissimo padiglione, adorno dei colori nazionali e grazioso per semplice eleganza e ben intese proporzioni. Dopo il pranzo furono pronunciati vari discorsi e proposti alcuni brindisi, fra i quali applauditissimi furono quelli al Re, lealmente costituzionale, al Parlamento e alle leggi di civile eguaglianza da questo votate.

Convennero poscia le musiche sulla piazza di Porta Torino, dove un vero concerto *monstre* fu eseguito da ducencinquanta istrumenti con una sorprendente precisione, ottenuta mercè le prove fattesi la domenica precedente nel parco di Stupinigi. Una folta immensa gremiva la piazza, i balconi, le alture e i terrazzi circostanti, che fanno di Chieri una delle città più pittoresche e più interessanti del nostro Piemonte; e molti forestieri percorrevano le vie visitando le chiese ricche e monumentali, l'arco di trionfo di Carlo Emanuele III, la casa di Ardizzone Broglia abitata dall'imperatore Enrico VII, e i vecchi palazzi di quella città antichissima e ricca di memorie.

Verso sera tutti si riunirono nuovamente a cena, e dopo questa venne il ballo, che si protrasse sempre lieto e animato sino alle cinque del seguente mattino, alternandosi ogni mezz'ora le diverse bande; e i filarmonici che nel frattempo rimanevano inoperosi percorsero sino a notte avanzata le vie e le piazze della città, facendole risuonare coi loro giulivi concenti.

Non si può descrivere con convenienti parole la bella unione, il vicendevole contento che traspariva da tutti i volti in questa domenica di dolce rimembranza, in cui la serenità regnava nei cuori come quella del cielo. Non il più lieve inconveniente occorse in tanto affollamento, tuttochè nessun rappresentante della forza pubblica si mostrasse sul luogo della festa. E tutti i convitati furono unanimi nel rendere sincero e cordiale omaggio al modo con cui la città di Chieri seppe disimpegnarsi del suo onorevole assunto, e lusinghiere furono le acclamazioni con cui i forestieri, a notte inoltrata, abbandonavano la città che li aveva così amichevolmente ospitati.

Nè occorre qui di addimostrare come queste annuali riunioni servano ad alimentare quello spirito di fratellevole concordia che è la più salda base delle libere istituzioni: è nota la parte che in Isvizzera le società e le feste filarmoniche hanno nella vita politica di quel popolo. Così speriamò che il buon principio veduto quest'anno sarà seguito da un lieto sviluppo in avvenire. Nell'anno prossimo, dietro la decisione presa domenica dai delegati della città, la festa avrà luogo in Moncalieri, dove si spera anche maggior concorso per la vicinanza della capitale.

— Necrologia. — Abbiamo a deplorare la morte accaduta ai 18 di questo mese in Roma di un valente scultore piemontese, Carlo Canigia. Nato in Alessandria, verso il principiò di questo secolo, fu mandato dal marchese Inviziati a Roma onde attendesse alle arti del disegno per cui sin dalla fanciullezza aveva dimostrato singolare attitudine. Ivi studiò sotto l'esimio cav. Finelli e diede tali saggi di sè che meritò una pensione dal suo Sovrano e dal municipio d'Alessandria, cui aveva dedicato un basso rilievo che è molto stimato. L'*Eco Alessandrina* ci dà un cenno delle opere principali di quell'eccellente artefice e sono un *Orfeo*, dato dall'autore al marchese Inviziati che lo fece riporre nella sua villa di Casal Bagliano; la statua del *Beato Amedeo* nella chiesa della Gran Madre di Dio a Torino; un *Bacco* che si ammira ora nel palazzo di Racconigi, e il *Principe Eugenio* che è in una sala del palazzo reale di Torino, entrambi questi ultimi allogati da Carlo Alberto, grande protettore delle arti. Il duca di Genova fece pure acquisto di varie opere del Canigia e fra le altre del busto del Re Carlo Alberto, lavoro che destò la più grande ammirazione. S. M. aveva allogato al medesimo il monumento del suo defunto genitore. Nella Spagna, dove dimorò qualche tempo il Canigia, si ammirano parecchie sue opere, che fece pel re Ferdinando VII e per distinti personaggi di Madrid.

— Ancora del conte Decardenas. — Abbiamo già pubblicato la lettera colla quale il prefetto del palazzo duca Pasqua gli annunziava per parte del Re la revoca del titolo di gentiluomo di corte. Diamo ora la seguente colla quale è cancellato dal corpo diplomatico.

Segreteria di Stato per gli affari esteri.

Torino, 20 agosto 1852.

Ill.mo Sig. Sig. Pron. Coll.mo,

Io devo partecipare alla S. V. Ill.ma che S. M. il Re ha determinato di privarla del titolo di Segretario di Legazione, e che quindi ella cessa di far parte del regio corpo diplomatico.

Mentre compio agli ordini sovrani annunziandole tale determinazione, pregola di gradire gli atti della distinta mia considerazione.

Il ministro della guerra
incaricato del portafoglio degli affari esteri
Alfonso La Marmora.

— Leggesi nello *Spettatore del Monferrato*:

Il presidente della commissione amministratrice del ricovero di mendicità ha testè emanata una circolare ai comuni della provincia per ragguagliarli essere ora compito il numero dei 150 questuanti che nelle contingenze attuali della pia casa tornò possibile di ricettarvi. — Perchè poi quegli altri che non vi possono più trovar posto non corrano il pericolo del minacciato arresto, e possano questuare temporariamente nei confini della provincia, significa essersi adottata la deliberazione di munirli di un certificato che sarà rilasciato dal presidente stesso, e vidimato dall'autorità municipale. — La circolare coglie l'occasione di raccomandare ai comuni tre altre cose: — Primieramente che si adoperino con ogni possibile zelo a frenare la pubblica questua segnatamente in ordine a quelli, che, validi e capaci a lavorare, antepongono per fini manifestamente sinistri l'ignavo mestiere del mendicante. — Secondariamente, che convinti della grande importanaa e della utilità che deriva al civile consorzio dall'instituzione del ricovero, non si rimangano dal venire in aiuto ai crescenti bisogni di esso con nuove elargizioni, perchè l'amministrazione possa nel più breve intervallo di tempo tradurre in atto il pensiero che volge di ricoverarvi almeno un 200 individui. — Terzo finalmente, che gli onorevoli sindaci, come capi dei municipii rappresentanti

delle popolazioni, vogliano colla prima occasione recarsi a visitare lo stabilimento, per vedere con quale successo si provvegga ai ricoverati tanto dal lato materiale quanto dal lato morale e religioso.

— Leggesi nell'*Eco Alessandrina*:

Siamo informati essere stato determinato un concentramento di truppa nei dintorni di Casale. La forza sarà divisa in due corpi, per eseguire simulacri di guerra.

I movimenti delle rispettive guarnigioni comincieranno li 8 settembre, ed il concentramento negli *accantonamenti* sarà effettuato il 12.

Le truppe che dovranno convenire alle esercitazioni sono quelle de' presidii di Casale, Torino, Veneria Reale, Alessandria, Cuneo, Vigevano, Voghera, Novara e Vercelli.

— È giunto da alcuni giorni in questa città il generale Broglia, ispettore generale dell'armata, incaricato di fare l'annuale ispezione per conoscere i gradi d'istruzione non solo degli uffiziali, ma ancora dei bassi uffiziali e soldati.

DECESSI *del* 28 *agosto in Torino.*

	N.	13
Del 29	»	11
Totale	N.	3573

ULTIME NOTIZIE.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Firenze, 27 agosto 1852.

L'odierna udienza è stata tutta consacrata alla discussione dell'eccezione d'incompetenza affacciata dal Guerrazzi contro la corte regia. L'avv. Corsi, difensore del Guerrazzi, ha preso il primo la parola a sostegno della eccezione ed ha brevemente accennati i principii giuridici e le teorie del diritto costituzionale sulle quali egli basava l'eccezione, ed è poi disceso a mostrare come il caso che forma subietto del presente giudizio dinanzi alla corte regia, sia di quelli che in forza dei principii da lui poco prima accennati debbono deferirsi ad un tribunale speciale di ordine più elevato. Ha poi svolte le ragioni politiche speciali che stanno in appoggio del suo assunto, ed ha mostrato come anche per questo lato la corte regia debba dichiararsi incompetente. E prevedendo l'obietto che il corpo destinato per legge a giudicare i ministri costituzionali più non esiste, e che perciò la corte regia dichiarando la propria incompetenza non potrebbe rinviare l'imputato ad altro tribunale, ha conchiuso instando perchè il tribunale ammessa l'eccezione si rivolga al principe acciochè provveda in proposito.

L'avvocato generale Bicchierai, che sostiene le parti di pubblico ministero ha combattuto la eccezione, ma a dire il vero non molto felicemente. Ha voluto negare che i fatti imputati al Guerrazzi siano tali che includano responsabilità ministeriale; tolta di mezzo la responsabilità ministeriale, ha considerato il Guerrazzi come un imputato qualunque, che perciò non ha diritto a foro speciale. Ammettendo anche, egli ha detto, che i fatti imputatigli includano responsabilità ministeriale, è da riflettere che il tribunale destinato dalla legge a conoscere di simili imputazioni più non esiste, dopo il decreto del 6 maggio 1852, che abolendo la costituzione aboli ancora il Senato; ed è pure da notarsi che il Guerrazzi non è il solo imputato in questo giudizio, ma che vi sono altri accusati i quali in ogni ipotesi non potrebbero reclamare un tribunale speciale, e pei quali la regia corte è tribunale competente; bisogna dunque che il Guerrazzi segua la sorte dei più ed accetti la competenza del tribunale ordinario innanzi al quale è tradotto. Questa in sostanza è stata la base delle conclusioni prese in proposito dal pubblico ministero, che a vero dire lasciavano molto a desiderare, anche per la parte dell'ordine con cui erano esposte.

È stato perciò facile all'abile difensore combattere le ragioni addotte dal pubblico ministero, e in una sua replica lo ha fatto con molta lucidezza e con molta dottrina.

Dopo poche parole di controreplica pronunziate dal pubblico ministero, la parola è stata data all'imputato Guerrazzi. Un gran movimento d' attenzione è successo nella sala e gli occhi degli astanti si sono tutti rivolti sull' ex-dittatore che stava per pigliare la parola. Egli ha cominciato il suo discorso narrando d' una lettera giuntagli da Rimini nella quale veniva avvisato che in segreta congrega era stata giurata la sua morte, perchè egli si opponeva alla fusione con Roma. Il presidente del tribunale all'udire questo racconto ha richiamato l'imputato al soggetto della discussione del momento; questi si è lagnato che dopo 41 mesi di silenzio si voglia ora troncargli la parola, e quel racconto non essere che la via all'esame della quistione in discussione. Il presidente ha rinnovato l'intimazione, forse con troppa vivacità, sconveniente ad un magistrato che dispone di molta forza per fare osservare i suoi ordini, ma che non deve emetterli che con la calma e la tranquillità di un animo imparziale. Questo disgustoso incidente non ha però avuto seguito, e dopo brevi movimenti di concentrazione il Guerrazzi ha potuto ripigliare la parola, entrando subito in quistione. Egli ha cominciato dall' esaminare i fatti rimproveratigli dall'accusa, ed ha mostrato che includono responsabilità ministeriale; ha svolto le ragioni che hanno indotto i legislatori a deferire ad un tribunale speciale la cognizione de' fatti di simil genere; ha mostrato che il Senato non è un tribunale eccezionale, ma bensì un tribunale ordinario per i ministri costituzionali, e come difficilmente un tribunale ordinario destinato a giudicare dei delitti comuni potrebbe con sano criterio apprezzare e valutare le circostanze politiche sotto l'imperio delle quali un ministro si è determinato a fare o non fare una data cosa; ha mostrato quanto s'aggravi la sua condizione, e quanto già abbia dovuto soffrire per essere stato distratto dal naturale suo tribunale; che se questo è ora soppresso non potersi però ritenere che le attribuzioni le quali erangli deferite siano rientrate nella competenza della corte regia. La sua orazione è stata lucida, ordinata, stringente, e qualunque sia per essere la decisione della Corte, resterà sempre uno dei più bei lavori che si abbiano su questa materia. Dopo ciò il presidente ha sciolto l'udienza.

Quelli che vi hanno assistito sono rimasti colpiti da una riflessione che a molti è stata suggerita dall'andamento della discussione. L'argomento di coloro che dichiarano la corte regia tribunale competente in questo giudicio, è la non esistenza del Senato. Anche per questo lato è stata luminosamente dimostrata la profonda ingiustizia del decreto che aboliva lo Statuto costituzionale in Toscana: poichè anche lasciando a parte tutto il resto, non è certo una delle men tristi conseguenze di quel decreto, la dissoluzione d'un corpo che poteva venir chiamato a pronunziare in questo giudizio; e questo corpo è stato sciolto dopo che la sua giurisdizione era stata ripetutamente invocata dall' imputato, alla vigilia dell' apertura d' un solenne giudizio nel quale si tratta della fama e della libertà d' un cittadino, che non è poi l' ultimo dei Toscani.

Roma. — Scrivono alla *Gazz. di Milano* del 29. Le trattative del signor Courtins, ingegnere francese e rappresentante di una società anglo-francese, per la costruzione della strada ferrata da Roma ad Ancona, udiamo essere state rotte definitivamente. Sembra che il medesimo non abbia accettato la condizione posta dal nostro governo, che il privilegio di quella intrapresa non dovesse eccedere la durata di cinquant'anni. Il signor Courtins domandava che la concessione privilegiata avesse un più lungo periodo.

Ferrara, 24 *agosto*. — L'ottava batteria di razzi alla congrève della forza 214 uomini e 181 cavalli che dal gennaio corrente anno fu di stazione in questa città come corpo di occupazione è partita ieri per Bologna. (*G. di Ferrara*).

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Parigi, 28 agosto.

Sono debitore di una risposta al *Moniteur*, che non potendo pubblicare nei giornali francesi mando a voi, ed ecco anzitutto ciò che si legge nel *Moniteur*: « Alcuni giornali esteri, fedeli al loro sistema di denigramento verso il governo francese, cui mercè alimentano la cronaca scandalosa dell'Europa, affermano, che la tomba eretta al duca d'Enghien nella cappella di Vincennes è stata distrutta.

« La notizia è falsa: il monumento funebre formato di massi di granito con sopra parecchie statue, era stato collocato dinanzi all'altar maggiore nella cappella di Vincennes. La costruzione gigantesca occupava un ampio spazio e rompeva la simmetria delle belle linee architettoniche del tempio edificato da S. Luigi. Per togliere il difetto di uniformità di cui era cagione, erasi dovuto innalzare di rimpetto un altare alla Santa Vergine; ma quelle due costruzioni stabilite nel centro del coro erano d'impaccio al servizio del culto e diminuivano d'altrettanto lo spazio riservato ai fedeli. — La tomba del duca d'Enghien è stata già dislocata e portata nella cappella a sinistra e l'altare della Madonna sarà disfatto e riedificato in quella a destra. »

Rispondo al *Moniteur*. La tomba del duca d'Enghien è stata demolita, e i marmi fatti a pezzi furono portati nell'isola dei cigni dove ancor si trovano. Il *Moniteur* dice, che questa tomba collocata in faccia all'altare, impacciava il servizio del culto. Questa obiezione potrebbe ammettersi ove si trattasse della chiesa parrochiale di Vincennes, ma qui si tratta soltanto della cappella interna del forte, in cui il pubblico non può entrare che dietro licenza speciale, e la guarnigione sola va a sentirvi la messa del cappellano, messa bassa e mancante di quel cerimoniale complicato che si usa in quelle che chiamano messe cantate.

La risposta del *Moniteur* alle corrispondenze dei giornali francesi prova una cosa sola, ed è che l'annichilamento della tomba del duca d'Enghien è un fatto compiuto, cui oggi si cerca di attenuare perchè l' opinione pubblica vuole qualche riguardo anche da quelli che sembrano farne nissun caso.

Il *Moniteur* pubblica quest'oggi l'itinerario del principe-presidente nei dipartimenti del mezzogirno. Il principe partirà da Parigi il 15 settembre e sarà di ritorno il 16 ottobre dopo aver visitato Nevers, Avignone, Marsiglia, Tolone, Aix, Nimes, Montpellier, Narbonne, Carcassonne, Toulouse, Agen, Bordeaux, Angoulême, Rochefort, la Rochelle, Niort, Poitiers, Tours, e così di ritorno a Parigi.

Le città in cui il presidente farà soggiorno sono Lione, Grenoble, Marsiglia, Tolone, Tolosa e Bordeaux. In questa ultima città si fermerà due giorni.

A Londra si occupano evidentemente delle eventualità imperiali. La presenza del sig. de Persigny a Londra lo fa supporre, benché pretendano al ministero dell'interno che egli si trovi ancora a Dieppe, senza essere andato a Londra.

Mi assicurano, vi siano già più di seicento domande indirizzate al futuro imperatore, per ottener l'onore di essere paggio nella sua casa. In Francia questa è cosa in regola. Se nella giornata del 15 maggio il sig. Blanqui avesse potuto afferrare il potere, avreste veduto i nostri borghesi di Parigi litigarsi l'onore di baciar la pantofola al gran pontefice della democrazia e della demagogia. GUIDO.

Il *Moniteur* pubblica l'itinerario del viaggio che il presidente della repubblica dovrà intraprendere nel mezzogiorno. Il presidente partirà da Parigi il 15 settembre, e sarà di ritorno il 16 8.bre. Precede all'itinerario una nota che fa conoscere che il presidente « vedrebbe con dispiacere feste troppo sontuose. »

Il *Moniteur* compie la pubblicazione dei voti dei consigli generali, ed è inutile a dire che quelli pubblicati oggi sono consimili ai precedenti.

Due giornali il *Courrier du Gers* e il *Messager du Midi* pubblicano la lista completa delle persone dei loro dipartimenti che hanno ottenuto grazie, e commutazioni di pena in occasione del 15 agosto. Il numero ascende a 57 per Gers e a 90 per l'Hérault.

Le grazie e le commutazioni si applicano tutte a deportati in Algeria. Nell'Hérault non vi sono che quattro grazie assolute, tutti gli altri amnistiati sono sottoposti alla sorveglianza salvo due che sono internati ed altri due espulsi.

Nel Gers non vi sono grazie assolute, il presidente ha pronunziato 26 sorveglianze, 27 internamenti e 6 espulsioni

I giornali del Lot pubblicano una lista di 7 individui, dei quali 3 espulsi.

Il dipartimento della Dordogna ha avuto 6 commutazioni, fra le quali quella del signor Carlo Desolmes.

Infine ci si scrive da Londra, che 40 rifugiati politici residenti in Inghilterra sono autorizzati a rientrare in Francia; e il nostro corrispondente ci assicura che i passaporti siano giunti in Inghilterra. (*Presse*)

Francoforte, 27 *agosto*. — I giornali di Vienna e di Berlino contengono acerbe filippiche a proposito della quistione doganale. Leggendo gli articoli virulenti del *Tempo* di Berlino e della *Presse* di Vienna, alcune persone ben ragguagliate esprimono l'opinione che questo linguaggio, più che ufficioso, sia la vera espressione dell'animo dei due gabinetti rivali. In tal caso il dualismo avrebbe preso una forte posizione nel gabinetto di Berlino e bisognerebbe dubitare di veder composte le vertenze pendenti. La *Presse* di Vienna dice cose che non possono meno di spiacere sommamente al gabinetto di Berlino, affermando essere l'Austria quella che colla sua azione energica contro la rivoluzione scongiurò la ruina della dominazione prussiana. Prendendo norma da siffatte aggressioni si può agevolmente arguire che il buon accordo si farà ancora aspettare alquanto.

— Il *Volksblatt* (Gazzetta del Popolo) che si pubblicava a Francoforte è stato testè proibito. (*Jour. de Francfort*).

Londra, 29 *agosto*. — Il ministero inglese sembra deciso di aggiornare ogni discussione politica sino alla presentazione del budget, cioè a dire, sino al mese di aprile. Però diviene di giorno in giorno più probabile, che la quistione politica sia suo malgrado portata nei primi giorni della sessione.

Turchia. — Il *Giornale di Costantinopoli* del 14 agosto annuncia la conclusione dell'affare di Tripoli in questi termini: « Nel nostro ultimo numero abbiamo annunciato, che una quistione si era elevata tra il governatore generale di Tripoli di Barbaria, ed il console generale di Francia a causa di due disertori francesi, che avevano preso servizio in questa provincia. Il *Bombay* vapore inglese giunto mercoledì ultimo ci ha recato lettere da Tripoli spedite a Malta, che avvisano, che i due disertori essendo stati restituiti il 29 all'autorità francese, la questione era appianata, di che deve tutto il mondo gioire. Dopo la conclusione di questo affare il signor Pelissier console generale di Francia è partito per Parigi, e in conseguenza della sua partenza, i Francesi e i protetti dalla Francia si trovano sotto la protezione del consolato generale di Spagna in questa residenza.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *del* 30 *agosto*.

1848 5 0[0 1 marzo. Giorno prima 99 10. 99.

1849 1 luglio. Giorno prima 97 70, 60. Mattino 97 50. Per il 30 settembre. Giorno prima 98 50.

1851 1 giugno. Per il 30 settembre. Giorno prima 97 50.

1850 Obbligazioni 1 agosto. Mattino 986 50.

Società del gaz (nuova). Giorno prima 920.

Borsa di Torino *del* 31 *agosto*.

1848 5 0[0 1 marzo. Giorno prima 99.

1849 1 luglio. Giorno prima 97 40. Mattino 97 50.

1851 1 giugno. Giorno prima 96 50, 75. Mattino 97.

Azioni banca nazionale 1 gennaio, 1 luglio. Giorno prima 2105. 2085. 2080. 2085. 2075. 2085. Mattino 2075. 2060. 2065. 2080.

Società del gaz (nuova). Mattino 905, 920.

Borsa di Parigi del 28 *agosto*.

Il 4 1[2 per 0[0 a 105, 10 in ribasso di 30 cc.

Il 3 per 0[0 a 76, 45 id. di 5 cc.

Il 5 per 0[0 piemontese 97, 30.

Imprestito di Piemonte 1020.

Idem 1849 997 50.

Borsa di Londra *del* 27.

Gli speculatori al ribasso pretendono che la questione delle pesche americane non è ancora terminata; che gli Americani si propongono di impadronirsi del guano nelle isole di Lobos, e che ne potrebbero risultare gravi complicazioni politiche. Lo *Standard* invece afferma, che la presenza del signor de Persigny a Londra produce il miglior effetto perchè prova l'intenzione del presidente di stringere maggiormente i vincoli d' amicizia e d' interesse comune tra la Francia e l'Inghilterra.

I fondi inglesi fermi a 100 per contanti e 100 1[8 per conto.

5 0[0 Piem. 95 7[8.

BANQUE DE SAVOIE

Bilan officiel du 31 *juillet* 1852.

ACTIF.

Frais de 1.r établissement	Fr.	28,036 73
Mobilier	»	4,430 10
Frais généraux	»	2,807 96
Caisses	»	814,294 34
Portefeuilles	»	987,430 49
Comptoir de Chambéry	»	674,850 97
Divers: comptes d'actions	»	338,680 54
Dépôts engagés	»	57,986 25
Fonds publics	»	
Timbre aux titres constitutifs de la Banque	»	3,800 »
Divers actionnaires pour intérêts	»	2,169 15
Total	Fr.	2,914,486 53

PASSIF

Compte d'actions	»	800,000 »
Profits et pertes	»	10,763 50
Comptes cour. non disponibles	»	458,145 57
Banque d'Annecy	»	6,866 84
Effets à payer	»	28,069 95
Emission de billets	»	89,200 »
Bénéfice net	»	5,500
Siège principal	»	695,003 77
Comptes cour. disponibles	»	18,136 90
Total	Fr.	2,914,486 53

Mouvement du 16 *au* 31 *juillet* 1852 (14 jours d'exercice)

Portefeuilles	»	1,032,956 08
Caisses	»	1,795,958 65
Mouvement général	»	2,828,914 73

Soit Fr. 202,065, 25 par jour.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

COLLECTION in-8.° DE TOUTES LES CHASSES

Une fois que l'émotion des esprits sera visiblement apaisée, on voudra lire quelques beaux volumes publiés dans l'inattention de ces dernières années. Parmi ces beaux volumes, il faudra s'arrêter à quelques livres de chasse qu'on aurait appelés autrefois des relations de voyages. Nous citerons les *Chasses exceptionnelles*, récits originaux de Jules Gérard, d'Elzéar Blaze, d'Adolphe d'Houdetot, d'Adolphe Delegorgue (1 volume in-8.o avec des portraits gravés au burin. Prix: 7 fr. 50 c.) Les tableaux de chasse, faits par Jules Gérard, ont d'incontestables beautés où se marque la réverbération des sites d'Afrique; mais Jules Gérard est simplement chasseur, grand chasseur.

Delegorgue, qui vient de mourir, en mer, le long des côtes d'Afrique, est un chasseur éminent de cette *Collection* qui possède plusieurs des qualités difficiles réunies par Gérard, la sagacité de l'observateur, la science du naturaliste, du géographe, du géologue. Il est tombé à 36 ans, ce grand chasseur, malgré sa forte santé, martyr de cette science géographique qui ouvre aux Anglais toutes les routes du cap de Bonne-Espérance. L'ouvrage de Delegorgue est intitulé: *Voyages dans l'Afrique australe, notamment au Cap de Bonne-Espérance, dans les territoires de Natal, dans les pays des Cafres Amazoulous et Makatisses*: 2 forts volumes grand in-8, avec cartes, plans, vues, portraits. Prix actuel, 18 francs au lieu de 24 fr., l'ancien prix. — Paris, au Dépôt de Librairie, rue des Moulins, n 8.

Le petit **Traité de l'Office** intitulé le PRINCIPAL DE L'OFFICE par Berthe, contient bien des indications précieuses pour les petits desserts de l'été; par exemple on peut, avec les détails qu'il donne dans un de ses chapitres, créer partout où l'on s'arrête dans le pays même le plus dénudé sous le soleil, une bonne *glacière*. Berthe est dirigé, dans ses recettes, par un instrument qui dose le sucre dans toutes les compositions où son emploi peut être précisé, dans les boissons fraiches et chandes, en sait le degré voulu, l'instrument vient d'indiquer lorsqu'il est atteint. Avec ce petit livre, les « élémens d'un dessert » qu'on crée chez soi sont vite possédés. Voilà pour le travail des maîtresses de maison, à la campagne. — Si, à l'occasion, on a besoin d'un gran menu de dessert on remonte tout simplement au *Maître d'Hôtel*, de *Carême* où tous les desserts sont à leur place, suivant les circonstances et les saisons. Comme l'art de vivre est facile depuis que les maîtres en ont popularisè les moyens,— ces moyens qu'ils avaient tant étudiés et qui résumaient en eux tout ce que la pratique leur avait appris! (1).

(1) Un vol. in-12: 4 fr. rue des Moulins, 8.

Tipografia FERRERO e FRANCO.

Via dell' Arciveseovado, accanto alla B. V. degli Angeli

ANNO V.
N.° 1448.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado* e *presso principali Librai*. — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali*. — **Firenze**, *Vieusseux, libraio*. — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet*. — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

MERCOLEDI 1 7.BRE 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino. — Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22**. — Tre mesi L. **12**. — **Provincie**: — Un anno L. **44**. — Sei mesi L. **24**. — Tre mesi L. **13**. — **Italia** ed **Estero**: — Un anno L. **50**. — Semestre L. **27**. — Trimestre L. **14, 50**. (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30**. — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento è scaduto col mese di agosto, sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

***Torino*, 31 *agosto*.**

GLI AMICI DEL POTERE

Quousque tandem abutere,
Catilina, patientia nostra?

Singolare stigmate che ci vogliono infliggere! Siamo gli amici del potere! sì lo siamo: ed abbiamo l'ardire di confessarlo. Sì lo siamo, ed abbiamo il cinismo di portare tant'alto la nostra bandiera quant'alto si possa far sventolare quella dell'opposizione o farne scherzare i mille colori al sole della popolarità. Non crediamo che basti ogni giorno intingere più profondamente nel fiele la penna per descrivere con più foschi tratti l'opera del governo, di rosicchiare dal basso ogni autorità ed ogni riputazione, di scoprire tutti i germi d'imperfezione degli atti ministeriali, di farne risaltare i menomi difetti, di promuoverne e di affrettarne tutte le più funeste conseguenze, per essere un buon cittadino, un galantuomo ed un saggio politico. Non ascendiamo, saltimbanchi della stampa, sui cavalletti da fiera, e, come pagliaccio, una mano alla tromba e l'altra alla cordicella del sipario, non adeschiamo la curiosità del pubblico con promesse di non più veduti ministeri, o di miracolosi specifici per guarire le piaghe dell'amministrazione dello Stato! Un po' gettati dal caso, ed un po' mantenuti dal gusto in tal condizione da amare il potere piuttosto che ambirlo, da considerarlo in ogni modo come un onore e non come una speculazione non vediamo la necessità di sbalzare di continuo dalle sedie curuli chi vi è seduto per innalzarvi chi si arrampica pe' gradini. Soprattutto non sappiamo apprezzare la sapienza di coloro che in odio di chi esercita l'autorità della quale agognano il seggio, di questo medesimo rovesciano le basi. Non vediamo nel governo rappresentativo sempre ed unicamente il principio del controllo, della critica, del contrasto e dell'antagonismo che mette in presenza, o per meglio dire, in conflitto due potestà la nazione ed il governo. Il governo parlamentare è governo di discussione, è vero: ma discussione tra gente che tende ad uno scopo medesimo, discussione che illumina ed accelera la marcia degli affari, non discussione che distrae le forze dello Stato, le abbatte, le annienta. « Lo vediamo abbastanza: ogni giorno un numero di fogli d'ogni tinta politica vergano, in istile di requisitoria, loro atto di accusa contro il ministero senza variare il tuono, ma con una indegnazione ognora crescente. » Il pubblico non dà loro retta, ed essi sanno ciò che l'urna elettorale loro risponderebbe, od il verdetto dei giuri o quell'aura indefinibile ed impalpabile ma pure innegabile e potente cotanto, che si chiama pubblica opinione. Che fare allora? Quelle individualità che si assalivano sono addossate alle instituzioni: contro queste si apre la breccia, e nelle file degli elettori o nelle leggi organiche si va in nome della libertà che si vuol distrurre a nuova guerra alla maggioranza eletta e al ministero che le sostiene. Ma se le istituzioni si immedesimano colla società? Se dall'alto l'autorità legale in nome delle tradizioni le più gloriose e le più saggie le tutela? Se dal basso gl'istinti della propria conservazione e la legge del progresso umano le assodano nell'affetto popolare? Allora si esce dagli ordini politici e come altrove nelle quistioni sociali, fra noi nelle dispute religiose si ricercano nuove armi contro quel potere che si ostina a non venire nelle mani degli aggressori, nè a rovinare sotto i loro colpi.

I trionfi più belli di questa scuola di politici ci richiamano alla memoria quelli dei gladiatori cui era la maggior gloria il saper ben morire. Conciossiachè in cima a tutte quelle accanite battaglie, che vogliono essere lotte di partito, e sono in realtà il perenne contrasto tra lo spirito di distruzione e lo spirito di conservazione, noi vediamo sempre le libertà pubbliche o l'autorità governativa compromesse; sia che cedano le une pel ferro della tirannide, o l'altra rimanga schiacciata sotto l'edificio sociale scrollato ai colpi della rivoluzione. Non abbiamo noi, ne ricerchiamo i plausi del circo; non combattiamo per diletto della pugna, per soddisfazione propria, o per divertimento altrui: soldati regolari e disciplinati, è la coscienza della causa nostra che ci fa stare in linea, è il sentimento d'onore di servire al bene del nostro paese. Il tempo e le fatiche mietono anche con troppa fretta le capacità che stanno a capo del nostro partito; anzianità abbastanza ci spinge, e di merito troppo si scarseggia, perchè si vogliano precorrere gli eventi ed accelerare il nostro turno. Se predichiamo conciliazione e prudenza non è per procacciarci nuovi protettori o nuovi idoli; non abbiamo nè incensi da ardere, nè favori da chiedere. Ciò avviene perchè vogliamo per difendere la causa nostra, (che facciamo nostra, perchè la riputiamo quella del paese), quanti più avvisiamo illuminati intelletti, generosi voleri e colti ingegni; mettendo il nostro amor proprio a compiere il nostro dovere sotto i più abili ed arditi condottieri, anzichè a fare piedestallo alla picciolezza nostra l'abbattuta grandezza altrui. Se v'hanno coloro che non trovarono nelle prime sette politiche a cui s'ascrissero, abbastanza ristretti concetti, abbastanza personali guadagni, e tanto grette passioni che si attagliassero alla scarsezza del loro ingegno, alla bassezza della loro avidità, alla meschinità del loro cuore; quegli vadano nelle file di opposta fazione, dove tutto a picciolezza sufficiente sia ridotto ch'essi vi grandeggino; e quivi facciansi campioni di rimpinguati stipendii contro i risparmi dell'erario, di servile cortigianeria contro monarchismo illuminato, di nobiltà di titoli contro aristocrazia di fatti, di fanatismo o di ipocrisia contro a saggia distribuzione di poteri ed a schietta religione. Ma del loro passato lascino si cancelli la memoria, procurino che dall'antico al nuovo loro posto sia notturno il passaggio e per coperte strade. Perchè se gli avversari loro li conoscono, e li ricordano e scorgono le loro vie e le mire discoprono potrebbe essere lecito troppo spesso di rifiutare onoratamente la loro sfida e di disprezzare i loro insulti.

ANCORA DELLE SURROGAZIONI MILITARI.

Abbiamo stampato giorni fa un primo articolo sulle surrogazioni militari. Esso provocò alquante osservazioni per parte di un distinto impiegato del ministero di guerra. Noi le abbiamo fatte pubbliche, assumendoci di tornare sopra questo importante argomento, onde esaminarlo in contradditorio di quegli appunti che hanno ai nostri occhi maggior gravità stante il carattere officiale della persona dalla quale partono.

La prima inesattezza rimproverataci versa sul preambolo stesso del nostro articolo. Noi lamentavamo la posizione di quei capi-corpo che si trovano nella necessità d'eseguire leggi che non devono avere il loro consenso, e di eseguirle quando la loro esecuzione stessa è lasciata in loro arbitrio.

Prendevamo ad esempio la modificazione introdotta nel progetto di legge per la leva ordinaria della classe del 1831.

Il ministro aveva trovato nella legislazione che concerne le surrogazioni certi difetti a suo credere così gravi, da dover infrangere gli usi parlamentari, e proporne la riparazione in un progetto di legge di carattere puramente transitorio.

Prima di formulare un simile progetto il governo avrà certamente consultate le opinioni dei capi di corpo. Nè si può supporre che non li abbia consultati, perchè allora che varrebbe lo aver sacrificato e denaro e legalità onde farli prevenire al comando se in quistioni tanto importanti non si consultano?

Dall'unanime consenso di questi uomini eminenti il governo ha dedotto un'opinione che la Camera ha trovato di modificare. Qual sarà la posizione di quel capo di corpo che ha in suo pieno arbitrio l'esecuzione di quella modificazione? Postochè non mettendola in atto ei si tiene sempre nei limiti delle leggi, egli è chiaro che si terrà alla sua coscienza e non l'eseguirà.

Ed a questo non ci si è detto se noi bene o male ci apponessimo; si è limitato a notare che nelle citazione della legge le nostre parole potevano essere alquanto oscure. Invece l'autore della lettera continua ad avvertirci che l'accettazione dei surrogati dipende per nulla dai capi di corpo, ma dai consigli di leva.

Egli ci accusa di espressioni che recherebbero offesa ai capi di corpo, ma a nostro credere l'offesa diretta e quasi ufficiale che ei porta non al decoro, ma alla dignità, alla risponsabilità, al grado dei capi-corpi è ben più grande di quell'offesa che ei volle trovare e che noi non troviamo nelle nostre parole ma soprattutto nelle nostre intenzioni.

Come? il capo di corpo si vedrà cambiar gli uomini nelle file, trapiantare soldati, affluire surrogati senza che la sua risponsabilità vi sia impegnata? Il capo di corpo accetterà questo grave carico dei surrogati senza essere ben certo che se nell'interesse delle famiglie egli è obbligato ad accettarli, nell'interesse del suo reggimento egli è obbligato ad esaminare attentissimamente, minuziosamente le qualità di questi surrogati?

Allora il governo perchè non opera il ripartimento di questi surrogati in proporzione fra i vari corpi? Fortunatamente nol fu, perchè egli crederebbe offendere la dignità dei capi dei corpi!

Il capo di corpo non ha poi bisogno di mendicar pretesti per rifiutare i surrogati. Nella sua coscienza egli crede che i surrogati in generale, quelli dopo i 26 anni in particolare non sono idonei: la legge non obbliga ad accettarli, egli li respinge!

La è appunto l'impossibilità di dare in materia amministrativa alla legge una forza maggiore, quello che ci preoccupava; il nostro appuntatore invece di sciogliere quel dubbio si limita a lamentarne un'offesa pei capi di corpo che noi, lo ripetiamo, non intendiamo nè abbiamo inteso giammai di formulare.

Si è voluto attribuire ai consigli di leva l'accettazione dei surrogati. Ammettendo anche che il colonnello vi rimanesse estraneo, chiaramente risulta a chiunque conosce l'organizzazione di questi consigli e la legislazione che li regge, che essi consigli saranno nell'identica posizione dei colonnelli; cioè divideranno più volontieri, in materia militare, le opinioni dell'autorità militare, che non quelle di un corpo

---

APPENDICE.

Teatri.

I successi di Gustavo Modena al teatro Carignano sono sempre i medesimi. Il pubblico rispettabile diè segno di divertirsi oltre il dovere alla produzione di *Benvenuto Cellini*, la quale ci diranno un giorno i francesi, giacchè è loro impasto, se sia commedia, o dramma, o l'uno e l'altro. Per verità ad onta delle ardite prove che il protagonista in essa fece di valentia e di buono stile di recitazione, ad onta della stravaganza di carattere (storica nel Cellini) di cui seppe investirsi fino alla verità, e talvolta anche in meglio della verità, per me quell'aborto di spettacolo, cui, come ripeto, non so dare il nome, fu alquanto indigesto. Vi trovai uno sforzo prodigioso d'attore per sostenere ad ogni costo l'attenzione della platea, non altro. E per l'amor proprio del Modena bastava già e dovea bastare quel risultato. Ma la scelta del componimento non ne rimaneva per questo meno infelice e censurabile. Guai a Modena se non avesse saputo portare sulla scena tutto quel corredo di abilità e di ripieghi! o piuttosto guai agli spettatori se nelle due serate del Benvenuto Cellini non fosse stato il Modena sul palco scenico.

D'altronde par destino che i francesi s'abbiano sempre a impicciare dei fatti nostri. Anche i nostri drammi li vogliono far essi; e ce li fanno Dio sa come, e noi li recitiamo Dio sa perchè. Non dubito che vi sarà gentilezza nelle loro intenzioni a svolgere gli italici temi; ma a me piacerebbe assai più che ci lasciassero stare. Mal che vada, io credo, che a levarci d'impaccio basteremmo da soli ..... almeno nel teatro. E quando il loro intervento abbia a portare i frutti di quest'ultima volta ..... voglio dire della produzione del Benvenuto, allora le loro gesta non possono servire che a far palese straordinario coraggio in noi, e un valore d'animo e d'intelligenza che finisce poi per cadere sopra un terreno sventurato. Cosa che in quest'ultimo senso ha i suoi vantaggi, se vuolsi, ma della quale avremmo potuto fare a meno.

Insomma voi non capite, o lettori, questo mio bisticcio? Ebbene! tanto peggio! Ma figuratevi pure in tal caso che allo stesso modo io abbia capito il lavoro teatrale, di cui vi parlo. Per lo che siamo pari: vada l'un per l'altro.

Eccomi al *Saul*. In questa sovrana tragedia, che l'artista chiamava suo capolavoro, mista d'idee bibliche e d'immagini moderne, di verità antiche quanto il mondo e quanto il mondo ripetute, giù nella china dei secoli, Modena fu veramente grande. Sommo era già comparso nel Cajo Gracco per la sua energia d'azione, tremendo nel Luigi XI per esaltamento di passioni superstiziose e feroci. Qui invece fu inarrivabile per la sublimità del personaggio che seppe rappresentare e comprendere. Imperocchè quel primo campione degli Israeliti, quel re forte e sciagurato, di cui il tragico italiano volle ricomporre l'effigie ha veramente in sè alcuni tratti che destano ad una volta pietà, ammirazione e spavento. Ed ei volle toccare al vivo quei tratti, e sollevare la parola all'idea, e l'idea rendere espressione di un genio il più audace e il più vasto dell'Italia.

Quanta forza! quanto movimento! quanta vita in re altero delle sue opre e del suo nome, maestevole ed empio, tiranno e prode, generoso e crudele. Nel contrasto di questi affetti, nell'intreccio di queste virtù e di questi vizi è un concetto alto, significativo, solenne.

Mai io l'aveva inteso più al vero! Mai l'interprete dell'astigiano scrittore così imponente mi parve e così ispirato! Il qual pregio se già debbesi al Modena per la severa maestrìa con cui adempie alle parti difficili, tanto più cresceva e cresceva davanti allo sguardo degli spettatori, per l'infelice stuolo di colleghi da cui era contornato e del quale mi son proposto di non parlare. Ogni medaglia non ha il suo rovescio? Or bene cotesta contentatevi o leggenti di vederla da una parte sola. Non vi curate di rivoltarla. Io vi assicuro che vi è poco da guadagnare, con danno d'altronde di povere vittime, che ad ogni modo il contorno voluto dal Modena lo fanno. E poi, il mastro della scena vi risponde.

legislativo: il fondo della quistione rimane sempre lo stesso!

Veniamo alla amentita data al governo.

Il governo che s' accorge ogni dì più quanto sia dannosa la surrogazione ha anche l' anno scorso proposto alcune modificazioni a questa parte della legislazione militare.

Queste disposizioni erano così urgenti, che anche allora ei volle passare sopra agli usi parlamentari, e proporle in una legge di carattere puramente transitorio.

Il Senato s'oppose e s'oppose vivamente, ma sulle dichiarazipni fatte dal governo dei grandi vantaggi che trarrebbe il governo, l'armata, il paese, si adattò alfine e accondiscese.

Qual è dunque il nostro stupore nel vedere che ora si vuole smentire il governo, disingannare il Parlamento e dirci che il metodo proposto dal governo, e che ci doveva arrecare tanti vantaggi, non è nuovo, ma è « *invece antichissimo a quello che si è sempre praticato.....!* »

Senonchè si aggiunge subito subito che una surrogazione di nuova specie esiste, ma che si riferisce « *ai soli militari arruolatisi volontariamente.* »

Ma come va che il governo nel fare i conti di quanti arruolati volontarii volevano surrogare accettò per loro tante surrogazioni che dopo averne dato a chiunque ne voleva, gliene rimase ancora un così bel numero che non sapendo ove piazzarle le lascia infruttifere nella cassa de' depositi e prestiti?

Al governo era cosa facilissima sapere quanti arruolati volontarii *con un anno di servizio* volevano surrogare, e come va che ne calcolò molti ma molti di più?

Chi poteva spiegare questo enigma non ce lo dice; cosa possiamo dirne noi? che l'errore è del governo o del nostro appuntatore.

Bensì ci rincresce che le osservazioni sul nostro articolo cessino a questo punto. Nel nostro articolo si emettevano tali e così importanti dubbi che il vedere ora come si passi sopra ai medesimi noi già cominciamo a dubitare veramente che quello che noi tenemmo per dubbio possa assumere l'aspetto di verità e di verità assai triste.

Noi avevam detto che le disposizioni parziali di legge non faranno che incomodare il capo di corpo nell'esercizio delle sue funzioni, senza che le modificazioni arrecate dal Parlamento in disposizioni così staccate, possano ricevere esecuzione.

E a questo nulla si è risposto.

Dicevam pure che l'interesse solo della surrogazione, passato ai surrogati (4 fr. al mese) era la cagione della loro scarsezza.

E non si è neppure dissipato questo dubbio.

Dicevamo che per conseguenza la mancanza di surrogati ogniqualvolta gli iscritti fossero liberati sul semplice deposito della surrogazione, avrebbe prodotto un deplorabile vuoto nelle file dell'esercito.

Anche a questo timore non fu data risposta.

Concludevamo che per supplire a questo difetto il governo sarà infine costretto di chiamare in avvenire dei contingenti più numerosi.

E siccome anche a questo dubbio nulla si replicò, benchè esso fosse assai chiaramente formulato, a siccome pure è importantissimo che questo dubbio sia chiarito, così noi aggiungiamo alcuni documenti che, affine di non essere contradetti togliamo dal bilancio passivo dell'Azienda della guerra per l'anno 1852.

Nella categoria *Fanteria* si legge:

Nuovi di leva	6400
Deduzioni dell'1|8 per le surrogazioni e cambi di numero .	800
Restano . . .	5600
Arruolamenti volontarii (media)	394

Questo vuol dire che la fanteria dovrebbe contare:

6400	rimpiazzanti, cioè	800 × 8	anni
22400	soldati cioè	5600 × 4	»
3152	volontarii cioè	394 × 8	»

Totale 31952 soldati.

Ora la fanteria non ne conta che 25520 secondo lo stesso bilancio. La leva annuale chiama adunque di più per la sola fanteria 1500 uomini circa.

É vero che si può ridurre la durata del servizio attivo da 4 a 3 anni. Ma il governo che ha difeso con tanto accanimento la durata di servizio attivo da noi sopra indicata, fino a trincerarla dietro la quistione ministeriale, come ha esso mutato opinione e l'ha poi subitamente ridotta di un anno?

Noi, e molti con noi chiedevano men lunga ferma per avere buoni soldati. Il governo assopì delle ostilità colla promessa di tenere i soldati di fanteria almeno quattro anni sotto le armi; eppure dai conti del bilancio appare che questo suo piano non fu eseguito!

Anche a questo proposito come abbiam detto più sopra, si amò meglio osservare uno scrupoloso silenzio.

Laonde lo ripetiamo concludendo. Le osservazioni mosse contro il nostro articolo non hanno fatto a nostro credere altro che aggravare maggiormente i dubbi da noi esposti. Quanto alla discussione sul valore di alcuni termini noi confessiamo che questo non fu mai lo scopo della nostra polemica, ben sapendo che meglio che al giornalismo essa s'addice a chi per posizione si trova nelle sfere ufficiali dell'amministrazione della guerra.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* pubblica un decreto reale con annesso regolamento per l'esecuzione del disposto dall'art. 15 della legge 31 marzo 1851 e del R. decreto 22 agosto 1852 relativo allo sgravio della contribuzione prediale regia derivante dagli attuali allibramenti di catastri.

STATO ROMANO — Rileviamo da una corrispondenza della *Gazz. d'Augusta*, che nella Romagna settentrionale regna l'epidemia nel bestiame.

— Il *Giorn. di Roma* del 25 annunzia che la domenica 22, ottava della festa di Maria SS. Assunta in cielo, gli Arcadi, com'è loro costume, si raccolsero a generale tornata nel Bosco Parrasio al Gianicolo a fine di celebrare le glorie della regina del cielo e della terra.

DUE SICILIE. — Con R. decreto del 5 agosto è accordata la chiesta demissione al soprantendente dei R. Educandati duca di Laurenzana, in cui luogo è nominato il marchese D. Gaetano Sersale.

ESTERO.

ISOLE SANDWICH. — Il Parlamento delle isole Sandwich fu aperto il 13 decorso maggio. Il discorso del re annunziava che le relazioni delle isole colle potenze estere, eccetto la Francia, continuavano ad essere nel migliore accordo e amicizia. Vi si faceva menzione del nuovo trattato conchiuso con la Gran Bretagna, e vi si dava avviso ad un tempo che il signor Barclay, il quale rappresenta le isole in Inghilterra, aveva ricevuto pieni poteri a fine di conchiuderne uno somigliante col Belgio.

Quanto alla invasione, da cui erano non ha gnari minacciate le isole, da parte di alcuni avventurieri della California, il discorso reale ricordava con gratitudine i pronti provvedimenti adottati dal commissario americano a Honolulu, il quale aveva fatto venire il vascello degli Stati-Uniti, il *Vandalia*, per proteggere le isole stesse. Ciò non ostante la creazione d'una forza militare era vivamente inculcata onde preservarsi dai futuri pericoli.

S. M. assicurava in seguito essere desiderio del suo governo di amministrare in tal modo la cosa pubblica, che nessuno potesse avere speranza di trar vantaggio da qualsiasi mutamento politico.

Diceva finalmente, che la nuova costituzione, raccomandata nello scorso anno da un comitato in luogo di quella che era stata primitivamente accordata nel 1840, otterrebbe la sua sanzione se ciò fosse sembrato utile ai rappresentanti.

— La costituzione della quale è fatto cenno nel discorso reale è stata già il principale soggetto d' una discussione, e pareva che sarebbe stata adottata con alcuni emendamenti. Il governo desiderava di renderla simile, più che fosse possibile, a quella d' Inghilterra, soprattutto in ciò che riguarda le prerogative del re.

— I rapporti annui dei varii ministri erano stati presentati: risultavano da quelli i felici progressi delle isole.

TURCHIA ed EGITTO. Il *Morning-Herald* riporta le principali disposizioni del firmano imperiale, che Ismael Afif Bey recò ad Abbas bascià in nome della Sublime Porta.

In virtù di quel firmano, le prescrizioni del *tanzimat* di Gulhanè che guarentisce la vita, la proprietà e l'onore di tutti i sudditi dell'impero, di qualunque Stato e religione, sono estese all'Egitto, conformemente alla deliberazione del supremo consiglio di Stato, sancite dal sultano.

Quelle prescrizioni divengono per l'Egitto una legge fondamentale che deve strettamente osservarsi ad eseguirsi dalle autorità egiziane.

Abbas bascià ha facoltà di eseguire le sentenze di morte pronunziate dai tribunali egiziani senza riferirne alla Sublime Porta, ma soltanto in quei casi in cui gli eredi della vittima chiederanno in forza della legge del taglione l'eseguimento della sentenza; in queste circostanze il dovere del bascià sarà quello di spedire a Costantinopoli una relazione sulla sentenza, e la data del giorno in cui venne eseguita.

Tale facoltà è accordata ad Abbas pascià per sette anni.

In ogni altro caso, prima della loro esecuzione, le condanne alla pena capitale saranno prima spedite a Costantinopoli con un processo verbale del consiglio generale dell'Egitto: un firmano imperiale deciderà della sorte del condannato.

Per l' avversione che il sultano prova contro le pene capitali, la penalità pei delitti politici cui la legge ottomana punisce colla morte verrà per l'avvenire commutata; le condanne subiranno la pena dei lavori forzati per dieci o quindici anni, ed il sultano si riserba il diritto di prolungare o di abbreviare il termine di questa pena con un decreto imperiale.

ISOLE JONIE. — Leggesi nell'*Indépendance Belge*:

Una lettera da Syra del quatordici agosto annunzia che il governo jonio, non avendo ricevuto risposta soddisfacente alle rimostranze che per sua parte vennero fatte alla corte di Roma sugli ostacoli che provano nello Stato Pontificio i sudditi jonii nell' esercizio del loro culto, ha ordinato che si chiudessero le chiese cattoliche, e vietò ai sacerdoti cattolici l' esercizio del loro ministero.

INGHILTERRA. — Scrivono da Londra in data 28 agosto all'*Indép. Belge*.

In questi giorni abbiamo avuto una prova del senno sagace che impegnò il signor D'Israeli a far adottare dai suoi colleghi l'abbandono del sistema protettore. La gran città manufatturiera di Leeds è stata durante i due ultimi giorni della scorsa settimana il teatro d'un'imponente cerimonia, voglio dir quella dell'inaugurazione della statua eretta in memoria di sir Roberto Peel.

Un banchetto imbandito nella prima giornata aveva riunito una eletta società nella quale osservavasi il conte de Harewood, luogotenente della contea, il signor Denison collega conservatore del signor Cobden nella rappresentanza della contea, sir George Goodman, maire di Leeds, innalzato non ha guari alla nobiltà, e molte altre notabilità ancora, fra le quali il reverendo dottore Hooke, vicario di Leeds, le cui virtù meritano speciale menzione.

Il signor Hooke è membro distinto del clero anglicano. Leeds ha preso uno sviluppo rapido e la giurisdizione nominale di vicario nel volgere di pochi anni ha raggiunte le proporzioni di una posizione ecclesiastica bella quanto lucrativa. Diro che il peccato originale nel nostro clero inglese protestante si è l'appetito insaziabile dei prodotti auriferi della santa sua professione. Tutti i suoi membri, cominciando dall'arcivescovo venendo sino all'ultimo parroco, per la più gran parte godono e ambiscono il più che si può di beneficii e mostrano un'ammirabile perseveranza nel litigare alla Camera dei comuni ogni boccone delle loro grasse prebende. A questo proposito io potrei narrarvi diversi aneddotti esilaranti circa i sotterfugi usati dai più alti dignitari della chiesa anglicana per sottrarsi alla legge che riduce i loro beneficii, ma i lettori non rimarrebbero gran fatto edificati sull'umiltà dei nostri preti e mi piace meglio tacere.

Ma dirò che il signor Hooke, vicario di Leeds ha dato parecchi anni fa un esempio che dovrebbe esser seguìto dai preti di ogni religione. Convinto che le classi povere sotto la sua spirituale direzione mancavano di una sufficiente educazione religiosa, tolse dalle proprie risorse una somma ingentissima, destinata ad erigere nuove chiese e a dotare i preti chiamati a uffiziare le medesime. E così continua a sacrificare ogni anno una buona parte della sua rendita a questo pio scopo. Direte forse ch'egli non adempie che il suo dovere verso la popolazione affidata alle sue cure spirituali, ma pur

---

Sic volo, sic jubeo, stat pro ratione voluntas

che in altri termini viene a dire, *o così o niente.* Io per me fui sempre in simile alternativa partigiano della prima ipotesi; tanto più quanto vi ha un compenso che ben vale la perdita.

Ad onore del vero io voglio aggiungere che la scena tra il Saul e l'Achimelech, la più importante forse di tutta la tragedia, fu con molta espressione sostenuta da entrambe le parti. Nobilmente concitato il primo quando ei rivolto al sacerdote pronunciava quei versi:

. . . . . ogni altra cosa
Che dell'altare a cor vi sta . . .

oppure i seguenti:

Stirpe malnata e cruda
Che dei perigli nostri all'ombra ride;

Le quali parole erano interrotte, siccome è naturale, da vivi e frementi applausi. Interessante il secondo quanto a re della terra, grande in faccia agli uomini, nullo in faccia a Dio, ricordava che orrendi vaticini pesavano sopra il suo capo, imperocchè ei si fosse ritratto dalle vie del vero e del giusto, a di sangue umano avesse fatta lorda la corona d'Israello. Fu qui il vero trionfo dello spettacolo: reso terribile nell'ultimo atto per le furie di Saul; e per l'impeto con cui va a morte. L'impressione, il desiderio, la memoria rimasta negli spettatori è il più bell'elogio al protagonista della scena. Io non posso che esprimere la speranza di molti pregando il Modena a ripetere anche una sera questo nobilissimo capolavoro del teatro italiano, cui in volgari termini ardirei chiamare suo cavallo in battaglia.

V'accade mai, o lettori, lungo il corso d'una conversazione che il tema dei ragionamenti, da nobile che era, cada ad un tratto nel ridicolo, e a Carlo Magno, per modo di dire, succeda Arlecchino o Pirlone? Figuratevi che mo' sia questo il mio caso. Dalla recita del Saul debbo venire al teatro Gerbino, e, *transeat* pel teatro, debbo parlarvi, di che? Del *Don Procopio.*

Questa vecchia caricatura d'uno sposo, quest'opera che già conoscevamo *temporibus illis*, quando ancora quella buon' anima di nostro nonno ci conduceva a teatro colle ciambelle, il nostro Cambiaggio ha voluto di nuovo farcela sorbire nella stagione estiva del 1852, così, per un riempitivo di circostanza e per pigliar tempo. Quando non v'abbia altro di meglio, e' sia pure. Il Don Procopio è sempre una cara conoscenza del pubblico, e alla fin fine non ha altro difetto che la barba bianca. Ma che poi ad ogni apertura di teatro, ad ogni corso di rappresentazioni si abbia da mettere fra i piedi questo amabile vecchio è forse confidare un po' troppo nella proclività di pazienza, nella longanimità del colto pubblico. E vi si aggiunga che opera e ballo vanno all' unissono. Il Procopio non è che lo sposo di provincia in età venerabile; lo *Sposo di provincia*, checchè ne pensi il bravo Paradisi, non è che un Don Procopio. Misericordia! è vero che *moderata durant*, secondo dice il proverbio; ma è vero altresì che *variata placent*, e che di questa tiritera sempre la stessa, in pantomima e in musica, con trilli e minuetti, se ne ha fin sopra i capelli.

Ma ecco, mi dimenticava del bello. Una variazione l' ha fatta lo stupendo impresario del Gerbino, e v' è un novantanove per cento da credere che ne minacci un' altra simile. Ha duplicato cioè il biglietto d'ingresso per tutti gli ordini nella sera di venerdì 27 corrente, ed ha annunziato un' estrazione sul palco scenico dei soliti premi da 50 a 200 franchi. Per fermo a me sempre sanno di mal garbo queste avide speculazioni, molto più quando tendono ad emungere la borsa del popolo. Non sono che ritrovati ingegnosi per far danaro contando sopra la credulità e la debolezza altrui. Non sono che pessimi allettamenti che guastano la missione civilizzatrice del teatro. Lasciamoli agli ultramontani inventori!

Quando al prelodato impresario prenda il ticchio di variare le sue rappresentazioni con espedienti di questo conio, meglio si tenga al vecchio, meglio alle cose rifritte. Daremo piuttosto il benvenuto anche a Don Procopio; risponderemo come il tragico italiano, dopo letto il primo sonetto, a chi gliene presentava due per la scelta:

Stampa quell'altro.

Y.

troppo il più delle volte i preti sembrano perder di vista questo sottile discernimento del bene e del male per attendere unicamente agli interessi di quaggiù.

Ritorno al banchetto. Il conte di Harewood, di cui ho citato più sopra il nome, è un tory della vecchia scuola ed era un tempo un santone della più bella stampa sì in religione come in politica. Votò egli nella quistione d'emancipazione religiosa contro sir Roberto Peel, tacciandolo di traditore, oppugnò la riforma sino all'ultimo, e anche nel 1846 tentò nuovamente di attraversare il volere del popolo votando contro l'abrogazione delle leggi sui cereali. Tutti questi antecedenti e la sua posizione come lord luogotenente di quell'importante contea dovevano dare un certo peso alle sue parole.

Ora nel suo discorso al banchetto di Leeds lord Harewood fece ammenda onorevole del suo antico ultra-torysmo, manifestando inoltre il suo rincrescimento di aver votato contro l'introduzione del *free trade* e dichiarando che sebbene, nella sua qualità di possidente fondiario, l'abrogazione delle leggi sui cereali gli abbia cagionato un pregiudizio pecuniario di entità, ciò non di meno quando percorre le vie di Londra e vede il popolo ben nutrito e ben vestito, lieto e contento nella sua laboriosa attività, non crede più alla perdita, e il diletto che prova nel mirare questo spettacolo gli è sufficiente contraccambio. Ecco quanto dichiara uno dei ferventi ammiratori di lord Derby e delle dottrine che egli rappresenta al potere. Non è che una parafrasi dell'opinione del sig. D'Israeli, ma è fatta da un uomo che non ha mai avuto altra guida che la sua volontà e che non è mai stato ciecamente pedissequo del suo duce politico. Se questo linguaggio, come non mi pare dubbio, troverà imitatori, agevolmente potrà riconciliare il torysmo col popolo.

FRANCIA. — Si legge nelle corrispondenze dell'*Indép. Belge* in data di Parigi 26 agosto.

— Viene apposta al presidente personalmente la redazione della nota del *Moniteur* in risposta al *Times*; vero è che questa voce ebbe già spaccio in occasione di vari articoli di questa fatta. A questo proposito sembra positivo che i diversi ministeri siano stati avvertiti di non indirizzare più direttamente le loro comunicazioni al *Moniteur* e di farle previamente conoscere al ministero di Stato prima di divulgarle. Se questa parola d'ordine sarà subita ■ malincuore dagli altri dicasteri ministeriali, ancora non mi è noto; ma è naturale che il capo dello Stato abbia voluto in questo modo render più concordante una polemica il fuoco della quale partendo da punti diversi, avrebbe potuto talvolta fatalmente incrociarsi.

— Il presidente della repubblica ha ricevuto ieri il signor de la Guérronière a pranzo e gli ha rimesso la croce di cavaliere di propria mano, volendo addimostrare che nella filza di promozioni in cui trovasi compreso il redattore del *Pays* egli voleva onorare le lettere rappresentate da uno scrittore di qualche vaglia.

— Il signor Thiers è soddisfattissimo di esser ritornato in patria; confessa però egli che il suo soggiorno in Inghilterra ha fatto soffrire il suo patriottismo facendogli comprendere (per mezzo di crudele paragone) come gli Inglesi abbiano saputo conservare illesa la libertà usandone moderatamente.

— La polizia essendo stata informata che si distribuivano in Parigi scritti sediziosi e segnatamente il *Piccolo Napoleone* di Victor Hugo, fece esercitare un'attiva sorveglianza, e quest'oggi ebbe luogo l'arresto di un certo D. nel cui domicilio furono scoperti molti opuscoli.

ALEMAGNA. — Berlino, 24 *agosto.* — Lunedì mattina i plenipotenziari wurtemberghessi al congresso doganale ebbero una lunga conferenza col signor di Manteuffel al ministero degli affari esteri, la quale però non giunse ad esercitare veruna influenza sulle risoluzioni da prendersi. Si assicura che il consigliere privato de Klintwartz siasi recato direttamente a Putbus per ottenere udienza dal Re e fargli alcune rimostranze. (*Gazzetta d'Acquisgrana*).

— Si legge nel *Journal de Francfort*: Diverse circostanze probabilmente renderanno impossibile una nuova seduta delle conferenze doganali prima della fine della volgente settimana. Fra i diversi mezzi posti in opera in fuori dalle conferenze per conseguire un accordo, il viaggio del ministro delle finanze di Annover, signor Bacmeister a Ischl, ne sembra importante. Egli è noto che ■ quei bagni si trovano il ministro annoverese signor de Schele, l'inviato annoverese presso la corte di Vienna, conte de Platen, l'inviato dell'imperatore di Russia, barone de Meyendorff e il conte de Lerchenfeld da Monaco. L'Annover non ha abbandonato la sua parte di mediatore fra i partiti estremi nello Zollverein, e sembra volerla continuare a Ischl. Sono noti altresì gli sforzi della diplomazia russa nel senso di un accordo. Vero è che a questa diplomazia sta meno a cuore il punto materiale della quistione quanto un amichevole componimento inteso a mantenere unite tutte le forze degli Stati tedeschi ■ fronte di ogni eventualità.

Si dice che a Berlino si vuole aspettare l'esito del viaggio del signor Bacmeister prima d'iniziare pratiche ulteriori e decisive. Quegli passerà probabilmente a Berlino giovedì o venerdì ritornando da Ischl.

Assia elettorale. — Scrivono in data del 26: Quest'oggi l'elettore ha ricevuto una deputazione della seconda Camera la quale si è congratulata col principe per essere il medesimo sfuggito ad un gran pericolo nel suo ultimo viaggio. Egli faceva parte con sua famiglia del convoglio della strada ferrata da Parigi a Strasburgo che uscì dai regoli presso Luneville,

Baden — Scrivono in data del 22: Il principe reggente si recherà fra breve in Austria per assistere alle manovre militari.

POLONIA. — Scrivono dai confini di Polonia in data del 18 al *Boersenhalle*: Le lagnanze che giungono dalla Polonia non sono niente esagerate per chi è stato testimonio della miseria che regna in quella contrada, in seguito all'infierire del cholera, segnatamente nel paese piano. In alcuni villaggi del distretto di Sieradtz quasi tutti gli abitanti sono morti. Un viaggiatore giunto da Varsavia narra che in quella città regna un'animazione e un'allegria inaudita non solo nella plebe ma anche nell'alta società. Sospesi i traffichi, chiusi molti fondachi, i caffè per contro e i negozi di vino e di liquori rigurgitano di avventori. Tutti si affaticano ■ togliersi d'affanno fumando e bevendo, intesi a procacciarsi godimenti negli istanti che possono essere gli ultimi.

— Per contro leggesi nella *Gazzetta d'Augusta* in data di Varsavia 19 agosto: « Il cholera sembra finalmente voler diminuire d'intensità: i rapporti di questa settimana già accennano una qualche diminuzione nei casi di malattia e di morte.

CRONACA.

— L'ISTITUTO DELLA PROVVIDENZA. — Una solenne distribuzione di premii tenevasi il giorno 28 agosto nell'Istituto di educazione femminile, che col titolo di R. Opera della Provvidenza da oltre un secolo adorna questa capitale. Fra una onorevole frequenza di genitori delle allieve e di cospicui cittadini intervennero la consorte del ministro degli interni, l'intendente generale Farcito, il conte Cesare Saluzzo, non che il commendatore Federico Colla, benemerito presidente dell'Istituto, ed altri direttori insigni, con alcuni distinti professori che assistendo agli esami stati erano testimoni della studiosa operosità delle allieve. Sul principio della solennità inauguravasi un bellissimo ritratto di S. M. la Regina, di che la munifica protettrice degnò onorare il fiorente convitto; e a tal uopo il teologo cav. Rossi, che da oltre 35 anni a quell'istituto dedica una veneranda vita, con appropriato discorso mostrava sì la gratitudine di quel centinaio di fanciulle, lieta speranza della famiglia e della patria, verso una sovrana delle più elette virtù adorna, che le provvide sollecitudini della direzione pronta sempre a porre in opera tutti i miglioramenti possibili.

Un bel cantico alla Regina appositamente scritto s'innalzava quindi dalle voci soavi delle alunne lodevolmente dirette dal valentissimo loro maestro Luigi Rossi. Seguiva la distribuzione degli onorifici attestati, animata a quando ■ quando da alcuni cantici e da due gentili allocuzioni di allieve distinte; terminava con gravi, generose, eloquenti parole d'incoraggiamento dette dallo intendente generale Farcito.

All'udire quei dolci canti, al mirare il sorriso di tante madri, il plauso di sì autorevoli cittadini, all'osservare negli ingenui sguardi delle giovinette dipinta la gioia, la gratitudine, il buon volere, si confortavano, godevano tutti gli animi, e lietamente presagivano di questo nostro avventurato paese, il quale, come egregiamente ricordava il degno intendente, gran parte di sue belle speranze ripone nella saggia educazione della donna italiana.

— COLLEGIO NAZIONALE DI TORINO. — Una commovente funzione ebbe luogo stamattina nel collegio, la consegna degli attestati di merito agli alunni delle scuole elementari che maggiormente si segnalarono quest'anno nello studio e per lodevole condotta. Alla solennità era presente il ministro dell'istruzione pubblica, l'intendente generale della divisione, il presidente del consiglio universitario, parecchi membri del Parlamento e del consiglio municipale, e molti altri cittadini. Abbellirono poi specialmente la festa le molte signore che v'erano intervenute, e che in tutto il corso dell'anno avevano dato delle prove del più grande interesse per quest'istituzione in cui sta riposta tanta parte delle nostre speranze. E molto abbiamo da aspettare dalla generazione presente quando veggiamo la più gentile parte della nazione intendere con tanto amore alla educazione dei nostri fanciulli. Dopo un discorso del professore Gargano, il quale espose con molto discernimento la condizione del collegio, si proclamarono i nomi degli ottantadue alunni giudicati meritevoli di un'attestazione di merito o di una menzione onorevole. Chiuse quindi la funzione un eloquente discorso dell'abate Volontieri, professore di religione nel collegio.

Noi diamo qui intanto la statistica degli allievi delle scuole elementari in detto collegio.

	Inscritti	present. all'esame	prom.	rim.
Classe 4.a elementare	64	54	40	14
Classe 3 elem. sez. 2	78	74	63	11
Classe 3 elem. sez. 1	85	65	47	18
Classe 2 elem. sez. 2	102	80	62	18
Classe 2 elem. sez. 1	86	62	48	14
Classe 1 elem. sez. 1	73	39	36	3
Classe 1 elem. sez. 2	87	56	32	24
Classe 1 elem. sez. 3	95	50	38	12
Totale	670	480	366	114

— LE INFORMAZIONI DELLA PATRIA. — Un giornale non può sempre appurare con tutto il necessario rigore le notizie che quotidianamente gli si trasmettono, epperò qui è piucchè mai il caso del verso oraziano

.....Hanc veniam petimusque damusque vicissim.

Ma quando un giornale si arroga l'officio di rabbuffato censore, e sta di continuo colla ferula in alto per sorprendere altrui in fallo, non si ha forse il diritto di pretendere che almeno eviti i granchi più madornali? Questo dovrebbe sapere la *Patria*: e allora non avrebbe stampato la peregrina notizia che leggesi in uno de' suoi ultimi numeri, ■ che riproduciamo a viemaggior edificazione del lettore circa le *buone informazioni* e le *sicure fonti* della PATRIA.

« Abbiamo già annunziato l'arrivo del mar-
« chese Villamarina, nostro ministro plenipoten-
« ziario residente presso la corte di Toscana.
« Alcuni giornali hanno preconizzato *il suo* in-
« nalzamento *al ministero degli affari esteri* in
« luogo *dello zio* (?) che, secondo questi gior-
« nali, avrebbe soltanto tenuto la presidenza
« del consiglio!! »

— PROGETTI DI FERROVIE. — Udiamo che trattasi di prolungare la ferrovia di Bra fino ad Alba, e indi costeggiando il Tanaro, fino in Asti. L'esecuzione di tale opera non incontrerebbe gravi difficoltà, e per essa si faciliterebbero notabilmente le comunicazioni tra il porto di Genova e l'alto Piemonte, poichè non essendo allora più necessario di fare il grand'angolo che occorre passando per Moncalieri, il tratto che si potrebbe percorrere col vapore rimarrebbe abbreviato almeno di 30 chilometri.

— A PROPOSITO DI UN FURTO. — Abbiamo già data la notizia di un furto stato commesso son pochi giorni in una casa in via dei Mercanti. Siamo ora in grado di aggiungere qualche particolare che può non essere al tutto inutile di far conoscere. Al terzo piano della casa nella quale il furto fu commesso dimora una famiglia che esercita la professione di tappezziere. Per certi adattamenti che occorrevano nella bottega e nei magazzeni, una quantità piuttosto considerevole di mobili e di stoffe avea dovuto venir per a tempo trasportata in una specie di solaio che è al di sopra dell'alloggio occupato da questa famiglia. Possedendo essa un podere a poca distanza da Torino, suole recarvisi costantemente il sabato sera per soffermarvisi sino alla sera della domenica, od anche sino al lunedì. Di ritorno appunto da una di queste gite, nel salire, ■ sera tarda, al loro alloggio, parve ad alcuno di vedere un lumicino in un andito che mette nel solaio dove stavano riposti i mobili e le stoffe di cui parlammo. Non sapendo come rendersene ragione salivano all'andito per veder cosa fosse; e quivi, in un angolo scoprivano accovacciata contro il muro, e fin sotto le tegole del tetto una giovanetta di quattordici o quindici anni, sconosciuta a tutti, eccettochè da sei od otto giorni la vedevano bazzicar nel quartiere sebbene non constasse che vi avesse famiglia o domicilio. Chiestole che cosa facesse in quel sito, rispose essere una povera orfana, senza tetto e senza letto, avere scoperto quel ritrovo, quivi essersi ricoverata. E tanta era l'apparenza di candore e di verità colla quale faceva questa narrazione che per poco avea rimosso ogni sospetto, quando a taluno venne in mente di entrare nel solaio: pensi il lettore qual fosse la meraviglia e lo sdegno, nel vederlo vuotato intieramente di quanto aveanvi riposto a provvisoria custodia! Sospettarono immediatamente che la giovane, non ostante la sua aria innocente e stupefatta fosse complice del furto. Sembra cioè che la giovine si introducesse nella casa sull'annottare, ed attendesse, rannicchiata in quell'angolo che tutto fosse quiete e silenzio: poi scendesse ad aprire con una falsa chiave la porta della via per introdurre i ladri in casa. Ed essendo il secondo piano occupato interamente da una famiglia che ora è in villa e che si sa dover rimanere assente fino ■ novembre, sembra probabile che dopo vuotato il magazzino provvisorio del tappezziere, quella giovane si fosse quivi tuttavia nascosta per operare nella notte un simile trafugamento nell'alloggio del secondo piano. Checchè ne sia di queste congetture, la giovane, malgrado le sue proteste fu consegnata alla questura, nella speranza di poter da essa conoscere il nome de' suoi complici.

— Leggesi nel *Corriere Mercantile* del 30:
Ieri ebbe luogo la distribuzione dei premii alle alunne del collegio delle Peschiere in mezzo a numeroso concorso. La stessa solennità ebbe luogo nella scuola primaria del sestiere Portoria.

— Leggesi nel *Vessillo Vercellese* del 30 agosto:
Mercoledì (25) attraversava la città di Biella l'Augustissima Vedova di Carlo Alberto, la piissima Regina Maria Teresa diretta al Santuario della B. V. d'Oropa. Sebbene la M. S. intendesse di conservare l'incognito, la voce del suo passaggio diffusasi colla rapidità del baleno, chiamava ad incontrarla affollatissimo il popolo. Essa ritornerà dalla sua divota peregrinazione lunedì, ed allora sarà lecito a questi cittadini il mostrare più ampiamente quanto sia radicato in tutti i cuori l'affetto inalterabile per la real famiglia in generale, ed in particolare per l'illustre Vedova del Donatore delle nostre libertà, del Campione dell'italiana indipendenza, del Martire d'Oporto.

Ci viene comunicato il seguente articolo.

SCALO DI PORTA SUSA
PER LA FERROVIA DI NOVARA.

Malgrado che nei varii scritti pubblicati e specialmente all'art. 5 della relazione 3 maggio corrente anno dell'ingegnere Michela già siasi accennato che la discesa dal livello del viale della Polveriera all'orizzonte del piazzale dello scalo, non sia che del 1,74 per 0[0, e così comodamente praticabile con ogni sorta di veicoli ed a piedi, tuttavia taluni continuano a credere ed ■ ripetere che questa declività sia grave ed incomoda.

La città di Torino benchè si possa dire essere posata su una superficie quasi piana, ha tuttavia delle contrade assai più declivi, ed è bene che coloro i quali sono chiamati a giudicare su questa interessante questione siano informati delle risultanze d'alcune livellazioni appositamente rilevate.

Piazza Vittorio Emanuele declività	1,81	0[0
Id. Emanuele Filiberto	2,08	id.
Via dei Macelli di Po in fronte alla casa Barabino	2,52	id.
Via della Cavallerizza (Vanchiglia)	1,94	id.
Via dell'ospedale di S. Giovanni (*in fine verso levante*)	3,06	id.
Via del Rosario presso la casa delle ghiacciaie	3,29	id.
E via S. Anna presso la Consolate	3,21	id.

Tutti i Torinesi conoscono ed hanno percorso le piazze e le vie suddette, e possono ora giudicare se la discesa proposta a Porta Susa per raggiungere il piazzale dello scalo debba riescire incomoda per il pubblico, avendo la declività di solo 1,74 per 0[0. Anche questa declività si potrebbe scemare, ma più non si potrebbe sottopassare colla ferrovia la via del Rione di S. Donato, ed il viale di Rivoli senza alzarne il piano attuale ■ grave scapito dei fabbricati e del bello del Rione, non che del grandioso viale. Se poi si volessero stabilire passaggi ■ livello sarebbe possibile, ma di grave incomodo in siti cosi frequentati.

Il progetto Michela preferibile ad ogni altro risolve anche tutte queste difficoltà, ed utilizza un piano di più nei fabbricati che si eleveranno sul perimetro del piazzale dello scalo a benefizio dei costruttori dei medesimi, ed a comodo del commercio. Il consorzio di Porta Susa si lusinga che queste circostanze e benefizii saranno dai giudici suaccennati prese nella debita considerazione.

DECESSI *del* 30 *agosto in Torino.*

N. 14

Totale N. 3587

ULTIME NOTIZIE.

Parma, 30 *agosto.* S. E. il ministro di Stato barone Tommaso Ward, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. A. R. il nostro augusto sovrano presso la corte ed il governo di S. M. I. e R. apostolica, giunse ieri mattina in questa capitale, proveniente dalla sua residenza. (*G. di Parma*).

Lombardia. — Il *Corriere Mercantile* annuncia per sue private corrispondenze che il processo incoato davanti la commissione militare di Mantova prende proporzioni sempre più vaste; che ogni di nuovi arresti ■ nuove citazioni ■ comparire funestano qualche città.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Firenze, 28 agosto.

La corte regia sedente per giudicare sull'accusa di perduellione contro gli imputati Guerrazzi, Romanelli ecc., ha oggi aperto l'udienza alle ore due pomeridiane col decreto che rigettava l'eccezione d'incompetenza affacciata dall'ex-capo del governo provvisorio. Lungo sarebbe riferire qui il decreto, ed anche volendo non lo potrei per non averne finora copia. Posso per altro dirvi che i motivi da essa addotti sono i soliti già più volte ripetuti dai pubblici ministeri, dalla Camera delle accuse, e finalmente quello dell'essere stato abolito il senato, e per ciò non esservi altro tribunale innanzi a cui rimandare l'accusato. La difesa del Guerrazzi ha immediatamente presentato il suo ricorso alla cassazione, ed ha domandato alla corte che decretasse sospendersi il giudizio sul merito,

sino a che la quistione sull'incidente non fosse stata risolta alla suprema corte di cassazione. La corte non ha ammessa la sospensione del giudizio ed ha deciso non farsi luogo al ricorso in cassazione dall'accennato decreto sulla competenza se non a giudizio compiuto, ed insieme al merito. Dopo di che il presidente ha dichiarata sciolta l'udienza.

Non posso omettere di notarvi un fatto che ha un gran significato, ed è che a misura che si procede innanzi nel giudizio cresce nel pubblico l'interesse, e l'entrata della sala d'udienza è sempre affollata, e grande la ricerca delle nomine per la tribuna. Il presidente invece ripete ogni giorno ai suoi dipendenti gli ordini più severi perchè siano molto parchi nella dispensa delle nomine. Questa ingiustificata severità produce un certo malumore ed indispone gli animi del pubblico, mentre cresce la simpatia per il Guerrazzi, che nell'udienza di ieri seppe col suo discorso cattivarsi gli uditori. Non cesserò mai dal ripetere quello che vi dissi in altra mia scrittavi la vigilia dell'apertura di questo solenne giudizio, cioè che questo giudizio è un errore del governo, che nuoce a lui ed ai suoi magistrati, e che il risultato finale sarà di rialzare il Guerrazzi nella opinione dei più, poichè la condanna sarà ritenuta come un abuso di potere, e l'assoluzione sarebbe considerata come riprovazione al governo presente. Questo ultimo caso è per altro assai improbabile.

Svizzera. — I pali del telegrafo essendo stati rovesciati più volte nel cantone di Friborgo, la comunicazione colla Svizzera francese sarà ristabilita per la via di Neuchatel.

Zurigo. — Il 24 agosto giunsero in Zurigo il re e la regina di Svezia e di Norvegia.

Ticino — Gli sciami di formiche volanti, che noi avvertimmo essersi veduti in Lugano, li troviamo notati anche a Poschiavo ed a Friborgo. (*G. ticinese*).

Parigi, 24 *agosto.* — Alcuni giornali hanno pubblicato delle appreziazioni sulla raccolta, le quali tenderebbero a farla considerare come insufficiente.

Questi giornali sono stati male informati.

Dalle informazioni ricevute dal governo risulta, che la raccolta del 1852 sarà in media equivalente a quella di un'annata ordinaria, e maggiore di un quarto incirca in alcuni dipartimenti che forniscono una gran parte di cereali in Francia. (*Moniteur*).

— Leggesi nella *Presse*. Il ritorno a Parigi del generale de Saint Arnaud fa cessare l'*interim* del ministero della guerra confidato al sig. Ducos ministro di marina.

Un decreto motivato sopra considerazioni di unità, e sulla particolare natura del servizio dell'infanteria di marina sopprime le compagnie scelte di questo corpo.

Un altro decreto dispone che gli olii del contado di Nizza saranno ammessi in Francia con i dritti determinati dall'ultimo trattato di commercio conchiuso con gli Stati Sardi.

Il *Monitenr* entra in qualche dettaglio sulle soddisfazioni accordate alla Francia dalla Porta Ottomana. Il pacha di Tripoli è stato destituito, gli autori ed istigatori dell'assassinio del padre Basilio in Antiochia sono stati banditi e condannati alla detenzione.

Il pacha di Giannina è cambiato, varii francesi maltrattati ricevono indennità.

Questo è il riassunto dell'articolo del *Moniteur* che porta del resto la traccia di qualche errore o almeno d'una precipitata redazione; come per esempio il signor Blanchard è insieme indicato abitante in Antiochia e Giannina.

L'articolo non dice parola sulla più grave di tutte le questioni sollevate fra la Francia e la Turchia, vogliamo dire sopra i Luoghi Santi.

La Porta accordò un firmano ai Greci col quale annulla in gran parte i vantaggi concessi con altro firmano ai cristiani latini. Il silenzio del *Moniteur* deriva da dimenticanza, ovvero le cose debbono restare nello stato attuale? Ci è impossibile rispondere a questa duplice quistione.

Il pascià destituito di Tripoli è rimpiazzato da Mustafà-Nouri-Pascià ministro senza portafoglio.

Il *Moniteur* pubblica ancora alcuni voti dei consigli generali tendenti alla consolidazione, ed alla stabilità, come si è convenuto chiamarli.

— Si legge nella *Patrie*:

La presenza del signor de Persigny a Londra doveva destare l'immaginazione dei fabbricatori di notizie, e così fu. Noi crediamo sia più consentaneo di pensare che il ministro dell'interno abbia voluto profittare dei pochi giorni di congedo che ancora gli rimangono per fare un viaggio di diporto e di studio ad un tempo. Checchè ne sia, noi non possiamo che rallegrarci di questa circostanza che permetterà all'Inghilterra di apprezzare, in uno dei membri principali del gabinetto, gli uomini distinti che il principe ha preposti agli affari.

— Dai voti dei consigli generali che noi registriamo quest'oggi risulta che il sentimento di gratitudine e il desiderio di consolidazione del potere nelle mani del presidente si generalizzano.

— Il vascello misto di 100 cannoni, l'*Austerlitz*, sarà lanciato in mare a Cherbourg il 13 settembre; in quel giorno avrà luogo la più alta marea dell'anno.

Brusselle, 29 *agosto.* — Si legge nell'*Indép. Belge.*

Secondo il *Journal de Bruxelles* il gabinetto belga avrebbe proposto il rinnovamento puro e semplice della convenzione del 13 dicembre 1845. Noi crediamo poter dichiarare che questa asserzione è del tutto inesatta. Se siamo bene informati, il gabinetto ha fatto conoscere sin dall'esordire dei negoziati, che la convenzione del 1845 non poteva essere mantenuta quale era stata conchiusa. All'epoca della dimissione presentata dal ministero questo propose solamente la proroga della convenzione sino alla fine dell'anno, affinchè la situazione passasse intatta nelle mani di un nuovo gabinetto.

Berlino, 27 *agosto.* — La *Gazzetta di Spener* annuncia, che si aspetta l'arrivo di alti personaggi diplomatici per trattare la questione doganale.

— Nella sua seduta di ieri il consiglio dei ministri si è occupato esclusivamente degli affari correnti; le risoluzioni sono già prese in ordine alla questione doganale, ma non saranno pubblicate che dopo conosciuto l'esito delle conferenze d'Ischl. Il governo prussiano avendo espresso il voto formale che il gabinetto di Annover si dichiarasse esplicitamente sulla situazione attuale, il re di Annover ha mandato il signor Bacmeister a Ischl per intendersi prima di prendere una decisione.

— Stamane alle 10 ebbe luogo al ministero degli affari esteri una conferenza dei ministri specialmente interessati nella questione doganale.

— Scrivono da Posen che il 20 corrente 68 persone sono cadute ammalate del cholera.

Colonia, 27 *agosto.* — La conferenza dei preti cattolici che deve aver luogo a Colonia per deliberare intorno alle pratiche da iniziarsi contro le misure del governo, si comporrà di tutti i prelati prussiani.

Copenhaghen, 24 *agosto.* — Giovedì sera tutti i ministri si sono riuniti e il ministro della giustizia venne incaricato di preparare un progetto di ordinamento degli affari interni della monarchia, il quale sia in accordo colle discussioni che hanno avuto luogo anteriormente. (*Boersenhalle*).

Pietroburgo, 8 *agosto.* — I giornali di Mosca annnuciano, che il duca Massimiliano de Leuchtemberg è giunto da Pietroburgo, e n'è ripartito l'indomani per recarsi nel governatorato di Tamboff. (*Jonrn de S. Petersburg*).

Inghilterra. — Il *Morning Post* del 28 agosto contiene amare riflessioni sulle relazioni dell'Inghilterra coll'Austria a proposito delle vessazioni e dei cattivi trattamenti subiti da sudditi inglesi. Nell'affare Mather, egli dice, nelle misure prese contro ai missionari inglesi in Ungheria, e finalmente nel temporario incarceramento del sig. Necoton si rivelò una vera animosità contro i sudditi britannici. Sia l'antagonismo di lord Palmerston, sia l'ossequiosità di lord Malmesbury, certo è che ci ha qualche cosa che non può meno di affettare profondamente il popolo di questo paese. La corte di Vienna farebbe bene di considerare, che l'Inghilterra del 1852 poco s'inquieta della guerra per la successione spagnuola o di quelle di Napoleone; essa farebbe bene di riflettere che la politica dei governi popolari prende norma molto meno dalle tradizioni che dal modo con cui sono trattati i sudditi di questi governi nei paesi esteri. Egli non è per niente impossibile che l'insolenza perseverante delle autorità austriache faccia perdere intieramente all'impero le simpatie e l'alleanza della Gran Bretagna, e questa perdita non sarà valutata in tutta la sua estensione se non quando sarà troppo tardi per rimediarvi.

— Il *Times* non ha creduto di rimanere sotto i colpi del *Moniteur*. Risponde oggi con un articolo molto vivo che la mancanza di tempo e di spazio non ci permettono oggi di riprodurre.

America. — Una parte dei whigs della Carolina ha proclamato la candidatura del signor Webster già posta innanzi dalla Georgia. Altro partito *degli uomini liberi* ha formulato il suo programma Pittsbourg, col quale respinge ogni estensione della schiavitù, dichiara una sorpresa il compromesso del 1850, e pone all'indice come incostituzionale la legge d'estradizione. Ha poi proclamato M. I. P. Hale del New-Hampshire per suo candidato alla presidenza, e Geo. W. Julian dell'Indiana per candidato alla vice-presidenza.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *del* 1 *settembre.*

1848 5 0[0 1 settembre. Giorno prima 96 10. Mattino 96 50.

1849 1 luglio. Per il 30 settembre. Mattino 98. 98 10. 98. Per il 31 ottobre. Mattino 98 40, 50.

Azioni banca naz. 1 luglio. Mattino 2070. Per il 30 settembre. Giorno prima 2085 2080. 2090. Id. Mattino 2080.

Via ferr. di Savigliano 1 luglio. Giorno prima 475. 478.

Borsa di Genova *del* 31 *agosto:*

5 0[0.....1850	1 genn. e 1 luglio	97 3[4
Anglo-Sard.	1 giugno e 1 x.bre	
4 0[0 Obbl.....1849	1 aprile e 1 8.bre	995
» 1851	1 agosto e 1 febbr.	985
5 0[0.....Toscana	1 genn. e 1 luglio	
Azioni della Banca		2060
Sconto di Genova e Torino		3 0[0

(Dispaccio elettrico).

Borsa di Parigi del 30 *agosto.*

Il 3 per 0[0 a 76 35 in ribasso di 15 cc.
Il 4 1[2 per 0[0 a 105, 15 id. di 5 cc.
Banca di Francia 2840 senza variazione.

Borsa di Londra *del* 28.

Consol. a contanti e per conto 100 1[8.
5 0[0 Piem. 95 1[2.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

AVVISO.

D'ora in avanti tutti gli Annunci *Francesi* e di *altre estere Nazioni* che vorranno inserirsi nel nostro Giornale, saranno soggetti alla seguente

TARIFFA

Annuncio Inglese.		***Annuncio affisso.***	
1 volta . . .	*Fr.* 1 » *la linea.*	1 volta . . .	*Fr.* » 80 *la linea.*
5 volte nel mese	» » 80 »	5 volte nel mese	» » 60 »
10 » »	» » 60 »	10 » »	» » 50 »

Gli Annunci si ricevono a Parigi presso il signor **Eugenio Chavet**, 8, *rue de Valois, Palais Royal.* — Egli solo è incaricato dalla Direzione per tutti gli Annunci *francesi* e di *altre estere Nazioni.*

Guarigione di Tutti!

UNGUENTO HOLLOWAY.

Migliaia di persone, di tutte le nazioni possono attestare le virtù di questo incomparabile medicamento: la loro testimonianza proverebbe che l'uso di questo rimedio restituisce la sanità al corpo ed alle membra, e ciò dopo aver tentati inutilmente tutti gli altri mezzi. Ciascuno può convincersi di queste cure maravigliose dalla lettura delle gazzette che ne rendono conto da molti anni ta. Molte di queste cure sono talmente straordinarie, che recan maraviglia anche a' medici della più gran rinomanza. Quante persone hanno ricuperato, coll'aiuto di questo rimedio sovrano, l'uso delle gambe e braccia dopo essere state lungo tempo negli ospedali ove dovevano rassegnarsi a subire l'amputamento? Molti non volendosi sottomettere a questa dolorosa operazione, lasciarono gli ospedali e furono guariti coll'impiego di questo prezioso medicamento.

Fra essi, molti, mossi da gratitudine testificarono la loro perfetta guarigione davanti al podestà di Londra ed altre autorità, per dare maggior forza alla loro testimonianza.

Nessuno deve considerare la sua infermità come disperata, se si risolve con buona fede a far prova di questo rimedio, e a perseverare per qualche tempo nel metodo prescritto pel suo caso particolare: l'esperienza gli dimostrerà che per mezzo di esso metodo si otterrà **la guarigione di tutte le Malattie.**

L'Unguento è utile più particolarmente ne' casi seguenti:

Emorroidi	Infermità dell'ano	Punture di zanzare
Enfiagioni in generale	— de' testicoli	— d'insetti
— glandulari	— delle pudende	Reumatismo
Eruzioni scorbutiche	— veneree, per es.	Scabbia comune
Fignoli nella cute	— bubboni, cancheri,	— de' droghieri
Fistole nelle coste	— escrescenze, macchie,	— de' fornai
— nell'addomine	— ulceri, ecc.	Scottature
— nell'ano	Infiammazione del fegato	Ticchio doloroso
Furuncoli	— dell'utero	Tigna
Gengive enfiate	— della cute	Tumori in generale
Gonorrea — Gotta	Lombagine ossia dolor di reni	— sulla lingua
Granchio	Mal di mammelle	— su qualunque altra parte del corpo
Infermità cutanee	— di gambe	Vene torte o nodose delle gambe.
— delle articolazioni	Morsicature di rettili	
— delle anche	Oppression di petto, accompagnata da difficoltà di respiro.	
— del fegato		

Quest'unguento si vende allo stabilimento generale, 224 *Strand*, Londra, e in tutti i paesi esteri, presso i farmacisti ed altri negozii dov'è smercio di medicamenti.

Le scatole si vendono 1 fr. 60 cent. — 4 fr. 20 cent. — 6 fr. 40 cent.

Ogni vasetto è accompagnato da un'istruzione in italiano, indicante il modo di servirsene.

AVIS MEDICAL.

Le docteur **SAMUEL LA'MERT**, membre de l'université d'Edimbourg, membre honoraire de la Société medicale de L ndres, etc. etc., auteur de la **Preservation personnelle**, et de **la Science de la vie**, à l'honneur d'informer les personnes qui désirent le consulter sur les différents désordres des organes de la génération résultant d'excès ou d'habitudes secrètes contractées dans la jeunesse, de la syphilis, de la gonorrhée, d'ecoulements, de rétrécissements, et sur les cas de débilité nerveuse, de faiblesse locale et générale, précurseurs de la stérilité, de l'impuissance, de l'anéantissement des plaisirs de la vie et du but special du mariage, que chaque jour il reçoit à sa résidence.

57. **MEDFORD SQUARE A LONDRES.**

Les heures fixées sont de 11 heures du matin à 2 heures de l'après-midi. Prix de la consultation 25 francs, soit personnelle soit par correspondance. — Le secret est inviolable et les lettres rendues sur réclamations. — Les médicaments nécessaires sont expédiés avec sécurité, dans toutes les parties du monde.

Toutes les lettres adressées au D.r **LA'MERT** devront être **affranchies**, et contenir, pour obtenir un avis ou une consultation L. 1 (une livre sterling), ou un **bon de vingteinq francs,** payable à Paris ou à Londres, chez un banquier, ou à la poste aux lettres de **Paris.** Sans cette formalité, les lettres, quoiqu'affranchies, resteront sans réponse.

La **Preservation personnelle** est illustrée de quarante figures coloriées, sur l'anatomie, la physiologie et les maladies des organes de la génération, prix sous enveloppe 5 francs, franco 5 fr. 50 c.

La **Science de la vie**, secret pour vivre long temps, avec portrait et planches, prix 4 fr., franco 4 fr. 50 c.

Tous les exemplaires non revêtus da la signature de l'auteur, doivent être considéres comme contrefaçons, et le public est prié de ne leur accorder aucune confiance.

En vente à Turin chez Gianini et Fiore, libraires: à Florence, chez L. Molini, libraire.

L'édition italienne de la **Preservation personnelle** se vend également à francs.

PILLOLE DEHAUT

PILLOLE DEHAUT

Le sostanze vegetali che questo purgativo contiene sono state scelte e combinate a norma del nuovo metodo depurativo del sig. Dehaut, per poterle prendere e digerire nel medesimo tempo che si prendono buoni cibi e bevande fortificanti; la qual cosa permette a ciascuno di scegliere per purgarsi, o l'ora del pranzo od altra più conveniente per non essere impediti nelle proprie occupazioni, evitando il fastidio ed il gusto poco gradevole che sempre gli altri medicamenti producono. Questi vantaggi constatati in Francia da 25 anni sono specialmente apprezzati da chi ha d'uopo di purgarsi sovente.

Queste **Pillole** sono eccellenti per vincere la costipazione e tutti i mali che ne dipendono.

Come semplice purgativo, esse sono preferibili ai medicamenti ordinarii perchè non esigono dopo nè tisana, nè dieta, e si possono prendere in caso di bisogno anche più giorni di seguito senza incomodo.

Ma è nella cura delle malattie croniche che sono di maggior vantaggio, perchè il buon nutrimento che si prende al tempo stesso, permette agli organi digestivi di sopportarle senza pena per tutto il tempo necessario alla guarigione.

Leggasi il manifesto che si dà gratuitamente a Parigi presso il sig. Dehaut farmacista, ed i principali farmacisti.

A Torino presso il sig. Mazzucchetti,
A Genova presso il sig. Bruza,
In Alessandria presso il sig. Basilio,
A Nizza presso i signori Musso e Dalmas.

Una Persona che parla il francese ed anche l'italiano desidera collocarsi in qualità di garzone di fatica in qualche magazzeno, od anche di domestico presso qualche casa. — La suddetta presenta all'uopo le dovute carte, e dà ampia conoscenza di sè.

Dirigersi via dei Due Bastoni, n. 5, casa Roccia, piano 4.

Tipografia Ferrero e Franco.
Via dell'Arcivescovado, accanto alla B. V. degli Angeli

ANNO V.
N.° 1449.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado* ▪ *presso principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

GIOVEDI 2 7.BRE 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22.**—Tre mesi L. **12.** — **Provincie:** — Un anno L. **44.**— Sei mesi L. **24.**—Tre mesi L. **13.** — **Italia** ed **Estero:** — Un anno L. **50.**—Semestre L. **27.**—Trimestre L. **14, 50.** (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30.**— Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento è scaduto col mese di agosto, sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

Torino, 1 settembre.

Le esorbitanze della stampa clericale, quell'incessante sistema di menzogna, di diffamazione, di apologia di quanto ha di più turpe nel mondo producono il loro frutto. Noi abbiamo potuto scorgere da qualche tempo come profondamente modifichi essa l'opinione pubblica. Ben è vero ch'essa produce un effetto diametralmente opposto a quello che si propone, ma il risultamento è pur sempre deplorabile.

Noi accenniamo qui ▪ quel senso di reazione verso il clero che si va producendo nella popolazione, senso d'indegnazione che non si contiene sempre nei limiti. È questa una conseguenza inevitabile degli eccessi di una fazione, che dal vedersi favorita in qualche Stato di Europa, in seguito alle aberrazioni dei socialisti, prese nuovo ardire ed arroganza, ▪ credè possibile il trionfo. Ma se questo spiega il fatto di che abbiamo toccato, dobbiamo dolerci che nuove cause di dissidii e di sospetti si fomentino fra cittadini, che le risoluzioni più importanti che riguardano la condizione del paese possano venire dettate da spirito di parte, da animosità, anzichè dai puri motivi, dalle considerazioni che solo possono venire suggerite dall'amore del pubblico bene.

Torremo ad esempio la questione dell' incameramento dei beni ecclesiastici. Da qualche tempo quest'idea diventa più popolare e prende vigore. Dei consigli comunali, allargando in questo alquanto la sfera delle naturali loro attribuzioni, reclamano l'incameramento. È da credersi che, dato l' esempio, si propagherebbero grandemente le petizioni a questo scopo. I cittadini cominciano a dimandarsi se sia conveniente che tanta parte di beni nazionali, molto superiore a quanto sarebbe necessario pel decoroso sostentamento dei ministri del culto, venga impiegata in uno scopo tutt'altro che religioso, in quello di osteggiare le instituzioni liberali del paese, di ricompensare chi si ribella alle leggi dello Stato, di salariare una stampa che si associa ai nemici del paese, ha le sue radici fuori dello Stato, non si serve di altr' arma che della denigrazione, e cerca di falsare con ogni mezzo l' opinione pubblica rivolgendosi, sotto colore di promuovere la religione, a coloro che sotto le amministrazioni passate furono lasciati nella più profonda ignoranza, e non sono perciò in grado di scernere i sofismi anche più grossolani.

Non è qui certamente il luogo di discutere la questione se sia meglio che la Chiesa sia in possesso di beni, ancorchè la loro distribuzione sia molto ineguale, ▪ lasci gli uni in gravi strettezze mentre altri nuotano nell' opulenza, oppure che i ministri dell' altare vengano stipendiati dallo Stato, in proporzione dei bisogni delle popolazioni. Diremo solo per transito che il mettere il sacerdozio nella dipendenza dello Stato è contrario al principio di libertà, al principio di separazione delle due società, ecclesiastica e civile, così necessario perchè entrambe arrivino felicemente il loro scopo. Se nelle presenti emergenze chi è più disposto ad abusare del suo potere non è certamente lo Stato, non ne viene per conseguenza che s'abbia ad innestare nella società un principio falso, poichè altra volta il dispotismo potrebbe avere altra origine. Basti qui il rammentare l'esempio dell' Irlanda, ove una popolazione in grande maggioranza cattolica è costretta ▪ pagare le spese di un culto abbominato da essa. Aggiungasi che le finanze non approfitterebbero pure per l'alienazione dei beni ecclesiastici come pare a taluno, e si legherebbe alle generazioni venture un considerabile peso. Finalmente quanto più si può restringere l' ingerenza del governo tanto più guadagna la libertà. Solo volevamo osservare qui che s'agita con isconveniente leggerezza una delle più rilevanti questioni economiche e giuridiche, e che ciò devesi all'intemperanza, alla poco degna condotta tenuta dal clero relativamente alle cose politiche.

È destino che quando si propugnano principii da cui abborrono i tempi tutto infine riesca a proprio danno. Vuole la stampa clericale tornare al seggio la sua fazione concitando gli animi, spargendo l'odio contro le persone che adoperano per la causa costituzionale, o, per dir meglio, per la causa nazionale? Ed essa suscita nel paese un lievito d'odio contro sè stessa, per cui gli individui ch'essa porta in palma vengono giudicati severissimamente e non sempre secondo giustizia. La stampa reazionaria uccide coloro che hanno la sventura di essere difesi da essa. Vuole aprire una sottoscrizione in favore di chi si ribella alle leggi promulgate dopo matura discussione e con piena libertà di deliberazione? E sorge all'incontro una contraria soscrizione per chi ha proposto la legge e tutta la nazione vi si associa ▪ il confronto schiaccia gli autori della prima soscrizione, mette ▪ nudo l'infima minoranza di coloro che la sostengono. Vuolsi finalmente usurpare le altrui attribuzioni, proscrivere ▪ nome della religione i tribunali civili cui sono citati i preti per contratti o per reati, le scuole infantili, le prescrizioni tendenti a regolare gli effetti civili del matrimonio? Incontanente la nazione si mostra disposta a metterli in uno stato di dipendenza per cui non possano più tanto abusare del loro potere. Non conosciamo finora atto che la fazione clericale abbia potuto rivolgere a suo profitto. Ma essa affonda sempre più nella sua mota e gli smacchi, invece di renderla più veggente, la rendono forsennata.

Con ragione noi distinguiamo sempre accuratamente la fazione clericale dal clero, non copriamo con una sfavorevole denominazione una rispettosa classe di cittadini, perchè un abisso separa una cosa dall'altra, benchè i partiti politici cerchino perpetuamente di confonderle. Basta l'accennare il loro scopo perchè si vegga l'immensa distanza che le disgiunge. Anzi, noi adoperando in tal guisa, non involgendo gl'individui nella fazione, crediamo rendere un vero servizio alla causa della verità. Coloro che cercano di attizzare l'odio contro la classe non fanno, per quanto sta in loro, che metterla in una falsa via ▪ allargano la breccia che ogni buon cittadino si dovrebbe studiar di colmare. Brevemente, il clero, quando compie al suo ufficio, non si propone che uno scopo affatto spirituale e non può perciò che tornare accetto alle popolazioni, in cui il senso religioso è profondamente radicato, e spesso è l'unica consolazione nella miseria. La fazione invece non pretesse la religione che per avere, in mancanza delle baionette un punto di appoggio morale; la fazione, affatto mondana, non combatte il male, ma le istituzioni liberali che impediscono la propria dominazione; la fazione loda re spergiuri e generali feroci, ▪ ciò ▪ nome del Vangelo, combatte l'istruzione del popolo e gli asili d'infanzia ▪ nome della religione di verità, rimpiange coll'*Univers*, suo organo principale, ▪ nome della carità, i roghi dell'Inquisizione. Come si scorge, la distinzione è abbastanza patente.

Sventuratamente però troppo spesso collimano ora nel fatto il clero ▪ la fazione clericale, onde il sospetto ingeneratosi contro il primo ▪ l'autorevolezza con cui la seconda vela talvolta le sue pretese. Quindi la facilità con cui il volgo scambia talvolta l'uno coll'altra, non ostante la sostanziale loro differenza. Di questa infelice confusione nelle idee vuolsi ripetere la cagione nella confusione che ancora sussiste fra i due poteri, spirituale e temporale. Accenniamo intanto alcuna fra le principali cause per cui il clero è ancora fra noi tanto aderente alla fazione. Il Papa, oltre al potere spirituale che ha sopra tutta la Chiesa come vescovo di Roma, è altresì sovrano e per nostra sventura sovrano assoluto di un'importante parte d'Italia. Questa seconda qualità invece di renderlo indipendente lo rende naturalmente soggetto agli interessi inerenti alla qualità di sovrano. Può darsi che altro richiegga il bene della Chiesa, altro la ragione di Stato. Il bene della Chiesa potrebbe p. e. indurlo ▪ propugnare la causa dei cattolici in uno Stato. Ma se questi cattolici sono sudditi di un monarca, il quale favoreggi la dominazione temporale del Papa, naturalmente questo, il quale, per quanto sia virtuoso, è pur sempre uomo, non è più così libero come sarebbe se non adoperasse che come capo della Chiesa, se non avesse da conservare un potere di ben diversa natura. Egli non difenderà dunque più i cattolici con tanto calore, perche temerà di perdere l'amicizia del sovrano che lo sostiene. E similmente se il Papa è sovrano assoluto in Italia, desidererà, per la reciproca influenza che esercitano le diverse frazioni di un popolo, che la stessa forma di reggimento politico prevalga in tutta l'Italia. E ancorchè egli non avesse altro in mira che il puro bene dei fedeli la corte che lo circonda, e deve all'assolutismo le cariche, i privilegii, le ricchezze di cui gode, sarà sempre inclinata ▪ far trionfare per ogni dove lo stesso principio politico.

Ciò si verifica appunto nel nostro caso. La corte romana non si può sostenere al potere che coll'aiuto delle armi straniere, e crede inconciliabile colla libertà dei popoli la sua dominazione. Pertanto essa non può vedere di buon occhio un reggimento costituzionale in Piemonte e negli altri Stati d' Italia e fa d' intralciarne per quanto sta in lei il regolare andamento. E i prelati del Piemonte, per la supremazia che sopra loro esercita il pontefice, naturalmente vanno sottoposti ad un' influenza che non è molto favorevole alla libertà. Gregorio XVI vieta ne' suoi Stati la fondazione di asili per l'infanzia e monsignor Fransoni muove ad essi aspra guerra. Gregorio XVI esclude i suoi sudditi da ogni partecipazione al governo, e monsignor Fransoni si sdegna perchè l'oltracotanza sia giunta al punto che si vogliano perfino sindacare le azioni dei governanti (veder p. e. che si faccia delle tasse riscosse). Gregorio XVI non ammette eguaglianza fra i cittadini, monsignor Fransoni non vuole che « solo l'intrinseco merito possa distinguere gli uomini e la nobiltà si riduca ad un fregio illusorio » ▪ fulmina « quei racconti che conducono ad inveire contro del feudalismo » (sono sue parole testuali). I chierici inferiori poi sono talmente assoggettati all'azione de' loro capi, i quali li possono privare d'ogni risorsa, *ex informata conscientia*, che se ordinano loro di adoperare nel senso politico che piace alla corte romana non hanno mezzi di schermirsene, e debbono fare violenza al loro convincimento. Non diciamo che ciò succeda o almeno che ciò frequentemente succeda, ma è un caso che può accadere, e nell' attuale organizzazione della gerarchia clericale immenso è il potere che hanno i capi sovra i loro subordinati.

È inoltre nella natura d' ogni classe di conservare il potere di cui è investita, di amplificarlo se può. Ora l' alto clero, come le altre classi privilegiate, godevano nel nostro Stato di grande influenza, di alte cariche, di privilegi, di immunità. La costituzione facendo regnare il principio dell'eguaglianza civile scemò e tende sempre a scemare quella esorbitante potenza. Non ci maravigliamo pertanto se, finchè dura viva la memoria dei perduti privilegi, i nuovi ordini di cose non inspirino grande simpatia in coloro cui non basta l'andare soggetti al diritto comune; se fra il nostro episcopato non sia sorta ancora, come in Francia, una voce per condannare le enormità della stampa retrograda.

Coll'alto clero fanno naturalmente lega coloro che profittavano dell'ordine antico di cose e non hanno o bastante virtù per amare sopra ogni altra cosa il ben pubblico, o bastante ingegno per istimare la libertà, pel gran bene che è insito in essa e per cui potrebbero essi stessi salire in più gran fama che non sarebbe stato loro possibile per l' innanzi. Dobbiamo dire tuttavia ad onore del vero che tanto nell'effimera rivoluzione del 1821, quanto nel movimento delle idee che precedè la promulgazione dello Statuto del 1848, l'iniziativa venne in gran parte dall'ordine del patriziato. Basti qui il rammentare i nomi dei Santarosa, di Perrone, di Lisio, di Balbo e di Azeglio.

E similmente dobbiamo ricordare come quando, non imperversando la reazione in Europa, gli assolutisti non potevano nelle alte regioni esercitare una sì funesta influenza, il clero si fece tra noi promotore dell' emancipazione politica dei Valdesi, atto che grandemente lo onora, ▪ chiedeva esso stesso l' abolizione del privilegio del foro.

Ciò che abbiamo detto spiega come, per una naturale associazione d'idee, si confonda il chiericato colla fazione che d' esso si vale per colorire i suoi disegni. E quella sgraziata coincidenza usufruttano tanto coloro che avversano il cattolicismo e vogliono perciò dimostrarlo incompatibile colla libertà e adducono per prova le tendenze di gran parte del clero, quanto coloro che avversano la libertà, e tentano perciò di far rivolgere contro di essa l'azione che sugli spiriti esercita il sacerdozio. Noi confidiamo tuttavia che questa deplorabile tendenza degli spiriti non sia che transitoria, che il tempo guarirà gli uni dalle folli speranze, e indurrà gli altri ▪ lasciarsi guidare dalla ragione, anzichè dalla passione. Non possiamo augurare il trionfo nè agli uni nè agli altri, perchè non vogliamo nè teocrazia, nè avvilimento del clero. Desideriamo vivamente che la religione eserciti la sua salutare influenza, ma che non serva di sgabello a funeste cupidigie ed ambizioni. Anzi queste non potrebbero che scemarne il potere. Quando la teocrazia impugna lo scettro, la religione perde il suo impero sugli spiriti, perchè nulla v'ha di sì incoercibile quanto la fede. È dovere intanto di ogni buon cittadino di adoperarsi perchè torni la reciproca confidenza, e cessino i sospetti cui altri tenta invece sempre di accrescere.

Se il clero, che ora nabissa perchè i Valdesi si costruggono una chiesa più ampia, ne promoveva già l' emancipazione, se allora non dava niuna importanza alla conservazione del foro privilegiato, se innalzava preci pel trionfo delle armi italiane e non per quello dei Cosacchi, se anche fra esso la libertà noverò dei martiri, ciò vuol dire, che in migliori tempi può per ispirito nazionale non essere inferiore alle altre classi dei cittadini. E sarà se, pur non permettendone le usurpazioni, non lo si costringe con una sistematica ostilità ▪ cercar di usare rappresaglie col promuovere il trionfo della fazione. Benchè a questo sentimento ostile ripugni l'indole delle nostre popolazioni, naturalmente inclinate alla benevolenza ed alla moderazione, che solo potrebbe cangiarsi col tempo ove incorreggibili si mostrassero gli avversari delle instituzioni che esse sono disposte ▪ difendere con ogni loro possa. Non sono ancora sì lontani i tempi in cui uno era il voto che si manifestava, quello dell'indipendenza e dell'onore della nazione. Gli errori e le esorbitanze dei rivoluzionari spianarono la via alle feroci vendette della reazione, che abilmente usufruttò le paure del popolo. Ma riavutosi questo, non è possibile che continui uno stato di cose sì contrario alle tendenze dell'attuale civiltà. Importa pertanto molto il preparare gli spiriti tantochè, caduto il potere dalle mani dei reazionari, che ove regnano, colle loro enormezze si scavano il terreno, non si abusi poi della vittoria, e i popoli non siano del continuo soggetti ▪ quelle dolorose oscillazioni di violenze plebee e di violenze magnatizie. Questo grande scopo si potrà conseguire quando, poste da ban-

da le ire di parte, i suggerimenti della vendetta e del sospetto, si faccia un severo appello alla ragione. E il Piemonte che per sua grande ventura potè andar esente dalle sventure che affliggono tanta parte d'Europa ha un'importante missione da compiere, quella di dare un esempio solenne di moderazione civile ai popoli per cui la libertà non è ancora che il più ardente dei voti.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Lugano, 30 agosto.

La Svizzera procede alacremente all'applicazione dei principii sanzionati col nuovo patto federale. È uno spettacolo degno di tutta l'attenzione dello statista, quello di vedere come una nazione composta di Stati così diversi fra loro, per lingua, costumi e tradizioni istoriche, abbia saputo rinvenire un patto di comune colleganza, il quale mantenendo anzi sanzionando nuovamente quanto rimaneva tuttavia di vitale negli ordini politici antecedenti, fece la giusta sua parte alle necessità dei tempi, riconobbe i nuovi bisogni dei popoli, ristabilì in una parola l'equilibrio tra il fatto ed il diritto.

Rari sono gli esempi nella storia, di uno Stato che senza grandi sconvolgimenti interni abbia come la Svizzera mutato in meglio le proprie leggi fondamentali; ed oggigiorno ben poche sono quelle nazioni che sappiano come gli svizzeri godere d'una ragionevole libertà, e camminino con tanta continuità e perseveranza nella via del progresso. Queste brevi osservazioni vanno a capello a quanto stiamo per accennare circa le operazioni dei supremi consigli elvetici ultimamente chiusi a Berna, giacchè forse giammai dall'epoca dell'attivazione del nuovo patto federale in poi non vennero come questa volta giustificate dai fatti.

Quattro principali questioni erano all'ordine del giorno. Le strade ferrate, la petizione del comitato di Posieux, il condono delle spese di guerra ai cantoni già formanti la lega separata (Sonderbund), l'università federale.

La faccenda dell'università venne rimandata ad altra sessione. Gli altri tre oggetti furono risolti.

Quanto alle strade ferrate, il Consiglio federale (potere esecutivo federale) proponeva dovessero essere costrutte per conto della Confederazione. I consigli legislativi però si attennero alle proposte della minoranza della commissione del consiglio nazionale (potere che rappresenta le *popolazioni svizzere*), e decisero: che la costruzione delle strade ferrate è lasciata ai Cantoni ed alle società private, e stanziarono una legge che regola le condizioni sotto le quali i Cantoni possono fare o permettere che si facciano strade ferrate.

Il progetto del Consiglio federale trovò maggiori opposizioni nei deputati zurighesi, ed in quelli della Svizzera francese. Gli uni sostenevano non doversi caricare alla Confederazione un'impresa, certamente passiva; gli altri temevano che ciò avrebbe condotto ad una centralizzazione amministrativa troppo pericolosa per la sovranità cantonale. Forse nè i primi, nè i secondi si sono male apposti, sendochè è fuori di dubbio che le strade ferrate progettate nelle proposte del Consiglio federale non avrebbero mai prodotto una rendita proporzionata alle spese che si avrebbero dovute incontrare per la loro costruzione, e d'altra parte è pure vero, che si grandi intraprese, ove fossero state affidate al potere federale, ne avrebbero accresciuto non solo l'influenza, ma le attribuzioni e la sovranità cantonale (prima cagione della libertà e della prosperità svizzera) avrebbe sofferto non lieve scapito.

Le altre due questioni erano siffatte che più da presso toccavano alla politica.

Nel 1847 il Cantone di Friborgo cambiò la sua costituzione. Nella nuova veniva riprodotta una disposizione contenuta nell'antecedente, per la quale la costituzione medesima non poteva essere riformata se non dopo che scorsi fossero nove anni.

Tale costituzione ottenne la garanzia federale. Però nel Cantone di Friborgo si fece, non è molto, una grande Assemblea popolare, la quale nominò un comitato (che dal nome del villaggio in cui l'Assemblea ebbe luogo chiamossi il comitato di Posieux) collo speciale incarico di petizionare ai consigli federali onde ottenere che fosse ordinata la riforma della costituzione friborghese immantinenti e perciò prima che scadesse il termine prestabilito di nove anni.

I Consigli federali passarono a grande maggioranza all'ordine del giorno sulla accennata petizione del comitato. Nè altrimenti poteva essere, imperocchè, qualunque fossero le ragioni politiche che potevano guadagnare ai petizionanti le simpatie politiche di alcuni membri dei consigli, questi non avrebbero potuto concedere quanto veniva domandato se non a costo di violare la costituzione federale.

Le discussioni furono assai accalorate: il consiglio nazionale vi occupò tre lunghe sedute, quello degli Stati (potere che rappresenta i Cantoni) una sola. Diversi conservatori si astennero dal votare. I radicali vollero vedere nelle dimande del comitato di Posieux, e principalmente nell'agitazione politica fomentata dal partito clericale nel Cantone di Friborgo, il principio della reazione, il primo passo alla guerra contro il nuovo patto federale. Sostenevano essi che gli agitatori friborghesi, stanchi del regime della libertà e della democrazia loro imposto colla costituzione del 1847, chiedevano non già nuove libertà per il popolo, ma la facoltà di soffocare nelle mani dei preti fanatici, dei gesuiti e dei loro addetti, la libertà stessa.

Checchè se ne pensi del valore di queste asserzioni, è certo, che l'avvenire della nuova costituzione federale sarebbe stato meno in dubbio, qualora si fossero ammesse le suddette dimande del comitato. Mentre i radicali si facevano forti della costituzione federale per combattere il partito clericale, quelli del comitato ed i suoi sostenitori, cioè i conservatori i più esaltati, invocavano la sovranità popolare, e predicavano che al di sopra della costituzione friborghese, al di sopra della costituzione federale sta la sovranità del popolo, e che il popolo non è tenuto a nessuna legge, e che può mutare ogni legge a suo beneplacito, anche quelle che s'obbligò rispettare per un tempo determinato.

Se coll'ordine del giorno suddetto si impediva che sorgessero nuovi dissidi nella Confederazione e ripigliassero le mene dei sonderbundisti, col condono delle spese di guerra ai Cantoni già appartenenti alla lega separata, la maggioranza nei consigli federali dava una solenne prova del vero spirito di fratellanza, di cui fu sempre animata, e faceva dimostro, come oggigiorno più non possono esistere nella Svizzera vincitori e vinti.

Questo atto di generosità dalla parte del partito più avanzato fu votato con entusiasmo, e produrrà sicuramente i frutti che producono sempre le buone azioni.

Le ultime memorie della guerra civile saranno per tal modo scomparse, e lo straniero che minaccierà la Svizzera non si troverà d'incontro che cittadini d'un medesimo paese, che fratelli d'una stessa nazione.

Ho parlato della Svizzera in genere. Con altra mia vi parlerò in particolar modo del Cantone Ticino, della sua legge sulla secolarizzazione dell'istruzione, delle sue lotte col potere ecclesiastico. Spero non vi sarà discaro d'udire qualche cosa d'un paese, che quantunque nella Confederazione svizzera è pur sempre italiano.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazzetta Piemontese* ha nella parte officiale.

S. M., con decreto 8 agosto, sulla proposta del ministro pei lavori pubblici, ha degnato conferire la croce di cavaliere dell'Ordine dei santi Maurizio e Lazzaro ai signori: Melchioni cav. avv. Gaudenzio, vice-intendente generale dell'azienda delle strade ferrate, e Baldracco Candido, ingegnere di prima classe nelle miniere.

Con decreto in data 22, sulla proposta del ministro per gli affari esteri, al signor Michoud Antonio, regio console alla Nuova Orleans.

E con decreto del 29, sulla proposta del primo segretario del gran magistero dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, al signor Guinzio patrimoniale Giuseppe, segretario di divisione nella regia segreteria del gran magistero predetto.

STATO ROMANO. — Roma, 27 *agosto.* — La festa di S Luigi fu celebrata nella chiesa dei francesi con messa dell'arcivescovo d'Iconio, e con intervento dei cardinali complimentati dall'ambasciatore Rayneval, che assisteva al rito cogli addetti alla legazione. Era pur presente il generale Gemeau e con esso i generali e lo Stato maggiore.

Circa le 6 pomeridiane Pio IX accompagnato da monsignor Medici e da monsignor Borromeo e corteggiato dalla sua anticamera si recò a visitare il tempio.

« Dopo avere orato dinanzi all'augustissimo Sacramento e all'altare del Santo per appagare il pio desiderio della moltitudine, salì nel presbiterio dell'altar maggiore, ed assiso in una sedia a tale uopo apparecchiata, ammise al bacio del piede i soprannominati personaggi, il clero della chiesa, molte dame, ed altri che avevano un siffatto onore.

« Il S. P. pria di uscire dalla chiesa si degnò di soffermarsi nella nave destra ad osservare il monumento in marmo novellamente ivi eretto in memoria dei militari francesi morti sotto le mura di Roma nell'assedio dell'anno 1849; e pregò pace alle anime dei defunti.

« S. S. venne fino alla carrozza accompagnata dal sullodato sig. ambasciatore, dai sigg. generali, capi di corpo, e dal clero di S. Luigi.

« Alcuni corpi di milizia francese trovavansi schierati sulla piazza innanzi la chiesa. La musica militare, anche durante il bacio del piede, alternò armoniosi concerti: siccome avea fatto nel mattino in tempo della cappella cardinalizia.»

— La magistratura romana previene il pubblico che i ruoli degli esercenti le arti e mestieri, industria e commercio tassati a forma dell'editto 14 ottobre, staranno in pubblicazione per quindici giorni acciò gli interessati possano farvi delle osservazioni. Ciò vuol dire che si pensa a mettere presto in esecuzione quell'editto.

Bologna. — Riferiamo le seguenti parole che si leggono nella *Gazz. Triestina* e ripetute nell'*Eco della Borsa* di Milano: A quanto dicesi in Bologna e Ferrara vennero nominate delle commissioni militari onde condurre colla severità richiesta dalle circostanze il processo contro i membri del club della *Fedeltà e Mistero*, il quale voleva promuovere un disordine pel 15 agosto.

DUE SICILIE. — Napoli, 23 *agosto.* — Sei Svizzeri al servizio di re Ferdinando abiurarono il protestantismo.

Catania, 13 *agosto.* — Nel mentre tutto è lesto per la festa centenaria ci giunge gratissima la notizia telegrafica che il principe di Satriano verrà il 17 del corrente ad assistere alle nostre feste di S. Agata.

(*Giorn. di Catania*).

ESTERO.

AMERICA. — Scrivesi da Southampton venerdì mattino (27) per dispaccio telegrafico-elettrico: « L'*Hermann* giunse a Cowes, diretto per Brema, avendo lasciato Nuova York il 14 agosto.

Le notizie dell'*Africa* non avevano prodotto verun effetto sui mercati.

Il movimento di Rebolledo al Messico è formidabile; gl'insorti marciavano contro Gialappa affine di tagliare a Orizaba le sue relazioni con Vera-Cruz. Si parlava di torbidi a Mazatlan e a Tampico.

Il giorno 13 in Senato vi fu grave discussione sull'affare delle pesche. Il signor Soulé reclamava il dritto agli Stati Uniti di pescare dappertutto a tre miglia dalle coste, sostenendo che bisognerebbe piuttosto esporsi alla guerra che ad una sottomissione; pure si sperava un amichevole accommodo.

Il signor Webster ha denegato al Perù la sovranità delle isole Lobos, ove si raccoglie il guano, ed ha inviato sopra luogo un legno da guerra.

Il signor Joseph Ingersoll è stato officialmente nominato ambasciatore a Londra invece del sig. Lawrence dimissionario.

L'estradizione dell'irlandese Kaine è aggiornata al mese di dicembre.

Le notizie della California sono di niun interesse, e giungono sino al 16 luglio.

GRAN BRETAGNA. — Si scrive da Dublino il 27 agosto al *Morning Chronicle*:

L'emigrazione continua da tutte le parti del regno, ed è tanto considerevole che dà luogo a credere che sarà non minore di quella dell'ultimo anno. Un gran numero scelgono l'Australia per loro destinazione, e soprattutto gli emigranti della contea di Ulster, ma il maggior numero si reca agli Stati Uniti o al Canadà.

A Dublino e nelle città di provincia le banche ricevono per una considerevole cifra ma divisa a piccole partite, invii di danaro che trasmettono gl'irlandesi stabiliti in America per aiutare i loro parenti a partire. Vi sono esempi di famiglie indigenti, che dopo d'avere passato due o tre anni in un *work house* hanno ricevuto o dal marito o da un fratello molto danaro per pagare il viaggio dell'Atlantico. La settimana scorsa tre bastimenti hanno lasciato Limerik con emigranti che si recano tutti a Québec, e ogni giorno molti partono da Dublino ed altri porti, principalmente a bordo di bastimenti a vapore per Liverpool ove devono imbarcarsi. I commissarii dell'emigrazione coloniale hanno soscritto alle domande fatte da alcuni uffici di beneficenza irlandese, onde a bordo di ciascun naviglio d'emigranti venga imbarcato un certo numero di donne indigenti alla destinazione dell'Australia del sud. Fra gli emigranti liberi di Londonderry e d'altre contrade del nord vi sono degli affittavoli agiati e persone di commercio che hanno risolto d'andare in Australia.

Di Cork un gran numero d'emigranti rispettabili vanno direttamente a Melbourne al porto Philip organizzati secondo il sistema di madama Chisholm, la quale quanto prima farà un'altra gita in questa città. Il numero dei coloni inglesi e scozzesi nelle contee dell'ovest sembra alquanto aumentato.

BELGIO. — Bruxelles, 29 *agosto.* Il signor Firmin Rogier, ministro del Belgio a Parigi, è stato ricevuto ieri dal Re.

— Il ministro dei lavori pubblici ha preso una misura indispensabile per il servizio di sanità sulle strade ferrate dello Stato. Cominciando col primo settembre le scatole di soccorso per il servizio delle strade ferrate saranno provviste di un libretto contenente le istruzioni da darsi agli ammalati e ai feriti prima dell'arrivo del medico; la lista dei medici e chirurghi patentati dall'amministrazione, e uno stato generale del materiale esistente per il servizio di sanità. Egli è ben inteso che quando si va in una stazione per domandar soccorso in occasione di un accidente arrivato sulla strada la scatola di soccorso, la portantina, e occorrendo anche il letto portatile dovranno esser mandati immediatamente sul luogo dell'accidente.

(*Indépendance Belge*).

FRANCIA. — Scrivono da Parigi in data del 27 agosto all'*Indépendance Belge*:

Le notizie delle elezioni municipali sembrano annunciare un'astenzione per lo meno così considerevole come nel le elezioni di dipartimento e di circondario. Io non entro nei particolari delle cifre già conosciute, ma si può calcolare che in media tutto al più un terzo degli elettori saranno rappresentati all'appello. Si parla bensì di qualche successo parziale dell'opposizione, ma non sono numerosi nè tampoco significativi. Egli è noto che questi successi parziali non hanno modificate le tendenze imperialiste dei consigli generali e di circondario.

— Lo *Siècle* annuncia quest'oggi la surrogazione possibile del generale Gemeau per parte del generale Castellane, che alla sua volta sarebbe surrogato dal gen. Carrelet. Se si avverasse questa voce, non si vede quale compenso sarebbe accordato al gen. Gemeau. Fra le cause che si appongono a questa specie di disgrazia (asserzione che io non accolgo che con riserva, perchè non so ancora se sarà confermata dal fatto) si cita l'influenza che insensibilmente avrebbe acquistato il Santo Padre sullo spirito del generale, mercè i modi suoi cortesissimi. E infatti si può comprendere che il gen. Gemeau, senza credere di mancare al proprio dovere, abbia potuto mostrare soverchia deferenza rispetto al capo della Chiesa. Tali sono le spiegazioni con cui viene motivata una voce, la quale, come ho detto, è ancora lungi dall'essere un fatto compiuto.

— Si afferma che venendosi all'impero il governo dell'Algeria sarebbe trasformato in vicereame per il principe Murat.

— Il generale Haynau è stato ammesso ieri a visitare gli Invalidi e la tomba di Napoleone.

— L'articolo del sig. Véron sul principe di Parma e sulla sua madre ha fatto senso. I giornali legittimisti se ne sono molto commossi, e non sono stati soli a commoversi. Questa sera si dava per positivo che un'ammonizione officiosa era stata indirizzata quest'oggi dal potere al dottore troppo rivoluzionario:

— Ecco la rettificazione che il *Pays* indirizza al *Constitutionnel* relativamente al suo articolo sul principe di Parma che egli chiama *prince perdu*: « Il racconto che il *Constitutionnel* ha pubblicato sul principe di Parma non è che una favola inventata a capriccio per eccitare la curiosità e la malignità del pubblico. Tutti sanno che il giovane principe si è recato in Inghilterra come usa a fare ogni anno e che di là deve fare un viaggio in Austria, dove l'imperatore lo ha invitato ad assistere alle manovre militari che devono aver luogo durante la sua escursione in Ungheria. Quanto ai fatti intimi con cui il giornale citato vuole far credere a dissapori domestici nella famiglia del principe noi possiamo affermare che questa è un'asserzione strana come la prima. »

— Il *Pays* rettifica una notizia dell'*Indépendance Belge* relativamente alla rilassatezza che il

viaggio fatto dal maresciallo Gerolamo avrebbe cagionato a questo principe, ed afferma che il presidente del senato gode un'eccellente salute.

SVIZZERA. — Le notizie dello stato sanitario delle truppe radunate al campo federale di Thun continuano ad essere soddisfacenti. Il 23, i battaglioni di Berna e S. Gallo uscirono a fare il servizio di sicurezza; il 24, ebbe luogo una grande manovra di campagna della seconda brigata con cavalleria ed esercizi a fuoco; il 25 toccò alla prima brigata con un paio d'obizzi. Il tenente colonnello Schermer, dietro sua richiesta, cessò il suo servizio presso il comandante del corpo, e le funzioni di aiutante generale sono ora adempiute dal tenente-colonnello Benz. Elmiger, comandante del battaglione lucernese, che era caduto da cavallo, trovasi ora fuori di pericolo.

— Ecco lo stato degli impiegati postali federali alla fine del 1851 :

Presso la direzione generale di.	21	con soldo	37,971 fr.
» le direzioni di circondario	31	»	68,197 »
» gli ufficii principali	123	»	147,619 »
» gli uffici postali	466	»	252,179 »
» i depositi	1041	»	54,306 »
come magazzinieri	553	»	142,436 »
» porta lettere	337	»	78,316 »
» impaccatori o facchini	89	»	52,905 »
» conduttori	156	»	176,503 »
Totale	2800		1,010,555 fr.

ALEMAGNA — Berlino. 27 *agosto*. — I giornali parlano dell' impressione prodotta in questa città dalla pubblicazione del testo dell'ultima nota rimessa al governo prussiano dagli Stati coalizzati. A Berlino si crede che con quella nota si sia voluto guadagnar tempo. Tutto l'interesse sta ora nella risposta che farà la Prussia alla domanda di comunicazione immediata delle basi del trattato di commercio che essa consentirebbe a conchiudere coll'Austria. Si dice che su questo proposito i pareri siano divisi in seno al consiglio dei ministri.

La rottura dei negoziati non sarebbe impossibile, ma non è considerata ora come probabile; ad ogni modo è convinzione generale che questa rottura sarebbe soltanto mementanea.

— Sono qui giunti il bar. Brassier de S.t Simon, inviato straordinario della Prussia presso il re di Svezia e il sig. de Castelbajac rappresentante della Francia presso la corte di Russia, il primo venendo da Parigi e il secondo da Pietroburgo.

— I fogli di Berlino rettificano la notizia che avevano data sulla disgrazia che sarebbe accaduta al generale Wrangel alle manovre di Russia; non il suo cavallo, ma quello di suo nipote è caduto in un fosso.

— Il principe di Prussia si occupa del benessere delle classi lavoranti. Egli protegge la società che ha per iscopo di stabilire alloggi salubri per gli operai, e si è anche messo alla testa di una società formatasi per costrurre delle case per famiglie appartenenti alla classe operaia.

AUSTRIA. — Dal *Corr. Ital.* in data di Vienna 28 agosto togliamo le seguenti notizie.

Scrivesi da Vienna al *Magyar Hirlap*, correre voce, che i ministeri di finanza e di commercio verrebbero separati e quest'ultimo verrebbe affidato alla direzione del signor Brentano, mentre il portafoglio delle finanze resterebbe a mani dell'E. S. il sig. cav. de Baumgartner.

— Nel pomeriggio di ieri alle 6 è giunto qui proveniente da Baden S. A. I. l'arciduca governatore civile e militare dell'Ungheria.

— A quanto si vocifera la patente d'introduzione del codice civile austriaco nell'Ungheria ottenne la sovrana sanzione.

— Si dice che tutte le leggi organiche riguardanti il commercio e l'industria saranno evase definitivamente tostochè sarà stabilita definitivamente l'organizzazione politica e giudiziaria.

— Tra non molto dicesi, verrà promulgato anche il trattato postale austro-elvetico. In esso furono ratificati con poche eccezioni quasi tutti gli articoli stabiliti nella conferenza postale tenuta a Lindau.

— È stato introdotto nell'armata austriaca l'uso delle baionette in caoutchouc per le lezioni di scherma della fanteria.

SVEZIA. — Un avviso del collegio di commercio di Stoccolma dichiara infetti del cholera il porto di Danzica e tutti gli altri porti della provincia di Prussia orientale e occidentale. Le navi venienti dai porti danesi del Sund, dai due Belt e dal Baltico, dai porti tedeschi e russi del Baltico, questi ultimi dalla frontiera prussiana sino a Revel, dovranno essere provveduti di una patente di sanità.

CRONACA.

— Guardia nazionale di Torino. — Il comando superiore della guardia nazionale di Torino pubblica il seguente

Ordine del giorno 1 settembre 1852.

Le esercitazioni campali, che saranno eseguite dal bravo nostro esercito nei dintorni di Casale, allontanano per alcuni giorni da questa capitale le truppe di presidio.

A cominciare dal 9 corrente il maggiore servizio interno di questa città è dal governo affidato a questa guardia nazionale.

Graduati e militi!

Quantunque in questa stagione siano alquanto diradate le vostre file, punto non dubita questo comando della prontezza e regolarità con cui sarà tale servizio da voi somministrato.

Sa troppo ricordare desso l'attività e lo zelo in altre pari circostanze già da voi così mirabilmente spiegati, perchè intenda in oggi dirigervi parole d' eccitamento, come egli è certo saprete voi riconoscere in questa deliberazione del governo una nuova prova della fiducia illimitata che il vostro contegno si seppe giustamente meritare, un nuovo solenne esempio che regnano sicuri l' ordine e la tranquillità pubblica ove stanno salda base ai principii di una vera libertà la giustizia, la buona fede, e la più esemplare scambievole fidanza tra Principe e popolo,

Il col. capo dello stato magg. com. inter.
Avv. F. Cerruti.

— Replica all'Armonia. — L'organo principale della fazione clericale non si dà per vinto e neppure quando ha contro sè l'evidenza. L'*Armonia* persiste a smentire la notizia data dal *Risorgimento* della destituzione del conte Decardenas, perchè anteriore alla lettera del duca Pasqua. Divenuta poi ad un tratto gelosa delle forme costituzionali, osserva che la lettera del predetto duca non ha nessun valore ufficiale a privare un membro dell'antica corte di un suo diritto conservatogli per decreto regio, e che per privarlo è necessario un altro decreto. Noi siamo in grado di tranquillare l'*Armonia*. Il decreto di destituzione del conte Decardenas esiste, fu controfirmato da un ministro e registrato al controllo generale. La lettera del duca Pasqua non è che una comunicazione della risoluzione presa. Perciò ancorchè la lettera non fosse stata accettata, il decreto avrebbe eguale valore.

— L'Eco delle provincie. — Auguriamo a questo nuovo giornaletto di Torino, di cui già uscirono tre numeri, più lieta fortuna che non promettano le condizioni attuali della stampa periodica in Piemonte.

La stampa popolare può rendere segnalati servigi al paese, divulgando le cognizioni più utili, ove alla sodezza delle dottrine si congiunga la facilità e la chiarezza nell'esporle. E dall'ultimo numero del foglio che abbiamo annunziato argomentiamo che esso possa aggiungere quello scopo. Contiene esso un articolo sulla riforma doganale operatasi nel nostro Stato, in cui la giustezza della teoria della libertà commerciale viene comprovata dai fatti più recenti che segnano un vero progresso nell'industria subalpina. Non insisteremo mai abbastanza sopra questo argomento, perchè generalissimi sono ancora i pregiudizii che su esso sono sparsi nel popolo ed anche fra coloro che per istudii ed educazione dovrebbero avere idee più giuste.

— Un altro furto. — Nella notte dal venerdì al sabato ultimo scorso alcuni audaci ladri di notte si recarono alla cascina detta le Orfane sita a due miglia distante da Torino, stradale di Rivoli a sinistra, ed a pochi passi dallo stradale suddetto, mediante sforzamento con una grossa spranga di legno, in piemontese *rëma*, rotta l'inferriata s'introdussero nella cascina, ne aprirono la porta principale, ed entrati nella camera del margaro, mentre questi dormiva sul fenile, ne esportarono il cofano nel vicin prato, vi rubarono franchi 560 circa, indi si diedero a precipitosa fuga, sentendosi inseguiti, abbandonando il cofano colla biancheria entrostante, e lasciando ivi la *rëma* ed una corda tutta impeciata.

Se durante la notte i reali carabinieri ed altri di pubblica sicurezza perlustrassero accuratamente gli stradali del territorio non succederebbero tanti audaci furti e tante aggressioni; od almeno non si potrebbero sempre compiere con tutta sicurezza ed impunità, siccome ora pur troppo avviene il più delle volte.

— Una rettificazione. — Nel nostro numero 1436 facendo cenno nella cronaca del *moscato gazoso* di Domenico Liso, abbiamo dato il nome del dottore Riboli come quegli che avessse emesso il parere sulla bontà a sanità di detto liquido; fa d'uopo invece sostituire il nome del dottore Demarchi segretario del consiglio superiore di sanità, il quale notificò al Liso medesimo la decisione del consiglio sanitario sotto la data del 31 luglio p. p.

— Ferrovia di Savigliano. — Abbiamo fatto più volte cenno di questa strada, la prima che siasi intrapresa fra noi da una società privata e la cui apertura è con molta impazienza attesa dal pubblico. Speravamo che l'amministrazione si sarebbe recato a dovere di soddisfare in qualche guisa ai legittimi desiderii della popolazione facendo qualche opportuna comunicazione sul tempo in cui potrà essere aperta la strada a sui motivi dell' indefinito ritardo. Invece essa conserva un poco conveniente mutismo, quantunque da qualche mese la strada sia già compiuta, almeno in massima parte, tantochè si sarebbe già potuto trarre profitto del considerevole capitale investito in quell'opera, a le azioni non si sarebbero ribassate, come fecero da qualche tempo e l'industria privata sarebbe stata animata ad intraprendere analoghi lavori sopra altre linee. Ignoriamo le cause del ritardo, ma quali ch' esse siano, è sempre meglio farle conoscere e dissipare i dubbi a sospetti che potrebbero sorgere sulla buona riuscita delle associazioni industriali che si vanno formando fra noi, quando si vedesse che la prima di esse per importanza minacciasse di far mala pruova.

— Ci scriveno da Fossano:

Associazione medica della provincia di Cuneo. — L'Associazione medica della provincia di Cuneo non poteva venire più affettuosamente accolta nella città di Dronero in cui tenne quest'anno la sua seduta. Il municipio, la guardia nazionale, la Società degli operai ed i cittadini tutti gareggiarono unanimi nel festeggiarla, come l'intendente istesso della provincia volle benignamente onorarla della sua persona. Raccolti gli associati tutti nel mattino delli 25 agosto in un'ampia sala del cav. Braida, fummo lieti nello scorgerci cotanto numerosi, e che fossero le associazioni mediche delle vicine provincie rappresentate dalle loro varie delegazioni, come eziandio meritano menzione onorevole i cittadini di Fossano che accorsero in buon numero con noi a partecipare di sì lieta e gentile accoglienza, pronunziando così sufficiente forza vitale a questa istituzione, feconda, se ben diretta, di preziosi germi, sicchè non possa fallire alla sua gloriosa meta del miglioramento sociale alla quale debbe essere specialmente intesa, e per tale uopo sostenuta dal governo.

Il presidente cav. Parola esordì con dotto ed elaborato discorso, e mostrossi degno del suo assunto, fece poscia distribuire una sua statistica dei malati ricoverati nell'ospedale di Cuneo, che si desidererebbe estesa all'intiera provincia, e così dalle altre imitata per un giusto criterio e speciale studio delle malattie in ciascuna di esse predominanti.

Ricevemmo in questo mentre l'amministrazione del comune presieduta dal suo degno sindaco, che riconoscente del luogo prescelto dalla associazione, le porgeva i più lieti augurii di prospero avvenire che sapesse desiderarle. Tenevano dietro al corpo municipale alcuni rappresentanti del clero, ed i molti graduati della guardia nazionale, e poco dopo entrò la deputazione della Società degli Operai a bandiere spiegate per mestieri; scese in allora giustamente commosso il nostro presidente a scambiare col loro un bacio di fratellanza, accertati dirò in tal guisa, che la nostra associazione susseguita dall'iniziamento della loro godrebbe come germana sorella d'una vita robusta e non peritura nella leale simpatia del popolo che informa quella degli operai.

Si intrattenne quindi l'adunanza nella lettura della sua costituzione a nella disamina del suo capitolato, e dopo udita l'esposizione d'uno scritto del dottore Astigiani, figlio, sull'utilità delle ghiacciaie nei singoli comuni, come rimedio d' importanza che sarebbe il ghiaccio per l'igiene pubblica ed in varie malattie di maggior frequenza, e la relazione del dottore Viara d'autopsia sopra un cavallo deperitosi con sintomi di strozzamento intestinale per cui ne risultò la gangrena in corrispondenza d'una concrezione terrosa assai compatta e globulosa a foggia di calcolo grosso come uu voluminoso arancio. Non essendovi più tempo per l' ora avvanzata ad altre letture, la comitiva scelta una delegazione per restituire la visita al corpo municipale, si recò verso le cinque vespertine allo spazioso luogo dove trovavansi lautamente imbandite le mense, e che esposto a libero aere ed alle più graziose viste a guisa d' un terrazzo, guarda in basso le limpide acque della Magra quietamente scorrenti, sotto un magnifico ponte merlato dei mezzani tempi, e di fronte il graduato succedersi di graziose e verdeggianti alture dei vicini monti, mentre rallegrato l'udito veniva dagli armonici suoni di scelta musica.

A mensa poi stavano a destra del presidente cav. Parola, l'intendente generale di Cuneo col presidente della Società degli operai, a sinistra il sindaco, ed il vice-presidente della Società medica, scelto fra i farmacisti della città di Dronero, il signor Cando.

Sorse infine dopo l'armonia dei suoni il presidente a proporre un lieto brindisi ai graziosi cittadini droneresi, a cui rispose con elaborato discorso il sindaco facendo sentire italе parole robuste e piene d'affetto che meritamente riscossero gli unanimi applausi dell'intiera assemblea; non meno piacevoli furono i forbiti discorsi del dottore Valle di Dronero a cui si deve il principal merito di sì lieta e benigna accoglienza, del dottore Astigiani, figlio, delegato dell'associazione medica d'Alba, ed il libero e robusto carme ispirato da quella amenità di cielo, d'un farmacista, tenente capitano della guardia nazionale del luogo, che fu susseguito in fine da un altro eziandio pregevole declamato da un improvvisatore lombardo. A sera avanzata radunati di bel nuovo nella sala s'acclamò la città di Busca pel luogo di riunione della futura seduta, non si trascurò una colletta per l'emigrazione, ed il vice-presidente signor Cando fece generosamente distribuire sceltissimi vini forestieri a tutta l'assemblea, degni invero della sua opulenza per cui s'abbia la dovuta nostra gratitudine.

Terminò finalmente la festa con brillante illuminazione ed elegantissimo ballo, e coll'addio dei cittadini, che tutti colla gioia sul viso non poterono certamente accoglierci con maggiori dimostrazioni d'affetto, che pertanto lasciarono in noi indelebile ricordo della più sentita a doverosa riconoscenza.

Tocca ora al ceto medico corrispondere con opportuno lavoro a tante prove d'affetto da parte del popolo, studiando col miglioramento eziandio della nostra condizione, quello essenziale della sua salute, e così possa dalle osservazioni di speciali e predominanti infermità precisate a raccolte da varii luoghi, non meno che dalle varie professioni, provvedere il governo su certe basi ai veri bisogni dello Stato.

— Leggesi nella *Gazz. Piem.*

Lunedì S. M. si recava al Campo di S. Maurizio, accompagnata da S. A. R. il Principe di Carignano, onde assistere alla evoluzioni dei 5 reggimenti di cavalleria e delle due batterie di artiglieria a cavallo colà radunati sotto gli ordini di S. A. R. il duca di Genova. Il generale Maffei comandava le evoluzioni, che incontrarono il pieno gradimento della M. S.

Sappiamo pure che giovedì mattina, alle ore 11, la predetta divisione di cavalleria e d'artiglieria avrà nuovamente l'onore di manovrare sulla piazza d'armi di Torino in presenza di S. M., e quindi ciascun reggimento si metterà in marcia per raggiungere la rispettiva guarnigione.

— Leggesi nel *Boll. delle strade ferrate* :

I Lomellini sembrano apprezzare assai bene l'utilità delle strade ferrate, e nulla trascurano per solcarne la loro provincia. Nel mentre sta per essere compiuto il tronco della ferrovia dello Stato che congiunge Mortara e Novara e che si sta procedendo all'appalto della ferrovia da Mortara a Vigevano, venne in pensiero ad alcuni capitalisti di far imprendere gli studi per un tronco da Mortara a Vercelli. Le relazioni continue di traffico fra queste due prospere e ricche città rendono l' esecuzione del progetto probabile. La lunghezza della strada è di circa 35 chilometri; la spesa di costruzione superar debbe di poco due milioni di franchi, per essere il suolo piano, e per non occorrervi grandi movimenti di terra. Anche quanto a lavori d' arte il dispendio sarebbe relativamente lieve.

Per questa linea Mortara diviene una città importante e centro di grande attività. Essa trovasi da un lato in comunicazione col Mediterraneo per Genova, e con Torino per Vercelli, via più breve che per Alessandria; dall'altro col Lago Maggiore per Novara ed Arona, e colla Lombardia per Vigevano.

Ci si assicura che non ritarderà di molto l'incominciamento degli studi.

— Ll polvere da mina. — Questa polvere di cui si fa tanta consumazione, manca da quindici giorni alle popolazioni d' Ivrea ed Aosta, che l'adoperano per l'estrazione della calce, per le miniere del ferro, del marmo, ecc.

Il danno di tale penuria è incalcolabile. Per farsene adeguato giudizio basta riflettere che l'industria della calce occupa non meno di duecento persone, le quali vengono ora ridotte all'ozio. Il prezzo della polvere che prima era di ll. 2 50 il chilogramma ascese a L. 3 50, ed in breve se ne rimase senza, tanto che si dovè impiegare la polvere da caccia, la quale essendo meno efficace, vien consumata in maggior quantità. Oltre a' minori effetti che reca, essa costa ll. 5 il chilogramma, di maniera che chi è costretto ad impiegarla vede inghiottirsi tutti i suoi guadagni. Coloro che si sono obbligati a somministrare una data quantità di calce, non potendo fare sciogliere i loro contratti sono rovinati.

Ad una condizione sì deplorabile di cose è necessario che il governo provvegga perchè la fabbricazione a somministrazione della polvere è un suo privilegio. Se mai continuasse a mancare, le provincie d'Aosta e d' Ivrea ne soffrirebbero una perdita gravissima, e vi crescerebbe inevitabilmente la miseria delle popolazioni.

— Si legge nel *Corriere Mercantile* :

Il monte della Guardia, sul quale sorge il celebrato santuario della Madonna di questo nome, divenne in occasione dell'annuale festa una comodissima palestra degli agitatori clericali.

Uno stuolo di predicatori più o meno fanatici pareva lassù spedito ad usufruttare *con politico intento* la circostanza : vedevi in tutti una mente, e quasi una parola d'ordine ricevuta. Fra le altre gemme oratorie, ci venne fatto di notare :

1. Un curioso dialogo a foggia d'istruzione catechistica sulla legge Siccardi e su quella del matrimonio civile ecc. ecc., argomenti, come ognun vede, opportunissimi per la funzione della Madonna della Guardia, in una chiesuola gremita di villici, all'alba, 4500 piedi sopra il livello del mare;

2. Un ditirambo religioso contro le città in genere (citando dalla storia biblica che la prima città fu fondata da Caino) applicabile a Genova in particolare, con insinuazioni più o meno socialiste ai contadini contro i cittadini ecc. ecc.

Notiamo codeste cose affinchè la fazione politica che assume religiosa veste sappia che le sue gesta eroi-comiche si conoscono. — Del resto non diamo al fatto che ben poca importanza. — Ci spiace che simili giullerie di basso genere guastassero un bello spettacolo di patrii e religiosi costumi che altrimenti ci sarebbe caro descrivere.

DECESSI *del 31 agosto in Torino.*

N.	13
Totale N.	3600

ULTIME NOTIZIE.

Scrivono da Torino al *Corriere Mercantile*:

« Il ministero per dare al Villamarina una prova della sua soddisfazione per l'abilità ed il patriottismo dell'inviato a Firenze, l'ha nominato in luogo del signor Collegno ad inviato a Parigi. È una promozione considerevole: ma non importa: il signor Villamarina è uno dei migliori nostri diplomatici, ha prudenza, bei modi e quel ch'è più è costituzionale.

Genova, 1 *settembre*. — Questa mattina giunsero in Genova provenienti da Torino il presidente dei ministri cav. Massimo d'Azeglio e il ministro dei lavori pubblici cav. Paleocapa.
(*G. di Genova*).

Firenze, 30 *agosto*. — Si legge nel *Monitore Toscano*.

Abbiamo da Livorno il seguente dispaccio telegrafico:

« Col treno delle ore 1 m. 45 giungerà qui dai bagni di Lucca, l'A. S. I. R. il duca di Modena sotto il nome di conte di Novellara, che s'imbarcherà sul *Castore* per Napoli alle ore 5 pom. »

NB. Il duca era giunto ai bagni il 28, *ebbe un colloquio col granduca.*

— Il *Monitore Toscano* pubblica un decreto granducale che istituisce una direzione superiore dei telegrafi.

Pubblica pure una notificazione colla quale è annunziato che il 1.o settembre verrà posta in esecuzione la convenzione collo Stato estense per regolare i rapporti telegrafici dei due Stati in correlazione al trattato vigente fra il governo di Modena « l'impero austriaco, e fra questi ed i regni di Prussia, Baviera e Sassonia.

Sono adottate le tariffe della lega austro-germanica.

Napoli, 25 *agosto*. — L'altr'ieri giunse in Napoli il conte di Nesselrode, gran cancelliere e confidente dello Czar. Recossi « soggiornare nella villa del principe di Lieven a Quisisana presso suo genero il conte Creptowitch, inviato russo alla corte borbonica.

— Sono giunti in Napoli il marchese Turgot, senatore ed ex-ministro degli affari esteri di Francia, ed il commendatore Ramirez, plenipotenziario napoletano in missione straordinaria presso la corte di Torino.

— Il *Giornale uffiziale* descrive la festa di ballo data dal vice-ammiraglio barone de la Susse, la notte del 24 agosto sul grandioso vascello la *Ville de Paris*, che fu « la più sontuosa e singolare » che mai abbia avuto luogo « bordo d'un legno. Sulla prora sventolavano bellamente intrecciati il reale stendardo borbonico e la bandiera francese.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Parigi, 30 agosto 1852.

Era facile prevedere, che appiccando polemica col *Times*, il *Moniteur* il quale nè può nè vuole dir tutto, si esponeva ad esser perdente, e così fu. Il *Times* risponde con vigoria all'articolo di tre giorni fa redatto, come dicono, dal principe presidente. Capirete che la traduzione di questa risposta non sarà pubblicata da nissun giornale francese; il motivo è troppo evidente. Ma il *Moniteur* così risponde al *Times*:

« Il governo non si commove per le ingiurie « non vi risponde; ma quando si tratta di fatti audacemente « oltraggiosamente travisati, è suo dovere sempre di ristabilire la verità.

« Il *Times* convinto di denigramento premeditato non si difende che con nuove calunnie. Nel suo numero del 28 agosto egli pretende che dopo il 2 dicembre 1200 persone inermi « inoffensive siano state trucidate dai soldati ubbriachi nelle vie di Parigi.

« La confutazione di una siffatta calunnia si trova nella sua esagerazione stessa.

« Tutti sanno che la lista officiale fa ascendere il numero delle persone uccise durante l'insurrezione a 380; già troppo per vero. Quanto alle persone ferite accidentalmente il loro numero per buona sorte non è che di « o 10.

« In presenza di documenti positivi opposti ad asserzioni menzognere si giudichi della buona fede del giornalista. »

Così il *Moniteur* la cui poca abilità nel confutare il *Times* ha prodotto quest'oggi un pessimo effetto alla borsa.

Infatti per quanto le liste officiali abbiano voluto gettare un velo sugli avvenimenti, pochi son quelli che vi han prestato fede, ed era meglio a parere di tutti i prudenti di tacere anzi che insistere su fatti, che han Parigi per testimonio.

L'affare dell'impero cammina misteriosamente, la guerra è inevitabile, ma non si permette a nessun giornale francese di illuminare a questo riguardo gli ignari che saranno in breve chiamati « votare sopra un senatus-consulto.

Il signor de Maupas ha mandato nei dipartimenti uno sciame di staffieri di polizia per invigilare lo stradale e far che l'itinerario del presidente non soffra contrarietà.

Forse avrete saputo di un commissario di polizia che si faceva dar danaro per salvar individui dalla deportazione o dall'internamento. Questo commissario, per nome Galerne, ha ricevuto testè il premio della sua filantropia, ed è stato condannato a dieci anni di reclusione.

Si dice che la signora di Persigny è talmente inquieta dello stato di salute di suo marito che sembra essa stessa insanire, « la vecchia marescialla sua nonna prova gran dispiacere per il matrimonio che hanno fatto contrarre « sua nipote.

Gli elettori repubblicani di Parigi non andranno a votare il 26 prossimo settembre; così fu deciso quest'oggi dal comitato direttore. Egli è probabile che questa risoluzione venga comunicata agli elettori di Lione.

Si crede che qualora prima della fine dell'anno venisse fatto appello al suffragio universale sulla quistione dell'impero, sarà di nuovo consigliata l'astenzione.
GUIDO.

Leggesi nella *Patrie*. Si assicura che l'inaugurazione della chiesa di santa Genoveffa in virtù di un decreto del presidente avrà luogo il 1 novembre prossimo.

— Il signor Chambolle antico rappresentante del popolo compreso nell'ultimo decreto d'amnistia, è giunto « Parigi.

— Madama Paolina Rolland deportata in Algeria, ed internata a Sétif ritornerà in Francia.

— Il *Pays* pubblica un secondo articolo: Il *governo del 2 dicembre innanti alla ragione « l'istoria.* Il signor Granier de Cassagnac che difendeva non è guari nell'*Epoque* il governo di Luigi Filippo, e lo presentava come governo modello prova oggi che lo statuto di Luglio non poteva durare.

— Il consiglio di Stato entrò sin dal 15 di questo mese nelle sue vacanze. In forza del decreto organico una sezione detta delle vacazioni spedisce gli affari urgenti. Si assicura da un giornale, che le questioni d'organizzazione delle società di credito fondiario saranno l'oggetto principale dei lavori di detta sezione. (*Siècle*).

Spagna. — La *Gazette militaire* di Madrid e tutti i giornali spagnuoli del 24 agosto lo ripetono, che la regina Isabella è nuovamente incinta.

Berlino, 29 *agosto*. — Nella deliberazione tenuta ieri dai ministri « plenipotenziari prussiani presso la conferenza, è stato fatto il progetto di dichiarazione della Prussia in risposta a quella dei coalizzati di Darmstadt. Ma questa dichiarazione della Prussia non può esser fatta senza il consenso dell'Annover, perciò fu deliberato quest'oggi intorno a questo affare fra il signor de Manteuffell e i rappresentanti dell'Annover. Non è questione di nessun scioglimento della conferenza, perchè da ambe le parti si tengono nei limiti della moderazione.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede Centrale di Genova la sera del 25 *agosto* 1852.

Attivo.

Numerario in cassa in Genova	L.	7,637,879 30
id. id. in Torino	»	9,939,351 02
Numerario in via per Torino	»	3,000,000
Portafoglio « anticip. in Genova	»	12,309,555 01
id. id. in Torino	»	25,406,362 76
Fondi pubblici della Banca	»	376,200 »
R. finanze c. mutuo.		
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova		916,666 67
Tratte della sede di Torino del 24 corrente	»	20,619 80
Spese diverse	»	283,140 63
Azionisti per saldo azioni	«	23,992,000 »
Effetti all'incasso in C. corr.	»	2,994,677 18
Fondi pubblici cogli interessi	»	
Palazzo della Banca (acc. prezzo d'acquisto)	»	892,621 11
	L.	85,069,073 48

Passivo.

Capitale	L.	32,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	35,111,100 »
per operazioni ordinarie	»	
per mutuo alle Regie Finanze.	»	
Fondo di riserva	»	443,999 98
Profitti e perd. al 30 giugno 1852	»	9,761 25
Risconto del portaf. e anticipaz. in Genova	»	53,151 82
Risconto del portaf. e anticipazioni in Torino	»	86,985 30
Benefizi del semestre in corso in Genova	»	71,186 30
Benefizi del semestre in corso in Torino	»	151,078 47
Conti corr. disponibili in Genova	»	968,294 68
id. id. in Torino	»	1,703,150 94
Non disponibile	»	24,910 57
R. Erario conto corrente disponibile L. 8,160,790 63 / non disp. » 2,973,239 22		11,134,029 85
Tratte a pagarsi dalla sede di Genova su quella di Torino	»	21,774 »
Tratte « pagarsi dalla sede di Torino su quella di Genova 24 c.	»	38,339 20
Dividendi arretrati	»	36,454 50
Azionisti della Banca di Genova per indennità	»	250 »
Rimesse della sede di Torino del 24 corrente	»	19,944 »
Corrispondenti della Banca (sbil. de'conti)	»	3,157,708 82
Debitori diversi	»	136,953 80
	L.	85,069,073 48

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *del* 2 *settembre.*

1819 5 per 1|0 1 aprile. Mattino 98.

1848 1 settembre. Giorno prima 96 25. Mattino 96 20.

1849 1 luglio. Giorno prima 97 50. Mattino 97 25. Per il 30 settembre. Giorno prima 98. 98 10. Id. mattino 97 80.

1851 1 giugno. Giorno prima 96 75.

1850 Obbligazioni 1 agosto. Giorno prima 987. 988.

Azioni Banca nazionale 1 luglio. Giorno prima 2080. Mattino 2075. Per il 30 settembre. Giorno prima 2080. 2085. Id. mattino 2078. Per il 15 ottobre. Giorno prima 2090.

Società del gaz (nuova). Giorno prima 900.

(Dispaccio elettrico).

Borsa di Parigi del 31 *agosto.*

Il 3 per 0|0 a 75 90 in ribasso di 45 cc.

Il 4 1|2 per 0|0 a 104, 80 id. di 35 cc.

Banca di Francia 2840 senza variazione.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

BIBLIOTECA ECONOMICA

DEL MAESTRO E DELLE MAESTRE ELEMENTARI

utile « ogni classe « persone.

In questa *biblioteca del maestro elementare* saranno comprese le seguenti materie: filosofia, metodica, pedagogia, cosmologia, storia naturale, antropologia, chimica, fisica, astronomia, geografia, aritmetica, geometria, disegno, architettura e prospettiva, grammatica, composizione, retorica, agricoltura, economia politica, diritto naturale, civile e politico, estetica, storia letteraria, ginnastica, calligrafia, storia sacra, catechismo, storia d'Italia, storia generale, esempi di bello scrivere, ecc.

Condizioni

La biblioteca sarà pubblicata in volumi di due fascicoli per mese ognuno di 5 fogli in 8.o, del prezzo di L. 1 pagabile allla consegna del fascicolo. Edizione in tutto simile al distribuito programma.

Chi si obbliga per 10 copie, ha diritto all'11a *gratis*.

Affine poi di rendere variata la lettura, le materie saranno interpolate; in modo che pubblicato un fascicolo riguardante una materia, si darà mano alla pubblicazione di un altro di materia diversa.

Appena raccolte 500 soscrizioni si manderà alla luce il primo fascicolo concernente materie filosofiche.

Le associazioni si ricevono in Alessandria dagli stampatori Astuti e Provenzale, presso i principali librai e presso i distributori del programma.

D'imminente Pubblicazione

presso la Libreria C. SCHIEPATTI editrice, via di Po, num. 47.

TORINO e suoi DINTORNI.

Nuova Guida *Storico-Artistica, Amministrativa e Commerciale, adorna d'incisioni, della Pianta di Torino, di una carta delle Strade ferrate da Torino a Genova, ecc.; e contenente tutte le indicazioni utili tanto a' nazionali quanto a' forastieri, con Appendice delle acque salutari nei RR. Stati.*

INVITO

ai Sigg. Negozianti, Industriali, Professionisti, Proprietarii « Stabilimenti, Officine, ecc.

Il sottoscritto editore sta per pubblicare la NUOVA GUIDA qui sopra enunciata, nello scopo di presentare a' nazionali ed a' forastieri un libro che racchiuda ogni utile cognizione intorno alla capitale dei Regii Stati non solo sotto il rapporto storico-artistico « amministrativo, ma eziandio sotto quello di materiali interessi. In tale divisamento egli offre ai signori negozianti, professionisti « proprietarii di uno stabilimento qualunque l'opportunità di poter annunciare in modo permanente quanto potesse tornar loro di utilità « riguardo del loro commercio.

Ognuno a cui potesse interessare di fare inserire, con qualche diffusione, particolareggiate indicazioni relative al proprio commercio, arte, professione, ecc. potrà rivolgersi al sottoscritto editore sino alla metà del prossimo mese di 7.bre « fine di comunicare le rispettive note, ed averne ogni opportuno schiarimento.

Torino, 12 giugno 1852.

CARLO SCHIEPATTI.

L'ISTITUTORE GIORNALE

dedicato ai maestri, alle maestre, ai padri « famiglia ed ai Comuni.

(*Si pubblica il Sabato d'ogni settimana*).

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Torino per un anno	L. 6
— per sei mesi	» 3 50
Per le provincie e l'estero, franco sino ai confini, per un anno	» 7
— per sei mesi	» 4

Si inserirà dietro dimanda *gratuitamente* il nome e cognome dei maestri o delle maestre che aspirano « qualche impiego, come pure gli avvisi dei Comuni in cui si trova qualche impiego vacante.

Le associazioni in Torino si ricevono, dietro anticipato pagamento, presso **G. P. Paravia** sotto i portici del Palazzo di Città.

Per le provincie basta spedire un vaglia postale alla Ditta suddetta.

È già uscito il 1.° numero.

Un Emigrato italiano professore di Matematiche dà lezioni a domicilio di Aritmetica ragionata ed applicata agli usi mercantili, Algebra, Geometria piana e solida, Trigonometria, Geodesia, Fisica.

Dirigersi per maggiori schiarimenti all'ufficio del *Risorgimento*.

ORARIO delle Strade Ferrate.

CORSE DA TORINO AD ARQUATA.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	pom.	pom.	ANNOTAZIONI.
Torino	6 «	9 50	2 15	4 30	Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, San Damiano, Asti, Alessandria, Novi ed Arquata.
Moncalieri	6 14	10 4	2 29	4 44	
Cambiano	6 27	10 17	2 42	4 57	
Pessione	6 38	10 28	2 53	5 8	
Valdichiesa	6 47	10 37	3 2	5 17	
Dusino	7 2	10 52	3 17	5 32	
Villafranca	7 16	11 «	3 31	5 46	
Baldichieri (1)	7 22	» »	» »	» »	
San Damiano	7 27	11 17	3 42	5 57	
Asti	7 43	11 33	3 58	6 13	
Annone	7 57	11 47	4 12	6 27	
Cerro (2)	8 2	» »	» »	6 32	
		pom.			
Felizzano	« 15	12 5	4 30	6 45	
Solero	« 25	12 15	4 40	6 55	
Alessandria	8 41	12 31	4 56	7 11	
Frugarolo	8 55	12 45	5 10	7 25	
Novi	9 20	1 10	5 35	7 50	
Serravalle	9 31	1 21	5 46	8 1	
Arr. Arquata	9 40	1 30	5 55	8 10	

Partirà il convoglio delle merci da Arquata « ore 4, 30 ant., ed alle ore 2 30 pom. da Torino, e si fermerà nelle stazioni sunnominate: in questo convoglio non si ammetteranno viaggiatori.

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata « Torino.

(2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il primo convoglio diretto ad Arquata e l'ultimo diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata.

Qualora nei giorni festivi ed in altri di maggiore concorso, occorra di fare convogli speciali fra Torino « Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.

CORSE DA ARQUATA A TORINO.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	antim	pom.
Arquata	3 40	7 5	11 5	4 30
Serravalle	3 48	7 13	11 13	4 38
Novi	4 1	7 26	11 26	4 51
Frugarolo	4 16	7 41	11 41	5 6
Alessandria	« 34	7 59	11 59	5 24
			pom.	
Solero	4 46	8 11	12 11	5 36
Felizzano	4 57	8 22	12 22	5 47
Cerro (2)	» »	8 32	» »	5 57
Annone	5 14	8 39	12 39	6 4
Asti	5 33	8 58	12 58	6 23
San Damiano	5 44	9 9	1 9	6 34
Baldichieri (1)	» »	» »	1 13	» »
Villafranca	5 56	9 21	1 21	6 46
Dusino	6 11	9 36	1 36	7 1
Valdichiesa	6 24	9 49	1 49	7 14
Pessione	6 33	9 58	1 58	7 23
Cambiano	6 42	10 7	2 7	7 32
Moncalieri	6 55	10 20	2 20	7 45
Arr. a Torino	7 7	10 32	2 32	7 57

AVVISO.

D'ora in avanti tutti gli Annunci *Francesi* e di *altre estere Nazioni* che vorranno inserirsi nel nostro Giornale, saranno soggetti alla seguente

TARIFFA

Annuncio Inglese.		***Annuncio* affisso.**	
1 volta	*Fr.* **1** » *la linea.*	**1** volta	*Fr.* » **90** *la linea.*
5 volte nel mese	» » **80** »	**5** volte nel mese	« » **60** »
10 »	» » **60** »	**10** »	« » **50** »

Gli Annunci si ricevono a Parigi presso il signor **Eugenio Chavet**, 8, *rue de Valois, Palais Royal*. — Egli solo è incaricato dalla Direzione per tutti gli Annunci *francesi* e di *altre estere Nazioni*.

Tipografia FERRERO « FRANCO.

ANNO V.
N.° 1450.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

VENERDI 3 7.BRE 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. 1**8** — Sei mesi L. **22.**—Tre mesi L. **12.** — **Provincie:** — Un anno L. **44.**— Sei mesi L. **24.**—Tre mesi L. **13.** — **Italia ed Estero:** — Un anno L. **50.**—Semestre L. **27.**—Trimestre L. **14, 50.** *(franco ai confini).* — Un sol numero cent. **30.**—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado accanto alla Madonna degli Angeli.

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento è scaduto col mese di agosto, sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

Torino, 2 *settembre.*

UNA CURIOSA CONFESSIONE.

Mentre i giornali più o meno reazionari del nostro paese ci vengono ogni dì ricantando su tutti i metri le lodi le più sviscerate dell'assolutismo, e la felicità delle provincie possedute dallo straniero, ecco un giornale semi-officiale austriaco, stampare in Milano stessa con unico esempio di ingenuità, la più esplicita confessione della impopolarità del governo che esso serve, e al quale non ha guari il maresciallo De La Tour impartiva generosamente la protezione divina.

La cosa può parere incredibile, eppure è tale precisamente. La *Bilancia* ha confessato nel modo il più aperto la poca simpatia delle popolazioni per il governo austriaco; e le molte simpatie per la rivoluzione del 1848, e per le istituzioni parlamentari!

Ne giudichi per se medesimo il lettore dal testo preciso delle parole della *Bilancia*, che riproduciamo letteralmente. « La *Bilancia* ha tre « gravissimi peccati sulla coscienza, e questi « le tolgono popolarità, e la rendono sì rara in « certe case e in *certe botteghe*, anzi, *oso dire*, « *le rendono avversa anche l'opinione di molti amici « dell'ordine e dell'autorità.* Ed i tre punti di cui « parlo, sono: *prima di tutto gli elogi che essa fa « di tratto in tratto del governo austriaco;* poi la « guerra che sostenne acremente col radicalismo svizzero, e specialmente cogli strumenti « della rivoluzione italiana nel cantone Ticino; « finalmente l'*avversione che essa alimenta contro « le istituzioni parlamentari, e le tendenze acattoliche « del governo piemontese.* Senza questi tre peccati « mortali, la *Bilancia* sarebbe letta con piacere, « ed i *principii dell'ordine si aprirebbero la via,* « anche nei cuori i più restii. — Queste os- « servazioni critiche sono state fatte alla *Bi- « lancia* non solo *dai malevoli*, ma anche da al- « cuni che navigano fra due correnti. »

La confessione potrebb'essere più esplicita? Non lo è anzi tanto che riesce inesplicabile come il governo austriaco abbia potuto permettere che si pubblicasse un articolo simile? A qual pro infatti avere i panegirici della *Patria*, dell'*Armonia* e del *Cattolico*, se poi i giornali stampati in Milano, sotto gli occhi dell'autorità civile e militare austriaca, e col suo beneplacito, pubblicano ammessioni di tal fatta?

Come far credere oggimai che solo alcuni pochi *malintenzionati* siano contrarii al governo austriaco, quando un organo semiofficiale del medesimo dichiara che ha *avversa l'opinione di molti amici dell'ordine e dell'autorità*? (sic).

Come credere all'affetto delle popolazioni per il governo austriaco, quando la *Bilancia* stampa che *gli elogi che essa fa di tratto in tratto del medesimo*, son quelli *anzitutto che le tolgono popolarità, e la rendono sì rara in certe case e in certe botteghe?*

E quale omaggio più solenne e più esplicito si poteva rendere al governo rappresentativo, di quello che si contiene in quest'altra dichiarazione della *Bilancia* che cioè *sarebbe letta con piacere, e i principii dell'ordine si aprirebbero la via anche nei cuori i più restii*, se essa *non alimentasse l'avversione contro le instituzioni parlamentari*?

Che altro significa questo, se non appunto ciò che la scuola costituzionale va del continuo predicando, che cioè non vi è e non vi può essere ordine vero senza libertà?

Tant'è, che la *Bilancia* riconosce essa medesima ed avverte fin da principio che queste sono le opinioni di MOLTI *amici dell'ordine e dell'autorità.* Così non sono più i *rivoluzionarii*, i *mazziniani*, gli *anarchisti*, ma sibbene gli uomini d'ordine, gli uomini amanti del principio d'autorità, che hanno in uggia gli elogi al governo austriaco e le declamazioni contro le istituzioni parlamentari e contro i fatti del 1848.

Nè qui si fermano le confessioni della *Bilancia*. È noto come fra i molti sotterfugi messi in opera dal 1848 in poi, per attenuare l'effetto della rivoluzione del marzo, e per traviare l'opinione pubblica nel paese e fuori, siasi pur cercato di far credere che non la massa delle popolazioni lombarde, ma solo un partito poco numeroso avesse voluto e promosso i moti liberali; e questo partito constare principalmente delle famiglie più ricche, persuase da motivi d'ambizione a tanta novità.

Questa favola fu già smentita a sufficienza prima d'ora, ma la *Bilancia* ha voluto anch'essa, non sappiamo perchè, somministrarci un nuovo argomento della assoluta insussistenza della medesima. Lagnasi cioè di essere poco accetta in certe case, e in CERTE BOTTEGHE. Ossia ammette che non solo il ceto più ricco e più distinto, ma finanche le classi popolane sentono tutta la fallacia delle teorie che la *Bilancia* va predicando, e dividono in tutto quelle simpatie e quelle antipatie, che in un accesso di buona fede quel giornale ha pur voluto constatare.

La somma importante delle dichiarazioni della *Bilancia*, organo semiofficiale dell'autorità civile e militare austriaca, che si pubblica sotto i suoi occhi e col suo beneplacito in Milano, si riassume in questi termini: malcontento e avversione agli ordini presenti, simpatia per la rivoluzione del 1848, desiderio delle istituzioni rappresentative, comuni ai cittadini di tutte le classi, amici dell'ordine e del principio d'autorità.

Maggiori commenti a proposito di un testo così chiaro, ci parrebbero affatto superflui. Bensì siamo grandemente desiderosi di sapere che cosa ne dicano la *Patria* e l'*Armonia.*

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazzetta Piemontese* ha nella parte officiale:

S. M., con regio decreto del 26 agosto p. p., avendo apportate alcune variazioni al precedente decreto dei 13 ottobre 1851 per quanto riguarda gli esami di concorso per l'ammissione degli allievi alla regia scuola di marina, si rendono note al pubblico le seguenti sovrane disposizioni:

1. Gli esami di concorso avranno luogo due volte all'anno, cioè al termine ed al principio d'ogni anno scolastico.

I parenti dei giovani aspiranti saranno avvertiti per mezzo della Gazzetta Ufficiale un mese prima del giorno in cui il concorso sarà aperto.

2. Tutti gli aspiranti che nell'anno avranno subito con successo l'esame concorreranno a conseguire la pensione o parte di pensione gratuita concessa annualmente al candidato, che avrà ottenuto un maggior numero di punti di merito.

3. Attualmente e sino a tutto l'anno 1853 l'età utile per l'ammessione degli alunni alla detta scuola di marina è estesa al compiere del decimoquinto anno, fermo rimanendo ulteriormente al 1853 il disposto dell'art. 2 del citato decreto del 13 ottobre 1851 che fissa questa età ad anni quattordici.

— S. M., con decreti del 29 agosto 1852, ha fatte alcune nomine e disposizioni nel personale militare.

LOMBARDO-VENETO. — **Milano**, 31 *agosto.* — Nella sera del giorno 28 spirante cessò di vivere il canonico Angelo Bellani membro dell'i. r. istituto lombardo delle scienze, lettere ed arti: esso lascia un nome celebre in Europa e fuori sia per l'invenzioue d'ingegnosi apparati e strumenti fisici, sia per molte sue dotte dd portanti memorie intorno alle scienze naturali. (*Gazz. di Milano*).

TOSCANA. Leggesi nelle ultime notizie del *Monitore Toscano* del 30 agosto:

Avvicinandosi l'epoca dell'estrazione della grande lotteria toscana, il sig. Felice Francolini perito ingegnere incaricato dall'i. r. governo del riparto dei terreni che ne formano subietto, è partito questa mattina da Firenze per recarsi nelle terre di Limone e Suese, onde dar termine alla formazione e divisione dei lotti, e quindi siccome prescrive l'ordinanza ministeriale del 24 gennaio 1852, depositarne la pianta nella cancelleria del tribunale di prima istanza di Livorno.

STATO ROMANO. — Il giornale dei *Débats* ha notizie da Roma del 24 agosto.

La diligenza che fa il servizio tra Civitavecchia e Roma è stata fermata nella notte del 19 al 20, da una banda di otto uomini armati e mascherati. Furono tolti tutti gli effetti dei viaggiatori e i gruppi del governo. Pochi giorni prima era toccato lo stesso ad un vetturino. Ora la strada è sorvegliata da pattuglie di dragoni e di carabinieri. Sembra anche certo che siano stati commessi altri atti di brigantaggio sulla strada di Viterbo.

— La linea di telegrafia elettrica è per essere stabilita tra Roma e Terracina, e comunicherà

APPENDICE.

Letteratura

Articolo che può servire di prefazione ad altri successivi.

Ill.mo e Riv.mo sig. lettore del *Risorgimento*, con vostra licenza, io sono un buon diavolo, cui è venuto in mente di mettersi in relazione con voi e di andar facendovi, una volta alla settimana, quattro chiacchere, e non mica in vestito nero, cravatta bianca e guanti gialli, no, ma così alla bell'e meglio in farsetto son per dire.

Queste chiacchere s'aggirerebbero su cose tutte fresche e nuove, perchè, vi dirò, amo di vecchio quel che è buono, ma ho un gusto matto per le novità.

Che volete? Sarà, perchè son nuovo anch'io, nuovo alla vita, nuovo al mondo, nuovo all'arte del bello scrivere, nuovo anche a voi, cortese lettore; onde vedete che ho di assai gravi motivi di temere di tornarvi contro tutte le mie intenzioni, sgradito.

Questo pensiero mi spinge a dirvi subito che quello di che vorrei intrattenervi, è la letteratura; e, mercè a lei, spero che m'ingrazianerò con voi.

La letteratura, come sapete, in anni non ancor molto discosti da noi, era la palestra, in cui scendevano tutte quelle anime grandi, che, agitate da forte carità di patria, di libertà, d'indipendenza, si sentivano forza e lena e volontà di oprare; ma dalla reità dei tempi e degli uomini erano condannate ad esalare i loro affetti in un romanzo storico, o in un sonetto. Oltre a questi, tutti coloro che s'aveano la fregola di farsi mostrare a dito, o di far trapassare il loro nome, a cavalcioni dei secoli, ai più remoti nipoti si fabbricavano un romanzo storico, un'ode, o un sonetto, vi balzavano in groppa, e sen venivano di gran carriera, fieri e terribili in vista ad arrabbattarsi e stramazzare loro e la cavalcatura nel campo chiuso della letteratura. Ma caduto l'uno, ne sorgevan altri cinque; la confusione e il parapiglia cresceva ogni dì più: ma la meta, se era vagheggiata da tutti, era però arrivata da pochi. E certo eran bei tempi quelli per la letteratura.

Ma venne il 47; non prima le riforme ebbero dischiuso l'adito all'arena politica che tutti, giostratori e spettatori vi si precipitarono entro, e si buttarono a percorrerla a corpo perduto chi cogli scritti, chi colle ciancie. E oggidì, tale che una volta con tuono elegiaco faceva al pubblico in sonetti con e senza coda la lamentevole istoria delle cento infedeltà della sua donna, ora fieramente adagiato nelle colonne di un giornale s'arrovella a spiegare al pubblico la grande influenza morale, politica, economica, industriale, commerciale, finanziera e letteraria che avrà sull'avvenire dell'Europa l'apertura dell'istmo di Panama; tal altro che una volta, in una nenia lirica faceva alla luna la confidenza degli infiniti ed immensi suoi guai, ora s'affanna, in un libercolo, a dimostrare ai preti che il matrimonio civile non è poi sì contrario alla religione di Cristo; tal altro, che altra volta facendo la mostra dei campioni letterarii, ci divertiva e ci istruiva co' motti pungenti e co' frizzi spiritosi, ora suda dì e notte sui bilanci dello Stato e si becca il cervello a trovare i mezzi onde mettere in equilibrio il passivo coll'attivo. E tali infine, che altre volte sedevano assidui ai giuochi letterarii, che seguivano con amore un forte atleta nel suo progredire continuo, e vedevano con lietezza sorgere un novello, ora si sono ingolfati fino al mento nell'economia politica e trinciano a più non posso della prossima bancarotta dell'Austria, dell'ultima rivoluzione chinese o delle mire attuali di Luigi Napoleone.

Ove poi foste curioso di sapere se nell'arena politica i capitomboli e gli stramazzoni sieno più o meno rari che nell'arena letteraria, vi direi che non lo so: quel che so, si è che il campo della letteratura, da pochissimi cultori ed amatori in fuori, egli è rimasto deserto.

E la poverina avrebbe ragione di gridare alla mutabilità umana, meglio che certe donne piantate lì dai loro dami: perchè nessuno può lagnarsi de' fatti suoi, meno forse quei ghiotti, che, avvisando di facile conquista il premio che ella serba a' suoi cultori, venivano a dar del naso a terra, e lordarono del loro sangue, ahi lassi! la letteraria arena.

Egli è vero che il popolo piemontese essendo stato tenuto lontano dal paradiso terrestre della politica dagli angeli dalla spada di fuoco commissarii, birri e spie, è naturale che subito avutone il destro, si slanciassero coll'avidità di Eva sul pomo proibito: ma ciò non toglie che la letteratura non abbia diritto di protestare contro il soppiantamento di madama Politica, e di reclamare un pensiero e un po' d'affetto dal popolo subalpino, in nome a in memoria, non foss'altro, dell'antica fiamma.

Ora, volgendomi a voi, cortese lettore, richiederò: amate voi la letteratura? Non vi piacerebbe di ricreare di quando a quando il vostro spirito oppresso dalla soffocante atmosfera della politica, coll'alito puro e fresco della letteratura, come forse, per fuggire il caldo soverchio della capitale, ve ne siete ito in campagna?

Per me, vi confesserò che finora non mi sento inclinazione alcuna per la politica. La è sì accigliata, sì burbera, sì pesante: di più mi si dice che la sia anche un po' perfida, che promette gran cose ai suoi adoratori, e loro non lascia poi altro che amari disinganni: laonde voi capirete di leggieri che un essere siffatto non abbia per me troppa attrattiva.

All'incontro, vi dirò che ho sempre avuto fin da quando acquistai l'intelletto del bello, una

con Napoli. Questa prima linea trarrà seco necessariamente l'apertura della linea di Firenze e di Bologna, tanto importante per le autorità austriache in Lombardia.

— Il gen. de Cotte, aiutante di campo del presidente è partito per Roma con una missione che senza dubbio si riferisce alle voci che corrono da alcuni giorni, e che riguardano la surrogazione del generale Gemeau nel comando dell'esercito d'occupazione.

— Il ministero delle finanze notifica in data del 26 agosto.

Avendo già avuto effetto il totale ritiro della carta-moneta emessa nell'epoca anteriore al felice restauramento del regime pontificio, e volendosi procedere nell'adempimento di quanto fu prescritto coi §§ 1 e 2 dell'editto della segreteria di Stato 10 giugno 1851, ed art. 5 della notificazione 20 agosto della commisssione speciale per l'ammortizzazione della carta moneta, si dispone quanto appresso:

I boni del tesoro di sostituzione della valuta di cinquanta scudi resteranno in circolazione soltanto fino a tutto il giorno 15 del p. v. mese di settembre, e dentro tal termine saranno ricevuti in tutte le casse camerali per pagamenti e versamenti da farsi per qualunque causa nelle medesime. Di poi fino a tutto il giorno 25 del mese stesso saranno cambiati dalla sola cassa della depositeria generale in Roma, e spirato questo termine non avranno più alcun valore.

ESTERO.

STATI UNITI. — Si legge nell'*Eco d'Italia* del 14 decorso agosto:

Alla Nuova Orleans morirono del cholera 59 persone in un sol giorno, vittime di questo terribile morbo; ora si è pure manifestato a Smyrna nello Stato di Massachusset.

— La città di Helena nell'Arkansas è stata distrutta dal fuoco; vi sono rimaste illese due sole case, ed i danni ascendono a centomila dollari.

— Pare che il numero dei battelli a vapore costrutti nella valle del Mississipi sino al 1849 sia di 1,659. Di questi vapori 169 scoppiarono, 49 sommersero essendosi scontrati con altri legni, e 523 perirono in diverse altre miniere. La perdita materiale è valutata a dicianove milioni di dollari.

Al termine dello scorso anno 1851 la marina mercantile a vapore degli Stati-Uniti, compresi i vapori che servono a traversare i fiumi, era composta di un totale di 1,390 vapori. Questi vapori sono distribuiti come segue: 765 sui fiumi e laghi dell'interno, e 585 sulle coste marittime. Il numero delle vittime perite sui diversi vapori ascendeva al 30 giugno 1851 a mille e tredici.

— Dal censo testè pubblicato per ordine del governo federale rileviamo che l'intera popolazione della confederazione americana, è:

Bianchi . . .	19,537,271
Di colore liberi	419,610
» schiavi	3,204,093
Totale	23,191,674

— Un telegrafo sottomarino sarà stabilito fra Nuova-York e l'isola di Sandy-Hoock a venti miglia dalla baia per annunciare l'arrivo dei bastimenti, di quelli che sono in vista o che fossero in pericolo di perdersi, onde prestar loro pronto soccorso, per mezzo dei vapori delle assicurazioni marittime.

INDIE. — I ragguagli di Bombay in data 24 luglio, recati col piroscafo d'Alessandria a Trieste il 28 agosto, non contengono alcun fatto notevole intorno la guerra tra gl'inglesi e l'impero Birmano. A Calcutta aspettavasi di momento in momento il piroscafo *Feroze*; al ritorno di esso il governatore generale doveva imbarcarvisi per fare un viaggio d'ispezione verso le possessioni inglesi a Burmah e a Rangun. Egli desidera avere un abboccamento col generale Godwin e accertarsi coi propri occhi dello stato delle cose. I timori di coloro, ai quali gli anteriori disastri facevano prevedere che il clima del *delta* dell'Irrawaddy sarebbe oltremodo pernicioso all'esercito inglese, furono smentiti dal fatto; le pioggie sono quasi cessate, e le truppe non ebbero a soffrire maggiormente per malattie od altri inconvenienti che se si fossero trovate negli accantonamenti indo-britannici. Frattanto il generale Godwin, che ha ora ai suoi ordini una forza di circa 6000 soldati e 2000 marini, chiese un rinforzo di 12,000 soldati di varie armi per rinnovare la guerra, e furono già ordinati i preparativi necessarii a tal uopo. Per tal modo l'esercito sarà portato a 18,000 uomini, e compresi i combattenti che sono a bordo della flotta, a 20,000. Questa forza, avuto riflesso all'equipaggiamento e al numero di essa, alla sua vicinanza alle Indie, e alla possibilità di trasportarla mediante i piroscafi, è una delle più potenti che gli inglesi abbiano avuto mai nei campi indiani, ad eccezione soltanto di quella impiegata contro i Seikhs. Non appena saranno pervenuti i rinforzi, si manderanno numerose guarnigioni a Martaban, Bassein e Rangun, e si assicureranno le spalle dell'esercito. Pegù diverrà il posto avanzato degl'Inglesi, che sono ben accetti alla popolazione: Il *Bombay-Times* vede sicura la vittoria finale delle truppe britanniche e l'incorporazione di una gran parte dell'impero Birmano. Questa sua opinione si fonda sull'importanza delle forze inglesi, nonchè sulla poca stima ch'egli ha dell'abilità dei Birmani, in seguito alle ultime battaglie.

Siccome il tempo non è propizio al servizio di campagna, furono sospese le operazioni militari alla frontiera nord-ovest: esse verranno però riprese, non appena la stagione il consenta. Il brigadiere sir Colin-Campbell rinunciò il suo comando a Pesciaver, e ritornerà in Inghilterra. Egli si sarebbe determinato a ciò per la troppa ingerenza che esercitava nelle sue operazioni l'autorità civile. Dicesi che il generale Roberts sarà nominato suo successore. — Un decreto del consiglio legislativo delle Indie accorda maggiore autorità negli oggetti giudiziari agli indigeni, capi dei villaggi. *(Oss. Triest.)*

TURCHIA. — Il *Journal de Constantinople* annunzia che le varie questioni pendenti fra la Turchia e la Francia furono sciolte il 15 agosto in modo conforme ai buoni rapporti esistenti tra i due Stati. Questa soluzione fu rimessa lo stesso giorno al marchese de Lavalette, ambasciatore francese, e questi fece partire l'indomani il piroscafo *Chaptal*, di stazione a Costantinopoli per recarla al suo governo.

Venendo alla politica interna, la nomina dei nuovi ministri diede luogo a parecchi atti notevoli. Haireddin pascià, ministro di polizia, nel prendere possesso delle sue funzioni, indirizzò un discorso ai membri del consiglio superiore di polizia (le cui funzioni sono molto importanti in questo dicastero), ove dopo aver fatto appello al loro concorso soggiunge:

« Voi conoscete al par di me, o signori, quali siano i sentimenti di S. M. Essa vuole che sia resa giustizia a tutti, grandi o piccoli, poveri o ricchi di qualunque religione o nazionalità. La tranquillità pubblica, la più completa tutela della persona, degli averi e dell'onore di ciascuno: ecco i desiderii manifestati da S. M., e che è mio dovere di adempire. »

Il nuovo ministro prese tosto cognizione degli affari assoggettati al consiglio; visitò le prigioni dipendenti dal suo dicastero e si fece dare una esatta nota di tutti i detenuti per esaminarne i processi. Inoltre furono dati ordini severissimi a tutte le guardie che fanno le ronde notturne, e lo stesso ministro veglia la notte, e si reca a visitare i vari quartieri, per verificare se le sue disposizioni sono eseguite. Questa energia per parte di Haireddin pascià è imperiosamente richiesta dalle circostanze, giacchè la tranquillità degli abitanti della Turchia è da qualche tempo compromessa in seguito agli atti di aggressione e agli incendi, che avvengono con istraordinaria frequenza.

Il foglio ufficiale calcola che negli ultimi incendi divennero preda delle fiamme 1257 case, 603 botteghe, 4 corpi di guardia, 1 scuola, 2 molini, 2 moschee ed un bagno. Ultimamente scoppiò un fuoco nel quartiere di Parmak-Capi che consunse 14 case, e per poco non uccise il gran serraschiere Mehmet pascià, presso il quale cadde una trave ardente mentre dirigeva i lavori di estinzione.

La recente modificazione ministeriale fu occasione di numerosi cangiamenti nel personale degl'impiegati ai dicasteri e dei governatori delle provincie. Notiamo fra le altre la nomina di Mustafà Nuri pascià, ministro senza portafoglio, a governatore generale di Tripoli di Barberia, in luogo d'Izzet pascià, e quella di Selim pascià, governatore di Delgrado, a governatore generale della Bosnia invece di Vely pascià, ch'è richiamato a Costantinopoli. — L'ex-visir Rescid pascià pare sia ancora nelle grazie della Porta, giacchè il sultano mandò parecchie volte da lui i suoi segretari per attestargli il suo interessamento, e il nuovo gran-visir A'li pascià si recò a fargli visita nella sua abitazione.

Alcune corrispondenze di Creta, giunte all'*Impartial*, dicono che in quell'isola regna certo malcontento. Sembra che vi abbia dato origine il fatto, che furono affidati impieghi ad alcuni indigeni, i quali ne avrebbero abusato per opprimere il popolo Ad Erzerum fu sentita testè una violenta scossa di terremoto, seguita da altre 4 che durarono quasi 16 secondi. Tre donne perirono sotto le ruine degli edifizi crollati e 7 uomini furono gravemente feriti. Neppure una casa restò illesa; le vecchie mura della città crollarono. Nei villaggi vi furono 13 morti e 36 feriti. Mahzar pascià fece distribuire soccorsi ai più indigenti, e si adopera quanto può per sollevare coloro che furono danneggiati da questa catastrofe.

Dai Dardanelli scrivono all'*Osservatore Triestino* che il 17 agosto verso le 2 pomeridiane, avendo incominciato a spirare vento da maestro, imboccò quello stretto, proveniente dal Mar Bianco, la corvetta da guerra inglese *Modeste*. Siccome la medesima mostrava di voler passare avanti, la fortezza principale le tirò contro due colpi di cannone a palla, per cui dovette ancorarsi nella rada innanzi alla città. Il comandante di detto legno sbarcò, ed accompagnato dal gerente di quel consolato inglese si presentò da Hassan pascià, e gli fece rimostranze, dicendo che riferirebbe il fatto alla missione inglese di Costantinopoli. La corvetta è destinata per Costantinopoli, e non ha il permesso della Porta Ottomana di passare lo stretto.

ISOLE JONIE. — Una risoluzione del Senato di Corfù in data 20 agosto p. p. prolunga sino all'11 corrente la prima sessione del 10.mo Parlamento, che doveva spirare il 22 agosto, e ciò in vista delle importanti questioni, che restano ancora a discutersi.

— Il 27 agosto gettò l'àncora a Corfù il piroscafo americano *S. Giacinto*, a bordo del quale trovavasi il ministro degli Stati Uniti signor Marsh; quel medesimo, che, come già annunziammo, erasi recato al Pireo con una missione del suo governo.

FRANCIA. — Si legge nell'*Echo del Luxembourg*. L'abbondanza e la qualità superiore della raccolta hanno ancora fatto abbassare il prezzo dei grani sul nostro mercato di giovedì ultimo. È stato posto in vendita molto bestiame e i prezzi si sono sostenuti.

Parigi. 28 *agosto* — Togliamo da una corrispondenza dell'*Indépendance Belge*:

Alcune parole del *Sun*, giornale inglese citato da due giornali francesi hanno accreditato la notizia, che il sig. de Persigny fosse incaricato a Londra di negoziazioni d'alta importanza. Si pretende che il ministero dell'interno si occupi simultaneamente di gettare le basi di un trattato di commercio e di famigliarizzare il governo britannico coll'impero.

Dopo l'entrata dei due nuovi ministri, signori Fould e Drouyn de Lhuys si parla di cambiamenti serii nel personale del ministero degli affari esteri, e nel ministero di Stato.

È corsa voce, che varii tra quelli che erano nella lista ultima d'amnistia, dovessero rispondere al decreto con un rifiuto collettivo: io credo però questa voce azzardota. Uno di essi, il sig. Créton, manifestava alquanti giorni sono in una lettera scritta ad un suo amico, qualche esitazione a profittare dell'amnistia quando

---

decisa inclinazione per la letteratura. Mi so bene che la letteratura, al pari di certe ragazze che son belle come angeli ma povere come Maria di Nazareth, non ha oro da profondere ai suoi adoratori: ma che importa? Dio, alla fin dei conti, ha forse fatto dono all'uomo della sublime facoltà di sentire e di conoscere il bello, perchè poi fosse unicamente intento ad ammassarsi un capitale se non lo ha, o aumentarlo indefinitamente, se lo ha? oppure perchè non si desse poi altro pensiero che di costrurre ferrovie, ingrandir canali, rizzar ponti, ed aprire strade regie, provinciali e comunali?

La letteratura è il mio debole; tutti abbiamo il nostro, e scommetterei che anche voi, gentil lettore, v'avete il vostro. E vi so dire, che sono stato un fiero corteggiatore di letterature: ne ho corteggiato di varii paesi, di vario carattere, di varia età; perfino delle vecchie, perfino delle decrepite; e debbo dire che in tutte mi è sembrato vedere pregi e difetti. Ma queste non sono state per servirmi della distinzione usata al secolo scorso, che amori di capriccio, amori galanti: il mio amore di passione è sempre stato la letteratura italiana moderna.

La quale, a dirvela in confidenza, mi pare abbia dei gran difetti addosso, che, con rincrescimento, vi verrò svelando nel seguito secondo mi si offrirà il destro.

Egli è tale il bene che le voglio, che la vorrei vedere primeggiare su tutte le altre sue sorelle: vorrei ch'ella ne avesse tutti i pregi, e nessuno de' loro difetti: la vorrei ricca e varia come la tedesca, pensosa e profonda scrutatrice del cuore umano come la inglese, immaginosa e passionata come la spagnuola: squisita di gusto come la francese classica: vorrei che idee, affetti ed ispirazioni ricevesse dallo spirito del cristianesimo, e dal proprio cuore, e cercasse di dar loro l'espressione semplice e grande, forte e graziosa, pura e finita della greca e della latina, sì, ma non ritornando però pagana.

Mi direte che voglio troppo, che un popolo non può riunire in sè sì varie, sì opposte qualità.... Vi rispondo: che un tipo ideale di letteratura non è altrimenti, e che il popolo italiano meglio di qualsiasi altro può concretizzarlo; sì, perchè il proprio del genio italiano è l'attitudine ad un largo comprendere, anzi all'universalità; mirate a Rossini, a Michelangelo, a Dante! Non son dessi immaginosi e profondi, passionati e pensatori, ad un tempo; varii ed immensi come la Natura? Non si rinvengono nelle loro creazioni mirabilmente accoppiati, il terribile ed il grazioso, il semplice e il grande, il forte e il tenero? E qual altro popolo può offrire un'altra simile triade? E poi: Il Diritto Romano e l'Orlando Furioso; la Scienza Nuova e le Seterie di Firenze del medio evo; il libro del Principe e il quadro della Transfigurazione; non sono cose tutte somme nel loro genere, e ben diverse l'una dall'altra? Eppure da qual popolo furono fatte?

Mio caro lettore, se la politica non vi ha ancora soffocato nel cuore ogni scintilla d'affetto per il bello, m'avrò il piacere d'intrattenermi con voi una volta alla settimana. Vi parlerò del nuovo dramma, della nuova commedia tradotti dal francese, del nuovo libro di poesia, del nuovo romanzo, e che so io; e se potrò tornarvi grato, vi terrò pure informato dei nuovi libri che verranno alla luce in fatto di storia, di politica.... e..... fino di giurisprudenza: vedete quel che son capace di fare per voi!... Ma quanto a tutti questi libri, ve lo ripeto, vi terrò informato e null'altro, perchè non amo parlare di quel che non so.

Ma, badate bene che tutto questo prometterei formalmente se l'avvenire fosse nelle mie mani: come pure, che sarò per l'ordinario di buon umore, chè non sono nè un pedante, nè un uomo di Stato: che m'ingegnerò di fare il mio conversare con voi il più piacevole che per me si possa: che forse talvolta il riso che mi scapperà dalle labbra avrà non so che di acuto e di stridente, come quel d'Aristofane: che talvolta mi vedrete incapellarmi del berretto di retore e sputar giù sentenze con gran sussiego, e allora se non riderò io, riderete ben voi alle mie spalle: che talvolta mi vedrete, corrugata la fronte, impugnare la sferza d'Aristarco e, non vi spaventate, la burrasca, se vi sarà, non sarà per voi, e dopo d'averla un po' menata sulle spalle dei profanatori dell'arte, verrà il riso, come il sole, ad allegrare tutto, e finiremo per ridere, perchè, come v'ho detto fin dal principio, nel fondo sono poi un buon diavolo: che talvolta però, non rideremo niente affatto, e sarà quando, all'apparire sull'orizzonte letterario di una stupenda opera d'arte, mi accosterò tra lieto e tremante, a sviscerarne, per quanto la mia pochezza il comporterà, le sue bellezze per farvele conte, ed allora certo l'entusiasmo ed il piacere non ci lascieranno campo a ridere, locchè Dio voglia che ci capiti di frequente. Ma, tutto questo, ve lo ripeto, vi prometterei ora formalmente, se l'avvenire non fosse solamente nelle mani di Dio!

Ed io in contraccambio vi pregherei, caro lettore, di impegnare la vostra parola di eseguire fedelmente il seguente patto in due articoli, che, anche a dispetto del codice civile, voglio sia imprescrittibile cioè: 1. Se il presente articolone è riuscito ad annoiarvi (locchè vi accerto *non erat in votis*); oppure se vi sarà dei successivi che vi riusciranno, voi scriviate immediatamente al Direttore che impieghi a miglior uso le colonne del suo giornale che non alle mie tantafere. — 2. Se il presente articolone non vi ha annoiato, e fino a tanto che non lo faranno i successivi, voi mi vogliate un po' di bene.

LUIGI GALLI.

che essa lasciava fuori della Francia più colleghi suoi.

Il sig. Créton era in quel momento a Ostenda, i signori de Rémusat Duvergier de Hauranne in Isvizzera, de Lasteyrie in Inghilterra, Changarnier a Malines, Bedeau a Bruxelles, Lamoricière ai bagni di Wiesbaden, Baze a Liege, e Leflò a Jersey.

Il duca di Broglie è a Copper nelle terre di proprietà di sua moglie, ed ove sono inumati madama Staël, madre della signora Broglie, e il sig. Necker.

— Scrivono ancora all'*Indépendance Belge* :

Avete avuto veramente ragione d' affermare dopo la lettera del sig. Mignet pubblicata nel vostro numero del 25 agosto in risposta ad un estratto del *Lloyd* di Vienna, che il sig. Thiers non aveva ricevuto l'autorizzazione di rientrare in Francia che nelle condizioni che mantengono tutta la dignità della sua condotta e del suo carattere. Si tratta però di persona molto ragguardevole ■ di un atto gravissimo del governo, e perciò vi esporrò esattamente i fatti ad onore dell'uno e dell'altro.

Uno degli antichi colleghi del signor Thiers all'Assemblea legislativa, M. V....., gli fece sapere officiosamente, ma con conoscenza certa delle intenzioni del governo, che se egli voleva scrivere una lettera, una sola parola qualsiasi, egli avrebbe ottenuto immediatamente di rientrare. Thiers rifiutò in modo positivo ed assoluto. Posteriormente non solo gli si offrì di rientrare, ma gli s'inviò un passaporto, senza che fosse richiesto, ■ senza condizioni. Thiers rifiutò ancora di profittarne, e rinviò il passaporto non volendo una misura isolata individuale che facesse eccezione in suo favore, ■ lui solo. Da ultimo il decreto del 7 agosto lo trovò nel suo ritiro a Vevey. Thiers nulla aveva fatto, nulla detto per provocarlo. Solamente nella vivacità delle preoccupazioni del suo sentimento nazionale ha ricevuto il decreto con vero piacere, e si è affrettato a profittarne.

Egli ha veduto nei primi giorni del suo arrivo molti de' suoi antichi amici a fargli visita, e molte persone che non hanno dimenticato i di lui servizi politici venire ■ deporre il loro nome in sua casa. Egli ha ripreso la sua vita laboriosa.

— I giornali inglesi parlano favorevolmente delle ultime convenzioni postali conchiuse tra l'Inghilterra e diversi paese del continente. Essi disapprovano nondimeno che la Francia abbia mantenuto un'alta tariffa per le lettere che transitano in Francia ; e che il Belgio continui a valutare il porto per le lettere spedite dalla Gran Brettagna in dispacci chiusi pel suo territorio in ragione della scala del quarto d'oncia, invece di quella della mezz'oncia come fanno i paesi ai quali il Belgio serve d'intermediario.

— Gli statuti della società formatasi per la costruzione del palazzo di cristallo sono stati firmati ieri, e devono esser pubblicati domani o dopo domani nel *Moniteur*. Se siamo ben informati il capitale è di 13,000,000 di franchi diviso in 130,000 azioni di 100 fr. guarentite al 4 0[0 dal governo. I signori Ardouin e compagni banchieri della società hanno già ricevuto considerevoli domande di azioni ; le più importanti giunsero da Londra tosto che i giornali parlarono di questo affare.

— Uno strano incidente è occorso in questi ultimi giorni negli ufficii della strada ferrata del Nord. Una cassa colla sovrascritta : *Pianoforte fragile* destinata per l'Inghilterra era stata pochi giorni fa indirizzata alla strada ferrata da una persona di Parigi. Non essendosi adempito alle formalità richieste, arrivata a Calais la cassa fu respinta a Parigi e deposta negli uffici della compagnia. Ma al suo arrivo gli impiegati osservarono con istupore che ne esalava un odore infetto. Il commissario del governo ne richiese l'apertura, e con grande spavento degli assistenti invece del pianoforte notato sulla dichiarazione d' invio, trovarono un cadavere umano a metà decomposto.

Tutti credettero allora all'esistenza di un delitto, e i più lugubri commenti cominciavano a girare. Si andò al domicilio dello speditore della cassa il quale, in presenza delle accuse che sembravano pesare sopra di lui, non esitò a dare la spiegazione naturale del fatto. Il cadavere era quello di un inglese morto ■ Parigi che i suoi parenti desideravano seppellire in Inghilterra nel sepolcro di famiglia. Imbalsamato da mano poco abile, la decomposizione non tardò a dichiararsi. La falsa indicazione del contenuto della cassa non aveva altro oggetto che di evitare alla famiglia del morto i diritti considerevoli che colpiscono la circolazione degli avanzi di persone decedute. Quanto alla cassa, oggetto di tanta commozione, fu diretta pel cimitero del Nord, dove sarà ulteriormente provvisto.

ALEMAGNA — Francoforte, 28 *agosto*. — Scrivono da Francoforte alla *Gazzetta di Slesia* che la Dieta germanica ha indirizzato una nota al senato di Lubecca, relativamente alla costituzione di quel piccolo Stato. Tale nota è, dicesi, in tutto simile a quella trasmessa al senato della città libera di Francoforte.

Berlino, 27 *agosto*. — Già dicemmo essere giunti in Berlino il signor Scheele, primo ministro di Annover, da Ischl ed il generale Nostitz, ambasciatore di Prussia ad Annover. Appena giunti, ebbero una conferenza col presidente del consiglio, barone di Manteuffel, a fine di concertarsi sul contegno da assumersi rispetto alla coalizione di Darmstadt.

Si dice che il signor di Scheele ha consigliato al signor di Manteuffel di tentare la via della conciliazione : soggiungendo che qualora non si ottenesse, l'Annover starebbe colla Prussia per mantenere il trattato di settembre.

Quindi rendesi vieppiù probabile che si respingeranno le proposte della coalizione.

Il signor di Klinworth andò a Putbus per dichiarare al re, che il Würtemberg non spingerà la sua condiscendenza agli Stati della coalizione di Darmstadt fino al punto di separarsi dalla Prussia. (*Corr. lit.*).

— Le evoluzioni militari a Stettino cominciarono il 25 di questo mese : un gran numero di principi stranieri vi si recarono. Il duca di Cambordg è partito da Annover per Stettino e vi attenderà il granduca ereditario di Russia.

— Scrivono da Berlino alla *Gazz. d'Augusta* :

Poichè la quistione della civiltà germanica è strettamente connessa colle condizioni municipali dell'Alemagna, e poichè fra i fattori della vita dei municipii si debbono annoverare le finanze, così un quadro statistico dei risultamenti del comitato di finanze dell'amministrazione di questa città per l'anno 1851 è da riguardarsi come cosa di non lieve momento, tanto per sè, quanto, ed ancora più, come termine di paragone.

La cassa dell'amministrazione generale, alla fine dell'anno 1850, conteneva 202,945 talleri 13 sgr. 4 pf. La somma delle rendite ammontarono a 2,319,245 talleri 5 sgr. 6 pf. Le spese pel 1851 offrono una somma di 1,995,373 talleri 27 sgr. 8 pf. Ne risulta un sopravanzo di 323,871 talleri 7 sgr. 10 pf. ; e nel chiudersi dei bilanci, il contante ammontava a 262,047 talleri 10 sgr. 3 pf., essendochè 61,823 talleri 27 sgr. 7 pf. consistevano in prestate anticipazioni.

In pari tempo il debito della città era di 4,882,485 talleri, di cui 2,299,025 talleri in obblighi della città del 3 1[2 per 0[0, e 2,500,000 talleri in quelli del 5 per 0[0 ed 83,460 talleri in debiti ipotecarii.

I biglietti del 5 per 0[0 vengono ora cambiati in altrettanti del 4 1[2 per 0[0. Sovra una popolazione di 440,000 abitanti, l'imposta gravita per testa nella somma rotonda di 5 1[2 talleri.

— Scrivono da Posen che il cholera v'infierisce con una intensità di cui non fu l'uguale dopo il 1830, anno in cui questo flagello comparve ■ Posen. Il terribile morbo mena strage fra tutte le classi della società. Il solo quartiere detto della Pescheria ha perduto la metà de'suoi abitanti, e non contiene casa dove non siavi almeno un ammalato di cholera.

AUSTRIA. — Vienna, 24 *agosto*. — Durante il suo breve soggiorno dell'imperatore a Schoenbrunn al suo ritorno dall'Ungheria egli non ha dato che una sola udienza, e questa sola fu accordata al barone James de Rothschild. Sembra che l'imperatore volesse ringraziare il ricco israelita dei servigi da questo prestati alla monarchia negli ultimi anni. In seguito ■ questa conferenza corsero voci di nuovi imprestiti che saranno applicati in parte alla costruzione delle strade ferrate e in parte all'estinzione della carta monetata.

L'imperatore sarà di ritorno da Ischl fra pochi giorni e partirà di nuovo per far eseguire le manovre nel campo d'istruzione riunito in questo momento nelle vicinanze di Comorn L'artiglieria conta 200 pezzi e le somministranze per la cavalleria sono calcolate sopra un effettivo di 50,000 cavalli. Con un'armata così considerevole non si può ridurre il bilancio. Vero è che i battaglioni dei granatieri saranno soppressi, ma questa misura non produrrà effetto, perchè questi battaglioni saranno ripartiti nei reggimenti dove formeranno compagnie scelte.

Qui sono stupiti del viaggio dell'arcivescovo di Parigi. Se è vero che voglia venire nella nostra capitale, probabilmente conserverà l'incognito perchè l'illustre prelato non gode gran fatto delle simpatie austriache a motivo della lettera generosa ch'egli fece inserire nei giornali all'epoca dell'assedio di Venezia.

CRONACA.

— Evoluzioni militari. — S. M. il Re, e S. A. R. il duca di Genova assisterono stamane alle evoluzioni militari della cavalleria e dell'artiglieria che ebbero luogo nella piazza d'arme. Erano esse di ritorno dal campo che si tenne a S. Maurizio. Immensa era la popolazione accorsa per essere spettatrice di quelle evoluzioni, eseguite con tanta precisione e destrezza, per cui la nostra cavalleria e artiglieria vanno ora annoverate fra le migliori d'Europa. Grande era pure la quantità dei forestieri che in questa stagione visitano la nostra capitale. Noi vedemmo fra essi l'illustre difensore di Venezia, il generale Pepe.

— Condanna del conte Costa della Torre. — Dicesi che il magistrato di cassazione debba pronunziare ai 18 di questo mese sulla condanna del conte Costa. Secondo l' art. 3 della legge dei 19 maggio 1851, ogni condanna di un giudice inamovibile a cui non sia stata aggiunta l'interdizione dai pubblici uffizii, verrà trasmessa al magistrato di cassazione. Esso, secondo la natura e la gravità del reato, potrà dichiarare che vi è luogo al di lui traslocamento, o rivocazione, o dispensa da ulteriore servizio colla pensione od indennità cui possa aver diritto a termini della legge.

— Società' d'assicurazione contro la mortalita' del bestiame. — Già più volte avemmo ■ far cenno di questa Società, la quale promette di rendere un segnalato servigio all'agricoltura ed al commercio subalpino. Come tutte le intraprese nuove essa naturalmente eccitò l'incredulità o la diffidenza e si volle qualificarla impraticabile, nonostante l'esempio di altre contrade ove analoghe associazioni fecero la miglior prova che si potesse desiderare. L'opinione pubblica tuttavia si rese gradatamente più favorevole alla novella società, si vide che le difficoltà a superare non erano poi sì gravi, come pareva a prima giunta ed il numero delle azioni è ormai giunto a seicento, onde quanto prima si potrà dare un principio di esecuzione; e a questo scopo furono invitati gli azionisti ad un'assemblea generale che si deve tenere ai 6 di questo mese (V. gli annunzii). Il punto più difficile a stabilire era la tariffa dei prezzi di assicurazione per le diverse specie di bestiami. Riusciva essa più malagevole in Piemonte ove manchiamo di statistiche relative allo stato dell'agricoltura, per cui non si può stabilire con molta sicurezza la probabilità della mortalità nelle diverse provincie. Aggiungasi ch'essa varia moltissimo secondo i tempi, secondo le località, secondo i metodi di allevamento e la maggiore o minor cura che si ha del bestiame. Era perciò necessario il partire da calcoli più o meno ipotetici. Ma col processo di tempo sarà più facile l'avere delle norme sicure, onde si possa meglio proporzionare il prezzo col servizio che si rende. E sarà per avventura bene che a questo scopo si varii la tariffa secondo le diverse provincie, siccome già praticossi nella Francia. Si confida molto altresì nell'azione dei veterinarii locali e degli agenti della Società, i quali, col trasferirsi ove lo richiegga il bisogno, potranno arrestare il male incipiente ed impedire che si diffonda, come purtroppo per trascuraggine sovente accade, E così col tempo si potranno introdurre dei miglioramenti che torneranno assai proficui all'agricoltura, e la società sarà in grado di ribassare ancora il prezzo dell'assicurazione, e si persuaderà ognuno del grande vantaggio di avere la proprietà assicurata, onde poter fare, con lieve sacrifizio, assegnamento sulle speculazioni che si intraprendono, il cui esito non dipenderà più, come succede ancora, in gran parte dal caso.

-- Alla questura. -- Abbiamo reso conto nei numeri 1446 e 1448 di un furto commesso in una casa in via dei mercanti, ed accennammo l'arresto di una giovane sospetta di avervi avuto parte. Ulteriori informazioni ci fanno credere che quella giovane fu tostamente rilasciata, a motivo che dalle risposte da essa date a chi interrogavala, sembrasse che essa fosse affetta d'idiotismo. Ignoriamo sino a qual punto sia fondata questa supposizione, ma siccome gli indizi contro quella giovane erano molto gravi, non sappiamo comprendere tanta sollecitudine nel liberarla, massimechè è noto come bene spesso i colpevoli ricorrano ad un simulato idiotismo per isfuggire la condanna che si sono meritata.

Purtroppo vediamo da qualche tempo moltiplicarsi i furti; mai la vigilanza nel prevenire e la severità nel reprimere furono così necessarie come ora sono; laonde attendiamo dalla questura una spiegazione che rimova ogni dubbio che si potesse avere circa la di lei sollecitudine nel tutelare con tutta l'efficacia dei mezzi di cui dispone la sicurezza dei cittadini.

-- Amministrazione delle Poste. -- Ci scrivono da Rivarolo Canavese: « Il *Risorgimento* nel suo « num. 1444 emetteva il voto che *si rendessero « più celeri le corrispondenze all' interno, e si ve- « gliasse a che nei comuni meno popolati più regolar- « mente si faccia il servizio postale*. In appoggio di « queste parole, mi prendo la libertà d'inviarle « questa semplice interpellanza, che la prego a « voler pubblicare, nella speranza, sia di un prov- « vedimento per parte del governo, sia di un « eccitamento alle persone d'altri comuni che « si trovino nella medesima circostanza, ■ volere « far conoscere i loro giusti richiami all'auto- « rità centrale. Io vorrei cioè conoscere il mo- « tivo per il quale le lettere che da Saint-Vin- « cent vengono dirette al nostro comune, alcune « volte ci giungono in *ventiquattr'ore*, altre volte ■ impiegano *quattro giorni* a percorrere la stessa « distanza.

« E notisi che siamo quotidianamente in cor- « rispondenza immediata con Saint-Vincent, « perchè ogni giorno una vettura pubblica va « da Rivarolo ad Ivrea, e da Ivrea ■ Saint- « Vincent. Come adunque spiegare questa stra- « nissima differenza di tempo, in forza della « quale una lettera per giungere da uno ad « altro officio postale talvolta impiega 24 ore, « talvolta *quattro giorni?* Evidentemente questa « anomalia denota qualche grave irregolarità « nel servizio, o qualche gran difetto nella sua « organizzazione. Speriamo che il noto zelo « dell'egregio direttore generale delle poste vorrà « cercarne ed applicarvi il rimedio. »

— Una nomina onorevole. -- Nel giorno 20 luglio si tenne in Carbonara, provincia della Lomellina, un esame pubblico militare per la nomina dell'aiutante maggiore della guardia nazionale del mandamento di Cava. Erano 15 i concorrenti tutti distinti per cognizioni militari e molti ufficiali reduci dal 1848. — Gli esaminatori si componevano di ufficiali della guardia nazionale, e di linea. L'esame si aggirò sopra il regolamento della guardia nazionale, sulla scuola del soldato, pelottone, e battaglione, si diedero quesiti in iscritto di aritmetica, e quesiti militari in campagna. L'esame fu in tutte le forme regolare e scrupoloso. L'esule signor Giuseppe Clementi di Ancona (Stato Romano) fu giudicato il migliore ; la commissione e il colonnello ne proposero la nomina, e S. M. nell'udienza del 15 agosto, sulla proposta del ministro dell'interno lo nominò aiutante maggiore della guardia nazionale del mandamento di Cava. Questa scelta è degna d'elogio per doppio titolo: perchè si dimostra col fatto con quanta imparzialità e giustizia si proceda nei pubblici concorsi; e perchè si dà prova novella che in questa terra ospitale si onora il vero merito e la sventura, mettendo a profitto l'opera e i lumi dell'onesta ed operosa emigrazione.

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese :*

Direzione dei telegrafi elettrici. — Prospetto sommario dei dispacci privati e conseguenti prodotti nel mese di agosto 1852.

	Dispacci		*Introiti*
Torino	N. 246	L.	3,530 17
Asti	» 2	»	8 56
Alessandria . . .	» 11	»	76 29
Novi	» 2	»	8 16
Genova	» 160	»	2,058 43
Vercelli	» 11	»	63 55
Novara	» 6	»	39 20
	N. 438	L.	5,784 36
Prodotti anteriori		»	18,020 61
Totale dal 12 aprile a tutto agosto		L.	23,804 97

Nel detto mese vennero inoltre trasmessi dalle stazioni suddette 233 dispacci pel servizio del governo, e 152 per l'amministrazione telegrafica.

Torino, il 1.o settembre 1852.

Pel direttore G. Minotto.

—Siamo informati che anche in quest'anno gli alunni della regia accademia militare diedero splendido saggio dello studio della lingua alemanna nel pubblico esperimento datosi alla presenza di apposita commissione. È debito tributar sincere lodi all'egregio loro istitutore signor Antonio Apollonio ; il quale, ci si assicura, sta per dare alle stampe il proprio metodo d'insegnamento, di cui ci occuperemo a suo tempo, rallegrandoci fin d' ora di tale importante pubblicazione. Frattanto annunziamo che il medesimo darà principio al suo corso col primo novembre p. v.

— Ieri è morto in Torino, dopo lunga e penosa malattia, il signor Alessandro Fontana, sì benemerito dell'arte tipografica.

— Il sig. Alessandro Dumas è partito stamattina da Torino diretto, dicesi, a Roma.

— Scrivono da Susa 31 agosto alla *Gazzetta Piemontese :*

Nel giorno 22 venne celebrata ad Avigliana con straordinaria pompa la festa centenaria in onore della Madonna dei Laghi, la quale durò otto giorni consecutivi.

Immenso fu il concorso di persone in ispecie nel primo giorno alla cappella situata a poca distanza da Avigliana.

Sul far della sera vennero accesi sul piazzale stesso del Santuario, frammezzo ai musicali concerti della banda della cappella regia, numerosi e svariati e fuochi di artificio formati dal valente artista Ardenti.

Nei successivi giorni sempre si continuarono con pompa le funzioni religiose nella cappella, ed alla sera si accesero altri brillanti fuochi artificiali con generale illuminazione.

È ben soddisfacente il poter dire che, non ostante la grande affluenza de' forestieri, tutto procedette colla più lodevole tranquillità, e ciò debbesi ad alcuni militi della guardia nazionale che, caldi del bene pubblico, prestarono volenterosi in tale occasione l'opera loro unitamente all' arma dei reali carabinieri, che con essi si distinsero per zelo e fatica.

Leggesi nell' *Osservatore del Faro*.

Domenica scorsa, 29 agosto, come avevamo annunziato, ebbe luogo nel giardino della scuola di commercio la solenne distribuzione dei premii. La religione (come bene era detto nell'affettuoso e facondo discorso che il direttore Garnier leggeva dopo i bellissimi versi dell' allievo Toselli e del professore Doumenjou, italiani i primi, gli altri

francesi) il civile, l'armata, l'industria e quanto Nizza in se racchiude di più distinto e gentile, era accorso a questa festa di famiglia. Fragorosi applausi coprivano i nomi di que'giovinetti che riportato aveano un maggior numero di premii. Tenero era il mirare giulive madri cingere colle proprie mani del meritato lauro le tempia dei loro figliuoli. La banda militare del 14 reggimento ▪ viemmeglio esilarare gli animi, di tratto in tratto eseguiva colla solita sua maestria variate marcie musicali. Piacque a noi sommamente il vedere in quest' anno sulla porta d'ingresso sventolare il sempre benedetto tricolore italiano.

DECESSI *del 1 settembre in Torino.*

N. 10

Totale N. 3610

ULTIME NOTIZIE.

Ciamberi, 2 *settembre.* — Martedì 31 agosto il gerente del *Patriote Savoisien* compariva dinanzi alla corte d'appello di Savoia. Sul principio della seduta il difensore del *Patriote* sollevò un incidente sulla circostanza che l'estrazione ▪ sorte del giurì non avesse avuto luogo sopra tutti gli elettori politici della Savoia.

Il ministero pubblico sostenne che l'estrazione poteva farsi e si faceva in Piemonte sugli elettori della città dove risiede la corte d'appello chiamata a giudicare. La corte, dopo un' ora circa di deliberazione, rientrò in seduta con una decisione che faceva buone le conclusioni del difensore dell'accusato.

Si dice che il ministero pubblico si sia appellato da questa decisione. (*Courr. des Alpes*).

Firenze, 31 *agosto.* — Il commendatore Giuseppe Curtoys de Anduaga ha rimesso ieri al ministro degli erteri la credenziale che lo accredita quale incaricato d' affari spagnuolo presso la Corte di Toscana, in luogo del conte della Vega del Pozo inviato straordinario, la cui missione è cessata.

Roma. — È stata pubblicata la tabella preventiva generale dello Stato Pontificio per l'esercizio 1852. Da essa risulta che gl'introiti ammontano ▪ scudi 11,110,569, le spese a scudi 12,906,418; di guisa che, fatta ragione di un fondo di riserva in scudi 100,000 vi ha un *deficit* di scudi 1,895,849.

Parigi. — Il *Moniteur* del 31 agosto pubblica: 1. Il decreto che concede alla Compagnia Arduin ▪ Comp. il palazzo di cristallo da innalzarsi nei Campi elisi. — 2. Un rapporto del ministro della marina sul nuovo regolamento del servizio interno a bordo degli bastimenti della flotta; detto regolamento contiene 1584 articoli. Un titolo speciale è consacrato ai cappellani la cui entrata a bordo dei bastimenti è stata dal governo definitivamente statuita. — 3. Un decreto che regola l'elezione e le condizioni di eligibilità per le Camere di commercio, e quelle consultive delle arti e manifatture. — 4. Un decreto che sopprime il dritto esistente di uscita per la lanugine dei *cachemires*.

La presenza del signor de Persigny a Londra preoccupa molto gli spiriti. Il *Morning Chronicle* crede che trattisi della conchiusione di un trattato di commercio, e il *Daily News*, che il signor de Persigny sia incaricato di rinnovare le negoziazioni per il trattato d'estradizione. Secondo altri si agirebbe di scandagliare il gabinetto di Londra sulla quistione dell' impero; la quale supposizione è poco ammessibile, essendo ben noto come il governo inglese riconosca tutti i governi costituiti.

A proposito dell'impero accenniamo le conclusioni di un lunghissimo articolo del *Morning Herald* principale organo del gabinetto: « L'impero, dice detto giornale, nulla aggiungerebbe alla forza, o al *prestigio* del potere, anzi è al contrario, perchè tenderebbe certamente a far sorgere inquietudini per l'avvenire. » (*Presse*).

— Il *Moniteur* pubblica nella sua parte non officiale un sunto dell'articolo del *Morning-Post* sulla situazione politica della Francia da noi già riprodotto nel num. 1447.

— Il corrispondente del *Morning Advertiser* a Parigi ricevette il 28 agosto dal signor Latour-Dumoulin direttore della stamperia al ministero di polizia generale, un avvertimento officiale di tenersi riserbato, ove non volesse vedersi applicata la legge che autorizza il governo a sfrattare gli stranieri. (*Presse*).

— Si legge nella *Patrie:*

Il governo ha ricevuto oggi (31) gli indirizzi dei consigli generali di tutti i dipartimenti, e ne restano due solamente ▪ conoscersi, cioè quelli del Gard, e del Cantal. Non occorre che noi ritorniamo sull'ammirabile unanimità di questi voti che *tutti* domandano la *consolidazione* dei poteri liberatori di Luigi Napoleone. Si sente che la Francia ha parlato.

(Corrispondenza del *Risorgimento.*)

Thun, 30 agosto 1852.

Il 29 agosto 1852 era per la pittoresca città di Thun giorno di festa nazionale. Le truppe federali che da alcune settimane vi sono raccolte al campo collocato presso la città erano destinate ad eseguire una fazione campale. Quindi un concorso immenso di persone per assistere ▪ questo simulacro di battaglia, poco usato spettacolo pei tranquilli abitatori di questa bellissima Svizzera. La città era ingombra di legni di ogni specie, dalle eleganti carrozze dei ricchi signori della vicina Berna ai carri rurali improvvisamente mutati in vetture-*Omnibus*, cariche alcune di più di 20 contadini dei dintorni. Non è perciò a dirsi quanto festiva e come animata apparisse questa città e quale gradito aspetto presentasse quell'affluenza grandissima di persone, e quanto piacesse all'occhio quel capriccioso ed elegante vestito delle donne bernesi che pur esse in folla adornavano la festa.

In quel giorno fu continuo il muoversi delle truppe federali. Dirò anzi tutto come si componga quella riunione di cittadini svizzeri armati. La piccola armata si compone di otto battaglioni di fanteria di linea fornito uno caduno dai seguenti cantoni, Vallese, Neufchatel, Berna, S. Gallo, Vaud, Grigioni, Lucerna, Friborgo; di due batterie d'artiglieria, una del cantone di Vaud, l'altra di quello di Basilea; di quattro compagnie di carabinieri, fornite una caduna dai cantoni di Neufchatel, Friborgo, Schwitz e Turgovia; infine di 5 squadroni di cavalleria bernese. Queste truppe che sommano in tutto a 4,400 uomini, sono sotto il comando del colonnello federale signor Bourgeois del cantone di Vaud e stanziano in un terreno di proprietà della Confederazione in vicinanza della città di Thounn collocati sotto le tende.

Alle 7 del mattino del giorno accennato tutto era già in moto nel campo. Il dì di domenica anzitutto chiamava ai doveri religiosi secondo le varie confessioni i cittadini soldati. Quattro templi improvvisati in mezzo al campo destinavansi al culto cattolico in lingua tedesca e francese, e al culto riformato nel tedesco e nel francese idioma. Ed era pur bello quello spettacolo di compiuta tolleranza e libertà religiosa che di necessità riportava il pensiero a tempi di selvaggi e fieri costumi in cui colla forza impor si volevano le religiose credenze, tempi e costumi così dai nostri dissimili che un incorreggibile partito, non si sa se più stolto o perverso, pur vorrebbe richiamare in tanta luce di civiltà.

Dopo la religiosa funzione il comandante generale del campo verso le nove passava la rivista delle truppe in mezzo ad una folla di astanti già grandemente cresciuta.

Le due del pomeriggio era l'ora destinata per la fazione campale. Essa consisteva nella finta presa della città di Thun con un movimento obliquo che dal campo portava l' armata assalitrice sull'Aar che attraversar si dovea per venire di fianco a penetrare nella città per la Porta di Berna.

Gli otto battaglioni vennero divisi in due brigate di quattro battaglioni caduno e le altre armi erano medesimamente divise in questa proporzione. Una brigata occupava la destra del fiume Aar e difendeva la città: alla sinistra del fiume si collocava l'altra brigata assalitrice. I carabinieri cominciarono l'attacco e l'armata assalitrice mano mano avvicinandosi, giunta al fiume riusciva a gettarvi sopra un ponte. Varcato così il fiume continuò la brigata assalitrice a spingersi avanti con varii movimenti finchè fattosi dall'armata aggredita dopo resistenza un movimento retrogrado in prossimità della città, tutte le truppe vi penetravano verso le sei per rientrare nei loro alloggiamenti.

La fazione favorita da un sole splendentissimo riescì assai bene. Gli uffiziali superiori dimostrano molto zelo e intelligenza nella direzione dei movimenti: la truppa era molto animata. Fuor di dubbio chi cercasse in queste milizie quella immobilità nelle file, quella precisione nei movimenti, quel silenzio, in breve quel far compiuto da militare che è solo proprio delle armate stanziali non gli verrebbe fatto di rinvenirlo: ma per contro questi cittadini armati dimostrano sotto le armi il piglio di uomini liberi e indipendenti, i quali ben comprendendo per qual sacra causa brandiscano le armi, fanno palese che l' uso dell'arma è cosa al tutto ad essi famigliare, e in generale muovonsi pronti e con fuoco; talchè non esito a dire che il valore individuale compenserebbe per avventura ad un caso quelle doti che sono mancanti nella milizia svizzera in seguito alla peculiare sua organizzazione.

Intanto mercè tale sistema di milizie la Svizzera con poca spesa ha registrati più di 100,000 soldati, li ha tutti vestiti ed armati, passabilmente istrutti, e tali da poter arditi difendere l'indipendenza del suolo nazionale ove fosse minacciata.

Non mi è avviso che con altro sistema potesse medesimamente la Svizzera, senza rovinarsi in spese eccessive, tutelare la sua autonomia.

Al cadere del giorno ripigliava ognuno il cammino del proprio paese. La via che accenna a Berna era gremita di gente, di diligenze cariche a più doppi sulla imperiale, di carri, ecc.

Un sentimento di universale soddisfazione appariva sul volto di tutti, l' allegrezza si dimostrava ben anche in più rumorosi modi, insomma quella fu vera festa nazionale.

Molti stranieri distinti, S. M. il re di Svezia che viaggia incognito in Isvizzera, i ministri di Francia, Inghilterra e Stati Sardi assistevano alla fazione.

Quanto ▪ me non perderò così facilente la memoria di questo giorno, in cui ho potuto misurare coi miei occhi quale sia il moto, il brio e la vita che ingenerano nei popoli le libere instituzioni passate nei loro costumi.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Berlino, 23 agosto.

Un avvenimento inaspettato produce qui una certa sensazione. Il re di Prussia, per solo *motu proprio*, ha richiamato il generale de Radowitz che in certo modo era esiliato ▪ Erfurt, e lo ha nominato ispettore generale delle scuole militari. Questa nomina che in apparenza è poco significativa, fa ritornare il generale a Berlino, ripristina le antiche relazioni d'intimità ch'egli aveva col principe, e può esser origine di un gran rivolgimento nella politica europea. Il fatto è che questa nomina spaventa i minirtri o fa molti malcontenti.

Il signor de Manteuffel si è fatto l'interprete de' suoi colleghi e ha preso la libertà di avvertire il re che il ritorno del signor de Radowitz a Berlino, anche nel caso in cui egli si astenesse dal prender parte alla politica attiva e militante, non lascierebbe tuttavia di destare inquietezza e certamente produrebbe una crisi ministeriale da evitarsi ad ogni costo in presenza delle esigenze commerciali dell'Austria.

Il re protestò e promise ma tenne saldo, e il signor de Radowitz è già a Berlino dove sta aspettando il re che si trova ancora nell'isola di Rugen.

Nel partire il re non ha condotto con sè nessun ministro, in contraddizione alle usanze invalse, e non è accompagnato che dal presidente della polizia, grado che equivale a quello di prefetto di polizia. — Invece di lavorare col ministro dell' interno di cui è il subordinato, quegli lavora direttamente col re.

Il signor Hinkelday, il prefetto in questione, è un uomo che la sa molto lunga, venuto su nel 1848, e che attraverso a tutte le rivoluzioni che hanno sconquassato questo paese ha saputo mantenersi al suo posto. Anzi sembra che sia per fare un passo, trattandosi di creare una direzione di polizia alla quale sarebbe egli preposto, ed infatti è già ritornato dall'isola di Rugen per dare le opportune disposizioni. Si dice che nella sua nuova qualità egli avrebbe voce deliberativa nel consiglio dei ministri.

Il ministro di Francia a Berlino ha preso una posizione aggressiva verso la stampa tedesca; egli ha ricevuto ordine da Parigi di querelarsi in via diplomatica per ogni articolo aggressivo; anzi si annuncia ch'egli è deciso di far processare dai tribunali tutti i giornali dell'Alemagna che si permetteranno allusioni contro ciò che si fa in Francia. Bisogna sappiate, che quasi tutta la stampa tedesca è ostile al principe presidente e che la *Gazzetta di Colonia*, la quale era molto accreditata in Alemagna, ha perduto quasi tutti i suoi associati per aver sostenuto Luigi Bonaparte e il suo colpo di stato.

La voce sparsa dai giornali tedeschi del viaggio del re di Prussia a Ischl e del suo convegno coll'imperatore d'Austria manca di ogni fondamento.

Nel momento di terminare mi annunciano che il principe ereditario di Prussia è caduto da cavallo. Se non erro egli trovavasi col re a Putbus, nell'isola di Rugen. Non ho più tempo di avverare la cosa, ma è certo che qualche disgrazia è accaduta perchè hanno chiamato un medico per mezzo del telegrafo elettrico, e collo stesso mezzo è stato mandato un dispaccio alla principessa di Prussia che si trova a Coblenza.

Il cholera invade la Prussia. Sapete già le stragi che fa nella Polonia prussiana; quest'oggi è già arrivato a Magdeburgo.

Stettino (Pomerania), 27 *agosto.* Il principe di Prussia è caduto ieri da cavallo, e fu necessario ricorrere a un salasso; tuttavia il suo stato non dà inquietudine. Le grandi manovre continuano sotto gli occhi del re. (*G. di Col.*)

Inghilterra. — L'*Observer* annuncia che il nuovo Parlamento inglese non sarà convocato prima degli 11 novembre. La sua sessione non durerà più di quattro o cinque settimane, e poi sarà probabilmente prorogato alla prima settimana del febbraio 1853.

Stati Uniti. — Abbiamo notizie di Nuova York del 17 agosto. La quistione sulle pesche può considerarsi come completamente terminata.

La spedizione del generale Flores ebbe uno scioglimento inatteso. I Chiliani che facevano parte della sua truppa nel far del giorno del 18 luglio si sono rivoltati, ed hanno dato al nemico un battello a vapore, e gli ufficiali che li comandavano. Questo tradimento è stato il segnale di una rotta completa.

Il generale Flores seguito solamente da 25 a 30 uomini si aprì il passo sino alla Fiume Santa Rosa, che traversò ▪ nuoto, dopo d'avere combattuto corpo a corpo coi soldati d'Urbina. Egli giunse ▪ Tombez sul territorio peruviano.

Taiti. — Il *Daily News* dà la notizia che la regina Pomaré abdicò; suo figlio il maggiore è stato riconosciuto re di Raiatea; il secondo figlio re di Huaina, e sua figlia regina di Bobolo. Trattasi di un matrimonio tra la figlia della regina Pomaré succennata e il principe Kamehameha delle isole Sandwich.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *del 3 settembre.*

1848 5 0[0 1 settembre. Mattino 96 50, 60.

1849 1 luglio. Mattino 97 40. Per il 30 settembre. Mattino 97 87 1[2. 97 90.

1849 Obbligazioni 1 aprile. Per il 14 settembre. Giorno prima 998.

Azioni Banca naz. 1 luglio. Giorno prima 2075. Mattino 2070.

Città di Torino 1 luglio. Mattino 530.

Bosa di Parigi, *del 31 agosto.*

5 0[0 Piem. 97.

Idem nuovo 96 1[4.

(Dispaccio elettrico).

Borsa di Parigi del 1.o *settembre.*

Il 3 per 0[0 ▪ 75 70 in ribasso di 20 cc.

Il 4 1[2 per 0[0 a 104, 50 id. di 30 cc.

Banca di Francia 2840 senza variazione.

Borsa di Londra *del* 30.

I consolidati sino al pari si a contanti come per conto.

Il 5 0[0 Piem. non è tassato.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

AVVISO.

Società d'Assicurazione
a Premio fisso
contro
LA MORTALITA' DEL BESTIAME

I signori Socii azionisti possessori di dieci e più azioni, aventi diritto di far parte delle Assemblee generali, sono pregati di voler intervenire alla riunione che avrà luogo il giorno 16 settembre p. v. alle ore 9 antimeridiane presso l'ufficio della Direzione posto in via dell'Arsenale, n. 4, piano terreno.

Il Direttore generale Gavino.

INDORATURA
ED
INARGENTATURA
ELETTRO-CHIMICA
ossia
Nuovo Metodo
di ERINGTON e RUOLZ di Parigi

Chiunque voglia far indorare od inargentare col metodo suddetto, posate, candelieri, girandole, sottocoppe, e qualsiasi oggetto da tavola o per sale, in rame, in ottone od in packfond, si diriga nel laboratorio elettro-metallurgico di I. Boggio in Torino, borgo S. Donato, casa Cavallo, od al negozio di Lorenzo Cavassa, via dei Guardinfanti.

Desso guarentisce sì l'indoratura che l' inargentatura per parecchi anni facendovi precipitare sugli oggetti tanto oro od argento quanto ognun desidera, e come si usa per la rinomata argenteria di *Christofle* di Parigi.

Lo stesso s'incarica pure d'inargentare e mettere a nuovo ogni specie di riverberi pei lampioni o fanali di vettura ed arredi per chiese, p. e., calici, patene, ostensorii, lampade, candelabri ecc.

Un Emigrato italiano professore di Matematiche dà lezioni ▪ domicilio di Aritmetica ragionata ed applicata agli usi mercantili, Algebra, Geometria piana e solida, Trigonometria, Geodesia, Fisica.

Dirigersi per maggiori schiarimenti all'ufficio del *Risorgimento.*

GRARIO delle Strade Ferrate.

Corse da Torino ad Arquata.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	pom.	pom.
Torino	6 »	9 50	2 15	4 30
Moncalieri	6 14	10 4	2 29	4 44
Cambiano	6 27	10 17	2 42	4 57
Pessione	6 38	10 28	2 53	5 8
Valdichiesa	6 47	10 37	3 2	5 17
Dusino	7 2	10 52	3 17	5 32
Villafranca	7 16	11 6	3 31	5 46
Baldichieri (1)	7 22	» »	» »	» »
San Damiano	7 27	11 17	3 42	5 57
Asti	7 43	11 33	3 58	6 13
Annone	7 57	11 47	4 12	6 27
Cerro (2)	8 2	» »	» »	6 32
		pom.		
Felizzano	8 15	12 5	4 30	6 45
Solero	8 25	12 15	1 40	6 55
Alessandria	8 41	12 31	4 56	7 11
Frugarolo	8 55	12 45	5 10	7 25
Novi	9 20	1 10	5 35	7 50
Serravalle	9 31	1 21	5 46	8 1
Arr. Arquata	9 40	1 30	5 55	8 10

Corse da Arquata a Torino.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	antim	pom.
Arquata	3 40	7 5	11 5	4 30
Serravalle	3 48	7 13	11 13	4 38
Novi	4 1	7 26	11 26	4 51
Frugarolo	4 16	7 41	11 41	5 6
Alessandria	4 34	7 59	11 59	5 24
			pom.	
Solero	4 46	8 11	12 11	5 36
Felizzano	4 57	8 22	12 22	5 47
Cerro (2)	» »	8 32	» »	5 57
Annone	5 14	8 39	12 39	6 4
Asti	5 35	8 58	12 58	6 23
San Damiano	5 44	9 9	1 9	6 34
Baldichieri (1)	» »	» »	1 13	» »
Villafranca	5 56	9 21	1 21	6 46
Dusino	6 11	9 36	1 36	7 1
Valdichiesa	6 24	9 49	1 49	7 14
Pessione	6 33	9 58	1 58	7 23
Cambiano	6 42	10 7	2 7	7 32
Moncalieri	6 55	10 20	2 20	7 45
Arr. a Torino	7 7	10 32	2 32	7 57

ANNOTAZIONI.

Il servizio delle merci ▪ piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, San Damiano, Asti, Alessandria, Novi ed Arquata.

Partirà il convoglio delle merci da Arquata ▪ ore 4, 30 ant., ed alle ore 2 30 pom. da Torino, ▪ si fermerà nelle stazioni suunominate: in questo convoglio non si ammetteranno viaggiatori.

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino.

(2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il primo convoglio diretto ad Arquata e l'ultimo diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata.

Qualora nei giorni festivi ed in altri di maggiore concorso, occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.

Tipografia Ferrero e Franco.
Via dell' Arcivescovado, accanto alla B. V. degli Angeli

ANNO V.
N.° 1451.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

SABATO 4 7.BRE
1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22.**—Tre mesi L. **12.**— **Provincie:** — Un anno L. **44.**— Sei mesi L. **24.**—Tre mesi L. **13.** — **Ita ia ed Estero:** — Un anno L. **50.**—Semestre L. **27.**—Trimestre L. **14, 50.** *(franco ai confini).* — Un sol numero cent. **30.**—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento è scaduto col mese di agosto, sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

Torino, 3 *settembre.*

LA COLLERA NON È LA LOGICA.

In verità che la vita politica richiede non poca serenità d'animo ed una non lieve dose di pazienza e di costanza! Allorquando uno l'intraprende senza secondi fini, per lavorare come meglio può e sa all'edificio sociale, con il ben pubblico in cima a suoi pensieri, e colla sola preoccupazione di non dilungarsi mai dalla via della lealtà e dell'onestà, quanti amari disinganni non è desso per incontrare sul suo cammino! Nel giornalismo soprattutto si direbbe che la malizia, la dissimulazione, l'inconseguenza, la calunnia, la contraddizione si siano per modo impadronite del terreno che la verità e le rette intenzioni non vi possano più trovar posto. Se alcuna volta dimentichiamo questo deplorabile stato di cose, i nostri confratelli della stampa affrettansi a ricordarcelo. Questa volta era un articolo del giornale di certi emigrati e provvisorii, l'*Opinione*, che avevamo avuto la dabbenaggine di prendere sul serio. Dapprima l'*Opinione* rabbuffatasi del buon accoglimento fatto dal *Risorgimento* alle sue migliorate tendenze, si accinse a dimostrare, con tutta quella sgarbatezza ed amarezza di polemica che le sono proprie, che le sue espressioni non significavano per nulla quelle intenzioni conciliative che ne risultavano ad evidenza. Ora poi, non sapendo in che modo rispondere con qualche apparenza di ragione alle rettifiche che il *Risorgimento* aveva dovuto contrapporre alle sue allegazioni, trovò di attribuirci pensieri e principii che mai non avemmo, opposti anzi alle nostre convinzioni. Il segreto di questi sotterfugii e di questa tattica sleale, ce lo soggiunge di lì a poco: « la maggior parte dei lettori non sono abbonati che ad un solo giornale. » Evidentemente adunque questa polemica non è destinata che a sorprendere la buona fede di coloro che non leggono che l'*Opinione*. Ma questi pure assai meglio che i lettori del *Risorgimento* dureranno fatica a stabilire una certa concordanza tra i fogli che tengono fra le mani, giacchè tra il 20 ed il 26 d'agosto il nostro avversario ha variato le sue dichiarazioni d'amicizia e di guerra con quella facilità medesima colla quale rimestava ogni giorno, altre volte, la Carta d'Europa e dettava a tutti i governi grandi e piccoli le norme della loro politica. Anzichè rispondere pertanto alle imputazioni ed alle confutazioni che l'*Opinione* rivolge ad un *Risorgimento* immaginario di sua fabbrica, nel quale non sapremmo in alcun modo riconoscerci, lascieremo che essa risponda a se stessa a confuti i proprii errori e le proprie divagazioni. D'altronde come prolungare una lotta che noi vogliamo combattere con armi cortesi, e nella quale non si recano dai nostri oppositori che furiose diatribe?

Libero a loro di appuntarci di *municipalismo*. Non sappiamo che genere di rimprovero si contenga in questa parola, nè quindi è il caso di accettare o di rifiutare una polemica sopra un argomento del quale sono incogniti l'origine, i limiti, lo scopo. Le possiamo però dire fin d'ora che, se *municipalismo* significa l'opposto di quella politica che ha rifiutato la frontiera dell'Adige e del Mincio, che ha messo fuori le costituenti, che ha procurato al ducato di Parma il ritorno di quel celebre principe di cui il *Constitutionnel* ci narrava testè le comiche insieme e tristi vicende, che ha aderito alle repubbliche di Roma e di Firenze, che ha rovesciato Gioberti e condotto l'esercito a Novara; se, diciamo, *municipalismo* significa l'opposto di tutto ciò, noi siamo *municipali* e ce ne gloriamo. Noi lascieremo all'*Opinione* consigliare la politica dei governi che non furono e non saranno mai che provvisorii, ed a quello che crediamo ed auguriamo stabile dei Principi Sabaudi consigliamo quello stesso *municipalismo* che, iniziato da Emanuele Filiberto allorchè non gli rimanevano che due città, Vercelli e Nizza, ha innalzato il regno di Sardegna al grado di prima fra le potenze di second'ordine in Europa.

Sulla convenienza di destinare la Cittadella per un Emporio libero a beneficio del Commercio.

L'ottimo divisamento del governo di promuovere il principio della libertà commerciale a maggiore benefizio della nazione deve determinare le amministrazioni a studiare il modo di rendere facile quell'esercizio che deve condurre al lodevole scopo, altrimenti, tale principio rimarrebbe privo dei mezzi di applicazione.

Torino, capitale del regno, dopo l'emanazione delle provvide libere instituzioni a per le facilitazioni che già le procurano le strade ferrate, ha preso e sta per prendere uno sviluppo industriale e commerciale che pronosticato nei passati anni si sarebbe giudicato inattendibile.

Ma questo sviluppo spontaneo, se ha da progredire con quella celerità con cui incominciò, deve essere facilitato con quei mezzi materiali che individualmente non si potrebbero stabilire senza grave spesa, la quale assorbirebbe i benefizii, e si sacrificherebbe, od almeno si ritarderebbe, quell'avvenire che deve felicitare la nazione.

Torino, piazza di notevole e progrediente commercio, si può dire non ha dogana. Il ristrettissimo locale attuale, che impropriamente porta questo nome, non potrebbe ampliarsi senza distrurre il convento e le case che lo circondano, e nello stato in cui si trova, l'esperienza ha da più anni provato essere assolutamente insufficiente ai bisogni del commercio.

Che convenga anche sotto il rapporto politico di centralizzare qui il commercio, nessuno sarà per contenderlo; e se prima colle vie comuni era assunto difficile, colle ferrovie si supereranno le difficoltà dei transiti e delle distanze dai porti marittimi, e nulla potrà più contrastarci il beneficio grandissimo che deve sorgere da un ben ordinato emporio libero di mercanzie a di derrate, sia per poi diramarle nelle provincie ed all'estero, che per la propria interna consumazione. Ma ad ottenere un tale scopo bisogna aprire al commercio un vasto locale con spaziosi e speciali magazzini di deposito a con fabbricati per gli uffizii doganali per la Direzione ove i negozianti non pagherebbero i diritti di dogana che quando le mercanzie vengono estratte per l'interna consumazione, assoggettando ad un semplice dazio di *sosta* gli oggetti stativi introdotti per puro transito con destinazione all'estero, come venne stabilito nei dock britannici a francesi.

Questi stabilimenti, frutto della moderna civiltà e di analitica speculazione, riuniscono l'azione dei commercianti, per cui viene promossa un'attività ben maggiore nelle transazioni di quanto lo possa essere quando ciascuno tiene le sue derrate chiuse in privati magazzini, ed opera isolatamente come ora succede fra noi.

Tali pubblici locali di concentramento sono poi eminentemente utili non solo al commercio per le più facili e maggiori transazioni ma ben anche ai governi od alle società che si stabiliscono. Al commercio gli oggetti depositati in privati magazzini sono fondi morti; depositandoli invece in un pubblico emporio sotto la tutela dell'autorità dirigente sono veri *capitali circolanti* poichè i *certificati* di deposito con un ordine del proprietario di consegna al compratore, si commerciano e si trasmettono al pari dei biglietti di banca, delle cambiali, o di qualsiasi altra valuta, come i *warrant* dei dock inglesi. Questa è una tale risorsa per il commercio, che in alcune stringenti urgenze col sussidio dei *warrant* (dichiarazioni di depositi) un commerciante può salvarsi da gravi cadute in discredito.

Il governo poi o la società che fondasse un consimile stabilimento in Torino, colla riscossione dei dazii di deposito, regolati da bene intesa tariffa, ricaverebbe un prodotto che compenserebbe a più doppi gli interessi dei capitali impiegati.

I negozianti a vece di tenere costosi magazzini in affitto sparsi in città, potranno fare depositare nel pubblico emporio le loro merci a risparmieranno molte spese di trasporto a di avarie; non saranno obbligati di anticipare diritti di dogana per merci che non sanno ancora se pronta sarà la vendita nell'interno od all'estero, a preferiranno di pagare il diritto di magazzinaggio. Questo sistema promuoverà maggiore attività nel commercio, e cresceranno così anche da questo canto i prodotti doganali a benefizio del governo.

I negozianti di Torino nelle partite *lane* e *cotoni* mancando di opportuni locali per grosse speculazioni, sono obbligati a limitare le loro operazioni, oppure di lasciare le derrate in deposito nei porti marittimi.

Quando avremo per il commercio un vasto e ben ordinato libero emporio, i negozianti non avranno più bisogno di magazzini, per gli scagni basteranno poche camere per contenere i campioni delle merci muniti di bollette autentiche spedite dall'ufficio pubblico, a ciò destinato, coi quali con maggiore facilità effettueranno le loro transazioni.

Già si era parlato un tempo di stabilire un consimile emporio in Alessandria; ma sia per evitare i danni che sarebbero derivati al commercio della capitale, che per la considerazione che sarebbe stato sconveniente di assoggettare la sorte del commercio agli eventi ed esigenze di una fortezza militare, la domanda non ebbe il favore del governo. Così fosse pure succeduto quando si progettò di tracciare la ferrovia di Genova in contatto di quella fortezza, per cui al menomo sconcerto politico, quando maggiore ne sarebbe il bisogno, si deve intercettare.

Importa poi di ritenere esservi ora un motivo impellente politico di occuparsi di questo importante argomento; ed è che il governo austriaco sta per stabilire un emporio libero a Pavia, con diretta comunicazione colla città marittima di Trieste, valendosi anche della navigazione del Po, di cui

---

APPENDICE.

La Città d'Intra.

A chi avesse vaghezza di convincersi colla non dubbia testimonianza dei fatti dei miracoli che l'industria e il commercio producono colà dove liberamente e l'una e l'altro si svolgono tornerebbe oltre ogni dire opportuno il visitare la bella ed industriosa città d'Intra. Posta in riva del Lago Maggiore la cui amenità non si può facilmente con parole ritrarre, trammezzo a due torrenti, il S. Bernardino e il S. Giovanni, in facile comunicazione per mezzo del lago colla Svizzera per Locarno e Magadino, colla Lombardia, cogli altri paesi del Novarese che circondano il lago, presentava questa località ad una popolazione di svegliatissima indole e sommamente industre il mezzo di diventare, quale ora realmente è, una delle più commercianti ed industriose città degli Stati Sardi.

E per parlare anzi tutto degli stabilimenti industriali sono considerevolissimi per numero e per importanza quelli che ingegnosi intraprenditori vi stabilirono profittando della copia di derivazioni d'acqua fornite specialmente dai due torrenti sovra citati.

Sovra tutti gli stabilimenti d'Intra è a commendarsi la filatura e il filatoio di seta dei fratelli Imperatori. Più di 600 persone sono occupate in questi grandiosi opificii.

La filatura a vapore fu collocata in un vasto locale (già chiesa dei cappuccini) stato con molto accorgimento adatto (specialmente mercè un bellissimo tetto in legno elevatissimo) ai novelli bisogni dell'industria della trattura della seta, e contiene 136 aspe oltre 20 fornelli all'antica. Al filatoio poi gli egregi proprietari destinarono un novello edifizio appositamente fabbricato da essi e diviso in sette piani, e costrutto secondo tutte le esigenze di questa industria. Non c'è perfezionamento di sorta nei numerosi ordegni e macchine in questi ultimi tempi scoperto che i solertissimi signori Imperatori non abbiano introdotto nel loro stabilimento, i quali a tal titolo si possono citare a modello. Tant'è che vennero essi nell'esposizione mondiale di Londra rimeritati con distinto premio.

Dobbiamo pur dichiarare per amore del vero come un ordine perfetto e grande nettezza regni in quelle fabbriche. Una cosa sovra le altre è a notarsi, cioè il sistema delle case operaie messo in attuazione dai signori Imperatori. Per loro cura fu innalzata una casa intieramente destinata a raccogliere la sera le numerose donne impiegate nelle fabbriche suddette, di cui moltissime appartenendo alla Lombardia, ogni domenica attraversano il lago toccando a Laveno per ripigliare il lunedì ad Intra i consueti lavori. La casa operaia di cui qui si fa cenno è suscettibile di molti perfezionamenti e non si può dire che un esperimento. Era però essenziale il non lasciare inosservato anche questo mezzo di sollievo all'interessante classe dei braccianti onde trovi negli altri capi-fabbrica imitatori.

Nella città d'Intra sono inoltre molti altri opifizii. Si contano ben 12 filature da cotone di cui le principali sono quelle dei sigg.: Lorenzo Cobianchi che ha 75 telai meccanici in movimento ed occupa in un grandioso edifizio 400 operai: Sigismondo Müller e figli: e Œtticher. Evvi la fabbrica di lastre di vetro dei socii signori Franzosini: sonovi parecchie fabbriche di cappelli: molte concierie, fra le quali primeggia quella dei signori Bozza e Scavini.

Le tante macchine che sono in movimento in quella industriosa città vi resero necessarii gli operai meccanici; molti diffatti vi si distinguono per somma perizia, e a tal proposito si deve con lode citare il signor Œtticher espertissimo in questo genere d'industria.

Non è solo l'industria manufattrice che è in fiore ad Intra, ma ancora l'industria commerciale. Oltre a molti rami di commercio minore citeremo specialmente il commercio estesissimo del legname tanto da costruzione quanto da fuoco, la stagionatura dei formaggi svizzeri e il bestiame macellato che si distribuisce in copia grandissima alle popolazioni delle due rive del lago.

Questa felice condizione di cose recò alla città d'Intra quel movimento e quella vita che indarno si cerca colà dove l'industria e il commercio sono angariati e inceppati: a procurolle una considerevole agiatezza. Ne sono testimonianza evidente le moltissime belle fabbricazioni per le quali a lato della antica città ne sorge una nuova in una località, che prima ripiena di sassi (era il letto del fiume) *Sassonia* perciò si chiamava e chiamasi tuttora. Ne sono testimonianza gli abbellimenti fatti alla città a specialmente il teatro, per architettura ed ornati veramente eleganti; e finalmente la progettata società per continuare la strada *lacuale* sino ai confini della Svizzera.

Bramiamo però che gli industriosi abitatori d'Intra rivolgano le loro sollecite cure alla con-

esso avvisa pure a migliorare le attuali condizioni.

Dimostrato così di volo il bisogno di un simile stabilimento a Torino, passeremo a dire come ad un tale uso ottimamente servirebbe il forte della cittadella divenuta inutile ed anzi nocevole dopo lo smantellamento della città. Spianati gli spalti ed i rivellini, riempiuti colle terre i fossi, riducendo così il recinto al solo pentagono magistrale si ha con poca spesa un vasto locale chiuso da alto robusto muro, che per ottenerlo altrove bisognerebbe spendere più milioni.

Tutte le attuali fabbriche interne, gli estesi sotterranei che esistono sarebbero opportunissimi per il deposito di ogni specie di mercanzie, e di derrate. La nuova caserma militare, coprendovi il cortile con vetri, collocandovi delle macchine altomotrici diventa uno dei più comodi e salubri magazzini che si possa desiderare per gli oggetti manufatturati, sete e stoffe d'ogni specie. I vasti magazzini del Dongione, ove attualmente sono i fornimenti e le sellerie, potrebbero diventare bellissimi siti di deposito di lane, di cotoni, di lini e canape. Gli estesi sotterranei sarebbero utilissimi per il deposito dei vini, liquori, olii, grassine, materie infiammabili.

La fabbrica del comandante servirebbe per gli uffizi doganali, ed i vari altri fabbricati esistenti si potrebbero destinare per usi accessori. Nel grande piazzale vi sarebbe poi tutto lo spazio desiderabile per costruirvi a misura del bisogno altri estesi magazzini di deposito alla cui spesa potrebbe convenire ad una società di commercianti di prender parte.

Laddove per questi emporii franchi si son dovute costrurre fabbriche e recinti appositamente, si spesero ingentissime somme, e noi qui l'avremmo bello e fatto, e di una vastità da servire a tutti i prevedibili crescenti bisogni in avvenire.

Il ministero di guerra verrebbe con ciò privato di una caserma assai vasta, capace di mille e più soldati, dei magazzini delle sellerie, ma il governo col quarto della somma grandissima che ricaverebbe dalla vendita degli spalti come terreni fabbricabili, potrebbe costrurre lungo il viale dei platani, ove è già una parte di fabbricato, una vasta bella caserma, ed amplissimi magazzini, quando non volesse costrurli alla Veneria ed alla Mandria ove già si sono concentrati altri servizi militari.

La posizione poi di questo emporio franco è saluberrima e comoda tanto per gli accessi dal canto della città quanto per tutte e tre le ferrovie di Genova, di Francia e di Novara, le quali col tempo daranno una vita, un'attività tale al commercio, che questa capitale sotto tale aspetto diventerà la più importante di tutte le altre d'Italia.

Ma per giungere a questo scopo è d'uopo che il governo preveda i bisogni e pensi al modo di soddisfarli, secondando il naturale impulso che il progresso altrui noi sospinge, se migliorare brama le attuali deficienti condizioni della nazione.

Taluni forse non abbastanza informati delle rispettive esigenze, proposero di fare una dogana in cittadella e di portarvi gli scali di tutte le tre strade ferrate di Genova, di Francia e di Novara.

Tale connubio sarebbe un errore gravissimo poichè la cittadella come emporio franco di mercanzie non deve ossere liberamente accessibile al pubblico, e vuole così essere chiuso; e come scalo di tante vie ferrate dovrebbe essere aperto al pubblico, il quale usa generalmente portare con se tasche, canestri, e simili che ci vorrebbe una considerevoie quantità di doganieri per visitarli.

Se poi venisse in mente di portare tutti gli scali suddetti in cittadella, rinunciando all'idea del deposito di commercio, bisognerebbe spendere una immensa somma per spianarla, e verrebbe distrutta un' opera che bene utilizzata nel modo sovra proposto può essere una nuova sorgente di ricchezza per il governo, una nuova vita per il commercio nazionale. I. M.

(*Articolo comunicato*).

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

LOMBARDO-VENETO — Vicenza, 27 *agosto*. — A Vicenza sta per essere attivata quanto prima una casa di lavoro semiforzato per collocarvi ed educarvi i figli traviati della classe misera del popolo, che abbandonati a sè stessi crescono nell'ozio e nel vizio, pericolosi a sè ed alla società. Un vicentino ha già offerto a quest'ora la somma di lire 2000 per così utile istituzione.

V'ha pure in Vicenza una scuola festiva per gli artieri, la quale, sebbene non siano che tre domeniche dacchè si diede cominciamento alle lezioni festive, conta già un buon centinaio di giovani accorsi a tale istruzione, la maggior parte dai 16 ai 24 anni. (*Institutore*).

TOSCANA. — Leggesi nel *Monitore* del 31 agosto:

È stato rappresentato che un numero considerevole di braccianti della Toscana si recano annualmente alla ventura all'isola della Sardegna nella speranza di quivi trovare un profittevole mezzo d'impiegare l'industria ed opera loro. Il risultato non corrisponde però ai voti dei medesimi dappoichè avviene bene spesso che non rinvengano lavoro, per cui, oltre il pericolo al quale espongono la propria salute a cagione della insalubrità del clima, si dispendiano senza utilità ed anzi con danno delle proprie famiglie, nè avrebbero altresì modo di fare ritorno alla patria senza i soccorsi, dei quali è loro generoso il console granducale in Genova.

Lo perchè vuolsi questo fatto rendere di pubblica notorietà a norma dei nostri lavoranti, i quali vedranno così la opportunità di non avventurarsi a siffatta emigrazione prima della certezza di un loro collocamento.

ESTERO.

AMERICA. — Lo *Standard* assicura che corrispondenze del Perù annunziano l'intenzione che ha quel governo di ritenere il possesso delle isole Lobos e di contrastarlo agli Stati Uniti. La guarnigione delle isole sarà rinforzata a tal uopo.

— Negli Stati Uniti sono state messe in circolazione le nuove pezze di moneta d'un dollaro in oro, in forma di anello. Esse hanno all'incirca la dimensione di 10 centesimi americani, e nel mezzo un vuoto largo circa come un antico pezzo di dollaro in oro. Sopra una delle faccie si trova la parola *Dollar* con una ghirlanda di sotto; al rovescio si leggono le parole: *United States of America* 1852.

TURCHIA. — Damasco, 12 *agosto*. — Ai 31 dello scorso mese ebbe luogo colla solita pompa la partenza della Carovana de' pellegrini che quest'anno venne condotta da Beckir pascià venutovi espressamente da Costantinopoli. Il numero de' pellegrini era di poca importanza, componendosi di circa 700 persiani, 200 turchi di Romelia, e qualche centinaio di Daghestani.

Giunse un ordine della capitale con cui il nostro governatore civile Izzet pascià fu nominato governatore di Gedda, e quello di quest'ultima città, Aghia pascià, a governatore di questa provincia; quindi Izzet pascià profittò della carovana de' pellegrini onde recarsi al suo posto per via di Mecca, lasciando a suo luogotenente Isach pascià, col titolo di caimacan, sino all'arrivo del suo successore.

Da Bagdad scrivono che gli Arabi avevano riprese le loro scorrerie, e che una compagnia di Persiani (fra' quali v'era una principessa) fu spogliata alla distanza di 4 ore di quella città, e dicevasi che quella principessa avesse seco circa 1 milione di piastre in moneta, oltre una quantità di gioie di gran valore, e che tutto ciò le sia stato tolto dai Beduini.

(*Osserv. Triestino*).

BELGIO. — Bruxelles, 31 *agosto*. Si legge nell'*Indépendance Belge*:

L'*Émancipation* annuncia che i governi belga e francese, in occasione della convenzione letteraria, si sono intesi sul principio di un ordinamento relativo ai bolli e agli stampini di fabbrica. Quest' asserzione è inesatta. Nessuna stipulazione venne adottata e neppure progettata in ordine all'affare di cui parla l'*Émancipation*.

— Il re e i principi sono ritornati questa sera dal campo di Beverloo con un convoglio speciale.

OLANDA. — Una lettera particolare dall'Aja annuncia che due casi d'idrofobia sono stati guariti testè coll'uso del solfato di chinina combinato coll'estratto d'oppio. La società medicale d'Amsterdam farà pubblicare le osservazioni ufficiali raccolte intorno a questi due fatti di guarigione. (*Indép. Belge*).

FRANCIA. — Parigi, 31 *agosto*. — Assicurasi che il *giornale officiale* dopo la pubblicazione dei quadri delle spese farà pur quella dei lavori del palazzo di cristallo che dovranno cominciarsi immediatamente ed essere terminati in due anni. Dicesi che l'inaugurazione sarà fatta con una esposizione universale operata su di un nuovo piano, e in grandiose condizioni degne della Francia.

— Malamente viene annunciato dal *Constitutionnel* che il ministro dell' interno ha lasciato Londra per ritornare a Dieppe. Il signor di Persigny è tuttora in Inghilterra, e a quel che pare da Londra ritornerà a Parigi.

— Un dispaccio telegrafico giunto a Parigi annuncia la morte del generale di brigata Blangini, che comandava ad Orleans. (*Patrie*).

— Il signor Berryer è stato ieri (28) a visitare il signor Thiers, il quale appena vide il suo antico collega «Ebbene gli disse, aveva io ragione nell'ottobre scorso quando vi diceva -- *l'impero è fatto?* -- Il signor Berryer s'è inchinato con dolore avanti quest'oracolo verace e non creduto. Chi sa che il signor Berryer stesso non fosse uno di quegli increduli di cui voleva parlare il signor Thiers, rammentando questa profezia, con la quale chiuse il suo discorso sul rapporto Rémusat?

— Il 5 settembre il *Corsaire* ripiglierà le sue pubblicazioni che sono state sospese per due mesi.

— Si assicura che al ritorno del signor de Persigny, ministro dell' interno, avrà luogo un movimento nelle prefetture e nelle sotto-prefetture.

— Si dice che il generale Cavaignac ricusa di lasciarsi portare nella terza circoscrizione elettorale di Parigi, e si crede che il signor Carnot seguirà quest' esempio nella quarta ciscoscrizione.

— Alla borsa si assicurava che la polizia aveva scoperto i fabbricatori di falsi titoli della compagnia primitiva della strada ferrata da Bordeaux a Cette. (*Corrisp. Léjolivet*).

— La regina Maria Amalia ha comperato testè il palazzo d' Orleans-House a Twickenham per la somma di 5,750,000 franchi. Questa proprietà che apparteneva al conte di Kilmornay fu già di spettanza di Luigi Filippo.

— Scrivono all' *Indépendance Belge* in data del 29 agosto:

Da qualche tempo si palesa una recrudescenza di opinione in tutta la provincia, senza parlare di Parigi dove il malcontento è perenne. Questa opposizione dipartimentale è forse più apparente che reale; certo è che le voci della ristaurazione imperiale hanno dovuto ridestare l'opinione repubblicana, e si può anche dire che il timore dell'autorità, sintomo caratteristico di tutte le città di provincia, specialmente delle più piccole, hanno potuto venir meno da qualche tempo a motivo del contatto immediato e continuato con Parigi mercè le strade ferrate. La franchezza parigina nel parlare è divenuta contagiosa; a forza di sentire i parigini parlare dappertutto con piena libertà, anche il timido provinciale ha lasciato andare un pochettino la lingua e forse da queste satire poco pericolose si è voluto arguire che l'opposizione ha guadagnato terreno.

In generale l'opinione dominante nella provincia è questa; che il clero è stato avvantaggiato in tutto quello che si è fatto dopo il 2 dicembre.

Quanto alle popolazioni numerose delle campagne esse sono irrevocabilmente napoleoniche.

— La fusione dei due rami borbonici che cammina male a Parigi dopo che gli organi fusionisti si sono fatti gli organi dell' intolleranza e della compressione, cammina anche peggio nei dipartimenti dove l'amor proprio della classe media si trova continuamente in contatto colla suscettività dell'aristocrazia, e dove

---

dizione degli operai pei quali, come è opportuna la società di mutuo soccorso che stanno fra di loro organizzando, così sarebbe non che utile indispensabile, una cassa di risparmio.

Questi cenni sovra Intra l' industriosa sarebbero insufficienti se non si accennasse per ultimo la singolare cortesia e i modi veramente colti e gentili che distinguono i nostri concittadini che ne sono abitatori. Chi verrà ad Intra non solo si compiacerà dello spettacolo così interessante di una città chiamata a vita rigogliosa ed agiata dall'industria e dal commercio, ma troverà quanto render ne può confortevole il soggiorno, cioè congiunta agli agi della vita e ad un clima e località bellissimi, la società di persone sotto ogni aspetto degne di stima e di viva simpatia.

Intra 25 agosto 1852. B.

Zurigo.

La città di Zurigo già di per sè così amena e ridente per l'incantevole lago, alle cui sponde ella giace e nelle cui onde quasi si bagnano le sue case, per la nettezza ed eleganza che regna in ogni quartiere, per la gran copia di alberi è di fiori di vegetazione vivissima che alternata cogli abitati formano quasi di Zurigo una città di altrettanti giardini, questa fra le più belle città elvetiche, i cui abitanti sono molto attivi ed ingegnosi, il giorno 23 corrente agosto era più dell'usato animata da un concorso di gente che la percorreva in ogni senso, da un tal quale affaccendarsi degli abitanti specialmente poi dei giovanetti della città e dintorni. Ciò che produceva questo movimento era la festa dal governo instituita, e diretta ed intieramente destinata a pro dei giovanetti di Zurigo, vale a dire *il tiro al bersaglio* ad essi per quel giorno unicamente riservato.

In una bellissima prateria vicino alla città due tiri al bersaglio erano convenientemente preparati. Ogni ragazzo che vi si presentava era ammesso al tiro ed armato di opportuna carabina acconcia all'età. Ogni ragazzo che s'era accostato al tiro riceveva dagli impiegati che diriggevano la festa una medaglia appesa ad un nastro coi colori cantonali portante l'effigie del fondatore dell'elvetica libertà *Guglielmo Tell*: chi colpiva nel nero del bersaglio riceveva un biglietto indicante il colpo da esso fatto. Ogni biglietto porta un premio in danaro in proporzione del merito del colpo. I concerti musicali rallegravano di quando in quando la festa che terminava colla distribuzione dei premii verso la sera.

Non è cosa facile il descrivere l'affluenza di persone d'ogni classe a questa festa, la gioia dipinta sui visi, così interessanti di quei giovanetti, ed è assai difficile il dire come baldi essi s'accostassero alle armi, colla loro franchezza quasi dimostrando di non avere ripudiata l'eredità nobilissima dei loro maggiori, di voler cioè tuttavia trattar quelle armi, le quali come fondarono la loro libertà, così ancora intatta la serberanno.

Le nazioni che vivi mantengono i sentimenti di nazionalità, informando ad essi i costumi sin dalla prima giovinezza, le nazioni che *sanno essere armate*, i cui cittadini non un peso sentono nel nobile mestiere delle armi, ma un prezioso diritto vi riconoscono: queste nazioni, quale è appunto la nostra generosa vicina, la Svizzera, meritano ammirazione sincera e sono ai popoli da poco iniziati a libertà, esempio da imitarsi.

Tali riflessioni mi si presentavano naturali nell'assistere alla bellissima festa del tiro al bersaglio della vispa adolescenza di Zurigo, e mi fu impossibile di non trarne insegnamento per la patria nostra. Se alle sue future sorti dobbiamo convenientemente provvedere, egli è assolutamente mestieri che, più di quanto il siamo ora, diventiamo alle armi famigliari.

Il tiro al bersaglio vuol passare nei nostri costumi: e giovanetti nei licei e nelle scuole, e militi nelle rispettive città, tutti avvezzar ci dobbiamo a quelle armi che fortunatamente possediamo: dobbiamo in una parola imitare gli Svizzeri.

Ben altri motivi per ammirare questa bella città io m'ebbi allorchè presi a visitarne i molti stabilimenti pubblici di sollievo alle classi sofferenti e di istruzione che mi permetterò di accennarvi sommariamente.

Anzitutto è degno di ammirazione il nuovo ospedale fabbricato sovra il punto il più elevato della città al pien meriggio in un sito veramente incantevole. Si raccolgono in quell' amplissimo locale ben 400 ammalati, divisi in altrettante camere di 10 o 12 caduna. Regna in quel recinto una nettezza, un ordine tale, i letti e altri mobili sono così decenti che aggirandoti in quelle sale giudicheresti di trovarti meglio in una casa signorile che in un pubblico ospedale. Tutte le malattie e mediche e chirurgiche sonovi curate, e corrispondente al bisogno è il personale dei medici; è essenziale il ritenere che una casa speciale separata dal corpo dell'edifizio riceve le malattie del tifo e del vaiuolo. A lato di questo grande e bello ospedale evvi un ampio anfiteatro anatomico per la scuola di anatomia, ed inoltre in apposite sale si va formando un museo di anatomia comparata.

In un altro edifizio posto in vicinanza all'ospedale e nella stessa direzione i giovanetti *ciechi*

la separazione delle caste è come segnata da un muro insuperabile. Il fatto sta che la massa della borghesia, vagamente orleanista in gran parte, preferisce il governo attuale e occorrendo preferirebbe anche la repubblica Cavaignac alla legittimità.

Tali sono le impressioni che mi vengono riferite dalla provincia da un osservatore imparziale ed esperto.

ALEMAGNA. — **Berlino,** 28 *agosto.* — Sappiamo da fonte degna di fede, che la risposta da farsi alla coalizione di Darmstadt ha già ricevuto l'approvazione del re, ma che non si è ancora venuto ad accordo circa il modo di redazione. Il *Foglio Ebdomadario*, organo del terzo partito, crede che sarebbe opportuno sciogliere il congresso e aprire conferenze coi governi che alle velleità dinastiche preferiscono gli interessi dei loro popoli, tanto più che lo Zollverein avrà vigore sino al primo gennaio 1854. (*Gazz. di Colonia*).

— La *Gazzetta dell'Alemagna settentrionale* contiene quanto appresso sulla caduta da cavallo del principe ereditario di Prussia:

Il 26 corrente, durante le manovre, è accaduto al principe di Prussia un accidente che fortunatamente non avrà conseguenze gravi. Il principe traversava al gran galoppo la pianura, quando d'improvviso s'impennò il cavallo e si gettò dalla parte dove cadde. L'impeto con cui si effettuò l'inaspettato movimento, come pure la caduta da cavallo, fecero che il principe si rovesciò con gran veemenza. Per buona sorte l'effetto principale della caduta colpì molto più la spalla e le spalline che il capo; ciò non di meno fu necessario operare un salasso per neutralizzare lo scossa inevitabile che il capo e il corpo intiero del principe hanno dovuto risentire. I medici però hanno dichiarato che lo stato del principe non inspira nessuna inquietezza.

— Il principe Federico Guglielmo è giunto a Stettino, reduce da Pietroburgo.

— Alcuni pretendono che la nomina del generale de Radowitz al posto d'ispettore generale delle scuole militari fu subito mandata in tutte le direzioni per mezzo del telegrafo elettrico dall'inviato austriaco, barone de Prokesch-Osten, e che questa notizia esercitò una grande influenza sulle decisioni degli alleati di Darmstadt raccolti a Stoccarda. Il vero è che il re ha trattato quest'affare quasi esclusivamente col ministro della guerra; una lettera autografa del re annunciò quindi al sig. de Radowitz la sua nomina, e questi non ne fece parola neppure ai suoi amici. Infatti non fu conosciuta la cosa che in seguito all'annuncio officiale fatto dal ministro della guerra alla commissione generale per gli esami militari, come pure alle altre autorità dell'armata. Cosichè la pretesa influenza di questa nomina sulle decisioni di Stoccarda non può essere che un'invenzione, a meno che siffatta notizia sia stata propagata di proposito e con secondo fine. (*G. delle Poste*).

AUSTRIA. — Scrivono da Vienna in data 27 agosto all'*Indép. Belge*:

In seguito al soggiorno del barone de Rothschild a Vienna si parla di un nuovo imprestito che sarà di 80 milioni secondo gli uni, e 60 secondo gli altri; ma ad ogni modo un nuovo imprestito austriaco appare più che probabile, quando si pon mente che l'ultimo imprestito di 35 milioni negoziato a Londra è lungi dallo aver bastato allo scopo, che era il riassetto dei nostri rapporti finanziari. Arroge che i *termini del rimborso scadono prima ancora che l'imprestito sia stato interamente incassato*. Sento però da persone ben ragguagliate che il modo della nuova operazione non è ancora conosciuto, e ancora non si sa se l'imprestito sarà negoziato in danaro o in carta.

Formandosi criterio dall'andamento della nostra borsa, sembrerebbe che l'imprestito non possa tanto presto effettuarsi, perchè i metallici sono sempre fermi, e il prezzo delle cambiali nell'estero e l'agio sull'oro e sull'argento sono di una tenacità rimarchevole. Su quest'ultimo punto noi non abbiamo fatto grandi progressi. In onta di tutte le economie introdotte nel bilancio in questi due ultimi anni, in onta degli ultimi imprestiti e di una diminuzione di circa 40 milioni effettuata sul principio del corrente anno nella carta monetata, in onta di tutti questi vantaggi, noi ci troviamo sempre allo stesso punto, e per convincersene basta confrontare i corsi di quell'epoca con quelli d'oggidì.

Corre voce nuovamente che il ministero del commercio sarà separato da quello delle finanze, lasciando al sig. Baumgartner il primo soltanto. Per altra parte si parla di una modificazione amministrativa che non sarebbe senza importanza. Si assicura che la direzione dei telegrafi, sinora addetta al ministero del commercio, passerà sotto gli ordini immediati del capo superiore di polizia, e che la direzione delle strade ferrate dello Stato riceverà anch'essa una direzione militare di cui è preconizzato come capo futuro il generale Coronini, attualmente governatore civile e militare nella Voivodia serbica.

— Il più gran caffè dell'Europa è stato testè aperto a Vienna dove, com'è noto, ha esistito il primo caffè dell'Europa. La modesta insegna dello stabilimento è così concepita: « Leandro Prasch, caffettiere borghese » (*bürgerlicher kaffeesieder*). Vi sono 14 bigliardi in questo stabilimento rischiarato da 150 lumicini di gaz; in ogni camera zampillano fontane di acqua eccellente che gli avventori possono attingere di propria mano.

RUSSIA. — **Pietroburgo,** 18 *agosto.* — Con ordine del giorno di S. M. l'imperatore viene demandata la direzione del ministero della guerra al già ministro, generale di cavalleria principe Tschernyscheco, ora ritornato da' suoi viaggi. — I giornali russi recano una quantità di decorazioni russe per generali ed alti funzionarii austriaci.

CRONACA.

— Movimento diplomatico. — Viene assicurato da buona fonte al nostro giornale che il conte Piccolet d'Hermillon, già incaricato d'affari di S. M. negli Stati Uniti sia nominato ministro residente presso la corte di Madrid. Il cavaliere de Launay passerebbe alla legazione di Svizzera, ed il cavaliere di Barral, ora incaricato d'affari a Berna, si recherebbe in Parigi col grado di consigliere di legazione.

— Il professore Mittermaier a Torino. — Il celebre giureconsulto di Heidelberga prof. Mittermaier è da due giorni in questa città. Sappiamo che il lodato professore si è più volte intrattenuto sulle nostre istituzioni, sull'andamento delle cose in Piemonte, sulle recenti riforme che si stanno adempiendo, e se ne è mostrato pienamente soddisfatto.

Sappiamo pure che alcuni ministri ed altri distinti scienziati e cittadini si sono affrettati di usare all'illustre straniero tutti i riguardi che sono dovuti ad un uomo che alla somma dottrina associa un amore ardentissimo per l'Italia.

Domani parte per Genova.

— Ferrovia di Novara. — Quest'impresa la quale a buon diritto eccita tanto interesse nel pubblico ha fatto un nuovo passo. S. M. ha firmato ieri il decreto con cui si autorizza la costituzione della società anonima, la quale dee assumersi l'esecuzione della predetta strada ferrata. Rimane ora che il ministero si adoperi attivamente per l'emissione delle azioni. Confidiamo che si esiteranno non pur le azioni del quarto del capitale, che secondo la legge, dee versarsi dai privati, ma quelle altresì che si assume il governo e cui tuttavia è autorizzato ad alienare, a tenore della stessa legge. Se il governo fece bene a guarentire l'emissione della metà delle azioni, onde venisse assicurata la costruzione della strada, è tuttavia desiderabile che le alieni, perchè non è molto conveniente che i governi si facciano impresarii.

— Il panteon dei martiri italiani. — Abbiamo già annunziata al suo primo apparire quest'opera per ogni rispetto commendevole, e degna di tutta la simpatia di chi ha mente e cuore di italiano. Il Piemonte ha, in questa circostanza, come in tante altre, fatto degnamente il dover suo, incorraggiandola efficacemente. Riceviamo ora dalla direzione del *Panteon* la seguente lettera che ci facciamo premura di riprodurre, col vivo desiderio che essa trovi in paese tutta quell'accoglienza della quale è meritevole.

« Mentre gli stranieri gioiscono d'un'incerta vittoria ed insultano alla memoria de'prodi che caddero per la libertà, mentre c'vietano ai superstiti di ricordare il nome dei morti fratelli; mentre provocano l'ira di un popolo togliendo a Firenze le lapidi su cui erano scritti i venerandi nomi; mentre imputano a delitto il pianto sulle tombe dei nostri martiri, *i liberali municipii del Piemonte* consacrano ed incidono a lettere d'oro, anco ne'più umili villaggi, i nomi de'campioni della libertà.

« Se è bello lo innalzare nei patrii lari monumento di gloria ai valorosi che combatterono per la patria, non è tutto compiuto il dovere d'italiano. Niuno fra noi dubitò della virtù de'suoi fratelli, poichè ognuno sa che grande è il nostro valore e che fu solo paralizzato dalle intestine discordie che gli stranieri suscitarono sempre per dominare divisa la bella penisola, che unita, sarebbe rimasta chiusa alle loro oscene prepotenze. Epperciò è mestieri far conoscere agli altri popoli le nostre glorie, affinchè apprendano essere imprudente calunnia l'assertiva di chi disse che *gli Italiani non si battono*.

« Questo scopo politico si è prefisso il *Panteon*: celebrare le gesta dei martiri nel fine di provvedere alla gloria delle illustri vittime ed istruire i popoli dei patimenti e de'valorosi sforzi fatti dagli Italiani per conquistare la libertà.

« A compiere questo divisamento non possiamo non invocare il concorso di tutti i patrioti, onde associno i loro sforzi ai nostri, nel raccogliere *ritratti, documenti e memorie*, risguardanti gli eroi che si sacrificarono per la patria. Facciamo perciò appello agli Italiani, e specialmente ci rivolgiamo ai *sindaci di tutti i municipii del Piemonte*, interessandoli a rimettere a questa direzione i nomi di quelli che nel *comune* da loro amministrato perirono per l'Italia. Di quelli di cui ci saranno rimessi i ritratti e i documenti, si daranno *biografie*, degli altri saranno raccolti i nomi e pubblicati in un *dizionario biografico* che chiuderà il *Panteon*.

« Quanto grande sia il dovere di gratitudine che ci obbliga verso coloro che ci precessero nelle dure prove e nei generosi sacrifici non è d'uopo accennarlo: ognuno ne comprende l'importanza, per cui siamo sicuri che tutte le famiglie, le quali hanno la gloria di contare fra i loro cari qualche *vittima del dispotismo, o qualche soldato caduto per la patria*, non defrauderanno gli Italiani del diritto di onorarne la memoria celebrandone le gesta.

« Nella certezza che i nostri concittadini ci saranno grati del mesto ufficio, noi dal canto nostro raddoppiamo gli sforzi per meglio raggiungere lo scopo, promuovendo la traduzione del *Panteon* in francese ed in inglese, onde vieppiù diffondere la storia del nostro valore e dei nostri sacrifici. *Il direttore* avv. G. D'Amato.

— Leggesi nella *Gazz. Piem.*

La direzione divisionaria delle poste di Torino notifica, che per le intelligenze passatesi fra l'amministrazione delle poste sarde e quelle di Svizzera, gli oggetti di messaggeria diretti tanto nella Svizzera orientale e centrale come nella Germania possono essere spediti giornalmente con economia di tempo e di spesa per la via del Lago Maggiore meglio che per altra strada.

Perciò i pacchi di merci, numerario, ecc. consegnati agli uffizi di posta a destinazione dei suddetti paesi, riceveranno il loro corso per quella via.

— Da alcuni giorni è giunto in Torino il sig. de Santamaro incaricato di affari di S. M. l'imperatore del Brasile presso la nostra corte.

— Si legge nell'*Istitutore:*

Società d'insegnamento gratuito per le allieve maestre. Pubblichiamo con piacere la seguente lettera con cui il vice-sindaco del municipio di Torino Pietro Baricco, ragguagliava la signora Rachele Farina della deliberazione presa dal consiglio comunale di assegnare alla scuola per le aspiranti maestre da lei così lodevolmente diretta la somma di ll. 400.

Egregia signora Rachele Farina

Il consiglio delegato in seduta del 13 corr. accolse con voto favorevole la proposta fattagli dalla commissione direttrice delle scuole di assegnare alla scuola normale femminile con tanto zelo diretta dalla S. V. la somma di ll. 400.

Il consiglio nel prendere questa deliberazione incaricò lo scrivente di manifestarle il suo rincrescimento di non poter usare maggiore larghezza per le considerevoli somme che si dovettero in questi ultimi tempi e si dovranno ancora per alcuni anni impiegare nello stabilimento di nuove scuole elementari maschili e femminili: è però lietissimo di dare alla società degnamente da lei presieduta un attestato benchè tenue della stima in che tiene una istituzione, i cui vantaggi sono grandissimi, e che il municipio stesso ha già sperimentato nella nomina che ha fatto ultimamente di eccellenti maestre in cotesta scuola ammaestrate.

— Leggesi nella *Gazz. delle Alpi* del 2 corr.

Numeroso concorso di cittadini accorrevano lunedì ultimo al Santuario di Maria Santissima presso Vico di Mondovì per vedere l'augusta Regina Maria Adelaide che vi giunse verso le due e mezzo pomeridiane, accompagnata dai principi Amedeo Ferdinando, Odone Eugenio, Maria Pia suoi dilettissimi figli.

Ricevuta ivi da tutte le autorità della provincia, essa, dopo aver assistito alla benedizione compartita da monsignor Vescovo, visitò minutamente quel sontuoso e stupendo monumento della devozione dei popoli mondoviti e dei duchi di Savoia verso la Madre del divin Redentore, si recò quindi al convento dei monaci cisterciensi attiguo alla Chiesa, ed alle quattro incirca ripartiva per Morozzo, ove da alcuni giorni tiene dimora nella casa del marchese Cordero di Pamparato, intendente della lista civile.

---

e *muti* sono pietosamente e colla massima cura mantenuti ed istruiti.

Lo *Spannweit* è destinato per le malattie cronache e il *Fründhaus* è il ricovero delle persone vecchie di condizione miserabile e scaduta. Ogni maniera di conforto e di sollievo è apprestata in tutti questi stabilimenti per alleviare la condizione delle classi sofferenti.

Parvemi eziandio degno di ogni encomio lo stabilimento degli orfani. Questa caritatevole instituzione fondata fin dal secolo scorso da *Conrado Hescher*, accresciuta sempre per considerevoli largizioni accennate coi nomi dei donatori o testatori in un apposito quadro, conta ora più di 90 giovanetti di ambo i sessi. La stessa nettezza e decenza che in tutti gli altri instituti si ammira è pure a lodarsi nella casa degli orfani. Questo bellissimo edifizio è esso pure sito in luogo piacevolissimo, sopra alla *Limmat*, d'onde si discopre tutta la città, circondato da un bel giardino dove si ricreano i ricoverati. I giovanetti orfani rimangono nella casa sino agli anni 16 i maschi, sino ai 17 le femmine: sono educati alle pubbliche scuole e governati in modo da potere al loro uscire dalla pia casa intraprendere un'arte o mestiere.

Nè meno importanti per l'incivilimento di quel cantone sono gli stabilimenti di pubblica istruzione. — Sono appena 10 anni il governo innalzò dalle fondamenta un sontuoso edifizio per le *Scuole cantonali*. Vi si ammanisce il pane dell'istruzione a ben 400 giovani. Vi è completa l'istruzione secondaria e di filosofia. Un gabinetto di fisica e chimica è annesso allo instituto e di fronte vedi con singolar piacere tutti gli ordegni per la scuola di ginnastica e un laghetto per la scuola del nuoto.

È poi provvisto in Zurigo all'istruzione superiore mercè l'università sin dall'anno 1832 stabilita in un antico convento degli Agostiniani. Convengono quasi 200 studenti a quell'ateneo, composto delle facoltà di *teologia, leggi, medicina e scienze filosofiche*. In quest'ultima si contengono *la filosofia* propriamente detta, *la filologia, la storia, le matematiche* e *la storia naturale*, talchè ben si può dire essere l'insegnamento superiore completo. Personaggi di distinto merito occupano le cariche di *professori ordinari*, e trovansi coadiuvati dai *professori straordinarii* e dai *privat docenten*.

Un gabinetto di zoologia e di mineralogia va formandosi in Zurigo ed è collocato nel locale dell'università.

È qui finalmente il luogo di accennare che Zurigo possiede due belle biblioteche, quella della città ricca di molti manoscritti e mantenuta da una società di contribuenti, e quella *cantonale*, oltre i libri che servono nell'università ai suoi bisogni speciali.

Un cenno meritano pure le carceri del Cantone che il gentilissimo direttore mi fece minutissimamente visitare. — Esse occupano un grande fabbricato già destinato a convento. Circa 400 individui vi sono ora rinchiusi. Ogni ricoverato è obbligato al lavoro in silenzio in comune di giorno, e sta rinchiuso in cella pendente la notte. Tutte le arti ed i mestieri sono praticati da quegli infelici. Per un riguardo di cui sentii tutta la delicatezza, si permette persino la litografia e l'intaglio sul legno a due prigionieri che liberi essendo coltivavano le suddette rispettive professioni. Ogni giorno è prescritta dopo il pranzo una passeggiata di mezz'ora nel cortile. La notte stanno per lo più rinchiusi, ciascuno in una cella. Osservai però che in molte sono collocati due in una sola cella.

Se sotto il rapporto dell'ordine, della nettezza e dell'attività somma nel lavoro mi parvero da commendarsi gli ordinamenti di quelle carceri, convien però confessare che non è attuato il sistema penitenziario nella sua pienezza, e che quanto vi si pratica è qualche cosa di ibrido e di imperfetto, che non armonizza colle altre così belle istituzioni del cantone. Così il collocare due prigionieri in una sola cella, il porre al lavoro insieme i condannati a *pene criminali* e i condannati a *pene correzionali*, e, quel che è peggio, il ritenere nello stesso recinto (benchè in corridoi diversi) i *condannati* e gli *accusati*, sono madornali errori in fatto d'ordinamento delle carceri. Alla insufficienza del locale essi si debbono attribuire; e mi accertò quel benemerito direttore, che il governo seriamente si occupa di una radicale riforma in proposito.

Non così presto terminerei se ancora vi dovessi parlare dei progressi dell'industria in questo paese, e di quanto rende il soggiorno di questa città gradevolissimo: degli *hôtels* che sono altrettanti palazzi signorili, tanta è l'eleganza e così accurato e squisito il servizio; delle bellissime passeggiate, dei dintorni sulle due rive del lago, nelle quali ad ogni tratto s'incontrano ville bellissime e ridenti villaggi; del casino, del teatro e sovratutto di quel portamento sciolto e cortese che è proprio degli abitanti di un paese colto e eminentemente incivilito. Talchè io debbo conchiudere che se chi visita la Svizzera non può non farsi un concetto di grandissima stima per questo paese, specialmente è tratto ad ammirare questa ridente, dotta ed industriosa città di Zurigo.

Zurigo, 31 agosto 1852.

B.

Fu con indicibile sentimento di contentezza che i cittadini ivi accorsi poterono ammirare la affabilità dei modi, pari soltanto a quelle peregrine virtù di Regina ▪ di madre che la fama giustamente in lei onora ed apprezza, e che accrescono ognora, se pure è possibile, la devozione e l'amore che nessun subalpino può diniegare all'augusta Sposa dell'italiano e glorioso Re Vittorio Emanuele II.

Non ommetteremo che bellissima mostra faceva di sè la nostra guardia nazionale a cavallo che ottenne l'onore della scorta.

— Non possiamo a meno d'indirizzare una parola di encomio agli abitanti di Dogliani, pel buon ordine e dignitoso contegno degli operai nel giorno 29 in cui inauguravasi la loro Società di mutuo soccorso. Essi non ismentirono in quel giorno la fama che godono di ben intenzionati ▪ liberali cittadini. Più di 500 persone intervennero alla festa che riuscì splendida oltre ogni dire, allegrata da un banchetto, dal teatro e ▪ notte da bellissimi fuochi d'artifizio.

— Leggesi nel *Corr. Merc.*

Alla votazione per la nomina dell'amministrazione del Ricovero di mendicità intervennero ieri 242 soscrittori. Ebbero maggiori voti per la presidenza i sigg. marchese I. Pallavicini, G. F. Penco, ex-int. Demarini. Obiettavano i due primi e facevano menzionare nel verbale a causa di rinuncia la loro qualità di commissario e di vice-commissario regi. Se in tale rinuncia persistono, la *terna* pel presidente sarà composta del signor Demarini, e de'signori marchesi Centurione Stefano, e Pareto Lorenzo, prossimi nell'ordine dei voti riportati.

Non si conosce ancora il risultato dello scrutinio per gli altri amministratori.

DECESSI *del 2 settembre in Torino.*

N. 11

Totale N. 3621

ULTIME NOTIZIE.

Genova, 3 *settembre.* — Il tribunale di polizia urbana con sentenza in data 3 luglio 1852 assolse il Lombardi pizzicagnolo, accusato d'aver contravvenuto alle leggi, tenendo aperta la bottega nel tempo dei divini uffizii.

Ieri il tribunale di prima cognizione ha cassato la sentenza e ha condannato il Lombardi ▪ ln. 30 di multa ▪ in sussidio a 15 giorni di carcere oltre le spese del processo.

Si crede che il Lombardi interporrà appello da questa sentenza. (*G. di Genova*).

Parma. — Il barone Tommaso Ward arrivato a Parma da Vienna il 29 agosto, è nuovamente partito per Vienna la sera del primo corrente.

Trieste. — Il 1.o settembre giunse nella nostra rada la fregata a vapore americana *S. Giacinto*, comandata dal capitano di vascello *Thomas Crabbe*, proveniente dal Pireo e da Corfù con 6 cannoni e 235 persone d'equipaggio. A bordo della fregata trovasi il ministro degli Stati-Uniti presso la Porta ottomana, signor Marsh, con famiglia. (*Oss. Triest.*).

(Corrispondenza del *Risorgimento*).

Firenze, 30 agosto.

(*Questa prima lettera è in ritardo per essere rimasta un giorno alla posta*).

Anche la odierna udienza nel giudizio di perduellione è stata spesa a sollevare e risolvere due questioni pregiudiciali. La prima sollevata a nome di tutti i difensori, e sostenuta dall'avvocato Panattoni era la seguente: — L'amnistia del 21 novembre 1849 se ebbe alcune limitazioni, le ebbe soltanto in vista di tutelare le nuove istituzioni monarchico-costituzionali, che erano state attaccate negli avvenimenti dell'8 febbraio, e nel successivo periodo di tempo sino alla restaurazione del 12 aprile 1849. Ma ora con l'abolizione della costituzione è venuta a mancare la ragione di quelle limitazioni; dunque è da ritenersi che anche agli imputati presenti debbano estendersi i benefizii di quel sovrano indulto. Il pubblico ministero ha combattuto questa tesi ed ha concluso invitando la corte a rigettarla perchè a suo credere avrebbe fatto con accoglierla un atto di sovranità. La corte ha rigettato l'istanza dei difensori. E così pure ha fatto per riguardo all'altro incidente sollevato dai difensori del Montazio. Costui non fu ammesso a godere del benefizio della sopracitata amnistia, in forza della disposizione che si legge al § 4 per cui ne vennero esclusi quelli che già erano condannati o prevenuti di delitti contro la religione dello Stato, commessi anche per mezzo di stampa. Ma quando gli atti di quel processo vennero portati alla Camera delle accuse, questa dichiarò non esservi luogo a procedere contro Montazio per delitto d'empietà commesso a mezzo di stampa, per essersi prescritta l'azione. Il pubblico ministero ricorse in cassazione, e questo supremo tribunale decise che la Camera delle accuse aveva bene giudicato.

Il Montazio era dunque sul punto di venire restituito alla libertà, quando il regio procuratore vi si oppose ritenendolo per uno di quelli che figuravano all'epoca dell'amnistia come prevenuti nella procedura ordinaria politica che si istruiva nella direzione degli atti criminali a Firenze, ▪ che era una seconda categoria di esclusi dai benefizi della sovrana clemenza. Nel processo suddetto non esiste querela formale contro il medesimo anteriore all'epoca dell'amnistia; solamente in un rapporto d'un agente di polizia è indicato come uno dei più caldi agitatori del circolo nella notte dal 7 all'8 febbraio. La difesa sosteneva pertanto che non poteva ritenersi come *prevenuto* di delitto di lesa maestà all'epoca dell'amnistia, e che perciò doveva dimettersi dal presente giudizio. L'avvocato generale ha voluto invece vederlo compreso virtualmente in una querela la quale si terminava con intentare l'azione penale contro certi denominati individui e *contro gli altri* che in progresso di tempo il querelante avesse creduto. E siccome il rapporto suaccennato, nel quale pure si legge il nome di Montazio, è anteriore al 21 novembre 1849; così riconnettendo questo con la precitata querela, il pubblico ministero lo ha ritenuto come prevenuto di delitto di lesa maestà prima dell'amnistia. La corte accettando, come già v'ho detto, queste conclusioni del pubblico ministero, si è messa sopra una lubrica via di severità che riuscirà alla applicazione della famosa legge *quisquis* ecc.

Intanto onde possiate conoscere quali siano qui le condizioni della difesa vi dirò che per ordine del ministro dell'interno è stata proibita la pubblicazione dei documenti raccolti dal solerte difensore del Guerrazzi, a scarico di questo imputato. Eppure da oltre un anno l'accusa ha pubblicato i documenti a lei favorevoli!!

(*Altra Corrispondenza*)

Firenze, 31 agosto 1852.

L'udienza di questo giorno si è aperta colla presentazione di un capitolato, fatta dal difensore del Guerrazzi. Rammenterete per certo, poichè i giornali ne parlarono, che il Guerrazzi per mezzo del suo difensore avea fino dal 3 maggio p. p. presentata una lunga serie di capitoli sui quali molti testimoni doveano essere interrogati. Nella nota dei testimoni figurava S. A. R. il granduca, il suo segretario particolare Bitthauser, il signor Hamilton ex-ministro britannico presso il governo Toscano, tutti i consiglieri della corte regia di Firenze, l'avvocato generale ed i ministri Baldasseroni, Landucci, duca di Casigliano, e Lami, e molti altri, in tutto 248 testimoni. Il presidente della corte regia con ordinanza dei 15 maggio detto respinse quel capitolato, ▪ con altra ordinanza del 25 luglio successivo ammise alcuni di quei testimoni, ritenendo sempre l'esclusione degli altri personaggi suindicati. La difesa nella udienza di stamane ha riprodotto alcuni dei capitoli reietti, ed alcuni dei testimoni esclusi, fra i quali il Granduca ed il segretario della legazione francese. I fatti su cui vertevano i capitoli erano anteriori all'8 febbraio, e tendevano a smentire alcuni dei fatti narrati nella parte espositiva dell'atto di accusa. Su questa ragione si è fondato il pubblico ministero nelle sue conclusioni dirette a far rigettare la istanza, e quanto alla richiesta testimonianza del principe ha detto non doversi ammettere perchè sarebbe atto d'irriverenza verso l'augusta sua persona. La difesa ha replicato insistendo sulla necessità di provare quei fatti, perchè erano argomento troppo necessario e troppo valido della difesa, la quale già abbastanza trovavasi entro ristretti limiti confinata; quanto poi alla persona del principe ha fatto osservare che non già atto d'irriverenza, ma anzi di ossequio e di altissima stima dovea ritenersi l'appello generoso che l'accusato facea alla sua coscienza per rettificare alcuni dei fatti narrati dall'accusa e porre in evidenza la verità di altri esposti dalla difesa.

Ha poi con l'autorità di valenti scrittori, ▪ con esempi e con ragioni logicamente dedotte dai principii del gius sostenuto doversi far luogo alla ammissione della testimonianza del principe serbando quelle forme che si richiedono per le ragioni della reverenza dovuta alla augusta persona. Il presidente ha poi dato la parola all'accusato, il quale ha aggiunto alcune osservazioni ▪ quelle del suo difensore. Nei giudizii criminali ha egli detto, bisogna prima d'ogni altra cosa, ricercare se vi è causa a delinquere. L'accusa è andata sempre progredendo negli addebiti contro di me; la Camera di consiglio ha ritenuto che io abbia sofferto violenza nel periodo del governo provvisorio, ma non tale che mi togliesse la libertà di fare in modo diverso; la Camera delle accuse ha ritenuto che la violenza fosse tale da facilmente superarsi; l'atto d'accusa finalmente sostiene che non solo non vi è stata violenza, ma che ho agito con pienissima libertà. Questa progressione mi fa avvertito ad andare molto cauto, e perciò devo cominciare dal far vedere che nella mia vita anteriore al ministero, e nella mia vita ministeriale, le mie azioni e le mie tendenze ed i miei principii erano tutt'altro che sovversivi. L'accusa colla parte espositiva ha cercato di rendere più verosimili gli addebiti speciali; a me dunque abbisogna combattere quella prima parte, e con copia di prove sostituire una più veridica narrazione di quei fatti! Quando vi avrò mostrato che sono sempre stato amico dell'ordine, amante delle istituzioni costituzionali, difensore della monarchia costituzionale, confido che sarà facile di indurre in voi la persuasione che i fatti del governo provvisorio, che possono parere contrarii a quei principii, non furono che l'effetto d'una violenza da me subita, ed alla quale non ho potuto resistere. La Corte ha secondo il solito rigettata pienamente l'istanza della difesa ed ha poi cominciato la lettura dei documenti.

La prosecuzione del giudizio è aggiornata al 2 di settembre.

(Corrispondenza del *Risorgimento*.)

Parigi, 1 settembre.

I giornali dell'Eliseo sono in giubilo; dicono che la Francia abbia parlato per organo dei consigli generali e che non vi sia più altro che da proclamare l'impero. Questo è un modo di conchiudere assai piacevole ma non troppo soddisfacente per la logica. Dimenticano che il quarto appena degli elettori ha nominato i membri dei consigli generali. Anche in questo momento per le elezioni municipali gli elettori non si presentano allo scrutinio che nella proporzione di un quarto o d'un quinto.

Il 26 gli elettori che precedentemente votavano per il generale de Cavaignac e per il signor Carnot si asterranno e i candidati del governo saranno immancabilmente eletti, ma saranno forse per questo gli eletti della Francia?

Fuori della politica non v'ha notizia di qualche interesse. Il signor *E. de Girardin* continua la sua guerra di personalità contro il *Pays*; il signor Granier de Cassagnac essendo assente, non ha potuto aver cognizione degl'insulti indirizzatigli dal redattore della *Presse*.

Quanto al signor Véron, egli si riavvicina sempre più all'Eliseo; quest'oggi egli stampa nel *Constitutionnel* un articolo adulatorio che sembra essergli stato inspirato dal signor Romieu o dal signor Malitourne, i quali erano invitati al pranzo con cui il dottore festeggiò il ritorno del suo amico Boilay e di madamigella Rachel. A creder lui Carlo X e Luigi Filippo sarebbero stati due re che non avevano alcun appoggio nella nazione; erano re della loro camarilla, mentre che la camarilla di Luigi Napoleone si compone dei consigli generali, dei consigli di circondario e di 7,500,000 elettori. Secondo lui, tutte le teste devono inchinarsi e non v'è più opposizione possibile; il *Débats*, il *Siècle*, l'*Assemblée nationale* ecc. sono giornali di un pretendente, ma non giornali di opposizione.

Il *Constitutionnel* dimentica di spiegarci come va che esso, giornale dei 7,500,000 elettori che formano la voce di Dio, *vox populi vox Dei*, si vede nella necessità di diminuire il prezzo di associazione per soffermare la voga sempre crescente di diserzione fra i suoi associati?

I grandi lavori di Parigi continuano sopra un'immensa scala; enormi breccie sono aperte sulla linea del quartiere Saint-Martin e Saint-Denis dove passerà la via di Rivoli.

La serra degli aranci nelle Tuillerie è quasi terminata, ▪ si aggiusta il tavolato per la volta. Questo grosso pasticcio di pietre da taglio ha rotto intieramente l'armonia del giardino di Lenotre; il terrazzo a sponda d'acqua sembra mancar d'aria e di spazio. Il presidente è quello che tutto dirige e che va ideando i progetti; non è altri che lui, così mi disse l'impresario, che ha fatto ricominciare i lavori della corte del Louvre, dove un centinaio di mille franchi era già stato gettato nell'acqua. In questa corte così infelicemente trasformata l'occhio non riposa che sul fondo grigio dell'asfalto e del bitume.

Nei *salons* si racconta un curioso tratto di zelo per parte del prefetto delle Bocche del Rodano. Nel momento in cui il presidente traverserà Marsiglia, moltissimi operai grideranno *Viva Napoleone*, *Viva l'imperatore*; ma questi operai invece di esser di Marsiglia, saranno fatti venire dalle miniere del circondario d'Aix, appartenenti al sig. Castellane. Quella buona gente avrà 5 franchi per testa al giorno, e riceveranno sul patto una medaglia commemorativa del passaggio del principe presidente a Marsiglia. *Vox populi vox Dei*. GUIDO.

Togliamo dalla *Presse:* Il *Moniteur de l'armée* annuncia, che un decreto del presidente della repubblica, in data 21 agosto, chiama in attività 40,000 uomini della classe del 1851, e il loro richiamo al servizio sarà il 20 ottobre prossimo.

I militari da congedarsi nel 1852, e che si trovano tuttora sotto le bandiere, saranno rinviati con anticipazione alle loro famiglie.

Il giorno 30 agosto ora scorso la corte d'appello di Rouen ha letto le lettere di riabilitazione accordate dal presidente della repubblica al signor Despans-Cubières, antico generale di divisione, antico pari di Francia e antico ministro, condannato dalla corte dei pari nell'affare delle saline di Gouhenans.

Il signor Despans-Cubières è il solo superstite delle persone implicate in questo affare.

Le lettere di riabilitazione sono in data del 28 agosto.

— Leggesi nel *Moniteur*. Alcuni giornali esteri persistono a dar la notizia del prossimo richiamo delle truppe francesi da Roma e Civitavecchia. Questa notizia è così sfornita di base come i commenti di cui è accompagnata, e possiamo affermare che in Roma istessa non troverà credito.

— Il signor de Persigny dovrà giungere a Parigi questa notte primo settembre.

Erfurt, 26 *agosto.* — Sappiamo da buona fonte che il luogotenente generale de Radowitz resterà qui per ora e che non venderà la sua casa come si era detto.

La *Gazzetta di Spener* annuncia ch'egli ritornerà a Berlino soltanto verso la fine del mese prossimo. (*Journ. de Francfort*).

Koenigsberg. 27 *agosto.* — Il cholera sino da ieri si è manifestato nella nostra città. Una persona è stata colpita. Il consiglio municipale ha immediatamente ordinato le misure sanitarie, (*Patrie*).

— Le stragi che il cholera produce nel Nord e nell'Est dell'Europa cominciano a preoccupare seriamente l'attenzione in Inghilterra e in Francia. Il rinnovamento di questo flagello in Europa occidentale è una eventualità probabile alla quale è prudenza pensare e prepararsi. (*Presse*).

Portogallo. — Il governo portoghese ha fatto molte importanti modificazioni alla tariffa doganale stabilita nel 1836 su di un piede di completa proibizione, colpendo particolarmente i prodotti dell'industria francese.

La modificazione della detta tariffa stabilisce una scala di dritti su sistema affatto liberale. (*Patrie*).

Inghilterra. — Il *Morning Herald* giornale semi-officiale di Londra ha un articolo nel quale leggiamo i seguenti periodi. « Tre Stati senza dubbio piccoli, e relativamente deboli, mantengono ancora, abbenchè separati da grandi distanze, il principio del governo popolare e parlamentare, in pericolo. La Svizzera, la Sardegna e il Belgio sono i punti di concentramento della libertà europea. Havvi una potenza verso la quale esse naturalmente volgono gli sguardi, e se non è per ottenere una diretta assistenza, per lo meno per averne simpatia, e l'appoggio morale.

Non pensiamo che esse sieno destinate ad essere deluse, o che in qualche circostanza l'Inghilterra possa con occhio indifferente assistere alla soppressione delle libertà che con essa hanno comuni, sia che questa soppressione fosse tentata per intimidazione, o che lo fosse sotto pretesto di pretesa amicizia.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *del 4 settembre.*

1848 5 0[0 1 settembre. Mattino 96 50, 70.
1849 1 luglio. Per il 15 ottobre. Mattino 98 20.
1850 Obbligazioni 1 agosto. Mattino 987.
Azioni Banca naz. 1 luglio. Giorno prima 2070. 2060. 2065. Per il 30 settembre. Mattino 2060.

Borsa di Parigi del 1.o *settembre.*

5 0[0 Piem. (c. R.) 97 25.
Idem nuovo 96 1[4.
Idem 1851 980.

(Dispaccio elettrico).

Borsa di Parigi *del 2 settembre.*

Il 3 per 0[0 ▪ 76 15 in rialzo di 45 cc.
Il 4 1[2 per 0[0 a 104, 95 id. di 45 cc.

Borsa di Lione del 2 *settembre.*

5 0[0 Piem. a contanti 97 15.

Borsa di Londra *del 31 agosto..*

Consolid. 100 1[8.
Il 5 0[0 Piem. 95 3[4.

BANQUE DE SAVOIE

Bilan officiel du 15 août 1852.

ACTIF.

Frais de 1.r établissement	Fr.	28,036	73
Mobilier	»	4,531	85
Frais généraux	»	4,351	87
Caisses	»	1,000,681	44
Portefeuilles	»	1,011,446	72
Comptoir de Chambéry	»	725,286	37
Divers: comptes d'actions	»	251,014	24
Dépots engagés	»	58,192	50
Fonds publics	»		
Timbre aux titres constitutifs de la Banque	»	3,800	»
Divers actionnaires pour intérêts	»	2,169	15
Total	Fr.	3,089,510	87

PASSIF

Compte d'actions	»	800,000	»
Profits et pertes	»	13,110	27
Comptes cour. non disponibles	»	410,149	61
Banque d'Annecy	»	6,586	44
Effets à payer	»	30,821	15
Emission de billets	»	1,097,650	»
Bénéfice net	»	5,500	»
Siège principal	»	722,017	97
Comptes cour. disponibles	▪	3,675	43
Total	Fr.	3,089,510	87

Mouvement du 1 au 15 août 1852
(14 jours d'exercice)

Portefeuilles	»	943,335	40
Caisses	»	832,019	08
Mouvement général	»	1,775,354	48

Soit Fr. 147,946 20 par jour.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

AVVISO.

La Società dell'Emigrazione Italiana si aduna in Assemblea generale ordinaria il giorno di Domenica 5 corrente alle ore 12 meridiane nel suo solito locale: tutti i Socii effettivi sono invitati ad intervenirvi.

Torino li 3 settembre 1852.

AVVISO.

D'ora in avanti tutti gli Annunci *Francesi* ▪ di *altre estere Nazioni* che vorranno inserirsi nel nostro Giornale, saranno soggetti alla seguente

TARIFFA.

ANNUNCIO INGLESE.		ANNUNCIO *affisso*	
1 volta Fr. 1	la linea	1 volta Fr. 80	la linea
5 » nel mese » 50	»	» » nel mese » 60	»
10 » » » 60	»	10 » » » 50	»

Gli Annunci si ricevono a Parigi presso il signor **Eugenio Chavet**, 8; *rue Valois, Palais Royal* — Egli solo è incaricato dalla Direzione per tutti gli Annunci *francesi* ▪ di *altre estere Nazioni.*

Tipografia FERRERO e FRANCO.
Via dell'Arcivescovado, accanto alla B. V. degli Angeli

ANNO V.
N.° 1452.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado* ■ *presso principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas* ■ *Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

DOMENICA 5 7.BRE
1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.— Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22.**—Tre mesi L. **12.** — **Provincie:** — Un anno L. **44.**— Sei mesi L. **24.**— Tre mesi L. **13.** — **Italia ed Estero:** — Un anno L. **50.**—Semestre L. **27.**—Trimestre L. **14, 50.** (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30.**— Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.

Torino, 4 *settembre.*

IL SISTEMA DELLE BANCHE
APPLICATO ALLA SITUAZIONE POLITICA E FINANZIARIA DEL PIEMONTE.

II.

Abbiamo chiuso il nostro primo articolo precedente sopra questa questione, avvertendo che, per farci strada ad esaminare ■ fondo il valor pratico del principio della pluralità delle banche, verremmo anzitutto citando le opinioni dei più celebri statisti in tale argomento — imperocchè se il principio d'autorità non deve esagerarsi, coll'attribuirglisi tanta forza che ne sia sopraffatto il libero esame e la libera discussione, non è a dire però che grandemente non giovi, massime nelle questioni pratiche, il tenere nel debito conto le opinioni di quegli uomini che per la specialità degli studi, o per la posizione sociale che occuparono, hanno potuto avere migliori occasioni di giustamente apprezzare la bontà intrinseca di una data teoria.

E citeremo anzitutto le parole di un uomo, la competenza del quale niuno in Piemonte vorrà rivocare in dubbio, e il quale riunisce appunto tutte quelle condizioni che in giudizi di tal fatta sono a desiderare. « La istituzione di una *larga* banca, diceva il conte di Cavour alla Camera dei deputati, io credo che sia indispensabile al paese in momenti difficili ». Sir Roberto Peel sebbene fondatore del libero scambio in Inghilterra non ha mai cessato dal combattere la pluralità delle banche. Così nel 1829 proponeva il *currency bill*; così nel 1844 faceva adottare un'altra legge che proibisce la creazione di nuove banche, finanche delle *joint-stock-banks*, le quali sebbene circoscritte fra più angusti limiti, grazie alla risponsabilità personale ed alla solidarietà dei loro membri, hanno pur esse potentemente contribuito a rendere le crisi commerciali più disastrose.

In questo modo sir Roberto Peel ha preparato per l'avvenire la centralizzazione della facoltà di battere moneta con carta nelle mani di una *Banca unica*. Si è desso con ciò posto in contraddizione, come taluno ha preteso, col principio della libertà di commercio, che egli con tanto coraggio inaugurava in Inghilterra? No certo, perchè il dritto di fabbricar moneta è una prerogativa d'*ordine pubblico* che può solo appartenere al potere sociale, sia essa questa moneta di carta, d'oro, o d'argento. « La con« correnza nelle banche di provincia, ha detto « sir Robert Peel, si fa unicamente secondo il « sentimento naturalissimo all'uomo che fa dire « al capo d'una banca: — Perchè dovrò io solo « restringere la mia circolazione, mentre i miei « confratelli non lo fanno? Io ne soffro, se i « miei clienti ricorrono altrove; oltrecchè in « definitiva, solo sulla massa, non produrrei « verun effetto. — Di tal maniera ciascuno la« sciandosi guidare dal proprio interesse, niuno « è che voglia prendere l'iniziativa del sacri« ficio: d'onde la crisi.

« L'oro è richiesto in quantità considerevole, « i direttori non vogliono correre il rischio del « fallimento, le migliori case non potendo adem« piere ai loro impegni sono scosse o rovinate « e non sarà che dopo catastrofi e danni d'ogni « specie che si ristabilisce questo equilibrio « tanto necessario, e trascurato tra l'oro e la « carta.

« Riflettete all'enormità delle perdite che « hanno dovuto trascinarsi dietro 29 fallimenti, « continua Roberto Peel, 16 dei quali non « hanno dato *alcun* dividendo!... E su di chi « queste perdite hanno gravato dolorosamente? « Hanno gravato precisamente sulla classe che era « la meno atta a sopportarle! e la posizione dei « piccoli fittaiuoli, dei piccoli industriali che sono « stati le vittime di queste perdite, è tanto più « degna di commiserazione in quanto che essi « non avendo ozione tra più banche, dovevano « ricorrere alla più vicina, alla banca della lo« calità. Rimontando agli anni 1814, 1815, 1816 « si accerta che in questi tre anni solamente « 140 banche sospesero i loro pagamenti, e che « furono dichiarati 89 casi di bancarotta. Se si « fa lo stesso quadro per gli anni 1825, 1826, « 1835, 1836, 1839, 1840, cioè a tutte le epo« che di crisi, trovasi la riproduzione del me« desimo fatto. Egli è adunque impossibile che « in presenza di una sì triste esperienza, la « Camera non si unisca al governo per pren« dere misure destinate a prevenire il ritorno « di simili disastri. »

Passiamo a un altro emisfero, e consideriamo questa strepitosa riunione di sette ad otto cento banche dell'America del nord, emittenti, senza controllo, una quantità favolosa di biglietti, con un capitale in gran parte fittizio. Nel 1813 il presidente Iefferson scriveva: «La massa della no« stra circolazione monetaria è già da dieci « a dodici volte più considerevole che non lo « esigerebbero i nostri bisogni. »—« Agli occhi « miei, dice Roberto Peel, l'istoria delle banche « del nostro paese è decisiva nella quistione. « Diffatti voi non avete negli Stati-Uniti banche « particolari come in Inghilterra, bensì banche « a fondi uniti fondate nominativamente e teo« reticamente sopra ottimi principii. »

« Là voi avete, in tutta l'estensione, il prin« cipio di rimborso a vista sorretto dall'inde« finita responsabilità degli azionisti. Ebbene! « Quale ne fu il risultamento? Nel 1830 si « contavano negli Stati Uniti 329 banche.... In « sette anni solamente, cioè a dire al 10 gen« naio 1837 eravisi elevato il numero delle ban« che a 677, non comprese le succursali.... Le « conseguenze di questo abuso di credito sono « state un improvviso fallimento, una totale so« spensione di pagamenti in ispecie, lo sperpero « di molte fortune particolari, l'annichilamento « del credito pubblico, e il bando agli Stati « Uniti dal mondo commerciale. »

Una conseguenza più funesta, l'alterazione dei pubblici costumi, è stata deplorata dal generale Jackson, che segnalava nel 1838 innanzi al Congresso il rapido sviluppo in tutte le classi, e soprattutto nelle grandi città, dell'abitudine del lusso basato sopra calcoli di fittizia ricchezza, rovinosi per la morale e per il vero benessere degli individui non meno che dello Stato. Il signor Louis de Noiron (*Des Banques en France*) ha detto benissimo che a fronte di tanti disordini, certi economisti, certi uomini di Stato hanno avuto giusto motivo di chiedere con Flume, Bolingbroke, Cobbet e Sismondi: se le banche non siano altra cosa per avventura che una perpetua minaccia di danni, e una causa di rovina.

Queste citazioni, che abbiamo mutuate agli uomini politici più eminenti dei due emisferi, non possono non avere un gran peso su qualunque persona spregiudicata ed imparziale, massime quando si riflette che queste osservazioni sono intieramente fondate sopra i fatti.

Ma se tali furono le conseguenze della libera pluralità delle banche in paesi nei quali il commercio e le industrie sono così largamente sviluppati e fiorenti, che dovrem dire di un paese quale è il nostro, dove le istituzioni di credito appena da pochi anni richiamate in vita fanno ora le prime prove?

Tant'è che i biglietti della nostra unica banca appena raggiunsero finqui una circolazione eguale al doppio dell'incasso metallico, mentre pure, secondo gli statuti che la reggono, essa potrebbe essere del triplo.

Laonde anzichè pensare a fondar nuove banche, ed a fare dubbii e pericolosi esperimenti, non sarebbe piuttosto il caso di trovar modo di accrescere la circolazione dei biglietti di quella che già esiste? Una circolazione di appena trentacinque milioni di lire è dessa in giusta proporzione coi mezzi economici del Piemonte, e soprattutto col nuovo grado di prosperità e di sviluppo al quale in tre o quattro anni salirono presso di noi le industrie ed i commerci?

E se questa circolazione deve dirsi, quale realmente è, di troppo inferiore a ciò che dovrebb'essere, avuto riguardo alle nuove condizioni economiche del nostro Stato, la prima cura del governo non deve forse essere quella di cercare d'ampliarla, sino a che abbia raggiunto una giusta proporzione?

Ma la molteplicità delle banche sarebb' essa un mezzo acconcio a conseguire questo scopo?

Le avvertenze che precedono, le opinioni di uomini tanto autorevoli in questa materia, che siamo venuti citando, i fatti che abbiamo ricordati, già persuadono a rispondere negativamente. Ma a questi argomenti, un altro è che si può convenientemente aggiungere: argomento pratico quanto alcun altro qualsiasi, perchè dedotto dall'infelice prova che il sistema della libera concorrenza fece in una materia analoga a quella delle banche, vogliam dire nelle assicurazioni marittime.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Lugano, 2 settembre.

Il dipartimento della pubblica educazione fa conoscere per la seconda volta, che col fine del corrente mese scade il termine per il concorso alle varie cattedre si di scienze che di lettere, state nuovamente erette, in conseguenza della soppressione delle corporazioni religiose insegnanti.

Il 27 pure del corrente mese si riunirà in Bellinzona il consiglio d'educazione pubblica, e dopo che avrà adottato i regolamenti per l'attivazione delle scuole, si occuperà della proposta dei professori al governo. A quanto fino ad ora si può sapere, i concorrenti sono molti e pressochè tutti emigrati italiani. Pare però che il governo inclini ad offrire le cattedre principali (filosofia, storia e letteratura) ad alcuni uomini distinti ancorchè questi non ne facciano dimanda. D'altra parte, più d'un membro del consiglio di educazione, e varie notabilità del paese spingono il governo a determinarsi per uomini conosciuti per la saggezza dei loro principii e la nessuna esagerazione delle opinioni politiche, anzichè per grandi opere pubblicate o per novità di dottrine professate.

In Leventina comincia l'agitazione per il ripristinamento del seminario di Polleggio. Si tenne ■ Faido un congresso, e venne risolto di petizionare a tale proposito al consiglio federale. Alcuni che si pretendono bene informati, spandono voce che sua eccellenza il feldmaresciallo Radetzky abbia sull'istanza dei signori Romyli di Milano, e Romanò di Como, inviato una nota al governo ticinese, colla quale appoggierebbe i reclami degli accennati arcivescovo e vescovo circa al seminario di Polleggio, ed al collegio d'Ascona. La coincidenza della nota austriaca colla radunanza del congresso leventinese, non può essere forse un nuovo argomento, onde provare che il partito clericale, la reazione non sa trovare appoggio che nello straniero?

Malgrado che i capi reazionari si adoperino ad ogni possa onde far credere che il popolo avversa la legge sulla secolarizzazione, non si godè mai di tanta quiete nel Ticino come ora. Universale è la fiducia nel governo, e per poco che questo sappia corrispondere alla pubblica aspet-

---

APPENDICE.

Villeggiatura.

II.

Torno anche una volta su questo piacevole argomento. E come non tornarvi? Dio mio! un giornalista, eco fedele della pubblica opinione, (secondo il modo che ciascuno l'intende) di che avrebbe ■ parlare, di che avrebbe a scrivere in questi dì fortunati dell'autunno, se non del soggetto principale d'occupazione di tutti gli individui, di tutte le famiglie, direbbero i francesi, di tutto il mondo? Io vi annunziava in altra appendice che all'età nostra in campagna va il popolo. Oggi bisogna propriamente che spieghi meglio la mia frase, oggi bisogna che io riconosca per fatto assoluto, legittimo, irrefragabile che all'epoca del settembre va in campagna l'intiera capitale. Tantochè, o lettori carissimi, per questa me[illegible] forza convenire che i francesi col loro stile da bombe hanno una parte di ragione.

Ma sentite se la campagna non è una mania, se non è uno stimolo pungente, se non è insomma un bisogno universale, imperioso, frenetico! Io non sono celibatario. Abborro anzi la vita solinga, detesto il fare da sè. Mi sarei coniugato, quand' anche non vi fosse stato l'uso nella civile società; mi riconfermerei di nuovo nella prima coniugazione davanti al sindaco, davanti al giudice, davanti a qual altra mai autorità fosse a ciò stabilita, qualora la legge sul matrimonio civile l'imponesse. Credo anzi che sarebbe assai gradevole il ripetere di volta in volta cotesta cerimonia, se non altro per far sovente la festa di nozze, abbenchè non siano possibili molte circostanze che concorrono a renderla lieta e solenne. Insomma io sono mogli-manno, come altri è per natura poeta, ammesso che poeti si nasce, come altri è per tendenza politico, come i rispettabili abitanti di Torino sono, non so per qual causa potissima, nella stagione autunnale campagno-manni.

Con ciò credo avervi detto abbastanza che rivestito del venerando titolo di *pater-familias*, genitore e marito, coniugato e riconiugabile (sempre bene inteso quando la legge me lo permetta, o me lo domandi), vivo in patriarcale dignità, in alto sussiego domestico. Seguo la società dove corre, per la ragione che nella società è la famiglia, e nella famiglia la società, spendo le monete per quello che costano, piglio le stagioni come vengono.

È carnevale? bisogna pensare a un palchetto al teatro, e una vettura per le *soirées*, e un abito da *salon*, anzi a due; il diritto di coniugazione lo vuole. È primavera? incominciano le passeggiate del mezzodì; le adunanze della domenica. Non c'è scusa, non c'è rimedio. Occorrono scialli bianchi, mantiglie, cappelli alla *renaissance*, *falbalà*, pizzetti e quante altre deliziose invenzioni, ottimo divertimento per la borsa dei mariti, vengono in testa ai nostri corifei della moda, al *bon ton*, a Parigi.

Vien l'autunno? Ah sono arrivato al mio caro tema! C'è bisogno, c'è necessità, c'è dovere della campagna. Un bel dire avrebbe un pover uomo, un bel fare, un bel dimostrare, un bello spifferare sul tavolo i conti dell'economia! Pretesti sono questi, inutilità, stranezze. Come resistere? come opporsi? come tentennare? in campagna va *tutto il mondo*. « L'hai scritto tu stesso, l'hai detto, l'hai replicato, uomo intrattabile, in campagna oggi va il popolo. » È verissimo; non lo nego, e piego il capo in segno di giudiziosa e prudente rassegnazione.

Quando una donna, quando una moglie, ad un uomo dice uomo, è caso grave, è affare serio, è circostanza di alto e severo momento. Uomo... può significare tante cose. Chi legge entro al cervello delle donne?..... neanche un marito lo può.

Scelgo dunque il partito più nobile, il più conveniente, il più savio.... pigliar tempo. Non già che mi dispiaccia la campagna. Figuratevi che soddisfazione immaginare soltanto quelle passeggiate del mattino, quel levarsi col sole, quegli uccelli, quei fiori... Ma.... So ben io che razza di calcoli vado facendo col *ma*. In conclusione è fisso che si andrà.... Io che spaventa meno, perchè entra nel futuro, nel lontano, nell'indeterminato. L'importante era di non udirsi ancora a replicare il nome d'uomo. Io sento che quel nome, in quella significazione di sdegno muliebre, fa tremare, fa rabbrividire. Io non so in quel caso che farebbero certi mariti, se la legge esigesse ai matrimoni la riconferma; non

tazione, si può dire che la causa del partito del progresso non potrà più perire.

In Valle Maggia un altro assassinio politico. Questo fatto atroce ha finito per isventare le ultime mene rivoluzionarie, condotte da coloro che pur dovrebbero essere ministri di pace.

(Corrispondenza del *Risorgimento*).

Cagliari, 30 agosto.

Apertosi, come già si è scritto, il nuovo collegio reale di S. Teresa, col primo giorno dell'entrante mese si darà in esso principio a quello stesso insegnamento elementare filosofico che prima si dava in questa università. E perciò fu decretato che i professori di filosofia razionale e positiva dall' università passassero al collegio reale. Savio fu il consiglio di radunare in un sol punto i diversi rami d'insegnamento secondario, e di dare alla Sardegna nel mentovato collegio una certa immagine dei collegi nazionali che fioriscono negli Stati continentali. Se non che non può tacersi che la pubblica opinione non si accomodava al passaggio di quattro benemeriti ed antichi professori dall'università al collegio con onorarii inferiori a quelli degli altri professori che v' insegnano le belle lettere e la grammatica. È invero cosa mostruosa che, mentre gli ultimi hanno la finale prospettiva di lire 1500, i primi non ne godano che 1180 all'anno. Questa sproporzione sta anche a petto di molti altri professori dell'università, i quali da più anni stanno sperando un miglioramento di sorte, per cui non solo divengano di condizione, se non migliore, almeno uguale ai professori delle scuole secondarie, ma anche non abbiano più a dolersi della manifesta disuguaglianza dei professori della classe legale che soli cambiarono di sorte dopo lo statuto e la fusione. Oltre a ciò in questo cambiamento si è notato che il passaggio alle scuole secondarie del professore di matematica elementare nuoce all'insegnamento di architettnra e geodesia instituito con sommo vantaggio pubblico nella università. Questo professore diffatti concorreva cogli altri due professori di architettura civile e di geodesia all'analoga istruzione dei giovani studiosi con dar loro le lezioni complementarie dell'algebra. Ora chi le darà nell' università? Questo ci rende perplessi sulle future sorti dell'insegnamento architettonico e geodetico ove si occupano molti giovani e ne traggono la loro esistenza civile applicandosi poscia al servizio dei ponti e strade e del catasto. Senonchè il ben conosciuto zelo del ministro di pubblica istruzione ci fa sperare che vi porrà riparo, e farà sì che in mezzo a tanta luce di progresso la primaria università di Sardegna non discapiti in un ramo d'istruzione che nacque con lode del governo negli ultimi tempi dell' assolutismo.

Una nuova prova di docilità dei Sardi inverso la legge è la calma con cui nell'Isola si sono intraprese ed operate le estrazioni dei coscritti per la nuova leva. Per un paese mai sempre esente da sì grave peso sente invero di durezza il dovere in due anni di seguito soffrirlo nel più alto grado. Eppure i Sardi si mostrano cotanto obbedienti come se la leva stessa avesse la sanzione di una lunga abitudine. Questo fatto come rende palese che il principio dell'autorità è in Sardegna rispettato, così dà una mentita ■ coloro che la ritraggono come semi-barbara: giacchè di questo attributo non è meritevole un popolo dove alla legge con rispetto si ottempera e dove basta che il governo prenda un forte atteggiamento perchè vi regni la quiete e la pace pubblica. A quell'umiliante attributo, di cui si fè pompa nei fogli pubblici, diede spinta lo stile esagerato con cui, coll'animo forse di mettere in mala vista il potere, si dipinsero le condizioni del paese. Ma quale è mai lo Stato più incivilito d'Europa che dietro agli ultimi movimenti politici non siasi scomposto, e non sia stato sede anche d'immensità di delitti comuni? È vero che le parti settentrionali dell'Isola furono in questi ultimi anni teatro di molte nefande azioni. Ma oltre che non superarono in numero quelle dei tempi del reggimento assoluto furono necessaria conseguenza della lentezza del governo in confortare le autorità pubbliche con un buon nerbo di forza armata. Infatti è una verità che si sarebbe risparmiato lo stato d'assedio di alcune provincie dell'Isola se nel 1851 fossesi inviata quella truppa che invano da più mesi si domandava ■ larghe istanze. Oggigiorno quasi tutta l'Isola è in quiete: ed in quest'anno, come si chiarisce dalla statistica officiale, il numero dei delitti si è grandemente menomato in confronto cogli anni scaduti. Forza è dunque ripetere che si esagerarono di soverchio i mali della Sardegna in fatto di delitti, e che ■ ciò influiva negli esageratori si l'abitudine a lodare i tempi passati in odio dei presenti, che l'avversione in certe classi di cittadini agli ordini costituzionali.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

DUCATO DI MODENA. — Il *Messaggiere di Modena* del 1.mo settembre pubblica un ducale decreto del 16 agosto prossimo passato con cui viene ordinato che l'*accademia militare estense*, temporaneamente cessata per le vicende del 1848 venga rimessa in vigore con notevoli modificazioni, e riaperta col primo novembre nel solito locale del Baluardo di S. Pietro. (Segue il piano relativo).

A comandante dell'accademia suddetta è nominato il colonnello conte G. B. Guerra, comandante dell'artiglieria.

LOMBARDO-VENETO. — **Verona**, 31 *agosto*. — Col giorno d'oggi si vanno a chiudere completamente i cinque grandi archi intermediarii del nuovo ponte *Francesco Giuseppe*, i di cui sei archi laterali erano finiti già da qualche mese. Si ritiene per certo che col giorno 4 ottobre prossimo, come giorno onomastico di S. M., quell'opera monumentale venga aperta all'esercizio della strada ferrata, e stabilita così la congiunzione diretta con quella di Mantova, e quindi con quella per Brescia, poi con quella pel Tirolo.

Colla entrante settimana s' incomincierà ■ mettere in opera l' armamento sulla linea Verona-Brescia, e si spera in breve di poter dar mano anche ai lavori per la strada ferrata veneto-tirolese. (*L'Epoca*).

TOSCANA. — **Firenze**, 1 *settembre*. — Si legge nel *Monitore Toscano:*

Abbiamo dalla sottoprefettura di Rocca San Casciano la notizia di uno scontro avvenuto fra la i. e r. gendarmeria e truppa di linea toscana, ed alcuni facinorosi di quelle vicinanze.

Avuta cognizione dalle autorità politiche che in due case coloniche denominate l'una *San Salvadore* e l'altra *Palare*, distanti un miglio e mezzo da quel capoluogo, trovavansi alcuni malviventi, la i. e r. gendarmeria comandata dal sergente maggiore, e la linea comandata dal capitano Pellegrini, si avviarono all' alba del 31 dell' or decorso agosto verso le case suddette, divisi in due distaccamenti.

Il distaccamento diretto alla casa denominata Palare fu osservato dal giovinetto Giosaffatte Camporesi (figlio di Domenico Camporesi, colono di quella casa) che gridò: Ecco i soldati. E allora uscirono di casa quattro facinorosi che esplosero i fucili contro la milizia investendo i militari di linea Tellini e Misippo, il primo nella gamba destra, il secondo nella gamba sinistra. Immantinente si diede principio ad un vivo fuoco di moschetteria senz'altro danno dei nostri; finchè i facinorosi, due dei quali supponsi feriti, prestamente fuggirono per la strada del Monte di Villa.

Per lo scarso numero della forza toscana non fu possibile impedirne la fuga. Ora vengono inseguiti da un sufficiente numero di truppa di linea e di reali gendarmi, sussidiati da trenta circa dei paesani, che hanno mostrato caldo desiderio di cooperare all'arresto dei malviventi. Si spera che essi non potranno fuggire alla forza. Intanto Domenico e Giosaffatte Camporesi sono in potere dell'autorità come ricettatori dei malviventi. La condotta della truppa di linea e della i. e r. gendarmeria è stata superiore ad ogni elogio.

STATO ROMANO. — In una corrispondenza della *Gazzetta officiale di Savoia* in data del 3 corrente si legge:

« Quanto ai ponti in fil di ferro sul Tevere gli impresari francesi si accorgeranno più tardi di un inconveniente al quale non pensano.

« Se il pedaggio deve fruttare bisogna che il popolo abbia moneta in saccoccia; ma nulla vi ha di sì raro come un baiocco in borsa dei proletarii romani: gli impresarii hanno calcolato come avrebbero fatto a Parigi o a Torino, ma a Roma la cosa è ben diversa.

« Questa non è maldicenza. Basta ricordare che il proletariato romano nasce, vive, si ammoglia sempre a spese dei numerosi e ricchi ospedali della città eterna. Molti romani possono dire col filosofo Biante: *Omnia mea mecum porto*, vale a dire che non posseggono se non le brache ed il farsetto che hanno in dosso, mangiano nelle taverne e dormono ■ frotte nelle camere senza mobili o sotto i portici delle vie principali.

« In una tale città i pedaggi non devono essere molto produttivi.

« Questo schizzo dei costumi romani non è così fuori di posto come a prima giunta si potrebbe credere; esso fa vedere dove va a riuscire un regime troppo gretto. I ricchi ospedali di S. Michele, di San Giacomo, dello Spirito Santo che posseggono milioni di scudi di rendita sono stati innalzati ■ questo punto di grandezza dai legati suggeriti ai moribondi. Così gli ospedali sono arricchiti, ma i romani diseredati hanno accresciuto questa clientela di poveri obbligati di sollecitare i soccorsi del clero.

« Questa è una delle cause dello spirito di opposizione e di malcontento inerente al popolo romano, e che tutte le baionette austriache e francesi non varranno a scongiurare.

DUE SICILIE. — Scrivono al *Mediterraneo* in data di Napoli 31 agosto:

Il re dopo aver dimorato alquanti giorni ad Ischia dove tenne eziandio un consiglio di Stato, sì che veggiamo gli ultimi decreti sui mutamenti nella magistratura colla data di quell' isola, ritornò ■ Gaeta d'onde venne in Napoli il dì 28. Ammise ieri a presentargli omaggio il conte di Nesselrode ex-ministro dell' imperatore delle Russie ora di passaggio in Napoli e il signor Turgot ex-ministro del principe Luigi Napoleone Bonaparte e di poi parti coll'augusta sua consorte e real famiglia per la reggia di Caserta.

Durante la sua dimora in Ischia la maestà sua ha dato parecchi provvedimenti che torneranno in vantaggio di quell' isola, fra quali vuolsi noverare la costruzione di alcune vie carreggiabili e di un piccolo porto mercantile.

Vi parlai nelle precedenti mie lettere, delle quali alcune non ho visto pubblicate forse per non esservi prevenute in tempo, del vascello il *Vesuvio* entrato nel bacino da raddobbo recentemente costruito nel nostro porto militare. Questo vascello era stato giudicato inetto al servizio della marina da guerra e stava per essere condannato al disfacimento. Ma messo ■ secco nel bacino e diligentemente esaminato fu trovato in stato da poter servire ancora alquanti anni e tosto si è dato mano al raddobbo. Così il bacino ha reso un servigio di non lieve momento alla marina militare facendole ricuperare un vascello che forse senz'esso sarebbe stato demolito.

Parlasi asseverantemente che sarà levata una tassa civica che frutterà un pingue introito essendo riconosciuto che tenute le debite proporzioni non v'ha città d'Europa che tanto abbondi di vetture da nolo e da padrone quanto Napoli. E poichè il prodotto di questa tassa servir deve alla costruzione e manutenzione delle strade, si ha diritto ■ vedervi portare considerevoli miglioramenti.

ESTERO.

INGHILTERRA. — **Londra**, 31 *agosto*. — Si legge nel *Morning-Post*:

La regina, il principe Alberto e lor seguito, partiti dall' isola di Wight per recarsi in Iscozia, sono arrivati ■ Derby lunedì sera (30). S. M. ha ricevuto in molte città gli omaggi e gli indirizzi delle autorità municipali ed ecclesiastiche. A Birmingham fu circondata da una guardia d'onore, composta di dragoni scozzesi; la stazione e i dintorni erano ingombri di popolo che, al partire della regina, ha manifestato il suo entusiasmo mediante salve d'applausi. A Derby, i militari in ritiro formarono una guardia di onore che s' installò alla stazione. Dalla stazione a Midland-Hotel S. M. fu scortata da una compagnia di yeomanry a cavallo. La regina fu ricevuta dal duca di Devonshire, assistito dal conte di Burlington e da lord Cavendish. S. M. si rimetterà in cammino domani a 9 ore del mattino.

— Scrivono da Dublino al *Morning-Herald* in data del 30 agosto:

Il *Daily Express* annuncia che l'*Attorney general* fa procedere legalmente contro il P. Burke e il P. Clune, come prevenuti di sedizione e di eccitazione ad aggredire le truppe della regina nell'adempimento del loro dovere a Six-Mile-Bridge.

---

so cosa farei io stesso. Ma già... aspetterei la cessazione del caso, e poi allora risposerei.

Ah! però in quest'anno per me la tregua non fu che breve, il pigliar tempo non fu che vano sforzo d'impotenza maritale, il pretesto non fu che una scena di commedia. Erano passati appena tre giorni dal dì che *uomo* mi sentii a dire terribilmente, e usciva di casa per mie faccende, lieto che una brezza alquanto rigidetta mi carezzasse il viso, poichè la si direbbe foriera dell'inverno e dovrebbe di natura levare dal capo i grilli della campagna. Rientro e trovo l'universo in disordine. Non c'è più pace in famiglia, non c'è più indugio possibile. Bisogna partire. Ma perchè? « eh Dio non c'è più nessuno che stia in città, nessuno, nessuno. » Tremavo, balbutivo, m'aspettavo ancora il fiero titolo, lo respingevo colle mani, coi piedi, col girar delle ciglia, col rapidissimo moto della persona. Fu forza decidere, obbedire, prometter subito, per non venirne dove sarebbe male serio di arrivare.

In definitiva pronunzio il *sì*, chiaro e netto, come la prima volta, quando strinsi il felicissimo vincolo matrimoniale. « Si va » e quando? » domani. » « Sia per domani. »

« Ma almeno che io raccomandi al vicino la mia casa. » È inutile, è partito. » E quello del piano superiore? » già in campagna. » E il tabaccaio? » montava il giorno avanti in vettura. « E il portinaio? « a Moncalieri, mio caro, dalla cugina Giovanna: partito in *omnibus* poche ore innanzi. » Anch'esso in villeggiatura, anch'esso! il portinaio. È giusto: in campagna oggi va il popolo.

Si monta dunque sopra un disgraziato *cabriolet* di piazza, si trasportano in fretta poche stoviglie (perchè già in campagna si deve stare a guisa bucolica) si arriva. Un misero appartamento d'affitto (sfido io! duecento lire per la stagione) ci riceve nella beatitudine degna dell'età dell'oro. Infatti si hanno appena nude mura con letti e panconi, verdi cespiti, e virgiliani sedili di vivo sasso. Antri di sibille no, e neppur boschetti consecrati ■ Diana o ai fauni, ma qualche pozzanghera qua e là sparsa, entro cui saltellano le rane. È un vero divertimento.

Figuratevi che dolcezza per chi non può procurarsi di meglio! « Ma sto in campagna, per tutti i numi, posso dire anch'io d'avervi passato la mia stagione, d'aver bevuto il mio latte fresco, e per maggior soavità campestre in una pentola di terra screpolata. » È vero che a casa mia avevo tutti i miei comodi, sedevo nel morbido, riposavo in talamo maestoso, m'adagiavo ad un desco da cristiano, cose tutte che qua mi mancano; ma che importa? io sto in campagna, rivaleggio coll'alta società, son civile io, so il costume del bel mondo.

Voi, o lettori, non potrete mai immaginarvi al vero il mio Eden. Mi svegliano ogni mattina due magnifici maiali, con un grugnito il più piacevole, e son certo che pel novembre faranno ottima mostra di corpulenza. Passeggio col miglior gusto di questo mondo lungo una via seminata di sassi, scoperta ai raggi del sole, e che segue una linea ora erta, ora scoscesa con superbo disegno. Ho una cucina in cui abbondantemente cape una pignatta e un tegame, non vi dico con qual soddisfazione del palato, poichè ogni tre giorni mando a un bel paese vicino a fare la spesa, a un paese, in cui, come si suol dire, almeno una volta la settimana ammazzano. Colgo magnifici mazzi di fiori di zucca, e ne incorono una statua in creta che sta all'ingresso del casolare, e che rappresenta un personaggio geroglifico, forse il Dio dell'incertezza, se un Dio tale pur v'era nella mitologia. Oh che fortuna! Oh che piacere! Figuratevi poi, che per complemento, mancando d'un tavolino più agiato, io scrivo quest'appendice sopra una grossa ciocca di castagno, sufficientemente allivellata.

Non è la mia, e quella dei miei pari villeggiatura invidiabile? Non è una soavità da far discendere il latte fino alle ginocchia? Non è un vero stato d'innocenza pastorizia?

Ebbene adunque rallegratevi colla moda ■ colla mania della campagna, gioite col vostro Y, o voi che avete stanza campestre in superbi palazzetti, che passate le ore nei fioriti viali, all'ombra dei gelsomini o delle acacie, che vi deliziate coi cembali; a me non è permesso che suonare la piva.

Nel mondo già, bene o male, ogni cosa è scompartita. Io e i miei colleghi, e ne ho molti, che andiamo in campagna, per fare anche noi a modo degli altri, rappresentiamo il rovescio della medaglia. Ma siamo in villeggiatura!

Y.

PORTOGALLO. — Si legge nel *Diario Espanol* : Una corrispondenza di Lisbona in data del 21 lascia travedere che la disgrazia del sig. d'Almeida Garrett, ministro degli affari esteri di Portogallo potrebbe derivare dall'influenza che sembra esercitare a Lisbona l'arrivo del nuovo rappresentante della Regina Vittoria. La preponderanza delle influenze inglesi potrebbe tener dietro alla caduta del signor Garrett, il quale aveva negoziato un trattato tra la Francia e il Portogallo senza concertarsi co' suoi colleghi.

(Corrisp. Havas).

FRANCIA. — Parigi, 30 *agosto*. — Scrivono all'*Indépendance Belge*. — I voti dei consigli generali proseguono a prendere per *mezzo termine* la parola *stabilità*, che può, volendosi, significare l'impero senza dichiararlo assolutamente, e che dice sempre più che la presidenza repubblicana.

È da lungo tempo che niegasi il preteso trattato attribuito alle grandi potenze da giornali inglesi e alemanni; trattato che avrebbe limitato sì strettamente l'accrescimento del potere, e il dritto all'impero nelle mani del presidente.

Secondo informazioni, che ho tutto il dritto di credere autentiche, mi viene assicurato, che lo czar specialmente, la cui politica pesa in grado importante nella bilancia europea, senza andar precisamente contro a questa nuova forma dinastica non si rifiuterebbe di riconoscere l'impero, motivando la sua accettazione sui servizi resi all'ordine e alla civilizzazione il 2 dicembre da Luigi Napoleone; e mi si dice che sarebbe accompagnato in questa via dalle altre grandi potenze del centro d'Europa.

Il ministero di Stato sembra che prenda una grande importanza dopo l'entrata del sig. Fould. Questo è ciò che motiva il riordinamento di cui si parla nel personale di questo dipartimento. Si nota che i dispacci che emanano portano la soscrizione: *Ministero di Stato. Servizio del presidente.*

Il principe Murat dopo d'aver visitato Algeri dicesi che ha abbandonato il pensiero di recarsi a Firenze. Egli avrà appreso secondo alcune osservazioni fatte in alto luogo, che questa escursione in Italia farebbe troppo bel giuoco agl'inventori del complotto napoleo-mazzinista.

Si è ricevuto con gran piacere in Parigi il sig. Chambolle che giunse ieri sera (29). Egli è il secondo delle persone che profitta della latitudine offerta dal decreto di richiamo. Il signor Chambolle non ha di già, come precedentemente si era detto, una posizione nell'industria; però non fa bisogno aggiungervi, che egli rinuncia alla polemica.

Si cominciava oggi a parlar molto d'una lettera indirizzata dalla direzione della stampa al corrispondente d'un giornale inglese, incolpato di propagazione di notizie erronee e offensive pel presidente della repubblica. Si afferma che il redattore di questo foglio importante era messo in mora di rispondere se non della polemica del giornale, almeno delle notizie inviate di Francia, e minacciato di sfratto fra le ventiquattr'ore in caso di recidiva.

Se il fatto è reale, ben si comprenderà che potrà dar luogo a qualche grave incidente, soprattutto se si richiami a memoria le suscettibilità di cui l'ambasciata inglese fece prova precedentemente in una identica circostanza.

Ecco il testo dell'avvertimento sotto forma di lettera dato al corrispondente del *Morning-Advertiser* ▪ Parigi, che leggesi nello stesso giornale inglese.

Ministero della polizia generale, gabinetto del direttore della stampa ecc. ecc. Parigi 28 agosto. Sapete che il governo francese ha il dritto di sfrattare dal suo territorio gli stranieri di qualsiasi nazione, che cercano turbare colle loro operazioni, o coi loro scritti l'ordine e la tranquillità pubblica.

Il ministro della polizia generale desidera di non usare il suo senza grave motivo. Egli non ha più l'intenzione di rendere risponsabili i corrispondenti esteri degli articoli di discussione politica, o di appreziazione pubblicati da questi giornali; è però risoluto ▪ non lasciare impunita la trasmissione di notizie false, come fanno tutti i giorni. In fatto non è possibile ammettere che un uomo il quale gode della protezione che il governo accorda a tutti coloro che abitano la Francia, possa profittare dei vantaggi che le leggi gli accordano senza essere costretto ▪ sottomettersi alle obbligazioni che esse impongono.

Ora, una lettera di Parigi indirizzata al *Morning-Advertiser* di cui voi siete il corrispondente, datata di lunedì 23 agosto e pubblicata in questo giorno, mercoledì 25, contiene le asserzioni le più false, e le più calunniose contro il governo francese.

Credo mio dovere avvisarvi, che se simili corrispondenze saranno ancora indirizzate al *Morning-Advertiser*, la legge che dà dritto al governo di sfrattare gli stranieri sarà immediatamente applicata.

Ho l'onore di salutarvi.

C. Latour-Dumoulin.

— L'*Univers* ha pubblicato un articolo nel quale affermava che la *nazionalità belga non è che una parola* e che la Francia farebbe bene a distruggerla. I fogli clericali del Belgio più svergognati ancora del francese fecero plauso a questa proposizione.

OLANDA — Il così detto *Mare di Arlem* è ormai prosciugato, come già è noto. Su questo mare molte navi si sono perdute nel corso dei secoli, senza contare la flotta che rimase tutta sommersa nell'anno 1573, all'epoca dell'assedio di Arlem; cosicchè non si mancherà di trovare un' infinità di cose preziose e rare quando si coltiverà il terreno di fresco guadagnato. Già sono state trovate monete di pregio. Si crede che il governo nominerà una commissione per tener d'occhio agli oggetti che saranno ritrovati in fondo al mare di Arlem e raccoglierli in un museo apposito. *(Gazz. d'Augusta)*.

ALEMAGNA. — Si legge nella *Gazzetta d'Augusta* del 31 :

Alcuni ammiratori del signor Enrico di Gagern offrirono recentemente un banchetto ▪ quest' uomo che si rese più d'ogni altro celebre negli affari d'Alemagna del 1848. — Dopo il banchetto, il signor de Gagern pronunciò un discorso in cui esortò i suoi amici a non disperare dell'avvenire della patria, dichiarando ch'egli non crede perduto il movimento del 1848 stante la sua origine irreprensibile e lo scopo suo nazionale e popolare. Quindi annoverò fra gli errori di quell'epoca l'essersi riposati sopra di lui per risolvere l'avvenire come se una tal cosa fosse stata nel suo potere o nel suo arbitrio. « Non già, egli « disse, che molti non mi assegnassero una tal « missione e un'influenza preponderante e molti « anche supponessero in me qualche ambizione, « ma errore fu il credere che un mortale qua- « lunque potesse dirigere e condurre a buon « porto una rigenerazione patria come quella « cui si agognava nel 1848. Io ebbi sempre la « coscienza della insufficienza delle mie forze e « dei miei mezzi. Sorgeranno forse e passeranno « generazioni prima che l'Alemagna possa con- « seguire la desiderata e tanto necessaria unità. »

Notò inoltre come fosse stato un altro errore di quei tempi quello di aver creduto che la monarchia ostasse in certo modo allo sviluppo popolare, all'unità e alla libertà. « Vedete come « quest'errore non ha guari è stato dimostrato in « modo da convincere anche i più ostinati presso « un popolo ▪ noi vicino. Ben mi è noto che « la forma repubblicana ha avuto ed ha tuttora « molti aderenti in Alemagna; ma una spregiudi- « cata ragione politica e dirò anche il politico « istinto delle masse deve comprendere che « l'Alemagna non può sussistere come repub- « blica, stante il suo difetto nazionale di voler « conservare un individualismo autonomico, « stante la consuetudine e la proclività dei te- « deschi a promuovere gli interessi parziali a « vece dei primi bisogni della generalità e del- « l'unità; stante la repulsività dei molti contro « qualsiasi benchè necessario concentramento « degli interessi del potere e della volontà poli- « tica dirigente ; e poi anche per esser posto fra « due degli Stati più potenti oltremodo centra- « lizzati e più intenti ad estendersi.

« E quando penso alla fiducia che in quei « tempi di crisi e di tempesta fu tributata « alle mie note tendenze unitarie e monarchi- « che dalla pubblica opinione, non mi nacque « mai dubbio che il popolo tedesco, nella sua « immensa maggioranza, non fosse un popolo di « sentimento monarchico, e che vuole esser « retto ▪ monarchia. »

L'oratore conchiude dicendo che non la monarchia è stato la nemica dell'unità, ma piuttosto quel municipalismo che non conosce patria, a cui i pretesi democratici furono servi umilissimi.

Il brindisi fu portato *All'avvenire della patria.*

AUSTRIA. — È veramente atta a far desiderare il *paterno governo* la seguente statistica sulle più rilevanti prestazioni dell'attività dell'i. r. gendarmeria provinciale dal 1 maggio a tutto luglio 1852 pubblicata nella *Gazzetta di Vienna.*

Furono da gendarmi effettuate

340,603 pattuglie, 21,065 scorte di arrestati, 755 scorte di viaggiatori e corrieri, 306 scorte di piroscafi, 5,127 assistenze nei dibattimenti giudiziarii.

Furono da essi pigliati ed arrestati :

275 individui per rapina, 177 per omicidio, 60 per irruzione, 11,996 per furto e truffa, 200 per appiccato incendio, 5 per alto tradimento, 33 per falsificazione di monete, 43 per falsificazione di carte di pubblico credito, 836 per contrabbando ed altre contravvenzioni di finanza, 130 per sovvertimento, 9,344 per turbata quiete ed eccessi, 725 per giuoco d'azzardo, 31,794 persone sospette e prive di passaporto, 1472 inquisiti, 157 delinquenti fuggitivi, 804 possessori d'armi proibite, 19 mutilati da se stessi, 620 disertori, 237 perseguiti da requisitorie, 25 spie e falsi ingaggiatori, 2185 individui sottrattisi colla fuga alla coscrizione militare, 1851 contravventori alle leggi di caccia e di pesca, 914 per resistenza alla gendarmeria, 7963 contravventori di regolamenti politici, 237 per ferimento, 36 per aver portato segni proibiti, 3028 contravventori alle leggi di polizia.

Furono trovati

523 cadaveri, 100 feriti.

Furono inoltre impiegati

in 8219 perquisizioni domiciliari, in 1627 dibattimenti giudiziarii, quali testimoni, in 57 contraddittorii comunali, in 85 esecuzioni di sentenze, in 1342 incendii, in 16 innondazioni.

Per l'uso necessario delle armi in caso di violenta resistenza e tentativo di fuga avvennero 12 casi di uccisione.

— La « Gazzetta di Pressburgo » vuol sapere da buona fonte che le leggi sul possesso delle armi, sul diritto d'associazione e sulle guardie civiche, sieno omai sotto i torchi.

— Le discussioni sulla regolazione del lotto nell'Austria, per quanto rilevammo, ebbero il risultato, che il giuoco piccolo verrà regolato sul modello delle norme esistenti nella Prussia; l'esecuzione però n'è rimessa ad un'epoca lontana.

— Il conte d'Arlincourt è ritornato da Frohsdorff dove erasi recato per visitare il conte di Chambord.

— A Pest fu non ha guari instituita una commissione che ha l'incombenza di prendere tutte le possibili misure onde impedire l'incarimento artificiale delle vettovaglie nelle vicine città.

BIBLIOGRAFIA.

DEL PUBBLICO INSEGNAMENTO IN GERMANIA

Studi dei

D. L. Parola e prof. V. Botta.

Il nostro giornale ebbe a discorrere di quest'opera importante, nata sotto il patrocinio del ministero della pubblica istruzione, fino dalle prime pubblicazioni. E fin d'allora le teorie, le discipline, le leggi, i regolamenti, i metodi, proposti ▪ modello e riforma delle nostre scuole elementari, sull'esempio della dotta Germania, ne parvero il portato d'un'alta sapienza pratica, il frutto di sani e giudiziosi studi. Parte essenziale di lavoro pedagogico era quella per un paese che usciva appena ai dì nostri dalle pastoie d'inerte e leggera educazione, ed aspira a sollevarsi all'altezza dei tempi e al concetto di libero sistema politico che finalmente ne regge e ne governa. Quindi ben fecero i due valenti scrittori ad occuparsi in ispecial guisa dei mezzi e degli elementi della istruzione del popolo, a mettere in piena luce questioni e problemi, che rimasti tali per lungo tempo trovarono oramai scioglimento e spiegazione nei dettami e nei progressi della civiltà contemporanea. Su questa materia verte tutta la mole del primo libro, ricca di erudizione e di verità sperimentali, feconda di nobili e assennati propositi.

Non meno completo sviluppo, benchè non così diffuso, ebbero il secondo libro e il terzo, concernenti l'istruzione secondaria ed universitaria. Fu dimostrato come male risponda ai bisogni attuali della società, al carattere generale della scienza, al pensiero di solida e vasta educazione, il vecchio stile dei nostri collegi, la meschinità dei programmi, lá quasi esclusività della lingua latina, in noiosi metodi svolta pel corso di lunghi anni, la mancanza delle nozioni di storia, di geografia, non che di tutti quegli elementi che le scienze prime collegano alla letteratura, e i giovani indiriggono all'esercizio delle differenti carriere sociali. Fu dimostrato del pari quanto male risponda al concetto delle professioni scientifiche, propriamente dette, l'organismo delle nostre università, troppe di numero, di alcune materie manchevoli, in altre scarse o imperfette. E sia intorno agli istituti secondari, com'anche per gli accademici fu fatta sentire la necessità di dividere in due grandi categorie il piano insegnativo, di aggiungere le scuole speciali a complemento d'un sistema, che senza esse non saprebbe chiamarsi nè logico, nè integro, nè giusto.

Questi supremi capi dell' opera, che noi abbiamo toccato in brevissimi cenni, i signori Parola e Botta fecero soggetto di accurate ricerche, di profondo esame, di severo studio di comparazione, occupandosi il primo più specialmente della parte elementare, il secondo delle parti superiori. In entrambi rifulge acume di giudizi, amore e buon volere per gl'incrementi della loro patria, ammirazione per le scuole germaniche, e della Prussia in ispecie, non disgiunta da savio discernimento di ciò che potesse convenire nello Stato nostro, e di ciò che in Germania stessa, o nella terra che ci è patria, per gli usi e gli interessi e le inclinazioni diverse, potrebbe tornare men che utile e decoroso.

In conclusione la lettura di quest'opera ne persuase viemmeglio del dovere che hanno i popoli, posti in condizione simile al nostro, di far oggetto di esame gli studi e le discipline dei più civili Stati d'Europa, affine di comporre in seno alla loro patria alto e perfetto sistema educativo. Ogni popolo d'altronde ha carattere e genio suo proprio, virtù speciali ed intime alla sua natura, diritti e doveri dipendenti dalle sue morali e fisiche costituzioni. Questa idea, in cui si racchiude tutta la forza del sapere, fu ben definita dai citati scrittori ; e ben furono delineati quei limiti, che a niuno è dato trascendere, senza pericolo di cadere nel falso, per impeto sconsiderato di novazione e di riforma.

Imperciò l'opera dei Parola e Botta non può dirsi somigliante nè a quella che sulle scuole di Germania pubblicava il dotto Cousin, nè ad altra che venne a luce per cura dell'inglese Kai, nè ad altra infine che illustre diplomatico scriveva su eguale argomento.

Simile nello scopo ella è affatto differente nei mezzi e negli intendimenti. Ella mira ▪ tradurre in legge di utilità nazionale pel Piemonte le teorie e le esperienze degli istituti scolastici alemanni ; e tanta divergenza corre tra quei primi e i nostri scritti quant'è dall'italico genio al genio oltramontano e straniero.

Infine, perchè i progetti sentissero meglio dell'universalità, che è propria della scienza, oltre agli Stati tedeschi, furono anche, dove cadeva in acconcio, osservati gli usi e i metodi di altre studiose nazioni, quali, ad esempio, la Francia, la Svizzera, l'Inghilterra, il Belgio, l'America.

Noi torneremo ancora una volta sopra generali giudizi intorno all'opera dei signori Parola e Botta, allorquando il sesto ed ultimo fascicolo sarà comparso alla luce. Per intanto crediamo far cosa utile ai leggenti suggerendo loro la lettura di quest'ottimo libro. Y.

CRONACA.

— Alessandro Dumas. — Duolci l' udire che l'egregio scrittore, il quale, pochi giorni sono, recavasi nella nostra città per attendere ad un lavoro riguardante la storia del Piemonte, affi datogli dal signor Perrin, abbia desistito dalla sua impresa. Se un libro di Alessandro Dumas è sempre un importante avvenimento letterario, quando un autore sì spiritoso e facondo si propone d'illustrare le cose nostre non può ▪ meno di destare un vivissimo interesse. Si sa quanto i romanzi di Walter-Scott abbiano contribuito a dar fama a siti pittoreschi nella Scozia, poco conosciuti per lo innanzi dall'Europa. E per una singolare coincidenza le nostre provincie venivano ora descritte da due dei più rinomati scrittori della Francia, Alessandro Dumas ed Eugenio Sue. Ma le contestazioni giudiziarie cui dava luogo la pubblicazione dell'opera del Dumas indussero quello scrittore a rimanersene. Noi non vogliamo detrarre nulla dal merito del signor Corelli che imprende a trattare un' opera analoga, crediamo anzi che vi recherà il frutto di studii più profondi, ma abbiamo pur sempre a deplorare che per una gara di titoli restiamo privi di uno scritto che avrebbe resi popolari alcuni dei fatti più interessanti della nostra storia e niuno certo sarebbe in grado di avvivarli maggiormente di Alessandro Dumas. Avremmo invece desiderato che si associassero le opere di quei due scrittori e che le indagini dell'uno e l'amore con cui avrebbe trattate le cose nazionali si fossero uniti allo splendore ed alla vivace fantasia che rendono impareggiabile l'altro.

— Pubblicazione di documenti sul progetto di legge sul matrimonio. — Il ministro di grazia e giustizia sta ora attendendo alla compilazione e pubblicazione di documenti relativi al progetto di legge sul contratto civile del matrimonio. Essi devono venir alla luce in quest'autunno prima della riapertura del Parlamento. Si sa che da due anni il governo dava opera a questo progetto, ma pei successivi cambiamenti dei guardasigilli solo questa state potè mettersi in discussione. I magistrati supremi avevano emessi i loro voti che tuttavia mai non vennero pubblicati, come sarebbe stato a desiderarsi trattandosi di sì rilevante argomento, e come avevano proposto alcuni deputati. Riuscirà

questa collezione una cosa molto utile, tanto perchè i consigli di consumati giureconsulti potranno concorrere a rendere la legge possibilmente perfetta, quanto perchè la decisione finale che prenderà il Parlamento sarà assai più autorevole, se la precederà lo studio delle opinioni manifestate dagli esperti magistrati di tutto lo Stato.

— Leggesi nell'*Eco della Baltea Dora*:

Martedì 31 agosto, abbiamo avuto una nuova visita d'ispezione a questa scuola militare dal luogotenente generale Broglia, ispettore generale della nostra armata. Fu specialmente diretta ad ispezionare il basso personale ultimamente giunto a questa scuola dai varii reggimenti.

Questo basso personale non consta come nell'anno decorso di semplici soldati in massima parte, ma bensì di caporali; ciò indicherebbe l'intenzione superiore di ricavarne sergenti, o almeno di cominciarne l'istruzione utile per quel grado. Noi non dubitiamo menomamente che tali ottime intenzioni non abbiano un pieno effetto, non tanto per la buona voglia dei nuovi allievi, quanto per la capacità e lo zelo di quelli che ne dirigono le speciali istruzioni.

Dopo la rassegna del basso personale, il generale ispettore volle assistere alle diverse scuole dei luogotenenti, e sappiamo positivamente, che si mostro soddisfattissimo del progresso da lui riconosciuto, fatto nell'istruzione dopo la sua ultima non lontana visita.

Noi non lascieremo dunque nemmeno questa occasione che ci si offre favorevole per tributare una parola d'encomio e d'incoraggiamento per questa istituzione che forma un sì bello ornamento della nostra città, ed un vantaggio tanto proficuo per la nostra armata.

-- Leggesi nello *Spettatore del Monferrato* del 2:

Il comitato promotore della società per la *ferrovia da Vercelli a Valenza per Casale* onde riparare sollecitamente alla perdita dell'ingegnere Bermani ha istituita una *commissione speciale* composta dei signori Emanuele Deferrari, dottore Giovanni Lanza deputato, ed avvocato Domenico Pasquini, i quali si sono recati a Torino per la scelta di un *nuovo ingegnere* affine di attendere alle pratiche necessarie; cosichè possiamo nutrire certa fiducia, che in breve tempo sieno ripresi i lavori, che, stante la sventura improvvisamente sopravvenuta, restano sospesi.

DECESSI *del 3 settembre in Torino.*

N. 6

Totale N. 3627

ULTIME NOTIZIE.

Nizza, 5 *settembre.* — Si annuncia che parecchi fuorusciti francesi che risiedevano a Nizza dopo gli avvenimenti di dicembre hanno testè ricevuto ordine di partire dalla nostra città per essere internati nel Piemonte. Si assicura che queste misure di rigore sono state prese dal governo sardo a richiesta degli agenti del governo francese e probabilmente in occasione del passaggio del presidente nel dipartimento del Varo. Alcuni degli individui cui si applicano queste misure, attendevano ad operazioni di commercio e d'industria nella nostra città; noi perciò speriamo che meglio ragguagliato sulla condotta calma e inoffensiva dei fuorusciti nel nostro paese, il governo desisterà dalla sua misura. (*Avenir*).

Ciamberì, 4 *settembre.* — Il signor His de Buttenval, ambasciatore francese a Torino, si trova in questo momento a Ciamberì, dove si dice che si tratterrà quindici giorni, cioè sino all'arrivo a Lione del principe presidente.

— La duchessa d'Orleans, accompagnata dai suoi figli, è partita da S.t Gervais per ritornare ad Eisenach dove giungerà il 6 settembre.

Firenze, 1 *settembre.* — Il granduca, col mezzo del regio ministero degli affari ecclesiastici, ha ordinato che in tutte le chiese del granducato siano recitate le consuete preci per il felice parto della sua augusta consorte, che va felicemente inoltrandosi nella gravidanza. (*Mon. Tosc.*).

Stato Romano. — Scrivono da Roma in data del 23 agosto alla *G. d'Augusta*: Da parecchi giorni i nostri uomini di borsa sono in grande affanno a motivo della voce che corre, secondo la quale il governo intende di ribassare piuttosto considerevolmente la carta monetata da tempo antico emessa.

La notizia da me comunicatavi della liberazione del Calandrelli non si è confermata; egli è ancora carcerato. Un tentativo di evasione da lui fatto fu l'origine della voce corsa.

Parigi, 2 *settembre.* — Un secondo avvertimento ha avuto la *Presse* il primo settembre per insinuazioni calunniose al governo. Essa lo riporta in questi termini. La *Presse* pubblica questa mattina (2) in testa del suo foglio l'avvertimento, che le è stato indirizzato ieri, e che la mette allo stesso grado del *Constitutionnel*.

Per decreto del presidente della repubblica, la commissione municipale facendo funzioni di consiglio generale della Senna è convocata per il 3 novembre.

Un altro decreto regola l'uniforme dei commissari di polizia.

Il sig. de Maupas, ministro della polizia generale ha istituito di concerto coi suoi colleghi, una commissione incaricata di elaborare un progetto di legge per la distruzione dei banditi in Corsica. Noi leggiamo nel rapporto del signor Maupas, che la quistione è stata studiata sopra luogo dal sig. Balland, antico direttore generale di polizia, e che i lavori di questo funzionario hanno fatto scoprire al ministro mezzi tali da farne sperare un completo successo.

Sembra ben certo, che i prefetti non saranno più ammessi ad esercitare il diritto d'avvertimento, che sotto il controllo del ministro della polizia.

L'*Indépendance Belge* oggi (2) è stata ancora ritenuta alla posta. (*Presse*).

— Un giornale di Bajona dice essergli assicurato, che il signor Renaud antico rappresentante esiliato si rifiuta di accettare l'autorizzazione di rientrare in Francia « per un sentimento di suscettibilità politica che noi deploriamo.» (*Siècle*).

— Il conte Cavour antico ministro delle finanze degli Stati Sardi si trova attualmente a Parigi. (*Patrie*).

Svizzera. — Dalle notizie pubblicate dal dipartimento federale delle Poste risulta che nel 1851 pubblicavansi nella Svizzera 184 giornali, di cui 7,508,985 numeri furono impostati in quell'anno con un reddito per la regia di 52,145 franchi. Dei 184 giornali 76 si pubblicano una volta alla settimana, sei soltanto sette volte, 19 sei volte; gli altri, quali due, quali tre volte; 20 una sola volta al mese.

Vaud. — È morto in Losanna il decano dei giornalisti svizzeri, il dottore Mieville, fondatore della *Gazzetta di Losanna*, in età di 86 anni. Quantunque cieco da 15 anni, non lasciò di prendere una parte attiva alla direzione di quel giornale. Si crede che abbia lasciato interessanti notizie sui fatti relativi all'emancipazione del cantone di Vaud, della quale egli fu uno dei principali propugnatori.

Brusselle. — Il *Journal de Bruxelles*, del 1 settembre porta la seguente dichiarazione impressa a grossi caratteri. « È comparso un opuscolo sotto il titolo *L'Ordre* del conte Luigi. -- Fr. de Robiano-Borsbeek, a Parigi presso Jacques Lecoffre e Comp. Librai: 1852. Noi protestiamo contro questo opuscolo sotto il punto di veduta politica e costituzionale, come pure sotto il punto di vista cattolica a motivo delle induzioni che l'autore trae dalla bolla *Unam Sanctam* di Bonifacio VIII. (*Indép. Belge*).

-- Il signor Bineau ministro delle finanze di Francia è giunto a Brusselle da Baden-Baden, ed è disceso all'albergo di Sassonia.

Colonia, 27 *agosto.* — Ieri ebbe fine la conferenza dei vescovi cattolici della Prussia.

Berlino, 30 *agosto.* — Quest'oggi il re è ritornato depo l'assenza di un mese. Domani egli riceverà il granduca ereditario di Russia il quale continuerà il suo viaggio alla volta di Darmstadt. (*G. di Colonia*).

Berlino, 1 *settembre.* — (Dispaccio elettrico). Annover, Brunswick, Oldenburgo e gli Stati della Turingia hanno aderito alla dichiarazione prussianla a termini della quale dovrà essere ricostituito lo Zollverein prima di entrare in negoziati coll'Austria per un trattato di commercio. La Prussia è seriamente intenzionata quando lo Zollverein sarà ricostituito di avviare le trattative sulle basi di una miglior definizione dei rapporti, le quali basi però escludono ogni unione doganale. La Prussia non acconsente ad una durata minore di 12 anni per il nuovo Zollverein. Le conferenze doganali sono aggiornate al 15 settembre, e allora sarà fatta la dichiarazione finale per parte della coalizione. (*Gazz. d'Aug.*).

Varsavia, 27 *agosto.* — Ieri 153 persone sono state attaccate dal cholera di cui 83 sono morte; 793 persone restano in cura; 131 sono guarite. (*Boersenhalle*).

Stati Uniti. — Lo Steamer *Pacific* è giunto ieri mattina 1.o settembre a Liverpool proveniente da Nuova York con 600,000 ll. in generi. Le notizie sono di tre giorni più recenti delle ultime che si hanno. Vi fu una collisione tra due vapori sopra il lago Erié; uno di essi si è sommerso con 500 persone e se ne salvarono solamente 200. Le ultime lettere d'Avana parlano d'una grande irritazione in conseguenza dell'arresto di un gran numero di creoli accusati di partecipare ad un progetto di rivoluzione. (*Patrie*).

Fondi pubblici.

Borsa di Parigi *del 2 settembre.*

Il 5 per 0[0 piem. 97 15.
Idem nuovo 96 1[4.
Idem 1849 997 50.

(Dispaccio elettrico).

Borsa di Parigi del 3 *settembre.*

Il 3 per 0[0 a 76 45 in rialzo di 60 cc.
Il 4 1[2 a 105 30 in rialzo di 35 cc.

Borsa di Lione del 3 *settembre.*

Il 4 1[2 per 0[0 104 60.
Il 5 per 0[0 piem. 97 10.

Borsa di Londra *del 1 settembre.*

I connol. da 97 7[8 a 100.
Il 5 per 0[0 piem. non è tassato.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Un Emigrato italiano professore di Matematiche dà lezioni a domicilio di Aritmetica, ragionata ed applicata agli usi mercantili, Algebra, Geometria piana e solida, Trigonometria, Geodesia, Fisica.

Dirigersi per maggiori schiarimenti all'ufficio del *Risorgimento*.

Della
Conservazione Personale
della debolezza del Ventricolo
e principali **Malattie ereditarie**
TRATTAMENTO CURATIVO
di GIUSEPPE FERRUA
Dottore in Medicina e Chirurgia
un volume di 232 pag. — Prezzo L. 3.

Del medesimo Autore
delle **Malattie veneree**
a modo facile per guarirle; dei metodi di cura anco non *mercuriali*, che adopera per la guarigione delle medesime; delle malattie delle *vie orinarie* e dell'*uretra*; delle *polluzioni* ecc. ecc.
Quinta edizione ampliata
Un volume di 200 e più pagine: Prezzo L. 3.
Vendibili presso l'Autore, via del Senato nella porta della tipografia Arnaldi, num. 7, scala sotto l'atrio, piano primo; ed *avverte* che oltre all'*orario* di giorno già stabilito per la visita in sua casa, per maggior comodo dei malati riceve eziandio alla sera.

Torino, Cegini POMBA e C. Editori.

Massimo buon Prezzo

NUOVA
Biblioteca Popolare
ossia
RACCOLTA di Opere classiche antiche e moderne di ogni Letteratura.
Si è pubblicato il volume 46.° della Raccolta contenente la
STORIA
DELLA
RIVOLUZIONE
DEI PAESI BASSI
Sotto il Regno di FILIPPO II.
DI
FEDERICO SCHILLER
prima traduzione dal tedesco
di **S. B.**

Un Vol. — Prezzo per Torino L. 00 90.

Il favore col quale fu accolta la *Storia della guerra de' trent'anni* dello stesso autore (inserita pure in questa *Raccolta* e che fu esaurita in men d'un mese per cui si dovette ristampare) ci è mallevadore che non si farà meno buon viso a quest'altra dal medesimo autore descritta; imperocchè questa a quella precede quasi immediatamente in ordine di data, e vi si annette in mirabil guisa, essendo che ambedue questi periodi storici sono dominati nei loro sviluppi ed incidenti dalle lotte fra il Cattolicismo e la Riforma, che allora si disputavano l'Europa. E gli Italiani ci saranno anzi più grati di questo nuovo dono, per aver fatto appositamente recare in italiano dall'originale tedesco il libro che ora ad essi presentiamo, mentre per quel primo non dovemmo fare che la semplice ristampa.
C. P. e C.

WOLFF L. ADOLFO
Professore di lingua *tedesca* — Piazza Castello n. 21 — Casa Molino — Piano 5.
È in casa dalle ore 10 alle 11 antimeridiane.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
Stabilita alla Sede Centrale di Genova
la sera del 1 settembre 1852.

Attivo.

Numerario in cassa in Genova	L.	7,069,093 47
id. id. in Torino	»	9,686,000 60
Numerario in via per Torino	»	» »
Portafoglio e anticip. in Genova	»	13,026,285 77
id. id. in Torino	»	26,873,286 36
Fondi pubblici della Banca	»	376,200 »
R. finanze c. mutuo	»	
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova	»	916,666 67
Tratte della sede di Torino del 31 agosto	»	17,033 09
Spese diverse	»	286,778 38
Azionisti per saldo azioni	»	23,967,000 »
Effetti all'incasso in C. corr.	»	3,057,330 65
Fondi pubblici cogli interessi	»	
Palazzo della Banca (acc. prezzo d'acquisto)	»	892,621 11
	L.	86,168,296 10

Passivo.

Capitale	L.	32,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	35,080,050 »
per operazioni ordinarie	»	
per mutuo alle Regie Finanze	»	
Fondo di riserva	»	443,999 98
Profitti e perd. al 30 giugno 1852	»	9,761 25
Risconto del portaf. e anticipaz. in Genova	»	53,151 82
Risconto del portaf. e anticipazioni in Torino	»	86,389 36
Benefizi del semestre in corso in Genova	»	87,873 91
Benefizi del semestre in corso in Torino	»	174,913 24
Conti corr. disponibili in Genova	»	1,782,954 22
id. id. in Torino	»	2,409,064 15
Non disponibile	»	116,785 33
R. Erario conto corrente disponibile L. 7,377,396 03 / non disp. » 2,944,725 54		10,322,121 57
Tratte a pagarsi dalla sede di Genova su quella di Torino	»	272,741 70
Tratte a pagarsi dalla sede di Torino su quella di Genova 31 p.	»	60,246 79
Dividendi arretrati	»	33,714 50
Azionisti della Banca di Genova per indennità	»	250 »
Rimesse della sede di Torino del 31 agosto	»	41,570 63
Corrispondenti della Banca (sbil. de' conti)	»	3,053,716 82
Debitori diversi	»	138,990 83
	L.	86,168,296 10

STABILIMENTO SANITARIO
DETTO
VILLA CRISTINA
per gli affetti da alienazione mentale
a chilometri 6 da Torino.

La confidenza dimostrata al novello stabilimento sanitario della Villa Cristina da famiglie distintissime, e le già ottenute guarigioni fecero talmente coraggiosi nella loro impresa i proprietari di questa già R. villeggiatura, che non risparmiarono a spesa alcuna per renderne gli eleganti e grandiosi alloggiamenti e gli ameni e vasti giardini viemmaggiormente appropriati all'uso cui viene ora dedicata.

La salubrità del luogo dichiarata da una commissione di cinque fra gli illustri membri del consiglio sanitario superiore è ad evidenza provata dall'esperienza: ogni sorta di comodità e servizio, e la più diligente e gentile assistenza prestata da un medico chirurgo e da un sacerdote economo direttore, residenti nella casa, non che da professori medici consulenti recantisi regolarmente e ad ogni occorrenza a visitare gli infermi, sono immutabili condizioni di questo instituto, di cui la necessità era vivamente sentita nel Piemonte, per le quali esso renderassi mai sempre pienamente degno della pubblica fiducia.

Il programma per le condizioni d'accettazione ed ogni altro schiarimento è distribuito alla farmacia Grosso, piazza dei Molini.

Tipografia Ferrero e Franco.

ANNO V.
N.° 1453.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado* e *presso principali Librai*. — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali*. — **Firenze**, *Vieusseux, libraio*. — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet*. — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

MARTEDI 7 7.BRE 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. 48 — Sei mesi L. 22.—Tre mesi L. 12. — **Provincie**: — Un anno L. 44.— Sei mesi L. 24.—Tre mesi L. 13. — **Italia** ed **Estero**: — Un anno L. 50.—Semestre L. 27.—Trimestre L. 14, 50. (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. 30.—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli

Per la ricorrenza della Natività di Maria SS. domani non uscirà il Giornale.

Torino, 6 settembre.

LA SETTIMANA.

Lo stato presente dell'Europa, quantunque non offra alla superficie nulla che possa turbare la tranquillità o per dir meglio far pronosticare prossima qualche mutazione, non è tuttavia tale che si possa dire che la calma sia per durare lungo tempo. Fervono mali umori nei popoli che furono privati della loro libertà e solo attendono l'occasione per iscoppiare. L'occupazione francese e tedesca degli Stati romani è tuttavia una questione che non potè ricevere una soluzione. Profonde differenze, che si manifestano per ora solamente col mezzo della stampa periodica, mantengono l' irritazione tra la Francia e l'Inghilterra, tra l' Inghilterra e l' Austria, tra questa e la Prussia. Finalmente la restituzione dell'impero, su cui pare oramai certo che le potenze del Nord abbiano presi dei concerti, sebbene non siasi stretta convenzione formale, lascia in sospeso tutte le risoluzioni politiche di qualche importanza. Pare tuttavia che le potenze aderirebbero ad un cangiamento nella forma del governo francese, ove non implicasse estensione di territorio. Ciò almeno viene accennato dal *Morning Post* che, per esser organo dell'attuale ministero, non è senza autorità in *tale questione*. La Francia intanto esercita la sua pressione all'estero e specialmente sulle potenze minori. E così vedemmo nel Belgio un professore, il signor Novent, sospeso dalle sue funzioni per aver letto a'suoi allievi alcuni frammenti della recente opera di Victor-Hugo.

Colla Turchia riuscì alla Francia di comporre le sue differenze. La Porta condannò il pascià di Tripoli e le autorità che usarono mali trattamenti verso i due disertori francesi, promettendo a questi un compenso. Furono altresì banditi e condannati gli autori principali ed istigatori dell' assassinio del P. Basilio. Finalmente venne autorizzata la costruzione di una chiesa in Antiochia, il che aveva servito di pretesto per commettere quell'omicidio, e un'idennità verrà data ad alcuni Francesi che ebbero a soffrire dei danni.

Quanto all'Inghilterra, se nulla venne ad interrompere le relazioni amichevoli tra i due governi, una profonda animosità si palesa per mezzo dei giornali. Il *Times* che, come ognuno sa, riflette meglio di ogni altro l'opinione pubblica prevalente nel suo paese, avea dettato un articolo in cui condannava non pur il governo, ma la nazione francese, paragonandola al Basso Impero, dicendola destinata ad un'eterna infanzia, incapace di governarsi e mantenere le sue libertà e non avida di altro che di trastulli di feste. Il presidente della repubblica credè dover rispondere a quelle invettive. Il *Times* pubblicò un altro virulento articolo in cui rinfaccia al governo francese la strage fatta di cittadini per mezzo di soldati ubbriachi, la violazione dei giuramenti, l'avvilimento in che furono posti i magistrati. Al corrispondente del *Morning Advertiser*, il quale aveva asserito che si violasse il segreto delle lettere, venne intimato lo sfratto ove continuasse ad inviar notizie non favorevoli al governo francese, e il *Morning Advertiser* protestava al domani che non si sarebbe rimasto per ciò dall'esporre nel modo che credeva più verace lo stato della Francia.

Mentrechè il presidente si dispone a far un nuovo viaggio, e i suoi giornali già descrivono l'entusiasmo che produrrà fra le popolazioni, il maresciallo Haynau continua a far il suo ed ora percorre la Francia. Ma ivi non incontrò già l'accoglimento di quei grossolani tedeschi, di quei brutali inglesi, di quegl' ignoranti fiamminghi che parevano poco disposti a riconoscerne il merito. Haynau passeggia in calesse scoperto fra i colti e civili parigini, visita i pubblici edifizi, va al ballo Mabile, all'Opera, è convitato da illustri personaggi, cui prova che in tutta la sua militare carriera mai non adoperò che sotto l'ispirazione della più pura umanità. Haynau conserverà una gran predilezione per la Francia. Non sappiamo perchè il governo abbia creduto doverlo far sempre scortare da gendarmi. Forse per una onorevole distinzione.

Egual trattamento non pare che ricevano dalle autorità gl'inglesi che viaggiano nell'impero austriaco, se abbiamo a credere ai fogli di Londra. È noto quanto si fosse commossa la nazione inglese per gl'insulti usati al sig. Mather e come il ministero fosse costretto a tutelarne un po'meglio la causa. Ora produsse un grande scandalo l'arresto di un viaggiatore nelle vicinanze di Verona, che fu sostenuto in prigione sotto pretesto ch'ei disegnasse il piano di quelle fortificazioni, mentre in realtà non faceva che leggere la sua innocente guida. Molti altri sono pure i casi di vessazioni usate in Austria contro gl'inglesi, per cui grande è l'irritazione contro il governo imperiale.

Nè tranquillo è all'interno lo stato del Regno Unito, e le gare fra i protestanti e i cattolici si fanno sempre più gravi.

Il fatto più importante relativo ad esse è in questi giorni il famoso processo di Six-Mile-Bridge che deve decidersi fra poco. La proibizione fatta dal ministero di ogni processione religiosa in pubblico produsse fra i cattolici la più viva indegnazione. In seguito ad essa il clero irlandese si adoperò a tutto potere per far riuscire le elezioni ostili al governo, qualunque del resto fosse la moralità dei candidati che venivano proposti. L'arcivescovo di Tuam, Mac-Hale, fece intervenire la religione in quest'affare. Degli ecclesiastici della sua diocesi, dopo aver inveito contro la Regina, il ministero ed il Parlamento, minacciarono la scomunica e l'inferno a chi votasse per qualche candidato ministeriale. Si può indovinare l' effetto che queste invettive producevano in una popolazione miserabile, odiatrice degli Inglesi, ignorante e profondamente devota ai suoi preti. Ma, non contentatisi di fare una propaganda legale, ricorsero ad ogni specie di violenza. Minacciavano gli elettori cui supponevano favorevoli al governo, li battevano, gli assediavano onde non potessero accorrere allo scrutinio.

A Enny un tory fu spogliato compiutamente dei suoi abiti onde non potè recarsi a votare. La conseguenza di ciò fu che il partito tory perdè alcuni de' suoi rappresentanti, e anche in alcuni distretti su cui faceva il maggior assegnamento. E così nella sezione di Six-Mile-Bridge, nella contea di Clare, quasi tutti gli elettori avevano promesso di votare in favore del ministero. Ma com' essi si recavano allo scrutinio trovarono guardati tutti gli aditi da gente che protestava di non lasciar entrare che gli avversarii del governo. — Gli altri venivano stranamente malconci. I faziosi erano aizzati dal signor Bourke parroco e da un altro ecclesiastico per nome Clune.

Avvertiti di quanto succedeva accorsero i magistrati locali per impedire alla folla quegli eccessi e rendere libera l'elezione, ma furono accolti con fischi e improperii, per che dovettero retrocedere. Arrivò finalmente da un borgo vicino un distaccamento di soldati e il signor Delmege, uno dei giudici, li fece collocare in due linee, tra cui pose gli elettori. In questo modo gli elettori erano riusciti a penetrare nel borgo, quando il signor Bourke rimproverò alla moltitudine perchè cedesse vilmente alla forza. Incontanente si strapparono dalla via i ciottoli che vennero lanciati contro i soldati, nè per minaccie od intimazioni si rimasero i sollevati. Erano già feriti parecchi soldati quando un sergente, per ordine del signor Delmege, comandò il fuoco. Rimasero ferite cinque o sei persone, ed una uccisa, e la folla quindi si disperse.

Secondo la legislazione britannica fu convocato un giurì preparatorio (coroner) a cui si citarono il signor Delmege e i soldati che componevano il pelottone. Non ostante la notorietà del fatto e l' accordo dei testimoni il coroner composto di 18 irlandesi cattolici qualificò l'atto per assassinio volontario e premeditato. Perciò vennero messi in istato d'arresto e citati a comparire nanti il tribunale.

Come ben si può supporre, questa decisione eccitò in Inghilterra l'indegnazione più profonda e non la si può considerare che come dettata da odio nazionale e da fanatismo. Si domanda al governo se nel caso di una condanna farà giustiziare dei soldati che altro non fecero che difendersi. Gli si domanda anzi se non procederà contro i veri colpevoli, i preti cattolici, e specialmente il signor Bourke. Qualunque sia l'esito di questa causa non potrà a meno d' irritare al più alto grado gli spiriti, di produrre le più funeste conseguenze.

Gl'Inglesi si sono altresì imbarcati, non senza leggerezza, in un' impresa di cui non è agevole pronosticare nè lo scioglimento, nè la durata. Noi parliamo della guerra mossa contro l'impero Birmano. Origine di essa furono delle avanie ch'ebbero a soffrire alcuni negozianti, se pur queste non furono un pretesto, e la vera causa non debbe ascriversi al desiderio della monarchia britannica di dare alle potenze dell'Asia una grande idea della sua forza, e per avventura di estendere in quelle contrade i proprii dominii. Tuttavia essendosi meditata l' impresa, perchè le domande di risarcimento non aveano avuto risultato; anche quando le artiglierie erano già appuntate contro Rangun, il governatore delle Indie, lord Dalhousie, mostravasi pronto a ritirarsi ove si fossero dati a titolo di compenso dei danni e di spese di guerra 100 mila sterlini. Le pratiche non sortirono effetto, per che si proseguì la guerra e si occupò il Pegù. Ma eransi spensieratamente cominciate le operazioni in fine della bella stagione, onde gli Inglesi dovettero ritirarsi nelle loro posizioni ed attendere aiuti. La forza militare che ora ammonta appena ad otto mila uomini vuolsi portare a venti mila. Lord Dalhousie stesso deve rendersi a Rangun per fermare le condizioni che voglionsi imporre al sovrano di Ava. Intanto s'ignorano assolutamente le condizioni del nemico. Non si sa se intenda continuare la guerra o cedere alle pretese, se abbia mezzi di resistenza o no. Pare di assistere a quelle spedizioni che nei secoli del medio evo intraprendevano i barbari, quando non conoscevano le terre ove si recavano, nè i popoli contro cui avevano a combattere. Le spese che già fecero gl'Inglesi per questa guerra non sono minori di dodici milioni e mezzo di lire, e i sei mesi di inutile occupazione che ora debbono fare le porteranno quasi a quaranta. È probabile che la guerra finirà con una cessione di territorio, cui dovrà sottomettersi il re d'Ava per non essere in grado di dare i compensi che richiederà la Compagnia. Rangun e Martaban sono due eccellenti porti dell' India transgangetica, e pare che siano essi a preferenza bramati dagl'Inglesi. Ma potrebbe anche accadere in questo caso, come in parecchi altri, che le spese che importano questi nuovi territorii per la loro difesa, superassero il frutto che si può sperare da essi.

Tutta l'attenzione dell'Alemagna continua sempre ad essere assorbita dalla questione della ricostituzione della lega doganale, ma neppure dopo la riapertura del congresso di Berlino, il quale pareva dover finalmente menare ad una soluzione, non si potè combinare nulla. Il sig. Meixner, plenipotenziario della Baviera fece a nome dei confederati di Darmstad, (Wurtemberg, Sassonia, Baden, Assia Elettorale e Nassau) una risposta collettiva alla dichiara fatta ai 20 luglio dalla Prussia, quando venne aggiornato il consiglio. Poneva in essa il governo prussiano due questioni pregiudiziali indeclinabili per la ripresa delle pratiche, che si ammettesse la riunione dello Steuerverein (lega doganale coll'Annover e suoi alleati) allo Zollverein; che si stringesse bensì una convenzione commerciale coll'Austria, ma non prima della ricostituzione ed ampliazione dello Zollverein. Quanto alla prima condizione i confederati non frapponevano difficoltà, non così sulla seconda. Essi opposero i progetti di trattato elaborati nelle conferenze di Vienna, presentati ai 25 di maggio, e dimandarono alla Prussia se fosse disposta ad accettarli, mostrarono desiderio che si allargasse per quanto fosse possibile lo Zollverein, nell' interesse dell' Alemagna, insomma volevano che base della ricostituzione della lega fosse un ampio trattato coll'Austria. Non tardò la Prussia a far conoscere le sue intenzioni, e nella tornata dei 30 si riferì alle sue precedenti dichiare; non ammise che si potesse stabilire una discussione sulle basi di un trattato coll' Austria prima della ricostituzione dello Zollverein; stabilì che questo dovesse durare almeno 12 anni, e lasciò ai confederati l'agio di rispondere prima del 15 settembre. Gli Stati d'Annover, Brunswick e Oldenburgo aderirono allla Prussia.

Ed ecco pertanto le pratiche nuovamente sospese. In sostanza dura sempre il medesimo antagonismo fra la Prussia e l'Austria, qual che sia la forma ch'esso assume. La stampa semiofficiale dei due Stati tiene un linguaggio assai ostile. Ma il governo prussiano è sempre soggetto a tali oscillazioni, per cui mai non si può arguire del domani ciò che si fa oggi. Benchè si volle trarre una conghiettura di un andamento più liberale dall'essersi richiamato nel servizio attivo il sig. di Radowitz, nominato ispettore generale delle scuole militari, a dispetto dell'opposizione di una parte del ministero e dei personaggi più influenti dell'estrema diritta. Davasi anzi la notizia, benchè non accertata, che in seguito a tale nomina il signor Manteuffel, presidente del consiglio dei ministri, avesse data la sua dimissione.

Negli Stati Uniti le parti lottano pel trionfo del loro candidato, e chi ha maggior probabilità di riuscire pare che sia il signor Webster. Il sig. Scott, l'uomo più benemerito che abbia l' Unione pei grandi servizi da lui resi nelle diverse guerre intraprese dagli Americani e felicemente condotte mercè l'opera sua, è l'altro candidato dei whig. I democratici invece stanno pel generale Pierce. Ma la convenzione di Baltimore avea stabilito nel suo programma di mantenere la legge che permette l'arresto degli schiavi fuggiaschi negli Stati liberi, e quindi quella scelta non poteva tornar accetta agli abolizionisti. Non formavano questi tuttavia un partito considerabile, ma ad essi si unirono tutte le sette più radicali dell'America, i comunisti, gli oweniti, i livellatori ecc. cosicchè quel partito, il quale non si proponeva che un santissimo scopo, trovasi associato ai più violenti nemici della società qual è ora costituita. Questo terzo partito tenne agli 11 di agosto una radunanza a Pittsburg, nella Pensilvania, nella quale, fra le altre cose, fu vinto a unanimità che tutti « hanno diritto a una parte del suolo in vita e in morte ». E se tutti ripetono questo diritto dalla natura, tutti hanno uguale diritto e però si possono legittimamente spogliare i più abbienti. Il candidato di questo nuovo partito è il signor Hale del Nuovo Hampshire. Quantunque esso non sia molto numeroso, potrebbe tuttavia determinare il trionfo di un altro partito cui aderisse, specialmente se le forze fossero molto divise.

Il resto dell'America presenta sempre lo stesso aspetto di disordine e di guerra. Nel Messico una formidabile sollevazione getta gli animi nell'inquietudine. A Cuba si fecero molti arresti di persone imputate di promuovere la rivolta contro il governo spagnuolo. Si fecero perquisizioni e si trovarono assai munizioni da guerra. Continui sono i reati dopo la partenza del governatore dell'isola gen. Concha, che solo aveva saputo conciliarsi gli animi. Nell'America meridionale il generale Flores aveva tentato una spedizione contro la repubblica dell'Equatore, ma le sue truppe composte per lo più di Peruviani e Chiliani lo abbandonarono ed ei dovè riparare nel Perù. Intanto l'Equatore, cogli Stati della Vene-

zuela e della Nuova Granata intendono a loro volta muover guerra al Perù, che sarebbe nella lotta sostenuto dal Chili. È quindi a temersi una conflagrazione generale tra quelle repubbliche.

In Italia, anzi in tutta l'Europa, produce una grande impressione il processo di Guerrazzi, Romanelli e compagni. Non si sa comprendere come quel governo abbia sollevata una questione che è una permanente condanna del suo operato. Il Guerrazzi è imputato di aver promosso l'abolizione dello Statuto. Adunque si confessa che quest'abolizione costituisce un delitto. Il più delinquente è adunque colui che in tal fatto prese la maggior parte. È accusato altresì di aver governato con leggi statarie. Ma se è difficile di scusare il Guerrazzi di avere usato arbitrio quando trattavasi di malandrini e in tempi di grande perturbazione, che dovrà dirsi di chi altro diritto non usò quando tutto era tornato alla quiete, quando questi atti arbitrarii non si commettevano contro malandrini, ma contro onesti cittadini? È inutile il soggiungere che questo giudizio presenta tutti i caratteri di parzialità, d'illegalità, di durezza che si osservarono a Napoli e in tutti gli Stati ove la violenza succedette al diritto. La commedia, per fare illusione, deve essere verisimile, e la sanguinosa farsa di Firenze non è. L'eccezione d'incompetenza dei giudici attuali venne, come già si sapeva, reietta, l'appello alla cassazione reietto, l'istanza dei difensori che si ammettessero dei testimoni favorevoli alla causa degli accusati reietta. Insomma non si vuol che far precedere la condanna da alcune formalità che si spera assumano l'aspetto della giustizia.

A Roma vennero rotte le pratiche che si erano aperte con una compagnia francese per la costruzione d'una strada ferrata. Si faranno strade fra breve in Turchia e in Portogallo, nello Stato papale no. I soldati, nuovamente arrolati, appena ricevuto il loro prezzo d'ingaggio, disertano. Il sovrano conchiuse colla Russia un trattato di navigazione, e coll'Austria un trattato postale.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale:

S. M. accogliendo le reiterate istanze che per motivi di salute porgeva il cavaliere Giacinto Provana di Collegno, lo ha dispensato dalla carica d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso il principe presidente della repubblica francese, ed ha nominato a tal posto e nella stessa qualità il marchese Salvatore di Villamarina, attualmente inviato straordinario e ministro plenipotenziario in Toscana.

La M. S. si è pure degnata di destinare il cav. De Launay, presentemente incaricato d'affari a Madrid, nella stessa qualità presso la Confederazione elvetica;

Di destinare alla missione di Madrid il barone Picolet d'Hermillon, attualmente a disposizione del ministero, conservandogli la sua qualità di ministro residente;

E finalmente di nominare il cav. De Barral, ora segretario di legazione, incaricato interinalmente degli affari della R. missione in Isvizzera a consigliere di Legazione, destinandolo alla missione di Parigi.

— S. M., con decreti del 29 agosto p. p., si è degnata di

Nominare il signor Daneri Pietro cavaliere della Legion d'Onore di Francia, reggente capo di divisione nell'Azienda generale delle gabelle, a capo di divisione nella medesima; e di

Collocare a riposo il sig. cav. Amiel Giovanni Luigi, capo di divisione, applicato alla suddetta Azienda generale delle gabelle, in seguito a sua domanda per motivi di salute.

— Per decreti reali e per ordini ministeriali del 26 agosto ultimo scorso furono fatte alcune disposizioni nel personale dell'amministrazione del debito pubblico di terraferma.

— S. M., in udienza del 29 scorso mese ha collocato a riposo, in seguito a sua domanda il tesoriere provinciale di Chiavari, Saporiti Emanuele Giuseppe; e per decreto reale dello stesso giorno ha nominato, in di lui rimpiazzamento, il sotto-segretario nel ministero delle finanze. Ponzone Giuseppe.

DUCATO DI MODENA. — Con chirografo ducale in data 27 ultimo agosto il consigliere di Stato e ministro delle finanze Ferdinando Castellani Tarabini ebbe il titolo di *conte* trasmessibile ai suoi discendenti in grazia dei servizi al principe e allo Stato. (*Mess. di Modena*).

TOSCANA. — Il *Mediterraneo* ha in data di Firenze 1 settembre i seguenti cenni sulla miniera carbonifera di Monte Bamboli:

Fra poco tempo l'Italia sarà in grado di provare all'Inghilterra ed alla Francia che all'occorrenza essa saprebbe cessare di essere loro tributaria di questo prezioso combustibile, il carbone, coll'aiuto del quale l'umana intelligenza ha prodotto tanti prodigi, e la penisola sarà alla Toscana debitrice di un tanto vantaggio.

È nel 1839 che fu scoperta la miniera carbonifera del monte Bamboli. La più generale incredulità accolse da principio un'invenzione che sembrava un sogno, ma i lavori diretti con eguale intelligenza che perseveranza impedirono ben presto di dubitare dell'esistenza di un bacino carbonifero nelle maremme toscane, ne fu domandata istantaneamente la concessione, ed accordata dal granduca con quell'interesse che giustamente gli si attribuisce nell'accogliere ogni progetto che tenda allo sviluppo del commercio e dell'industria nei suoi Stati. La concessione divenne nel 1848 proprietà di una società anonima, costituita sopra un capitale di 3 milioni 400 mila lire divise in 340 azioni di 1,000 lire caduna.

Il 15 gennaio prossimo la miniera sarà dunque in circolazione e lo stesso giorno la strada ferrata potrà trasportare al mare il carbone che sarà stato estratto nella giornata.

L'abbondanza del minerale è comprovata da tutti i rapporti fatti dagli ingegneri dal 1847 in poi. Le esperienze fatte in molti battelli a vapore, all'arsenale, alla fabbrica del gaz di Livorno pare non lascino alcun dubbio sulla superiore qualità del carbone che ha avuto l'onore di figurare all'esposizione universale di Londra; infine le più grandi speranze sono fondate sopra questa miniera che sarebbe effettivamente per l'Italia tutta di un immenso interesse, se la sua ricchezza è tanto considerevole quanto si annunzia.

STATO ROMANO. — Da una lettera datata di Roma 23 agosto alla *Gazzztta d'Augusta* togliamo il seguente brano:

L'entusiasmo del pubblico romano per il lavoro del maestro Raimondi, arrivò ieri sera al suo apogeo nel teatro Argentino, ma ne avvenne qualche scompiglio. Da qualche tempo vi è in ogni teatro d'opera a Roma una deputazione di polizia, la quale decide se un'aria richiesta dal pubblico possa replicarsi o no. Ieri domandavasi una replica del Colini; questi rivolto al palco della commissione di polizia aspettava il consueto segnale di licenza, ma gli efori lo lasciarono più di 20 minuti in questa posizione senza rispondere, anzi voltando le spalle al teatro. Era troppo: una fiera tempesta cominciò ad agitare il teatro; i birri e i gendarmi invasero la sala e salirono anche sul palco per ristabilire l'ordine. Ma la deputazione di polizia fu così da poco da svignarsela in fretta quando sentì il rumore, e si ritirò tranquillamente a casa. Meglio era per la polizia di non cominciare piuttosto che finire con tanto smacco. Il pubblico mantenne il suo posto.

DUE SICILIE. — Leggesi nell'*Omnibus*.

Una nuova inaspettata si annunziava nella capitale il 21 agosto, la morte di Antonio d'Aquino duca di Casarano.

Il d'Aquino discendeva da una famiglia che contava fra' suoi antenati Manfredi e S. Tommaso.

La sua magione era aperta in tutte le ore; il nobile vi s' incontrava coll'uom volgare, ed il napoletano collo straniero d'ogni contrada dell'universo. Alla sua mensa si riunivano le celebrità più diverse. Ivi mi son trovato spesso seduto fra Rossini e Canova, fra Donizzetti e Benvenuti, fra Bulwer e la Malibran. Le sue conversazioni dal mattino alla sera erano abbellite da'viaggiatori più illustri, dalle dame più meravigliose, dagli scrittori più rinomati. Ivi avresti potuto trattenerti lungamente e conoscere Walter-Scott, Lady Blessington, il maresciallo Marmont, e la più scelta società d'ambo i sessi, russa, polacca e tedesca, non che le più distinte persone di Napoli, di Palermo, di Roma e di Firenze.

Ei dipingeva in miniatura, con verità e con forza. Tra i più bei ritratti che si hanno di lui debbono mentovarsi quelli di Rossini e della principessa Matilde. L'effigie della principessa di M., siciliana, fu messe in mostra all' *Esposizione* in Parigi; e la stampa periodica disse, in tale occasione, che il nostro duca rappresentava gloriosamente le arti e l'aristocrazia napoletana.

Ei scriveva con facilità e con grazia. I suoi cenni nei giornali, relativi alle *opere* e ai *balli* dei nostri teatri, erano pieni di gusto, di critica, e di motteggi facili ed inattesi. Tra'suoi scritti fuggitivi si leggono con piacere quelli graziosissimi sul bel mondo di Firenze e di Palermo, sulla tomba di Napoleone agli Invalidi, e sulla musica italiana personificata in Rossini, suo vecchio e fedele amico.

Il duca di Casarano aveva viaggiato in Germania ed in Francia, e si era trattenuto alquanto in Sicilia e nella Toscana. — Egli fu tolto a'vivi in un'età poco avanzata di 65 anni.

ESTERO.

AMERICA. — Il *Pacific* ha recato notizie di Nuova York sino alla data del 21 agosto.

La Camera dei rappresentanti si era finalmente decisa di votare alcune misure per la protezione della vita dei cittadini americani a bordo dei vapori. Una catastrofe più terribile ancora che quella dell'*Henry Clay* dava alla discussione della Camera una triste opportunità: vogliamo parlare di una collisione avvenuta fra due vapori sul lago Erie; uno dei medesimi andò sommerso con 500 persone delle quali 200 soltanto furono salve.

Il Senato aveva già passato un bill a proposito di questi accidenti troppo frequenti; ma la legge, uscita dalle sue deliberazioni, era molto incompleta. La seconda Camera alla sua volta l'adottò con minutissimi emendamenti.

In onta delle assicurazioni concilianti date in questi ultimi giorni dai giornali inglesi, la questione delle pesche non sembra ancora risolta. I giornali americani parlano di nuovi incidenti. Il vapore inglese *Devastation* era giunto a Charlottstown con quattro pescatori americani colti sul luogo della pesca.

I bastimenti francesi non erano più felici degli altri, perchè 29 battelli appartenenti a questa nazione e cento uomini che ne componevano l'equipaggio erano stati cacciati da Belle-Isle senza aver avuto la fortuna di prendere un sol pesce.

Nel congresso si trattava di colpire d'un diritto del 50 0[0 tutti i bastimenti esteri che entrerebbero nei porti americani carichi di pesci.

Una nuova rivoluzione è scoppiata nel Messico. (*Presse*)

— Si legge nel *Veekly Herald*. — L'insurrezione di Rebilledo nel Messico ha dato molti disturbi al governo. Il capo rivoltoso ha vinto un piccolo distaccamento di truppe messicane, e l'ha costretto a rifugiarsi ad Orizaba. Egli si è impadronito di Cordova senza opposizione, e senza trarre un sol colpo di fucile. La sua marcia trionfale era sostenuta dagli abitanti che prendevano le armi per seguirlo. Esso vuole con i suoi partigiani restar fedele alla costituzione; però chiede l'abolizione delle leggi della guardia nazionale, e la divisione del distretto di Orizaba e di quello di Vera-Cruz. Si preparava a portarsi subito sopra Gialappa. Questo movimento prende gravi proporzioni, massimamente a Guadalajara e a Tampico. Come terminerà questa rivolta? Nulla ne sappiamo ancora, e con impazienza attendiamo i nostri giornali e le nostre corrispondenze, e ci ripromettiamo dar contezza ai nostri lettori dei risultati di questo movimento rivoluzionario.

Frattanto i misfatti continuano e gli assassinii hanno luogo anche in pieno giorno frequentemente nel Messico; le diligenze che partono da Messico per trasportare i viaggiatori nell'interno del paese sono regolarmente arrestate e svaligiate con i viaggiatori dai briganti, che proseguono ad infestare le strade.

— Si legge nello stesso giornale:

Lo Steamer *Crescent-City* ci ha recato dall'Avana i nostri giornali e le nostre corrispondenze del 14 agosto. Le notizie sono interessanti, e fanno temere ancora un secondo movimento rivoluzionario nelle provincie; la più grande agitazione regnava fra le popolazioni, le quali vedevano ogni giorno numerosi creoli accusati di cospirare contro il governo, imprigionati nei forti, e nelle torri malsane delle vicinanze della città. Malgrado l'immensa energia e le severe disposizioni del capitano generale, è stato impossibile alla polizia dell'amministrazione scoprire gli autori del giornale la *Voz del Pueblo* e la sua stamperia. È questo il giornale che pubblica i programmi per eccitare i creoli a sollevarsi contro il governo, e spezzare il giogo spagnuolo.

GRAN BRETAGNA. — Si legge nel *Journal des Débats*: Il gran successo dell'esposizione universale fatta l'anno scorso a Londra ha destato l'idea di fare un secondo esperimento della stessa fatta in un'altra parte della Gran Bretagna. Egli è a Dublino che questa nuova esposizione avrebbe luogo nel mese di maggio dell'anno venturo. In quest'intento si è formata una commissione in cui figurano i nomi più importanti e più onorevoli dell'Irlanda. Con una generosità principesca un semplice particolare, il signor William Durgan, ha annunciato il suo proposito di sovvenire egli solo alle spese dell'esposizione, ed ha già trasmesso 500,000 fr. nelle mani della commissione. La direzione principale è stata affidata a persona di attività e capacità provata, il signor Roney, e le circolari sono già state spedite a tutti i fabbricanti i nomi dei quali figurarono all'esposizione di Londra. L'edificio che già si sta costruendo, sarà situato in Merrion Square, e l'esposizione sarà aperta il giovedì 5 maggio 1853.

— Si legge nello *Standard* del 2 settembre:

Risulta da lettere di Parigi ricevute quest'oggi, che il governo francese ha riconosciuto la validità delle pretese del Perù sul possesso esclusivo dell'isola di Lobos e dei depositi del guano. L'effetto morale di questa dichiarazione e la decisione già conosciuta del governo inglese saranno interpretate dal popolo americano come una protesta contro la spoliazione di una piccola potenza pel beneficio a per l'ingrandimento degli Stati Uniti.

— Trent'otto casse contenenti oggetti di valore appartenenti all'antica famiglia reale di Francia, e che consistono in quadri, porcellane, ecc. ecc., sono giunte da Dunkerque a bordo di un bastimento a vapore, colla destinazione a S. M. la regina Maria Amalia ed altri membri della famiglia del fu re Luigi Filippo. Quanto si è ricevuto è semplicemente una parte di quel che resta dei beni d'Orleans. Il tutto è stato disbarcato, e il contenuto delle casse depositato intatto alla reale residenza degli augusti esiliati di Claremont. (*Morning Herald*).

SPAGNA. — Madrid, 29 *agosto*. — È stato accordato al ministro di guerra un credito straordinario di 2,322,821 reali 25 maravedis come supplemento alla 6.a categoria del bilancio del corrente anno, per provvedere alle spese di reclutamento di 10,000 uomini chiamati sotto le bandiere con decreto reale del 6 marzo ultimo. Il governo ne darà poi conto alle cortes. (*G. di Madrid*).

— Fra gli altri crediti ordinati per decreto reale, e inseriti nella *Gazzetta di Madrid* del 29 agosto havvene uno straordinario di un milione di reali per le spese occasionate dallo studio delle linee di ferro decretate il 28 gennaio ultimo.

— Corrispondenze di Pampelona annunciano, che la commissione mista incaricata d'accomodare la quistione dei limiti tra la Francia e la Spagna non ha ottenuto ancora alcun risultato. Esse fanno sperare che il governo francese attuale imiterà l'esempio dato da Luigi XVI, Luigi XVIII e Carlo X che diedero decisioni favorevoli alle pretese delle popolazioni spagnuole basate sui trattati.

— Il *Costitucional* fa un grande quadro statistico del numero dei segretari di Stato che hanno successivamente tenuto i diversi ministeri dal 1808. — Affari esteri 66 ministri; grazia e giustizia 53; guerra 85; marina 53; Indie 1; Colonie 13; interno 54; fomento 4; finanze 72; commercio, istruzione e lavori pubblici 9. Totale 410.

FRANCIA. — Parigi, 3 *settembre*. — Si legge nel bullettino della *Presse*:

I signori de Persigny e Bineau essendo ritornati a Parigi, l'*interim* del ministero dell'interno affidato al signor Magne, ministro dei lavori pubblici, e l'*interim* delle finanze, affidato al sig. Abatucci, guardasigilli, sono cessati col giorno d'oggi.

Il *Moniteur* pubblica un regolamento d'amministrazione pubblica il quale determina, in esecuzione del decreto del 27 marzo 1852, gli oneri dei fabbricanti e dei raffinatori da zuccaro, le condizioni dell'esercizio nelle fabbriche, nelle raffinerie e negli stabilimenti d'onde si estrae lo zuccaro di melassa, il *minimum* obbligatorio, il modo di pagamento dei diritti, le condizioni e le formalità relative all'esportazione e alla circolazione dello zuccaro, i prodotti che potranno essere ricevuti nelle fabbriche, raffinerie e stabilimenti esercitati, la mercanzia che potrà essere spedita e i caratteri distintivi del prodotto.

Ecco la parte che ha avuta il dipartimento di Saone et Loire nell'amnistia del 15 agosto; sette persone trasportate in Algeria sono richiamate in Francia per essere internate; tre internati sono richiamati nel dipartimento dove saranno posti sotto sorveglianza; un espulso è ri-

chiamato per essere internato; un sorvegliato ha avuto grazia piena e intiera.

— Un decreto del presidente della repubblica in data 21 agosto, inserto nel *Bullettino delle leggi*, apre al ministro dell'interno un credito di 550,000 franchi applicabile alle spese della festa del 15 agosto.

— La statua dell'imperatore che era stata collocata nell'emiciclo dei Campi Elisi per la festa del 15 agosto fu tolta giù quest'oggi dal suo piedestallo e sarà spedita a Lione per mezzo della strada ferrata.

— Il signor Thiers dopo il suo ritorno a Parigi, ha ripreso i suoi lavori storici; e si attende l'ultimo suo volume sull'impero.

— I signori Thiers e Chambolle non sono i soli esiliati richiamati nel 15 agosto che ritornarono a Parigi. Il signor Giulio de Lasteyrie dopo aver dato l'addio ai suoi amici in Inghilterra è rientrato in Parigi.

— Il *Salut Public* di Lione ha annunciato, che il signor Proudhon si propone di rimanere in questa città, ove conta di riprendere le sue occupazioni industriali prima del 1848 presso i signori Gauthier e fratelli. Questa notizia pare che abbia un carattere di probabilità perchè il signor Proudhon prima di partire da Parigi a più dei suoi amici aveva manifestato questo progetto. Intanto il celebre inventore della proprietà, non riprenderà le sue funzioni presso il signor Gautheis e fratelli che tutto il tempo che gli rimane a quello che dovrà impiegare alla redazione del suo nuovo libro intitolato: *Programma di filosofia per l'anno* 1853.

— Si legge nel *Journal des Débats*: Noi abbiamo fatto conoscere in poche parole ai nostri lettori il riassunto dei voti politici espressi dai consigli di circondario.

Siccome i consigli generali costituiscono una più elevata rappresentanza della Francia, i loro voti acquistano maggior importanza politica. Epperciò noi abbiamo messo sotto gli occhi dei nostri lettori il testo tal quale venne pubblicato dal *Moniteur*.

Adesso noi classificheremo questi voti e li compendieremo in una tabella sulla esattezza della quale crediamo si possa calcolare.

Anzitutto notiamo che i consigli generali di tutti i dipartimenti, ad eccezione di quello del Cantal, di cui il *Moniteur* non ha ancora pubblicato la deliberazione, e della commissione dipartamentale della Senna, la quale non si riunirà che il 3 novembre prossimo, hanno espresso dei voti politici e tutti hanno offerto al principe presidente della repubblica l'attestato della loro soddisfazione per il passato e per il presente. Questo è il solo punto nel quale i consigli sono stati unanimi.

Quaranta hanno espresso il voto che il potere venisse perpetuato nelle mani del principe Luigi Napoleone, e sono i consigli:

De l'Aisne, Des Basses-Alpes, De l'Ariége, De l'Aube, De l'Aveyron, Des Bouches-du-Rhône, Du Calvados, De la Charente, De la Côte-d'Or, De la Creuse, De la Dordogne, D'Eure-et-Loir, De la Haute-Garonne, Du Gers, De la Gironde, De l'Héuralt, De l'Indre, Du Jura, De Loir-et-Cher, Du Loiret, Du Lot, De Lot-et-Garonne, De la Manche, De la Marne, De la Meuse, De la Moselle, De l'Oise, Du Pas-de-Calais, Des Basses-Pyrénées, Des Pyrénées-Orientales, Du Rhône, De la Haute-Saône, De Saône-et-Loire, De la Seine-Inférieure, De la Somme, De Vaucluse, De la Vendée, De la Vienne, Des Hautes-Pyrénées.

Su questi quaranta consigli generali nove hanno dato una forma più esplicita ai loro voti e hanno chiesto formalmente il ristauro dell'impero ereditario. Sono i consigli delle Basse-Alpi, delle Alte Alpi, dell'Ariege, della Charente, della Creuse, dell'Indre, del Loir-et-Cher, degli Alti Pirenei, di Vaucluse.

Fra questi nove noi faremo osservare che il consiglio degli Alti Pirenei, presieduto dal sig. Achille Fould, specificando meglio ancora la portata dei suoi voti, domandò che l'impero ereditario fosse ristabilito nella persona del principe Luigi Napoleone e *nella sua discendenza diretta, legittima o adottiva*.

Il *Moniteur* soggiunge che questa deliberazione venne presa dal consiglio al completo e all'unanimità.

Diciotto consigli si sono limitati a formulare voti generici per la consolidazione e la stabilità del potere e sono quelli:

De l'Ardèche, Des Ardennes, De l'Aude, De la Corrèze, De la Corse, Du Doubs, De la Drôme, De l'Isère, Des Landes, De la Loire, De la Mayenne, Du Nord, De l'Orne, Du Puy-de-Dôme, Du Bas-Rhin, De Seine-et-Oise, De Tarn-et-Garonne, Des Vosges.

Cinque consigli generali hanno espresso la loro soddisfazione coll'elogio del governo, senza però domandare alcun cambiamento; sono questi i consigli dell'Ain, delle Côtes-du-Nord, del Finistère, del Gard e dell'Ille-et-Vilaine.

Ventuno finalmente hanno presentato le loro semplici congratulazioni al governo, assicurandolo del loro appoggio; sono i consigli:

De l'Allier, De la Charente, Du Cher, De l'Eure, D'Indre-et-Loire, De la Haute-Loire, De la Loire-Inférieure, De la Lozère, De Maine-et-Loire, De la Haute-Marne, De la Meurthe, Du Morbihan, De la Nièvre, Du Haute-Rhin, De la Sarthe, De Seine-et-Marne, Des Deux-Sèvres, Du Tarn, Du Var, De la Vienne, De l'Yonne.

Ripetiamo che questa tabella è della più rigorosa esattezza secondo il nostro modo di vedere. D'altronde, se qualche errore ci fosse involontariamente sfuggito, sarebbe facile rettificarlo ricorrendo al testo medesimo di questi voti che noi abbiamo successivamente pubblicati.

— Il *Memorial Bordelais* del 1 settembre reca il seguente racconto d'un accidente verificatosi sulla strada di ferro da Bordeaux a Libourne:

« Una disgrazia non meno spaventevole di quella che ebbe luogo nella nostra rada, ha testè sparso la costernazione nella nostra città. Due locomotive, l'una venendo da Bastide e l'altra da Libourne, si sono incontrate sotto il *tunnel* di Lormont. Erano le quattro ore e mezzo circa. Ne conseguitò un urto d'un'estrema violenza. Su dodici persone circa che trovavansi nei vagoni, otto sarebbero state, per quanto dicesi, gravemente lese, ed il genero del sig. Mackensie avrebbe avuto la coscia stritolata; questi dicesi che sia morto qualche ora dopo l'accaduto. »

[illegible]. — Leggesi nel *Journal de Genève* del 4.

In virtù dei poteri delegati dall'Assemblea federale il consiglio federale ha ratificato i trattati postali conchiusi coi suoi delegati a nome della Svizzera con gli Stati formanti l'unione alemanna-austriaca (*Deutsch-oestreichischer Postverein*), associazione che con l'Austria e la Prussia comprende quasi tutti gli Stati della Confederazione germanica. Sono stati pure ratificati trattati speciali con l'Austria, la Baviera, il Wurtemberg, Bade (Tour e Taxis) che regolano le relazioni postali della Svizzera con i membri dell'unione. Questi trattati faciliteranno grandemente le nostre corrispondenze coi diversi Stati, e ne risulterà un alleviamento di porto pel pubblico che si valuta a 79 mila franchi.

La perdita che subirà la cassa federale si giudica di 37 mila franchi, che si spera compensarla in parte per 28,000 franchi prodotto d'aumento delle lettere, e perciò il fisco perderebbe 9,000 franchi incirca. Nell'unione vi saranno tre raggi di 3, 6 o 9 kr. secondo la distanza; in Svizzera due raggi, l'uno di 10 e l'altro di 20 cent.

— Il 31 agosto il tribunale di guerra ha tenuto all'aperto la sua prima seduta nella quale ha proceduto secondo le disposizioni del nuovo codice penale militare. Il signor Bruggisser d'Aarau luogotenente colonnello dello Stato maggiore federale era il presidente.

Il caso a giudicare era un furto d'un orologio commesso da un caporale friburghese.

L'accusato è stato condannato a due anni di prigione, ad anni 9 di sospensione di godimento dei dritti politici e civili, a 12 franchi di danni e interessi a favore del derubato e alle spese.

AUSTRIA. — Vienna, 31 *agosto*. — Scrivono alla *Gazzetta d'Augusta*:

Prende consistenza la voce d'imminenti cambiamenti nel ministero del commercio. Sentiamo che il tenente feld maresciallo barone Legeditsch avrà la direzione dei telegrafi; il tenente feldmaresciallo conte Coronini sarà preposto alla direzione delle strade e delle comunicazioni, e il dipartimento dei lavori pubblici sarà unito al ministero della guerra. Nello stesso tempo si annuncia che gli interessi commerciali saranno affidati a una camera generale di commercio sotto la presidenza di un capo-sezione speciale, e il ministro cavaliere de Baumgartner sarà chiamato nel consiglio imperiale. Non è ancora deciso chi debba assumere il portafoglio delle finanze, ma secondo le voci che corrono, il sig. Brentano, consigliere ministeriale, sarebbe designato per questo posto.

La *Gazzetta d'Augusta*, riportando queste notizie, osserva che veramente sono le medesime molto propagate, ma che per alcuni punti riescono ancora alquanto dubbie.

TURCHIA. — La banca di Costantinopoli ha contratto, sotto malleveria del governo ottomano, un imprestito di cinquanta milioni di franchi. I capitalisti hanno sottoscritto con premura a Parigi e a Londra; in due giorni tutti i fondi erano assicurati, e anche al di là. La lealtà riconosciuta del governo ottomano, la responsabilità degli uomini che si erano incaricati di negoziare quest' imprestito hanno molto contribuito a così luminoso successo.

Noi vediamo con piacere questo nuovo passo fatto dalla Turchia nella via della civiltà; questo è un nuovo vincolo che l'unisce all'Europa, e le simpatie che il governo del sultano ha trovato in Francia e in Inghilterra non possono che animarlo a perseverare.

La banca di Costantinopoli dà ai soscrittori tante obbligazioni di 1000 fr: emesse al pari, estinguibili in 23 anni per estrazione e per serie con un premio di 200 franchi, fruttanti un interesse annuo del 6 0[0 pagabile per semestre.

(*Presse*).

CRONACA.

— Maccelli. — L' approvvigionamento delle carni è fuor d' ogni dubbio per una città alquanto considerevole uno dei rami più importanti sui quali deve portarsi l'attenzione di una provvida amministrazione. Il principio della libera concorrenza, applicato a questa industria, non può non portare quegli stessi frutti che dà in tutte l'altre. Ma quantunque sia opportuno e conveniente di rimettersi anche per questa parte all'attività ed alla sollecitudine dell'interesse privato, così solerte sempre ed attivo nell'usufruttuare tutte le occasioni di guadagno, l'approvvigionamento delle carni, per la natura sua speciale, non può essere in tutto trascurato dall'autorità municipale. Laonde ci par degna di lode la deliberazione presa quest'anno dal consiglio comunale di Torino, colla quale si stabilì, che oltre all'ampio e ben concepito edificio, già sin dall'altro anno recato a compimento innanzi all'arsenale per servire ai macelli della città, un altro simile edificio debba venir costrutto fra il Borgo Nuovo e San Salvario. Lo ingrandimento di Torino, che si protende più specialmente in quella direzione, chiarisce la somma opportunità d'essa deliberazione.

— Ancora del conte Decardenas. — Giorni sono annunciavamo in risposta ad una singolare asserzione dell'*Armonia* che il signor conte Decardenas era stato destituito non in virtù di una lettera del prefetto del palazzo ma di un regio decreto. Ora il predetto signor conte ci scrive dubitando dell'esistenza di quel decreto perchè il ministro non glielo fece conoscere. Quantunque non siamo usi ad accogliere leggermente le notizie che ci vengono date ed avessimo piena fiducia nella persona che ci aveva partecipato l'esistenza di quel decreto, ce ne volemmo tuttavia meglio accertare, pronti, ove fossimo stati nostro malgrado indotti in errore, a ricrederci. Noi abbiamo dunque acquistata la certezza del decreto firmato dal re, controfirmato dal ministro dell'interno e registrato negli atti del controllo generale. Chiunque si può accertare di tale fatto. Non ci crediamo poi obbligati dalla legge a pubblicare le osservazioni con cui il signor conte accompagna la sua richiesta. E questo valga pur di risposta all'*Armonia* che, fatte le imputazioni, secondo un lodevole stile, dissimula le spiegazioni che si sono date.

— Inaugurazione della società degli operai a Chieri — Domenica ebbe luogo nell'antichissima città di Chieri, la commovente solennità della riunione degli operai adunatisi per costituire la loro società di mutuo soccorso. Intervennero parecchie deputazioni di società di altre città del Piemonte, anche lontane, e tutte precedute dal loro gonfaloniere si recarono al mattino nella gotica chiesa di S. Domenico per udirvi la messa. Si riunirono quindi a banchetto in un sito attiguo al palazzo civico e meglio di cinquecento erano i convitati, fra cui parecchi membri del Parlamento e pubblici ufficiali. In fine del pranzo vennero pronunciati degli eloquenti discorsi. Primo parlò l'onorevole deputato di Chieri il gen. Quaglia e riscosse pure particolari applausi il discorso del sig. Manara e si udirono con interesse le parole profferte da alcuni operai. Molti erano pure i cittadini accorsi a quella festa, a cui intervennero eziandio delle signore. Finalmente percorsero la città in mezzo ad una popolazione foltissima, composta tanto dei cittadini chieresi che dei molti convenuti da fuori per godere di una di quelle feste nazionali che sole si ammirano fra i popoli liberi.

— Ci scrivono da Cuorgnè:

— Una quistione politico-legale. — La settimana scorsa ebbe luogo innanzi al nostro giudice di mandamento un dibattimento d'indole abbastanza singolare, perchè sembri il caso di farne parola. Ecco la quistione:

Tempo fa il consiglio comunale di Cuorgnè ebbe ad occuparsi della nomina di un maestro comunale. Vari candidati erano in presenza, fra i quali un emigrato che copriva allora tali funzioni in un comune vicino, dal quale ebbe poi, a questi giorni, congedo. Alcun membro del consiglio propose questo individuo per la scuola vacante in Cuorgnè. Fattasi discussione a tal proposito, un altro membro del consiglio prese a muovere obiezioni contro questo candidato e pesandone il merito personale, disse fra le altre cose, non sembrargli opportuna la scelta di questo individuo, per aver esso voce di non essere troppo tenero della religione cattolica; e volendosi dare anche un insegnamento religioso, e questo secondo i dogmi ed i precetti d'essa Chiesa, non sembrargli che quel candidato offerisse le migliori guarentigie all'uopo. Messa ai voti, dopo altre osservazioni, la nomina, esso candidato non riescì eletto.

Naturalmente tutta questa discussione fu segreta, non essendo pubbliche le adunanze dei consigli comunali, e tanto più segreta doveasi anzi riputarla, che si trattava di una quistione personale; ed è noto come nei paesi medesimi nei quali ammettesi la pubblicità delle sedute, quelle nelle quali trattansi di tali quistioni, tengonsi, in via d'eccezione, a porte chiuse, secondo anche sogliono fare presso di noi le nostre Camere. Ma, a quanto pare, fuvvi tra gli altri consiglieri presenti a quella tornata alcuno tanto indelicato ed imprudente da rompere il segreto, comunicando al candidato fallito il tenore delle osservazioni emesse in suo proposito. Questo bastò perchè egli si credesse leso nell'onor suo e strepitasse chiedendo una riparazione. Al quale scopo fece citare innanzi al nostro giudice di mandamento quel consigliere municipale che era imputato di averlo giudicato uomo di poca religione, come reo d'ingiuria e diffamazione.

Qui si presentava fin da principio un dubbio sull'ammessibilità dell'azione proposta contro il consigliere municipale. Puossi cioè credere responsabile un consigliere dei giudizi che emette nell'esercizio delle sue funzioni, e per iscarico dei doveri che il suo ufficio gli impone?

Lo statuto dichiara, quanto ai membri delle due Camere che essi non sono punto sindacabili per le opinioni emesse nelle discussioni (art 51). Sembra logico e naturale di estendere per analogia questo principio al caso di un consigliere municipale, massime quando si riflette che le sedute dei consigli comunali non sono pubbliche.

Se si stabilisse un principio contrario, molte volte gli atti dell'amministrazione ne sarebbero incagliati gravemente, perchè spesso avverrebbe che quel consigliere il quale ha una convinzione morale, ma non può corroborarla di prove legali, rimarrebbesi in silenzio, con pregiudizio della cosa pubblica che dalle sue avvertenze avrebbe potuto essere vantaggiata.

Il quale riflesso tanto è vero che poggia sopra considerazioni di giustizia e d'ordine pubblico, che, secondo già accennammo, nei paesi dove la pubblicità delle sedute è ammessa, si fa eccezione quando abbiansi a trattare questioni personali, come son tutte quelle di nomine ad impieghi.

Il nostro giudice di mandamento sentì, a quanto pare, la gravità di queste considerazioni, giacchè, vedute le parti, non volle pronunciare dichiarandosi incompetente, e rimettendo le parti innanzi chi di ragione.

— Leggesi nella *Gazzetta Piemontese:*

Trovandosi vacante nella Università di Torino la cattedra d'istituzioni di Diritto romano e di Diritto canonico, s'invitano coloro che crederanno di potervi aspirare a presentare i loro titoli al ministero di pubblica istruzione prima della scadenza del corrente mese, per essere sottoposti all'esame del Consiglio superiore a termini del prescritto dall'art. 14 della legge 4 ottobre 1848.

Per determinazione presa da S. M., in udienza del 2 corrente mese, l'avvocato coll. Filiberto Pateri, professore d'istituzioni di Diritto romano e di diritto canonico nell'università di Torino, è stato destinato alla cattedra di Diritto canonico nella stessa università.

— Gli esami suppletivi di promozione, che sogliono aver luogo nelle scuole secondarie al principio dell'anno scolastico, debbono per ordine del ministero di pubblica istruzione cominciare d'ora innanzi il giorno 4 del mese di novembre, e terminare non più tardi del 14 del mese stesso.

A scanso di ogni danno che ne venisse ai giovani per non essersi presentati nel giorno sovra stabilito agli esami, si rende noto questo provvedimento per norma dei parenti dei giovani medesimi.

— Si legge nella *Gazzetta officiale di Savoia.*

Ieri 2 settembre, a richiesta 1. del signor Ducroz (de Sixt) avvocato presso la corte d'appello di Parigi: 2. Del signor Giulio Renouard, libraio-editore a Parigi, la polizia d'Annecy si è recata nel fondaco del libraio e direttore dell'*Echo du Mont Blanc* e sequestrò tutti gli esemplari che vi rinvenne di una geografia dell'abate Gauthier, stampata e spacciata dal signor Burdet, in contravvenzione ai trattati sulla proprietà letteraria, conchiusi fra il Piemonte e la Francia in data 28 agosto 1743, 22 agosto 1846 e 5 novembre 1850.

I proprietari di quest'opera, per la contraffazione della quale il signor Burdet, direttore dell'*Echo* viene processato, sono i signori Ducroz avvocato, de Blignières, Demogencourt e Aimé Leclerc, allievo dell'abate Gauthier.

— Si legge nel *Journal de Genève*: Le linee telegrafiche della Svizzera non tarderanno ad esser aperte al pubblico. A Ginevra è stato deciso che queste linee saranno unite a quelle della Savoia.

— La corte d'appello di Ciamberi, con sua sentenza del 4 settembre, ha dichiarato il signor Antonio Guillet, gerente del giornale le *Patriote Savoisien* non ammessibile per il suo appello dalla sentenza pronunciata contro di lui dal tribunale di prima cognizione, e lo ha condannato alle spese. I motivi sono che la richiesta non era

firmata da un procuratore e che l'appellante si trova così nello stesso caso come quando non avesse presentato le sue istanze. La corte dichiarò inoltre che i giudici di prima istanza avevano sanamente giudicato e che quand'anche l'appello fosse stato ammessibile, non sarebbe stato fondato sotto nessun rapporto.

— Leggesi nello *Spettatore del Monferrato*:

Martedì prossimo 7 di questo mese alle ore 9 del mattino, gli allievi dell'Asilo infantile, faranno solenne passaggio dalle anguste ed infelici stanze occupate finora in uno degli angoli più insalubri ed oscuri, alle ampie e ventilate sale del nuovo edificio acquistato al prezzo di un'ingente somma, e accomodato con ordinati scompartimenti a ricevervi coi fanciulli poveri anche gli agiati che possono dare al pio Stabilimento un tenue correspettivo. I cittadini sono invitati ad assistere alla pietosa e civile solennità della migrazione processionale di quelle tenere creature alla nuova casa, dove giunte daranno un pubblico saggio delle varie materie che vennero loro insegnate.

Noi felicitiamo la commissione delegata perchè le tante cure prodigate a così santo e nobile fine vengano coronate da si lieto successo, e siamo certi che i Casalesi accorreranno numerosi alla nuova solennità, tanto più che in essa vedranno con singolar compiacenza quale incremento abbiano dato essi medesimi all' instituzione ereditata dai loro avi, che nel 1791, primi nelle provincie, aprivano pubbliche scuole per la coltura intellettuale e morale dei figli del povero.

DECESSI *del 4 settembre in Torino.*

	N.	10
Del 5	»	9
Totale	N.	3646

ULTIME NOTIZIE.

Firenze, 3 *settembre*. — Corre voce in Firenze, secondo ci scrivono, che la guarnigione austriaca sarà aumentata. *(Corr. Merc.)*.

Stato Romano. Una corrispondenza della *Gazzetta d'Augusta* in data di Roma 24 agosto, annuncia che il clero si mostra più che mai negligente nel render conto preciso dell'attivo e del passivo de' suoi fondi, temendo che lo vogliano far contribuire a colmare il *deficit* dello Stato. Intanto la *Sacra Visita apostolica* ha pubblicato un monitorio in cui, premesso che molti ecclesiastici si sono mostrati *indocili ai sovrani ordinamenti*, viene ingiunto ai superiori delle chiese, dei monasteri e delle abbadie di esser sinceri coi visitatori, e di coadiuvarli nelle loro ricerche. Nel caso poi che ricusassero di mostrare i chiesti documenti, o cercassero di sopprimere qualche pio legato, *la S. Visita procederà contro di essi con tutte le vie di diritto e di fatto*, e se in seguito all'ammonizione non si piegano saranno puniti con una multa di 25 scudi.

A coloro che spingeranno anche più oltre la renitenza saranno applicate le pene spirituali comminate dal concilio di Trento, sess. 22, cap. XI de Reform. a tutti coloro che *mirano a sopprimere e ad usurpare i diritti e i beni appartenenti alle chiese ed alle cause pie*. Il documento porta la data di Roma 16 agosto e la firma del cardinale Patrizi, vicario generale.

Roma, 2 *settembre*. — Leggesi nel *Giornale di Roma*:

« Siamo autorizzati a smentire quanto venne annunziato da alcuni giornali come priva di ogni fondamento l'asserzione, che nelle diverse truppe pontificie si palesano cattivi sintomi di demoralizzazione; che da Velletri si evasero poco per volta 62 uomini del battaglione cacciatori colà stanziati: e così pure 21 gendarmi da Castelnuovo. Relativamente poi a questa ultima parte non vogliamo omettere di fare osservare esser ciò tanto più falso, in quanto che il presidio stanziato in Castelnuovo non giunse mai a detta cifra, ma bensì solo si compone di pochi giandarmi corrispondenti al piccolo numero dell'abitato di quel luogo. »

Il giornale che avea date le accennate notizie è la *Gazzetta d'Augusta*. Del resto le parole del *Giornale officiale di Roma* non sono articoli di fede e potrebbero racchiudere qualche gesuitica gherminella. Per esempio invece di 62 i disertori di Velletri potrebbero essere o 61 o 63, ed i gendarmi di Castelnuovo 20 o 22. *(Corr. Merc.)*.

Fermo. — Il sig. Bubani, che fu preside della provincia di Fermo nell'epoca del governo repubblicano è stato condannato a 20 anni di Ferri.

Napoli, 30 *agosto*. — Il ricorrimento del dì natalizio della regina fu festeggiato in tutti i comuni del regno colle manifestazioni di una gioia sempre crescente.

Ecco un bellissimo tema pel *Giornale ufficiale* che per un mese almeno vi eseguirà sopra le più brillanti variazioni.

— La squadra francese, di cui annunziammo l'arrivo in questa rada il giorno 12 del corrente mese, partì venerdì scorso alla volta di Palermo.

— È giunto in Napoli il signor De Balabine, russo, primo segretario d'ambasciata e consigliere di Stato.

Palermo, 19 *agosto*. — Il principe di Satriano per avere una statistica precisa degli abitanti di Palermo e dintorni ha ordinato che gli ispettori di polizia si rechino nelle case dei privati notando le minime particolarità. Questa perlustrazione politica comincierà il 20 settembre. *(Giorn. uffic. di Sicilia)*.

Svizzera. — Il *Journal de Genève* ha le seguenti linee sul signor de Barral incaricato di affari interinale del Re di Sardegna presso la Confederazione.

« Sono quattro anni incirca che il signor de Barral disimpegna le sue funzioni in Isvizzera; le relazioni soddisfacenti che ha saputo mantenere con tutte le autorità elvetiche danno prova delle sue eminenti qualità e la sua partenza non può lasciare che dispiacere. Il suo successore è il signor de Launay, figlio del magistrato, che fu l'ultimo vicerè di Sardegna; e avendo sposato una valdese ha legami intimi colla Svizzera. »

-- I giornali della Svizzera tedesca contengono tutti, dettagli sopra un uragano spaventevole che venne la notte di venerdì al sabbato a danneggiare la svizzera orientale. I torrenti traboccanti, le acque dei laghi sollevate hanno cagionato più disgrazie. I prati e i campi sono coperti di pietre e limaccio, le strade e i ponti rotti in più parti, e danni dappertutto. *(Journ. de Genève)*.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Parigi, 4 settembre 1852.

Il principe presidente anticipa, dicono, di un giorno il suo viaggio per rispondere al voto del consiglio generale del Cher, unito alle istanze del primo presidente della corte d'appello, perchè il capo dello Stato non poteva mostrare indifferenza per una città come Bourges, che ha importanza militare, giudiziaria e amministrativa.

Il presidente giungerà a Bourges il 14, pernotterà in casa del vescovo-cardinale, e dopo aver visitati, nel mattino seguente, i monumenti pubblici, ripiglierà la via per giungere a Nevers sul mezzo della giornata.

I giornali hanno pubblicata una traduzione inesatta di una lettera indirizzata dal sig. Latour Dumoulin al signor Bower, corrispondente del *Morning Advertiser*; io sono in grado di comunicarvene il tenore preciso che è il seguente:

Parigi, 28 agosto 1852.

Signore, vi è noto che il governo francese ha il diritto di sfrattare dal suo territorio i forestieri di qualsiasi nazione, quando colle loro mene o coi loro scritti si adoperino per turbare l'ordine e la quiete pubblica. Il ministero della polizia generale non vuole, senza gravi motivi, valersi di questo diritto, e non intende di rendere i corrispondenti dei giornali esteri responsabili degli articoli di critica o di politica valutazione da quelli pubblicati; ma per altra parte è deciso di non lasciar andare impuniti i corrispondenti che palesemente mandano ogni giorno false notizie. Infatti non si può ammettere che un uomo il quale fruisce della protezione dal governo accordata a tutti quelli che risiedono in Francia, abbia i vantaggi delle nostre leggi senza l'obbligo di sottomettersi alla soggezione che le medesime impongono.

Una lettera di Parigi da voi mandata al *Morning Advertiser* il lunedì 23 agosto, riprodotta da quel giornale il mercoledì 25, contiene contro l'amministrazione francese asserti falsi da capo a fondo e calunniosi; io pertanto credo di dovervi avvertire che ove una corrispondenza siffatta fosse di nuovo spedita da voi al *Morning Advertiser* vi sarebbe incontanente applicata la legge che autorizza il governo francese a sfrattare i forestieri.

Ho l'onore di salutarvi.

Il direttore della stampa
(Firm.) C. Latour Dumoulin.

Nel momento di chiuder la lettera sento che il presidente è acciaccato a segno che si parla già di aggiornare il suo viaggio nel mezzogiorno.

Questa voce sparsa alla borsa ha fatto cadere i fondi verso la chiusura. Guido.

Leggiamo nella *Presse*. Il *Moniteur* d'oggi (4) è senza alcun interesse.

Le elezioni municipali proseguono nei dipartimenti, e i giornali di provincia ci danno da alquanti giorni numerosi scrutinii. Se la premura degli elettori non è stata più considerabile che per le elezioni generali, se in molti luoghi due turni di scrutinio sono stati necessarii, i risultati non sembrano provare meno che le sorti sono state più vivamente disputate.

-- Il signor Fould è giunto a Parigi di ritorno dal dipartimento dei Bassi Pirenei, ove era andato per assistere ai lavori del consiglio generale.

Per ogni dove egli ha raccolto nel suo viaggio dimostrazioni di simpatia per sè e pel governo popolare di Luigi Napoleone, di cui egli è uno dei membri più distinti. *(Patrie)*.

Lione. Il generale Gemeau comandante in capo la nostra armata d'occupazione in Italia ieri (4) fu di passaggio nella nostra città per recarsi a Parigi, in forza di congedo che ottenne. *(Courr. de Lyon)*.

Vienna, 3 *settembre*. — S. M. l' imperatore si recherà nel corso della prossima settimana a Florisdorf per ispezionarvi le truppe concentrate nel Marchfeld.

— Il signor conte di Chambord e consorte si recheranno tra non molto da Frohsdorf ad Ebenzweier allo scopo di visitarvi l'A. I. dell'arciduca Massimiliano d'Este.

— L'imp. cancelliere di Stato di Russia, sig. conte di Nesselrode, giungerà qui ai 20 del corrente reduce dal suo viaggio d'Italia. Dopo essersi qui soffermato circa tre giorni si recherà nella Boemia per visitarvi il già ministro, conte de Ficquelmont e proseguire indi il suo viaggio oltre Berlino alla volta di Pietroburgo.

— Il congresso della lega postale austro-alemanna avrà luogo quest'anno a Berlino e nel mese venturo. Vi si discuterà sulla progettata ulteriore riduzione del porto-lettere. *(Corr. Italiano)*.

Francoforte, 3 *settembre*. — Scrivono da Vienna che il governo austriaco ha deciso di conchiudere un nuovo imprestito di 80 milioni di fiorini in metallici 5 0[0, negoziandolo però esclusivameate nell'interno. Questa somma sarà applicata al pagamento del debito della banca, all' estinzione parziale dei buoni del tesoro, ai lavori delle strade ferrate e al disavanzo del 1853. — Così annunciano i giornali di Francoforte, e vediamo siffatta notizia confermata anche dalla *Gazzetta d'Augusta*.

Berlino, 1 *settembre*. — Essendo rimaste senza effetto tutte le ammonizioni date dal governo prussiano a richiesta degli inviati francesi a proposito degli attacchi diretti contro il principe Luigi Napoleone, il ministro francese presso la Dieta germanica, il sig. de Tallenay, ha recato direttamente questo affare a cognizione della Dieta con una nota energica, acciocchè l'Assemblea prenda misure generali. *(Corrisp. Havas)*.

Carlsruhe, 1 *settembre*. — È finalmente levato lo stato d'assedio dal granducato di Baden con un proclama del principe reggente, che riporteremo nel primo numero.

Portogallo. Secondo le ultime notizie di Lisbona, nuove modificazioni ministeriali avrebbero seguito la dimissione del sig. Almeida Garret. Il sig. Scabra, ministro della giustizia avrebbe lasciato il suo portafoglio il 19 agosto, e Magalhaes, ministro dell'interno sarebbe stato incaricato dell' *interim* di questo dipartimento.

Il conte di Fobral, governatore di Lisbona, aveva dato pure la sua dimissione.

Si parla della creazione di un nuovo ministero, quello dei lavori pubblici: secondo l'opinione generale, il ministero non doveva completarsi prima della riunione delle nuove Cortes, di cui il decreto di convocazione si attendeva di giorno in giorno. *(Débats)*.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino del 6 *settembre*.

1849 5 per 0[0 1 luglio. Mattino 97 75. 98. Per il 30 settembre. Giorno prima 98 20.

1851 1 giugno. Per il 10 ottobre. Mattino 97 25.

Azioni banca naz. 1 luglio. Mattino 2050. 2055. Per il 30 settembre. Giorno prima 2065. 2060. 2055.

Via ferr. di Savigliano 1 genn. 1 luglio. Giorno prima e mattino 475.

Borsa di Torino del 7.

1848 5 per 0[0 1 settembre. Mattino 96 75. Per il 4 ottobre. Mattino 97.

1849 1 luglio. Mattino 98 80. Per il 30 settembre. Giorno prima 98. Per il 31 ottobre. Giorno prima 98 40.

Azioni banca naz. 1 luglio. Giorno prima 2050. Per il 30 settembre. Giorno prima 2050. Idem. Mattino 2025. Per il 31 ottobre 2035.

Borsa di Londra *del 3 settembre.*

Cconsolid. 100 1[8 1[4.

Il 5 per 0[0 piem. 95 3[4 a 1[2 a 3[4.

Borsa di Parigi *del 4 settembre.*

(Manca il dispaccio telegrafico corrispondendo alla domenica).

Il 4 1[2 0[0 a 105 25 in perdita di 5 cc.

Il 3 per 0[0 a 77 in perdita di 15 cc.

Il 5 per 0[0 piem. 97 60 in rialzo di 25 cc.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

PILLOLE DEHAUT

Le sostanze vegetali che questo purgativo contiene sono state scelte e combinate a norma del nuovo metodo depurativo del sig. Dehaut, per poterle prendere e digerire nel medesimo tempo che si prendono buoni cibi e bevande fortificanti; la qual cosa permette a ciascuno di scegliere per purgarsi, o l'ora del pranzo od altra più conveniente per non essere impediti nelle proprie occupazioni, evitando il fastidio ed il gusto poco gradevole che sempre gli altri medicamenti producono. Questi vantaggi constatati in Francia da 25 anni sono specialmente apprezzati da chi ha d'uopo di purgarsi sovente.

Queste **Pillole** sono eccellenti per vincere la costipazione e tutti i mali che ne dipendono.

Come semplice purgativo, esse sono preferibili ai medicamenti ordinarii perchè non esigono dopo nè tisana, nè dieta, e si possono prendere in caso di bisogno anche più giorni di seguito senza incomodo.

Ma è nella cura delle malattie croniche che sono di maggior vantaggio, perchè il buon trimento che si prende al tempo stesso, permette agli organi digestivi di sopportarle senza pena per tutto il tempo necessario alla guarigione.

Leggasi il manifesto che si dà gratuitamente a Parigi presso il sig. Dehaut farmacista, ed i i principali farmacisti.

A Torino presso il sig. Mazzucchetti,

A Genova presso il sig. Bruza,

In Alessandria presso il sig. Basilio,

A Nizza presso i signori Musso e Dalmas.

Associazione agraria.

La direzione dell'associazione agraria si compiace di far noto che il benemerito dottore Giuseppe Lessona, professore di pastorizia, dietro invito della medesima ha annuito a dare degli schiarimenti pratici intorno al sistema Guénon, in occasione del congresso agrario, che avrà luogo nella città di Tortona il 16 e successivi giorni del corrente settembre.

I progressi che va facendo questa scoperta in ogni parte d'Europa fanno sperare che quella determinazione dell'egregio professore sarà causa anche essa di maggior concorso; e quel che più interessa, di maggior utilità che si spera poter trarre da quella riunione.

Torino, li 4 settembre 1852.

Per la direzione, il segr. Pautriotti.

Un Emigrato italiano professore di Matematiche dà lezioni a domicilio di Aritmetica ragionata ed applicata agli usi mercantili, Algebra, Geometria piana e solida, Trigonometria, Geodesia, Fisica.

Dirigersi per maggiori schiarimenti all'ufficio del *Risorgimento*.

AVVISO.

D'ora in avanti tutti gli Annunci *Francesi* e di *altre estere Nazioni* che vorranno inserirsi nel nostro Giornale, sono soggetti alla seguente TARIFFA.

Annuncio inglese.			Annuncio *affisso*		
1 volta	Fr. 1	la linea	1 volta	Fr. 80	la linea
5 nel mese	» 80	»	nel mese	»	»
10 »	» 60	»	10 »	» 50	»

Gli Annunci si ricevono a Parigi presso il signor **Eugenio Chavet**, 8; *rue Valois, Palais Royal*. — Egli solo è incaricato dalla Direzione per tutti gli Annunci *francesi* e di *altre estere Nazioni*.

Sanità di tutti!

PILLOLE HOLLOWAY

Questo inestimabile specifico, composto intieramente di erbe medicinali, non contiene mercurio, nè altra sostanza perniciosa. Innocuo a bambini ed alle complessioni le più delicate, esso è parimente pronto e sicuro per isradicare il male nelle complessioni le più robuste; non è punto pericoloso nel suo modo di operare e ne'suoi effetti, mentrechè, per così dire, *va cercando le malattie di qualunque specie, e le toglie affatto dal sistema*, sien pur esse di lunga durata, od abbiano radici profonde.

Fra le migliaia di persone guarite con questo medicamento, molte che già eran vicine alla morte, perseverando nell'uso di esso, sono pervenute a ricuperare la salute e le forze, dopo aver tentati inutilmente tutti gli altri mezzi.

Però i più afflitti non devono abbandonarsi alla disperazione: facciano una *prova* ragionevole delle virtù straordinarie di questo rimedio maraviglioso, e ricupereranno prontamente il bene della salute.

Prendasi questo rimedio per qualunque delle infermità seguenti:

Angina ossia infiammazione delle tonsille	Gotta	Mal di capo
Apoplessia	Idropisia	— di gola
Asma	Indigestione	— di pietra
Coliche	Indebolimento	Renella
Consunzione	Infiammazioni in generale	Reumatismo
Costipazione	Irregolarità de'mestrui	Risipola
Debolezza prodotta da qualunque causa	Itterizia	Ritenzione d'orina
Dissenteria	Lombagine	Scrofole
Emorroidi	Macchie sulla pelle	Sintomi secondarii
Febbri intermittenti	Malattie del fegato	Spina ventosa
— terzana	— biliose	Ticchio doloroso
— quartana	— degli intestini	Tumori in generale
di qualunque specie.	— veneree	Ulcere
	Mal caduco	Vermi di qualunque specie

Queste Pillole si vendono allo stabilimento generale, 244, *Strand*, Londra e in tutti i paesi esteri, presso i Farmacisti e altri negozi dov'è smercio di medicamenti.

Le scatole si vendono: 1 fr. 60 cc. — 4 fr. 20 cc. — 6 fr. 40 cc.

Ogni scatola è accompagnata da un'istruzione in italiano, indicante il modo di servirsene.

Tipografia Ferrero e Franco.

ANNO V.
N.° 1454.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

GIOVEDI 9 7.BRE
1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. 40 — Sei mesi L. 22.—Tre mesi L. 12.— **Provincie:** — Un anno L. 44.— Sei mesi L. 24.—Tre mesi L. 13. — **Italia ed Estero:** — Un anno L. 50.—Semestre L. 27.—Trimestre L. 14, 50. (*franco ai confini*). —Un sol numero cent. 30.—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.

Torino, 8 settembre.

CORSO DI NAVIGAZIONE A VAPORE
MARITTIMO-FLUVIALE DA TRIESTE A MILANO.

I giornali del regno Lombardo-Veneto ci annunciavano alquanti giorni fa una convenzione stipulata fra il governo austriaco e la società del Lloyd di Trieste per istituire un corso di navigazione a vapore marittimo-fluviale da Trieste a Milano; e il *Corriere Mercantile* di Genova ne metteva un grido d'allarme (v. i num. 193, 194) da spaventare il commercio nazionale, parendo a lui che questa istituzione abbia a far cessare la superiorità del porto di Genova sopra Trieste nel concorrere al ricco mercato di Milano e della Lombardia, a meno che il governo non gli venga in soccorso con sacrifizi gravi e continui.

Ma con buona venia del *Corriere Mercantile*, ci sembra evidente che codesto suo parere sia affatto fuor di luogo, e privo d'ogni ragionevole fondamento, sol che si pensi dove siano Milano e la Lombardia, dove Genova, dove Trieste, e quale traversata di mare, di fiumi, di canali convenga percorrere per andare come vuolsi da Trieste a Milano.

E non ci reca poca meraviglia il vedere come il *Corriere mercantile*, che pure a queste rispettive posizioni avvertiva, abbia potuto darsi a credere che Trieste possa mai vincere sul mercato di Lombardia la concorrenza di Genova.

Sappiamo che l'impresa della navigazione del Po, concertata fra il governo d'Austria ed il Lloyd, fu pensiero di quello svegliato ed accortissimo ingegno del barone De Bruck. Ma se riconosciamo in lui un'alta capacità, non ne viene però che dobbiamo accettare come d'esito sicuro ogni suo concepimento. Oltrecchè non siamo punto disposti a credere che egli stesso, accorto e pratico com'è di questi negozi, sia nell'intimo dell'animo suo persuaso di quel che va promettendo, per lusingare se non per deludere gli amici, e per ispaventare coloro che egli riguarda come nemici, o tiene per lo meno come rivali.

Noi non crediamo che nè l'Austria coi suoi mezzi potenti, nè il signor de Bruck colla sua perspicacia valgano a sovvertire le leggi della natura. È veramente noi non crediamo di esagerare dicendo che, a meno che il popolo subalpino non fosse istupidito, bisognerebbe mutare gli ordini del creato affinchè i triestini venissero in Lombardia più facilmente ed a più buon mercato che non ci vengano i genovesi.

Il *Corriere Mercantile* ha toccato di alcune e gravissime difficoltà della navigazione del Po; ma non le ha toccate tutte; non ha toccato le principali. Onde stimiamo opportuno riassumerle brevemente.

E prima d'ogni cosa ci conviene osservare che da Trieste a Milano seguendo la via del Po, vi corrono oltre cinquecento quaranta chilometri, e che Genova non è lontana da Milano per quella via ferrata che si sta costruendo, e di cui il compimento sull'altro Stato non crediamo possa fallire, perchè troppi sono gli interessi d'ambe le parti che imperiosamente lo domandano, Genova, diciamo, non dista da Milano che chilometri 160, che è quanto dire molto mena di un terzo della via acquatica da Trieste a Milano.

E questa via acquatica è da considerarsi che, tolto il tragitto di mare, si fa sempre contro corrente, sia lungo i fiumi, sia lungo i canali; i quali dal Po rimontando a Milano, e più al Lago maggiore, hanno pendenza notevole anch'essi, a tal che vuolsi rinunciare, come ci fa sapere il *Corriere Mercantile*, all'ultima parte superiore della navigazione sostituendovi un tronco di via ferrata.

Nè questo inconveniente di navigare contro corrente, che è inconveniente continuo, è il più grave. Il *Corriere Mercantile* toccò delle difficoltà della navigazione durante le magre del Po, che talvolta sono insistentissime; ma dimenticò di dire delle più gravi difficoltà per cagion delle piene. Quando il Po è in piena nessuno certo vorrà cimentare un piroscafo ad entrare per le sue bocche in mare, ingombre come sono di scanni estesissimi e da un momento all'altro sotto l'azione della piena stessa mutabilissima, onde il divisamento assai giusto di entrare nel Canal Bianco per il porto di Levante, che fu altre volte, ma non è più da secoli, foce d'un ramo di Po.

Ma entrati in Canal Bianco, per passare da esso nel Po conviene rimontare un canale artificiale e il sostegno di navigazione detti la Cavanella di Po; i quali canali e sostegno non possono aprirsi finchè il livello del Po duri all'altezza di una piena determinata e non grande. Nè bisogna credere che queste gonfiezze del fiume, sufficienti ad impedire la navigazione pel canale Cavanella, sieno infrequenti o di breve durata; esse anzi si ripetono spessissimo e durano talvolta lungamente. Gli anni più propizi sono quelli in cui l'interruzione non succede che sette od otto volte, e non dura per ciascuna volta che quattro o cinque dì; ma in alcuni anni la navigazione è interrotta a varii intervalli che sommano più mesi; e ci basterà ricordare che nell'annata 1839-40, se sta quanto ci viene riferito, il Po in quelle basse regioni stette in piena dal 10 di ottobre fino al 2 di gennaio.

Nè qui sta tutto. Quando le acque del Po calano e può riaprirsi il sostegno, non convien credere che si possa tutto ad un tratto riattivare la navigazione; chè tanto sono copiosi i sedimenti del Po, che interrita l'anticonca, che chiamano *mandracchio*, e interrito lo stesso canal Cavanella, a malgrado della pochezza delle acque che discendono in esso, chiuso essendo il sostegno, conviene prima sgombrare e anticonca e canale. Poi vengono le mezze piene duranti le quali il sostegno lavora; ma tanti sono gli interrimenti e tante le lentezze nello sterrare il canale, che la grossa navigazione se ne trova forte impigliata, e ne ha un altro potente motivo di stallia.

Delle difficoltà di rimontare il fiume in magra ha toccato, come dicevamo testè, il *Corriere Mercantile*; ma non ha detto che alle difficoltà s'aggiungono gravi pericoli e per le opere sporgenti che si avanzano in Po in molti siti dove il fiume corre per isvolte acutissime; e per le frequenti file di molini instabili accostati l'uno all'altro che invadono spesso la più bella parte e più profonda della sezione del fiume. I quali pericoli che non è sempre facil cosa scansare di giorno, quando le fittissime frequenti nebbie stendonsi sull'alveo e tolgono la visione a pochissima distanza, rendono per lunghe linee impraticabile la navigazione durante la notte.

Quelle altre difficoltà che si incontrano a rimontare con battelli a vapore il canale di Pavia dove sono dodici conche di navigazione larghe cinque metri, o pochissimo più, sono troppo note perchè sia uopo farne parola. Meno ancora stimiamo dover insistere per dimostrare lo stento di una navigazione come quella che si richiederebbe per raggiungere il Lago Maggiore, quando ci si confessa che dopo essere venuti da Trieste sin presso il Lago, correndo in barca quasi 600 chilometri, si pensa di scendere a terra e andare per una strada ferrata appositamente costrutta. Senza dire di quel viaggio lungo il naviglio di Bereguardo che secondo la lettera, sulla quale il *Corriere Mercantile* fonda i suoi ragionamenti, sarebbe percorso da battelli a vapore del Lloyd per andare più presto dal Po al Lago Maggiore. L'autore di quella lettera è così ben informato della navigazione di cui parla, che non sa che il navilio di Bereguardo, con tutti i suoi undici sostegni, non arriva più in là delle piazze di questa borgata, e non ha comunicazione nè col Ticino, nè col canale di Pavia; onde per entrare in esso bisognerebbe rimontare un tronco di Ticino di oltre quindici chilometri stentatissimo: poi traversare per terra la costiera fra la sponda destra di questo fiume e Bereguardo.

Ma v'è di più. Non possiamo comprendere come si parli di correre da Trieste a Milano in battello a vapore con passeggieri e mercanzie. Intendesi forse di montare su d'un piroscafo a Trieste ed arrivare con questo piroscafo medesimo in conca a Milano? Ma questo ci pare piuttosto un bel sogno, che una possibile realtà! Quei battelli a vapore che saranno ottimi, saranno necessari, per battere il mare nella traversata da Trieste a Porto Levante e che prenderanno il carico immediatamente a bordo e non a rimorchio, saranno certamente poco atti se non impediti assolutamente di rigirarsi per le acutissime svolte del Canal Bianco; e quando vi riescano non rimonteranno la Cavanella di Po; nè staranno nelle conche del sostegno; nè saranno battelli a vapore opportuni per rimontare il Po, dove le mercanzie (chè certo pochi passeggieri si dileteranno di questo bel viaggio) dove, dico, le mercanzie vogliono essere

---

APPENDICE.

Teatri.

La Morte di Wallenstein.

Il dramma può egli essere assoluto, universale, eguale a tutti i popoli, comune nel grande, nel bello, nel vero? Lo spirito istintivo di nazione, il carattere diverso, il costume parziale, la tradizione, la storia, l'affetto non deve modificarne il concepimento, lo stile, la condotta? Possono i capi-lavori della scuola drammatica italiana essere riprodotti con successo certo in Germania o in Inghilterra? Possono i drammi inglesi o tedeschi volgersi in nostra lingua e ripetersi nelle scene d'Italia?

Sono le domande che io faceva a me stesso la sera dello scorso sabbato (4 settembre) allorquando Gustavo Modena rappresentava al teatro Carignano una delle più importanti opere teatrali di Schiller, *La Morte di Wallenstein*. E, malgrado il genio e il nome dell'oltramontano autore, malgrado anche l'intelligente recitazione del Modena, ebbi a convincermi, più che altra volta mai, che veramente il dramma è fatto per la nazione e per la lingua in cui si scrive, e che qualsiasi abilità d'artista mal si ardirebbe a concedere patente di naturalità ai lavori che ci vengono dall'estero, quand'anche siano parto della penna di Schiller. Prima di me sentenziò il pubblico, giudice eloquente talvolta nel suo silenzio, assennato sempre nei dubbi. Profondità di concetti, forza d'immagini, grandezza di situazioni, contrasto d'idee, magnanimità di propositi non lo fece uscire dai limiti d'una fredda e impassibile attenzione. Non lo commosse l'amore. Era per lui spettacolo nuovo, strano, incomprensibile, quello che gli si parava davanti allo sguardo. Erano personaggi incogniti, non mai veduti sull'arena del mondo, diversi troppo di fogge e di linguaggio, quelli che agivano. Erano fatti e idee, alle quali non sapeva come rendersi partecipe, perchè uscivano dall'orbita delle sue consuetudini, delle sue massime, dei suoi sentimenti.

Pur chi avrebbe ardito levare un'aura, un moto, un gesto solo d'impazienza, di disapprovazione, di tedio? Chi si sarebbe arrischiato a far leggere nel proprio volto le impressioni che erano nel cuore d'ognuno? Chi primo, o solo avrebbe spiegata parola, non dirò di censura, dirò solamente di dubbietà, di poca soddisfazione? Recitavasi dramma dello Schiller. Sapeva il pubblico quanto vale quel nome, onore degli Alemanni, caro alle lettere e all'arte. Giova anzi spiegarsi meglio. Il pubblico lo sentiva, lo comprendeva, lo vedeva cogli occhi propri quanto era l'ingegno, quanta la sublimità, quanta la potenza morale di chi aveva scritto *La morte di Wallenstein*. Imperocchè, se era naturale il trovare quel dramma dissonante al teatro italico, non era però lecito, nè possibile disconoscerne i pregi, comunque esotici e stranieri. Quindi ammirava senza esaltazione d'animo, assisteva ai colloqui d'amore senza palpiti d'affetto, notava gli scoppi dell'ira con calma, con severità, quasi con stupore: taceva. Certo in quest'ultima parola sta tutto il significato dell'effetto che il Wallenstein poteva produrre nell'italiano uditorio: sta, per noi almeno, tutto un principio e un insegnamento dell'arte drammatica. Lo scopo che il Modena si propose, è forza confessarlo, nè a lui, nè ad altri sarà mai dato raggiungere. Le tragedie d'Alfieri non saliranno mai, se non come aborti innaturali, sulla scena tedesca; i drammi dello Schiller possono essere oggetto di profondo studio ai dotti d'Italia, non possono salire con pari successo sul nostro teatro.

Voi non ignorate, o lettori, quanto a me mal tornino a garbo anco le traduzioni teatrali dal francese. Le credo corruttrici del buono stile, contrarie all'indole e al genio di patria, opera insomma di plagio, di servilità, di volontaria impotenza nazionale. E nondimeno quale differenza! La nostra storia in fine ha molte parti comuni con quella di Francia, gli usi tendono a somiglianza da più secoli, il tipo, il genio, il carattere s'ispirano non di raro ad uguali fonti. Abbiamo anche noi vivacità d'immagini, vigore di fantasia, spirito di vanità, sebbene non ci accostiamo in verun modo alla incomparabile leggerezza francese. Erano un giorno anche i voti e le ispirazioni comuni nelle civili cose, quando Francia reggevasi a sistema di libertà, e quando da questo uscivano i preclari ingegni e i peregrini studi della letteratura e della scienza, oggi, abbiamo fede, per breve tempo sopiti.

Or dunque la guerra che io mi faceva con molti egregi colleghi di giornalismo contro alla moda invalsa di francesizzare il teatro in prosa italiano riguardava poi in fondo più ad un abuso che ad un principio; e nè riprovammo, nè sapremmo riprovare che le migliori produzioni del teatro di Parigi siano ripetute in nostra lingua, con parsimonia addicevole a dignità, a rispetto proprio, alle condizioni distintive dei singoli paesi.

Poi se di Francia e dei lavori drammatici, che di colà ci piovono in copia, noi ci mostrammo così avversi, egli è perchè uno stravagante amore di novità, con genio guasto e pericoloso, un giudizio, poco conforme al vero e al retto, degli umani avvenimenti, sembra che abbia stravolto, in molta parte almeno, le menti di quegli scrittori, e minacci deturpare e invilire la nobile missione che al teatro è commessa per precetto e per dovere dell'arte. Quindi si combattè e si combatte per noi contro una depravazione, che sotto qualunque cielo e in qualunque stato sarebbe indegna della società, non contro gli scrittori, quanti ve ne hanno, integri, puri, delle nostre stesse discipline studiosi, ai nostri affetti compartecipi e alle ispirazioni nostre: altrettanto non saprei dire, quanto a me, degli scrittori tedeschi. V'è una linea di separazione posta in prima da natura, cementata in seguito dalla storia. E, poichè di quest'ultima mi venne fatto di parlare, io non credo che l'oscurità in cui sono per molti e per gl'italiani in ispecie alcune gesta e tempi e vicende dell'Alemagna siano ultima causa della quasi sorpresa che destano fra noi le opere classiche della letteratura tedesca. Credo invece che la cognizione della storia d'un popolo entri per molto nella intelligenza dei suoi grandi scritti. Nel dramma in ispecie: nel dramma che ripete un episodio, più o meno noto, più o meno rivestito dei colori dell'immaginazione, a cui però in tutta la pienezza della verità debbono collegarsi le virtù, i vizi, le credenze, le idee, la vita e le impronte speciali d'un'epoca.

Chi meglio di Schiller coglie in natura queste parti? Chi più profondamente di lui scolpisce nei suoi concepimenti una creazione che ha tutta la forza, tutta la potenza, tutta l'illusione d'un vero reale? Il Wallenstein! qual tipo di eroe dei tempi di mezzo! qual tempesta di passioni intorno a lui rugge! Di qual corredo di azioni illustri e ree, di diritti ed arbitrii, di sincerità e d'inganno si fa grande! Traditore e tradito, vincitore e vinto, eroe e fanciullo ad un tempo, tremendo nell'odio, immenso nel dolore, egli è uno di quei caratteri che offrono il più grande interesse a qualunque poema. Se non che in veste alemanna, con tinte e parole tedesche per noi addivenne tanto misterioso e incomprensibile, quanto siam certi sarebbe per lo meno di strano effetto in Prussia una tragedia dell'astigiano di tema italico, ad esempio la *Congiura dei Pazzi*.

Su questo argomento io ho creduto fermarmi per tutta intiera un'appendice, perchè mi parve che in esso vi fosse come un problema da svolgere, un problema che rese più evidente che mai l'attitudine del pubblico torinese la sera di sabato. Valse a scioglierlo il nostro scritto? o meglio può egli sciogliersi? o meglio ancora è dato giudicare in questi casi all'ingegno d'un uomo? E colse egli nel segno la profonda significazione del silenzio degli uditori? Io qui m'arresto e sento la gravità della quistione. Ad ogni modo emisi un parere, dettato da coscienza, consentaneo al mio più intimo convincimento.

V.

condotte per rimorchio da battelli a vapore, per istruttura, e forse per meccanismi, diversi da quelli che meglio valgono per la traversata del mare. E quando fosse pure possibile, che in vero non è, venir da Trieste pel Canal Bianco, per la Cavanella, e su per il Po, sempre cogli stessi battelli a vapore, si spera forse che questi potenti, lunghi e larghi battelli possano montare su per il canale di Pavia, e passare per le strette sue conche talvolta accollate ? Certo bisogna essere digiuni affatto di ogni cognizione di questa navigazione da Trieste a Milano per venircene a contare le meraviglie di prontezza e di economia ! Noi crediamo fuor di dubbio che bisognerà trasbordare non una, ma parecchie volte, e, ciò malgrado, fare lunghe stallie; più spesso ancora alleviare il carico, o come dicono *libare*, moltiplicando le corse su alcuni tronchi di questa lunga navigazione; che occorrerà infine una consumazione assai grande di combustibile, e per lo sforzo continuo dell'andar contro acqua, e per le interruzioni e le lentezze della navigazione; onde non so come si possa darci ad intendere che la corsa si farà da Trieste a Milano in cinque dì. Il *Corriere Mercantile* non lo crede neppur egli. Noi siamo d'avviso che basterà appena il doppio tempo nelle circostanze le più propizie in ogni rispetto. E meno ancora ci par possibile che con tante cagioni di spesa e coi diritti di navigazione da pagare e sul fiume, ed a tredici sostegni s'abbiano a portar le merci colla spesa di lire 3 50 per quintale da Trieste sino a Milano, e con poco più sino al Lago Maggiore; spesa su cui basa i suoi calcoli il *Corriere Mercantile*, per trarne la conseguenza che costerà di più il trasporto da Genova a Milano, ancorchè questo si faccia continuamente sulla strada ferrata, che quello da Trieste a Milano fatto per acqua.

Si potrà forse dire che il *Lloyd* saprà fare sacrificii; che saprà perder prima per rivalersi poscia a grossa usura, quando ci avrà cacciati dal mercato di Milano, e da quello del Lago Maggiore, e si troverà sul campo senza rivali. Noi sappiamo che il Lloyd (se l'abbiano in pace i signori Genovesi) sappiamo anzi che tutto il commercio di Trieste è più intraprendente, ha vedute più larghe, studia di più e conosce meglio le condizioni dei luoghi e dei tempi, che nol faccia il commercio di Genova; il quale pur tanto avanza quello di Trieste per ricchezza di proprii capitali. E sappiamo che da questa illuminata energia del commercio triestino deriva la maravigliosa prosperità a cui in brevi anni è salito quel porto. Sappiamo che a Trieste non si esige sempre, come altrove, d'avere assicurato, e diremmo quasi d'aver in tasca, un pingue guadagno prima d'intraprendere un negozio. Ma non crediamo i Triestini così avventati da cimentare un capitale e sostenere alla lunga un' impresa che se può reggere finchè la nostra strada ferrata non è compiuta, certo deve soccombere quand'essa arrivi soltanto fino a Vigevano od a Novara, per rispetto a Milano; e molto più quando arrivi ad Arona per rispetto al Lago Maggiore. E non reggerebbe nemmeno se strade ferrate non ci fossero, purchè i Genovesi più previdenti, anzichè discutere interminabilmente, come fanno del loro dock, ed avversare ogni novità che sturbi le loro abitudini, e accarezzare i pregiudizii, gli abusi, i privilegi che rendono enormi le spese locali, facessero quello che i Triestini hanno saputo fare anche in tempi assai tristi.

Molto ha la natura fatto per Genova, ma poco varrà se i Genovesi, imitando i padri loro, non facciano il resto; se cioè l'industria privata non isviluppi quel sapere e quell'energia di cui si ammirano tanti prodigi; e se non si cessi dall'esigere tutto dallo Stato, chiedendo sempre se non come unico, almeno come principalissimo rimedio ad ogni male, o fomite ad ogni bene, che i sacrificii vengan da lui. E così nel caso nostro domandando la diminuzione delle tariffe della strada ferrata, già assai tenui non solo in confronto dell'ingente capitale impiegato, che è cosa inevitabile, ma in confronto eziandio delle spese gravissime d'esercizio e di manutenzione, che sarebbero appena e forse non interamente adeguate dal prodotto della strada, se si ascoltasse il *Corriere Mercantile* che vuol diminuire quelle tariffe di un terzo.

Il governo, o diremo piuttosto la nazione, potrebbe e dovrebbe fare questi sacrifizii se fossero necessarii; se fossero richiesti da circostanze inevitabili straordinarie; ma facendole per supplire permanentemente, e dar così maggiore alimento alla apatia ed alla negligenza altrui, controvverrebbe sempre più allo scopo che si vuol conseguire.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazzetta Piemontese* ha nella parte officiale:

Il sig. avv. Felice Despine, già consigliere d'intendenza a Annecy, venne con brevetto del 15 or scorso mese, nominato a direttore della casa di pena d'Albertville, stabilita con regio decreto del 5 marzo 1852.

LOMBARDO VENETO. — Scrivono al *Corriere Italiano* in data di Venezia 31 agosto:

Sono prossimi a venire aperti i concorsi per l'impresa della strada ferrata da Treviso al Tagliamento:

Quest'oggi 31 agosto dopo mezzodì 1 settembre, un fierissimo uragano accompagnato da spaventosi tuoni e da fitta grandine, imperversò sopra la nostra città. L'acqua spinta dal vento impetuoso entrò per ogni parte nelle abitazioni le più riparate, tanto erano violenti gli scrosci. Piacesse al cielo che la procella non abbia avuto una maggiore estensione anche sulla vicina terraferma, giacchè tutti i bellissimi nostri giardini sono in uno stato deplorabile, le uve sgranellate e sparse per terra, le piante divelte, ogni cosa abbattuta e guasta. A colmo di sciagura, se si aggiunge la grandine a devastare l'uva già decimata pel morbo che la infetta, la speranza di un abbondante raccolto sarebbe già pel terzo anno caduta del tutto. Queste dubbiezze influiranno sicuramente sugli affari della nostra piazza in questi giorni, facendo rimanere le pertrattazioni di certi generi in sospeso, o procedere con poca attività!

STATO ROMANO. — Ricaviamo da una corrispondenza parigina dell'*Indépendance Belge* in data del 3 quanto segue:

« L'articolo del *Moniteur* relativo al soggiorno dell'armata francese a Roma, non ha sorpreso la diplomazia, essendo noto che la più intima intelligenza regna tra l'Austria e la Francia e che questi due gabinetti sono perfettamente d'accordo anche negli affari d'Italia.

« L'organizzazione dell'armata romana è completa..... sulla carta, ma i risultati reali sono nulli. Dirò anzi che ho sotto gli occhi lettere d'Italia le quali rendono conto dello scoramento che s'impadronisce degli Svizzeri recentemente arruolati. Essi comprendono che malgrado la devozione e la fedeltà loro al santo Padre, i loro sforzi sarebbero vani nel caso che i Francesi ritirandosi, un movimento rivoluzionario, da molti creduto inevitabile, d'improvviso scoppiasse. Se non fosse l'impegno che hanno assunto andrebbero per la maggior parte a Napoli e prenderebbero servizio in quel paese con un soldo cospicuo ed una pensione assicurata dopo un servizio di 10 anni.

« Siate certo che la situazione attuale dello Stato romano non può così durare a lungo; il vortice finanziario si dilata ogni giorno, il paese è schiacciato dalle imposte, e non si può pensare a crearne altre. Io credo sapere che questo stato di cose preoccupa molto il governo francese, il quale si vedrà costretto di prender misure energiche se le sue rimostranze non trovano ascolto. Gli Austriaci nelle Legazioni si comportano con sommo accorgimento; le popolazioni di Bologna e delle vicine città sono giunte a tanto (chi lo crederebbe!) da tenerli per difensori, i quali soventi s'intromettono come conciliatori fra i cittadini e un' amministrazione stupida. Mi narrano fatti, citando i nomi, che per pudore voglio tacere, ma che rammentano pur troppo il medio evo.

« A Roma si crede che sarà richiamato il gen. Gemeau, ma non si crede all'invio del generale Castellane. Il carattere focoso e assoluto del generale Castellane difficilmente potrebbe affarsi colla mitezza diplomatica del sig. de Reyneval e colla studiata tardezza dei cardinali.»

— Scrivono in data del 26 alla *Gazz. d'Augusta*

« È stato scoperto il grandioso monumento eretto nella Chiesa di San Luigi alla memoria dei soldati francesi caduti dinnanzi a Roma. È noto che nel numero di questi vi sono moltissimi protestanti dell'Alzazia; tuttavia neppure questi sono esclusi dal beneficio di una messa quotidiana ordinata dal Papa in loro suffragio.

« La fine lagrimevole dei nostri progetti di strade ferrate ha quasi tratto a rovina i principi Conti e Altieri i quali contando sulla costruzione della ferrovia tra Roma e Ancona, anticiparono considerevoli capitali per i quali non possono ora corrispondere gli interessi. I beni del principe Altieri, fratello del cardinale, si trovano sotto amministrazione giudiziaria.

« Un cardinale influente asseriva pochi giorni sono, dinnanzi ad un insigne viaggiatore essere forte più che mai nel Vaticano la convinzione, che l'esecuzione dei progetti di strade ferrate arrecherebbe un sì gran numero di individui politicamente pericolosi da doversi almeno triplicare il personale degli agenti di polizia per invigilarli. Questi timori fecero già andare a monte i progetti di strade ferrate sotto l'ultimo pontificato.

Roma, 3 *settembre*. — Si legge nel *Giornale officiale* il seguente *avviso*.

Nella circostanza degli opportuni provvedimenti che si vanno ad adottare anche dalle truppe francesi per l'estirpazione dei malfattori dai quali sono di tanto in tanto commesse delle grassazioni negli stradali fra Roma, Civitavecchia, Viterbo e Civitacastellana, resta sospeso l'uso della caccia anche per coloro che fossero forniti di regolare licenza, e resta inibito a chiunque che non sia militare, di percorrere gli stradali suddetti, e campagne comprese nei rispettivi territori munito di fucili da caccia, e molto più di ogni altra arma.

Se ne diffida quindi opportunamente il pubblico, onde possa evitare le sinistre conseguenze, che per l'inosservanza delle premesse disposizioni potessero risultarne.

Dalla direzione generale di polizia li 2 settembre 1852.

— La direzione del sott'organo di Roma ha spedito ai suoi rari associati la circolare desolante che segue:

« La direzione dell'*Osservatore Romano* fa noto che la scarsezza degli associati al detto giornale la obbliga a sospendere per ora le sue quotidiane pubblicazioni, riservandosi di rimborsare, dietro il bilancio, il denaro a quegli associati che lo hanno già pagato, o compensarli se avrà di nuovo luogo la pubblicazione del giornale medesimo. »

La *Bilancia* di Milano dichiara da un lato che non è letta da alcuno; dall'altro l'*Osservatore* sospende le sue pubblicazioni per mancanza di associati. Questi fatti accadono in paesi ove non si stampano e non possono entrare giornali liberali; e la setta austro-clericale pretende di rappresentare la maggioranza della nazione?

— È partito per Napoli il signor Domonossoff, inviato straordinario dell'imperatore di Russia.

È pure partito per lo stesso destino Leuti Luigi, cameriere segreto di S. S.

SICILIA. — Catania, 1 *settembre*. — *Eruzione dell'Etna*. — La notte del 20 agosto p. p. l'Etna erompeva in modo terribilissimo. Campi, vigneti e boschi mutavansi tosto in lave immense e spaventevoli. Zaffarana, ameno e ridente villaggio in quelle aperte e fervide regioni, vedeva quasi imminente l'ultima rovina. Il perchè la decuria di Catania, adunavasi straordinariamente, ed emetteva la relativa deliberazione che l'Etna imperversa l'un di più che l'altro, e con Zaffarana sta per divorare le più belle terre dell'isola. Quanti proprietari andranno oramai limosinando la vita !

Il decurionato di questa città a dì 26 agosto corr. ha emesso una deliberazione di soccorso.

(*Gazz. di Genova*).

MALTA, 26 *agosto*. — Il 21 sono arrivati da Gibilterra la fregata *Phœton* e la fregata a vapore *Terrible*, e ieri sera è entrata in porto la corvetta a vapore *Growler* dalla stessa provenienza. Questi legni hanno portato la notizia, che l'ammiraglio Dundas, colla squadra sotto i suoi ordini, aveva preso la direzione di quest'isola, d'onde, rinnovate le provviste, proseguirà per Vurlà. Si dice che il solo vascello *Britannia* (colla bandiera dell'ammiraglio) entrerà nel nostro porto. Gli altri legni rimarranno ad attenderlo in crociera nelle vicinanze dell'isola.

ESTERO.

GRECIA. — Togliamo dal *Courrier d'Athènes* del 27 agosto le seguenti notizie:

Il signor Marsh, ministro degli Stati Uniti a Costantinopoli, farà un soggiorno di tre mesi in Italia, in capo ai quali ritornerà, dicesi, in Atene per ricevere dal governo ellenico una risposta definitiva alla vertenza del signor King.

— Secondo le ultime notizie giunte dalle provincie l'*Oidium Tukeri*, flagello delle uve, continuava i suoi guasti. La Grecia e le sette isole non produrranno in tutto che 25 milioni d'una qualità in generale mediocrissima.

— Il 15 agosto una banda di 10 malfattori entrò nella città di Galaxidi e saccheggiò un fondaco dopo aver ucciso due donne e feriti due uomini.

— Il *Secolo* annuncia che di recentissima data è stato assassinato a Etolico il sig. Sophos Manghina, nipote del senatore dello stesso nome.

— La situazione dell'erario è molto critica, e gli stessi giornali ministeriali lo confessano. Il *Courrier d'Athènes*, giornale d'opposizione così si esprime: « Da tre mesi gl'impiegati civili non hanno percepito il loro stipendio; tutto al più alcuni di loro hanno ottenuto a conto di questo trimestre arretrato chi cento chi sessanta e chi quaranta dramme, e questi arretrati formano già un disavanzo di un milione e mezzo. Da qui alla fine d'ottobre il governo non riscuoterà più di un milione duecento mila dramme, cosichè a quell'epoca il servizio interno presenterà una deficienza di circa tre milioni e mezzo. E non è facile a indovinare come il governo saprà far fronte alle circostanze e colmare un *deficit* così considerevole in un anno disgraziato come questo.

INGHILTERRA. — Scrivono da Londra in data 3 settembre all'*Indépandance Belge*: Voci minacciose corrono nei circoli dell'opposizione a proposito di un tentativo che sarebbe fatto per rovesciare il gabinetto appena ripigliati i lavori parlamentari. Si parla di un emendamento all'indirizzo che chiarirebbe immediatamente la forza relativa e la tendenza dei partiti. Non meritano grande importanza queste voci che sono i soliti mezzi adoperati dai capi di partito per tener desto lo zelo dei loro clienti; queste voci sfumeranno prima che si raccolgano le Camere per il motivo semplicissimo che il pubblico preferirà di aspettare per conoscere in modo preciso i progetti finanziarii del sig. D'Israeli. In un'altra lettera vi rivelerò la tendenza reale e il senso di questi progetti ministeriali.

— I giornali hanno parlato del progetto di mettere lord Stratford de Redcliffe alla testa degli affari esteri invece del conte de Malmerbury che appena arrivato al potere fu fatto bersaglio della più accanita opposizione. Il vero è che lord Derby bramerebbe di unirsi con lord Stratford la cui fama d'uomo accorto ed esperto sarebbe di un gran conforto per il gabinetto. Il nostro attuale rappresentante a Costantinopoli è il solo che possa contrappesare la popolarità di lord Palmerston, anzi fu quistione un momento di farlo capo di partito alla Camera dei comuni se i tories avessero osato persistere nel loro progetto di cacciare il sig. d'Israeli da questo posto.

— Leggesi nella *Presse*:

I giornali inglesi sono privi completamente di alcun interesse. Una nostra particolare corrispondenza di Londra ci informa che nel campo dell'opposizione liberale si parla molto dei mezzi per ottenere dalla nuova Camera il voto di una riforma elettorale nel senso dello stabilimento dello scrutinio secreto.

Il *Daily News* insiste sulla necessità di una forte organizzazione del partito liberale al tempo dell'apertura della sessione per presentarsi in modo compatto; in tal maniera crede il *Daily News* che l'opposizione sarebbe sicura del suo successo.

In alcuni circoli si parlava di un emendamento all'indirizzo, il cui scopo sarebbe di segnalare immediatamente la tendenza, e la forza dei partiti. È più probabile però che la Camera vorrà prima di tutto conoscere il piano finanziario del sig. D'Israeli.

Il celebre socialista inglese Roberto Owen si presenta alle prossime elezioni di Oldham.

PORTOGALLO — Lisbona, 25 *agosto*. — Le corrispondenze non lasciano più dubbio della completa rottura tra il ministro Saldanha e i settembristi. Il maresciallo non si contenta dell'uscita di Scabra e Garret, ma vorrebbe distruggere quanto questi due ministri hanno fatto nei loro rispettivi dicasteri. (*Corr. Havas*)

SPAGNA. — Madrid, 31 *agosto*. — Secondo un quadro pubblicato da un giornale la popolazione di Madrid al primo gennaio del corrente anno si componeva come segue: Celibi: uomini 66,303; donne 65,577. Uomini ammogliati 41,645; donne maritate 38,721; vedovi 6,554; vedove 15,704; totale 234,504 abitanti. (*Clamor Publ.*)

— Cinque o sei colonnelli dell'armata di Cuba sono stati promossi al grado di brigadiere, e fra essi si contano il marchese de Las Delicias e O'Reylle. (*Heraldo*).

— Alla Granja si continua a parlare della gravidanza della Regina, tuttavia non pare che i medici di S. M. si sieno pronunciati.

— Il signor Campana è giunto da Cadice, e si dice che è portatore di proposizioni al governo per intraprendere la costruzione della strada ferrata da Siviglia a Madrid passando per l'Estremadura. Egli rappresenta la forte casa di Cadice, Zulneta e Giuliano Lopez.

In Ispagna per così dire non ad altro si pensa che alla costruzione di ferrovie.

Si crede sempre che il ministro dei lavori pubblici non tarderà ad essere rimpiazzato.

Il nuovo ministro di Portogallo a Madrid sarà a quanto si crede il signor di Paiva, che ha occupato lo stesso grado in Parigi.

(*Corresp. Havas*).

OLANDA. — Ad Amsterdam correva voce, prestando noi fede ad un dispaccio telegrafico indirizzato all'*Indépendance Belge*, che il ministro di Francia all'Aja era richiamato in seguito del rigetto dalla Camera fatto della convenzione letteraria conchiusa colla Francia. Questa notizia che non possiamo nè confermare, nè smentire ha influito sulla borsa di Amsterdam.

BELGIO. L'*Indépendance* si spiega in questi termini sull' attuale posizione del gabinetto belga:

« Parlasi d'immediata ricomposizione del ministero, d'offerte di portafogli recentemente fatte e rifiutate. Il fatto è che nessuno nel ministero ha accettato la missione di ricomporre il gabinetto, il quale si trova nella stessa situazione in cui si trovava nel tempo della dimissione. Si comprende che pel lungo tempo che ha durato la negoziazione colla Francia, ed alla vigilia della scadenza del trattato, la ricomposizione ha dovuto incontrare difficoltà che dopo sono scomparse; è lecito quindi di prevedere il momento in cui sopravverrà una soluzione, che tutto il mondo ha interesse a veder realizzata al più presto possibile.

FRANCIA. — Leggiamo nella *Presse*:

Il *Moniteur* del 5 dà una notizia molto importante, cioè quella di una nuova fissazione dell'interesse dei boni del tesoro. A cominciare dal 6 settembre l'interesse di questi boni sarà fissato come segue: A 1 1/2 0/0 per anno per i boni da quattro a cinque mesi di scadenza. A 2 0/0 per anno per i boni da cinque a undici mesi di scadenza. A 3 0/0 per i boni ad un anno.

— Il signor Creton uno degli ex-rappresentanti orleanisti autorizzati a rientrare in Francia ha profittato del permesso. Egli era il giorno 4 a Brusselle proveniente da Ostenda, ed ha dovuto partire il 5 per Amiens ove è domiciliato. La sua famiglia ancora ad Ostenda andrà a raggiungerlo fra pochi giorni. (*Indép. Belge*).

— Leggesi nell'*Indépendance Belge*. — Siamo pregati di pubblicare il seguente avviso: Il signor Chenu è invitato d' urgenza a ritornare a Parigi immediatamente.

— Togliamo da una corrispondenza dell'*Indépendance Belge*:

Parigi, 3 *settembre*. — Ieri il signor Bineau ha ripreso il suo portafoglio, ed oggi il signor de Persigny rientra in possesso del suo. Io vi ho dovuto riferire le voci che attribuivano al signor de Persigny la parte di negoziatore in Inghilterra per un trattato di commercio, ma ho fatto bene di non assumerne la responsabilità, ed oggi mi viene completamente assicurato che il viaggio del ministro dell' interno al di là della Manica era affatto estraneo a queste voci. Ecco dunque in Parigi il gabinetto al completo, ed è verosimile, che per lunghissimo tempo non vi saranno modificazioni ministeriali.

— Il famoso complotto della strada de la *Reine-Blanche* è assolutamente ridotto alle più basse proporzioni; non si tratta più che di detenzioni d' armi da guerra, e di partecipazione ad una società segreta.

SVIZZERA. — Il signor colonnello Barmann incaricato d'affari svizzero a Parigi, che trovavasi in patria (Vallese) in congedo, è partito per ritornare al suo posto.

Berna. — Sulla fine d' agosto è morto in questa città il rifugiato polacco conte Giuseppe Kraszynski, già ministro degli affari esteri durante la rivoluzione polacca, nel periodo che succedette alla demissione del principe Czartoryski. Egli era qui impiegato nella tipografia Fischer.

ALEMAGNA. — **Berlino,** 31 *agosto*. — Abbiamo riportato nel numero di domenica il dispaccio telegrafico che annunciava il senso della risposta fatta dalla Prussia agli Stati della coalizione nella seduta del 30 del congresso doganale. La *Nuova Gazzetta di Prussia* pubblica ora il testo di questo documento che per la sua importanza merita di essere riprodotto nella sua integrità. Eccone il tenore:

« Nella sua dichiarazione fatta nella seduta del 20 luglio scorso, il governo prussiano aveva additati due punti, la cui soluzione pregiudiziale gli appariva indispensabile prima di ripigliare le deliberazioni colla ulteriore partecipazione del governo e tali erano: 1. la risposta non ancora fatta alla proposta prussiana riflettente la riunione dello *Steuerverein* allo *Zollverein*; 2. l'adesione alla proposta di appiccare trattative col governo austriaco per la conclusione di un trattato di commercio solamente dopo la ricostituzione e l'ampliamento dello Zollverein.

« Risulta dalla risposta fatta il 21 agosto da Baviera, Wurtemberg, Sassonia, Baden, Assia Elettorale e Nassau che in quanto al primo punto questi Stati hanno acquistato convinzione che la proposta prussiana non era un ostacolo al rinnovamento dei trattati dello Zollverein e che perciò sono pronti ad accedervi nei modi indicati nella discussione.

« Risolto questo punto, il governo prussiano si congratula sinceramente che la sua convinzione a questo riguardo sia stata divisa da tutti i governi.

« Per ciò che concerne il secondo punto, la dichiarazione del 21 agosto domanda al governo prussiano una spiegazione sul proposito di sapere sino a qual segno egli sarebbe disposto a riconoscere come basi delle trattative da appiccarsi col governo austriaco, i progetti contenuti nella dichiarazione del 25 maggio, e soprattutto il progetto di un trattato doganale e commerciale e in qual forma egli sarebbe disposto ad adottare il detto progetto doganale e commerciale, il governo prussiano si limita a rispondere che nel caso di esito felice delle spiegazioni chieste dai governi di Baviera, Sassonia, Wurtemberg, Assia Elettorale, Assia granducale e Nassau circa l'estensione del trattato commerciale e doganale da conchiudersi coll'Austria, i detti governi accederebbero anche sul secondo punto sovr'annunciato alle vedute del governo prussiano.

« Partendo da questo punto di vista il governo prussiano non esita a dichiarare ch'egli accondiscende acchè il progetto aggiunto alla dichiarazione collettiva del 25 maggio p. p. concernente un trattato commerciale e doganale, serva di base, dopo il rinnovamento e l'ampliamento dello Zollverein, ai negoziati da appiccarsi col governo austriaco tanto per la forma come per il contenuto, ad esclusione però delle disposizioni contenute nel primo alinea riflettenti il progetto di un' unione doganale, nel primo alinea dell'articolo 4 e sotto riserva di valutare in un modo più approfondito altre disposizioni e senza pregiudizio della risoluzione ulteriore da prendersi in comune sull' appendice che gli autori stessi del progetto non trovano ancora abbastanza sviluppata.

« Il governo prussiano è tanto più in grado di esprimere la fondata speranza di avere, per la dichiarazione che precede, conservata la convinzione di andare d'accordo coi suoi alleati sopra tutti i punti essenziali concernenti un trattato doganale e commerciale da concuiudersi col governo austriaco, in quanto che nella sua dichiarazione, fatta il 20 luglio scorso, aveva già sufficientemente dichiarato in proposito, come risulta dal protocollo del 7 giugno 1851, fatto a Wiesbaden, che per le tendenze di questo trattato si dovrebbe adottare per idea dirigente l'avviamento di un'unione doganale generale.

« Per avere il tempo necessario di fare i lavori preparatorii bisognerebbe che una risposta fosse fatta al più presto possibile ed in ogni caso prima del 15 settembre, in ordine a sapere se esista una base comune per i negoziati.

« Il governo prussiano spera e si affida che in una seduta da fissarsi in questo intervallo, la desiderata risposta gli sarà trasmessa, e dichiara che quando ciò non avvenisse, egli si troverebbe nell'impossibilità di proseguire le deliberazioni con tutti i suoi alleati.

« Per ultimo il governo prussiano non può esimersi dall'accennare una questione presentata nella dichiarazione collettiva del 21 corrente.

« Nell'art. 41 degli antichi trattati d'unione come pure nell'art. 8 del trattato dell'8 maggio 1841, una durata di 12 anni fu prefissa per i periodi dell'antico e una durata uguale venne fissata dal governo prussiano tanto nei trattati per esso conchiusi coll'Annover e coll'Oldenburg quanto nell'invito indirizzato a tutti i suoi alleati di prender parte alle conferenze.

« Sinora egli non ha nessun motivo per dubitare dell'assenso dei suoi alleati su questo punto importante, e non crede che la nota collettiva del 21 corrente sia tale da fargli nascere qualche dubbio a questo riguardo.

« Ciò non pertanto, siccome la dichiarazione collettiva fa menzione della durata che converrebbe fissare per i futuri trattati di unione doganale, il governo prussiano crede di doversi spiegare chiaramente a questo riguardo ed accennare i gravi inconvenienti che ne deriverebbero qualora si assegnasse una minore durata ai nuovi trattati, perchè ne risulterebbe un carattere provvisorio per l'unione, cosa che nuocerebbe agli interessi economici degli Stati dell'Unione. Ma siccome nel caso in cui non fosse fatta una risposta immediata ne conseguirebbe necessariamente l'interruzione immediata delle deliberazioni, il governo prussiano è costretto d'insistere vivamente per una pronta risposta sul complesso delle discussioni; notando inoltre che dalle convenzioni da farsi sull'art. 11 separato del trattato di settembre emerge la questione ineluttabile di fissare al più tardi per il 1 ottobre prossimo l'estensione dell' unione futura, senza dimenticare che la durata di 12 anni per il prossimo periodo non escluderebbe la facoltà di tentare un riavvicinamento fra i due territorii doganali.

Francoforte, 4 *settembre*. — E qui giunto il barone d'Haynau, ten. maresciallo austriaco.

(*Journal de Francfort*).

— Il conte Szecheny, segretario della legazione austriaca presso la Dieta germanica è stato nominato primo segretario della legazione austriaca a Napoli.

Berlino, 2 *settembre*. — Quest'oggi il re ha presieduto un consiglio dei ministri nel castello di Bellevue; il consiglio si occupò soltanto degli affari correnti. (*Corr. litogr.*).

CRONACA.

— Onorificenze. — Abbiamo udito, con senso di grande soddisfazione, che S. M. abbia fregiato dell'Ordine Mauriziano il signor Rattazzi direttore del carcere penitenziario di Alessandria ed il signor Minghelli modenese, direttore del penitenziario d'Oneglia. Devonsi al primo rilevanti miglioramenti introdotti nell' amministrazione delle carceri, per cui quello di Alessandria è ora degno di essere proposto a modello. Il signor Minghelli è autore di un'opera sulle carceri, che verrà fra non molto la luce. S. M. ne accettava recentemente la dedica.

— Arrivi. — Il sig. His de Butenval, inviato di Francia presso la nostra Corte, è giunto ier l'altro a Torino, di ritorno dal suo viaggio a Loueche e Aix-les-Bains.

— A. Dumas. — Abbiamo veduto una lettera di quell'egregio scrittore, da cui risulta che egli è disposto a scrivere l'opera che si era annunziata ove il signor Corelli desistesse dalla contesa da lui mossa all' editore sig. Perrin.

— Associazione nazionale italiana. — Leggiamo nell'*Italia e Popolo*, fra gli atti e documenti relativi all'unificazione dell'associazione democratica della Toscana collo Stato romano, il seguente:

Dio e Popolo
Associazione nazionale italiana
N. 108.

Cittadini,

In seguito delle ricevute istruzioni, sono lieto di trasmettervi il decreto di unificazione della Toscana collo Stato romano.

Il compimento di quest'anno è solenne; conforta quanti amano e vogliono l'unità repubblicana: sempre più dilegua le illusioni dei federalisti; ferisce in mezzo al cuore i partigiani delle monarchie costituzionali a cade come peso mortale sulle appuntellate tirannidi.

Colla data del presente siete investiti di tutte le attribuzioni inerenti al vostro mandato. Salute e fratellanza.

Firenze, 20 agosto 1852.

Ai cittadini . . . . . .

Componenti il commissariato della direzione centrale interna dell'Associazione nazionale italiana per le provincie toscane. Firenze.

Il commissario straordinario della direzione centrale interna.

Alla sua volta il commissario del comitato a Roma riconosce e accetta definitivamente l'unificazione dell'assocazione democratica di Roma e dello Stato romano colle provincie toscane.

L'unificazione della Toscana con Roma è moralmente compiuta, dice l'*Italia e Popolo* colla più gran serietà del mondo.

Non resta più che quella bagattella di mandarla ad effetto!!!

Fanciulloni!

— Un' utile scoperta. — Rammenteranno i nostri lettori che, pochi mesi sono, parlavasi di una scoperta, la quale prometteva un importante risultamento economico ed igienico. Trattavasi cioè nientemeno che di rendere in breve ora perfettamente asciutte ed abitabili le case recentemente costrutte. L'autore di quest'invenzione, il signor Pietro Tiget, ricorse al governo per ottenere un privilegio per qualche tempo. Ma l'accademia delle scienze, cui venne demandato il giudizio su quella scoperta, sia che non avesse bastante fiducia nei mezzi additati, sia che non riconoscesse in essi una vera innovazione, non opinò doversi accordare il chiesto privilegio. Tuttavia non si scoraggiò l'inventore e non si rimase dall'applicare il suo metodo per l'asciugamento delle case. Udiamo ora che alcuni proprietarii, ne' cui edifizii costrutti negli scorsi mesi si fece la sperienza accennata, ne rimasero compiutamente soddisfatti. Si fecero in alcune camere le solite perizie per vedere se si presentasse ancora alcun sintomo di umidità, e non se ne scorse alcuno. Anzi si esaminò l'interno delle mura e si trovò del tutto asciutto. Sappiamo che alcuni distinti medici di Torino chiamati a dar il loro parere sulla salubrità di quelle camere si pronunziarono favorevolmente e così pure degli esperti architetti. Desidereremmo pertanto vivamente che il metodo del signor Tiget fosse oggetto di nuovi studii, poichè, ove risultasse veramente attuabile, grandissimo ed universale ne sarebbe il vantaggio, ma specialmente nella nostra città ove tanto si fa sentire da alcuni anni il bisogno di nuove abitazioni, cresciute a dismisura essendo le pigioni, ed ove non pochi imprudenti mettono a repentaglio la propria salute recandosi ad abitare delle case appena costrutte.

— Sentenza sui fatti del 15 febbraio. — Il magistrato d'appello di Sardegna sedente in Cagliari pronunziava il giorno primo del corrente sentenza nella causa contro Fais Antioco d'Iglesias, muratore, Fadda Rafaele di Cagliari, addetto alla fabbrica dell'ospedale civico, Garroni Giovanni di Cagliari, causidico, e Siccardi Giovanni di Sassari, sartore: ditenuti ed accusati di ribellione alla giustizia in riunione armata di persone in numero maggiore di dieci; per avere nel dopo pranzo del mezzodì del 15 febbraio corrente anno 1852 attaccato ed opposto formale resistenza, con vie di fatto e violenze, pietre, bastoni ed altre armi in unione d'un considerevole numero d'altre persone, ai cavalleggeri di Sardegna e carabinieri reali nell'atto che vestiti della loro divisa, agivano per l'esecuzione d'ordini lasciati dall'autorità legittima, da cui ne erano incaricati, con avere in quel conflitto, succeduto in diversi punti di questa città, alcuni cavalleggeri e carabinieri riportato delle ferite costituenti delitto.

Niuna prova convincente di reità risultata essendo nel pubblico dibattimento contro i quattro imputati, la decisione del magistrato li dichiarò non convinti del reato di cui furono accusati; e quindi letto l'articolo 437 1. alinea del codice di procedura criminale così concepito:

« Se il magistrato riconosce che l'accusato « non è l'autore del fatto imputato, e che non « vi ha preso alcuna parte, o che la sua reità « non è provata, lo assolverà »

Li assolvette senza costo di spese, mandando rilasciarli dalle carceri ove non siano ditenuti per altri reati.

— Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

Nella ventura settimana avrà luogo un concentramento di truppe sul Po, nei dintorni di Casale. Sono chiamate a far parte di queste esercitazioni le cinque brigate di fanteria granatieri di Sardegna, Savoia, Piemonte, la Regina e Savona; tre battaglioni di bersaglieri, tre reggimenti di cavalleria completi, Nizza, Novara, Aosta: i reggimenti cavalleggieri di Saluzzo e cavalleggieri di Alessandria non daranno che due squadroni; nove batterie di artiglieria ed inoltre il reggimento Zappatori del Genio, ed un equipaggio da ponte. Tutte queste truppe sotto gli ordini di S. A. R. il duca di Genova.

Le truppe che si trovano sulla destra del Po formano due divisioni, sotto gli ordini dei generali *De Sonnaz* e *Rossi*. Quelle sulla sinistra sono comandate dal maggior-generale *Biscaretti*.

Per il giorno 12 le truppe devono raggiungere i loro accantonamenti. Il giorno 13 si darà probabilmente principio alle fazioni che devono successivamente eseguirsi dirimpetto a Casale, Frassinetto e Valenza.

Si spera che S. M. assisterà a questo utile complemento delle militari esercitazioni.

— Si legge nella *Stella*, giornale di Pinerolo:

La festa e successiva fiera furono favorite dal tempo e da concorso di gente venuta in maggior numero forse più per divertirsi che per affari. Infatti oltre ai fuochi artificiali, alle corse dei cavalli, al ballo pubblico e teatro illuminato a giorno per due sere, non mancarono molti altri pubblici divertimenti. Lunedì sera vi fu ballo nelle sale del casino che durò dalle 11 alle 5 del mattino seguente.

— La festa di Novi fu molto splendida ed animata. Il mattino del 5 aveva luogo la passeggiata militare del battaglione di Novi all' incontro dei venienti militi di Gavi. Tornarono insieme festosamente formando un lungo corteggio per la città colle deputazioni di Genova, San Pier d'Arena, Acqui, Alessandria, Tortona, Voghera, Serravalle ecc. Udirono solenne messa alla collegiata. Erano circa 800 militi. Un banchetto, la cuccagna, l' illuminazione della città ed un ballo in teatro, a scopo di beneficenza, chiudevano la nazionale festività, simbolo di concordia fraterna tra i comuni del nostro Stato.

— Leggesi nella *Gazzetta delle Alpi*:

Messa funebre pel vescovo di Fossano. — Il signor conte Bruno Tournafort di San Giorgio faceva nella mattina dello scorso venerdì celebrare nella chiesa di s. Ambrogio una messa funebre pel riposo dell' anima di monsignor Fantini, vescovo di Fossano e senatore del Regno. È un tributo che quel generoso cittadino rendeva dopo morte all' amicizia ed alle virtù dell'estinto; nel qual sentimento s'unirono molti abitanti di questa città, venuti ad assistere all' uffizio funebre di questo degno prelato, che lascia vivo il desiderio di sè nel cuore di tutti i buoni Piemontesi.

— Leggesi nel *Patriote Savoisien*:

Il signor Antony Luyrard, redattore del *Patriote Savoisien*, ha ricevuto ordine di lasciare gli Stati Sardi nel giro di tre giorni; il signor Viard era già stato oggetto di una simile misura.

Nello stesso giorno la corte d'appello di Ciamberì respingeva il ricorso del *Patriote* e manteneva contro di lui la penale di 1500 fr. di multa e sei mesi di prigione.

— Leggesi nella *Gazz. di Genova.*

Il giorno 5 dello scorso luglio un drappello di soldati che erano in cura nell'ospedale militare della Chiappella si recarono a bagnarsi sulla spiaggia del mare fra il Lazzaretto e la Lanterna, sotto la sorveglianza di due sotto ufficiali. Uno dei soldati certo Omodei Tunini essendosi troppo allontanato dalla sponda e trascinato dall'impeto delle acque si trovò ben presto in procinto di annegare, di che avvisti i compagni, due di essi mossero ma inutilmente per soccorrerlo. Tornati vani i loro sforzi, si innalzarono desolanti grida di aiuto. Un giovane di 15 anni certo Bellati Angelo Antonio, mozzo nella musica della R. Marina si slancia coraggiosamente nelle onde e recatosi colà dove stava per affogare l'Omodei lo afferra e con evidente pericolo della propria vita, giacchè il naufrago gli si era avviticchiato al collo, sano e salvo lo conduce alla riva in mezzo all'ammirazione di quanti erano spettatori di azione così coraggiosa e filantropica.

Siamo lieti ora di sapere che sulla proposta di questo comando generale della R. Marina il Bellati venne dalla munificenza sovrana guiderdonato colla medaglia di marina in argento.

DECESSI *del 6 settembre in Torino.*

N. 22

Totale N. 3668

ULTIME NOTIZIE.

Nizza, 7 settembre. Il gen. Guglielmo Pepe, l'illustre difensore di Venezia è ritornato da alcuni giorni nella nostra città, dove passerà la stagione invernale. (*Avenir*).

Lombardia. -- Si scrive da Vienna che le sentenze nell'affare del complotto della *Società della morte* a Mantova sono pronunciate e sottomesse alla sanzione del maresciallo Radetzky. Esse recano condanna alla pena di morte per delitto d'alto tradimento, e temesi che la sentenza sia eseguita in rigore in quanto concerne i capi. (*Presse*).

Fermo, 29 *agosto*. -- Ci scrivono:

Oltre l'avv. Bubani è stato condannato a 25 anni il sig. Giannini maresciallo dei carabinieri: e il conte Domenico Monti e il signor Silvestri di Fermo già condannati a cinque anni di carcere, sono stati multati il primo per ll. 100, e l'altro per ll. 172, e ciò per la perquisizione fatta nel 1849 al convento delle monache di Petritoli, fomite di reazione, dove furono spedite da Fermo due compagnie comandate dal colonn. Silvestri, tassando il monastero per duecento scudi al mantenimento delle compagnie. Altri processi devono essere subìti da questi due pei quali si temono anche nuove condanne. E per la stessa ragione sono stati condannati alla galera per 5 anni i due fratelli sigg. Marrotti di Petritoli e il sig. Bardoffi. Nello stesso tempo dopo due anni e 7 mesi di prigione sono stati liberati con la facoltà di difendersi a piede libero i signori avv. Ginori, Mercuri, Gravieri, Colliva, Marinelli, Pappanuci, Mezzabota e due altri.

Napoli. — Corrono vaghe voci di nuovi arresti seguiti in Napoli e Sicilia, i quali si attaccherebbero a quelli di Perugia, Siena ed altre città dell'Italia centrale. — Non abbiamo però particolari che ce ne diano certezza.

Sicilia. — L'eruzione dell'Etna continuava sino alla notte del 25 agosto. La lava era giunta a pochi passi da Zaffarana, distante 15 miglia dal cratere dell'Etna. I danni recati ai vigneti sono immensi; gli abitanti lasciarono vuoto il paese rifugiandosi in luogo sicuro.

(Corrispondenza del *Risorgimento*).

Parigi, 6 settembre.

Grande alchimista dei tempi che corrono è il signor Fould, nelle cui mani il rame diventa oro; egli sta alla borsa di Parigi come il mercurio sta al termometro. Sembra che, innalzato al potere, questo ministro abbia adottato per sistema l'incessante rialzo con ogni mezzo e senza imprestiti, ed è forza riconoscere che sinora gli è andato bene; ieri il suo ritorno a Parigi era seguito dalla decisione del ministro delle finanze che riduce l'interesse dei buoni del tesoro a 1/2, 2 e 3 0/0. Vero è che questa decisione era prevista come una conseguenza della conversione del 5 in 4 1/2 0/0.

Queste successive riduzioni della tassa dell'interesse non mancano certamente di arditezza e sono atte a dare un nuovo impulso al rialzo dei fondi pubblici. Eccellente cosa se il rialzo non fosse artificiale; ma chi conosce il dissotto delle carte non ignora che il signor Fould, invece di lasciare al credito il suo corso naturale, interviene colla banca per aggiotare sul rialzo e sostenere i fondi ogni qualvolta sembrano volgere al ribasso. Intanto la somma del debito oscillante va ogni giorno crescendo in un colle spese che si fanno senza il controllo e senza l'autorizzazione del Corpo legislativo.

Fatevi ora un'idea del tremendo dissesto che ne avverrebbe se un colpo di cannone rimbombasse in mezzo a questa prosperità fittizia! Ma quello che appunto v'ha di singolare, si è che il governo di Luigi Bonaparte prevede questo dissesto e vi corre incontro perchè vuole l'impero colle sue conseguenze; aspetta la guerra e la desidera. Chi non dorme e chi non è inteso cogli addormentatori ne ha certezza.

Ponete mente che sono le piccole cose che soventi volte rivelano il pensiero del governo.

Nel 1840, quando il signor Thiers per un momento credette alla guerra, fece cantare la *marseillaise* all'Opera.

Oggidì Luigi Napoleone Bonaparte fa come il signor Thiers, solo che opera in un modo meno compromettente e più efficace. Credete forse che il governo faccia cantare la *marseillaise* nelle vie, sui baluardi o sulle piazze pubbliche? Oh no! sarebbe cosa rivoluzionaria; egli invece fa cantare canzoni che spirano un religioso imperialismo.

Ieri sui Campi Elisi la folla faceva crocchio intorno ad un cantante patentato dalla polizia, il quale cantava alcune strofe bellicose, di cui vi trascrivo il titolo e il ritornello:

Dieu veille sur la France:
(air des conseils à l'étranger),

Ritornello.

Du haut des Cieux Dieu veille sur la France,
Puis il nous dit: ô mes nobles enfants
En formant tous une sainte alliance
Serrez vos rangs. (*bis*).

In testa del foglio venne ritratto il genio della guerra che chiama le legioni al combattimento, come si vede rappresentato nel gran bassorilievo a sinistra dell'arco di trionfo *de l'Etoile*.

La raccolta di questo bardo, patentato dalla polizia, da me comperata per curiosità, è quasi esclusivamente ripiena di ritornelli all'aquila e da capo a fondo manda odor di polvere.

Si annuncia la prossima pubblicazione di un opuscolo inteso a preparare gli animi per l'impero; vuolsi che sia opera del presidente stesso.

Non si confermano le voci dell'aggiornamento del viaggio presidenziale nel mezzogiorno; è vero che il principe è molto spossato e va la sera a letto alle dieci; tuttavia spera di poter mettersi per istrada il 14. GUIDO.

Leggesi nella *Presse*. La partenza del presidente della repubblica pel Mezzogiorno è anticipata di un giorno, ed avrà luogo il 14 invece del 15. Egli passerà questo primo giorno a Bourges, e visiterà pure nel corso del viaggio la città di Montauban non compresa nel primo itinerario.

Abbiamo riprodotto nel giorno 5 una nota del *Journal des Débats* secondo la quale il signor di Tallenay ministro di Francia presso la Dieta germanica si sarebbe querelato verso la stessa della stampa alemanna in quel che concerne la persona del principe presidente. Sembra, che il cennato giornale sia stato indotto in errore; e se prestiamo fede alla *Gazzetta di Colonia* la querela fu portata da Tallenay al Senato di Francoforte, e non alla Dieta, e solamente contro il *Journal allemand de Francfort*, e non mica contro tutta la stampa.

In tal modo la cosa diviene molto verosimile: chiedere una deliberazione alla Dieta, sarebbe stato l'impacciarsi in lungherie da non uscirne probabilmente. La Dieta germanica attualmente non ha veruna autorità sulla stampa dei diversi paesi alemanni. La sua pretesa è stata di fare una legge federale della stampa, la quale è stata respinta dalla Prussia: e in conseguenza Tallenay non doveva indirizzarsi alla Dieta.

Il richiamo del barone d'Andrè ministro di Francia all'Aja non è nè confermato, nè completamente smentito.

Un giornale dell'Aja assicura che il signor d'Andrè non ha lasciato l'Olanda che per recarsi in famiglia dietro un congedo di tre mesi, che ha ottenuto.

Il medesimo giornale si dice in grado di poter affermare positivamente, che il ministro francese non sia stato richiamato in conseguenza del rigetto della convenzione sulla contrafazione. L'*Handelsblad*, il quale fu il primo ad annunciare il richiamo del ministro francese, si limita solo a constatarne la partenza. La *Nouvelle Gazette de Rotterdam*, come il suo confratello d'Amsterdam, attribuisce l'assenza del sig. d'André ad un ordine di richiamo.

— In una corrispondenza dell'*Indép. Belge* leggiamo:

In questo momento nella capitale si trova un vero congresso d'uomini di Stato piemontesi. Oltre al signor Cavour antico ministro delle finanze, vi sono il signor Rattazzi presidente della Camera dei deputati, Salmour deputato, Sclopis senatore ecc. Si attribuisce la simultanea presenza a Parigi di questi uomini politici della Sardegna, o almeno d'una parte di essi, alla formazione di un terzo partito liberale, destinato a resistere a quanto il ministero d'Azeglio potrebbe avere a loro avviso di troppo conservatore.

Che cosa produrranno le loro riunioni se realmente avranno luogo? io l'ignoro; ma mentre gli uomini di Stato piemontesi si occupano di politica, quelli di Francia che hanno rappresentato la più gran parte negli affari del paese sembrano isolarsi completamente da queste preoccupazioni, e citerò in esempio quelli che ottennero il permesso di rientrare in Francia coll'ultimo decreto. Tuttavia io dirò che persone che hanno trattato con il signor Thiers hanno compreso che egli in fondo era rimasto antifusionista mentre che più ex-ministri dell'ultima monarchia Guizot, Cousin, de Salvandy manifesterebbero tendenze contrarie.

Paesi Bassi. — La prima Camera degli Stati generali dei Paesi Bassi riprenderà i suoi lavori il giorno 8 settembre: il 20 dello stesso mese si aprirà all'Aja la sessione ordinaria. (*Indép. Belge*).

Berlino, 3 *settembre*. — Il *Monitore prussiano* annunciando il ritorno da Pietroburgo del generale de Schreuckenstein, soggiungeva che gli era conferito il comando del corpo d'armata federale da concentrarsi nelle vicinanze di Francoforte. Questa nomina fece credere che si trattasse di attuare l'antico progetto di concentramento, locchè non ha fondamento, quantunque la risoluzione della Dieta germanica sussista sempre in quanto alle eventualità che potrebbero presentarsi.

— Si annuncia che l'intiera comunità cattolico-tedesca di Bromberg, composta di 140 membri, è passata alla chiesa evangelica; da 400 membri che contava prima, si trovò poco per volta ridotta a questo numero, essendo gli altri passati a quella stessa chiesa. (*G. d'Augusta*).

Costantinopoli, 28 *agosto*. -- Leggesi nell'*Osservatore Triestino:*

Ultimamente avvenne un fatto, che avrebbe potuto recar conseguenze funeste. Il barone Tecco, ministro sardo, partì a cavallo, insieme ad un suo domestico per recarsi a Balta-Liman. Passando sulle alture di Bebek, furono tirati di dietro un gran cespuglio due colpi di fuoco, diretti contro la sua persona. Fortunatamente nessuna palla colpì il barone Tecco, il quale si recò di galoppo ad avvertire il primo corpo di guardia, posto a certa distanza, del pericolo che aveva corso. Le guardie intrapresero una perlustrazione, ma per quanto cercassero, non poterono rinvenire alcuno.

Il 20 passato giunse da Sira a Smirne la fregata a vapore sarda *Governolo*, portante la bandiera del capitano di vascello conte Persano, comandante supremo della flottiglia del Mediterraneo, non che il brick della stessa bandiera nominato *Colombo*.

Una corrispondenza della *Triester Zeitung* reca l'interessante notizia che la quistione dei Luoghi Santi fu aggiustata. La Porta si assunse a proprie spese la costruzione della cupola del Santo Sepolcro.

Sabbato mattina 28 agosto diede fondo alla nostra rada un piroscafo portante le insegne di capo divisionale e un brick da guerra sardi, i quali dopo i saluti d'uso fatti all'ammiraglio ottomano e alle fortezze, concambiate le visite di complimento fra le due cariche, la sera del giorno stesso partirono alla volta di Sira.

Atene, 27 *agosto*. — Il governo accordò un'amnistia agli abitanti della Laconia, compromessi nell'agitazione provocata dal monaco Chrystophoros. Da questo atto di clemenza sono esclusi soltanto 6 individui, fra i quali un sacerdote eccessivamente fanatico. Il padre Vasillari, quegli che consegnò Chrystophoros, ottenne oltre la ricompensa di 6000 dramme, una pensione di 50 dramme al mese; egli abiterà a Vonitza per sottrarsi alla vendetta dei molti partigiani del famigerato predicatore.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino del 9 *settembre*.

1831 5 per 0/0 1 luglio. Mattino 97 25.

1849 1 luglio. Per il 31 ottobre. Giorno prima 98 50. Idem. Mattino 98 45.

1850 Obbligazioni 1 agosto. Mattino 990.

Azioni banca naz. 1 luglio. Per il 30 settembre. Giorno prima 2015. 2020. Id. Mattino 2015.

Borsa di Parigi *del 6 settembre.*

Il 4 1/2 0/0 a 105 40 in rialzo di 15 cc.

Il 3 per 0/0 a 77 invariato.

Il 5 per 0/0 piem. era ricercato e guadagnò 40 cent. andando da 97 60 a 98.

Borsa di Lione del 7 *settembre.*

Il 4 1/2 per 0/0 105 70.

Il 5 per 0/0 piem. 97 70.

(Dispaccio elettrico).

Borsa di Parigi del 7 *settembre.*

Il 3 per 0/0 a 77 35 in rialzo di 35 cc.

Il 4 1/2 per 0/0 a 103, 40 in ribasso di 2 fr.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

La Pâte Aubril pour faire couper les rasoirs se vend chez l'inventeur Palais Royal, 139, 1 fr. le *bâton*.

Una Persona munita di tutti i requisiti necessarii desidera un posto da portinaio; per le opportune informazioni dirigersi all'ufficio del Giornale *La Campana*.

R. RICOVERO DI MENDICITA'

della Città e Provincia di Torino.

Essendosi reso vacante pel primo prossimo novembre il posto di economo del regio ricovero di mendicità di Torino, chi aspira a tale uffizio deve presentare la sua domanda alla direzione e nell'uffizio centrale, via di Po, num. 49, casa Arnaud, agli ammezzati, entro il corrente di settembre.

A corredo della domanda si esigono titoli comprovanti la buona condotta e la idoneità del postulante, oltre una cauzione pel valsente di lire mille.

La Direzione corrisponde all'economo lire 800 annue, e l'alloggio.

Torino, 7 settembre 1852.

Per la direzione
G. L. FIORE *segretario.*

I Volontarii Veneziani

RACCONTO STORICO

di F. S. DODA.

Tutto il Romanzo sarà compreso in *sei* dispense di 100 pagine ognuna, in bel formato in-16 con caratteri nuovi e compatti, copertina ed edizione elegante.

Il prezzo d'ogni dispensa sarà di L.n. 1.

La pubblicazione incomincierà col giorno 10 settembre, e sarà regolarmente continuata di dieci in dieci giorni.

Per le commissioni ed associazioni dirigersi all'editore F. De Lorenzo, in Torino, alla *Libreria Italiana*, via Carlo Alberto, rimpetto al caffè Diley.

Chiunque dalla provincia volesse associarsi direttamente ottenendo un ribasso, non ha che a spedire un *vaglia postale* pel valore di L.n. 5, all'indirizzo della *Libreria* suddetta, e gli saranno inviate, franche di spese ed appena uscite, ad una ad una, le *sei* dispense che compongono l'opera.

L'editore sottoscritto apre con questo romanzo originale italiano una serie d'altri lavori di simil genere, destinati ad illustrare, col soccorso dell'arte e delle lettere amene, i più importanti periodi delle patrie vicende; e ciò indipendentemente da ogni vincolo d'associazione all'intera serie, stando ogni romanzo da sè.

F. DE LORENZO, *editore.*

ORARIO delle Strade Ferrate.

CORSE DA TORINO AD ARQUATA.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	pom.	pom.
Torino	6 »	9 50	2 15	4 30
Moncalieri	6 14	10 4	2 29	4 44
Cambiano	6 27	10 17	2 42	4 57
Pessione	6 38	10 28	2 53	5 8
Valdichiesa	6 47	10 37	3 2	5 17
Dusino	7 2	10 52	3 17	5 32
Villafranca	7 16	11 6	3 31	5 46
Baldichieri (1)	7 22	» »	» »	» »
San Damiano	7 27	11 17	3 42	5 57
Asti	7 43	11 33	3 58	6 13
Annone	7 57	11 47	4 12	6 27
Cerro (2)	8 2	» »	» »	6 32
		pom.		
Felizzano	8 15	12 5	4 30	6 45
Solero	8 25	12 15	4 40	6 55
Alessandria	8 41	12 31	4 56	7 11
Frugarolo	8 55	12 45	5 10	7 25
Novi	9 20	1 10	5 35	7 50
Serravalle	9 31	1 21	5 46	8 1
Arr. Arquata	9 40	1 30	5 55	8 10

CORSE DA ARQUATA A TORINO.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	antim	pom.
Arquata	3 40	7 5	11 5	4 30
Serravalle	3 48	7 13	11 13	4 38
Novi	4 1	7 26	11 26	4 51
Frugarolo	4 16	7 41	11 41	5 6
Alessandria	4 34	7 59	11 59	5 24
			pom.	
Solero	4 46	8 11	12 11	5 36
Felizzano	4 57	8 22	12 22	5 47
Cerro (2)	» »	8 32	» »	5 57
Annone	5 14	8 39	12 39	6 4
Asti	5 53	8 58	12 58	6 23
San Damiano	5 44	9 9	1 9	6 34
Baldichieri (1)	» »	» »	1 13	» »
Villafranca	5 56	9 21	1 21	6 46
Dusino	6 11	9 36	1 36	7 1
Valdichiesa	6 24	9 49	1 49	7 14
Pessione	6 33	9 58	1 58	7 23
Cambiano	6 42	10 7	2 7	7 32
Moncalieri	6 55	10 20	2 20	7 45
Arr. a Torino	7 7	10 32	2 32	7 57

ANNOTAZIONI.

Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, San Damiano, Asti, Alessandria, Novi ed Arquata.

Partirà il convoglio delle merci da Arquata a ore 4, 30 ant., ed alle ore 2 30 pom. da Torino, e si fermerà nelle stazioni sunnominate: in questo convoglio non si ammetteranno viaggiatori.

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino.

(2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il primo convoglio diretto ad Arquata e l'ultimo diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata.

Qualora nei giornii festivi ed in altri di maggiore concorso, occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.

LE CUSSY-GATEAU. B. S. G. D. G.

C'est l'œuvre du marquis de CUSSY; c'est là une charmante origine pour les gourmets, ses qualités ont été suffisamment expliquées dans les journaux, l'explication se continue maintenant d'elle-même par l'usage de ce *gâteau dans les entremets de dîners*, dans les *thés* et pendant les longues courses sur les chemins de fer, et dans les voitures de voyage au grand air, là où l'appetit est vite ranimé. Ce gâteau qui se conserve deux mois sous une légère glace de sucre dans un papier laminé qui s'emporte partout est déjà demandé de toutes les parties de notre pays et de l'Europe. Sa chair est des plus agréables, elle laisse dans le cerveau le parfum des meilleurs fruits, le CUSSY à été établi à tous les prix, il y a de *petites pièces* de 15 c., comme il y en a de 4, 5, 6, 8 et 12 fr. On l'expédie par les messageries dans un panier à clairvoie sous couverture de papier ciré. Envoyer la demande *franco* avec un mandat sur la poste à *M. Bourbonneux. pâtissier, place du Havre*, 14, *Paris.*

Tipografia FERRERO E FRANCO.

ANNO V.
N.° 1455.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado* ■ *presso principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

VENERDI 10 7.BRE 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.— Un anno L. 40 — Sei mesi L. 22.—Tre mesi L. 12. — **Provincie**: — Un anno L. 44.— Sei mesi L. 24.—Tre mesi L. 13. — **Italia** ed **Estero**: — Un anno L. 50.—Semestre L. 27.—Trimestre L. 14, 50. (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. 30.—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli

Torino, ■ *settembre.*

LA LETTERA DEL CARD. ANTONELLI.

Pubblicata da più giorni dagli organi della fazione teocratica questa lettera ci parve fin da principio redatta in termini così singolari ed insoliti; ci parve così poco consona alle massime ed alle consuetudini che sogliono regolare i rapporti diplomatici fra i varii governi, che giudicammo miglior partito il tacerne, mal sapendo come conciliare l'indipendenza del giudizio su quella lettera con quei riguardi ai quali pure non vorremmo venir meno giammai verso l'augusto capo della nostra religione, in nome del quale si dice scritta.

Ma dacchè piace ai fogli teocratici di menar tanto rumore di quell'infelicissimo scritto del cardinale Antonelli, ogni ■ di rinfacciandolo e contrapponendolo invece di argomenti e di ragioni alle osservazioni in favore del matrimonio civile, ci è pur forza di rompere finalmente quel primo nostro proposito e di scendere anche una volta nella infausta arena, dove una cieca fazione viene aizzando l'un contro l'altro i due interessi più sacri dell'umanità, e le due forze vive della società, che la divina Provvidenza creava affinchè, mutuamente assistendosi, facilitassero col loro concorde impulso il conseguimento del fine assegnato all'uomo.

Non ci fermeremo però sulle espressioni tanto sconvenienti ed avventate, delle quali piacque al cardinale Antonelli di valersi. Ci basta a questo proposito il ricordare che giornali dello Stato furono giudicati e puniti per aver tenuto un linguaggio assai meno irriverente ed oltraggioso verso le leggi e verso il governo di quello che usa monsignor Antonelli nella sua lettera.

Neppure ci occuperemo delle argomentazioni piene di fiele e di provocazioni delle quali codesta lettera forni l'argomento ed il pretesto ai fogli retrivi.

La questione sotto questo aspetto ne sembra oramai esaurita. Il libro del conte Costa, la lettera del conte Cardenas ■ quella del conte di Camburzano, gli articoli dell'*Armonia*, del *Cattolico* e del *Courrier des Alpes* hanno già messo abbastanza in chiaro di quali eccessi sia capace il fanatismo politico.

Gli è al governo che noi vogliamo oggi direttamente rivolgere le nostre osservazioni; egli è il governo che noi invitiamo a meditare il valore e la importanza della lettera del cardinale sotto un aspetto che l'*Armonia* ha voluto dissimulare, ma che sarebbe effetto di cecità e di ignoranza volontaria il disconoscere.

Noi domandiamo al governo se dopo la lettera del cardinale Antonelli sia ancora possibile alcuna trattativa con Roma?

Il cardinale Antonelli non è solo un prelato di Santa Chiesa, ma egli è inoltre un personaggio politico; egli è il segretario di Stato; egli è il rappresentante e il ministro della Corte di Roma.

Un governo indipendente, il quale non voglia abdicare ogni dignità, ogni autorità morale, può egli soffrire che il ministro di un altro governo dirigga ai di lui sudditi una lettera nella quale si insultano apertamente i poteri dello Stato, si insulta nominativamente la nazione e si consiglia il disprezzo e la violazione di una legge in corso?

Allo scopo precisamente di ovviare a che codesti inconvenienti succedessero, stipulavano i Reali di Savoia appositi concordati coi quali introducevasi il *regio exequatur*. Ora la libertà di stampa ha reso insufficiente allo scopo codesto rimedio del *regio exequatur*: ma perchè il mezzo di difesa fu di fatto distrutto, nasce forse a favore altrui il diritto dell'offesa?

E quale offesa più grave può un governo estero recare ad uno Stato indipendente, oltre questa, di eccitare i suoi sudditi al disprezzo delle autorità, alla violazione delle leggi?

Avea l'episcopato del regno di Sardegna libertà di giudizio sulla legge del matrimonio civile nei di lui rapporti coll'interesse spirituale dei cattolici; poteva il cardinale Antonelli, quale prelato, disapprovare essa legge; ma a niun patto si può e si deve tollerare che il ministro di un governo estero faccia ingiuria al nostro Parlamento, al nostro governo, alla nazione tutta: ■ niun patto si può tollerare che abusando della sua qualità ecclesiastica coltivi fra i cittadini del nostro Stato il mal seme della ribellione alle leggi: ■ niun patto insomma si può tollerare che una potenza straniera s'ingerisca nelle nostre questioni interne.

Quei ministri che tanto eccesso comportassero in pace sarebbero spergiuri al Re ed alla patria.

Epperò udiamo con grande soddisfazione che il signor di Sambuy non tornerà più in Roma ■ riassumere le incoate trattative, e che il governo saprà adoperare d'ora innanzi con quella dignitosa fermezza che sola può comandare l'obbedienza all'interno, il rispetto all'estero.

A che pro avere un rappresentante speciale ■ Roma, a che pro iniziar pratiche e tentare accordi, se mentre questi si stanno trattando il ministro di quel governo insulta al nostro?

Non è perciò che abbiasi ad entrare in un sistema di ostilità: gli eccessi degli avversarii non possono giustificare i nostri. D'altronde vi sarebbe, crediamo, error grave ed ingiustizia grande ■ rendere solidali l'anima santa e lo spirito conciliatore di Pio IX delle esorbitanze del cardinale Antonelli, come havvi errore ed ingiustizia grande a confondere il cattolicismo colle teorie dell'*Armonia* e del *Cattolico*.

Basta alla dignità del Piemonte che non si proseguano trattative evidentemente inutili, dacchè il mal volere di una incorreggibile fazione elide le buone intenzioni altrui.

E inoltre ha il Piemonte bell'e tracciata innanzi ■ sè la via che gli convien tenere: via che lo condurrà assai più presto e assai più sicuramente allo scopo al quale dee mirare; via mercè la quale unicamente le ragioni dello Stato si possono conciliare coi puri interessi della religione.

Il Piemonte non ha che ad esplicare logicamente e schiettamente i principii già proclamati dallo Statuto; le difficoltà che ora ci suscita la rabbia di una setta scompariranno in breve a fronte della nostra fermezza e della giustizia della nostra causa.

È cosa evidente per ciascun uomo assennato che da due anni noi ci troviamo in una condizione equivoca verso la corte di Roma. La legge Siccardi aveva nettamente definita la condizione rispettiva delle parti. La legge Siccardi, promulgata due anni dopo la dichiarazione solenne dell'uguaglianza civile e politica, nonostante la disparità di culto; la legge Siccardi, dichiarando aboliti il privilegio del foro e gli altri favori eccezionali dei quali godeva prima del 1848 la Chiesa cattolica; la legge Siccardi promettendo nel suo ultimo articolo la legge del matrimonio civile aveva schiettamente delineato il nuovo sistema di rapporti, che sulle basi poste dallo Statuto medesimo doveva sorgere fra lo Stato e la Chiesa; rapporti che avrebbero avuto a principii regolatori il diritto comune e l'indipendenza dell'una società dall'altra.

Sgraziatamente, l'opera così bene cominciata in aprile del 1850 non si seppe proseguire con eguale coraggio e perseveranza; la legge sul matrimonio tardò due anni; e finalmente quando la si propose, non soddisfece alcuno, poichè invece di delineare essa pure con precisione i confini tra l'uno e l'altro potere, volle creare una specie di terreno neutro, sul quale si potessero concordare le esigenze dell'uno e dell'altro principio, mediante un'equa transazione.

E tanto era possente sopra ogni cosa lo spirito di conciliazione che la stampa e la Camera, accettavano in definitiva quel progetto, nonostante le molte ■ gravi sue mende, nella speranza che ad una concessione per parte nostra rispondessero concessioni simili per parte altrui.

L'illusione fu di corta durata. Le proteste dei vescovi, e le diatribe dei giornali retrivi non tardarono a chiarire la insufficienza di codesta transazione. Pur tuttavia certi riguardi impedivano che si prendesse un partito decisivo. Il cardinale Antonelli ha voluto levare gli ultimi scrupoli. Evidentemente dopo la sua lettera ogni esitazione sarebbe fuor di luogo, ed abbiamo ragione di credere che ogni esitazione sarà tolta. La legge 7 maggio 1848 ha proclamato la libertà di coscienza: la legge 30 aprile 1850 ha inaugurato l'uguaglianza civile dei cittadini e l'indipendenza politica dello Stato da Roma; la lettera del cardinale Antonelli sia l'ultima spinta all'attuazione compiuta del sistema di separazione dei due poteri.

« La separazione assoluta della Chiesa dallo « Stato, lo ripeteremo, è oramai una neces« sità politica, come già era da gran tempo « una necessità logica. A questo principio fac« ciamo oramai che s'informino in ogni lor « parte le relazioni fra le due società, e così « anche in ciò che riguarda il matrimonio. Via « dal progetto in corso tutti gli articoli ba« stardi, frutto di una buona intenzione disco« nosciuta da quei medesimi ■ favorire i quali « era diretta. Lo Stato non è teologo: lo Stato « regola il contratto di matrimonio, e lascia « alla Chiesa l'ingerenza esclusiva del sacra« mento: applichiamo impertanto alla legge del « matrimonio i principii del codice francese: « saremo logici, avremo assai meglio provve« duto alla dignità, e alla indipendenza del po« tere civile, senza ledere d'altra parte le ra« gioni della Chiesa.

« E l'*Armonia* e il *Giornale di Roma*, ed oggi « aggiungiamo, il cardinale Antonelli, non si « potranno dolere se noi diremo che il s. Padre « approvi il progetto di legge così modificato, « giacchè per disapprovarlo dovrebbe censurare « anzitutto Pio VII che stipulava il concordato « del 1802, Pio VIII, Leone XII, e Gregorio XVI « che lo confermavano. »

Come abbiamo fatto giorni sono della lettera di un professore dell'università di Genova relativa ai programmi e trattati universitari, così oggi di buon grado pubblichiamo la seguente del governatore del collegio delle provincie avv. P. Novelli, contraria ai programmi, riservandoci di tornare sulla questione per combatterne gli argomenti.

Pregiatissimo Sig. Direttore,

Egli è un pezzo che io mi proponeva di render pubblico per mezzo dell'applaudito di lei giornale il mio modo di vedere intorno alla materia dei *programmi* universitarii e dei *trattati scolastici*, come già Ella ebbe la gentilezza di pubblicare un altro mio articolo intorno all'uso della lingua latina nelle università del Regno. Ma mi astenni per tema che imprendendo a combattere la risoluzione presa dall'ex-ministro Farini, non mi si dicesse che io invitava i morti a tavola, e che perdeva il tempo e la fatica nel respingere dottrine che, la Dio mercè, non potranno gettare fra noi profonde radici, perchè non siamo avvezzi a correre dietro a tutte le novità solamente perchè tali.

Ora però che nel *Risorgimento* del 28 passato agosto veggo la risposta fattasi con moderato stile alle osservazioni d'un professore dell'università di Genova, e si crede che abbia a lasciarsi ancora aperta la discussione su d'un tale argomento, io spero che Ella vorrà, in grazia del *petimusque*, *damusque vicissim*, dar luogo in esso a questa mia lettera, la quale servirà di replica alla risposta.

Può darsi che questa divenga inutile ove il professore di Genova non sia per rimanere persuaso dalle osservazioni della risposta, e che non voglia così di leggeri abbandonar il campo, ma quando non foss'altro al suffragio gravissimo di chi attualmente professa la scienza dalla cattedra ed accenna d'aver assenzienti i suoi colleghi, si aggiungerà quello qualsiasi di chi pure dalla cattedra e fuori di essa ha insegnato molt'anni, ed ora ancora non è straniero a questa provincia dell'insegnamento, ed ha perciò avuto bell'agio ad acquistarne qualche pratica.

Io non mi farò ad esaminare se la risposta del *Risorgimento* abbia, come si proponeva, risolte tutte le difficoltà propostesi dal professore onde chiarire l'insufficienza dei programmi. Ma lasciato ciò in disparte prenderò a dirittura a combattere uno ad uno gli allegati vizii dell'uso dei trattati.

Primo e principale di questi vizi si adduce *la riduzione al nulla, od a poco meno* dell'insegnamento orale, per cui tanta pecunia si spende. La pratica dimostra che *inutilmente si aprono le scuole* e si impone l'obbligo di frequentarle. I trattati, *quali si usano nelle nostre università*, sono i nemici decisi dell'insegnamento orale, e lo rendono illusorio. Così il *Risorgimento*.

Se è vero (e lo è purtroppo per certe scuole) che l'insegnamento orale è pressochè inutile perchè mancano gli uditori, io domando se sia altrettanto vero che ciò derivi dall'uso dei trattati, ovvero da qualche altra più intrinseca cagione. Se bastasse il citare esempi per provare che l'infrequenza alle scuole non deriva da ciò, io ne avrei molti da addurre, e dimostrerei che nella nostra università ci sono scuole ove non usansi trattati, le quali sono assai meno frequentate di quelle, nelle quali essi si spiegano; e potrei aggiungere una nota di egregi professori che avevano zeppe le scuole di uditori sebbene avessero trattati scritti, o stampati. Dico pertanto che la prima condizione per aver accalcate le aule quella si è di imprimere nell'animo dei giovani la persuasione che le lezioni sono loro utili e necessarie a ben comprendere i trattati, in cui il solo germe della scienza si contiene. Se il professore non è da tanto, parli egli, o scriva val lo stesso; la scolaresca lo abbandonerà ai banchi, o se andrà nella scuola per iscansare un poco ragionevole rigore, *aut dormitabit, aut ridebit.*

L'insegnamento orale, fatto come debb'esserlo, altro non essendo fuorchè lo sviluppo ed il commento del trattato, che è necessariamente elementare, troverà spontanei i giovani a riceverlo, e per poco non sarà mestieri d'alcuna misura disciplinare per isforzarveli. Lo studente che fa stima del suo professore perchè non esce mai dalla sua scuola senza sentirsi più istrutto di quel che fosse all'entrarvi: che è adescato per il bello stile di chi dal suggesto schiude i penetrali della scienza, non mancherà ad una sola delle lezioni, seppure non ne bramerà un maggior numero; se le figgerà nella mente, la quale sarà da lui aiutata con note che apporrà ■ margine del trattato, od in fogli intercalati, su di quanto udì dal professore. Ecco in qual modo egli avrà testo e commento.

E qui io parlo dei giovani anche di mezzana capacità e volontà; giacchè dai pigri, parlate, scrivete o stampate, non otterrete nulla. Il mese d'agosto e l'urna fatale li attendono.

Un altro vizio dell'uso dei trattati si ripone in che il giovane che sa il suo trattato, sa quanto gli occorre a conseguire i gradi accademici, perchè sui trattati *esclusivamente dovrà venire interrogato agli esami.*

Questo errore madornale può essere perdonato a chi non è mai stato professore, o non ha mai assistito ad altri esami fuorchè ai pubblici, ai quali per di più non può accomodarsi la censura. Ma chi ha professato sa che l'esaminatore non suole appagarsi della recitazione materiale e pappagallesca del trattato. Egli invece richiede, come ne ha dritto, che il candidato dia saggio d'averlo capito; che sviluppi il principio, l'assioma, la definizione, il concetto delle parole, come ha fatto dalla cattedra l'insegnante; che mostri insomma d'aver frequentato le lezioni e non indarno. Io non credo che v'abbia professore, il quale negli esami si tenga pago di sentire dei pappagalli, e per quanto concerne alla nostra università, posso ben attestare che in generale la cosa procede ben altrimenti. Gli è quindi grave errore il dire ed il pensare che l'esame versa *esclusivamente* sulla recitazione dei trattati: errore tanto più grave e da respingersi quando si soggiunge che gli studenti *debbono essere interrogati esclusivamente sui trattati obbligatorii.* Dov'è

la legge che dia questo debito ai professori ? E chi li ha mai rimproverati d'aver richiesto che l'esaminato sapesse rispondere anche sulle cose dette dalla cattedra ?

Non so pertanto qual sia il fondamento delle conseguenze pratiche, allegate dal *Risorgimento*, nocive ai buoni studi ed *essenzialmente contrarie* all'insegnamento orale.

Si accusano infatti « come prima conseguenza nociva, le *cotidiane diserzioni dalla scuola*. In vero se i giovani possono più presto e meglio imparare alle case loro colla semplice lettura dei trattati ciò che dovrà formare il subietto dei loro esami, perchè andranno a perdere le tre e le quattro ore in iscuola ? Perchè obbligarli a sentirsi ripetere dalla bocca del professore ciò che è stampato nei trattati ? Perchè incatenare ai banchi della scuola giovani che possono *a piacimento e nelle ore più grate*, apprendere meglio che assistendo ad inutili ripetizioni *de' testi prolissi*, ecc. ecc.?

Accusar l'uso dei trattati dellà diserzione dalla scuola è lo stesso, a mio avviso, che accusare e condannare a bando perpetuo i zolfanelli fosforici, come alcuni hanno detto, perchè sono talora cagione d'incendio ; e parmi che v' abbia la stessa logica di quelli che attribuiscono la crittogama delle viti all'introduzione ed all'uso del vapore per le strade ferrate. I giovani diserteranno le scuole o perchè le lezioni vi saranno mal fatte, o perchè *le ore più grate* si stimeranno dai negligenti quelle che si passano al caffè, al teatro, od al bigliardo; od infine perchè v' avrà tanta rilassatezza ed abbandono per parte del professore da dar il cattivo esempio ai giovani, nei quali non saprà distinguere a tempo i diligenti e gli studiosi dai pigri e dai trascurati. Ecco quali saran sempre le vere cagioni della giustamente lamentata, o temuta diserzione. Accusarne l'uso dei trattati la è pertanto pretta calunnia : lo proclamo francamente.

Se non che quando pure non rinveniste in qualche studente meno diligente altra scienza che quella del trattato, sarà pur sempre qualche cosa di più che quella del contenuto nei programmi : quello studio materiale che accusate sarà forse un giorno fecondato dalla riflessione: non è ciò cosa tanto insolita.

Del rimanente quanti saranno quei giovani che dopo aver assistito per molte ore alle lezioni universitarie si sentiranno ancora voglia e lena per andar nella loro camera ad impiegare il doppio del tempo per iscrivere la lezione udita? E senza di ciò qual sarà quel prodigio di memoria che alla fine dell'anno si ricorderà della fuggevole parola dell'insegnante?

All'incontro se il giovane ha sott'occhio il trattato, quand'anche non abbia prese a margine di esso delle note, avrà tuttavia un richiamo facile alla sua memoria di quello che udì ; avrà un filo che lo condurrà a rammentare le lezioni del suo professore.

Il rigore degli esami, ci si dice, farà avvertiti i giovani del pericolo che corrono se non frequenteranno le lezioni. Ma, Dio buono, si parla sempre di queste cose come se se ne parlasse non all'età tanto proclive alla divagazione, all'età tarda provveditrice delle cose utili, e piena sempre di folli lusinghe nell'avvenire, ma sibbene all'età matura, la quale *commisisse cavet, quod mox mutare laboret* . . . . ! E poi perchè vi appoggiate al rigore degli esami, dopo d'aver lasciati i giovani, e quel che più monta, i loro parenti tanto esposti al grave pericolo di un rimando ? È egli da savio legislatore il lasciar facile la via al mancamento per quindi punirlo se commesso?

Si parla di *testi prolissi* ; ma i trattati scolastici ben fatti sono ben altro che prolissi. Anzi la concisione è il loro pregio, e questa abbisogna di sviluppo. Ho conosciuto e conosco bellissimi trattati di professori della nostra università, i quali tratto tratto presenterebbero difficoltà gravi per essere intesi dagli studenti. Ora si dirà egli che questi trattati non richiedono la frequentazione se si vogliono ben capire ?

Si soggiunge che *nei trattati attuali la materia è sminuzzata fino nei suoi minimi particolari*, laonde basterà ai giovani la loro lettura senza bisogno di frequentare la scuola. Al che io rispondo con un *distinguo*. Vi sono dei trattati, in cui certe parti sono sminuzzate anche troppo, concedo : ma in essi ve ne sono poi delle altre sminuzzate niente affatto. Sarà al più inutile per quelle la spiegazione: non così per le altre.

Che se piace agli *abolizionisti* dirò di più che possono avervene di quelli che sono come suol dirsi *brodo lungo*. Ma è questa colpa della cosa, o delle persone ? Quando si parla di trattati universitari, s'intende sempre parlare de' ben fatti, e che corrispondono esattamente allo scopo loro. Ma il professore che nel suo gabinetto non ha abilità per fare un buon trattato, l'avrà egli poi per fare delle belle lezioni dalla cattedra? Solo il contrario potrebbe succedere, e non mancano gli esempi.

Col fin qui detto rimane, a mio credere, respinta già l'accusa troppo ingiustamente fatta all'uso dei trattati, quasi siano fonte di gravi vizi e del poco progresso della scienza.

Nè credo che sussista l'altra allegazione che ad ottenere la frequentazione delle scuole siano i professori costretti a ricorrere a rimedi men che conformi alla loro dignità. Di questi rimedi, i quali d'altronde nulla torrebbero alla dignità dei professori, non abbisogneranno essi, come già si è veduto, sebbene non dovranno trascurare di assicurarsi della diligenza e della negligenza de'loro alunni, seppure intendono che sia retribuito ad ognuno secondo i suoi meriti.

Da ultimo si dice che nell'antico sistema bastava al giovane un po' di memoria per ritenere negli ultimi giorni dell'anno un cencinquanta pagine di ogni trattato, e conseguire il grado.

Io non nego certamente che da taluno così si facesse, e credo che si farà così ancora, ma so pure che non pochi di quelli, che unicamente fidarono nella loro memoria, furono rimandati, ed il numero di questi sarà anche maggiore se continueranno a far lo stile, e se si rialzerà ragionevolmente la misura degli esami. I professori ne saranno i giudici irrefutabili.

Quindi mi fa veramente maraviglia quando sento dirsi che tale è la storia delle cose universitarie finchè furono i trattati. Dunque, io ripiglio, tutti, o grandissima parte dei laureati della nostra università nel *bon vieux temps* fecero quel misero acquisto di scienza nei loro corsi, da cui sono minacciati gli avvenire, se mai non si mantiene l'ostracismo dei trattati universitarii !.... Dunque il Piemonte non ebbe finora fuorchè magistrati, amministratori, avvocati, medici, professori ecc. a testa infarcita di poche pagine di trattati; quando invece all'avvenire avrà un numero grandissimo di barbassori appena usciti dalle aule, perchè avranno essi abbandonato l'uso dei trattati e scambiatolo con quello degli indici della scienza!... Niuno più di me augura alla nostra università questa fortuna, perchè niuno più di me ne brama lo splendore; ma non sono per nulla persuaso di ciò.

Ciò stante io conchiudo che non a torto il chiarissimo professore di Genova, a cui fanno eco i suoi colleghi di quella università, e credo anche i nostri, chiede che si faccia cessare l'attuale stato di cose reso incerto da chi scrisse di questa materia senza pratica bastante, tuttochè per altri titoli possa essere rispettabilissimo.

Aggiungerò ancora che ogni popolo ha le sue costumanze, il suo *peculiaris sentiendi modus* (mi si perdonino le sfuggite parole latine), le sue tradizioni ed anche i suoi pregiudizi, ai quali non consente di rinunziare così di leggieri, massime quando egli non ha per anco perduto il nobile orgoglio d'essere stato pure qualche cosa anche sotto l'influsso di quelle tradizioni e di quei *pregiudizi*.

Eppertanto i riformatori d'ogni cosa che sente dell'antico, vadano adagio a porre le forbici in qualunque tessuto che conti più d'un lustro di vita; giacchè è da reputarsi poco sano consiglio di chi crede non avervi nulla o poco assai di buono nelle antiche nostre leggi o consuetudini, soprattutto in ciò che concerne alla pubblica istruzione.

Al postutto, se la pugna non è vinta in favore dei trattati, essa è per lo meno incerta nel suo risultato. Ora nel dubbio, e finchè la cosa non è messa in chiara luce, qual uomo prudente ardirà di romperla d'un sol colpo con un passato non infecondo di frutti onorevoli?

Mi creda ecc. P. Novelli.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino — La *Gazzetta Piemontese* ha nella parte officiale:

S. M., con decreto del 2 corrente mese, ha nominato l' avvocato collegiato Gavino Tanda a consultore presso il consiglio universitario di Sassari :

E con altro decreto dello stesso giorno ha nominato il veterinario Giuseppe Pellerini a preparatore e ripetitore di anatomia nella regia scuola di veterinaria.

— Per decreto del 2 corrente mese S. M. si è degnata di nominare a cavaliere dell' Ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro il signor Giuseppe Gallini, segretario anziano nel ministero delle finanze.

— La Gazzetta pubblica ancora alcune nomine e disposizioni nel personale dell'esercito, e un decreto reale che provvede al modo di accertare i diritti dei militari alla giubilazione.

LOMBARDO VENETO. — Pavia. 7 *settembre*. — Ieri sera il signor professore di fisica Belli fece un esperimento di luce elettrica nel cortile dell' università con inviti, indi lo venne ripetendo sopra un balcone prospiciente la piazzetta della delegazione, con apparecchio commesso a Parigi dal suddetto professore ad uso del gabinetto di fisica per l' università con pila da 56 coppie. Il profess. Belli era assistito dal macchinista di Milano signor Dall'Acqua.

Con uno specchio ustorio veniva la luce trasmessa a grandi distanze ed aumentata al punto di simulare il sole. La luce prodotta pareggiava quella di oltre 160 candele steariche, e vuolsi corrispondesse ad 1/30 della luce solare. La luce era di colore alquanto azzurrognolo. Vi furono grandi applausi al prelodato professore.

(*Gazz. di Milano*).

ILLIRIA. — Leggesi nell'*Osserv. Triestino* in data del 6 ore 1 p. m.

Quest'oggi ebbero luogo i primi esperimenti colla palla posta presso la lanterna del porto destinata a dare il preciso segnale del mezzodì, in presenza di S. E. il signor luogotenente, di S. E. il signor governatore *ad latus*, del vicepresidente del governo centrale marittimo, di vari professori dell'i. r. accademia di nautica ed altri distinti cittadini. Gli esperimenti più volte reiterati riuscirono con matematica precisione, il che torna a tutta lode dell'egregio professore dottor Schaub che diresse quell'apparato.

STATO ROMANO. — Scrivono da Roma in data 28 agosto alla *Gazzetta d'Augusta*:

« Sembra che fra i nostri malcontenti si sia messo uno spirito maligno che trarrà a ruina molti di loro. Da alcuni giorni si vede girare una gran quantità di opuscoli sediziosi e taluni sono temerarii a segno da spanderli nei luoghi pubblici di notte tempo. Questo è il motivo per cui sull'imbrunire le vie sono perlustrate da forti pattuglie di sgherri che fermano or questi or quegli, frugano nelle tasche per verificare se non contengano qualche cosa di proibito, e fanno anche qualche arresto. La polizia opera inoltre perquisizioni ed arresti domiciliari; ne fece 25 ieri l'altro e poco meno ieri. Gli scritti incendiarii che si fanno circolare sono: la descrizione del funerale della madre di Mazzini morta in Genova, coll'aggiunta di aspre invettive contro Roma; un discorso funebre sui quattro delinquenti politici fucilati recentemente a Forlì; una relazione sul funerale dell'emigrato Viola piena di odio cocente contro l'attuale situazione politica dell'Italia, ed il processo di E. Murray che dicono sia già stato rilasciato dal suo carcere.

« Già sapete il naufragio del patrimonio del principe Altieri; egli è partito alla volta di Trieste. Gli altri membri della famiglia non hanno avuto considerevoli perdite da sopportare. Il papa ha nominato il cardinale Vitelleschi per amministrare i beni che ancora rimangono e soddisfare i creditori.

« Le lagnanze dei forestieri sulla mala sicurezza degli stradali si fanno sempre più vivaci e più generali. Non nella sola Romagna ma anche nella nostra più prossima vicinanza gira una banda di malviventi. Tre giorni fa la diligenza pontificia che fa il servizio tra Roma e Civitavecchia fu aggredita da dieci malfattori che spogliarono i viaggiatori ed imposero alla diligenza stessa una contribuzione forzata di 2000 scudi. Per riparare a tanto eccesso la polizia pontificia mandò ieri 30 gendarmi in varie direzioni, alla quale il generale Gemeau aggiunse un distaccamento dei suoi cacciatori. I francesi custodivano il paese tra Braciano e Viterbo.

In questi ultimi giorni fu ucciso a Ravenna il capo delle guardie di finanze pontificie, tenente Bonnesi. Non è dubbio che la politica sia stata l'ispiratrice di quest'omicidio.

ESTERO.

STATI-UNITI. - Ecco il programma pubblicato dalla società formatasi nell'America del Nord per organizzare nel 1853 a Nuova York una grande esposizione dell'industria di tutte le nazioni.

« L'apertura dell'esposizione avrà luogo a Nuova York il 2 maggio 1853. La società desidera che la sua intrapresa sia un'esposizione dei prodotti della terra, dell'industria, delle belle arti non solo dell'America, ma pure di tutti gli altri paesi. Essa ha nominato per suo agente per tutti i paesi al di fuori del continente americavo il signor Carlo Buschek a cui gli esponenti devono inviare tutte le comunicazioni coll'indirizzo *Office of the Industry of all nations in New York a 6 Charing Cross, London ;* e darà tutte le informazioni richieste. La società desidera ricevere al più presto possibile menzione degli oggetti che si vogliono esporre, della loro natura, e dello spazio che abbisognano di occupare. Essa avrà cura della forza motrice necessaria per mettere in movimento le macchine esposte, ed all'uopo domanda l'indicazione della forza di ciascuna macchina. I quadri incorniciati saranno egualmente esposti. Sarà ulteriormente fissata l'epoca nella quale saranno ricevuti gli oggetti da esporre. La società si riserva il dritto di rifiutare in parte o in totalità le domande di collocamento osservando la più severa imparzialità; e si riserva il dritto di fissare la durata della esposizione. Gli esponenti sono pregati di designare un agente a cui saranno consegnati gli oggetti dopo l'esposizione. »

GRECIA. — I fogli di Atene sono del 27 agosto. Il *Courrier* pubblica il progetto di legge concernente le pensioni dell'esercito, che venne testè votato dalla Camera, ed è tratto dalla legge francese del 1831, meno qualche modificazione. Il Senato votò il progetto di legge relativo all'ordinamento dell'ufficio di contabilità. La commissione relatrice aveva esternato il desiderio che il ministero eseguisse le leggi votate dalla Camera; i ministri videro in ciò un biasimo, e provocarono un voto formale del Senato. Dopo una viva discussione il Senato si dichiarò soddisfatto di quanto era stato detto da ambe le parti.

INGHILTERRA. — Londra, 4 *settembre*. L'intenzione del governo annunciata con autorizzazione dal *Daily Express* di Dublino, di dirigere procedure contro due preti cattolici per avere eccitato il popolaccio ad attaccare le truppe, segna il principio d'una nuova fase nella politica irlandese e ci richiama a dirne qualche parola.

Conoscete i dettagli del conflitto che ha avuto luogo nelle ultime elezioni a Six-Mile-Bridge, presso Limerick, l'inchiesta del *coroner*, il verdetto del giurì dichiarante colpevoli d'omicidio un magistrato, e alcuni soldati ; verdetto contrario evidentemente ai fatti risultati dal dibattimento, che è la più convincente prova di una delle più grandi piaghe dell'Irlanda, l'inettitudine assoluta del popolo irlandese ad amministrare la legge inglese. Non voglio far credere che io supponga i giurati irlandesi capaci di decidere contro le convinzioni della propria coscienza, bensì voglio dire che lo spirito pubblico è talmente falsato, che in una quistione di religione la verità si trova offuscata. A Six-Mile-Bridge la condanna del signor Delmose, e dei soldati è stata riguardata come un trionfo per un partito, per una religione, e il primo pensiero da parte dei protestanti è stato, che un colpo si dava non alla legge, bensì alla loro credenza religiosa. Infelice paese ove la giustizia si trova all'arbitrio delle impressioni del momento, ed alle variabili influenze dei partiti. Intanto il governo avrebbe di già attinto dalle testimonianze raccolte dal *coroner* e da altre deposizioni, gli elementi di un processo contro i due ecclesiastici in parola. Ora, per un'altra volta, in quest'isola la prima idea non è di sapere se i due accusati sieno colpevoli, ma bensì di vedere se l'affare può essere portato innanti un giurì protestante a Dublino, invece di un giurì cattolico a Clare od a Limerick.

Questo vuol dire che la causa portata innanti a questi ultimi gli accusati sarebbero all'unanimità dei giurati cattolici presenti liberati. Ecco ove è giunta la disorganizzazione sociale in Irlanda, che per l'amore d'un meschino trionfo di partito, gli uomini incaricati della santa missione di fare eseguire la legge, distruggono colle proprie mani la migliore garantia della loro libertà, l' imparziale amministrazione della giustizia.

D' altronde indipendentemente dalla quistione attuale, debbo dirvi essere ormai tempo che si faccia qualche cosa per sottoporre il clero irlandese sotto il controllo della legge a cui i suoi membri si credono superiori. La ragione è semplice. Non mai si è potuto indurre un cattolico a dichiarare colpevole un prete della sua religione, e sinchè la legge non sarà eguale per

tutti in Irlanda non vi potrà essere governo iu quell'isola e ogni speranza di ritorno alla prosperità sarà vana. Sarebbe un fatto vantaggioso che i due preti fossero dichiarati non colpevoli in onta alle prove evidenti di loro colpabilità, poichè darebbe occasione di presentare al Parlamento un bill e farlo adottare, onde sia permesso di far giudicare queste specie di affari, sia in Londra, sia innanti a qualunque altra corte fuori delle influenze locali.

(*Corr. dell' Indép. Belge*).

FRANCIA. — Togliamo da una corrispondenza dell' *Indépendance Belge* in data di Parigi 4 settembre:

La politica è muta se non vuol dirsi morta. Che cosa dirò dunque che già non sia stato detto? Si crede piucchè mai alla proclamazione dell' impero vicinissima; si parla egualmente di un opuscolo, che deve preparare gli animi a questo grande cambiamento, come prima del colpo di Stato del 2 dicembre fu messa fuori quasi una specie di esposizione del sistema rappresentativo, che andava a mettersi sì inopinatamente in pratica.

Alcuni asseriscono che l'impero precederà il matrimonio del capo dello Stato, altri in contrario dicono, che non vi sarebbe impero che in ragione di una eredità che sarebbe già meglio che un progetto. Io mi accosto con quelli che opinano per la precedenza dell' impero al matrimonio, aggiungendo da parte mia, di non credere definitivamente abbandonata l'unione di cui tanto si è parlato, nè tanto compromessa come la rappresentano i fogli alemanni.

— Si sa che il governo ha deciso il ristabilimento della zecca a Rouen. Il direttore designato di questo futuro stabilimento, dicesi sia il sig. Dumas figlio di Dumas ex-ministro di Luigi Napoleone.

— Trattasi di fare stampare a spese del governo le memorie di Dangeau, il cui manoscritto è alla biblioteca nazionale. Queste memorie scritte da uno spirito opposto a quelle di Saint Simon, sono il panegirico di Luigi XIV, pur non dimeno sono di un interesse storico estremamente curioso.

— Nelle vicinanze d'Angers si è ritrovato un avanzo di uno stendardo romano. È questo un ferro di lancia aggirato da una corona al basso della quale si distinguono ancora le lettere S. Q. La P. e la R. che completano la leggenda delle aquile romane erano completamente ossidate.

(*Indép. Belge*).

ALEMAGNA. — Brunswick. — La seguente lettera è stata indirizzata da Parigi in data 4 settembre al *Journal des Débats* il quale aveva riprodotta la notizia che il duca di Brunswick, spossessato del suo ducato nel 1831, avesse rinunciato ai suoi diritti: « Signore, io ho sottomesso a S. A. il duca sovrano di Brunswick il paragrafo in data di Vienna 27 agosto, ricavato dalla *Gazzetta di Colonia* e riportato nel vostro numero del 2 corrente, ed ho ricevuto ordine di smentirlo a nome di S. A. Il duca sovrano di Brunswick non rinuncierà mai a' suoi diritti ereditari.

Ho l'onore ecc. (*firm.*) G. Smith.

Berlino. 3 *settembre.* — Il congresso generale per le linee telegrafiche doveva riunirsi a Berlino il 1.o settembre, ma fu aggiornato al 1.o novembre perche i funzionari prussiani attendono a lavori preparatorii.

Konigsberga. 30 *agosto.* — D'ordine del re le manovre del primo corpo d'armata che dovevano aver luogo a Danzica il primo di settembre sono state contromandate per motivo del cholera. Il re probabilmente arriverà nella nostra città il 18 settembre per soggiornarvi sino al 24.

Il cholera non miete che poche vittime in questa città; per contro mena grande strage nella vicina Pillau. (*Journ. de Francfort*).

AUSTRIA. — Scrivono da Vienna in data del 31 agosto:

Si dice che col primo di ottobre verrà qui alla luce un nuovo giornale destinato a rappresentare gli interessi cattolici. Si pretende che la direzione del nuovo giornale sarà affidata al dott. Müller, sfrattato recentemente dalla Prussia, dove redigeva il giornale cattolico-retrogrado *Die Deutsche Volkshalle.* (*Gazz. d'Augusta*).

—L'arcivescovo di Parigi, monsignor Maria Domenico Augusto Sibour è giunto ieri sera in Vienna accompagnato da due vicarii, ed ha divisato di fermarsi qui circa una settimana.

—S. A. R. la consorte del principe Wasa si dipartirà in unione a sua figlia dai di lei beni di Moravia e si stabilirà in questa capitale per passarvi l'inverno.

— A quanto udiamo fu stipulato tra l'Austria e la Sicilia un trattato per somministrazione di sale e la consegna seguirà nei porti della Dalmazia.

POLONIA— Varsavia. 27 *agosto.* — Scrivono alla *Gazzetta d'Augusta:*

Le stragi che fa il cholera sono tremende. Nei soli ospedali sono morti più di 5000 individui. Si fa ascendere a 20,000 il numero totale delle vittime mietute sin quì dal morbo, ma potrebbe esservi esagerazione. Carri e vetture pubbliche servono per trasportare i cadaveri nei cimiteri, in due dei quali sono stati mandati i zappatori per scavare le fosse. Nel cimitero degli israeliti le sepolture fresche sono una vicino all'altra; sono essi infatti che hanno sofferto maggiormente. Nella notte dal 21 al 22 agosto, cioè dal sabbato alla domenica, furono sepolti 162 cadaveri, e il mattino della domenica rimanevano ancora 60 da seppellirsi. Allora bisognò ricorrere alla truppa e usare la forza per far seppellire le vittime senza le usuali cerimonie, senza prima lavare il cadavere, e anche entro una sola e medesima fossa. Ma tutti gli israeliti giovani e vecchi, poveri e ricchi accorsero al cimitero e tanto si affaticarono che riusci loro di scavare un numero sufficiente di fosse per seppellire ogni cadavere separatamente. Dall'8 al 22 agosto sono morti 1662 israeliti.

CRONACA.

— Società' Nazionale per l'incoraggiamento delle arti e dell'industria.—La commissione a cui la direzione della Società affidava l'incarico di esaminare e riferire quindi sullo statuto da esssa proposto, si diede con solerzia ad eseguire gli studi in proposito, e per gran parte a quest'ora si trovano ultimati. Però siccome alcuni dei membri che la compongono devono assentarsi per qualche tempo, così venne statuito nella sua ultima riunione che la discussione sui singoli articoli del regolamento sarebbe rimandata al prossimo mese di ottobre.

Nel successivo novembre la commissione ci fa sperare che i suoi lavori saranno compiti e resi di pubblica ragione.

Mentre i membri della predetta commissione aspettano di essere in numero per poi ripigliare collettivamente i loro studi, attendono a fornirsi tutti quegli schiarimenti che possono tornare di qualche utilità al loro scopo; relazioni di reciproca corrispondenza stanno stabilendosi colle società d'incoraggiamento di Londra, Brusselle e Parigi, e con quelle altre società analoghe ed affini che già esistono negli altri paesi; essi pertanto rinnovano l'invito già fatto a tutti coloro che desiderano prendere cognizione dello Statuto, o farvi qualche emendamento di portarsi nel locale dellAssociazione Agraria ove glie ne sarà data visione.

-- Ancora di A. Dumas. -- A maggior conferma di quanto asseriva ieri il *Risorgimento* sull'opera del signor Dumas, l'editore Perrin ci autorizza a dichiarare che esiste una scrittura fatta nelle debite forme legali tra lui, Dumas e un' altra persona, con la quale scrittura il celebre romanziero si obbliga di fornirgli il primo volume del già noto romanzo per la fine del corrente mese, quale obbligazione l'editore Perrin intende abbia ad avere il suo pieno effetto a qualunque costo.

-- Prima guardia di P. Sacchi — Sappiamo che l'intrepido Sacchi, che scelse di far parte della guardia nazionale di Torino, è ora ascritto alla prima compagnia della seconda legione, e presterà il 14 corrente il primo servizio di guardia al palazzo del Re.

-- Ammazzatoio. -- Abbiamo fatto cenno precedentemente della determinazione presa dal municipio torinese di far costrurre fra Borgo Nuovo e San Salvario un edificio per collocarvi altri macelli a maggior comodo della popolazione di quel quartiere che si va così rapidamente ampliando. Sappiamo ora che un'altra deliberazione d'egual genere, epperò non meno lodevole, fu presa dal nostro consiglio comunale, quella cioè di far erigere un *ammazzatoio*, del quale attualmente manchiamo affatto, mentre pure le città bene amministrate ne sono tutte quante provvedute. Il municipio ha già fatto fare gli studi occorrenti al proposito, cosichè questo bisogno eziandio potrà fra non molto essere soddisfatto. Il che quanto debba influire a migliorare la condizione dei nostri macelli, niuno è che non vegga.

-- Mercato del vino. -- Abbiamo già fatto menzione altra fiata dei lavori di abbellimento che il municipio ha deciso di far eseguire onde ridurre a maggiore ampiezza e maggior regolarità la piazza Carlina. Secondo è noto, è in questa piazza che da tempo immemoriale suol farsi il mercato del vino. Codesta destinazione non sembrando che possa convenire a questa piazza quando i lavori di cui è cenno saranno ultimati, il municipio si è già occupato della ricerca di un'altra località nella quale trasferirlo.

-- L'Eco del Po, *giornale di Casale.* -- Abbiamo sott'occhio il primo numero di questo giornale, il quale se vorrà, come non dubitiamo, mantenersi fedele alle idee che ci viene svolgendo nel suo programma, otterrà certamente l'approvazione e l'appoggio di tutti gli schietti e onesti costituzionali. L'*Eco del Po* dichiara sin da principio di *voler vivere una vita lontana dai partiti estremi, ed essere l'interpete fedele della massima parte de' suoi compaesani*, e ben potea dire, *dei piemontesi tutti*, i quali *abborrono da tutto ciò che in politica sa di superlativo*; e inoltre mostra di comprendere assai bene la missione eminentemente pratica del giornalismo promettendo di far ogni opera per *diffondere lumi e nozioni, svellere i pregiudizi popolari, promuovere il rispetto alle leggi, far valere l'importanza ed il vantaggio dei diritti elettorali, mostrare la sconvenenza e le tristi conseguenze delle conflagrazioni dei partiti, segnalare i difetti nelle locali amministrazioni, le trascuranze loro nell'attivare e promuovere la pubblica istruzione, e l'organizzazione e il servizio della guardia nazionale.* La modicità del prezzo d'abbonamento è pure un nuovo titolo che l'*Eco del Po* aggiunge agli altri, e che ci sta garante che essa non tarderà a trovare e nella sua provincia nativa, e nelle altre quelle simpatie e quella fiducia, delle quali sin da principio essa mostra di volersi rendere degna.

— Leggesi nel nuovo giornale di Casale l'*Eco del Po*:

Presupposto di fazioni campali nei dintorni di Casale eseguite da due corpi opposti distinti colla denominazione di corpo del Nord, *e corpo del* Sud.

Fazione prima. — *Testa di ponte a Casale.*

Un corpo nemico, che ha varcato il Sempione, si dispone a passare la Sesia a Vercelli per rivolgersi verso il Po, nell'intento di minacciare Casale. Avutosi sentore delle sue intenzioni è incessantemente ordinato il pronto concentramento dei presidii di Torino, Alessandria, ecc. ecc. su Casale, valendosi a tal uopo della ferrovia pel celere trasporto delle truppe.

Frattanto l' inimico che intende prevenire il concentramento delle forze nazionali, fa diligenza, e spinge a marcie forzate una vanguardia per Stroppiana contro la testa del ponte sul Po a Casale per sorprenderla.

Avvertito da' suoi esploratori il comandante della medesima si mette in istato di respingere l'attacco, ed obbliga l' avversario a ripiegarsi, il che, per l'effettuazione de' suoi progetti ulteriori, ha luogo sulla strada di Candia.

Fazione seconda. — *Pianura di N. S. del Tempio.*

L'inimico respinto si riordina presso Candia, ove raggiunto dal grosso (che si pone in attitudine di mascherare la testa di ponte) tenta di sorprendere il passo del Po in faccia al villaggio di Frassineto, che dalle sue informazioni egli sa occupato da una sola brigata.

Essendo quindi riescito col favor della notte a gettare il ponte senza forte opposizione, egli attacca il villaggio, ed obbliga il nemico a sgombrarlo.

Ma le colonne provenienti da Torino e da Alessandria a traverso le colline del Basso Monferrato, opportunamente concentrate, si fermano in questi frangenti nella pianura di N. S. del Tempio all'*Est* di Casale; là esse rannodano le truppe, che battono in ritirata, e presentano battaglia al momento in cui l'aggressore, preceduto dalla sua cavalleria, sbocca audacemente dai terreni coperti di Frassineto sulle cascine Vallereio e Mantovana.

Le due linee opposte si trovano in presenza, e si impegna fra loro un vivo fuoco d'artiglieria, mentre dalle due parti la cavalleria, pari in forza, si tiene reciprocamente a bada. Ma il corpo del *Sud* marcia in battaglia sino a portata di fucileria all'altezza delle cascine Vallereio e Mantovana, e si apre il fuoco su tutta la linea.

A questo punto la cavalleria di riserva, che ha fatto diligenza, giunge per la strada d'Alessandria, ed entra in azione.

Formatisi nella pianura gli squadroni, si scagliano alla carica contro i battaglioni del nemico, che dopo breve resistenza sono obbligati a ripiegarsi ed a rannodarsi dietro gli argini di Frassineto ove prendono posizione per coprir il passaggio del ponte.

Il comandante del corpo del *Sud*, occupato Frassineto, ordina l'attacco dell'argine. L'esito fortunato di quest'attacco impedisce al nemico di ripiegare (o ripassare) il ponte, talchè inseguito da una brigata di fanteria, e dalla cavalleria sino alla Sesia esso non perviene a rannodarsi che sulla sinistra di questa riviera.

Fazione terza. — *Valenza.*

L'inimico mediante nuovi rinforzi ricevuti si è rannodato in Sartirana, da dove, mentre fa osservare il confluente della Sesia, dirige su Valenza un tentativo di sorpresa, che riesce. Quindi occupa tumultuariamente la città, non senza però lasciar la sua cavalleria in osservazione sulla strada, che tende per Cascina Grossa a Pomaro, affine di coprire il ponte sul Po (che si suppone stabile) a quest'annunzio il comandante delle truppe concentrate intorno Casale, raduna indilatamente una parte delle sue forze e le dirige su Valenza per san Salvadore e la Colla. — La cavalleria è diretta su Pomaro a Cascina Grossa, onde minacciare all'inimico la via di ritirata sul ponte.

Questi tenta resistere agli attacchi delle truppe provenienti dalle strade d'Alessandria e di Casale, ma non avendo avuto tempo necessario per stabilirsi nella città, ed essendo fortemente allarmato d'altronde per le sue comunicazioni, è obbligato di ritirarsi verso il Po, battuto dalle artiglierie, che il vincitore mette in batteria sull'altura N. E. di Valenza.

In questo stato di cose l' inimico è costretto a ripassare il *ponte*, il che non può da lui esegursi senza disordine. Sulla riva sinistra egli oppone bensì colla sua retroguardia un' ultima resistenza dietro l'argine di Frascarolo, ma forzato anche su quel punto si ritira su Torre-Berretti, sotto le cariche della cavalleria che lo insegue.

DECESSI *del 7 settembre in Torino.*

N. 6

Dell'8 » 12

Totale N. 3686

ULTIME NOTIZIE.

Milano, 8 *settembre.* — La *Gazz. di Milano* pubblica una sentenza del comando militare di Lombardia, che condanna un individuo imputato dell'occultamento di uno schioppo da caccia alla fucilazione, e un altro imputato dell'occultamento di una pistola e dell'attentato veneficio di alcuni suoi fratelli e sorella per contese d'interessi famigliari a 12 anni di carcere duro, perchè convinto per soli indizi. Confermata la sentenza contro il primo, venne commutata per grazia in un anno di carcere nella casa di correzione, in vista di molte circostanze mitiganti.

Venezia, 6 *settembre.* —L'altro ieri vennero fatte a Verona le offerte per l'assunzione dei due tronchi di strada ferrata da Treviso a Sacile, e da Sacile al Tagliamento. Concorrevano in tale impresa i signori Talacchini, Canzi, Weiss, Gonzales, Fumagalli e Franchetti, Giacomelli ecc. Pel primo tronco i signori Fumagalli e Franchetti fecero l'offerta del 17 per cento sotto il dato d'appalto, ed il sig. Marchi di Sacile, non so per quale compagnia, offerse di levare il secondo tronco col 19 per cento sotto la cifra d'appalto. Si ritiene quindi che essi saranno i deliberatari dei detti due tronchi. Il primo di questi costerà tre milioni circa ed il secondo circa 4, perchè usando dell'attuale ponte sulla Meduna, si avrà un risparmio di circa 800,000 lire. Il ponte sulla Piave costerà 900,000 lire. Il primo tronco dovrà essere costrutto in 20 mesi ed il secondo in 16.

(*Oss. Triest.*).

Trieste, 7 *settembre.* — È comparso un dispaccio del ministero delle finanze di data 4 corr. concernente l'apertura di un prestito volontario dello Stato di 80 milioni di fiorini in moneta di convenzione coll'interesse del 5 per cento, in via di soscrizioni, incominciando col 9 corr. (*Oss. Triest.*).

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Firenze, 5 settembre. -

Le udienze di questi giorni trascorsi dopo l'ultima mia sono state spese nella lettura dei documenti raccolti dall'accusa ed uniti al processo di lesa maestà. Ho creduto perciò inutile moltiplicare le lettere, e non ripiglierò il corso regolare della corrispondenza che al cominciare dell' audizione dei testimoni. Ieri mattina la udienza ebbe fine più presto dell'usato, dietro la istanza del difensore del Guerrazzi, sentendosi costui malaticcio e prevedendo di non poter reggere sino al termine della udienza se questa si fosse protratta sino alla solita ora. La lunga prigionia ha nociuto non poco alla sua salute; aggiungete che gli accusati soffrono una vera tortura per tutto il tempo che dura l'udienza; il banco su cui siedono è così stretto che vi stanno a disagio, e tra la spalliera ed il parapetto è così poca la distanza che vi stanno a contrasto urtando coi ginocchi e colle reni. Non so se questo banco sia stato costruito sul modello e le dimensioni del banco solito ad usarsi alla corte criminale; ma anche quando così fosse bisognava riflettere che un accusato può facilmente per un giorno sopportare un qualche disagio, ma se ciò si ripete quotidianamente e per molte ore, riesce ad essere una vera tortura.

Il governo ha proibito l'introduzione in Toscana del giornale la *Presse.*

Roma. — Varii distaccamenti di soldati francesi sono stati inviati sulle principali strade per inseguire e intimorire le bande di briganti che le infestano, fra le quali si sono riuniti buon numero di novelle reclute dell'armata papale. Quasi tutte le reclute fatte a Pontarlier hanno disertato a Civitavecchia e rubano le diligenze.

È inutile di dire che simile stato di cose non permette di prevedere la prossima cessazione dell'occupazione franco-austriaca. (*Presse*).

— Leggiamo nel *Daily News* del 6 corrente: Niente di nuovo sull'affare Murray. Dicesi solo che si è scritto a monsignor Amici delegato di Ancona per informarlo che S. S. è disposta a cedere alle domande del governo inglese, e a rilasciare Murray, a condizione che egli abbandoni per sempre lo Stato romano. Così sarebbe finito quest'interminabile affare. Quanto ai compagni del Murray si crede che subiranno tutto il rigore della legge. Vi è un sospetto straordinario che la fazione clericale pagasse in Ancona gli assassini.

— Nella notizia ieri data sugli arresti e condanne in Fermo, dove parlasi di *multe* deve leggersi *cento scudi* invece di *lire* 100.

Napoli. — Il corrispondente di Napoli della *Civiltà Cattolica* del 24 agosto dopo aver narrato *mirabilia* della festa della inaugurazione del *bacino*, dopo aver fatto eccheggiare *lunghissimi e fragorosissimi gli evviva al benemerito monarca*, dei 559 forzati ai quali condonava sei anni di pena mentre fa incarcerare e condannare uomini stimabilissimi, dopo aver portato a cielo *l'amore*

universale verso il ministro principe d'Ischitella, uomo *nobilissimo, di colto e provato ingegno, di attività infaticabile, di coraggio invitto, di fermezza incrollabile, imparziale e disinteressato, generoso, e che tante virtù mostra quasi gemma in isplendida legatura, in una persona militarmente e virilmente bella,* chiude l'epistola eroicomica colle seguenti parole:

« Affinchè per altro non mi crediate uomo « d'immaginazione troppo rosacea, finirò con « accennarvi due comuni sventure. La prima è « la malattia delle uve universale e sterminatrice di quasi tutta la vendemmia. La seconda « è una moltitudine maggiore che la consueta « di malattie gastriche-reumatiche-tifoidee con « molte morti. Sì, signori, abbiamo anche noi « le nostre sventure, ma ce le manda il Signore, « non ce le andiam procacciando noi medesimi, « *nè ce le veggiam venire, siccome altrove, da chi « governa.* »

Quella generica espressione *altrove* è forse all'indirizzo del cardinale Antonelli?

Sicilia. — Aggiungiamo quanto segue dietro lettera che ci perviene in data Catania 30 scorso.

« Ieri dopopranzo giungemmo a Zaffarana; dalle ultime case di questo villaggio si vede la corrente di lava a un trar di schioppo. Anche a tale distanza manda un calore tremendo.

« Erano 500 e più anni che l'Etna non avea mandato lave da questa parte!

« Il danno proviene pure dalle ceneri ed arene infocate che piovono dall'aperto cratere sotto i monti di Cassone presso il ciglione della Valle del Buc. Il vulcano continua a buttare, a detonare, e la notte scorsa dava sì grandi fiamme che illuminavano fino a Catania (distante 14 miglia) tutto il terreno ben distintamente, come se fosse un gigantesco fanale! »

(*Cart. del Corr. Merc.*)

— Si dà per positivo che la suprema corte di cassazione abbia testè annullato per i tre motivi fatti valere dai ricorrenti, la sentenza di questo magistrato d'appello in data del 12 luglio p. p., colla quale Domenico Mendaro e Maria Giusto erano condannati alla pena capitale.

Francia. — Leggiamo nel *Moniteur* del 7 settembre. « Il 26 luglio ultimo il ministro delle finanze ha rimborsato alla banca di Francia 25 milioni a conto sul prestito di 50 milioni che la banca ha fatto al tesoro nel mese di marzo 1848. Un secondo pagamento di egual somma ha avuto luogo oggi 6 settembre ed ha compiuto il saldo del tesoro. »

La liquidazione di questo debito dice la *Presse*, è il solo fatto importante della nostra cronaca interna.

— Il generale Gemeau, comandante della divisione francese di occupazione a Roma è giunto testè a Parigi. (*Patrie*).

— Leggesi in una corrisp. del *Mediterraneo* datata di Parigi 5 corr.

Il signor Cavour antico ministro delle finanze del Piemonte ed il signor Rattazzi presidente della Camera dei deputati, che trovansi attualmente a Parigi, sono stati invitati dal presidente della repubblica a desinare quest'oggi, domenica, a Saint-Cloud.

Paesi Bassi. — I giornali belgi ed olandesi continuano a discutere sulla partenza del signor André ministro di Francia all'Aia, e la più accreditata versione vuol sempre che il signor André sia stato richiamato dal suo governo.

L'*Handelsblad* così si esprime.

Non comprendiamo a qual fine un giornale della residenza pretenda che la partenza del barone d'André, inviato francese presso la corte dei Paesi Passi non sarebbe la conseguenza del rigetto della seconda Camera degli Stati generali della convenzione con la Francia per la repressione della contrafazione. Checchè se ne dica, sappiamo positivamente che il dispaccio telegrafico da noi pubblicato sabato, pel quale abbiamo data la notizia della partenza del rappresentante francese, come la conseguenza di un ordine di richiamo, è intieramente conforme alla verità senza timore d'alcuna contraddizione.

Lo *Staats courant* che è il foglio ufficiale non ne ha parlato. Una nota dell'*Indép. Belge* spiega, per quali ragioni il rigetto della convenzione letteraria ha potuto sembrare sufficiente al governo francese per motivare il richiamo del sig. André.

Le Camere dei Paesi Bassi si riuniranno il 20 dicembre.

Il conflitto col governo francese, e varie altre quistioni preparano al gabinetto Thorbeke una clamorosa sessione. (*Presse*).

Relativamente a questo affare ecco cosa dice la *Patrie*:

« Noi siamo in grado di rassicurare l'opinione su tutte queste voci. Il signor André non è ritornato in Francia che per godere nella sua famiglia di un congedo di tre mesi che ha ottenuto. Il barone de Fagel, ministro dei Paesi Bassi, non si dispone a lasciare il suo posto a Parigi, e d'altronde nei rapporti fra la Francia e l'Olanda vi ha niente che possa motivare in questo momento il richiamo dei ministri plenipotenziari. Qualche tempo addietro fu troppa la premura di annunciare il ritiro del signor de Fagel, che aveva chiesto al re dei Paesi Bassi l'autorizzazione di ritirarsi a motivo della sua età avanzata; il re facendo giusta stima della capacità di quest'uomo di Stato non volle privarsi dei suoi servizi.

Francoforte, 5 *settembre.* — Il maresciallo Haynau, giunto ieri l'altro, si recherà a Omburgo dove si propone di trattenersi lungamente.

La prossima conferenza degli Stati della coalizione avrà luogo ai bagni di Omburgo e l'analoga dichiarazione sarà mandata a Berlino nella prossima settimana. (*Giorn. di Francoforte*).

— La Dieta germanica, alcuni giorni prima di andare in vacanza, prese a mutuo 100,000 fiorini dalla casa di Rothschild, ipotecando gli avanzi della flotta tedesca. (*Gazz. di Colonia*).

Berlino. *4 settembre.* — Wurtemberg, Baden e Nassau hanno già risposto alla dichiarazione prussiana del 31 agosto. I due primi sono favorevoli; Nassau risponde in termini meno categorici, ma anch'esso considera la dichiarazione prussiana come conciliatoria.

— Il 3 prossimo dicembre si procederà in tutta l'estensione dello Zollverein ad un censimento della popolazione per servir di base alla ripartizione della rendita. (*Gazz. di Colonia*).

Spagna. — Dicesi che il generale Lara, ministro della guerra, al suo ritorno dalla Granja deve dare la sua dimissione, e si adduce per motivo, che in sua assenza il presidente del consiglio avrebbe fatto sottoscrivere al generale Ezpeleta, gerente ad *interim* del portafoglio della guerra, una disposizione fortemente disapprovata dal ministro titolare. Se si conferma questa notizia i candidati al ministero di guerra sarebbero il generale Campuzano, comandante a Valenza, o il generale Urbina, ispettore dei carabinieri.

Portogallo. — Scrivono da Lisbona in data 29 agosto al *Morning Post:* Il marchese di Lavradio e alcuni altri personaggi distinti che erano partiti per assistere al battesimo della neo-nata di don Miguel sono giunti qui sabato scorso. Veramente si era trattato di misure da prendersi contro ai medesimi, ma nello stato attuale del paese fu creduto prudenziale di non occuparsene e furono lasciati sbarcare in pace. Oltre alla qualità delle persone che sono andate come tertimonii al battesimo della figlia del re esule, anche il fatto che l'infante Donna Isabella Maria è stata madrina, cagiona inquietezza al governo.

Si sperava molto bene della vendemmia, ma il raccolto non sarà che mediocre, avendo la vite molto sofferto. Anche il raccolto dell'olio sembra dover riuscire mediocre.

— Il 28 agosto comparve in vista della capitale una squadra inglese forte di 8 o 9 navi; indi numerose congetture. Alcuni fanno riferire la presenza di quella squadra all'impressione prodotta a Parigi e a Londra dal ritiro del sig. Garrett ministro degli affari esteri. Nel pubblico nulla trapelò sul trattato conchiuso fra il sig. Garrett e il ministro di Francia; dicesi che questo trattato oltre alle clausole mercantili contenesse alcune stipulazioni connesse colla politica.

— Il conte di Tabarede, genero di Saldanha, è nominato governatore civile di Lisbona.

Inghilterra. — Il *Sun* del 6 settembre pubblica una lettera firmata C. W. S. in cui è detto che i lettori inglesi sono stomacati di trovare di continuo nelle colonne del *Times* le più grossolane invettive contro Luigi Napoleone, un principe che al postutto non ha mai recato danno all'Inghilterra e che si è sempre mostrato favorevole all'alleanza inglese. Alcuni giornali che non rappresentano l'opinione del paese potrebbero a lungo andare mettere i due paesi in pericolo di una catastrofe funestissima per entrambi. Sotto l'imperatore Napoleone la collisione si sarebbe evitata se non era la violenza dei giornali inglesi. Così direbbero gli Inglesi se la stampa francese ogni dì insultasse la Regina d'Inghilterra? (*Patrie*)

Costantinopoli, 28 *agosto.* Scrivono alla *Triester Zeitung:*

Un grave disordine interruppe negli ultimi giorni i lavori degli acquedotti di Belgrado. I lavoranti in numero di 800, essendo poco contenti del salario e ritenendosi maltrattati dall'intraprenditore del lavoro, il giardiniere imperiale signor Sester, insorsero a mano armata, ricusarono di lavorare, ed uno di essi osò perfino sparare una pistola contro il signor Sester, il quale però non ne fu colpito. Furono tosto inviati sul luogo due compagnie di fanteria ed un distaccamento di cavalleria. Gli individui colti in flagrante furono disarmati ed arrestati; gli altri vagano per le foreste di Belgrado e nei dintorni, e sono inseguiti. Del resto questo spiacevole accidente non impedirà la continuazione dei lavori, essendosi già presi altri operai, per la maggior parte turchi.

Stati Uniti. — Le notizie di Nuova York giungono sino al 21 agosto. La quistione delle pesche è sempre nello stesso stato, e i giornali americani non fanno prevedere alcun accomodo.

La Camera dei rappresentanti continua ad occuparsi del bill, che ha per oggetto di porre un riparo ai sinistri dei battelli a vapore.

Il Senato ha ratificato la nomina del signor Ingersoll di Filadelfia a ministro degli Stati Uniti a Londra, in rimpiazzo di Abbott-Lawrence, dimissionario.

La spedizione giapponese non è abbandonata come era corsa voce.

Nessuna novità sulla quistione presidenziale. Gli amici di Webster si dimenano molto, ma tutta questa agitazione sinora sembra che non produrrà effetto veruno.

Messico. — Le notizie del Messico sono sempre deplorabili, e non può darsi una giusta idea dello stato di dissoluzione nel quale è caduto questo paese.

Il gabinetto del Messico ha dato un nuovo appiglio al nostro governo per l'imprigionamento arbitrario di un francese.

Cuba.—Gli arresti in quest'isola continuano. (*Presse*).

Fondi pubblici.

Borsa di Torino del 10 *settembre.*
1849 5 per 0[0 1 luglio. Mattino 97 85.
1851 1 giugno. Mattino 97.
1834 Obbligazioni 1 luglio. Mattino 1020.

Borsa di Genova *del 9 settembre:*

5 0[0.....1850 1 genn. e 1 luglio		98
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre		
4 0[0 Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre		995
» 1851 1 agosto e 1 febbr.		990
5 0[0.....Toscana 1 genn. e 1 luglio		
Azioni della Banca		2040
Sconto di Genova e Torino		3 0[0

Borsa di Parigi *del 7 settembre.*

Il 5 0[0 Piem. ha perduto 25 cent. a 97 75.
L'imprestito anglo-sardo invece ha guadagnato 1[8 0[0 a 96 3[8.
Imp. del 1849 a 995.
Id. 1851 a 980.

(Dispaccio elettrico).

Borsa di Parigi dell'8 *settembre.*
Il 3 per 0[0 a 77 30 in ribasso di 5 cc.
Il 4 1[2 per 0[0 a 103, 50 in rialzo di 10 cc.

Borsa di Lione dell'8 *settembre.*
Il 4 1[2 per 0[0 103 25.
Il 5 per 0[0 piem. 97 65.

Borsa di Londra *del 6 settembre.*
Verso la chiusura i consolidati per conto stavano a 100 1[8.
Il 5 0[0 Piem. non venne tassato.

AZIENDA GENERALE DELLE STRADE FERRATE
STRADA FERRATA DA TORINO AD ARQUATA
Prospetto sommario del movimento e dei conseguenti prodotti nel mese di agosto 1852.

		Movimento	Prodotti
Servizio dei Viaggiatori			
Viaggiatori ordinari, di I. classe	N.	2137	L. 13890 50
» di II. classe	»	14952	» 46120 35
» di III. classe	»	100977	» 106669 40
Milit. con foglio di via di II. classe	»	74	» 201 20
di III. classe	»	872	» 709 70
Totale	N.	119012	L. 167591 15
Bagagli trasportati . . .	Chil.	238980	» 8334 45
Somma			L. 175925 60
Servizio di trasporto a grande velocità			
Merci ed oggetti di messaggeria	Chil.	305728	L. 7942 41
Id. valore assicur. L. 3116			
Oggetti di finanza trasp. del valore di L. 1597485 70 e del peso di Chilogrammi . . .		6782	» 769 50
Totale	Chilog.	312510	8711 91
Cavalli	N.	40	» 868 30
Cani	N.	330	» 527 40
Vetture	N.	39	» 2197 80
Bestiame grosso a minuto, capi	N.	12	» 59 50
Somma			L. 12364 91
Servizio di trasporti a piccola velocità.			
Merci diverse	Chil.	5457069	L. 68515 05
Bestiame grosso e minuto, capi	N.	474	» 1329 00
Somma			L. 68844 05
Prodotti diversi			
Canone a carico delle Regie Poste pel trasporto del corriere a dispacci postali			» 1530 00
Vetture cellulari N. 2 trasportate per conto dell'Azienda dell'interno			» 62 30
Prodotti di orarii venduti			» 1 15
Dritti presa e consegna a domicilio . . .			» 709 61
Dritti d'assicurazione di bagagli			» »
» » di merci			» 9 20
Diritti di sosta su merci e bagagli . . .			» 203 45
Somma			L. 2535 71
Prodotto complessivo			L. 260670 27
Confronto coll'anno precedente			
Prodotto conseguito dal 1 gennaio a tutto agosto 1851			L. 1486049 93
id. 1852			» 1740103 26
Differenza in più nel 1852			» 254053 31
Confronto coll'egual mese dell'anno precedente.			
In agosto 1852			L. 260670 27
Id. 1851			» 213136 85
Differenza in più nell'agosto 1852 . . .			» 47533 42

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

INDORATURA
ED
INARGENTATURA
ELETTRO-CHIMICA
ossia
Nuovo Metodo
di EKINGTON *e* RUOLZ *di Parigi*

Chiunque voglia far indorare od inargentare col metodo suddetto, posate, candelieri, girandole, sottocoppe, e qualsiasi oggetto da tavola o per sale, in rame, in ottone od in packfond, si diriga nel laboratorio elettro-metallurgico di I. Boggio in Torino, borgo S. Donato, casa Cavallo, od al negozio di Lorenzo Cavassa, via dei Guardinfanti.

Desso guarentisce si l'indoratura che l'inargentatura per parecchi anni facendovi precipitare sugli oggetti tanto oro od argento quanto ognun desidera, e come si usa per la rinomata argenteria di *Christofle* di Parigi.

Lo stesso s'incarica pure d'inargentare e mettere a nuovo ogni specie di riverberi pei lampioni o fanali di vettura ed arredi per chiese, p. e., calici, patene, ostensorii, lampade, candelabri ecc.

COLLECTION in-8.° DE # TOUTES LES CHASSES

Une fois que l'émotion des esprits sera visiblement apaisée, on voudra lire quelques beaux volumes publiés dans l'inattention de ces dernières années. Parmi ces beaux volumes, il faudra s'arrêter à quelques livres de chasse qu'on aurait appelés autrefois des relations de voyages. Nous citerons les *Chasses exceptionnelles*, récits originaux de Jules Gérard, d'Elzéar Blaze, d'Adolphe d'Houdetot, d'Adolphe Delegorgue (1 volume in-8.o avec des portraits gravés au burin. Prix: 7 fr. 50 c.) Les tableaux de chasse, faits par Jules Gérard, ont d'incontestables beautés où se marque la réverbération des sites d'Afrique; mais Jules Gérard est simplement chasseur, grand chasseur.

Delegorgue, qui vient de mourir, en mer, le long des côtes d'Afrique, est un chasseur éminent de cette *Collection* qui possède plusieurs des qualités difficiles réunies par Gérard, la sagacité de l'observateur, la science du naturaliste, du géographe, du géologue. Il est tombé à 36 ans, ce grand chasseur, malgré sa forte santé, martyr de cette science géographique qui ouvre aux Anglais toutes les routes du cap de Bonne-Espérance. L'ouvrage de Delegorgue est intitulé: *Voyages dans l'Afrique australe, notamment au Cap de Bonne-Espérance, dans les territoires de Natal, dans les pays des Cafres Amazoulous et Makatisses*: 2 forts volumes grand in-8, avec cartes, plans, vues, portraits. Prix actuel, 18 francs au lieu de 24 fr., l'ancien prix. — Paris, au Dépôt de Librairie, rue des Moulins, n 8.

WOLFF L. ADOLFO

Professore di lingua *tedesca* — Piazza Castello n. 21 — Casa Melano — Piano 3. È in casa dalle ore 10 alle 11 antimeridiane.

Un Emigrato italiano professore di Matematiche dà lezioni a domicilio di Aritmetica ragionata ed applicata agli usi mercantili, Algebra, Geometria piana e solida, Trigonometria, Geodesia, Fisica.

Dirigersi per maggiori schiarimenti all'ufficio del *Risorgimento.*

R. RICOVERO DI MENDICITA'
della Città e Provincia di Torino.

Essendosi reso vacante pel primo prossimo novembre il posto di economo del regio ricovero di mendicità di Torino, chi aspira a tale uffizio deve presentare la sua domanda alla direzione e nell'uffizio centrale, via di Po, num. 49, casa Arnaud, agli ammezzati, entro il corrente di settembre.

A corredo della domanda si esigono titoli comprovanti la buona condotta e la idoneità del postulante, oltre una cauzione pel valsente di lire mille.

La Direzione corrisponde all'economo lire 800 annue, e l'alloggio.

Torino, 7 settembre 1852.

Per la direzione
G. L. FIORE *segretario.*

ORARIO delle Strade Ferrate.

CORSE DA TORINO AD ARQUATA.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	pom.	pom.	ANNOTAZIONI.
Torino . .	6 »	9 50	2 15	4 30	Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, San Damiano, Asti, Alessandria, Novi ed Arquata.
Moncalieri .	6 14	10 4	2 29	4 44	
Cambiano .	6 27	10 17	2 42	4 57	
Pessione .	6 38	10 28	2 53	5 8	
Valdichiesa	6 47	10 37	3 2	5 17	
Dusino . .	7 2	10 52	3 17	5 32	
Villafranca .	7 16	11 6	3 31	5 46	
Baldichieri (1)	7 22	» »	» »	» »	
San Damiano	7 27	11 17	3 42	5 57	
Asti . . .	7 45	11 33	3 58	6 13	
Annone .	7 57	11 47	4 12	6 27	
Cerro (2) .	8 2	» »	» »	6 32	
		pom.			
Felizzano .	8 15	12 5	4 30	6 45	Partirà il convoglio delle merci da Arquata a ore 4, 30 ant., ed alle ore 2 30 pom. da Torino, e si fermerà nelle stazioni sunnominate: in questo convoglio non si ammetteranno viaggiatori.
Solero . .	8 25	12 15	4 40	6 55	
Alessandria	8 41	12 31	4 56	7 11	
Frugarolo .	8 55	12 45	5 10	7 25	
Novi . . .	9 20	1 10	5 35	7 50	
Serravalle .	9 31	1 21	5 46	8 1	
Arr. Arquata	9 40	1 30	5 55	8 10	

CORSE DA ARQUATA A TORINO.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	antim	pom.	ANNOTAZIONI.
Arquata .	3 40	7 5	11 5	4 30	(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino.
Serravalle .	3 48	7 13	11 13	4 38	
Novi . .	4 1	7 26	11 26	4 51	
Frugarolo .	4 16	7 41	11 41	5 6	
Alessandria	4 34	7 59	11 59	5 24	
			pom.		
Solero . .	4 46	8 11	12 11	5 36	(2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il primo convoglio diretto ad Arquata e l'ultimo diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata. Qualora nei giorni festivi od in altri di maggiore concorso, occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.
Felizzano .	4 57	8 22	12 22	5 47	
Cerro (2) .	» »	8 32	» »	5 57	
Annone . .	5 14	8 39	12 39	6 4	
Asti . . .	5 33	8 58	12 58	6 23	
San Damiano	5 44	9 9	1 9	6 34	
Baldichieri (1)	» »	» »	1 13	» »	
Villafranca .	5 56	9 21	1 21	6 46	
Dusino . .	6 11	9 36	1 36	7 1	
Valdichiesa	6 24	9 49	1 49	7 14	
Pessione .	6 33	9 58	1 58	7 23	
Cambiano .	6 42	10 7	2 7	7 32	
Moncalieri .	6 55	10 20	2 20	7 45	
Arr. a Torino	7 7	10 32	2 32	7 57	

Tipografia FERRERO e FRANCO.

ANNO V.
N.° 1456.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, uffizii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

SABATO 11 7.BRE 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22.**—Tre mesi L. **12.**—**Provincie:**— Un anno L. **44.**—Sei mesi L. **24.**—Tre mesi L. **13.**—**Italia** ed **Estero:**— Un anno L. **50.**—Semestre L. **27.**—Trimestre L. **14, 50.** (*franco ai confini*).—Un sol numero cent. **30.**—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli

Torino*, 10 *settembre.

DELL'AVANZAMENTO AI GRADI DI COMPAGNIA

L'imperfezione delle leggi che regolano l'avanzamento militare rivelasi con maggior risalto ogniqualvolta esse leggi si vogliano applicare agli avanzamenti dei gradi inferiori.

Se il governo incontra grandissima difficoltà nell'avere buoni ufficiali superiori e tutto ciò perchè gli riesce assai difficile di discernere nei pochi candidati il frutto dell'istruzione che ciascuno di essi ha ricevuto e dell'applicazione di ciascuno all'esatto adempimento dei propri doveri: qual maggior difficoltà non avrà egli nel passare alla scelta degli ufficiali di compagnia nella moltitudine di candidati di cui gli è impossibile di apprezzare le doti e l'attitudine personale ?

La scelta dell'ufficiale superiore riesce sempre più facile, perchè i principali requisiti di questa specie di militari basandosi sovra studi profondi, o sovra doti naturali, l'esame della persona e l'assiduità spiegata nel conseguire la voluta dose di scienza possono già servire di guida sufficiente. Nella scelta dell'ufficiale subalterno invece e del basso ufficiale, quest'arma del governo non ha più forza alcuna poichè è impossibile che egli possa dirittamente sorvegliare le centinaia di persone che per la improvvida latitudine della legge potrebbero aver diritto all'avanzamento. E inutile che ci estendiamo sulla quasi impossibilità di pervenire ad un preciso sceveramento dei buoni dai cattivi candidati, di cui bene spesso non si conosce che il nome laddove essi ottengono la loro nomina, a meno che si voglia ricorrere ad un riparo, peggiore del difetto in verità, di affidarsene intieramente al capo di corpo.

Ma ognuno si accorge di leggieri qual funesta sorgente d'infiniti guai sarebbe questa autorità in mano di ufficiali che hanno dei rapporti diretti coi candidati. Noi vediamo ogni giorno, malgrado l'altezza del ministero da cui emanano siffatte disposizioni, e malgrado l'influenza che esercita la severità della legge militare sull'opinione di coloro che vi soggiaciono, malgrado tutte queste circostanze, molte fiate (e troppo ingiustamente a nostro credere) impugnata l'imparzialità che doveva presiedervi, per farci un' idea del conquasso che potrebbe recare in un corpo l'ingerenza di un ufficiale superiore diretto nella promozione di un ufficiale di compagnia.

Dimostrata così l'impossibilità in cui è il governo di apprezzare da sè le qualità dei candidati, o per mezzo di persone di sua confidenza, ne consegue la necessità di non affidargli simile arbitrio per mezzo di una legge. Una legge che acconsentisse a questa facoltà, come è quella testè deposta dal governo, non sarebbe una legge di avanzamento, ma una legge che sotto certe condizioni affiderebbe al governo l'arbitrio della scelta degli ufficiali.

Noi crediamo invece che per essere saggia e prudente essa debba essere il risultato di una accurata indagine, da cui risulti e per cui si formulino quelle date qualità necessarie al candidato e quella data categoria in cui si possa avere acquistate le condizioni necessarie a conseguire un utile avanzamento.

La legge proposta comprende invece per idoneità, un limite di tempo percorso nel grado goduto da quel militare che si vuol promuovere al grado superiore; e un'ultima disposizione in cui si lasciano certe troppo indeterminate facoltà al governo di infrangere il limite precitato.

Al solo annunzio di questa nuova specie d'idoneità è facile ricavare come essa sia per riuscire illusoria. Un governo che voglia usufruttuare un ufficiale nel grado che gode, prima di ricompensarlo con una promozione; debbe tenerlo molti e molti anni di più in ogni grado, di quanto sia portato dal progetto di legge; oppure se vuol ricompensare un merito segnalato con un rapido avanzamento la infrange in forza della facoltà concessagli nello stesso progetto.

La fissazione di un limite di tempo da percorrere in ogni grado, soprattutto nei gradi minimi della gerarchia militare, non partorirà adunque altro effetto che il malcontento e l'allontanamento immediato di coloro che potrebbero darsi al mestiere delle armi, spinti dalla speranza di un felice avvenire. Non è necessaria troppa pratica del cuore umano per sapere che un uomo pieno di speranze può aspettare costante dieci volte di più di quanto non aspetterebbe se gli fosse imposto un limite insormontabile benchè dieci volte più breve.

Se poi il governo, fissando quel termine di anni fra l'uno e l'altro grado, ha creduto di mettere i candidati nella necessità d'imparare i doveri del grado immediatamente superiore, ei confessa implicitamente di cadere in un errore da noi già più volte rimproverato non solo alla nostra, ma a quasi tutte le altre organizzazioni militari d'Europa, quello cioè di far progredire l'ufficiale ad un grado superiore allorchè ha prese le abitudini del grado che abbandona. Noi vogliamo invece che i gradi di compagnia non siano una prima offa gettata ad una gioventù ardente d' avanzamento. Un sottotenente che agogna al grado di colonnello come termine della sua carriera non potrà fare delle incumbenze del grado suo che un'occupazione transitoria, ed è naturale che egli si occupi sempre di avvicinarsi e rendersi proprio al grado che agogna, piuttosto che mettere affezione agli obblighi del grado che occupa pel momento. È necessario invece pel buono andamento del servizio che lo spirito delle leggi sia rivolto a fare di un grado qualunque e soprattutto dei gradi subalterni un impiego fisso e se fosse possibile una ricompensa. Non devesi mai far perdere all' ufficiale la speranza d' avanzamento, ma importa altresì persuaderlo che quest'avanzamento non può nè deve essere mai altro che la ricompensa di lunghi ed onorevoli servigi nel grado di cui è rivestito.

Ma ammettendo anche che la disposizione cui accenniamo non abbia a produrre simili effetti, e che resti superflua senza avere buone o cattive conseguenze, è d'uopo convenire che in fuori di essa, nulla havvi nel progetto che s'occupi altrimenti dell'idoneità dei candidati.

Questa mancanza se può non produrre gravi conseguenze per la scelta degli ufficiali superiori, sarà fatale come abbiam detto più sopra agli ufficiali subalterni e bassi-ufficiali; ed è per questa ragione che noi, meno per proporre un riparo, che per eccitare il governo a trovarlo da sè, crediamo necessario presentare al pubblico un quadro dei mezzi che si possono avere in mano onde neutralizzare gli effetti di una legislazione insufficiente in sì delicata materia.

Il mezzo principale consiste nel definire quelle classi di ufficiali che hanno maggiori necessità di pratica, e quelle che hanno invece bisogno di teoria. La pratica si ottiene dal lungo esercizio di una funzione analoga a quella a cui aspira il candidato, la teoria è invece il frutto di uno studio profondo ed accurato.

La teoria spetta a nostro credere agli ufficiali superiori. Allo stesso modo che si videro dei grandi generali investiti di un' immensa risponsabilità e appena informati dei movimenti tattici dei corpi; così in minore proporzione è chiaro che l'ufficiale superiore che tutt'al più è in relazione coi capitani, gente esperimentata e di carattere elevato, non ha assoluta necessità di quella pratica e dettagliata istruzione che è di competenza di quell' ufficiale che è più specialmente incaricato dei dettagli:

A costoro abbiam veduto che il governo ha mezzo di provvedere.

In quanto agli ufficiali di compagnia, i quali in continuo contatto coi soldati non hanno bisogno di far con essi pompa di una scienza stragrande, e che non può essere apprezzata, per restare in quel grado di decoro e di rispetto che è necessario al mantenimento della disciplina; ad essi più specialmente incumbe una pratica profonda e minuta che non si acquista che con una continua abitudine e una sostenuta applicazione. Il soldato deve stimare per poter ubbidire il suo superiore; egli lo stimerà per quanto lo capisce; lo stimerà in tutti quegli atti che sono a portata del suo giudizio. Se dunque l'ufficiale, per quanto dotto e illuminato si sia, si mostrerà inesatto in quelle parti che possono essere apprezzate dal soldato ei decadrà nella sua stima, e debiliterà l'azione della disciplina. Inoltre si manterrà il malumore che esiste anche attualmente fra subordinati e comandanti, inquantochè il subordinato che è ignorante, ma più pratico in certe azioni militari del suo superiore, non giudicherà del talento di esso perchè nol può apprezzare, ma lo terrà a sè inferiore per quei falli che non gli sfuggono. E ognun sa che questo sentimento non si può collegare coi principii di una saggia, di una forte disciplina.

Inoltre è ora generalmente noto che pochissima istruzione richiedesi all'ufficiale di compagnia. Il grado di capitano era importante allorquando ei comandava quattro o cinquecento uomini in un' armata di sei o settemila; ma ora che ei comanda cento o centocinquanta soldati in un' armata di ottanta o cento mila uomini egli è evidente che la sua risponsabilità ne ha altamente scapitato.

Restando adunque certo che la pratica più che la scienza è necessaria all'ufficiale di compagnia, l'unico mezzo per ottenerlo consiste nel ricercarlo fra coloro che hanno già percorsa una lunga carriera; cioè fondare l'avanzamento sull'esclusivo principio dell'anzianità.

A quest'opinione viene in appoggio una considerazione di non poco conto. Fino ai giorni nostri nei gradi di bass'ufficiale, all'infuori dell'arbitrio del comandante, il loro avanzamento si è regolato sull'anzianità. Questa regola era seguita perchè allo stato dell'attuale civiltà si possedevano comunemente i requisiti di quelle cariche. Ora col progresso dei lumi che si manifestò in questo secolo egli è pure evidente che l'istruzione generale delle masse ha d'assai progredito; e adunque giusto che la sfera in cui questa crescente istruzione deve aggirarsi sia d'alquanto allargata: nulla di più ragionevole adunque che l'avanzamento per anzianità allargato agli uffiziali di compagnia.

In questo modo il governo avrà pure un campo più esteso a raccogliere coloro che si mostrano più degni dell'avanzamento ai gradi superiori. Finora l'anzianità avendo un adito a quelle cariche il maggiore si traeva quasi sempre dal capitano; col nostro sistema invece il merito essendo estraneo all'avanzamento degli ufficiali di compagnia, la mano del ministro potrà scegliere in tutta la massa degli ufficiali indistintamente, ed ottenere quegli ufficiali pieni di attività, di buona volontà, di talento, di energia che sono così giustamente apprezzati dal governo e non mai abbastanza ricompensati.

Con questo ripiego si otterrà infine un'economia ragguardevolissima. La legge d'avanzamento esistente e quella proposta fanno giungere alle alte cariche uomini di età sì avanzata che conviene al loro sovraggiungere provvederli di una pensione di riposo vistosissima. Inoltre il continuo diffalco degli ufficiali giuntivi per anzianità e che vengono più presto giubilati, tutto ciò fa sì che le pensioni militari si elevino ad una somma enorme. Il governo con una più provvida legge che ponesse riparo a questo stato di cose fruirebbe di un risparmio che noi non esitiamo a calcolare molto al di là di un milione di franchi sullo stato normale delle pensioni.

Sulla fede di una corrispondenza di Toscana pubblicammo ne' giorni scorsi alcune notizie relative ai libri del Pigli e del Montanelli, e ad alcuni fatti di Livorno e di Siena. Il nostro corrispondente di Firenze ci invia oggi la seguente rettificazione, che volentieri pubblichiamo, perchè la verità abbia il suo luogo.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Firenze, 7 settembre.

Ho letto nel *Journal des Débats* una corrispondenza estratta dal vostro foglio che mi ha molto sorpreso in quanto che vi sono inserite molte inesattezze. Vi si dice che i libri del Montanelli e del Pigli hanno sconcertato la difesa del Guerrazzi. Nulla di tutto ciò, ed eccovene le ragioni. Il Montanelli nel suo libro non fa che una esposizione dello stato politico in cui trovò la Toscana al suo ritorno dalla prigionia, e da quello stato desume le ragioni che crede più atte a provare la necessità indeclinabile di adottare la linea di politica ch'egli seguì. Non parla del Guerrazzi se non quando vi è astretto e sempre in modo che alla fine del libro si è persuasi che il Guerrazzi fu la remora agli slanci talora un poco fervidi del presidente del consiglio. Se qualcuno è in quel libro dipinto con colori poco simpatici, sono i cortigiani che dopo la partenza del granduca si gettarono piangenti ai piedi del Montanelli protestando di essere stati inconsapevoli del progetto del loro padrone, ed accusandolo d'avere voluto fare di propria testa. Insomma il Montanelli si è tenuto in una lodevolissima riserva rispetto al suo collega che ora si trova carcerato ed accusato; e questa riserva ha meritato al suo libro il favore di tutti. Quanto poi al Pigli la cosa è ben diversa. Egli si è abbandonato all'ira in lui suscitata dalle pagine del Guerrazzi; ha rinnegato l'antica amicizia, ha rinnegato la sua fede di democratico tante volte solennemente attestata ai tumultuanti Livornesi ch'egli dovea governare, e dei quali si fece talora strumento ad atti sotto ogni rapporto biasimevoli; ha preso le parti dell'accusa, ed ha scritto una requisitoria virulenta contro l'ex-capo del potere esecutivo, inzeppandola d'ingiurie, solo facendo qualche digressione per profondere al granduca cortigianesche lodi, e parole d'affetto che bisogna giudicare bugiarde, perchè in contraddizione con tutta la vita anteriore di lui. Un simile libro, cui manca ogni veduta politica ha avuto la sorte che meritava; è stato accolto con disprezzo e ribrezzo e v'accerto che non ha nociuto per nulla al Guerrazzi. Dire, come leggo nel *Journal des Débats*, che gli accusati contavano sul favore popolare per il favorevole esito del giudizio, è cosa ridicola. Bisogna non conoscere le presenti condizioni della Toscana per credere che la pubblica opinione possa qualche cosa sugli uomini che governano, o su quelli che hanno a giudicare in questo processo. La costanza della Corte regia nel rigettare ogni qualunque istanza che finora è stata avanzata dalla difesa, sebbene talora si trattasse di cose, che anche concesse non avrebbero potuto nè incagliare, nè perturbare l'andamento del processo, vi prova la verità di quello che io vi diceva. E certo che la opinione pubblica si è dichiarata apertamente a favore della difesa, colla quale è abitudine del nostro foro di largheggiare nel concederle tutti i mezzi che essa crede convenienti al suo scopo. Perciò si è suscitata nel generale la indignazione vedendo in questo giudizio rinunziare a quella mitezza che ha formato l'onore dei nostri tribunali e della nostra giurisprudenza. La difesa del Guerrazzi per quanto è a me noto, conta su argomenti più validi che non il favore popolare. Essa conta sopra un grosso volume di documenti che ha raccolti e che vedrà fra non molto la luce, poichè il ministro dell'interno ha ritirato il divieto che aveva opposto a quella pubblicazione. Questo lodevole cambiamento di S. E. Landucci si deve al collegio dei difensori, che avuta notizia come l'E. S. non volesse permettere alla difesa quella pubblicità di cui si è giovata l'accusa, fece sentire che avrebbe pubblicamente protestato, e che i difensori si sarebbero tutti ritirati dichiarando di non essere liberi nell'esercizio della sacra loro missione.

Annunziandovi l'apertura di questo giudizio vi scrissi che dovea considerarsi come un *grande scandalo*. Oggi ripeto la stessa frase convinto che purtroppo i fatti mi daranno compiutamente ragione. Spero che voi darete pubblicità a questa lettera, poichè è una rettificazione dovuta alla verità.

È pur inesatto che bombe incendiarie siano state

lanciate in Livorno, e che a Siena vadano distribuendosi colpi di stiletto.

GIORNALI STRANIERI.

Il *Débats* nel pubblicare il discorso del signor Dupin, pronunciato nella riunione dei comizi agrari di Clamecy, premette le seguenti parole:

« Noi andiamo lieti di poter pubblicare queste parole vivaci ed eloquenti in cui rivive il brio del grande oratore e la mente fervida dell'uomo devoto ai veri interessi delle masse. Il sig. Dupin è nulla officialmente; le vicende e la sua volontà medesima lo hanno fatto scomparire dalla scena politica; ma per i suoi concittadini della Nièvre e per la Francia egli è ognora l'uomo del progresso, il tipo del deputato e del rappresentante delle classi medie. Il discorso del sig. Dupin fu accolto con vivi applausi. »

Ecco la parte politica del discorso del signor Dupin:

« Signori e cari concittadini, dappoichè io « esisto ho sempre passato con un sentimento « di piacere le mie vacanze nella Nièvre, qua- « lunque fossero le mie occupazioni. Quest'anno « invece sono venuto tra voi con un' impres- « sione di tristezza e coll'animo dolorosamente « conturbato dalle disgrazie che sono piombate « sul mio paese. (L'oratore è vivamente com- « mosso).

« Il mio cuore fu amareggiato dalle relazioni, « certamente esagerate ma pur troppo veritiere « in alcuni particolari odiosi e crudeli, che « hanno mostrato a tutta la Francia quasi in « preda agli orrori della guerra civile, una « popolazione che io sempre ho veduta atten- « dere al lavoro e seguire con orgoglio le « norme di una severa probità.

« Gli abitanti di Clamecy, io mi diceva, sa- « rebbero essi cotanto degeneri dal patriottismo « e dalla probità dei loro padri? Non poteva « crederlo; e i miei sentimenti ispirati dall'af- « fetto e dalla stima che sento per essi non « mi hanno ingannato. Infatti fu avverato, che « se la città si trovò in preda all' insurrezione « si è perchè era stata traviata da forestieri « sediziosi, e invasa dalle turbe orrende delle « società segrete.

« Oggidì, cari concittadini, tutti i comuni del « circondario affluiscono a voi, ma con tutt'altro « animo: a vece di mandarvi quegli uomini « che nel loro delirio avevano giurato la ro- « vina della società, vi delegano l' eletta della « loro popolazione: proprietari, coloni, conta- « dini, uomini d' ordine e di lavoro i quali, « pieni di fiducia, conducono qui i loro greggi, « i loro aratri, e tutto ciò che fa doviziosa « questa contrada.

« Giorno di festa e di gaudio! Questa è l'a- « dunanza cui sono lieto di presiedere, questa « è l'occasione che mi serve per accorrere fra « voi, per lamentare in comune il male avve- « nuto, ma nello stesso tempo per protestare « con quanto ho di forza, a nome di questa « città e della maggioranza degli abitanti, contro « eccessi e delitti ai quali non parteciparono, « per i quali anzi alcuni di loro ebbero cru- « deli patimenti e sono i primi a imprecarne « l'acerba rimembranza! *Excidat illa dies!* (Viva « sensazione; movimento prolungato di ade- « sione).

« L' agricoltura anch' essa ha avuto la sua « larga parte nella pubblica sventura, perchè « il disordine della città era stato preparato « dall'agitazione nelle campagne. I discorsi men- « zogneri, le promesse fallaci, i cattivi scritti « d'ogni fatta propagati a furia, con piacere « accolti, le passioni ingorde scatenate in ogni « senso avevano distrutto la fiducia, annientato « il credito, paralizzato i negozi. Non si poteva « più contare su nessuna parola, sull' esecu- « zione di nessun impegno. Il commercio ri- « sente tuttora l'effetto di quella perturbazione « violenta..... »

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

LOMBARDO VENETO. — Si legge nel *Corriere del Lario* in data di Como primo settembre:

La malattia delle uve va crescendo. Nei dintorni di Como i vigneti che guardano a mezzodì sono i più infetti; così a Bellagio e in altre terre. A Rebbio l'infezione è stata comunicata al grano turco o carlone. La pianticella si copre di polvere bianca, e perisce.

Nei monti di Nesso, specialmente le selve tra Zelbio ed Erno, e sopra Careno si è manifestata nelle foglie del castagno la crittogama delle uve. La foglia si copre nella parte inferiore di polvere bianca che presto si mostra intersparsa di macchiette colore caffè, le quali finiscono a forare la foglia. Succede un universale color giallo, e le foglie cadono sul terreno.

— Scrivono da Venezia 1. settembre al *Corriere Italiano* di Vienna:

È da qualche tempo che in numero assai frequente vedonsi percorrere le vie di Venezia i RR. PP. della compagnia di Gesù, e tornare innanzi e indietro con la strada ferrata dalle città della terraferma. Anche nel locale da essi in oggi tenuto (che è parte dell'antico convento appartenente al mentovato ordine, presso la chiesa pur di tal nome) si vanno facendo ristauri, ed apparecchiando nuove stanze. A quel che se ne favella sembra che ai medesimi RR. PP. verrà affidata una parte dell'educazione della gioventù, come l'avevano per lo passato. Notate bene però, elle non sono finora altro che voci, della cui verità non vogliamo farcene punto mallevadori.

I ristauri nel cortile della grandiosa università di Padova seguitano a tutta possa.

TOSCANA. — Firenze, 6 *settembre.* — Questa mattina il commendatore Curtoys de Anduaga, incaricato d'affari di Spagna in Toscana, ed Augusto Conte segretario di legazione, hanno avuto dal granduca un' udienza particolare, dopo la quale sono stati altresì ricevuti dalla granduchessa regnante, la granducessa vedova e l'arciduchessa Maria Luisa.

— L'arcivescovo di Firenze invitato dal ministro degli affari ecclesiastici con biglietto segnato 1 settembre ha con sua lettera ordinato che in tutte le chiese della diocesi siano recitate le consuete preci onde implorare da Dio il felice parto della granduchessa regnante.

(*Monit. Toscano*).

— Ieri incominciavano le feste per l'incoronazione dell'Annunziata. La famiglia granducale assisteva alle sacre cerimonie.

STATO ROMANO. — Roma, 5 *settembre.* — Il primo corrente furono distribuiti dal cardinale Fornari i premii agli studenti del ginnasio romano di filosofia.

DUE SICILIE. — Leggesi nel *Mediterraneo*:

Ci scrivono da Napoli in data 4 settembre, essere qui ritornata tutta la flotta francese che n'era partita pochi giorni innanzi. Fra le moltissime voci che circolano per la città a proposito di questo inatteso ritorno la più verosimile secondo il nostro corrispondente, ma che nondimeno, aggiunge egli, non è più sicura delle altre è questa; che cioè l'ammiraglio abbia ricevuto avviso che l'armata turca era uscita dai Dardanelli e mostrava diriggere le prue a Tunisi di Barbaria. Stando gli antecedenti occorsi con quella reggenza, la flotta francese si terrà dunque in Napoli pronta ad accorrere ad ogni evento.

Pare che qualche nuovo avviso confermativo del primo sia giunto, perocchè (si soggiunge) in questo momento, 2 ore p. m., la flotta si apparecchia in fretta e in furia alla partenza.

— È giunto in Napoli il di due settembre il duca di Modena ed ha preso alloggio all'albergo della Vittoria ove ha fissato sua stanza per un mese.

ESTERO.

AMERICA. — Leggesi nell'*Eco d'Italia* del 21 agosto:

Tutti i navigli sui laghi degli Stati Uniti hanno inalberato la bandiera nazionale coi nomi di *Scott* e *Graham*, perchè questi illustri candidati sono in favore dell'industria americana e di provvedere per ripari dei porti interni e per la costruzione di nuovi canali.

TURCHIA. — Costantinopoli, 28 *agosto.* — La partenza di Omer pascià col suo seguito d'ambo i sessi per Monastir, quartiere generale dol corpo d'esercito di Romelia, è stabilita per oggi. Sebbene Omer pascià debba considerare l'esser rimasto nel suo comando (malgrado le molte voci influenti, che gridavano altamente per il suo trasloco) come una vittoria (procuratagli non tanto dal suo merito militare, quanto dalla sua abilità diplomatica), è probabile ch'egli non si rechi molto soddisfatto a Monastir. Durante l'ultima crisi ministeriale erasi offerta anche a lui per un momento la brillante occasione di poter divenire ministro della guerra; la maggior dignità, a cui possa aspirare la sua ambizione. Ma egli commise il grave errore di credersi l'unica persona della Turchia atta a questo ufficio, e quindi porre condizioni esagerate al suo ingresso nel gabinetto. Perciò, come era naturale, non si fece più parola della sua candidatura.

Cinquantasette medici, parte al servizio del governo, parte privati, partirono da Costantinopoli verso i differenti quartieri generali per le commissioni di reclutamento, che debbono fungere anche in quest'autunno come ogni anno, nell'impero ottomano. Sedici di questi medici partono oggi per Monastir, per decidere sull'idoneità fisica dei coscritti. Anche le tre provincie nord-ovest della Turchia europea, Scutari (Albania), Bosnia e l'Erzegovina, che finora si opposero con tanta ostinazione al Tanzimat e al reclutamento, verranno sottoposte ora per la prima volta ad una leva regolare, fondata sul censimento e sull'estrazione a sorte. È probabile che a Scutari, ove non fu per anco proclamato il Tanzimat, nè effettuato il censimento, si manifesti qualche opposizione contro la nuova misura invisa; però questo movimento, ancorchè si verificasse, non riescirebbe a nulla, giacchè la maggior parte dell'esercito della Rumelia potrebbe venir impiegato a sopprimerlo. Nella Bosnia poi, ove il censimento fu eseguito da anni ed ove l'ingaggio eccezionale nella linea qual pena agl'insorgenti ha già preparato gli animi alla nuova coscrizione, non avrà luogo neppure un tentativo di resistenza.

INGHILTERRA. — Il signor Elihu Burrit è arrivato a Parigi incaricato degli indirizzi delle grandi città d'Inghilterra per la Francia, e la sua amministrazione. Una di lui lettera indirizzata al *Pays* contiene qualche dettaglio su questa manifestazione. L' indirizzo di Londra è sottoscritto da più membri del Parlamento, dai segretarii di più società, e da più di 1,500 onorevoli cittadini di questa metropoli. Quello di Edimburgo è sottoscritto dal lord-maire, da più magistrati e consiglieri, e da un gran numero dei principali cittadini di quella città. Quello di Glasgow è in firma del lord-maire, di varii membri del Parlamento, magistrati, consiglieri, e di 1,800 circa cittadini i più influenti. Quello di Dublino porta la firma del lord-maire e di altre persone eminenti della capitale dell'Irlanda; ed oltre una quarantina di altri indirizzi alle città della Francia per protestare contro l'irritante linguaggio della stampa dei due paesi, e rassodare i legami d'amicizia, e di buon vicinato.

— Si è fatto un lavoro curiosissimo, e d'una incontestabile esattezza sulla quantità esistente dell'oro, e la sua consumazione in tutto il mondo. Noi diamo un sommario dei calcoli che stabiliscono questa quantità e questo consumo.

La totalità dell' oro in circolazione si eleva ad 1,200,000,000 di fr. La perdita e l'usura di questo metallo dà una diminuzione del 3 1/2 0/0 all'anno, ovvero fr. 42,000,000. L'oro impiegato nelle opere di lusso e d'arte, nelle manifatture, e orificeria è così ripartito:

Inghilterra 62,500,000 di fr. Francia 25,000,000 di fr. Svizzera 11,250,000. Gli altri Stati dell'Europa danno un totale di 40,000,000. Stati Uniti 12,500,000 di fr.

A Londra la fabbricazione dell' oro in foglia ascende a 4,000 oncie alla settimana; a Birmingham è di 1,000 oncie per settimana, a Parigi di 2000 oncie. Si consumano in Inghilterra per indoratura di porcellane 850,000 fr. d'oro.

FRANCIA. — Leggesi in una corrispondenza dell'*Indépendance Belge* in data di Parigi 5 settembre. Il sig. Drouin de Lhuys ieri diede il primo gran pranzo diplomatico, a questo desinare assistevano molti personaggi politici importanti, ed alcuni capi di missione che lodansi unanimemente dei loro rapporti coll'alto funzionario che dirige attualmente il dicastero degli affari esteri. Io citerei fra i commensali lord Howden ministro inglese a Madrid, Castelbajac giunto dalla Russia, il principe Kallimachi, il conte di Cavour ecc. ecc.

Il presidente è molto sorpreso di ricevere lettere amarissime da alcuni di coloro cui fu permesso rientrare in Francia, e quel che è più increbibile, da qualcuno ancora di coloro che profittarono del permesso.

Il principe Murat ha ripreso il suo viaggio per l'Algeria ove il suo arrivo è affrettato da cure di famiglia. Il signore Latour-Mezeray prefetto d'Algeri è stato invitato a riprendere il seggio della sua amministrazione.

Vi rammenterete, essere stato pubblicato nella *Revue des Deux mondes* un lavoro attribuito ragionevolmente ad un illustre esiliato. A questo soggetto mi si racconta un tratto assai piccante. Un ufficiale di marina avrebbe scritto al principe da cui emanava l'articolo, e avrebbe fatto l'elogio di questo lavoro in riconoscendo l'esattezza dei fatti, e avrebbe terminato con queste parole! « Questo autore, signore, bisogna che sia un grande infelice (l'espressione era nell'originale più forte) per non aver detto nè anco una parola per voi! . .

— Da una corrispondenza del *Journal de Genève* in data di Parigi 6 settembre togliamo quanto segue:

I nostri giornali sono assai curiosi, ma il *Constitutionnel* ottiene un vero successo di ridere; e non mai il dottor Véron è stato così lepido. Nel *Pays* il signor Granier de Cassagnac riprende da parte sua la penna; Girardin fa fuoco con tutti i suoi pezzi della *Presse;* e il signor Veuillot infine si è attirato la pubblica attenzione. Si direbbe lo svegliarsi dei sette dormienti.

L'articolo del signor Veuillot ha molto sorpreso tutti coloro che erano abituati a considerarlo come un partigiano dell'impero. *L'Univers* vi si oppone, e non fa gran caso dell'eredità imperiale. Forse che il permesso dato dal presidente al signor Proudhon di pubblicar il suo libro ostile al cattolicismo gli avrebbe fatto perdere la simpatia dell'*Univers*? Chi lo sa?

Il presidente non è ammalato come si diceva sabato alla borsa, ma è affaticato, e si prepara pel suo viaggio. Semplicemente risulta che a Saint-Cloud si mangia poco e si va a letto di buon'ora per disposizione dei medici, e che l'indisposizione del presidente non è andata più avanti, e con tali precauzioni egli sarà pronto a montare in vagone il 14 corrente, e ad intraprendere questo viaggio del Mezzogiorno forse contenente qualche mistero.

A proposito di misteri, i giornali alemanni continuano le loro istorie sulla principessa Carolina Wasa; ed una di esse concerne un consulto dei medici di Heidelberg che avrebbero dichiarato, che la nostra futura imperatrice dovrebbe attendere ancora per lo meno due anni a potersi maritare.

Il generale Gemeau ha dovuto giungere ieri a sera in virtù di un congedo che potrebbe essere forse illimitato. Vi ho fatto notare il silenzio tenuto dal *Moniteur* a suo riguardo.

SVIZZERA. — Basilea. — Il re di Svezia è passato per Basilea il 4 settembre, di ritorno dalla Svizzera, e diretto per la Germania e suoi Stati.

Lucerna. — Il signor Siedler, membro del consiglio degli Stati è stato chiamato dal gran consiglio a far parte del consiglio esecutivo in rimpiazzo del signor Ed. Schnyder defunto.

— In conseguenza della rimessa delle spese di guerra del Sonderbund, il consiglio esecutivo propose al gran consiglio d'abolire il prestito forzoso imposto ai membri dell'antico gran consiglio, e di reintegrarli nel godimento dei dritti civili e politici, ad eccezione di quelli che sono implicati nel processo detto d'alto tradimento.

(*Journ. de Genève*).

ALEMAGNA. — Scrivono da Francoforte in data del 3 all'*Indép. Belge:*

La questione dello Zollverein sembra volgere ad uno scioglimento favorevole in onta dei clamori del giornalismo, in onta dello zelo degli organi ultra-prussiani da un lato, e delle grida di gioia degli aderenti dei signori Hassenpflug e Von der Pfordten dall' altra. Quest' oggi noi possiamo affermare che le vedute del primo ministro bavarese si sono notevolmente modificate. Un uomo di alta capacità com'è il signor Von der Pfordten si sarà forse accorto in tempo che era soltanto fatto strumento di un partito che lo voleva soppiantare dopo essersene servito. L' antipatia che quest' uomo di Stato ha mostrato contro la Prussia e che fu origine del guaio del 1850 e della convenzione di Olmutz data dal tempo in cui egli era ministro del re di Sassonia. In quei giorni di rivoluzione egli avrà forse imparato dall' esperienza che l'egemonia esclusiva della Prussia conveniva male all'indipendenza degli stati secondari.

Vuolsi che queste rimembranze abbiano avuto in lui più forza di quanto si sarebbe creduto da un uomo della sua tempra. Ma adesso ha potuto convincersi che non è meno ingrato di esser satellite dell' influenza di Vienna e del partito ultramontano che tiene il trionfo della propria causa. Questo partito, in Alemagna come altrove, è essenzialmente politico; e siccome fa sempre intervenire il cielo negli affari che lo toccano, gli uomini di quaggiù talvolta finiscono per comprendere che non hanno alcun bisogno di questi intermediarii importanti fra il cielo e i potenti della terra.

Lo zelo troppo indiscreto del partito gesuitico

ha compromesso la di lui causa, e minaccia di guastarla nel momento stesso in cui ne credeva sicuro il successo. Non è strano che le mene degli ultramontani abbiano più contribuito alla consolidazione dello Zollverein di quanto gli abbiano recato danno gli errori de'suoi protettori!

Dopo che il gabinetto di Monaco ha compreso che la sua caduta terrebbe dietro al successo della coalizione che più d'ogni altro promosse, il suo contegno rimpetto alla Prussia non è più il medesimo. La dichiarazione degli Stati coalizzati lo comprova.

Il mezzogiorno dell' Alemagna non ha più niente da paventare per parte della Prursia, mentre che ha tutto da perdere per parte dell'Austria, che è già troppo potente nel mezzogiorno ; il perchè Wurtemberg, Baden e Nassau non subirebbero quest' alleanza che all' ultima estremità.

Ma vi è di più. Il modo con cui il plenipotenziario austriaco conduce gli affari federali a Francoforte, non ha potuto a meno di far nascere serie riflessioni nelle corti dell'Alemagna; quella potenza esercita un dominio che deve a lungo andare esser incomodo agli stessi suoi alleati. Dopo il 1815 non vi furono mai interventi così assoluti negli affari interni dei piccoli Stati come adesso avviene. Si comincia dagli Stati più deboli, e se gli Stati secondari temono che venga ii loro turno, non sono da biasimarsi.

Le simpatie dei gabinetti del mezzogiorno non appartengono più all'Austria esclusivamente; gli spiriti cominciano a calmarsi; non vogliono dominazione ; ad ogni potenza la giusta parte d'influenza che le compete: ecco la base della pace in Alemagna.

— La *Corrispondenza generale* di Berlino reca quanto segue :

Una comunicazione , che abbiamo da buona fonte, ci notifica la risoluzione della dieta federale che si prenderebbe per base nel caso in cui lo scioglimento della questione politico-commerciale venga sottoposto alla dieta germanica; quella risoluzione, presa il 19 maggio 1848, è a un dipresso in questi termini :

« Desiderando la Dieta germanica introdurre quanto prima la libertà di comunicazioni , necessaria nell' interno , e l' unità nel sistema di dogane e di commercio in Alemagna , invita i varii Stati tedeschi, separati gli uni dagli altri per diversi sistemi doganali : 1. l'Austria ; 2. la Prussia cogli Stati dello Zollverein; 3. l'Annover cogli Stati delle Steuerverein ; 4. il ducato di Holstein ; 5. i due ducati di Mecklemburgo ; 6. le tre città libere di Lubecca , Brema ed Amburgo , ad inviare bentosto a Francoforte uomini competenti per discutere e proporre un sistema comune di dogana e di commercio. »

— Leggesi nella *Gazz. Piem*:

Il professore Baruffi ci scrive da Lubecca il primo settembre, nel momento d'imbarcarsi direttamente per Stoccolma, che le città di Stettino, di Lubecca e di Kiel essendo tuttora considerate in buono stato di salute, le provenienze di questi porti sono ricevute in libera pratica nella Svezia. Sono dunque inesatte le notizie sulle nuove quarantene svedesi pubblicate giorni sono in alcuni giornali francesi.

AUSTRIA. — Vienna, 6 *settembre*. — Monsignor Domenico augusto Sibour, arcivescovo di Parigi ricevette ieri e l'altrieri varii membri di questo clero e fece indi visita all'arcivescovo di questa capitale non che al nunzio apostolico. Esso si fermerà a Vienna fino a martedì venturo. Da qui partirà per Praga a visitarvi sua em. il cardinale principe arcivescovo Federico Schwarzenberg.

— In seguito ad ordinanza del ministro di finanza fu destinato il 30 novembre 1852 qual ultimo termine per il pagamento delle cauzioni da parte dei giornali ed altri stampati politici esistenti. (*Corr. Ital.*)

CRONACA.

— Idea d'un Monumento a Carlo Alberto. — Il soggetto proposto or son circa due anni dal governo sardo agli statuarii più riputati d'Europa per l'erezione d'un monumento a Carlo Alberto, destinato a perpetuare la memoria del promotore della nazionalità italiana e del fondatore dello Statuto, produsse nella mente di due illustri statuarii, i signori fratelli Rochet, una grande idea, un vastissimo concetto, non ancora tentato fin qui nell'arte della statuaria. Invece d'una statua equestre di dimensioni ordinarie, posta su qualche piazza o allo sbocco di qualche via della città, essi immaginarono una statua equestre colossale , gigantesca, tutta in bronzo fuso dell'altezza di venti metri, vale a dire alta quanto una casa, un tempio, quanto il *Palazzo di Madama* per cagion d'esempio , e collocata sopra un plinto o zoccolo di granito. Questa statua, il cui modello è già eseguito e trovasi nello studio dei signori Rochet, rappresenterebbe ne' suoi atteggiamenti e nel suo aspetto le due idee indicate dal programma, i due atti principali della vita di Carlo Alberto, la nazionalità italiana che egli promosse e lo Statuto che egli fondò. Essa, non ostante la sua mole smisurata, sarebbe così perfetta, così finita in ogni sua parte, quanto qualunque altra statua equestre di proporzioni naturali e verrebbe collocata, come in seggio proporzionato alla sua grandezza, sopra il colle detto *della Regina* che sovrasta al Po e al tempio della *Gran Madre di Dio*. Un disegno così ardito e così vasto, concepito con quella forza e precisione di pensiero di cui già diedero splendide prove i signori Rochet, seduce e rapisce l'imaginativa di chiunque abbia senso dell'arte ed ingegno atto a comprendere ciò che è grande. Qual alta impressione di maraviglia non produrrebbe infatti la vista d'un tale monumento, eccedente in grandezza tutte le proporzioni più colossali, posto sopra quel colle che è tra Soperga e Moncalieri, tra la tomba ed il castello di Carlo Alberto, che domina il corso del Po e guarda la città sede del Regno? Un tale monumento, oltrecchè corrisponderebbe alla grandezza dell'idea che si vuole esprimere e perpetuare, sarebbe di più unico al mondo per la sua mole colossale e per la mirabile sua esecuzione in bronzo fuso; nè potrebbero agguagliarlo la Baviera di Monaco, statua in piede e di proporzioni più ristrette, e molto meno la statua di S. Carlo Borromeo fatta tutta intiera, eccettuatane la testa, di lamine commesse e raggiustate. Nè si creda che un tale disegno, nuovo nella storia dell'arte, sia un progetto puramente ideale, uno splendido concetto, una bella illusione e nulla più; tutto fu studiato, meditato, calcolato colla massima esattezza, e mediante la perfezione dei nuovi metodi di fondere l'esecuzione e la riuscita di questo vasto disegno son tanto certe, quanto quelle del più piccolo lavoro d'arte. La intiera esecuzione di tal monumento non esigerebbe più di tre anni di tempo, e la spesa non oltrepasserebbe seicento cinquanta mila lire; giacchè i signori Rochet rinunziano ad ogni pensiero di lucro, e non mirano che ad eseguire un'opera insigne, la quale nobilitando la città capitale del Piemonte, illustrerebbe pure il loro nome. Egli è da desiderarsi, che chi presiede all'esecuzione del monumento di Carlo Alberto, esamini con matura considerazione questo grande progetto, degno per ogni riguardo dell' uomo e dell'idea che si vuole perpetuare.

Parigi, 1852. Gaspare Gorresio.

— Proprieta' letteraria. Alessandro Dumas. Un nuovo incidente sollevato in questa causa dal signor Corelli venne ieri risolto pienamente in favore del signor Perrin.

Ricorreva Corelli al tribunale per far revocare l'inibizione di giorni venti decretata dal relatore ebdomadario. Oppostamente il Perrin chiedeva non solo la conferma ma il mantenimento illimitato dell'inibizione.

Agitavasi ieri con molto calore la causa dinanzi alla classe feriata del tribunale presieduta dal signor cav. Mojetta. Per i signori Perrin e Dumas disputavano gli avvocati Brofferio e Paroletti ; per i signori Fory-Dalmazzo e Corelli disputavano gli avvocati Gastaldetti e Vegezzi.

Il tribunale , rigettate le istanze del Corelli, fece ragione in tutto e per tutto alle conclusioni del Perrin.

Con questa sentenza interlocutoria il merito della causa può dirsi deciso; e si ha per tal modo una solenne dichiarazione giudiziale della proprietà letteraria sanzionata dal Codice civile che sin qui si volle disgraziatamente confondere coi privilegi di arti e mestieri contemplati nelle R. Patenti 28 febbraio 1826.

Da ciò inoltre abbiamo fondamento a sperare che l'illustre autore di tante splendide creazioni vorrà senz' altro accingersi all' opera con tanta impazienza desiderata. (*Art. com.*)

— Insistenza del conte Decardenas. -- Abbiamo già intrattenuto i nostri lettori intorno all'affare della destituzione del conte Decardenas più spesso che non avremmo desiderato, ma vi siamo nuovamente tratti nostro malgrado. Abbiamo affermato che vi esiste un decreto a tale proposito , del 16 agosto , e continuiamo nella nostra asseverazione. Tuttavia il conte Decardenas continua a dubitarne e si lagna che non abbiamo inserita la sua lettera. Noi potremmo ripetergli che se la legge accorda a chi si crede leso dalla stampa il diritto di giustificarsi non può certamente obbligare i giornalisti ad inserire nei loro fogli quanto è assolutamente estraneo alla giustificazione, e così l'insinuazione che fa il conte Decardenas che la sua destituzione sia stata dettata dal ministro per soddisfare ad un sentimento di vendetta personale. Se la cosa andasse diversamente potrebbe accadere che si obbligasse il giornalista ad inserire degli scritti che formassero materia di un processo di stampa. Ciò è assurdo. Ma, onde i nostri lettori possano più agevolmente giudicare della verità di quanto asseriamo , riprodurremo la lettera del conte Decardenas.

Sig. direttore del Risorgimento,

Nel suo numero 1449 , ella dice esistere un decreto regio che mi toglie il titolo di gentiluomo di corte, controfirmato da un ministro. Se ciò fosse , sarebbe stato dovere di quel ministro farmelo conoscere, e pubblicare questa regia determinazione nella parte ufficiale della Gazzetta di Torino, assieme a quella che mi toglie il titolo di segretario di legazione, invece di porre nella parte non ufficiale: *Siamo in grado di affermare, ecc.*

Sono quindi in diritto di protestare , che quel decreto regio controfirmato da un ministro non esiste, o che se esistesse, e la lettera del Duca Pasqua si dovesse considerare come emanazione del ministero, ne risulterebbe che questo non ebbe il corragio di assumerne la risponsabilità , lasciò allo scoperto la irrisponsabilità della sacra persona di S. M.; e non essendosi sentito l'animo di motivare la miserabile vendetta che nella impotenza di eseguire la minaccia della circolare Pernati tradusse nella mia dimissione da segretario di legazione, volle darsi la soddisfazione di farmi conoscere quei motivi senza assumerne la risponsabilità, il che sarebbe una vergognosa viltà. Preferisco credere che ella è male informata nell'asserire l'esistenza di quel decreto regio.

Nel richiederla a termi del disposto nella legge sulla stampa di pubblicare in un prossimo numero del suo giornale questa mia lettera, passo a dirmi con perfetta considerazione.

Valenza, 3 settembre 1851.

Conte Girolamo De Cardenas,
Cav. dell'Aquila Rossa , di Prussia , e dell'ordine di S. Michele di Baviera; titoli che il ministero non mi può togliere.

Noteremo nuovamente di passaggio quanta sia la buona fede dell'*Armonia*, la quale a fronte della positiva nostra affermazione dell'esistenza del decreto in comprova di quanto avevamo asserito, non seppe rispondere nulla e tuttavia la dissimula sempre. È del resto agevolissima cosa l'accertarsi dell'esistenza del detto decreto.

— Leggesi nella *Gazz. Piem.*

Il consiglio universitario di Torino, a stimolo di nobile emulazione ed a premio di onore, il solo degno dei giovani generosi, ordina la pubblicazione del seguente elenco :

Studenti distinti laureati in teologia.

Sereno Giuseppe Gio. di Vallestura, alunno del R. collegio delle Provincie; Petiti Pietro di Torino; Clerico Giovanni di Ivrea.

Studenti distinti del quarto anno di corso.

Capello Andrea di Ceresole, allievo del R. coll. delle Provincie.

Idem del terzo anno di corso.

Riccardi Davide di Biella.

Idem del secondo anno di corso.

Bonanseà Gio. da Barge, alunno del R. coll. delle Provincie.

Studenti distinti laureati in leggi.

Fenoglio Bernardo di Bene ; Perocchio Giustiniano d'Incisa ; Montanari Francesco di Frugarolo, alunno del collegio delle Provincie; Torti Enrico di Garlasco; Toesca Luigi di Nizza marittima ; Gallo Agostino di Morano ; Gasca Cesare di Pinerolo.

Studenti distinti del quarto anno di corso.

Raymond Giacomo d'Albertville, alunno del coll. R. delle Provincie; Cassini Giuseppe di S. Remo; Chianea Francesco di Tenda; Tardivo Francesco di Sospello, alunno del R. coll. delle Provincie ; Viguola Giovanni di Mondovì; Provera Antonio di Mirabello ; Bossi Luigi di Torino ; Bertoldo Matteo di Lanzo.

Studenti distinti del terzo anno di corso.

Zavattero Pietro di Frassinetto ; Pelizzari Riccardo di Casale ; Perier Renato di Albertville ; Ballestreri Costanzo di S. Remo, alunno del R. collegio delle Provincie; Guglielmi Agostino di Crodo; Varchex Francesco di Bonneville ; Debonis Aristide d'Intra ; Rubatti Giuseppe di Macello ; Rodellono Giovanni di Torino ; Poggi Enrico di Casteggio ; Pieus Ippolito di Massongy ; Bottero Alessandro di Valgrana, alunno del R. collegio delle Provincie ; Minoretti Giuseppe di Carpignano ; Ginesy Alessandro di Puget-Theniers.

Studenti distinti del primo anno di corso.

Andrietti Abbondio di Buronzo; Arnosio Cesare di Vilarbasse ; Marenco Giacinto di Ceva ; Cedrino Stefano di Bra ; Tarella Raffaello di Novara ; Aymini Giovanni di Borgomasino, alunno del R. collegio delle Provincie ; Spanna Orazio di Torino ; Boetti Antonio id. ; Bolla Gaspare id.; Davicini Cesare id.; Tosi Antonio di Novara; Vitta Gio. Batt. d'Aosta; Davico Giorgio di Pinerolo; Bastard Francesco di Migiretta, alunno del R. collegio delle Provincie ; Riva Alfonso di Lugano; Morini Carlo di Sale.

Studenti distinti laureati in medicina e chirurgia.

Depraz Carlo di Thaon-Chiablese, alunno del R. collegio delle provincie; Tibaldi Asclepiade di Mortara; Oddenini Camillo di Torino; Molina Angelo di Castellazzo, alunno del R. collegio delle provincie; Borgogno Paolo di Villafalletto; Crescentino Costantino di Montà.

Studenti distinti del quinto anno di corso.

Parodi Pietro di Novi; Berutti Luigi d'Asti; Rumiano Biagio di Villarfouchard.

Idem del quarto anno di corso.

Dardel Amedeo d'Aix-les-Bains; Gatti Lodovico di Fossano; Camous Beniamino di Nizza ; Gaziglia Francesco di Aspromonte Nizza.

Idem del terzo anno di corso.

Santenera Giovanni di Villafranca d'Asti; Buzzi Lorenzo d'Alessandria; Avalle Ernesto di Breme; Viale Nicolao d'Alessandria, alunno del R. collegio delle provincie; Ramello Antonio di Bra, id.; Turina Lazzaro di Torino ; Otho Celestino di Lantosca-Nizza; Giorcelli Giuseppe di Quarti-Casale; Rebatti Francesco di Trinità-Nizza.

Idem del secondo anno di corso.

Righetti Vittorio di Tortona, alunno del R. collegio delle provincie; Bottero Pietro di Chiusa, id.; Oddenino Gaspare di Poirino, id.; Argentier Augusto d'Aosta, id.; Ruffa Guglielmo di Rocchetta Tanaro, id.; Sanquirico Giuseppe di Tortona, id.; Rossi Tommaso d'Andonno; Grillo Ambrogio di Spigno, alunno del R. collegio delle provincie; Ganora Stanislao di Valle-Lomellina; Peyrani Cajo di S. Maurizio.

Idem del primo anno di corso.

Oddisio Giuseppe di Voghera, alunno del R. collegio delle provincie; Raymondo Carlo d'Albertville, id.; Forneris Domenico di Candia-Ivrea; Goria Francesco di Costigliole d'Asti.

Studenti distinti laureati in matematica o architettura.

Mazzola Giuseppe di Grana; Bilia Adolfo di Susa.

Studenti laureati in matematica del 3.o anno di corso.

Marchesi Giulio di Cagliari; Brocchi Giovanni di Torino; Bevilacqua Guglielmo di Voghera; Jemina Fiorenzo di Mondovì; Accattino Giuseppe di Casale; Correnti Annibale di Milano.

Idem del secondo anno di corso.

Schiapparelli Gio. Batt. di Savigliano, alunno del R. collegio delle provincie.

Studenti distinti di filosofia del quinto anno di corso.

Salamito Giuseppe di Mondovì, alunno del R. collegio delle provincie.

Idem del quarto anno di corso.

Ghiglione sacerdote Antonio di Borgomanero.

Studenti distinti in lettere, secondo anno di corso.

Liveriero Emilio di Viarigi , alunno del R. collegio delle provincie.

Studenti distinti approvati in farmacia.

Chartroux Felice di Nizza marittima; Colombetti Francesco di Murello.

Studenti distinti del secondo anno di corso.

Arpino Giovanni di Torino ; Grosso Giovanni d'Isola-Bene; Colombetti Francesco di Murello ; Jacometti Clemente di Trecate ; Guardamagna Carlo di Somma ; Bono Giuseppe di Pinerolo ; Perrando Giuseppe di Sassello ; Pedenovi Giovanni di Tortona ; Ferrero Alessandro di Frascarolo; Pollo Andrea di Giaveno; Gallesio Nicolò di Carmagnola; Maritano Giacinto d'Ivrea; Piano Lorenzo di Castagnole.

Idem del primo anno di corso.

Testa-Balliano Luigi di Romano; Gissey Vincenzo di Pontedassio; Collino Eugenio di Pinerolo ; Mussi Giuseppe di Fiano ; Rinaldo Luigi di Calizzano ; Schiapparelli Annibale di Torino; Balocca Enrico di Brusnengo.

— Scrivono da Samoëns (Savoia) in data 6 settembre al *Courrier des Alpes:*

Il *Courrier des Alpes* ha annunciato erroneamente il ritorno della duchessa d'Orleans e dei suoi figli a Eisenach per il 6 settembre ; essa trovasi tuttora a S. Gervais. Il conte di Parigi, il duca di Chartres e il loro precettore traversarono ieri l'amena valle del Giffre per andare a Sixt a far una partita di caccia ai camosci. I due giovani rampolli di una famiglia tanto illustre sono accompagnati dall'intendente Zoppi.

Alcune persone distinte si unirono ai medesimi come cacciatori , e tutti si adoperano per far loro dimenticare le pene dell'esilio coi modi cortesi e colle svariate ricreazioni, e per rendere loro gradito il più che si può il soggiorno delle nostre montagne. Dopo il loro arrivo nel Fossigny i nostri augusti ospiti , degni di simpatia per ogni riguardo, furono incessantemente l'oggetto della benevolenza dell' intendente , ed eccitarono il più vivo interesse nel cuore delle persone più onorande del paese.

Al loro arrivo nella valle delle Cascate, la musica di Samoëns accorse a Sixt accompagnata dal sindaco Orsat. Molti spari fecero echeggiare la valle, e la musica diede una splendida serenata ai principi che si erano tosto accostati ai filarmonici per esprimere la loro gratitudine. Furono scambiate diverse allocuzioni.

— Leggesi nello *Spettatore del Monferrato* del 9 settembre :

Oggi s' aspetta in Casale il Duca di Genova che prenderà stanza nei palazzi San Giorgio e Magnocavallo apprestati a riceverlo, e messi, per maggiore comodità , in comunicazione l' uno coll'altro. — Il municipio si va apparecchiando per onorare con giulive dimostrazioni la venuta del Re, che si attende per lunedì prossimo. — Molto anche si parla della Duchessa di Genova, alla quale il municipio offrirebbe un ballo nelle magnifiche sale del palazzo Vitta: ma niente ancora vi è di certo, e si teme anzi che ciò non possa succedere.

Non volendo avventurare alcuna notizia che non sia fondata, noi ci limitiamo a dire che il 13 si darà cominciamento alle divisate fazioni , le quali successivamente si eseguiranno attorno e dirimpetto alla nostra città, a Frassineto e a Valenza. — Dicesi intanto che dopo queste esercitazioni le truppe saranno condotte nei campi di Marengo, dove si eseguiranno per tre giorni quelle altre belliche evoluzioni che le pioggie sopravvenute l' anno passato non avevano permesso di fare.

— Ieri l'altro ebbe luogo la funzione da noi annunziata nell'ultimo numero, e gli allievi dell'asilo infantile, e delle scuole normali, preceduti dalla musica della G. N., solennemente passavano alle nuove scuole e al nuovo edificio che venne loro preparato dalla pubblica carità.

— È in giro il programma di una cassa di risparmio pei maestri e per le maestre elementari che si trovano in regolare ed approvato esercizio. — La tenuità del contributo, la santità del fine, e il vantaggio consolantissimo che verrebbono a ritrarne i soci , ai quali dopo 30 anni d' insegnamento verrebbe assicurata una considerevole pensione annuale, — raccomandano di per se stessa questa benefica instituzione, per la quale il direttore dello *Spettatore* si offre di porgere gli opportuni ragguagli e di ricevere le sottoscrizioni.

— Ci scrivono da Valenza che il 30 di agosto aveva luogo in quel collegio l'esame pubblico agli allievi delle scuole elementari. Quei buoni e promettenti fanciulli fecero assai bella prova di sè nello sciogliere i diversi quesiti che vennero loro proposti, e dimostrarono anche ai più increduli gli splendidi vantaggi che sugli antichi sistemi hanno le nuove scuole di metodo. — *Il*

direttore degli studii disse in tale opportunità un' elegante ed applaudita orazione, e un concerto di musici dilettanti fra i quali era il celebre violinista Clerico, rallegrò la festa con armonie sceltissime.

-- Leggesi nell'*Eco della Baltea Dora* del 9 :

Domenica scorsa ebbe luogo l'ispezione delle armi e ricognizione di un sottotenente di questa guardia nazionale; fu ammirato da tutti l'ordine, il contegno militare e la precisione delle evoluzioni di battaglione che in tale circostanza furono comandate. Piacque pure vedere , nel ritorno, alla testa di essa l'esimio nostro sindaco. Ogni giorno si nota un progresso in questa benemerita milizia ed è a noi grato ufficio di proclamarlo a di lei lode, e ad esempio altrui.

-- Al 1.o del corrente fu una vera festa per il borgo di Pavone. Nella magnifica chiesa parrocchiale ebbe luogo la distribuzione dei premii delle scuole maschili e femminili. L'ottimo provveditore D. Camparo pronunciò analogo discorso con calde parole di religione e di patria tracciando al municipio migliorie sull'educazione del popolo , e tributando la meritata lode agli educatori e singolarmente al compatriota che con sì tenue stipendio consacra i suoi giorni al penoso ufficio di maestro. Gli fece coro il degno avv. Quillico, che palesò la sua bell'anima con nobili ed affettuosi sensi — Una serena letizia era sparsa sul volto di quei terrazzani.

Quando si vedono sì belle gare , non si può a meno di presagire sorte migliore alla classe dimenticata del popolo minuto : lamentato bisogno del giorno.

DECESSI *del 9 settembre in Torino.*

N. 12

Totale N. 3698

ULTIME NOTIZIE.

Ciamberì. — Il *Patriote Savoisien* è stato nel giorno 8 sequestrato alla posta, alla stamperia, e negli ufficii al momento della distribuzione, sulla richiesta del ministero pubblico. (*Gaz. Officielle de Savoie*).

Toscana.— Scrivono da Firenze al *Corriere Mercantile* in data del 6 settembre:

Gli arrestati di Siena attendono il loro destino, che essi ignorano al pari del pubblico, e forse anche di chi li fece arrestare. Sembra positivo che nulla di compromettente per loro sia stato trovato nelle rigorose perquisizioni fatte ai loro rispettivi domicilii. Da riscontri certi apparisce che il ministro inglese Bulwer qui residente sia riuscito a stornare il duca di Modena dalla lega coll'Austria. Si crede anzi che il duca di Modena, da poco tempo recatosi a Napoli, sia colà per certe idee del re di stringere una lega meridionale e centrale non austriaca. È positivo che Bulwer è andato a Roma pel famoso affare Murray, e per illuminare la corte pontificia sul contegno dei preti irlandesi specialmente nelle ultime elezioni: dico per illuminare, e aggiungo per reclamare energicamente contro le *aggressioni papali*. È probabile che la presenza di Westmoreland nella stessa città abbia lo stesso scopo.

— Così chiuse il suo discorso l'avv. Panattoni nella tornata del 30 agosto della corte regia di Firenze, nel presentare una istanza del collegio dei difensori, diretta a far dichiarare gli accusati compresi nell'amnistia granducale.

« Tale, o signori, è il fatto giuridico, su cui, come giureconsulti, come ossequenti alle leggi stesse del principe, come interpreti delle medesime, e come interessati al modo e forma della loro applicazione , noi sottoponiamo alla vostra saviezza l'odierna pregiudiciale questione. La quale nulla esprime di avversativo alla vostra competenza, nulla deduce di estraneo alle convenienze dell'odierno giudizio; ma anzi tenderebbe a chiudere col glorioso e santo soggetto dell'abolizione e della pace tutte le difficoltà e amarezze della investigazione e procedura attuale.

Intendimento nostro non è di spingervi , o signori, al di là delle nostre competenze , ma invece domandiamo a nome della legge che questo processo oggimai si finisca colla benefica e santa parola di un perdono che nasce dalla legge medesima. Esso non ha bisogno di altra dichiarazione dal legislatore, perchè è l' effetto della stessa sua volontà: esso deve essere il simbolo di voi, o giudici, appunto perchè avete la gloria di applicare la legge, e dovete applicarla secondo il suo spirito e il suo combinato tenore. Nulla vi resiste, nulla può sgomentarvi: anzi ogni politico e legale riguardo vi obbliga di essere in questo imperterriti e fermi come la giustizia, di cui siete gl'interpreti ed i promotori. Intendo dire quella giustizia che non cangia di tempra , per mutamento dei tempi e delle circostanze.

Roma, 6 *settembre.* — Il *Giornale di Roma* annunzia l'arrivo del ministro inglese Bulwer avvenuto dal 3 al 4 corrente

— Il generale de Cotte aiutante di campo del principe-presidente della Repubblica si trova attualmente in Roma. Si dice che egli abbia preso il comando d'una brigata dell'armata d'occupazione, e che egli potrebbe ben essere nominato generale in capo dell'armata di spedizione. Questa ultima assertiva è almeno dubbia, non essendo il signor Cotte che generale di brigata, ove non vengano le forze che trattengonsi a Roma ridotte considerevolmente. Si conosce però, che nulla ci annuncia una tal riduzione. (*Presse*).

— Il *Siècle* scrive: Egli diviene di giorno in giorno più evidente che non si riuscirà a formare un'armata pontificia capace a mantenere l'ordine nel paese.

— Scrivono da Roma in data 30 agosto alla *Gazzetta d'Augusta*:

Il papa ha ordinato al ministro delle finanze, Galli, reduce dal suo viaggio d'ispezione di fare un rapporto sul medesimo. Mi assicurano che il relatore parli assai sovente di provati disinganni, e narra che quasi ovunque nelle provincie egli incontrò persone di diversa sfera colla faccia increspata dalla miseria e coll' angoscia nell'animo. Perciò il signor Galli, contrariamente alla sua solita tattica, accennò questa volta che meglio sarebbe di colpire la città e il Patrimonio di San Pietro propriamento detto, nelle nuove imposte da stabilirsi ; motivo per cui in Roma si è subito proceduto alla promulgazione della nuova imposta sul commercio e sulle industrie eccitando il malcontento degli interessati. Gli stessi conservatori puri lamentano come inopportuna questa misura la quale da due anni si va procrastinando a motivo del cattivo spirito della capitale; ma lo spirito non è mutato, che anzi è forse peggiore di due anni addietro.

L'abate R. Lambruschini, fratello del cardinale, uomo molto benemerito per l'educazione della gioventù, non è più gradito al Vaticano a motivo delle sue tendenze liberali. In seguito alle accuse mosse contro di lui , la sua *Guida dell'Educatore* sarà probabilmente messa fra breve all'indice, locchè urterebbe assai le convinzioni di moltissimi preti italiani per i quali Lambruschini è stato sempre un'insigne autorità in materia pedagogica.

In Rocca di S. Stefano, distante circa sette leghe da Roma, si venne la settimana scorsa ad aperta lotta fra la popolazione e gli impiegati delle gabelle. Il popolo militava sotto la scorta di alcuni giovani chiamati Fanicchia, Vittozzi, Savi e Damiani: gli impiegati fuggirono percossi dalle sassate e dalle bastonate degli assalitori; ma ritornarono il giorno dopo rinforzati da soldati e costrinsero i riottosi a fuggire nelle vicine montagne.

Il vicario generale cardinale Patrizi è gravemente infermo di podagra al piede.

— La *Gazzetta d'Augusta* dice , che l' inviato francese a Roma si è officialmente doluto col cardinale Antonelli, che nessun prelato abbia assistito al servigio in onore di Napoleone. Il cardinale Antonelli s'è scusato con dire che la festa dell'Assunzione è una delle principali feste della Chiesa, e che perciò era indispensabile che tutti i dignitari ecclasiastici si trovassero in quel giorno a S. Pietro.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Parigi, 8 settembre.

Il governo e il clero si trattano a vicenda con molta cortesia; ieri il vescovo di Chalons proclamava Luigi Napoleone uomo provvidenziale , uomo necessario, uomo portentoso, e quest'oggi il *Moniteur* pubblica un decreto in virtù del quale il signor Menjaud , vescovo di Nancy , è nominato cavaliere della legion d'onore. Il quale vescovo, per mostrarsene grato, indirizzerà senza fallo , come il suo confratello di Chalons , una circolare ai parroci e dirà ai suoi diocesani di innalzare preci per colui che un prefetto del mezzogiorno chiamò salvatore del mondo . . . civile. Se non che dopo le iperboli del vescovo di Chalons la retorica di monsignor Menjaud sembrerà cosa di poco pregio. Che monta ! alla vigilia del viaggio nel mezzodì quei nastri rossi gettati ai vescovi dell'Est non mancheranno di stuzzicare l'appetito dei prelati in presenza dei quali sta per trovarsi il capo dello Stato. Arroge che la sorte del Panthéon è ormai decisa : sarà abbandonato ai missionarii come sotto la restaurazione, e mattina e sera risuonerà dei cantici e delle prediche delle pie conferenze. E come volete dunque che il clero non ravvisi nell'uomo, che tanto si adopera per la religione, l'eletto di Dio, e l'unto del Signore ? Durante il suo viaggio il presidente dovrà subire il fuoco non interrotto di venti omelie di cardinali, arcivescovi e vescovi senza parlare dei parroci.

L'antico procuratore generale presso la corte di cassazione, l'ex-presidente dell'Assemblea legislativa , voglio dire il signor Dupin (di cui non avevamo più inteso parlare dopo che s'era dimesso dalle funzioni di procurator generale in seguito ai decreti del 22 gennaio) , ha fatto testè una piccola escursione nel campo della politica. Come presidente del comitato agricola di Clamecy egli pronunciò un discorso in cui appuntò di esagerazione le relazioni dei delitti commessi nella Nièvre durante le giornate di dicembre. Quindi espresse amare doglianze a nome dell'industria del legno galleggiante che è quasi unica risorsa degli abitanti di Clamecy e di tutto il Morvan , e biasimò il governo che non impone una tassa sufficiente all' importazione del carbone del Belgio che ingombra il mercato di Parigi, e facendo ribassare i prezzi rende impossibile la concorrenza dei negozianti di legno della Nièvre. (In questo numero è riportata la parte politica del discorso del signor Dupin).

Del resto vi è niente d' importante. Il presidente va di quando in quando alla caccia, usando però riguardo alle sue forze. Sapete già dell'entrata trionfale ch' egli farà a Tolone dove arriverà sul *Napoleone* che lo andrà a prendere a Marsiglia e che sarà in seguito raggiunto dalla flotta del Mediterraneo. Gumo.

Il *Moniteur* pubblica una circolare sugli spacci delle bevande indirizzata dal ministro di polizia ai prefetti. Leggesi in detta circolare, che i venditori foresi che trafficano e si stabiliscono all'aperto nelle fiere, mercati e feste locali sono sottomessi alle disposizioni del decreto del 29 dicembre 1851 nel senso, che dovranno essere muniti di una autorizzazione dell'autorità amministrativa. Così il detto ministro dice: « il grandissimo numero di queste industrie favorisce in modo spiacevole lo sviluppo delle cattive passioni. » E poi: « sembra, che sia sotto la tenda delle bettole da fiera che i fautori dei disordini riescono ad affiliare alle società segrete i coltivatori onesti e laboriosi. »

Il prefetto della Senna ha ordinato la pubblicazione delle liste elettorali supplementarie per la terza e quarta circoscrizione del dipartimento della Senna in vista delle elezioni che dovranno seguire il 26 settembre.

Da quanto conosciamo sulle elezioni municipali nei dipartimenti si conferma quello che noi abbiamo avuto occasione di dire , cioè che il successo è disputato in molte località.

Il ministro della polizia ha deciso che i francesi giunti nelle isole inglesi della Manica con passaporti rilasciati in Francia , devono far vistare questi passaporti al vice-consolato francese di Iersey, senza la qual formalità non sarebbero ammessi a disbarcare nuovamente sul littorale francese.

Il barone d'André è rientrato in Francia in forza di un congedo. (*Presse*).

— L'*Indépendance Belge* pubblica la seguente nota , la quale prova come bene ci avvisavamo d'accogliere con diffidenza la notizia del richiamo del signor d'André, notizia che putiva d'un odore di borsa facile a riconoscersi.

« Infine sappiamo in modo positivo , che il motivo dato dall'*Handelsblad* alla partenza dell'inviato francese all'Aia è completamente senza base. La partenza fu in forza di congedo, e per nulla motivata dal rigetto della convenzione franco olandese.

Sembra che l'*Handdelsblad* dando il primo questa notizia sia stato vittima di un inganno fatto in vista di favorire una speculazione di borsa ad Amsterdam. Dicesi che il governo abbia ordinato una severa inchiesta per ricercare gli autori di questo colpevole procedere.

— I giornali ministeriali di Parigi danno la notizia che il signor d'André ha lasciato l'Aia in virtù di un congedo di tre mesi e che il sig. Fagel non lascierà Parigi. (*Siècle*).

Lione, 9 *settembre.* — Il prefetto della Drome ha sospesi undici consigli municipali del dipartimento, in virtù dell'art. 9 della legge del 7 luglio 1852, surrogandoli con commissioni amministrative.

— Il sig. Brett, prefetto del Rodano, è partito stamane per Parigi. Il suo viaggio probabilmente avrà relazione colla prossima visita del principe-presidente per le misure da prendersi in proposito. (*Courrier de Lyon*).

Carlsruhe, 7 *settembre.* — Il principe reggente è partito stamane per Vienna.

Colonia , 5 *settembre.* — Anche dopo lo sfratto del professore Muller il governo tiene d'occhio al giornale reazionario *die deutsche Volkshalle* , il quale fu in questi giorni sequestrato due volte dalla polizia per articoli sulla questione cattolica. (*J. de Francfort*).

Madrid, 3 *settembre.* — Si scrive da questa città che se dovrà avverarsi una modificazione ministeriale, essa si realizzerebbe prima del ritorno della corte a Madrid. I ministri uscenti sarebbero quelli della guerra, della marina, e dei lavori pubblici, a cui si darebbero per successori membri del Parlamento. La convocazione delle Cortes non sarà prima della fine di ottobre. (*Siècle*).

Inghilterra. — Il *Morning Post* dà la notizia che il gabinetto inglese ha ritirato le istruzioni offensive date ai suoi legni di crociera sulle coste del Brasile. Quest'atto è un omaggio reso alla buona fede del governo brasiliano nella repressione della tratta dei neri.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino dell'11 *settembre.*

1849 5 per 0[0 1 luglio. Mattino 97 70.

1851 1 giugno. Per il 30 settembre. Giorno prima 97 25.

1850 Obblig. 1 agosto. Mattino 987 50.

Azioni banca naz. 1 luglio. Per il 25 settembre. Giorno prima 2090. Per il 30 id. id. 2090.

(Dispaccio elettrico).

Borsa di Parigi del 9 *settembre.*

Il 3 per 0[0 a 77 15 in ribasso di 15 cc.

Il 4 1[2 per 0[0 a 103, 60 in rialzo di 10 cc.

Banca di Francia 2865 in rialzo di 2 50.

(Alla borsa dell'8 il 5 0[0 piemont. ha fatto 97 50).

Borsa di Lione del 9 *settembre.*

Il 4 1[2 per 0[0 103 20.

Il 5 per 0[0 piem. 97 40.

Anglo-Sardo 96 3[8.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

AVVISO.

D'ora in avanti tutti gli Annunci *Francesi* e di *altre estere Nazioni* che vorranno inserirsi nel nostro Giornale, saranno soggetti alla seguente

TARIFFA.

Annuncio inglese.		Annuncio *affisso*	
1 volta Fr. 1	» la linea	1 volta Fr. » 80	la linea
5 » nel mese » 80	»	5 » nel mese » [illegible]	»
10 » » » 60	»	10 » » » 50	»

Gli Annunci si ricevono a Parigi presso il signor **Eugenio Chavet**, 8; *rue Valois, Palais Royal.* — Egli solo è incaricato dalla Direzione per tutti gli Annunci *francesi* e di *altre estere Nazioni.*

INDORATURA
ED
INARGENTATURA
ELETTRO-CHIMICA
ossia
Nuovo Metodo
di EKINGTON e RUOLZ di Parigi

Chiunque voglia far indorare od inargentare col metodo suddetto, posate, candelieri, girandole, sottocoppe, e qualsiasi oggetto da tavola o per sale, in rame, in ottone od in packfond , si diriga nel laboratorio elettro-metallurgico di I. Boggio in Torino, borgo S. Donato, casa Cavallo, od al negozio di Lorenzo Cavassa, via dei Guardinfanti.

Desso guarentisce si l'indoratura che l' inargentatura per parecchi anni facendovi precipitare sugli oggetti tanto oro od argento quanto ognun desidera, e come si usa per la rinomata argenteria di *Christofle* di Parigi.

Lo stesso s'incarica pure d'inargentare e mettere a nuovo ogni specie di riverberi pei lampioni o fanali di vettura ed arredi per chiese, p. e., calici , patene , ostensorii, lampade, candelabri ecc.

Un Emigrato italiano professore di Matematiche dà lezioni a domicilio di Aritmetica ragionata ed applicata agli usi mercantili, Algebra, Geometria piana e solida, Trigonometria, Geodesia, Fisica.

Dirigersi per maggiori schiarimenti all'ufficio del *Risorgimento.*

ORARIO delle Strade Ferrate.

CORSE DA TORINO AD ARQUATA.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	pom.	pom.	ANNOTAZIONI.
Torino . .	6 »	9 50	2 15	4 30	Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, San Damiano, Asti, Alessandria, Novi ed Arquata.
Moncalieri .	6 14	10 4	2 29	4 44	
Cambiano .	6 27	10 17	2 42	4 57	
Pessione .	6 38	10 28	2 53	5 8	
Valdichiesa	6 47	10 37	3 2	5 17	
Dusino . .	7 2	10 52	3 17	5 32	
Villafranca .	7 16	11 6	3 31	5 46	
Baldichieri (1)	7 22	» »	» »	» »	
San Damiano	7 27	11 17	3 42	5 57	
Asti . . .	7 43	11 33	3 58	6 13	
Annone .	7 57	11 47	4 12	6 27	
Cerro (2) .	8 2	» »	» »	6 32	
		pom.			
Felizzano .	8 15	12 5	4 30	6 45	
Solero . .	8 25	12 15	4 40	6 55	
Alessandria	8 41	12 31	4 56	7 11	
Frugarolo .	8 55	12 45	5 10	7 25	
Novi . . .	9 20	1 10	5 35	7 50	
Serravalle .	9 31	1 21	5 46	8 1	
Arr. Arquata	9 40	1 30	5 55	8 10	

Partirà il convoglio delle merci da Arquata a ore 4, 30 ant., ed alle ore 2 30 pom. da Torino , e si fermerà nelle stazioni sunnominate : in questo convoglio non si ammetteranno viaggiatori.

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino.

(2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il primo convoglio diretto ad Arquata e l'ultimo diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata.

Qualora nei giornii festivi od in altri di maggiore concorso, occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri , verranno indicati con appositi avvisi.

CORSE DA ARQUATA A TORINO.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	antim	pom.
Arquata .	3 40	7 5	11 5	4 30
Serravalle .	3 48	7 13	11 13	4 38
Novi . .	4 1	7 26	11 26	4 51
Frugarolo .	4 16	7 41	11 41	5 6
Alessandria	4 34	7 59	11 59	5 24
			pom.	
Solero . .	4 46	8 11	12 11	5 36
Felizzano .	4 57	8 22	12 22	5 47
Cerro (2) .	» »	8 32	» »	5 57
Annone . .	5 14	8 39	12 39	6 4
Asti . . .	5 33	8 58	12 58	6 23
San Damiano	5 44	9 9	1 9	6 34
Baldichieri (1)	» »	» »	1 13	» »
Villafranca .	5 56	9 21	1 21	6 46
Dusino . .	6 11	9 36	1 36	7 1
Valdichiesa	6 24	9 49	1 49	7 14
Pessione .	6 33	9 58	1 58	7 23
Cambiano .	6 42	10 7	2 7	7 32
Moncalieri .	6 55	10 20	2 20	7 45
Arr. a Torino	7 7	10 32	2 32	7 57

LE CUSSY-GATEAU. B. S. G. D. G.

C'est l'œuvre du marquis de CUSSY; c'est là une charmante origine pour les gourmets, ses qualités ont été suffisamment expliquées dans les journaux, l'explication se continue maintenant d'elle-même par l'usage de ce *gâteau dans les entremets de dîners*, dans les *thés* et pendant les longues courses sur les chemins de fer, et dans les voitures de voyage au grand air, là où l'appetit est vite ranimé. Ce gâteau qui se conserve deux mois sous une légère glace de sucre dans un papier laminé qui s'emporte partout est déjà demandé de toutes les parties de notre pays et de l'Europe. Sa chair est des plus agréables, elle laisse dans le cerveau le parfum des meilleurs fruits, le CUSSY à été établi à tous les prix, il y a de *petites pièces* de 15 c., comme il y en a de 4, 5, 6, 8 et 12 fr. On l'expédie par les messageries dans un panier à clairvoie sous couverture de papier ciré. Envoyer la demande *franco* avec un mandat sur la poste à *M. Bourbonneux. pâtissier, place du Havre, 14, Paris.*

Tipografia Ferrero e Franco.

ANNO V.
N.° 1457.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

DOMENIDZ 12 7.BRE 1 52.

Prezzo Associazione

Torino.—Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22.**—Tre mesi L. **12.** — **Provincie:** — Un anno L. **44.**— Sei mesi L. **24.**—Tre mesi L. **13.** — **Italia** ed **Estero:** — Un anno L. **50.**—Semestre L. **27.**—Trimestre L. **14, 50.** (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30.**— Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli

Torino, 11 settembre.

LO STATO ROMANO.

Se fosse alcuno il quale volesse dubitare tuttora dell'assoluta impotenza dei governi teocratici, non avrebbe che a porre mente alle notizie che quasi ogni dì ci pervengono dallo Stato Romano, ultima parte d'Europa dove quell'infausta ed esiziale specie di reggimento faccia le sue prove.

Dura dall'aprile del 1849 in quelle provincie l'occupazione forestiera. Gli austriaci presidiano e governano le vagheggiate Legazioni; i francesi custodiscono il Quirinale. Da quell' epoca sono trascorsi meglio che tre anni. E furono anni di dominazione sicura e tranquilla, quale da lungo tempo più non aveanla esercitata i teocratici, perchè il piede dello straniero mantiene a loro gloria e profitto il giogo in collo ai vinti.

In questo periodo impertanto eglino ebbero ogni mezzo ed ogni comodo per riparare a' danni della momentanea espulsione, e provvedere al futuro. La massima libertà d'azione era loro guarentita per riordinare lo Stato e consolidare il governo. Le condizioni generali d'Europa concorrevano ad agevolar loro quest'opera di restaurazione. Dappertutto, in Italia e fuori, la pace; dappertutto compressa la rivoluzione; spenta, senza troppe scosse, la repubblica in Francia; reintegrato in tutti gli Stati il principio d'ordine; e di tutte le costituzioni del 1848 sola in piedi e salva quella del Piemonte.

E insieme, stanchi i popoli stessi per le lunghe e fiere vicissitudini sofferte; tarpate le ali ai voli immaginosi: ridotti, dagli esempi altrui, entro più angusti confini, desiderii e speranze. Smesso il pensiero del meglio per il buono; preparate le volontà a minori compensi, e il possibile preposto al desiderabile.

Di tal maniera gli instaurati governanti dello Stato romano aveano aperte innanzi a sè, ed egualmente sicure, le due vie per giungere al loro scopo, al consolidamento cioè dell' autorità e del governo teocratico.

O cioè, ammaestrati dall'esperienza, essi rientravano colla coscienza dei bisogni reali dei tempi, disposti a fare tutte le concessioni compatibili coll' integrità del principio monarchico e del dominio temporale del pontefice; e niuna più propizia, più opportuna occasione avrebbero saputo augurarsi per riordinare lo Stato sopra nuove basi, grazie alle quali insieme si conciliassero saggiamente le ragioni degli interessi del principato colle ragioni e cogli interessi della nazione.

Infatti, in qualunque altra epoca le concessioni avrebbero potuto parere strappate dalla paura; dopo la instaurazione del pontefice sarebbero state effetto innegabile di ampia intelligenza e di generoso sentire, e avrebbero comandato ai cittadini la gratitutudine, a tutta Europa l'ammirazione.

Un tale atto avrebbe ritemperato a nuova e durevole vita il potere temporale del pontefice, il quale ora, non ostante i fittizi aiuti, è tronco inaridito e corroso, il quale sarà trascinato a terra dal proprio peso non appena gli si levino i puntelli stranieri, che soli ora lo sostengono. Un tale atto sarebbe stato degno di quell'antica riputazione di sapienza politica della romana curia, che trasmessa da secolo a secolo fino all'età presente, dovea a un tratto smentirsi così infelicemente, e venir meno nel maggior uopo. Un tale atto infine avrebbe degnamente corrisposto ai principii del pontificato di Pio IX, i quali promettevano tanto lustro alla Chiesa e tanto frutto alla religione, e che invece doveano in breve esser travolti a male, prima dall' empietà di alcuni sconsigliati, poi dall'insipienza di improvvidi consiglieri.

Ma almeno, dacchè questi non ebbero mente a concepire, od animo capace ad eseguire un atto che avrebbe partorito effetti così grandi e salutari, almeno avessero avuto ardimento ed energia di appigliarsi risolutamante ad altra via! Li condannerebbe certo con noi ognuno il quale sappia conoscere ed amare la libertà, questa prima necessità dell' uomo intelligente, ma se non altro avrebbe mostrato che anche la teocrazia è un governo possibile.

Invece questi consiglieri di Pio IX che non hanno saputo giovarsi della occasione loro offerta a salute del pontificato e della nazione, neppure hanno saputo valersene a profitto della teocrazia.

In tre anni di onnipotenza i consiglieri di Pio IX nulla han saputo riparare, nulla hanno saputo provvedere: e il risultamento finale di tutti i loro sforzi non fu altro, purtroppo, che accrescere sempre più le antipatie dei popoli dello Stato romano contro il governo temporale dei papi, e diminuire fors'anco l'avversione per il dominio straniero.

Sarebbe un fatto straziante e disonorante, il quale accrescerebbe a cento doppi la terribile responsabilità morale di questi consiglieri inetti o malvagi; ma purtroppo, se oggidì si aprissero registri nello Stato romano invitando i cittadini a scegliere fra il governo pontificio e il dominio austriaco, una immensa maggioranza voterebbe per gli Austriaci.....

E chi avrebbe animo di censurarli, se dopo le prove indarno fatte, e i patimenti indarno sofferti, si appigliassero, fra due partiti, a quello che offre loro molto maggiori guarentigie di prosperità almeno materiale?

Quale fiducia si può avere in un governo, quale il governo attuale dello Stato romano, quando si rifletta che in tre anni di pace, di tranquillità, di sicurezza, non ha saputo rimarginare pur una delle ferite antiche? Non ha saputo provvedere pur ad uno dei bisogni futuri?

Che dire di un governo il quale solo si regge mercè lo aiuto delle baionette straniere, e per modo sente che queste sono il suo appoggio, che non appena si sparge voce del prossimo ritiro de' suoi ausiliarii si affretta a farla dichiarare infondata e falsa, per tema che basti sol questa supposizione a sfasciare il mal puntellato edificio? Potrebbe oggi il governo clericale lasciare Roma in custodia dei cittadini come lo sono in questi giorni la capitale e le principali città del Piemonte?

In tre anni di pace, di sicurezza e di tranquillità, il governo dello Stato romano ha egli ricostituito l'esercito? O rifornito l'erario? O riordinata l'amministrazione? E dacchè ogni ombra di libertà gli mette paura, ha pensato almeno a promuovere il benessere materiale aiutando i commerci e le industrie? V' è altro Stato in Europa in cui il commercio sia così languente, come nello Stato romano? Ve n'ha alcuno gravato d'imposizioni d'ogni genere più di questo infelice paese? Si è ancora non già attivata ma determinata almeno una linea qualunque di via ferrata? Quali sono le notizie che tuttodì di colà ci pervengono se non le più funeste di carcerazioni, di fucilazioni, di battiture, di assassinii?

Di ricostituire l'esercito si è parlato più volte e si sono nominati non sappiamo quanti direttori, ispettori, ed altri simili funzionarii che doveano creare una forza militare al governo romano. Ma a che tutti codesti apparati siano finqui riusciti, lo chiariscono e il timor panico dal quale è sopraffatto il governo appena si dice che i Francesi si ritirano, e le notizie che di frequente la stampa italiana e la stampa estera vanno pubblicando sullo stato morale delle truppe pontificie. Così la *Gazzetta d'Augusta* dava, non ha guari, la notizia della evasione di 62 uomini del battaglione cacciatori, e di 21 gendarmi; lettere di Perugia ci annunziavano, son pochi giorni l'arresto di un graduato e di un gregario per motivi politici; e l'*Indépendance Belge* stampava il 3 corrente queste parole: « L'organizzazione « dell'esercito romano è completa..... sulla « carta, ma i risultati reali sono nulli. Dirò « anzi che ho sotto gli occhi lettere d'Italia che « rendono conto dello scoramento degli Svizzeri « di recente arruolati. Essi comprendono che « malgrado la devozione e la fedeltà loro al S. « Padre, i loro sforzi sarebbero vani nel caso « che i Francesi ritirandosi scoppiasse un mo« vimento rivoluzionario da molti ritenuto ine« vitabile. Se non fosse l'impegno che han preso « andrebbero la maggior parte a Napoli a prendervi servizio. » Il *Journal de Francfort* stampava alla sua volta: « Il governo papale avea « desiderato che le truppe francesi si imbar« cassero, ma siccome non potè rispondere ca« tegoricamente alle osservazioni del generale « Gemeau in ordine alla riorganizzazione dell'e« sercito, egli dovette cedere. In quanto a questa « riorganizzazione, essa è ancora difettosa su « molti punti, e dovunque lo zelo che si mostra « per accorrere sotto le bandiere papali è ben « mediocre.»

Così la stampa italiana, francese, tedesca è concorde nel constatare questo fatto: che cioè in tre anni di onnipotenza, il governo romano non ha potuto formarsi un corpo di truppe sufficiente a tutelarlo contro il pericolo che gli crea l'avversione dei suoi popoli. Avversione che non ha modo di far cessare, avversione che vorrebbe dissimulare a se medesimo, ma che pure, senza volerlo, senza addarsene, confessa ad ogni istante, in tutti gli atti della sua amministrazione! Avversione che era constatata ultimamente in modo autentico da un giornale semi-officiale, cioè dall'*Osservatore Romano* che annunciava ai suoi lettori di essere costretto a sospendere le sue pubblicazioni, *stante la scarsezza dei suoi associati.*

Sintomo non meno evidente della poca popolarità del governo teocratico in Roma, di quello che la *Bilancia* ci offeriva pochi dì sono, della poca popolarità del governo austriaco in Lombardia. Giacchè se in un paese di libera stampa niuna meraviglia è che qualche giornale soccomba, perchè la illimitata concorrenza produce e spiega il fatto; quando invece un giornale semi-officiale, in un paese dove non vi è libertà di stampa, dove per conseguenza esso ha il monopolio delle notizie politiche e della polemica, è tratto a confessare che gli manca il numero d'abbonati necessario a tenersi in vita, quale altra interpretazione è possibile, fuor quella di vedere nell'abbandono per parte dei lettori l'espressione dell'antipatia dei cittadini per il governo che il giornale serve?

Eppure egli è questo il governo che la *Patria* e l'*Armonia* vaggheggiano, e del quale vorrebbero, figli pietosi, gratificare la loro patria! Il governo dell'impotenza, il governo delle baionette straniere!!...

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — S. M., in udienza del 2 corrente, ha fatto le seguenti nomine e promozioni nella carriera superiore delle Intendenze:

Ha promosso dalla seconda alla prima classe:

APPENDICE.

Navigazione aerea.

Il nuovo Globo aereostatico

del sig. ANGELO LODI da Bologna.

Dalla illustre città della Felsina, da Bologna, dotta cultrice delle scienze e delle arti uscirono i più celebri volatori dell'Italia. Basti rammentare il nome del Zambeccari, la cui audacia e abilità nelle ascensioni aeree rimane anche oggi in ammirazione del mondo. La scienza, dopo lui, fece nuovi ed ardui passi nel cammino delle scoperte; ne fece la meccanica. Gli uomini che guardarono con occhio di curiosità, piuttostochè d'interesse, i primi tentativi dell'aerostatica, seguono oggi con seria attenzione i suoi rapidi avanzamenti, e intravveggono più o men vicina la soluzione d'un problema che potrebbe essere destinato a rinnovare le comunicazioni e i rapporti tra i diversi paesi della terra.

Checchè ne sia di ciò, noi, nè troppo fidenti, nè troppo increduli, memori che l'applicazione del vapore parve utopia dispregevole ai dotti che circondavano il governo di Napoleone il grande, e nondimeno la macchina del Fulton corse sicura e ardimentosa sui mari prima che Napoleone perisse, persuasi che non v'abbia limite in natura nei progressi dell'ingegno umano, che il campo delle invenzioni sia vario del pari che infinito, attendiamo dagli studi, dagli sperimenti, dal tempo quella luce di verità che male si addimanderebbe alle ipotesi, più o men giuste, delle accademie. Per intanto troviamo ragionevole che in argomento di tanta importanza qual è la perfezione dei globi aerostatici si rivolgano le cure dei sapienti e dei pratici, deridendo alla loro volta il volgare scherno a cui son fatte segno le opere più grandiose, quando ancora non abbiano conseguito un pieno scopo e visibile. L'opinione dei più è così composta; rigetta da sè ciò che non conosce, o non vede, o non intende; cede alla sola forza irrefragabile degli atti compiuti. Le italiane repubbliche non reputarono pazzo il Cristoforo Colombo quando si propose di scoprire nuove terre al di là dello stretto? I tribunali della Chiesa non condannarono Galileo quando annunciò il nuovo sistema della rotazione della terra intorno al sole? Il secolo presente non ebbe a decidere anch'esso, come già dicemmo, la scoperta dei bastimenti a vapore?

Eppure ad onta di questa freddezza della opinione quasi universale, ad onta che la teoria di S. Tommaso sia divenuta sistema della società, valenti studiosi delle discipline scientifiche non si sgomentano, non si arrestano nella via delle grandi ricerche, spinti di tratto in tratto da desiderio infrenabile di novità, da fede ardua, progressiva, indefinibile. Noi non abbiamo che a richiamare a memoria dei lettori le prove sull'aerostatico che si sono eseguite nell'ultimo decennio, ora scorso, a Parigi e a Londra: nelle quali se entrò per molta parte vanto ciarlatanesco naturale a certi francesi, o spirito di avida speculazione, proprio del carattere dei cittadini d'Inghilterra, non può negarsi però che non vi avesse il suo diritto l'amore della scienza, e il genio delle opere inventive. Si ottenne perfezionamento, quanto era possibile, secondo i già antichi principii di aerea navigazione. Si migliorò la leggerezza della mole, la facilità del moto ascensivo, la forza dell'organismo del globo. Questi i dati certi. Ciò che rimase sempre in oscuro e che segnerà forse un giorno l' utilità vera e lo scopo dell'invenzione si è la direzione e il regolamento del globo medesimo. Intorno al che molti sono gli ostacoli, quali, l'incostanza dell'aria, l' opposizione delle correnti atmosferiche, la pioggia ecc. Alcuni di questi da non pochi uomini di scienza sono anch'oggi creduti insuperabili. Ma sarebbe la prima volta che il vero si dovesse fare strada attraverso il pregiudizio o l'errore dei dotti? Noi gettiamo in carta questa considerazione, come un semplice quesito. Del resto ci dichiariamo incompetenti a pronunciare su così grave materia.

Angelo Lodi da Bologna crede aver fatto meglio che ottenere la direzione del globo aerostatico col suo macchinismo. Esso confida poterlo soffermare altresì ad una certa altezza, e da quella avviarsi in quella linea che egli debba o voglia seguire. Occorre qui un po' di storia del suo aerostatico, la quale non sarà forse sgradevole a chi legge. L'idea di novazione l' ardito compatriotta del Zambeccari ebbe fino da molti anni addietro, e la coltivò in ispecie quando l' annunzio delle civili riforme venne ad allegrare i paesi dell'Italia centrale. Se non che avvenimenti rapidi, prodigiosi, istantanei, le costituzioni, i moti federali, la guerra impedirono a lui di pro-

Il conte avvocato Galli di Mantica, intendente della provincia di Novi;

Il nobile Pietro Lodolo, di quella d'Acqui;

L'avvocato Giuseppe Sigurani, di quella di Chiavari.

Ha promosso dalla terza alla seconda classe:

L'avv. Margiocchi, procuratore regio presso il consiglio d'Intendenza generale d'Alessandria;

L'avv. Carlo Francioni, procuratore regio presso di quello di Novara, traslocandolo ad un tempo presso l'Intendenza generale di Vercelli, con incarico di farvi le funzioni di consigliere di prima classe.

Ha nominato a consigliere effettivo di prima classe colla destinazione all'Intendenza generale di Annecy il cav. avv. Giacomo Riccati Ceva di San Michele, già consigliere presso quella di Vercelli;

Ha richiamato in attività di servizio il consigliere d'Intendenza generale in aspettativa avv. Camillo Fioruzzi, incaricandolo delle funzioni di procuratore regio presso il Consiglio di Novara.

Ha promosso dalla terza alla seconda classe:

Il cav. avv. Giovanni Pes di San Vittorio, sostituito procuratore regio, destinandolo al Consiglio di Sassari;

L'avv. Efisio Satta, sostituito procuratore regio presso il consiglio di Alessandria, traslocandolo a quello di Cagliari;

L'avv. Giulio Giovanetti, sostituito procuratore regio a Novara;

L'avv. Pasquale Usai Marica, id. a Savona;

Ha nominato a sostituito procurator regio di terza classe l'avvocato Federico Barberis, applicato all'Intendenza di Biella, destinandolo presso il consiglio d'Intendenza generale d'Alessandria;

Ha traslocato dalla Intendenza generale di Torino a quella di Genova il nobile avv. Giacomo Curlo Spinola, sostituito procuratore regio;

L'avv. Andrea Pozzi, id. a quella di Cuneo, id. a quella di Torino;

Infine ha collocato in aspettativa per motivi di salute il cav. avv. Raimondo Boi sostituito procuratore regio presso il consiglio d'intendenza generale di Cagliari.

LOMBARDO-VENETO. — Mantova, 6 *settembre.* — La commissione incaricata di raccogliere le spontanee offerte a sollievo dei veneti danneggiati dalle inondazioni dello scorso anno, ha compiuta la benefica missione che le venne affidata; e giorni sono ebbe la compiacenza di trasmettere all'i. r. luogotenenza veneta austriache lire 3795, 12, le quali unite alle altre 4537, 34, spedite nel marzo di quest'anno formano la somma complessiva di austriache lire 8332, 46, elargite dagli abitanti di questa città e provincia. Tanto la prima che l'ultima spedizione di danaro venne effettuata graziosamente da questa ditta Moisè Abram Fano.

Quanto agli effetti di vestiario, di cui si è raccolta una buona quantità verranno anche questi spediti fra poco a Venezia a spese e cura della ditta Successori di Gaetano Pietroboni, che ne assunse generosamente il caritatevole impegno.

Se l'onorevole commissione ha di che lodarsi dello spirito filantropico dimostrato dai Mantovani anche in questa occasione, noi dal canto nostro abbiamo a commendare l'operosità e lo zelo della commissione stessa, la quale ha saputo con tanta efficacia perorare la causa dei nostri fratelli travolti nella miseria dall'impetuoso elemento. (*G. di Mantova*).

DUE SICILIE. — Scrivono al *Mediterraneo* in data di Napoli 6 settembre:

Mi affretto a rettificare la notizia che vi diedi, sotto riserva, coll'ultima mia del 4 corrente. È vero che l'ammiraglio della squadra francese aveva ricevuto avviso delle mosse dell'armata turca verso Tripoli, ma contemporaneamente a questo avviso gli fu ingiunto di spedire un sol vascello *il Valmy* in quelle acque e ritornare con tutta la squadra in Napoli ove rimarrà fino al giorno 9. Quel giorno metterà alla vela e si dirigerà in Aiaccio d'onde passerà a Tolone affinchè il presidente della repubblica che si aspetta il 27 settembre ne' dipartimenti del mezzodì possa passare a rassegna la flotta del Mediterraneo. Alcuni uffiziali di essa flotta credono di sapere che la medesima ripartirà dopo la rassegna per venire a svernare in Napoli.

L'ambasciatore di Francia a Napoli sig. Barrot che insieme al signor Turgot ex-ministro del presidente della repubblica francese ebbe l'onore di desinare ieri alla mensa del re a Caserta parte in questi giorni per Parigi avendo ottenuto un congedo di un mese.

ESTERO

TURCHIA. — Abbiamo altra volta fatto cenno dello stabilimento di una strada ferrata che deve traversare la Turchia. A questo riguardo leggiamo nell'*Indépendance Belge* degli 8 quanto segue:

« Il progetto dello stabilimento di una gran via ferrata che deve traversare la Turchia partendo da Belgrado per Nisib, Sophia, Philippopolis, Adrianopoli, Costantinopoli, e passare per le provincie asiatiche in direzione di Bombay è stato presentato alla Porta Ottomana da una compagnia inglese che farebbe le spese valutate a 15 milioni di lire sterline. Il dottore Thompson che deve dirigere l'intrapresa, e varii ingegneri inglesi, che avevano fatte le tracce della linea sono a Costantinopoli attendendo che la Porta prenda una risoluzione. Si spera che la risposta sarà favorevole attesoche la società ha rinunziato a più condizioni, che sin oggi erano state un ostacolo al successo di simile intrapresa.

INGHILTERRA. — Londra, 7 7.*mbre.* — Un orribile uragano imperversò sabbato nella contea di Worcester. La pioggia non cessò di cadere per dodici ore. I raccolti e i bestiami sono stati distrutti in tutta la vallata della Severn; quasi tutte le biade erano state ritirate, ma intieri campi di fave e di luppoli sono stati spazzati. Il numero dei montoni trasportati si estima a più di 2,000 nella sola parrocchia di Pawick, e il danno reale non può valutarsi che dopo l'asciugamento delle acque. (*Morning Post*).

— Un certo Neid, morto qualche giorno fa in Inghilterra, ha legato alla Regina quasi tutte le proprietà che consistono principalmente in terre e sono valutate 300,000 sterlini, cioè 7,500,000 franchi. (*Indép. Belge*).

— Leggesi nei giornali di Londra del 7 settembre un ordine del governo a tutte le autorità di polizia di prendere le più efficaci precauzioni per prevenire i duelli, che da qualche tempo si sono aumentati grandemente in tutti i punti del Regno Unito. Abbiamo notizia che a Coachford contea di Cork sono stati arrestati due gentiluomini, Weldon e Collock, che dovevano battersi l'indomani alla pistola. Non furono liberati che dopo d'aver prestato una forte cauzione onde mantenersi in pace tra loro e coi sudditi di S. M. (*Débats*).

SPAGNA. — Madrid, 3 *settembre.* — Il trattato postale tra la Spagna e l'Inghilterra è vicino ad essere conchiuso; fra pochi giorni il progetto di trattato sarà sottomesso *ad referendum* al governo inglese.

— Una circolare ministeriale è stata indirizzata ai governatori delle provincie di Spagna per pregarli, dopo sentita la giunta dell'agricoltura e la società economica, di mandare tutti i ragguagli che avranno potuto raccogliere sulle vere cause della malattia della vite e i migliori rimedii da adoperarsi. Sul principio di questa circolare si dice che la malattia sviluppatasi nelle vigne di alcune provincie della penisola ha chiamato l'attenzione del ministero, il quale ha adottato immediatamente le disposizioni convenienti per evitare la propagazione del contagio.

— Sembra al dir dell'*Heraldo* che la negoziazione dei boni del tesoro abbia provato in questo mese molti ostacoli. I banchieri che non è guari ricercavano con premura questi boni, non hanno voluto accettare quelli che loro si offrivano, e si sono rifiutati a rinnovare quelli, che si avevano incassato.

Da questa triste situazione risulta che il pagamento scaduto dei soldi degli impiegati del governo è fatto in questo mese con una lentezza non conosciuta nei mesi precedenti, e che gli impiegati incaricati di questo pagamento non ricevono che per piccole porzioni le somme che loro sono destinate. (*Débats*).

FRANCIA. — Parigi, 8 *settembre.* — Si legge nella *Patrie*:

Le corrispondenze di Port-au-Prince in data 10 agosto annunciano il regolamento dei reclami particolari che il governo francese faceva valere da sì lungo tempo contro il governo haïtiano. Un'indennità speciale di 18,000 piastre, rappresentante la somma di 95,000 franchi, fu rimessa nelle mani del nostro console generale per essere ripartita fra i francesi che hanno dovuto soffrire in diverse circostanze per colpa delle autorità locali.

— L'inaugurazione della strada ferrata di Sarrebruck avrà luogo il 15 ottobre venturo. Si assicura che il ministro dei lavori pubblici di Francia e quello di Prussia assisteranno a quella solennità, come pure le altre autorità dei due paesi.

— Il signor Magne, ministro dei lavori pubblici, è partito testè alla volta di Périgueux. La sua assenza non sarà che di pochi giorni.

— Il ministro della marina ha ricevuto col corriere delle Antille importantissimi dispacci dalla Guiana, i quali espongono sotto luce favorevole la situazione della nostra colonia penitenziaria di Cayenna e accennano che questa fondazione così utile è entrata in una fase nuova e definitiva. (*Patrie*).

— Togliamo da una corrispondenza dell'*Indépendance Belge* in data di Parigi 6 settembre. Il governo non mostra di preoccuparsi delle elezioni generali che avranno luogo il 26 settembre corrente per rimpiazzare i signori di Morny, Cavaignac, Carnot, Hénon, e Renouard di Bussières, e bisogna dire, che l'opinione pubblica non è più preoccupata di quanto lo sia il governo. E come mai può la cosa essere diversa? Il capo dello Stato, e la maggior parte de' suoi ministri percorrono il mezzogiorno al momento dello scrutinio, e il risultato certamente non sarà che un incidente del viaggio. I prefetti hanno ricevuto la designazione dei candidati officiali, e il suffragio universale adempirà pacificamente questa prova ultima delle sue forze e della sua perfetta docilità.

Si sperimenta un imbarazzo di condurre a Lione, a Marsiglia e a Bordeaux una compatta folla di persone che pretendono tutte per dritto l'invito: le une a motivo che sono deputati o funzionarii, le altre perchè hanno relazioni di famiglia, o memorie amministrative in questa, o in quell'altra località, alcune perchè hanno avuto promessa dal principe presidente, ed altre perchè nulla hanno di meglio a fare, e queste fanno la classe più numerosa. I signori Fleury e Bacciocchi incaricati dei dettagli della peregrinazione non si prendono premura d'inviare.... sui campi questa folla di toristi avidi di circolare. Il sig. Maupas rimane definitivamente a Parigi.

Un opuscolo intitolato: *L'aplomb en politique*, che contiene contro diversi individui viventi allusioni, è stato sequestrato presso il solo stampatore che osò incaricarsene della pubblicazione.

Il *Mornining Advertiser* di Londra ha dato la notizia che era già tolta l'interdizione a suo carico in Parigi. I corrispondenti dei giornali alemanni sono costernati in conseguenza della nota pubblicata dal *Débats*, e che gli altri giornali si sono astenuti di pubblicare. Sebbene poco si leggano in Francia i fogli d'Oltre-Reno, i loro attacchi non hanno mancato di traspirare nel pubblico, e buon numero di persone si sono immaginato, che la critica degli scrittori alemanni non era che la conseguenza della cattiva volontà dei governi del Nord verso la Francia. Questa deduzione, almeno viziosa in logica, non dovendosi conchiudere dal particolare al collettivo ha servito di tema agli ultra-napoleonici, e in onta al buon senso di Maupas, qualche eco di questi clamori ripercossa sino a Saint-Cloud ha fatto temere per un momento che una proscrizione in massa alla stampa alemanna non fosse pronunciata. Fortunatamente non fu che un'apprensione...

Ho sotto gli occhi una lista di amnistiati che devono la loro libertà al signor Belmontet deputato di Lot-e-Garonne in un concorso di circostanze delle più toccanti. Egli si chiama Luigi e il 25 agosto era il suo giorno onomastico, in cui desinava col presidente della repubblica, del quale è il più antico amico, e in altro tempo annualmente gli era offerto un dono. « Ebbene Belmontet, disse il principe al *dessert*, che cosa posso io donarvi quest'anno? — Alcune grazie monsignore. — Hum! grazie! rispose Luigi Napoleone, per questo mi corrispondono sì bene quelli che aggrazio. — Io rispondo, monsignore di quelli che avrei a proporvi. — Via; vediamo la vostra lista. — Eccola. — E il principe legge: « Constant antico procuratore a Castel-Sarrazin; Berger, scrivano di procuratore, *idem*: i fratelli Dolbert negozianti a Moissac; Lambert e Courtis, operai, *idem*. — Ma non sono che sei nomi, dice il principe. — Oh! monsignore ne ho altri in portafoglio, ed aggiungo

---

seguire alacre nel suo proponimento, al governo romano di occuparsene. Accaduta in Roma la rivoluzione per la fuga del papa, succedendo al governo costituzionale la repubblica, egli offerse a quest'ultima il suo progetto, volendo assegnare al futuro globo l'ufficio di esploratore aereo. Il triumvirato mandò ad una commissione tolta dall'università romana, e nominata nei professori Orioli, Volpicelli e Leuwsberg sul relativo esame. Questa, udite le teorie del Lodi, fatto elogio al suo ingegno meccanico, sentenziò in favore. Il triumvirato concesse allora conveniente somma per la costruzione del globo, i cui materiali erano già in molta parte composti, allorquando accadde per le armi francesi la restaurazione del papa. Giunta indi all'orecchio del governo pontificio non si sa troppo qual voce che il proposto aerostatico avrebbe dovuto recarsi a Gaeta per farlo strumento di sacrilego eccidio, e aerostatico e aerostata furono imprigionati, e per tutto un anno, quanto fu lungo il processo, non videro più luce. Alla perfine risultate a vuoto le congetture, entrambi riebbero libertà, con patto che esulassero dallo Stato Così il pallone e il suo condottiero vennero emigrati in Piemonte.

Due anni vi vollero, da quanto ci fu asserito, a riparare ai guasti onde tutto rimase malconcio il povero globo sotto le ugne della confisca, e più a costruire gli ordigni che ancora rimanevano a fare, e che dal primo fino all'ultimo non potevano essere opera che dell'inventore. Accade sempre il medesimo in somiglianti circostanze. I più grandi, i più difficili, i più complicati macchinismi furono eseguiti da coloro che li concepirono, benchè un uomo non possa ad un tempo essere falegname, fabbro-ferraio, tornitore, ecc. Pure, se non lo è, bisogna che lo diventi per forza, o che rinunci al suo assunto. Sarebbe inutile che egli spiegasse la struttura dei suoi arnesi ad altri. Sarebbe inteso senza essere capito. Laonde (noteremo fra parentesi) la stretta necessità che nelle pubbliche scuole di meccanica, Dio voglia che presto sorgano in fiore e si generalizzino nel nostro Stato, si dia cognizione ai giovani, degli elementi almeno, di tutti i rami principali dei mestieri.

Questo globo storico, per rientrare in argomento, questo globo passato per tante vicende di tempi e di luoghi, è ormai compiuto. È visibile al teatro d'Angennes, appeso al cornicione del palco scenico e lungo e largo per quanta è quasi l'altezza e la larghezza del teatro. A metà della platea sta la navicella sospesa in alto colle corde che debbono poi raccomandarla alle fila maestre del pallone.

La descrizione, per quanto noi profani possiamo vedere, è la seguente. Il globo ha forma veramente nuova e studiata. Nel mentre tutti gli altri aerostatici si chiudono in alto quasi a culmine piramidale, per vincere più facilmente, ci si disse, la resistenza dell'aria in linea ascensiva, questo invece segue la forma d'una nave ricoperta, atta del pari a salire e a secare l'aria in linea trasversale. Sopra la navicella sono due grandi ali, a guisa d'uccello mostruoso, che chiuse dovrebbero lasciar libero il moto e l'impulso d'ascensione, aperte sospenderlo. Allo stesso uopo servirebbe congegno, fatto a coda, che sta sopra una delle estremità della navicella. All'estremità opposta è situata un'elice che l'aeronauta può far girare a dritta e sinistra per mezzo d'un meccanismo di ruote dentate, facile e semplice come del pari pronto e spedito all'azione. Mercè di quest'elice e dei mezzi di resistenza opposti all'ascensione il Lodi si ripromette fermarsi in aria a sua posta, e pigliare quella direzione, dall'elice stessa dischiusa, che a lui torni meglio. Che rispondere? Vi sono i principii? Gli uomini della scienza, molti almeno lo affermano. Vi è una vera e perfetta attuazione? Questo proverà l'esperienza ed il fatto.

Il Lodi spera quanto prima di fare un'ascensione al cospetto del pubblico, segnando una certa linea prefissa intorno alla città, e ritornando poi nel luogo donde ei fosse partito. Quando questo o qualche cosa ancora men di questo, ma pure in senso simile, egli riuscisse ad ottenere, il problema sarebbe veramente risolto. Egli non avrebbe fatto che indicare una via che i dotti potrebbero poi meglio perfezionare con nuovi studi e novelle prove. Cento metri che egli percorra in quella via che siasi proposto ed abbia enunciato, valgono agli occhi di chi intende, come mille, come un milione di metri. Niun dubbio che la direzione sarebbe trovata. E che questo globo poi non fosse che un modello, che una piccola immagine di quelli che si avranno a costruire nel seguito per compiuta esperienza ciò poco monta. Lo scopo sarebbe già raggiunto.

Noi auguriamo buon successo all'audace inventore, e ne saremmo lieti per lui, per l'Italia, pel progresso scientifico. Y.

Leygne, operaio a Castel-Sarrazin; Vidaloque, farmacista ad Agen; Talons, formaio a Tolosa; Floret parente del prefetto dello stesso nome; Manau avvocato a Moissac, più altri quattro il cui nome non ho presente. — Su via, disse il presidente, date la lista a Roguet.

I quindici protetti di Belmontet sono già in seno delle loro famiglie, senza condizioni, senza restrizioni.

— Si assicura che il sig. Fould non lascerà Parigi durante il viaggio del presidente; e il generale Saint-Arnaud accompagnerà da per tutto il capo dello Stato.

Tolone, 8 *settembre*. — Il vascello elice il *Napoléon* ha dato nuovi saggi, i risultati dei quali lasciano indietro anche quelli che erano già stati constatati alla sua prima uscita. Il 30 agosto il *Napoléon* partì a tutta forza di vapore con a bordo la commissione ordinaria d'armamento, presieduta dal sig. Delapaux, maggior-generale della marina; egli toccò quasi le isole d'Hyeres e rientrò poscia nella rada di Tolone con una rapidità di undici nodi e otto decimi. Dopo aver sbarcata la commissione ed essersi fermato qualche tempo per raddrizzare la macchina, ripigliò la corsa a tutta rapidità, dirigendosi sulla rada di Ajaccio, e percorse così una distanza di 119 miglia marine dal faro del Titano sino al faro delle isole Sanguinarie presso Ajaccio in 9 ore 48 minuti, che fa per quella traversata una rapidità media di 12 nodi e 14 centesimi.

In quella corsa il *Napoléon* non trovò che calma o leggieri venti contrarii, e durante un quarto intiero i lochs sono stati di 12 nodi 8 decimi a 13 nodi. Queste sono cifre che dicono più di ogni frase e che faranno rumore fra i marini.

Il *Napoléon*, preceduto ad Ajaccio dal suo grido di vascello senza uguale, raccomandato inoltre dal suo nome che gli sta così bene, fu accolto colà con un entusiasmo naturalissimo in una popolazione che fu sempre così altiera delle glorie nazionali, giacchè durante tutto il giorno che passò nella rada per consolidare un pezzo della sua macchina, esso fu l'oggetto di numerose visite che ebbero per risultato di maggiormente eccitare l'ammirazione.

Adesso che le belle qualità nautiche del *Napoléon* sono bene constatate, era ovvio d'invitare il principe Luigi Napoleone a fare la sua entrata trionfale in Tolone su quel bel vascello che porta il nome del grande imperatore; per ciò non ci recò sorpresa di sentire che il nostro prefetto marittimo si è fatto premura di proporre al ministro della marina di mandare a tal uopo il *Napoléon* nella rada di Marsiglia. (*Toulonnais*).

Marsiglia, 8 *settembre*. — Il presidente della repubblica arriverà a Marsiglia il sabato 25, probabilmente verso sera. Per far fronte alle spese occasionate dalle feste, un credito di 100 mila fr. fu chiesto dal maire e votato nella stessa seduta. (*Sémaphore*).

— La *Patrie* annuncia che è stato mandato ordine alla squadra che si trova in questo momento a Napoli, di venire a Tolone per l'epoca del viaggio del presidente. Il principe s'imbarcherà a Marsiglia sul *Napoleone* e farà la sua entrata in quel magnifico vascello, circondato da tutta la squadra.

SVIZZERA. — Si legge nel *Journal de Genève* del 9:

A Friborgo è stato promulgato un decreto che fissa al 26 settembre la riunione delle assemblee comunali, le quali dovranno procedere in tutto il cantone al rinnovamento dei consigli comunali.

Gli Svizzeri appartenenti a cantoni in cui vi è reciprocità hanno accesso in quelle riunioni elettorali.

ALEMAGNA. — Berlino, 6 *settembre*. — Secondo la *Gazzetta dell'Alemagna Settentrionale*, il generale Radowitz sarebbe destinato ad assumere il comando dell'artiglieria prussiana, cui il principe Adalberto sta, dicesi, per abbandonare a fine di attendere esclusivamente alla marina.

— La maggior parte dei plenipotenziarii al congresso doganale lasciarono Berlino per alcuni giorni.

Cassel. — La prima Camera, dopo di aver approvato il progetto di legge relativo al prestito già votato dalla seconda Camera, venne prorogata a tempo indeterminato ad eccezione del comitato di costituzione.

Liechtenstein. — Il principe di Liechtenstein, anch'egli, ha testè riformato, con suo decreto, la costituzione vigente nel piccolo suo principato.

AUSTRIA. — Vienna, 7 *settembre*. — Questa mane alle cinque S. M. l'imperatore si recò mediante treno separato a Bruck sul Leitha affine d'ispezionarvi la divisione d'istruzione dei cacciatori. Accompagnarono la maestà sua il generale di cavalleria conte Wratislaw, il T. M. conte Schaffgotsche, non che il generale di brigata e di divisione che trovansi attualmente a Vienna.

— È atteso qui il luogotenente della Gallizia, conte Goluchowski, e dicesi che viene per assistere alle discussioni sulla riorganizzazione della Gallizia. (*Corr. Ital.*).

CRONACA.

— Malattia delle uve. — Da due anni oramai i nostri vigneti son travagliati da questa terribile malattia, con tanto danno pubblico e privato, giacchè il vino, oltre ad essere un oggetto, che si può dire giustamente di prima necessità per il consumo interno, è pure, per varie provincie del nostro Stato uno dei principali rami d'esportazione e così di reddito e di ricchezza. In questi due anni svariate esperienze sonosi dai privati intraprese nelle diverse località; e molti rimedi vennero mano mano proposti come idonei a cessare il flagello, od almeno diminuirne l'intensità. Così alcuni opinarono che lo sfogliamento delle viti togliesse in parte forza al morbo, aprendo più facile e largo accesso all'aria ed al sole; altri propose una recisione al tralcio, affermando di averne avuti buoni risultamenti: noi fummo testimoni di un'altra prova; visitammo cioè un vigneto il proprietario del quale aveva diligentemente ripuliti con una sottile spazzola i grappoli da quel polverio che viene coprendo gli acini; e ripetuta sino a tre volte l'operazione vede ora nei suoi filari nereggiar mature e piene le uve, mentre nei vigneti circostanti esse inaridiscono, prese dal male, e si screpolano, e sciolgonsi in cenere; un altro rimedio proponeva un giornale genovese in questi giorni citando l'esperimento fatto dal cavaliere Musso di Oneglia, il quale cioè avendo lavato con olio di olivo i grappoli, ottenne di tal maniera che fossero salvi dal morbo comune. Ma di tutti questi vari rimedi niuno è sinora che possa a buon diritto considerarsi come efficace e sufficiente. Almeno, quale per esempio questo dell'avvocato Musso e l'altro della ripulitura dei singoli grappoli, riescono impraticabili per la spesa eccessiva che necessitano. Come ripulire uno per uno i grappoli in un vasto tenimento? O come potrà il contadino, od il piccolo proprietario far la spesa dell'olio d'olivo per bagnarli? I rimedi dell'incisione e dello sfogliamento riuscirono bene in qualche località, in altre non diedero alcun frutto. E intanto il morbo continua e reca danni immensi. Anche il raccolto da quest'anno, nella più parte delle nostre provincie, può ormai darsi come perduto.

Le accademie agrarie, qui e nel rimanente d'Italia e negli altri Stati d'Europa, dove si è pure dichiarata la malattia delle uve, fecero già ricerche ed esperrimenti, ma finora non consta che siasi ottenuto lo scopo.

La nostra benemerita Associazione agraria, in occasione del prossimo congresso di Tortona, del quale pubblicammo il programma, ha promesso una medaglia d'oro a chi saprà indicare un rimedio efficace contro il morbo di cui parliamo. E ci è grato di rendere sentito omaggio a questa lodevole iniziativa. Ma come va che in tanta sollecitudine di privati e di associazioni, il governo solo si rimanga inoperoso ed inerte?

Noi non siamo certo fra coloro che ad ogni piè sospinto invocano, comodo *Deus ex machina*, l'intervento governativo, per lasciargli la briga e il carico di supplire alla negligenza propria. Noi abbiamo anzi sempre raccomandato si diminuissero il più che si potesse codesti casi di intervento. Ma quando un fenomeno naturale affligge e pregiudica gravemente lo Stato; quando una delle precipue fonti della ricchezza nazionale è minacciata nella sua sorgente medesima, e questo danno dura da due anni, e gli sforzi isolati dei privati, quantunque eccitati dallo stimolo più energico, quello cioè del loro interesse non poterono ancora trovare un rimedio, un riparo, non sarà allora veramente il caso che l'azione governativa venga in aiuto agli sforzi privati?

Il governo finquì, per quanto ci consta, non fece altro che scrivere agli intendenti ed ai sindaci per avere informazioni circa l'esistenza della malattia, la sua intensità ed i suoi caratteri più apparenti. Ma dacchè il morbo continua, e minaccia di riprodursi nell'anno venturo, non sarebbe egli tempo che il governo eziandio pensasse seriamente a valersi di tutti i mezzi che tiene a sua disposizione per veder modo di porvi fine?

Se per completare una buona mandria di cavalli si mandano sino in Oriente uomini esperti a fare incette, per cercare un rimedio a così disastrosa malattia non sarà il caso di incontrare anche qualche spesa, e di fare qualche più attiva e più seria ricerca?

Non converrebbe forse, a cagion d'esempio, istituire nelle singole provincie apposite commissioni di agronomi e di persone pratiche della materia, coll'incarico di fare una storia esatta e completa della malattia, dalla sua prima apparizione, indicando i sintomi primissimi coi quali si manifestò, lo sviluppo che prese, i caratteri che successivamente assunse, il grado di intensità al quale giunse, e insieme avvertendo alle condizioni varie di località, di coltura, di atmosfera che ne accompagnarono la nascita ed i progressi, ed indicando i rimedi proposti o tentati?

E mentre questi studi si fanno nelle provincie dello Stato, non sarebbe utile il mandare qualche persona perita nelle altre provincie d'Italia ed in Francia, onde quivi pure assumere quante informazioni più complete sia possibile circa tutto quanto riflette questa malattia?

Una commissione centrale in Torino riceverebbe le relazioni delle singole commissioni delle provincie, nonchè degli inviati all'estero; e dal loro complesso vedrebbe di trarre il maggior lume per i provvedimenti opportuni.

Almeno a questo modo avrebbesi la coscienza di non aver trascurato verun mezzo di trovare un rimedio a tanto danno.

Preghiamo i nostri confratelli della stampa a voler prendere in considerazione questi nostri cenni, proponendo anch'essi quelle provvidenze che credano migliori, ed unendosi in ogni caso a noi, per sollecitare dal governo qualche efficace deliberazione in argomento che ha per il Piemonte tanta importanza pratica.

— Elezione dei consiglieri divisionali e provinciali della divisione amministrativa di Torino.

Consiglieri divisionali.

Nigra comm. Gio. Battista	voti 1324
Cantù cav. Giovanni	» 1263
Ricchetta avv. Carlo	» 902
Notta avv. Giovanni	» 715
Tegas avv. Luigi (per la provincia di Pinerolo)	» 964
Chiapusso avv. Francesco (per la provincia di Susa)	» 1081

Consiglieri provinciali.

Provincia di Torino.

Benso di Cavour conte Camillo	» 1633
Cantara Romualdo negoziante	» 1565
Boncompagni cav. Carlo	» 1264
Troglia avvocato	» 1051
Cibrario cav. Luigi	» 942

Provincia di Pinerolo.

Bertea avv. Giuseppe	» 1922
Tegas avv. Luigi	» 1902
Genovesio Marco	» 1390
Bojral notaio Giuseppe Donato	» 1085

Provincia di Susa.

Rocci notaio Giovanni Battista	» 889
Montabone avv. Carlo	» 704
Bruno avvocato Giuseppe	» 609

— Alla questura. — Abbiamo reiteratamente accennato alla questura un furto commesso con singolare audacia, in una casa situata nel centro di Torino, e in prossimità di un corpo di guardia; ed abbiamo chiesto qualche spiegazione sul rilascio di una giovine sospetto di esserne stata complice. La questura che sa mandarci spiegazioni e rettificazioni se si tratti di qualche suo commesso, fa la sorda quando si tratta della sicurezza pubblica. Laonde ripetiamo la nostra istanza, avvertendola, se le occorrono maggiori particolari, che quel furto ebbe luogo in casa Castelli, porta num. 5, via dei Mercanti.

Con questa occasione le ricordiamo in secondo luogo l'altro furto da noi narrato, che seguì in un podere a poca distanza da Torino.

E in fine l'avvertiamo che in questa ultima notte e in ispecie in quella dal 9 al 10 corrente, varie grassazioni ebbero luogo sullo stradale da Rivarolo a Torino, e più precisamente, nel tratto, che corre lungo la Provanina, fra Feletto e Lombardore per parte di cinque individui armati di coltello e di bastoni.

Ed a questo proposito ricordiamo alla questura che su codesto stradale l'anno scorso in due notti seguirono *quattordici* simili misfatti, con grave offesa anche della persona degli aggrediti.

Non dubitiamo che questa volta si vorrà usare tutta la diligenza necessaria, facendo anche, se sia d'uopo, qualche sacrificio pecuniario, perchè si crede che sarebbe possibile citar qualche esempio di delitti stati commessi perchè troppo amore di economia impedì che si facessero le spese occorrenti a tener dietro agli indizi avutine in tempo utile. Certo il danaro pubblico non hassi a scialacquare, ma una spesa ben fatta spesso ne risparmia di assai maggiori.

— Leggesi nella *Gazz. Piem.*

Il ministro della guerra, generale Alfonso Lamarmora, ha avuto da S. M. il Re l'onorevole missione di recarsi a complimentare il principe presidente della repubblica francese nell'occasione del suo viaggio nei dipartimenti finitimi ai regi Stati.

— Lo *Spettatore del Monferrato* di Casale annunzia nel suo numero (19) la scoperta di uno *studio*, o, come dicono, di un *cartone* a olio del Correggio, effigiante la *Maddalena ai piè della croce*. Scopritore e insieme proprietario del prezioso lavoro è il signor Evasio Ronfani, già noto per la tavola del Giulio Romano trovata pure da lui. Rimane a desiderarsi che il nuovo correggesco dipinto sia tolto dalla oscura condizione di ornare una privata abitazione, e qualche splendido amatore dell'arte lo sollevi alla luce di una pubblica pinacoteca italiana.

— Leggesi nella *Gazzetta delle Alpi*:

Mercoledì 1 corrente ebbe luogo il risultato degli esami degli alunni dell'asilo infantile di Mondovì; prospero fu il successo, e non possiamo a meno che indirizzare una parola di encomio alle istitutrici ed agli azionisti, i quali nulla tralasciano onde educare la gioventù ai sentimenti di religione, di libertà e di patriottismo.

— Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

Notizia di qualche importanza per noi genovesi è quella delle istanze ed offerte della Camera di Commercio di Lione perchè venga eseguita la strada ferrata fra Torino e Chambéry, onde unire poi quest'ultimo paese a Lione. Tali istanze ed offerte possono dar nuovo tracollo alla bilancia in favore del partito savoiardo che nulla affatto cura l'interesse generale dello Stato, quello cioè di riunire l'emporio di Genova al centro commerciale dell'Europa per la via più diretta. Frattanto domandiamo che cosa si oppone fra noi codesti progetti tanto nocivi? Che cosa fanno i comitati per la ferrovia sardo-elvetico?

— Col *Castore*, procedente da Napoli, giunsero ieri alle 7 pomeridiane i signori:

Lubbert Bey Miratai segretario di S. A. il vicere d'Egitto;

Seyssel d'Aix colonnello nel reale corpo di Artiglieria sarda.

— Leggesi nell'*Amor della Patria*:

Domenica scorsa dopo la messa militare l'ufficialità della guernigione di Novara preceduta dal generale comandante la seconda divisione, e dal colonnello del primo reggimento granatieri di Sardegna si recava alla caserma dei reali carabinieri per assistervi ad una bella festa di famiglia. In quel giorno solennemente si conferiva la medaglia al valor militare a due bravi, il brigadiere Albertelli, e il carabiniere Robba, i quali assaliti proditoriamente da due malandrini, e da loro feriti con coltelli, coraggiosamente sostennero la lotta finchè, non senza grave loro pericolo, riescirono ad impadronirsene.

Nella circostanza che venivano conferte queste meritate distinzioni, il maggiore dei carabinieri e il generale comandante la seconda divisione militare pronunciavano generose parole che terminarono fra unanimi evviva al Re e allo Statuto. Noi vorremmo che le distinzioni meritate con azioni di coraggio civile o militare fossero sempre conferte con patriottica solennità, e che sempre fossero argomento ai nobili sensi, quali furono quelli espressi la scorsa domenica. Oltre che per la solennità della funzione si aumenta pregio in qualche modo alla concessa distinzione, si addita ad altri la via dell'onore, e si fa loro incitamento a seguire i nobili esempi, sicchè di nuove possano essere sorgente le premiate azioni.

— La milizia cittadina ha da ieri occupati i diversi posti di guardia già affidati alla guarnigione.

DECESSI *del* 10 *settembre in Torino.*

N. 12

Totale N. 3710

ULTIME NOTIZIE.

Scrivono da Alessandria in data 10 corrente al *Corr. Merc.*

Ecco lo stato delle diverse posizioni, che col giorno 12 prenderanno i rispettivi corpi, che fanno parte dell'accampamento sotto Casale:

Casale, prima divisione brigata Giannotti. — Reggimenti 3 e 4 fanteria — 13. Batteria artiglieria — Cavalleggieri Saluzzo 2.o squadrone — 7. Battaglione bersaglieri, 1.a e 2.a compagnia.

Nostra signora del Tempo e S. Germano, brigata Boyl. — Reggimenti 15 e 16 fanteria — 15.a batteria artiglieria — Cavalleggieri Saluzzo 3.o squadrone — 7. Battaglione bersaglieri 3.a e 4.a compagnia.

Ticinetto e Frassinetto, seconda divisione brigata Jalliet. — Reggimenti 1 e 2 fanteria. — Cavalleggeri d'Alessandria.

Bozzole, Pomaro, Gerole e S. Martino, brigata Cauda. — Reggimento 9 e 10 fanteria.

Popolo e Breme. — Granatieri di Sardegna reggimenti 1 e 2.

Balzolo. — Reggimento Nizza cavalleria.

Riserva

Casale. — Reggimento Novara cavalleria.

Mirabello ed Occimiano. — Reggimento cavalleggieri d'Aosta.

Domani parte la nostra guarnigione, e l'intero servizio della città verrà questa sera affidato alla guardia nazionale, quale hassi luogo a credere, che come al solito disimpegnerà lodevolmente l'affidatogli incarico.

Modena. — Il *Messaggiere di Modena*, giornale ufficiale del ducato, nel suo numero del 9 corr. stampa un articolo in cui descrive una piccola festa fatta nella cappella di S. Margherita in onore di D. Miguel dai legittimisti portoghesi sotto la direzione del comm. Augusto de Silva. Questi fu uno dei « rappresentanti dei legittimisti portoghesi, dice quel giornale, i quali con mandato della *maggioranza di lor nazione* recaronsi in Heubach (Baviera) a prestare omaggio all'augusta sposa del loro re don Michele di Braganza, e ad assistere alla nascita della real primogenita. » La stanza non aveva altre decorazioni che i ritratti di D. Michele e sua sposa con quello del duca di Modena, circondati da altri di principi e personaggi che sostennero la causa dei legittimisti, fra i quali quello del maresciallo Radetzky. Non mancarono i brindisi e gli augurii.

Firenze, 8 *settembre*. — Il *Monitore Toscano* descrive le cerimonie per l'incoronazione della Madonna. Avendo già parlato lungamente del programma poco ci resta ad aggiungere.

Presero parte alle sacre funzioni l'arcivescovo di Firenze Minucci, l'arcivescovo di Siena Mancini, autore del celebre sonetto *Salve Radetzky* ecc., monsignor Bedini arcivescovo di Tebe, il vescovo di Fiesole, ed altri preti. Erano presenti gli inviati di Francia, Napoli e Roma.

Dopo il vespro ebbe luogo la processione cui presero parte varie confraternite, precedute dai cacciatori a cavallo e da un battaglione di linea e fiancheggiate dai cannonieri, il clero regolare e secolare scortati dalle truppe austriache. Il municipio, gli ufficiali ed i livreati di corte seguivano la sacra immagine. La gendarmeria chiudeva il corteggio.

Il granduca assistè nella giornata a due messe piane, ricevette la SS. comunione, ascoltò il panegirico del canonico Tarulli, andò in processione col torcetto e colla granduchessa, e fu presente nel coretto al coprimento dell'immagine.

Roma, 7 *settembre*. — Leggonsi nel *Giornale Ufficiale* di Roma queste parole che riferiamo testualmente:

« Un' antica immagine di Maria Santissima sotto il titolo di Salute degli Infermi, *Salus infirmorum*, si venera nella Chiesa di S. Maria Maddalena dei CC. RR. Ministri degl' Infermi. Secondo asseriscono vari autori, è la medesima che possedeva l'immortal pontefice S. Pio V, *la quale tavola gli parlò* (come accerta il Carocci nel libro secondo dell' Istoria dell' immagini di Maria Santissima in Roma), e specialmente rivelandogli la vinta battaglia di Lepanto. Ceduta, quasi per prodigio, al pubblico culto da una nobil donna romana, fu l'oggetto verso il quale i bisognosi cristiani volgessero le loro suppliche, e ne ripartirono mai sempre consolati. Collo andar del tempo però si affievolì, o si neglesse una tal divozione, ma da varii anni la religiosa famiglia, non che molti zelanti (fra i quali merita lodevolmente essere nominato per le sue premure, ed attivo operare, il signor D. Raimondo Pigliacelli, canonico della patriarcale Liberiana Basilica) la ravvivarono, l'accrebbero maravigliosamente. Il numero dei fedeli che di continuo vengono a pregare la Madre della Salute è incalcolabile, come sono innumerabili le grazie straordinarie per Essa ricevute specialmente in questi ultimi giorni, in cui se ne contano molte, facendone fede i non pochi doni offerti al suo altare. »

Il *Giornale di Roma* seguita narrando come fosse stabilita un' annua festa, che venne celebrata quest' anno il 29 agosto con discorsi dei P. Gualdi e Trambusti, benedizione del cardinale Altieri, messa dell' arcivescovo di Nicomedia, e musica del maestro Aldega.

Napoli, 3 *settembre*. — Il cap. d'Ambrosio autore di una statistica sull'*istituzione penitenziale dei relegati politici*, preposto ad una commissione incaricata di visitare le isole assegnate ai relegati e proporre *i casi nei quali poteva avere luogo la sovrana indulgenza* fece la sua relazione. Per *cenni del clementissimo principe* (l'espressione è del *Giornale ufficiale*) « rimpatriarono 362 relegati di quei così detti volontari che erano tornati da Lombardia, oltre 70 ex-militari reduci da Venezia per la stessa ragione. »

Francia. — Ci scrivono da Parigi che in un pranzo dato dal presidente a S. Cloud, a cui intervennero i signori marchese di Sommariva e conte di Robilant, precedentemente a quello cui furono invitati i signori conte Cavour e U. Rattazzi e che annunciammo, Luigi Napoleone portava le insegne dell'Ordine della S. Annunziata. Anche il signor generale Franzini fu oggetto di ben distinte onorificenze, avendogli il presidente spedito il generale Magnan onde accompagnarlo al castello.

— Leggesi nella *Presse*. Un decreto del presidente reso sul rapporto del ministro della polizia generale ed inserito nel *Moniteur* del 9 corrente dichiara che il giornale il *Corsaire* è, e rimane soppresso.

Il *Corsaire* era stato recentemente sospeso per due mesi in seguito ad una condanna pronunciata contro di esso dal tribunale di prima istanza della Senna, ed aveva ripreso le sue pubblicazioni domenica ultima.

Il decreto di soppressione non è motivato.

Il *Moniteur* pubblica inoltre alcune nomine giudiziarie.

Dopo le dichiarazioni esplicite dei fogli semi-ufficiali di Parigi, e dell'Aja pare non potervi essere più quistione sul richiamo del sig. d'André; in onta a ciò l'*Handelsblad* sostiene i suoi primi detti, aggiungendo questa volta, che non risulterebbe da un tal richiamo alcuna alterazione di buoni rapporti tra i due paesi. È difficile ammettere però che il foglio d'Amsterdam abbia ragione contro tutti gli altri.

— Si assicura che il principe presidente dovrà passare in rivista nel giorno della prossima domenica i quattro reggimenti d' infanteria, tra i quali si trovano il 72 di linea, e il 15 leggiero, che devono lasciare la prima divisione militare alla fine del mese. (*Patrie*).

— Il ministro della marina partirà domenica prossima per Cherbourg onde assistere al varamento del vascello l'*Austerlitz* che avrà luogo il giorno 15. Il ministro prenderà la via ferrata dell'Havre, e s'imbarcherà in questo porto sul vapore *Reine-Hortense* col suo seguito.

Assicurasi che il varamento si farà con insolita solennità, e che si prepara al ministro un magnifico ricevimento.

I ministri accompagneranno a vicenda, e durante una parte determinata della strada il principe presidente nel suo viaggio. (*Patrie*).

— Troviamo nell' unica corrispondenza parigina dell'*Indépendance Belge* quanto segue: Ecco quel che si è deciso pel momento per ciascuno dei ministri che dovranno accompagnare il presidente. Il generale Saint-Arnaud non lascierà il capo dello Stato, e Fould non si allontanerà da Parigi. Maupas condurrà il principe a Moulins. Persigny andrà sino a Lione, Ducos sarà a Tolone e a Rochefort. Magne che partè già per Périgueux andrà in seguito ad Angoulême, e farà col presidente l'inaugurazione della nuova strada ferrata.

Il presidente è completamente rimesso della sua leggera indisposizione, ed il 9 corrente è andato a caccia accompagnato da Maupas.

Il presidente ha ricevuto in questi giorni il conte di Cavour ex-ministro sardo, che potrà essere richiamato istantaneamente a ricostituire il gabinetto nella sua patria, a pranzo a Saint Cloud, e il principe si è lungamente intrattenuto con lui della quistione italiana.

— Si legge nella *Patrie*: « Varii giornali inglesi continuano il loro sistema di menzogne e di diffamazione, pretendendo che dopo l'arrivo dei forzati a Cayenne i proprietarii e gli abitanti liberi disertino la nostra possessione della Guyana. Questa assertiva è completamente falsa. Lo stabilimento della colonia penitenziaria lungi dal produrre questi risultati ha dato in contrario agli affari del paese una nuova attività. I coloni rassicurati dalla vigilanza del governatore e dalle ottime disposizioni emesse dal ministro della marina si sono rimessi più energicamente ai lavori di coltura, e tutto dà a credere un avvenire non troppo lontano in cui le ricchezze e le risorse del paese prenderanno uno sviluppo che sin oggi non era conosciuto.

— Il *Courrier de la Drôme* cita fatti rimarchevolissimi, e che tenderebbero a provare di potersi prevenire con un mezzo affatto semplice i disastri cagionati dalla malattia delle uve. Il mezzo consisterebbe a potare la vite più tardi dell'ordinario, e solo nel momento che germoglia. Due ceppi di vite piantati in due diverse proprietà, che tutti e due l'anno scorso non avevano prodotto alcun frutto, in quest' anno hanno dato frutti perfettamente sani perchè al momento della potagione si erano tralasciati, e furono potati in tempo che cominciavano a gemmare.

Lione. — La statua equestre dell'imperatore, la cui inaugurazione dovrà occupare una gran parte nelle feste che saranno date al principe presidente è giunta in Lione alle ore 11 di sera. Tutto è in perfetto stato di conservazione.

Svizzera. — — Il commissario civile di Berna facendo rapporto al suo governo sulla partenza delle truppe dal campo federale, fa l'elogio della loro condotta sia al campo sia ai quartieri. Non vi ebbero morti, nè malattie pericolose.

— Il consiglio provvisorio d' amministrazione della strada ferrata centrale ha annunciato al consiglio federale, ed ai governi di Basilea città e campagna, Soletta, Argovia, Lucerna e Berna, che essa si è costituita, e che quindi fra breve inoltrerà a ciascuno la dimanda di concessione.

— Il 7 settembre è giunto in Basilea l'ingegnere Etzel, incaricato di elaborare un piano per la strada ferrata centrale. Egli partirà indilatamente per esaminare il terreno. Intanto la sottoscrizione delle azioni da 50 fr. che devono coprire le spese preventive, procede alacremente, già essendone state sottoscritte 600, di cui 520 in Basilea.

Berlino, 6 *settembre*. La prorogazione del trattato conchiuso fra il Belgio e lo Zollverein è stata accordata sino al 24 dicembre dietro istanza espressa del governo belga.

— Il prete cattolico-greco G. Brindin, che era venuto a collettare in favore dei comuni cattolici della Grecia, ha ricevuto ordine di partire dalla nostra città. S' ignorano i motivi di questo sfratto che ha prodotto una profonda impressione nella popolazione cattolica della nostra città.

— Tutti sono sorpresi del modo con cui si esprime la *Nuova Gazzetta di Prussia*, il cui odierno articolo di critica sulla politica del governo prussiano ha dato luogo ad un sequestro. L'organo della reazione vuole che la politica prussiana non sia servilmente improntata su quella dell'Austria, e dice che la Prussia deve difendere la vera libertà nella Chiesa come nello Stato, all'interno come all'estero, e lasciare che l'Austria sola segua le viete tendenze reazionarie. Veramente ha di che sorprendere un linguaggio di questa fatta in un giornale che propugna apertamente la causa del feudalismo. Se non altro però accenna che tutti i partiti sono unanimi in Prussia a sostenere la dignità del paese. (*Gazz. di Colonia*).

Per altra parte leggiamo nello *Siècle* di Parigi che l'animosità tra Prussia e Austria va sempre crescendo.

Della violenza dei giornali prussiani e della *Nuova Gazzetta di Prussia* segnatamente si è detto più sopra; gli organi dell' Austria non stanno indietro. La *Gazzetta di Trieste*, parlando della Prussia dice: « Ci piace meglio un nemico dichiarato che un falso amico il quale, quando si ha bisogno di lui, conchiude la pace di Basilea e sorprende l' Annover, e se a Berlino si adoperano per far di nuovo risuonare in Alemagna il grido di *Guelfi* e *Ghibellini*, l'Austria dovrà spiegare la sua bandiera più gloriosa e più onorevole di quella che ha vinto a Mollwitz col tradimento e n'ebbe il meritato benchè tardo castigo a Jena.

Portogallo. — Secondo il giornale la *Imprenza*, quattro dei bastimenti della squadra inglese che si trova nelle acque di Lisbona devono portarsi nel Mediterraneo. La fregata a vapore *Retribucion* che fa parte di questa squadra va a Madera. (*Clamor Publico del 4 febb.*)

Londra. 8 *settembre*. -- Il *Morning Post* dichiara, che il gabinetto Derby avrà una maggioranza sufficiente all'apertura della sessione, perchè le diverse frazioni che compongono l'opposizione non potranno concertarsi per impadronirsi del potere.

-- Si legge nel *Daily News*: Fra gli ultimi arrivi d'America ve n'ha uno che ha fatto molto senso, cioè l'importazione a Liverpool di 36 serpenti a sonagli rinchiusi in due grosse casse, accompagnati dal signor Van Gordon che è il proprietario di quegli animali da lui raccolti nelle montagne d'Alleghany. Egli ebbe ad incontrare molte difficoltà per parte della dogana, la quale sentendo come un rumore di fermento nell'interno, pensava che contenessero del *porter* in bottiglie. Ma il proprietario provò col fatto che nessuna tariffa doganale colpiva la sua mercanzia, la quale fu lasciata passare esente da ogni diritto.

— Il ministero inglese, se credesi ad un giornale di Londra, ha preso la risoluzione di proporre così la quistione che divide l' Inghilterra: Una proposizione sarà fatta al Parlamento per il ristabilimento di un diritto qualunque sui cereali, e sarà provocato un voto. Si prevede che sarà decisivo contro la proposta. Allora il ministero dichiarerà che a vista di questa non equivoca manifestazione in favore della libertà sui cereali, il governo rinunzia per l'avvenire a ogni modificazione al regime doganale attuale dei prodotti agricoli.

— Ecco un esempio della moderazione della fazione clericale.

Si legge nel *New-York freemans Journal:* « L'Inghilterra è arrabbiata e vi sono milioni e milioni di uomini che ne desiderano la pronta distruzione. Che pensa la cattolica Austria? Che pensa la cattolica Spagna? Che pensa in una parola tutta l'Europa di quella potenza diabolica la quale, dopo aver appestato tutta l'Europa colle rivoluzioni, credendosi ignominiosamente battuta, si rivolge con una ferocia ignota alle stesse belve selvaggie contro i proprii figli e sfoga la sua ira sui cattolici? È tempo che l'Europa vi pensi: *L'Inghilterra non fa più parte dell'umanità.* Essa è posseduta dal demonio; è dovere del genere umano di abbatterla.

Fondi pubblici.

Borsa di Genova *dell'11 settembre*:

5 0[0.....1850 1 genn. e 1 luglio 98
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre
4 0[0 Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre 998
» 1851 1 agosto e 1 febbr. 987
5 0[0.....Toscana 1 genn. e 1 luglio
Azioni della Banca 2055
Sconto di Genova e Torino . . . . . 3 0[0

Borsa di Parigi del 10 *settembre*.

Il 3 per 0[0 a 77 20 in rialzo di 5 cc.
Il 4 1[2 per 0[0 a 104, in rialzo di 40 cc.
(Il 5 0[0 piemont. alla borsa del 9 ha fatto 97 25 in perdita di 25 cc.).

Borsa di Londra dell'8 *settembre*.

Consolidati a contanti 100 1[8.
Per conto 100 1[8 a 1[4.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

La Pâte Aubril pour faire couper les rasoirs se vend chez l'inventeur Palais Royal, 139, 4 fr. le *bâton*.

MARIANO D'AYALA giunto di Toscana, aprirà il 5 di novembre prossimo le sue *Lezioni di Matematiche, Storia e Geografia militare d'Italia*, in tutti i giorni dell'anno, salvo i giovedì e le feste, dalle 9 alle 12 del mattino. La provvisione mensuale sarà di fr. 10. Dirigersi per ora in casa del Professore *contrada della Rocca, num.* 13, *terzo piano*. Dove si troveranno vendibili le seguenti sue opere:

DELL'ARTE MILITARE IN ITALIA DOPO IL RISORGIMENTO. *Firenze* 1851. . . L. 1 »
DEGLI ESERCITI NAZIONALI. *Firenze* 1850. » 1 50
NAPOLI MILITARE. *Napoli* 1847 . . . » 3 »
LETTURE DEL SOLDATO ITALIANO. *Napoli* 1845» 1 50
DIZIONARIO MILITARE FRANCESE-ITALIANO. *Napoli* 1841 . . . . . » 8 »

Della
Conservazione Personale
della debolezza del Ventricolo
e principali **Malattie ereditarie**
TRATTAMENTO CURATIVO
di GIUSEPPE FERRUA
Dottore in Medicina e Chirurgia
un volume di 232 pag. — Prezzo L. **3**.

Del medesimo Autore
delle **Malattie veneree**
e modo facile per guarirle; dei metodi di cura anco non *mercuriali*, che adopera per la guarigione delle medesime; delle malattie delle *vie orinarie* e dell'*uretra*; delle *polluzioni* ecc. ecc.
Quinta edizione ampliata
Un volume di 200 e più pagine: Prezzo L. 3.
Vendibili presso l'Autore, via del Senato nella porta della tipografia Arnaldi, num. 7, scala sotto l'atrio, piano primo; ed *avverte* che oltre all'*orario* di giorno già stabilito per la visita in sua casa, per maggior comodo dei malati riceve eziandio alla sera.

STABILIMENTO SANITARIO
DETTO
VILLA CRISTINA
per gli affetti da alienazione mentale
chilometri da Torino.

La confidenza dimostrata al novello stabilimento sanitario della Villa Cristina da famiglie distintissime, e le già ottenute guarigioni fecero talmente coraggiosi nella loro impresa i proprietari di questa già R. villeggiatura, che non risparmiarono a spesa alcuna per renderne gli eleganti e grandiosi alloggiamenti e gli ameni e vasti giardini viemmaggiormente appropriati all'uso cui viene ora dedicata.

La salubrità del luogo dichiarata da una commissione di cinque fra gli illustri membri del consiglio sanitario superiore è ad evidenza provata dall'esperienza: ogni sorta di comodità e servizio, e la più diligente e gentile assistenza prestata da un medico chirurgo e da un sacerdote economo direttore, residenti nella casa, non che da professori medici consulenti recantisi regolarmente e ad ogni occorrenza a visitare gli infermi, sono immutabili condizioni di questo instituto, di cui la necessità era vivamente sentita nel Piemonte, per le quali esso renderassi mai sempre pienamente degno della pubblica fiducia.

Il programma per le condizioni d'accettazione ed ogni altro schiarimento è distribuito alla farmacia Grosso, piazza dei Molini.

LE CUSSY-GATEAU. B. S. G. D. G.

C'est l'œuvre du marquis de CUSSY; c'est là une charmante origine pour les gourmets, ses qualités ont été suffisamment expliquées dans les journaux, l'explication se continue maintenant d'elle-même par l'usage de ce *gâteau dans les entremets de dîners*, dans les *thés* et pendant les longues courses sur les chemins de fer, et dans les voitures de voyage au grand air, là où l'appetit est vite ranimé. Ce gâteau qui se conserve deux mois sous une légère glace de sucre dans un papier laminé qui s'emporte partout est déjà demandé de toutes les parties de notre pays et de l'Europe. Sa chair est des plus agréables, elle laisse dans le cerveau le parfum des meilleurs fruits, le CUSSY à été établi à tous les prix, il y a de *petites pièces* de 15 c., comme il y en a de 4, 5, 6, 8 et 12 fr. On l'expédie par les messageries dans un panier à clairvoie sous couverture de papier ciré. Envoyer la demande *franco* avec un mandat sur la poste à *M. Bourbonneux. pâtissier, place du Havre*, 14, *Paris*.

Tipografia FERRERO E FRANCO.

ANNO V.
N.° 1458.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado* ▪ *presso principali Librai*. — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali*. — **Firenze**, *Vieusseux, libraio*. — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas* ▪ *Lejolivet*. — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

MARTEDI 14 7.BRE 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22**.—Tre mesi L. **12**.— **Provincie**: — Un anno L. **44**.— Sei mesi L. **24**.—Tre mesi L. **13**. — **Italia** ed **Estero**: — Un anno L. **50**.—Semestre L. **27**.—Trimestre L. **14, 50**. (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30**.— Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli

Torino, 13 settembre.

LA SETTIMANA.

La Prussia aveva in questo secolo una nobile e grande missione ▪ compire. Il capo di quel regno, signoreggiando una popolazione agguerrita ▪ al tempo stesso coltissima, esercitando una grande influenza sopra gli stati tedeschi, fra cui primeggiava (poichè la maggioranza dei sudditi dell'imperatore d'Austria non è tedesca) avrebbe potuto effettuare la costituzione e l'unione della nazione alemanna. Il mondo sarebbe ora ▪ lui debitore di un immenso benefizio, di un'applicazione del grande principio della nazionalità, il quale, siamo certi, finirà col prevalere, ma troppo è ancora oscurato dagli interessi ostili collegati contro di esso. Ad adoperare in tal guisa dovea indurlo non pure il desiderio di porre mano ad una grande impresa ma quello eziandio di assicurare la prosperità anzi l'esistenza del reame da lui retto, cui manca tuttavia una stabile base. Invece egli tentennò sempre, oscillò fra opposti sistemi, ora favoreggiò la libertà, concedendo a' suoi popoli le istituzioni politiche richieste dai tempi, ora la oppugnò scalzando le istituzioni medesime e facendo di sostituir loro del vecchiume feudale. Tese la mano ai popoli che anelavano ad unirsi alla nazione di cui facevano parte, come nell'Holstein, poi mosse guerra ai medesimi. Trascurò finalmente l'occasione propizia di domare l'eterna sua emula e nemica ed ora coglie i frutti della illiberale sua condotta.

Pochi governi trovaronsi negli anni scorsi in sì favorevoli circostanze come il prussiano e tuttavia non ne seppe questo menomamente profittare. Ora è trattato col più insultante disprezzo dall'Austria, la quale, non nascondendosi più dietro gli Stati dell'Alemagna meridionale, osteggia apertamente la sua rivale e, come dice la *Nuova Gazzetta di Prussia*, è disposta ▪ far saltare in aria lo Zollverein colla polvere. E parlando del vessillo prussiano, lo qualifica per « quello che vinse proditoriamente ▪ Mollwitz e fu punito, sebben tardi, ▪ Vienna. » Dichiara inammessibile la proposta ultimamente fatta ai confederati di Darmstadt e vuole imporre una convenzione commerciale prima della ricostituzione dello Zollverein. Ed ove non valgano le pratiche ricorrerà alla Dieta di Francoforte, sua umile ancella, e in tal modo osteggierà la Prussia. Il dado ora è tratto, vedremo se si commoveranno le indolenti fibre del governo prussiano.

Questo intanto, se giudichiamo dagli ultimi suoi atti, si accorge dei servizii che può rendergli la novella sua alleata, la fazione clericale. Furono cacciati i gesuiti di Munster e, credesi, saranno quanto prima da Acquisgrana ▪ da Breslavia.

Ma nè le cose dell'Austria vanno a seconda. Le sue finanze trovansi in un sacco, e non vi ha altro mezzo di uscirne che ricorrere al comodo ma rovinoso mezzo di nuovi imprestiti. Essa accatterà per ora 80 milioni di fiorini, (180 milioni di lire) in carta, a 95 per 0[0.

Mentre essa sta elaborando la quarta o quinta ricostituzione del suo impero, la sua diplomazia cerca di estendere altrove l'azione dell'assolutismo, senza del quale non potrebbe stare un anno in piedi. E non poco si adoperò nelle ultime modificazioni del ministero portoghese, da cui si ritirarono il visconte di Almeida e il dotto giureconsulto Seabra. Questo sarebbe tuttavia solamente un primo passo alla reazione in quel paese, e presentemente medita la riconciliazione del duca di Saldanha col partito che prende il nome da quel Costa Cabral, che lasciò di sè così trista rimembranza. Vorrebbe indurre eziandio quel governo a promulgare, senza concorso dei rappresentanti, una novella legge elettorale. Noi confidiamo ancora che il chiaro discendente di quel Pombal, il quale rese sì segnalati servigi alla sua patria, che il Saldanha, che già s'illustrò colle armi combattendo la reazione in don Miguel, conoscerà meglio i suoi interessi ▪ vorrà ritirarsi a tempo dalla mala via in cui lo si vorrebbe mettere. Non ha che a percorrere le pagine più recenti della storia per vedere quale destino tocchi a coloro che innalzati dai liberali credono consolidare il loro potere, collegandosi coi nemici della libertà. Essi ne sono sempre la prima vittima. Ora, come mai il duca di Saldanha potrebbe allontanarsi dai liberali, che gli aprirono le porte di Oporto, che gli furono scala al ministero, e, trovandosi in maggioranza nel Parlamento, sancirono quanto aveva egli fatto, e ciò per istendere la mano a quel conte di Thomar cui già condannava quale concussionario? Sarebbe il colmo della vergogna, sarebbe un distruggere il proprio avvenire. Poichè è un singolare destino della reazione in questi tempi, ch'essa non solo scelga ▪ principali suoi rappresentanti gli uomini che professano i più esosi principii, ma quelli che vennero infamati per turpitudine di azioni. Noi rammentiamo qui il Cabral in Portogallo, l'Hassenpflug nell'Assia e il Nardoni dei felicissimi Stati romani.

Il Saldanha gode presentemente di una bella riputazione. La sua amministrazione, per quanto incerta sia ancora la condizione del Portogallo, produsse già dei benefici effetti. Il commercio vi venne favorito coll'abbassamento dei dazi che l'inceppavano. Altro gran bisogno di quella contrada sono i mezzi di comunicazione, di cui quasi totalmente manca, e sapiente opera fu il decretare la costruzione di una strada ferrata, che unisca Madrid a Lisbona. Sventuratamente quest'impresa trova opposizione dove dovrebbe trovare il maggiore incoraggiamento, vogliam dire nel governo che ora affligge la Spagna.

Dopochè l'amministrazione di questa contrada strinse un fatale concordato colla corte papale, noi non potemmo più prevedere che nuove sventure. La sospensione della libertà ne fu naturalmente la prima conseguenza. Quella generosa nazione dolevasi di vedere postergati i suoi diritti, perduto il frutto di tanti sacrifizii, compensata con ingratitudine la sua devozione al trono di Donna Isabella e si trova che la miglior risposta che si può dar alla nazione, il modo di provare che s'ha ragione, è l'impedire di parlare. Dunque una buona legge draconiana sulla stampa. E siccome neppur questa basta ad impedir le lagnanze pei conculcati diritti, si sopprimono i giornali cui i tribunali, giusta la nuova legge, mandarono assolti. A meraviglia, questa è logica lampante. Arbitrio e giustizia non possono andar di conserva. Provvederà almeno il signor Bravo-Murillo alla felicità materiale del paese? Nello stato così basso delle finanze spagnuole, così basso che i fondi di quel regno sono al prezzo più vile in Europa, noi vediamo il ministero conchiudere un oneroso contratto, la compra della ferrovia di Aranjuez, contratto che incontra unanime disapprovazione, contratto cui nemmeno i più sfegatati partigiani del governo osano difendere. E la pubblica moralità? Sono aumentati in modo straordinario i delitti e specialmente le grassazioni. Il ministero vi provvede sottraendo i rei all'azione dei magistrati nelle provincie di Andaluzia e di Granata e investendo le truppe del poter giudiziario. Stupendo mezzo di moralizzare le popolazioni, di dar loro adeguate idee sulla libertà ▪ la giustizia. Ecco i frutti principali del ministero del signor Bravo-Murillo e della politica che dettò il concordato colla corte papale.

Se ben si appone un riputato giornale di quella penisola, il ministero spagnuolo avrebbe pure versato il suo malefico influsso nelle mutazioni cui andò soggetto il ministero del Portogallo, e ▪ questo non sarebbe pure straniera la Francia, la quale continua la sua pressione tanto nell'interno che all'estero. Non si sa bene di quale natura sia la nota ch'essa inviò a qualche potenza dell'Alemagna, perchè il governo francese veniva fortemente attaccato da alcuni giornali tedeschi, giacchè fu smentito che perciò siasi rivolta alla Dieta. L'ultima vittima all'interno fu il giornale, il *Corsaire*. Dopo una sospensione di due mesi venne nuovamente pubblicato, ma presto cessò perchè, usciti appena tre numeri, gli fu imposto un sempiterno silenzio. È proprio il caso della vipera che morde il ciarlatano. Quel foglio che per tanti anni impiegò molto spirito contro la causa della libertà visse solo finchè durò la libertà e dovè morire contento, vedendo conseguito il suo scopo. *Qui gladio ferit gladio perit.*

Più difficilmente che in Alemagna e nel Belgio troveranno le pretese della Francia ascolto nell'Inghilterra. Eppure una non leggera causa di dissapori insorse recentemente fra i due governi per causa delle pescagioni dell'America. Risulta che non soli gli Americani commisero delle usurpazioni, ma i Francesi altresì. Inalberarono su terra inglese la loro bandiera, non si circoscrissero nei limiti loro assegnati dalle convenzioni, mandarono persino dei pescatori sulla costa di Labrador su cui non hanno verun diritto. Gli Inglesi a loro volta fecero abbassare i vessilli innalzati dai Francesi e mandarono ordine all'ammiraglio Seymour di vegliare sull'esecuzione dei trattati.

Nel Regno-Unito essi hanno ▪ guardarsi del continuo per la guerra a tutta oltranza dichiarata loro dal clero cattolico. La violenza della stampa usata da questo trascende ogni limite e mal si comprenderebbe se non vedessimo che non è essa che un' immagine della condotta da loro tenuta. Non sappiamo ancora nulla sul processo di Six-mile-bridge, senonchè vennero arrestati i due preti che avevano aizzato la popolazione ad irrompere contro i soldati inviati per mantenere la libertà nell'elezione.

Nell' Africa essi trovano gran difficoltà a proteggere gli abitanti delle colonie. Le ultime notizie ricevute dal Capo di Buona-Speranza sono scoraggianti essendo riuscito ai Cafri di rioccupare le antiche posizioni ed i principali passi. Il generale Cathcart si adopera ora per innalzare dei forti tra le possessioni inglesi e la Cafreria indipendente, ma è opera di lunga lena e considerabili sono i sacrifizii d'uomini e denari che questa colonia del Capo già costò da un anno alla metropoli.

Pare omai decisa la sorte del signor Murray. Esso verrà rilasciato colla sola condizione che abbandoni lo Stato. Infelici coloro che non sono protetti che dal loro buon diritto! contr'essi si indraca il governo del cardinale Antonelli, pronto a placarsi a chi mostra i denti. Sono tre anni ch'egli regna da sovrano assoluto, poichè quanto ▪ Pio IX niuno, neppure i più altamente locati, può liberamente ricorrervi senza il beneplacito dell'onnipotente ministro. Ben possiamo dire che Cristo è nuovamente catto nel suo vicario. Intanto nuovi arresti. Toccò ora a Spoleto di fornire il suo contingente. A Roma, in faccia della polizia, ▪ Monte Citorio, si scoperse una stamperia clandestina e si trovarono corrispondenze col Mazzini. Ma quale più efficace complice del Mazzini, quale più attivo distruggitore delle basi del governo papale che S. E. il cardinale Antonelli?

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale :

Sulla proposta del ministro di finanze, S. M. in udienza del 5 corrente mese si è degnata di nominare all'impiego di segretario insinuatore i signori Costa Enrico e Fiore Giovanni; e con ordini ministeriali del 9 stesso mese vennero fatte le seguenti disposizioni nel personale dell'amministrazione dell'insinuazione e demanio.

Reciocchi Giuseppe, insinuatore ▪ Masserano, traslocato ▪ Castellazzo.

Costa Enrico suddetto, destinato all'uffioio di Masserano.

Cermelli Simone, insinuatore a Rivalta d'Acqui, traslocato a Sannazzaro.

Lombardi Pietro, insinuatore applicato alla direzione di Novara, destinato a Rivalta d'Acqui.

Fiore Giovanni suddetto, applicato alla direzione di Novara.

Salvai Alfonso, segretario presso la direzione di Ciamberì collo stipendio di ll. 1,400, confermato ivi collo stipendio di ll. 1,600.

— La stessa Gazzetta ha nella parte officiale delle ultime notizie:

Nella nota delle promozioni e traslocazioni seguite nel personale della carriera superiore delle intendenze, pubblicata nella Gazzetta di sabato 11 corrente, num. 216, essendo occorsi alcuni sbagli, se ne dà la rettifica seguente:

S. M., in udienza del 2 corrente, ha promosso dalla terza alla seconda classe l'avvocato Carlo Francioni, procuratore regio presso il consiglio d'intendenza generale di Novara, destinandolo presso quello di Vercelli, e

L'avvocato Lino Scrivano, procuratore regio presso il consiglio d'intendenza generale di Genova.

Ha traslocato:

L'avvocato Andrea Poggi, sostituito procuratore regio presso il consiglio d'intendenza generale di Cuneo, a quello di Torino.

LOMBARDO-VENETO.— Scrivono al *Corr. Ital.* in data di Venezia 4 settembre.

Il numero delle provenienze dei legni nel porto di Venezia seguita tuttora ad essere considerabilissimo. Nel mese di agosto arrivarono 420 legni di ogni portata, otto soli di meno del mese di luglio. Ciò mostra che le oscillazioni nel nostro commercio non sono più sensibili, e che esso vi è assodato di fatto, aumentando quasi sempre da quattro mesi ▪ questa parte, ▪ (tranne lievi modificazioni) mantenendosi ad un medesimo livello. Gli affari interni però della piazza trovansi in certo modo stazionarii; vuolsi ascriverne la cagione allo stato incerto ancora delle nostre messi, ▪ cagione dei tempi mutabilissimi che abbiamo avuto, inguisachè il non poter ancora far calcolo sicuro sopra di esse, induce questa diffidenza. Produssero non poca apprensione le false notizie sparsesi intorno al pericolamento di molti legni nella rada di Trieste, in seguito dell'uragano del 1 corrente; un dispaccio telegrafico giunto di là ad una camera d'assicurazione per affari privati diede motivo a queste dicerie. Non mancarono però di quelli che ne trassero profitto, per soliti giuochi di borsa, ad evitare i quali sarebbe ottima misura che la Camera di commercio pubblicasse ella medesima, in caso di simili improvvisi avvenimenti, le notizie che col mezzo del telegrafo può farsi straordinariamente pervenire dai punti più interessanti.

DUCATO DI PARMA. — Si legge nella *Presse*:

L'Austria ha fatto un altro passo ne' suoi tentativi per assorbire tutti i piccoli Stati d'Italia in una unione commerciale e doganale. Il duca di Parma, che aveva respinto lungo tempo le proposizioni dell'Austria, vi è finalmente acceduto.

A proposito del duca di Parma non ispiacerà ai nostri lettori di conoscere quanto stampò non ha guari il dottor Véron nel *Constitutionnel* dopo l'articolo — *Un Prince perdu* — Ecco le sue parole:

« Ci si è rimproverato con ragione il tuono e la poca convenienza di un articolo che ieri l'altro fu pubblicato nel *Constitutionnel* sotto il titolo — *Un Prince perdu*. — Quest'articolo non era che il riassunto di notizie pubblicate da diversi giornali inglesi: come ci fu rimesso l'articolo doveva essere preceduto da un *en tête* che ne indicasse la sorgente. — Questo fu soppresso, e non fu che per una mal intesa che si lasciò inserire senza alcuna riserva nelle nostre colonne un racconto, che ci spiace vivamente di aver pubbblicato. Non esitiamo punto ▪ dare spontanei queste spiegazioni nessuno avendocene richiesto. VÉRON.

SICILIA. — Palermo, 24 *agosto*. — Sul R. piroscafo da guerra il *Palermo* proveniente da Catania, all'ora 1 antim. d'oggi arrivò in questa città S. E. il principe di Satriano, duca di Taormina, luogotenente generale interino del

re N. S. in questa parte dei reali dominii, e comandante in capo il primo corpo di esercito. (*Giorn. off. di Sicilia*).

ESTERO.

INGHILTERRA. — Scrivono da Londra in data 8 settembre all'*Indépendance Belge*:

« Mentre che il nobile sollazzo della caccia alle pernici distoglie i nostri uomini politici dalle querele dei partiti, non è senza interesse di dare un' occhiata alla nostra letteratura che fa parte anch'essa della nostra vita intellettuale, ritraendovi nel più breve modo la posizione che alcuni dei nostri più insigni scrittori occupano rimpetto al pubblico leggitore.

« Due grandi meetings hanno avuto luogo la settimana scorsa a Manchester; un gran banchetto fu offerto dagli ottimati del luogo a sir Edoardo Litton Bulwer, al signor Carlo Dickens, al signor Mark Lemon, editore del *Punch*, al signor Carlo Knight, inventore delle riviste a due soldi il foglio, *Penny Magazine*, e celebre coadiutore di lord Brugham nello adoperarsi che questi fece per diffondere le pratiche cognizioni; al signor Carlo Bell, successore di Riccardo Doylè come disegnatore comico del *Punch*, quando l'ultimo, nella sua qualità di cattolico, ricusò di far servire il suo talento di caricaturista alla crociata ultra-protestante impresa dal *Punch* contro il cardinale Wiseman; e ai signori Frank Stone, Tropham, Egg e altri artisti e letterati più o meno celebri.

« Tutte queste persone furono ascritte ad un'associazione intitolata: *Corporazione della letteratura e delle arti*, la quale ha per iscopo di somministrare ai letterati qualche risorsa nei tempi avversi. Ciò che maggiormente gli merita il rispetto si è che lo stabilimento è destinato a provvedersi da sè, e non a vegetare mercè le elemosine occultate sotto il nome di soscrizioni o doni più o meno volontari. L' assistenza consisterà, non in soccorsi pecuniarii, ma in istipendi annessi a funzioni che possono essere accettate, senza per nulla offendere l'amor proprio di chi per le circostanze è costretto a ricorrervi.

« Un giorno, nel castello di sir Litton Bulwer nella contea d' Hertford, si trovavano radunati la maggior parte degli uomini da me nominati e a cui è dovuto il progetto dell' istituzione benefica. Sir Litton Bulwer scrisse immediatamente una commedia in cinque atti intitolata: *Siamo noi cattivi che non sembriamo*, rappresentata con immenso successo dinanzi ad un uditorio di parecchie migliaia di persone. Gli attori erano il signor Carlo Dickens, il signor Forster redattore dell'*Examiner*, G. H. Lewer giornalista distinto, traduttore e critico esperto della letteratura straniera, e la maggior parte delle persone più sopra citate. La prima rappresentazione ebbe luogo nel palazzo del duca di Devonshire, in presenza della Regina, del principe Alberto e dell' eletta della nostra aristocrazia; di poi la commedia fu rappresentata ancora parecchie volte in pubblico e in privato, e produsse una somma considerevole che servirà di fondo per lo stabilimento.

« Al banchetto di Manchester i signori Bulwer e Dickens furono accolti con entusiasmo. Come ho notato, il maggior merito dell' istituzione è quello della sua indipendenza. In Inghilterra gli scrittori furono sempre lautamente retribuiti in ogni tempo, ma sempre imprevveggenti. Venuta l' ora del disagio taluni non si vergognarono di ricorrere alla generosità dei ricchi o di accettare sussidii, pensioni o sinecure dal ministero. In questi ultimi anni scomparve questa macchia dalla nostra aureola letteraria, ma era pur sempre sentito il bisogno di un'istituzione destinata ad indennizzare l'imprudente abnegazione degli scrittori e degli artisti bisognosi o invalidi.

« All'indomani del banchetto tutti i ricchi industriosi di Manchester si riunirono in un nuovo meeting per l'inaugurazione della biblioteca libera e pubblica, la quale comprende già oltre 60,000 volumi e tutte le altre risorse immaginabili per l' istruzione e per l' intellettuale miglioramento delle classi lavoranti. In quella riunione dei re della finanza, i nostri principi della letteratura, Bulwer, Dickens e Shakeray, quest'ultimo romanziere non meno distinto dei due primi, presero la parola e furono accolti con manifestazioni onorevolissime per le lettere. Vedete dunque che il genio delle arti e della letteratura già comincia ad occupare, nel nostro ordinamento sociale, il posto che gli spetta.

« Dacchè vi sto parlando di quest' oggetto, dirò che il signor d' Israeli, cancelliere dello scacchiere e anima del ministero, è il presidente di un'altra associazione di scrittori, giornalisti, poeti, pittori, attori e uomini di scienze riuniti per proteggersi scambievolmente contro i capricci del destino. Quest'associazione fa anch'essa da sè mercè le soscrizioni dei membri e un sistema di associazioni sulla vita. Tuttavia gli statuti non escludono l'elemento di carità lasciando che gli scrittori ricchi e i mecenati della letteratura assicurino la loro vita a profitto dell'istituzione.

« Credo che questi appunti potranno interessare i vostri lettori per più riguardi, e segnatamente perchè comprovano viemaggiormente il *self-acting principle* (il principio dell'azione spontanea), che forma la base del nostro sistema. In altri paesi i governi o tutto fanno o tutto sono richiesti di fare; qui invece facciamo tutto da noi. »

— L'*Edinburgh Fort* aveva annunciato, che il signor Macaulay aveva rinunciato all' idea di prendere il suo seggio nel Parlamento, e che il signor Horsman si presenterebbe agli elettori in sua vece. Il *Caledonian Mercury* smentisce siffatta notizia e dichiara in modo positivo che il signor Macaulay si presenterà al Parlamento.

PORTOGALLO. Si legge nel *Siècle*:

Non è soltanto in Alemagna che la libertà politica cammina di conserva col progresso: noi crediamo poter affermare che le quistioni di dogane e di tariffe non sono estranee alla rottura che testè ha avuto luogo in Portogallo fra il maresciallo Saldanha e il partito settembrista.

Il sig. Garret, ministro degli affari esteri, aveva conchiuso colla Francia un trattato di commercio inteso a svincolare il Portogallo dalla tutela inglese sotto la quale va illanguidendosi e ruinandosi dal cominciare di questo secolo. Il maresciallo non volle che questo trattato, favorevole al Portogallo e contrario in certo modo all' Inghilterra, venisse in accremento della popolarità di un'opinione alla quale il partito della corte non si è accostato che a malincuore e quasi come sforzato. Perciò il maresciallo non solo ha chiesto la demissione del sig. Garret e quella del ministro della giustizia, ma riformò le tariffe per ordinanza, in modo da appagare gli interessi della Granbretagna.

Noi non ce ne dorremo, perchè se i ferri e le macchine dell' Inghilterra avranno un miglior smercio, le nostre seterie s'avvantaggieranno di questo ribassamento di tariffa. La Francia esaminerà quali concessioni possa fare in compenso al Portogallo, perchè giova sempre ripetere, che in materia di dogane ogni popolo deve coordinare l' interesse dei suoi produttori a quello de' suoi consumatori; e poi operare secondo i risultati avuti. Quello che noi qui vogliamo constatare si è che l' interesse commerciale è diventato la leva della libertà politica.

Temente di essere assorbito dal partito di Settembre, il maresciallo Saldanha volle mostrare che i cartisti non erano meno liberali dei loro competitori, almeno commercialmente. Questo primo passo lo trasse ad un altro: il maresciallo riconobbe, che senza farsi contraria l'opinione, non poteva riaccostarsi ai cartisti che ponendo a questo partito per condizione primaria l'esclusione dei due fratelli Cabral. Saldanha non voleva che fare concessioni commerciali ed eccolo farne subito una politica e del massimo rilievo. Infatti è noto che soltanto per ottenere l'allontanamento dei Cabral l'Inghilterra intervenne nel 1847.

L'importanza che il gabinetto di Londra appone al riavvicinamento del maresciallo Saldanha al partito cartista è tanta che alla prima notizia di quell'avvenimento una squadra inglese fu mandata nel Tago. Il maresciallo il prevedeva; perciò riformò le tariffe in modo da contentare l' Inghilterra e prende impegno di non stringersi coi due uomini di cui l' Inghilterra ha chiesto l'allontanamento. Un trattato di commercio, forse anche il solo progetto di un trattato di commercio, fu origine di tutto questo movimento, di cui la libertà saprà fare suo pro sin d'ora o più tardi, perchè come l'oppressione riesce alle rivoluzioni, così il benessere materiale istrada un popolo all' indipendenza.

FRANCIA. — Il *Moniteur* pubblica un decreto, il quale proroga sino al 25 settembre 1853 la tariffa dei canali di Fresnes e Ywuy, di Saint-Denis, e dei Trois-Canaux; più un'istruzione per gli antichi marini che domandano soccorsi. Pubblica pure il bilancio mensile della banca.

Il segno caratteristico delle elezioni che si compiono nei dipartimenti, è sempre l' indifferenza della maggior parte degli elettori.

— Si assicura che il signor de Paiva ritorna a Parigi come ministro del Portogallo, in rimpiazzo del conte d' Azinhaga, nominato nella stessa qualità per Madrid. (*Patrie*).

— S. M. la regina di Portogallo ha incaricato il cavaliere de Paiva suo ministro alla corte di Russia, attualmente in congedo a Parigi di presentare al principe-presidente il gran cordone dell'ordine portoghese della Torre e della Spada. Questo ordine suole ordinariamente darsi ai sovrani, ed è quello di cui la regina ha decorato il suo illustre padre l' imperatore Don Pedro nel suo letto di morte. (*Patrie*).

— Un gran numero di antichi marini e di soldati dei corpi di Marina, a fine di partecipare ai soccorsi che il decreto del 14 dicembre 1851 assicura a coloro che servirono nella repubblica e nell' impero, hanno chiesto al ministero della marina i loro stati di servizio, senza i quali non potrebbero far valere i loro servizii.

L'Amministrazione centrale della marina generalmente non possiede i documenti proprii a stabilire questi antichi servizi; essa è costretta a domandarli nei differenti porti, secondo le informazioni somministrate dai petizionarii, le quali sono sempre incomplete, confuse o inesatte; quindi una corrispondenza lunghissima, e spesso senza risultati, che cagiona ritardi pregiudizievoli agli interessati, e una perdita di tempo per la stessa amministrazione.

Per rimediare a questo stato di cose, il ministro di marina ha disposto che le domande oltre al nome, cognome, origine e filiazione debbano indicare:

1. L'epoca precisa dell' entrata al servizio; 2. il nome, e il numero di ciascuno dei corpi in cui ha servito; 3. la data del suo congedo. Ogni marino deve inoltre indicare il porto ove è stato iscritto, la data esatta della sua iscrizione, i nomi dei bastimenti su cui è stato imbarcato, come pure l'epoca delle diverse imbarcazioni. Di più se il reclamante è stato prigioniero di guerra dovrà far conoscere:

1. Il nome del bastimento su cui è stato preso; 2. il luogo e l'epoca precisa della sua cattura; 3. il porto per cui è rientrato in Francia; 4. il nome della nave parlamentaria sulla quale ha avuto luogo il ritorno.

Un avviso inserito nel *Moniteur* del 19 febbraio 1850 ha di già premunito gli interessati, che non sarebbe dato sfogo che alle domande appoggiate dalle autorità del domicilio del reclamante. Ogni domanda che non sarà rivestita delle sopradette postille, o che non conterrà le informazioni sopra scritte probabilmente [illegible] senza risultato. (*Univers*).

— Leggesi in una corrispondenza del *Journal de Genève* in data di Parigi 8 settembre. Vi parlava già di un prossimo decreto che avrebbe stanziato le somme necessarie alla trasformazione del Pantheon in una chiesa cattolica. Si aggiunge oggi che a guisa di quanto si fece sotto la ristorazione, il governo vi metterà missionari donde si spargeranno senza dubbio su tutta la Francia, abbenchè non ancora si parli del ristabilimento della grande elemosineria.

Questi missionari predicheranno tutti i giorni, e cercheranno d'agire per mezzo di conferenze, esortazioni, sermoni sulla gioventù del quartiere latino. Il clero si felicita sempre più dell'appoggio che gli presta il governo e avete potuto giudicare dagli estratti che vi ho dato, della riconoscenza dei vescovi dell'Est, e non avverrà diversamente di quelli del mezzogiorno, onde non ho verun dubbio che essi all'approssimarsi del principe presidente pubblicheranno circolari che eguaglieranno negli iperbolici elogii ed in entusiasmo quella del vescovo di Châlons. Intanto la quistione sui classici latini continua. Il vescovo di Besançon li approva, quello di Rhodes li trova deplorabili, mentre che il R. P. Lacordaire giudica ch'essi devono formar la base di ogni educazione veramente liberale. L'arcivescovo di Parigi pel momento si mantiene fuori della discussione; d'altronde egli è a Vienna con due de'suoi gran vicari.

Marsiglia, 8 *seteembre.* — Ieri il cielo aprì le sue cataratte, un vero diluvio ha inondato le nostre strade. Per sei ore quasi continue Marsiglia è stata trasformata in un fiume che per mille braccia si scaricava nel mare. Tutto quanto s'incontrava da questo largo torrente veniva travolto immediatamente verso il porto; i cavalli appena resistevano alla forza delle acque correnti, e si sono vedute carrozze e carri andare indietro.

Si sono improvvisati ponti a legno, e si sarebbe potuto circolare la città in barca. Era una scena dell'Olanda. (*Courrier de Marseille*).

SVIZZERA. — Il comandante del XIV campo federale d'esercizii congedava le truppe il 5 settembre col seguente ordine del giorno, di cui era dato un esemplare a ciascun uomo:

« Confederati, commilitoni!

« Il tempo che le autorità federali hanno stabilito per la durata del XIV campo federale è compito.

« Voi portate con voi la soddisfazione d' essere stati zelanti nell' adempimento dei vostri doveri.

« Mediante la mirabile vostra disciplina avete mostrato che il milite sopporta facilmente i pesi e le privazioni della vita campale, quando vi è chiamato per formarsi al servizio della patria.

« Lo zelo costante col quale avete studiato di perfezionare la vostra capacità e cognizioni, apportò buoni frutti. Tutti confermano che voi avete fatto importanti progressi.

« La concordia e la fratellanza, che senza interruzione dominarono fra voi, dimostrano di nuovo che sotto la bandiera federale i militi svizzeri non hanno che un cuore ed un' anima.

« Giammai il vostro comandante dimenticherà che voi colla vostra cooperazione gli avete agevolato l'adempimento de' suoi doveri.

« Conservate buona disciplina e ritornate in buon ordine nella vostra patria.

« Mostrate alla popolazione, la quale in gran numero ha gli occhi rivolti su di voi, che voi nel campo e fuori siete sempre gli stessi.

« Camerati! noi ci separiamo: possiate ritornare salvi e contenti alle vostre famiglie, questo è l'intimo desiderio di chi ha l'onore di comandarvi.

« Il XIV campo federale d'esercizi è chiuso.

« Dal campo di Thun il 5 settembre 1852.

« *Il com. del campo* BOURGEOIS-DOXAT.

— Ecco i principali dispositivi del regolamento per l'uso de' telegrafi:

È facoltativo a tutti il servirsene: sono esenti dal pagamento delle tasse soltanto l'amministrazione de' telegrafi e probabilmente quella delle poste federali. — Potrà servirsi delle 25 lettere degli alfabeti francese e tedesco, e delle nove cifre arabe per esprimere in qualsiasi linguaggio anche per convenzione inteso fra i soli corrispondenti. — I dispacci saranno rimessi ad ogni officio di posta che li farà prevenire a destinazione. Se a quell' officio non v' ha stazione di telegrafo, esso lo manda per la posta o per staffetta all' ufficio telegrafico più vicino. Gli uffici telegrafici saranno aperti dalle 8 alle 12, e dalle 2 alle 7 pom. La tassa unica per tutte le distanze è di

cent.	50	per	20	parole;
fr.	1 —	»	21 a 50	»
a	1 50	»	51 a 100	»

Un dispaccio non può passare le 100 parole; sono inoltre pagate le spese dell' invio del dispaccio dall'ufficio che lo ricevette o spedì e che non abbia stazione telegrafica sino alla stazione stessa od al destinatario. — Le tasse si pagano anticipatamente. — Per far collazionare il dispaccio rimandandolo dal luogo d' arrivo all'ufficio che lo spedì si pagherà la metà del prezzo d'invio.

ALEMAGNA — Berlino, 7 *settembre.* — La *Nuova Gazzetta di Prussia* annunzia in questi termini il sequestro del suo numero di ieri: « Il numero di ieri del nostro giornale fu sequestrato dalla polizia; noi non ne sappiamo la cagione e ignoriamo se sia stato provocato da considerazioni di pura forma ovvero da considerazioni materiali. In presenza della piega grave che ha preso la questione politico-commerciale, come punto essenziale dell'attual politica della Prussia, noi teniamo per dovere ineluttabile quello di additare apertamente i pericoli che minacciano la patria e distruggere tutte le illusioni che si potrebbero accarezzare in un momento decisivo. Non basta che la Prussia opponga un contegno di negazione alle tendenze dei suoi avversari: il punto d'appoggio per una politica sana e vantaggiosa si è il ritorno alle vere dottrine dell'economia politica, e solo entrando francamente in questa via si può tutelare, sotto il rapporto dell'economia nazionale, lo sviluppo indipendente dell'Alemagna del Nord coi suoi interessi peculiari. »

— Si legge nella *Presse*. Il *Journal de Francfort* afferma a sua posta, che il signor de Tallenay, ministro di Francia presso la Confederazione germanica si è rivolto alla Dieta per conseguire la repressione degli eccessi di polemica che alcuni giornali tedeschi si fanno leciti riguardo alla persona del presidente della repubblica. Per altra parte la stessa notizia si trova smentita in una corrispondenza di Berlino indirizzata alla *Gazzetta di Colonia*. Noi siamo del parere del corrispondente di Berlino. Come noi dicevamo l'altro giorno, il signor de Tallenay,

rivolgendosi alla Dieta germanica, si esporrebbe a sterminate lungaggini per ottenere in fin dei conti un risultato inefficace, perchè l'autorità della Dieta in materia di stampa non è riconosciuta da tutti gli Stati tedeschi, anzi è apertamente contestata dalla Prussia.

— Per altra parte si scrive da Amburgo; « Dietro parere del Senato la polizia ha intimato ai fratelli Keiling e Ploth di non mescolare nessuna allusione politica nei loro giuochi e spettacoli; i reclami dell'ambasciatore di Francia hanno provocato questa misura. Mercoledì prossimo il redattore della *Riforma* comparirà dinanzi al tribunale municipale per offesa contro il principe Luigi Napoleone.

— Scrivono da Berlino all'*Indép. Belge* in data del 7:

« A Berlino si è riso, ma riso davvero dell'elucubrazione di tre immense colonne con cui l'*Univers* di Parigi spiega le incongruenze politiche del ministro dei culti in Prussia, signor de Raumer, colpevole agli occhi dell'*Univers* di aver frenato la propaganda gesuitica in Prussia. Il fatto è che l'*Univers* nella sua spampanata ha scambiato il signor de Raumer storiografo e antico rettore magnifico dell'università di Berlino col signor de Raumer ministro e antico presidente di provincia. L'organo dei cattolici non ne fa che un solo e medesimo personaggio, e appunta il ministro del liberalismo e delle simpatie britanniche manifestate dall'autore dell'*Istoria di Hohenstaufen* e in tante altre opere pregevoli. Qui a Berlino pretendono che lo scappuccio sia madornale per un foglio che si dà vanto d'infallibilità. Non è mai accaduto che un foglio di Parigi facesse così smascellare dalle risa il colto pubblico berlinese, com'è riuscito all'*Univers*.

Danzica, 4 *settembre.* — Scrivono all' *Oss. Triest.* Vi sarà già noto che nel prossimo autunno doveva aver luogo fra Danzica e Dirschau la concentrazione di numerose truppe per fare degli esercizi in presenza di S. Maestà il Re. Già nello scorso giugno il comandante generale del primo corpo di armata conte di Dohna era venuto qui da Königsberg onde visitare tutti i dintorni a tale scopo, ed in occasione che venne aperta la strada ferrata il 5 agosto era stato notificato che Sua Maestà giungerebbe qui il 15 corrente per fermarsi sino al 20 e recarsi indi nella Prussia occidentale e nella Prussia superiore onde ispezionare quei reggimenti della Landwehr. Il maresciallo russo principe Paskiewitsch, qual proprietario del reggimento d'infanteria di guarnigione a Danzica, fu pure invitato ad intervenire alle manovre. Allorquando tutte le misure erano state prese a tale proposito, scoppiò il cholera ed il il consiglio comunale si trovò indotto ad innalzare supplica a S. Maestà perchè la suddetta concentrazione non avesse più luogo; ma prima ancora che questa supplica avesse potuto giungere alla sua destinazione, fu emanato l'ordine sovrano che tutte le truppe già giunte o che si trovavano in marcia, ritornassero tosto ai loro quartieri. Ciò non pertanto Sua Maestà non tralascierà d'intraprendere il progettato viaggio ed ispezionerà i singoli distaccamenti di truppe nelle loro rispettive stazioni di guarnigione, recandosi il 14 da Potsdam a Bromberg, il 15 a Grossen e Danzica ed il 16 a Marienwerder, indi intraprenderà il viaggio sino a Tilsit e Königsberg.

Il cholera si mostra questa volta di un carattere nervoso e diventa micidiale senza grandi dolori e crampi. A Danzica il morbo non prese gran fatto un'estensione considerevole e sembra già in diminuzione. Il primo caso avvenne ai 25 luglio, ed ai 24 agosto fu pubblicata una lista ufficiale secondo cui manifestaronsi 308 casi, di cui 145 soccombettero. Sino ad oggi ammalarono 670 individui, ne morirono 348, riacquistarono la salute 165, e 157 si trovano sotto cura medica.

Nelle vicinanze di Dirschau all' incontro il morbo fece maggiori stragi. Nel villagio di Grajau morì la metà degli abitanti, e la maggior parte dei rimasti abbandonarono per ora le loro abitazioni. Furono osservati dei casi in cui senza sintomi esterni di cholera morirono alcuni dopo un malessere di poco conto. In mezzo al cholera regnano anche altre malattie.

AUSTRIA. — La *Gazz. Uff. di Vienna* pubblica la notificazione del nuovo imprestito dello Stato, già da noi annunziato, di 80 milioni di fiorini. Eccone le condizioni principali:

1. Viene aperto col giorno 9 settembre un imprestito di Stato di 80 milioni di fiorini in moneta di convenzione, in via di spontanee sottoscrizioni, il quale verrà chiuso col giorno 18 di detto mese.

2. L'imprestito verrà impiegato per i seguenti scopi:

15 milioni per soddisfare alla Banca nazionale i resti di debito ridotto giusta contratto 3 febbraio 1852 a milioni 71 1|2 e diminuitosi nel frattempo fino a 70 milioni.

25 milioni per l'ulteriore diminuzione della carta monetata dello Stato in circolazione.

20 milioni per costruzioni di strade ferrate e per l'ampliamento dei mezzi d'esercizio delle strade ferrate.

Il rimanente per i bisogni generali dello Stato.

I prodotti dell'imprestito verranno passati alla loro destinazione nelle proporzioni sopra stabilite.

3. L'emissione dell'imprestito seguirà al prezzo di novantacinque fiorini moneta di convenzione per ogni cento fiorini in obbligazioni di Stato.

4. Le obbligazioni di Stato verranno estradate negli importi di fiorini 100, 500, 1000, 5000 e 10,000 intestate al presentatore, frutteranno l'interesse annuo di fiorini 5 per cento e verranno munite di coupons semestrali scadibili ogni 1 di maggio e 1 di novembre.

6. L'importo minimo con cui si può prendere parte all'imprestito è di fiorini 1000 valore nominale delle obbligazioni di Stato, ed ogni importo sottoscritto che sormonti fiorini 1000 deve essere divisibile con 100 senza resto.

7. Quegli che sottoscrive per l'importo di mezzo milione, od anche di più riceve una provvigione di un per cento dell'importo sottoscritto il quale verrà calcolato buono all'atto del pagamento della rata scadibile il 30 ottobre di quest'anno.

10. La cauzione ha da consistere nel 10 per cento della somma da pagarsi sopra l'importo sottoscritto. Dovendo venir ridotta la somma sottoscritta verrà restituito a richiesta l'importo in più pagato a titolo di cauzione.

11. La cauzione verrà effettuata in contanti od in obbligazioni di Stato austriache fruttanti interesse in moneta di convenzione, intestate al presentatore, oppure vincolate in cauzione di questo prestito, in assegni parziali d'ipoteca, o finalmente in obbligazioni di Stato austriache derivanti dai prestiti dell'anno 1839.

14. La cauzione depositata in obbligazioni di Stato deve venir surrogata con danaro effettivo alla più lunga entro il 15 dicembre 1852.

16. I pagamenti riferibili al prestito si faranno in note di banco, in viglietti del tesoro con interesse e senza, in assegni sulle rendite dell'Ungheria, in assegni di cassa al 3 per cento, trovantisi tuttora in circolazione, in obbligazioni di Stato dei prestiti degli anni 1834 e 1839 estratte e già scadute in coupons scaduti dipendenti da obbligazioni di Stato austriache oppure in assegni parziali d'ipoteca. Gl'interessi del 5 per cento da calcolarsi dal giorno del pagamento fino alla rispettiva scadenza, sono da abbuonarsi dalla parte. All'incontro gl'interessi inerenti agli assegni di cassa del 3 per cento ed ai viglietti del tesoro con interesse, e pagabili al giorno del pagamento, verranno abbuonati alla parte in effettivi oppure calcolati nell' importo da pagarsi.

17. Il pagamento avrà effetto nel luogo, ove venne depositata la cauzione, in dieci eguali rate e precisamente — formando la cauzione stessa una simile parte aliquota, — nelle rate che seguono:

Al 30 ottobre e 1 dicembre 1852;

Al 1 febbraio, 1 marzo, 1 aprile, 2 maggio, 15 giugno, 1 agosto e 15 settembre 1853.

Resta però in facoltà dolle parti di pagare una o contemporaneamente più rate ancora prima della scadenza.

È pure lecito il pagamento parziale anticipato di rate, però il pagamento pagato anticipatamente deve esser tale che per esso possa venir emessa una obbligazione di Stato di almeno 100 fiorini.

19. La cauzione pagata in effettivi viene risguardata qnale pagamento della prima rata, ed all'atto del pagamento della seconda rata riceve la parte d'importo competente per la prima rata in obbligazioni di Stato.

23. Quegli che non pagasse una rata nei termini stabiliti col § 17 perde il diritto riferibilmente ad ogni rata non scaduta e la cauzione diventa proprietà dell'erario dello Stato.

CRONACA.

— Vicende della Stampa. — Ancora un giornale, il *Patriote Savoisien*, deve cessare le sue pubblicazioni. Sebbene oltremodo violento, e nella sua qualità di partigiano dell'annessione alla Francia *quand même*, sistematico avversario del governo, qualunque cosa esso facesse, aveva reso qualche servigio alla causa della libertà svelando con molta cura i raggiri e le arti della fazione clericale che ha molti e potenti aderenti nella Savoia. È a dolersi che quella provincia, ove molto diffusa è la civiltà, e che produsse in ogni tempo vigorosi intelletti, sia generalmente così male rappresentata dalla sua stampa. Dei tanti giornali politici che in essa vennero già pubblicati appena uno per quanto ci consta, *la Gazzetta officiale*, si fece a sostenere la causa della libertà costituzionale, con moderazione e spirito conciliativo e quella dell' ordine senza implicare in esso l' intolleranza ed il dispotismo. Sappiamo poi grado ad essa di non fare un continuo appello alle più basse passioni municipali, di cui servonsi i più dei suoi confratelli come di un'arma contro il governo cui osteggiano. Gli interessi locali sono certamente rispettabili, e la stampa bene adopera esponendo la condizione e i bisogni delle singole provincie, quando sotto pretesto di essi non nasconde sinistri fini. Noi volemmo talvolta portare pacatamente la discussione su questo terreno appunto a proposito della Savoia, che per tanti titoli c' interessa, e parendoci che da essa dovesse emergere qualche vantaggio, dissiparsi qualche pregiudizio, ma ci venne risposto con ben diverso stile, appunto perchè si aveva troppo interesse a mantenere quegli errori che noi col semplice linguaggio dei fatti e non colla retorica cercavamo di dissipare.

— Per debito d'imparzialità inseriamo il seguente articolo comunicato:

Proprieta' letteraria — P. Corelli. — Il signor Perrin toglie occasione di menar rumore per un provvedimento del tribunale di Torino col quale si mandò star ferma, *sinchè venga altrimenti per giustizia ordinato*, la inibizione instata da esso sig. Perrin all'oggetto di impedire al sig. Corelli la prosecuzione dell'opera sua.

« Se chi scrisse l'articolo che si legge nel num. 1456 di questo giornale il *Risorgimento* fosse esperto di legali procedimenti non avrebbe certo allegato che il suddetto provvedimento dato per semplice cautela e appunto perchè il merito della causa non è ancora conosciuto e discusso, *possa già aversi per decisivo.*

« Bisognerebbe disperare di ogni sentimento di legalità e di giustizia se la temerità del signor Perrin potesse ottenere, a causa conosciuta, ascolto presso i tribunali. »

A proposito di questa vertenza non si potrebbe per vantaggio e del paese e dei litiganti lasciare che il sig. Corelli prosegua i promessi e cominciati romanzi, ed ottenere che il sig. Dumas illustrasse altra parte interessante della nostra Storia scegliendola in epoca un po' più remota, e che meglio forse si presterebbe al fantastico, dipingendo p. e. il *Conte Verde*, il *Conte Rosso* ecc....?

— Gabelle. — La *Gazz. Piem.* pubblica il quadro comparativo dei prodotti delle gabelle di terraferma durante il mese di agosto 1852 che furono di lire 3,862,115, cogli stessi messi degli anni precedenti sino al 1848 inclusive. Nell'agosto 1852 si ebbe un aumento rispetto al 1851 di lire 134,593 e rispetto al 1848 di ll. 356,250; e una diminuzione rispetto al 1850 di ll. 107,935 e rispetto al 1849 di lire 71,036. Le dogane ed altri prodotti diedero nell' agosto 1852 un aumento rispetto al 1851 di lire 174,163, al 1849 di lire 43,333, al 1848 di lire 494,431; e una diminuzione rispetto all' agosto 1850 di lire 73,047.

Durante i primi otto mesi del 1852 le gabelle di terraferma produssero lire 30,646,224. Si è verificato nel 1852 un aumento nelle dogane rispetto allo stesso periodo del 1851 di ll. 2,104,927; rispetto al 1850 di lire 603,896; al 1849 di lire 1,183,124; al 1848 di lire 3,298,583. Nelle dogane ed altri prodotti un aumento nel 1852 rispetto al 1851 di lire 2,766,703; al 1850 di lire 1,703,159; al 1849 di lire 2,207,302; al 1848 di lire 3,614,175.

— Una nuova Storia Nazionale. — Abbiamo sott'occhio un programma stampato a Ciamberi ed intitolato: *La Savoie historique, pittoresque, statistique et biographique ecc., par I. Dessaix. — Illustrée par Eugène Ducane. — Chambéry, imprimerie Bachet.*

Apprezzando noi sommamente il talento e la facilità di scrivere dell'autore, speriamo che prontamente raccoglierà quante firme saranno bastanti per assicurare l' intrapresa opera: non senza rallegrarci di questa lodevole gara che si manifesta negli scrittori ad illustrare gli annali della patria storia che nei trascorsi secoli come nel presente non lieve parte si rivendica nello svolgimento dell' incivilimento dell' italiana penisola.

— Una Scuola Elementare. — Un professore elementare approvato in Torino, assistito da altro maestro, dà scuola e ripetizioni agli alunni delle quattro classi elementari, a norma de'Collegi nazionali. — Onorario mensile fr. 5. — Abita in via Borgo-Nuovo, N. 33, piano 1. Dirigersi ivi dalle 12 alle 4.

— Scuola campestre dei Tetti d'Ughes. — Il giorno 12 di questo mese, intorno alle ore tre pomeridiane, si distribuivano i premii nella scuola campestre che il cav. Giuseppe Pomba ha fondato e mantiene nella villeggiatura detta dei *Tetti d'Hughes*, e situata tra i confini di Chieri e Baldichieri. Assisteva a questa cerimonia un eletto drappello di amici e conoscenti del Pomba, tra i quali ne piace di nominatamente accennare il cav. Bertolotti; e v'assistevano pure molti contadini del dintorno, massimamente i parenti degli alunni. Il signor don Griffa, maestro di questa scuola, il quale adempie l'uffizio affidatogli, non sapremmo dire, se più con amore od intelligenza, cominciò dall'interrogare i suoi scolari intorno a cose di religione e ad altre nozioni elementari; e quindi li sottopose ad una specie di esame di lettura, scrittura e conteggiamento. La prontezza e la giustezza con cui que' ragazzini sapevano rispondere alle interrogazioni che loro venivano fatte, ben dimostravano come la scuola non poteva essere raccomandata alle cure di più zelante e valoroso maestro, e come questi non avesse speso le sue fatiche in terreno infecondo. Vennesi quindi alla commovente cerimonia della distribuzione dei premii; la quale, come già lo è in alcune, così vorremmo che fosse introdotta in tutte le scuole di villaggio, essendo troppo noto quanto possa massimamente nelle anime tenerelle de' giovanetti lo spirito d'emulazione ed il desiderio di essere compreso nel novero de' premiandi. Terminata la distribuzione de' premii, fattasi in parte da' signori assistenti, e in parte anche da talune madri de' guiderdonati raggazzetti, alcuni di que' fanciulli recitarono o, quasi diremmo, declamarono in coro un poetico componimento ch'era un'espressione di gratitudine verso la persona alla cui generosità è dovuto se una trentina di ragazzetti dispersi per quelle colline trovano un luogo dove ricevere quello che Dante chiama il *pan degli Angeli*. E noi che ci trovammo presenti a questa funzione, sentendo quale e quanta dovesse essere l' intima gioia del cavaliese Pomba alla vista di quei giovinetti che mercè dell'opera propria egli vede avviati a diventar uomini, non potemmo schermirci da un forte desiderio di ricchezze e dal pensare quanto grande debba essere la cecità umana, se essendo in potere di tanti ricchi il procurarsi l'innefabile gioia della beneficenza, costoro, in cambio di cibarsi di sapienza, di amore e di virtù, vogliono più presto saziarsi di terra e di peltro.

Ci dimenticavamo di dire che la cerimonia fu rallegrata dalla musica e che, terminata la funzione, tutti questi scolaretti raccolti ad una tavola comune congaudettero in una giovialissima merenda.

— Leggesi nella *Gazzetta Piemontese.*

— R. scuola di marina. — Sono avvertiti coloro che aspirano ad essere ammessi come allievi nella R. scuola di marina in Genova, che nel giorno 25 di ottobre prossimo venturo avranno principio gli esami di concorso per le ammessioni, prescritti dagli articoli 3 e 4 del regio regolamento dei 13 ottobre 1851. Sono avvertiti egualmente che non saranno ammessi agli esami se non quelli, che all'epoca citata avessero presentati nella debita forma i documenti prescritti al succitato art. 3.

— Direzione generale delle poste. — In alcuni uffizi di posta è occorso già più d'una volta che lettere gettate nella buca siansi trovate munite di franco-bolli legittimi sì, ma aventi già servito, epperò già annullati col sovrappostovi impronto di apposita stampiglia.

A termine dell'art. 33 della legge 15 febbraio 1852 è punito con multa di lire 51, ed in caso di recidiva di lire 100 estensibile a lire 500 chi scientemente fa uso di franco-bolli legittimi, i quali avessero già servito per la tassazione di altre lettere.

L'art. 12 del regolamento approvato con R. decreto 4 luglio 1852 designa per siffatti casi le norme di procedimento. L'amministrazione delle poste, se dall'un canto debbe, non è aliena, per contro, dal credere che il fatto possa talvolta avvenire per effetto di mera ignoranza, e quindi senza mala fede del mittente. Ad ogni buon fine, essa ravvisa utile, nel pubblico interesse, di rammentare, siccome fa, le conseguenze a cui si espone chiunque imposti lettere munite di franco-bolli, che ancorchè legittimi, abbiano già servito.

— S. M. il Re partito da Stupinigi ieri alle ore 1 3|4 pomerid. è giunto felicemente alle ore 6 3|4 in Casale.

— Scrivono da Novara 12 corrente alla *Gazz. Piem.*

Oggi è passato di qui il nostro illustre Alessandro Manzoni diretto per Genova, dove si reca ad assistere alla celebrazione del matrimonio dell'unica figlia del cav. Massimo d'Azeglio. Da Genova egli si recherà per qualche giorno in Toscana.

— Leggesi nell'*Eco Alessandrina* del 12:

10 *settembre.* — La nostra guardia nazionale oggi ha rilevato i posti militari dalla piazza per il servizio a lei affidato durante l'assenza della guarnigione.

— 11 *settembre.* — La nostra guarnigione è partita per la fazione campale tra Valenza e Casale.

— L'avv. Margiocchi, procuratore regio presso il consiglio di questa inteudenza generale fu promosso ad intendente di seconda classe. — L'avv. Federico Barberis fu nominato sostituito procuratore regio presso questa intendenza generale.

— Ci scrivono da Cassine, che gli esami dei ragazzi delle scuole elementari ebbero un esito felice.

— A Valenza il 30 agosto aveva luogo l'esame pubblico degli allievi delle scuole elementari, nel quale quei buoni fanciulli fecero assai bella prova di sè nello sciogliere i diversi quesiti che loro vennero proposti.

— Lo spoglio dei voti per la elezione dei Consiglieri provinciali e divisionali, cui si è addivenuto in pubblica seduta del Consiglio d'intendenza d'Alessandria a norma del manifesto delli 30 agosto, diede il seguente risultato:

Consiglieri Provinciali.

Alessandria.

Barberis avv. Giuseppe Antonio .	*voti*	697.
Figarolo di Gropello conte Giovanni	»	659.
Mantelli avv. cav. Antonio . . .	»	647. (1)
Zoppi cav. Giovanni Antonio . .	»	595.
Bolla cav. avv. Ippolito	»	96. (2)

Asti.

Berruti avv. Ignazio . . . . . *voti* 1184.
Colli di Felizzano marchese Vittorio » 1042.
Radicati Talice di Passerano Cost. » 878.
Serafino avv. Giacomo . . . . » 847.

Bobbio.

Valla Samuele negoziante . . . *voti* 502.
Ferrari Felice farmacista . . . » 494.
Castagneri avv. Francesco . . . » 442.

Tortona.

Leardi cav. avv. Luca . . . . *voti* 700.
Farina avv. Paolo . . . . . » 564.
Giudice avv. Luigi . . . . . » 515.

Voghera.

Folperti cav. D. Pio . . . . . *voti* 557.
Radice ingegnere Severino . . » 518.
Delpoggio notaio Clemente . . » 462.

CONSIGLIERI DIVISIONALI.

Alessandria.

Casalini ingegnere Angelo . . . *voti* 835.
Balbi Piovera marchese Giacomo » 521.
Zani del Frà avv. Bartolomeo . » 505.

Asti.

Berruti avv. Ignazio . . . . . *voti* 1196.
Bajno avv. Luigi . . . . . » 1180.

Tortona.

Farina avv. Paolo . . . . . *voti* 525.

(1) Non compresi 28 voti ottenuti nella 3.a sezione del collegio di Alessandria, di cui non si è tenuto conto dall' ufficio elettorale nello squittinio.

(2) Lo spoglio della votazione speciale in rimpiazzamento del cav. Bolla defunto, dimostrò avere il cav. Gio. Zoppi ottenuto N. 174 voti; avendo però il medesimo conseguita la maggioranza nella votazione pel rinnovamento del quinto con voti N. 595, si dovette proclamare eletto, in surrogazione di detto cav. Bolla, chi dopo il cav. Zoppi otteneva un maggior numero di voti.

DECESSI *dell'11 settembre in Torino.*

N. 15
Del 12 » 7

Totale N. 3732

ULTIME NOTIZIE.

Ciamberì, 16 *settembre.* — Abbiamo notizia che in occasione del viaggio del presidente della repubblica francese nei dipartimenti contermini, il cav. Paleocapa, ministro dei lavori pubblici, si recherà a Lione accompagnato dall'intendente generale di Ciamberì per trattare col governo francese sulle nostre strade ferrate.

— Tutto induce a credere che la linea telegrafica tra Torino e Ciamberì potrà esser terminata verso la fine di ottobre. (*G. Off. di Sav.*)

Nizza, 12 *settembre.* — il console di Francia sig. Aladenize, il cui stipendio è stato portato da 12 a 20,000 franchi, è di ritorno a Nizza. (*Avenir*).

Firenze, 11 *settembre.* — *Processo di lesa maestà.*

L'udienza di questa mattina è incominciata colla lettura del famoso manifesto all'Europa fatto dal governo provvisorio. Dopo questa lettura il Guerrazzi si è alzato ed ha detto, che, avendo sentito come il pubblico ministero si compiaceva di far leggere le note marginali che via via si trovavano nei documenti letti, anche egli intendeva di prevalersi di questo diritto, e domandava che fosse letta la nota in margine a questo documento nella quale il cancelliere ha letto queste parole: « *di apparente carattere del Montanelli.* » Continuata la lettura, sospesa poi l'udienza, è stata quindi ripresa dopo mezzogiorno; giunti alla lettura di quell'articolo del *Monitore Toscano* del 27 marzo, nel quale (riportando le parole di Gioberti inserite nel *Saggiatore* sul ministero toscano) il governo provvisorio, deplorando come sconvenisse ad un uomo che rivestiva carattere di sacerdote lo stampare tante menzogne, le reputava effetto d'aberrazione; il Guerrazzi si è alzato ed ha detto, che quantunque memore dell'avvertimento dato dal presidente sulla inopportunità di fare ora osservazioni sui documenti letti, nonostante non poteva disimpegnarsi per onore proprio e per onore del *sommo intelletto* cui apparteneva quel dal far osservare che Vincenzo Gioberti ne avea fatta splendida ammenda ed onorevolissima, dichiarando nella sua opera del *Rinnovamento Civile d'Italia* che quell'articolo era stato dettato in un momento di esaltazione.

Il tuono della voce del Guerrazzi, il fremito delle sue labbra, la commozione evidente dell' animo, il pallore del volto e la nobile dignità colla quale ha pronunziato quelle parole, hanno prodotto nel pubblico un effetto difficile a descriversi: ma tutti hanno compreso che Guerrazzi ha colta anche occasione per rinnovare a Gioberti i sentimenti di gratitudine per il generoso modo col quale è stato trattato; cosa invero che non è stata praticata nè dalle mediocrità che hanno scritto istorie di questi ultimi tempi, nè dagli uomini che hanno figurato negli avvenimenti, comunque molti di questi suoi antichi amici. (Cart. del *Corr. Merc.*)

Secondo altre corrispondenze parlasi nuovamente di crisi ministeriale. Dicevasi offerto il portafoglio degli esteri al cav. Bargagli inviato a Roma e da questi rifiutato attese le difficoltà in cui trovasi la Toscana.

La stampa clandestina lavora alacremente. In un solo giorno vennero fuori tre bollettini.

Stato-Romano. — Scrivono da Roma in data 31 agosto alla *Gazzetta d'Augusta* :

Il vostro giornale ha parlato del tentativo fatto di un certo Baldassarri per render noto al papa stesso gli abusi dell'attuale amministrazione del ministro delle finanze e provocare un'inchiesta; tentativo che andò fallito perchè il partito dominante per quistione di formalità riuscì a metter sotto giudizio l'accusatore e a cacciarlo provvisoriamente in carcere. Siccome però non è questo il solo dei malcontenti, così sarebbe sorto un altro accusatore nella persona di un parente del ministro, e le accuse sarebbero molto più aggravanti. Ma è sempre dubbio se un individuo qualunque possa da solo ottenere qualche cosa.

Sarebbe di maggior importanza se venisse a confermarsi una voce proveniente da buona fonte, essere cioè imminente la convocazione di una consulta deliberativa (che sarà probabilmente la riunione degli Stati provinciali promessa nell'ottobre del 1850) che avrà molta autorità in cose di finanza. Gli ottimisti preconizzano già la caduta dell' attuale amministrazione, sperando tutto dal buon animo del papa, appena che da uomini imparziali gli sarà dimostrata l'impossibilità di seguire l'attuale politica, specialmente nella parte finanziaria.

Ultimamente fu presentato al Santo Padre un ufficiale austriaco, figlio del colonnello d'Elgger che serve nell'armata papalina. Il giovane Elgger ha militato in favore del Sonderbund, e quindi sotto la bandiera austriaca nelle campagne di Lombardia. Il Papa gli disse: Siete buon figlio e buon soldato, siate buon cristiano e Dio vi benedirà come il padre della cristianità vi benedice. Il giorno dopo gli fu rimessa la croce di S. Silvestro.

Sicilia. — Intorno all'eruzione dell' Etna il *Giorn. Off. delle Due Sicilie* pubblica vari dispacci telegrafici dalla data del 27 agosto a tutto il primo settembre. L' eruzione continua parziale ora verso Zaffarana ora verso Ballo, dal quale villaggio la lava dista solo 20 canne, e mezzo miglio da Zaffarana.

(Corrispondenza del *Risorgimento).*

Parigi, 11 settembre.

Tre giorni soltanto ci separano dalla grande escursione napoleonica nel mezzogiorno.

Ecco cosa si fa scrivere il *Pays* da Torino in data del 6 settembre: « Non lasciando di rispettare il diritto d' asilo e la legge dell' ospitalità, il signor Pernati ha ordinato all' intendenza di Nizza d' internare i fuorusciti francesi; la quale misura fu dal ministro del Re di Piemonte ritenuta come imposta dalle convenienze alla vigilia del viaggio del presidente della Repubblica nel mezzogiorno della Francia. »

Ignoro se questi ragguagli del *Pays* siano esatti, ma io non vi scorgo gran saggio di accorgimento nè per parte del governo francese, se ha sollecitata la misura, nè per parte del governo piemontese, che così docile si piega ai cenni di Parigi, nè tampoco per parte del *Pays* che doveva tacere questa notizia, la quale mette i fuorusciti in avvertenza e ispira loro un' idea della propria importanza, che altrimenti non avrebbero mai avuta. Diranno: se ci temono, è segno che siamo ancora da temere.

Questa riflessione si affaccierà senza dubbio alla mente dei fuorusciti. La prudenza ha consigliato certe misure di precauzione nella Drôme, nel Varo, nelle Basse-Alpi, nell'Hérault e generalmente in tutti i dipartimenti che furono più travagliati dalla burrasca di dicembre; questo è un fatto irrepugnabile. Ma non bisogna mai che il pubblico sappia di questi provvedimenti polizieschi; sono cose che si fanno e non si dicono.

Per parte sua il presidente fa di tutto per accaparrarsi le popolazioni meridionali ch'egli con ragione suppone offese dai rigori del suo governo. Quest'oggi stesso il *Moniteur* contiene il decreto relativo alla concessione di una strada ferrata da Graissessac a Beziers, il qual nome di Beziers è uno di quelli scritti in lettere di sangue sulle tavole del socialismo.

Dopo la mia ultima lettera avrete saputo che il *Corsaire è e rimane soppresso*, ma certo non conoscete il motivo di tale confiscazione. I giornali di Parigi si restringono ad annunziare il fatto senza commenti, come quei soldati infelici che sono fatti sfilare dinanzi alla spoglia di un loro compagno fucilato.

Ecco come si raccontauo le cause della soppressione del giornale.

La maggior parte dei redattori di questo giornale assistevano al Vaudeville alla prima rappresentazione del *Dominus Sampson.* Sapete già perchè questo pezzo non fu ripetuto. Vi era un gruppo di legittimisti che gridava a tutta forza malgrado l' opposizione di quei che erano nella loggia del presidente, fra i quali vi era il re Girolamo e il ministro di polizia signor de Maupas. I signori Coëtergon, de Rovigo ed altri redattori del *Corsaro* si son fatti rimarcare fra quelli che chiedevano il *bis*; con maggior persistenza essi mostravano i pugni al signor de Maupas, gridando con entusiasmo — si ritornerà, ritornerà ! (Enrico V.)

Il presidente ha deciso che il prodotto delle sedie del giardino delle Tuilerie sarà impiegato a fondare uua cassa di ritiro per gli impiegati e operai delle manifatture di Sèvres, dei Gobelins, di Beauvais. Questo è socialismo all'eliseana; ci entra sempre la banca.

Si annuncia che un giornale de l'Aveyron ha ricevuto testè un secondo ammonimento, eppure dicevano che in seguito alla circolare del sig. Latour Dumoulin gli ammonimenti sarebbero stati men frequenti . . . .

Il signor Fould ha condotto dal Mezzogiorno un medico, il quale ha fatto per il presidente un apparecchio destinato a combattere i progressi sempre crescenti della sua malattia della spina dorsale. L'umidità dell'atmosfera incomoda da qualche giorno il presidente che è assai soffrente.

Vi dissi ultimamente della distinta accoglienza fatta dal presidente al gen. Franzini; so ora che la principessa Matilde si recò in persona dalla contessa di lui moglie, ad invitarla a pranzo dal presidente e al circolo serale. GUIDO.

Leggesi nella *Patrie:* Il principe presidente accompagnato dal generale Saint-Arnaud ministro della guerra, dai generali Magnan, Levasseur, Renault e Courant, e da un brillante stato maggiore ha passato questa mattina (11) in rivista il 5 battaglione dei cacciatori, il 12 e 15 leggiero. i 5, 13, 37, 58 e 72 di linea sotto il comando del generale Carrelet, il quale aveva sotto i suoi ordini i generali di brigata Bonal, d'Esterhazy, d'Hugues e Repond.

Sua altezza ha distribuito per ogni reggimento due croci della legion d' onore, e cinque medaglie militari.

La tenuta delle truppe era al solito ammirabile, e il *défilé* soprattutto si è eseguito con una precisione superiore a qualunque elogio.

Il principe dappertutto sia nel passaggio che durante la rivista fu accolto con entusiasmo.

— L' *Alsacien* annuncia che nei comuni del circondario di Wissembourg circola una petizione diretta al Senato, la quale termina così : « I sottoscritti si prendono la libertà di sollecitare dalle SS. VV. il voto di un senatus-consulto in favore dell' impero ereditario, avente per capo *Luigi Napoleone III* ».

Svizzera. — Si dà la notizia che la Francia, mentre gli affari commerciali col Belgio sono in via d'accommodo completo, va a fare alla Svizzera proposizioni analoghe a quelle accettate dal Belgio. Questa notizia non ha nulla d'inverosimile, e sarà questo il momento per la Svizzera di domandare quello che è giusto e ragionevole. Le nostre relazioni commerciali con la Francia acquisterebbero d'anno in anno una più più grande importanza. La statistica commerciale del 1851 constata, che le esportazioni della Francia in Svizzera sono ascese a 61 milione, mentre che le nostre importazioni non giungono a 34 milioni. Non sarà dunque troppo di domandare alla Francia qualche concessione di natura a compensare in certo modo i vantaggi considerevoli che le offrono i mercati svizzeri sempre aperti ai suoi prodotti. (*Suisse*).

Paesi-Bassi. — Il ministro degli affari esteri Van Sonsbeck ha dato la sua dimissione. Ecco sul soggetto quanto viene scritto all'*Indép. Belge.*

« La quistione relativa al trattato con la Francia sulla contrafazione riceverà probabilmente per questa dimissione uno scioglimento amichevole potendo l'avvenimento di un nuovo ministro degli affari esteri produrre un accordo su questa delicata quistione. Si parla del barone Van Zuylen Van Nyevelt membro distintissimo della seconda Camera degli Stati generali come successore probabile.

Vienna, 9 *settembre* — La *Corrisp. Austriaca* dichiara non accettabile la dichiarazione prussiana; che pertanto mancano le basi per seguire nella questione doganale ulteriori negoziati per quanto ne possa essere il desiderio. (*Disp. telegr. della* Gazz. d'Augusta).

Vienna, 10 *settembre.* — Le soscrizioni al nuovo prestito sono già molto bene incamminate. Il consiglio municipale di questa città ha deliberato di aprire nel palazzo comunale una soscrizione ed assicura a coloro che vi parteciperebbero anche col minimo importo di cento fiorini, il censo intiero promesso dall'i. r. ministero di finanza. — La *Presse* vuol sapere che giunsero qui dispacci telegrafici dall' estero, i quali commettono soscrizioni al prestito testè aperto. (*Corr. Ital.*)

Mannheim, 7 *settembre.* — Col vapore della notte giunse qui ieri il duca di Parma proveniente dall'Inghilterra e diretto per Monaco.

Berlino 9 *settembre* — Ai tanti conflitti che vertono fra lo Stato e la Chiesa se ne aggiunge ora un altro rifleltente il diritto di nomina parrocchiale nella Silesia. Il principe vescovo-cardinale sta compilando un promemoria per il Re su questo proposito.

Copenhaghen, 5 *settembre.* — La Dieta sarà convocata per il 4 ottobre. (*G. d'Augusta*).

Spagna. — Si legge nella *Gazzetta di Madrid* del 6:

L' *Heraldo* sarà tradotto innanti al giuri, come prevenuto d'aver voluto gettare il discredito sul tesoro pubblico. In caso di assolutoria è probabile che questo giornale sarà sospeso; ed in caso di condanna, sarà con difficoltà in istato di pagare l'ammenda.

Portogallo. — Per via della Spagna conosciamo, che i Cabral, con i quali Saldanha ha rifiutato ogni alleanza, hanno proibito ai loro partigiani di prender parte alle elezioni che avranno luogo in Portogallo. (*Patrie*).

Inghilterra. — A Newcastle-Upon-Tyne ebbe luogo un banchetto politico. Il conte Grey e il conte Carlisle hanno parlato a nome del partito *whig*, che sembra per nulla disposto ad abbandonare il potere nelle mani degli antichi tories. (*Patrie*).

America. — Leggesi nell' *Eco d' Italia* di New-York del 28 agosto:

Il nuovo eletto arcivescovo di Venezuela fece la sua entrata solenne in Bolivia li 10 dello scorso mese. Egli venne eletto dalla Camera dei deputati, della quale era un membro, ma quest'elezione dev' essere ratificata dal papa. Se la conferma venisse ricusata da sua santità, la chiesa venezuelana ha deciso di separarsi da Roma.

— Le notizie degli Stati-Uniti non recano alcundi cambiamento nella posizione delle due gran quistioni, che interessano in questo momento l'America: le pesche e le isole di Lobos. Il congresso non si è occupato che di affari di un interesse affatto locale, e la calma è ritornata nelle sedute.

— Sempre la medesima anarchia al Messico. L' insurrezione fa giornalmente nuovi progressi, pare che il governo non sia in istato di lottare con essa, e dicesi che scenda a patti. D'altra parte gli Indiani continuano i loro eccessi sulle frontiere. (*Patrie*).

Fondi pubblici.

Borsa di Torino del 13 *settembre.*

1849 5 0[0 1 luglio. Per il 31 ottobre. Mattino 98 50.

Azioni Banca nazionale 1 luglio. Per il 30 settembre. Mattino 2045.

Via ferrata di Savigliano 1 luglio. Mattino 475.

Borsa di Torino *del* 14 *settembre.*

1848 5 0[0 1 settembre. Mattino 96 90.

1849 1 luglio. Per il 31 ottobre. Mattino 98 60.

1851 1 giugno. Mattino 96 90. 97. Per il 31 ottobre. Giorno prima 97 60.

Via ferrata di Savigliano 1 luglio. Matt. 470.

Borsa di Genova *del* 13 *settembre*:

5 0[0.....1850 1 genn. e 1 luglio 98
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre
4 0[0 Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre 997
» 1851 1 agosto e 1 febbr. 986
5 0[0.....Toscana 1 genn. e 1 luglio
Azioni della Banca 2030
Sconto di Genova e Torino . . . . . 3 0[0

Borsa di Parigi dell'11 *settembre.*

Fondi piemontesi 97 15.

Borsa di Londra del 10 *settembre.*

Consolidati 99 7[8 a 100.
5 0[0 piem. 95 7[8 a 5[8.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede Centrale di Genova la sera del 7 settembre 1852.

Attivo.

Numerario in cassa in Genova L.	6,771,476	96
id. id. in Torino »	9,511,529	60
Numerario in via per Torino . »	»	»
Portafoglio e anticip. in Genova »	13,114,153	90
id. id. in Torino »	27,662,662	44
Fondi pubblici della Banca . »	376,200	»
R. finanze c. mutuo.		
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova . . . . . »	916,666	67
Tratte della sede di Torino del 6 corrente . . . . . »	48,268	16
Spese diverse . . . . . »	294,296	48
Azionisti per saldo azioni . »	23,960,000	»
Effetti all' incasso in C. corr. »	1,855,132	83
Fondi pubblici cogli interessi »		
Palazzo della Banca (acc. prezzo d'acquisto) . . . . . »	892,621	11
	L. 85,403,008	15

Passivo.

Capitale. . . . . L.	32,000,000	»
Biglietti in circolazione. . . »	36,168,700	»
per operazioni ordinarie . . »		
per mutuo alle Regie Finanze. »		
Fondo di riserva. . . . . »	443,999	98
Profitti e perd. al 30 giugno 1852»	9,761	25
Risconto del portaf. e anticipaz.» in Genova . . . . . »	53,150	98
Risconto del portaf. e anticipazioni in Torino . . . . . »	86,100	50
Benefizi del semestre in corso in Genova . . . . . »	99,834	03
Benefizi del semestre in corso in Torino . . . . . »	193,805	46
Conti corr. disponibili in Genova»	958,478	84
id. id. in Torino »	1,187,503	22
Non disponibile . . . . . »	62,283	36
R. Erario conto corrente disponibile L. 8,912,620 94) non disp. » 1,824,500 63)	10,737,121	57
Tratte a pagarsi dalla sede di Genova su quella di Torino . »	80,745	70
Tratte a pagarsi dalla sede di Torino su quella di Genova 6 c.»	184,908	45
Dividendi arretrati . . . . »	33,025	50
Azionisti della Banca di Genova per indennità . . . . . »	250	»
Rimesse della sede di Torino del 6 corrente . . . . . »	17,000	»
Corrispondenti della Banca (sbil. de'conti) . . . . . »	2,949,297	16
Debitori diversi . . . . . »	137,042	15
	L. 85,403,008	15

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

POMATA RICHELIEU BREVETTATA.
Si sa da tutti che il duca di Richelieu visse molto tempo e conservò sempre il suo viso fresco e vermiglio, senza rughe e senza alcuna di quelle alterazioni che sogliono essere conseguenza della vecchiaia. La freschezza del suo viso la dovea ad una pomata di invenzione di NINON DE LENCLOS il di cui segreto fu confidato alla signora Delaunay. Tale pomata mantiene pure la bellezza dei capelli e ne impedisce la caduta. Vasi da 5 a 3 fr., *rue Notre-Dame-des-Victoires, N.° 44, maison Mombro à Paris.* Si eseguiscono commissioni per la provincia e per l'estero. (*Affranchir*). — PER EVITARE QUALUNQUE CONTRAFFAZIONE, OGNI VASO PORTA LA FIRMA DI M.ma DELAUNAY.

Tipografia FERRERO e [illegible]co.

ANNO V.
N.° 1459.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

MERCOLEDI 15 7.BRE 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. 40 — Sei mesi L. 22.—Tre mesi L. 12. — **Provincie:** — Un anno L. 44.— Sei mesi L. 24.—Tre mesi L. 13. — **Italia ed Estero:** — Un anno L. 50.—Semestre L. 27.—Trimestre L. 14, 50. (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. 30.—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli

Torino, 14 *settembre.*

Avemmo più volte a deplorare la lentezza con cui talvolta si provvede nel nostro Stato a ciò che più interessa la cosa pubblica. Ma se questa tardità è sempre un male, nell'amministrazione delle finanze riesce gravissimo, perchè, protraendo, più difficilmente vi si può rimediare. Da tre anni il paese gode della più profonda pace e la condizione economica si è notabilmente migliorata. Il tempo era adunque opportunissimo per l'attuazione di riforme mercè le quali si fosse ottenuto il desiderato equilibrio nel bilancio. A conseguire questo scopo avrebbe bastato il portare l'attivo a 120 milioni circa, cioè 24 lire per individuo, cifra che apparirà assai bassa ove si faccia un confronto con altri stati che trovansi in condizioni non molto diverse dalle nostre. Ma in tre anni ciò che si è fatto è pochissimo e le tasse che vennero in qualche guisa aumentate non compensano pure le diminuzioni ch'ebbero luogo dal 1847 in poi nei tributi, cioè pel sale, per la posta, per l'abolizione delle dogane interne e per la riduzione dei dazii di entrata. E risulta da ciò che le querele dei giornali reazionarii sul peso dei nuovi tributi, per cui sono subitamente invasi d'un sentimento filantropico, cui niuno sospettava in loro, non sono che un'arme di cui credono potersi valere per la loro opposizione alle instituzioni rappresentative.

Sicuramente se colla diminuzione nelle spese fosse possibile l'assestare le nostre finanze non esiteremmo punto a consigliare che si abbracciasse a preferenza questo metodo. Ma per quanto si faccia non si potrebbe, almeno finchè sono in vigore gli antichi ordinamenti, l'antica intralciata amministrazione, ridurre di 20 milioni il bilancio ordinario delle spese, senzachè ne soffrisse gravemente il servizio. Tuttavia noi potremmo anche nello stato presente scemare assai la passività ove l'amministrazione adoperasse colla massima economia e togliesse assolutamente dal bilancio tutte quelle spese che una imperiosa necessità non richiede, ancorchè possano ravvisarsi vantaggiose sotto qualche aspetto.

Le riforme organiche, di cui parlasi da tanto tempo. ma che mai non vengono attuate, o perchè troppo abborracciati sono i progetti che si presentano, o perchè sempre si aspetta per discuterli un tempo più opportuno, non potrebbero in ogni caso produrre un vantaggio sensibile per le finanze che in tempi ancora remoti. Se si sopprime un ufficio, la cui utilità non sia incontestabile, rimangono ancora gl'impiegati fuori pianta cui s'ha da provvedere con pensioni. Se si ordina una nuova distribuzione nell'imposta, onde riesca più produttiva e al tempo stesso più equamente ripartita, le spese per gli studii, le perizie e simili cui dà luogo, la rendono per qualche tempo di aggravio anzichè di sollievo al tesoro. Intanto si accumulano i disavanzi e cresce il debito pubblico.

È d'uopo adunque che si arresti il male finchè siamo ancora in tempo. Occorre perciò grande energia e speditezza, e sventuratamente non possiamo dire che molto celeremente si proceda. Non furono ancora discussi che gli spogli del 47. Su quelli del 48 non si fece ancora la relazione alla Camera, epperciò abbiamo un' imperfettissima idea della vera condizione attuale delle finanze, nè sappiamo a quanto ammontino i residui. Perciò dobbiamo partire da dati affatto ipotetici. Tale irregolarità debbe sparire. La questione finanziaria era quella che prima di ogni altra dovevasi risolvere ■ invece essa si lascia sempre sospesa.

Noi ci avviciniamo al fine dell'anno, il Parlamento si deve riaprire fra due mesi e non furono ancora presentati i bilanci per l'anno venturo. Siccome sarà molto improbabile che nel corso di questa sessione si possano discutere noi saremo nuovamente lanciati nel provvisorio, donde tanto penammo ad uscire, e riesce sempre più lontano il tempo in cui si potrà discutere un bilancio con quella maturità e riflessione che richiederebbe una questione sì importante, diremmo la più importante che si presenti ai rappresentanti della nazione.

Dopo i voti, che con tanta insistenza furono emessi tanto dal Parlamento che dalla stampa è da sperarsi che i bilanci dell'anno venturo non presenteranno più quelle enormi cifre che si videro in quelli degli anni scorsi. La Camera dei deputati pose la massima cura nell'assottigliare per quanto potevasi le spese. Nella relazione sulla domanda dei crediti supplementari, che non potè essere presentata alla Camera in tempo utile, si propone una considerabile diminuzione. Ciò ci fa supporre che il governo non sia penetrato abbastanza dell'assoluta necessità di ridurre il passivo. E in verità quando vedemmo che, tolta l'indennità all'Austria, la quale cessava coll'anno scorso, il bilancio di quest'anno non ci presentava diminuzione di sorta, che imperturbabilmente si chiedevano gli stessi crediti, nonostante i ripetuti voti della Camera, noi cominciammo a temere che il governo o s'illudesse singolarmente sulla condizione delle finanze, o non procedesse abbastanza ardito nella via delle riforme.

Ma, come già più volte avemmo a notare, le economie compatibili collo stato presente dell' amministrazione non le può in massima parte attuare che il potere esecutivo. Ad esso si aspetta il trarre il massimo profitto delle proprietà dello Stato, l'amministrare con economia, il non concedere delle pensioni che quando la giustizia lo richiegga. Le più volte le Camere legislative non possono andar all'incontro del male, perchè non si può distruggere un fatto consumato. Inoltre i particolari non si possono conoscere con esattezza che dagli amministratori e un infinità di fatti, che per la loro moltiplicità vengono ad avere gran peso, sfuggono di necessità ■ chi non ha la missione che di studiare le quistioni nel loro complesso. Togliamo ad esempio il bilancio delle spese generali. Le diverse categorie riguardanti le pensioni ammontano all'ingente somma di ll. 7,853,825 circa la diciasettesima parte dell'intiero bilancio. Egli è vero che taluna di esse debbe col tempo sparire onninamente dal bilancio, ma rimane tuttavia una somma di poco meno di sette milioni, che si formò per la gran facilità di accordare giubilazioni, trattamenti di aspettativa, pensioni che si trae con sè qualunque viene innalzato al potere.

Noi vediamo sempre portata nel bilancio passivo un'ingente somma per ammortizzare il debito pubblico. Per la rendita del 1819, del 1831 e per le obbligazioni dello Stato non si fa che adempiere il prescritto della legge e non c'è quindi nulla ■ ridire. La probabilità della restituzione del debito al pari contribuisce a tenere più alta questa rendita ed ove si sospendesse l'ammortizzazione si lederebbe un diritto dei possessori. Ma ciò non si può dire per la rendita che non porta stipulazioni di quella sorta. Contrarre un novello debito per pagare l'antico, e perdendovi soprammercato 4 o 5 per 0[0 ci è sempre parso un cattivissimo contratto. La sola utile estinzione del debito è quella che si fa mediante il sopravanzo dell' introito sulla spesa, o contraendo nuovi debiti a migliori condizioni, come potrebbe farsi ove il corso della rendita fosse sopra il pari. Ma come sventuratamente non siamo ancora in grado di far ciò, vorrebbesi assolutamente sgravare il passivo delle somme destinate all'estinzione del debito. E così non vediamo scemata la somma destinata a pagar gli interessi del debito antico e delle obbligazioni abbenchè se ne estingua periodicamente una parte. È d'uopo uscire dalla vecchia rotaia, non accarezzare delle illusioni, non credere che rannodando delle cifre in un modo artificioso si possa far fronte al reale disavanzo.

Nello stesso bilancio è stanziata una somma di 146 mila lire per la formazione del catasto. Sarebbe certamente una gran riforma a compiersi quella della catastazioue, ma ■ miglior tempo, cessate le grandi spese straordinarie del nostro bilancio.

Altrove vediamo destinata la somma di 400 mila lire per sussidiare le provincie nella formazione delle loro strade. Noi non comprendiamo che utile vi sia ■ dare con una mano ciò che si è tolto coll'altra. Quel sussidio è pertanto affatto illusorio, anzi è una soverchia complicazione, un intervento non necessario del governo nelle cose provinciali. La categoria dovrebbe pertanto sparire, o se fosse necessaria per la continuazione di lavori intrapresi colla speranza ■ la quasi certezza di successivi sussidi, dovrebbe proporzionatamente diminuirsi.

È tuttavia annoverata fra le reali e quindi ■ carico dello Stato la strada di Genova. Ma costrutta la ferrovia in massima parte, non sappiamo perchè debbano tuttavia soggiacere le finanze alla non leggera spesa della manutenzione di quella strada, per quel tratto che già è percorso a vapore.

Vediamo nel bilancio di grazia e giustizia una categoria per ispese ecclesiastiche che ammonta a poco meno di un milione. Anch'essa dovrebbe sparire; coi fondi dei benefizi vacanti amministrati dall'economato hassi a provvedere al clero in quelle provincie ove non gli vennero restituiti gli antichi suoi beni, e ove pertanto può reclamare con giustizia dal governo il suo sostentamento.

Abbiamo fatto cenno delle dette categorie, ■ mo' di esempio, per mostrare quanto si potessero ridurre ancora le spese, stando anche in vigore l'antico sistema di amministrazione; ma crediamo che il potere esecutivo, ove adottasse con rigore questo metodo, potrebbe portare molto oltre le economie. Ma contemporaneamente vorrebbesi maggiore prontezza nella spedizione degli affari per cui, migliorandosi lo stato economico del paese, le finanze ne profitterebbero in proporzione. Invece si trascurano le più belle occasioni, per cui altri coglie i frutti della nostra inerzia, si frappongono sempre nuovi ostacoli, si cerca di ammortire anzichè avvivare lo spirito industriale. Noi non toccheremo qui che di due grandi imprese, per cui la nostra industria avrebbe potuto svilupparsi in un modo gigantesco e che per trascuranza tanto degli amministrati che degli amministratori si lasciano miseramente languire. Una riguarda il dock di Genova, non pur utile ma indispensabile pel commercio sempre crescente di Genova, ove mancano oramai assolutamente i siti per deposito delle merci. Che cosa si fece relativamente ad esso dal ministro delle finanze? Se non siamo male ragguagliati esso invece di adoperarsi per la più pronta soluzione di tale questione, che interessa tutto lo Stato, non fece che frapporre ostacoli e rimandare il contratto alle calende greche.

E similmente eransi escogitati diversi progetti di navigazione a vapore per l'America, mercè cui si sarebbero facilitate d'assai le molteplici transazioni commerciali del nostro Stato, ma oramai non se ne parla più, perchè invece di agevolare le associazioni si crearono ad esse degli ostacoli e il nostro ministro, nella beata sua quiete, lascia che altre nazioni diano opera

APPENDICE.

Teatri.

Ultime Recite di G. MODENA

Il [illegible] — Il SUTERA.

Questa sera G. Modena chiudeva le sue rappresentazioni al Carignano coll'antica commedia *I due sergenti*. Non so troppo perchè il *Pagliaccio*, recente lavoro d'illustre penna francese andò sotto banco. Il fatto è che fu annunziato in iscritto e a voce, atteso anche con qualche interesse del pubblico, poi non comparve. Forse l'imminente stagione musicale incalzò troppo da vicino l'italiano artista, perchè dovesse ritirarsi innanzi tempo, e dar loco ad Euterpe.

Quando ciò fosse io vorrei fare con tutta riserva una domanda al Modena, chiedergli, cioè, perchè non abbia egli tolto via dal suo repertorio qualcuno dei drammi rappresentati per collocarvi in quella vece il *nuovo* Pagliaccio. Credo che la maggior parte degli spettatori, al pari di me, gliene avrebbe saputo buon grado. E vorrei anche chiedere con letteraria bestemmia, che tale sembrerà senza dubbio ai cultori dell'arte, perchè non abbia ad *Edipo re* di Sofocle sostituito questo francese Pagliaccio. Ardirei con ciò fare isfregio al classicismo greco? levare gli strali della critica sopra i primi maestri dell'arte? colpire con ridicola burbanza i padri venerandi della drammatica? Chi mi legge sa che neppure per ischerzo mi frullano certe idee nel cervello; sa che niuno più di me professa amore al retto stile e alla sapiente condotta dei poemi greci, romani ed italici; sa infine che novità forestiera, quando anche concerna un pagliaccio venuto da Francia, non mi solletica troppo l'estro teatrale.

Ma siccome nella scena io vorrei un quadro vivo di storia, reale o fittizio, purchè sempre basata nel vero o nel verosimile, con diletto misto ad utilità, uno spettacolo insomma ad un insegnamento, così tengo per fermo che la massa degli uditori per conseguire questo scopo ami meglio il dramma contemporaneo, che quello dell'antica scuola. E come antica! non trattasi di risalire a due generazioni indietro; non di rifare tempi e costumi perduti nel volgere dei secoli, ma sempre tradizionali ad una terra od un paese, ad uno Stato; trattasi di superare ■ piè pari tutto il medio evo in senso retroattivo, traversare le vicende del romano imperio e delle romane repubbliche, e trasferirsi in seno all'età d'oro della Grecia poetica! Egli è un viaggio che porterebbe stanchezza alla più ardita fantasia.

Ma sia pure per la distanza. Siamo tanto avvezzi con un tratto di penna o con un colpo di spada a veder tornare il mondo là da dove è venuto, che poca maraviglia ci dee fare sulla scena. Alfieri non ci diede il Saul? non ci diè Eteocle e Polinice? non ci ricondusse fino alle origini primitive del mondo? (salvo ciò che la fisica possa dire su questo proposito) non ci pose in scena il secondogenito del primo padre, la prima vittima dell'umano tradimento, Abele? Sì: ma ce li diede, se così possiamo esprimerci, in veste e colori moderni; e sotto l'involucro d'un tema che sfidava le memorie storiche e risaliva negli oscuri abissi dell'antichità egli ci pose innanzi agli occhi drammi e tragedie di fattura italiana. V'era il nostro genio, il genio nazionale del bel paese d'Italia che dominava lo spirito di quelle epoche, e le riproduceva come vuole moderno studio e intelligenza moderna delle lontane cose. Il pubblico lungi dal far atto di stupore, o sforzo di mente e di erudizione per assistere a scene ignote e straordinarie, vede quasi in esse sorgere le ombre di uomini che furono già grandi nella terra, e pigliar corpo e vita, e riassidersi sul fantastico seggio del teatro.

Invece, sia detto con buona pace dei Greci, quando vide a rappresentarsi un dramma di Sofocle non seppe ■ meno d'innarcare le ciglia, come fosse in faccia a un nuovo mondo, di cui sono smarrite perfino le traccie. Non v'era dunque un insegnamento, un alto scopo? senza dubbio che v'era: v'era per un'eletta classe di ascoltatori, v'era pei dotti nella storia, v'era per gli studiosi della semplicità e della grandezza del classicismo ellenico. Questi poterono meditare sotto l'impressione di vivo spettacolo, meglio che mai nella fredda lettura, come poco il componimento e la struttura del dramma, ideato dai Greci, siasi modificato di forma nel corso di venti e più secoli, quanta voce a quei di avesse il popolo nei pubblici affari, e però

a quei traffichi che avrebbero non poco accresciuto le ricchezze del nostro Stato. Ma noi non parlammo di queste due imprese che incidentalmente e perchè indirettamente avrebbero migliorata la condizione delle nostre finanze, onde mostrare che anche per questo lato non s' impiegò tutta la cura che si sarebbe dovuto per assestarle. Se vigesse, come sarebbe desiderabile, il sistema della minima ingerenza possibile del governo, noi ci potremmo rassegnare a vedere nell'inazione il capo di uno dei più importanti rami di amministrazione, persuasi che i privati imparerebbero a far da sè i propri affari. Ma finchè tutto deve concentrarsi nel governo, finchè l' industria è tenuta sotto tutela ■ non si potè rinvigorire lo spirito di associazione, il governo è gravemente risponsabile se non si vale del grande potere di cui può disporre, secondo le nostre leggi, per migliorare la condizione economica dello Stato e specialmente se non provvede all'assestamento delle finanze. Non illudiamoci, questa è presentemente la più grave questione del Piemonte, diremo anzi la sola che sia veramente grave, poiche le altre possono offrire materia di più o meno animate polemiche, ma non presentano al postutto grandi difficoltà ■ superare od almeno tali che non si possano agevolmente vincere col tempo. Se invece si protraesse ancora la sistemazione delle finanze, se stretti dal tempo dovessimo nuovamente ricorrere ■ quella rovina degl'imprestiti, vacillerebbero tutti gli altri servizii dello Stato. s' ingenererebbe la diffidenza nei cittadini e finirebbe col cadere in discredito il governo, il che non sarebbe il minore dei mali. È d' uopo appunto l'adoperare pronti ed energici mezzi e smettere quel fatale sistema d'inazione che continuato più oltre ci trarrebbe a rovina.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

TOSCANA. — Firenze, 10 *settembre.* — Processo di lesa Maesta'. — Scrivono al *Corr. Merc.*:

All'udienza di ieri, il pubblico ministero presentava una lettera del granduca scritta l'11 febbraio 1849 da Porto S. Stefano al corpo diplomatico, e faceva istanza perchè questo documento fosse posto agli atti del processo. La difesa Guerrazzi protestava contro questa intempestiva produzione, e il presidente domandava se essa intendesse di elevare un incidente, o le bastasse che ne fosse presa nota nel processo verbale. Dietro risposta adesiva alla difesa, ordinava che fosse riposta in atti, e segnata la relativa protesta nel verbale della seduta.

All'udienza di questa mattina il presidente avvertendo di avere omesso ieri di dare comunicazione di quel documento alla difesa, ordinava che vi fosse supplito, e così veniva sottoposto all'esame di essa un inserto, contenente la lettera di cui si tratta, di cui il pubblico ministero avea potuto ottener copia dalla legazione inglese.

Lettera o nota del Granduca.

« Non prima della scorsa notte mi è giunto « il *Monitore Toscano* degli 8 febbraio, n. 37 2, « dal quale sono venuto in cognizione essere « stato stabilito in detto giorno un governo « provvisorio toscano nelle persone di Montanelli, « Guerrazzi e Mazzoni, proclamato prima dal « popolo nel recinto della Camera dei deputati, « e proposto quindi e approvato all' unanimità « dalle due Assemblee. Nella parte ufficiale di « detto foglio sono alcune cose che dichiaro o « non vere, o non esatte. Quello che io rico- « nosco per vero è la lettera e la dichiarazione « da me fatta consegnare al Montanelli la sera « del 7 corrente per mezzo dell'ufficio della « posta di Siena.

« Dopo ciò che in quei due documenti si « legge è inutile che si ripeta che le ragioni « che mi han costretto a lasciare Firenze e Siena « mossero dalla necessità di difendere la libertà « del mio voto in un affare della massima im- « portanza e dal desiderio di non dar campo « ■ reazioni funeste. È troppo chiaro a cono- « scersi che io non poteva esplicitamente indi- « care nel momento della mia partenza il luogo « ove intendevo di trasferirmi, senza pregiudi- « care alla sicurezza del mio lungo o non age- « vole viaggio. Ma che non fosse mia inten- « zione di allontanarmi dalla Toscana evidente- « mente risulta dalla lettera da me indirizzata « al Montanelli: ed io non ho infatti abbando- « nato il mio paese, mentre ho fermato il mio « soggiorno in Porto S. Stefano. Tale località « mi si presentava da Siena come quella che « mi offrisse maggior sicurezza e libertà, ga- « rantita dalla presenza di un legno armato di « S. M. britannica, il quale, amichevolmente of- « fertomi, dimora in questo porto.

« Di tutto questo ho creduto di dover solle- « citamente dar cognizione al corpo diploma- « tico accreditato in Toscana, di cui ella fa « parte, affinchè ne sia da lei data comunica- « zione, siccome la prego, al suo governo: es- « sendo io certo frattanto che ella non vorrà « entrare in rapporti officiali col governo prov- « visorio stabilito in Firenze, ma che vorrà anzi « continuare meco le relazioni da lei finora con « tanta mia soddisfazione coltivate con me e col « mio legittimo governo. Terrà dietro a questa « mia un atto di protesta, che mi propongo di « pubblicare fra breve, del quale avrò cura di « farle subito pervenire una copia.

« Porto S. Stefano, 11 febbraio 1849.

« Firm. Leopoldo.»

Continua sempre la lettura dei documenti del processo: lettura che prevedo durerà altri 15 giorni, perchè ho sentito che sono sempre alle congratulazioni dei municipii e dei circoli per la partenza del granduca dalla Toscana.

— Continua il divoto pellegrinaggio alla immagine coronata. Il granduca e la famiglia assistono ogni giorno a qualche messa ed al ricoprimento con grandissima edificazione della popolazione. S. A. come è noto è tanto religiosa che per scrupolo di coscienza *ritirò* (frase del *Cattolico*) il giuramento solennemente prestato sul vangelo di mantenere la costituzione.

STATO ROMANO. — Roma, 9 *settembre.* — Ieri Pio IX si recò con treno nobile a S. M. del Popolo ove si tenne cappella Papale.

Compiuta la funzione S. S. ritornò al Vaticano per le vie del Corso e Papale. Per onorare il S. Padre le milizie francesi e pontificie non solo lo accompagnavano, dice il *Giornale di Roma* ma, come il solito avean guarnite le piazze per le quali passava, ed in ispecie quella del Popolo ove pur anco venivano eseguiti musicali concerti.

— Fra gli arrivi in Roma segnati dal *Giornale di Roma* notiamo il nome di un Edmondo Stanley.

SICILIE — Napoli, 4 *settembre.* — Cinque contadini del comune di Colli nel distretto di Piedimonte, trovandosi ■ raccoglier visco nel bosco detto Grifone in tenimento di Lucito, comune della provincia di Molise, furono colti nel dì 22 dello scorso mese da impetuosa pioggia. Essi ripararono sotto di un albero, che poco dopo fu colpito da un fulmine. Tre ne rimasero estinti, un altro riavuto mercè i pronti soccorsi dall'asfissia restò affetto da semiparalisi al destro lato, l' ultimo soltanto si riebbe dallo stordimento e tornò al suo stato normale.

— Ieri transitò per questo porto il vapore postale francese il *Bosforo*, proveniente da ponente e diretto a Malta.

Il 2 apparirono in Napoli i due vascelli francesi la *Ville de Paris* ed il *Bayard* provenienti da Palermo.

Il 3 giunse il piroscafo da guerra francese la *Salamandre* proveniente da Tolone ed Ajaccio.

Il 26 approdò a Palermo la fregata americana il *Cumberland* proveniente da Malta, con a bordo il comodoro Sals H. Strengham.

ESTERO.

AMERICA. — Leggesi nell'*Eco d'Italia* di New-Jork del 28 agosto:

Perdita del brig. Fortunato. — La notte del 20 corrente mese a distanza di 45 miglia dalla baia di Nuova York perdevasi sulle coste del Jersey il brigantino sardo *Fortunato* Cap. Zino. La notte era oscurissima, il vento soffiava da Nord-Nord-Est, il mare alquanto procelloso e non avendo pilota al bordo investiva su quei banchi. Il capitano Zino comandava questo bastimento da cinque anni, conosciuto come esperto marino, aveva digià fatto tre viaggi a Nuova York e salvato nello scorso anno un equipaggio americano sulle coste della Patagonia, per cui non si può attribuirgli la perdita del naviglio e parte del carico. Tutto oprò per salvare la nave affidatagli, talchè egli ebbe dislocato un piede e soffrì altre contusioni da obbligarlo al letto forse per lungo tempo.

Molte lodi sono pure dovute al sig. cavaliere Mossi incaricato d'affari di Sardegna per l'assistenza dimostrata all'equipaggio, provvedendo i marinai di tutto il necessario sino a tanto che faran vela per Genova a bordo di un barco nazionale.

— *Cammelli negli Stati Uniti.* — Le Camere hanno votato ventimila dollari per far compera di cammelli onde servire all'ambulanza militare nel trasporto dei viveri attraverso le pianure settentrionali.

— *I Francesi in California.* — L'*Echo du Pacifique* annuncia che il numero dei Francesi in California è di 20,000, cioè la quinta parte dell'intera popolazione. Le divergenze insorte fra i Francesi e gli Americani ■ Mariposa sono terminate amichevolmente, grazie all'intervento del console generale in S. Francisco.

— Se dobbiamo prestar fede alle notizie ricevute dall'Avana, risulterebbe che si fecero in quella città numerosi arresti, talchè si dovettero aprire nuove carceri per rinchiudervi i partigiani della rivoluzione.

— Il *Cholera*, il vomito nero ed il vaiuolo fanno grande strage nell'Isola di Cuba. Più di 100 prigionieri morirono in pochi giorni. Il governo fu costretto ■ spedire nell'interno gran parte della guarnigione dell'Avana.

Perù. — Il governo peruviano ha preso le necessarie misure per respingere qualsiasi attacco che potesse tentarsi dagli Stati Uniti contro l'isola di Lobos. Frattanto a Washington cominciarono delle negoziazioni fra l'inviato del Perù ed il segretario di Stato per conchiudere un trattato favorevole per ambe le parti.

Lima, 1 *agosto.* — Scrivono all'*Eco*:

In pochi giorni farò vela per Canton in Cina, in compagnia del gen. Garibaldi che è ora proprietario della nave peruviana colla quale fece il suo primo viaggio all' impero celeste. Alcuni italiani vollero fargli dono non solo dell'elegante bastimento, ma pur anche dell'intiero carico di *guano*. Credo che al nostro ritorno Garibaldi navigherà sotto i colori Italo-Sardi, essendo sua intenzione di prendere un altro corso, forse il Mediterraneo.

Messico. — Pare che questa repubblica sia destinata ad essere divisa in tanti piccoli Stati che in pochi anni verranno l'un dopo l'altro annessi agli Stati Uniti. Vera Cruz, Tampico, Mazatlan ed altre provincie si sono pronunciate contro l'Unione federale e vogliono governarsi in repubbliche indipendenti.

BELGIO. — Bruxelles, 10 *settembre.* — Dietro querela pôrta all'autorità giudiziaria per arresto arbitrario nell'affare del Vauxhalle in occasione della presenza del generale Haynau è stata fatta un'inchiesta; l'istruzione sta per essere terminata. La Camera del consiglio se ne occuperà quanto prima. (*Indép. Belge*).

FRANCIA. — Scrivono da Parigi in data del 9 settembre all'*Indép. Belge*.

Il gran fatto della giornata è quello pubblicato nel *Droit*. Una gran signora boema è stata arrestata per infanticidio dopo aver condotto una vita scandalosissima. Si fanno i più grandi sforzi, non già perchè l'affare sia assopito giudiciamente, ma perchè se ne parli il meno possibile. La natura del delitto accenna uno stravolgimento di cervello, perchè era vedova da lungo tempo e in fatto di riputazione nulla aveva da perdere. Ella è a San Lazzaro dove ha dovuto indossare l'abito dei carcerati.

— Domani avrà luogo il banchetto degli economisti. Vi assisteranno il conte di Cavour e il conte di Salmour, due Sardi distinti.

— Giacchè si è menato tanto rumore di una stretta di mano data dal principe al signor Véron, permettetemi che io vi dica *de visu* in che consista quest'incidente. Ecco la scena che mi sta ancora presente: Erano le dieci e mezzo. Il principe aveva appunto percorso la galleria dove si ballava (Sain Cloud, 16 agosto), e stava per entrare in un piccolo salone, le cui finestre sono all'altezza del pian terreno in faccia al castello. In questo salone si vedevano alcune signore che riposavano sui divani, e nello sfondo della porta, postati tutti tre in modo da nascondersi quasi intieramente, il signor Latour Dumoulin che guardava a venire il principe e i signori Saint-Marc-Girardin e Véron che parlavano insieme. Il principe arriva accompagnato dal signor Ducos; tutti s'inchinano; Luigi Napoleone saluta il signor Latour Dumoulin e volgendosi a sinistra prende il braccio del signor Saint-Marc-Girardin col quale scambia alcune parole, dette le quali ripiglia il suo andare e si trova a quattr'occhi col dottore Véron al quale porge la mano col piglio che usa chi s'imbatte in un antico conoscente di cui

---

anche nei teatri, immagine dei patrii costumi, quanta verità e naturalezza di linguaggio fosse negli uomini dal re all'infimo pastore, quanta influenza, per prestigio od arte di oracoli, cercassero fin d'allora di spiegare i sacerdoti nelle faccende di governo, quanta semplicità fosse nell'inviluppo e nella soluzione d'un nodo, che i moderni intralciano non di raro con avvenimenti storici, studiati, esagerati, ricercando l'effetto laddove mai non si consegue pieno e reale, nell' inverosimile. E quando a tutto ciò s' aggiunge, per ultima considerazione, che a quel dramma del Sofocle, a quello spettacolo di Re Edipo assistettero già duemila indietro uomini con toga e sandali, certo non v' è più arduo studio in cui si slanci lo spirito umano, non v'è trattenimento che occupi di più l' intelletto ed il cuore.

Ma varrebbero queste ragioni per l'universale? può farsi in teatro moderno rappresentazione pei dotti? o si pretenderà che il popolo salga nella pluralità all' altezza dei concepimenti che sono appena possibili ad un' educazione ampia, sublime, eminentemente compiuta? Checchè si dica del nostro giudizio noi persistiamo a credere che quella rappresentazione parve una strana cosa, non altro, che non ostante il Sofocle e tutto il valore dei drammi della magna Grecia, Edipo fu visto con serietà impassibile ed irremovibile. Non dico di più. Nel Campanaro di Londra, pasticcio drammatico, di cui ignoro la derivazione paterna, ma sarà impasto francese senza dubbio, Modena fu, come d' ordinario forte nelle parti di passione, severo, inarrivabile, straziante. Si è il termine: straziante. E non ne trovo altro per esprimere l'impressione che produce l'uomo arrivato in fondo d'ogni umana sventura, combattuto da tremendi dolori, col cuore lacerato a brani, colle idee in conflitto tra un' ultima lusinga e la disperazione. E il Modena la fece bene al vivo questa parte, quasi a far dire: che importa lo scritto? che importa l'aggruppamento di casi e d'uomini e di tempi, tale che darebbe soggetto ad otto o dieci composizioni? che importa anche la lingua? Attore sapiente ed originale egli crea: si svincola dalle difficoltà della scena prescritta; tenta spettacolo suo proprio, alto, imponente, solenne! Noi vi assistemmo con sempre nuova ammirazione per quello stupendo maestro della scena; disingannati soltanto e quasi ricaduti dalle nuvole, quando egli abbandonava il palco, che seguiva allora un bisticcio di cose, da non capire come levarne ragionevolmente i piedi. Basta. Ogni cosa ha il suo termine, il suo sviluppo. E nei lavori teatrali, se non v'è si trova. Come Dio volle, l'ultimo atto venne: e venne l' ultimo dialogo, e se il lavoro, come oggetto d'arte, non ci aveva lasciato troppo chiara la memoria dei fatti veduti, Modena però ci aveva dimostrata bene al vivo la potenza della sua abilità.

E qui faccio capo anche io, e do un addio all'artista italiano colla speranza che egli presto risalga nei teatri della capitale, e ravvivi le belle prove che ha dato di se nella non feconda stagione dell'autunno. Il concorso però sempre numeroso e fiorito dei cittadini alle sue recite chiaro ebbe a dimostrare come stagione sia sempre per un artista del valore e del nome di Gustavo Modena, e come lo studio delle arti gentili sia sempre caro e bene accetto fra i torinesi.

In coda a quest'appendice, giacchè rimane spazio, vorrei dirvi due altre parole sui teatri del *Gerbino* e del *Sutera*, i soli notturni che siano aperti. Dei diurni sarà meglio farne a meno per ora. Ma la è un'impresa: un'impresa assai difficile. Figuratevi che al primo si ripetano ancora i balli per due mesi regalatici dal buon Paradisi, buono e bravo quanto ragion comanda, ma tuttavia sempre quelli, sempre la *Scimmia riconoscente* e lo *Sposo di provincia*. Cosichè mi toccherebbe tornare indietro a discorrere di cose già dette, ciò che poco m'attalenta. Al Sutera v'è, antica conoscenza, il Meneghino, carattere sostenuto dal Moncalvo. Come Meneghino va, ma non può essere che un *Meneghino*. E. se è vero che in questo mondo per tutte le cose ci vuol vocazione, così la ci vorrebbe senza dubbio anche a scriverne, ed io non me la sento. La compagnia drammatica che agisce in quel teatro è come certe altre che abbiamo udite, e, quanto ad alcuni personaggi, men male anche di certe altre. Il di più a una delle venture appendici.

Y.

non gli ricorre subito il nome alla memoria. Qual gesto fu accompagnato dalle parole : Ah ! buona sera, dottore! » Il dottore s'inchina, balbetta, ma il principe è già via. Questa è tutta la scena. Io era presente, e quelli che l'hanno vista dicevano con me: Fortuna che il principe non abbia discorso più a lungo con Véron, perchè questi sarebbe caduto d'apoplessia.

— Il *Siècle* è il solo giornale di Parigi che faccia commenti sulla soppressione del *Corsaire* ; egli finisce così: « La sua soppressione lascierà un vuoto nella stampa del suo partito dov' egli rappresentava nella sua più vivace espressione quell'antico spirito francese che cade ogni dì più in decadenza. Non ci fa mestieri di aggiungere che il decreto che colpisce il *Corsaire* ci affligge dal punto di vista della libertà di pensare e di scrivere. Tanto più ci affligge in quanto che noi consideravamo l'art. 32 della legge del 17 febbraio come un'arma certamente formidabile, alla quale il più prudente non potrebbe sperare di sfuggire, ma che ci lascierebbe in riposo nei tempi di calma come quelli in cui viviamo. Siamo delusi ! Non per questo perderemo coraggio , e speriamo che qui finiranno i rigori del governo contro la stampa quotidiana.

— Il *Moniteur* dell'11 pubblica un decreto del presidente sulla proposta del ministro della guerra per lo stabilimento di un monte di pietà in Algeri.

— Scrivono al *Mediterraneo:*

Il giornale del partito ultra-cattolico, l' *Univers*, un bel giorno dichiarò e sostenne che nulla era più contrario all' insegnamento delle cristiane virtù quanto lo studio dei grandi classici latini e greci. Platone, Aristotile, Demostene, Omero, Eschilo, Cicerone, Tito Livio, Seneca, Virgilio erano sossopra in ogni casa che si piccava di qualche nozione morale. Alcuni vescovi fecero plauso a questa dottrina , alcuni protestarono, e fra questi i quali perseveravano nel credere che poteva benissimo ammirarsi Virgilio ed Omero, leggersi Tucidide e Polibio senza incorrere le pene infernali sonosi potuti distinguere i nomi più conosciuti dell'episcopato francese, e quelli sopratutto che potevano essi stessi passare per scrittori. Il numero è scarso oggi; citiamo il vescovo d'Orleans monsig. Dupauloup. Del resto non è mia intenzione di ritornare sopra una quistione che i lettori del vostro giornale conoscono perfettamente; voglio soltanto segnalarvi un nuovo documento che ha diritto di essere considerato, e di figurare fra le opinioni che in tal quistione meritano di essere calcolate; è una lettera del più eloquente dei nostri predicatori il padre *Lacordaire*. Il padre Lacordaire non è vescovo come alcuni de'suoi avversarii, è vero, ma è notorio che se non è vescovo egli stesso non ha voluto esserlo; d'altronde se non è vescovo è letterato, ed il suo nome resterà dei più luminosi fra quelli che manterranno lo splendore dell'eloquenza sacra nel nostro secolo. Eccovi la lettera del rev. padre Lacordaire indirizzata all'abate Laudriot ed inserita da questo in un'opera che ha pubblicato sulla quistione dei classici.

Flavigny, 31 *marzo* 1852.

« Signor abate,

« La mia opinione è che lo studio dei greci e latini, colle debite precauzioni, è necessario alla formazione del gusto, e che esso non racchiude i pericoli che vi trovano alcuni. Per poco che l'educazione cristiana sia unita all' insegnamento classico, essa distruggerà le false idee che i giovani potrebbero ricevere dall'antichità pagana, e credo che la nostra generazione sia corrotta dalla lettura dei moderni, molto più che da quella degli antichi. Pare che Dio avesse predestinato i greci ed i romani ad essere cogli ebrei, ma sotto altri rapporti, i preparatori dal cristianesimo, ed io sono sempre rimasto colpito che l' iscrizione posta sulla croce fosse nella triplice lingua che la tradizione della Chiesa ha conservato nell' uso dei cristiani.

« I greci ed i romani sono i soli popoli del mondo profano ai quali la Divina Provvidenza abbia permesso di agire sulla Chiesa, e credo che ciò sia effetto di un espresso disegno che si sconoscerebbe separandosi della loro letteratura. Possono senza fallo innestarvisi degli abusi; possono risultarne dei mali; ma se si dovesse distruggere tutto ciò che cagiona un male ed un abuso, nulla resterebbe in piedi sulla terra.

« Aggradite ecc.

« Fr. Henri — Domin. Lacordaire
« *Prov. des Frères Prêcheurs.*

L'abate Laudriot aggiunge la seguente nota.

« Si direbbe che il rev. padre Lacordaire, allorchè parla dell' inscrizione del Calvario, avesse sotto gli occhi le parole di Sant' Isidoro di Siviglia: » *Tres sunt linguae sacrae: hebraea, greca, latina, quae toto orbe maxime excellunt. His tribus linguis super crucem Domini a Pilato fuit causa ejus scripta.* (Etymol. l. 9, c. 1*)*.

SVIZZERA. — Ginevra, 12 *settembre.* — Ecco la pubblicazione del consiglio di Stato in occasione del digiuno federale del 1852 fissato per domenica 29 settembre.

« Cari concittadini, ancora una volta all'anniversario del digiuno federale, giorno solenne « in cui il popolo svizzero intiero innalza preci « all'Eterno, ancora una volta noi possiamo aggiungere azioni di grazie ai nostri voti per « l'avvenire.

« La Svizzera è sempre in piedi, indipendente « e libera : l'Onnipossente l'ha conservata e felicemente ispirata. Le reazioni dell'estero si « infrangono al piè delle sue montagne e così « rassoda il vincolo federale, la sua libertà e « l'unione di cui ha bisogno, cancellando le ultime traccie della guerra civile.

« Mentre che il dubbio sui beni annessi alla « libertà sembra altrove propagarsi, qui invece « la certezza di ciò ch'ella produce di favorevole al vero ordine e allo sviluppo della « prosperità, acquista una forza sempre maggiore.

« Cari concittadini, rendiamo omaggio a Dio « che ci ha conservato in questi tempi difficili « i beni a noi più cari. Preghiamo con fiducia « per la Confederazione: Dio la benedice. »

(*Journal de Genève*).

ALEMAGNA — Mecklenburg. — Si legge nell'*Indépendance Belge* :

I gesuiti vanno facendo proseliti nel Mecklenburg Schwerin. L'amministrazione del baliaggio di Suchow a Doemitz mandò notizia al governo che per sua ventura egli era stato ammesso nella compagnia di Gesù ; a questa notificazione il governo rispose mandandogli la sua demissione.

Il proprietario di un fondo nobiliare, il sig. de Kettenburg, si è convertito al cattolicismo, e aveva nel suo castello un padre gesuita per nome Holzmann che doveva completare la sua istruzione religiosa. Nel suo zelo di neofita il signor de Kettenburg costringeva gli abitanti protestanti della sua terra ad assistere alle cerimonie del culto : indi conflitti e proteste. Il governo ordinò l'espulsione del padre Holzmann. Il signor de Kettenburg si oppose invocando i suoi diritti signorili, ma l'autorità civile non ne fece caso e ordinò che il padre gesuita fosse tradotto alla frontiera sotto scorta della gendarmeria.

AUSTRIA. — Vienna, 10 *settembre.* — Leggesi nel *Corr. Ital. :*

In appendice al regolamento di stampa è profluita una spiegazione delle sue disposizioni, per quanto si riferiscono alle leggi d'industria; questa dichiarazione consuona in molti punti colla patente di commercio librario emanata nell' anno 1806. È concesso ad ognuno di disporre la stampa delle opere proprie. Hanno diritto al traffico di libri i librai , gli antiquari , i negozianti d'oggetti d'arte , ed i legatori di libri. I librai possono negoziare con ogni sorta di stampe; anche con incisioni in rame , litografie , carte geografiche ecc. , ove però vi sia annesso un testo in istampa. Agli antiquari è vietato il commercio con stampe nuove. I negozianti d'oggetti d'arte possono negoziare con stampe in cui le immagini , le incisioni, le litografie o le carte geografiche sono l'essenziale e sorpassano il valore del testo stampato. I legatori di libri sono autorizzati a vendere libri scolastici per le scuole normali e ginnasiali , libri di preghiera e calendarii. Inoltre è permesso ai tipografi ed ai litografi d' ismaltire le opere di cui assumono l'edizione, vale a dire, stampano a proprie spese, per mettere in opera i loro torchi, ed ai compilatori di stampati di vendere le proprie opere stampate a loro spese (edizione propria) nella loro abitazione. Gl'industriali che sono autorizzati alla vendita di libri non possono avere che un negozio. È permesso ad ognuno di vender libri all'asta pubblica.

CRONACA.

— Buona fede dell'Armonia. — La condanna del conte Costa ha tolto di senno l'*Armonia*. Non passa giorno oramai che non trovi modo di tornar sull'argomento e versare il suo fiele or sul governo, ora sui giurati, ora sulle istituzioni che consacrando l' eguaglianza dei cittadini a fronte della legge, hanno abolito irrevocabilmente il privilegio di impunità che per lo addietro era troppo sovente annesso al grado del colpevole. Ma la mala fede e la impudenza dell'*Armonia* non furono forse mai spinte così oltre di quanto fece nel suo numero di sabbato. Essa prende a testo alcune parole del sig. Gerlache, presidente della Corte di cassazione del Belgio, il quale in un suo libro intitolato: « *Essai sur le mouvement des partis en Belgique* » stampato son pochi mesi, dettava queste linee: « Noi siamo stanchi « di questa guerra eterna di lingue o di penne, « che versano torrenti di fiele sul mondo; e che « lo irritano invece di calmarlo. Esse hanno « fatto ben poco per il progresso della verità,e « nulla per la pace delle anime che hanno tanto « bisogno di riposo. » Queste espressioni, ne facciam giudice il lettore, nulla hanno di offensivo o di provocante. Ma l'*Armonia* vuole ad ogni costo vedervi una condanna del governo costituzionale, che viene torturando e travisando per tre colonne, onde conchiuderne che nel Belgio vi è vera libertà perchè il signor Gerlache non fu inquietato, e che invece regna in Piemonte la più sfrenata tirannide, perchè il conte Costa fu processato! L'*Armonia* dimentica che i dibattimenti furono pubblici, che i passi incriminati del libro del conte Costa furono stampati e che tutti li possono confrontare colle linee del sig. Gerlache, e che questo confronto basta per chiarire tutta la slealtà e la malafede del giornale teocratico. Veramente è il caso di ricordarci che Dio, a chi vuol perdere toglie il senno, se tant'è che l'*Armonia* mai l'abbia avuto.

— Tassa d'arti e mestieri. — Ci giungono frequenti lagnanze per arbitrarie tassazioni di industriali, i quali non possono, a tenore della legge stessa venir colpiti da questa nuova imposta. È noto cioè come con provvido consiglio siasi determinato un *minimum* non imponibile ; siasi cioè stabilito, che la nuova tassa colpirà solo quegli esercenti che dalla propria professione ricavino oltre a lire 500 all'anno , cosichè quanti non raggiungono questa cifra sono di pien diritto esenti dall' imposta. Invece ne consta che i rispettivi direttori dei vari circondarî inscrivano con grande facilità sulla lista dei tassati persone le quali notoriamente non guadagnano le 500 lire annue. Vogliam credere che questi sbagli abbiansi da attribuire in modo principale alle informazioni men che esatte che i municipi trasmettano alle direzioni , epperò queste avvertenze voglionsi intendere dirette ai sindaci e segretari comunali, non meno che a quegli uffici ; ma comunque, importa che si prenda per quanto si può, ad evitare simili errori, perchè se è vero che le persone ingiustamente tassate hanno il ricorso alla commissione , che può ordinare la loro radiazione dai ruoli , esse debbono pur sempre incontrare la spesa della carta bollata , e della compilazioue del ricorso , e degli attestati comunali. Ed è sommamente ingiusto , che essi debbano sottostarvi per ottenere riparato l'errore a loro danno commesso da un pubblico ufficiale.

— Ci scrivono da *Costigliole d'Asti:*

« Non si può mai troppo raccomandare alle madri la massima vigilanza sui loro bambini durante il soggiorno alla campagna, infiniti essendo gli accidenti che possono, all'improvviso, funestare le gioie e gli affetti della famiglia. Così, di questi giorni, qui in Costigliole, un bambino di cinque anni, mentre stava trastullandosi nel giardino, presso una peschiera, avvicinatosi imprudentemente all'orlo della medesima, vi cadeva a un tratto nell'acqua, e niuno essendo in quel punto nel giardino, che lo potesse soccorrere, quando la sua mancanza fu avvertita, egli era già fatto cadavere.

Rinuncierò a descrivervi il dolore della sua giovane madre che lo vedeva crescere pieno di brio e di vita, e che quando meno si attendeva a tanta disgrazia, dovea perderlo in modo così miserando ! »

— Campo di Casale. — Scrivono da Casale il 13 corrente alla *Gazz. Piem. :*

La sera del 12, in cui S. M. il Re giunse in Casale, desiderato e festeggiato dalla popolazione, la città apparve tutta illuminata. Ricevute le autorità , che furono invitate a pranzo , più tardi recossi al teatro , ove fu accolto da applausi ed evviva infiniti.

S. A. R. la Duchessa di Genova arrivò oggi alle 5 1[4 pomeridiane; le verrà offerto dal municipio un ballo nelle sale della società del casino.

— Alle sette di questa mattina S. M. il Re usciva di Casale con numeroso seguito, e s'avviava verso il Po , che passava sopra un ponte gettato dai pontieri dell'artiglieria, e dirigevasi alla testa di ponte testè costruita a difesa di questa città. Ivi dal terrapieno di quell'opera vedeva dar principio alla manovra che si eseguì sotto gli ordini e le direzioni di S. A. R. il Duca di Genova, comandante di tutte le truppe raccolte in questi dintorni.

Supponevasi che un corpo nemico, ignaro che si trovassero buone forze in Casale, tentasse di sorprendere la testa di ponte, per poi impadronirsi della città, e che essendo state invece raccolte in questa numerose truppe, la sorpresa andasse a vuoto, e gli assalitori fossero respinti sulla Sesia.

Era a difesa di Casale la divisione del generale De Sonnaz Ettore, composta delle brigate di Piemonte (maggior generale Gianotti) e di Savona (maggior generale Boyl) di un battaglione di Bersaglieri, di un battaglione di Zappatori del Genio, di tre batterie d'artiglieria, del reggimento de' Cavalleggeri di Novara, e di due squadroni dei Cavalleggeri di Saluzzo.

L'attaccante, composto della brigata dei Granatieri di Sardegna, di un battaglione di Bersaglieri, di tre batterie d'artiglieria, del reggimento Nizza cavalleria, e di una compagnia di Zappatori del Genio, il tutto agli ordini del maggior generale cav. Biscaretti, esordì collo spingere avanti i suoi Bersaglieri fin sotto la testa di ponte ; ma avvedutisi questi che avevano a fronte truppe atte non solo a render vana la sorpresa , ma ben anche a prendere l' offensiva , sostennero il tempo necessario per dar campo alle proprie colonne di prepararsi a ricevere siffatto attacco.

Il generale de Sonnaz , infatti , appena ebbe tutti i suoi corpi alla mano fece sboccare a destra la brigata Savona ed a sinistra quella di Piemonte sostenuta da una riserva di cavalleria ed artiglieria agli ordini del colonnello Sambuy, faciente funzione di generale di brigata. Nello scopo di rigettare l' avversario sulla Sesia egli ordinò un cambiamente di fronte a destra, appoggiando la brigata Savona al Po, ed avanzando quella di Piemonte colla cavalleria e l'artiglieria di riserva.

Il generale Biscaretti s'accorse bentosto della mira a cui tendeva questo movimento ; portò una buona parte del reggimento Nizza cavalleria alla sua estrema destra, e gli commise di arrestare od almeno di ritardare la marcia della sinistra contraria. Questi squadroni caricarono con brio l'opposta fanteria , ma furono alla lor posta caricati dalla cavalleria e battuti dall'artiglieria di riserva , le quali sboccarono inopinatamente da un movimento di terra che le copriva.

Ne seguì un animato combattimento in cui gli squadroni si caricarono successivamente finchè Nizza cavalleria , riconosciuta la sua inferiorità numerica , dovette ritirarsi. L' episodio però aveva ottenuto in parte il suo intento ; imperocchè la fanteria ed artiglieria del generale Biscaretti avevano avuto agio di ripiegarsi alquanto sulla strada di Candia.

Frattanto il cambiamento di fronte della divisione De Sonnaz si compiva, e la linea si avanzava spingendo la parte opposta sulla Sesia. Il Re lasciava allora la testa di ponte e seguiva la marcia progressiva di quella divisione , e colla sua presenza rallegrava i soldati che già tanto di buona voglia eseguivano la manovra.

La fazione si ristringeva pertanto a questo punto ad un attacco su tutta la fronte della divisione de Sonnaz e ad una ordinata e lenta ritirata della brigata Biscaretti; cercando la prima di forzare la destra della seconda, e la seconda di resistere a siffatti attacchi, che gli facevano correre rischio di perdere la sua ritirata e di essere gettata nel Po. Egli è la cavalleria che agì quasi di continuo in questi tentativi.

Col segnale d'un razzo si diè avviso che la fazione era al suo termine. Le truppe vi si mostrarono ottimamente, e fecero prova de'progressi fatti nelle varie istruzioni, non che del buono spirito che regna in esse.

Gli spettatori erano numerosissimi e parevano molto soddisfatti della fazione. Essi ricevettero per ogni dove con entusiasmo il Re, come pure il Duca di Genova.

— Le truppe furono accolte da tutte le popolazioni con molta cortesia e cordialità, e i comuni di Moncalvo e Vignale che per la prima volta furono soggetti agli alloggiamenti militari dimostrarono vivissima simpatia all'armata.

— Il processo del conte Costa della Torre. — Leggiamo nella *Patria*. « Sappiamo che ieri il conte Bermondi, avvocato generale al magistrato di cassazione, presentava la sua requisitoria nell'affare del conte Costa, richiedendo in conclusione che gli sia applicata la maggiore delle pene disciplinari portate dalla legge 19 maggio 1851, cioè *la rivocazione dall'ufficio senza che possa aver diritto a pensione di riposo.*

Sappiamo altresì che in questo giudizio si solleveranno parecchie quistioni pregiudiziali di alta importanza non previste dalla succitata legge.

Tra queste, se il magistrato possa *delitare* il giudizio dei giurati che lo condannava alla pena correzionale del carcere per reato di stampa Indi, se il conte Costa, benchè scontante la pena; abbia diritto di essere presente al dibattimento e fare le sue difese.

Ieri stesso la requisitoria era comunicata al conte Costa.

— Leggesi nella *Gazzetta Officiale di Savoia* del 12 :

Il *Patriote Savoisien* ha smentito egli stesso la notizia già da lui data che il suo gerente, condannato alla pena del carcere per reato di stampa era stato messo *alle secrete*.

Ecco del resto il riclamo che quella falsa asserzione aveva provocato da parte del comandante delle carceri. Noi siamo incaricati di riprodurlo, attesochè il sequestro del numero del *Patriote* in cui la detta lettera fu inserita non consentì una pubblicità sufficiente :

« Signor estensore del *Patriote Savoisien*,

« Voi diceste, nel vostro numero 108, che il gerente risponsabile del giornale, venuto a costituirsi per subire i 5 giorni d' arresto a cui era stato condannato per sentenza del tribunale, fu messo alle *secrete*. Quest'asserzione è interamente falsa ; il vostro gerente fu messo nella sala destinata agli arresti , ove sono comunemente poste le persone condannate a questa sorta di pene.

« Ciamberi, 8 settembre 1852.

« *Il dirett. delle carceri* Marguery. »

— Leggesi nel *Vessillo Vercellese :*

Venerdì partiva per le fazioni di Casale in qualità di avamposti il reggimento granatieri di Sardegna qui di stazione; poche ore dopo arrivava in città la guarnigione di Novara composta degli altri reggimenti della brigata suddetta. Dopo aver pernottato, partiva all'indomani col reggimento Nizza cavalleria e colle batterie di artiglieria : il luogo di fermata e d'accompa-

gnamento era tra Stroppiana e la cascina del Popolo.

Un ordine del giorno pieno di anima e di confidenza del nostro capo legione invitava mercoledì la cittadina milizia ad assumere il servizio della piazza. La guardia nazionale rispose degnamente all'appello.

DECESSI *del* 13 *settembre in Torino.*

N. 9

Totale N. 3741

ULTIME NOTIZIE.

Ciamberì, 14 *settembre.* — Ci perviene questa mattina il primo numero del *Nouveau Patriote Savoisien,* che raccoglie le armi del defunto *Patriote.* Chiude il suo articolo col quale si presenta al pubblico con queste parole: *Dio benedirà i nostri sforzi, perchè noi non vorremo altro mai che lo sviluppo normale delle libertà contenute nel nostro statuto.* Vedremo.

Casale. — Oggi, 14, alle ore dieci, S. M. il Re e il duca di Genova col loro stato-maggiore e tutte le truppe stanziate in Casale movevano alla volta della Madonna del Tempio per riunirsi alle altre truppe accampate nei dintorni, e opporsi al nemico, che la notte attraversando il Po aveva sorpreso una brigata che era accantonata in Frassineto.

Rannodatesi nella pianura che è d'intorno al convento del Tempio presentano battaglia al nemico, il quale dopo una gagliarda resistenza è obbligato a ripiegarsi; ed inseguito gagliardamente dai nostri giunge finalmente a rannodarsi sulla sinistra sponda della Sesia.

S. A. R. la duchessa di Genova si recò in vettura scoperta a presenziare quella fazione, accompagnata dalla signora marchesa Villamarina. (*Eco del Po*).

Bologna, 10 *settembre.* — Il 21 si solennizzerà il 50 anniversario della consacrazione del card. Opizzoni ad arcivescovo di Bologna. Il 16 agosto si era celebrata la elezione.

Francia. — Il *Moniteur* del 12 nella sua parte officiale pubblica qualche cambiamento nelle sotto-prefetture; e nella parte non officiale, un articolo sulla recente sessione dei consigli generali. La cosa più rimarchevole a nostro giudizio è la riserva che mantiene parlando dei voti politici dei consigli. Si conosce, che varii di questi voti hanno formalmente domandato l' impero, la qual parola non sfugge dalla penna dello scrittore del *Moniteur*, ma solamente constata, che la più parte dei consigli hanno fatto manifestazioni in favore della stabilità. Duriamo fatica ad essere del suo avviso quando sembra dire che anticamente sotto il regime della pubblicità delle sedute, la politica ha avuto una gran parte nelle discussioni, e che sotto l'organizzazione attuale è interdetta la pubblicità. A noi pare al contrario, poichè la politica in quest'anno ha avuto una parte sufficientissima, mentre sopra 85 consigli generali, 84 hanno formulato voti che il *Moniteur* ha riprodotto. Il consiglio del Cantal solo ha fatto eccezione, o almeno il suo voto non è stato pubblicato.

Lunedì il presidente della repubblica lascierà Parigi, e la prima città in cui si soffermerà è Bourges. Un' ordinanza del prefetto del Cher regola la cerimonia del ricevimento. Tutti i comuni del dipartimento sono convocati, e le popolazioni saranno ammesse a defilare innanti al presidente colle loro bandiere e gonfaloni che loro saranno all'oggetto destribuiti. (*Presse*).

— Il signor Ducos, ministro della marina, è partito quest'oggi a un'ora per l'Havre recandosi a Cherbourg dove assisterà al varamento dell'*Austerlitz.*

— Immediatamente dopo la soppressione del *Corsaire* il signor di Villemessant ha dichiarato alla direzione della stampa, che egli ritirava la sua cauzione per la *Chronique de Paris*, e che da ora innanzi questa cronaca avrebbe trattato materie estranee alla politica. (*Courr. de Lyon*).

Madrid, 7 *settembre.* — L' *Heraldo* è stato colpito da una multa di 200 reali dal governatore della provincia di Madrid per inserzione di un articolo redatto in termini poco rispettosi per il governo della regina, la qual multa sarà pagata nella forma ordinaria.

Lo stesso giornale era stato denunciato il giorno prima al giurì per la pubblicazione di un articolo intaccante il credito del tesoro nazionale. Il ministero pubblico conchiuse per tre anni di carcere contro il gerente e 50,000 reali (circa 12,000 franchi) di multa contro il giornale. Parecchi giornali, la *Epoca*, il *Costitucional*, il *Diario Espanol* e la *Esperanza* che hanno riprodotto l'articolo sono stati anch'essi denunciati. Il ministero pubblico ha conchiuso contro l'*Epoca* a 3 mesi di carcere per il gerente e 15,000 reali di multa e contro gli altri giornali a 6 mesi di carcere e 30,000 reali di multa. (*Corresp. Havas*).

— Nuovamente a Madrid correva voce dello scioglimento della Camera, ma non si precisava l'epoca.

— Uno spaventevole misfatto è stato commesso nella città di Galice. Un individuo ha assassinato nove persone della stessa famiglia, donne e fanciulli. Ignoriamo i dettagli, ma si sa che l'assassino immolò ad una ad una le sue vittime con un gran sangue freddo. (*Corr. Havas*).

— Il colonnello Manuel Mencos, Manso de Zuniga luogotenente nel corpo degli Alabardieri nell'attentato di Menino aveva contribuito alla salvezza della principessa delle Asturie. Un decreto della regina Isabella gli conferisce la nobiltà di Castiglia col titolo di marchese d'Amparo. (*Bon Secours*).

Vienna, 11 *settembre.* — Una parte del seguito di S. M. l'imperatore partì stamane alla volta di Pest. S. M. stessa è attesa in quella città la sera del 14 corr.

— Questa mattina ebbe luogo sulla spianata della *Schmelz* una manovra di cavalleria in presenza di S. M. e di una quantità di generali.

— Sua altezza imperiale l'arciduca Ferdinando Massimiliano imprenderà ora un secondo viaggio marittimo, il quale durerà due mesi. S. A. visiterà il Levante e sarà di ritorno a Vienna pei primi dì di gennaio 1853.

— Sua altezza imperiale l'arciduca Massimiliano d'Este si recherà alla fine d'ottobre a Venezia, per trattenervisi alcuni mesi.

— Sua maestà il re Ottone di Grecia abbandonerà Carlsbad ai 15 corr. per recarsi a Monaco, ove contemporaneamente giungerà anche S. A. imperiale l'arciduchessa Ildegarda. Il re assisterà alle grandi manovre militari che si terranno in Baviera, e si recherà poscia a Vienna.

— Sua maestà la regina d' Olanda imprenderà nella seconda metà di settembre da Ischl un viaggio per l'Italia, che occuperà quattro o cinque settimane.

— Sua eccellenza il generale d'artiglieria barone di Hess è partito ieri alla volta di Pesth.

— Nei circoli diplomatici di qui è detta priva d'ogni fondamento la notizia sparsa da vari giornali che S. A. R. il duca di Brunswig abbia in mira di abdicare.

— Da parte del nostro governo furono intavolate negoziazioni con parecchi Stati alemanni, affine di sistemare all' estero una comune rappresentanza consolare.

— Furono abolite le imposizioni messe a carico dei beni dell' ordine Teutonico nell' anno 1848. S. M. l' imperatore si è contemporaneamente degnato d' ordinare che gl' importi già pagati siano da restituirsi al rev. capitolo dell'Ordine.

— L' i. r. flottiglia sul Lago Maggiore verrà aumentata d' un piroscafo, la cui costruzione è già ordinata da S. M. l'imperatore.

— Quest'anno s'estenderà la leva militare anche sui circoli di Ragusa e Cattaro in Dalmazia, che fino all' anno 1852 ne erano esenti. (*Corr. Ital.*)

Berlino, 9 *settembre.* — I ministri della coalizione di Darmstadt si sono riuniti a Dresda dove certi agenti del governo austriaco cercano di influire su di loro.

Si crede che il consiglio di Stato sarà convocato nel mese di ottobre.

Scrivono da Stoccarda che il Re non è d'accordo col suo ministero sull'affare della coalizione, e che vorrebbe prendere una posizione isolata. Si crede generalmente che Baden e Wurtemberg siano disposti per il mantenimento dello Zollverein.

Le mene che un certo partito dirige contro la costituzione continuano; egli ha mandato circolari nelle provincie con cui invita gli abitanti a pregare il re a cambiare la legge fondamentale, essendosene riconosciuti i vizi. (*Gazz. di Colonia*).

Londra. — La statistica e le scienze economiche hanno perduto in Inghilterra uno dei suoi interpreti i più distinti. M. G. R. Porter, del *Board of trade* (direzione del commercio, è morto. (*Débats*).

Dublino. — Diciassette rappresentanti dell'Irlanda nel giorno 7 si sono riuniti a Dublino ed hanno nominato una commissione onde decidere in qual modo dovrà trattarsi nella prossima sessione parlamentare la quistione concernente l'eguaglianza religiosa.

— In questo momento, dice il *Daily News*, vi sono 509 bastimenti in carico nel porto di Liverpool, non un solo dei quali è destinato per la Francia. Noi crediamo che lo stesso sia di Nuova York.

— Il *Teviot* è giunto sabato a Southampton coi corrieri. Esso partì da Buenos-Ayres il 3 agosto; Montevideo il 5, Rio Janeiro il 14, Bahia il 18, Fernanboucco il 25, San Vincenzo il 29 e Lisbona il 7 settembre. Esso reca un ricco carico e 21,900 sterlini di numerario.

Messico. — Leggiamo nel *Débats:* Ogni arrivo ci dà dettagli sempre più tristi sullo stato dell'anarchia e di disorganizzazione in cui il Messico è in preda. Lo Stato di Mazatlan tra gli altri è attualmente il teatro di una rivoluzione della quale sinora non si sono date che informazioni sommarie.

— Il *Journal du Havre* scrive: Si è veduto secondo le notizie ricevute col *Franklin*, che gli insorti si erano impadroniti della città di Guadalajara. Intanto per la sicurezza e l'onore dei nostri patriotti, è da più tempo che la Francia intervenne, e dobbiamo felicitarci che di già ha aperto sul soggetto conferenze col governo inglese.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *del* 15 *settembre.*

1851 1 giugno. Per il 30 settembre 97 10. 31 ottobre 97 id.

1834. Obblig. 1 aprile. Mattino 1001.

1850 1 agosto. Mattino 990.

Azioni banca naz. 1 luglio. Giorno prima 2030. 2035. Per il 30 settembre. Giorno prima 2040. Id. Mattino 2045.

Via ferr. di Savigliano 1 luglio. 30 settembre 470.

Borsa di Genova *del* 14 *settembre:*

5 0[0.....1850 1 genn. e 1 luglio 98
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre
4 0[0 Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre 997
» 1851 1 agosto e 1 febbr. 986
5 0[0.....Toscana 1 genn. e 1 luglio
Azioni della Banca 2030
Sconto di Genova e Torino . . . . . 3 0[0

(Dispaccio elettrico).

Borsa di Parigi del 13 *settembre.*
3 0[0 77 15 in ribasso di 10 cent.
4 1[2 0[0 103 75 id. 45 cent.
Banca di Francia 2850 idem 10 franchi.

Borsa di Lione del 13 *settembre.*
4 1[2 0[0 104.
5 0[0 piem. 97 30.

Borsa di Londra dell'11 *settembre.*
Consolidati a contanti 99 7[8 a 100.
Per conto a ottobre 100 1[8.
Il 5 0[0 piem. non è tassato.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

POMATA RICHELIEU BREVETTATA. Si sa da tutti che il duca di Richelieu visse molto tempo e conservò sempre il suo viso fresco e vermiglio, senza rughe e senza alcuna di quelle alterazioni che sogliono essere conseguenza della vecchiaia. La freschezza del suo viso la dovea ad una pomata di invenzione di NINON DE LENCLOS il di cui segreto fu confidato alla signora Delaunay. Tale pomata mantiene pure la bellezza dei capelli e ne impedisce la caduta. Vasi da 5 a 3 fr., *rue Notre-Dame-des-Victoires, N.° 44, maison Mombro à Paris.* Si eseguiscono commissioni per la provincia e per l'estero. (*Affranchir*). — PER EVITARE QUALUNQUE CONTRAFFAZIONE, OGNI VASO PORTA LA FIRMA DI M.ma DELAUNAY.

INDORATURA
ED
INARGENTATURA
ELETTRO-CHIMICA
ossia
Nuovo Metodo
di EKINGTON *e* [illegible] *di Parigi*

Chiunque voglia far indorare od inargentare col metodo suddetto, posate, candelieri, girandole, sottocoppe, e qualsiasi oggetto da tavola o per sale, in rame, in ottone od in packfond, si diriga nel laboratorio elettro-metallurgico di I. Boggio in Torino, borgo S. Donato, casa Cavallo, od al negozio di Lorenzo Cavassa, via dei Guardinfanti.

Desso guarentisce si l'indoratura che l' inargentatura per parecchi anni facendovi precipitare sugli oggetti tanto oro od argento quanto ognun desidera, e come si usa per la rinomata argenteria di *Christofle* di Parigi.

Lo stesso s'incarica pure d'inargentare e mettere a nuovo ogni specie di riverberi pei lampioni o fanali di vettura ed arredi per chiese, p. e., calici, patene, ostensorii, lampade, candelabri ecc.

MARIANO D'AYALA giunto di Toscana, aprirà il 5 di novembre prossimo le sue *Lezioni di Matematiche, Storia e Geografia militare d'Italia,* in tutti i giorni dell'anno, salvo i giovedì e le feste, dalle 9 alle 12 del mattino. La provvisione mensuale sarà di fr. 10. Dirigersi per ora in casa del Professore *contrada della Rocca, num.* 13, *terzo piano.* Dove si troveranno vendibili le seguenti sue opere:

DELL'ARTE MILITARE IN ITALIA DOPO IL RISORGIMENTO. *Firenze* 1851. . . L. 1
DEGLI ESERCITI NAZIONALI. *Firenze* 1850. » 1 50
NAPOLI MILITARE. *Napoli* 1847 . . . » 3 »
LETTURE DEL SOLDATO ITALIANO. *Napoli* 1845» 1 50
DIZIONARIO MILITARE FRANCESE-ITALIANO. *Napoli* 1841 . . . . . » 8 »

Trovasi vendibile in Torino presso il Libraio Grosso in via di Doragrossa a lato ai Ss. Martiri, il secondo fascicolo della **Serie di Biografie contemporanee**: Esso contiene il Ritratto e la Biografia di

SILVIO PELLICO

Il prezzo del fascicolo è di cent. 30; si pubblicheranno successivamente i Ritratti e le Biografie di LORD PALMERSTON, del CONTE DI CHAMBORD, e di CESARE BALBO.

Un Emigrato italiano professore di Matematiche dà lezioni a domicilio di Aritmetica ragionata ed applicata agli usi mercantili, Algebra, Geometria piana e solida, Trigonometria, Geodesia, Fisica.

Dirigersi per maggiori schiarimenti all'ufficio del *Risorgimento.*

AVVISO.

D'ora in avanti tutti gli Annunci *Francesi* e di *altre estere Nazioni* che [illegible] inserirsi nel nostro Giornale, [illegible] soggetti alla seguente TARIFFA.

ANNUNCIO INGLESE.		ANNUNCIO *affisso*	
1 volta Fr. 1	la linea	1 volta Fr. 80	la linea
5 » nel mese » [illegible]	»	5 » nel mese » 60	»
10 » » » 60	»	10 » » » 50	»

Gli Annunci si ricevono a Parigi presso il signor **Eugenio Chavet,** 8; *rue Valois, Palais Royal.* — Egli solo è incaricato dalla Direzione per tutti gli Annunci *francesi* e di *altre estere Nazioni.*

TEATRO CARIGNANO.

La sera di sabato 18 corrente il Teatro Carignano si aprirà per un corso di rappresentazioni di Opera e Ballo. La prima opera sarà il **Corsaro** del Maestro VERDI, nuova per Torino; il primo ballo **Telemaco all'Isola di Calipso.**

LE CUSSY-GATEAU. B. S. G. D. G.

C'est l'œuvre du marquis de CUSSY; c'est là une charmante origine pour les gourmets, ses qualités ont été suffisamment expliquées dans les journaux, l'explication se continue maintenant d'elle-même par l'usage de ce *gâteau dans les entremets de dîners*, dans les *thés* et pendant les longues courses sur les chemins de fer, et dans les voitures de voyage au grand air, là où l'appetit est vite ranimé. Ce gâteau qui se conserve deux mois sous une légère glace de sucre dans un papier laminé qui s'emporte partout est déjà demandé de toutes les parties de notre pays et de l'Europe. Sa chair est des plus agréables, elle laisse dans le cerveau le parfum des meilleurs fruits, le CUSSY à été établi à tous les prix, il y a de *petites pièces* de 15 c., comme il y en a de 4, 5, 6, 8 et 12 fr. On l'expédie par les messageries dans un panier à clairvoie sous couverture de papier ciré. Envoyer la demande *franco* avec un mandat sur la poste à *M. Bourbonneux. pâtissier, place du Havre,* 14, *Paris.*

Guarigione di Tutti!

UNGUENTO HOLLOWAY.

Migliaia di persone, di tutte le nazioni possono attestare le virtù di questo incomparabile medicamento: la loro testimonianza proverebbe che l'uso di questo rimedio restituisce la sanità al corpo ed alle membra, e ciò dopo aver tentati inutilmente tutti gli altri mezzi. Ciascuno può convincersi di queste cure maravigliose dalla lettura delle gazzette che ne rendono conto da molti anni in. Molte di queste cure sono talmente straordinarie, che recan maraviglia anche a' medici della più gran rinomanza. Quante persone hanno ricuperato, coll'aiuto di questo rimedio sovrano, l'uso delle gambe e braccia dopo essere state lungo tempo negli ospedali ove dovevano rassegnarsi a subire l'amputamento? Molti non volendosi sottomettere a questa dolorosa operazione, lasciarono gli ospedali e furono guariti coll'impiego di questo prezioso medicamento.

Fra essi, molti, mossi da gratitudine testificarono la loro perfetta guarigione davanti al podestà di Londra ed altre autorità, per dare maggior forza alla loro testimonianza.

Nessuno deve considerare la sua infermità come disperata, se si risolve con buona fede a far prova di questo rimedio, e a perseverare per qualche tempo nel metodo prescritto pel suo caso particolare: l'esperienza gli dimostrerà che per mezzo di esso metodo si otterrà **la guarigione di tutte le Malattie.**

L'Unguento è utile più particolarmente ne' casi seguenti:

Emorroidi	Infermità dell'ano	Punture di zanzare
Enfiagioni in generale	— de' testicoli	— d'insetti
— glandulari	— delle pudende	Reumatismo
Eruzioni scorbutiche	— veneree, per es.	Scabbia comune
Fignoli nella cute	— bubboni, cancheri,	— de' droghieri
Fistole nelle coste	— escrescenze, macchie,	— de' fornai
— nell'addomine	— ulceri, ecc.	Scottature
— nell'ano	Infiammazione del fegato	Ticchio doloroso
Furuncoli	— dell'utero	Tigna
Gengive enfiate	— della cute	Tumori in generale
Gonorrea — Gotta	Lombagine ossia dolor di reni	— sulla lingua
Granchio	Mal di mammelle	— su qualunque altra parte del corpo
Infermità cutanee	— di gambe	Vene torte o nodose delle gambe.
— delle articolazioni	Morsicature di rettili	
— delle anche	Oppression di petto, accompagnata da difficoltà di respiro.	
— del fegato		

Quest'unguento si vende allo stabilimento generale, 224 *Strand*, Londra, e in tutti i paesi esteri, presso i farmacisti ed altri negozii dov'è smercio di medicamenti.

Le scatole si vendono 1 fr. 60 cent. — 4 fr. 20 cent. — 6 fr. 40 cent.

Ogni vasetto è accompagnato da un'istruzione in italiano, indicante il modo di servirsene.

Tipografia FERRERO e FRANCO.

ANNO V.
N.° 1460.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

GIOVEDI 16 7.BRE
1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. 🔲 — Sei mesi L. 22.—Tre mesi L. 12. — **Provincie:** — Un anno L. 44.—Sei mesi L. 24.—Tre mesi L. 13. —**Italia** ed **Estero:**— Un anno L. 50.—Semestre L. 27.—Trimestre L. 14, 50. *(franco ai confini).* —Un sol numero cent. 30.—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli

Torino, 15 settembre.

LA RELIGIONE IN PIEMONTE.

La taccia più grave che i giornali teocratici o retrivi sogliono apporre ai presenti nostri ordini politici, questa è che per essi aspri danni abbia sofferto l'antica fede religiosa dei padri nostri.

A questa accusa fu già risposto le cento volte, e, crediamo, vittoriosamente. Certo, se la religione consiste nei privilegii a favore di un ceto di persone, ed a carico di tutti gli altri cittadini, o nell'impunità per chiunque appartenendo a questo ceto, disprezzi o conculchi le leggi dello Stato, attenti alla sua sicurezza, e turbi la quiete pubblica; oppure se sotto il nome di religione hassi da intendere la ingerenza continua ed oltrepotente del sacerdozio nel governo temporale dello Stato; e come corollarii di questa ingerenza e preponderanza, la intolleranza ed il fanatismo con tutte le sue conseguenze; se, diciamo, questo è che si vuol chiamare religione, essa ha immensamente sofferto dopo il 1848 in Piemonte. Imperocchè il diritto comune assorbì da quell'epoca i favori ed i privilegii, l'eguaglianza dei cittadini innanzi la legge tolse di mezzo gli eccessi dell'intolleranza e del fanatismo; e la spada della giustizia colpì con eguale misura tutti i violatori della legge, portassero eglino il saio, la toga o la mitra.

Ma per chiunque intende e pratica la religione quale il vangelo e le tradizioni dei bei tempi della Chiesa cristiana la insegnano, per chiunque ricorda le auree parole colle quali il divino suo fondatore accuratamente adoperavasi a sceverarla da tutto ciò che essendo mondano e terreno avrebbe potuto guastarla e corromperla; per chiunque insomma non fa della religione un manto all'ambizione, ed uno stromento di partito, è palese che la religione nulla ha potuto perdere alle innovazioni politiche del 1848, ed al loro successivo svolgimento; ma si piuttosto ha dovuto guadagnare, perchè lo Statuto, e le leggi, o già fatte, o in corso, modificando i rapporti della Chiesa collo Stato, tendono tutte a semplificarli, ed a cessare quell'infelice sistema di mutua immistione, che sotto le apparenze di giovare alla politica ed alla religione è fomite a tanti dissidii, e così, a tanti danni per l'una e per l'altra ad un tempo.

Questo vero, non è uomo imparziale e prudente che non lo vegga e non lo confessi, e chi con maggiore studio approfondisca il difficile problema del buon accordo fra i due poteri, se ne rallegra, perchè vede in questi preliminari un lodevole avviamento a quella separazione definitiva e completa delle due potestà, grazie alla quale unicamente potrà ciascuna di esse spiegare compiutamente entro la propria sfera tutta la sua libertà e potenza di azione.

Al trionfo di questa verità, ed alla perentoria confutazione delle ingiuste accuse, che a pretesto di religione si muovono ai presenti nostri ordini politici, mancava oramai una sola cosa; la confessione cioè di questi lor medesimi avversarii: mancava che si contraddicessero apertamente, e dopo aver accusato di irreligione e di empietà lo Statuto, riconoscessero che il popolo piemontese è sempre quello stesso popolo inconcusso nella fede de' suoi padri, e schiettamente devoto alla fede cattolica.

Chiedere questa prova agli stessi denigratori dello Statuto dovea sembrar pretensione esagerata ed irragionevole. Eppure, chi avrebbe voluto crederlo? l'*Armonia* si è incaricata di fornircela; e ciò di suo proprio impulso, senza alcuna sollecitazione altrui, ma, giova credere, per puro amore di verità e di giustizia.

D'onde questa subita conversione, non tocca a noi lo indagarlo, chè non ameremmo riportarne taccia d'indiscreti: bensì, a maggior edificazione dei nostri lettori, ecco le testuali parole dell'*Armonia*, che ricopiamo dal suo numero delli 9 corrente.

« Ieri celebrossi in Torino la festa della Na-
« tività della Vergine Santissima. Stante l'in-
« stabilità del tempo non potè aver luogo la
« solenne processione che si fece solo nel tempio
« della metropolitana. Il santuario della Conso-
« lata ribroccò durante tutto il giorno di una
« immensa folla di devoti che accorrevano a pre-
« gare Colei che ci scampò già da tanti pericoli.
« In sulla sera, come pure la vigilia, il Palazzo
« Reale veniva splendidamente illuminato, e pa-
« recchie case furonlo pure, fra le quali cite-
« remo quella della marchesa di Barolo, della
« contessa del Piazzo, ecc. In via di Po, sotto
« i portici, solennizzossi parimenti con divota
« pompa e con pregevoli addobbi una statua
« della Vergine, che ivi religiosamente si adora.
« *Per quanto i maligni vadano strepitando contro il*
« *culto della Vergine, le loro chiacchere giovano ben*
« *poco. Che anzi esso va crescendo ogni dì più a loro*
« *confusione.*»

Così l'*Armonia*, che udimmo tante volte rimpiangere la empietà e la miscredenza dei tempi presenti, ed evocare dolorosamente il buon tempo antico, ora si ricrede: abiura il lungo errore e riconosce che il *culto della Vergine*, e con esso, evidentemente la religione, *va crescendo ogni dì più.*

Vero è che accenna come *i maligni vadano strepitando* contro la medesima; ma subito aggiunge che ciò torna anzi a *loro confusione.*

Noi prendiamo atto di questa dichiarazione dell'*Armonia* ond'essere in grado di ricordargliela quantunque volte, per effetto, vogliam credere, di memoria labile, le avvenisse di tornare all'antico stile e declamare contro la libertà politica in nome della religione.

E dacchè la vediamo avviata oggi sulla buona strada le chiediamo facoltà di aggiungere qualche breve osservazione in proposito.

Ci avvenne è già oltre ad un anno, di chiamare *giornali clericali* l'*Armonia* ed il *Cattolico.* Ad ambidue i periodici spiace questa denominazione, e ci risposero che difendono sì gli interessi della religione, ma sono scritti anche da laici, che però non meritano l'epiteto di clericali più che il *Risorgimento* e *l'Opinione.*

Facendo ragione di questi richiami non troverebbe essa naturale l'*Armonia*, che in nome della medesima religione, della quale si mostra così tenera, le raccomandassimo di parlarne meno se vuol servirla meglio? Una mano alla coscienza, e ci dica l'*Armonia*, se essa pensi che la religione possa fare alcun guadagno alle polemiche dei giornali?

Probabilmente ci risponderà che ciascuno ha diritto di valersi in difesa di quelle armi stesse colle quali altri l'aggradisce. Vi son giornali, che insultano alla religione o nei suoi dogmi o nelle sue pie credenze, o nella persona dei suoi ministri.

Dunque può parer giusto e ragionevole che vi siano giornali i quali la difendano, ributtando in egual modo questi assalti.

E ciò in parte è vero. La libertà della stampa sarebbe, anzichè stromento di civiltà, stromento di perdizione e di rovina, se non potesse, secondo gli antichi favoleggiavano della lancia di Achille, sanare quelle piaghe stesse ch'ella medesima abbia aperte. Ma il modo di ribattere efficacemente colla stampa gli oltraggi fatti colla stampa alla religione potrà mai essere codesto di frammetterla del continuo alle contese politiche? Provvederà davvero agli interessi della fede chi l'avrà resa solidaria degli interessi di un partito?

Che vi siano giornali consacrati alla difesa della religione, può essere bene: ma non sarà bene giammai che questa difesa venga affidata a giornali politici, cioè a giornali che si debbono preoccupare ogni dì degli interessi materiali della società, a giornali che ogni dì debbono scendere nell'arena delle ambizioni personali, a giornali che di continuo sono travolti, anche loro malgrado, nel vortice delle passioni umane.

Lo diciamo in tutta coscienza, perchè tale è la nostra intima convinzione; non si può recare danno maggiore alla religione, non si può compromettere in modo più grave i suoi interessi fuorchè sposandola alla politica.

E l'*Armonia* dacchè ha pur voluto ammettere che la libertà non ha recato danno alla religione, faccia ancora un passo in questa buona strada: dacchè vuole essere giornale politico, parli un po' più politica, un po' meno religione; e sopratutto smetta il mal vezzo degli equivoci fra l'una e l'altra cosa. Potremo allora, anche combattendone le teorie, rispettarne le convinzioni.

GIORNALI STRANIERI.

Il giornale dei *Débats* ha un rimarchevole articolo sulla quistione doganale in Germania. La ristrettezza delle nostre colonne non ci permettendo di darne la traduzione in esteso ci limitiamo a riprodurre i seguenti paragrafi.

« La quistione delle dogane è sempre quella che particolarmente occupa l'Alemagna, e la stessa sembra aver fatto da poco tempo un gran passo verso il suo scioglimento: si può credere oggi che l'associazione sarà rinnovata, ed estesa come desidera la Prussia, e se l'Austria non vi è pel momento ammessa, per lo meno otterrà un trattato di commercio e di dogane, pel quale le negoziazioni saranno intavolate subito dopo il rinnovamento dello Zollverein, prendendo per base i progetti aggiunti alla dichiarazione collettiva del 25 maggio, la cui redazione fu l'opera dell'Austria; questo è quello che risulta dagli ultimi atti scambiati tra la Prussia e' suoi alleati dopo il 10 luglio fino al 31 agosto.

« L'associazione doganale è in molto credito negli Stati alemanni; essa ha procurato ai governi miglioramenti notabili nelle loro rendite, ed ha contribuito grandemente ai progressi ed agli sviluppi dell'industria. Lo Zollverein è una istituzione eminentemente utile, e singolarmente nazionale. Un governo che avrebbe voluto allontanarsi dalla Prussia, per conciliarsi la benevolenza dell'Austria ha dovuto arrestarsi innanzi alla manifestazione della pubblica opinione.

« L'associazione doganale è d'altronde una necessità per tutti quelli che ne fan parte, tanto per la Prussia quanto per la Baviera, per la Sassonia, come per il Wurtemberg, pel gran ducato del Baden, per le due Assie, pel ducato di Nassau, pel regno d'Annover, e pei suoi

---

APPENDICE.

Un Marché diplomatique.

Vers le milieu de l'année 1786, à l'issue du célèbre procés du collier, qui fit faire à l'infortunée Marie-Antoinette un premier pas vers l'échafaud, le comte de Cagliostro, mis hors de cause par le Parlement, mais banni par le roi pour la part qu'il avait prise à cette ténébreuse affaire, s'était retiré à Londres, où ses allures de grand seigneur, sa renommée et sa magnificence lui donnèrent promptement accès dans les plus hautes régions de l'aristocratie.

On ne connaissait à ce singulier personnage aucune espèce de revenu; il n'avait ni propriétés, ni rentes; il ne s'occupait d'opérations financières, et cependant, non-seulement il vivait fastueusement et se montrait magnifique en toute circonstance, mais sa prodigalité, dans certains cas, touchait au merveilleux: l'or, les diamans glissaient entre ses doigts comme une sorte de manne céleste, et il n'était pas rare de le voir, au milieu d'une réunion d'élite, tirer de sa poche une élégante boîte d'or ciselée, remplie jusqu'aux bords de pierres les plus précieuses qu'il offrait gracieusement aux dames, comme un autre eût offert quelques pastilles on quelques fleurs.

Il n'en fallait pas tant pour accréditer le bruit répandu depuis longtemps que Cagliostro était un des adeptes les plus éclairés de la science hermétique, et qu'il possédait, entre autres secrets, ceux de faire de l'or et des diamans. Les journaux anglais chantaient ses louanges, et il est permis de penser qu'ils avaient pour cela ce qu'on est convenu d'appeler les meilleures raisons du monde. Mais bientôt l'harmonie de ce concert d'éloges et d'admiration fut troublée par les attaques violentes du *Courrier de l'Europe*, journal qui, alors comme aujourd'hui, se publiait en français à Londres.

Le rédacteur de cette feuille semblait avoir résolu d'éventrer la poule aux œufs d'or, parce que peut-être, comme celle de Lafontaine, elle ne pondait pas assez abondamment à son gré. Une fois donc la guerre commencée, il la poussa avec un acharnement inouï, entassant les unes sur les autres les anecdotes scandaleuses, les médisances et les calomnies. L'arme du ridicule ne fut pas non plus dédaignée par l'agressif journaliste; chaque jour il présentait Cagliostro comme un de ces misérables saltimbanques avalant des sabres et mâchant de la filasse enflammée aux grand applaudissemens des niais ébahis. C'est ainsi que, faisant allusion à l'opinion que le comte avait émise sur la possibilité de faire absorber à certains animaux les poisons les plus subtils sans qu'ils en ressentissent le moindre mal, il lui prodiguait les sarcasmes de toute sorte. Il disait, entre autres choses que bien certainement le comte de Cagliostro parlait des poisons en connaisseur, et il racontait que dans ses voyages et pérégrinations, ce savant homme avait dépeuplé des forêts entières des lions, des léopards, des tigres qui les infestaient, rien qu'en lançant dans ces forêts des pourceaux qu'il avait engraissés avec de l'arsenic, et qui leur avaient donné la mort aussitôt après être devenus leur proie.

Cagliostro écrivit au rédacteur du *Courrier de l'Europe* une lettre qu'il fit en même temps répandre à profusion à Paris, lettre dont voici la copie d'après un numéro du *Gazettier cuirassé*, de La Haye, que nous avons sous les yeux:

« Je ne connais pas assez, monsieur, les finesses de la langue anglaise, pour vous faire tous les complimens que méritent les excellentes plaisanteries contenues dans les numéros 16, 17 et 18 du *Courrier de l'Europe;* mais, comme tous ceux qui m'en ont parlé m'ont assuré qu'elles réunissaient la grâce et l'atticisme à la finesse, j'ai jugé que vous êtes homme de bonne compagnie, et, à ce titre, j'ai conçu le plus vif désir de faire connaissance avec vous. Cependant, comme les méchans s'étaient permis de débiter, sur votre compte, de très-vilaines histoires, j'ai cru devoir les éclaircir avant de me livrer à l'inclination que je ressens pour vous. J'ai vu avec bien de la satisfaction que tout ce que l'on m'avait dit était pure médisance, et que les propositions secrètes que vous m'aviez fait faire m'avaient effarouché mal à propos, attendu qu'il est aussi naturel de demander de l'or à un adepte que de puiser de l'eau dans la Tamise.

« De toutes les bonnes histoires que vous faites sur mon compte, la meilleure, sans contredit, est celle des cochons engraissés d'arsenic, qui empoisonnent toutes les bêtes féroces d'une forêt; aussi ai je à cœur de vous mettre tout à fait, sur ce sujet, à même de railler en connaissance de cause. En fait de physique et de chimie, il arrive souvent que les raisonnemens prouvent peu de chose, le persiflage ne prouve rien; l'expérience prouve tout.

« Permettez-moi donc de vous proposer une petite expérience qui divertira le public, soit à vos dépens, soit aux miens. J'ai l'honneur de vous inviter à déjeuner pour le neuvième jour de novembre prochain, à neuf heurs du matin; vour fournirez le vin, l'eau et tous les autres

alleati dello Steuerverein. Basta per convincersene di gettare l'occhio sulla carta d'Alemagna.

« Or tutte queste cause sussistono, e più efficaci che mai, dopochè l'esperienza ha manifestato i vantaggi dell'associazione. È dunque semplicissima cosa, allorchè il supremo momento si avvicina, che tutte queste cause esercitino un'influenza decisiva sulle risoluzioni dei gabinetti direttamente interessati nella quistione.

« Tuttavia esse non basterebbero a spiegare l'attitudine dell'Austria, che sembra essersi ritirata dalla lotta, ed attendere con rassegnazione non solita, il risultato delle conferenze del congresso di Berlino. Questa parte alla quale l'Austria non si presta guari allorchè si tratta degli affari dell'Alemagna, come in fatti si potrebbe conciliare con l'energia delle sue prime rimostranze, colle pretese manifestate, col suo linguaggio ? Le corrispondenze che di recente ci son pervenute da varii punti importanti dell'Alemagna ci forniscono informazioni, che ci sembrano di natura tale da poterci trattenere qualche giorno sulla condotta del gabinetto imperiale.

« Lo scioglimento della quistione dello Zollverein, lo abbiamo più volte detto, non si lega solamente alle esigenze materiali della Prussia e degli altri Stati, che ne fan parte, vale a dire la finanza pubblica, il loro commercio, e la loro industria; esso si lega bensì alla loro influenza politica, e per questo motivo più d'ogni altro l'Austria ha voluto immischiarvisi. L'associazione doganale successivamente sviluppata dalla Prussia, ha dato a questa potenza sopra tutti i suoi alleati una preponderanza reale, alla quale alcuni Stati del sud e del sud-ovest dell'Alemagna non pervengono sempre a sottrarsi; ed è questo che l'Austria non vorrebbe più a lungo tollerare; e vorrebbe distruggere questa preponderanza della Prussia; in somma la rivalità delle due grandi potenze dell' Alemagna si è rinnovata a proposito dello Zollverein, la quale rivalità tanto antica ha preso nuova forza dopo gli avvenimenti del 1848, e bisogna riconoscere che ciò non è senza motivo. La Prussia meno colpita dell'Austria da questi deplorabili avvenimenti, ha voluto valersi dei suoi vantaggi per stabilire la sua supremazia sull' Alemagna; e quindi non bisogna fare le maraviglie, che l' Austria dalla sua parte, avendo riconquistato la sua potenza, abbia voluto riconquistare il perduto e anche più che il perduto, dovendo rifare la sua autorità compromessa e forse vendicarsi della Prussia. Ciò si è avverato; l'Austria oggi è quel che era prima del 1848, ma questo non le è sufficiente. Essa aveva abbandonato alla Prussia il potere sugli affari commerciali ed industriali della Confederazione, e pretende riprenderne l'alta direzione, e per riuscirvi, il gabinetto di Vienna ha messo in opera tutti i mezzi; dapprima la minaccia e la violenza; così fece il principe Schwarzenberg: indi la sorpresa e la seduzione sostenute dall'abilità diplomatica, e dai consigli di Metternich. Sarebbe curioso seguire l'Austria nelle sue manifestazioni, e studiare i suoi andamenti tanto diversi; si riconoscerebbe la stessa abilità, la medesima perseveranza sotto varie forme e che distinguono il governo di questo paese; ma un tale studio ci porterebbe troppo lungi, onde ci restringiamo a segnalarne i tratti principali.

« Fin dal mese di ottobre 1851 si riconosce in questi negoziati la mano di Metternich, essendo stato certamente esso medesimo che ha avuto il pensiero di riunire a Vienna tutti i gabinetti alemanni per formarvi un congresso incaricato specialmente di ricostituire l'associazione doganale; come ancora di proporre ai plenipotenziari riuniti a Vienna (la Prussia sola era assente) un primo progetto semplicissimo e molto insignificante, che da essi venne accettato senza difficoltà, e nell' indomani un altro progetto d'altra gravità che portava l'incorporazione dell'Austria nell'associazione con tutte le sue possessioni; e da ultimo poi, dietro l'adozione di questo secondo progetto, un terzo fu considerato come la completa espressione del pensiero del governo imperiale, e per il quale gli Stati rappresentati al congresso di Vienna si sarebbero impegnati a nulla fare in tutto quello che concerne l'associazione senza l'Austria, onde costringere la Prussia ad accettare per suo conto i principii e le regole che eransi adottate nella conferenza. Questo terzo progetto non è stato approvato dai plenipotenziari, ma si riuscì a far loro sottoscrivere un protocollo, col quale si obbligavano di prendere le parti dell'Austria, e non trattare colla Prussia, che ammettendo il principio dell'ammissione dell'Austria nell'associazione. Tali sono state le conferenze di Vienna, tale lo spirito dei trattati, che gli alleati della Prussia hanno richiamato nella loro dichiarazione del 21 agosto, e che la Prussia secondo la sua risposta vuole ammettere con certa misura, come uno degli elementi delle negoziazioni che saranno intavolate dopo il rinnovamento dello Zollverein per conchiudere con l'Austria un trattato di commercio e di dogane.

« La Prussia certamente ha fatto questa concessione con dispiacere; e le nostre corrispondenze assicurano, che dopo d'aver preso conoscenza della dichiarazione degli Stati secondarii, essa ha voluto rompere le conferenze, denunciare puramente e semplicemente la sua uscita dallo Zollverein, e immediatamente formare una nuova associazione con il regno dell'Annover e il granducato d'Oldenburgo. Una potenza *amica* ha distornato la Prussia da questa risoluzione, che sarebbe stata fatale agli Stati secondarii, e che certamente sarebbe stata causa di torbidi e di agitazione per l'Alemagna. Questa potenza amica crediamo essere stata la Russia.

« Il signor di Nesselrode ha difeso vivamente a Berlino la causa dell' Austria, Manteuffell quella della Prussia, e l'imperatore Nicola ha risposto semplicemente, che egli declinava da ogni mediazione; che non gli conveniva intromettersi arbitro in una quistione che non conosceva, che non voleva studiare, nè approfondire, che egli aveva raccomandato di già l'accordo sulla quistione al gabinetto d'Austria, e che lo stesso faceva col gabinetto di Berlino.

« Questi consigli sono stati senza dubbio intesi, ed hanno contribuito ai progressi fatti dopo la ripresa delle conferenze di Berlino; ed è probabile che non più s'indietreggerà, e che nell'avvenire la Prussia e i suoi alleati avranno finalmente risoluto questa difficile quistione.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

LOMBARDO-VENETO. — La *Gazzetta di Milano* del 13 pubblica la seguente notificazione dell'I. R. luogotenente Strasoldo, datata di Milano il 10 corrente:

D'ordine superiore si reca a pubblica notizia l'ordinanza dell'eccelso I. R. ministero del commercio 26 agosto p. p., num. 6112, con cui viene fatto obbligo ai commercianti di notificare il proprio esercizio alla rispettiva camera di commercio.

Ordinanza ministeriale, 26 agosto, num. 6112.

A termini e per gli effetti dei paragrafi 5 num. III e 20 della legge provvisoria 18 marzo 1849 il ministero del commercio, di concerto col ministero della giustizia, ordina quanto segue:

1. Ogni società di qualunque specie, tanto industriale che commerciale, ogni banchiere, ogni mercante tanto all'ingrosso che al minuto, ogni negoziante, fabbricatore, sensale, agente di casa estera, ha obbligo di fare notificazione del proprio esercizio all' apposito uffizio di registro esistente presso la rispettiva Camera di commercio.

2. Questa notificazione deve contenere:

a) Il nome della ditta o della persona trafficante nei modi stabiliti dal codice di commercio;

b) Il nome e cognome delle persone componenti l' ente della ditta o la ragione di negozio;

c) La circolare emessa all' atto della erezione del negozio od in progresso di tempo;

d) La data della scrittura sociale, con speciale indicazione se la medesima sia stata eretta privatamente o per atto pubblico;

e) L' indicazione del principio e fine della società;

f) La qualità dell'impresa;

g) Il nome e cognome dei rappresentanti e firmatori, di chi dirige l' amministrazione, e della persona incaricata della firma per procura, nel qual caso dovrà deporsi l' originale atto della procura, ovvero una copia autentica del medesimo;

h) Il luogo dove si esercita il traffico;

i) La firma originale.

3. La notificazione deve essere firmata dal proprietario del negozio o dai compartecipi della società.

4. Quanto alle società per azioni, i rispettivi gerenti di esse saranno tenuti ad adempire alle ora menzionate condizioni della notificazione.

5. Trattandosi d'un minorenne o d'altra persona, che non possa obbligarsi senza speciale abilitazione, devesi produrre l' assenso paterno od il consenso della rispettiva autorità tutoria, siccome è prescritto dalla governativa notificazione 29 novembre 1819.

6. Dovranno pure notificarsi nei modi come sopra tutte le variazioni che ulteriormente avranno luogo nell' esercizio del negozio o nelle condizioni della società, nella firma o nel personale rivestito della rappresentanza; e così pure le temporanee sospensioni, la riassunzione o la totale cessazione dell' esercizio, non che qualsiasi novità che avesse luogo per qualunque altro oggetto che interessi la buona fede del contratto ed i terzi.

7. La notificazione per l'intrapresa di un esercizio deve essere presentata immediatamente nel giorno stesso in cui l'esercizio entra in attività; la notificazione delle variazioni avvenute entro 15 giorni da quello in cui hanno effetto.

8. Per gli esercizi attualmente in attività, e non già come sopra regolarmente notificati, dovrà osservarsi il disposto dell'art. 7.

9. L'ommissione della notificazione prescritta entro il termine fissato verrà punita con una multa, che non sarà minore di austriache lire *venti*, nè maggiore di lire *duecento*, la quale però in caso di recidiva potrà essere aumentata sino a lire *quattrocento*.

10. Spetta alle II. RR. delegazioni provinciali di decidere intorno all' applicazione e misura delle multe nei singoli casi, salvo ricorso in seconda istanza all' I. R. luogotenenza, ed in terza istanza all'I. R. ministero di commercio.

11. Le multe saranno devolute a vantaggio dei poveri del comune nel quale ha luogo l'esercizio.

ESTERO.

INGHILTERRA — Il giornale dei *Débats* scrive le seguenti parole sulla morte del distinto statista M. G. R. Porter. «Nel 1832 il Porter incaricato da lord Auckland, in quel tempo presidente del dipartimento del commercio, d'organizzarvi il servizio della statistica di cui poi ne fu capo, seppe con rara intelligenza mettere a profitto tanto per l'amministrazione che per il pubblico i preziosi materiali che avea incarico di raccogliere, elaborare e pubblicare, e si devono alle sue cure le tavole statistiche, annuali pubblicazioni del *Board of trade*, sul commercio, sull'industria, e sulle finanze del Regno Unito, le quali sono pervenute a quell'alto grado d'interesse e d'utilità che hanno oggidì, e facilmente si comprende che cosa può essere la statistica di un paese che conta al di fuori 120 milioni di consumatori, e che fa un commercio esterno annuo di più di sei miliardi.

Il *Times* faceva osservare che M. Porter, il quale nel 1841 fu nominato segretario del *Board of trade*, sarà con difficoltà rimpiazzato nell'amministrazione inglese; la sua lunga esperienza in fatto commerciale e industriale aggiunta alla approfondita conoscenza dell'economia politica, rendeva il suo concorso eminentemente prezioso al dipartimento delle finanze e del commercio, ed aveva fatto di questo spirito coscienzioso e pratico l'uno dei più chiari difensori delle dottrine della libertà commerciale. Egli fra i primi comprese che era venuto il momento per l'Inghilterra di praticarle senza riserva; e le sostenne per tutto il tempo della sua carriera, e particolarmente nell'opera che gli è dovuta sul commercio, l'industria e lo stato morale dell'Inghilterra (*Progress of the nation*).

Se la sua prematura morte affrettata senza dubbio dai lavori eccessivi a cui si sottoponeva, ispira giustamente più vivo il dolore agli amici della scienza, come a tutti coloro che hanno potuto apprezzare le qualità del suo talento e del suo cuore, è consolante per lo meno di

---

accessoires; moi, je fournirai seulement un plat: ce sera un petit cochon de lait engraissé chez moi. Deux heures avant le repas, je vous le présenterai en vie; vous vous chargerez de le faire tuer et apprêter, de façon que je n'en approcherai plus, jusqu'au moment où on nous le servira sur la table. Vous le couperez vous-même en quatre parties égales; vous choisirez celle qui flattera le plus votre appetit, et vous me servirez celle que vous jugerez à propos.

« Le lendemain de ce déjeuner, il sera arrivé de quatre choses l'une: ou nous serons morts tous les deux, ou nous ne serons morts ni l'un, ni l'autre; ou je serai mort, et vous ne le serez pas; ou vous serez mort, et non pas moi. Sur ces quatre chances je vous en donne trois, et je parie cinq mille guinées (125,000 livres) que le lendemain du déjeuner vous serez mort, et que je me porterai bien.

« Si vous acceptez le pari, , je dépose les cinq mille livres chez le banquier qu'il vous plaira de choisir. Vous voudrez bien, de votre coté, en faire autant dans la quinzaine, pendant lequel temps il vous sera loisible de mettre vos approbateurs et vos champions à contribution pour former la somme.

« J'ai l'honneur, etc. »

Cette lettre eut un succès fou, et le refus par lequel y répondit le rédacteur du *Courrier* ne contribua pas peu à faire ajouter foi à toutes les merveilles débitées sur le compte de Cagliostro. Deux siècles plus tôt, on l'eût infailliblement brûlé; mais on commençait à rire des magiciens, bien que l'on y crût toujours; et il y avait plus de cent ans qu'on avait perdu l'habitude de les rôtir.

Telle était la situation des choses, lorsque, un beau matin, Cagliostro reçut la visite d'un diplomate allemand, le baron de Hertzern, ministre plénipotentiaire du grand duc de Mecklembourg.

— Monsieur le comte, lui dit le diplomate, qui se presentait sous les auspices de Grimm, dont il avait été l'ami, et le correspondant, vous êtes un homme trop éminent pour que je puisse avoir le pensée de lutter avec vous sur un terrain où pourtant je suis habitué depuis longues années à combattre. Je viens donc, tout franchement, vous faire une proposition nette et précise; voulez-vous, sans ambages, jouer, cartes sur table, une partie que nous gagnerons tous les deux sans qu'il y ait de perdant?

— Vous dites « tout franchement, » monsieur le baron, et vous commencez par une énigme.

— Qu'importe, puisque je vais vous en dire le mot. Je voudrais seulement que vous fussiez disposé, comme je le suis moi-même, à aller droit au but.

— La ligne droite, monsieur, est celle que je suis volontiers, bien qu'elle ne soit pas toujours le plus court chemin, comme on le dit vulgairement.

D'abord, monsieur le comte, je dois vous déclarer que je ne suis pas de ceux qui croient que vous faites de l'or. Je ne crois pas à la transmutation des métaux; mais il n'en est pas de même quant aux pierreries, car, de certaines expériences que j'ai faites moi-même, sans avoir toutefois obtenu un succès complet, il résulte qu'on peut obtenir, par l'analyse d'abord, et la synthèse ensuite, certaines pierres précieuses, et peut-être même le diamant.

— Il est loisible à tout le monde, monsieur le baron, de croire à de tels prodiges.

— Oui; mais peut-être aussi n'est-il donné qu'à un seul de les opérer, et dans ma conviction, monsieur le comte, ce maître unique, c'est vous...

— Oh! monsieur le baron, c'est de la flatterie.

—Monsieur le comte, j'ai dit: « Cartes sur table, » et j'espérais un oui ou un non.

— Cartes sur table! vous avez dit cela? mais je n'ai pas encore vu votre jeu.

Le diplomate allemand vit dans ces paroles un aveu tacite, et il n'hésita plus:

— Monsieur le comte, dit-il, vous avez pu voir dans les papiers publics que l'auguste prince souverain, dont j'ai l'honneur d'être ici le ministre plénipotentiaire, est sur le point d'épouser une princesse de la maison de Hanovre. Les négociations sont terminées, c'est moi qui suis chargé de faire ici l'acquisition des joyaux destinés à la princesse, et un crédit de vingt mille livres m'a été ouvert à cet effet.

C'est un fort beau denier, monsieur le baron, et vous pourrez avoir avec cela de merveilleux colifichets.

— Accordez-moi toute votre attention, je vous prie; car je vais entrer dans le vif de la question. Sur ces vingt mille livres, j'ai résolu d'en consacrer quinze mille à l'achat. Si donc, comme je n'en fais nul doute, vous possédez le merveilleux secret d'obtenir par la chimie ces diamans si purs, ces pierreries si parfaites dont on vous connaît prodigue, il vous sera facile de m'en livrer pour une valeur égale, en apparence du moins, à la somme dont je viens de poser le chiffre total. Je vous compterai quinze mille livres, j'en garderai cinq par devers moi, et, en définitive, nous serons un peu plus riches l'un et l'autre, sans que Son Altesse y perde rien, puisqu'il aura en pierreries la représentation réelle de la somme qu'il veut consacrer à cet effet.

—Cagliostro, qui avait dès l'exorde deviné cette conclusion, se promenait à grands pas en réfléchissant. Il s'arrêta tout à coup.

pensare che M. Porter ha molto vissuto per lasciare nel seno dell'amministrazione inglese un importante servizio perfettamente organizzato, quello della statistica commerciale, e per assistere al trionfo definitivo in Inghilterra delle idee alle quali egli avea dedicato e consacrato i suoi sforzi.

— Leggesi nel *Morning Advertiser*:

Ieri mattina (11) alle ore 11 meno pochi minuti, un colombo messaggiere s'imbatte nell'alto delle colonne monumentali della banca d'Inghilterra con un involto di carta appeso al collo. Mentre si riposava, il filo a cui era legato l'involto s'incagliò in una fessura di pietra in modo da non potersi liberare. Uno degli uomini di pena, coll'aiuto di una scala s'impadronì dell'uccello e del messaggio, nel quale non senza emozione si leggevano le seguenti linee scritte col sangue: « Adorabile Sachariha, quando vi perverrà questo messaggiere, io non sarò più; testimone sia questo scritto tracciato col mio sangue. » La scrittura era rotonda, grossa, e mal formata. Il biglietto è stato comunicato a tutti gli uffici della polizia di Londra immediatamente, ma non si è potuto scoprire il mistero.

SPAGNA. — Scrivono da Madrid in data 6 settembre all'*Indépendance Belge*:

I rapporti della banca col tesoro si complicano ogni giorno di più, ma in un modo poco favorevole ad alcuni organi dell'opposizione. La *Gazzetta* pubblica stamane una comunicazione indirizzata dal tesoro al ministero delle finanze per dolersi di un articolo dell'*Heraldo* nel quale questo giornale suppone difficoltà maggiori nella negoziazione dei buoni del tesoro, affermando inoltre che gli stipendi degli impiegati sono corrisposti colla massima irregolarità. Questo documento, trasmesso di poi al ministro dell'interno, si trova attualmente nelle mani del fisco con un decreto regio che ordina il processo immediato dell'*Heraldo* e la sua condanna a termini del decreto del 2 aprile. Egli è ben inteso che il processo si estende a tutti i giornali che avranno copiate le asserzioni avventate dell'*Heraldo*. In questo processo, stando all'art. 37 del decreto del 2 aprile, ogni giornale andrebbe soggetto ad un'emenda di 45 a 50 mila reali, e sarà gran fortuna se il gabinetto non si vale del potere eccezionale che si è riservato nell'articolo 116 della stessa legge.

— La *Gazzetta* pubblica l'aggiudicazione della strada ferrata da Siviglia a Jerez (linea dell'ovest) in favore del signor Sanchez-Mendoza, che prende l'impegno di unire questi due punti mediante 3,400,000 reali per lega pagabili in azioni di strade ferrate.

BELGIO. — Brusselle, 12 *settembre*. — Il signor Villermè, membro dell'Istituto di Francia si trova in questo momento a Brusselle; egli assisteva ieri alla seduta della commissione centrale di statistica di cui è membro corrispondente.

— La *Nuova Gazzetta di Rotterdam* annuncia che il filo telegrafico sottomarino attraverso il Niewe-Diepe è stato immerso in questi ultimi giorni. Questa difficile operazione fu terminata senza incidente. In meno di mezz'ora un vapore noleggiato a tal uopo trasportò il canape da una parte all'altra.

Così si spera che entro poche settimane la comunicazione telegrafica tra Rotterdam e Anversa potrà essere attivata. (*Indép. Belge*).

OLANDA. — Ecco cosa dice l'*Indép. Belge* sulla demissione del signor Van Sonsbeck;

Il nostro corrispondente dell'Aja ci annuncia l'attuazione di un avvenimento che si aspettava da lungo tempo, cioè la demissione del signor Van Sonsbeck, ministro degli affari esteri dei Paesi Bassi.

Il signor Van Sonsbeck era poco simpatico alle Camere. La reiezione all'unanimità della convenzione letteraria conchiusa colla Francia rendeva quasi impossibile il suo mantenimento al potere. Egli lo capì e si crede che il di lui ritiro faciliterà la ripresa dei negoziati e una soluzione favorevole nella questione vertente fra i due paesi.

Il successore del signor Sonsbeck non è ancora conosciuto.

FRANCIA. — Scrivono all'*Indép. Belge* in data di Parigi 10 settembre:

Egli è cosa positiva che dopo un qualche rallentamento in quanto ha tratto ai progetti d'impero, ora nuovamente si ripiglia un'attività di movimento in tutta l'amministrazione, cominciando dalle sommità ai più umili subalterni, per veder modo di provocare dal paese un appello di trasformazione governamentale. Quest'ultima parola d'ordine fu data dal medesimo presidente? Convien dubitarne dopo le parole che mi accertano essere positivamente state pronunziate dal capo dello Stato alcuni giorni sono, rispetto alle eventualità che può tirarsi dietro il suo prossimo viaggio. « Perchè mi farò imperatore? » avrebbe detto il presidente. «L'autorità non fu mai obbedita maggiormente. Gli affari furono essi più prosperi in alcun altro tempo? Un nuovo titolo, senza aggiunger nulla alla mia autorità, potrebbe recarmi degli impacci inestricabili. Le pretensioni di conquistatore sembrano inevitabilmente annesse al titolo d'imperatore, e quantunque sia mio desiderio e interesse di conservare la pace con l'Europa, l'Europa forse non mi crederebbe, e dovrei temere troncate le buone relazioni che mi legano con essa. » Tale, mi si assicura, se non il testo, è il senso delle riflessioni più volte emesse dal presidente, a dispetto dello zelo della sua corte, e delle impazienze dei subordinati i quali si dimenarono cotanto da alcuni giorni, e più recentemente ancora si sono segnalati con l'inserzione di un articolo bellicoso in una corrispondenza ministeriale, articolo ove sembrava si ridomandassero semi-officialmente le nostre frontiere del Reno. Il presidente ha egli sempre pensato così? ovvero ha egli adottato questo savio partito dopo tastato ultimamente il paese, il quale tranquillo non desidera per nulla cambiare di nuovo dopo tante scosse la forma del suo governo? D'altra parte il presidente che è in procinto di viaggiare, dovrà egli essere condotto a mutar parere dagli avvenimenti o dalle sue impressioni, come ne abbiamo alcuni esempi se si guarda alla sua storia? Questo io l'ignoro: onde io vi accenno i sintomi del presente e non vo più oltre.

— Leggesi nel *Courrier de l'Isère:* Coll'intenzione di manifestare i loro sentimenti verso Luigi Napoleone e di associarsi in modo degno alle feste che Grenoble prepara per l'arrivo del principe, i comuni situati sulle alte catene dei monti che circondano e signoreggiano la città, hanno il progetto di accendere da ogni parte immensi fuochi di gioia la sera del 22. L'aspetto della città e dei suoi dintorni presenterà in quel momento una vista magica e senza pari. Altre città possono erigervi archi di trionfo, dar feste da ballo, tirar fuochi d'artifizio, illuminare monumenti, ma il circondario di Grenoble è solo esso in grado, per la sua posizione unica, di offerire al capo dello Stato il grandioso spettacolo d'un'illuminazione alpestre sopra un'estensione di oltre cento chilometri di montagne.

— Il signor de Persigny ministro dell'interno ha stabilito, con una decisione ministeriale, il programma delle prossime corse di cavallo che saranno fatte al campo di Marte di Parigi il 17, 21 e 24 ottobre.

— Madama Lafarge è morta ai bagni d'Ussat. Dodici anni di espiazione, le umiliazioni, la morte del suo protettore, e una vita tempestosa che la fecero famosa nei fasti giudiziarii affrettarono la sua morte che avvenne il 7 settembre alle 9 del mattino. (*Estafette*).

ALEMAGNA — Si legge nella *Gazzetta d'Augusta* del 9:

Si fanno correre le più diverse voci sulle intenzioni degli Stati della coalizione. Non è vero che il Wurtemberg abbia già risposto. Egli non agirà senza i suoi alleati e sarà rappresentato dal consigliere di Neurath nelle conferenze che avranno luogo per concertare la risposta alla Prussia.

Amburgo, 8 *settembre*. — Stamane il tribunale municipale si è occupato del processo di stampa intentato al redattore in capo della *Riforma*. Egli aveva pubblicata una caricatura intitolata: *Le pescivendole sono colonne dell'impero*. Il procuratore dello Stato sostenne che siffatta caricatura costituiva il delitto di offesa contro il presidente della repubblica francese, alleata e amica. Egli conchiuse per una multa di 200 marchi d'argento e le spese. Il signor Gallori, avvocato dell'inquisito, osservò che questi non aveva voluto fare nessuna allusione ma soltanto una facezia. Il tribunale pronuncierà venerdì prossimo.

Stoccarda, 10 *settembre* — Ieri un convoglio della strada ferrata si fermò ad un tratto fra il debarcadero e il tunnel d'Ulm. Indagatane la cagione si scorse che le rotaie erano coperte di bruchi i quali, schiacciati dalle ruote, le avevano rese scivolanti. Lo stesso fatto era occorso pochi giorni prima presso Essendorf e Winterstetten. (*Giorn. di Francoforte*).

DANIMARCA. — La *Gazzetta di Berling* di Copenhaghen assicura che la demolizione delle fortificazioni di Rendsburgo comincierà il 17 settembre. Il ministro della guerra ha designato provvisoriamente 500 uomini per quel lavoro.

CRONACA.

— Ricompense nazionali. — Furono già coniate e mandate al municipio, coi relativi brevetti, le medaglie che S. M. si degnava di accordare ai militi della guardia nazionale e altri cittadini di Torino che maggiormente si segnalarono nella luttuosa occasione dello scoppio della polveriera del Borgo di Dora.

— Guardia Nazionale di Torino. — Come l'abbiamo precedentemente annunziato il giorno 14 corrente al Palazzo reale fra i militi di guardia annoveravasi Paolo Sacchi ascritto alla prima compagnia della seconda legione. Moltissimi avidi sguardi dei nostri concittadini e in via di Dora Grossa e sulla Piazza Castello ricercavano l'intrepido artigliere al cui eroismo si debbe la salvezza di tanta parte della popolazione della capitale. Un'apposita marcia, detta *marcia Sacchi* era per quel giorno preparata dal valente signor capo-musica Demarchi, e benissimo eseguita. Sappiamo che per la prima compagnia che è onorata di contare nelle sue file Paolo Sacchi fu quello un giorno di vera festa e sincera esultanza.

La milizia di Torino prosegue negli esercizi del tiro al bersaglio. Molti bellissimi colpi attestano la perizia dei tiratori e sotto questo aspetto dobbiamo rallegrarci anche di questa parte d'istruzione. Crediamo bene di notare che converrebbe scegliere per questa scuola un'altra stagione in cui non vi siano tante assenze dalla capitale. A tale propostito ci si dice che il benemerito municipio stia preparando un tiro apposito, il che agevolerebbe singolarmente una maggiore attuazione questa così importante istruzione.

— Stabilimento idro-terapeutico sul po. — Mancava tuttavia in Torino uno stabilimento per la cura delle malattie con quel metodo che, usato da prima nella Svizzera e quindi in altre contrade e in Piemonte nella Certosa di Pesio produsse sì felici risultamenti. Questa lacuna viene ora compita dagl'intraprenditori dello stabilimento di bagni presso il ponte di Po, che già si sono con esso resi si benemeriti dell'igiene pubblica. Si dispongono essi a far servire il medesimo alla cura idropatica nella stagione autunnale e invernale. Un'abbondante polla che vi sorge fornirà l'acqua alle docce ch'essi intendono condurre nei camerini che attorniano la grande vasca dello stabilimento. Vi si praticheranno altresì dei bagni a vapore. Noi torneremo sopra questo argomento e possiamo dire intanto che si otterrà un vero progresso ove il pubblico secondi col suo concorso un'opera che per parte dei suoi autori esige assai cure e sacrifizi, e per l'attuamento della quale non poche sono le difficoltà a superare.

— La *Gazzetta Piemontese* annunzia la partenza del ministro dei lavori pubblici, sig. Paleocapa, alla volta di Lione.

— Si legge nel *Courrier des Alpes*:

La duchessa d'Orleans fece dono allo stabilimento delle suore di S. Giuseppe di Sallanches della somma di 300 franchi per provvedere di vestimenta alcune fanciulle povere, e per l'acquisto di libri destinati alla distribuzione dei premi in quello stabilimento.

— La duchessa d'Orleans a i suoi due figli con seguito sono partiti il 10 corrente mese dai bagni di S. Gervais diretti per la Svizzera.

— Il *Vezsillo Vercellese* annunzia che il giorno 9 corrente la commissione divisionale per le strade ferrate è proceduta alla ripartizione delle lire 4000 destinate agli studi delle ferrovie da Casale e da Biella per Vercelli. Il fondo venne ripartito come segue.

— Monsieur le baron, dit-il, j'accepte la proposition, mais à cette condition bien expresse, que je ne donnerai de reçu que de la somme que je recevrai réellement.

— Qu'à cela ne tienne, fit le diplomate, puisque je ne vous paierai que sur l'estimation des lapidaires.

— Eh bien! marché conclu. Allez; je vous attends la semaine prochaine à pareil jour, et je vous promets une grande latitude pour le choix (1).

Le baron se retira enchanté. Il ne manqua pas, au jour indiqué, de se présenter, assisté des deux lapidaires les plus renommés de la cité, chez le comte. Celui-ci les reçut comme il recevait tou le monde, c'est-à-dire avec une grâce et une aisaince parfaites. Il les introduisit dans son cabinet, où il étala à leurs yeux émerveillés des flots de diamans et de pierreries de toute sorte. Le diplomate fit son choix, les lapidaires examinèrent et fixèrent les prix d'estimation. De leur aveu, ils n'avaient jamais vu une aussi grande quantité de pierres d'une telle perfection. Le baron de Hertzern était dans le ravissement; jamais succès diplomatique ne l'avait rendu si radieux. Ce fut avec une véritable joie qu'il compta la somme convenue à Cagliostro, lequel, sans s'émouvoir, donna son reçu dans les termes convenus.

Le marché ainsi heureusement terminé, monsieur le ministre plénipotentiaire se retira dans son hôtel, où il passa le reste de la journée à savourer à loisir l'heureux résultat qui arrondissait si gracieusement sa petite fortune ébréchée dans les voyages. Il dormit mal; car, passé certaines limites, le bonheur est un tourment. Aux premières lueurs du soleil, il se jeta hors de son lit afin de contempler de nouveau ces incomparables pierres, qu'il avait si habilement acquises pour moitié de leur valeur. Mais qu'on juge de sa stupéfaction, de son désespoir, de sa fureur au spectacle affreux qui frappa ses regards! Rubis, saphirs, émeraudes, topazes, tout avait perdu sa transparence; la plupart étaient olivés ou tombaient en décomposition, comme les pierres gélives; ce n'était plus enfin que poussière et néant, sauf les diamans, qui étaient restés intacts, purs, étincelans, et qui valaient à eux seuls, à l'estimation des lapidaires, la somme compté à Cagliostro. L'infortuné diplomate pensa mourir de douleur; puis, un peu remis de cette violente émotion, il courut en hâte chez le comte, qui le reçut, froid, digne, impassible comme toujours.

— Monsieur! s'écria le baron en jetant avec mépris les pierreries sur une table, vous n'imaginez pas, je pense, que cela se passera ainsi?

— Modérez-vous, de grâce, monsieur le ministre plénipotentiaire, répondit doucement Cagliostro, et daignez me faire connaître la cause de cette émotion, si peu de mise chez un diplomate.

— Monsieur! monsieur! trève d'ironie, rira bien qui rira le dernier... Je suis trompé, audacieusement trompé!

— Permettez, monsieur le baron, le seul trompeur en tout ceci c'est vous-même... Quant au trompé, il n'y en a pas, puisque les diamans que je vous ai livrés valent à eux seuls plus que la somme dont vous vous êtes dessaisi, au dire de MM. vos experts eux-mêmes.

— Mais vous m'avez vendu aussi des rubis, des pierres de toute sorte, que je vous représent, et dans quel état, grand Dieu! mais il y a une justice, en Angleterre; je porterai plainte et je vous démasquerai.

— A votre aise, monsieur le baron; mais, puisqu'on daigne me croire quelque peu devin, je veux vous dire ce qui résultera de tout ce bruit, si vous le faites, ce que je ne crois pas; le voici: Votre maître verra clairement que vous l'avez voulu duper, et que vous m'aviez choisi pour complice, honneur que j'ai décliné à ma manière. Il n'est pas bien sûr qu'il vous fasse pendre; mais il est très-certain qu'il ne lui sera pas possible d'articuler la moindre plainte contre moi.

Le baron était atterré. Il se retira à demi-fou, emportant ces pierreries, si belles la veille, et qui maintenant tombaient en poussière. Il eut le bon esprit de ne pas intenter de procès; mais l'affaire s'ébruita, et le diplomate allemand, désormais cassé aux gages, dut se résigner, à rester en Angleterre pour éviter de plus grands malheurs.

Quant à Cagliostro, il continua à vivre à Londres en grand seigneur, jusqu'à ce que, son mauvais génie le poussant, il allât tenter de révolutionner les Etats Romains. Arrêté et emprisonné sous une inculpation vague et obscure il mourut au chateau Sant-Ange, pauvre, abandonné de tous, mais laissant derrière lui une longue et mystérieuse trace, comme le sillage du vaisseau fantastique, dont la légende perpetue le souvenir.

H. Raisson.

---

(1) On a cru longtemps à la possibilité de fabriquer le diamant; on a même cru avoir obtenu du carbone quelques résultats; mais on a fini par reconnaître l'impuissance de la science à cet égard. Mais il n'en est pas de même des autres *gemmes* ou pierres précieuses. Au mois d'octobre dernier, M. Desprez, le célèbre professeur de chimie, après être parvenu à fondre les substances les plus réfractaires, à l'amphithéâtre de la Sorbonne, par le concours de la lentille, du chalumeau et de la pile, a obtenu des rubis qui, sous aucun rapport, forme primitive, pesanteur spécifique, dureté, pureté, transparence, double réfraction ne le cèdent aux plus beaux rubis de l'Inde, d'après le témoignage des plus experts lapidaires de Paris.

« Lire duemila per lo studio della strada ferrata da Biella sino a raggiungere la ferrovia da Torino a Novara alla stazione di Santhià, e lire duemila per lo studio dell' altra linea da Vercelli a Valenza per Casale, affidando la nomina del perito per lo studio della prima linea alla sotto commissione di Biella, e così parimente per l'altro tronco per far atto di fiducia al comitato di Casale, conferma fin d'ora la nomina dello stesso perito, che in surrogazione del defunto ingegnere Bermani sarà per scegliersi dal prelodato comitato di Casale.

« Il tutto però colla condizione che i due suindicati progetti tanto per le linee quanto per gli scali, ed opere necessarie siano concertati ; il primo, cioè quello di Biella, colla sotto commissione divisionale di Vercelli ; il secondo sia pure concordato colla stessa sotto-commissione, la quale per agevolare la speditezza degli studii, ed il pronto disimpegno della pratica, farà le diligenze opportune per fondersi colla commissione municipale di Vercelli.

« Nel caso poi che il comitato di Casale non fosse per accettare la condizione di cui sopra, la commissione divisionale si riserva di statuire ulteriormente sull'erogazione del detto fondo di lire duemila. »

— Il consiglio comunale di Crevacuore radunato straordinariamente il giorno 9 corrente sotto la presidenza del intendente generale onde deliberare sul concorso per la costruzione della via da Serravalle a Gattinara, con voti 8 contro 7 respingeva qualunque concorso.

Per certi municipii tornerebbe molto opportuna qualche misura radetzkiana, almeno per costringerli a loro dispetto al bene. Il municipio di Crevacuore da molti anni avversa questa strada ; onde non ne approfitti qualche privato, la maggioranza del consiglio ne vuole defraudato il pubblico. È questo senza dubbio un modo assai singolare di provvedere agli interessi dei suoi amministrati. Noi speriamo che quella strada si farà anche senza il concorso del poco illuminato municipio di Crevacuore.

— Leggesi nella *Gazzetta di Genova* del 14 :

Giunge coll'*Ercolano* il signor cav. Antonio Tola consigliere d'appello, ed il cav. Musio Giuseppe commendatore e senatore del Regno.

— Questo magistrato d' appello con sentenza del 29 maggio p. p. ha condannato Abbo Felice alla pena di morte siccome convinto di grassazione con omicidio commesso il giorno dicembre 1850 nella persona di Catterina Graffigna.

Il magistrato di cassazione avendo rigettato il ricorso interposto dal condannato, egli ebbe a subire questa mattina alle 6 la sua pena per mezzo della forca sul Molo.

DECESSI *del 14 settembre in Torino.*

N. 11

Totale N. 3752

ULTIME NOTIZIE.

Casale, 15 *settembre*. — Tutto è proceduto benissimo, e l'esecuzione delle fazioni non si è discostata gran fatto dal *presupposto* dato dall'*Eco del Po*, riprodotto dal *Risorgimento*.. Domani giovedì vi sarà gran ballo ad una villa poco distante da Casale, del conte Magno-Cavallo detta la *Pastrona*. Il municipio e il conte faranno la spesa: dicesi che la festa sarà splendidissima. Il Re e il Duca sempre festeggiati fino all'entusiasmo.

Modena. — Ci scrivono da Modena che il vescovo di Massa è andato a Modena a protestestare contro alcune disposizioni del nuovo codice nel quale v'ha una specie di matrimonio civile, e qualche altra coserella che sa di leggi leopoldine. Ma il duca non ha lasciato terminare la diceria di monsignore e lo ha congedato dicendogli che « i codici non si fanno dai vescovi ma si obbediscono. (*Corr. Merc.*).

(Corrispondenza del *Risorgimento*).

Firenze, 12 settembre.

Mentre alla sala d' udienza della corte regia continua la lettura dei documenti relativi al processo di lesa Maestà (lettura che minaccia di durare per tutta la vegnente settimana), l' attenzione del pubblico è stata richiamata dalle feste per l'incoronazione della Annunziata. Sono queste i ludi *circenses* che il paterno governo offre al nostro popolo. Vedrete poi, e forse già capirete a chi è toccato il *panem*. Basta notare che queste feste cominciate nel giorno 5 terminano oggi 12 settembre, per vedere quale spirito le ha suggerite.

Nei giorni 5 e 12 settembre del 1847 il popolo di Firenze ed i popoli di tutte le provincie della Toscana per mezzo dei loro deputati portavano al principe l'espressione sincera dei loro ringraziamenti, della loro gratitudine per le concesse riforme, per la istituzione della guardia civica. Oh ! chi può ridire la gioia serena di quella festa che fu veramente una festa di famiglia ! I giorni 5 e 12 settembre erano rimasti nella memoria dei Toscani come ricordanze di un bene, dirò meglio, d'una felicità goduta per un momento, e poi crudelmente rapita.

La reazione ha dunque voluto togliere a quelle date la loro significazione, ed ha pensato di sostituirvi la rimembranza della festa per l' incoronazione della Vergine Annunziata. Non è una induzione mia, è una ingenua confessione uscita dalla bocca stessa dei principali cooperatori di questa festa, alla quale il granduca ha contribuito col dono di molte pietre preziose e di 3 mila scudi in denaro. Potete credere che in questi giorni Firenze è stata allagata da una irruzione di campagnuoli e di montanari che venivano, nella semplicità della loro fede, a portare offerte alla Vergine, cui *facevasi l'onore* (stile delle iscrizioni che leggonsi nella chiesa) della corona.

Dirvi quale sia stata la somma delle offerte, è impossibile, poichè i reverendi frati depositarii ed amministratori delle oblazioni non ne daranno conto, e quand'anche lo dessero, non meriterebbe nessuna fede. Generalmente si calcola che siano ascese ad oltre 100 mila franchi. La religione anche questa volta è stata messa a servizio della reazione; la caduta dei liberali, il trionfo dell'Austria e dell'assolutismo è stato predicato ed esaltato come il miracolo più grande e più recente operato dalla Vergine commossa dalle preci dei sacerdoti e dei principi.

Se non è questo un ritorno alla barbarie, non so quale altro fine debba condurci la via che governo e preti battono con tanta impudenza. La superstizione va ogni giorno guadagnando terreno specialmente nelle campagne ; così credono di poter governare con maggior facilità, ed aggravare il giogo sul docile collo dei sudditi. Qui è proprio il caso di esclamare! Gran Dio illumina governanti e governati !

Firenze, 12 *settembre*. — Sabbato terminarono le feste per l'incoronazione della Madonna. Il granduca e tutta la famiglia granducale si distinsero continuamente per atti di pietà, e ricevettero la benedizione papale.

— Ci scrivono che il famoso Pigli ha scritto al granduca per ottenere la pensione di professore. (*Corr. Merc.*)

— Lettere di Lucca recano che per qualche sera si fece del baccano sotto l'abitazione del console di Francia signor di Créquy, perchè la sua conversazione (unico esempio nella città) era frequentata da ufficiali austriaci. Si aggiunge che il console fu rimosso dall'ufficio. Aspettiamo conferma di queste notizie. (*Corr. Merc.*).

Stato Romano.— Scrivono alla *Gazzetta d'Augusta* in data 4 settembre:

Nel *Giornale di Roma* di ieri l'abate Coppi si è affaticato per mostrare insussistente la notizia sparsa da parecchi giornali dell'irrompente demoralizzazione nell'esercito papalino. Può esservi errore in qualche parte accessoria, ma nella sostanza le cose stanno peggio assai di quello che il pubblico ne può sapere.

Chi ha occasione di vedere gli ordini d'arresto spediti due o tre volte al mese dalla polizia non può che rimaner sorpreso nell'osservare quanto frequente sia scritto *diserzione* nella rubrica dei *prevenuti*.

Egli è appunto di questi elementi delle truppe pontificie demoralizzate che in queste ultime settimane si formarono due bande di briganti che spargono il terrore nelle nostre vicinanze. Armati sino ai denti percorrono i colli tra Roma e Civitavecchia e le montagne tra Viterbo e Civitacastellana.

Roma, 11 *settembre*. — Il papa partì l'altro ieri per Castel Gandolfo. Colà giunto discese alla porta della chiesa dove fu ricevuto dal card. Patrizi ed assistette alla benedizione. Poi se ne andò a piedi al suo delizioso palazzo, si fece baciare il piede da alcune persone, e si ritirò nelle sue stanze.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Parigi, 13 settembre.

Per verità il vostro corrispondente non si trova sulle rose ; ieri gli toccò l'onore di conversare con un confidente del ministero, il quale rendendo giustizia alla moderazione del vostro giornale, confessò che non sarebbe male cessasse questa corrispondenza. Notate, di grazia, che quel signore non sapeva di parlare al corrispondente stesso.

Non credo che sia vostra intenzione di osteggiare il governo francese più che io non faccio. Dio cen guardi, n'è vero? Dover nostro è di accennare i fatti che si svolgono sotto ai nostri occhi senza osservazioni, senza lode e senza biasimo; starà al pubblico di giudicare e dedurre le conseguenze.

Ho premesso quest'oggi questo breve preambolo per constatare di nuovo positivamente che non siamo animati da nessuna ira, che non siamo gli strumenti di nessun partito come hanno già voluto piamente insinuare. Ciò premesso passiamo alle notizie del giorno.

Domani il presidente si mette in viaggio; battono già i tamburi e suonano le trombe. I prefetti convocano le turbe, e so che nel dipartimento del Cher, segnatamente a Bourges l'affluenza sarà considerevole.

A questo proposito è da farsi una curiosa osservazione sulla situazione del partito legittimista il quale, come voi sapete, nel mezzogiorno è potentissimo.

Sapete che questo partito era diviso in due; quelli che sono rannodati all'Eliseo, designati sotto il nome generico di *ambiziosi*, e quelli che sono rimasti fedeli al conte di Chambord chiamati i *puri*. Gli ambiziosi a Marsiglia e nei vicini dipartimenti sono in grande imbarazzo. Eccone il motivo:

Alle ultime elezioni municipali essi hanno voluto far saggio delle loro forze e conoscere l'appoggio che troverebbero nei loro nuovi alleati gli eliseani. Questi ultimi ne fecero beffe e i poveri rannodati si trovarono abbandonati dai legittimisti e dagli eliseani. Credo che il mio dire non sarà troppo coperto e che mi capirete facilmente. Vergognosi alquanto, questi signori vorrebbero accostare il principe, per non perdere l'utile della loro situazione e dei loro sacrifici, ma temono di essere soverchiati dagli eliseani, cosa probabile. Quindi è che un lavoro interno si opera nei partiti, e siccome nel mezzogiorno i cervelli sono fervidi, ne potranno risultare incidenti curiosi che mi farò premura di comunicarvi appena ne avrò notizia.

Sapete che il ministro della guerra segue il presidente. Strana cosa nei tempi strani in cui viviamo ! il ministro non affida l' *interim* a un collega, e continuerà a disimpegnare gli affari correndo per le poste. Se il fatto non fosse ufficiale non ardirei accennarlo, tanto apparirebbe inverosimile ! I bagagli sono partiti stamane, e arriveranno questa sera a Bourges.

La voce che è corsa di nuovo quest'oggi alla borsa e che forse sarà ripetuta da alcuni giornali, che il viaggio del principe è differito, non ha fondamento. GUIDO.

Il *Moniteur* pubblica due decreti, che dichiarano autorizzate le due società anonime instituite sotto il nome di Compagnia della strada ferrata da Parigi a Caen ed a Cherbourg, e di Compagnia della strada ferrata da Dijon a Bésançon.

— Il generale Gemeau comandante l'armata d'occupazione a Roma si trova attualmente a Parigi. Alcuni giornali davano la notizia del suo rimpiazzo, ma sembra determinato che alla fine del mese il generale ritornerà al suo posto. (*Presse*).

— Il corrispondente di Parigi scrive in data del 9 alla *Gazz. d'Augusta* : « Il principe presidente ha ricevuto il conte di Cavour in udienza particolare, e si è trattenuto con lui lunghissimo tempo. Nuova materia per le menti speculative. »

(Dispaccio elettrico).

Parigi, 14 *settembre*. — Il *Monitore* d'oggi annuncia l'apertura di un credito pel compimento nel 1853 della rete delle linee telegrafiche.

Un decreto che reca grandi modificazioni nell'organizzazione del personale del ministero di Stato; sono soppresse le direzioni e contabilità dei palazzi e manifatture.

Il giornale officiale contiene inoltre un regolamento relativo all'insegnamento religioso nei licei, e un piano di studi negli stessi stabilimenti.

Lione, 14 *settembre*. — Il prefetto del Rodano ha pubblicato l'itinerario del viaggio del presidente, e il programma delle feste che si faranno dalla città. — Il 20 vi sarà l'inaugurazione della statua dell'imperatore.

— Grande è già il movimento in Lione per questo viaggio. — Il commercio è animatissimo, gli alberghi sono pieni.

— Il generale Castellane è partito per incontrare il presidente al confine della sua giurisdizione.

— È morto il generale di divisione Lebon-Desmottes, che comandò la divisione di cavalleria dell'armata di Lione.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Bruxelles, 13 settembre.

La situazione ministeriale non ha fatto un passo da un mese. La quistione è sempre fra il sig. Frère e il signor Rogier.

Il signor Frère che avea in prima data la sua dimissione non vuol ora più ritirarsi e frattanto è necessaria una modificazione perchè la sessione s'avvicina, e questo stato di cose non può durare più a lungo.

La convenzione provvisoria colla Francia è stata generalmente ben accolta. Il Belgio ha dato prova di gran saggezza, accordando alla Francia ciò che ardentemente desiderava: la soppressione della contraffazione, e la garanzia della proprietà letteraria. E sarebbe in inganno chi credesse che il commercio librario Belga sarà ruinato da questa convenzione. Se io sono ben informato, già sarebbero intavolate particolari trattative fra le case di commercio del Belgio della Francia, e molto facilmente s' intenderanno.

Il governo ha ricevuto giorni sono un reclamo dall'Austria riguardo alle manifestazioni contro il gen. Haynau. Si è risposto che si è già incoato una processura giudiziaria, e che si darà la dovuta soddisfazione al gabinetto austriaco. Qui si attribuiscono generalmente queste manifestazioni a quei rifugiati che già avevano voluto fare un'ovazione alla madre di Kossut nel traversare il Belgio. Questi signori fecero benissimo di rinunciare a quel progetto, perchè il ministero Rogier era fermamente risoluto di cacciare dal Belgio tutti quelli che con la loro condotta si sarebbero resi indegni dell'ospitalità che ricevono.

I rifugiati francesi a Bruxelles sono più di 300. Ricevono essi considerevoli sussidii dalla Francia, e si fa ascendere a 6000 fr. al mese la cifra delle soscrizioni dirette da Parigi, senza contare quelle delle provincie. Il sig. Stefano Arago, già direttore delle poste negli infausti giorni del 1848 è tesoriere della società.

Alemagna. — Giorni sono avevamo data la notizia per dispaccio telegrafico che l' Austria avrebbe respinto le condizioni proposte dalla Prussia sulla quistione dello Zollverein.

La *Gazzette de Cologne* annuncia positivamente che il governo austriaco ha indirizzato a tutti i governi coalizzati una nota circolare per dichiarare loro che le condizioni proposte dalla Prussia non gli sembrano accettabili. La *Correspondence Autrichienne* la quale ha un carattere semi-officiale ha pubblicato il 9 settembre un articolo nello stesso senso.

In presenza di questo procedere anche a Berlino si comincia a credere ad una grave rottura. In tre giorni va a spirare il fatale termine fissato dalla Prussia nel suo *ultimatum*.

Si spera che il Wurtemberg e Baden aderiranno alle proposizioni: si crede al rifiuto della Baviera e dell'Assia, ed alla domanda di spiegazioni per parte degli altri Stati. La più certa cosa in tutto ciò sarà il rifiuto della Baviera, la quale non si segregherà dalla causa austriaca, e come conseguenza di tutte queste lungaggini risulterà se non altro la momentanea rottura di ogni negoziazione.

Qualunque siasi la cosa, è vicino il momento in cui la crisi deve manifestarsi sia in uno che in un altro senso. (*Presse*).

— Nella *Corrisp. Havas* leggiamo : Le notizie che riceviamo della conferenza dei ministri della coalizione di Darmstadt attualmente riuniti a Dresda ci fanno sperare che la loro risposta alla dichiarazione prussiana non sarà favorevole.

Lisbona.— I cabralisti e i settembristi hanno rotto le negoziazioni iniziate per giungere ad una fusione che sembra difficile a realizzarsi. Il gabinetto si occupa di riordinare il personale del corpo diplomatico. Il conte di Azenhaga, fratello del maresciallo Saldanha e ministro a Parigi passa a Madrid, e sarà rimpiazzato dal sig. Païva, ed il sig. Noronha ultimo ministro a Madrid avrà la legazione di San Pietroburgo. Sembra che vi saranno pure cambiamenti fra i segretarii d'ambasciata.

(Dispaccio elettrico).

Londra, 13 *settembre*. — Il *Morning Chronicle* d'oggi annuncia (ma come voce) la conchiusione d'un trattato di libero scambio reciproco tra la Francia e l'Inghilterra. I più elevati diritti d'importazione non eccederebbero il 15 per 0[0.

La tariffa dei porti di lettere sarebbe egualmente ridotta.

Si sono ricevute a Londra notizie d'America e di Nuova York del 1 settembre, le quali recano che il Congresso era chiuso.

Gli affari erano animatissimi, e i cotoni ricercati.

Il trattato coll'Olanda era conchiuso. Esso stabilisce l'ammessione delle navi olandesi e americane sul piede d'eguaglianza.

Grecia. — I fogli di Atene del 7 corrente recano che la Camera dei deputati approvò il bilancio del ministero della guerra. — L'*Observateur d'Athènes* dichiara essere falsa la notizia data dal *Courrier d'Athènes*, che il signor Marsh, inviato americano, intendesse tornare fra tre mesi in Atene per ricevere dal governo una risposta definitiva riguardo i reclami del signor King. Il signor Marsh (dice il foglio ministeriale) non deve ricevere alcuna risposta dal governo ellenico dacchè ei non gli fece domande di sorta, anzi dichiarò che non aveva missione ufficiale da indirizzargliene. L'*Observateur* loda grandemente il nobile carattere e i bei modi del signor Marsh, e deplora che non siasi trattenuto più a lungo in Grecia.

Isole Ionie. — La *Gazzetta di Corfù* del 4 settembre, pubblica un importante messaggio del lord alto commissario all'Assemblea legislativa ionia, nel quale le espone i cangiamenti nella costituzione da lui divisati ed esposti in un suo proclama del 22 dicembre p. p.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *del 16 settembre.*

1848 5 0[0 1 settembre. 31 ottobre. Mattino 98 75.

1849 1 luglio. Mattino 98. 18 e 26 settembre. Giorno prima 98.

1851 1 giugno. 30 settembre. Giorno prima 97 25. 5 ottobre 97 25.

Azioni banca naz. 1 luglio. Giorno prima 2050. 30 settembre. Giorno prima 2050. 2070. 2080.

Società del gaz (antica) 1 luglio. Mattino 1700.

Via ferr. di Savigliano 1 luglio. 30 settembre. Giorno prima 465.

Borsa di Genova *del 15 settembre*:

5 0[0.....1850 1 genn. 1 luglio 98

Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre

4 0[0 Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre 997

» 1851 1 agosto e 1 febbr. 986

5 0[0.....Toscana 1 genn. e 1 luglio

Azioni della Banca 2004

Sconto di Genova e Torino . . . . . 3 0[0

Dispaccio Elettrico.

Borsa di Parigi del 14 *settembre.*

3 0[0 contanti a 77 95 in ribasso di 10 cent.

4 1[2 0[0 a contanti a 103 60 in ribasso di cent. 15.

Banca di Francia 2835 in ribasso di fr. 15.

(Alla Borsa del 13 il 5 0[0 ha fatto 97 40 in rialzo di 25 cent.

Borsa di Lione del 14 *settembre.*

5 0[0 piem. a contanti 97 40.

Prestito anglo-sardo 96 3[8.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

La Pâte Aubril pour faire couper les rasoirs se vend chez l'inventeur Palais Royal, 139, 1 fr. le *bâton*.

Una Persona munita di tutti i requisiti necessarii desidera un posto da portinaio; per le opportune informazioni dirigersi all'ufficio del Giornale *La Campana*.

Tipografia FERRERO e FRANCO.

ANNO V.
N.° 1461.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso principali Librai*. — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali*. — **Firenze**, *Vieusseux, libraio*. — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet*. — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

VENERDI 17 7.BRE 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22**.—Tre mesi L. **12**.— **Provincie**: — Un anno L. **44**.— Sei mesi L. **24**.—Tre mesi L. **13**. — **Italia** ed **Estero**: — Un anno L. **50**.—Semestre L. **27**.—Trimestre L. **14, 50**. (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30**.—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli

Torino, 16 settembre.

La questione religiosa è fuor d'ogni dubbio la più grave e la più importante che possa ai dì presenti agitarsi in Piemonte, sia perchè essa tocca gli interessi più vitali della società, sia perchè serve di pretesto ad una fazione onde coprire ambizioni e rancori individuali col sacro manto della religione.

Sino dal 1848 noi ci siamo risolutamente pronunciati in proposito: gli eventi posteriori, anzichè indurci a modificare in alcuna parte le opinioni fin da quell'epoca emesse, le vennero corroborando cogli insegnamenti dell'esperienza. E più volte in questo periodo ci fu dato di veder applicato dalla fermezza del governo e dal senno del Parlamento quel salutare principio di assoluta separazione della Chiesa dallo Stato nel quale unicamente è a cercare la soluzione delle difficoltà che complicano i rapporti fra i due poteri.

Bensì la fazione teocratica, la quale troppo ben vede come i di lei disegni sarebbero irremissibilmente guasti e distrutti dal pieno trionfo di quella teoria, pone ogni studio nel travisarne l'indole, onde ottenere mercè l'inganno quel frutto che indarno vorrebbe conseguire altrimenti. Una sola volta, negli ultimi mesi del 1851, se ben ci ricorda, accettò l'*Armonia* la discussione sopra questo argomento, ma in breve se ne mostrò pentita e si ritrasse, ben presentendo che, non ostante tutta la sua impudenza, le sarebbe riuscito troppo difficile il dissimulare a lungo la verità. Invece il *Risorgimento* non trascurò occasione di venir ricordando al governo ed alla nazione la giustizia e la opportunità di quel principio, e di promuoverne in quanto potesse l'attuazione compiuta.

E l'*Armonia* perdurava nel suo prudente silenzio. Laonde non fu senza meraviglia che la vedemmo uscire ad un tratto da tanta riserbatezza, e preso argomento dalle nostre osservazioni sulla lettera del cardinale Antonelli, avventarcisi contro con piglio rabbioso, e dettare un lungo articolo, pieno di provocazioni e di contumelie, per convincerci di contraddizione, perchè dopo aver ammesso che la Chiesa e lo Stato si debbono reciprocamente assistere, abbiamo conchiuso con un eccitamento al governo a dar opera a che omai la separazione si compia davvero, e in tutto.

Siamo grati all'*Armonia* di questo repentino cangiamento, perchè esso ci dà speranza che vorrà ritentare la prova, già una volta fallita, e fornirci nuove occasioni di dimostrare sempre meglio la verità e convenienza somma del nostro sistema, ma avremmo ad un tempo desiderato che ella si fosse meglio spiegata su ciò che chiama una *contraddizione*. L'*Armonia* sta contenta ad affermare: ma la sua asserzione sinora non è che un meschino giuoco di parole, al quale dubitiamo forte che alcuno si lasci prendere. Suppone cioè l'*Armonia* che separazione suoni *ostilità*; suppone che Chiesa e Stato debbano necessariamente essere nemici, se non siano confusi l'uno coll'altro, o meglio, se la fazione teocratica non tenga il piede in collo alla potestà civile. Ma codeste ipotesi, facili e pronte a sbucciare sotto la immaginosa penna dei redattori dell'*Armonia*, reggono esse all'esame del semplice buon senso?

La Chiesa e lo Stato sono due società che hanno indole, scopo e mezzi diversi affatto; ciascuna d'esse è suprema, una, individua: ciascuna d'esse ha una sfera tutta sua propria e particolare, e attribuzioni speciali ed esclusive; eppure non altrimenti raggiungeranno il fine loro rispettivamente proposto dalla Provvidenza se non a patto che l'una di esse serva all'altra? E l'*Armonia* che mette innanzi così nuova e singolare teoria rimprovera altrui il difetto di *logica* ■ di *buona fede*?

L'*Armonia* può, se vuole, aver dimenticato quanto le fu le dieci volte risposto; può anche, se così le aggrada, dimenticare i suoi medesimi articoli, ma potrà al modo istesso cancellare le parole eterne del divin Fondatore della Religione, che essa profana sotto pretesto di difendere: quelle parole nelle quali in termini così netti e precisi proclamava Gesù Cristo la distinzione e la differenza fra la Chiesa e lo Stato? La indipendenza dell'uno dall'altra? La diversità di natura, di fine ■ di attributi?

Sì certo, la Chiesa e lo Stato rappresentano « i due interessi più sacri dell'umanità, le due « forze vive della società, che la divina prov- « videnza creava affinchè *mutuamente assistendosi*, « facilitassero *col loro concorde impulso* il conse- « guimento del fine assegnato all'uomo. » Ma perchè questa *mutua assistenza* e questo *concorde impulso* abbiano luogo sarà necessario che la Chiesa predomini sullo Stato?

Certo, quando due corpi morali, aventi uno stesso fine e usando gli stessi mezzi, debbano vivere entro una sfera comune, non altrimenti potrà aver luogo la *assistenza* e il *concorde impulso*, se non a patto che mutuamente si vincolino all'osservanza di certe condizioni. Ma quando invece trattasi di due enti, così diversi sotto ogni rispetto, quali precisamente la Chiesa e lo Stato, chi non vede come il miglior modo affinchè reciprocamente si giovino, consiste appunto in ciò che ciascuno d'essi si svolga liberamente entro la sfera d'azione che gli è propria e speciale?

Imperocchè quando si parla di assistenza dello Stato per la Chiesa, o di questa a favore di quello, egli è evidente che solo può essere questione dell'assistenza indiretta, perchè lo Stato occupandosi meramente dell'ordine temporale, e la Chiesa non avendosi ad occupare senonchè dell'ordine spirituale, come potrebbero direttamente aiutarsi, senza uscire dai propri confini, e così, senza violentare la propria natura e crear conflitti e ostilità?

« Così, per esempio, la Chiesa gioverà lo Stato « educando gli uomini alla virtù, al rispetto dei « diritti altrui, e all'osservanza dei doveri pro- « prii, all'obbedienza verso le leggi e i magi- « strati; e lo Stato gioverà la Chiesa guarenten- « dole, secondo il diritto comune, il godimento e « l'esercizio di tutte le sue ragioni, tutelandola « contro ogni offesa, e difendendola contro ogni « aggressione che la malizia o la violenza tentino « contro di essa... Così lo Stato si svolgerà li- « beramente nell'ordine temporale, senza trovar « più sul suo cammino incagli e triboli d'altri « tempi e d'altra natura; e i singoli cittadini, « restituiti all'imperio di se medesimi, crede- « ranno in Dio, e lo onoreranno per fede, per « convinzione, non per calcolo o per timore. « La Chiesa anch'essa potrà svolgersi rapida- « mente nell'ordine spirituale, poichè anzitutto « non saranno più altre cure ed altri pensieri « che ne la distraggano, e inoltre perchè an- « ch'essa sarà libera, libera nella sua costitu- « zione, libera nell'insegnamento delle sue dot- « trine, libera nell'amministrazione dei suoi sa- « gramenti, libera nella pratica delle sue virtù, « libera nell'esperimento di tutti quanti i suoi « diritti. »

Tale e non altra è l'assistenza che si devono le due società: e la storia fa testimonianza che ogniqualvolta si varcarono questi limiti, invece del bene maggiore che se ne sperava, s'ebbero danni gravissimi e lo Stato e la Chiesa. Ma tale assistenza, quando potrà aversi maggiore, senonchè attuando in tutta la sua pienezza il principio di separazione?

Dov'è adunque la contraddizione che l'*Armonia* finge di vedere fra le nostre premesse e il corollario che ne abbiamo dedotto?

Essa vuol confondere la separazione colla *ostilità*, mentre anzi questa rimane esclusa dalla prima. Bensì invece sono quotidiani i conflitti fra le due società finchè dura l'immistione patrocinata dall'*Armonia*. Citi, se può, un solo governo della cristianità, fra quanti non hanno attuata la separazione, col quale la curia romana non sia stata o non sia in ostilità più o men grave e palese, a causa precisamente di questa mutua immistione?

O l'*Armonia* ignora forse anche la storia dei nostri padri, come travisa la storia contemporanea? Ci crediamo in dritto di pensarlo, finchè essa non avrà meglio giustificato la sua *logica* e la sua *buona fede*.

(Corrispondenza del *Risorgimento*).

Lugano, 15 settembre.

Da Mendrisio si hanno le seguenti notizie circa il processo risguardante l'assassinio dell'avv. Benigno Soldini.

Il presunto autore del delitto, certo Bernasconi, venne consegnato dalle autorità austriache alle ticinesi. Uno di questi ultimi giorni dimandò di poter parlare al padre della vittima. Il tribunale accondiscese. Venuti in presenza l'uno dell'altro, l'accusato fu preso da sì grave commozione che non riescì a profferire parola. Fu forza sospendere. Poco dopo, riassunto ad esame, confessò essere egli il reo, e che dal proprio padre gli era stata caricata la carabina di cui si servì onde compiere l'omicidio.

L'altro processo istruito in odio di coloro che erano accusati di avere adoperato la corruzione ed altri mezzi illeciti, onde carpire i suffragi popolari all'epoca delle nomine al gran consiglio nello scorso febbraio, è terminato. Siccome i presunti autori principali non si presentarono a scolparsi, perciò vennero condannati ad un anno di reclusione ed alla degradazione civica. Sostiensi da alcuni che vorranno purgare la contumacia costituendosi prigioni; da altri, che ricorreranno per la grazia al gran consiglio.

Il giorno 20 del corrente mese arriverà ■ Bellinzona il colonnello federale Biandi (dei Grigioni) per passare in rivista le milizie ticinesi che da parecchi giorni sono colà tenute a campo e si esercitano in ogni maniera d'esercizi militari. Speriamo, che come nell'ultima ispezione che seguì l'anno passato il lodevole colonnello recò oltre Alpi la persuasione che le soldatesche ticinesi avrebbero potuto in poco tempo gareggiare con quelle di qualunque Stato della Confederazione, questa volta riporterà la convinzione che non temono il confronto delle meglio istrutte, delle più severamente disciplinate.

Tanto può, quando voglia, un popolo cui natura diede indole italiana, e la Provvidenza beneficò della libertà.

I monaci Benedittini di Bellinzona non sanno risolversi ad abbandonare la città. E pare veramente che si siano conficcati in quel terreno come chiodi in trave dura — sicchè al governo sarà d'uopo del soccorso di valide braccia onde estrarli fuora, e dare esecuzione alla legge la quale da lungo tempo li ha muniti di passaporto.

Verissima è l'intromissione del maresciallo Radetzky presso del governo ticinese in favore delle pretese di monsignor Romilly. Ma è cosa che condurrà ■ nessuna conseguenza. Da una parte si reclama — dall'altra risponderassi che in casa propria si vuole fare ciò che meglio pare e piace, e la finirà lì.

Non è perciò men vero che i nostri *neri* non si maneggino per suscitare disordini. Il congresso di Leventina ha già partorito una gita di alcun suo membro importantissimo oltre il San Gottardo. Sperano i fanatici clericali di promuovere nientemeno che la riforma del patto federale.

Balzando dall'una all'altra cosa — in Lugano grande quantità di forestieri d'ogni nazione che vengono ad ammirarvi il bel lago, le amene colline, le sublimi montagne, ed ■ godere del dolce clima.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale.

S. M. per decreti del 2 corrente mese, si è degnata di nominare all'impiego di sotto-segretario nel ministero delle finanze i signori Francesco Pisani, già applicato nello stesso ministero: cav. ed avv. Domenico Pais, già applicato col titolo e grado di sotto-segretario; avv. Cesare Sacco, già applicato; Ottavio Teodoro Chiaves, già sotto-segretario di titolo e grado: ed Anselmo Luigi Ferreri, già applicato di titolo e grado.

S. M. per altri decreti del 5 stesso mese, si degnò di nominare all'impiego di segretario nello stesso ministero il signor Pietro Ragazzoni, già ispettore delle contribuzioni dirette; ed all'impiego di applicato i signori Costanzo Gonella, già commissario per le brigate nelle gabelle; Pietro Figone e Luigi Bolla, già scrivano nell'amministrazione del debito pubblico.

— S. M. per determinazione presa in udienza del 12 corrente mese, ha revocato l'avvocato collegiato Francesco Melis-Gorlero dall'ufficio di consultore presso il consiglio universitario di Cagliari, ammettendolo però ■ far valere i titoli che per avventura potesse avere ad una pensione.

LOMBARDO-VENETO. — Una notificazione del governatore generale del regno Lombardo-Veneto, in data del 12 settembre, reca la libera ammessione degli studenti nei licei del regno Lombardo-Veneto, senza riguardo se gli stessi abbiano o non il legale loro domicilio nella rispettiva provincia. Le i. r. università di Pavia e di Padova saranno integralmente riaperte come prima dell'anno 1848. Lo studio privato medico-chirurgico-farmaceutico, matematico e teologico è assolutamente proibito. Viene ammesso lo studio privato politico-legale soltanto, previe alcune restrizioni.

STATO ROMANO. — L'*Indépendance Belge* ha questa corrispondenza da Parigi sulle cose di Roma.

Sembra che il gen. Gemeau abbia voluto ammaestrare il gabinetto francese sulla situazione degli Stati Romani. Tutto che l'onorevole generale si sia sempre mostrato molto arrendevole ai cardinali, non è però così debole come lo vogliono fare, e si potrebbero citare certi atti della settimana santa, i quali invece dinotano che la sua fermezza è inconcussa quando crede impegnato il suo onore militare.

Egli è dunque probabile che l'onorevole generale ritornerà a Roma, locchè conferma implicitamente quello che io vi scriveva a proposito del gen. Castellane, che non sarà allontanato dal comando dell'armata di Lione. Il governo pontificio si è preoccupato del soggiorno del generale a Parigi, ed è questo il motivo per cui si è fatto premura di smentire quanto è stato detto dai giornali circa la diserzione delle truppe e gli attacchi a mano armata sugli stradali.

Il governo romano avrà un bel dire, o un bel fare, ma non potrà mai ispirare confidenza, perchè confidenza non si darà mai finchè si vedrà un uomo come Nardoni, di notissimi antecedenti, tenere in pugno la vita e i beni dei cittadini. Un ecclesiastico rispettabile, che mi ha sempre tenuto esattissimamente al corrente degli affari di questo paese mi scriveva di recente: « Ahi! Sono afflitto assai, le finan- « ze sono rovinate senza rimedio: gli odii cre- « scono ogni dì a dismisura; l'indifferenza pel « capo della Chiesa, il buono e debole Pio IX « è generale, e senza un miracolo di Dio, que- « sto governo è perduto per sempre. Se deve « durare, non lo potrà che sostenuto dalle ba- « ionette straniere....» Volete la verità, tutta la verità è questa.

— Scrivono da Roma in data del 4 alla *Gazz. d'Augusta*.

La cappella nord-americana di Roma si occupa attivamente degli interessi dei protestanti. Si fanno pratiche per fondare una scuola protestante, sotto la protezione della legazione degli Stati Uniti, la quale sarà frequentata dai fanciulli delle famiglie dell'Unione che qui risiedono ovvero passano l'inverno.

Il ministro degli studi cardinale Fornari ha dato un eccellente ordinamento con cui i far-

macisti sono sottomessi ad un corso regolare di studi nelle università. Il qual punto è stato sinora cosa di arbitrio o di personale inclinazione.

— Scrivono al *Mess. di Modena* :

È notizia indubitata che per il giorno 20 del prossimo ottobre i consultori delle finanze deggiono trovarsi in Roma per cominciare i lavori di loro competenza nel successivo novembre. A forma della legge d'istituzione, quattro dei prelati che appartengono al collegio dei chierici di Camera, sono chiamati a far parte della prenominata consulta, con nomina diretta del sovrano pontefice. Sembra che uno dei quattro sarà monsignor Andrea Pila, già commissario del patrimonio, di cui si può dire con verità che la diuturna esperienza delle cose amministrative ha perfezionato la naturale penetrazione dello spirito.

Nella prossima promozione saranno indubitamente fregiati della dignità cardinalizia monsignor Vincenzo Santucci, segretario della congregazione degli affari ecclesiastici, e monsignor Savelli ministro dell'interno.

Sembra egualmente indubitato che il ministero di grazia e giustizia sarà incorporato al ministero dell'interno, e che monsignor Mertel sarà prescelto a sostenere l'importante direzione di questo così arduo e vasto dipartimento della cosa pubblica.

— È voce non priva di buon fondamento che sia per proporsi alla somma autorità una riduzione nel numero delle provincie. Quelle di Orvieto, di Camerino, di Ascoli e di Rieti perderebbe o il loro essere attuale e sarebbero incorporate in altre provincie. Simile provvedimento sarebbe stato divisato dalla commissione economica. Intanto gli ascolani hanno divulgato per le stampe una scrittura diretta a provare quale e quanto discapito sarebbe per derivare alla patria dall'esecuzione di questo progetto, e quanto sia utile, per non dir necessario, al retto procedimento della cosa pubblica, che Ascoli, essendo posta al confine dello Stato dalla parte del reame di Napoli, e nominatamente delle provincie aprutine, abbia comunicazioni *immediate* e *dirette* colla capitale.

Roma, 10 *settembre.* — È giunto a Roma il celebre romanziere Alessandro Dumas.

— Il secondo consiglio di guerra francese ha condannato l'albergatore Francesco Mecco ed il vetturino Achille Picarelli ad un mese di prigione e 16 fr. di multa per porto d'armi proibite. Ha pure condannato il doganiere Edoardo Pasqualini a 20 di lavori forzati per tentativo di assassinio, ed il doganiere Giuseppe Pigutti a 5 anni della stessa pena per complicità di detto reato.

Il primo consiglio ha condannato Antonio e Salvatore Tomasso ad un anno e G. B. Silvestri a sei mesi di prigione per colpi e ferite volontarie.

Ferrara, 10 *settembre.* — La commissione internazionale per la libera navigazione sul Po ha anticipato quest'anno la sua ordinaria tornata di autunno, essendo questa stata aperta stamane dall'i. r. consigliere cavaliere Negrelli di Moldelbe, presidente, in un ai rispettivi commissari dei quattro governi cointeressati.

DUE SICILIE. — Napoli, 9 *settembre.* — Ricaviamo dall'*Araldo* che ieri ebbe luogo la solita parata di Piedigrotta. V'intervennero 58 battaglioni, 40 squadroni e 72 pezzi d'artiglieria.

— Troviamo nel *Giornale di Roma* un lunghissimo articolo sulle cinque giornate festive di Catania.

Le feste di S. Agata patrona della città sono terminate il 22. Il 26 s'intese una forte scossa di terremoto. L'eruzione dell'Etna dura tuttavia Furono danneggiate dalla lava certe ginestre di pertinenza della mensa vescovile. Evidentemente l'Etna è demagogo.

ESTERO.

PERSIA. — Da Tehris nella Persia si annuncia che l'ambasciatore ottomano presso quella corte, Ahmet Vefik effendi, fu accolto ivi con grande solennità. Il governatore, zio dello *sciah*, gli mandò incontro un corpo di 100 cavalieri, comandati da due colonnelli, per servirgli di scorta sino a Tauris. Anche i principali negozianti si recarono ad incontrarlo, unitamente alle autorità civili ed ecclesiastiche: ed Ahmet effendi entrò in città con un corteo di 5000 uomini, in mezzo al tuonare delle artiglierie. All'ingresso della città fu ricevuto dal governatore e dal ciambellano dello *sciah*, che lo accompagnarono sino ad un palazzo del reggente, messo a sua disposizione. L'inviato ottomano dovea partire il 24 agosto per Teheran. (*Oss. Triest.*).

TURCHIA. — Il nostro corrispondente di Damasco ci scrive in data del 26 p.: « La scorsa settimana questo governo cominciò a riscuotere anche qui la nuova o straordinaria imposta di 40 piastre per ogni maschio, stabilita per questo anno, da percepirsi in tutto l'impero. La somma toccante questa città in proporzione al numero degli abitanti consiste in p. 529,000.

Da Canea abbiamo in data del 28 agosto :

« Nel corso della settimana comparvero alla Suda quattro legni da guerra sardi della divisione del Levante e si pretende pure che giungerà quanto prima il brigantino *Cristoforo Colombo* e la fregata a vapore *Governolo* con a bordo il comandante della squadra. I legni approdati sono : la fregata *San Giovanni* : due corvette, *Aquila* e *Aurora*, ed un brigantino, la *Staffetta*. Da Canea questi navigli andranno a far evoluzioni nelle coste di Spagna e torneranno a Genova nell'ottobre. — La squadra ottomana, sotto il comando del contrammiraglio Ahmet pascià, si ancorò il 31 agosto a Vurlà, proveniente da Scio. Ignoravasi se giungerebbe a Smirne, o continuerebbe il viaggio per Costantinopoli. (*Oss. Triest.*).

ISOLE JONIE. — Del messaggio diretto dal lord alto commissario all'Assemblea legislativa il 4 settembre, diamo il sunto che segue:

Dopo essersi congratulato coi rappresentanti del senno dimostrato in questa sessione, e della votazione della legge elettorale, egli invita l'Assemblea ad imprendere l'esame delle quistioni, che pendono tuttora riguardo la legge sulla stampa e l'alta autorità di polizia. Qui il lord alto commissario, pur dichiarandosi partigiano della libera manifestazione del pensiero, afferma che la legislazione sulla stampa nelle Isole Jonie rende possibile qualunque assalto contro i principii fondamentali dello Stato, e in prova di ciò ricorda le pubblicazioni che si facevano nel 1850 in Cefalonia e altrove contro la dominazione inglese. A reprimere questi abusi egli dovette assumere l'alta autorità di polizia, e ne ebbe l'approvazione del passato e del presente ministro delle colonie. Il governo vedrà con piacere la cessazione di questi suoi poteri eccezionali; ma non vuole che ciò avvenga prima che la legislatura ionia abbia votato una legge equivalente, e intende che tale quistione sia considerata come parte integrante delle riforme costituzionali e inseparabile da queste. Per conseguenza il lord alto commissario, senza consigliar punto una censura preventiva, propone che chiunque voglia imprendere la pubblicazione di un giornale, o continuarne uno già esistente, debba depositare la somma di 100 lire ster. in danaro, ovvero dare una garanzia per 150 lire sterline, e che sia inoltre mutata alquanto la disposizione della legge concernente gli editori risponsabili, atteso che i redattori attuali appartengono alle infime classi. Infine egli propone che sia introdotta nel codice penale una clausola, secondo la quale, chiunque ecciti a disobbedire alle autorità costituite o alle leggi dello Stato mediante parole, scritti o qualsiasi altro pubblico atto e in modo falso e calunnioso, dovrà essere condannato alla prigionia in diversi gradi, secondo i casi, e ad una multa di 5 a 50 lire sterline, le quali pene verranno accresciute di un grado, se il delinquente fosse un funzionario pubblico o un ministro di religione.

Non appena queste disposizioni saranno state approvate dall'Assemblea e sancite da S. M., il lord alto commissario rinunzierà ai suoi poteri straordinarii, e nessuno verrà espulso o assoggettato ad altra giurisdizione fuor quella dei tribunali, meno i casi di sollevazione, pei quali egli non ha facolta d'introdurre nuove disposizioni. Indi vengono annunciate le riforme da attuarsi, a patto che siano ammesse le suindicate proposizioni di S. E. Le riforme principali alla costituzione possono riassumersi così: 1. La sessione sarà annuale invece che biennale, e non durerà più di due mesi; però il Senato potrà prolungarla, assenziente il lord alto commissario. I diritti della corona riguardo la proroga e la dissoluzione del Parlamento restano inalterati; 2. il Senato potrà mutare il suo attuale organamento, allo scopo di ripartir meglio le sue incumbenze e di accrescere la responsabilità de'suoi membri. Se questi cambiamenti verranno approvati da S. M., il Senato comunicherà all'Assemblea un atto parlamentare, ove essi saranno formulati; 3. verrà mutata l'organizzzazione del supremo consiglio di giustizia aggiungendovi un terzo membro ionio, con che si ovvierà al bisogno di ricorrere al lord alto commissario e al presidente, in caso di parità di opinioni; 4. S. M. permette che sia proposta una legge tendente a riordinare i municipi ionii, e a regolar meglio i loro governi locali; però la definitiva sanzione di quest'atto dipenderà dall'indole e dai dettagli di esso; 5. nella prima sessione di un quinquennio verranno accordati al Senato quattordici giorni invece di sei, per preparare la lista civile. Seguono due articoli risguardanti oggetti di poca importanza.

Il lord alto commissario conchiude la sua lunga comunicazione esprimendo il desiderio di veder attuate pienamente le istituzioni rappresentative, ma nello stesso tempo riconosce che le riforme del 1849 furono troppo improvvise. Le sue ultime parole sono queste: « Vi domando di sostituire la legge alla volontà di un individuo; di sollevarmi da obblighi che io non ho mai esercitato senza ripugnanza, e di abilitarmi a inaugurare il vostro statuto riformato mediante la liberazione di coloro che sono attualmente confinati sotto l'alta autorità di polizia. » Un atto del Parlamento ordina la formazione di una commissione, composta di 2 giudici del supremo consiglio, del procuratore generale, di quattro rappresentanti e di due distinti legali non appartenenti all'Assemblea, allo scopo di rivedere il codice civile, commerciale e penale, i relativi codici di procedura e l'ordinamento giudiziario.

— La squadra inglese composta di 6 vascelli e di parecchi piroscafi fu veduta ultimamente nelle acque di Corfù. (*Oss. Trest.*)

GRAN BRETAGNA. — La *Gazette d'Augsbourg* del 7 settembre riporta una lettera del suo corrispondente di Dublino sul progresso del protestantismo che da qualche tempo si è fatto in alcune parti dell'Irlanda. Ecco quanto si legge :

« La sezione inglese dell'associazione evangelica ha tenuto la sua sesta sessione annua nella capitale d'Irlanda alla fine d'agosto. È vero che non fu tanto numerosa quanto quella generale tenuta al tempo della grande esposizione, la quale riuniva migliaia di persone venute da ogni parte del continente; pure offrì tratti non meno interessanti. Veramente è da deplorare che i lavori del pastore Kuntz a Berlino, e del professore Ebrard ad Erlangen non abbiano maggior successo, ma si deve allo spirito esclusivo degli alemanni che in Baviera, in Sassonia e in Prussia un luterano non stenderebbe giammai la mano ad un protestante di diversa setta. In Inghilterra è tutto diverso, i protestanti di differenti confessioni hanno avuto dopo le famose bolle papali del 1850 vieppiù la buona volontà di ravvicinarsi, o almeno di sospendere una guerra, di cui il cattolicismo avrebbe saputo profittare. Alla seduta annua di Dublino di cui parliamo, si sono letti rapporti sullo stato del cristianesimo quale è in Francia, in Olanda, in Alemagna e nell'America del nord; ma quel che ha meritato la generale attenzione è stato il rapporto sul progresso del protestantismo in Irlanda. Un irresistibile movimento sembra essersi impossessato delle popolazioni cattoliche del sud e dell'ovest di questo paese. Tutte le sette evangeliche avendo rinunciato alle questioni secondarie onde riunirsi sulla larga base di nuovi articoli principali, mercè questo spirito di concordia, esse sono riuscite a convertire 50,000 cattolici al protestantismo. Tredici nuovi comuni si sono formati di membri convertiti, e un considerevole numero di figli cattolici frequentano le scuole protestanti. I metodisti in Irlanda hanno 857 agenti, ed hanno fatto 1,411 stazioni. Questi agenti che parlano il dialetto irlandese riuniscono i paesani nella notte facendo loro prediche, e l'Irlanda è già divenuta il campo delle missioni evangeliche. »

Noi dobbiamo aggiungere che senza garentire tutti questi fatti, i rapporti dei giornali inglesi sulle visite diocesane fatte dai vescovi protestanti d'Irlanda sono uniformi in generale a constatare un progresso notabile del protestantismo nell'ovest dell'Irlanda, soprattutto nella provincia di Connaught.

— Si legge nell'*Edinburgh Courant*, che la malattia delle patate fa ogni giorno maggior strage; egli è fuori d'ogni dubbio che nei dintorni di quella città una gran parte del raccolto sarà perduta, la quale perdita è fatta ascendere ad un terzo e in certi casi anche alla metà del raccolto.

PORTOGALLO. — Lisbona, 29 *agosto.* — Ecco il manifesto di cui parlammo ieri, che il conte Thomar ha indirizzato ai suoi amici politici in occasione delle prossime elezioni :

« Io non ho certezza che il governo sia risoluto d'ordinare che si proceda alle elezioni per i deputati alle Cortes, e mettersi nella via costituzionale. Io sono autorizzato a dubitarne, vedendo che senza ragione sufficiente si mantiene la dittatura militare, proclamata nell'aprile dell'anno scorso. Intanto se la dittatura pubblica il decreto elettorale, e positivamente il governo ordina di procedersi alle elezioni, dobbiamo presentarci allo scrutinio?

« Convinto come io sono che la situazione dopo l'aprile 1851 è totalmente incostituzionale, poichè essa si riduce alla dominazione della *forza fisica* sull'impero della legge; convinto che il capo del gabinetto dell'attuale politica, duca di Saldanha, se verrà vinto nell'urna, nel Parlamento non cederà il potere, che anzi resisterà e al voto della nazione e al Parlamento egualmente; convinto d'essere riserbato al nostro paese di soffrire i rigori e le illegalità, conseguenza necessaria dei governi stabiliti dalla forza, e che non è dato ad alcun partito in questo momento di rimediare ai danni che ci minacciano; convinto infine della forza di questi motivi, e di altri che non possono sfuggire alla penetrazione degli uomini politici; sono d'opinione doverci noi astenere nelle prossime elezioni, lasciando ai rigeneratori ed alla giunta d'Oporto la décisione della lotta elettorale. Il disaccordo tra questi due poteri sarà reale o apparente?

« Io do questo consiglio dopo matura riflessione, ed appartiene ai miei amici politici d'apprezzare la delicata posizione del nostro partito, e di decidere secondo le loro convinzioni.

« Se un orizzonte meno tristo apparirà, se si rafferma la costituzione dello Stato, e se acquisteremo la convinzione che l'impero della legge potrà essere sostituito costituzionalmente all'impero della forza fisica, la nostra condotta dovrà essere diversa. Gli atti del governo serviranno di norma alla nostra condotta. — Thomar, il 26 agosto 1852. *Il conte Thomar.*

SPAGNA. — Madrid, 8 *settembre.* — Il *Diario Espanol* ha sospeso le sue pubblicazioni per l'arresto del suo editore risponsabile per aver riprodotto l'articolo dell'*Heraldo.*

L'*Epoca* e il *Costitucional* sospendono anche essi le loro pubblicazioni, finchè il giuri non avrà deciso sulla colpabilità dell'articolo dell'*Heraldo.*

L'*Heraldo* per l'arresto del suo editore rimpiazza il suo numero ordinario col numero del mattino (*el Heraldo de la Manana*) giornale letterario scientifico.

FRANCIA. — Scrivono da Parigi in data 11 settembre all'*Indép. Belge*:

Quest'oggi deve aver luogo l'ultimo consiglio dei ministri prima della partenza del presidente; a meno di convoca straordinaria, il consiglio si riunirà regolarmente il mercoledì e il sabbato. Mi viene affermato che non senza grande inquietezza il consiglio vede allontanarsi il principe; si soggiunge che il ministero è stato contrario al viaggio come favorevole all'impero; ma il capo dello Stato che per ora resiste all'impero non vuole abbandonare il viaggio. Mi citano questo detto del principe al conte di M... « Non lo lascierò fare (l'impero) che quando « avrò un figlio. »

Poichè sono ritornato sulla questione del matrimonio, lasciate che io sia ciarliero sino all'ultimo, comunicandovi il consiglio leale ed originale dato dal maresciallo Gerolamo a suo nipote. Il maresciallo era contrario al matrimonio colla principessa Wasa; nella quale opposizione si volle scorgere il solito antagonismo dei Beauharnais e dei Buonaparte (è noto che la nipote della granduchessa di Baden è consanguinea coi Beauharnais), ma l'ex-re aveva idee di tutt'altro conio sulla maniera con cui una dinastia popolare deve perpetuarsi. « Se « fossi voi, avrebb'egli detto a suo nipote, non « vorrei sapere di nessuna principessa. Io an» drei semplicemente nella casa d'educazione « della legion d'onore a S. Dionigi, eleggerei « la figlia di qualche prode legionario senza « patrimonio, colla minor famiglia possibile, « domandando solo se abbia buoni principii e « una costituzione che mi permetta di sperar « eredi; nulla sarebbe più popolare quanto eleg« gere una consorte in seno alla nazione: sarebbe « agire da vero imperatore democratico. »

Io non so se il consiglio sarà seguito, credo però di poter affermare che la questione è stata discussa, e che in consiglio intimo si è deliberato se sarebbe conveniente che il capo dello Stato conduca in moglie una francese.

L'apprensione degli inconvenienti che trarrebbe seco una famiglia che nella patria non si potrebbe separare dalla donna eletta dal capo dello Stato, ha fatto che quest'ultimo sinora inclina a risolvere negativamente il problema.

Dappertutto si preparano a ricevere il presidente ; ma l'entusiasmo è talvolta un po'troppo ingenuo. Il prefetto del Cher annuncia che *tutte le popolazioni* del suo dipartimento *sono convocate* per riunirsi nel viale di Serancourt, locchè dinota che la popolazione di quel dipartimento è molto scarsa.

Parigi, 13 *settembre*. — Il palazzo di cristallo che s' innalzerà nel gran quadrato dei Campi Elisi avrà la lunghezza di 250 metri e 115 di larghezza. La superficie della gran sala e delle gallerie riunite sarà di 43,408 metri quadrati, ossia 11 acri.

— Nella prima assemblea generale degli azionisti della banca fondiaria a Parigi il sig. Wolowsky ha fatto un rapporto da cui emerge che il capitale mutuato sopra ipoteche ascende ad un miliardo e mezzo , e che supponendo una diminuzione di spese dell' 1 0[0 vi sarebbe per la proprietà un'annua economia di 15 milioni, cioè due terzi dell' imposta fondiaria per sette dipartimenti.

La chiesa di Santo Stefano del Monte, uno dei più antichi monumenti di Parigi, sarà completamente ristaurata. La spesa non sarà minore di due milioni. (*Corr. Lejolivel*).

SVIZZERA. — La linea telegrafica da Berna a Losanna per Friburgo è di nuovo in attività da alcuni giorni, e pare , che ogni guasto in quest'ultimo cantone sia cessato, grazie alla influenza dei curati.

— È pubblicato il regolamento per l'uso de'telegrafi, emanato dal dipartimento federale delle poste e delle pubbliche costruzioni in data 11 settembre , e del quale noi abbiamo già fatto conoscere i principali dispositivi. L'uso dei telegrafi però non sarà aperto immediatamente al pubblico , volendosi prima assicurarne l'esatto servizio mediante una migliore istruzione pratica de'capi telegrafisti, e degli impiegati postali addetti ai telegrafi. Attualmente i telegrafi sono in servizio da Ginevra per Rheinek e Zofinga a Basilea; lavorasi attivamente alle linee paralelle nel cantone di Neuchatel , nel Giura bernese e nel cantone di Lucerna. Le linee da Zurigo a Coira e da San Gallo a Coira sono prossime ad essere terminate. Anche sul S. Gottardo e sul S. Bernardino i lavori sono molto inoltrati. Si crede che prima dell'inverno tutte le stazioni principali saranno messe in relazione ; ma dovrà essere ritardata la somministrazione degli apparati per tutti gli uffizii intermedii.

— Sono state pubblicate da Fischer le discussioni avvenute nel Consiglio nazionale sulla petizione di Posieux. Formano esse un volume di 18 fogli d' 8.o grande, e furono, dicesi, stenografate e stampate per conto del comitato di Posieux.

— I signori avv. Cattaneo e Giudici del Ticino sono giunti a Berna. Essi sono incaricati dalla commissione dirigente il congresso della Leventina di chiedere che sia deferita al tribunale federale una causa d'incostituzionalità del decreto del governo del Ticino che vieta sotto comminatoria di multe al tribunale di Bellinzona di continuare ad occuparsi della causa promossa dal congresso suindicato al governo circa al così detto Seminario di Pollegio, a decidere la quale egli erasi dichiarato competente anche dopo la pubblicazione della nuova legge di secolarizzazione degli studi ginnasiali e liceali,

— Leggesi nella *Gazzetta di Svizzo*: Il ministero pontificio della guerra ha pubblicato le sue risoluzioni relative ai due disciolti reggimenti esteri. Quegli ufficiali che a suo tempo hanno protestato contro lo scioglimento , e che subito dopo sonosi radunati di nuovo in Modena , saranno considerati come non cessati dal servizio , e possono contare il tempo successivo fra gli anni di loro servizio; lo stesso è dei sottoufficiali e soldati che trovansi nel medesimo caso. Gli altri svizzeri che passarono nel reggimento delle guardie , possono contar questo nuovo servizio col precedente e far valere perciò i loro diritti a norma della capitolazione. Lo stesso vale per gli ufficiali non per anco presentatisi, e che potessero essere chiamati in servizio sino al 7 giugno 1853. I sottoufficiali e soldati che rientrano in servizio dovranno essere indennizzati delle precedenti loro pretese a norma della capitolazione.

ALEMAGNA. — Scrivono da Berlino in data 10 settembre all'*Indép. Belge :*

Come si prevedeva, non sembra che quest'oggi abbia luogo una seduta del congresso doganale; se vi annuncio questo fatto con una riserva forse superflua , si è che talvolta hanno luogo all'impensata certe sedute del congresso doganale. Ma è certo che nulla d' importante o di decisivo ha potuto farsi in questa riunione se non altro problematica. Egli è sempre nel 15 che l' attenzione si concentra.

Intanto si conferma da ogni parte che l'Austria si mostra mal paga dell' ultima dichiarazione prussiana. Un dispaccio telegrafico di Vienna ha già annunciato un articolo semi-officiale nello stesso senso della *Corrispondenza austriaca*. Per altra parte il linguaggio dei giornali della coalizione diventa sempre più ostile.

Si tratta sempre di sapere se la coalizione si lascierà trascinare dal gabinetto di Vienna a mover guerra alla Prussia.

Qui si spera ottenere l' adesione di Baden e Wurtemberg all'*ultimatum* prussiano del 30 agosto. Se questa speranza si avverasse, noi assisteremo forse il 15 al completo sbandamento della coalizione.

Mi dicono che forse vi saranno tre risposte distinte : assenso di Baden e Wurtemberg , diniego della Baviera e dell'Assia , e domanda di spiegazioni degli altri.

Si tratta di sapere cosa farà la Prussia : ma i più scettici ammettono che quand' anche la rottura non avesse luogo il 15 istantaneamente, la Prussia resterebbe ferma nel mantenere il suo programma , e all'uopo anche costituirsi a parte collo Steuerverein e colla Turingia.

Cosichè l'aspetto della situazione sembra mutato assai da alcuni giorni.

Per lungo tempo , e anche in queste ultime settimane nessuno credeva ad una seria eventualità di rottura. In questo momento stesso i meglio ragguagliati, confessando che il contegno dell' Austria dà a pensare , s'aspettano qualche improvviso rivolgimento e la defezione di una parte dei coalizzati. Ma riconoscono altresì che la situazione si fa grave, e che dopo aver scambiato note e protocolli potrebbe darsi che le parti litiganti venissero agli atti prima della fine del mese.

Vi ragguaglierò esattamente degli andirivieni di questa crisi, che dicono sarà l'ultima.

— Scrivono da Francoforte alla *Gazzetta d'Augusta*, che il governo austriaco persiste nel richiedere che le trattative per una convenzione di commercio fra l'Austria e lo Zollverein si intraprendano contemporaneamente al rinnovamento di quest'ultimo , e non dopo; la stessa corrispondenza soggiunge essere questa pure l'intenzione degli Stati della coalizione di Darmstadt , i quali , oltre al protocollo delle conferenze di Vienna , avrebbero alcuni articoli segreti, per cui si sarebbero assunto l'obbligo di non impegnarsi colla Prussia , in ordine allo Zollverein fuorchè per un termine non più lungo di 5 o 6 anni.

Al contrario, è noto che la Prussia nella sua risposta, ha dichiarato essere indispensabile un intervallo di 12 anni; ed alla risposta della Prussia hanno aderito gli Stati dell'Alemagna settentrionale.

Berlino, 10 *settembre*. — La *Nuova Gazzetta di Prussia* assicura che le modificazioni progettate da lungo tempo nell'organizzazione del corpo diplomatico prussiano saranno attuate quanto prima. Queste modificazioni concernerebbero specialmente le missioni di Madrid , Brusselle, Stoccarda e Torino.

— Il *Tempo* di Berlino annunzia che il re di Prussia si recherà prima della fine del mese al suo castello di Stolzenfels sul Reno , dove passerà alcune settimane.

— Il bilancio del regno di Wurtemberg è stato pubblicato per l'esercizio 1852-1853. Le spese sono di 36,530,249 fiorini e le entrate 36,324,815.

AUSTRIA. — Una decisione del ministro delle finanze d'Austria esclude dal diritto alla pensione le vedove e gli orfanelli dei funzionarii di ogni sfera morti di suicidio , quest'atto dovendo considerarsi come una rinuncia volontaria al servizio pubblico.

CRONACA.

— Guardia nazionale. — Da alcuni giorni la tutela dell'ordine in Torino è esclusivamente affidata alla guardia nazionale, stante la momentanea assenza delle truppe della guarnigione, chiamate alle fazioni campali sotto Casale ed Alessandria. Non ostante l'aumento di fatica che ne viene ai militi, essi prestano col solito zelo il loro servizio, e tant'è la premura colla quale adempiono al loro dovere, che alcune volte il numero dei presenti è superiore al numero necessario a termini del regolamento di guardia. Questo fatto, che esponiamo senz'altri commenti, non risponde esso vittoriosamente a tutte le insinuazioni dei nemici di questa, come delle altre istituzioni, frutto della libertà? Quale altra città capitale del continente europeo potrebbe dal rispettivo governo essere come ora Torino, affidata senza pericolo e senza inconvenienti allo zelo e alla lealtà dei cittadini?

— Ampliamento della citta' di Torino a varie epoche. — Da un documento che abbiamo sott'occhio ricaviamo i seguenti dati statistici, relativi al successivo ampliarsi dei fabbricati della citta di Torino :

Nel 1418, regnando Amedeo VIII, primo duca di Savoia, Torino contava	64	isolati
Dal 1615 al 1620, durante il regno di Carlo Emanuele I, fu accresciuta verso Porta Nuova di	17	»
Nel 1673, sotto Carlo Emanuele II, fu ampliata a Porta Po di . . .	29	»
Nel 1702, sotto Vittorio Amedeo II, verso Porta Susina, si aggiunsero .	14	»
Nel 1755, sotto Carlo Emanuele III, nello stesso senso	22	»
Dal 1816 al 1841, si fabbricarono su varii punti	60	»
Dopo il 1841 se ne costrussero altri	53	»

Il che dà presentemente un totale di 259 isolati. La quale cifra, fatto calcolo degli isolati che già sono in costruzione, e di quegli altri che già sono progettati nei piani d'ingrandimento, non ha guari approvati, promette di essere fra non molto aumentata di circa altri 40 isolati, cotalchè fra quattro o cinque anni Torino avrà cica 300 isolati.

— Panteon de' martiri Italiani. — Pubblicammo nel nostro numero 1451 dal 4 corrente la circolare scritta dal direttore signor avvocato d'Amato a tutti i sindaci dei municipii del Piemonte e mostrammo il nostro vivo desiderio che trovasse nel paese tutta quell' accoglienza della quale era meritevole. Siamo lieti di poter oggi pubblicare alcuni documenti, che indicano non essere state mal fondate le nostre speranze e ci proponiamo di far di pubblica ragione tutti gli altri che di mano in mano ci pervengano. Sebbene il patriottismo dei municipii e delle guardie nazionali non abbia d' uopo d'eccitamenti, uniamo non ostante anche la nostra voce invitando tutti ad imitarne il generoso e nobile esempio, non indugiando a rimettere alla benemerita Direzione i nomi di tutti gli italiani che caddero combattendo per la nazionale indipendenza.

Torino, 27 agosto 1852.

Comando superiore della guardia nazionale di Torino n. 1196.

Illustrissimo Signore !

Il sottoscritto si reca a dovere accusare ricevuta alla S. V. Ill.ma delle copie di circolari e programmi riflettenti il Panteon de' martiri Italiani, e nel ringraziarla delle gentili espressioni di cui in sua nota volle onorare questa guardia nazionale, le partecipa aver trasmesso ai quattro signori collonelli capi-legione in eguale riparto le medesime, a seconda del desiderio da essa esternato, rincrescendogli al sommo che regolamenti interni disciplinari gli vietino di prendere maggiore ingerenza in simili circostanze e tanto più al riguardo di quest'opera al sommo onorevole e pel paese e per la società che pone studio a compilarla.

Gradisca gli atti di predistinta stima e considerazione.

Il gen. cemand. superiore
Firmato Maffei.

Torino, 28 agosto 1852.

Città di Torino ecc. n. 1451. — Appena ricevuta la circolare n. 978 in data 9 andante, il sottoscritto si faceva doverosa premura di riferirla al consiglio delegato, il quale nella sua seduta del di 11 stesso mese aderendo ben di buon grado all' invito di cotesta direzione, incaricò quest'ufficio di fare le più accurate indagini per conoscere gli appartenenti alla città e territorio di questa città, che perdettero la vita nella guerra della indipendenza, sollecitando anche le famiglie a somministrare le possibili maggiori nozioni.

Non appena perciò si avranno raccolti gli elementi di una il più possibilmente dettagliata notizia relativa, lo scrivente si farà carico di farla pervenire a cotesta direzione lieto di poter così, anchè debolmente concorrere a raggiungere il sì santo scopo che cotesta società si propone.

Il vice-sindaco
Firmato Cottin.

Monterosso, 22 agosto 1852.

Provincia di Levante, comune di Monterosso n. 185.

Illustrissimo Signore

L' ufficio che a degno encomio assumeva di celebrare le gesta dei valorosi, che più si distinsero per conquistare la libertà nazionale, mostra da per se in quale estimazione io debba averne il consigliato lavoro. Niuno non spoglio di verace amore per la patria sentirà men forte gli impulsi di una coscienza, che renderebbesi lesa non secondando il savio di lei divisato. — Valgono le memorie degli eroi che si sacrificarono volonterosi sull' altare della patria a svegliare generosi sentimenti di perfetta unione nazionale in petto de'futuri nepoti.

La ristretta ma insigne borgata di Monterosso non somma una popolazione maggiore a 1500 persone. — Sentiva pur nulladimeno nei bei giorni dell' entusiasmo il verace amore di una patria, che pel lieto suo cielo forma invidia di di ogni incivilita nazione; pressochè cinquanta furono i figli che mandava alla santa pugna questa comunità inorgoglita. — Fra questi moriva combattendo un Moggia Giuseppe di Pasquale, soldato della classe del 1823, che lasciava alla vedova moglie due imberbi ragazzi.

Fra quelli poi che sopravissero feriti battagliando, abbiamo un Pietro Maria Benvenuto di Giacomo, il quale passato da parte a parte da una palla di fucile , sostenne con indomito coraggio il vessillo nemico, che aveva poco dianzi strappato all'odiato staniero, e intriso nel proprio sangue lo presentò da vero eroe al proprio capitano.

Altri furono scampati a morte immatura per quanto feriti non senza pericolo di più salutare la terra natia.

Moggia Angelo di altro trascina a stento la destra gamba sorretto da bastoni.

Anselmo Giovanni di Giacomo ferito da strisciata palla sopra l' occhio destro mentre mostrava giovine valore in tutte le zuffe aggregato ai valorosi bersaglieri di Goito, Curtatone e Santa Lucia. — Nella gamba sinistra veniva non leggermente ferito il soldato Giambattista Basso di altro.

Arpe Giovanni di altro e Giambattista Grosso furono egualmente feriti, ma non mortalmente.

Se con ciò non adeguai con senso di suo desiderio alle fattene richieste, mi onori pure dei suoi comandi, che sempre avrò a grato poterle iterare i sensi di mia perfetta stima e considerazione.

Il sindaco. Gio. Lorenzo Saporiti.

— Leggesi nella *Gazzetta Piemontese.*

Alcuni giornali replicatamente asserirono essere intenzione del ministro de' lavori pubblici di fissare nella regione di Valdocco lo scalo della strada ferrata di Torino a Novara. Anche ieri un foglio della capitale credette dover ripetere la voce (da lui stesso creduta insussistente) che vogliasi stabilire nella detta località una stazione affatto provvisoria.

Siamo autorizzati a smentire siffatte asserzioni, non essendo stata presa nè espressa veruna determinazione a questo riguardo, riserbandosi il governo a deliberare definitivamente dopo che le commissioni abbiano pronunciato il loro parere in proposito.

— Credesi che domani 16 termineranno le esercitazioni presso Casale collo sfilare di tutte le truppe raccolte in quelle vicinanze al cospetto di S. M., cioè:

Brigata Granatieri di Sardegna .	8	battagl.
Id. Savoia	8	id.
Id. Piemonte	8	id.
Id. Regina	6	id.
Id. Savona	8	id.
Reggimento Zappatori del Genio .	2	id.
6. 7. 9. battaglioni di Bersaglieri	3	id.
Reggimento Nizza cavalleria . .	4	squadr.
Id. Cavalleggieri di Novara	4	id
Id. id. di Aosta	4	id.
Id. id. di Saluzzo	3	id.
Id. id. di Alessandria	2	id.
1. 2. 3. 12. 13. 14. 15. 16. e 17, batterie di battaglia	9	batterie

In tutto 43 battaglioni, 17 squadroni e 9 batterie; oltre ad un equipaggio da ponti di 200 metri e più, ed i carri del treno di Provianda e le ambulanze che naturalmente non defilano.

— Sul finire della manovra seguita il 15 giungevano due ufficiali francesi, i quali credesi siano stati mandati dal proprio governo per assistere alle fazioni di Casale.

— Scrivono da Cuneo il 14 corr. alla *G. Piem:*

Celebravasi il 12 la festa principale nel comune di Peveragno (provincia di Cuneo) finita la quale allo scopo di tutelare le persone che di là si restituivano ai loro focolari, vennero date opportune disposizioni alle locali autorità, provvedendo a che i reali carabinieri perlustrassero lo stradale.

Il brigadiere comandante la stazione di Chiusa, Favero 2 Ludovico, in un col vice-brigadiere e due carabinieri disponevansi in agguato all'uscita di Peveragno, presso il ponte di Caletto, luogo designato come il più pericoloso. Valendosi del ricevuto ordine di travestimento, indossò il brigadiere le vesti di donna, travestì i suoi dipendenti in abito borghese, e impresero a percorrere lo stradale fingendosi ubbriachi e danarosi.

Verso le 10 di sera doveva partire da Peveragno per Cuneo una vettura con entro alcuni signori; il vigile drappello dei carabinieri travestiti la precedette, ed infatti a poca distanza dal detto ponte , comparsi tre malandrini , due dei quali armati , l'uno di pistola a doppia canna, l'altro di coltello , affrontarono la finta donna, ed il terzo , armato pure di coltello , afferrò il secondo chiedendogli danaro. L'assalitore del secondo fu in un baleno disarmato e trattenuto; ma il Favero ebbe a dibattersi contro i due suoi assalitori, e chiamati in aiuto gli altri due carabinieri appiattati a poca distanza, riusì a trattenere quello armato di pistola. Non pago di ciò, il brigadiere Favero insegui il terzo che fuggiva, il raggiunse, ed ebbe un breve ma accanito dibattimento; in seguito a ciò, perchè spossato dalla precedente lotta e impacciato dalle gonnelle, dovette lasciare evadere il robusto suo antagonista, che lasciò sul campo cravatta e cappello.

Pochi momenti dopo transitava incolume la vettura in cui viaggiavano parecchi signori, che senza la vigilanza dei carabinieri sarebbe stata senz'altro assalita. Gli arrestati riconosciuti l'uno per un beccaio, l'altro per un contadino di Peveragno furono consegnati nelle mani della giustizia.

Il coraggio e lo zelo impareggiabili spiegati dai bravi militari in tale circostanza destarono l'ammirazione di tutti, e meritano un attestato di pubblico encomio.

— Leggesi nella *Gazz. Off. di Savoia :*

Se dobbiamo prestar fede al nostro corrispondente di Chamounix, un illustre personaggio visiterebbe in questo punto quella vallata, accompagnato soltanto da quattro persone , e conservando il più stretto incognito. Una signora forestiera che si trova a Chamounix e che conosce l'illustre viaggiatore avrebbe tradito l'incognito. Aspettiamo più ampli ragguagli.

Il *Journal de Genève* annuncia che la signora Jenny Lind è passata a Ginevra diretta per Chamounix.

— Leggesi nel *Corr. Merc.:*

Ci sembra di comune utilità che sappiasi come abbia ottenuto ottimi risultamenti la *lavanda a vapore* istituita in Genova dal signor Accini e Compagni, e diretta dal signor Ferdinando Vitagliano. Questo fatto è da noverarsi fra i tanti progressi che va facendo la nostra città, e dai quali dee venire maggiore incoraggiamento a tentarne altri d'ogni maniera.

Il *bucato a vapore* è un'operazione per mezzo della quale la biancheria saturata di lisciva si sottopone all'azione del vapore. Questo metodo, che il celebre Chaptal fece conoscere nell'anno 1800 all'Istituto di Francia, diede sin dal principio risultati così soddisfacenti, che venne tosto adottato non solo in Francia, ma ancora in Inghilterra ed in Irlanda dove si applicò pure, con eguale successo, alle fabbriche di tele pel rapidissimo loro imbiancamento. Poco dopo (1805) nella nostra Penisola si vide comparire una istruzione popolare sul *bucato a vapore*, pubblicata in Bologna dal Lucchesini, per cui si può dire che neppure in Italia quest'industria è nuova, quantunque ora ci venga di Francia. -- Chaptal però indicando questo metodo da lui stesso ritrovato, non poteva accertarne la costante riuscita, e sperava che l'esperienza e lo studio delle cause che influiscono nel suo andamento avrebbero in seguito date norme più certe e più fisse. — Diffatti ora questo metodo si può dire perfezionato, mercè lo studio e le cure del signor Ferdinando Vitagliano, che lo ha dotato di nuovi mezzi meccanici e fisici, e ne ha assicurato il riuscimento non solo in piccolo, ma sopra vasta scala, applicato al servizio anche d'una città.

I direttori dell'ospedale di Pammatone, presso all'Acquasola, hanno con molta ma utile spesa elevato un apposito edificio dove il sig. Vitagliano fa il *bucato a vapore* delle molte biancherie che servono ai malati. La operazione è così rapida, così sicura, così economica, che si possono lavare 15 mila lenzuoli in 12 ore per un prezzo minore della metà del prezzo solito. La biancheria così lavata può durare un tempo triplo di quella lavata coi metodi comuni, sì che tutto ne dimostra la prevalenza. Non ci desta quindi maraviglia che già l'*Azienda della gaerra* e le direzioni di altri ospedali, uditi i rapporti favorevoli delle commissioni speciali vogliano prevalersene. Resta che anche ai particolari sia fatta abilità di giovarsene. Veramente i particolari potrebbero nelle loro case fare in piccolo la medesima operazione dopo averne imparati i metodi; ma ove o la pigrizia o la mancanza di spazio ne li sconsigliasse dovrebbero a nostro avviso abbandonare il vecchio sistema adamitico e giovarsi anche in questo dei progressi della scienza e dell'industria accordandosi col signor Vitagliano o con altri, a quel modo che usano fare colle solite lavandaie.

DECESSI *del* 15 *settembre in Torino.*

N. 13

Totale N. 3765

ULTIME NOTIZIE.

Genova, 16 *settembre*. — Leggesi nel *Corr. Mercantile.*

È noto come il conte Giacomo Manzoni, per qualche tempo ministro delle finanze a Roma durante i primi mesi del 1849, ottenesse dopo qualche difficoltà il permesso di soggiornare in Genova e negli Stati Sardi. Volendo la sua famiglia, che abita in Lugo, rivederlo ■ insieme conferire d'affari, fecero istanze presso il governo Toscano: in conseguenza di che, e degli uffici interposti da qualche amico, vennero qui al Manzoni lettere e salvocondotti amplissimi dal governatore di Livorno e dal capo di quella polizia, con analoghe istruzioni al console toscano residente in Genova. Affidato ■ così gravi promesse, giungeva il Manzoni nel porto di Livorno. -- Ma ivi tosto il comando militare austriaco diede prova del conto in che tiene i governanti toscani, e fece capire anche una volta chi comandi davvero in quel paese. Non solo s'impedì al Manzoni di scendere, ma postegli guardie a bordo, si finì col concedergli *per somma grazia* di proseguire il viaggio collo stesso vapore, fino ■ Malta, e gran mercè se non richiesero che seguitasse fino in Levante, dove il suddetto piroscafo era diretto, così togliendogli ogni mezzo di ritornare a Genova! — Se un simile fatto non riprova che il governo toscano è puro nome, dovrà dirsi artificioso e premeditato; o l'uno o l'altro. — Insomma, nemmeno per eccezione può trovarsi l'ospitalità fuori di questa nostra terra italiana.

— È giunto il sig. Zappoli bolognese, e proseguì il suo viaggio per Nizza. Distinto uomo di lettere, collaborò nell'*Archivio storico* di Firenze, e scrisse cose drammatiche con successo. Benchè d'opinioni e d'animo moderato fu posto in carcere subito dopo la pontificia ristaurazione; liberato, poi perquisito, non gli trovarono che vecchie stampe del 1848, e nullostante lo condannavano a 20 anni di durissima reclusione. I patimenti del carcere furono così, che venne tosto agli estremi; allora soltanto il governo papale diede ascolto alle intercessioni, commutandogli la pena nell'esilio, come se non volesse fargli che la grazia di morir fuori dell'oppressa terra nativa.... Giunse in deplorabilissimo stato di salute, testimonio vivo a mala pena dei rigori di una prigione senza letto, con cibo scarso in aria malsana. Gli sia benefico quest'aere novello!

— Ci scrivono da Firenze sotto la data del 13 che il processo Guerrazzi doveva essere ripreso all'indomani 14.

— Colla *Ville de Marseille* procedente da Napoli giunse stamane in questa città diretto a Torino, Alessandro Dumas.

— Giunse da Torino il sig. Odilon Barrot, diretto per Napoli.

Parigi, 14 *settembre*. — Leggesi nel bullettino della *Presse:*

Il *Moniteur* contiene diverse pubblicazioni importanti relative al pubblico insegnamento: un'ordinanza del ministro dell'istruzione pubblica che regola l'istruzione religiosa, e un'altra ordinanza sul nuovo piano di studi ai quali vanno annessi i programmi molto particolarizzati.

L'insegnamento religioso è obbligatorio per tutti gli allievi interni dei licei e per gli allievi esterni, i cui parenti avranno chiesto l'ammessione sul principio dell'anno.

Quanto al nuovo piano di studi è noto il principio sul quale riposa. Questo principio che del resto è lungi dall'essere applicato in un modo assoluto è la separazione delle lettere e delle scienze nelle classi superiori.

Un decreto del presidente della Repubblica mette a carico del bilancio del 1853 il credito che dapprima era stato ripartito sui bilanci del 1853 e 1854 per il compimento delle linee di telegrafia elettrica in Francia.

Il *Moniteur* annunzia un riordinamento assai importante nel ministero di Stato.

Il presidente della repubblica è partito quest'oggi a un'ora per il suo viaggio nel mezzogiorno della Francia. Il ministro della guerra e il ministro della polizia sono partiti col presidente; il ministro della guerra farà tutto il viaggio; quello della polizia andrà solamente sino alla prima tappa, cioè a Bourges.

L'*Echo de l'Aveyron* ha ricevuto una seconda ammonizione.

— Sulla partenza del principe presidente, la *Patrie* dice: « Ad un'ora i tamburri battevano ai campi, e da lungi si udivano molteplici grida di *Viva Napoleone! Viva l'Imperatore!* . . saluti che accompagnavano il principe su tutto il cammino, e lo hanno accompagnato sino al momento della sua partenza.

S. A. era in un calesse scoperto a quattro cavalli guidato alla *Daumont*, e nel quale si trovavano il principe Girolamo, e due aiutanti di campo, e lungo la strada il principe è stato accolto da unanimi grida di *Viva l'imperatore!*

— Durante l'assenza del principe presidente da Parigi, i diversi dipartimenti ministeriali non rimarranno in ozio; anzi si assicura, che i ministri raddoppieraano le loro cure per attivare con i direttori e capi di servizio molti progetti di legge che saranno esaminati dal principe al suo ritorno, affinchè il ministero di Stato possa presentarli al corpo legislativo all'apertura della prossima sessione.

(Dispacci elettrici).

Parigi, 15 *settembre, ore* 8, *min.* 52.

1.o *Dispaccio.*

Il *Moniteur* d'oggi annuncia l'apertura dei due nuovi corsi al Conservatorio delle arti e mestieri.

Lo stesso numero contiene liste di nomine giudiziarie ed un decreto che autorizza lo stabilimento d'una società di credito fondiario ■ Marsiglia.

Un decreto che nomina il generale di brigata Tartas al grado di generale di divisione.

Il *Moniteur* contiene inoltre una smentita al giornale inglese che ha sparso la notizia di un trattato di commercio con l'Inghilterra.

2.o *Dispaccio.*

Parigi, 15 *settembre, ore* 9, *min.* 8.

Il principe Luigi Napoleone entrò alle ore 6 nella cattedrale di Bourges fra le acclamazioni di tutte le popolazioni del Berry, accorse su tutto il suo passaggio.

Il duca di Wellington è morto ieri alle ore tre.

Olanda. — Si legge nella *Presse*. Noi avevamo annunciata la demissione data dal signor Van Sonsbeck dalle funzioni di ministro degli affari esteri dei Paesi Bassi. La notizia è esatta, soltanto si assicura che il signor Van Sonsbeck ha data la sua demissione per la fine della sessione e non sarà accettata prima d'allora.

Alemagna. Si scrive da Amburgo alla *Gazette de Cologne* il 10 settembre:

Il redattore della *Réforme* è stato condannato dal tribunale municipale all'ammenda di 50 marche (fr. 75) ed alle spese, per avere pubblicato una caricatura contro il principe Luigi Napoleone, col *ballo delle donne del mercato*; è stato obbligato inoltre ad inserire nel primo numero del suo giornale la sentenza. Il procuratore dello Stato aveva chiesto la condanna del redattore per un'ammenda di 200 marche (fr. 300).

Austria. — Scrivono da Vienna in data 9 settembre: « Sappiamo che il governo austriaco nei primi giorni dell'anno venturo conchiuderà un nuovo imprestito di 80 milioni, ma questa volta all'estero.

Parecchie case bancarie hanno già proposto di occuparsene. (*Patrie*).

— Il cholera ha passato la frontiera austriaca, ed è scoppiato in una terra del distretto di Cracovia colla stessa violenza che lo caratterizzò al suo primo apparire nel 1830, cioè quella del cholera asiatico. (*G. Univ. Ted.*).

Madrid, 9 7.*bre*. — Il *Diario Espanol* annuncia che ricomparirà fra pochi giorni; la *Esperanza* manderà ai suoi associati la *Esperanza de la Tarde*. Il *Costitucional* e l'*Epoca* non hanno ancora niente annunciato.

— I gesuiti che vanno a fondare un seminario nelle Canarie, sono partiti da Siviglia per Cadice, dove s'imbarcheranno sul vapore *Riansares*.

— Il duca di Valenza è partito per Puerto Lano dove prende le acque minerali che gli sono giovevoli. S'ignora se ritornerà poi ad Aranjuez e a Madrid. All'apertura delle Cortes il generale Narvaez, duca di Valenza, siederà nel Senato.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *del* 17 *settembre.*

1831 5 0[0 1 luglio. Giorno prima 97 50.

1849 1 luglio. Mattino 98. 31 ottobre. Giorno prima 98 90, 75.

1851 1 giugno. 30 ottobre. Mattino 97 15.

1850 Obblig. 1 agosto. Giorno prima 991. Mattino 990. 1 ottobre. Mattino 995.

Azioni banca naz. 1 luglio. Giorno prima 2050. 2060. 2080.

Dispaccio Elettrico.

Borsa di Parigi del 15 *settembre.*

3 0[0 a fr. 77 15 in ribasso di 75 cent.

4 1[2 0[0 103 80 in rialzo di 10 cent.

(Alla Borsa del 14 il 5 0[0 piem. ha fatto 97 55.

Imprestito di Piemonte 1020.

Borsa di Lione del 15 *settembre.*

5 0[0 piem. 97 35.

Anglo-sardo 96 3[8.

Borsa di Londra dell'13 *settembre.*

Consolidati 100 a 100 1[8 a contanti e per conto in ottobre.

5 0[0 piem. 95 1[2.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

È uscito il VII Fascicolo

DEL GIORNALE

IL CIMENTO

Anche questo come gli altri contiene importantissime pubblicazioni: esse sono:

1. *La Chiesa e lo Stato.* — Pier Carlo Boggio.
3. *Ezelino da Romano — Storia di un Ghibellino cap.* VIII. — Cesare Cantù. — (*Vedi fasc.* VI, *pag.* 683).
3. *Teogonia.* (*Continuazione e fine*). — Mauro Sabbatini. (*Vedi fasc.* VI, *pag.* 649).
4. *I Siciliani in Piemonte.* — Filippo Cordova.
5. *L'Uccellatore, e le Colombe — Favola del* Panciatantra *recata di sanscrito in italiano da* G. Flechia.

BIBLIOGRAFIA

Opere Italiane

6. *Saggi di Filosofia civile tolti dagli atti dell'Accademia di Filosofia Italiana.*
7. *Poesie edite e postume di* Alessandro Poerio. — L. M.
8. *Lezioni di Elettricità applicata alle arti industriali, all'Economia domestica e alla Terapeutica, per* Carlo Matteucci. — A. C.
9. *Lezioni di varia Letteratura, di* Pier Alessandro Paravia. — P. F. Calandri.

Opere Straniere

10. *La Révolution Sociale démontrée par le coup d'État du 2 Décembre, par* P. J. Proudhon.
11. *Le Triumvirat litteraire au* XVII *siècle,* Juste Lipse, Joseph Scaliger, et Isaac Casaubon, *par* M. Charles Nisard.
12. *La Machine à vapeur, par* Louis Figuier.
13. *Atlante geografico dell'Italia antica, per* Roberto Desjardins.
14. *La esperienza politica degli antichi, per* S. Tremenheere.
15. *I poeti, e la poesia dell'età moderna in Ispagna per* Jacopo Kennedy.
16. *Vocabolario della lingua alemanna, per* i fratelli Grimm.

AVVISO.

D'ora in avanti tutti gli Annunci *Francesi* ■ *di altre estere Nazioni* che vorranno inscrirsi nel nostro Giornale, saranno soggetti alla seguente TARIFFA.

ANNUNCIO INGLESE.		ANNUNCIO *affisso*	
1 volta Fr. 1	la linea	1 volta Fr. 80	la linea
5 » nel mese » 50	»	5 » nel mese » 65	»
10 » » » 60	»	10 » » » 50	»

Gli Annunci si ricevono a Parigi presso il signor **Eugenio Chavet**, 8; *rue Valois, Palais Royal.* — Egli solo è incaricato dalla Direzione per tutti gli Annunci *francesi* e di *altre estere Nazioni.*

GEOGRAFIA

FISICA, STORICA E POLITICA

DI

TEOFILO LAVALLÉE

Opera adottata dal Ministero dell'Istruzione

Prima versione italiana

CON AGGIUNTE

ad uso dei Collegi Nazionali.

Torino 1852

Vendibile alla Libreria della *Minerva Subalbina* DI BELGRANO GIACINTO. via di Doragrossa num. 2.

POMATA RICHELIEU BREVETTATA. Si sa da tutti che il duca di Richelieu visse molto tempo e conservò sempre il suo viso fresco e vermiglio, senza rughe e senza alcuna di quelle alterazioni che sogliono essere conseguenza della vecchiaia. La freschezza del suo viso la dovea ad una pomata di invenzione di NINON DE LENCLOS il di cui segreto fu confidato alla signora Delaunay. Tale pomata mantiene pure la bellezza dei capelli e ne impedisce la caduta. Vasi da 5 a 3 fr., *rue Notre-Dame-des-Victoires, N.° 44, maison Mombro à Paris.* Si eseguiscono commissioni per la provincia e per l'estero. (*Affranchir*). — PER EVITARE QUALUNQUE CONTRAFFAZIONE, OGNI VASO PORTA LA FIRMA DI M.ma DELAUNAY.

Una Persona munita di tutti i requisiti necessarii desidera un posto da portinaio; per le opportune informazioni dirigersi all'ufficio del Giornale *La Campana.*

TEATRO CARIGNANO.

La sera di sabato 18 corrente il Teatro Carignano si aprirà per un corso di rappresentazioni di Opera e Ballo. La prima opera sarà il **Corsaro** del Maestro VERDI, nuova per Torino; il primo ballo **Telemaco all'Isola di Calipso.**

ORARIO delle Strade Ferrate.

CORSE DA TORINO AD ARQUATA.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	pom.	pom.	ANNOTAZIONI.
Torino . .	6 »	9 50	2 15	4 30	Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, San Damiano, Asti, Alessandria, Novi ed Arquata.
Moncalieri .	6 14	10 4	2 29	4 44	
Cambiano .	6 27	10 17	2 42	4 57	
Pessione .	6 38	10 28	2 53	5 8	
Valdichiesa	6 47	10 37	3 2	5 17	
Dusino . .	7 2	10 52	3 17	5 32	
Villafranca .	7 16	11 6	3 31	5 46	
Baldichieri (1)	7 22	» »	» »	» »	
San Damiano	7 27	11 17	3 42	5 57	
Asti . . .	7 43	11 33	3 58	6 13	
Annone .	7 57	11 47	4 12	6 27	
Cerro (2) .	8 2	» »	» »	6 32	
		pom.			
Felizzano .	8 15	12 5	4 30	6 45	
Solero . .	8 25	12 15	4 40	6 55	
Alessandria	8 41	12 31	4 56	7 11	
Frugarolo .	8 55	12 45	5 10	7 25	
Novi . . .	9 20	1 10	5 35	7 50	
Serravalle .	9 31	1 21	5 46	8 1	
Arr. Arquata	9 40	1 30	5 55	8 10	

Partirà il convoglio delle merci da Arquata a ore 4, 30 ant., ed alle ore 2 30 pom. da Torino, e si fermerà nelle stazioni sunnominate: in questo convoglio non si ammetteranno viaggiatori.

CORSE DA ARQUATA A TORINO.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	antim	pom.	
Arquata .	3 40	7 5	11 5	4 30	(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino.
Serravalle .	3 48	7 13	11 13	4 38	
Novi . .	4 1	7 26	11 26	4 51	
Frugarolo .	4 16	7 41	11 41	5 6	
Alessandria	4 34	7 59	11 59	5 24	
			pom.		
Solero . .	4 46	8 11	12 11	5 36	(2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il primo convoglio diretto ad Arquata e l'ultimo diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata.
Felizzano .	4 57	8 22	12 22	5 47	
Cerro (2) .	» »	8 32	» »	5 57	
Annone . .	5 14	8 39	12 39	6 4	
Asti . . .	5 33	8 58	12 58	6 23	
San Damiano	5 44	9 9	1 9	6 34	
Baldichieri (1)	» »	» »	1 13	» »	
Villafranca .	5 56	9 21	1 21	6 46	
Dusino . .	6 11	9 36	1 36	7 1	
Valdichiesa	6 24	9 49	1 49	7 14	
Pessione .	6 33	9 58	1 58	7 23	
Cambiano .	6 42	10 7	2 7	7 32	
Moncalieri .	6 55	10 20	2 20	7 45	
Arr. a Torino	7 7	10 32	2 32	7 57	

Qualora nei giorni festivi od in altri di maggiore concorso, occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.

LE CUSSY-GATEAU. B. S. G. D. G.

C'est l'œuvre du marquis de CUSSY; c'est là une charmante origine pour les gourmets, ses qualités ont été suffisamment expliquées dans les journaux, l'explication se continue maintenant d'elle-même par l'usage de ce *gâteau dans les entremets de dîners*, dans les *thés* et pendant les longues courses sur les chemins de fer, et dans les voitures de voyage au grand air, là où l'appetit est vite ranimé. Ce gâteau qui se conserve deux mois sous une légère glace de sucre dans un papier laminé qui s'emporte partout est déjà demandé de toutes les parties de notre pays et de l'Europe. Sa chair est des plus agréables, elle laisse dans le cerveau le parfum des meilleurs fruits, le CUSSY à été établi à tous les prix, il y a de *petites pièces* de 15 c., comme il y en a de 4, 5, 6, 8 et 12 fr. On l'expédie par les messageries dans un panier à clairvoie sous couverture de papier ciré. Envoyer la demande *franco* avec un mandat sur la poste à *M. Bourbonneux. pâtissier, place du Havre, 14. Paris.*

Tipografia FERRERO E FRANCO.

ANNO V.
N.° 1462.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

SABATO 18 7.BRE
1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. 40 — Sei mesi L. 22.—Tre mesi L. 12.— **Provincie:** — Un anno L. 44.— Sei mesi L. 24.—Tre mesi L. 13. — **Italia** ed **Estero:** — Un anno L. 50.—Semestre L. 27.—Trimestre L. 14, 50. (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. 30.—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli

Torino, 17 settembre.

Il nostro articolo sul clero e la fazione clericale ha eccitata la collera dei partiti estremi, cioè tanto di chi avversa la libertà, quanto di chi se ne fa, secondo noi, un falso concetto. Da un lato siamo attaccati dall'*Armonia* e dalla *Patria*; dall'altro dalla *Voce nel deserto*.

Noi ce ne rallegriamo, perchè possiamo da ciò dedurre di aver dato nel segno. Non potremmo annoverarci fra i sostenitori della libertà se venissimo lodati dai rossi o dai neri; ma, grazie al cielo, fra i tanti triboli che trovammo sulla nostra carriera non incontrammo quello della loro approvazione, buon indizio che non abbiamo deviato dal retto cammino.

Ci conforta altresì il vedere che i nostri avversarii non seppero esaminare e confutare gli argomenti per noi addotti quali ch'essi si fossero. E alle parole sesquipedali, alle superbe interpellanze, alle declamazioni e alle ingiurie siamo oramai già assuefatti; non hanno più virtù di muoverci.

In mancanza di migliori ragioni si prese il partito di negare ricisamente che esistesse una fazione clericale. Non è facile il rispondere a chi s'incoccia contro l'evidenza, chi nega la luce del sole è cieco o demente. Non faremo pertanto che rammentare alcuni dei fatti più notorii nell'Europa, e poi ci si dirà se essi, quantunque coperti dal pretesto della religione, possano essere stati dettati dal Vangelo o dai santi padri, se debbansi ascrivere ad inspirazione del cielo o di una fazione.

In Inghilterra vedemmo pur in questi giorni aizzarsi una popolazione ignorante e fanatica dai loro parroci, e ciò indotti dai vescovi, ad irrompere contro gli agenti della forza pubblica mandati per tutelare la libertà delle elezioni. Avemmo nella lettera del padre Cahill a lord Derby un saggio della carità evangelica, della mansuetudine, della mitezza del clero, quando, obbliata la sua divina missione, entra nell'arena politica.

Nel Belgio vediamo la parte, che dal cattolicismo prende il nome, muovere la guerra più sleale contro un governo che portò il paese a quel grado di prosperità che tutti conoscono, la vedemmo ricorrere, in occasione delle elezioni, ai mezzi più bassi ed ignobili per accattare suffragii, farsi eco della stampa ostile di una nazione vicina, la quale predicava niente meno che un'invasione a mano armata. La vedemmo fornir essa stessa le pagine ai naturali avversarii del paese, onde coprire, coll' autorità di un governo potente, gli errori che potevano falsar il giudizio degli elettori e indurli, per la tema dei loro commercii posti in pericolo, a votare nel senso clericale.

Nella Spagna una fazione promuove un concordato disonorevole per la nazione ed ecco, appena ottenuto questo trionfo, sostituirsi l'arbitrio all'azione delle leggi senzachè si possa pur addurre per pretesto l'elastica ragione di Stato, la repressione del disordine e dell'anarchia, non mai essendovi stata in quella penisola tanta quiete, tanto accordo fra i diversi poteri dello Stato, come allorchè i ministri s'innoltravano in quelle vie dispotiche.

In Toscana, dopo una contro-rivoluzione operata dal popolo stesso in favore del granduca (che colla sua lontananza aveva in certo modo autorizzata la creazione di un governo provvisorio), fra una popolazione di costumi mitissimi, vediamo il sovrano indotto dai raggiri della fazione clericale, dai Boccella e compagni, sospendere e poscia abrogare il giurato Statuto. La stessa cosa fa il re di Napoli, plaudenti i clericali.

Non abbiamo a parlare delle cose piemontesi che sono troppo conte. Domanderemo solo: chi promuove, chi stipendia quei giornali che, avendo sempre in bocca la religione, dimandati se amino lo Statuto rispondono tondamente: No, ed invocano apertamente l'assolutismo?

Si dirà ancora che la fazione clericale non esiste che nella nostra immaginazione? Si dirà che i fatti accennati da noi sono atti cui imponga la religione di Cristo? Si negherà che tuttavia non siano stati commessi a nome della religione e che quindi convenga perfettamente la denominazione di fazione clericale? Ci rivolgiamo agli uomini di buona fede per avere una risposta.

Come operi, dove, che voglia la fazione clericale lo dice la storia contemporanea, lo diciamo noi tutti i giorni, non sono più i tempi in cui si possa adoperare nell'ombra. I fatti che abbiamo addotti sono recenti, sono divulgatissimi, non possono essere ignorati che da chi stia tutto il giorno racchiuso fra le pareti domestiche. Questa fazione noi la combatteremo sempre con tutte le forze, perchè nemica della libertà e del progresso, la combatteremo sempre perchè niuna può recar tanto danno alla causa della religione quanto essa, ma non la combatteremo rendendo solidaria una classe di cittadini delle colpe degl'individui, come si disse sragionevolmente che facessimo, che anzi sceverammo con cura il clero dalla fazione. Non facemmo mai segno delle nostre censure un atto isolato, cosa che dimostrerebbe ben poca levatura, bensì quegli atti che evidentemente sono dettati da spirito di partito e che perciò voglionsi giustamente attribuire al partito.

Di che elementi poi compongasi, secondo noi, nel nostro Stato la fazione clericale credevamo averlo detto a chiare note nel nostro articolo, nè fa d'uopo ripeterlo.

Si credè finalmente di darci una perentoria risposta, col dire che vana è la distinzione fra clero e fazione clericale, perchè tutti i membri del clero concordano, cominciando dal Papa. Ma l'*Armonia* dà un prova con questa risposta di esser infetta dal più degradante materialismo, di non sapersi elevare all'astrazione di un principio. Primieramente non è punto vero, la Dio mercè, che tutto l'episcopato appartenga alla fazione, crediamo anzi che ben pochi avrebbero ardito firmare certe circolari alla Fransoni. Fra gli arcivescovi abbiamo sempre ammirato il degnissimo monsignor Sibour, che mostrò come si possa accoppiare santità di costumi a liberissimi sensi, come, innalzando la voce in favore di Venezia, abbia saputo sceverarsi dalla vil turba dei piaggiatori dei despoti. Ma dato anche (il che non concediamo) che avesse luogo lo sciagurato accordo di cui parla l'*Armonia* sarebbe perciò infirmato il principio? Se in una città tutti fossero viziosi, la virtù cesserebbe di essere una bella cosa? E se il papa fosse un Alessandro VI diremmo perciò che le sue azioni sarebbero sante? Questo non è sicuramente il caso, ma è pur troppo vero che il papa è ora suddito del principe, e che gli atti del principe sono opera del cardinale Antonelli, capo della fazione clericale, cui cerca con ogni mezzo di promuovere e far trionfare, perchè con essa si può più agevolmente mantenere al potere. E noi non crediamo di dovere da cattolici credere su parola al cardinal Antonelli, perchè il cardinale Antonelli non è la Chiesa.

Brevemente, noi cercammo di smascherare la fazione e la fazione doveva perciò osteggiarci. Noi predicammo la tolleranza e gl'intolleranti ci vollero azzannare. Noi volemmo rispettato il clero, ricordammo che altre volte si mostrò animato da sentimenti generosi e ci dovevano osteggiare coloro che non amano il cattolicismo, il quale non potrebbe sussistere senza sacerdoti. Noi non ci maravigliamo punto di questa duplice opposizione: essa è affatto logica. Crediamo funeste entrambe quelle fazioni, benchè fortunatamente poco potenti fra noi.

Veniamo ora alla *Voce nel deserto*, organo del partito radicale nel Piemonte, e, come tale, nostro avversario quanto possano essere l'*Armonia* e la *Patria*. Ma anch'essa invece di scendere a discussione non fa che muoverci dal suo tripode delle solenni interpellanze, e di rifriggere nella democratica sua invettiva dei luoghi comuni, omai troppo rancidi, e che appena si sarebbero potuti tollerare nei vagiti della nostra libera stampa.

Noi manteniamo il nostro principio che s'hanno a condannare tanto le violenze *plebee* che le violenze *magnatizie*, perchè e le une e le altre sono micidiali della libertà. Ci stomacano le violenze plebee di chi rovesciava le urne elettorali in Firenze e di chi malmenava a Parigi chi indossasse una giubba e non un farsetto, come le violenze magnatizie di chi chiamava i croati in Toscana e sopprimeva le costituzioni. Non sappiamo che cosa sia la fraseologia nobiliare, ma possiamo confidare che la nostra sia quella del senso comune.

Se la *Voce* credè di morderci colle sue frasi antinobiliari non diede nel segno. Noi non apparteniamo punto alla classe patrizia, ma di questo nè c'insuperbiamo, nè ci vergogniamo, perchè è cosa egualmente stolida il vantarsi di esser nato patrizio o d'esser nato non patrizio. E non ci pentiamo punto di avere usato una parola sprezzante per chi commette delle male azioni, come sono le violenze. Non usando poi espressioni malevole od odiose per nessuna classe di persone noi crediamo di sostenere assai meglio la causa dell'eguaglianza civile e della fratellanza che non il signor G. La Cecilia, col suoi democratici lazzi. Percuotete il vizio e la bassezza dovunque si trovano, non adulate nè ricchi, nè poveri, ma rendete giustizia al merito, dovechè lo rinveniate e servirete allora la causa della vera democrazia.

Dell'incameramento dei beni ecclesiastici e delle altre quistioni di cui tocca la *Voce* noi dicemmo solo quel tanto che faceva al nostro proposito, che cioè erano quistioni sì rilevanti che non volevansi trattare ab irato, nè leggermente. Le tratteremo più ampiamente se saranno materia di discussione nel Parlamento; per ora non ci crediamo obbligati, per far piacere alla *Voce*, di rifare la storia della Chiesa. Ciò che possiamo

---

APPENDICE.

Madame de Saint-Alfred.

I.

Deux jeunes gens sortaient d'une maison située avenue des Princes. Il pouvait être cinq heures du matin, le jour venait de se lever; on était au commencement du moi de septembre 1834.

— Quelle pitoyable nuit, dit un de ces deux jeunes gens en tirant un cigare de sa poche, et s'approchant de son compagnon qui fumait silencieusement et regardait piaffer devant lui un beau cheval alezan attelé à un élégant tilbury.

— Est-ce que tu as perdu, Saint-Gaudin? demanda le fumeur.

— Ni perdu, ni gagné; un vrai lansquenet d'épicier! répondit Saint-Gaudin.

— Pas si épicier, répliqua le fumeur en faisant sonner l'or qui gonflait la poche de son gilet. J'ai gagné mille louis à notre amphitryon qui me les a loyalement payés.

— Encore plus pitoyable! en fréquentant des gens comme vous, jamais je ne trouverais mon drame, riposta Saint-Gaudin.

A ce moment l'horloge de l'église voisine ayant sonné une demie, le fumeur posa le pied sur le marchepied de son tilbury, et se tournant à demi vers son compagnon, il lui dit en souriant : Ah ! c'est vrai, tu cherches toujours ton drame; mais, à propos, comment t'en retournes-tu à Paris ?

— Dans ton tilbury, assurément, cher vicomte, répondit Saint-Gaudin.

— Oui, si j'y allais, répondit le vicomte en s'élançant dans sa voiture.

— Je ne pense pas que tu partes à présent pour l'Angleterre, en ta qualité de secrétaire d'ambassade, ajouta Saint-Gaudin.

— Non, répondit le vicomte en prenant des mains de son groom les rènes de son cheval, ni à Paris, ni en Angleterre ?

— Mais où donc ?

— Ceci est mon secret, répliqua le vicomte en fouettant son cheval, qui partit aussitôt en se dirigeant vers le bois de Boulogne.

Quelque aventure galante, quelque rendez-vous ! riposta Saint-Gaudin ! Fortuné mortel ! que tu es heureux d'avoir une grande et belle taille; j'ai remarqué que presque toutes les femmes aiment beaucoup les tambours majors.

Le vicomte éclata de rire, et ne put s'empêcher de jeter un regard ironique sur la taille courte et ramassée de son jeune interlocuteur.

Saint-Gaudin était de la race des petits hommes, ce qui le désolait ; et, comme tous ceux que l'exiguïté de leur taille rend maussades, il faisait tout ce qu'il pouvait pour ne point passer inaperçu dans les rangs de ceux auxquels Dieu avait dévolu quelques pouces de plus. Ainsi, il frappait du pied en marchant, faisait résonner exprès le talon de ses bottes, soit sur le pavé, soit sur le parquet ciré des appartemens. Il parlait haut, et raidissait tellement son cou pour se donner une ligne de plus, qu'on aurait pu croire quelquefois sa tête posée sur un piquet. Tant que Saint-Gaudin avait été mince, il avait encore supporté assez patiemment la petitesse de sa personne.

— Je suis petit, mais bien fait, se disait-il en manière de consolation. Mais hélas! depuis qu'il approchait de la trentaine, il avait pris du ventre, ses épaules s'étaient arrondies, sa taille avait fait de même, et le reste de sa personne, ayant suivi le même chemin, lui donnait l'apparence d'un de ces poussahs que les enfans font tourner sur les tapis, et qui retombent toujours sur leur ventre.

— Tu ris, j'ai deviné juste, dit-il au jeune vicomte qui attendait pour partir que son domestique eût achevé de serrer la double bride de son cheval. Je te pardonne tes succès et tes conquêtes, je n'en excepte qu'une.

— Bah ! et laquelle ? demanda le vicomte.

— La duchesse de Randon.

Le vicomte réprima un tressaillement. — Ah ! oui, tu lui en veux, dit-il ; n'avais-tu pas imaginé, m'a-t-on raconté, de lui faire la cour, en lui chantant continuellement cette délicieuse romance d'Alfred de Musset — Et le vicomte fredonna :

Avez-vous vu, dans Barcelone
Une Andalouse au teint bruni.

— A laquelle, ajoute-t-on, elle a répondu en parodiant ces paroles par celles-ci :

Dans Paris, cité sans pareille,
Connaissez-vous mon amoureux,
C'est une petite merveille,
Le chapeau perché sur l'oreille,
Le lorgnon fiché dans les yeux.

Cela dit, le vicomte donna un vigoureux coup de fouet à son cheval, et partit au galop, en laissant Saint-Gaudin tout étourdi de cette rude apostrophe, et surtout de cette romance qu'il croyait être un secret entre la duchesse de Randon et lui.

II.

Après être resté un moment à suivre de l'œil le tilbury du vicomte d'Azay, qui s'éloignait dans la direction du bois de Boulogne, Saint-Gaudin, de l'air de quelqu'un qui se décide à prendre un parti, se mit à marcher dans la direction opposée, et, laissant éteindre son cigare, il chantonnait, tout en marchant, le reste de la chanson dont le vicomte n'avait dit que le premier couplet :

2.

A mon balcon souvent penchée,
En voyant passer ce vainqueur,
Je l'ai suivi de la pensée,
Pâle et la poitrine oppressée,
En mettant la main sur mon cœur.

dire sin d'ora è che non abbiamo la minima intenzione di annientare il clero. Come tutte le altre libertà noi vogliamo pure quella dei culti. Ora ci pare che in Piemonte il culto cattolico sia seguìto da una bastante maggioranza di cittadini perchè meriti d'essere tenuto almeno almeno nella condizione degli altri. Ma siccome il cattolicismo non è una religione che si possa professare senza preti, così, anche a nome della libertà, vogliamo non pur non annientare il clero, ma che sia libero, liberissimo nelle sue funzioni. A noi basta che stia nei gangheri, che non eserciti un'azione fuori della sua sfera, la quale gli disconvenga, e paralizzi la libertà altrui. E come crediamo, rispettando ogni classe di persone, d'essere migliori democratici che non la *Voce nel deserto*, così non annientando nessun clero e non chiamandolo neppure *serpe*, crediamo d' essere migliori liberali dello stesso giornale, per radicale che sia.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* pubblica nella parte officiale il seguente decreto reale datato di Stupinigi 12 corrente:

I consigli provinciali e divisionali del Regno sono convocati in sessione ordinaria per dare eseguimento alle incumbenze loro attribuite dalla legge entro il periodo a caduno rispettivamente assegnato come infra:

I consigli delle provincie componenti le divisioni amministrative di Torino, Genova, Chambéry, Alessandria, Cuneo, Nizza, Novara, Annecy, Ivrea, Vercelli e Savona, dal giorno 12 fino a tutto il giorno 19 del mese di ottobre prossimo:

Quelli componenti le divisioni di Cagliari, Sassari e Nuoro, dal 23 a tutto il 30 dello stesso mese di ottobre;

I consigli divisionali di Torino, Genova, Alessandria, Cuneo, Novara, Nizza, Ivrea, Vercelli e Savona, dal giorno 2 a tutto il 14 del vegnente novembre;

Quelli di Chambéry ed Annecy, dal giorno 15 a tutto il 28 pure di novembre,

Quelli di Cagliari, Sassari e Nuoro, dal 22 stesso mese di novembre a tutto il 5 del successivo dicembre.

— S. M., in udienza del 12 corrente mese, aderendo alle istanze del canonico Giovanni Spano, si è degnata di dispensarlo dalla carica di membro del Consiglio universitario di Cagliari.

LOMBARDO-VENETO. — Venezia, 12 *settembre.* — Scrivono all'*Oss. Triest:*

Il vostro corrispondente di Venezia vi dava ultimamente relazioni intorno alle offerte fatte in Verona per l'assunzione dei due tronchi di strada ferrata da Treviso a Sacile e da Sacile al Tagliamento. Ora rilevo poi che i signori padri e figlio de Marchi di Caneva di Sacile si fecero offerenti pel secondo tronco esclusivamente per loro stessi e non per qualche compagnia come poteva lasciar campo a supporre la vostra corrispondenza del 6 corrente.

STATO ROMANO. — Scrivono da Roma in data del 5 alla *Gazzetta d'Augusta*:

Io sconsiglierei il venire che fa molta gioventù cattolica tedesca a Roma per fare gli studi, credendo che gli studi teologici si possano fare qui più presto e con minore spesa che altrove. Ma è tutto l'opposto. La Propaganda e il Collegio tedesco-ungarico richiedono dai loro novizi una educazione alquanto sostanziale e anche svariata, in onta di che non mancano mai i candidati. Quelli che sono accettati (ed è quanto all'estero s'ignora) devono prendere giuramento di rinunciare ad ogni carica ecclesiastica di loro scelta e di non essere che ciechi strumenti a disposizione dell' istituto; giuramento questo che fece rifuggire spaventati molti che già stavano per farvi il passo. — È poi anche da sconsigliarsi ai giovani di volersi educare nel collegio romano dei gesuiti o in quello della Sapienza, perchè il corso è assai più lungo che in ogni altro luogo, e le maggiori spese fanno che il povero studente consuma il suo poco avere prima di essere giunto alla meta.

ESTERO.

AMERICA. — Togliamo dal *Corriere degli Stati-Uniti* del 31 agosto:

La lunga sessione del Congresso volge al suo fine, e questa prospettiva ha sensibilmente stimolato l'attività delle due Camere, le quali durante questa settimana hanno lavorato più che per l' addietro non facevano in un mese. Tuttavia non bisogna darsi a credere che i lavori si facciano con molta celerità, nè che i diversi provvedimenti di qualche importanza sinora discussi abbiano probabilità di riuscire a buon fine. Meno forse il bill del signor H. Davis sulle esplosioni dei battelli a vapore, noi non avemmo da registrare definitivamente che i bill di allogazione che formano l'insieme del bilancio governamentale. — Abbiamo già annunziato che il Congresso fu chiuso.

— Si legge nel *Journal des Débats*:

I giornali americani contengono interessanti dettagli sul ponte sospeso che deve riunire il Canadà agli Stati Uniti e passare sopra la celebre cascata del Niagara.

Questo ponte avrà 800 piedi inglesi di lunghezza d'una sola tratta, e formerà un sol tubo concavo e retto di 20 piedi inglesi di larghezza su 17 di profondità. La parte superiore che sosterrà la strada ferrata, avrà 24 piedi di larghezza tra le rotaie e sarà retta da due grandi gomene di fil di ferro. Il ponte si eleverà dai due lati, di 18 piedi dalla riva americana e di 28 da quella del Canadà.

Questa maravigliosa costruzione è tuttavolta, e quantunque ne siano le apparenze, inferiore in grandezza al famoso ponte di Stephenson sopra il Menai.

— Si hanno notizie di Buenos-Ayres in data del 3 agosto e di Rio-Janeiro in data del 14. Il governo del dittatore Urquiza ha riconosciuto la indipendenza del Paraguay.

Il signor di Saint-Georges arrivò a Montevideo. Si parla di movimenti insurrezionali in vari Stati della confederazione Argentina, ma non si hanno notizie esatte in proposito. Le corrispondenze dei giornali inglesi assicurano, da un'altra parte, che quei movimenti non hanno alcuna importanza.

POSSEDIMENTI SPAGNUOLI. — Il capitano generale delle Isole Filippine, D. Antonio de Urbistondo, ex-carlista, proibì l' introduzione dei giornali di Madrid nel suo territorio sotto pena d'arresto di sei mesi. Questo divieto inasprì molto gli animi contro di lui (*Tr. Zeit.*)

TURCHIA. — Costantinopoli, 4 *settembre.* — Si asserisce che Achmet Fethi pascià verrà rimesso nella carica di capo dell'artiglieria, da cui fu destituito poco fa. Ne sarebbero motivo, secondo alcuni, i grandi servigi da esso prestati per il perfezionamento di quell'arma, che fece grandi progressi in Turchia; altri in vece ascrivono questo divisamento all'affezione che gli porta il sultano, suo cognato. Si assicura altresì che Ismail pascià, capo del dipartimento medico, riprenderà il portafoglio del commercio e dei lavori pubblici, ch'egli aveva rinunciato ad Izzet pascia, il quale, quantunque onesto e volonteroso, sembra meno capace di lui.

Da Hobeida (Yemen) annunziano in data del 21 luglio la morte del visir maresciallo Mustafà pascià, stimato generalmente. Mentre incamminavasi dal capo-luogo di Gibbitt alla volta di Bet-el-Fakih, dove egli si recava cogli ufficiali della sua casa, scortato da 140 soldati e da un cannone di campagna, fu assalito da alcune migliaia di *Zeranik* e zingari arabi. Ne nacque un conflitto sanguinoso, in cui i malandrini lasciarono sul campo 450 morti e feriti, tra i quali, parecchi capi di tribù, e i soldati 40 dei loro. Il visir fu talmente colpito dal combattimento, non che dal faticosissimo viaggio durante un caldo insopportabile, che cadde al suolo esausto, ed ogni tentativo per richiamarlo in vita tornò vano.

Da Bagdad ci giunge la notizia che un inglese, operando scavi a Babilonia, trovò una statua d'oro puro di grandezza considerevole. Credesi che sia l' imagine di Nabucodonosor.

(*Triester Zeitung*).

INGHILTERRA. — Egli è probabile, dice il *Morning-Advertiser* che le file della rappresentanza irlandese alla Camera dei comuni saranno assai decimate prima che si raduni il Parlamento. La posizione del signor Keagh, capo della brigata, è precaria; l' elezione del signor Townley per Sligo sarà attaccata sotto pretesto di corruzione e d'intimidazione. Una somma considerevole è già stata sottoscritta per spingere l'affare sino all'ultimo. Lo stesso dicasi di Clare e Waterford, le cui elezioni saranno contestate.

PORTOGALLO. — Scrivono da Lisbona in data 13 settembre al *Morning Chronicle*:

Sembrerà strano, ma è pure un fatto costante che il governo si occupa di un nuovo piano di confisca della proprietà del creditore nazionale nel momento in cui i possessori di buoni protestano contro le recenti violazioni della fede data.

Le vittime prescelte in quest' occasione sono i possessori d'azioni nel fondo speciale di estinzione, e le rendite che vi sono legalmente annesse sono adesso forzatamente percepite e trasferte al pubblico tesoro. Quest' atto è motivato sulla necessità di raccoglier fondi per una linea settentrionale di strada ferrata da Lisbona ad Oporto, nella quale il governo si propone di prendere molte azioni. A lode della stampa bisogna dire che quasi tutti i giornali riprovano questa condotta, ad eccezione del *Revoluçao de Septembro* che intuona un ditirambo in onore di questo tentativo rivoluzionario.

È stato promulgato un decreto per la creazione del nuovo ministero dei lavori pubblici, del commercio e dell'industria, al quale fu provvisoriamente nominato il senhor Fontes de Mello, giovane dotato di molto ingegno e di molta fermezza; se non che nell'amministrazione del proprio dicastero questa sua energia gli vale numerosi rimproveri.

SPAGNA. — Madrid, 9 *settembre.* — Il signor Sanchez Mendoza che ha ottenuto la concessione della linea di strada ferrata da Cadice a Siviglia parte domani per Londra per comperare il materiale, dopo di aver depositato all'erario 3 milioni di reali.

— Correva voce quest'oggi che il sig. Canga Arguelles, creato recentemente nobile di Castiglia, doveva rimpiazzare il signor Reynoso al ministero dei lavori pubblici, secondo altri doveva passare alle finanze. Si diceva inoltre che si sarebbe creato un ministero d'oltremare, che assumerebbe il signor Bravo Murillo conservando la presidenza del consiglio. Tutte queste voci paiono inesatte. (*Corresp. Havas*).

Corogna, 5 *settembre.* — È stata denunciata al tribunale di questa città l'esistenza di un *uomo-lupo* il quale, secondo confessa egli stesso, andava nella foresta, si gettava su quelli che incontrava e sbranati li mangiava. Egli attribuisce questi orrendi delitti alla maledizione di sua madre. Egli era mietitore, e fu colto nella Castiglia; dichiarò al giudice d'istruzione che egli aveva per complice due Valenzani, i quali si foggiavano da lupi e sbranavano le loro vittime fra le quali vi è la madre e una sorella dell'assassino. Egli aggiunge che lo scopo di tanta ferocia era l'orrido traffico di carne umana che si fa col Portogallo.

FRANCIA. — Scrivono da Parigi in data 12 settembre all'*Indép. Belge:*

— Si afferma che il *Corsaire* vuole appellarsi dalla decisione che lo ha colpito. I suoi ex-direttori hanno consultato il signor Berryer e parecchi avvocati celebri; essi non negano il valore del decreto formulato nella pienezza del potere costituente e non contestano il diritto che il presidente aveva di usarne; ma il ricorso si fonderebbe nel non essere la questione di proprietà risolta dalla legge, e che il gover-

---

3.

Il est à moi, moi seule au monde,
A moi ces yeux, ce front, cet air ;
A moi cette perruque blonde,
Et cette taille courte et ronde
Qu'inonde un paletot bleu clair.

4.

A moi cette botte vernie ;
Et cette paire de gants blancs,
Jusqu'à cette mine endormie,
Quand il me dit, ma chère amie,
Je vous adore assurément.

5.

Qu'il est beau ! surtout le dimanche,
Quand, monté sur son cheval noir,
Le poing fièrement sur la hanche,
Le corps en avant, il se penche,
Il se penche pour mieux vous voir.

6.

Il se plaît à la promenade,
Depuis le matin jusqu'au soir.
D'un air languissant et moussade,
A plonger ses yeux sous l'arcade
D'un chapeau rose, gris ou noir.

7.

Ah! que je fus mal inspirée
De le regarder en dessous;
Quand il fumait à sa croisée,
Secouant la cendre embrasée
De son cigare de cinq sous.

Un fiacre qui venait à lui interrompit sa chanson ; la curiosité, ou peut-être aussi l'idée de se servir du fiacre, s'il était vide, lui fit jeter un coup d'œil dans l'intérieur de ce véhicule; mais à peine eut-il avancé la tête vers la portière, qu'il la recula vivement en s'écriant à demi-voix :

— Diable ! diable! la jolie duchesse de Randon, avec Colombe, sa femme de chambre; où vont-elles donc si matin, et en fiacre ?

Le fiacre passa outre, et Saint-Gaudin poursuivit sa route en se grattant l'oreille, de l'air d'un homme qui réfléchit ou qui cherche un problème. Il n'avait pas fait cent pas, qu'une seconde voiture vint le distraire et l'arracher à sa préoccupation ; c'était une élégante calèche. Saint-Gaudin n'eût pas besoin de la regarder deux fois pour reconnaître les armes des ducs de Randon, et le duc de Randon, lui-même, assis dans l'intérieur, la tête à la portière, et les yeux fixés devant lui, comme cherchant à saisir une ombre qui s'évaporait.

— Pour le coup, je tiens mon drame, dit Saint-Gaudin, rebroussant son chemin et essayant de suivre à pied la calèche qu'entraînaient deux bons chevaux vigoureusement harcelés par le fouet du cocher.

Le jour se levait de plus en plus, et permettait à Saint-Gaudin de voir encore, de loin, sinon la calèche, du moins la poussière qu'elle élevait et laissait en tourbillon derrière elle ; mais, bientôt, calèche, poussière, tout disparut, et notre chercheur de drame croyait déjà en être pour ses peines perdues et pour une course un peu forcée, lorsque, en approchant de la porte Dauphine, il vit la calèche du duc arrêtée, et le duc descendu de voiture, frappant lui même à coups redoublés à la maison d'un des gardiens du bois de Boulogne.

— Eh bien ! tout le monde est donc mort ici, criait le duc, que la colère aveuglait à un tel point, qu'il n'aperçut pas une lucarne ouverte au-dessus de sa tête, et qu'il n'entendait pas la voix d'une femme lui répondre:

— Qui êtes-vous, que demandez-vous, que voulez-vous ?

— Ouvrez la grille, cria un des laquais du duc.

— La grille, répéta la femme, est-ce qu'il est l'heure de se promener ?

Le duc allait répondre vertement, lorsqu'il aperçut Saint-Gaudin à côté de lui. Sa voix changea aussitôt de ton, un sourire gracieux, bien que forcé, succéda au tremblement qui agitait ses lèvres, et laissant son domestique parlementer avec la femme dn gardien; il se retourna vers le nouvel arrivant :

— Eh! bonjour, monsieur Saint-Gaudin, dit-il sans trop savoir ce qu'il disait, vous êtes sorti de bien bonne heure de chez vous ?

— Mais pas d'aussi bonne heure que vous, monsieur le duc, car je viens de la ville du comte Hubert, située à deux pas d'ici, tandis que la rue de Varennes en est bien plus éloignée.

— Et vous vous promeniez, dit le duc en se mordant les lèvres.

— A pied, comme vous le voyez, répondit Saint-Gaudin ; et vous, monsieur le duc ?

— Moi, je me promenais en voiture, comme vous le voyez, monsier Saint-Gaudin, répliqua le duc ; et vous allez ? ajouta-t-il en hésitant.

Saint-Gaudin parut interdit, puis, se remettant soudain, il répondit :

— J'allais demander à déjeuner au vicomte d'Azay.

— Vous n'en prenez guère le chemin, fit observer le duc ; ne demeure-t-il pas, comme moi, rue de Varennes ?

— Il a aussi une maison à Auteuil, répondit Saint-Gaudin.

— Ah ! fit le duc, comme si un trait de lumière l'eût soudainement éclairé, puis, de l'air le plus affable, le plus engageant, il prit le bras de Saint-Gaudin, et l'aidant à monter dans sa calèche, il ajouta : Montez donc, mon cher; je n'allais pas, moi, de ce côté, cela me détournera un peu de ma route, mais je serai trop heureux de vous conduire chez le vicomte. En disant ces mots, le duc s'assit à côté de Saint-Gaudin, fit un signe à son cocher, et la grille étant ouverte, la voiture s'enfonça sous une des allées sombres du bois de Boulogne qui conduisent au joli village d'Auteuil.

EUGÈNIE FOA.

(*La suite à un prochain numéro*).

no non può esimersi nell'esercizio del suo diritto da ogni domanda d'indennità. Questa tese ha poca probabilità di successo, ma questo non vuol dire che non debba essere tentata.

— La quantità di archi di trionfo che si preparano su tutti i punti dove passerà il presidente è inaudita. Questo genere di decorazioni ha l'immenso vantaggio di non rimanere in piedi dopo la cerimonia, locchè torna meglio che le colonne di pietra non ha guari in uso, e che i cambiamenti di governo così frequenti da noi rendono talvolta molto imbarazzanti a conservare.

Mi ricordo che l'anno scorso ho veduto a S. Sauveur tre colonne di marmo innalzate, una nel 1808 alla regina Ortensia, la seconda nel 1827 alla duchessa d'Augoulème e la terza nel 1841 alla duchessa d'Orléans. La prima, di cui l'iscrizione era stata cancellata nel 1815, è stata rimessa a nuovo, e le altre due fanno da candelabri. La nostra storia è piena di simili fatti. Nel 1847 i duchi d'Aumale e Montpensier recandosi in Ispagna si fermarono al castello d'Argèles nei Pirenei. Il signor Fould proprietario di quella abitazione perpetuò la memoria della visita con un'iscrizione nella porta d'entrata che egli ebbe senno e coraggio di lasciar sussistere dopo la rivoluzione del 1848. Quindici giorni fa il signor Fould passando per Argèles, scorse che l'iscrizione era stata cancellata da un fattore che credeva così essere grato al suo padrone. Egli la fece rifare dicendo: « Quell'imbecille cred'egli forse che io voglia nascondere il mio passato? »

— L'*Indépendance Belge* è stata fermata alla posta, se ne ignora il motivo.

ALEMAGNA — Berlino, 11 *settembre.* — L'ultima dichiarazione prussiana aveva fissato il 15 corrente per la risposta da farsi dalla coalizione di Darmstadt; ma nessuna comunicazione essendo giunta sinora sembra inevitabile una proroga della dilazione. Tuttavia l'Annover ha stipulato nel trattato del mese di settembre, che sino alla data del primo ottobre di quest'anno doveva essere presa una risoluzione per il rinnovamento dello Zollverein. Perciò importa che il governo prussiano non offra a quello dell'Annover un pretesto per rompere il trattato.

— Si assicura che le elezioni per la seconda Camera avranno luogo il 17 volgente.

(*Corrisp. Havas*).

— La *Nuova Gazzetta di Prussia* così definisce la politica austriaca: « Supremazia in Alemagna, tale è la parola d'ordine sul Danubio, e questo scopo non si può raggiungere se non schiantando la potenza e l'influenza della Prussia. Oggidì l'Austria non è più la prima potenza in Alemagna; la Prussia è allo stesso livello. La presidenza della Dieta germanica accordata all'Austria non è che un diritto onorifico. La Prussia non sarebbe più una potenza europea quando fosse seconda nella confederazione, perchè le grandi potenze sono uguali le une alle altre secondo il diritto pubblico in vigore. Si desidera cambiare questi rapporti, ma siccome i decreti di organizzazione a tanto non bastano, si cerca di menomare la potenza e l'autorità della Prussia; una schiera di scrittori prezzolati, un tempo demagoghi rivoluzionari, hanno assunto di aggiungere nuovi insulti ai precedenti oltraggi e si fanno beffe dell'onor prussiano senza sapere che cosa sia onore.

— Il generale di cavalleria di Wrangel è giunto il primo di maggio a Mosca e rimarrà sino all'11. In quel giorno il gen. si recherà a Mammel. Egli si unirà al seguito dell'Imperatore e visiterà con lui il campo di Wossnezenka.

(*Gazz. di Prussia*).

AUSTRIA. Leggesi nel *Osservatore Triestino* del 14:

Lettere giunte quest'oggi da Vienna recano che il nuovo prestito di 80 milioni goda di uno straordinario concorso, e si asserisce persino che la somma per la quale si fecero ivi soscrizioni, ascenda di già a considerevoli importi.

— La *Gazzetta di Vienna* ci reca oggi nella sua parte officiale il prospetto degli introiti ordinarii dello Stato nel primo semestre degli anni 1852, 1851 e 1850:

1852	1851	1850
fior. 111,349,552	99,728,806	86,835,008

Nel primo semestre dell'anno 1852 furono quindi introitati 11,620,746 fiorini di più che nel primo semestre dell'anno 1851 e 24,514,544 fiorini di più che nel primo semestre dell'anno 1850.

Vienna, 12 *settembre.* — L'altro ieri fu tenuto gran consiglio dei signori consiglieri dell'impero e ministri nell'i. r. palazzo di corte in presenza di S. M. l'imperatore. Finito il consiglio, la maestà sua si recò tosto a Schönbrunn.

— Il 6 corrente, il regio inviato straordinario e ministro plenipotenziario wirtemberghese, barone de Linden ed il conte Plessen, che in assenza del regio inviato straordinario e ministro plenipotenziario danese, conte Bille-Brahe, era stato accreditato nella stessa qualità presso la corte imperiale, hanno avuto l'onore di presentare a S. M. I. R. apostolica le loro lettere di richiamo; per lo contrario il finora ministro residente di Parma, barone Ward, stato da S. A. R. il duca di Parma nominato inviato straordinario e ministro plenipotenziario ebbe l'onore di presentare all'altefata maestà sua le lettere che lo accreditano in tale qualità.

CRONACA

— Guardia Nazionale. — La legge sulla guardia nazionale annovera fra le varie pene stabilite contro i renitenti e gli indisciplinati, quella di lievi multe che si infliggono specialmente per le mancanze agli esercizii. Nell'epoca nella quale questi sogliono aver luogo, sono piuttosto frequenti le condanne di questo genere, ma quantunque da cinque anni oramai siano attuati in Torino i consigli di disciplina, e compiano regolarmente l'ufficio loro, non si è finqui per quanto ne consta, provveduto alla esazione di queste multe. Laonde ci rivolgiamo al ministro dell'interno, pregandolo a volere, previi gli opportuni concerti, emanare gli ordini necessarii, affinchè si provvegga eziandio a questa lacuna, l'influenza della quale è più grande di quanto si possa a prima giunta imaginare, sulla regolarità del servizio, massime in quanto agli esercizi, giacchè la certezza della non esecuzione della condanna, mentre porge ansa viemmaggiore alle mancanze, produce pure una tal quale mollezza nei capi di corpo e nei consigli di disciplina i quali dolgonsi, e con ragione, di essere chiamati a compiere un ufficio inutile in questa parte, dacchè le pene che abbiano sancite non ricevono, per difetto d'organizzazione, la loro applicazione.

— Guardie di Sezione. — Sono piuttosto frequenti le lagnanze circa la insufficienza del servizio interno di polizia, per la città di Torino. Se siamo bene informati, niuna colpa avrebbe in ciò l'amministrazione comunale, ma gli inconvenienti che si lamentano dovrebbero piuttosto attribuirsi a certi pregiudizii popolari che hanno impedito si ricavasse dalle prese determinazioni il frutto che se ne poteva sperare. È noto cioè come si fossero istituite le *guardie di sezione*, le quali doveano per l'indole delle loro attribuzioni trapiantare presso di noi l'utilissima istituzione dei *policemens* inglesi. Ma le persone chiamate a quest'ufficio, avendo per il maggior numero fatto parte dell'amministrazione del vicariato, cessata nel 1848, esse incontrarono fin da principio una certa animavversione, la quale fu causa che non potessero rendere tutti quei servigi per i quali era a far fondamento sopra di loro. Giova per altro sperare che il nostro popolo meglio educato in questi quattro anni alla vita civile, saprà d'or innanzi comprendere che l'appoggio sicuro d'ogni buon cittadino è dovuto a tutti gli agenti della forza pubblica che rappresentano la legge e tutelano la sicurezza delle persone e delle proprietà.

— Prossime Pubblicazioni. — Udiamo con vivo piacere che l'esimio Giovanni Prati, il quale solo oramai sostiene l'onore della poesia italiana, stia per pubblicare un frammento d'una inedita sua epopea. L'argomento è il re di Siracusa, Gelone, il quale uscito vittorioso da una guerra, impose per condizione al vinto la cessazione dei sacrifizii umani. Sappiamo altresì che un nobile ingegno italiano, dimorante in Inghilterra, e già rinomato per altri scritti letterari, attende ad una storia del Piemonte, di cui diede una specie di preambolo in una delle principali riviste di quella contrada.

— Monumento a Carlo Alberto. — Poichè veggo che le idee sul *Monumento a Carlo Alberto* sono tutt'altro che fisse e stabilite, permetta che anch'io spieghi la mia qualunque siasi opinione a tale riguardo. La S. V. ed il rispettabile pubblico la terranno in quel conto che merita: al postutto non sarà che un foglio di carta di più sprecato, e un po' di noia tollerata nel leggerlo.

Dirò prima di tutto, che fin dal momento che si pose in giro l'idea di una soscrizione per erigere un monumento al *Martire di Oporto*, lodando la pia e santa intenzione dissi fra me stesso: è troppo presto. La figura sì grande ed unica di Carlo Alberto non può trovar degni interpreti fra i contemporanei: il suo nome ingrandirà ogni dì più nel cuore delgli Italiani, e purificato dal tempo, il quale fa giustizia di tutto e di tutti, da quella macchia che la nequizia dei tempi e le passioni degli uomini tentarono di gettare sulla sua venerata memoria, sorgerà un dì gigante e sublime dal colle di Soperga, d'onde a guisa di mito si stenderà su tutta l'Italia, simbolo di nuova credenza nazionale. Eroe delle ballate, egli, il cavaliere incolpato e malinconico delle popolari leggende, sarà per que' posteri nostri, *che questo tempo chiameranno antico*, il tipo ideale del patriottismo, della lealtà, e dell'abnegazione civile e cristiana. Allora, allora solo un monumento a Carlo Alberto sarà possibile, perchè allora solo sarà possibile erigerlo degno dell'uomo grande, e della nazione redenta dal nome suo. Presentemente non può che scapitare; poichè l'età nostra pregiudicata non arriva a comprendere l'alto concetto di Carlo Alberto.

Ad ogni modo, io mi diceva allora, e ripeto adesso, se un monumento si vuol fare, a che stillarci il cervello e creare commissioni su commissioni per idearlo? Non l'abbiamo noi già bell'e fatto il progetto, il solo vero e degno di Carlo Alberto, di noi, e dell'Italia?..... Ogni piemontese ricorderà come nel tempo (non saprei ora ben precisarne l'epoca) in cui l'idea di nazionalità era per noi tuttavia una semplice aspirazione intima e secreta del cuore, il conte Benevello ideava e pubblicava un suo progetto di una chiesa cristiana affatto nuova (un' immensa sfera vuota e dorata, lanciata in aria e sorretta dalle robustissime spalle di 16 colossali cherubini) e con profetica e per allora ardita dedica lo intitolava a Carlo Alberto. Il *Messaggere Torinese* che in quel tempo non trascurava quanto potesse riuscire ad onore di questo piccolo ed ignorato Piemonte, pubblicava quella *Dedica* che faceva palpitare più d'un cuor generoso; ma il Piemonte ben presto, mi credo, dimenticava e la dedica, e il tempio, e l'autore stesso.

Non così gli stranieri, i quali meglio avvisati sanno tener conto di tutte le opere del genio, anche quando aberra; epperciò sono spesso in caso di venderci poi a peso d'oro come merce nuova e peregrina ciò che la negligenza od ignoranza nostra lasciò cadere nell'oblio. Si cerchi l'*Illustration*, num. 224, vol. IX, samedi 12 juin 1847; a pag. 235 e 36 si troverà il sunto descrittivo, il disegno e relativo spaccato del progetto del nuovo tempio del conte Benevello. E se col giornale francese non si troverà adattato per uso di chiesa, si ammetterà, lo spero, collo stesso giornale, che:

« Cette sphère, ainsi portée par des anges « serait parfaitement adaptée au tombeau d'un « grand homme: l'absence *de forme monumentale* « *connue*, et l'isolément de la terre seraient des « images convenables de la cessation de la vie. « Mais c'est là seulement, selon nous, que le « projet du comte Benevello, qui ne manque « pas d'une certaine grandeur unie à la sim- « plicité, pourrait trouver sa vraie destination.»

Or, io domando ad ogni buon piemontese, ad ogni buon italiano, qual miglior occasione per mandar ad esecuzione un progetto *unico al mondo*, e che meglio incarni la nostra idea? Qual monumento più degno di Carlo Alberto, e d'Italia che questo, da lui ispirato ed a lui dedicato da quello stesso pensiero italiano che fu il sogno di tutta la sua travagliosa vita? Qual tomba migliore e più grandiosa possiamo noi preparare all'*unico Re italiano*, che quest'unico e veramente cristiano tempio? Qui tutto è originale e nazionale: qui tutto nella massima semplicità è grande, simbolico, concettoso, mistico come l'anima di Carlo Alberto, come l'idea della nuova Italia cui è destinato a ricordare.

Si dirà che la spesa è troppo grande e sproporzionata alle nostre forze: ebbene, rispondo, se ne fissi l'idea d'esecuzione, e si attendano tempi migliori; ma si faccia una cosa degna di lui, e che risponda alla grandezza ed allo spirito del nostro concetto. Per me dirò sempre: *All'unico Re che moriva per la libertà e l'indipendenza del suo paese s'addice solo un monumento nuovo ed unico.*

Prof. Rosso.

— Onore al merito. — Il sergente della 1.a compagnia della guardia nazionale 1.o battaglione Borgo Nuovo, Edoardo Ravelli, nel 13 dicembre 1851, affrontando gravissimi pericoli e a rischio della propria vita riuscì a trar salvo per una finestra *un allievo dell'Albergo di virtù*, che malato era in imminente pericolo di rimaner vittima di un incendio ivi dappresso sviluppatosi. — Questa nobile e generosa azione ebbe gli elogi di tutta la città, ed ottenne per parte del ministero onorevole menzione. Ora la sua compagnia ha voluto mostrare con un fatto degno d'esser reso pubblico colla stampa, quanto sappia apprezzare gli atti della filantropia e di coraggio, e nel giorno 16 corrente settembre faceva presente al Ravelli di una magnifica spada di onore, opera dei signori Colla e Odetti, in attestato di sua ammirazione e riconoscenza!

— Malattia delle uve. — Molti furono i rimedi proposti, numerosi i tentativi fatti onde opporsi allo sviluppo del parassita vegetale *Oïdium Tukeri*, il quale è considerato tuttora come la causa essenziale della malattia, ma l'esperienza sfortunatamente ci prova che non si giunse per ancora a frapporre un ostacolo valevole a tale flagello.

Il signor Chenot, il quale intraprese delle sperienze nello stesso scopo, comunicava all'Accademia delle scienze di Parigi in questi ultimi giorni che il rimedio che meglio gli riescì, consiste nell'impiego dell'acqua portata a temperatura vicina al suo punto d'ebollizione (a 80 gradi centig. di circa); quest'acqua calda farebbe perire il parassita senza alterare il frutto, le foglie però dopo tale operazione seccano per la maggior parte.

Dalle ricerche incessanti fatte dalla società nazionale e centrale d'agricoltura di Francia, la quale si è grandemente preoccupata della *malattia delle uve* sin dalla sua apparizione, risulta che il mezzo più semplice e dal quale si ottennero sino ad ora i più felici successi sarebbe quello di aspergere le foglie, i grappoli ed i rami con una soluzione leggiera di solfuro di calce.

Questa soluzione si prepara facendo bollire per dieci a quindici minuti 250 grammi di fiori di zolfo con volume eguale di calce estinta recentemente, il tutto stemperato in tre litri d'acqua. Quando la soluzione è freddata si separa la parte liquida che deve servire dal sedimento fattosi. Due litri di siffatta soluzione diluita in 200 litri d'acqua bastano per irrorare 300 metri superficiali di vigneto.

La calce che servì alla depurazione del gas luce (la qual consta appunto per gran parte di solfuro di calce) il di cui valore è pressochè nullo perchè non ricevette finora applicazione di qualche conto, trattata con acqua bollente, fornisce soluzione, che dilungata con sufficiente quantità d'acqua potrebbe dare ottimi risultamenti come già li diede la soluzione sovra accennata. Vedremo se l'esperienza verrà a confermare questa nostra previsione. G. Arnaudon.

— R. scuola veterinaria di Torino. — La direzione previene il pubblico che nelle infermerie della scuola site lungo il viale di S. Salvario nel luogo detto il Pallamaglio si ricevono animali in cura alle seguenti condizioni:

Cavalli e muli per caduno al giorno ll. 1 50
Cani id. » 75

Il bestiame bovino, ovino ed i maiali sono mantenuti e curati gratuitamente.

Le operazioni ed i medicamenti sono compresi nei prezzi suindicati.

Le consultazioni per animali non posti in cura nelle infermerie della scuola sono gratuite ed hanno luogo ogni giorno dalle ore 7 alle 8 del mattino e dalle 2 alle 3 pom.

— Leggesi nella *Gazz. Piem.*:

Ieri partiva alla volta di Lione il ministro della guerra, generale La Marmora.

— Ieri mattina dalle 9 1/2 alle 12 ebbe luogo, siccome abbiamo annunziato, la rivista delle truppe sotto Casale alla presenza di S. M. il Re, eseguita com molto brio e precisione dalle varie armi, senza che si avesse a deplorare alcun sinistro. Furono più tardi invitati al pranzo reale i senatori ed i deputati che si trovavano presenti in Casale, ed i capi dei corpi militari.

Dalle 5 alle 6 e mezzo pom. S. M. tenne ricevimento delle autorità; alle 9 circa recavasi ad un suntuoso ballo offerto a S. A. R. la Duchessa di Genova nella villa detta la *Pastrona*, sorgente sul più dolce declive che, a ponente della città, s'incontra lungo la destra sponda del Po, ornata di una elegante palazzina gotica e ricca di mille altre vaghezze, che il conte Ottavio Magnocavallo mise a disposizione del municipio di Casale.

Numerosissimi invitati accorsi alla festa, rallegrata dalla presenza di circa duecento signore, fecero splendida corona intorno a S. M. il Re e le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Genova, e il Principe di Savoia-Carignano.

Gli annessi giardini aperti al pubblico, illuminati colla luce elettrica per cura del conte suddetto, accoglievano una folla lieta e plaudente.

S. M. il Re partì dal ballo alle ore 11 1/2 salutato da fragorosi evviva, dovendo ripartire alle 5 del mattino alla volta di Stupinigi. Le danze, a cui prese parte S. A. R. la Duchessa di Genova, si protrassero oltre nella notte.

— Amministrazione delle Poste. — Si tosto furono, non ha guari, instituite le messaggerie savonesi, quest'amministrazione, riconosciuto che le corrispondenze di Torino per Savona e viceversa, avviate per quel mezzo avvantaggiano di alcune ore nell'arrivo, in confronto del servizio dalla parte di Ceva, mentre la partenza di quelle essendo fissata per amendue i punti alle 8 di sera, e non essendo impiegate nel viaggio che ore 17 circa, l'arrivo succede all'una pomeridiana del domane, determinò che a cominciare dal 1 del corrente, le direzioni postali di Torino e Savona si mettessero in diretta corrispondenza tra loro col suddetto mezzo. Così senza che nulla sia per ora variato in quanto alle lettere per la stessa destinazione che si vogliano far passare per Genova, vengono d'ora innanzi, e finchè durerà l'orario suddetto di partenza e di arrivo delle messaggerie savonesi, avviate reciprocamente col loro mezzo le lettere ricevute nella buca od affrancate dopo le ore tre pomeridiane, le quali sono distribuibili *alle ore due pomeridiane* dell'indomani.

— Si legge nell'*Avenir de Nice*:

Sulla fede del giornale le *Siècle* avevamo annunciato che lo stipendio del console di Francia a Nizza era stato portato da 12,000 a 20,000 franchi. Questa notizia è inesatta.

— Scrivono da Val di Pesio alla *Gazz. delle Alpi*.

« I figli di Maria Adelaide educati da sì pia madre al vero amor del prossimo nel congedarsi poco fa da quella deliziosa certosa rallegrata per un mese circa dal loro grato soggiorno, diedero già saggio in verde età di quanto sia il loro tenero cuore di commiserazione e generosità capace con lasciare 200 franchi da distribuirsi ai poveri di quel luogo. Il giovanile esempio trovò tosto imitatori nei bagnanti di quello stabilimento, poichè fattasi per cura del dottore Brandeis, direttore, una colletta a tavola, venne il frutto di essa unitamente all'offerta dei principii nel dì 8 volgente settembre a conforto della miseria imparzialmente distribuito.

— Leggesi nell'*Amor della Patria*:

Il dì 22 del volgente mese avrà luogo il saggio annuale che danno di sè i bimbi e le bimbe dell'asilo infantile di Novara, e noi siamo persuasi che a sì cara festa di famiglia volontieri accorreranno quanti hanno cuore gentile e benefico.

— Da due sere parte della eccellente banda della nostra guardia nazionale rallegra le contrade della città con militari concenti. Noi applaudiamo alla brava banda nazionale che non vuole lasciarci privi del saluto serale che ci solevan dare le trombe della guarnigione, e le auguriamo che i nostri concittadini corrispondano alla gentile dimostrazione coll'assicurarle per molti anni florida esistenza.

— La scorsa domenica in Orta, amenissimo capo-luogo di mandamento, per cura di una

confraternita celebravasi con istraordinaria solennità una bella festa decennale. Orta è la villeggiatura preferita delle agiate famiglie di Novara, è il convegno delle celebrità dei nostri *salons;* e l' udirsi che in Orta vi ha una festa, e il combinare partite d'amici, e l'affaccendarsi per accorrervi, è tutt' uno. Quest' anno la folla fu superiore ad ogni aspettazione, e la festa non poteva riuscire nè più gradevole, nè più bella.

DECESSI *del* 16 *settembre in Torino.*

N. 17

Totale N. 3782

ULTIME NOTIZIE.

(Corrispondenza del *Risorgimento).*
Tortona, 17 settembre.

Il giorno 16 corrente per cura della Direzione dell'associazione agraria e del comizio locale aprivasi il congresso agrario in Tortona. Alle 9 del mattino l'intendente avv. Astori direttore del comizio esordiva con un accurato discorso in cui ragionava dell'importanza dell'associazione agraria e dei benefizii da essa fatti all'agricoltura piemontese: lodava la scelta fatta in quest'anno della città di Tortona a sede del congresso, rammentando quanto sia questa città benemerita della causa dell'italiana indipendenza: ragionava poscia del modo di incoraggiare l' agricoltura esternando alcuni suoi pensieri sovra i limiti di che sia suscettivo il lavoro agrario e sovra il modo di retribuirlo. Il senatore Plezza, presidente, ringraziò il consiglio e il suo direttore della cortese ed affettuosa accoglienza ornando il suo dire di patriottici pensieri.

Si costituiva poscia la Direzione del congresso e i singoli comitati cominciavano i loro lavori.

Alla sera alle ore 6 si aprivano le sale del congresso alle conferenze agrarie. Le materie trattate furono la coltivazione dei gelsi, il credito agrario e la malattia dell'uva. Presero specialmente parte alla discussione il generale Quaglia, il professore dottore Panizzardi, il commendatore Fabri, il notaio Dallosta e il signor Landriani.

Nel secondo giorno il congresso procedeva nel borgo vicino di Viguzzolo alle esperienze degli aratri e delle altre macchine agrarie. Il signor Dulzè fabbricante d'istromenti agrarii in Aqui espose parecchi aratri che eccitarono l'attenzione dei convenuti. Sovra tutto ripetutesi le esperienze già fatte in altri congressi del rastrello *Morelli* venne unanimamente riconosciuto di una eminente utilità.

Al ritorno da Viguzzolo dove il sig. sindaco cav. Dinegro accoglieva splendidamente molti membri del congresso, i comitati continuarono i loro lavori.

Nel locale delle scuole ove si raduna il congresso si esposero le varie produzioni dell'industria tortonese. Lodasi specialmente la perizia nell'arte della fabbricazione dei mobili del Barenghi.

Nelle ore della sera si affollano e cittadini e forestieri nelle sale del bellissimo teatro ad udire l'egregio attore Modena qua appositamente chiamato per questa circostanza.

Cagliari, 9 *settembre.* — Annunziamo che il ministro della marina ha ordinato il pronto armamento del piroscafo il *Tripoli*, destinato a crociare le acque della Maddalena, e a costeggiare il nord dell'isola sotto il comando del capitano di vascello Provena, che ha potere di recarsi anche altrove a misura dei bisogni.
(*Gazz. di Sardegna*).

Stato Romano. — Scrivono dal Po in data 9 settembre alla *Gazz. d'Augusta*:

Chi prestasse fede alle voci che di quando in quando con maggiore o minor insistenza sono messe in giro a proposito dell'imminente sgombro dello Stato Romano per parte delle truppe estere, non avrebbe nessuna idea esatta sull'attuale condizione di quel paese.

Questa condizione, che giova dissimularlo? è peggiore che mai; e non esagera per niente chi afferma che 24 ore dopo una siffatta evacuazione, andrebbe per aria tutto l'edifizio puntellato a stento dalla forza straniera.

Il potere militare austriaco fa quanto può, ma non è chiamato ad organizzare, e in ordine a questo non si può negare che le autorità pontificie, per il solito, non sono all'altezza del loro dovere. Esse sentono paura, e quando accade (come non ha guari è accaduto ad un delegato) di trovare una granata nella camera, bisogna usar indulgenza ai paurosi, quand' anche quel terribile proiettile fosse stato dimenticato o posto là senza nessun reo intento.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)
Parigi, 15 settembre.

Si annuncia il prossimo ritorno del signor di Cavour a Torino. Quest'uomo di Stato non avrà di che dolersi del suo soggiorno a Parigi dove trovò un' accoglienza simpatica e meritata. Il pranzo imbandito a Saint-Cloud per lui e per il signor Rattazzi fu l'oggetto di molti erronei commenti; anzi in alcuni *salons* era in giro un aneddoto grazioso forse, ma del tutto falso. Questo io so, e non è un mistero, che il presidente, conversando col signor di Cavour del sistema politico del Piemonte, il signor di Cavour colla franchezza che gli è propria disse di essere caldo aderente del governo costituzionale e parlamentare. Grande fu, dicono, la sorpresa del signor di Cavour a questa risposta del principe. « Avete « buona ragione: il sistema costituzionale è quello « che meglio fa per il Piemonte..... » Il signor di Persigny, presente alla conversazione, avrebbe soggiunto: « E speriamo, o meglio non dispe- « riamo di riuscire a farne di nuovo applica- « zione in Francia.....»

Tengo questi particolari da fonte per il solito sicurissima, e per fermo sono veri, ma confesserete con me che sono poco verosimili. La notizia del giorno è l'articolo strano che si legge nei *Débats* sulla querela che ferve tra Prussia e Austria. Molti commenti delicati si facevano e si ripetevano alla borsa di quest'oggi; ma vi dirò che in Francia non si conosce la verità della situazione.

L'Austria è *risolutissima e non darà indietro di un passo.* Dico anzi che spingerà le cose sino all'ultima estremità, foss'anche la guerra. Si crede in generale che questa sia commedia: errore; vi sarà guerra se la Prussia non cede. Ora, per dirvi tutto il mio sentimento, io sono convinto che la Prussia cederà a meno che l'influenza rinascente del signor de Radowitz non complichi la situazione. Questo non è che per richiamare genericamente la vostra attenzione sopra un punto che può trarre l'Europa in gran perturbazione; non fa mestieri il dirvi che la Francia è deditissima all'Austria e che la *più intima intelligenza* regna fra di loro.

D'altre notizie v'ha scarsezza; i ministri corrono il mondo col presidente, e non ne abbiamo ancora notizie dirette, perchè capirete bene che non son d' animo di mandarvi le notizie del *Moniteur*, ma bisogna ch' io mi tenga alla piccola cronaca.

Un accidente tremendo ha commosso tutta Parigi. Ieri sera 12 operai sono stati sepolti in un sito di costruzione nella via di Rivoli; stamane non erano ancora stati trovati tutti i cadaveri di quei disgraziati. L' emozione è vivissima nel quartiere Saint-Honoré; si è cominciato un' inchiesta su questo terribile avvenimento.
GUIDO.

— Leggesi nella *Presse*:

Una circolare del prefetto delle Bocche del Rodano indirizzata ai funzionarii sotto la sua giurisdizione ci fa conoscere che il governo ha richiamato l'attenzione dei prefetti sugli individui che rientrati nel seno delle loro famiglie « per « una benevola disposizione del principe presi- « dente, hanno ripreso le loro abitudini turbo- « lente, e professano ancora opinioni anarchiche.»

Non sappiamo se dobbiamo attribuire all'espulsione del signor Chavoix, antico rappresentante del popolo, compreso nel decreto del 9 gennaio autorizzato a rimanere provvisoriamente in Francia e che ha ricevuto l'ordine d'allontanarsi, l'effetto di tali disposizioni.

Il prefetto dell'Hérault ha sospeso due *maires* e annullato le operazioni elettorali dei comuni che amministravano. Il prefetto d'Indre e Loire ha sospeso un consiglio municipale novellamente eletto.

Il prefetto della *Charente inferieure* senza dubbio dovrà prendere le stesse misure; la comune di Surgères non ha nominato che deputati ostili, e nella comune di Saint-Jean d'Angely su 23 consiglieri sei non appartengono alla lista dell'amministrazione.

(Dispaccio elettrico).

Parigi, *giovedì* 16 *settembre.*

Viaggio del presidente.

Il programma del viaggio è mantenuto appuntino. Il principe presidente giunse a Nevers, la cui popolazione si era accresciuta di 60,000 persone accorse dal dipartimento e dai limitrofi. Il principe è stato accolto in questa città con un entusiasmo indescrivibile.

Il sig. Ch. Dupin ha presentato al principe l'omaggio del consiglio generale, e gli ha rammentato il voto emesso da questo consiglio in favore della stabilità.

La risposta del principe termina così:

« Allorchè si tratta dell' interesse generale io mi sforzo di prevenire l'opinione pubblica; ma io la seguo allorquando si tratta di un interesse particolare.

Montenero. — L'*Oss. Triest.* del 15 corrente toglie dal giornale serbo *Serbski Dnevnik* quanto appresso:

Sentiamo che la Porta Ottomana abbia veduto di mal occhio il cangiamento successo nel Montenero, e singolarmente per essere state disgiunte le due autorità civile e spirituale, e per aver assunto il giovane Danilo il titolo di principe. Il governo ottomano ha diretto una protesta alla Russia per aver essa riconosciuto indipendente il principe del Montenero. La Porta asserisce che il Montenero è sotto la sua protezione, e su questo punto si appoggia la sua protesta.

— Lo stesso *Serbski Dnevnik* del 2 settembre ha dal Montenero quel che segue:

Si va dicendo che il principe Danilo intenda di far radunare il popolo a Cettigne per manifestargli aver egli il desiderio d'introdurre nel loro paese un' imposta. Il Montenero s' ebbe quest'anno un ottimo raccolto; gli è perciò che la popolazione non rifiuterà di pagare questa nuova imposta.

Vienna, 14 *settembre.* — Oggi a mezzogiorno S. M. l'imperatore parte con treno separato della strada ferrata del Nord alla volta di Pest. Credesi che la maestà sua si tratterrà alle manovre di Pest soli otto giorni, e sarà di ritorno a Schönbrunn fra il 22 e 24 settembre corr.

— Dopo il ritorno di S. M. da Pest, si riuniranno le truppe ora concentrate sul Marchfeld in un accampamento ed eseguiranno durante alcuni giorni delle manovre campali in presenza dell'augusto monarca.

— Sua maestà la regina di Prussia erogò durante il suo soggiorno a Ischl delle considerevoli somme di danaro a vantaggio dei poveri.

— Il principe Don Carlos di Spagna, che soggiornò durante l'estate a Baden presso a Vienna, è già partito alla volta di Venezia.

— È atteso qui domani S. A. R. Carlo III di Borbone duca regnante di Parma. *(Corr. Ital.).*

Berlino, 12 *settembre.* — Quest'oggi è stata pubblicata l'ordinanza regia riflettente la formazione della prima Camera; questo era appunto il momento in cui meno si aspettava una tale pubblicazione.

A termini di questa ordinanza la prima Camera si comporrà di 120 membri, di cui 90 nominati dai collegi elettorali e 30 dai consigli municipali delle grandi città. Il numero degli elettori per ogni collegio deve essere di 30 per ogni membro da eleggere; sono elettori i cittadini che in ogni circoscrizione elettorale pagano le maggiori imposte dirette. Per essere eleggibile bisogna avere l'età di 40 anni, avere appartenuto almeno per 5 anni allo Stato prussiano e godere di tutte le capacità che danno diritto alle elezioni comunali.

Atene, 7 *settembre* L'erario esausto sta per sospendere la maggior parte dei pagamenti. Per ovviare a questo male il ministro delle finanze ha ordinato agli esattori di promuovere la riscossione delle imposte con tutti i mezzi che la legge mette alla loro disposizione, senza lasciarsi muovere da nessuna considerazione. Molti coltivatori ruinati dalla perdita del raccolto dell'uva di Corinto e insieme stretti dagli agenti del fisco, versano in una condizione desolante, impossibile a descriversi. Così va sempre peggiorando la situazione generale di questo paese.
(Courrier d'Athènes)

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *del* 18 *settembre.*

1849 5 per 0[0 1 luglio. Mattino 98. 97 80.
1850 Obblig. 1 agosto. 18 e 25 ottobre. Giorno prima 995.
Azioni banca naz. 1 luglio. Mattino 2052 50.

Borsa di Genova *del* 17 *settembre*:

5 0[0.....1850 1 genn. e 1 luglio 98
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre
4 0[0 Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre 997
» 1851 1 agosto e 1 febbr. 986
5 0[0.....Toscana 1 genn. e 1 luglio
Azioni della Banca 2045
Sconto di Genova e Torino . . . . . 3 0[0

Dispaccio Elettrico.

Borsa di Parigi del 16 *settembre.*

Il 3 0[0 a 77 60 in rialzo di 45 cent.
Il 4 1[2 0[0 a 103 75 in ribasso di 05 cent.
Banca di Francia 2840 invariate. Alla Borsa del 15 il 5 0[0 piem. ha fatto 97 50 e l'Anglo-Sardo 96 1[10.

Borsa di Lione del 16 *settembre.*

5 0[0 Piem. 97 40.

Borsa di Londra dell'14 *settembre.*

Vi è gran penuria di numerario in paese. In seguito alle somme prese dagli emigranti il *Mint* (zecca) non ha potuto soddisfare ad alcune domande di alcune banche del Nord.

Correva voce che la Banca fosse tentata di aumentare la tassa dell'interesse; locchè non pare probabile avendo la Banca annunciato giovedì che farebbe anticipazioni sui fondi pubblici a 1 1[2 0[0.

Consol. 100 a contanti e per conto.
5 0[0 Piem. 95 1[2.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Torino, CUGINI POMBA e C. Editori.

Massimo buon Prezzo

NUOVA

Biblioteca Popolare

ossia

RACCOLTA di Opere classiche antiche e moderne di ogni Letteratura.

Si è pubblicato il vol 1. (20.° della Raccolta) contenente la

VITA

di

BENVENUTO CELLINI

Orefice e Scultore fiorentino

Scritta per lui medesimo in Firenze.

Prezzo per Torino L. 00 90.

Un Emigrato italiano professore di Matematiche dà lezioni a domicilio di Aritmetica ragionata ed applicata agli usi mercantili, Algebra, Geometria piana e solida, Trigonometria, Geodesia, Fisica.

Dirigersi per maggiori schiarimenti all'ufficio del *Risorgimento.*

PENNE

DIAMANTINE-GALVANIZZATE

già vendute L. 4

adesso *L.* 2, per ultimare

Ogni scatola contiene 144 penne già bene conosciute in Torino per la loro bontà. Sarà dunque inutile di ripetere che non irruginiscono e non lacerano la carta. — Albergo della *Pensione Svizzera*, via Carlo Alberto, num. della camera 18.

Venne pubblicato il quarto Fascicolo

DEL

Giornale di Veterinaria

redatto dai Professori della Scuola Veterinaria di Torino.

Le associazioni continuano a riceversi presso la Segreteria della Direzione della Scuola al Valentino, contro anticipato pagamento, o corrispondente mandato postale (*affrancato*).

Il prezzo annuo è di L. 8, franco di porto per lo Stato, e di L. 9 per l'Estero.

SULLA

Riforma delle Carceri

E L'ASSISTENZA PUBBLICA

SAGGIO

dell'Avvocato **Giovanni Minghelli**

Direttore del Penitenziario d'Oneglia.

Prezzo dei due volumi con dieci tavole, *fr.* 10

Presso GIUSEPPE BOCCA Libraio di S. S. R. M., *sotto i portici della Fiera.*

MARIANO D'AYALA giunto di Toscana, aprirà il 5 di novembre prossimo le sue *Lezioni di Matematiche, Storia e Geografia militare d'Italia*, in tutti i giorni dell'anno, salvo i giovedì e le feste, dalle 9 alle 12 del mattino. La provvisione mensuale sarà di fr. 10. Dirigersi per ora in casa del Professore *contrada della Rocca, num.* 13, *terzo piano.* Dove si troveranno vendibili le seguenti sue opere:

DELL'ARTE MILITARE IN ITALIA DOPO IL RISORGIMENTO. *Firenze* 1851. . . L. 1 »
DEGLI ESERCITI NAZIONALI. *Firenze* 1850. » 1 50
NAPOLI MILITARE. *Napoli* 1847 . . . » 3 »
LETTURE DEL SOLDATO ITALIANO. *Napoli* 1845 » 1 50
DIZIONARIO MILITARE FRANCESE-ITALIANO. *Napoli* 1841 . . . . . » 8 »

ORARIO delle Strade Ferrate.

CORSE DA TORINO AD ARQUATA.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	pom.	pom.	ANNOTAZIONI.
Torino . .	6 »	9 50	2 15	4 30	Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, San Damiano, Asti, Alessandria, Novi ed Arquata.
Moncalieri .	6 14	10 4	2 29	4 44	
Cambiano .	6 27	10 17	2 42	4 57	
Pessione .	6 38	10 28	2 53	5 8	
Valdichiesa	6 47	10 37	3 2	5 17	
Dusino . .	7 2	10 52	3 17	5 32	
Villafranca .	7 16	11 6	3 31	5 46	
Baldichieri (1)	7 22	» »	» »	» »	
San Damiano	7 27	11 17	3 42	5 57	
Asti . . .	7 43	11 33	3 58	6 13	
Annone .	7 57	11 47	4 12	6 27	
Cerro (2) .	8 2	» »	» »	6 32	
		pom.			
Felizzano .	8 15	12 5	4 30	6 45	
Solero . .	8 25	12 15	4 40	6 55	
Alessandria	8 41	12 31	4 56	7 11	
Frugarolo .	8 55	12 45	5 10	7 25	
Novi . . .	9 20	1 10	5 35	7 50	
Serravalle .	9 31	1 21	5 46	8 1	
Arr. Arquata	9 40	1 30	5 55	8 10	

Partirà il convoglio delle merci da Arquata a ore 4, 30 ant., ed alle ore 2 30 pom. da Torino, si fermerà nelle stazioni sunnominate: in questo convoglio non si ammetteranno viaggiatori.

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il pennult. da Arquata a Torino.

(2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il primo convoglio diretto ad Arquata e l'ultimo diretto a Torino, tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata.

Qualora nei giornii festivi od in altr di maggiore concorso, occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.

CORSE DA ARQUATA A TORINO.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	antim	pom.
Arquata .	3 40	7 5	11 5	4 30
Serravalle .	3 48	7 13	11 13	4 38
Novi . .	4 1	7 26	11 26	4 51
Frugarolo .	4 16	7 41	11 41	5 6
Alessandria	4 34	7 59	11 59	5 24
			pom.	
Solero . .	4 46	8 11	12 11	5 36
Felizzano .	4 57	8 22	12 22	5 47
Cerro (2) .	» »	8 32	» »	5 57
Annone . .	5 14	8 39	12 39	6 4
Asti . . .	5 33	8 58	12 58	6 23
San Damiano	5 44	9 9	1 9	6 34
Baldichieri (1)	» »	» »	1 13	» »
Villafranca .	5 56	9 21	1 21	6 46
Dusino . .	6 11	9 36	1 36	7 1
Valdichiesa	6 24	9 49	1 49	7 14
Pessione .	6 33	9 58	1 58	7 23
Cambiano .	6 42	10 7	2 7	7 32
Moncalieri .	6 55	10 20	2 20	7 45
Arr.'a Torino	7 7	10 32	2 32	7 57

TEATRO CARIGNANO.

Questa sera sabato 18 corrente il Teatro Carignano si apre per un corso di rappresentazioni di Opera e Ballo. La prima opera sarà il **Corsaro** del Maestro VERDI, nuova per Torino; il primo ballo **Telemaco all'isola di Calipso.**

Tipografia FERRERO e FRANCO.

ANNO V.
N.° 1463.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas* e *Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

DOMENICA 19 7.BRE
1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22.**—Tre mesi L. **12.** — **Provincie:** — Un anno L. **44.**— Sei mesi L. **24.**—Tre mesi L. **13.** — **Italia** ed **Estero:** — Un anno L. **50.**—Semestre L. **27.**—Trimestre L. **14, 50.** (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30.**—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli

Torino, 18 *settembre.*

LE SCUOLE REGGIMENTALI.

Appena le nostre condizioni politiche ci avevano permesso di porgere maggiore attenzione agli interessi materiali del paese, che noi ci ponemmo coraggiosamente all'opera, e mettendo da parte ogni apprensione intorno al modo con cui potrebbero venire interpretate le nostre opinioni, ci occupammo di una quistione tanto importante quanto delicata, di esaminare cioè di quali economie fosse possibile l'amministrazione e l'organizzazione del nostro esercito, senza alterarne nè il personale o scemarne la disciplina. Senonchè come temevamo, queste opinioni non furono giustamente apprezzate e si volle vedere una manifestazione di teorie inapplicabili alle nostre condizioni di cose, laddove noi non facevamo che accennare alle conseguenze più certe che probabili, della grande riforma che è già stata intrapresa dallo stesso governo nell'esercito nostro.

A nostro appoggio ci piace di poter invocare un fatto di cui si è attentamente occupato il governo francese, esaminato e pubblicato come la felice speranza di un lieto avvenire da quel giornalismo che si può credere traduca con maggiore precisione le intenzioni di quel governo.

L'istituzione di scuole reggimentali in cui si provvedesse all'istruzione elementare dei coscritti, e a quella più elevata che si conviene a chi aspira al grado di ufficiale, diede in Francia cosi belli risultati, che il nostro governo non istette lungamente in forse nel seguirne l'esempio. «Tali « scuole, dice la *Patrie*, educano il soldato non « solo pel reggimento, ma pel villaggio. Dopo « spirata la sua ferma, egli ritorna al tetto na« tivo più forte per l'aratro, più accorto per l'in« dustria, più intelligente per la propria casa. » L'istruzione superiore delle stesse scuole dà « un' istruzione pratica e professionale (*profes« sionnelle*) che permette loro di aspirare al grado « di ufficiale. » Infatti i rendiconti ufficiali dell'anno 1850 presentano la vistosa cifra di 56,862 uomini che hanno imparato a leggere e scrivere, e di 22,799 uomini che hanno terminati alcuni dei corsi speciali come grammatica, aritmetica, contabilità, geografia, storia militare, geometria, fortificazione passeggiera, levata di piani, ecc.; locchè presenta una media di 6000 uomini all'anno che chiudono un corso d'istruzione che li rende capaci di assumere senza verun pericolo il comando di una compagnia.

La mancanza di rendiconti ufficiali e la recente introduzione di queste scuole nel nostro Stato non ci permettono dire che nel nostro esercito si conservi una proporzione nella quantità dei giovani studiosi che utilizzano così le ore d'ozio che lascia loro il servizio militare; nostro solo scopo si è di constatare che i militari francesi, sui quali i nostri militari amano modellarsi, giudicano più che sufficiente a formare un buon ufficiale quel grado d'istruzione a cui giungono in Francia sui primordi dell'istituzione e senza difficoltà tutti gli anni cinque o sei mila persone.

Eceo pertanto confermata da un'autorità certamente competente quella nostra asserzione che per le armi più comuni e che richieggono cognizioni meno speciali non fosse necessario di ricorrere più specialmente alle accademie, ai licei, ai collegi militari onde ottenerne degli ufficiali; ma si potesse più giustamente, più facilmente, più economicamente far conto su quella gioventù che acquista nel disimpegno dei gradi subalterni quella pratica, e nelle scuole reggimentali quella teoria che siano più che sufficienti a coprire degnamente un grado di ufficiale in una compagnia.

Senonchè in Francia, appunto perchè essa fu la prima ad incamminarsi in questa via di progresso, le cose rimasero in quello stato d'incertezza che è naturale dove ancora non si conoscono bene gli effetti dell'esperienza. Non fidando intieramente sui bass'uffiziali per ottenerne degli ufficiali, quel governo divise gli avanzamenti fra questi e fra gli allievi delle accademie militari, ma la differenza di educazione che si riceve e dagli uni e dagli altri è tale che questa misura acquista un evidente carattere di esperimento dal quale si dovrà concludere se meglio valga togliere gli uffiziali di compagnia dai bass'ufficiali o dagli allievi degli istituti militari. Ma a noi che, oltre a quest'esempio d'una nazione che ci serve di modello, abbiamo l'esperienza del buon risultato della promozione dei bass'uffiziali ai gradi superiori, questo esperimento non deve più riuscire indispensabile; la pratica ci mostra già abbastanza chiaramente che noi non arrischiamo gran cosa nel lasciare, in certi casi da parte le accademie, onde godere dei grandi vantaggi che presenta l'avanzamento dai gradi inferiori a quelli di ufficiali subalterni. L'economia, il maggiore ardore che ne riceveranno tutti i soldati, il concorso della gioventù al servizio militare saranno il magnifico guiderdone di questa provvida innovazione.

Nè le nostre parole debbono essere interpretate come ostili alle istituzioni di educazione militare per la gioventù, noi crediamo soltanto che i loro attributi non siano all'altezza dei bisogni. L'educazione militare secondaria non si acquista in nessun luogo meglio che nel reggimento: l'istruzione superiore dovendo per conseguenza èssere sola riservata alle accademie militari, è naturalmente giusto che esse si occupino degli ufficiali superiori. L'individuo che avrà ricevuto nel reggimento la pratica e i primi elementi della teoria, acquisterà facilmente quella dose di cognizioni che si richiedono onde perfezionarlo, mentre invece un giovane che abbia passato alcuni anni della sua pubertà in un collegio, ove avrà imparato con istento alcune teorie che per essere astratte e non mai applicate dimenticherà ben presto; dopo di aver passati molti e molti anni in gradi in cui queste teorie non essendogli necessarie non ebbe più occasione di ricordarle; questo giovane diciamo, arriverà al grado di ufficiale superiore in una condizione morale poco soddisfacente, con ricordi confusi, colla testa ingombra di cognizioni sconnesse che più d'una volta serviranno d'intoppo alla stessa pratica che acquistò nei gradi subalterni. L'adolescente che non conosce nella sua educazione se non il risultato è troppo disposto a considerare il termine de' suoi studii piuttosto nel brevetto che gli apre la carriera militare, che non nella quantità di cognizioni che sono la migliore scorta in quella stessa carriera. Bisogna adunque eccitare il suo amor proprio, la sua emulazione, mettendogli avanti agli occhi la necessità dello studio, dell'applicazioue, e la formazione dell'animo suo alla dura legge militare, come il solo mezzo di passare avanti ai suoi compagni. Quando poi fatto uomo, provato da questa continua applicazione, da questa scuola pratica in cui il suo ingegno si è aperto al contatto dell'esperienza, il suo cuore si è formato nella frequenza dei soldati, allora si apra a costui il mezzo di terminare quegli studii che non consistono nè nei libri, nè nelle teorie, ma nel giusto criterio di quel grande meccanismo materiale e morale che crea, conserva e perfeziona gli eserciti.

Ecco la scuola che noi dobbiamo aprire alla istruzione superiore, che non sia un corso di studi da farsi sovra alcuni trattati, ma una pratica-teorica che faccia vedere all'ufficiale d'alto in basso, quell'esercito che ha considerato fin allora dal basso in alto; prova che si otterrà applicando i candidati alla carriera superiore, al ministero, allo stato-maggiore, facendoli viaggiare presso le altre potenze, assistere alle guerre e che si fonda sopra la grande e imprescrittibile massima: «che chi vuol saper comandare deve saper ubbidire!»

Cosa sono invece gl'istituti militari dei giorni nostri se non un luogo dove si mostra a comandare a fanciulli che non hanno mai ubbidito?

Eppure, come abbiamo detto, quell'avvenire cosi luminoso che si preparerebbe alla nostra armata non è altro che la più logica conseguenza delle premesse del nostro governo. L'istituzione delle scuole militari non può avere altro scopo se non quello di formare buoni uffiziali; d'altronde buoni uffiziali non si avranno finchè gli allievi di queste scuole non si vedano aperto liberamente il passo all'avanzamento. Se v'è una libertà sacra, è questa la libertà dello studio; se v'è una ricompensa innegabile si è la ricompensa di quello studio che si è protetto, che si è eccitato. Come mai dopo avere gettato e tempo e fatica e denaro in simile impresa si può essa rinchiudere in una cerchia che ne affoghi i risultati prima che essi vengano alla luce? Il governo ha iniziato molte savie riforme, ma esse furono appunto osteggiate perchè furono ben raramente condotte a termine. Sono tutti esperimenti che non si conducono a termine e che non danno alcun risultato soddisfacente, e non servono ad altro che a mettere in dubbio la loro efficacia.

Il governo ha forse dubitato dell'attitudine dei bass'ufficiali alla carica di ufficiale? Ma allora perchè nella legge d'avanzamento che ei propone al Parlamento, ei conserva una parte delle vacanze a questi stessi individui? Considera egli quest'avanzamento come una ricompensa, allora come ardisce egli di mettere a rischio la buona amministrazione d'una compagnia, d'un battaglione per ricompensare un individuo?

Se poi egli non è mosso da tutte queste ragioni, ne consegue che egli pende ancora incerto sul miglior modo di procedere a questa scelta. Ma il rimaner sempre sospesi sopratutto negli eserciti è cosa mortale. L'incertezza rovina la disciplina, annichila la buona volontà, tutto prende l'aspetto d'arbitrio, tutto si traduce in dispotismo. In questo caso varrebbe meglio un rimedio mediocre ma risoluto che una misura migliore ma sempre incerta.

In questo caso si pone in dubbio l'importanza dei comandi di compagnia, si mostra di tener poco conto di quella classe d'ufficiali che fa più sacrifizii di quello che ottenga di ricompensa, senza la quale è impossibile che esista la disciplina.

È naturale che il governo si curi più degli ufficiali superiori, perchè egli si trova sempre a contatto con essi, ma senza gli ufficiali di compagnia che li secondino la missione dei primi non può ottener risultato.

Conchiudiamo: l'istruzione si divide in due classi come si dividono appunto in due classi le incumbenze degli ufficiali. Per gli ufficiali di compagnia l'istruzione comprende quegli elementi della scienza che si possono e diremo quasi si debbono acquistare contemporaneamente alla pratica; per gli ufficiali superiori si vuole quel complemento di scienze che non appartengono più al dominio dell'intelligenza giovanile, ma che s'acquistano dopo una lunga osservazione coll'uso di amministrare, colla pratica della guerra, e colla applicazione delle proprie impressioni alle lezioni che abbiamo ereditato dai grandi maestri dell'arte militare. Ai primi il governo debbe lasciare le più grandi facoltà: è naturale che egli conceda alla moltitudine che gli è impossibile di minutamente conoscere, una strada per farsi avanti da sè, finchè giunti ad una meta in cui le file sempre diradantesi dei candidati permettono una scelta sicura, egli possa scegliere da se stesso.

Tenuti a calcolo i costumi nazionali, lo stato della pubblica istruzione, le qualità necessarie a certi gradi militari, l'estensione che possono ricevere le scuole reggimentali, locchè abbiamo fatto più sopra ed anche altre volte, ognuno po-

---

APPENDICE.

Ancora del progetto d'ampliamento della Fabbrica del Cav. Moncalvo.

Il nostro giornale vede e nota con soddisfazione che l'idea di cui si è fatto organo, la quale ha propugnato con calore per l'interesse dei privati e del pubblico prenda oramai carattere d'una realtà e d'un fatto. Fu già enunciato in altra appendice che uomini cospicui per grado e per fortuna si erano offerti di aprire le loro borse e porre intanto una base considerevole al capitale che occorre per l'attivazione del nuovo progetto. Dobbiamo ora aggiungere che a questi iniziatori e promotori dell'utile impresa di buon grado si associano ingegni pratici e scientifici, atti a sostenerla coi loro lumi, ad avvalorarla di cooperazione e di consiglio. Noi quindi siamo in facoltà di credere fermamente che il piano prefisso e fatto pubblico per le stampe avrà compimento, che la città nostra e il Piemonte possederanno infine, sull'esempio di molte altre capitali, un emporio, a mo' di dire, industriale ed artistico, un deposito di legni da costruzione d'ogni genere, una fabbrica munita di ampli materiali, di macchine, di nuovi arnesi, di braccia intelligenti ed attive. A capo della quale, a tutela degli azionisti, starà eletta commissione di direttori esperti e sapienti, e a guarentigia del buon esito e del credito in faccia al pubblico starà l'integrità rara, l'abilità, la maestria, il nome del cavaliere Moncalvo.

Noi non torneremo su ciò che in precedenza abbiamo già discusso e provato, cioè, sulla bontà e sul valore di questo proposito. D'altronde non v'ha chi oserebbe revocare in dubbio alcuno degli argomenti addotti. E poi, fossero anche oppositori, vittoriosamente risponde la ragione dell'evidenza. In un paese, in cui il moto delle industrie, il bisogno della fabbricazione, il desiderio di notevole incremento è diventato condizione di vita normale, impulso e stimolo così agli individui, come alle molte associazioni, la mancanza d'uno stabilimento, nel ramo da noi proposto, è un danno, un assurdo. Non è già la prima volta che se ne fece lamento; e ogni giorno ci accade di udirlo a ripetere dai vari fabbricanti di legname, dagl'intraprenditori, dai commercianti. Un progetto adunque che tendesse a ricoprire questa lacuna, a schiudere nuove facilitazioni al movimento succitato del paese non potea non essere accolto con quel favore e con quello zelo, di cui parecchi cittadini e pregevoli funzionari di governo diedero larga testimonianza. Furono bene intese, approvate, incoraggiate le generali proposizioni. L'ufficio della società promotrice su tal riguardo ha lettere e documenti che formeranno poi un titolo di protocollo onorevole nell'archivio della società definitiva. V'ha in essi l'espressione del sentimento d'amor patrio e d'indefinito progresso economico da cui i più sono mossi a dar mano alla futura fabbrica, e rendesi con ciò palese anche una volta come a tutte le opere dei cittadini del Piemonte si colleghi sempre prima ad inspiratrice l'idea nazionale, la qual sola le regola e le sviluppa.

Per altro non vogliamo tacere che una considerazione di semplice modalità ci venne apposta da molte parti. È nostro debito portarla a cognizione pubblica, e modificare un articolo del primitivo progetto. Ecco di che trattasi. Persuasi che la moltiplicità soverchia dei socii, o come suol dirsi, degli azionisti adduce grave imbarazzo nelle deliberazioni, convinti similmente che per ispirare fiducia giovi offrire piene e assolute garanzie e che quindi quanti fossero interessati al nuovo stabilimento tanti dovessero avere voto nei consigli, noi avevamo proposto che le azioni fossero di franchi diecimila per cadauna, e che nel più estremo caso a soli cinquanta potessero ascendere i contribuenti. Il pensiero sopraenunciato parve giusto in massima, parvero attuabili i mezzi. Nè i primi oblatori si sgomentarono dell'ingente somma a cui facevasi ascendere l'importo regolare d'una sola azione.

Ma poi sopraggiunsero persone autorevoli,

trà facilmente accorgersi che questo limite è quello del capitano. Ai primi basterà adunque l'anzianità e l'istruzione reggimentale; per gli altri invece in cui il governo ha la facoltà e la facilità di scegliere, si richiederanno quelle cognizioni che si vogliono ora dare agli allievi militari, quantunque l'esperienza abbia già dimostrato che appena appena si convengono ad un già formato ufficiale.

GLI ARGOMENTI DEL *CATTOLICO*.

Fu già detto più volte che i peggiori nemici di una buona causa sono i difensori inetti. Questa verità riceve quasi ogni giorno la sua applicazione negli articoli che i giornali teocratici vengono stampando a difesa, come dicono, della religione; ma è pur d'uopo confessare che sinora non si era dato esempio simile a quello che ci fornisce il *Cattolico* nel suo num. 915, che crediamo utile di far conoscere per la loro viemaggior edificazione ai nostri lettori.

Ecco il fatto.

Ferve da alcun tempo una viva polemica fra il *Cattolico* e la *Buona Novella* per certe questioni teologiche, sulle quali, come su tutto ciò che appartiene meramente all'ordine spirituale, ci sentiamo troppo incompetenti, per voler avventurare un giudizio. Non sappiamo quanti articoli in uno e in altro senso già si fossero stampati, quand'ecco il *Cattolico* abbandonare a un tratto il campo della dottrina, e cessar d'essere contraddittore, per farsi pubblico denunciatore al fisco criminale. Invece cioè di rispondere colle ragioni e coi documenti alla *Buona Novella*, il *Cattolico* stampa in lettere maiuscole l'articolo 164 del codice penale, così concepito: « Chiun« que con pubblici insegnamenti, con arringhe « o col mezzo di scritti, libri, o di stampe da « esso pubblicati o spacciati, attacchi direttamente o indirettamente la religione dello Stato « con principii alla medesima contrarii, sarà « punito colla relegazione.» Riproduce poi l'articolo della legge sulla stampa, nel quale si stabilisce che « chiunque con uno dei mezzi indi« cati all'art. 1 di questo editto, commetta uno « dei crimini contemplati agli articoli 164 e 165 « del codice penale, sarà punito, secondo i casi, « cogli arresti, o col carcere estensibile ad un « anno, e con multa estensibile a lire 2000. » E soggiunge che *la pubblicazione di un giornale protestante è il crimine contemplato all'art. 164 del codice penale*, e ne *richiama altamente l'osservanza*!!!

Per verità che l'argomentazione è nuova! tale, che la Dio mercè, per onore del giornalismo, non se n'ebbe mai fin qui esempio almeno in Piemonte.

Ma bene sta che il *Cattolico* abbia voluto assumersene la responsabilità. Egli ci ha così fornito il migliore argomento che si potesse desiderare in favore della distinzione fra il clero a la fazione, fra la religione e la teocrazia, fra il cattolicismo ed il *Cattolico*.

Come infatti credere che la fede insegnata da Gesù Cristo, e conservata dalla tradizione cattolica sia quella fede che per durare abbisogni dell'appoggio del codice penale? Come credere che i principii sacrosanti confermati col sangue proprio dall'Uomo-Dio abbiano a temere la libera discussione? Come credere che quella fede le quale sorta da così umili principii in breve ora signoreggiava l'universo, ed innalzava il suo simbolo sulle rovine del paganesimo, e dai ruderi dell'antica società corrosa e dissolventesi evocava la società novella; come credere che questa fede confermata e fecondata dalla persecuzione e dal martirio, sofferti con santa rassegnazione, debba ora prendere ad imprestito le armi dei suoi nemici per difendere se medesima?

O perchè si arresta in sì bel cammino il *Cattolico*? Suvvia, giacchè è in lena, dopo il codice penale, ridomandi l'inquisizione; allato al fisco rinstalli il Sant'Uffizio — il denunciatore è già trovato — all'uopo egli si incaricherebbe forse anche dell'esecuzione, tant'è il santo ardore che lo ispira.

Fortunatamente però i pii desiderii del *Cattolico* sono ancor lungi dall'essere tradotti in realtà: epperò per questa volta egli non ha che a consolarsi come meglio possa, di avere commesso inutilmente una viltà.

Rilegga l'art. 1 della legge sulla stampa e lo confronti coll'art. 16; rilegga e mediti lo Statuto che non ha ancora compreso, perchè difficilmente si comprendono le istituzioni che non si amano, e vedrà come non basta il buon volere a formare un buon denunziatore nei paesi dove non si serve alle passioni, ma si obbedisce alle leggi.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

LOMBARDO-VENETO. — Si legge nella *Gazzetta di Milano* in data 16 settembre:

La notte dal 9 al 10 settembre fu tristissima per Gallarate. Un terribile uragano si rovesciò con furia imperversata su tutto quel tratto che stendesi dall'Olona al Verbano. Ne furono centro i colli che fanno cavaliere tra le valli dell'Arno e della Strona, e i loro versanti ingrossarono tanto questi torrenti, che le acque non ebbero più ritegno. Verso la mezzanotte si avevano già indizi di carattere minaccioso, e per l'escrescenza delle acque stesse, e per un fragore spaventoso che dalla valle avvicinavasi alla borgata.

Poco stante irruppe la piena, la quale per ogni colto aprendosi strada, investì con tanto impeto le case, che ne schiantò dai cardini le porte più forti e sbarrate, scavò vaste fosse al limitare di esse, si rinversò per le finestre nei piani terreni, atterrò porticati e mura, e fattosi varco per ogni dove allagò contrade e piazze, invase cantine, botteghe, fondachi, strascinando seco le insegne del devastamento e della rovina. Il disastro fu sì repentino e violento, che ogni mezzo di soccorso rendevasi vano: tuttavia rompendo soffitte e pareti si posero in salvo le donne e i fanciulli che più pericolavano e niuna vittima ebbe perciò a deplorarsi.

Quattro ponti di fresca data eretti sull'Arno sono spariti, e la stessa sorte toccò al vetusto e solido ponte Laveggio sulla Strona. Con molto minuto bestiame affogarono in Gallarate cavalli e buoi. Nei magazzini delle sussistenze militari ogni provvigione fu soggetta a detrimento. Il danno sofferto dai negozianti, dai bottegai e dai proprietarii delle case è rilevantissimo, nè può finora abbastanza calcolarsi. Questa sciagura ben grave per un comune che vive d'industria e di commercio, ne ricorda una simile, e fors'anche più luttuosa avvenuta nel 24 luglio 1732.

— Scrivono da Venezia al *Corriere Italiano* di Vienna, che il prof. Menini, già capo dell'uffizio di censura presso l'i. r. governo militare ed ora compilatore della *Gazzetta ufficiale di Vienna*, è stato nominato presidente del nuovo ufficio della censura.

TOSCANA. — Firenze, 14 *settembre*. — Il granduca inerendo all'inchiesta del cav. Orazio Ricasoli gli ha concesso la grazia di fregiarsi e far uso della decorazione dell'ordine della corona di ferro di terza classe conferitagli testè dall'imperator d'Austria.

Il granduca ha pure concessa allo stesso cavaliere Orazio Ricasoli una commenda dell'ordine di Santo Stefano dell'annua rendita di ll. 600. (*Mon. Tosc.*).

DUE SICILIE. — Napoli, 9 *settembre*. — Con decreto del 6 settembre si emette la seguente disposizione:

I consigli generali degli ospizi da oggi innanzi saranno composti di otto consiglieri, ad eccezione di quello della provincia di Napoli, che ne avrà ventiquattro. I consiglieri saranno nominati da noi: metà fra i possidenti dei capiluoghi di ciascuna provincia, i quali si distinguono per probità, per sapere e per pietà verso i poveri, nelle terne degl'intendenti; e metà fra gli ecclesiastici di specchiata dottrina e di conosciuto zelo a favore delle opere di beneficenza, nelle terne dei soggetti eleggibili che gli ordinari diocesani dei capoluoghi di provincia trasmetteranno per mezzo degli intendenti al ministero dell'interno (ramo interno). La durata nell'impiego di consigliere continuerà ad essere triennale tanto pei laici quanto per gli ecclesiastici, ai termini dell'art. 7 delle accennate istruzioni dei 20 maggio 1820. Ci riserbiamo di prendere in ispeciale considerazione gli utili servigi che i consiglieri degli ospizi renderanno alle opere di beneficenza col loro zelo, colla loro operosità e coi loro talenti.

Gli ordinari diocesani dei capiluoghi della provincia potranno delegare le funzioni di vice presidente dei consigli generali degli ospizi ai propri vicari generali o ad altri distinti ecclesiastici.

Nella discussione degli affari il numero dei votanti dovrà essere non minore di cinque, cioè due consiglieri ecclesiastici e due laici oltre del presidente.

Il direttore del real ministero dell'interno (ramo interno) presenterà alla nostra approvazione un regolamento intorno al servizio dei consigli generali degli ospizi.

— Ferdinando II assistette alla rivista di Piedigrotta dalla solita ringhiera. Erano con esso oltre la famiglia, il duca di Modena, il principe di Weimar, il conte di Nesselrode, l'inviato austriaco Martini, l'inviato francese Barrot, il marchese Turgot ed il baron La Susse viceammiraglio della squadra.

Le milizie intervenute alla funzione di Piedigrotta comandate in capo dal tenente generale Selvaggi seguito dal brigadiere Garofalo, capo dello stato maggiore, erano scompartite in sei divisioni: comandata la prima dal maresciallo di campo Lecca; la seconda dal maresciallo di campo Palma; la terza dal brigadiere Busacca; la quarta dal brigadiere Winspeare; la quinta dal maresciallo di campo Gaeta e la sesta dal brigadiere Carabba.

Le divisioni si componevano di quattordici brigate.

ESTERO.

AMERICA. — Negli Stati-Uniti l'opinione pubblica è preoccupata sopratutto da due quistioni. Dapprima si tratta dell'elezione presidenziale. Secondo il *New-York-Herald* la candidatura Webster per la presidenza faceva progressi nella Carolina del Nord, e nella Georgia ove i wigh si radunano in massa sotto la bandiera del nuovo candidato. Il *Courrier des Etats-Unis* non è così esplicito. La quistione detta di Cuba si agita più gagliardamente ancora. L'ordine della Stella solitaria non è più allo stato di società segreta. Essa ha tenuto a Nuova-York una solenne riunione, allo scopo d'offrire al dottore Wren, che il primo concepì l'idea dell'Ordine della Stella unica, una stella di diamanti montata in oro. Wren non ha dissimulato che sperava di vedere ben tosto il numero degli aderenti della società giungere a 25 mila, e contava che alla fine dell'anno sarebbero pervenuti a riunire il capitale di 25 milioni per dar principio alle loro operazioni. Oggi sembra avverato che le diverse sezioni della Luigiana contano un effettivo di 5,000 uomini.

Il generale Felix Houston il quale è stato il fondatore e il presidente della repubblica del Texas, e che oggi rappresenta questo stato al senato degli Stati-Uniti è uno dei promotori dell'Ordine della Stella Unica. Si cita pure come appartenente all'ordine il signor Macker già ministro di finanze sotto Polk, il senatore Douglas, l'antico senatore Yulee della Florida, ed un certo numero di membri dell'attuale Congresso. I proprietarii dei vapori tra l'Avana e Nuova-York, e tutti gli armatori, che fanno il commercio coll'Isola di Cuba sono stati i primi ad ascriversi alla società. (*Siècle*).

— Le ultime notizie di Buenos-Ayres sono molto importanti. Il giornale *El progresso* aveva pubblicato un decreto che richiede la banca di pagare a vista due mandati tratti su essa dallo stato per un valore di dieci milioni, la quale somma doveva essere applicata al soldo dei funzionari pubblici e dell'armata. Sono accordate d'altronde facilitazioni al pagamento in carta tanto alla banca che ai particolari nel caso in cui la somma non potesse essere in ispecie acquistata per intero.

Nelle provincie di Saint-Juan e Santa Fè sono scoppiati dei torbidi. In Santa Fè il generale Pablo-Lopez che aveva tentato di rovesciare il governatore Crespo è stato subito abbandonato dalle sue truppe. In Saint-Juan un governo provvisorio ha cacciato il generale Benavides. Il ministero del generale Vrquiza ha energicamente biasimato con una nota questo atto.

Urquiza si vide obbligato ad accettare la dimissione offertagli dal governatore Don Vincente Lopez, e di prendere egli medesimo il comando provvisorio della provincia coll'aiuto di un consiglio.

Il governatore della provincia di Setto, quello di Juguay e il ministro plenipotenziario di Cordoba hanno aderito al patto di San-Nicholas.

Alla Plata giunsero i plenipotenziarii d'Inghilterra, di Francia e degli Stati-Uniti. (*Siècle*).

SPAGNA. — Scrivono da Madrid in data 8 settembre all'*Indép. Belge*:

L'*Heraldo*, l'*Epoca*, il *Costitucional*, il *Diario Espanol* e l'*Esperanza*, a motivo dei processi di cui sono l'oggetto si astengono quest'oggi dal pubblicare articoli di carattere politico. La situazione creata a questi giornali deve darvi una idea precisa della nostra legislazione, soprattutto in materia di stampa. Appena è spedito un ordine di processo contro un giornale, e anche prima della qualificazione del delitto, l'editore responsabile viene gettato nella prigione del Saladero. Questa prigionia dura sino alla conclusione del processo *per lo meno*.

Quindi può avvenire e purtroppo avviene assai di frequente che il delitto non essendo provato o

---

nuovi membri promotori, nuovi richiedenti e mossero lagnanza di quella cifra, non accessibile alle borse di gran numero degli speculatori, che pur concorrerebbero coi foro fondi. Parlarono in nome di altri colleghi, in nome proprio. Recarono l'esempio delle strade ferrate e di simili gigantesche intraprese, per le quali enormi somme si raccolgono con azioni di 500 e talvolta perfino di 100 franchi. Persuasero insomma gl'iniziatori del progetto a recedere dalla massima adottata, mostrandone più pronta e più efficace l'attuazione. A questo consiglio tanto più volentieri potè aderirsi da loro parte, in quanto niuno dei soci iscritti intende di revocare l'impegno di una o due azioni di ll. 10000 che avrebbe acquistato, scambiandole invece in altrettante di franchi cinquecento, qual è la cifra finale in cui ora saranno stabilite.

Ed ecco con questo mezzo si è adempiuto ad una speranza, ad un reclamo del pubblico. L'acquisto delle azioni diventa in effetto il più facile. I promotori, in unione al Moncalvo, ad un rappresentante del giornale, e ad alcuni cospicui ingegni, fra i quali furono invitati a prender parte direttiva i signori Piolti e Valerio, si aduneranno quanto prima in seduta per determinare la condotta delle operazioni preparatorie. Quando il numero delle azioni sarà compiuto, allora avrà luogo consesso generale con intervento di tutti gli effettivi azionisti.

Noi non vogliamo preoccupare le deliberazioni che saranno prese a libero voto dalla società e che comporranno materia d'uno statuto. Fin d'ora però possiamo asserire che, a mente degli azionisti proponenti, niun vincolo dev'essere contrapposto all'interesse dei più, niuna preconcetta idea, niuna men che liberale ed equa forma di procedimento. Lo scopo è uno e noto; parla alto da sè e non ha mestieri di encomio. I mezzi per conseguirlo e per renderlo veramente produttivo debbono essere il risultato dell'opinione, dello studio, della intelligenza di quanti saranno per concorrere alla fondazione della futura fabbrica.

Ciò che ne conforta soprattutto si è che nella domanda di ridurre le azioni a minima cifra ebbero parte alcuni falegnami ed ebanisti. Indizio certo che essi ebbero inteso al vero il concetto di questa proposta, e che lungi dall'avversarla, come taluni fecero per vezzo d'ostilità o per gelosia, o per più ignobile impulso, ne saranno i sostenitori e i cointeressati. Noi ne siamo lieti per un bene, più che economico, morale del nostro paese. Difatti queste coincidenze servono talvolta ad un fratellevole avvicinamento degli animi, e mettono luce in certe ostinate opposizioni, che prese nel loro reale aspetto appariscono da tutte parti ingiuste ed improvvide. Noi non ci stancheremo di ripeterlo. I falegnami e gli ebanisti sono quelli che più direttamente hanno da guadagnare colla fondazione di un deposito di legnami di ogni misura, d'ogni forma, d'ogni specie, già ridotti a sbozzo o a segatura siccome occorrono ai diversi lavori. I falegnami e gli ebanisti son quelli che più dovrebbero prestar opera al buon successo del futuro stabilimento. E vuolsi tutta intiera la verità? Ebbene, noi non temiamo di asserire che l'attuale proprietario di ragguardevole fabbrica, il Moncalvo, è il solo che spogliasi d'ogni riguardo egoistico, che padrone assoluto domanda di entrare a capo esecutore delle operazioni, dividendo con commissione direttiva il suo potere, che provvisto di non tenue fortuna chiede di dividere con altri i prodotti d'una impresa di cui tutto suo è il piano e il pensiero, suo il capitale cospicuo che deve servire a base, suo in gran parte dovrà essere l'ordinamento. Ora se in tutto ciò non v'ha una nobile idea, se non v'ha amore d'incremento pubblico, se non v'ha eziandio solenne disinteresse, noi questi pregi non sapremo mai dove ritrovarli.

Prima intanto di chiudere quest'articolo facciamo noto che una rappresentanza della società promotrice siede permanentemente dalle ore 9 alle 11 del mattino e da mezzogiorno alle 5, nell'ufficio della *Società nazionale libraria* piazza Vittorio Emanuele, num. 4, piano 1.o nel cortile, e che quivi si ricevono le domande di azioni.

Quando avrà avuto luogo la prima seduta preparatoria, se ne porteranno gli atti a cognizione del pubblico. Y.

giudicato condannabile, il giornale viene assolto dal giurì e cionondimeno l'accusato rimane con aver subito una pena infamante; il suo nome si trova iscritto nei registri cellulari, soggetto a tutte le interpretazioni maligne di coloro cui l'ignoranza non lascia vedere in lui che l'*ex-prigioniero del Saladero*. Se io insisto su quest'ultima parola si è che veramente il Saladero è una prigione in cui per il solito non entrano che i *condannati* per crimini o delitti ordinari.

La prefettura di polizia che qui chiamano *jefatura politica* non essendo che una prigione provvisoria, vale a dire preventiva e non infamante, non fosse che per il suo titolo speciale, sembrava dovesse evitare agli editori dei nostri giornali, per la più gran parte persone onorandissime, l'obbrobrio di essere confusi coi malfattori nella bolgia di Santa Barbara.

BELGIO. — **Brusselle,** 15 *settembre.*—L'autore del *Belgio dopo il* 1847 ha testè pubblicato la sua quarta lettera, nella quale ritroviamo il tuono calmo e sincero, le vedute vere e sagaci che hanno fatto leggere le precedenti con un vivo interesse. Questa giustificazione del partito liberale per mezzo dei suoi atti deve infondere la convinzione in tutti gli animi non acciecati dall'odio o dalla passione delle sette.

— I tipografi e i rappresentanti delle industrie più o meno direttamente in rapporto d'interessi colla tipografia, si sono riuniti domenica sera nel locale di San Sebastiano ad Anversa per concertare le misure da prendersi riguardo alla convenzione conclusa tra la Francia e il Belgio per la soppressione della ristampa. Si è deciso di mandare alla Camera dei rappresentanti una protesta per intermediario dei deputati della provincia. (*Indép. Belge*).

FRANCIA. — Scrivono da Parigi in data 13 settembre all'*Indép. Belge*:

La squadra è quella che colle sue manovre farà tutta la festa per il ricevimento militare del principe a Tolone. Si è dovuto rinunciare al simulacro dell'assedio storico del 93, le truppe della divisione dovendo essere in gran parte radunate nella città di Marsiglia che ne è il capo luogo. Un foglio di Lione cita in quest'occasione l'esempio di Tolosa, dove sarà ripetuta in presenza di Luigi Napoleone la celebre e ultima battaglia del 1814, e domanda per quale motivo si vuol rinunciar a dare anche la riproduzione delle prime fazioni in cui Napoleone s'immortalò. Gli uomini politici che sono intorno al presidente si saranno probabilmente fatto due altre questioni: Perchè in piena pace coll'Inghilterra si sceglierebbe la rimembranza di due fatti in cui l'armata e la marina dell'Inghilterra ebbero la peggio? Questo fatto, per quanto fortuito possa essere, non avrebbe esso l'apparenza di un'aggressione premeditata? E poi anche, è egli forse in un dipartimento in cui Luigi Napoleone ha prostrato la bandiera demagogica che conveniva di ricordare con tanto splendore la pagina più repubblicana della vita dell'imperatore, quando protetto da Barras dovette assistere alle terribili escursioni ordinate da quel proconsole e dal suo collega Fréron? La ripresa del Port-la-Montagne offrì una mescolanza di scene gloriose ad un tempo e lugubri che bisogna lasciare al giudizio della storia, ma che la prudenza non permette di rimettere in certo modo sul teatro in un tempo in cui si vogliono sedare le passioni e spegnere i vecchi rancori. Si può dunque credere che se il simulacro d'assedio non ha luogo, egli è che il governo non lo ha voluto, altrimenti non aveva che da dire una parola per mezzo del telegrafo.

Del resto Tolone è uno dei punti sui quali si getta già la maggior affluenza dei curiosi. Gli inglesi sempre numerosi a Hyères, la Nizza della Francia, non sono gli ultimi a far ritenere alloggi, e siccome la città è già alle strette nella sua cinta di mura, tutto è a prezzi esorbitanti; ma lo spettacolo sarà bello, imponente; si avrà una seconda edizione della rivista presidenziale di Cherbourg, corretta ed aumentata, tanto più che l'arsenale di Tolone è il più bello della Francia, e che la città riunisce una popolazione compatta di 70 mila abitanti che dai marinai e dai curiosi sarà accresciuta ▪ più di 100 mila.

— Si è molto parlato, come voi sapete, della missione del generale Cotte a Roma. Persone che credono esser ben informate affermano che questa missione ha lo stesso carattere che fu rivelato anteriormente nelle istruzioni date al signor Edgard Ney. Pertanto si tratterebbe di domandare riforme amministrative al santo Padre. Cito l'asserzione senza starne pagatore.

ALEMAGNA — **Berlino,** 12 *settembre.*— Sinora non è giunta nessuna risposta alla dichiarazione prussiana del 30 agosto, e si crede che il governo austriaco abbia indotto gli stati della coalizione a non fare alcuna risposta precisa, limitandosi a domandare spiegazioni per guadagnar tempo. In tal modo si spera di mettere la Prussia nell'impossibilità di adempiere ai suoi impegni verso l'Annover; ma la Prussia essendosene avveduto esigerà una risposta categorica, considerando ogni risposta evasiva come un rifiuto di continuare i negoziati. (*C. Hav.*)

— Si annuncia da Berlino che due funzionari prussiani hanno ricevuto ordine di recarsi nel Belgio e in Francia per studiarvi il sistema della legislazione vigente sugli zuccheri.

— A Erfurt (Prussia sassone) è stata creata una compagnia destinata ad assicurare le persone e le cose contro i rischi dei viaggi per le strade ferrate. La società, con un capitale di due milioni di talleri, non aspetta più che la sanzione regia; essa assicura le mercanzie destinate ad essere trasportate per le strade ferrate, i viaggiatori, gli impiegati e le loro famiglie. Questo metodo di assicurazione venne importato dall'Inghilterra dove su certe linee si può comperare insieme col biglietto di viaggio una polizza di assicurazione contro gli accidenti che possono arrivare durante il tragitto.

— Nella prima seduta della Dieta provinciale di Vestfalia fu sollevata la questione: se si dovessero chiamare gli stenografi per raccogliere i dibattimenti. Tutto l'ordine equestre, meno pochissimi membri, votò contro la proposta che fu adottata alla maggioranza di soli pochi voti.

— In questi giorni deve aver luogo a Monaco una rinnione di tutti i capi di polizia dei grandi Stati dell'Alemagna. (*G. di Col.*)

— La *Nuova Gazzetta di Prussia* narra che la sera del 9 settembre giunse a Berlino una piccola vettura tirata da due cavallini da lungo pelo, e si fermò dinanzi ad un albergo della Klosterstrasse. Nella vettura stava un vecchio assai miseramente vestito, con una barba bianca che gli scendeva sino al petto, e una donna che non era minore d'età. L'oste sorpreso da quest'apparizione straordinaria e non comprendendo la lingua del forestiero non lo volle ricevere. Questi allora s'indirizzò in francese ad un ufficiale che passava per la via, pregandolo di essere suo mediatore. Si seppe allora che il forestiero veniva direttamente dalla Siberia dove era stato trasportato nel 1812 come sergente francese prigioniero; che là si era maritato e aveva vissuto durante quarant'anni, quando repentinamente lo prese desiderio di rivedere la patria, e coll'aiuto delle autorità russe si mise in via per ritornare a Nancy, sua città natia, dove certamente non ritroverà che alcune rimembranze di gioventù, e le tombe de' suo.

AUSTRIA. — Leggesi nel *Corriere Italiano* del 14.

S. Em. monsignor card. arcivescovo di Praga principe Schwarzenberg imprenderà domani 13 un viaggio d'ispezione nella Boemia occidentale ed in quelle regioni bavaresi che sono assoggettate all'arcidiocesi di Praga. — Torna ▪ galla la smania dell'emigrare e passarono per qui da nuovo alcune caravane che si recano nel nuovo mondo. — S. M. il re Ottone di Grecia ha lasciato Carlsbad ed è partito oltre Eger alla volta di Monaco. Sentiamo che S. M. abbia dispensato colà varie decorazioni.

— A quanto si riferisce da Cattaro, il principe del Montenegro procede con tutta severità contro le rapine. Quattro o cinque individui che si resero colpevoli di tale misfatto furono puniti a colpi di bastone, locchè ancora mai non era accaduto nel Montenegro!!

(*Corr. Ital.*).

CRONACA.

— Banca nazionale. — Si è pubblicata la relazione dell'adunanza generale degli azionisti tenuta alla sede di Torino, ai 19 di agosto. Essa consta di un discorso del presidente del consiglio di reggenza, signor Felice Nigra, della relazione dei censori, delle deliberazioni dell'adunanza e di uno specchio della situazione della banca ai 30 di giugno. Noi scorgiamo in essa con viva soddisfazione quanto importanti servigii abbia già reso al paese questa grande instituzione e com'essa sia in via di un costante progresso. Eravamo poi tanto più ansiosi di conoscere in che stato si trovasse la banca, ora che venne promulgata una legge che deve darle sì grande sviluppo. Gli effetti del considerabile aumento del suo capitale non si faranno subito sentire, tuttavia la premura con cui gli azionisti accettarono i nuovi titoli e l'elevazione del prezzo delle azioni sono una felice arra di prosperità avvenire.

I consigli di reggenza intenderanno ▪ stabilire le succursali di Nizza e di Vercelli e alle casse di sconto di Torino e Genova per cui verrà agevolato non poco il commercio minuto e pe'quali sono disposti i detti consigli, occorrendo, a prendere l'iniziativa. Finalmente viene partecipato l'acquisto del palazzo occupato dalla sede di Genova e la deliberazione di comprare altresì quello della sede di Torino, proprio ora del conte Viale e per cui vennero già portate a buon fine le trattative. Così verrà provveduto al decoro e al tempo stesso al comodo di quella grande instituzione nazionale.

Dal reso conto del primo semestre del 1852 alla sede di Torino risulta che si fecero operazioni sopra 3,117 effetti in Torino, in comune di lire 6,029 58, rappresentanti un totale di lire 18,794,214 74, di una scadenza media di giorni 66. Essi sono classificati nel modo seguente: 962 da ll. 1 a 1000, 544 da 1001 a 2000, 521 da 2001 a 4000, 407 da 4001 a 8000, 357 da 8001 a 16000, 326 oltre 16000.

Effetti su Genova 1356, in comune di lire 4626 99, rappresentanti un totale di l. 6274,209 64 di una scadenza media di giorni 39 classificati come segue: N. 284 da ll. 1 a 1000, 214 da 1001 ▪ 2000, 283 da 2001 a 4000, 356 da 4001 a 8000, 191 da 8001 ▪ 16000, 28 oltre 16000.

Il totale degli sconti su Torino e Genova ascende a 4473 effetti per la complessiva somma di lire 25,068,424 38 e così risulta un aumento di 1250 effetti e ll. 6,984,959 40 sul precedente semestre.

Le anticipazioni fatte nella stessa sede nel detto trimestre sovra deposito di fondi pubblici, monete e sete rappresentano un totale di 3757 distinte rilevanti a lire 24,597,705 58. Il totale delle anticipazioni del semestre precedente era 19,812,922 61 e così si ebbe un aumento di 4,784,782 97.

I biglietti d'ordine spediti sovra la sede di Genova ascendono ▪ 965, in comune di lire 5200 64 formanti la complessiva somma di 5,018,618 74. Nel semestre precedente il numero era stato 858, formanti un totale di 4,071,420 09. L'aumento è di 947,198 65.

I conti correnti ai 30 giugno montavano ▪ 174. Aumento 20.

Il disponibile dei conti correnti presentava una media ai 30 giugno 1852 di ll. 1,282,987: ai 31 dicembre di 989,551. Aumento 293,436.

Gli effetti ricevuti per incasso su piazza ascesero a 1447 rappresentanti, ll. 2,990,407: quelli del precedente semestre a 914 ll. 2,526,387. Aumento ll. 464,020. In tutte le operazioni avvi dunque aumento progressivo.

Notasi infine, a lode delle commissioni di sconto, che nè in questo, nè nel precedente semestre rimase in sofferenza alcun effetto.

L'utile netto del semestre scorso ammontò a 521,761 25.

Gli azionisti confermarono nella detta adunanza a reggenti per 3 anni i signori Bolmida, Laclaire, Rignon e Vicino, e nominarono il sig. Chiarini Bartolomeo ▪ reggente per due anni e il sig. Todros Jacob Abram a censore per 3 anni.

— Prima adunanza della Societa' d'assicurazione pel bestiame. — Ieri l'altro 16 settembre, venne, giusta l'avviso pubblicato, tenuta la prima adunanza di quella società così benemerita dell'agricoltura e del commercio. Venne in essa eletto a presidente il conte Alessandro Cavalli, a vice-presidente il sig. Pietro Dusnasi, ed a segretario il sig. Carlo Simondetti. Il consiglio d'amministrazione risultò composto dei signori marchese Cordero di Pamparato e conte Coriolano Malingri di Bagnolo, senatori, sig. Josti deputato, conte Bertalazzone d'Arache, cav. Giuseppe Henry, avv. Carlo Avondo.

Nella medesima tornata venne aggiornata l'attuazione della società al 1.o di novembre, ▪ si è autorizzato il consiglio di amministrazione a fissare le epoche dei pagamenti e quanto occorre relativamente al numero, attribuzioni e stipendi degl'impiegati. Noi già confidavamo nella buona riuscita di quella società, ma i nomi delle persone che vennero elette ad amministrarla sono per noi una nuova malleveria, che renderà al paese i segnalati servizi ch'essa promette.

— Sistemi penitenziari. — Sono pubblicati varii opuscoli sui sistemi penitenziarii del professore Bruna Giuseppe, medico del penitenziario torinese dei giovani discoli della Generala.

In questi opuscoli piccoli e sottili di forma sepppe l'autore comprendere variati ed importanti consigli intorno all'igiene dei ditenuti, ed altri argomenti, atti ▪ condurre un miglior andamento nelle cose penitenziarie. Quivi si svolgono 1. Le più gravi quistioni intorno al lavoro delle carceri, cioè quali siano i suoi effetti sulla sanità dei ditenuti. Se sia preferibile l'impresa o la direzione del lavoro per conto del governo. Quali danni al lavoro libero arrechi la concorrenza del lavoro dei prigionieri, e come si possano riparare. Quali utilità apportino al governo ed alla società le carceri agrarie; 2. Sono trattate le liberazioni provvisorie, e le ditenzioni supplementarie, considerate come mezzi di ricompensa e di punizione per promuovere il miglioramento e la rigenerazione dei ditenuti; 3. Sono dimostrate le tristi conseguenze della pena dei lavori forzati, ed i deplorabili effetti della reclusione cellulare o filadelfiana, proponendo l'autore di sostituirvi con utile risultamento la deportazione già adottata ed attuata in Francia ed altrove; 4. Si propongono dall'autore alcune savie considerazioni sulla riforma delle carceri giudiziarie, la quale è presso di noi da troppo gran tempo desiderata.

Gli accennati lavori colla storia e statistica del penitenziario della Generala, dettati dalla critica più severa e dalla sua esperienza di parecchi anni, corroborati dalla storia e dalla statistica si meritano la meditazione di quanti si interessano di quest'importante ramo dell'umanità.

Sono vendiblii in Torino presso *Giannini* e *Fiore* che si incaricano di inviarli nelle provincie ai richiedenti.

— Emigrazione italiana. — La società dell'emigrazione italiana inviava in data di Torino 17 corrente la seguente lettera al sig. Gustavo Modena a Tortona.

Signore!

Noi ammirammo la generosità vostra, allorchè spontaneo prometteste alla Società dell'Emigrazione la decima parte del profitto netto delle vostre gloriose fatiche; ma la nostra ammirazione grandemente si accrebbe, quando nell'impartirci il dono di ll. 650 superaste la promessa e l'aspettativa. Di tanta generosità vi riferiscono con noi le maggiori grazie coloro i quali soffrono e sperano, e per mezzo nostro vi rendono certo che voi non collocaste nel cuore degl'ingrati il beneficio. Si sa che voi non aspettate il cambio delle buone azioni, e che largite e non vendete i vostri doni, ma pure dovrà riuscir grato che l'Emigrazione, che è tanta parte del popolo italiano, serbi tenue memoria di voi, e speri darvene un segno ne'giorni lieti ed avventurosi della patria.

Il consiglio di direzione nella tornata di ieri vi nominava suo socio benemerito e promotore, e statuiva che la nomina accompagnata dai dovuti ringraziamenti vi fosse partecipata da apposita commissione composta dei sottoscritti e del consigliere maggiore Ceroni, ma essendo di già partito allorchè ci portammo da voi, adempiamo il nostro incarico colla presente.

Gradite le sincere espressioni della nostra distinta stima e considerazione.

(*Seguono le firme*).

— Un moto di carcerati. — Un tentativo di evasione ebbe luogo la scorsa notte nelle R. carceri senatorie, a sedare il quale bisognò il concorso di ragguardevole forza, segnatamente di carabinieri. Dicesi che il noto Mottino ne fosse il motore, e che già era riuscito ▪ spezzare qualche inferriata. Ignoriamo peranche ulteriori particolari.

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

Questa mattina S. M. il Re partiva da Casale alle ore 5 1|4, ed alle 10 3|4 giungeva felicemente nel suo castello di Stupinigi.

— Ieri era di passaggio per Torino, proveniente da Londra e diretto ▪ Roma, il sig. Freeborn, console di S. M. britannica in Roma.

— Questa mattina venivano celebrate le funebri esequie ad onore della memoria del tipografo Alessandro Fontana, per cura degli antichi e nuovi componenti dello stabilimento tipografico che porta il suo nome. Gran folla di artisti tipografi, di scrittori e di cittadini d'ogni condizione assisteva alla mesta cerimonia, che è stata degno tributo di ossequio e di rimpianto alla memoria di un uomo tanto benemerito dell'arte tipografica, rapito alla vita da crudel malattia nell'età poco avanzata d'anni 45. Sulla porta del tempio e sul funebre catafalco si leggevano commoventi iscrizioni italiane che rammemoravano le virtù e le buone opere del defunto.

— Si legge nel *Mediterraneo* in data di Genova 16 settembre:

Il signor Odilon Barrot è partito oggi per Napoli col vapore il *Castore*.

— Si legge nella *Gazzetta di Sardegna*:

Poche stille d'acqua scesero ieri dal cielo che non bastarono a inumidire per pochi momenti la nostra terra aridissima. Mentre la straordinaria abbondanza delle acque cagionò altrove gravissimi danni, noi lamentiamo sì lunga siccità che ormai reca danno anche alle vigne, e impedisce la preparazione dei terreni alla seminagione.

— Leggesi nel *Bollettino delle Strade ferrate*:

Abbiamo notizia che sono già incominciati i lavori della ferrovia di Susa e proseguiti con attività. Non dubitasi che il sig. Henfrey non la compia prima del tempo stabilito nel capitolato di convenzione. Forse prima che la sia terminata saranno intrapresi i lavori della ferrovia transalpina, per cui quella di Susa acquisterà maggior importanza e diverrà più produttiva.

La società della strada ferrata da Mortara a Vigevano dà alle altre un esempio utile a seguirsi. Fu avveduta nella scelta dell'amministrazione, la quale si trova tanto sollecita a compiere la sua missione, quanto prudente in tutti i suoi atti. Nel mentre ci riserbiamo di esaminare i suoi stati sociali, e di darne contezza ai nostri associati, ci affrettiamo di annunziare chela compilazione dei dettagli di stima e la formazione dei capitali d'appalto venne affidata ai due distinti ufficiali del genio civile, l'ingegnere capo cav. Rovere, autore del progetto, e l'ingegnere Sommeiller, direttore del materiale pelle strade dello Stato, per cui v'ha ragione di sperare che fra pochi giorni s'avrà quanto occorre per procedere agli esperimenti d'appalto.

— Leggesi nella *Gazz. ufficiale di Savoia dei* 17:

Il cav. Paleocapa, ministro dei lavori pubblici, è giunto ieri nella nostra città a un'ora dopo mezzodì. Egli recasi, come dicemmo, a Lione nell'occasione che vi passerà il principe presidente della repubblica francese. Il sig. Mercier, intendente generale, l'accompagnerà in questo viaggio, il quale farà fare un gran passo nell'importante questione delle nostre strade ferrate. Lione e Grenoble, interessate come Ciamberi, alla formazione della linea d'Italia, seconderanno senza dubbio le istanze delle nostre autorità. Recansi ▪ Lione eziandio altre persone distinte del

nostro paese, il generale Dabormida, che trovasi da alcuni giorni fra noi, il barone Jacquemoud, consigliere di Stato ecc.

DECESSI *del 17 settembre in Torino.*

N. 19

Totale N. 3801

ULTIME NOTIZIE.

Ciamberì, 18 *settembre.* — Il generale Lamarmora, ministro della guerra, il signor Paleocapa, ministro dei lavori pubblici, il generale di divisione Dabormida e il signor Mercier, intendente generale di Ciamberi, sono partiti ieri mattina per Lione.

— Il gerente del *Patriote Savoisien* si è costituito l'altro ieri per subire i sei mesi di carcere ai quali è stato condannato. *(Courrier des Alpes).*

Genova, 18 *settembre.* — Col piroscafo nazionale il *Castore* partirono ieri sera da questa città i signori Odilon Barrot col segretario, Pes di Villamarina Salvatore inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. Sarda in Toscana, marchese d'Azeglio inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. Sarda presso S. M. Britannica, il primo diretto per Napoli, gli altri due per Firenze.

— Stamane partivano per Torino il sig. Alessandro Dumas, e il cav. Deferrari questore della provincia di Torino. *(G. di Genova).*

Roma, 15 *settembre.* — Il *Giornale di Roma* ha una lista di opere francesi e spagnuole poste all' indice, e il rapporto sul bilancio generale della pubblica amministrazione pel triennio dal 1845 al 1847.

Lo stesso giornale annunzia la partenza per Torino del conte di Liedekerke Beaufort, ministro de' Paesi Bassi presso la S. Sede, e la partenza per Parigi del signor De La Tour d'Auvergne, primo segretario dell'ambasciata francese.

Annunzia poi l'arrivo del sig. Turgot, senatore di Francia e già ministro degli affari esteri.

Ferrara, 14 *settembre.* — Il cavaliere Negrelli di Mondelbe presidente della commissione internazionale del Po, in unione ai quattro membri della medesima, ha intrapreso una corsa lungo il Po sino a Pavia, all'oggetto di assumere importanti rilievi sulla geografica posizione del fiume, atti a produrre cognizioni più intime intorno all'interesse della libera navigazione.

Da Pavia la lodata commissione passerà a Milano, donde poi farà ritorno a questa sua residenza. *(G. di Ferrara).*

Ravenna, 9 *settembre.* — Il governo pontificio ha permesso che la città di Ravenna sia illuminata a gas.

Napoli, 10 *settembre.* — I giornali non contengono alcuna notizia sull' eruzione dell' Etna, posteriore al dispaccio telegrafico di Palermo dei 2 corrente.

Parigi, 17 *settembre.* — Leggesi nella *Presse.* Il *Moniteur* nella sua, parte non officiale pubblica sul viaggio del presidente un certo numero di dispacci portanti che per ogni dove l'entusiasmo è indescrivibile, e che il presidente è accolto ai gridi di *Viva l'Imperatore!*

Il giornale dei *Débats* dà la notizia che una persona fu arrestata alla stazione di Bourges a motivo che mandava gridi sediziosi.

Il ministro della pubblica istruzione ha dato le disposizioni onde venga pubblicata una raccolta delle poesie popolari della Francia.

La *Liberté* d' Arras ha ricevuto una seconda ammonizione. Un giornale della Somme ha dovuto per richiesta riprodurre l'ultimo articolo del *Moniteur* sui consigli generali. La cronaca dipartimentale nuovamente annuncia la sospensione di più *maires.*

— Il *Moniteur* pubblica sette dispacci telegrafici sul viaggio del presidente datati da Nevers, e tutti constatano l' immenso entusiasmo del popolo che lo ha accolto con fragorosi gridi di *Viva l'imperatore! Viva Napoleone!*

Si ricava da' detti dispacci che tali gridi si manifestarono su tutto il passaggio del principe, nelle piazze, nei giardini, alla cattedrale, all'imbarcadero, per ogni dove. Nevers non mai vide una simile festa popolare.

Il principe è stato al ballo, e danzò con madama Petit Delafosse moglie del prefetto. L'ordine fu sempre mantenuto.

Lione, 17 *settembre* — Il prefetto del Rodano ha indirizzato il seguente proclama agli abitanti del dipartimento:

« Cari cittadini, il 19 di questo mese il principe presidente entrerà in Lione.

« Egli vuole accostarsi alle popolazioni, studiare i loro interessi, occuparsi della felicità di tutti e a lui vi chiama.

« Venite, miei cari cittadini, a schierarvi intorno al capo dello Stato. Venite a mostrargli il concorso affettuoso che gli è necessario per condurre a termine l'opera lietamente iniziata del salvamento della società. Venite ad esprimergli la vostra riconoscenza per ciò che ha fatto, la vostra fiducia per quelle che ancora vuol fare. Camminate sotto i colori nazionali, e le vie e le case ne siano adorne. Colla vostra simpatica e rispettosa devozione a *sua altezza imperiale,* confermate in faccia al mondo i voti memorandi dei 10 e 20 dicembre.

« Lione, il 15 settembre 1852.

Il prefetto del Rodano, BRET.

(Courrier de Lyon).

Belgio. — Leggesi nel giornale dei *Débats:* Se noi dobbiamo prestar fede alle nostre corrispondenze di Brusselle, i negoziati commerciali col Belgio che sembravano terminati, sono entrati testè in una nuova fase.

Un articolo ufficiale, pubblicato nel *Moniteur* del mese d'agosto aveva fatto conoscere il risultato dei negoziati; secondo quell'articolo due convenzioni erano state firmate: una che consacrava la guarenzia reciproca della proprietà artistica e letteraria; l'altra che racchiudeva stipulazioni favorevoli ad alcuni rami dell'industria e dell'agricoltura del Belgio. Il trattato del 13 dicembre 1845 non era stato rinnovato e le due alte parti contraenti, così diceva l'articolo ufficiale, avevano voluto, mercè un nuovo componimento, assicurare e rassodare il mantenimento dei buoni rapporti fra i due paesi. I negoziati sembravano pertanto terminati e i plenipotenziari si erano dipartiti dopo firmate le due convenzioni.

Ma a Brusselle corre voce che il ministero francese ha fatto dichiarare dal gabinetto belga che questi era pronto a ripigliare i negoziati per un trattato in cui uno speciale favore sarebbe accordato per parte del Belgio ai vini del nostro paese e alle sete di Lione. Questa dichiarazione sarebbe venuta subitanea, senza che il gabinetto belga vi fosse preparato da altri preliminari. Si agginnge che il mantenimento del sistema delle zone per il carbon fossile sarebbe subordinato alla conclusione del trattato da farsi. Tale se non altro è la voce che, secondo le nostre corrispondenze, sembrava trovar credenza nei *salons* di Brusselle. Anzi annunciasi che il sig. Liedtz, uno dei negoziatori delle due convenzioni, fa i suoi preparativi di partenza per Parigi.

Vienna, 15 *settembre.* — Ieri a mezzogiorno S. M. l'imperatore partì con treno separato della strada ferrata del Nord per Presburgo alla volta di Pest, onde assistere alle grandi manovre di cavalleria.

— Alle grandi manovre di Pest s'attendono parecchi eccelsi ospiti. Oltre a S. A. R. il principe reggente di Baden, interverranno le loro altezze reali, il principe Alberto di Sassonia, il principe ereditario del Virtemberg, il duca di Parma, i principi d'Oldemburgo, di Meclemburgo, e di Coburgo, al grandioso spettacolo militare. Dicesi pure che sua altezza imperiale il granprincipe ereditario di Russia, che deve giunger qui nel corso dei prossimi giorni, si recherà al campo di Pest. *(Corr. Ital.).*

Berlino. 13 *settembre.* — La prossima seduta del congresso avrà luogo il 16 corrente; allora sarà dichiarato ai governi che non avranno mandato la loro risposta, che nell' attuale stato di cose si preferisce rompere i negoziati.

L'arcivescovo di Parigi è giunto già da Vienna passando per Dresda. Egli continuerà il suo viaggio per Breslavia e per Colonia.

(Nuova Gazz. di Prussia).

Londra, 15 *settembre.* — Com'era da aspettarsi, la notizia della morte del duca di Wellington ha prodotto una sensazione universale di dolore e di rincrescimento in Ingghilterra. Questo è un lutto pubblico che ciascuno si gloria di fare in memoria del gran capitano e del gran cittadino, dell'uomo, che innalzato dal valore dei suoi servizi ad una posizione affatto eccezionale, diede però l'esempio del rispetto per la legge, della sommessione alle istituzioni del suo paese, di quella serenità altiera e senza pretese che anche in mezzo alle più gran tempeste va unita al compimento del dovere. I giornali, tutti a bruno, consacrano lunghi cenni alla vita politica e militare del duca di Wellington, e a qualunque opinione appartengano, pagano ciascuno dal suo punto di vista, un meritato tributo di condoglianza a quella grande e nobile esistenza i cui servizi in definitiva avvantaggiarono tutte le classi e tutti gl'interessi della patria comune. Sarebbe impossibile riprodurre quanto contengono in proposito gli organi dell'opinione. Il solo *Times* gli consacra 21 colonna in un primo articolo, e se ne parlerà ancora per qualche tempo; noi citeremo alcuni brani in testimonianza dell'unanimità del pubblico sentimento. *(Débats).*

— Il *Times* dà i seguenti ragguagli sulla morte del duca di Wellington nel suo foglio del 15 settembre:

Il duca di Wellington nella sua passeggiata del mattino a Walmer-Castle era entrato nella scuderia per dare gli ordini avendo stabilito di andare a Douvres per ricevere lady Westmoreland. Un attacco di epilessia si manifestò e dovette ritirarsi nel suo appartamento. Il dottore M. Artheur, di Walmer e i signori William e John Hulk, chirurghi di Deal, sono stati chiamati sul luogo e prescrissero l'emetico. Gli attacchi si sono rinnovati e il duca è morto di sfinimento. Sino all'estremo mostrò di conservare i sensi senza però poter parlare. Il pubblico sentirà con piacere, che i di lui ultimi momenti sono stati calmi, e che abbia sofferto poco. Si spedirono subito corrieri a lord Fitz-Roy-Somerset, segretario militare di sua grazia, e a Parkinson suo procuratore (*solicitor*).

Non si sa ancora quando avranno luogo i funerali. Le sole persone che hanno assistito il duca nelle sue ore estreme sono state oltre ai medici, il signor Collini, credenziere e Kendall suo cameriere. Al momento che si seppe la morte del duca tutte le botteghe di Deal e di Walmer furono chiuse; generale era lo stupore. Il giorno antecedente il duca aveva molto parlato nel pranzo con suo figlio lord Carlo Wellesley, e nulla faceva credere la sua fine così prossima.

Sua grazia ha per successore negli onori e dignità suo figlio maggiore Arthur, marchese di Douro, or duca di Wellington nato nel 1807, maritato nel 1839 a lady Elizabeth Hay, figlia di Giorgio VIII marchese di Tweeddale. L'attuale duca non ha figli.

America. — Il vapore l'*Atlantic* è giunto il 14 settembre a Liverpool colle corrispondenze di Nuova York sino alla data del 4.

Le notizie sono poco importanti. Le autorità spagnuole dell'Avana avevano riuscito ad arrestare i redattori di un giornale rivoluzionario che si pubblicava nell'isola sotto il nome di *La Voce del popolo,* e ad impadronirsi dei loro tipi. Gli arresti continuavano.

Per altra parte nelle chiese di Nuova York e della Nuova Orleans sono state celebrate messe solenni in memoria del gen. Lopez e di quelli che con lui trovarono la morte nella sua seconda spedizione.

Lo Stato del Messico è sempre rappresentato con più fosco colore; il movimento insurrezionale scoppiato a Mazatlan fa quotidiani progressi.

Si dice che l'imperatore Soulouque prepari una spedizione contro i Domenicani.

L'associazione dell'industria di tutte le nazioni ha posto mercoledì scorso la prima pietra angolare e dato principio al sontuoso ed imponente edifizio. *(Eco d'Italia).*

Fondi pubblici.

Borsa di Parigi del 17 *settembre.*

(Dispaccio elettrico).

3 per 0[0 77, 70 in rialzo di 10 cent.

4 1[2 per 0[0 103, 70 ribasso 05 cent.

Alla Borsa del 16 il 5 per 0[0 piemontese ha fatto 97, 65.

Borsa di Lione del 17 *settembre.*

Il 5 per 0[0 piemontese 97, 40.

Borsa di Londra del 15 *settembre.*

Consolidati 99 7[8 5[8 a contanti, e per conto al 13 ottobre 99 3[4 7[8.

Il 5 per 0[0 piemontese non è tassato.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

La Pâte Aubril pour faire couper les rasoirs se vend chez l'inventeur Palais Royal, 139, 1 fr. le *bâton.*

Un Emigrato italiano professore di Matematiche dà lezioni a domicilio di Aritmetica ragionata ed applicata agli usi mercantili, Algebra, Geometria piana e solida, Trigonometria, Geodesia, Fisica.

Dirigersi per maggiori schiarimenti all'ufficio del *Risorgimento.*

POMATA RICHELIEU BREVETTATA. Si sa da tutti che il duca di Richelieu visse molto tempo e conservò sempre il suo viso fresco e vermiglio, senza rughe e senza alcuna di quelle alterazioni che sogliono essere conseguenza della vecchiaia. La freschezza del suo viso la dovea ad una pomata di invenzione di NINON DE LENCLOS il di cui segreto fu confidato alla signora Delaunay. Tale pomata mantiene pure la bellezza dei capelli e ne impedisce la caduta. Vasi da 5 a 3 fr., *rue Notre-Dame-des-Victoires, N.° 44, maison Mombro à Paris.* Si eseguiscono commissioni per la provincia e per l'estero. (*Affranchir*). — PER EVITARE QUALUNQUE CONTRAFFAZIONE, OGNI VASO PORTA LA FIRMA DI M.ma DELAUNAY.

OPUSCOLI

sul Regime Penitenziario

del Prof. **Bruna Giuseppe.**

Igiene dei ditenuti - Del lavoro delle Carceri.

Le liberazioni provvisorie, e le ditenzioni supplementarie.

La deportazione da sostituirsi ai lavori forzati.

La riforma delle carceri giudiziarie.

Storia e statistica del Penitenziario della Generala.

Trovansi vendibili in Torino presso i Librai **Gianini e Fiore.**

MARIANO D'AYALA giunto di Toscana, aprirà il 5 di novembre prossimo le sue *Lezioni di Matematiche, Storia e Geografia militare d'Italia,* in tutti i giorni dell'anno, salvo i giovedì e le feste, dalle 9 alle 12 del mattino. La provvisione mensuale sarà di fr. 10. Dirigersi per ora in casa del Professore *contrada della Rocca, num.* 13, *terzo piano.* Dove si troveranno vendibili le seguenti sue opere:

DELL'ARTE MILITARE IN ITALIA DOPO IL RISORGIMENTO. *Firenze* 1851. . .	L.	1 »
DEGLI ESERCITI NAZIONALI. *Firenze* 1850.	»	1 50
NAPOLI MILITARE. *Napoli* 1847 . . .	»	3 »
LETTURE DEL SOLDATO ITALIANO. *Napoli* 1845	»	1 50
DIZIONARIO MILITARE FRANCESE-ITALIANO. *Napoli* 1841	»	8 »

STABILIMENTO SANITARIO

DETTO

VILLA CRISTINA

per gli affetti da alienazione mentale

a chilometri 6 da Torino.

La confidenza dimostrata al novello stabilimento sanitario della Villa Cristina da famiglie distintissime, e le già ottenute guarigioni fecero talmente coraggiosi nella loro impresa i proprietari di questa già R. villeggiatura, che non risparmiarono a spesa alcuna per renderne gli eleganti e grandiosi alloggiamenti e gli ameni e vasti giardini viemmaggiormente appropriati all'uso cui viene ora dedicata.

La salubrità del luogo dichiarata da una commissione di cinque fra gli illustri membri del consiglio sanitario superiore è ad evidenza provata dall'esperienza: ogni sorta di comodità e servizio, e la più diligente e gentile assistenza prestata da un medico chirurgo e da un sacerdote economo direttore, residenti nella casa, non che da professori medici consulenti recantisi regolarmente e ad ogni occorrenza a visitare gli infermi, sono immutabili condizioni di questo instituto, di cui la necessità era vivamente sentita nel Piemonte, per le quali esso renderassi mai sempre pienamente degno della pubblica fiducia.

Il programma per le condizioni d'accettazione ed ogni altro schiarimento è distribuito alla farmacia Grosso, piazza dei Molini.

LE CUSSY-GATEAU. B. S. G. D. G.

C'est l'œuvre du marquis de CUSSY; c'est là une charmante origine pour les gourmets, ses qualités ont été suffisamment expliquées dans les journaux, l'explication se continue maintenant d'elle-même par l'usage de ce *gâteau dans les entremets de dîners,* dans les *thés* et pendant les longues courses sur les chemins de fer, et dans les voitures de voyage au grand air, là où l'appetit est vite ranimé. Ce gâteau qui se conserve deux mois sous une légère glace de sucre dans un papier laminé qui s'emporte partout est déjà demandé de toutes les parties de notre pays et de l'Europe. Sa chair est des plus agréables, elle laisse dans le cerveau le parfum des meilleurs fruits, le CUSSY à été établi à tous les prix, il y a de *petites pièces* de 15 c., comme il y en a de 4, 5, 6, 8 et 12 fr. On l'expédie par les messageries dans un panier à clairvoie sous couverture de papier ciré. Envoyer la demande *franco* avec un mandat sur la poste à *M. Bourbonneux. pâtissier, place du Havre,* 14, *Paris.*

Tipografia FERRERO E FRANCO.

ANNO V.
N.° 1464.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado presso principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

MARTEDI 21 7.BRE 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.— Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22.**—Tre mesi L. **12.** — **Provincie:** — Un anno L. **44.**— Sei mesi L. **24.**—Tre mesi L. **13.** — **Italia** ed **Estero:** — Un anno L. **50.**—Semestre L. **27.**—Trimestre L. **14, 50.** *(franco ai confini).* — Un sol numero cent. **30.**—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli

Torino, 20 settembre.

LA SETTIMANA.

Non riesce facile il seguire il filo che può condurre ad una giusta estimazione dello stato attuale della questione tedesca, frammezzo al labirinto di dichiarazioni, proposte, note, protocolli concerti e comunicazioni officiose od officiali che da meglio che un anno si vanno scambiando fra i piccoli, medii e maggiori Stati della Germania. Dal punto di vista economico l' interesse, quasi fatto necessità, impone il rinnovamento dello Zollverein sotto pena di andar privi di tutti i vantaggi commerciali e finanzieri ch'esso venne da dodici anni procurando a tutti i suoi membri, e di dovere sovvertire tutto il sistema doganale con grave scapito della pubblica ricchezza e dei redditi dei governi. Dal punto di vista politico invece osta alla rinnovazione pura e semplice della lega doganale la perpetua rivalità delle corti di Vienna e di Berlino. Conobbe la prima nella rivoluzione del 1848 come quel suo patronato sugli interessi materiali di Germania avesse fruttato alla seconda, ed ormai schiacciata all' interno la rivoluzione e riconquistata con una singolare perseveranza e destrezza l' antica preponderanza sulla Dieta di Francoforte, l'Austria non vorrebbe dividerla sopra un altro terreno colla Prussia. Conviene anzi che le sue decisioni in questo senso siano ben gravi ed assolute, perchè le anteponga perfino al desiderio comune a tutti i potentati europei di mantenere la pace generale ed alle considerazioni che persuadono a lei medesima quanto le tornerebbe funesta una guerra che, nello stato disastroso della sua finanza, la sottoporrebbe vieppiù al dominio russo già sovr'essa abbastanza aggravato.

Comunque, questo fiero contegno del gabinetto di Vienna e le frasi bellicose della stampa quotidiana dall'una e dall'altra parte, non che le relazioni delle persone di solito meglio informate hanno già risvegliato l'attenzione di tutti coloro, e non sono pochi, che stanno alle vedette d'ogni indizio di ostilità fra grandi potenze, e s'allegrano dei loro sconcerti, pronti in qualunque istante a battere la carica della guerra continentale. Da questa parte non possono mancare le lodi all'ultima dichiarazione del gabinetto di Berlino, in risposta alle note dei principati del mezzogiorno, la quale trovasi in opposizione piuttosto aperta colle decisioni adottate dai confederati di Darmstadt sotto all'influsso austriaco nelle conferenze di Vienna. Ed in ogni caso quest'atto avrà almeno il merito di essere un passo fatto verso lo scioglimento della quistione. Non si può credere tuttavia che la Prussia vi persista in un modo assoluto: essa teme la guerra generale, essa non confida nei suoi mezzi e nelle sue sorti guerresche, essa rimembra che rientrò quasi al pari della sua rivale nelle simpatie della corte di Pietroburgo allora soltanto che il signor Manteuffel potè assicurare lo czar di avere rotti tutti i vincoli colla rivoluzione al di dentro ed al di fuori, e sa eziandio che il sig. Radowitz, oggi come altra volta, non troverebbe eco alle sue bellicose chiamate se non nelle file della rivoluzione tedesca ed europea. Havvi adunque tutto da presumere che di quest'ultima ferma e perentoria dichiarazione la Prussia non manterrà il tuono ardito e risoluto, se non al giusto, per quel tanto che basti a restringere e ritardare quanto è maggiormente possibile la partecipazione della monarchia austriaca all'unione doganale tedesca. Cosichè è probabile che dopo avere percorso tutti gli andirivieni della diplomazia, disquisitrice, astuta, raggiratrice, persuasiva o allettatrice, ora la quistione dello Zollverein abbia a passare in uno stadio non breve di dichiarazioni e note energiche e forse anche provocatrici, senza che il gabinetto di Berlino od i suoi fidi alleati dello Steuerverein (Annover, Oldenburgo, Brunswick e Turingia), cui dimostransi pronti ad aderire Baden e Wurtemberg, si peritino ad affrontare colle vie di fatto il gabinetto di Vienna, ora in intimo concerto col governo francese, ed in caso di rottura tutelato presso la corte di Pietroburgo dalle antiche simpatie del conte di Nesselrode che n' è il vecchio e fido consigliere.

Intanto ecco lo stato attuale della questione: secondo il sistema austriaco s' intavolerebbero le pratiche per l' annessione di tutti gli Stati dell' imperio alla grande unione doganale tedesca contemporaneamente a quelle che, nel congresso di Berlino, vengono condotte pel rinnovamento dello Zollverein, il quale non avrebbe che una durata di quattro o cinque anni. I progetti stabiliti dai confederati di Darmstadt alle conferenze di Vienna sarebbero la base delle trattative coll'Austria.

Secondo il sistema prussiano si dovrebbe anzi tutto procedere al rinnovamento puro e semplice dello Zollverein, il quale s'impegnerebbe fin d'ora a trattare coll'Austria in condizioni poco presso tali quali si proporrebbero a qualunque potenza estera limitrofa.

Stanno per questo i membri dello Steuerverein, e da quello che si deve presumere, Wurtemberg e Baden, mentre Nassau, l'Assia, la Sassonia e principalmente la Baviera sono i più fidi campioni della politica viennese, la quale, conviene accennarlo, se ha dismesso dell' alterigia che le imprimeva il principe di Schwarzenberg, ha eziandio perduto non poco della schiettezza che esso vi manteneva.

Non lascieremo l'argomento delle cose di Germania senza rammentare un fatto tanto più commendevole quanto più raro a tempi nostri. Il sovrano di Baden ordinava in data del 1 di settembre la cessazione dello stato d' assedio nei proprii dominii, fondata su ciò che « lo spirito « di moralità e di legalità s' è afforzato abbastanza da rendere inutili i mezzi straordinari « di guarentia dell'ordine pubblico.

Altro soggetto non di maggior novità al certo dello Zollverein, ma assai più acconcio a esatte presunzioni si è la proclamazione dell'impero in Francia. L'ufficio nostro, specialmente in questa rivista settimanale, è di rilevare la portata dei fatti, anzichè la qualità ed il merito loro; cerchiamo piuttosto di rischiarare che di dirigere il giudizio del lettore. Dobbiamo adunque porlo in avvertenza contro la soverchia estensione che si vuol dare da molti al significato di quella proclamazione. La sentenza di un giornale inglese ne ha, a parer nostro, segnata la giusta misura: È quistione di forma, egli diceva, non di confini. Che se qualche cosa fa procrastinare il presidente della repubblica a compiere l'atto iniziato al 2 dicembre, egli è certamente il timore che l'idea di guerra sia indissolubilmente legata a quella dell'impero, e non il solo fastidio di matrimonio, che è oggetto di pettegolezzi domestici assai più che di politica continentale. Allorchè Luigi Napoleone avrà persuaso se ed altri che altro non è l'abolizione del nome di repubblica se non l'ultima e più solenne protesta contro lo spirito rivoluzionario, non altro il titolo e l'eredità imperiale che la consolidazione del potere governativo in Francia, ogni ritardo sarà tolto di mezzo all'adempimento di un atto che non è omai lecito di non tenere per inevitabile, anche in questo secolo dell'impreveduto e del fenomenale all'eccesso. Bonaparte non fa mistero di queste sue preoccupazioni dando così una smentita ai disegni che si vanno da vicino e da lontano attribuendogli ed alle fantastiche interpretazioni che si vanno facendo del suo silenzio. Intanto fa, in un altro suo viaggio nelle regioni meridionali, ampia messe di applausi e di dimostrazioni di ossequio.

Non vogliamo supporre che ci si voglia seriamente imporre molta fede nella spontaneità di tanto entusiasmo. A nostro giudizio, siano inspirati dall'autorità governativa o consigliati dalle passioni popolari, le grida, gli schiamazzi e le luminarie sono ben rare volte espressione sincera, equa e ragionevole delle sane e potenti opinioni politiche; e vedemmo purtroppo come in definitiva scarse di risultamenti felici siano state le dimostrazioni di tal sorta anche le più spontanee e le più universali. Comunque, la proclamazione dell'impero non solleverà alcuna opposizione all'interno; che d'altronde opposizione non è cosa compatibile colla forma attuale del governo in Francia. All'estero essa pare sarà subita dall'Inghilterra, dalla Prussia e dalla Russia, e desiderata e favorita dall'Austria, che è assai più di quello che si reputa generalmente in cordiale accordo colla corte napoleonica. Dobbiamo noi credere che Luigi Napoleone spinga tant'oltre questa buona intelligenza da dividere tutte le viste e da favorire tutti i disegni del gabinetto imperiale riguardo agli Stati Italiani? Anche dopo ripetuti ragguagli, che ci pervennero da fonti particolari e sicure, non ci possiamo risolvere ad accettare un siffatto pensiero, molto meno ad infonderlo nell'animo dei nostri lettori. Noi speriamo che il grazioso accoglimento e le amichevoli parole che ebbero di recente all' Eliseo ed a Saint-Cloud varii distinti personaggi del nostro paese siano da tenersi per alcunchè di meglio che semplici diplomatiche amenità, o fallaci dimostrazioni di benevolenza. Riguardo alle cose d'Italia vi sono in Francia delle tradizioni alle quali si rannodano i nomi più gloriosi che ne illustrarono tutti i governi, e che l'abbandonare affatto sarebbe abdicare ad un tempo ogni dignità presente ed ogni pretesa alla estimazione dei posteri.

Non illudiamoci tuttavia, ne facciamoci a trarre soverchie induzioni dal viaggio del gen. Gemeau a Parigi. Egli od altri non ritornerà in Roma apportatore di consigli, molto meno di ordini di riforme radicali e sostanziali nel governo pontificio. Senza fallo e la Francia e l'Austria conoscono del pari la corruzione e il disordine portati al colmo in quei dominii di clericale autocrazia, e dispongonsi a recarvi palliativi in quanto il proprio interesse lo richiede: ma da ciò a quella riorganizzazione totale che sarebbe voluta imperiosamente dalle necessità di così misere popolazioni, ognuno scorge di leggieri quanto gran tratto corra.

Questa settimana ha un lutto europeo da registrare ne' suoi fasti, essendosi spenta in età di 83 anni una delle glorie del nostro secolo, il duca di Wellington. Non è il luogo qui di ripetere ciò che in tutti i giornali e in queste stesse colonne si va narrando dell'illustre uomo di Stato e dell'insigne capitano inglese. Questa singolarità solamente rileveremo che la sua fama, cara a pressochè tutti i governi d'Europa, fu ad un tempo fra le più popolari che mai si sia accolta in seno di una libera e grande nazione.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Tortona, 20 settembre.

Nella sera del giorno 17 continuarono le conferenze agrarie. Furono assai importanti le comunicazioni fatte e le materie trattatevi. Il sig. Giuseppe Brun possessore di numerosi greggi *merinos* nello scopo di propagare nell' agro tortonese questa razza e surrogarla a quella imperfetta che attualmente vi esiste, mise 100 individui a disposizione del comizio onde voglia distribuirli a quei coloni che per diligenza e intelligenza siano i più atti a farne un buon governo, riservandosi per correspettivo la sola lana del primo anno. Questa generosa offerta riscosse unanimi applausi.

Tennesi poscia nuovamente discorso della coltivazione del gelsi e del singolar pregio di quelli dell'agro tortonese. Sovra menzione speciale del

---

APPENDICE.

Madame de Saint-Alfred.

(*Voir le numéro* 1462).

III.

Le vicomte d'Azay plaisait au premier coup d'œil; sa taille, au-dessus de la moyenne, était d'une remarquable élégance; il n'avait jamais souffert; aussi, tout son être, ses beaux traits, son front élevé, couronné d'une magnifique chevelure blonde, portaient l'empreinte de cette insouciance heureuse, gaie, molle d'abandon, qui dénotait l'homme entrant dans la vie, comme s'il entrait dans un champ de fleurs, n'ayant qu'à se baisser pour en cueillir.

Son père, gentilhomme campagnard, avait passé sa vie moitié à la chasse, moitié à la guerre,; il avait gagné, dans ces deux occupations, des rhumatismes qui le clouaient sur son fauteuil. Retiré dans sa terre d'Azay, en Auvergne, il laissait à sa femme, jeune encore, et fort belle, le soin d'élever son fils unique à Paris, et de le produire dans le monde. L'éducation du jeune vicomte avait été abandonnée à un professeur, qu'on congédia lorsque l'élève eut atteint sa dix-septième année; la comtesse et son fils jugeant qu'à cet âge l'éducation était finie ou devait l'être. Le fait est que la comtesse, ayant besoin d'un bras pour aller le matin courir les marchands, plus tard faire ou rendre des visites, et le soir la conduire dans le monde, avait choisi son fils, dont la taille déjà formée et la lèvre superieure ombragée d'une légère moustache flattaient son amour-propre de mère, et lui promettaient un charmant cavalier.

Depuis le départ de son précepteur, le jeune vicomte, ayant regardé autour de lui, se mit à suivre et même à dépasser les erreurs des jeunes gens à la mode; il se couchait tard, se levait tard, fumait le plus grand nombre de cigares possible, salissait autant de gants blancs qu'il était possible d'en salir, et bornait ses lectures au *Charivari* et au *Corsaire-Satan*. A cet âge, où la plupart des jeunes gens sont encore assis sur les bancs de l'école, le jeune vicomte fut accoutumé de bonne heure à des conquêtes faciles; son cœur n'avait pas encore parlé, il n'aimait pas, il désirait, et si la femme désirée ne répondait pas à son appel, il ne s'en formalisait nullement, et se retournait vers une autre. Il ne croyait pas à la séduction, aussi était-il toujours étonné des reproches que ses inconstances lui attiraient. — Je suis allé à vous et vous êtes venue à moi, disait-il naïvement, le plaisir nous a unis; le plaisir s'en est allé, je fais comme lui. Il ne riait pas des pleurs qu'il faisait couler, car il ne les voyait pas. Ceci était pour les conquêtes de mansardes, d'antichambres; quant à celles des salons, il avait pris pour maxime de presser la main de toutes les femmes avec lesquelles il dansait, n'importe leur jeunesse ou leur beauté, et d'en subir les conséquences.

Ce fut ainsi qu'à un des derniers bals de l'année 1834, il fit la connaissance de la duchesse de Randon; il avait, à cette époque, vingt-deux ans et était dans la fleur de la beauté la plus aristocratique.

Hélas! cette conquête était facile à faire, non que la duchesse fût une femme légère et coquette, mais parce que sa naïveté était extrême, et que, tout naturellement, elle se souvenait. La terre d'Azay touchait à la terre de Randon, et Elevide de Randon avait perdu, à l'âge de trois ans, son père et sa mère; elle était restée confiée aux soins de deux de ses oncles, dont l'aîné était cardinal et le plus jeune secrétaire d'ambassade à Rome. La petite Elevide était si jolie, si gracieuse, qu'elle enchantait tous ses voisins, et particulièrement la comtesse d'Azay; sur la demande de cette dernière, la gouvernante d'Elevide conduisait son élève au château de Randon, où elle passait ses journées à jouer avec le jeune Alfred, plus âgé qu'elle de trois ans. Une douce intimité unit bientôt ces deux charmans enfans; ils s'appelèrent d'abord frère et soeur, plus tard mari et femme; à cette

generale Quaglia il Congresso riteneva come cosa di fatto positivamente stabilita che la massima parte della così celebre *seta bianca di Novi* è provvista a quel mercato dalla campagna di Tortona. Ciò traeva il professore Buniva a discorrere del progetto di una filanda sociale da stabilirsi in Tortona, e ad incoraggiarne l'effettuazione, proponendo la manifestazione d'un voto del congresso. Dopo alcune spiegazioni date in proposito dal dott. prof. Panizzardi, dall'avvocato Pelizza e dal causidico Risi, questa proposta veniva all'unanimità accettata.

Il tema della malattia delle uve occupava nuovamente il congresso. Frammezzo alle discordanti opinioni e dopo le cose dette per riconoscere la causa della malattia si notò specialmente un fatto accennato dal professore Lessona, che cioè alcuni filari di viti posti in vicinanza del canape si trovarono illesi dal morbo. Eccitò il professore i membri del congresso a ripetere osservazioni in proposito onde col corredo di molti esperimenti di fatti si possa tentare di scoprire e causa e rimedio di tanto danno di uno dei precipui prodotti agricoli del Piemonte.

Le ore mattutine del giorno 18 seguente vennero impiegate all'esame delle macchine ed all'esperimento di quelle che concorrevano a premii. La zangola inglese adottata dal cav. Torelli a nostro uso e una nuova zangola inventata dal conte Morelli a doppia ruota, vennero messe in movimento. Amendue diedero ottimi risultamenti. Quella del conte Morelli in 7 minuti diede fatto il butirro. La zangola Torelli a una ruota suola vi impiegò 14 minuti. Vennero esaminate le varie macchine ivi appositamente trasportate dal Museo agrario dell'associazione agraria onde diffonderne la cognizione, e la commissione si occupava specialmente delle macchine che concorsero ai premii. Fra esse si notarono i modelli di un taglia-erba e di un raccoglitore dei frutti del sig. Elia Perancini.

Successivamente il congresso visitava i pubblici stabilimenti.

L'asilo infantile che è sorto appena da tre mesi riscosse vivi applausi dei membri del congresso. È veramente ammirabile come in sì breve spazio di tempo siansi già così bene sviluppati quei bimbi. Due di essi recitarono versi affettuosissimi di riconoscenza e di omaggio a chi li visitava. Sia lode alla benemerita direzione dell'Asilo, alle gentili visitatrici e specialmente al causidico Risi segretario e al geometra sig. Slatri economo dell'Asilo, attivissimi e benemeriti suoi organizzatori.

L'ospedale degli infermi, le carceri, il collegio e l'instituto di femminile educazione erano in seguito visitati dal congresso il quale ovunque ravvisava l'occhio vigile di una buona amministrazione.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino — La *Gazzetta Piemontese* ha nella parte officiale:

S. M. in udienza di ieri, ha firmato il regio decreto per cui è cessata reggenza del ministero degli affari esteri affidata al cav. Alfonso La Marmora, ministro della guerra, durante l'assenza del cav. Massimo d'Azeglio.

Con altro decreto dello stesso giorno, il cav. Massimo d'Azeglio, presidente del consiglio dei ministri, è incaricato dei portafogli della guerra e della marina nell'assenza del cav. Alfonso La Marmora.

S. M. con decreti del 12 settembre 1852 ha fatto alcune nomine e variazioni nel personale militare.

— Fu pubblicato il seguente decreto reale datato di Stupinigi 12 corrente:

Art. 1. A datare dalla pubblicazione del presente decreto sarà lecito all'amministrazione delle strade ferrate di convenire con chiunque le farà apposita richiesta a che il cotone in colli compressi ed i coloniali sieno tassati centesimi 15 per tonnellata e per kilometro oltre al dritto fisso di centesimi 20 per quintale, e tutti gli altri oggetti di 1.a categoria sieno tassati centesimi 16 pure per tonnellata e per kilometro oltre al diritto fisso di centesimi 20 per quintale, a condizione che i richiedenti si obblighino di far trasportare sulla via ferrata il quantitativo almeno di 500 quintali al mese di merci di 1.a e 2.a categoria di cui nella tariffa provvisoria 17 gennaio 1851.

Art. 2. Le disposizioni dell'articolo precedente saranno valide finchè la strada ferrata dello Stato non sia in esercizio fino a Busalla.

LOMBARDO-VENETO. — Scrivono al *Corr. Ital.* in data di Venezia 12 corrente:

A Este vennero eseguite molte altre sentenze capitali contro rei di pubbliche aggressioni e di rapine. Si seguita a tenere in vigore l'incominciato sistema di distinguere il maggior grado di pena, mediante la forca, e l'ordinario, con la fucilazione.

L'archivio generale dei Frari in Venezia, che contiene la quasi favolosa cifra di quattordici milioni di volumi, distribuiti in 300 locali, diretto con molto zelo dall'eruditissimo cav. Fabio Mutinelli sta attendendo il suo totale ordinamento. Gli atti del consiglio dei Dieci, così preziosi ed importanti alla storia, sono già pressochè ordinati completamente, e vanno divisi in classi per le instancabili cure di alcuni giovani studiosi ivi impiegati. È desiderabile che venga pubblicato un catalogo ragionato con breve sunto delle innumerevoli materie che in essi manoscritti si contengono, affinchè sia conosciuta maggiormente in tutta Europa l'importanza di questo non mai abbastanza apprezzato archivio, e si possano istituire i paragoni delle cose mancanti e delle lacune, se per avventura potessero venire supplite con i materiali di qualche altro archivio. L'opera verrà senza dubbio intrapresa quandochessia, ma il personale degli impiegati è troppo scarso a così gigantesco lavoro, dovendo gli studiosi ivi occuparsi tanto dell'ordinamento delle serie di quei manoscritti, come alle ricerche che continuamente vengono fatte dei preziosi documenti ivi esistenti dai dotti d'oltremonte che vi si recano appositamente. Noi confidiamo moltissimo nel nostro ministero, che vorrà dare impulso al compimento di questa bene incominciata impresa, la quale ridonda in moltissimo onore del governo medesimo, sotto la cui sorveglianza, ed a cui spese è mantenuto l'archivio generale dei Frari in Venezia, il quale non ha pari in tutta Europa. Le relazioni marittime e commerciali di Venezia con gli altri Stati potrebbero formare materia ad un apposita pubblicazione, il cui interesse sarebbe universale. Ma d'opere cotanto grandiose, senza un valido sussidio del governo non potrassi venire a capo giammai.

ILLIRIA. — Trieste, 17 *settembre.* — Leggesi nell'*Oss. Triest.*:

Il consiglio di questa città immediata ha deliberato nella sua seduta di ieri di concorrere al nuovo prestito dello Stato per la somma di un milione di fiorini, e la rispettabile casa bancaria dei signori Morpurgo e Parente, mossa pure da esemplari sentimenti patriottici, prestandosi volonterosa all'invito avutone, assume anche questa volta l'esecuzione dell'operazione finanziaria. — Mentre da un canto la rappresentanza di questa fedele città soscrive una somma vistosa, l'onorevole ceto mercantile concorre pure da canto suo presso l'uffizio della spettabile deputazione di borsa, dove questa aperse una soscrizione al detto imprestito, e sappiamo essere stato finora firmato presso quell'uffizio per il considerevole importo di oltre due milioni e mezzo.

TOSCANA. — Firenze, 16 *settembre.* — La mattina del 19 settembre avrà luogo in una sala dell'i. r. Accademia delle belle arti a ore dodici meridiane la pubblica distribuzione delle medaglie ai premiati nel concorso triennale ed in quello annuale nelle due classi delle arti del disegno e della musica.

La detta distribuzione sarà effettuata da S. E. il sig. ministro della pubblica istruzione a ciò delegato da S. A. I. e reale il granduca.

(*Mon. Tosc.*)

ESTERO.

AMERICA. — Leggesi nel *Morning-Herald* del 16:

Siamo autorizzati a far conoscere al pubblico che il governo peruviano ha inviato due bastimenti da guerra per difendere l'isola di Lobos-Afuera, ove ha stabilito pure una piccola guarnigione in permanenza. Tutte le isole peruviane sono state formalmente aggregate alle provincie contigue del territorio continentale, e sottoposte alle autorità locali. Le isole Lobos sono comprese nel numero di queste provincie. In virtù di una convenzione col governo peruviano i navigli hanno intanto il permesso di caricare guano in queste isole.

L'art. 213 delle nuove leggi di commercio sancisce che le navi le quali getteranno l'ancora, senza essere autorizzate, nelle spiaggie delle isole appartenenti alla repubblica saranno confiscate, ed inoltre se si troverà a bordo guano, i capitani e gli equipaggi saranno tradotti innanti i tribunali ordinarii e giudicati come colpevoli di furto. Senza dubbio questa legge sarà messa in vigore in caso che un bastimento qualunque fosse preso caricando guano all'isola di Lobos-Afuera.

INGHILTERRA. — Londra, 16 *settembre.* Si legge nel *Morning-Advertiser*:

Tutti i bastimenti nel Tamigi e nei docks han calato le loro bandiere in segno di lutto in occasione della morte del duca di Wellington. Quest'omaggio è stato reso dai navigli d'ogni nazione.

Da per tutto, al sentire la trista notizia della morte del duca, sono state fatte le medesime manifestazioni.

— Si legge nel *Daily-News*:

I preparativi dei funerali del duca di Wellington sono sospesi sino all'arrivo di quello dei suoi figli che deve ereditare il suo titolo di duca. A Manchester, a Birmingham, a Southampton ecc. appena saputa la morte del nobile duca la Borsa e le botteghe sono state chiuse: ovunque il lutto ed il rimpianto sono generali e vivissimi.

— Il *Morning-Herald* annuncia che il Parlamento sarà convocato nei primi giorni di novembre.

— Noi richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori, così l'*Indépendance Belge*, sopra una lettera che c'indirizza il nostro corrispondente di Londra in ordine alla questione religiosa ed alla missione di cui sembra incaricato in Italia il signor Enrico Bulwer, il nuovo ministro britannico presso la corte di Firenze. Potrebbe benissimo essere che in realtà si trattasse d'intendersi una volta colla corte di Roma per la conclusione di un concordato fra questa corte e il governo della Gran Bretagna. Noi lasciamo al nostro corrispondente la cura di sviluppare le circostanze che vengono a corroborare quest'opinione, e che poco concordano colle voci sparse in questo momento stesso dal *Constitutionnel* di Parigi il quale, nelle sue corrispondenze di Roma, cerca d'insinuare che sir H. Bulwer va in Italia con intenzioni ostili al governo papalino. Ma sanno tutti che trattandosi di relazioni estere dell'Inghilterra i giudizi del *Constitutionnel* soggiaciono a quarantena.

Ecco alcuni brani della lettera:

« Io credo sapere che i ministri hanno fatto qualche invito alla corte di Roma per arrivare alla conclusione di un concordato. Credo che a quest'affare si riferisca, se non erro, il viaggio di Enrico Bulver alla capitale del cattolicismo. A condizione di un *veto* per la corona, da non esercitarsi che nei casi di quistioni politiche, i ministri concederebbero tutto, meno però il diritto di far processioni nelle vie. Questa parte del culto cattolico-romano non sarebbe interdetta se non per tutelare la pubblica quiete ed impedire le collisioni; non già per motivi religiosi.

« Da più di un mezzo secolo i tories veggenti domandano che il clero cattolico sia stipendiato dallo Stato; da vent'anni il partito ultramontano combatte quest'ordinamento, sperando mercè la sua influenza nella Camera dei comuni di strappare colla forza più favorevoli condizioni. Sciaguratamente le calamità che da alcuni anni pesano sull'Irlanda hanno talmente assottigliata la popolazione cattolica in quell'isola che parecchi membri del clero durano fatica a raccogliere il necessario per la propria sussistenza, ancorchè non ingordi. Perciò i membri dell'alto clero vedrebbero assai volentieri ripigliare un progetto che dapprima respingevano.

« Il negoziato di cui ho discorso ripiglierebbe la questione quasi al punto dove fu interrotta dall'imprudenza reciproca del cardinale Wiseman e di lord John Russell. Sir Henry Bulwer, uno dei nostri migliori diplomatici in cui tories e whigs hanno uguale confidenza, è giunto a Roma nella notte dal 3 al 4 settembre e servirà d'intermediario allo scambio delle comunicazioni.

« Cattolici e protestanti cominciano a convincersi che gli avvenimenti del 1850 e 1851 furono errore per ambe le parti. L'Inghilterra soffre per la risurrezione fittizia di un bigottismo che non è più dei nostri tempi; l'Irlanda soprattutto ha da temerne le cruente conseguenze. Cosicchè per parte dell'Inghilterra non mancano ragioni per desiderare un componimento all'amichevole ed ho qualche fondamento per credere altresì che la violenza rivoluzionaria e la intolleranza religiosa degli ultramontani irlandesi sono considerate a Roma in questo momento come poco politiche, e sono guardate con spavento dalla parte sana e rispettabile del clero e dei laici cattolici in Irlanda.

époque-là on les sépara; Elevide, ayant atteint sa onzième année, fut mise au couvent, et Alfred suivit sa mère à Paris, pour y faire son éducation. Quand les deux jeunes gens se revirent, Elevide était mariée depuis trois ans à son oncle, le duc de Randon, qui avait obtenu, pour cette union, un dispense du pape, et elle était mère, depuis deux ans, d'une charmante petite fille à laquelle, par un souvenir de ses jeunes années, elle avait donné le nom d'Antoinette, se rappelant qu'Antoine était un des deux noms de son ex-petit mari. Ce fut à un bal de la cour que cette rencontre eut lieu; du premier coup d'oeil Elevide reconnut l'ancien compagnon de ses jeux enfantins; quant à lui, ne l'ayant pas entendue annoncer, il l'invita à danser, seulement parce que c'était une des plus jolies femmes du bal, et, tout en dansant, lui pressa légèrement la main, toujours pour la même raison.

Elevide avait épousé son mari sans amour; elle avait seize ans lorsque son oncle, le cardinal, alla la chercher à son couvent, et lui ordonna d'épouser son autre oncle; habituée à obéir, elle obéit; un an après son mariage, elle devint mère. Elle n'avait pas quitté Randon, elle y avait nourri, elle-même, son enfant, lorsque le duc fut appelé à Paris, où il mena sa jeune épouse.

Revenons à nos deux jeunes gens; le serrement de main du beau vicomte alla droit au cœur de la jeune duchesse. Au couvent on n'oublie rien, et Elevide sentit raviver toutes ses naïves et pures impressions d'enfance, son regard répondit au regard du vicomte.

— Vous ne m'avez donc pas oubliée, lui dit-elle entre deux figures.

— Oubliée! je ne vous oublierai jamais, répondit M. d'Azay à tout hasard, et ne comprenant rien aux paroles de sa danseuse.

— Saviez-vous que j'étais mariée?

— Mariée avec qui? demanda M. d'Azay, de plus en plus étonné.

— Avec le duc de Randon, mon oncle.

Le vicomte allait faire une exclamation, lorsqu'une nouvelle figure de la contredanse le sépara de sa danseuse; il réfléchissait tout en dansant à cette espèce d'énigme, lorsque le mot lui en fut donné par M. de Randon lui-même, qui s'approcha de sa femme au moment où la contredanse finissait.

— Elevide, venez, lui dit-il, il est temps de rentrer.

— Elevide, murmura à part lui le vicomte d'Azay, en regardant s'éloigner la jeune femme au bras de son mari. Elle est bien jolie, et c'est là une conquête digne de moi, d'autant, ajouta-t-il, en jetant un regard sur une grande glace qui refletait sa délicieuse personne, d'autant que je n'y aurai pas grand mal et que je crois la chose faite.

Avant de finir ce chapitre, disons un mot sur un des personnages qui ont paru dans le premier.

Saint-Gaudin, fils d'un riche pharmacien de Quimper-Corentin, était venu à Paris pour y faire son droit. Placé par son père chez un notaire, il s'occupait beaucoup plus, il faut le dire, de ses plaisirs que de ses études; les succès de M. Scribe lui tournaient la tête, et il passait ses journées à composer de jolis petits vaudevilles qui ne devaient jamais voir le jour. Plus tard, il voulut s'immortaliser par un drame, par un drame de la vie intime, et ce drame, il le chercha partout, à la promenade, au bal, au spectacle, jusque derrière les vitres des magasins de modes et de nouveautés, et malheureusement, soit qu'il ne fût pas assez observateur, soit qu'il ne s'adressât qu'à des natures inférieures ou honnêtes, ce drame lui échappait toujours. Au moment où nous commençons cette histoire, Saint-Gaudin, qui vivait de dix mille francs de rente que lui avait laissés son père le pharmacien, était allé passer la soirée ou, pour mieux dire, la nuit à la villa d'un vieux garçon nommé M. de Hubert, le plus grand amateur de lansquenet que je sache, et chez lequel Saint-Gaudin espérait, au milieu des excès, des passions excitées par le jeu, trouver enfin le drame qu'il cherchait depuis si longtemps.

Pour dire la vérité, avouons qu'au moment où le duc de Randon fit monter Saint-Gaudin dans sa calèche, et ordonna à son cocher de le conduire à Auteuil, le futur dramaturge trembla d'avoir trouvé ce qu'il avait vainement cherché jusqu'à ce jour.

EUGÉNIE FOA.

(*La suite à un prochain numéro*).

PORTOGALLO. — Si hanno notizie di Lisbona a tutto il 4 settembre:

Il governo stava per pubblicare la legge sulle elezioni e un'altra sopra la coscrizione.

Si annunciava puranco una nuova addizione alla riforma delle tariffe.

Non si conoscevano ancora i successori dei ministri recentemente usciti dal gabinetto, signori d'Almeida Garret e Seabra: si sapeva solamente che quest' ultimo era stato nominato presidente della corte suprema di giustiza

---

SPAGNA. — Madrid, 12 *settembre*:

Con decreto regio in data 10 settembre inserto nella *Gazzetta di Madrid* del 12, il 20 per 0[0 ossia il quinto spettante allo Stato dei beni comunali alienati in virtù dei decreti del 28 maggio e del 26 agosto volgente anno, come anche gli altri beni da mettersi in vendita per ulteriori disposizioni, a qualsiasi oggetto destinati, saranno convertiti in iscrizioni o in obbligazioni di strade ferrate in favore dello stato non trasmessibili, i cui interessi saranno applicati all'estinzione del debito suscettibile di estinzione a mente delle disposizioni dell'art. 16 della legge del primo agosto 1851.

BELGIO. — Bruxelles, 17 *settembre*. — Leggesi nell'*Emancipation* di ieri:

« Se noi siamo ben ragguagliati, i nostri rapporti colla Francia non sarebbero ancora assestati in modo definitivo sulla base di un intelligenza cordiale, e starebbero per nascere altre difficoltà.

Per contro si legge quest'oggi nell'*Indépendance:*

« Veramente sono sorte inaspettate difficoltà in questi ultimi giorni, le quali hanno dato luogo a negoziati che proseguonsi alacremente.

« Ma appunto perchè questi negoziati non hanno ancora fatto capo, crediamo dover invitare i giornali di ogni opinione ad astenersi dalle riflessioni e dai commenti sopra indicati, dei quali d'altronde non possono che imperfettamente conoscere il carattere e la portata.»

FRANCIA. — Il *Moniteur* del 17 pubblica sul viaggio del principe presidente i seguenti dispacci telegrafici. — Nevers il 16 settembre 7 ore del mattino.

Ieri alla cattedrale il principe presidente così rispose al vescovo di Nevers: « Monsignore, io sono sensibilissimo ai sentimenti, che mi avete espresso ; cioè che coll'aiuto delle preghiere dei prelati io speri ristabilire in Francia l'ordine e la sicurezza, e ottenere dal Cielo la prosperità del nostro paese. »

Il ballo della prefettura è stato brillantissimo e vi assistevano più di mille persone ; il principe non si è ritirato che a dieci ore e mezzo.

Questa mattina le popolazioni e le guardie nazionali si riuniscono in massa come ieri per salutare nuovamente il principe.

Nevers 16 settembre ore 9 1[2.

Gli agricoltori avevano formato una esposizione dei più belli animali del Nivernese ; il principe dopo di averla visitata è partito per Moulins. Le popolazioni, le guardie nazionali, e la truppa di linea non hanno cessato d'accompagnarlo con vivissime acclamazioni.

Il prefetto della Nièvre ai ministri dell'interno e della polizia. — Nevers 16 settembre ore 5 m. 20.

Ho avuto l'onore di accompagnare oggi il principe presidente sino al confine del mio dipartimento. Io l'ho lasciato a mezzodì a Villeneuve, tre leghe da Moulins in perfetta salute. A Saint-Pierre-le-Moustier è stato ricevuto sotto un arco trionfale da tutti i *maires*, e i curati del cantone, da seicento operai della strada ferrata, e da tutte le popolazioni accorse dai vicini cantoni. I gridi di *Viva l'imperatore* echeggiavano da per tutto. Il principe prima di lasciare il dipartimento ha fatto distribuire soccorsi ai poveri, agli stabilimenti ospitalieri ed agli antichi militari.

Un incidente ha prodotto in mezzo della strada maggiore della città un trasporto d'entusiasmo. La carrozza occupata dal principe è stata inondata di fiori, fra i quali eravi una magnifica corona. Bisognò arrestare il corteggio, perchè la folla, le masse dei fiori impedivano i cavalli dal camminare.

La memoria di questi due giorni lascierà profonde tracce nella mente e nel cuore delle nostre popolazioni.

— Leggesi nella *Patrie.*

Il presidente è stato ricevuto da monsignor vescovo di Nevers, antico canonico della cattedrale di Tours e predicatore distinto. Egli era assistito dal clero di tutto il dipartimento, i cui membri ascendevano a 600.

Dopo che prese l'acqua benedetta dalle mani del prelato questi con voce commovente gli diresse la seguente allocuzione: « Principe ! Il vescovo di Nevers e il suo clero depongono ai vostri piedi l'omaggio del loro rispetto, della loro riconoscenza e della loro devozione ; essi salutano in voi, nell'altezza vostra, il glorioso eletto del popolo e l'istrumento visibile della Provvidenza nei suoi disegni di misericordia sulla nostra patria ; essi non cesseranno d'innalzare al Cielo le più fervide preghiere, perchè continui a vegliare sulla vostra persona, che vi riempia sempre di lumi, di saggezza e di forza, e che vi renda degno dell'alta missione, che vi ha confidato per la felicità della Francia, e la salvezza della società. » Il principe commosso da queste parole, ha ringraziato il venerabile prelato dei sentimenti espressigli, esternando che faceva fondamento sul clero per assicurare su basi più solide di quelle passate la prosperità della Francia e la gloria della religione.

(*Altro Dispaccio elettrico.*)

Parigi, 18 *settembre*, 10 *ore e* 35 *minuti.*

Il principe presidente ha fatto un'entrata trionfale a Moulins fra gridi unanimi di *viva l' imperatore.*

Il vescovo di Moulins ed il primo presidente della corte d'appello arringarono il principe presidente, il quale ha risposto al primo « ch' egli conosceva la sua fede e la sua carità, e che vi si associava »; ed al secondo « che l' onore di salvare il paese non appartiene a lui solamente, ma ancora agli uomini energici che lo hanno aiutato. »

— Partito da Moulins il presidente arrivò la sera del 17 a Roanne, ove ebbe, secondo il *Courrier de Lyon*, la stessa accoglienza che altrove, meno alcuni *petits cris* di *viva la repubblica*, che furono bentosto soffocati.

— Il dispaccio telegrafico seguente è stato spedito nei dipartimenti: « *Il ministro dell' interno ai prefetti.* Parigi, 13 settembre. Le disposizioni generali prese per il viaggio del principe presidente non permettono che i prefetti, abbenchè limitrofi dei dipartimenti tragittati dal principe possano recarsi nelle città ove egli dovrà soggiornare per presentargli i loro omaggi. In conseguenza farete di non lasciare il dipartimento durante il viaggio. »

« Il signor di Persigny, ministro dell'interno, partì da Parigi avanti ieri per riunirsi al principe presidente e non ritornerà che lunedì o martedì.

Vista la brevità di questa assenza, non vi sarà *interim*. Il signor Chevreau segretario generale spedirà gli affari.

— Il signor Fortoul, ministro della pubblica istruzione è partito oggi da Parigi per recarsi a Lione, ove attenderà il principe presidente, che accompagnerà fino a Bordeaux.

SVIZZERA. — Berna, 17 *settembre*. — Il direttore dell' educazione ha presentato ieri al consiglio esecutivo il progetto di legge sul riordinamento dell'università. Il consiglio ha risoluto di stampare il progetto e distribuirlo alle persone cui questo affare riguarda. (*Suisse*).

ALLEMAGNA — Berlino, 15 *settembre*.— Nella seduta di quest' oggi del congresso doganale, i plenipotenziari dei governi della coalizione dichiararono di essere ancora senza istruzioni, la quale dichiarazione dal plenipotenziario prussiano fu presa *ad referendum.*

(*Journ. de Francfort.*)

Berlino, 14 *settembre*. — La regina deve partire da Ischl il 28 corrente. Non si sa ancora se ritornerà direttamente a Berlino o se abbia rinunciato al suo progetto di fare una visita alla corte di Monaco.

— Monsignor Sibour, arcivescovo di Parigi, ebbe un'udienza dal re. Il signor di Varennes, ministro di Francia, diede in onore dell' illustre prelato un banchetto, a cui furono invitati alcuni ministri.

— Il re ha indirizzato al ministero il seguente ordine di gabinetto:

« Egli è necessario che il presidente del consiglio dei ministri abbia, più che non soleva per lo passato, un riscontro generale di tutti i diversi rami dell' amministrazione interna, acciocchè, conformemente alla sua posizione, possa mantenervi l'unità necessaria, e a mia richiesta ragguagliarmi di tutti i provvedimenti importanti dell' amministrazione. A tal uopo io ordino quanto segue:

« 1. Per tutte le misure amministrative importanti per le quali non occorre al ministro di prendere una risoluzione preliminare a mente delle vigenti disposizioni, il capo di dipartimento cui tocca dovrà prima intendersi oralmente o per iscritto col presidente del consiglio dei ministri. Quest' ultimo avrà la facoltà di portare la cosa dinanzi al consiglio dei ministri per discuterla o farne rapporto.

« 2. Se a norma dei principii esistenti sono novi misure amministrative che richiedono la mia sanzione, converrà prima di tutto comunicare il relativo rapporto al presidente del consiglio che me lo sottometterà insieme colle osservazioni che stimerà opportuno di aggiungervi.

« 3, Se un capo d'amministrazione crede dovermi presentare un rapporto immediato sugli affari del suo dipartimento, dovrà prima farne ragguagliato il presidente del consiglio dei ministri abbastanza in tempo perchè egli possa assistere alla lettura di quei rapporti se così crede bene.

« Saranno eccettuati da questa disposizione i rapporti immediati presentati regolarmente dal ministro della guerra. »

« Charlottenburg, 8 settembre 1852.

« (firm.) Federigo Guglielmo.

« (controf.) *De Manteuffel.*»

Egli è facile di scorgere quanta importanza questo decreto aggiunga alle funzioni di presidente del consiglio, motivo per cui destò qualche sensazione a Berlino. Sensazione maggiore produsse l'ordinanza concernente il modo d'elezione per la prima Camera che noi abbiamo dato per sommi capi. Anzi credesi, che ne sarà contestata la costituzionalità : 1.o perchè modifica la costituzione la quale non fa lecita un'ordinanza reale con carattere di legge provvisoria, se non quando questa legge non modifichi il patto costituzionale; 2.o perchè non decreta che una prima Camera provvisoria la cui durata è fissata ad un anno, e che a termini della costituzione doveva essere creata una prima Camera definitiva.

— Il re partirà fra breve per Francoforte sull'Oder onde assistere alle manovre che avranno luogo nei dintorni di quella città.

— L'83.o anniversario della nascita di Alessandro de Humboldt è festeggiato da tutti i circoli scientifici della capitale. È da notarsi, che il degno successore di Humboldt nella filologia comparata, il professore Bopp, festeggia anch'egli in quest'istesso giorno l'anniversario della sua nascita.

Lubecca, 11 *settembre*. — Sopra un'altura non lungi da Schwartan furono trovate le rovine di antichi edifizi, fra i quali un'opera in muratura che rassomiglia alle fondamenta di una chiesa è particolarmente degna d'interesse. Non senza motivo si suppone che questo possa essere il sito dell'antica Lubecca all'epoca che regnava il re dei Wendi Gottschulk. Dipoi distrutta, Lubecca fu riedificata dal re dei Wendi Enrico, ma ma nel 1138 i Kugianer nuovamente la distrussero. Siccome ignoravasi qual fosse la situazione dell'antica città, è probabile che la fatta scoperta darà luogo a più ampie spiegazioni. (*Boersenhalle*).

Posen, 13 *settembre*. — La commissione governativa è malmenata dal cholera; otto membri sono ammalati di cholera o di febbre nervosa. Il consigliere Mothes è morto ieri.

(*G. di Colonia*).

Darmstadt, 14 *settembre*. — Il barone de Dalwigk presidente del ministero e il ministro delle finanze sono partiti per Monaco affine di assistere ad una conferenza che ivi sarà tenuta dai ministri della coalizione.

Francoforte, 15 *settembre*. — L'ispezione ordinata dalla Dieta germanica delle truppe federali qui di stanza sarà fatta posdomani dal tenente-feld-maresciallo austriaco de Mertens, governatore della fortezza di Magonza.

(*Journ. de Francfort*).

AUSTRIA. — Vienna, 16 *settembre*. — S. A. R. il duca regnante di Parma, Carlo III di Borbone giunse qui iersera a 5 ore, proveniente da Monaco.

— S. A. R. il principe reggente di Baden arrivò qui ieri a 7 ore di sera, sotto l'incognito di un conte di Eberstein, in unione del principe Guglielmo, e partì già alla volta di Pest.

— L'arcivescovo di Parigi, monsignor Sibour, ha l'intenzione di aprire una colletta in Austria per l'erezione di una chiesa per i tedeschi cattolici-romani che dimorano a Parigi; S. E. il cardinale arcivescovo di Praga, principe di Schwarzenberg aderì prontamente al desiderio dell' insigne prelato e segnò una vistosa somma per quella pia istituzione. (*Corr. Ital*).

CRONACA.

— Le rettificazioni della Patria. — I nostri lettori hanno già avuto qualche saggio della buona fede delle rettificazioni della *Patria*, e ci sarebbe assai facile il moltiplicare gli esempi, se non lo credessimo superfluo e fastidioso. Non possiamo però resistere alla tentazione di citarne un altro saggio, tolto dal suo numero di venerdì. In esso la *Patria* prende argomento da un nostro articolo sullo Stato romano per regalarci una buona dose delle solite cortesie, stampando fra le altre questa frase : « che il governo romano sia quale lo dipinge il « *Risorgimento* non sappiamo ammettere sulla « semplice fede di un giornale che ha dato tanti « segni della sua predilezione al falsare le cose.» A parte la squisita gentilezza dei modi, dei quali lasciam che giudichi fra la *Patria* e noi ogni persona educata, vedasi quanta sia la lealtà del nostro appuntatore. In quell' articolo ci occupammo specialmente dell' *organizzazione delle truppe romane*, questione, secondo ognun vede, capitalissima, perchè da questa organizzazione dipende la cessazione dell'occupazione straniera. Noi abbiamo detto che essa non ha fatto progressi, e che non v'ha probabilità alcuna che possa, anche solo per il 1853, essere portata a tal segno che il governo di Roma possa rinunziare agli aiuti forestieri. Ma quest' asserzione non l'abbiamo già emessa a capriccio, seccondo piamente insinua la *Patria*, ma appoggiati a testimonianze numerose, citando le espresse parole della *Gazzetta d'Augusta*, dell' *Indépendance Belge*, della *Presse*, della *Patrie*, e ricordando la dichiarazione dello stesse *Moniteur*. Ciononstante la *Patria* stampa che quel giudizio non ha altra base che la *semplice fede del* Risorgimento! E si lagna che non scendiamo a discussione con lei sul terreno della polemica. La *Patria* dimentica che essa non ha più diritto ad essere creduta.

— Gli enigmi dell'Armonia. — Egli è alcun tempo che l'*Armonia* s'è fatta oscura ed enigmatica per modo da disgradarne le nove sibille e l'antica sfinge. Essa parla un linguaggio così ingarbugliato e contorto, che non è dato a noi, uomini di corta vista, fatti per chiamare alla buona le cose pel nome loro, il penetrar ciò che si nasconde

Sotto il velame delli versi strani.

Per altro, e senza alcuna pretesa di aver trovato la chiave degli indovinelli dell'*Armonia* ne pare non inutile il mandarle in riscontro una breve avvertenza.

Dal complesso delle semi-rivelazioni dell'*Armonia* risulta in sostanza che il ministero, non appena ebbe sentore della dichiarazione dei vescovi della Savoia, pubblicata per la stampa circa la legge del matrimcnio civile, ne scrisse osservando avervi qualche accesso, in certe frasi specialmente ; dal tenore di essa poter venire confermata l' opinione comune a molti, che l'alto clero sia ostile alle nuove istituzioni, e la quale è in gran parte la causa di una riazione antireligiosa, fatale egualmente allo Stato ed alla Chiesa.

Quest' atto del ministero era evidentemente consigliato dal desiderio della pace e del buon accordo, giacchè mentre nella legislazione vigente avrebb'esso trovato armi sufficienti per prendere l'offensiva, volle invece tentare la via dei consigli e degli ammonimenti privati.

L'*Armonia* invece biasima con virulente parole questo atto, nè di ciò è a meravigliare ; perchè ormai troppo è noto come siasi assunto l'officio di soffiar sempre nel fuoco delle discordie intestine, per impedire che il buon volere degli onesti e dei leali lo estingua. Ma sì ne muove alquanto a stupore, che l'*Armonia* non sappia prevedere come a vece di giovare la propria causa, la rovini con questi eccessi ; imperocchè le provocazioni e le minaccie attirano sdegni ed offese ; e alla fin fine potrebbe pur succedere che quei rimedi estremi dai quali fin quì ripugnò la moderazione di chi governa il Piemonte fossero dimostrati necessari dalla ostinazione di una setta cieca e incorreggibile.

A questo pensi l'*Armonia*, e pensino quanti o le danno ispirazioni, o ne ricevono le loro, seppure non vogliono, che quando meno sel credano, i loro enigmi ricevano codesta soluzione.

— Alla Qvestura. — Mentre la questura persiste nel suo prudente silenzio, continuano le grassazioni a man salva. Nella sera di venerdì 17 corrente, un viandante fu verso le 10 1[2 aggredito e spogliato di quanto aveva, sullo stradale d' Ivrea fra Castellamonte e il così detto *Bettolino* da *cinque individui*, che, a quanto appare, sarebbero quei medesimi i quali già nella scorsa settimana operarono le grassazioni da noi fatte pubbliche, sullo stradale da Torino a Rivarolo, fra Lombardore e Feletto. E probabilmente nella notte del 17 non fu quello il solo attentato che essi commettessero. Giova sperare che le altre provincie siano meglio protette che non il Canavese ; giacchè se la cosa fosse diversamente, non avremmo certo a lodarci della nostra amministrazione di sicurezza pubblica.

— Il conte Costa della Torre. — Con ordinanza del 18 corrente della corte di cassazione, il conte Ignazio Costa della Torre, consigliere di cassazione, veniva dispensato da ulteriore servizio, e mandavasi liquidare la pensione di riposo cui egli a termini di legge può avere diritto.

— Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

Ieri sera con l' ultimo convoglio della via ferrata era reduce da Genova in questa capitale il cav. Massimo d'Azeglio, presidente del consiglio e ministro degli affari esteri.

— Leggesi nella *Gazzetta di Savoia* del 19:

Il gen. Dabormida e il barone Jacquemoud, di cui avevamo annunciato la partenza per Lione si sono fermati a Aix les Bains dove si tratterranno alcuni giorni:

— Il ministro della guerra gen. Lamarmora è giunto ieri da Annecy nella nostra città. Par-

tito da Torino il 16 il nostro instancabile ministro alla crociera di Aiguebelle prese la via d'Annecy per Albertville, e nella giornata del 17 passò l'ispezione della guarnigione di Annecy e della mandra ivi stabilita. Sappiamo ora che passerà in rivista la guarnigione della nostra città alle cinque, e partirà per Lione di questa sera.

DECESSI *del* 18 *settembre in Torino.*

	N.	12
Del 19	»	12
Totale	N.	3825

ULTIME NOTIZIE.

Stato Romano. — Il 14 corrente S. S. accolse in Castel Gandolfo il senatore Turgot exministro, presentatogli da Rayneval, con dimostrazione di particolare benevolenza. Ricevette pure in udienza il generale Cotte surrogato al generale Borrell. I due personaggi pranzarono alla tavola di corte. (*G. di Roma*).

Napoli. — Un dispaccio telegrafico del *Mon. Tosc.* annunzia che la regina di Napoli diede il 15 corrente alla luce un bambino nella reggia di Caserta che fu battezzato col nome di Pasquale conte di Bari.

(Corrispondenza del *Risorgimento*).

Parigi, 18 settembre.

Se il dover disdire una notizia data è sempre fastidioso per un corrispondente, egli se non altro può sempre trar conforto dalla sua buona fede, nell'aver propagato un errore che fu di tutti.

Nella mia lettera, inserta nel numero del 14 settembre dissi, che il *Corsaire* era stato soppresso, non per i suoi articoli, ma in seguito ad una scena che non ha guari ebbe luogo al Vaudeville. Quest'oggi il signor de Rovigo protesta con energia contro questo fatto inserto anche in un giornale di Lione, e riprodotto da una corrispondenza litografata. Il fallo è remissibile perchè quella voce nacque nelle sfere ministeriali; io stesso l'aveva da un redattore importante di un importante giornale.

Mi faccio dunque premura di ritrattarmi: credo che il governo sia stato offeso da un articolo del signor de Rovigo relativo alla fusione.

Il duca de Rovigo è uno degli uomini i quali nei tempi malvagi che volgono, hanno saputo conservare indipendenza e dignità, cosa non sì comune ch'io mi rimanga dall'accennarla.

Ciò detto veniamo alle notizie.

Il riordinamento scientifico fa molto parlare; infatti addolora il vedere allontanati dai comitati letterarii certi uomini, che estranei alla politica non hanno altra colpa che quella di non mendicare i favori ministeriali; questi sono messi da parte senza altro riguardo.

I signori Mignet, Beugnot e de Barante, tutti e tre membri dell'accademia francese, e dopo costoro i signori Taillandier e Halevy. Ponete mente che parecchi di loro vivono sempre rinchiusi nello studio; il sig. Barante, il celebre autore dell'*Histoire des ducs de Bourgogne* passa dieci mesi dell'anno nella sua villa dell'Auvergne; eppure non trovò grazia nella presenza del sig. Fortoul. Dal comitato delle arti sono scartati Hericart de Thury, dell'Istituto, de Montalembert e Ary Scheffer, il celebre pittore. Sarà finita così.... non lo credete. Se potessi esprimermi più chiaramente vi citerei un fatto accaduto ieri per provarvi che siamo soltanto al principio.

Il ricevimento del principe presidente tumultuoso e pallido a Nemours, splendido a Nevers, e triste a Moulins, così continua, come risulta dal *Moniteur* il quale, notate bene, si è ristretto a dire: « L'entusiasmo è immenso e le popolazioni acclamano l'impero.

D'altronde la risposta del presideute al signor Carlo Dupin non basterebbe da sola per togliere ogni dubbio: « Io non precorrerò l'opinione pubblica ma le verrò dietro. » Avrebbe potuto aggiungere: La pubblica opinione si appalesa così vivamente che son costretto a consultare i gran corpi dello Stato..... Così accadrà per filo e per segno; anzi qualche persona ben ragguagliata pretende che da qui provenga il favore onde godono i signori Fould e de Morny, perchè costoro si danno vanto di guadagnar il voto del corpo legislativo. Il re Gerolamo e i signori d'Hautpoul e Lacrosse faranno per il Senato. Abbiate pur pazienza che gli avvenimenti non si faranno aspettare.

Io non intendo rifare la biografia del duca di Wellington; voglio soltanto parlarvi di un incidente che mi si affacciò alla notizia di quella morte. Nel 1844 o nel 1845 io aveva l'onore di parlare col maresciallo Soult, e la conversazione venne per caso a raggirarsi sul maresciallo inglese. Il maresciallo Soult mi disse: Ho un gran rincrescimento; io possedeva una corrispondenza molto voluminosa scambiata col duca di Wellington la quale trattava di fatti interessanti per la storia; l'aveva già messa in ordine, ma non la ritrovo più; forse sarà stata trafugata e ne ho molto rammarico.

Ignoro se gli eredi del maresciallo abbiano ritrovate quelle carte preziose; lo desidero vivamente nell'interesse della storia.

Il maresciallo Soult possedeva poi anche molte lettere ed ordini di Napoleone, parecchi dei quali sono intieramente autografi. Il maresciallo mi fece l'onore di mostrarmeli e mi ricordo segnatamente di una lettera indirizzata al generale Soult, del mese di marzo o di aprile 1804, quand'era al campo di Boulogne, la quale conteneva curiosissimi ragguagli sui progetti di Napoleone e sull'impero che allora era imminente. Guido.

Lione, 19 *settembre*. — Nel momento che stiamo per mettere sotto i torchi (1 ora e 1|2) tutte le disposizioni sono prese per ricevere il presidente della Repubblica. Le truppe sono schierate, e alle ore 2 il presidente arriverà.

PS. Alle ore 2 1|2 il rimbombo del cannone annunzia l'arrivo del presidente. (*G. de Lyon*).

— Riceviamo dalla Camera di commercio la seguente comunicazione:

La Camera di commercio di Lione, in commemorazione del soggiorno a Lione del principe presidente, ha votato di prelevare sui fondi liberi della condizione lire 25,000. Il consiglio d'amministrazione della cassa di risparmio degli operai in seta ha votato di prelevare sui fondi liberi lire 50,000. Totale lire 75,000, che saranno impiegate in versamenti alla cassa di risparmio a favore dei più vecchi della società di mutuo soccorso degli operai in seta di Lione, per aumentare la cifra della pensione di ritiro, a cui avranno diritto all'età di 60 anni.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Bruxelles, 17 settembre.

Sono 8 giorni che il nostro ministro dell'interno fu assai maravigliato di ricevere la visita del sig. di Bassano ministro di Francia, che veniva a proporgli di rannodare le negoziazioni pel trattato, che ebbe fine come sapete coll'ultimo luglio decorso. Questo affrettarsi del ministro francese maravigliò assai il signor de Rogier, e dirò di più l'imbarazzò molto. Il ministero del Belgio non ricostituito, molti ministri, e specialmente quello degli affari esteri erano assenti, e il signor Rogier non voleva assumersi la responsabilità di una negoziazione proposta in modo così impreveduto. Il signor di Bassano insistè; eccone il motivo. Il principe presidente era in viaggio. Egli recavasi a Bordeaux e avrebbe voluto annunciare al commercio di Bordeaux, che i diritti di entrata sui vini sarebbero diminuiti, e che i negoziati erano in buona via. — Era il mezzo di farsi accoglier bene, come si fa conto di esserlo nel mezzogiorno in seguito della concessione della strada ferrata da Bordeaux a Cette.

Il nostro ministro belga non comprese sventuratamente lo scopo delle insistenze del signor Bassano. Egli volle trattar le cose regolarmente, accolse volentieri le aperture, ma dal momento che si volle entrar a discutere si capì che non potevano intendersi. L'uno voleva andar presto, l'altro al contrario a rilento. L'uno correva, l'altro zoppicava. Allora.... un incidente improvviso venne a complicare tutte le negoziazioni; incidente di cui vi darò conto più tardi: le cose s'intorbidirono, insomma al presente gli affari sono in uno stato di perfetta confusione.

Tutti gli incidenti colpirono d'improvviso il paese, e vi lasciarono una viva inquietezza: parlavasi di *rottura completa* con la Francia..... ciò non è a temersi, e se v'è guerra non sarà che guerra di tariffe.

La città di Louvain, che ha date superbe feste ha accolto il re ed i principi con entusiasmo.

È corsa voce che il principe Paolo di Wittgenstein era qui con una missione dell'imperatore di Russia. Ignoro se il principe ha una missione, ma è vero ch'egli è passato per Bruxelles in questa settimana, e vi ha soggiornato.

Al momento di chiuder la lettera vengo a conoscere il decreto reale col quale è accettata la dimissione del sig. Frère Orban: il sig. Liedts è incaricato provvisoriamente del dipartimento delle finanze, e le Camere sono convocate per il 27 settembre.

— Un post-scriptum dell'*Indép. Belge* conferma questa ultima notizia del nostro corrispondente.

Alemagna. — La quistione dell'aumento delle forze militari della Confederazione germanica è stata agitata a più riprese. Se prestiamo fede all'*Emancipation Belge*, la commissione militare federale avrebbe terminato il suo rapporto favorevole al principio d'aumento.

La Dieta si occuperebbe di questa importante quistione all'apertura della prossima sessione.

Si sa che gli Stati coalizzati hanno chiesto alla Prussia una nuova dilazione per rispondere all'ultima nota di questa potenza, e siccome la seduta del 15 non fu seguita da immediata rottura delle negoziazioni, deve ammettersi che la Prussia abbia di *fatto* acconsentito, benchè non *officialmente*, alla dilazione.

Si scrive da Vienna in data 14 settembre, che l'Annover ha offerto i suoi buoni uffici in qualità d'intermediario tra i gabinetti di Vienna e di Berlino, e che quest'ultimo abbia accettato l'offerta.

Intanto in Austria sembra contarsi su di un accomodo in conseguenza di alcune concessioni che la Prussia consentirebbe di fare; noi dobbiamo però aggiungere, che in Berlino vi è diversa convinzione, cioè che la Prussia sarà irremovibile dalle sue precedenti dichiarazioni.

La *Gazette Prussienne* dice che il gabinetto annoverese pare che non possa ripromettersi che di un mediocre successo delle sue pratiche; le informazioni ricevute in quello che concerne le intenzioni dei governi del sud d'Alemagna sono sfavorevolissime, e a meno di un rivolgimento impreveduto non manteniamo speranza alcuna di veder conservato lo Zollverein. (*Presse*).

— Una corrispondenza di Berlino in data 15 settembre annuncia che la borsa di quella città non prenderà parte nè all'imprestito dell'Austria, nè a quello dell'Assia Elettorale.

(*Standard*).

Vienna, 17 *settembre*. — Si attende per domani il granprincipe ereditario Alessandro di Russia che si recherà al campo di Pest. Vuolsi sapere che l'imperatore abbia in mira di visitare anche la Dalmazia durante l'ottobre. Cattaro sarebbe il termine del suo viaggio. Nel Quarnero si eseguirebbero manovre navali.

(*Corr. Ital.*).

Russia. — Un ordine del giorno dell'8 settembre che ha emanato l'imperatore di Russia ha modificato la composizione del gabinetto russo. Al generale di cavalleria Tchernyscheff, che occupava da 25 anni il ministero di guerra, sopra sua domanda fu accordato il ritiro, conservando la presidenza del consiglio d'impero; egli è rimpiazzato dal principe Dolgorouki I, che gli era aggiunto nella direzione di questo dipartimento.

I generali de Berg I ed Ignatieff I furono nominati membri del consiglio d'impero.

Lo stesso ordine del giorno contiene diverse promozioni nei gradi superiori dell'armata russa.

(*Presse*).

Londra, 17 *settembre*. — Domani mattina la salma del duca di Wellington sarà trasportata da Walmer Castle ad Apsley House, a tal fine fu già collocata in una bara di piombo. È stato aperto il testamento: il duca desidera che sia disposto dei suoi avanzi mortali dietro gli ordini della regina.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *del* 20 *settembre*.

1848. 5 0|0. 1 settembre. Giorno prima 97.

1849. 1 luglio. 31 ottobre. Mattino 98 75.

1851. 1 giugno. Giorno prima e mattino 97. 30 settembre. Mattino 97 10.

Azioni Banca naz. 1 luglio. Fine corrente. Giorno prima 2055.

Borsa di Torino del 21.

1831 5 per 0|0 1 luglio. Mattino 98.

1848 1 settembre. Giorno prima 97. Mattino 96 75.

1849 1 luglio. Giorno prima 98 15. Mattino 98. 31 ottobre. Giorno prima 98 75.

1851 1 giugno. Mattino e 31 ottobre. Giorno prima 97.

1850 Obblig. 1 agosto. 992. 992 50. 18 ottobre. Giorno prima 993.

Azioni banca naz. 1 luglio. 31 settembre. Giorno prima 2050. 2040.

(Dispaccio elettrico).

Borsa di Parigi del 18 *settembre*.

Il 3 per 0|0 a 77 90 in rialzo di 20 cent.

Il 4 1|2 per 0|0 a 104, in rialzo di 30 cent.

Banca di Francia 2845 senza variazione.

Il 5 per 0|0 piem. 97 85.

Alla borsa del 17 il 5 per 0|0 piem. ha fatto 97 85. Il nuovo 96 1|4; quello del 1849 ha fatto 1000.

Manca il dispaccio elettrico del 19..

Borsa di Lione del 17 *settembre*.

Il 4 1|2 per 0|0 a 103 70

Il 5 per 0|0 piem. 97 85.

Borsa di Londra del 16 *settembre*.

I consol. sono fermi a 99 7|8 sì a contanti, come per conto.

Il 5 per 0|0 piem. 95 1|2.

I proprietari della banca d'Inghilterra hanno tenuto quest'oggi una riunione generale della banca sotto la presidenza del signor Thompson Hankey governatore, il quale annunziò la somma del numerario in cassa in lire st. 3,540,535, mentre che al 28 febbraio era di 3,604,186. Poscia mise ai voti una risoluzione che porta a 3 1|3 il dividendo semestrale senz'alcuna deduzione per la tassa della rendita, la quale risoluzione fu adottata all'unanimità. La banca d'Inghilterra, soggiunse il governatore, ha rimostrato al ministero la necessità di aumentare di molto i pezzi d'argento e i mezzi sovrani in circolazione, e fra breve sarà cessata ogni difficoltà procedente dalla penuria di numerario. I dividendi sanno pagati l'11 ottobre.

Borsa di Londra del 17.

Consol. al pari si a cont. come per conto.

Il 5 per 0|0 piem. 95 3|4 1|2.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

POMATA RICHELIEU BREVETTATA. Si sa da tutti che il duca di Richelieu visse molto tempo e conservò sempre il suo viso fresco e vermiglio, senza rughe e senza alcuna di quelle alterazioni che sogliono essere conseguenza della vecchiaia. La freschezza del suo viso la dovea ad una pomata di invenzione di Ninon de Lenclos il di cui segreto fu confidato alla signora Delaunay. Tale pomata mantiene pure la bellezza dei capelli e ne impedisce la caduta. Vasi da 5 a 3 fr., *rue Notre-Dame-des-Victoires, N.° 44, maison Mombro à Paris.* Si eseguiscono commissioni per la provincia e per l'estero. (*Affranchir*). — Per evitare qualunque contraffazione, ogni vaso porta la firma di M.ma Delaunay.

Ai giovani commercianti.

Nel prossimo mese di ottobre si darà principio, da un esperto antico negoziante, ad un corso teorico-pratico d'insegnamento per la tenuta de' libri a partita doppia: chi vorrà profittare della circostanza può farsi inscrivere nel Negozio da carta del sig. Carlo Prato, via del Senato, casa Bellono, n. 14, dove avrà visione del regolamento analogo.

INDORATURA
ED
INARGENTATURA
ELETTRO-CHIMICA
ossia
Nuovo Metodo
di ERINGTON e RUOLZ *di Parigi*

Chiunque voglia far indorare od inargentare col metodo suddetto, posate, candelieri, girandole, sottocoppe, e qualsiasi oggetto da tavola o per sale, in rame, in ottone od in packfond, si diriga nel laboratorio elettro-metallurgico di I. Boggio in Torino, borgo S. Donato, casa Cavallo, od al negozio di Lorenzo Cavassa, via dei Guardinfanti.

Desso guarentisce sì l'indoratura che l'inargentatura per parecchi anni facendovi precipitare sugli oggetti tanto oro od argento quanto ognun desidera, e come si usa per la rinomata argenteria di *Christofle* di Parigi.

Lo stesso s'incarica pure d'inargentare e mettere a nuovo ogni specie di riverberi pei lampioni o fanali di vettura ed arredi per chiese, p. e., calici, patene, ostensorii, lampade, candelabri ecc.

INCHIOSTRO INGLESE d'un nero eccellente e senza corrosivo. La *boccetta* cent. 60. — Albergo della *Pensione svizzera*, n. 18, via Carlo Alberto.

Una Persona munita di tutti i requisiti necessarii desidera un posto da portinaio; per le opportune informazioni dirigersi all'ufficio del Giornale *La Campana*.

WOLFF L. ADOLFO

Professore di lingua *tedesca* — Piazza Castello n. 21 — Casa Melano — Piano 5. È in casa dalle ore 10 alle 11 antimeridiane.

AVVISO.

D'ora in avanti tutti gli Annunci *Francesi* e di *altre estere Nazioni* che vorranno inserirsi nel nostro Giornale, saranno soggetti alla seguente TARIFFA.

Annuncio inglese.		Annuncio *affisso*	
1 volta Fr. 1	la linea	1 volta Fr. 2	la linea
5 nel mese	»	5 nel mese	»
10 »	»	20 »	»

Gli Annunci si ricevono a Parigi presso il signor **Eugenio Chavet**, 8; *rue Valois, Palais Royal.* — Egli solo è incaricato dalla Direzione per tutti gli Annunci *francesi* e di *altre estere Nazioni*.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede Centrale di Genova la sera del 15 *settembre* 1852.

Attivo.

Numerario in cassa in Genova L.	6,730,418	30
id. id. in Torino »	9,291,704	18
Numerario in via per Torino . »	100,000	»
Portafoglio e anticip. in Genova »	12,838,964	45
id. id. in Torino »	28,276,248	32
Fondi pubblici della Banca . »	376,200	»
R. finanze c. mutuo. . . . »		
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova . . . . . »	946,666	67
Tratte della sede di Torino del 14 corrente . . . . . »	6,922	50
Spese diverse . . . . . »	297,668	95
Azionisti per saldo azioni . »	23,956,000	»
Effetti all'incasso in C. corr. »	2,390,436	78
Fondi pubblici cogli interessi »		
Palazzo della Banca (acc. prezzo d'acquisto) . . . . . »	925,821	11
	L. 86,107,051	26

Passivo.

Capitale. . . . . L.	32,000,000	»
Biglietti in circolazione. . . »	37,131,300	»
per operazioni ordinarie . . »		
per mutuo alle Regie Finanze. »		
Fondo di riserva. . . . . »	443,999	98
Profitti e perd. al 30 giugno 1852»	9,761	25
Risconto del portaf. e anticipaz.» in Genova . . . . . »	53,150	98
Risconto del portaf. e anticipazioni in Torino . . . . . »	86,046	97
Benefizi del semestre in corso in Genova . . . . . »	107,290	87
Benefizi del semestre in corso in Torino . . . . . »	210,721	02
Conti corr. disponibili in Genova»	883,324	83
id. id. in Torino »	1,270,108	50
Non disponibile . . . . . »	89,520	98
R. Erario conto corrente disponibile L. 7,735,635 42 / non disp. » 2,467,347 10	10,202,982	52
Tratte a pagarsi dalla sede di Genova su quella di Torino . »	46,580	»
Tratte a pagarsi dalla sede di Torino su quella di Genova 14 c.»	16,818	15
Dividendi arretrati . . . . »	27,318	»
Azionisti della Banca di Genova per indennità . . . . . »	250	»
Rimesse della sede di Torino del 14 corrente . . . . . »	39,682	34
Corrispondenti della Banca (sbil. de'conti) . . . . . »	3,346,267	70
Debitori diversi . . . . . »	141,927	17
	L. 86,107,051	26

Tipografia Ferrero e Franco.

ANNO V.
N.° 1465.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

MERCOLEDI 22 7.BRE 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22**.—Tre mesi L. **12**.— **Provincie**: — Un anno L. **44**.— Sei mesi L. **24**.—Tre mesi L. **13**. — **Italia** ed **Estero**: — Un anno L. **50**.—Semestre L. **27**.—Trimestre L. **14, 50**. (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30**.—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli

***Torino*, 21 *settembre*.**

AMMINISTRAZIONE.

I.

La riforma dell'amministrazione centrale dello Stato, il cui progetto veniva presentato al Parlamento nella tornata del 5 marzo scorso rimase un desiderio. Nè oseremmo affermare, dopo i mutamenti poco stante seguiti nei Consigli della Corona, che questo desiderio possa venir presto tradotto in una regolare discussione.

Senonchè sono tali questioni codeste che una volta sollevate vogliono essere prestamente dibattute e risolte, dovendo necessariamente uno stato d'incertezza troppo prolungato rallentare il movimento e l'attività dell'Amministrazione.

Diffatti sorgono ad ogni passo mille bisogni, mille idee di parziali miglioramenti nei diversi rami del pubblico servizio resi urgenti dalle straordinarie emergenze in cui versa il paese. Ma queste idee collegandosi più o meno coi principii vitali dell'amministrazione che si vuol riformare, o giaciono sepolte nei cartolari ministeriali, o si rimandano all'epoca in cui verranno discusse le promesse leggi organiche.

E questi rimandi che hanno un'apparenza di legalità offrono pur troppo uno spediente assai comodo a chi cercasse schermirsi dall'obbligo di studiare ed approfondire quei parziali miglioramenti che più sarebbero necessari, mentre da un altro canto i funzionari d'ogni grado la cui sorte si fa dipendere dalle progettate riforme, si credono autorizzati ad aspettarle colle mani incrocicchiate, e gli affari camminano lentamente, ed i servizi si fanno con molta tiepidezza.

Affrettiamo adunque coi nostri voti la discussione delle riforme organiche qualunque possa esserne l'esito, giacchè se il progetto del ministero, che abbraccia tanti e sì vitali interessi, non è accettabile su tutti i punti, se non potrà produrre tutte quelle economie, che certamente nell'intimo pensiero del governo si vorrebbero realizzare, egli dev'essere ciò non di meno foriero di quella unità di sistema, di quella semplificazione di servizio, il cui bisogno è universalmente sentito. Quindi prima che si raduni di nuovo il Parlamento, ognuno cui sta a cuore il bene dello Stato, si provi nella cerchia delle proprie cognizioni ad emettere le sue idee su questo grave argomento.

Ma quand'anche noi credessimo il governo preparato a sostenere e promuovere la sua opera nel primo aprirsi della sessione non sappiamo dissimularci tutto il tempo che dovrà richiedere la doppia prova legislativa nell'esame di una legge di tanta importanza, e su cui riposa una sì gran parte dell'avvenire della nostra amministrazione. Quindi non possiamo ammettere la speranza di un riordinamento definitivo prima del 1855, sebbene debba questo inevitabile indugio nuocere essenzialmente agli interessi della amministrazione.

Ma in questa necessità di cose il governo farebbe opera almeno di saggia previdenza ponendo *fin d'ora* qualche riparo ad una situazione che lascia per così dire in sospeso il movimento dell'edifizio amministrativo.

Noi ci proveremo con alcuni cenni a dimostrare l'opportunità e l'urgenza di questi provvedimenti quali precursori delle riforme organiche giacchè posti in atto nell'intervallo in cui dai poteri costituiti staranno maturandosi le riforme stesse, potranno quelli forse meglio preparare l'universalità dei funzionarii pubblici ad accoglierle e ad attuarle con sicuro vantaggio della nazione.

I principali appunti che si facevano nell'antico ordine di cose all'amministrazione dello Stato erano questi:

1. Il meccanismo degli uffici centrali giunto al massimo periodo di complicazione, per essersi troppo sovente copiate infedelmente o malamente congegnate insieme le nostre colle straniere legislazioni, e convertito in una scienza oscura e metafisica il principio eminentemente positivo della contabilità generale.

2. Private d'ogni prestigio le leggi regolatrici perchè interpretate ad ogni passo in mille modi od annientate nel loro spirito da istruzioni, appendici d'istruzioni, circolari e semplici note, ed in simil guisa ingenerata la confusione negli uffici, rallentate le molle del servizio, creato per ogni dove il bisogno di nuove braccia.

3. Tolta ogni fiducia nella stabilità e nella equità degli ordinamenti intorno al personale degli uffici perchè dettati gli uni da una estrema parsimonia, gli altri favoriti con una prodigalità eccessiva, qui la falce delle economie, mietendo i più esigui salarii, là una mano generosa aumentando i già pingui stipendii, e a questa generale disuguaglianza di trattamento rispondendo il generale scoraggiamento degli agenti del governo.

4. Neglette affatto o dissonanti nella maggior parte dei dicasteri le norme regolamentarie per l'ammessione dei postulanti al primo impiego, nonchè le condizioni di capacità per l'avanzamento; per cui troppo spesso viene aperta la via all'arbitrio dei capi, troppo spesso prevale il favore, quel favore che distrugge l'emulazione, che permette all'ostinato sollecitatore di vincere ogni resistenza, e che finisce per popolare gli uffici di uomini indolenti ed inetti.

Chiamati dalla provvidenza ad un nuovo ordine di cose per cui deve andar lieto ogni buon cittadino possiamo noi dire d'aver posto intieramente riparo ad una situazione cotanto anomala? Essa in gran parte sussiste tuttora, ed è forza dirlo con ischiettezza.

D'altro canto è egli possibile che questo stato di cose perduri senza grave pregiudizio della cosa pubblica fino all'epoca oramai tanto incerta del riordinamento definitivo dell'amministrazione centrale? E noi ripeteremo ancora schiettamente che ciò non è possibile.

Quindi vediamo di soccorrere all'urgenza con qualche temporaneo provvedimento che dia nuova vita all'amministrazione e le faccia riprendere il suo regolare andamento.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Tortona, 20 settembre.

Congresso dell'Associazione agraria.

Al tocco del giorno 18 il dott. prof. Lessona compiacevasi di dare nel cortile del civico palazzo una interessantissima lezione pratica sul sistema *Guénon* relativo ai segni lattiferi delle vacche. Scelti alcuni soggetti a ciò convenientemente adatti con somma chiarezza e precisione indicava i segni scoperti dal Guénon. Le sue parole furono avidamente sentite, e molti, mercè questo tratto di compiacenza dell'egregio professore, hanno potuto formarsi un concetto di questa rilevante scoperta ben più adequato di quanto si possa ritrarre dalla sola lettura dei libri.

Nelle ore pomeridiane i singoli comitati che ebbero ad esaminare le domande dei varii concorrenti ai premii per mezzo dei rispettivi relatori fecero rapporto al congresso e tenorizzarono le loro conclusioni sui premii a distribuirsi. Le conclusioni dei comitati vennero successivamente dopo discussione approvate.

In questa stessa adunanza si facevano vivi ringraziamenti al prof. Lessona per la bella sua lezione data sul sistema *Guénon*.

Ripigliavano quindi la sera il loro corso le conferenze agrarie. Il tema della malattia delle uve era un'altra volta tentato, e si ponevano innanzi osservazioni di fatto e proposte di rimedii anche sviluppate in molte scritture, tanto che parve ad uno dei socii, il prof. Buniva, che non si avesse nè tempo nè opportunità nelle conferenze del congresso che vogliono tenersi come famigliari conversazioni e comunicazioni, di esaurire tale materia e meglio si provvedesse inviando tutte le memorie alla direzione centrale dell'associazione agraria onde nominasse una commissione con mandato di riferire su tutte le memorie ed osservazioni in proposito. La quale proposta venne unanimemente accettata, però colla modificazione seguente, proposta dal dott. prof. Lessona: che si dia opera onde la proposta commissione si ponga in rapporto con quella già nominata nel seno dell'accademia d'agricoltura.

Seguivano una proposta di avvicendamento del prof. Ottavi ed un'altra del signor prevosto Magrassi, le quali diedero luogo a gravissime osservazioni.

Finalmente si proponeva al congresso che manifestasse il suo voto sovra alcune legislative provvisioni che da lungo tempo si attendono pel miglioramento dell'industria agricola piemontese. Il benemerito generale Quaglia, riflettendo che il libero scambio, sistema in cui siamo entrati recentemente, non è per nulla nocivo all'agricoltura, solo però che quei molti incrementi i quali vengono dati alle altre arti non vengano niegati all'agricoltura propose che si organizzi un vasto sistema d'istruzione teorico-pratica dell'agricoltura. Propose inoltre che, come nelle Camere di commercio recentemente progettate sonovi corpi consultivi, cui il governo ricorre ogni volta che voglia essere sui bisogni del commercio e dell'industria fornito di suggeri-

---

APPENDICE.

Lettera al Direttore del Risorgimento.

Mon cher Directeur,

Voici quelques détails, ecrits a la hâte, sur ce qui s'est passé ces jours derniers à Casal. Obligé de suivre la Cour on est bien toujours aux premières places et à la source de renseignements les plus sûrs, mais vous savez que partout où il y a quelque chose à faire pour l'esprit militaire et les sentiments populaires les plus justes et les plus généreux nos Princes ne se bornent jamais au simple rôle de spectateurs, et ont toujours une part active et importante. L'honneur de les suivre est par suite inséparable de quelque fatigue, fort appréciée sans doute, que l'on est heureux de supporter, vous le comprenez parfaitement, mais enfin c'est de la fatigue qui ne vous laisse guère longtemps la plume à la main et l'esprit apte à la description. Je passe donc les observations stratégiques; tous nos journaux en sont pleins, et je mets tout-à-fait de côté pour le moment la part que je pouvais ou devais y prendre comme militaire. Ce ne sont presque que les aperçus d'un badaud officiel que je vous envoie. Hors un badaud aurait été frappé avant tout de la quantité de coups de canons tirés en tous sens, peut-être même en trop de sens, entre autre sur l'état-major du Roi, qui ne s'attendait guère à les recevoir. Le défaut de précision et d'exactitude, malheureusement si répandu en Piémont en toutes choses et en toutes personnes, s'est encore montré dans l'attaque simulée de Casal. Était-ce empressement d'une part; ou retard de l'autre, S. A. le Duc de Gênes, qui dirigeait la défense de la position, a du envoyer ordre de suspendre l'agression que ses troupes n'étaient pas encore prêtes à repousser.

A part cet inconvénient, demeuré presque inaperçu aux personnes étrangères à l'art militaire, il n'y a qu'une voix pour louer la tenue des troupes et la brillante exécution des manœuvres. Je ne suis pas louangeur de mon naturel, vous le savez, mais je dois répéter ici le sentiment général partagé par les spécialités dont j'apprécie le plus l'opinion; il y a amélioration et progrès sensible dans la discipline et l'instruction de l'armée; et c'est incontestablement aux efforts obstinés du ministre de la guerre que de tels résultats sont dus en grande partie. Comme spectacle le défilé a été vraiment admirable. Les troupes étaient rangées sur cinq lignes de bataille: trois d'infanterie, une de cavalerie et une d'artillerie, dans une vaste plaine, à la Madonna del Tempo et à S. Giovanni, à peu de distance de Casal. La foule était immense: une quantité considérable de voitures et de gens à pied, et du menu peuple en masse. Le Roi a d'abord passé en revue les troupes, qui ont en suite défilé dans le plus grand ordre. La cavalerie a passé devant S. M. au galop, et malgré l'inégalité du terrain et la haie trop resserrée que formait la foule, les lignes sont demeurées fort correctes. Deux soldats sont tombés, dit-on, les chevaux sont restés raides morts, les hommes n'ont eu que des contusions plus ou moins graves. Quoique cette sorte de compliments ne fasse jamais défaut en pareille circonstance, je dois faire mention des éloges donnés par deux officiers français, qui assistaient au défilé, à la bonne contenance de nos troupes après trois jours de manœuvres très-fatigantes. S. M. a paru très-satisfaite, et S. A. R. le Duc de Gênes, à qui sa modestie ne permettait guère que l'on fit les éloges qui revenaient à la part dirigeante qu'il venait de prendre à cette petite guerre, ne dissimulait pas sa satisfaction pour la bonne conduite des troupes.

Maintenant *utile dulci*, mon cher directeur; voici les nouvelles du bal que le municipe et le comte Magnocavallo ont offert à S. A. R. la duchesse de Gênes. Dirons le grand mot tout de suite; cela a été une fête charmante. Il ne pouvait en être autrement dans une situation aussi jolie, avec tous les soins pris par le corps municipal et avec l'empressement et la politesse exquise des hôtes, qui nous recevaient. Au moment ou le Roi, et LL. AA. RR. avec toutes leurs suites arrivaient sur la route de la *Pastrona*, il était 9 h. 1|4, le professeur Durini de Milan mettait en communication les courants d'une forte pile de Volta, et produisait un soleil électrique qui éclairait toute l'avenue. Monsieur le comte Magnocavallo avait eu en cela une heureuse idée, qui excitait encore par sa nouveauté une plus grande admiration dans la foule qui se répandait dans le jardin et les alentours de la Villa. La salle était littéralement comble et vue du déhors, à travers une galerie vitrée donnant sur les allées, elle était d'un effet charmant, presque fantastique quand les danses y tourbillonaient aux sons d'un orchestre nombreux et bruyant. La lumière blanche et éclatante du soleil électrique formait un singulier contraste avec les autres flammes de l'illumination intérieure qui *rougissaient* (pardon du calembourg), à côté de leur triomphante rivale.

S. A. R. la duchesse de Gênes a ouvert le bal avec monsieur l'intendant Boschis. La famille royale s'est retirée sur le minuit, et l'on m'a assuré que S. M., en partant, avait remis la croix de Saint-Maurice à monsieur le comte Magnocavallo.

J'ai appris que le bal s'était prolongé jusqu'à six heures du matin. On devait s'y attendre: toute la population de Casal, accrue des nombreux visiteurs que les manœuvres et les spectacles avaient attirés, s'était transportée dans la Villa et dans les jardins de la *Pastrona*. Il y a toujours dans ces fêtes, où la foule, la nuit, et les grands arbres protègent et augmentent les plaisirs, bien des secrets à découvrir, bien des anecdotes à raconter, bien des indiscrétions à commettre. Mais ici encore la place d'honneur, ne pouvait être la place de la curiosité vagabonde et, comme vous sentez bien, j'étais trop heureux de me trouver à la première pour ne pas regretter la seconde.

Aussi me voilà, mon cher directeur, au fond du sac, fort étonné même d'avoir su, quoique aussi mal, autant vous en dire.

Je vous prie de croire etc.

17 Septembre 1852. N. N.

menti e cognizioni, così pure debbano a simile scopo esistere corpi consultivi per l' industria agricola.

L'avv. prof. Buniva rammentando il voto espresso nel congresso agrario d'Asti ripetto alle desiderate instituzioni di credito agrario, ed accennando come sia un sentito bisogno quello di procurare, attuando gli insegnamenti della scienza economica, che i capitali affluiscano abbondanti verso l'agricoltura a compimento di quanto già era stato detto dal sig. intendente nel discorso di apertura e dal sig. notaio Dallosta, faceva proposta che il congresso per mezzo della direzione centrale dell'Associazione Agraria in quel miglior modo che opinasse sollecitasse la adozione di leggi in proposito.

Finalmente il causidico Risi, segretario del congresso, ne richiamava l'attenzione sulle strade comunali e vicinali; ne deplorava lo stato di degradazione che (specialmente, sui colli) le rende spesso quasi impraticabili; faceva memoria di alcuni lavori già fatti dal comizio e dalla direzione centrale trasmessi al ministero, e manifestava vivo desiderio che con legge apposita e ben ponderata si provveda a questo bisogno gravissimo ed urgentissimo delle campagne.

Le quali proposizioni tutte venivano ad unanimità e con vivi applausi accolte.

Dopo le 10 uno splendido ballo nelle sale destinate al casino, riceveva i membri del congresso. Il gentil sesso col concorrere numeroso a questa festa dimostrò quanta parte prendere volesse a quella bella solennità agricola.

Il giorno ultimo di domenica 19 corrente, era destinato alla funzione religiosa ed alla solenne distribuzione dei premii.

Alle 10 partivano tutti i membri del congresso dal luogo di riunione e arrestavansi sulla piazza della cattedrale per assistere ad un *defilé* che la brava guardia nazionale in testimonianza di omaggio volle eseguire al cospetto dei membri del congresso. Venne ammirato il bellissimo contegno dei militi, le mosse ordinate e l'aspetto e il fare ardito che bene attesta essere questi i discendenti degli animosi Tortonesi che in tempi di gloriosa lotta per l' indipendenza italiana seppero anzi morire che cedere allo straniero.

Raccoltosi poscia il congresso nella chiesa di S. Luigi, vi si impartiva la benedizione del SS. Sacramento dopo il canto dell'Inno Ambrosiano.

Nello stesso luogo seguiva la distribuzione dei premii alle persone indicate nell'elenco che si unisce a questo scritto. Il segretario del congresso leggeva cadun numero del programma, e quindi i nomi dei premiati. Il premio era rimesso dal presidente senatore Plezza. La musica della guardia nazionale di tanto in tanto rallegrava questa bella funzione, a cui prese viva parte la popolazione ammessa nella chiesa che era abbellita dal concorso di molte gentili signore.

Giunta al suo termine la distribuzione dei premii, e proclamati dal presidente parecchi nuovi socii, prendeva questi la parola per por termine alle operazioni del congresso.

L'egregio presidente attestava come mai non aveva potuto penetrare in Tortona senza sentirsi vivamente commosso dalla memoria della storia gloriosa degli avi dei Tortonesi i quali insegnarono con magnanimo esempio come si debba amare la patria comune tutto sacrificando per essa: disse quindi che l'associazione agraria fu oltremodo onorata di essere stata in quest'anno accolta in Tortona: si fece interprete dell' universale opinione nell' attestare la viva riconoscenza per l'accoglienza affettuosissima fatta ai membri del congresso. Ragionava poscia del molto utile che l'Associazione agraria aveva recato all'incivilimento della patria nostra procurando di cominciare il miglioramento e il progresso dalle classi più umili, e risalendo a quelle più alto locate. Questo disse essere il vero modo di ottenere il progresso; questo il motivo per cui quando altre società tentarono scopi lodevoli, ma non riuscirono, l'Associazione agraria all' incontro toccò la sua meta: ragionò della necessità dell'unione e concordia tra i cittadini, così necessaria per mantenere le tanto amate nostre istituzioni: disse infine che i rapporti e le amicizie che produsse e produrrà l'Associazione agraria, sono tanto più forti e vigorose, in quanto che non sul caso nè sovra cause indifferenti sono appoggiate, ma sibbene sovra il comune fermo volere di combattere la battaglia del bene e della virtù contro il male ed il vizio.

Questo discorso detto con molto brio, pieno di nobilissimi pensieri, riscuoteva unanimi applausi: e l'oratore fu replicatamente da essi interrotto.

Alle 2 del giorno stesso una mensa comune nel locale del collegio-convitto, mensa a cui concorrevano ben 100 persone, elegantemente imbandita dava termine a questa fratellevole adunanza del settimo congresso agrario.

Al terminare delle mense si proposero brindisi vivamente sentiti ed applauditi. Il presidente senat. Plezza il primo lo portò all'*ottimo nostro Re Vittorio Emanuele, il quale in tempi difficilissimi quasi solo seppe mantenere la libertà ai suoi popoli.* Il generale Quaglia il proponeva all'ospitale Tortona che così affettuosamente aveva accolto il congresso; il causidico Risi all'incremento dell'associazione agraria e dei suoi congressi; il dott. Bernardi al presidente dell'associazione agraria senatore Plezza: e questi ancora all'incremento del tortonese comizio.

Finalmente il signor avvocato Negro vice-sindaco, faciente funzione di sindaco, vi leggeva un bellissimo discorso in cui toccò con stile elegante e vivace moltissimi argomenti che si collegano col generale interesse della patria. Egli accennò alla felice influenza che le mutate forme politiche produssero anche nell'azione dell'associazione agraria, riconosciuta, com'è, la libertà di discorso e di riunione: disse parole gravissime sulla natura del progresso a cui l'umanità è chiamata, chiarendo com'esso per indole sia graduale e ripugnante da ogni eccesso; discorse della necessità di tali instituzioni che rendono facile l'affluenza del capitale alle terre e agevolano il lavoro del piccolo proprietario; rivolse anche le sue parole agli operai notando quanto fosse santa la missione delle loro società, raccomandando loro coll'unione e concordia la moderazione e il mantenersi nei limiti dei loro statuti, specialmente nell'osservare il dovere che vi figura il primo e più importante, quello cioè di una devozione illimitata alle instituzioni libere di che ora godiamo.

Questo discorso che rivela un uomo di forte e nobile sentire fu vivamente applaudito.

Perchè la festa non tornasse infeconda per chi soffre, il generale Quaglia con delicato divisamento proponeva una colletta pei nostri fratelli italiani, che balestrati dalla rea fortuna sentono la privazione dolorosa dei domestici lari: l'avvocato professore Buniva poi proponeva che il prodotto della colletta si dividesse per metà all'emigrazione italiana come era dal Quaglia proposto e per metà al nascente asilo d'infanzia di Tortona secondo l'usanza che si è resa costante tra noi di associare l'emigrazione a qualche opera di beneficenza della nostra contrada quasi a testimonianza del vincolo di affetto che gli uni agli altri ci lega.

Accettate con plauso queste proposte, alcune gentili signore le quali erano venute a onorare il terminar della mensa raccolsero un abbondante contributo della carità dei convenuti a quel pranzo. E il gentil sesso fu appunto quello che raccogliendosi quindi spontaneo e numeroso nel cortile del collegio dove risuonavano grati concenti della musica della guardia nazionale e intrecciando improvvise vivaci danze portò al colmo la soddisfazione e la letizia di quella bella giornata.

Così terminava lietamente il congresso agrario di Tortona il quale sarà certamente memorabile per i buoni risultamenti che se ne ottennero. L'agro tortonese fu conosciuto e bene studiato dal congresso, e ognuno ha potuto formarsi la convinzione dell'eccellenza della sua coltura, specialmente per l'abbondanza dei gelsi: si è riconosciuto, che da quest'agro proviene la maggior parte della famosa seta bianca di Novi. Le macchine varie ivi recate furono esaminate da molti e si seguirono con interessamento gli esperimenti che si fecero nei campi, talchè non è a dubitarsi che parecchie saranno adottate con evidente vantaggio delle operazioni agrarie. Soprattutto sarà vanto di quel congresso di aver tratta l'attenzione dei coltivatori verso le zangole che si devono finalmente sostituire al modo barbaro che ancora di presente si tiene nelle campagne per fabbricare il butirro, e di avere premiata la bella zangola del sig. conte Morelli.

Finalmente niuno potrà dimenticare i risultamenti morali di quella scelta adunanza, lo spirito cioè di unione e di mutuo affetto, e la ferma intenzione a chiare note manifestata di riunire le forze di tutti i buoni per mantenere la patria sempre libera ed ogni giorno più felice.

ELENCO DEI PREMIATI
AL CONGRESSO DELL'ASSOCIAZIONE AGRARIA
IN TORTONA.

MACCHINE. — *Medaglia d'oro di piccola dimensione* al sig. conte e cav. Carlo Morelli di Villanova Solaro, per la zangola da esso presentata.

Menzioni onorevoli ai sigg. Fissore Gio. Batt., di Tortona; Rusconi Carlo, di Voghera; Perancini Elia, di Torino, per fabbricazione di stromenti agrarii.

MORALITÀ. — *Premii di L.* 50, ai sigg. Oggero Carlo, di Tortona; Canegallo Teodoro, di Carezzano maggiore, quai coltivatori capi di casa maggiormente impegnati nell' istruire i proprii figliuoli; ai signori Gili Carlo, di Castelnuovo-Scrivia; Davico Gio. Batt., di Brignano; *menzione onorevole* al sig. Piccinini Giuseppe Antonio, di Tortona, quai coloni che colla loro famiglia da più lungo tempo e lodevolmente coltivano lo stesso podere.

Premii di L. 25 ai sigg. Lugano Pietro Giuseppe, di Castelnoceto; Ciparelli Gio. Batt., di Carezzano inferiore; Bastita Paolo di Garbagna, quai servi di campagna più distinti per affetto ai padroni, intelligenza nei lavori e mansuetudine col bestiame.

AVVICENDAMENTI. — *Medaglia d'oro di piccola dimensione* al sig. D. Magrassi Antonio, parroco di Roccagrue, il quale introdusse un regolare ed utile avvicendamento di sei anni ne' suoi poderi.

CASE RUSTICHE. — *Una medaglia d'oro di piccola dimensione* al sig. causidico coll. Risi Giovanni, di Tortona, per avere costrutto pei coloni e pel bestiame locali più adatti e più sani in confronto dei caseggiati ordinarii.

GELSI. — *Due medaglie d'argento dorato* ai sigg. Megardi Pietro, di Alzano; Signoris Serafino, di Tortona, per egregia quantità di gelsi piantati durante l'ultimo quinquennio, e prospero loro stato di vegetazione.

PRATI. — *Una medaglia d'argento dorato* al sig. Balduzzi dottore Giovanni, del Molino dei Torti, per aver presentato il miglior prato permanente; ed al sig. Baiardi, sindaco di Cerreto, per avere sopperito nel modo più economico e vantaggioso alla deficienza di prati naturali.

ENOLOGIA. — *Una medaglia d'oro di grande dimensione* al sig. dottore Sanquirico Giuseppe, di Tortona, il quale presentò la miglior qualità e maggior quantità di vino di consumazione comune nella provincia conservato ottimo.

Una medaglia d'argento dorato di grande dimensione al dottore Sanquirico suddetto; al signor Priora Giacinto, di Tortona.

Menzione onorevole ai sigg. Bossi Gaetano, di Pontecurone; Canaveri Bastita, di Garbagna, per vino di lusso fabbricato e messo in commercio.

PREMII DATI DAL MUNICIPIO DI TORTONA
IN FAVORE DELL'INDUSTRIA MANUFATTRICE.

Medaglie d'argento ai sigg. Gallarini, calzolaio; Minardi Luigi, falegname; Gianetto Vincenzo, lavoratore in cotone tinto in nero; Barenghi, stipettaio.

Menzioni onorevoli ai sigg. Ottavio Gaggione, sarto; Toune Maddalena, fabbricatrice di busti; Barenghi Catterina, operaia in seta filata; Dellepiane, giovane artista che si distinse per bellissimi studi a matita.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. La *Gazzetta Piemontese* pubblica un decreto reale del 30 marzo 1852 con cui si approva il bilancio delle entrate e delle spese della divisione amministrativa di Torino per l'anno corrente. Ne rileviamo le seguenti cifre: Il bilancio fu votato per l'attivo in ll. 38,304 23; per il passivo in ll. 638,304 23. Imposta divisionale ll. 600,000. Il decreto approva l'attivo nella somma ridotta a ll. 34,363 11; il passivo nell a somma di ll. 634,363 11, da cui dedotto l'attivo rilevante a ll. 34,363 11, risulta l'imposta divisionale da farsi in lire 600,000, maximum stabilito per questa divisione.

Le spese speciali sono ammesse per le diverse provincie come infra:

Torino ll. 15,300, Pinerolo 6,800, Susa 2,100; totale ll. 24,200: da cui dedotte rispettivamente le entrate in ll. 2,600 per Torino, 3074 55 per Pinerolo, 460 per Susa: totale 5,594 55, rimangono da imporsi per Torino ll. 13,240, per Pinerolo 3,725 45, per Susa 1,640; in totale lire 18,605 45.

Totale generale dell' imposta divisionale e di quella speciale a carico delle province lire 618,605 45.

— Un altro decreto reale in data di Stupinigi 12 corrente, toglie dal 1 gennaio 1853 l'esercizio ai quartiermastri tuttora esistenti presso i corpi dell'esercito e presso gli istituti militari, surrogandovi un solo quartiermastro per l'armata col minimum di ll. 3000 e maximum di ll. 3,500, con un vice-quartiermastro per coadiuvarlo, e in caso d'assenza o impedimento rappresentarlo col minimum di ll. 2,000 e maximum di ll. 2,500 all'anno. Le attribuzioni del quartiermastro per l'armata sotto la diretta dipendenza dell'azienda generale di guerra saranno determinate con apposito regolamento. Il quartiermastro, responsabile per sè e pel vice-quartiermastro in ogni caso, presterà una cauzione di ll. 30,000; il vice-quartiermastro presterà una cauzione di ll. 20,000 verso il quartiermastro.

LOMBARDO-VENETO. — Un supplemento della *Gazz. Offic. di Milano* reca un'ordinanza del ministero del culto ed istruzione pubblica datata del 15 agosto 1852, di cui diamo il seguente estratto:

§ 1. Chinque è inscritto come scolaro ordinario o privatista presso un ginnasio mantenuto in tutto o in parte dallo Stato, o con fondi pubblici, è tenuto di regola a pagare la tassa scolastica.

§ 2. L' importo di questa tassa è fissato per ora ai ginnasii di S. Alessandro e di Brera a Milano, di Santa Caterina e S. Giovanni Laterano a Venezia, e pei ginnasii di Brescia, Bergamo, Pavia e Padova, in diciotto lire austriache per ogni semestre, senza distinzione di classe. Pei ginnasii di Como, Cremona, Mantova, Sondrio, Lodi, Verona, Vicenza ed Udine, l'importo della summentovata tassa è fissato per ora in dodici lire austriache per ogni semestre, senza distinzione di classe.

§ 3. La tassa scolastica viene pagata anticipatamente entro il primo mese d'ogni semestre. Gli scolari che, decorso questo termine, non saranno in grado di provare o d'aver pagata la prescritta tassa, o d'essersene regolarmente esentati, non potranno continuare a frequentare le scuole.

I privatisti inscritti presso uno dei ginnasii summentovati dovranno provare d' aver pagata la tassa scolastica prima d' essere ammessi a subire gli esami semestrali.

§ 4. La tassa scolastica si devolve al fondo, che sopperisce al mantenimento del rispettivo ginnasio.

§ 16. È in facoltà dei ginnasi dichiarati pubblici, i quali non sono mantenuti in tutto o in parte dallo Stato o con fondi pubblici, di esigere una tassa scolastica proporzionata, la quale non potrà mai eccedere l'importo della tassa che si esige per la stessa classe dai ginnasii dello Stato. Della tassa introdotta dovrà darsi avviso alla luogotenenza.

§ 20. La presente legge verrà messa in attività col principio dell'anno scolastico 1852-53, sì che pel primo semestre 1852-53 si esigeranno come tassa scolastica gl'importi indicati al § 2.

— L'ordinanza ammette anche l'esenzione della tassa scolastica per gli scolari ordinari dei ginnasi. I privatisti vi sono sempre obbligati.

STATO ROMANO. — Scrivono da Roma in data 8 settembre alla *Gazz. d'Augusta*:

La curia romana (quando sotto questo nome si voglia intendere il complesso dei tribunali pontificii), nelle sue parti essenziali, fu fatta ad imitazione delle curie supreme dell' impero bisantino, motivo per cui racchiudeva sin dal principio quel germe vizioso inerente a tutte le imitazioni importate dal suolo nativo in un paese straniero. Cominciando da Benedetto XIV, e più di tutto sotto l' attuale pontificato si rimediò a molte cose laicizzando molte alte cariche già occupate dai prelati; ma nel corso delle grandi vicende altre innovazioni non ebbero più luogo.

Abbenchè schivo di ogni riforma, il papa si propone tuttavia di innovare sott' altro aspetto la *curia justitiæ*; fra altre cose il tribunale supremo che è la Rota Romana, tuttora in gran considerazione come tribunale austregale, avrà una riduzione nelle vacanze, lunghissime attualmente; sino a tre mesi nel solo autunno. Vari rami d' affari saranno deferiti alla Sacra Consulta. Quosta è sovracarica di processi criminali; dal che risultano gli smodati indugi nel profferire le più urgenti sentenze. I giudici della Sacra Consulta sono quasi esclusivamente ancora occupati dei processi d'alto tradimento del 1849. Dietro ordine espresso del papa, per il 20 corrente dovranno essere terminati tutti i processi concernenti le provincie d' Ascoli e di Fermo. Per dare un'idea della stragrande quantità di siffatti processi, basti addurre che gli atti relativi riempiono sin d' ora 500 fogli di stampa.

Ieri furono spedite ai membri del collegio le proposte del papa per il prossimo concistoro, locchè indica che presto sarà convocato, non però prima della metà del volgente mese.

Stamane il papa si recò in vettura di gala alle falde del monte Pincio, per assistere nella chiesa di Santa Maria del Popolo alla celebrazione della nascita della Vergine, che ricorre quest'oggi. A lui rimpetto nel legno sedevano

due cardinali. Truppe francesi e papaline coprivano la sterminata Piazza del Popolo, e qua e là vedevansi anche alcuni crocchi di popolani di ogni condizione.

— Il *Giornale di Roma* stampato in un paese dove non può essere contraddetto, ha smentito (in termini ambigui però, come abbiamo notato a suo tempo) le notizie date dalla *Gazzetta di Augusta* sulla demoralizzazione delle truppe pontificie. Ecco ora che lo stesso giornale del 15 settembre s'incarica di smentire se stesso. Il ministero delle finanze ha nominato una commissione incaricata di un'ispezione generale delle truppe di finanza. Nell'ordine del giorno dell'11 settembre il pro-ministro Galli si lagna che se la truppa doganale ha soggetti « ripieni « di meriti per onore, coraggio, irreprensibile « condotta nel servizio *e per deciso attaccamento* « *al governo*, altri tuttavia ne contiene che si « belli requisiti non posseggono. »

« Dopo la riorganizzazione seguita nel 1849 « (segue il pro-ministro) era sperabile che que« sto corpo sorgesse depurato; ma sia che le « indagini non fossero che parziali, sia che al« cuni abbiano diminuito di zelo nello adem« pimento dei proprii doveri, sta in fatto, che « la truppa di finanza ha bisogno d'essere mi« gliorata. Per la qual cosa, in virtù di rescritto « riportato dall'udienza di S. S. il 1.o settem« bre corrente, è stata ordinata un'ispezione « generale con pieni poteri, da durare fino « che la medesima truppa non sia perfettamente « depurata e portata al grado di rendere lode« volmente il servizio pel quale è istituita. » Il ministro conchiude promettendo premii ai meritevoli e misure di rigore ai colpevoli.

(*Corr. Merc.*).

ESTERO.

INGHILTERRA. — Londra, 17 *settembre.*

I giornali inglesi annunciano come un fatto certo, che il nuovo Parlamento sarà convocato per l'11 novembre. Per il solito il Parlamento non si raduna mai così per tempo; ma bisogna por mente che il ministero di lord Derby ha preso l'impegno di non lasciar trascorrere l'anno senza che la Camera dei comuni, frutto delle elezioni del mese di luglio, sia stata chiamata a discutere la politica del governo e deciderne la sorte. Cosichè è da credersi che la notizia data dai fogli inglesi sia esatta per la sostanza. Quand'anche qualche circostanza imprevista facesse ritardare ovvero anticipare di pochi giorni l'apertura della sessione, egli è certo che il Parlamento sarà riunito verso l'epoca più sopra indicata. (*Débats*).

— Si legge nel *Morning Post*: Noi crediamo di non andar errati annunciando, che nessun dubbio esiste circa le esequie del più grande eroe dell'Inghilterra. Il duca di Wellington merita più di ogni altro gli onori che saranno fatti alla sua memoria, e non siamo peritanti ad affermare che la nazione desidera gli siano fatti magnifici funerali. Nulla però è ancor deciso, nè lo sarà sinchè siano palesi le intenzioni della Regina. Egli è probabile che S. M. avrà ricevuto la notizia prima che la lettera di lord Carlo Wellesley sia giunta a Balmoral e non è inverosimile che il conte de Derby, che attualmente si trova presso la regina, abbia già preso via per rientrare dalla Scozia in Inghilterra, apportatore degli ordini reali a questo proposito.

— Giovedì scorso il duca di Wellington visitò Folkstone; sembrava in buona salute, e il cappello bigio che portava lo rendeva più giovane. Si crede che fosse venuto per un'ispezione della costa. All'indomani della sua visita furono veduti passare artiglieri con attrezzi e cannoni diretti a Hythe e Sandgale. Si crede che le Martello-Towen saranno armate di cannoni.

(*Morning Advertiser*).

— Corre voce che gli amici del principe Alberto e del duca di Cambridge si aspettano di veder l'uno o l'altro di questi reali personaggi investiti del comando reale. Ecco secondo ogni apparenza gli altri cambiamenti che saranno provocati dalla morte del duca: il conte de Stair sarà chiamato al comando della guardia, lord Hardinge sarà contestabile della Torre.

— Il *Daily-News*, del 17 settembre pretende che all'apertura della sessione sir John Packington, segretario di Stato per le Colonie, dovrà rispondere per la condotta tenuta recentemente nell'America settentrionale in occasione della questione delle pesche.

Oltre ai diversi posti che occupava, il duca di Wellington aveva inoltre ricevuto magnifiche ricompense pecuniarie dal Parlamento: dopo Badajoz e Salamanca egli ebbe 100,000 lire sterl. (2,500,000 fr.) per cooperare una proprietà; dopo Tolosa 4,00,000 ll. (10,000,000); di più, e finalmente dopo Waterloo una somma tonda di 200,000 lire (5,000,000 franchi) oltre ad una pensione vitalizia in capo suo e riversibile sui suoi eredi maschi più prossimi di 2,000 ll. (50,000 fr.) portata di poi al doppio.

— I ministri ed i loro amici credono ad una lunghissima durata del gabinetto, e chi vi crede più d'ogni altro è il signor Walpole, ministro dell'interno, che ricusò ultimamente 5,000 sterlini (125,000 fr.) annui annessi alle funzioni di vice-cancelliere fatte vacanti in seguito alla morte di sir John Parker. (*Morning Advertiser*).

FRANCIA. — Parigi, 19 *settembre.* — Il conte de Nieuwerkerke, direttore generale dei musei, è andato a raggiungere il principe presidente e ad assistere all'inaugurazione della statua dell'imperatore.

—Parecchi giornali hanno annunciato che tutte le poste di Parigi sono state raddoppiate; siamo autorizzati a smentire nel modo più formale siffatta notizia, che invece di essere raddoppiate, la maggior parte delle poste hanno subito una diminuzione. (*Patrie*).

— Si legge nelle corrispondenze dell'*Indép. Belge*:

Per le prossime elezioni di Parigi il governo sembra aver definitivamente adottato come candidati i signori Monnin Tappy, decano dei *maires* di Parigi e il signor Chaix-d'Est-Ange. Quanto ai candidati dell'opposizione sono più che mai incerti. Il nome solo del signor Goudchaux sembra esser definitivamente proposto per le elezioni di Parigi.

— Una circolare confidenziale emanata dal ministero dell'interno ha biasimato la risoluzione presa da alcuni prefetti di sciogliere i consigli municipali ostili, ed ha loro ingiunto di non più prender di siffatte iniziative senza prima riferirne a chi di diritto.

— La *Gazette de France* mena gran rumore, perchè il visconte d'Arlincourt ha ricusato di prestar giuramento come consigliere municipale.

— Il signor Véron è andato a fare una visita officiale all'incaricato d'affari di Parma, ripetendogli di viva voce il suo rammarico già espresso nel *Constitutionnel* a proposito del famoso articolo *Un prince perdu*. Sapete che questo affare parmigiano poco mancò che non riuscisse fatale al dottore il quale però non ci aveva colpa, perchè il giorno stesso in cui ricevette l'ammonimento officioso dal ministro di polizia, egli avea messo a soqquadro l'ufficio di redazione, chiamando ignoranti tutti quei signori, e minacciando di far fare in avvenire il suo giornale dal compaginatore. Ritornò la calma; ma il principe era stato vivamente offeso da quell'attacco senza motivo contro un governo amico, e se non era del signor de Maupas, gli abbonamenti a 32 fr. per il *Constitutionnel* sarebbero stati tagliati in erba.

ALEMAGNA. — Berlino, 15 *settembre* — Quest'oggi i membri della conferenza doganale si sono riuniti in una seduta in cui i ministri della coalizione dichiararono di non aver ricevuto le istruzioni necessarie per rispondere all'ultima dichiarazione del governo prussiano. Sembra che non sarà fatta una risposta definitiva, ma ogni Stato farà manifesta individualmente la sua opinione. Ignorasi quello che si proponga di fare il gabinetto di Berlino, ma uno scioglimento del congresso appare inevitabile anche nel caso in cui la risoluzione degli Stati coalizzati rimanesse ancora in sospeso sino alla metà di ottobre. Si crede che i plenipotenziarii abbiano fissato il 20 corrente per il giorno in cui avranno a comunicare la loro risposta al governo prussiano. In generale si dice che la separazione di Baden dalla coalizione sia un fatto certo. (*Gazz. di Colonia*).

— Da diverse pari si annuncia che l'Annover si è offerto come mediatore fra i due grandi gabinetti; sinora però tutto è incerto.

Francoforte, 17 *settembre.* — Sono qui giunti il principe Federico di Prussia e il principe di Schwarzenberg, cardinale e arcivescovo di Praga.

— In rettificazione della notizia da noi riportata ieri (riprodotta nel *Risorgimento*) sappiamo non essere stata ordinata alcuna ispezione delle truppe federali dalla Dieta germanica. (*Journ. de Francfort.*)

AUSTRIA. — Il *Corr. Ital.* del 17 ha le seguenti notizie.

« Il generale spagnuolo conte Vistahermosa, ieri qui arrivato, partì per Pest, onde assistere alle manovre.

— Sono abolite le guardie di polizia degli Aiducchi, mantenuti in alcuni siti dell'Ungheria da ricchi proprietarii. In loro vece fungeranno le autorità comiziali e di polizia.

— Dicesi che S. M. l'imperatore abbia ordinato la creazione di due altri reggimenti di lancieri, uno italiano ed uno serbo.

— L'imperiale grancancelliere russo conte de Nesselrode arriverà fra 8 o 10 giorni a Vienna, si fermerà 3 o 4 giorni, e partirà poscia per Berlino alla volta di Pietroburgo.

— Giusta un decreto del supremo comando militare, non possono d'ora innanzi accettarsi aspiranti nelle accademie militari, che non conoscano perfettamente la lingua tedesca. Essi devono quindi senza eccezione ricever prima l'educazione preparatoria in un istituto di cadetti, arrivare all'undecimo e non sorpassare il duodecimo anno di età. L'età prescritta per l'accettazione nell'accademia del genio è di 13 e 14 anni.

DANIMARCA. — Copenaghen, 13 *settembre.* — Il giornale officiale pubblica l'ordinanza regia che convoca la dieta per il 4 ottobre prossimo.

Giovedì il re passerà una gran rassegna alle truppe sul Nordenfeld. (*Boersenhalle*)

CRONACA.

— Una buona amministrazione comunale. — Da uno stampato che abbiamo sott'occhio ricaviamo la notizia di una felice applicazione degli articoli 150 e 151 della legge comunale delli 7 ottobre 1848, e ci facciam premura di comunicarla ai nostri lettori, parendone che sia un utile esempio degno d'imitazione. È noto che il legislatore volle con quegli articoli andar incontro al grave inconveniente dei pascoli comunali, infelice avanzo della cattiva amministrazione e della ignoranza economica dei trascorsi tempi; epperò si stabilì che di regola i beni comunali avessero a darsi in affitto, e che in caso d'eccezione, quando cioè dietro domanda del consiglio comunale e per ragioni speciali si ammettesse la generalità degli abitanti a goderne in natura, questo godimento dovrebb'essere assoggettato ad apposito regolamento e ad una tassa speciale. Più coll'art. 127 si vietò l'approvazione di alcuna imposta comunale, se non risulti che non possano ricavare dai loro beni e redditi i mezzi di far fronte alle spese. Il comune della Vauda di S. Morizio in Canavese possiede circa mille giornate di terreni, per la massima parte incolti, i quali servirono sinqui ad uso di pascolo comunale.

L'amministrazione considerò che l'utilità che si ricava da codesti terreni, finchè servono a tale uso, è affatto insignificante, essendo ormai dimostrato dall'esperienza di tutti i paesi, che i pascoli comunali per nulla contribuiscono allo accrescimento della prosperità materiale dei comuni, e invece riescono, sotto altri aspetti, di grave nocumento. Oltrecchè essi introducono una ingiusta disuguaglianza di condizione fra gli abitanti di un medesimo comune, perchè non tutti possono godere quei beni, a vece che convertiti in altro uso, mediante affittamento, il denaro che se ne ritrae può essere impiegato a vantaggio di tutti i membri del comune. Arrogi ancora che i beni, cessato il pascolo, si possono di regola migliorare ed aumentano di valore, d'onde conseguita che di altrettanto si accresce il reddito del comune stesso. Per questi riflessi l'amministrazione della Vauda S. Morizio deliberò di affittare i terreni incolti che possiede, e che servirono sinqui al pascolo comunale, ed allo scopo di ottenere più facilmente che ne fosse migliorata dai conduttori la condizione, pose fra i capitoli dell'affittamento pur questo, che per la prima locazione rimetterebbesi il *quinto* del fitto annuo a quegli affittavoli che avessero maggiormente accresciuto il valore del fondo con costruzioni e piantagioni, assicurandone al comune la proprietà. Più si dichiarò che si intenderebbero ridotte a coltura *anche le terre tenute a prato od imboschite.*

A questo modo, mentre si tolgono di mezzo i tanti abusi ed inconvenienti che sono pur sempre inseparabili dal sistema di pascolo comunale, si è pure assicurato il successivo miglioramento di questi terreni, e così l'aumento del loro valore e del reddito dei medesimi a profitto del comune; giacchè mentre allo stato attuale non se ne ritrae che un fitto meschino, alla seconda o terza locazione potrà aversene già un prezzo assai cospicuo, oltrecchè il solo piantamento di un discreto numero di alberi, facile ad effettuarsi con pochissima spesa, può in pochi anni rappresentare un vistoso capitale.

Abbiasi impertanto l'amministrazione del comune di Vauda S. Morizio le nostre sincere congratulazioni e valga il suo esempio di stimolo e d'insegnamento altrui.

— Scuole tecniche. — Fu pubblicato il manifesto di riapertura delle Scuole tecniche di mutuo insegnamento per gli operai stabilite nel già Convento di S. Carlo. Vi si insegneranno:

1. *Aritmetica e Geometria.* Prof. ordinario sig. Chiò Felice, dottor collegiato e professore di Matematiche, deputato al Parlamento: Coadiutori, sig. Ostano Giacinto, aiutante ingegnere, e Rachele Antonio.

2. *Fisica applicata alle arti.* Professore ordinario, sig. Maiocchi, ingegnere professore, supplente di Fisica sperimentale nella Regia università: Coadiutore, sig. Arnaudon Giacomo, chimico.

3. *Architettura e Prospettiva.* Prof. ordinario, sig. Gallo Giovanni, pittore di prospettiva e professore di architettura: Coadiutore, sig. Aimetti Cipriano, disegnatore.

4. *Disegno lineare ed Ornato.* Sigg. Bernascone Giuseppe, e Gibelli Giovanni.

5. *Meccanica applicata.* Sig. Crotti Giuseppe, macchinista e disegnatore.

Tanto dell'*aritmetica* come della *geometria piana e solida* verrà intrapreso un corso speciale dai primi rudimenti sino al limite segnato dalla capacità intellettiva dei discenti.

Le lezioni sono serali. — Nei giorni festivi sarà determinata un'ora per la ripetizione e per gli sperimenti delle lezioni di fisico-chimica.

Gli operai di qualunque arte, industria e mestiere, che vorranno profittare di queste lezioni dovranno presentarsi nel suaccennato locale la sera dei giorni 27, 28, 29 del corrente dalle ore 8 alle 10 per essere inscritti fra i socii ammessi a frequentare queste scuole serali.

A termine del regolamento (art. 4) i socii allievi daranno un pubblico saggio dei loro studi al finire dell'anno scolastico.

— Lotteria del Teatro Nazionale. — Sappiamo che la Commissione direttrice di questa Lotteria si adopera colla massima sollecitudine per la stampa e scritturizione dei biglietti, onde prontamente possano essere messi in vendita.

— Consiglieri provinciali e divisionali di Cuneo.

Consiglieri Provinciali.

Provincia di Cuneo.

Michellini conte Giambattista, deputato	*voti*	1361
Castellani avv. Giacinto	»	1174
Gallo teologo Giacomo	»	863
Nisola notaio Giuseppe Francesco	»	668
Dalbesio medico Giambattista	»	656

Provincia d'Alba

Daziani avv. Lodovico, deputato	»	1097
Lione avv. Antonino, deputato	»	1031
Seyssel Claudio, marchese d'Aix	»	963
Busca, architetto	»	599

Provincia di Mondovì.

Orsi professore Michele	»	1128
Bruno avv. Giuseppe sost. avv. generale	»	1126
Gazzera Michele	»	900
Colombo Luigi	»	840

Provincia di Saluzzo.

Borelli causidico Luigi	»	590
Bianchi di Castagnè, avv. Carlo	»	453
Regis conte Giovanni, senatore	»	450
Isasca barone Carlo	»	435
Signoretti Domenico, notaio	»	419

Consiglieri Divisionali.

Provincia di Cuneo.

Michellini conte Gio. Battista, dep.	*voti*	1233
Brunet avvocato Carlo	»	546

Provincia d'Alba.

Alliana avvocato Federico	»	1024

Provincia di Mondovì.

Sauli conte Lodovico	»	1379
Chiarle avv. Gioanni, deputato	»	1293
Vasallo conte di Castiglione	»	1003

Provincia di Saluzzo.

(Nessuno).

— Leggesi sull'*Avenir de Nice* del 19:

Un accidente che ricorda la funesta catastrofe della *Ville de Grasse* ha testè avuto luogo quasi sullo stesso punto.

Nella notte dal 15 al 16 corrente il vapore la *Ville de Nice*, proveniente da Marsiglia verso le due del mattino, vicino alle isole d'Hyeres, s'imbatteva in un brigantino napolitano che urtò violentemente nel fianco la *Ville de Nice*. Questa ebbe qualche danno di lieve momento, ma il brigantino ebbe la prora assai malconcia e non potè rifugiarsi in un porto vicino se non coll'aiuto della *Ville de Nice* che lo prese a rimorchio.

In quell'urto violento un passeggiero riportò al capo qualche ferita che sembra molto grave, talchè convenne sbarcarlo a Cannes. Noi non abbiamo ancora ragguagli sugli accidenti che quest'urto può aver cagionato all'equipaggio del brigantino.

La costruzione in ferro della *Ville de Nice* ha opposto una resistenza considerevole all'urto che in altre circostanze avrebbe potuto avere fatali conseguenze.

— Scrivono da Chiavari al *Corriere Mercantile* di Genova:

Diretto alla volta di Toscana per abbracciare la figlia, sostava iersera (17) fra noi l'illustre Alessandro Manzoni. Tante politiche vicende non han potuto diminuire l'ammirazione verso questo lume della moderna letteratura: egli però sottraevasi modesto ai segni di onoranza, non pure accettando l'ospitalità offerta dal marchese Camillo Pallavicini. La rappresentanza del municipio gli apprestava una serenata eseguita dalla banda del battaglione di guardia nazionale. L'illustre ospite esprimeva la più sentita riconoscenza.

— Leggesi nel *Vessillo Vercellese.*

Venerdì precedute dal generale Biscaretti le milizie della nostra divisione militare reduci dalle fazioni di Casale entravano in Vercelli. Dopo un giorno di riposo quelle appartenenti alla guarnigione di Novara rientravano nei loro acquartieramenti.

— La nostra *Società di mutuo soccorso degli operai* volle destinare ad opere di beneficenza l'introito netto della festa d'inaugurazione solennizzatasi il 22 agosto. Essa in conseguenza ripartì il prodotto netto di ll. 327 10 nel modo seguente:

Alla direzione degli asili d'infanzia	ll. 200	
Alla vedova del socio Navone Gioachino con due figli	» 57	10
Alla vedova del socio Gagliardi Antonio con quattro teneri figli	» 70	
Totale	ll. 327	10

Questo tratto onora la filantropica instituzione, e mostra un'altra volta a quelli che calunniano d'irreligione il Piemonte, come il povero operaio intenda ed applichi santamente i principii della morale cristiana ed i precetti di Gesù Cristo.

DECESSI *del* 20 *settembre in Torino.*

N. 9

Totale N. 3834

ULTIME NOTIZIE.

GUARDIA NAZIONALE DI TORINO

Ordine del giorno 20 *settembre* 1852.

Graduati e militi!

Ordine e libertà siano la vostra divisa ed io sarò sempre con voi.....così, o compagni, vi parlava l'ottimo nostro Vittorio Emanuele II il 20 dicembre 1849.

Queste nobili e franche parole dalla costanza e lealtà dell'amato Principe tradotte in fatto, no, non suonavano vane all'animo vostro; con cuore commosso e riconoscente voi le accoglieste, con pari fermezza ad ogni occorrenza voi le assecondaste.

Di questi servigi resi alla patria ed alla causa della libertà con crescente zelo ogniqualvolta è a voi lasciata la tutela intiera dell'ordine e della pubblica sicurezza, ve ne sanno grado i buoni, e ve ne compartono colla più viva gioia i loro ringraziamenti il municipio e questo comando.

Vogliate con eguali sentimenti averli graditi, ed andare persuasi che il maggiore servizio a voi toccato e da voi esattamente adempiuto, in pregevole compenso frutta la ripetuta eloquente prova, che ordine e libertà regnano concordi ed uniti dove sono venerati i diritti e vivono rispettate le leggi.

Il comand. superiore interinale Avv. F. CERRUTI.

Copia di lettera diretta dal sig. sindaco al comando superiore.

Torino, 20 settembre 1852.

L'ottimo servizio prestato dalla benemerita guardia nazionale di questa città in occasione dell'assenza da Torino delle truppe di linea per le loro annuali esercitazioni, è uno di quei fatti che, comunque frequentemente ripetuti, non cessano tuttavia di eccitare l'ammirazione e la riconoscenza di quanti aprezzano le istituzioni liberali ed amano il paese.

Egli è infatti per questo municipio argomento di sentito orgoglio, e di singolare compiacenza il considerare che, sebbene le file della guardia nazionale fossero in causa della stagione notevolmente diradate, i militi cittadini accorsero nondimeno numerosi a prestare l'opera loro e per tal maniera la tranquillità pubblica tutelata dal loro senno e dal loro efficace concorso, non venne menomamente alterata.

Penetrato questo municipio dai più sinceri sentimenti di riconoscente ammirazione per così nobile contegno, lo scrivente prega il sig. comandante superiore di volerne comunicare l'espressione alla guardia nazionale con apposito ordine del giorno. *Il sindaco* G. BELLONO.

(Corrispondenza del *Risorgimento*).

Firenze, 19 settembre.

La festa della incoronazione di Maria Vergine ha avuto due risultati: il primo di portare uno sterminato incasso di denari e di preziose offerte ai PP. Serviti, che tengono la Chiesa dove si è fatta la festa; il secondo di suscitare lo spirito d'opposizione politica e religiosa. Nel giorno della festa era stato pubblicato uno scritto clandestino intitolato il 5 Settembre, e scritto nel senso politico; terminate le feste è comparso un altro scritto clandestino che da quelle traeva argomento per fare opposizione al cattolicismo. Bisogna che se ne persuadano tutti: finchè i preti si faranno strumenti di reazione, ed oppressori delle idee liberali; finchè la religione cattolica romana sarà più romana che cattolica, ossia più papista che cristiana, il proselitismo delle sette discordanti sarà sempre in incremento. Può la polizia procedere economicamente contro quelli che si mostrano seguaci della religione riformata; possono i tribunali condannare quelli che fanno professione di protestantismo; ma tutte queste condanne, queste vessazioni non avvantaggieranno in nulla le condizioni della Chiesa cattolica. Ho creduto dovere ritornare su questo argomento, perchè ha formato soggetto di molti discorsi e di articoli pubblicati ne'giornali, senza che nessuno abbia mai avvertito alle conseguenze pratiche e palpabili di quel fatto.

La interminabile serie dei documenti prodotti dall'accusa nel processo politico continua a fornire materia di lettura, e toglie ogni interesse alle udienze della regia corte. Si parla d'una lettera che il Guerrazzi avrebbe scritto al Granduca esortandolo a voler venire spontaneamente a fare testimonianza della condotta rispettosa e fedele che l'imputato ebbe sempre ad osservare durante il suo ministero verso la persona del principe.

Il consiglio di Stato tiene delle sedute e si dice che stia preparando una nuova legge municipale. Pare per altro che questa nuova legge non debba essere prontamente attivata, poichè sono affisse le liste degli elettori municipali, e quanto prima avranno luogo le elezioni per la rinnovazione di una parte dei consigli a norma delle leggi vigenti.

È qui atteso il celebre Alessandro Manzoni.

Roma, 17 *settembre.* — Leggiamo nel *Giornale di Roma* che S. S. ha conferito « il titolo di marchese ai figli del fu Pasquale Cattani di Brisighella e loro posteri *in benemerenza dell'affezione che la loro famiglia ha dimostrata alla S. S. ed al pontificio governo*, non che per le cristiane virtù che la distingue (*sic*). »

Convien dire che le famiglie affezionate al governo, e dotate di quelle virtù cristiane che piaciono a Pio IX sieno ben poche, se S. S. lor dà titoli e le dichiara benemerite.

(*Cour. Merc.*).

— È giunto da Firenze il signor Schnitzer di Meerau consigliere di legazione austriaco ed agente per gli affari ecclesiastici.

Bologna, 18 *settembre.* — Monsignor Grassellini fece un viaggietto di otto giorni nelle Romagne. Dopo breve sosta in Imola e Faenza soffermossi in Forlì e poscia in Cesena ed in Rimini ricevendo dappertutto i complimenti ed i pranzi dei delegati e dei vescovi, e visitando teatri e caserme.

La *Gazzetta di Bologna* che ci dà queste notizie aggiunge che monsignore eccitò lo zelo dei gendarmi per l'estirpazione dei malandrini.

Sicilia. — Il *Giornale di Catania* pubblica particolari intorno all'eruzione dell'Etna. Alla data del 1 corrente la lava continuava a discorrere in direzioni diverse, e s'intese qualche forte detonazione. Un orribile torrente di lava sovrapposto a un altro già raffreddo presentava il 30 agosto di sera una fronte larga mezzo miglio e alta quaranta palmi, portando l'ultimo spavento agli abitanti di Zaffarana. L'aere trovasi offuscato da vasta nube originata dalla eruzione, che si stende da sud-est a sud-ovest, e manda una copiosa pioggia di sottilissima arena.

Parigi, 19 *settembre.* — I dispacci telegrafici che pubblica il *Moniteur* d'oggi ci recano essere il principe presidente della Repubblica arrivato a Sainte-Étienne.

Indipendentemente da questi dispacci il *Moniteur* pubblica gl'indirizzi diretti al presidente a nome di un gran numero di comuni del dipartimento della Nièvre. Tali indirizzi sono quasi uniformi. Si loda il presidente d'avere abbattuta l'idra anarchica, e d'avere salvato la Francia dall'anarchia ecc. ecc. La maggior parte conchiudono in favore dell'impero.

Il *Moniteur* non riproduce la risposta fatta dal presidente al vescovo di Moulins, e la ricaviamo da altro giornale. Eccone il testo: « Due sono le virtù necessarie nei tempi in cui viviamo pel mantenimento della società: la fede e la carità.

« La fede per ispirarci il coraggio di adempiere la missione che ci viene affidata.

« La carità per far amare l'azione che si esercita in adempiendo la propria missione.

« Nessuno meglio di voi, monsignore, e del vostro clero sa praticare queste due virtù.

« Io sarò fortunato d'associarmi ai voti ed al desiderio che mi avete manifestato, e siatene convinto che farò ogni sforzo per affrettarne lo adempimento. »

— I prefetti dell'Aveyron e dell'Haute-Marne sospesero più consigli municipali, recentemente nominati, e li rimpiazzarono con commissioni municipali.

— Notiamo che oltre al prefetto del Rodano il quale dà al principe presidente il titolo di altezza imperiale, la *Patrie* nel riprodurre la notizia dell'arresto di un individuo a Bourges per un grido sedizioso usa il titolo di S. A. I. il principe.

Lione, 19 *settembre.* — Il generale La Marmora, ministro della guerra di S. M. il Re di Sardegna, è atteso quest'oggi a Lione, dove viene ad ossequiare il principe presidente a nome del suo Sovrano.

Parecchi altri importanti personaggi della Savoia e del Piemonte sono giunti da ieri nella nostra città; tra gli altri noi citeremo il signor Paleocapa, ministro dei lavori pubblici, il signor Dabormida, generale d'artiglieria, il sig. Mercier, intendente generale della divisione di Ciamberi, il signor Chapperon, sindaco di Ciamberi, il sig. Menabrea ecc. Tutte queste notabilità sono venute a Lione per essere presentate al principe presidente, ed insieme occuparsi della questione della strada ferrata che deve mettere la Francia in comunicazione coll'Italia. (*Salut public*).

Lione, 20 *settembre.* — Si legge nel *Courrier de Lyon*:

« Il ricevimento solenne fatto ieri a Luigi Napoleone in seno alla seconda città di Francia è stato favorito da un tempo magnifico, tale che le disposizioni dell'atmosfera nei giorni precedenti ne davano poca speranza.

« L'entusiasmo che aveva accolto il presidente all'uscire del vagone d'onore non fece che andar crescendo lungo i *quais*, sulla piazza Louis-le-Grand e nella via S.t-Dominique. Egli è sopratutto al suo passare dinanzi ai monchi avanzi delle falangi imperiali e dinanzi alle popolazioni dei comuni rurali che il principe era salutato dalle più vive acclamazioni e dalle grida di: *Viva Napoleone, viva l'Imperatore!*

« Stamane una numerosa deputazione di operai della Croix-Rousse fu ammessa dal principe presidente.

« In questo momento, mezzogiorno, egli passa la rassegna generale delle truppe della guarnigione sulla piazza Bellecour. L'affluenza è immensa; lo spettacolo imponente e magnifico, l'entusiasmo generale.

« L'inaugurazione della statua di Napoleone ha avuto luogo in questo punto con una solennità imponente e in mezzo ad un concorso immenso di spettatori.

« Il principe giunse in testa del suo corteggio dalla via Bourbon, adorna di mille bandiere. Egli entrò nella piazza che porta ora il suo nome e penetrò nell'immenso doppio quadrato formato dalla truppa di linea e dalla deputazione dei comuni.

« Il cannone dei forti di Saint-Irénée si è fatto sentire in questo punto e le sue detonazioni si mescolano alle acclamazioni popolari ed alle grida di *viva Napoleone, viva l'imperatore!*

« Il principe presidente si avanzò a cavallo verso la statua equestre ed ascoltò con religiosa attenzione il discorso indirizzatogli dal colonnello Duhamel, maire del secondo circondario e presidente della commissione della statua.

« Terminata l'allocuzione fu scoperta la statua e l'aria risuonò delle grida mille volte ripetute di *viva Napoleone, viva l'imperatore!*

« Per rispondere al discorso il principe presidente entrò nella sala improvvisata, dove lesse il discorso di cui ci è impossibile di pubblicare quest'oggi il testo.

—Il ballo chiuse la prima giornata, e fu splendidissimo, ammirabilmente decorato e illuminato, vi erano per lo meno da sette a otto cento signore. Quando entrò il principe tutti gli astanti, comprese le signore, si alzarono e un immenso grido di *viva l'imperatore* salutò l'illustre ospite. Il principe presidente prese posto sul seggio che gli era stato preparato, avendo da una parte il sig. Fortoul ministro dell'istruzione pubblica e dall'altra il gen. di St. Arnaud. Il sig. de Persigny sedeva a fianco di quest'ultimo. Dalla parte opposta eravi il gen. Lamarmora e il generale de Castellane.

Il ballo si protrasse sino a un'ora del mattino.

Bruxelles, 18 *settembre.* — Il *Moniteur Belge* pubblica una nota sul ritiro del signor Frère-Orban, il quale persiste nella sua dimissione, perchè egli non prese parte alcuna alle negoziazioni che portarono le ultime convenzioni colla Francia. Eccone il contenuto:

« Lo stesso giorno in cui i membri del gabinetto rimisero al re le loro dimissioni, furono spedite a Parigi istruzioni per provocare la sospensione delle negoziazioni commerciali, e chiedere la proroga del trattato del 1845, fino che una novella amministrazione potesse riprendere le negoziazioni e legare lo Stato sotto la sua risponsabilità.

« Il governo francese rigettò la domanda di proroga o la sottomise a condizioni che furono giudicate dal gabinetto inaccettabili.

« In occasione quindi della ripresa delle negoziazioni si manifestò dissenso tra il ministro delle finanze e i suoi colleghi. Il ministro delle finanze rimasto d'allora estraneo alle negoziazioni che produssero il trattato del 22 agosto, e alle posteriori conferenze, ha creduto dovere insistere per avere la sua dimissione.

« Il decreto reale che segue è diretto a far dritto a questa domanda.

« La dimissione degli altri ministri non essendo accettata dal re, il gabinetto resta costituito cogli attuali elementi, e il sig. Liedts incaricato di continuare le negoziazioni commerciali col nostro ministro a Parigi è stato nominato dal re per adempiere provvisoriamente le funzioni di ministro delle finanze.

« Questo è l'oggetto del secondo decreto che pubblichiamo. (*Seguono i decreti*).

« Un terzo decreto convoca le Camere pel 27 di questo mese, alle quali saranno fornite le complete spiegazioni e i motivi delle dimissioni, come pure l'insieme della situazione.

—Il *Débats* a proposito delle nuove negoziazioni col Belgio dice: « Non ancora si conoscono in maniera precisa le basi sulle quali si porteranno le negoziazioni, ma finora si crede di sapere, che trattasi di rinnovare i trattati di favore di cui godono i nostri vini e le nostre seterie alla loro importazione nel Belgio. »

Le spiegazioni date dall'*Independance* sono troppo enigmatiche per rendere plausibile l'opinione accreditata a Brusselle, che la dichiarazione che ha fatto riprendere le negoziazioni ha avuto un carattere chiaro e categorico.

Paesi Bassi. — La sessione delle Camere olandesi è stata chiusa ieri sabato (18), per riaprirsi lunedì. La sessione è stata chiusa nella prima Camera con un voto importante, voto della somma reclamata dal governo russo del capo delle obbligazioni risultante da un prestito russo-olandese; ma la prima Camera non ha accordato il credito che con riserve simili ad una protesta.

In questa seduta il ministro degli affari esteri, signor Sonsbeck ha confermato la notizia del suo ritiro dal gabinetto. (*Presse*).

Svizzera. — Un bullettino della *Gazzetta di Basilea* (18 settembre) porta: Siamo per oggi nella impossibilità di pubblicare il nostro foglio. In conseguenza dello straripamento del Reno, giunto già ad un punto che simile non si vide dal 1817 in poi; la nostra tipografia è inondata, e noi non possiamo far altro che dare ai nostri lettori questo annuncio, che sarà stampato in altra tipografia.

Vienna, 18 *settembre.* — I treni della strada ferrata e il piroscafo che partirono ieri per l'Ungheria erano pieni d'ufficiali forestieri che si recano al campo di Pest. Si vedevano uniformi militari di quasi tutte le nazioni d'Europa. Ufficiali francesi, belgi, svedesi, russi, spagnuoli, toscani, greci, turchi, senza noverare quelli di quasi tutti gli Stati alemanni, si trovarono uniti per recarsi ad ammirare il grandioso spettacolo delle manovre di Pest.

— In seguito ad ordine superiore è vietato agli i. r. funzionarii di portar barbe intere, è però permesso l'uso di basette e mustacchi decenti. (*Corr. Ital.*)

Monaco, 17 *settembre.* — Essendo giunti tutti i ministri degli Stati coalizzati, stamane ebbe principio la conferenza doganale che continuerà domani.

Gli iniziati pretendono che fra i membri della conferenza vi sia unanimità, e che ad ogni modo sarà presa una posizione decisa contro la dichiarazione prussiana del 30 agosto. Giova però aspettar prima l'esito delle conferenze. (*G. d'Augusta*).

Berlino, 17 *settembre.* — Si legge nella *Nuova Gazzetta di Prussia*: Quest'oggi vi fu una conferenza doganale alla quale furono invitati ad assistere i plenipotenziari d'Annover, Oldenburg, Brunswick e degli Stati della Turingia. Venne notificato a questi plenipotenziari, che la Prussia ormai negozierebbe con essi soli e adempierebbe strettamente gli obblighi contratti col trattato di settembre. (*Dispaccio Elettrico*).

Fondi pubblici.

Borsa di Torino del 22.

1848 5 0[0 1 settembre. Mattino 97.

1849 1 luglio. 30 settembre. Mattino 98 05.

1851 1 giugno. Giorno prima, mattino e 29 corrente. Mattino 97. 31 ottobre. Giorno prima 97 75.

Via ferrata di Savigliano 1 luglio. Mattino 470.

Borsa di Genova *del* 21 *settembre*:

5 0[0	1850 1 genn. e 1 luglio	98
	Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre	
4 0[0 Obbl.	1849 1 aprile e 1 8.bre	997
»	1851 1 agosto e 1 febbr.	990
5 0[0	Toscana 1 genn. e 1 luglio	
Azioni della Banca		2035
Sconto di Genova e Torino		3 0[0

Borsa di Londra del 18.

Consol. a cont. 99 7[8 a 100.

Per conto 100.

Il 5 per 0[0 piem. 95 3[4 a 96 a 95 3[4.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Torino. — CUGINI POMBA e COMP. — Editori.

GEOGRAFIA MILITARE
DELLA
PENISOLA ITALIANA
di
FELICE ORSINI.

Un volume. — *Prezzo L.* 4.

ISPETTORE GENERALE
per le Scuole Primarie.

Que' maestri debitamente patentati, che aspirano al posto di *maestro di terza elementare* vacante in Poirino, collo stipendio di L. 700 sono invitati a presentare i loro documenti a questo generale ufficio prima del 10 prossimo ottobre.

STRADA FERRATA
da Torino a Susa.

La Società concessionaria della costruzione della strada ferrata da Torino a Susa, volendo commettere la provvista delle necessarie *traversine* invita chiunque voglia attendervi di presentarsi dopo il giorno 26 corrente settembre all'ufficio della strada ferrata da Torino a Susa, (piazza S. Carlo, n 7, piano primo) per esaminare il campione e prendere visione delle condizioni.

INDORATURA
ED
INARGENTATURA
ELETTRO-CHIMICA
ossia
Nuovo Metodo
di ELKINGTON *e* RUOLZ *di Parigi*

Chiunque voglia far indorare od inargentare col metodo suddetto, posate, candelieri, girandole, sottocoppe, e qualsiasi oggetto da tavola o per sale, in rame, in ottone od in packfond, si diriga nel laboratorio elettro-metallurgico di I. Boggio in Torino, borgo S. Donato, casa Cavallo, od al negozio di Lorenzo Cavassa, via dei Guardinfanti.

Desso guarentisce si l'indoratura che l'inargentatura per parecchi anni facendovi precipitare sugli oggetti tanto oro od argento quanto ognun desidera, e come si usa per la rinomata argenteria di *Christofle* di Parigi.

Lo stesso s'incarica pure d'inargentare e mettere a nuovo ogni specie di riverberi pei lampioni o fanali di vettura ed arredi per chiese, p. e., calici, patene, ostensorii, lampade, candelabri ecc.

Tipografia FERRERO e FRANCO.

Via dell'Arcivescovado [illegible] *alla B. V. degli Angeli*

ANNO V.
N.° 1466.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

GIOVEDI 23 7.BRE 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. [illegible] — Sei mesi L. **22.**—Tre mesi L. **12.** — **Provincie:** — Un anno L. **44.**—Sei mesi L. **24.**—Tre mesi L. **13.** — **Italia** ed **Estero:** — Un anno L. **50.**—Semestre L. **27.**—Trimestre L. **14, 50.** *(franco ai confini).* —Un sol numero cent. **30.**—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli

Torino, 22 settembre.

ASSICURAZIONI MUTUE SULLA VITA.

Col crescere e diffondersi dell'istruzione ▪ della civiltà si svolge il sentimento di previdenza negli uomini, e dà origine a svariate istituzioni che hanno per oggetto di concretizzarlo e fecondarlo. Le casse di risparmio sono forse l'espressione la più semplice di questo concetto. Le varie società di assicurazione, contro gl' incendii, per esempio, contro la grandine e simili informansi al medesimo principio e ne costituiscono il successivo svolgimento.

Ma dati i primi passi in questa via, avviene ciò che in generale di tutti i varii oggetti sui quali si porti l'attività dello spirito umano, che cioè si progredisce successivamente e illimitatamente, sorgendo grado grado dalle combinazioni più semplici e naturali ad altre di maggior complicazione, ma aventi uno scopo medesimo ed intese ▪ conseguirlo con mezzi analoghi.

Le associazioni mutue sulla vita dell'uomo appartengono appunto a questa seconda categoria e segnano un progresso importante dello spirito di preveggenza.

Nate col nostro secolo sonosi rapidamente svolte in paesi a noi vicini, sotto svariate combinazioni e con nomi diversi. Ma solo in questi ultimi anni se ne fece qualche primo saggio in Piemonte, ostando alla loro più facile introduzione varie cause che noi ci proponiamo per ora di analizzare, non avendo altro scopo questo nostro articolo fuor quello di ricordare un fatto già da noi annunciato tempo addietro, e che da quell'epoca si venne felicemente maturando, vogliam dire, la fondazione di una compagnia nazionale italiana d'assicurazioni mutue sulla vita.

Somme cospicue di danaro piemontese impinguavano le casse di società straniere, e massime delle francesi. E troppo spesso avveniva che lo spirito di previdenza il quale consigliava questi impieghi dei risparmii dei nostri concittadini, rimanesse dolorosamente deluso, troppo essendo noti i molti e gravissimi abusi che in Francia si introdussero nell'amministrazione delle società d'assicurazione sulla vita. Un nostro connazionale, l'egregio signor Lorenzo Landi, concepì il lodevole disegno di cessar questo danno, sostituendo alle mal fide società forastiere una società d'uomini del paese, la quale offerisse tutte le guarentigie che troppo spesso mancano nelle altre, e procacciasse così un impiego utile e sicuro dei loro civanzi ai Piemontesi preveggenti. In breve spazio di tempo, i negozianti e proprietarii più considerevoli dello Stato, e con essi molti onorevoli membri del Parlamento, accogliendo gli eccitamenti del sig. Landi, sottoscriveansi alla sua proposta, assumendo nome e officio di fondatori della nuova società: e già sono costituite due commissioni, una in Torino, l'altra in Genova, incaricate di raccogliere le azioni: la prima in Piemonte (escluso il Genovesato) nel Lombardo-Veneto e nei Ducati; la seconda nella città di Genova, nella Toscana, nello Stato Romano e nel regno di Napoli.

Un progetto di statuti fu già compilato e distribuito ai soscrittori, col savio intendimento, che studiandolo a loro bell'agio, vengano poi suggerendo quelle modificazioni che credano opportune, e le quali, trasmesse prima alle due commissioni, saranno poi discusse in apposita riunione degli azionisti da convocarsi in Torino, mediante avvisi che si pubblicheranno dai vari giornali.

Dal complesso delle disposizioni di questi statuti egli è facile il rilevare che non si è trascurata alcuna precauzione, onde guarentire nel miglior modo possibile il danaro che sia confidato alla società, e assicurare il pieno conseguimento dello scopo per il quale essa viene istituita.

Il fondo sociale è fissato ▪ *due milioni*, da formarsi mediante 4000 azioni di 500 lire caduna (1), le quali sono pagabili a quarti, cioè il primo quarto entro un mese dalla costituzione della società, il secondo quarto fra tre mesi dalla data fissata per la scadenza del pagamento del primo quarto, gli altri due quarti si verseranno solo quando per causa di perdite il fondo sociale primitivo di un milione fosse ridotto a sole 500,000 ll. (2)

Questo capitale primitivo, proveniente dai primi due quarti delle 4|m. azioni, dev'essere impiegato in fondi pubblici, ▪ nome della società (3), la quale non può dar principio alle sue operazioni se non avrà già incassate almeno 400|m. ll. (4).

La responsabilità dell'azionista cessa col pagamento della somma rappresentata dal numero delle azioni che possiede (5).

Le azioni sono nominative, ma trasmessibili con semplice girata all'ordine, dopo tre mesi dacchè la società sia in esercizio, e dopo il versamento del secondo quarto (6).

L'amministrazione della società è affidata ad un direttore generale, sotto la sorveglianza di un consiglio (7) eletti in assemblea generale degli azionisti (8); più è controllata da una commissione scelta fra i soscrittori, e da un commissario regio nominato dal governo (9).

Le operazioni della società, che si possono estendere anche ▪ Stati esteri (10), ▪ condizione che le somme dei soscrittori, di qualunque paese siano, vengano sempre impiegate in acquisto di fondi pubblici del Piemonte, o in buoni del tesoro (11), consistono essenzialmente nel riunire un numero illimitato di persone, le quali consentano di versare in una cassa comune i loro risparmi, affinchè producano pure in comune, e, passato un tempo determinato, si proceda alla distribuzione, fra i sopravviventi, dei capitali e degli interessi in proporzione delle somme da ciascuno versate, e dei pericoli incorsi sulla vita (12).

Le assicurazioni che la società riceve possono essere di tre sorta: ▪ cioè per aumento di capitale e d' interessi, o per aumento di capitale con perdita d' interessi, o infine per aumento d'interessi con perdita di capitale (13), e possono aver luogo sia ▪ favore del soscrittore che a favore di un terzo (14).

La polizza d'assicurazione debb'essere stipulata per cinque anni almeno, e l'annualità da pagarsi non può essere minore di 60 lire (15); il pagamento può essere aunuale ▪ mensile (16).

Il capitale pagato dal socio, gl'interessi prodotti, i benefizii accumulati per l' effetto della mortalità degli assicurati sono ripartiti fra quei soli che giustifichino l'esistenza degli assicurati medesimi (17).

Gli utili degli azionisti consistono nel sopravvanzo attivo della somma annua che si ricava dalla commissione del 5 0|0 che la società esige sopra l'ammontare di tutte le polizze d' assicurazione, detratte le spese annue della società medesima (18). Però niuno utile si paga loro su questa somma per i primi 15 anni, ma loro si corrispondono semestralmente gli interessi prodotti dal fondo di garanzia della società (19), negoziandosi invece i due terzi del prodotto di quella commissione del 5 0|0 a favore e per conto degli azionisti medesimi, e tenendosi in riserva l'altro terzo per far fronte alle eventualità di annate passive (20).

Queste, ▪ riepilogarle in breve, sono le principali disposizioni degli statuti della nuova associazione mutua sulla vita — disposizioni però le quali, secondo avvertimmo, non sono per ora che un progetto. Tuttavia noi le abbiamo voluto indicare nella speranza che questi rapidi e incompleti cenni possano invogliare chi ci legge a fare miglior conoscenza colla nascente società, e a darle l'appoggio del proprio nome e dei proprii risparmi.

Quanti vantaggi essa prometta ai suoi fondatori ed ▪ quanti vi prendano parte sembraci che già si possa agevolmente comprendere da quanto precede, e ci pare sopra tutti notevole questo principalissimo, che venga cioè per mezzo di questa società guarentito un utile e sicuro impiego nel paese di capitali che sino a questi ultimi tempi vedemmo arrischiare e perdere dai nostri concittadini in paese straniero, dietro le fallaci lusinghe di associazioni forastiere, che annunziantisi con maggiore apparato, erano però ben lontane dall' avere quella solidità, e dall'offrire quella sicurezza che infallantemente troveranno nella compagnia nazionale italiana d'assicurazioni sulla vita.

(1) *Art.* 3. (2) *Art.* 4, 18. (3) *Art.* 5.
(4) *Art.* 7. (5) *Art.* 9. (6) *Art.* 8.
(7) *Art.* 10. (8) *Art.* 15. (9) *Art.* 11.
(10) *Art.* 13.
(11) *Art.* 57. (12) *Art.* 44.
(13) *Art.* 44. (14) *Art.* 45. (15) *Art.* 47.
(16) *Art.* 51. (17) *Art.* 56. (18) *Art.* 22.
(19) *Art.* 23. (20) *Art.* 24.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* pubblica un decreto reale datato di Torino 28 giugno che approva il bilancio delle entrate e delle spese della divisione amministrativa di Genova per l'anno 1852.

Il bilancio di questa divisione era votato dal consiglio divisionale nella cifra di ll. 44,211 16 per l'attivo, e ll. 471,211 16 per il passivo. L'imposta divisionale ammonta ▪ ll. 430,000. Il decreto approva l'attivo in aumento nella somma di ll. 41,831 16; e il passivo pure in aumento nella somma di ll. 471,831 16; da cui deducendo l'attivo ascendente a ll. 41,831 16, ne emerge l'imposta divisionale da farsi in ll. 430,000, maximum stabilito dalla legge 12 ottobre 1848. E ▪ questa somma aggiungendo finalmente ll. 5,000 per ispese speciali della provincia di Chiavari, resta definitivamente stabilito il montare complessivo dell'imposta da farsi in ll. 435,000.

— La *Gazz. Piem.* pubblica pure il quadro comparativo delle riscossioni fatte nell'agosto 1852 sovra tutti i prodotti amministrati dall'azienda generale delle finanze con quelle fatte nell'agosto 1851 in terraferma. Nell'agosto 1852 le riscossioni salirono alla somma di ll. 2,319,583 72; nell'agosto 1851 a ll. 1,633,784 04. Aumento nell'agosto 1852, ll. 685,799 68.

— Il quadro comparativo dei prodotti dell'insinuazione e demanio di terraferma nel mese di agosto 1852 con quelli dello stesso mese delle precedenti annate, dà queste cifre: 1852 ll. 2,319,583 72. 1851 ll. 1,633,784 04. 1850 ll. 1,466,100 72. 1849 ll. 1,085,300 59. 1848 ll. 898,908 25. Ne risulta nell'agosto 1852 un aumento rispetto al 1851 di ll. 685,799 68; al 1850 di ll. 853,483 »; al 1849 di ll. 1,234,283 13; al 1848 di ll. 1,420,675 47.

I prodotti dell' insinuazione e demanio di terraferma nei primi otto mesi del 1852 paragonati ai detti mesi delle annate precedenti sono eguali a queste cifre: 1852 ll. 17,843,960 24. 1851 ll. 12,858,123 31. 1850 ll. 10,678,298 44. 1849 ll. 8,027,151 90. 1848 ll. 7,405,291 46. Onde un aumento nel 1852 rispetto al 1851 di ll. 4,985,836 93; al 1850 di ll. 7,165,661 80;

APPENDICE.

Teatri.

Apertura della Stagione autunnale del Carignano.

Verdi è oramai l'eroe moderno, è il maestro ▪ il duce della scena musicale, è il corifeo dei teatri. Un corso di rappresentazioni senza almeno due opere di suo conio potrebbe sembrare agli occhi del pubblico una enorme mostruosità. Bellini, Rossini, Donizzetti, Mercadante, Pacini.... bravi uomini finchè vissero, o meglio finchè durò il loro tempo! Ma niuna cosa può essere eterna nel mondo. Tutto è labile e caduco quaggiù; una palma d'alloro, quando ha perduto il verde val quanto una corona di castagno; i sopranominati scrittori invecchiarono. Oggi è altra cosa. Il genio segue altra via. L'epoca vuole altro stile, altre ispirazi[illegible] le si le melodie di qualche decennio indie[illegible] ma belle alla loro stagione. Li ho uditi colle mie orecchie questi giudizi. E poi i fatti, in fin dei conti, non valgono più dei giudizi? o non sono essi soli i giudizi veri, reali, supremi? D'altronde che colpa può avere il pubblico, se gli antichi padri del melodramma musicale ▪ poco ▪ poco scomparvero? Ebbero il solenne torto di mettere la carta bianca. Sarà stata per essi legge di natura il perdere la freschezza e l' incanto di gioventù. È in simil guisa legge di convenzione pel pubblico il seguire altra moda. Chi volesse levar voce contro a questo processo leggero ▪ mutabile dei gusti umani urlerebbe alla luna. L' inclinazione e l' indole del mondo già non si cambierebbe per questo. Il critico n'avrebbe patente onorevole di stravagante o di pazzo.

La prima e la seconda di queste decorazioni c'è tempo a chiederla e ad ottenerla. Per ora, seguendo la folla per dove cammina e le vicende teatrali per dove corrono, io faccio proposito di parlare delle cose quali sono, e di tenermi in corpo le mie teorie. L'orchestra suona Verdi, i cantanti l'han fatto il loro idolo, gli impresarii lo invocano ▪ nume benefico. Come volete che io povero appendicista non mi conformi ▪ quel tono? Dirò adunque.

Quando il celebre maestro colse i primi trionfi sulla scena, anch'io salutai con plauso il suo genio peregrino e originale e mi parve che egli fosse chiamato a proseguire una serie di fasti musicali che da cinquant'anni e più mantenevano in fama il magistero dell'arte dell'Italia nostra. Vi si prestava d'altronde la purissima scuola del canto, da quei sapienti predecessori del Verdi culta e incoraggiata, il numero abbondevole degli studiosi, il credito pecuniario aperto alle borse dei maestri e cantanti. Dalle prime prove in poi il Verdi andò crescendo di valore. La celebrità si convertì in entusiasmo. Il suo nome fu un mito, un segnale, una bandiera. Allora egli fu signore dei pubblici spettacoli. Auree note dovevano piovere ogni volta e ad ogni costo dal suo ingegno, come già pioveva in antico la prosperità del mondo dalla barba di Giove. Verdi non volle tradizione, non volle continuazione di passati fasti. Canto di grazia, melodie soavi, accentuose, cose rancide, pensieri d'un'epoca scaduta! Fece punto. Ricominciò da capo. Poteva dar legge, e la diede. Invece di scriverla in dodici tavole, come si usava agli anni di Giuda, la impresse in un diluvio d'opere, che ne contenevano forse ciascuna un articolo. La novità piacque, anche meglio l'originalità, il fare ▪ capriccio e ad estro, il duplicare, triplicare e centuplicare la forza del canto in conflitto colle forze dell'orchestra. Quella musica insomma non poteva ▪ meno di fare strepito. Le ugole dei cantanti ne sanno qualche cosa.

Ed eccoci alla fine, come e perchè poco monta, in piena epoca del Verdi. Prima che la stagione autunnale si aprisse al teatro Carignano, io non domandai già di chi sarebbe la prima opera, ma qual delle recenti dell'inevitabile maestro sarebbe stata rappresentata. Annunzi grandi e piccoli vennero presto a togliermi di curiosità. L'impresario avea destinato per la solenne apertura del teatro *il Corsaro*. Da parte le considerazioni generiche, che nulla fanno al nostro caso, e che molto meno potevano impegnare la prudenza d'un impresario, io della scelta gli seppi grado e gliene faccio ancora

11 1849 di ll. 9,816,808 34; al 1848 di ll. 10,438,668 78.

DUCATO DI PARMA. — Si legge nella *Gazzetta di Parma* del 20 corrente il seguente decreto:

Ad oggetto di manifestare quanto sieno da noi apprezzate le strette relazioni d'amicizia e di buon vicinato avventurosamente esistenti fra i nostri regi Stati ed quelli di S. M. I. R. austriaca, ed volendo nel tempo stesso dare al barono Tommaso Ward, nostro ministro residente presso la prefata M. S. un luminoso contrassegno del sovrano nostro gradimento per gli eminenti servigi in tale qualità da lui prestati;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il ministro di Stato, barone Tommaso Ward è elevato al grado di nostro inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso S. M. I. R. apostolica.

Dato ed Parma, il 13 luglio 1852. CARLO.

LOMBARDO - VENETO. — La *Gazzetta di Milano* pubblica una sentenza del giudizio statario militare datata di Milano 18 corrente con la quale si condanna alla fucilazione un individuo, convinto mediante testimonii di resistenza di fatto contro due gendarmi; e ed 15 anni di carcere duro un altro convinto per soli indizi di rapina. Confermata in diritto la sentenza, venne per grazia commutata al primo in otto anni di carcere duro, stante il concorso di alcune circostanze mitiganti.

STATO ROMANO. — Scrivono da Roma in data 3 settembre alla *Gazzetta d'Augusta*:

« Soltanto ieri sera tardi il papa comunicò al suo antico e privato amico monsignor Stella la sua intenzione di lasciar Roma e di andar a passare qualche tempo a Castel Gandolfo all'aria pura della montagna. Quest'oggi nel far del giorno fu intrapreso il viaggio. La carrozza del papa era accompagnata dalle guardie nobili e da una forte divisione di dragoni francesi, cui seguirono poi altri distaccamenti di truppe.

« Prima di partire, S. S. fissò il 20 volgente per la convocazione del concistoro segreto; per quel giorno egli rientrerà in città da Castel Gandolfo, ma vi farà subito ritorno dopo terminato il concistorio. Secondo le disposizioni prese egli non ritornerà definitivamente che verso la metà di ottobre.

« Uno dei tre fratelli Chiassi che posseggono una tipografia di qualche entità vicino all'antico ufficio delle poste sul monte Citorio è stato arrestato e ha messo la polizia sulle traccie della stampa rivoluzionaria clandestina. Ciò che cominciò a destare sospetto era il gran viaggiare che faceva l'arrestato da Roma nella Marca di Ancona e nella Romagna. Ma ed deviare per qualche tempo i sospetti della polizia valse la scusa di raccogliere associati per opere a dispense.

« Qualche giorno fa il Chiassi essendo ritornato dalle sue solite escursioni tortuose fu per caso scoperto nella sua vettura non lungi da Spoleto un pacco contenente opuscoli sediziosi, per il che fu subito incarcerato Chiassi ed il suo vetturino, i quali sostennero che questi oggetti erano stati introdotti da qualche mal intenzionato durante la sua sosta; ma altri riscontri rendono probabile il contrario. Si aspetta con ansietà l'esito dell'inchiesta.

DUE SICILIE. — Napoli, 13 *settembre*. — Il *Giornale delle Due Sicilie* annuncia che furono commutate pene di morte, e ne furono diminuite altre di ergastolo, di ferri, di relegazione e di prigionia ed molti individui condannati per reati contro lo Stato, ed per reati comuni.

ESTERO.

AMERICA. — Se devesi credere al *Lexington Sentinel* il divorzio sarebbe talvolta seguito da strane circostanze negli Stati Uniti. Si legge in quel giornale:

« Esiste attualmente nello Stato del Mississipi, contea di Holmes, una donna che ha sposato il suo primo marito nel settembre del 1823; poco dopo fece divorzio e successivamente sposò tre altri mariti da cui si separò in seguito. Per celebrare degnamente il vigesimo quinto anno dopo il suo primo matrimonio, ella si è separata nel 1848 dal suo *quarto* marito, assistette alle esequie del *secondo* e *risposò il primo*; la cerimonia di quest'ultimo matrimonio fu celebrata dal *terzo* marito. Da quattro anni essa non ha abbandonato il suo quarto, o meglio il suo primo marito, entrambi vivono in buona intelligenza, ed essa si è ancora assai bene conservata.

INGHILTERRA. — Scrivono da Londra in data 17 settembre all'*Indép. Belge*.

Noi non ci siamo ancora riavuti dallo stupore che nel pubblico ha destato la morte del duca di Wellington.

Quelli che vivevano nell'intimità di quell'uomo illustre non ignoravano il pericolo che di quando in quando lo minacciava per la temerità con cui spesso esponeva la sua salute. In un'età così avanzata la salute richiedeva le cure dei migliori medici, ma egli si mostrava così ostinato a questo riguardo, ed così fidente nella sua costituzione robusta che lo avreste creduto scherzare di proposito col pericolo invece di prevenirlo.

Da due o tre anni il nobile duca aveva ricevuto diversi ammonimenti sotto forma di attacchi apopletici, i quali però lo lasciarono ostinato come prima. Egli, per esempio, veniva alla camera alle cinque pom., se ne stava in una calda atmosfera, digiuno prendeva parte alla discussione, e se ne ritornava poi a casa per mettersi qualche volta sotto un bagno freddo di polvere. E questo al di là degli anni 70.

Quando la sua posizione lo chiamava a riempiere un dovere presso la persona della regina, non avrebbe mai ceduto a chicchesia persona la menoma parte del dover suo, e s'intestardiva a rimanervi sino all'ultimo, per quanta stanchezza gliene potesse risultare. Negli ultimi anni della sua vita era costretto di sostenere la sua testa fatta pesante dall'età per mezzo di un sostegno in acciaio, in forma di collare militare, senza del quale non avrebbe potuto tener alzato il suo capo venerando. Eppure non lasciava di percorrere a cavallo le vie di Londra, e abbenchè mal fermo in arcioni, non volle mai altro mezzo di locomozione.

In casa il duca di Wellington era schiavo di una disciplina rigorosa, non vedeva mai alcuno se non i suoi amici intimi, a meno di una domanda d'udienza in debita forma. Rispondeva egli stesso alle lettere che gli erano indirizzate, e il laconismo delle sue lettere era rimarchevole; professava poi un profondo disprezzo per quelli che gli scrivevano senza necessità, e in tal caso le sue lettere erano severissime, inculcando al corrispondente di badare ai fatti suoi, ovvero di non importunarlo per cose che non lo riguardavano.

La sua vita non fu mai senza occupazione; si alzava per tempo e andava tardi a letto. Da vent'anni aveva fatto chiudere le finestre della facciata d'Apsey House con imposte di ferro che mai non si aprivano, perchè nel 1830 la plebe gli aveva rotti i vetri ed egli aveva giurato di non farli mai più rimettere. La precisione e la forza di volontà erano le qualità primeggianti del suo carattere quando era nella forza delle sue qualità intellettuali. Fatto vecchio, queste qualità degenerarono in testardaggine, e quasi in mania.

Il sentimento generale della massa del popolo per il gran rivale di Napoleone era piuttosto un sentimento di rispetto per il suo gran nome che di affetto per la sua persona. Il popolo troppo inclina a dimenticare nell'avversario politico l'uomo che salvò il paese.

— Si legge nel *Mining Journal* di Londra: Da un quarto di secolo si sono fatti grandi progressi nella locomozione, ma non ci aspettavamo al progetto straordinario del signor D. S. Brown il quale si propone di andare in America in 48 ore e di fare il viaggio delle Indie in 15 giorni, andata e ritorno. Il sig. Brown vuole attuare la sua teoria per mezzo di bastimenti d'una costruzione affatto diversa da quelli che sono attualmente in uso.

SPAGNA. — Scrivono da Madrid in data del 12 all'*Indép. Belge*:

Dopo tre giorni di silenzio con gran stento ho potuto spigolare alcune notizie per trasmettervele. La gran calma attuale, secondo il mio modo di vedere, non è che il precursore di un vicinissimo movimento, di una grande agitazione politica, e del ritorno dell'animazione finanziaria.

Il foglio ufficiale ha pubblicato il rendiconto del debito oscillante. Al 1 d'agosto era di 352 milioni 63,366 reali 30 m., e al 1 settembre era ridotto a 344,183,474 r. 15 m.

Sette giornali di provincia si trovano colpiti dallo stesso grave procedimento al quale soggiaciono vari giornali della capitale. Debbo però accennarvi un provvedimento recente inteso ad separare nella prigione del Saladero i detenuti politici dai prigionieri per delitti ordinari.

Si persiste a credere che il decreto di convocazione delle Cortes sarà promulgato ad giorni. È probabile anzi più che possibile. Ma il gabinetto avrà egli abbastanza fiducia nelle Camere attuali per non procedere ad nuove elezioni? Ecco il *quid* della difficoltà.

— Secondo la *Espana* il governo spagnuolo avrebbe deciso di sostituire i telegrafi elettrici agli aerei. Si tratta di stabilire una linea da Madrid a Saragozza secondo questo sistema.

BELGIO. — Bruxelles, 19 *settembre*. — Sappiamo che il signor Roney, segretario del comitato dell'esposizione industriale ed artistica di tutte le nazioni che si aprirà a Dublino nel maggio del 1853, è aspettato a Brusselle.

La sua visita ha per iscopo d'intendersi con un comitato belga per facilitare l'invio degli oggetti che gli industriali e gli artisti del nostro paese desiderassero mandare ad Dublino. Certo è che buon numero di loro profitteranno dell'occasione che loro si offre per esporre direttamente ai consumatori irlandesi i prodotti che sinora non arrivavano senza esser prima passati per le mani degli Inglesi. Evitare gli intermedi e presentare noi medesimi i nostri prodotti a otto milioni di consumatori, è cosa che val la pena di esser tentata. (*Indép. Belge*).

OLANDA. — Scrivono dall'Aja all'*Indép. Belge*.

La prima Camera ha votato quest'oggi, dopo una discussione piuttosto viva, con 27 voti contro 6, il progetto di legge che accorda al governo la somma di 1,318,570 fiorini per pagare alla Russia il montante delle sue pretese conformemente al trattato russo-olandese del 25 agosto 1850; cosicchè codesta quistione che da parecchi mesi agita l'Olanda, è ormai risolta con soddisfazione del ministero.

Ma la prima Camera, accordando questa somma, ha però protestato contro i termini del detto trattato, come incompatibile coll'onore e colla dignità del paese. Rimane a vedersi se l'imperatore, ovvero la Russia vorrà accettare il pagamento sotto proteste di tal fatta.

Terminando un discorso in favore del credito, il ministro degli affari esteri lesse una perorazione scritta nella quale, compendiando la sua carriera ministeriale, e schermendosi contro gli attacchi delle Camere e della stampa, che per sì lungo tempo gli toccò di subire, dichiarò di deporre il portafoglio degli affari esteri.

Questa demissione sarà bene accolta e si spera che l'avvenimento del nuovo ministro sarà seguito da un pronto assestamento della vertenza relativa alla ristampa.

FRANCIA. — Togliamo da una corrispondenza dell'*Indép. Belge* datata di Parigi 17 settembre intorno al viaggio del presidente i seguenti ragguagli.

A Lione il programma diviene grandioso, l'itinerario in-folio che ho sott'occhi fissa così le occupazioni dell'illustre viaggiatore. « *Giornata del* 19. *Arrivo alle ore* 2. Il principe è ricevuto allo scalo dalle autorità della città, e si reca ad cavallo alla prefettura, ed la truppa forma ala al suo passaggio. — *Tre ore*. Ricevimento delle autorità. — *Quattro ore*. Regate e passeggio. — *Sei ore e mezzo*. Pranzo. Visita al gran teatro, illuminazioni di Fourvieres. — *Giornata del* 20, 11 *ore*. Inaugurazione della statua dell'imperatore, gran rassegna dell'armata, assedio del forte della Vitriolerie. — *Sette ore*. Pranzo, ballo all'*Hôtel de Ville*, illuminazione generale, distribuzione di soccorsi per la città. — *Giornata del* 21, *ore* 8. Partenza per Grenoble. Questo squarcio vi dà un'idea della concisione del linguaggio officiale, che riassume in poche parole molte cose, e la maniera attiva con cui il principe presidente occuperà i suoi giorni. L'itinerario forma un bel volume con carte topografiche, statistiche con grandi margini per apporre le osservazioni ecc. ecc.

Tutto vi è preveduto, e vi sono sparse qua e là cose curiose a rilevarsi. Così alla pagina *Grenoble* si legge « Prefettura, vescovado ecc.: Luigi XI v'istituì un Parlamento nel 1453. Patria di Bayard, di Vaucanson, di Barnave, di Casimiro Périer. « Ed al programma in riguardo. » Passaggio delle popolazioni rurali, illuminazione della città e delle colline circostanti, feste campestri ecc. Ecco un programma poetico. Ad Avignone (24 settembre) vi sarà ballo

---

buon titolo di pubblica simpatia. Dacchè sta scritto nel libro dell'inesorabile fortuna che la musica avesse ad essere del Verdi, questa e per la sua novità nella capitale del Piemonte e pel suo genere e pei pregi dei quali è veramente feconda ben s'attagliava alla circostanza.

Io v'andai già ben prevenuto, lo che è peggio se si consideri che chi molto attende finisce per divenire incontentabile. Pure l'effetto non adeguò solo, ma vinse ed superò la mia aspettazione. Assolutamente v'è del canto, e l'orchestra fa grazia di lasciarcelo scoperto, forse con molta soddisfazione di quelle povere gole degli attori. V'è di più. V'è un ordine naturale, piano, tranquillo; una distribuzione di parti bene intesa coll'intreccio del dramma, bene accordata al concetto filosofico della tessitura musicale. V'è brio, vivacità, sentimento ed affetto. Qualche volta, come per esempio al finale del secondo atto, ebbi paura d'un assalto improvviso di procella istromentale. Un turbine scoppiò ed ciel sereno tra il rimbombare degli ottoni ed delle catube, tra lo infuriare alto ed sonoro delle voci, ed clarini e contrabassi, viole, e *suon di man con elle*. Ma fu breve paura. La calma fu subito ricomposta; l'iride, messaggiera di pace, brillò ancora dei suoi vividi colori sopra l'arco del palco scenico. In conclusione dei conti le migliori parti si odono e s'intendono.

Ora, all'esecuzione del dramma. Io non dirò che questa opera sia di facile levatura per gli artisti. La credo anzi sommamente disagevole, ma non per lo sforzo che debbono fare in battaglia coi corni, sì piuttosto perchè la musica che è assolutamente ricca di canto, come suol dirsi in arte, tanto più esige studio ed fatica, quanto più sembra naturale e spontanea.

Gli artisti, facendo confronto con quelli che udimmo finora in somigliante stagione, devono aversi tra i più pregevoli. La signora Vetturi-Olivi, prima attrice ebbe già un incanto da natura che la raccomanda al colto pubblico, e specialmente al pubblico giovanile; l'ebbe dall'arte e dalla natura ad un tempo che la fa gradita a tutte le anime armoniose e gentili. Ella segue uno stile che è pieno di grazia e di dolcezza, ha corde vibrate se non piene ed elevatissime, ha intelligenza e facilità di modulazione.

La signora De Gianni-Vives come seconda, o comprimaria, che meglio nell'opera le si addice un tal titolo, assai convenientemente adempie alla sua parte. Voce delicata, ma ben pieghevole, educata anch'essa ad scuola gentile, cara nelle note affettuose e melanconiche.

Nè miuar lode merita il tenore signor De-Vecchi, pel quale veramente si direbbe avere scritto l'opera il Verdi. Tanto ella è confacevole, servendosi d'un termine musicale, alle sue corde! Egli è ben pronuncia e spicca le parole della poesia, pregio ormai troppo dimenticato dai moderni, e tempra, e modera, come istromento, le inflessioni del canto.

Il basso signor Girardoni è quarto nell'elenco e s'aiuta quanto sa e può ad esserlo anche di fatto sul palco scenico. Che altro aggiungere? Egli si mostra pur sempre superiore a mediocrità, e non toglie che lo spettacolo proceda tra il plauso degli uditori, e le simpatie del pubblico. Cosichè nel complesso è forza stabilire che poche altre volte per lo passato si ebbe ad questo prezzo ed in questa stagione opera musicale così bene accetta e così bene sostenuta.

Del ballo non dirò pel momento che poche parole. In verità ei non fu accolto allo stesso grado della musica. Si dissero troppo lunghe, troppo monotone, troppo confuse le danze, poca la parte mimica, minore l'azione. Io non nego che in tutto questo non siavi un po' di vero. Per altro, stando a giustizia, bisogna convenire che la ballerina signora Boschetti è unica piuttosto che rara nei salti e nelle *pirouette* che chiameremo ad un tempo di agilità e di forza, che le figuranti allieve compongono graziosi intrecci di mano in mano che si svolge la catena del componimento coreografico, che l'apparato della scena e il corredo delle comparse è, quanto mai relativamente si può esigere, ricco e splendido. Del resto e sull'uno e sull'altro argomento io dovrò tornare a discorrere nella prossima appendice. Allora meglio dirò delle specialità, che per questa pubblicazione non poteva toccare che di volo.

V.

nel parco degli invalidi. (Vi balleranno gl'invalidi?). A Marsiglia (25 e 27 settembre) il programma annunzia: Consegna delle chiavi della città dalle autorità — guardia d'onore composta di giovani della città, — delegazioni delle comuni, dei corpi di mestieri, delle corporazioni religiose, con loro bandiere, ■ delle donne del mercato, ed infine fuoco d'artifizio sulla montagna di Nostra Donna della Guardia, con illuminazione dei forti.

Da Marsiglia ■ Tolone dopo cinque ore di corsa, il viaggio diviene vieppiù pittoresco. Tolone presenta pure le chiavi delle sue porte, pavesa le sue migliaia di alberi, illumina la sua rada, prepara i suoi remiganti. Ad Aix (29 settembre) si farà l'istorico corteggio dei *jeux de la Fête-Dieu*; ■ Nismes vi sarà rappresentazione alle Arene. A Montpellier (1 ottobre) la rinomata festa popolare del Peyrou, con i suoi costumi e le sue bandiere; le danze dei *Treilles* e dello *Chevalet* da trent'anni non più eseguite, dice il programma; e le montagne che dominano il Peyrou illuminate di fuochi.

A Narbonne vi saranno due balli, uno officiale nel museo, l'altro popolare alle fiaccole, con balli locali. A Carcassonne (3 ottobre) le medesime feste popolari. A Tolosa i famosi cori tolosani il 4 e il 5, il simulacro della battaglia di Tolosa (che la morte del duca di Wellington, posteriore alla redazione del programma, per sentimento di convenienza proprio del principe potrebbe far cancellare dagli affissi) poi la rivista civile dei cantoni e delle comuni ed uno spettacolo *paré*. Ad Agen (6 ottobre) il programma dice: « Sua Altezza si porta alla prefettura e passa in rassegna il dipartimento tutto intero rappresentato da deputazioni ecc. Infine il 7 alle ore 8 si parte in via di mare per Bordeaux.

È qui che il viaggio troverà la sua più splendida pagina. Il 7 *Te-Deum* alla cattedrale, donde il principe direttamente ritorna al suo disbarco, concerti, illuminazioni ecc. L'8. Varamento d'un vascello, ballo al gran teatro. Il 9. Gite e scorse in Gironda, visite ai grandi vigneti (si dicono meraviglie per questa parte delle feste), il gran pranzo offerto dalla Camera di commercio, la rada illuminata ecc. ecc.

Passo rapidamente sopra Angoulême (10 settembre) Rochefort (11 e 12). La Rochelle e Niort (12 ■ 13) Poitiers e Tours (14 15 e 16) perchè è una ripetizione del programma. Il giorno 16 alle ore 8 Luigi Napoleone lascia Tours ■ ritorna a Parigi ove rientrerà alle due ore. In ogni festa vi saranno distribuzioni di soccorsi agli indigenti.

Lione, 20 *settembre* — Il presidente della repubblica al suo passaggio ■ Saint-Etienne ha conferito quattro croci ai signori E. Janvier, sotto-prefetto di Saint-Etienne; Quantin, maire di Saint-Etienne; Joassart, maire di Saint-Cristo-en-Jarret da più di 30 anni; Capbert commissario centrale di polizia.

Le due croci di cui il principe presidente ha onorato i lavoranti delle miniere del bacino della Loire sono state conferite ai signori Murillot, direttore delle miniere di Firming; Madinier, operaio governatore nella compagnia delle miniere della Loire da più di trent' anni e che si è distinto con molti atti di coraggio e di devozione.

Il signor Trozel, parroco di Saint-Etienne ha ricevuto anch'egli la croce delle Legion d'Onore.

(*Courrier de Lyon*).

SVIZZERA. — La società della strada ferrata settentrionale svizzera essendo venuta nel fermo divisamento di continuare questa strada sino a Waldshut, ed anche sino ad Arau e più oltre, ha chiesto al governo dell'Argovia una concessione per poter al caso continuarla da Arau sino ai confini del cantone sia nella direzione di Olten, che in quella della valle della Morgen.

— Abbiamo dalla Svizzera le prime notizie dei gravi danni arrecati dallo straripamento delle acque prodotto dalle straordinarie pioggie.

In Albiscindell (cantone di Zurigo) il torrente trascinava smisurati macigni, e le cantine erano piene d' acqua in modo che le botti piene di vino galleggiavano. Ad Hersladen, Riesbach, Flunteren, Hottinger, Affoltern le acque recarono gravi danni; le relazioni fra Zurigo ed Unterstrass sono interrotte; altrettanto è sulla sinistra sponda del Limmat, dove la strada ferrata sofferse guasti tali da doversene sospendere l'attivazione. Anche le comunicazioni e persino le relazioni telegrafiche fra Zurigo e S. Gallo sono interrotte. In diversi comuni intorno a Zurigo fu suonato campana ■ stormo. A Dietikon il Rieppisch ha inondato le cantine, e seco trascinato una casa e molto bestiame.

Coi telegrafi fu annunziato ■ Zurigo da Arau che tutte le relazioni con quella città, meno quelle con Basilea, erano interrotte.

RUSSIA. — La *Gazzetta di Mosca* scrive un grande elogio di un borghese di quella capitale, per nome Ivan Dobrynine, che avendo perduto la vista in età di 10 anni, in seguito al vaiuolo, seppe da se diventare un ottimo oriuolaio. Egli è ora in età di 30 anni e il suo talento basta a procacciargli un'esistenza onorata e i mezzi di mantenere la sua famiglia. Anzi egli è dotato di un genio inventore, perchè ha ideato nella sua testa un calendario meccanico il quale indicherebbe l'anno, il mese, il giorno del mese e della settimana, il levare e il tramontare del sole, le fasi della luna, la lunghezza del giorno e della notte, e infine le ore, i minuti e i secondi. Quest'orologio maraviglioso non sarebbe da rimontarsi che una volta all'anno. «Sciaguratamente, soggiunge la *Gazzetta di Mosca*, le risorse pecuniarie di Dobrynine non gli permettono di eseguire il suo orologio, ma è da sperarsi che la benevolenza di qualche ricco particolare gliene fornirà i mezzi. (*Indép. Belge*).

CRONACA.

— Libertà e Benessere. — Le epoche di rivolgimenti politici son pur epoche di crisi economiche: di qui la facilità grande di calunnie contro ogni politica novità, per la reazione momentanea che nell'ordine materiale seguita la innovazione politica. Nè questo antico pretesto di opposizione ai progressi sociali fu nel nostro paese trascurato dai nemici dello Statuto: loro tema favorito è da quattr'anni la decadenza economica del Piemonte. A udirli, la miseria e lo squallore accompagnarono fin dai primi suoi passi la libertà che ci largiva il cuore magnanimo di Carlo Alberto. A questa menzogna fu già risposto col linguaggio delle cifre e dei documenti altre volte; pubblichiamo ora un nuovo quadro statistico dal quale risulta dello incremento grande che presero in questi anni nel nostro Piemonte quelle industrie stesse che più da vicino pertoccano ai bisogni delle popolazioni. Vedrà il lettore dalla semplice ispezione di questo quadro, e dai confronti fra il 1849 e il 1852 che fondamento abbiano le quotidiane lamentazioni della *Campana* e della *Patria*.

		1849	1852
Alberghi	N.	73	82
Trattorie	»	40	74
Osterie	»	118	104
Cantine	»	17	10
Bottiglierie	»	11	22
Caffe, birra e vino	»	100	128
Id. Restaurant	»	15	26
Vendenti liquori e brandvin	»	67	67
Id. birra, liquori e vino	»	22	82
Id. liquori e birra	»	17	38
Id. birra sola	»	26	36
Id. vino all'ingrosso	»	70	82
Id. vino al minuto	»	187	161
Panattieri	»	138	176
Vermicellai e Semolai	»	51	61
Macellai	»	65	79
Salcicciai	»	52	77
Agnellai e Montonai	»	34	42
Vendenti commestibili	»	437	507
Id. commest. e combust.	»	235	263
Id. combustibili soli	»	90	106
Totale generale in Torino	N.	1865	2223

— Nuova Guida di Torino. — Siamo informati che il signor Guglielmo Stefani, già noto per vari altri lavori letterari e statistici, e il quale in principio del corrente anno pubblicava, sotto il nome di *Annuario*, una collezione esattissima dei dati più interessanti circa le condizioni economiche e sociali del Piemonte, sta preparando una Guida di Torino storico-artistica-amministrativa e commerciale, la quale sarà illustrata con 30 vignette in legno, consterà di circa 360 pagine, e conterrà, oltre tutte quelle indicazioni che possono riescir utili agli stranieri che visitano la nostra capitale, ed ai cittadini della medesima, per ricerche e per affari, buon numero di documenti inediti e curiosi. Persuasi che questo lavoro del signor Stefani non riuscirà meno compiuto e meno utile dei precedenti, crediamo di adempiere ad un grato obbligo di giustizia, raccomandandolo fin d'ora ai nostri lettori.

— Leggesi nel *Bollettino delle strade ferrate*:

Da quanto ci si assicura, il governo non ha ancora abbandonato il proponimento della grande linea svizzera che debbe mettere in diretta relazione il porto di Genova col lago di Costanza e co' principati tedeschi; anzi le negoziazioni non sarebbero interrotte, e crediamo poter soggiungere che lo scioglimento della quistione vivissima che tiene ora in sospeso gli interessi germanici, quella dello *Zollverein*, dovrà influire non poco sull'andamento della vertenza relativa alla strada ferrata.

Quanto alla ferrovia di Nizza la cosa è assai meglio incamminata di quel che si pensa. La Francia è deliberata a congiungere Parigi al Varo: arrivata la ferrovia al Varo, è impossibile non prolungarla fino a Nizza.

La posta impiega ora nel tragitto 56 ore. La ferrovia le ridurrà a 20, percorrendolo con grande celerità. Per questa guisa il viaggiatore partito da Parigi alle otto di sera, si troverà a Nizza la dimane nell'ora del pranzo.

I lavori di livellazione e profilo della strada ferrata da Torino a Novara continuano malgrado dell'assenza dell' ingegnere Woodhouse; però a cagione delle risaie non sono spinti con troppa attività, dovendosi attendere tempo più propizio.

— Si legge nell' *Opinione* in data di Asti 14 corrente:

Siccome annunziavamo, aveva luogo nella sala maggiore del palazzo municipale l'adunanza generale degli azionisti per il patrio monumento a Vittorio Alfieri. Aprivala l'avvocato Pia Felice con una relazione vivace e piena di generosi sensi, a cui l'assemblea faceva eco con prolungati applausi.

Dichiaratasi indi costituita la società, procedevasi alla elezione di una commissione definitiva, la quale deve rappresentarla.

Formolossi quindi il mandato della nuova commissione nella conformità seguente:

1. Continuare le pratiche già iniziate e promuovere quelle che si stimeranno più acconcie per raccogliere nuove azioni ed oblazioni pel monumento.

2. Fare le pratiche opportune col municipio per la scelta del sito dove erigere il monumento; fare studi sui progetti già presentati o che si presenteranno ad essi relativi, e riferirne in proposito alla società entro un anno.

3. Facoltà di creare sotto-commissioni nelle altre città.

La commissione nominata ■ scrutinio segreto riesciva così composta:

Giovanelli sindaco, Aubert avvocato, Pio avvocato Felice, Berruti deputato, Gazzelli conte Callisto, Giraud avvocato, Valessina architetto, Bayno avvocato, Savina avvocato, Colli marchese, Pogliani avvocato, Borgnini avvocato Giuseppe, Valpreda avvocato Alberto, Garbaglia avvocato, Radicati conte.

— Leggesi nella *Gazz. di Sardegna*:

....Con eguale, anzi con maggior soddisfazione pubblichiamo la pace fatta dai pastori di Tempio coi pastori di Monti il 5 di questo mese. Fu stipulata con tutte le solennità portate dall'uso nella chiesa dei PP. Scolopii, e fu scena commoventissima. È questa la sedicesima tra le paci di numerosi ad accanitissimi partiti, pei quali rosseggiò di sangue la nostra terra, e tutte queste paci si debbono allo zelo del distintissimo intendente di Tempio cav. Conte.

— Leggesi nel *Corriere Merc.*:

Giovedì (23) il consiglio generale del nostro municipio deve radunarsi in seduta straordinaria per esaminare il progetto d'ingrandimento della stazione dalla piazza del Principe a quella dell' Acquaverde, secondo il cenno che ne abbiam dato altra volta. Il municipio è chiamato, per quanto crediamo, ■ concorrervi pel tronco di strada carreggiabile che bisogna aprire in rimpiazzo del tratto verso lo *Spirito Santo* e intorno l' *Annona*, che deve rimanere compreso nella stazione e perciò chiuso; quindi il nuovo tronco riunirebbe via Balbi a quella Carlo Alberto scendendo dietro S. Giovanni di Pre, e passando ■ traverso la salita S. Paolo. — La spesa deve riuscire considerevole, ma è questo l'unico modo di avere una stazione che almeno almeno non sia inferiore ■ quella d' Arquata, cosa incredibile e pur vera se durava il primitivo progetto.

— Il nostro vicario capitolare corre sulle traccie d' altri vescovi dello Stato. Anch' egli propone il voto, la dichiarazione di fede cattolica, e sopratutto la offerta alla SS. Vergine, e sceglie quella della Pietà e del Soccorso, specialmente venerata nella nostra metropolitana.

La formola è identica con quella primamente posta in campo ■ Torino per l'omaggio alla Consolata. — *Io N. N. mi glorio di essere nato, e ad ogni costo voglio rimanere cat olico* ecc. — Il resto è pura amplificazione di questa idea. Quando avranno indotto per mezzo dei rev. Parroci (che il vicario esorta ad essere *cani vigilan i*) un certo numero di coscienze timorate o semplici ■ sottoscrivere, leveranno scalpore grande e vorranno sostenere che la formola e le soscrizioni s' intendono *contro lo Statuto, contro la libertà di stampa, contro le Camere, contro l' emigrazione, contro il Re, contro la luce elettrica, contro i carabinieri italiani, contro il magnetismo animale*, e che so io.

Son cose elastiche al sommo; e qui sta appunto il solito tranello. Prima di far sottoscrivere non si parla che di Madonna e di battesimo; quando si tengono in mano le firme si parla di tutt'altro; si sa.

— Ci scrivono da Savona che il vescovo Riccardi fu denunziato ■ Roma per parte di alcuni amorevoli sacerdoti, come sospetto di liberalismo.

Per purgarsi da simile taccia monsignore fa ora sottoscrivere una specie di apologia per dimostrare come egli sia assai lontano dall'amare il governo costituzionale, e che gli fa grave ingiuria chi gli imputa questa enormità.

Se il fatto è vero, come ne veniamo assicurati, cenvien dire che il partito clericale è veramente di difficile contentatura. Non avea il vescovo di Savona sottoscritto la famosa protesta?

— Il signor conte Giulio Litta accompagnava con una lettera gentilissima al comitato della emigrazione italiana in Genova un biglietto di banca di ln. 500. Il comitato riconoscente gliene rende grazie distinte a nome degli infelici compagni d'esilio da lui si largamente sovvenuti.

— Si legge nell'*Eco della Baltea Dora*:

Verso le 8 1|2 di sera del giorno 2 corrente settembre, Francesco Leo Welf, sindaco di Gressoney la Trinité (provincia d' Aosta), in compagnia di certo Nicola Biler, attraversando gli eterni ghiacci del monte Cervino per condursi nel Vallese, miseramente precipitava in una delle infinite fenditure della ghiacciaia Snello qual era, cadendo fecesi appoggio del bastone, sì che restò sospeso nella voragine, ed intanto suggeriva al suo compagno di tosto calargli le corde cui erano attaccate le capre che conducevano seco. Sventuratamente le corde non giungevano fino alla profondità cui rimaneva tuttavia sospeso il Welf; onde questi insisteva corresse a cercare altre corde; ma non l' ebbe detto che al bastone mancava l' appoggio, onde esclamò: « Non sei più in tempo, prega per me; » e scivola nel profondo abisso. Nell' impossibilità di potergli da solo dar soccorso, il suo compagno di viaggio a precipizio scese alla più vicina dimora del signor barone Pecco, posta a' piedi della ghiacciaia del monte Rosa, onde accorresse in aiuto del suo infelice amico. Udire il fatto ed avere in pronto 16 uomini e quanto possa in tale emergenza occorrere, volare sul luogo, distante sei ore di penoso cammino, fu un punto solo. Ma sventuratamente ogni premura tornò vana.

Con coraggio inaudito acconsentiva uno degli accorsi di lasciarsi calar giù nella profonda voragine, ed infatti vi scendeva fino all'altezza di 70 tese, metri 126; ma ■ questa profondità la fenditura, da verticale, diveniva inclinata; perchè attaccato un lume ad altra fune si lasciò scorrere lungo il piano inclinato, e dopo un tragitto di altre 50 tese, metri 90, il lume sdrucciolando dava indizio che ivi continuava altra fenditura verticale, sicchè fu d'uopo rinunciare al'idea di rintracciare lo sventurato, che rimase perduto per sempre, mentre era sul più bel fiore della vita, nell' età di soli anni 34, e forse il più snello viaggiatore di montagna.

Sia lode a quanti concorsero per dar soccorso allo sventurato, e specialmente al sig. barone Pecco, che così sollecito ogni cosa disponeva onde non riescisse vano il tentativo.

La generosa azione presso quanti hanno potuto godere della splendida e cordiale sua ospitalità gli acquista nuovi titoli a più saldo affetto, che lo consoli dell'irreparabile perdita dell'infelice suo amico.

— Leggesi nel *Vessillo Vercellese:*

Taluno del consiglio comunale di Crevacuore essendosi lagnato delle vive parole colle quali credemmo necessario annunziare il deplorabile rifiuto della maggioranza al concorso per la via da Serravalle ■ Crevacuore, noi sentiamo il dovere di render pubblico il risultato di quella votazione;

Votarono in favore del concorso: *Bassotto Ciuseppe Antonio* sindaco; notaio *Angelo Barberis* avv. *Gila* giudice; *Questa Giuseppe* negoziante; *Paccero Carlo* albergatore; *Prata Giambattista* idem.

Votarono contro il concorso: *Mecco Cesare Giuseppe; Mecco Giuseppe* caffettiere; *Mazzia Francesco* farmacista; *Campi Giambattista* ex-officiale delle regie Poste; *Antoniotti Francesco* contadino; *Alivandi Francesco* chirurgo; *Campi Pietro Luigi* prete.

Giudichino ora gli elettori quali fra questi consiglieri siansi realmente sdebitati del mandato loro affidato; pensino che pochi tristi amministratori, nemici d'ogni progresso, ostili ad ogni vantaggio del paese fecero in modo che Crevacuore restasse privo d'una strada più che utile necessaria; ■ ciò mentre le finanze comunali non sarebbero state aggravate d'un centesimo di debito, e l'imposta non sarebbe stata aumentata d'un millesimo.

DECESSI *del* 21 *settembre in Torino.*

N. 14

Totale N. 3848

ULTIME NOTIZIE.

(Corrispondenza del *Risorgimento*).

Parigi, 20 settembre.

Le notizie mancano a Parigi, chè in questo momento tutto l' interesse è a Lione. Mi sembra inutile farmi eco del *Moniteur*, e di riscrivere le parole oramai stereotipe di *viva l'imperatore*, profferite da 100,000 voci, secondo che afferma il foglio ufficiale. Invece profitterò di questo poco di quiete per dirvi, dietro ragguagli attinti ad ottime fonti, quale sarà il contegno dell'Europa al sorgere dell'impero.

Vi è una fase che sembra prevista da tutti i sovrani e che nessuno cercherà d' impedire, qualunque siano i sentimenti di ciascuno, e in qualunque modo l'avvenimento sia giudicato.

Constatiamo pertanto sin d'ora come sarà accolta siffatta peripezia dai gabinetti europei.

Molti credono immediata la guerra, ma s'appongono malissimo: l'Europa starà a guardare, senza troppo affannarsi come si crede. Mi spiegherò più chiaramente, senza voler essere ciarliero, sapendo che negli affari diplomatici ogni parola vuol essere ponderata, e che il *Risorgimento* non vuole dipartirsi da tale riserva trattando le più delicate questioni.

L'Austria vedrà l'impero con soddisfazione e lo riconoscerà premurosa, perchè il presidente ogni giorno le manda ogni più pacifica assicurazione, la lascia libera ne' suoi movimenti in Italia, e l'appoggia moralmente nelle sue differenze colla Prussia, e non si frappone in verun modo ai suoi disegni nelle provincie del Danubio e segnatamente nella Bosnia. Cosa potrebbe desiderar di più? Il principe ha ricostituito il potere in Francia e sta per far scomparire la parola Repubblica dietro la quale riparano ancora le membra disperse dalla democrazia. Lungi pertanto dal combatterlo e suscitargli ostacoli, così dicono a Vienna, bisogna prestargli un con-

corso energico, e questo concorso non gli mancherà.

Così parla il ministero austriaco, che in fondo poi non contesta i vantaggi del principio legittimista, ma riconosce che il suo ritorno potrebbe oggidì destare in Europa nuove commozioni che ad ogni costo bisogna evitare. Badate però che io qui parlo del ministero austriaco, perchè bisogna riconoscere che in fondo il sistema ministeriale differisce da quello dell'imperatore.

Francesco Giuseppe non ha che 22 anni, eppure la sua antiveggenza desta maraviglia nei diplomatici. Ciò che rimproverano in lui è la freddezza ▪ la volontà spinta talvolta sino alla ruvidezza. Citerò un fatto che ve lo dipinge al vivo.

Nel suo ultimo viaggio in Ungheria una deputazione di magnati essendosi recata da lui per offrirgli i suoi omaggi, l'oratore lo pregò nel suo discorso di dimenticare il passato, formulando alcuni voti di speranza per l'avvenire. L'imperatore gli rispose tosto: « Signore, volontieri dimentico il passato.... quanto poi all'avvenire non ho fiducia che in Dio ▪ nella mia spada. » Questi detti lo rivelano tutto. Perciò io dico che se l'imperatore va d'accordo col ministero sul complesso della politica generale, è molto più freddo, molto più riservato per quello che concerne gli affari di Francia e la nuova dinastia imperiale. Ben si scorge che la politica russa pesa sullo spirito del giovine imperatore, e questo spirito ad ogni istante si manifesta. Francesco Giuseppe si tiene al fianco il più distinto diplomatico della Russia, l'*alter ego* dello czar, voglio dire il barone de Meyendorff.

Il nestore della diplomazia, una delle ultime reliquie del congresso di Vienna, il signor di Nesselrode, sfinito dagli anni non brama che la quiete. Successore naturale di lui è il signor de Meyendorff, il quale però non fisserà stanza in Russia come taluni credono ; egli fa bensì frequenti viaggi a Pietroburgo, ma ritorna sempre ▪ Vienna dove certi incidenti imprevisti possono rendere necessaria la sua presenza. I poteri del signor de Meyendorff sono così estesi, che all'uopo tutti gli ambasciatori russi presso le altre corti dell'Europa devono rivolgersi a lui per gli affari che richiedono un'immediata decisione, salvo ▪ riferirne ulteriormente all'imperatore stesso.

L'influenza indiretta del signor de Meyendorff non ha guari si è manifestata in una circostanza che toccava direttamente il principe presidente, e che ha contribuito assai più di quanto si crede all'aggiornamento di certi progetti, sui quali non torna qui in proposito di fermarci.

Ecco dunque in poche parole per ciò che riguarda l'Austria : l'impero, anche ereditario, non troverà provvisoriamente nessun ostacolo da quella parte, impegnandosi formalmente il gabinetto francese a rispettare i trattati che formano in questo momento il diritto pubblico europeo.

Nella mia prossima lettera dirò della Prussia, della sua situazione attuale, dei suoi rapporti colla Francia ▪ dell'appoggio che avrà dallo Czar se fa presto ▪ terminare quell'interminabile questione dello Zollverein. GUIDO.

Lione, 19 *settembre*. — Alle ore sei il principe presidente ha riunito alla sua tavola il cardinale, il signor Lamarmora inviato presso S. M. Sarda, il signor Paleocapa ministro dei lavori pubblici a Torino e un gran numero di funzionari e distinti personaggi di Lione. (*Patrie*).

— Ecco il discorso pronunciato da Luigi Napoleone in risposta ▪ quello del *maire* di Lione :

Lionesi !

La vostra città si è sempre associata per rimarchevoli incidenti alle differenti fasi della vita dell'imperatore: voi lo salutaste console, allorchè si recava oltre-monti per cogliere novelli allori, voi lo salutaste imperatore potentissimo, e quando l'Europa lo aveva relegato in un'isola foste voi tra' primi nel 1815 a risalutarlo imperatore.

Egualmente oggi, la vostra città è la prima ad innalzargli una statua equestre. Questo fatto ha una significazione ; non s'innalzano statue equestri che ai sovrani che hanno regnato. Così i governi che mi hanno preceduto hanno sempre rifiutato questo omaggio ad un potere del quale non volevano ammettere la legittimità.

Intanto chi fu più legittimo dell'imperatore, eletto tre volte dal popolo, consacrato dal capo della religione, riconosciuto da tutte le potenze continentali dell'Europa, e che unironsi a lui per linea di politica e di sangue ?

L'imperatore fu il mediatore tra due secoli nemici. Egli tolse la vita all'antico regime, ristabilendo tutto quello che lo stesso regime aveva di buono. Egli compresse lo spirito rivoluzionario, facendo trionfare dapertutto i vantaggi della rivoluzione. Ecco perchè quelli che lo hanno rovesciato ebbero ▪ deplorare bentosto il loro trionfo.

In quanto a coloro che lo hanno difeso, ho io bisogno di rammentare come hanno pianto la sua caduta ? Così dacchè il popolo si è veduto libero di sua scelta, egli gittò gli occhi sull'erede di Napoleone, e per la stessa ragione da Parigi a Lione, su tutti i punti si è innalzato un grido unanime di *Viva l'Imperatore!*

Questo grido però ai miei occhi è più una memoria che tocca il mio cuore, che una speranza che lusinghi il mio orgoglio.

Fedele servitore del paese non ebbi in alcun tempo che uno scopo ; ed è quello di ricostituire in questo gran paese così scompigliato da tante commozioni e da tante utopie, una pace basata sulla conciliazione per gli uomini, sulla inflessibilità dei principii d'autorità, di morale, d'amore per le classi operaie e sofferenti, di dignità nazionale (gridi *Viva Napoleone ! Viva l'imperatore!*)

Appena noi approdiamo da queste crisi, in cui le nozioni del bene e del male erano confuse, e i migliori spiriti pervertiti, la prudenza ed il patriotismo esigono che in simili momenti la nazione si riunisca prima di fissare i suoi destini, e per me è ancora difficile di sapere sotto qual nome io possa rendere i più grandi servigi.

Se il modesto titolo di presidente poteva facilitare la missione affidatami, innanzi alla quale io non indietreggiai, non è per mio interesse personale che desidererei di cambiare questo titolo con quello d'imperatore.

Deponiamo dunque su questa pietra il nostro omaggio ad un grand'uomo; così si onora la gloria della Francia, e insieme la generosa riconoscenza del popolo, così i lionesi si testificano fedeli alle ricordanze immortali. »

Applausi, acclamazioni e ripetuti *Viva Napoleone! Viva l'imperatore.* (*Courr. de Lyon*).

Belgio. — Si rileva dai giornali belgi che il sig. Liedts non avrebbe accettato il portafoglio, sino allo scioglimento delle nuove difficoltà elevate tra i gabinetti di Parigi e di Brusselle. Il *Journal de Charleroi* dà qualche dettaglio sulle nuove domande del governo francese.

Berlino, 17 *settembre*. — (Dispaccio telegrafico della *Gazzetta d'Augusta*).

È necessario rettificare quanto disse la *Nuova Gazzetta di Prussia* sulla seduta della conferenza doganale di ieri.

Sta che la Prussia invitò a quella conferenza soltanto i commissari di Annover, Oldenburg, Brunswick e degli Stati della Turingia, ma la Prussia non ha dichiarato di non voler più negoziare cogli altri Stati. Il plenipotenziario parlò presso a poco così:

« Il governo prussiano s'aspettava per il 15 « una conveniente risposta da quei governi che « nella seduta del 30 agosto non avevano ade- « rito al programma prussiano. Questa risposta ▪ non essendo seguita, la Prussia non può più « trattare se non cogli Stati che hanno accet- « tato la sua dichiarazione, e ind'innanzi non « inviterà più alle conferenze che i soli rap- « presentanti di quei governi che avranno « espresso la loro adesione. »

Vienna, 19 *settembre*. — Le soscrizioni al nuovo imprestito importano circa 100 milioni. Dovranno aver quindi luogo considerevoli riduzioni negli importi segnati. (*Oss. Triest.*).

Pietroburgo, 11 *settembre*. — Il ministro della casa imperiale russa, principe Wolchonsky, morì il giorno 9 corrente a Peterhof.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino del 23.

1849 5 0[0 1 luglio. 31 ottobre. Giorno prima 98 75.

1851 1 giugno. Mattino 97. 31 ottobre. Giorno prima 97 60.

Azioni Banca nazionale 1 luglio. Giorno prima 2035. 2030.

Società del gaz (Nuova). Giorno prima 895.

Via ferrata di Savigliano 1 luglio. 31 Ottobre. Mattino 475.

(Dispaccio elettrico).

Borsa di Parigi del 21 *settembre*.

Il 3 0[0 ▪ 78 20 in rialzo di 30 cent.

Il 4 1[2 0[0 a 104 25 in rialzo di 25 cent.

Alla Borsa del 20 il 5 0[0 piem. ha fatto 97 90 in rialzo di 5 cent.

Borsa di Lione del 21.

Il 5 0[0 piem. 98.

Il 4 1[2 francese 104.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

La Pâte Aubril pour faire couper les rasoirs se vend chez l'inventeur Palais Royal, 139, 1 fr. le *bâton*.

OPUSCOLI

sul Regime Penitenziario

del Prof. **Bruna Giuseppe.**

Igiene dei ditenuti - Del lavoro delle Carceri.

Le liberazioni provvisorie, e le ditenzioni supplementarie.

La deportazione da sostituirsi ai lavori forzati.

La riforma delle carceri giudiziarie.

Storia e statistica del Penitenziario della Generala.

Trovansi vendibili in Torino presso i Librai **Gianini ▪ Fiore.**

Une Dame française honorablement connue, pourvue de bons certificats et du diplôme pour l'enseignement supérieur désire entrer dans une famille comme *Institutrice* ou *Dame de compagnie*.

S'adresser (*franco*) *à* **M. A. B. D.**, *poste restante, à Turin.*

È uscito il VII Fascicolo

DEL GIORNALE

IL CIMENTO

Anche questo come gli altri contiene importantissime pubblicazioni : esse sono :

1. *La Chiesa e lo Stato.* — Pier Carlo Boggio.
3. *Ezelino da Romano — Storia di un Ghibellino cap.* VIII. — Cesare Cantù. — (*Vedi fasc.* VI, *pag.* 683).
3. *Teogonia.* (*Continuazione e fine*). — Mauro Sabbatini. (*Vedi fasc.* VI, *pag.* 649).
4. *I Siciliani in Piemonte.* — Filippo Cordova.
5. *L'Uccellatore, e le Colombe — Favola del* Pancialantra *recata di sanscrito in italiano da* G. Flechia.

BIBLIOGRAFIA

Opere Italiane

6. *Saggi di Filosofia civile tolti dagli atti dell'Accademia di Filosofia Italiana.*
7. *Poesie edite e postume di* Alessandro Poerio. — L. M.
8. *Lezioni di Elettricità applicata alle arti industriali, all'Economia domestica e alla Terapeutica, per* Carlo Matteucci. — A. C.
9. *Lezioni di varia Letteratura, di* Pier Alessandro Paravia. — P. F. Calandri.

Opere Straniere

10. *La Révolution Sociale démontrée par le coup d'État du 2 Décembre, par* P. J. Proudhon.
11. *Le Triumvirat litteraire au* XVII *siècle,* Juste Lipse, Joseph Scaliger, et Isaac Casaubon, *par* M. Charles Nisard.
12. *La Machine à vapeur. par* Louis Figuier.
13. *Atlante geografico dell'Italia antica, per* Roberto Desjardins.
14. *La esperienza politica degli antichi, per* S. Tremenheere.
15. *I poeti, ▪ la poesia dell'età moderna ia Ispagna per* Jacopo Kennedy.
16. *Vocabolario della lingua alemanna, per* i fratelli Grimm.

Venne pubblicato il quarto Fascicolo

DEL

Giornale di Veterinaria

redatto dai Professori della Scuola Veterinaria di Torino.

Le associazioni continuano a riceversi presso la Segreteria della Direzione della Scuola al Valentino, contro anticipato pagamento, o corrispondente mandato postale (*affrancato*).

Il prezzo annuo è di L. 8, franco di porto per lo Stato, e di L. 9 per l'Estero.

AVVISO.

D'ora in avanti tutti gl'Annunci *Francesi* e *altre estere Nazioni* che vorranno inserirsi nel nostro Giornale, saranno soggetti alla seguente

TARIFFA.

Annuncio inglese.		Annuncio *affisso*	
1 volta Fr. 1	la linea	1 volta Fr. 60	la linea
5 » nel mese » 80	»	5 » nel mese » 60	»
10 » » » 60	»	10 » » » 50	»

Gli Annunci si ricevono a Parigi presso il signor **Eugenio Chavet**, 8; *rue Valois, Palais Royal*. — Egli solo è incaricato dalla Direzione per tutti gli Annunci *francesi* ▪ di *altre estere Nazioni*.

ORARIO delle Strade Ferrate.

CORSE DA TORINO AD ARQUATA.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim.	antim.	pom.	pom.	ANNOTAZIONI.
Torino . .	6 »	9 50	2 15	4 30	Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, San Damiano, Asti, Alessandria, Novi ed Arquata.
Moncalieri .	6 14	10 4	2 29	4 44	
Cambiano .	6 27	10 17	2 42	4 57	
Pessione .	6 38	10 28	2 53	5 8	
Valdichiesa	6 47	10 37	3 2	5 17	
Dusino . .	7 2	10 52	3 17	5 32	
Villafranca .	7 16	11 6	3 31	5 46	
Baldichieri (1)	7 22	» »	» »	» »	Partirà il convoglio delle merci da Arquata a ore 4, 30 ant., ed alle ore 2 30 pom. da Torino, e si fermerà nelle stazioni summenzionate : in questo convoglio non si ammetteranno viaggiatori.
San Damiano	7 27	11 17	3 42	5 57	
Asti . . .	7 4	11 53	3 58	6 13	
Annone .	7 57	11 47	4 12	6 27	
Cerro (2) .	8 2	» »	» »	6 32	
		pom.			
Felizzano .	8 15	12 5	4 30	6 45	(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino.
Soleto . .	8 25	12 15	4 40	6 55	
Alessandria	8 41	12 31	4 56	7 11	
Frugarolo .	8 55	12 45	5 10	7 25	(2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il primo convoglio diretto ad Arquata e l'ultimo diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto ▪ Torino e l'ultimo diretto ad Arquata. Qualora nei giornii festivi od in altri di maggiore concorso, occorra di fare convogli speciali fra Torino ▪ Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.
Novi . .	9 20	1 10	5 35	7 50	
Serravalle .	9 31	1 21	5 46	8 1	
Arr. Arquata	9 40	1 30	5 55	8 10	

CORSE DA ARQUATA A TORINO.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim.	antim.	antim.	pom.
Arquata .	3 40	7 5	11 5	4 30
Serravalle .	3 48	7 13	11 13	4 38
Novi . .	4 1	7 26	11 26	4 51
Frugarolo .	4 16	7 41	11 41	5 6
Alessandria	4 34	7 59	11 59	5 24
			pom.	
Soleto . .	4 46	8 11	12 11	5 36
Felizzano .	4 57	8 22	12 22	5 47
Cerro (2) .	» »	8 32	» »	5 57
Annone . .	5 14	8 39	12 39	6 4
Asti . . .	5 33	8 58	12 58	6 23
San Damiano	5 44	9 9	1 9	6 34
Baldichieri (1)	» »	» »	1 13	» »
Villafranca .	5 56	9 21	1 21	6 46
Dusino . . .	6 11	9 36	1 36	7 1
Valdichiesa	6 24	9 49	1 49	7 14
Pessione .	6 33	9 58	1 58	7 23
Cambiano .	6 42	10 7	2 7	7 32
Moncalieri .	6 55	10 20	2 20	7 45
Arr. a Torino	7 7	10 32	2 32	7 57

Sanità di tutti!

PILLOLE HOLLOWAY

Questo inestimabile specifico, composto intieramente di erbe medicinali, non contiene mercurio, nè altra sostanza perniciosa. Innocuo a bambini ed alle complessioni le più delicate, esso è parimente pronto e sicuro per isradicare il male nelle complessioni le più robuste ; non è punto pericoloso nel suo modo di operare ▪ ne'suoi effetti, mentrechè, per così dire, *va cercndoa le malattie di qualunque specie. e le toglie affatto dal sistema*, sien pur esse di lunga durata, od abbiano radici profonde.

Fra le migliaia di persone guarite con questo medicamento, molte che già eran vicine alla morte, perseverando nell'uso di esso, sono pervenute a ricuperare la salute e le forze, dopo aver tentati inutilmente tutti gli altri mezzi.

Però i più afflitti non devono abbandonarsi alla disperazione : facciano una *prova* ragionevole delle virtù straordinarie di questo rimedio maraviglioso, e ricupereranno prontamente il bene della salute.

Prendasi questo rimedio per qualunque delle infermità seguenti :

Angina ossia infiammazione delle tonsille	Gotta	Mal di capo
Apoplessia	Idropisia	— di gola
Asma	Indigestione	— di pietra
Coliche	Indebolimento	Renella
Consunzione	Infiammazioni in generale	Reumatismo
Costipazione	Irregolarità de'mestrui	Risipola
Debolezza prodotta da qualunque causa	Itterizia	Ritenzione d'orina
Dissenteria	Lombagine	Scrofole
Emorroidi	Macchie sulla pelle	Sintomi secondarii
Febbri intermittenti	Malattie del fegato	Spina ventosa
— terzana	— biliose	Ticchio doloroso
— quartana	— degli intestini	Tumori in generale
di qualunque specie.	— veneree	Ulcere
	Mal caduco	Vermi di qualunque specie

Queste Pillole si vendono allo stabilimento generale, 244, *Strand*, Londra ▪ in tutti i paesi esteri, presso i Farmacisti e altri negozi dov'è smercio di medicamenti.

Le scatole si vendono: 1 fr. 60 cc. — 4 fr. 20 cc. — 6 fr. 40 cc.

Ogni scatola è accompagnata da un'istruzione in italiano, indicante il modo di servirsene.

LE CUSSY-GATEAU. B. S. G. D. G.

C'est l'œuvre du marquis de CUSSY; c'est là une charmante origine pour les gourmets, ses qualités ont été suffisamment expliquées dans les journaux, l'explication se continue maintenant d'elle-même par l'usage de ce *gâteau dans les entremets de dîners*, dans les *thés* et pendant les longues courses sur les chemins de fer, et dans les voitures de voyage au grand air, là où l'appetit est vite ranimé. Ce gâteau qui se conserve deux mois sous une légère glace de sucre dans un papier lamine qui s'emporte partout est déjà demandé de toutes les parties de notre pays et de l'Europe. Sa chair est des plus agréables, elle laisse dans le cerveau le parfum des meilleurs fruits, le CUSSY à été établi à tous les prix, il y a de *petites pièces* de 15 c., comme il y en a de 4, 5, 6, 8 et 12 fr. On l'expédie par les messageries dans un panier à clairvoie sous couverture de papier ciré. Envoyer la demande *franco* avec un mandat sur la poste à *M. Bourbonneux. pâtissier, place du Havre*, 14, *Paris.*

Tipografia FERRERO E FRANCO.

ANNO V.
N.° 1467.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso principali Librai*. — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali*. — **Firenze**, *Vieusseux*, *libraio*. — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet*. — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

VENERDI 24 7.BRE 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.— Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22**.—Tre mesi L. **12**. — **Provincie**: — Un anno L. **44**.— Sei mesi L. **24**.— Tre mesi L. **13**. — **Italia** ed **Estero**: — Un anno L. **50**.—Semestre L. **27**.—Trimestre L. **14, 50**. (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30**.—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli

Torino, 23 settembre.

SOCIETA' ANONIMA D'ASSICURAZIONE
A PREMIO FISSO CONTRO LA MORTALITA' DEL BESTIAME STABILITA IN TORINO.

In uno degli antecedenti numeri del nostro foglio parlammo del risultato che otteneva l'Assemblea generale della società anonima d'assicurazioni a premio fisso contro la mortalità del bestiame, tenutasi il giorno 16 del corrente mese, e citammo i nomi dei signori eletti a membri del consiglio di amministrazione destinato a dirigere le operazioni della società medesima.

Noi felicitiamo di bel nuovo questa novella instituzione, e non dubitiamo che sia per venir meno al suo nobile scopo, quando leggendo ponderatamente i suoi statuti e le sue tariffe, ci sembra il tutto compilato con quell'antiveggenza, chiarezza e precisione propria a porgere le più savie e reciproche guarentigie.

La riserva di modificare la tariffa ci addimostra che la società ha compreso quanto sia difficile raggiungere ad un tratto la perfezione; e che la pratica e l'esperienza sono, in tutte le cose nuove, i migliori ammaestramenti. La quistione poi dei prezzi più o meno elevati di una tariffa sembra che non debba condurre ad una quistione vitale per attuare un'impresa. Perocchè o questa tariffa è troppo alta e gli affari risulteranno rari e pressochè nulli, o la tariffa è troppo bassa, e allora la società compromette la propria esistenza. È forza dunque che una società si attenga alla via del giusto mezzo che conciliando tutte le esigenze la salvi o dalla rovina, o da una concorrenza che le sorgerebbe attorno.

Ma tali riflessioni crediamo non essere applicabili alla società di cui parliamo, in quantochè la sua tariffa è stabilita in proporzioni così eque e calcolate sulle eventualità delle perdite conosciute, da non ammettere soverchio ragionamento.

Ciò che più dappresso ci rimane ad esaminare si è lo spirito della società, la sua opportunità ed i servigi che sarà per rendere a questo nostro paese. Non v'ha dubbio che pel suo spirito e per la sua organizzazione questa società appartiene a quella vasta idea di associazione che diede vita a tante altre instituzioni di cui si gloria questo nostro paese. Noi vogliam dire delle assicurazioni contro la grandine, gl'incendi, sinistri marittimi ed in fine di quella sulla vita dell'uomo. Esse appartengono tutte alla medesima idea che formando degli assicurati una medesima famiglia con giusto equilibrio ripara alla disgrazia degli uni colla favorevole eventualità degli altri. Ammirabile concetto che annienta quasi diremmo tutti i pericoli che l'imprevidenza e la fortuna minacciano e recano all'umano consorzio.

Se gli è vero che i tempi di pace (nè si può dubitarne) sono i più favorevoli allo sviluppo della industria, alla prosperità dell'agricoltura, certamente questa società non poteva cogliere un momento più opportuno per costituirsi. In mezzo a libere leggi dettate dal più generoso governo, in mezzo ad un popolo fiorente e saggio, in seno alla più dolce tranquillità, essa avrà modo d'ingrandirsi e perfezionarsi e rendere così al paese tutti quei servigi di cui può esser capace.

Nè pensiamo che si debbano ritenere di poco momento quando si getta uno sguardo sulle piaghe che la società contro gl'incendi ha cicatrizzate in Piemonte.

Noi sappiamo che più di 6 milioni d'indennità furono pagati in meno di 20 anni, e questo beneficio di cui fruirono tante famiglie tornò ad esse tanto più vantaggioso e consolante, quanto più era riescito desolante l'infortunio da che vennero improvvisamente colpite.

E così diremo intorno alla società della quale parliamo. Quanti proprietari e piccoli coltivatori di cui ogni miglior fortuna è riposta nei loro bestiami e nelle loro piccole greggie, noi vedremmo ridotti alla ruina da una malaugurata epizoozia, se questa novella società non giungesse opportuna a confortarli con un migliore avvenire!

Onde retribuiremo sempre lodi ai promotori di così saggie ed umanitarie instituzioni, perchè noi riconosciamo in esse il vero e reale bene di un popolo che si gloria nel nome della libertà.

L'egregio professore Mancini ci favorisce di darci comunicazione della seguente lettera dettata al sig. prof. Buniva da un generoso e nobile sentimento, e siamo persuasi che tutti i liberali italiani saranno felici di associarsi alla espressione di sensi così giusti e così nazionali.

Berna 1 settembre 1852.

Amico e collega carissimo,

L'amicizia che mi avete così cordialmente accordata e che io tanto apprezzo vi suggeriva al mio partire la gentile domanda che pendente il mio viaggio vi avessi a dare notizie mie. Con tutto il cuore soddisfaccio all'affettuoso invito da questa capitale della Svizzera confederata.

Il mio viaggio in parecchi dei cantoni della Svizzera tedesca mi fu cagione di vivissima compiacenza poichè vi scorsi dappertutto le prove di un incivilimento molto innoltrato: l'istruzione favorita e sviluppata, l'industria e il commercio bene avviati.

Ebbi però in tutte le città da me percorse e nei luoghi più ripieni di stranieri che in questi mesi inondano la Svizzera, continua una pena al cuore, ed è il vedervi ogni cosa italiana assai negletta. Così nei comuni ritrovi vedete schierata lunga filza di periodici scritti in tutte le lingue: ma è rigorosa l'esclusione dei giornali d'Italia..... e andate così discorrendo del resto.

Ma ben più dolorosa impressione ed offesa del senso italiano io m'ebbi a soffrire nella visita che feci all'arsenale federale di Berna; impressione che non posso trattenermi dal comunicarvi.

Io percorreva quel magazzeno delle armi svizzere ed esaminava molte armi antiche e trofei nazionali fra i quali parecchie bandiere conquistate alla battaglia di Morat e negli altri fatti d'armi che valsero a fondare la elvetica indipendenza. I miei occhi si portano improvvisamente sovra una bandiera distinta coi tre colori italiani: mi vi appresso: la esamino e mi accerto essere quella una bandiera della quanto infelice altrettanto valorosa Sicilia. Richiesto da me il custode, mi narrò che quello era un trofeo conquistato dagli Svizzeri al soldo di Ferdinando di Borbone nell'ultima lotta sostenuta contro i Siciliani, e che a tal titolo cogli altri testimonii dell'elvetico valore per ordine del governo ivi si custodiva.

Non so dirvi, carissimo Mancini, se in quel momento più fossi commosso da sentimento di dolore profondo per la memoria che in me si rieccittava della infelice sorte della lotta sostenuta per la più sacra delle cause, quella della indipendenza, lotta di cui fu tutta Italia teatro, ovvero da stupore verso quelli che tenendo la somma delle cose in Isvizzera, col far vanto di quella bandiera pongonsi in tanto contrasto collo spirito della loro costituzione e coi doveri di libera nazione.

La Svizzera è nazione libera: frammezzo agli Svizzeri gli uomini teneri della libertà, scacciati dalla patria loro, bersagliati dalla rea fortuna trovarono mai sempre il conforto della più affettuosa ospitalità: in quelle regioni si svilupparono liberamente i principii del viver libero, e colà ebbe sempre un morale appoggio la causa dell'emancipazione dei popoli dall'assolutismo. Ora il governo di un tal paese può egli annoverare fra i suoi trofei la bandiera presa ai Siciliani che lottavano appunto per la causa stessa sacrosanta della libertà, e può egli in tal modo il governo elvetico quasi accomunarsi di sentimenti coi fieri oppressori degli Italiani? Non esito a dirlo, questo atto del potere esecutivo federale è un'offesa viva e profonda fatta non solo ai generosi Siciliani che con tanto valore sostennero una lotta gloriosa, ma a quanti vi sono in Italia uomini generosi che la bramano indipendente e libera.

Di più perchè nell'arsenale federale figurar possa quella insegna converrebbe che Svizzera avesse guerreggiato contro Sicilia. Ma così non fu. La generosa nazione Svizzera non si macchiò in tal modo. Chi pugnò pel re di Napoli sono *individui Svizzeri* assoldati dal Re. Non era forse adunque abbastanza doloroso per una nazione libera il dover sopportare questo mercato dei suoi figli? E con qual cuore i reggitori della Confederazione potevano ornare le sale federali d'armi e trofei raccolti colla rovina d'un popolo che combatteva in difesa di sacrosanti diritti e di patti giurati?

Mi pare che questo è fatto grave che non dovrebbe lasciarsi passare inosservato e che i liberali italiani contro di esso levar debbono franca protesta.

Io spero che il vostro patriottismo troverà conveniente di dar pubblicità sui nostri giornali a queste notizie nel modo che crederete migliore.

Vostro aff.mo amico e collega G. BUNIVA.

APPENDICE.

Lettre d'un homme du monde sur la politique.

Mon cher directeur

Voici, d'après vos instances et sous l'incognito que vous assurez, à ces impressions écrites sans recherche et à peine disposées dans un ordre quelque peu logique, les réflexions que me suggérent les évènemens que j'ai vu s'accomplir autour de moi. Vous m'avez pleinement convaincu que la publicité était une ressource commune à toutes les opinions sous le régime actuel, et que, si on l'employait avec bonne volonté et bonne foi elle était le plus sur moyen de faire disparaitre la mésintelligence, les préjugés et les injustes appréciations qui divisent les classes de la société. L'instruction est encore si peu répandue, l'éducation est si rare, et prend des formes si diverses dans notre pays selon qu'elle s'adresse aux personnes de différente condition, que de fortes et hautes barrières s'opposent partout à cette union de sentiments, à cette conformité d'opinions, à cette omogénéité d'instincts et d'habitudes, qui pourraient singulièrement aider à la marche régulière des affaires, aux progrès continuels de l'esprit humain. Ce n'est que dans le domaine de la presse que l'on a non seulement la liberté de dire ce que l'on pense, mais celle encore plus essentielle de ne pas se laisser imposer les sentiments et les idées que l'on vous attribue faussement. Il n'en est pas toujours ainsi, et vous m'avouerez, mon cher Directeur, tout journaliste que vous êtes, que dans certains moments la liberté n'existe que pour l'exagération, le désordre et l'anarchie, c'est à dire qu'elle n'existe que pour couvrir de son nom les horreurs de la licence.

Aujourd'hui l'on peut espérer qu'il n'en soit plus ainsi; mais je ne suis pas faché de vous faire voir que ce n'était pas la liberté que je craignais ou que je combattais par le passé, ainsi que bon nombre de mes amis, des *aristos*, comme l'on disait a Paris, des *codini*, comme l'on dit a Turin. Mais en vérité s'il vous souvient de quelles parures s'ornait l'idole populaire, quels autels et où on les lui élevait, quels en étaient les prêtres et les pontifes, vous me pardonnerez, cher directeur, la répugnance qu'elle m'inspirait et la difficulté que j'éprouvais à reconnaitre sous une forme aussi étrange la prosperité du pays, la justice suprême de la nation, la salut de la patrie que l'on m'annonçait. A' tort ou à raison, ce n'est pas ici le lieu de le discuter, nous autres gens de cour et du monde, nous ne nous vouons pas à ces études théoriques qui font volontiers passer sur tous les faits les plus déplorables pourvu que l'on voie au travers un principe juste et qu'en définitive on apperçoive comme dernière conséquence une grande vérité morale ou politique. Nous écoutons plus volontiers encore la voix de l'expérience que celle de la logique. Aussi c'est un grand tort, à mon avis, que de nous demander, même quand nous sommes libéraux, un libéralisme identique à celui des hommes d'étude et de cabinet.

Certainement si l'on me nomme, moi et bien des personnes qui se trouvent dans des positions analogues et partagent mes idées, cela suffit pour que l'on nous suppose les opinions les plus absolutistes et les plus réactionnaires. Et cependant, vous le savez, cher Directeur, je n'ai aucune antipathie pour la forme actuelle du gouvernement, et ne me suis pas épargné en temps et lieux pour la cause de l'indépendance de mon pays. Mais il est vrai que je n'ai jamais eu confiance dans la façon dont nos affaires étaient menées en 1848 et 1849, et que je me disais qu'une liberté ainsi fondée et ainsi défendue n'était pas de la vraie et bonne liberté. Quand maintenant je reporte ma pensée sur ses évènements, je crois pouvoir exprimer avec un seul mot ce qui a été le grand mal de notre liberté et de notre indépendance ce qui en a paralisé l'action et les a perdues partout excepté en Piémont ou l'on y a apporté des remèdes efficaces et où le vice originel était d'ailleurs moins enraciné qu'ailleurs. Ce mal selon moi le voici, la liberté et l'indépendance étaient la révolution. Car je dois le dire avec une franchise égale. Si je n'éprouve, tout militaire, tout gentilhomme et tout homme de cour que je suis, aucun embarras à me dire libéral, je proteste que je ne suis pas le moins du monde révolutionnaire.

Je sais que pour bien des gens malheureusement révolution en Italie n'est qu'une même chose avec l'indépendance ou tout au moins avec le remaniement des territoires. Mais partout en Europe, et dans la Péninsule comme ailleurs révolution veut dire aussi renversement de l'autorité, déchainement des passions populaires, dépérissement de la fortune publique, écroulement de la justice et de la morale, affaiblissement des forces nationales. J'ajouterai que trois fois la révolution a promis la liberté et l'indépendance aux Italiens: la première fois les Italiens ont eu le traité de Campo-Formio; la seconde fois le Congrès de Vérone; la troisième fois le traité de Milan et l'expédition de Rome. Après cela ne me serait-il pas permis de me méfier de la révolution? C'est ce que nous faisons, moi et bien d'autres. Mais je tombe également d'accord avec vous, mon cher Directeur, il ne faut pas s'arrêter là; il ne faut pas admettre que les principes doivent être abandonnés parcequ'ils ont reçu une application erronée. À la recherche du but l'on a fait fausse route; quoi d'étonnant qu'on l'ait manqué. Des folles espérances aux tristes déboires la distance n'est jamais longue. Mais ce n'est pas une raison pour ne pas tenter la même recherche dans d'autres voies. Il y a plus; quand ont veut arriver à la liberté, c'est-à-dire à la vérité et à l'ordre, est il bien logique de s'y acheminer à travers le désordre et l'exagération? Quand on veut l'indépendance, c'est-à-dire la justice, est-ce bien rationnel de prendre pour point de départ l'illégalité?

En vérité, l'on à souvent prononcé des jugements, où les faits et le raisonnement n'étaient pas en aussi parfait accord. Aussi quel motif aurais-je pour dissimuler mon opinion très-prononcée contre la révolution? Convenez avec moi qu'il y a à compter bien plus sur les réformateurs que sur les révolutionnaires pour la régénération de notre pays. Journalistes, soyez heureux qu'à travers tant d'orages et de subversions, il y ait un coin de l'Italie, où l'au-

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* pubblica un decreto reale datato di Stupinigi 25 maggio col quale si approva il bilancio delle entrate e delle spese della divisione amministrativa di Ciamberì per l'anno 1852. Il consiglio divisionale aveva votato il bilancio per l'attivo nella somma di lire 23,040. 17, e per il passivo in lire 330,000. 353,040. 17. L'imposta divisionale lire 330,000. Il decreto approva la parte attiva nella somma sovraespressa; il passivo in lire 253,040. 17; dalla qual somma dedotto ancora l' attivo stabilito come sovra in lire 23,040. 17, ne risulta l'imposta divisionale da farsi in ll. 330,000, *maximum* fissato dalla legge 12 ottobre 1848; alla qual somma aggiungendo lire 1000 votate dal consiglio provinciale di Tarantasia con verbale del 21 settembre 1851 approvate da quello divisionale per assegnamento ad un veterinario, il totale complessivo dell'imposta divisionale e speciale resta definitivamente fissato nella somma di ll. 331,000.

— Fu pubblicato un altro decreto reale in data di Stupinigi 12 corrente col quale si manda ai consigli divisionali nelle prossime sedute ed ai consigli municipali di Torino e Genova di stanziare nel loro bilancio del 1853 e in quelli avvenire i fondi per il pagamento degli stipendi e delle spese d'ufficio posti a loro carico dalla legge dell'11 luglio scorso pel servizio di sicurezza pubblica colla decorrenza dal 1 agosto del corrente anno nelle somme rispettivamente loro attribuite nelle tabelle annesse al presente decreto.

LOMBARDO - VENETO. — Il giornale l'*Adriatico* invece di tre volte alla settimana non uscirà più di due volte, ed in luogo del terzo numero pubblicherà un separato listino della borsa. È questa l'unica via per ridurre alla metà la gravosa cauzione dei 10,000 fiorini, imposta a tutti i periodici che escono più di due volte alla settimana.

STATO ROMANO. — Il dì 17 Pio IX visitò i lavori del ponte d' Aricia destinato a livellare la strada corriera fra Albano e detta terra. Due gallerie sono già ultimate; della terza sono già coperti alcuni archi, ed incominciato il cornicione.

Andò poi alla chiesa dove ammise al bacio del piede il capitolo, la magistratura ed altre distinte persone.

— Il *Giornale di Roma* annunzia l' arrivo in quella capitale da Pietroburgo del signor Tcherhine, consigliere di Stato di S. M. l'imperatore delle Russie, incaricato di dispacci·

DUE SICILIE. — Napoli, 15 *settembre.* — Stamane verso le 7 antimeridiane i castelli e le campane di tutte le chiese della capitale annunziavano a gara, dice il *Giornale ufficiale*, il parto della regina. Noi veggiamo per ogni dove i segni della festa che durar deve tre giorni; bandiere, grandi uniformi, toselli, apprestamenti profusi e straordinari di luminarie.

ESTERO.

TURCHIA. — I ragguagli di Costantinopoli pervenuti col piroscafo del 19 a trieste, giungono sino alla data dell'11. Il giorno 5 vi fu gran festa all'arsenale di Costantinopoli. Il sultano, accompagnato da numeroso seguito, vi si recò per assistere al varamento di una corvetta e di un brick rinnovati. L'operazione riuscì benissimo, e il sovrano ne manifestò la sua soddisfazione al capitano pascià, ed approfittò di questo incontro per conferire al granvisir Ali pascià la decorazione del *Niscian Iftihar*. Il principe Giorgio Stirbey, figlio dell'ospodaro, fu presentato in quell'occasione al sultano, che lo accolse molto bene, e gli accordò il titolo di pascià. Siccome tutti i ministri si erano riuniti all'arsenale per ossequiare il sultano, gli uffizi della Porta rimasero chiusi in quel giorno. In complesso seguita a regnare grande operosità nei lavori dell'arsenale. Un vascello di 90 cannoni, il *Peiki-Messeret*, fu testè collocato nel bacino onde ripararlo e munirlo di una macchina a elice pari a quella del *Charlemagne*; una macchina dello stesso genere verrà posta ad un altro naviglio, da ristaurarsi o da costruirsi di nuovo. Una fregata ed una corvetta testè costruite a Sinope, verranno fra breve rimorchiate sino all' interno del porto per ricevervi nuovi alberi. Il ministro di polizia Haireddin pascià si recò ultimamente a visitare per 5 giorni i detenuti nelle prigioni di Zaptiè, dopo aver esaminato i loro processi. Egli interrogò la maggior parte dei prigionieri e invitò il consiglio a sollecitare la definizione di tutte le cause pendenti, e di esaminare al più presto quelle che si riferiscono agli arresti preventivi. Gli incendi si sono fatti ora più rari in Turchia, e se i giornali ce ne riferiscono qualcuno, non pare che ne siano derivate conseguenze di rilievo. La polizia va adottando misure rigorose per tutelare possibilmente la pubblica sicurezza. D'ora innanzi tutte le botteghe e le caffetterie dovranno essere chiuse alle 9 di sera. Passata quest'ora, ogni individuo che percorrerà le vie dovrà essere munito di una lanterna.

Da Canea ci annunciano in data del 10 che la divisione ottomana continua a rimanere alla Suda. Il comandante sardo arrivò il 4 alla Suda per riunirsi alla divisione, ed il giorno 8 questa attraversava il golfo di Canea, rimorchiata dal vapore, dirigendosi verso ponente.

La divisione navale ottomana, comandata dall'ammiraglio Ahmet pascià, composta di 3 fregate, 1 goletta ed un piroscafo, giunse il 7 a Smirne. Il giorno 6 fu avvertita a Smirne una forte scossa di terremoto, che durò più di 8 secondi. Le oscillazioni erano dirette dal nord-est al sud-ovest. (*Oss. Triest.*).

ISOLE JONIE. — L'Assemblea legislativa di Corfù fu aggiornata il 15 sino al 1 marzo 1854 con un discorso pronunciato in italiano a nome del lord alto commissario, in cui leggiamo quanto appresso:

« La sessione avendo ora non solo toccato il periodo costituzionale di tre mesi, ma avendolo sorpassato di quasi altrettante settimane, io mi congedo da voi fino il primo di marzo mille ottocento cinquanta quattro, allorchè la costituzione stessa ci riunirà di nuovo. — Sono sensibile che la non riuscita del mio tentativo per migliorare le vostre istituzioni, debba ascriversi all'unione, in questa occasione di due partiti, i quali non si accordano in verun altro punto, — dappoichè l'uno crede il popolo ionio essere incapace d'una più grande misura di libertà di quella che gli fu accordata colla Carta del mille ottocento dieci sette, mentre l'altro vede con allarme il toglimento delle anomalie esistenti ancora nella riformata costituzione, che servirono a dare ad esso un temporaneo potere. Del primo di questi due partiti, desidero parlare con rispetto. Esso forse conosce i suoi concittadini meglio di me. Al secondo dirò solo, — se il rappresentante della regina d'Inghilterra ritiene in queste Isole i poteri dell'alta polizia, voi ne siete rosponsabile, dappoichè voi rifiutaste di dargli quei moderati poteri legali, la necessità dei quali nessuno di voi, nelle vostre recenti conferenze con me, potevate negare.

« Se il paese langue per diciotto mesi senza che il ramo popolare della rappresentanza prenda parte negli affari, voi ne siete responsabile, dappoichè voi rifiutaste l'annua sessione, che io era autorizzato da Sua Maestà di proporre. Se nel corso di questi diciotto mesi molti atti di governo saranno passati, voi soltanto ne siete responsabile, poichè avete rifiutato il rimedio che io raccomandava. Se il lord alto commissario ed il presidente del Senato continueranno a formar parte del supremo Consiglio, voi ne siete responsabile, dappoichè avete rigettato un cambiamento che la sovrana protettrice era pronta di concedere, condiscendendo ai supposti vostri desiderii.

« Finalmente, voi avete avuta e *perduta* una grande opportunità; e qualunque siasi la politica che sua Maestà potrà ora pensare conveniente di qui adottare, qualunque siasi l'uso che io come rappresentante di Sua Maestà potrò essere forzato di fare dei poteri che mi sono lasciati sotto la presente costituzione, e che io *userò* senza timore e senza scrupolo, ove fosse necessario, pel mantenimento della tranquillità pubblica, voi perciò non avete a biasimare nessun altro che voi stessi, dappoichè voi rigettaste con la maggiorità di *uno*, una disposizione che avrebbe determinato i diritti di tutti i poteri costituzionali, ed avrebbe sostituito alla volontà dell'individuo, la pacifica autorità della legge.

« Non posso nascondervi che, a parer mio, voi avete commesso un grande errore, del quale con ogni probabilità avrete ampio tempo a pentirvi. In quanto alla stampa, voi avete ritenut a una libertà nominale sulla quale io ho un controllo assai effettivo. In quanto riguarda il Senato, avete gettata via quella morale influenza che un'annua riunione del Parlamento, ed una più libera comunicazione fra il Senato e l'Assemblea non avrebbero mancato di creare. A quelli che agirono con me sostenendo con lealtà un piano che io sinceramente riguardava dover sotto ogni aspetto riuscir utile al popolo ionio, ed onorevole alla potenza protettrice, offro i miei cordiali ringraziamenti. Quelli poi che l'avversarono — non importa per quali motivi — io li lascio al giudizio dei loro concittadini e del tempo. »

OLANDA. — Aja, 18 *settembre.* — Quest'oggi alle due il ministro dell'interno dopo essere stato ricevuto cogli onori dovuti al suo incarico, pronunciò nella sala delle sedute della seconda Camera degli Stati generali e dinanzi ad una commissione nominata a tal uopo, il discorso di chiusura di cui segue il tenore:

« Signori, gli Stati generali, insieme col governo, hanno di nuovo sentito che non è ancor chiusa la serie delle sessioni che dimandano molto zelo per parte del potere legislativo.

» Se noi rivolgiamo la nostr'attenzione a parecchie circostanze della situazione generale sin da principio dei nostri lavori, ci è permesso di riconoscere con qual sollecitudine, qual fervore particolare, noi abbiamo potuto dedicarci in quiete e in libertà perfetta all'esame delle leggi intese all'incremento del benessere della patria.

« Oltre al bilancio delle spese e allo stabilimento delle vie e dei mezzi, parecchi altri progetti importantissimi vi hanno continuamente occupato. Io non citerò che il miglioramento del nostro sistema d'imposte, l'istituzione del potere giudiziario, il sistema monetario alle Indie, la caccia e la pesca, il regolamento delle nostre relazioni marittime e commerciali in diverse direzioni, la moltiplicità dei nostri mezzi di comunicazione sì all'interno, che con altri paesi.

« Benchè l'esame di tutti i progetti sottomessi alle vostre discussioni non abbia ancora potuto essere definitivamente terminato, non sarebbe possibile negare il frutto dei vostri lavori congiunti con quelli del governo. Il lavoro già fatto e il lume che ne attingemmo saranno strada per l'avvenire.

« Se di tutto ciò che si è fatto non si fa soltanto stima secondo ciò che si avrebbe potuto desiderare, e che una volta si credeva possibile senza conoscerne la vera portata, ma se lo si mette a confronto colle essenziali condizioni e colla vastità dell'assunto, si osserverà un progresso essenziale il quale lascia sperare

---

torité et la liberté vivent de conserve : donnez le pour exemple à nos compatriotes moins prudents et moins fortunés; e suppliez-les dans leur propre intérêt de faire désormais le moins de révolution possible.

Il faut cependant reconnaitre quelle est l' origine du prestige que ce mot exerce sur les masses. Pour bien la combattre il faut savoir comment elle excite à un si haut degré les désirs des peuples: pourquoi tant de coeurs généreux, tant d'esprits élevés se laissent bercer de ses illusions et s'élancent à la poursuite de chimériques fantômes. Il y a quelque fois des calculs politiques d'une précision mathématique, il y a des déductions rationnelles, qui ne laisseraient pas prise au doute, il y a des exemples, des traditions, des instincts qui égalent la force démonstrative d'un syllogisme. La conclusion serait infaillible et cette conclusion serait l'établissement solide et rationnel de la liberté. Mais il faut du temps, de la sagesse, du travail, de la conduite surtout.

On vous montre cette conclusion, votre but, avec une lunette d'approche, à travers un large précipice, et devant vous il y a une haie élevée et au fond du précipice un torrent aux gouffres mugissants; et sur la rive opposée le terrain est glissant et inconnu. Mais il est vrai là vous avez le but en face : il n'y a que le précipice à franchir; mais il faut le franchir ou périr. Un maquignon arrive et vous présente un cheval fougueux, aux allures brillantes, rongeant le frein, et bondissant sans cesse. C'est le roi des sauteurs, c'est le mépris de l'espace et de l'obstacle en chair et en os. Votre fermier de son côté vous propose un bon trotteur, aux grands pas surs et égaux, à l'œil tranquille, à la large croupe, où vous serez solidement assis. Mais il ne vous le confie que pour faire une route détournée, et pour ne traverser le torrent que sur un pont, et où les rives sont moins escarpées. Votre but il le connait bien; il sait vous l'indiquer, non pas il est vrai sous le prisme du verre, mais avec le coup d'œil assuré d'une longue habitude.

Il s'agit de choisir.

Comme l'on a vu ce qui est arrivé à ceux qui ont essayé de franchir d'un coup le précipice, n'a-t-on pas raison de préférer l'autre chemin ?

Mais combien ne veulent pas retarder d'un instant leur conquête? Il ne peuvent se résoudre à ne pas tout avoir, et à ne pas l'avoir aussitôt, au premier effort, et tout à la fois. C'est là trop demander à une époque, c'est là trop présumer d'une seule génération d'hommes.

Aussi l'histoire du monde, celle des temps passés comme celle de nos jours est là pour nous tenir lieu d'expérience. Que l'on regarde donc combien de siècles et combien de génies se sont usés pour arriver souvent à des résultats moins grands que la liberté dans l'état et l'indépendance dans la nation.

Singulier sentiment de paresse, qui se cache sous tant de bruit et tant de mouvement! On voudrait tout avoir uniquement pour n' avoir plus rien à acquérir. On méconnait à la fois le fait et le principe essentiels de l'humanité, son imperfection et sa perfectibilité, la recherche continuelle d'une part de bien et la présence continuelle d'une part de mal.

Ai-je besoin de vous l'assurer sur mon honneur ? Personne plus que moi ne désire la liberté et l'indépendance de mon pays; mais nous savons trop, ce me semble, quelles grandes, belles, bonnes et nobles choses elles sont, pour vouloir nous étonner que la Providence les mette à très-haut prix. Pour lui en faire reproche, ou pour nous livrer au désespoir, il faudrait nous persuader que nous avons fait déjà tout ce qu'il y avait de mieux pour les obtenir; et c'est une persuasion qui loin d'avoir pénétré au fond de notre raison, ne saurait même se présenter à la porte de notre esprit.

Ainsi point de découragement et point d'impatience, mais de l'étude et du travail continuels. Que les révolutionnaires incorrigibles vous laissent faire votre essai : nous avons tous payé si cher les leurs !

Combien de gens de mes amis, et vous, messieurs les modérés et les réformateurs, et moi-même, nous avons prêté notre concours à leurs œuvres, et quelquefois nous avons partagé leurs errements; mais si nos désastres ne nous avaient hélas! trop fait reconnaître et leur folie et nos torts, ce serait leurs déchirements mêmes, leurs invectives et leurs calomnies qui devraient nous mettre en garde désormais. J'ai vu cette popularité si vaine et si bruyante renverser elle-même tous ses idoles. Au milieu des décombres répandus de toutes parts nous avons vu les fantômes des sages méconnus ou blasphémés se relever pour demander justice à l'histoire et à la postérité de la déraison, de la violence, de l'iniquité qui avaient dévasté et renversé l'œuvre et l'espoir de leur prudence, de leur science et de leurs vertus.

Il est temps enfin de le dire, Pellegrino Rossi avait compris la question italienne mieux que l'abbé Gioberti; M. Guizot était un allié plus sûr des libertés de la Péninsule que M. de Lamartine; le gouvernement corrupteur de 1830 était plus moral que la république de. M. Ledru-Rollin et de ses commissaires; lord Minto et M. Bresson étaient des diplomates plus habiles et plus reinseignés que MM. Pareto et Mamiani; enfin la monarchie constitutionnelle établie des Alpes à l'Etna était une plus grande conquête de liberté et d'indépendance que la république proclamée par des fuyards, des espions et des bandits au haut du Capitole.

Maintenant, mon cher directeur, si on persiste à appeler les libéraux qui ne sont pas révolutionnaires des *aristos*, des *réacs*, des *codini*, il faudra bien s'y soumettre, et pour moi je suis tout disposé à supporter tous ces surnoms. Si nos adversaires ne peuvent se donner le bonheur d'avoir raison, laissons leur la gaieté de nous inventer des sobriquets. Après tout si autour de vous on me traite ainsi, on ne vous traite pas avec plus de justice et de bienveillance près de moi. Vous le savez, vous êtes pour certaines gens un athée, un *démoc*, et un véritable sans-culotte. Je vous sais très-bonhomme au fond, tout comme moi, et je pense que nous sommes d'accord pour répondre à tous ces agresseurs le mot pacifique de l'Écriture : *Beati pauperes spiritu !*

Je vous serre la main, et vous prie de croire à ma considération parfaite, et à mon dévouement sans bornes. N. N.

che l'anno avvenire completerà l'anno precedente.

« Il re mi ha incaricato di rendervi grazie per il vostro zelante affetto agli interessi del regno.

« A nome del re dichiaro che la sessione attuale degli Stati generali è chiusa.

— Lunedì prossimo ■ un'ora il re aprirà in persona la sessione parlamentare del 1852-1853. Il signor Philipse, presidente della corte criminale dell'Olanda meridionale. è stato testè nominato dal re presidente della prima Camera degli Stati generali per la nuova sessione. La rielezione del signor Boreel Van Hogelanden come presidente della seconda Camera è accertata; egli è un uomo che merita per ogni riguardo quest'attestato della stima dei suoi colleghi. (*Indép. Belge*).

FRANCIA. — Scrivono all' *Indép. Belge* in data di Parigi 18 settembre:

Il governo non ha ancora designato il successore del generale Cavaignac nell'elezione del 26 a Parigi. Solamente si nominano tutto al più due concorrenti, che per ragione di convenienza io vi designava nella penultima mia lettera coi nomi di un generale e di un negoziante. Posso quindi così nominarli, il generale ha nome Fauché, il negozianie quello di Germain-Thibault, membro della commissione municipale e capo d' una delle più importanti case di commercio del quartiere che ha nominato il generale Cavaignac. È da desiderarsi nell' interesse generale che Germain-Thibault sia adottato; il terzo e quarto circondario che son creduti repubblicani, perchè nel 1850 preferirono Eugenio Sue a Leclerc, e perchè ultimamente ancora hanno fatto qualche protesta sulla scelta dei capi-battaglioni della guardia nazionale, voterebbero, ne son certo, con premura. Se per avventura, come è lecito prevedere, il candidato dell'opposizione viene eletto, e che il suo rifiuto al giuramento annullasse nuovamente l'elezione, si suppone che il governo non convocherebbe più gli elettori, e che una circoscrizione di Parigi rimarrebbe per sempre senza rappresentante. Avrete rimarcato che il *Moniteur*, ogni qual volta gli si presenta l'occasione, accenna il grido di *viva l' imperatore*, che non aveva fatto figurare, se non erro, sin' *oggi* nelle notizie delle diverse cerimonie, nelle quali realmente si era inteso. Avrete portato soprattutto la vostra attenzione alla risposta data dal principe presidente al signor Carlo Dupin, quando questi gli presentò il consiglio generale della Nièvre.

Luigi Napoleone in una solenne circostanza aveva dichiarato, sarà qualche mese, che l'impero si sarebbe fatto ove i partiti lo rendessero necessario. Le parole da lui pronunciate a Nevers sono alquanto diverse; egli non vuole prevenire su questa questione l' opinione pubblica, si mostra però pronto a seguirla; quindi non sarebbero più le macchinazioni dei partiti ostili a Luigi Napoleone che potrebbero provocare l'impero, sarebbero le manifestazioni dei popoli che lo appellerebbero e lo realizzerebbero. Così posta la questione, la soluzione non è più dubbia nè troppo lontana. È certo che i voti di *stabilità* emessi sotto diverse forme, ma quasi unanimi, dai consigli generali dei dipartimenti non saranno espressi meno energicamente dalle popolazioni dei dipartimenti che egli visiterà. Lo spettacolo di Strasbourg è rinnovato a Bourges ed a Nevers, e si ripeterà nelle altre località; sono i proprietari e gli artigiani, i borghesi delle città e i laboriosi abitanti della campagna, che vengono ad accostarsi al presidente per ringraziarlo con acclamazioni dell' ordine ristabilito, e per invitarlo a consacrare ed assicurare con nuove istituzioni quest'ordine tanto prezioso per tutti.

In verità, i cronachisti più o meno officiali dell' accoglienza fatta a Luigi Napoleone nelle diverse città, e delle feste offertegli non hanno bisogno di esagerazioni per fabbricare al pubblico racconti della popolarità del capo dello Stato. Ho ricevuto io stesso lettere scritte con indipendenza e verità dello stesso tenore di quanto scrivono i giornali. La presenza del principe eccita generalmente vivo entusiasmo, ed è pur vero che gli antichi partiti si disarmano, e si indeboliscono di giorno in giorno. I loro membri, trascinati dalla necessità dei fatti, si riuniscono al governo attuale, e seguono la corrente dell'opinione pubblica, che vuole consolidarlo.

In realtà nello stato attuale delle cose la proclamazione dell'impero si farà senza dubbio da qui a qualche mese. Ecco secondo ogni probabilità quello che ne accadrà: il Senato sarà chiamato poco dopo il ritorno del principe presidente a Parigi, a deliberare su di un senatus-consulto che proporrà il ristabilimento dell'impero e ne regolerà le condizioni. Questo atto votato ad unanimità dal Senato sarà sottoposto con appello al popolo, il quale darà la sua sanzione con milioni di voti. Si può pure affermare, che questi cittadini sì indifferenti per tutte le elezioni che dovranno fare andranno in massa agli scrutinii ove si richiamerà il nome di Napoleone.

— Scrivono al *Journal de Genève:* In Parigi regna la più profonda calma, e nondimeno la sorveglianza raddoppia. Pare che vi sieno fatti che ignoriamo e che esigono quest'azione della polizia, attendendosi a nuove visite domiciliari per sequestrare armi da guerra che si trovano presso i particolari. Un *comunicato* già indirizzato ai giornali non lascia più dubbio al soggetto. Questa mattina mi si assicura che il ministero della polizia sia in grande agitazione, quasi si fosse alla vigilia di una manifestazione, pronta ■ scoppiare. Per me vi confesso di nulla sapere, abbenchè non sia sicuro.... Ma di che cosa dubito? lo ignoro.

Intanto è sempre capitale quistione la riduzione dell'armata. Si diceva pure che questo era un fatto compiuto. Il generale Magnan, or è un mese circa, promise in certo modo questo sollievo al nostro bilancio nella sessione del consiglio generale del Basso Reno che egli presiedeva.

In fatto di notizie d'un ordine diverso, mi si assicura, che il governo per un momento si è creduto bastantemente forte per autorizzare indistintamente tutti i deportati in Algeri a rientrare in Francia. Pare però che la condotta degli amnistiati e lo stato reale del paese lo abbiano indotto a rinunziare a questo provvedimento. In effetto se si credono gli organi del ministero, la condotta degli aggraziati è lungi dall'esser buona, e una speciale sorveglianza dovrà essere esercitata su di essi. Severissimi ordini si sono dati per espellere immediatamente dalla Francia tutti coloro che tentassero di turbare la pubblica tranquillità.

— Leggesi nel *Messager de Montpellier* del 18 settembre:

Sulla strada di Nimes a Beaucaire è avvenuto un gravissimo accidente.

Il convoglio partì da Montpellier a mezzogiorno e 45 minuti, e nell'incrocicchiamento delle ferrovie d'Alais e Beaucaire si scontrò con un convoglio di mercanzie.

Si avrebbe a deplorare un completo disastro, se la velocità dei due convogli fosse stata l'ordinaria, ma quello di Beaucaire rallentava la sua velocità e quello di Nimes non aveva ancora accelerato la sua; nondimeno circa cinquanta persone sopra un numero molto maggiore sono stati feriti o contusi.

Manchiamo di precisi ragguagli, sappiamo però che ventisei viaggiatori non hanno potuto continuare il viaggio, e si parla di feriti nella necessità d'amputazione; i macchinisti si salvarono precipitandosi sulla via; le due locomotive, a quel che pare, si spezzarono con più vagoni.

Da sei settimane è la seconda volta che la ferrovia da Nimes a Beaucaire è il teatro di simili accidenti.

SVIZZERA. — Leggesi nella *Suisse:* Noi riceviamo da ogni parte notizie affligenti: la Svizzera francese non fu meno travagliata dalle inondazioni che la Svizzera tedesca. In ogni luogo le acque straripparono e produssero guasti più o meno considerevoli. Il Reno ingrossò ad un' altezza formidabile.

Quindi la *Suisse* racconta i guasti prodotti dalle innondazioni a Friburgo, ■ Losanna, ad Iverdun, nei distretti di Orbe e di Pajerne, ecc.

— Scrivono da Oron, villaggio valese presso alla frontiera friborghese, in data del 17 corrente, alla *Suisse*:

« Un triste accidente è accaduto oggi dopo mezzodì sulla via che conduce da qui a Promasens, cantone di Friburgo.

«La duchessa d'Orleans, accompagnata dai suoi due figli e da una quindicina di persone del suo seguito, si recava ■ Berna, quando giunta a Moudon, apprese che il ponte di Courtilles era stato nella notte schiantato dalla piena delle acque. Essa fu quindi costretta a retrocedere colle sue due vetture da viaggio ed a prendere la via di Romont, di Friburgo, ecc. Verso mezzodì era passata ad Oron, quando a due ore si vede ritornare ad Oron una delle vetture, in cui vi erano la duchessa, i due principi suoi figli, la sua dama d'onore, ecc.; tutti bagnati fino alle ossa e la duchessa ferita. La vettura da quanto pare, per l' imprudenza del cocchiere, era scesa in una grande fossa ricolma d'acqua, nell' ingresso del villaggio di Promasens, e ne provò un forte urto. Dicesi che la duchessa abbia avuto la clavicola infranta e gli altri viaggiatori alcune contusioni.

« Fu mandato in fretta per i dottori Mellet d'Oron, Guisan de Mezieres e Pellis de Losanna. La duchessa è ritornata a Losanna per ricevervi la cura che richiede la sua salute. »

ALEMAGNA. — Non si hanno notizie di Berlino posteriori al dispaccio chè abbiamo riportato ieri sotto la data del 17. Per non retrocedere da questa data e non render così ancor più oscura la cronaca di questa vertenza complicata, ci limiteremo quest'oggi a riprodurre l'articolo pubblicato dalla *Nuova Gazzetta di Prussia*, giornale dell'estrema destra, importante per le notizie che contiene e per la gravità delle espressioni che usa:

« Il 30 agosto p. p. il governo prussiano, invece di rompere i negoziati cogli Stati della coalizione nella questione doganale, come ne aveva pieno diritto, fece un'altra risposta che ripeteva più che chiaramente ciò che ognuno già poteva sapere. Così operò la Prussia per comprovare la sua condiscendenza e attuare, se possibil fosse, una riconciliazione. E l'Alemagna intiera (naturalmente eccettuati gli scribacchianti austriaci) per una parte approvò pienamente questa pratica e dall'altra parte riconobbe che ormai erasi al Rubicone e che la Prussia non lo poteva varcare senza lasciar l'onor suo sull'altra sponda. Tale era pure il parere del nostro governo il quale dichiarò formalmente che i nostri avversari coalizzati dovevano ad ogni modo fare una risposta definitiva verso la metà di settembre, senza la quale i negoziati non sarebbero ripresi.

« Era ieri l'altro il 15 settembre: è già noto che in quel giorno i plenipotenziari della coalizione dichiararono di non avere ancora istruzioni, e non stimarono bene di domandare una prolungazione del termine definitivamente fissato. *Con questo la coalizione ha rotto ipso facto i negoziati*; il tempo bastava per prendere una risoluzione in un affare così chiaro, ma nol volle; ella sperava che la Prussia cederebbe ancora una fiata aggiornando la cosa, temporeggiando, tergiversando e *così perdendo il suo onore*. Tale era l'assegno dei nostri avversarii, *ma questa volta andarono errati nel calcolo*..

« Il governo di S. M. vede la cosa come tutto il paese la comprende: *date un passo indietro* non avremo più niente da perdere! *Perciò il governo ha preso l'energica risoluzione di non più continuare i negoziati colla coalizione*. Così dichiarò nella seduta odierna ai plenipotenziari di Annover, Oldenburg, Brunswick, e degli Stati della Turingia. Noi facciamo plauso sincero a questa misura energica del governo, il quale può andar convinto che *in Prussia non v'ha un sol uomo* che non se ne compiaccia. Abbiamo forza bastante per fare da noi, ma ci saremmo perduti se fossimo fatti zimbello della politica austriaca, o lasciandoci rimorchiare dai piccoli Stati nemici della Prussia.

AUSTRIA. — Vienna, 18 *settembre*. — La *Gazzetta di Vienna* reca il seguente dispaccio telegrafico diretto da S. A. I. il serenissimo arciduca governatore militare e civile dell'Ungheria ■ S. E. il ministro dell'interno:

« Dal campo di Palota, 17 settembre.

« Ristabilita da una lieve indisposizione che ieri l' altro avevala impedita di uscire da' suoi appartamenti, S. M. I. R. A. si è recata ieri al campo, ed assisterà ora alle evoluzioni delle truppe. »

RUSSIA. — Pietroburgo, 9 *settembre*. In ricorrenza del cinquantesimo anniversario dell'entrata in servizio del ministro della guerra Tschernischef, l' imperatore gli ha indirizzato un autografo onorevolissimo in cui tocca dei servizi prestati dal principe per disciplinare e ordinare l' esercito, come pure degli stenti e dei disagi da lui sofferti nelle quattro guerre condotte dopo il 1827 *a gloria della Russia*, che sono le campagne di Turchia, Persia, Polonia e Ungheria, senza tener conto della guerra del Caucaso e della spedizione di China, l' ultima delle quali costò 30 milioni di rubli d' argento e 20 mila uomini senza ancora nessun vantaggio. « Per rimeritare questi gloriosi servizi, dice in conclusione, desidero che vostro figlio sia vicino a me e a mio fratello come voi lo siete stato sinora. Pertanto nomino vostro figlio principe Leo mio aiutante di campo, acciocchè egli serva utilmente come voi la Russia e il suo imperatore. Tanto in prova della mia cordiale riconoscenza e stima. » (*Gazz. d'Aug.*)

CRONACA.

— Il Cimento. — Già abbiam fatto menzione altre volte di questo utilissimo periodico il quale prosegue con molta alacrità e con felice successo la nobile missione che si è assunta. Non esce numero di questa interessante pubblicazione, il quale non contenga più articoli degni di speciale menzione, o per gli argomenti rilevanti che trattano, o per il modo col quale sono scritti. Nel fascicolo che ci sta sott'occhio troviamo anzi tutto un lavoro dell'avv. Boggio in cui si viene discorrendo a lungo dei rapporti fra la Chiesa e lo Stato, dimostrando col sussidio della filosofia e della storia, come la separazione assoluta delle due società sia il modo migliore e il più sicuro di promuoverne efficacemente il benessere. Seguitano un altro capitolo (VIII) dell'interessante romanzo storico dell'illustre Cantù, Ezelino da Romano; capitolo che par dettato per le presenti contingenze tanta è l'attualità dei fatti che vi si narrano, dei principi che vi si svolgono, relativi anch'essi ai dissidii fra le due potestà, laicale ed ecclesiastica; un articolo del signor Mauro Sabbatini, sulla *Teogonia*; uno studio storico del signor Filippo Cordova, in cui il chiarissimo scrittore viene con molta copia di cognizioni ricercando ed esponendo le parti importanti che sin dal secolo XVIII ebbero vari illustri siciliani nella scienza, nell'arte, nel governo del Piemonte; felicissimo concetto mercè il quale si vien dimostrando come attraverso i secoli e le vicende varie si conservino e si perpetuino i mutui rapporti fra popoli che la comunanza della lingua, della religione, degl'interessi, chiama ad unirsi; e come non sia effetto solo di recenti casi quella vicendevole azione che il Piemonte esercito ed esercita su altre parti d'Italia, e che queste alla loro volta esercitano sul Piemonte medesimo. Una versione di una favola sanscrita, lavoro del signor Flechia, noto per il felice successo col quale viene coltivando questo genere di studi, e varii articoli bibliografici completano la serie delle materie che in questo fascicolo del *Cimento* si contengono.

— Confronti. — Le persone poco affezionate alla forma odierna di questo governo, mettono le alte grida per quelle poche guardie che loro tocca montare nell'anno come militi della guardia nazionale, e vanno rimpiangendo la libertà individuale ch'essi pretendono meglio tutelata dai governi assoluti. Ecco due fatti accaduti in Milano che servono di risposta a questi vagheggiatori di quel regime politico.

Un signore di distintissima famiglia patrizia, che non ebbe nessuna parte clamorosa nella rivoluzione del 1848, ha una sua figlia maritata in Piemonte. Chiede un passaporto per un anno affine di poterla venire a visitare a suo agio. Dopo molte spiacevoli incumbenze finisce coll'ottenerne uno di tre mesi che non gli può servire che una volta sola.

Un altro giovane signore, sposo da pochi giorni, vuol fare un viaggio in Francia ed Inghilterra. Gli viene risposto che vi sono delle bellissime cose da vedere nei ducati ed a Firenze, e che per questa parte solamente gli sarà concesso il passaporto.

Vorremmo sapere se vi ha qualche cosa di più vessatorio che l'intromettersi a quel modo nella vita privata delle persone anche le più rispettabili e tranquille.

— Una singolare mania. — Gli annali della medicina offrono esempi numerosi di singolari manie. Ma non tutti i pazzi sono all' ospedale, dice il proverbio. E ci vien narrato un fatto, del quale guarentiamo l'autenticità, che spiega e conferma ■ capello questo proverbio. Vive cioè in Torino una gentildonna di famiglia molto distinta e molto ricca, la quale ha preso i topi in singolar affezione; tanto singolare, che ha voluto provvederli d'un alloggio e di vitto gratuito. Il lettore penserà probabilmente che essa abbia loro abbandonato qualche granaio o qualche cantina. Ma ciò pareva troppo poco alle pietose intenzioni della patronessa dei topi. Ella occupa un magnifico appartamento in Piazza Castello: non volendo che fossero meno bene alloggiati i suoi protetti, ella ha loro destinato una delle più spaziose e belle camere che si avesse, con due balconi sulla piazza. Quivi se ne vivono a centinaia, nutriti dalle mani stesse, ci dicono, della pietosa loro protettrice. E siccome i vicini si lagnavano che talora alcuni sorci troppo intraprendenti uscissero dal loro alloggio ed arrampicandosi per gli spigoli del muro esterno invadessero gli appartamenti altrui, essa fece coprire di latta tutti codesti spigoli, onde impedire così il tragitto dei topi dalla camera loro assegnata agli alloggi di estranei. Ciascuno è libero di spendere e sprecare il danaro suo come meglio la intende, epperò non ci faremo già a censurare questa innocente mania. Solo ci sia lecito esprimere un senso di rincrescimento, che non abbia cioè un oggetto più degno della spesa che si trae seco.

— Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

Sottoscrizione a favore degli inondati del Faucigny.

Abbiamo già fatto cenno dei gravi danni recati dallo straripamento del fiume Arve, il quale già più volte in breve spazio di tempo inondò tutte le regioni vicine al suo corso, portando seco la distruzione e la desolazione. Noi siamo certi che la beneficenza pubblica risponderà in questa, come nelle altre occasioni, all'appello che le viene fatto di concorrere al sollievo dei miseri danneggiati.

Questa sottoscrizione è aperta presso il sig. banchiere cav. barone Casana, e conta già nella prima lista tutti i ministri con la segreteria del gran magistero dell'ordine de' ss. Maurizio e Lazzaro e varii impiegati nei ministeri.

— La *Gazzetta Piemontese* pubblica pure una

circolare del nuovo questore di Torino, signor de Ferrari agli assessori, sindaci, delegati ed altri uffiziali di sicurezza pubblica.

— Leggesi nell'*Osservatore del Varo:*

UN ESEMPIO DA IMITARSI. — Ci scrivono da Torrettas Levenzo che la domenica 12 corrente dietro eccitamenti di quel benemerito maestro comunale Luigi Barralis ebbe luogo per la prima volta alla presenza del municipio, dell'autorità ecclesiastica, di altre distinte persone, e specialmente dei padri di famiglia, il pubblico esame degli alunni di quella scuola, a cui susseguiva la solenne distribuzione dei premii. Fu molto applaudito il breve discorso che il sullodato maestro per introduzione recitava sulla necessità d'istruire i figli del popolo, cui il brutale dispotismo condannava a perpetua ignoranza per meglio tenerli aggiogati a mo' d'armenti alla gleba. Vivissima fu pure la soddisfazione ed il compiacimento di tutti gli astanti per la grazia, la disinvoltura e la precisione con cui que' teneri giovanetti rispondevano alle diverse interrogazioni intorno alle materie contenute nel vigente programma dell'insegnamento elementare. Nel mentre pertanto che noi tributiamo al Barralis la dovuta lode per avere introdotto nella sua scuola questo utilissimo sistema dei pubblici esami, facciamo voti perchè a maggiore emulazione e profitto della studiosa gioventù si estenda a tutte le altre della provincia, nelle quali non siasi peranco praticato.

— Leggesi nel *Corr. Merc.*:

Devono fra poco cominciare le esercitazioni autunnali del nostro presidio; stamane un reggimento è già uscito di città per recarsi al posto assegnato; lo scopo delle manovre ci assicurano sarà l'attacco e difesa del *Monte Fasce*. Ci fa sommo piacere l'udire che un battaglione di volontarii della nostra guardia nazionale deve prender parte a quelle esercitazioni; già i volontarii sonosi presentati in gran numero; ed un tempo magnifico secondo un tale divisamento, che oltre l'istruzione cui deve contribuire si ravvisa tanto commendevole come novello segno di cittadina concordia.

— Leggesi nella *Gazz. di Genova:*

Il magistrato di cassazione con sentenza del giorno 4 del corrente mese, annullò i dibattimenti e la sentenza contro Domenico Mendaro e Maria Giusto-Peluffo, stati condannati alla pena di morte da questo magistrato d'appello con sentenza del 12 luglio scorso. Avranno quindi luogo di bel nuovo i dibattimenti nanti il detto magistrato.

— Leggesi nell'*Eco del Po.*

Nei brevi momenti in cui S. M. il Re onorava di sua presenza Casale diede agli abitanti di essa non equivoci contrassegni della sua reale munificenza, e ad un tempo di quel senno onde egli sa rintracciare il vero merito e dargli quei premii e quelle distinzioni che valgono a promuovere l'esercizio delle più nobili virtù sociali. Così dopo avere decorato delle insegne dell'ordine Mauriziano il benemerito intendente generale di questa divisione amministrativa signor avvocato Boschi, ed impartita eguale onorificenza al conte Ottavio Magnocavallo di Varengo, delle più antiche nobili famiglie di Casale, capitano di cavalleria, officiale d'ordinanza onorario di S. M. e consigliere municipale, al marchese Gozani di S. Giorgio ed all'avv. Pietro Ceriola attuale sindaco di questa città, fregiò dello stesso onorevole distintivo il signor avv. Pietro Degiovanni sindaco emerito, locchè fu sentito con universale soddisfazione, dacchè questi seppe si ben guadagnarsi la stima e l'affetto dei suoi concittadini, allorchè nei critici frangenti del 1848, e del marzo 1849 si poneva coraggiosamente al governo della pubblica cosa mentre altri ne rifuggiva, e provvedendo con senno ed alacrità agli imperiosi straordinarii emergenti, manteneva con dolcezza non disgiunta dalla necessaria fermezza l'ordine e la sicurezza delle persone e della proprietà, dispiegando zelo indefesso, non comune saviezza, e disinteresse il più conscienzioso. Con atto di tal sorta il re largitore ed il cittadino premiato si trovano onorati entrambi.

— Appena partito il Re, il sindaco notificò ai cittadini come egli si compiacesse di manifestargli la sua viva soddisfazione per le accoglienze fatte ad esso, al duca, alla duchessa di Genova e al loro seguito, non lasciando i meritati elogi alla guardia nazionale, e graziando inoltre tutti i militi di essa che in qualche modo avessero mancato al loro dovere, e ne avessero a scontare la pena; infine si mostrò soddisfattissimo delle accoglienze e dei trattamenti usati da tutti i cittadini verso le R. truppe.

DECESSI *del 22 settembre in Torino.*

N. 12

Totale N. 3860

ULTIME NOTIZIE.

Ciamberì, 23 *settembre*. — Sappiamo che il generale La Marmora deve accompagnare il principe presidente nel suo viaggio sino a Tolone, d'onde ritornerà per via di mare.

— Il signor A. Dumas era ieri a Ciamberì. (*Courrier des Alpes*).

Genova, 23 *settembre*. — Oggi la nostra guardia nazionale darà il cambio ai varii posti militari dovendo il presidio uscire domani dalla città per eseguire alcune esercitazioni militari. La base di queste è la supposizione che il nemico stiasi avvicinando a Genova dalla parte di levante. In conseguenza un corpo di truppe si reca sulle alture del monte Fasce da dove si spingeranno in diverse direzioni parecchi distaccamenti esploratori. Queste istruzioni dureranno tre giorni terminando domenica. Si dice che vi possano prendere parte alcuni battaglioni della guardia nazionale.

—Col piroscafo francese *Ville de Marseille* giunse ieri sera da Marsiglia il sig. De Souza Mello, attaccato alla legazione del Brasile a Napoli incaricato d'affari pel detto governo di Napoli, e col piroscafo il *Vesuvio* procedente da Napoli, giunse questa mattina monsig. Alessandro Asinari di San Marzano, arcivescovo. (*G. di Genova*).

Savona. — Sull'affare del vescovo di Savona scrivono da Roma al *Corr. Merc.*

« Posso annunziarvi che la curia nostra vuole prendere una sua rivincita dello sfratto dei vescovi piemontesi Fransoni e Marongiu, vuole cioè prendersi il gusto di allontanare dalla sua sede qualche altro vescovo piemontese. — Il vescovo Riccardi, di Savona, fu posto in istato d'accusa, dietro denunzie d'alcuni preti fanatici della vostra Riviera, fra i quali mi vien nominato un parroco di Finale o di Noli, se non m'inganno. I capi d'accusa li ignoro, saranno forse quei soliti che gli ecclesiastici fanno contro un loro collega quando lo vogliono perdere presso i superiori. Il vero motivo si è *una vendetta contro il Riccardi, perchè lo scorso anno assisteva alla rivista della guardia nazionale di Genova*, e ne benediceva le bandiere che furono distribuite dal Re. — Mi viene supposto che tale affare diede luogo a qualche comunicazione diplomatica fra Sambuy ed Antonelli, il quale avrebbe risposto secco secco che non avea creduto doverne fare consapevole il governo piemontese, ma che il giudizio procederà nelle solite forme regolari. »

Milano. 22 *settembre*. — Col giorno primo corrente settembre vennero aperti per la corrispondenza, tanto ufficiale che privata, gli uffici telegrafici del granducato di Toscana, in Firenze, Livorno, Lucca, Pisa e Siena, i quali per la via di Modena si congiungono colla rete telegrafica austro-germanica.

Parimenti col primo settembre ebbe luogo l'apertura delle stazioni telegrafiche prussiane erette in Danzica e Dirschau. (*G. di Milano*).

Stato Romano. — Scrivono da Roma in data 11 settembre alla *Gazzetta d'Augusta*:

Un carro da bagagli dell'armata francese, venendo da Civitavecchia con una cassa di danaro, fu l'altro ieri nei nostri dintorni assalito da una grossa masnada, che lo saccheggiò dopo disarmata la scorta. Un mio conoscente di Roma, che venendo con alcuni amici per quella stessa strada fu fermato e derubato in vettura, mi afferma che i malandrini erano tutti a cavallo e non rubavano all'ingrosso; ma si contentavano del danaro non curandosi degli anelli, degli orologi e delle spille di diamante. Questo fatto viene confermato anche da altri.

Ieri molti cardinali andarono raggiungere il papa a Castel Gandolfo; occorrendo, S. S. terrà in quella villeggiatura il concistoro fissato per il 20, e non nel Vaticano.

La corte stataria francese ha condannato in questi giorni parecchi abitanti di Roma per nascondimento d'armi. Le due guardie di finanza Pasqualini e Pigutti che hanno tentato d'assassinare alcuni soldati francesi, sono stati condannati il primo a 20, il secondo a 5 anni di carcere.

Sicilia. — Dispacci telegrafici sino alla data del 14 corrente dell'intendente di Catania al luogotenente generale di Sicilia annunziano che il caseggiato di Zaffarana è fuori pericolo. La lava aumentata di volume corse pel Milo che minaccia alla distanza di mezzo miglio.

Francia. — Il *Moniteur* del 21 pubblica un decreto col quale si aumenta il dritto d'entrata sopra i carboni fossili e le ghise del Belgio. Questo decreto è seguito dalla seguente comunicazione nella parte non officiale.

Le negoziazioni aperte col gabinetto di Brusselle per il rinnovamento del trattato commerciale conchiuso tra i due paesi il 13 dicembre 1845 non avendo avuto un soddisfacente risultato che con diritto si sperava; diveniva cosa indispensabile per parte della Francia di adottare disposizioni proprie a ricondurre l'eguaglianza nelle conseguenze del regime del dritto comune, che regola fin d'ora i rapporti commerciali tra la Francia e il Belgio. Questa è stata l'idea che indusse il governo a pubblicare l'accennato decreto.

Parigi, 21 *settembre*. — Ieri si è sparso voce che il generale de Cotte era giunto a Roma con una missione del governo francese, in seguito alla quale il papa avrebbe promesso di fare fra breve un viaggio in Francia. (*Corresp. Lejolivolt*).

Lione, 22 *settembre*. — Prima di partire da Lione il principe ha innalzato monsig. de Bonald al grado di commendatore della Legion d'Onore e gli ha rimesso la croce di ufficiale.

— Il principe ha rimesso al prefetto la somma di 10 mila fr. per essere distribuita agli antichi militari. (*Courr. de Lyon*).

Tolone. — Si legge nella *Sentinelle de Toulon*. Il consiglio municipale si era aggiornato a mercoledì per sentire il progetto d'indirizzo a S. A. I. il principe presidente confidato per la redazione ad una commissione di cinque membri.

Questo progetto è stato adottato ad unanimità.

L'indirizzo municipale esprime un sentimento di riconoscenza vivissima verso il principe che ci ha salvati dall'anarchia coll'atto energico del 2 dicembre. Il voto della stabilità per l'impero non è formalmente espresso, ma sembra risultare chiaro dalla connessione delle frasi.

Sappiamo che alcuni membri determinati a provocare l'espressione franca ed esplicita di questo voto, vi hanno rinunziato per evitare le discussioni che avrebbero potuto elevarsi in proposito.

— Secondo la *Sentinelle*, giornale di Tolone, il conte Baciocchi, maestro di cerimonie all'Eliseo, s'è imbarcato a bordo del *Magellan* per Costantinopoli. È incaricato di una missione presso la Porta Ottomana.

— Si legge nel *Morning Post*: Il presidente fa un giro in Francia, e dappertutto è salutato col titolo imperiale con entusiasmo. Nessuno nega la realtà di tali manifestazioni, la qual cosa prova che i francesi non sono tutti come alcuni vorrebbero farli credere, e che l'anno scorso il 5 0[0 era a 91, e che oggi ridotto al 4 1[2 0[0 questo valore è a 104. Questo solo fatto indica una prosperità sino ad oggi ignota; d'altronde le prove abbondano per ogni dove.

Annover, 18 *settembre*. — La *Gazzetta di Colonia* avendo detto che l'Annover era vincolato dal trattato di settembre, dal quale non potrebbe discostarsi senza compromettere il suo onore, la *Gazzetta officiale di Annover* risponde in termini i quali lasciano arguire che la Prussia non può far sicuro conto sul suo alleato. Il foglio officiale dice, che il trattato di settembre non deve esser fatto strumento per rinnovare le tendenze *unioniste* di Erfurt.

Berlino, 18 *settembre*. — Il consiglio dei ministri si è riunito quest'oggi per occuparsi della questione religiosa e di altri affari correnti.

Portogallo. — Il *Barracouta* reca le corrispondenze di Lisbona del 14 settembre. L'efficacia delle disposizioni che deve prendere l'attuale gabinetto di Lisbona nell'interesse commerciale e liberale dipenderà molto dall'assicurazione di reciprocità nella riduzione del dritto sui vini in Inghilterra. Dicesi che lord Derby ha fatto sperare questo favore al ministero portoghese nel tempo della sessione parlamentare che andrà ad aprirsi. (*Patrie*).

Madera. — Ogni sintomo di disordine nell'isola di Madera essendo disparso, lo *sloop* a vapore della Regina il *Barracouta* partì il 18 corrente per rientrare in Inghilterra. La fregata a vapore *Retribution* di 28 cannoni doveva lasciare l'isola otto giorni dopo il *Barracouta*. (*Patrie*).

Inghilterra. — Nel *Morning Post* del 20 leggesi: L'atto di morte di Arturo Wellesley, feld-maresciallo, duca di Wellington, porta che sia morto d'anni 83, e che la morte sia stata cagionata da epilessia.

Il suo atto di battesimo porta: 1769, 30 aprile. Arturo figlio dell'onorevolissimo conte e della contessa di Mornington, ed è firmato da S.-I.-M' Sorley curato a S. Pietro a Dublino.

Il *Morning Chronicle* è autorizzato ad annunciare che i funerali del fu duca di Wellington saranno celebrati pubblicamente, e che ancora nulla si è definitivamente stabilito sui preparativi al riguardo.

Pubblichiamo la seguente lettera che il sig. Alessandro Dumas ha scritto al signor Perrin prima della sua partenza per Parigi:

« Mon cher M.r Perrin,

« Comptez sur votre premier Volume du roman sur la Maison de Savoie, pour le cinq du mois prochain.

« Mille amitiés.

« Turin, Hôtel-Féder, ce 22 septembre 1852.

(signé) « ALEXANDRE DUMAS. »

Fondi pubblici.

Borsa di Torino del 24.

1819. 5 0[0. 1 aprile. Mattino 99. 99 50.

1831. 1 luglio. Giorno prima 97 50.

1848. 1 settembre. Mattino 97 15. 10.

1849. 1 luglio. Giorno prima 97 90. 98. Mattino 98 15.

1851 1 giugno. Giorno prima 97. Mattino 97 10.

Società del gaz (Nuova). Giorno prima 910.

(Dispaccio elettrico).

Borsa di Parigi del 22 *settembre*.

Il 3 0[0 a 77, 90 in ribasso di 30 cent.

Il 4 1[2 0[0 a 104, 10 in ribasso di 15 cent.

Alla borsa del 21 il 5 0[0 piemontese ha fatto 97 90.

Borsa di Lione del 22.

Il 5 0[0 piemontese 98. Il 4 1[2 0[0 104.

Borsa di Londra del 20 *settembre*.

Consol. a contanti 100.

Per conto 13 ottobre 100 1[8.

Il 5 per 0[0 piem. 95 3[4 96.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

La Pâte Aubril pour faire couper les rasoirs se vend chez l'inventeur, Palais Royal 139, 1 fr. le *bâton*. (*aff.*)

POMATA RICHELIEU BREVETTATA. Si sa da tutti che il duca di Richelieu visse molto tempo e conservò sempre il suo viso fresco e vermiglio, senza rughe e senza alcuna di quelle alterazioni che sogliono essere conseguenza della vecchiaia. La freschezza del suo viso la dovea ad una pomata di invenzione di NINON DE LENCLOS il di cui segreto fu confidato alla signora Delaunay. Tale pomata mantiene pure la bellezza dei capelli e ne impedisce la caduta. Vasi da 5 a 3 fr., *rue Notre-Dame-des-Victoires, N.° 44, maison Mombro à Paris.* Si eseguiscono commissioni per la provincia e per l'estero. (*Affranchir*). — PER EVITARE QUALUNQUE CONTRAFFAZIONE, OGNI VASO PORTA LA FIRMA DI M.ma DELAUNAY.

Torino. — CUGINI POMBA e COMP. — Editori.

GEOGRAFIA MILITARE

DELLA

PENISOLA ITALIANA

di

FELICE ORSINI.

Un volume. — *Prezzo L. 4.*

Trovasi vendibile in Torino presso il Libraio Grosso in via di Doragrossa a lato ai Ss. Martiri, il terzo fascicolo della **Serie di Biografie contemporanee**: Esso contiene il Ritratto e la Biografia di

LORD PALMERSTON

Il prezzo del fascicolo è di cent. 30. — Nella prossima settimana si pubblicherà il ritratto e la biografia del CONTE DI CHAMBORD. — Si pubblicheranno successivamente i Ritratti e le Biografie di CESARE BALBO, PIO IX, METTERNICH, OUDINOT, MANZONI, BERRYER, CAVAIGNAC, LAMENNAIS, BROFFERIO, LAMARTINE etc.

È pubblicato il libro già da questo Giornale annunciato:

DEI PRINCIPII

DEL GOVERNO LIBERO

per **Domenico Carutti.**

Prezzo L. 3, 50. — Si vende dai principali librai.

GRARIO delle Strade Ferrate.

CORSE DA TORINO AD ARQUATA

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	pom.	pom.	ANNOTAZIONI.
Torino	6 »	9 50	2 15	4 30	Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, San Damiano, Asti, Alessandria, Novi ed Arquata.
Moncalieri	6 14	10 4	2 29	4 44	
Cambiano	6 27	10 17	2 42	4 57	
Pessione	6 38	10 28	2 53	5 8	
Valdichiesa	6 47	10 37	3 2	5 17	
Dusino	7 2	10 52	3 17	5 32	
Villafranca	7 16	11 6	3 31	5 46	
Baldichieri (1)	7 22	» »	» »	» »	
San Damiano	7 27	11 17	3 42	5 57	
Asti	7 43	11 33	3 58	6 13	
Annone	7 57	11 47	4 12	6 27	
Cerro (2)	8 2	» »	» »	6 32	
		pom.			
Felizzano	8 15	12 5	4 30	6 45	Partirà il convoglio delle merci da Arquata a ore 4, 30 ant., ed alle ore 2 30 pom. da Torino, a si fermerà nelle stazioni sunnominate: in questo convoglio non si ammetteranno viaggiatori.
Solero	8 25	12 15	4 40	6 55	
Alessandria	8 41	12 31	4 56	7 11	
Frugarolo	8 55	12 45	5 10	7 25	
Novi	9 20	1 10	5 35	7 50	
Serravalle	9 31	1 21	5 46	8 1	
Arr. Arquata	9 40	1 30	5 55	8 10	

CORSE DA ARQUATA A TORINO.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	antim	pom.	
Arquata	3 40	7 5	11 5	4 30	(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino. (2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il primo convoglio diretto ad Arquata e l'ultimo diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata. Qualora nei giorni festivi ed in altri di maggiore concorso, occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.
Serravalle	3 48	7 13	11 13	4 38	
Novi	4 1	7 26	11 26	4 51	
Frugarolo	4 16	7 41	11 41	5 6	
Alessandria	4 34	7 59	11 59	5 24	
			pom.		
Solero	4 46	8 11	12 11	5 36	
Felizzano	4 57	8 22	12 22	5 47	
Cerro (2)	» »	8 32	» »	5 57	
Annone	5 14	8 39	12 39	6 4	
Asti	5 33	8 58	12 58	6 23	
San Damiano	5 44	9 9	1 9	6 34	
Baldichieri (1)	» »	» »	1 13	» »	
Villafranca	5 56	9 21	1 21	6 46	
Dusino	6 11	9 36	1 36	7 1	
Valdichiesa	6 24	9 49	1 49	7 14	
Pessione	6 33	9 58	1 58	7 23	
Cambiano	6 42	10 7	2 7	7 32	
Moncalieri	6 55	10 20	2 20	7 45	
Arr. a Torino	7 7	10 32	2 32	7 57	

LE CUSSY-GATEAU. B. S. G. D. G.

C'est l'œuvre du marquis de CUSSY; c'est là une charmante origine pour les gourmets, ses qualités ont été suffisamment expliquées dans les journaux, l'explication se continue maintenant d'elle-même par l'usage de ce *gâteau dans les entremets de dîners*, dans les *thés* et pendant les longues courses sur les chemins de fer, et dans les voitures de voyage au grand air, là où l'appetit est vite raniné. Ce gâteau qui se conserve deux mois sous une légère glace de sucre dans un papier laminé qui s'emporte partout est déjà demandé de toutes les parties de notre pays et de l'Europe. Sa chair est des plus agréables, elle laisse dans le cerveau le parfum des meilleurs fruits, le CUSSY à été établi à tous les prix, il y a de *petites pièces* de 15 c., comme il y en a de 4, 5, 6, 8 et 12 fr. On l'expédie par les messageries dans un panier à clairvoie sous couverture de papier ciré. Envoyer la demande *franco* avec un mandat sur la poste à *M. Bourbonneux. pâtissier, place du Havre, 14, Paris.*

Tipografia FERRERO E FRANCO.

ANNO V.
N.° 1468.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

SABATO 25 7.BRE 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. 40 — Sei mesi L. 22.—Tre mesi L. 12.— **Provincie:** — Un anno L. 44.— Sei mesi L. 24.—Tre mesi L. 13. — **Italia ed Estero:**— Un anno L. 50.—Semestre L. 27.—Trimestre L. 14, 50. (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. 30.—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento scade col mese di settembre, sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

Torino, 11 settembre.

FRANCIA E ALEMAGNA.

A quei partigiani dell' impero che ne calcolano le fortune per isquadri di stelle è un annuncio di vittoria il veder calare nella tomba il feretro del vincitore di Waterloo, mentre l'erede del più glorioso vinto va risalendo i gradini del trono che pareva ingoiato per sempre nella voragine di quella sconfitta.

Le tappe che Luigi Napoleone va correndo verso l'impero, pare che a molti in Europa sembrino quelle, onde l'uomo ch'ella *aveva relegato in un'isola* tornò crescendo ad ogni ora di armati e di acclamazioni verso Parigi.

Il nome risorgente di Napoleone provoca un fremito involontario dal seno di quelle terre che egli aveva calcate, dome, e fuse nel crogiuolo della sua infiammata volontà in tutte le forme.

L'Alemagna che dopo un lungo abbassamento aveva trovato la sua liberazione non semplicemente nel risvegliamento, e negli sforzi del suo amor patrio, ma nelle conglobate forze di tutta l'Europa armata contro un paese esausto dalle sue stesse vittorie, non si tenne mai sicura della restituita riva del Reno, e solo quando l'amore di questa sinistra riva parve acquetato in Francia, ella non solo si rincorò, ma in mezzo ai suoi conati spesso usurpativi di nazionalità andò rimpiangendo e sospirando l'Alsazia e la Lorena, e l'Assemblea di Francoforte nella carta dell' innovato impero fece puntualmente porre da'suoi geografi tutto quello che era stato più o meno veracemente di appartenenza teutonica.

Ma ecco che l'infelice esito di tutti quei tentativi fece sedare i concetti ambiziosi d'invasione, e la ricomparsa del nome di Bonaparte fa risorgere il timore di dovere restituire la frontiera del Reno, ed ora che l'impero pare vicino, la Dieta tratta di crescere gli armamenti contro i pericoli di una guerra con Francia.

L'inaugurazione della strada ferrata di Strasburgo fu il segnale dell'allarme. — Il primo a darlo fu il *Times*, questo nemico piuttosto della grandezza della Francia, che di Luigi Napoleone. Il *Times* dimostrò quali immense masse d'uomini potrebbero ad un dato momento venir concentrate dalla Francia, e gettate sull'Alemagna. Quest'allarme svegliò la Dieta, che a quanto narrano i giornali tedeschi, valutando le forze francesi a 500,000 uomini, che in fatto non sono che di 400,000, e credendo piuttosto ad un incremento di 200,000 per l'accorrere dei vecchi soldati intorno alle bandiere di guerra, che ad una riduzione dell'effettivo accennata già dal ministro della guerra Magnan, ha messo a studio la potenza militare della Confederazione germanica, e ne consulta il numero d'uomini da accrescersi contro quei 300,000 o 400,000 francesi che possono ad ogni istante passare il Reno, e invadere la patria alemanna.

La Confederazione ha già 500,000 uomini, ma venendo la guerra l'Austria ne ha bisogno di 200,000 in Italia. Cinquanta mila francesi, che in Piemonte si unissero a 50,000 italiani hanno bisogno d'averne a fronte almeno 200,000.

Ora la minorità della commissione militare formata dell'Austria, della Prussia, e degli Stati, le cui truppe costituiscono il nono corpo di esercito, chiede un aumento di 150,000 uomini, la maggioranza di soli 50,000.

È veramente singolare, che la via ferrata da Parigi a Strasburgo sia tenuta come una strada strategica, e non come una grande arteria delle relazioni commerciali e pacifiche dei due popoli vicini; come un pericolo di guerra, e non un pegno di durevole concordia.

Un giornale francese con una bonarietà affettata si stupisce di questa falsa interpretazione dell'impiego delle strade ferrate; si stupisce che non si creda alle promesse di riduzione di effettivo; ma si scorda della descrizione del vecchio impero francese che egli ha dato, e che l'Alemagna ha sugli occhi.

Non è nuovo nella storia che il solco tracciato alle conquiste e alle fondazioni dello incivilimento sia stato bagnato di sangue; non sarebbe ad ogni modo straordinario, che le nuove strade ferrate ricevessero il loro primo battesimo dal passaggio degli eserciti.

L'impero sembra vicino; senza volergli attribuire il valore che ebbe nella sua prima esistenza, certo è che assumerà nelle forme delle relazioni internazionali un tuono riciso, assoluto, che potrebbe essere men consentaneo colle idee pacifiche dell'Europa.

Ma l'Alemagna fa ella saviamente a mostrarsi provocatrice? Non lo crediamo.

La Francia è compatta, unita, nelle mani di un sol uomo. La Francia, checchè ne dicano i vinti oppositori, è rappresentata nella sua concordia da otto milioni di voti dati a Luigi Napoleone, e che non mancherebbero alla patria; la Francia è tutta vôlta alla quiete, ai commerci e alle industrie; ma le ricchezze e l'amore delle ricchezze lasciano talvolta il campo e anzi danno comite alle esterminazioni delle armi.

L'Alemagna è divisa nei suoi popoli e nei suoi principi. La quistione commerciale la parte in due campi nemici. La quistione di libertà, ove si ridestasse, la getterebbe in una confusione, in uno scompiglio indicibile, perchè colà non vi è bandiera di principe che potrebbe essere universalmente accettata, eziandio volendo perdonar molto ad alcuno. La quistione di nazionalità non potrebbe produrre i portenti della guerra di liberazione sulle sole memorie delle conquiste napoleoniche; vi vorrebbero nuove oppressioni, nuove avanie, nuove usurpazioni. Che sarebbe se il popolo fosse sicuro della integrità della sua terra, e vedesse probabile la sua libertà?

La Prussia riuscirebbe ad attrarsi intorno la discorde Alemagna? L'Austria potrebbe tenere i suoi paesi non alemanni? Le sue manovre sarebbero allora si a suo grado nelle lande dell'Ungheria, e i suoi prestiti si facilmente riempiti alla Borsa? Quella terza Alemagna, creazione dell' imperatore, non potrebbe risorgere e starsene a' suoi primi auspicii? In mezzo ad uno sconvolgimento di tutti gli Stati europei, maggiore che non si vide nel 1848, basterebbero le armi della Russia, e verrebbe l'oro dell' Inghilterra? E ad ogni modo, credendo all' indole bellicosa dell' impero, è egli prudente il giustificarla a renderla accetta agli occhi del popolo francese?

Noi crediamo che la Provvidenza apparecchi all'Europa miglior destino di quello, ove le insurrezioni popolari alternerebbero con le battaglie e coprirebbero di sangue e di rovine la terra, ma abbiamo voluto notare le pulsazioni un poco più celeri e vibrate del cuore europeo.

Nell'appendice ieri pubblicata, parlandosi della proclamazione della repubblica in Roma corsero alcune espressioni le quali potrebbero forse far credere, che siasi voluto offendere con quelle gli uomini dell'Assemblea romana. Sebbene tale non fosse lo spirito dell' articolo e della frase come si scorge dalle parole: *proclamée du haut du Capitole*: tuttavia a togliere ogni mala intelligenza, la Direzione, dalla quale non emana quell'articolo, dichiara di riconoscere in quella rappresentanza molti uomini stimabilissimi a' quali non potrebbero mai riferirsi quelle espressioni.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Bologna 21 settembre.

.....Non potete credere l'impressione dolorosa che fece fra noi generalmente la visita del Santo Padre alla chiesa dei Francesi in Roma. Molti hanno dei parenti, moltissimi degli amici, tutti dei conoscenti che restarono morti nella difesa di Roma. Il padre dei credenti dovrebbe pregare per tutti, ma pregare salute ad alcune anime di uccisi soltanto e non di tutti, fa male e mostra almeno che quell'amore cosmopolita ed universale soffre di quando in quando le sue politiche eccezioni.

Nella mancanza di notizie vi dirò che fra noi non ha guari è corsa la voce che grandi potenze manderebbero ognuna un commissario per ordinare il governo civile dello Stato pontificio. Per quanto strano sia il progetto molti hanno sperato, molti tremato, i più hanno riso di gran cuore. La torre di Babele non si potrebbe instaurare più completamente.

Comunque, la confusione è tanta che non si

APPENDICE.

Necrologia.

Se havvi un conforto nella perdita di un amico affettuoso e leale egli è quello senz'altro di potere ripassando le gesta della sua vita rammentar a sè stesso e altrui quelle generose azioni che ammirar lo fecero e che nel decorso di una lunga carriera furono specchio d'ogni virtù cittadina.

Il giorno 23 agosto s'addormentava nel sonno de' giusti il cavaliere Angelo Olivieri di Vernièr; egli nacque il giorno 2 agosto dell'anno 1788. Sorto da generosa ed antica stirpe ognor diede prove che in lui pure scorreva quel sangue che alla patria rese cari gli avi suoi. Entrato al servizio militare come guardia d'onore del vicerè d'Italia, nel mese di marzo dell'anno 1807, venne due anni dopo fatto sottotenente, e dello stesso anno egli assistette alla campagna d'Italia dove la sua condotta sempre più gli valse l'affezione de' suoi superiori e la stima dei compagni; passato quindi con ugual grado nel 28 reggimento dei cacciatori ei fu nel 1812 promosso al grado di luogotenente.

La campagna di Russia, lungo e penoso martirio per il generoso guerriero che ne seguì le triste fasi, vide pure nel 1812 giungere nelle file dell'armata francese il luogotenente Angelo Olivieri. Durante questa disastrosa campagna innumerevoli furono le prove di valore date dal bravo luogotenente che finalmente per la sua eroica condotta a Perchousebochowo (posto che con soli 100 uomini di fanteria egli difese dagli assalti dei Cosacchi) venne promosso al grado di capitano e dalle mani stesse dell'imperatore Napoleone fu decorato della croce della Legion d'onore. Il giorno 10 febbraio del medesimo anno essendo fatto prigioniero di guerra a Wilna solo due anni dopo gli venne dato come italiano di ripatriare.

Quando la Ristorazione ridonava al Piemonte il legittimo suo sovrano, l'Olivieri ritiravasi dal servizio francese ed al re Vittorio Emanuele I s'affrettò d'offerire quelle guerresche cognizioni che aveva acquistate alla scuola del gran capitano. Seguendo una legge stabilita in allora perdette un grado, e come luogotenente fu il 30 dicembre dell'anno 1814 posto nel reggimento di Piemonte reale cavalleria dove gli venne poco dopo restituito il grado di capitano. Nel 1820 fu decorato della croce di S. Maurizio e Lazzaro e nel febbraio dell'anno susseguente promosso a maggiore nei dragoni del Re, d'onde usciva per rientrare nel reggimento di Piemonte reale nel quale avea lasciato buon ricordo di sè. Giunto già al grado di tenente-colonnello nel 1829 i suoi vasti talenti militari lo fecero destinare dal re Carlo Felice alla formazione del reggimento dragoni di Novara, locchè effettuò con gran successo, e nell'anno 1831 fu elevato al grado di colonnello comandante il reggimento Piemonte reale. Tre anni dopo essendo stato nominato maggior generale di brigata venne nel 1836 scelto dal magnanimo Re Carlo Alberto, giusto apprezzatore dei meriti di chi lo serviva, per la riorganizzazione della cavalleria; nel quale onorevole incarico se molto ebbe a faticare il generale Olivieri, ben ne fu ricompensato, poichè riuscì a malgrado delle molte contrarietà che egli ebbe a superare, ad ottenere il suo lodevole scopo, collo stabilirvi un'uniformità e uno spirito di corpo che unitamente alle armi da lui proposte formarono un complesso tale da rendere la cavalleria piemontese se non superiore, almeno pari alle cavallerie che goderono sempre maggior riputazione in Europa.

Nel 1838 lo volle il Re come luogotenente nella sua guardia del corpo, e nel 1842, onde sempre più dargli pubblica testimonianza della sua sovrana soddisfazione per la sua nobile condotta, lo decorò della gran croce dei santi Maurizio e Lazzaro. Un anno dopo venne nominato luogotenente generale, mentre gli si manteneva il comando della divisione di cavalleria statogli conferito il 5 gennaio dell'anno 1841.

Trascorsi sette anni, essendovi ancora i posti di governatori, fu nominato governatore e comandante generale della divisione e ducato di Savoia, carica eminente che ben abbastanza prova la stima che di lui si faceva. Se qui non gli rimase compagna quell'aura militare che ognor l'avea dapprima fatto brillare in sì cospicuo modo, questo può attribuirsi a quelle circostanze che talvolta incontra l'umana creatura sul sentiero della sua vita, ma che con un valoroso passato come quello del generale Olivieri, non possono essere al vero spiegate, nè sospendere il giudizio di chi osserva sì bella carriera.

Nel 1848 venne il generale Olivieri destinato al comando delle truppe di riserva e depositi nell'interno dello Stato, e più tardi fu mandato in Lombardia come commissario del Re con *pieni poteri* del regio governo. Le vicissitudini dei tempi fecero sì che poco potè in allora fare il nuovo commissario per il suo paese, rimanendo a quel posto, ma quel poco che oprò fu da molti apprezzato. Nello stesso anno 1848 il generale Olivieri ricevette il comando generale della divisione d'Alessandria, e da questa fu traslocato con simil grado nel 1849 a Nizza. Quivi egli fu l'ultimo a cui toccasse l'alto onore di baciare, sul patrio suolo, la mano del generoso sovrano, che così benevolmente sempre lo trattò, mentre si recava esulando in terra straniera. Lo stesso anno l'augusto nostro sovrano Vittorio Emanuele II degnossi anche di conferire al generale Olivieri le patenti di cavaliere gran croce del gran cordone dei santi Maurizio e Lazzaro.

Si onorevole carriera terminossi il 10 giugno dell'anno 1851, epoca in cui essendo soppresso il comando della divisione di Nizza, egli venne collocato in ritiro col grado di generale d'armata.

Continuava però il generale Olivieri a vivere in Nizza dove godeva la stima ed il rispetto universale; e dedicatosi esclusivamente alla sua famiglia, a questa fu dopo alcuni mesi di malore, sofferto con santa rassegnazione, rapito.

Se egli fu non comune guerriero, a lui pure si debbe accordare il tributo di sposo affettuoso e di tenero padre; e chi scrive queste righe come modello degli amici lo piange. F. N.

va più avanti, avendo preso tali enormi proporzioni nella opinione universale, a cui non si era mai giunto. Pagando 160 franchi d'ingaggio i nostri reggitori non trovano un soldato in tutta Europa, e quei pochissimi che trovano sono il rifiuto delle più infime classi; appena son giunti che si sbandano, e tornano a casa loro se il possono, o popolano le galere se presi, o peggio si buttano alla strada colle bande dei ladri: queste sono le ultime risultanze che ottiene il governo che li cerca, ed il paese che li paga, non di buon grado però.

Gli arresti si fanno ognor più frequenti in tutte le città della Romagna, non già di ladri, ma di onesti cittadini; e se di tutti non potrei garantirvi, di moltissimi lo posso con pieno convincimento perchè li conosco personalmente. Se vogliono cacciare alla galera chi non ama ed odia l' ordine attuale o spera che muti, ci possono legar tutti, e la cerna sarà ben limitata ad alcuni tristissimi e pochi citrulli, a cui si può dire: « Perdonate loro che non sanno quel che vogliono. » Grande è il movimento che regna ora nelle truppe tedesche; per ora siamo noi il centro ove affluiscono moltissimi corpi e si direbbe (in tempo di guerra) che qualche gran fatto sarebbe vicino, se la completa assenza di un corpo nemico non ci tranquillasse sopra questo flagello.

Ladri e tedeschi sono la cronaca quotidiana e..... cardinali vecchi ed in *fieri* sono la cronaca governativa; del resto felicissimi i popoli che vivono sotto il dominio delle sante chiavi.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* pubblica un decreto reale datato di Torino 11 maggio che approva il bilancio delle entrate e delle spese della divisione amministrativa di Alessandria per l'anno 1852. Il consiglio divisionale avevalo votato nella somma di lire 89,237 54 per l'attivo e di lire 667,926 63 per il passivo. Imposta divisionale lire 578,689 09. Il decreto approva l'attivo nella somma sovraespressa; il passivo in lire 629,237 54; dalla qual somma deducendo l'attivo fissato come sovra, ne emerge l'imposta divisionale da farsi in lire 540,000, maximum fissato dalla legge 12 ottobre 1848. Le spese speciali della provincia di Alessandria, unica nella divisione che ne abbia stanziate, sono approvate nella somma bilanciata di lire 13,796 30, eguale al decimo del suo contingente nell'imposta divisionale; e siccome detta provincia non ha entrate speciali da farvi fronte, così ne risulta che il totale complessivo dell'imposta sia divisionale che speciale sarà di lire 553,796 30.

— S. M. in udienza del 15 agosto e 19 corrente ha fatto varie nomine nel corpo della guardia nazionale del regno.

LOMBARDO-VENETO. — **Udine,** 19 *settembre.* — Girolamo Bertoni, mugnaio a Cavallicco, ebbe privilegio di undici anni per l'invenzione di una macchina costruita in ferro con sega circolare orizzontale per ridurre i legnami medicinali e di tinta in ischegge ed in dischi trasversi. (*Alch. Friul.*).

Mantova, 21 *settembre.* — Dall'I. R. comando di fortezza venne multato di lire 100 a favore delle pie case di ricovero e d'industria in questa città, ed assoggettato alla perdita della licenza e chiusura dell'esercizio, a sensi della notificazione 12 aprile, num. 837 H. P., il trattore Dorabello Ardenghi, per avere arbitrariamente alloggiato due forestieri senza notificarli all'I. R. ufficio provinciale d'ordine pubblico. (*Gazz. di Mantova*).

STATO ROMANO. — Leggesi nel giornale dei *Débats*. Abbiamo notizie di Roma in data 14 settembre. Si parlava sempre molto della lunga conferenza che aveva avuto luogo alcuni giorni prima tra sir Henry Bulwer e il cardinale segretario di Stato. Riferivansi i punti principali che si erano trattati, e se ne indicavano puri i dettagli. Ecco secondo le voci del partito politico quello che ne sarebbe avvenuto.

Dapprima si trattò del mantenimento d'amichevoli relazioni tra i due governi, relazioni alquanto compromesse da una parte per l'introduzione della gerarchia vescovile romana in Inghilterra, e dal processo Murray; dall'altra per più disposizioni recenti legislative, e per il processo Achilli. Per tutelare meglio l'avvenire l'inviato di lord Derby avrebbe detto: non sarebbe egli utile d'accreditare a Roma un agente con un titolo più elevato di console, per esempio un ministro ordinario? Pretendesi che a questa domanda gli sia stato risposto; che il tempo di trattare questa quistione sarebbe il giorno in cui un ambasciatore del papa venisse ammesso in Londra; e che in quello che personalmente riguardava il console inglese signor Freeborn, il governo pontificio non ritirandogli l'*exequatur* mostrava chiarissimamente, che il richiamo o il mantenimento di questo agente gli era affatto indifferente.

In quanto alla comunicazione dei documenti dell'affare Murray richiesti da Bulwer la risposta del segretario di Stato dicesi essere stata perentoria, che può formularsi con un *non possum;* e si pretende sapere pure che avrebbe detto: si è reso un giudizio in Inghilterra, che ci ha recato stupore ed afflizione. Però malgrado questo stupore e la nostra afflizione, non vogliamo mettere in dubbio il ben giudicato di questo affare (processo Newman), pronunciato dalla giustizia legalmente costituita di un governo regolare e padrone della sua legislazione penale. Noi pure siamo un governo regolare; abbiamo la nostra legislazione penale diversa dalla vostra, ma legislazione sanzionata dal principe, applicata da molti anni nel nostro paese; e secondo le regole in vigore non riconosciamo in alcun governo il diritto di domandarcene la giustificazione. Murray è caduto sotto il colpo di questa penalità, la quale gli fu inflitta seguendo le forme consuete in simili procedimenti. Chiedere la comunicazione dei documenti del suo processo equivarrebbe ad un sospetto di prevaricazione nel giudizio; sospetto che diverrebbe un'ingiuria per la giustizia romana, e per lo Stato che le ha confidato l'onore, i beni, e la vita dei suoi sudditi.

Ora, signore, questa ingiuria la respingiamo senza nè anco volerla combattere, e non vorremmo stabilire un precedente pericoloso comunicandovi la procedura che ci richiedete. Vi fu legale sentenza, l'affare è ben giudicato. Questa conferenza fu seguita da cose secondarie, come strade di ferro, qualche insinuazione sullo stato deplorabile dell'Irlanda.

Generalmente a Roma si mostrava una soddisfazione della riuscita di quest'affare e dell'aspetto che prese.

ESTERO.

STATI UNITI. — Il vapore postale *l'Asia* ci reca notizie di Nuova York sino all'8 corr. e il giorno 20 a 8 ore e 30 minuti era in vista di Holyhead. Il vascello *Bhurtpore* partito da Liverpool per Nuova Orleans giovedì ultimo, ha urtato sopra il Longsand presso di Wexford, e dopo poco si sommerse. L'equipaggio e i passeggieri sono stati salvati, tranne cinque persone. A bordo si trovavano circa 400 persone. (*Patrie*).

INGHILTERRA. — Si legge nel *Daily News*. Il luogotenente governatore di Jersey ha fatto comunicare ai constabili dell'isola delle circolari perchè formassero uno stato di tutti i residenti stranieri nell'isola. Questo stato deve contenere tutti i nomi, residenze, professioni e condizioni sociali degl'individui, colla enunciazione dello stato, se maritati o celibi. Sarà egualmente enunciato se essi hanno passaporti, la loro data e il luogo del rilascio; se questi stranieri sono legati a qualche famiglia, e se queste famiglie si compongono di sudditi inglesi; infine se abitano camere mobigliate o case particolari. Queste circolari hanno prodotto grande sensazione tanto a Yersey che a Guernesey, ove sono disapprovate. I vice-consoli di Francia in queste isole, che sempre erano stati o indigeni o inglesi sono stati rimpiazzati da francesi.

ISOLE JONIE. — **Corfù,** 15 *settembre.* — Scrivono all'*Oss. Triest.*

Il lord alto commissario partirà il 20, col piroscafo ionio, per Sira e Costantinopoli. Si pretende che nel suo ritorno egli andrà a Candia; secondo altri, il medesimo si recherebbe prima in quell'isola. Egli sarà qui di ritorno alla metà d'ottobre, per assistere all'arrivo della flotta inglese, che qui si attende da Candia, composta di 12 legni, cioè 8 tra vascelli e fregate e 4 piroscafi. V'è chi pretende che il lord verrà colla flotta; quanto a quest'ultima, le supposizioni variano, credendosi da alcuni che essa rimarrà tutta a Corfù 5 o 6 giorni, mentre altri dicono che una metà di essa si tratterrà qui per qualche mese. Queste relazioni e gite del lord alto commissario in Candia danno luogo a molte dicerie di progetti dell'Inghilterra su quell'isola.

PORTOGALLO. — **Madera,** 8 *settembre.* — Si legge nel *Morning Chronicle:*

L'isola soffre molto dalla carestia risultante dalla compiuta mancanza del raccolto dei vigneti. Quest'anno non si è raccolto neppure per una botte di vino e le piante sono perdute. Ad ogni passo si vedono accattoni che coi loro lamenti straziano il cuore.

I soldati riottosi, autori della sommossa, di cui si è parlato a suo tempo, sono stati fatti prigionieri e mandati a Lisbona. Essi avevano ucciso un loro ufficiale, locchè viene apposto ad un servizio ignominioso che loro facevano fare, non che alla mancanza di nutrimento e al non pagamento del loro soldo. All'arrivo dei rinforzi l'ufficiale comandante avendo ordinato il *bracciarme*, i soldati avevano obbedito, ma tutti si ricusarono al *presentat'arme.*

La squadra inglese con le truppe insorte a bordo è entrata nel Tago il 14.

Non è possibile dire cosa faranno quest'inverno i vignaiuoli, i quali sono minacciati di morire di fame.

BELGIO. — Le Camere sono convocate pel 27 di questo mese. Fra pochi giorni la situazione diverrà agli occhi del paese chiara, e senza ambagi. Si dice che l'apertura non sarà fatta dal re, quindi non vi sarà discorso della Corona. Con questa riserva non è che si voglia dal ministero evitare una discussione, che più d'ogni altro esso ha interesse di rendere completa, chiara, e approfondita più che sia possibile.

Dunque è ben inteso che il governo non eviterà la discussione su qualunque questione piacerà all'opposizione impegnare. (*Indép. Belge*).

FRANCIA. — Scrivono all'*Indépendance Belge* in data di Parigi 19 settembre.

Tutto è quieto a Parigi, ma la sorveglianza è raddoppiata e si tiene d'occhio alla stampa.

Non solo tutti i ministri che si trovano a Parigi si riuniscono tutti i giorni, ma nessuno di loro esce dalla capitale per tutta una notte, neppure quelli che hanno la villa ad un solo miglio di distanza. Si vede che sono consci della responsabilità che loro toccherebbe in caso di un accidente niente probabile, ma tuttavia inerente ai capricci dell'umana natura.

Il conte Bacciocchi è incaricato di una missione segreta, e si spera che non sarà la liberazione di Abd-el-Kader, perchè i coloni dell'Algeria sono già inquieti; e dopo le ultime pubblicazioni in proposito della stampa inglese le Camere algerine di commercio hanno trasmesso al governo certe rimostranze che vogliono essere tenute in conto. Saprete che l'anno scorso si era quasi stabilito colla Porta che Abd-el-Kader sarebbe mandato in Turchia e internato a Brussa sotto la custodia di un agente consolare francese e sotto malleveria delle autorità turche, ma le difficoltà dell'esecuzione fecero rinunciare all'idea. Speriamo che ci penseranno due volte prima di prendere un partito così periglioso.

— Si legge nella corrispondenza parigina del *Journal de Genève:*

Mi dicono che il ministero si occupa del futuro impero. Adesso si crede che il suffragio universale non sarà più consultato per ratificare l'atto del Senato, giustificandosi con dire che l'acclamazione popolare tanto è viva, entusiasta, spontanea, che la volontà della nazione non può rimaner dubbia, mentre che ove si venisse ad un'altra votazione e che il destino volesse non vi fossero i 7,500,000 voti i quali accettarono il 2 dicembre, sarebbe uno scacco da scuotere il potere. Nè si può negare l'eccellenza di questo ragionamento.

— Si legge nella *Patrie*:

Un dispaccio telegrafico annuncia che il ponte d'Huningue è stato rovesciato. Il Reno irruppe a Schoeneau, a Rhinau, a Plobsheim di sopra a Strasbourg.

La campagna è completamente inondata per il corso di 40 kilometri in lunghezza; sei villaggi sono in preda delle acque, un settimo è circondato da un vasto lago. Questo spettacolo è affliggente.

Il prefetto come pure l'ingegnere in capo, e l'ispettore divisionario sono accorsi sopra luogo per provvedere a dar soccorsi.

Un altro dispaccio dà la notizia che la diga di Robertson a Strasbourg è rotta, e quella di Altenheim minacciata.

Infine un ultimo dispaccio datato da Strasbourg, tre ore, è così concepito:

La situazione è sempre gravissima, ma non ancora si dispera. Con isforzi sovrumani si sono mantenute o riprese le posizioni compromesse ad Altenheim, a Neuhoff ed al Sac-du-Magistrat.

Le acque del fiume sono in questo momento discese da 20 centimetri.

SVIZZERA. — **Vallese.** — I seguenti dettagli compiono quelli già dati sulle inondazioni che hanno danneggiato gran parte della Svizzera.

Sion, *Venerdì mattina* 17. Il vento di mezzogiorno che spira da due giorni, ha fatto liquefare rapidamente le nevi ultimamente cadute sulle montagne. I torrenti si sono ingrossati singolarmente; la pioggia cade senza interruzione, tutto ci dà a credere che siamo minacciati di qualche disastro. Si attendono notizie con impazienza dalle altre parti del cantone. Il Rodano in questo momento non dà inquietudine.

Due ore. Una staffetta dà la notizia, che il ponte del Trient è stato svelto, che la pianura della Vernayaz è sotto acqua, e che si lavora per ristabilire le comunicazioni. Il ponte è stato trasportato tutto intiero sino al fondo della *Verrerie d'Octan* ove si è piegato sul piano.

Un molino contiguo alla riva è stato in parte distrutto. Gli inglesi che trovavansi a Martigny hanno lavorato con zelo straordinario per salvare i mobili e le farine dello sfortunato mugnaio.

Il ponte della Battiaz ha nuovamente sofferto guasti.

Sabato mattina. La pioggia è cessata, e l'aria sembra rischiararsi.

Sopra il Sempione una frana ben tosto sgombrata ha fatto ritardare d'una in due ore il passaggio della diligenza. Nel resto dell'alto Vallese i torrenti non hanno cagionato danni; salvo a Barogne, ove il Bietchi è traboccato nel villaggio. (*Journ. de Genève*).

— L'agente generale svizzero in Napoli, sig. Mörikofer, annuncia che dal 1 ottobre in poi tutti quelli che vogliono recarsi nel regno di Napoli devono essere muniti di passaporto col visto non solamente del rappresentante napolitano del paese dal quale partono, ma eziandio di tutti gli agenti napolitani che si trovano nelle stazioni intermedie.

— Il dipartimento federale delle poste ha distribuito ai Cantoni un nuovo dividendo del prodotto della sua amministrazione. Per tal modo già fu distribuito ai Cantoni nel corrente anno un milione di franchi.

— Dietro un conto di applicazione del decreto federale sul condono del debito di guerra del Sonderbund, hanno ancora da pagare Lucerna fr. 481,491. 10 c.; Svitto fr. 2,173. 16 c.; all'incontro verranno restituiti ad Uri fr. 35,689; ad Unterwalden sopra Selva fr. 6,375. 49 c.; ad Unterwalden sotto Selva fr. 5,490. 55. c.; a Zugo 49,546. 55 c.; a Friburgo 249,569. 96 c.; al Vallese fr. 306,284. 10 c.

ALEMAGNA. — **Berlino,** 18 *settembre.* Mentre che il governo francese pensa seriamente a ridurre l'effettivo dell'armata, nel doppio intento di diminuire le spese e di dare alle corti estere novella prova delle sue mire pacifiche, la dieta di Francoforte sta per aumentare l'armata federale tedesca, a ciò mossa dall'apertura della strada ferrata da Parigi a Strasburgo. L'Austria è quella che sollevò la questione, proponendo in seno alla Dieta d'incaricare la commissione militare federale di fare un rapporto sullo stato delle forze di cui la Confederazione germanica potrebbe disporre nell'eventualità di una guerra colla Francia.

La commissione militare accerta nel suo rapporto che l'armata francese conta in questo momento 500,000 uomini che prontamente potrebbe accrescere a 700,000, perchè molti soldati antichi accorrerebbero premurosi nelle file quando il governo facesse un appello. La compagnia di Strasburgo dispone di 167 vetture speciali, alle quali, occorrendo, potrebbero aggiungersi le vetture di tutte le strade ferrate che mettono capo a Parigi e che saranno messe in comunicazione l'una coll'altra per mezzo della ferrovia di cinta. Siffatti mezzi di trasporto basterebbero per concentrare rapidamente sulle rive del Reno da 3 a 400,000 uomini per irrompere nell'Alemagna.

L' armata federale che l' Alemagna potrebbe opporre alla Francia si compone bensì di 500 mila uomini, ma solo 300,000 sarebbero disponibili in Alemagna perchè l' Austria ne ha bisogno di 200,000 per mantenersi in Italia.

Ciò avverato, la commissione militare esaminò se non vi fosse luogo di aumentare l'effettivo dell' armata federale tedesca e valersi dell'aumento per rinforzare le fortezze federali di Ulma e di Rastadt. I pareri furono divisi su diversi punti nella commissione. La minoranza formata di 3 voti, quelli dell'Austria, della Prussia e degli Stati le cui truppe costituiscono la nona parte dell'esercito federale (regno di Sas-

sonia, ducati di Sassonia, Assia elettorale, Lussemburgo, Nassau, Anhalt, Reuss), propose di aumentare l'armata di 150,000 uomini, ma la maggioranza opinò che sarebbe sufficiente un aumento di 50,000 per mettere l'Alemagna al coperto contro le eventualità di una guerra colla Francia.

In questi termini fu posta la questione nelle ultime sedute della Dieta, e dopo questa discussione preliminare, il rapporto della commissione militare fu trasmesso ai diversi governi alemanni. (*Lejolivet*).

— A proposito delle relazioni della Prussia colla Francia di cui ci parla anche il nostro corrispondente, ecco quanto si legge in un carteggio parigino del *Journ. de Genève*:

« Dopo il 15 agosto le relazioni colla Francia sono lungi dall'essere soddisfacenti. Sapete che il nostro governo aveva mandato a tutti i suoi agenti diplomatici all'estero l'ordine di domandare per quel giorno (15 agosto, giorno di S. Napoleone) un servizio ufficiale, che a Berlino venne tondamente niegato, venendo solo autorizzato il parroco della chiesa cattolica a celebrare una messa bassa a condizione che nulla vi fosse di ufficiale e che l'ambasciata francese non vi si recasse in uniforme. Così avvenne. In altre città, come a Stettino, la cosa andò anche peggio. Tutto ciò non è indizio di buon accordo, e se ponete mente all' intima intelligenza dell'Austria e della Francia, potrete facilmente comprendere l'inquietezza della Prussia.

« Eccovi un altro fatto di poco rilievo in sè, ma pur curioso. Un agente inferiore delle dogane di Colonia che servì la Francia sotto l'impero, si rivolse per via di petizione al principe affine di ottenere la nuova croce gialla cui è annessa una pensione di cento franchi. Il governo prussiano lo riseppe e tostamente rivocò quel funzionario.

— La *Nuova Gazzetta di Prussia*, nel suo numero del 18, ritorna sui particolari da essa pubblicati nell' articolo riprodotto nel nostro numero d'ieri, e insiste sull'intiera esattezza dei medesimi. Siccome i fogli semi-ufficiali non la smentirono, è da credere che sia ben informata. Perciò nulla ci rimane ad agginngere a quanto abbiamo detto sinora, sulla nuova fase della questione doganale, mancando altre notizie posteriori.

SVEZIA. — Scrivono da Stoccolma in data 9 settembre alla *Gazz. d'Augusta*.

Venerdì scorso la reggenza ha ricevuto notizia dal prefetto di Gothenburgo che a tre miglia distante da quella città era scoppiata una malattia, ritenuta per cholera asiatico, della quale molte persone erano morte improvvisamente. Il governo vi spedì lo stesso giorno un ufficiale di marina accompagnato da un medico per stabilire a Goetha Elf una quarantena in caso che la malattia si propagasse, locchè fortunatamente non si è avverato, secondo le più recenti notizie. Gli accennati casi morbosi sono tenuti per il così detto cholera sporadico.

La letteratura svedese in genere e la stampa conservatrice in ispecie hanno fatto una grave perdita in seguito alla morte dell'arguto e facondo professore Palmblad, deceduto a Upsala il 2 settembre. Pochi lettori svedesi lasciarono sì ricco retaggio di scritti. Oltre ad una quantità di lavori scientifici e manuali di storia, geografia, antiquaria ecc.; egli ha pubblicato una massa quasi incredibile di articoli nelle riviste scientifiche si svedesi come straniere, tutte rimarchevoli per esatte cognizioni e per uno spirito di polemica nuovo affatto.

Un' altra perdita per la letteratura svedese è quella del poeta Wallerius, ultimo del così detto periodo gustaviano, e più di ogni altro popolare. Le sue canzoni sanno del Bèranger, e talvolta lo superano per la grazia, il buon gusto e la semplicità; molti dei suoi canti resteranno per lungo tempo in bocca al popolo. Era uno dei 18 membri dell' accademia svedese sotto la direzione del duca di Upland. È in corso di pubblicazione un' opera storico-militare intitolata: *Archivio per gli schiarimenti della storia delle guerre svedesi e degli ordini militari della Svezia.*

VARIETA'.

Premiazione nell' Istituto femminile Verany.

Nei giorni 16 dello scorso agosto e 9 del corrente le alunne dell'istituto Vérany in Genova diedero bella prova di sè ne' vari rami d'istruzione in che furono ammaestrate da abilissimi professori. Gli esami si aggirarono intorno alla scienza della religione, alla storia sacra e profana, alla cosmografia e geografia, alla grammatica italiana e francese, ai precetti di bello ed ornato scrivere, e alla storia critica della nostra letteratura. Le alunne delle tre classi superiori, sotto gli occhi degli esaminatori che loro li somministrarono, svolsero in poco d'ora i temi offerti, con bontà ed altezza di affetto, con rara aggiustatezza d'idee, con eletta correzione e vaghezza di lingua e di stile, argomento non dubbio della maestria con che son dirette nella difficil arte del comporre.

In quest'anno essendosi data maggiore estensione all'insegnamento delle scienze matematiche e naturali, poterono le alunne sciogliere quesiti di aritmetica, teoremi e problemi di geometria con mirabile facilità e prestezza. E così del pari negli elementi di fisica e di botanica le alunne si porsero destre ed istruite per modo da trarne lietissimi auspicii. Come negli altri anni la declamazione in questo istituto si ebbe una parte specialissima, e ne offrirono un bel saggio in varie prose e poesie, antiche e nuove, recitate con perfezione artistica. Questo esercizio di bella ed ornata recitazione noi troviamo lodevolissimo non solo per la ragione comune del vantaggio che si ritrae dal mettere bene a memoria e dallo studiare gl'intimi affetti e i pensieri dei grandi scrittori; ma per una causa tutta locale, quella del correggere la difettosa pronunzia, senza di che è molto difficile ottenere una buona ortografia e creare il gusto e l'armonia della buona lingua parlata.

Il giorno 16 del corrente una numerosa e scelta adunanza assisteva alla distribuzione dei premii. Anche in questa occasione le alunne non mancarono di dar bello esperimento di sè nel canto e nella declamazione. Nelle varie sale poi dell'istituto stavano schierati in bella mostra lavori femminili d' ogni maniera, eseguiti con abilità piuttosto unica che rara. Il prof. Michele Sartorio, uomo egregio in cui la bontà dell'ingegno è pari a quella del cuore, e che già ebbe assistito con altri personaggi benemeriti della pubblica istruzione a' vari esperimenti intellettuali delle alunne e che potè quindi esser testimone con qual solerzia fra quelle pareti si iniziarono le menti delle alunne nei misteri di quel vero che in sè compendia quanto v'ha di più sacro nelle dottrine morali e civili, volle per così dire riepilogare tutti gli ammaestramenti, e personificarli in un ente umano, coll'introdurre tra quelle benevole fanciulle la grande e celestial figura di Beatrice Portinari, simbolo del più puro e del più vero affetto che mai sia giunto ad ispirare la donna. Fu trovato gentile e nuovo il pensiero, e quindi si ebbe da tutti un applauso. I più esperti poi avvertirono, e gliene fecero gran merito, la castissima delicatezza de' concetti, e quella specie di luce soave e di angelico profumo di che sparse opportunamente tutto il discorso. La donna dell'Alighieri ci parve ritratta dal pennello del beato da Fiesole.

La funzione si chiuse con un polimetro del prof. Gio. Pennacchi, uno dei benemeriti istruttori di questo istituto: in quella poesia a grandi tratti pennelleggiava le sorti della donna del nostro secolo. Si ammirò con piacere come e l'oratore e il poeta, quasi fra loro si fossero indettati, si scontravano di frequente nei loro nobili concetti, e si trovavano in perfetta armonia. Sia lode a quelle ottime giovinette che corrisposero nel modo più luminoso alle provvide cure della egregia direttrice signora Verany e degli esimi istruttori. È un grande motivo di consolazione il vedere come fra noi tuttodì migliorino gl'istituti femminili, e con che alacrità gli ottimi cittadini gareggino nel procurare l'educazione delle loro figlie, consci della grande importanza morale e civile che ha la donna a preparare i sociali progressi e il trionfo di una nobile idea. (*Corr. Merc.*)

CRONACA.

— Ci scrivono da Rivarolo Canavese:

LA MEDAGLIA DEL VALORE CIVILE A S. A. R. IL DUCA DI GENOVA. — Il valoroso fratello del nostro amatissimo Re ha avvezzati i piemontesi a trovar sempre il suo nome fra quelli che un'azione generosa proponga all'ammirazione altrui. È noto come nel disastro della polveriera S. A. R. il duca di Genova fosse tra i primi ad accorrere sul luogo del pericolo e ad incoraggiare coll'esempio le truppe, i militi e i cittadini accorsi a far minori i danni dell'orribile scoppio. Il voto unanime della commissione designava S. A. R. per la medaglia del merito: nella scorsa settimana, mentre gli si comunicava ufficialmente questa deliberazione, l'intendente generale della divisione di Torino scriveagli chiedendo quando potrebbe recarsi a fargli omaggio del nobile distintivo. Sappiamo che S. A. R. fece rispondergli con cortesissima lettera nella quale invita per quest'oggi a mezzogiorno al suo castello d'Agliè l'intendente generale, e il sindaco di Torino.

— AGGIUDICAZIONE DEL PREMIO PEL CONCORSO DEGLI ALLIEVI DEL CORSO COMPLETIVO DI LEGGI IN TORINO. — Il giorno 23 settembre una commissione di professori di leggi presieduta dal preside, e con intervento del consultore procedeva all'apertura della scheda portante il nome dell'alunno di corso completivo, i cui lavori furono giudicati degni del premio stabilito dal regolamento sugli studi legali del 1846, abbruciando contemporaneamente le altre schede. Risultò il vincitore essere l'avvocato *Carlo Placido Gariazzo*. — I temi su cui versò il concorso furono i seguenti: — *Filosofia del diritto. -- Quale sia il fine proprio della società civile. -- Si sottoporranno ad esame le principali opinioni su questo punto. — Diritto delle genti. — Il diritto internazionale privato si fonda sulla mutua cortesia degli Stati ovvero sopra dovere di rigorosa giustizia?*

Il cavaliere professore Mancini è incaricato di far rapporto su questo concorso e a seguito di esso nei primi giorni del prossimo novembre in seduta solenne di tutta la facoltà coll'intervento del ministro di pubblica istruzione e del consiglio universitario sarà conferito il premio aggiudicato al detto alunno.

— PANTEON DEI MARTIRI ITALIANI. — Proseguiamo con piacere la pubblicazione delle risposte che quella direzione va ricevendo alla circolare del 31 decorso agosto.

Comune di Gambolò, provincia di Lomellina. -- Iscrizione in oro sopra lapide in marmo bianco, collocata nella sala d'ingresso della casa comunale, che il municipio di Gambolò ha fatto porre nell'anno 1851, in memoria dei soldati appartenenti ad essa comunità, morti per l'italiana indipendenza, così concepita:

Gambolesi
Venerata e cara
Vi sia sempre la memoria
De' vostri compaesani.

Nai Oleari Gio. Battista, Bassi Eusebio, Cotta Ramusino Carlo, Villani Giovanni. Morti combattendo per l'italiana indipendenza. Il primo a Milano nel 4 agosto 1848, gli altri a Novara il 23 marzo 1849.

In conferma. -- Gambolò, 7 settembre 1852.

Il sindaco F. ROBECCHI

Provincia di Biella, comunità di Callabiana. -- A pronto riscontro del suo foglio si dichiara che nessun individuo di questo comune si può annoverare vittima del dispotismo, o martire per la guerra della sventurata Italia.

Il sindaco GILARDERI.

Comune di Bra. -- Commendando altamente il divisamento dell'inclita direzione del monumento patrio, il *Panteon dei martiri italiani*, il sottoscritto pregiasi di tosto parteciparle il nome di quattro soldati, i quali rimasero vittima nell'ultima sgraziata guerra dell'indipendenza nazionale: *Cravero Tommaso di Domenico, Fissone Raimondo di Tommaso, Fissone Antonio di Andrea, Montà Giuseppe Andrea di Pietro Domenico.*

Il sindaco firmato DI MORIONDO.

Comune di Pieve. -- A pronta evasione della circolare n. 978, in data 31 agosto volgente anno, diramata dalla direzione del monumento patrio il *Panteon dei martiri italiani* ai municipii, il sindaco sottoscritto si fa un dovere di assecondare ad una sì grande e benemerita impresa italiana, col vergare nominativamente i nomi di quei prodi, che per una sì santa causa rimasero vittima di quella da anti sospirata indipendenza, e maggiormente per alleviare il dolore di quei parenti, che null'altro anelano per la rimembranza de'loro degni trapassati, e di contare sempre su quell'entusiasmo italiano, che la Lomellina fu e sarà sempre in ogni evento propizio.

Il sindaco firmato MAGNANI.

— Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

L'accoglimento fatto dal principe presidente Luigi Napoleone al sig. ministro della guerra di Sardegna, fu oltre ogni dire compito e cortese. Il gen. Dabormida venne decorato della croce di commendatore; il maggiore Petitti, di quella di cavaliere della Legion d'Onore. Tutti gli ufficiali francesi dimostrarono agli ufficiali piemontesi la più squisita e cordiale gentilezza.

Il principe presidente, dopo il pranzo, al quale erano stati invitati parecchi distinti piemontesi, volle intrattenersi in particolare col ministro Paleocapa.

— Il ministro Paleocapa al suo ritorno da Lione passò per Bonneville per considerare i danni recati dall' inondazione dell'Arve, e studiare il modo di possibilmente proteggere quelle provincie da nuovi disastri.

— SCUOLA DI COMMERCIO IN NIZZA. — Si legge nel giornale *la Patrie* del 19 settembre.

Il governo piemontese persiste nella via dei saggi miglioramenti che possono soli assicurare la sorte dei popoli italiani.

L' insegnamento professionale è l' oggetto di tutte le simpatie degli uomini dotti.

La scuola di commercio, d'arti e manifatture e d'agricoltura di Nizza diretta dal signor G. G. Garnier, fu fondata, or son due anni, sotto l'inspirazione del signor Blanqui membro dell'Instituto e sotto la protezione del signor di Cavour si stimato nell'Europa incivilita. Essa enumera già molti allievi accorsi da tutte le parti del Piemonte e della Provenza.

La riapertura della scuola si farà il 25 ottobre in questo stabilimento che può essere considerato a giusto titolo come un benefizio immenso per l'Italia intiera e per tutte le spiaggie del Mediterraneo, questa moderna ed ammirabil strada postale a vapore.

— l'*Eco Alessandrina* del 23 pubblica il seguente ordine del giorno del signor Mantelli capo-legione della guardia nazionale di Alessandria datato da quel quartiere generale il 20 corrente.

Commilitoni!

Annunziandovi lo straordinario servizio che era d'uopo assumere per la partenza delle truppe di presidio in questa città alle fazioni lungo il Po verso Casale, ben dissi che non occorreva di farvi per ciò alcun eccitamento: non poteva ingannarmi, ero certo del vostro patriottismo.

Ora son lieto di parteciparvi quanto e le autorità ed i nostri concittadini abbiano apprezzato il vostro contegno.

Ecco come si espresse il signor sindaco nel parteciparmi, a nome del signor intendente generale, il termine di quel servizio.

« Il signor intendente generale invita il sot-
« toscritto (il sindaco) a voler manifestare alla
« guardia nazionale la piena ed intera soddis-
« fazione del governo per il modo veramente
« zelante e meritevole di ogni encomio con cui
« la stessa ha saputo sopperire al servizio che
« le venne affidato; aggiungendo egli nel suo
« particolare i ben dovuti sinceri suoi ringra-
« ziamenti.

« Anche il sindaco scrivente prega il signor
« colonnello capo-legione, cui si pregia di fare
« la suddetta partecipazione, che voglia significare a questa brava guardia nazionale le lodi
« giustamente meritate, e ringraziarla caldamente della somma attività e sollecitudine
« delle quali diede prova, come sempre, anche
« in questa circostanza di straordinario ser-
« vizio. »

E questi elogii, o commilitoni, vi siano tanto più accetti, dappoichè non coatti o spinti da rigori e pene, ma per nobile sentimento del proprio dovere, e di amore a questa instituzione, quale si addice a popolo libero, voi accorreste, e colla maggiore regolarità e zelo avete prestati i servizi che vi furono richiesti.

— Leggesi nell'*Eco della Baltea Dora*:

INONDAZIONI. — Ulteriori ragguagli pervenutici da Aosta in data del 21 recano, che le fiumane di Courmayeur e la Thuille esportarono i ponti di Champè e di Semanaz, il primo dei quali dà comunicazione da Pré-S.t-Didier ai villaggi di Pallenzine e di Vezaud; e l'altro a campagne, praterie e montagne.

A Courmayeur la Dora ha causati danni immensi, e si dice che tutta la vallata di Verréy sia inondata. Non ricordasi a memoria d'uomo che i ghiacciai di Miege e la Brenva, distanti un miriametro e più da quel luogo, siansi uniti ed abbiano versata tant' acqua e cagionati tanti guasti.

La Dora ha allagato pressochè tutto il territorio di Courmayeur ed ha esportato cinque ponti in legno, tre molini ed una gran parte della strada che mette al villaggio d'Entrèves.

In tale dolorosa circostanza dimostrarono zelo ed interessamento particolare i signori giudice di Morgex, quell'amministrazione comunale, il reverendo padre cappucino Guerriu, il comandante quella stazione di carabinieri reali, la gioventù di Morgex, la Salle, Pré-S.t-Didier e parte di quella di Courmayeur.

Con tutto ciò i danni arrecati alle campagne di Morgex si fanno ascendere a lire 100 mila, quelli dei fabbricati a lire 8 mila, ed a lire 1[illegible]m. le spese fattesi da qnest'ultimo comune per ripari alla Dora onde prevenire nuovi danni.

Ora pare che sia cessato ogni ulteriore pericolo.

— VINO ESTERO. — Ragguardevole è la quantità del vino estero che nella attuale emergenza s'importa in questa nostra città; riguardo al quale corrono delle voci sinistre che noi vogliamo credere prive affatto di fondamento. Se le autorità a cui incombe di vigilare la pubblica igiene, volessero occuparsi di questo ramo, renderebbero compiendo al loro mandato un servizio al paese, rassicurando all'uopo i consumatori sulla innocenza di questo vino.

DECESSI *del 23 settembre in Torino.*

N. 6

Totale N. 3866

ULTIME NOTIZIE.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Firenze, 21 settembre.

Ieri ebbe termine la lettura dei documenti nel processo politico, fatta per ordine del presidente e ad istanza dell'accusa. Restavano non ostante in processo molti documenti, dei quali non era stata fatta pubblica lettura. Stamane la difesa Guerrazzi ha perciò presentato istanza perchè di alcuni di questi, e di altri da lei prodotti ed in gran parte estratti dagli archivii del ministero dell'interno, venisse dalla corte ordinata la lettura. La istanza della difesa non è stata ammessa che per metà, cioè quanto ai documenti già esistenti in processo, riservandosi la corte a decidere quanto agli altri nuovamente prodotti. Il pubblico ministero non aveva fatto nessuna opposizione alla istanza della difesa. È a commendarsi che la regia corte abbia finalmente sentito il bisogno di concedere agli imputati i mezzi di combattere l'accusa, ed agli avvocati i mezzi di compiere l'ufficio loro. Se veramente i consiglieri giudicanti sono penetrati da questo doveroso sentimento di giustizia, v'è da credere che sarà ordinata la lettura anche di quei documenti, sui quali il tribunale si è riserbato di pronunziare. Qui però non posso dispensarmi dal notare la circostanza importante, che per la massima parte quei documenti si riferiscono a fatti anteriori all'8 febbraio 1849. La corte ammettendone la lettura, è venuta in certo modo a contraddire a quanto avea ritenuto nei due decreti relativi alla quistione della competenza e al rigetto del capitolato prodotto dalla difesa e vertente su fatti avvenuti prima dell'8 febbraio. In ambidue questi decreti la corte avea ristretto l'atto d'accusa ai fatti posteriori al 7 febbraio, cioè alla fuga del granduca da Siena; e perciò si era dichiarata competente perchè secondo la dottrina da essa professata quei fatti non implicavano responsabilità ministeriale, ed avea rigettato il capitolato perchè vertente su fatti che non formavano capo d'accusa. Se quest'ultima conseguenza era logica nel caso del capitolato, dovea osservarsi ancora per rapporto ai documenti, perocchè, importa o no porre in essere la verità degli atti del Guerrazzi anteriori all'8 febbraio 1849? se importa, allora perchè rigettare il capitolato? se non importa, perchè permettere la lettura dei documenti che a quell'epoca appunto si riferiscono? Ad ogni modo esclamo: *oh felix error!* e accolgo

ben volentieri questo decreto, non fosse altro che come un primo sintomo di resipiscenza, e come foriero di consigli più miti e più giusti da parte dei giudici. I quali dovrebbero andar persuasi che nella spinosa e difficile via che denno battere non hanno altro mezzo di salvare l'onore loro e della magistratura, che quello di dare alla difesa la maggiore possibile libertà. Le concessioni non saranno mai troppe; e se la *Gazzetta dei Tribunali* non pubblica che quel tanto che piace al signor presidente della corte regia, vi sono per altro i documenti pubblicati dall'accusa e tra poco compariranno quelli raccolti dalla difesa, e su questi pronunzierà un altro tribunale superiore a tutti, cioè il tribunale della pubblica opinione, che non soggiace ad appello e che non teme le ire nè lo sfavore dei potenti.

Firenze, 22 *settembre.* — Domenica, 19, ebbe luogo la solenne distribuzione dei premii nella i. e r. accademia di belle arti; e ieri sono state aperte al pubblico le sale dell'esposizione, la quale durerà sino a tutto il dì 30 del mese corrente. (*Mon. Tosc.*).

Roma, 20 *settembre.* — S. S. ha annoverato fra i vescovi assistenti al soglio monsignor Cometti arcivescovo di Nicomedia.

-- Con biglietto di segreteria di Stato Pio IX ha destinato a delegato apostolico della provincia di Perugia monsignor Michele Lo Schiavo, il quale colla stessa qualifica ha retto fin qui quella di Civitavecchia, e monsignor Pietro Gramiccia a quella di Civitavecchia, lasciando l'altra di Ascoli.

-- Il governo della Nuova Granata avendo, in seguito del suo sistema d'ostilità contro la Chiesa, proposto all'approvazione del sovrano pontefice la nomina a una sede episcopale d'un soggetto che non poteva essere e che non è stato gradito, ha dato ordine al suo ministro di domandare i suoi passaporti e di lasciar Roma. (*Univers*).

Il *Giornale di Roma* annuncia difatti la partenza per Napoli del signor Ezechiele Rojas, incaricato d'affari della Nuova Granata.

-- È giunto in Roma, proveniente da Parigi, il generale di divisione Regnault di S.t Jean d'Angely.

Napoli, — Anche in questo regno grandi inondazioni che cagionarono danni e grasti nelle strade e nelle campagne.

(Corrispondenza del *Risorgimento.*)

Parigi, 22 settembre.

Non mi fermo sul discorso pronunciato a Lione dal principe presidente, perchè non avrete preso al serio quelle assicurazioni modeste; al par di me voi sapete che l'impero è deciso, motivo per cui io tengo il fatto per avverato e continuo a chiarirvi la situazione dell'Europa in faccia al medesimo.

Se l'Austria, come vi dissi nell'ultima mia lettera, accoglierà soddisfatta questa nuova forma di governo, non così farà la Prussia, la quale però non manifesterà nessun sentimento ostile, guardando inquieta lo svolgersi degli avvenimenti e cercando appoggio presso la Russia e l'Inghilterra. Le quali tre potenze in questo momento sono in perfetta comunanza di idee: esse *subiranno* l'impero se piace alla Francia adottare questa forma di governo, ma nulla più e nulla meno.

La politica generale sarà d'aspettativa, fermo sempre il rispetto per i trattati esistenti.

Così il contegno della Prussia sarà accorto e popolare. Non si può dissimulare che il sentimento democratico, nel vero significato della parola, è sempre vivace da Dresda ad Amburgo, e da Berlino a Colonia, locchè fa che in questo momento è poca la simpatia per la Francia, come potete giudicare dalla stampa tedesca, l'ostilità della quale non è che l'eco della pubblica opinione.

Vi dirò inoltre che in Prussia regna attualmente in tutte le classi un morbo che volontieri chiamerei gallofobia, e che renderebbe difficilissima la posizione degli agenti francesi qualora dovessero mostrarsi sovente sulla scena politica; ma così non è. Il sig. de Varennes vive tranquillo a Berlino, amato dall'intiero corpo diplomatico, col quale ha relazioni antiche, e tratta col sig. de Manteuffel gli affari correnti senza alcun dovere di corte da riempiere, perchè gli ambasciatori non hanno alcuna relazione diretta o indiretta col re, restringendo per ora la sua azione a correggere le scappate della stampa tedesca, la quale gli dà qualche fastidio.

Quelli che non conoscono l'Alemagna, male sanno capire come va che il partito democratico così possente non esista più in Austria, dove per modo d'esempio, il 14 agosto fu innalzato dal popolo un arco di trionfo sul sito medesimo dove, or sono appena quattro anni, esisteva quella famosa barricata, che sotto gli ordini di Bem e di Roberto Blum resisteva per più giorni alle truppe federali. La cosa non è difficile a spiegarsi.

Il governo austriaco sempre lento e paziente è stato ammaestrato dalla rivoluzione del 1848 e ha fatto utili riforme e concessioni. Sono scomparsi gli abusi feudali che erano ostacolo allo sviluppo della prosperità pubblica; la divisa dell'impero, *viribus unitis*, fu presa sul serio, e per la prima volta il contadino ungarese è sottratto al giogo dei magnati. Così anche per la prima volta la giustizia è uguale per tutti; un codice penale, espressione del nuovo sistema, sta per essere promulgato con universale soddisfazione. Il popolo s'avvede che il governo si adopera per lui e non domanda altro rimettendosi dell'avvenire al senno del suo monarca. Non è mestieri aggiungere che tenendo questo linguaggio, nemmeno per allusione intendo parlare della povera Italia, la situazione della quale fa eccezione.

Cosa vediamo per contro in Prussia? Un ministero diviso, un sovrano onesto, divoto, anzi mistico, pieno delle migliori intenzioni, ma che sempre irresoluto tentenna fra il signor Radowitz e il signor de Manteuffel, in certe circostanze s'appoggia sulla costituzione e in altre la abbandona. Questa politica oscillante produce l'incertezza negli animi. Il malcontento fa progressi e tutti finiscono per dire, che invece di aver ricavato qualche vantaggio dalla rivoluzione, poco a poco si perdono i vantaggi con tanto stento ottenuti negli ultimi anni.

Il governo prussiano non si avvede quanto dovrebbe di questi sintomi, e gli uomini politici riconoscono unanimi che queste tendenze susciteranno gravi difficoltà per l'avvenire.

Tale è la vera situazione dell'Alemagna. Non parlo, ben inteso, dei piccoli Stati che sono i satelliti delle grandi potenze ed a queste convergono.

Questi cenni modificheranno forse qualche idea preconcetta; so di aver attinto a fonte così certa che non temo di cader in errore, e riassumendo vi dico:

L'impero si farà: tutti lo aspettano e per ora nissuno vi farà opposizione.

L'avvenire dirà se io m'inganno. GUIDO.

P. S. L'incidente della vertenza col Belgio è molto grave nelle sue conseguenze. Ve ne farò parola un'altra volta.

Parigi, 22 *settembre.* — I dispacci pubblicati dal *Moniteur* d'oggi avvisano che il presidente si trova nel dipartimento dell'Isère, ma nulla d'altronde contengono di particolare.

Il ministro della polizia ha indirizzato una nuova circolare ai prefetti sui negozi ambulanti. È prescritto, che la stampiglia apposta sui libri non dispensa i negozianti in ambulanza dal farsi autorizzare dal prefetto del dipartimento nel quale vogliono girare.

Sin da questa mattina circolano voci sulla rappresaglia di tariffa già determinata dal governo belga. Almeno che tali voci siano state comunicate per via telegrafica, sono senza veruna base. I giornali belgi nulla dicono che si possa uniformare alle accennate dicerie. (*Presse*).

-- I giornali francesi parlano dei gravi danni cagionati dalle inondazioni nei tre dipartimenti di Doubs, dell'Alto e dell'Basso Reno.

Strasburgo, 21 *settembre.* — Il Reno continua a decrescere sensibilmente di 7 centimetri per ora, ma l'Ill continua a gonfiare. Si sta praticando uno sfogo dalla parte del braccio mobile presso il piccolo ponte del Reno. (*Disp. della Patrie*).

— Si legge nel *Courrier de l'Isère*: L'accoglienza fatta nell'Isère al principe presidente sorpassa ancora, locchè era incredibile, quella che ha ricevuto a Bourges, a Nevers, a Roanne, a Saint-Etienne, a Lione. Non era avvenuto giammai un così completo ed esaltato entusiasmo. Da Bron a Grenoble, il viaggio del capo dello Stato non fu che una marcia trionfale, di comune in comune, di casa in casa, compiuta fra mezzo ad indicibili trasporti delle popolazioni. Unico fu sempre il grido *viva l'imperatore*, e non mai interrotto per un corso di cento kilometri con incredibile energia.

A Bron sull'arco trionfale si leggeva: « *Il dipartimento dell'Isère al salvatore della Francia.* » Il prefetto ha rimesso al presidente il voto di 450 comuni del dipartimento per la consolidazione dei suoi poteri, ed il signor Faugier gli assicurò che là più entusiastica accoglienza lo attendeva per tutta l'Isère.

A la Frette eravi la seguente iscrizione: « *Nel 1815 gli abitanti della Frette hanno fraternizzato coi soldati dell'impero.* » Il principe si soffermò lungo tempo alla Frette in vista del trasporto d'entusiasmo delle popolazioni.

A Grenoble una magnifica ovazione dava termine a questa giornata, che non ha l'eguale nei fasti del nostro paese.

Alle ore sei il suono delle campane e il rimbombo dei cannoni annunziavano l'arrivo del presidente. Alle ore 6 1|2 giunse al giardino della città, ove trecento giovanette vestite a bianco gli offrirono fiori; egli le accolse con molta affabilità e si recò al palazzo della prefettura, ove fu dato un pranzo di 40 coperti. La sera illuminazioni e fuochi artificiali.

(*Corrispondenza del* Risorgimento.)

Grenoble, 23 settembre.

Sono qui da due giorni per vedere le feste preparate a Luigi Napoleone, e studiare un po' la fisionomia di questo paese riputato il più *repubblicano* della Francia.

La narrazione che ne fa il *Courrier de l'Isère* è vera, sebbene in qualche parte esagerata. Molte grida di *viva l'imperatore* s'intesero è vero, nel momento dell'arrivo a Grenoble, ma non sono state unanimi come l'indomani alla rivista delle truppe e dei pompieri dei diversi comuni aventi alla testa i *maires* e i consiglieri d'ogni comune. Allora come oggi le manifestazioni sono state veramente *imperialiste*; è singolare, che in tre giorni nei quali io son qui sempre sulla strada, non ho mai sentito un sol grido di *viva la repubblica*: gli unici gridi sono stati *viva Napoleone, viva l'imperatore.* Nell'entrare in città Napoleone ha risposto la prima volta: *Signori, niente per me, tutto per la Francia e con la Francia.*

Io non vi narrerò tutte le feste; esse sono state brillantissime: le troverete in pieno dettaglio nel *Moniteur,* nel *Constitutionnel* e nel *Pays,* avendo visto e parlato con alcuni redattori di que'giornali, che seguono il presidente per tutto il viaggio.

Vi dirò solo, che nella scorta del presidente alla rivista delle truppe, e delle deputazioni dei comuni, si è rimarcato il ministro della guerra generale La-Marmora (al quale il presidente ha dato la croce di commendatore) e molti ufficiali di cavalleria e di stato-maggiore della Sardegna. Il generale Trotti assisteva anch'egli a questa rivista con una ventina di ufficiali della guarnigione di Ciamberì, e v'assicuro che si attirarono le simpatie di tutti, e l'ufficialità francese li accolse ovunque con festa.

Il marchese His de Buttenval ministro plenipotenziario di Francia a Torino è ora qui a Grenoble, e parte domani per Torino.

Il presidente a 8 ore è partito per continuare questo viaggio che prende proporzioni d'un vero fenomeno politico, poichè a confessione di tutti, anche dei nemici suoi, nessun principe eccitò mai un entusiasmo come questo.

Brusselle. — Sul decreto della Francia risguardante l'aumento di tariffa sulle ghise e carboni del Belgio, ecco cosa dice l'*Indépendance*:

Non ci impegniamo in questo momento in alcuna discussione su questo fatto, perchè non ancora abbiamo sott'occhio il testo del decreto che pronuncia l'elevazione di tariffa. Crediamo solo poter dire, che prontamente saranno date al pubblico categoriche spiegazioni, le quali dimostreranno perentoriamente, che nulla è stato fatto per parte del Belgio che possa, non motivare, ma solamente giustificare a un grado qualsiasi l'atto del governo francese che pubblica il *Moniteur Universel.* Non ci soffermiamo per oggi, credendo esser questo solo ciò che dobbiamo dire.

Alemagna. — La *Gazzetta d'Augusta* del 21 annunzia che le conferenze di Monaco sono terminate, ma nulla dice del loro risultato.

Vienna, 21 *settembre.* — La parte ufficiale della *Gazzetta di Vienna* reca una notificazione del giudizio marziale del governo militare, giusta la quale furono condannati parecchi individui alla pena da 7 a 12 anni di lavori forzati per recenti mene rivoluzionarie, e partecipazione al crimine d'alto tradimento.

— Da Pest si annuncia l'arrivo colà di S. A. R. il duca regnante Carlo III di Parma, di S. A. imperiale il granprincipe ereditario Alessandro di Russia, delle LL. AA. RR. i principi Federico e Guglielmo di Baden, Alberto di Sassonia, delle LL. AA. II. gli arciduchi Sigismondo e Leopoldo, come pure di 50 generali austriaci, e più di 60 generali stranieri.

Inghilterra. — I giornali inglesi da tre giorni si occupano a domandare quali saranno i funerali da solennizzarsi pel duca di Wellington, ma nulla si è finora determinato. (*Presse*).

Stati Uniti. — La caldaia del *Reindeer* scoppiò sull'Hudson e l'esplosione ha prodotto un danno di circa trenta vittime. Le notizie politiche di questi Stati non presentano interesse. Le notizie dell'insurrezione del Messico sono più tristi che mai.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino del 25.

1848. 5 0|0. 1 settembre. Mattino 97.

1849 1 luglio. 30 settembre. Mattino 98, 98 25.

1851 1 giugno. Mattino 97 10. 30 settembre. Mattino 97.

Azioni Banca nazionale. 1 luglio. Giorno prima 2040. 30 settembre. Mattino 2040, 2050.

Via ferr. di Savigliano. 1 luglio. Mattino 475. 15 ottobre. Giorno prima 473.

Borsa di Parigi del 22 *settembre.*

Il 5 per 0|0 piemontese 98.

(Dispaccio elettrico).

Borsa di Parigi del 23.

Il 3 per 0|0 a 77 80 in ribasso di 10 cent.

Il 4 1|2 per 0|0 a 104 15 in rialzo di 05 cent.

Borsa di Londra del 21 *settembre.*

Consolidati a contanti 100 1|8.

Per conto al 13 ottobre 100 1|4.

Il 5 per 0|0 piemontese non è tassato.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

STRADA FERRATA
da Torino a Susa.

La Società concessionaria della costruzione della strada ferrata da Torino a Susa, volendo commettere la provvista delle necessarie *traversine* invita chiunque voglia attendervi di presentarsi dopo il giorno 26 corrente settembre all'ufficio della strada ferrata da Torino a Susa, (piazza S. Carlo, n 7, piano primo) per esaminare i campione e prendere visione delle condizioni. 1

Un Emigrato italiano professore di Matematiche dà lezioni a domicilio di Aritmetica ragionata ed applicata agli usi mercantili, Algebra, Geometria piana e solida, Trigonometria, Geodesia, Fisica.

Dirigersi per maggiori schiarimenti all'ufficio del *Risorgimento.*

PANTHEON
POPOLARE SCIENTIFICO-LETTERARIO
illustrato da F. REDENTI.

MANIFESTO.

Emanciparsi dalla prima impressione e affrontare una quistione, è talvolta lo stesso che risolverla.

Quelle pubblicazioni *illustrate*, che da poco più di due anni ci vengono dalla Francia e che si spandono per ogni dove con tanta soddisfazione degli amatori, destano a tutta ragione la loro maraviglia. Fummo spesso interrogati a spiegare come possano gli editori francesi stampare con eleganza, con tanto risparmio di spazio e per un prezzo sì tenue. Che il pubblico si meravigli di tutto questo e ne profitti, sta bene; quelli dell'arte debbono saperne dire il perchè. Anche noi da principio abbiamo creduto che ciò sia possibili solo dove è possibile la vendita di un numero sterminato di esemplari; ma poi abbiamo avuto il coraggio di dubitare, e abbiamo tentato il calcolo di una simile impresa in Italia.

Possediamo anche noi i mezzi materiali dell'impresa; possiamo anche noi stampare con prestezza e con eleganza, e i nostri tipografi sono forse avvezzi ad una correzione più diligente di quella che ci ha in alcuna delle opere illustrate di là dai monti. E se i Francesi trovano dugento mila compratori nel mondo, perchè non ne troveremo noi diecimila in Italia? Eppure questo numero è molto maggiore di quello che ci bisogna.

Un artista ben noto al Piemonte e non ignoto all'Italia, assume di eseguire con un metodo nuovo le illustrazioni; ed a questo effetto egli mette a disposizione della nostra impresa i migliori artisti che lavorano sotto la sua direzione. Non è amore di lucro che lo stimoli, ma desiderio e speranza di accrescere con nuovi lavori d'arte la sua riputazione, desiderio e speranza di cooperare al progresso dei buoni studi, propagando a migliaia di esemplari le opere dei nostri classici scrittori.

È questo un grande vantaggio per noi, ed è tanto maggiore, inquantochè si poteva accettarlo presentandosi, ma non si potava andarlo a cercare.

Noi, per conchiudere, ci proponiamo d'intraprendere *una pubblicazione di opere italiane classiche, antiche e moderne, di studio e di diletto, illustrate secondo la loro indole da* FRANCESCO REDENTI.

Sceglieremo opere che possano essere liberamente introdotte in tutti gli Stati d'Italia.

Il formato, la carta e i caratteri saranno simili alle note pubblicazioni illustrate dei signori Barba, Bry, Maresecq ecc. ecc.

Il prezzo sarà il medesimo, cioè di centesimi 20 di franco per ogni foglio di stampa di 16 pagine in doppie colonne con 10 illustrazioni circa. Le pagine che rimanessero a compiere il foglio dopo la fine di caduna opera, saranno riempite con brevi lavori originali o riprodotti, come biografie, poesie, anecdoti e simili.

Comincieremo le pubblicazioni col 15 di novembre p. v. Avremo allora interamente libero l'artista ed unicamente dedicato a quest'opera, e potremo così esattamente pubblicare almeno un fascicolo di due fogli ogni settimana.

Con apposito programma daremo l'elenco delle prime opere che pubblicheremo.

Piaccia agli Italiani favorire la nostra impresa. Noi non ne attendiamo guadagno straordinario, ma oltre a quel profitto che l'industria ha diritto di esigere, desideriamo il vanto di aver tentato in Italia ciò che sembrava possibile solamente in Francia, e di aver tentato da soli quello che in Francia si fa da otto o dieci editori.

G. Bocco *Tipografo* — CARLOTTI, BAZZARINI e C. *Editori Librai.*

Il sottoscritto fa noto ai signori suoi committenti della capitale, delle provincie e dell'estero, che col terminare delle opere ora in corso nel suo studio, dovrà cessare dall'assumere nuove loro commissioni, disponendo egli l'opera sua ed il lavoro del proprio studio unicamente ed interamente per la pubblicazione del *Pantheon popolare scientifico-letterario illustrato*, che viene intrapreso dai signori G. Bocco, e Carlotti, Bazzarini e Comp. FRANCESCO REDENTI.

Tipografia FERRERO E FRANCO.

ANNO V.
N.° 1469.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

DOMENICA 26 7.BRE
1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.— Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22**.—Tre mesi L. **12**. — **Provincie**: — Un anno L. **44**.— Sei mesi L. **24**.— Tre mesi L. **13**. — **Italia** ed **Estero**: — Un anno L. **50**.—Semestre L. **27**.—Trimestre L. **14, 50**. (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30**.—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento scade col mese di settembre, sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

Torino, 25 *settembre*.

I MUNICIPALI.

Egli è un singolare fenomeno, ma il quale si ripete pur troppo di frequente nelle storie, quello della influenza che spesso esercitarono certi vocaboli privi per se medesimi d'ogni valore politico, ma ai quali lo spirito di parte attribuiva un significato speciale, neppure conforme sempre al vero e alla giustizia, ma tale per lo più da servir di pretesto a dissidii, a recriminazioni, e ad ire senza fine.

Questo fenomeno si riproduce d'ordinario nei tempi di rivoluzioni e di crisi; perchè in tali momenti, gli animi preoccupati dalle passioni politiche, ed agitati da quelle commozioni varie, che in tali circostanze creano agli uomini un' atmosfera tutta eccezionale, facilmente cedono alle prime impressioni, e giudicando colla esaltata suscettibilità ciò che dovrebbe esaminarsi dalla fredda ragione, mal sanno discernere nelle cose ciò che realmente è da quello che sembra di fuori.

Il Piemonte ebbe anch'esso a pagare il suo tributo a questo spiacevole corollario delle passioni politiche. Ognuno ricorda tuttavia le denominazioni diverse che nel 1848 lo spirito di parte inventava, e che dovevano in breve morire cogli eventi che le aveano provocate. Ma se niuna maraviglia era da fare che in quell'epoca tormentosa si convertissero alcuni vacui o fraintesi vocaboli in un arma di partito, confessiamo che invece ne reca qualche stupore il vedere come oggidì siano taluni che si ostinano nell'uso di certe voci, ed affibbiano loro un senso che non hanno e non possono avere, e mettono nuovamente in esse il germe di altre dissenzioni, esacerbando, con gratuita ingiuria, le differenze d'opinione che per avventura possano esistere fra i cittadini, relativamente a questioni di second'ordine o di semplice opportunità.

Il titolo che sta in fronte a questo articolo ha già spiegato a che per noi ora si accenna. Noi vogliamo dire precisamente di quel vocabolo di *municipali*, che, tòrto del suo vero significato, udiamo a quando a quando rinfacciarsi a quella parte numerosa di cittadini che ha sin dall'aprile del 1848 appoggiato e sostenuto col suo voto e colla sua stima quella politica, alla quale abbiamo visto man mano venirsi accostando tutte le varie gradazioni del partito monarchico-costituzionale, e la quale riceveva un nuovo omaggio, son pochi giorni, da uno degli organi dell'opposizione, che consigliava l'ombra e il silenzio ad alcuni nomi del centro sinistro.

Il vocabolo *municipali* per se medesimo nulla potrebbe aver d'offensivo; perchè gli interessi del municipio sono pur essi legittimi ed importanti, e non si meritano, nella loro sfera, minori riguardi o minor protezione che non quelli della nazione; seppure non si voglia vaneggiar dietro le ombre del socialismo, ed annichilare col municipio la famiglia e lo individuo, per sostituirvi, unità unica e soverchiatrice di tutte le altre, il despotismo dello Stato. Ma la passione politica gli ha voluto dare ben altro valore: la passione politica ha voluto usare questo vocabolo per esprimere ciò che i francesi chiamano *amour de clocher*, ossia la postergazione dei maggiori interessi ai minori; e per parlar senza restrizioni la postergazione d'Italia al Piemonte.

Municipali impertanto si vogliono chiamare coloro che non ammettono l'esistenza d'interessi morali per gli Stati accanto agl'interessi materiali, e gli uni e gli altri vedono del tutto distinti in Piemonte da quelli della Penisola. Coloro ai quali nulla importa delle condizione del rimanente d'Italia e si lusingano di vedere quieti, sicuri e fiorenti gli Stati Sardi anche allora quando instituzioni, disegni politici, e dominazioni affatto opposte ed in continua lotta colla nostra libertà e la nostra indipendenza preponderano in tutti gli altri Stati italiani. Municipali insomma voglionsi chiamare quelli che con occhio indifferente veggono la dominazione o l'occupazione austriaca in Lombardia, Venezia, Toscana, Ducati e Legazioni, e l'occupazione francese in Roma, nè hanno un pensiero nè una parola di compianto per i connazionali ridotti a straniero servaggio, o soggetti a domestico despotismo.

In questo senso, il vocabolo *municipali* è fuor d'ogni dubbio vocabolo esoso, e in esso contiensi, per chiunque ama ed onora la sua patria, una sanguinosa ingiuria.

Ma l'applicazione che ne vediamo fare tuttodì, è dessa logica e giusta? Se tale è il significato che si vuol dare a questo vocabolo, non sarà vero che tuttodì ne vien fatto un enorme abuso? E in ispecie quando si vuole applicarlo al partito, al quale accennavamo poc'anzi, a quel partito cioè che sino dal 1849 accostavasi al programma Azeglio, come alla tavola di salvamento delle franchigie costituzionali del Piemonte?

Non negheremo che sianvi persone le quali nutrano appunto quei pensieri e quelle opinioni che si raffigurano coll'epiteto di *municipali*. Persone cioè le quali non sono malcontente in tutto della libertà, e ben si acconcerebbero a viver sempre sotto lo Statuto; ma le quali però mentre in Piemonte ammettono la sovranità nazionale, giustificano altrove la dominazione forestiera; persone, che mentre accettano il mandato popolare di rappresentanti alla Camera elettiva, chiamati a votar la legge per l'annessione di Mentone e Rocabruna, vi chiederanno in tutta serietà, se il principe di Monaco abbia fatto la rinunzia in forma debita!!

Come nel loro spirito e nella loro coscienza codeste persone conciliino insieme le due cose, noi sapremmo dire, e non è nostro proposito lo indagarlo: ma intanto il fatto è.

Bensì queste persone non sono un partito, e soprattutto non sono quel partito al quale si vorrebbe infliggere come una censura il nome di *municipali*.

Ma se poi *municipali* si vogliono chiamare coloro i quali credono che per non potersi, nello stato attuale di cose in Europa, conquistare armata mano ed in pochi giorni nè la libertà nè l'indipendenza d'Italia, non è men vero che vi si può camminare e vi si cammina difatti per più dilungate strade anche frammezzo alla pace continentale ed a malgrado degli sforzi di chi ha interessi opposti; se si vogliono chiamare *municipali* coloro i quali non credono di dover salvare il tutto colla rovina della parte, coloro che non vogliono riputare necessità per essere buon italiano il cessare d'essere buon piemontese; coloro che credono il regime rappresentativo consolidato in Piemonte più legittima, più dignitosa e ad un tempo più efficace propaganda liberale che le continue provocazioni ad inutili sommosse e le aggressioni incessanti a tutti i governi stabiliti in Europa: se tale, diciamo, è il significato che si vuol dare a quella parola, allora noi l'accettiamo francamente senza restrizioni e senza ambiguità. Ma sarà pur dimostro, per ciò stesso che l'accettiamo, a qualunque persona illuminata ed imparziale, che lo spirito di parte ha falsato il significato vero d'esso vocabolo, e lo impiega in un senso egualmente ripugnante ed alla logica ed alla giustizia.

Bensì potrà essere utile il venir ricordando a quando a quando questa volontaria alterazione del valor genuino d'una parola per opera di chi ha bisogno di traviare l'opinione per dominarla; insieme potrà essere utile di venire paragonando i principii e gli effetti del così detto *municipalismo* e del sistema suo contrario. Al che non mancheremo, onde ciascuno sia per se medesimo in grado di pronunciare fra l'uno e l'altro, e definire quale fra i due meglio abbia serviti e meglio serva i veri interessi del Piemonte e d'Italia.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* pubblica un decreto reale datato di Torino 18 luglio, col quale si approva il bilancio delle entrate e delle spese della divisione amministrativa di Nizza nelle seguenti somme votate da quel consiglio divisionale. Attivo ll. 30,219 92; passivo ll. 323,320 54. Imposta divisionale ll. 293,100 62.

— Un altro decreto reale datato di Stupinigi 19 corrente stabilisce che ai misuratori patentati che verranno ammessi come volontarii presso i geometri distrettuali del censimento prediale dell'isola di Sardegna, sarà corrisposta la trimestrale indennità di campagna di ll. 100, e avranno diritto all'alloggio. Ai misuratori continentali che si recheranno nell'isola in tale qualità verrà corrisposta eziandio l'indennità di ll. 100 per le spese di viaggio.

LOMBARDO-VENETO. — Si legge nella *Gazzetta di Venezia*: Giacomo Zanutti di Udine venne condannato da quell'i. r. comando militare alla multa di ll. 100, per avere fatto uso pe' suoi *Omnibus* di cortine tricolori.

ESTERO.

AMERICA. — I giornali degli Stati Uniti annunziano che l'isola di Cuba sofferse il 20 agosto un terremoto spaventevole il quale ha quasi ridotto in rovina la città di Santiago, una delle più importanti dell'isola.

— L'insurrezione nel Messico che si era veduta elevarsi in diversi punti pare che si estenda per ogni direzione, locchè mostra, che si prosegue secondo un piano generale, la qual cosa la rende più formidabile. Il governo pensava di convocare immediatamente una sessione straordinaria, per dare consigli sui mezzi di reprimerla. Ma ove troverà il congresso i mezzi?

(*Presse*).

BELGIO. — **Bruxelles**, 22 *settembre*. — Il congresso generale d'igiene, dice l'*Indépendance Belge*, ha tenuto quest'oggi la sua seconda seduta.

APPENDICE.

Crediamo a proposito di riportare in questa appendice la risposta indirizzata dal conte Alfieri direttore di questo giornale all'autore della *Lettre d'un homme du monde sur la politique*, inserita nel nostro foglio di venerdì 24 settembre.

Mon cher Monsieur,

En répondant à votre lettre je ne cherche pas à entamer une polémique: on n'en fait que trop dans tous les journaux. Il y a dans vos appréciations beaucoup de justesse et de vérité, seulement elles ne portent pas sur toutes les faces de la question; et je dois vous avouer en toute franchise que je donne raison à vos antipathies contre la révolution érigée en système, sans la considérer avec une sévérité aussi exclusive comme fait.

C'est un peu tard pour venir se plaindre de ses tristes effets: il aurait bien mieux valu les prévenir. Si on ne l'a pas fait c'est en grande partie parceque les éléments réformateurs et conservateurs ne comptaient plus dans notre société politique dans la proportion qui leur était due. Mais c'est aussi parceque parmi les personnes qui attaquent le plus vivement la révolution et les révolutionnaires aujourd'hui, beaucoup ont assez de raison pour comprendre que l'on ne peut pas vouloir sagement retourner plus en arrière que le régime actuel; mais ils n'ont pas eu l'esprit assez éclairé pour se faire les promoteurs ou les fondateurs du système constitutionnel avant que la révolution n'y prit sa part. Ce sont des constitutionnels récalcitrants, du lendemain; ce ne sont pas des constitutionnels de la veille. — Je ne dis pas cela pour vous personellement, car je sais que vous n'avez jamais été admirateur de l'ancien régime. Mais croyez que dans un certain monde les actes révolutionnaires, très blâmables sans doute, sont plutôt les prétextes que les raisons pour faire toute sorte de réserves contre les idées libérales.

Je ne m'appesantirai pas sur les causes qui ont amené la révolution dans la Péninsule. Je compte sur la rectitude de votre esprit pour reconnaitre toute la part qu'y ont eu non seulement les menées des hommes et des partis extrêmes, mais l'incapacité et la mauvaise conduite des gouvernements despotiques. Je crois n'avoir pas besoin de vous convaincre que la révolution aurait pu être annoncée avec toute sûreté par ceux qui voyaient la restauration de 1814 s'accomplir avec tant d'inintelligence.

Il s'agit maintenant d'en prévenir le retour. On se flatte en vain d'y parvenir en modifiant le statut ou les lois organiques.

L'exemple de nos voisins d'outre-monts nous apprend que c'est la manière de pratiquer une constitution, non la manière de la faire qui importe le plus à sa stabilité. Si, malgré la répugnance que vous manifestiez naïvement encore dans votre lettre, vous, mon cher monsieur et vos amis, vous vous décidiez à approfondir quelque peu la théorie du gouvernement représentatif, vous verriez que ce qui lui est le plus essentiel c'est la distribution naturelle du pouvoir parmi les éléments qui composent la société. Vous seriez amenés à prendre aux affaires une part plus active et surtout plus suivie; et quand ler occasions solennelles ou les circonstances graves se présentent, toute l'influence ne serait pas livrée par votre abstention aux classes populaires où les instincts moins raffinés, le manque d'instruction et d'éducation, la rudesse des mœurs sont toujours beaucoup plus propices aux mesures révolutionnaires, qu'aux réformes prudentes.

Vous appartenez, mon cher monsieur, à la classe la plus élevée de la société, vous y passez autant et plus que moi toute votre vie: je m'adresse à la droiture de votre jugement pour savoir s'il y règne en fait de politique des allures conservatrices. N'y avez vous pas aperçu une habitude invétérée d'opposition et de blâme contre le pouvoir, quel qu'il soit? L'ancien régime n'y était pas plus respecté que le régime nouveau n'y est ménagé. J'ai même observé souvent les mêmes censeurs fronder également les deux systèmes. L'instruction, surtout celle qui est sérieuse et quelque peu profonde, y est-elle répandue? Croyez-vous que l'absolutisme pourrait amener au pouvoir des capacités à la hauteur des difficultés diplomatiques, des besoins administratifs, des intérêts économiques de ce pays? Entend-on apporter des faits exacts et quelque peu graves ou des raisonnements seulement même spécieux à l'appui de cette réprobation et de ces plaintes continuelles contre le pouvoir? Je crois que vous ne mettez pas en doute, mon cher monsieur, l'indépendance

Dopo una discussione interessantissima furono risolte le seguenti quistioni:

1. Alle misure da prendersi per l'inslubrimento dei quartieri e per il miglioramento delle abitazioni occupate dalla classe operaia e indigente, non che alle norme da seguirsi nel costrurre quelle abitazioni;

2. Alle norme da seguirsi per stabilire bagni e pubblici lavatoi nei centri principali di popolazione e nelle città;

3. Ai caratteri dell'acqua potabile e alle norme che devono presiedere alla sua ripartizione, in modo da metterla in rapporto coi bisogni.

Il congresso si è aggiornato a domani, mezzogiorno.

L'*Indépendance Belge* pubblica in apposito supplemento il rendiconto di quella seduta, onde rileviamo che i dottori cavaliere Bertini e Trompeo nostri concittadini hanno preso parte ai dibattimenti.

— Le diverse sezioni del congresso d'igiene sono rimaste riunite ieri sino alle quattro e mezzo. Le discussioni furono animatissime e presentarono il più vivo interesse. Il ministro dell'interno assisteva successivamente a una parte delle deliberazioni in ogni sezione.

FRANCIA. — Scrivono al *Journal de Genève* in data di Parigi 21 settembre. Se il governo belga *ne met pas les pouces* (mi servo dell'espressione istorica) e non accorda le riduzioni che gli si domandano sulle nostre sete e sui nostri vini, si prenderà una misura generale, che aumenterà le tariffe del 10 per 0[0 su tutti gli oggetti indistintamente. Allora questo sarebbe una dichiarazione di guerra commerciale, e potrebbe avere conseguenze altrettanto più disastrose, essendo certo che il Belgio userà da sua parte rappresaglie; e se per esempio colpisce i nostri vini di un dritto eguale, esso reca un colpo funesto a Bordeaux e a tutto il Mezzogiorno: però si crede che cederà; io ne dubito alquanto. Checchè ne sia, il Belgio ha importato presso noi nel 1851 per 177 milioni di mercanzie, e noi gli abbiamo spedito per 134 milioni. Dippiù la ghisa e il carbon fossile ci sono necessarii per le nostre ferrovie, e se questo giova a Saint-Etienne, a alle miniere della Loire, le nostre officine, le nostre fabbriche, le nostre case ne soffriranno molto, e facilmente si prevede qual turbamento si apporterà in tutto il nord della Francia. La Borsa era assai agitata.

Le accoglienze fatte al presidente in Saint-Etienne hanno stupefatto tutti. Gli antichi repubblicani ripetono «E che! la città ed il paese che hanno nominato Giulio Favre e Sain al consiglio generale così si precipitano sotto il passo di colui che ci ha confiscato la repubblica? No, non lo crediamo.» Questo è assurdo perchè le lettere giunte oggi da Saint-Etienne confermano generalmente la narrazione telegrafica, e non è più permesso dubitarne. La sola consolazione che rimane a questi repubblicani è di ripetere con J. de Maistre «che un popolo non ha giammai che il governo che egli merita d'avere.» Le conversioni dei democratici non si contano più dopo il viaggio del presidente, il quale riunisce quasi tutti quelli che gli erano ostili. Eccettuo sempre quelle anime elette che credono onorar se stessi a nello stesso tempo il presidente, mantenendosi nelle loro vecchie convinzioni.

Nulla di più per oggi se non che il programma dei funerali di lord Wellington sarà quello che fu eseguito per Nelson nel 1806.

Si ripete molto che il generale Cotte sarebbe andato a Roma per sapere se Pio IX consentirebbe a venire a consacrare il nuovo imperatore, e che la risposta di S. S. sia stata favorevole. Questa notizia ve la do con riserva.

— Si annuncia per il 3 novembre prossimo la vendita della biblioteca della regina Maria Amalia, contessa di Neuilly.

Fra le opere curiose di quella raccolta è da notarsi la seguente:

Il sacco di Roma, scritto in italiano nel 1527 da G. Bonaparte, e fatto francese da Luigi Napoleone Bonaparte, attuale presidente della repubblica francese. (*Presse*).

— Il podestà di Trieste riceveva non ha guari una lettera indirizzatali dal sotto-prefetto di Vienna al maire di Trieste. Apertala il podestà non fu poco meravigliato di trovarvi che gli si davano ordini per il ricevimento del principe presidente della repubblica francese. L'invio a Trieste era il risultato di un errore commesso dalla posta francese. La lettera era indirizzata dal sotto-prefetto di Vienna (dipartimento dell'Isère al maire di Saint-Priest. (*Indép. Belge*).

— Si legge nell'*Indépendance Belge*:

Correva voce che sarebbe presa una misura di rigore contro l'*Assemblée Nationale* a proposito dell'articolo attribuito al sig. Quizot sul duca di Wellington. Egli è certo che alcune frasi male interpretate di questo confronto fra l'imperatore e il suo celebre antagonista hanno fatto mal senso nel pubblico, e lo *Siècle* medesimo si è fatto organo di quest'irritazione illogica in principio, perchè hanno voluto ravvisarvi ciò che non dovevano. Del resto l'*Assemblée Nationale* colle sue apologie continue della repressione e del rigore senza pace si è resa invisa al pubblico.

— Una lionessa del *Jardin des plantes* ha messo lunedì alla luce due leoncini grossi come un gatto di media statura. Appena sprigionati i leoncini presero a stiracchiarsi le membra come se avessero fatto appunto un placido sonno, poi montando senza complimenti sul ventre della loro madre cercavano le mammelle che dovevano loro somministrare il latte, e infatti non tardarono a rinvenirle. Allora presero a lattare con un ardore impareggiabile. Pochi istanti dopo la lionessa prese nelle zanne uno dei suoi piccoli, e a uso dei gatti gli fece girare la sua gabbia. Per misura di precauzione il lione era stato rinchiuso in un vicino spartimento. Durante il parto egli era in una forte agitazione e ruggiva con veemenza. Madre e figli stanno benone. «Quando la repubblica partorirà un «imperatore non diranno altrettanto di essa, «perchè sarà morta nel puerperio e il solo «neo nato starà a maraviglia.» Così disse il Flourens arrecando al ministero dell'istruzione pubblica la lettera di sua maestà leonina.

SVIZZERA. — Le notizie sull'inondazione del 17 e del 18 sono sempre di disastri. A Berna i rapporti dei prefetti stabiliscono perdite considerevolissime e disgraziatamente su diversi punti la miseria per quest'inverno.

L'*Oberland* quest'anno sembra essere stato esente e l'Ober-Simmental ha sofferto meno che l'anno scorso. Lucerna e la Svizzera centrale lamentano gli stessi disastri di quei del Nord e dell'Est. I giornali non parlano d'altro che di ponti trasportati, di strade rotte, di villaggi sommersi, e d'intiere vallate trasformate in laghi. (*Journ. de Genève*).

— La duchessa d'Orleans trovavasi il 20 in uno stato di soddisfacente miglioramento.

PAESI BASSI. — Scrivono dall'Aia in data 19 settembre all'*Indépendance Belge*:

Alla vigilia dell'apertura solenne della sessione parlamentare del 1852-1853 si presentano due fatti che non sembrano di troppo buon augurio per il signor de Thorbecke.

Ier l'altro sera la prima Camera teneva l'ultima seduta della sessione testè chiusa. Ella discuteva il progetto di legge inteso ad obbligar le provincie a sussidiare in certi casi i comuni bisognosi. Questo progetto emanato dal ministero, il cui principio era in realtà quasi lo stesso che quello che avea servito di base al suo progetto di legge sulla beneficenza pubblica e privata fu respinto con 28 voti contro 5. Una tale reiezione è molto importante perchè presagisce la sorte che toccherà alla legge sulla beneficenza se arriva sino alla prima Camera.

Questo fatto non rimase isolato. Ieri la seconda Camera ha fatto distribuire il suo rapporto provvisorio sul progetto di legge relativo alla amministrazione dei beni dei poveri. Benchè questo rapporto sia molto voluminoso, non è difficile compendiarne in poche linee il senso capitale. Una grandissima parte dei membri hanno dichiarato di non poter approvare i principii che primeggiano nel progetto, ravvisandovi un omaggio illimitato reso allo spirito di centralizzazione napoleonica ed al sistema dell'onnipotenza dello Stato. A parer loro il progetto conferisce al governo sulle cause pie un potere contrario alla costituzione e agli interessi dello Stato; mentre che certe espressioni del ministro nell'esposizione dei motivi sembrano accennare che il governo andrebbe anche più oltre, considerando quelle che qui chiamano diaconie come beni dei poveri.

A meno che il ministero non rifaccia il progetto su altre basi, il risultato del voto è dubbio nella seconda, impossibile nella prima Camera.

Ieri vi ho trasmesso il discorso di chiusura pronunciato dal ministro dell'interno e che non offre grande interesse. Due frasi però meritano attenzione, cioè l'implicita confessione che poco si è fatto durante l'ultima sessione, e, cosa anche più significante, la confessione che non si è potuto fare ciò che un tempo si credeva facile senza conoscerne la portata. Ma è appunto il sig. Thorbecke il quale, essendo membro della seconda Camera, accusava i ministri di negligittosità ed affermava essere facile di far votare in breve tempo le leggi organiche. Eppure son tre anni che il signor de Thorbecke si trova al potere, e le tre leggi organiche non sono adottate.

Ecco il discorso d'apertura pronunciato dal Re:

«All'apertura di questa sessione degli Stati generali mi vedo nuovamente in grado, con mio sommo contento, di additare la situazione prospera della patria.

«I Paesi Bassi continuano a conservare una buona intelligenza colle altre potenze.

«Dai governi esteri ricevo replicate prove d'amicizia e di stima.

«Con trattati di natura diversa ho potuto riaffermare ed estendere le relazioni internazionali fra questo Stato ed altri paesi.

«Mi è grato di poter continuare a portar favorevole testimonianza delle forze di terra e di mare.

«L'ordine e la tranquillità regnano nei possedimenti d'oltre mare dello Stato.

«Sono repressi i disordini nePallembang, isola di Sumatra.

«Si sono avverate le favorevoli previsioni del raccolto nelle colonie.

«Il risultato delle vendite fatte in quest'anno è stato particolarmente favorevole.

«Invitato da una potenza amica e calcando le orme del 1844 ho promesso i miei buoni uffici per favorire un tentativo inteso ad ottenere qualche modificazione nel sistema di esclusione sin qui mantenuto nell'impero giapponese.

«L'applicazione delle leggi comunale e provinciale ha guadagnato terreno; in generale mi soddisfa la cooperazione effitace degli Stati provinciali e delle amministrazioni.

«Le nostre dighe andarono immuni da sfacelo locchè ci lasciò proseguire con maggior forza e buon esito i lavori di miglioramento, segnatamente quelli dei fiumi principali. Con interesse io vedo lo spirito intraprendente degli abitanti svilupparsi sempre più nell'agricoltura, nell'industria e nel commercio, nonchè nella moltiplicazione dei mezzi di trasporto.

«Le misure del mio governo sono rivolte a promuovere e a sostenere questo sviluppo.

«I lavori per congiungere il nostro Stato coi paesi vicini per mezzo delle strade ferrate e delle comunicazioni telegrafiche, sono in pronto o in via di esecuzione.

«Anche la navigazione e la costruzione navale prosperarono quest'anno.

«La situazione delle finanze fornisce ampia materia di soddisfazione. Il prodotto del serzizio dell'anno precedente era soddisfacente: quello dell'anno volgente secondo ogni apparenza sarà del pari favorevole. Spero che le circostanze generali mi permetteranno di sottomettere ancora di quest'anno alle vostre deliberazioni un progetto importante concernente il debito dello Stato.

«I progetti di legge che a mio nome vi sono stati presentati nella precedente sessione e che non hanno avuto esito, vi saranno insieme con altri presentati un'altra volta.

«I nostri sforzi riuniti per condurre ad effetto l'assunto che ci rimane possano essere coronati dalla benedizione divina.

«Dichiaro aperta questa sessione degli stati generali.

ALEMAGNA. — Berlino, 19 *settembre*. — Si legge nell'*Indép. Belge*:

I giornali semi-officiali continuano a rimaner sitenziosi come prima; però le corrispondenze ministeriali confermano che il governo dichiara di non poter più negoziare se non sulla base del suo programma spiegato il 30 agosto e con quelli che dichiareranno di aderirvi. Ne segue che la Prussia in questo momento non negozia che con Annover, Oldenburg, Brunswick e colla Turingia, ma ne segue altresì che ove un membro della coalizione esprimesse il voto di rannodarsi, siederebbe di nuovo nel congresso.

Questo d'altronde non poteva formar l'oggetto di alcun dubbio; certo non è la Prussia quella che respingerebbe coloro che volessero davvero aiutarla a ricostrurre lo Zollverein; i suoi obblighi e i suoi interessi le fanno una politica opposta.

---

et le désintéressement de mes convictions: je n'ai jamais avec la meilleure volonté du monde pu réussir à entrevoir quelles gens ou quelles choses l'on était prêt à mettre à la place des gens et des choses que l'on attaquait. Car enfin si l'on en revient à la politique et aux hommes de l'ancien régime, cette politique et ces hommes nous ramèneront les mêmes résultats qu'ils ont déjà produits. Il serait difficile à l'opposition réactionnaire (je n'entends ici donner aucun sens réprobatif à cette épithète) d'avoir à son service des langues plus acérées, des critiques plus vigilants et parfois plus spirituels. — Que nous propose-t-on cependant si ce n'est de revenir aux anciens moyens qui n'ont pas plus satisfait ceux qui les employaient que ceux qui les désapprouvaient. Car soit que vous cherchiez votre appui sur le principe de la légitimité monarchique, ou sur celui de la discussion libre, vous vous mettez dans le cas ou de voir un roi absolu par une mauvaise application du principe ramener la ruine de l'absolutisme, ou d'être de nouveau obligés de céder devant l'opposition de l'opinion publique. Avec la progression du temps tout se transforme: pourquoi s'obstiner à établir une exception en faveur de la politique? Vous me dites que l'homme est imparfait, et qu'il tend à la perfection: cela est tellement dans la nature, vous répondrai-je, que si vous ne reconnaissez pas par des tentatives d'améliorations continuelles ce besoin de l'humanité, il se manifeste toujours nécessairement par une crise violente. Aussi je ne vous soumets ces considérations très-succintes que parce que j'espère que vous en déduirez facilement de vous-même la conclusion. C'est-à dire, mon cher monsieur, que tout en conservant votre juste antipathie pour le système révolutionnaire, vous admettrez que l'on ne peut combattre ou prévenir la révolution que par une étude consciencieuse des besoins du pays, et une œuvre incessante d'amélioration et de réforme.

Permettez-moi donc de vous recommander et à tous ceux qui comme vous appartiennent aux classes élevées de la société, aux classes qui sont par leurs instincts, par leurs affections, par leurs intérêts essentiellement conservatrices, d'éviter cette manie de désapprobation et de critique qui n'est pas accompagnée de bons conseils et de dessins, dont les résultats n'aient déjà pas été éprouvés à notre désavantage. N'exigez pas la perfection des hommes d'état d'aujourd'hui, pas plus qu'on ne l'aurait trouvée parmi les hommes d'état de l'ancien régime. Vous ne voulez pas que la liberté et l'indépendance soient entrainées dans les gouffres révolutionnaires: tachez alors qu'il y ait un parti considérable dans le pays qui ne soit ni le parti du despotisme plus ou moins déguisé, ni le parti de la révolution, et soyez-en, comme il vous conviendrait de l'être, les membres les plus zélés et les plus influents. Persuadez vous que ce n'est pas aux lois organiques d'un état que sont dues ses plus grandes époques de gloire et de prospérité. Sous tous les régimes la puissance appartient à celui qui a, à la fois le coup d'œil qui saisit les besoins de son temps, l'ambition de dominer et la science de conduire les affaires. Les principes n'ont eu chacun à leur tour le pouvoir que quand il se personnifiaient dans des grandes intelligences. À celles-ci appartient le despotisme; sous une forme ou sous une autre de gouvernement peu importe. M.r Pitt et M.r Guizot étaient des despotes représentatifs, comme Richelieu et Mazarin étaient des despotes monarchiques. Il y a eu une époque où l'absolutisme était un progrès de la société; les grands hommes alors ont été de grands rois, ou de grands favoris. Quand le progrès a été dans la création des assemblées délibérantes le premier rang a été occupé par les grands orateurs. Dans notre époque les intérêts matériels, l'économie et le commerce prennent la plus grande importance: observez quelle influence et quel renom acquièrent les financiers et les administrateurs, à commencer par sir Robert Peel.

Il me semble qu'un esprit droit et positif comme le vôtre ne doit pas se livrer à une politique exclusivement négative; qu'il doit admettre le mouvement, le changement, le progrès enfin comme une loi essentielle, irrévocable de l'humanité; qu'il doit reconnaitre l'inutilité, la folie même de ceux qui nient le mouvement, ou veulent le suspendre à une époque et pour un temps donné. J'espère que vous, et les personnes qui partagent la sincérité et la sagesse de vos convictions, vous saurez prendre la belle part qui vous doit revenir dans tout ce qui est utile à notre patrie.

Je vous prie, mon cher monsieur, d'agréer l'assurance de ma considération parfaite.

CHARLES ALFIERI.

Turin 25 septembre 1852.

Tuttavia una difficoltà si presenta; supponiamo che la coalizione presenti il 20 o alcuni giorni più tardi una risposta non già evasiva ma conciliatrice, come sarà questa ricevuta? Sarà considerata come una semplice nota diplomatica, ovvero varrà essa a farsi strada nel congresso? In altri termini, l'adesione chiesta qual condizione *sine qua non* della continuazione dei negoziati si riassume forse in un semplice *sì*, respingendo ogni formola transitoria?

Quando così non fosse è facile capire che l'opinione pubblica, eletrizzata da una risoluzione piena d'energia, si avrebbe un controcolpo assai poco favorevole. Quindi è che generalmente si crede che questo mezzo termine, possibile ancora son pochi giorni, a quest'ora non lo è più, e che la rottura annunciata con riserva, per la forza stessa delle cose, non tarderà a rivestire un carattere definitivo.

Mi hanno detto stamane che quest' oggi a mezzogiorno vi sarebbe una conferenza doganale; non posso però accertarvi la cosa.

Non vi potreste immaginare l' interesse che codesta quistione eccita attualmente in Alemagna dove non si parla d'altro, e quasi tutti credono inevitabile la rottura senza però disperare del futuro riordinamento dello Zollverein. E se, pur troppo, quest'ansietà pesa sul commercio e sull'industria, di chi la colpa? Rispondano a questa domanda gli organi della coalizione.

— Il *Monitore Prussiano* pubblica un'ordinanza che condanna un impiegato della posta ad una multa per aver cercato di scoprire il contenuto di una lettera, esaminandone troppo da vicino la piegatura. L'ordinanza dice che primo e più importante dovere degli impiegati della posta è quello di rispettare scrupolosamente il segreto delle lettere.

AUSTRIA. — Vienna, 27 *settembre*. — Nel ministero di commercio si sta occupandosi d'un rapporto che compendia in sè l'esecuzione delle più importanti costruzioni di ferrovie nel prossimo periodo, e dopo esame accurato verrà avanzato a S. M. per la sanzione. I grandi capitali, che verranno impiegati nelle ferrovie, e per cui il nuovo prestito, com' è noto, offrirà 20 milioni di fiorini, recheranno i più bei frutti e giustificheranno sott'ogni rapporto i grandi sacrifici che furono portati a questo ramo di amministrazione. Già adesso s' aumentano in modo consolante i redditi delle ferrovie dello Stato, dimodochè nello scorso agosto raggiunsero la somma di 936,021 fior. de'quali 363,269 spettano al tronco del Nord, 279,415 a quello del Sud, 273,120 a quello del Sudest, e 20,217 a quello dell'Est.

— Nel giorno 18 del corrente morì a Ollmütz in qualità di detenuto politico, il già T. M. e proprietario di reggimento, barone Grabowski.

— Non ha guari furono trasferiti dall'ergastolo provinciale di Brünn vari detenuti allo Spielberg. Ne fu cagione l' essersi scoperto un piano di violenta evasione che un numero non insignificante di delinquenti avevano progettato e doveva esser messo ad effetto nello scorso giovedì all'ora del desinare. Il piano però andò fallito, avendone altri detenuti fatto denunzia alla direzione dell'ergastolo.

RUSSIA. — Il *Giornale di Pietroburgo* del 14 settembre pubblica notizie del Caucaso. Un numeroso partito di Lesghines, negli ultimi giorni di luglio, penetrò nel Daghestan: due colonne s' inviarono contro di loro. Stretti dal maggiore Lazareff, quei montanari si lanciarono, testa bassa, sulla colonna comandata dal maggiore Tickanoff, che li ricevè con una carica a bruciapelo. Respinti sulla china di Arakany si urtarono contro la fanteria, e furono dispersi lasciando nelle mani dei russi più di 50 morti, 8 prigionieri, 44 cavalli e molte armi. I russi ebbero 8 soldati morti e 7 feriti.

Questo è un novello bollettino, dice la *Presse*, e nulla più. Si conosce, che la maggior parte di questi successi, pomposamente riferiti, non danno alcun serio risultato.

CRONACA

— La lettera di monsig. Fransoni. — I giornali Fiorentini menano gran rumore della lettera scritta da monsig. Fransoni per fare adesione alla sottoscrizione promossa dall'*Armonia*. Ma in verità che non sappiamo vedere altro in questo documento se non che una prova manifesta della doppiezza dei promotori della sottoscrizione. È noto cioè come l'*Armonia* abbia formulato in termini molto vaghi e generici la proposta alla quale devono far seguito le firme. Dicesi cioè in questa: « Noi sottoscritti ci glo- « riamo di essere nati e vogliamo ad ogni co- « sto rimanere cattolici, prestando piena obbe- « dienza al sommo Pontefice ed all'episcopato, « pronti a soffrire ogni cosa piuttosto che abban- « donare la nostra fede. Preghiamo Maria vergine « consolata, che ci raffermi in questo proposito, « e le offriamo un tenue pegno del nostro af- « fetto e della nostra devozione ». Qui non si fa altro impertanto se non che una mera professione di cattolicismo, ma non è menzione alcuna di leggi già fatte o in corso, contro le quali abbiasi a protestare. I termini ambigui e oscuri della dichiarazione furono pietra d' inciampo a molti: risulta cioè da fatti notorii, che parecchie persone la firmarono, perchè ignoravano che dovesse valere come atto d'opposizione alla legge sul matrimonio.

Ma se questo era motivo per molti onde firmassero, era invece impedimento a farlo per certi altri che avrebbero voluto una dichiarazione più esplicita, una sfida più aperta al governo e al Parlamento: fra i quali, a quanto sembra, conviene annoverare monsig. Fransoni. Infatti, mentre pure è da mesi parecchi aperta la sottoscrizione dell'*Armonia*, mentre questa si va con ogni genere di arti arrabattando per trovare sottoscrittori, vedevasi con generale sorpresa mancar sulla lista il nome del suo patrono naturale. Nè tanta indifferenza, per parte di monsignor Fransoni, così pronto sempre nell' afferrare le occasioni tutte di romperla in viso al governo della sua patria, si poteva spiegare altrimenti, se non appunto in questo senso, che trovasse difettare d'energia quella dichiarazione.

È naturale per altro che l'*Armonia* fosse travagliata e inquieta per la mancanza di quel nome che poteva sembrare una tacita disapprovazione, epperò, secondo pare, si aprirono pratiche, si ricambiarono spiegazioni, e tanto si fece che alla fin fine monsignor Fransoni, piegandosi alle reiterate istanze, permetteva si aggiungesse il suo nome a quello degli altri soscrittori. Ma, volendo mostrarsi uomo di fermo e tenace proposito anche cogli amici, come si è dimostrato agli avversari, accompagnò la sua firma con una lettera spiegativa del tenore seguente:

« Siccome il voto a Maria SS. della Consolata « è steso in modo da *potersi pure interpretare* « come diretto ad ottenere per suo mezzo che « non abbia luogo l'anticattolica legge sul ma- « trimonio civile, nè altre che i nemici della « Chiesa non cessano di minacciarci, così prego « V. S. P. d'inserire il mio nome con i sotto- « scritti al voto suddetto, e di ricevere la tenue « offerta, che unisco alla presente. »

Arrogi che la lettera è data da Lione il 7 settembre, e che l'*Armonia* cominciò solo a parlarne il 19; dodici giorni per il tragitto da Lione a Torino sono troppi, cosichè havvi ragione di credere ad altre difficoltà, cioè all'esitazione che forse trattenne per alcun tempo l'*Armonia* dalla pubblicazione di questo documento. Probabilmente essa temeva, dichiarandosi prima, di compromettersi presso i semplici ai quali fece credere che firmano solo per un atto di devozione alla Vergine, ed ai quali invece la lettera di monsignor Fransoni spiega che fanno atto d'opposizione al governo. L'*Armonia* avrà ormai esaurito tutti gli spedienti, e veggendo che poca speranza le rimane di accattar altre firme essa avrà pensato di potere ormai senza pericolo dare alle stampe la lettera finora prudentemente dissimulata.

— Libertà e benessere. — Pubblicammo di questi giorni un quadro comparativo del numero degli esercenti varie industrie in Torino a due epoche diverse, il quale risponde vittoriosamente alle lamentazioni dei giornali retrivi che si sforzano di persuadere ai semplici aver lo statuto uccisa la prosperità del Piemonte. Aggiungiamo ora altri dati, pure essi autentici, relativi allo sviluppo che presero dal 1848 in poi a Torino le costruzioni. Vero è che gli economisti della *Patria* rimpiangeranno la cecità di chi converte tanti scudi in *mattoni*, invece di impiegarli in fabbriche di zuccaro di barbabietole; ma noi lascieremo che le migliaia di onesti artefici che debbono il loro sostentamento ai progressi anche di questa industria, rispondano in nostra vece a quei barbassori, e ci starem paghi a disporre senz'altri commenti le cifre.

Nuove costruzioni.	1848	1849	1850	1851	1852
Via S. Carlo	1	»	»	»	»
» Sotto Ripa	1	»	»	»	»
» Lungo Po	1	»	»	»	»
» Della Chiesa	1	»	»	»	»
» di Borgo Nuovo	1	»	»	1	»
» Vanchiglia	1	1	3	2	2
» Borgo Po	1	1	»	»	»
» Arcivescovado	»	1	»	»	»
» Madonna degli angeli	»	1	2	1	»
» Della fucina	»	1	»	»	»
» Belvedere	»	1	2	»	»
» S. Lazzaro	»	1	1	»	1
» Della Rocca	»	»	1	»	»
» Dell'Esagono	»	»	1	»	»
» del Martinetto	»	»	1	1	»
» delle Ghiacciaie	»	»	1	»	»
» dei Conciatori	»	»	1	1	»
» dell'Ospedale	»	»	1	»	»
» Bellezia	»	»	1	»	»
» Cottolengo	»	»	»	1	1
» Tintori	»	»	»	1	1
» Stradale di Nizza	»	1	»	»	»
» della Villa della Regina	»	1	»	1	»
» dell'Aurora	»	1	»	»	1
» del Re	»	1	2	4	1
» di S. Morizio	»	»	»	1	1
» di S. Massimo	»	»	»	1	»
» della Cittadella	»	»	»	1	»
Regione delle Benne	»	1	1	»	»
» Valdocco	»	2	4	1	1
Borgo S. Salvario	»	»	2	4	3
» S. Donato	»	»	1	»	1
Porta Nuova	»	»	»	5	11
Porta Susa	»	»	»	»	1
Totali	7	13	25	26	25

— Abbellimento di Torino. — Fin dall'anno 1845 il municipio torinese prendeva alcune deliberazioni, e imponeva certi obblighi ai proprietari delle case, intesi a migliorare le condizioni igieniche, e al tempo istesso a rendere più adorno ed elegante l'aspetto della città. Così decretavasi la riduzione delle botteghe ad un tipo unico, la collocazione di appositi canali e di tubi per raccogliere e guidare negli acquedotti sotterranei le acque piovane, e l'imbiancamento esterno delle case. Non ostante che la mora stabilita dal municipio sia già da gran tempo scaduta, molti sono tuttora i proprietari in ritardo. Nè sembra che trattandosi di casi concernenti il pubblico interesse potrebbe il municipio ricorrere anche, se faccia d'uopo, ai mezzi di rigore, per ottenere la piena osservanza degli ordini emanati da troppo tempo ormai, perchè si possa tollerarne l'ulteriore violazione.

— Scrivono da Nizza alla *Gazzetta Piemontese*:

Verso il fine del corrente anno scolastico venne dal ministro di pubblica istruzione ordinata una straordinaria ispezione nel *Collegio-Convitto Nazionale* di Nizza marittima, all'oggetto di accertare lo stato dell' istruzione ed educazione in quello stabilimento, che conta ormai quattro anni di esistenza. Sappiamo nulla essersi ommesso dal canto di quelli cui fu affidato tale incarico, perchè la loro missione riescisse compita, e conscienzioso il giudizio che dovevano portarne. Possiamo accertare che un esito felice venne a dimostrare come i miglioramenti introdotti dalla legge e dal regolamento 4 e 9 ottobre 1848 nell' insegnamento secondario ed elementare possano, e con intelligenza applicati, debbano dare quei soddisfacenti risultati che erano da aspettarsene.

Nel rendere la meritata lode al preside, agli uffiziali ed in generale ai professori di quel collegio-convitto, confidiamo che il profitto che l'opera loro seppe nei pochi anni decorsi ritrarre sarà ad essi sprone ed eccitamento a continuare ed accrescere le loro cure, perchè i frutti dell' istruzione e della morale e civile educazione in questi stabilimenti compartite, rispondano alle mire del benemerito ministro che lor diede vita, ed alle speranze del paese sul quale debbono estendersene i benefizi.

— Scrivono da Bonneville in data del 22 corrente alla *Gazette officielle de Savoie*:

I danni cagionati dalle ultime piene dell'Arve, del Giffre e di tutti i loro confluenti sono incalcolabili. La strada di Chamonix fu distrutta in molti punti: il ponte di Cludde e quello di La Bissaz non esistono più. Tutti gli altri più o meno danneggiati. La strada da Bonneville a Samoens ha pure non poco sofferto, quella da Samoens a Sixt fu quasi intieramente disfatta.

Tra Cludde e il casale di Plagnes, l'Arve abbandonò il suo letto antico per aprirsene uno nuovo frammezzo le belle e ricche campagne di Passy, per una lunghezza di due chilometri. Quante famiglie desolate!

V' ha chi ritiene che i danni sinora sofferti possano ascendere a 400,000 franchi.

— Leggesi nel *Corr. Mere*.

Già più centinaia di firme si raccolsero di militi della guardia nazionale che si presentarono onde prender parte alle manovre del presidio nei prossimi giorni. Rimane che lo stato maggiore corrisponda a così lodevole intendimento della nostra cittadina milizia ordinando bene il comando, e prendendo a dovere le disposizioni che gl'incombono.

Ieri 23 corrente verso le 3 pomerid. il regio piroscafo l'*Authion* rimorchiando la nave *San Paolo*, stata varata alla Foce, nell'entrare in porto investì e ruppe la polena del piroscafo francese la *Ville de Marseille* che stava all'àncora. Il danno fu di poca importanza, e non impedì a quest'ultimo piroscafo di partire alle 7 1|2 della sera per Napoli; ma la serie di questi gloriosi investimenti ci pare che diventi troppo lunga.

Dicesi che il comandante della *Ville de Marseille* abbia protestato nanti del console di sua nazione.

— Leggesi nell'*Amor della Patria*:

La cassa di risparmio da poco tempo aperta in Novara va ogni giorno più prosperando. Vanno infatti sensibilmente aumentando i depositi, e, ciò che rallegra ogni amico del vero progresso del paese, il maggior numero dei depositanti appartiene alla classe degli operai.

— Dall'*Eco della Baltea Dora* del 23 togliamo le notizie seguenti:

Collegio-convitto d'Ivrea. — Informati a certa fonte crediamo nostro debito e di interesse generale per questa divisione amministrativa l'annunziare che nel prossimo anno scolastico verrà riaperto per cura della città d'Ivrea il già collegio-convitto, dalla cui amministrazione e direzione cessarono i reverendi padri dottrinari.

La deliberazione presa in seduta straordinaria dal consiglio comunale d'Ivrea di proporre alla direzione del nuovo collegio, che sarà regolato alla foggia dei nazionali, uomini onorandissimi, tra i quali il sig. don Belmonte che per più anni appartenendo al corpo dei reverendi padri con universale pienissima soddisfazione era stato in capo del collegio medesimo, ci è sicura caparra che sotto ai nuovi rettori gli allievi che saranno affidati riceveranno la più compiuta educazione religiosa e civile.

Sentiamo pure col più sincero compiacimento che il municipio ha deciso di tutto adoperarsi onde il collegio nulla lasci a desiderare perchè i giovani che ne faranno parte vi trovino pure tutti gli elementi di ben essere materiale che si possano desiderare, senza alterare il prezzo della mensile retribuzione che se non sarà diminuito, non sarà di certo aumentato, sebbene corrano anni in cui l' incarimento di varii generi di prima necessità è universalmente sentito. Ben fece la Città assumendo il governo di questo collegio, che per la salubrità e vastità del locale è destinato a prendere un sempre più crescente sviluppo, a non proporsi un soggetto di guadagno, sibbene un sacrifizio che sarà ampiamente compensato dalla pubblica riconoscenza, e quindi noi non sappiamo che far plauso alle cure che ci consta essersi imposte onde allo aprirsi del nuovo anno scolastico ogni cosa sia in pronto e stabilmente ordinata.

— Lodevole Azione. — Il canonico Gallo, arcidiacono di questa cattedrale, si firmava sul principio del corrente anno per due azioni della strada ferrata costruenda da Ivrea tendente a quella di Torino e Novara, mentre destinava queste azioni a benefizio del nostro asilo infantile. Per circostanze che qui sarebbe inutile a declinare, ritardandosi l' attuazione di questa ferrovia, volendo d' altronde il pio benefattore secondare il generoso impulso del suo cuore, faceva ieri l'altro dono all'instituto dell'importare delle azioni, cioè dell' egregia somma di lire mille, onde possa il medesimo in questo frattempo usufruire degli interessi di questo capitale.

Noi non possiamo esprimere con quanta compiacenza ci facciamo a registrare nelle colonne del nostro giornale i ripetuti atti di beneficenza di questo sacerdote secondo il Vangelo, e a tributargliene le dovute lodi, dalle quali, attesa la sua modestia, sappiamo rifuggire l'animo suo informato a pura carità.

DECESSI *del 24 settembre in Torino.*

N. 11

Totale N. 3877

ULTIME NOTIZIE.

Genova, 25 *settembre*. — Il battaglione di volontarii della nostra guardia nazionale destinato a prender parte alle esercitazioni militari del presidio, conta circa 420 militi, oltre il numero conveniente d' ufficiali e sotto-ufficiali. È posto sotto gli ordini del maggiore Marassi, e diviso in sei compagnie comandate dai capitani, Leveroni, Grasso, Montebruno, Ferrari, Ardoino e Daneri.

Se siamo bene informati la guardia nazionale simulerà una sortita dalle mura, e si avanzerà sino al ponte di Sturla per appoggiare la ritirata dell'esercito.

La riunione è fissata per le 8 atimeridiane sotto i viali dell'Acquasola. (*Corr. Merc.*).

Firenze, 22 *settembre*. — È annunziato ufficialmente che il granduca con risoluzione del 28 giugno prossimo passato, si è determinato a scegliere la linea aretina per la costruzione di una strada ferrata da Firenze al confine pontificio con ordinare al tempo stesso che dal consiglio d'Arte pei lavori d'acque e strade unitamente all'avvocato regio vengano intraprese le necessarie trattative per combinare con i promotori supplicanti, le condizioni possibilmente migliori e per l'interesse della finanza dello Stato, e per la garanzia della regolare e sollecita esecuzione dell'opera.

(*Mon. Tosc.*).

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Firenze, 23 settembre.

Ieri fu dato termine alla lettura dei documenti relativi al processo di lesa maestà ed esistenti in processo, secondo le istanze della difesa. Tra questi documenti era una tornata del Senato toscano, estratta dal *Monitore*, nella quale avevano preso la parola il senatore Don Andrea Corsini ed il senatore Giovanni Baldasseroni. Nei loro discorsi sono profuse dichiarazioni di odio allo straniero, di attaccamento alle libere istituzioni del regime costituzionale. Eppure questi due personaggi siedono oggi nel consiglio dei ministri, ambedue autori e segnatari di tutte le leggi che hanno condotta e sanzionata l'occupazione austriaca in Toscana, che hanno uccisa tra noi ogni libertà, e finalmente hanno abolita la costituzione. Sebbene nulla possa giungere nuovo per rapporto alla mutabilità dei suaccennati nelle loro idee politiche, pure fece non poco senso negli astanti la lettura del resoconto di quella tornata. Se un giornale si fosse permesso di riferire alcuna di quelle frasi, certo gli indignati ministri avrebbero colpito l' audace con severissima pena. Ma le vie della giustizia divina sono occulte ma provvide; e così sotto l' egida dell' inviolabilità degli atti giudiziari, oggi si fa un' altra volta palese la loro vita passata, che è una contraddizione continua agli atti presenti. Aggiungete che queste rivelazioni vengono pur esse in mal punto, mentre cioè temono di vedersi fuggir di mano il frutto dell'apostasia. Lo credereste? Corrono da alcuni giorni voci di prossimo cambiamento di ministero. Secondo queste voci il granduca, riscontrando ne' suoi presenti ministri abitudini troppo costituzionali (!!!), avrebbe francamente loro dichiarato che si mettano ormai in una posizione netta; che si persuadano che egli solo è padrone, e che essi non sono che esecutori delle sue volontà; essere egli mal soddisfatto della loro condotta, e stanco delle osservazioni che si permettono fargli.

Le voci aggiungono che il Boccella sarebbe in caso di cambiamento ministeriale, richiamato da Napoli, ove egli attualmente si trova. Ma questo cambiamento non avverrà, ed i ministri accetteranno la posizione che si sono creata firmando l' abolizione dello Statuto costituzionale. Per darvi un' idea dell' amore che hanno al rispettivo portafoglio vi narrerò il seguente aneddoto, che mi fu narrato da persona per lo più bene informata. Quando l' ex-ministro Boccella presentò alla firma del presidente dei ministri la legge sull'istruzione pubblica, che egli aveva compilata insieme al granduca, il Baldasseroni irato corse a Pitti, e mostrandosi ragionevolmente offeso da questo procedimento, offrì la sua dimissione; ed appena tornato all' uffizio del ministero di finanza, la inviò al granduca, che con non minore prontezza l'accettò.

L'accettazione fu pel Baldasseroni un colpo inaspettato, poichè si credeva necessario, od almeno ritenea che il Granduca tenesse molto ad averlo a ministro. Nel disinganno sentì in tutta la forza la voluttà del potere, e pensò di non lasciare mezzo intentato per ritenerlo. Corse dal ministro inglese, sir E. Bulwer, e raccontatogli il triste caso, in dolenti note disse essere egli l'ultimo propugnacolo della libertà commerciale in Toscana; che la sua caduta sarebbe susseguita da una lega doganale coll'Austria; che questa lega se rovinava la Toscana comprometteva altresì gli interessi commerciali dell' Inghilterra; che perciò ▪ lui, come ministro inglese, stava ▪ rassicurarlo sul vacillante scanno ministeriale. sir E. Bulwer si recò dal Granduca, e non si parlò più di dimissione nè data nè accettata, ed il Baldasseroni è sempre il ministro delle finanze ▪ il presidente del consiglio dei ministri. Non saprei indicarvi quali veramente siano le occasioni di queste nuove manifestazioni del malcontento granducale verso i ministri; ma certo non v'è mancanza di materia atta ▪ suscitarne, poichè le difficoltà qui aumentano ad ogni momento: deficienza di denaro nel tesoro pubblico; istanze dell'Austria perchè la Toscana entri nella lega doganale, ecco più di quanto occorre per dare da pensare assai ai nostri reggitori, e offrir materia di dispareri ▪ malcontenti. In ogni modo, restino al potere questi ministri, oppure siano chiamati ▪ rimpiazzarli, la politica interna ed esterna non cambierà in nulla.

Stato Romano. — Scrivono da Roma in data 13 settembre alla *Gazz. d'Augusta.*

Mancando ogni pubblicità nei procedimenti giudiziarii della curia romana, non è da maravigliarsi se talvolta nulla si viene a sapere dell'esito di un processo di cui erasi annunciato l'iniziamento. Per il solito non conosciamo il risultato delle cause anche di maggior rilievo, se non quando uno degli inquisiti, dopo lunga prigionia, è rimesso in libertà. Questa fu la lieta sorte che toccò ieri l'altro ad un collega e ad un amico del rinomato Ciceruacchio, per nome Buschetta, il quale avendo preso parte come demagogo (capo popolano) ai disordini del 1849 fu condannato a 15 anni di carcere dalla sacra consulta. Ora il papa gli ha fatto grazia, sulla testimonianza del suo confessore, che nel tempo della sua penitenza si è fatto un tutt'altro uomo. Buschetta è ora in piena libertà.

Il processo di Chiassi ha fatto cadere il sospetto su molte persone, tra altri sui comproprietarii della stamperia Mugnoz e Modesti di propagazione di scritti rivoluzionarii, sul qual sospetto furono tradotti in carcere. La polizia crede di aver scoperto le traccie della stampa clandestina in seguito a questi arresti.

Venerdì scorso ho veduto io coi miei occhi ricondurre due cacciatori papalini direttori, i quali avevano in dosso l'uniforme. I gendarmi li condussero legati nella galera nell'interno delle terme di Diocleziano.

Si sparge voce che il Papa avrà quanto prima un convegno col re di Napoli in Porto d'Anzo.

Napoli, 14 *settembre.* — Il governo napoletano il quale non volle che i suoi soggetti prendessero parte all'esposizione mondiale di Londra, ne apre una per le industrie delle sole provincie continentali del regno. La mostra si aprirà il 30 maggio 1853 (onomastico di Ferdinando) nell'edificio di Monteoliveto (da dove il 15 maggio 1848 furono cacciati i deputati), ▪ durerà otto giorni salvo a protrarla ove così piaccia al principe.

(Corrispondenza del *Risorgimento.*)

Parigi, 23 settembre.

Non posso a meno di scrivervi quest' oggi in seguito alla lettura del *Moniteur* e alla sensazione che il suo articolo ha destato nel pubblico; onde alcuni uomini politici i quali credevano ancor lontano l'impero sono indotti a riconoscere che sin d'ora è fatto.

I termini di quella strana dichiarazione troppo sono curiosi perch'io ne imprenda l'analisi, ma conviene che porgiate l'articolo intiero ai vostri lettori, i quali ne ritrarranno utile ammaestramento; poichè parlando dell'*uomo provvidenziale* (*sic*) si parla di tutto, anche della nobiltà, e persino della sua legittimità presa decisamente sul serio.

Si persiste a dire che il senato sarà convocato per il 25 ottobre, il senatus-consulto il 2 dicembre, l'appello al popolo il 10 dicembre, e la proclamazione il 20 dello stesso mese.

Altri vanno anche più oltre e fissano la consacrazione per la primavera, e pretendono che il papa verrà a Parigi, tale essendo lo scopo del viaggio del gen. Cotte ▪ Roma. È inutile dirvi che non dovete prestar fede ▪ questa storiella inventata alla borsa.

L'articolo dell'*Assemblée Nationale* di quest'oggi, firmato Letellier e attribuito ad una penna eloquente, talmente è grave che io soltanto vel posso accennare, riservandomi di parlarvene un'altra volta. Questa è una vera dichiarazione di guerra alla duchessa d'Orleans che ha fatto andar in malora la fusione; l'articolo è tanto più grave in quanto che afferma che ciò che non è *legit imità* è un *intrigo.*

La pendenza col Belgio di cui vi ho fatto parola ieri è grave assai non solo per la sostanza ma anche per la forma, perchè sembra che le dichiarazioni del signor De Bassano ▪ Brusselle siano state fatte in termini poco diplomatici, cosichè nel Belgio l'irritazione è forte. In questo frangente capite la riserva che mi è imposta nello scrivere, ma non posso a meno di accertarvi che le difficoltà sono serie e possono essere complicate dal più tenue incidente.

Dirò ancora due parole. Sapete che vi ho scritto: L'Austria non cederà alla Prussia e questa farà concessioni sotto la pressione della Russia.

Ed ecco che quest'oggi si annuncia l'arrivo a Berlino del signor de Nesselrode il quale, dicono i giornali tedeschi, *farà da mediatore.* Non è questa la conferma dell' opinione espressavi?

GUIDO.

— Si legge nel *Moniteur*:

Che cosa importa agli uomini provvidenziali il titolo sotto del quale compiono la loro augusta missione? La loro gloria personale non sarà nella posterità nè menomata nè accresciuta. Le nazioni però hanno alcuni istinti di cui bisogna tener conto, perchè generalmente omogenei ai loro veri interessi. Consolidando il potere del loro capo, non altro vogliono che guarentire la loro prosperità. La Francia orgogliosa di vedere alla sua testa l'erede del più glorioso nome, vuole assicurarsi un lungo avvenire di grandezza, e di pace, dando un potere duraturo al principe che l'ha salvata.

— Il principe e la principessa Murat sono partiti per Brusselle onde recarsi ▪ Dusseldorff in Prussia.

— Il signor de Persigny giunse a Parigi la notte del 23.

— Un dispaccio telegrafico annuncia che il signor Ducos ministro della marina è arrivato a Marsiglia. (*Patrie*).

— Il signor Aladenize console di Francia in Nizza è partito il 23 sul vapore l' *Hérault* per recarsi ▪ Marsiglia, e presentare i suoi omaggi al presidente della repubblica.

— Dicesi che le autorità di Nizza ad esempio di quelle di Ciamberì andranno ▪ Tolone per salutare il principe presidente.

— Il generale La-Marmora è atteso fra giorni ▪ Nizza, ove passerà in rivista i due reggimenti. (*Avenir de Nice*).

— In una corrispondenza del *Journal de Genève* si legge:

La *Liberté* d'Arras cessa le sue pubblicazioni. La *Presse, il Siècle e l'Assemblée Nationale* sono in grande spavento. I gesuiti aprono una decina di nuove case di educazione per il prossimo anno scolastico.

Belgio. — Il *Monitenr Belge* pubblica la seguente nota: « Un decreto del principe presidente della repubblica franceso ha elevato i dritti sui carboni fossili, e sulle ghise importati in Francia dalla frontiera belgica.

« Sottoscrivendo il trattato del 22 agosto ultimo il governo belga era ben lungi dall'attendersi che una simile disposizione avesse seguito così da vicino ad un accomodo, il quale secondo i termini istessi del suo preambolo doveva *assicurare e consolidare il mantenimento dei buoni rapporti esistenti tra i due paesi.*

« Fra pochi giorni si riuniranno le Camere del Belgio. Il governo nel rendere conto ad esse dell'insieme delle negoziazioni, loro farà conoscere la linea di condotta da esso seguita in presenza delle esigenze prodotte in ultimo luogo.«

Questa nota abbenchè non dissimuli il malcontento del gabinetto belga, pure non indica voler esso usare rappresaglie almeno prima della riunione delle Camere.

Inghilterra. — Leggesi nella *Presse*:

I giornali inglesi danno la notizia della nomina di lord Hardinge, uno dei veterani della guerra dell'India, al posto di comandante in capo dell'armata in rimpiazzo del duca di Wellington.

Una lettera di lord Derby spiega le intenzioni del governo relativamente ai funerali del duca di Wellington ai quali si vuol dare la maggior pompa.

L'opinione pubblica in Inghilterra si mostra molto preoccupata per un fatto avvenuto in Toscana. Due sposi appartenenti alla religione cattolica sono stati condannati a quattro anni di lavori forzati, a quel che sembra, per aver fatto la propaganda protestante.

Dicesi che la diplomazia inglese interverrà presso il granduca.

ERRATA CORRIGE. — La firma dell' articolo *Necrologia* pubblicato nel numero di ieri per appendice porta le iniziali di F. V. in luogo di F. N.

Fondi pubblici.

Borsa di Londra del 22 *settembre.*

Consolidati a contanti 100 1/8, e per conto 100 1/4 3/8 con ricerca.

Il 5 per 0/0 piemontese 95 3/4 a 96.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

La Pâte Aubril pour faire couper les rasoirs se vend chez l'inventeur, Palais Royal 139, 1 fr. le *bâton.* (*aff.*)

Torino, CUGINI POMBA e C. Editori.

Massimo buon Prezzo

NUOVA

Biblioteca Popolare

ossia

RACCOLTA di Opere classiche antiche e moderne di ogni Letteratura.

Si è pubblicato il vol 1. (54.° della Raccolta) contenente la

STORIA D'ITALIA

DI

CARLO BOTTA

Prezzo per Torino L. 1 10.

PARFUMERIE NOUVELLE. Lepelletier, 19, Paris.

BLANC CALLIDERMIQUE On sait que les blancs métalliques sont les plus dangereux ennemis de la peau, le *Blanc Callidermique* nouvellement découvert loin d'altérer la peau lui conserve sa fraîcheur.

LOTION DÉTERSIVE contre la Calvitie. Cette liqueur, essentiellement curative, arrête en quelques jours la chute des cheveux la plus désastreuse.

TEINTURE PILEUSE (hygiénique) procédé par excellence pour teindre parfaitement les cheveux, exempt des dangers attachés aux autres teintures en usage.— NOTA. Ces produits scientifiques n'ont rien de commun avec ceux de l'empirisme. Un seul essai suffit pour les juger. (*Aff.*)

Un Emigrato italiano professore di Matematiche dà lezioni a domicilio di Aritmetica ragionata ed applicata agli usi mercantili, Algebra, Geometria piana e solida, Trigonometria, Geodesia, Fisica.

Dirigersi per maggiori schiarimenti all'ufficio del *Risorgimento.*

POMATA RICHELIEU BREVETTATA. Si sa da tutti che il duca di Richelieu visse molto tempo e conservò sempre il suo viso fresco e vermiglio, senza rughe e senza alcuna di quelle alterazioni che sogliono essere conseguenza della vecchiaia. La freschezza del suo viso la dovea ad una pomata di invenzione di NINON DE LENCLOS il di cui segreto fu confidato alla signora Delaunay. Tale pomata mantiene pure la bellezza dei capelli e ne impedisce la caduta. Vasi da 5 a 3 fr., *rue Notre-Dame-des-Victoires, N.° 44, maison Mombro à Paris.* Si eseguiscono commissioni per la provincia e per l'estero. (*Affranchir*). — PER EVITARE QUALUNQUE CONTRAFFAZIONE, OGNI VASO PORTA LA FIRMA DI M.ma DELAUNAY.

È pubblicato il libro già da questo Giornale annunciato:

DEI PRINCIPII

DEL GOVERNO LIBERO

per **Domenico Carutti.**

Prezzo L. 3, 50. — Si vende dai principali librai.

INDORATURA

ED

INARGENTATURA

ELETTRO-CHIMICA

ossia

Nuovo Metodo

di ELKINGTON e RUOLZ di Parigi

Chiunque voglia far indorare od inargentare col metodo suddetto, posate, candelieri, girandole, sottocoppe, e qualsiasi oggetto da tavola o per sale, in rame, in ottone od in packfond, si diriga nel laboratorio elettro-metallurgico di I. Boggio in Torino, borgo S. Donato, casa Cavallo, od al negozio di Lorenzo Cavassa, via dei Guardinfanti.

Desso guarentisce si l'indoratura che l' inargentatura per parecchi anni facendovi precipitare sugli oggetti tanto oro od argento quanto ognun desidera, e come si usa per la rinomata argenteria di *Christofle* di Parigi.

Lo stesso s'incarica pure d'inargentare e mettere a nuovo ogni specie di riverberi pei lampioni o fanali di vettura ed arredi per chiese, p. e., calici, patene, ostensorii, lampade, candelabri ecc.

STABILIMENTO SANITARIO

DETTO

VILLA CRISTINA

per gli affetti da alienazione mentale

▪ chilometri 6 da Torino.

La confidenza dimostrata al novello stabilimento sanitario della Villa Cristina da famiglie distintissime, e le già ottenute guarigioni fecero talmente coraggiosi nella loro impresa i proprietari di questa già R. villeggiatura, che non risparmiarono a spesa alcuna per renderne gli eleganti e grandiosi alloggiamenti e gli ameni e vasti giardini viemmaggiormente appropriati all'uso cui viene ora dedicata.

La salubrità del luogo dichiarata da una commissione di cinque fra gli illustri membri del consiglio sanitario superiore è ad evidenza provata dall'esperienza: ogni sorta di comodità e servizio, e la più diligente e gentile assistenza prestata da un medico chirurgo e da un sacerdote economo direttore, residenti nella casa, non che da professori medici consulenti recantisi regolarmente e ad ogni occorrenza a visitare gli infermi, sono immutabili condizioni di questo instituto, di cui la necessità era vivamente sentita nel Piemonte, per le quali esso renderassi mai sempre pienamente degno della pubblica fiducia.

Il programma per le condizioni d'accettazione ed ogni altro schiarimento è distribuito alla farmacia Grosso, piazza dei Molini.

LE CUSSY-GATEAU. B. S. G. D. G.

C'est l'œuvre du marquis de CUSSY; c'est là une charmante origine pour les gourmets, ses qualités ont été suffisamment expliquées dans les journaux, l'explication se continue maintenant d'elle-même par l'usage de ce *gâteau dans les entremets de dîners*, dans les *thés* et pendant les longues courses sur les chemins de fer, et dans les voitures de voyage au grand air, là où l'appetit est vite ranimé. Ce gâteau qui se conserve deux mois sous une légère glace de sucre dans un papier laminé qui s'emporte partout est déjà demandé de toutes les parties de notre pays et de l'Europe. Sa chair est des plus agréables, elle laisse dans le cerveau le parfum des meilleurs fruits, le CUSSY à été établi à tous les prix, il y a de *petites pièces* de 15 c., comme il y en a de 4, 5, 6, 8 et 12 fr. On l'expédie par les messageries dans un panier à clairvoie sous couverture de papier ciré. Envoyer la demande *franco* avec un mandat sur la poste à *M. Bourbonneux. pâtissier, place du Havre,* 14, *Paris.*

Tipografia FERRERO ▪ FRANCO

ANNO V.
N.° 1470.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

MARTEDI 28 7.BRE 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22.**—Tre mesi L. **12.** — **Provincie:** — Un anno L. **44.**— Sei mesi L. **24.**—Tre mesi L. **13.** — **Italia** ed **Estero:** — Un anno L. **50.**—Semestre L. **27.**—Trimestre L. **14, 50.** (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30.**—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento scade col mese di settembre, sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

Torino, 27 settembre.

LA SETTIMANA.

Le vertenze commerciali assumono in Europa un'importanza ogni giorno maggiore. Eccone insorgere una nuova fra Belgio e Francia per l'aumento dei dazi d'importazione sul carbone fossile e le fondite in ferro provenienti dal Belgio, stabilito dal governo francese col decreto pubblicato nel *Moniteur* del 21 di settembre. Se si considera come questa misura di protezione in favore della produzione del carbone e del ferro nel centro della Francia testè visitato dal principe presidente sia atta a conciliargli affetto e plauso in quella provincia, e gl'imbarazzi gravi, a fronte dei quali già stava per ritrovarsi nel riaprire il Parlamento il gabinetto di Bruxelles, visto piuttosto di cattivo occhio all'Eliseo, sarà difficile di non scorgere in quest'affare delle tendenze politiche a fianco agli interessi economici. Ciò che havvi di più singolare in tutto questo è la opposizione nella quale trovasi il recente atto del governo francese colle intenzioni da esso dimostrate nel firmare la convenzione per la proprietà letteraria del 22 ultimo scorso agosto. Imperocchè la specie di violenza per mezzo della quale si volevano ora imporre al ministero belga dei nuovi accordi commerciali non è consentanea col desiderio espresso nel preambolo della succennata convenzione di: «assicurare e consolidare il mantenimento della buona «intelligenza esistente fra i due paesi.» Il gabinetto di Bruxelles troverà desso un valido appoggio nel parlamento, onde non essere pienamente in balia dei voleri della Francia in questa vertenza commerciale? Non si possono formare congetture sopra di ciò, mentre la quistione ministeriale medesima è di un esito del tutto incerto. Sembra tuttavia che, il gabinetto attuale avendo già ricercato il rinnovamento del trattato di commercio del 1845, e gli altri ministeri che potrebbero surrogarlo essendo per dimostrarsi più inchinevoli ai desiderii del governo francese, la causa della libertà commerciale avrà sempre qualche cosa da guadagnare, e che nuove concessioni reciproche verranno comunque patteggiate.

L'altro importante affare doganale dello Zollverein ha fatto un passo dalla scorsa settimana in poi: se vuolsi chiamare un passo la nuova e più distinta scissione tra i membri dello Steuerverein e i confederati di Darmstadt. Mentre i primi sono chiamati a continuare da soli le pratiche intavolate nel congresso di Berlino, si ridussero gli altri in conferenze a Monaco, dove la Baviera, fida alleata all'Austria, cerca di stringere a sè in comuni dichiarazioni gli Stati del centro e del mezzogiorno. Il primo ministro bavaro, Von Der Pfordten incontra tuttavia una certa opposizione nei rappresentanti del Wurtemberg, e soprattutto in quelli di Baden, i quali mostrano disposizioni quanto mai conciliative verso la Prussia. Già si annunzia per altra parte che il conte di Nesselrode giunge in Berlino a consigliare arrendevolezza alle esigenze della coalizione di Darmstadt. Ora, allorchè si rammenti come in definitiva queste confondevansi con quelle di Vienna, e quanto poco la Prussia possa confidare nell'organizzazione attuale del suo esercito per far fronte ad ogni possibile eventualità guerresca, si viene a presumere che nel rinnovare la lega doganale coi suoi alleati dello Steuerverein, il gabinetto di Berlino voglia inspirare unicamente agli Stati minori inquietudini ed invidie bastanti da farli scendere a patti più conformi a' suoi disegni per gl'interessi finanziarii e commerciali. Insomma la vertenza è ora posta in termini assai più espliciti, ma sta lungi ancora dalla sua ultima definizione. Che se volessimo arrischiare una congettura, diremmo che una annessione più o meno stretta dell'Austria alla nuova lega doganale ci pare probabile, stantechè, ove questi affari vestano forme del tutto ostili e minacciose, il governo prussiano si può trovare a fronte l'Austria e la Baviera appoggiate non solo dalla Russia, ma eziandio dalla Francia.

Luigi Napoleone non dimentica chi più premuroso s'accostò al governo sorto dal colpo di Stato del 2 dicembre, e cerca farsi ognor più amico quello fra i potentati d'Europa che vede di migliore occhio la proclamazione dell'imperio in Francia. Questa ogni giorno si va avvicinando. La notizia degna di fede, a quel che pare, di una scoperta cospirazione in Marsiglia, la quale per mezzo di una macchina infernale non tendeva nientemeno che a togliere di vita il presidente, è un potente incentivo per le acclamazioni, le petizioni, e le votazioni imperialiste. Chi non forma su questo avvenimento nè illusioni nè speranze di sorta, può tuttavia vedere sempre con piacere ogni cosa che in Francia s'abbia di stabilità a di durata; ed, in quanto a noi, daremo meno lagrime ancora, se è possibile, all'estinguersi del nome di repubblica, che non ce ne abbia fatto versare la caduta medesima del governo repubblicano.

Abbiamo noi da accennare come di recente siasi fatto in Pietroburgo un rimpasto ministeriale? Ognuno sa che in quel paese il governo personale, il regime despotico sono praticati in tutto il rigore logico del loro principio. La volontà dirigente, che è pur quella dello czar istesso, non muta pel cangiarsi degli istromenti che servono alla sua esecuzione.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* pubblica un decreto reale datato di Torino 26 maggio col quale si approva il bilancio delle entrate e delle spese della divisione amministrativa d'Ivrea. Il consiglio divisionale lo aveva votato in ll. 98,491 per l'attivo, 338,491 per il passivo. Imposta divisionale ll. 240,000. Il decreto approva l'attivo ridotto a 58,459 59; e il passivo, pure ridotto a ll. 298,459 59; dal quale dedotto l'attivo stabilito in ll. 58,459 59, ne risulta l'imposta divisionale in ll. 240,000, maximum fissato dalla legge 12 ottobre 1848. Le spese provinciali sono approvate quali vennero bilanciate, cioè in ll. 4,000 per la provincia d'Ivrea; onde resta da imporsi a carico di detta provincia la somma di ll. 4,000. Onde il totale generale dell'imposta divisionale e speciale è definitivamente fissato in ll. 244,000.

LOMBARDO-VENETO. — Il giorno 21 spirante mese cessava di vivere alla Mandria, suo luogo di campagna nel suburbio di Padova, il nobile Giangirolamo Allegri, conte palatino, ciamberlano e ministro residente per la corte imperiale presso quelle di Modena e di Parma.

ILLIRIA — Il maresciallo Radetzky, giunto la sera del 21 a Trieste da Gorizia, v'incontrò l'arciduca Ferdinando Massimiliano, e il giorno successivo ispezionò le truppe di guarnigione e gli stabilimenti militari.

STATO ROMANO. — Si legge in una corrispondenza parigina dell'*Indép. Belge*:

Il vostro corrispondente di Londra vi aveva annunciato il primo scopo del viaggio di sir E. Bulwer a Roma; il *Journal des Débats* quest'oggi conferma quanto aveva annunciato il vostro corrispondente, e aggiunge nuovi ragguagli su quella missione. Dirò per parte mia che il sig. Bulwer ha molto insistito a Roma sul contegno del clero irlandese nelle ultime elezioni, essendo noto che il suo accanimento ha quasi dappertutto fatto scartare i candidati del governo. La risposta del cardinale segretario di Stato fu dilatoria, e la separazione avvenne in buoni termini ma fredda: Egli è certo che sinchè il sig. Freeborn, console a Roma, non sarà richiamato dal suo governo, il gabinetto inglese troverà nel sacro collegio un mal volere che neppur si cerca dissimulare.

Il sig. Balleydier ha pubblicato qualche mese fa una storia quasi ufficiale della rivoluzione romana; in questo libro troverebbesi la prova del dispiacere che cagiona al santo padre la condotta di un uomo il quale dicono abbia preso una parte attiva agli avvenimenti che allora succedettero nella capitale del mondo cristiano. Giacchè il nome del sig. Balleydier m'è venuto sotto la penna, annuncierò ch'egli deve dare alle stampe un lavoro completo sulla rivoluzione ungarese. Questo libro sarà molto interessante, perchè l'autore ha ricevuto comunicazioni ufficiali dall'Austria.

Il soggiorno a Roma del generale de Cotte che ha preso il comando di una brigata dell'armata di occupazione ha fatto nascere la voce ch'egli fosse incaricato di una missione presso il santo padre. Questa voce aveva tanto più facilmente acquistato credito in quanto che il sig. de Cotte è molto religioso, a aiutante di campo del presidente.

Il sig. de Cotte ha un comando, a non ha una missione a Roma più di quello che l'arcivescovo di Parigi l'abbia a Vienna. Si pretendeva senza fondamento che quest'ultimo si fosse incaricato di reclamare le ceneri del duca di Reichstadt; ma il governo francese non ci pensa, perchè il suo reclamo non avrebbe buon esito.

Roma, 22 *settembre.* — Il *Giornale di Roma* annunzia altre gite che il santo padre fa dalla sua villeggiatura di Castel Gandolfo.

— Lo stesso giornale reca la partenza da quella città per Torino dell'arcivescovo di Efeso, Alessandro di San Marzano.

ESTERO.

INGHILTERRA. — Londra, 23 *settembre.* Si legge nel *Daily-News:*

La quistione — *Chi sarà il comandante in capo?* — è già decisa, a abbiamo notizia pure come saranno rimpiazzate le importanti cariche rimaste vacanti per la morte del duca di Wellington. Ecco la lista di tali nomine conosciute sin da ieri sera.

Comandante in capo lord Hardinge;

Gran mastro dell'artiglieria (con la paria) lord Fitzroy Somerset;

Segretario militare, colonnello Wood;

Lord guardiano dei cinque porti, il conte Derby;

APPENDICE.

Costumi d'Ottobre in Italia.

Sta per entrare l'ottobre, la stagione prediletta dei paesi meridionali d'Italia, la delizia dei subalpini, l'epoca in cui liete ed antiche memorie si conservano e ravvvivano nel costume delle nostra città. Taciono i fori e le liti, elemento invero poco piacevole della vita sociale, s'acqueta il garrulo linguaggio della politica, cessano o sono almeno sospese le gravi cure dei pubblici negozi. Sola la Borsa prosegue eterna e senza interruzione; ella in secolo trafficante per natura non ha festa, nè sabato, se non per gl'interminabili figli di Israello. Ma tutte le classi del popolo che non sono alla mercatura in questo volgere di tempo respirano un aere più aperto, più libero. È quiete, è riposo nel mondo. È letizia, è pace nelle italiche famiglie, o almeno, secondo l'ordinario, vi dovrebbe essere. Dunque pace si canti.

Adesso la immagmosa gente di Napoli esce al cielo scoperto, e scorre i suoi dì vagheggiando le marine di Nola e di Pozzuoli, o siede innamorata della divina beltà di quel cielo sopra gli ameni poggi di Castellamare o sulle barchette veloci segna linee capricciose tra mezzo alle onde, e leva canti di giubilo che dal lido accompagna e ripete allegra torma di lazzari, spensierata del domani, poichè Dio e natura feconda al domani provvedono.

In quest'epoca gli abitanti di Roma hanno in uso di uscire su splendidi cocchi da porta San Giovanni e avviarsi a deliziosa dimora sulle colline di Frascati o d'Albano, oppure nei dintorni di Tivoli, laddove ridenti vigneti sollevano il verde pampino, ricco delle fronde e dei frutti, e mettono in core l'ilarità del vecchio padre Sileno. I tempi già si ripetono sempre i medesimi; nè la tradizione delle feste di Bacco dovea restare tutta mitologica. Anch'oggi al rompere della vendemmia si compongono graziosi intrecci di comitive tra i villeggianti della città e gli abitatori campestri, si fan pranzi e cene gradite ai nonni rubicondi e alle rispettabili zie quinquagenarie, si scambiano parole e segreti nodi d'amore dolcissimi ai giovani. La disparità dei ceti smette anch'essa a questi dì del suo burbero contegno. In campagna siam figli d'Adamo e discendenti da Eva, avi magnifici che ricompongono in un fascio tutti gli stemmi; e, a servirci d'un termine moderno, permettono ad ognuno, per un momento, di dimenticarsi. Poi seguono feste anche più briose delle così dette svinature, e corse all'asino su pei gioghi seminati di ruderi che testimoniano, nella longevità retrospettiva dei secoli, altre ville, altre *ottobrate*, altri diletti, trasmessi in onore tradizionale fino ai presenti. Il fatto è che le sole circostanze di luoghi e di persone mutarono. Laddove prima sorgeva tempio di famosa Sibilla, oggi v'ha una insegna d'osteria, metamorfosi poco poetica, se vuolsi, ma assai più gradevole. Laddove si adunavano a custodia di sacro rito cori di baccanti v'è un convento di monache. Ma del resto e giochi e tornei e scorrerie solazzevoli ed altri simili esercizi autunnali sono tuttavia in amore ai bravi eredi di quei bravissimi antenati.

Infrattanto dentro alle mura della storica città di Romolo le brune figlie del Trastevere, intente per quanto è lungo l'anno ai più duri uffici, fanno la tregua del giovedì, raccolte in crocchi nelle vigne suburbane, e rientrano poi da porta del Popolo sul calar del sole percorrendo due o tre volte la via del Corso su rapidissime vetture, mandando grida vivaci, agitando all'aria i tamburelli, spargendo fiori sul loro passaggio.

Le seguono o le inseguono gli amanti in altre vetture colla camiciuola rovesciata sulle spalle, col cappello inghirlandato di verdi fronde, insegna di fedeltà, e, secondo il genio e il vezzo dei popolani di Roma improvvisano allegri carmi. A sera tutto ritorna in silenzio, e si discutono, o si propongono nuovi torneamenti pel giovedì venturo coll'importanza con cui si parlerebbe da qualche politico d'un progetto di legge sulle strade ferrate.

Nè minor moto si danno nell'ottobre i gentili abitatori della Toscana, parchi del costume e del vivere, siccome vuole antica abitudine d'astinenza, delle delizie semplici e squisite vaghi cultori, temprati all'immagine del loro paese

Constabile della Torre, lord Combermère;

Colonnello dei granatieri della guardia, il principe Alberto;

Colonnello dei fucilieri della guardia, il principe Giorgio di Cambridge;

Il duca di Northumberland, ed il marchese di Londonderry saranno cavalieri della Giarrettiera;

Questa è la lista delle nuove disposizioni che sembrano molto ragionevoli.

— La municipalità di Stirling avendo conferito a lore John Russell il privilegio della borghesia di questo borgo, l'antico primo ministro ha pronunciato un discorso di ringraziamento nel quale leggiamo:

« Voi avete parlato di alcuni servigii che ho avuto il bene di rendere alla causa della libertà religiosa. Divido con voi il sentimento che avete espresso, cioè che la persecuzione religiosa non fa che fortificare la setta che si vuole annientare (*applausi*).

« Oltre però di quest'alta ragione di politica, io credo, che a causa delle differenze d'opinioni religiose, è nostro dovere non sottomettere i nostri concittadini, che come noi non godono il nobile diritto di servire il paese, ad alcuna penalità o incapacità per motivo delle stesse differenze in materia di religione.

« La gran massima che deve soprattutto essere la nostra regola ce l'ha data un monarca che ha regnato sull'Inghilterra, Guglielmo III, allorchè disse « La coscienza deriva da Dio.» — Questa massima sembrami al soggetto il sommario della giustizia e della politica.»

Parlando poi di un'altra questione ha così detto:

« Sembrami approssimarsi il tempo in cui si renderà giustizia alle benefiche misure di sir Roberto Peel, ed in cui, qual siensi le divergenze d'opinioni sulle ulteriori disposizioni ad intraprendersi, si sarà almeno d'accordo sul punto che il buon mercato degli alimenti pel popolo in generale è un beneficio del quale il popolo deve godere così lungamente quanto durerà l'esistenza di questo paese (*applausi*).

« Ecco certamente le quistioni nelle quali in tutto il corso della mia carriera ho preso una gran parte d'iniziativa, su che non ambisco però una generale approvazione; nè dirò che avrei almeno diritto di attendermi non venissero male interpretati i miei motivi; ma provo una viva soddisfazione in vedere, che questo consiglio municipale e gli abitanti di questo borgo non hanno spregiato questi motivi, e che eredano alla loro purità, e alla loro onestà.» (*Presse*)

— In Inghilterra già si comincia a parlare sulla quistione di sapere a chi sarà confidata nella Camera dei comuni la missione di dirigere l'opposizione liberale. Lord John Russell pare sia divenuto impossibile. Sir James Graham l'amico ed il confidente di Peel, aspirerebbe a questa missione di confidenza alla quale gli dan dritto e il suo talento oratorio e la sua pratica negli affari. (*Patrie*).

— Il *Times* fa il seguente paralello fra Napoleone a Wellington.

« Senza punto abbassare il nostro eroe nazionale possiamo ammettere che non sarebbe stato capace di quel concetto gigantesco, per il quale Napoleone estese il suo dominio dalla Svezia sino alla Sicilia e dalla baia di Biscaglia sino al Niemen. Nel secolo decimonono forse nessun uomo avrebbe potuto ideare ed eseguire un tale progetto di monarchia universale; ma Napoleone operò con prodigii e Wellington con mezzi ordinarii. L'uno esercitava un potere assoluto ed irresponsabile sopra una potente nazione militare, e disponeva ad arbitrio dei contingenti di un due terzi dell'Europa; l'altro invece riuniva a stento un'armata di 30,000 uomini, nell'adoperar la quale era stretto entro gelosi limiti, fastidito da faziose querele e snervato dalla mancanza del necessario appoggio. I marescialli di Napoleone potevano rubare, ammazzare e fare i rodomonti come loro talentava, purchè mandassero buone notizie al loro capo. Wellington invece dalla sua posizione non meno che dalla politica era costretto di agire colla conciliazione e non mai colla coercizione, e non è troppo il dire che egli doveva rivolgere la metà della sua energia in rimostranze ai suoi concittadini ed agli alleati invece di adoperarla contro il nemico. I due capitani non ebbero mai una vera occasione per provarsi l'un contro l'altro, e questo solo rimane accertato, che il sistema di Wellington in contrapposto a quello di Napoleone ha fatto buona prova, e che con 50,000 uomini di truppe inglesi egli ha fatto quanto era possibile contro forze di molto superiori.

FRANCIA. — *Dispaccio telegrafico.* Valenza 23 settembre, 5 ore di sera.

Il principe giunse a Valenza, ove fu accompagnato dal prefetto della Drôme, il quale era andato a riceverlo ai confini del suo dipartimento di conserva col generale comandante la suddivisione, col signor Cotton ispettore generale del ministero della polizia, e i sotto-prefetti di Die e di Nyon.

L'entusiasmo è al suo colmo.

La presenza dell'erede del gran nome di cui la Francia è orgogliosa, ricorda a questa città il soggiorno che vi fece al principiare la sua brillante carriera il capo *della dinastia* napoleonica. Il grido di *Viva l'Imperatore* si sente da per tutto al passaggio del nuovo liberatore del paese.

Valenza, 24 *settembre.* — Il principe presidente, giunto qua ieri alle 3 pomeridiane, ricevette tosto le autorità costituite nella gran sala della prefettura.

Alle 7 vi fu gran pranzo. Il principe uscì dipoi, e ricevette un'ammirabile ovazione da una infinita moltitudine accalcata nelle vie. Egli fece poscia il suo ingresso nella sala da ballo, ove l'entusiasmo della scelta società, dice la corrispondenza *Havas*, si manifestò coll'invariabile grido di *Viva l'Imperatore!* Illuminazioni e allegrezze pubbliche durarono per tutta la notte.

Il principe lasciò Valenza stamane alle 7, in mezzo a frenetiche acclamazioni, e si imbarcò sopra un battello a vapore per recarsi ad Avignone. Mentre così discendeva pel Rodano, sopra ambedue le rive innumerevole popolazione lo acclamava agitando bandiere. Verso le 6 1|2 giunse ad Avignone.

— Il consiglio generale della Corsica sulla proposizione del suo presidente deliberò che una commissione scelta tra i suoi componenti si recasse a Marsiglia per complimentare il principe presidente. La commissione è composta dei signori conte di Casabianca presidente, Carlo Abbattucci vice-presidente, Carbuccia segretario, Colonna d'Istria, Leca, Etienne, Gentile, Antonelli, Laurelli, Carlotti, Flach, Castelli, Abbattucci, don Jacques e Payani.

— Leggesi nella *Presse* quanto segue. Troviamo nel *Moniteur* due decreti datati da Roanne. Uno di essi sopprime l'istituto agronomico di Versailles, il quale secondo i considerandi del decreto non ha dato risultati equivalenti alle spese; gli animali, gli utensili ed il materiale saranno ripartiti tra le scuole regionali. Non vi si parla dei professori. L'altro decreto autorizza i signori Cusin, Legendre e comp., a stabilire in Parigi dei *docks* o magazzini di deposito di mercanzie. Il valore delle mercanzie depositate potrà essere mobilizzato per mezzo di *warrants* o ricevute negoziabili con semplice girata. Si conosce che gli stabilimenti di questo genere sono stati sperimentati sin da più tempo utili in Inghilterra.

La creazione di *docks* è una reminiscenza del 1848 come lo riconosce il decreto del presidente della repubblica, richiamando un decreto del governo provvisorio datato il 21 marzo 1848. L'opinione è universale, che questi stabilimenti potranno recare dei vantaggi.

— L'istituto agronomico di Versailles aveva per direttore generale il conte Gasparin. Il servizio degli studi era ripartito tra i signori Souharth direttore delle scuole, Duchartre professore di botanica e di fisiologia vegetale, Droyer di zoologia, Wurtz di chimica generale, Ville di chimica applicata, E. Bequerel di fisica terrestre e di meteorologia, Boitel di agricoltura, Baudement di Zootecnia, Tassy di silvicoltura, Barré de Saint Venant del genio rurale, de Lavergne d'economia e di legislazione rurale.

Il servizio di cultura era diviso tra i signori Lecouteux direttore, Lesenéchal amministratore, Hardy giardiniere in capo, Marsault guardia generale delle foreste, Mareschal veterinario. (*Débats*).

— Il consiglio d'ammistrazione della *Banca fondiaria di Parigi, società di credito fondiario* ha fissato nella sua seduta del 23 corrente il tasso dell'interesse dei prestiti al 4 1|4 per 0|0.

— Le notizie del Reno sono sempre più rassicuranti; il fiume è totalmente rientrato nel suo letto. I dipartimenti di Saône e Loire, della Côte d'Or e del Nord hanno pure sofferto inondazioni. (*Presse*).

— A proposito dell'articolo del *Moniteur*, di cui riportammo ieri un brano, il corrispondente del *Journal de Genève* scrive:

« Così adunque il 2 dicembre già è fissato per il famoso senatus-consulto, e il signor de Persigny — al quale, tra parentesi, a torto si attribuiva la redazione dell'odierno articolo — il signor de Persigny, dico io, l'anima dell'anima, la carne della carne del presidente si accinge a predisporre questa transizione istorica col talento e coll'attività che lo distinguono. Sabato vi sarà già una riunione al Lussemburgo, e ve ne parlerò perchè ho notizia che vi sarà discusso in piccolo comitato quale andamento debba seguire il senato. In questo mentre il governo si affaccenda affinchè il *Moniteur* sia affisso in tutte le cantonate di Parigi.

« Si parla molto di due conversazioni che il principe presidente ha avuto a Lione coi due ministri piemontesi i signori La Marmora e Paleocapa. Il colloquio col signor Paleocapa, dopo il ballo, fu lunghissimo, e si aggirò intieramente sui progetti di strade ferrate che devono unire la Francia all'Italia e alla Svizzera. Egli è probabile che non tarderete a conoscerne il risultato. Quanto alla conversazione del generale La Marmora, dicono che sia stata di natura molto più delicata.

— In questo momento si lavora intorno alla Malmaison; questa proprietà, com'è noto, era l'oggetto di una speciale predilezione per parte dell'imperatore, e attualmente appartiene alta regina Maria Cristina. Si sparge voce che questa principessa verrà ad abitare Parigi durante la prossima invernata.

— Si legge nell'*Indépendance Belge*:

Nel mentre che si preparano gli atti i quali denno schiudere la via all'impero, si dice che il presidente sia molto peritante. Sapete quant'egli sia superstizioso; sovente egli ricorda la sonnambula che una volta gli annunciò ad Arenenberg quasi tutti gli avvenimenti che gli sono succeduti in questi ultimi anni; gli predisse la sua potenza futura, dichiarandogli però che non sarebbe imperatore. Lo sapremo quanto prima. In generale gli uomini politici credono agli augurii.

I giornali hanno parlato ultimamente di un amuleto posseduto dal principe di Metternich, e spettante già a lord Byron, il quale non lo abbandona mai. Quel amuleto contiene in arabo un patto di Salomone con un diavolo-femmina, in virtù del quale non può esser fatto nessun male al portatore del talismano.

Anche il principe Luigi Napoleone porta il suo talismano, che è una lettera scritta nei cento giorni alla regina Ortensia dall'imperatore, il quale preferì sempre il secondo figlio della regina al primogenito. La lettera contiene queste parole: « Ho veduto il vostro piccolo Luigi, o io erro a gran partito, o da quella testolina uscirà qualche cosa di grande. »

Il presidente porta quella lettera sopra di sè in un abitino che non abbandona mai.

SVIZZERA. — **Berna**, 24 *settembre.* — Il consiglio federale ha nominato due commissioni per dargli un parere sulle quistioni militari. La prima esaminerà la quistione, sino a qual punto le strade ferrate dell'estero, mettenti capo al confine svizzero, influiranno sul sistema di difesa della Confederazione, e quali misure saranno fatte necessarie da questi nuovi mezzi di comunicazione che accorciano le distanze. La commissione si compone dei signori generale Dufour; Buchwalder, Gmür, Bontemps, colonnelli federali; Fischer, ispettore in capo dell'artiglieria.

La seconda commissione esaminerà la quistione, in qual modo si debbano indi innanzi effettuare i grandi concentramenti di truppe, principalmente per gli esercizi pratici nel servizio di campagna come lo richiede l'arte della guerra. La commissione si compone dei colonnelli federali Zimmerli, Ziegler, Bourgeois-Doxat, Bernold e Stehlin.

— Il 21 settembre è stata posta la prima pietra del nuovo palazzo federale a Berna.

Ginevra, 25 *settembre.* — Il dipartimento della giustizia e polizia dicono abbia vietato nel cantone la vendita del *Piccolo Napoleone* di Victor Hugo.

— Il primo dispaccio telegrafico fra Losanna, Ginevra e San Gallo è stato scambiato il 21 corrente alle nove del mattino. (*Journ. de Genève*).

PAESI BASSI. — **Aia**, 22 *settembre.* — Il ministero ha ottenuto oggi un gran successo alla seconda Camera. L'assemblea doveva procedere alla sistemazione di una lista di tre candidati, da presentarsi al re per la presidenza. Il signor Boreel Van Hogelanden, ultimo pre-

---

che è tutto cosparso di erbette e di fioricelli. Non lauti banchetti, simbolo di negligente prodigalità, non vendemmiali adunanze, che il frutto della vite dee conservarsi a modiche necessità di tutto l'anno; ma danze amene, corse alle cascine, passeggiate nelle ville, drappelli di vaganti giovani sui colli. Un sorriso è il cielo che si distende su quell'incantato Eden della penisola, una gioia è l'aspetto della terra. Men positivi dei Romani libano i figli d'Etruria di tanta beltà le fragranze, ne contemplano la freschezza, ne assaporano lo spettacolo. Ed è costume anche questo trapiantato da lunga stagione nel popolo.

Ed altri diletti ed altre vaghezze nutre la fertile Lombardia, e l'unica al mondo Venezia, paesi nei quali si compiacque il Fattore di questo povero mondo vuotare intiera la coppa dell'abbondanza, ed anche per contrappeso quella fatale di Pandora. Ma parliamo di ciò che è bello e piacevole Sono i giorni oramai che vi richiamano o Veneziani alle notturne serenate, alle leggere gondole che vi trasportano sotto le finestre di non ingrata fanciulla, alle campagne che si distendono lungo il lido di Chioggia, in cerca de' vari affetti ai quali l'età varia inclina o si abbandona. È l'epoca, o Milanesi, che voi solete vagare fuori Porta Orientale, amanti dei begli ozi della stagione, di ricca mensa non disdegnosi.

Son questi infine i giorni nei quali noi Torinesi senz'altra propensione d'animo sogliamo andare o già stare in campagna. Nè v'ha forza, e riguardo, e bisogno che ci ritenga, perchè l'autunno incalza, gli affari debbono permetterlo, le fortune hanno necessità di adattarvisi. Il nostro Frascati, il nostro Tivoli, il nostro Castellamare, la nostra gondola, la nostra scorreria si traduce in lieta e pacifica dimora d'un casinetto situato all'aperto cielo. Ottobrata semplice, modesta, poco clamorosa, ma che pure ha il suo prestigio per molti, e che anche a me produsse, come già altra volta vi feci noto, o lettori, il bucolico piacere di scrivere sopra una superba ciocca di castagno le mie appendici.

Insomma il fatto addimostra che la stagione autunnale riconoscesi dall'Italia per la più desiderevole e la più accetta, o dà luogo o soleva darlo almeno in passato alle innocenti dimostrazioni di pubblico tripudio. Se non che la scena nell'anno di grazia 1852 ha cambiato spettacolo, benchè sempre coi medesimi spettatori. Oggi l'abitante di Napoli pensa meglio starsene quieto alle proprie case, sendochè l'aere che spira poco inviti a diporto, e non abbia seco i fratelli, o i congiunti, o gli amici, coi quali era uso correre in tresca. Oggi i Romani cedono il passo pei loro colli a gente che non parla il loro linguaggio, e colla quale però non saprebbero intendersi; e invece dei drappelli delle Tresteverine e dei loro galanti insecutori si scagliano sul Corso al calare del sole nembi di sbirri e di pattuglie, non potrei dire al giusto con quanto e quale divertimento degli spettatori. Oggi i Toscani, e i Lombardi e i Veneti avrebbero dietro troppa brigata per adunarsi ad autunnali ritrovi, e preferiscono il viver placido e tranquillo di chi sta pei fatti propri. Solo il Piemonte ingrandisce le sue consuetudini e le modera e le colora a suo bell'agio, poichè solo in Piemonte è rimasto libero l'autunno con le altre stagioni sorelle.

O bei sogni incantevoli di qualche anno indietro! belle feste autunnali! belle riunioni.... sfumarono. Ed io che ne voleva descrivere la poesia! ed io che voleva svelarne i quadri misteriosi e sublimi, le romanzesche venture, arresto qui la mia penna, e dico che le novità del giorno sono ben diverse e che i costumi dei quali io volli fare cenno sono cari e gioiosi costumi, ma non sono della circostanza. A parlare di cose del momento, di vanità contemporanee, avrei dovuto pigliare lingua e stile che male si attagliano ai miei modi, e dirvi invece di viaggi e pranzi diplomatici, di feste officiali, d'inchini, e ricevimenti, e baciamani. Roba troppo aliena dalla mia sfera! cose da produrre pericolo d'indigestione solamente a pensarvi.

Meglio dunque un racconto d'età passata, anche fuori di luogo. D'altronde che colpa ne ho io se volendo scrivere un articolo poetico mi è venuto fuori per contro un brano di storia? Segno che ella ha un impero così prepotente, così solenne, così grave nel mondo che niuno, intendete bene, niuno sarà mai in facoltà di sottrarvisi. Adunque, giacchè rimedio non vi è, chiudo e conchiudo colla storia. Y.

sidente, le cui opinioni politiche non sono perfettamente conformi a quelle del gabinetto, non fu portato sulla lista, in cui furono scritti tre candidati schiettamente ministeriali.

ALEMAGNA. — Berlino, 21 *settembre*. — La così detta *Lega dei fedeli* ha presentato al governo un indirizzo di ringraziamento pel contegno da lui serbato verso gli alleati di Darmstadt, nella questione doganale: l'indirizzo termina con queste parole: « sia ringraziato Iddio! ormai è tolta da tutti gli animi l'angoscia di un'ansiosa aspettazione. »

— Scrivono alla *Gazzetta di Colonia* che il ministero prussiano ha ricevuto dal gabinetto di Annover spiegazione intorno a parecchi recenti articoli della *Gazzetta di Annover*, i quali pareva contrastassero colle presenti mire del governo annoverese. Quest'ultimo avrebbe dichiarato che realmente la *Gazzetta di Annover* non rappresenta le idee del governo: che essa fu fondata unicamente come organo del partito conservatore rimpetto ai fogli cell' opposizione: del resto le idee espresse in quel giornale sono personali, proprie de'suoi estensori.

Monaco, 22 *settembre*. — Leggiamo nella *Gazz. d'Augusta*:

Oggi di buon mattino il consigliere ministeriale, signor di Hermann, è partito alla volta di Berlino colla dichiarazione qui deliberata in ordine alla conferenza per lo Zollverein, e con particolari proposte.

— Un ordine del giorno del re di Prussia dispone che l' armata prussiana prenda il lutto per tre giorni per la morte del duca di Wellington, il quale sin dal 1818 era feld-maresciallo nell' armata prussiana, e capo del 28 reggimento di fanteria.

— Abbiamo parlato in un numero precedente della conversione al cattolicismo per opera dei gesuiti del sig. Von Kettenburg e del conflitto sollevato fra costui e il governo del Mecklemburg che aveva espulso il padre gesuita dimorante nel castello del convertito. L'*Indépendance Belge* annuncia ora che il signor de Kettenburg è aspettato a Francoforte dove porterà l'affare dinanzi alla Dieta germanica.

— Nei diciassette anni dal 1834 al 1851 inclusivamente le entrate doganali dello Zollverein ammontarono a talleri 407,120,411, e quelle dell'Austria solamente a talleri 200,785,826 malgrado che l'Austria possegga un territorio doganale che in dimensione supera quasi di un quinto quello dello Zollverein.

AUSTRIA. — Vienna. 23 *settembre*. — Furono già posti in assetto gli appartamenti di S. M. l'imperatore nel palazzo di residenza imperiale a Vienna, dal che si deduce che la M. S. ritornando dall'Ungheria non si recherà al sito di delizia Schönbrun, ma rimarrà in città.

— Nei primi giorni della prossima settimana S. M. l'imperatore si recherà ad Ollmütz onde prender parte ad una gran caccia. La maggior parte del suo seguito imperiale ve lo accompagnerà. L'assenza di S. M. da Vienna non sorpasserà però i due giorni.

— Dopo il ritorno di S. M. l'imperatore da Pest avrà qui luogo in onore degli eccelsi ospiti che assistettero alle evoluzioni di Pest una grande rivista militare. Il giorno di tale rivista non è ancora stabilito. Credesi però che sarà martedì venturo.

— Oggi ebbe luogo sulla spianata della Schmelz una gran manovra militare, alla quale preserò parte tutte le truppe qui di guarnigione.

— S. A. I. il granprincipe ereditario di Russia toccherà nuovamente Vienna nel suo viaggio di Pest. Anche le LL. AA. RR. i principi di Baden, Virtemberg e Sassonia arriveranno unitamente a S. M. l'imperatore a Vienna.

— S. E. il sig. ministro della giustizia imprende un viaggio di congedo che durerà sei settimane. Egli si reca per la Germania nel Tirolo, e ritornerà per la via di Trieste.

— Il già segretario d'I. R. ambasciata presso la dieta federale della Germania, conte Szechenyi, si reca nei prossimi giorni a Napoli, ove occuperà un posto presso quell'I. R. ambasciata.

— Fra gli alti personaggi che assistettero alle manovre presso Pest, vanno principalmente annoverati:

S. A. R. il duca regnante Carlo III di Parma;
S. A. I. il granprincipe ereditario di Russia;
S. A. R. il principe reggente Federico di Baden;
S. A. R. il principe Guglielmo di Baden;
S. A. R. il principe Alberto di Sassonia.
S. A. R. il principe di Sassonia Meiningen;
S. A. R. il principe di Meclemburgo;
S. A. R. il principe ereditario di Anhalt-Dessau;
Le LL. AA. II. gli arciduchi d' Austria Alberto, Carlo Ludovico, Carlo Fernando, Guglielmo, Ernesto, Leopoldo e Ranieri.

Vi furono inoltre molti generali ed ufficiali esteri. (*Corr. Ital.*)

— Togliamo dall'*Indépendance Belge*:

Ci scrivono da Vienna essere ormai deciso lo scioglimento del ministero della giustizia quanto alla parte puramente amministrativa. Agli affari del detto ministero provvederà una sezione amministrativa collocata sotto la direzione del presidente della corte di cassazione.

— Si legge nella *Corrispondenza Austriaca* del 23:

« Ci viene annunciato da buona fonte che S. M. l' imperatore ha incaricato, non ha guari, il ministro degli affari esteri di dare le disposizioni a Roma, perchè vengano iniziate le trattative fra la Santa Sede e l'Austria, per la stipulazione di un concordato.

« Nel corso della settimana ventura saranno arse delle cedole di assegni sulle entrate ungheresi per il valore di due milioni e mezzo. »

RUSSIA. — Un ordine del giorno dell'imperatore di Russia degli 11 corrente, completa la modificazione del gabinetto di cui pochi giorni or sono abbiamo fatto conoscere i primi elementi. Il generale di fanteria conte Adalberto I è nominato ministro della casa dell'imperatore; il generale di fanteria Bibikoff I a ministro dell'interno, e il maggior generale principe Vassiltchikoff I è incaricato delle funzioni di governatore militare di Kieff, e di governatore generale di Podolia, e di Volkynia. In ultimo il colonnello del reggimento delle guardie di Volkynia, Gogel, è nominato aiutante di campo dell'imperatore. (*Presse*).

CRONACA

— Proprietà letteraria. — A conferma di quanto dicevamo che il romanziere sig. Dumas si era finalmente determinato di compilare il romanzo sulla Casa di Savoia pel signor *Perrin editore* in Torino, pubblichiamo oggi la seguente lettera scritta dallo stesso signor Dumas da Ginevra.

Mon cher monsieur Perrin

Vous pouvez hardiment partir le 1.er octobre de Turin pour Paris, le volume sera entre les mains de monsieur Boulet.

Si restez cinq ou six jours à Paris, vous emporterez les 2 premiers volumes: J'ai complétement fait le plan de l'ouvrage entre Turin et Genève d'où je vous ecris.

Je pars dans une heure pour Paris, je ne serai que le 27 à Bruxelles; mais sûr du sujet comme je le suis maintenant, il ne me faudra pas plus de cinq à six jours pour faire ce volume.

A vous
(Signè) Alexandre Dumas.

Sappiamo inoltre che il signor Perrin si recherà immediatamente a Parigi per ritirare questo 1.o volume, e per far meglio ivi pure dirigere di persona la esecuzione dei disegni di cui intende ornare con tutta eleganza questa sua edizione.

Quanto prima dunque saremo in grado di poter giudicare questo lavoro, del quale la rinomanza e il genio del celebre romanziere ci sono garanti.

— Sicurezza pubblica. — Non abbiamo mancato quando lo portava il caso di eccitare la vigilanza e l'attività dell' amministrazione di sicurezza pubblica sia del governo che del municipio. Dobbiamo egualmente richiamarci contro certi fatti che sono atti ad impedire per parte del pubblico ogni legittimo esercizio della loro autorità negli agenti della forza pubblica. Così ieri in via di Po abbiamo veduto una guardia municipale assalita d' ingiurie e di sassate per aver preso in contravvenzione una donna, e toltogli il cesto in cui stava il corpo del delitto. Una sassata lo percosse nel capo e gli fece una ferita sino al sangue. Non possiamo a meno di avvertire che il proteggere la libertà delle contravvenzioni e dei delitti non è cosa degna di un popolo civile.

— Un ladro servizievole. — Esempi innumerevoli dovrebbero ormai aver già insegnato ai semplici la diffidenza contro le subitanee cortesie di sconosciuti. Ma nel carattere della pluralità degli uomini è purtroppo cotale un fondo di dabbenaggine che senz'addarsene, si lasciano cogliere un dopo l' altro al medesimo laccio. Laonde non sarà forse al tutto inutile la breve narrazione di uno stratagemma, non certamente nuovo, ma che per aver riuscito già parecchie volte, minaccia di riuscire ancora molte altre, a danno della borsa dei creduli. Ecco il fatto. Uno degli scorsi giorni stava sull'angolo di una delle vie più frequentate della nostra città un merciaio ambulante che vendeva certi oggetti di chincaglieria, attorniato dal solito corteggio di scioperati, tutti attenti all'elogio che egli veniva facendo delle sue mercanzie. Un tale, persuaso dalla eloquenza del merciaio, si decide a fare incetta, estrae di tasca la borsa; in quel punto si sente dare una forte strappata, che gliela toglie di mano; chinasi, credendola caduta, e non la trova: si guarda attorno, gli astanti guardano lui, ed uno fra questi con voce concitata e piena d' interessamento: le hanno preso qualche cosa? gli chiede, e il nostro eroe: mi hanno portato via la borsa... — La borsa! Oh! ci penso, ho visto io un tale che le era vicino, darsela a gambe un momento fa: non si muova, che io d' un salto lo raggiungo, e, poffar bacco, avrà a fare con me. — Il sempliciotto si sbraccia in ringraziamenti; l' altro ha già imboccata a tutta corsa la prima via che gli stava innanzi; gli astanti non sanno cosa pensarne: ed è solo dopo di aver atteso inutilmente per più ore il ritorno di persona così servizievole, che il derubato cominciò a capire che egli fu vittima di un audace mariuolo.

— Leggesi nella *Gazzetta Piemontese:*

Regia Università di Torino. — Facendo seguito alle notificazioni inserite nel foglio ufficiale del Regno delli 29 giugno e 6 luglio ultimi scorsi (numeri 153 e 159) relative all'apertura degli annui esami di concorso ai posti gratuiti vacanti nel R. collegio Carlo Alberto per gli studenti delle provincie, e nell' intendimento di distinguere il merito della gioventù studiosa e ravvivare vieppiù in questa il sentimento di una nobile emulazione, il Consiglio universitario si reca a premura di fare di pubblica ragione l'esito di quegli esami ed il nome di coloro tra gli aspiranti che furono giudicati idonei.

Meritevoli di tale distinzione sono stati i sigg.:
Gravier Emiliano da Lanslebourg (Moriana), aspirante ad un posto di medicina e chirurgia;
Molin Luciano, id. id., leggi;
Delaquis Giuseppe Maria da Bonneville, id. belle lettere;
Gaillard Vittorio da Annecy, id. medicina e chirurgia;
Gissey Gio. Battista da Oneglia, id. id;
Giani Giuseppe da Voghera, id. filosofia razionale;
Cossavella Giovanni da Bollengo (Ivrea), id. filosofia positiva;
Cobetti Gio. Battista da Pavone (Ivrea), id. filosofia razionale;
Canna Francesco da Gabiano (Casale), id. leggi;
Squinabol Giuseppe da Donnaz (Aosta), id. teologia;
Negri Modesto da Fontanetto (Vercelli), id. leggi;
Fenoglio Luigi Cesare da Villanova (Mondovì) id. id.;
Passetti Leone da Revel (Saluzzo), id. id.;
Rigoni Carlo da Gravellona (Lomellina), id. id.;
Lanfranchi Vincenzo da Saluzzo, id. belle lett.;
Cordero cav. Giulio da Montezemolo (Mondovì), id. id.;
Roggiapane Gio. Batt. da Fossano, id. id.;
Cagnasso Michele da Albaretto (Alba), id. filosofia positiva;
Ravelli Francesco da Bobbio, id. medicina e chirurgia;
Borgogno Gio. Battista da Perinaldo (S. Remo) id. id.;
Giaccardi Guglielmo da Mondovì, id. id.;
Maiocchi Tirso da S. Giorgio (Lomellina), id. id.;
Raggi Alessandro del Bosco (Alessandria), id. leggi;
Manfredi Nicola id., id. medicina e chirurgia;
Delfino Giovanni da Sessi (Alessandria), id. id.
Gatti Luigi da Alessandria, id. leggi;
Spantigatti Giovanni da Alessandria, id. medicina e chirurgia;
Brezzi Andrea da Montecastello (Alessandria), id. leggi.

A questi candidati venne conferito il posto a cui rispettivamente aspirarono, o in modo definitivo, o subordinatamente all'adempimento di qualche condizione, oppure per dispensa ministeriale.

Degni pure di menzione onorevole furono reputati gli studenti:
Accatino Pietro da Camagna (Casale);
Barberis Francesco da Verolengo (Torino);
Clerici Francesco da Alessandria;
Pellati Nicola da Gamalero (Alessandria).

I quali avrebbero altresì conseguito il posto a cui aspirarono, ove da altri concorrenti per il posto medesimo non fossero stati superati nel merito complessivo dei titoli dalle leggi richiesti.

Il consiglio universitario ha fondata fiducia che negli anni avvenire meglio ancora corrisponderà alla comune aspettazione l' esito di questo concorso mediante il progresso che van facendo gli studi nei collegi di provincia, e lo zelo dei signori professori.

— Leggesi nell'*Eco Alessandrina.*

Scuole tecniche. — Il sindaco del municipio di Alessandria notifica che le scuole tecniche serali si aprono quest'anno al primo del prossimo ottobre, per finire col mese di marzo.

Le lezioni si dettano tutte le sere dei giorni festivi dalle 7 alle 10.

Nei giorni festivi, all'ora da determinarsi, sarà dettata una lezione di lettere italiane e di storia.

Alla scuola sono ammessi cogli alunni anche gli uditori.

Gli uni e gli altri, prima della fine del corrente mese, devono farsi iscrivere nel registro aperto in questa segreteria municipale e riportare il biglietto di ammessione; e quindi uniformarsi al regolamento disciplinare che verrà pubblicato nella scuola.

Gli alunni, alla fine dell'anno, devono sostenere l'esame; e alla fine del corso ottengono un regolare attestato dei compiuti studi.

La scuola è esercitata nel solito locale del palazzo Ferraris già Cassine.

Le scuole tecniche, per quest'anno, saranno divise in due classi;

— La 1.a comprende.— *Disegno di ornato, aritmetica, lettere italiane, e nozioni di storia e geografia.*

— La 2.a comprende. — *Disegno di ornato, geometica applicata alle arti, e disegno geometrico, lettere italiane, e nozioni di storia e geografia, elementi di fisico-chimica.*

— Leggesi nell' *Eco delle Provincie*:

Il paese di Noli è alquanto agitato per il sig. parroco del luogo, al quale fu trovata corrispondenza di Roma che non potè trafugare. Il sig. vescovo di Savona ha imparato a proprie spese, e speriamo provvederà come si conviene. Intanto, mediante l'attività del sindaco del luogo e dei consiglieri, la pratica è giunta a Torino, e voglia Iddio che il ministero provveda.

— Leggesi nel *Moderato*, giornale di Domodossola.

Sappiamo da buona fonte, che in seguito ai richiami avanzati dalla città all' iniendenza, ed in seguito alle rappresentanze, che l'intendenza aveva già anticipate al ministero per lo straripamento del torrente Bogna, che impedisce ai nostri valligiani l'accesso al capo luogo in occasione di escrescenze, il ministero dei lavori pubblici ha avvertito a comprendere nel bilancio 1853 la somma di ll. 30,000 per le analoghe riparazioni.

— Un esercizio autunnale di due ore al giorno per gli allievi delle scuole elementari venne aperto in questa città nel locale di S. Francesco dal chierico Giovanni Antonio Cugnone maestro patentato alla metodica del 1849. I padri di famiglia già ne apprezzano i vantaggi, sicchè il numero degli scuolari va crescendo.

DECESSI *del* 25 *settembre in Torino.*

	N.	9
Del 26	»	14
Totale	N.	3900

ULTIME NOTIZIE.

Genova, 20 *settembre*. — Ieri prima del meriggio le truppe del presidio rientrarono in città dal campo di Monte Fascie, ove rimasero per quei pochi giorni continuo bersaglio a fierissimi venti e a dirotte pioggie. Se non potè più aver luogo la fazione militare, la parte campale riuscì felicissima e diè ampie prove della costanza e della buona volontà che animano i nostri soldati. A malgrado dell' imperversare del tempo essi lavorarono continuamente non solo a ristabilire le antiche ridotte, che diroccate esistevano ancora sulle più alte cime di quel monte, ma ad innalzare nuove e solide trinciere su quattro principali punti per una estensione di oltre a 500 metri, con batterie per 6 pezzi. Essi condussero pure a buon segno una strada coperta di 400 metri e ne costrussero intieramente un'altra di comunicazione per muli e cavalli di uno sviluppo di 500 e più chilometri.

Nè i sofferti disagi e fatiche, nè il camminare per que'sentieri resi impraticabili dal fango, tolsero il buon umore ai nostri bravi soldati i quali fecero ritorno allegramente, immollati dalla continua pioggia, carichi di armi e di strumenti senza lasciarsi alcuno indietro.
(*Gazz. di Genova*).

— Col vapore postale francese l'*Oronte* proveniente da Malta, giunsero stamane i signori Von der Pfordten cav. Luigi, console di Baviera a Malta; Del Magno monsignor Alessandro, dello Stato pontificio; Revilliod Leonardo antico consigliere di Stato, svizzero, tutti e tre da Livorno. Van Aken Gio. Gerolamo commendatore e cavaliere di vari ordini, belga, da Civitavecchia.
(*Corr. Merc.*).

Cagliari. — Ci scrivono da Isili in data 18 corrente.

Nel dopopranzo del giorno 9 del corrente verso le ore quattro un violentissimo temporale, accompagnato da dirottissima pioggia, lampi, tuoni e gragnuola scoppiava nei villaggi d'Isili, Mandas, Serri, Nurri, Gergei, ed altri comuni di questa provincia.

In meno di due minuti le campagne furono totalmente allagate, ed i fiumi e torrenti ingrossarono al segno di straripare precipitosamente trascinando seco buoi e mandre di porci.

Incalcolabile è il danno cagionato nell'alberatura, e nella ortaglia; ma assai maggiore è il guasto prodotto nei vigneti, le di cui poche uve, risparmiate dal morbo che flagellava ed intristiva le nostre vigne, furono quasi del tutto peste e sfracellate dalla grandine, per cui a ragione si teme che scarsissimo debba essere il ricolto del vino nella provincia.
(*Gazz. di Sardegna*).

Stato Romano. — Scrivono da Roma in data 15 settembre alla *Gazzetta d'Augusta:*

Gli stessi ufficiali francesi mi confermano quanto vi dissi sulla composizione delle bande di malandrini: esse compongonsi essenzialmente di soldati papalini disertori, ingrossati da altri birbanti.

Tutta la città è informata, che la compagnia di cacciatori papalini formata in Viterbo, sebben non completa, si è sciolta ed ha disertato col suo comandante alla testa. Un ufficiale francese mi ha confermato il fatto, comunicandomi i particolari; l'abate Coppi si farà premura di pubblicare nel foglio ufficiale il numero preciso dei fuggiaschi.

Prende consistenza la voce del prossimo convegno del Papa col Re di Napoli a Porto d'Anzo, e si dice che vi sarà anche il duca di Modena.

Roma, 23 *settembre*. — Il *Giornale di Roma* pubblica il regolamento per l'attivazione della convenzione postale conchiusa tra il governo pontificio e quello d'Austria.

Bologna, 24 *settembre*. — I cardinali Falconieri, Vannicelli-Casoni e Baluffi partirono per le rispettive diocesi non senza aver nuovamente gustato i capolavori del cuoco di monsignor Grassellini.

Corrispondenze di Romagna recano che a Lugo furono uccisi alcuni individui noti pei loro principii reazionari. Gli uccisori rimasero ignoti. (*Corr. Merc.*)

Ravenna, 16 *settembre*. — Una lettera con questa data diretta al *Monitore Toscano* rettifica una corrispondenza romana della *Gazzetta d'Augusta*. Il capitano di finanza Bonesi non fu ucciso ma solamente ferito ed è ora perfettamente sanato.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Bologna, 25 settembre.

Orrori sopra orrori. Alla reazione governativa contro reazione di setta, alla mannaia s'oppone il coltello. A Lugo uccisioni e assassinii proditorii; sono cose atroci che dovrebbero una volta scuotere l'Europa, che lascia questo povero paese in balia d'uomini reazionari e feroci, sola causa di questi orribili fatti.

Anche gli assassini di strada continuano ad infestare le Romagne. Anche la malattia delle uve è stesissima, e reca grandi guasti.

(Corrispondenza del *Risorgimento.*)

Parigi, 25 settembre.

Taluni, poco fatti agli usi imperiali, sono stati molto sorpresi del decreto di soppressione dell' istituto agronomico di Versailles; eppure questo non è che un principio, e credo sapere che al ritorno del principe vedremo certi provvedimenti finanziari e politici da sorprendere l'Europa. Così almeno suonava il discorso a me tenuto da un senatore che occupa funzioni elevate, e che ciò malgrado ha testè pigionato un modesto appartamento nel quartiere del Luxemburg; alla rimostranza fattagli che si meschino appartamento non era da persona che possiede il favore del principe: « Oh signor mio, disse egli, i favori *della corte* sono incerti, e se ad un tratto dovessi perdere il favore *di Sua Maestà*, pensate! Ricordatevi del povero T., egli viaggia e non è più nulla. » — « Ma il signor T... è conosciuto per un rusticone di poco cervello.» -- « Eh, non è una ragione. »

Quest'aneddoto mi è stato raccontato in questo punto istesso, ed è della massima autenticità.

Si aspetta sempre la convocazione delle Camere per il 25 ottobre; i questori sono stati avvertiti di star pronti per ritornare a Parigi, e i colonnelli dei reggimenti formanti la prima divisione militare hanno, per quanto dicesi, annunziato ai loro ufficiali che sino al prossimo capo d'anno, nessun congedo sarà concesso all'armata.

Questo ha peso, perchè mostra che il governo avrà bisogno dei loro servizi.

Tutto volge in favore del principe presidente, e quelli che erano più ostili, cioè i più repubblicani, chinano la testa e vanno a riverire Cesare. Fra altri mi citano l'arcivescovo di Parigi che sarebbe completamente rabbonito.

I giornali non contengono notizia di sorta, perchè i corrispondenti non osano più parlare, e così non si sa più nulla. Credo tuttavia potervi dire che il dramma *Riccardo III d' Inghilterra*, che doveva esser rappresentato quest'oggi da Ligier, ex-attore della commedia francese, è stato interdetto perchè si temono allusioni, e malgrado che la censura avesse autorizzata la rappresentazione di quel lavoro.

Ho saputo che la *Chronique de Paris* la quale, condannata per delitti politici, aveva annunciato che si occuperebbe soltanto più di letteratura, è stata soppressa per ordine superiore. Il redattore in capo sig. de Villemesans, uomo di coraggio e d'energia andò dal signor Latour Dumoulin col quale ebbe un colloquio che io non posso qui riferire, ma che conoscerete quanto prima perchè sarà stampato *in extenso*. La decisione fu mantenuta e sarà pubblicata fra breve.

Importa sappiate che la misura relativa alla conversione del 4 1/2 0/0 in 3 0/0 è decisa, e non andrà molto che sarà promulgata; vel dico in tempo, perchè le misure finanziarie che ne saranno la conseguenza hanno tanta importanza che non conviene siate colto all'impensata.

L'organizzazione della compagnia del credito fondiario è completa, anzi è già attivata e prova benissimo. Mi diceva un azionista che gli amministratori non sono contenti del signor Binean ministro delle finanze ed aspettano il ritorno del principe presidente per implorarne aiuto e protezione. Sapete che il principe protegge in modo speciale le compagnie di credito fondiario. Domani sarò da voi. GUIDO.

— Leggesi nella *Gazz. di Genova.*

Col *Lombardo* arrivato sabbato sera si ebbe notizia che nel mattino del 24 corrente fu scoperto in Marsiglia una macchina infernale entro una cassa portatile e che dietro questa scoperta sono stati fatti molti arresti specialmente nella classe degli operai, e pare che questa cassa sia stata trovata in una casa nella rue della Magdaleine, da dove dovea essere trasportata altrove per attentare alla vita del presidente che doveva arrivare in Marsiglia il 25 corrente.

— Il *Courrier de Marseille* riporta il seguente comunicato a questo proposito.

Alcuni miserabili, oggetto di disprezzo e di riprovazione per gli uomini onesti di qualsiasi opinione, avevano osato concepire detestabili progetti.

Voci allarmanti circolavano sul riguardo a Marsiglia e nei vicini dipartimenti. L'autorità ne era avvertita e vigilava su queste odiose trame e sui loro autori. Le perquisizioni eseguite questa notte (23 al 24) per ordine delle autorita al domicilio ad esse indicato, hanno avuto in risultato il rinvenimento di una macchina d'assassinio che non lascia dubbio sulle atroci intenzioni a cui era destinata.

Si sono fatti arresti. Un'istruzione giudiziaria si è già cominciata, e prima che essa abbia apportato la debita pena a questa odiosa macchinazione, l'opinione pubblica indignata ne avrà fatto giustizia.

— Alle notizie della *Gazzetta di Genova* e del *Courr. de Marseille* aggiungiamo altri dettagli della *Patrie*. «Da più tempo il ministro della polizia generale era prevenuto di un complotto che si tramava contro la vita del principe presidente, e di cui egli ne seguiva l'andamento con vigilanza.

Per dispaccio telegrafico di oggi (25) il governo fu avvisato che il 24 settembre una macchina infernale è stata sorpresa in Marsiglia. Essa si compone di quattro bocche a fuoco principali, e di 250 canne ordinarie.

Le canne contengono 1500 palle. Gli autori del complotto sono in arresto, e le relazioni tutte sono conosciute. La giustizia istruisce. (*Comunicato*).

— Al primo presidente della corte a Grenoble S. A. ha risposto, che ella contava sul patriottico concorso d' una magistratura così chiara come quella della corte di Grenoble pel compimento dell'opera che aveva intrapreso. Ed il presidente della corte ha replicato: « Non mai vi mancherà il nostro concorso. »

Al vescovo di Grenoble il principe presidente ha risposto: « Io sono grato per le preghiere che la religione innalza al cielo per me, e ben grato sono per quelle che fa sentire la voce di un prelato così venerabile qual voi siete. Gli sforzi dell'episcopato son certo che si uniranno ai miei per compiere la missione di pacificare la società. »

Ed al vescovo di Gap: « So come il clero che voi dirigete ha contribuito a raffermare il principio d' autorità in mezzo alle popolazioni delle montagne, e vi ringrazio d'essere di colà disceso per vedermi.

— Leggiamo nella *Presse:* Il principe presidente così ha risposto ai membri del concistoro della Chiesa riformata: « Abbenchè io sia buon cattolico saprò sempre mantenere e difendere il gran principio della libertà religiosa. »

I giornali della Bretagna parlano di un viaggio che farà il presidente nel prossimo anno nel dipartimento delle *Côtes du Nord.*

Vienna, 24 *settembre*. — In seguito ad una convenzione stipulata fra l'Austria e il governo pontificio, l' i. r. amministrazione finanziaria riceverà un annuo indennizzo di mezzo milione di fiorini per l'occupazione di alcune legazioni mediante truppe austriache. (*Corr. Ital.*).

— Leggiamo nella *Presse* viennese:

L'attitudine benigna che il governo austriaco sa tenere rimpetto alla S. Sede, lo rende il migliore mediatore in affari che concernono la S. Chiesa, e noi veggiamo ognora in simili affari invocata con fidanza e successo la sua assistenza.

Così pure l'ambasciata austriaca nella Svizzera ha trasmesso al consiglio federale una nota, giusta la quale il governo pontificio ha invocato l'assistenza dell'Austria per dare autorità alle pretese dei vescovi riguardo al seminario di Pollegio ed al collegio di Ascona.

L'Austria ha depositato la definizione di questa emergenza ai dignitari ecclesiastici a ciò convocati, non mancò però di raccomandare l' inchiesta ad eguale giudizio per parte delle autorità svizzere.

E queste ultime coglieranno l'occasione per esercitare, dopo alcuni amari avvenimenti, un atto di giustizia, e ciò per provare che il buon accordo coll'Austria loro è importante abbastanza per valutare condegnamente anche le quistioni di secondo rango.

Berlino, 21 *settembre*. — In un consiglio ministeriale è stato deciso che le elezioni avranno luogo verso la fine di ottobre e che le Camere saranno convocate per il 20 novembre, se non sopravvengono ostacoli. (*Corr. Havas*).

Bruxelles, 24 *settembre*. — La città di Brusselle è in questo momento tutta intenta alla celebrazione della festa anniversaria della sua rivoluzione del 1830.

La politica è messa da parte per un istante. Le feste avranno termine coll'apertura della sessione, il 27 di questo mese. (*Presse*).

Spagna. — Il gen. Aupik partì da Madrid il 18 per recarsi a Bordeaux e conferire col principe presidente.

Il 19 è stato nominato a Madrid il magistrato che deve presiedere il giurì incaricato di statuire sulle denuncie dell' *Heraldo*.

— Per dispaccio telegrafico conosciamo che il generale Castanos duca di Baylen è morto in Madrid il 24 di questo mese a 2 ore 1/4 del mattino. (*Patrie*).

Lisbona, 12 *settembre*. — Si annuncia che il ministro delle finanze di Portogallo ha formalmente assicurato, che il governo non ha intenzione di abolire la cassa del credito pubblico, che esso non vuole apportare alcun'altra specie d'attentato, nè appropriarsi il dividendo attualmente acquistato da questo stabilimento. (*Débats*).

Inghilterra. — La regina Vittoria ha vestito il lutto per otto giorni in occasione della morte del duca di Wellington.

— ERRATA CORRIGE. — Nel numero di domenica alla seconda linea della cronaca leggasi i giornali *teocratici* in luogo di *fiorentini.*

Fondi pubblici.

Borsa di Torino del 27.

1849 5 0/0 1 luglio. Mattino 98. 97 75.

1851 1 giugno. 16 ottobre. Mattino 97 25.

Azioni banca nazionale 1 luglio. Giorno prima 2050. 30 settembre. Mattino 2050. 2052. 31 ottobre. Giorno prima 2050.

Borsa di Torino *del* 28 *settembre.*

1848 5 0/0 1 settembre. Giorno prima 97.

1849 1 luglio. Giorno prima e mattino 98.

Azioni Banca nazionale 1 luglio. 30 settembre. Giorno prima 2050, 2045, 2052, 2050.

Borsa di Parigi del 25.

Il 4 1/2 0/0 a 104 in perdita di 50 cent.

Il 3 0/0 a 77 90 in perdita di 10 cent.

Il 5 0/0 piem. ha fatto 98.

Manca il dispaccio elettrico.

Borsa di Londra, del 24.

I consol. mal fermi a 100 1/8.

Il 5 0/0 Piem. non è tassato.

— Si legge nel *Daily News*: Le monete d'argento sono rare e le verghe d'oro abbondantissime. Non converrebbe forse di coniare dei pezzi da 5 scellini e non sarebbe questo un mezzo di perpetuare la memoria di un grand'uomo coniandoli coll'effigie di Wellington.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

POMATA RICHELIEU BREVETTATA. Si sa da tutti che il duca di Richelieu visse molto tempo e conservò sempre il suo viso fresco e vermiglio, senza rughe e senza alcuna di quelle alterazioni che sogliono essere conseguenza della vecchiaia. La freschezza del suo viso la dovea ad una pomata di invenzione di NINON DE LENCLOS il di cui segreto fu confidato alla signora Delaunay. Tale pomata mantiene pure la bellezza dei capelli e ne impedisce la caduta. Vasi da 5 a 3 fr., *rue Notre-Dame-des-Victoires, N.° 44, maison Mombro à Paris.* Si eseguiscono commissioni per la provincia e per l'estero. (*Affranchir*). — PER EVITARE QUALUNQUE CONTRAFFAZIONE, OGNI VASO PORTA LA FIRMA DI M.ma DELAUNAY.

WOLFF L. ADOLFO

Professore di lingua *tedesca* — Piazza Castello n. 21 — Casa Melano — Piano 5. È in casa dalle ore 10 alle 11 antimeridiane.

AVVISO.

Da affittare al primo febbraio 1853 un grandioso appartamento composto di undici camere e due soppalchi attualmente occupato dal signor ministro della Repubblica francese presso questa Reale Corte, borgonuovo, via dell'Arco, num. 3. — Per le condizioni dell'affittamento dirigersi al causidico coll. Giuseppe Savio, via Stampatori, n. 9, primo piano.

SAVIO *Caus. coll.*

É pubblicato il libro già da questo Giornale annunciato:

DEI PRINCIPII

DEL GOVERNO LIBERO

per **Domenico Carutti.**

Prezzo L. 3, 50. — Si vende dai principali librai.

BANQUE DE SAVOIE

Bilan officiel du 31 *août* 1852.

ACTIF.		
Frais de 1.r établissement	Fr.	28,036 73
Mobilier	»	4,531 85
Frais généraux	»	6,952 53
Caisses	»	1,009,024 75
Portefeuilles	»	1,060,844 31
Comptoir de Chambéry	»	763,303 57
Divers: comptes d'actions	»	117,496 74
Dépôts engagés	»	59,502 50
Fonds publics	»	
Timbre aux titres constitutifs de la Banque	»	3,800 »
Divers actionnaires pour intérêts	»	2,169 15
Fonds pubiics	»	783 »
Comptes cour. disponibles	»	1,151 12
Total	Fr.	3,057,598 25

PASSIF		
Compte d'actions	»	800,000 »
Profits et pertes	»	16,078 50
Comptes cour. non disponibles	»	335,760 24
Banque d'Annecy	»	6,361 14
Effets à payer	»	33,565 35
Emission de billets	»	1,097,650 »
Bénéfice net	»	5,500 »
Siège principal	»	762,683 02
Total	Fr.	3,057,598 25

Mouvement du 16 *au* 31 *août* 1852 (14 jours d'exercice)

Portefeuilles	»	996,238 68
Caisses	»	576,107 03
Mouvement général	»	1,572,345 71

Soit Fr. 112,310 41 par jour.

Guarigione di Tutti!

UNGUENTO HOLLOWAY.

Migliaia di persone, di tutte le nazioni possono attestare le virtù di questo incomparabile medicamento: la loro testimonianza proverebbe che l'uso di questo rimedio restituisce la sanità al corpo ed alle membra, e ciò dopo aver tentati inutilmente tutti gli altri mezzi. Ciascuno può convincersi di queste cure maravigliose dalla lettura delle gazzette che ne rendono conto da molti anni in. Molte di queste cure sono talmente straordinarie, che recan maraviglia anche a' medici della più gran rinomanza. Quante persone hanno ricuperato, coll'aiuto di questo rimedio sovrano, l'uso delle gambe e braccia dopo essere state lungo tempo negli ospedali ove dovevano rassegnarsi a subire l'amputamento? Molti non volendosi sottomettere a questa dolorosa operazione, lasciarono gli ospedali e furono guariti coll'impiego di questo prezioso medicamento.

Fra essi, molti, mossi da gratitudine testificarono la loro perfetta guarigione davanti al podestà di Londra ed altre autorità, per dare maggior forza alla loro testimonianza.

Nessuno deve considerare la sua infermità come disperata, se si risolve con buona fede a far prova di questo rimedio, e a perseverare per qualche tempo nel metodo prescritto pel suo caso particolare: l'esperienza gli dimostrerà che per mezzo di esso metodo si otterrà **la guarigione di tutte le Malattie.**

L'Unguento è utile più particolarmente ne' casi seguenti:

Emorroidi	Infermità dell'ano	Punture di zanzare
Enfiagioni in generale	— de' testicoli	— d'insetti
— glandulari	— delle pudende	Reumatismo
Eruzioni scorbutiche	— veneree, per es.	Scabbia comune
Fignoli nella cute	— bubboni, cancheri,	— de' droghieri
Fistole nelle coste	— escrescenze, macchie,	— de' fornai
— nell'addomine	— ulceri, ecc.	Scottature
— nell'ano	Infiammazione del fegato	Ticchio doloroso
Furuncoli	— dell'utero	Tigna
Gengive enfiate	— della cute	Tumori in generale
Gonorrea — Gotta	Lombagine ossia dolor di reni	— sulla lingua
Granchio	Mal di mammelle	— su qualunque altra parte del corpo
Infermità cutanee	— di gambe	Vene torte o nodose delle gambe.
— delle articolazioni	Morsicature di rettili	
— delle anche	Oppression di petto, accompagnata da difficoltà di respiro.	
— del fegato		

Quest'unguento si vende allo stabilimento generale, 224 *Strand*, Londra, e in tutti i paesi esteri, presso i farmacisti ed altri negozii dov'è smercio di medicamenti.

Le scatole si vendono 1 fr. 60 cent. — 4 fr. 20 cent. — 6 fr. 40 cent.

Ogni vasetto è accompagnato da un'istruzione in italiano, indicante il modo di servirsene.

LE CUSSY-GATEAU. B. S. G. D. G.

C'est l'œuvre du marquis de CUSSY; c'est là une charmante origine pour les gourmets, ses qualités ont été suffisamment expliquées dans les journaux, l'explication se continue maintenant d'elle-même par l'usage de ce *gâteau dans les entremets de dîners*, dans les *thés* et pendant les longues courses sur les chemins de fer, et dans les voitures de voyage au grand air, là où l'appetit est vite ranimé. Ce gâteau qui se conserve deux mois sous une légère glace de sucre dans un papier laminé qui s'emporte partout est déjà demandé de toutes les parties de notre pays et de l'Europe. Sa chair est des plus agréables, elle laisse dans le cerveau le parfum des meilleurs fruits, le CUSSY à été établi à tous les prix, il y a de *petites pièces* de 15 c., comme il y en a de 4, 5, 6, 8 et 12 fr. On l'expédie par les messageries dans un panier à clairvoie sous couverture de papier ciré. Envoyer la demande *franco* avec un mandat sur la poste à *M. Bourbonneux. pâtissier, place du Havre, 14, Paris.*

Tipografia FERRERO E FRANCO.

ANNO V.
N.° 1471.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado* ■ *presso principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, uffici di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

MERCOLEDI 29 7.BRE 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.— Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22.**—Tre mesi L. **12.** — **Provincie:** — Un anno L. **44.**— Sei mesi L. **24.**—Tre mesi L. **13.** — **Italia** ed **Estero:** — Un anno L. **50.**—Semestre L. **27.**—Trimestre L. **14, 50.** (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30.**—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento scade col mese di settembre, sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

Torino, 28 *settembre*.

AMMINISTRAZIONE.

II.

Pochi impiegati istrutti, attivi e capaci, sufficientemente retribuiti giovano senza dubbio assai più al servizio che non molti in gran parte mediocri od inetti, sovratutto perchè i cattivi si affacendano d'ordinario negli ufficii a guastare i buoni. Ma a questo sistema di pochi e buoni impiegati non si potrà mai giungere che per mezzo della riforma delle istituzioni amministrative. I legislatori finchè durano le odierne complicazioni si affaticheranno inutilmente nel volere che si diminuisca il soverchio numero degli impiegati, soverchio sì, ma unicamente a cagione degli infiniti artificiosi ordegni che fanno muovere le ruote dell'amministrazione. Fin qui essa cammina ■ stento sotto il peso di moltiformi controlli ed inveterate complicazioni, le quali accresciute necessariamente per causa di nuovi ed incalzanti bisogni dello Stato hanno per effetto sovra tutto di disperdere le forze veramente attive.

Si procuri adunque fin d'ora di semplificare queste forme e questi controlli indipendentemente dalle leggi di riordinamento che si aspettano, e ciò si potrà ottenere facilmente dal potere esecutivo quando il voglia seriamente e prontamente.

La storia di queste complicazioni è nota diffatti ad ognuno che abbia passato la sua vita negli uffizi dello Stato. Essa prende origine da quella concorde e perseverante tendenza che nel rivolgersi di un quarto di secolo hanno sempre mostrata tutti i ministeri nello attrarre a sè ed appropriarsi il maneggio dei più cospicui come dei più esigui affari d'amministrazione, a tale che può dirsi senza tema di errare che con questo sistema si venne poco a poco creando un *doppio impiego di lavoro* in tutto il meccanismo amministrativo.

Sarebbe quindi opera veramente utile quando per mezzo di apposite commissioni di uomini pratici e speciali si riprendessero ad accurato esame i vigenti regolamenti all'oggetto primieramente di restituire alle amministrazioni subalterne tutta quella parte di semplice esecuzione che ciascun ministero si andò via via ed inopportunamente appropriando, e di allargare poscia fino al punto in cui lo permettono gli attuali ordinamenti in fatto di contabilità generale ed indipendentemente da ogni ingerenza legislativa, la sfera dell'azione di queste amministrazioni subalterne onde non sieno, come oggi accade, inceppate in ogni atto, in ogni loro movimento.

Ciò comincierebbe ■ produrre necessariamente una più grande libertà e celerità nei diversi servizii; e sarebbe già molto: ma ciò inoltre servirebbe di efficace iniziamento alle desiderate economie ottenendo che fosse impiegato in lavori utili il personale oggi sprecato in superflui ed inesauribili rapporti, e lasciando a ciascun funzionario nella propria sfera quella parte d'influenza che ha diritto di esercitare ed insieme ad essa quella vera risponsabilità che è la più salda guarentigia del governo.

Ma i fautori del progetto di riforma dell'amministrazione centrale potrebbero rispondere che il loro sistema consiste appunto nel concentrare la somma delle cose nelle mani del ministro come solo risponsabile, e che perciò ripugnerebbe a tale concetto qualunque sottrazione che venisse a farsi oggidì ai poteri ministeriali.

Primieramente qui non si tratta di opporre sistema a sistema, nè di vulnerare i principii di cui possono informarsi le progettate riforme; si tratta di provvedere temporariamente ad un bisogno reale ed urgente, quello di ridonare il suo moto alla macchina che or si aggira lentamente e minaccia di dare in secco. Si tratta di restituire agli uffizi subalterni ciò che loro fu tolto senza bisogno e per uno spirito di centralizzazione spinto in alcuni ministeri fino al delirio. Si tratta più ancora di affidare fin d'oggi agli uffizi dirigenti l'immediato esercizio di quelle parziali e minute attribuzioni di mera esecuzione che in tutti i sistemi possibili dovranno pur sempre sfuggire alla speciale direzione del ministro, riserbando questi a sè stesso ogni mezzo efficace e permanente di vigilanza su tutte le operazioni dei suoi dipendenti, assicurandosi in ogni tempo del regolare andamento del servizio per mezzo di periodici rapporti, paralelli, e situazioni di ogni natura, conservando l'iniziativa delle leggi e di ogni utile provvedimento, e disponendo sempre di tutto il personale che da lui dipende per dare il necessario impulso agli affari ed il più celere movimento ad ogni parte del servizio.

Ma mentre si ridonerebbe agli uffizi dirigenti tutta quella libertà di azione che essenzialmente importa alla celerità e regolarità del servizio pubblico sarebbe ad un tempo necessario di rialzare ed affrancare il morale degli impiegati ora pur troppo e per molte e remote ragioni intiepidito od affranto.

Importa diffatti sommamente al governo che non venga a rallentarsi in nessun tempo l'opera di quella numerosa falange di cittadini che sotto il modesto titolo d'impiegati è pur quella in sostanza cui è commesso ogni giorno il nobile incarico di dirigere e regolare i pubblici lavori, il commercio, le rendite dello Stato, di preparare le leggi ed i regolamenti, di proporre il soldo delle truppe, il pane del soldato, la pensione della vedova, di custodire infine e difendere la proprietà, gli interessi, le persone, la ricchezza, la forza, la prosperità del paese.

È quest'opera vuolsi esigere tanto più severa ed assidua in questi tempi ove si è fatto più imperioso il bisogno di riordinare e vivificare la cosa pubblica, per cui tutti i pubblici funzionari dovrebbero essere severamente chiamati a lavorare in tutte le stagioni dell'anno almenò sette ore al giorno, essendo evidente che cagione non ultima del soverchio numero degl'impiegati debbe ripetersi dall'orario degli uffici o troppo ristretto o mollemente eseguito.

Mostrandosi i ministri inesorabili nel far osservare questo precetto non rifuggano talvolta dal discendere eziandio essi stessi in quelle pareti ove faticasi a profitto dello Stato per farvi sentire la loro voce per incoraggiare i buoni, per intimorire i cattivi, per assicurare tutti che non i loro capi soltanto, ma il ministro stesso veglia costantemente sui loro diritti come sulle loro mancanze, che la freddezza e l'indifferenza degl'impiegati nell'esercizio delle loro funzioni non sarà dal governo tollerata, che insieme al merito reale il governo istesso intende di incoraggiare e premiare quella iniziativa dei subalterni che fu per tanto tempo o soffocata o negletta.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piemontese* ha nella parte officiale:

S. M., sulla proposta del ministro delle finanze, si è degnata, con decreto 2 settembre, conferire la croce di cavaliere dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro ai signori: Arcangelo Randone, direttore demaniale di Novara; Ettore Giovanni Della Cella, id. di Alessandria; Paolo Francesco Gays, direttore demaniale, insinuatore della tappa di Torino; Giuseppe Gallini, segretario anziano nel ministero delle finanze; e con decreto 19 detto, al signor vice-intendente Pio Garrone, direttore dello stabilimento balneario d'Acqui.

Sulla proposta del ministro della guerra, con decreto 2 detto: al signor Valerio Bondesio, commissario di guerra in ritiro.

Sulla proposta del ministro dell'interno, con decreto 5 detto, ai signori: Giacomo Ratazzi, direttore del penitenziario di Alessandria; avvocato Luigi Minghelli, id. di Oneglia; con decreto 12 detto, ai signori: avvocato Pietro Boschi, intendente generale della divisione di Vercelli: avv. Pietro Ceriola, già sindaco di Casale; avvocato Gerolamo Deamicis, sindaco di Rivarolo Genovese.

Sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica, con Decreto 5 detto, ai signori: avvocato Eugenio Saracco, professore di leggi nella università di Torino; avvocato collegiato Giuseppe Perona, regio consultore presso il consiglio universitario di Torino.

Di motuproprio, con decreto 14 detto, al signor avvocato Pietro Degiovanni, già sindaco di Casale.

Sulla proposta del ministro di grazia e giustizia, con decreto 23 detto, ai signori: Giuseppe Gola, consigliere presidente del tribunale di prima cognizione di Novara, ed avv. Vincenzo Canina, presidente id. di Alessandria.

LOMBARDO-VENETO. — Venezia, 24 *settembre.* — Diversi giornali riportarono la notizia d'un fatto di pubblica violenza con rapina commessa da barcaiuoli della laguna a carico d'un forestiere. Siamo in grado di assicurare che le più accurate indagini, praticate dall'autorità per sincerare la cosa, non solo non comprovarono il fatto in genere, ma dànno anzi ognor più fondato motivo ■ ritenerlo per una invenzione.

Oltrechè i particolari dell'accusa hanno tutti i caratteri dell'inverosimile, nè corrisposero alla realtà delle investigazioni ufficiali; l'accusante è uomo di mala fama, uscito poc'anzi dal carcere, ove fu condannato per delitto di truffa.

(*Gazz, uff. di Venezia*).

APPENDICE.

Madame de Saint-Alfred.

(*Voir les numéros* 1462, 1464).

IV.

Nous allons un peu revenir sur nos pas. Le vicomte d'Azay possédait une charmante ville dans le hameau d'Auteuil; ce fut là où il se rendit en quittant Saint-Gaudin. A peine arrivé, il ordonna à son domestique de repartir pour Paris et de tout préparer pour son départ, vu qu'à trois heures il partait, en qualité de secrétaire d'ambassade, avec l'ambassadeur, pour l'Angleterre. Après le départ de son domestique, il sortit une clef de sa poche, ouvrit la porte de sa maison, entra dans un vestibule à colonnades de marbre, traversa une délicieuse salle à manger, et entra dans un salon meublé avec tout le luxe du siècle de Louis XIV. Le vicomte laissa tous les volets hermétiquement fermés; il se contenta d'allumer seulement les bougies, puis il revint se poster sur le perron de l'avenue, sans quitter son cigare des dents, et murmurant entre deux bouffées:

— Pourvu que cette petite sotte n'aille pas manquer l'heure du rendez-vous, je ne me consolerais pas d'avoir quitté mon lansquenet; mais il n'avait pas achevé ce soliloque, qu'il entendit le roulement lointain d'une voiture; il s'élança sur la grande route, et y arriva au moment où le fiacre s'arrêtait. Sans attendre que le cocher descendit de son siège, le vicomte ouvrit la portière, fit descendre la duchesse, dont le tremblement et l'émotion étaient visibles, ordonna à Colombe de rester dans le fiacre, au cocher de ne pas bouger, et, passant le bras d'Elevide sous le sien, il l'entraîna rapidement dans l'intérieur de la maison, dont, soit inadvertance, insouciance ou sécurité, il laissa les portes ouvertes.

— Oh! je fais mal, je fais mal, disait la tremblante Elevide, tombant épuisée, pâle, anéantie, sur un des coussins du canapé. Mon Dieu! ne pouvions-nous donc pas nous voir autrement, chez votre mère, chez moi, à la face du soleil, enfin.

— Impossible, ma chère Elevide, répondit le vicomte à genoux devant la jeune femme, dont il tenait les deux mains serrées dans les siennes; votre mari est jaloux comme un tigre du Bengale, il ne vous quitte pas des yeux, et n'importe où vous allez, n'importe qui vous demande des nouvelles de votre santé, c'est toujours lui qui répond: « Bien, et vous? » Et nous avons tant de choses à nous dire! Je vous ai quittée à onze ans, petite fille, chétive et pâle, et je vous retrouve, à dix-neuf ans, dans tout l'éclat d'une beauté princière. Dites-moi, chère Elevide, dans ce long espace de temps, avez-vous pensé à moi?

— La preuve, Alfred, répondit Elevide avec une émotion que sa voix trahissait, c'est que je suis ici. Oh! mon ami, mon ami, qu'il en coûte, pour commettre une faute! vous ne savez pas, non, vous ne pouvez pas savoir tout ce qui s'est passé en moi depuis votre lettre, tous les mensonges qu'il m'a fallu faire pour arriver jusqu'ici. D'abord mon mari était près de moi, lorsque Colombe m'apportait votre billet: il paraît que je suis devenue très-rouge, puis très-pâle, car M. de Randon, qui ordinairement s'occupe très-peu de ma santé, m'a demandé ce que j'avais. -- Rien, ai je répondu en mettant ce billet précipitamment dans la poche de ma robe. — Que cachez-vous-là? m'a demandé mon mari en me tendant la main si près, qu'il touchait presque mon bras; heureusement que j'avais plusieurs lettres dans ma poche; j'ai vite quitté votre billet, j'en ai saisi un au hasard, et je l'ai remis à mon mari; c'était une invitation à dîner pour demain. A-t-il été ma dupe? ne l'a-t-il pas été? je l'ignore, mais il m'a lancé un singulier regard. Je me suis levée aussitôt, et, prétextant que j'entendais crier ma fille, je me suis élancée hors du salon; j'ai couru me renfermer dans ma chambre, et là j'ai lu votre billet.

— Vous l'avez anéanti, brûlé, n'est-ce pas, Elevide?

— Non: pourquoi? dit Elevide avec naïveté; mon mari n'a pas l'habitude de lire mes lettres, du moins je ne m'en suis jamais aperçue. Oh! que devins-je, mon ami, quand j'appris que vous partiez pour dix ans peut-être, et que je ne vous avais retrouvé que pour vous perdre. Vous me demandiez de venir ici, d'y venir à cinq heures du matin; vous me le demandiez à deux genoux, vous m'y attendriez trois jours et trois nuits s'il le fallait. Que vous dirai-je, mon ami; malgré la difficulté d'une telle démarche, je vous fis répondre que oui, et pour être exacte, je ne me suis pas couchée. Il faut remercier Colombe, mon ami, elle a tout prévu, tout combiné, tout arrangé; moi, voyez-vous, j'en aurais été incapable.

Je voulais faire atteler ma voiture, c'est elle qui m'a fait comprendre l'imprudence de mettre mes gens dans le secret de cette démarche; elle m'a fait habiller à peu près comme elle; par ses soins un fiacre nous attendait à vingt pas de l'hôtel dans la rue de Bourgogne, et lorsque pour sortir de l'hôtel nous avons de-

TOSCANA. — Processo di lesa maesta. -- La corte nella seduta del 24 settembre, per organo del suo presidente ha fatto noto che relativamente alle istanze fatte dalla difesa Guerrazzi il dì 21 settembre riguardanti la produzione di diversi documenti, pronunciando sui riservi contenuti nell'ordinanza di quella mattina, dichiarava che circa l'inserto dei 94 dooumenti originali e circa l'altro inserto dei documenti estratti dagli archivii ministeriali, ne sarebbe stata fatta la lettura dopo l'interrogatorio degli accusati. Intanto il pubblico ministero ha prodotto la nota dei *Pregiudizi* riportati dall'*accusato*; qual nota è stata letta dal caneelliere della corte, ed è stato singolare il trovare che l'accusa aveva preso le mosse dalla prima gioventù del Guerrazzi — imperocchè cominciava dalla perdita di un anno di studii all'univeesità di Pisa per causa di piacevolezze di gioventù. -- Quindi è stato domandato al Guerrazzi se i *pregiudizi* che sono stati letti lo riguardavano. -- Il Guerrazzi ha detto di sì, ma ha soggiunto che non intendeva di dare quella risposta assai puramente e semplicemente, ma che aveva bisogno di dare su quei fatti i necessarii schiarimenti. Quindi ha detto rammentarsi benissimo come in altra occasione a questa udienza la corte avesse fatto sentire per bocca del suo presidente, che *la pazienza era gran parte di giustizia, e che questa pazienza avrebbela esercitata.* — Che però sperava che il tribunale non si fosse dimenticato come la pazienza fosse anche gran parte della difesa. Che egli sperava che la corte avrebbe mantenuto questa promessa, mentre dal canto suo avrebbe fatto in modo da non tradire quella pazienza che da quarantadue mesi esercitava. — E domandato dal tribunale benigno ascolto, ha incominciato dal dare discarico ad uno ad uno degli addebiti che gli venivano rimproverati dalla nota prodotta dal pubblico ministero, scendendo fino alla sua ultima prigionia a Portoferraio nel gennaio 1847. — Egli ha accompagnato questa narrazioue con colori qua e là splendidissimi, mescendovi qualche volta una tal quale ilarità alla quale si vedeva bene che senza volerlo prendeva parte anche il tribunale. Ha discorso dalle ore 10 e mezzo al tocco, ora nella quala è stata sospesa l'udienza, ed ha ripreso alle due fino all'ora nella quale la seduta è stata levata per aggiornarsi a domani. La sala è piena stipata di gente, tanta è la curiosità e il desiderio di sentire parlare un uomo così distinto e così sventurato.

Debbo aggiungere a onore di Nervini e del tribunale che Guerrazzi è stato lasciato parlare liberamente — non gli sono state fatte osservazioni — e la pazienza del presidente è stata esercitata anche con cortesia, imperocchè il Guerrazzi si è trovato a doversi allontanare molto dalla questione cui lo richiama la corte. -- Cortesia, che non può passarsi senza una parola di lode, e che lo rialza molto nella opinione pubblica. (*Corr. Merc.*).

STATO ROMANO. — Scrivono alla *Gazz. d'Augusta* in data di Roma 15 settembre:

Siamo debitori all'indefessa operosità dei cacciatori di Vincennes, se la banda di malandrini che infestava le vicinanze della nostra città è già dispersa in varie direzioni. Benchè i banditi siano armati di tutto punto e provvisti di abbondante munizione, ciò non di meno hanno la peggio in tutti gli incontri, perchè i cacciatori francesi puntano il loro bersaglio in una lontananza di 7 a 800 passi, e ben di rado mancano il segno. Per altra parte le folte prunaie, le macchie di giunchi talvolta impenetrabili che fanno aspra cinta ai boschi, e le valli e i monti senza strade e coperti di cespugli offrono molti e sicuri ricetti ai perseguitati che di là muovono le loro escursioni. Ma siccome i Francesi cambiano giornalmente i loro cacciatori con freschi distaccamenti, dovranno pur finalmente i banditi soccombere all'incessante guerra e ai tanti pericoli. Mi assicura un ufficiale francese di mia conoscenza che nella settimana scorsa il distaccamento da lui capitanato ha ucciso tra Roma e Civitavecchia due banditi, e fatti sei prigionieri tutti feriti. Anche i Francesi ebbero i loro feriti. Simili fatti sono successi presso Ronciglione, più verso notte.

Il direttore generale della polizia, monsignor Rufini, è stato mandato ad Albano da'suoi medici per fare un ultimo tentativo; ma poca è la speranza; egli soffre di etisia violenta.

La *Guida dell'Educatore* per Raffaele Lambruschini non fu portata nell'ultimo decreto dell'indice come si aspettava, e ciò per i riguardi dovuti al cardinale suo fratello

---

ESTERO.

AFRICA. — Scrivono da Tunisi alla *Gazzetta di Sardegna*:

La notte del 13, alle ore due dopo la mezzanotte, si sentì una scossa fortissima in tutta questa città e nei paesi adiacenti, la quale produsse notevoli danni; con la demolizione di tre case si deplora pure la perdita di un numero di persone (che sin ora non si conosce, ma che non deve essere piccolo). Tale scossa fu prodotta dall'esplosione delle polveri che si trovavano nella polveriera di un forte situato fra questa città e il Bardo (reggia del bey). Come siavisi comunicato il fuoco è tuttora un mistero: il forte non esiste più, essendo saltato in aria in tutta l'estensione della sua circonferenza, nè di questo altro rimane che un mucchio di pietre; e dei cannoni che si trovavano sul rivellino del detto forte, se ne trovarono parecchi a una distanza di 2,000 passi circa.

INGHILTERRA. — Londra, 24 *settembre*. -- Il reclutamento per la milizia di Londra procede con una certa difficoltà. Sinora si sono presentate pochissime persone domiciliate a Londra, e in onta degli sforzi straordinari fatti dalle autorità incaricate di presiedere a questa operazione è dubbio che si ottenga il numero voluto. (*Times*).

— Il luogotenente generale visconte Hardinge è nato a Wrotham, contea di Kent nel 1785. Egli è cognato del marchese de Londonderry, ha già riempito le alte funzioni di gran mastro dell'artiglieria, di governatore generale dell'India, di primo segretario di Stato per l'Irlanda, e di segretario di Stato della guerra; gode inoltre di una pensione di 5000 sterlini per i suoi servizi nell'India. (*Morn. Advertiser*).

— Lord Fitzroy Somerset, nominato gran mastro dell'artiglieria, col titolo di pari, è stato per molti anni aiutante di campo e poi segretario militare del duca di Wellington. Quantunque manco del braccio destro scrive molto leggibilmente; questo braccio egli lo ha perduto a Waterloo. Lord Fitgroy Somerset è zio del duca di Beaufort, e perciò membro di una famiglia che forse più d'ogni altra ha dato eroi al paese. Suo figlio primogenito, il maggiore Arturo Wellington Fitzroy Somerset fu ucciso a Modkee nella battaglia data nel 1846 contro i Shicks mentre egli era segretario militare di lord Hardinge. (*Idem*).

— Gl'Inglesi comperarono il gruppo dello scultore G. Dini, che rappresenta *Un episodio della strage degl'innocenti* per riporlo nel palazzo di cristallo.

— Il *Morning Herald* sotto il titolo: *Lutto dell'armata inglese*, pubblica il seguente documento:

Ordine generale. Per comando della graziosissima maestà, l'aiutante generale mette all'ordine del giorno dell'armata il seguente ordine generale:

1. La regina è convinta che l'armata dividerà il profondo dolore che le è stato causato dalla notizia della irreparabile perdita, che S. M. e il paese subiscono per la morte del feld-maresciallo duca di Wellington. In lui S. M. rimpiange amaramente un fermo appoggio del suo trono, un consigliere fedele, saggio e devoto, un amico onorato e altamente apprezzato.

In lui l'armata deplorerà la perdita di un comandante in capo, del quale niuno ha eguagliato le gesta gloriose, sì brillanti, tanto grandi e così felici; d'un capo non meno rimarchevole per l'attivo zelo ed infaticabile, col quale in tempo di pace ha saputo mantenere la forza protettrice, e secondare potentemente gli interessi di quest'armata, che soventi volte ha condotto alla vittoria. La disciplina che egli imponeva agli altri, come principio essenziale del carattere militare, egli austeramente la impose a sè stesso. La regina desidera, che l'armata non perda di vista, che il più gran capitano, che giammai abbia avuto l'Inghilterra, ha lasciato a ciascun soldato un esempio ad imitare, prendendo per regola costante in tutti i rapporti della vita una energica ed inalterabile obbedienza alla voce del dovere.

S. M. ordina che quest'ordine generale sia registrato nei libri d'ordine dell'armata, e letto alla testa di ogni reggimento al servizio di S. M.

2. S. M. non prescrive agli ufficiali dell'armata di portare verun altro segno di duolo per questa triste circostanza, che il velo nero al cappello, al pomo della spada ed al braccio sinistro, salvo le seguenti eccezioni: gli officiali di servizio porteranno guanti neri, velo nero al cappello, alla guardia della spada, ed al braccio sinistro; cintura coperta di velo nero con una fascia di velo nero sulla spalla diritta.

I tamburi dei reggimenti saranno ricoperti in nero, un velo nero sarà appeso all'asta della bandiera dell'infanteria, all'asta dello stendardo, ed alle trombette della cavalleria.

La regina si è degnata in questa dolorosa circostanza nominare comandante in capo della sua armata il luogotenente generale visconte Hardinge, ed ordinare che tutti gli affari relativi al servizio militare di S. M. e che finora sono stati spediti da sua grazia ultimo comandante in capo, lo siano d'ora in avanti dal luogotenente generale visconte Hardinge.

Per ordine di S. M.
G. Brown, aiutante gen.

BELGIO. — L'*Emancipation Belge*, pubblicando per ordine di paese i nomi dei dotti che fanno parte del congresso reca la seguente lista per l'Italia:

Carlo Demaria, professore di medicina all'università di Torino, deputato; Teodoro di Santa Rosa, membro della Camera dei deputati di Torino; Salmour idem; cav. Bertini, delegato della città di Torino, idem; Alessandro Sella, delegato dell'Accademia medico-chirurgica di Torino; Trompeo, membro del consiglio superiore di sanità di Torino.

Gli altri Stati d'Italia non sono rappresentati.

FRANCIA. — Togliamo da una corrispondenza dell'*Indépendance Belge* in data di Parigi 25 settembre. « Si è molto parlato di un libretto destinato a disporre gli animi ad una nuova forma di governo; la sostituzione del governo rappresentativo al governo parlamentare, pubblicazione che ha preceduto di poco il colpo di Stato del 2 dicembre. Quest'operetta era attribuita al principe presidente istesso, ma ho prove che l'autore non conosce il principe presidente, nè ha l'onore d'essere conosciuto; dippiù che nè egli, nè alcuno della sua famiglia hanno servito sotto l'imperatore, o sotto il governo di Luigi Napoleone. L'opera è intitolata: *Del ristabilimento dell'impero*, ed ha per epigrafe la seguente frase dell'imperatore « La causa principale della mia caduta è che la mia *dinastia* non è abbastanza *antica*, ma se io fossi stato mio nipote mi sarei rialzato dalle falde dei Pirenei. »

L'autore parte dal punto che le due monarchie che hanno preceduto Napoleone sono cadute innanzi alla volontà nazionale, il solo imperatore innanzi la coalizione straniera. L'imperatore, secondo lui, aveva francamente accettata la rivoluzione, o almeno quello che essa aveva di possibile e di sensato; l'autore non si dissimula intanto che l'importazione inglese del regime parlamentare ha contribuito a distruggere le due monarchie del 1815 e del 1830, pur ammettendo il vizio originale di cui esse erano tocche, nella mancanza del consentimento nazionale. Fa uno schizzo istorico di questi due regni, mostrandosi molto severo per decidere così; cioè rendendo giustizia a Luigi Filippo come particolare, lo accusa però d'avere rifiutato le aquile alla tomba dell'imperatore agli Invalidi, e chiede che la nazione invece di questa tomba innalzi all'imperatore un immenso palazzo trionfale al Trocadero.

Lo scrittore attacca vivamente l'ultima usurpazione repubblicana; egli è molto severo per tutti gli uomini del 1848, e particolarmente per i signori Lamartine e Cavaignac; indi passa

---

mandé le cordon au concierge, celui-ci, tout étonné, lui a demandé avec qui elle était et où elle allait, c'est encore elle qui a répondu sans hésiter: — Une de mes amies s'est attardée hier chez moi, elle y a couché, et comme elle craint que sa maitresse se fâche, je la reconduis bien vite avant qu'à l'hôtel on se soit aperçu de son absence. — Oh! mon ami, mon ami, comme tout cela était difficile à faire!

Le vicomte, toujours agenouillé devant cette charmante femme, avait écouté ce récit naïf, presque avec un remords dans le cœur. Elle était si pure, si chaste, même dans sa coupable démarche, qu'il regrettait de l'avoir forcée à la faire; mais, son insouciance prenant bien vite le dessus, il ne songea plus qu'à profiter de cette inconséquence, et ses mains, qui tenaient les mains de la duchesse, glissèrent en s'avançant le long de ses bras, atteignirent sa taille, l'enlacèrent, en même temps que ses lèvres s'approchèrent du visage de la jeune femme. Celle-ci recula effrayée, mais non indignée, car, dans son ignorance candide, elle croyait à la chasteté de l'amour du compagnon de son enfance.

— Que faites-vous, lui dit-elle en le repoussant?

— De quoi as-tu peur, enfant, lui dit le vicomte d'une voix basse et caressante; rappelle-toi donc; toute petite refusais-tu de m'embrasser?

Et un baiser tomba sur le front de la jeune femme.

— Enfin! dit soudain une voix sévère.

Les deux jeunes gens se levèrent précipitamment. Le duc de Randon était devant eux; et derrière lui S.t-Gaudin se cachait presque avec confusion.

Le vicomte d'Azay, surpris dans le premier moment, retrouva bien vite son assurance.

— Vous êtes offensé, monsieur le duc, je suis à vos ordres, dit-il avec quelque noblesse.

— Offensé! à vos ordres! répéta le duc avec un sourire plein d'amertume. Un homme se glisse chez vous, il y prend votre femme, il brise votre bonheur, il détruit la paix du ménage, il entache votre blason, et il croit avoir tout réparé en disant au mari offensé: je suis à vos ordres. Et si le mari n'est pas le plus adroit, il a par-dessus le marché la tête cassée. La réparation est pire que l'offense, monsieur, ajouta le duc d'une voix haute et brève.

Le vicomte se taisait. Quant à la duchesse, il lui semblait qu'elle rêvait, et qu'un cauchemar affreux pesait sur son cœur et paralysait ses membres. Au dernier mot de son mari elle passa à deux reprises la main sur ses yeux comme pour s'assurer qu'elle était bien éveillée, et fit quelques pas vers le duc.

— Mais il n'ya pas d'offense, dit-elle; il n'y a pas besoin de réparation.

Le duc jeta sur elle un regard de froid mépris.

— Vous osez! lui dit-il.

Le vicomte l'interrompit vivement.

— La duchesse de Randon a raison, monsieur.

— Il n'y a pas ici de duchesse de Randon, interrompit le duc à son tour; il n'y a que la maitresse du vicomte d'Azay.

— Cela n'est pas vrai! cela n'est pas vrai! cria la duchesse, en tombant à genoux et levant vers son mari des mains suppliantes.

Le duc la regarda un moment en silence, puis il reprit d'un ton glacial: — Il y a ici une femme qui n'a pas su se faire respecter, à laquelle un homme a osé écrire ce billet. — Et il jeta sur le parquet la lettre du vicomte d'Azay. — Il y a ici une femme qui n'a pas craint de confier l'honneur de son mari à l'indiscrétion d'une servante. Il y a ici une mère qui a passé devant le berceau de son enfant pour courir à un rendez-vous. Il y a ici une épouse qui a quitté l'hôtel de son mari pour la petite maison de son amant, et vous oseriez dire que cette femme, que cette mère, que cette épouse est la duchesse de Randon! Mais regardez-la donc, monsieur de Saint-Gaudin, ajouta le duc en forçant son compagnon à venir se placer en face de la duchesse, et dites-moi si cette femme agenouillée, humiliée, mal vêtue, les cheveux en désordre, ressemble en rien à cette noble, chaste et élégante duchesse de Randon, que vous avez pu quelquefois rencontrer dans le monde au bras d'un homme d'honneur, de son mari!

— Grâce! grâce! dit la pauvre femme, le front courbé jusqu'à terre.

— Monsieur le duc, dit le vicomte, dont la légèreté naturelle avait fait place à une émotion des plus pénibles, je vous donne ma parole d'honneur que votre femme peut rentrer chez vous, qu'il n'y a ici qu'une seule personne coupable, et que c'est moi.

— Ce que vous dites est de très-bon goût, monsieur le vicomte, répondit le duc froidement, mais cette femme, qui a quitté le toit conjugal, n'y rentrera pas. Oui, vous me devez une réparation et je l'attends de vous. Vous avez su, par d'adroites flatteries, attirer cette femme près de vous, gardez-la. Vous devez partir dans cinq heures, m'a-t-on dit, pour l'Angleterre, emmenez-la; la duchesse de Randon est morte. Le duc fit quelques pas pour sortir, mais au moment de dépasser la porte, il se retourna a demi: — M. le vicomte, dit-il en s'adressant au jeune homme dont toute la faconde s'était évanouie, je n'en ai pas encore fini avec vous: veuillez m'attendre une heure, je vous prie. Et il sortit en emmenant S.t-Gaudin. Les deux jeunes gens restèrent seuls.

Eugènie Foa.

(*La suite à demain*).

a Luigi Napoleone a cui prodiga lodi per essersi circondato d'uomini giovani e nuovi, attribuendo in gran parte la caduta dell'imperatore ai vecchi generali sui quali egli aveva continuato ad appoggiarsi.

Taccio un grande elogio di Cavaignac per notare un riassunto molto giusto. « Il 9 ottobre 1848, dice l'autore, giorno in cui fu votata la presidenza nella costituzione, la monarchia fu ristabilita; il 10 dicembre dello stesso anno l'impero era fatto.

Il rimanente dell'opera è un panegirico del principe e dei suoi amici.

« Il principe, egli dice, è un genio politico che amministra come Colbert, opera come Richelieu, scrive come Pascal, regna e governa come Napoleone. » Giudicate da questo il rimanente.

Eccovi le due ultime linee:

« Acclamiamo l'impero costituzionale francese, acclamiamo il futuro imperatore; è questa la volontà del popolo e di Dio. »

— Togliamo dalla corrispondenza del *Journal de Genève*:

L'avvenimento officiale più spiccante della giornata è il risultato dell'elezione di Montpellier per nominare un deputato al corpo legislativo. Di 13,412 elettori soltanto 1353 hanno votato per il candidato del governo; 267 hanno deposto schede bianche, gli altri si sono astenuti! Sarà apatia, indifferenza, disprezzo del suffragio universale, ostilità? Che so; io vi accenno semplicemente il fatto.

Alla borsa circolava una protesta del conte di Chambord contro l'impero; ho voluto accertarmi, e ho saputo che è una favola. Certo è che il conte protesterà quando sarà fatto l'impero, ma a che precorrere il fatto?

Lettere d'Inghilterra annunciano che il ministero si accinge ad aumentare la stazione navale intorno a Cuba, per proteggere apertamente la Spagna contro l'invasione degli Stati Uniti, d'accordo colla Francia.

Si afferma che il ministro di Russia, sig. de Kisseleff, partirà definitivamente da Parigi prima della proclamazione dell'impero, tale essendo l'ordine dello czar.

SVIZZERA. — Togliamo dal *Journal de Genève* del 26 settembre quanto segue:

Zurigo. — Il consiglio di Stato ha ordinato una questua generale per venire in soccorso alle numerose famiglie che hanno sofferto dall'inondazione; ha deciso inoltre di domandare al gran consiglio un credito illimitato per riparazioni da farsi alle vie e per ristabilire o riattare i ponti. Siffatte misure comprovano che i danni sono stati ragguardevoli in questo cantone.

Ticino. — La *Democrazia* conferma la notizia che questo cantone è stato preservato dall'inondazione. Soltanto per un momento furono interrotte le comunicazioni nella via da Bellinzona a Locarno al varco del torrente di Sementina.

ALEMAGNA. — Berlino, 21 *settembre*. — Parecchi giornali annunciano quest'oggi la formazione d'un corpo d'armata federale nei dintorni di Francoforte, e fanno riferire ■ quest'affare il viaggio del generale de Schreckenstein. Noi possiamo assicurare che la concentrazione d'un corpo d'armata federale è abbandonata per ora, e che il viaggio del generale de Schreckenstein non ha altro scopo che di ristabilire la sua salute alle acque di Wiesbaden.

La misura presa dal governo francese di aumentare i diritti sui carboni e sulle ghise del Belgio è stata comunicata dal ministro di commercio a tutte le camere di commercio del regno, ed è considerata come nunzia di altre misure di simil fatta.

Il re partirà domani per Oldenburgo. Per evitare ogni ricevimento officiale egli viaggierà sotto il nome di conte di Zollern. (*C. Havas*).

— Il *Tempo*, giornale che ha voce di ministeriale, muove rimprovero alla *Nuova G. di Prussia* di aver alterato scientemente il senso della dichiarazione prussiana del 17 corrente, perchè la versione data da questo giornale risponde meglio alla tendenza ch' esso ha adottata in codesta questione.

La *Nuova Gazzetta di Prussia*, dice il *Tempo*, ha sempre voluto e ricercato lo scioglimento dello Zollverein, del quale noi desideriamo la conservazione. Quel giornale vuole isolare il paese per potervi regnare e signoreggiare a piacimento, e perciò si rallegra della scissura sempre più profonda cogli Stati coalizzati di Darmstadt. attaccati in un modo indegno di un giornale conservatore, nel mentre stesso che vuol far credere che la nazione e il governo lo approvano. Il governo sa distinguere la fermezza dal gretto fanatismo, e il popolo non affiderebbe che all'ultimo estremo il suo onore alla custodia della *Nuova Gazzetta di Prussia*, la quale gode del colpo che colpirebbe certi rami d'industria, in cui vede il gran nemico della feudalità, solo mezzo, secondo essa, di fondare la felicità delle nazioni.

AUSTRIA, — Vienna. 24 *settembre*. — Togliamo dal *Corr. Ital.* le seguenti notizie:

— Ieri sera partì per Pesth S. E. il barone Ward, chiamatovi dal suo sovrano S. A. R. il duca di Parma.

— S. E. il signor presidente di polizia di Prussia, barone Hinkeldey, giunge qui da Berlino.

— Fra gli ospiti che s' aspettano a Frohsdorf per festeggiare il giorno natalizio del conte di Chambord, trovansi pure quei deputati d'operai parigini, che devono recare al conte un indirizzo di congratulazione.

— La ratifica del trattato di successione nella Danimarca, stipulato a Londra il giorno 8 maggio p. p. fu scambiata avanti pochi giorni nell'ufficio del ministero degli esteri di qui.

— Si coniano già le nuove monete erose pel regno Lombardo-Veneto, e probabilmente col primo gennaio 1853 verranno messe in circolazione. Queste nuove monete italiane sono eguali alle austriache di 3, 2 e 1 car. colla sola differenza che hanno l'iscrizione in lingua italiana.

— Fra i dottori di medicina e di chirurgia graduati all' università di Vienna nello scorso anno scolastico s'annoverano 22 giovani di Vienna e dell' arciducato d' Austria, 18 di Boemia, 18 d'Ungheria e Transilvania, 15 di Moravia e Slesia, 11 di Gallizia, 8 del Tirolo, 3 di Salisburgo, 3 della Stiria, 3 della Lombardia, 1 della Carinzia, 1 di Varsavia, ed 1 della Svizzera.

CRONACA

— Distribuzione di medaglie. — Secondo avevamo già annunziato, il giorno 3 del prossimo ottobre deve aver luogo la solenne distribuzione delle medaglie del valor civile ai militi che ne furono giudicati degni. Il tempo necessario al conio del numero piuttosto considerevole delle medesime fu la causa principale per la quale questa distribuzione non poté aver luogo prima. Il comando superiore della guardia nazionale ha per tale circostanza diramato il seguente ordine del giorno:

« Domenica 3 ottobre alle 8 1|2 precise antimeridiane avrà luogo in piazza d'armi la distribuzione delle *medaglie al valor civile* decretate da S. M. ai militi e cittadini che maggiormente si distinsero nel doloroso fatto del 26 aprile ultimo.

Sarà presenziata tale funzione dal signor intendente generale, dal signor sindaco, e dall'intiero consiglio delegato.

Dietro superiori istruzioni ed ■ termini del regio decreto 30. aprile 1851 l' intiera guardia nazionale di questa città è comandata sotto le armi per tale funzione.

Le quattro legioni pertanto in tenuta di parata ed in armi, dopo riunitesi per le ore 7 1|2 nei rispettivi luoghi di convegno per legione, dovranno per le ore 8 precise trovarsi schierate in piazza d'armi a norma delle istruzioni da questo comando diramate ai signori colonnelli capi-legione.

Graduati e militi!

L'attività ed il buon volere che sempre dimostraste per lo passato, l'onorevole causa che vi chiama sotto le vostre bandiere fanno certo questo comando che ognuno di voi si farà stretto debito d'intervenirvi, assecondando con ciò non meno le sovrane disposizioni che ne decretano l' intervento, che l' impulso dell'animo vostro geloso del decoro ed onore del corpo cui sì degnamente appartenete.

Colla vostra presenza sotto le armi, col mirabile servizio che prestaste in quel giorno fatale, voi deste brillante esempio di virtù e di cittadino coraggio; coll'accorrere pronti all'appello che in oggi ho l'onore di dirigervi, darete solenne attestato di gratitudine e di riconoscenza all'eccelso re costituzionle, renderete solenne omaggio di devozione e di affetto a quei liberi principii di cui con nobile ed affettuosa gara sanno essere così fedeli custodi e principe e popolo. *Il gen. comandante superiore*

MAFFEY.

— Ottime Strade a buon mercato. — Sotto questo titolo il signor ingegnere Ramella pubblica una sua breve scrittura, nella quale suggerisce i mezzi che reputa meglio acconci a dotare il Piemonte di buone strade senza troppa spesa. A tal uopo egli propone di adattare alle strade ordinarie o da costruirsi, rotaie di pietra per formare così la carreggiata per i diversi veicoli. Di tal maniera si avrebbero strade a carreggiate unite e sode in ogni stagione dell' anno, senza fango nell'inverno e senza polvere nella state, le quali inoltre permetterebbero una grande economia negli animali da tiro perchè sarà assai minore la resistenza, essendo minore l'attrito. Quanto alla spesa, l'ingegnere Ramella calcola che ogni metro lineale di binario costi L. 28; duri cinquant'anni, e non oltrepassi la cifra di 0, 29 per l'annua manutenzione, così-chè per tale periodo quinquagenario, la spesa annuale sarebbe per ciascun metro di L. 2, 02 cioè:

Per interesse annuo di lire 28 spese per primo stabilimento delle rotaie	L.	1 25
Per ammortizzazione di L. 24 in cinquant'anni	»	0 48
Per manutenzione e vigilanza	»	0 29
In tutto	L.	2 02

Le strade reali attuali inghiaiate costano invece per metro . . . . . L. 2 04

cioè, interesse annuo della spesa di primo stabilimento	»	0 35
» del costo dei paracarri	»	0 09
Spesa per il mantenimento della ghiaia	»	0 90
» del personale di manutenzione	»	0 70
Le strade provinciali invece costano solo	»	1 44

cioè 0 61 meno delle strade a rotaie che si propongono, ma questa maggiore spesa sarebbe compensata dai molti vantaggi che tali strade offrirebbero, secondo le proposte ed i calcoli del signor Ramella.

Non ci crediamo giudici abbastanza competenti per emettere un parere in questa materia. Bensì l'idea ci sembra degna di esser presa in seria considerazione, epperò raccomandiamo, specialmente agli amministratori della cosa pubblica, l' opuscoletto del signor ingegnere Ramella, affinchè veggasi se abbiavi modo di usufruttuare utilmente i suggerimenti che vi si contengono.

— Comi-tragedia. — Ci scrivono da Casale, in data 27 settembre.

« Ieri sera la Compagnia Regia poneva termine in questo teatro alle sue fatiche cogli *Innamorati* di Goldoni; la platea ed i palchi erano pieni zeppi di persone che più assai che alla commedia ivi trassero ■ sentire fischiare Peracchi secondo le voci che correvano lo stesso giorno e per lo scandalo avvenuto la sera precedente al teatro. Si rappresentava cioè *la forza dell'amore materno* di Scribe; ed in un palco del proscenio si trovava con altri il Peracchi attore, che si crede tormentato da gelosia pei trionfi del valente Rossi; quivi, al secondo atto, ed al momento in cui il Rossi seduto recitava una lunga narrazione, si faceva un clamoroso cicalecio, a cessare il quale si era già rivolto il pubblico con significante insistenza. Il Rossi allora trasporta sè e la sedia al lato opposto, scoppiano gli applausi ed egli continua la sua narrazione. Indignato il pubblico contro Peracchi lo avrebbe fischiato la sera successiva se chi dal governo è destinato a mantener l'ordine non fosse stato abbastanza sollecito. Ma da cosa nasce cosa. Un giovane amico del Peracchi volle provare al Rossi che egli aveva operato villanamente, quasichè il bisogno d'udire il suggeritore e l'universale approvazione del pubblico non avessero appieno giustificato il suo atto, epperò lo sfidava a duello. Il duello ebbe luogo alla pistola. Tirarono ■ 20 passi di distanza, tre colpi ciascuno. Ma per dirla con Alfred de Musset: « Ne craignez rien, mesdames, nous savons nous tuer, » sfidato e sfidante tornarono a casa salvi ed intieri. Il che però non impedì che di questo caso si facesse un gran parlare nella nostra città.

— Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

Non tralascieremo di notare un fatto che mentre onora la nostra guardia nazionale, significa in modo certissimo la più sincera concordia colla truppa. Oggi doveva finire il servizio provvisorio della suddetta guardia nei posti di città; ma sulle istanze di molti militi, venne offerto al comando divisionale che per offrire maggiore riposo alla truppa affaticata, que' posti sarebbero ancora coperti per un giorno dalla guardia nazionale. Il generale Lamarmora fece pervenire allo stato-maggiore di questa i ringraziamenti del presidio.

— È giunto a Cagliari, il 22 corrente, il generale Alberto Lamarmora.

— Leggesi nella *Gazz. di Genova*:

Nella seduta di sabato il consiglio udì un lungo ed elaborato rapporto dell' ingegnere Gio. Ansaldo fatto per incarico del consiglio delegato sul progetto della nuova stazione. Ne fu chiesta e deliberata la stampa e la distribuzione ai consiglieri, onde discuterlo più maturatamente. Questo ritardo può essere in fin dei conti guadagno di tempo, semplificando la discussione, purchè tutti sappiano penetrarsi della urgenza di metter mano ai lavori che la città desidera e richiede, che lo stesso municipio ha consigliati, e pei quali non deve incorrere in alcuna spesa.

— Sabato 25 cosrente, dominando furioso vento da tramontana, verso le ore 9 del mattino il capitano Gio. Batt. Pittaluga partiva da Boccadasse pel porto assieme a suo figlio, un vecchio marinaio e ad altro ragazzo. Il vento vieppiù furioso rovesciò la sua lancia a qualche distanza dal porto.

Un piccolo battello di tre metri equipaggiato da tre bravi battellieri, Galletto Francesco, Queirolo Francesco e Gho Emmanuele, passando sotto le mura delle Grazie circa un miglio lontani dai naufraghi, senza temere il pericolo corse coraggiosamente a salvarli. I tre generosi col loro piccolo legno giunsero ove erano i quattro naufraghi afferrati alla chiglia della rovesciata lancia, e lieti li accolsero nel piccolo battello appena capace di contenerli. Essi oltre di salvare il capitano coi suoi compagni, cercarono di salvare anche la rovesciata lancia; perocchè trattenutala per qualche tempo sopraggiunsero due altri battelli di Pegli i quali presala a rimorchio la trasportarono salva nel porto.

Siamo lieti di riferire questa bella azione ad encomio di quelli che vi presero parte e di tutta la nostra marineria, che non curando il pericolo della propria vita è sempre pronta e sollecita a dar prove di abile valore ogniqualvolta se ne presenta l'occasione.

— Leggesi nel *Vessillo Vercellese:*

Sabato la musica della guardia nazionale congratulavasi col signor intendente generale, per le ricevute insegne dei Ss. Maurizio e Lazzaro, con una serenata.

— Dalla circolare 23 settembre del signor intendente generale trascriviamo quanto segue:

« Con regio decreto delli 30 marzo ultimo scorso venne autorizzata la erezione in questa città e nell'ospedale maggiore degli infermi di un Istituto ostetrico provinciale, avente per iscopo il ricovero di povere partorienti e la scuola di Ostetricia. L'amministrazione dello spedale ne ha la direzione, e fa fronte alle necessarie spese col concorso di annue lire 1200 della cassa provinciale. La scuola è destinata 1. alla pratica di ostetricia dei dottori chirurghi; 2. all'istruzione delle levatrici. L'apertura di detta scuola avrà luogo in principio del prossimo novembre e la zelante amministrazione dell'ospedale con apposito manifesto del 15 andante mese, invitò le aspiranti alla professione di levatrice che intendessero frequentare la scuola in qualità di allieve a presentare le loro domande per l'ammessione.

DECESSI *del* 27 *settembre in Torino.*

N. 16

Totale N. 3916

ULTIME NOTIZIE.

Genova, 28 *settembre*. — Il prevosto di S. Stefano convinto di dodici contravvenzioni al regolamento municipale sulle campane, fu condannato dal tribunale di polizia urbana ■ 12 lire di ammenda. Il procuratore fiscale avea domandato la pena di 48 lire. (*Corr. Merc.*).

Lombardia. — Nel *Corr. Ital.* del 25 troviamo le seguenti linee. « L'i. r. intendenza che amministrava a Milano i beni dei RR. PP. gesuiti è diffidata a renderne conto, siccome che le possessioni che ha l'ordine in Italia devono essergli restituite per intiero. »

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Firenze, 25 settembre.

Anche questa mattina la sala ove si tiene il solenne giudizio sull'accusa di lesa maestà, che colpisce Guerrazzi, Romanelli ed altri era affollata di spettatori per assistere alla continuazione degli interrogatori fatti al Guerrazzi. Difatti il presidente ha ripreso il filo delle contestazioni, subietto delle quali sono stati i fatti del giorno otto febbraio. Difficile assunto sarebbe quello di volere qui riferire le interrogazioni e le risposte nell'ordine, secondo il quale hanno avuto luogo. Mi limiterò a darvi un'idea del piano di difesa che egli ha seguito nelle sue risposte. ■

Il Guerrazzi è dall'accusa incolpato « di avere avuto parte e non secondaria, mentre era ministro e deputato, nelle conferenze tenute la notte dal 7 all'8 febbraio in Palazzo Vecchio con i capi del circolo ed altri agitatori, che consumarono la mattina appresso in piazza ed all'Assemblea generale violenze, e coartarono anche la sua nomina, che accettò senza esitanze e riserve per comporre insieme con Mazzoni e Montanelli il governo provvisorio, supplantatore del principe; d'aver emesse in Senato dichiarazioni apertamente ostili al granduca.» Su questi addebiti si sono aggirate specialmente le odierne contestazioni.

Il Guerrazzi ha negato d'aver tenuto conferenze con i capi del circolo, e molto meno poi di essersi concertato con gli agitatori che consumarono la invasione della Camera dei deputati durante la pubblica seduta del giorno 8 febbraio. Egli asserisce di avere allora ignorato che il circolo avesse trasferito la sua residenza sotto le logge dell'Orgagna, e che ivi stesse deliberando il plebiscito della decadenza del granduca e della proclamazione del governo provvisorio. Dopo essere nella notte intervenuto alla conferenza dei ministri raccolti dal Montanelli reduce da Siena, e apportatore della notizia della partenza del granduca, il Guerrazzi si diede a disimpegnare la parte ■ lui spettante per mandare ad effetto i provvedimenti presi di comune accordo per mantenere nella capitale e in tutto il granducato l'ordine e tutelare le proprietà e le persone dei cittadini. È notevole che tra le circolari diramate in quella notte dal ministero dell'intero, quelle scritte dal Guerrazzi di propria mano si distinguono per l'aggiustatezza delle espressioni, per la saviezza dei suggerimentii e per l'assenza di frasi ingiuriose al granduca od acccennati al desiderio di una forma più larga di governo popolare.

I provvedimenti per il caso di sommossa furono presi dal ministro della guerra, che emanò un ordine del giorno su questo proposito indicando i luoghi ove ogni corpo avrebbe dovuto recarsi, ove avesse dovuto uscire dalle caserme per ristabilire l' ordine nella città. Il prefetto ed il comandante di piazza dovevano di concerto emanare gli ordini in proposito e dare istruzioni ai capi di corpo. La guardia civica, radunata nei soliti locali, doveva, se il bisogno si presentava, uscirne per agire insieme alla truppa di linea. Da queste disposizioni che risultano in processo, il Guerrazzi ha tratto le ragioni per scolparsi dell' addebito di non essersi opposto alle violenze consumate in piazza, e di aver dato ai tumultuanti agio di consu-

marle ritenendo le truppe consegnate nei rispettivi quartieri. A me, egli ha detto, incombeva il grave dovere di recarmi alla seduta della Camera elettiva, e perchè ministro e perchè deputato. D'altronde è nelle ordinarie ingerenze del prefetto di provvedere alla tranquillità ed al buon ordine della città, e fare all'occorrenza richiesta di quella quantità di forza armata che egli crede abbisognare a seconda dei casi. E nel giorno 8 febbraio la truppa regolare e la guardia civica sono state messe a disposizione sua e del comandante di piazza, appunto in vista che si potessero sollecitamente adoperare.

Quanto poi alle violenze consumate nell' Assemblea da un drappello di gente raccogliticcia guidata da un tal Niccolini Romano, il Guerrazzi ha prima di tutto fatto osservare che la tutela dell'ordine era in quel luogo affidata unicamente al presidente dei deputati, che solo aveva facoltà di stabilire l'ammontare della guardia civica e della truppa destinata a fornire le fazioni occorrenti, e di dare ordini e istruzioni al comandante di quel distaccamento a seconda che egli credeva opportuno. Non avere perciò egli autorità di ordinare che venissero colla forza respinti gli invasori: avere per altro risolutamente intimato al Niccolini di uscire dall'emiciclo, e di averlo con severe parole rimproverato per essersi fatto guidatore di quella turba che era venuta a troncare e disturbare la discussione della Camera. E qui tornando a parlare del rimprovero fatto a lui, accusato di non avere adoperati nè la guardia civica, nè la truppa stanziale per tutelare la indipendenza dei deputati deliberanti, ha mostrato che triste e forse inefficace espediente sarebbe stato codesto. Nella truppa era invalso troppo il principio di una esagerata fratellanza col popolo, per cui più volte era stato dagli ufficiali fatto capire al ministro dell'interno, che in caso di disordine non v'era da fare assegnamento sui loro soldati. Nè era da riporre maggiore fiducia nella guardia civica, e lo prova il fatto che l'uffiziale comandante il distaccamento che in quel quel giorno montava la guardia alla Camera, come vide avanzarsi la moltitudine, anzichè resistere, ordinò a' suoi uomini di togliere dalle canne dei fucili le baionette e riporle nei foderi.

Il Guerrazzi ha poi sostenuto che la nomina del governo provvisorio fatta con voto della Camera non si può dire e non fu coartata. La formazione di un governo provvisorio era stata concertata ed ammessa dai deputati nella sala delle conferenze precedentemente alla seduta pubblica. Che poi i deputati non subissero violenza, il Guerrazzi ha voluto provarlo col fatto che molti di loro non si allontanarono dalla sala quando il Niccolini entrato con in mano ilplebiscito loro intimò di sciogliersi, e alcuni di quelli che si erano allontanati ritornarono nella sala e vi restarono durante la seduta; che anzi vi fu discussione sul diritto che avevano i deputati di nominare un governo provvisorio, diritto ammesso da alcuni, da altri impugnato. Epperciò egli ha concluso che sebbene vi fosse una forza capace d' imporre, pure i deputati diedero liberamente il loro voto, non coartato da violenza ma secondo la loro coscienza.

Finalmente scolpandosi dall'accusa d' avere emesse in senato dichiarazioni apertamente ostili al granduca, egli ha impugnato l'esattezza delle parole attribuitegli dal *Monitore Toscano*.

Le parole rimproverate al Guerrazzi furono da lui pronunziate rispondendo al senatore Corsini, il quale dando la sua espressa adesione al governo provvisorio, dichiarava intendere che fossero conservate le forme governative dello Stato, e rimanesse intatto il potere che dallo Statuto era devoluto alla persona del principe. Questa dichiarazione se fu corraggiosa fu per altro imprudente; perchè nella esasperazione degli animi l'annunzio di un governo provvisorio che avesse assunto il potere in nome e a beneficio del granduca sarebbe stato causa di gravi disordini. Il Guerrazzi rispose che egli avrebbe esercitato il governo a benefizio del popolo. Il *Monitore* contiene delle parole che accennano a poca lealtà nel principe; ma queste, ve l'ho già detto, il Guerrazzi ha dichiarato di non averle pronunziate.

Ecco la sostanza delle ragioni e dei fatti addotti dal Guerrazzi a propria discolpa nell'udienza di questo giorno. Per essere il più che mi è possibile completo aggiungerò che egli ha protestato che ad accettare l'officio di membro del governo provvisorio fu mosso dalla considerazione dei gravi pericoli che sovrastavano allo Stato ed ai cittadini, dal sentimento di tutelare le persone e le proprietà gravemente minacciate e di comprimere l'anarchia.

Non v'ha dubbio che l'ardita fazione che aveva con un plebiscito decretato la decadenza del principe si sarebbe con un colpo di mano impadronita del potere, se per un momento fosse stato abbandonato da quelli che già lo avevano nelle mani. A vero dire il Guerrazzi tutelò quanto potè e le vite e le sostanze dei cittadini, ed egli stamane ha narrato d'essersi opposto, e d'avere con minaccie impedito al Niccolini di andare ad operare una perquisizione nel palazzo del principe Corsini, che il detto Niccolini in compagnia di altri domandava di essere autorizzato a fare, sotto pretesto che vi fossero state dal granduca depositate gioie e danari prima di lasciare Firenze.

La continuazione del giudizio è stata aggiornata al prossimo martedì.

Stato-Romano. — Sulle due vendette politiche perpetrate a Lugo giungono i seguenti particolari. — Era tempo di fiera a Lugo, e però movimento e confusione maggiore del solito; mancava inoltre il solito presidio austriaco, ritirato non si sa perchè, forse perchè composto d'ungheresi che troppo s'affratellavano col popolo. In questa circostanza vennero feriti due individui contro i quali esistevano odii antichi -- uno Zaccari, notaio, gonfaloniere, vecchio zelante di parte pontificia, ed un Montanari, fiscale, o come là dicono, processante. Il primo venne ucciso sulla sua porta mentre tornava dal teatro; il secondo ferirono alle 9 del mattino in piazza, e non è morto. (*Corr. Merc.*).

Napoli. — Leggesi nel *Corr. Mercantile*.

Ieri 27 col vapore postale giunsero notizie da Napoli che riguardano il corso del processo detto del 15 maggio. Questa mostruosità giudiziaria produsse una requisitoria di circa 60 condanne, 8 delle quali a morte, molte di ferri a vita ecc. Non abbiamo ancora più precisi ragguagli.

(*Corrispondenza del* Risorgimento.)

Bellinzona, 27 settembre.

Ieri ebbe luogo in questa città la annuale riunione della società degli *operai ticinesi*. Fra le proposizioni dalla medesima adottate trovasi il voto che il gran consiglio voglia non solo sanzionare i tre progetti di legge civili-ecclesiastici presentatigli nella scorsa sessione di maggio dal governo, ma che le nomine dei parroci siano dichiarate di esclusivo diritto popolare. Parimenti venne espresso il voto per l'introduzione dell'imposta diretta e proporzionale.

Al pranzo, col quale terminò la riunione, intervenne l'avvocato Brofferio di Torino. Essendo stato portato un brindisi in suo onore, rispose egli con assai acconcie parole, che furono replicatamente applaudite. Disse, due questioni agitarsi attualmente in Piemonte e nel Ticino: l'una che riguarda la condizione delle classi operaie, l'altra i rapporti fra l'autorità civile ed ecclesiastica — e finì col concludere che la libertà di nessun popolo non sarà mai formata su stabili basi sino a che i popoli liberi non si porgeranno scambievolmente la mano, e non si chiameranno gli uni solidali della sorte degli altri.

Il consiglio d'educazione s'è qui oggi radunato per occuparsi dei regolamenti delle scuole e della nomina dei professori.

Persone assai bene informate assicurano che il signor Carlo Cattaneo di Milano ha accettato la cattedra di filosofia propostagli dal governo, e che a professore di storia e letteratura (nel liceo di Lugano) verrà eletto il sig. Atto Vannucci.

La scelta di questi due distintissimi uomini di lettere, oltre all'incontrare l'aggradimento di ogni persona onesta, a qualunque partito appartenga, non può essere riguardata che come una vera fortuna per il Ticino.

Francia. — La *Gazette du Midi* del 26 rettifica un errore sull'indicazione della strada ove fu sorpresa la macchina infernale, e dice che la scoperta non avvenne nella grande strada di Roma, ma in un altra strada (*quartier du Chapitre*). L'errore si spiega per l'identità di nome delle due strade. Tranne la designazione del luogo che rettifichiamo, tutti gli altri dettagli sono pienamente confermati: e la descrizione della macchina che abbiamo data, emana dalle migliori sorgenti.

Si sa intanto positivamente, che la macchina infernale doveva essere piazzata in un granaio del sobborgo di S. Lazzaro in faccia alla cappella dell'antico ospizio. Di già era disposto ad una finestra l'appoggio su cui riporre l'istrumento d'assassinio.

— Leggesi nel *Courrier de Marseille* del 26 settembre. Verso le ore quattro del 25 il principe imperiale è giunto alla *Gare*; la notizia si sparse sul campo con una rapidità elettrica. Il cannone e le campane si fecero sentire, ed un fremito d'interesse e di curiosità commosse visibilmente la folla. Dalla Gare il principe si è recato con il suo seguito all'arco del trionfo. Ieri sua A. ha ricevuto le chiavi della città dal maire, il quale gl'indirizzò un'allocuzione a cui rispose il principe con qualche parola.

Il principe passò la strada d'Aix ed il Corso in mezzo ad applausi ed evviva i più intensi, e da per tutto si sentiva gridare: *Viva l'Imperatore*: *Viva il salvator del paese*.

— Il generale Gemeau giunse in Marsiglia la sera del 25, e discese all' albergo degli Imperatori.

— Il conte di Casabianca ex-ministro di Stato, senatore, è giunto in Marsiglia, ed andò ad alloggiare all' albergo dei Principi; ove discese pure il signor Conti consigliere di Stato.

— Sappiamo essere arrivato in Marsiglia l'inviato del Papa, monsignor di S. Marzano arcivescovo di Efeso, in *partibus*, antico nuncio nel Belgio. (*Gazz. du Midi*).

— Il conte di San Marzano arcivescovo in partibus, antico nuncio in diverse residenze, è stato incaricato dal Santo Padre d'una lettera che dovrà rimettere al principe presidente al suo passaggio per Marsiglia, o a Tolone. Egli è pure incaricato di esprimere al principe tutti i sentimenti di gratitudine e di devozione del Santo Padre. (*Moniteur*).

— Il generale conte d'Hautpoul, gran referendario del Senato, è partito da Parigi per andar a raggiungere S. A. I. il principe presidente ed accompagnarlo nel seguito del suo viaggio. (*Patrie*).

(Dispaccio elettrico).

Parigi, 26 settembre 1|2 pom.

Il ministro dell'interno ai sigg. prefetti.

Il principe presidente è giunto in Marsiglia ieri alle 5 di sera; la città era adornata per tutta la strada sino alla prefettura; dapperttutto nel suo passaggio si facevano sentire applausi. È impossibile a dire un accoglimento così simpatico. Al teatro il principe è stato accolto tra grida le mille volte ripetute di viva l'imperatore, viva Napoleone III. Tutta la popolazione protestava con vivo interesse contro tutti i progetti detestabili dei faziosi.

Per copia conforme

Il prefetto del Rodano. — BRET.

(Dispaccio elettrico).

Parigi, 27 *settembre*, 8 *ore del mattino*.

Il *Moniteur* d'oggi contiene un decreto per la creazione di una cassa di risparmio in Algeri. Pubblica inoltre il testo di più voti dei consigli di circondario in favore del ristabilimento dell'impero.

Le operazioni elettorali per la nomina dei due membri del corpo legislativo in rimpiazzo dei signori Cavaignac, e Carnot dimissionarii sono cominciate ieri con ordine perfetto.

Austria. — Si legge nella *Gazz. di Colonia* del 25 settembre:

Si assicura che il governo austriaco si propone di fare un nuovo imprestito di 30 milioni, non più in carta monetata ma in danaro, alle stesse condizioni dell'imprestito fatto nella primavera dell' anno passato. Si tratta inoltre di un imprestito a premii, con vaglia poco elevati. Dal 1849 in qua l'Austria ha fatto quattro imprestiti, l'ultimo compreso, i quali ammontano in totale alla somma di 275 milioni di fiorini; nello stesso periodo i disavanzi ammontarono a 231 milioni.

— Un giornale avventato nelle sue notizie, la *Gazz. di Breslavia*, annuncia che l'imperatore d' Austria ha fatto domandare la mano della principessa Carolina Wasa.

Berlino, 23 *settembre*. — Nel suo viaggio a Oldenburg il re toccherà Annover per render visita a quella corte.

In seguito alla controversia ecclesiastica si aspetta fra breve una pubblicazione officiale intesa a giustificare le misure prese dal governo relativamente alle missioni dei gesuiti ed agli studi negli Istituti cattolici dell'estero. (*Gazz. d'Augusta*).

— Il *Journal de Francfort* annuncia che il 20 corrente scoppiò un terribile incendio nella città di Duderstadt, nel regno di Annover, il quale aveva già ridotto in cenere 250 case e 110 dipendenze, nè ancora era spento alle ultime notizie.

— Sulle decisioni della conferenza doganale di Monaco è trapelato niente sinora.

Per altra parte scrivono da Berlino che il governo prussiano aveva ricevuto cognizione della risposta degli Stati coalizzati, la quale costituirebbe un rifiuto di aderire all'ultimatum della Prussia. A Berlino, dice la *Presse*, non erano gran fatto tranquilli sul contegno che prenderebbe l'Annover in faccia ad una rottura aperta, cosichè la situazione sembrava oscurarsi e non diradarsi. Tali sono le notizie del giorno. Ma quelle di domani forse saranno tutt'altro. Trattandosi degli affari d'Alemagna, quasi gli stessi fatti compiuti non sono più da credere, e siamo già avvezzi a questi repentini rivolgimenti e a queste alternative di timori e di speranze.

Lisbona, 19 *settembre*. — Il governo ha rimesso a tutti i ministri esteri a Lisbona un documento giustificativo dello scioglimento delle Cortes e delle misure eccezionali in genere per esso adottate. (*Daily News*).

Londra, 25 *settembre*. — Il visconte Hardinge ha lavorato ieri al ministero della guerra come comandante in capo dell'armata, ed ha ricevuto il segretario di Stato della guerra; lord Fitzroy Somerset, gran mastro dell'artiglieria, avrà il titolo di barone di Ragland. (*Morning Herald*).

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *del 29 settembre*.

1849 5 per 0|0 1 luglio. Giorno prima 98. 97 75. Mattino 97 75.

1851 1 giugno. Mattino 97 50, 75.

1850 Obblig. 1 agosto. Mattino 990.

Azioni banca naz. 1 luglio. Giorno prima 2045.

Via ferr. di Savigliano 1 luglio. Giorno prima 475.

(Dispaccio Elettrico).

Borsa di Parigi del 27.

Il 3 0|0 a 77, 70 in ribasso di 20 cc.

Il 4 1|2 0|0 a 104, 10 in rialzo di 10 cc.

Banca di Francia 2835 ribasso 5 fr.

Borsa di Lione del 27.

Il 4 1|2 0|0 103, 90.

Il 5 per 0|0 piem. 98, 10.

Borsa di Londra del 25 *settembre*.

I consol. chiudono a 100 1|8 a contanti.

Per conto 100 1|4.

Pl 5 per 0|0 piem. non è tassato.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

AVVISO.

D'ora in avanti tutti gli Annunci *francesi* e di *altre estere Nazioni* che vorranno inserirsi nel nostro Giornale, saranno soggetti alla seguente

TARIFFA.

ANNUNCIO INGLESE.		ANNUNCIO *affisso*	
1 volta Fr. 1	la linea	1 volta Fr. » 80	la linea
5 » nel mese » 80	»	5 » nel mese » 60	»
10 » » » 60	»	10 » » » 50	»

Gli Annunci si ricevono a Parigi presso il signor **Eugenio Chavet**, 8; *rue Valois, Palais Royal*. — Egli solo è incaricato dalla Direzione per tutti gli Annunci *francesi* e di *altre estere Nazioni*.

Un Emigrato italiano professore di Matematiche dà lezioni a domicilio di Aritmetica ragionata ed applicata agli usi mercantili, Algebra, Geometria piana e solida, Trigonometria, Geodesia, Fisica.

Dirigersi per maggiori schiarimenti all'ufficio del *Risorgimento*.

WOLFF L. ADOLFO

Professore di lingua *tedesca* — Piazza Castello n. 21 — Casa Melano — Piano 5. È in casa dalle ore 10 alle 11 antimeridiane.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede Centrale di Genova la sera del 22 settembre 1852.

Attivo.

Numerario in cassa in Genova L.	6,368,297	31
id. id. in Torino »	9,229,161	82
Numerario in via per Torino . »	800,000	»
Portafoglio e anticip. in Genova »	12,257,996	03
id. id. in Torino »	28,745,248	67
Fondi pubblici della Banca . »	376,200	»
R. finanze c. mutuo. . . . »		
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova . . . . . »	916,666	67
Tratte della sede di Torino del 21 corrente . . . . . »	4,458	87
Spese diverse . . . . . »	306,740	44
Azionisti per saldo azioni . »	23,928,000	»
Effetti all' incasso in C. corr. »	3,633,845	88
Fondi pubblici cogli interessi »		
Palazzo della Banca (acc. prezzo d'acquisto) . . . . . »	925,821	11
	L. 87,492,436	80

Passivo.

Capitale. . . . . L.	32,000,000	»
Biglietti in circolazione. . . »	35,738,800	»
per operazioni ordinarie . . »		
per mutuo alle Regie Finanze. »		
Fondo di riserva. . . . . »	443,999	98
Profitti e perd. al 30 giugno 1852 »	9,761	25
Risconto del portaf. e anticipaz. » in Genova . . . . . »	53,150	98
Risconto del portaf. e anticipazioni in Torino . . . . . »	86,025	85
Benefizi del semestre in corso in Genova . . . . . »	115,379	90
Benefizi del semestre in corso in Torino . . . . . »	224,654	99
Conti corr. disponibili in Genova »	851,181	66
id. id. in Torino »	973,218	»
Non disponibile . . . . . »	88,455	32
R. Erario conto corrente disponibile L. 8,892,716 96 / non disp. » 3,692,764 75	12,585,481	71
Tratte a pagarsi dalla sede di Genova su quella di Torino . »	28,786	95
Tratte a pagarsi dalla sede di Torino su quella di Genova 21 c. »	17,215	45
Dividendi arretrati . . . . »	26,274	»
Azionisti della Banca di Genova per indennità . . . . . »	250	»
Rimesse della sede di Torino del 21 corrente . . . . . »	25,000	»
Corrispondenti della Banca (sbil. de'conti) . . . . . »	4,083,684	87
Debitori diversi . . . . . »	141,115	89
	L. 87,492,436	80

ORARIO delle Strade Ferrate.

CORSE DA TORINO AD ARQUATA.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	pom.	pom.	ANNOTAZIONI.
Torino . .	6 »	9 50	2 15	4 30	Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, San Damiano, Asti, Alessandria, Novi ed Arquata. Partirà il convoglio delle merci da Arquata a ore 4, 30 ant., ed alle ore 2 30 pom. da Torino, e si fermerà nelle stazioni sunnominate: in questo convoglio non si ammetteranno viaggiatori. (1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino. (2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il primo convoglio diretto ad Arquata e l'ultimo diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata. Qualora nei giornii festivi od in altr di maggiore concorso, occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.
Moncalieri .	6 14	10 4	2 29	4 44	
Cambiano .	6 27	10 17	2 42	4 57	
Pessione .	6 38	10 28	2 53	5 8	
Valdichiesa	6 47	10 37	3 2	5 17	
Villafranca .	7 2	10 52	3 17	5 32	
Baldichieri (1)	7 16	11 6	3 31	5 46	
San Damiano	7 22	» »	» »	» »	
Asti . . .	7 27	11 17	3 42	5 57	
Annone . .	7 45	11 33	3 58	6 13	
Cerro (2) .	7 57	11 47	4 12	6 27	
	8 2	» »	» »	6 32	
		pom.			
Felizzano .	8 15	12 5	4 30	6 45	
Solero . .	8 25	12 15	4 40	6 55	
Alessandria	8 41	12 31	4 56	7 11	
Frugarolo .	8 55	12 45	5 10	7 25	
Novi . . .	9 20	1 10	5 35	7 50	
Serravalle .	9 31	1 21	5 46	8 1	
Arr. Arquata	9 40	1 30	5 55	8 10	

CORSE DA ARQUATA A TORINO.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	antim	pom.
Arquata .	3 40	7 5	11 5	4 30
Serravalle .	3 48	7 13	11 13	4 38
Novi . .	4 1	7 26	11 26	4 51
Frugarolo .	4 16	7 41	11 41	5 6
Alessandria	4 34	7 59	11 59	5 24
			pom.	
Solero . .	4 46	8 11	12 11	5 36
Felizzano .	4 57	8 22	12 22	5 47
Cerro (2) .	» »	8 32	» »	5 57
Annone . .	5 14	8 39	12 39	6 4
Asti . . .	5 35	8 58	12 58	6 23
San Damiano	5 44	9 9	1 9	6 34
Baldichieri (1)	» »	» »	1 13	» »
Villafranca .	5 56	9 21	1 21	6 46
Dusino . .	6 11	9 36	1 36	7 1
Valdichiesa	6 24	9 49	1 49	7 14
Pessione .	6 35	9 58	1 58	7 23
Cambiano .	6 42	10 7	2 7	7 32
Moncalieri .	6 55	10 20	2 20	7 45
Arr. a Torino	7 7	10 32	2 32	7 57

Tipografia FERRERO e FRANCO.

ANNO V.
N.° 1472.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

GIOVEDI 30 7.BRE
1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. 44 — Sei mesi L. 22.—Tre mesi L. 12. — **Provincie:** — Un anno L. 44.— Sei mesi L. 24.—Tre mesi L. 13. — **Italia ed Estero:** — Un anno L. 50.—Semestre L. 27.—Trimestre L. 14, 50. (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. 30.—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento scade col mese di settembre, sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

Torino, 29 settembre.

AMMINISTRAZIONE.

III.

Se per soddisfare a questi bisogni fatti maggiori dai tempi è necessaria la somma operosità degli uffici e quella unanime solerzia degl'impiegati su cui riposa sostanzialmente la vita dell'amministrazione, egli è dovere, è necessità pei capi di darne essi stessi l' esempio, e per la maggior importanza e risponsabilità delle loro cariche, e perchè il capo di un servizio attivo non può essere chiamato ad altre incumbenze senza pregiudizio di quelle che gli sono precipuamente affidate, e perchè dovendo impossessarsi della somma degli affari commessi alla sua vigilanza egli deve vederli nascere, seguirne l'andamento ed il fine, non riceverli monchi e dimezzati ad intervalli e saltuariamente, e perchè infine l'elemento molto delicato del personale va studiato a lungo e profondamente per poterlo quindi maneggiare e dirigere con tatto e discernimento; e questo studio non può farsi utilmente se non per mezzo di continuati rapporti ed intimità di relazioni, le quali formano il criterio del capo e gli permettono di non abbandonare ciecamente siffatti interessi a funzionari di second'ordine non sempre immuni dalle prevenzioni, nè avendo perciò la libertà di spirito necessaria per coadiuvare sempre alle migliori scelte.

Per quanto vasti sieno i lumi ed i talenti di un capo egli ha bisogno di acquistare, massime nelle amministrazioni speciali, il beneficio delle idee pratiche, e queste non si acquistano che mercè un lavoro perseverante ed una più o meno lunga esperienza. É quindi inutile lo sperare che i capi d' ufficio, i primi ufficiali dei ministeri possano soddisfare utilmente ai doveri delle importanti loro cariche se invece di dedicarvisi intieramente vengono chiamati ad esercitare funzioni estranee al proprio ufficio. E così il deputato non deve di regola accettare la carica, il funzionario deve ricusare la deputazione, e ciò sotto pena di compiere per lo più malamente od imperfettamente l' uno e l' altro officio, e di lasciare che le amministrazioni camminino a loro talento e per proprio impulso senza guida, senza direzione.

Uomini nuovi per creare, sviluppare e dirigere cose nuove, ciò si comprende; ma uomini nuovi per copiare, ricalcare a stento o guastare cose antiche, uomini nuovi per usufruttuare posti vacanti che non esigono nè talenti nè speciali cognizioni, ciò disdice ad una saggia e previdente amministrazione ed offende le leggi dell'avanzamento, e porta lo scoraggiamento negl' impiegati che avrebbero diritto al conseguimento di tali posti, e non è infine che uno spreco inutile del danaro pubblico, giacchè se i ministri uniti di pensiero e d'interessi a pro dello stato avessero sempre sott'occhio il quadro delle aspettative e delle pensioni che oggi forma oramai uno dei più gravi carichi del bilancio passivo, essi troverebbero sovente il mezzo di provvedere ai posti vacanti con evidente risparmio del regio erario.

Finchè adunque le amministrazioni sono costrette a trascinarsi nel pelago delle cose antiche traggano profitto delle cognizioni, dell'esperienza, delle tradizioni degli uomini antichi. Ma il governo sia ormai più severo ed anzi inesorabile contro quei funzionarii di ogni grado, di ogni condizione che fanno pubblico vanto di ostilità alle nostre istituzioni, che mostrano apertamente uno spirito di reazione o di profonda ignoranza del nuovo ordine di cose. Liberi nelle loro opinioni in grazia dello Statuto essi non debbono nell'atto in cui esigono i maggiori salarii dello Stato proclamare impunemente la loro avversione al governo, cercare dei proseliti negli uffizii e portarvi ogni giorno un esempio che potrebbe divenire contagioso.

Per progredire nel tranquillo sviluppo delle istituzioni che dobbiamo alla sapienza di un Re, alla fermezza dell' invitto suo successore, i ministri debbono usare di ogni cura per procacciarsi negli uffizi degli utili ausiliarii non tollerarvi dei detrattori.

Egli è evidente per tutti che alla riforma dell'amministrazione centrale deve precedere una legge sulle pensioni degli impiegati civili. È quindi necessario che i ministri non tardino a riprodurre il progetto già stato discusso nella Camera dei deputati, onde si giunga finalmente ad ottenere una legislazione uniforme, la cui mancanza fu causa per tanti anni, e lo è tuttora, di gravissimi inconvenienti.

Nella massima parte dei locali ove hanno sede gli uffizii principali dello Stato, sono raccolte tante carte e registri quanti ha potuto produrne la burocrazia nel trascorso di quarant'anni col maggiore retaggio inoltre per alcuni uffizii delle carte dell' amministrazione francese. La perpetua concentrazione di questo crescente deposito negli stessi locali che vi furono in origine destinati, non è essa capace d' ingenerare alla fin fine negli uffici il disordine e la confusione? Basterebbe un' ispezione locale per convincere ognuno che questo non è vano timore, e sarebbe perciò oramai tempo ch'ogni ministero pensasse di appoggiare ad apposite commissioni l'incarico di visitare attentamente tutti i locali appartenenti allo Stato, e studiandosi di appropriarli ai bisogni reali di cadun dicastero, proponendo d'ampliare gli uni e di restringere gli altri, giungere ad un più equo compartimento di essi locali ed esonerare il pubblico erario tanto nelle provincie che nella capitale del peso delle pigioni inscritte nei diversi bilanci passivi.

E fatto questo primo passo vorrebbesi far scelta in cadaun ministero od azienda di uno o due impiegati subalterni intelligenti e sicuri a cui fosse dato l'incarico di trascegliere e separare attentamente:

1. Le carte che sono necessarie al servizio corrente di cadun ufficio, e che debbono rimanervi per conseguenza intatti;

2. Le carte relative a pratiche totalmente terminate ed estinte, a cui si potesse però in casi anche remoti ed imprevisti aver bisogno di ricorrere, e queste dovrebbero essere depositate negli archivi dello Stato, accompagnate da esatti inventarii per essere consultate ad ogni bisogno.

3. Le carte e registri infine riconosciuti di nessun valore nè utilità anche la più remota, le quali come di mero ingombro agli uffizi si potrebbero utilmente alienare a profitto dello Stato.

Esonerati in siffatta guisa i ministeri, le aziende e gli uffici principali da questo enorme ammasso di carte che ne offuscano l'atmosfera si troverebbe modo di non più affastellare gli impiegati gli uni sopra gli altri con sicuro danno della loro salute, e con pregiudizio dell'ordine del servizio come accade al dì d'oggi negli uffizi ove è privilegio di pochi il respirare, dura necessità per gli altri di soffocare.

Abbiamo creduto con questi brevi cenni inspirati da un sincero amore al paese ed alle patrie istituzioni di dimostrare che mentre stanno incerte o possono essere rimandate ad epoca remota le progettate riforme organiche, l'amministrazione dello Stato ha bisogno d'essere rianimata onde non rimanga paralizzato quel movimento che più in questi tempi che mai vuol essere costante, operoso ed energico.

Abbiamo creduto inoltre di provare che un rimedio è urgente e che è possibile di attuarlo immediatamente ed indipendentemente da qualunque sistema che la legislazione del paese vorrà adottare in ordine all'amministrazione centrale dello Stato.

Tocca ora al governo di meditare a provvedere.

Pubblichiamo la seguente lettera, che non sappiamo per qual ragione ci è pervenuta in ritardo, onde i nostri abbonati abbiano la esatta continuazione delle nostre corrispondenze sul processo Guerrazzi, sebbene nel numero di ieri abbiamo stampata la lettera posteriore in data del 25 settembre.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Firenze, 24 settembre.

La sala ove si tiene il pubblico giudizio del processo di lesa maestà era stamani affollata di curiosi attirati dalla voce sparsa che doveano aver luogo gli interrogatorii al Guerrazzi. Apertasi l'udienza verso le ore 10 1|2 il presidente ha dato lettura d'un decreto della corte regia che rimette nel di lui arbitrio il destinare l'epoca della lettura dei documenti prodotti dalla difesa del Guerrazzi. Il presidente ha stabilito che avrà luogo durante le contestazioni, se il bisogno lo richiederà, e per il resto, terminate

---

APPENDICE.

Madame de Saint-Alfred.

(*Voir les numéros* 1462, 1464, 1471).

V.

Elevide était restée agenouillée, les bras pendans, les mains jointes. Elle paraissait foudroyée, anéantie, on l'aurait dit changée en statue. Quant au vicomte, le premier moment de stupeur passé il se mit à arpenter le petit salon, en murmurant entre ses dents:

— Diable! diable! diable!

Ce mouvement et ces mots firent éprouver comme un choc électrique à la duchesse, toujours agenouillée. Elle releva la tête, déjoignit ses mains, les porta à son front, pour en écarter les nombreuses boucles de sa chevelure brune qui couvraient son visage. Fixant ses yeux pleins de larmes sur le vicomte, elle dit simplement et douloureusement:

— Alfred!

Le vicomte alla près d'elle, lui prit les mains, la releva, la conduisit à un canapé, l'y fit asseoir et, recommençant sa promenade, il repliqua:

— J'aurais mille fois préféré un coup d'épée.

Elevide courut vivement au vicomte.

— Est-ce que vous ne m'aimeriez pas? lui dit-elle avec une douloureuse inquiétude; est-ce que vos lettres étaient fausses et menteuses; est-ce ces phrases qui m'ont fait perdre la raison, qui m'ont fait oublier un moment que j'étais épouse et mère, étaient seulement du style, comme disent vos auteurs d'aujourd'hui? Oh! dites, dites, Alfred, et dans un moment, je ne serai plus ni la duchesse de Randon, ni la maîtresse du vicomte d'Azay, acheva-t-elle, les lèvres crispées et la voix pleine d'amertume.

Il y avait une angoisse si visible répandue dans toute la personne de cette jeune femme, un désespoir si profond, une douleur si poignante que l'âme légère du seducteur en fut bouleversée, il reconduisit Elevide au canapé, s'assit à côté d'elle, entoura de ses deux bras cette taille souple et brisée, laissant entre chaque parole tomber un baiser sur le front de sa victime, il dit:

— Ange charmant, rassure-toi, mon amour te tiendra lieu de tout, oui, je t'aime, je t'aime, ma vie entière te le prouvera.

Mais, malgré cette assurance, la duchesse continuait à pleurer, et le nom qui sortait de sa bouche n'était ni celui de son mari, ni celui de son amant, mais bien celui de sa fille Antoinette; ce cri de l'âme d'une mère était chose si sainte, si sacrée, que le vicomte comprit qu'il n'y avait point de parole pour calmer une si grande douleur. Il se tut donc, et garda un silence qui ne fut interrompu que longtemps après par le bruit d'une voiture qui roulait sur le sable de l'avenue, et qui vint s'arrêter devant le perron de la villa. Un grand bruit de caisses, de cartons, de malles qu'on posait rudement à terre, éveilla l'attention du vicomte; il allait se lever pour s'informer de ce bruit, quand la porte du petit salon s'ouvrit et une jeune fille parut sur le seuil. C'était une délicieuse enfant, grande, bien faite, brune comme sa maîtresse, mais dont l'œil vif, étincelant, tenait plus de la grisette que de la femme du monde; un petit bonnet excessivement coquet, encadrant son frais visage, indiquait le rang qu'elle occupait dans la maison de la duchesse de Randon; son air était, à la fois, curieux, moqueur et cependant respectueux.

— Ce sont les effets de madame, dit-elle.

— Colombe, où est ma fille? est-elle réveillée? m'a-t-elle demandée? s'écria la duchesse en s'élançant vers sa femme de chambre.

— Je n'ai pas vu mademoiselle, madame, répondit Colombe. Madame sait bien qu'elle m'avait laissée dans le fiacre, où je serais encore à l'attendre, si monsieur le duc, en arrivant ici, ne m'eût donné l'ordre, avant d'entrer, d'aller de suite à l'hôtel et faire les paquets de madame, parceque madame allait partir pour un grand voyage; j'ai obéi, et, comme je cordais la dernière malle, monsieur le duc est arrivé; il a tout fait charger sur le fiacre que j'avais oublié de renvoyer, et m'a dit d'apporter tout à madame.

— Et ne vous a-t-il chargé d'aucun message pour moi, demanda le vicomte.

— Monsieur le duc m'a dit seulement qu'il priait monsieur le vicomte de l'attendre.

— Colombe, dit la duchesse en prenant les mains de sa femme de chambre, je ne veux pas partir ainsi, sans voir ma fille et sans l'embrasser; trouve un moyen de me faire entrer à l'hôtel sans que personne me voie; je te dis que je veux encore embrasser Antoinette.

Colombe répondit l'air embarrassé et contraint: — Mon Dieu, je ne sais comment dire cela à madame, mais, pendant que je chargeais le fiacre avec Martin, j'ai entendu monsieur le duc ordonner de préparer sa berline de voyage, puis, il a pris lui-même sur ses bras mademoiselle Antoinette, est il et sorti avec elle sans dire où il allait.

— Ma fille n'est plus à l'hôtel, cria la duchesse.

A ce moment une seconde voiture s'arrêtait devant le perron, et, l'instant d'après, un domestique, à la livrée du duc de Randon, vint poliment prier le vicomte de passer dans la pièce voisine.

Le vicomte se leva et suivit le valet. Elevide voulut le suivre, mais l'idée de se retrouver une seconde fois face à face avec son mari la fit hésiter. Toutefois, comme elle était déjà près de l'antichambre, elle se blottit entre la portière et la porte, et, cette place lui permettant de voir ce qui se passait dans les pièces voisines et même dans l'avenue, elle s'y tint mourante, mais immobile. Au moment où le vicomte entrait dans la pièce voisine, le domestique déplia un grand manteau noir et le lui jeta sur la tête.

— Pardon, monsieur le vicomte, dit le valet,

le contestazioni; ha poi ordinato al pubblico ministero d'usare del suo officio per ottenere alcuni documenti richiesti dal difensore. Ha quindi fatto dare lettura del prospetto dei pregiudizii che a carico del Guerrazzi risultano dai registri della polizia e dei tribunali criminali. La lettura di questi addebiti, presentati dal pubblico ministero, e che si riassumono in tante persecuzioni della polizia, susseguite talora da pene molto superiori al voluto delitto, tal altra rimaste allo stadio di semplici ammonizioni, ha fornito al Guerrazzi l'occasione di riandare quasi tutta la sua vita. Avuta la parola ha cominciato dal mostrare quale sia l'artificio usato dall'accusa per ritenerlo e riuscire a mostrarlo reo di lesa maestà; come sebbene abbia limitato gli addebiti speciali ai fatti posteriori alla partenza del granduca, sia per altro andata a rintracciare la causa di delinquere nella sua vita anteriore, nella quale essa lo pone ognora sotto l'aspetto di agitatore del popolo e perturbatore dell'ordine. Così egli si è fatto strada a combattere questa storia tessuta dall'accusa; e poichè dagli archivii della polizia risulta che sino dal 1823, essendo egli studente alla università di Pisa, fu per quell'anno scolastico cacciato e dalla università e dalla città come partecipe ad una rumorosa passeggiata fatta di notte tempo da molti studenti sulla piazza dei Cavalieri, egli ha cominciato a tessere la sua storia da quell'epoca, dicendo che la polizia avealo preso in urto unitamente ad altri giovani perchè mostravansi avidi di leggere nei giornali le notizie relative ai commovimenti politici che erano poco prima avvenuti. Nel corso del suo dire ha parlato di Giuseppe Mazzini, che recatosi a Livorno nel 1831 andò a visitarlo. Egli ha dipinto il Mazzini per un visionario in politica, dicendo che egli ha attinto le sue idee da autori, il più positivo dei quali è Kant; ha narrato come per conseguenza esso Guerrazzi ed il suo visitatore non andassero mai d'accordo in materia di politica, nemmeno in materia letteraria, avvegnachè il Mazzini giudichi il merito d'un autore dallo scopo politico che si propone. Ha smentito poi l'accusa d'aver appartenuto alla setta della *Giovane Italia*, al qual proposito ha fatto rimarcare che il Mazzini aveva la strana idea che una setta segreta dovesse essere rappresentata da un giornale, e che questo giornale dovesse distribuirsi agli affigliati della setta. Trasvolo sugli altri anni della sua vita che non hanno importanza politica, e segnati di tanto in tanto da vessazioni di polizia mosse talora anche da cagioni frivole e da ridicoli abbagli; e vengo ad accennarvi quello che ha detto rapporto alla condotta sua negli ultimi memorabili avvenimenti d'Italia. Egli ha raccontato di essersi fin dal 1847 mostrato avverso alle dimostrazioni popolari dirette ad ottenere dal principe riforme, perchè avrebbe voluto che queste fossero state chieste dai più rispettabili cittadini con petizioni indirizzate al principe, perchè prevedeva che il popolo raunato e condotto in piazza, invece di riforme avrebbe domandato armi e guerra. Dalla esposizione di queste sue idee, comunicate in allora ad alcuni amici che tennero con lui discorsi su quel proposito, ha dedotto la inverosimiglianza delle calunniose voci che egli nei primi del 1848 si facesse eccitatore del popolo di Livorno, spingendolo ai torbidi che avvennero in quella città. Ed ha asserito che sebbene allora abbia dovuto subire il carcere, pure la sua innocenza venne riconosciuta dallo stesso governo che lo avea mandato prigione a Portoferraio, il quale per provvedere alla propria dignità nello impaccio in cui si trovava, credè di non potere uscirne meglio che accordandogli un'amnistia. È singolare che uno tra quei che allora andarono ad arrestarlo, si trovi oggi sul banco stesso degli accusati di lesa maestà. È questi il Petracchi, noto a Livorno sotto il nome di *Giannettino*, e che ora è tradotto in giudizio sotto l'accusa d'aver partecipato e condotto il battaglione da lui comandato alla spedizione diretta contro il granduca, onde cacciarlo dall'Isola dell'Elba, e d'essersi opposto per quanto in lui stava alla restaurazione del 12 aprile 1849.

Condotto il Guerrazzi a parlare dei torbidi avvenuti in Livorno nei primi giorni del settembre del 1848, ha narrato di essere accorso in quella città e d'avervi adoperato la sua influenza per ostare ai gravi mali che potessero derivarne, e per ristabilire l'ordine e l'azione del governo su quella popolazione così facile a commuoversi. Ed ha richiamato alcuni documenti in prova della verità delle sue asserzioni, e specialmente i proclami da lui diretti ai suoi concittadini per persuaderli ad accettare o governatore il Tartini, nominato dal governo a quell'ufficio, e sgradito ai Livornesi perchè andato come commissario al campo delle guardie civiche radunate in Pisa a dimostrazione ostile contro il popolo di Livorno; e per raccomandare agli stessi Livornesi il Montelli, chiamato dal ministero a sostituire il Tartini in quella carica; e le dimostrazioni di gratitudine che gli furono prodigate per la parte conciliativa da lui assunta in quelle tristi circostanze, specialmente dal ceto dei commercianti, dal municipio e dal signor Fabbri allora ed anche al presente gonfaloniere di quel corpo comunitativo, che nel suo facile entusiasmo giunse ad esternare il pensiero che a memoria di quanto aveva il Guerrazzi operato e a segno di riconoscenza gli si scolpisse un busto in marmo.

Nel corso di questa esposizione avendo a parlare della politica seguita dal ministero Ridolfi e dal ministero Capponi, l'ha combattuta specialmente per ciò che all'interno si riferiva.

Rispondendo ad alcune interrogazioni relative a fatti accaduti mentre egli era ministro dell'interno, e cadendo il discorso sulle relazioni da lui avute con il granduca, egli ha rinnovato le proteste, già emesse nella sua discolpa, di leale e sincera affezione al principe che lo aveva chiamato a suo ministro, aggiungendo che il principe mostrava di riporre in esso piena fiducia, avendogliene dati manifesti segni. Soprattutto mi sembra importante l'asserzione da lui emessa, che prima della partenza del granduca dalla Toscana non vi era tra noi partito repubblicano: constargli ciò dalle informazioni che a lui pervenivano dai funzionari del governo, dipendenti dal suo ministero: essere bensì la Toscana divisa in due partiti, cioè i fautori della Costituente e gli avversari, mossi questi specialmente dal timore che appena riunita la Costituente Italiana si fosse dovuto riappiccare la guerra coll'Austria: il partito repubblicano essersi manifestato ed aver preso parte alla politica solamente dopo la partenza del granduca dalla Toscana.

Il Guerrazzi in tutto il suo dire è sempre stato lucido, ordinato ed anche eloquente. Debito di giustizia e di verità mi spinge a rendere elogi al presidente Nervini pel contegno veramente umano tenuto coll'accusato, cui ha perfino permesso di potere restare seduto e togliersi così dal disagio di rimanere in piedi per tutto il tempo che ha dovuto parlare.

La udienza di domani sarà probabilmente tutta intera impiegata nella continuazione degli interrogatorii al Guerrazzi. (*Già pubblicata nel num. di ieri*).

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piemontese* ha nella parte officiale:

Con R. decreti del 12 corrente settembre, i misuratori Lodolo Francesco e Menardi Enrico, aiutanti pel censimento prediale della Sardegna, furono nominati geometri pel censimento medesimo.

E con decreti ministeriali della stessa data, i misuratori Boido Tommaso, Castoldi Tito e Foro Celso, vennero nominati aiutanti pel suddetto censimento.

DUCATO DI PARMA. — La *Gazzetta di Parma* del 27 pubblica il seguente decreto ducale datato da Vienna 18 settembre.

Coloro i quali, sebbene non originari della Lunigiana divenuta parmense, nè quivi naturalizzati, purchè però fossero sudditi del granducato di Toscana, o degli Stati Estensi cui appartenevano già i paesi componenti la stessa Lunigiana, si trovarono domiciliati in questa al tempo dell'aggregazione sua a'nostri ducati, e vi sono rimasti anche dopo l'attivazione dei codici, saranno considerati cittadini de' nostri Stati quand'essi ne facciano la dichiarazione sui registri del comune, ove abitano, entro sei mesi dal dì della pubblicazione del presente decreto.

Pei minori, o soggetti all'altrui potestà, questo termine non decorrerà se non dal tempo della maggiore età, o dello scioglimento della potestà altrui.

LOMBARDIA. — **Milano**, 27 *settembre*. — La *Gazzetta di Milano* pubblica la sentenza pronunziata dal comando militare di Brescia, contro Lodovico Ballarino, reo di furto di due orecchini d'oro del valore di lire austriache 3 20; la pena capitale gli fu commutata in via di grazia a 12 anni di lavori forzati in ferri pesanti, avuto riguardo al suo pentimento, ai suoi due figliuoli innocenti ed alla sua precedente illibata condotta.

DUE SICILIE. — Leggesi nel *Mediterraneo* in data di Napoli 24 *settembre*:

Il processo politico del 15 maggio che generalmente affermasi dover essere l'ultimo dei processi politici del 1848 è prossimo al suo termine. Il procurator generale signor Angelillo dava ieri la sua requisitoria colla quale richiedeva la pena di morte per — Saverio Barbarisi, Silvio Spaventa, Giuseppe Pica, Giuseppe Dardano, Luigi Leanza, Emmanuele Leanza, Giovanni di Grazia, Luiga Palumbo, Girolamo Palumbo;

Quella di 30 anni di ferri per Raffaele Crispino, Francesco de Stefano;

Quella di 26 anni di ferri per Nicola de Luca, Pasquale Amodio;

Quella di 25 anni di ferri per Mariano Vairo, Lorenzo Jacovelli, Giuseppe Avitabile, Giovanni Barletta, Giovanni Briol, Pasquale Cimmino, Giovanni Cerino, Giuseppe la Vecchia, Stefano Mollica, Francesco Trinchera, Michele Viscusi, Gioachino Basile, Giacomo Sabatino, Baldassare Bottone, Giuseppe Piscitelli, Raffaele Arcucci;

Quella dell'esilio perpetuo dal regno per Pietro Leopardi.

Chiedeva inoltre che la corte dichiarasse *non costare e proseguirsi l'istruzione*, ritenendo in carcere Antonio Cimmino, Antonio Scialoja, Raffaele Toriello, Nicola Toriello;

Condannasse a due anni di prigionia Giovanni de Stefano;

E finalmente dichiarasse che *non costa* e fossero messi in libertà Francesco Fornaro, Andrea Curzio.

Tal requisitoria fu data alla pubblica udienza il 21 corrente. Cominciarono il dì seguente le arringhe degli avvocati, le quali proseguono tuttavia, e domani perorerà l'avvocato signor Castriota.

Appena sarà pubblicata la sentenza ve la spedirò.

— Il re venne l'altro ieri in Napoli in forma pubblica a visitare la cattedrale e baciar le reliquie miracolose del Santo patrono della città, e il giorno medesimo restituissi alla reggia di Caserta.

ESTERO.

INGHILTERRA. — Scrivono da Oxfort in data 24 settembre al *Morning Chronicle*: « Stamane è giunta una comunicazione del conte di Derby il quale ringrazia l'università dell'onore confertogli e dichiara consentire ad accettare il titolo di cancelliere dell'università. Fu quindi nominata una commissione per addivenire a quest'elezione. Si sperava che sua signoria si sarebbe valso di quest'occasione per manifestare il suo intendimento sopra alcuni punti che interessano la Chiesa e l'università; ma sembra che questa comunicazione avvenga per semplice messaggio.

— Il *Times* annunzia che il dicastero dell'artiglieria fece pubblicare avvisi di aggiudicazione per restaurare le torri e batterie (venticinque

---

au brusque mouvement que fit M. d'Azay pour se débarasser du manteau, c'est toute la réparation que monsieur le duc exige de vous; et maintenant veuillez vous laisser conduire. Le vicomte obéit machinalement. Elevide, qui les suivait de l'œil, les vit traverser les deux pièces qui précédaient le perron, descendre ce perron devant lequel était une berline de voyage attelée, ouvrir la portière et aider le vicomte à y monter; en attendant, d'autres domestiques, toujours à la livrée du duc, et aidés de mademoiselle Colombe, chargeaient sur la berline de voyage les malles et les cartons de la duchesse.

Elevide ne comprenait rien à tout ce qui se passait; elle suivait machinalement de l'œil, le vicomte, les domestiques, et tous ces apprêts de voyage, lorsqu'elle vit Colombe rentrer dans la maison; elle tenait à la main un manteau du matin et un chapeau de feutre gris.

— Colombe, dit la duchesse sortant de sa cachette et s'avançant vers sa femme de chambre, que signifie...

Sans lui répondre, Colombe lui mit le chapeau sur la tête, lui jeta le manteau sur les épaules, la prit par la main et l'entraina vers le perron.

Il y a dans la vie des momens si imprévus et si affreux, des malheurs si redoutables, que lorsque l'on a mis le pied sur cette pente rapide et terrible on se laisse glisser au fond du précipice, sans chercher seulement à se retenir aux arbrisseaux ou aux pierres aiguës du chemin; il en était ainsi pour la duchesse, elle sentait qu'elle marchait à sa perte, et elle y marchait avec cette assurance qui tient du désespoir et de la fièvre; elle suivait Colombe d'une marche inégale et cependant précipitée; elle arriva ainsi sur le perron, et, Colombe lui ayant indiqué du geste la berline de voyage ouverte, la jeune femme se précipita dans l'intérieur comme elle se fût précipitée dans un gouffre profond, en criant: adieu ma fille, mon Antoinette.

Le vicomte, toujours immobile à sa place, était resté couvert de son manteau.

Au moment où le postillon s'élançait sur son cheval et faisait déjà claquer son fouet, signal du départ, une voix cria: arrêtez! La berline ne bougea pas, et la duchesse, ayant jeté un regard effrayé vers la portière, aperçut son mari, ayant à sa droite le petit Saint-Gaudin, à sa gauche un gros monsieur habillé de noir et décoré d'une écharpe tricolore, plusieurs autres hommes, aussi habillés de noir, se tenaient derrière le duc.

— Messieurs, dit ce dernier, cette femme que vous voyez là est ma femme; je vous prends tous à témoin qu'elle s'enfuit avec un homme qui cache trop bien ses traits pour que nous puissions le reconnaître, et maintenant retirons-nous, nous n'avons plus rien à faire ici.

Cela dit, le duc s'éloigna, ainsi que le magistrat, les hommes noirs, les domestiques du duc, et il ne resta bientôt plus dans l'avenue que la chaise de poste renfermant les deux voyageurs improvisés, que le postillon sur son cheval et Colombe debout sur le perron de la maison.

N'entendant plus aucun bruit, le vicomte se débarrassa de son manteau, et, ayant dit:

— Délicieux, sur mon âme, délicieux! on n'est pas plus galant homme que votre mari, madame!

Il aperçut alors la jeune Colombe: — Ma fille, ajouta-t-il, si tu veux nous suivre en Angleterre, monte sur le siége.

— Grand merci, monsieur, répondit la jeune suivante d'un air qu'elle s'efforça de rendre très-insolent, si jamais je vais en Angleterre, ce ne sera ni en fugitive, ni sur le siége d'un carrosse.

Alors la berline s'ébranla, traversa, au galop de quatre vigoureux chevaux, le délicieux hameau d'Auteuil, et gagna bientôt la grande route. Le vicomte tira sa montre.

— Dix heures, dit-il; tout cela n'a duré que cinq heures; puis, l'insouciance revenant avec le calme dans le cœur du léger vicomte, il se mit à inspecter les poches de la voiture.

— Mes papiers, dit-il, qu'il sera allé lui même chercher chez l'ambassadeur, probablement; un sac d'argent; des rouleaux d'or; Dieu me pardonne, il n'a rien oublié. Savez-vous, ma chère amie, que votre mari est un homme charmant et du meilleur goût; l'idée de ce manteau est neuve, elle sauve ma dignité, ne me compromet en aucune façon; mais, ajouta-t-il en continuant toujours son inspection et sans regarder la duchesse, il faut que nous fassions un plan pour notre vie future. . . . . Tiens, qu'est-ce que ce nouveau papier? De plus fort en plus fort, c'est une lettre de crédit chez Rothschild de Londres, pour compter à mademoiselle Elevide de Randon la somme de deux cent mille franc par an; sans doute ce sont les revenus de votre dot; il pouvait en garder une partie, mais il vous en laisse la jouissance tout entière, c'est d'une délicatesse vraiment fort remarquable, qu'en dites-vous, ma chère amie?

Un gémissement d'Elevide ayant seul répondu à cette question insolite, le vicomte ajouta, toujours sans regarder sa compagne:

— Du courage, ma chère enfant, prenez exemple sur moi, à qui cette aventure va faire rompre un beau mariage. J'ignore si vous savez que je devais épouser ma cousine, Mathilde de Surgère; mais ne parlons pas de cela. . . . . L'air est frais, avez-vous froid, ma chère amie?

Le vicomte n'ayant pas obtenu de réponse jeta un regard sur la place qu'occupait sa compagne de voyage, et ne l'y voyant pas, regarda plus bas.

La malheureuse duchesse de Randon gisait privée de tout sentiment sur la peau d'ours qui garnissait le fond de la voiture.

EUGÈNIE FOA.

(*La suite à un prochain numéro*).

in tutto) inalzate sulle coste nord e sud di Dublino, le quali furono costrutte più d'un mezzo secolo fa.

SPAGNA. — Madrid, 21 *settembre*. — Si legge nella *Correspondance Havas* :

« Gli ordini sono dati per il ritorno della corte a Madrid, che avrà luogo il 2 ottobre, cioè sei mesi precisi dopo la partenza della corte per Aranjuez, il 2 aprile.

— Il 4 ottobre vi sarà bacia-mani in onore della festa del Re. Anche la regina Maria Cristina sarà di ritorno per quell'epoca.

— Non si conferma la voce che il signor Bertran de Lys possa ripigliare il portafoglio dell'interno.

— A proposito del duca di Baylen di cui un dispaccio telegrafico ha già annunciato la morte, si legge nella *Correspondance Havas:* « Il duca di Baylen, generale Castanos, è pericolosamente ammalato. Egli è nato il 22 aprile 1758. La *Gazzetta militare* annuncia che il ministero della guerra ha mandato ordini affinchè nulla manchi all'illustre ammalato, e in caso di morte gli siano fatte solenni esequie a spese dello Stato. La sua età è di 95 anni, e nella sua malattia conserva la pienezza delle sue facoltà intellettuali.

FRANCIA. — Parigi, 26 *settembre*.— Leggiamo nel *Moniteur* :

Da qualche tempo il ministro della polizia generale era sulla traccia di una società secreta il cui scopo diveniva ognor più manifesto. Essa aveva risoluto di attentare alla vita del principe presidente. La città di Marsiglia era stata scelta per l'eseguimento della trama. Il signor Silvain Blot, ispettore generale del ministero della polizia, ne seguiva con vigile attenzione lo sviluppo e l'andamento.

La fabbricazione di una macchina infernale essendo stata risoluta, parecchi affiliati si misero all'opera, e la macchina fu prestamente terminata : essa componevasi di 250 canne da fucile e di quattro canne da trombone di grosso calibro, il tutto dividentesi in 28 gruppi, i quali furono per maggior precauzione depositati in 28 siti diversi fino al momento in cui si fosse potuto trovare un locale conveniente per collocare e montare la macchina.

I congiurati si occuparono quindi della scelta di quel luogo che doveva essere naturalmente situato sul passaggio di S. A. il principe presidente. Fermarono dapprima la loro scelta a un primo piano d'una casa della via d'Aix ove essi dovevano trasportare e montare la macchina nella notte che precederebbe l'arrivo del principe a Marsiglia. Alcuni sospetti dei congiurati li fecero rinunziare a quella prima scelta ; un secondo luogo fu trovato, e, come il primo, esso era situato sul passaggio del principe sulla strada corriera d'Aix; una casetta vi fu presa tutta quanta a pigione : essa componevasi di un pian terreno e di un primo piano diviso in due camere con tre finestre di fronte. La macchina infernale doveva esser posta al primo piano ; ed appunto questo é il luogo ove fu sequestrata.

Nel momento in cui vi posero le mani sopra, uno dei congiurati era nella casa stessa : vi fu arrestato, e gli altri furono trovati al loro domicilio, o in varii luoghi ove la polizia erasi assicurato della loro presenza.

— Togliamo dalla *Patrie* i seguenti dettagli :

« Il 23 settembre, a 10 ore di sera, il commissario centrale di polizia , accompagnato da dieci agenti, operò il sequestro della. macchina infernale. Al momento in cui essi si presentarono, si accorsero che l'individuo presso cui si trovava la macchina, si era preparato un mezzo di fuga, ed era anzi sul punto di evadere. Essi furono obbligati di spezzare i vetri della finestra per penetrare nell'interno della casa , ove si impadronirono di quell'uomo, uno dei principali autori del complotto. Si fecero pure altri arresti importanti. Le canne erano cariche , si trovò inoltre una gran quantità di palle e polvere, come pure diversi emblemi e stampati sediziosi. »

(*Dispaccio telegrafico*)

Avignone, 26 *settembre*. — Tutta la città è illuminata. Le grida di *Viva l'imperatore!* non cessarono un momento dal farsi sentire , con una forza ed un insieme maraviglioso.

« L'accoglienza che venne fatta al principe ad Avignone lascia nulla a desiderare. »

— Il prefetto della Senna ed il consiglio municipale si dispongono, al dire dell'*Union*, ad organizzare pel ritorno del presidente in Parigi un ricevimento che possa rivaleggiare con quelli dei dipartimenti.

Il medesimo giornale fa rimarcare che nei ministeri esiste da più giorni una grande attività. I capi di servizio sono occupati a preparare progetti di legge per la prossima sessione.

— Leggiamo in una corrispondenza dell'*Indépendance Belge* in data di Parigi 24 settembre. La notizia che voi per il primo avete dato , della concessione fatta agli amministratori del *Pays* del titolo di *Journal de l'Empire* ha prodotto in Parigi grande sensazione. Questa autorizzazione per qualche tempo rifiutata , e da ultimo data dal governo, non è il sintomo meno significativo di questo compimento positivo ed inevitabile ad un nuovo ordine di cose , che prima della fine dell'anno sarà effettuato con una splendida manifestazione.

Dicesi d'altronde , che il favere accordato al *Pays* ha suscitato molte suscettibilità fra i suoi rivali governativi.

A malgrado l'assurda notizia che ostinatamente vuole nuovamente condurre il Santo Padre a Parigi per consacrare il nuovo imperatore, io posso asserirvi, che la preoccupazione è seria su questa frottola. Il partito cattolico è soprattutto spaventato , e si conosce , che questo partito non adotta Luigi Napoleone , che come mezzo e non come scopo, e che pel governo attuale non nutre che una transitoria benevolenza. Sarebbe questo partito dunque allarmato di vedere il capo della cristianità prendere in questa circostanza un'attitudine ed impegni ai quali cerca sottrarre se medesimo.

Come notizia meno assurda , ma che pure bisogna accogliere con riserva circola quella di nuove negoziazioni intavolate dal governo francese per ottenere la traslazione in Francia delle ceneri del duca di Reichstadt; negoziazione che incontra le più grandi difficoltà per parte dell'imperatore d'Austria.

SVIZZERA. — Sentiamo (così la *Gazzetta di Losanna*) che lo stato della duchessa d'Orleans continua a migliorare, e che i dolori cagionatile dalla rottura sono diminuiti.

— Il 23 settembre si è tenuta in Rapperswyl l'adunanza della società storica svizzera. Soletta è stata designata per luogo d'adunanza nel prossimo anno.

— Il filo telegrafico si avvicina al cantone Ticino da due parti. Giù per il Gottardo esso giugne già sino ad Airolo ; i pali sono disposti sino a Piotta. Dalla parte di San Bernardino i pali arrivano sino a Cama, e si avvicinano sempre più a questo cantone.

— Il consiglio di Stato del cantone Ticino ha dichiarato il parroco e la municipalità di Personico in contravvenzione per aver dato carattere di giorno festivo a giorni che non debbono più essere e non sono tali, e inflisse tanto all'uno che all'altra la multa di 10 franchi.

PAESI BASSI — Scrivono dall'Aia in data 22 settembre all'*Indép. Belge* :

Il partito ministeriale non ha mai riportato una vittoria così decisiva come quella ottenuta quest'oggi alla seconda Camera nella formazione della lista dei tre candidati per la presidenza durante l'attuale sessione.

Il sig. Boreel Van Hogelanden , ultimo presidente della Camera , aveva incontrastabilmente fatto prova d'ingegno e d'imparzialità nell'esercizio delle sue funzioni ; ma le sue opinioni politiche lo mettevano coi diversi partiti che compongono l' opposizione , senza che tuttavia si potesse dire a quale dei medesimi appartenesse propriamente. Questo fatto unito agli scacchi subiti a più riprese dal partito ministeriale quando S. M. non faceva cadere la sua elezione sul primo candidato della Camera per le nomine all'alta corte dei Paesi Bassi hanno probabilmente fatto sentire al partito ministeriale la necessità di intendersi meglio per la designazione dei tre candidati alla presidenza da presentarsi al re. Il risultato dello scrutinio comprova che anche l'opposizione si era intesa, e ha proceduto con accordo come il partito ministeriale ; solo che quest'ultimo ha riportato la vittoria per tutti e tre i candidati.

Ai tre scrutinii il sig. Boreel fu portato dall'opposizione, ma ciascuna volta fu battuto dal candidato ministeriale. Il sig. H. Dullert fu proclamato primo candidato con 30 voti contro 28; il sig. G. M. Van der Linden, secondo candidato, con 30 voti contro 29 ; il sig. I. P. P. barone van Zuylen van Nyevelt, terzo candidato, con 33 voti contro 26. La vittoria è talmente completa , che poco importa su quale dei tre candidati il re porterà la sua scelta. Tutti e tre sono fedeli difensori della Costituzione , e partigiani zelanti della sua esecuzione liberale. Il sig. de Thorbecke è sostenuto validamente da quest' atto di adesione della maggioranza della seconda Camera.

L'assemblea ha già validate tutte le elezioni, e così tutti i suoi membri hanno potuto sedere. Si è osservato con piacere che uno dei membri più eminenti, il sig. Heemskerk, che da tre anni dacchè ha seggio nella Camera non ha mai preso la parola, ha fatto quest'oggi il suo discorso-vergine come relatore di una commissione, incaricata di esaminare i poteri dei membri nuovameute eletti. Siccome il partito ministeriale dovrà forzatamente perdere uno dei suoi capi in seguito alla nomina del presidente, egli è da desiderarsi che il sig. Heemskerk non ammutisca più, ma faccia le veci del membro che la presidenza sta per assorbire.

ALEMAGNA. — Francoforte, 24 *settembre*. — La *Gazzetta delle Poste* annuncia che il senato notificò al corpo legislativo che, in seguito alle ultime risoluzioni della Dieta germanica, la borghesia cristiana della città potrà sola prendere parte alle nuove elezioni del corpo legislativo fissate pel mese di ottobre.

— Il *Giornale tedesco di Francoforte* parla di molti arresti operatisi recentemente a Bornheim sovra individui imputati di far parte di una setta politico-religiosa , denominata *Società dei figli di Dio*.

Berlino, 23 *settembre*.—S. M. fu di ritorno ieri sera da Francoforte sull'Oder, e senza passare per Berlino si recò a Sans-Souci. Il 24 il re partirà alla volta di Annover e di Oldenburgo.

— La *Gazzetta di Colonia* del 25 settembre afferma che in Berlino non giunse alcuna notizia intorno al risultato delle conferenze di Monaco. La *Corrispondenza litografata* crede sapere che i coalizzati di Darmstadt siansi posti d'accordo a Monaco, e che abbiano deliberato a seconda degli impegni contratti verso il governo austriaco.

La *Gazzetta d'Augusta* dice che la risposta dei coalizzati alla dichiarazione prussiana doveva spedirsi a Berlino il 24 o 25 settembre, affinchè si comunicasse in una seduta del congresso doganale.

Anche il foglio officiale di Dresda afferma che l'accordo ottenutosi nelle conferenze di Monaco è prefetto, e che fu compilata una conveniente contro-dichiarazione in risposta a quella del governo prussiano.

Dresda. — Il sig. Beust è ritornato dalle conferenze di Monaco.

Venne in Dresda una deputazione partita da Lipsia , ed incaricata di ottenere qualche notizia autentica in ordine alle idee del governo relativamente allo Zollverein : secondo il *Corriere di Norimberga* quella deputazione ebbe dal governo una risposta assai rassicurante, perchè venne informata che, immediatamente dopo la notizia telegrafica, essere state rotte le trattative coi governi coalizzati, il ministero tenne un consiglio, in seguito al quale si commise al sig. Beust di assumere in Monaco un contegno, quanto più potesse conciliativo e benevolo verso la Prussia. Tale risposta data dai membri della commissione al loro ritorno produsse un' ottima impressione.

AUSTRIA. — Vienna, 25 *settembre*. — La partenza di S. M. l'imperatore per la Croazia e la Slavonia è provvisoriamente stabilita pel giorno primo ottobre. Le guardie imperiali e la servitù di corte partiranno già la prossima settimana.

— S. M. l'imperatore viaggiando per la Croazia passerà il Semmering e vi visiterà i lavori.

— S. M. l'imperatore ordinò che nelle circostanze solenni non si illuminino gli edifizii erariali a spese dello Stato.

— Scrivesi da Monaco che S. M. il re Massimiliano di Baviera pensi d'intraprendere prossimamente un viaggio per Vienna e Trieste alla volta di Spagna.

— L'autorità suprema di polizia trova opportuno di proibire nel senso del § 23 del regolemento di stampa del 27 maggio 1852, per tutto l'impero il giornale: *Notizie berlinesi di cose dello Stato e scientifiche*, che appare a Berlino nella spedizione delle gazzette *Haude* e *Spener* sotto la redazione di S. H. Spiker.

— L'i. r. consigliere aulico presso questa procura di finanza, signor Giuseppe de Linden, il quale è in fama del più provetto giurisperito dell'Austria, morì ieri compianto da tutti. Il decesso prestò allo Stato per lungo corso d'anni, prestantissimi servigi e da' suoi subalterni era venerato ed amato.

— Nel suburbio Obrovitz di Brünn una operaia partorì un bambino ben nutrito, il quale aveva due teste completamente formate. A quanto asserisce il medico intervenuto, il bambino era atto a vivere, ma essendo impossibile un parto regolare, nacque morto. La madre trovasi in istato passabile ma non scevro di pericoli. Le due teste del bambino erano munite ciascheduna d'un collo e vedendo le due teste una daccanto all'altra si crederebbe che giaciono due bambini assieme. (*Corr. Ital.*).

CRONACA.

— Galleria dei quadri. — Si è già annunziata la soluzione proposta dalla commissione che il ministero incaricava di provvedere al traslocamento della galleria reale dei quadri. È noto cioè come essa commissione proponga di trasferire altrove l'uffizio della questura, e di adattare invece il locale che la medesima occupa nel palazzo Madama ad uso degli uffizi del Senato , adattamento per il quale si calcola necessaria la somma di circa 80,000 ll. Ma, secondo scorgesi, le difficoltà non sono ancora rimosse per intiero, neppure secondo questo progetto ; rimane cioè sempre [a determinarsi un locale per gli uffizi della questura. A questo proposito ci viene osservato che nel palazzo detto delle Segreterie, e precisamente nelle dipendenze dello stesso ministero dell'interno , rinscirebbe forse facile il trovare i locali che si desiderano. Sono cioè varie camere al piano terreno, e al primo piano , che servono al deposito di antiche carte ; ed altre occupate da un legatore di libri. Evidentemente questi locali potrebbero ricevere una migliore destinazione , e servirebbero ottimamente per gli uffizi della questura, massime per la viemaggior loro prossimità cogli appartamenti che occupa il ministero dell'interno.

— Musica della Guardia Nazionale. — Parlammo già altre volte di certe riforme che si stavano progettando sull'ordinamento della musica della guardia nazionale. È noto cioè come a principio questa siasi istituita per mezzo di soscrizioni private, per mezzo cioè del contributo volontario che pagarono i militi onde far fronte alle spese della istituzione e manutenzione della medesima. Queste oblazioni spontanee se parvero dapprincipio sufficienti sono oggimai dall' esperienza di quest'ultimo anno chiarite insufficienti di gran lunga allo scopo. Il municipio ha perciò dovuto occuparsi di codesta emergenza onde provvedere in tempo. A tal fine il consiglio delegato nominò una commissione composta in parte di consiglieri comunali ed in parte di privati cittadini, coll'incarico di proporre quei mezzi che credesse più confacenti al fine. La commissione, a quanto ci dicono ha già presentato la sua relazione, e formolato un progetto di regolamento. Secondo questo la musica della guardia nazionale, che di presente va divisa in due corpi, sarebbe fusa in un solo; e il carico della manutenzione del medesimo ricadrebbe esclusivamente sul municipio. Inoltre, grazie a tale diretta ingerenza del medesimo, il vincolo disciplinare, che, giova dirlo, si è forse alcun po' rallentato nei due corpi di essa musica, potrebbe venire rinforzato e ristretto. Secondo ogni probabilità, il progetto di regolamento proposto dalla commissione potrà essere accettato almeno nella sostanza, e comincierebbe a ricevere la sua esecuzione col primo gennaio 1853.

— Palazzo Carignano. — Quantunque il cortile e l'atrio del palazzo Carignano siano da anni molti il punto di partenza delle vetture dei vari corrieri per l'estero, sempre però erasi, non sappiamo per negligenza di chi, lasciata sussistere la grande ineguaglianza di livello, che dava origine ad un forte rialzo del pavimento della piazza sino al limitare di detto atrio. Il che oltre all'impressione sgradevole che lasciava, sotto il rapporto estetico, poteva pure dar luogo a gravi inconvenienti per il transito delle carrozze. L'azienda generale delle finanze, come amministratrice del palazzo Carignano, ha finalmente, con ottimo consiglio, provveduto a togliere questo sconcio. Il pavimento dell'atrio fu livellato perfettamente a quello della piazza ; al qual uopo si dovette ribassarlo di circa un metro : inoltre fu rifatto tutto quanto in lastre di pietra, cosicchè ora presenta una superficie liscia ed unita, ed è rimosso ogni timore degli inconvenienti e dei pericoli che prima potevano succedere. Grazie a questi ristauri, che ci dicono aver costato non meno di lire 8,000 ed al collocamento delle rotaie nella piazza, per il tratto che continua la via dell'Accademia delle scienze e la congiunge alla via dei Conciatori ; la piazza Carignano ha guadagnato grandemente, e lo stesso Palazzo Carignano fa assai migliore mostra di se.

-- La *Gazz. Piem.* pubblica la seguente circolare del ministro degl'interni agli intendenti generali intorno alla statistica delle elezioni dei consigli comunali, provinciali e divisionali, datata di Torino 10 andante :

« È riconosciuta necessaria per lo studio dei fatti prodotti dalla legge 7 ottobre 1848 la statistica delle elezioni ordinarie ch'ebbero e che avranno luogo pelle nomine e successive surrogazioni dei membri dei consigli comunali, provinciali e divisionali.

« Il sottoscritto ha perciò adottato l'infra designato modulo per gli stati distinti per provincia e per anno che il signor intendente generale vorrà , quanto prima sarà possibile , fornire a questo dicastero.

« Per le elezioni degli anni 1848, 1849, 1850, 1851 basterà che nelle colonne concernenti le elezioni provinciali e divisionali sia collocata l'unica cifra totale dei voti riportati dal consigliere riuscito il primo o l'ultimo per maggioranza relativa. Così sarà lasciata vuota la colonna per quanto concerne i voti da esso otte-

nuti in ciascun comune. Invece per l'anno 1852 e pei successivi saranno lasciati in bianco quei comuni in cui non riportarono verun suffragio i due eletti a maggioranza massima o minima, e saranno per contrario notate le cifre relative a ciascun comune ove i consiglieri come sopra eletti conseguirono una parte dei suffragi, la cui addizione formerà il totale posto in fondo alle rispettive colonne.

« Non si dovrà tener conto delle elezioni straordinarie avvenute per causa di scioglimento dei consigli.

« Lo scrivente confida che mercè questi schiarimenti il signor intendente generale potrà sollecitamente procurargli questo importante lavoro, il quale per gli anni successivi riuscirà semplicissimo, quando si abbia cura di allestirlo nell'atto dello spoglio dei verbali di elezione.

— La *Gazz. Piem.* pubblica il seguente sunto sullo stato della istruzione della divisione di Novara nel 1851 :

Popolazione secondo gli atti divisionali. Novara 178616 - Lomellina 139872 - Ossola 36492 - Valsesia 36025 — Pallanza 64274 — Totali 455279.

Imposta regia. Novara 762514 01 - Lomellina 838811 41 - Ossola 2839 44 - Valsesia 2996 09 - Pallanza 102860 21 - Totali 1710021 16.

Imposta divisionale e provinciale. Novara 261896 79 - Lomellina 302981 66 - Ossola 37246 56 - Valsesia 39749 20 - Pallanza 64871 96 - Totali 706746 17.

Imposta comunitativa. Novara 493496 38 - Lomellina 466364 10 - Ossola 25029 66 - Valsesia 42070 77 - Pallanza 109628 84 - Totali 1136589 75.

Statistica dell'istruzione data dall'intend. gen. FARCITO

Comuni. Novara 105 - Lomellina 69 - Ossola 61 - Valsesia 44 - Pallanza 84 - Totali 363.

Scuole maschili. Novara 154 - Lomellina 108 - Ossola 74 - Valsesia 61 - Pallanza 137 - Totali 534.

Scuole femminili. Novara 91 - Lomellina 58 - Ossola 30 - Valsesia 6 - Pallanza 13 - Totali 198.

Somme date dai comuni ai maestri. Novara 66010 - Lomellina 55740 - Ossola 10827 - Valsesia 9123 - Pallanza 23164 - Totali 164864.

Id. alle maestre. Novara 31620 - Lomellina 27150 - Ossola 2160 - Valsesia 20 - Pallanza 1890 - Totali 62841.

Id. dai legati e opere pie. Novara 19257 - Lomellina 18245 - Ossola 13269 - Valsesia 7262 - Pallanza 9996 - Totali 68029.

Media Scolari. Novara 6140 - Lomellina 5152 - Ossola 1981 - Valsesia 1465 - Pallanza 2823 - Totali 17561.

Media Scolare. Novara 4086 - Lomellina 3073 - Ossola 1053 - Valsesia 243 - Pallanza 432 - Totali 8887.

Comuni mancanti di scuole maschili. Novara 2 - Lomellina 1 - Ossola 6 - Valsesia 2 - Pallanza 9 - Totali 20.

Id. femminili. Novara 42 - Lomellina 18 - Ossola 38 - Valsesia 37 - Pallanza 74 - Totali 209.

Scolari maschi ogni 100 abitanti. Novara 6 87 - Lomellina 7 36 - Ossola 10 85 - Valsesia 8 13 - Pallanza 8 78 - Totali 8 34.

Id. femmine id. Novara 4 57 - Lomellina 4 39 - Ossola 5 77 - Valsesia 1 34 - Pallanza 1 31 - Totali 3 47.

Non sono comprese le scuole elementari del collegio nazionale di Novara, nè quelle del collagio Gallarini, dell'istituto Bellini, dell'Orfanotrofio Dominioni, dello Spedale degli Asili di Novara, delle Suore di S. Giuseppe : ma il rapporto fra gli scolari e la popolazione è fatto sul massimo degli scolari per inchiudervi gli allievi delle scuole private e dei monasteri Il totale della *media* dei due sessi è 26448, il *massimo* 33896.

DECESSI *del* 28 *settembre in Torino.*

N. 9

Totale N. 3925

ULTIME NOTIZIE.

Genova, 29 *settembre.* — Col vapore napoletano, *Maria Antonietta*, procedente da Marsiglia giunsero stamane in questa città i signori marchese d' Azeglio, ministro sardo a Londra, e monsignor Vecchiotti Settimio. uditore della Sacra Rota. (*Corr. Merc.*)

Parma. — Un decreto ducale datato da Drumlaurig Castle 27 agosto stabilisce la somma principale della contribuzione prediale per l'anno 1853 in lire 2,500,000, come per il 1852. A questa somma si aggiungono ll. 108,889 72 coerentemente all'art. 4 dell'altro decreto 21 novembre 1849, riguardante la mutua assicurazione contro i danni del fuoco. La somma principale del testatico per l'anno 1853 sarà, come per gli anni scorsi di ll. 1260,000.

(*Corrispondenza del* Risorgimento.)

Parigi, 27 settembre.

Il mio carteggio è onorato da lettori attenti, e alcuni italiani che si trovano appunto a Parigi si compiaciono d'indirizzarmi qualche osservazione per via indiretta ; ed io qui li ringrazio del loro interesse benevolo, ma li prego in pari tempo di essere ben convinti che nessuna passione mi accende: *Scribtur ad narrandum, non ad probandum.*

Che dirvi del famoso complotto? Gli uni vi credono, gli altri invece lasciano correre la lingua con somma leggerezza e lo mettono in dubbio; ma il governo di Luigi Bonaparte troppo è onesto per bruttarsi con tanto tradimento, e certo non l'avrà in mala parte se tengo il linguaggio già tenuto nel 1801 dal tribunato che si recava in deputazione dal capo dello Stato, per congratularsi dell' esser questi scampato dalla cospirazione Arena.

« Non dimenticate, cittadino primo console, « che già in altri tempi e sotto colori diversi « vi furono cospirazioni senza prove e senza « processo, e che moltissimi buoni cittadini « versano a questo riguardo in una incredu- « lità funesta, la quale conviene abbia fine. Un « governo savio e giusto come quello di cui « siete capo non annunzierà mai che vere e « reali cospirazioni, ma una volta annunciate in- « corre nell'obbligo di processarne gli autori con « tutta la solennità e con tutto il rigore delle « leggi. »

Dalle memorie di quei tempi rilevo che questo linguaggio produsse gran effetto nel pubblico.

Si sta qui preparando con molta abilità il ritorno del presidente, e si ricerca un'ovazione. Parigi è stata così fredda nell'ultimo ricevimento che si vorrebbe rinfocolare l'entusiasmo e coronare il viaggio con una grande manifestazione popolare. So di un fabbricante più caldo degli altri, il quale ha già fiutato le suo officine cercando di portare gli operai dinanzi a Napoleone terzo, ma gli operai l'accolsero con freddezza. Sperano di riuscir meglio nel sobborgo S. Antonio, e quanto a me non dubito che possano raggiungere lo scopo desiderato.

Si parla sempre dei negoziati relativi alle ceneri di Napoleone II duca di Reichstadt, ma non credo ai negoziati e molto meno al negoziatore che sarebbe l'arcivescovo di Parigi; del resto il gabinetto di Vienna due anni fa si è già espresso a questo riguardo in termini che non possono lasciare nissun dubbio nella mente dei nuovi negoziatori sull'esito delle loro pratiche.

Avrete certamente avuto cognizione dell'articolo tanto interessante del principe di Joinville inserto nella puntata d' agosto della *Revue des deux mondes*; ora ho notizia che la *Revue* è stata duramente redarguita; anzi è stata proibita una pubblicazione in cui era fatto cenno che il principe è l'autore della trasformazione della marina a vele; o per lo meno questo nuovo articolo è stato aggiornato dall'autore per motivi che facilmente comprenderete. Il nuovo bastimento, il *Napoléon*, come voi sapete, è creazione del principe de Joinville.

I legittimisti che si recano a Frohsdorff per la festa del conte di Chambord sono quest'anno più numerosi del solito. Il duca di Levis ha lasciato Parigi due giorni fa, e sarà il 28 a Vienna. Il signor de la Ferronays fa ritorno in Francia e sarà a Parigi nei primi giorni di ottobre.

GUIDO.

— Leggiamo nella *Presse*.

La *Chronique* giornale bimestrale che si stampa a Parigi, dopo due condanne è stato soppresso di pieno diritto. L'*Ami de l'Ordre* d'Amiens fu obbligato d'inserire un articolo del *Moniteur* concernente il viaggio del presidente della repubblica. Il *Courrier de la Drôme* pubblica un'ordinanza del *maire* di Valenza colla quale impone agli abitanti l'obbligo legale di pavesare ed illuminare le loro case nel passaggio del presidente.

(*Dispaccio telegrafico*).

Marsiglia, 27 *settembre, ore* 11 *del mattino.* S. A. montò a bordo del *Napoleone* alle ore 9 del mattino. Gli abitanti lo hanno accompagnato sino al suo imbarco con mille ripetute grida di *Viva l'imperatore! Viva Napoleone III.*

L'indignazione pubblica prodotta per l'orribile attentato progettato la vigilia contro S. A. ha vivamente agito sugli animi ed ha aumentato l'entusiasmo che la presenza del principe ha eccitato dapertutto nel suo passaggio.

— Il generale Roberti aiutante di campo del re di Napoli è giunto a Marsiglia per complimentare Luigi Napoleone per parte di Ferdinando Borbone. (*Siècle*).

— La guardia nazionale di Parigi, il cui effettivo è ridotto a 17 mila da 80 mila che era, ricomincia il suo servizio. Essa ha cinque posti principali, al palazzo di città, al ministero dell'interno, alle Tuileries, all'Eliseo, ed al palazzo reale.

È stato distribuito a Parigi l'*Observateur belge* che da più mesi era proibito. (*Siècle*).

— Il *Moniteur de l'Armée* dice correr voce che la macchina sorpresa a Marsiglia era stata fatta a Tolone, e che in ambe le città si sono eseguiti arresti.

Si assicura che gl' individui arrestati appartengono ad una società segreta detta *dei vendicatori.*

— Secondo ogni apparenza, lo scrutino per l'elezione dei due deputati pel dipartimento della Senna dovrà essere annullato, a causa dell' indifferenza completa dei cittadini: e conosciamo che più di 14,000 elettori si sono astenuti dal voto. (*Patrie*).

Lione. — Ecco il risultato conosciuto dello scrutinio che ha avuto luogo ieri 27 ed avanti ieri 26 per la nomina di un membro del corpo legislativo nella quarta circoscrizione elettorale del Rodano.

Elettori iscritti 33,107

Quarto necessario per la validità dell'elezione 8,277.

Votanti 14,452.

Cabias 8,564. Dupont (de l'Eure) 5,694.

Voti dispersi 194. Totale 14,452.

Resta a conoscersi il risultato del voto di tre comuni del cantone di Neuville, che contano insieme 412 elettori. Può dunque considerarsi come assicurata l'elezione del sig. Cabias candidato del governo. (*Courr. de Lyon*).

Berlino, 24 *settembre.* — L'ambasciatore di Prussia presso la corte di Brusselle, conte di Seickendorff, ha ricevuto dal suo governo l'ordine formale di appiccare i negoziati per addivenire alla conclusione di un trattato commerciale fra il Belgio e lo Zollverein. Il momento è considerato come poco favorevole perchè i negoziati fra il Belgio e la Francia sono sospesi.

— Quanto alla questione doganale le notizie sono che la risposta alla dichiarazione prussiana del 30 agosto, concertata a Monaco respinge all'unanimità quella dichiarazione come insufficiente, ma gli alleati non sono d'accordo in quanto alle misure da prendersi nel caso di una rottura colla Prussia.

Il governo sassone si è riservato per quel caso speciale d'intavolare trattative colla Prussia ; Baden e Wurtemberg si sono finalmente pronunciati nel senso che l'Austria deve far parte di un'unione doganale tedesca, ma respingono perentoriamente l'idea di formare un terzo gruppo doganale colla Baviera alla testa.

Il 29 corrente vi sarà a Berlino una nuova seduta del congresso doganale, nella quale i ministri degli Stati rimasti fedeli alla Prussia comunicheranno probabilmente le istruzioni dei loro governi rispettivi. (*Corr. Havas*).

Turchia. — L'*Oss. Triestino* reca notizie di Turchia sino al 17 spirante. La squadra inglese era ancora a Vurlà. V'ebbero ancora per ordinanza del sultano parecchie nuove nomine negli alti funzionari. Fra questi Eumer Djemal effendi, ex-consigliere del ministero di giustizia, fu nominato ministro della giustizia in luogo di Maslum bey, collocato in disponibilità. Ultimamente la polizia di Costantinopoli confiscò una cassa, contenente esemplari di un catechismo rivoluzionario composto in lingua valacca dai signori Roseti e Bratiano, e stampato nel Belgio. La lettura del firmano imperiale sulla vertenza di Egitto ebbe luogo il 23 agosto al Cairo con molta pompa. Afif Bey, avendo ivi compiuto la sua missione, partì il 2 spirante alla volta della Siria, per adempiere a Gerusalemme un incarico che si riferisce alla questione dei Luoghi Santi.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *del* 30 *settembre.*

1848 5 per 0[0 1 settembre. Mattino 96 80.

1849 1 luglio. 31 ottobre. Giorno prima 98 40.

1851 1 giugno. Mattino 96 55, 60.

1834. Obblig. 1 luglio. Mattino 1016.

1850 1 agosto. Giorno prima 990.

Azioni Banca naz. 1 luglio. Giorno prima 2030, 2025.

Via ferr. di Savigliano 1 luglio. Giorno prima e mattino 475.

(Dispaccio elettrico).

Borsa di Parigi del 28 *settembre.*

Il 3 per 0[0 a 78 10 in rialzo di 35 cent.

Il 4 1[2 per 0[0 a 104 35 id. 25 cent.

Il 5 per 0[0 piem. alla borsa del 27 ha fatto 97 90.

Borsa di Lione del 28 *settembre.*

Il 4 1[2 per 0[0 104.

Il 5 per 0[0 piem. 98.

Azioni del gaz di Torino 1800.

Idem di Genova 727.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

La Pâte Aubril pour faire couper les rasoirs se vend chez l'inventeur, Palais Royal 139, 1 fr. le *bâton.* (*aff.*)

PARFUMERIE NOUVELLE. Lepelletier, 19, Paris.

BLANC CALLIDERMIQUE On sait que les blancs métalliques sont les plus dangereux ennemis de la peau, le *Blanc Callidermique* nouvellement découvert loin d'altérer la peau lui conserve sa fraîcheur.

LOTION DÉTERSIVE contre la Calvitie. Cette liqueur, essentiellement curative, arrête en quelques jours la chute des cheveux la plus désastreuse.

TEINTURE PILEUSE (hygiénique) procédé par excellence pour teindre parfaitement les cheveux, exempt des dangers attachés aux autres teintures en usage.— NOTA. Ces produits scientifiques n'ont rien de commun avec ceux de l'empirisme. Un seul essai suffit pour les juger. (*Aff.*)

É pubblicato il libro già da questo Giornale annunciato:

DEI PRINCIPII

DEL GOVERNO LIBERO

per **Domenico Carutti.**

Prezzo L. 3, 50. — Si vende dai principali librai.

Un Emigrato italiano professore di Matematiche dà lezioni a domicilio di Aritmetica ragionata ed applicata agli usi mercantili, Algebra, Geometria piana e solida, Trigonometria, Geodesia, Fisica.

Dirigersi per maggiori schiarimenti all'ufficio del *Risorgimento.*

POMATA RICHELIEU BREVETTATA. Si sa da tutti che il duca di Richelieu visse molto tempo e conservò sempre il suo viso fresco e vermiglio, senza rughe e senza alcuna di quelle alterazioni che sogliono essere conseguenza della vecchiaia. La freschezza del suo viso la dovea ad una pomata di invenzione di NINON DE LENCLOS il di cui segreto fu confidato alla signora Delaunay. Tale pomata mantiene pure la bellezza dei capelli e ne impedisce la caduta. Vasi da 5 a 3 fr., *rue Notre-Dame-des-Victoires, N.° 44, maison Mombro à Paris.* Si eseguiscono commissioni per la provincia e per l'estero. (*Affranchir*). — PER EVITARE QUALUNQUE CONTRAFFAZIONE, OGNI VASO PORTA LA FIRMA DI M.ma DELAUNAY.

IELONE DI SIRACUSA

o

LA BATTAGLIA D'IMERA

Saggio dell' Epopea

DIO E L'UMANITA'

DI G. PRATI.

Prezzo Lire 2.

TORINO 1852

Presso FEDERICO DE LORENZO

Libreria editrice italiana.

INDORATURA

ED

INARGENTATURA

ELETTRO-CHIMICA

ossia

Nuovo Metodo

di ELKINGTON e RUOLZ di Parigi

Chiunque voglia far indorare od inargentare col metodo suddetto, posate, candelieri, girandole, sottocoppe, e qualsiasi oggetto da tavola o per sale, in rame, in ottone od in packfond, si diriga nel laboratorio elettro-metallurgico di I. Boggio in Torino, borgo S. Donato, casa Cavallo, od al negozio di Lorenzo Cavassa, via dei Guardinfanti.

Desso guarentisce sì l'indoratura che l' inargentatura per parecchi anni facendovi precipitare sugli oggetti tanto oro od argento quanto ognun desidera, e come si usa per la rinomata argenteria di *Christofle* di Parigi.

Lo stesso s'incarica pure d'inargentare e mettere a nuovo ogni specie di riverberi pei lampioni o fanali di vettura ed arredi per chiese, p. e., calici, patene, ostensorii, lampade, candelabri ecc.

WOLFF L. ADOLFO

Professore di lingua *tedesca* — Piazza Castello n. 21 — Casa Melano — Piano 3. È in casa dalle ore 10 alle 11 antimeridiane.

ORARIO delle Strade Ferrate.

CORSE DA TORINO AD ARQUATA.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	pom.	pom.
Torino	6 »	9 30	2 15	4 30
Moncalieri	6 14	10 4	2 29	4 44
Cambiano	6 27	10 17	2 42	4 57
Pessione	6 38	10 28	2 53	5 8
Valdichiesa	6 47	10 37	3 2	5 17
Dusino	7 2	10 52	3 17	5 32
Villafranca	7 16	11 6	3 31	5 46
Baldichieri (1)	7 22	» »	» »	» »
San Damiano	7 27	11 17	3 42	5 57
Asti	7 43	11 33	3 58	6 13
Annone	7 57	11 47	4 12	6 27
Cerro (2)	8 2	» »	» »	6 32
		pom.		
Felizzano	8 15	12 5	4 30	6 45
Solero	8 25	12 15	4 40	6 55
Alessandria	8 41	12 31	4 56	7 11
Frugarolo	8 55	12 45	5 10	7 25
Novi	9 20	1 10	5 35	7 50
Serravalle	9 31	1 21	5 46	8 1
Arr. Arquata	9 40	1 30	5 55	8 10

CORSE DA ARQUATA A TORINO.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	antim	pom.
Arquata	3 40	7 5	11 5	4 30
Serravalle	3 48	7 13	11 13	4 38
Novi	4 1	7 26	11 26	4 51
Frugarolo	4 16	7 41	11 41	5 6
Alessandria	4 34	7 59	11 59	5 24
			pom.	
Solero	4 46	8 11	12 11	5 36
Felizzano	4 57	8 22	12 22	5 47
Cerro (2)	» »	8 32	» »	5 57
Annone	5 14	8 39	12 39	6 4
Asti	5 33	8 58	12 58	6 23
San Damiano	5 44	9 9	1 9	6 34
Baldichieri (1)	» »	» »	1 13	» »
Villafranca	5 56	9 21	1 21	6 46
Dusino	6 11	9 36	1 36	7 1
Valdichiesa	6 24	9 49	1 49	7 14
Pessione	6 33	9 58	1 58	7 23
Cambiano	6 42	10 7	2 7	7 32
Moncalieri	6 55	10 20	2 20	7 45
Arr. a Torino	7 7	10 32	2 32	7 57

ANNOTAZIONI.

Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, San Damiano, Asti, Alessandria, Novi ed Arquata.

Partirà il convoglio delle merci da Arquata a ore 4, 30 ant., ed alle ore 2 30 pom. da Torino, e si fermerà nelle stazioni sunnominate : in questo convoglio non si ammetteranno viaggiatori.

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino.

(2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il primo convoglio diretto ad Arquata e l'ultimo diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata.

Qualora nei giornii festivi od in altri di maggiore concorso, occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.

Tipografia FERRERO e FRANCO.

ANNO V.
N.° 1473.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

VENERDI 1 OTTOBRE 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22.**—Tre mesi L. **12.** — **Provincie:** — Un anno L. **44.**— Sei mesi L. **24.**—Tre mesi L. **13.** — **Italia** ed **Estero:** — Un anno L. **50.**—Semest[illegible] L. **27.**—Trimestre L. **14,** [illegible] *(franco ai confini).* — Un sol numero cent. **30.**—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento scade col mese di settembre, sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

Torino, [illegible] *settembre.*

FINANZE.

I.

La macchina da guerra colla quale i giornali retrivi battono quotidianamente in breccia i nuovi ordini politici suol essere il disavanzo che i bisogni straordinari del 1848 e del 1849 hanno legato agli esercizi successivi. Con quella medesima compiacenza colla quale vanno abilmente aggruppando cifre e calcoli per provare la floridezza crescente delle finanze dell' Austria, la quale intanto già deve ricorrere al quarto imprestito, i giornali retrivi rivedono ogni dì i conti nostri, per trarne la conseguenza che la voragine finanziaria si spalanca vieppiù ogni giorno sotto ai nostri piedi, permodochè, senza un nuovo Curzio, è a temere che un bel dì, quando meno ce lo aspettiamo, c' ingoi vivi tutti quanti.

In fondo a queste esagerazioni havvi certo alcun che di vero: se cioè le condizioni finanziarie del paese sono migliorate da quanto erano nel 1849, i miglioramenti non seguirono tuttavia quella proporzione ascendente che poteasi con ragione sperare, stante la tranquillità della quale il paese gode da quasi quattr' anni. Le cause per le quali lo squilibrio fra le entrate e le spese è tuttora considerevole e grave più che non si avesse ragione di credere sono in generale abbastanza note perchè non sia necessario il tornarvi sopra troppo minutamente. E non mancammo noi pure, al chiudersi della prima parte della sessione corrente, di rimpiangere la assoluta sterilità della medesima al punto di vista economico, inquantochè nè i bilanci si sono potuti votare o discutere, nè alcuna fra le leggi varie d'imposte che erano state portate al Parlamento ha potuto compiere il suo corso.

Ma se per una parte l' esercizio finanziario del 1852 si chiude sotto auspicii meno lieti di quelli nei quali erasi sperato, non è a dire perciò che quello del 1853 debba aprirsi sulle stesse basi, e correre le medesime sorti. Anzitutto conviene ridurre a più giuste proporzioni i timori e le induzioni di quei giornali, per i quali la disamina di una questione di finanza non è che un'arma di partito, e un pretesto di polemica politica. Inoltre giova eziandio sperare che l'esperienza del passato ci fornisca qualche utile ammaestramento per l'avvenire.

Noi abbiamo ferma fiducia che le commissioni del Parlamento ed il consiglio dei ministri avranno saputo usufruttare convenientemente queste quadrimestrali vacanze, permodochè le prime avranno procacciato di spingere attivamente innanzi gli studi preparatorii, e il governo avrà maturato il sistema finanziario che intende attuare, e preparato i progetti di legge che debbono colorirlo e concretizzarlo, massimechè le discussioni già seguite in seno alle due Camere e le polemiche agitatesi nei giornali già hanno potuto fornire qualche utile elemento di criterio sulle questioni più vitali.

Non appena, riaprendosi il Parlamento, gli vengano comunicati i nuovi progetti, noi ci faremo ad esaminarli con tutta quell'attenzione maggiore che in sì grave argomento richiedesi: ma ci pare non inutile ad un tempo il venire intanto svolgendo qualche idea generale, la quale potrà trovare anche in seguito la sua applicazione.

È un fenomeno che ci ha in singolar modo colpiti, quella specie di sfiducia e di scoraggiamento che si appalesa in molti uomini di buona fede non appena si tocchi la questione finanziaria. Non solo si esagerano essi medesimi, o si lasciano esagerare da altri la gravità del male, ma inoltre per poco non respingono fin l'idea della possibilità di un rimedio, eccettochè in certe combinazioni politiche.

Fuori di dubbio le questioni economiche hanno un'affinità troppo intima e stretta colla politica, perchè le fasi di questa possano riescire indifferenti alla soluzione di quelle. Ma neppure questa affinità vuolsi credere oltrepotente, nè, soprattutto le questioni finanziarie le più rilevanti sono da scambiare con questioni di individuo.

Comunque poi, i rimedi economici sono buoni o cattivi, per se medesimi, per indole propria: certo le condizioni di applicazione esercitano mai sempre un'influenza sulla maggiore o minore loro efficacia; ma codesta influenza non si deve credere possa andar tanto in là, da alterarne persino e variarne la natura.

Laonde lo studio principale è da porre nella scelta dei rimedii. E se di alcuna cosa si è avuto penuria, non fu certo di proposte di specifici contro il morbo finanziario. La tribuna del Parlamento nei primi mesi di questa sessione, fu bene spesso l'eco di simili mozioni, lungamente svolte; le colonne dei giornali, frequentemente uscirono piene di consimili suggerimenti. Non ostante la copia dei rimedii mano mano consigliati, o fors'anzi a causa di quest'abbondanza medesima, il male andò crescendo d' anno in anno. La quale circostanza fa sì che riesca arduo e pericoloso officio quello di consigliare al governo una scelta esclusiva fra i vari specifici; ma pure è oggidì il consiglio più necessario, perchè i rapidi progressi del male riconoscono a loro causa precipua la indecisione e le esitanze della cura, prodotte precisamente dal difetto di una scelta decisiva.

Laonde obbedendo a questa necessità dalla quale ci sentiamo incalzati e stretti, ecco che ci assumiamo tutta la responsabilità del pericoloso consiglio; ma affinchè la taccia di imprudenti non venga ad aggiungersi a quella di presuntuosi, noi procederemo con ordine: dopo cioè avere con quanta maggior precisione ci sia possibile, riepilogate le condizioni finanziarie del paese, per quanto risultino dai dati statistici pubblicati dal governo, noi ricorderemo i vari spedienti mano mano proposti al governo, o tentati, e guardando gli effetti di ciascuno di essi, procureremo di conchiudere in favore di quello fra tutti, che con buon fondamento e sicuro giudizio si possa credere il più acconcio a ricondurre nel minor tempo, ed a migliori condizioni lo equilibrio fra le entrate e le spese.

IL CLERO
E LA FAZIONE CLERICALE.

Tanta è l' amorevolezza e la tenerezza onde la *Patria* si strugge per il *Risorgimento* forse in memoria delle antiche attinenze, che quasi non è numero di quel giornale in cui non si faccia menzione del nostro, e non ci si indirizzi qualche *paterno* rabbuffo; cosichè abbiamo dovuto rinunciare allo accusarne ricevuta, per non essere costretti a toccare ogni dì la stessa corda. Ma nell'odierno numero il benevolo giornale ci fa una lezione tanto singolare e strana, che ben ci sembra pregio dell'opera dedicarvi alcune linee di speciale commemorazione.

Il pio giornale, paladino volontario, per amor dello Statuto, di tutte le cause anti-costituzionali, attende oggi a scolpare il *clero* dalle accuse che la stampa liberale ebbe a formulare più volte contro la *fazione clericale*, e vuol provare che i fatti onde viensi accusando il clero, *o non sono a questo universalmente imputabili, o sono ben lontani dal meritargli il titolo di fazioso.*

Senonchè l'egregio scrittore dell'articolo, appena vergatone il primo periodo dovette accorgersi di essere caduto in una contraddizione madornale, perchè, prendendo le difese del *clero* contro i falli rimproverati alla *fazione clericale*, si trovava aver insieme confuso due cose ben distinte, al momento istesso in cui ne ammette la differenza.

Se cioè altro è il clero, altro la *fazione clericale*, a che pro scolpar quello dalle accuse che si muovono a questa?

Noi gente alla buona, visto lo scappuccio, avremmo messo in disparte il male iniziato articolo: ma i begl'ingegni della *Patria* hanno viscere troppo paterne, per condannare appena nati i loro parti, per quanto informi; epperò invece immaginarono uno astuto stratagemma; negare la differenza dopo averla ammessa... Laonde dopo aver nettamente distinto fra il *clero* e la *fazione* eccoli uscir fuori asseverando che *la fazione non può essere altro che l'universalità del clero.*

Ma qui c'era un intoppo. Il *Risorgimento* ha più di una volta dimostrato come il *clero* assai bene si distingua dalla *fazione.* Ma la *Patria* non si sgomenta per sì poca cosa: invece di affaticarsi a provare che la distinzione non sussiste, essa scivola sopra la difficoltà, standosi paga ad ingiuriare il *Risorgimento* appuntandolo di *andar a rimorchio della sinistra, mentre non ne accetta i principii.* Come c'entri questo *rimorchio* colla distinzione del *clero* dalla *fazione*, la nostra mediocrità non saprebbe spiegarlo: tant'è che con questo peregrino ripiego la *Patria* si apre la via a sciorinarci un tre colonne, sulla necessità di rispettare la religione nella persona dei suoi ministri, di non stravolgere la libertà in licenza, di non affievolire i vincoli morali, ed altrettali massime, tutt'unzione e carità, le quali hanno niun altro difetto . . . . . fuor quello di essere assolutamente estranee alla questione.

Il *Risorgimento*, e con esso tutta quanta la stampa liberale, ha constatato la esistenza di una fazione che comunemente si chiama clericale, e che pro scolpar quello dalle accuse che si muovono a questa?

Noi gente alla buona, visto lo scappuccio, avremmo messo in disparte il male iniziato articolo: ma i begl'ingegni della *Patria* hanno viscere troppo paterne, per condannare appena nati i loro parti, per quanto informi; epperò invece immaginarono uno astuto stratagemma; negare la differenza dopo averla ammessa... Laonde dopo aver nettamente distinto fra il *clero* e la *fazione* eccoli uscir fuori asseverando che *la fazione non può essere altro che l'universalità del clero.*

Ma qui c'era un intoppo. Il *Risorgimento* ha più di una volta dimostrato come il *clero* assai bene si distingua dalla *fazione.* Ma la *Patria* non si sgomenta per sì poca cosa: invece di affaticarsi a provare che la distinzione non sussiste, essa scivola sopra la difficoltà, standosi paga ad ingiuriare il *Risorgimento* appuntandolo di *andar a rimorchio della sinistra, mentre non ne accetta i principii.* Come c'entri questo *rimorchio* colla distinzione del *clero* dalla *fazione*, la nostra mediocrità non saprebbe spiegarlo: tant'è che con questo peregrino ripiego la *Patria* si apre la via a sciorinarci un tre colonne, sulla necessità di rispettare la religione nella persona dei suoi ministri, di non stravolgere la libertà in licenza, di non affievolire i vincoli morali, ed altrettali massime, tutt'unzione e carità, le quali hanno niun altro difetto . . . . . fuor quello di essere assolutamente estranee alla questione.

Il *Risorgimento*, e con esso tutta quanta la stampa liberale, ha constatato la esistenza di una fazione che comunemente si chiama clericale, e che pro scolpar quello dalle accuse che si muovono a questa?

Noi gente alla buona, visto lo scappuccio, avremmo messo in disparte il male iniziato articolo: ma i begl'ingegni della *Patria* hanno viscere troppo paterne, per condannare appena nati i loro parti, per quanto informi; epperò invece immaginarono uno astuto stratagemma; negare la differenza dopo averla ammessa... Laonde dopo aver nettamente distinto fra il *clero* e la *fazione* eccoli uscir fuori asseverando che *la fazione non può essere altro che l'universalità del clero.*

Ma qui c'era un intoppo. Il *Risorgimento* ha più di una volta dimostrato come il *clero* assai bene si distingua dalla *fazione.* Ma la *Patria* non si sgomenta per sì poca cosa: invece di affaticarsi a provare che la distinzione non sussiste, essa scivola sopra la difficoltà, standosi paga ad ingiuriare il *Risorgimento* appuntandolo di *andar a rimorchio della sinistra, mentre non ne accetta i principii.* Come c'entri questo *rimorchio* colla distinzione del *clero* dalla *fazione*, la nostra mediocrità non saprebbe spiegarlo: tant'è che con questo peregrino ripiego la *Patria* si apre la via a sciorinarci un tre colonne, sulla necessità di rispettare la religione nella persona dei suoi ministri, di non stravolgere la libertà in licenza, di non affievolire i vincoli morali, ed altrettali massime, tutt'unzione e carità, le quali hanno niun altro difetto . . . . . fuor quello di essere assolutamente estranee alla questione.

Il *Risorgimento*, e con esso tutta quanta la stampa liberale, ha constatato la esistenza di una fazione che comunemente si chiama cleri-

---

APPENDICE.

All'Ill.mo sig. cav. G. M., *il suo amicissimo*
G. F. Baruffi.

Stoccolma 11 settembre 1852.

Nella breve stazione di Berlino ritrovai ancora quel pessimo ciottolato, così penoso per chi deve camminare a piedi, e quegli schifosi rigagnoli nelle vie principali che ammorbano l'aria, e confermano in parte l'antico detto tristissimo, che *le città sono le voragini del genere umano*! Il calore tropicale degli ultimi giorni d'agosto venne appena moderato da uno dei maggiori temporali, che io mi abbia mai veduto, che imperversò sulla città il dì 31 agosto verso le quattro pomeridiane. Un simile fenomeno meteorologico, accompagnato da tanto elettrico sul centro della sterminata pianura sabbiosa del Brandeborgo, mi pare notevole. *La febbre di locomozione*, che, mercè la crescente facilità delle pubbliche comunicazioni, va via dilatandosi, vi priva del dolce piacere di potervi abboccare cogli amici e con illustri personaggi, la maggior parte delle persone agiate recandosi in questa stagione all'estero in cerca di salute, d'istruzione ed anche di emozioni. Trovai quasi solo il signor Encke al suo posto, giacchè sentinella fedele del Cielo, era occupato a calcolare l'orbita del piccolo pianeta testè scoperto. Quando incominciai i miei studii, dissemi il vecchio astronomo, si contavano soli undici pianeti, numero che alcuni credevano eccessivo; ed oggi eccoci già al ventisettesimo! Egli mi assicurò che il diametro dell'orbita della piccola cometa che porta il suo nome non pare punto diminuire, come si era sospettato, e quindi cadono le curiose conseguenze intorno all' argomento materiale in favore dell'esistenza del fluido etereo. Il signor Encke crede, per notarlo di passo, che il fenomeno delle stelle cadenti sia atmosferico e non cosmico.

In Berlino i forestieri si fermano tutti a contemplare il nuovo monumento innalzato nell'anno scorso al Gran Federigo. È questo il maggior monumento in bronzo che siasi forse mai veduto finora, se non per l'effetto estetico, almeno per la mole, oltre la statua equestre del Re che incorona la piramide, contandosi parecchie statue, e bassi ed alti rilievi, e quattro altri cavalli. Il nuovo Museo, che si sta ultimando con ingenti spese del Re, destinato ad accogliere i modelli dell'arte antica e della moderna, mi pare anche senza pari. La stupenda scalea e gli affreschi del valoroso Kaulbach sono forse per ora un *non plus ultra* nel loro genere. Il Museo egizio arricchito coll'ultima spedizione del sig. Lepsius, e il tempio testè eretto nel centro delle stesse collezioni, sono mirabili. Mi duole che lo spazio ed il tempo non mi concedano di toccarvi particolarmente dell'atrio grandioso del nuovo Museo, e delle meravigliose scene della distruzione della torre di Babele e dell'eccidio di Gerosolima, già disegnate con tanta maestria dal rinomato artista bavarese. Berlino, ad imitazione di Parigi, presenta anch'essa piaceri popolari d'ogni maniera, sicchè, oltre i divertimenti musicali, avete anche qui ascensioni aerostatiche frequenti, i famosi balli di *Mabille*, e il giardino Kroll, che novello Eden, risorge ora più splendido dalle ceneri. Ammirai sempre l'amore dei berlinesi ai fiori, e rividi con piacere la *Victoria Regia* nel giardino botanico, e nei *calidarii* di alcuni ricchi privati. Percorrendo le vie di Berlino, come nel resto della Germania, siete sempre rallegrato da frotte numerose di vispi ragazzi d'ambo i sessi che accorrono alle scuole, prova evidente della generale pubblica istruzione. Quei fiori pellegrini che velano ogni finestra, e quei biondi fanciulli saltellanti per le vie, sono pur sempre un grazioso spettacolo! E per verità i primi lusingano piacevolmente in generale due dei sensi più spirituali; ed i ragazzi ci ricordano ad ogni istante la gioventù della vita. Un poeta svedese mi soggiungeva ieri a questo proposito; e come non amare teneramente i bambini, se Cristo volle farsi egli stesso pargolo, e se i pargoletti furono oggetto costante di sua predilezione e di sue predicazioni?... Ma il tempo vola più rapido dell'elettrico; eccomi dunque in otto ore direttamente da Berlino a Lubecca. Quest'antica repubblica, la quale non conta nella sua capitale che circa 25 mila abitanti, grazie alla nuova strada ferrata che la congiunge con Amborgo e con Berlino, va guadagnando giornalmente. Del resto Lubecca conserva religiosamente la sua fisionomia dell'evo medio, e le sue chiese fissano sempre piacevolmente l'attenzione del forestiero, come ebbi a notarvi altra volta.

A mezzodì del 2 settembre m' imbarcai sul *Gauthiod* per Stoccolma, il console svedese avendomi assicurato che il piroscafo sarebbe ammesso a libera pratica nei porti della Svezia, la pubblica sanità essendo buona in Lubecca, a malgrado del cholera che flagellava alcune città vicine. Delle stazioni di Travemunda, Ystad, e Calmar, di Stoccolma e di Upsala, vi tratterrò particolarmente nella descrizione del viaggio da Torino a Stoccolma. Per ora mi limito appena ad alcuni rapidissimi cenni per accompagnare i miei cordiali saluti. Il tragitto da Lubecca alla metropoli del regno di Svezia durò tre giorni, e fu il più lieto e felice che si potesse desiderare. Il mare pareva un vero cristallo, la compagnia era quasi tutta svedese; non un solo inglese! un giovane parigino ed un uffi-

cale, e che noi per maggiore chiarezza siamo soliti chiamar *teocratica*; fazione la quale, secondo indica questo nome, vorrebbe acquistare alla Chiesa, cioè al potere spirituale, una indebita preponderanza nel governo temporale dello Stato. Questa fazione non è il *clero:* non lo è, in primo luogo, perchè non tutti, ma solo alcuni membri del clero partecipano agli atti e alle tendenze che alla medesima rimproveransi; non lo è inoltre, perchè il clero si può e si deve concepire come necessario e indispensabile, quantunque privo d'ogni influenza nel governo civile.

Le censure che il *Risorgimento*, che la stampa liberale unanime ha più volte dirette contro la *fazione clericale* o *teocratica*, non si possono adunque considerare come dirette contro il clero, perchè esse non hanno per oggetto il legittimo esercizio dell'autorità spirituale, ma si invece l'abusiva ingerenza di questa in materie che non sono ▪ non possono assolutamente essere di sua competenza.

Bensì potè succedere talvolta che la libera stampa eccedesse ne' suoi rimproveri, e spingesse oltre i giusti confini il suo diritto di sindacato: le nozioni circa l'indole vera dei rapporti naturali e legittimi fra la Chiesa e lo Stato, fra il temporale e lo spirituale, non sone ancora abbastanza precise e diffuse, perchè sia facile sempre il difendersi contro qualunque errore o trascorso. Ma ciò nulla aggiunge e nulla toglie alla sostanza delle cose. Sia pure che alcune volte qualche giornale abbia censurato a torto alcuni atti del ministerio ecclesiastico, confondendo così il clero colla fazione, ma ciò non toglie punto che esista la distinzione fra l'uno e l'altra. Libertà e assolutismo, statuto e despotismo, sono forse una stessa cosa, dacchè la *Patria* quotidianamente li scambia e confonde?

Fu adunque infelice spediente il suo, quando stette contenta a negar la differenza, somministrandone per tutta prova un'ingiuriosa imputazione al *Risorgimento*. Per quanto sia grande la buona opinione che hanno di lor medesimi gli scrittori della *Patria*, questa loro convinzione non si è ancora fatta comune per modo in altrui che tutti dividano questa fiducia nelle sue nude asserzioni. E neppur basta che venga timidamente ammettendo in seguito le *esorbitanze* della *fazione*, della quale negò prima la esistenza; ma importa che formuli con nettezza e precisione un'opinione qualunque, e ne accetti la responsabilità con tutti i suoi corollari ▪ fil di logica ▪ di ragione.

Questo si vuole, chè le tergiversazioni non procacciano se non discredito, e col danno le beffe. I rapporti fra la Chiesa e lo Stato non possono assumere che una di queste quattro forme: o lo Stato serve alla Chiesa, o la Chiesa serve allo Stato; o l'una società s'ingerisce mutuamente nelle ragioni dell'altra; o vivono libere e indipendenti ciascuna entro la propria sfera: vale ▪ dire, teocrazia, autocrazia, immistione, separazione.

Quali di questi quattro sistemi preferisce la *Patria?*

La macchina infernale sorpresa a Marsiglia è un nuovo ed odioso plagio della macchina infernale del 3 nevoso anno IX (24 8.bre 1800) la cui esplosione avvenne all'angolo della strada Saint-Nicaise, un istante dopo il passaggio del primo console; e della macchina Fieschi del 28 luglio 1835, che servì di motivo alla presentazione delle famose leggi di settembre contro la stampa e contro il giuri, leggi che ebbero ▪ promotore ardentissimo Thiers, il quale alcuni anni innanzi, nella *Storia della Rivoluzione francese* aveva portato giudizio, che trascriveremo, sui tentativi d'assassinio diretti contro Collot-d'Herbois e Massimiliano Robespierre.

« Un'opinione compressa si manifesta sempre « con un colpo di pugnale; questo non è che « un animo esasperato che ha concepito l'atto; « intanto si imputa a tutti i partigiani della « medesima opinione, e si autorizza così ad « esercitare nuove vendette e a fare un mar« tire. »

Questa volta non si potrà come nel 1835 imputare il progetto dell'attentato al bollore delle cattive passioni suscitate dalla libertà della stampa! La stampa è muta, e quando parla non è più che per facilitare al governo il compimento dei suoi disegni, preparandogli l'opinione pubblica. No, non si potrà questa volta come nel 1835 inventare novelli rigori contro la libertà della stampa; la misura è colma e nulla vi sarebbe da aggiungere. Avevamo dunque ragione, e sarà vero, che nulla di comume vi è stato nè vi sarà tra l'esercizio legittimo del diritto di discussione, e questa esacrabile usurpazione di uomini che senza verun mandato si arrogano il diritto di vita e di morte, e si elevano a giudici e a esecutori di una tenebrosa inquisizione?

Ora che i fattii stessi danno la prova manifesta che l'impedire di pensare liberamente non impedisce di cospirare in segreto; si separerà quello che non mai avrebbe dovuto essere confuso? Rischiarato dall'evidenza, istruito dall'esperienza, il governo restituirà alla libertà quello che le appartiene, a fine di non lasciare al delitto una veste che gli serva a traviare la coscienza? Noi non lo sappiamo, e lo speriamo poco; checchesia, tralascieremo ogni considerazione per dar luogo di parlare unicamente all'orrore che ci inspirano tutti questi attentati rinnovellati del passato, e diretti contro l'avvenire, che essi lungi di affrettare ritardano. Questo è della barbarie e noi la respingiamo, qual siasi il nome che essa invochi e il vessillo che inalberi, chiamisi essa Alibaud o Haynau, Ravaillac o Damiens, Carlotta Corday o Giorgio Cadoudal; macchina della strada di Saint-Nicaise, macchina Fieschi o macchina infernale di Marsiglia.

La libertà dei popoli pel progresso della scienza è la sola che sempre progredisce senza indietreggiare; ogni altra libertà come abbiamo veduto, non dura che quanto il lampo che precede il tuono.

Lo diciamo altamente: un attentato è insieme un delitto ed un errore.

— Sullo stesso soggetto così scrive Henry de Riancey nell'*Union*:

Alla notizia del complotto scoperto a Marsiglia un doppio sentimento si è di noi impadronito, e ci domina. Dapprima è il profondo orrore, che c'ispira, come ▪ qualunque onesta persona un così spaventevole tentativo. Il delitto e l'attentato a niuno è tanto odioso quanto lo è a noi; lo riproviamo con tutta indignazione, con tutta l'energia della nostra coscienza e della nostra fede! Ma qual più triste stato sociale di quello in cui tali prevaricazioni trovano autori e complici!

L'altro pensiero che ci opprime è quello della nostra patria, de' suoi destini, del suo avvenire! Quando le sarà dato dopo le crudeli prove, e le ansietà spesso rinnovate di questo secolo, di riposarsi nella sicurezza e nella pace!

Il nostro cuore d'altronde s'innalza più raccolto verso la provvidenza, e lascia sfuggire con abbandono di confidenza e assoluto questo grido di preghiera, e di speranza: Che Dio protegga la Francia!

— Il *Débats* parla in questo senso:

Per parte nostra noi ci associamo ai sentimenti espressi dal *Sémaphore* di Marsiglia, con tanto maggior premura in quanto che questi sentimenti sono stati i nostri per tutti i delitti di questa fatta che pur troppo bruttarono la nostra storia da mezzo secolo in qua. Ci sarà lecito ricordare che mai non avemmo parole di apologia o di scusa per siffatti attentati, e tutti abbiamo vituperati con eguale indegnazione, quelli del passato e quelli del presente, sempre involgendo nella stessa riprovazione i pretesi eroi dell'assassinio, si chiamino Jacques Clément, Ravaillac, Louvel o Fieschi, perchè simili mezzi infamerebbero le migliori cause, e a più forte ragione non possono che ispirare l'orrore e il ribrezzo quando hanno per iscopo, come il complotto scoperto a Marsiglia, di colpire la società medesima e tutte le sue garanzie colle palle destinate al capo dello Stato.

Un giornale avverte che il complotto di Marsiglia è opera della società *dei Vindici* che sotto il regno di Luigi Filippo si è distinta con tanti complotti e attentati di simil genere.

— Si legge nello *Siècle*:

Il *Constitutionnel* canta la venuta dell'impero, e lo sappiamo capire; ma perchè mai il dott. Véron mescola egli ai suoi inni pindarici le irose recriminazioni? Perchè denigrar Parigi, accusarlo d'*imprudenze politiche*, e affermare che questa città immemore ha proprio istinti men veraci, sentimenti men sicuri delle popolazioni delle provincie? A che quelle declamazioni contro le *tremende rivoluzioni*, *i complotti abominevoli*, *i vagabondi*, *i saccheggiatori e i banditi*? Voi acclamaste la repubblica, signor Véron, sottoscriveste per i feriti di febbraio, e dovreste aver pudore da risparmiare le ingiurie a quelli che trionfanti leccavate.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazzetta Piemontese* pubblica un decreto reale datato di Torino 25 aprile, col quale si approva il bilancio delle entrate e delle spese della divisione amministrativa di Vercelli per l'anno 1852. Il consiglio divisionale votava il bilancio in ll. 128,452 22 per l'attivo e ll. 568,452 22 per il passivo. Imposta divisionale ll. 440,000. Il decreto approva l'attivo ridotto a ll. 127,163 55; e il passivo pure ridotto a ll. 567,163 55, dalle quali deducendo l'attivo determinato in ll. 127,163 55, risulta l'imposta divisionale in ll. 440,000, maximum stabilito dalla legge 12 ottobre 1848. Aggiunte le spese ed imposta speciale delle provincie in ll. 42,143 45 risulta l'imposta complessiva della divisione di ll. 482,143 45.

— S. M. in udienza del 23 spirante ha nominato l'avv. Carlo Giovenale Pittatore, presidente del tribunale di prima cognizione di Mondovì, ▪ consigliere nel magistrato d'appello di Casale.

E Cesare Marenco segretario nel ministero di grazia e giustizia, a capo di sezione nello stesso dicastero.

ESTERO.

TURCHIA. — **Costantinopoli,** 17 *settembre.* — La *Gazzetta dello Stato* pubblica il regolamento dell'ordine imperiale del *Medijdiè*, che prese il nome dal sultano, ed è destinato ▪ ricompensare i servigi prestati nelle varie funzioni del governo imperiale. Quest'ordine, posto sotto il patronato speciale del sovrano, comprende 5 classi distinte. Le nomine hanno luogo per tutta la vita. Il numero dei membri è limitato a 50 nella prima classe, 150 nella seconda, 800 nella terza, 3000 nella quarta e 6000 nella quinta. Gli stranieri cui il sultano si compiacesse di decorare non vanno compresi in questi numeri. Il sultano serberà sempre il potere illimitato di accordare le insegne di una delle varie classi; nessuno potrà essere proposto alla nomina nel *Medjidiè* ove non abbia servito il governo durante venti anni almeno in tempo di pace se militare e in qualunqne tempo se impiegato civile. I funzionarii di qualsiasi grado che venissero accusati di tradimento, tanto in parole che in azioni verso il governo imperiale, di concussioni o malversazioni, di furto o di assassinio, e condannati alla meritata pena, perderanno la decorazione di cui fossero stati insigniti. Lo stesso sfregio sarà fatto ai militari accusati di delitti che incorrono la pena della deportazione a vita non che a quegli ufficiali subalterni e gregari che avessero alzata la mano contro i loro superiori, commesso un furto o un assassinio, ovvero disertato.

Il marchese di Lavalette, ambasciatore francese presso la Porta, diede il 7 un gran banchetto diplomatico nel suo palazzo di Therapia, al quale assistevano tutti i rappresentanti delle potenze estere (meno il ministro di Spagna, indisposto da qualche tempo), Fuad effendi ministro degli affari esteri, Kiamil bey, introduttore delle ambasciate e Nureddin bey, dragomano del divano imperiale.

L'*Impartial* dice che la notizia della conchiusione di un prestito a Londra e a Parigi per conto della banca di Costantinopoli destò un'impressione molto favorevole nella capitale ottomana. Lo stesso foglio consiglia il governo ad introdurre una tassa sul tabacco, ad imitazione degli altri Stati europei; con ciò esso crede che si rimedierebbe a tutti i dissesti dell'erario, giac-

---

GIORNALI STRANIERI.

Riproduciamo un articolo di E. Girardin nella *Presse* sull'attentato di Marsiglia:

ciale russo, ambidue *pur sang*, ci distrassero piacevolmente colle loro dispute politiche in senso così diametralmente opposto. Approssimandoci ▪ Stoccolma, mi pareva di aggirarmi in un arcipelago, che meglio direste una serie di laghi seminati di infinite *isole madri*; si contano circa duemila isolette! L'aspetto poi di Stoccolma è imponente, e nel suo grave non la cede punto a Costantinopoli e Napoli. Conviene confessare che nell'Europa meridionale non si hanno ancora generalmente idee esatte sulla Scandinavia, e che i pregiudizii sono tuttora molti. Vi accenno di passo che la Svezia pare in basso rilievo, mentre la Svizzera si presenta in alto rilievo. Il vapore s'incarica però di istruirci poco per volta, sicchè tra non molto le cognizioni etnografiche e geografiche esatte diventeranno popolari. È vero che la capitale svedese lascia ancora molto a desiderare per un forestiero, e che la mancanza di buoni alberghi, ▪ le difficolta della lingua e della moneta sono notevoli; ma nel complesso questa città è bellissima, ed è rallegrata da una vigorosa vegetazione che sorprende in questo punto del globo situato sotto lo stesso parallelo di S. Pietroburgo. Gli Svedesi mi sembrano fior di cortesia, benchè le persone colte e civili siano oggidì di tutti i paesi. Le donne presentano un tipo di bellezza singolare, e rimpiazzano i servitori in ogni luogo; molti parlano la lingua francese, e parecchi anche l'italiana. Negli alberghi però, nei caffè, nelle *trattorie*, e ciò che duole negli uffizii pubblici, non udite che il suono della lingua svedese, affine molto è vero a quello della nostra italica per le molte vocali, ma però di una intelligenza difficile per gli italiani. Se manca ancora in Stoccolma il *confortevole* della vita per una parte, il vitto e l'alloggio essendo veramente meschini per un povero viaggiatore che vi passa pochi giorni, la città vi presenta per altro verso, in qualche compenso, un'abbondanza di sollazzi variatissimi che trovate specialmente accumulati al *Djurgorden*, giardino reale che è forse in questo genere il primo d'Europa per la varietà e vastità, la natura e l'arte dandosi ivi costantemente la mano amica.

Se poi nel paese del ferro, del granito e delle selve (manca il carbon fossile) non trovate ancora le strade ferrate, il gaz luce e il telegrafo elettrico, avete in compenso una gran quantità di piroscafi sui laghi principali, la Svezia e la Norvegia contando circa tre mila laghi, e la sola città di Stoccolma essendo in comunicazione continua coi suoi varii punti e coi dintorni, mercè cinquanta navi a vapore. Le giornate sono sufficientemente lunghe ancora in questi giorni in cui leggo comodamente alle ore otto della sera. E poi vi ha molta tranquillità e moralita nel popolo, il che vale sicuramente qualche cosa... Aggiungete che le strade ferrate sono ordinate, che si pensa estrarre il gaz dal legno che ivi abbonda cotanto, e che l'insegnamento tecnologico, già applicato felicemente da alcuni anni in Gotenborgo, si sta ordinando in questi giorni in Stoccolma. La temperatura è dolce, ed il cielo limpidissimo mi presenta alcuni gruppi di stelle che non sono visibili sull'orizzonte di Torino. Il forestiero osservatore è colpito specialmente nei primi giorni da una quantità di piccole cose, da *petits riens* come dicono i francesi. Così ad esempio, la città trovandosi situata sul punto dove il lago Mälaren si sposa colle acque del Baltico, è quasi tutta circondata dal liquido elemento, e conviene servirsi frequentemente di barchette, la massima parte delle quali è condotta da robuste donne della Dalecarlia, le quali remigano facilmente facendo girare uno manovella che mette in moto due ruote laterali munite di palette, proprio come quelle dei piroscafi; in tutte le case, negli atrii, lungo le scale, nei caffè, nelle trattorie, vedete il pavimento rigato a disegni fugaci fatti con creta, e giornalmento seminato di foglie di pino per profumare l'aria; nelle botteghe da caffè, delle quali due sole sono ordinate come le nostre, trovate un mucchio di giornali, essendovi anche qui libertà di stampa; e scorgete un enorme scatolone pieno di tabacco, fisso su d'un angolo d'una tavola, in cui pescano liberamente gli avventori; nelle buone trattorie e nelle famiglie agiate vi sorprende la finezza squisitissima dei pannilini, che a primo aspetto emulano una tela di candidissima seta. Stoccolma presenta al forestiero, dopo il suo mirabile panorama che offre con tanta bellezza dal *Mosebacke* (monte di Mosè), parecchie istituzioni e collezioni ed alcuni bellissimi edifizi, il primo dei quali è il magnifico palazzo reale che sorge nel centro della città, e che può gareggiare coi più rinomati edifizii reali d'Europa. Si sta ultimando un palazzo destinato ad accogliere i varii oggetti d'arte, statue, quadri, l'armeria e la biblioteca, che ora ingombrano parecchie sale del reale palazzo. Ma di Stoccolma, dell'accademia delle scienze, dell'osservatorio, del giardino botanico, de'suoi variati *tivoli*, de'suoi palazzi, di alcune chiese, tra le quali quella dei Çavalieri che racchiude tanti trofei ed i sarcofaghi dei sovrani svedesi, e de' bei dintorni della città, vi darò a suo tempo una speciale descrizione. Per ora godo del piccolo spazio e del buon tempo che mi sono concessi per condurvi meco ad Upsala. Da Stoccolma parte giornalmente un piroscafo che vi trasporta all'Atene svedese in otto ore, solcando il bellissimo lago Mälaren, e toccando Sigtuna, l'antica metropoli della Scandinavia, già sede di Odino. La piccola città di Upsala é attraversata dal Fyriso che sbocca nel Mälaren. Il suo aspetto è lieto, le vie essendo regolari, larghe, intersecate da giardini, e le case basse,

chè la nuova imposizione frutterebbe da 150 a 200 milioni di piastre all'anno. La divisione ottomana comandata dall'ammiraglio Ahmet pascià e composta di un vascello raso, di due fregate, di ua goletta e di un piroscafo, partì il 17 da Smirne per recarsi all'ancoraggio di Vurlà ed indi a Costantinopoli.

Monsignor Hassun, arcivescovo primate degli Armeno-cattolici, partirà quanto prima per Roma. Sembra ch'egli abbia presa questa improvvisa risoluzione per porre un fine ai dissensi, esistenti da lungo tempo fra i membri della sua comunità.

SPAGNA. — **Madrid,** 22 *settembre.* — Domani il giurì dee pronunciare la sua decisione sull'affare dell'*Heraldo*.

La guernigione di Mahon ha ricevuto un nuovo rinforzo di 580 uomini, talchè la forza totale di presidio ascende a 3500.

Si annunzia che il governo ha il progetto di innalzare un grande edifizio per le esposizioni industriali, simile, benchè in proporzioni minori a quelli delle altre nazioni.

FRANCIA. — Togliamo da una corrispondenza del *Journal de Genève* in data di Parigi 25 settembre. « Qui molte voci, molti piccoli fatti annunciano sempre come prossima la trasformazione decisiva, e non sarà senza interesse raccoglierne i più curiosi. Così gl'impiegati del corpo legislativo, e anche i questori sono stati officialmente avvertiti di non allontanarsi perchè potrebbe il corpo legislativo essere convocato da un momento all'altro. Aggiungasi, che un fabbricante di Lione ha ricevuto il mese scorso una commissione di seterie per l'ammobigliamento delle Tuileries, e l'aquila vi figura dapertutto sormontata dalla corona imperiale. Un giornale della sera fa conoscere *par ordre* che non sarà rilasciato, sotto qualsiasi pretesto, congedo agli officiali dell'armata sino al primo gennaio prossimo . . . la qual cosa sembra voglia dire essere gli officiali necessari ai loro reggimenti, e che l'affare precederà il 1853. Infine il numero degli operai alla strada di Rivoli è aumentato, Dicesi che tutti i lavori di appropriazione devono essere compiti prima del 10 dicembre, perchè il principe si recherà in quel giorno per questa strada delle Tuileries al palazzo di città.

Poichè mi trasporto negli aneddoti, lasciatemi proseguire; una volta non fa costume.

Quando fu steso il programma delle feste del 15 agosto, era stato dapprima deciso che sarebbe stata eseguita una cantata alle rappresentazioni *gratis*. Ma come i poeti ordinarii Belmontet, e Méry sono un po' antiquati, si ebbe pensiero di indirizzarsi al sig. Dumas figlio, venuto assai in moda per la sua *Dame aux Camélias*. Si trattava di una gratificazione di 3000 franchi, danaro da non essere sdegnato da un povero poeta. Il negoziatore lottava con Dumas figlio. — Per Bacco, dice questi, chieggo tempo a riflettere. -- A riflettere ! e perchè ? — Ma questo è un grande affare ! — Su via, risolvetevi una volta -- Su due piedi ? . . . ebbene ! io rifiuto. — Come ? — In verità voi sapete, mio caro, che io non sono affatto ostile al presidente, ma son giovane, ed un'ode politica peserebbe su tutta la mia carriera . . . . Domandate piuttosto a Lamartine, e a V. Hugo . . . Decisamente no; se avessi cinquant'anni sarebbe cosa diversa. -- La cantata non fu eseguita.

SVIZZERA. — Vallese. — Il gran Consiglio si sciolse venerdì sera dopo di aver tenuto quattro sedute in due giorni.

La votazione della costituente *per comune* non ebbe oppositori. Il sistema di computo *per circoli* per opposizione al computo *per distretto* ha prevalso. Vi fu una viva discussione, ma la maggioranza a favore del primo principio è stata considerevole. (*Journ. de Genève*).

ALEMAGNA. — Berlino, 24 *settembre.* -- Gli alleati di Darmstadt rinunziano per ora a far prendere alla Prussia l'impegno di conchiudere un'unione doganale coll'Austria nel 1859, essi domandano che la tariffa doganale (la cui revisione è stata riservata dagli alleati nel protocollo di Vienna) serva di base al trattato di commercio da conchiudersi coll'Austria. Come garanzia dell'esecuzione di questo trattato la tariffa dovrà essere adottata sin d'ora. Gli alleati non hanno ancora saputo mettersi d'accordo sulla durata ulteriore dei dodici anni dello Zollverein. Finalmente la coalizione dichiara che essa accetterà il trattato di settembre conchiuso coll'Annover sotto riserva delle convenzioni stipulate a Berlino. Così si esprimono i giornali tedeschi, non troppo intelligibilmente per certo; ma gli spiriti alemanni sono di tal tempra, che le cose facilmente comprensibili sembrano loro mancare di sodezza.

Francoforte, 25 *settembre.* — Il Senato di Francoforte ha fatto parte al corpo legislativo che stante le risoluzioni recentemente adottate dalla Dieta germanica, i borghesi di religione cristiana saranno soli ammessi a prender parte alle elezioni che avranno luogo nel prossimo mese di ottobre per il rinnovamento del corpo legislativo.

Dopo un riposo piuttosto lungo, l'Assemblea legislativa terrà di nuovo una seduta martedì prossimo. Ne formerà oggetto principale la comunicazione dei negoziati che hanno avuto luogo sin qui fra il Senato e la Dieta germanica a proposito della nostra costituzione; questi negoziati saranno stampati e rimessi ai membri dell'Assemblea.

Coburgo, 20 *settembre.* — L'opera di S. A. il duca sulla guerra dello Schleswig di cui si è già parlato, sta per esser fatta pubblica. Un artista assiano è stato incaricato di disegnare i piani di battaglia e le situazioni.

(*Giorn. di Francoforte*).

AUSTRIA. — Si legge nell'*Indép Belge*:

La bandiera tricolore del Panslavismo (cilestro, bianco e rosso) è stata testè proibita negli Stati austriaci; essa era in uso specialmente nella Croazia e nella Slavonia. La sua soppressione non manca di un certo significato politico, essendo le altre provincie autorizzate ad inalberare i loro colori speciali, purchè abbiano sovrapposti i colori dell'impero (nero e giallo).

— L'importazione dei ferri e acciai d'Inghilterra va sempre crescendo in Austria e sopratutto in Boemia, i diritti su questo oggetto essendo molto più tenui quando l'importazione ha luogo per la frontiera di terra che non per i porti dell'Adriatico.

DANIMARCA.— Copenaghen, 23 *sett.* — In data del 17 del corrente mese, S. M. il Re ha emanato un decreto concernente l'elezione dei deputati all'Assemblea provinciale di Scheswig. Le nuove elezioni dovranno farsi prima della fine del gennaio 1853 al più tardi.

CRONACA

— Associazione medica. — Il dì 11 del principiante mese di ottobre converrà in Genova a congresso generale la medica associazione. Nel medesimo saranno discusse quistioni importantissime sull'esercizio della medicina, della farmacia e della veterinaria. Scopo speciale degli studi sarà il tema della influenza delle risaie sulla pubblica salute e sul modo di provvedere alla medesima. I medici di Genova preparano ai colleghi delle provincie subalpine un'accoglienza festosa, cordiale e generosa. Il professore e cav. Bo con altri eletti liguri, cultori della scienza salutare occuperà il seggio della presidenza generale. A questo congresso saranno ammessi tutti i cultori della medicina, della farmacia e della veterinaria, siano essi o non ascritti alla medica associazione. Ognuno avrà facoltà di proporre quesiti, di prendere parte alle discussioni ed alle votazioni. Il sito del convegno trovasi fissato nell'università di Genova stata cortesemente dal ministro Boncompagni concessa per un tale scopo. Dalla riunione degli esercenti le varie frazioni dell'arte salutare delle provincia subalpina colla ligure, e dalle loro discussioni sorgeranno ottimi risultati tanto scientifici quanto sociali.

— Jelone di Siracusa o la Battaglia d'Imèra. *Saggio dell' Epopea. — Dio e l'Umanità.*

Un nuovo canto del Prati è comparso alla luce sotto questo titolo, e l'autore ci annuncia un lungo e sublime lavoro che ha per le mani. L'argomento è il più vasto che possa il genio della poesia concepire; abbraccia il mirabile del passato e presente dell'umanità, e l'avvenire dei nostri destini nella missione dell'umana grandezza. Esso è la sintesi della scienza svolta sotto la dottrina infallibile del *Verbo*. Il cristianesimo è la fede profonda dal poeta sentita. L'emanazione del panteismo su cui edifica la Germania e la Francia, non darà che desolazione e deserto. Il cristianesimo nella nobiltà della natura umana apre al poeta tutti i tesori dell'ispirazione e della poesia. Jelone è una delle più grandi figure dell'antichità pagana in cui la provvidenza si rivela con tanta luce e potenza. Se il patto della vittoria ai vinti per abolire gli umani olocausti, fu da Montesquieu definito dal lato politico e civile, Prati l'ha svolto dal lato provvidenziale con molta scienza e grandezza di poesia.

Non è nostra intenzione nell'annunciare ai lettori questo nuovo canto far rilevare le sue bellezze nella forma e nella materia, che ne ha dovizia, e lasciamo a chi ha più tempo e spazio far quello che noi pel momento non possiamo. Diremo però con soddisfazione che le note storiche scritte dal professore Salvatore Chindemi lumeggiano tutte le allusioni che ha il canto con la realtà; e che le note filologiche dell'egregio sig. Filippo Cordova dettate secondo lui pei giovani, e per noi meritevoli di profondo studio dai più periti nelle scienze, sono meditate con tanta scienza di critica, che aprono facile via ad apprezzare le forme intime e la vera natura del poema.

— Un tesoro. — Narrammo alcun tempo fa la storia di un falso tesoro, audace trovato di alcuni mariuoli per ispogliare del suo modesto peculio un sempliciotto. Ora invece siamo in grado di annunciare la scoperta di un tesoro vero e genuino, sotto forma di antiche monete d'oro e d'argento, per un valsente piuttosto considerevole, trovate in una cassa murata entro una specie di sepolcro, nei ruderi del rovinato castello di Portocomaro. Il fortunato inventore di questo tesoro è un onesto contadino, certo Domenico Coppo, il quale potrà goderselo in pace tutto quanto, perchè lo trovò in terreno d'intiera sua spettanza.

La *Gazz. Piem.* pubblica la seguente circolare del ministro dell'interno intorno all'esercizio delle attribuzioni degli intendenti generali e provinciali;

« Prorogatosi il Parlamento prima che venisse in discussione il progetto di legge sullo scioglimento della fusione degli interessi provinciali, il ministero non potè meno di differire lo sviluppo de'suoi divisamenti, il cui scopo era pur quello di semplificare progressivamente il corso delle pratiche amministrative.

L'accettazione o non del principio che informa quel progetto fornirà la base ad una definitiva organizzazione amministrativa, mercè la quale, tra le altre cose, la maggior parte delle pratiche conseguirebbe il suo compimento negli uffizii provinciali, semprechè non si richieda altrimenti l'ingerenza del governo per un generale interesse dello Stato.

Se non che la facoltà di alleviare l'agglomerazione delle pratiche presso le intendenze generali è sin d'ora conceduta dalle leggi vigenti in modo più ampio di quanto si trova generalmente praticato. In fatti (a non toccare di altri mezzi) le lettere patenti 25 agosto 1842 (art. 9) dichiarano che gli intendenti generali esercitano le loro attribuzioni direttamente nelle provincie in cui risiedono e *per mezzo d'intendenti delle provincie aggregate*. Questa disposizione non solo lascia intera, ma ben anco agevola la facoltà che compete agli intendenti generali per naturale diritto di delegare agli intendenti particolari lo esercizio di attribuzioni comprese nell'ordinaria loro giurisdizione.

Non potendo gli intendenti generali dispensarsi dallo intermezzo degli intendenti particolari nello esercitare le loro attribuzioni nelle provincie aggregate alla divisione, nè questo intermezzo essendo puramente di forma, ma dovendo gli intendenti aggiungere alle pratiche le loro osservazioni ed il loro parere (art. 16 lettere patenti 31 dicembre 1842, legge 7 ottobre 1848 *passim*), egli sembra potersi inferire che il legislatore abbia voluto non solo vieppiù assicurare coll'opera dell'intendente la maturità dei provvedimenti ammninistrativi, ma fornire il modo di limitare la cognizione dell'intendente generale a quegli affari solamente nei quali importi una più formale e solenne disposizione dell'autorità amministrativa.

Infatti l'obbligo dell'intendente di esternare il proprio parere e le sue osservazioni sulle pratiche che trasmette all'intendente generale indica chiaramente il pensiero del legislatore di volerlo strettamente associato alla risponsabilità del medesimo che in molti casi ed in certe materie non può far altro che riferirsi al voto dell'intendente. Onde la risponsabilità dei detti provvedimenti spettando in buona parte all'intendente, sembra potersi ragionevolmente lasciargliene una maggiore, commettendogli di provvedere senz'altro sovra certe materie, siccome risulta essersi adottato da varii intendenti generali circa la decretazione delle liste elettorali, la ricognizione della regolarità delle elezioni municipali, la spedizione di pratiche relative all'osservanza del regolamento forestale, e simili altre, semprechè non siano insorte controversie o richiami, o non sia necessaria la partecipa-

---

tutte in legno colorato in rosso. La città conta circa sei mila abitanti, e forse un migliaio di studenti che riconoscete ad ogni passo pel loro berretto bianco estivo. La bella vegetazione dei dintorni vi sorprende aggradevolmente, e la quantità e varietà dei fiori vi addita come il principe de'botanici abbia fissato ivi la sua sede. La vecchia Upsala (Gamma Upsala) è a brevissima distanza e richiama alla memoria Odino, Thor e tutta la famosa mitologia scandinava.

Nella stessa Upsala un passeggio interno tutto arboreggiato porta il nome di *boschetto di Odino*. Grazie specialmente al cortesissimo signor Fant vice bibliotecario, ho potuto nella mia breve dimora visitare il castello, la cattedrale, il giardino botanico, e la biblioteca. La cattedrale è un grandioso edifizio gotico del secolo XIII (Rammentatevi che qui siamo nell'antica vera sede de'Goti). I vari monumenti storici e degli illustri Svedesi fissano ivi altamente la vostra attenzione. Cercando avidamente la memoria di Linneo, vidi scritto sotto i miei piedi su d'una semplice pietra: *Ossa Caroli à Linnè Equit Aur.* ed osservai lì presso in una cappelletta un'altra modesta lapida di porfido sormontata dal capo dell'illustre naturalista: l'iscrizione di una greca semplicità dice: *Carolo à Linnè, botanicorum principi, Amici et discipuli* 1798. Linneo e Berzelius, ai quali conviene forse aggiungere in questi giorni provvisoriamente Jenny Lind, dopo i nomi di Odino, di Cristina, di Gustavo Adolfo, e di Carlo XII, sono forse i nomi svedesi più popolari che suonano nei nostri paesi meridionali. I due monumenti di Catterina Jagellona, e del suo consorte Giovanni III, posti di fronte, sono notevoli per l'arte e per l'istoria. Il re coricato sulla tomba è forse il più bel lavoro di Donatello. L'istoria di questo monumento, rimasto seppellito nelle acque del mare per quasi un secolo, è curiosa. Gustavo III visitando questa tomba strappò dalle mani di Giovanni lo scettro per metterlo in quelle dello scannato germano. Il monumento di Gustavo I coi freschi della bellissima cappella posta dietro il maggior altare sono degni di speciale commemorazione. In una piccola camera separata vi si additano parecchie reliquie preziose con un avanzo del dio Thor che mi parve un tronco di un antico crocifisso. Le altre reliquie della camera superiore, le antiche vesti sacerdotali, non che la bandiera fatta colla camicia della regina Margherita, interessano l'istoria svedese. La vicina chiesa detta della Trinità sorge probabilmente sulle rovine del tempio sacro a Thor e ad Odino, e non già la cattedrale come hanno scritto alcuni. Nelle grandiose sale della *Carolina rediviva* è disposta la biblioteca ricca di circa 130 mila volumi, con una ricca e preziosa collezione di manoscritti, tra i quali è celebratissimo il *Codex argenteus* scritto in Italia, in lingua *mesogotica*, da Ulphilas vescovo de'Goti. Esso contiene una versione dei quattro Evangelisti, che vuolsi del secolo VI.

Quando vi parlerò poi di Stoccolma, vi tecchero del *Gigas librorum*, ossia della *Bibbia del diavolo*, quale viene denominata volgarmente. La collezione dei manoscritti italiani della biblioteca di Upsala non contiene che relazioni di ambasciatori veneti. Sono poi preziosi i manoscritti lasciati da Gustavo III, aperti sono ben pochi anni, e non ancora tutti pubblicati. Quante lettere curiose di Federigo il Grande, di Catterina, di Cristina e di parecchi sovrani di Francia! . . . . Osservando i manoscritti di Melantone, ho udito dal signor Fant, che si stanno ristampando in Halla tutte le opere dei riformatori, e che delle sole opere di Melantone sono già pubblicati 18 grossi volumi !... Le raccolte di oggetti naturali, l'osservatorio astronomico, il giardino botanico e simili, benchè notevoli per una piccola università, sono piccola cosa a fronte di quelli delle nostre capitali. L'antico giardino di Linneo è conservato per la memoria del celebre botanico; e nel nuovo giardino la gioventù studiosa di Upsala gli innalzò un monumento nell'anno 1822. Intorno all'università ho udito che molti la desiderano trasportata in Stoccolma, dove le lezioni dei dotti professori tornerebbero più utili, giacchè la massima parte degli studenti generalmente non frequenta le scuole, e si limita a studiare in casa qualche trattato. Vedute le cose principali di Stoccolma, scenderò a Gotenborgo, attraversando la Svezia, mercè il gran canale che unisce queste due città estreme del regno; di là con un altro piroscafo farò un'escursione in Norvegia per visitarne la metropoli; e giacchè ne ho una graziosa occasione, presenterò i miei omaggi ad Oscarre I, ed alla sua deliziosissima famiglia, e me ne tornerò quindi per la Danimarca a Kiel nell'Holstein, donde colle strade ferrate non interrotte attraverserò la Germania, il Belgio e la Francia per restituirmi alla sempre cara Torino, nel seno degli amici, a ripigliare le consuete mie occupazioni scolastiche. Chiudo col notarvi ancora che oggi il re di Svezia e di Norvegia essendo ancora fuori dei suoi Stati, il paese è governato da una reggenza composta di dieci norvegi e di dieci svedesi. A proposito di strade ferrate sono assicurato che da Amborgo a Parigi, passando per la via di Colonia e di Brusselle, non vi sono più che 36 ore di cammino ! Ed eccovi, come oggi in pratica la linea retta non è più la brevissima ! . . . . Mille cordialissimi saluti agli amici. Sono l'affezionatissimo

G. F. Baruffi.

zione del consiglio d' intendenza. Questa utile divisione del lavoro porrà l'intendente generale in grado di studiare con miglior agio e più larghe vedute i maggiori interessi della divisione.

Nè con ciò è scemata quella garantia degli amministrati che può dirsi riposta nello esercizio diretto dell' autorità superiore della divisione; perocchè l'amministrato che si crede leso può sempre eccitarne l' azione, e l' intendente tanto più liberamente emetterà il suo provvedimento, quanto meglio sarà inteso dal pubblico ch'egli ha col suo provvedimento procurato la più celere spedizione della pratica, e non ha pregiudicato gli amministrati che all'intendente generale potranno sempre rivolgersi, quando ragionevolmente sperino utile un richiamo.

Il ministero volendo tenere illesa la pienezza della risponsabilità degli intendenti generali, si astiene dallo scendere ai particolari delle materie e dei casi nei quali non disconvenga delegare agli intendenti la emanazione dei provvedimenti amministrativi che competono all'intendente generale. Esso si restringe ad invitarli ad entrare in questa via.

Quando poi reputino necessario e conveniente il provvedere sulle pratiche sorte nelle provincie aggregate, le stesse considerazioni ed i testi di legge sovra riportati conducono alla massima che l'intendente generale significhi all'intendente la qualità e la sostanza del provvedimento, e che l'intendente emetta in conformità il formale atto dell'autorità amministrativa, operando così come organo dell'autorità divisionale, giusta il citato art. 9 delle lettere patenti 25 agosto 1842.

Nulla più nuoce e scontenta che la serie dei successivi rinvii delle pratiche pel compimento di formalità o per l'aggiunta di qualche documento. Incombe alle intendenze lo indicare, dopo un esame preliminare ed accurato dello stato della pratica, quanto rimanga ed occorra per renderla compiutamente istrutta, e l'ovviare così allo spreco dannoso del tempo in una serie di spedizioni e di rimandi di carte. La quale avvertenza vuolsi pure presente ai consigli d' intendenza chiamati a dare il proprio voto; importa che in una sola e prima volta siano indicati tutti gli incombenti che restino a farsi.

Collo stesso fine di semplificare il corso degli affari presso questo dicastero, si prega il signor intendente generale di disporre perchè tutte le pratiche di atti o contratti dei comuni o delle opere pie da approvarsi dal Re siano trasmesse al ministero con una succinta relazione del fatto e dei documenti, e d'invitare il consiglio d'intendenza ad unire al proprio voto il diviso di decreto reale da emanarsi, servata, ben inteso, la forma in uso.

Siccome la più larga sfera di azione data agli amministratori comunali tendeva ad accrescere la loro attività, così è indispensabile che corrisponda alla maggiore attività una maggiore semplicità e speditezza nel corso degli affari: questa non deve essere tanta da rendere impossibile una sapiente vigilanza direttiva, ma vuolsi tale che basti per la soddisfazione degli amministratori operosi, e per autorizzare il severo uso degli eccitamenti e degli altri mezzi onde vincere l'indolenza degli amministratori o degli officiali dei comuni che così si attraversino all'ordinario andamento delle amministrazioni locali e generali.

Piaccia al sig. intendente generale dar cenno di ricevuta della presente, e delle disposizioni fatte per secondarne lo scopo.

Torino, il 20 settembre 1852.

Il ministro PERNATI.

— AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE. — A fronte dell'avviso già stato inserito nel numero 217 del foglio uffiziale del regno, del 13 corrente settembre, occorre più che prima, s'abbiano a trovare impostate lettere munite di franco-bolli aventi già servito, epperò già annullati col sovrapostovi impronto di adatta stampiglia. Sebbene ciò avvenga per lo più per effetto d'ignoranza, e quindi senza mala fede de' mittenti, tuttavia non può l' amministrazione, semprechè ne avvenga il caso, scostarsi dal prescritto della legge per promuovere l'azione giudiziaria e l'applicazione delle pene ivi comminate. Desiderosa frattanto di ovviare, per quanto è possibile, alla riproduzione di siffatti casi, ed alle spiacevoli conseguenze che importano, essa rinnova abbondantemente l' avviso anzidetto, che cioè: *chiunque imposti lettere munite di franco-bolli che, ancorchè legittimi, abbiano già servito per la tassazione di altre lettere, è punito* a termini dell'articolo 33 della legge 15 febbraio 1852 *con una multa di lire* 51. *ed in caso di recidiva di lire* 100, *estensibile a lire* 500.

Torino, il 29 settembre 1852.

— Leggesi nell'*Armonia*:

IL CONTE DI CAMBURZANO IN ISTATO DI ACCUSA. La Camera di consiglio del tribunale di prima cognizione di Torino con ordinanza del 25 settemvre dichiarava farsi luogo al procedimento contro il conte di Camburzano per l' articolo inserito nel nostro numero 102 intitolato: *Nihil sub sole novum*. Ecco le ragioni di questa decisione:

« Attesochè l' incriminato articolo sì nel suo complesso che nelle speciali espressioni che di tratto in tratto vi si leggono, conterrebbe una vera apologia di fatti dalla legge penale dichiarati reati.

« Che il sistema di difesa delli coimputati Camburzano e Caglieris sarebbe inattendibile tanto a fronte dell'epoca in cui venne alla luce il detto articolo, quanto per il titolo che il medesimo porta in fronte, come infine per le espressioni con cui si dice *perocchè già così era in uso di chiamarsi* (offesa al Re ed alle leggi) *il propugnare* i diritti della Chiesa, locchè chiaramente dimostra, e l' intenzione dello scrivente lo scopo cui era il determinato articolo diretto.

« Considerando che la cognizione della presente causa spetterebbe al magistrato d'appello con l'aggiunta dei giudici del fatto, ecc. »

DECESSI *del* 29 *settembre in Torino.*

N. 3

Totale N. 3928

ULTIME NOTIZIE.

Stato Romano. — Lettere di Roma ci annunziano con certezza che il signor Enrico Bulwer, benchè rappresentante della Gran Bretagna, e noto per diplomatica destrezza ed attività, fece completo fiasco nelle sue trattative col cardinale Antonelli. Nulla potè combinare colla S. Sede in ordine al suo mandato conciliativo circa i vescovi d'Irlanda, la chiesa cattolica in Inghilterra, la reciproca rappresentanza presso le due corti. — Non è male che anche altri governi provino questa scabrosa via, dove quel di Piemonte ha già preso tanti scappucci.

(Corr. Merc.)

Vallese. — Il gran consiglio di Stato riconobbe il debito di circa 100,000 fr. verso la Sardegna dipendente da armi e munizioni somministrate a questo cantone al tempo del Sonderbund, e stabilì il modo di pagarlo.

(Dispaccio elettrico).

Parigi, 28 settembre ore 6 pom.

Il ministro dell'interno ai sigg. prefetti.

Il principe partito da Marsiglia il 27 alle ore 9 e min. 50 del mattino a bordo del *Napoleone* giunse in Tolone alle ore 3, dopo il più bel tragitto, accompagnato dalla squadra e da tutti i legni a vapore della rada. Il ricevimento è stato entusiastico; il 26 il principe aveva gettato la prima pietra della nuova cattedrale e della borsa di Marsiglia. Nel tempo in cui vi fu la cerimonia, S. A. fu accolta con grandi dimostrazioni.

Lione, il 29 settembre.

Per copia conforme

Il prefetto del Rodano. — BRET.

— Nella terza circoscrizione elettorale di Parigi il sig. Germain Thibaut ha ottenuto 10,107 voti; Michelet 6,594.

Il quarto degli elettori iscritti è di 10,045; l'elezione dunque è valida, e Germain Thibaut è stato eletto deputato.

Nella quarta circoscrizione, il sig. Monnin-Tapy ha ottenuto 11,379 voti, e Goudcheaux 10,504.

Il quarto degli elettori iscritti è di 10,592 quindi il signor Monnin-Tapy è stato eletto a deputato.

Giovedì prossimo è il giorno in cui saranno verificati i processi verbali al palazzo di città, e che il risultato sarà officialmente proclamato.

(*Patrie*).

— Leggesi nel *Corr. Merc.* del 30 settembre:

Riceviamo col *Bosphore*, vapore postale, i giornali di Marsiglia di ieri.

Leggesi nel *Courrier de Marseille*:

A mezzodì abbiamo affisso alla Borsa il seguente supplemento.

Dappoi questa mattina una voce sinistra circolava in città e ben presto si propagò con una rapidità elettrica. Accertavasi che un soldato aveva tirato a Tolone sopra il presidente; grazie al cielo questa versione nulla ha di fondato. Ecco una lettera che riceviamo all'istante e che ci affrettiamo di pubblicare per rassicurare la nostra popolazione costernata da questa diceria.

« In rada di Tolone.

« Alla rassegna del campo di Marte verso le ore 3, al momento in cui arrivava il presidente, si udì un colpo di fuoco che sparse qualche emozione nella folla.

« Fu riconosciuto dietro un' inchiesta che la malevolenza era straniera a questo accidente, cagionato dal fucile d'un soldato il quale senza dubbio aveva dimenticato di scaricare la sua arma.

«Quest'incidente che ha dato luogo a numerosi commentari non ebbe seguito. Potete smentire ogni contraria versione.

«Il principe presidente fu salutato dovunque come d' ordinario; tutti gridavano *viva l'imperatore.....*»

— I fogli di Marsiglia ci danno pure la descrizione della festa navale di Tolone ch' ebbe luogo secondo il programma già pubblicato: cioè, il presidente giunse sul magnifico vascello ad elice il *Napoléon*, gli venne incontro una squadra di 8 grossi piroscafi, la squadra del Mediterraneo si preparò attelata nella rada in ordine di battaglia, contando più di 20 navi di linea di ogni maniera, col *Valmy*, vascello ammiraglio, nel centro; furono fatte evoluzioni e fuochi di fila che presentarono grandioso spettacolo. Dopo di che il presidente sbarcato su di una ricchissima scialuppa, si recò al Campo di Marte, dove passò in rivista le truppe di terra e di mare.

— Dopo l'arrivo del *Livorno* si sparse una nuova versione del fatto narrato dal *Corriere di Marsiglia*. Tratterebbesi d'un vero attentato. Un individuo avrebbe sparato una pistola contro il presidente. Aspettiamo più certe informazioni.

— Lettere giunte questa mane recano che il presidente ritornò il 29 da Tolone a Marsiglia.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Parigi, 28 settembre.

Egli è ormai accertato che il complotto di Marsiglia è stato ordito fra la melma della demagogia; ma il partito legittimista, come mi pare avervi detto ieri, si era molto commosso per la voce sparsa che alcuni matti di quest'opinione erano complici; fortunatamente il fatto è smentito e i legittimisti non sono solidari di un tale assassinio e di un tentativo che avrebbe avuto per la Francia e forse per l'Europa le più funeste conseguenze. Secondo i ragguagli che ho luogo di creder sicuri, sembra che la polizia abbia il filo di questa trama tenebrosa, ma pur troppo i colpevoli non sono ancora tutti arrestati: continuano intanto le indagini e le perquisizioni.

Vi dissi ieri che si preparava una gran manifestazione per il ritorno del presidente *nella sua capitale*; ieri poi si diceva che il Senato voterebbe il senatus-consulto per chiamare il principe al trono, e portandosi in corpo a Tours al suo incontro gli offrirebbe la corona. Il principe dirà di accettare per sacrifizio e farà la sua entrata fra il rimbombo del cannone e le acclamazioni dell'armata e del popolo. Ignoro se siano poi esatte queste voci le quali, anche in dubbio, mi credo in dovere di dovervi trasmettere, ma il vero è che i corpi costituiti, il consiglio di Stato, la magistratura, il consiglio municipale ecc. ecc. devono trovarsi alle porte della città o allo scalo della strada ferrata d'Orleans per ricevere e condurre il principe in gran corteggio all'Eliseo, ovvero alle Tuilerie, del che si parlò ieri nel consiglio di Stato. Assisteremo dunque ad un' entrata veramente imperiale. In quel giorno gli uffici e le amministrazioni faranno vacanza.

Frattanto la sorveglianza è molta e continua, e diverse persone sono state officiosamente ammonite di tener la lingua in resta.....

Non è da passare sotto silenzio l'articolo dell' odierno *Moniteur* relativamente al Belgio, dettato evidentemente per influire sulle Camere belgiche riunite in questo momento e deliberanti sul trattato doganale. Si crede però che il ministero Rogier sarà forte abbastanza per lottare contro questi attacchi, e parmi che il ministero clericale sia assolutamente impossibile secondo la disposizione degli spiriti nel Belgio.

Non vi parlo delle elezioni parigine: i candidati del governo hanno ottenuto la cifra necessaria per essere proclamati membri del corpo legislativo. Nient'altro per ora. GUIDO.

P. S. Ho notizia in questo punto che il Senato sarà convocato entro brevissimo termine; così è confermato quanto più sopra vi ho detto.

Brusselle. — Il Parlamento si è riunito il 27 settembre. Ad un'ora la Camera dei rappresentanti si è radunata in forza del real decreto di convocazione, di cui ne fu data lettura dal presidente per anzianità Destriveaux.

Si è proceduto immediatamente alla nomina delle commissioni incaricate di verificare i poteri dei 54 deputati eletti l'8 giugno ultimo per la biennale rinnovazione in metà dell'Assemblea in virtù della costituzione.

Il Senato si è pure riunito in forza dello stesso decreto. Esso ha formato il suo definitivo officio. Il principe di Ligne è stato rieletto presidente quasi ad unanimità. I vice-presidenti sono i signori Renesse, e d'Omalius.

— Leggiamo nell'*Indép. Belge*: « La non rielezione del sig. Verhaegen, secondo hanno detto i giornali, significherebbe che lo spirito delle Camere non sia lo stesso di quello dell' ultima assemblea, cioè che disapprova il passato di questi ultimi cinque anni, e che intende doversi il governo impegnare in una nuova via. Or il gabinetto non rinnegando nulla del suo passato, essendo inoltre deciso a perseverare in una politica che a buon dritto considera di felicissimi risultati pel Belgio, il gabinetto, diciamo noi, si ritirerà in faccia di questa divergenza tra lui e le Camere?

La quistione così proposta ha tutta la chiarezza desiderabile, e non è possibile alcun equivoco. Raccomandiamo nuovamente l' esattezza a tutti i membri appartenenti all'opinione liberale, ed attendiamo con fiducia il voto della Camera.

Francoforte, 26 *settembre*. — È giunto ieri qui il principe Luciano Bonaparte.

(*Journ. de Franc.*)

Darmstadt, 26 *settembre*. — La Dieta è convocata per il 29 settembre. (*Idem.*)

Commercio Serico.

Torino, 30 *settembre*. — La Francia, Germania e Svizzera continuano con attività la consumazione, e si spera avrà seguito non mancando le commissioni dall'America; si cerca per altro di ottener sempre ribasso, locchè per qualche partita si ottiene atteso la grande volontà di vendere nei ditentori in ispecie quelli che hanno forti provviste.

L'Inghilterra, come da varii anni, si lusinga di veder riprendere affari col Continente, ma i loro prezzi di molto sempre inferiori ai nostri l'esclude dalla consumazione europea, e quasi solo intenta alle loro sete di Cina ed Indie, minima è la provvista che fa dei nostri lavorati.

In seguito a quanto sovra da noi passabile attività nello smercio dei lavorati senz'aumento. — Le greggie sempre invano offerte, i torcitoi per varii mesi provvisti con prudenza per ora si astengono dalle compre, non avendone premura, nè prevedendosi in tal articolo aumento certamente.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *del* 1 *ottobre.*

1819 5 0[0 1 ottobre. Giorno prima 96 80.

1849 4 luglio. Mattino 97 75, 70. 98. 15 8.bre. Giorno prima 98 25. 20 ottobre. Mattino 98 30 30 novembre. Mattino 98 75.

1851 1 giugno. Mattino 96 55. 97. 4 ottobre Giorno prima 96 85.

Azioni Banca nazionale 1 luglio. Giorno prima 2035. Mattino 2050.

Id. nuove azioni. 30 Ottobre. Giorno prima 1265,1270. 30 Novembre. Giorno prima 1275.

Via ferrata di Savigliano 1 luglio. Giorno prima 475.

Borsa di Genova *del* 30 *settembre*:

5 0[0.....1850 1 genn. e 1 luglio 97 3[4

Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre

4 0[0 Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre 1005 1002

» 1851 1 agosto e 1 febbr. 990 988

5 0[0.....Toscana 1 genn. e 1 luglio

Azioni della Banca 2025

Sconto di Genova e Torino . . . . . 3 0[0

(Dispaccio elettrico).

Borsa di Parigi del 29 *settembre.*

Il 3 0[0 a 78 20 in rialzo di 10 cent.

Il 4 1[2 0[0 a 104 45 in rialzo di 10 cent.

Alla Borsa del 28 il 5 0[0 piem. ha fatto 97 90.

Borsa di Lione *del* 29 *settembre*:

Il 4 1[2 0[0 a 104.

Il 5 0[0 piem. a 98.

Borsa di Londra del 27 *settembre.*

Consol. a contanti e per conto 100 a 1[8.

Il 5 per 0[0 piem. 96.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

AVVISO.

D'ora in avanti tutti gli Annunci *Francesi* e di *altre estere Nazioni* che vorranno inserirsi nel nostro Giornale, saranno soggetti alla seguente

TARIFFA.

ANNUNCIO INGLESE.		ANNUNCIO *affisso*	
1 volta	Fr. 1 » la linea	1 volta	Fr. » la linea
5 » nel mese	» 80 »	5 » nel mese	» »
10 » » »	» 60 »	10 » » »	» 50 »

Gli Annunci si ricevono a Parigi presso il signor **Eugenio Chavet**, 8; *rue Valois, Palais Royal*. — Egli solo è incaricato dalla Direzione per tutti gli Annunci *francesi* e di *altre estere Nazioni*.

OPUSCOLI

sul Regime Penitenziario

del Prof. **Bruna Giuseppe.**

Igiene dei ditenuti - Del lavoro delle Carceri.

Le liberazioni provvisorie, e le ditenzioni supplementarie.

La deportazione da sostituirsi ai lavori forzati.

La riforma delle carceri giudiziarie.

Storia e statistica del Penitenziario della Generala.

Trovansi vendibili in Torino presso i Librai **Gianini e Fiore.**

ORARIO delle Strade Ferrate.

CORSE DA TORINO AD ARQUATA.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	pom.	pom.
Torino	6 »	9 50	2 15	4 30
Moncalieri	6 14	10 4	2 29	4 44
Cambiano	6 27	10 17	2 42	4 57
Pessione	6 38	10 28	2 53	5 8
Valdichiesa	6 47	10 37	3 2	5 17
Dusino	7 2	10 52	3 17	5 32
Villafranca	7 16	11 6	3 31	5 46
Baldichieri (1)	7 22	» »	» »	» »
San Damiano	7 27	11 17	3 42	5 57
Asti	7 43	11 33	3 58	6 13
Annone	7 57	11 47	4 12	6 27
Cerro (2)	8 2	» »	» »	6 32
		pom.		
Felizzano	8 15	12 5	4 30	6 45
Solero	8 25	12 15	4 40	6 55
Alessandria	8 41	12 31	4 56	7 11
Frugarolo	8 55	12 45	5 10	7 25
Novi	9 20	1 10	5 35	7 50
Serravalle	9 31	1 21	5 46	8 1
Arr. Arquata	9 40	1 30	5 55	8 10

CORSE DA ARQUATA A TORINO.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	antim	pom.
Arquata	3 40	7 5	11 5	4 30
Serravalle	3 48	7 13	11 13	4 38
Novi	4 1	7 26	11 26	4 51
Frugarolo	4 16	7 41	11 41	5 6
Alessandria	4 34	7 59	11 59	5 24
			pom.	
Solero	4 46	8 11	12 11	5 36
Felizzano	4 57	8 22	12 22	5 47
Cerro (2)	» »	8 32	» »	5 57
Annone	5 14	8 39	12 39	6 4
Asti	5 33	8 58	12 58	6 23
San Damiano	5 44	9 9	1 9	6 34
Baldichieri (1)	» »	» »	1 13	» »
Villafranca	5 56	9 21	1 21	6 46
Dusino	6 11	9 36	1 36	7 1
Valdichiesa	6 24	9 49	1 49	7 14
Pessione	6 33	9 58	1 58	7 23
Cambiano	6 42	10 7	2 7	7 32
Moncalieri	6 55	10 20	2 20	7 45
Arr. a Torino	7 7	10 32	2 32	7 57

ANNOTAZIONI.

Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, San Damiano, Asti, Alessandria, Novi ed Arquata.

Partirà il convoglio delle merci da Arquata a ore 4, 30 ant., ed alle ore 2 30 pom. da Torino, e si fermerà nelle stazioni sunnominate: in questo convoglio non si ammetteranno viaggiatori.

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino.

(2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il primo convoglio diretto ad Arquata e l'ultimo diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata.

Qualora nei giorni festivi od in altri di maggiore concorso, occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.

Tipografia FERRERO e FRANCO.

ANNO V.
N.° 1474.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

SABATO 2 OTTOBRE 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22.**—Tre mesi L. **12.** — **Provincie:** — Un anno L. **44.**— Sei mesi L. **24.**—Tre mesi L. **13.** —**Italia** ed **Estero:** — Un anno L. **50.**—Semestre L. **27.**—Trimestre L. **14, 50.** (*franco ai confini*). —Un sol numero cent. **30.**—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento è scaduto col mese di settembre, sono pregati di rinnovarlo intempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

Torino, 1 *ottobre*.

LA LIBERTA' D'INSEGNAMENTO E L'UNIVERSITA'.

Quando nel 1848 cominciammo a propugnare la libertà d'insegnamento, si levò contro noi un coro generale di disapprovazione, e non ci si risparmiarono gli epiteti che eran di moda a quell'epoca, e le maligne insinuazioni, colle quali l'ignoranza o l'egoismo sogliono cercar di screditare ogni novità, sol perchè tale. Ma in questi cinque anni l'opinione pubblica si è, alla scuola dell'esperienza, sensibilmente modificata, in guisachè oramai ciò che nel 1848 pareva un pericoloso tranello del *Risorgimento*, comincia invece a parere quella utile e feconda verità che è, ▪ taluni eziandio dei suoi più focosi avversari d'allora.

Senonchè, come era facile a prevedersi, la stessa tattica colla quale sonosi mano mano combattute le altre libertà, si tenta ora contro questa dell' insegnamento: mancando cioè le ragioni e con esse lo ardimento di impugnarla, di fronte, si fanno le mostre di accettarla, e al tempo istesso si preparano i pretesti per chiarirla inaccettabile. Non ha guari, udivamo ancora invocarsi la speciosa distinzione fra la teoria e la pratica; proclamarsi cioè in massima la convenienza e la giustizia del principio della libertà d'insegnamento, ma soggiungersi subito che nelle applicazioni essa riuscirebbe funesta.

Così in un altr'ordine d'idee, la scuola dei protezionisti, mentre oramai più non osa contestare la intrinseca bontà del libero scambio, ha tentato di impedirne l'attuazione, distinguendo e separando ciò che assolutamente deve stare, e sta unito e congiunto, come il mezzo al fine, l'effetto alla causa.

E in verità reca grande meraviglia che oggidì ancora sia per modo diffuso questo singolare pregiudizio, secondo cui si vuole sostenere che una cosa è buona e giusta in teoria, è cattiva in pratica; e certo franca la spesa d'indagare come abbia potuto prodursi, ▪ perchè si mantenga una confusione di idee tanto strana e singolare.

Nè sapremmo assegnarne altra causa, fuori questa di essersi scambiate le *condizioni accidentali dell'applicazione di un principio*, coll'applicazione del medesimo in senso assoluto. Può, cioè assai bene succedere che un principio buono generi effetti cattivi, se lo si spinga inopportunamente alle sue ultime conseguenze; ma ciò non prova altro senonchè doversi nella concretizzazione di qualunque concetto teorico, avere il debito riguardo alle speciali circostanze di fatto che l'accompagnano.

Il matematico, il quale nello studiare le applicazioni varie di una forza non tenesse conto degli attriti e delle resistenze, sbaglierebbe i suoi calcoli e rovinerebbe l' impresa: ma ciò proverà che la forza non esiste, oppure che non possa essere impiegata? No, bensì prova che nell'impiego che se ne vuol fare, dennosi seguir certe norme, assegnare certi confini, introdurre certe modificazioni, le quali non ne altereranno punto la natura, ma anzi la secunderanno, procurandole quell'azione efficace e salutare che altrimenti non potrebbe avere.

Così dicasi di qualunque principio astratto. Se la ragione ci dimostra che questo principio è buono in se medesimo, giusto e fecondo, esso lo sarà fuor d' ogni dubbio quando venga applicato. Bensì il suo passaggio dalla teoria alla pratica, dalla speculazione all' azione dovrà essere accompagnato dalle precauzioni necessarie per regolarne convenientemente gli effetti; si dovrà cioè anche per le forze morali, tener conto degli attriti e delle resistenze, come hassene ▪ tener conto per le forze fisiche.

E l' esperienza di questi ultimi anni ha pur dovuto chiarire ciascuno della verità incontestabile di queste asserzioni. Per non moltiplicare gli esempi, citeremo anche una volta la questione del libero scambio. I protezionisti, mentre protestavano di non avversarne punto il principio, ad un tempo esclamavano che qualunque applicazione del medesimo avrebbe rovinato la industria nazionale, e disseccate le fonti della ricchezza pubblica. Tali effetti, in parte almeno, sarebbersi probabilmente avuti, se il governo avesse proposto e il Parlamento approvato che d' un tratto di penna tutte le tariffe doganali fossero abolite, se cioè si fosse applicato a rigor di mera logica il principio astratto, senza tener in conto veruno le condizioni pratiche del paese. Ma invece queste si calcolarono, ed osservarono riguardosamente: la riforma si intraprese gradatamente: niuna scossa, niuno sconvolgimento si è manifestato: il commercio non ha punto rallentato le sue operazioni, nè l'industria diminuita la sua produzione: il vuoto minacciato alle casse commerciali non si è punto manifestato: bensì invece la libera concorrenza stimolando il privato interesse a far bene ed a buon prezzo, già comincia a procacciare alle popolazioni i vantaggi del buon mercato.

Queste considerazioni si applicano perfettamente a qualunque altra questione di principii, e così alla questione del libero insegnamento: e i fatti che abbiamo citati ci forniscono già gli argomenti e le prove per confutare vittoriosamente le obbiezioni che ora vorrebbonsi dedurre dalla distinzione fra la teoria e la pratica, per far credere alla necessità del monopolio governativo.

Nella questione dell'insegnamento libero come in quella della libera concorrenza si parte dallo stesso dato erroneo, e si arriva per necessità alle medesime conseguenze fallaci. Si prende cioè il principio della libertà d'insegnamento nella sua essenza pura e dottrinale, se ne fa di tal maniera un'astrazione isolata e despotica, e s'impianta poi questa astrazione sulle rovine degli attuali ordini educativi, la totale distruzione dei quali si finge necessaria, o come precedente, o almeno, come conseguenza inevitabile della proclamazione di quel principio.

Quale meraviglia se un simile quadro ecciti sgomento o ripulsione, massime in paese escito è un lustro appena, dalla tutela governativa, e da una tutela così estesa, quale suol essere quella dei governi assoluti, fondati sul concentramento amministrativo di tutte le forze sociali?

La libertà d'insegnamento proclamata in modo così generico e riciso, quale per combatterla più facilmente mostrano alcuni d'intenderla, suona abolizione delle scuole officiali, cessazione d'ogni sorveglianza governativa, abbandono degli interessi più sacri e più vitali quali son quelli che hanno a fondamento o a guarentigia la buona educazione del cittadino — d'onde inquietudini e timori gravissimi in ogni onesto ceto di persone. Imperocchè i religiosi cittadini già temono di vedere abbandonata ▪ ciurmatori senza fede e senza costumi la coltura delle facoltà morali dei giovani; gli schietti amici di libertà già veggono assorbirsi mano mano lo insegnamento da corporazioni interessate a falsarlo, e contro le quali i privati mal potrebbero sostenere una concorrenza disuguale; i fautori dei buoni studi rimpiangono la dispersione dei lumi e degli stromenti del sapere, perchè non potendo più essi venire riuniti insieme ed aiutarsi vicendevolmente quando ai grandi istituti governativi sottentri la speculazione privata, non potrannosi più compiere quei grandi progressi che al loro concentramento, come di raggi in una lente, sonosi il più delle volte dovuti; e quanti comprendono la importanza, o meglio la necessità della istruzione popolare s'affliggono, prevedendo il ritorno dei tempi d'ignoranza per le masse, sulle quali, e massime nei piccoli comuni, un pensiero di gretta economia troppo spesso trionfa dei bisogni più nobili della natura umana. L'irreligione, l'ipocrisia, l' ignoranza, la corruzione ecco i frutti probabili della libertà d'insegnamento, quale dipingoncela coloro che la fanno sinonima dell'abbandono assoluto per parte dei pubblici amministratori, d'ogni cura, ▪ vigilanza sulla istruzione ed educazione nazionale.

Ma è questo un concetto vero ed esatto della libertà d' insegnamento? O non rassomiglia troppo codesta pittura al quadro che i protezionisti facevano del libero scambio, perchè ogni uomo di senno non abbia a comprendere che è parto dello stesso pennello, è mezzo allo stesso scopo, è tattica del medesimo avversario?

Ciò precisamente è quanto ci proponiamo di dimostrare: noi verremo quindi in successivi articoli esaminando più da vicino, cioè al punto di vista pratico, il concetto della libertà d' insegnamento: noi procureremo di definirne meglio l'indole ed i caratteri veri, e determinare i giusti confini entro i quali abbiasi a circoscrivere la sua azione. A questo mòdo noi ci lusinghiamo di poter forse dissipare qualche dubbio, togliere qualche prevenzione, e chiarire all'evidenza la strana e flagrante contraddizione nella quale cadono coloro che respingono l' applicazione pratica del principio della libera concorrenza nell'insegnamento, mentre ad un tempo ne proclamano la giustizia e la convenienza teorica.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino.—La *Gazzetta Piemontese* pubblica un decreto reale datato di Torino 28 maggio, col quale si approva il bilancio delle entrate e delle spese della divisione amministrativa d'Annecy per l'anno 1852. Il consiglio divisionale votava l'attivo in lire 176,993 42, e il passivo in lire 489,854 21. Imposta divisionale ll. 312,860 79. Non ammessi i due mutui votati dal consiglio divisionale in seduta 24 ottobre 1851, il totale attivo è approvato col presente decreto in lire 6,993 42. Il passivo è approvato nella somma di ll. 221,385 21, dalla quale dedotte le lire 6,993 42 dell'attivo, ne risulta l' imposta divisionale da farsi in ll. 314,391 79. Le spese speciali delle provincie della divisione sono ammesse come in bilancio nella somma di lire 13,630 39. Onde il totale complessivo dell' imposta divisionale ▪ di quella speciale rileva ▪ ll. 333,022 18.

ILLIRIA. — Trieste, 17 *settembre*. — La *Triester Zeitung* reca:

Il Lloyd ha incominciato nella valle di Muggia le grandiose costruzioni del suo arsenale. La costruzione di un *dry-dock* servirà non solo ai proprii bisogni, ma alla navigazione in generale, imperocchè finora i provvedimenti per le riparature erano molto mancanti. Un simile *dry-dock* viene costruito ora a Pola per la marina di guerra, dove i lavori stanno attualmente progredendo.

TOSCANA. — Firenze, 27 *settembre*. —Sono giunti in questa capitale i signori conti di Nesselrode, gran cancelliere dell' impero e ministro degli affari esteri di S. M. l' imperatore di tutte le Russie e conte Turgot ex-ministro degli affari esteri di Francia; il primo procedente da Napoli, il secondo da Roma.

— 28 *Settembre*.—Il *Corriere dell' Arno* annunzia essere già seguita la partenza del conte di Nesselrode da Firenze la sera del 27 settembre.

STATO ROMANO. — Scrivono da Roma in data 18 settembre alla *Gazz. d'Augusta*:

Tre giorni fa arrivò da Gaeta a Castel-Gandolfo un corriere coll'annuncio che il re di Napoli si proponeva di fare una visita al S. Padre, e quindi partirono tosto da Roma molti cardinali, ufficiali francesi dello Stato maggiore e altri alti funzionarii per essere presenti al ricevimento del re. Vennero inoltre parecchi distaccamenti di truppe e 90 cavalli di posta per traslocare il re e il suo seguito da Porto d'Anzo, luogo fissato per lo sbarco sino alla residenza estiva del Papa. Ma una staffetta celere giunse più tardi a disdire la visita, perchè il re era ritenuto ▪ Caserta in seguito alla nascita di un principe.

Essendo già prese le disposizioni per il viaggio a Porto d'Anzo, il Papa si recò ieri l'altro con numeroso seguito in quell'antica città marittima, andò per alto mare sino ▪ Nettuno con un vapore pontificio, e dopo aver pranzato colà in una villa del principe Borghese, presente nella circostanza, ritornò sul tardi a Castel Gandolfo.

In questa occasione il Papa ordinò che invece delle capanne da pescatore situate nel centro dell'antico Lazio s'abbiano a edificare case di pietra per gli abitanti, e ciò a spese della Camera apostolica.

Ormai è terminato il processo che sembrava non dovesse più finire contro il circolo rivoluzionario degli Ammazzarelli, che nel tempo della repubblica tenevano per proprio conto una tremenda Vehme politica in Sinigaglia, città nativa di Pio IX, e usavano senza misericordia del ferro e del fuoco. Ieri ho avuto occasione di dare una scorsa agli atti relativi, dai quali risulta che la sacra consulta incaricata del processo degli 81 individui accusati ne ha condannato a morte 22 per omicidi constati in modo irrepugnabile. I motivi della condanna sono gravissimi, perciò il Papa non mitigherà la sentenza che su pochi punti.

I tipografi Chiassi, Mugnoz e Modesti, incarcerati per propagazione di scritti sediziosi, sono stati messi sotto più severa custodia quantunque dall'inchiesta incominciata non sia risultato nessun fatto contro di essi. Il primo dei nominati è sempre stato inviso al partito attualmente dominante, perchè la tipografia Gianandrea Chiassi fra le altre cose stampava anche il rivoluzionario *Contemporaneo*.

DUE SICILIE. — È promulgato un reale decreto del 15 con cui per festeggiare la nascita del conte di Bari, è abolita l'azione penale e sono condonate le pene per le contravvenzioni.

Le pene di reclusione e di relegazione sono diminuite di anni tre; e le pene correzionali di mesi diciotto, a favore di coloro che stanno espiando la pena. Non sono compresi nella grazia i reati militari.

— La mostra delle industrie napolitane non avrà più luogo a Monte Oliveto; ma bensì nell' edifizio del mercato di Tarsia; così avendo deliberato il re nel consiglio di Stato.

— Ezechiele Rojas, incaricato d'affari della Nuova Granata presso S. S., di cui annunziammo la partenza da Roma, è giunto ▪ Napoli.

Palermo, 25 *settembre*. — Il 21 giunse sul nuovo piroscafo da guerra napoletano *Ettore Fieramosca*, il duca di Modena, accompagnato dal principe di Castelcicala, ambasciatore del re Ferdinando alla corte inglese. Dopo aver dimorato qui due giorni, festeggiato dal principe di Satriano, partì per Trapani, via di terra, dove ritornerà ad imbarcarsi sull'*Ettore Fieramosca* per visitare altri punti dell' isola.

— L'eruzione dell'Etna continua; non si hanno fortunatamente ▪ deplorare vittime.

(*Cart. del Corr. Merc.*)

ESTERO.

TURCHIA. — Costantinopoli, 18 *settembre*. — Regna qui sempre l'opinione che Alì pascià non potrà sostenersi nella sua alta carica,

ma dovrà lasciarla ad un altro. Non si può per altro indicare in questo momento chi sia destinato a suo successore. (*Triest. Zeit.*).

GRECIA. — Dalla Grecia non abbiamo alcun fatto d'interesse. L'*Observateur d'Athènes* del 17 pubblica un decreto che ordina l'istituzione d'un consiglio d'agricoltura presso ciascun prefetto del regno. Hanno diritto di far parte del consiglio anzidetto il podestà e il presidente municipale del capo-luogo della prefettura, nonchè il medico del dipartimento. Gli altri membri vengono eletti dalla corona dietro proposta del ministro dell'interno, e scelti fra i principali possidenti e gli abitanti più istrutti. Il prefetto o il suo rappresentante legale presiede le sedute del consiglio d'agricoltura, e in loro assenza il vice-presidente. Questi corpi non hanno altra funzione tranne quella di dare consigli, e perciò sottopongono all'autorità amministrativa il loro parere su quanto interessa l'agricoltura; fanno conoscere gli ostacoli che oppongonsi al suo progresso, nonchè i mezzi di toglierli, e illuminano l'amministrazione mercè l'esperienza e le cognizioni loro. Le funzioni dei membri di questi consigli durano tre anni e sono gratuite; ma quelli che si saranno distinti per zelo e capacità in due periodi verranno ricompensati con una distinzione onorifica dal governo. I consigli terranno due sessioni regolari ogni anno, di cui una comincierà il primo marzo, l'altra il primo d'ottobre. Ciascuna di esse durerà dieci giorni; ma il prefetto potrà, all'uopo, convocare straordinariamente i consigli o prolungarne le sessioni, coll'approvazione del ministro dell'interno.

INGHILTERRA. — Un giornale inglese annuncia che il corpo del duca di Wellington è ormai considerato come proprietà nazionale, e la famiglia non ha più da immischiarsi nelle relative disposizioni. Quanto ai funerali non vi ha ancora niente di determinato.

Il *Daily News* ci fa sapere a questo proposito che i fondi accordati dal Parlamento nel 1806 per i funerali di Nelson ammontarono a lire sterline 14,698 cioè 367,463 fr. e per quelli di Pitt a 6,045 sterlini, cioè 151,181 fr.

PORTOGALLO. — Scrivono da Lisbona al *Morning Herald* che finora la regina si ricusa di firmare il decreto che confisca le proprietà dei monasteri. A questo proposito doveva aver luogo un consiglio dei ministri.

FRANCIA. — Scrivono all'*Indép. Belge* in data di Parigi 26 settembre.

Mi si è fatta leggere una lettera giunta oggi da Marsiglia nella quale si rimarca un curioso incidente politico.

All'avvicinarsi del principe presidente, il maire e deputato di Marsiglia ha convocato il consiglio municipale per votare un indirizzo al principe presidente nel senso dell'impero. Solo mancava la frase, ma il pensiero era chiaramente espresso. Si domandavano istituzioni più stabili e più appropriate al genio della Francia, ma il *maire* non potè sopprimere la discussione nè ottenere un voto d'acclamazione. Si elevò una discussione nella quale i membri per nulla ostili al potere ma che non vogliono sorpassare i limiti presidenziali, hanno sviluppato le loro osservazioni. A questi consiglieri di colore legittimista, si aggiungono alcuni democratici moderati, primitivamente eletti, e recentemente rieletti dal partito religioso. Questi elementi riuniti hanno formato una minorità di 16 voti su 36 votanti, quindi l'indirizzo imperialista è passato per 4 voti.

Si è notata la coincidenza della cospirazione scoperta col rumore sparso ieri sera che i lastricatori, e i muratori di Parigi erano decisi a sospendere di lavorare — notizia smentita nel momento in cui vi scrivo. A dippiù ho sotto gli occhi la *Gazette di Cologne* giunta questa mattina a Parigi e vi si legge in una corrispondenza evidentemente scritta da un onorevole e napoleonico confratello, che il governo non è senza inquietudini sul passaggio di Luigi Napoleone a Lione, ad Avignone e a Marsiglia ove da qualche tempo circolano voci di attentato e di macchina infernale. E il corrispondente aggiunge; « lo spirito di alcune località giustifica questi timori che gl'imperialisti eccitati da loro parte spiegano nel senso dell'impero.» In queste frasi vi è qualche cosa di vero, questa è l'allusione alle apprensioni del governo. Il ministro di polizia sapeva da un mese non l'esistenza della macchina (conoscenza che ebbe avanti ieri) ma che cospiratori si agitavano e si organizzavano; e mercè ad un sistema ingegnosissimo di corrispondenze coi suoi ispettori e prefetti era a giorno dei fili della trama che ha scoperto.

— In occasione del suo soggiorno a Grenoble il presidente della repubblica ha fatto grazia ai seguenti condannati politici: signori Cottin, de Voiron e Gautier di Grenoble, condannati alla trasportazione; Beaup e Maestrindily, condannati all'espulsione; Genin locandiere del Bouchage, condannato all'espulsione momentanea; Cellard, Mary, Jamarin, condannati all'internamento. (*Siècle*).

— Si legge nella corrispondenza del *Journal de Genève*: Per un momento i legittimisti, tanto numerosi a Marsiglia, furono in grande sgomento perchè temevano per il loro partito e avevano paura che si cercasse di avvolgerli nel lugubre affare del complotto... Sinora non c'è stato niente, e i soli demagoghi sono stati colti. Una cospirazione di legittimisti sarebbe assurda; essi d'altrode credono di avere il vento in poppa e di esser sicuri dell'avvenire. Sia detto qui tra parentesi che *certameute* il conte di Chambord protesterà presso tutte le corti d'Europa a nome del suo principio se l'impero sarà fatto.

— Si parla di bel nuovo della fusione, ma in fondo vi è niente. Questa voce ebbe origine da una parola pronunciata da uno dei principi, il quale disse: « Piuttosto voglio essere cugino del re di Francia anzi che figlio derelitto del re dei Francesi. » Politicamente parlando, ben inteso.

— Sembra che il problema della navigazione aerea abbia fatto un passo. L'esperienza tentata dal signor Giffart ha avuto un momento di successo, e ormai è dimostrato che si può far viaggiare di conserva per l'aria un pallone ed una locomotiva. Vero è che il signor Giffart non è andato contro vento, ma in certo modo ha fatto corso per fianco.

— Si assicura che il signor Julien Turgan, antico redattore della *Presse* e dell'*Evènement* e in ultimo di un giornale di economia domestica intitolato: *La Terra e l'Officina* è stato testè chiamato alla redazione in capo del *Moniteur Universel*.

— La compagnia di credito fondiario è completamente organizzata, e le sue prime operazioni danno risultati inattesi. Sventuratamente essa non trova sempre un concorso attivo da parte di alcuni agenti dell'amministrazione, in modo che il comitato pensando l'interesse che il principe attribuisce al suo successo, dovrà indirizzarsi a lui nel tempo del suo ritorno per far cessare la cennata svogliatezza. (*Indép Belge*).

SVIZZERA. — Togliamo dal *Journal de Genève* del 29:

Il consiglio federale ha dato sabato sera all'albergo della Corona un gran pranzo ai membri del corpo diplomatico residenti a Berna, dove la Confederazione imbandì lauto e grandioso banchetto. I consoli, i membri del governo, il presidente della corte d'appello, il presidente del consiglio municipale, gl'impiegati superiori dell'amministrazione federale ecc., erano stati anche essi invitati a quel banchetto la cui magnificenza è molto lodata. La riunione fu allegra e animata, e la politica non fu soggetto che di leggiere conversazioni scevre d'ogni preoccupazione.

PAESI BASSI. — Scrivono dall'Aja in data 24 settembre all'*Indépendance Belge*:

Il signor Dullert che era il primo della triplice lista dei candidati per la presidenza, è stato nominato dal re presidente della seconda Camera, e ha inaugurato quest'oggi le sue funzioni con un discorso in cui domandando l'indulgenza e il concorso dell'Assemblea notò la buona intelligenza che esiste fra la rappresentanza ed il governo. Egli disse inoltre che la sessione attuale sarà importante a motivo della discussione delle leggi organiche, di cui la costituzione esige la presentazione, locchè mostra che il signor Dullert, quantunque dedito al ministero, non tralascia di desiderare la prossima presentazione delle leggi sull'insegnamento, sul diritto di riunione e di parecchie altre leggi importanti.

Il ministero ha poi riportato una seconda vittoria nella stessa Camera colla nomina della commissione per l'indirizzo.

Il sig. Van Sonsbeek ha dato veramente la sua demissione, e credo sempre che sarà chiamato a succedergli il barone Van Zuylen van Nyevelt, che sarebbe la miglior elezione possibile.

La risposta al discorso del trono è stata presentata quest'oggi al Re, ma non è che una parafrasi del detto discorso, solo che alla parola di rammarico è stata sostituita quella di desiderio dove si parla della presentazione delle leggi organiche.

Sinora il ministero è dunque vittorioso.

ALLEMAGNA — Berlino, 25 *settembre*. — Leggesi nel *Foglio ebdomadario prussiano* riguardo alla questione doganale: «Il ministro degli affari esteri si è contentato di procedere in modo analogo a quello che tenne in occasione della dichiarazione del 30 agosto; egli rese note le risoluzioni e le mire del governo di S. M. alle varie legazioni prussiane, affinchè esse debbano prenderne nota nelle loro conferenze: ma non le autorizzò esplicitamente a comunicare il dispaccio ai rispettivi governi.

Il prossimo arrivo della risposta degli alleati, discussa a Monaco, somministrerà l'occasione di riparare a quell'omissione. Perchè, da quanto traspira sul tenore di quel documento, la coalizione non adottò punto massime conformi alle intenzioni della Prussia: ciò sarebbe già dimostrato da questa circostanza, che il granducato di Baden, a quello che pare, non prese parte alla dichiarazione dei coalizzati. Si assicura inoltre che non si accettò la durata di dieci anni pei nuovi trattati, posta dal governo prussiano, e con ragione come *conditio sine qua non*. Una scissura diverrà quindi inevitabile se essa non è di già definitiva.

La *Gazzetta di Voss* assicura che, pel caso di una scissura fra la Prussia ed i coalizzati di Darmstadt, l'Austria non avrebbe intenzione di convocare i suoi alleati a Vienna, ma bensì di trasferire a Francoforte la sede delle trattative, colla mira di una futura unione austro-germanica.

Annover, 24 *settembre*. — S. M. il re di prussia è giunto oggi in questa città, diretto alla volta di Oldenburgo, e passerà alcune ore colla famiglia reale di Annover.

AUSTRIA. — Vienna, 27 *settembre*. — (dal *Corr. Ital.*).

Oggi nelle ore pomeridiane è qui attesa di ritorno dall'Ungheria unitamente agli eccelsi ospiti suoi la maestà del nostro augusto imperatore.

— S. E. il bano di Croazia generale d'artiglieria barone Jelacich partirà giovedì venturo da Zagabria pei confini militari onde attendere l'arrivo di S. M. l'imperatore. Molta nobiltà slava e croata s'unirà al bano.

— L'altro ieri a 4 ore dopo mezzogiorno giunse qui S. A. I. l'arciduca Massimiliano unitamente alle loro altezze il conte e la contessa di Chambord, e presero alloggio all'albergo « arciduca Carlo. »

— Al ministero delle finanze è già finito il computo del nuovo prestito, i risultati ne verranno pubblicati probabilmente domani nella *Gazzetta di Vienna*.

— L'incaricato d'affari austriaco agli Stati Uniti, cavaliere de Hulsemann non ritornerà per ora agli Stati Uniti d'onde partì in seguito ad uno scambio di lettere col segretario di Stato dell'Unione a proposito del ricevimento fatto a Kossuth.

CRONACA

— Riapertura delle scuole tecniche gratuite in S. Carlo. — Altre volte già ci avvenne di fare menzione di questa benefica istituzione, che fondata da un anno appena già ha fatto sì rapidi progressi, grazie allo zelo dei soci promotori, alle sollecitudini dei benemeriti professori, ed al buon volere dei numerosi allievi accorsi con sì bella gara e con tanto impegno a queste scuole, che ormai il locale è fatto troppo angusto, perchè sommano oltre a cinquecento gli iscritti, mentre appena la metà può capire nelle poche camere assegnate a questo insegnamento. Ieri sera, 1. ottobre, secondo avemmo annunziato, facevasi la solenne riapertura del corso scolastico, con numeroso concorso di soci, di allievi, e di distinte persone. Il municipio era rappresentato dal teologo cavaliere Ghiringhello, consigliere municipale. Aprì l'adunanza un applaudito discorso del presidente della società, signor Bertinetti; parlarono in seguito il vice-presidente signor Crotti, operaio; il socio promotore avvocato Annibale Marazio; il socio-segretario Anselmi Amedeo; il cavaliere teologo Ghiringhello che pronunciò parole degne del sacerdote veramente cristiano; l'avvocato Boggio, direttore del *Risorgimento*; il conte Alessandro Pinelli, senatore del Regno. Fra le persone di distinzione presenti all'adunanza notammo il nuovo economo generale di S. M., il cavaliere Vacchetta, che siamo da lungo tempo avvezzi ad incontrare dappertutto ove sia qualche buona opera da compiere. Torneremo di proposito sopra questo importantissimo argomento dell'istruzione tecnica; per ora basti il rapido cenno che qui facciamo a mentzione della nascente società che iniziata sotto così buoni auspicii, già dà tali saggi di se medesima da farci ben augurare dell'avvenire.

— Statistica Elettorale. — Pubblichiamo nella quarta pagina una statistica del movimento elettorale per la città di Torino, dal 1848 in poi; il quadro cioè degli elettori, distinti in varie categorie, in ragione del diverso titolo in forza del quale ciascuno di essi fu iscritto sulle liste; coll'indicazione degli aumenti e delle diminuzioni ogni anno avveratesi per le radiazioni di antichi elettori, o per le iscrizioni di nuovi. Comparando le cifre totali dell'anno corrente con quelle degli anni precedenti, vedrà il lettore nello aumento progressivamente maggiore degli iscritti, un nuovo sintomo di quella vita politica che viene così felicemente e così rapidamente svolgendosi e invigorendosi nel nostro paese. A complemento di questi dati, attinti a fonti autentiche, pubblicheremo poi un lavoro analogo per gli elettori provinciali e comunali; e inoltre i quadri comparativi del concorso degli elettori, in ciascun anno, alle elezioni amministrative e politiche.

— Promozioni. — Il cavaliere Ricciolio, primo sostituito dell'avvocato generale presso la corte di cassazione, prende, secondo ci viene assicurato, il posto dell'ex-consigliere di questo magistrato, il conte Costa: ma non si conferma la voce riprodotta da qualche giornale della nomina del signor Mercier, intendente generale di Ciamberì, a primo sostituito, e ci viene detto invece che sarebbe chiamato a queste funzioni il signor Panizzardi, già primo ufficiale; epperò non avverasi neppure, per ora, la traslazione a Ciamberì del cav. Lamarmora, attualmente intendente generale a Nizza.

— I Piemontesi all'estero. — Abbiamo già avuto occasione di notare altre volte, e ci è sommamente grato il tornare su questo argomento, come da alcuni anni in poi i Piemontesi abbiano fatti grandi progressi nella stima e nella simpatia delle nazioni estere. Son note le accoglienze fatte ai più distinti nostri uomini politici a Londra, a Parigi ed a Lione; non minori dimostrazioni raccolgono in nome delle lettere e delle scienze i nostri connazionali all'estero; e un supplemento dell'*Indépendance Belge* ce ne reca oggi una prova novella, annunciandoci come al grande congresso igienico, che segui di questi giorni in Bruxelles, due nostri distinti concittadini il cav. dott. Trompeo, e il cav. dott. Bertini siano stati eletti vice-presidenti per acclamazione — nobile attestato di simpatia, che mentre onora grandemente i due nostri connazionali che ne furono l'oggetto, riflette il suo lustro sul paese al quale appartengono, e ci è pegno novello delle buone relazioni che si vanno ogni di ampliando e rassodando fra il Piemonte e gli altri Stati più colti e civili.

— Un sinistro. — Oggi un funesto caso ne porge occasione di ricordare alla questura e al municipio la necessità che si vegli con ogni sollecitudine ai regolamenti relativi alla circolazione delle carrozze nell'interno della città. Una povera donna fu colta sotto il cavallo di una vettura lanciata al galoppo in una delle vie più frequentate. Certo vi sarebbe esagerazione ed ingiustizia nel far risalire all'amministrazione la responsabilità di simili dolorosi accidenti; ma se non altro, essi provano che niun rigore è troppo in questa materia.

— Si legge nella *Gazzetta di Genova* in data del 30 settembre:

Si hanno notizie di notevoli guasti cagionati dalle dirotte pioggie di questi ultimi giorni.

Le acque della Polcevera estremamente gonfie ruppero le dighe erette a S. Francesco e rovinarono un lungo tratto della rotaia provvisoria che serve al trasporto delle pietre.

Il torrente Petronia (Chiavari) asportò l'arco destro del ponte in quattro arcate. Si ha a deplorare la morte di due giovani i quali furono colti e travolti dall'impeto e dall'ingrossare delle acque mentre stavano raccogliendo legno.

Un avvallamento in Bocca di Vasca al di là del Bracco intercettò il passo per uno spazio di circa metri 80. Un altro avvallamento ingombrò pure la regia strada sul luogo detto il *Tagliamento*.

Dicesi che sulla strada consortile di Varese siano occorsi notevoli danni e rottisi particolarmente due ponti, l'uno nel luogo detto *Battilana*, l'altro dei *Corsali*. A questi guasti si aggiungerebbe la morte di cinque individui compreso un pastore con tutta la sua mandra composta di 40 circa pecore.

La trabocchevole piena della Magra intercettò il corso delle vetture corriere tra Genova e Toscana e viceversa. Una di queste vetture, con entro passeggieri, corse grave pericolo in mezzo al fiume, da cui non potè essere tolta che dopo gli sforzi di alcune ore.

Anche la strada regia, nel luogo detto la Pagliassa, tra Borghetto e Matterana, fu interrotta da un grosso avvallamento.

— Leggesi nell'*Eco della Baltea Dora*:

Il 19 andante mese S. A. R. la duchessa di Genova dietro invito fattole dal signor vicario ed arciprete d'Agliè, degnavasi onorare di sua presenza la distribuzione dei premii alle alunne che si distinsero negl'esami di 1.a e 2.a elementare, e nei lavori donneschi. Alle 4 1|2 pomeridiane arrivava alla casa dell'istituto la duchessa accompagnata dal cav. d'onore e dalla dama di servizio, e fu ricevuta dal lodato signor arciprete alla porta della direzione e nella grande sala superiore dalle visitatrici, e dal battimano delle allieve tutte congregate; seduta al tavolo preparatole ed ottenutane licenza, il signor arciprete leggeva alcunchè sul vantaggio dell'istruzione femminile; ciò terminato, il provveditore

locale e vice direttore dell' istituto nominava le allieve chiamate al premio, che ad una ad una si presentavano a S. A. R. che di sua mano donava alle ragazze il premio segnatole dalla direzione nello scrutinio degli esami. Compiuta la distribuzione si alzò e fatta qualche parola con alcune delle visitatrici, ed amministratori, se ne partì dando segni di vera soddisfazione.

La funzione durò 3|4 d'ora.

— Il dì 25 corrente alle 11 di mattino giungevano al castello di Agliè il ministro di finanze Cibrario, l' intendente generale di Torino Farcito, ed il sindaco di Torino Bellono, per presentare a S. A. R. la medaglia al valore che la città di Torino fece coniare per la catastrofe della polveriera, in cui si distinse tanto il nostro principe. Furono trattenuti a pranzo.

— Si apersero in Castellamonte due scuole serali; l' una di disegno lineare diretta dall'egregio pittore Lorenzo Cassano, l' altra di aritmetica diretta dal sacerdote Giacomo Perotti. Questi percosso sempre, e pur sempre generoso amico del popolo, disse nella prima adunanza una prolusione, in cui erano aditati con ampiezza di dottrina i beneficii che al popolo derivano dalla istruzione, e perchè gli alunni non vergognassero di frequentare la scuola in età non più giovanile, narrò degli antichi illustri, che già bianchi di pelo pure convenivano ai licei.

A queste scuole si annoverano già ottanta alunni, e si spera cresceranno.

Così il degno esempio sia seguito da altri paesi, e si affranchi una volta il popolo dalle tenebre della ignoranza, si affranchi dai dotti, imperocchè inutile torna lo studio se non giova largamente alla patria.

DECESSI *del* 30 *settembre in Torino.*

N. 6

Totale N. 3934

ULTIME NOTIZIE.

Genova. 1 *ottobre.* — Una corrispondenza di Roma porta oggi la notizia che mons. Charvaz fu proclamato ad arcivescovo di Genova nel concistoro del 27 settembre p. p. (*Cattolico*).

— La *Gazzetta di Genova* annunzia che il num. del 29 settembre dell'*Italia e Popolo* veniva d'ordine del R. fisco sequestrato alla stamperia e all'uffizio di posta.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Firenze 28 settembre.

L'opinione pubblica s'interessa ogni giorno più al giudizio di lesa Maestà, che forma soggetto di tutti i discorsi dei salotti delle galanti nostre signore, che numerose intervengono alle udienze, dei crocchi dei giovani, e persino dei discorsi del basso popolo nelle osterie. Stamani la sala d'udienza era affollata come mai non è stata. La curiosità di sentire parlare il Guerrazzi v'attira un gran numero di persone, che poi vi si trattengono con piacere, e per conoscere le cagioni di certi fatti accaduti sotto i nostri occhi, e allettate dal bel dire dell'ex-capo del potere esecutivo.

Nell' udienza di quest'oggi sono state riprese le contestazioni. Il primo interrogatorio si è versato sulle relazioni fra il Niccolini ed il Guerrazzi, o meglio tra il Niccolini ed il governo provvisorio. Il Guerrazzi ha raccontato come il Niccolini gli venne fatto di conoscere dal Montanelli, a cui era stato raccomandato dalla legazione di Francia, o meglio dall' incaricato d'affari francese. Ed ecco come: questi aveva preso il Niccolini in sua casa per insegnare lingua italiana ai giovanetti suoi figli. Pare che dopo qualche tempo s'accorgesse essere esso incapace a disimpegnare questo ufficio; per non gettarlo privo di mezzi in sulla via lo raccomandò al Montanelli, come un giovane capace di rendergli servigi, avendo molte conoscenze negli Stati Pontificii. La prima missione affidatagli dal governo toscano fu di andare nelle Romagne e indagare qual fosse l'opinione generale per rispetto alla costituente. La relazione che egli fece su questo proposito al suo mittente pare non fosse molto completa, nè si attirasse fiducia. Così dice il Guerrazzi ed aggiunge che da quel momento non si servì di lui, ed anzi ordinò al custode del suo ufficio di vietargli l' ingresso. Il Niccolini vedendo il bisogno di cattivarsi la benevolenza del Guerrazzi prodigò attenzioni e carezze ad un giovinetto nipote di costui, anzi un giorno gli donò una carabina. Il dono spiacque allo zio, che ne volle rimborsare al donante il prezzo; ed il giorno appresso, trovatolo in Palazzo Vecchio lo costrinse ad accettare un ordine di 60 lire circa, pagabile dall'Adami, col quale il Guerrazzi aveva conti privati da liquidare. L'Adami per errore che non si potè correggerre, non essendosi mai venuto a questo liquidazione, aggravò indebitamente quella somma sul pubblico erario. Con questo fatto il Guerrazzi ha spiegato l'ordine di pagamento di 60 lire da lui rilasciate a favore del Niccolini, e che figura in processo, aggiungendo che si trovò costretto ad usar questo mezzo di pagamento essendo sempre stato abituato ad uscire di casa senza portar seco danaro. Quanto poi agli altri mandati che a favore del Niccolini risultano pagati dal pubblico erario, il Guerrazzi se ne chiama estraneo, perchè non provenienti da lui, e perchè i suoi colleghi e più specialmente il Montanelli queste cose ordinavano senza dargliene comunicazione, trovandosi non di rado diversi nei loro concetti e nella stima delle persone.

I primi atti del governo provvisorio furono: il decreto con cui i tre membri dichiararono di presiedere ciascuno per una settimana a vicenda il governo, e nominarono i loro successori ai portafogli degli esteri, dell'interno, di giustizia e grazia; ed il proclama ai Toscani, nel quale si parla del granduca con modi e frasi oneste, e si rassecurano gli onesti cittadini trepidanti per le loro persone e sostanze. In quello stesso giorno il prefetto di Firenze ordinò al direttore delle reali fabbriche di procedere allo abbassamento degli stemmi granducali, cominciando dai luoghi più frequentati. Il Guerrazzi assegna a quest'ordine la causa nella volontà decisa di togliere ogni pretesto a disordini, a collisioni; e di sottrarre l'arma del granduca agli sfregi cui poteva essere fatta segno dalla prevalente fazione repubblicana. A prova di ciò rammenta, che nei luoghi ove le armi granducali non davano a temere di essere prese a pretesto di scene di disordine, il governo provvisorio non le fece mai abbassare. Si maraviglia poi come sia a lui contestato un fatto pel quale il prefetto di Firenze venne commendato, avuto appunto riguardo alla intenzione che lo dettò, e che fu quella già espressa.

Il presidente della corte regia accettando questa causale per ciò che concerne l'abbassamento degli stemmi granducali nella Toscana; come mai egli obietta, queste ragioni potevano essere valide per ordinare che gli agenti consolari all'estero abbassassero anch'essi le armi granducali? e qui è letta una lettera del nuovo ministro degli affari esteri, signor Mordini, che dà le disposizioni in proposito.

Il Guerrazzi dice non avere avuto allora cognizione di questa lettera, non potere perciò precisamente assegnarne la causa; potersi estendere anche a questo caso l intenzione di salvare l'arme del Granduca dagli insulti che s'erano veduti scagliati contro le armi di altri principi; militare di più la ragione di non dare alla fazione repubblicana causa di sospetti, come ne avrebbe avuto se fosse venuta a sapere che i rappresentanti della Toscana all'estero continuavano a tenere alzata sulle loro abitazioni l'arme di Leopoldo II che un plebiscito avea dichiarato decaduto. Parlando del signor Mordini, il Guerrazzi ci ha fatto sapere che quegli sebbene alla sua entrata al ministero fosse più che fervente repubblicano, restando agli affari cambiò d'avviso tanto che diede opera a facilitare la restaurazione, e in questo senso tenne un discorso alla Costituente toscana.

Il governo provvisorio ordinò pure che giustizia fosse resa in nome del governo provvisorio, e che gli atti pubblici da lui s'intitolassero. Questo ordine che è contestato al Guerrazzi, fu secondo le affermazioni dell'accusato provocato da una interpellanza della magistratura. Il Guerrazzi deduce da questo fatto e dall' esecuzione che l'ordine ebbe per parte della magistratura, che esso pure ritenne che Leopoldo II avea in quel momento abbandonato il governo, fosse o no partito dalla Toscana; che il governo provvisorio fu una necessità; e che finalmente la condotta del governo provvisorio non fu pessima se meritò la cooperazione della magistratura. Poichè se la magistratura ed i municipii si fossero negati ad aiutarlo; certo quel governo sarebbe caduto in un giorno.

Il presidente ha poi contestato al Guerrazzi l'ordine che scioglieva le truppe dal giuramento di fedeltà a Leopoldo II. L'accusato racconta che formulato quell'ordine e discusso tra i membri del governo fu trovato inopportuno di emanarlo, e gettatone la copia sopra un tavolino dell'uffizio del ministero dell'interno. Qualcuno o innocentemente oppure a malizia, portò all'uffizio del *Monitore Toscano* quella copia del decreto, ed il foglio officiale lo pubblicò nel giorno stesso con grande sorpresa del presidente del governo che ormai credeva che non si sarebbe più parlato di ciò. Un primo errore ne trae sempre seco un secondo, e così una volta pubblicato questo primo decreto fu forza emetterne un altro che ordinasse alla truppa di prestare giuramento di fedeltà al governo provvisorio. Questo secondo decreto, a senso dell'accusato, non implica incompatibilità della fedeltà al granduca ed al governo provvisorio, poichè il governo provvisorio era cosa del momento, cosa che dovea in breve cessare, ma che pure a salvare la società in quei supremi momenti avea più che mai d'uopo di una forza armata su cui poter contare. A nessuno venne veramente imposto questo giuramento di fedeltà al governo provvisorio, ma furono i soldati lasciati liberi di prestarlo o no, a seconda della loro coscienza. Per altro fu cercato di indurli a giurare per la ragione potentissima che, sciolti da ogni giuramento, si davano alla diserzione, si sbandavano, e dalla truppa venne sprezzata fin l'apparenza della disciplina. Supremo male era questo, perchè mentre le turbe eccitate dagli speculatori di politica con inonesto tripudio vagavano per la città, al governo non restava forza per reprimerle e forse nemmeno per salvare i cittadini se qualche scena di sangue si foste avverata. La prestazione del giuramento non ebbe luogo che per quei corpi che spontaneamente vi si mostrarono volonterosi; in molti corpi fu dilazionata per non dare pretesto ai soldati di abbandonare le bandiere.

Nella udienza di stamani è stato gettato il seme di una quistione incidentale di qualche importanza. Dei documenti raccolti dall'accusa, molti provengono dal ministro di grazia e giustizia che ragranellatili dagli archivii degli altri ministeri, gli ha con una sua lettera inviati al regio procuratore generale. La difesa del Guerrazzi ha stamani protestato contro questa maniera di inserti, negando che una lettera accompagnatoria scritta pure da un ministro, senza altra delle formalità prescritte dalla legge, possa dare autenticità ad un atto.

La udienza è stata sciolta alle 2 e 3|4 circa e rimessa a domani la prosecuzione del giudizio.

Francia. — I giornali e le lettere di Tolone annunciano l'arrivo in questa città del principe presidente. Verso le ore due venne segnalata la comparsa della squadriglia dei bastimenti a vapore che accompagnava il *Napoléon*.

Le batterie del forte Lamalgue avvisarono l'approdo del vapore, e quando il principe ha traversato la rada per recarsi nel porto militare, tutte le batterie dei vascelli hanno ripetuto il saluto.

Il principe è stato ricevuto a bordo del *quai* dal vice-ammiraglio Hamelin, e dal *maire* di Tolone, il quale gli rese gli omaggi. Ecco secondo la *Sentinelle* il senso della risposta che avrebbe fatto il principe: « Vi ringrazio delle felicitazioni che m'indirizzate a nome della città di Tolone. Io sono sensibilissimo alle accoglienze degli abitanti. Da lungo tempo io aveva una preferenza ben naturale per Tolone, come il luogo in cui ebbe principio la grandezza della mia famiglia. Come capo dello Stato, debbo a Tolone le mie sollecitudini, essendochè la sua marina da molto tempo è associata ai progressi ed ai trionfi della Francia. (*Sémaphore*).

— La *Sentinelle* rende conto in questi termini d'un incidente che ha segnalato la rivista di Tolone.

« Durante il tempo della rivista, nel momento in cui il principe presidente passava davanti all'8 di linea, alla distanza di qualche passo un leggiero colpo si fece sentire; il colpo partiva dalla seconda linea nell'atto del *portate le armi* in cui si mettono le armi al braccio. Il colpo ha dovuto andare vuoto, e probabilmente una cartuccia dimenticata ha prodotto questo accidente. Il principe non vi prestò attenzione, ed ha proseguito il suo cammino. »

— Una nuova modificazione all'itinerario del presidente della repubblica sembra essersi apportata. Il principe arriverà a Marsiglia il mercoledì 29 settembre, poco prima o poco dopo mezzogiorno; ma invece di continuare per la strada ferrata, deve montare a cavallo per recarsi all'Arco del Trionfo, da dove partirà in carrozza per Aix; da questa città, prendendo la ferrovia a Rognac, visiterà l'acquedotto di Roquefavour. (*Gaz. du Midi*).

Dispaccio Elettrico.

Parigi, 30 *settembre.* — Il *Moniteur* di quest' oggi contiene delle liste di nomine militari, altre di nomine nell'ordine della legion d'onore, e altre di promozione alla medaglia militare.

L'affare della macchina infernale di Marsiglia sarà giudicato dalla corte d' assisi e non dall'alta corte.

— Il *Constitutionnel* e la *Patrie* annunciano che la corte d'appello d'Aix è quella a cui è dato l'incarico dell'istruzione per la macchina infernale sorpresa.

— Leggesi nella *Patrie*. Secondo le notizie ricevute a Parigi sullo spoglio dello scrutinio per la nomina dei deputati dei due dipartimenti di Puy-de-Dôme e della Lozère, l'elezione è certa pei candidati del governo, signori Desmolles e Pennautier.

Brusselle — Un dispaccio telegrafico di Brusselle del 28 settembre giunto ieri sera a Parigi annuncia che il sig. Delehaye era stato nominato presidente della Camera dei rappresentanti con 54 voti contro 46 dati a Verhaegen.

Il signor Delehaye avendo dichiarato non poter accettare la presidenza, un nuovo scrutinio ebbe luogo il quale ha dato 50 voti a Verhaegen, e 48 a Delehaye.

Il signor Verhaegen da sua parte ha dichiarato di non potere accettare. (*Débats.*)

— Sulla mozione del signor Devaux la Camera ha aggiornato per l' indomani la rinnovazione della nomina del presidente.

La Camera non mai era stata in numero maggiore; sopra 108 membri che la compongono, 103 hanno votato.

— Il Senato nella seduta del 28 si è occupato della formazione delle commissioni permanenti, e della nomina della commissione d'industria, di commercio e d'agricoltura. Alla fine della seduta, il ministro degli affari esteri ha depositato sul banco presidenziale il rapporto sulle negoziazioni commerciali colla Francia.

Il Senato fu aggiornato indefinitivamente.

(*Indép. Belge*).

(Dispaccio elettrico).

Brusselle, 29 *settembre.* — I ministri hanno mandato le loro demissioni al re. Le Camere sono aggiornate al 26 ottobre.

Madrid, 29 *settembre.* — Nei suoi ultimi momenti il duca di Baylen è stato calmo e rassegnato. Appena spirato le campane suonarono da morte e all'alba del giorno furono sparate le salve d'artiglieria. La regina ha ordinato alla corte un lutto di tre giorni a volle essere presente alla cerimonia funebre; il re presiederà il corteggio.

— Le cortes attuali devono essere riunite, ma non si sa ancora a quale epoca avrà luogo la convocazione. Sembra che la sessione sarà di breve durata.

— Il marchese di Boccella, antico ministro dell'istruzione pubblica del granduca di Toscana, e attualmente ambasciatore presso la corte di Napoli è giunto a Barcellona, profittando di un congedo accordatogli per visitare il nostro paese. Egli deve recarsi nell'Andalusia e a Madrid. (*Heraldo*).

Berlino, 26 *settembre.* — Si legge nella *Correspondance Havas*: Ieri finalmente le risoluzioni della conferenza di Monaco sono state comunicate al governo nella persona del signor de Pommeresche, presidente del congresso doganale. Viene respinta la dichiarazione prussiana del 30 agosto e i coalizzati di Darmstadt esigono le simultaneità delle deliberazioni doganali e dei negoziati commerciali coll'Austria, ma esprimono ancora una volta il desiderio di addivenire ad un componimento e passano affatto sotto silenzio la minaccia di una rottura espressa dalla Prussia.

Il consigliere bavarese Hermann, il quale ha rassegnato queste deliberazioni della conferenza rimarrà qui ancora qualche tempo per dirigere i negoziati intesi a fissare le basi di una transazione.

— Srivesi da *Dusseldorf*, 27 settembre.

Il principe Murat è qui giunto con sua moglie e seguito. Il principe si propone di passare alquanto tempo presso il suo illustre parente il principe di Hohenzollern Sigmaringen figlio della principessa Antonietta Murat, morta il 19 gennaio 1847.

Londra, 28 *settembre.* — Si sta organizzando la deputazione che deve recarsi dal granduca di Toscana per sollecitare che cessino le persecuzioni religiose contro i protestanti.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *del* 2 *ottobre.*

1819 5 0|0 1 ottobre. Mattino 97.

1848 1 settembre. Mattino 96 90.

1849 1 luglio. Mattino 97 75. 31 ottobre. Giorno prima 98 40, 35.

1851 1 giugno. Giorno prima 96 50.

Azioni banca naz. 1 gennaio 1 luglio. Mattino 2080.

Azioni nuove id. 31 ottobre. Mattino 1275.

Via ferr. di Savigliano 1 luglio. Giorno prima 475.

(Dispaccio elettrico).

Borsa di Parigi del 30 *settembre.*

Il 3 0|0 a 78 30 in rialzo di 10 cent.

Il 4 1|2 0|0 a 104 25 in perdita di 20 cent.

Alla Borsa del 29 il 5 0|0 piem. ha fatto 98.

Borsa di Lione *del* 30 *settembre*:

Il 4 1|2 0|0 104 50.

Il 5 0|0 piem. 98.

Borsa di Londra del 28 *settembre.*

Da banca dell'India di cui tanto si è parlato è finalmente uscita dal limbo. Il capitale proposto è di un milione sterlino, ma si crede che mercè l'incremento della navigazione a vapore e delle strade ferrate sarà aperta una più larga via all'impiego dei capitali.

Consol. stazionari a 100 1|8 a cont. e per conto.

Il 5 per 0|0 piem. 96.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

AVVISO.

D'ora in avanti tutti gli Annunci *Francesi* e di *altre estere Nazioni* che vorranno inserirsi nel nostro Giornale, saranno soggetti alla seguente

TARIFFA.

Annuncio inglese.		Annuncio *affisso*	
1 volta	Fr. 1 » la linea	1 volta	Fr. » 80 la linea
5 » nel mese	» 80 »	5 » nel mese	» 60 »
10 »	» 60 »	10 »	» 50 »

Gli Annunci si ricevono a Parigi presso il signor **Eugenio Chavet**, 8; *rue Valois, Palais Royal.* — Egli solo è incaricato dalla Direzione per tutti gli Annunci *francesi* e di *altre estere Nazioni.*

INDORATURA
ED
INARGENTATURA
ELETTRO-CHIMICA
ossia
Nuovo Metodo
di EKINGTON e RUOLZ di Parigi

Chiunque voglia far indorare od inargentare col metodo suddetto, posate, candelieri, girandole, sottocoppe, e qualsiasi oggetto da tavola o per sale, in rame, in ottone od in packfond, si diriga nel laboratorio elettro-metallurgico di I. Boggio in Torino, borgo S. Donato, casa Cavallo, od al negozio di Lorenzo Cavassa, via dei Guardinfanti.

Desso guarentisce sì l'indoratura che l'inargentatura per parecchi anni facendovi precipitare sugli oggetti tanto oro od argento quanto ognun desidera, e come si usa per la rinomata argenteria di *Christofle* di Parigi.

Lo stesso s'incarica pure d'inargentare e mettere a nuovo ogni specie di riverberi pei lampioni o fanali di vettura ed arredi per chiese, p. e., calici, patene, ostensorii, lampade, candelabri ecc.

Une Dame française honorablement connue, pourvue de bons certificats et du diplôme pour l'enseignement supérieur désire entrer dans une famille comme *Institutrice* ou *Dame de compagnie.*

S'adresser (*franco*) *à* **M. A. B. D.**, *poste restante, à Turin.*

Un Emigrato italiano professore di Matematiche dà lezioni a domicilio di Aritmetica ragionata ed applicata agli usi mercantili, Algebra, Geometria piana e solida, Trigonometria, Geodesia, Fisica.

Dirigersi per maggiori schiarimenti all'ufficio del *Risorgimento.*

TABELLA numerica degli Elettori politici della Città di Torino divisa per Collegio coll'indicazione dei titoli di cui si valsero onde essere portati sulle Liste, e del movimento dal 1848 sino all'ultima decretazione delle medesime nel 1852.

TITOLI INVOCATI DAGLI ELETTORI PER ESSERE INSCRITTI SULLE LISTE		1848 Elettori inscritti	1849 Elettori: Inscritti nell'anno preced.te	1849 Elettori: Aggiunti	1849 Elettori: Cancellati	1849 Elettori: Restanti	1850 Elettori: Inscritti nell'anno preced.te	1850 Elettori: Aggiunti	1850 Elettori: Cancellati	1850 Elettori: Restanti	1851 Elettori: Inscritti nell'anno preced.te	1851 Elettori: Aggiunti	1851 Elettori: Cancellati	1851 Elettori: Restanti	1852 Elettori: Inscritti nell'anno preced.te	1852 Elettori: Aggiunti	1852 Elettori: Cancellati	1852 Elettori: Restanti	Totale
Censo	Collegi 1.	155	155	27	0	182	182	15	10	187	187	2	6	183	183	7	4	186	3065
	2.	200	200	50	0	250	250	6	10	246	246	0	6	240	240	4	4	240	
	3.	245	245	30	2	273	273	15	6	278	278	9	9	280	280	9	9	280	
	4.	192	192	15	3	204	204	14	8	212	212	1	6	207	207	4	9	202	
	5.	216	216	33	3	248	248	8	7	249	249	15	9	262	262	9	6	265	
	6.	155	155	10	1	164	164	11	8	167	167	1	3	164	164	3	3	164	
	7.	126	126	24	1	149	149	9	9	149	149	4	5	147	147	2	5	144	
Qualità propria	Collegi 1.	70	70	12	0	82	82	3	4	81	81	2	3	80	80	1	2	79	3065
	2.	37	37	13	0	50	50	1	1	50	50	3	2	51	51	3	4	50	
	3.	29	29	8	1	36	36	2	2	36	36	2	2	36	36	1	1	37	
	4.	30	30	5	0	35	35	1	0	36	36	0	3	33	33	0	0	33	
	5.	33	33	19	1	51	51	6	3	54	54	2	2	53	53	2	2	53	
	6.	31	31	2	0	33	33	4	2	35	35	2	1	36	36	1	1	36	
	7.	33	33	5	0	38	38	5	1	42	42	1	1	42	42	1	1	42	
Qualità con metà censo o metà valore fitto	Collegi 1.	20	20	5	0	25	25	1	0	26	26	1	0	27	27	0	0	27	3065
	2.	21	21	3	0	24	24	1	0	25	25	3	0	25	25	0	0	25	
	3.	27	27	1	0	28	28	1	1	29	29	2	0	30	30	0	0	30	
	4.	22	22	1	0	23	23	0	0	23	23	2	0	21	21	0	0	21	
	5.	30	30	5	0	35	35	4	2	39	39	2	1	39	39	0	0	39	
	6.	12	12	2	0	14	14	1	1	15	15	1	1	15	15	0	0	15	
	7.	14	14	2	0	16	16	0	0	16	16	0	1	15	15	0	0	15	
Pigione per locali di commercio industria ecc. ed abitazione (L. 600)	Collegi 1.	177	177	9	0	186	186	9	6	189	189	2	5	186	186	3	4	185	3065
	2.	142	142	13	0	155	153	12	7	158	158	3	4	157	157	3	3	159	
	3.	131	131	3	0	134	133	2	2	133	133	6	5	136	136	3	9	140	
	4.	238	238	13	0	249	249	12	7	254	254	5	4	255	255	6	4	254	
	5.	101	101	6	0	107	107	5	1	111	111	4	0	115	115	4	3	118	
	6.	49	49	3	0	51	51	1	1	51	51	1	0	52	52	1	3	50	
	7.	67	67	4	1	70	70	5	1	74	74	2	1	74	74	0	0	77	
Qualità con metà censo o metà valore fitto	Collegi 1.	77	77	15	0	88	88	6	9	85	85	3	3	85	85	1	4	85	3497
	2.	72	72	11	0	83	83	3	3	83	83	3	3	83	83	1	4	83	
	3.	93	93	13	0	106	106	5	2	109	109	3	5	107	107	3	6	107	
	4.	49	49	5	0	54	54	2	2	54	54	1	2	54	54	1	2	54	
	5.	76	76	15	0	90	90	6	3	93	93	1	1	98	98	1	1	98	
	6.	29	29	0	0	29	29	4	4	29	29	0	1	28	28	0	1	28	
	7.	56	56	9	1	65	65	7	1	71	71	2	1	73	73	1	1	73	
Valore locativo della sola abitazione abituale (L. 600)	Collegi 1.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3065
	2.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
	3.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
	4.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
	5.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
	6.	2	2	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
	7.	6	6	0	0	6	6	0	0	6	6	0	0	6	6	0	0	6	
Possesso per anni 5 consecutivi di di L. 600 di rendita sul debito pubblico	Collegi 1.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3065
	2.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
	3.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
	4.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
	5.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
	6.	1	1	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
	7.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
Direzione di Stabilimenti con metà censo o fitto; Affittamento di beni rurali	Collegi 1.	2	2	0	0	2	2	0	0	2	2	0	0	2	2	0	0	2	3065
	2.	6	6	0	0	6	6	0	0	6	6	0	0	6	6	0	0	6	
	3.	1	1	0	0	1	1	0	0	1	1	0	0	1	1	0	0	1	
	4.																		
	5.																		
	6.																		
	7.																		
Totale		3065	3065	394	25	3434	3434	187	124	3497	3497	92	91	3498	3498	109	90	3517	

MARIANO D'AYALA giunto di Toscana, aprirà il 5 di novembre prossimo le sue *Lezioni di Matematiche, Storia e Geografia militare d'Italia*, in tutti i giorni dell'anno, salvo i giovedì e le feste, dalle 9 alle 12 del mattino. La provvisione mensuale sarà di fr. 10. Dirigersi per ora in casa del Professore *contrada della Rocca, num.* 13, *terzo piano*. Dove si troveranno vendibili le seguenti sue opere:

DELL'ARTE MILITARE IN ITALIA DOPO IL RISORGIMENTO. *Firenze* 1851. . . L. 1 »
DEGLI ESERCITI NAZIONALI. *Firenze* 1850. » 1 50
NAPOLI MILITARE. *Napoli* 1847 . . . » 3 »
LETTURE DEL SOLDATO ITALIANO. *Napoli* 1845 » 1 50
DIZIONARIO MILITARE FRANCESE-ITALIANO. *Napoli* 1841 . . . . . » 8 »

Trovasi vendibile in Torino presso il Libraio Grosso in via di Doragrossa ▪ lato ai Ss. Martiri, il quarto fascicolo della **Serie di Biografie contemporanee**: Esso contiene il Ritratto e la Biografia del

CONTE DI CHAMBORD

Prezzo del fascicolo (32 pag.) cent. 30. Questo fascicolo contiene inoltre il ritratto e parte della biografia del P. Ravignan.

Nella prossima settimana si pubblicherà il ritratto e la biografia di CESARE BALBO.

Prezzo dell'Opera intiera 12 franchi; questa somma si può pagare in tre rate. Dirigersi all'editore *Teobaldo Clarotti*, via della Zecca, n. 23, ed al libraio *Grosso*.

Torino. — CUGINI POMBA ▪ COMP. — Editori.

GEOGRAFIA MILITARE
DELLA
PENISOLA ITALIANA
di
FELICE ORSINI.

Un volume. — *Prezzo L.* 4.

WOLFF L. ADOLFO

Professore di lingua *tedesca* — Piazza Castello n. 21 — Casa Melano — Piano 3. È in casa dalle ore 10 alle 11 antimeridiane.

Torino, CUGINI POMBA e C. Editori.

Massimo buon Prezzo

NUOVA
Biblioteca Popolare
ossia
RACCOLTA di Opere classiche antiche e moderne di ogni Letteratura.

VITA di SISTO QUINTO
Pontefice Romano
scritta
da GREGORIO LETI.

Quest'opera sarà di tre volumi.
Si pubblicarono i volumi primo e secondo (17 e 18 della Raccolta).

Prezzo per Torino Cent. 85 caduno.

ORARIO delle Strade Ferrate.

CORSE DA TORINO AD ARQUATA. STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	pom.	pom.	ANNOTAZIONI.
Torino . .	6 .	9 30	2 15	4 30	Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, San Damiano, Asti, Alessandria, Novi ed Arquata. Partirà il convoglio delle merci da Arquata a ore 4, 30 ant., ed alle ore 2 30 pom. da Torino, e si fermerà nelle stazioni sunnominate: in questo convoglio non si ammetteranno viaggiatori. (1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino. (2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il primo convoglio diretto ad Arquata e l'ultimo diretto ▪ Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata. Qualora nei giornii festivi od in altri di maggiore concorso, occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.
Moncalieri .	6 14	10 4	2 29	4 44	
Cambiano .	6 27	10 17	2 42	4 57	
Pessione .	6 38	10 28	2 53	5 8	
Valdichiesa	6 47	10 37	3 2	5 17	
Dusino . .	7 2	10 52	3 17	5 32	
Villafranca .	7 16	11 6	3 31	5 46	
Baldichieri (1)	7 22	. .	. .	. .	
San Damiano	7 27	11 17	3 42	5 57	
Asti . . .	7 43	11 33	3 58	6 13	
Annone .	7 57	11 47	4 12	6 27	
Cerro (2) .	8 2	. .	. .	6 32	
		pom.			
Felizzano .	8 15	12 5	4 30	6 45	
Solero . .	8 25	12 15	4 40	6 55	
Alessandria	8 41	12 31	4 56	7 11	
Frugarolo .	8 55	12 45	5 10	7 25	
Novi . . .	9 20	1 10	5 35	7 50	
Serravalle .	9 31	1 21	5 46	8 1	
Arr. Arquata	9 40	1 30	5 55	8 10	

CORSE DA ARQUATA A TORINO. STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	antim	pom.
Arquata .	3 40	7 5	11 5	4 30
Serravalle .	3 48	7 13	11 13	4 38
Novi . .	4 1	7 26	11 26	4 51
Frugarolo .	4 16	7 41	11 41	5 6
Alessandria	4 34	7 59	11 59	5 24
			pom.	
Solero . .	4 46	8 11	12 11	5 36
Felizzano .	4 57	8 22	12 22	5 47
Cerro (2) .	. .	8 32	. .	5 57
Annone . .	5 14	8 39	12 39	6 4
Asti . . .	5 53	8 58	12 58	6 23
San Damiano	5 44	9 9	1 9	6 34
Baldichieri (1)	. .	. .	1 13	. .
Villafranca .	5 56	9 21	1 21	6 46
Dusino . .	6 11	9 36	1 36	7 1
Valdichiesa	6 24	9 49	1 49	7 14
Pessione .	6 33	9 58	1 58	7 23
Cambiano .	6 42	10 7	2 7	7 32
Moncalieri .	6 55	10 20	2 20	7 45
Arr. ▪ Torino	7 7	10 32	2 32	7 57

BANQUE DE SAVOIE
Bilan officiel du 15 7.*bre* 1852.

ACTIF.

Frais de 1.r établissement	Fr.	28,036 73
Mobilier	»	4,531 85
Frais généraux	»	7,171 83
Caisses	»	1,003,085 92
Portefeuilles	»	1,028,011 85
Comptoir de Chambéry . .	»	775,519 07
Divers: comptes d'actions .	»	114,496 74
Dépôts engagés	»	57,502 50
Fonds publics	»	
Timbre aux titres constitutifs de la Banque	»	3,800 »
Divers actionnaires pour intérêts	»	2,169 15
Fonds pubiics	»	972 60
Comptes cour. disponibles .	»	381 42
Total Fr.		3,025,680 06

PASSIF

Compte d'actions	»	800,000 »
Profits et pertes	»	18,850 46
Comptes cour. non disponibles	»	288,807 69
Banque d'Annecy	»	6,046 74
Effets à payer	»	37,875 35
Emission de billets . . .	»	1,097,650 »
Bénéfice à rèpartir	»	5,356 15
Siège principal	»	771,093 67
Total Fr.		3,025,680 06

Mouvement du 1 *au* 15 7.*bre* 1852 (14 jours d'exercice)		
Portefeuilles	»	867,331 20
Caisses	»	493,479 35
Mouvement général . . .	»	1,360,810 55
Soit Fr. 113,067 53 par jour.		

Tipografia FERRERO e FRANCO.

ANNO V.
N.° 1475.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

DOMENICA 3 OTTOBRE 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22**.—Tre mesi L. **12**. — **Provincie**: — Un anno L. **44**.— Sei mesi L. **24**.— Tre mesi L. **13**. — **Italia** ed **Estero**: — Un anno L. **50**.—Semestre L. **27**.—Trimestre L. **14, 50**. (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30**.— Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento è scaduto col mese di settembre, sono pregati di rinnovarlo intempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

Torino, 2 ottobre.

RIPARTO DEI BENI ECCLESIASTICI.

Trattando delle economie che potrebbero introdursi nel bilancio passivo dello Stato, onde cessare al più presto lo squilibrio fra le entrate e le uscite, noi pubblicammo le seguenti parole: « Vediamo nel bilancio di grazia e giu« stizia una categoria per ispese ecclesiastiche « che ammonta a poco meno di un milione. « Anch'essa dovrebbe sparire: coi fondi dei be« nefizi vacanti amministrati dal regio econo« mato hassi ■ provvedere al clero in quelle « provincie, ove non gli vennero restituiti gli « antichi suoi beni, e dove pertanto può recla« mare con giustizia dal governo il sostenta« mento. »

Queste semplici parole, alle quali neppure l'*Armonia* trovò che ridire, hanno invece irritato le fibre sensibilissime della *Patria*. Dopo averle ruminate a suo bell'agio per alquanti giorni, eccola scendere in campo per ricacciarcele in gola. Anzi, fedele alla sua tattica, si guardò dal riprodurle, perchè ciò le avrebbe impedito di travisarle e falsarle secondo suole, e cominciò invece le sue osservazioni a questo riguardo in questi termini: « Secondo il solito sistema di « attacco contro il cattolicismo ed i suoi mi« nistri, sistema inaugurato dal *superficialissimo* « *Voltaire* col suo famoso motto *écrasons l'infame*, « sistema che oggimai è un vero anacronismo « poco glorioso pei periodici subalpini che an« cora lo seguono, quasi strascicante retro« guardia dell'antica coorte il *Risorgimento* ri« prova la categoria del ministero di grazia e « giustizia, destinata ■ fornir supplimenti di « congrua alle parrocchie più povere. »

A prima giunta il rombo altisonante di questi sesquipedali vocaboloni che farebbero invidia a qualunque più ampolloso secentista, ci ha sbalorditi ed esitammo alquanto a raccogliere il guanto gittatoci con tanta prosopopea da sì valoroso paladino per il quale Voltaire medesimo è nulla più che *un superficialissimo*.

Senonchè, a quanto sembra, la *Patria* dà una grande importanza alla sua fraseologia; tant'è che dopo tre o più settimane ella torna nel suo numero di ieri, sopra questo argomento, e si ingegna di parer buona economista, non meno che buona cattolica e buona costituzionale.....

E sia pure: scendiamo, se così vuole, in campo, ora che ci è passata la prima intronatura lasciataci da quel suo rombazzo di parole: vediamo a spremerne, cosa ne rimanga.....

Ma fin da principio ci si affaccia una difficoltà; ci occorrerebbe cioè una espressione che senza cessare d'essere parlamentare, significasse abbastanza il carattere vero della trasformazione che la *Patria* fa subire alle nostre parole. Noi abbiamo detto cioè che *si provvedesse coi fondi dei benefizi vacanti amministrati dal Regio Economato al clero delle provincie nelle quali gli si tolsero senza compenso i beni che possedeva prima della rivoluzione.* La *Patria* ci fa dire in termini assoluti, che *noi riproviamo i supplementi di congrua alle parrocchie più povere.* Certo è uno spediente assai comodo quello di supporre in altrui intenzioni e discorsi per condannarle, e confutarli, ma se questa tattica è facile, è dessa pur anche onesta e leale?

Non è per altro sopra di ciò che noi vogliamo chiamare l'attenzione del lettore, ma sibbene sui ragionamenti che la *Patria* viene in seguito facendo, e sulle cifre che adduce per giustificare la convenienza e la giustizia di mantenere indefinitamente nel bilancio dello Stato una categoria di circa *due milioni* all'anno per sussidii al culto.

La *Patria vuole una volta andar al fondo di tutte le declamazioni ed attaccare corpo a corpo il fantasma* (sic) *con cui si tenta persuadere al popolo che il clero cattolico è una sanguisuga, un vampiro che gozzoviglia* (sic) *e s'ingrassa colle sue sostanze*..... Certo, è bello e santo lo scopo della *Patria*, se non sentisse un po' troppo il plagio ai danni dell'eroe di Cervantes. Ma se non altro la *Patria* ha una fede robusta nella propria valentia, epperò soggiunge che *per trionfare più compiutamente* (sic) prenderà *subito* (sic) i dati esposti dal sig. avv. Meneghini (un emigrato!!) nel *Manuale del cittadino*.

Da questi dati ricavasi che il clero ritrae annualmente da varie fonti un reddito di L. 5,130,000 le quali per la massima parte si scompongono nelle seguenti categorie:

Dal bilanc. di grazia e giustizia L.	928,412	30
Dalla cassa del debito pubblico »	1,659,490	71
Dall'erario . . . . . »	31,318	44
Reddito di fondi e proprietà dell'Economato . . . »	300,000	»
Dai comuni per le spese del culto e per annualità . . »	2,000,000	»
Aggiungendo a quella prima cifra di . . . . . L.	5,130,000	»
la rendita del patrimonio ecclesiastico calcolata nel 1849 in . »	8,650,000	»
avrassi in tutto la somma di »	13,780,000	»

che rappresenterà la totalità dei redditi annualmente goduti dal clero nel nostro Stato.

Chi istituisca un raffronto fra questa cifra e il reddito ordinario dello Stato, che fu nel 1847 di 82,000,000, nel 1848 di 74,600,00, nel 1849 di 77,750,000, e che oggidì, grazie agli aumenti d'introito procurati da nuove imposte, si può calcolare circa a 85,000,000, dovrà certamente giudicare eccessiva la cifra di quasi 14,000,000 consumata annualmente dal solo clero. Ma la *Patria* così non la pensa, e ci sciorina tostamente un calcolo, col quale vuol provare nientemeno che la assoluta insufficienza di questo reddito, epperò, a fil di logica, la necessità di mantenere non solo, ma si ancora di accrescere le categorie stanziate in bilancio per sussidii al culto.

Essa cioè ci comunica anzitutto la preziosa notizia che *i convitati a sì lauto banchetto* (sic) sommano a 22,689; poi, forte com'essa è nei computi, ci dimostra che dividendo 13,780,000 lire fra 22,689 persone, appena toccano a ciascuna L. 607. 34 all'anno, « quota, esclama *trionfando più compiutamente*, eguale alla paga ed alla com« petenza di un capo trombettiere, e metà mi« nore di quella di un sottotenente; magra con« grua di cui nè i redattori del *Risorgimento*, « nè quanti altri gracchiano contro l'ingordigia « del clero, non si terrebbero al certo soddi« sfatti. »

Ma, di grazia, che direbbe la *Patria* se il *Risorgimento* chiedesse ai suoi azionisti 13,780,000 lire per mantenere 22,689 redattori; o se il ministro della guerra li domandasse al Parlamento per creare 22,689 capi trombettieri?

E non prevede che la cifra dei 22,689 religiosi sarebbe il miglior argomonto dell'eccessività di un reddito annuo di 13,780,000 lire per un fautore dell'incameramento dei beni ecclesiastici?

Un reddito di 85,000,000 per tutte le spese dello Stato, e un impiego di quasi 14,000,000, cioè il *sesto* degli introiti per le sole spese del culto? Una popolazione di poco più di quattro milioni, e in questa poco meno di ventitre migliaia di religiosi?

A che pensava la *Patria* quando faceva pubbliche queste cifre così compromettenti? O forse il suo articolo è una fina ironia, colla quale, sotto la mostra di scusarla, volle flagellare la sproporzione che è nel nostro paese fra il numero dei laici e quello dei chierici, e la eccessiva differenza di condizione che passa fra pochi privilegiati e la immensa maggioranza dei membri del clero?

Alcune espressioni di quell'articolo ci persuadono ad abbracciare quest'ultima opinione ed a supporre che la *Patria*, pubblicando quei dati, sotto specie di rampognare il *Risorgimento*, siasi invece proposto di eccitare il governo a spingere alacremente gli studi già da alcun tempo avviati, per un migliore riparto dei beni ecclesiastici, e i quali non dovrebbero tardare ormai a ricevere il loro complemento, e ad essere praticamente concretizzati in un progetto di legge che certo il Parlamento voterebbe senza indugi, e al quale tutti i buoni cittadini, e in capo ad essi tutto il clero farebbero ottima accoglienza.

Ci manca oggi lo spazio per rispondere in disteso ad un articolo della *Patria* intitolato: *Quale sarà la sorte del ministero?* Ci basti per ora il ribattere l'accusa di contraddizione nella quale il giornale neo-ministeriale pretende cogliere il *Risorgimento* sulla troppo nota quistione della *fusione dei due centri* oramai a sazietà descritta e disputata dal giornalismo piemontese. Il *Risorgimento* che aveva propugnato la *fusione* in certi limiti ed in certe condizioni contenuta, l'ha combattuta quando ne venne tratta fuori: ma sarebbe solo in opposizione con se stesso allora quando la combattesse, ancorchè rientrata in quei limiti ed in quelle condizioni.

CENNO SUL CONGRESSO GENERALE D'IGIENE DEL BELGIO.

Per generoso pensiero di libero governo, ogni anno nel Belgio colle feste anniversarie della nazionale indipendenza si fanno coincidere delle utili radunanze, le quali sono chiamate a svolgere questioni diverse di pubblico vantaggio, e quelle segnatamente che più da vicino concernono il miglioramento della condizione delle classi povere ed operaie. E volgeva appunto adesso un anno che un altro congresso d'igiene ragunavasi in quella citta; il quale, convinto della grandezza dei risultamenti che potevano derivare da un'ampia discussione dei principii che deggiono regolare l'igiene tanto pubblica, che privata, deliberava che un'assemblea generale alla quale fossero convocate tutte le persone di qualsiasi nazione che si occupano di tali studi, avesse luogo l'anno successivo. Ed è precisamente di questa radunanza, riunitasi il 21, 22, 23 e 24 settembre corrente, alla quale o spontaneamente o per delegazione dei rispettivi governi, intervennero personaggi distintissimi di tutte le nazioni d'Europa e del Brasile, che noi intendiamo di fare parola.

Un programma delle quistioni che ivi si dovevano trattare, redatto dal consiglio superiore d'igiene, composto di capacità appartenenti a diverse scienze, era già stato qualche tempo prima trasmesso a tutti i membri aderenti, che si può riepilogare nei seguenti punti principali: 1. Abitazione degli operai; 2. Bagni e lavatoi pubblici. 3. Ospedali ed asili; 1. Cloache e latrine. 5. Distribuzione dell'acqua. 6. Ventilazione. 7. Organizzazione dell'igiene pubblica. 8. Alimentazione dell'infanzia. 9. Sepolture, cimiteri e depositi mortuarii. 10. Falsificazione delle derrate alimentarie e medicinali e delle bevande. 11. Lavoro dei ragazzi e polizia degli opificii. 12. Prostituzione sotto tutti i suoi aspetti.

Inoltre con saggio divisamento, onde agevolare le discussioni, e per servire quasi di punto di partenza alle singole questioni teneva dietro un progetto provvisorio di soluzione delle medesime; — compilato con la massima cura dallo stesso consiglio, e che invano si potrebbe desiderare più commendevole per la chiarezza del dire, per la profondità di dottrina e per la maturità dei giudizi. Tant'è che dalle quattro sezioni in cui si divise il congresso per i lavori preparatorii, e alle quali fu deferito il rapporto sulle risoluzioni dei quesiti che furono sottoposte ad un minutissimo esame sotto i molteplici aspetti che potevano presentare, ad eccezione di leggiere modificazioni od aggiunte, furono quasi integralmente adottate, come lo furono del pari in seguito alle profonde discussioni nelle generali pubbliche adunanze. E ne duole che l'indole del giornale non ci consenta d'intrattenercene particolarmente. Diremo solo che la questione dei bagni e dei lavatoi pubblici a modico prezzo per gl'indigenti specialmente ha promosse per parte di due distinti inglesi utilissime comunicazioni statistiche, permodochè crediamo di far cosa grata ai nostri lettori annunciando loro essere nostro proposito di tornare sopra questa materia che tanta influenza esercita sulla salute delle classi povere, non si tosto ne saranno giunti alcuni disegni e ragguagli relativi statici cortesemente promessi dall'ingegnere incaricato di tali lavori, ed uniremo di nuovo all'altrui la nostra voce perchè anche fra noi si voglia finalmente pensare alla creazione di tanto benefici stabilimenti.

Abbiamo accennato le questioni che quel congresso generale d'igiene era chiamato a risolvere, e tanto speriamo che basti per farne conoscere l'importanza e dimostrare qual conto si faccia nel Belgio di tutto ciò che ha tratto al miglioramento della salute pubblica. Sollevandosi ai più gravi principii d'umanità, le discussioni che ebbero luogo, dovranno trovare un eco presso tutti i governi dei popoli inciviliti, come lo trovarono già nel cuore di quell'ottimo Re, e dei reali principi che onorarono di loro presenza una seduta del congresso, non che del governo, il quale per bocca dell'illustre ministro Rogier dichiarò che si sarebbero fatti passare nella pratica amministrativa tutti i buoni consigli che avrebbe attinti dalla scienza e dall'esperienza di quell'assemblea. Nè saranno senza effetto le parole di quel benemerito ministro, e siamo persuasi di vedere colà quanto prima tradotte in atto le misure igieniche che con tanta evidenza di prove vennero indicate (1).

E piaccia a Dio che l'esempio del Belgio venisse imitato anche fra noi! — Perocchè importa si persuadano i governi che nella scienza della pubblica igiene, e nell'applicazione dei principii che essa c'insegna sta senza forse una delle condizioni essenziali per migliorare lo stato morale e materiale delle popolazioni, e specialmente della classe più numerosa e più infelice.

Allontanate dalla dimora dell'agricoltore e dell'operaio quelle tante cause d'infermità che consumano il corpo, e rendono intiere famiglie inette al lavoro, e voi torrete una delle massime cause del pauperismo, e ne farete buoni e validi cittadini!

Di più per tacere degli altri immensi vantaggi che si possono ricavare dai provvedimenti igienici diremo di passaggio che i medesimi influirebbero grandemente a moderare ed anche antivenire le malattie popolari, epidemiche, le esotiche e contagiose, le epizoozie, ecc. come risulta dalle osservazioni che si sono fatte.

Laonde facciamo voti anche noi, perchè il nostro governo voglia prendere egli pure in seria considerazione questa grave questione, valendosi all'uopo delle traccie già segnate da altre nazioni, facendo appello all'opera di persone conosciute per ispiriti filantropici, e soprattutto richiamando sopra di essa l'azione e l'attenzione dei municipii.

Prima però di chiudere queste poche linee, e volendo ritornare là, donde siamo partiti, crederemmo di mancare ad un dover nostro, ove qui pubblicamente non rinnovassimo i ringraziamenti per la cortese ospitalità ricevuta in Bruxelles, e tributassimo una parola di

---

(1) Nella seduta del Congresso del 23 fu distribuita ■ tutti i membri stranieri una medaglia, che un gran numero di soscrittori fecero coniare in onore del ministro Rogier, e che porta la seguente dedica: *Au promoteur de l'hygiène publique en Belgique.*

Quella medaglia è pregevole lavoro di Leopoldo Wiener, e venne presentata al ministro da apposita commissione presieduta dal dotto conte Arrivabene, che in tal occasione gl'indirizzò un bellissimo discorso.

encomio al presidente generale, signor Vleminckx per il modo così lodevole ed imparziale, con che diresse le discussioni di quel consesso degnamente coadiuvato dall'instancabile signor Ducpectiaux, segretario generale, al quale è dovuto il pensiero di quel generale congresso, non che ai membri del consiglio superiore d'igiene ed ai rispettivi presidenti e segretari delle sezioni, i quali tutti seppero acquistarsi la stima e la simpatia dei numerosi congregati.

Torino, 30 settembre 1852.

Dott. TROMPEO.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* pubblica un decreto reale datato di Moncalieri 19 maggio col quale si approva il bilancio delle entrate e delle spese della divisione amministrativa di Cuneo per l'anno 1852. L'attivo è col decreto approvato nella somma bilanciata dal consiglio divisionale di ll. 905 72. Il passivo è ammesso del pari nella somma complessiva di settecento quarantamila novecentocinque e settantadue centesimi in cui fu bilanciato, ma però colla trasposizione di ll. 2000 38 dal Tit. 2. Cat. 6. -- Bilancio stradale. Part. 2. Art. 1. § 7 — all'art. ultimo addizionale dello stesso titolo, attesochè la deficienza sull'esercizio 1850 è cui deve supplire quest'ultimo stanziamento non è di sole ll. 35933 79 come fu quivi bilanciata, ma bensì di 37934 17, e per altra oarte l'imposta divisionale toccando già il limite massimo non si ha altro mezzo di sopperire alla somma mancante se non colla suddetta trasposizione.

L'imposta divisionale resta perciò mantenuta nella somma di lire settecento quarantamila come fu votata dal consiglio divisionale.

— S. M. vista la deliberazione del magistrato di cassazione del 18 settembre prossimo passato ha, con decreto del 26 stesso mese, dispensato il conte e commendatore Ignazio Costa Della Torre, consigliere di cassazione, dall'ulterior servizio, colla pensione cui potrà aver diritto a termini di legge.

Con decreto del 26 suddetto mese ha nominato il conte Felice Ricciolio, primo sostituito avvocato generale presso il magistrato di cassazione a consigliere nello stesso magistrato.

S. M., con altro decreto del 30 settembre p. p., ha nominato a primo sostituito avvocato generale presso il magistrato suddetto il cav. Carlo Panizzardi, primo ufficiale del ministero interni.

— Per determinazione presa in udienza delli 26 settembre, S. M. ha dispensato il teologo collegiato D. Emanuele Pisu dalla carica di direttore spirituale nella università di Cagliari, ammettendolo contemporaneamente a far valere i titoli che per avventura avesse al conseguimento di una pensione di riposo.

Con decreto dello stesso giorno S. M. ha nominato il teologo collegiato Agostino Bernardi, preside della facoltà di teologia, a direttore spirituale nella università di Cagliari.

LOMBARDO VENETO. — Venezia, 28 *settembre*. — Questa mane ebbe luogo nell'i. r. arsenale il varo di un battello a vapore al quale venne imposto il nome di *Curtatone*.

L' ingegnere inglese Neville, quello che aveva contrattato per la costruzione del ponte in ferro del Gran Canale, ritornò a Venezia, e si vorrebbe adesso che tutto sia combinato. Se però ci fosse tempo ancora da poter fare delle modificazioni sarebbe desiderabile, nell' interesse medesimo dell' impresa, che il ponte fosse costruito a S. Maria del Giglio invece che a San Vitale. In questo modo si porrebbero in diretta comunicazione le Zattere col San Marco, mentre S. Vitale è troppo lontano dal centro, ed un ponte in quel luogo sarebbe pochissimo frequentato. Codesta è opinione generale, ed io non fo che ripeterla.

Abbiamo da alcuni giorni un tempo orribile; pioggia e vento in abbondanza. Gli acquazzoni che caddero terminarono di conciare per le feste la povera uva, sicchè il raccolto di tal genere sarà meschinissimo. (*Oss. Triest.*).

TOSCANA. — Firenze, 29 *settembre*. — Da un lavoro statistico di Zuccagni Orlandini riferito dal *Monitore Toscano* appare che nel 1851 la popolazione del granducato, stando ai registri parrochiali nei quali l'autore teme qualche inesattezza, componevasi di 897,939 maschi e 863,201 femmine. Su questa popolazione si contano 10,350 preti secolari, 3076 religiosi e 3918 monache.

DUE SICILIE. — Napoli, 23 *settembre* — Ieri, seconda ottava di S. Gennaro, re Ferdinando col duca di Calabria, i conti di Trani, di Caserta, di Aquila e di Trapani si condusse al duomo.

— Nel punto di confine fra i territorii di Torre del Greco, Torre Annunziata e Boscotrecase, ad un'ora di notte, una mano d'individui armati di coltelli e bajonette s' introdusse alla svelata nelle case dei fratelli Falanga, li legò, e ne saccheggiò completamente le abitazioni, portando via fra denaro ed oggetti in gran numero e di gran volume, il valore di 450 ducati. Alcuni sospetti di quest'audacissima rapina vennero arrestati.

— È giunto in Napoli da Roma il barone di Arnim, prussiano, segretario di legazione.

È pur giunto da Roma il cav. Gio. Pacini.

ESTERO.

TURCHIA. — Da una corrispondenza della *Triester Zeitung* in data di Beirut 14 settembre togliamo i seguenti passi interessanti:

Li 10 corrente giunsero quivi provenienti da Lattaffia 3 battaglioni di truppe regolari coll'ordine di partire subito a marcia forzata alla volta di Damasco. — Oggi deve pure partire la guarnigione di qui, che verrà, a quanto dicesi, rimpiazzata da altra; ma ciò è impossibile, per la mancanza di altre truppe. — La così detta armata araba, il cui quartiere principale risiede in Damasco, è composta di 6 reggimenti d'infanteria, e 5 di cavalleria ed un reggimento d'artiglieria con 80 cannoni. Il totale dell'esercito ascende a circa 30,000 uomini i quali debbono però presidiare la Palestina, il Nord della Siria, Beirut, Aleppo e Damasco.

Con una tale armata dunque il governo ottomano non potrà mettersi attualmente in guerra aperta coi Drusi dell'Hauran, i quali in una eguale occasione fecero sagrificare e senza profitto 30,000 uomini di truppa regolare e bene disciplinata, comandata dal valoroso Ibrahim pascià; numero che corrisponde a quello dell'attuale armata araba. Qualora il governo turco dovesse ora subire una sconfitta, è probabile che tutta la Siria e la Palestina si solleverebbe, il che renderebbe molto difficile il ristabilimento della tranquillità e dell'ordine.

Da Bagdad ci riferiscono regnare anche in quel pascialicco una perfetta anarchia. Numerose orde di Arabi Dscherboa, Zobeid e Montefick fermano e depredano le carovane, e vanno girovagando sulle sponde dell'Eufrate e del Tigri con una sempre crescente audacia.

Anche presso Aleppo ebbe ultimamente luogo uno scontro fra le truppe del governo e gli Arabi del deserto, e non pochi rimasero morti e feriti sul campo, senza che le truppe potessero ottenere verun felice risultato. — Giorni sono comparve nelle vicinanze di Antiochia Eben-Adal, capo di una numerosa ed influente tribù di Beduini, il quale per la prima volta dopo molti anni viene in quelle parti.

Coll'ultimo vapore francese giunto qui li 5 corrente arrivò il console di Francia in Gerusalemme, sig. Botta, il quale ripartirà pure per colà li 17 andante.

PORTOGALLO. — Il *Times* del 28 pubblica il sunto di una lettera di Oporto in data 18 settembre, nella quale contengonsi cattive notizie sulle vendemmie. Nel Douro, dice il corrispondente del *Times*, le uve sono estremamente in ritardo, irregolarissime di grossezza e di maturità. La quantità non è abbondante. Da noi, e nel Minho e nella Beira l'aspetto della vite è peggio ancora che nel Douro. Il 14 abbiamo avuto uno dei più tremendi temporali di cui si abbia memoria. Nel Douro il vento e la pioggia devono aver cagionato incalcolabili guasti, e quantunque non sia da disperarsi della vendemmia tanto che le uve stanno sulla vite, credo di poter affermare che questa sarà una delle più infelici che si siano viste. Siamo però nel tempo dell' equinozio, e se il tempo si rimette possiamo contare sopra le dieci ultime giornate di questo mese, e sopra un bell'ottobre. Bisognerebbe far la vendemmia non prima del 20 ottobre, ma il cattivo tempo costringerà i vignaiuoli a vendemmiare per avere qualche cosa che certo non sarà vino.

— La squadriglia che ha condotto l'imperatrice e la principessa Amalia a Madera è ritornata a Lisbona. Uno dei bastimenti portava il battaglione cacciatori, che si è ammutinato a Madera. Il governo ha ordinato che questo battaglione debba rimanere a bordo sintanto che sia stato deciso della sua sorte da un consiglio di guerra riunito a tal effetto. I giornali del 18 annunciano che quel battaglione è stato disarmato.

BELGIO. — CAMERA DEI RAPPRESENTANTI.- *Seduta del* 28 *settembre*. — Dopo qualche discussione a proposito dolla verifica dei poteri dei rappresentanti nuovamente eletti, la Camera passa all'elezione del presidente. Dietro interpellanza del sig. Leroinne il sig. Rogier capo del gabinetto dichiara che se il sig Le-Verhaegen, il quale da cinque anni presiede la Camera, non è rieletto, il ministero ne dedurrebbe la conseguenza che la maggioranza gli manca. Ciò nondimeno il mantenimento del presidente non sarebbe considerato dal governo come decisivo per la questione di fiducia, la quale non sarà risolta che per l'esame degli atti del ministero.

Si procede allo squittinio, durante la quale operazione la Camera è in preda ad una viva agitazione, e tutti i deputati fanno crocchio nell'emiciclo dove le conversazioni sono vivissime,

Risultato. Sig. Verhaegen presidente sortente 46; signor Delakaye liberale 54. I cattolici hanno votato per il secondo candidato.

Il signor Delahaye dichiara, con alcune parolo acconcie, di non poter accettare la presidenza (*applausi dalle tribune*) in surrogazione del signor Verhaegen, la cui imparzialità non è dubbia.

Nasce una discussione confusa se debbasi o no continuare l'operazione; si continua:

Risultato: 103 votanti, 5 schede bianche; Verhaegen 50, Delahaye 48.

Il signor Verhaegen non approvava la questione di gabinetto, ma una volta posta la questione, si tratta del principio; il partito liberale si trova in giuoco. Egli non intende che la questione s' impegnò sulla sua personalità e rifiuta (*applausi dalle tribune*).

Dietro la mozione del signor Devaux la Camera aggiorna a domani la ripresa dello scrutinio per la nomina del presidente.

La Camera non è mai stata così numerosa; dei 108 componenti 103 hanno votato.

— L'ex-regina Maria Amalia, in compagnia del principe di Joinville, giunse il 28 in Ostenda. Un convoglio speciale era destinato a condurla fino ad Aquisgrana, donde continuerà il viaggio fino a Losanna, dove si reca per visitare la duchessa d'Orléans.

FRANCIA. — Togliamo da una corrispondenza dell'*Indépendance Belge* datata di Parigi, 27 settembre. « Il partito legittimista che non manca di una certa forza nel mezzogiorno della Francia, è quasi totalmente prostrato; esso proclama le sue opinioni ma resta in relazione col potere, non sapendo ancora se deve romperla col principe presidente, o guardare le numerose posizioni che tuttora occupa.

I prefetti di Montpellier, di Tolosa, di Montauban, d'Agen fauno tutti gli sforzi per riunire i lggittimisti; ma lo zelo bonapastista tanto ardente del sig. Chapuis-MontlaVille, prefetto dell'alta Garonna, lo ha molto danneggiato presso i religionarii di Frohsdorff.

Bordeaux, la città del 12 marzo 1814 prepara magnifiche feste; i legittimisti si scompigliano innanti gli interessi commerciali attualmente in grande prosperità.

Parlasi con maggior interesse che in altro tempo di una deputazione di senatori che si riunirebbe spontaneamente ed officiosamente per recarsi dal principe presidente a Tours onde offrirgli l'impero; io però stento a crederlo; senza parlare dei senatori che amerebbero continuare a servire il principe nelle attuali condizioni, e non più in là, la più parte di questi ricchi dignitarii essendo dispersi nelle loro possessioni, in viaggio, alla caccia, è dubbio che si possa riunire un numero sufficiente per comporre una deputazione per si alta ed importante missione. Io vi annuncio la notizia a causa della sua insistente notorietà.

L'impressione generale risentita in conseguenza della prima nota pubblicata dalla *Patrie* mi ha singolarmente colpito. La sicurezza è così completa, la confidenza così generale, che non si pensava da alcuno veder rinnovare contro il presidente questi critminosi attentati, che si sono perpetuati sotto il regno di Luigi Filippo di felice memoria. Si è dunque obbliata la storia. È per questo che Napoleone istesso fu esposto a ripetuti tentativi; naturale risultato del contrasto d'interessi, di amare reminiscenze o di risentimenti. Le grandi tempeste sono di rado seguite da una perfetta calma, diceva Napoleone, sentendo le trame che contro lui si ordivano.

Trovo nelle memorie segrete manoscritte ed *inedite* sopra il consolato la serie dei tentativi che furono fatti dal 1800 al 1801 contro il vincitore di Marengo.

Questi aneddoti mi sembrano tanto interessanti che non posso non ricordarli.

Lascio da parte il complotto che vi fu al momento in cui Bonaparte si disponeva a partire per la campagna d'Italia. Si era cercato di far prevaricare una compagnia della guardia consolare, introdurvi assassini e uccidere Bonaparte in una rivista della domenica nella corte delle Tuileries.

Questi tentativi sparvero al cospetto della fedeltà dei soldati. Si era detto nei giornali che il primo console si sarebbe recato alla seconda rappresentazione del *Maometto*, ove pel successo dell'attore Lafon la folla era immensa. I congiurati si affrettarono di preparar tutto. Essi comprarono un uniforme d'officiale di gendarmeria, la indossarono ad un povero diavolo a cui diedero cento luigi d'oro e un pugnale. L'assassino si recò al teatro; il primo console non vi andò; il colpo fallì e l'individuo disparve.

Poco dopo si annunciò che il primo console si recava sulla piazza dello *Châtelet*, onde porre la prima pietra per un monumento alla gloria di Desaix. Subito si riunirono i congiurati e fecero condurre da due complici di Marsiglia, come oggi, una macchina infernale, propria a lanciare da lungi proiettili e palle. Ogni pezzo si fece fabbricare da differenti operai, e il successo si credeva sicuro. Come a Marsiglia la macchina fu trasportata in una casa, ma la polizia avvertita, fece una visita, sequestrò la macchina, e arrestò il portinaio della casa, che fu dopo messo in libertà, ma non si pervenne sino ai colpevoli.

Alquanto tempo dopo un certo Suvenot, antico aiutante di campo di Henriot s' introdusse cogli operai alla Malmaison, esaminò il locale e propose ai suoi amici di mettere il fuoco a Rueil. Egli s' incaricò durante l' incendio d'entrare alla Malmaison alla testa di venti uomini risoluti, e d'uccidere il primo console. La polizia non aveva che sospetti, procedè a qualche arresto preventivo e Suvenot senza giudizio legale fu spedito a Cayenne. Questa cospirazione mancata venne tosto seguita da un'altra. In agosto una banda di briganti, che avevano figurato nella rivoluzione, s' imboscò nella strada della Malmaison. Essi furono sorpresi colle armi alla mano in numero di nove. Le memorie nulla dicono del loro destino. Infine Cerrachi, Topino Lebrun pittore, scolare di David e uno dei giudici di Maria Antonietta, Diana antico notaro a Roma, ed Arena presero la risoluzione d' assassinare il primo console al teatro della Repubblica e delle Arti il 10 ottobre alla prima rappresentazione dell' opera gli *Orazii* di Salieri. Diedero il convegno ai loro amici in numero di 60. La mattina della rappresentazione, Barrère ex-convenzionale, era andato presso un suo antico camerata, ex-impiegato del comitato di salute pubblica, il signor Demerville, il quale l' impegnò a non trovarsi all'Opera. Barrère restò confuso, e corse dal generale Lannes; però la polizia era già istruita per il tradimento di un tale, appellato Harel.

I principali congiurati erano pervenuti non so con qual mezzo ad assistere all'opera, ed essi avevano scelto il momento in cui il vecchio Orazio pronunciava i versi

Jurez donc devant moi par le ciel qui m'écoute
Que le dernier de vous sera mort ou vainqueur.....

A questo momento i congiurati dovevano lanciare nella sala dei razzi, gridare al fuoco, precipitarsi nella loggia di Bonaparte, e pugnalare tutti coloro che opponessero resistenza.

Il primo console si recò all'opera; nulla era da temersi, dacchè la polizia aveva preso le più giuste misure.

Gli officiali generali e gli aiutanti di campo vertiti alla borghese circondarono la loggia, e al segno convenuto al principiare del secondo atto, le logge ove erano i congiurati si aprirono senza rumore, e i congiurati ne furono portati via con tanta abilità, che appena il pubblico se ne avvide.

Si conoscono le misure straordinarie che seguirono, e che apportarono la dimissione di Carnot.

Il 30 gennaio 1802 i corsi Arena e Cerrachi, Diana, Demerville e Topino Lebrur furono giustiziati sulla piazza della Grève. Più uomini oscuri fucilati a Grenelle, ed una trentina deportati a Cayenne.

Questa esecuzione non produsse troppo timore alle società secrete, ed il 30 ottobre successivo si scoprì un nuovo complotto. Tutte queste cospirazioni partivano dai repubblicani, ma ve ne furono altre dal partito realista fomentate, come la macchina infernale che sorpresa l'8 novembre in strada dei *Blancs-man-*

teaux presso un tale Chevalier, fu ricostruita su di un nuovo piano e portò l'attentato del 3 nevoso strada Saint-Nicaise. Quindi non dobbiamo stupirci, nè concepire alcuna preoccupazione dell'ultimo complotto, mentre fortunatamente i complotti non mai hanno il risultato che si propongono i cospiratori.

— Leggesi nella *Gazz. Piem.*

Ricaviamo da lettere private giunte oggi a Torino ulteriori notizie intorno gli ultimi avvenimenti di Marsiglia e di Tolone. La polizia di Marsiglia era da lungo tempo informata del piano di cospirazione, e tanto ne seguiva le traccie, che venti giorni prima della scoperta aveva preso in affitto l'appartamento superiore a quello ove era collocata la macchina.

Quanto allo sparo di fucile, alla rivista di Tolone, venne confermata la notizia che esso uscì dai ranghi dei soldati e precisamente da un soldato corso, il quale seguendo l'uso del suo paese, sparò l'arma in aria gridando *Viva l'imperatore!*

ALEMAGNA — Berlino, 24 *settembre*. — Si legge nel *Tempo*: La temperatura più fresca che abbiamo avuto in questi giorni sembra che arresterà il cholera, e i timori che si erano concepiti riguardo a Berlino sembrano dileguarsi. Questa opinione viene confermata da un rapporto officiale sui progressi del cholera, secondo il quale il morbo non si è propagato nella marca di Brandeborgo dove non si contano che pochi casi isolati.

— Sulla linea che il governo sassone terrà nella questione doganale scrivono quanto segue al *Corrispondente di Norimberga*:

Sta in fatto che la deputazione mandata officialmente da qui a Dresda per ottenere dal governo notizie autentiche sulle sue intenzioni quanto allo Zollverein, sopra tutto in vista della fiera che sta per aprirsi, ha ricevuto le più soddisfacenti assicurazioni. Le fu detto che appena ricevuta la notizia del 17 che annunciava un'interruzione dei negoziati cogli alleati di Darmstadt, il ministero si era riunito e aveva incaricato il signor De Beust di agire in modo conciliante verso la Prussia.

Darmstadt, 26 *settembre*. — Il barone di Koenitz, ambasciatore di Prussia, è partito per l'Italia.

Il conte Marescalchi è stato accreditato presso la nostra corte in qualità di ambasciatore francese. Questa nomina prova quanto preme al governo francese di mostrarsi cortese verso le piccole corti dell'Alemagna.

AUSTRIA. — Vienna, 28 *settembre*. — Leggesi nel *Corriere Italiano* di Vienna:

S. M. l'imperatore non è arrivato, come si credeva, ieri. Notizie di iersera recano che la M. S. abbandonerà il campo di Palota oggi soltanto (28), ed arriverà quindi a Vienna domani.

— La notizia che nel viaggio di Croazia e Slavonia S. M. visiterà anche la Dalmazia, non sembra confermarsi, poichè finora non fu presa disposizione alcuna che accenni al viaggio in quella provincia.

— Il gran cancelliere imperiale russo, conte di Nesselrode, è qui atteso nel corso dei prossimi giorni.

— S. A. I. il principe ereditario Alessandro di Russia giunse qui questa mane ad un'ora dopo mezzanotte con treno separato, proveniente da Pesth. Tanto alla stazione della strada ferrata del nord che al palazzo d'ambasciata russa, l'A. S. era attesa da una compagnia di guardia d'onore colla banda musicale. Nel corso della giornata ella prenderà ispezione del nuovo arsenale fuori la linea del Belvedere, non che della scuola d'equitazione militare nel Renweg. Dicesi che il barone Meyendorff, ambasciatore russo presso la nostra corte, partirà assieme all'A. S. direttamente per Pietroburgo, per trattenervisi qualche mese. Durante la sua assenza guiderebbe gli affari d'ambasciata il consigliere di sezione di Fonton.

— La *Gazzetta di Vienna* pubblica la seguente notificazione del ministero di finanza in data 27 settembre 1852:

« Di conformità alle disposizioni promulgate addì 8 del corrente, concernenti l'apertura di un prestito di Stato al 5 0[0 di 80 milioni di fiorini M. C. e con riguardo al decreto del 21 corrente, si deduce a comune notizia che l'importo complessivo delle soscrizioni a questo prestito ammonta a 116,062,000 fiorini. La diminuzione delle soscrizioni parziali verrà effettuata nella proporzione rotonda di 100 fiorini a 70 fior., da oggi in poi in tutti i luoghi in cui ebbero luogo le soscrizioni, e ciò in base della seguente istruzione.» (Segue l'istruzione).

CRONACA

— Notizie del corpo diplomatico. — Il signor conte His de Butenval ministro di Francia presso S. M. il re di Sardegna, che erasi recato a complimentare S. A. I. il principe presidente al suo passaggio vicino alle frontiere degli Stati Sardi è fin da venerdì sera, di ritorno in Torino.

— Abitazioni malsane. — Abbiamo a suo tempo annunziata la deliberazione del municipio colla quale si determinò che le case di nuova costruzione non si potessero abitare entro i primi due anni, e ciò per ragioni igieniche, la importanza delle quali fu dimostrata anche recentemente da dolorose catastrofi. Sappiamo ora che il consiglio sanitario provinciale nell'adunanza del 1 corrente ha in massima approvato codesta decisione del municipio. Giova sperare che il ministero vorrà alla sua volta farsi carico di un voto il quale interessa così da vicino la vita dei cittadini, nè si lascerà smuovere dalle istanze e dalle ossessioni di alcuni che, essendo interessati a far respingere la mozione del municipio, vanno formando opposizioni, a pretesto di una supposta violazione del diritto di proprietà. Evidentemente le condizioni del diritto di proprietà non possono essere diverse da quelle di tutti gli altri diritti; anch'esso cioè vuol essere assoggettato a quelle modificazioni e restrizioni mercè le quali unicamente è resa possibile la coesistenza civile. Il Parlamento ha forse violato il diritto di proprietà votando la legge sulle risaie? Il provvedimento di cui trattiamo offre per l'appunto un caso di perfetta analogia, epperò solo che si ricordi il tristo fatto, non ancora antico, della morte per asfissia di due giovani emigrati, a causa precisamente di aver preso alloggio in una casa di recente costruzione, il governo non esiterà certamente a posporre l'interesse pecuniario di alcuni alla tutela della vita e della salute dei cittadini.

— Un sequestro. — Ci viene riferito che oltre a ducento cinquanta copie del libro di Victor Hugo, *Napoléon le Petit*, siano state confiscate ad Arona. Nè solo nel nostro Stato spiegasi tanta severità nell' impedire lo spaccio di quest'opera, ma udiamo anche in altri paesi, e specialmente nella Svizzera rigori analoghi sono adoperati per impedirne lo smercio. Anche il trattato colla Francia per la riproduzione illegale che suol farsi, massime nel Belgio, di libri francesi, viene applicato con grande fermezza. Ad un nostro amico furono confiscati alla nostra frontiera alcuni innocui volumi di Troplong, la sola colpa dei quali si è di essere una ristampa illecita di un'opera francese.

— Conio di nuove monete. — Essendo state coniate alcune monete nuove, e in ispecie monete in oro da 10 franchi, e in argento da 50 centesimi, il ministro delle finanze cav. Cibrario recavasi a farne omaggio alle persone reali. Queste monete sono degne di nota per la grande diligenza colla quale ne fu condotta la esecuzione, e per la molta rassomiglianza che offre l'impronta del volto di S. M. il Re nostro; il che è nuovo argomento dei progressi che, al paro di tutte l'altre, ha fatti in questi ultimi anche l'amministrazione della Regia Zecca, non ostante la infelicità del locale e la mancanza di molti sussidi accessori che pure, anzichè utili, avrebbero a dirsi necessari.

— Il Marchese Carlo Araldi Toresini. — Ci vengono comunicate le seguenti iscrizioni funebri che una chiara penna italiana dettava, in nome del dolore di un figlio, ad onoranza della memoria di un egregio cittadino vissuto troppo poco agli amici ed ai congiunti, che animava al bene coll'esempio delle sue virtù, e troppo alla patria, dacchè in età di novantadue anni dovea vederla ricaduta sotto il giogo un momento spezzato. Le iscrizioni che riproduciamo, raccontano con laconica verità la vita dell'illustre estinto: noi solo aggiungeremo, come già fatto cadente per gli anni, pur esulasse volontariamente nel 1848 per non vedere in servitù la terra nativa, e riparasse in Piemonte, questa speranza estrema d'Italia: esilio che poi portava con una tassa di guerra di 200,000 lire, impostagli dal governo statario.

Ecco ora le iscrizioni:

Alla porta maggiore del tempio.

All' uomo ricordabile - Al marchese Carlo Araldi - Felicissimo intelletto - Che educato - Alla scuola degli antichi - Non seguì - Ma non ebbe a dispregio - Le nuove dottrine del secolo - Versato ch'egli era in matematica - Esperto in astronomia - Delle latine e greche lettere- Peritissimo - Fu per la sua vasta erudizione e civiltà - Nominato aio del Principe - Erede del granducato di Etruria - Il qual ministero - Con dignitosa idoneità - E molta sua lode adempì; - Tornato ai suoi - Pieno di meriti e di felicitazioni - Dopo lungo e prosperevol corso - Di novantadue anni - Santamente dal mondo si dipartì - Confidato - Nelle divine misericordie - Il figlio Pietro - Unico superstite di sua casa - Apprestò con le lagrime - I pietosi uffici.

Alla porta minore:

Solennità di mortorio - Pel marchese - Carlo Araldi - Nobile di prosapia - Nobilissimo di nome e di opere - Passato nell' anno novantaduesimo - Dalla caduca - Alla vita eterna.

All'altare:

Se il tuo servo - Carlo Araldi - Condusse o Signore - L'operosa vita - Inspirato di mansuetudine - E carità - E tu o Signore lo esalta - A'celesti tabernacoli - A bearsi - Nella perpetuità della tua gloria.

Ai quattro lati del palco su cui poggia il feretro.

1. Nato d'illustre legnaggio - Visse nello studio e nella fatica - Riprensione a' Coetanei - Che neghittosi nell'ozio - Oscurano - Le antiche glorie degli avi.

2. Divulgatesi - Le molte sue dottrine - Crebbe a tal fama - Da rendersi famigliari - Quanti erano spiriti colti - Del suo tempo.

3. Gli dolse in vedere - Gli scrittori di questa età - Stemperarsi nella lode e nel biasimo - Chè ben sapeva - L'una essere sonno - L'altro morte degli ingegni.

4. Bramò che la sapienza del secolo - Nuova luce aggiugnesse - Alle italiche lettere - Non già che oltramontane lascivie - La bellezza ne contaminassero - E la dignità.

— Leggesi nella *Gazz. Piem.*:

Nel concistoro segreto tenuto da S. S. il 27 dello scaduto settembre, monsignore Andrea Charvaz, arcivescovo di Sebaste *in partibus*, è stato preconizzato come arcivescovo di Genova.

Giunse ieri in Genova, sul *Bosphore*, Da Venda da Crux, ministro di Portogallo presso le corti di Roma, Napoli e Torino.

— Un grave incendio scoppiò nel comune di Ecole, provincia di Savoia propria, che distrusse in breve tempo 39 case. Si può fin d'ora accertare che questo deplorabile fatto non fu conseguenza di azione delittuosa, ma provenne solo da imprevidenza o dal caso.

— Direzione dei telegrafi elettrici. — Prospetto sommario dei dispacci privati e conseguenti prodotti nel mese di settembre 1852.

	Dispacci	*Introiti*
Torino	N. 185	L. 2,170 62
Asti	» 4	» 21 91
Alessandria	» 10	» 75 02
Novi	» 8	» 46 15
Casale	» 17	» 195 48
Vercelli	» 5	» 32 12
Novara	» 7	» 55 87
Genova	» 140	» 1,562 96
	N. 376	L. 4,160 13
Prodotti anteriori		» 23,804 97
Totale dal 12 aprile a tutto 7.bre		L. 27,965 10

Nel detto mese vennero inoltre trasmessi dalle stazioni suddette 184 dispacci pel servizio del governo, e 150 per l'amministrazione telegrafica.

— Scrivono da Savigliano alla *Gazzetta Piem*:

La sera del 26 spirato settembre, per meglio festeggiare S. Cecilia, il corpo musicale di Savigliano, unitamente alla musica del reggimento Savoia cavalleria, diede, nel civico teatro, a totale benefizto dell'asilo infantile, una grande accademia vocale ed istrumentale, a cui, pregata prendeva parte, per generoso tratto di filantropia e squisita gentilezza, la celebre virtuosa di canto signora Felicita Rocca-Alessandri che trovavasi ivi a villeggiare. Malgrado il tempo piovoso, numerosissimo fu il concorso; tutti i pezzi di canto e delle due musiche militare e cittadina furono vivamente applauditi, ed il trattenimento riuscì brillantissimo. La benemerita signora Rocca fu inoltre ammirata, e destò nel pubblico un vero entusiasmo; dessa fu presentata dalla direzione dell'asilo sulla scena, per mezzo di due bimbi, di un mazzo di fiori, in attestato di gratitudine.

Una società di Saviglianesi, che coi direttori del teatro concorse nella splendida illuminazione offrì all' egregia artista altri fiori, locchè fecero pure molte gentili signore dai varii palchi.

La città di Savigliano serberà grata memoria di così bella festa che fruttò a benefizio dell'asilo infantile la non piccola somma di L. 243 20.

— Scrivono da Nizza 30 settembre all'*Opinione*.

È qui giunto la sera del 28 il generale Broglia ispettore di fanteria per passare l'ispezione alla brigata Pinerolo. Questa mane è giunto da Tolone il ministro Lamarmora e parte domattina alle 4. Oggi ha visitato caserme, ospedali ed ha passato in rivista le truppe. Una deputazione di Mentone e Roccabruna si presentò al presidente in Tolone, e lo ringraziò dell'interesse che si era preso per la loro sorte. Il presidente rispose: Ho fatto quanto ho potuto per loro; sarò lieto di operare ancora perchè si congiungano ad un regno sì interessante quale è quello del Piemonte.

— Leggesi nella *Gazz. Off. di Savoia*:

Il regio editto che scioglie la guardia nazionale di Moutiers è stato provocato dalle istanze dell'intendente generale della provincia di Tarantasia nell'intento di dare una migliore organizzazione a quella milizia che non ha mai potuto funzionare regolarmente, neppure all'epoca della visita di S. M. a Moutiers. I militi hanno già deposte le armi al palazzo di città, e il consiglio si occupa della riorganizzazione immediata e della formazione dei ruoli che non furono mai rivisti dopo il 1848.

Il conte di Sambuy, passando per Moutiers, ha preso con sè monsig. Charvaz, e entrambi sono partiti per Torino.

— Ci scrivono da Moutiers che i professori cherici del collegio di quella città sembrano decisi di non prestare il giuramento di fedeltà al Re e di osservanza delle leggi dello Stato, quale è concepito nella formola, e lo vorrebbero modificato nel senso di riservare tutti i loro pretesi diritti canonici.

— In Savoia il tempo continua quel suo andazzo capriccioso mercè cui l'anno 1852 conterà negli annali meteorologici come uno dei più straordinari del secolo. Ai calori soffocanti del mese di luglio e alle pioggie continue dell'agosto è venuto dietro un tempo misto pregiudizievole come ai lavori della campagna così alla salute. In fatti da dieci giorni un sole radiante succede con costante regolarità ad una pioggia fredda ed abbondantissima.

Qualche giorno fa le Alpi erano affatto sgombre di neve; nella notte del mercoledì al giovedì l'atmosfera si raffreddò siffattamente che non solo le Alpi sono state nuovamente ricoperte dalle nevi, ma anche alcune delle montagne a noi vicine hanno avuto la vetta imbiancata.

— Leggesi nel *Corr. Merc.*

Riferiamo in più precisi termini la condanna del prevosto di S. Stefano pronunziata dal tribunale di polizia correzionale. Il fisco aveva instato perchè il detto prevosto fosse dichiarato convinto di 12 contravvenzioni, e perchè gli fossero applicate ll. 4 di multa per ciascuna. Ma il tribunale, per le ragioni esposte nella sua sentenza, ha dichiarato non farsi luogo a procedere che per sole 6 di dette contravvenzioni, ed ha condannato il prevosto nell'ammenda di ll. 2 per ciascuna delle stesse.

-- Leggesi nell'*Amor della Patria*:

Il raccolto dei risi è anch'esso in quest'anno abbondante, e felicissimo nell'intera divisione (Novara) come lo furono quasi tutti i ricolti degli altri prodotti della nostra agricoltura, se si eccettua quello delle uve fatalmente percosse quasi ovunque dalla lamentata malattia. Se la pioggia non verrà ostinata a farlo marcire sulle aje, il riso dell'anno sarà un largo compenso ai danni recati alla nostra divisione dalla malattia dell'uva.

-- I lavori per la costruzione della nuova caserma continuano con grande alacrità; accresciuto è il numero degli operai; i materiali soprabbondano; si che è sperabile che presto vedremo elevarsi questo importante edificio, che, malgrado le sofferte riduzioni, riuscirà pur sempre di grande abbellimento per la nostra città.

DECESSI *del 1 ottobre in Torino.*

N. 9

Totale N. 3943

ULTIME NOTIZIE.

Torino. — Stamane alle ore 9 ha avuto luogo in piazza S. Carlo la solenne distribuzione delle medaglie destinate ai borghesi e militi della guardia nazionale che più si sono distinti nel fatto della polveriera di Borgo Dora. Le medaglie furono date per mano del sindaco cav. Bellono.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Firenze, 29 settembre.

Stamane il Guerrazzi ha avuto l'agio di spiegare tutto il piano della sua politica relativamente al modo di effettuare in Toscana la restaurazione monarchia. Essendogli stata contestata dal presidente l'abolizione della Camera dei deputati e del Senato, e la convocazione d' una Assemblea toscana eletta a suffragio universale, egli ha cominciato a mostrare come la prima fosse una conseguenza legittima dell'abbandono del governo per parte del granduca. Questo abbandono doveva ritenersi anche restando il principe sul suolo toscano, ma senza avere nominato un suo luogotenente e dopo avere rotta ogni comunicazione coi suoi ministri. Questi principii furono adottati dalla Camera alta e bassa d' Inghilterra quando Giacomo II fuggitosi dalla capitale si rifugiò a Gravensend sul Tamigi. L'abolizione poi era altresì imposta dalle circostanze di fatto, perchè molti tra i membri delle Camere toscane, ritenendo cessato il loro mandato, protestarono di non voler più sedere nelle Camere, e vietargli la loro coscienza di esercitare l'autorità legislativa di cui credevano ormai di essere spogliati, non essendovi più l'azione simultanea de'tre principali poteri dello Stato. Per il Guerrazzi adunque l'abolizione delle Camere non fu che ridotta in forma di decreto dal governo provvisorio, ma era già avvenuta in diritto colla partenza del granduca.

Il governo provvisorio sentiva il bisogno di dare alla Toscana una forma stabile di governo. I suoi membri non avevano per certo mandato a deliberare su ciò, bisognava ricorrere ad una assemblea risultante dalla elezione. La base della elezione non poteva essere che il suffragio universale; perchè la fazione repubblicana trionfante in quel punto, dichiarava di non riconoscere altra autorità che quella emanante dal voto di tutto il popolo. D'altronde questo suffragio universale era un'arme che facilmente poteva ritorcersi contro chi l'aveva temprata: e lo mostravano le votazioni avvenute nel precedente anno in Lombardia e nella Venezia, dalle quali era uscito trionfante il principio monarchico, malgrado l'agitarsi dei repubblicani. Il granduca stesso doveva al voto universale la nuova ampliazione del suo Stato mediante l'aggregazione delle provincie di Massa e Carrara, della Lunigiana e Garfagnana. Pensò dunque il Guerrazzi che al granduca non sarebbe dovuto riuscire sgradevole di vedersi ridonato il trono dal voto di tutti i toscani, poichè sarebbe stata per certo prova di un sentito affetto alla sua persona ed alla sua dinastia. In pari tempo i repubblicani fautori ardentissimi del voto universale sarebbero stati resi impotenti, ed avrebbero per forza dovuto piegarsi alla decisione del popolo. E non era a dubitare che ove gli elettori fossero tutti accorsi alla votazione, l'Assemblea toscana non fosse per riuscire composta in gran maggioranza d' uomini monarchici, poichè l'affetto al principe era in quel tempo molto radicato e diffuso nei popoli del granducato.

Fu dunque con decreto convocata dal governo provvisorio l'Assemblea toscana, stabiliti i modi dell'elezione, e queste ebbero luogo simultaneamente e per l'Assemblea legislativa toscana, e per la Costituente italiana. La prima dovea li-

mitarsi a provvedere ai bisogni del paese; quanto alla forma di governo avrebbe deciso la Costituente italiana convocata a Roma. Il Guerrazzi narra di essersi dovuto piegare ad accettare questo concetto promosso e sostenuto dal Montanelli, appoggiato in quel tempo dalla trionfante fazione; e dovendo perciò giocare d'astuzie, avere ceduto su questa parte, insistendo per altro efficacemente perchè l'Assemblea toscana venisse convocata prima della Costituente italiana. Ma i repubblicani erano impazienti di vedere accettata e proclamata solennemente la loro forma di governo, ed i loro organi invitavano i circoli e i municipii della provincia a mandare deputati a Firenze per costringere il governo provvisorio alla proclamazione della repubblica.

Difatti nel giorno diciotto di febbraio un'onda di popolo condotta da Giuseppe Mazzini allaga la piazza del granduca, e domanda con altre grida la proclamazione della repubblica. Giuseppe Mazzini seguito da non pochi sale alla stanza del Guerrazzi, ed asserendo essere quel popolo composto dei delegati delle provincie di quasi tutta la Toscana, domanda con minaccie la proclamazione della repubblica. Guerrazzi vi si oppone con ragioni, allegando l'autorità stessa di Mazzini che aveva più volte con detti e scritti sostenuto, dovere solo il popolo consultato legalmente per mezzo dei suoi rappresentanti decidere dei proprii destini. Ma le ragioni non valendo, ricorse ad uno stratagemma. Ebbene, disse, se il popolo toscano vuole la repubblica, deve essere anche pronto a sostenerla colle armi. Ed io acconsento a proclamare la repubblica se domani mattina sulla piazza del granduca si presentano due mila armati pronti a sostenerla ed a combattere ove ne occorra il bisogno.

La condizione imposta era moralmente impossibile; la mattina seguente i duemila armati non si presentarono e la repubblica non fu proclamata. Racconta il Guerrazzi che sir Carlo Hamilton essendo vicino a lui in quel momento e vedendo quella folla tumultuante e minacciosa gli disse: « Concedete anche la Repubblica, ma salvate le sostanze e le vite dei cittadini ». Montanelli volea che il Governo provvisorio tenesse conto di questa dimostrazione, e che assumesse il titolo di Governo provvisorio repubblicano; i suoi colleghi s'opposero, ed egli dovè abbandonare la sua idea. Intanto Guerrazzi venuto sospetto ai repubblicani si allontanò da Firenze, ma ritornatovi trovò che il Montanelli avea concordato coll'inviato romano, sig. Maestri, una « Proposta di trattato preparatorio alla unificazione delli Stati Toscano e Romano ». Col pretesto che questo trattato avrebbe in certo modo pregiudicato la quistione sulla quale era chiamata a decidere la Costituente italiana, il Guerrazzi non volle accettarlo; ed in seguito lo sottopose all'esame del Consiglio di Stato; richiedendolo del suo parere, con lettera dalla quale traspariva abbastanza come egli avversasse quel trattato.

Venuta l'epoca della convocazione dell'Assemblea toscana, il Montanelli ne aprì la sessione con un discorso. Dice il Guerrazzi di essersi astenuto dal compromettersi in qualunque modo dinanzi a quell'Assemblea, per essere sempre libero di agire a seconda del suo piano, cioè per una restaurazione della monarchia costituzionale, appena se ne fosse presentata propizia occasione. Cogliendo poco dopo accortamente il destro della lontananza di Montanelli e Mazzoni da Firenze, il Guerrazzi con decreto del 6 marzo cambiò l'Assemblea legislativa toscana in costituente toscana. Egli aveva fatto ogni possibile perchè i rappresentanti che vi sedeano fossero tutti toscani, e può dirsi che avesse ottenuto il suo intento perchè i non toscani che continuarono a sedervi dopo la verificazione dei poteri non erano più di due o tre.

Gli organi del partito repubblicano esclamarono contro questo decreto, di cui vedeano lo scopo assai chiaro; poichè in ogni caso la unificazione con Roma era omai resa difficilissima; il Montanelli più di tutti se ne mostrò scontento, perchè era un colpo mortale alla sua Costituente italiana. Ma vennero i tempi in cui il Guerrazzi potea agire con maggior libertà, e i disastri di Novara consigliandolo a sollecitare l'effettuazione de' suoi progetti, egli risolse di svelare, come fece, il suo piano al Montanelli. Questi, come era naturale, credè di non potere entrqre nelle vedute del suo collega, almeno con fatti, e si allontanò da Firenze e dalla Toscana. Un caso impreveduto affrettò lo scioglimento della crisi, e così fu tolto al Guerrazzi il merito di avere restaurato in Toscana il principato costituzionale.

Credo di avervi sommariamente sì, ma fedelmente riprodotto le principali ragioni con le quali il Guerrazzi ha sostenuto e difeso l'opera sua e se stesso dalle incolpazioni dell'accusa. Così è stata esaurita la prima interrogazione fattagli dal presidente nella odierna udienza, dopo di che la udienza è stata per breve tempo sospesa. In altra mia vi renderò conto del seguito di questa udienza.

Roma, 27 *settembre.* — Il giornale di Roma pubblica una lista di nuove chiese ed annunzia la partenza per Vienna del conte di Lutzow, e per Firenze del signor Novolitzoff di Russia, incaricato di dispacci.

— Si legge nel *Giornale di Roma* del 28:

Ieri sera ritornò in Roma il signor generale Gemeau, comandante la divisione francese di occupazione in Roma.

Marsiglia, 29 *settembre.* — Ieri il principe ritornò a un'ora nella nostra città sul solito *Napoleone;* la folla era immensa, e i tetti scomparivano sotto gli spettatori. Il principe è oggi popolarizzato nella nostra città, la quale non è stata indietro nella manifestazione della sua gratitudine per i benefizi materiali ch'essa deve al salvatore del paese. Ma il decreto firmato nelle nostre mura per la riedificazione della nostra cattedrale aveva toccato una fibra molto più sensibile, ed è questo il motivo per cui stamane fu immenso il grido di entusiasmo e di riconoscenza. La folla gridava *Viva l'imperatore! Viva Napoleone III!* La vettura andava al passo, e S. A. I. rispondeva benignamente a quei segni di affetto. Il corteggio si fermò dinanzi al grande stabilimento del sig. Grandval, e il principe porse la mano a quell'onorevole industriale che lo aspettava alla testa di seicento operai impiegati nella sua raffineria di zucchero. La scena fu commoventissima. (*Courr. de Mars.*)

— Leggiamo nella corrispondenza *Lejolivet:*

Il nominato Gaillard orefice di Marsiglia prevenuto di complotto contro la sicurezza dello Stato, è stato arrestato a Saint-Etienne col nomato Loviot Giovanni, tornitore in rame internato a Tours; Gaillard ha confessato d'avere partecipato alla fabbricazione della macchina infernale.

— La macchina infernale è stata trasportata il 26 dalla prefettura in una delle sale della segreteria del tribunale.

— In tutti i dipartimenti la notizia del complotto di Marsiglia ha prodotto la più viva indignazione; e nella più parte delle città si è cantato il *Te Deum.*

A Tolosa, nel momento in cui il presidene tuscì dalla cattedrale, un grido unanime di *viva l'imperatore* si è fatto sentire.

— Si legge nel *Toulonnais* del 27 settembre il seguente decreto:

« Art. 1. La cinta di fortificazione della città di Tolone sarà immediatamente ingrandita.

« Le basi di questo ingrandimento saranno stabilite sul progetto di legge presentato il 17 maggio 1846.

« Art. 2. Il ministro segretario di Stato della guerra è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

« Tolone, 28 settembre 1852. *Luigi Napoleone.*»

La pubblicazione di questo decreto, fatta subito nel teatro ove si era affollata molta gente per la rappresentazione gratuita, ha eccitato la più grande emozione, il più vivo contento; si sono intesi triplicati *viva l'imperatore,* che echeggiarono pure nelle strade della città.

— Togliamo da una corrispondenza dell'*Indepen. Belge*:

Parigi, 28 *settembre.* — Il principe presidente ha voluto vedere la macchina infernale già preparata contro lui; e in vedendola strinse le spalle. Si sa che Luigi Napoleone ha scritto un'opera sull'artiglieria, e sotto il punto di vista artistico gli parve mal costrutta.

I quattro tromboni erano veramente tali; delle duecento cinquanta canne alcune erano di fucile ma le altre erano fabbricate in diversi modi.

La macchina era combinata di maniera da fare in una volta fuochi a croce, e a ventaglio; ma tutto era malamente stabilito.

Si è ricevuta a Parigi la lista degli arrestati.

-- A torto si era annunciato che il governo americano aveva rinunciato alla sua spedizione contro il Giappone. Il commodoro Perry è andato a render conto al presidente degli Stati Uniti della sua recente missione relativa alle pesche, ed egli va a fare nuovi preparativi per la spedizione del Giappone, la quale avrà luogo fra breve.

-- Si aspettano in Parigi un gran numero di prelati irlandesi, e fra gli altri l'arcivescovo di Dublino, e il vescovo di Ross. I vescovi di Downs e Connor e di Clovfort, e l'arcivescovo di Tuam sono già arrivati. Questo arrivo si attribuisce ad alcuni accomodi relativi al collegio degl'Irlandesi.

Algeria. -- Si legge nel *Moniteur Algérien* del 25:

L'Algeria non poteva rimanere indifferente in presenza del movimento che produce nella metropoli il viaggio del principe presidente, perciò il governatore generale ha autorizzato la partenza di una deputazione che andrà a portare a S. A. I. le felicitazioni dell'Algeria.

Il *Nouvelliste de Marseille* annuncia che quella deputazione è arrivata a Marsiglia in tempo utile per essere presentata al presidente.

— Dispacci straordinarii giunti a Parigi danno qualche particolare sulla salute del bey di Tunisi, il quale è colpito da grave malattia, e ha già un braccio e una gamba intieramente paralizzati e la sua situazione è tale che non ha potuto recarsi ai bagni che egli frequenta ogni anno. Un regime ordinatogli dai medici ha prodotto qualche miglioramento. (*Patrie*).

Brusselle. — Il 29 settembre vi fu una riunione di rappresentanti liberali alle ore 11 presso Thiefry, e si è deciso di portare alla presidenza Delfosse, vice-presidente nell'ultima sessione, e che si domanderebbe l'adesione del sig. Delehaye per questa candidatura. In caso di detta adesione egli sarebbe portato alla vice-presidenza con Loos, e se la rifiuta i candidati della sinistra alla vice-presidenza sarebbero Loos e Orts; e si nominerebbero segretarii Maertens e Perceval, rieleggendo gli antichi questori Baillet e Thiefry. Delfosse ha accettato la candidatura per istanze di Verhaegen, e della riunione.

(*Indép. Belge*).

Spagna.— Un decreto inserto nel foglio ufficiale annuncia che le spese dei funerali del duca di Baylen, antico reggente del regno, saranno a carico dello Stato. Il monumento destinato a perpetuare quella gloriosa memoria, sarà costrutto a spese del patrimonio regio.

Aja, 27 *settembre.* — Il ministro delle finanze nel giorno d'oggi ha presentato alla seconda Camera degli Stati generali il bilancio del 1853. In tale occasione il ministro ha mostrato la prospera situazione in cui si trovano le nostre finanze.

Vienna. 29 *settembre.* -- S. M. l'imperatore abbandonò Pest ieri sera a 3 ore con treno separato della via ferrata, e giunse accompagnato dai suoi eccelsi ospiti e da un gran numero di generali, al suo palazzo di residenza in Vienna.

— Il principe ereditario di Russia è partito per Pietroburgo. (*Corr. Ital.*).

Berlino, 27 *settembre.* — Nella questione doganale non è avvenuto alcun cambiamento. (*Gazz. di Colonia*).

— Ieri l'altro vi sono state conferenze al ministero degli affari esteri per deliberare sulle misure in ordine alla risposta della conferenza di Monaco. Si assicura che erano già state prese le misure prima ancora che la risposta fosse officialmente comunicata. — Il re arriverà quest'oggi da Oldenburg. (*Nuova Gazz. di Prussia*).

Holstein. Scrivono da Kiel in data 26 settembre che il forte di Budelodorf, formante parte del Kronwerk di Rendsburg è stato demolito, e si è già fatto il trasporto della terra e dei materiali. (*Boersenhalle*).

Stoccolma, 22 *settembre.* — Il re essendo ritornato nei suoi Stati, la reggenza che era stata provvisoriamente nominata ha cessato dalle sue funzioni. Sintanto che il re, il quale attualmente trovasi in Norvegia, sia ritornato in Isvezia, vi è un governo provvisorio, il quale si compone del ministro di giustizia, del conte di Sparre e di due ministri di Stato. (*Boersenhalle*).

Copenhaghen, 24 *settembre.* — Ieri il consiglio di Stato ha deliberato intorno alle condizioni alle quali la costruzione della strada ferrata zelandese potrà essere affidata ad un impresario.

Fondi pubblici.

Borsa di Genova *del* 2 *ottobre*:

5 0[0.....1850 1 genn. e 1 luglio 97 5[8
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre
4 0[0 Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre 1004
» 1851 1 agosto e 1 febbr. 990
5 0[0.....Toscana 1 genn. e 1 luglio
Azioni della Banca 2080
Sconto di Genova e Torino . . . . . 4 0[0

(Dispaccio elettrico).

Borsa di Parigi del 1 *ottobre.*

Il 3 per 0[0 ha fatto 77 85 in ribasso di 45 cent.

Il 4 1[2 per 0[0 103 70 id. 55 cent.

Banca di Francia 2840 in rialzo di 2 50.

Alla borsa del 30 il 5 per 0[0 piem. ha fatto 97 90.

Borsa di Lione *del* 1 *ottobre.*

Il 4 1[2 per 0[0 a 103 80.

Il 5 per 0[0 piem. 98.

Borsa di Londra del 29 *settembre.*

Consol. a contanti e per conto 100 1[8 a 1[4.

Il 5 per 0[0 piem. non è tassato.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

La Pâte Aubril pour faire couper les rasoirs se vend chez l'inventeur, Palais Royal 139, 1 fr. le *bâton.* (*aff.*)

INDORATURA
ED
INARGENTATURA
ELETTRO-CHIMICA
ossia
Nuovo Metodo
di EHINGTON e RUOLZ di Parigi

Chiunque voglia far indorare od inargentare col metodo suddetto, posate, candelieri, girandole, sottocoppe, e qualsiasi oggetto da tavola o per sale, in rame, in ottone od in packfond, si diriga nel laboratorio elettro-metallurgico di I. Boggio in Torino, borgo S. Donato, casa Cavallo, od al negozio di Lorenzo Cavassa, via dei Guardinfanti.

Desso guarentisce si l'indoratura che l'inargentatura per parecchi anni facendovi precipitare sugli oggetti tanto oro od argento quanto ognun desidera, e come si usa per la rinomata argenteria di *Christofle* di Parigi.

Lo stesso s'incarica pure d'inargentare e mettere a nuovo ogni specie di riverberi pei lampioni o fanali di vettura ed arredi per chiese, p. e., calici, patene, ostensorii, lampade, candelabri ecc.

AVVISO.

Da affittare al primo febbraio 1853 un grandioso appartamento composto di undici camere e due soppalchi attualmente occupato dal signor ministro della Repubblica francese presso questa Reale Corte, borgonuovo, via dell'Arco, num. 3. — Per le condizioni dell'affittamento dirigersi al causidico coll. Giuseppe Savio, via Stampatori, n. 9, primo piano.

SAVIO *Caus. coll.*

WOLFF L. ADOLFO

Professore di lingua *tedesca* — Piazza Castello n. 21 — Casa Melano — Piano 3. È in casa dalle ore 10 alle 11 antimeridiane.

IELONE DI SIRACUSA
o
LA BATTAGLIA D'IMERA
Saggio dell' Epopea
DIO E L'UMANITA'
DI G. PRATI.

Prezzo Lire 2.

TORINO 1852
Presso FEDERICO DE LORENZO
Libreria editrice italiana.

Torino, CUGINI POMBA e C. Editori.

Massimo buon Prezzo

NUOVA
Biblioteca Popolare
ossia
RACCOLTA di Opere classiche antiche e moderne di ogni Letteratura.

VITA di SISTO QUINTO
Pontefice Romano
scritta
da GREGORIO LETI.

Quest'opera sarà di tre volumi.
Si pubblicarono i volumi primo e secondo (17 e 18 della Raccolta).

Prezzo per Torino Cent. 85 caduno.

Un Emigrato italiano professore di Matematiche dà lezioni a domicilio di Aritmetica ragionata ed applicata agli usi mercantili, Algebra, Geometria piana e solida, Trigonometria, Geodesia, Fisica.

Dirigersi per maggiori schiarimenti all'ufficio del *Risorgimento.*

AVVISO.

D'ora in avanti tutti gli Annunci *Francesi* e di *altre estere Nazioni* che vorranno inserirsi nel nostro Giornale, saranno soggetti alla seguente

TARIFFA.

ANNUNCIO INGLESE.		ANNUNCIO *affisso*	
1 volta Fr. 1	la linea	1 volta Fr. 80	la linea
5 » nel mese » 50	»	5 » nel mese » 60	»
10 » » » 80	»	10 » » » 50	»

Gli Annunci si ricevono a Parigi presso il signor **Eugenio Chavet,** 8; *rue Valois, Palais Royal.* — Egli solo è incaricato dalla Direzione per tutti gli Annunci *rancesi* e di *alt re estere Nazioni.*

ORARIO delle Strade Ferrate.

CORSE DA TORINO AD ARQUATA.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	pom.	pom.
Torino	6 »	9 50	2 15	4 30
Moncalieri	6 14	10 4	2 29	4 44
Cambiano	6 27	10 17	2 42	4 57
Pessione	6 38	10 28	2 53	5 8
Valdichiesa	6 47	10 37	3 2	5 17
Dusino	7 2	10 52	3 17	5 32
Villafranca	7 16	11 6	3 31	5 46
Baldichieri (1)	7 22	» »	» »	» »
San Damiano	7 27	11 17	3 42	5 57
Asti	7 43	11 33	3 58	6 13
Annone	7 57	11 47	4 12	6 27
Cerro (2)	8 2	» »	» »	6 32
	pom.			
Felizzano	8 15	12 5	4 30	6 45
Solero	8 25	12 15	4 40	6 55
Alessandria	8 41	12 31	4 56	7 11
Frugarolo	8 55	12 45	5 10	7 25
Novi	9 20	1 10	5 35	7 50
Serravalle	9 31	1 21	5 46	8 1
Arr. Arquata	9 40	1 30	5 55	8 10

ANNOTAZIONI.

Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, San Damiano, Asti, Alessandria, Novi ed Arquata.

Partirà il convoglio delle merci da Arquata a ore 4, 30 ant., ed alle ore 2 50 pom. da Torino, e si fermerà nelle stazioni sunnominate: in questo convoglio non si ammetteranno viaggiatori.

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino.

(2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il primo convoglio diretto ad Arquata a l'ultimo diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata.

Qualora nei giorni festivi od in altri di maggiore concorso, occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.

CORSE DA ARQUATA A TORINO.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	antim	pom.
Arquata	3 40	7 5	11 5	4 30
Serravalle	3 48	7 13	11 13	4 38
Novi	4 1	7 26	11 26	4 51
Frugarolo	4 16	7 41	11 41	5 6
Alessandria	4 34	7 59	11 59	5 24
			pom.	
Solero	4 46	8 11	12 11	5 36
Felizzano	4 57	8 22	12 22	5 47
Cerro (2)	» »	8 32	» »	5 57
Annone	5 14	8 39	12 39	6 4
Asti	5 33	8 58	12 58	6 23
San Damiano	5 44	9 9	1 9	6 34
Baldichieri (1)	» »	» »	1 13	» »
Villafranca	5 56	9 21	1 21	6 46
Dusino	6 11	9 36	1 36	7 »
Valdichiesa	6 24	9 49	1 49	7 14
Pessione	6 33	9 58	1 58	7 23
Cambiano	6 42	10 7	2 7	7 32
Moncalieri	6 55	10 20	2 20	7 45
Arr. Torino	7 7	10 32	2 32	7 57

Tipografia FERRERO e FRANCO.

ANNO V.
N.° 1476.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

MARTEDI 5 OTTOBRE 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. 40 — Sei mesi L. 22.—Tre mesi L. 12. — **Provincie:** — Un anno L. 44.— Sei mesi L. 24.—Tre mesi L. 13. —**Italia** ed **Estero:**— Un anno L. 50.—Semestre L. 27.—Trimestre L. 14, 50. (*franco ai confini*). —Un sol numero cent. 30.—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento è scaduto col mese di settembre, sono pregati di rinnovarlo intempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

Torino, 1 ottobre.

LA SETTIMANA.

Primo nostro ufficio in questa rivista settimanale si è oggi di colpire della riprovazione la più severa il complotto di Marsiglia. Che cosa vi potrebbe essere di più abbominevole, quanto il minacciare preditoriamente e dal sicuro la vita non solamente del capo dello Stato, ma quella eziandio di coloro i quali per affetto o per dovere lo circondano! È saviamente concepita la risoluzione colla quale l'affare della macchina infernale venne deferito alla corte delle assise d'Aix e non all'alta corte di giustizia. L'amor proprio degli accusati trova nell'essere tratto innanzi ad un tribunale superiore e speciale, e nella quistione politica che vi predomina una soddisfazione della vanità propria, mentre cotali scellerati debbono cadere sotto il peso dell'obbrobrio che colpisce chi ha perpetrato il disegno d'un vile assassinio. L'essere il principe campato da quei pericoli è occasione a nuove manifestazioni popolari, che tolgono, ove pure abbisognasse di ciò, ogni dubbio all'imminente proclamazione dell'imperio. Già si canta in varii siti il *Te Deum* per la vita salvata del capo dello Stato, e così nelle regioni non percorse per avventura nei suoi viaggi, altre dimostrazioni fanno eco alle grida di *viva l'imperatore*! ripetute lungo tutta la strada da Parigi a Tolone. Se tacessero le relazioni officiose ed officiali della stampa francese, converrebbe tuttavia riconoscere che sono molto vive e popolari in tutta Francia le tradizioni e le memorie napoleoniche. A queste aggiungonsi interessi morali e materiali, la stanchezza dei travagli rivoluzionarii, il desiderio di calma e di riposo, onde ogni cosa che tende a stabilità, e promette nella conservazione della tranquillità pubblica lo sviluppo dell'industria e del commercio è accolta dal maggior numero con favore e con plauso. Il timore di prender parte alle lotte politiche ne è certamente una prova, ed il vedere che in Parigi stessa le ultime elezioni si siano fatte da uno scarso numero di elettori, e come siano rimasti eletti i candidati del governo Germain Thibaut e Monnin Japy, fa congetturare del valore dell'influenza governativa contro lo spirito d'opposizione per altro cotanto profondamente ingenerato nell'indole del popolo francese.

Se fosse d'uopo di consigli e di esempi che persuadessero la prudenza e la conciliazione a coloro che vogliono la conservazione del governo rappresentativo in Piemonte, ce ne sarebbe larga la storia dei giorni nostri. Ecco una sconfitta di un partito eminentemente costituzionale nel Belgio che venne di recentissimo prodotta dalla disunione e dalla instabilità d'alcuni suoi membri e dall'arte colla quale seppe la parte opposta prevalersi ad un tempo dell'influsso esteriore e degl'intrighi all'interno. Avevamo accennato di volo come potesse influire sulle vicende parlamentari belgiche la nuova vertenza commerciale sollevata dalla Francia. L'elezione del presidente della Camera, di un esito già prima molto incerto era stata posta come una quistione di portafogli. Rimasto in minoranza nel primo squittinio, il sig. Verhaegen candidato ministeriale, ottenne nel secondo pochissimi voti di maggioranza. Il gabinetto ha rimesso le sue demissioni al re ed il Parlamento è prorogato al 26 d'ottobre. Tuttavolta non pare ancora per nulla presumibile che la parte clericale venga al potere, il quale passerà forse nelle mani di un terzo partito forte se non altro dell'antagonismo dei due estremi. Noi, che abbiamo seguito con affettuoso studio il procedere del caduto ministero e vi abbiamo sempre scorto quei leali e schietti spiriti liberali che conservano le istituzioni col perfezionarle, e consolidano il potere col farlo saviamente progredire, non sapremmo qual lieto augurio trarre per ora dall'instaurarsi d'una nuova amministrazione.

Allorchè si vogliono avere sott'occhio la prosperità e la grandezza nazionale assennatamente intesa e dignitosamente sostenuta e vedere ad un tempo quale è la vera pratica delle pubbliche libertà, quali sono i risultamenti della loro schietta osservanza e del loro ragionevole sviluppo, conviene pur sempre rivolgere lo sguardo all'Inghilterra. Havvi nel lutto universale e negli omaggi resi alla memoria del duca di Wellington un insigne documento del senno pratico e del giudizio retto che anima la pubblica opinione nel Regno Unito. Richiedesi una educazione politica molto avanzata nelle masse ed un singolare buon senso popolare perchè la moltitudine sappia apprezzare un così illustre cittadino in chi fu ad un tempo così leale e zelante servitore del potere. Quell'insigne capitano cotanto energico e prudente nell'azione, cotanto inflessibile nell'esecuzione della legge, quell'uomo di Stato, nel tempo istesso e nel medesimo individuo, cotanto chiaroveggente nelle condizioni politiche del suo paese e di tutta Europa, cotanto disposto a riconoscerne le mutazioni ed a compiere sotto l'imperio della necessità le più essenziali riforme, è una personificazione altrettanto rara quanto compiuta del sistema costituzionale. Nel collocarlo così altamente nella sua estimazione, la nazione britannica dà una prova, quale non si potrebbe migliore, dell'intendere e dell'apprezzare giustamente la forma del proprio governo. Dobbiamo pure notare la nomina di lord Hardinge a successore dell'illustre duca nel comando generale dell'esercito. Siamo certi che questo rispetto ai diritti della capacità, del valore e dei servigi prestati, in concorrenza delle considerazioni che potevano indicare per quella carica lo stesso principe Alberto o qualche altro membro della famiglia reale, sarà notato con lode in Piemonte, dove il favore e l'intrigo misero ognora troppo spesso mano alla distribuzione delle cariche, almeno al pari che la giusta valutazione del merito od il consenso della stima pubblica: in Inghilterra lo spirito del governo rappresentativo è penetrato perfino nelle anticamere di corte!

Le notizie d'Italia scarseggiano, e le poche che ci pervennero in questa settimana sono tutt'altro che consolanti. Prosegue il processo Guerrazzi in Firenze, e se l'accusato coll'abile difesa e colla faconda loquela accatta simpatie nel pubblico, viene ognora più in chiaro qual singolare accozzamento di debolezza governativa e di passioni popolari abbia prodotto la rivoluzione toscana del 1848. In Napoli egualmente stanno per chiudersi i dibattimenti di un processo politico in cui deploriamo implicato l'illustre Scialoja che lasciava in Piemonte così rispettate ed amate rimembranze. E piacesse a Dio che fosse per uscire, come il Leopardi, colla condanna al perpetuo esilio! Ma *per mancanza*, dice l'atto d'accusa, *di sufficienti prove* sarà trattenuto in carcere non si sa fino a quando. Intanto l'andirivieni di alti personaggi di corte o diplomatici d'ogni grado in Roma e Napoli eccita in molti curiosità che finora non potremmo dietro nessun ragguaglio sicuro soddisfare. Alla politica che predomina in tutta la rimanente Penisola, gli Stati Sardi soli contrappongono il sistema di libertà. Sappiano e vogliano il nostro governo ed il nostro popolo perseverare nel praticarlo così saviamente e lealmente che sia a tutti invidia ed esempio.

(Corrispondenza del *Risorgimento*).

Madrid 25 settembre

Ieri alle due antimeridiane e dopo breve malattia morì il generale Castanos, il vincitore di Baylen, all'età di 95 anni. Esso era l'ultima gloria viva della Spagna, e fu il primo generale che fece piegare l'alterigia delle aquile napoleoniche; i campi di Baylen per la prima volta in Europa videro annichilito un esercito imperiale con perdita di tutto il materiale e di 25 mila prigionieri, e poi in unione a lord Wellington e passando di vittoria in vittoria cacciò gli usurpatori fin sotto le mura di Tolosa di Francia ove ricevettero l'ultima rotta, e ciò tutto con buona pace del signor Thiers e del suo libro chiamato *Storia del Consolato e dell'Impero*. Il duca di Baylen riuniva tutti gli onori a cui può aspirare uno spagnuolo, ma essendo stato di una onestà senza taccia, è morto poverissimo ed il governo si è incaricato delle solenni esequie.

La corte torna quest'oggi a risiedere in Madrid e si dice che uno dei cordoni del feretro sarà tenuto dal Re come capitano generale dell'esercito; dicesi ancora che avrà luogo un'altra solennità onde depositare nell'armeria reale la spada dell'illustre defunto, qual glorioso monumento nazionale. In seguito si faranno anche gli onori funebri militari a lord Wellington come capitano generale degli eserciti spagnuoli. Dopo queste mortuarie notizie entriamo un poco nello scuro e spinoso campo della politica. È certo che da un momento all'altro si riuniranno le Cortes, ed è *quasi* certo che dopo una quindicina di sedute al più si manderanno con Dio i sigg. deputati. L'opposizione si scatenerà (e certo non mancano motivi), si griderà allo scandalo dal governo, si dirà al solito che con tanti ciarlieri non si può governare, si chiuderà il palazzo del congresso, e si seguiterà a governare con *ukasi* fino al dicembre 1853, poichè la costituzione previene che le Cortes devono aprirsi una volta l'anno, e con un poco di buona volontà si è in tempo a convocarle il 30 di dicembre per chiuderle il 31 in ogni anno, e si può governare *amministrativamente* con la costituzione e senza colpo di Stato: che dirà la vostra *Armonia* di sì stupendo ritrovato? Questa sera si riunirà il giuri per decidere sulla sorte dell'*Heraldo* e consorti di cui vi tenni lungamente parola nell'ultima mia; si crede che rimarrà assolto; ma però gli si istruisce, come vi dissi, un altro processo per calunnie avanti i tribunali ordinarii, e questo sarà lungo e pericoloso; e poi quando anche ciò non bastasse, con un bell'ordine si sopprimerà, ed anche questo piacerà all'*Armonia*, ma è il caso che questa volta vi è complicata la sua sorella degnissima la *Esperanza*. Ad onta di tutto ciò i fondi pubblici migliorano e le strade ferrate non rimangono in progetto ma se ne attiva la costruzione, e la grandiosa opera della conduzione delle acque a Madrid è spinta con crescente attività; infine la parte economica è senza dubbio in progresso. Resta però a temere

---

APPENDICE.

Teatri.

Ho udito lodare e biasimare a vicenda dai giornalisti lo spettacolo del Carignano. Lo che indica che le umane cose e le teatrali anche più, dipendono pur troppo dagli umori diversi dei cervelli, ed hanno numi contrari o benefici nel regno della stampa a seconda che vuole ed esige il *quarto d'ora* di chi scrive.

Per mia parte io son uomo positivo. Tengo molto alla significazione di tal proverbio inglese, che tradotto in lingua nostra viene a dire: *I fatti valgono più delle parole*. Or bene i fatti son questi: 1. che la stagione autunnale del Carignano s'è inaugurata sotto i più lieti auspicii; 2. che la folla degli spettatori va crescendo di sera in sera, si direbbe quasi in quella stessa misura che opera e ballo invecchiano; 3. che pur quando tutti i giudizi del mondo gli fossero contrari, l'impresario che è più positivo anche di me, si contenterebbe sempre del giudice autorevole e insuperabile che siede altero sopra la cassa degli introiti. È un modo come un altro di vedere e valutare il progresso d'un teatro, ed è un modo per certo in nulla disdicevole allo spirito felicemente finanziario del secolo decimonono.

Ripeto che non saprei cosa rispondere al sul lodato impresario, quando ad una violenta critica contrapponesse l'argomento logico dei biglietti d'ingresso.

Piace infatti lo spettacolo al pubblico? Ebbene allora l'impresario ha sempre ragione. Non voleva, non chiedeva, non desiderava di più!

Ma nel fondo vale propriamente, o no, la musica del Corsaro per quello che si spende dal favore del pubblico? Oppure è alla meschina debole quanto taluni critici han voluto far credere?

La mia opinione ho già succintamente manifestato su questo proposito. Torno oggi a confermarla, dopo più quieto esame, ed aggiungo che lodi e biasimi avrebbero torto di andare tropp'oltre. Per verità il Corsaro non è capolavoro del maestro Verdi, fors'anche non opera che potrebbe adempiere ad esigenze legittime per una stagione invernale e per teatro regio. Imperocchè ha poche parti, e poche di molto conto e di grande effetto. Ma nella tessitura facile e gentile, nella vivacità dei quadri, nel legame delle parti, nella filosofia dei pensieri e, quel che più monta, nel metodo non tempestoso di condotta presenta un misto di semplicità, di grazia e di bellezza da piacere anche ai più schivi e difficili.

Facciamo un po' d'analisi per chi ancora non l'avesse udita, e per chi amasse averne idea da lungi. La cavatina del tenore, quando entra in scena e sta per invitare i suoi corsari a nuovo assalto contro i legni che veleggiano sul Ionio ha tutto il brio, tutta la vivacità, tutta l'espressione poetica di cui piacque rivestire il carattere del sommo pirata al genio originale e pegrino di lord Byron, dai cui scritti è tolta l'idea del libretto. Il poeta e l'artista qui si unirono in un solo concetto; l'uno nell'armonia indefinita delle parole e delle immagini, l'altro nell'armonia solenne del canto. E il tenore sig. De-Vecchi ben sente ed interpreta quella sorta di componimento, in cui le ragioni del cuore son tanto più vive quanto più il Corsaro crede o dice non nutrire altro che odio per gli uomini. La sua voce è temprata a tale soavità che scende fino all'anima; puro lo stile della modulazione; naturale e spontaneo il sentimento.

Segue la romanza della comprimaria signora De-Gianni-Vives, forse un po' lunga, ma passionata, melanconica, commovente. Già non v'ha orientale scena senza canzone sull'arpa, non donna di quei climi senz'affanni di amore. La romanza impertanto era necessaria. E la graziosa attrice la sa condurre con delicatezza e con bell'ordine.

Il duo che ella poi sostiene col tenore sarebbe forse il miglior brano dell'opera se alla fine non rimanesse un po' tronco, e conchiuso con motivi e cabalette alquanto comuni. Ad ogni modo i due cantanti fanno prova ogni sera di singolare maestria in quella parte, e il primo atto termina così per l'ordinario fra i plausi.

La cavatina della prima donna sul principio del secondo atto somiglia a ciò che di più patetico e in pari tempo di più ilare abbiamo udito finora in fatto di musica. Diresti, se fosse lecito, sia nei cori che precedono, sia nell'aria cantata della signora Vetturi-Olivi esservi qualche fresca reminiscenza della prima scena della *Sonnambula*, opera del grande Bellini. Ma quando anco reminiscenza vi fosse il genio crea-

che gli errori politici non taglino il germe di questa crescente prosperità. È pubblicato il nuovo organico sugli studii, il ministro d'istruzione (lascio *pubblica* perchè mi pare poco confacente all'attualità) pare si sia inspirato al concordato, e tanto basti, nè credo vi abbia luogo su ciò ad ulteriori spiegazioni. Si attende qui il nuovo rappresentante di S. M. sarda in rimpiazzo del commendatore De Launay. Questi lascia generale desiderio di sè tanto fra i sudditi sardi quanto nella società spagnuola che molto apprezzava le doti che lo adornano e la sua devozione al Re ed allo Statuto.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Firenze, 30 settembre.

Continuo il resoconto dell'udienza di ieri. Al ripigliarsi dell'udienza, per poco sospesa, vengono contestati all'accusato Guerrazzi i cambiamenti avvenuti per decreti del governo provvisorio. Per ciò che riguarda i mutamenti negli impiegati toscani all'estero, l'accusato risponde essere avvenuti per opera del signor Montanelli, che più specialmente vegliava sul dicastero degli affari esteri. Quanto alle destituzioni avvenute nel personale degli impiegati in Toscana, le dice quasi sempre motivate dal bisogno di tutelare le persone degli stessi destituiti. Quanto alle cariche ed agli impieghi conferiti ad uomini conosciuti per repubblicani, dice essere egli stato mosso dalla speranza di trarli nelle sue vedute, e beneficandoli farseli amici, od almeno toglierli dalla schiera dei suoi avversarii, su cui aveano influenza. Tre vie conducevano, o meglio potevano condurre alla ristaurazione del principato: intervento di truppe estere, guerra civile, vincere lentamente la fazione repubblicana, renderla impotente togliendole i capi, e guadagnarseli con beneficii. e così fare emergere dall'assemblea la ristaurazione. Egli preferì quest'ultima via, perchè sebbene più lunga non era seminata di terrore nè di stragi dalle quali potessero sorgere odii, e rancori, e desiderii di vendetta. E con questa veduta dice essersi adoperato a guadagnarsi i più influenti della fazione, che davano speranza di essere i più ragionevoli, e perciò di arrendersi alle ragioni della politica.

Dice poi d'avere avuto cognizione delle proteste del granduca emesse a Porto Santo Stefano solo per mezzo della *Gazzetta di Genova;* nessuno del corpo diplomatico estero avergliene data comunicazione.

Gli viene poi mostrata la minuta del manifesto all'Europa scritta di carattere del Montanelli, e l'accusato riconosce per proprie alcune parole d'una postilla che si trova sul manoscritto.

La udienza è sciolta.

A Siena continuano gli arresti. Nulla si sa di quelli arrestati nella metà dell' agosto, come neppure se a questi abbiano relazione gli arresti recentemente operativi.

Oggi corre qui voce che la gran corte speciale di Napoli abbia pronunziato sentenza sul processo del 15 maggio, condannando gran parte degli imputati a severissime pene.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella sua parte ufficiale:

S. M., con decreti del 19 settembre 1852, ha fatte le seguenti nomine.

Bordino Virginio, maggiore nel corpo reale del genio, promosso al grado di luogotenente colonnello nello stesso corpo.

Staglieno cav. Domenico, id., id.

Cottalorda Giuseppe, capitano nel 10 reggimento di fanteria, nominato aiutante maggiore di piazza nella cittadella di Alessandria.

Con decreto del 23 dello stesso settembre:

Robecchi Carlo, medico divisionale di prima classe nel corpo sanitario militare, ora in aspettativa, richiamato in servizio effettivo nello stesso corpo.

— Con R. decreto del 30 settembre p. p. il commendatore D. Domenico Agostino De-Roma, professore emerito di teologia, venne nominato membro del consiglio universitario di Cagliari.

— S. M. nell' udienza del 29 settembre ha nominato i commissari incaricati di vegliare all'osservanza delle leggi per la società anonima di assicurazione a premio fisso contro la mortalità del bestiame. Essi sono: il signor senatore G. Plezza come commissario, il signor deputato Luigi Torelli come vice-commissario. Questa scelta così saggiamente fatta d'uomini che resero distinti servigi al paese nella scienza agricola, non solo è di buon augurio per la società, ma è la miglior guarentigia ch'essa possa offerire della lealtà del suo scopo e della certezza de'suoi vantaggi.

Mentre presagiamo a questa società i più felici risultamenti, non lascieremo di far plauso a tutte quelle instituzioni che all' esempio di questa mirano al benessere del paese e procedono nelle loro deliberazioni con eguale intelligenza e saviezza.

DUCATO DI MODENA, 1 *ottobre.* — Il *Messag. di Modena* pubblica il testo della legge doganale conchiusa tra S. M. l'imperatore d'Austria, il duca di Modena e il duca di Parma.

LOMBARDO VENETO. — Si legge nell'*Epoca*, giornale politico di Milano, che S. M. l'imperatore nel corrente mese di ottobre visiterà Venezia in compagnia di altri regnanti.

— Leggesi sotto la data di Colomea 24 settembre nell'*Oss. Triest.*:

Ieri successe in questa città un caso tragico, che costò la vita a 33 signore israelite di differenti età. Mentre cioè ieri, giorno dell'espiazione, la comunità israelitica stava riunita nella sinagoga onde fare le sue preghiere, s'era sparsa verso le 6 ore la falsa notizia essere scoppiato il fuoco nel piano superiore, nella galleria destinata per le signore. In seguito a tale falsa voce un timor panico s'impossessò delle signore, e tutte corsero con tale precipitosa fretta giù per le scale che 33 di esse rimasero soffocate in mezzo alla calca. Altre signore erano pure in pericolo se non fossero accorsi tosto in aiuto i gendarmi, gli ufficiali, gl'impiegati, il capo circolare ed i medici. Oltre le suddette signore, rimasero morti un fanciullo di 8 anni e due fanciulle dai 3 ai 4 anni.

CORSICA. — La *Gazz. d' Augusta* pubblica una serie di lettere del signor Ferdinando Gregorowius in Corsica; noi ricaviamo il seguente passo da quella contenuta nel numero del 1 ottobre:

« Molti scrittori affermano che i Corsi sono francesi nell'anima, sinora però io non ne sono persuaso. Spesse volte una parola d'impeto uscita di bocca a persone del popolo ci lascia ad un tratto scorgere il suo vero spirito e ci rivela la verità. Un giorno io passava sul teatro della battaglia di Ponte Nuovo e pregai un contadino a me vicino di indicarmi il famoso ponte, al quale giunti il Corso si accostò a me vivamente, dicendomi con voce animata: — Questo è il luogo dove la nostra libertà fu distrutta dai Genovesi, voleva dire dai Francesi. — Per capire il senso di queste parole, bisogna sapere che il nome di genovese in Corsica significa nemico mortale, perchè l'odio contro i Genovesi, così mi fu detto, è inestinguibile.

Un'altra volta domandai a un Corso, persona d' educazione, se egli era italiano? — Certo, rispose egli, perchè sono Corso! — Io intesi e gli strinsi la mano.

« In ogni parte del paese ho udito dire mille volte: Noi Corsi saremmo volentieri italiani, fosse soltanto l' Italia unita e non così misera; così invece siamo francesi perchè abbisogniamo di una gran potenza che ci sostenga, chè da noi siamo troppo poveri.

ESTERO.

AMERICA. — Il piroscafo *Arctic* arrivò a Liverpool recando notizie degli Stati-Uniti, più recenti di quattro giorni che gli ultimi avvisi.

Il signor Ingersol, nuovo ministro degli Stati-Uniti in Inghilterra, in surrogamento al signor Abat Lawrence, era a bordo dell'*Arctic*.

Il governo americano, dopo un più maturo esame della quistione, si era determinato a seguire, quanto alla vertenza del guano, una linea di politica più conforme alla sua propria dignità e ai diritti incontestabili del Perù sulle isole Lobos.

Due documenti ufficiali, emanati l'uno dal signor Daniel Webster e l'altro dal ministro della marina signor John P. Kennedy, riconoscono formalmente i diritti del Perù, e interdicono a tutti i cittadini americani di nulla intraprendere contro questi diritti medesimi.

INGHILTERRA.— Londra, 30 *settembre.* — Si legge nel *Giornale di Belfast.* La seguente lettera che caratterizza il defunto duca di Wellington sarà letta con interesse nel momento attuale. Lo scritto è autentico ed era indirizzato ad una persona di questi dintorni che ne fu molto afflitta.

Lettera al feld maresciallo duca di Wellington.

Belfast 17 giugno 1851.

Con licenza di Vostra Grazia mi son preso la libertà di domandarvi la vostra opinione: Napoleone è stato sì o no colpevole dell' assassinio dei prigionieri a Jaffa? Vi è una legge militare o sonovi circostenze che giustifichino un simile atto? Sono con rispetto I. H.

Risposta Londra 23 giugno 1851.

Il feld maresciallo duca di Wellington presenta i suoi ossequi al sig. I. H. e con sua licenza gli fa sapere che non è istoriografo delle guerre della Repubblica francese e della Siria.

— Quest'oggi alle due il giuramento solito e l' inaugurazione dei nuovi sheriffs per la città di Londra e del Middlesex ha avuto luogo alla corte dello scacchiere a Westminster. Il lordmaire era accompagnato dai funzionari civili ordinari, dai sheriffs, sotto sheriffs e da un seguito numeroso. Gli ultimi sheriffs hanno rimesso i loro conti e il decano d'età degli Aldermen compiè le cerimonie d'uso.

— Si dice che lord Elgin sia richiamato dal governo del Canadà, e sarebbe rimpiazzato da lord Harris o dal signor Higginson. (*M. Post*).

— Lunedì 11 ottobre la regina partirà da Balmoral. (*Standard*).

— Sentiamo che sir James Emerson Tennent dee succedere al fu signor Porter in qualità di segretario del dicastero del commercio. Era voce ieri sera, e si credeva da persone ben informate che il parlamento sarebbe convocato pel 21 ottobre prossimo, giorno nel quale è oggidì prorogato per la spedizione degli affari.

— Una sottoscrizione apertasi a Manchester per erigere una statua in memoria del duca di Wellington, diede nel primo giorno 2400 lire sterline; si sperava che presto potrebbe ammontare a 10,000 lire sterline.

— Da alcuni giorni in poi, nei tempii principali del regno unito sono stati fatti elogi funebri in nome dell'illustre defunto.

BELGIO. — **Brusselle**, 1 *ottobre.* — Si legge nell'*Indépendance Belge*:

Sappiamo che il ministro della guerra, ad esempio de' suoi colleghi dell'interno, degli affari esteri e dei lavori pubblici, ha indirizzato al re la sua demissione in seguito alla seduta di martedì.

Quanto al signor Liedts incaricato provvisoriamente, com'è noto, del ministero delle finanze, non è dubbio ch'egli abbia preso una risoluzione analoga, ammesso che per lui sia il caso di rassegnare la propria demissione, perchè arrivato soltanto ieri a Brusselle non sappiamo s'egli abbia pur solo preso possesso del dipartimento ch'egli era chiamato a dirigere provvisoriamente.

— Da tre giorni i membri della destra si riuniscono in casa del signor Vilain XIV. Nella riunione di martedì sera si dava come certo che in seguito a nuove istanze fatte presso il signor Delahaye, questi si mostrerebbe disposto a retrocedere dalla sua dichiarazione precedente ad accettare la presidenza della Camera.

FRANCIA. — Sul viaggio del presidente togliamo da dispacci telegrafici le seguenti notizie.

Alle quattro di sera del 29 settembre il principe ha fatto la sua entrata in Aix. I vecchi non ricordano di aver veduto simile magnificenza nell'antica capitale della Provenza. La popolazione era numerosissima perchè accresciuta da quella delle vicinanze, ed il grido di *viva l' imperatore* si ripeteva per tutto il passaggio del principe che si recò direttamente alla cattedrale.

La sera rischiarata da grande illuminazione per la città. I portici del palazzo di città erano trasformati in una grande galleria pel ballo, il quale fu aperto dal principe presidente che poi lasciò alle ore 10 1/2.

Nimes, 30 *settembre.* — Il ricevimento fatto a Nimes al principe presidente non cede in alcun modo ai precedenti. Il principe ha passato in rassegna le deputazioni dei comuni rurali e gli operai minori d'Alais, in mezzo al più grande entusiasmo e ai gridi di *Viva l'imperatore! Viva Napoleone III.* Al ballo della sera fu egualmente acclamato. Il dì 1 ottobre è partito per Montpellier. (*Gazz. de Lyon*).

— Il vescovo di Frejus ha indirizzato al pre-

---

tore del Verdi sa tornirla con tanta novità e disinvoltura da distruggere forse anche il dubbio di ripetizione. In verità sotto questo aspetto gli autori s'incontrano talvolta, non si ripetono; e molto meno poi gli autori che modernamente chiamano di cartello. Feci sul proposito di questa cavatina un rilievo.

Che, cioè, la signora Vetturi in ciò che concerne andamento e metodo di esecuzione musicale non potrebbe senza dubbio far di meglio, ma per la pronuncia o sillabatura delle parole va sovente a capriccio e tronca a dritta e a rovescio, dove meglio le conviene, con poco riguardo alla poesia per amore d'Euterpe. È uso o difetto di scuola, che altri chiamano pregio e in alcuni conservatorii d'Italia è ammesso come stile. Lo so. Ma so ancora che all'orecchio degli uditori farebbe molto miglior effetto l'accordo dei due elementi costitutivi la natura del canto, checchè in contrario ne dicano i maestri di musica. Quest'avvertenza tanto più volontieri mi sono indotto a fare alla signora Vetturi in quanto del resto ella coglie ben meritate palme sul palco scenico, e a parecchie riprese è richiamata con entusiasmo ad avere dimostrazioni di lode e di simpatia.

L'opera dopo ciò ha un inno ad Allah cantato dal basso coi cori, un duetto fra il basso e il tenore, per la composizione assai pregevoli, anche sufficientemente eseguiti. Ha infine nel terzo atto un nuovo duo che incontra universale soddisfacimento.

Certo v'hanno lavori assai più fecondi. Ma chi soltanto dal numero delle parti vorrebbe misurarne il valore? In complesso io auguro che la seconda opera ottenga il risultato della prima, e già sarà molto per la stagione non felicissima ai teatri dell'autunno.

Nel ballo fu introdotto un nuovo passo a due superbamente eseguito dalla signora Boschetti. Continuano le altre parti nello stesso tenore, nè ha una gran colpa il coreografo o i danzanti o i mimi se il raffinatissimo gusto del pubblico di anno in anno si fa quasi incontentabile per la varietà e la ricchezza che esige.

Basti per oggi di ciò: chè il mio ufficio m'impone una almeno brevissima rivista degli altri teatri della capitale. Il D'Angennes fu riaperto la sera del 2 corrente. L'elenco degli attori presenta molti dei nomi già conosciuti, e fra questi il nome dell'immancabile e bravo comico signor Périchon. Purchè sia educatore ed escluda le stranezze che in paesi a noi vicini compariscono non di rado sulle scene, il teatro francese in città limitrofe alla Francia sia pure il bene accetto, e prosegua felicemente il suo periodo.

Al *Sutera* chiama discreta folla il Meneghino, l settuagenario vecchio, che ancora colle sue naturali barzellette diverte il pubblico. Nella scelta delle produzioni v'è bene e male misto e confuso di tratto in tratto. Lo che generalmente può dirsi ormai di tutte le compagnie comiche; altri vogliono per la scarsezza dei buoni drammi e commedie, altri per la noia che provano gli spettatori a ritornare ad antiche cose, altri per tenacità dei capo-comici. Il vero ha molta parte in tutte queste osservazioni. Torno però ad insistere perchè almeno ci facciano grazia gli attori moderni delle produzioni che non hanno buon senso, nè scopo, quand'anche in loro vece debbano regalarci di quando in quando dei rancidumi.

I nostri nonni non erano poi mica tanto ingenui e di mal talento quando invocavano sulla scena le commedie del Nota, del Goldoni, del Giraud. Giovi ai presenti, laddove il meglio manchi, tornare addietro fino a quei tempi. In somiglianti casi io lo dirò sempre, ha davvero la reazione i suoi diritti e i suoi prestigi.

Al *Gerbino* s'è fatto un povero scambio dell' opera in musica con una compagnia di prosa. A me pesa sempre tormentar colla pena quelli che mi verrebbe fatto di chiamare i martiri del teatro. Tanto più poi quando essi in fondo di ciò che fanno o di ciò che non fanno evidentemente dimostrano di non aver colpa. Scagliare impertanto la critica contro gli innocenti, pigliarla con chi adempie ufficio di vittima più che ingiustizia sarebbe in ultima analisi inumanità. Mi asterrò dunque da commenti.

Il vero è questo. La compagnia Zoppetti si aiuta, come meglio può con titoli e promesse in cartelloni, od altro espediente di simil foggia, a condurre la barca della stagione, se non franca e prospera, almeno fuori di naufragio. Bene o male va innanzi. L' intenzione c'è e c'è anche scelta di temi patriottici, lusinghevoli all'appetito delle attuali moltitudini. Questa cosa infin dei conti vale una lode. Y.

sidente on discorso in cui lo paragona a Costantino e a Carlomagno; quello di Aix dice che dinanzi a lui la terra tace come dinanzi ad Alessandro, e lo loda di aver mandato i suoi soldati contro Roma, e di aver abbandonato l'educazione al clero.

— Togliamo da una corrispondenza dell'*Indépendance Belge*:

Parigi, 29 *settembre*. — Si era parlato come sapete del 3 ottobre per la convocazione del Senato, or si fissa pel 14; ma io persisto a credere che non siasi determinata epoca veruna. L'impero si farà, e non è da dubitarsi; possiamo però andare egualmente sicuri che il principe, il quale è il meno premurato di tutti coloro che direttamente o indirettamente potranno essere interessati a questa trasformazione governativa, non si allontanerà in questa occasione dai principii di prudenza, e d'abilità, che conosce, e non toglierà a questa importante misura (non esente da ostacoli che bisogna evitare) il carattere della maturità che tanto sa maneggiare nelle sue intraprese.

La quistione ha potuto essere terminata domenica scorsa in casa del principe Girolamo, ove pranzarono tutti i ministri.

I timori della stampa sono sempre grandi nel momento di transizione ad un nuovo regime. Una delle voci del giorno attribuiva al governo l'intenzione di non conservare definitivamente che tre giornali; il *Journal de l'Empire*, il *Moniteur Universel* ed un giornale della sera; ma non si conosce che cosa guadagnerebbe il governo da questo sistema, oggi che la stampa è divenuta inoffensiva.

Il processo del *Siècle* è aggiornato a domani; l'avvocato difensore del giornale incolpato non è ritornato a Parigi.

Oggi hanno avuto luogo in Parigi vari banchetti in onore dell'anniversario della nascita del conte di Chambord.

Questi *toasts* inoffensivi possono rimbombare a Frhosdorff, ma io dubito che possano svegliare in Francia il partito legittimista dal suo torpore.

Il signor Drouin de Lhuys partirà da Parigi il 7 per raggiungere in Bordeaux il principe, e sino allora non vi saranno movimenti diplomatici come qualche giornale annunziava; d'altronde questi movimenti non saranno considerevoli; fra quelli che citansi vi sono i signori conte de Montessuy e Bourée; il primo attualmente ministro a Firenze sarebbe chiamato ad un posto più importante, il secondo che da qualche tempo fu promosso da console generale a Tangeri alle funzioni di ministro di Francia in China non vi andrà, ed otterrà una legazione in Europa. Il luogotenente generale Castelbajac, ministro a Pietroborgo, è sempre in Francia, e ancora non si parla del suo ritorno in Russia.

— In un'altra corrispondenza dell'*Indep. Belge* leggiamo:

Ho voluto risalire alla sorgente dei rumori che circolano a proposito di una convocazione del Senato, ad effetto di presentare al presidente un Senatus-consulto imperiale al suo arrivo a Tours.

Ad un gran pranzo dato a Meudon, sono due giorni, dal re Girolamo, ed a cui assistevano Lacrosse segretario del Senato, ed alquanti altri uomini politici, non si parlò di questa manifestazione. So che un alto personaggio, che ha tutta la confidenza del presidente interrogato sul soggetto avrebbe risposto: « Il Senato probabilmente non sarà convocato che per la fine di ottobre; nondimeno, se tra questi signori vi si troveranno alcuni che abbiano l'intenzione di recarsi a Tours, ho qualche ragione di credere che S. A. se ne mostrerebbe soddisfattissimo. »

Inoltre, se questa manifestazione non ha luogo è certo che se ne prepara una di altro genere pel giorno dell'arrivo del presidente a Parigi. Credo sapere, che tutti i corpi dello Stato si riuniranno allo scalo della ferrovia d'Orleans, o in altro punto più vicino, e che S. A. accompagnata dal consiglio di Stato, dalla magistratura, dai rappresentanti dell'armata, dal consiglio municipale, dalle deputazioni degli operai passerà pei *boulevards* fra le popolari acclamazioni, il rimbombo dei cannoni, e il suono alla distesa delle campane. Il programma non è ancora adottato, ma ieri se ne è parlato a lungo in consiglio di Stato.

— Il principe presidente saputo i disastri causati dallo straripamento del Reno mandò 10,000 fr. al ministro dell'interno per essere ripartiti fra i danneggiati dall'inondazione.

(*Patrie*).

— L'*Indépendance Belge* pubblica a titolo di documento il *Senatus-consulto* che segue:

Estratto dai registri del Senato conservatore, del mercoledì 24 settembre 1806.

Il Senato conservatore, raunato nel numero di membri prescritto dall'art. 90 dell'atto delle costituzioni del 22 *frimaio* anno VII;

Visto il progetto di senatus-consulto organico steso nella forma prescritta dall'art. 57 dell'atto delle costituzioni in data del 16 *termidoro* anno X;

Visti gli articoli V, VI, VII e CXLII dell'atto delle costituzioni in data del 28 *fiorile* anno XII;

Dopo aver sentiti gli oratori del Consiglio di Stato ed il rapporto della sua commissione speciale nominata nella seduta di questo giorno:

L'adozione essendo stata deliberata nel numero di voti prescritto dall'art. 56 dell'atto delle costituzioni in data del 16 *termidoro* anno X;

Decreta quanto segue:

Art. 1. In difetto d'erede naturale e legittimo o di erede adottivo di S. M. l'imperatore Napoleone;

In difetto parimente delle LL. MM. Giuseppe Napoleone, re di Napoli, e di Luigi Napoleone, re d'Olanda; come pure della loro discendenza maschile naturale e legittima;

La dignità imperiale è devoluta e deferita al principe Gerolamo Napoleone, a' suoi discendenti naturali e legittimi per ordine di primogenitura e di maschio in maschio, ad esclusione perpetua delle femmine e della loro discendenza.

Art. 2. La proposta seguente sarà presentata all'accettazione del popolo nelle forme determinate dall'editto del 20 *fiorile* anno X:

Il popolo vuole l'eredità della dignità imperiale nella persona di Girolamo Napoleone e nella discendenza diretta, naturale e legittima di questo principe, secondochè è regolato dal senatus-consulto di questo giorno.

Art. 3. Il presente senatus-consulto sarà trasmesso per mezzo di un messaggio a S. M. l'imperatore e re.

Il presidente e i segretarii
CAMBACÉRÈS, *arcicancelliere dell'impero pres.*
DEPÈRE CANCLAUX.
Visto e suggellato il cancelliere del Senato
LAPLACE.

OLANDA. — **Aja**, 29 *settembre*. — La seconda Camera ha adottato quest'oggi dopo due giorni di una importantissima discussione l'indirizzo in risposta al discorso del trono, il quale non manca d'importanza. Invece di essere un panegirico del ministero, vi sono frasi le quali sono come pillole indorate.

L'intiero indirizzo fu adottato con 50 voti contro 4.

Nel corso dei dibattimenti il ministro della guerra fu interpellato a più riprese sulle sue tendenze anti-rivoluzionarie, e anche il signor de Thorbecke fu interpellato per aver controfirmato la nomina di questo suo nuovo collega. Quest'oggi la Camera, con 42 voti contro 2, si dichiarò soddisfatta delle spiegazioni date a questo riguardo.

Il ministero ha tenuto consiglio straordinario ieri sera e quest'oggi; si dice che si sia trattato del nuovo candidato per il ministero degli affari esteri. (*Indép. Belge*).

ALEMAGNA. — **Berlino**, 28 *settembre*. — Il conte de Hatzfeld, ambasciatore del re a Parigi, ha chiesto formalmente il suo richiamo, atteso che lo stato della sua salute non gli permette di dedicarsi più a lungo agli affari diplomatici. Il consigliere bavarese Hermann che ha portato qui la risposta della conferenza di Monaco, ha avuto quest'oggi una conferenza col sig. Pommeresche, presidente del congresso doganale. Sembra che i ministri della coalizione non ritorneranno che dopo che una base sarà stata concertata per la continuazione dei negoziati. Sembra che malgrado i voti unanimi di parecchie camere di commercio contro l'aumento considerevole della carta-monetata, il governo non prenderà le misure ch'esso aveva progettate: egli temerebbe nell'adottarle di venire a delle complicazioni cogli Stati tedeschi.

Non si crede che la risposta della conferenza di Monaco venga comunicata al governo prussiano atteso che il rifiuto della Prussia di continuare le deliberazioni coi ministri della coalizione ha essenzialmente cambiato la situazione. Il gabinetto ha mandato una circolare agli ambasciatori di Prussia all'estero contenente l'esposto dei motivi di questa risoluzione, e li ha autorizzati a dichiarare ai governi esteri che il presidente del consiglio è disposto a ricevere delle comunicazioni ulteriori sull'affare dello Zollverein.

(*Gazz. di Colonia*).

Annover, 26 *setiembre*. — In questo momento vi è uno scambio di corrieri molto animato fra la nostra città e Monaco; ogni giorno vi è una partenza e un arrivo; si crede che i negoziati abbiano per oggetto gli affari commerciali.

Si è dato un'importanza politica al viaggio che il re viene da fare a Oldenburgo, atteso che S. M. sperava di ottenere il porto di Bracke come porto militare prussiano per i vascelli che vogliono molta acqua come la Gefion. Si sa che la Prussia non ha nessun porto militare. La Prussia acquisterebbe nel porto di Bracke una posizione militare delle più importanti in Alemagna. Egli è probabile che in questo caso la Prussia farebbe acquisto per suo conto dei vascelli restanti della flotta tedesca. (*Boersen.*)

Francoforte, 29 *settembre*. La nostra Assemblea legislativa, la cui durata nelle sessioni è stata prolungata di tre settimane, cioè sino alle nuove elezioni ha tenuto ieri una seduta segreta relativa alle deliberazioni della Dieta germanica sulla nostra costituzione. Si dice che l'affare sia stato rimandato ad una commissione di sette membri.

Gli israeliti e gli abitanti delle campagne esclusi dalle elezioni per la prossima Assemblea legislativa hanno protestato contro questa esclusione.

Le truppe prussiane qui stanziate hanno preso il lutto per tre giorni in occasione della morte del duca di Wellington, il quale era feld-maresciallo prussiano. (*Journ. de Francfort*).

— Leggesi nella *Corrispondenza austriaca*:

La emigrazione dell'Alemagna per le altre parti del globo è un fatto che acquistò propriamente importanza ed estensione da trent'anni. Nel 1842 essa non fu che di 2000 individui. Fino al 1830 ascese una sola volta oltre ai 10,000. In quell'anno ascese tosto a 15,000, nel 1832 fino ai 24,000, nel 1837 a 33,000, nel 1843 giunse soltanto a 23,000 individui: cosichè in 10 anni, termine medio, dal 1833 al 1843, dai 18 ai 20,000 individui cercarono fortuna al di là dell'Oceano. Un aumento speciale dell'emigrazione dell'Alemagna vedesi veramente dopo il 1844; le somme ne sono le seguenti:

Nel 1844 giunse essa a 43,701, nel 1845 a 67,209, nel 1846 e 1847 (com'è noto, anni di carestia) a 106,000 e 110,000; dal 1848 al 1850, termine medio, ad 80,000 e 90,000; finalmente nel 1851 a 113,199 anime: e quindi al massimo delle somme finora conosciute.

AUSTRIA. — **Vienna**, 30 *settembre*. — Leggesi nel *Corr. Ital.*

Ieri festeggiò il conte di Chambord a Frohsdorf il suo 32 anno di età. Alla messa che fu celebrata nella cappella del castello assistettero molti legittimisti venuti dalla Francia per tale circostanza.

— Non essendo riuscite sufficienti le soscrizioni per la costruzione di una fregata a vapore in onore del prode maresciallo Radetzki, opina il comitato di rimettere gli incassi fatti allo Stato, colla considerazione che i danari sono impiegati all'erezione d'un monumento nazionale in ricordo del maresciallo.

— Sono giunti contemporaneamente a Vienna il barone de Prokesch-Osten e il conte de Kuefstein.

— L'eccelso ministero del commercio fece fare molti rilievi per iscoprire qual influenza possa esercitare la nuova tariffa doganale svizzera sul commercio dei confini austriaci, onde poter fare le rimostranze opportune qualora ne avvenisse danno al commercio austriaco.

— È già seguita l'organizzazione dell'i. r. contabilità del ministero della guerra. In luogo dei forieri entrano allievi di contabilità. Lo stato del personale sarà come appresso: 2 contabili con fiorini 2300 d'appuntamento, 9 contabili con fior. 2000, 1800, 1600; 50 consiglieri di contabilità con fior. 1500 e 1200; 510 ufficiali di conti con fior. 1000, 900, 800, 700 a 600; più 204 aggiunti con fior. 500; 320 allievi con fior. 400 e 300 d'appuntamento annuo.

— S. M. l'imperatore partirà domani per la Croazia. A Mürzzuschlag lo attenderà il ministro del commercio cav. de Baumgartner per condurlo a visitare i lavori del Semmering. Ai 2 S. M. arriverà a Zagabria, e partirà dopo 3 giorni per Fiume a Pordenone onde visitarvi le truppe accampate; ritornerà quindi a Zagabria.

— La questione dei chiostri non è, secondo tutte le probabilità, affatto appianata colla nomina dei due arcivescovi di Praga e di Gran a visitatori apostolici, non trattandosi soltanto di praticare alcune riforme negli statuti dei singoli ordini, ma anche del r stabilimento di parecchi conventi. La Santa Sede avea reclamato già al tempo del principe di Schwarzenberg, mediante il prelato abate cisterciense, monsignor Amatori, contro parecchie abolizioni di conventi successe nell'epoca Giuseppina, senza che però avesse ottenuto un qualche felice risultato. L'affare fu avanzato all'eccelso ministero del culto, e fu incamminata un'estesa corrispondenza relativa alla questione della riforma e alla restituzione dei conventi aboliti. L'affare della riforma venne risolto, come è noto, nel senso della S. S. In quanto poi alla restituzione dei conventi è quasi certo, che la legge Giuseppina non verrà assoggettata a riforma alcuna.

NORVEGIA. — **Cristiana**, 24 *settembre*. — Il secondo figlio del re, principe ereditario Francesco Gustavo Oscarre, duca di Upland, nato il 18 giugno 1827, è morto quest'oggi.

CRONACA

— DISTRIBUZIONE DELLE MEDAGLIE. — Secondo già annunziammo ebbe luogo ieri mattina la solenne distribuzione delle medaglie al valore civile, ai benemeriti cittadini, e ai militi della guardia nazionale. La magnifica funzione seguiva nella gran piazza S. Carlo. Le quattro legioni stavano schierate in armi sin dalle ore otto, e facevano bella mostra in tutti i movimenti che dovettero eseguire per disporsi in gran parallellogrammo. Alle ore 9 il generale Maffey col suo seguito entrò nel gran quadrato e passò in rivista le legioni col cappello in mano. La sua veneranda canizie richiamava dai militi e dai cittadini accorsi in gran folla sentimenti di affetto e di gratitudine. Appena terminata la rivista i rappresentanti il municipio col sindaco cav. Bellono alla testa, fra il suono delle bande musicali presero posto al tavolo, che era disposto al dinnanzi della statua equestre, e dietro erano disposti in fila i benemeriti cittadini che attendevano la meritata distinzione. Giunto l'intendente generale cav. Farcito, il cav. Bellono pronunciò un discorso, che sebbene per la distanza non abbiamo potuto sentire, pure fu acclamato da entusiastici gridi di *viva il Re*, *viva lo Statuto*, *viva la guardia nazionale*, *viva i cittadini* ed ha proceduto alla distribuzione delle medaglie, cominciando dal gen. Maffey, ricevendola egli dall'intendente generale. Qui noi dobbiamo come interpreti della pubblica opinione associarci con calore a questi atti di giustizia, e i nostri lettori ricorderanno con quanta insistente ripetizione abbiamo fatto richiamo alle autorità onde la ricompensa non dovesse andare troppo disgiunta dall'azione meritoria.

Lagrimevole fu il disastro dello scoppio della polveriera, universale la costernazione con ragione cagionata dalla tema di una disgrazia che poteva farsi funestissima, e l'opera ardita ed energica dei cittadini, dei militi della guardia nazionale innanti l'imminente pericolo non poteva non trarsi seco ammirazione, gratitudine, ricompensa! Con piacere rimarcammo fra le file della guardia nazionale il sergente Paolo Sacchi, il quale presentava le armi a coloro che gli erano stati compagni nella nobile impresa, nel momento che l'intendente seguito dagli stessi passava in rivista la guardia nazionale. La cerimonia fu solenne, e mentre all'occhio presentava un bel quadro, richiamava nei cuori dei cittadini sentimenti dolcissimi di gratitudine e di giustizia.

— TEATRO D'ANGENNES. — Ieri sera alla rappresentazione del Teatro d'Angennes, ricompariva per la prima volta sulla scena l'attrice signora Isoline che venne accolta da una notevole parte del pubblico con insistenti fischiate. Invece di far cadere subito il sipario, e di dare quindi agli spettatori gli opportuni schiarimenti il signor Adler direttore della compagnia prolungò quella situazione così disgustosa per la donna che ne era la vittima. Il pubblico è in diritto di manifestare la sua disapprovazione e di far cessare le produzioni o gli attori che gli sono in uggia. La polizia ha fatto bene ad impedire che ciò degenerasse in schiamazzi ed in disordine assecondando il desiderio della maggioranza; ma il signor Adler doveva agire e parlare con minor sgarbatezza, sopratutto trattandosi di una donna.

— ORDINE PUBBLICO. — Spesso ci è avvenuto dover richiamare la sorveglianza della polizia pel mantenimento della pubblica quiete e ci duole oggi dover ricordare ad alcuni cittadini, che l'osservanza delle leggi, e il rispetto alla forza pubblica sono i mezzi che possono renderci meritevoli delle libere istituzioni.

Ieri sotto i portici della piazza Vittorio Emmanuele varii borghesi vennero a briga recandosi offesa, e disturbando la pubblica quiete; un carabiniere accorreva per sedarli; non potendo ciò ottenere cercò di assicurarli alla giustizia, ma gli fu impossibile a causa che molti borghesi distolsero con fischi e gridi l'esecuzione. Il carabiniere dovette ritirarsi, e i colpevoli andar liberi! Questi fatti speriamo non doverli altra volta lamentare.

— Leggesi nella *Gazz. Piem.*:

Tornando disagevole al commercio la stazione d'Arquata come ultima fermata della ferrovia sino ad ora percorsa, in essa non rinvenendosi nè gli spazi sufficienti ad accogliere le molte merci che vi giungono, nè gli agi occorrenti ai viaggiatori, l'amministrazione delle strade ferrate mise la maggior energia a sollecitare per modo i lavori nella valle della Scrivia da Arquata sino al piè dello Apennino, da poter ottenere che in sui primordi del vegnente anno

la strada ferrata sia compita e percorsa sino a Busalla, ove per inevitabile cambiamento nelle condizioni di locomozione rendesi necessario che la stazione, quando anche non sarà più capolinea, venga provveduta di più ampii stabilimenti.

Per ottenere questo fine era mestieri procedere speditamente all' opera nelle gallerie che escludono i subiti risvolti dell' angusta valle; negli alti e lunghi muri di sostegno eretti dove la valle così si rinserra, che si contendono il passo e il fiume e la strada reale e la ferrovia; e nei ponti coi quali si varca la tortuosa Scrivia per tradurre la strada ferrata da una ad altra galleria, e per distenderla nei piani che dall'una all'altra sponda si alternano.

Nelle gallerie, come meglio lo concedono e il poco spazio e la difficoltà dell' opera, i lavori procedono non mai interrotti; in guisa che in breve si poseranno dentro esse i regoli di ferro; gli alti muri di sostegno con attività grande elevati, senza intermettere però mai ogni debita diligenza di lavoro, saranno compiti prima che il gelo, se non sia troppo precoce, neghi di murare; gli ardui ponti sulla Scrivia, dove ad un sol arco per non concesse pile, dove più archi per soverchia obliquità, furono così condotti, che per essere ora del tutto compiti non temono più nè l'approssimarsi della rigida stagione, nè le piene autunnali della Scrivia, che per la ripidezza delle convalli, per acutissime svolte e per angustia di sezioni si alza fuor d'ogni proporzione coll'ampiezza del suo bacino.

In questi giorni compievasi infatti la costruzione dei vôlti dell'ottavo ed ultimo dei ponti, tutti condotti e riusciti in guisa che si dimostrano ottimamente alle località diverse appropriati; ed in ogni edificio le difficoltà gravi e dall'uno all'altro dissimili, si vedono studiate e vinte, onde fanno il più grande onore all'ingegnere capo che ne formò i piani e ne sostenne la superiore direzione, ed agli ingegneri ed aiutanti ingegneri che lo coadiuvarono egregiamente in queste grandi opere, facendo prova di rara capacità e zelo indefesso.

L'ultimo ponte testè, come si diceva, compiuto, per molta anzi moltissima obbliquità di intersecazione col letto del fiume, non potè essere guidato arditamente ad un sol arco, e girato perciò con tre volti di 20 metri di corda ed a tutto sesto, venne al termine con risultamenti lodevolissimi nonostante la detta molta obbliquità ed altre condizioni che aggravavano d'assai la difficoltà d'esecuzione.

— Leggesi nell'*Eco Alessandrina*.

Era corsa voce che il nostro intendente generale cav. Buglione di Monale fosse altrove traslocato: non è a dirsi quanto fosse generale il lamento in questa città per la perdita di sì esimio magistrato: ora siamo in grado di assicurare essere egli bensì stato promosso alla seconda classe, ma confermato al suo posto.

— Con piacere annunziamo che venerdì ora trascorso aprivansi le nostre scuole tecniche serali, e vi accorrevano buon numero di operai.

DECESSI *del* 2 *ottobre in Torino.*

	N.	14
Del 3	»	6
Totale	N.	3963

ULTIME NOTIZIE.

Genova, 4 *ottobre*. — Sabato proveniente da Nizza giunse in questa città il gen. Alfonso La Marmora, ministro della guerra.

Oggi passerà in rassegna le truppe del presidio sulla spianata del Bisagno.

Ferrara, 28 *settembre*. — Col compimento della corsa lungo il Po e colla gita fatta a Milano, la commissione internazionale sulla libera navigazione di quel fiume ha chiuso la sua anticipata autunnale sessione. (*Gazz. di Bologna.*)

Napoli, 30 *settembre*. — Scrivono al *Mediterranao*:

Il processo del 15 maggio, del quale vi parlai coll'ultima mia lettera, non è ancora terminato. Dopo la requisitoria del pubblico ministero che conchiuse nel modo da me già designatovi cominciarono le arringhe degli avvocati i quali, essendo molti perchè molti sono gl'imputati in questo processo, continuano tuttavia. Parecchi fra gli accusati come Pica, Scialoia, Leanza Emanuele, Jacovelli ed altri, dopo l'arringa del rispettivo loro avvocato, hanno parlato e parlano eglino stessi. La gran corte speciale pertanto non ha compiuto il pubblico dibattimento nè data fuori la sua sentenza.

(Corrispondenza del *Risorgimento.*)

Parigi, 2 ottobre.

Decisamente vogliono che il papa venga a consacrare il presidente a Parigi. Queste voci che così sovente si rinnovano, m'inducono a porgervi qualche schiarimento.

La missione del general Cotte a Roma è quella che ha dato origine a tal rumore; ma, anzi tratto, il generale Cotte si trova egli in missione? Mi assicurano che con qualche sua osservazione piuttosto viva relativamente a certe persone, egli abbia eccitato qualche risentimento, onde il presidente entrando un mattino nella sala dei suoi aiutanti di campo nel momento che si riunivano per prendere i suoi ordini, avrebbe detto improvvisamente all'onorevole ufficiale: « Generale, dietro mia raccomandazione il ministro della guerra vi accorda il posto che desiderate: avrete una divisione nell'armata di occupazione a Roma ».

Notate che, stando a questi medesimi riscontri, il generale nulla aveva chiesto e ne rimase non poco meravigliato. Tale è la versione che ha corso nei migliori convegni.

Certo, dicevami un prelato, se il presidente domandasse al Papa di venirlo a vedere a Parigi, il Papa si troverebbe in grande imbarazzo, ma questa domanda, soggiuns'egli, dubito assai che venga fatta, perchè non si otterrebbe l'intento a motivo dei molti ostacoli.

Non vi parlo delle voci che si fanno girare a proposito del colpo di fucile sparato per inavvertenza a Tolone: troppo pericoloso sarebbe ripetere tutti i commenti che si fanno; il fatto evidente, positivo, è questo: che le popolazioni del mezzodì si sono mostrate freddissime, checchè ne dica il *Moniteur*; anzi so che il prefetto di Bordeaux fa sforzi inauditi per riuscire a formare una guardia d' onore da accompagnare il presidente fra la gioventù di quella città e che in onta del suo affaticarsi non ha trovato che una ventina di cavalieri.

Corre di mano in mano una canzone molto ben fatta col titolo: *il gallo e l'aquila*, attribuita al celebre canzoniere Béranger. Non ve la mando perchè è alquanto risentita, e credo che l'avrete già vista inserta nella *Gazzetta d'Augusta*. Benchè opera di persona d'ingegno, credo potervi affermare che non è di Béranger.

L'ora tarda mi costringe a rimandare a domani le notizie che mi restano; una lettera di Roma che ho sotto gli occhi, parla dell'animosità del sacro collegio contro il Piemonte; lo scrivente si dice convinto che il Papa spingerà le cose sino all' ultima estremità e metterà il Piemonte in interdetto. Vi scriverò domani.

GUIDO.

Leggesi nella *Presse*. Registriamo una severa condanna in materia di stampa. Il *Siècle* doveva rispondere nel giorno trenta innanti la polizia correzionale sulla duplice imputazione di falsa notizia, e di eccitamento all'odio, e al disprezzo del governo. I signori Luigi Jourdan redattore, e Sougère gerente del giornale, sono stati condannati ad un anno di prigionia ed a 1,000 fr. di ammenda per cadauno. Le legali disposizioni attuali non ci permettono che di pubblicare il testo del giudicato.

Il ministro della polizia generale ha applicato a più individui le disposizioni della legge del 9 luglio 1852 sull'interdizione del soggiorno a Parigi, come pure ha ordinato in virtù del decreto degli 8 dicembre 1851 la trasportazione a Cajenna di diversi recidivi.

— Il generale Cavaignac il quale aveva la principale influenza nel giornale lo *Siècle* si è, dicesi, ritirato da questo giornale e vive solitario avendo rinunciato alla vita politica.

(*Corrisp. legittimista*).

— Scrivono da Parigi in data 30 settembre all'*Indép. Belge*:

So che il principe lascierà Parigi quasi subito dopo il suo ritorno, ma non per andare a Saint-Cloud. Egli è aspettato per il 20 a Fontainebleau, e i suoi equipaggi, i suoi cavalli e i suoi cani sono già in quella residenza. Il principe farà molti ricevimenti, e le caccie sono già organizzate sopra una scala veramente principesca.

Il palazzo di Fontainebleau è stato riattato, e una parte degli antichi arredi che era stata rilegata nel guarda-mobili della corona, è stata rimessa al suo antico posto; le aquile coronate figurano ovunque.

— L'impero non avrà luogo se non dopo importanti deliberazioni le quali richiederanno qualche tempo. Gravi questioni restano da risolversi. Sia Napoleone I, sia Napoleone III, il futuro sovrano farà egli datare la sua dinastia dal 1804 o sarà egli un sovrano nuovo, libero da tutte le pretese di sua famiglia e da tutti gli obblighi del passato impero? Una parte del gabinetto e specialmente il signor Fould, del resto arci-imperialista, ma che nel consiglio generale non ha dissimulato le sue tendenze a questo riguardo, favoriscono la seconda ipotesi; ma queste in ogni modo sono difficoltà da risolvere. Si riconosce che nel caso di uno di quei gravi accidenti che gli ultimi avvenimenti hanno fatto travedere, l'eredità di famiglia probabilmente trarrebbe seco certe conseguenze nella linea naturale. Per altra parte la costituzione repubblicana servirà essa senza modificazione a un tal governo trasformato? Ciò è poco probabile; gravi modificazioni saranno dunque preparate in anticipazione per la costituzione, e il plebiscito che dovrà proclamare l'impero conferirà senza dubbio al presidente i poteri *ad hoc*.

Con poco motivo si teme della stampa, la quale porta con buona grazia le sue catene; ma è dubbio che il corpo legislativo possa conservare la sua semi-pubblicità e che sia lasciato luogo alla riproduzione dell' episodio in occasione del discorso del signor di Montalembert. In compenso del mutismo che sarebbe più che mai imposto alla tribuna, sarebbero prodigati grandi onori e numerosi incoraggiamenti alle arti, alle scienze e alle lettere.

Tutto ciò, ben inteso, non deve essere preso che come una congettura, verosimile forse, ma senza alcun carattere di certezza.

Dispaccio Elettrico.

Montpellier, 1 *ottobre, ad un'ora di sera.*

Alla mezza pomeridiana S. A. I. ha fatto la sua entrata nella città in mezzo ad immenso concorso di popolazione accorsa da tutti i punti del dipartimento. La gioia traspare in ogni volto, ed unico grido era in tutte le bocche — *Viva l'imperatore! Viva Napoleone III!*

Francoforte, 1 *ottobre*. — Quest'oggi comincierà a funzionare il telegrafo tra Mannheim e Francoforte, cosichè rimane aperta una comunicazione diretta fra la nostra città, Parigi e Londra.

Ieri il principe Luciano Bonaparte ha sbancato la banca di Omburgo; si dice che il suo guadagno ammonta a franchi 480,000.

(*Journ. de Francfort.*).

Berlino, 27 *settembre*. — Ieri l'altro i ministri degli affari esteri, del commercio e delle finanze si sono riuniti in conferenza coi plenipotenziari del congresso doganale per deliberare sulla risposta della coalizione di Darmstadt. Si è già detto che la coalizione non vuole il rinnovamento dello Zollverein per dodici anni, ma vi è un punto anche più importante, ed è che la coalizione vuole che la Prussia sin d'ora accetti la tariffa di transazione reciproca, annessa al trattato di Vienna. Egli è ben evidente che la Prussia non può accettare siffatta tariffa senza compromettere l'indipendenza della tariffa dell'Unione. (*Gazz. Univ. Ted.*).

Berlino, 28 *settembre*. — La Prussia ha incaricato i suoi agenti presso le corti dell'Alemagna meridionale di dichiarare che essa rompe i negoziati per lo Zollverein e che in avvenire intende trattare separatamente con ciascuno dei governi che sarà disposto a riunirsi con essa.

(*Patrie*).

Madrid, 27 *settembre*. — La traslazione delle spoglie mortali del duca di Baylen da S. Isidoro alla chiesa di Atocha non ha potuto aver luogo oggi conformemente al programma della *Gazette*. Il cattivo tempo ha costretto il governatore a far affiggere avvisi nella capitale che la cerimonia non si faceva in quel giorno. I teatri avevano sospeso la rappresentazione, ma è probabile secondo l'uso che si riaprano, essendo stata prorogata la cerimonia funebre. (*Corr. Havas*).

Inghilterra. — Si scrive da Dublino il 30 settembre. Le ultime tempeste hanno cagionato nel canale d'Irlanda danni considerevolissimi. Quasi tutte le navi non si sono potute mantenere in àncora. L'*Herald* è stato disarborato, ed è rientrato dopo d'aver percorso su in otto miglia. I quattro uomini dell'equipaggio del *Charbonnier* che si ruppe contro i marosi si sono trovati annegati e stretti fortemente l'uno all'altro. La maggior parte delle valigie postali sono in ritardo. (*Morning Post*).

— Leggiamo nel *Morning Advertiser* del 1.o ottobre. La conferenza di lord Hardinge colla regina è stata ben lunga, e possiamo aggiungere che la nomina di lord Hardinge è di molta fortuna per l'armata. Egli ha di già manifestato le sue intenzioni di occuparsi in tutto ciò che potrà contribuire a migliorare la condizione del soldato.

ERRATA-CORRIGE. — Nella Cronaca di domenica — *Un sequestro* — verso il fine dove dice: *ad un nostro amico furono confiscati alla nostra frontiera*; leggasi *confiscati a Valencienne.*

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *del 4 ottobre.*

1848 5 per 0[0 1 settembre. Giorno prima 96 90.

1849 1 luglio. Giorno prima 97 75. 98. Mattino 98.

1851 1 giugno. Giorno prima 96 50.

1834 Obblig. 1 luglio. Mattino 1025.

1850 1 agosto. Giorno prima 993. Mattino 991.

Azioni banca naz. 1 luglio. Giorno prima 2100. 2080. 2095. Mattino 2100. 2105. 15 ottobre. Giorno prima 2080. 30 id. id. 2100. 31 id. id. 2090. Nuova emissione 15 novembre. Giorno prima 1295. 30 id. id. 1290.

Borsa di Torino del 5 ottobre.

1849 5 0[0 1 ottobre. Giorno prima 96 50. Mattino 96.

1831 1 luglio, Mattino 97 60.

1849 1 luglio. Mattino 98 15.

Azioni Banca nazionale 1 luglio. 15 ottobre. Giorno prima 2120, 2110, 2115. Id. Mattino 2130, 2140.

Società del gaz (Antica) 1 luglio. Giorno prima 1750.

Borsa di Genova *del 4 ottobre*:

5 0[0.....1850 1 genn. e 1 luglio		98
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre		
4 0[0 Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre		1003
» 1851 1 agosto e 1 febbr.		990
5 0[0.....Toscana 1 genn. e 1 luglio		
Azioni della Banca		2110
Sconto di Genova e Torino		3 0[0

Borsa di Parigi del 2 *ottobre.*

Il 3 0[0 a 78, 30 in rialzo di 45 cc.

Il 4 1[2 0[0 a 104, in rialzo di 30 cc.

Il 5 0[0 piemontese invariato a 78. Così pure l'anglo-sardo a 96 3[4.

Manca il dispaccio elettrico.

Borsa di Londra del 1. *ottobre.*

Consolidati languidi a 100 1[8 a contanti e per conto 13 ottobre.

Il 5 per 0[0 piem. 96.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

AVVISO.

D'ora in avanti tutti gli Annunci *Francesi* e di *altre estere Nazioni* che vorranno inserirsi nel nostro Giornale, saranno soggetti alla seguente

TARIFFA.

Annuncio inglese.		Annuncio *affisso*	
1 volta Fr. 1	la linea	1 volta Fr. 80	la linea
5 » nel mese » 80	»	» nel mese » 60	»
10 » » » 60	»	10 » » »	»

Gli Annunci si ricevono a Parigi presso il signor **Eugenio Chavet**, 8; *rue Valois, Palais Royal.* — Egli solo è incaricato dalla Direzione per tutti gli Annunci *francesi* e di *altre estere Nazioni.*

AVVISO.

Da affittare al primo febbraio 1853 un grandioso appartamento composto di undici camere e due soppalchi attualmente occupato dal signor ministro della Repubblica francese presso questa Reale Corte, borgonuovo, via dell'Arco, num. 3; visibile dalle ore 1 pom. sino alle 2. Per le condizioni dell'affittamento dirigersi al signor causidico coll. Giuseppe Savio, via degli Stampatori, n. 9, primo piano, dalle ore 8 alle 12 antimeridiane.

SAVIO *Caus. coll.*

INDORATURA
ED
INARGENTATURA
ELETTRO-CHIMICA

ossia

Nuovo Metodo

di ELKINGTON e RUOLZ di Parigi

Chiunque voglia far indorare od inargentare col metodo suddetto, posate, candelieri, girandole, sottocoppe, e qualsiasi oggetto da tavola o per sale, in rame, in ottone od in packfond, si diriga nel laboratorio elettro-metallurgico di I. Boggio in Torino, borgo S. Donato, casa Cavallo, od al negozio di Lorenzo Cavassa, via dei Guardinfanti.

Desso guarentisce sì l'indoratura che l'inargentatura per parecchi anni facendovi precipitare sugli oggetti tanto oro od argento quanto ognun desidera, e come si usa per la rinomata argenteria di *Christofle* di Parigi.

Lo stesso s'incarica pure d'inargentare e mettere a nuovo ogni specie di riverberi pei lampioni o fanali di vettura ed arredi per chiese, p. e., calici, patene, ostensorii, lampade, candelabri ecc.

IELONE DI SIRACUSA
o
LA BATTAGLIA D'IMERA
Saggio dell' Epopea
DIO E L'UMANITA'
DI G. PRATI.

Prezzo Lire 2.

TORINO 1852
Presso FEDERICO DE LORENZO
Libreria editrice italiana.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
Stabilita alla Sede Centrale di Genova
la sera del 28 settembre 1852.

Attivo.

Numerario in cassa in Genova	L.	5,865,044 89
id. id. in Torino	»	9,480,461 57
Numerario in via per Torino	»	700,000 »
Portafoglio e anticip. in Genova	»	12,824,415 52
id. id. in Torino	»	29,717,412 39
Fondi pubblici della Banca	»	376,200 »
R. finanze c. mutuo	»	
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova	»	916,666 67
Tratte della sede di Torino del 27 corrente	»	33,577 15
Spese diverse	»	307,052 34
Azionisti per saldo azioni	»	23,908,000 »
Effetti all' incasso in C. corr.	»	3,487,581 24
Fondi pubblici cogli interessi	»	
Palazzi di resid. delle due sedi.	»	925,821 11
	L.	88,542,232 88

Passivo.

Capitale	L.	32,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	35,840,700 »
per operazioni ordinarie	»	
per mutuo alle Regie Finanze	»	
Fondo di riserva	»	443,999 98
Profitti e perd. al 30 giugno 1852	»	9,761 25
Risconto del portaf. e anticipaz. in Genova	»	53,150 98
Risconto del portaf. e anticipazioni in Torino	»	86,025 85
Benefizi del semestre in corso in Genova	»	124,219 52
Benefizi del semestre in corso in Torino	»	246,000 53
Conti corr. disponibili in Genova	»	1,036,885 73
id. id. in Torino	»	1,163,914 66
Non disponibile	»	99,393 75
R. Erario conto corrente disponibile L. 8,996,757 52 / non disp. » 3,588,724 19		12,585,481 71
Tratte a pagarsi dalla sede di Genova su quella di Torino	»	93,803 50
Tratte a pagarsi dalla sede di Torino su quella di Genova 27 c.	»	26,056 05
Dividendi arretrati	»	24,898 50
Azionisti della Banca di Genova per indennità	»	250 »
Rimesse della sede di Torino del 27 corrente	»	49,750 »
Corrispondenti della Banca (sbil. de'conti)	»	4,524,928 87
Debitori diversi	»	132,412 »
	L.	88,542,232 88

Tipografia FERRERO e FRANCO.
Via dell'Arcivescovado, accanto alla B. V. degli Angeli

ANNO V.
N.° 1477.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

MERCOLEDI 6 OTTOBRE 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.— Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22**.—Tre mesi L. **12**. — **Provincie**: — Un anno L. **44**.— Sei mesi L. **24**.— Tre mesi L. **13**. — **Italia** ed **Estero**: — Un anno L. **50**.—Semestre L. **27**.—Trimestre L. **14, 50**. (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30**.—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli

Torino, 5 ottobre.

IDEA DI PROGETTO PER UN MIGLIOR RIPARTO DELLE RENDITE ECCLESIASTICHE.

Ricordammo nel nostro numero di domenica 3 corrente la necessità di provvedere finalmente a quel migliore riparto delle rendite ecclesiastiche, che il governo per bocca del conte Cavour, in allora ministro delle finanze, solennemente prometteva, e il quale risponde ad uno dei desiderii più vivi e più generali della pubblica opinione. Posteriormente alla pubblicazione di quell'articolo si conobbe la deliberazione del consiglio delegato di Alessandria, per lo invio di una petizione alle due Camere colla quale chiedere lo incameramento dei beni ecclesiastici.

Non è nostro scopo lo esaminare la legalità e convenienza della deliberazione del Municipio Alessandrino: comunque, questa quistione dell'incameramento doveva tosto o tardi sollevarsi da senno, e non è dubbio che le improntitudini della fazione teocratica in questi ultimi tempi, l'abbiano affrettata. Noi non abbiamo indugiato sino ad oggi ad esaminarla; e già con tutta franchezza dichiarammo le nostre opinioni in proposito, nè mancheremo certo di prendere quella parte che a noi si convenga alla polemica dei giornali circa sì importante materia. Intanto, coerentemente appunto ai principii che abbiamo costantemente professati in proposito, ci pare momento opportuno a pubblicare un'idea di progetto per un migliore riparto delle rendite ecclesiastiche, il quale compilato sin da quando cominciò a trattarsene, fu comunicato a vari fra i nostri più distinti uomini di Stato e ne riscosse gli encomii.

Tratterebbesi, secondo questo progetto, di creare un'amministrazione incaricata della liquidazione del miglior riparto delle rendite ecclesiastiche, procedendo a questo modo.

Codesta amministrazione prenderebbe possesso *dei beni e dei benefizi ecclesiastici* a misura che si rendono vacanti e ne promuoverebbe la vendita alle migliori condizioni possibili. Il prezzo che se ne ricaverebbe dovrebbe convertirsi in acquisto di cedole del debito pubblico dello Stato, e quindi esserne ripartito il reddito fra i membri del clero in conformità di un piano prestabilito pel riordinamento generale del clero in Piemonte.

Per ciò che spetta ai benefizii laicali, alle decime, canoni, censi, livelli, enfiteusi, laudemii ecc. i proprietari dovrebbero in un determinato spazio di tempo pagare all'amministrazione un capitale corrispondente alle prestazioni, e le somme per ciò sborsate sarebbero egualmente convertite in cedole del debito pubblico dello Stato.

Con questo sistema si avrebbero i seguenti vantaggi:

1. L'integrità delle rendite della Chiesa sarebbe rispettata, e si tratterebbe solamente di sostituire una specie di beni ad un'altra, locchè debb'essere senza dubbio lecito ad un governo, salvo che lo si voglia privare d'ogni autorità sui corpi morali.

2. Le sanzioni del Concilio Tridentino colle quali si fulmina la censura contro quelli che *usurpano i beni della Chiesa per convertirli in proprio uso*, non potrebbero aver applicazione nel caso concreto, poichè non si tratterebbe di *usurpare* alcuna cosa, nè di convertire alcun fondo in proprio uso.

3. Gli attuali possessori durante la loro vita non sarebbero menomamente molestati nel pacifico possesso dei beni loro assegnati, la qual cosa mentre da una parte permette di alienare i beni ecclesiastici poco per volta e così con profitto, dall'altra non creerebbe nuovi nemici allo Stato, vantaggio questo che, politicamente parlando, vuolsi tenere in grandissima considerazione.

4. Calcolando il patrimonio ecclesiastico ad una somma approssimativa di 300 milioni, la liquidazione sarebbe certamente per la massima parte esaurita nello spazio di 25 anni: quindi sarebbe una quantità di beni pel valsente di 12 milioni all'anno almeno che si venderebbe. Questi beni in quantità non eccessiva e disseminati nelle varie provincie dello Stato potrebbero dividersi in lotti a vendersi ad ottime condizioni.

5. Il prezzo risultante dalle vendite, dovendosi convertire in acquisto di cedole del debito pubblico, queste si potrebbero pure ammettere in pagamento come denaro contante, computando il loro valore al corso, e questa misura oltrechè triplicherebbe per lo meno i capitali disponibili per l'acquisto di questi beni, eserciterebbe pure una fortunata influenza sul nostro credito pubblico.

6. Il credito dello Stato si vantaggierebbe pur anche in modo straordinario per un altro motivo, vale a dire, oltre all'effetto dell'ordinaria ammortizzazione, sparirebbero inoltre dalla circolazione per otto milioni almeno di cedole ogni anno, ed è fuori di dubbio che in pochissimo tempo il valore delle cedole si aumenterebbe notevolmente.

Spetta poi al ministro delle finanze il profittare di queste circostanze, per quelle altre combinazioni finanziarie che fossero per riuscire più vantaggiose allo Stato.

7. Nel caso che affluissero i capitali, che le vendite riuscissero molto proficue, e che non si potesse temere alcun inconveniente aumentando la quantità dei beni da vendersi, ciò potrebbe effettuarsi agevolmente vendendo i beni dell'Economato e quelli delle corporazioni religiose state soppresse.

8. Lo Stato si vantaggierebbe pure pei diritti di mutazione di proprietà che sarebbero senza dubbio notevoli.

9. Il clero non sarebbe salariato epperò conserverebbe intatta la sua indipendenza; ma per altra parte avrebbe interesse insieme con tutti gli altri cittadini possessori di cedole del debito pubblico a consolidare il governo.

10. Finalmente pel rapido movimento che sarebbe impresso ai capitali, guadagnerebbe il commercio e migliorerebbe l'agricoltura; l'immensa maggioranza del clero si vantaggierebbe ed a misura che progredisce il riparto, la loro sorte sarebbe meglio assicurata, poichè sarebbero perfino al coperto dalle conseguenze di una cattiva annata agricola, e sembraci con ciò di poter conchiudere che il proposto sistema mentre non lederebbe i diritti di nessuno, sarebbe fecondo di ottimi risultamenti non solo per la chiesa, ma pur anche pel governo e pei cittadini.

Queste, ad accennarle per sommi capi, sono le basi del progetto sul quale richiamiamo ora l'attenzione del lettore, perchè concerne un argomento di tanta importanza. In seguito, verremo con altri articoli svolgendone e dichiarandone più minutamente le singoli parti, onde mettere in viemaggior rilievo le ragioni politiche ed economiche dalle quali ne sembra specialmente raccomandato il riparto secondo queste norme.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piemontese* pubblica un decreto reale in data di Torino 23 aprile col quale si approva il bilancio delle entrate e delle spese della divisione amministrativa di Novara. Il consiglio divisionale aveva votato l'attivo in lire 67,676 65; il passivo in lire 702,676 65. Imposta divisionale ll. 635,000. Il decreto approva l'attivo nella somma bilanciata. Il passivo è ridotto a ll. 687,676 65; dalla qual somma dedotto l'attivo rilevante come sopra a ll 67,676 65 ne risulta l'imposta divisionale da farsi in lire 620,000, maximum fissato dalla legge 12 ottobre 1848. Aggiunte le spese speciali delle province l'imposta divisionale e speciale resta definitivamente stabilita in ll. 675,340 83.

LOMBARDO VENETO. — Scrivono al *Corr. Ital.* in data di Venezia 28 settembre.

Comparvero altre due notificazioni della commissione del giudizio di guerra in Este, dietro alle quali vennero eseguite 23 fucilazioni e pronunciate varie sentenze di carcere duro estendibile fino anche a tutta la vita sopra individui confessi o convinti di rapina a mano armata.

Si sta costruendo un altro vapore per conto della società del Lloyd austriaco destinato a percorrere in breve spazio di tempo la linea fra qui e Trieste e si munisce di nuova macchina il piroscafo »Federico« al quale supplisce per ora nei suoi viaggi quello di minor portata nominato »Istria« che fa soffrire a passeggieri e corrispondenze un ritardo di circa due ore. Non puossi però ripiegare a questo inconveniente, che ripetesi ogni terzo giorno, coll'inviarci uno dei più grandi battelli a vapore, essendo che a questi non è possibile l'entrata pel Lido.

STATO ROMANO. — Scrivono da Roma in data 22 settembre alla *Gazzetta d'Augusta*:

L'iscrizione sul monumento dei Francesi caduti a Roma, ha dato luogo ad un malinteso assai curioso nel pubblico romano.

Dopo l'esortazione *prions pour eux*, chiudono l'iscrizione le sigle A. † Ω. Negli altri paesi tutti sanno capire il senso di questo simbolo, che si vede scolpito sulle pietre sepolcrali nelle catacombe degli antichi cristiani, e che non rappresenta un'idea puramente estetica o religiosa, ma inchiude questo vero significato: *Cristo principio e fine.* Ma qui a Roma le stesse persone colte nella sigla † non vedono le due iniziali greche del nome di Cristo, ma leggono *pro Christo*. Così pensa segnatamente il popolo senza eccezione, al quale in un interesse male inteso della Chiesa fu fatto credere che i morti delle catacombe, i sepolcri dei quali sono coperti con quelle sigle, sono tutti martiri indistintamente, morti *pro Christo*. Perciò i Romani non sanno assolutamente come spiegarsi quest'ultimo senso applicato al monumento dei francesi, e ieri stesso ho veduto io molti individui che guardavano con sorpresa il monumento. E come, dicevano, sono costoro morti per Cristo? Ed ecco che vi è una Vemesi anche per coloro che inventano favole archeologiche.

Il fatto che sto per narrarvi potrà darvi una idea del modo con cui il clero romano sa difendere i suoi diritti d'asilo contro l'autorità civile. Un beccaio romano per nome Perretti

APPENDICE.

Madame de Saint-Alfred.

(*Voir les numéros* 1462, 1464, 1471, 1472).

VI.

Quatre années s'étaient écoulées depuis l'événement que nous venons de raconter; un petit homme d'une obésité très remarquable suivait, tout pensif, le cours de la Tamise, admirant parfois les magnifiques bâtimens à l'ancre dans le port, ou le petits bateaux à voile qui transportaient des passagers en deçà de la rivière, vers de charmans cottages dont on pouvait, bien que de très-loin, admirer les massifs de verdure.

— J'ai épuisé tous les salons de Paris, j'ai parcouru l'Italie, je me suis égaré dans les lagunes de Venise, et je n'ai pu encore mettre la main sur aucun drame, murmurait à demi-voix notre épais promeneur, qu'a cette phrase mon lecteur intelligent a deviné être M. Isodore Saint-Gaudin; une fois j'ai cru l'avoir trouvé, cela marchait à merveille, il n'y manquait rien, un mari offensé, une femme coupable, un séducteur; commissaire de police, quatre chevaux de poste, un postillon, tout était au complet, enfin; mais, bah! le mari a fait de la générosité, les deux coupables sont partis, très-prosaiquement, dans une très-bonne berline, dans les poches de laquelle je parie qu'il y avait une volaille froide et une bouteille de vin de Bordeaux! Pitoyable! pitoyable! Enfin, me voici à Londres depuis ce matin, je suis allé à l'ambassade demander d'Azay; il était sorti pour toute la journée, je donnerais bonne chose cependant pour savoir ce qu'est devenue cette jolie et malicieuse duchesse de Randon; mais d'Azay le saura-t-il? au bout de quatre ans se rappellera-t-il même son nom.

La nuit commençait à tomber, on était à cette époque de l'année où les soirées sont courtes, mais belles et claires, au mois de septembre. Saint-Gaudin en était là de son soliloque, lorsqu'une forme blanche, svelte, passa légère près de lui, descendit sur le port, se jeta dans une barque et appela le batelier assis sur la grève, tellement occupé à causer avec un autre camarade, qu'il ne s'était pas aperçu que son bateau était occupé. Saint-Gaudin tressaillit; c'était la démarche noble et fière de la duchesse de Randon, c'était la souplesse délicieuse de sa taille, et jusqu'au son de sa voix. Indécis, troublé de cette rencontre, il hésitait un moment à savoir s'il ne suivrait pas cette personne dans le bateau, mais dans l'intervalle qu'il mit à se décider, le batelier, appelé une seconde fois, s'était rendu à son poste, et la barque volait dejà sur les eaux de la Tamise. Saint-Gaudin allait peut-être se décider à prendre un autre bateau pour se mettre à la poursuite de celle qu'il croyait être sa compatriote, lorsqu'il sentit une main se poser familièrement sur son épaule, et une voix bien connue lui dire:

— Isidore Saint-Gaudin.

Isidore se retourna et resta un moment à reconnaitre le vicomte d'Azay. Effectivement, ce n'était plus cet adolescent, léger, rieur, insouciant, dont la blonde chevelure entourait un visage rose et blanc comme celui d'un jeune fille; c'était un homme grave, sérieux, dont le front soucieux et dejà plissé révélait des pensées tristes et profondes.

— Comme tu as maigri, vicomte, s'écria Saint-Gaudin.

— Je ne te ferai pas le même reproche, repondit gravement et presque sérieusement le secrétaire d'ambassade, en passant son bras sous celui de son ancien compagnon, mais que regardais-tu donc là attentivement sur la Tamise?

— Oh! mon cher, une femme que je parierais être la duchesse de Randon.

— Tu veux dire l'ex-duchesse de Randon, dit le vicomte, sur le front duquel un nuage passa péniblement en même temps que sa bouche essayait de sourire, c'est maintenant madame de Saint-Alfred!

— Et... tu la vois toujours? demanda Isidore en hésitant.

— Ce doute offense ma loyauté et ternit cette pauvre femme, répondit le vicomte, mais si tu n'as rien de mieux à faire, viens avec moi, je te ferai dîner avec elle.

Saint-Gaudin ayant répondu affirmativement, nos deux jeunes gens prirent une barque qui les conduisit en moins d'une demi-heure sur les bords d'un riant cottage; après avoir payé le batelier et renvoyé le bateau, nos deux amis prirent silencieusement un étroit sentier qui les conduisit dans un grand jardin, au milieu duquel s'élevait un pavillon rustique; des eaux vives serpentaient dans ce jardin, et répandaient une fraîcheur agréable; des fleurs rares et bien cultivées attestaient les soins d'une main habile et expérimentée. En approchant de la maison, nos deux voyageurs virent venir à eux la propriétaire. Hélas! le changement opéré chez la duchesse était encore plus visible et plus triste

uccise non ha guari nel trasporto della collera un suo garzone, che vendendo carne sttomano aveva poco per volta trafugato una bella somma di danaro. Consumato il delitto, Perretti si rifugiò immantinenti nella chiesa della Madonna delle Grazie, dove il braccio della giustizia che lo inseguiva non valse a coglierlo. Trascorsa una settimana, parecchi gendarmi stanchi di far sentinella alla porta, si fecero innanzi e diedero ad intendere al delinquente ch'egli non aveva altro da fare che consegnarsi, perchè così era già stato ordinato dal cardinale vicario generale. Il Perretti uscì senza sospetto dal sacrato e fu messo in carcere. Ma appena i frati del convento attiguo alla chiesa ebbero notizia, che i gendarmi avevano anticipato l'ordine del vicario generale, reclamarono tosto l'assassino, il quale infatti venne ricondotto ieri l'altro in vettura chiusa nel suo asilo dagli stessi agenti che lo avevano indotto a uscire.

DUE SICILIE. — Scrivono al *Mediterraneo* in data di Napoli 30 settembre:

Allorchè vi accennai che il re venuto da Caserta ne era ripartito la stessa sera per Caserta, io ignorava un avvenimento che avrebbe potuto essere terribile e funesto e che non lasciò a deplorare alcuna grave conseguenza. Ecco il fatto quale mi è stato narrato dopo la partenza di quella mia lettera.

Il re aveva dato ordine che dalle 5 p. m. in avanti si tenesse pronto un convoglio straordinario sulla ferrovia tra Caserta e Napoli per suo servigio. Verso le 5 1[2 il re non essendo ancor giunto il direttore di quella strada ferrata pensò di far ripartire alcuni cavalli del re che dovevansi restituire a Caserta e che aspettavano la partenza di S. M. per avviarsi. Poco dopo che questo convoglio straordinario erasi mosso, giunge il re, monta nella vettura a lui riservata, avendo allato il principe ereditario e parte del suo seguito salito in altre vetture. Intanto il convoglio che era partito prima, giunto a mezza via e propriamente a Cancello arrestossi per ingrassar le ruote. Era già quasi notte ed il macchinista conduttore del regio convoglio non vide che a breve distanza l'altro convoglio che era fermato sulla medesima rotaia. Allora arrestò precipitosamente la macchina mentre l'altro convoglio affrettavasi di passare sulla vicina rotaia per per lasciar libero il passaggio, ma il tempo mancò per la violenza colla quale incedeva a tutta forza il convoglio regio e questo venne ad urtare contro le vetture del convoglio partito prima. La scossa, per le precauzioni usate dal macchinista, fu leggiera anzichè no, nè il re, nè il principe, nè altri del seguito ebbe a risentirne danno di sorta. Due palafrenieri soltanto che conducevano i cavalli e che ignari stavano di quanto avveniva nel primo convoglio caddero all'urto repentino e n'ebbero rotto un braccio.

Le nostre milizie non faranno campi autunnali quest'anno, ma invece partono in colonna mobile. Parecchi reggimenti di fanteria e di cavalleria sono già partiti da Napoli, da Nola e dagli altri punti ove stanziavano. Il re venuto ieri da Caserta per pochi momenti a Napoli ne ripartì immediatamente per raggiungere la colonna e seguirla in tutto il tempo delle sue operazioni militari.

ESTERO.

INDIE. — Leggesi nell'*Oss. Triestino* del 30 settembre:

Il piroscafo *Egitto*, giunto iersera in 128 ore e mezzo da Alessandria, ci recò giornali di Bombay in data del 1 corrente e di Calcutta 19 agosto. Il *Bombay-Times* conferma la notizia della presa di Prome, operata il 9 luglio senza resistenza, di cui già avean fatto menzione altri giornali. In quest'occasione la flottiglia inglese dell'Irrawaddy s'impossessò di 22 cannoni, dei quali molti di grosso calibro. I birmani furono attaccati il 7 luglio da una considerevole forza a Konongee; in un'ora dovettero cessare dal combattimento, e i piroscafi inglesi proseguirono il loro viaggio. Il 10 luglio, la flottiglia incontrò la retroguardia del general Bandola, e dopo pochi colpi, il nemico fuggì in gran confusione, lasciando in mano degl'inglesi parecchie insegne, 20 prigionieri, 28 cannoni e 17 legni da guerra. Il *Bombay-Times* loda molto il valore mostrato in questa circostanza dalla flottiglia inglese, e ne trae partito a combattere i fogli di Londra, che parlano sempre de'grandi rischi e delle difficoltà di questa campagna. Ma i corpi che presero Prome erano troppo poco numerosi per tenere occupato quel luogo, e d'altronde si afferma che l'occupazione di posti sì avanzati come il Pegù e Prome non formava parte del piano di campagna. V'è chi pretende che il capitano Tarlton, il quale comandava la spedizione di Prome, avrebbe potuto recarsi ad Ava e mostrare a quel sovrano la stoltezza della sua resistenza nella metà del tempo impiegato per ascendere il fiume da Rangun a Prome. Intanto viene annunciato che un corpo, composto di 2 reggimenti, partirà fra breve per Rangun onde riprendere e presidiare la città di Prome. Il general Godwin fece domandare al governo un rinforzo di 12,000 uomini, e questa richiesta sta per essere soddisfatta. La salute delle truppe continua ad essere relativamente buona, però in una parte considerevole dei soldati europei regna la dissenteria. — Durante la dimora del governatore lord Dalhousie a Rangun furono tenute varie conferenze fra lui e il commodoro Lambert; benchè nulla si traspiri sull'oggetto delle medesime, è probabile che vi sia stato deciso l'invio delle truppe di rinforzo da Madras e da Calcutta. Finchè queste non giungano, pare che nessun movimento verrà fatto fuori di Prome. Il commodoro Lambert doveva partire quanto prima alla volta di Prome, gran parte della quale dicono sia stata distrutta dai birmani; la stessa sorte sarebbe toccata anche alla vasta città di Donabew. Il nemico prese posizione sulla collina che domina Prome; ma si riferisce ch'ei possiede soltanto 2 cannoni per difenderla. Attendevasi che Prome sarebbe presidiata per il 1 ottobre da 6000 soldati britannici; il popolo desidera che gl'inglesi si avanzino, giacchè il governo birmano lo punisce con ogni sorta di crudeltà della simpatia dimostrata alle truppe invaditrici. — Il governator generale, prima di partire da Rangun, fece pubblicare dal suo segretario, sig. Banks, un ordine del giorno, con cui esprime la sua riconoscenza alle truppe d'ogni arma, si di terra che di mare, per il valore e la disciplina, onde diedero prova nei vari combattimenti contro i birmani.

La *Delhi Gazette* narra di un tafferuglio avvenuto il 2 agosto nella città di Benares, sacra per gli indiani. I tumultuanti presero a sassate il magistrato, ch'erasi recato sul luogo del disordine, e così pure il generale, parecchi uffiziali ed europei che passavano da quella parte. Ma sopraggiunte le truppe, il tumulto fu sedato, e quaranta individui, che vi avevano preso parte principale, furono fatti prigionieri. Per buona sorte, non vi fu spargimento di sangue, giacchè i sollevati erano inermi, e i militari non fecero uso delle loro armi; onde tutto si limitò ad alcune percosse. L'indomani le botteghe erano chiuse, e regnava qualche agitazione; le autorità avevano prese le loro precauzioni, ma non se n'ebbe bisogno. A questi commovimenti diede motivo, a quanto dicesi, il timore che il governo volesse mutare il sistema alimentario delle carceri. — Anche al Malabar (secondo annunzia il *Madras Athenaeum*) erasi manifestato qualche disordine, provocato da 4 fanatici Moplah; ma le autorità essendo intervenute a tempo, l'ordine venne ripristinato, e i promotori si diedero alla fuga. — I lavori della strada ferrata indiana procedono alacremente. — La febbre dell'emigrazione per l'Australia, in traccia dell'oro si è estesa anche a Bombay. È ancorato in quel porto un naviglio, il quale dee partire per il paese desiderato, e molti indiani ed europei vi presero passaggio. Si aggiunge che alcuni militari domandarono al governo il permesso di partire per l'Australia.

La frontiera nord-ovest è quieta; ma temesi che questa tranquillità durerà poco, giacchè nelle provincie superiori le tribù Swatee e Afredee ricominciarono le loro aggressioni.

FRANCIA. — Parigi, 3 *ottobre*. — (*Per via telegrafica*).

Il *Moniteur* di quest'oggi annunzia approvate le modificazioni agli statuti della strada ferrata d'Orleans intese a riunire quella strada a parecchie altre. Il foglio ufficiale annunzia in oltre parecchie nomine a diversi comandi nella marina. — Il signor Drouin de Lhuys, ministro degli affari esteri, ha indirizzato al signor Rogier, capo del ministero belga, una nota diplomatica concernente l'affare del carbon fossile. (*Courr. de Lyon*).

Parigi, 2 *ottobre*. — Il signor Luigi Veuillot, il campione che ha tenuto testa alla maestà degli arcivescovi e vescovi di Francia sulla questione dei libri classici, si decide finalmente ad abbandonare la controversia. Egli scrive quest'oggi da Boulogne-sur-mer, che fra S. E. il card. Gousset e S. E. il cardinale de Bonald, che hanno espresso pubblicamente un'opinione contraria, egli non ha che dire o che proporre. Il signor Veuillot non abbandona la sua opinione, la quale, egli dice, conserva agli occhi suoi tutto il suo valore, ma è deciso di aspettare e di tacere, e raccomanda di non più ammettere nell'*Univers* nessun articolo su questo tema ormai sì delicato. (*Corresp. Lejolivet*).

— Un avvenimento lagrimevole ha avuto luogo iersera nella via di Sèze presso la chiesa della Maddalena. Il signor Morton, corrispondente ordinario del *Daily News*, fu assassinato alle 11 1[2 nella casa di un altro corrispendonte inglese che sarebbe il signor Bower, corrrispondente del *Morning Advertiser*. Il signor Morton fu colpito alle spalle da un colpo di pugnale. L'autorità ha cominciato un'istruzione su quest'affare misterioso che ha eccitato una viva emozione nel quartiere della Maddalena.

— Ecco alcuni altri ragguagli sopra questo affare, che ricaviamo dalla *Corrispondenza Lejolivet*. I signori Morton e Bower abitano via di Sèze num. 2. Il signor B. aveva una moglie poco sana di cervello, la quale diceva a suo marito che M. era suo amante e padre del loro fanciullo. Ieri sera alle nove, mentre che M. entrava da B., questi matto e furioso diè di piglio ad un coltello ed uccise M. Quest'affare ha messo il quartiere in gran commozione; il commissario di polizia si è recato sul luogo. L'assassino ha preso la fuga e non è ancora arrestato.

— Scrivono all'*Indépendance Belge* in data di Parigi 30 settembre:

Il numero delle petizioni dirette al principe presidente durante il suo viaggio è considerevole. Queste petizioni sono divise in categorie, la prima delle quali comprende quelle, che pervengono per via della posta o altrimenti. Esse vengono classificate ed inviate ai ministri a cui possono concernere. La seconda categoria si applica alle petizioni rimesse direttamente al principe; le quali sono messe da parte e inviate a Parigi ad un impiegato del gabinetto del principe, incaricato di esaminarle e prenderne nota. Luigi Napoleone al suo ritorno prenderà le sue determinazioni sui rapporti che gli verranno sottomessi.

In quanto ai soccorsi i soli incaricati sono i signori dottor Conneau e Peupin, ma a vista dell'eccessivo numero delle domande, fu forza di ridurre a 50 franchi il *maximum* dei soccorsi accordati, e la media è di franchi 30. Oltre di queste distribuzioni il ministro dell'interno dà somme assai cospicue alle persone raccomandate dagli alti funzionari. Da più tempo gli artisti, nella speranza di vendere le loro opere, si sono messi a disegnare, o a scolpire ritratti o busti della famiglia imperiale. I Napoleoni a cavallo, a piedi, o seduti arrivano a centinaia all'Eliseo già ingombro. Fra questa falange d'opere nella maggior parte indigeste, sento lamentare moltissimi che le loro opere inviate non sono accolte sempre. Ciò è ingiusto, e bisognerebbe compiangere il presidente ove fosse condannato a riempire il suo museo dei lavori di questi signori. Ieri un artista si lagnava facendosi stupore che non era stata accettata una sua opera. Egli ha rappresentato Napoleone in Giove assiso su di un'aquila a cui tiene il collo.

— Si scrive all'*Emancipation Belge* in data di Parigi 29 settembre. L'ora dell'impero è prossima, e posso attestarvi in termini precisi che il sig. Drouin de Lhuys ministro degli affari esteri ha officialmente annunciato agli ambasciatori il vicino ristabilimento dell'impero, loro dicendo, che il governo contava sulle simpatie delle potenze in una circostanza in cui gli sarebbe impossibile a non ubbidire al voto della pubblica opinione. Varii ambasciatori hanno informato i loro governi di questa dichiarazione, e vi è certezza dell'adesione di tutti, ma di alcuni sarà tacita.

Attualmente si lavora intorno ai preliminari dell'impero; ed invero sarebbe impossibile che una simile trasformazione succedesse senza un sontuoso apparato che abbisogna di lunghi preparativi.

---

que celui dont les traits du vicomte portaient l'empreinte; c'était bien encore cette délicieuse créature dont les parisiennes seules offrent le type admirable, cette grâce parfaite des mouvemens, ce port de tête noble et digne; mais la fraîcheur de la jeunesse s'était éclipsée, un double sillon creusé sur ses joues pâles attestait que la pauvre femme avait longtemps et beaucoup pleuré, et que souvent elle pleurait encore; l'éclat de ses beaux yeux noirs était obscurci sous le voile d'une mélancolique regret; cette femme de vingt-trois ans paraissait en avoir trente.

A l'aspect de Saint-Gaudin, la duchesse devint pourpre! mais, se remettant aussitôt, elle dit à Saint-Gaudin, en regardant le vicomte: « Soyez le bien-venu chez-nous, monsieur. » Saint-Gaudin salua, et le vicomte, posant respectueusement ses lèvres sur la main de la jeune femme, prit cette main qu'il passa sous le bras de Saint-Gaudin, et dit avec un enjouement forcé: « Faites les honneurs du cottage à Saint-Gaudin, chère Elevide, en attendant l'heure du dîner. Quant à moi, je rentre, j'ai quelques lettres à écrire en France. »

— En France, murmura si douloureusement Elevide, que Saint-Gaudin se sentit le cœur ému, et comprit presque par intuition que cette jeune femme avait à lui parler de son pays, et que le vicomte ne s'était éloigné que pour leur laisser la liberté d'en parler; mais S.t-Gaudin n'avait pas compté sur la timidité de la duchesse; il attendait vainement des demandes qui n'arrivaient pas; au risque de froisser la pauvre exilée, il prit enfin l'initiative.

— N'avez-vous aucune question à m'adresser, madame?

Elevide fit un cri, qui s'acheva par le nom d'Antoinette; puis un déluge de larmes couvrit subitement le visage de la pauvre mère.

Sans avoir l'air de remarquer ces larmes, Saint-Gaudin répondit: «Vous savez sans doute, madame, qu'une parente du duc de Randon est supérieure du couvent de la Visitation à Paris; votre fille est confiée aux soins de cette respectable parente.

— Et sait-elle? demanda la duchesse sans oser achever sa phrase.

— Rien, répondit Saint-Gaudin, comprenant la réticence de la duchesse; puis, avec un tact admirable, devinant toutes les cruelles suppositions de la pauvre femme, il ajouta: «La scène du duc de Randon, lors de votre départ, n'était qu'une comédie, madame, pour vous effrayer et vous empêcher de revenir chez lui; il voulait, au cas où la fantaisie vous en prendrait, pouvoir vous faire signifier une séparation de corps et de biens, sous le prétexte d'offense grave, mais sans pour cela formuler l'offense. Aussitôt après cette scène, il partit lui-même, et son départ suivit de si près le vôtre, que toute votre société crut que vous étiez partis ensemble. Il avait, au préalable, confié sa fille aux soins de sa parente; il resta six mois absent; quand il revint, il était en deuil, et fit prendre le deuil à sa fille et à ses gens.

— Ainsi, je passe pour morte; Antoinette me croit morte, s'écria Elevide, dont les larmes coulaient abondamment. Au fait, ajouta-t-elle en les essuyant, il vaut mieux qu'elle me croie morte que coupable.

Saint-Gaudin se taisait, il respectait la douleur de la mère et de l'épouse. La cloche du dîner s'étant fait entendre, ils revinrent ensemble au logis.

Si l'extérieur de la maison était rustique, l'intérieur ne lui ressemblait en rien; tout y était confortable, et chaque chambre meublée avec un luxe et une recherche du meilleur goût. Quant au personnel des domestiques, il se bornait à une seule servante, vieille, laide, et dont le nom de Barbara indiquait parfaitement le caractère. Du reste, excellente cuisinière, et d'une recherche de propreté digne d'une servante flamande. Le dîner fut silencieux, malgré tous les efforts de Saint-Gaudin pour l'égayer; vers la fin du repas, le vicomte dit à la duchesse:

— J'ai accepté pour vous une invitation au bal que lady Hamilton donne dans trois jours.

— Vous savez, Alfred, que je me soucie très peu de bals, répondit la duchesse très-sèchement.

— Cela se peut, répondit le vicomte encore plus sèchement; mais votre visage triste, presque souffrant, votre santé même exige des distractions. Quand même, je veux que vous alliez à ce bal.

— Vous voulez que la duchesse aille chez lady Hamilton? demanda Saint-Gaudin dans le dernier étonnement.

— Oui, dit le vicomte en faisant à Saint-Gaudin un signe imperceptible de silence; oui, mes amis me reprochent de tenir madame en chartre privée, et puis lady Hamilton m'a supplié de l'y conduire.

— J'obéirai, dit Elevide, la voix résignée et les jeux baissés.

EUGÉNIE FOA.

(*La suite à un prochain numéro*).

Il plebiscito che sottometterà il senato al popolo non ristabilirà solamente l'impero, ma concederà di nuovo il potere costituente a Luigi Napoleone. Quest' ultimo punto è stato deciso, mi si assicura, contemporaneamente al primo.

Quale mai sarà il carattere della costituzione riordinata ?... facile è la risposta. Il presidente della repubblica non apporterà alcuna grave modificazione al meccanismo governativo del 18 gennaio, se forse non vi sia una limitazione al numero dei senatori. Il suffragio universale rimarrà nelle stesse condizioni ? Chi dice sì, chi dice no ; e per non ingannarmi io imito Sganarelle. *Io dico che sì e che no.*

— Intorno alla dichiarazione che secondo il corrispondente dell'*Emancipation* il signor Drouin de Lhuys avrebbe fatto alle potenze estere, ecco cosa troviamo nell'*Indép. Belge*.

« La dichiarazione del sig. Drouin de Lhuys a qualche ambasciatore al soggetto del vicino ristabilimento dell' impero non è stata ancora fatta, si assicura, ai ministri delle grandi potenze come l'Inghilterra e la Russia. Si conta in una maniera positiva sulla esplicita approvazione dell'Inghilterra, e vi è luogo a sperare che l'Austria guadagnerà intieramente gli altri Stati del Nord alla sua politica apertamente favorevole a Luigi Napoleone.

OLANDA. — **Aja**, 30 *settembre*. — S. M. ha preso le seguenti risoluzioni relativamente all'armata : Gli stipendi dei capitani e capo-squadroni (*ritmeesters*) presso lo stato maggiore della cavalleria e presso il corpo del genio sono fissati a fiorini 2200 per un capitano di prima classe ; idem seconda classe fiorini 1900; e id. terza classe fiorini 1600 per anno; nello stesso tempo per ogni cavallo che sono obbligati di avere questo stipendio sarà aumentato di 100 fiorini annui. Ai capitani di 1.a e 2.a classe facienti funzione di aiutante di reggimento nella fanteria sarà allogato un aumento di 100 fiorini annui per il cavallo. Lo stipendio degli aiutanti di piazza di 2.a e 3.a classe sono aumentati rispettivamente di 400 e 200 fiorini annui, e rimangono così fissati a 2,400 e 1800 fiorini. Gli stipendi dei secondi luogotenenti della fanteria attualmente di fior. 700 sono portati a fior. 800.

— Quest'oggi le sezioni della seconda Camera hanno cominciato l'esame dei diversi progetti di legge che sono sottoposti alla legislatura,

(*Indép. Belge*).

ALEMAGNA. — **Berlino**, 29 *settembre*. — Sotto questa data scrivono i seguenti ragguagli sulla questione doganale alla *Gazzetta di Carlsruhe*, la quale come foglio ufficiale sembra dover esser ben informata.

« Quanto alla risposta degli alleati alla dichiarazione prussiana essa pretende che in seguito a quella dichiarazione i negoziati per un trattato di commercio coll'Austria sono considerati come aperti di fatto. Per il momento si rinuncia a domandare che la Prussia prenda un impegno formale di conchiudere un'unione coll'Austria, ma questo punto rimane riservato per future deliberazioni.

Lo stesso dicasi in quanto alla condizione di 12 anni per la durata dei nuovi trattati posta dalla Prussia, e che si crede di poter modificare mercè nuovi negoziati. Per contro gli alleati promettono di accettare il trattato di settembre, a condizione che la Prussia adotti il progetto di tariffa di Vienna come guarenzia della conclusione del trattato coll'Austria.

Già sappiamo che hanno avuto luogo delle conferenze su questi punti fra i ministri e i commissari prussiani. Si assicura che il governo prussiano persiste nel suo modo di vedere espresso il 30 agosto, e dichiarerà le esigenze contrarie come non accettabili.

— Scrivono in data 29 settembre alla *Gazzetta delle Poste* ;

La Prussia ha preso sull'affare dello Zollverein certe risoluzioni che mettono in chiaro la sua posizione in quest'importante questione. Quanto prima sarà trasmessa ai rispettivi governi una comunicazione in cui sarà indicato il sistema che la Prussia seguirà rimpetto alle tendenze dell'Austria e degli Stati della coalizione. Noi abbiamo già annunciato anteriormente che il governo prussiano si applicava con molta attività ai preparativi necessitati dai cambiamenti che potrebbero sopraggiungere quanto all'estensione del territorio dello Zollverein.

Annover, 29 *settembre*. — Nel momento in cui il nostro governo è chiamato a prendere una decisione importante, egli trovasi in una delle più critiche situazioni. Probabilmente indirizzerà alla Prussia una dichiarazione decisiva nel caso in cui questa volesse rompere le deliberazioni, mentre che può accettare la risposta di Monaco dopo aver dichiarato sin dal principio nel modo più positivo che si opporrebbe ad una scissura profonda, la quale però a Berlino non era creduta imminente. Il conte d'Alvensleben, solito ad essere adoperato nelle gravi congiunture, è giunto ieri nella nostra città, incaricato di una missione confidenziale.

(*Gazz. delle Poste*).

AUSTRIA. — Leggesi nel *Corr. Ital.* del 1 ottobre:

Giorni sono abbiamo recato la notizia presa da un giornale di provincia, che la nuova organizzazione politica e giudiziaria dell'impero ottenne già la sovrana sanzione. Ora troviamo la stessa notizia in parecchi giornali provinciali, e riteniamo quindi ch'essa non sia una semplice diceria, anche pel motivo che tutti i periodici i quali ne parlano, s'accordano mirabilmente nell'esporre le singole disposizioni che si prenderanno nel riorganizzare le autorità politiche e giudiziarie della monarchia.

Sembra che l'amministrazione politica sarà condotta da luogotenenze, da autorità circolari e da ufficii distrettuali. Onde semplificare il corso degli affari avranno le autorità distrettuali, perchè più vicine al popolo, anche la gestione di alcuni affari giudiziarii. Le autorità giudiziare saranno divise in corti superiori di giustizia e giudizii circolari. Per mettere in pratica la nuova organizzazione saranno instituite delle commissioni miste, composte da membri delle varie autorità provinciali sotto la presidenza del rispettivo luogotenente.

Per quanto è lecito giudicare da questi cenni, la maniera della nuova amministrazione ci sembra semplice, nello stesso tempo opportuna, e per quanto la massima fondamentale del nostro governo — unità della monarchia — lo consente, adattata alla diversa natura delle singole provincie. Tutto ciò che dell'amministrazione antica si mostrò utile alla pratica, è mantenuto senza perciò negare i debiti riguardi alle esigenze del tempo e alle sperienze dell'amministrazione più recente.

RUSSIA. — **Pietroborgo**, 17 *settembre*. — Ad esempio delle altre chiese cristiane, anche la greco-russa ortodossa si adopera per propagare il suo cristianesimo in ogni direzione nelle provincie del Baltico, nella Polonia, nel Caucaso, nell'Asia meridionale e centrale e nella Siberia, affine di sottomettere al regime del potere temporale e spirituale riuniti nel capo dello Stato i popoli sui quali la Russia ha dominio o spera di averlo. In questi ultimi tempi ha preso per modello gli Stati-Uniti in questa impresa. Nella provincia siberiana di Iakutsk, la cui superficie equivale al terzo dell'Europa intiera, i missionarii russi hanno costrutto una chiesa portatile, le cui singole parti vengono caricate e trasportate sopra i carri. Con questa percorsero nel giro di otto mesi la maggior parte della provincia di Iakutsk (circa 7,200 werste) e convertirono e battezzarono un 1,500 idolatri. In Russia l'abbandono della religione è considerato come delitto capitale, e quando il colpevole abita nella Russia europea viene esiliato nella Siberia dove non ha altra scelta che di ritornare vero credente oppure rimanere colono e in castigo.

Il rinomato erudito Chanikoff di Tifflis ha scoperto la terza parte della storia di Reschid-ed-Din che contiene la genealogia delle schiatte mongoliche, la storia degli Ebrei, dei Franchi, dei Chinesi, degli Indiani, come pure la biografia del famoso Chakia, fondatore buddismo.

(*Gazz. d'Augusta*).

CRONACA.

— La Lettera Antonelli. — I nostri lettori non hanno certo dimenticato la troppo famosa lettera del cardinale Antonelli a Monsignor Arcivescovo di Ciamberì. In seguito ad informazioni attinte a fonti sicure siamo in grado di affermare che quella lettera non era punto destinata alla pubblicità, che increbbe assai al cardinale Antonelli di vederla divulgata per le stampe, e che il suo tenore fece assai cattiva impressione nei circoli diplomatici.

— Monsignor Charvaz a Roma. — Varii giornali hanno cercato di attribuire al viaggio di monsignor Charvaz a Roma, arcivescovo preconizzato alla sede di Genova, un carattere politico. Crediamo di poter dichiarare men che esatta codesta versione. Anzitutto la sua gita a Roma non è che una conseguenza naturale e necessaria della sua elezione all'arcivescovado di Genova; inoltre possiamo accertare che il primo eccitamento ad affrettare quel viaggio gli venne non dal nostro governo ma dallo stesso cardinale Antonelli.

— Alberto La Marmora. — Sentiamo con molta soddisfazione che nella sua recente escursione in Africa, il generale Alb. La Marmora venne accolto coi più distinti segni di simpatia e di considerazione dalle autorità militari dell'Algeria, e che a Tunisi fu colmato di onorificenze da quel sovrano, il quale mise persino a sua disposizione le proprie carrozze e livree, e volle, accommiatandolo, presentarlo di due bellissimi cavalli arabi, che il generale per un tratto di squisita delicatezza credette di non dover accettare.

— Legge del Matrimonio. — La commissione senatoria per la legge sul matrimonio civile si è ieri riunita, per le discussioni preliminari sul progetto. Una seconda riunione era stata deliberata per domani, ma di poi varie cause la fecero aggiornare. Senza dubbio essa potrà presentare la sua relazione al primo riaprirsi del Parlamento.

— Strada ferrata a Susa. — Oggi firmavansi nel palazzo municipale i verbali di cessione dei terreni parcellarii del territorio di Torino, la occupazione dei quali è necessaria per la costruzione della via ferrata da Torino a Susa. A lode dei proprietarii dei medesimi dobbiamo dire che, meno poche eccezioni, mostraronsi molto arrendevoli e discreti nei compensi chiesti per correspettivo delle parti di loro proprietà che doveano abbandonare alla società costruttrice. Grazie a questi accordi preliminari, havvi ogni ragion di credere che i lavori per l'attuazione di tale ferrovia possano venir iniziati fra breve.

— Un misfatto. — Un gravissimo delitto era ieri consumato da un contadino del colle torinese, fra Moncalieri e Testona. Giovane appena di venticinque o di ventisei anni, già aveva dato segno più volte di non aver pieno ed intero l'uso delle sue facoltà. Ieri assalito di nuovo, a quanto pare, da simile accesso, egli scaricava a colpo sicuro un archibugio sulla persona del proprio padre, che gli cadeva estinto ai piedi. L'uccisore è già nelle mani della giustizia, ma secondo avvertimmo, e secondo vuolsi sperare per onore della umanità, sembra che nell'autore di tanto misfatto concorrano i sintomi di una mania furiosa.

— Pubblici gridatori. — Egli è assai rimarchevole che a malgrado l' opinione pubblica da noi più volte manifestata intorno ai gridatori di fogli volanti, ed agl'insolenti ciurmatori, la questura non ispieghi tutta la sua energia per reprimere un abuso che giornalmente dobbiamo con nostro rammarico veder rinnovato. La corte d'Angoûleme pronunciava una sentenza di morte contro un certo Stefano Deprat, colpevole di parricidio togliendo la vita a due suoi proprii figli. Questo misfatto spaventevole, e che ci rifugge l'animo a doverlo ripetere, servì di speculazione ad alcuni con fare stampare alla tipografia Reviglio il fatto, col falso titolo di Sentenza a morte. A centinaia si venderono le copie per le vie di Torino, per le quali i cittadini in passando venivano assordati dalle grida dei rivenduglioli di *sentenza a morte da eseguirsi domani*. Ci lusinghiamo che la questura raddoppierà la sua vigilanza, e non ci darà altra volta occasione di ritornare su questo spiacevole argomento

— Un' aggiunta. — Nella nostra Cronaca di sabato davamo conto di un sinistro che accadde ad una povera donna colta sotto il cavallo di una vettura lanciata di carriera in una delle vie più frequentate della città.

La sventurata donna si chiamava Margarita Galante, nativa di Cinzano, d'anni 78. Noi non abbiam voluto, come cosa ragionevole, far rimontare all' amministrazione la responsabilità del doloroso accidente; ma per provare come non mai sia troppo il rigore in sorvegliare il corso delle vetture, facciamo sentire alle autorità che la Galante, giunta all'età di anni 74 era all'Ospedale di carità ricevuta dalla filantropia cittadina e che dopo quattro anni fu morta per inosservanza delle leggi di polizia urbana, e per poco rigore delle autorità a farle eseguire.

— Velocifero di Cuorgnè'. — Ci scrivono da Cuorgnè : « Ieri sera (lunedì) il velocifero che fa il servizio fra Torino e Cuorgnè ribaltava a mezza strada, e in certe condizioni che mi pare opportuno di accennarvi, onde pensi chi deve ad evitar la riproduzione di simili sconci. Sullo stradale presso Falletto un viaggiatore discese dalla vettura per recarsi al luogo di sua destinazione : il postiglione abbandonò i cavalli per correrglì dietro onde averne la mancia, quantunque si intenda compresa nel prezzo del posto. Le redini rimasero al *conducteur*, ignaro affatto, a quel che sembra, di quest' uffizio. Tant' è, che dati appena pochi passi, la vettura urtò in paracarri, una ruota andò tutta quanta in pezzi, e il legno ribaltò. Fortunatamente i viaggiatori riportarono solo contusioni assai leggiere. Ma il pericolo corso fu grave assai, e giova sperare che l'amministrazione dell' impresa saprà d' or innanzi esigere dai suoi agenti maggiore capacità e maggiore disciplina. »

— Viene comunicato da Genova alla *Gazz. Piem.* il seguente programma del presidente del secondo congresso generale dell' Associazione medica ai medici, chirurghi, farmacisti, veterinarii degli Stati sardi :

Il secondo congresso generale dell' associazione medica sta per riunirsi in Genova. Annunziamo con vero giubilo questo avvenimento, perchè è la seconda realizzazione di un pensiero che può avere molta parte nei destini scientifici e politici del nostro paese. Tutto ciò che spira unione e fratellanza deve essere incoraggiato e promosso nella terra italiana, che Iddio creò per essere regina dal mondo, e che le divisioni e le discordie de' suoi figli hanno condannata a una secolare schiavitù. Noi amiamo la libertà, ma senza l' unione questa libertà è un sogno : l'unione è la vita; la libertà è della vita dei popoli il simbolo e la manifestazione la più completa ed eminente. I membri del corpo sanitario sono più d' ogni altra classe di cittadini gli educatori del popolo : sempre in mezzo ad esso, ne conoscono i bisogni, ne studiano gli istinti, ne dirigono le tendenze, ne assicurano il benessere. Importa quindi che un pensiero comune li prepari a questo sublime apostolato : onore quindi a chi promosse la grande idea di una vasta associazione medica degli Stati sardi; idea generosa e feconda di grandi risultati per l'avvenire.

L'accademia di scienze mediche e naturali, da non molto inaugurata in questa città, applaudiva alla scelta pel secondo congresso dell'Associazione in Genova : noi siamo certi che i suoi membri accoglieranno gl' illustri ospiti e fratelli con quella squisitezza di modi e delicato sentire di cui già hanno dato solenne prova quando questa città in un'epoca recente era fatta sede di un congresso scientifico italiano che segnava l'aurora radiante di un giorno, ahi pur troppo al tramonto fatto nebuloso e gravido di tempeste! Ma i tempi sereni ritorneranno se, uniti sempre di mente e di cuore, ci stringeremo in un fascio, in una sola famiglia, senza distinzione di municipii e di caste.

Noi avevamo declinato dall'onore della presidenza di questo congresso. Il rifiuto non era nè orgoglio nè viltà: era giusta tema di non adeguare all' importanza dell' incarico. Ma dappoichè ci fu un'altra volta compartito, lo accettiamo con riconoscenza. Al difetto dell' ingegno supplirà il buon volere e il desìo ardentissimo che noi nutriamo di veder prosperare e farsi più rigogliosa e vivace una istituzione che così larghi frutti promette alla scienza, all' umanità ed al paese.

Possano i nostri voti realizzarsi, e la medica associazione degli Stati sardi, riunita in congresso in Genova, ottenga pel concorso dei confratelli della Liguria nuovo incremento e splendore!

Genova, il 25 settembre 1852.

Il presidente Angelo Bò.

— *Norme per gli accorrenti al Congresso*:

1. L'ordine delle sedute e l'andamento del congresso avranno luogo secondo le annunciate disposizioni generali prese dalla consulta centrale;

2. L' inscrizione dei membri del congresso, e la consegna dei biglietti d'ammessione, si farà nel locale dell' Accademia medico-chirurgica, palazzo Spinola, ora Tagliavacche, salita S. Caterina, rimpetto alla strada S. Giuseppe, che mette all'ospedale di Pammatone.

3. Il locale per le riunioni generali è stabilito nel salone della regia Università, strada Balbi, e per le riunioni private o di commissioni in una delle sale dell'Accademia suddetta.

— La *Gazzetta del Popolo* pubblica una petizione deliberata dal consiglio delegato del municipio di Alessandria il giorno 2 corrente. Lasciati i consideraudo eccone il tenore:

Delibera pertanto

Di rivolgersi alle SS. VV. Ill.me per protestare contro gli atti e le asserzioni della fazione clericale, e per richiedervi instantemente affinchè vogliate far cessare questa dannevole condizione di cose, ordinando intanto e per primo rimedio l'incameramento dei beni ecclesiastici.

All'originale sottoscritti

Aliora, sindaco; Casalini, ingegnere, Picchio Paolo, Capriolo V. avvocato; Pera ingegnere; Barberis Costantino avv., Cortellini avv.

Valsecchi *Segr.*

DECESSI *del 4 ottobre in Torino.*

N. 15

Totale N. 3978

ULTIME NOTIZIE.

Genova, 5 *ottobre*. — Leggesi nel *Corriere Mercantile.*

A termini del dispaccio del signor ministro dei lavori pubblici in data 27 giugno scorso che abbiamo pubblicato nel numero 155 di questo giornale, i sottoscrittori delle azioni della strada ferrata di Voltri stipularono il giorno 2 corrente l'atto notarile costitutivo della società.

Essendo questa l'unica formalità che mancava per ottenere la legge di concessione, il relativo progetto di legge verrà presentato all'apertura prossima del Parlamento; e così si potranno finalmente cominciare i lavori di questa strada tanto utile al paese nostro, e che nello stesso tempo non può non presentare un' ottima speculazione per i capitalisti che vi presero interesse.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Firenze, 1 ottobre.

Continuano gli interrogatorii al Guerrazzi, e cominciano dalle discussioni che ebbero luogo nell'Assemblea toscana. A questo proposito il Guerrazzi richiama alla mente dei giudici, che il Mazzoni aveva proposto che i rappresentati proclamassero in Toscana la repubblica per acclamazione, e come egli si opponesse a questa proposta, che terminò per essere respinta ; come più tardi quando l'Assemblea stessa decise di nominare un capo del potere esecutivo, e lo nominò diffatti nel Guerrazzi, egli si rifiutasse dall'assumersi quell'incarico, e solamente cedesse alle istanze del suo partito, quello stesso partito che avea rigettata la proposta Mazzoni, e che sarebbesi sciolto, od almeno avrebbe perduta ogni forza di fronte all'audace opposizione, ove il Guerrazzi non fosse rimasto al potere. Accettò egli dunque il nuovo incarico, e confermò i ministri nei loro ufficii, ed indirizzò ai Toscani un

proclama nel quale assicurava che egli userebbe della sua autorità solo per tutela dell'ordine.

Pochi giorni dopo sottopose all'Assemblea alcune proposizioni perchè col suo voto le volgesse in decreto. Queste proposizioni erano dirette a fare aggiornare una discussione sulla forma di governo, e prorogare l'Assemblea. L'opposizione repubblicana sentì subito tutta la importanza di queste proposte, e le combattè anche con ingiurie personali al Guerrazzi: ma finalmente non potendo impedire che venissero accettate, riuscì a farvi aggiungere un articolo col quale s'inibiva al capo del potere esecutivo di pigliare una risoluzione sulla forma di governo da darsi alla Toscana, non solo sotto pena di nullità, ma di essere dichiarato e punito come traditore della patria. L'opposizione temeva un colpo di Stato.

Esaurito questo primo interrogatorio, le contestazioni cadono sulle due spedizioni dal Guerrazzi ordinate contro il granduca per iscacciarlo dalla Toscana, diretta la prima contro Porto Ferrajo, l'altra contro S. Stefano.

L'ordine relativo alla prima è contenuto in un dispaccio telegrafico del giorno 8 febbraio, spedito da Guerrazzi al Pigli, governatore di Livorno. L'accusato che non impugna il fatto, lo dichiara effetto di subita coartazione. A provare la coartazione adduce una serie di fatti anteriori e posteriori a quel giorno che danno prova della sua affezione verso il Granduca. Tali sono l'esilio dalla Toscana di Forbes, Trucchi e Niccolini ardenti repubblicani, e l'esilio intimato a La-Cecilia e solo revocato dopo le istanze reiterate di molti amici e per timore che potesse prendere aspetto di personale vendetta per offesa ricevutane; le lettere scritte all'inviato toscano al congresso di Bruxelles contenenti istruzioni segrete scritte in cifra e nelle quali si ordinava d'adoperarsi perchè al costituirsi d'un regno dell'Italia centrale, la corona ne fosse posta sul capo di Leopoldo II; i mezzi adoperati per rendere popolare il governo granducale e la persona stessa del Granduca negli Stati limitrofi e che poteano esser un giorno provincie del Regno dell'Italia centrale; la dichiarazione sullo stesso proposito fatta all'Assemblea; le lettere scritte al Montanelli mentre era in Siena; le disposizioni date per tutelare e sottrarre all'indiscretezza e alla furia dei repubblicani le carte e gli oggetti appartenenti al Granduca e rimasti in Palazzo Pitti dopo la sua partenza da Siena; il favore con cui accolse il progetto d'una ristaurazione dinastica propostagli da sir Hamilton; e finalmente i sospetti dei repubblicani stessi che lui accusarono di avversare la repubblica e favorire segretamente la restaurazione.

Altro argomento lo desume dalla insufficienza del mezzo per raggiungere lo scopo indicato col dispaccio, insufficienza patente che solo potè essere velata dall'esaltazione agli occhi dei repubblicani in quel giorno, poichè nessuno potea credere che i 150 Livornesi raccogliticci valessero a scacciare dall'isola il granduca, o impedire lo sbarco a lui protetto da legni da guerra di S. M. Britannica. D'altra parte se a lui fosse interessato che la spedizione ordinata venisse effettuata, avrebbe preso tutte le disposizioni a ciò occorrenti; ma invece nessuna disposizione fu data a facilitare l'esecuzione del dispaccio: ed il Pigli che ad eseguire l'ordine spiegò uno zelo male inteso e soverchio, trasse da cassa non militare i denari occorrenti alla ridicola impresa.

La seconda spedizione diretta a cacciare il granduca dalla Toscana, e avviata a S. Stefano venne al governatore Pigli ordinata da una lettera di Guerrazzi. Questa lettera porta la data del 14 febbraio 1849, giorno di trionfo per i repubblicani, scorazzanti a torme per la città, che trepidante era nelle loro mani. Questa circostanza fa notare l'accusato per trarre evidente argomento come anche quel giorno dovesse suo malgrado subire ed eseguire i voleri della fazione trionfante. Costretto a scrivere quella lettera, appena liberato dalla pressione degli esaltati s'adoperò ■ che riuscisse sommamente difficile al governatore di Livorno di darle esecuzione. S'affrettò perciò di ordinare al Petracchi, che si trovava allora ■ Pontedera con un battaglione di volontarii livornesi, di venire immediatamente a Firenze, e appena giunto gli ordinò di tenersi agli ordini del governo centrale disprezzando le ingiunzioni che potessero venirgli dal governatore di Livorno. Così veniva tolto ogni mezzo di mandare ad effetto quella spedizione, che realmente non partì che giorni dopo, e la gente fu dal Pigli raccolta tumultuariamente, con far battere la generale in Livorno, e pigliando alla rinfusa quanti si presentarono. La coartazione di quel momento sembra risultare evidente dall'atteggiamento preso dai circoli e della fazione. I giornali, organi dei circoli, sono in quell'epoca pieni d'indirizzi e di articoli incendiarii eccitando le popolazioni a muoversi in massa per formare una crociata che marciando su S. Stefano ne cacci il granduca.

Le istigazioni partivano dai circoli della Maremma, e persino da quello di S. Stefano; il circolo di Firenze, necessariamente il più ardimentoso di tutti, propose di pigliare esso la iniziativa della spedizione che il Guerrazzi non si mostrava pronto a far partire. È facile prevedere le conseguenze che ne sarebbero venute se questo progetto avesse avuto la sua attuazione. Era carità di cittadino cercare di evitare queste funestissime conseguenze, ed unico mezzo a ciò il togliere ai circoli il pretesto di levare bande armate e condurle verso Maremma, pigliando lo stesso governo sopra di sè d'effettuare la spedizione. Così argomentando, il Guerrazzi dà lettura dei documenti che a ciò si riferiscono. Aggiunge inoltre che se egli avesse voluto seriamente fare quella spedizione, avrebbe fatto marciare la colonna che si trovava in Empoli sotto gli ordini del generale d'Apice, composta quasi per intero di truppa regolare; ma egli aveva destinato quella colonna a marciare in Maremma, ove se ne presentasse il bisogno, non per scacciare il granduca, ma bensì per tutelarlo. Lo stesso La Cecilia, che fece parte o meglio capitanò una mano della gente che da Livorno s'avviò a S. Stefano, racconta in un suo opuscolo stampato nell'anno 1851 nella tipografia Elvetica di Capolago, che questa spedizione fu operata per l'insistenza e lo zelo dei repubblicani, che seppero vincere tutti gli ostacoli frapposti *dalla gesuitica politica del Guerrazzi*.

La udienza stava per essere chiusa, quando il pubblico ministero presentando alla corte il libro del sig. Pigli recentemente stampato in Arezzo fa istanza che venga accolto in processo al fine specialmente che siano contestate al Guerrazzi le lettere pubblicatevi. Dopo di ciò la continuazione del giudizio è rimandata alla udienza del giorno successivo.

(*Corrispondenza del* Risorgimento.)

Parigi, 3 ottobre.

Che dirvi quest'oggi, giorno di domenica? Tutti sono assenti e corrono le campagne, e certamente vi sarà un orrendo eccidio di pernici; è magnifico il tempo, e fa contrasto con quello della notte scorsa che fummo assaliti da un uragano di tale violenza, che di simile non hassi memoria. Sul far del giorno presentavano un curioso spettacolo i Campi Elisi ingombri d'alberi rovesciati; era un vero disastro.

Sapete che alle Tuillerie si fanno lavori ragguardevoli; nella sala dei marescialli la tavolatura fu scossa e il tetto ebbe molto danno. Adesso si lavora a riparare il guasto.

La *Gazzetta delle Poste* vi ha piantato una carota che forse avrete anche voi accolta in buona fede, e che senza dubbio lo sarà da tutti i giornali dell'Europa; voglio parlare del suo annuncio che il principe Luciano Bonaparte abbia sbancato la banca di Amburgo e guadagnato 480,000 franchi. Questo mi pare un'esca gettata ad arte, perchè se il principe Luciano ha veramente fatto saltare la banca, non ha potuto guadagnare che un quarantamila franchi tutt'al più, perchè a Baden istesso non vi sono mai più di 30 o 40 mila franchi in tavola.

Questo è uno stratagemma che si rinnova al principiare e al finire di ogni stagione; infatti sul principio della stagione attuale erasi annunciato che il generale Haynau aveva guadagnato precisamente questa somma, ed era menzogna. Mi sorprenderebbe pertanto se la notizia fosse più esatta per ciò che concerne il principe Luciano Bonaparte.

Siccome non voglio, o piuttosto non posso quest'oggi parlare di politica per mancanza di materia, darò di piglio alla piccola cronaca, e vi parlerò della censura, citandovi aneddoti autentici, autenticissimi pur troppo, i quali fanno testimonianza dell'intelligenza della censura.

Al teatro del Palais Royal è andata in scena una farsuccia per il signor Hyacinthe, uno dei nostri migliori comici. Il soggetto, per dirla in due parole, si raggira sopra un mal intiero. Una donna prepara il the per suo marito; uno sciocco crede che voglia avvelenarsi, indi le solite conseguenze. La farsa intitolata *La Piccola Bruinvilliers* è portata alla censura. « Signore, dice il censore al direttore, questo nome ricorda un gran delinquente, e non ve lo permetteremo mai. » Dopo aver quistionato si cambia il titolo, e l'autore adotta quello di *Un mari sauté aux champignons*. Sdegno della censura. Per qual motivo? Non ne adducono veruno. È forza sopprimere un'altra volta il titolo, e prendere il nome dal principale personaggio che è *Monsieur Piccolet*.

Voi conoscete *La Tour de Nesle* del signor A. Dumas, rappresentata 500 volte a Parigi. Un ordine del prefetto di Nantes mette all'indice questo dramma nel dipartimento della Loire Inferiore.

Non la finirei più se dovessi citarvi tutti gli aneddoti di questa fatta. Oh! Se il ministro lo sapesse!

Terminando ho l'onore di farvi parte del parto felice di una delle nostre celebrità drammatiche. La commedia francese è madrina del nuovo nato. La puerpera essendo stata richiesta del nome del padre, rispose con sangue freddo: *La justice informe*.

Perdonatemi questi *calami lapsus*; non ne farò più. GUIDO.

— Si legge nel *Moniteur* del 3 corrente:

« Il principe è profondamente grato alle numerose testimonianze di simpatia che ha ricevuto in occasione dello scoprimento del complotto in Marsiglia.

« Tuttavia non bisogna che si esageri il pericolo che avrebbe potuto incontrare il principe; la Provvidenza vegliando su di lui ha permesso che questa macchina d'altronde imperfetta fosse scoperta prima del suo arrivo in Marsiglia.

« Che la Francia abbomini il progetto di pochi miserabili che già appartengono alla giustizia! »

— Leggesi nella *Patrie*:

Il principe presidente ha lasciato Montpellier la mattina del 2 ottobre, ed ha continuato il suo viaggio per Fabrègues, Gigeau, Mèze, Pezenas, la Bègude, Beziers, Nissan, e giunse verso le ore quattro ■ Narbonne, ove entrò fra le acclamazioni frenetiche delle popolazioni, e delle mille ripetute grida di *viva l'imperatore, viva Luigi Napoleone, viva Napoleone III.*

— Oggi, domenica, S. A. R. si è recato alla cattedrale di Narbonne, e vi ha udita una messa bassa, dopo che fu solennemente ricevuto all'entrata della vecchia basilica da monsignore col suo clero.

Il principe è partito alle ore 10 per Carcassone in mezzo ad entusiastiche acclamazioni.

(*Corr. Havas*).

— Il prefetto del Calvados in occasione dello scoprimento del complotto in Marsiglia ha indirizzato agli abitanti del suo dipartimento un proclama che termina colle parole: *Dio protegga la Francia; Viva l'Imperatore!* (*Assemblée Nat.*)

— Il Consiglio municipale della città di Perpignan riunito straordinariamente ad unanimità ha deciso, che tutti i membri di cui esso si compone si rechino a Narbonne per presentare gli omaggi a S. A. I. nel suo passaggio per questa città. (*Journal des Faits*).

— I giornali di Lilla rendono conto delle considerevolissime precauzioni prese sulla frontiera del nord contro un'irruzione possibile di lavoratori di miniere belgi. Ordini speciali si sono dati a tutte le guarnigioni del dipartimento del nord, e la gendarmeria è in movimento sulla frontiera. (*Presse*).

Belgio. — Il cittadino Lagrange è stato espulso dal territorio belgico. Una lettera di Bruges del 1 ottobre contiene quel che segue: « Sentiamo, che per decreto reale l'ex-montagnardo francese Lagrange che risiedeva nella nostra città è stato espulso dal regno. Egli ha già lasciato Bruges. (*G. de Lyon*).

— Circa un mese dietro il governo belga sospese dalle funzioni di professore dell'Ateneo reale di Gand il signor Novent per aver dato lettura ai suoi scolari di alcuni frammenti del libro di Victor Hugo contro Luigi Napoleone.

Oggi il *Moniteur Belge* contiene un decreto reale col quale Novent è reintegrato nelle sue funzioni.

Il decreto è in data del 28 settembre.

A questo riguardo così si esprime la *Patrie*.

Il ministero belga lasciando il potere avrà voluto per azzardo lanciare una freccia de' Parti alla Francia rappresentata dall'uomo che essa ha acclamato con sette milioni e mezzo di suffragii? Non crediamo a questa intenzione; in ogni caso la coincidenza è dispiacevole ..... pei ministri belgi ben inteso.

Lucerna. — Il governo ha approvato il contratto per la strada ferrata, conchiuso col signor A. Bischoff di Basilea. Anche il consiglio amministrativo in Basilea lo ha approvato, salvo però alcune modificazioni.

— La linea telegrafica di Berna Neuchatel-Chaux-de-Fonds, è compiuta, ed ora si stanno collocando gli apparati.

La linea telegrafica da S. Gallo a Coira fu aperta la sera del 1 ottobre, per cui il telegrafo è ora esteso da Ginevra per Zurigo e Rorschac e Coira.

Berlino, 30 *settembre*. — La *Gazzetta di Prussia* pubblica il testo del dispaccio indirizzato il 27 corrente dal sig. de Manteuffel agli ambasciatori prussiani presso le altre corti relativamente alla questione dello Zollverein. Noi riprodurremo domani questo documento in cui è detto esplicitamente che la Prussia si trova nell'impossibilità di continuare le deliberazioni con tutti i plenipotenziari del congresso.

— Sono terminati i preliminari per un matrimonio fra il principe Enrico dei Paesi Bassi e la principessa Amalia di Sassonia Weimar, figlia della defunta duchessa Ida. La giovine principessa ha fatto una visita alla famiglia reale dei Paesi Bassi ed è già ritornata in Alemagna; essa ha vissuto parecchi anni in Inghilterra. Il matrimonio si effettuerà nel venturo aprile.

(*Morning Post*).

Darmstadt, 30 *settembre*. — La seconda Camera votò l'esazione delle imposte per un trimestre con ventisei contro dodici voti. Per lunedì è all'ordine del giorno la questione dello Zollverein.

Berlino, 2 *ottobre*. — Le Camere saranno convocate, dicesi, pel giorno 28 novembre.

Copenaghen, 28 *settembre*. — In seguito ai disordini commessi in questi ultimi giorni dai soldati, un ufficiale di polizia e tre borghesi sono stati così gravemente feriti che bisognò trasportarli allo spedale. I soldati holsteinesi sono consegnati nelle loro caserme, col divieto di portare la sciabola quando non sono di servizio.

(*Boersenhalle*).

Madrid, 28 *settembre*. — La cerimonia della traslazione della salma mortale del duca di Baylen non avrà luogo che il 30. Oggi e domani la corte è in duolo per l'anniversario della morte di Ferdinando VII.

Le voci di modificazione ministeriale generalmente hanno circolato. Si diceva che il governo aveva risoluto di riunire bentosto le Camere, e che era necessario rinforzare il ministero con qualche oratore parlamentare. — Si parlava dei signori Donoso Cortes, Conga Arguelles, Alejandro Llorente, Olivan e Rivera come facienti parte del gabinetto. Tutte queste voci sono per lo meno premature.

I signori Montesquiou e de Rozières addetti all'ambasciata di Francia partono per Parigi. Montesquiou ha ottenuto un congedo dal suo governo per passare qualche tempo in sua famiglia. (*Estafette*).

Portogallo. — Il *Diario do Goberno* del 22 settembre nella sua parte officiale contiene il seguente periodo: « Siamo autorizzati a dichiarare falsa e senza fondamento la voce che si fa correre, che il governo ha intenzione di appropriarsi i beni delle corporazioni religiose, delle confraternite e dei monti di pietà per impiegarne il prodotto alla costruzione delle ferrovie o a tutt'altro uso ».

Londra, 2 *ottobre*. — Il signor Giuseppe Ingersoll di Filadelfia, nuovo ministro americano in Inghilterra, è giunto coll'*Artico*. Egli ha annunciato in una conversazione che nel partire dagli Stati Uniti, il sig. Webster gli aveva fatto sapere che la questione delle pesche non potrà dar luogo a nessuna difficoltà coll'Inghilterra.

(*Morning Chronicle*).

Fondi pubblici.

Borsa di Torino del 6 *ottobre*.

1831 5 0[0 1 luglio. Giorno prima 98.

1849 1 luglio. Giorno prima 98 20. Mattino 97 90, 98, 97 75.

1851 1 giugno. Mattino 96 75. 30 ottobre. Mattino 97 50.

Azioni banca nazionale 1 luglio. Per il fine del corrente. Mattino 2155.

Borsa di Genova *del* 5 *ottobre*:

5 0[0.....	1850 1 genn. e 1 luglio	97 3[4
	Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre	
4 0[0 Obbl.....	1849 1 aprile e 1 8.bre	1003
»	1851 1 agosto e 1 febbr.	990
5 0[0.....	Toscana 1 genn. e 1 luglio	
Azioni della Banca		2125
Sconto di Genova e Torino		4 0[0

Borsa di Londra del 2 *ottobre*.

Consol. sempre fermi a 100 1[8.

Il 5 per 0[0 piem. non è tassato.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

AVVISO.

D'ora in avanti tutti gli Annunci *Francesi* e di *altre estere Nazioni* che vorranno inserirsi nel nostro Giornale, saranno soggetti alla seguente TARIFFA.

ANNUNCIO INGLESE.		ANNUNCIO *affisso*	
1 volta	Fr. 1 la linea	1 volta	Fr. 80 la linea
5 nel mese	80	5 nel mese	60
10	60	10	50

Gli Annunci si ricevono a Parigi presso il signor **Eugenio Chavet**, 8; *rue Valois, Palais Royal*. — Egli solo è incaricato dalla Direzione per tutti gli Annunci *francesi* e di *altre estere Nazioni*.

ISOLA DI SIRACUSA
o
LA BATTAGLIA D'IMERA
Saggio dell'Epopea
DIO E L'UMANITA'
DI G. PRATI.

Prezzo Lire 2.

TORINO 1852
Presso FEDERICO DE LORENZO
Libreria editrice italiana.

WOLFF L. ADOLFO

Professore di lingua *tedesca* — Piazza Castello n. 21 — Casa Melano — Piano 5. È in casa dalle ore 10 alle 11 antimeridiane.

ORARIO delle Strade Ferrate.

CORSE DA TORINO AD ARQUATA.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	pom.	pom.	ANNOTAZIONI.
Torino	6 »	9 50	2 15	4 30	Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, San Damiano, Asti, Alessandria, Novi ed Arquata.
Moncalieri	6 14	10 4	2 29	4 44	
Cambiano	6 27	10 17	2 42	4 57	
Pessione	6 38	10 28	2 53	5 8	
Valdichiesa	6 47	10 37	3 2	5 17	
Dusino	7 2	10 52	3 17	5 32	
Villafranca	7 16	11 6	3 31	5 46	
Baldichieri (1)	7 22	» »	» »	» »	
San Damiano	7 27	11 17	3 42	5 57	
Asti	7 43	11 33	3 58	6 13	
Annone	7 57	11 47	4 12	6 27	
Cerro (2)	8 2	» »	» »	6 32	
	pom.				
Felizzano	8 15	12 5	4 30	6 45	Partirà il convoglio delle merci da Arquata ■ ore 4, 30 ant., ed alle ore 2 30 pom. da Torino, e si fermerà nelle stazioni sunnominate: in questo convoglio non si ammetteranno viaggiatori.
Solero	8 25	12 15	4 40	6 55	
Alessandria	8 41	12 31	4 56	7 11	
Frugarolo	8 55	12 45	5 10	7 25	
Novi	9 20	1 10	5 35	7 50	
Serravalle	9 31	1 21	5 46	8 1	
Arr. Arquata	9 40	1 30	5 55	8 10	

CORSE DA ARQUATA A TORINO.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	antim	pom.	
Arquata	3 40	7 5	11 5	4 30	(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino.
Serravalle	3 48	7 13	11 13	4 38	
Novi	4 1	7 26	11 26	4 51	
Frugarolo	4 16	7 41	11 41	5 6	
Alessandria	4 34	7 59	11 59	5 24	
			pom.		
Solero	4 46	8 11	12 11	5 36	(2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il primo convoglio diretto ad Arquata e l'ultimo diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata.
Felizzano	4 57	8 22	12 22	5 47	
Cerro (2)	» »	8 32	» »	5 57	
Annone	5 14	8 39	12 39	6 4	
Asti	5 33	■ 58	12 58	6 23	
San Damiano	5 44	9 9	1 9	6 34	
Baldichieri (1)	» »	» »	1 15	» »	
Villafranca	5 56	9 21	1 21	6 46	
Dusino	6 11	9 36	1 36	7 1	
Valdichiesa	6 24	9 49	1 49	7 14	
Pessione	6 33	9 58	1 58	7 23	
Cambiano	6 42	10 7	2 7	7 32	
Moncalieri	6 55	10 20	2 20	7 45	
Arr. a Torino	7 7	10 32	2 32	7 57	

Tipografia FERRERO e FRANCO.

ANNO V.
N.° 1478.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

GIOVEDI 7 OTTOBRE 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.— Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22.**— Tre mesi L. **12.** — **Provincie:** — Un anno L. **44.**— Sei mesi L. **24.**— Tre mesi L. **13.** — **Italia** ed **Estero:** — Un anno L. **50.**— Semestre L. **27.**— Trimestre L. **14, 50.** *(franco ai confini).* — Un sol numero cent. **30.**— Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli

ERRATA-CORRIGE·

L'ultimo paragrafo dell'articolo di ieri doveva essere il seguente:

« Abbiamo creduto lodevole il contrapporre un equo, saggio ed ingegnoso progetto alle avventate e mal congegnate proposte, che si vanno recando innanzi da una parte della stampa. Ma sappiamo quanto inopportunamente si solleverebbe una nuova cagione di dissidii coll'autorità ecclesiastica. Le difficoltà della situazione all'interno e soprattutto la pressione che talune delle grandi potenze esercitano contro gli ordini costituzionali in Europa c' impongono di evitare ogni cosa che possa destare agitazione e seminare discordie in questo paese. »

Torino, 6 ottobre.

LA SITUAZIONE.

Al riaprirsi della sessione parlamentare sono molte e gravi le difficoltà della situazione pel ministero e per le Camere. L'anno 1853 sarà arduo e travaglioso a percorrersi dalle istituzioni libere di questo paese. Guardiamoci da illusioni e da imprudenze che potrebbero esserci fatali.

L'esistenza dello Statuto e le condizioni attuali d'Europa lasciano al governo due vie da scegliere per la sua condotta politica. La *Patria* ha già consigliato quella che è conforme al suo sistema; è opportuno di manifestare del pari i nostri pensieri. Col porre i due pareri in confronto l'opinione pubblica sarà messa più facilmente in grado di pronunciarsi.

I disegni che contraddistinguono essenzialmente *il partito* rappresentato dalla *Patria*, sono il venire ad accordi con Roma ed il modificare la legge sulla stampa e la legge elettorale. Dall'Inghilterra in fuori le grandi potenze assecondano e consigliano questi progetti, e la Francia specialmente insiste oltre ogni credere contro la legge attuale della stampa.

Noi non crediamo che si possa ottenere dalla corte di Roma il riconoscimento di tutta l'autorità, che secondo noi spetta alla potestà civile. Noi non crediamo che si debbano modificare le leggi organiche. Noi non crediamo che i governi esteri abbiano il diritto di ingerirsi nella legislazione interna dello Stato.

Questi sono punti di massima: veniamo ora alla possibile attuazione dei due sistemi.

La *Patria* protesta di volersi mantenere nei limiti dallo Statuto fissati all'azione del potere, il che esclude ogni proposta di colpo di Stato: accettiamo questa professione di fede. La *Patria* crede adunque che si può trovare nel Parlamento una maggioranza in favore degli accordi da lei proposti con Roma, delle riforme delle leggi elettorali e della stampa.

Noi crediamo che questa maggioranza non si può trovare nella Camera attuale e che quant'altre verranno elette con questa legge elettorale (e probabilmente anche con altra qualsiasi, non contraria allo Statuto), non gliela possono fornire. Noi crediamo che senza colpo di Stato gli accordi con Roma e le riforme organiche non si possono compiere.

La *Patria* lascia supporre che Massimo d'Azeglio possa associarsi all'adempimento del disegno recato innanzi da essa.

Noi crediamo che il farlo sarebbe per il presidente del consiglio un rinegare non solo il proprio programma, ma eziandio tutto un passato che lo collocò altamente nella pubblica estimazione.

Che anzi dubitiamo forte che neppure il conte di Revel si voglia sobbarcare a siffatta impresa.

In ogni caso ognuno sa che, se mai si potesse supporre Massimo d'Azeglio debole a segno da immedesimarsi col partito rappresentato dalla *Patria*, il cav. Boncompagni si separerebbe da lui traendo seco nella Camera i voti della frazione, già diretta dall'egregio Pinelli, la sola che attualmente si possa con tutta verità chiamarsi ministeriale.

Non dubitiamo per nulla che il gabinetto il quale dopo l'ultima crisi ministeriale poteva ancora momentaneamente far conto sui vecchi e sui nuovi amici, in oggi, dopo l'esposizione così chiara dei concetti politici degli uni e degli altri, si sia accorto benissimo essere vana lusinga il volerli tenere ugualmente a sè uniti.

Noi siamo convinti che ridotto così a scegliere tra due sistemi, il governo non si fermerà a nomi ed a persone, ma o per un sistema con tutti i suoi partigiani, o per un altro con tutte le sue aderenze si pronuncierà schiettamente e lealmente.

In quanto ad accettare o la discussione o la lotta nella cerchia dello Statuto, quale si protestano di volerla mantenere i nostri avversarii, certamente non saremo noi che rifiuteremo di impegnarci in essa.

Abbia il Parlamento, od abbiano gli elettori da pronunciare il loro verdetto tra il sistema nostro e quello della *Patria*, tra l'indipendenza dell'autorità civile e gli accordi con Roma, tra la conservazione delle leggi organiche e la loro riforma, tra i nomi che noi presentiamo e quelli che vengono proposti dalla *Patria*; ci sottoporremo senza timore alcuno e senza la menoma sfiducia ad un siffatto giudizio. A.

LA LIBERTÀ D' INSEGNAMENTO E L'UNIVERSITÀ.

II.

Spesso il posar bene una questione equivale al risolverla; il che crediamo si applichi specialmente a quella che stiamo trattando. La massima parte delle opposizioni che la libertà d'insegnamento trovò e trova in Piemonte, non si sarebbero sollevate, se fin da principio se ne fosse meglio precisata l'indole e determinati i caratteri.

Il che era tanto più necessario presso di noi in quanto la questione non era più vergine, già avendola pregiudicata i precedenti francesi. Allora appunto si cominciò a parlare di libero insegnamento in Piemonte, quando già in Francia si era formata una viva opposizione contro il medesimo, perchè lo si considerava come una comoda via aperta alla sfrenata preponderanza del partito teocratico.

Avvezzi per antica abitudine, della quale non abbiamo ancora saputo affatto purgarci, non ostante il nostro desiderio di indipendenza, a prendere troppo spesso la imbeccata dai nostri vicini d'oltr'alpe, accettammo senz'esame le prevenzioni che essi già ci aveano comunicate, contro la libertà d'insegnamento. E tant'è vero che le accettammo senza esame, che quegli uomini leali e coscienziosi i quali aveanlo a prima giunta combattuto, quando ebbero meglio approfondita la questione non esitarono a ricredersi, ed appoggiano, ora che hanno imparato a conoscerlo, il principio che impugnavano allora.

Nè la cosa potrebbe essere altrimenti. Ha forse codesta libertà natura diversa da quella di tutte le altre che lo Statuto ha proclamate più o meno esplicitamente? Le sue origini son forse meno alte, il suo scopo meno sublime, la sua importanza meno grande, i suoi mezzi meno puri perchè abbiasi a respingere quest' una mentre tutte le altre si accettano?

Tutte le libertà sono inscindibili, inseparabili, perchè sono gli anelli di quella catena che ricongiunge l'uomo a Dio. La libertà, patrimonio sacro ed inviolabile della persona umana, non può essere dimezzata, sotto pena di disconoscere una parte della sua missione. La libertà politica non può segregarsi dalla libertà economica più che dalla libertà morale o dalla libertà intellettuale. Ciascuna di queste varie libertà, forme diverse di un medesimo vero, risponde a qualche speciale facoltà, epperò a qualche speciale bisogno dell'uomo. Se le opinioni sono libere, se libera è la coscienza, libera la parola, importa che sia pur libero lo insegnamento. Chi ammette la libertà nel rimanente, e in questo la neghi, cade nel medesimo assurdo di colui che riconosca la libertà dell'attività umana nell' ordine materiale ed economico, ma propugni ad un tempo il monopolio commerciale o industriale.

Bensì come tutte le libertà hanno certi confini, e vengono nel loro esercizio subordinate a certe regole, così la libertà di insegnamento non si dà nè si può intendere exlege e sfrenata; nè cesserà per questo dall'essere vera libertà, più che non cessi la libertà della stampa, dell'associazione o del culto, purchè certi precetti legislativi segnino in nome della giustizia e della convenienza pubblica la sfera e il modo della loro esplicazione.

Al che se si fosse posto mente, non sarebbersi accreditati i singolari pregiudizi, secondo i quali libertà d'insegnamento suona abolizione delle scuole ufficiali, cessazione d'ogni intervento e sorveglianza governativa, abbandono del sacro dovere della istruzione alla sola speculazione privata, inguisachè unica guarentigia dello insegnamento rimanga il codice penale.

Questo non è punto il concetto vero e genuino della libertà applicata agli ordini educativi, e forse a voler escludere fin d'ora gli equivoci, sarebbe necessario modificare l'espressione colla quale si è soliti significarlo, sostituendo alle voci *libertà d'insegnamento* quelle di *libera concorrenza*, più confacenti fors'anco al vero senso delle cose.

Di tale maniera, già sottointenderebbesi la conservazione dell'insegnamento officiale, imperocchè la concorrenza suppone appunto la coesistenza di istituzioni analoghe, tendenti al medesimo scopo, e gareggianti fra di loro per conseguirlo. Inoltre indicherebbesi con quelle parole la necessità di certe norme, essendochè concorrenza sfrenata equivalga al disordine ed anarchia.

Circoscritta in tali termini la questione, noi crediamo che ne debba riescire assai più agevole la soluzione. Imperochè gli inconvenienti ed i pericoli maggiori che si potrebbero temere dalla assoluta libertà della scuola, scompaiono quand'essa intendasi a questo modo. E d'altra parte l'azione individuale ha tuttavia una sfera abbastanza vasta nella quale esercitarsi, e danzichè provar danno dalle limitazioni che porta seco il nostro concetto ne viene allo incontro avvantaggiata e fecondata, perchè in tale condizione di cose si rimuovono gli ostacoli e ad un tempo si ammaniscono migliori mezzi e stromenti che non si potrebbero avere in un sistema diverso. E in questa equa combinazione dell'indispensabile intervento governativo colla libera esplicazione delle forze individuali, in questa libera concorrenza cioè del governo e dei privati, negli ordini educativi, noi vediamo la più sicura guarentigia della diffusione e dei progressi del sapere.

Ci crediamo in debito di rispondere ad un *articolo comunicato* pubblicato nell'*Opinione* dell'11 or ora scorso settembre (num. 249), che eraci per inavvertenza sfuggito.

In esso ci si rimproverano alcune idee manifestate più volte da noi nel progetto di legge per l'avanzamento militare presentato al Parlamento.

Dopo aver ammesso che la dote più probabile dell'anzianità è *l'abitudine*, e quella della scelta è per contrario l'istruzione, l'autore di quell'articolo non sa farsi ragione perchè noi vogliamo applicare l'anzianità ai gradi subalterni e la scelta ai gradi superiori.

Noi la proponiamo perchè l'abitudine è la dote principale degli uffiziali subalterni, e l'istruzione quella indispensabile degli ufficiali superiori. Un capitano poco versato nelle scienze militari, ma dotato di una buona pratica può essere anzi è eccellente; un generale nello stesso caso è pessimo. Lo stesso dicasi di un capitano pieno di teoria ma vuoto di pratica, il quale sarebbe dannosissimo, mentre un generale in quel caso potrebbe esser buono.

Quanto al scegliere gli uffiziali superiori indistintamente nei più capaci uffiziali subalterni ne abbiamo detto abbastanza per non giudicare opportuno il ripeterci. Osserveremo solo che se quell'idea non può parere abbastanza rancida al nostro critico, non è però nuova essendo praticata con felice successo in Inghilterra, alla divisione degli *Anziani* di *Farnham*.

Quanto infine al copiare le leggi napoleoniche ecco cosa dice egli stesso:

« . . . ed all'avvenimento dell'impero la circolare ministeriale del 15 fiorile anno XIII (5 maggio 1805) subordinò la nomina degli uffiziali per anzianità o per elezione a condizioni rigorosissime, cui ben di rado potevasi soddisfare, riservando la nomina all'imperatore nel caso che non vi si soddisfacesse. »

Ora siccome le elezioni caddero in disuso, così *parte degli uffiziali fu avanzata per anzianità e parte per scelta dell'imperatore*: fra noi è *avanzata parte per anzianità e parte per scelta del governo*, locchè ci mantiene nell'opinione emessa che la legislazione piemontese sia a questo riguardo identica alla francese.

Ci rimprovera infine d'aver detto che il progetto di legge proclama i diritti dell'idoneità. Noi l'abbiamo detto dopo aver letto l'art. 1 del progetto di legge che dice:

« *Nessuno* può essere promosso a grado superiore *se non ha l'idoneità.* »

GIORNALI STRANIERI.

Ricaviamo dall'*Opinione* il seguente brano di una traduzione di un articolo pubblicato tempo fa nella *Rivista d'Edimburgo*, riputato organo dei Wighs. Le condizioni del Piemonte vi sono considerate da un punto di vista elevato e spesso giustamente apprezzate.

« In breve il Piemonte ha fatto molto, ed è certo di fare ancora di più per se stesso. Se napotesse far astrazione da ogni associazione zionale, starebbe sulla più solida base. Imperocchè la Francia deve svegliarsi in tempi non troppo remoti dall' attuale suo ignominioso sogno e desistere da ogni insidioso o soverchiante tentativo sulle libertà del suo vicino; e l'Austria, in mezzo ai suoi clamorosi vanti, ha d' uopo dei più prodigiosi sforzi per tenere in piedi se stessa. La vicendevole, eterna, inevitabile gelosia di queste due potenze costituirà in ogni circostanza la sicurezza dello Stato intermedio sino a tanto che questo ultimo sarà contento della sua posizione originaria:

« Signoreggiar ben ne vorriano entrambi,
« Ma l' uno all'altro il vieta. »
(*La congiura de' Pazzi*).

Ma per quanto tempo sarà concesso al Piemonte di attenersi alla proprie sorti, a seguire l'antica sua politica, a restringersi nei vecchi limiti? Sino a qual punto potrà resistere ai suoi destini e considerare come libera la sua azione? Vedete, ha cessato di appartenere a se stesso; è diventato uno coll'Italia; ha un terribile pegno a redimere! Non basta il dire che il Piemonte si arma per conflitti che sovrastano, la contestazione è in corso in questo stesso momento. Organizzazione politica e libertà di discussione comprende già un antagonismo costante, una inimicizia attiva contro l'Austria. Ogni giorno in cui il Piemonte riconcilia l'ordine colla libertà, dimostra la capacità degli italiani di governarsi da se stessi, esso guadagna una battaglia per sè, per l' Italia, per l' umanità. Questa riabilitazione di una parte almeno della nazione italica è un passo preliminare all' emancipazione di tutto il paese. L'indipendenza d'Italia è a mezzo compiuta, tosto che è data la prova che ne è degna. Reca seco una evidente confutazione delle ingenerose asserzioni di coloro che vorrebbero condannare a morte eterna una nazione per il solo motivo di un precedente abuso di vita. Il contrasto fra l'Italia occidentale, orientale e meridionale, fra i pacifici dibattimenti sulle leggi a Torino e lo stato d'assedio a Milano è edificante per tutta l'Europa. Così si governano gli italiani da se stessi, così sono governati dagli stranieri.

In questo senso il Piemonte va conquistando l'Italia. *Non parliamo nè di aggregazione territoriale, nè di sottomissione politica.* Quando Napoli, Roma e Toscana avranno imparato ad assumere un'attitudine così ferma e dignitosa come il Piemonte ha ora raggiunto, poco importerà se formeranno con esso uno Stato compatto, oppure se gli saranno uniti in un legame federativo. Il vantaggio di una solida organizzazione diede al Piemonte tutta la sua preponderanza nel 1848. Principe e popolo vennero sul campo con una sola mente e volontà; era un solo corpo sotto l'impulso di un'anima sola. Lo scoppio della guerra della Lombardia fu salutato come un segno di reciproca amnistia. L'ardore per un grande fine nazionale cancellò la memoria di tutte le differenze locali, e coloro che erano stati riuniti dalla speranza della vittoria non potrebbero essere separati di nuovo da alcuna forza della sventura. Altrove la riconciliazione fu superficiale, quindi ne seguì quell'irresolutezza indivisibile dalla sfiducia vicendevole. Romani e Toscani recarono le loro cattive passioni sul campo di battaglia della patria. Prostrati sotto i piedi dell'Austria, si abbandonano ancora ai loro malaugurati, ma non irragionevoli rancori contro i governanti. Lo spirito di parte non si arresta se non dinanzi all'estrema rovina, alla degradazione e alla schiavitù.

Fortunato il principe che tiene il suo popolo come la sua spada, nel pugno della sua mano! Lo stesso maligno spirito di diffidenza ed odio vibrò i suoi dardi contro Carlo Alberto, non meno che contro il papa e il granduca.

Il Piemonte come abbiamo già osservato, fu impastoiato nelle sue mosse, la demagogia svelse dalle sue mani una vittoria già certa, ma non riescì più innanzi a scuotere la sua unione, e sollevarlo contro sè stesso. Nucleo soltanto di uno Stato, limitato in tendenze non meno che in estensione, almeno fu capace di unità di proposito. Ad eccezione di Genova fu uno nell'attacco, uno nella ritirata. E ciò non fu risultato di lieve momento, veramente fu un prodigio senza esempio negli annali d'Italia! Ai tempi in cui Maurienne e Susa si sottomisero al governo di un conte nel settentrione d'Italia, al meriggio Napoli e Sicilia furono ridotti sotto lo scettro di un solo re. Eppure osservate il contrasto: quegli Stati meridionali, abitati da una sola razza, legati ai medesimi destini, hanno una eterna tendenza a separarsi; rimovete la forza che li stringe insieme, e tosto l'unione si discioglie.

Questo valga per il talento di edificare. Onore, sempiterno onore a coloro che seppero ottenere che due o tre schiatte italiane stessero insieme. Prendiamo il risultato tal quale si presenta: senza riguardo alle cause da cui dipende, e ai mezzi coi quali lo si è raggiunto. A vergogna del genere umano dobbiamo dire che ovunque fu la tirannide, la sola tirannide che diede unione e stabilità ai grandi aggregati nazionali. Quello che Arrigo VII fece per l'Inghilterra, e Luigi XI per la Francia, la casa di Savoia lo ha compiuto per il Piemonte, forse per l'Italia. Raccoglierà questa Casa i frutti di tutto quel manifesto, inestimabile beneficio che piacque a Dio di compartire col mezzo della di lei azione? Verrà il tempo in cui un discendente dei conti di Maurienne potrà impugnare lo scettro di Lombardia? quello scettro che una genealogia compiacente suppone essere loro dovuto come retaggio di Berengario II d'Ivrea, che in ogni modo più di un principe di questa stirpe circospetta se lo vide sospeso in aria a guisa di ombra incerta e fosca, passare innanzi agli occhi bramosi?

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* pubblica nella parte officiale il decimoquinto elenco degli individui militari stati ammessi con reale decreto del 19 settembre 1852 al godimento della pensione di ritiro che già avevano ottenuto dal governo francese od italico, in conformità del disposto dalla legge in data 7 maggio 1850.

TOSCANA. — Leggesi nel *Moniteur Universel.*

Il signor Luigi Taverne, vice-console di Spagna a Dunqerque, ha fatto dono alla biblioteca comunale di quella città d'un manoscritto interessantissimo. È un in-foglio in carta velina con miniature notevolissime del secolo XIV, contenente l'originale in francese del *Tesoro* di Brunetto Latini di Firenze. Il manoscritto regalato dal signor Taverne è degno di tutto l'interesse dei filologi e dei bibliografi.

DUE SICILIE. — **Napoli,** 27 *settembre.* — Si legge nel *Giornale delle Due Sicilie*:

Nella sera dell'8 di questo mese a quattro ore meno un quarto italiane fu avvertita una meteora in Catanzaro ed in Cotrone, da parte di mezzogiorno verso maestro. Come un globo luminoso di color rosso carico si sollevava in aria e prendeva a gradi il colore azzurrino, sino a che dilatossi e si diffuse in chiarissima luce che brillava come giorno, per la durata di quasi tre secondi.

Indi s'intese un rombo, che in Cotrone fu più sensibile al pari di una denotazione.

Il cielo era sereno, nè spirava aura molesta, come lo fu pel rimanente della notte.

Non sollevossi molto la meteora, nè produsse alcuna agitazione nell'animo degli abitanti.

La stessa fu osservata pure in Rossano nella direzione del settentrione e mezzogiorno, per la durata però di sei secondi. Fu avvertito eziandio il rombo che le tenne dietro. Però nel mattino seguente verso le ore tredici italiane si ebbe colà una scossa di tremuoto prima sussultoria e poi ondulatoria che durò due secondi, e che fu seguita nel giorno 11 da altra scossa: ambe per altro innocue; scosse che furono pure intese in Melfi e ne'comuni limitrofi.

— Continuano ancora le notizie dell'eruzione dell'Etna. Però i dispacci telegrafici che giungono sino al 20 settembre annunziano che l'eruzione va cessando.

ESTERO.

INGHILTERRA. — **Londra**, 2 *ottobre.* — Si legge nel *Morning Advertiser*:

Noi abbiamo già parlato delle misure prese da sir James Graham per arrivare al posto di primo ministro nel caso in cui il ministero Derby toccasse una disfatta dopo la riunione del Parlamento. Ciò che è curioso si è che il nobile lord e l'onorevole baronetto, benchè diametralmente opposti oggidì in politica, sono stati un tempo molto intrinseci, e avevano le stesse idee in politica. Il progetto di sir James è di farsi eleggere, alla riunione del nuovo Parlamento, come capo del partito liberale nella Camera dei comuni in luogo e vece di lord John Russell, sapendo benissimo che se, lui duce, un felice attacco riesce a rovesciare il governo Derby, questi darà la sua demissione, ed egli, James Graham, sarà chiamato dalla regina che lo incaricherà di formare un nuovo ministero. Tuttavia noi crediamo che l'onorevole baronetto non sia più così sicuro del suo piano come qualche settimana fa sembrava essere.

— Lord Howden, ministro inglese a Madrid, è qui giunto da Parigi. (*Morning Herald*).

— Ieri il comitato della grande esposizione ha tenuto seduta alla Taverna di Londra per distribuire le medaglie, i certificati e i rapporti. Presiedeva il barone di Rothschild, il quale disse: l'esempio dato dall'Inghilterra promette di essere imitato e spero che molti dei miei uditori visitando le esposizioni all'estero proveranno alle altre nazioni quanto siano animati da sentimenti amicali. Quantunqne la politica debba rimaner esclusa da questa riunione, credo dover dire che la grande esposizione mi sembra essere una prova dei buoni risultati della libertà del commercio. Le medaglie sono distribuite, e sono votati dei ringraziamenti al barone di Rothschild e ai membri del comitato (*Times*).

BELGIO. — Il ministro degli affari esteri del Belgio doveva sottomettere alle Camere un rapporto delle negoziazioni commerciali colla Francia. In seguito del ritiro del ministero e della proroga delle Camere, queste non poterono essere regolarmente informate di questo documento. Il ministero intanto ha creduto non dovere ritardare la pubblicazione di questo documento che troviamo negli annali parlamentari che formano un supplemento del *Moniteur belge.*

Benchè questa pubblicità extra-parlamentare abbia qualche cosa d'irregolare, noi ne diremo qualche parola.

Il rapporto del signor d'Hoffschmidt, ministro degli affari esteri del Belgio, divide la negoziazione in sei periodi. Il primo periodo rimonta ai primi tempi della formazione del ministero detto *liberale.* Nel 1848 il ministero belga si preoccupava del rinnovamento della convenzione del 1845, la quale doveva aver termine nel 1852. Diffatti il 16 novembre 1848 il ministro del Belgio a Parigi rimise al governo francese una nota che lo invitava a negoziare un trattato che abbracciasse tutti gli interessi del commercio e della navigazione tra i due paesi. La risposta del governo francese a questa iniziativa ebbe luogo il 4 luglio 1849. Essa esponeva le difficoltà che incontrava la Francia alla proposta negoziazione, e conteneva proposizioni sopra alcuni punti speciali.

Il secondo periodo abbraccia l'intervallo compreso tra il 12 maggio ed il 9 luglio 1852, data della dimissione del ministero.

Il terzo periodo si estende dal 9 al 30 luglio 1852, ed è ripieno delle cose relative alla domanda di proroga del trattato del 1845 per qualche mese solamente.

La proroga pura e semplice, ovvero condizionale del trattato del 1845, essendo stata respinta durante il quarto periodo, la negoziazione di alcuni accomodi di dettaglio riempie il quinto periodo, che giunge fino al 22 agosto, epoca della sottoscrizione della convenzione relativa alla contraffazione. Infine il sesto periodo porta sino a questo momento la negoziazione.

Nel riassunto con cui termina questa lunga esposizione, il signor Hoffschmidt giustifica il rigetto delle ultime proposte del governo francese con la seguente frase enigmatica: «Noi non abbiamo accettato l'ultima proposizione del governo francese, perchè, nel modo con cui era essa presentata, e doveva essere ammessa ed eseguita, toccava per noi considerazioni che non sono solamente del dominio materiale, e di cui non sapremmo lasciare ad un governo straniero l'esclusiva appreziazione.»

Ignoriamo se le Camere belgiche avranno l'occasione di richiedere al signor d'Hoffschmidt la spiegazione delle reticenze della accennata frase; noi la attendiamo. (*Patrie*).

FRANCIA. — Il *Moniteur* pubblica la nota indirizzata dal sig. Drouin de Lhuys al signor Firmin Rogier, ministro plenipotenziario del re dei Belgi. Questo documento occupa quattro colonne del foglio ufficiale, e si raggira quasi intieramente sopra calcoli commerciali. Il governo belga, nella sua nota, aveva espresso la sua meraviglia per la subitanea risoluzione del governo francese di modificare la tariffa del carbon fossile. Il ministro francese afferma che questa risoluzione non fu punto improvvisa, e discute le quattro combinazioni proposte successivamente per addivenire al trattato, e tutte abbandonate. Il sig. Drouin de Lhuys cerca di far ricadere sul ministero belga la colpa del mal esito.

Riporteremo testualmente le conclusioni, che sono del tenore seguente:

« Il governo francese, voi dite, domanda che la convenzione del 13 dicembre 1845 sia rimessa in vigore immediatamente, e *senza la partecipazione delle Camere belgiche.* Ora il potere esecutivo, soggiungete voi, non potrebbe consumare un simile atto senza violare le disposizioni espresse del patto fondamentale. » Da questa frase e dal commento che voi me ne porgeste verbalmente, alcuni spiriti poco illuminati o malevoli potrebbero indurre che il governo francese fa buon mercato degli scrupoli costituzionali del gabinetto di Brusselle, e che la Costituzione belgica è impegnata in questo conflitto che vivamente mi duole.

« No, signore, voi non avete trovato in nessuna delle mie comunicazioni la domanda che il governo belga faccia senza la partecipazione delle Camere per un atto che esigeva il loro concorso. Soltanto noi abbiamo potuto supporre che, stante l'urgenza e la gravità delle circostanze, il vostro governo potesse ricorrere a un *bill d'indennità*, mezzo usitato negli Stati costituzionali, che è un omaggio e non un attentato ai principii di quella forma di governo, mezzo la cui adozione non era stata sempre per i plenipotenziari belgi un soggetto di scandalo, perchè in altro momento ne era stato questione, e che allora non sembravano così completamente edificati sulla impossibilità legale che quest'oggi si manifesta con tanta pompa.

« No, signore, noi non pretendiamo imporre al governo belga, mercè i rigori di tariffa, la violazione della Costituzione; noi lo preghiamo di contemplare con sollecitudine pari alla nostra una situazione la cui durata non potrebbe più a lungo prolungarsi, e gli domandiamo istantemente d'impiegare il solo mezzo efficace, secondo noi, di scongiurare i pericoli dell'avvenire.

« Un male urgente richiede un pronto rimedio; sta al gabinetto di Brusselle di vedere ciò che la Costituzione belgica permette o vieta. Se l'immediato ripristinamento della convenzione del 1845, salvo a sollecitare ulteriormente dalle Camere un bill d'indennità, gli sembra quest'oggi veramente impossibile, non può egli, come ve ne ho suggerito ieri l'altro l'idea, autorizzarvi a firmare immediatamente il ripristinamento provvisorio della convenzione del 1845 e a dichiararmi che le Camere belgiche saranno immediatamente convocate in sessione straordinaria, affinchè quest'atto venga loro subito sottomesso?

« Io vi prego, signore, di chiedere al vostro governo istruzioni che vi autorizzino a fare una risposta categorica a questa domanda; il prossimo corriere potrà, io spero, arrecarvi queste istruzioni; aspetto la vostra risposta per sapere se debbo o no dar corso alle misure di cui gli ordini del principe mi hanno prescritto eventualmente l'adozione.

« Queste misure, come credo averlo dimostrato, sono il giusto esercizio di un diritto che ci siamo riservato. Se a titolo di rappresaglia il Belgio colpisse di sopratasse i nostri prodotti e rompesse con noi una guerra di tariffa, da solo si assumerebbe la responsabilità di una situazione che, sino all'ultimo momento, abbiamo fatto tutti i nostri sforzi per evitare.

Gradite, ecc. (*Firm.* DROUIN DE LHUYS).

— Uno dei più onorevoli uomini del dipartimento del Gard, il marchese di Dammartin, *maire* d'Uzès è stato assassinato il 30 settembre a sei ore del mattino. Egli ha ricevuto un colpo di fucile nell'uscire da casa. Ignorasi a qual causa debba attribuirsi questo orrendo misfatto. (*Patrie*).

— Il capitano di vascello Lapierre, che nella squadra di evoluzione comandava il vascello *Jupiter* è stato nominato contro ammiraglio in rimpiazzo del sig. Deloffre ammesso al ritiro. Lapierre entrò al servizio nel 1812, è uno dei più antichi capitani, e conta lunghi ed onorevoli servigi.

Il capitano di fregata Guesnet, comandante il vapore il *Caton*, fu nominato capitano di vascello.

Il sig. Heureux, luogotenente di vascello, fu promosso a capitano di fregata. (*Patrie*).

ALLEMAGNA. — **Berlino,** 30 *settembre.* — Ecco il testo del dispaccio indirizzato il 27 corrente dal signor de Manteuffel ai ministri prussiani presso le corti tedesche relativamente alla questione dello Zollverein.

« Nella dichiarazione fatta dal governo prussiano al congresso doganale nella seduta del 30 agosto scorso, fu accennata la necessità di fissare in un modo preciso e giuridico l'estensione della nuova unione doganale, e in uno fu espresso il desiderio che nella prima quindicina di settembre si potesse ricevere una risposta circa una base comune dei negoziati, tanto più da desiderarsi in quanto che senza la medesima il governo prussiano non potrebbe ripigliare le deliberazioni. Esprimendo tale speranza, noi ci credevamo sicuri dell'accordo generale, essendo convinti che ovunque sarebbe riconosciuta la necessità imposta dalla situazione di mettere un termine all'incertezza che non può a meno di esercitare una funesta influenza su tutte le relazioni e che l'interesse generale comandava cessasse. Ma con nostro gran rammarico il governo presso il quale voi siete accreditato non ha fatto sinora alcuna risposta soddisfacente alla domanda da noi fatta di non iniziare i negoziati per un trattato commerciale e doganale coll'Austria se non dopo la conclusione del trattato per il rinnovamento e l'ampliamento dello Zollverein.

« Noi ci troviamo altresì nell'impossibilità di continuare le deliberazioni con tutti i plenipotenziarii del congresso, epperciò abbiamo ripigliato i negoziati con quegli Stati solamente che hanno aderito alla nostra dichiarazione del 30 agosto. Animati dal desiderio di continuare a fare, come sinora facemmo, tutti i nostri sforzi per promuovere e raggiungere lo scopo del rinnovamento dello Zollverein coll'aggiunta dello Steuerverein in quanto è possibile nell'interesse generale e in quello speciale della Prussia. Noi non esiteremo, tosto che le circostanze lo permetteranno, di riappiccare i negoziati col governo, presso il quale voi siete accreditato, tosto che ci avrà mandato il suo assenso relativamente alla questione di cui si tratta. Io sarei lieto di ricevere siffatta dichiarazione.

« Piacciavi comunicare questo mio desiderio al governo . . . . e se lo desidera, rilasciargli copia del presente dispaccio.

(*firm.*) DE MANTEUFFEL.

(*Gazz. di Prussia*).

— L'ufficio di corrispondenza annuncia che in questo momento sono attivati i negoziati fra l'Austria e la Baveria per decidere se sia op-

portuno di sottomettere alla Dieta germanica la quistione dello Zollverein, tosto che l'Assemblea sia riunita. Il governo austriaco avrebbe anche l' intenzione di ripigliare le conferenze doganali a Vienna coi suoi alleati, affine di fissare i principii del nuovo gruppo doganale tedesco nei suoi rapporti coll'Austria, progetto che non sembra ben chiaro. (*Gazz. Nazionale*)

Colonia, 1 *ottobre*. — Un indirizzo rivestito di oltre 300 firme è stato rimesso al re per protestare contro le misure adottate dal ministero riguardo all' insegnamento della teologia cattolica nei collegi dei gesuiti all'estero. Il sig. de Manteuffel ha risposto il 27 corrente ai segnatarii dell' indirizzo che le misure prescritte dalla circolare del 16 luglio non avevano per oggetto, come a torto si è creduto, di vietare ai teologi cattoligi di andare a fare i loro studi negli stabilimenti dei gesuiti all'estero, ma soltanto, di rimuovere un dubbio che era sorto relativamente ai passaporti e alle lettere di naturalizzazione da accordarsi in questi due casi. (*Gazz. di Colonia*)

Annover, 29 *settembre*. — Le truppe annoveresi hanno ricevuto ordine di portare il lutto per sei giorni in onore del duca di Wellington. L'ordine del giorno dice, che il duca di Wellington era il più gran capitano del secolo, il quale nella battaglia di Waterloo, coadiuvato dall'armata annoverese, ha acquistato immortali allori. (*Boersenhalle*).

AUSTRIA. — Vienna, 2 *ottobre*, — La *Gazzetta di Vienna* pubblica la seguente ordinanza ossia patente imperiale :

All'uopo di coprire le esigenze dello Stato nell'anno amministrativo 1853, sentiti i nostri ministri e consultato il nostro consiglio di Stato, troviamo opportuno d'ordinare quanto appresso:

1. Nell'anno amministrativo 1853 dovranno pagarsi l'imposta fondiaria, l'imposta casatico, l'imposta sulle industrie, e l'imposta sulle rendite colle loro aggiunte, nella proporzione e di conformità alle disposizioni prescritte per l'anno 1852, riservandoci però di fare e promulgare i cambiamenti circa la proposizione e il modo di pagamento delle imposte indirette, che si rendessero necessarie nel corso dell'anno.

2. Ai dominii, dove l'imposta fondiaria giusta i rilievi del catastro stabile deve ripartirsi con 16 fiorini per cento fiorini di rendita netta, quale steura ordinaria, viene aggregata per l'anno amministrativo 1853 anche quella parte del nostro regno di Boemia, in cui è ora compiuto il catastro.

Il nostro ministro di finanza è incaricato dell'esecuzione di queste disposizioni.

Dato nella nostra capitale e residenza di Vienna addì 19 settembre 1852, quarto del nostro regno.

BIBLIOGRAFIA.

Del pubblico insegnamento in Germania studi dei dottori L. Parola *e prof.* V. Botta.

Sanno i lettori come noi facessimo plauso al concetto e allo scopo di questa pubblicazione fin da quando comparve a luce col primo fascicolo. Sanno con quale spirito di ansietà ed interesse noi ne abbiamo di grado in grado esaminato i successivi sviluppi, persuasi che una parte precipua del ben pubblico, e sapienza e sicurezza di lieto avvenire consistesse nella riforma del sistema scolastico, la quale i dotti scrittori Parola e Botta facevano oggetto di profondo pensamento e di peregrine e savie ricerche.

Più cose promettevano splendido successo alla mole del lavoro, benchè lunga e laboriosa e difficile. Dapprima il nome e il carattere dei due scriventi ; indi l'impulso morale venuto dal ministero dell'insegnamento, che a quei dì reggevasi dall'illustre cav. Gioia ; indi il proposito fermo nell'animo dei dotti autori di attingere le cognizioni dalle fonti simultanee dei principii e della esperienza, dalla filosofia e dalla storia, dalla ragione e dai fatti ; unico processo che poteva e doveva condurre ai più efficaci, ai più veri, ai più logici risultamenti.

I signori Parola e Botta fecero base delle loro investigazioni la Germania, visitandone i principali istituti e traendone ricco corredo di leggi, regolamenti, usi e discipline, che, riuscite e prosperi successi in quella nazione non possono non servire di esempio a civili popoli d'Europa. Evitarono però con somma prudenza in questo esame il pericolo di plagio o d'imitazione servile; furono indipendenti del pari che imparziali ; e laddove intravvidero che massime e costumanze migliori erano in altri paesi, anzichè in Germania, posero a paralello due o più sistemi, li svolsero col raziocinio, elessero il migliore, quello almeno che loro pareva il più fecondo e il più giusto. Sotto questo aspetto si può dire che i loro scritti versino sull' intiero organismo dei pubblici studi d'Europa. Nelle primarie quistioni non tralasciano mai di pigliare in rivista le teorie e le leggi dell'Inghilterra, della Francia e del Belgio, dell'Olanda e della Svizzera, ed anco per taluni casi degli Stati-Uniti d'America.

La scienza infatti è per sua natura universale, è figlia del mondo. Fa opera inetta e meschi a colui che per malinteso amore di patria ne studia i procedimenti nella sola lingua e nel solo paese in cui nacque.

La scienza si apre agli occhi del mondo in più vasta idea. Ella profuse in ogni terra una parte di quei veri che sono d ogni uomo e di tutti gli uomini, ella stende il suo dominio per quante sono le regioni cultrici del viver civile. I signori Parola e Botta ben fecero adunque a studiarne sotto ogni cielo i caratteri, le discipline, i procedimenti, concatenando ad un generale principio le parziali esperienze dei governi d'Europa.

Ora, i risultati che essi ottennero furono molti e vari :

1. Composero un'opera la quale essenzialmente può dirsi di utilità, legislativa e pedagogica, secondochè questi due concetti siano svolti con pari amore ed interesse ; 2. offersero un quadro delle vigenti scuole d'Europa, prezioso per la storia e la statistica; 3. misero in chiaro le più rilevanti controversie che affaticano la sapienza dei moderni, procurando avere dal fatto pratico in consonanza colle verità filosofiche quello scioglimento che male si domanderebbe alla sola discussione speculativa ; 4. fecero tre progetti di legge per le scuole elementari, secondarie e universitarie, nei quali accuratamente riassumesi tutto ciò che v' ha di grande e di utile nella legislazione scolastica della Germania, facendone prudente e assennata applicazione ai bisogni, agl' interessi, ai doveri, all' indole, al genio del nostro Stato e dei nostri tempi.

Noi non possiamo che invitare i lettori a prendere cognizione di questo libro, dolenti che la natura del giornale e la sua dimensione non ci permetta di riportarne per disteso alcuni dei principali brani, che pure interesserebbero a tante classi della cittadinanza. Sopratutto vogliamo raccomandarlo ai magistrati, ai sindaci, ai deputati della nazione, ai membri del corpo insegnante, certi che molte delle massime in quello espresse potrebbero condurre a stabile ed efficace rinnovamento dei nostri studi.

* * *

CRONACA.

—Discorso dell'Intendente generale di Torino. Crediamo di far cosa grata ai nostri lettori riproducendo qui per intiero l' applauditissimo discorso che l' Intendente generale cavaliere Farcito di Vinea pronunciava il 3 ottobre in occasione della distribuzione delle medaglie del valore civile.

Concittadini !

Batteva l'undecim'ora mattutina del memorando 26 aprile: d'improvviso una spaventevole esplosione l'aere introna; d'atro fumo una nube l'oscura; la Polveriera di Dora non è più. Dessa co' circostanti edifizii più non sono che uno scomposto ammasso di neri macigni, di fumanti rovine, di cadaveri deformi, d' umane membra sparse ; onde e fumo e fiamme, e gemiti e strida, orribile mistura, divampano alla rinfusa.

Ma ben più terribile catastrofe sovrasta alla intiera città; già l'igneo elemento invade il grande serbatoio delle polveri, un secondo scoppio di quello più fatale assai è imminente: la capitale è in pericolo. Ma la patria ha figli intrepidi e generosi, e la capitale è salva; già un eroe in quel primo e più fiero istante, impavido colà si slancia dove e fuoco e polvere stanno per venire a tremendo contatto, e tra l'uno e l'altra fa di sè stesso muro; il momento è supremo; il maschio ardire del Sacchi ha già stornata questa più vicina minaccia. D'ogni parte intanto accorrono i valorosi i quali nulla curando la propria vita, vengono alle più splendide prove; dove ingingantisce il periglio, ivi grandeggia la loro audacia, e dopo sforzi inauditi, isolate le polveri, circoscritto l'incendio che dappresso le stringeva orribilmente, cessa il terrore; Torino è risorta.

Non mancavano all'opra nè funzionarii, nè guerrieri, nè urbana milizia, nè cittadini d'ogni ceto, ed a tutti dava nobilissimo esempio il Duca eccelso di Genova, testè per quel fatto dell'aurea medaglia civile de' forti dal Sovrano insignito con generale acclamazione.

La guardia nazionale, cui l'illustre suo generale era in quella, come in tutte le grandi occasioni, guida insieme e modello, invitta sempre, era sublime in quel giorno di zelo, di attività, di ardimento, e nuovo titolo acquistava alla pubblica riconoscenza. Nè minore intrepidezza spiegarono ben molti cittadini; mirabili furono in quell'ora solenne i tratti di coraggio, di abnegazione, di umanità.

Già ebbero il ben meritato fregio i militari che più si segnalarono in quel grave frangente, e noi tutti con plauso salutammo quei prodi; ed ora volle il Re che, sul petto agli altri cittadini e militi e graduati della guardia nazionale, che a tanta sommità di merito verso la patria salirono in quel giorno, più non tardasse a sfavillare quel distintivo d'onore con cui la legge ricompensa i magnanimi che per l'altrui salvezza sanno nobilmente avventurare la propria.

Decretava quindi le medaglie al valor civile che, in un colle onorevoli menzioni giusto omaggio al merito per tanti strenui fatti, solennemente davanti alle risplendenti schiere di quest'inclita guardia nazionale, ed al cospetto de' plaudenti cittadini, verranno qui distribuite per mano del sindaco egregio, il quale già benemerito verso questa metropoli per l' indefessa ed illuminata opera sua, non esitava in quella perigliosa circostanza ad esporre anch'egli imperterrito la vita per la comune salute, e fra i primi si meritava quel distintivo di cui a ben lieta ventura io mi ascrivo di fregiarne l'onorato petto a nome del governo ed alla presenza di questo immenso concorso di esultante popolazione: (*qui l'intendente generale appendeva la medaglia all'abito del signor sindaco*).

Concittadini! Guardia nazionale!

Io altamente con voi, con voi tutti mi felicito! Decorati! oggi con gioia la nazione vi contempla. Oh come è bello il momento in cui la patria a sè stringendo eletti suoi figli, raggiante come oggi, altrui gli addita, nobile stimolo a preclare gesta, e gloriose azioni! Non sono rari fra noi cotesti memorabili esempi; la nazione subalpina, sul cui libero e fortunato suolo germogliano ad ogni passo rigogliose virtù cittadine, ove forti sono gli animi, generosi i petti, mostra di essere a tutta l'altezza della dignità cui chiamavalo il suo buon Re Carlo Alberto, e così corrisponde alle sollecitudini ed alla fermezza del degno successore dell' amato e compianto monarca, di Vittorio Emanuele II, il quale lealmente unito ai poteri dello Stato, la mente a Dio, la mano sull'elsa, vigile stassi risolutamente alla custodia del palladio fidatogli dal Genitore augusto, e dalla sublime sua posizione si erge campione della patria nostra nel compimento degli alti suoi destini.

Viva Vittorio Emanuele II! Viva lo Statuto!

— Diritti di Gabella. -- Dalla elaborata relazione della commissione della Camera sul progetto di legge per la riforma dei diritti di gabella, della quale abbiamo già fatto cenno altra volta, ricaviamo i seguenti dati statistici che crediamo non siano per riuscir discari ai nostri lettori. Impariamo cioè da questo documento che presso di noi l'origine delle gabelle è contemporanea al primo stabilimento del tributo prediale, e risale poc'oltre la metà del secolo 16.

Con ordine del 6 maggio 1564 il duca Emanuele Filiberto autorizzava i comuni a ripartire il donativo di scudi 200 mila da essi accordatigli imponendo tasse, sino a concorrenza ed in estinzione del contingente loro assegnato, sul grano e vari altri prodotti agricoli, donde trasse origine il contributo prediale, non che sulle carni, sulle pelli, e sul vino donde ebbero origine le gabelle, le quali furono convertite in tributo ordinario verso lo Stato negli anni 1567 e 1585 (1) per le provincie al di qua dai monti.

Consta però dall' editto dell' 8 ottobre 1567 che la gabella sul vino già esisteva in Savoia, e venne soltanto soppressa il 23 gennaio 1573 in compenso d'un aumento sul sale, e di altri corrispettivi in danaro in esso accennati.

I proventi di dette tre gabelle solevansi dare in appalto con atti che dicevansi *accensamenti*, donde venne la denominazione di gabelle *accensate*.

È cosa degna di essere avvertita ad argomento di lode degli antichi nostri governanti, che già sin da que'tempi le visite dei commessi dell'accensatore non erano permesse senza l'intervento del giudice conservatore, o di qualche suo delegato.

La gabella sugli spiriti e liquori fu instituita con ordine del duca Carlo Emanuele del 1 settembre 1627.

Tutte quattro subirono di poi un radicale riordinamento coll' editto del 14 gennaio 1720.

Durante la dominazione francese tutte le provincie dello Stato furono sottoposte al tributo sulle bevande del quale abbiamo fatto cenno più sopra.

Cessata questa, furono coll'editto 30 settembre 1814 riorganizzate le antiche gabelle, e i capitoli che fissavano i diritti da pagarsi e ne regolavano la percezione furono desunti da quelli annessi al citato editto del 1720, e sono, tranne alcune variazioni che verremo in appresso indicando, tuttora in vigore.

La *foglietta* ossia gabella sul vino colpiva tanto la vendita al minuto che all'ingrosso. Ma colle regie patenti del 22 settembre 1820 si abolì il dazio sulla vendita del vino all'ingrosso.

Con altre patenti del 5 ottobre stesso anno pubblicate con manifesto camerale del 9 si diminuì d'un sesto il dazio sulla vendita del vino al minuto, e si modificarono in molte parti essenziali i capitoli del 1814.

Finalmente col manifesto camerale del 28 aprile 1845 nuove e più severe cautele si prescrissero per l'esercizio di detto gabelle.

L'imposta però non fu estesa a tutte le provincie dello Stato. Si dichiararono immuni quelle appartenenti ai ducati d'Aosta, di Savoia e di Genova, al contado di Nizza, al principato di Oneglia, ed all'Isola di Sardegna. E colle regie patenti del 23 luglio 1818 si esentò dalle gabelle Orta, e la riviera di San Giulio.

I diritti stabiliti colle succitate leggi sono uniformi per tutte le provincie esclusa la città di Torino e il suo territorio che furono gravate d'un maggior diritto di 50 centesimi per brenta sul vino, e di denari due per libbra sulle carni ; e le valli di Sesia, e dell'Ossola, e d'Anzasca le quali furono sottoposte al diritto unico di soldi dieci per ogni brenta di vino venduto al minuto, ed esonerate da tutti gli altri diritti.

L'imposta colpisce direttamente i venditori al minuto di vino, spiriti e liquori, i fabbricatori di birra e liquori, i macellai, ed in certi casi i proprietari per le carni e corami.

La popolazione delle provincie sottoposte alle gabelle *accensate*, giusta l'ultimo censimento del 1848 ascende a 2,769,340 abitanti.

Quella delle provincie immuni a 2,220,909 abitanti.

Il provento complessivo che si ritrae al giorno d'oggi ammonta a ll. 5,375,758.

Vario è però il sistema adottato dal governo nella percezione del medesimo. La massima parte è esatta per esercizio appaltato, una parte per esercizio per conto del governo, e una parte per abbuonamento diretto con alcuni comuni.

La parte esercita ad economia è ristretta alle gabelle sulle carni e pelli della città di Torino.

Gli abbuonamenti diretti furono fatti in forza del manifesto camerale del 7 marzo 1815, e delle successive convenzioni del 13 maggio, 15 giugno 1815, e 17 giugno 1818, colle quali il consiglio di finanze affidava ai comuni delle valli di Sesia, dell'Ossola e d'Anzasca l'esercizio della *foglietta* mediante il pagamento dell'annuo canone di ll. 3445.

Eguale concessione facevasi ai comuni delle valli d'Oulx, Cesana, Chaumont e d'Exilles della provincia di Susa contro la corrisponsione dell'annuo canone di ll. 7000. Tutte le altre provincie sono appaltate.

— L'Armonia e il cav. Boncompagni. — Qualche giornale mostra di essere sorpreso del silenzio che il ministro di grazia e giustizia conserva, non ostante le iterate provocazioni del giornale teocratico, a proposito della lettera che questo disse avere il ministro Boncompagni scritta al magistrato di cassazione onde giudicasse il conte Costa. Tale notizia, nei termini in cui fu data dall'*Armonia* provocò una mentita ricisa ed esplicita per parte del ministro. L'*Armonia* ha dessa stampato la lettera ? — No, ma solo ha ripetute le sue asserzioni. Sarebb' egli dignitoso che il cav. Boncompagni scendesse ad una polemica de'giornali coll'*Armonia* ? — Non lo crediamo; epperò mentre ignoriamo quali siano le intenzioni del ministro di grazia e giustizia, crediamo che egli provvederà assai meglio alla propria dignità lasciando che l'opinione pubblica giudichi fra la sua provata lealtà, e le note abitudini dell'*Armonia*.

— Monumento del conte Verde. — Più volte già abbiamo fatto menzione di questo monumento, splendido dono dell'augusta memoria di Re Carlo Alberto alla sua Torino, e il quale, eseguito con tanta maestria dalla intelligente ed attiva fonderia Colla, deve ornare l'antica piazza d'erbe, sorgendo a fronte del palazzo di città. — Sappiamo ora che i lavori preparatorii sono oramai giunti a buon porto, inguisachè la collocazione del medesimo potrà aver luogo fra breve spazio di tempo. A tal uopo già sonosi pubblicati i tiletti di appalto per la costruzione del basamento architettonico in granito, sul quale avrà ad essere collocata la statua.

-- Locali disponibili per uso pubblico. — Il governo è impacciato per trovare un locale per la galleria dei quadri ; senza tante spese come è progettato, e lasciando gli uffizi del Senato ove si trovano, può trasportare la galleria nel palazzo fabbricato pel collegio delle provincie ove con poca spesa può adattare il primo piano a tal uso ; ed il secondo piano e quello terreno può disporlo per uffizi.

Cerca pure il governo un locale per la fabbrica delle polveri ; il R. parco ad una distanza sufficiente da Torino ha fabbricati sufficienti per tal uso ; ed oltre a ciò ha l'acqua necessaria per tal fabbricazione ; trasporti la fabbrica dei tabacchi del Parco e quella di Torino nell' antica polveriera ove pure dovrebbe trasportare la fabbrica di carta al Parco esistente, così facilmente può risparmiare impiegati nella fabbrica del tabacco; e gli rimane libera la fabbrica presso l'Annunciata, che può molto convenientemente venir unita al vicino quartiere di cavalleria, il quale di presente è troppo ristretto.

— Leggesi nella *Gazz. delle Alpi*:

Festa degli Operai. — Domenica 3 ottobre ebbe luogo in Cuneo la festa della società degli operai pel mutuo soccorso. Varie deputazioni di altri paesi del Piemonte presero parte a questa riunione, dimodochè al pranzo dato in questa circostanza nell' antica chiesa di san Giovanni, che ora serve di dogana, si contarono più di 500 individui. Le prime autorità civili, fra cui l' intendente generale, il sindaco e il deputato di questo collegio vi assistettero e dissero savie e nobili parole per l'incoraggiamento dell' associazione del mutuo soccorso fra gli operai.

— Leggesi nel *Vessillo Vercellese*:

Il nostro Consiglio provinciale è convocato per il giorno 12 corrente.

-- Dobbiamo un nuovo elogio all'amministrazione del nostro Ospedale maggiore per l'atto di delicata giustizia usato al dott. chirurgo Le-

---

(1) Coll'editto del 24 dicembre 1567 il tasso di L. 200[m. fu ridotto alla metà, s'impose la gabella sulle carni in ragione d'un quarto di grosso ossia 4 danari per ogni libbra di carne, d'un mezzo quarto ossia due danari per le carni provenienti da paesi non soggetti al principe, e d'uno scudo d'oro del Sole sopra ogni carro di vino.

dovico Maioni. I nostri leggitori sono già edotti che questo ztudioso giovane era concorso nell'università di Torino alla cattedra di Ostetricia non ha guari instituita nel nostro spedale, e che sebbene pel divario di pochi punti non abbia riportato il maggior numero di voti tra i concorrenti, aveva avuto un esito brillante nell'esame oltrepassando di gran lunga i termini dell'idoneità. L'amministrazione dello spedale apprezzando il risultato di un sì grave esperimento congiunto ai servizii dal Maioni prestati, il destinava al posto di sostituito professore di Ostetricia con incarico di supplire in assenza del professore dott. Varalda, di dare tre ripetizioni per settimana alle alunne, di assistere, quando non sia impedito dalle funzioni anzidette, alle visite quotidiane di alta chirurgia, di operare quando occorra, esonerandolo in pari tempo dall'uffizio di pernottante, conservandogli però la sua anzianità. La deliberazione fu presa all'unanimità. Ecco un atto che onora ■ chi lo compieva e chi ne era l'oggetto. Questa nomina fu universalmente encomiata.

— Con reale decreto venne soppressa la *Compagnia della Misericordia* di Casale, la quale era un *fac-simile* della Compagnia di S. Paolo. La sovrana disposizione ha esaudito il voto più ardente di questa generosa popolazione.

DECESSI *del 5 ottobre in Torino.*

N. 13

Totale N. 3991

ULTIME NOTIZIE.

Genova, 6 *ottobre.* — Ieri sera il consiglio municipale discusse il progetto di stazione che gli venne presentato dal governo, e pel quale viene chiesta al comune la cessione gratuita di alcune aree di suolo pubblico. Dopo un lungo dibattimento, in cui venne esaurita la serie delle diverse obbiezioni e delle spiegazioni, il consiglio a grande maggioranza votava le conclusioni proposte, meno alcune modificazioni, e la soppressione dell'ultimo articolo, e premettendo la esplicita dichiarazione — che col presente voto non intende in alcun modo pregiudicare la questione circa la scelta della località pel dock, nè dare preferenza ad alcuno fra i suoi conosciuti progetti. (*Corr. Merc.*).

Modena. — Il *Mess. di Modena* pubblica un decreto ducale datato da Pavullo 27 agosto col quale è ordinato che il supremo tribunale di revisione risiederà in Modena; le città di Reggio ■ Massa avranno un tribunale di appello; al tribunale di appello in Reggio soggiaceranno le provincie al di qua dell' Apennino, ■ quello di Massa, quelle oltre Apennino; viene istituito un tribunale di prima istanza in Modena, in Reggio e in Carrara ecc.

Roma, 2 *ottobre.* — Una notificazione del pro-ministro Galli annunzia confermato sino al 30 settembre 1852 il privilegio d' introdurre vini esteri per proprio consumo, accordato a Civitavecchia con oracolo sovrano.

— Il *Giornale di Roma* annunzia il ritorno in quella capitale del signor Freeborn, agente consolare d'Inghilterra, e la partenza per Civita Nuova del visconte Pietro di Casabianca.

(Corrispondenza del *Risorgimento*).

Parigi 4 ottobre.

Ciò che in Francia si chiama il mondo elegante e in Inghilterra lo *sport*, si trovava ieri alle corse di La Marche presso Villedavray.

Non vi parlerò della corsa, che in sè presenta poco interesse. I signori del Jockey-club, correvano là sui loro cavalli, passavano sopra ostacoli inauditi; parecchi cadevano e si rialzavano malconci; era uno spettacolo incantevole. Ma a fianco di quei dandy eravi il mondo diplomatico ■ una turba di segretari d' ambasciata.

Vi furono pertanto le conversazioni, alcune delle quali meritano di esservi riferite.

L' imminente impero, fatto già officiosamente palese a certe potenze, lo sarà in breve officialmente, anzi dicevasi che il gabinetto austriaco avesse già ricevuto la sua comunicazione. La risposta non può tardare, e l'articolo quasi officiale della *Gazzetta di Francoforte* prova che il signor de Buol segue la politica del suo predecessore e riconoscerà l'impero ereditario. Ponete ben mente che in questo punto Francia e Austria non fanno che uno, il qual fatto mi sembra di momento per il Piemonte, e deve richiamare la sua attenzione. Basta così, chè non voglio fare il mettimale, e mi contento di accennare i fatti senz'altro.

Si parlava anche della circolare Persigny, che ingiunge ai prefetti di segnalare *nominativamente* coloro che si sono mostrati più entusiastici durante il viaggio del presidente, volendone conservare i nomi all' Eliseo come rimembranza. Sarà un attestato di riconoscenza? Sarà una piccola malizia? Vogliono ricompensare questi nuovi amici o vogliono sapere ciò che diverranno questi nuovi devoti in presenza degli incidenti possibili?

Non lo saprei dire, ma è certo che più di un devoto si troverà in brutto impiccio.

Ricorderò fra i devoti il sig. di Pastoret, quello che ebbe la procura del conte di Chambord per lunghi anni, e che ora non solamente ha abiurato i suoi antichi principii, ma si mette anche ■ fare la propaganda napoleonica. Quest'apostata legittimista (e nessuno mi dirà troppo severo), si adatta di buon animo alla nuova posizione, da quanto dicono, e si fa beffe di quelli che si conservano fedeli all'infortunio. Fra poco, diceva egli ad una signora, vedremo la nobiltà francese affollarsi nelle anticamere delle Tuillerie. Questo è il conto ch'egli fa dei suoi antichi amici.

Il presidente non sarà di ritorno a Parigi prima del 17. Sinora nulla vi è di deciso quanto alla sua entrata, e le voci che sono state spacciate in proposito non hanno fondamento.

I signori Baroche, Fould e Persigny sono incaricati dei preparativi e di organizzare un trionfo il programma del quale dovrà esser mandato a sua altezza imperiale. Stile dei nostri uffici.

Alle Tuilerie si spingono i lavori; il numero degli operai è stato ancora aumentato e bisogna che tutto sia terminato per il 15 ottobre. Dubito che per quell'epoca le indorature possano esser tutte fatte. GUIDO.

— Un ultimo dispaccio annunzia che il principe presidente dopo d'aver lasciato Narbonne, ha preso la strada di Villedaigne, Moux, Barbaira, e che giunse a Carcassonne verso le ore quattro in mezzo a un entusiasmo indescrivibile, ed alle ripetute grida di *viva l'imperatore! viva Napoleone III.*

La salute del principe è perfetta. (*Patrie*).

— S. A. I. è partito il giorno 4 da Carcassone alle ore 8 del mattino. Egli si reca direttamente a Tolosa, ove giungerà verso le ore 4 p. m. (*Gaz. de Lyon*).

— Si legge nel *Moniteur*. Dopo la lunga ed interessante visita che fece il principe al forte *Napoleone*, egli era ritornato tardi al villaggio della Seyne, ed erasi imbarcato nel suo battello per recarsi ■ Tolone. Il sole era tramontato, la sera era fresca, e le persone che l'accompagnavano cercavano garantirsi dal freddo; ed egli trovò subito un altro mezzo a preservarsi, fece deporre il remo ad uno dei marinari, e si pose al suo posto remigando come uno dei più antichi marinari, lasciando quella brava gente piena d'entusiasmo pel suo agire semplice e per la sua persona.

— I voti per il ristabilimento dell'impero sono stati adottati da un gran numero dei consigli municipali dell'Alta Garonna, e leggiamo in un decreto del prefetto Chapuys-Montlaville « che i *maires* saranno ammessi a deporre ai piedi di S. A. I. le votazioni dei loro consigli per il ristabilimento dell'impero di Carlo Magno, e di Napoleone il Grande. »

Queste ultime espressioni potrebbero allarmare la diplomazia se si dovessero prendere alla lettera, ma senza dubbio bisogna vedervi una concessione poetica fatta all'entusiasmo facile degli spiriti meridionali. (*Presse*).

— Domenica (3) per la prima volta il pubblico ha potuto circolare per tutta la sua lunghezza la strada di Rivoli, benchè non sia ancora ben soda dopo la strada Saint-Martin sino alla strada Bertin-Poirée. Si contano più di 10,000 persone che si presero il piacere di inaugurare la strada di Rivoli. (*Patrie*).

— Si è parlato più volte dello stabilimento di condotti d'acqua derivata dalla Senna e dall'Ourcq, e destinata tra gli altri usi ad alimentare un certo numero di fontane nuove. Una somma di 65 mila franchi era stata dall' amministrazione municipale destinata per la costruzione delle gallerie necessarie allo stabilimento di questi condotti; i lavori si principieranno subito. (*Patrie*).

— Si scrive da Rouen il 3 ottobre.

Il nominato Prospero ex-commissario centrale di Rouen per il governo provvisorio del 1848 è stato arrestato ieri, e provvisoriamente condotto alla prigione di Bicêtre.

— Scrivono da Parigi in data 2 ottobre all'*Indép. Belge*:

È confermata la notizia della demissione data dal conte de Hatzfeld, ministro di Prussia ■ Parigi, per motivi di salute. Quanto al suo successore credo che nulla sia deciso. Si parla di altri cambiamenti nel personale diplomatico estero a Parigi. Si cita particolarmente il barone d'Antonini, ministro di Napoli, attualmente in congedo, che non ritornerebbe al suo posto. Per contro il barone de Fagel, decano del corpo diplomatico a Parigi (egli è più antico del sig. de Loewenhielm) e che avrebbe sollecitato il suo ritiro dal re di Olanda a motivo della sua età avanzatissima, sarebbe mantenuto al suo posto, dove può rendere ancora utili servigi.

Mi assicurano nel modo più positivo che degli ordini sono dati affinchè i lavori di ristaurazione delle Tuillerie siano completamente terminati il 15 ottobre al più tardi, cioè la vigilia o l'antivigilia del ritorno del principe.

Fra le voci che ostinatamente sono messe in giro devo mentovare, per smentirlo, il disegno apposto al presidente di adottare il 2. figlio del principe di Canino educato lungi dal suo padre e al coperto dai principii che hanno fatto a quel principe una celebrità rivoluzionaria. Ma non vedo sotto qual pretesto il presidente (se non si ammoglia contro ogni verosomiglianza) voglia cangiare l'ordine naturale di successione al trono nella sua famiglia, colla quale ei vive in ottima intelligenza.

— In proposito del censo imposto ai forestieri nell'isola di Jersey, scrivono al *Morning Chronicle*, che questa misura non è stata presa a richiesta del governo francese contro i fuorusciti che hanno preso stanza in quell'isola, ma piuttosto contro lo stesso governo francese. In fatti si crede che il presidente, mancando altro, mediti un colpo di mano sopra Jersey, dove in questi ultimi tempi sarebbe stato osservato un grande andirivieni di gente sospetta come spie, emissari e simili. Il censo sarebbe stato ordinato appunto per questi ospiti. Una tal versione non sembra gran fatto verosimile, ma una cosa che deve sorprendere è questa: che da qualche tempo il governo francese alla solita denominazione di *Iles de la Manche* ha sostituito quella di *Iles Normandes* sui passaporti e sugli atti officiali.

Lione, 5 *ottobre.* — Il prefetto del Rodano ha emanato il seguente avvertimento al *Courrier de Lyon*:

« Visto l'articolo inserito in detto giornale (*Courrier de Lyon*) numero del 28 settembre 1852 che comincia colle parole: « Lasciando da parte le notizie secondarie, passo ad un fatto che se è ben constatato sarà della più alta importanza, ecc. » e che finisce colle altre: « E che i timorosi consiglieri di Pio IX hanno abusato della sua debolezza come ne abusarono or son quattro anni, facendolo determinare ■ dirigersi su Gaeta o Napoli. »

Considerando che questi articoli contengono la riproduzione di false notizie e menzognere, e che sono di natura da attentare all'onore del governo francese:

Art. 1. Un primo avvertimento è dato al *Courrier de Lyon* nelle persone del sig. Iouve gerente proprietario, e di Maisonneuve redattore.

(*Courr. de Lyon*).

Belgio. — Leggesi nella *Corr. Havas*. Le notizie sul rimpiazzo del ministero belga sono sempre gravi. I ministri successori non si crede che siano immediatamente destinati dal re Leopoldo, e pure non mancano di circolare liste ministeriali.

Una corrispondenza riprodotta dalla *Gazette de Mons* indica Delahage per l'interno; Ferdinando Spitaels pei lavori pubblici, e Lelievre per la giustizia.

Questa versione non la riproduciamo che per tener ragguagliati

L'*Observateur Belge* la cui appassionata polemica non sarà tollerata in Francia, e che per ciò è ordinariamente respinto alle frontiere è stato distribuito alla posta.

Questo foglio fertilissimo in voci erronee trattandosi del nostro paese, non dà alcun nuovo fatto che riguardi le negoziazioni politiche aperte a Brusselle.

Berlino. 1 *ottobre.* — Stando al *Giornale di Dresda*, foglio semi-ufficiale, la Prussia neghe-rebbe di fissare ai plenipotenziari dei governi della coalizione una seduta in cui possano trasmettere la loro risposta.

Nella conferenza che ha avuto luogo ieri in seno alla commissione nominata dal governo per proporre delle modificazioni alla costituzione, è stato deciso che le Camere non sarebbero convocate che di due in due anni. La proposta sarà fatta alla Camera.

Il partito reazionario nel ducato di Coburg-Gotha insiste perchè la Dieta intervenga nella revisione della nuova costituzione. Si assicura che il governo prussiano, il quale sinora si era opposto a quest'intervento, secondi adesso il partito reazionario.

Grecia. — Abbiamo i giornali d' Atene del 27 settembre. Vi si legge un decreto reale che d'accordo colle Camere, apre al ministro dell'interno un credito di 65,000 dramme per l'escavo dei canali e la costruzione dei lavori idraulici riconosciuti necessari per la buona disposizione delle acque dei fiumi nella Beozia e altrove, e per tutelare dalle inondazioni le terre nazionali e private, adiacenti ai fiumi.

Persia. — Il 15 agosto quattro uomini si presentarono allo *sciah* con suppliche, mentre egli era alla caccia col suo seguito. Pochi istanti dopo, tratte fuori le armi che tenevano nascoste, colpirono di due palle di pistola lo *sciah* che era a cavallo, una alla bocca, l'altra alla coscia, ma senza ferirlo mortalmente. Accorsi al rumore i cavalieri del seguito, ammazzarono di sciabola due degli assassini e gli altri due consegnarono al carcere per sapere come e da chi fossero stati spinti ad attentare alla vita del principe. Essi confessarono non aver complici o mandato, ma voler vendicare sul principe la morte di Baby, capo di una setta riprovata dallo *sciah*. La salute dello sciah migliorava sensibilmente.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *del 7 ottobre.*

1849 5 per 0[0 1 luglio. Mattino 98. 98 25. Azioni banca naz. 1 luglio. Giorno prima 2115, 2150. Mattino 2075. 31 ottobre. Giorno prima 2150. Id. Mattino 2100.

Nuova emissione id. 30 ottobre. Mattino 1295, 1297 50.

Borsa di Genova *del 6 ottobre*:

5 0[0.....1850 1 genn. e 1 luglio	98
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre	
4 0[0 Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre	1003
» 1851 1 agosto e 1 febbr.	991
5 0[0.....Toscana 1 genn. e 1 luglio	
Azioni della Banca	2125
Sconto di Genova e Torino	4 0[0

(Dispaccio Elettrico).

Borsa di Parigi del 5 *ottobre.*

Il 3 0[0 a 78, 50 in rialzo di 20 cc.
Il 4 1[2 0[0 a 104, 60 in rialzo di 40 cc.
Banca di Francia 2836 in ribasso di 5 fr.
Alla borsa del 4 il 5 0[0 piemontese ha fatto 97, 90.

Borsa di Lione del 5 *ottobre.*

Il 4 1[2 0[0 104 60.
Il 5 0[0 piemontese 97, 60.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

La Pâte Aubril pour faire couper les rasoirs se vend chez l'inventeur, Palais Royal 139, 1 fr. le *bâton*.
(*aff.*)

VILLA GAZZELLI
(VALLE del SALICE).

ISTITUTO BAZIN.

Dopo l'anno scolastico, al momento in cui i genitori attendono accuratamente all'importante scelta di una casa di educazione per collocarvi le loro damigelle al ritorno delle vacanze, noi ricordiamo alle madri di famiglia, che l'Istituto italiano-francese, situato sulla collina, alla distanza di pochi minuti dal ponte in ferro, offre tutte le condizioni desiderevoli pel perfezionamento dell'educazione delle damigelle.

Questo Stabilimento veramente italiano e francese, in cui le due lingue, coltivate ugualmente vengono insegnate da istitutrici venute dalla Toscana e dalla Francia, ha il vantaggio di essere posto alle porte della città, e di fare sì che i parenti possano, in ogni stagione, riguardare una visita alle loro figlie come una passeggiata di diporto.

Grazie alle precauzioni prese contro la rigidezza della stagione che si approssima, la casa offrirà quest'inverno, unitamente ai vantaggi di un soggiorno alla campagna, tutti gli agi che per l'ordinario non si trovano in questo tempo, se non nelle città.

Avviso Importante!

Col giorno di domenica 10 corrente si terminerà irrevocabilmente la vendita delle

PENNE
DIAMANTINE-GALVANIZZATE
144 penne L. 2,

Albergo della *Pensione Svizzera*, camera n. 18.

Un Emigrato italiano professore di Matematiche dà lezioni a domicilio di Aritmetica ragionata ed applicata agli usi mercantili, Algebra, Geometria piana e solida, Trigonometria, Geodesia, Fisica.

Dirigersi per maggiori schiarimenti all'ufficio del *Risorgimento*.

AVVISO.

D'ora in avanti tutti gli Annunci *Francesi* ■ di *altre estere Nazioni* che vorranno inserirsi nel nostro Giornale, saranno soggetti alla seguente

TARIFFA.

Annuncio inglese.		Annuncio *affisso*	
1 volta Fr. 1	» la linea	1 volta Fr. 80	la linea
5 » nel mese »	»	5 » nel mese »	»
10 » » »	60 »	10 » » »	50 »

Gli Annunci si ricevono a Parigi presso il signor **Eugenio Chavet**, 8; *rue Valois, Palais Royal*. — Egli solo è incaricato dalla Direzione per tutti gli Annunci *francesi* e di *altre estere Nazioni*.

GRARIO delle Strade Ferrate.

CORSE DA TORINO AD ARQUATA.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	pom.	pom.	ANNOTAZIONI.
Torino . .	6 »	9 50	2 15	4 30	Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà ■ farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, San Damiano, Asti, Alessandria, Novi ed Arquata.
Moncalieri .	6 14	10 4	2 29	4 44	
Cambiano .	6 27	10 17	2 42	4 57	
Pessione .	6 38	10 28	2 53	5 8	
Valdichiesa	6 47	10 37	3 2	5 17	
Dusino . .	7 2	10 52	3 17	5 32	
Villafranca .	7 16	11 6	3 31	5 46	
Baldichieri (1)	7 22	» »	» »	» »	
San Damiano	7 27	11 17	3 42	5 57	
Asti . . .	7 45	11 33	3 58	6 13	
Annone .	7 57	11 47	4 12	6 27	
Cerro (2) .	8 2	» »	» »	6 32	
		pom.			
Felizzano .	8 15	12 5	4 30	6 45	
Solero . .	8 25	12 15	4 40	6 55	
Alessandria	8 41	12 31	4 56	7 11	
Frugarolo .	8 55	12 45	5 10	7 25	
Novi . . .	9 20	1 10	5 35	7 50	
Serravalle .	9 31	1 21	5 46	8 1	
Arr. Arquata	9 40	1 30	5 55	8 10	

CORSE DA ARQUATA A TORINO.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	antim	pom.
Arquata .	3 40	7 5	11 5	4 30
Serravalle .	3 48	7 13	11 13	4 38
Novi . .	4 1	7 26	11 26	4 51
Frugarolo .	4 16	7 41	11 41	5 6
Alessandria	4 34	7 59	11 59	5 24
			pom.	
Solero . .	4 46	8 11	12 11	5 36
Felizzano .	4 57	8 22	12 22	5 47
Cerro (2) .	» »	8 32	» »	5 57
Annone . .	5 14	8 39	12 39	6 4
Asti . . .	5 33	8 58	12 58	6 23
San Damiano	5 44	9 9	1 9	6 34
Baldichieri (1)	» »	» »	1 13	» »
Villafranca .	5 56	9 21	1 21	6 46
Dusino . .	6 11	9 36	1 36	7 1
Valdichiesa	6 24	9 49	1 49	7 14
Pessione .	6 33	9 58	1 58	7 23
Cambiano .	6 42	10 7	2 7	7 32
Moncalieri .	6 55	10 20	2 20	7 45
Arr. a Torino	7 7	10 32	2 32	7 57

Partirà il convoglio delle merci da Arquata a ore 4, 30 ant., ed alle ore 2 30 pom. da Torino, e si fermerà nelle stazioni sunnominate: in questo convoglio non si ammetteranno viaggiatori.

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino.

(2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il primo convoglio diretto ad Arquata e l'ultimo diretto ■ Torino, ■ tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata.

Qualora nei giorni festivi ed in altri di maggiore concorso, occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.

Tipografia FERRERO e FRANCO.
Via dell' Arcivescovado, accanto alla B. V. degli Angeli

ANNO V.
N.° 1479.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

VENERDI 8 OTTOBRE 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22.**—Tre mesi L. **12.**— **Provincie:** — Un anno L. **44.**— Sei mesi L. **24.**—Tre mesi L. **13.** — **Italia** ed **Estero:** — Un anno L. **50.**—Semestre L. **27.**—Trimestre L. **14, 50.** (*franco ai confini*) — Un sol numero cent. **30.**— Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli

Torino, 7 ottobre.

ISTITUTI MILITARI.

La quistione dell'istruzione militare è a comune consenso così interessante, tutte le potenze l'hanno risòlta in modi così disparati, l'hanno adattata ad organizzazioni così dissimili, che noi crediamo assecondare i desiderii dell'esercito, quelli del governo stesso, arrecando nuovi lumi, tolti dagli esempi stessi di queste nazioni, in un così intralciato dibattimento.

Prima di tutto è necessario stabilire quali armi richieggano maggior copia di lumi e quali altre invece richieggano certe qualità che non dipendono tanto dalle teorie astratte, quanto dalla lunga abitudine. Un tale quesito è però facilmente risolto in quantochè la fanteria e la cavalleria sono quelle che appartengono a questa ultima classe, e le altre come lo stato-maggiore, l'artiglieria, il genio ecc. appartengono alla prima. Abbiamo già veduto altre volte come sia naturale e come sia nell'interesse del governo di aprire la carriera dell'uffiziale al soldato, imperocchè questa speranza è l'unico premio e il più possente impulso a fargli compiere risolutamente il suo dovere, ed è per conseguenza il più saldo sostegno della disciplina. Perciò noi domandavamo che almeno i posti di ufficiale subalterno e di capitano nella fanteria e nella cavalleria fossero concessi all'anzianità cioè ai vecchi bassi uffiziali.

All'appoggio di questa opinione che poteva trovarsi un po' troppo leggermente avventurata a chi discorda dalle nostre opinioni, ci piace oggi citare l'esempio di quelle potenze militari che hanno maggiore influenza in siffatta materia.

Prima di tutte sia la Francia, quella appunto che ci serve più frequentemente a modello. Colà si trovano la *Scuola politecnica*, quella di *applicazione dello stato-maggiore*, quella d'*artiglieria e genio* di Metz (scuola superiore), Metz (artiglieria o pirotecnia), Metz (artiglieria), Lione, Douai, Strasburgo, Bésançon, Tolosa, Rennes, Le Fère, Vincennes e Lione (artiglieria, Pirotecnia). La scuola di cavalleria di Saumur, le scuole di ginnastica, di veterinaria ecc. Tutte queste per le armi speciali. Quella di S. Cyr e quella della Flèche sono sole riservate alle armi comuni: la prima ha due soli anni di corso. la seconda è destinata agli orfani o figli militari.

In Austria, in quell'Austria istessa in cui tutto è metodico e compassato, in cui lo studio è la più sicura porta d'ogni carriera, si contano, un'*accademia del genio*, una dei *bombardieri*, una dei *guastatori*, una di *medicina e chirurgia*, una di *equitazione*, una di *veterinaria*, una dei *cadetti di marina* ecc.; e una sola accademia militare, e le compagnie dei cadetti di Ollmutz che forniscono degli ufficiali alla fanteria, e di più esse si compongono di figli d'ufficiali o di nobili poveri, cui il governo accorda un favore piuttosto che per assoluta necessità d'ufficiali. Le sole scuole addette alla fanteria sono quelle provinciali di cui la principale è in Milano, il cui scopo principale sta tutto nel raccogliere e disciplinare coll'offrirle una brillante carriera la gioventù delle disparate provincie dell'impero, che avrebbe altrimenti il mezzo di sottrarsi alla leva militare.

Non è che andando verso il nord, che s'incontra una maggior propensione per la fanteria, e questa è scusabile in Prussia ove la fanteria è pessima, e il governo si cura più di avere un'armata di teorie che di fatti. La Russia invece eccetto i favori fatti ai nobili, limita alle colonie militari i vantaggi accordati alla fanteria.

Ma sopratutto ci piace citare l'esempio dell'Inghilterra che gode del corpo d'ufficiali il più distinto d'Europa. Essa possede i rinomati stabilimenti di *Woolwich e Chatham* ove educasi il fiore dell'artiglieria e del genio inglese e il solo collegio di *Sandhurst* destinato a ricevere *soltanto* 280 *allievi figli d'ufficiali privi di fortuna.*

Pertanto la Francia, l'Anstria, la Russia e l'Inghilterra riconoscono che la maggior cura del governo deve rivolgersi agli ufficiali delle armi speciali e non è perciò che esse disconoscano l'importanza della fanteria, soprattutto la Francia, l'Austria e l'Inghilterra che indovinarono per tempo come in essa consiste la vera forza fondamentale degli eserciti.

Ma soprattutto quest'ultima con quello spirito franco e severo che la distingue e che la mette alla testa di tutti i miglioramenti, ha riconosciuto ben presto l'impossibilità di formare buoni ufficiali superiori aspettando che essi avessero attraversato la carriera subalterna, e istituiva a *Farnham* una divisione di *anziani* in cui si ricevono gli ufficiali che hanno almeno quattro anni di servizio nei gradi subalterni e che danno una speranza di divenire buoni ufficiali superiori.

Noi invece abbiamo quattro mezzi principali d'educazione militare. L'*Accademia* in Torino, il collegio pei figli militari, le scuole di fanteria e cavalleria. Esse ci costano oltre a 550,000 franchi. Non parliamo del collegio pei figli militari che è piuttosto un atto di generosità nazionale che un'istituzione a scopo militare, ma gli altri istituti sono a nostro credere imperfetti, e non corrispondono all'esempio datoci dagli altri Stati. In questa sola quistione ove la fanteria aveva minori diritti, si è ad essa molto sacrificato. I corsi scientifici furono abbreviati, spezzati, onde abbreviare alla fanteria una carriera che si riconosceva superflua da quelli stessi che ne avevano formato il programma, mentre per altra parte gli allievi per le armi speciali non potevansi completamente formare. Gli altri governi invece, più accorti di noi separarono questi corsi, istituirono delle scuole compiute per questi ultimi, lasciando alla fanteria quel tanto che le era necessario in collegi in cui due soli anni di studi, e la qualità di figli di militari erano il titolo principale alla promozione.

La fanteria fu invero ancora sacrificata, ma in senso opposto: cioè dandole gli allievi intelligenti, e quelli che avevano un diritto ad entrare nell'armata, ma questo sacrifizio dovuto all'influenza dei tempi, ora reso vieppiù superfluo dall'istituzione di scuole reggimentali, oltre al non infermare le basi fondamentali dell'organizzazione delle armi comuni, era di sua natura accidentale, e dovrà col progresso dell'arte militare dileguarsi affatto.

Speriamo che tosto o tardi i nostri legislatori si persuaderanno di questa verità. Intanto notiamo, che già il governo s'incammina ad imitare l'esempio dell'Inghilterra.

La scuola di ufficiali tratti dai diversi reggimenti e che vengono a ricevere un complemento di istruzione ogni anno a Torino, non è ai nostri occhi che un avviamento a quello stato di cose. Il governo terrà d'occhio sopra quei giovani che si distinguono nella parte di promozioni a scelta che gli competono pei gradi d'ufficiale superiore.

Solo ci rincresce una cosa, ed è che invece di fondare una legge giusta su principii invariabili per cui lo studio sia sempre e convenientemente ricompensato, il governo ammetta *brevi manu* questi ufficiali ad una scuola che ne facilita di molto la carriera. Quantunque non debbasi dubitare della giustizia di questa scelta, per cui egli cercherà di illuminarsi il più che sia possibile, egli è certo che agli occhi degli altri ufficiali quest'atto può facilmente interpretarsi per una parzialità.

Perciò ci sembrerebbe più ovvio che il governo, giacchè è disposto a seguire questa via che ci sembra la migliore, quella cioè di concedere la carriera inferiore ai bass'uffiziali e la superiore di affidarla alla scelta, egli prenda una decisione, corregga finchè ne ha il tempo il progetto di legge deposto al Senato, e faccia una volta per via di legge ciò che ha fatto e si è sforzato di fare di sua spontanea volontà, facendo così il bene schiettamente, legalmente senza che gli possa venire imputato d'aver fatto il male dell'esercito.

Le conseguenze di questa modificazione sono incalcolabili. Un soldato entrando al servizio all'età di vent'anni purchè s'applichi, si mostri disciplinato e zelante può aspirare al grado d'ufficiale a trent'anni. Frattanto egli è stato caporale o sergente; e siccome questi gradi possono essere molto meglio retribuiti senza maggior spesa dello Stato, come abbiamo già dimostrato altre volte, e sono

---

APPENDICE.

Madame de Saint-Alfred.

(*Voir les numéros* 1462, 1464, 1471, 1472, 1477).

VII.

Revenons un peu sur nos pas:

Nous savons comment la duchesse et Colombe se rendirent au rendez-vous, mais ce que nous n'avons pas encore dit, c'est comment le duc s'aperçut du départ de sa femme. Les croisées de sa chambre donnaient sur la cour; il était resté fort tard occupé d'un travail sur la marine française que lui avait demandé le ministre. Dans le silence de la nuit, tous le bruits deviennent distincts, et le duc entendant un colloque, près de la loge du concierge, s'approcha machinalement de sa croisée et entrouvrit ses rideaux; il vit deux femmes, dans l'une il reconnut parfaitement Colombe, et dans l'autre il crut reconnaître quelque vague ressemblance avec la duchesse: il referma ses rideaux, et certain que sa femme reposait, il allait se décider à en faire autant; mais avant, soit pour s'assurer que ce qu'il venait de voir était une illusion, soit peut-être aussi pour avertir la duchesse des sorties nocturnes de sa femme de chambre, il passa dans l'appartement de sa femme; tout y était en désordre, le vêtemens confusément jetés sur des meubles, les bougies presque consumées. Le duc jeta un rapide regard vers le lit de la duchesse, le lit n'était pas défait. Un soupçon affreux, terrible, lui traversa le cœur. Au même instant, et comme si un pouvoir inconnu eût voulu justifier tous ses soupçons, une petite lettre froissée, mal pliée et jetée négligement sur le tapis frappa ses yeux; il la ramassa, l'ouvrit et n'eût plus aucun doute sur la fuite de sa femme. Domptant la douleur qui le poignait, il sonna ses gens, ordonna d'atteler sa calèche; nous savons le reste.

Lorsque Elevide sentit la voiture l'emporter loin de son mari, de sa fille, de Paris, elle éprouva un choc si violent qu'elle en resta tout étourdie, même comme hébétée; elle ne réfléchissait pas, elle ne pensait pas, elle ne sentait même pas, tant sa douleur était grande, poignante et l'enveloppait tout entière. Les premières paroles d'Alfred l'arrachèrent, pour ainsi dire, à cette léthargie, et quel mécompte, grand Dieu! pour cette âme naïve et impressionable! Au lieu de paroles qui auraient dû être tout amour, toute consolation, la jeune femme vit son compagnon de voyage s'arranger commodément dans la voiture, en faire tranquillement l'inspection, et causer comme si ce voyage était chose naturelle et ordinaire, comme s'ils faisaient tous les deux une partie de plaisir, et comme si, hélas! cet homme si jeune, si beau, si léger, n'enlevait pas une femme à son mari, à sa fille, à la société. Ce choc fut trop violent, Elevide perdit tout sentiment et glissa, comme nous l'avons vu, au fond de la voiture. Lorsque, par les soins du vicomte, elle revint à elle, celui-ci lui dit très-froidement:

— Ou vous m'aimez, ma chère amie, et alors vous devez être contente du drame qui nous réunit, ou vous ne m'aimez pas, et alors il ne fallait pas venir au rende-vous.

Ce raisonnement était juste; la duchesse le comprit, elle dévora ses larmes e l'on arriva à Londres, sinon joyeusement, du moins dans une douce intimité. Mais, il faut bien qu'on le sache, une femme ne brise pas impunément tous les liens qui l'attachent au monde et à la famille; le plus grand amour, le dévoûment le plus complet de l'homme qu'on aime, ce que l'on gagne enfin dans les plus tendres épanchemens de l'amour illégal et heureux ne vaut jamais ce qu'on perd. Depuis quatre ans, Elevide, dont le caractère était pur et franc, vivait dans une dissimulation incessante. Mariée avec le vicomte d'Azay, elle l'eut aimé avec idolâtrie; mais vivant avec lui sous un nom supposé, rougissant de honte chaque fois qu'un mot, une observation, le plus léger signe venait lui rappeler sa position, cette jeune femme, à peine âgée de vingt-deux ans, ne demandait plus au ciel que de mourir.

Il faut cependant rendre justice au vicomte; se voyant le seul protecteur de cette malheureuse enfant, et comprenant bien que lui seul l'avait perdue, que lui seul avait pu la perdre, il était rempli pour elle de douceur et de prévenance; il essayait par tous les moyens possibles de la raccomoder avec sa position, il ne passait pas un jour sans venir la voir ou sans lui écrire, et sitôt qu'il avait un ou deux jours de libres, il les lui sacrifiait en entier. Elevide lui en était très-reconnaissante, mais elle ne se méprenait point sur les sentimens du vicomte; ce n'était pas l'amour, et quel amour aurait jamais pu payer toutes les souffrances de la pauvre exilée!

Saint-Gaudin fut le premier homme introduit dans la retraite d'Elevide, et ce fut peut être à cause de lui qu'Alfred exigea de sa compagne qu'elle se rendit au bal de lady Hamilton. Il craignait le persiflage de son compatriote sur une jalousie que certes il ne ressentait pas. Le soir du bal, les deux amis vinrent prendre la duchesse. Elevide était parée, mais il était aisé de voir que la fraicheur de ses joues n'était point naturelle; elle avait caché sous un rouge factice la pâleur et la décoloration de son teint; malgré cela, elle était si belle, que les deux amis en furent frappés d'admiration.

— Ma chère enfant, lui dit Alfred, il y a réception ce soir à l'ambassade, et je ne pourrai vous conduire moi-même au bal de lady Hamilton. Saint-Gaudin me remplacera; mais, rassurez-vous, je trouverai un moment pour m'échapper, venir vous rejoindre, et vous ramener moi-même ici.

Elevide ne répondit-rien, elle avait fait le sacrifice de sa vie, que lui importait le sacrifice d'une soirée? L'heure de partir étant venue, elle monta en voiture avec Saint-Gaudin et se dirigea vers l'hôtel Hamilton. Il y avait si longtemps qu'Elevide n'était allée au bal, que le bruit de la musique, qui vint frapper ses oreilles comme elle montait le grand escalier, fit vibrer harmonieusement tout son être. Toutefois, en entrant dans la salle du bal, le nom de M.e de Saint-Alfred, avec lequel on l'annonçait, la rejeta brusquement dans sa miserable existence; une larme mouilla sa paupière, mais, l'essuyant aussitôt, elle s'avanca, essayant de sourire, vers la maîtresse de la maison. Au moment où toutes les deux, se saluant, levèrent les yeux l'une sur l'autre, un double cri leur échappa:

— Madame la duchesse!

— Colombe!

VIII.

A ce nom de Colombe, jeté si inopinément au milieu du salon, celle qu'on appelait ainsi se redressa fièrement, et, d'un air de dignité fort bien jouée, elle répondit:

— Lady Hamilton, madame; puis elle ajouta tout haut, et sans s'inquiéter de ceux qui pouvaient entendre. — Mais comment se fait-il que le vicomte d'Azay, m'ait demandé une lettre

d'altronde occupati da giovani impegnati a compiere esattamente il loro dovere, questo soldato già da quattro o cinque anni si sarà trovato nella posizione di poter aspettare il suo turno d'avanzamento.

Giunto al grado d'uffiziale egli deve aspirare al grado d'ufficiale superiore, e checchè ne dicano i nostri critici questa facoltà data al governo di avanzarli ▪ tali gradi è ▪ nostro credere il più semplice e più bello ritrovato onde avere ufficiali giovani ed istrutti. Noi non vogliamo già che il governo sia costretto a cercare gli ufficiali superiori nei più infimi gradi; vogliamo che ogni qualvolta egli li scopra idonei, possa avanzarli istantaneamente senza guastare l'ordine dell'avanzamento con una preferenza che ha tutta l'aria di una parzialità, e porli nel grado che più gli talenta. Del resto ci pare cosa semplicissima che si operi così, inquantochè l'avanzamento dal sotto-tenente al capitano essendo ad anzianità, e dovendo sovra di essi *scegliere* un ufficiale superiore, la scelta possa cadere indistintamente sovra tutti gli ufficiali che hanno o almeno sono tenuti avere un merito uguale.

Il governo avrà adunque un mezzo legale di premiare un giovane distinto senza ricorrere alle preferenze che generano il mal contento, nè si potrà temere per la disciplina giacchè questo giovane non verrà di sbalzo a comandare ai suoi superiori, ma formato in una scuola speciale, passerà probabilmente in un corpo dove non sarà conosciuto, e dove avrà per raccomandazioni la scelta del suo governo, e un corredo di solida istruzione che lo renderà stimabile.

GIORNALI STRANIERI.

Leggesi nel giornale dei *Débats*:

I reclami di cui i portatori dell'antico prestito portoghese interessano il governo francese, sollevano un' importantissima quistione per l'avvenire finanziario del Portogallo. La quistione è la seguente. Uno Stato è egli solidario di tutti i debiti contratti dai governi che hanno successivamente occupato il potere pubblico a differenti titoli, ovvero opposti? Questa non sarà una questione per la Francia, la quale, sotto l' impero ha riconosciuto i debiti della rivoluzione, che sotto la monarchia ha riconosciuto quelli dell' impero, e successivamente tutti i debiti contratti dai governi abbattuti; e non sarebbe una quistione in tutti i paesi impegnati nella via del credito, e che pel tempo di rivoluzione che corre comprendono che il solo mezzo di dar confidenza al presente ai capitali, è di guarentirli contro ogni pericolo nell'avvenire.

Non sappiamo le accoglienze che saranno fatte a Lisbona ai nostri reclamanti, e come intenda il governo portoghese risolvere per quanto lo riguarda questa quistione di credito pubblico.

Ecco intanto l'esposto in succinto del reclamo in istanza quale risulta dal rapporto letto nella riunione dei portatori francesi tenuta ultimamente in una sala della borsa:

« Nel 1832, il governo di Don Miguel, padrone di Lisbona e del Portogallo da tre anni, decretò un prestito di 40 milioni con garanzia su i diversi rami dell' imposta e delle rendite pubbliche. L'emissione di questo prestito fu fatta pubblicamente alla borsa di Parigi il 16 aprile 1833, e fu in gran parte assorbita da acquisitori francesi. Di già tre semestri della rendita erano stati esattamente corrisposti ai creditori dal governo di Don Miguel, quando questo governo fu rovesciato da Don Pedro il 24 luglio 1833.

Bisogna dire che don Pedro a nome di sua figlia Donna Maria, avesse già protestato contro la legalità del prestito decretato da don Miguel nel 1832 e sottoscritto il 16 aprile 1833 in Parigi. Ma questo non impedì ▪ don Pedro, una volta padrone di Lisbona, d'impadronirsi ▪ nome del nuovo governo delle tratte provenienti dal prestito don Miguel pagabili ▪ Londra; ed un agente di Donna Maria fu pure incaricato a Londra di continuare l'incasso e il ritiro di queste tratte.

Don Pedro intanto comprese ben presto, che l'appropriazione di queste tratte era una manifesta contraddizione alla precedente sua dichiarazione d'illegalità del prestito reale del 1832; perciò il 31 luglio 1833 cinque giorni dopo il suo ingresso in Lisbona emanò un decreto in cui mantenendo in tutto l'illegalità del prestito, dichiarava che sarebbe tenuto conto in tempo e luogo agli aventi diritto di tutte le somme derivanti dalle negoziazioni delle tratte, « la sua generosità, aggiungeva, impedendogli di rivolgerle ▪ suo profitto. »

Di questo decreto pure si valse l'agente di Donna Maria a Londra, signor Soarès, per proseguire il rimborso delle tratte innanti le diverse giurisdizioni d'Inghilterra.

Intanto questo prestito del 1832 che ha profittato al governo di Donna Maria, come anche a quello di don Miguel dev'essere considerato come debito dello Stato, a malgrado la protesta di don Pedro? È certo che nel tempo che il prestito fu decretato e sottoscritto, il governo di don Miguel era stabilito e riconosciuto di fatto dalle potenze, poichè due anni dopo, cioè nel 1834, fu sottoscritto il trattato della quadrupla alleanza che dichiarava don Miguel escluso dal trono del Portogallo. Noi pure nel 1831 avendo reclami da far riconoscere, abbiamo trattato con don Miguel. L'ammiraglio Roussin, che aveva superato il Tago poteva facilmente abbatterlo; pure si contentò di stipulare con lui per i nostri interessi.

Se il governo di Donna Maria attenendosi alla dichiarazione di don Pedro non riconosce questo prestito come debito dello Stato, terrà almeno conto agli aventi diritto, ai termini del decreto del 31 luglio 1833 delle somme versate dagli acquisitori, ed a qual epoca intende esso di rimborsarli?

Qui non si tratta solo degl'interessi dei nostri connazionali. Il ministero Saldanha ha negoziato l'esecuzione della strada ferrata da Lisbona alla frontiera di Spagna e fa tanto notabili sforzi per aprire al Portogallo le vie così feconde del credito. Secondo dunque egli risolverà la quistione sottomessagli dai portatori francesi del prestito di don Miguel, il credito pubblico del Portogallo si troverà compromesso o assicurato.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* pubblica un decreto reale datato di Torino 30 marzo, col quale si approva il bilancio delle entrate e delle spese della divisione amministrativa di Savona per l' anno 1852. Il consiglio divisionale votava il suo bilancio in queste cifre: attivo ll. 135,618. 76; passivo ll. 435,618. 76. Imposta divisionale ll. 300,000. L' attivo è col presente decreto ridotto ▪ ll. 17,618. 76; il passivo pure ridotto a ll. 317,618. 78; da cui dedotto l' attivo di ll. 17,618. 76, ne risulta l' imposta divisionale da farsi in ll. 300,000, *maximum* fissato dalla legge 12 ottobre 1848. Per alcune spese speciali alle provincie di Savona e d'Albenga il totale generale dell' imposta divisionale e speciale ▪ farsi per il 1852 resta definitivamente fissato a ll. 301,600.

TOSCANA. — Firenze, 4 *ottobre.* — Ieri di natalizio del principe fu celebrata solenne messa nel duomo con intervento del municipio e della magistratura. Nella chiesa di S. Spirito vi fu messa militare.

— Il *Monitore Toscano* pubblica i premi aggiudicati dai professori dell'accademia filarmonica di belle arti nel triennale concorso. Notiamo fra i premiati il nome di Luigi Sciallero genovese per un'accademia del nudo dipinta.

— Scrivono da Firenze all'*Italia e Popolo* che è proibita l'ulteriore pubblicazione del processo Guerrazzi.

ESTERO.

TURCHIA — Costantinopoli, 25 *settembre.* — Il *Journal de Constantinople* riferisce, che per ordinanza imperiale del 14 settembre, i patriarca degli armeno-cattolici fu dimesso dalle sue funzioni. — La squadra inglese trovasi fin dal 17 settembre ancorata ▪ Vurlà; essa si compone di 5 vascelli, 1 fregata ▪ vela, 2 fregate e 1 corvetta a vapore. L'ammiraglio Dundas, accompagnato da un gran numero di ufficiali, si recò il 22 p. p. a visitare Smirne, e dopo poche ore riparti alla volta di Vurlà. Il 21 settembre. l'ammiraglio ottomano Ahmet pascià diede a Vurlà un banchetto di 28 coperti all'ammiraglio Dundas, a bordo del vascello turco *Nizamiè*. Alì Nehad effendi, commissario per il catastro, propinò alla regina Vittoria e all'intima alleanza che regna fra l'Inghilterra e la Turchia; e il contrammiraglio inglese corrispose con un brindisi in onore del sultano. Dopo il convito, vi fu una rappresentazione turca. A questa solennità intervennero tutti i comandanti inglesi e turchi, l'ammiraglio Musciaver pascià (cap. Slade) ed altri cospicui personaggi ottomani. La sera del 25 settembre, l'ammiraglio Dundas doveva riunire in un gran banchetto l'ammiraglio Ahmet pascià e tutti i suoi convitati. — È ritornato ▪ Costantinopoli Messud bey, che era stato inviato nell'Asia minore per esplorare la costa del Mar Nero nella provincia di Djanik. Si annunzia che quest'ingegnere recò informazioni curiosissime circa alcuni strati considerevoli di piombo argentifero, di rame e di ferro, rinvenuti in quelle parti. In mezzo ▪ foreste che somministrano combustibile e vicino al mare, torna facile l'usufruttare tale ricchezza minerale, e il prodotto n'è sicuro. — Affermasi che quanto prima giungerà al Cairo un inviato del sultano, coll'incarico di rimettere ad Abbas pascià una bellissima decorazione ed una sciabola.

INGHILTERRA. — Londra, 2 *ottobre.* Si legge nei giornali inglesi, che il deplorabile sciopero degli operai meccanici non è ancora intieramente terminato. Molti ricusano tuttora di firmare l' impegno richiesto dai principali. Molti sono partiti per l' Australia. In una parola, tutti quelli che non hanno ceduto ai padroni, si trovano quest'oggi in una posizione che è vicina alla miseria.

— I giornali parlano di una tremenda tempesta che ha visitato la parte alta del canale d'Inghilterra. Si ebbe grave timore per i vapori postali di Francia e di Ostenda che si rifugiarono a Ramsgate. Il *Faon* e la *Princesse Maode*, partiti da Calais furono costretti di rinunciare al viaggio, essendo il mare troppo agitato. La fregata a vapore inglese, la *Teribile*, proveniente da Gibraltar, fu così combattuta dalla tempesta che solo in grazia di tre forti ancore potè resistere al furore delle onde, le quali rapirono parecchi uomini sui ponti di vari bastimenti,

---

sous le nom de madame de Saint-Alfred, et que ce soit la duchesse de Randon qui se présente à ▪ place.

La malheureuse duchesse devint si pâle, si pâle, que Saint-Gaudin, craignant de la voir tomber évanouie au milieu des danseurs, et de la foule qui les entourait, l'entraîna dans une pièce voisine, toute petite, et où le monde n'avait pas encore pénétré. Il la fit asseoir sur un canapé, et Lady Hamilton, qui les avait suivis, s'empressa d'offrir son flacon de sels à son ancienne maîtresse, puis elle allait renouveler sa question, lorsque Saint-Gaudin lui dit à demi-voix.

— C'est le nom qu'a pris la duchesse en arrivant en Angleterre.

— Infamie! infamie! murmura la duchesse à demi-voix.

A ce mot, sur la signification duquel l'ex-Colombe se méprit, elle répliqua.

Mais, madame, je suis mariée, bien mariée et certes, je n'aurais pas suivi lord Hamilton, s'il ne m'eût donné le titre de son épouse; vous pouvez examiner les personnes qui sont chez moi, ce sont toutes des ladies du premier rang, toutes bien mariées, et toutes avec leurs maris.

Saint-Gaudin vit que lady Hamilton allait trop loin: il prit son bras, il le passa gaiement sous le sien:

— Venez, ma chère lady, votre monde vous réclame; et la duchesse a besoin d'être seule un moment.

Il est vrai, la duchesse voulait être seule, non seule pour se remettre de son trouble, mais seule pour chercher les moyens de s'enfuir d'une maison, où sa honte lui avait été jetée à la face avec si peu de ménagement. Quand elle ▪ crut assez forte pour marcher, elle se leva, se glissa inaperçue le long des banquettes qui garnissaient le grand salon, gagna la porte, traversa l'antichambre, et allait descendre l'escalier, tête nue, les épaules découvertes, sans sentir le froid qui la gagnait déjà, lorsque le domestique du vicomte d'Azay, qui selon l'ordre de son maître, était chargé de veiller sur elle, s'élança à sa poursuite, et lui jeta son manteau sur les épaules, en s'écriant:

— Madame s'en va déjà?

— Je me sens mal, très-mal, répondit la duchesse; la voiture est donc là?

— Oui, madame, monsieur le vicomte l'a mise à votre disposition, il doit revenir au bal dans la voiture d'un de ses amis de l'ambassade.

La duchesse rentra chez elle dans un état impossible à décrire. Après s'être laissée déshabiller par Barbara, elle la renvoya se coucher, mais incapable elle même de dormir, elle passa une robe de chambre, et se mit à se promener dans son appartement. Vers minuit, entendant du bruit dans la chambre du vicomte d'Azay, elle le crut rentré, et ouvrit la porte d'un couloir qui conduisait de sa chambre à celle du vicomte; d'abord elle ne vit rien, mais au bout d'un moment elle découvrit un gros angora, qui avait sauté sur la table à écrire assez brusquement pour renverser l'écritoire, et faire voler à terre quelques papiers; la duchesse releva l'écritoire, ramassa les papiers, les reposa sur la table, et jetant par hasard les yeux sur l'un d'eux, y lut son nom. Aussitôt, et sans autre réflexion, elle prit le papier, l'emporta chez elle, s'assit sur un fauteuil, s'accouda à une table sur laquelle elle avait posé sa bougie et lut ce qui suit:

« Ma chère mère,

« Je vous l'ai dit, il m'en coûte beaucoup « de vous affliger, mais avant tout je suis hom- « me d'honneur, et je n'abandonnerai jamais « la duchesse; c'est vous dire que je n'é- « pouserai jamais Mathilde. Vous aimez donc « bien cette femme, m'écrivez-vous? Non, ma « mère, je ne l'aime pas, et qui plus est, je « ne l'ai jamais aimée, elle est tombée comme « une pierre sur le chemin de ma vie, mais « cette pierre je ne puis la repousser du pied, « pour courir au bonheur qui m'attendrait dans « les bras de Mathilde, parce que je serais in- « fâme, infâme, entendez vous bien ce mot, « ma mère? oui, j'aime Mathilde, et je l'aime « d'autant plus, que les obstacles qui s'élèvent « entre elle et moi sont insurmontables. Par « une légèreté bien coupable, j'ai perdu Ele- « vide, je lui ai donné le droit de me deman- « der tous les sacrifices qu'elle voudra. Pau- « vre fleur que j'ai brisée, je la vois se « faner et s'éteindre devant mes yeux, mais « elle ne voit pas le changement opéré sur « mon visage; je me meurs de ce qui la tue »

. . . . . .

La lettre en était restée là, Elevide avait embrassé ces lignes d'un seul regard, si je puis m'exprimer ainsi. Elle resta un moment accablée. Il ne l'aimait pas, il ne l'avait jamais aimée! A mesure qu'elle relisait ces mots, ils s'incrustaient en lettres de feu dans son cœur; c'était le dernier coup qu'elle pût recevoir, mais elle ne pleura pas, elle ne s'évanouit pas, son énergie naquit de l'excès même de son désespoir, elle se leva pâle, mais calme; elle marcha d'un pas assuré vers la chambre du vicomte, posa la lettre sur la table, prit une plume, et écrivit sur la lettre même:

Soyez heureux, monsieur, vous n'entendrez jamais plus parler de moi; elle signa, sans trembler, Elevide de Randon; puis, revenant dans son appartement, elle ouvrit son secrétaire, y prit tout l'or qu'elle y trouva, et qui se montait à environ deux mille louis; elle mit son écrin dans la poche de sa robe, puis elle mit son chapeau, jeta un châle sur ses épaules, et descendit doucement l'escalier qui conduisait au jardin; la porte de la maison n'était fermée qu'au pêne, puisqu'on attendait à chaque instant le retour du vicomte; elle n'eût donc aucun effort à faire pour l'ouvrir. Elle traversa le jardin, cueillit en passant une rose mousseuse, qu'elle respira avec délices, comme si elle eût respiré tout l'amour qu'elle supposait au vicomte pour elle; puis, la cachant dans son sein, elle gagna la grille, courut sur le bord de la Tamise; elle appela un bateau, et s'y précipita au moment juste où la voiture du vicomte revenait au cottage; elle reconnut les chevaux, les domestiques, le carosse; elle vit la tête d'Alfred à la portière crier au cocher: Vite, vite.

— Merci, merci, dit-elle à demi-voi, en s'agenouillant au fond du bateau; il ne m'aime pas, mais il est bon et généreux, c'est un noble caractère, et je puis l'aimer de tout l'amour qu'il n'a pas pour moi.

Le bateau s'éloignait du rivage, et Elevide entendit le bruit de la grille qui se refermait sur la voiture du vicomte.

— Tout est fini, dit-elle, et, n'étant plus soutenue par cette espèce de fièvre qui avait présidé à tous ces apprêts de départ, elle se laissa glisser au fond de la barque et y resta comme évanouie.

EUGÉNIE FOA.

(*La suite à un prochain numéro*).

SPAGNA. — Scrivesi da Tortosa il 26 settembre :

L'incanalamento dell'Ebro, che senza contrasto è la più grande opera in questo genere che abbia la Spagna intrapreso dopo due secoli, è in corso di esecuzione su diversi punti. Il sig. Pourcet concessionario, e Debrons impresario generale sono partiti da Madrid, ove di conserva col conte di Quinto sottometteranno all' approvazione del governo gli statuti della compagnia d'incanalamento.

Dopo il loro ritorno, il numero degli operai attualmente impiegati dalla stazione di Cherta al mare sarà aumentato a ottomila, e nello stesso tempo si comincieranno i lavori da Cherta a Saragozza.

Il signor Leferme ingegnere in capo visita diverse boscaglie per scegliere l'enorme quantità di legname che è necessario, e si comprano pure i ferri e altri materiali. Tutto si paga in contanti. (*Débats*).

FRANCIA. — Scrivono da Parigi in data 2 ottobre all'*Indép. Belge*:

Uno dei miei colleghi in corrispondenza lodava giustamente stamane l' abilità di un discorso del principe presidente e la prudenza così politica colla quale egli lascia al clero la sua parte d'influenza. Vi è una frase rimarchevole di un altro discorso del capo dello Stato la quale sembra aver eccitato qualche suscettibilità non nel sentimento nazionale ma in seno a corpo diplomatico ; si tratta dell'appello fatto dal principe a queste celebri parole dell' imperatore: « Il mediterraneo dev' essere un lago francese. » Io credo che i rappresentanti delle potenze estere non si sono commossi tanto per le parole stesse quanto per l'interpretazione che potrebbe loro esser data nel pubblico, e dai rappresentanti del principe. Non mi stupirebbe che venisse officiosamente ricordato al signor Drouin de Lhuys che l'Austria, la Sardegna, la Toscana, gli Stati Romani, le Due Sicilie, la Spagna, la Turchia e l'Inghilterra con Malta e Gibraltar sono rappresentate su questo mare di cui la Francia e l'Algeria, a dire il vero, sono i due poli. Del resto ciò non è poi di gran momento. Tuttavia debbo osservare che queste lievi suscettibilità coincidono con un articolo del *Journal de Francfort* che ha prodotto quest'oggi una certa sensazione articolo che sembra indicare esser tutte le potenze disposte a riconoscere l'impero, e non voler invocare i trattati del 1815 per ciò che riguarda la decadenza della famiglia Bonaparte, ma essere risolte a mantenerli per ciò che riguarda i limiti territoriali.

In generale nel corpo diplomatico sono volontieri riconosciuti i luminosi risultati del viaggio del presidente e il beneficio che gliene ridonderà per i suoi progetti dinastici. Non fa dunque stupire il timore che in presenza dell'entusiasmo popolare qualche servitore troppo zelante del principe trascorra a parlare o ad agire come se fossero ritornati i tempi dell'altro impero, e facciano portare troppo in su le loro allusioni.

— Non vi parlo della stampa che diviene ogni dì più nulla dal punto di vista della polemica. Le *Siècle* annuncia stamane la sua intenzione di appellarsi dalla decisione così rigorosa che lo ha colpito.

Il sig. Duvergier che non era ritornato ieri l'altro in tempo per farne la difesa, avrà la parola in corte d'appello. Si crede generalmente che la sentenza sarà alquanto mitigata.

— Il sig. Hetzel, uno dei proscritti politici che avevano lasciato maggior simpatia nel mondo delle arti e della stampa, si trova in questo momento a Parigi. Un'autorizzazione di soggiorno per un mese è stata accordata al signor Hetzel, che dolorose cure di famiglia richiamavano in patria.

— Parlandovi dei docks parigini ho dimenticato di dirvi che avranno per architetto il sig. Horeau che ha fatto tanto rumore col suo rimarchevole progetto di ricostruzione dei mercati (halles) che tutta Parigi ha veduto esposto al Palais Royal, e che quasi venne adottato dal governo e dalla commissione municipale; che a Londra concorse con Paxton per la costruzione del palazzo di cristallo; che finalmente aveva ideato quel piano gigantesco di feste universali, creduto per lungo tempo cosa ufficiale, e la storia del quale fu ultimata dinanzi al tribunale di commercio dietro istanza di un appaltatore d'annunci. Il sig. Hector Horeau è un uomo di genio; egli applicherà ai docks un sistema di volte da lui inventato per i mercati e che rende la più vasta capacità possibile di vaso che sinora si conosca.

— Il consiglio generale della Loire inferiore ha emesso un voto in favore del richiamo in Francia dei generali Lamoricière e Bedeau, entrambi nativi di quel dipartimento.

ALEMAGNA. — **Berlino,** 2 *ottobre.* — I plenipotenziari dei governi che hanno firmato la risposta di Monaco, avendo invitato inutilmente il sig. di Pommeresche, presidente del congresso doganale, a fissare una seduta nella quale si proponevano di comunicare officialmente la risposta, gli hanno rimesso ieri l'altro una dichiarazione definitiva nella quale appuntano la Prussia di aver rotto i negoziati, e vi hanno aggiunto la risposta concertata a Monaco.

I plenipotenziari di Nassau e di Francoforte partono quest'oggi. Quello di Wurtemberg partirà domani. Il sig. di Meinner, plenipotenziario bavarese, resterà qui, perchè come membro dell'ufficio centrale dello Zollverein risiede a Berlino. Il sig. Hermann è partito da due giorni senza aver avuto alcun rapporto officiale coi ministri. Non fu felice la scelta del sig. Hermann per riempire una missione, perchè appartiene al partito ultramontano, e ha rappresentato la Baviera alle conferenze di Vienna. Il sig. di Prokesch ritornerà fra pochi giorni da Vienna. — Tosto che la Dieta germanica sarà riunita, si tratterà dell'affare dell'Assia Elettorale. Si tratterà anche della formazione di un'armata federale nei dintorni di Francoforte.

(*Gazz. di Spener*).

— La *Gazzetta di Prussia* organo del ministero, nel suo numero del 28 ottobre, dopo aver fatto in succinto la storia della vertenza dello Zollverein sino alla sua ultima fase che è la riposta della conferenza di Monaco, conchiude colle seguenti riflessioni: « Terminando questa esposizione, noi aspettiamo con animo calmo i risultati dell'avvenire. L'alleanza che sinora ha riunito un territorio commerciale e doganale comune colla maggior parte degli Stati alemanni, aveva per base l'omogeneità degli interessi materiali. Le condizioni della sua durata erano riposte in uno spirito di fiducia reciproca e di coscienza sincera che animava tutti i membri dell'unione. La Prussia aveva assunto d'ingrandire sulla base stabilita l'edificio esistente; sostenuta dalla coscienza di aver adempiuto ai suoi doveri, essa poteva credere che le sarebbe permesso di contare sulla cooperazione di tutti i suoi alleati per ampliare l'alteanza ».

Francoforte, 2 *ottobre.* — Il direttore della cancelleria federale, consigliere di legazione austriaco de Brenner Felsach, è partito stamane per Vienna.

Il principe Gortshaffoff, inviato russo presso la Confederazione germanica, si è recato a Stoccarda, come pure il sig. di Reinhard, inviato wurtemberghese presso la Dieta.

— Il principe Luciano Bonaparte, che alcuni fogli hanno fatto partire per Parigi d'ordine del governo, si trova sempre a Omburgo dove giuoca con più o men fortuna; dopo ch'egli ebbe guadagnato il 30 settembre altri 150,000 fiorini, la banca fu costretta di chiudere ancor una volta il giuoco. Si dice che il principe abbia poi perduto molto nei giorni seguenti.

(*Journal de Francfort*).

— Il padre cattolico-romano Lukachewitz, di Stettino è stato rinchiuso nella fortezza di Schlusselburg per le sue mene in favore dei gesuiti. (*Indép. Belge*).

AUSTRIA. — **Vienna,** 3 *ottobre.* — Un dispaccio telegrafico di Zagabria, 2 ottobre, annuncia l'arrivo dell' imperatore in quella città alle ore 3 1[2 pomeridiane. Fu accolto col solito entusiasmo. Appena arrivato, andò in chiesa ad assistere al *Te Deum*, a cui intervenne la numerosa nobiltà croata, e tutti gli impiegati.

Dall' itinerario dell' imperatore si rileva che il giorno 7 ottobre egli giungerà a Pordenone per il campo militare, e vi rimarrà sino al 12, per essere poi di nuovo in Zagabria il giorno 20.

DANIMARCA. — Si scrive da Copenaghen il 27 settembre.

Lo steamer inglese l'*Ophelia* ha portato i materiali necessari per lo stabilimento della gran linea telegrafica-elettrico sotterranea, che andrà da Elseneur a Copenhaghen, di là traverserà l'isola di Séland, il Gran Belt, l'isola di Fionia, il Piccolo Belt, poi percorrerà i ducati di Schleswig e di Holstein per tutta la loro larghezza, e riuscirà alla città d'Altona contigua ad Amburgo, che può dirsi far parte della stessa.

I fili elettrici giunti coll'*Ophelia* sono tutti in rame involti in *gutta-percha*, e messi in tubi di piombo di mezzo pollice di diametro. La fossa in cui questi fili saranno disposti è già terminata per tutta la lunghezza da Elseneur per Copenaghen a Korsoer, situato sopra il Gran Belt. I fili passeranno al disotto di tutti gli acquedotti ed altri canali sotterranei, che si troveranno nel corso.

Quanto prima si attendono le gomene dall'Inghilterra per la traversata delle acque del Gran Belt e Piccolo Belt.

Tutte le opere preliminari del prolungamento sino a Korsoer della via ferrata che riunisce Copenaghen a Roeskilde sono terminate. La costruzione di questa linea che si fa a spese dello Stato comincierà ben presto e sara diretta dal maggiore Dreyer del corpo reale del genio. (*Débats*).

CRONACA.

— Notizie diplomatiche. — Il marchese E. Tapparelli D'Azeglio, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. in Londra ha ricevuto ordine di ritornare al suo posto, ed ha lasciato Torino ieri.

Il ministro della guerra è giunto ieri in Torino. I giornali dell'opposizione han ripetuto con affettazione che egli aveva passato una rivista al presidio di Nizza marittima *in vettura*. Questa ridicola loro invenzione proviene da ciò, che il generale La Marmora si recò in carrozza dall'albergo fin sulla Piazza d'Armi.

— Notizie Parlamentari. — Dalle informazioni prese risulterebbe che la costruzione avviata nelle adiacenze del palazzo Carignano, dipende da una decisione dell'ufficio di presidenza e questura della Camera dei deputati, il quale avrebbe avuto in proposito un voto di fiducia. Si tratta di stabilire un locale per la stamperia della Camera.

Siamo pure informati che si sta preparando un progetto di risparmii da farsi in questo capitolo del bilancio della Camera. Sarebbe infatti opportuno di togliere l'inutile e gravoso sperpero di carta, di lavoro e di danaro che le replicate distribuzioni dei documenti e lo scambio che se ne fa tra le due Camere hanno sinquì prodotto. La *Gazzetta Piemontese* distribuita a tutti i membri del Parlamento contiene tutti i documenti parlamentarii.

Ci venne supposto che il senatore De-Margherita sia stato nominato relatore della commissione senatoria per la legge del matrimonio civile. Alcuni vorrebbero, crediamo prematuramente, accertare che la relazione proponga il sistema napoletano.

— Un nuovo pretendente. — È da alcune settimane in Torino un individuo il quale si lusinga di appartenere al ramo primogenito dei Borboni, epperò accampa le maggiori pretese al trono di Francia. Egli narra, fuggita nel 1793 la sua famiglia alle persecuzioni del terrore, e ricoveratasi in Asia d'onde si dice di ritorno per rivendicare i suoi diritti. In attesa del quale evento, egli va intanto mettendo a prova la credulità e la filantropia dei Torinesi, ed in ispecie delle signore più avvenenti e più distinte che ingegnasi di interessare come meglio può alla sua critica situazione; e ci vien detto che metta tanta insistenza nelle sue domande che qualche signora già si è vista in obbligo di ricorrere all'amministrazione ond'essere posta al sicuro da tanta molestia, e ci si dice che il nuovo concorrente del conte di Chambord abbia già toccato una buona ammonizione, con minaccia di peggio..... È evidente, i tempi non corrono propizii ai pretendenti.

— Sicurezza pubblica. — Ci viene narrato un fatto che onora la sollecitudine degli agenti di sicurezza pubblica, epperò ci facciamo premura di farlo noto ai nostri lettori, per quello stesso spirito di imparzialità che alcuna volta ci persuade a stimolare la solerzia di questa amministrazione. Il sig. Alfredo Rossi di Asti era detentore di una cambiale, a suo nome, della somma di ll. 5000, pagabili in Torino dal banchiere cambista sig. Ghidiglia. Un tale, che ebbe per a tempo in mano questa scritta, recavasi il giovedì a Torino dal sig. Ghidiglia, che non conosceva di persona il sig. Rossi, e spacciavasi per questo individuo, chiedendo immediato pagamento della cambiale. Il sig. Ghidiglio, non avendo ragioni di sospettare, sborsava la somma. Fortunatamente il Rossi, che d'alcuna cosa simile avea temuto, portavasi senza indugio il giovedì sera in Torino, a tempo appunto per udire dal sig. Ghidiglia come egli avesse fatto il chiestogli pagamento. Ricorreva allora all'ufficio di questura per gli opportuni provvedimenti, assistito anche col massimo interessamento dal sig. Ghidiglia — il mattino seguente il falso proprietario della cambiale era arrestato allo scalo della via ferrata, e il sig. Rossi ricuperava senz'altro i suoi 5000 franchi.

— Gli Stati Estensi. — Con questo titolo il sig. Nicomede Bianchi dava alla luce due pregevolissimi volumi che contengono la storia dei ducati di Modena e Reggio dal 1815 in poi. Quest'opera merita lunga ed attenta disamina ; ma crediamo di doverla menzionare fin d'ora con giusta lode per la dovizia di preziosi ed autentici documenti, e l'imparzialità dell'autore. Noteremo specialmente la parte che tratta dell'armistizio di Milano, della mediazione anglo-francese, e del disegno d'intervenzione in Roma dell'abate Gioberti, punti sui quali nessuno sin qui si era mostrato così giudizioso osservatore, e si era cotanto avvicinato alla verità dei fatti ed al giusto punto di vista per rettamente valutarli.

— Ci scrivono da Garbagna (provincia di Tortona).

« La grande maggioranza degli elettori comunali di Garbagna prega il Direttore del *Risorgimento* a voler permettere che per mezzo del suo giornale rendansi le più vive e sentite grazie all' egregio intendente generale della divisione di Alessandria, cav. Buglione di Monale, per l' approvazione da esso fatta delle nomine dei consiglieri municipali ultimamente seguita in questo comune, e indarno impugnate dai membri di una fazione interessata a fuorviare l'opinione pubblica e del governo, per ottenere la prevalenza dei suoi speciali interessi sulle questioni di vera utilità pubblica. E di queste grazie e di queste lodi vuolsi fare la debita parte ai membri del consiglio divisionale di Alessandria che cooperarono efficacemente a che si ottenesse questo risultato. Nè ameremmo passar sotto silenzio lo esempio lodevolissimo di alta prudenza e di schietta imparzialità dato dai regii impiegati, estranei al comune, ed i quali, visti gl' impegni e il caldo parteggiare che in occasione di quelle elezioni facevasi, seppero mantenersi in una dignitosa neutralità, astenendosi dal concorrere alle contrastate nomine, le quali impertanto vogliono essere sotto ogni rispetto considerate come l' espressione schietta e genuina della opinione della popolazione di Garbagna. Laonde si nutre la ferma fiducia che, non ostante qualunque conato in contrario, questo vero sarà sentito e riconosciuto dall'autorità superiore la quale saprà tenersi in guardia contro qualunque arte possa mettersi in opera da chi vorrebbe riacquistarsi d'altronde quell'indebito favore, e quella funesta ingerenza che l'illuminato e spontaneo voto degli elettori ha pur saputo finalmente cessare.»

— Scrivono alla *Gazz. Piem.* dalla Spezia il 5 corrente :

Proveniente da Gibilterra approdava ieri l'altro in questo golfo la corvetta degli Stati Uniti di America, il *S. Luigi*, comandata dal sig. Ingranham, equipaggiata di 173 persone ed armata di 20 cannoni ; venne questa ad unirsi ai legni della squadra americana che trovasi da qualche tempo ancorata in queste acque.

— Il direttore dell'amministrazione del debito pubblico notifica che l'interesse che la cassa dei depositi corrisponderà sui fondi che le saranno consegnati entro l'andante anno e nel successivo dalle casse di risparmio, è stabilito alla quota del 4 1[4 0[0.

— Scrivono da Asti al *Monitore dei Comuni*.

Il nostro consiglio delegato nella seduta del 5 corrente deliberava di rivolgere una petizione al Parlamento per ottenere l'incameramento dei beni ecclesiastici.

— Leggesi nell'*Italia e Popolo* del 6 :

Ieri al dopopranzo la seconda legione della guardia nazionale ha manovrato sulla spianata del Bisagno. Le compagnie erano piuttosto numerose e negli esercizii si è notata prontezza e precisione.

— Leggesi nella *Gazz. di Genova* del 6.

Col *Castore* piroscafo sardo giunsero ieri da Marsiglia i seguenti passeggieri : il marchese Ricci Alberto senatore del Regno. — Il conte de Montealegre de la Rivera spagnuolo agente diplomatico. — De Dachroden Cesare ciambellano di S. A. R. il granduca di Mecklenbourg-Strelitz. — Il principe russo de Galitzin.

DECESSI *del* 6 *ottobre in Torino.*

N. 8

Totale N. 3999

ULTIME NOTIZIE.

Chamberì, 7 *ottobre.* — L'abate Pillet, precettore dei principi reali è morente a Gresy-sur-Aix di un'atrofia al polmone destro. (*Courrier des Alpes*).

Genova, 7 *ottobre.* — Ieri per ordine del fisco il giornale *Libertà ed Associazione* è stato sequestrato all'uffizio, ai luoghi di distribuzione ed alla posta. È il sesto sequestro in breve tempo. (*It. e Pop.*).

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Firenze, 2 ottobre.

Il Guerrazzi si rifiuta di fare alcuna osservazione sulle lettere a lui attribuite e stampate dal Pigli nel suo libro. Con i documenti dall' accusa raccolti mostra che il Pigli ha mentito talora nella esposizione dei fatti; perciò non meritare nessuna fede, ed egli non potere fare osservazioni che sopra gli originali. Il difensore del Guerrazzi si oppone alla lettura di quelle lettere richiesta dal pubblico ministero, e la corte regia differisce ogni deliberazione su questo incidente.

L'andata di La Cecilia a Grosseto, e la parte da questi presa alla spedizione Livornese diretta contro S. Stefano sono la materia delle contestazioni odierne. Il Guerrazzi sostiene che La Cecilia fece di suo proprio moto, e che la sua può dirsi piuttosto una spedizione di proclami, e non una spedizione armata.

Contemporaneamente all'accadere dei fatti sopra contestati giungeva a Firenze notizia della restaurazione monarchica tentata dal De-Laugier in Massa, e giungeva a Firenze nel giorno 18, nel giorno appunto in cui le deputazioni dei circoli delle provincie erano convenute nella capitale, per domandare o meglio imporre al governo la proclamazione della repubblica in Toscana. Questa notizia fu la scintilla che accese quella materia così facilmente infiammabile; e il popolo che riempiva la piazza del granduca con gran tumulto dichiarava De-Laugier traditore e messo

fuori della legge, Leopoldo d'Austria decaduto, la repubblica e la unione a Roma proclamate, la patria in pericolo.

Fu in questo giorno che Giuseppe Mazzini andò circondato da molta gente ad intimare al Guerrazzi di proclamare la repubblica, e che questi si tolse da quel grave imbarazzo collo stratagemma di non volere proclamare la repubblica senza avere una forza capace di sostenerla all' interno ed all'estero. Per altro il bisogno di ricorrere ad uno stratagemma mostra che il governo si sentiva meno forte della fazione che lo aggrediva; i repubblicani furono ad un pelo d' impadronirsi del governo: e siccome ai pochi onesti fra loro tien dietro molta gente turpe, ed in quel tempo anche molti retrogradi feroci mascherati di rosso, così se con qualche concessione l'accusato non si fosse mantenuto al governo, era da prevedersi che gravi sciagure avrebbero contristato la Toscana.

Perciò Guerrazzi facendo dilazionare la proclamazione della repubblica e rimetterla al voto della Assemblea toscana, e conflittando l'opininne del Montanelli il quale volea che il governo provvisorio tenesse conto della dichiarazione popolare, rese un servigio al paese. Ma per ottenere questi risultati dovette cedere per altra parte, e non potè disimpegnarsi da firmare unitamente a Montanelli una circolare ai prefetti, nella quale loro si rendeva conto di ciò che nel giorno 18 era accaduto nella capitale, ordinandogli di rendere ciò pubblico con ogni mezzo.

Questa argomentazione ha fatto il Guerrazzi per spiegare la ragione che lo spinse a sottoscrivere la circolare suddetta, contestatagli nella odierna udienza.

Nella copia di questa circolare, che ha servito di testo alla stampa dei documenti fatta per cura dell'accusa, si legge una postilla evidentemente apposta dopo che già era stata firmata, ■ la postilla di carattere del Guerrazzi dice: che il governo continua ad essere provvisorio non ostante la dichiarazione popolare. È per altro chiaro che il Guerrazzi cedendo talvolta qualche cosa alle esigenze della fazione trionfante, lo faceva nello scopo di acquistare tempo ■ compiere il suo piano di restaurazione del principato costituzionale emanante dal voto popolare. Ha oggi arserito che se gli eventi del 12 aprile non si fossero verificati, nel 15 di quel mese, al riprendersi delle discussioni della prorogata Assemblea, egli si sarebbe ad essa presentato, insistendo sul bisogno della restaurazione, invitando l'Assemblea a decretarla, ed a spedire commissarii a Gaeta.

Il pubblico ministero nel corso di queste contestazioni si è alzato per far notare che la postilla nella circolare sopradetta non si trova in tutte le copie, ed ha esibito i proclami di alcuni prefetti che ■ quella circolare davano esecuzione. Ha poi un'altra volta preso la parola per esibire l'originale di un dispaccio del Guerrazzi al Pigli, da questi per la prima volta pubblicato nel suo libro, ed al quale il Guerrazzi aveva opposte le ragioni già prodotte contro le lettere pubblicate dallo stesso ex-governatore di Livorno. Questo sistema osservato oggi dal pubblico ministero di produrre i documenti che va raccogliendo solo nel punto che vi cade sopra l'interrogatorio, ponendo così l'accusato nella necessità di rispondervi all'improvviso, è spiaciuto, ed a ragione alla difesa che in massa ha protestato per bocca dell'illustre avvocato Corsi, domandando che l'accusa abbia per l'avvenire ■ depositare i documenti che intende produrre nell'uffizio della cancelleria, perchè dai difensori e dagli accusati possa prendersene cognizione a tutt' agio. Il pubblico ministero ha cercato scolparsi producendo le lettere che accompagnano quei documenti, e che provano, che a lui sono giunti da poco. Resta peraltro sempre vero, che fin da principio della udienza, come ha praticato altre volte, poteva quei documenti produrre, e non aspettare a produrli uno alla volta solo nel momento che la contestazioue versava sul fatto relativo.

La prosecuzione del giudizio è rimessa all'udienza del 5 corrente.

Ci si scrive da Roma in data 1.o ottobre:

I padri Gesuiti hanno assoluta e diretta influenza nelle cose del governo del Papa. -- La continua inimicizia, che essi alimentano fra sudditi e governo dura sempre, e invece di consigliare la conciliazione per ogni caso avvenire, si fomenta sconsigliatamente la lotta, che sarà fatale per tutti, se da nascosta com'è, si facesse aperta come nel 48 e 49. -- Il Papa dichiara ad ognuno che esso lascia il governo delle cose temporali ai ministri, e sua unica cura esser quella degli affari religiosi.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Parigi, 5 ottobre.

La Repubblica è stata per la prima volta condannata in un atto ufficiale, cioè in un proclama, nel quale un prefetto enumerando ai suoi amministrati i beneficii del regime attuale termina col grido di *viva l'imperatore*. L'impero è dunque imminente, non v' ha dubbio, eppure questi incidenti non tralasciano di scuotere gli animi.

Si sta operando l' organizzazione della casa imperiale, e vedremo nel *Moniteur* le grandi cariche dello Stato, quali sono gran scudiere, gran ciambellano e altre simili.

I modi adulatorii sono così esausti che, non trovando meglio, il consiglio municipale di Tolosa non ebbe scrupolo di paragonare il presidente *alla stessa divina Provvidenza*, venuta quaggiù in persona per compiere *la sua divina missione*. A tal punto arrivano le esagerazioni.

L'impero è dunque fatto, ed una cosa curiosa da osservare si è l' ossequiosità delle persone che stanno intorno al principe quando questi, che pur ne ha desiderio, sembra voler fare un sacrificio alla patria.

Due sistemi sono in presenza circa il modo di proclamare l'impero. Quello apposto al signor de Persigny che vuole un senatus-consulto senza altro, e quello del principe che vorrebbe il voto popolare dopo il senatus-consulto.

Già due volte, dice il signor de Persigny, noi abbiamo sperimentato questo voto; le acclamazioni universali chiamano l'era imperiale: stiamone contenti, perchè se il caso volesse che non si avessero i sette milioni 500 mila voti, qualunque sia la cifra, sarà sempre uno scacco e il principio d'autorità ne sarà moralmente affievolito. Questo bisogna evitare. Quale dei due sistemi finirà per vincere, l'avvenire non tarderà ■ rivelarlo.

Intanto, e questo non è un mistero negli uffici del ministero dell'interno, si aspetta un gran cambiamento nei funzionari amministrativi. I miei sotto-prefetti, avrebbe detto il presidente, sono zelanti, ma sono inetti; bisogna aver altro. Queste parole sono conosciute e i gabinetti dei ministri sono assediati dalle sollecitazioni e dai sollecitanti.

Si annunciano sempre misure amministrative contro i giornali. Intanto il *Moniteur* ha fatto nuova pelle e per la prima volta porta quest'oggi un'appendice. Col primo di gennaio sarà pubblicato nel formato del *Constitutionnel*.

Un decreto non pubblicato nel *Moniteur*, ma inserito nel *Journal de l'Armée*, aumenta il soldo degli stati-maggiori e degli ufficiali di certe categorie. Quest'aumento è assai cospicuo e certamente prenderà il suo posto nel bilancio, il quale sarà assai più aggravato se è vero, come si annuncia, che la guardia imperiale sarà ripristinata con aumento di soldo. Il fatto sembra certo, e ne discorrerò nuovamente GUIDO.

Il *Moniteur* non pubblica che il seguito dei dispacci relativi al viaggio del presidente, e un certo numero d' indirizzi emanati dai consigli municipali e di circondario. Non fa bisogno di dire che tutti questi indirizzi sono diretti per il ristabilimento dell'impero.

Il prefetto dell' Alta Garonna ha preso una determinazione che raccomanda ai *maires* del dipartimento la più severa sorveglianza in riguardo ai condannati politici.

I giornali di Bordeaux annunciano alcuni arresti, causati dalla scoperta d'una fabbrica clandestina di polvere e di alcune armi; però non fanno caso di questa notizia, e sembra che non vi diano grande importanza.

La *Rivista britannica*, la cui posizione sociale la mette in grado di essere bene informata, dà la notizia che si sieno fatte pratiche dal governo francese presso il gabinetto di Londra, per la restituzione dell' esemplare originale del testamento dell' imperatore Napoleone, che ancora l'Inghilterra non ha rilasciato. (*Presse*).

— Dai dispacci telegrafici contenuti nel *Moniteur* ricaviamo:

Il principe è giunto in Tolosa alle ore 3 di sera del giorno quattro corrente, e fu ricevuto con grande entusiasmo e fra i gridi di *Viva l'imperatore!* ed al *Te Deum* S. A. I. fu salutato particolarmente dal consiglio municipale, e dalla popolazione con gridi unanimi di *Viva l'imperatore! Viva Napoleone III!* A questa funzione erano riuniti più di duecento mila persone, e un magnifico sole faceva più brillante la festa. La salute del principe è ottima.

Tolosa, 5 *ottobre*. — La città è ingombra di popolo. In ogni istante giunge molta quantità di persone.

— Il ministro della polizia generale in esecuzione del decreto degli 8 dicembre 1851 ha ordinato con decisione del 30 settembre la deportazione di undici individui a Cajenna. Tutti questi individui recidivi avevano rotto il bando.

Belgio. — Si legge nel *Morning Herald* del 4 ottobre. Il partito ecclesiastico nel Belgio, come il partto clericale in un paese vicino è senza franchezza, e senza onore, e senza coraggio. Esso lavora indirettamente, e nelle tenebre, e profitta d'ogni opinione dissidente, onde potere per un istante riunirsi. Ma se trova alla testa la calma risoluzione del re, e la forte resistenza della parte illuminata del Belgio è evidente che i 42 rappresentanti clericali che hanno portato l'imbroglio attuale a Brusselle diverranno una parte insignificante e così poco formidabile quanto i loro 40 fratelli irlandesi, prestanome di Cullen, Cahill e Hale, che immaginano nella loro vanità potere essere gli arbitri dei ministeri e dei Parlamenti, e i soli individui le cui opinioni debbano essere consultate nel governo dell'impero!

Francoforte, 4 *ottobre*. — La contessa di Neuilly e il principe di Joinville sono giunti ieri sera e ripartiti stamane. (*Journal de Francfort*).

Berlino, 2 *ottobre*. — Essendo rotti i negoziati per lo Zollvercin, il governo prussiano si occupa di un trattato speciale cogli Stati della Turingia, i quali sembrano ben disposti. Egli è ben inteso che il trattato di settembre sarà mantenuto. Il governo seguirà la stessa linea come nel 1833 all'epoca della formazione dello Zollverein: prima i trattati separati e poi il trattato generale.

— È risorto il progetto di stabilire un convoglio celere tra Berlino e Colonia in 12 ore, cominciando col 1 gennaio. Si guadagnerebbero così sette ore per il viaggio da Berlino a Parigi.

— L'Austria avendo fatto un trattato con Baviera, Sassonia e Wurtemberg per la direzione comune dei consolati all'estero, la Prussia propone agli Stati di Annover, Oldenburg, Brunswick e della Turingia di conchiudere coi medesimi un analogo trattato, e si crede che l'esito dei negoziati sarà favorevole.

(*Corrisp. Havas*).

Lisbona, 29 *settembre*. Una deputazione dei direttori della Banca si è recata dalla Regina e le ha presentato una petizione per supplicarla di abrogare il decreto di espropriazione della rendita assegnata al fondo speciale di estinzione, e di far restituire il danaro appartenente al detto fondo di cui il governo si è impadronito. La Regina aveva respinto la petizione. Nulla è deciso ancora in ordine alle prossime elezioni delle Cortes.

Londra, 4 *ottobre*. — Il governatore di Malta ha ordinato al signor Lenny, antico segretario di Kossuth, di partire dall'isola senza dare nessun motivo a questa misura che viene attribuita all'influenza dei consoli dell'Austria e di Napoli.

— Si assicura che i funerali del duca di Wellington avranno luogo il 13 novembre.

— L'*Observer* annuncia che i ministri si riuniranno probabilmente a Londra il 14 corrente in consiglio privato, per fissare l' epoca dell'apertura del nuovo Parlamento che attualmente è prorogato al 13 ottobre. La regina non tarderà a tenere un consiglio privato, dal quale emanerà un proclama per la convocazione dei pari e dei membri della Camera dei comuni a disimpegnare gli affari.

— Si legge nel *Morning Post*: Si dice che nella previsione della conclusione di un trattato commerciale tra la Francia e l'Inghilterra, parecchi negozianti di Parigi sono già a Birmingham per intendersi colle nostre case commerciali. Il commercio delle manufatture di Birmingham colla Francia è già considerevole, ed una riduzione dei diritti, per quanto lieve, l'accrescerebbe di molto.

— Nel *Morning Advertiser* del 4 ottobre si legge:

Il conte di Hausonville parente del Duca di Broglie uno dei più distinti rifugiati francesi, è stato autorizzato a rientrare in Parigi.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *dell'8 ottobre*.

1849 5 0[0 1 luglio. Mattino 98. 98 25. 30 novembre. Giorno prima 99.

Azioni Banca nazionale 1 luglio. Giorno prima 2100. 20 e 25 ottobre. Giorno prima 2100.

Nuova emissione id. 22 ottobre. Giorno prima 1277 50.

Borsa di Genova *del 7 ottobre*:

5 0[0.....1850 1 genn. e 1 luglio	98
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre	
4 0[0 Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre	985
» 1851 1 agosto e 1 febbr.	990
5 0[0.....Toscana 1 genn. e 1 luglio	
Azioni della Banca	2095
Sconto di Genova e Torino	4 0[0

(Dispaccio elettrico).

Borsa di Parigi del 6 *ottobre*.

Il 3 0[0 a 78 30 in ribasso di 20 cc.

Il 4 1[2 0[0 a 104 70 in rialzo di 10 cc.

Alla Borsa del 5 il 5 0[0 piem. ha fatto 97 70.

Borsa di Lione *del 5 ottobre*.

Il 4 1[2 0[0 ■ 104 60. Il 3 0[0 77 50.

Il 5 0[0 piem. 98.

Borsa di Londra del 4 *ottobre*.

I consolidati in seguito ■ qualche vendita fanno a contanti da 99 7[8 al pari, e per conto al 13 ottobre 100 ■ 100 1[8.

Il 5 0[0 piem. 96 a 95 7[8 a 1[2.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

Saison d'hiver. Nous recommandons d'une manière spéciale le savon médicinal aromatisé de la *belle Jardinière*, dirigé par M. **Mignot**. Ce savon ■ la vertu de faire disparaître les engelures et les gerures de la peau, il produit une mousse blanche grasse et onctueuse qui blanchit, adoucit et nettoie la peau sans l'irriter.

INDORATURA
ED
INARGENTATURA
ELETTRO-CHIMICA
ossia
Nuovo Metodo
di EKINGTON e RUOLZ di Parigi

Chiunque voglia far indorare od inargentare col metodo suddetto, posate, candelieri, girandole, sottocoppe, e qualsiasi oggetto da tavola o per sale, in rame, in ottone od in packfond, si diriga nel laboratorio elettro-metallurgico di I. Boggio in Torino, borgo S. Donato, casa Cavallo, od al negozio di Lorenzo Cavassa, via de Guardinfanti.

Desso guarentisce si l'indoratura che l'inargentatura per parecchi anni facendovi precipitare sugli oggetti tanto oro od argento quanto ognun desidera, e come si usa per la rinomata argenteria di *Christofle* di Parigi.

Lo stesso s'incarica pure d'inargentare e mettere a nuovo ogni specie di riverberi pei lampioni o fanali di vettura ed arredi per chiese, p. e., calici, patene, ostensorii, lampade, candelabri ecc.

AVVISO.

D'ora in avanti tutti gli Annunci *Francesi* ■ di *altre estere Nazioni* che ■ inserirsi nel nostro Giornale, ■ soggetti alla seguente

TARIFFA.

ANNUNCIO INGLESE.		ANNUNCIO *affisso*	
1 volta Fr. 1	» la linea	1 volta Fr. » 80	la linea
5 » nel mese » ■	»	5 » nel mese » 60	»
10 » » » 60	»	10 » » » ■■	»

Gli Annunci si ricevono a Parigi presso il signor **Eugenio Chavet**, 8; *rue Valois, Palais Royal*. — Egli solo è incaricato dalla Direzione per tutti gli Annunci *francesi* e di *altre estere Nazioni*.

ASPASINE.

Blanchit et adoucit la peau, prévient la formation des rides, fait disparaître du visage les boutons, les taches de rousseur, etc., ne renferme aucun élément nuisible, et remplace, d'une manière absolue, tous les blancs de fard.

Entrepôt général, chez **MIGNOT**, Parfumeur, à la **Belle Jardinière**, n. 19, rue Vivienne, **à Paris**. (aff.) — Dépôt pour toute la Russie, chez ***MM. HARDY*** et ***C.***, Droguistes **à St-Pétersbourg.**

Sanità di tutti!

PILLOLE HOLLOWAY.

Questo inestimabile specifico, composto intieramente di erbe medicinali, non contiene mercurio, nè altra sostanza perniciosa. Innocuo a'bambini ed alle complessioni le più delicate, esso è parimente pronto e sicuro per isradicare il male nelle complessioni le più robuste; non è punto pericoloso nel suo modo di operare e ne'suoi effetti, mentrechè, per così dire, *va cercndoa le malattie di qualunque specie. e le toglie affatto dal sistema*, sien pur esse di lunga durata, od abbiano radici profonde.

Fra le migliaia di persone guarite con questo medicamento, molte che già eran vicine alla morte, perseverando nell'uso di esso, sono pervenute ■ ricuperare la salute e le forze, dopo aver tentati inutilmente tutti gli altri mezzi.

Però i più afflitti non devono abbandonarsi alla disperazione: facciano una *prova* ragionevole delle virtù straordinarie di questo rimedio maraviglioso, e ricupereranno prontamente il bene della salute.

Prendasi questo rimedio per qualunque delle infermità seguenti:

Angina ossia infiammazione delle tonsille	Gotta	Mal di capo
Apoplessia	Idropisia	— di gola
Asma	Indigestione	— di pietra
Coliche	Indebolimento	Renella
Consunzione	Infiammazioni in generale	Reumatismo
Costipazione	Irregolarità de'mestrui	Risipola
Debolezza prodotta da qualunque causa	Itterizia	Ritenzione d'orina
Dissenteria	Lombagine	Scrofole
Emorroidi	Macchie sulla pelle	Sintomi secondarii
Febbri intermittenti	Malattie del fegato	Spina ventosa
— terzana	— biliose	Ticchio doloroso
— quartana	— degli intestini	Tumori in generale
di qualunque specie.	— veneree	Ulcere
	Mal caduco	Vermi di qualunque specie

Queste Pillole si vendono allo stabilimento generale, 244, *Strand*, Londra e in tutti i paesi esteri, presso i Farmacisti e altri negozi dov'è smercio di medicamenti.

Deposito all'ingrosso pel Piemonte presso li fratelli FRESIA droghieri.

Le scatole si vendono: 1 fr. 60 cc. — 4 fr. 20 cc. — 6 fr. 40 cc.

Ogni scatola è accompagnata da un'istruzione in italiano, indicante il modo di servirsene.

Tipografia FERRERO ■ FRANCO.

ANNO V.
N.° 1480.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

SABATO 9 OTTOBRE
1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.— Un anno L. 40 — Sei mesi L. 22.—Tre mesi L. 12. — **Provincie**; — Un anno L. 44.— Sei mesi L. 24.—Tre mesi L. 13. — **Italia ed Estero:** — Un anno L. 50.—Semestre L. 27.—Trimestre L. 14, 50. (*franco ai confini*) — Un sol numero cent. 30.—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli

Torino, 8 ottobre.

I MUNICIPII E I VOTI POLITICI.

La divisione dei poteri è il principio fondamentale dal quale sorge tutto quanto il sistema costituzionale. In questa divisione, e nella reciproca indipendenza che ne è la conseguenza logica, sono le guarentigie della libertà privata, e insieme, dell'ordine pubblico.

Ma poco utile danno i principii astratti, se poi nella pratica, quelli ai quali spetta, non si mostrino costantemente fedeli ai medesimi. Poco giova il proclamare in massima la separazione e la indipendenza dei poteri, se nei singoli casi venga permesso ad alcuno di escire dalla propria sfera, ed eccedere i limiti che sono assegnati alla sua competenza. E questo è lo scoglio contro il quale inciampano quasi sempre i popoli emancipati, nei primordi della loro libertà; colpa della influenza prepotente di antiche abitudini. Come il governo, ai tempi dell'assolutismo, non ammetteva limiti o restrizioni all'esercizio della sua autorità sovrana, ma interveniva sempre, e direttamente in qualunque genere di affari e di materie, così i nuovi corpi amministrativi e politici ai quali lo statuto diè vita, non sempre sanno contenere la propria attività entro giusti confini.

Le discussioni parlamentari ci hanno offerto frequenti esempi di simili usurpazioni d'attribuzioni, effetto della confusione delle idee. Un grande spreco di tempo sarebbesi fuori d'ogni dubbio evitato se i membri delle due Camere avessero sempre avuto presenti i limiti dei diritti rispettivi del governo e del Parlamento. Ma se in questa sfera il male porta con se il suo rimedio, esso invece riesce più pericoloso e funesto quando manifestisi negli ordini amministrativi, perchè toccando più davvicino i rapporti pratici e quotidiani dei cittadini col potere, ogni usurpazione, ogni conflitto, ogni equivoco può trarsi dietro gravi conseguenze.

Del che già avemmo a fare un triste esperimento nell'aprile del 1849, quando cioè in seguito all'armistizio di Novara, alcuni municipii dimentichi della vera indole delle loro attribuzioni, lasciaronsi dall'effervescenza di quei tempi fuorviare sul terreno politico, e presero ad emettere voti e deliberazioni in materie nelle quali erano affatto incompetenti. E la memoria di quei fatti non è tanto antica che alcuno non ricordi gli indirizzi di sfiducia verso il ministero, formulati in quel torno da varie amministrazioni comunali.

Senonchè era allora ministro dell'interno un uomo di indomabile fermezza nel volere la osservanza della legge e nel reprimere ogni intemperanza, vogliamo dire l'egregio Pinelli. Nè i provvedimenti furono da meno delle circostanze: i sindaci rimossi, i consigli comunali disciolti, impararono a proprie spese gli inconvenienti che si trae dietro la violazione d'una legge, quando il potere è in mano di chi sa farla rispettare.

E per quanto acerbo e doloroso fosse il rimedio, pure la opinione pubblica fu col ministro che adoperavalo, perchè ben si comprese da ogni assennata persona, come lo intervento dei comuni nelle questioni politiche sia il primo sintomo della dissociazione e del disgregamento dell'unità nazionale.

Non vi è Stato senza un governo unico, senza un centro cioè nel quale converga ogni azione politica, e dal quale parta e discenda l'impulso alle singole frazioni del paese. Quanto contribuisce alla prosperità ed ai progressi di una nazione il discentramento amministrativo, d'altrettanto le riesce fatale il discentramento politico. Ciascuna località ha certi suoi bisogni proprii e speciali, nell'ordine degli interessi economici, od anche morali: ma l'interesse politico debb'essere uno solo per tutto lo Stato, e deve perciò avere una direzione sola, un impulso solo; se no torniamo alle cento repubblichette del medio evo; all'epoca infelice, nella quale, per dirla col Dante

.....l'un l'altro si rode
Di quei che un muro ed una fossa serra.

Laonde chi ami davvero la libertà, e con essa lo incremento vero e duraturo della sua patria, deve procurare che si mantengano inalterati i confini dei poteri e delle istituzioni, che a un sol patto possono coesistere, a patto cioè che niuna d'esse mai esca dalla propria sfera, nè usurpi le attribuzioni altrui.

I quali principii, secondo già comprese il lettore, noi applichiamo ora più specialmente alla iniziativa presa dal municipio di Alessandria per una petizione al Parlamento, onde vengano incamerati i beni ecclesiastici. Annunziandola, noi abbiamo già accennato all'opinione nostra sulla legalità dell'atto; ma siccome l'esempio non felice potrebbe trovare imitatori, così non sarà inutile il tornare sull'argomento.

A parte anche ogni questione teoretica sulla convenienza, e giustizia dell'incameramento, certo è che non hanno i municipii, e molto meno i soli consigli delegati la facoltà di emettere voti politici, massimamente in via di petizione alle Camere.

Il municipio non esiste e non può esistere come corpo politico, per le ragioni già accennate. Il municipio, per valerci della definizione medesima data dalla legge è « *un corpo morale avente una amministrazione propria* ». Questa *amministrazione propria* ha per mandato di vegliare sugli interessi locali, e procurare che loro provveggasi nel miglior modo; essa deve svolgere, quanto più sappia e possa, i singoli elementi di vita e di prosperità che nel comune si trovino; per questo rispetto è a desiderare che la sua azione abbia libertà sufficiente per potersi esplicare con efficacia, e dare utili risultamenti. Ma non appena escasi da questa sfera degli interessi locali e tocchisi alle questioni politiche, cioè a quelle che si riferiscono agli interessi generali dello Stato, deve cessare l'intervento municipale, e sottentrargli l'azione direttiva del potere centrale. Il comune, sotto questo aspetto, non è più che un organo secondario e subordinato del meccanismo amministrativo; può dare informazioni, esprimere voti, formular desideri, ma osservando le forme e la misura prescritte dalla gerarchia.

Al che appunto volle provvedere la legge. Essa dopo aver definito il comune determinò le regole ed il modo della sua amministrazione; prescrisse il come questa abbiasi a costituire; definì i confini entro i quali dee rimanere circoscritta; precisò le attribuzioni che spettano agli amministratori del comune.

Perciò troviamo all'art. 73 dichiararsi, che il sindaco è il capo dell'amministrazione comunale, e ad un tempo officiale del governo; e subito agli art. 74 e 75 si enumerano le singole facoltà che in tale duplice sua qualità gli competono, ma da questa enumerazione viene affatto esclusa ogni ingerenza politica.

Gli articoli 97, 98 determinano le attribuzioni del consiglio delegato, gli articoli 113, 114, 116, 117, 118, quelle del consiglio comunale; ma nulla è in essi che autorizzi mai questi rappresentanti del municipio ad emettere alcun voto politico, mentre pure la enumerazione che la legge viene facendo degli atti loro commessi, vuolsi intendere tassativamente.

Più, a complemento di codesta esclusione, l'articolo 255 dichiara formalmente *nulle di pien diritto le deliberazioni prese sopra oggetti estranei alle attribuzioni del consiglio* delegato e comunale. D'onde appare, come a fronte di disposizioni così precise ed esplicite l'ordinato di un consiglio delegato, per una petizione al Parlamento, diretta a chiedere lo incameramento dei beni ecclesiastici, sia per se medesimo peccante di assoluta nullità, contenendosi fuor d'ogni dubbio in esso un atto politico, cioè un atto *estraneo alle sue attribuzioni.*

Laonde i comuni i quali seguissero l'esempio del municipio d'Alessandria, farebbero opera vana, perchè contraria alla legge: farebbero anche opera improvvida, perchè allontanerebbero l'epoca della loro emancipazione, a vece di affrettarla.

È infatti cosa evidente che la emancipazione delle provincie e dei comuni, la quale sarebbe pure consona tanto agli attuali principii del nostro diritto pubblico, e confacente al loro benessere, non può aver luogo se non in certe condizioni fra le quali primeggia questa che tali corpi diano segno di bastare a se medesimi, per modo che si possa senza pericolo sottrarli alla tutela governativa.

Ma come portare così favorevole giudizio della loro capacità, se mostrino tuttora di non conoscere l'indole propria delle attribuzioni che loro spettano, ed i confini che la legge e l'interesse pubblico assegnano alle loro azioni?

Finchè i comuni si credano corpi politici, il discentramento sarebbe una pericolosa e funesta novità; lo Stato che lo ammettesse, porrebbe a grande repentaglio la sua unità; epperò ogni atto che i municipii tentino fuori della loro cerchia naturale di azione, non è solo un'illegalità ma è ancora un'imprudenza, e si converte in loro danno perchè indugia loro i benefizi di un'amministrazione più libera e più indipendente.

Questo abbiamo voluto dire non per mal animo contro i membri del municipio d'Alessandria, o per alcun altro fine men retto, ma perchè fautori costanti del discentramento amministrativo, per la ferma nostra persuasione che esso deve conferir grandemente al rapido sviluppo della prosperità nazionale, ne duole di ogni atto il quale sia di natura da comprometterne la prossima attuazione.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

LOMBARDO VENETO. — **Verona**, 26 *settembre.* — Si legge nella *Bilancia:*

Il *Veterano austriaco* che scrisse le *Memorie della guerra d'Italia del* 1848-49, fa in più luoghi osservare come le fortificazioni di Verona (la cui somma necessità appari chiaramente in quella guerra) non erano state compiute secondo il primo progetto per una malintesa economia, ed accenna come fra le altre cose non si erano eretti presso Tomba alcuni forti. Ora in questi ultimi tre anni sulle alture, che a guisa di naturale cortina circondano Verona dalla parte meridionale, e pigliano tutto il gomito che forma l'Adige fra il Chiero e Tomba, vennero innalzati ben nove forti e ridotti, dei quali uno solo non è per anco compiuto, ed è quello situato presso il villaggio del Chiero. Così la città è meglio difesa, dovendo il nemico che volesse impadronirsene superare prima e guadagnare quei forti, i quali d'altra parte essendo vicinissimi alla città possono venire con somma facilità dalle truppe del presidio difesi.

STATO ROMANO. — Si legge nel *Journal des Débats*:

Abbiamo lettere di Roma in data 30 settembre. Erano là in piene vacanze e la città eterna godeva di una profonda quiete. Il papa era ritornato la domenica 26 da Castel Gandolfo e aveva tenuto il 27 un concistoro segreto per la nomina di parecchi vescovi. Si era parlato della proclamazione di tre nuovi cardinali, ma dicevasi aggiornata a qualche mese, e soggiungevasi che a quell'epoca avrebbero luogo importanti cambiamenti nella casa del Santo Padre.

Allorquando il duca di Damas cedette l'usufrutto del convento della Trinità del Monte alle Dame del Sacro Cuore, egli impose loro l'obbligo di mantenere a Roma un certo numero di frati ignorantelli, i quali stabilirono successivamente le loro scuole nei quartieri popolosi e fecero le loro classi in italiano, perchè avevasi specialmente in vista l'istruzione della gioventù romana. L'anno scorso una scuola destinata ai fanciulli tanto della colonia francese come dell'armata di occupazione fu creata col mezzo dei fondi somministrati dagli stabilimenti pii degli Stati Romani e affidata a un direttore intelligente e a maestri degni di quell'utile istituzione. Quella scuola chiuse il 28 settembre il suo primo anno scolastico con una distribuzione di premii, presenti tutti i sessanta fanciulli che la frequentano. L'ambasciatore di Francia che aveva voluto distribuire egli stesso parecchi premii la presiedeva; gli stava a fianco il gen. de Cotte, ajutante di campo del principe presidente e comandante una delle divisioni d'occupazione. Il vescovo di Porfira, sagrista di S. S., gli amministratori degli stabilimenti francesi, diversi preti ed ecclesiastici francesi, parecchi ufficiali della nostra armata ecc. erano anch'essi presenti.

La contessa di Reyneval, la signora de Sesmaisons e altre signore assistevano anche a quella commovente cerimonia.

Quattro allievi recitarono con spirito e con intelligenza una piccola scena in forma di dialogo, la quale fu seguita da alcune favole molto ben dette dal più giovane allievo della scuola; quindi furono distribuiti i premii e le corone, e l'ambasciatore terminò la cerimonia indirizzando alcune parole semplici e ben sentite d'incoraggiamento agli allievi e di ringraziamento ai buoni fratelli.

La tariffa sulle patenti era stata finalmente messa in esecuzione.

ESTERO.

TAITI. — Riceviamo notizie di Taiti, così il *Dèbats*, sino al 24 giugno, le quali ci fanno conoscere l'arrivo al loro destino dei bastimenti che formano la divisione novella sotto gli ordini del capitano Page, e la sua istallazione a Papeiti come governatore. La corvetta *Artemisia* partì da Valparaiso il 27 aprile navigando di conserva col vapore dello Stato *le Phoque. La Moselle* che portava i tre condannati Gent, Ode, e Longomazino era pronta alla partenza il 22. Il 1 giugno dopo un viaggio sempre con poco, o senza vento l'*Artemisia* ancorò alla rada di Taï-o-Haï all'isola di Nuova Hiva ove l'indimani giunsero la *Moselle* e il *Phoque.*

Il sig. Page ha trovato a *Taï-o-Haï* gli avanzi dello stabilimento fondato da noi alquanto indietro, e da tre anni completamente abbandonato. Egli ha constatato che bisognava rifar tutto per l'istallaziane dei tre deportati e loro famiglie, e che in breve sarebbe tutto pronto soddisfacentemente. Bisognerà costruire per ogni detenuto e famiglia una casa, tracciare il giardino che circondi la casa rispettiva, ed assicurare la sorveglianza da esercitarsi su ciascuno di essi. Durante il viaggio i tre deportati si sono mostrati profondamente tra loro divisi, e una o due volte che ebbero quistioni abbisognò l'intervento del comandante la *Moselle*, ed è probabile che tale freddezza continui nel loro soggiorno in quella terra. Il paese è bello, e il sole che risplende è maraviglioso; la baia forma quasi un cerchio coronato da tre montagne, che non sono inaccessibili come da molto tempo si credeva.

L'*Artemisia* ritornò a Papeiti, ove si ancorò il 14 giugno sei mesi appunto dopo la partenza sua da Cherbourg.

Il giorno 16 il signor Page prese la direzione degli affari dal comandante Bonard, che ritorna in Francia sulla *Thisbe.* Il disbarco del signor Page fu salutato con quindici colpi di cannone dall'*Artemisia*, il quale saluto fu ripetuto allorchè giunse al palazzo, le truppe gli resero gli onori dovuti al grado, e Bonard gli ha presentato i consoli esteri, gli ufficiali civili e militari. Il nuovo governatore nello stesso giorno si recò all'abitazione della regina Pomarè, la quale lo ha ricevuto in un salone mobigliato all'europea, ed aveva a canto il marito e la sua famiglia. La regina è una donna in circa a 40 anni, di pelle brunissima, capelli neri e abbondanti; essa era vestita di una grande *blouse* di raso bianco, ricamata a fiori in seta di diversi colori; ella si mantiene bene, non manca di una certa dignità, e non si può ri-

manere indifferenti alla sua fisionomia viva e intelligente. Il governatore le ha rimesso una lettera del principe, un anello colle armi del principe, e alcuni ricchi gioielli per essa e pei suoi figli. La regina comprende benissimo l'inglese ■ il francese, ma non parla che la sua lingua, quindi la conversazione si fa per mezzo d'interpreti.

Due giorni dopo essa ha restituito la visita al governatore; vestiva una *blouse* di raso nero ricamata a colore, cappello di paglia di riso con fiori. Il re l'accompagna; questi è un uomo di una gran taglia a larghe spalle, giovane, e di una forza colossale; portava un abito di velluto *bleu* ricamato in oro, calzone bianco di casimir con galloni d'oro, calzatura rossa ed un enorme cappello in testa da tamburo maggiore che in altezza poteva lottare cogli alberi di cocco delle vicinanze. La servitù era vestita semplicemente. La regina ha una figlia a sedici anni incirca, bella e intelligente.

L'abitazione della regina è vicina a quella del governatore; questa è una casa quadrata, ricoperta di foglie di cocco, e mobigliata all'europea; una piccola galleria coperta gira attorno la casa, e nei grandissimi giardini si sviluppa l'ammirevole vegetazione descritta dai viaggiatori, e che fa di questo gruppo d'isole il più bel luogo del mondo.

SIAM. — Un viaggiatore inglese dà i seguenti particolari sulla città di Bangkok, capitale del regno di Siam, la quale si compone di 70,000 case o botteghe galleggianti. Col mezzo di catene sono riunite insieme da sei ad otto di queste case, in legno dipinto di bambù, e fortemente attaccate ■ pali piantati nel letto del fiume. Quando gli abitanti di un quartiere vogliono avvicinarsi al palazzo del re, e stabilirsi in una parte più aristocratica della città, tagliano le catene e si lasciano andare per la china. La popolazione è di circa 350,000 anime, di cui 70,000 Chinesi, 20,000 Birmani, 20,000 Arabi ■ Indiani, i rimanenti 240,000 sono Siamesi. Egli è la frequenza delle visite del cholera che ha ridotto gli abitanti ■ scegliere soggiorno sull'acqua dopo aver abbandonato l'antica capitale Juthia in riva al fiume. Il re ha così creduto che le case riuscendo più pulite essendo in mezzo all'acqua, i suoi sudditi andrebbero men soggetti al flagello.

PERSIA. — I giornali di Costantinopoli e di Smirne recano i seguenti particolari sull'attentato contro lo *sciach* che abbiamo annunziato nel numero di ieri:

Poco mancò che lo *sciach* non rimanesse vittima di un attentato contro la sua vita. Il 15 agosto, egli era uscito, insieme ■ numeroso seguito, per recarsi alla caccia, nei dintorni della residenza reale, ■ secondo richiede il cerimoniale della corte persiana, cavalcava solo a qualche distanza dai suoi ufficiali e seguito dal resto della sua casa che stava un centinaio di passi lungi da lui. Tutt'ad un tratto si presentano allo *sciah* quattro uomini tenendo in mano delle suppliche, e gliele trasmettono colle apparenze del più profondo rispetto. Gli ufficiali del monarca, vedendo da lontano il loro signore fermarsi per raccogliere le istanze che gli venivano presentate, fecero arrestare i loro cavalli, giacchè l'uso non permette che alcuno si avvicini allo *sciah* in simili occasioni. Lo *sciah* aveva appena fatto fermare il suo cavallo, quando due di costoro pigliarono l'animale per la briglia, mentre gli altri due traendo fuori le armi che tenevano nascoste, fecero fuoco contro il sovrano. Due palle di pistola colpirono lo *sciah*, una alla bocca l'altra alla coscia, ma senza ferirlo mortalmente. Udendo il rumore dei tiri, e vedendo che lo *sciah* smontava dal cavallo e ponevasi in difesa, facendosi scudo del suo corsiero, tutti gli ufficiali accorsero in suo aiuto, e nel primo momento d'esasperazione contro gli autori dell'attentato, ne massacrarono due a colpi di sciabola, e mozzarono le mani agli altri due che tenevano sempre le redini del cavallo dello *sciah*. Questi furono lasciati in vita e gettati in un carcere per sapere come e da chi fossero stati spinti ad attentare alla vita del principe. Essi confessarono avere da sè formato il progetto di uccidere il loro sovrano perchè, come membri della setta dei Babì, riprovata dallo *sciah*, volevano vendicare su lui la morte del loro capo. La salute dello *sciah*, che aveva destato inquietudini, migliorava sensibilmente, e speravasi che ei sarebbesi ristabilito fra breve. — A questi particolari di un altro giornale, l'*Impartial* aggiunge che essendosi sparsa la notizia della morte dello *sciah* in seguito all'attentato commesso contro di lui i Curdi ed altre tribù nomadi dei dintorni e della Montagna si lasciarono andare ad atti di ribellione. La tribù di Bab, gran nemica della regnante dinastia di Kaggià, venne ad accrescere il numero degli insorti. In mezzo a questi disordini, Ahmed Weffyk effendi, ambasciatore ottomano, che trovavasi nel villaggio di Karamdera, fra Tauris e Teheran, fu assalito e derubato di tutti i suoi effetti da una masnada di ladri; ma le truppe persiane spedite tosto contro di essa, riescirono a catturarli e ■ restituire all'inviato della Porta tutti i suoi averi.

TURCHIA — Costantinopoli, 25 *settembre*. — La solenne processione tenuta ieri verso la moschea di S. Sofia nella circostanza del primo giorno del *Curban-Bairam* valse a smentire formalmente le voci della malattia del sultano e della destituzione dello Sceick-ul-Islam. Abdul-Medjid comparve in questa solennità a cavallo.

La carica d'inviato straordinario ■ Vienna fu proposta all'ex-ministro della marina ed ex-governatore dell'Arcipelago, Suleiman pascià. Egli aveva bensì rifiutato l'ambasciata di Londra prima della nomina di Mussurus, ma può darsi ch'ei trovi più seducente per la sua ambizione l'importante missione diplomatica destinata a ristabilire gli antichi rapporti amichevoli fra l'Austria e la Turchia. Dicesi che Suleiman pascià in persona porterà i doni del sultano, il cui invio dovette essere ritardato per difficoltà diplomatiche. (*Triester Zeitung*).

EGITTO. — Alessandria, 23 *settembre*. — Il *Journal des Débats* parla di una circolare indirizzata dal governo egiziano ai consoli generali residenti in Alessandria, colla quale si annunzia che per l'avvenire tutti i legni carichi di grano proveniente dall'Alto Egitto dovranno soffermarsi ■ Boulacq per effettuarvi lo scaricamento; con obbligo ai proprietari, europei od indigeni, di vendervi la loro merce per la consumazione.

GRECIA. — Atene, 27 *settembre*. — Nella mattina del 25 settembre, furono giustiziati in Atene due individui, cioè un certo Zyguri, assassino del ministro Corfiotakis, ed un tale nominato Mavromatopulos, che uccise il podestà di una comune della Ftiotide. — Nella tornata del 20 settembre, il presidente del consiglio, ministro della marina, sottopose alla Camera dei deputati un progetto di legge sullo stato degli uffiziali della marina, ed uno sulla promozione degli uffiziali medesimi. Lo stesso ministro e il suo collega del dicastero della guerra presentarono pure un progetto concernente la durata del servizio degli allievi, che vengono mandati in Europa onde perfezionarvisi nell'arte militare, o nella marina. Nella seduta del 24 p. p. il ministro dell'interno presentò un progetto di legge per la nomina d'un medico stipendiato dallo Stato in ogni sotto-prefettura. — Il Senato dopo aver ammessa la legge sull'organamento dell'ufficio degli interpreti addetti alla legazione ellenica a Costantinopoli, si occupò nella discussione della legge sull'ordinamento dei consolati. Questi due progetti avevano ricevuto da lungo tempo l'approvazione della Camera dei deputati. Nella seduta del 26 settembre il Senato votò la legge sui consolati, dopo avervi introdotte alcune lievi modificazioni, che furono accettate dal ministro, e non mutano punto l'essenza nè le basi del progetto. Ma quantunque queste mutazioni siano insignificanti, la legge dovrà essere riprodotta alla Camera dei deputati.

Ci scrivono da Sira in data del 29 p. p.: S. E. il lord alto commissario delle Isole Ionie arrivò qui la mattina del 27 a bordo del piroscafo Ionio, il quale, dopo avere imbarcato del carbone fossile, proseguì ieri (28) per Vurlà, ove lord Ward visiterà l'ammiraglio Dundas, che si trova colà insieme alla flotta. Indi il lord alto commissario si recherà ■ Smirne ed a Costantinopoli. Egli conduce seco due figlie.

(*Osserv. Triest.*).

INGHILTERRA. — Si legge nel *Morning Post* del 4 ottobre:

Il più violento incendio che sia scoppiato nella metropoli cominciò ieri sera domenica poco dopo le sette, e a mezzanotte era ancor lungi dall'essere spento. Questo terribile sinistro funestò un'immensa superficie di terreno coperta di numerose case formanti Bell-Lane, Coks-Square, Petticoat-Lane, ecc., ecc., ecc. La scuola libera degli israeliti, e le vaste officine appartenenti al sig. Dirusdale, impressrio di costruzioni, furono nel numero dei principali edifici distrutti.

Neppure stamane a un'ora l'incendio non era ancora spento, non essendovi più di nove pompe ■ fuoco. Parecchi giovani ■ un uomo gettati a terra e pesti dalla folla rimasero gravemente feriti. Nessun pompiere è stato ferito come si temeva.

Liverpool, 3 *ottobre*. — *Perdita del vascello americano il* Mobile.

Quest'oggi fu grande l'allarme fra gli abitanti di Liverpool all'arrivo del vapore *Wexford* che arrecò la notizia del naufragio del *Mobile*, bastimento americano, partito di qui martedì scorso per la Nuova Orleans con un forte carico e 40 persone fra passeggieri e marinai, dei quali 31 perirono; 8 marinai e un passeggiero furono salvi. Il sinistro ebbe luogo il 29 mattino in vista di Black Water Bank, presso Wexford. Quando il bastimento si perdette l'uragano si scatenava in pien vento di Nord Est, ■ la nave sembrava andare a tutta vela. Quasi istantaneamente fu rotta. Si dice cha una donna aveva offerto ad un marinaio la sua borsa contenente 150 sterlini, ma che il marinaio ricusò dietro il consiglio del capitano, e un momento dopo fu inghiottita. Quelli che si sono salvati si afferrarono alle rocche di Channelbends.

Anche il brick *Darling*, che faceva il viaggio da Londra a Nuova York con un carico di cereali ha fatto naufragio. Non si hanno notizie del vapore *Europa*, il quale certamente sarà stato assalito dai venti, perchè a quest'ora dovrebbe esser giunto. (*Morning Post*).

— I fogli inglesi ravvisano nei discorsi di Luigi Napoleone un mal seme per l'avvenire; e quando, come ha fatto in uno degli ultimi discorsi, ricorda il detto dell'imperatore: che il Mediterrneo deve essere un lago francese, allora gli inglesi si risentono nelle loro rimembranze e nei loro più intimi interessi. Qualora questo lago francese potesse esser chiuso per mezzo dell'Algeria come lo è dallo stretto dei Dardanelli, sarebbero paralizzati i forti costrutti dall'Inghilterra a Gibraltar, Malta, Corfu, Aden ecc. per tenersi aperta la via delle Indie ■ dell'Egitto. Ciò premesso è facile capire l'amarezza dei commenti che i giornali di Londra fanno sui discorsi del presidente.

Il *Globe* scorge sull'orizzonte molti segni di tempesta; dice che il presidente parla troppo sovente di gloria e non mai di pace; i suoi giornali, il *Pays* e la *Patrie*, come pure il *Constitutionnel* che cerca favore, ostentano la loro legittima inimicizia contro l'Inghilterra e promettono una rivincita marittima per Waterloo; lo stesso ministro della marina ha imboccato più volte la tromba guerriera, e gli apprestamenti della Francia sono cosa innegabile. Il *Globe* pretende inoltre di sapere che nell'intimità del principe sono di continuo discusse con molta vivacità le peripezie di un colpo di mano contro l'Inghilterra. Non che si pensi ad una vera conquista, ma una sorpresa, una razzia contro Woolwich, forse non è così lontana came credono gli inglesi.

Così parla il *Globe* il quale non ha gran concetto dell'abilità del ministro degli affari esteri, e dei pretesi timori si fa scala per attaccare lord Malmesbury.

Ma lo stesso *Herald* ministeriale guarda con apprensione l'attività della Francia nel costrurre nuovi vapori; crede però di poter leggere nel cuore imperscrutabile di Luigi Napoleone, e vi legge il savio intento di trovare uno sfogo al mal sangue della Francia fondando nuove colonie nell'Africa settentrionale.

Il *Times* sottomette i discorsi di Luigi Napoleone in Lione ad una critica veemente e conchiude: « Il nipote dice nel suo discorso che l'imperatore distrusse l'antico regime conservandone il buono e uccise lo spirito della rivoluzione facendo dappertutto trionfare le utili conquiste della rivoluzione. La storia invece narra, che Napoleone ha conservato o ristaurato molte delle pompe e delle vanità dell'antico regime: una turba sterminata di funzionari, una nobiltà plebea, una volgare parodia del cerimoniale di corte, ma non ristabilì e non lo poteva i migliori elementi dell'antico regime: la lealtà, la devozione, la soggezione degli Stati. Napoleone trucidò una generazione de'suoi compaesani, non già per propagare i beneficii della rivoluzione, ma per estinguerne la memoria e per innalzar se ed i suoi re intrusi nel consorzio degli antichi monarchi da lui calpestati. Ma al suo cadere risorse l'antico regime e con esso la rivoluzione, e in questo momento gli elementi da lui temporariamente distrutti dividono tra sè il dominio della pubblica opinione nella società francese. »

FRANCIA. - Togliamo da una corrispondenza del *Jour. de Genève*. — Parigi 4 ottobre. Si tratta dell'impero e tutti attendono ansiosi il 17 ottobre, giorno in cui il principe ritornerà fra noi. Ma qual sarà il carattere di questo ritorno? Ecco quello che tuttora si cerca tranne nel clero che di già prepara un solenne *Te Deum* a Notre Dame. Monsignor Sibour l'ha fatto sapere ieri officialmente, e bentosto tutti i corpi costituiti saranno avvertiti di dovervi assistere in gran costume, e son certo che le cose si faranno *grandiosamente*. In quanto all'impero propriamente detto, posso assicurarvi non avverarsi la notizia corsa, che già si sia preparato il conio per l'effigie di Napoleone III. La zecca non si occupa che di battere medaglie destinate ad eternare le rimembranze del viaggio del presidente. D'altra parte è certissimo che i nuovi mobili comandati per le Tuileries, e le tappezzerie che si fabbricano a Lione portano la corona imperiale. Io aggiungo che varie delle grandi cariche dello Stato sono promesse e gli amici di Baroche l'hanno già felicitato del suo innalzamento al posto da lui con ardore ambito, quello di arci-cancelliere. Ignoro solamente se egli sarà creato principe dell'impero come Cambacérès.

Si parla molto del ristabilimento della guardia. Un generale mi assicurava oggi, che sarebbe organizzata su di una più piccola scala di quella dell'imperatore. Egli la fissava ■ 18 mila uomini tutto compreso; questo fatto però non ve lo guarentisco in alcun modo, avendo i miei dubbii.

— Leggesi nella *Patrie*:

S. A. I. ha ricevuto a Tolone la deputazione di Mentone e di Roccabruna incaricata di presentargli gli omaggi, e i voti degli abitanti di queste due città. Dopo alquante parole sulle lunghe e dure prove che queste sfortunate popolazioni hanno subito, il principe, il di cui cuore è aperto a tutte le miserie, si è degnato con estrema benevolenza di assicurare la deputazione mentonese di tutte le sue simpatie, e prometterle il suo possente e generoso appoggio per la definitiva aggregazione di Mentone e di Roccabruna all'*interessante* nazione piemontese. L'emozione dei Mentonesi andò fino alle lagrime. Essi hanno lasciato S. A. I. confondendo in un medesimo grido d'amore e di devozione il re cavalleresco che li ha messo sotto il suo brillante scudo, e il gran principe che nell'adempimento della sua provvidenziale missione non ha sdegnato di prendere sotto il suo glorioso patrocinio i destini di un paese *trop long-temps malheureux*.

S. A. I. si è compiaciuta di distinguere fra i membri della deputazione il terzo fratello del generale Partouneaux, angelo custode di Mentone, suo paese natale, ■ di cui il nome, sinonimo d'onore e di lealtà, non è pronunciato che con rispetto, amore e riconoscenza.

ALEMAGNA. — Berlino, 2 *ottobre*. — La *Gazzetta di Cassel*, giornale officiale, conferma pienamente la rottura dei negoziati a Berlino.

La *Gazzetta di Annover* accompagna la stessa notizia con queste riflessioni: « I giornali non danno ancora nessuna spiegazione sopra questo modo straordinario di procedere; sopra questa subitanea rottura dei negoziati prima che la coalisione avesse trasmesso la sua risposta: si poteva conchiudere dietro quello che si diceva di questa risposta conosciuta già da qualche giorno dal governo prussiano, che la Prussia non poteva accoglierla favorevolmente e riguardava come vani i negoziati ulteriori. In ogni caso il gabinetto di Berlino deve esser mosso da importanti ragioni, perchè in primo luogo, ■ termini del trattato di settembre, la Prussia è tenuta a continuare i negoziati cogli Stati dello Zollverein, anche in fuori delle conferenze, per ottenere l'assenso di questi Stati al trattato di settembre, locchè sembra veramente difficile in questo momento; in secondo luogo l'Annover avrà certamente fatto quanto era in lui per impedire il passo che pur è stato fatto.

AUSTRIA. — Leggesi nel *Corriere Italiano* del 4.

— Notizie recenti ci comunicano i dettagli del nuovo progetto d'organazione politica e giudiziaria. Le modalità essenziali sono le seguenti: Nel ramo politico fungeranno luogotenenze con consiglieri luogotenenziali e provinciali; uffici circolari con consiglieri e commissari circolari (coll'appuntamento di 1200 sino a 1400 fiorini); finalmente uffici distrettuali con capi ed aggiunti; questi ultimi avranno un appuntamento di 800 fino a 900 fiorini e se amministrano eziandio gli affari giudiziali 200 fiorini di aggiunta. Nel

ramo giudiziario vi saranno: Corti superiori di giustizia, corti di giustizia, tribunali circolari e giudizii distrettuali, e questi ultimi di regola congiunti agli uffici distrettuali. Appo le corti superiori di giustizia, che a seconda dell'estenzione della provincia saranno divise in due classi, come pure appo le corti di giustizia e i tribunali circolari, saranvi oltre ai consiglieri anche segretari di consiglio, il cui appuntamento, secondo la qualità dei giudizii, ammonterà a 800 sino a 1200 fiorini. Presso le corti di giustizia e i tribunali circolari fungeranno aggiunti con 500 sino a 700 fiorini d'appuntamento. I consiglieri presso le corti di giustizia riceveranno d'appuntamento 1400, 1600 sino a 1800 fiorini, i consiglieri dei tribunali circolari 1200 sino a 1400 fiorini. Negli uffici d'ordine vi saranno direttori con 900 sino a 1400 fiorini, aggiunti con 600 sino a 1000 fiorini, ufficiali con 500 sino a 700 fiorini, e cancellisti con 350 sino a 400 fiorini d'appuntamento. Alle corti di giustizia saranno addetti procuratori superiori di Stato, ai tribunali circolari procuratori di Stato col rango dei rispettivi consiglieri.

— Quest'anno fu chiusa la stagione balnearia di Carlsbad con un importante avvenimento. Fu cioè scoperta una sorgente ferrifera nell'immediata vicinanza della città. La sorgente è abbastanza ricca e somministra un'acqua di 8.o R. limpida, giallognola e di sapore tutt'altro che nauseante. L'analisi qualificativa fattane dall'esimio professore di chimica a Ollmütz, sig. Ehrmann, addimostra essere composta essenzialmente di ossidulo fosforato, carbonato e umato di ferro ed altri sali e terre. Essendo, come è noto, il fosforato di ferro una delle combinazioni del ferro le più rare, la sorgente riesce di molta importanza.

— I lavori preliminari per la ferrovia tra Innsbruck e Kufstein procedono alacremente. Gl'ingegneri trasferiranno tosto il loro soggiorno a Kufstein, per unirsi più tardi agli ingegneri bavaresi, ed in tal modo compire quanto prima la loro missione.

PRINCIPATI DANUBIANI.— Bukarest, (8) 20 *settembre*. — Sua altezza il principe regnante ordinò al ministero della guerra di investire la somma di piastre 658,739 che appartiene ai soldati, verso l'interesse legale del paese a benefizio dei proprietarii. Questo è, secondo la *Gazz. di Bukarest*, una prova novella del buon ordine in cui trovansi le finanze del principato.

CRONACA.

— MUTUA ISTRUZIONE. — È noto come le società degli operai si vadano inaugurando sotto il duplice titolo del mutuo soccorso e della mutua istruzione. Ma se le quote che i socii pagano al momento dell'ammessione, ed alle rispettive scadenze mensili o settimanali non che le private offerte, pongono prontamente in grado le accennate società di venire in aiuto ai loro membri, mediante i sussidii determinati dai regolamenti, così non avviene di quanto riflette la istruzione per modo che finquì non era ancora stata alcuna società la quale avesse pensato da senno ad adempiere eziando a questa parte del programma.

Alla società dei lavoranti panattieri era riserbato l'onore di così bella e lodevole iniziativa. Con ottimo divisamento essa progettava di prelevare sui fondi sociali la somma necessaria per lo stabilimento di una scuola elementare a profitto dei suoi membri, e coi primi del corrente mese già veniva recato ad effetto il savio disegno. Ed è per fermo un giocondo e consolante spettacolo quello che offrano a chi li guardi i volti abbronzati, le mani incallite di questi solerti figli del popolo, i quali prelevano sulle poche ore di riposo che loro consente la faticosa professione che esercitano, un tempo, a tanti titoli prezioso onde usufruttarlo colle quotidiane lezioni che devono iniziare la loro mente ai beneficii dell'istruzione. Toccante spettacolo, *sul quale* ci parve debito sacro di giustizia il richiamare l'attenzione dei nostri lettori onde veggano sempre meglio come fruttifichino felicemente nel privilegiato nostro paese al paro delle altre libertà quella eziandio dell'associazione stata invece così miseramente abusata presso altri popoli.

— LA SOCIETA' DEI MASTRI SARTI. — Giacchè stiamo scrivendo della libertà d'associazione e dei suoi frutti nel Piemonte, vogliamo pure far menzione di un'altra società, quella dei mastri sarti, che, sebbene costituitasi appena dal 1851, pure, grazie allo spirito di unione e disinteresse che la feconda ha già dati ottimi risultamenti, e gareggia in vigoria colle più antiche. Ella conta attualmente cent'ottanta soci all'incirca, i quali pagano lire quattro compreso il prezzo del libretto, all'epoca dell'ammessione, e in seguito una quota settimanale di 25 centesimi, l'importo della quale è destinato, oltre alle spese di amministrazione, ad essere distribuito in soccorsi agli infermi bisognosi, membri della società. Dal 1 gennaio 1851 a tutto giugno 1852 questa società ha esatte lire 3,834 47, ed ha speso lire 1,276 05, cioè ll. 598 in sussidii, ll. 380 in libretti, e le rimanenti ll. 298 nell'amministrazione; cosichè al 1 luglio, dopo aver fatto fronte a tutti i suoi impegni ella presentava un attivo di ll. 2,558 42, delle quali ll. 900 sono rappresentate da una obligazione dello Stato di lire 1,000 comperata a quel tasso nel 1851; ll. 420 22 furono versate nella cassa di risparmio, le altre ritengonsi in cassa dal tesoriere per provvedere alle occorrenze quotidiane di sussidii e di spese.

Ed è pure una circostanza degna di lode questa che abbiano i mastri sarti voluto a membri della loro società eziandio parecchi cittadini di ceto diverso; felice pensiero, perchè mantenendosi in tale maniera il contatto fra persone di condizione varia, si moltiplicano le occasioni per mutuamente conoscersi, e si agevola di tal maniera la concordia degli animi, e la vicendevole benevolenza. Egli è a questo modo, cioè con questi esempi di sano intendimento e di accorta previdenza, che i laboriosi figli dell'industria e del commercio si mostrano realmente degni della libertà che loro largiva il magnanimo Carlo Alberto, posciachè facendone si buon uso, la convertono davvero inefficace stromento di benessere e di felicità per la comune patria.

— UN AUTORE DI VENT'ANNI. — Quanto la nobiltà dei natali, obbliga la gloria di un nome illustrato dall'ingegno. Persuaso di questo vero il giovane figlio dell'illustre tragico piemontese cav. Marenco, quantunque appena tocchi i vent'anni, pure già mostra di voler battere coraggiosamente la via nella quale l'egregio suo genitore stampava orme sì grandi. Egli ha, con giovanile valore, dettato una tragedia di italiano argomento, la *Isabella Orsini*, la quale deve venir rappresentata sulle scene del Gerbino, la sera di lunedì 11 corrente, per cura della operosa e intelligente compagnia Zoppetti, la quale merita singolar lode per lo studio e la premura sua nel fornire il proprio repertorio d' opere nostrali, avendo anche, a tale scopo, preso a' proprii stipendi il chiarissimo Giacometti, troppo ben noto ai nostri lettori per varie applaudite produzioni, perchè occorrano ulteriori parole a suo riguardo. Il lavoro del giovane Marenco, primo parto di un ingegno precoce, ci si dice essere per ogni rispetto commendevolissimo, e noi non dubitiamo punto che l' esito abbia a rispondere pienamente alla aspettazione generale.

— MOLTA PAURA E POCO DANNO. — Che i coscritti salutino cantando e facendo baldoria il momento di entrare nelle file dell' esercito, sta bene; e questa fittizia allegrezza può essere un eccellente antidoto contro le reminiscenze troppo vive della pace e delle gioie domestiche della casa paterna; ma però vorrebbesi che in queste loro dimostrazioni non trascorressero tanto oltre da recar molestia e pericolo altrui, secondo vedemmo succedere ieri. Mentre cioè uno dei tanti legni che sul pomeriggio partono da piazza d'Italia per cento direzioni, stava per varcar l'ultimo tratto di via, ed imboccare il grande stradale, una frotta di giovani coscritti, da otto a dieci che erano, procedeva cantando a tutta gola; a un tratto, non sappiamo per quale malaugurata ispirazione, eccoli fermarsi in mezzo alla via, e gittato quasi fra le gambe dei cavalli un gran fascio di paglia, appiccarvi il fuoco tanto che ne guizzasse vivace ed alta la fiamma.

Non è a dire se a tale vista i cavalli si spaventassero; fu un nitrire, e uno scalpitare, e un retrocedere violento, per modo che il legno retrocedendo rapidamente poco mancò mandasse in pezzi le vetrine delle botteghe circostanti. Il postiglione gettatosi prontamente a terra, ed aiutato da qualche astante, potè in breve rendersi padrone dei cavalli; altri asportò l'infiammata materia e disperse i coscritti, per modo che finalmente la vettura riprese il suo corso, non senza però che i fornimenti di uno dei cavalli fossero andati in pezzi per la violenza della scossa. Questi casi sono, la Dio mercè, rarissimi; ma pure qualche volta succedono, e tanto basta perchè v'abbia ragion d'esprimere il voto che si usi in quanto si può, da chi deve, la cura più diligente e assidua per prevenirli.

— PROPRIETA' LETTERARIA. — Oggi proseguivasi innanzi al Consolato il giudizio fra il signor Perrin ed il signor Corelli, per la nota questione del romanzo storico. Però non emanò ancora decisione alcuna del tribunale; bensì pare probabile che le parti possano venire ad amichevole componimento. Tale ci si dice essere il vivo desiderio del sig. Dumas. Egli non teme punto che la trattazione contemporanea per opera di due autori d'un medesimo soggetto abbia a nuocere ad alcuno di essi, dovendo riescirne affatto diversa l'orditura e l'indole. Tant'è, che mentre l' opera del sig. Corelli sarà essenzialmente politica, secondo chiarisce il programma, quella del sig. Dumas sarà piuttosto intima ed anneddottica. Egli avrebbe proposto che il signor Corelli gli lasciasse campo a pubblicar tre puntate anch'esso, come egli ha già fatto, dopo del che ambidue continuerebbero liberamente la stampa del proprio lavoro.

Queste basi tanto eque di amichevole transazione sembra che possano venir accettate dall'una e dall'altra parte, cosichè avremo e il romanzo del signor Dumas, e quello del signor Corelli, il diritto del quale ci par del resto incontestabile, seppure non si voglia allargare il concetto della proprietà letteraria oltre ogni ragionevole confine. Patrocinanti dell'attore signor Perrin sono gli avvocati Brofferio e Paroletti; le ragioni del signor Corelli vengono sostenute dall'avv. coll. Gastaldetti.

— Leggesi nel *Corr. Merc.* del 7.

Col vapore nazionale il *Castore* partirono ieri i signori:

1. Mansuraw generale aiutante di campo di S. M. l'imperatore di Russia.

2. Melowaro Pietro Paolo, vicario generale a Marsiglia, Romano.

3. Gandina Carlo, di Torino, maggiore in ritiro.

— Col vapore postale francese giunsero stamattina i signori:

1. Brandey Olderigo console di S. M. il re di Annover.

2. Drury Arturo, suddito inglese, corriere di gabinetto per Torino.

3. Thutson Rubert vice-console di S. M. Sarda delegato ai Dardanelli.

4. Deandrey Emilio, console di S. M. Sarda in Odessa.

5. Figari Luigi, sostituto avvocato generale presso il magistrato d'appello in Genova.

— Leggesi nell'*Eco della Baltea Dora:*

Il due del corrente mese questo signor intendente generale coi signori regio provveditore e sindaco di questa città, fecero lieta di loro presenza questa scuola di metodo per le aspiranti maestre. Il signor Fulcheri ispettore alle scuole di questa provincia e professore della medesima, esternato il vivo piacere che provava nel vedersi onorato da così illustri personaggi cotanto benemeriti di questa provincia, esponeva un breve ed ordinato riassunto delle varie materie già insegnate dalla signora maestra dei lavori donneschi, dai signori calligrafo e professore assistente, come pure di quelle già insegnate da esso medesimo nei due mesi già trascorsi di scuola.

La facile parola, l'ordine e la chiarezza nelle idee, la molta dottrina, corroborata dalla lunga pratica ed esperienza, ed esposta in modi così soavi e persuasivi (doti queste tutte naturali a questo benemerito professore) riuscirono di grato argomento di lode al medesimo.

L'intendente generale in un colle predette due illustri persone, esternata la sua piena soddisfazione disse parole d'encomio al sig. prof. ispettore Fulcheri, nonchè ai suoi egregii colleghi, e confortò la numerosa scolaresca a proseguire con alacrità ne' suoi studii, e ad assecondare i benemeriti insegnanti.

Questa scuola ha 115 allieve, fra queste 28 suore di S. Vincenzo; 26 già patentate, e fra le più distinte insegnanti di questa provincia e di altre limitrofe; le restanti 61 sono tutte aspisanti.

— Leggesi nello *Spettatore del Monferrato* del 7:

La *Compagnia della Misericordia*, da gran tempo stabilita in Casale, ricca di un reddito annuo di 40 e più mila franchi, e non amministrata finora che da una società di nobili, è stata con reale decreto dei 19 settembre ricostituita su nuove basi.

La pia opera sarà d'or innanzi amministrata da una nuova direzione composta di 10 membri oltre ad un presidente che sarà nominato dal re.

Questi dieci membri saranno per metà nominati dal Consiglio municipale, che potrà eleggerli tanto nel proprio seno quanto fuori di sè purchè gli eletti abbiano l'ordinario domicilio in questo comune. L'altra metà sarà nominata dal ministro dell'interno su di una nota tripla di candidati scelti *senza distinzione di classe*, fra i cittadini che si conosceranno meglio inspirati ed acconci a promovere l'interesse de' poveri. La relativa nota sarà presentata dall'intendente.

La nuova direzione compilerà e farà presentare entro sei mesi dal legittimo suo insediamento al ministro dell'interno un progetto di regolamento coordinato alle disposizioni del R. editto 24 dicembre 1850.

Intanto l'amministrazione attuale continuerà nel suo uffizio sinchè la nuova direzione non sia in fatto legalmente costituita ed insediata.

— Il comitato provinciale d'Asti con sua circolare del 24 dello scorso settembre invita tutti i membri della società d'istruzione ed educazione ad intervenire al congresso generale che avrà luogo in detta città dal giorno 21 sino al 28 dell'andante mese di ottobre.

— Leggesi nell'*Amor della Patria* del 7:

Ieri il consiglio comunale di Novara straordinariamente convocato, approvava il progetto dell'ingegnere Carioli, nonchè l' occorrente spesa pel riattamento del passeggio pubblico da porta Milano a porta Genova, da eseguirsi in tre lotti col prossimo marzo.

Nominava poi a sopraintendente effettivo al civico Istituto Bellini il professore ispett. Peretti il quale già si egregiamente dimostrò di conoscere quali siano i veri bisogni di quel sì importante stabilimento.

— Oggi per la prima volta dacchè esiste la guardia nazionale, vedemmo applicata nella legione di Novara la pena dell'ammonizione all'ordine. Le mancanze per le quali venne applicata non ammettevano indulgenza, e noi applaudiamo alla giustizia del consiglio di disciplina e speriamo che la inflitta punizione sia salutare, sicchè, come è questa la prima volta che venne applicata, così abbia pure ad essere l'ultima.

— Il 24 dell'ora scorso settembre nello stabilimento di educazione femminile Buffetti avevano luogo in Vigevano gli esami finali pubblici in presenza di quasi tutti i parenti delle alunne. Vi assistevano il sig. provveditore agli studii, il reverendo signor arciprete ed altre ragguardevoli persone. Le allieve risposero tutte bene; leggendo davano e grandi e piccole, giusta spiegazione d'ogni vocabolo, per cui mostravano intendere il senso della lettura, ed avere una non lieve cognizione degli elementi di Storia naturale. Alcune ragazzine recitarono scelti pezzi in poesia ed in prosa, ed accompagnarono le parole con tal grazia da meritarsi sinceri applausi. Tre fanciulle sostennero un dialogo francese con una disinvoltura tutta propria di chi ben parla quella lingua. Infine le allieve della classe superiore diedero saggio di nomenclatura geometrica, dividendo alcuni corpi solidi, e dando la definizione d'ogni pezzo in modo da far palese essere l'istruzione loro data effettivamente logica.

Nelle sale dello Stabilimento facevano bella mostra non pochi lavori femminili, fra i quali distinguevasi un copioso numero di ricami in bianco diligentemente eseguiti, e non pochi trapunti in colore, i quali tutti destarono non lieve ammirazione pei concorrenti.

— Il municipio di Massiola, provincia di Pallanza, domandava ed otteneva ne' passati giorni facoltà di apporre alla nuova piazza destinata particolarmente agli esercizii della guardia nazionale il nome di *Piazza Vittorio Emanuele*. Così alla patriottica destinazione ben risponde la denominazione della nuova piazza di Massiola.

DECESSI *del 7 ottobre in Torino.*

N. 12

Totale N. 4011

ULTIME NOTIZIE.

Sardegna. — Da una circolare del colonnello Mollard, pubblicata dalla *Gazzetta di Sardegna* del 5 corrente, appare che nella provincia di Sassari saranno distribuite ai cittadini le armi da loro depositate all'epoca della promulgazione dello stato d'assedio, e ciò atteso « il lodevole contegno che le popolazioni tennero negli scorsi mesi.

Questa provvidenza ci fa credere vicino il momento in cui l'isola intera sarà ridonata alle sue condizioni normali.

Il 28 settembre entrò nel porto di Cagliari il *Governolo* per fare le provvigioni necessarie alla divisione navale d'istruzione, che reduce da Levante trovavasi ancorata nel golfo di Palmas.

Lombardia. — Ricaviamo dalla Gazzetta di Milano del 7 che le provincie e le città della Lombardia riunirono una dupplice deputazione di membri delle congregazioni provinciali e municipali per porgere gli omaggi all'imperatore a Pordenone. Egualmente i vescovi scelsero una deputazione ecclesiastica presieduta dall'arcivescovo di Milano. L'imperatore giungerà a Pordenone il giorno 7.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Firenze, 5 ottobre.

Il corso delle contestazioni, che s'avvicina al termine, si è versato stamane sulla spedizione guidata dal Guerrazzi contro il De Laugier, che in Massa Ducale avea tentato una restaurazione monarchica, mediante l'armata. L'accusato vi ha trovato l'occasione di ritornare sul suo sistema politico, e di mostrarlo il solo voluto, o n più esattamente parlare, il solo permesso dalle condizioni di quei tempi. Considerando il fatto del generale De Laugier da un punto di vista un poco elevato, ha cercato di farne risultare la insufficienza e la inopportunità. Iniziato sopra una menzogna, sopra un mentito dispaccio di Gaeta, quel tentativo di restaurazione non si basava nemmeno sopra una forza militare capace di farlo trionfare.

È indubitato che se conforme alle asserzioni contenute nel proclama del Laugier, 20,000 soldati piemontesi fossero venuti a riporre il granduca sul trono della Toscana, la restaurazione si sarebbe fatta forse senza guerra fratricida, perchè la fazione che teneva sconvolta la Toscana non avrebbe ardito opporsi a quella forza, e le milizie si sarebbero un' altra volta schierate sotto il vessillo monarchico. Ma il soccorso del Piemonte non vi fu; se il De Laugier avesse persistito, avrebbe dato principio ad una guerra civile, e la monarchia sarebbe ritornata sulle stragi, e sulle vittime, e sulle sciagure che il principe aveva voluto risparmiare alla Toscana. Questa via di restaurazione non poteva accettarsi dal Guerrazzi, che voleva il principe collocato sul trono reso più saldo, non da una forza passeggiera ed accattata, ma dall' amore dei sudditi corroborato dalle ragioni politiche.

Il Guerrazzi ha desunto altre ragioni giustificative della sua condotta dalla condizione in cui si trovava Firenze nel giorno che qui giunsero i proclami del De Laugier. Era il giorno che la fazione repubblicana aveva riunito nella capitale le deputazioni dei circoli di una grandissima parte della Toscana; era il giorno in cui, se la repubblica non fu officialmente proclamata, fu per altro dichiarata, e sarebbe stata imposta alla neghittosa maggioranza, senza lo stratagemma usato dall'ex-ministro dell'interno.

Fattosi egli certo che al De Langier sarebbe mancato ogni soccorso per parte del Piemonte, avendo la certezza che quel tentativo era un moto spontaneo del generale e non un comando del Principe, credè dovere profittare dell' esacerbamento della fazione repubblicana contro Laugier, e accettando la spedizione contro il generale, dichiarato traditore della patria e messo fuori della legge con un plebiscito, ebbe in mira di stornare l' attenzione e le forze di quell' audacissima minoranza, che allora si erano converse contro di lui per eccitarlo a proclamare la Repubblica, e l'unificazione con Roma.

Il modo con cui venne la spedizione condotta fa prova della moderazione di chi la diresse, e della mitezza dei suoi sentimenti. A Lucca ebbe occasione di far smentire presso i direttori della *Riforma*, giornale monarchico costituzionale, le voci che a lui attribuivano progetti di

rigore contro i collaboratori di quel giornale. Gli abitanti di alcuni luoghi che aveano favorito il generale non soffrirono dalla soldatesca nè soprusi, nè vessazioni. Gli stessi soldati che trovandosi a far parte della colonna comandata dal De Laugier aveano sostenuto il loro capo, non ebbero a soffrire castigo di sorta, neppure di ritardato avanzamento agli ufficiali.

Il solo De Laugier, fu escluso dalla amnistia che fu accordata a tutti gli altri suoi partigiani; egli fu il primo a chiedere la capitolazione, che venne approvata con la sola restrizione che egli dovesse allontanarsi dalla Toscana; ed egli n'era già partito quando i deputati andati a portare al Guerrazzi i patti offerti dal De Laugier ritornarono a Massa, ove questi avea posto il suo quartier generale.

Nella storia di questa spedizione, il Guerrazzi, come v'ho detto a principio, ha riassunto tutte le ragioni che lo guidarono negli atti del governo provvisorio, ed in conseguenza rifatta la sua difesa con molta eloquenza ed ingegno.

Nel riferirvela, ho creduto dover ommettere molte cose da lui dette, perchè già accennate altre volte, e che avrebbero la noia della ripetizione senza il compenso della bella forma di cui le ha vestite l'illustre accusato.

Poche interrogazioni non rimarchevoli hanno avuto luogo; una peraltro ne cito per la grave impressione che ha fatto su tutto l'uditorio. Il presidente della regia corte rammentando gli armamenti ordinati dal governo provvisorio e dal Guerrazzi per la guerra della indipendenza italiana, ha obiettato domandando se questi non dovessero ritenersi come indirettamente preparati contro il granduca, poichè era naturale che col trionfo delle armi austriache si sarebbe ristabilito il suo legittimo governo in Toscana. Il nobile e dignitoso silenzio che l'accusato ha mantenuto in questo proposito, e la sorpresa manifestata da tutti gli astanti, hanno forse fatto accorto il presidente che aveva posto il dito sopra una corda pericolosa, ed è passato oltre.

Da un'altra lettera che riceviamo da Firenze, ricaviamo queste poche linee.

« Ora si parla di uno scambio di truppe (partendo le austriache) fra la Toscana e il reame di Napoli. »

Firenze, 6 *ottobre*. — Un decreto granducale inserito nel *Monitore Toscano* dichiara opera di pubblica utilità l'ingrandimento del porto di Livorno.

Bologna, 5 *ottobre*. — Il consiglio di guerra con sentenze 4, 6, 14 e 28 settembre, condannò dai 2 mesi ai 16 anni 19 individui accusati di rapina, incendio, ritenzione d'armi, e ricettazione di malandrini.

Napoli, 4 *ottobre* — Scrivono al *Mediterraneo*:

Proseguono i dibattimenti pubblici del processo politico del 15 maggio 1848 innanzi la gran corte speciale.

Ieri domenica ed oggi gala di corte è riposo. Domani ricomincieranno i dibattimenti colla causa di Sivio Spaventa.

Il direttore della real segreteria di Stato dell' interno sul ramo polizia, sig. Peccheneda è gravemente infermo con un favo sulla spina dorsale. La sua vita è in pericolo ed egli ha già ricevuto il viatico e l'estrema unzione. Il presidente del consiglio dei ministri ha provvisoriamente preso la firma in sua vece.

(Corrispondenza del *Risorgimento*.)

Parigi, 6 ottobre.

La vertenza col Belgio fa molto pensare, e il ministro Rogier è aspettato da un momento altro a Parigi. Quello che fa credere che le carte colà s'imbrogliano, è l'articolo del *Constitutionnel* di stamane, il quale è minaccioso, ed annuncia, occorrendo, nuova aggravazione delle tariffe.

Se a questo voi aggiungete la querela tra Austria e Prussia, querela seria che può avere incalcolabili risultati, converrete volontieri che l'inquietezza dominante alla borsa è fondata. Lo stesso corpo diplomatico è affatto disorientato; questi incidenti, queste alleanze improvvise, la calma della Russia sull'intervento della quale facevasi assegno, e che non si muove: tutti questi motivi riuniti formano una situazione strana agli occhi degli uomini politici, che sembrano in questo momento camminare nelle più fitte tenebre. E l'impero che è per via accresce l'ansietà. Certo è che da tre mesi l'impero è palpabile, evidente per tutti, lo aspettano, quasi direi che vi contano sopra; eppure dacchè gli ambasciatori sono informati semi-officialmente che il grande atto sarà consumato per il mese di dicembre, l'inquietezza è più grande che mai, e per me non saprei come spiegarvelo.

Io mi trovai ieri in una adunanza dove i più gran nomi e gli uomini più capaci sedevano in certo modo a consiglio, e questi timori erano in bocca a tutti. Dicevasi: è certo che l'impero è fatto, ma dopo esser salito così alto saprà egli mantenervisi? Altre osservazioni ancora, altri pronostici erano ripetuti a vicenda. Egli ha una stella cui crede, come suo zio, diceva un diplomatico, e a questo proposito raccontavasi un anedotto della gioventù del grand'uomo, che io credo inedito e che mi sembra degno di esservi riferito.

Quando Bonaparte era di guarnigione a Valenza, eravi una giovane sonnambula di cui si parlava in tutta la città. In quel tempo il sonnambolismo non era ancora in gran credito, ma Bonaparte ebbe vaghezza di veder quella giovine e si recò da lei con alcuni compagni, fra i quali il sig. Demagis che egli chiamò di poi suo migliore amico, e a cui lasciò un legato nel testamento.

Interrogata fece alcune risposte così precise sulle abitudini e sui caratteri degli interroganti, che si credette fosse stata indettata e il sonno simulato.

Bonaparte allora impugnò la spada e sguainandola disse ad alta voce: signori, lasciatemi punire l'insolenza di questa ragazza passandola da parte a parte; e colla sua arma toccò la spalla della giovane e ne fece zampillare il sangue. Essendo rimasta impassibile, non si dubitò più della veracità del suo sonno, e Bonaparte fu vivamente colpito da quell' incidente che egli raccontò poscia più volte.

Quest'oggi non ho altre notizie; il *Moniteur* è muto e non contiene alcun decreto *imperiale*. L'era delle apppendici è veramente cominciata, e il sig. Méry ne fa quest'oggi per la prima volta gli onori.

Gli altri giornali non presentano alcun interesse.

GUIDO.

— Leggesi nella corrispondenza Havas. I dispacci telegrafici pubblicati questa mattina dal *Moniteur* non sono posteriori alle notizie che noi abbiamo date ieri sera sul soggiorno del presidente a Tolosa; in conseguenza proseguiamo dal punto in cui abbiamo lasciato.

S. A. I. dopo la rivista delle truppe ha assistito nel giorno 5 verso l'una e mezzo p. m. sulla vasta pianura del Poligono al *defilé* della deputazione dei cantoni e dei comuni rurali dell'Alta Garonna.

Durante questo lungo *defilé* a cui presero parte più di 100,000 persone di ogni classe e di ogni professione, il grido di *Viva l'Imperatore! Viva Napoleone III!* non ha cessato per un istante di farsi sentire.

Il principe alla sua partenza dal Poligono è stato acclamato da una voce unanime di più di 200,000 persone affollate in quel momento sulla vasta pianura e fu coperto di fiori.

S. A. I. è partita questa mattina 6 ottobre per Agen. In onta all'ora mattinale l'intera popolazione si è accalcata sul passaggio del principe presidente, e lo ha salutato ancora una volta con una entusiastica acclamazione di *Viva l'imperatore!*

— Il sig. Magne è partito il 5 ottobre da Périgueux dirigendosi per Angoulême, ove prenderà la strada ferrata per andare a Bordeaux, e così farà una prima ispezione della linea. Egli alloggerà alla prefettura. Partirà insieme al principe da Bordeaux per accompagnarlo sino ad Angoulême, donde traversando Périgueux si recherà a Parigi giungendovi un giorno prima del presidente. (*Corr. Havas*).

— I giornali di Montpellier pubblicano una lista di cento trentatre condannati politici del dipartimento dell'Herault, ai quali il principe presidente ha accordato grazie o commutazioni di pena. Essa si divide come segue: Per 15 grazia intera; a 57 l'internamento, egual numero sotto sorveglianza, e due l'esilio, e due internati in Algeri.

Il *Moniteur* pubblicando l'ultima nota diretta da Drouin de Lhuys ai negoziatori belgi aggiungeva, che nessuna risposta era stata ancora fatta ad essa nota. L'*Indépendance Belge* annuncia che la risposta, di cui il *Moniteur* lamentava la mancanza, ha dovuto pervenire nel tempo istesso in cui la nota del ministro degli affari esteri di Francia compariva nel giornale officiale. L'*Indépendance* aggiunge:

« Si assicura che il *Moniteur Belge* pubblicherà quanto prima la risposta del governo belga, alla nota del ministro degli affari esteri di Francia e qualche altro documento che intimamente si riferisce a questa risposta. »

Una convenzione per la telegrafia elettrica è stata sottoscritta dai rappresentanti dei gabinetti di Parigi, Londra e Brusselle. (*Presse*).

— La vasta sala dei marescialli al palazzo delle Tuileries soggetta a tante vicende da sessanta anni in qua si sta completamente ristaurando sul disegno nuovo del sig. Visconti, il quale ha voluto metterlo in armonia coll' architettura del monumento; essa va a trasformarsi in un vero tempio raggiante d' ornati e di doratura. Dal numero degli operai a tal uopo destinati vi è ragione a credere che essa sarà prontamente terminata.

— Si legge nell'*Indép Belge*:

Egli è positivo che si va ad innalzare un magnifico arco di trionfo alla porta d'Austerlitz. La festa sarà stupenda, e vi potrete fare un' idea del quanto, se è vero, come mi venne affermato, che il consiglio del dipartimento della Senna abbia votato quattro cento mila franchi a tale uopo. (Il *Constitutionnel* corregge togliendo uno *zero* ed aggiungendo che il presidente farà il suo trionfale ingresso alla testa di 52 squadroni di cavalleria.)

Il due dicembre fu consumato dall'armata, e l'armata comincierà l' impero. Si parla di una immensa manifestazione militare al ritorno del principe. Quindi avremo la convocazione del Senato per l' esame delle petizioni imperialiste, e alcuni membri prenderanno l' iniziativa della proposta per modificare la costituzione.

Si è tirato un numero straordinario di copie del *Moniteur de l'Armée* di venerdì scorso (questo giornale non esce che due volte la settimana) il quale contiene il processo verbale dell'incoronazione dell'imperatore e dell'imperatrice redatto dal signor de Ségur, gran mastro delle cerimonie in quella circostanza. Questa distribuzione dicesi abbia per iscopo di coincidere col servizio funebre per la regina Ortensia, al quale converranno tutti i servitori vecchi e nuovi della vecchia e della nuova dinastia imperiale.

Belgio. — Si legge nell'*Indépendance Belge* del 5.

Il signor H. de Brouckère, chiamato quest'oggi al palazzo è stato ricevuto dal re alle due. Si assicura, che in seguito a quella conferenza che fu lunghissima il signor de Brouckère, senza dissimularsi le difficoltà della situazione, acconsentì ad occuparsi della formazione d' un gabinetto. Noi crediamo che tutti gli amici del paese debbano riunire i loro voti a quello che noi esprimiamo per il successo di questo tentativo.

Sappiamo che il signor Firmin Rogier ha indirizzato al re la domanda di essere disimpegnato della sua missione a Parigi.

Madrid, 1 *ottobre*. — La traslazione delle ceneri del duca di Baylen da S. Isidoro alla chiesa di Atocha fu fatta con solennità veramente regia. Le quattro estremità della coltre funebre erano tenute dai marescialli di terra e di mare Concha ed Ulloa, e dai due luogotenenti generali più antichi, Villa-Campa e Lohera. Il re, don Francisco d'Assisi e suo padre don Francisco di Paola erano vestiti da capitani generali.

Il contegno della popolazione di Madrid sul passaggio del corteggio era ammirabile. Il popolo rispettosamente si scopriva innanti le spoglie mortali del vecchio guerriero e innanti all'augusto sposo della Regina che si associava al pubblico omaggio reso alla memoria di un antico servidore della corona e del paese. Le spoglie mortali di Baylen furono deposte nella chiesa d'Atocha vicino a quelle del suo antico compagno, l'eroe di Saragozza Palafox.

La Regina assistè al servizio religioso. Le truppe erano sotto le armi. I teatri furono sospesi.

Monaco, 4 *ottobre*. — La *Nuova Gazzetta di Monaco* è uscita con un supplemento straordinario intitolato: *Chiusura delle conferenze di Monaco*, a cui sono intercalati alcuni documenti. L'articolo comincia così: « Le conferenze di Berlino sono rotte. Sono state rotte dalla Prussia prima che i plenipotenziari della coalizione avessero rimesso la dichiarazione elaborata a Monaco. Noi descriveremo semplicemente il modo in cui ciò avvenne, e citeremo i documenti relativi, riservandoci le ulteriori osservazioni sopra un avvenimento inaspettato, la cui importanza materiale non può ancora essere intieramente calcolata. »

Riporteremo domani i documenti.

Inghilterra. — I giornali hanno data la notizia, che il conte Derby sia stato rivestito delle funzioni di custode dei cinque porti. Il *Morning Herald* assicura che questa notizia ha nulla di reale. Dice questo giornale; abbiamo ragione di credere che sua signoria ha impegnato S. M. ad offrire tali funzioni a lord Dalhousie attualmente alle Indie, e la cui assenza può ritardare la nomina a questo posto. Lord Derby intanto disimpegna tali funzioni. (*Patrie*).

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *del 9 ottobre.*

1851 5 0[0 1 giugno. 30 novembre. Giorno prima 97 75.

Azioni Banca nazionale 1 luglio. 15 ottobre. Mattino 2120.

(Dispaccio elettrico).

Borsa di Parigi del 7 *ottobre.*

Il 3 0[0 a 78 30 senza variazione.

Il 4 1[2 a 104 70 idem.

Alla borsa del 6 il 5 0[0 piemontese ha fatto 97 70.

Borsa di Lione *del 7 ottobre.*

Il 3 0[0 a 77 50.

Il 4 1[2 0[0 a 104 59.

Il 5 0[0 piem. 97 90.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

AVVISO.

Da affittare al primo febbraio 1853 un grandioso appartamento composto di undici camere e due soppalchi attualmente occupato dal signor ministro della Repubblica francese presso questa Reale Corte, borgonuovo, via dell'Arco, num. 3; visibile dalle ore 1 pom. sino alle 2. Per le condizioni dell'affittamento dirigersi al signor causidico coll. Giuseppe Savio, via degli Stampatori, n. 9, primo piano, dalle ore 8 alle 12 antimeridiane.

SAVIO *Caus. coll.*

INDORATURA
ED
INARGENTATURA
ELETTRO-CHIMICA
ossia
Nuovo Metodo
di ELKINGTON *e* RUOLZ *di Parigi*

Chiunque voglia far indorare od inargentare col metodo suddetto, posate, candelieri, girandole, sottocoppe, e qualsiasi oggetto da tavola o per sale, in rame, in ottone od in packfond, si diriga nel laboratorio elettro-metallurgico di I. Boggio in Torino, borgo S. Donato, casa Cavallo, od al negozio di Lorenzo Cavassa, via dei Guardinfanti.

Desso guarentisce si l'indoratura che l'inargentatura per parecchi anni facendovi precipitare sugli oggetti tanto oro od argento quanto ognun desidera, e come si usa per la rinomata argenteria di *Christofle* di Parigi.

Lo stesso s'incarica pure d'inargentare e mettere a nuovo ogni specie di riverberi pei lampioni o fanali di vettura ed arredi per chiese, p. e., calici, patene, ostensorii, lampade, candelabri ecc.

AZIENDA GENERALE DELLE STRADE FERRATE
STRADA FERRATA DA TORINO AD ARQUATA

Prospetto sommario del movimento e dei conseguenti prodotti nel mese di settembre 1852.

		Movimento	Prodotti
Servizio dei Viaggiatori			
Viaggiatori ordinari. di I. classe	N.	2217	L. 15709 10
» di II. classe	»	15268	» 50954 85
» di III. classe	»	92662	» 100764 40
Milit. con foglio di via di II. classe	»	611	» 1188 40
di III. classe	»	7249	» 6692 50
Totale	N.	118007	L. 174109 25
Bagagli trasportati . . .	Chil.	281743	» 8749 70
Somma			L. 182858 95
Servizio di trasporto a grande velocità			
Merci ed oggetti di messaggeria	Chil.	239636	L. 6730 74
Id. valore assicur.	L.	20302 45	
Bozzoli		994	» 13 20
Oggetti di finanza trasp. del valore di L. 978823 13 e del peso di Chilogrammi . . .		3179	» 494 15
Totale	Chilog.	243809	7238 09
Cavalli	N.	98	» 1567 85
Cani	N.	271	» 451 75
Vetture	N.	70	» 2308 95
Bestiame grosso e minuto, capi	N.	8	» 26 40
Somma			L. 11593 04
Servizio di trasporti a piccola velocità.			
Merci diverse	Chil.	6090502	L. 66278 65
Id. valore assicurato	L.	34.	
Bozzoli		1878	» 16 25
Bestiame grosso e minuto, capi	N.	394	» 748 80
Somma			L. 67043 70
Prodotti diversi			
Canone a carico delle Regie Poste pel trasporto del corriere e dispacci postali			» 1500 00
Vetture cellulari N. 15 trasportate per conto dell'Azienda dell'interno			» 288 35
Prodotti di orarii venduti			» 12 25
Dritti presa e consegna a domicilio . . .			» 822 94
Dritti d'assicurazione di bagagli			» »
» » di merci			» 22 »
Diritti di sosta su merci e bagagli . . .			» 218 60
Somma			L. 2874 14
Prodotto complessivo			L. 264369 83
Confronto coll'anno precedente			
Prodotto conseguito dal 1 gennaio a tutto settembre 1851			L. 1724682 45
id. 1852			» 2004473 09
Differenza in più nel 1852			» 279790 64
Confronto coll'egual mese dell'anno precedente.			
In settembre 1852			L. 264369 83
Id. 1851			» 238632 50
Differenza in più nel settembre 1852 . .			» 25737 33

L'UNICA DIREZIONE GENERALE
pel collocamento
delle Persone a servizio

tanto nella Capitale che nelle Provincie dello Stato stabilita solamente in Torino, via dei Mercanti, n. 3, accanto alla Trattoria della Concordia, dietro S. Rocco

offre Abbuonamento a Lire 5 annue

ai signori capi di casa e padroni di negozii pel provvedimento di ogni persona a loro bisognevole a servizio nel corso dell'anno, tanto per le loro case particolari che nei loro negozii di ogni genere di commercio.

L'abbuonamento si riceve all'uffizio della Direzione tutte le ore del giorno.

GRAMAGLIA *Direttore.*

AVVISO.

La Societa dell'Emigrazione italiana si aduna in seduta ordinaria domenica 10 corrente alle ore 12 meridiane nel nuovo locale contrada de' Mercanti, n. 2 piano primo, nella corte.

I socii effettivi sono invitati ad intervenirvi.

ASPASINE.

Blanchit et adoucit la peau, prévient la formation des rides, fait disparaître du visage les boutons, les taches de rousseur, etc., ne renferme aucun élément nuisible, et remplace, d'une manière absolue, tous les blancs de fard.

Entrepôt général, chez **RIGNOT**, Parfumeur, à la **Belle Jardinière**, n. 19, rue Vivienne, à **Paris**. (aff.) — Dépôt pour toute la Russie, chez **MM. HARDY** et **C.**, Droguistes à **St-Pétersbourg.**

Tipografia FERRERO E FRANCO.

ANNO V.
N.° 1481.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

DOMENICA 10 OTTOBRE 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22.**—Tre mesi L. **12.** — **Provincie:** — Un anno L. **44.**— Sei mesi L. **24.**— Tre mesi L. **13.** — **Italia ed Estero:** — Un anno L. **50.**—Semestre L. **27.**— Trimestre L. **14, 50.** (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30.**— Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.

Torino, 9 ottobre.

AMMINISTRAZIONE

IV.

CONDIZIONI D'AMMESSIONE E DI AVANZAMENTO.

Le migliori istituzioni invecchiano presto, se non hanno l'appoggio di principii certi, ossia di massime che servan loro in certo modo di regolo e di base; giacchè mancando queste cominciano appena nate ad alterarsi, poi sono mollemente eseguite, poi cadono nell'obblio. Il che precisamente avviene degli ordinamenti destinati a regolare la sorte dei pubblici funzionarii. L'impiegato anche nel più umile posto, compiendo ogni giorno al nobile officio di servire il suo paese, ha molti doveri a soddisfare, e dei diritti a conservare e difendere. Ma le leggi destinate a tutelare questi dritti e questi doveri o non esistono in tutte le amministrazioni dello Stato, o sono cadute in desuetudine od hanno subito infinite trasformazioni a seconda dei mutamenti che succedono nei consigli governativi.

Noi ci attenteremo oggi a provare la necessità di un sistema organico ed uniforme per l'*ammessione* e per l'*avanzamento* graduale nell'ordine amministrativo, sistema che ordinato con ponderatezza, applicato costantemente a tutti i rami del pubblico servizio, e poi severamente osservato dovrebbe a nostro avviso produrre eccellenti risultati.

Abbiamo veduto in tutti i tempi molti funzionarii ascendere di grado in grado e giungere anche troppo rapidamente alla più alta vetta degli onori burocratici; altri ne abbiamo pure veduto vegetare troppo lungamente negli ultimi gradi della scala amministrativa; e destò più d'una volta maraviglia il vederne taluni ancora ben lungi dallo esprimere il menomo lamento, lungi dallo abbandonarsi a sogni ambiziosi, compiacersi nella loro oscurità, e lavorare con una costanza, con un coraggio, con una abnegazione degni in vero di miglior sorte.

Ma ove sono oramai questi prototipi dei conservatori, i quali contenti di non avere ▪ cangiare le loro abitudini, avevano quasi in orrore l'avanzamento? Ogni traccia ne è intieramente scomparsa. Oggi un'intelligenza quasi magnetica si è stabilita in tutti gli ordini dell'amministrazione, ed il sentimento del meglio e del progresso, l'ansietà di godere presto e molto sorsero più che mai potenti dal mutamento che si è operato nei tempi, nei bisogni e nei costumi.

Sono degne a tal proposito d'essere registrate le seguenti parole proferite dal sig. Passy ministro delle finanze alla tribuna di Francia li 13 ottobre 1849.

« Il importe que dans les administrations con-
« stituées l'avancement ne soit pas complété-
« ment libre. Sans cela nous sommes exposés
« à ce que j'appelerai *le fléau des sollicitations*; ce
« n'est pas seulement pour la gêne qu'en é-
« prouve le ministre, c'est encore pour le péril
« qu'en éprouve le pays *au point de vue politique.*

« Sachez-le-bien, dans un pays où ces
« règles n'existent point, ou ne sont pas suffi-
« samment calculées, tout le monde se croit
« apte aux fonctions, tout le monde vient en
« demander. Ce n'est pas *une des moindres causes*
« *des révolutions qui adviennent*, car il y a en
« France des milliers de personnes aspirant à
« un changement dans l'espoir d'en tirer quel-
« que chose, dans l'espoir d'arriver aux fonc-
« tions publiques.

« Il importe donc que tout cela soit réglé.
« et le soit très-sérieusement. »

Noi abbiamo citato questo autorevole giudizio per dimostrare la necessità di porre un freno sia all'invasione negli ufficii di un gran numero di sollecitatori più o meno inetti, sia all'impazienza delle ambizioni, sia all'arbitrio dei capi che si succedono così spesso al potere, sia al capriccio degli avvenimenti che si rinnovano così rapidamente.

Diciamo adunque che agli uomini i quali si destinano a dirigere e maneggiare gli affari del paese debbe imporsi l'inflessibile assoluta condizione di sapere e di moralità, essendo evidente che laddove non sono stabilite e fermamente osservate queste guarentigie non sempre i ministri possono resistere alle esigenze da cui sono circondati, non sempre possono essere fortunati nelle loro scelte, non sempre possono sottrarsi al pericolo di conferire importanti funzioni ad uomini che non conoscono i principii elementari della scienza amministrativa, ad uomini sforniti di quelle abitudini, di quelle relazioni che solo convengono al posto cui sono destinati, ad uomini infine che non possono per mancanza di cognizioni pratiche cooperare a quella perfetta unità di movimento che debb'essere lo scopo principale d'una ben ordinata amministrazione.

Ma a queste considerazioni che sarebbero suscettibili di ben altro sviluppo noi faremo meglio di aggiungere ancora testualmente l'opinione espressa da un celebre uomo di Stato, il principe di Talleyrand, al quale niuno ha mai ricusato una grande esperienza degli uomini e degli affari.

« Il n'y ▪ qu'un moyen d'établir et de fixer
« dans chaque administration l'esprit qui lui
« est propre; ce moyen est dans un système de
« promotion sagement connu et invariablement
« exécuté.

« Une administration qui n'a pas de système
« de promotion n'a pas proprement d'employés.
« Les hommes qui s'en occupent sont des sa-
« lariés qui ne voient *devant* eux aucune per-
« spective, *autour* d'eux aucune garantie et *au*
« *dessus* d'eux aucun motif de confiance, aucun
« ressort d'émulation, aucun élément de subor-
« dination.

« Il ne se forme dans cette administration
« aucun esprit, aucun honneur de profession.

« Le système de promotion est dans la main
« du ministre la seule arme avec laquelle il
« puisse repousser l'ineptie ambitieuse, s'affran-
« chir des importunités du patronage, remettre
« en crédit l'expérience, la vertu, le talent, et
« subordonner en tout temps le droit impor-
« tant de choisir au seul empire de la justice
« et du discernement. »

In questo tempo massimamente in cui le amministrazioni del Regno debbono provvedere ai più gravi interessi della società ▪ sono per conseguenza chiamati ad imprimere un più attivo movimento alla cosa pubblica è necessario che coloro che vi si dedicano vi facciano anzitutto la loro educazione, vi acquistino i lumi e l'esperienza indispensabili, ▪ non permetta il governo che di questa scienza difficile dell'amministrazione si faccia il noviziato a rischio e spese degli amministrati.

Ma perchè questo noviziato sia fatto utilmente fa d'uopo che l'impiegato sia da buone leggi d'avanzamento assicurato della sua posizione, del suo avvenire; senza di che, mancate le basi di una regolare e permanente organizzazione del personale, l'andamento dell'amministrazione si fa oscillante ed instabile; i diversi rami di servizio si arrestano nella via del prosperamento od insteriliscono; gli affari si mantengono in uno stato d'incertezza, le rendite dello Stato si riscuotono con mollezza; le spese si fanno senza ordine nè discernimento; la disciplina, la subordinazione, l'obbedienza degli individui s'infievoliscono poco a poco; ed i lumi, le veglie, le sollecitudini, i talenti, la fermezza, la giustizia dei ministri, diventano insufficienti ad operare tutto quel bene che il paese risorto a nuova vita attende con fiducia dai suoi rettori a compimento delle nostre istituzioni.

Noi pensiamo adunque che sia urgente di stabilire sia per l'ammessione che per l'avanzamento nei pubblici funzionari delle *massime* invariabili, le quali costituiscano a nostro avviso la forza dell'amministrazione, e severamente poi osservate e mantenute nelle diverse ramificazioni del pubblico servizio costituiscano la forza collettiva dello Stato.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale:

Con decreto dell'8 corrente S. M. si degnò ordinare che, in seguito del ritorno in Torino del cav. Alfonso La-Marmora, ministro della guerra, incaricato del portafoglio della marina, abbia a cessare la reggenza di quei due dicasteri, affidata temporaneamente al cav. Massimo D'Azeglio presidente del consiglio, ministro per gli affari esteri.

— La *Gazz. Piem.* pubblica una lista di disposizioni per decreto reale nel personale dell'amministrazione delle poste; ▪ un'altra lista di nomine per regie provvisioni e ordini ministeriali nel personale degli esattori delle contribuzioni dirette.

TOSCANA. — Firenze, 5 *ottobre.* — Scrivono al *Mediterraneo*:

Posso darvi come positiva la nomina del principe Centurione di Genova al posto di ministro plenipotenziario di Sardegna presso la corte di Toscana, in rimpiazzo del marchese di Villamarina. Voi saprete che la di lui figlia è moglie del duca Strozzi di Firenze.

Il granduca si è recato ultimamente a Livorno accompagnato dal ministro delle finanze Baldasseroni onde esaminare il piano del nuovo porto di quella città, eseguito dall'ingegnere francese Poirel. Questo piano, che dicesi stupendo, è stato completamente approvato ▪ già si è messo mano all'opera. La spesa è valutata di sedici milioni. Il corpo diplomatico è rimasto stupito che il conte di Nesselrode nel passare da Firenze non siasi fatto presentare al palazzo Pitti.

Tenete per certo, checchè ne dica la gazzetta d'Augusta, che il papa ha avuto effettivamente un abboccamento ▪ Porto d'Anzo col re di Napoli.

Uno dei vostri giornali piemontesi (*La gazette officielle de Savoie* se mal non m'appongo) ha preso un grosso sbaglio nell'annunziare che dietro le istigazioni di sir Bulwer, il duca di Modena si era portato in Napoli per ivi assistere alle conferenze che hanno avuto luogo durante la permanenza che vi ha fatto il conte di Nesselrode.

È piuttosto per le insinuazioni di altra potenza che il duca di Modena si è portato in Napoli.

STATO ROMANO. — Roma, 4 *ottobre.*

Il *Giornale di Roma* porta una notificazione del ministero del commercio ecc.; con cui si pigliano provvedimenti sopra gli abusi, i quali sonosi introdotti nello scarico e carico dei marmi e legnami che si fa sulle ripe del Tevere ▪ piazzale di Marmorata.

Inoltre il *Giornale di Roma* annunzia l'arrivo da Firenze del marchese Scipione Bargagli, ministro residente di Toscana presso la S. Sede, e del sig. Machan d'Inghilterra, incaricato di

APPENDICE.

Le Arti in Piemonte.

Se i commerci e le industrie sono l'elemento primo della prosperità d'un popolo e d'uno Stato, non v'ha dubbio che l'arte è il segnale manifesto del suo grado di civiltà. Imperocchè l'arte, come altra volta io dissi, è l'espressione del bello e del vero, qual si vagheggia dal genio e dall'ingegno degli uomini, è il linguaggio del cuore e della poesia, è l'educatore gentile della società, figlia in pari tempo della pubblica educazione. Sotto questo aspetto ella tiene ai caratteri e agli studi vari dei tempi, modera ed informa i costumi, avviva i concetti e i desideri. Fu chi si lasciò cadere dalla penna questa sentenza, che l'arte contiene in sè un'aspirazione dell'avvenire. Io la credo giusta. Perchè di raro vi fu disaccordo tra lo spirito morale e lo spirito artistico d'un secolo. L'uno trae seco l'altro, o lo sviluppa o lo dirigge. L'umanità che dà gl'impulsi al sentimento, gli dà anche pari all'azione.

Mal s'intende di storia colui che l'arte vuol rappresentare come un concetto isolato, indipendente quasi dai tempi, chiusa nei penetrali delle divine muse, laddove non entrano sguardi o pensieri profani. Era forse un bel concetto in mitologia, non sarebbe tale nella moderna sapienza. I sostenitori di questo principio sono tratti le più volte a somiglianti induzioni da ciò che l'arte in mezzo ad epoche di barbarie abbia adempiuto nobilissimi e civili offici, e per contro in tempi liberi sia caduta talvolta dal suo alto ministerio, fatta inferiore alla coltura dei popoli.

Ma l'uno e l'altro fatto facilmente spiegasi per le ragioni naturali dell'ordine delle cose. Dapprima che l'arte fosse civile tra' barbari ciò verrebbe a spiegare soltanto che ella fosse anche più potente dei tempi, che ella avesse in sè una forza di vita per cui potesse sfidare perfino le avverse influenze e dominarle e vincerle. Converrebbe però sempre dimostrare che la barbarie fosse veramente nella universalità dei suoi contemporanei allorquando l'arte sorse in fiore ▪ dispetto delle età. Del che non ci fanno fede le tradizioni.

Accadde spesso, e nell'Italia nostra in ispecie, che quando più pareva spento il germe rigoglioso della vita pubblica, allora più fosse splendido in alcune anime elette, quasi custodi del fuoco sacro e del segreto degli umani destini. Accadde per quella istessa ragione, per la quale in anni di servitù misera e lagrimevole dell'Italia, in pieno medio, tra lo avvicendarsi delle dominazioni straniere e dei governi baronali e feudali, tra le paci e le guerre, tra le lotte civili e le discordie, tra le scissure della Chiesa e dell'impero, pur v'ebbero scrittori del vero e del retto auspici delle idee nazionali, banditori lontani di libertà ▪ d'indipendenza. Di ciò la nostra letteratura fa testimonianza, e di ciò si valse anche l'arte nei suoi lavori e nei suoi concepimenti.

Che l'arte poi scadesse fra i liberi, venisse meno fra i moti e le venture civili può parere a taluni che classicamente e scolasticamente ne seguono il processo, non a coloro che ne indagano l'indole, la natura, gl'interessi. L'arte, come la società, subisce soltanto le influenze dei mutati tempi. Quella che dicesi decadenza, non è per essa che trasformazione. Ella serve di volta in volta ai nuovi indirizzi, ai nuovi bisogni, ai nuovi intendimenti della famiglia sociale. Langue o si perde frammezzo agli ozi pubblici, risorge nella pubblica attività. Domanda talvolta luce e guida al proprio secolo; più spesso lo precorre e lo trae a suo talento. Maestra e discepola ad un tempo adempie una missione che sarà eterna quanto il mondo.

Volgiamo uno sguardo al nostro Piemonte. Qui l'arte per lungo tratto di generazioni non fece grandi prove, perchè altri centri si erano composti in Italia, perchè la situazione strategica del paese chiamava piuttosto a milizia che ▪ studi di gentilezza, perchè il Piemonte come popolo non seguiva ancora veramente un'idea, una grande idea, non correva dietro ad un avvenire immenso, indeterminato, splendido, sublime. E l'arte aveva bisogno di quest'idea, di questo prospetto futuro, perchè di là dovea trarre ispirazione. Oggi non v'è cittadino di questo Stato, il quale sentendosi libero non senta in pari tempo di appartenere ad una patria la quale ha un grand'ufficio da compiere. E il

dispacci, da Napoli del sig. Riccardo Buigam, incaricato d'affari di S. M. Britannica presso il re delle Due Sicilie, e la partenza per Napoli di monsignor Falloux.

DUE SICILIE. — **Napoli**, 4 *ottobre*. — Scrivono al *Mediterraneo*:

Proseguono sempre i dibattimenti pubblici del processo politico del 15 maggio 1848 innanzi la gran corte speciale. Piena zeppa di gente era la vasta sala e le tribune riservate della gran corte venerdì scorso che trattossi la causa del signor Michele Viscuso, l'oratore popolare che ebbe tanta popolarità in quell'anno e che dopo il suo avvocato perorò egli stesso la propria causa. Dopo di lui orò l'avv. sig. Federico Castriota per Luigi Leanza uno dei nove pe'quali la requisitoria del pubblico ministero ha chiesto la condanna di morte. L'avvocato signor Pepina con eloquente arringa difese sabbato la causa di Stefano Mollica, di poi l'avv. De-Filippis parlò per Pasquale Amodio il quale si difese pure da se medesimo, e finalmente il sig. Castriota orò per Giuseppe Avitabile.

Come vi scrissi coll'ultima mia le nostre milizie fanno quest'anno le loro esercitazioni militari di autunno in colonna mobile dirigendosi in Basilicata. Presso Sapri città marittima sul confine di quella provincia e del principato citeriore vi fu un simulacro di attacco con sette fregate ■ vapore partite a bella posta da Napoli avendo altre milizie a bordo per simulare uno sbarco.

A proposito della Basilicata la città di Melfi che fu quasi interamente distrutta da terremuoti risorgerà bella ■ ben ordinata dalle sue rovine mercè i provvedimenti presi a quest'uopo dal governo. Avrete letto nel giornale ufficiale del regno il regolamento del consiglio edilizio a quest'effetto creato con decreto reale. Così una tremenda sventura presente profitterà agli avvenire.

Le alluvioni continuano e non solamente nelle provincie di terra di lavoro e Napoli ma altresì in quelle di Abruzzo, Capitanata e terra di Bari. I guasti che cagionano alle campagne già desolate per la perdita delle vendemmie aggravano la sventura dei proprietarii ed agricoltori. Cosa intanto stranissima! Ad onta delle abbondanti pioggie cadute il caldo estivo punto non scema. Il temporale trattenne ieri il battello postale francese a Civitavecchia, esso è giunto oggi solamente.

ESTERO.

AMERICA. — Le notizie degli Stati-Uniti sono datate da Nuova-York il 22 settembre, e sono di poco interesse politico; esse tendono ■ provare, che il partito democratico meglio disciplinato, e più unito del suo contrario, conserva tutti i suoi colori per trionfare nella prossima elezione presidenziale. La divisione dei wighs ha favorito il progresso del partito democratico come si è veduto avvenire nelle elezioni particolari fatte in un gran numero degli Stati, sia per rimpiazzo delle loro deputazioni al congresso di Washington, sia pel rinnovamento delle legislature locali.

Le notizie di Avana sono del 11 settembre. Il governatore spagnuolo prende tutte le più rigorose misure per lottare contro ogni tentativo d'invasione, o d'insurrezione. Le corti marziali sono in attività, ed una di esse ha emanato una sentenza di morte contro tre dei redattori del giornale la *Voix du Peuple*. Gli arresti sono cessati.

La fregata a vapore il *Pizarro* inseguendo un bastimento americano sospetto, investì in uno scoglio a fior d'acqua e si perdè, salvando l'equipaggio.

Il cholera e la febbre gialla fanno stragi nell'isola di Cuba, e il cholera si è pure manifestato a Washington. Il governo peruviano, ricevendo la notizia dei primi ordini dati al comandante la stazione degli Stati-Uniti nell'Oceano Pacifico, ha preso le sue misure per respingere al bisogno la forza colla forza. Bisogna quindi temere la più inutile effusione di sangue che forse giammai vi sia stata, se il contro ordine di Webster non giunge in tempo utile. (*Débats*).

AFRICA. — Scrivono da Tunisi in data 30 settembre alla *Gazz. di Sardegna* del 2 corrente:

Il giorno 20 corrente gettava l'àncora in questa rada la fregata a vapore francese *Magellan* proveniente da Tolone e diretta per Costantinopoli ed altri punti del Levante; ■ bordo della medesima trovavasi il conte Felice Baciocchi, mastro delle cerimonie, introduttore degli ambasciatori del presidente Luigi Bonaparte.

Lo stesso giorno del suo arrivo calò ■ terra alla Goletta, e visitò S. A. il Bey, dal quale ricevette il dono di una sciabola lavorata in oro, con pietre preziose, e d'una bellissima pipa.

Si dice che avesse una missione dal suo governo concernente la successione di questa reggenza, giacchè varii si dicono essere i pretendenti; ed è perciò che la Francia e l'Inghilterra sarebbero discordi in questo particolare avendo individui differenti a proteggere.

Il 22 il sig. conte Felice Baciocchi s'imbarcò a bordo di detta fregata, e riparti per Costantinopoli.

Il giorno 23 correva la Pasqua dei Mori *Beyram*. — il ricevimento ebbe luogo alla Goletta, giacchè S. A. il Bey trovasi tuttora colà nello stesso stato, ed è perciò che non ricevette che i soli consoli, i quali furono introdotti dal console di Napoli come il più anziano di servizio in questa reggenza ed il detto console fu quello che prese la parola a nome del corpo diplomatico, facendo sentire ■ S. A. il bey il rincrescimento dell'accadutagli disgrazia dell'attacco apopletico, e il piacere di vedere progredire un miglioramento nella salute dell'A. S. Indi, lo stesso giorno ricevette gli ufficiali generali di mare e di terra, ma tutto ciò si fece sforzatamente, giacchè S. A. era in uno stato tale di debolezza che non potè indirizzare parola alcuna a nessuno dei ricevuti.

Il 26 gettava l'àncora in questa rada una fregata a vapore napoletana proveniente da Napoli e Palermo diretta per l'isola di Pantelleria onde sbarcarvi cento e cinquanta emigrati politici; a bordo della medesima trovavasi pure il personaggio che alcuni dissero essere il principe Luigi fratello del re di Napoli, ed altri credono che sia il duca di Modena; il quale viaggierebbe sopra detto vapore, concedutogli dal re di Napoli. Non sbarcarono in questa, per motivo, come dicesi, della quarantena che sarebbero obbligati di fare ritornando ■ Napoli.

SPAGNA. — **Madrid**, 1 *ottobre*. — Secondo lo Stato che pubblica mensilmente la *Gazzetta di Madrid*, le entrate del tesoro durante lo scorso mese di ottobre ammontarono a 133 milioni 269,923 reali. Nel mese corrispondente del 1851 erano di 121,480,963 reali; quindi un aumento di 11,788,959 reali. Se si aggiungono le entrate di questo mese ■ quelle precedenti dell'esercizio corrente, ne risulta un totale di 845,552,380 reali, cioè 27,575,058 più delle previsioni del bilancio.

— Sembra che siano stati mandati ordini alle autorità ■ al fisco, affinchè, tosto che un giornale viene sequestrato, ne sia dato avviso agli altri giornali per le riproduzioni. (*Heraldo*).

FRANCIA. — Si scrive all'*Indépendance Belge* in data di Parigi 4 ottobre. Il *Memorial Bordelais* di oggi dà la notizia dell'arresto di uomini occupati a fabbricare polvere e palle; essi hanno opposta viva resistenza nel momento del loro arresto. Vi è un fatto avvenuto in Moulins di cui non avevo voluto parlarvene; sebbene annunziato da fogli stranieri, perchè l'incidente era troppo importante per darvelo in modo dubitativo; oggi però che ne ho certezza eccovene la descrizione che ho ricevuta da buona sorgente.

A Moulins si è rimarcato che un giovane farmacista per nome Mathé, cugino del famoso democratico di questo nome al giorno d'oggi rifugiato all'estero, presentando una petizione al principe sul suo passaggio l'ha quasi rasentato; egli ebbe un momento di sorpresa, ma nulla risultò per il principe, e tutto era obbliato, quando dopo alquanti giorni Mathé si è trovato morto; egli si era avvelenato con uno degli acidi che uccidono istantaneamente, ed aveva scritto su di un muro una frase incompleta, ove confessava, « che il coraggio gli era mancato nel momento del misfatto; che egli si puniva da sè, e moriva da buon democratico.» Poi seguono altre parole colle quali dichiarava che non voleva rendersi denunciatore, ma diceva egli « cercate e troverete. »

Per terminare su di un terreno diverso di quello della politica, vi dirò che la banca fondiaria prende una grande estensione, e che le domande ascendono già a 14 milioni.

— Da un'altra corrispondenza del medesimo giornale ricaviamo: Il principe presidente ha fatto sapere al ministero dell'interno, che ove si facessero preparativi pel suo ritorno ■ Parigi intendeva che la guardia nazionale formasse ala congiuntamente alla truppa. Quest'*ordine* comunicato allo stato maggiore della guardia cittadina ha destato entusiasmo.

Oggi vi furono le esequie del signor Morton, la vittima del terribile dramma avvenuto or sono due giorni nella strada di Sèze. L'uccisore Bower che era fuggito dopo d'aver colpito l'amico che avea portato il disonore in sua casa è giunto a Londra. La sua giovane moglie è sempre qui presso la casa di salute del sig. Blanc affatto folle.

— Togliamo da un'altra corrispondenza dell'*Indép. Belge*.

La macchina infernale non è incompleta come vuol farla credere il *Moniteur* colla sua nota, se se ne giudica da un disegno preso sopra luogo. Eccone l'apparecchio. Vi è una prima linea superiore di canne del calibro di quelle che volgarmente si chiamano fucili di bastioni; al disotto il rigagnolo per introdurvi la polvere; questa polvere deve comunicare simultaneamente ad una forte cassa inferiore, che rinserra due, e non quattro tromboni tra due gruppi paralleli di canne di media dimensione; il tutto disposto in una cornice di legno il cui fondo è garentito da una piastra di ferro onde impedire lo scoppio della macchina, e proteggere quelli che vi mettono fuoco. L'insieme della cassa è disposto su di un palco di legname dietro cui dei puntelli per impedire il retrocedere della macchina.

Avete dovuto vedere nei giornali l'annunzio dell'arrivo a Parigi dei vescovi irlandesi di Tuam, di Down, di Connor, e di Clonfert a cui si unirono l'arcivescovo di Dublino, e il vescovo di Ross. Credereste voi che un giornale inglese prende ragione per inferire dalla presenza di questi dotti personaggi a Parigi, che abbiano proposto a Luigi Napoleone di tentare l'invasione d'Irlanda, oprata da Hoche nel 1798? Dicesi che il ministro della guerra andrà ad aumentare l'effettivo della guarnigione del dipartimento del Varo.

— Leggesi nella *Patrie*. « Il signor Béchard è nominato console generale incaricato d'affari a Torino in surrogazione del signor de Theis. Il signor Desmolles candidato del governo nel dipartimento della Lozère fu eletto a deputato al corpo legislativo con 21,028 suffragi sopra 21,174 votanti. Il vascello *Jena* sarà disarmato e surrogato nella squadra di evoluzioni dal vascello misto *Montebello*.

— Il giorno stesso che il presidente arrivò in Avignone, annunziò la sua risoluzione di restituire alle religiose dell'ospedale la loro casa di cui erano da alcuni anni private, installando i poveri nell'antico edifizio degli Invalidi. (*Moniteur*).

PAESI BASSI. — Scrivono dall'Aja in data 2 ottobre all'*Indépendance Belge*:

Le interpellanze indirizzate al ministro della guerra sulle sue opinioni politiche non sembrano aver intieramente soddisfatto il partito liberale. È noto che la nomina del generale Forstner Van Dambenoy, partigiano confesso del partito anti-rivoluzionario che ha preso per divisa: *Nederlande e Orange*, aveva sollevate molte recriminazioni.

Il signor Van Haevell interpellando disse, che il ministro della guerra apparteneva ad un'associazione anti-rivoluzionaria, e che perciò gli domandava se aderiva ai principii di questo partito. Il ministro della guerra dichiarò di aderire al principio del ministero per ciò che concerne l'esecuzione leale e liberale della costituzione, quantunque membro della detta associazione. Il signor de Thorbecke prese la difesa del suo collega, ma il signor Poortman pose così la questione: « Ammettiamo che debbà esservi contraddizione fra i due principii; in tal caso il ministro della guerra terrebbe egli per il ministero rinunciando al programma del partito anti-rivoluzionario? » Il sig. Dambenoy rispose che allora vi penserebbe. Poi soggiunse: « Intendo che mi abbiate per uomo d'onore, che se il preopinante fa diversamente, saprò trovar mezzo di ridurlo a questa convinzione. » Sarebbe difficile descrivere l'impressione prodotta nella Camera da queste parole lanciate in una discussione puramente politica. Il presidente si valse prudentemente di tale sensazione per far votare con 42 voti contro 2 una dichiarazione con cui

---

moto interno si svolge in gigantesche proporzioni e guadagna terreno e forza, ■ misura che il predetto cominciamento si spande e si avvalora negli animi. Quello che prima non era considerato che un elemento di alterezza e di speciosità, oggi è un dovere, è un diritto. Un popolo per divenir grande bisogna eziandio che tenti l'esperimento dei grandi fatti. È il fremito che agita tutti i petti. È lo stimolo che incalza ■ sospinge tutti i ceti laboriosi e intelligenti del nostro stato. È l'arte che si sprigiona dalla sua inerzia; poichè l'arte appunto è nel grande.

Le nostre piazze debbono fare superba mostra allo sguardo degli spettatori, debbono far fede della elevatezza d'un pensiero nazionale. Quindi monumenti immortali magnifici verranno a sorgere in breve tempo; uno a piazza Paesana che ricordi ai venturi la proclamazione d'una legge di alta provvidenza, distruggitrice dei vecchi privilegi del clero; uno innanzi al palazzo di città, donato dalla Regia Casa che palesi ciò che ormai possano ■ sappiano i direttori delle nostre fonderie; uno in altra piazza principale che consacri eternamente la memoria di Re Carlo Alberto datore delle franchigie costituzionali, iniziatore della guerra d'indipendenza.

Lungo le nostre vie sono abbattuti gli umili edifizi per costruirvi invece grandiose abitazioni, colle forme simmetriche che prescrissero fin dal passato le leggi edilizie, e che fanno il singolar carattere esterno di questa capitale. Nè mancano proposte per arricchire di pregevoli lavori in marmo e in bronzo i nuovi templi, affinchè alla grandezza del culto si unisca il decoro, e il lustro delle opere artistiche. È bello anzi render pubblico sotto questo rapporto che autorevoli persone s'interessarono affinchè sia commesso a valente scultore un gruppo in marmo per l'altare maestro della chiesa di Borgo Nuovo.

L'architettura anch'essa non lascia di tentare opera o studio di abbellimento. Le fabbriche che crescono sotto i nostri sguardi, civili o religiose, private o pubbliche, portano l'impronta d'una età che sente quanto debba e se stessa e all'avvenire.

Concorre ■ dar complemento e larghezza al genio delle arti moderne la meccanica. Quei nostri fabbricanti che prima eseguivano meschini lavori nel metallo e nel ferro, venuta oggi necessità di maggiori cose descrivono e adempiono originali e superbi disegni, danno mano a macchine ed arnesi di altissima mole, gareggiano già in molta parte cogli stranieri. Laddove la fabbricazione indigena non è arrivata al grado che le è dovuto, uomini attivi ed esperti domandano all'associazione della forza e degli intelletti ciò che non potrebbero conseguire per sola opera propria, e lasciano intravedere fra brevi anni nuovi prodotti dell'abilità, della potenza e degli studi nazionali.

Questa è la missione vera dell'arte nel secolo decimonono, nello svolgimento della civiltà che ha per base il benessere materiale di tutte le classi del popolo, e per iscopo la morale educazione. Così ella segue e seconda il pensiero contemporaneo.

Che se ad alcuni paresse poco poetica questa determinazione, noi risponderemo che ben poca cosa sarebbe in verità la poesia nel mondo, s'ella non sapesse ispirarsi in quella azione di popolo che è principio d'ogni umano affetto.

D'altronde l'arte classica, l'arte che si vuole denominare nel senso tecnico ha già anch'essa nobili cultori, e studiosi giovani e scuole, e speranze. Le pubbliche esposizioni che da più anni sono aperte in Piemonte fanno ben presagire della nostra pittura e scultura. Cinque anni di libero governo accennano già di voler portare migliore impulso al genio inventivo di quello che non abbiano saputo cinque secoli che precessero.

Anzi l'esempio sembra che dalla capitale voglia farsi fecondo anche nelle provincie. Propongono già alcune di eriggere pubbliche scuole, chiamar maestri dai varii paesi d'Italia, aprire facilità di cultura ai giovani vaghi della disciplina gentile. È voto di tutte, che alle materie dell'insegnamento elementare e secondario sia aggiunto il disegno; affinchè da privilegio ch'ella era di pochi si popolarizzi l'arte e si distenda a molte classi.

Ella raggiungerà adunque quest'ultimo limite di perfettibilità sociale di mano in mano che si andrà ingrandendo il beneficio dell'istruzione. Imperocchè ne sarà parte e non ultima e non la meno necessaria. Un popolo artistico, i Greci ne tramandano luminosa prova, non potrà a meno di essere allo stesso grado e grande e civile.

Y.

la Camera, dicendosi soddisfatta delle spiegazioni del ministro della guerra, passava all'ordine del giorno.

Nel votare questa proposta la maggioranza voleva sopratutto evitare di provocare una rottura col ministero, e fece sacrificio dei suoi scrupoli per mantenere i principii che essa difende.

Il signor Van Zuylen, eminente rappresentante, avrebbe ricusato il portafoglio degli affari esteri, non volendo far parte di un ministero in cui vede elementi eterogenei.

Si parla di una pratica per parte dei capi influenti del partito liberale presso il ministro dell'interno per indurlo a proporre al Re l'alternativa della sua demissione e di una ricomposizione del ministero.

ALEMAGNA. — Ecco, secondo la *Gazzetta di Monaco*, il rendiconto degli ultimi negoziati di Berlino e della seguitane rottura :

Dopo che i plenipotenziari ebbero ricevute le istruzioni (eccettuato quello di Baden) per rimettere la dichiarazione di Monaco, indirizzarono il seguente scritto al presidente delle conferenze, sig. de Pommer-Esche :

« Ho l'onore di annunciarvi che i plenipotenziari di Sassonia, Wurtemberg, Assia Elet-
« torale, Cranducato di Assia e di Nassau sono,
« come me, provvisti d'istruzioni per trasmet-
« tere la risposta alla dichiarazione del 30 a-
« gosto del governo prussiano. Io pertanto vi
« invito a nome dei plenipotensiari summento-
« vati come nel mio proprio, di compiacervi di
« fissare una seduta delle conferenze per con-
« segnare essa risposta.

« Berlino 28 settembre 1852.

« (*firm.*) MEIXNER.

Il signor de Pommer-Esche rispose lo stesso giorno :

« Ho l'onore di annunciarvi, in risposta alla
« vostra lettera di quest'oggi, che in vista del
« contenuto del dispaccio qui aggiunto, indiriz-
« zato ieri agli inviati prussiani a Monaco,
« Dresda, Cassel, Darmstadt e Wiesdaden, come
« pure ai rappresentanti dello Zollverein qui
« accreditati, dispaccio che fu accompagnato da
« una comunicazione al governo wurtembur-
« ghese, mi trovo nell'impossibilità di convo-
« care la seduta domandata. Rimettendomi a
« voi del fare questa comunicazione ai plenipo-
« tenziarii di Sassonia, Wurtemberg, Assia elet-
« torale e granducale e di Nassau, colgo ecc.

« Berlino 28 settembre 1852.

« (*firm.*) POMMER-ESCHE

« Al consigliere ministeriale di Baviera, Meixner.

Era unita a questo dispaccio la nota prussiana del 27 settembre (già riprodotta dal *Risorgimento*).

Le conferenze furono pertanto chiuse, e i plenipotenziari non rimisero formalmente la risposta in una seduta, ma ne diedero semplice cognizione al governo prussiano. Di questa risposta è già conosciuto il tenore, che è una ripulsa alla proposta prussiana.

AUSTRIA. — Leggesi nel *Corr. Ital.* del 5.

— L'amministrazione ha pagato alla banca nazionale 1,500, 000 fiorini in cedole di banca ricavati dai pagamenti pel nuovo prestito, e ciò per diminuire il debito dello Stato verso la banca.

— Il bilancio preventivo di Stato per l'anno 1853 dicesi già sotto i torchi. In tutti i rami dell'amministrazione fu messo in pratica il sistema di risparmio ordinato da S. M. l'imperatore.

— Nell'i. r. zecca tutte le macchine lavorano giorno e notte, e riconiano utto il deposito di argento secondo il nuovo piede monetario. Tutti i depositi d'argento della cassa di Stato e della banca verranno riconiati. Il rame ricavato dalle vecchie monete verrà impiegato per coniare monete spicciole.

— L'i. r. giudizio militare del Hradschin condannò nuovamente 24 individui a differenti pene per contravvenzioni alle leggi eccezionali.

RUSSIA. — Pietroborgo, 24 *settembre*. — Scrivono alla *Gazzetta d'Augusta* :

Secondo le notizie qui ricevute, l'imperatore, viaggiando nei governatorati dell'interno, era giunto il 18 nella città di Homel, dove si trovavano già da due giorni i granduchi Nicolò e Michele.

La notizia della morte del duca di Wellington ha fatto gran senso nelle alte sfere della nostra società. « L'Inghilterra, dice l'*Ape del Nord*, dopo che Wellington è andato dietro così presto a Roberto Peel, non ha più alcun gran nome la cui influenza morale possa esercitare un' influenza decisiva nelle eventuali complicazioni politiche. »

Per altro, soggiunge la *Gazzetta d'Augusta*, lord Palmerston ha avuto sempre un effetto più che decisivo sulla politica della Russia.

GRECIA. — Atene, 28 *settembre*. — Un giorno dopo la consacrazione dell' arcivescovo di Acaja e d'Ellide, fu tenuto un servizio religioso nella chiesa di S. Teodoro, in onore delle LL. MM., che contribuirono vistose somme per il ristauro di questa chiesa. In questa occasione il predicatore Teoforo Oeconomides pronunciò un discorso, nel quale tessendo la storia di quella chiesa e dei suoi destini sotto il dominio ottomano, si permise invettive contro i Turchi e la religione ottomana, le quali parvero tanto meno opportune, che l'ambasciatore turco Cabuli effendi assisteva a questa cerimonia, e aveva fatto ricche elargizioni. Cabuli effendi non comprese le parole del signor Oeconomides, conoscendo poco la lingua greca ; ma il suo segretario gliene fece poi la spiegazione quando fu ritornato nel suo palazzo. Non si sa s' egli si sia lagnato di questo fatto presso il ministro degli affari esteri, com'era da aspettarsi.

Coll' ultimo piroscafo partì improvvisamente dalla capitale, diretto per Trieste e indi a Monaco, il senatore signor Provelegios. Si ritiene che questo viaggio si riferisca alla questione della successione, la quale preoccupa molto gli animi, e fa parlare sovente i giornali delle varie opinioni. S' ignora però se il signor Provelegios sia stato chiamato a Monaco dal re, ovvero se la regina lo abbia inviato colà, in seguito a comunicazioni degli ambasciatori presso questa corte. Poche ore innanzi la partenza del battello a vapore, egli era stato chiamato al palazzo ove S. M. la regina gli ordinò di porsi subito in viaggio. (*Triester Zeitung*).

PORTOGALLO — Scrivono da Lisbona in data 29 settembre al *Morning Post* :

La questione che si agita fra la banca e il ministero relativamente all' appropriazione del fondo di estinzione che questi si è fatta è finalmente giunta ad una crisi, e tutti ne sono commossi. Sin da principio la banca, come creditore principale, si era dichiarata ostile al decreto del 30 agosto, che era un atto di spoliazione contro i creditori del fondo di estinzione. La settimana scorsa essa pubblicò per mezzo della stampa le diverse rimostranze che aveva successivamente indirizzate in proposito al governo, ma sempre indarno ; finalmente essa decise di mandare una deputazione incaricata di presentare alla regina la preghiera di ritirare una misura così immorale e così feconda di disastri per il paese. Una petizione era stata redatta con molta cura e firmata dai più importanti capitalisti, in cui erano esposti tutti i servizi resi dalla banca allo Stato, quantunque questi avesse sempre mancato alle sue promesse verso la banca, al punto di arrivare ad una spoliazione in massa della porzione riservata per pagarle la somma di 4800 contos di cui era creditrice. La deputazione si recò lunedì al palazzo, dove fu ricevuta dalla regina, che aveva a fianco il re e Saldanha. Il presidente della deputazione lesse un discorso analogo, dopo di che la regina fece un grazioso saluto e la deputazione fu congedata. La risposta non si fece molto aspettare. Un dispaccio del ministro delle finanze fa sapere ai direttori della banca che la regina non intende occuparsi della loro petizione.

— Scrivono al *Morning Herald* :

La regina di Portogallo ha fatto ciò che gli autocrati russi e i sultani di Turchia non avrebbero fatto senza tremare, cioè una recisione generale delle barbe e dei mustacchi. Generale non è la parola conveniente, perchè la misura si applica ai soli militari, ma in questi limiti è così generale che neppure il marito della regina ne va esente. Questo decreto ordina che le foreste di barba che ricoprono il volto della maggior parte degli ufficiali portoghesi cadano sotto il rasoio, e prescrive di non portare ind' innanzi che mustacchi e questi nelle forme determinate colla finezza di un conoscitore. I soli ufficiali generali potranno farsi lecito di portare i favoriti di una certa lunghezza. Primo effetto di questa misura è stato quello di rendere inconoscibili i militari anche fra di loro, ma per la pulitezza era opportuna, anzi necessaria.

CRONACA

— NOTIZIE DIPLOMATICHE. — Si crede che il marchese Centurioni sia nominato incaricato d'affari *pro interim* a Firenze col titolo di primo segretario di legazione. Il marchese Migliorati surrogherebbe il marchese Centurioni in Roma. Il conte Salino ora segretario di legazione in Toscana sarebbe destinato a Washington in luogo del signor Valerio che passerebbe a Costantinopoli.

Da alcuni giorni è giunto in Torino il conte di Liederkerke ministro del re di Olanda presso il governo di S. M. Sarda.

Ieri l'altro partiva il conte di Spaur, inviato bavaro presso le corti d'Italia.

Alcuni suppongono, che il signor de Broukère essendo chiamato a formare un nuovo ministero nel Belgio, egli venga surrogato presso le corti di Torino, Toscana, Napoli e Roma dal signor Firmin Rogier ministro belga in Parigi d'onde inviava recentemente le sue demissioni in seguito alla caduta del ministero liberale. Questa notizia merita conferma.

— I SEGRETARII COMUNALI DELLA PROVINCIA TORINESE. — È noto come la condizione dei segretarii non sia sempre felice, avendovi di parecchi municipii nei quali per la tenuità degli assegni, la loro sorte è affatto precaria. Mossi da questa considerazione i segretarii comunali della provincia torinese, vennero in pensiero di costituire, ad imitazione di varii altri ceti di cittadini, una società di mutuo soccorso, mercè la quale prestarsi reciproca assistenza, provvedere alle eventuali necessità della loro condizione. A tal uopo è fissata per il 12 corrente mese un'adunanza preparatoria alla Venaria Reale, nella quale convenendo dai singoli comuni, getterannosi d'accordo le basi della nuova associazione, la quale per il nobile e santo scopo a cui mira, otterrà, ne siamo persuasi, il suffragio di tutti i cittadini bene pensanti, nè mancherà di portare anch'essa quei frutti benefici che già danno le altre sue consorelle.

— LA VIA DELLA POSTA. — Sebbene ormai da lunga pezza deliberato, pur fin qui lo aprimento della via della Posta non ha ricevuto alcun principio di esecuzione, quantunque molti e gravi interessi richiederebbero che quella deliberazione troppo più non tardasse a ricevere effetto. Laonde noi ricordiamo novellamente al municipio l'assuntosi impegno, eccitandolo a voler provvedere onde facciasi una volta luogo all'aprimento di questa via.

— GIORNALE DELLA SERA. — Siamo informati che il 16 corrente comincierà a pubblicarsi un giornaletto intitolato la *Scintilla*, gazzetta della sera e degli intermezzi teatrali, letteraria ed artistica, con un bollettino delle notizie, e coi titoli in ciascuna sera, delle produzioni che si rappresentano dai rispettivi teatri, ed i nomi delle parti e degli attori, precisamente come si pratica a Parigi per i molti giornali che si vendono sotto il generico nome di *Entr'actes* alle parte dei teatri, e i quali giovano, sia a procurare agli spettatori una nozione più completa dello spettacolo a cui assiste, sia a fargli parere meno lungo l'intermezzo fra l'un atto e l'altro. Il tenue prezzo (due soldi) al quale venderassi la *Scintilla* e la speciale sua destinazione, ci fanno credere che il nuovo giornaletto possa trovare un numero bastante di compratori e lettori, secondo lo schietto augurio che gliene facciamo.

— CONCERTO MUSICALE. — Giovedì 14 corrente avrà luogo al teatro Carignano una rappresentazione straordinaria, per parte dei celebri 40 Montanari francesi che molti dei nostri lettori già avranno applauditi nei principali teatri esteri, che da un anno circa vanno con lode percorrendo. Siamo assicurati che daranno un solo concerto, cosichè chi amerà udirli, converrà che veda di non trascurare quest'unica occasione.

— Leggesi nella *Gazz. di Sardegna* del 30 7.bre:

L'altro ieri (28) entrò in questo porto il *Governolo* per fare le provvigioni necessarie alla divisione navale d'istruzione, che reduce da Levante trovasi ancorata nel golfo di Palmas. A proposito di essa leggiamo nell'*Impartial* periodico di Smirne, in data del 27 agosto quanto segue:

« La fregata a vapore, sarda, il *Governolo*, portante la bandiera del capitano di vascello conte Pellione di Persano, comandante in capo della flottiglia del Mediterraneo, ed il brich della stessa nazione il *Colombo*, comandato dal capitano di fregata cav. Cavagnaro, entrarono nella nostra rada la notte del 20, venendo direttamente da Syra. L'indomani mattina la fregata inalberò il padiglione imperiale di Turchia che salutò con 21 colpi di cannone. Le batterie della città restituirono il saluto con egual numero di tiri.

« Il nostro porto in questo momento è ben guarnito di navi da guerra. Noi ci abbiamo una fregata francese, una fregata e un brich austriaci, una fregata a vapore e un brich sardi, e un battello a vapore inglese. Tutte queste navi danno anima alla città. Domenica la bella musica del *Governolo* chiamava gran moltitudine al caffè *de Belle Vue* e al *British and Smyrna Club*. L'altro ieri, in una delle belle notti che si trovano soltanto nell'Oriente, ella si fece altre volte sentire in quello stabilimento fra i ripetuti applausi della moltitudine, e mentre numerosa società prendeva parte al ballo che a bordo della *Pandora* veniva dato dallo Stato maggiore di essa.»

A quelle parole dell' *Impartial* aggiungeremo che le grida della popolazione di Smirne erano di *Viva il Re di Sardegna! Vivano gli Italiani!* Nè taceremo come tutti, e specialmente il controammiraglio francese Romain-Desfossés maravigliassero che il *Governolo* senza piloti del paese, di notte a rimorchiando il *Colombo* entrasse in quella rada. La cosa per altro era ben difficile a chi vi giungesse per la prima volta, e la *Bellona* arenò, quantunque vi entrasse di giorno e con la guida di esperti piloti. Fu ammirato il contegno e la disciplina di tutto l'equipaggio, e distinte lodi si fecero al comandante generale Persano, che anche in questa occasione non smentiva l'alta meritata fama di cui gode.

— La salute dell'equipaggio grazie al cielo è ottima.

DECESSI *dell'8 ottobre in Torino.*

N. 12

Totale N. 4023

ULTIME NOTIZIE.

Nizza, 8 *ottobre*. — Il sotto-intendente signor de Faverges è partito da Nizza sono pochi giorni, per fare un giro nei comuni del Var e dell'Esteron nell'intento, dicesi, di studiare il modo di aprire nuove strade in quelle due valli.

(*Avenir*).

Milano, 8 *ottobre*. — Notizie pervenute nella scorsa notte per dispaccio telegrafico recano che S. M. I. R. A. giunse felicemente a Pordenone ieri alle ore 6 1|2 pomeridiane, fra l'accoglimento più festoso ed entusiastico di quella fedele popolazione. (*Gaz:. di Milano*).

(Corrispondenza del *Risorgimento*.)

Firenze, 6 ottobre.

Le contestazioni al Guerrazzi hanno avuto termine nell'udienza di questo giorno e si sono aggirate sui fatti dei giorni 11 e 12 del febbraio 1849. Il Guerrazzi narrando le collisioni sanguinose che nel giorno 11 ebbero luogo in Firenze tra volontarii livornesi e la popolazione, mostra che furono originate da cause tutt'altro che politiche. Egli racconta d'essersi esposto inerme alle ire delle due parti, spingendosi in mezzo a loro e cercando colla parola di far cessare lo spargimento del sangue, e come poi riuscisse a far partire i livornesi.

I soldati accorsi e spediti sul luogo del conflitto non secondarono i suoi pacifici sforzi, ed alcuni di essi, memori delle ingiurie patite l'anno innanzi in Livorno, si scagliarono contro i volontarii livornesi, e di quelli caduti nelle loro mani alcuni senza pietà e senza necessità ne trucidarono. Fu dunque per tema che avessero a ripetersi nel giorno successivo simili conflitti, che il Guerrazzi spedì nella notte un dispaccio telegrafico a Lucca, ordinando che la municipale ivi stanziata fosse per la strada ferrata con treno speciale inviata prontamente a Firenze. Sostenendo che non presentavano questi primi fatti l'aspetto di una preparazione alla restaurazione, ha concluso rigettando la incolpazione datagli dall' accusa, che cioè i provvedimenti presi da lui nella notte successiva al giorno 11 fossero diretti ad impedire la restaurazione che ebbe luogo nel giorno appresso. I viglietti da lui scritti ad alcuni capi di corpo, ed agli ordini verbali dati ad altri, assegna come sola causa la determinata volontà di prevenire ogn scena di disordine che potesse essere suscitata dai violenti di tutti i partiti che colgono ogni occasione di provocare e mantenere il popolare fermento. Della determinazione del municipio fiorentino d' operare una restaurazione, ebbe l'accusato contezza solo quando, entrato nella sala dell'Assemblea, radunatasi per urgenza, vi trovò alcuni consiglieri del municipio che ne tenevano parola col presidente dell' Assemblea. Fu allora, dice l' accusato, che egli spiegò a quei consiglieri il suo concetto sul modo di effettuare la restaurazione, facendola cioè decretare dall' Assemblea, perchè così sarebbe stata più gloriosa, e perchè nessuna provincia della Toscana avrebbe potuto rifiutarsi dall' aderirvi.

Narra il Guerrazzi che il suo concetto piacque dapprima agli inviati del municipio, ma che poi tornarono, dichiarando che il municipio non voleva acconsentirvi, e così ebbe luogo un seguito di modificazioni alla prima proposta ed un'alternativa di accettazioni e ripulse, finchè il municipio con un proclama ai Toscani dichiarò di essersi formato in commissione governativa e di assumere le redini del governo a nome del principe costituzionale Leopoldo II. Insomma il Guerrazzi sostiene che la divergenza tra lui ed il municipio non era sul volere o no la restaurazione, ma sul modo di effettuarla.

Compiutasi la restaurazione per opera del muninipio, il Guerrazzi invece di fuggirsene, come ebbero agio di fare quanti in quel momento credettero prudente di mettersi in salvo, si rimase in Firenze essendosi offerto alla commissione governativa di andare a persuadere Livorno ad aderire al restaurato governo, ed avendone avuta risposta che alla sera ne sarebbe stato trattato. Così egli racconta, ed aggiunge che non facendosi parola di questa sua offerta, alcuni a nome della commissione governativa lo persuasero ad accettare un passaporto per l'estero, come difatti egli accettò, e trovandosi allora senza mezzi per supplire alle spese del viaggio, gli furono date 1000 lire tratte dalla cassa comunitativa.

Tradotto nel successivo giorno al forte di Belvedere, adducendogli per ragione di questo suo traslocamento il bisogno di tutelarlo dall'ira popolare che si manifestava in grida feroci di *morte al Guerrazzi*, egli vi fu poi sostenuto come prigioniero per ordine del governo, fino a che nel 24 maggio fu messo a disposizione del regio procuratore. Il Guerrazzi ha ter-

minato accusando la commissione governativa di mancata fede.

È poi cominciata la lettura dei documenti da esso prodotti a sua difesa.

Stato Romano. — Leggesi nel *Corr. Merc.*

Lettere di Romagna danno la trista notizia dell'esecuzione fatta a Sinigaglia di quelle numerose e feroci condanne pel processo di cui abbiamo riferito un cenno dalla *Gazzetta d'Augusta*. Ventiquattro condanne erano capitali. Altri ottanta furono condannati alla galera per un tempo non minore di quindici anni. — Altre lettere parlano d'una gravissima rissa che ebbe luogo a Faenza, con parecchi morti e feriti, fra i cittadini da una parte ▪ i poliziotti dall'altra, sostenuti anche da soldati austriaci.

(*Corrispondenza del* Risorgimento.)

Parigi, 7 ottobre.

Il consiglio municipale, già cotanto oberato in seguito ai lavori pubblici, ha tuttavia votato di fresco una somma di 50 mila franchi destinata al ricevimento del presidente reduce dall'escursione nel mezzodì. Presso al ponte d'Austerlitz sarà innalzato un arco di trionfo, e tutte le pompe militari, civili e religiose saranno riunite per celebrare il ritorno di colui che sta per cingersi la testa della corona imperiale. So di alcuni membri del consiglio municipale, i quali nel mentre istesso che votavano il credito dicevano ben sommessamente, che la città di Parigi era già impegnata, e che se le rendite indirette sono notevolmente accresciute, gli impegni presi per i lavori pubblici sono eziandio molto considerevoli. Ma si passò sopra, ben inteso.

Le imposte che gravitano sui proprietari e sugli abitanti di Parigi sono anch'esse ben onerose, e per darvene un'idea vi dirò che le *sole* imposte dirette del dipartimento della Senna ammontarono per il 1852 a 27 milioni circa! I quali si decompongono così: prediale 9 milioni; personale 4; porte e finestre 3; patenti 9; centesimi addizionali 2. Totale 27 milioni.

Vi ho trascritto queste cifre da pochi conosciute, perchè mi sembrano eloquenti, e qualunque mio ragionamento riuscirebbe superfluo.

Nel vostro numero del 3 avete riprodotto un articolo molto interessante dell'*Indép. Belge* in cui sono passate ▪ rassegna le cospirazioni fomentate sullo scorcio del consolato contro Napoleone.

In questa relazione si fanno poche parole della cospirazione detta della macchina infernale e dell'affare Georges. Un mio amico possiede sopra quella cospirazione un racconto manuscritto apposto ▪ un tal abate Ratel agente della casa di Borbone, implicato nella cospirazione del 3 nevoso e che riuscì a passare in Inghilterra dopo l'affare di Georges. Questo manuscritto sarà certamente stampato un giorno, motivo per cui non mi è permesso di farvene l'analisi, ma non posso resistere al desiderio di citarvi un cartello che si trova in fine dello scritto e che, da quanto dicono, sarebbe stato affisso ▪ Londra il 30 gennaio 1801, del tenore seguente:

« L'assassinio di Bonaparte (sic) e la ristaurazione di Luigi XVIII dovendo quanto ▪ prima avverarsi, la maggior parte dei francesi ▪ che abitano in Inghilterra rientreranno in ▪ Francia, locchè induce l'autore di questo cartello ad offrire i suoi servizi in qualità di « maestro di lingua. »

Parmi che quest'aneddoto ritragga per eccellenza l'epoca consolare e le ire britanniche.

Se il ministero de Brouckère potrà formarsi nel Belgio, sarà un lieto avvenimento, e non è dubbio che otterrà la maggioranza nelle Camere; così continuerà il sistema liberale moderato, perchè il partito clericale può esser ostacolo e aver forza per rovesciare, ma giungere agli affari non può ▪ lo riconosce.

GUIDO.

— Leggesi nella *Presse:* Gli ultimi dispacci telegrafici relativi al viaggio del presidente della repubblica sono datati da Agen, mentre le corrispondenze non danno ragguaglio ancora del ricevimento di Tolosa, che il signor Chapuis Montlaville prefetto dell'alta Garonna sperava veder sorpassare tutti gli altri; leggiamo infatti in un nuovo programma di questo funzionario, che « tal ricevimento non rassomiglierà ad alcuno di quelli che la storia antica e moderna ha segnalato. »

Il presidente ha emanato un decreto a Narbonne relativo ai maestri meccanici della flotta che aspirano ai gradi di alfiere di vascello.

Nei dipartimenti del Puy-de-Dôme e nell'Alta Loira si sono eseguiti varii arresti.

I giornali di Bordeaux sono di accordo nel dare la notizia che il sequestro di polvere di cui hanno parlato non ha relazione nè vicina nè lontana colla politica.

Una lettera di Strasbourg pubblicata dal *Débats*, fa montare a due milioni l'insieme delle perdite cagionate dalle inondazioni nel dipartimento del Basso Reno. Ventidue comuni hanno sofferto e ventiquattro mila ettari di terreni sono stati devastati.

— I due individui arrestati a Sainte Etienne in seguito alla scoperta del complotto di Marsiglia sono partiti lunedì scorso colla diligenza di Valenza, donde saranno diretti sopra Aix o Marsiglia.

Ad un'ora e mezzo sono stati trasportati dalla prigione alla diligenza Saurel, piazza dell'*Hôtel de Ville*, scortati da otto gendarmi, sei dei quali sono montati con essi in diligenza. (*Patrie*).

— Togliamo da una corrispondenza dell'*Independance Belge*: Eccovi i dettagli che vi ho promesso sopra Tolone. Nel costruire gli archi di trionfo, ▪ le decorazioni della parte della città, un operaio che adattava una cornice si avvide che essa portava le lettere iniziali repubblicane *R. F.*, e si affrettò di avvisare l'architetto commissario. Il principe arrivò lo stesso giorno. Gran commozione, lo comprendete; il maire passava di là, e s'informa del fatto « Per Dio, disse egli, avete molta fatica ▪ fare un impero con una repubblica! Basta un cambiamento di lettera; ed invece della *R.* fu messa un' *E.*

Il corpo diplomatico è unanime sulla questione dell' impero in riconoscere che il 2 dicembre è il giorno fissato per la proclamazione del Senatus-consulto.

Si dà la notizia della creazione di varii nuovi vescovi, quello di Cajenna, dell'Alta Loira a Montbrison ed altri. Saprete senza dubbio che il trattamento dei membri dell'alto clero sono aumentati cominciando da quest'anno. L'arcivescovo di Parigi da 40 mila è stato portato ▪ 50 mila franchi. I 15 arcivescovi da 15,000 a 20,000, e i vescovi da 10 a 12,000 franchi. Si assicura che tutti questi favori non sono sufficienti, e che domande d'ogni specie affluiscono al ministero dei culti.

Dispaccio Elettrico.

Bordeaux, 7 *ottobre.* — Il principe presidente è arrivato dopo un ottimo viaggio. Il suo ingresso sorpassa in pompa ed in entusiasmo l'immaginazione. La sua salute è perfetta.

— Si legge nel *Moniteur* dell'8. È aperto un credito di 500,000 franchi per riparazione ai danni cagionati dalle inondazioni del Reno.

Brusselle, 7 *ottobre.* — Leggesi nell'*Indép. Belge*:

Abbiamo data la notizia che il sig. de Brouckère ha accettato l' incarico di costituire il nuovo gabinetto. Crediamo sapere che sin d'allora questo nobile personaggio si va studiando di pervenire allo scopo che si è proposto, ma che tuttavia nulla è ancora definitivamente risoluto, e in conseguenza non è in istato di sottoporre alla sanzione del re la composizione del gabinetto. Non bisogna dunque credere esatte le liste pubblicate dai giornali.

— L'*Emancipation* dà la seguente lista: *finanze* Liedts; *interno* Piercot borgomastro di Liège; *guerra* Anoul; *lavori pubblici* Van Hoorebeke; *giustizia* Faider; *affari esteri* de Brouckère. I signori Anoul e Van Hoorebeke facevano parte del precedente gabinetto; e il Liedts uno dei negoziatori dell'ultimo trattato colla Francia ha pure occupato l'*interim* delle finanze negli ultimi giorni del ministero. (*Presse*).

Basilea. — Il gran consiglio con 29 voti contro 21 ha adottata la proposizione del governo portante che le autorità federali ed estere, nei casi di offesa per stampa, non sono più tenute ▪ movere esse stesse l'accusa; ma il governo può di suo moto rimandare la cosa al tribunale.

Vienna, 6 *ottobre.* — L'i. r. cancelliere di Stato russo signor conte di Nesselrode, di cui già annunciammo l'arrivo, soggiornerà quattro o cinque giorni in questa capitale. Ieri fece alcune visite diplomatiche, in ispecie al signor ministro degli esteri, al principe Metternich ed all'ambasciatore inglese.

— Il regio governo belgico ha ordinato che sia aperta una severa inquisizione contro gli autori delle offese recate a Brusselles all'i. r. generale d'artiglieria austriaco barone de Haynau, e ciò fu comunicato per via diplomatica all'i. r. governo austriaco. (*Corr. Ital.*).

Darmstadt, 5 *ottobre.* — Quest'oggi la seconda Camera dell' Assia granducale ha adottato la seguente proposta favorevole alla Prussia in ordine alla vertenza dello Zollverein: « La Camera dichiara che l'esecuzione del trattato del 6 aprile (coalizione di Darmstadt) minaccia il benessere materiale del paese e compromette l'esistenza dello Zollverein. Perciò invita il governo a fare quanto sta in lui per riordinare lo Zollverein colla Prussia e cogli altri Stati dell' Alemagna settentrionale, per ottenere la soppressione dei diritti differenziali, e conchiudere un trattato commerciale coll'Austria solamente dopo il rinnovamento dello Zollverein.

(*Giorn. di Francoforte*).

Madrid. 2 *ottobre.* — La regina Isabella II in abito di velluto nero e in gran lutto e colla testa cinta di un ricco diadema in brillante ha assistito alla cerimonia funebre celebrata nella chiesa di Atocha per il riposo dell'anima del duca di Baylen.

L'ambasciatore di Francia, generale Aupick, è partito da Madrid per recarsi a Bordeaux dove aspetterà il presidente.

Il consiglio reale dovendo fare il rapporto sulla questione dei depositi che la banca considerava come un diritto conferitole dai suoi statuti, ha deciso la questione contro la banca, e il foglio ufficiale pubblica un decreto con cui è stabilita a Madrid una cassa generale di depositi, separata da quella dell'erario e retta da un'amministrazione speciale. (*Corr. Havas*).

Inghilterra. — Corre voce a Londra che il Parlamento dev'essere convocato nel corso dell'ultima settimana del corrente mese, pel disbrigo degli affari importanti. (*Patrie*).

— Si legge nel *Daily-News* del 6 ottobre. Il signor Caussidière, antico prefetto di polizia di Parigi ha preso residenza a Jersey. I fuorusciti francesi avendo avuto notizia dei privilegi dell'isola, ricusarono di dare ai contabili le necessarie informazioni per fare il censimento dei forestieri. Quantunque si possa andare da Londra ▪ Parigi con un passaporto firmato da un membro del gabinetto inglese, sembra che nessuno possa passare da Jersey in Francia senza un passaporto firmato dalle autorità francesi nelle isole del canale, cosichè in certo qual modo le isole del canale hanno cessato di appartenere all' Inghilterra e sono diventate soggette alla Francia.

— Si legge nel *Morning Chronicle*:

Nel suo ultimo giro la commissione delle fortificazioni ha visitato la gran torre di Vigier, eretta sopra Stackrock per la difesa dell'arsenale, e s'accorse che era di facile accesso col mezzo delle scale. Dopo un' esperienza fatta a questo riguardo, rimase avverato che lo scoglio non era abbastanza tagliato a punta, ma si spera di correggere questo difetto senza toccare le fondamenta della torre. Si lavora per costrurre una nuova torre sopra Thorn island, dove speriamo che saranno prese le misure necessarie per terminarla tutta in una volta senza dovervi riporr mano ulteriormente

---

Fondi pubblici.

(Dispaccio elettrico).

Borsa di Parigi dell'8 *ottobre.*

Il 3 per 0[0 a 78 40 in rialzo di 10 cent.
Il 4 1[2 per 0[0 a 104 80 id. »

Alla borsa del 7 il 3 per 0[0 piem. ha fatto 98; l'Anglo-Sardo 96 1[2 e l'imprestito di Piemonte 1030.

Borsa di Lione dell'8 *ottobre.*

Il 5 per 0[0 piem. 97 85.

Borsa di Londra del 6 *ottobre.*

Consol. a contanti e per conto 100 1[4.
Il 5 per 0[0 piem. non è tassato.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

La Pâte Aubril pour faire couper les rasoirs se vend chez l'inventeur, Palais Royal 139, 1 fr. le *bâton*.
(*aff.*)

Incanto Volontario

Di un Tenimento denominato *Taularia*, composto di casa civile di solida, recente ed elegante costruzione, con annessovi un vasto locale espressamente formato ad uso di filatura, fabbricato rustico e giardino, oltre ad ettari 12: 16: (giornate 32) di terreno attinente, tutto in un corpo solo, composto di campi, alteni e prati tutti adacquabili ed in eccellente stato di coltivazione. Il detto tenimento è situato nella provincia d'Ivrea, territorio di Castellamonte, sulla strada che da questo comune tende ad Ozegna, in situazione ridente e salubre, alla distanza di due ettometri circa da Castellamonte. Tale incanto avrà luogo alle 8 del mattino del 25 8bre. corrente, 2 e 8 successivo novembre in Castellamonte, e per le condizioni della vendita non che il prezzo d'asta dirigersi al signor segretario del mandamento di Castellamonte, ed in Torino presso il causidico collegiato signor Lodovico Onorato.

Per la corrente Stagione

IL NEGOZIO

di R. CARISIO--BRUNETTI e FIGLIO

Si è testè provvisto di uno scelto e più compiuto assortimento di *Lane* filate e torte, bianche e tinte, oggetti a *maglia* in ogni qualità, *corpetti, mutande,* e *camigiuole* di cotone e di lana di sanità, *trapunte, coperte* di lana e di cotone, *Indiène,* tessuti in cotone e diversi altri articoli relativi a modici prezzi.

Torino, via S. Domenico, n. 1, rimpetto alla porta grande della chiesa.

COMPAGNIA ANONIMA DI ASSICURAZIONI MUTUE

ED A PREMIO FISSO SULLA VITA

DENOMINATA

CASSA PATERNA

Autorizzata per Ordinanza del 9 settembre 1841, e Decreto del 19 marzo 1850

Stabilita a Parigi, Via Richelieu, num. 110.

GARANZIA DELL'AMMINISTRAZIONE 4 MILIONI

Direttore Generale cav. **H. Merger**, sua cauzione **20,000** fr. di rendita, 3 per 0[0.

Soscrizioni 94 MILIONI di franchi. Assicurati num. 66,000. | Capitali 42 MILIONI di franchi. Rendita sullo Stato franchi 2,025,200.

Assicurazioni a breve data già pagate, num. 7734, per franchi 4,703,840.

Commissione di sorveglianza governativa nominata dal Ministero d'Agricol. e Comm. di Parigi.

Signor BOUCLY, Presidente della Commissione.

Sigg. cav. BELMONTET, LEGOUX, DARESTE, BEURNONVILLE, DE FÉRUSSAC, L'HENRY, *Segretario*

Amministrazione Centrale in Torino, via di Po, N. 11.

AUTORIZZATA NEGLI STATI SARDI DAL R. GOVERNO

Consiglio di sorveglianza di Torino

Sig. cav. *Carlo Boncompagni* † ministro di grazia e giustizia, vice-presidente della Camera dei deputati, *presidente.*
» *Malinverni Germano,* dottore collegiato, prof. e deputato.
» *Ayrino Francesco,* capo-sezione in ritiro, al ministero dell'interno.
Sig. *Cantoni Lelio,* Rabbino maggiore delle università israelitiche del Piemonte.
» *Duprè Filippo,* banchiere e vice-direttore delle Assicurazioni contro gli incendii a premio fisso.

Soscrizioni ottenute negli Stati Sardi N. 3,500.--Obbligati a pagare Fr. 5,200,000.

Le operazioni di quest'istituzione sono destinate ▪ provvedere nel miglior modo a' bisogni di tutte le classi, prestandosi ▪ rendere lucrosamente fruttifere le proprie economie, che ogni uomo previdente non trascura mai, per meglio provvedere ai bisogni della sua esistenza. Nei padri di famiglia un simile bisogno è maggiormente sentito onde assicurare l'educazione e collocamento de' proprii figli; con simile intendimento venne fondata la CASSA PATERNA, che nel breve periodo di 10 anni estese le sue operazioni nelle principali parti d'Europa, ed ottenne 66 MILA SOSCRIZIONI per l'ingente somma di 94 MILIONI, 42 dei quali furono già versati, ed impiegati in rendita 5 0[0 alienabile.

La CASSA PATERNA divise le *Assicurazioni Mutue* in due Società distinte, una pe' fanciulli di ambo i sessi, sotto il nome di *Dotale*: l'altra per gli adulti di tutte le età, denominata *Generale*; riposando ambedue totalmente sulla mutualità fra tutti gli assicurati.

L'*Assicurazione Dotale* venne destinata esclusivamente pe' fanciulli d'ambo i sessi ammessibili dalla nascita fino al 10 anno: ogni padre di famiglia può facilmente prendervi interesse, qualunque sia la sua posizione economica, essendo libero di pagare anche una piccolissima somma annuale, sufficiente a ritrarne un beneficio capace a dotare una figlia, o surrogare un maschio dal servizio militare.

L'*Associazione Generale* spiega assai chiaro che si tratta di assicurazioni nelle quali possono prendervi parte persone d'ogni età e sesso, aventi egualmente per base la mutualità in caso di sopravvivenza. Le sottoscrizioni possono farsi o con pagamenti annui, o per mezzo di un pagamento unico ed anticipato, l'ammontare dei quali varia secondo la volontà del soscrittore; non ostante non possono essere inferiori alla somma di 20 franchi annui.

Sopra 5 MILIONI d'assicurazioni vennero effettuate ne' RR. Stati, sebbene l'Amministrazione generale in Torino venisse stabilita solo nel maggio 1849. Un tanto favore è dovuto alla regolarità e solidità della Compagnia, che gli onorevoli membri del consiglio di sorveglianza di Torino non omisero rendere di pubblica notorietà con due distinti ed officiali rapporti.

Un altro perfezionamento da poco introdotto, si è quello della CONTRO-ASSICURAZIONE, mediante la quale si garantisce (*in caso manchi di vita l'assicurato*) la restituzione di tutte le somme pagate per l'Assicurazione sino al giorno del suo decesso: e questo con un piccolo versamento semestrale pei primi cinque anni, cosichè riesce minima la somma esposta all'eventualità della vita.

Per facilitare a chiunque il mezzo di prendere interesse nelle Assicurazioni della CASSA PATERNA fu stabilito il modo il più semplice, mediante analoghe polizze stampate che vengono sottoscritte dal mandatario del Direttore generale e dalla persona che fa l'Assicurazione; perlocchè è sufficiente produrre la fede di nascita parrocchiale della persona sulla quale intende riposi l'Assicurazione.

Onde poi siano applicabili a tutte le classi della società, le Assicurazioni possono riposare sulla vita d'una persona qualunque, ed i vantaggi possono essere dichiarati tanto a favore del soscrittore, quanto dell'assicurato, o di una terza persona.

Con questo mezzo ognuno può favorire, volendo, i proprii congiunti, ed i padri di famiglia assicurando i proprii figli, sono liberi di ritenere a sè i benefizii, o disporne a piacimento.

N.B. **A tutte le dimande dirette per posta all'Amministrazione centrale di Torino sarà dato subito sfogo, come ancora saranno spediti tutti gli schiarimenti ▪ stampati opportuni gratuitamente.**

Il Direttore nei RR. Stati, RICCARDO GARGINI.

Tipografia FERRERO E FRANCO.

ANNO V.
N.° 1482.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

MARTEDI 12 OTTOBRE 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22**.—Tre mesi L. **12**. — **Provincie**: — Un anno L. **44**.— Sei mesi L. **24**.— Tre mesi L. **12**. — **Italia** ed **Estero**: — Un anno L. **50**.—Semestre L. **27**.—Trimestre L. **14, 50**. (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30**.—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado accanto alla Madonna degli Angeli

Torino, 11 ottobre.

LA SETTIMANA.

La rivista settimanale ci riesce quest'oggi oltremodo difficile nella scarsezza singolare di notizie di qualche rilievo in che viviamo da otto giorni. Nè più agevole ci sembra il portare giudizio sulla situazione presente delle grandi questioni europee che rimangono per ora ravvolte nel dubbio e nella incertezza. Quella dello Zollverein, a cagion d'esempio, la quale pende da tanto tempo fra i governi di Germania è entrata di recente in una nuova fase tutta negativa. La Prussia sciolse il congresso dei plenipotenziarii in Berlino. L'Hannover sin qui tenuto per ligio alla politica di quel gabinetto pare abbandonarlo, ed il viaggio del re di Hannover nel Wurtemberg che forse si protenderà fino a Monaco pare un cattivo sintomo per la prossima associazione dei principati della Germania settentrionale. Occorre tuttavia rimembrare che gli Stati minori i quali sotto l'influsso viennese respingono le ultime proposte della Prussia andrebbero soggetti a gravi danni finanziarii ove la lega doganale non si rinnovasse. Il timore di questi imminenti disagi e la cura dei propri interessi sono gli ausiliarii sui quali fa capitale il gabinetto di Berlino nell'interrompere il primo le trattative.

Nel Belgio la crisi ministeriale continua. Pare che il terzo partito che ha dato causa vinta all'opposizione clericale incontri molte difficoltà a togliere in sua mano il potere. L'incarico affidato dal re Leopoldo al signor de Brouckère di ricostituire un gabinetto deve confortare le speranze degli schietti amatori delle istituzioni liberali. Sarà egli possibile a questo uomo di Stato di fare qualche concessione per tranquillare gli avversari interni ed esterni del governo belga e di mantenere nello stesso tempo l'integrità delle libertà pubbliche di quel paese? Il fatto sta che colà come altrove si richiede una singolare fermezza congiunta ad una somma prudenza per resistere alle influenze dei grandi potentati che osteggiano le forme costituzionali. Ci viene riferito da fonte sicura che una nota piuttosto severa sia stata inviata da Vienna a Bruxelles contro la libertà della stampa nel Belgio.

Ed è forse per accrescere peso alle sue comunicazioni diplomatiche che l'imperatore Francesco Giuseppe riunisce in varii campi d'istruzione i diversi suoi corpi d'armata. Dopo quello di Pesth, un altro se ne annunzia alle frontiere italiane. Intanto quel sovrano visita la Croazia dove ha proibito l'uso delle bandiere tricolori, azzurro, rosso e bianco decretando invece che debba fra le bandiere nazionali azzurre e bianche primeggiare sempre la bandiera imperiale giallo-nera. Non è più a quel che pare il principio costituzionale, come nei primi giorni del ministero Schwarzenberg, ma l'idea monarchica e dinastica che si stabilisce come principio di unità e di unione fra le diverse parti dell'impero austriaco.

Egli è necessario in sommo grado di seguire con attenzione gli sforzi continui per mezzo dei quali l'Austria, appoggiata se non diretta dalla corte di Pietroburgo nella sua politica, intende a riconquistare tutta la sua importanza negli affari del continente. Dappoichè la Francia ancor essa si è fatta ostile al reggimento costituzionale, dappoichè ed in Prussia e nella Spagna esso vacilla fra le incertezze governative e le preponderanze straniere è indubitato che aspra e tremenda lotta gli rimane a sostenere nel 1853, nella quale l'Inghilterra sola fra le grandi potenze combatterà per le libertà pubbliche. Onde osserviamo con ansia i menomi sconcerti e gli imbarazzi che or qua, or là sorgono ad incagliare il progredire dei governi parlamentari.

Così nell'Olanda come nel vicino Belgio una quistione di trattato commerciale colla Francia ha determinato l'uscita dal gabinetto del signor Van Sonsbecke che finora non fu ancora surrogato. È singolare tuttavia che l'opposizione, che lo rovesciò dal seggio ministeriale, siasi trovata in contraddizione coll'opinione del paese, la quale si manifestò poscia favorevole alla ratifica non al rigetto della convenzione intorno alla contrafazione libraria. La società libraria medesima olandese ha chiesto in una petizione che si facessero in proposito le concessioni bramate dal governo francese.

Nella Spagna si dubita tuttora se le Cortes saranno disciolte o convocate, ed in quest'ultima ipotesi si prevede un rimpasto ministeriale. Il parlare che si fa dell'entrata del sig. Donoso Cortes marchese di Valdegamas nel gabinetto fa temere che il sistema repressivo voglia mantenersi e svilupparsi nella penisola. Intanto continuano i rigori contro la stampa ed i processi ai giornali. Noi, che non abbiamo fede nell'utilità e nella stabilità che può venire ad un governo dalla censura politica e dall'ostilità contro le istituzioni libere d'un paese che le ha conquistate a prezzo di sangue, consideriamo con una certa ansietà quale esito siano per avere i tentativi della corte di Madrid per restringere le larghezze politiche contenute nella costituzione spagnuola.

Passiamo ora al di là dell'Oceano, dove si agita un mondo così diverso da quello europeo. Noi dobbiamo in prima avvertire all'Avana le inquietudini del governatore spagnuolo per le incessanti minaccie di una invasione, le quali vengono dal continente americano. I più severi provvedimenti non sono trascurati per assicurare la tranquillità dell'isola, e se le dodici condanne a morte per un affare di giornali, che i fogli francesi ci partecipavano non ha guari, sono vere, conviene dire che i reggitori di quel paese dimostrino assai più che energia nel disimpegno delle loro funzioni.

Negli Stati-Uniti havvi grande preoccupazione per la prossima nomina del presidente. Il candidato democratico, generale Scott, pare avere il sopravvento sul signor Webster, ora ministro degli affari esteri, portato dal partito Wigh, il quale cerca ogni modo di accattare popolarità. Così si mostrò molto acerbo nella vertenza delle pesche coll'Inghilterra, mentre questa fece le maggiori facilità per una pronta composizione degli interessi opposti. Nullameno un cattivo sintomo per la candidatura del signor Webster si manifestava recentemente nelle elezioni particolari delle legislature dei varii Stati, nelle quali la maggioranza si dimostrò favorevole ai democratici.

Le ultime notizie giunte da Valparaiso davano a sperare che non vi sarebbe effusione di sangue per la contesa insorta in proposito del caricamento del guano nelle isole Lobos. Gli ordini erano stati spediti da Washington e da Valparaiso perchè la forza armata non intervenisse in questo affare che sembra vicino ad una conclusione benevola, stantechè il governo degli Stati Uniti non pare voglia insistere nelle sue pretese al possesso di quelle isole.

(*Corrispondenza del* Risorgimento.)

Parigi, 8 ottobre.

Credo che questa lettera giungerà domenica a Torino, e che forse vi servirà, ma nel dubbio, perchè ignoro, se il giornale si pubblica o no la domenica, vi scrivo per non lasciarvi due giorni senza notizie.

Se le acclamazioni che si sperano, che si aspettano e che si preparano per il 17 ottobre avranno luogo, molti credono che forse non si aspetterà più il 2 dicembre per proclamare l'impero. Il consiglio dei ministri è convocato per il giorno stesso dell'entrata e si crede che all'indomani 18 il *Moniteur* pubblicherà un manifesto alla Francia, in cui, dopo narrato il viaggio, saranno fatte palesi le intenzioni del principe.

Mi affermano di nuovo che l'opinione del signor de Persigny ha qualche probabilità d'essere adottata; non vi sarà cioè appello al popolo, ma un semplice senatus-consulto nel quale sarebbero ricordati gli indirizzi votati dai comuni e che sono inserti a centinaia nel *Moniteur*. La faccenda (in francese dicono *la chose* per accennare questo movimento) la faccenda, mi diceva il mio interlocutore, passerà come una lettera alla posta, e due mesi dopo non ne sarà più questione.

Io persisto a sostenervi che, in onta di tutte le voci in giro, non è vero che il papa venga in Francia.

I giornali di provincia sono pieni di racconti sugli arresti che ogni giorno si operano principalmente nel mezzogiorno. Lontano dal teatro degli avvenimenti e informandovi dai racconti voi potreste credere che in Francia vi sia una vasta cospirazione contro la persona del presidente. Ricredetevi.

Questi arresti non hanno l'importanza che forse v'immaginate, molte persone sono state arrestate preventivamente e per semplice misura di precauzione per evitare le mene e i discorsi sul passaggio del principe; perciò non bisogna esagerare i fatti i quali travisati potrebbero destare qualche inquietezza all'estero.

Ricevo in questo punto notizie di Bordeaux per mezzo di una persona che è partita da quella città ieri sera dopo l'arrivo del presidente. Egli è certo che il ricevimento è stato magnifico, forse più splendido che in ogni altra città, senza eccettuare Lione e Grenoble; la concessione della strada ferrata da Bordeaux a Cette, l'annuncio della creazione di un servizio regolare di battelli a vapore destinato alle Colonie francesi e inglesi, ed altre misure ancora di una minore importanza e peculiari al dipartimento della Gironda, hanno prodotto sul commercio di quella città un effetto straordinario, perchè là, come ovunque, l'interesse privato è anteposto all'interesse politico.

Lunedì prossimo il presidente comincierà ad avvicinarsi a Parigi e in otto giorni sarà rientrato nella *sua* capitale. Noi entriamo in un'era nuova: *fiat imperator*. GUIDO.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazzetta Piemontese* ha nella parte officiale:

S. M., con decreti del 30 scorso settembre e dell'8 corrente, si è degnata di conferire di suo moto proprio la croce di cavaliere dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro alli signori conte Ottavio Magnocavalli, marchese Felice Carlo Gozzani di S. Giorgio, e Gio. Battista Branche, amministratore degli ospizii di Moutiers.

— Le seguenti promozioni e cambiamenti di destinazioni ebbero luogo fra i segretarii delle legazioni di S. M. all'estero:

APPENDICE.

Sul nuovo Stabilimento MONCALVO.

Istruzioni.

Dacchè si ebbe certezza che alcuni dei principali fabbricanti, ebanisti e falegnami, sarebbero concorsi coi loro capitali e coi loro mezzi d'ogni specie ad ingrandire il nuovo emporio industriale proposto dal cav. Moncalvo, la società promotrice, composta di tre ingegneri e di alcuni cospicui cittadini del Piemonte al già enunciato progetto volle aggiungere alcuni articoli che dal nostro giornale si rendono palesi per chiarezza ed intelligenza di coloro che avranno parte alla società definitiva.

1. L'Emporio non avrà annessa alcuna fabbrica di mobili o di altri oggetti di piccola costruzione, la concorrenza dei quali possa essere lesiva agl'interessi dei singoli produttori.

2. Il cav. Moncalvo proseguirà in locali separati e per conto suo proprio l'attuale sua fabbricazione divenendo soltanto comproprietario dell'Emporio ed acquirente dei legnami agli stessi prezzi e condizioni degli altri suoi colleghi.

3. Tanto al Moncalvo, come ad ogni ebanista e falegname della capitale e delle provincie è libero offrire all'Emporio i legnami da costruzione dei quali abbia deposito, e scambiarli in altrettante cartelle d'azione pel nuovo stabilimento.

4. Una commissione di tre periti, aventi la fiducia del pubblico, eletti a pieni voti dalla società stabilirà i prezzi dei materiali in legno che saranno offerti, come anche i prezzi di vendita dei materiali ridotti a qualunque genere di fabbricazione col mezzo delle macchine.

5. La commissione direttrice dello stabilimento quando sarà nominata, potrà determinare quale specie di lavori convenga d'introdurre nello stabilimento, ferma però sempre la massima, che non siano tali da esercitare in qualsiasi rapporto una concorrenza opprimente verso gli altri industriali.

È chiaro che vi hanno certi rami di fabbricazione così vasti, così grandiosi (e più ve ne avranno nel seguito, atteso lo sviluppo delle operazioni pubbliche del nostro Stato) che da ogni privato fabbricante non potrebbero mai essere intrapresi senza incertezza d'esito, o senza aggravio di somme spese. A queste categorie appartengono, a mo' d'esempio, le manutenzioni delle strade ferrate, le costruzioni dei vagoni. Impertanto in simili opere lo stabilimento può impiegare e braccia e macchine, certo di fare ampio beneficio agli azionisti e allo Stato. In altre di minor mole si asterrebbe.

Viene con ciò a mettersi in atto il principio massimo e direttivo di questa società, nella quale non entra tanto l'amore d'una ardita speculazione, quanto il desiderio di portare incremento e splendore e sviluppo alle industrie del paese. Ogni piccolo fabbricante in legnami potrà essere azionista per una o più quote a seconda dei suoi mezzi; potrà acquistare le materie prima che gli occorrono pei vari lavori al prezzo minimo possibile, potrà averle in quella dimensione e forma e quantità che gli è strettamente necessaria, potrà impiantare e condurre a termine nello spazio di due o tre giorni quegli oggetti pei quali altre volte bastava appena una settimana. Questo piccolo fabbricante non avrà più mestieri di tenere i capitali giacenti nei legnami del suo magazzino, perchè ad ogni ora e ad ogni richiesta avrà materiali quanti gli occorrono, e gli avrà ad un prezzo medesimo sia che ne acquisti per 20,000 franchi, come se ne acquisti solo per franchi 50; avrà campo di rilasciare i suoi mobili ad un considerevole ribasso, poichè il legname già segato e sbozzato non gli verrà mai a costare due terzi di quello che avrebbe speso nel primo acquisto, nella manutenzione, nella segatura, nella perdita delle minute parti che gli rimangono e che deve gettare, avrà minore necessità di preparare un gran deposito di mobili fatti, poichè gli sarà dato costruirne in più breve tempo; avrà maggiore facilità di smercio, poichè i privati comprano più o meno a seconda che sono invitati o trattenuti dalla quantità della spesa. Dopo tutto questo i piccoli fabbricanti ritrarranno eziandio un maggiore profitto dalle azioni acquisite nell'emporio a misura che questo allargherà la sfera dei suoi affari. Vi saranno dunque interessati, vi saranno affezionati sotto due punti di vista, e come soci e comproprietarii dello stabilimento e come fabbricatori acquirenti dal medesimo. Diciamo meglio. Vi guadagneranno adunque da due parti, ed in suprema analisi vi guadagnerà l'industria pubblica, vi guadagneranno i particolari di qualunque ordine, siano produttori o consumatori, vi guadagnerà la nazione.

Poniamo che per ora la sola capitale potesse

Il marchese Giovanni Antonio Migliorati, segretario in secondo presso la R. Legazione in Costantinopoli, promosso al grado di segretario in primo è destinato presso quella di Roma.

Il signor Giuseppe Valerio, segretario in secondo a Washington, nominato segretario in primo, è destinato presso la R. legazione di Costantinopoli.

Il conte Ippolito Salino, segretario in secondo ▪ Firenze, passa col grado di segretario in primo a Washington;

Il cav. Francesco Michaud, segretario in secondo ▪ Roma, è destinato nella stessa qualità ▪ Berna.

Il barone Carlo Alberto Cavalchini Garofoli, segretario in secondo a Berna, passa nella medesima qualità a Roma, ed

Il march. Lorenzo Centurione, segretario di legazione in secondo presso la legazione di Roma è destinato nella stessa qualità a Firenze, ove reggerà interinalmente gli affari di quella legazione.

LOMBARDO VENETO. — Leggesi nella *Gazz. di Milano* del 9 ottobre.

Notizie telegrafiche di ieri sera annunciano che in quella giornata ebbe luogo la produzione dei reggimenti concentrati presso Pordenone ad uno ad uno avanti S. M. I. R. A., ed ottenne un esito compiuto, nonchè la soddisfazione dell'Augusto sovrano.

Per ordine espresso di S. M. l'I. R. luogotenente di Lombardia, Conte Strasoldo, parti ieri sera da questa città per recarsi ▪ Pordenone.

— A tributare un atto di omaggio a S. M. l'imperatore si è costituita un'altra deputazione rappresentante il Senato accademico presso l'I. R. Università di Pavia, composta dal rettore Magnifico che va a scadere, di quello subentrante il venturo anno scolastico e del direttore della facoltà filosofica.

Essa si pose fin da ieri in viaggio per l'onorevole sua missione.

TOSCANA. — Firenze, 7 *ott.* — Quest'oggi ▪ un'ora pomeridiana, S. E. il sig. marchese Salvatore Pes di Villamarina ha avuto l'onore di rimettere a S. A. I. e R. il granduca, in udienza particolare, una lettera di S. M. il Re di Sardegna che pon fine alla missione da lui finquì esercitata presso questa I. e R. Corte in qualità d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario della prefata M. S. (*Mon. Tosc.*)

— Ieri giunse in questa capitale il generale di divisione francese Thiry, in compagnia del suo aiutante di campo capo di squadrone Zylof.

Il generale Thiry si reca a Roma per ispezionare il corpo d'artiglieria che fa parte dell'armata di spedizione francese.

STATO ROMANO. — Leggesi nel *Giornale di Roma* del 5 ottobre.

Dappoichè le trattative iniziate dal governo pontificio con varie compagnie d'intraprendenti per la costruzione della grande strada ferrata da Roma a Bologna per Ancona, non sortirono il bramato effetto per essersi riconosciute inaccettabili le condizioni richieste dalle dette compagnie, la Santità di nostro Signore animata dal desiderio di promuovere nel più efficace modo l'esecuzione di un'opera invocata con tanti e ripetuti desiderii da alcune popolazioni dello Stato pontificio, si degnò approvare, udito anche il parere del consiglio dei ministri, che senza indugio venissero intrapresi ed eseguiti gli studi tecnici dell'intera linea nell'intendimento di conoscere e stabilire l'entità dell'impresa, dato essenziale da aversi in vista nelle trattative di future concessioni.

Per mandare ad effetto questa provvida sovrana disposizione colla necessaria accuratezza e sollecitudine, il ministro dei lavori pubblici ravvisò opportuno che ad esempio di molti altri Stati, questo primo studio di una grande strada ferrata nei dominii della S. Sede venisse diretto da un ingegnere di conosciuta pratica e valentia in questo ramo di pubblica costruzione.

Fu quindi prescelto a siffatto incarico l'ingegnere primario di ponti e strade di Francia sig. Michel, il quale giunto non ha guari in Roma, e ricevute le opportune istruzioni ed ordini dal ministero dei lavori pubblici, si è già posto in viaggio accompagnato da un ingegnere del corpo pontificio per eseguire una generale ispezione della intera linea, e per tracciare l'andamento delle livellazioni, le quali unitamente alle piante ed altri rilievi d'arte, saranno nella massima parte eseguite dai giovani ingegneri allievi della scuola tecnica romana.

— Sono giunti in Roma i seguenti personaggi: Barberini Filippo, di Roma, Principe da Firenze. Mollerus Nicola, di Russia, inviato straordinario, da Napoli.

ESTERO

AMERICA. — Il *Globe* di Londra del 7 ottobre pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

Il piroscafo americano della linea dall'Havre a Nuova York è giunto a Cowes nell'isola di Wight colla corrispondenza di Nuova York del 25 p. p.

La febbre gialla e il cholera funestano Charlestown.

Scrivono dal Canadà che i ministri di quella provincia hanno presentato una risoluzione intesa a far eleggere in avvenire i membri del consiglio legislativo dagli abitanti, invece di essere nominati come al presente dal governo.

I giornali annunciano che la vertenza del guano sarà composta amichevolmente.

INGHILTERRA. — Londra, 7 *ottobre.* — I giornali non contengono alcuna notizia importante.

— Si dice che lord Derby cerca d'unirsi alcuni membri del partito peelita.

— Secondo il *Globe* un consiglio di gabinetto è stato tenuto il giorno 5 al ministero degli affari esteri.

— Il *Globe* esprime la speranza che il presidente della repubblica francese avrà omai acquistato la convinzione del pregiudizio cagionato alla Francia da una politica di bigottismo e di restrizione commerciale.

— La corrispondenza parigina dello stesso giornale dice che il governo francese non ha l'intenzione di domandare l'estradizione del signor Bower, a meno che nuove circostanze rendano necessario questo partito; siccome la vittima era inglese di nazione, alle autorità francesi non incombe obbligo di processare. Ora essendosi egli evaso, le autorità non credono di dover intervenire se non dietro richiesta dell'ambasciatore d'Inghilterra:

— Si legge nel *Morning Post*:

Nella riunione mensile di ieri, la corporazione municipale di Liverpool decise di pagare un tributo di ossequio alla spoglia mortale del duca di Wellington, adottando la seguente risoluzione: « Questo consiglio volendo rendere al feld-maresciallo, il defunto duca di Wellington tutti gli omaggi possibili, il mayor è incaricato di rivolgersi alle autorità competenti, acciocchè gli abitanti di questa città possano essere rappresentati dal medesimo mayor e dai membri del consiglio ai funerali di S. G. i quali, come venne annunciato, debbono essere una cerimonia publica e nazionale.

SPAGNA. — Madrid, 3 *ottobre.* — Leggesi nella *Correspondance Havas*: La Regina Maria Cristina sarà domani di ritorno a Madrid per assistere alla festa del Re D. Francesco d'Assisi.

Il capitano generale delle provincie Basche è partito il 30 settembre da Vittoria alla volta di Francia per ossequiare a Bordeaux il presidente della Repubblica francese.

Il foglio ufficiale pubblica un'ordinanza ▪ termini della quale è accordato agli interessati del debito differito i quali ne faranno richiesta, la facoltà di convertire i loro titoli secondo la tassa che indicherà il governo in altri titoli del debito consolidato al 3 0[0.

FRANCIA. — Parigi, 8 *ottobre.* — Leggiamo nella *Presse*:

Le autorità religiose, civili e giudiziarie hanno arringato il presidente; e rileviamo dal *Moniteur* e dal *Journal de Toulouse* alcune delle sue risposte. All'arcivescovo di Tolosa, antico vescovo d'Amiens, ha risposto come segue: « Monsignore. Le parole che avete voluto indirizzarmi, mi ricordano la venerabile voce che altra volta mi fece sentire i conforti della religione, allorquando io ero prigioniero. I quali conforti io ho ricevuto con riconoscenza, dacchè mi erano dati con molta bontà!.... La ricordanza mi è preziosa e cara. Sì, monsignore, la religione ha rimedii e dolcezze che invano si cercherebbero fuori di lei, e la Chiesa ha preghiere che debbonsi richiamare con confidenza nella prospera come nell'avversa fortuna, e le vostre non che quelle del clero non mancheranno di aiutarmi potentemente onde io faccia sempre il mio dovere. »

Al presidente della corte d'appello ha così risposto: « Stabilendo un governo fondato sulla giustizia e sopra il sentimento del bene pubblico, ero io ben sicuro del concorso della magistratura francese. »

— L'affare dei Luoghi Santi ove si volesse giudicare dalla seguente nota dell' *Ami de la Religion* sembrerebbe giungere a una nuova fase, se non ad una conclusione.

Afif-bey, commissario della Porta, è arrivato a Gerusalemme. Il patriarca greco scismatico si è recato a Costantinopoli; il console generale di Russia a Beyrouth ha ricevuto ordine dal suo governo di partire immediatamente per la santa città.

I nostri avversarii non troveranno il campo libero. Il sig. Botta si è imbarcato a Beyrouth il 19 in compagnia dell'ab. Dequevauviller cancelliere del patriarca di Gerusalemme; ed è portatore d'istruzioni dell'ambasciatore di Francia, e dicesi incaricato d'agire come esigono l'onore e l'interesse dei Latini.

— Il prefetto della Côte-d'Or ha sospeso il consiglio municipale del comune d'Issur-Tille. La decisione di sospensione indica varii motivi, e specialmente il rigetto della proposta del *maire* tendente a far votare un indirizzo al presidente della repubblica, dopo l'attentato di Marsiglia.

— Il prefetto dell'Eure ha ordinato l'internamento a Dijon, Mezières, Saint-Brieue, e Napoléon-Vendée, dei signori Davy, Fléan antichi avvocati, Pupon avvocato, e Verney ex-libraio, sottoposti a sorveglianza dopo il 2 dicembre. Il decreto d'internamento porta che queste persone non avrebbero voluto adempiere « un atto di obbedienza » che non è specificato, ma che era stato con prudente decisione ordinato dal prefetto. Noi supponiamo, che essi si siano rifiutati di presentarsi alla prefettura.

— Il *Courrier de Lyon* annuncia che dal 27 settembre al 2 ottobre sono stati arrestati 77 individui a Lione, 44 dei quali sono stati messi in libertà e 33 ritenuti sotto istruzione.

— Scrivono da Parigi al *Journal de Genève*: Vi è qualche commozione a proposito dei decreti che aprono certi crediti assai considerevoli alle principali città per dove passa il presidente: due milioni e mezzo a Marsiglia, due milioni a Tolone, un milione a Nimes per far arrivare più abbondante acqua nella città, e altri regali simili probabilmente saranno fatti a Montpellier dove il vescovo lamenta la miseria della sua cattedrale, poi a Tolosa e a Bordeaux; tutto questo adombra gli animi specialmente di quelli che sanno che questa non è ancor la fine e che lo stipendio del clero, per modo d'esempio, sarà ancora aumentato. Per ora basta di un colpo di penna, ma si parla già sommessamente di un imprestito per il mese di gennaio. La banca se ne incaricherebbe, e così si farebbe senza dei banchieri.

Si è parlato già della missione segreta attribuita al generale Cotte inviato a Roma, trattandosi d'indurre il Papa a venir ▪ consacrare il nuovo imperatore a Notre Dame.

Questa voce ha di poi acquistato una tal quale probabilità, e senza esser ammessa come officiale, vedo che generalmente trova credenza. Secondo gli uni il Papa, dopo molto esitare, avrebbe ricusato,— anche dinanzi alla minaccia del ritiro delle truppe francesi — non so se questo affliggerebbe molto S. S., e se non preferirebbe le truppe austriache); — altri invece affermano che il capo della chiesa cattolica abbia accettato con premura e descrivono già gli appartamenti che gli preparano alle Tuilerie e il ricevimento che gli sarà fatto ▪ Marsiglia. Capite bene che tutto ciò ha molto bisogno di conferma, ma siccome credo di essere stato il primo a parlare di queste voci, ho voluto completare la mia narrazione, rimanendo nei limiti del possibile. Solo che, se voi mi domandaste il mio parere, propenderei per la seconda versione.

Le voci di complotti continuano con una intensità affatto caratteristica' e quello che v' ha di certo si è che gli arresti sono nnmerosi, meno però ▪ Parigi che nelle provincie. Gli uni vogliono scorgervi l'indizio di complotti particolari che danno a pensare agli ispettori generali. Ignoro assolutamente quale fondamento abbiano tutte queste congetture, benchè sia certo che la

---

attingere a queste fonti di utilità. E' sarebbe già molto per un paese che in parecchi rami industriali s'era volontariamente fatto tributario dello straniero. Non che gli mancasse l'ingegno o la forza, no. Gli mancava la decisione e la fermezza del buon volere, gli mancava l'unione dei capitali, gli mancava lo spirito d'associazione. E quest'emporio verrebbe finalmente a riparare in una principalissima materia delle operazioni pubbliche all'antico difetto.

Ma presto dalla capitale si allargherà anco alla provincia l'utilità dell'Emporio. La rete delle strade ferrate del Piemonte incomincia già ▪ prendere molte file e molte partizioni che fra due o tre anni al più apriranno nuovi rapporti con Susa, con Genova, col Canavese, e colle provincie che sono intersecate dalle ferrovie maestre o che avranno ad esse la loro linea di comunicazione. I mezzi di trasporto verranno ▪ rendersi pel commercio tanto facili, quanto sarà per così dire, la distanza che sparisce tra una ▪ l'altra città. L'Emporio allora potrà divenire veramente e vasto e nazionale.

Accade anche talvolta che un povero operaio immagini un mobile di sua creazione e sappia disegnarlo e comporlo, ma non abbia possibilità di condurlo ▪ termine, appunto perchè povero, e perchè soggetto ai voleri d'un capo di fabbrica che detta la sua legge e non intende riceverla da un suo sottoposto. Forse il lavoro del proponente avrebbe potuto servire più che ad una vaga prova di novelle forme, e forse nella fabbricazione avrebbe introdotto importanti miglioramenti. Ma rea fortuna dell'individuo vi si oppone. Egli non ha i materiali, non ha le seghe adatte, non ha il denaro da stabilirsi una privata officina, bisogna che rinunzi al suo proposito. Facesse pure lamenti sulla propria sorte sarebbe respinto come testa debole, o deriso come pazzo. Quando l'emporio sia; questa difficoltà verrà immediatamente a sparire. Il giovane operaio che si sentirà l'ingegno di far meglio o di far più presto, o di cambiare anche intieramente la forma d'un mobile non avrà che a recarsi allo stabilimento per trovare gli assi adatti al suo lavoro, non avrà che a congegnarli con pochi ferri e poca spesa secondo l'idea che egli avrà concepito. Il mobile verrà a luce: sarà soggetto ad esame. In ognuno di questi casi gli intelligenti saranno in grado di vedere ciò che possa l'amore e il progresso dell'industria, e quali vantaggi se ne possano rilevare. L'ingegno meccanico non avrà più un incubo di servitù che gli pesa sopra le spalle, non dipenderà necessariamente dal capriccio di un padrone, talvolta ignorante o dispotico. Avrà nel prodotto dell'associazione, avrà nell'emporio un elemento di liberi studi e di liberalissimi esperimenti.

Tutte queste considerazioni la Società promotrice svolse e concretò nelle prime sedute, e crede possano valere ▪ distruggere dubbi e gelosie se mai fossero insorte per la novità del progetto, e perchè in qualunque alta intrapresa i principii sono sempre difficili, infinchè non è fatta l'opinione del pubblico. La società medesima non pretermise di prendere in considerevole riguardo l'ausilio materiale che dall'emporio poteva essere prestato ad altri ceti di acquirenti, cioè ai fabbricatori delle case e di altri edificii urbani o campestri, in questo tempo che l'ingrandimento della città sembra voler prendere così gigantesche e indeterminabili proporzioni. I capi mastri, i capitalisti, i fornitori potranno stringere contratto colla società dell'Emporio pei legnami che sono necessari ad una intiera fabbrica, qualunque ne sia la mole, e non rimanere, come oggi accade, in sospensione dei lavori, o dover fare enormi sacrifizii per acquistare materiali dei quali nel paese si sente e si lamenta la scarsezza. L'Emporio fin da principio sarà provveduto in maniera da sopperire ai bisogni del pubblico consumo, e crescerà di grado in grado nella provvista dei suoi depositi quando e quanto sarà dalle circostanze richiesto. Esso commetterà l'acquisto delle macchine a valenti ingegneri e meccanici, e le trarrà dalle fabbriche più rinomate dell'Inghilterra. A risparmio di tempo e di denaro porrà eziandio in opera il nuovo metodo rinvenuto dagli Americani per procurare la così detta *stagionatura* dei legnami in tre o quattro mesi, a quel punto istesso che prima conseguivasi appena in cinque o sei anni e però con enorme spreco di somme giacenti. In altra appendice annuncieremo costituiti di dritto e di fatto i membri del comitato, ne pubblicheremo i nomi e i primi divisamenti. Infrattanto il nostro giornale è lieto di aver dato l'impulso primo coi suoi articoli ad una istituzione, la quale può spandere tanto beneficio nelle industrie nazionali. Sia questa una prova di quel che possa la stampa quando l'avvalora un principio di ben pubblico seriamente e costantemente seguito.

Y.

sorveglianza non è mai stata sì grande a Parigi. Alcuni hanno anche cercato di dare grandiose proporzioni al colpo di fucile di Toulon, ma è ormai positivo che è stato un puro accidente. Tuttavia per le nostre immaginazioni riscaldate questa spiegazione è molto troppo semplice e certi giornali inglesi hanno persino pubblicato tutti i particolari di una cospirazione militare e il supplizio dell'assassino che fu passato per le armi due ore dopo: assurdità evidente.

SVIZZERA. — Si legge nel *Journal de Genève* del 9:

Secondo le nostre informazioni l' affare della strada ferrata da Losanna a Yverdun sarebbe benissimo avviato e sarebbe sempre più fondata la speranza di vedere quanto prima metter mano all'opera.

Il deposito di 150,000 franchi era stato fatto anticipatamente da una delle case di Londra, che volevano ricostituire la società promotrice scioltasi in seguito alle difficoltà suscitate dalla legge federale votata l'anno scorso; ma la nuova compagnia si è di poi costituita definitivamente.

La settimana scorsa gli otto milioni necessari per l'impresa erano sottoscritti, e il contratto collo stato di Vaud che darà vigore alla concessione Sulzberger sarà quanto prima conchiuso.

Si dice che alcuni fra i più forti capitalisti di Ginevra abbiano preso delle azioni nella nuova compagnia.

ALEMAGNA. — Berlino, 5 *ottobre*. — La *Gazzetta officiale di Prussia* contesta quest'oggi che il signor de Klutze, direttore delle contribuzioni dell'Annover, sia stato richiamato dal suo governo; nei convegni meglio informati non è però un mistero che da qualche giorno il governo annoverese è divenuto più riservato nella questione commerciale, anzi ha preso un contegno ostile, cosichè l'influenza dell'Austria e della Baviera sembrano aver trionfato. Il viaggio del re di Annover a Kirchheim nel regno di Wurtemberg ha prodotto una gran sensazione. Il re di Wurtemberg vi risiede in questo momento e si crede che vi converrà anche il re di Baviera. (*Corr. Havas*).

— Per ora sono rotte non solo le conferenze doganali colla coalizione, ma le conferenze in genere. Anche l'Annover è disposto a ritirarsi e si dubita che voglia proseguire i negoziati in via diplomatica. (*Gazz. di Colonia*).

— La corrispondenza litografata afferma che il gabinetto bavarese ha impegnato gli Stati della coalizione a non appiccare negoziati diplomatici colla Prussia, prima che questa abbia fatto il primo passo. Il conte d'Alvensleben è ritornato quest'oggi. (*Idem*).

(Dispacci telegrafici)

Darmstadt, 4 *ottobre*. -- All'odierna seduta della Camera i ministri non furono presenti. Le mozioni fatte pel mantenimento dello Zollverein furono accettate.

-- 4 *ottobre*. — La mozione di esternare un voto di biasimo contro la lega di Darmstadt fu accettata dalla Camera dei deputati con 26 contro 22 voti, e così pure un'altra mozione per il mantenimento e la riforma dello Zollverein con 25 contro 23 voti.

Dresda, 4 *ottobre*. -- Il ministro Friesen diede la sua dimissione, che venne accettata. Si allega come motivo la nuova piega che prese l'affare dello Zollverein.

AUSTRIA. — Vienna, 9 *ottobre*. — Furono di nuovo aggiornate le trattative incaminate dal governo francese per devenire ad un trattato a protezione delle proprietà letterarie tra la Francia e l'Austria.

— Per facilitare l'istituzione di marinai per la marina austriaca, fu proposto di istituire un deposito speciale di marinai, il quale equipaggiato dietro le massime vigenti per i depositi di fanteria e di cavalleria, verrebbe stabilito su di una fregata. I marinai vi riceverebbero ogni istruzione necessaria, dimodochè all'occorrenza potrebbero venire aggregati allo stato attivo, muniti di tutte le necessarie cognizioni.

— A quanto udiamo, l'i. r. governo austriaco ha accettato ed approvato definitivamente il capitolato del trattato postale tra la Francia e la lega postale austro-alemanna. Non v'ha dubbio che anche gli altri governi vi daranno le loro ratifiche, e il trattato entrerà in vigore col 1 gennaio 1853. (*Corr. Ital.*).

— È noto che i tre colori nazionali della Croazia sono stati soppressi. La *Gazzetta officiale di Agram* osserva in proposito che la riunione di questi tre colori non è fondata nè in diritto politico, nè in diritto diplomatico. Tuttavia per il regno della Croazia e della Slavonia potranno essere inalberati i colori nazionali, purchè vi sia accanto una bandiera imperiale, che dovrà sventolare da tutti gli edificii durante il soggiorno dell'imperatore. (*Indép. Belge*).

CRONACA

-- Innovazioni nella sala della camera dei deputati. -- Nell'interno della Camera elettiva si stanno ora compiendo alcuni lavori per riparare ai difetti che esistevano nel così detto trono della presidenza, e nei tavoli sottostanti. Il tavolato fu ribassato di circa venti centimetri, per evitare la soverchia ventilazione a cui erano esposti i membri della presidenza in quello stato di elevazione, e fu lateralmente riparato da due grandi ali per lo stesso scopo. La ringhiera subì la stessa operazione in maggior proporzione, e alla sua destra e sinistra sono stati collocati gli stalli pei ministri, il banco dei quali è trasformato nei tavoli stenografici, assai male antecedentemente collocati. I tavolini dei redattori dei verbali e dei rendiconti trovandosi ora sull'istesso tavolato presidenziale, a qualche gradino più in basso di quello del presidente, la posizione visuale ed acustica è migliore.

Un importante miglioramento si sta pure portando nel locale della stamperia interna. Si abbandonano le antiche camere soprastanti occupate tuttora da un enorme peso di caratteri e di macchine, colla fabbricazione di un laboratorio che si sta ora costruendo ad hoc nello stesso cortile, al lato destro. Così sarà riparato all'angustia del sito ed alla minaccia che taluni temevano di uno sprofondamento. Tale spesa sarebbe largamente compensata dall'economia che si farebbe affidando ad un solo tipografo la stampa delle relazioni e dei progetti di legge che si distribuiscono ai deputati, mediante l'uso degli stessi caratteri composti. E così, invece di un dispendio, si farebbe un risparmio.

Dopo queste utili innovazioni, noi speriamo che si vorrà provvedere per far scomparire lo sconcio dello scorazzamento delle vetture dei corrieri in quel cortile ed atrio, e lasciare a disposizione della questura della Camera, non solo un discreto numero di camere per un decente collocamento dei vice-presidenti, dei segretari e dei questori, ma lo stesso intiero palazzo, che per la dignità del Parlamento non debbe essere in balia di cento *oves et boves*.

— Critica della Battaglia d' Imèra. — *Saggio d'epopea di G. Prati*. Il canto ispirato a Prati da quella grandissima gloria italiana del trattato di Gelone di Siracusa, che per condizione di pace impose l'abolizione dei sacrificii umani ai Cartaginesi vinti nella battaglia d'Imera fu da noi brevemente lodato in altro *numero*. La bellezza dell'argomento e del poema ne ha fatto scrivere con lode in quasi tutti i giornali di Torino. Ma perchè in un articolo segnato Z di onorevole scrittore *napoletano* della *Gazzetta Piemontese* si accenna al fatto come a un *mito* sebbene con qualche reticenza, e perchè in altro articolo sottoscritto *Predari* del *Monitore dei Comuni* si considera come *un episodio di Storia Municipale*, si è detto, che l'articolo *Predari* fosse opera anch'esso di altro *napoletano* scrittore del *Monitore* combinata tra' due per *municipale* antipatia contro un argomento di storia siciliana.

Non possiamo giustificare, nè la ormai vecchia tedescheria del *mito* nè la presunzione di chiamare *episodio di Storia Municipale* un atto, che Montesquieu (scrittore non di municipio) disse *ammirabile, e il più bello che ricordi la storia* e una vera *stipolazione pel genere umano*. Ma la conoscenza che abbiamo del sig. Z ci fa credere che quelle critiche non furono combinate, nè figlie di una bassa antipatia di provincia.

— Sperimenti di Artiglieria. — Sono stati inventati in Francia cannoni a canna rigata. Quivi si usano palle in ferro alle quali applicansi le così dette *alette* di zinco e piombo destinate a sforzare la carica penetrando nella spirale della rigatura. La difficoltà della fabbricazione di siffatti proiettili ed il loro costo, consigliarono al maggiore Cavalli di adoperare palle con *alette* in ferro. Gli sperimenti si fecero sabato scorso nella Piazza d' arme della Veneria, al cospetto di S. A. R. il duca di Genova. Si adoperava un cannone in ferro di Svezia. La portata e la precisione del tiro non lasciò nulla a desiderare e si giunse con una carica proporzionatamente piccola ad una distanza di 1300 metri. Ma sgraziatamente, a quel che pare per non sufficiente malleabilità delle alette in ferro, il pezzo da otto che serviva a questi sperimenti fini per iscoppiare, senza però che si abbia a deplorare alcun sinistro.

- Richiamo alle autorità di polizia. - Dobbiamo richiamare l'attenzione della polizia sull'abuso della mendicità che si va facendo in Torino. Gli accattoni abbondano nelle strade di questa città, specialmente donne con ragazzini. Non parliamo poi dei paesi nei dintorni della capitale e particolarmente di Moncalieri, dove questo genere di vagabondaggio oltrepassa ogni limite. Ma in Torino l'esistenza di un ricovero dovrebbe purgarci da questo morbo sociale. Ci avvenne uno di questi giorni nelle vicinanze dell'ospedale di S. Giovanni e della Madonna degli Angeli di contare fino a otto mendici in un brevissimo tratto di strada.

— Nuovi stromenti ed apparecchi chirurgici di gomma elastica vulcanizzata. — La gomma elastica vulcanizzata è una delle più utili e interessanti scoperte dei nostri tempi e segnatamente per la chirurgia all'intento di curare alcune malattie di matrice e ad arrestare molte emoraggie.

La vulcanizzazione della gomma elastica non è altro che l'incorporazione della stessa con alcuni preparati di zolfo in modo da poterla ridurre come si vuole sia per elasticità, diafaneità e spessezza; sia per consistenza, levigatezza e forma.

La facilità di applicare questi apparecchi ed istromenti è sorprendente, l'utilità è somma; all'esimio e dottissimo signor D.r Gariel di Parigi devesi quest'invenzione.

Fra i più utili vi hanno i pessarii ad insuflazione, le pallottole elastiche per le emoraggie, per le compressioni, per le dilatazioni, per le varici; le sonde a ringonfiamento.

Nell'interesse dell' umanità noi facciamo voti affinchè i pratici imparino a conoscere questi stromenti così acconci ad alleviare i dolori di coloro che soffrono. E ci è grato di poter annunziare ai nostri lettori che il signor D. Gariel ne ha stabilito un deposito in via San Francesco di Paola, num. 18 bis, piano 3.o, presso il signor Benvenuto Riboli, giunto da pochi giorni in questa capitale.

— Idrofobia. — Essendosi riconosciuto nelle vie un aumento di cani vaganti se ne ordinò tostamente la distruzione, locchè diede luogo ad alcuni richiami per parte dei proprietarii, i quali avendo pagato la tassa, credono con ciò che i loro cani debbano essere esenti *dal boccone*.

È necessario avvertire anche una volta che nulla serve ad assicurar la vita dei cani se non il tenerli legati o muniti di musoliera.

-- Ci scrivono da Cuorgnè:

Rettificazione di una rettificazione. -- Un ballo. -- Un uragano. -- « Dopo lungo silenzio « il maestro Machiavelli, che io non avea no- « minato nella lettera che vi indirizzai sarà un « mese, sotto il titolo « *Una questione politico-* « *legale* » scende ora non provocato in campo e regala issofatto con isquisita cortesia gli epiteti di *falsario* e di *poco decoroso* al vostro corrispondente.

In verità codesta postuma suscettività dell'ex-maestro di Valperga mi ha alquanto sorpreso; io vi avea accennata una questione teorica, se cioè il consigliere municipale possa essere tenuto nel foro esterno delle opinioni emesse in adunanza segreta del consiglio. Il sig. Machiavelli invece ne vuol fare una quistione personale; me ne spiace per lui, giacchè non vedo in che gli possa giovare questa polemica, massime avendo egli alterati i fatti.

Egli grida alla calunnia supponendo che siasi asserto da me che egli è *poco tenero della religione cattolica*, e che *forse non offre le migliori guarentigie per un insegnamento religioso secondo i dogmi e precetti della Chiesa*. Ma io non ho asserito questo, bensì riferii unicamente le espressioni delle quali a un dipresso valevasi il consigliere comunale di Cuorgnè, e che fornivano al maestro Machiavelli il pretesto del giudizio che iniziava ma che poi non osava proseguire.

Certo è un comodo spediente quello di fingersi accusato per avere il destro a spifferare in due colonne il panegirico di se medesimo!!

Nè è più felice quando nega di essere stato congedato, e qui ben si vede che non ha scritto a mente libera la sua difesa, giacchè si contraddice nel modo il più evidente, confonde e scambia le date, imbroglia le cifre; in principio della lettera dice che ebbe 13 voti contro, e 6 in favore; infine afferma di averne avuti solo 11 contro, e 9 pro. Ma giacchè la memoria lo tradisce nel maggior uopo, io gli verrò in aiuto, precisandogli meglio le date, e il rimanente.

Il maestro Macchiavelli, per certe ragioni, inviava con lettera del 24 maggio p. p. le sue dimissioni; il consiglio comunale doveva riunirsi solo in agosto per deliberare in proposito. Nell' intervallo, il maestro capì d'aver fatto un passo falso, e scrisse il 28 agosto una seconda lettera nella quale dichiarava intendere di ritirare dette sue dimissioni. Il giorno dopo il consiglio, essendo presenti 19 membri, non fatto calcolo di questa seconda lettera accettava le demissioni ad una maggioranza di 13 voti contro 6. Questi sono i fatti.

Quanto poi alle insinuazioni che detto maestro Macchiavelli soggiunge contro il partito *reazionario-municipalista* di Valperga, farò due sole osservazioni. Il Macchiavelli giunto in quel comune in infelicissimo stato di fortuna fu cordialmente accolto, ricoverato, ospitato, e provveduto dagli uomini che ora denigra. Inoltre il Macchiavelli non è emigrato politico.

Ma lasciamo queste recriminazioni, che erano per altro necessarie a mia discolpa, e veniamo a più grato argomento. Mercoledì ebbe luogo la nostra fiera annuale, e riescì discretamente numerosa, massime di bestiami, più di quanto lasciasse sperare la infelicità del raccolto di questo anno. Giacchè, secondo vi è noto, il vino è il provento principale del nostro territorio; e la malattia ci ha guaste le uve per modo che sin d'ora molti anche agiati proprietarii sono passati al regime acquatico. La sera del mercoledì ebbe luogo il solito ballo che si prolungò fino alle otto del giovedì e riescì animatissimo; ed è forza che io vi dica come ne riescisse di grande contento il vedere le dimostrazioni di schietta soddisfazione che davano i molti accorsi da Torino e da altri paesi per le cordialissime accoglienze qui avute.

Il giovedì si scatenò verso l'alba un vento violentissimo, che sradicò varie piante e recò guasti in montagna, minori però di quanto si fosse da principio temuto.

— La *Gazzetta Piemontese* pubblica oggi la quarta lista delle sottoscrizioni a favore degli inondati del Faucigny, aperta presso la banca *Ignazio Casana e Figli*. Si leggono in essa augusti nomi che vollero largamente concorrere in un atto di beneficenza degno d' encomio e di benedizione.

S. M. il Re	L.	1000
S. M. la Regina regnante	»	300
S. M. la Regina madre	»	600
S. A. R. il Duca di Genova	»	200
S. A. R. la Duchessa di Genova	»	200
S. A. R. il Princ. di Carignano	»	200

— Ricaviamo dal *Monitore dei Comuni* che il consiglio comunale di Mondovì in seduta 8 ottobre corrente ha deliberato di rivolgersi alla rappresentanza nazionale onde voglia nella prossima sessione del Parlamento ridurre in legge e decretare:

1. L'incameramento dei beni ecclesiastici;
2. La riduzione del numero dei vescovadi;
3. La soppressione dei conventi,

— Leggesi nell'*Osservatore del Varo* dell'8:

Il prof. Giuseppe Luigi Ramello, meritissimo ispettore delle scuole primarie della divisione amministrativa di Nizza, diramava di questi giorni ai signori consiglieri divisionali e provinciali, ai provveditori agli studi ed ai sindaci dei comuni una bellissima sua circolare allo scopo santissimo di ottenere sui loro bilanci un necessario accrescimento nella categoria dell'istruzione educativa, onde provvedere con somme proporzionate all' acquisto di arredi scolastici, ed all'attuamento di asili d'infanzia. Nel mentre lodiamo lo zelo dell' ottimo prof. Ramello che non lascia di promuovere ogni utile istituzione, esortiamo tutti coloro a cui spetta a non permettere che cadano invano, come suole sì spesso avvenire, questi saggi suggerimenti.

— La succursale della reclusione militare stabilita nel nostro porto per ordine del ministero rimane soppressa. I detenuti saranno trasportati nel corrente dell'entrante settimana parte a Savona e parte ad Alessandria. Per tale misura restano sospesi i lavori del porto.

Un'altra decisione del ministero delle finanze obbliga tutti i reclamanti contro la tassa delle patenti a far uso di carta bollata pei reclami elevati sulla cifra della tassa. Sono perciò invitati coloro che non avessero adempiuto a questa legale formalità a volervisi adattare, altrimenti i loro reclami sporti su carta libera saranno come non presentati.

— Leggesi nell'*Eco Alessandrina* del 10:

Questa mattina ebbe luogo l'apertura del tiro al bersaglio per questa guardia nazionale in un locale appositamente costrutto a spese del municipio.

— Ieri arrivava in questa città il nostro deputato avv. Urbano Rattazzi presidente della Camera dei deputati, il quale dopo breve fermata partiva alla volta di Masio.

— Leggesi nella *Gazz. Offic. di Savoia*:

Da ier l'altro sono aperte le vendemmie nei nostri dintorni, ma il tempo non sembra dover essere più propizio ai vignaiuoli di quello che lo sia stato per i mietitori, perchè la pioggia sembra perdurare. Conviene constatare che il raccolto sarà quest'anno in media più che mediocre sotto il rapporto dalla quantità; quanto alla qualità, quantunque non così cattiva come quella dell'anno scorso, sarà però lontana da appagare le speranze che i calori del mese di luglio avevano fatto concepire. Il vino sembra pertanto doversi sostenere ad un prezzo assai elevato. Oltre alla speranza di rifarsi per quanto possibile delle perdite cagionate dal gelo della primavera, la certezza che i vini francesi non ingombreranno quest'anno i nostri mercati rafferma i vignaiuoli nella loro risoluzione di vendere caro. Infatti, i paesi vinicoli della Francia hanno sofferto più ancora dei nostri; dappertutto, in Sciampagna e nella Borgogna come nel Bordelese il raccolto è stato pessimo, e non è probabile che l'esportazione possa attivarsi.

Osserveremo che la malattia ha fatto gravi guasti nei pergolati, mentre nelle uve di basso fusto il danno è stato più lieve.

— Si legge nel *Salut Public* di Lione: La malattia della vite sulla quale da qualche tempo si discute a dritta e a rovescio e che fu battezzata con un nome doppio e latinizzato per farla parer giovine, questa malattia, noi diciamo, risale alla più alta antichità; ecco infatti quanto si legge nel 17.mo libro di Plinio, morto l'anno 79 dell'Era cristiana: « Una malattia partico- « lare agli oliveti e alle vigne esiste in questo « momento, la quale può chiamarsi tela di ra- « gno, perchè simile ad una tela avvolge il « frutto, lo consuma e lo assorbe. »

DECESSI *del* 9 *ottobre in Torino.*

	N.	14
Del 10	»	9
Totale	N.	4046

ULTIME NOTIZIE.

Genova, 11 *ottobre* — Giunse col vapore il *Lombardo* il sig. conte Pes di Villamarina, ministro plenipotenziario di S. M. Sarda a Firenze, destinato ambasciatore a Parigi.

Coll'*Oronte* giunsero i signori Boggiano Luigi console sardo a Cette, Coste Giacomo incaricato di una missione scientifica dal governo francese, Mellon Jolly arcivescovo francese, Herrera Bartolomeo ministro della repubblica del Perù presso le corti di Sardegna, Roma, Napoli e Toscana.

Firenze, 9 *ottobre*. — Leggiamo nel *Mon. Tosc.*

Abbiamo da Livorno che il consiglio direttivo

di quella banca di sconto per uniformarsi al corso della Piazza, ha nell'adunanza del 7 ottobre corrente deliberato di ridurre lo sconto del 5 al 4 per cento a contare dal giorno successivo.

Napoli. — Leggesi nel *Corr. Merc.*

Avevamo annunziato che era moribondo il capo della polizia napolitana Peccheneda, ora annunziamo che è morto tormentato sino all'estremo come il Navarro dalla spasmodica malattia e da spaventose fantasime. Dicesi che subentrerà nel suo impiego un Viale. Anche il ministro d'Urso è moribondo. Si aspetta con trepidante ansietà la sentenza degli imputati del 15 maggio. Si dice che la corte di Napoli e quella di Roma si sieno meglio accordate in questi ultimi giorni, dopo alcune visite d'importanti personaggi, per molestare direttamente e indirettamente il Piemonte che è sempre l'incubo di chi tiranneggia il resto della nostra sventurata penisola.

Sicilia. — Un dispaccio telegrafico datato di Catania alle 3 1|2 pom. del 22 settembre, annunzia che la lava continua lentamente nella contrada Cerrazzo. Alte colonne di fumo sono uscite dalla voragine dell'Etna accompagnate da fragorose detonazioni.

(Corrispondenza del *Risorgimento.*)

Genova, 11 ottobre.

Il congresso generale della medica associazione ebbe malgrado il cattivo tempo e la situazione poco centrale della sede del medesimo lieto cominciamento. Il numero degli accorsi nella gran sala dell'Università eguaglia i duecento; parecchi di essi accorsi da Novara, dalla Lomellina, da Vercelli, da Cuneo ecc. L'intendente generale onorò di sua presenza la prima tornata nella quale, dopo applaudito discorso del presidente Bò, il segretario Gianotti rese conto dell'operato dall'associazione nell'anno scaduto testè, ed il prof. Demaria lesse la relazione della commissione incaricata di esaminare le memorie inviate per il concorso al premio fondato dal dottore Pietro Strada per la compilazione di un buon trattato di igiene popolare. Il premio non venne conferito, ed il generoso Strada presente all'adunanza lo ripropose per l'anno venturo portandolo a mille franchi. Quindi si nominarono i presidenti delle sezioni e sono: il prof. Torre per quella di medicina, il signor Multedo per quella di farmacia, il professore G. Lessona per la veterinaria. Una commissione esaminerà per nomina del presidente il progetto di bilancio presentato in nome della consulta centrale dal dott. Schina, ed altra preparerà sul progetto di codice sanitario soggetti di discussione per le sedute generali del mezzogiorno. In quella di medicina si discuterà intorno alle risaie. In una parola, senza tanto fastoso apparecchio, questa riunione si annunzia promettitrice di frutti eccellenti, scientifici e sociali. Per cura della benemerita commissione genovese i membri del congresso hanno ingresso libero dal 10 al 20 ottobre a venti e più interessanti stabilimenti di questa superba città.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Dalle Romagne 7 ottobre 1852.

Ventiquattro (già lo avete saputo) sono i giustiziati di Sinigaglia pei fatti del 1849. — Una compagnia di Svizzeri fu incaricata dell'esecuzione, dopo la quale è ripartita per procedere ad altre in Corinaldo ed in altri comuni. Compiute le esecuzioni nella provincia di Urbino e Pesaro, si darà mano a quelle della provincia di Ancona.

È inutile il dirvi quanto questi fatti, a lasciatemi dire queste prodigalità di estremo supplizio, empiano di orrore le nostre già troppo infelici contrade; dappoichè avviene spesso che sian confusi, e percossi cogli assassini, anche i non rei.

Nessuno disapprova ed io men di tutti, che gli assassini sian puniti, ma una voce unanime di dolore si è udita nell'apprendere la fucilazione di Girolamo Simoncelli, nel quale la reazione pare abbia voluto punire il più puro patriottismo, la sventura di vivere in un paese che fu per un istante sotto il giogo di infami malfattori, e i pericoli da lui corsi per salvarlo. Io odo generale una voce che afferma questo giovane non essersi macchiato non di delitto, ma nemmeno del solo pensiero: non aver mai smentita la sua vita passata: esser degno che l'opinione pubblica reclamasse per lui.

E diffatti l'opinione pubblica protestò all'annuncio (mesi sono) della esiziale sentenza, e i più ragguardevoli cittadini (sono fatti), qualunque fosse la loro opinione politica, si mossero ad intercedere per lui. Dicono anche che la principessa di Canino per lui intercedesse. Ma nulla valse, si è voluto associare ai nomi dei delinquenti un nome incontaminato, e la crudeltà legale fu consumata.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Parigi, 9 ottobre.

Vi dissi che il generale de Cotte non aveva alcuna missione presso al Santo Padre, e così credo anche adesso, ma conviene pure che io vi accenni la voce che si sparge a sempre più prende consistenza, che il presidente vuole in ogni modo avere il Papa a Parigi per esserne consacrato. Vuolsi abbia detto: Soltanto dopo la mia consacrazione sarò imperatore. Quello che posso affermare si è che nè il nunzio, nè il corpo diplomatico non hanno ricevuto comunicazione di sorta a questo riguardo, e ci troviamo ridotti alle congetture.

Dopo molte peritanze, dopo ordini dati e ritirati, si crede che i corpi costituiti non andranno a Notre Dame e che il ricevimento sarà puramente militare. Si è deciso di convocare la guardia nazionale che farà siepe in faccia alla truppa di linea. Ben sapete che per la guardia nazionale si è fatto buona cerna fra gli uomini dell'ordine, eppure l'accusano di essere alquanto oppositrice, e non mi maraviglierei se venisse ricordato con un ordine del giorno il divieto di profferir grida sotto le armi.

So che sono comandate parecchie corporazioni operaie e che alcuni fra i fabbricanti hanno annunciato ai loro operai che la giornata sarà pagata lo stesso come se si fosse lavorato. Mi sembra che gli operai debbano essere molto ben disposti in favore del presidente che per essi ha fatto enormemente, perchè i lavori nei sobborghi hanno preso un'attività senza esempio, soprattutto da tre mesi, e so che certe industrie mancano di operai e non li trovano anche volendoli pagare a prezzo maggiore.

Quanto allo spirito dell'armata non è dubbio che sia del pari favorevole, cioè di desiderio di un imperatore.

Si parla sempre della formazione di una guardia imperiale, la quale però sarebbe molto men numerosa di quello che erasi annunciato. Il colonnello Fleury, addetto alla persona del presidente, avrebbe uno dei comandi principali.

I ministri vanno tutti all'incontro del principe, i senatori andranno individualmente e già si preparano per fargli corteggio al ritorno.

Nient'altro per quest'oggi. Una delle nostre illustrazioni, il signor Horace Vernet, lascia per sempre la Francia per andarsi a stabilire in Algeri, della qual partenza ignorasi il motivo; egli possiede un'immensa estensione di terreno nel piano di Mititja. La signora Vernet ricusò di tener dietro al suo marito, e abiterà nel palazzo dell'Istituto.

Il signor de Kisseleff, ambasciatore di Russia, parte anch'egli domani da Parigi per recarsi nel suo paese, e così non sarà presente all'entrata del principe e non sarà testimonio degli avvenimenti che stanno per succedere. Il signor de Hatzfeld, ambasciatore prussiano, non tarderà a venir a ripigliare il suo posto. GUIDO.

— Il *Bulletin des Lois* pubblica un decreto del 24 settembre, col quale diciassette brigate di gendarmeria a cavallo sono destinate alla sorveglianza, che esigono la conservazione delle foreste nazionali vicine alla capitale, e la sicurezza delle strade durante il viaggio del capo dello Stato.

— Il generale de Lawoestine comandante della guardia nazionale ha pubblicato il seguente ordine del giorno:

« La guardia nazionale del dipartimento della Senna dovendo essere riunita per il ricevimento di S. A. I. il principe presidente al suo ritorno a Parigi, i capi de' battaglioni da questo momento si metteranno in grado di eseguire gli ordini che essi riceveranno tostamente a questo soggetto. »

— Leggesi nella *Sentinelle de Toulon:*

Il 7 ottobre è morto il contro-ammiraglio Bérard in seguito a lunga e penosa malattia. Questo distinto official generale toccava appena l'età di 56 anni.

(Dispaccio Elettrico).

Bordeaux, 8 *ottobre, ore* 5 *del mattino.*

Il principe ha passato in rivista le truppe a mezzogiorno sopra le *Quinconces*; questa rivista accompagnata da un bel tempo fu ammirabile.

La truppa e la popolazione non hanno cessato di salutare il principe con le più entusiastiche acclamazioni di *Viva l'Imperatore!* Dopo la rivista S. A. ha visitato varii stabilimeuti della città, e per tutto il suo passaggio la più viva gioia appariva in mezzo agli evviva di cui è impossibile la descrizione. Il principe sta bene in salute.

Belgio. — Leggiamo nella *Presse:* Ci si scrive da Brusselle che la crisi ministeriale volge al suo termine, e che le seguenti nomine sino da tre giorni in quistione non tarderanno ad essere pubblicate nel *Moniteur Belge.*

Affari esteri. Enrico de Brouckère fratello del borgomastro di Brusselle. - *Interno.* Piercot borgomastro di Liège. - *Finanze.* Liedts governatore del Brabante. - *Giustizia.* Faider avvocato generale presso la corte di cassazione. - *Guerra.* Il generale Anoul, che faceva parte dell'antico gabinetto. - *Lavori pubblici.* Van Hoorebeke, egualmente membro dell'antico gabinetto.

Tutti i membri del nuovo ministero appartengono al partito liberale e godono ben meritata riputazione di onestà e di capacità.

Il sig. de Brouckère ha seduto per lungo tempo alla Camera dei rappresentanti, della quale egli era uno dei più distinti membri, ed uno dei più eloquenti oratori; ha occupato per più anni le funzioni di governatore di Liège, ed in questi ultimi tempi ha rappresentato il Belgio presso le corti d'Italia, ed è colui che nel 1850 ha negoziato il trattato col Piemonte.

Il sig. Liedts è uno degli uomini politici i più popolari del Belgio. Per mala sorte la sua cattiva salute non gli ha permesso di accettare che la provvisoria direzione delle finanze. Faider è un giovane magistrato stimatissimo a Brusselle. Piercot è meno conosciuto dei suoi colleghi, ma generalmente è riguardato per ottimo amministratore, e fermo nei principii liberali. Egli era presidente dell'associazione liberale di Liège.

Van Hoorebeke è il solo ministro del gabinetto che faccia parte della Camera. Questo dunque è un ministero extra-parlamentare. Noi non lo crediamo un male, e non scorgiamo il perchè un tal ministero spedirebbe gli affari meno bene d'altro gabinetto preso dal seno delle Camere. All'incontro, è cosa da desiderare grandemente che la nuova amministrazione sia accettata dal Parlamento. Disgraziatamente lo stato attuale dei partiti nel Belgio dà a temere il contrario, e i migliori pensanti credono doversi ricorrere al mezzo estremo vale a dire allo scioglimento delle Camere.

L'*Indépendance Belge* conferma questa combinazione ministeriale ma come voce la più accreditata.

Cassel, 5 *ottobre.* — L'elettore è andato a Monaco per conferire col governo bavarese sulla questione commerciale.

Oldenburg, 4 *ottobre.* — Si annuncia che la commissione della Dieta si è dichiarata per la revisione della costituzione.

(*Journal de Franc.*)

Dispacci elettrici.

Berlino, 7. — Fu richiamato l'ambasciatore turco Koradju.

Copenaga, 4. — Oggi a mezzogiorno fu aperta la Dieta dal consigliere intimo de Bluhme. Il bollettino pubblicato quest'oggi annuncia: Il re è ancora obbligato a letto.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *dell'11 ottobre.*

1819 5 0|0 1 ottobre. Mattino 97.

1849 1 luglio. Giorno prima 98 25. 31 ottobre. Giorno prima e mattino 98 25. 30 novembre. Giorno prima 98 90. 99 15.

1851 1 giugno. 31 ottobre. Giorno prima 97.

Azioni Banca nazionale 1 luglio. 15 ottobre. Giorno prima 2120.

Incendi a premio fisso. 31 dicembre. Giorno prima 1350.

Via ferrata di Savigliano 1 luglio. 31 ottobre. Giorno prima 475.

Borsa di Torino del 12 *ottobre.*

1848 5 0|0 1 settembre. Giorno prima 97. 31 ottobre. Giorno prima 97 10.

1849 1 luglio. Mattino 98 25, 97 80, 98 10.

1851 1 giugno. Giorno prima e mattino 97. 30 novembre. Giorno prima 97 50.

Azioni Banca nazionale 1 luglio. Giorno prima 2100. 20 ottobre. Giorno prima 2107.

Società del gaz (Antica) 1 luglio. Matt. 1800.

Borsa di Genova *dell'11 ottobre:*

5 0|0.....1850 1 genn. e 1 luglio	98
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre	
4 0|0 Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre	985
» 1851 1 agosto a 1 febbr.	989
5 0|0.....Toscana 1 genn. e 1 luglio	
Azioni della Banca	2100
Sconto di Genova e Torino	4 0|0

(Dispaccio elettrico).

Borsa di Parigi del 9 *ottobre.*

Il 3 0|0 a 78 60 in rialzo di 20 cent.
Il 4 1|2 a 105 id. 30 cent.
Banca di Francia invariabile a 2820.
5 0|0 Piem. (c. R.) 98.
Id. nuovo 96 1|2.
Prestito di Piemonte 1030.
Id. 1849, 1851 non sono tassati.
Alla Borsa dell'8 il 5 0|0 Piem. ha fatto 98.

Borsa di Lione del 9 *ottobre.*

Il 4 1|2 0|0 a 105.
Il 5 0|0 Piem. 98.

Borsa di Londra del 7 *ottobre.*

I consolidati fermi a 100 1|8 1|4.
5 0|0 Piem. 95 3|4.

Borsa di Londra, dell'8 *ottobre.*

Consol. a contanti 100 1|8 1|4.
Id. 13 ottobre 100 1|4.
5 0|0 Piem. 95 3|4 a 96.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Incanto Volontario

Di un Tenimento denominato *Taulario*, composto di casa civile di solida, recente ed elegante costruzione, con annessovi un vasto locale espressamente formato ad uso di filatura, fabbricato rustico e giardiuo, oltre ad ettari 12: 16: (giornate 32) di terreno attinente, tutto in un corpo solo, composto di campi, alteni e prati tutti adacquabili ed in eccellente stato di coltivazione. Il detto tenimento è situato nella provincia d'Ivrea, territorio di Castellamonte, sulla strada che da questo comune tende ad Ozegna, in situazione ridente e salubre, alla distanza di due ettometri circa da Castellamonte. Tale incanto avrà luogo alle 8 del mattino del 25 8bre. corrente, 2 e 8 successivo novembre in Castellamonte, e per le condizioni della vendita non che il prezzo d'asta dirigersi al signor segretario del mandamento di Castellamonte, ed in Torino presso il causidico collegiato signor Lodovico Onorato.

INDORATURA
ED
INARGENTATURA
ELETTRO-CHIMICA

ossia

Nuovo Metodo

di EKINGTON e RUOLZ di Parigi

Chiunque voglia far indorare od inargentare col metodo suddetto, posate, candelieri, girandole, sottocoppe, e qualsiasi oggetto da tavola o per sale, in rame, in ottone od in packfond, si diriga nel laboratorio elettro-metallurgico di I. Boggio in Torino, borgo S. Donato, casa Cavallo, od al negozio di Lorenzo Cavassa, via dei Guardinfanti.

Desso guarentisce si l'indoratura che l'inargentatura per parecchi anni facendovi precipitare sugli oggetti tanto oro od argento quanto ognun desidera, e come si usa per la rinomata argenteria di *Christofle* di Parigi.

Lo stesso s'incarica pure d'inargentare e mettere a nuovo ogni specie di riverberi pei lampioni o fanali di vettura ed arredi per chiese, p. e., calici, patene, ostensorii, lampade, candelabri ecc.

È pubblicato il libro già da questo Giornale annunciato:

DEI PRINCIPII

DEL GOVERNO LIBERO

per **Domenico Carutti.**

Prezzo L. 3, 50. — Si vende dai principali librai.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede Centrale di Genova la sera del 6 ottobre 1852.

Attivo.

Numerario in cassa in Genova L.	5,319,827	46
id. id. in Torino »	10,230,838	75
Numerario in via per Torino . »	500,000	»
Portafoglio e anticip. in Genova »	13,409,412	48
id. id. in Torino »	30,670,718	74
Fondi pubblici della Banca . »	376,200	»
R. finanze c. mutuo. . . . . »		
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova . . . . . »	916,666	67
Tratte della sede di Torino del 5 corrente . . . . . »	20,985	40
Spese diverse . . . . . »	336,604	57
Azionisti per saldo azioni . . »	23,774,000	»
Effetti all'incasso in C. corr. »	2,083,871	61
Fondi pubblici cogli interessi »		
Palazzi di resid. delle due sedi. »	925,821	11
	L. 88,564,856	79

Passivo.

Capitale. . . . . L.	32,000,000	»
Biglietti in circolazione. . . »	35,340,300	»
per operazioni ordinarie . . »		
per mutuo alle Regie Finanze. »		
Fondo di riserva. . . . . »	443,999	98
Profitti e perd. al 30 giugno 1852»	9,761	25
Risconto del portaf. e anticipaz.» in Genova . . . . . »	53,150	98
Risconto del portaf. e anticipazioni in Torino . . . . . »	86,025	85
Benefizi del semestre in corso in Genova . . . . . »	148,608	11
Benefizi del semestre in corso in Torino . . . . . »	284,446	76
Conti corr. disponibili in Genova»	1,016,789	»
id. id. in Torino »	1,107,891	60
Non disponibile . . . . . »	72,157	76
R. Erario conto corrente disponibile L. 10,344,620 50 / non disp. » 2,240,861 21	12,585,481	71
Tratte a pagarsi dalla sede di Genova su quella di Torino . »	98,764	75
Tratte a pagarsi dalla sede di Torino su quella di Genova 5 c.»	114,702	45
Dividendi arretrati . . . . »	24,421	50
Azionisti della Banca di Genova per indennità . . . . . »	250	»
Rimesse della sede di Torino del 5 corrente . . . . . »	23,875	95
Corrispondenti della Banca (sbil. de'conti) . . . . . »	4,987,629	59
Debitori diversi . . . . . »	166,599	55
L.	88,564,856	79

AVVISO.

TEATRO CARIGNANO.

Jeudi 14 octobre aura lieu un seul et unique

Grand Concert

Pastoral et National

donné par l'élite des 40 *Montagnards français.*

ASPASINE.

Blanchit et adoucit la peau, prévient la formation des rides, fait disparaître du visage les boutons, les taches de rousseur, etc., ne renferme aucun élément nuisible, et remplace, d'une manière absolue, tous les blancs de fard.

Entrepôt général, chez **MIGNOT**, Parfumeur, à la **Belle Jardinière,** n. 19, rue Vivienne, **à Paris.** (aff.) — Dépôt pour toute la Russie, chez ***MM. HARDY*** et ***C.***, Droguistes **à St-Pétersbourg.**

Tipografia FERRERO E FRANCO.

ANNO V.
N.° 1483.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

MERCOLEDI 13 8.BRE 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22.**—Tre mesi L. **12.** — **Provincie:** — Un anno L. **44.**— Sei mesi L. **24.**—Tre mesi L. **13.** — **Italia** ed **Estero:** — Un anno L. **50.**—Semestre L. **27.**—Trimestre L. **14, 50.** (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30.**—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado accanto alla Madonna degli Angeli

Torino, 12 ottobre.

DELLA CONSIDERAZIONE DOVUTA AGLI ESERCITI.

Odier, quel profondo pensatore, che sotto un titolo e in un modo così modesto, ci trasmise sull'organizzazione e sulla amministrazione militare così filosofici insegnamenti, attribuisce lo spirito militare per cui si distinguevano i popoli antichi, alla primazia e alla nobiltà che andavano unite al maneggio delle armi.

Infatti gli Ateniesi si dividevano in classi sociali corrispondenti alle loro funzioni guerriere, gli Spartani non ammettevano nelle bellicose loro schiere se non i più perfetti cittadini, i Romani imitavano questi esempi; e solo allorquando tutti questi popoli impegnati in lunghe e continue guerre, nella dura necessità di restare o senza soldati o senza cittadini sacrificarono i primi ai secondi, l'affezione alle armi cominciando a scemare, le istituzioni si corruppero, i corpi assoldati o raccogliticci surrogaronsi alla milizia nazionale e le nazioni decaddero. Una regola consimile seguita dai capitani più accorti, diede loro i mezzi di prepararsi a grandi imprese. Federico II riduceva l'intiero suo Stato nell'esercito; i nemici giungevano a Berlino, invadevano le provincie, occupavano i due terzi del territorio prussiano eppure la nazione esisteva, combatteva e vinceva; Napoleone riunendo intorno a sè col prestigio delle vittorie, coll'allettamento delle conquiste, della gloria, delle ricchezze quanto v'era di elevato, di grande nella Francia, facendone un immenso esercito che era lo spirito e la personificazione dell'impero, imitava l'esempio di Federico; l'Austria, la Russia regnando, governando, premiando per via dell'esercito, in esso solo o per solo suo mezzo intraveggono le varie provincie dello Stato: tutti infine quegli uomini o quei governi che ebbero bisogno di un esercito forte ed agguerrito personificarono in esso quanto vi era di più nobile, di più grande nella nazione.

E questo è naturale: l'uomo che fa il più gran sacrifizio, quello della propria vita, alla grandezza della patria, ha diritto ad una corrispondente ricompensa. L'Austria, la Russia e i governi rozzi ed assoluti diedero le ricchezze, le distinzioni, i privilegi, e siccome la natura imperfetta dell'uomo è sempre pronta ad accontentarsene, queste nazioni ebbero sempre delle armate solidissime; gli altri popoli che non possedevano questa specie di ricompense ebbero buoni eserciti finchè i costumi si mantennero illibati e bellicosi, e la corruzione civile segnò sempre per essi la corruzione morale. I principi strinsero a sè e nobilitarono i loro guerrieri coll'onore, mentre all'incontro i governi liberi e civili vollero fondare la forza degli eserciti nella virtù. Conseguentemente le antiche e le moderne repubbliche ebbero difficilmente, oppure per breve tempo istituzioni così solide, come i principi assoluti, perchè la virtù è disgraziatamente assai rara, mentre il sentimento dell'onore è invece molte più comune.

Pertanto la mancanza di un premio conveniente, lasciando gli eserciti in uno stato d'imperfezione presso i popoli civili, fece dire con una certa apparenza di ragione che le nazioni del Settentrione, favorite dalle loro istituzioni sociali, avevano maggior propensione di noi al mestiere delle armi, perocchè è difficile di trovare fra noi la cieca confidenza del Sarmata, o l'impassibile abnegazione dell'Austriaco. Ma questa difficoltà non esiste veramente, è soltanto creata dalla mancanza di un sentimento che si adatti ai costumi e al carattere dei popoli più civilizzati.

È difficile immaginare che l'abbassamento dello spirito militare dipenda in un popolo dal tralignamento delle generazioni, perchè si scorgono ad ogni tratto nazioni che si fecero una brillante riputazione dopo molti secoli d'ignavia, o decaddero con un' inconcepibile celerità, ma ciò si deve piuttosto attribuire alla difficoltà di mantenere la consonanza fra il progresso civile e il militare. La vita del soldato correndo verso uno scopo esclusivamente formato dalla pubblica stima, è invece più naturale che egli degeneri o si rialzi secondo l'abbassamento o l'elevazione di questa stima stessa. Si stabilisce allora un compenso fra queste due società: l'una si rafforza colla considerazione dell'altra, e l'altra concorre più volentieri ad ingrossarla se la vede stimata; oppure l'una si indebolisce sotto il peso dell'indifferenza e l'altra se n'allontana. Così vediamo e spieghiamo come i popoli antichi cominciarono a decadere quando portarono le loro armi vittoriose fuori del raggio della nazionale circoscrizione. Per qualche tempo le armate rotte alle fatiche e disciplinate da continue lotte si mantennero, ma lo spirito militare della nazione stessa decadde.

Da ciò risultano evidentemente le grandi relazioni che passano fra l'armata e la società, e come l'una debba essere a fianco dell'altra, distribuendo questa lo spirito militare colla nobiltà del suo esempio, accorrendo quella educata e volonterosa verso un'istituzione che pregia sopra ogni cosa. Da ciò risulta ancora quanto vadano errati coloro i quali credono che l'isolamento assoluto dell'esercito dalla società sia la prima cagione della sua forza. Convinto come ognuno deve essere che senza il consenso della nazione l'esercito sia insufficiente nelle guerre, e come il suo isolamento lascia svanire lo spirito militare, epperciò tutto il suo pregio, risulterà invece chiarissima la necessità di accomunarne gli interessi. Per ciò fare non si tratta di far discendere l'esercito verso le popolazioni se sono ammollite e fanno temere che il loro contatto possa riuscirgli funesto, ma di rimediare al male risuscitando in esse a poco a poco e colla dovuta prudenza quei sentimenti che le rendono degne di riavvicinarsegli.

Per sormontare questa difficoltà bisogna ricorrere a due mezzi potenti: nobilitare il soldato, purgare l'esercito. Il soldato deve avere un premio innanzi a sè, ma un premio definito e non troppo problematico. Il modesto desiderio dell'artigiano, del coltivatore che si dedica alla pubblica difesa si limita ai primi gradi della gerarchia militare: si esamini se si può senza pericolo aprirgli una siffatta strada; se si può, si faccia, si faccia risolutamente, senza mezze misure. Il soldato dirigendo allora i suoi voti ad un fine di una probabile consecuzione, si applicherà, si nobiliterà, e nobiliterà l'esercito; le popolazioni dirigeranno verso quest'istituzione la loro attenzione, la loro simpatia.

Si purghi l'esercito, abbiamo detto; e questa è la principale necessità. Finchè tutti i soldati non vestiranno con ugual pregio la divisa dello Stato, non entreranno ai corpi mossi da un sentimento d'onore, non vi sarà considerazione per essi.

Ognuno vede che noi tocchiamo qui una grave e delicata quistione, quella delle surrogazioni. Noi non parliamo dei surrogati: in essi vi sono degli ottimi giovani, si contano dei sublimi sacrifizii, delle onorate ricompense; i nostri calcoli non si restringono a un gretto conteggio di persone. In quel caso i servizi faticosi e poco onorifici potrebbero accogliere coloro che sono malfermi nei doveri del soldato: noi parliamo delle istituzioni. Non vogliamo neppure che colla brusca loro soppressione si calpestino tanti sacri interessi, tante speranze; noi ci limitiamo ad osservare che questo sotterfugio è troppo esoso alla pubblica opinione, e che quando questa pubblica opinione si mostra così ostile contro un'istituzione che si nutre di essa sola, o bisogna porvi un riparo, o accontentarsi a veder rovinare tutto l'edifizio.

Abbiamo udito con sorpresa e con dolore, uomini influenti nel Parlamento, invitare il governo a nobilitare questa classe di soldati. Queste cose non si nobilitano, anzi il loro contatto altera quanto vi può essere di più ragionevole, di più perfetto. La repubblica francese istituiva le armate nazionali quando tutta la gioventù accorreva alla guerra: allora non v'erano surrogati. Quando poi le sue armate si regolarizzarono, quando non erano più i soldati della repubblica ma quelli di Moreau, di Jourdan, di Bonaparte, di un Direttorio inviso alla nazione, di una nazione sazia di sconvolgimenti, di un imperatore militare, s'introdusse allora la magagna. Ma Napoleone non poteva prevederne i risultati perchè allora i surrogati erano vecchi militari, o giovani valorosi che univano senza danneggiarli la gloria e l'interesse, perchè coloro che vendono la propria vita pel solo danaro, non affrontano coraggiosamente la prospettiva di guerre continue. Ecco perchè noi dicemmo che in quanto ha tratto alla società di quei tempi, le opere di Napoleone non sono da imitare. Ma quando venne la prospettiva di una pace durevole allora il calcolo vinse il sentimento dell'onore, gli uomini non mercanteggiarono la gloria col danaro, si vendettero puramente e semplicemente.

Ma ammettendo anche che ciò non fosse, l'opinione pubblica lo crede, rifiuta la sua stima all'esercito, l'esercito se ne risente, e bisogna bene porvi un riparo!

Nè il rimedio che si vuol recare nel sofisticare sulle qualità dei surrogati è sufficiente: si prende l'effetto per la causa; si scontenta il pubblico, e il pregiudizio rimane. Non sono pochi uomini che fanno un esercito, l'esercito si fa da sè propagando col suo esempio lo spirito militare nei popoli; bisogna salire alla sorgente del male, affinchè il rimedio sia efficace: purgare e nobilitare l'esercito; ed è perciò che noi ripetiamo: ripiego alle surrogazioni, latitudine di avanzamento nei gradi subalterni.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazzetta Piemontese* ha nella parte ufficiale:

S. M., con decreto dell'8 corrente ottobre, ha conferito al sig. barone cav. Gerolamo Bobone, incaricato di affari del regno di Sardegna presso la reale corte di Portogallo, il titolo e la dignità di conte, trasmessibile ai suoi discendenti maschi per ordine di primogenitura.

— S. M., sulla proposta del ministro di pubblica istruzione, con decreto del 10 ottobre corrente, ha esonerato, dietro sua istanza, il teologo ed avvocato D. Gio. Antonio Serra dalla carica di regio provveditore agli studi di Sassari, e lo ha nominato a membro di quel consiglio universitario.

S. M., con altro decreto della stessa data, ha nominato alla carica di regio provveditore agli studi della provincia di Sassari l'avvocato D. Gaetano Manca, socio del collegio di ambe leggi in quella regia università.

LOMBARDO VENETO. — Comparve già la nuova organizzazione delle autorità di poli-

APPENDICE.

Madame de Saint-Alfred.

(*V. les num.* 1462, 1464, 1471, 1472, 1477, 1479).

IX.

Un mois après les événemens que nous venons de raconter, une femme, vêtue de noir, le visage entièrement caché par une voile de laine noire, frappa à la porte du couvent de la Visitation, situé rue d'Enfer, à Paris. Cette femme demanda à parler à la supériure; on l'introduisit aussitôt dans un petit parloir, dont les murs blanchis à la chaux n'avaient pour tout ornement qu'un grand Christ sculpté en bois, et deux chaises de paille ordinaire. La porte s'étant refermée sur la religieuse qui avait introduit cette femme, celle-ci resta un moment debout, attendant qu'une voix quelconque la priât de s'asseoir; mais un silence profond régnait dans cette pièce, et la visiteuse, ayant jeté deux ou trois fois les yeux sur une double grille en bois noir, derrière laquelle se dressait un double voile noir, et, ne voyant rien derrière ce voile, elle reporta ses regards vers le Christ, et tomba à genoux devant lui en s'écriant:

— O Jésus! Jésus! pardonnez-moi!

Puis elle resta comme abîmée dans une terrible contemplation; une voix douce et pleine d'onction la rappela à elle-même; elle aperçut derrière le voile de la grille la forme confuse d'une religieuse. La visiteuse se traîna sur ses genoux du Christ à la grille, et s'écria:

— Ma bonne mère, somme-nous seules!

— Seules avec Dieu, qui nous voit, nous juge, et pardonne au vrai repentir, ma fille, répondit la voix douce de la religieuse.

Personne ne sut jamais la conversation qui s'ensuivit entre ces deux femmes; elle dura plus de deux heures. Ce temps écoulé, la supérieure donna ordre d'ouvrir la porte de clôture, alla elle même recevoir la nouvelle venue, la conduisit dans une cellule, et annonça aux saintes filles que c'était une sœur de plus que Jésus leur envoyait: que sœur Madeleine ne prononcerait pas de vœux, mais qu'elle se soumettait aux règles austères de la maison, et se vouait, ainsi qu'elles toutes, à l'éducation des jeunes filles que les parens confiaient au couvent.

Effectivement, le lendemain de cette réception, sœur Madeleine fit son entrée dans les classes. C'était encore une jeune femme, mais on n'aurait pu dire au juste son âge, tant les chagrins avaient creusé de rides profondes sur ce front si noble encore, sur ce visage si délicieusement attristé. La douceur de sa voix, le charme inexprimable qui régnait dans toute sa personne, attirèrent bientôt vers elle les cœurs de toutes ces jeunes filles; chacune cherchait à lire, dans ses beaux yeux noirs constamment baissés sur cette bouche qui ne souriait jamais, quel chagrin pouvait avoir attristé cette belle créature du bon Dieu; puis toutes à l'envi cherchaient à la distraire.

Une chose était inexplicable dans cette nouvelle religieuse; il fallait bien qu'elle aimât les enfans, puisqu'elle était venue volontairement se vouer à leur éducation, et cependant jamais elle ne leur adressait un mot d'amitié, jamais elle ne leur faisait une caresse: on aurait même dit qu'elle avait peur de les regarder. Il arriva un jour une petite aventure, bien simple en apparence, qui mit en relief ce qu'on appelait la bizarrerie de sœur Madeleine. Les cellules de toutes les sœurs sont toujours ouvertes; n'ayant aucun secret à cacher, aucun trésor à serrer, elles ne craignent pas qu'on entre chez elles et qu'on leur dérobe quelque chose. Un jour, dis-je, c'était à l'heure de la récréation, on entendit un grand cri dans la cellule de sœur Madeleine: on y accourut en foule; les religieuses, les élèves, même la supérieure, les premières arrivées, virent sœur Madeleine debout, les traits bouleversés, les yeux hagards, et tenant dans ses mains une rose mousseuse d'une admirable fraîcheur.

— Qui a changé ma rose fanée contre celle-ci? disait-elle les lèvres tremblantes, et interrogeant du regard chacune des personnes qui s'empressaient autour d'elle.

— Moi, dit une petite voix douce, fluette, et aussitôt une petite fille de cinq à six ans, d'une beauté angélique, s'avança au milieu de la cellule.

— Toi! toi! s'écria la religieuse épouvantée. Oh! justice divine! ajouta-t-elle en couvrant sa figure de ses mains.

— Ma bonne sœur, dit l'enfant, puisque vous aimez les roses fanées, vous devez bien mieux aimer les roses fraîches; c'est pour cela que je vous ai fait cette surprise.

zia per le provincie venete, in seguito alla quale verrà attivata una direzione di polizia, alla quale saranno soggetti tutti i commissariati provinciali, che dipendevano finora esclusivamente dalle delegazioni. Nuova è l'introduzione di cinque consiglieri di polizia, in luogo degli aggiunti e segretarii; l'emolumento come pure le classi di diete del personale furono notabilmente innalzate; un commissario avrà 800-1000 fiorini all'anno. Per coprire i posti nelle città grandi è aperto il concorso fino al 30 corrente. I nomi d'uffici, di direzioni d'ordine pubblico introdotti dopo il 1848 furono cangiati in quegli antichi di polizia. (*Corr. Ital.*)

STATO ROMANO. — Roma, 7 *ottobre.* Il *Giornale di Roma* annunzia l'arrivo da Lisbona del barone de Venda da Cruz, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Portogallo presso la S. Sede; e la partenza per Firenze del sig. Giovanni Macbean di Inghilterra incaricato di dispacci.

— Leggesi nel numero 60 della *Civiltà Cattolica*:

Il chirurgo signor dott. A. Cappello scelto da questo pontificio governo per rappresentare il *Sanitario congresso internazionale*, che aperto in Parigi il dì 23 luglio del 1851, fu chiuso nel dì 19 di gennaio del 1852, ha ora pubblicato in Roma dei *Cenni storici* relativi al congresso medesimo.

— *Stato indicativo delle condanne pronunziate dal consiglio di guerra francese in titoli di competenza durante il mese di settembre.*

Farina Elena, albergatrice, per falsa testimonianza, è stata condannata a due anni di detenzione;

Scozzi Giovani Battista, militare, per ferite, è stato condannato a cinque anni della stessa pena;

Merci Michele a buattro mesi per furto semplice;

Boriani Crispino, organista, per complicità di furto, nonchè Guidi Luigi, calzolaio, per furto, ciascuno ad un anno di egual pena.

(*G. di Roma*).

Bologna, 8 *ottobre.* — Domani è l'apertura della seconda nostra *Esposizione agraria-industriale*, alla villa legatizia di San Michele in Bosco, che dura per tre giorni 9, 10 e 11 del corrente mese. (*G. di Bologna*).

— Si legge nella *Gazzetta d'Augusta* in data di Roma 28 settembre:

A intervalli periodici corre per i fogli la notizia, che qui si sta lavorando seriamente intorno al riordinamento dell'armata papalina, e il fatto sta che l'attuale ministro della guerra, ad esempio dei suoi predecessori, ha fatto un progetto di riordinamento, pubblicato già da tre mesi. Ma rimane ancora in forse la questione, se con questo la nuova organizzazione dell'armata abbia fatto un passo. Per ora non sembra il caso. I pochi ufficiali superiori che veramente bramano qualche cosa di meglio appaiono molto malcontenti, e ciò sembrano confermare le demissioni chieste ultimamente dai colonnelli della gendarmeria Freddi e Zampieri, dal colonnello di fanteria Sparagana e dal maggiore d'artiglieria Von Reding-Biberegg, ai quali seguiranno molti altri. La demissione di quest'ultimo, che è svizzero, è già accettata, e in lui l'esercito papalino perde un ufficiale attivissimo e benemerito, dei quali per fermo non vi ha sovrabbondanza.

Anche in Macerata, dove si sta componendo un reggimento di stranieri, sembra che gli ufficiali siano molto indispettiti in seguito ad una misura assai strana imposta loro dal comandante conte Forretier. Quel reggimento conta un migliaio d'uomini, ma di svizzeri onde doveva essenzialmente comporsi vi sono pochi, e il principale non è che un agglomerato di ogni gente dell'Europa.

Quando il re di Napoli mandò un corpo d'armata ad appoggiare la guerra contro l'Austria, le truppe napolitane furono ricevute dappertutto molto ospitalmente. Ma da due anni il ministero dell'interno era assediato dalle domande dei rispettivi comuni, che volevano un'indennità dal governo di Napoli, e in seguito all'avvenuta convenzione saranno bonificate solamente le spese di acquartieramento delle truppe regolari, escludendo i corpi dei volontari. Fu per altro tenuto conto della cassa di viaggio contenente 12,000 ducati, che i bolognesi avevano tolto alle truppe napolitane quando queste abbandonavano la Lombardia.

ESTERO.

STATI-UNITI. — Le notizie degli Stati-Uniti recate dal vapore *Humboldt* giungono fino al 25 settembre.

L'elezione del presidente che dovrà effettuarsi il 2 novembre prossimo, assorbe tutte le preoccupazioni.

Sembra dubbioso che Webster possa lottare contro Francklin Pierce, il candidato dei democratici.

Se il signor Pierce non possiede le qualità brillanti e gravi di Webster, egli ha in suo favore di essere portato da un partito disciplinato, che agirà e voterà come un sol uomo. (*Patrie*).

EGITTO. — L'*Herald* pubblica alcuni ragguagli sulla ferrovia che deve unire Alessandria al Cairo.

« Le opere proseguono con grande attività; i difficili rialzamenti di terra lungo le sponde del lago Mareotide sono condotti a buon punto. Quasi 8000 uomini sono impiegati ai lavori nello spazio di poche miglia, ed il pascià diede ordini severi a'soprastanti perchè si finisca quel tratto innanzi alle solite escrescenze del Lago, che hanno luogo in novembre. Il signor Borthwich, capo ingegnere, confida assai nella stabilità de' suddetti rialzamenti, sui quali dapprima aveva qualche dubbio, essendo il suolo paludoso. Le rotaie saranno collocate nel tronco fra il Cairo e Binnah (27 miglia), e nel 1853 si finirà la linea fino al luogo in cui deve traversare il Nilo.

« Nel fare gli scavi per la ferrovia s'incontrarono antichissimi monumenti, e qualche mummia; vestigi di vetusta civiltà, disseppelliti 40 secoli dopo dal movimento d'una civiltà nuova ch'è straniera al paese; strano incontro di mummie e di rotaie! »

INGHILTERRA. — Londra, 8 *ottobre.* — Si legge nel *Morning-Chronicle*:

Il consiglio municipale della città di Londra si è raunato ieri: il cancelliere lesse la relazione seguente:

« Noi sottoscritti, componenti la commissione da voi nominata il 23 settembre ultimo a fine di esaminare quali sarebbero gli onori da rendersi alla memoria di S. G. fu duca di Wellington e presentarvi una relazione in proposito; certifichiamo che ci siamo riuniti a quest'effetto ed il cancelliere avendoci comunicati gli atti dell'onorevole corte nel 1805 e 1806, concernenti le esequie pubbliche del fu vice-ammiraglio lord visconte Nelson, e l'erezione di un monumento alla sua memoria in Guildhall noi fummo di unanime avviso, che in attestato del rispetto della corporazione verso la memoria del fu duca di Wellington, il municipio di Londra prenderebbe parte ai funerali pubblici di S. G., e che sarebbe proposto all'onorevole corte che un monumento sia innalzato a Guildhall a fine di perpetuare la sua memoria: ciò che noi sottomettiamo al giudizio dell'onorevole Corte. »

Ottobre, 1852. (*Seguono le firme*).

SPAGNA. — Madrid, 4 *ottobre.* — Scrivono alla *Correspondance Havas*:

Il barone Picolet d'Hermillon, nuovo ministro sardo presso la nostra corte, è stato ricevuto dalla regina in udienza particolare, e le ha presentato le sue lettere credenziali. Assicurazioni le più amichevoli sono state scambiate in questa circostanza.

Il giurì incaricato di statuire sull'articolo dell'*Heraldo*, relativo alle finanze dello Stato, e sui quattro giornali che avevano riprodotto esso articolo, si è riunito; e dopo aver inteso le conclusioni del pubblico ministero, e le difese fatte dai direttori dei giornali incriminati, il giurì si è ritirato nella sala delle sue deliberazioni, ed ha emanato una decisione di non colpabilità di tutti i giornali sopraccenati, ossiano l'*Heraldo*, il *Diario Espanol*, l'*Esperanza*, l'*Epoca*, ed il *Costitucional*.

FRANCIA. — Si legge cella corrispondenza del *Journ. de Genève:*

Ora che questo nome di Napoleone chiama irresistibilmente l'impero come sarà per compiersi questa trasformazione?

Vi sarà egli un nuovo appello al popolo oppure le manifestazioni testè avvenute basteranno esse per essere considerate come sufficiente acquiescenza e terranno luogo del suffragio universale? Questi voti dei consigli municipali, questi indirizzi che il *Moniteur* riporta a centinaia, motivano essi sufficientemente il senatus-consulto senza che vi sia appello al popolo? Il signor de Persigny dice di si, ma il presidente dice di no, o almeno esita. Chi la vincerà? Si crede che sarà il signor de Persigny, e così tutto sarebbe semplificato, soprattutto nel caso, come si crede e come si prepara, la città di Parigi aggiungesse le sue acclamazioni a quelle della provincia.

L'avvicinarsi dell'impero ci ha gettati in una febbre napoleonica incredibile. Non si vedono che busti, medaglie, ritratti e mobili del tempo dell'impero. Si fruga e si cerca ovunque per rintracciare le cose che, soltanto pochi anni fa erano rilegate nel più oscuro dei soffitti.

Le espulsioni e gli internamenti continuano in provincia, e alcuni vogliono farli riferire al complotto di Marsiglia; ma non sono che ipotesi e nulla sappiamo di positivo.

— Scrivono da Parigi all'*Indép. Belge* in data del 7 ottobre. — Si afferma nella maniera la più categorica che le intestazioni e i suggelli nuovi delle amministrazioni sono già pronti colle armi imperiali. Si disconviene sempre sulle date precise; si parla del 25 ottobre o del 1 novembre per la convocazione del Senato; io credo che nulla siasi deciso sul riguardo; egli è vieppiù probabile che il 2 dicembre sarà sacro con l'incoronamento (il senatus-consulto, e il plebiscito che ne saranno la conseguenza, saranno votati da qui a quell'epoca). Dicesi pure che il senatus-consulto conferirà con la dignità imperiale al principe presidente il dritto di designare il suo successore, e che il plebiscito porterà la decadenza del suffragio universale in quanto alla scelta del sovrano, la quale è d'ora innanzi legata all'eredità.

Il titolo di Napoleone III sembra dover essere definitivamente adottato.

Si parla di cinque inviati segreti che sarebbero partiti alquanto tempo fa per le principali corti dell'Europa, muniti d'una nota indicante i probabili risultati del viaggio, contenente le più pacifiche assicurazioni, e richiedente una risposta.

Le notizie dei dipartimenti non sono così soddisfacenti come si vorrebbe. Nell'Alta-Loira gli arresti si moltiplicano. A Carcassona si sono sequestrati 25 fucili, e assicurati un certo numero d'individui pericolosi. A Parigi pure si è arrestato un individuo che annunciava voler tirare sul presidente nella sua rientrata nella capitale.

— In altra corrispondenza del medesimo giornale leggiamo:

« Ecco un fatto avvenuto tre giorni or sono, e di cui ve ne guarentisco l'autenticità. Alcuni individui, che diconsi esser belgi, si sono presentati all'ufficio della *Presse*, ed hanno pregato la redazione di voler farsi l'eco della petizione che essi indirizzano al governo per l'annessione del Belgio alla Francia. Il signor Nefftzer segretario della redazione ha, secondo si dice, cacciato via quei miserabili, ed avrebbe fatto meglio consegnarli alla polizia, per informarsi della loro nazionalità. Essi non si sono arresi, e si recarono al domicilio della *Patrie* ove fu loro promesso *di esaminare il loro affare*; fina politica per non riceverli, ed amo crederlo, ma troppa gentilezza verso gente di tal natura. Io tengo sospetti fortemente di questo affare alcuni dei frenetici d'ultra-Dicembre, che l'Eliseo ha cacciato dalle sue anticamere, o dalle sue scuderie, e che fanno i rossi nelle bettole, solo asilo che loro abbia lasciato il disprezzo universale.

SVIZZERA — Ginevra, 10 *ottobre.* — Risulta dal rendiconto delle autorità federali sulle rendite e sulle spese per l'anno 1853 che le entrate probabili saranno di fr. 12,450,000
e le spese di » 11,850,855

indi un eccedente di fr. 598,145

Lo stato approssimativo del pubblico peculio al 31 dicembre 1853 sarebbe di 7, 182,167 fr. 48 cent. ossia 10,099,368 fr. 13 cent. per l'attivo e 2,917,200 fr. per il passivo.

ALEMAGNA. — Berlino, 5 *ottobre.* — Nessun cangiamento si è operato nella questione doganale. Sappiamo che un nuovo tentativo sarà fatto per venire ad un componimento fra il nostro gabinetto e quello di Vienna; in fatti si dice che il conte d'Alvensleben che è ritornato ieri

---

Et comme la religieuse, le visage toujours couvert de ses mains, ne répondait pas, l'enfant répliqua, en joignant ses petites mains :

— Oh! sœur Madeleine, je vous en prie, si je vous ai affligée, pardonnez-moi.

— Sœur Madeleine, dit la voix un peu sévère de la supérieure, personne ici ne peut comprendre votre douleur pour une rose fanée ; je vous ordonne de pardonner à mademoiselle Antoinette de Randon, de la remercier de la fleur qu'elle vous a donnée, et de l'embrasser.

Comme pour obéir à l'ordre de la supérieure, mais poussée par un instinct bien plus puissant, sœur Madeleine tomba à genoux devant l'enfant, l'entoura de ses bras, et couvrit son charmant petit visage de baisers et de larmes; l'enfant toute radieuse, les essuya.

— Il faut m'aimer, sœur Madeleine, dit-elle, il faut même beaucoup m'aimer; toutes ces demoiselles ont des mamans, et moi je n'en ai pas.

— Ta mère ! ta mère ! dit sœur Madeleine. On voyait qu'elle voulait parler et qu'elle ne osait pas.

— Oui, on dit qu'elle est morte, ajouta naïvement l'enfant, mais je ne le crois pas.

— Et qu'est-ce qui vous fait supposer le contraire, Antoinette, demanda la supérieure ?

— Tout, madame, répondit Antoinette. Si maman était morte, elle aurait un tombeau, et au moins une fois l'an mon père me mènerait prier sur sa tombe et me permettrait d'y suspendre les couronnes que je tresse le jour des morts. Si ma mère était morte on parlerait d'elle à l'hôtel, et les anciens domestiques ne me feraient pas chutt! . . . chaque fois que je prononce son nom. Si ma mère était morte, on ne cacherait pas son grand portrait au grenier, il serait à la première place dans le salon, et tous les jours je pourrais m'agenouiller devant sa belle image et lui demander sa bénédiction. Je ne sais pas ce qu'on me cache, mais je vois bien qu'on me cache quelque chose.

Tout le monde avait écouté le récit naïf de la petite Antoinette sans oser l'interrompre. Quant à sœur Madeleine, à chaque parole de l'enfant son visage s'inclinait davantage sur sa poitrine; mais le son de la cloche ayant annoncé la reprise des études, chaçun se rendit à son poste, et cette petite scène en demeura là.

Deux années se passèrent, et dans un couvent ce n'est pas comme dans le monde ; tous les jours se suivent et se ressemblent. Les seuls événemens de cette vie uniforme se bornaient à l'entrée ou à la sortie d'une pensionnaire. Vers cette époque, une des plus grandes et des plus anciennes élèves de la Visitation, M.lle Mathilde de Surgère, annonça, à l'heure de la récréation, qu'elle allait quitter le couvent et se marier.

— Avec qui? lui demanda une de ses compagnes.

— Avec le vicomte d'Azay, répondit Mathilde.

— C'est singulier, répliqua une des pensionnaires; j'avais entendu dire chez ma mère que le vicomte ne voulait se marier qu'avec une Anglaise.

— Ce sont des contes qu'on vous a faits, répondit Mathilde sèchement, car notre union est décidée depuis notre enfance, et si le vicomte d'Azay est resté si longtemps en Angleterre, c'est qu'il y était obligé par sa charge de secrétaire d'ambassade ; mais il est revenu depuis huit jours, sa première visite a été pour maman et sa première parole pour réclamer ma main.

— J'ai vu le vicomte d'Azay à Saint-Thomas-d'Aquin dimanche, répliqua la première pensionnaire qui avait parlé ; mon père l'a montré à mon oncle en disant : voici le vicomte d'Asay revenu d'Angleterre. Je l'ai regardé ; il est un peu vieux pour toi.

— Voilà bien comme vous êtes, mesdemoiselles, répliqua Mathilde; parce que le vicomte n'a pas le visage efféminé, rose et rond d'un Colin de village, vous le trouvez vieux. Le vicomte n'a que vingt-huit ans, et précisément ce que j'aime le mieux en lui, c'est l'austérité de ses traits, c'est la gravité de son maintien.

Une espèce de rumeur qu'on entendit dans une des allées parallèles du jardin où se tenait cette conversation attira l'attention des grandes pensionnaires.

— Qu'est-ce? demandèrent-elles à une des religieuses qui revenait.

Un grand malheur, mes chères filles, répondit la religieuse. Sœur Sainte-Madeleine se meurt. Pendant que vous étiez là à causer, elle a levé le bras pour cueillir une prune que lui demandait M.lle de Randon. Elle a fait probablement un effort un peu trop grand, un vaisseau s'est rompu dan sa poitrine, elle a vomi le sang à flots. On

da Annover si recherà a Vienna, incaricato di una missione straordinaria.

In questi frangenti il voto recente della seconda Camera di Darmstadt in favore del mantenimento dello Zollverein acquista nuova importanza.

Egli è oramai certo che primo porto militare della Prussia sarà Swinemunde e non Danzica. L'anno venturo si darà principio ai lavori necessarii. (*Corresp. Havas*).

AUSTRIA. — Dal *Corriere Italiano* dell'8 togliamo le seguenti notizie:

Il *Wiener Gescheftsbericht* osserva che la mancanza di numerario si va facendo sempre più sensibile. Alle piazze finora mancanti di denaro, come Vienna, Trieste, Pest, s'aggiunge anche Milano.

— Intorno alle basi fondamentali dell'organizzazione politica della monarchia, che si sta appunto discutendo, rileviamo quanto segue:

I paesi della corona rimangono nella loro estensione e divisione attuale, con alla testa i luogotenenti, la sfera d'azione dei quali viene però di molto estesa. Sotto alle luogotenenze stanno uffici circolari, coll'antica divisione e nomenclatura di circoli, quartieri, comitati, delegazioni ecc. Questi uffici circolari terranno una sfera d'azione in riguardo amministrativo e di sorveglianza, colle modificazioni necessarie circa il modo usato attualmente dalle autorità circolari. Sotto gli uffici circolari stanno gli uffici distrettuali, che terranno il luogo degli antichi giudizi patrimoniali e degli attuali capitanati distrettuali. In questa istanza l'amministrazione giudiziaria resta unita alla politica, ma condotta da impiegati diversi; la prima comprende però soltanto trasgressioni e delitti (questi ultimi con molte eccezioni) ed oggetti di diritto civile di minore entità.

— Al 4 del corrente alle 5 mattutine evasero quattro detenuti dalle carceri del palazzo cittadino di Pest, dopo aver rotto la volta del carcere.

— Ai confini della Bosnia e di Dalmazia, delle bande d'assassini mettono in orgasmo i singoli viaggiatori non meno che le caravane. Le autorità però hanno preso misure opportune in proposito.

— Dicesi che S. M. l'imperatore riprenderà per mare il suo viaggio di ritorno in Croazia.

— S. A. imperiale l'arciduca Carlo Lodovico giunse qui ieri sera da Linz a bordo del *Radetzky*.

— Il collegio dei professori di alcune università, chiesti del loro parere si sarebbero espressi contro gli esami di Stato. Coll'abolimento delle autorità scolastiche che ora si risguarda come imminente, sortono fuori d'attività pure gli ispettori delle scuole popolari, e così resteranno in vigore solamente gli ispettori ginnasiali. Nella organizzazione delle luogotenenze fu espresso che per gli affari scolastici vi sarà istituita una sezione propria, che avrà ad occuparsene esclusivamente.

RUSSIA. — Pietroborgo, 26 *settembre*. — Scrivono alla *Gazzetta d'Augusta*:

Nei nostri circoli aristocratici il viaggio dell'imperatore a Berlino è ancora il soggetto di molte osservazioni, e si dice che soltanto per viaggi simili egli dovrà in avvenire nominare una commissione per esaminare le domande di *ordini e di rubli russi*. Questa volta S. M. ordinò che si pagassero ai chiedenti alcuni imperiali. Per contro all'epoca del suo viaggio in Inghilterra Nicolò aveva preso con sè un venti milioni e molti ordini dei più elevati, ma non trovò gran fatto occasione per ispacciarne.

In occasione dell'imminente maggiorità del granduca Costantino Nikolajewitsch, l'imperatore ha indirizzato al vice-ammiraglio Ludke, precettore di quello, un autografo molto lusinghiero con cui lo ringrazia dei servigi prestati e gli conferisce l'ordine di Alessando Newski in pegno della sua soddisfazione.

Il primo bullettino del viaggio d'ispezione dell'esercito che sta facendo l'imperatore, annuncia ch'egli ha ispezionato il 19 a Homel il 3.o corpo d'armata con treno e bagagli, cioè completamente sul piede di guerra. La cavalleria e l'artiglieria furono trovate in ottima condizione, ma la settima divisione di fanteria e la prima brigata dell'ottava furono trovate soltanto, così dice il bullettino, in uno stato soddisfacente.

POLONIA. — Scrivono dai confini in data 26 settembre al *Boersenhalle*: Ogni viaggiatore al suo entrare in Polonia è tenuto a fare la dichiarazione del danaro che possiede e dell'impiego che intende farne; ed al suo ritorno deve dichiarare il quanto e il come della spesa. In caso di falsa dichiarazione viene applicata la confisca.

A Varsavia il cholera è affatto scomparso, e le persone che si trovavano in cura sono guarite.

CRONACA

— L'ARMONIA E IL CREDITO PUBBLICO. — In uno de' suoi ultimi numeri l'*Armonia* colla solita buona fede spacciava tre bugie in poche linee annunziando vuote le casse dell'erario, sospesi i pagamenti agl'impiegati, e partito per l'estero un distinto finanziere per contrattarvi un prestito. La *Gazzetta ufficiale* ha già fatto ragione di queste invenzioni dell'*Armonia*, smentendole ricisamente; ma prima ancora del *Giornale officiale* aveale già giudicate l'opinione pubblica. Appena cioè l'organo della reazione teocratica stampava quelle menzogne per infirmare il nostro credito pubblico, i fondi dello Stato salivano al 99, cifra che dopo il 1847 non era più mai stata raggiunta. Valga questo semplice fatto a saggio della fede e dell'autorità che hanno in paese le declamazioni dell'*Armonia*.

— SICUREZZA PUBBLICA. — Parecchie volte già ne è avvenuto di rimproverare al popolo torinose la biasimevole tendenza che in generale lo spinge, in ogni caso di conflitto fra un agente della forza pubblica ed alcun contravventore alle leggi, a pronunciarsi costantemente in favore di quest'ultimo, invece di prestare mano forte ai rappresentanti dell'autorità legittima. Ieri sera avvenne sotto i nostri occhi un altro fatto di questa natura, che ci costringe a tornare sopra cotesto argomento. È noto cioè come all'ingresso del teatro Carignano sia posta, a tutela dell'ordine, una sentinella, la quale ha per consegna d'impedire che si formino attruppamenti pericolori od incomodi in prossimità del teatro stesso.

Una mano di monelli facevasi ieri sera intorno alla sentinella, e cercava di introdursi nel vestibolo, e per esso probabilmente nella platea del teatro. Il soldato in fazione trovandosi solo cominciò dal cercar di acquietare colle buone questi riottosi; finchè, non riuscendovi, cominciò a respingere in modo più energico quelli che, più audaci, si spingessero tropp'oltre. Tostamente affollavansi parecchie persone, e, senza chiedere o attendere spiegazioni, prendevano a censurare la sentinella, permodochè fu necessario l'intervento di altri agenti, onde disperdere i turbolenti, e far rispettare la consegna. Non possiamo nascondere che ci reca grande stupore, non disgiunto da una penosa sensazione, questo frequente rinnovarsi di casi consimili, i quali dimostrano pur troppo che il nostro popolo è lontano ancora dallo avere giustamente compresa l'importanza grandissima della stretta osservanza della legalità.

— REGIE GABELLE. — La *Gazzetta Piemontese* pubblica il quadro comparativo dei prodotti delle gabelle di terraferma durante il mese di 7.bre 1852. Ecco le cifre: 1852, ll. 3,941,482. 1851, ll. 3,645,837. 1850, ll. 4,102,903. 1849, ll. 3,774,142. 1848, ll. 3,629,752. Donde un aumento nel 1852 rispetto al 1848 di ll 334,950, e al 1851 di ll. 270,781; e una diminuzione nel 1852 rispetto al 1849 di ll. 17,149 e al 1850 di ll. 160,880. Le dogane ed altri prodotti danno nel 1852 un aumento rispetto al 1848 di ll. 311,730, al 1849 di ll. 167,340 e al 1851 di ll. 295,645; con una diminuzione nel 1852 rispetto al 1850 di ll. 161,421.

Le gabelle di terraferma durante i primi nove mesi del 1852 danno la cifra di ll. 34,587,706, 1851, ll. 31,525,358. 1850, ll. 32,945,968. 1849, ll. 32,213,064. 1848, ll. 30,661,891. Quindi un aumento nel 1852 rispetto al 1851 di ll. 2,375,708; al 1850 di ll. 443,008; al 1849 di lire 1,165,975; al 1848 di ll. 3,633,533. Le dogane ed altri prodotti danno nel 1852 un aumento rispetto al 1851 di ll. 3,062,348; al 1850 di ll. 1,641,738; al 1849 di ll. 2,374,642; al 1848 di ll. 3,925,905.

— CURA IDROPATICA IN TORINO. — La nostra bella capitale che possiede istituti pubblici di ogni specie mancava finora di un locale onde praticare questo metodo di curare le malattie, il quale diede i risultati i più soddisfacenti principalmente contro la gotta, il reumatismo, le nevralgie e gli ingorghi viscerali di ogni sorta. Il dottore Colliex, uno dei fondatori dei bagni natanti sul Po, già benemerito dell'Italia e del Piemonte per altri titoli ebbe la filantropica idea di approfittare della purissima sorgente *Serratrice* che scaturisce in copia di fianco al detto stabilimento, per organizzarvi doccie, bagni a vapore, e tutto quanto è necessario per la summenzionata cura. Ci rallegriamo intanto col nostro paese per l'acquistata nuova istituzione e rendiamo grazie nello stesso tempo al dott. Colliex che ne è il fondatore.

Leggesi nella *Gazz. Piem.*:

Il giornale l'*Armonia* nel suo numero di sabato, in un articolo intitolato le *Finanze a secco*, afferma che: «Gli impiegati aspettano il loro «stipendio da parecchi mesi, e che un insigne «personaggio è partito per l'estero portando «seco la commissione di contrarre un nuovo «imprestito.» Siamo autorizzati a dichiarare che ambedue queste notizie sono affatto prive di fondamento, e che tutti i servizi delle casse pubbliche si sono fatti e si fanno puntualmente e regolarmente.

— È stato alcuni giorni a Torino il dottor Kölliker, celebre anatomico tedesco, professore nella università di Vurzburg in Baviera.

— Iersera è giunto da Parigi il nostro egregio concittadino cav. Gaspare Gorresio, che è fra i migliori indianisti viventi. La pubblicazione del testo e della traduzione del *Ramayana*, a cui egli con indefessa attività e solerzia dà opera da alcuni anni, progredisce rapidamente.

— Siamo informati che il celebre violonista Bazzini giungerà fra breve a Torino. Speriamo che farà gustare al pubblico torinese il tesoro delle sue melodie, ond'è giustamente acclamato il redivivo Paganini.

— Diciasette fra i decorati ed onorevolmente menzionati pel coraggio da essi mostrato nello impedire un secondo scoppio della polveriera del borgo Dora, che imminentemente minacciava, e che sarebbe stato causa d'innumerevoli disastri, non paghi d'aver esposto ad evidente pericolo la loro vita pel pubblico bene, vollero ancora, radunati a fratellevole desco, promuovere una colletta a favore del collegio degli Artigianelli, la quale fruttò ll. 10 05. Questi atti di generosità sono troppo eloquenti a fronte di qualunque elogio.

— La scorsa settimana fu consacrata in Pallanza alle gioie di famiglia: ebbe in essa luogo la distribuzione dei premi alle allieve delle scuole femminili ed ai bimbi dell'asilo all'infanzia.

Se il concorso di numeroso popolo a tali solennità fa prova dell'amore che nutresi alla pubblica istruzione, i lavori femminili delle allieve esposti nella prima occasione, ed il saggio pubblico dato dai bimbi dell'asilo nella seconda provano ampiamente il profitto ricavato.

L'avv. Franzi, regio provveditore agli studi, chiudeva la solenne distribuzione dei premi alle ragazze con gravi ed assennate parole, che rivolgeva alle allieve, alle maestre, al municipio. Congratulavasi con quelle e pel felice esito degli esami e pel premio conseguito, rammentando però loro che la lode pel ben fatto voleva che fosse di sprone al meglio, non motivo di sonnecchiare o di poltrire. Palesava al municipio il voto e il desiderio che nelle scuole delle figlie fosse tolta la distinzione tra povere e benestanti, e così che ambedue le scuole aperte fossero alle ragazze senza diversità di condizione.

Aprivasi il saggio del bimbi dell'asilo con una prolusione della maestra signora Rachele Boni. Premesse alcune parole di circostanza, prendeva a dimostrare il vantaggio dell'educazione infantile, fondamento e base del miglioramento degli individui e della società.

Ambedue le solennità, rallegrate dall'intervento della società filarmonica, dalla quale eseguivansi scelti pezzi di musica, saranno ricordate con gioia da quanti amano la pubblica istruzione.

— Sino dal 25 dello scorso maggio una fanciulla chiamata Agnese Manzone, d'anni 9, allontanavasi dal comune di Santa Vittoria (Alba) e dalla casa paterna, nè a malgrado tutte le adoperate sollecitudini fu possibile averne alcuna notizia.

Essa ha un metro circa di statura, capelli castagni chiari, colorito bruno, ed al momento del suo allontanamento indossava una veste di percale rosso a fiori bianchi, cui soprapponevasi un grembiale di cotone a larghe liste, e copriva il capo con un fazzoletto, avendone al collo un altro di colore bleu.

Chiunque avesse qualche contezza d'una tale fanciulla, somministrandola al signor sindaco del predetto comune, farà pietoso atto ad una famiglia che geme nell'afflizione.

— Leggesi nel *Vessillo Versellese*:

Il consiglio delegato in seduta di ieri (10) deliberava di inoltrare al Parlamento una petizione recante il voto per l'incameramento dei beni ecclesiastici per quei motivi che si riservava di esporre nella medesima.

— Sappiamo da buona fonte che i generosi Lomellini accolsero con plauso la mozione per un concorso da decretarsi dal loro consiglio provinciale sul ponte di Gattinara; questo tratto non ci sorprende, dappoichè l'italianissima Mortara ci ha abituati alle lodevoli azioni. Possano le altre provincie emulare questo esempio, e curare in tal modo gli interessi di una cospicua parte della divisione novarese.

— Le truppe della nostra guarnigione vengono settimanalmente esercitate in finti attacchi e difese della città: venerdì fu simulato un assalto di Vercelli dalla parte dei Cappuccini, nel quale piacquero assai le brillanti mosse, la precisione delle evoluzioni, e l'ardore delle truppe.

— Il consiglio delegato di Saluggia con ordinato in data 8 corrente deliberava di chiedere al Parlamento l'incameramento dei beni ecclesiastici.

DECESSI *dell'11 ottobre in Torino.*

N. 15

Totale N. 4061

---

vient de l'emporter dans sa cellule, on est allé chercher le médecin; toutes nos sœurs se sont mises en prière, je vous conseille, mesdemoiselles, d'en faire autant.

À peine la religieuse eut-elle cessé de parler qu'au tumulte bruyant de toute cette joie enfantine qui anime les pensionnaires à l'heure de récréation, succéda un silence morne, presque solennel. On se rendit a pas lents à la chapelle, et le médecin ayant dit que sœur Madeleine avait peu d'heures à vivre, on commença la prière des agonisans. Cet événement était arrivé un samedi, c'était jour de sortie pour les élèves, et à chaque instant les domestiques ou les parens se succèdaient demandant et emmenant une pensionnaire. Il n'en restait plus que deux ou trois, lorsque la mourante revenant à elle, demanda le nom des pensionnaires qui n'étaient pas encore parties. On le lui nomma; du nombre était Antoinette de Randon?

— Ma bonne mère, dit sœur Sainte-Madeleine à la supérieure, qui depuis l'accident priait au chevet de son lit, voulez-vous permettre que je dise un mot à M.lle de Randon?

— Vous savez nos conventions, ma chère fille, répondit la supérieure; l'approche même de la mort ne peut pas vous délier de votre serment.

— Je le tiendrai, ma mère, répondit la mourante, permettez, je vous en supplie, que je voie encore cette enfant.

Sur un signe de la supérieure, Antoinette fut amenée dans la cellule de sœur S.te-Madeleine. Celle-ci prit un petit coffret en peau de chagrin posé sur une planchette à côté d'une Vierge en plâtre, et le donna à Antoinette.

— Mon enfant, lui dit-elle, demain, à l'heure du déjeuner, vous remettrez ce coffret à votre père, vous lui direz que la personne qui le lui envoie, l'a offensé et lui demande pardon; et maintenant, ma chère fille, embrassez-moi et retirez-vous, mes derniers momens doivent être tous à Dieu.

Bien que très-jeune, puisqu'elle n'avait encore que huit ans, Antoinette quitta le couvent toute rêveuse.

— Demain, à l'heure du déjeuner, disait-elle, pourquoi pas tout de suite, et puis comment papa ouvrira-t-il ce coffret? Sœur Sainte-Madeleine a oublié de m'en donner la clef.

Nons n'oserions affirmer, que si M. de Randon se fût trouvé à l'hôtel, Antoinette n'eût pas peut-être avancé l'heure de la remise du coffret; mais la petite ne vit son père qu'à l'heure du déjeuner; alors elle put fidèlement remplir sa commission.

À la vue du coffret, le duc fronça légèrement les sourcils et le repoussait déjà de la main lorsqu'Antoinette dit d'une voix émue:

— Mon père, sœur Sainte-Madeleine se meurt, et m'a priée de vous dire qu'elle vous avait offensé et qu'elle vous demandait pardon.

Le duc de Randon devint pâle et tremblant, il arracha presque le coffret des mains de sa fille, fit jouer un ressort, le coffret s'ouvrit.

Il était rempli de diamans et de bijoux de toute espèce; au milieu se détachait un petit portrait de femme.

— Qui t'a remis cela? qui t'a remis cela? cria le duc hors de lui.

— Au couvent, sœur Sainte-Madeleine.

Antoinette n'en dit pas davantage, son père était déjà loin; de tous les objets renfermés dans le coffre, il n'avait pris que le petit portrait.

Sans demander sa voiture, le duc franchit rapidement la distance qui séparait le salon de la cour, il franchit la porte de l'hôtel et courut plutôt qu'il ne marcha vers la rue d'Enfer. Au moment de lever le marteau de la porte du couvent, il s'arrêta, vaincu par une si forte émotion que tous ceux qui passaient le regardaient avec étonnement. Enfin, de l'air de quelqu'un qui appelle à lui tout son courage, il frappa; la porte s'ouvrit, il s'élança dans le petit parloir que nous connaissons déjà. La supérieure parut au même instant derrière la grille.

— Ma femme! ma femme! cria-t-il d'une voix étouffée.

— Sœur Sainte-Madeleine est morte, répondit la religieuse en se signant, paix et repos à sa cendre, mon frère.

Quelques temps après, Antoinette ne douta plus de la mort de sa mère, car le grand portrait reparut dans le salon, et son père la menait lui-même tous les dimanches du mois prier sur la tombe de la duchesse de Randon.

Nous ne savons si Saint-Gaudin a enfin trouvé son drame. EUGÈNIE FOA.

FIN.

ULTIME NOTIZIE.

Napoli, 9 *ottobre*. — Scrivono al *Mediterraneo*:

Il giudizio del 15 maggio 1848 è terminato e la sentenza della corte speciale fu pubblicata l'altro ieri alle ore 6 pomeridiane. Eccone il tenore: Barbarisi Saverio, Spaventa Silvio, Dardano Giuseppe, Leanza Luigi ed Emmanuele, Palumbo Girolamo e Luigi condannati a morte conformemente alla requisitoria del pubblico ministero. Pica Giuseppe e di Grazia Giovanni che egualmente erano stati richiesti per morte sono stati condannati a 26 anni di ferri.

Crispino Raffaele e de Stefano Francesco sono stati condannati giusta la requisitoria ad anni 30 di ferri.

Per de Luca Nicola ed Amodio Pasquale che il ministero pubblico aveva chiesto la condanna di 26 di ferri, la corte speciale ha pronunciato invece la condanna a anni 8 pel primo e 9 pel secondo di reclusione.

Così per Vairo Mariano, Avitabile Giuseppe, Cerino Giovanni, Trinchera Francesco, Viscusi Michele, Basile Gioacchino, Sabatino Giacomo richiesti tutti per Barletta Giuseppe, anni 25 di ferri sono stati condannati ad anni 6 di reclusione.

Ancora per Jacovelli Lorenzo, Mollica Stefano e Bottone Baldassarre richiesti parimenti per anni 25 di ferri, la corte ha pronunciato doversi procedere ad una più ampia istruzione ritenendosi in carcere gli accusati.

Cimmino Pasquale, richiesto per la stessa pena di anni 25 di ferri è stato messo in libertà provvisoria.

Piscitelli Giuseppe anche chiamato dalla requisitoria ad anni 25 di ferri è stato condannato ad anni 3 di prigionia.

Invece per Briol Giovanni ed Arcucci Raffaele la pena di anni 25 di ferri richiesta dal ministero pubblico è stata aumentata dalla corte ad anni 26 di ferri e bando dal regno per Briol, e ad anni 26 di ferri per Arcucci. Per Lavecchia Giuseppe la corte la corte ha pronunziato la condanna conforme alla requisitoria per anni 25 di ferri.

Leopardi Pietro anche conformemente alla requisitoria è stato condannato all'esilio perpetuo.

De Stefano Giovanni è stato condannato ad anni 2 di prigionia giusta la requisitoria e più ad un'ammenda di ducati 300.

Per Cimmino Antonio che la requisitoria richiedeva più ampia istruzione ritenendosi in carcere l'accusato, la corte ha dichiarato la sua libertà provvisoria.

All'incontro per Scialoia Antonio pel quale il pubblico ministero richiedeva del pari un'istruzione più ampia, la corte ha pronunziato la condanna di 9 anni di reclusione.

Si è uniformata la corte alla requisitoria per rispetto ai due Toriello Raffaele e Nicola dichiarando si proseguisse l'istruzione ritenendo in carcere gli accusati.

Finalmente Fornaro Francesco e Curzio Andrea sono stati messi in libertà provvisoria giusta le conclusioni del ministero pubblico.

I pubblici dibattimenti furono chiusi il giorno 7 ottobre dopo l'arringa dell'avvocato signor Castriota. Prima che i giudici della corte speciale si chiudessero per deliberare, il presidente fe' leggere in pubblica udienza un rescritto reale che concedeva una novella proroga alla discussione, sendo che per legge la discussione pubblica non può durare oltre i sei mesi, e questo processo durava da circa 10 mesi in forza di una prima proroga ottenuta, il cui termine spirava dopo due giorni, di tal che se la corte avesse preso più tempo a deliberare avrebbe oltrepassato i termini della proroga.

Generalmente affermasi che il procuratore generale del re presso la gran corte criminale abbia ordine di non far procedere alla esecuzione della sentenza ove vi fossero state condanne capitali prima di averne fatto rapporto al ministro della giustizia. Il fatto viene in conferma di quest'asserzione, chè le sentenze delle corti speciali sono per legge eseguibili dopo le 24 ore e nondimeno per la sentenza in parola si aspetta la risposta del ministro del ramo.

Il re accompagnato dal principe ereditario trovasi in questo momento nella Calabria citeriore alla testa della colonna mobile la quale esegue le sue esercitazioni autunnali sotto il suo supremo comando.

L'ambasciatore francese a Napoli, sig. Adolfo Barrot, è partito ieri per Parigi giovandosi del congedo di un mese da un pezzo ottenuto e del quale non aveva fatto uso finora per rimanersi col di lui fratello signor Odilon Barrot, venuto non ha guari a Napoli. Ora, egli l'ambasciatore, è partito per Parigi, e il fratello signor Odilon Barrot, parte domani per Palermo.

(Corrispondenza del *Risorgimento*.)

Parigi, 10 ottobre.

I tentativi per gli archi di trionfo che sarebbero stati innalzati sopra i baluardi dai cittadini per mezzo di soscrizioni particolari sono falliti; però si annuncia che il sig. Dejean, direttore del circo, va a farne costrurre uno a sue spese. Gli abitanti di Parigi vanno ad essere invitati a decorare le loro case, e i direttori degli spettacoli che si trovano sulla linea dei baluardi dovranno oruare i loro teatri. Egli sembra anche esservi malcontento per l'idea di aver posto l'arco di trionfo al ponte d'Austerlitz e che egli sarebbe questione di metterlo all'entrata della Rue de la Paix. Il principe sfilerebbe in seguito alla testa di 52 squadroni di cavalleria, la truppa facendo ala da una parte e la guardia nazionale dall'altra; la sera gli abitanti sarebbero invitati ad illuminare.

Quanto alle Tuillerie, se il principe vuole installarvisi arrivando, ciò è materialmente impossibile, perchè se i piccoli appartamenti sono pronti, gli appartamenti di ricevimento non lo sono, malgrado lo zelo dei lavoratori che vi passano le notti. Mi si diceva che gli indoratori ordinariamente pagati in ragione di 50 centesimi per ora ricevono per straordinario un franco.

Si assicura che il presidente montando sul trono e per dare all'Europa dei pegni sul suo spirito pacifico, emanerà un decreto che ridurrà l'armata di 100 mila uomini. Io ignoro se questa misura aumenterà la confidenza dei sovrani per il nuovo cesare, ma vi è nelle regioni elevate come un presentimento vago e universale che dei grandi avvenimenti si preparano. Si teme di lanciarsi nelle avventure.

Certe persone che pretendono tutto sapere dicono che il governo del presidente vien da rendere un immenso servizio all'Austria. Si crede che è in seguito di negoziati segreti e abili che si è indotto l'Annover ad abbandonare la Prussia. Qui si considera il fatto come compiuto. Io credo che l'isolamento della Prussia nelle circostanze attuali è un atto che egli importa di constatare, perchè voi sapete che la questione è tanto politica quanto commerciale.

Il principe è stato infelice alla fine del suo viaggio. Sono caduti dei torrenti di pioggia e i suoi ricevimenti hanno sofferto. Malgrado le affermazioni del *Moniteur* o piuttosto a causa di queste affermazioni, che dà ogni giorno un bollettino della salute del principe, egli è visibile ch'esso è stanco, e che ha fretta di ritornare a Parigi per riposarsi. Voi sapete che è Fontainebleau che è stato scelto per il luogo della sua residenza alla fine del mese.

Vi saranno delle grandi caccie. La gendarmeria delle caccie non è ristabilita, ma si è deciso che 25 brigate di gendarmeria (pagate dallo Stato ben inteso) farebbero il servizio di sorveglianza delle foreste imperiali.

I giornali sono insignificanti. Il *Moniteur* destituisce ogni giorno alcune dozzine di giudici di pace e loro supplenti.

Esso contiene inoltre il decreto che dà il teatro italiano al sig. Corti impresario di Milano. Il sig. Lumley è scaduto, ma malgrado tutti gli sforzi, egli è difficile, per non dire impossibile, che il teatro possa aprirsi prima del mese di novembre.

GUIDO.

Troviamo nel *Moniteur* i dettagli del ricevimento fatto a Bordeaux al principe presidente, che sembra aver superato in pompa tutti i precedenti. Il presidente imbarcatosi da Agen è arrivato a bordo del battello a vapore l'*Etoile de la France*.

Il *Moniteur* istesso constata l'entusiasmo delle popolazioni per tutto il tragitto. Langon aveva iscritto sui suoi muri. *La città di Langon desidera di cuore il ristabilimento dell'impero*. Saint Macaire aveva innalzato due archi di trionfo con le seguenti iscrizioni: *Principe, il vostro coraggio ha fatto la felicità della Francia! A Napoleone III la città di S. Macario!* Alla Garonnelle leggevasi questa iscrizione: *I figli dei vecchi soldati dell'impero salutano il nipote dell'imperatore*. (*Presse*).

— Il signor Bineau, ministro delle finanze è partito oggi 10 ottobre per la Rochelle ove raggiungerà il principe presidente, e lo accompagnerà per tutto il resto del suo viaggio.

— La fregata a vapore il *Gomer*, e le corriere l'*Hèron*, e il *Narval* hanno ricevuto l'ordine di lasciare Tolone e recarsi alla stazione di Levante. (*Patrie*).

— Il signor de Persigny non è partito per Bordeaux come malamente era stato annunciato dai giornali. Egli non lascia Parigi. (*Patrie*).

— Un dispaccio telegrafico da Bordeaux 9 ottobre, 6 1/2 di sera annunzia un imperversare di tempo che tiene il presidente al palazzo. Ne uscì alle 2 per assistere al varamento del *Luigi Napoleone*, naviglio di 1,200 tonnellate, che fu benedetto dal cardinale arcivescovo. Malgrado una pioggia dirotta la folla continuava compatta, e il principe ovunque passava era accolto dalle acclamazioni di *viva l'imperatore*.

Svizzera. — La contessa di Neuilly ed il principe di Joinville sono giunti in Berna l'8 ottobre.

— Il consiglio federale ha ordinato l'internamento di parecchi rifugiati francesi che erano in Ginevra.

Belgio. — Il ministero fu costituito il giorno 8. Ecco la lista pubblicata dall'*Émancipation*.

Affari esteri. Henri de Brouckère.
Interno. Piercot, borgomastro di Liége.
Finanze. Liedts.
Giustizia. Faider.
Guerra. Generale Anoul.
Lavori pubblici. Van Hoorebeke.

Il sig. Liedts ha accettato a titolo provvisorio il ministero delle finanze.

Madrid, 5 *ottobre*. — Il decreto della convocazione delle Cortes pel 19 novembre prossimo, comparirà, dicesi, nella *Gazzetta* del 10 ottobre, giorno anniversario della regina Isabella II, la quale entrerà in quel giorno nel ventesimo terzo anno di sua età.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino del 13 *ottobre*.

1819 5 0/0 1 ottobre. Giorno prima 96 50.
1848 1 settembre. Giorno prima 97.
1849 1 luglio. Mattino 98. 31 ottobre. Mattino 98 35. 25.
1851 1 giugno. Giorno prima 96 85. 97.
Az. banca naz. 1 luglio. 25 ottobre. Giorno prima 2110. Mattino 2100.

Borsa di Genova *del 12 ottobre*:

5 0/0.....1850 1 genn. e 1 luglio		98
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre		
4 0/0 Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre		985
» 1851 1 agosto e 1 febbr.		989
5 0/0.....Toscana 1 genn. e 1 luglio		
Azioni della Banca		2100
Sconto di Genova e Torino		4 0/0

Borsa di Londra del 9 *ottobre*.

I consol. hanno fatto 100 1/8 1/4, a contanti, 100 1/8 3/8 per conto.
5 0/0 Piem. 96 a 95 3/4.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

Scuola di Commercio
DI NIZZA.
(Anno III.)

L'apertura delle classi è fissata pel 15 ottobre. Questo stabilimento, l'unico negli Stati Sardi, in Italia, e nel mezzogiorno della Francia, si è di già fatto ammirare per eccellenza di studi ed ottima disciplina. Quest'anno il locale fu considerevolmente ampliato, ed il corpo de professori, già tanto numerosi, venne ancora accresciuto. La Scuola di Commercio di Nizza presenta ai parenti immensi vantaggi pe' loro figli, a cagione della mitezza del clima e dei bagni di mare. Questa è una vera succursale della Scuola di Parigi, di cui il sig. Garnier, direttore della Scuola di Nizza è stato allievo e professore, sotto la direzione del sig. *Blanqui*, membro dell'Instituto officiale della Legion d'onore.

STRENNA ISRAELITICA
contenente
il Calendario Ebraico
per l'anno
dalla Creazione del Mondo
5613
che corrisponde agli anni dell'Era volgare
1852-1853
ED UN
ANNUARIO
DI ARTICOLI LETTERARII E VARIETA'
elaborata
da ISACCO REGGIO
Anno Primo.

Gorizia, dalla Tipografia Ebraica di G. B. Seitz.
Prezzo per Torino L. 1.
Dirigersi alla Ditta *Cugini Pomba e C.* di Torino incaricata della vendita.

Un Emigrato italiano professore di Matematiche dà lezioni a domicilio di Aritmetica ragionata ed applicata agli usi mercantili, Algebra, Geometria piana e solida, Trigonometria, Geodesia, Fisica.

Dirigersi per maggiori schiarimenti all'ufficio del *Risorgimento*.

MARIANO D'AYALA giunto di Toscana aprirà il 5 di novembre prossimo le sue *Lezioni di Matematiche, Storia e Geografia militare d'Italia*, in tutti i giorni dell'anno, salvo i giovedi e le feste, dalle 9 alle 12 del mattino. La provvisione mensuale sarà di fr. 10. Dirigersi per ora in casa del Professore *contrada della Rocca, num.* 13, *terzo piano*. Dove si troveranno vendibili le seguenti sue opere:

DELL'ARTE MILITARE IN ITALIA DOPO IL RISORGIMENTO. *Firenze* 1851 . . . L. 1 »
DEGLI ESERCITI NAZIONALI. *Firenze* 1850. » 1 50
NAPOLI MILITARE. *Napoli* 1847 . . . » 3 »
LETTURE DEL SOLDATO ITALIANO. *Napoli* 1845» 1 50
DIZIONARIO MILITARE FRANCESE-ITALIANO. *Napoli* 1841 . . . . . » 8 »

TEATRO CARIGNANO.

Jeudi 14 octobre aura lieu un seul et unique
Grand Concert
Pastoral et National
donné par l'élite des 40 *Montagnards français*.

ORARIO delle Strade Ferrate.

CORSE DA TORINO AD ARQUATA.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	pom.	pom.	ANNOTAZIONI.
Torino . .	6 »	9 50	2 15	4 30	Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, San Damiano, Asti, Alessandria, Novi ed Arquata.
Moncalieri .	6 14	10 4	2 29	4 44	
Cambiano .	6 27	10 17	2 42	4 57	
Pessione .	6 38	10 28	2 53	5 8	
Valdichiesa	6 47	10 37	3 2	5 17	
Dusino . .	7 2	10 52	3 17	5 32	
Villafranca .	7 16	11 6	3 31	5 46	
Baldichieri (1)	7 22	. .	. .	. .	
San Damiano	7 27	11 17	3 42	5 57	
Asti . . .	7 43	11 33	3 58	6 13	
Annone .	7 57	11 47	4 12	6 27	
Cerro (2) .	8 2	. .	. .	6 32	
		pom.			
Felizzano .	8 15	12 5	4 30	6 45	
Solero . .	8 25	12 15	4 40	6 55	
Alessandria	8 41	12 31	4 56	7 11	
Frugarolo .	8 55	12 45	5 10	7 25	
Novi . . .	9 20	1 10	5 35	7 50	
Serravalle .	9 31	1 21	5 46	8 1	
Arr. Arquata	9 40	1 30	5 55	8 10	

Partirà il convoglio delle merci da Arquata a ore 4, 30 ant., ed alle ore 2 30 pom. da Torino, si fermerà nelle stazioni sunnominate: in questo convoglio non si ammetteranno viaggiatori.

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino.

(2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il primo convoglio diretto ad Arquata e l'ultimo diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata.

Qualora nei giornii festivi ed in altri di maggiore concorso, occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.

CORSE DA ARQUATA A TORINO.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	antim	pom.
Arquata .	3 40	7 5	11 5	4 30
Serravalle .	3 48	7 13	11 13	4 38
Novi . .	4 1	7 26	11 26	4 51
Frugarolo .	4 16	7 41	11 41	5 6
Alessandria	4 34	7 59	11 59	5 24
			pom.	
Solero . .	4 46	8 11	12 11	5 36
Felizzano .	4 57	8 22	12 22	5 47
Cerro (2) .	» »	8 32	. .	5 57
Annone . .	5 14	8 39	12 39	6 4
Asti . . .	5 33	8 58	12 58	6 23
San Damiano	5 44	9 9	1 9	6 34
Baldichieri (1)	» »	» »	1 13	» »
Villafranca .	5 56	9 21	1 21	6 46
Dusino . .	6 11	9 36	1 36	7 1
Valdichiesa	6 24	9 49	1 49	7 14
Pessione .	6 33	9 58	1 58	7 25
Cambiano .	6 42	10 7	2 7	7 32
Moncalieri .	6 55	10 20	2 20	7 45
Arr. a Torino	7 7	10 32	2 32	7 57

Guarigione di Tutti!
UNGUENTO HOLLOWAY.

Migliaia di persone, di tutte le nazioni possono attestare le virtù di questo incomparabile medicamento: la loro testimonianza proverebbe che l'uso di questo rimedio restituisce la sanità al corpo ed alle membra, e ciò dopo aver tentati inutilmente tutti gli altri mezzi. Ciascuno può convincersi di queste cure maravigliose dalla lettura delle gazzette che ne rendono conto da molti anni in. Molte di queste cure sono talmente straordinarie, che recan maraviglia anche a' medici della più gran rinomanza. Quante persone hanno ricuperato, coll'aiuto di questo rimedio sovrano, l'uso delle gambe e braccia dopo essere state lungo tempo negli ospedali ove dovevano rassegnarsi a subire l'amputamento? Molti non volendosi sottomettere a questa dolorosa operazione, lasciarono gli ospedali e furono guariti coll'impiego di questo prezioso medicamento.

Fra essi, molti, mossi da gratitudine testificarono la loro perfetta guarigione davanti al podestà di Londra ed altre autorità, per dare maggior forza alla loro testimonianza.

Nessuno deve considerare la sua infermità come disperata, se si risolve con buona fede a far prova di questo rimedio, e a perseverare per qualche tempo nel metodo prescritto pel suo caso particolare: l'esperienza gli dimostrerà che per mezzo di esso metodo si otterrà **la guarigione di tutte le Malattie**.

L'Unguento è utile più particolarmente ne' casi seguenti:

Emorroidi
Enfiagioni in generale
— glandulari
Eruzioni scorbutiche
Fignoli nella cute
Fistole nelle coste
— nell'addomine
— nell'ano
Furuncoli
Gengive enfiate
Gonorrea — Gotta
Granchio
Infermità cutanee
— delle articolazioni
— delle anche
— del fegato
Infermità dell'ano
— de' testicoli
— delle pudende
— veneree, per es.
— bubboni, cancheri,
— escrescenze, macchie,
— ulceri, ecc.
Infiammazione del fegato
— dell'utero
— della cute
Lombagine ossia dolor di reni
Mal di mammelle
— di gambe
Morsicature di rettili
Oppression di petto, accompagnata da difficoltà di respiro.
Punture di zanzare
— d'insetti
Reumatismo
Scabbia comune
— de' droghieri
— de' fornai
Scottature
Ticchio doloroso
Tigna
Tumori in generale
— sulla lingua
— su qualunque altra parte del corpo
Vene torte o nodose delle gambe.

Quest'unguento si vende allo stabilimento generale, 224 *Strand*, Londra, e in tutti i paesi esteri, presso i farmacisti ed altri negozii dov'è smercio di medicamenti.

Deposito all'ingrosso pel Piemonte presso li fratelli FRESIA droghieri.

Le scatole si vendono 1 fr. 60 cent. — 4 fr. 20 cent. — 6 fr. 40 cent.

Ogni vasetto è accompagnato da un'istruzione in italiano, indicante il modo di servirsene.

Tipografia FERRERO e FRANCO.

ANNO V.
N.° 1484.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

GIOVEDI 14 8.BRE 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.— Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22.**—Tre mesi L. **12.** — **Provincie:** — Un anno L. **44.**— Sei mesi L. **24.**—Tre mesi L. **13.** — **Italia** ed **Estero:** — Un anno L. **50.**—Semestre L. **27.**—Trimestre L. **14, 50.** (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30.**—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado accanto alla Madonna degli Angeli

Torino, 13 ottobre.

ANCORA SULLA NAVIGAZIONE DEL PO.

RISPOSTE ED OSSERVAZIONI.

Un articolo inserito nel num. 1454 di questo giornale, col quale abbiamo preso a dimostrare che l'allarme suscitato dal *Corriere Mercantile* per la concorrenza che il porto di Trieste farà sul mercato di Milano a quello di Genova, mercè la navigazione del Po, sarebbe destituito di fondamento, ha suscitato una polemica che gioverà allo scopo a cui tutti intendiamo, scuotendo finalmente ed illuminando coloro che con aperta contraddizione, mentre vanno gridando che bisogna lasciar libera nella sua azione l'industria privata, vengono ad un tempo chiedendo sacrificii alla pubblica amministrazione, che vuol dire all'intiera nazione, per favorire questa o quella classe di cittadini di questa o di quell'altra località, mentre invece dovrebbero piuttosto fomentare lo spirito di associazione e la confidenza reciproca che chiama il concorso dei capitali privati al compimento delle più grandi e più belle imprese.

Il *Corriere Mercantile* rispondeva con due articoli inseriti ne' suoi numeri 215 e 216 all'articolo nostro; e noi prima di fargli una controrisposta, per quanto ci paresse facile e sicura, abbiamo voluto procurarci alcune altre più positive notizie, dopo le quali la insussistenza dei suoi ragionamenti ci si fa sempre più evidente, e viene anzi dalla risposta sua vieppiù confermata.

In questa risposta il *Corriere Mercantile* accusa il *Risorgimento* d'avere svisato il senso delle sue parole, e fattogli dir cose che non disse, ed a studio dimenticato quanto egli stesso accennava per dimostrare le difficoltà della navigazione da Trieste per il mare, per il Po, e per i canali navigabili, sino a Milano, e molto più sino al Lago Maggiore.

Ma noi non insisteremo in questo modo di discutere. Gli articoli del *Corriere Mercantile* e del *Risorgimento* stanno sotto gli occhi del pubblico, e chi li legge potrà giudicare se fossero giusti sì o no gli appunti che abbiamo fatto al nostro confratello, e se egli parlasse sì o no con piena cognizione di causa di quella navigazione da Trieste a Milano ed al Lago Maggiore, sulla quale sentenziava con tanta sicurezza, mentre pure mostrava di non sapere abbastanza come si vada dal Po a Milano navigando per canali interni: in qual condizione difficilissima sia la navigazione del Ticino, dove mancano questi canali; e quali gravi ostacoli materiali ed economici s'incontrino per arrivare a quella stessa piaggia meridionale del Lago Maggiore a cui da Genova s'arriverà con una continua linea di strada ferrata, in brevissimo tempo, e con grandissima economia.

Comunque sia il *Corriere Mercantile* confesserà che se fosse vero ch'egli aveva abbastanza avvisato agli inconvenienti che renderanno la lunga navigazione da Trieste a Milano ed al Lago Maggiore stentata, lenta, e per lunghi intervalli incerta ed interrotta, sarebbe stato un'aperta contraddizione il conchiuderne che una breve, facile, sicura, e non mai per vicende di stagioni interrotta strada ferrata deve soccombere nella concorrenza, se non s'abbassino le tariffe oltre a quel giusto e ragionevole limite, a cui è pur d'uopo mantenerle, perchè la nazione tragga qualche profitto dagli ingenti capitali impiegati nella costruzione della strada medesima.

Ma dopo avere divagato in queste censure fatteci di mala interpretazione o di reticenza delle sue parole, il *Corriere Mercantile* ci chiama categoricamente a dire — se sia o non sia vero che per il prezzo di austriache lire 4. 00; 3. 90 *per partite di riguardo*; e sin 3. 50 *per certe merci pesanti* al centinaio metrico, si possano portare mercanzie da Trieste a Milano. »

Risponderemo che quantunque temiamo che egli confonda il trasporto sino a Pavia con quello sino a Milano (ed abbiamo ragione di dubitarne ricordando che egli credeva che dal Po a Milano s'andasse pel Canale di Bereguardo) tuttavolta ammettiamo che si possa. Ma si può coll'ordinaria navigazione lentissima, incerta, per lunghi intervalli mal sicura o inoperosa; e al più buon mercato si può solo per alcune quantità e non per qualunque misura, come confessa egli stesso. Ma perchè ciò si può fare con queste tristi condizioni è ella questa una prova che la navigazione da Trieste a Milano possa gareggiare colla via ferrata, se male e a stento gareggia adesso colla strada comune? E sarà dessa una prova che la rivalità fosse a temersi ancora quando il commercio di Genova avvisasse meglio a'suoi veri interessi, avesse più energia, fosse meno ligio delle antiche abitudini, provvedesse a scemare le spese di piazza, fosso men permaloso, epperò si mostrasse meglio propenso all'associazione, e più intraprendente? È dessa finalmente una prova che ciò si potrà fare anche quando compiuta la strada ferrata, gli sforzi male per qualche tempo sostenuti dalla navigazione a vapore dovranno cedere? Eppure tale è l'opinione del *Corriere Mercantile* che lo ha indotto a credere che il commercio di Genova sarà rovinato sul mercato di Lombardia, se non si abbassino le tariffe della strada ferrata.

Il *Corriere Mercantile* per avvalorare sempre più la sua sentenza, ci fa sapere che nello stato attuale delle cose si preferisce far andare le mercanzie che debbono spacciarsi sul mercato di Milano, da Marsiglia a Trieste, anzichè con tanto più breve viaggio di mare recarle a Genova.

Noi vogliamo ammettere questo fatto, tanto più facilmente, quantochè esso fa prova in favor nostro, e contro di lui.

E veramente chi vorrà credere che quei negozianti che vogliono colle merci loro presentarsi sui mercati della Lombardia, preferiscano girare intorno a tutta l'Italia, e rimontare quanto è lungo il tempestoso Adriatico sino a Trieste, per potere di là avere la bella fortuna di spedire da capo le loro merci attraverso all'Adriatico stesso, e per lunga e stentata navigazione a ritroso rimontare il Po, e correre molti canali pieni d'ostacoli e di balzelli, soffrendo lunghe interruzioni, e trasbordi, e incessanti stallie? S'egli è vero che i negozianti preferiscano spedire da Marsiglia a Trieste, anzichè a Genova, non è certo, sia detto con buona pace del *Corriere Mercantile*, per ottenere facilità ed economia nei trasporti, ma perchè a Trieste trovano sicurezza di spaccio, qual pur siasi la natura della mercanzia, ed il mercato a cui potrà essere destinata.

I Triestini sanno bene che una delle condizioni essenzialissime per dar vita ed incessante movimento ad un porto, e per chiamare le nazioni a concorrervi, egli è quello di procurare che le navi non vi restino lungamente sotto il carico, con ispesa gravissima, con pericoli d'avarie, con ristagno del capitale impiegato, e con perdita di tempo che è perdita di denaro; e sanno d'altronde che comprar subito vale comprare a più buon mercato. Laonde non respingono i carichi e, non li costringono a starsi lungamente oziosi, per non avere immediatamente commissione di comprare, o per non poter rivendere con sicurissimo ed immediato guadagno; comprano senz'altro a buon mercato; comprano sempre; comprano tutto; e aspettano l'opportunità di vendere.

Ed è per tal modo che si procurano ad un tempo la facilità di spedire fuori i carichi loro a miglior mercato e in tutti i paesi, e in tutte le direzioni del mondo commerciale, con cui stringono tanto più facilmente relazioni di negozii, quanto è più attivo e pronto questo andare e tornare delle navi cariche. E non fanno come si fa altrove, di condannare una nave a fare lunghissima stallia nel porto aspettando chi per comprare vuol essere sicuro di smerciar tosto e con ricco profitto. A Trieste, quando pure i negozianti individualmente non possono accingersi a rilevare qualche carico per soprabbondanza del genere, s'associano tra di loro per pur comperare a patto conveniente, e talvolta lo fanno con poca prospettiva di guadagno, o con probabilità di perdita, pure per tenere in credito il loro emporio; chè sanno che così facendo non mancheranno le occasioni di rivalersi. Ecco perchè si preferisce Trieste a Genova; e non per la ragione d'avere il bel vantaggio di mandare le merci da Trieste al Po e su per il Po fino allo sbocco del Ticino, e farle poi rimontare il canale di Pavia co' suoi tredici o quattordici sostegni.

A volere scemare la inverosimiglianza che salta agli occhi di tutti, che s'abbia con più vantaggio a trafficare sui mercati di Lombardia venendovi da Trieste per il Po, che non da Genova per la strada ferrata, si è messo innanzi il paragone colla navigazione del Rodano che è in tanto fiore, e si è detto che il Rodano è ancor più difficile a navigarsi che il Po. Ma questo confronto non regge; perchè innanzi tutto sul Rodano e poi sulla Saonna, la navigazione si può fare continuatamente colle stesse imbarcazioni, e non si tratta come nella navigazione da Trieste a Milano di traversare il mare, poi entrare in canali navigabili, per rimontare il fiume e dal fiume nuovamente in altri canali di navigazione tutti intersecati da conche, colla necessità quindi di dovere più volte trasbordare.

Oltrecchè quella prosperità di cui gode adesso la navigazione del Rodano la deve a che il governo di Francia ha indugiato finora a compiere la grande linea di strada ferrata da Chalons per Lione ad Avignone. Fu sempre cagione di lamento, e per molti di stupore il vedere come si andasse procrastinando il compimento della grande linea di ferrovia dalla Manica al Mediterraneo; frrovia che essendo la prolungazione di quella che da Londra traverso la Manica viene a Calais, toccando Parigi e Lione, arrivando all'attivissimo porto di Marsiglia; traversando i più bei paesi di Francia, e non incontrando alcuna difficoltà che aggravar possa in nessuna stagione l'esercizio più che nol consentono le ordinarie macchine locomotive; sarà senza contesa la prima linea d'Europa.

Ma gli uomini accorti dapprima, poi tutti in Francia capirono qual fosse il vero ostacolo morale che s'opponeva a questo compimento. Coloro che avevano immediato interesse nella navigazione del Rodano, ed erano molti e possenti, e quelli che si era trovato modo di fare che le prestassero favore, mettevano innanzi, prima nelle Camere, poscia nell'Assemblea, mille controvati pretesti, e nascondevano il vero motivo che li faceva avversare la strada ferrata, cioè il timore di una rivalità che minacciava se non di rovinare affatto, almeno di scemare enormemente gli utili della navigazione. Eppure trattavasi di linee stradali e fluviali che correvano

---

APPENDICE.

Teatri.

Lunedì sera (undici corrente) straordinario concorso di popolo traeva al Teatro Gerbino. Era annunciata la recita d'una tragedia, primo frutto di giovanissimo ingegno, il signor Leopoldo Marenco quadrilustre, figlio al celebre poeta. Desiderio di novità, rimembranza onorevole del padre, spirito di gentile incoraggiamento faceva sì che eletto del pari che numeroso fosse l'uditorio, e molta l'aspettazione, molta la speranza nei successi del nascente poeta. La quale però non impediva agli intelligenti di comporsi a quella urbanità letteraria, a quella calma prestabilita di giudizio, che si rende necessaria allorquando si ode un primo lavoro di giovinetto, di studente, e allorquando nella lode come nel biasimo si vuole procedere coi riguardi dovuti all'età, colla mente rivolta alle promesse dell'avvenire, più che al lavoro, al componimento o allo spettacolo, a cui siam chiamati ad assistere.

Fece pensare dapprima il soggetto. Isabella Orsini! fu donna celebre per la sua discendenza dalla casa dei Medici, per le colpe di moglie e di madre, pel suo fine lagrimevole. Abbandonata prima dal marito, da Giordano Orsini, duca di Bracciano, poi da lui trafitta al suo ritorno da Roma e spenta sul fiore degli anni offriva veramente un tema addicevole all'italiana tragedia?

In quale aspetto avrebbe presentato l'autore le cagioni che la condussero a morte? Come avrebbe ordito il nodo del dramma, sì che forti e nobili e fiere passioni s'intrecciassero alla sua tela e al suo fine? Quale insegnamento avrebbe voluto o saputo imprimere nel suo lavoro, affinchè la tragedia rispondesse ai principii e allo scopo dell'arte? Erano le domande che ognuno a se avea fatte all'annunzio del solo titolo. Scrittore severo il Botta avea già giudicato quella donna e quei fatti, ai quali si riferisce l'argomento del signor Marenco, con quella forza di verità storica che fondasi nel senso retto della moralità, nella giustizia, nel vero. Ed era questo il giudizio. Sciagurata l'educazione nei discendenti della famiglia Medicea; quindi anche in Isabella figliola del duca Cosimo *fiore di Firenze per gioventù, bellezza, grazia, ornamento di lingua, moltiplicità di favelle*, contaminata dagli amoreggiamenti ai quali si lasciò trascorrere quando fu moglie, e dall'amore in ispecie d'un Troilo Orsini, a cui il marito l'avea lasciata in custodia, d'un Troilo che per gelosia dell'impudica amante s'era fatto reo d'omicidio. Donna impertanto lasciva e colpevole era stata Isabella; molti i suoi amatori, molti i frutti degli amori, nè questi con cura celati. Ma empio e crudele fu pure il marito che prese accordo col fratello di lei affine di ucciderla, e fra le finzioni dei più teneri abbracciamenti le avvinse al collo una corda e la strangolò. Così il Botta. Il quale con pari imparzialità condanna i disonesti portamenti della duchessa, e la scellerata vendetta del marito.

Il giovane autore volle tenersi ai rispetti di storia più che a tragico e a poeta non fosse mestieri. Nel suo componimento non fece che distribuire in varie scene l'ordine della citata narrazione, adoperando lo stile e il linguaggio della passione come meglio seppe. E però, io non potrei considerare intieramente come tragedia il suo lavoro. Mancherebbe il viluppo delle parti, delle gesta e dei caratteri richiesti dai precetti teatrali. Mancherebbe la soluzione, se pure per tale non volesse chiamarsi l'assassinio della Isabella, ottimo senza dubbio allo scopo di far terminare un atto ed anche un dramma, ma non bastevole a soddisfare l'esplicamento d'un nodo tragico.

Però non intendo con questo muovere acerba critica al signor Marenco, nè togliergli alcuna parte di quella lode incoraggiante che per molti sensi gli è dovuta. Fui primo coi primi ad encomiare alcuni vivissimi tratti del suo componimento, e credo che in essi risplenda l'aurora d'un bell'ingegno. Sol che egli studi e profondamente studi sulle passioni del cuore umano, sul linguaggio ardito e grave dell'azione tragica, sulla naturalezza che convien dare all'azione scenica, imitatrice e riproduttrice dell'azione reale del mondo. I tratti succitati già fanno fede che egli è in grado di fortemente sentire e di fortemente esprimersi, pregi che, secondo l'astigiano, formano il vero tragico. A questi l'uomo nasce in gran parte è vero, ma in gran parte eziandio è bisogno che s'educhi. Ebbe scuola il Marenco dal padre, l'abbia nei nostri sommi. Il Piemonte cinse gloriose palme nell'arena tragica. Sappia egli farsi emulatore di quei grandi uomini che la patria oggi ricorda con orgoglio. —

paralelle, e poco di lunghezza differenti; ed il movimento commerciale, grande invero anche contro corrente, era tuttavia ancor più grande per chi scende a seconda del fiume. E chi sa quanto la ostinata opposizione avrebbe ancora durato se una volontà possente non avesse troncato risolutamente gli intrighi che la promovevano.

Or che direbbero coloro che avversavano la strada ferrata da Lione ad Avignone, se sentissero che a Genova v'è chi crede che una ferrovia di chilometri 160, o al più di 180, non può reggere contro una linea di navigazione lunga chilometri 540, che traversa il mare, rimonta un fiume, e deve correre per canali tutti impigliati di sostegni? E che direbbero se sentissero che queste due vie partono da due porti l'uno dall'altro lontanissimi; e che si preferisce d'allungare il viaggio di oltre 1200 miglia marine, per andare a raggiungere quello dei due da cui comincia la navigazione lunghissima e disastrosa, piuttosto che quello dove comincia la breve strada ferrata; e ciò per concorrere allo stesso mercato? Noi crediamo fermamente che, o non vi presterebbero fede, o argomenterebbero che il porto posposto sia inaccessibile o deserto.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale.

S. M., con decreto del 23 settembre p. p., nominò applicato d'intendenza il volontario per la superiore carriera amministrativa avvocato Efisio Salaris, conservandolo nell'esercizio delle funzioni di segretario della Commissione dei conti delle Opere pie presso l'Intendenza generale della Divisione di Torino.

Con altro decreto in data del 30 pure di settembre, collocò a riposo, in seguito a sua domanda, il cavaliere ed avv. Paolo De Benedetti intendente della provincia di Casale, ammettendolo a far valere i suoi titoli alla pensione.

S. M., per decreti dell'8 corrente mese,

Traslocò dalla provincia di Lomellina a quella di Casale l'intendente di seconda classe avv. Carlo Verga;

Richiamò in attività di servizio l'intendente di seconda classe cavaliere ed avv. Filippo Cerrano, destinandolo all'amministrazione della provincia di Lomellina;

Collocò in aspettativa il consigliere di terza classe presso l'Intendenza generale d'Ivrea avv. Domenico Reveyron;

Nominò a consigliere di terza classe, con destinazione all'intendenza generale predetta, l'avv. Giovanni Vitelli, già sostituito procuratore regio di prima classe presso l'intendenza generale di Vercelli, ed a sostituito procuratore regio di terza classe, con destinazione a Vercelli, l'avv. Paolo Gerenzani, già applicato all'Intendenza di Thonon;

Collocò a riposo il notaio Luigi Chiatellar, segretario capo dell'intendenza generale d'Ivrea, ammettendolo a far valere i suoi titoli alla pensione;

Promosse a segretario capo d'Intendenza generale di divisione amministrativa il notaio Carlo Decarli, già segretario dell'Intendenza di Voghera, il quale, per ordine ministeriale della stessa data, fu destinato ad esercitare le sue funzioni ad Ivrea;

Rimosse Efisio Cao dall'impiego di scrivano di terza classe presso l'Intendenza della provincia di Oristano.

— Furono pubblicati i seguenti decreti reali:

I. I professori delle università e delle scuole secondarie sono dispensati dall'obbligo di prestare il giuramento al principio di ogni anno scolastico.

II. È aperto in tutte le tesorerie delle provincie di terraferma un registro per ricevere le sottoscrizioni delle azioni di cui al num. 2 dell'art. 3 della legge 11 luglio 1852 relativa alla ferrovia da Torino a Novara. Il pagamento dei quattro primi decimi del prezzo delle azioni sottoscritte si farà in dette tesorerie nei termini stabiliti dall'art. 7 dello statuto approvato colla legge succennata; cioè il primo decimo all'atto della sottoscrizione, e i tre rimanenti uno ogni tre mesi successivi.

Un terzo decreto provvede alla ripartizione per provincie e mandamenti dei diecimila uomini chiamati al servizio militare nel 1852 appartenenti alla classe del 1831.

DUE SICILIE. — **Napoli**, 4 *ottobre*. — Il R. governo napolitano ha disposto che tanto i regi sudditi napolitani quanto i forastieri che vogliono recarsi nel regno delle Due Sicilie, sia che partano da un luogo in cui ha residenza un' ambasciata siciliana, sia pure che vi passino durante il loro viaggio, devono far vidimare dalla detta ambasciata i loro passaporti, essendo stati incaricati tutti gli uffici di confine del suddetto regno di respingere a datare dal primo ottobre corr. tutti quei viaggiatori che non avessero adempita tale formalità. (*Gaz. di Milano*).

ESTERO.

INGHILTERRA. — La più grande attività si spiega nei lavori del nuovo palazzo di cristallo a Sydenham. Paxton trovando che alcuni begli alberi portano ostacolo ad alcune parti del palazzo, fa svellerli per ripiantarli altrove. Con un procedimento di sua invenzione questi alberi raranno svelti con la terra in cui hanno le radici e si trasporteranno su di enormi macchine al luogo di loro destinazione. Credesi che il palazzo a Sidenham potrà essere inaugurato il 1 maggio 1853.

— Martedì si è tenuta una seduta nella corte House a Leeds allo scopo di formare una società per la soppressione della tassa sulle scienze, e si sono scelte le commissioni a tal uopo incaricate. (*Daily News*).

— Si legge nel *Morning Post* del 9 ottobre. Alla fine dell'ultima sessione del Parlamento, vi fu un voto assai significativo, e che oggi può essere istruttivo; questo è il solo che sia stato uno scacco reale pel ministero Derby. D'Israeli aveva domandato l'autorizzazione per potere presentare un bill onde disporre di alcuni seggi del Parlamento dai quali alcuni membri sarebbero esclusi. Gladstone a titolo d'emendamento richiese di passare all'ordine del giorno: 149 membri votarono per D'Israeli, 234 contro; maggioranza contro 85.

Vediamo i cambiamenti avvenuti per le ultime elezioni fra questi 383 gentiluomini. Sui 234 in opposizione al ministero, 85 cessarono di far parte della Camera; sui 149 favorevoli al ministero, 25 hanno perduto la loro rappresentanza. I loro successori voteranno egualmente? No. Sulla maggioranza ostile il ministero ha guadagnato 38 voti, sulla minoranza amica ne ha perduto 9. La bilancia è di 28 in suo favore, vale a dire 56 in un voto della Camera; quindi se si ponesse la quistione di nuovo in votazione la maggioranza invece di essere di 85 non sarebbe che di 29.

— Il *Prince Albert* reduce dalla spedizione dell'Artico non ci reca alcuna notizia di sir John Francklin. (*Express*).

— Da una corrispondenza dell' *Indépendance Belge* in data di Londra 7 ottobre togliamo quanto segue:

Riprendo le mie considerazioni sulle finanze d'Inghilterra, ricordando ai lettori che il signor d'Israeli, suo buono o mal grado, si trova obbligato ad accettare con beneficio d'inventario la successione del sistema commerciale inaugurato da sir Roberto Peel, di continuarne l'esecuzione, e svilupparlo.

L'atto del 1846 che ha abolito la legislazione dei cereali, risultato degli sforzi delle classi commerciali ed industriali, racchiude due disposizioni di dettaglio, che Peel vi aveva introdotto, in parte per deferenza pel voto popolare, e in parte come potente aiuto nella grande esperienza che egli intraprendeva; ma che nella sua opinione non dovevano per nulla far parte del sistema in modo permanente, se dopo una prova di qualche anno si fosse riconosciuto che producesse buoni effetti.

In primo luogo gl' interessi agricoli erano trattati con molto poco riguardo. Dopo un mezzo secolo si è accumulato sull'agricoltura un' infinita varietà d'imposte ch'essa poteva sopportare trovando compenso nel prezzo artificiale dei grani. Allorchè però questo sistema artificiale fu condannato, non si tenne conto sufficiente delle modificazioni che aveva subito la posizione dei produttori dei cereali. Ora Peel che prima di tutto era animato dal sentimento della giustizia curò, proponendo la sua grande riforma, di stabilire il principio liberale, che vi avrebbero compensi per l'agricoltura, sebbene quella proposta allora fosse evidentemente insufficiente.

La sua seconda anomalia fu l'introduzione del principio della esenzione. Nel tempo che il gran William Pitt propose lo stabilimento d'una tassa sulla rendita, esentò tutte le persone la cui rendita fosse inferiore a 60 lire sterline, appoggiandosi sul motivo, che al dissotto di questa cifra la tassa toccherebbe non più la rendita ma il capitale, non più il superfluo ma il necessario dell'imposto. Peel estese l'esenzione alle rendite inferiori alle 150 lire sterline annue, non più perchè lo Stato nulla doveva prendere su queste modiche risorse, ma perchè era tempo in cui era necessario conciliarsi il buon volere delle classi inferiori, e anche perchè per errore si supponeva che l'abbassamento del prezzo delle derrate alimentarie a questa esenzione d'imposte avrebbe per risultato diretto il ribasso del tasso dei salarii, e la diminuzione delle spese di produzione. I ricchi accettarono l'eccezione pensando che la tassa non fosse che temporaria, e questo aiutò certamente l'Inghilterra a traversare la grande crisi europea che seguì, dopo due anni, l'abolizione delle leggi sui cereali.

Ora è vera convinzione, che il sistema delle imposte dirette dev'essere reso permanente e più generale; D'Israeli nel suo primo discorso finanziario ha stabilito questo principio generale come base fondamentale del suo sistema.

Una terza anomalia infine nella grande misura del 1846 consisteva in questo; che essa manteneva i diritti moderati, è vero, all'importazione di una folla di articoli inservienti alla consumazione, mentre li aboliva per i cereali. Quando il partito *tory* era nell'opposizione, D'Israeli si lamentava amaramente di questa contraddizione nell'applicazione del principio *free-tradista* e sosteneva che il grano era suscettibile come ogni altro oggetto di sopportare un' imposta moderata. Però la nazione essendosi irrevocabilmente pronunciata contro ogni specie di diritto sui cereali, sotto qualsiasi forma o apparenza tenti di introdursi nuovamente nella nostra legislazione, è poco probabile che D'Israeli si determini ad incorrere in una impopolarità, sforzandosi di far rivivere la teoria del diritto fisso moderato. Intanto bisogna danaro all'Inghilterra per fare fronte alle spese annue in 50 milioni di lire sterline, e per poter venire ad un alleviamento di pesi sul popolo. Il signor D'Israeli ha bella occasione a poter giungere all'apogeo della sua gloria.

FRANCIA. — Scrivono da Parigi all' *Indépendance Belge*:

Sembra che la battaglia di Tolosa contro-ordinata abbia alquanto dispiaciuto alla popolazione bassa, la quale, simile all'antica plebe romana vuole pane e spettacoli; avendo il primo, domanda il sesto con tutto l'ardore meridionale.

Malgrado il voto officiosamente espresso da alcune delle persone che si occupano della festa progettata per il ritorno del principe, sembra che quest'ultimo persista a non cambiare la data della sua riapparizione a Parigi. Infatti si capisce perchè non prolunghi un viaggio, alle fatiche del quale egli sinora sottostà felicemente. Secondo ogni verosimiglianza il capo dello Stato rifiuterà gli inviti delle città di Blois e d'Orléans.

Mi sono confermati i particolari sul *Te Deum*, al quale assisterà il principe prima della sua passeggiata quasi imperiale. La guardia nazionale dei dipartimenti della Senna, di Seine-et-Oise, Seine-et-Marne, vi faranno siepe congiuntamente all'armata. Ho anche notizia che gli operai, i quali hanno costrutto il nuovo circo diretto dal signor Dejean, baluardo delle Filles-du-Calvaire, hanno chiesto spontaneamente di innalzare un arco di trionfo a Luigi Napoleone sul luogo stesso, a somiglianza della decorazione che sarà improvvisata sul ponte d'Austerlitz. Si parla ancora di altri progetti per questo ritorno che dovrà essere decisamente consacrato splendidissimamente, ora che siamo entrati in questa via di solennità.

Si crede che il principe si fermerà alle Tuileries prima di andare a S.t-Cloud o a Fontainebleau.

— Si fanno molti commenti sulla missione del conte Bacciocchi in Oriente. Si crede generalmente ch' egli si reca direttamente a Costantinopoli, ma non è vero; dopo aver toccato Genova il conte Baciocchi si sarebbe diretto verso Tunisi, poi verso Alessandria, Atene, e final-

---

L'immaginazione di poeta addimostra già splendida e vigorosa. Vi unisca forza di legame, intelligenza d'arte, sapienza di proponimenti; e certo allora il bel preludio che egli ha offerto al pubblico lo potrà ricordare come promessa mantenuta di più grandi atti e più compiute opere dell'ingegno.

Anco al Carignano v'ebbe nella sera susseguente a quella del sig. Marenco, novità di cui in questo tempo soltanto incominciamo ad avere esempi, poichè di raro sarebbe accaduta per l'addietro. Opera e personaggi furono cambiati ad un tempo. L'impresario teneva forse una qualche dozzina di cantanti in riserbo dei quali sfilerà i nomi a un po' per volta, e di mano in mano che si vanno cambiando gli spettacoli. Infrattanto ad anticipazione di pagamento ci ha dato un nuovo tenore, un nuovo basso, una nuova comprimaria. La sola prima attrice signora Vetturi-Olivi ci è stata trasmessa dal *Corsaro* di buona memoria, e fa le parti della regina Elisabetta d'Inghilterra nel *Roberto Devereux*.

Quest'opera, parto dell'egregio maestro Donizzetti, era già nota nell'Italia e nel Piemonte. Allo stesso teatro Carignano recitavasi nel 1840, e lo scorso anno era riprodotta, come Dio volle, sulle scene del Gerbino. Mi dispenso adunque dal farne analisi critica. Le lodi suonarono già vivente il Donizzetti e non saprebbe ora cancellarle la moda o il malcontento dei novatori. È uno dei più classici, dei più originali concepimenti di quel genio peregrino dell'italico maestro e non può non mantenersi in fama e in amore del pubblico. Parlerò invece dei nuovi cantanti. La signora Vetturi-Olivi ben fece passaggio dal Corsaro al Roberto e nobilmente s'ingrandì al cospetto degli spettatori. Decisamente ella ha merito pieno di artista; soavità, estensione, agilità di voce, intelligenza di musica, sapienza di canto. Nel Corsaro non aveva parte da estendersi quanto le era necessario per cogliere belle palme. Quindi parve prègevole per la circostanza, ma non seppe abbastanza far presagire ciò che in opera grandiosa e severa ella avrebbe valuto. Difatti il pubblico a di lei riguardo stava in ansietà più che in preparazione di applausi per la sera del Roberto; e l'effetto gli parve superiore a ciò che attendeva, e a molte riprese chiamò sul proscenio la valente attrice, pieno d'entusiasmo e di meraviglia.

Pel tenore pur troppo anch'io sono costretto a dire oh *quantum mutatus ab illo*! cioè dal primo. Non dico che il De-Vecchi fosse cantante di prima forza. Ma certo egli aveva voce simpatica, facile, arrendevole. La modulava con una chiarezza, con una dolcezza che facea tollerare ben anco alcune corde non troppo elevate. Avea quello che chiamasi modo e grazia di canto, e che sulla scena vale a far perdonare molti difetti.

L'attuale di voce non sarebbe scarso, anzi troppa ne trae fuori a certi momenti! Ma non la sa piegare con quella maestria. È difetto di natura, di stile, di scuola? non saprei. C'entra forse un po' di tutto. Il teatro in conclusione perde alquanto nello scambio, perde nel confronto. Ebbe elogi anche il presente artista, nè li demerita in tutto. Nè forse sarebbe sgradevole se già non avessimo avuto occasione di udirne un altro. Lo avvertirò d'una sola cosa. Che egli strilli meno per uso, che, giusta le regole artistiche, non soffochi la voce della donna nei pezzi e nelle arie a due. Del resto elementi non gli mancano per venire accetto all'uditorio e farci dimenticare i suoi precedenti competitori.

Lo scambio del basso non ha importato mutazione. Valeva il primo ciò che vale il secondo. Poteva proseguir l'uno a quell'istesso modo che è comparso fuori l'altro. Il pubblico nè per quello, nè per questo avrebbe avuto ragione di fare reclami.

La comprimaria è giovinetta di grazioso aspetto, timida, modesta, interessante. Nella prima scena era facile comprendere come le tremasse la voce, quasi ad alunna. Lo che la mise subito nei favori dell'uditorio. Le manca esercizio, le manca eziandio sicurezza di canto, la quale però può essere stata impedita dal timore, e sgorgarle fuori coll'uso e col tempo.

Insomma bisogna udirla qualche altra sera per darne giudizio. Fin d'ora m'è caro esprimerle la simpatia che il pubblico le addimostra e il desiderio che riesca di grado in grado a migliori prove.

Credo avervi detto con ciò che il Roberto Devereux, se non può dirsi perfetto per la esecuzione, è però recitato in molte parti primarie con qualche successo.

Si annuncia per questa sera singolare spettacolo di 40 montanari che daranno al Carignano un concerto. Similmente si fa noto che quanto prima il ballo sarà cambiato.

Di ciò avrò campo adunque di discorrere nella prossima appendice. V.

mente Costantinopoli. Egli è dunque evidente che questa missione non si connette colla questione dei Luoghi Santi. Si sa già per mezzo delle corrispondenze di Oriente che quest'ultimo affare sta per entrare in una nuova fase. Il marchese di Lavalette, al suo arrivo a Costantinopoli, ha spiegato una grande energia, e si annunzia ch' egli ha ottenuto soddisfazione in parecchi punti importanti. Si sa che Afif-bey è partito per Gerusalemme, egli va a cercare di conciliare i diversi culti. L' ambasciatore di Francia ha subito spedito in quella città un segretario d'ambasciata, il console Botta e un ecclesiastico distinto che ha perfetta cognizione dei trattati e dei negoziati anteriori. Malgrado i suoi sforzi, il patriarca attuale monsignor Valperga, stenterà molto a lottare contro le influenze russe e inglesi.

Il patriarca latino di Gerusalemme che vive miseramente colle deboli risorse della propaganda, non ha chiesa, non ha clero, non ha seminario, non ha casa per lui. Egli è un missionario e nulla più. Che potrà egli dunque fare innanzi alla potenza greca, alla propaganda protestante e contro le antipatie dei consoli? In questo momento l'Inghilterra agisce con un' attività prodigiosa. Maestri e maestre distinti percorrono la Palestina per insegnare la religione protestante ai fanciulli dei Beduini, e spandono ovunque le Bibbie commentate e messe alla portata di quelle povere intelligenze: Per darvi un' idea delle passioni che esistona in questo momento vi citerò un fatto che dirà di più di ogni ragionamento.

—Egli è quistione di fondare a Gerusalemme un ospedale per i cattolici che doveva esser messo sotto la protezione francese; il consiglio d'amministrazione sarebbe stato presieduto dal patriarca; l'amministrazione interna sarebbe stata invigilata da consoli delle potenze cattoliche. Sin dalle prime riunioni, i consoli misero in campo così diverse pretese che non vi fu luogo di intendersi, e invece di un ospizio generale ciascuno avrà il suo. Vi sarà un ospedale francese, un ospedale inglese e un ospedale tedesco. Già si annuncia che in Alemagna si apriranno sottoscrizioni per quest' ultimo stabilimento, per le suore di carità che lo terranno e per una biblioteca a servizio dei pellegrini.

Capite che in mezzo a queste rivalità, dirò quasi in mezzo a questi odii, la missione di Afif-Bey sarà molto difficile, sopratutto se è vero, come si assicura, che il sig. de Lavalette esige la immediata attuazione delle promesse fatte precedentemente e la rivocazione egualmente promessa dell' ultimo firmano in favore dei Greci. Tutto questo è complicato da un incidente relativo alla costruzione della gran cupola del Santo Sepolcro che minaccia ruina. Il sultano voleva farla riedificare a suo spese; il sig. de Lavalette protesta, perchè una siffatta riparazione per parte del sultano sarebbe la ricognizione del suo diritto di proprietà e l'annullazione dei trattati, particolarmente di quello del 1740, confermato dal firmano del 1812, pubblicato dietro domanda del sig. Latour Mauboury, ambasciatore di Francia, per riconoscere i diritti dei Latini alla proprietà esclusiva della chiesa della Risurrezione.

Io non mi estenderò più a lungo in proposito; il detto basta per indicare l'azione della diplomazia in un affare, che sotto un'apparenza religiosa, nasconde una quistione politica, tanto più grave in quanto che un incidente imprevisto per il governo turco ma annunciato da lungo tempo da quelli che conoscono l'Oriente, cioè la rivolta dei Drusi e delle popolazioni del Libano, si è sviluppato repentinamente e senza dubbio farà nascere complicazioni di un altro genere.

— Il vascello di 3.o rango il *Duguesclin*, comandato dal capitano Mallet è giunto a Brest proveniente da Cajenna, dopo un viaggio di 30 giorni. La nostra colonia della Guiana, e lo stabilimento penitenziario sono in uno stato soddisfacente.

— Gli operai della ferrovia d'Orléans sono occupati attualmente all' ingrandimente della stazione. Da più tempo era stata progettata una via supplementaria, e l'amministrazione si era affrettata di porre a disposizione della ferrovia la porzione di terreno appartenente alla Salpètrière e necessaria ai novelli lavori in occasione del ritorno del principe presidente che deve ritornare per Orléans.

— I prelati irlandesi che trovavansi da qualche tempo a Parigi, l'arcivescovo di Tuam, il vescovo di Clonfort, il vescovo di Down e Connor, quello di Cloyne, e quello di Roos sono partiti ieri sera (9) per l' Irlanda, ove erano richiamati da urgenti affari.

— Il marchese d'Argent, deputato al corpo legislativo è morto improvvisamente nel suo castello di Bouville.

SVIZZERA. La legazione prussiana presso la Confederazione Svizzera, con sua pubblicazione dell'8 ottobre invita tutti gli operai prussiani che trovansi nella Svizzera a ritornare in Prussia entro quattro settimane, ed ▪ fare ▪ tal fine munire i loro passaporti del visto della sua cancelleria in Berna. A motivo di questo ordine si adducono i perniciosi sforzi di certe associazioni di operai nella Svizzera.

— Si annuncia che i capitani Banzinger di Appenzello e Noblet di Ginevra hanno trovato delle palle incendiatrici da carabina, che alla prova in 11 colpi appiccarono il fuoco ▪ quattro cassoni.

— Il consiglio federale ha ribassato il dazio d'entrata per il vino non ancor chiarificato, dichiarando che 100 boccali di questo vino si riterranno pesare 340 libre, invece di 360 come si suole per il vino chiarificato: lo che equivale ad una riduzione del 6 per 0[0 sul dazio.

ALEMAGNA. — Francoforte, — La seduta d'oggi dell'Assemblea legislativa erasi annunciata come una seduta a porte chiuse: ma dopo lunghi dibattimenti si deliberò che sarebbe pubblica.

Dopo che il dottore Jucho ebbe fatto lettura della relazione della commissione, sviluppata poscia dal dott. Goldschmit con un lungo discorso più volte applaudito, l'Assemblea ha adottato le risoluzioni seguenti:

« L'Assemblea legislativa della città libera di Francoforte dichiara al Senato:

« 1. Che essa riconosce sempre forza obbligatoria alla legge del 19 ottobre 1848 in quanto che essa non venne abolita, conformemente alla opinione esposta nella notificazione del Senato del 31 dicembre 1849, e riconosce forza obbligatoria alla legge del 20 febbraio 1849, e riguarda come legalmente instituite le modificazioni introdotte nella costituzione in virtù delle anzidette leggi.

(La proposta fu adottata da 56 voti contro 6; sei membri si astennero).

« 2. Che, se il Senato eseguisse realmente l'intenzione da lui annunciata di conformarsi alla risoluzione della Dieta germanica del 12 agosto, e che perciò ordinasse di procedere alle elezioni conforme all'atto supplementario della costituzione, ed alla legge del 1828 (nell'ammessione degli abitanti della campagna unicamente quando abbiansi ▪ trattare affari rurali), l'Assemblea legislativa rimuove da sè ogni risponsabilità per farla cadere sul Senato.

(Adottata da 51 voti contro 7; dieci si astennero.)

« 3. Che l'Assemblea confida per conseguenza che tutti i diritti di questa città libera saranno tanto in generale che in particolare, tutelati nel modo più conveniente ed efficace contro qualunque offesa. ▪

(Quest'ultima risoluzione fu approvata da 60 voti contro 2.)

Finalmente, alla maggioranza di 48 voti contro 9, si protestò contro il voto emesso dall'inviato della citta libera di Francoforte alla Dieta germanica in occasione della risoluzione presa il 12 agosto p. p. da quest'ultima.

— Al 25 di questo mese si faranno in Prussia le elezioni per la seconda Camera. Quelle per la prima Camera si faranno il 5 di novembre. Le due Camere si raduneranno, dicesi, il 28 novembre.

Posen, 4 *ottobre*. — Questa dieta provinciale, già due volte prorogata per cagione del cholera, si è aperta oggi. ▪

DANIMARCA. — Copenaghen, 5 *ottobre*. — All'apertura della Dieta avvenuta ieri, erano presenti tutti i ministri, eccettuato quello per lo Schleswig-Holstein. Il saluto fu questo: « Uomini danesi, abbiate il saluto del vostro re: ▪ Ecco il tenore del discorso letto dal ministro Bluhme, essendo il re impedito in letto:

« Questa è la prima volta che dall'Onnipossente ci è dato di parlare alla Dieta riunita nella pienezza della nostra legittima autorità dopo anni di dure prove, e di ciò siamo debitori all'assistenza di Dio, quindi alla fedeltà, alla perseveranza del nostro popolo danese, alla reciproca fiducia e all'unione fra principe e popolo. Scopo dei nostri sforzi è quello di mantenere questo stato di pace ▪ di legalità e di assicurarlo contro le tempeste che forse l'avvenire ci riserva. Perciò facciamo assegno sulla vostra cooperazione e sull'assistenza vostra.

« Per l'indivisibilità della monarchia che noi desideriamo di veder stabilita, per il caso in cui, secondo le vie costituzionali, la linea mascolina regnante venisse ad estinguersi, noi abbiamo riuscito ad ottenere un assestamento per mezzo di un trattato conchiuso colle grandi potenze dell' Europa e col re di Svezia e di Norvegia. La Dieta riceverà il nostro messaggio reale sopra questo oggetto.

« I nostri rapporti per così lungo tempo complicati colla Confederazione germanica sono stati finalmente regolati in un modo che noi abbiamo trovato soddisfacente; noi abbiamo cercato di eseguire per la via amministrativa per quanto fu possibile le nostre risoluzioni annunciate nella patente reale del 28 gennaio. Noi ci proponiamo anche di preparare secondo le vie costituzionali il regolamento definitivo che deve legare insieme tutte le parti della monarchia.

« Lo stato delle finanze è soddisfacente. Il ristabilimento della nostra autorità reale in tutte le parti sottomesse al nostro scettro ci permette di farle partecipare in avvenire nella stessa proporzione a tutte le entrate e ▪ tutte le spese comuni e di restringere per l'anno venturo allo stretto necessario le richieste finanziarie.

« Un progetto di legge sarà presentato alla Dieta per le modificazioni doganali necessarie per giungere all'unità doganale nella monarchia.

« Noi preghiamo Dio affinchè i nostri lavori comuni ridondino in pro della patria, e intanto vi raccomandiamo alla protezione divina.

— Si legge in una corrispondenza dell'*Indépendance Belge* in data di Amburgo 7 ottobre: « Se devesi prestar fede alle voci che hanno acquistato qualche consistenza a Copenhaghen, il re avrebbe manifestato a più riprese l'intenzione di abdicare quanto prima in favore del principe Cristiano di Glucksburg, crede presuntivo già designato della corona di Danimarca, ammesso e riconosciuto come tale da tutte le grandi potenze dell'Europa.

L'abdicazione di Federico VII avrebbe principalmente per motivo l'annullazione della costituzione attuale, eccessivamente democratica. Il re, galantuomo anzitutto, ha accettato questa costituzione qual essa è, ▪ ha giurato solennemente di mantenerla, dichiarando che non vi sarebbe mai spergiuro.

Vivamente stretto per una parte da potenti influenze estere e dall'altra dalle necessità che ogni dì più si fanno sentire, di reggere tutte le provincie della monarchia danese con una sola ▪ medesima legge fondamentale, il governo avrebbe giudicato che il tempo finalmente era venuto di uscire dalla via del temporeggiare in cui è entrato da due anni, e di prendere una decisione vigorosa. Si sa che tutti i battaglioni riorganizzati dell'Holstein sono stati diretti da due mesi verso la Danimarca, e che formano la guarnigione della capitale, mentre che le truppe danesi sono venute occupando i ducati d'Holstein e di Lauenburg; il governo sembra potere, in ogni evento, contare sulle truppe tedesche, le quali coglierebbero con entusiasmo l'occasione di agire contro l'antico partito rivoluzionario ▪ Copenhaghen nel caso in cui tentasse di opporre una seria resistenza sollevando la plebe.

Il presidente del consiglio ha già annunciato che le due Camere dovranno riunirsi in una sola Assemblea, cosichè non tarderemo ▪ sapere quali cambiamenti medita il governo.

RUSSIA. — Pietroborgo, 30 *settembre*. — In occasione della morte del maresciallo duca di Wellington l'imperatore ha ordinato a tutte le truppe di terra dell'impero di prendere il lutto per tre giorni in memoria degli eminenti servizi del defunto.

— Si legge nella gazzetta *Il Caucaso*: L'antico tempio che si trova a due verste dalle acque minerali di Abastuman in mezzo ad una gola, è stato l'anno scorso dissotterrato dai mucchi di pietre e di ruine, poi ristaurato e munito di quanto occorre per il servizio divino. Ora il principe Worotsoff, luogotenente dell'imperatore nel Caucaso ha giudicato necessario, affine di premunire quel tempio contro il saccheggio, di disporre nelle sue vicinanze un posto di cosacchi, il quale sarà nel tempo stesso incaricato di trasportare la corrispondenza postale alle acque minerali di Abastuman, e di accompagnare i viaggiatori in caso di bisogno.

CRONACA

— Lavori pubblici. — É un bisogno generalmente sentito quello della istituzione di pubblici lavatoi, dove specialmente nella stagione invernale possa mercè buon prezzo anche la classe meno agiata trovar modo di provvedere alla nettezza e pulizia della persona, condizione così importante della pubblica igiene. Il municipio torinese non ha trascurato di occuparsi nell'interesse dei suoi amministrati anche di questo argomento, e sappiamo essere in corso di studio un progetto, secondo il quale un grande lavatoio verrebbe costrutto oltre il ponte di Po, presso il canale Michelotti; ma codest'opera chiede somme ingenti ed anni parecchi per essere compiuta. Invece ci viene assicurato che un privato il signor Colliex, quel medesimo che ha fondato lo stabilimento dei bagni sul Po, pensi di procacciare fin d'ora questo beneficio al nostro popolo; egli, cioè, mediante certi compensi, incaricherebbesi di istituire cento banchi di lavandaia, cioè di mettere ▪ disposizione del pubblico cento ettolitri d'acqua riscaldata quanto si richiede in un lavatoio. Facciamo voti, onde questo progetto possa venire tostamente messo in pratica, essendo troppo evidenti i vantaggi grandissimi che per più rispetti avrebbero da simile istituzione i nostri popolani.

-- Acque potabili. -- Più volte già ci è avvenuto di far menzione di un altro progetto analogo, tendente cioè a dotare Torino d'acque potabili in quantità sufficiente. Udiamo ora che il signor Henfrey ha pur esso ideato un sistema per attuare questo progetto. A questo modo havvi, per quanto sembra, ragione di sperar bene, e di considerare ormai come certo il compimento di un'impresa, che da parecchi anni studiata non ha sinqui potuto mai per varie cause essere condotta a compimento.

-- Istruzione elementare. -- Il Borgo Dora è forse fra tutti quello che meno sente la benefica azione dell'autorità centrale, a causa anche e principalmente della sua lontananza. Laonde vediamo ora con piacere essersi già avviata la pratica per dotare anche questo borgo di una buona scuola elementare. Ossia i Fratelli della Mendicità Istruita hanno chiesto al municipio un locale sufficiente onde aprirvi, ad imitazione di quanto si fa negli altri borghi, un corso completo di lezioni elementari. Speriamo che le loro istanze saranno coronate da esito felice, per modo che il Borgo Dora potrà fra non molto avere anch'esso la sua scuola.

— Una petizione al municipio. — Sappiamo che dai proprietari e dagli inquilini di S. Salvario si sta firmando una petizione da presentarsi al municipio, acciocchè venga stabilito un marciapiedi per la sicura comunicazione fra quel borgo e la città. L'urgenza di questo provvedimento sarà confessata da chiunque osservi il frequente aggirarsi in quella parte di gente d'ogni età, senza poter muovere passo sicuro fra i carri e le vetture che vanno e vengono e in più luoghi traversano la via, la quale non lastricata e fangosa offre già molti disagi a chi deve frequentarla. Fra i tanti lavori spinti attualmente dal municipio con lodevole diligenza questo sarebbe dei più opportuni, anzi dei più indispensabili, e crediamo che l'accennata petizione sarà accolta favorevolmente.

— Congresso provinciale di Pinerolo. — Il giorno 12 corrente il Congresso provinciale di Pinerolo apriva le sue tornate. L' uffizio ne rimase così composto: - presidente, avv. Bertea Giuseppe; vice-presidente, cav. Brignone deputato; segretario, avv. professore Buniva; vice-segretario, avv. Tegas. Si nominarono in seguito le commissioni che debbono preparare i lavori del consiglio, cioè le commissioni del *bilancio*, del *collegio nazionale*, delle *fiere e mercati e oggetti diversi*, e del *ricovero dei mendici*. Alcuni altri minori oggetti trattò il consiglio, aggiornandosi poi ▪ venerdì 15 corrente.

— La *Gazz. Piem.* pubblica la seguente circolare del ministro dell'interno datata di Torino 9 corrente agli intendenti generali intorno alla rielezione periodica degli uffiziali della guardia nazionale.

« Venne sollevato il dubbio se al 4 marzo del prossimo 1853 tutti indistintamente gli uffiziali, sotto-uffiziali e caporali della guardia nazionale scadano dalle loro funzioni e debbano essere rieletti, ovvero se ciò avvenga per quei soli che essendo stati nominati all'epoca dell'attivazione della legge organica 4 marzo 1848, compiranno alla stessa data del 1853 ▪ cinque anni di esercizio.

A scanso di ogni incertezza, e per l'uniformità delle operazioni relative, questo ministero, sentito anche il parere del consiglio di Stato in sezioni riunite, si fa carico di significare fin d'ora che, siccome l'art. 51 della legge precitata stabilisce in modo assoluto e senza distinzione che tutti i suddetti graduati saranno eletti per cinque anni, così ognuno di essi ha il diritto in via ordinaria di rimanere in carica per un intiero quinquennio, dalla data della propria elezione o nomina, qualunque ella sia.

Infatti, nessuna disposizione della legge accenna ad una rielezione generale dei graduati dopo un quinquennio dalla sua emanazione, o dal riordinamento di un corpo speciale di milizia stato disciolto, nè stabilisce alcuna regola distinta per le elezioni generali e per quelle individuali, che anzi esprime all'art. 53 che ad ogni vacanza d'impiego si procederà alla surrogazione secondo le regole stabilite, e così anche a norma di quelle per cui il graduato dura in esercizio per cinque anni avvenire.

Non essendo pertanto remota la scadenza del primo quinquennio dalla pubblicazione della legge sopraccitata, occorre che i singoli municipii e la guardia nazionale vengano resi edotti in tempo della massima anzidetta, e a questo fine, mentre viene partecipata per la presente ai signori intendenti generali ed intendenti, si pregano i medesimi di dare le opportune disposizioni per

diffonderla nei loro amministrati e curarne l'osservanza.

— Si legge nell'*Iride Novarese*:

Nello scavo della ghiaia pel servigio della regia strada, distante circa 100 metri dal nuovo cimitero di Borgovercelli, si rinvennero, non ha guari, alcune tombe fatte di grossi mattoni equivalenti in superficie a quattro dei nostri modernamente in uso, e senza che vi fosse traccia da indicarne l'età. Nella scorsa settimana i curiosi di antichità credettero appagati i loro desiderii colla scoperta di altra di dette tombe, portante in un lato le seguenti cifre che si danno come ci furono trasmesse, senza garanzia della loro precisione: TCLIII, e più sotto quest'altre: VCXX, quale tomba conteneva un piccolo vaso di terra cotta, con grosso anello di oricalco, una daga ossidata, quasi eguale a quelle della nostra milizia nazionale, ed une lama di coltello, pure ossidata. Poco lungi si rinvennero eziandio alcune sciabole della larghezza di un palmo, e lunghe un metro e cent. 30 circa; ciò che tutto accenna a soldati colà sepolti in occasione di qualche fazione di guerra.

Si vollero ritenere per romane quelle tombe, e s'interpretarono le prime cifre per l'anno mille cento cinquantatre; ciò che non sembra fondato, imperciocchè presso de'romani il mille si significava da una lineetta sovraposta ad un numero e non con una obliqua laterale. Sapendosi per le storie che a quelle località furono costrutti varii forti dagli spagnuoli nel secolo decimosesto, potrebbono quelle tombe e quelle armi appartenere a'soldati di quella nazione che occuparono già la Lombardia fino alla Sesia, tenendo presidii e combattendo molte fazioni lunghesso questo fiume, massime nella prima metà del secolo decimosettimo, in cui i duchi di Savoia collegati con Francia irruppero più volte nelle provincie lombarde soggette al dominio spagnuolo.

DECESSI *del* 12 *ottobre in Torino.*

N. 16

Totale N. 4077

ULTIME NOTIZIE.

Chambery, 13 *ottobre.* — La *Gazzetta officiale di Savoia* annuncia la morte del canonico Umberto Pillet, precettore dei principi di Casa Savoia. Egli è morto il giorno 12 alla sua villa di Gresy-sur-Aix in età di 40 anni.

Genova, 13 *ottobre.* — Ieri si radunò il consiglio provinciale. Elesse a suo presidente il signor marchese Lorenzo Pareto, vice-presidente il march. Vincenzo Ricci, a segretario il signor march. Gerolamo Durazzo e a segretario sostituito il signor Graffigna avv. Domenico.

Furono create tre commissioni l'una per l'esame del bilancio, la seconda per le opere stradali e la terza per gli affari diversi.

Milano, 12 *ottobre* — Leggesi nella *Gazzetta di Milano*:

L'insistente pioggia degli ultimi decorsi giorni ha impedito in Pordenone e ne' suoi dintorni molte delle pubbliche dimostrazioni e festività colà predisposte in segno di universale giubilo per l'auspicata presenza di S. M. l'imperatore, che fu ovunque accolto da quelle popolazioni coi più manifesti segni di gioia e di profondo ossequio.

L'augusto sovrano volle però, non ostante l'imperversare del tempo, assistere ieri mattina ad una grande manovra di cavalleria e lasciò poi Pordenone alle ore 3 1[2 pomeridiane per riprendere il divisato viaggio.

Palermo, 28 *settembre.* — Riferiamo i seguenti dispacci telegrafici sull'eruzione dell'Etna.

— 25 *detto.* — L'eruzione è lenta e leggiera, e la lava è del tutto ammortita.

— 27 *detto.* — Quel ramo di lava, che si annunziò nella contrada Cerrazzo, scende ora lentamente e va nella valle di Calanna.

— 28 *detto.* — L'eruzione ha ripigliato alquanto di attività, e l'accompagnano forti detonazioni.

(*Corrispondenza del* Risorgimento.)

Parigi, 11 ottobre.

Il discorso del presidente a Bordeaux, discorso pacifico e rinchiudente, dicono, una ricognizione formale dei trattati del 1815 ha prodotto un immenso effetto nella capitale della Gironda; il ministero l'ha ricevuto ieri, e quest'oggi alle due non l'aveva comunicato alle corrispondenze litografate, e si credeva che la stessa *Patrie* non otterrebbe il favore di essere la prima a pubblicarlo questa sera: sarebbe riservato per il *Moniteur* di domani. La *Patrie* vi arriverà con questa lettera, spero perciò che avrete il discorso, di cui d'altronde vi dirò il senso.

Mi rassegno, dice il presidente, ad accettare l'impero, perchè così vogliono tutti, ma sarà un impero pacifico, e i trattati saranno rispettati. Questo discorso fu salutato quest'oggi alla borsa con un rialzo formidabile.

Vi sono però alcuni incidenti segreti dei quali noi, miseri corrispondenti lontani dagli affari, non possiamo comprendere la portata. Perchè mai, per modo d'esempio, negare il viaggio di tale o tal altro, quando è sì facile sapere che realmente si sono assentati? Perchè direi che la rientrata avrà luogo il 16 come era stato primitivamente deciso, mentre si sa che doveva aver luogo il 17, e che a Blois si erano fatti preparativi per la nottata del principe alla prefettura?

A questo proposito si fanno correre voci che la prudenza mi vieta di ripetere.

Vi parlava appunto della borsa e del rialzo dei fondi. Non vi posso dipingere *al vero* la situazione della piazza perchè sarei sempre al dissotto del vero; è un vero furore; tutti comprano fondi pubblici; gli amministratori delle compagnie delle strade ferrate sono spaventati di questa tarantola che sembra abbia morso tutti. Nessuno vende se non è per far danaro del suo utile, e nessuno compra. Sono cose da non credere. Le azioni della via d'Orleans, per esempio, che valgono da 1200 a 1500 franchi, sono tassate 1500 circa. La stessa via di Cherbourg, che non è fatta, dà luogo a inauditi movimenti. Si cammina sull'oro, si corre sui milioni. So di un individuo che un anno fa si faceva imprestare 20 franchi per pranzare, il quale ha intascato oltre 1200 m. franchi di utile nei 6 mesi. Potrei moltiplicare all'infinito questi esempi.

Ma se un incidente molto grave soppravvenisse, una voce, una falsa notizia o altro?... sarebbe una paura sarebbe una rovina generale. Si è molto parlato degli anni 1846 e 1847 sotto il regno di Luigi Filippo; ma era niente a paraggio di oggi.

Ah! se potesse parlare l'eco della Borsa si udirebbero cose da sorprendere la gente; si conoscerebbero le tariffe di certe coscienze.... le stipulazioni,.... ma mi fermo per non farmi guardar di traverso dal procuratore della repubblica.

GUIDO.

(Dispacci telegrafici)

Parigi, 12 *ottobre, ore* 8 *minuti* 47.

Prima della partenza da Bordeaux del principe presidente il *maire* della città si è fatto l'interprete dei sentimenti della popolazione di questa città, con un discorso caloroso.

Il principe ha risposto:

« Avete voluto ricevermi da sovrano, ricordatevi di me come di un amico. »

Il principe arriverà a Parigi sabato prossimo dal ponte d'Austerlitz e dai baluardi: egli entrerà alle Tuileries dalla piazza della Concordia, e dal giardino delle Tuileries.

Chalais; *li* 10 *ad un'ora di sera.*

Sua altezza è arrivato a Calais, ove fu ricevuto alla stazione dal prefetto della Charente, dai deputati, e consiglio generale. Tutte le popolazioni dei cantoni circonvicini erano accorse a salutare il principe. Al suo passaggio un solo ed unanime fu il grido: *Viva l'imperatore.*

Angoulême 3 ore di sera.

Sua altezza fece ad Angoulême un'entrata trionfale. Da Bordeaux ad Angoulême non vi fu che una lunga ovazione. È impossibile di descrivere l'entusiasmo delle popolazioni accorse da tutti i punti del dipartimento. Più di 80,000 abitanti delle campagne si affollavano sul passaggio del corteo, e fu accolto con le più ardenti acclamazioni.

— *Il* 10 *ottobre ore* 11 3[4 *di sera.*

Dopo un pranzo offerto ai principali funzionarii e distinti personaggi del dipartimento, il principe si è recato al ballo in mezzo a gran folla di popolo piena di entusiasmo che lo attendeva dalle ore 4.

Il grido di *Viva l'Imperatore* si raddoppiò al suo entrare nella sale ove eranvi più di 3,000 invitati, i quali gridi furono ripetuti al suo uscire.

Una folla compatta ancora l'attendeva. Le strade e le piazze ove dovea passare erano accalcate di popolo che lo salutò sempre con gridi di *Viva l'Imperatore, viva Napoleone III.*

Domani S. A. partirà per Rochefort.

— Leggesi nella *Presse*:

Il più importante incidente del soggiorno del presidente a Bordeaux, è senza contraddizione il discorso pronunciato da lui al banchetto della Camera di commercio, il cui testo lo avremo domani, sul quale però il telegrafo così si esprime:

« Questo discorso è un grande avvenimento, è l'esposizione della politica di pace esterna, d'ordine morale e di saggio progresso che egli intende consolidare colle istituzioni che reclama la Francia.»

Sembra che da questa frase risulti, che le indecisioni del presidente della Repubblica in rapporto all'imperio siano cessate.

— Leggesi nel *Constitutionnel*: Il discorso del principe Luigi Napoleone pronunciato a Bordeaux in risposta al *toast* del presidente della Camera di commercio è un avvenimento europeo. Noi attenderemo per pubblicarlo la comunicazione officiale.

Questo discorso ci svela tutta la politica del vicino impero, politica sublime, saggia, onesta, la sola politica adattata ai tempi in cui viviamo.

Bruxelles, 10 *ottobre.* — La lista dei nuovi ministri belgi non è ancora officialmente pubblicata, tuttavia quella che abbiamo già data ieri sembra non dover essere modificata.

Leggesi nella *Émancipation* a questo riguardo:

Ieri si attendeva di trovare nel *Moniteur* i decreti reali per la ricostituzione del gabinetto.

Il silenzio dell'organo officiale ha dato motivo a voci contraddittorie.

La versione più ragionevole pare sia questa, che i membri del nuovo gabinetto desiderano consacrare questo primo giorno alla redazione di un programma politico, che sarà confidato al *Moniteur* il giorno in cui si pubblicheranno i decreti di nomina.

— L'*Indépendance Belge* fu trattenuta anche oggi alla posta.

(*Presse*).

(Dispaccio elettrico).

Londra, 11 *ottobre.* — La rendita trimestrale è soddisfacente.

L'aumento delle entrate sul trimestre è di 28,992 lire sterline, malgrado la riduzione sull'imposta delle finestre.

La regina è attesa a Windsor per giovedì prossimo. Il 15 corrente vi sarà consiglio di gabinetto per fissare il giorno della riunione del Parlamento. Vari ministri già sono arrivati a Londra.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino del 14 *ottobre.*

1849 5 0[0 1 luglio. Giorno prima 98 15. Mattino 98 50. A conto dal 18 corrente al 30 novembre da 98 35 a 99 50.

1851 1 giugno. Giorno prima 96 75. 97. 31 ottobre. Giorno prima 97. 97 10.

1850 Obblig. 1 agosto. Giorno prima 991.

Az. banca naz. 1 luglio. Mattino 2110.

Borsa di Genova *del* 13 *ottobre*:

5010. .....1850 1 genn. e 1 luglio		98 1[2
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre		
4 0[0 Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre		985
» 1851 1 agosto e 1 febbr.		989
5 0[0.....Toscana 1 genn. e 1 luglio		
Azioni della Banca		2110
Sconto di Genova e Torino		4 0[0

(Dispaccio Elettrico).

Borsa di Parigi del 12 *ottobre.*

Il 3 per 0[0 a 80, 60 in rialzo di 90 cc.

Il 4 1[2 0[0 a 106 40 id. 70 cc.

Banca di Francia 2830 senza variazione.

Alla borsa dell'11 il 5 per 0[0 piemontese ha fatto 98.

Nella *Corrispondenza Havas* si legge:

Gli ultimi dispacci telegrafici di Bordeaux hanno prodotto un immenso effetto alla borsa, e i fondi pubblici, e specialmente le strade ferrate hanno subito un aumento considerevole. L'imperò è già come valutato.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

La Pâte Aubril pour faire couper les rasoirs se vend chez l'inventeur, Palais Royal 139, 1 fr. le *bâton.*

(*aff.*)

VILLA GAZZELLI

(VALLE del SALICE).

ISTITUTO MISTO.

Dopo l'anno scolastico, al momento in cui i genitori attendono accuratamente all'importante scelta di una casa di educazione per collocarvi le loro damigelle al ritorno delle vacanze, noi ricordiamo alle madri di famiglia, che l'Istituto italiano-francese, situato sulla collina, alla distanza di pochi minuti dal ponte in ferro, offre tutte le condizioni desiderevoli pel perfezionamento dell'educazione delle damigelle.

Questo Stabilimento veramente italiano e francese, in cui le due lingue, coltivate ugualmente vengono insegnate da istitutrici venute dalla Toscana e dalla Francia, ha il vantaggio di essere posto alle porte della città, e di fare si che i parenti possano, in ogni stagione, riguardare una visita alle loro figlie come una passeggiata di diporto.

Grazie alle precauzioni prese contro la rigidezza della stagione che si approssima, la casa offrirà quest'inverno, unitamente ai vantaggi di un soggiorno alla campagna, tutti gli agi che per l'ordinario non si trovano in questo tempo, se non nelle città.

INDORATURA

ED

INARGENTATURA

ELETTRO-CHIMICA

ossia

Nuovo Metodo

di EKINGTON e RUOLZ di Parigi

Chiunque voglia far indorare od inargentare col metodo suddetto, posate, candelieri, girandole, sottocoppe, e qualsiasi oggetto da tavola o per sale, in rame, in ottone od in packfond, si diriga nel laboratorio elettro-metallurgico di I. Boggio in Torino, borgo S. Donato, casa Cavallo, od al negozio di Lorenzo Cavassa, via dei Guardinfanti.

Desso guarentisce si l'indoratura che l'inargentatura per parecchi anni facendovi precipitare sugli oggetti tanto oro od argento quanto ognun desidera, e come si usa per la rinomata argenteria di *Christofle* di Parigi.

Lo stesso s'incarica pure d'inargentare e mettere a nuovo ogni specie di riverberi pei lampioni o fanali di vettura ed arredi per chiese, p. e., calici, patene, ostensorii, lampade, candelabri ecc.

Un Emigrato italiano professore di Matematiche dà lezioni a domicilio di Aritmetica ragionata ed applicata agli usi mercantili, Algebra, Geometria piana e solida, Trigonometria, Geodesia, Fisica.

Dirigersi per maggiori schiarimenti all'ufficio del *Risorgimento.*

AVVISO.

Da affittare al primo febbraio 1853 un grandioso appartamento composto di undici camere e due soppalchi attualmente occupato dal signor ministro della Repubblica francese presso questa Reale Corte, borgonuovo, via dell'Arco, num. 3; visibile dalle ore 1 pom. sino alle 2. Per le condizioni dell'affittamento dirigersi al signor causidico coll. Giuseppe Savio, via degli Stampatori, n. 9, primo piano, dalle ore 8 alle 12 antimeridiane.

SAVIO *Caus. coll.*

PENSIONATO E SCUOLA ESTERNA per civili giovanette con approvazione della Regia Università.

Recapito in Torino via S. Francesco d'Assisi, casa Gianotti, porta num. 13, primo piano, sopra la farmacia Mazzucchetti.

WOLFF L. ADOLFO

Professore di lingua *tedesca* — Piazza Castello n. 21 — Casa Melano — Piano 3. È in casa dalle ore 10 alle 11 antimeridiane.

On annonce la prochaine arrivée à Turin d'une Somnambule de Paris, dont le nom et la réputation de haute lucidité ont eu bien du retentissement naguère, dans les journaux de France, de Suisse et de Savoie. — M.me MONGRUEL, connue dans le monde magnétique sous la dénomination de la *Sibylle moderne* que lui ont donnée les poètes qui l'ont chantée, et que sa beauté recommandait à ses juges en même temps que sa lucidité attestée par des personnes considérables, gagna en appel, un procès important qui fixa la jurisprudence en sa faveur. C'est cette somnambule qui lutta courageusement pour la cause du magnétisme auquel elle fait honneur, qui va passer deux mois dans notre ville.

Les journaux de Lyon ont publié de nombreux articles sur les remarquables facultés de cette somnambule, et nous empruntons à la *Gazette Officielle* de Chambéry les lignes suivantes sur le même objet.

« Nous avons assisté hier à la *soirée magnétique* donnée par M. M. Mongruel. L'auditoire était nombreux.

« M. Mongruel a ouvert la séance par un exposé simple, clair, mais savant, des principes, des causes et des effets magnétiques. Il a tracé dans un large cadre, le programme, et en quelque sorte la table sommaire, des hautes questions auxquelles se rattache, par différents points de contact, l'étude de la science qu'il professe avec talent et habileté, tels que ses *rapports* avec la religion, la philosophie, la médecine, la physiologie, la psychologie, la magie, ecc., questions qu'il promet d'étudier dans ses cours et séances publiques. Sa parole simple, facile et sans prétention a captivé l'attention de l'auditoire.

« Quant à la partie expérimentale de la soirée, nous ne saurions trop applaudir à la lucidité vraiment extraordinaire dont le sujet a donné des preuves pendant tout le temps de la séance.»

(*Communiqué*).

ORARIO delle Strade Ferrate.

CORSE DA TORINO AD ARQUATA.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	pom.	pom.	ANNOTAZIONI.
Torino	6 »	9 50	2 15	4 30	Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, San Damiano, Asti, Alessandria, Novi ed Arquata. Partirà il convoglio delle merci da Arquata a ore 4, 30 ant., ed alle ore 2 30 pom. da Torino, e si fermerà nelle stazioni sunnominate: in questo convoglio non si ammetteranno viaggiatori. (1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino. (2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il primo convoglio diretto ad Arquata e l'ultimo diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata. Qualora nei giornii festivi od in altri di maggiore concorso, occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.
Moncalieri	6 14	10 4	2 29	4 44	
Cambiano	6 27	10 17	2 42	4 57	
Pessione	6 38	10 28	2 53	5 8	
Valdichiesa	6 47	10 37	3 2	5 17	
Dusino	7 2	10 52	3 17	5 32	
Villafranca	7 16	11 6	3 31	5 46	
Baldichieri (1)	7 22	» »	» »	» »	
San Damiano	7 27	11 17	3 42	5 57	
Asti	7 45	11 33	3 58	6 13	
Annone	7 57	11 47	4 12	6 27	
Cerro (2)	8 2	» »	» »	6 32	
		pom.			
Felizzano	8 15	12 5	4 30	6 45	
Solero	8 25	12 15	4 40	6 55	
Alessandria	8 41	12 31	4 56	7 11	
Frugarolo	8 55	12 45	5 10	7 25	
Novi	9 20	1 10	5 35	7 50	
Serravalle	9 51	1 21	5 46	8 1	
Arr. Arquata	9 40	1 30	5 55	8 10	

CORSE DA ARQUATA A TORINO.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	antim	pom.
Arquata	3 40	7 5	11 5	4 30
Serravalle	3 48	7 13	11 13	4 38
Novi	4 1	7 26	11 26	4 51
Frugarolo	4 16	7 41	11 41	5 6
Alessandria	4 34	7 59	11 59	5 24
			pom.	
Solero	4 46	8 11	12 11	5 36
Felizzano	4 57	8 22	12 22	5 47
Cerro (2)	» »	8 32	» »	5 57
Annone	5 14	8 39	12 39	6 4
Asti	5 35	8 58	12 58	6 23
San Damiano	5 44	9 9	1 9	6 34
Baldichieri (1)	» »	» »	1 13	» »
Villafranca	5 56	9 24	1 2.	6 46
Dusino	6 11	9 36	1 36	7 1
Valdichiesa	6 24	9 49	1 49	7 14
Pessione	6 33	9 58	1 58	7 23
Cambiano	6 42	10 7	2 7	7 32
Moncalieri	6 55	10 20	2 20	7 45
Arr. a Torino	7 7	10 32	2 32	7 57

Tipografia FERRERO e FRANCO.

ANNO V.
N.° 1485.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

VENERDI 15 8.BRE 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22.**—Tre mesi L. **12.** — **Provincie:** — Un anno L. **44.**— Sei mesi L. **24.**—Tre mesi L. **13.** — **Italia** ed **Estero:** — Un anno L. **50.**—Semestre L. **27.**—Trimestre L. **14, 50.** (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30.**—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado accanto alla Madonna degli Angeli

Torino, 14 ottobre.

L'IMPERO È LA PACE.

L'impero, questa soluzione ultima della crisi generata dal 2 dicembre, può ora veramente considerarsi come un fatto compiuto. Luigi Napoleone, che avea finquì con tanto studio dissimulate le sue intenzioni, ha manifestamente accettato l'impero nel suo discorso a Bordeaux. E' fece più che sciogliere un dubbio, accertando un fatto — ne ha cioè specificato i caratteri, ne ha determinato i limiti, ne ha precisata l'influenza e l'azione.

L'impero è la pace. — Con queste parole Luigi Napoleone ha riassunto tutta la sua politica.

Le circostanze gli consentiranno esse di rimanere costantemente fedele a questo programma? Secondo alcuni si dovrebbe dubitarne assai; secondo coloro cioè, i quali non credono all'impero senza gloria, nè alla gloria senza guerra. Ma Luigi Napoleone ha voluto proporsi e sciogliere nel suo discorso la difficoltà. — E crediamo si possa lusingare d'esservi riuscito.

Certamente egli ricorda molto a proposito l'esempio dei discendenti di Luigi XIV; ed è anche più felice quando contrappone alle eventualità della guerra le utili conquiste che il genio della pace può fare sui campi incruenti dell'industria e del commercio.

Oltrecchè disse egregiamente il principe Napoleone: la guerra niuno la fa per proprio capriccio, ma per necessità; e non è prevedibile alcuna necessità che debba spingere il risorto impero a ritentare le arrischiate imprese della prima era napoleonica.

La guerra vuol essere giustificata dal bisogno della difesa o da alcun imperioso principio di giustizia reale od apparente. La trasformazione della presente repubblica nominale si compie ora in Francia in tali condizioni, che non lasciano temere alcuna complicazione all'estero. Le corti straniere sono già tutte avvertite, interrogate. Nè le loro risposte si sono fatte attendere.

Il *Giornale di Francoforte* ha posto nettamente la questione, quando ha dichiarato che le potenze settentrionali consideravano come abrogati di fatto i trattati del 1815, in quanto concerne la famiglia dei Bonaparte, bensì invece li manterrebbero, per rispetto alle delimitazioni territoriali. Il che equivale al dire, esser pronte a riconoscere il nuovo impero francese, a condizione però, che non cerchi di uscire dai confini della repubblica. Epperò non saranno certo le aggressioni esterne che impediscano l'attuazione del programma pacifico.

La guerra potrebbe quindi nascere solo dalla iniziativa dello stesso Luigi Napoleone. Ma in nome di qual principio la dichiarerebbe esso? Non certo quale vindice delle nazionalità disconosciute, o dell'indipendenza d'altri popoli oppressa.

Solo il principio della conquista, mal velato sotto il pretesto specioso di ricuperare le antiche frontiere, potrebbe servire di molla e di stendardo alla guerra. Ma Luigi Napoleone è uomo troppo savio ed avveduto, perchè s'abbia a credere ch'egli voglia leggermente romperla in viso a tutte le massime del diritto pubblico europeo, il quale respinge sdegnosamente, come una violenza biasimevole e iniqua, una aggressione che non abbia altro motivo fuori la conquista.

D'altronde il programma pacifico, delineato ai suoi commensali di Bordeaux, e per essi, alla Francia e all'Europa, è abbastanza ampio e completo, perchè l'azione ferace di qualunque solertissimo governo vi trovi una sfera sufficiente nella quale esercitarsi. Di più, esso ha sopra gli altri programmi politici una grande superiorità, quella cioè di essere eminentemente pratico.

Per non cadere nell'errore di quella incoerenza e sproporzione fra i mezzi ed i risultamenti che egli rimprovera ai novatori moderni, Luigi Napoleone si è circoscritto fra i limiti, quanto più angusti, altrettanto più noti e precisi, del possibile.

Egli ha fatto, anche in questa circostanza, un atto d'intelligente energia, sacrificò cioè l'immaginazione al buon senso. Ricusò a se medesimo il fascino di brillanti e seducenti teorie, per non promettere più che sia in realtà concesso di accordare. Scavar canali, dissodar terreni, costrurre vie ferrate, ampliare la navigazione, civilizzare l'Algeria, sono certamente opere più facili e più sicure che non la creazione di un impero universale, oppure solo la conquista dei confini del 1812 e del 1813, e la attività degli individui, anche più pronta e più ferace e più irrequieta può trovare un utile e confacente scopo. Ma quel che più monta, risponde ai bisogni, alle tendenze presenti.

Un eminente scrittore francese, mentre Luigi Napoleone improvvisava a Bordeaux il memorabile discorso, dettava a Parigi un articolo che chiudeva con questo concetto: « la rivoluzione dell'ottantanove ha procacciato l'eguaglianza morale e giuridica dei cittadini innanzi la legge; devesi ora procacciare l'eguaglianza dei medesimi innanzi il bilancio. »

Questo è precisamente il problema, intorno alla soluzione del quale tutti ora maggiormente faticano; problema economico, problema sociale anzichè problema politico. E se le idee dei socialisti e dei comunisti trovarono facilmente settarii, una delle cause principali consiste appunto in ciò che ognuna di queste utopie prometteva la soluzione d'esso problema.

Una sola cosa non ci piacque nel discorso di Luigi Napoleone; il disprezzo col quale parla degli ideologi. Non che i metafisici abbiano, neppure agli occhi nostri, alcun valore in politica, ma perchè ci sembra che prevenzioni non sempre giuste, o rette, facciano abusare della parola, allargandone eccessivamente il significato e la portata. Appunto perchè esso fa della continuazione della pace una quasi condizione di vita per il progettato impero, appunto importa che non confonda colla astratta ideologia la coscienza e l'opinione politica. Per quanto valore possa avere ai suoi occhi l'alleanza nordica, per quanto sia vero che oggidì dopo tanti e sì amari disinganni le masse concentrino specialmente la loro attenzione e le loro forze sulle questioni economiche, le quali più direttamente riguardano il loro benessere materiale, pur tuttavia son certi istinti che invano si fingerebbe di disconoscere, e si tenterebbe di soffocare. Codesti istinti non tollerano a lungo la compressione, perchè essa ha per effetto di coadiuvarli per così dire, e rinvigorirli di maniera che rompono tutte le resistenze. A noi non appartiene il dar consigli al capo di un governo forestiero circa il modo che esso debba tenere coi cittadini dello Stato che regge, e d'altronde le condizioni della Francia sono ancora troppo anomale, perchè si possa, senza presunzione, sentenziarne finora qualcosa. Ma egli è verso gli Stati esteri, e specialmente verso i meno potenti che ne par equo raccomandare al futuro imperatore dei francesi, tutta quella delicata riservatezza di rapporti che è forse il primo dovere di un governo forte verso governi deboli.

Se l'impero ha da essere veramente la pace, uopo è che sia anzitutto la giustizia, come all'interno, così all'estero.

VOTI.

Mentre a Firenze prosegue con tutte almeno le apparenze della giustizia il processo politico contro un uomo, i lunghi dolori del quale già sembrano espiazione sufficiente alle momentanee aberrazioni, scusate anche in parte dalle circostanze straordinarie e difficili, a Sinigaglia si giustiziano in una sola volta, dal governo pontificio, *ventiquattro* persone, fra le quali un Simoncelli, a cui altro delitto non sa trovare l'opinione pubblica fuor quello di essere stato colonnello della guardia nazionale; e da Napoli giunge un'orribile sentenza, colla quale un magistrato immemore di quanto deve a se medesimo, aggrava le conclusioni del pubblico ministero contro delinquenti, per la più parte imputati di colpe immaginarie, e consegna sette capi al carnefice, e non sappiamo quanti altri alla infamia dei lavori pubblici e della reclusione, fra i quali la universale commiserazione ricorda quell'Antonio Scialoja, splendido lume di ingegno e di dottrina, che non commise maggior fallo fuor quello di rinunciare ad una cortese e sicura ospitalità, onde portare al suo re il tributo sincero delle sue cognizioni, della sua fermezza e della sua lealtà.

E al tempo istesso in cui dalle altre provincie d'Italia giungono codeste relazioni, troviamo nei giornali del nostro paese, che lo stato d'assedio temporariamente dichiarato in Sardegna, per alcuni disordini di breve durata, già si viene levando; e un ufficiale, giudicato colpevole di abuso di potere, è dal tribunale condannato a sei mesi di carcere.

Questi fatti non sono eglino più eloquenti di qualsivoglia argomentazione? Non calzano essi a capello al parallelo che non ha guari un celebratissimo periodico straniero, la *Rivista d'Edinburgo* istituiva fra gli italiani che si governano da sè, e gli italiani che sono governati da altri?

Certo noi non vogliamo dire che la condotta del Guerrazzi non potesse offerire materia a processo, nè che i ventiquattro fucilati a Sinigaglia siano altrettanti martiri della libertà; ma quando pure non si voglia contestare la necessità di codesti procedimenti e di coteste esecuzioni, non è già una terribile testimonianza, questa necessità medesima contro i governi che la subiscono?

Ebbe anche il Piemonte i suoi giorni nefasti, quando cioè una grande sciagura ne provocò altra maggiore, e la vittoria dello straniero fu rallegrata dalla guerra civile. Ma quel moto inconsiderato fu prontamente represso; se poco sangue si è sparso durante il combattimento, non una stilla ne fu dopo di esso versata. L'oblio fu la pena dei colpevoli. Quattro anni saranno fra breve trascorsi da quell'epoca, ma l'incendio fu forse spento men bene, perchè non siaglisi sparso sopra il sangue dei traviati?

Il che diciamo più specialmente per il governo napolitano. E abbiamo noi piucchè altri il diritto di patrocinare le ragioni della clemenza, perchè non esitammo nel 1848 a protestare energicamente contro la follia del 15 maggio. Ma perciò stesso che allora condannammo senza esitanza gli inganni e gli errori di un partito, ci commoviamo ora profondamente nel vedere minacciata la sorte dei rei, ad uomini in gran parte puri delle colpe che servono di pretesto alla condanna.

Guai a quei governi che prostituiscono il santo sacerdozio della giustizia a fini politici! Guai a quei governi che credono di rinforzare le radici dell'autorità inaffiandole col sangue!

Dato il primo passo in questo terreno sdrucciolevole e fumante, niuno può dire dove e quando siano per arrestarne il corso. E Napoli meno che qualunque altro Stato può ignorare questo vero luttuoso e terribile; giacchè gli basta, a convincersene, il ricordare la propria storia.

Sopra argomento così delicato e pericoloso noi non ci fermiamo che mal volentieri, e imprendemmo a toccarlo con grande titubanza perchè non vorremmo veder torcersi a male le parole che ci detta una disinteressata compassione. Ma ben vorremmo che i governi dell'Italia centrale meditassero, non le parole nostre, ma i fatti ai quali accennammo; vorremmo che essi, a mente spregiudicata, rifacessero quel parallelo che abbiamo abbozzato di volo — confrontassero le condizioni loro alle nostre; gli effetti del rigore a quelli della clemenza.

E forse l'esempio del Principe insegnerebbe ai magistrati medesimi l'umanità e la giustizia.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale.

S. M., con regi decreti delli 8 corrente, sulla propozizione del ministro dell'interno, da degnato conferire la croce di commendatore dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro alli signori cavalieri: Pietro Gioia, consigliere di Stato e senatore del Regno; Cristoforo Mameli, consigliere di Stato, e deputato al Parlamento; Francesco de Juge di Pieuillet, consigliere di Stato.

Con altro decreto del 10, sulla proposizione del ministro per gli affari esteri, la M. S. ha degnato decorare del gran cordone del prefato Ordine il signor conte Augusto Avogadro di Colobiano, già suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la Real corte di Napoli.

TOSCANA. — Firenze, 11 *ottobre.* — Per decreto granducale in luogo dell'unica pretura civile e criminale attualmente in Pisa ne vengono istituite due egualmente civili e criminali di seconda classe; una da dirsi pretura civile e criminale di Pisa (città); l'altra, pretura civile e criminale di Pisa (campagna).

— Il 9 il granduca si recò a Pisa ove fu ricevuto dal generale delle truppe toscane Ferrari da Grado, dall'uffizialità, e da' suoi figli reduci dal Gombo ove avean preso parte all'esercizio del bersaglio eseguito dall'artiglieria toscana.

STATO ROMANO. — Roma, 9 *ottobre.* — Il *Giornale di Roma* smentisce la notizia data dalla *Gazzetta d'Augusta* e da altri giornali che si debba ai cacciatori di Vincennes se fu disporsa la banda dei malandrini che infestava le vicinanze di Civitavecchia, e che i francesi abbiano avuto uno scontro coi masnadieri.

— Scrivono dagli Apennini in data 3 ottobre alla *Gazzetta d'Augusta*:

Dopo tre anni è ora finalmente terminato il processo giudiziario detto di Sinigaglia iniziato dalla sacra consulta. Dei 65 condanuati 13, come ho già detto, sono fuggiaschi, 24 sono stati messi a morte a Sinigaglia in questi ultimi giorni con polvere e piombo, e gli altri sono stati condannati a molti anni di galera, alcuni in vita.

Dicono terminata anche la procedura contro le bande delle altre tre città, e forse l'esecuzione avrà luogo per turno in Corinaldo, Jesi e Ancona. La sentenza viene eseguita dagli Svizzeri papalini e non dagli austriaci.

In Sinigaglia gli accusati condannati a morte erano stati divisi in diverse categorie. Nel primo giorno ne furono fucilati otto, nel secondo sei, e ieri finalmente altri dieci. Tutti andarono impavidi alla morte, alcuni gridando Viva Mazzini e la repubblica rossa, e cinque cantando la *Marseillaise* sul luogo del supplizio.

Cinque solamente di quelli messi a morte ieri hanno ricevuto i Sacramenti prima di morire, fra i quali il negoziante Simoncelli, il solo che appartenga alla classe colta. Egli era tenente-colonnello della guardia nazionale, e come tale si era in certo modo arrogata la presidenza della novella Vehme. Sino all'ultimo momento egli sperò grazia, essendo intervenuti in favor suo i fratelli e i nipoti del santo Padre, ma in vano. Era egli un bel giovne, e nell'ultimo istante pregò l'ufficiale svizzero che presiedeva all'esecuzione, di ordinare alla sua gente di non spargli nella testa ma soltanto nel petto.

ESTERO.

PERSIA. — La *Gazzetta di Teheran* conferma la notizia dell'attentato commesso contro lo sciah di Persia. Però ne espone le circostanze in modo diverso dalle relazioni dei fogli turchi.

« S. M. (così quel giornale) era uscita dalla città con tutto il suo seguito ordinario per recarsi alla caccia nei dintorni di Teheran. Il

primo ministro, il primo scudiere ed altri grandi personaggi del regno accompagnavano a piedi S. M., la quale, come fu uscita dalla città, permise al granvisir di salire a cavallo. Nello stesso momento, uno degli scellerati si precipitò ■ corpo perduto verso il re, gridando: Ho una domanda da rivolgere a S. M.; io sono infelice, sono oppresso. I cavalieri che andavano a certa distanza dal Re, sebbene ignari dell'abbominevole scopo che si proponeva colui, pur furono sorpresi dell'audacia e risolutezza con cui lo scellerato si precipitava sul cavallo di S. M. e slanciarono verso di lui i loro cavalli per fermarlo; ma mentre stavano per porgli le mani addosso, esso tolse una pistola dalla sua cintura e fece fuoco contro S. M., che grazie al cielo non fu colpita. Allora si avvicina un altro Babis, fa fuoco come il primo, ed anch'egli non riesce nella sua abbominevole impresa, grazie alla presenza di spirito ed al vigore dello scudiere del re, che pigliando l'aggressore pel braccio destro e dandogli una pugnalata sotto l'ascella, riescì ■ far deviare il colpo, sicchè le palle passarono oltre la testa del Re. Allora lo scellerato, vedendo che il suo scopo era mancato, sebbene gravemente ferito, ebbe ancora il coraggio di ritirare il pugnale dalla sua ferita e di scagliarsi contro S. M. per ferirla con quell'arma. Alla vista di questo nuovo pericolo, alcuni *cavas* si precipitano sul furibondo e lo fanno a pezzi sotto gli occhi del re. Frattanto un terzo Babis viene in soccorso del suo compagno, ■ per liberarlo dalle mani dei *cavas* rivolge i suoi colpi contro il re; fa fuoco su lui quasi a bruciapelo e ferisce leggermente S. M. Ma infine i *cavas* s'impossessarono di questi due furibondi i quali furono prontamente rinchiusi nelle prigioni della città, ove saranno interrogati quanto prima sul motivo che li spinse a sì detestabile attentato.»

TURCHIA. — Costantinopoli, 2 *ottobre*. È avvenuta una modificazione nel ministero ottomano. Nafiz pascià, ministro delle finanze, fu messo in disponibilità, ed entrò al suo posto Muktar bey, direttore dell'artiglieria; e Kiamil pascià, membro del consiglio di Stato, fu nominato ministro del commercio, dell'agricoltura e dei lavori pubblici, invece d'Izzet pascià, messo pure in disponibilità. Muktar bey era uno dei buoni funzionarii dell'impero, e Kiamil pascià gode fama di essersi mostrato buon amministratore durante tutto il tempo in cui servì presso il governo generale dell'Egitto. — Il 27 settembre, in occasione delle feste del *Curban-Bairam*, il granvisir, tutti i ministri ■ gli alti funzionarii si recarono ■ presentare i loro omaggi al sultano. Fra gli altri notavasi pure a questa riunione l'ex-visir Rescid pascià, giunto dal proprio podere di Ambarli per ossequiare il suo sovrano. In questi giorni furono emanate delle lettere visiriali pei principi Barbo Stirbey e Gregorio Ghika, ospodari della Valachia e della Moldavia, colle quali questi principi vengono incaricati di portarsi al campo di Voznechensk per complimentarvi l'imperatore Nicolò in nome del sultano.

Abbiamo da Beirut in data del 28 settembre: I consoli d'Austria e di Francia ■ Gerusalemme che si trovavano qui da qualche tempo, ritornarono nella loro residenza. Essi furono seguiti colà anche dal console generale di Russia, che fece un'entrata solenne in Gerusalemme, giacchè quel governatore, con insolita cortesia, mandò ad incontrarlo due ufficiali superiori ed una compagnia di soldati, i quali lo accompagnarono sino alla sua casa. Questa dimostrazione pare una specie di trionfo del partito greco, ch'è ancora in divergenza coi latini di Terra Santa per la questione dei luoghi santi, nella quale sinora le pratiche del governo francese ■ Costantinopoli sortirono poco successo. — Dicesi che verrà nominato delegato apostolico di Roma, invece di monsignor Villardel morto testè d'apoplessia in età avanzata, mons. Mossabini, arcivescovo di Smirne, che disimpegna frattanto gli affari della delegazione. (*Oss. Triest.*)

SPAGNA. — Madrid, 6 *ottobre*. — Per ordinanza reale del 5 ottobre la regina dispone che il figlio o la figlia da nascere di sua sorella diletta l'infante Maria Luigia Fernanda e di suo sposo Antonio Maria Filippo Luigi d'Orleans duca di Montpensier godrà delle prerogative annesse al titolo d'infante di Spagna.

La *Gazzetta* regola il cerimoniale che dovrà aver luogo in occasione del prossimo sgravamento dell'infante Maria Luigia Fernanda.

Il signor Marquieira che è stato or ora nominato direttore del tesoro, è deputato e in questa qualità ha sostenuto nelle Cortes il progetto di regolamento del debito, presentato dal governo.

Il duca di Valenza, generale Narvaez, dopo aver preso le acque ■ Puert-Lano, è ritornato a Loja senza passare per Madrid.

L'*Heraldo* annuncia che non può ancora ripigliare il suo antico carattere politico, perchè tanto esso come i giornali che lhanno copiato si trovano nell' impossibilità di farlo in seguito ad una denuncia di offesa e di calunnia intentata contro di essi a nome del direttore del tesoro. (*Corresp. Havas*).

— I giornali di Santander pubblicano il seguente rendiconto del movimento del porto durante l'anno 1851:

Entrati dall'estero 158 bastimenti con 17,437 tonnellate; dall'America 91 bastimenti e 13,785 tonnellate; dal regno 961 bastimenti con 54,381 tonnellate.

Usciti per l' estero 34 bastimenti con 5075 tonnellate; per l'America 141 bastimenti con 27,415 tonnellate e per il regno 682 bastimenti con 41,759 tonnellate.

— Un medico spagnuolo ha inventato testè un nuovo apparecchio sotto-marino di cui sarà fatto esperimento in grande nel porto di Barcellona in presenza delle autorità.

BELGIO. — Brusselle, 10 *ottobre*. – L'utilità dei congressi scientifici è un fatto in oggi dimostrato da numerosi ■ sublimi risultati, quindi noi non possiamo che applaudire ad una decisione sin da più tempo presa dalla commissione centrale di statistica, e che già ha fornito al governo l'idea di riunire a Brusselle un congresso di scienziati, allo scopo di dare nuovo impulso ai lavori di statistica, e di adottare nei differenti Stati basi uniformi per le operazioni e le pubblicazioni officiali relative a questi lavori. Per essere sicuri di pervenire ad un risultato proficuo la commissione ha scritto a tutti i suoi corrispondenti all'estero, richiedendo la loro opinione sul suo progetto, ed ha loro comunicato un programma delle quistioni a risolversi.

Non v'è dubbio che la proposta della commissione della statistica sarà generalmente accolta con favore; tutti gli uomini che si occupano d'economia politica comprendono l'importanza che vi è oggi a che la statistica abbia basi uniformi, onde le comparazioni possano essere seriamente giudicate, e si possa giungere ■ conclusioni certe e avere un buon risultato. Egli è dunque probabile che nell'anno vegnente avremo a Busselle un congresso, al quale i cultori delle scienze politiche, sociali ed economiche apporteranno il concorso dei loro lumi, e daranno senza dubbio più di un insegnamento fecondo d'importanti progressi.

(*Indép. Belge*).

FRANCIA. — Il principe presidente in risposta al brindisi fattogli dal presidente della camera di commercio di Bordeaux nel banchetto offertogli la sera del 9, così rispose:

« Lo scopo del mio viaggio era, ben lo sapete, era di conoscere da per me stesso le nostre belle provincie meridionali, di addentrarmi nei loro bisogni. Esso però diede la mossa ad un risultamento assai più importante. Diffatti io dico con una franchezza tanto lontana dall'orgoglio quanto da una falsa modestia: Non mai alcun popolo manifestò in modo più diretto, più spontaneo, più unanime, la volontà di francarsi dalle preoccupazioni dell' avvenire, rassodando nella stessa mano il potere che gli è simpatico. (*Applausi*).

Egli è perchè ei conosce oggimai e le ingannatrici speranze da cui era lusingato e il pericolo da cui era minacciato. Ei sa che nel 1852 la società correva alla sua rovina, perocchè ciascun partito consolavasi anticipatamente del naufragio generale, colla speranza di piantare la sua bandiera sui frantumi che potevano galleggiare. (*Sensazione. Viva l'imperatore!*) Disingannato dalle assurde teorie, il popolo acquistò la convinzione che i suoi pretesi riformatori non erano se non vaneggiatori, imperocchè eravi sempre sproporzione ed incoerenza tra i loro mezzi ed il risultamento promesso. (*Vivi applausi. È vero! è vero!*) Oggidì la nazione mi circonda delle sue testimonianze di simpatia, perchè io non sono della famiglia degli ideologi.

Per procurare il bene del paese, non occorre procurare nuovi sistemi, ma dare, innanzi tutto, fiducia nel presente, sicurezza nell' avvenire. Ecco perchè la Francia sembra voler tornare all'impero. (*Si, sì; applausi prolungati: viva l'imperatore!*) Havvi nondimeno un timore al quale io devo rispondere.

Alcuni, mossi da spirito di diffidenza, dicono: l'impero è la guerra: io, quanto a me, dico: l'impero è la pace. (*Sensazione*). Esso è la pace, perocchè la Francia vuole la pace, e quando la Francia è soddisfatta, il mondo è tranquillo. (*Applausi prolungati*). La gloria può ben legarsi a titolo di retaggio, ma non la guerra. Forse i principi che si onoravano d' essere i nipoti di Luigi XIV hanno ricominciato le sue lotte? La guerra non si fa per proprio piacere, ma per necessità: e in quest'epoca di transazione, quando, ovunque, vicino a tanti elementi di prosperità, germinano tante cause di morte, ben può dirsi con verità: guai a colui che il primo desse in Europa il segnale d'una lotta, le conseguenze della quale rarebbero incalcolabili. (*Lunga e profonda sensazione*).

Ne convengo, e ciò non ostante io ho, come l'imperatore, molte conquiste da fare. Io voglio, come lui, conquistare alla conciliazione i partiti discordi, e ricondurre nella corrente del grande fiume popolare le derivazioni ostili che vanno a perdersi senza profitto di chicchessia. (*Applausi*). Io voglio conquistare alla religione, ai buoni costumi, all'agiatezza, quella porzione ancora numerosa del popolo che, in mezzo a un paese di fede e di credenza, conosce appena i precetti del Cristo, e che in seno alla terra più fertile del mondo può a gran fatica godere de'suoi prodotti di prima necessità. (*Sensazione*).

Noi abbiamo immensi terreni incolti a dissodare, strade a costruire, scavar porti, fiumi a rendere navigabili, canali a terminare, a compiere la nostra rete di strade ferrate. Rimpetto a Marsiglia abbiamo un vasto regno da assimilare alla Francia; abbiamo tutti i nostri grandi porti occidentali da avvicinare al continente americano col mezzo della rapidità delle comunicazioni che ancora ci mancano: noi finalmente abbiamo in ogni luogo rovine a ristaurare, falsi dei da abbattere, verità da far trionfare (*applausi prolungati*).

Ecco in qual maniera io intendo l'impero, se l'impero dovrà ristabilirsi. (Grida di *viva l'imperatore*).

Queste sono le conquiste che io medito, e voi tutti che mi circondate, che al pari di me volete il benessere della nostra patria, voi siete i miei soldati. (*Sì, sì: lunghi applausi*).).

(*Courr. de Lyon*).

--Il sindaco di Sèvres, precorrendo all'iniziativa costituzionale, ha fin d'ora aperti dei registri di votazione negli uffici della comune. Anzi in un manifesto affisso in tutta la comune, egli ha in certo modo proclamato già l'impero a nome della città di Sèvres. Questo manifesto porta che « la città di Sèvres, obbedendo alla prepotenza de'suoi sentimenti d'affezione e di riconoscenza verso il principe Luigi Napoleone, l'inviato di Dio, l'eletto della Francia, il suo salvatore e la sua gloria, lo proclama imperatore e gli conferisce l'eredità ■ lui ed ai suoi discendenti. »

Per quanto vicina possa essere la proclamazione del presidente, noi non crediamo ch'essa lo sia a seconda del desiderio e dell'entusiasmo di questo magistrato. Tutto annunzia infatti, che le cose andranno regolarmente, e che il Senato comincierà col deliberare sulle petizioni che gli furono trasmesse. (*Presse*).

— Leggesi nel giornale dei *Debats*:

Il principe presidente deve arrivare a Parigi, di ritorno dal suo viaggio nel Mezzogiorno sabbato prossimo 16 ottobre alle tre ore pomeridiane, con un convoglio speciale della strada ferrata d'Orleans. Il suo arrivo sarà annunciato da salve d'artiglieria dal palazzo degl'Invalidi. Un'orchestra di cento professori diretti da Dufresne all'interno dello scalo eseguirà sinfonie allo smontare dalla carrozza.

Il principe sarà ricevuto dai ministri, dall'arcivescovo di Parigi alla testa del suo clero, dalle deputazioni dei grandi corpi dello Stato e dai corpi costituiti. Indi il principe monterà a cavallo dirigendosi verso il palazzo delle Tuilerie; egli sarà preceduto da sedici squadroni di cavalleria, e seguito da altri venti squadroni; e le truppe di fanteria formeranno ala su tutta la linea del corteggio.

La scorta sarà formata dai ministri, dalle deputazioni dei grandi corpi dello Stato, marescialli, officiali generali, ecc. Lasciando lo scalo il principe percorrerà i baluardi dell'*Hôpital*, la piazza *Walhubert*, e si soffermerà davanti a un arco di trionfo eretto su questa piazza rimpetto al ponte d'Austerlitz conformemente al voto ed alle istruzioni del consiglio municipale di Parigi. All'entrata di quest' arco sarà ricevuto dai prefetti della Senna e di polizia, dai *maires* dei circondarii coi membri del consiglio generale.

Il corteggio quindi continuerà il cammino, passando dal ponte d'Austerlitz, il baluardo di Bourdon, la piazza della Bastiglia, il baluardo Beaumarchais e tutta la linea sino alla Maddalena; ivi volgerà ■ sinistra, passerà per la piazza reale, poi per la piazza della Concordia, e da ultimo farà la sua entrata alle Tuileries per il gran cancello del Pont-Tournant.

Nella sera saranno ricevuti al palazzo delle Tuileries dal principe i ministri, i grandi corpi dello Stato, le autorità costituite, gli ufficiali generali ecc.

Indipendentemente dall'arco di trionfo eretto per ordine della commissione municipale di Parigi sulla piazza Walhubert all' ingresso del ponte d'Austerliz, varii altri archi di trionfo saranno eretti dai particolari, o delle corporazioni sulla linea dei baluardi. Il primo sarà costruito dai signori Poulain impresario, e Dejean proprietario del circolo sul baluardo delle Figlie del Calvario, all'altezza della strada di tal nome; altri due ne saranno eretti tra questo ponte e il sobborgo del Tempio per cura di altri direttori dei teatri che vi sono in quel quartiere, e si annuncia che un altro arco sarà innalzato verso la porta S. Martino ■ spese di altri direttori di teatri. Oltre a questi archi di trionfo, saranno erette tribune davanti varii teatri che sono sulla linea dei baluardi, dal baluardo del Tempio sino ■ S. Martino, le quali tribune saranno occupate da numerose orchestre, che durante il passaggio del corteggio eseguiranno sinfonie. L' ultimo arco di trionfo sarà costruito nella strada Royale-Saint-Honoré tra la strada Saint-Honoré e piazza della Concordia; questo arco sarà monumentale innalzato per cura dei signori Chotard e d'Olincourt, come delegati degli operai di Parigi. Un gran numero di corporazioni di operai colle loro banderuole particolari saranno schierati sulla linea ove seguiranno il corteggio.

Gli uffici delle amministrazioni pubbliche, e i licei, ed i collegi saranno per quel giorno chiusi, come pure la Borsa.

— Leggesi nella *Corresp. Lejolivet*:

Un arco di trionfo deve essere innalzato alla entrata del ponte di Austerlitz, presso la stazione della strada ferrata d'Orleans, sul qual ponte deve passare il principe presidente arrivando ■ Parigi. Questo ponte fu decretato da Bonaparte primo console il 24 ventoso anno IX, e fu allora nominato ponte di Austerlitz in onore della celebre battaglia guadagnata il 2 dicembre dai Francesi sui Russi e sugli Austriaci. Il nome di questo ponte fu cambiato nel 1815, chiamandolo ponte del giardino del re; nel 1830 ripigliò il nome di Austerlitz.

È un'opera rimarchevole per la leggerezza degli archi i quali sono di ferro fuso, d'una larghezza di 32 metri d'apertura. La sua lunghezza totale è di 120 metri.

— Egli è noto che il sig. Edgard Ney è stato nominato gran cacciatore del presidente. Si assicura ch'egli ha testè ordinato il più ricco uniforme per i cacciatori: esso si compone di un berretto di velluto nero, di un soprabito di panno verde scuro con galloni d'oro sopra tutte le cuciture, pantaloni di capretto e lunghi stivali che arrivano sino alle ginocchia.

— Dopo la creazione del ministero della guerra che ebbe luogo il 1.o gennaio 1589 sotto Enrico III, vi sono stati 125 ministri titolari e interinari; indi risulta che la durata media di questi ministeri è stata di due anni e un mese.

— Si è costituita una società per creare un nuovo giornale che sarà intitolato: *La produzione francese*.

— Scrivono da Parigi all'*Indép. Belge* in data 9 ottobre.

Era corsa voce che Portalis siccome giunto all'età di 75 anni fosse già rimpiazzato al posto che occupa di presidente della corte di cassazione. Portalis è di anni 75, ma va a compierli nel 1853. Tuttavia quello che molto legittimamente ha motivato questa voce si è che Portalis non vuole attendere per ritirarsi il momento fatale, che lo farà cadere sotto la disposizione della legge. Il titolo di senatore sarà, credesi, accompagnato da una dotazione che gli renderà dolce la transizione.

Erasi parlato del signor Troplong per rimpiazzarlo; ma si dice che il posto è vivamente contestato al signor Troplong dal sig. Meynard, vice-presidente del Senato; il signor Delangle rimpiazzerebbe il signor Troplong. Erasi detto che il signor Abbattucci lascierebbe le fatiche del ministero per la suprema presidenza della corte; quantunque però il signor Abbattucci sia stato recentemente sofferente per la podagra, e che abbia potuto presiedere al consiglio dei ministri, questi dolori passeggieri non lo impediranno di conservare il posto che egli occupa.

Sono sul terreno della giustizia e vi rimango per narrarvi un fatto assai singolare avvenuto in una delle località vicine alla Francia dove trovasi il maggior numero di fuorusciti. Il giorno in cui doveva scoppiare la macchina infernale di Marsiglia, alcuni di loro avrebbero, così dicesi, gridato ad alta voce: « Luigi Napoleone deve essere stato ucciso quest'oggi e non vi è più inconveniente a dirlo ; il colpo è fatto. » In quella località vi è un console francese il quale si fece premura di portarsi nel più vicino dipartimento e prevenire il prefetto che subito fece muovere il telegrafo. In quel punto avevasi notizia a Parigi della scoperta della macchina infernale.

— L'*Indépendance* di ieri è stata fermata per alcune linee sul matrimonio del principe, le quali mi mettono nella necessità di toccare con maggior moderazione di questo soggetto.

—Si tratta di un progetto che sarebbe la disparizione logica, forzata e inevitabile del suffragio universale come prezzo di elezione del capo dello Stato. Così dev' essere. Una volta proclamata l'impero, il suffragio universale non può più essere consultato se non per l'elezione del corpo legislativo e delle autorità municipali, e siccome in tali casi non è da temersi che diventi pericoloso, potrà esser conservato e così si farà.

Quanto al matrimonio del presidente ecco la verità, non vi è nè rottura, nè conclusione, ma aspettazione e trattative reciproche.

ALEMAGNA. — Berlino, 8 *ottobre*. — Si legge nella *Corrispondenza Havas:*

I giornali hanno annunciato che la missione del conte d'Alvensleben in Annover era andata fallita. Questa notizia è inesatta. Scopo della missione affidata al conte era di indurre il governo annoverese a fare i preparativi necessarii per l'esecuzione del trattato di settembre, per provare in tal modo ch'esso era fermamente risoluto di eseguirlo; di dimostrare in secondo luogo al governo annoverese la necessità di avere sempre un plenipotenziario a Berlino.

Domani il sig. Albrecht, consigliere ministeriale, arriverà qui per rimpiazzare il sig. de Klenze. Si prendono già misure per l'esecuzione del trattato. Si faranno tutti i preparativi necessarii per occupare col primo gennaio 1854 le frontiere degli Stati che saranno usciti dallo Zollverein. Tutto ciò che si è detto delle pretese peritanze del ministero a questo riguardo, manca di fondamento.

— Il cholera sembra essere giunto al suo termine: le notizie della Silesia, di Posen e della provincia di Prussia sono soddisfacentissime.

— Qui il cholera non ha fatto progressi; vi sono stati solamente 114 ammalati, di cui 46 sono morti.

— Sarà costrutta la strada ferrata del Luxemburg; perciò la Prussia si troverà nell'anno prossimo in comunicazione colle strade ferrate del Belgio e dell'Olanda.

— Si legge nella *Gazzetta di Colonia*:

Si assicura che nel consiglio dei ministri di ieri l'altro si è trattato della stampa in occasione di pubblicazioni recenti. Il ministero aveva già chiesto un rapporto sul prodotto delle tasse dei giornali durante il primo trimestre. Dal primo luglio al primo settembre l'erario ha riscosso 225 mila franchi.

— A Berlino è stata modificata l'organizzazione delle prigioni per debiti, nelle quali si vedevano certi detenuti vivere lautamente e burlarsi dei loro creditori defraudati. Questo disordine sarà represso. Secondo il nuovo regolamento i detenuti non potranno spendere più della somma che loro sarà pagata a titolo di alimento degli incarceratori. Mediante questa somma l'amministrazione dovrà dare loro un alimento sano, sostanziale e sufficiente ma semplicissimo. Non potranno avere dal di fuori nessun alimento, nessuna bibita, e tutte le persone che entreranno nella prigione per comunicare cogli indebitati saranno preventivamente frugate come si usa negli ospedali per quelli che visitano gli ammalati. I detenuti non possono essere visitati che dai loro parenti, dai loro amici intrinsici e colle persone che devono parlare loro d'affari. La durata della visita è brevissima, e non può essere prolungata che in circostanze urgenti o affatto eccezionali.

I giornali di Berlino dicono che queste misure, quantunque ne sia appena cominciata l'esecuzione, esercitano già un' influenza salutare sul credito pubblico. Le stesse misure saranno introdotte nelle prigioni degli indebitati nelle provincie.

CRONACA

-- La concorrenza applicata alla panificazione. -- Dopo l'igiene l'istruzione, dopo l'istruzione le sussistenze. Sappiamo come l'abolizione della tassa del pane sia stata lungamente contraddetta e contestata per varie cause che non si dissero, e per alcuni pretesti che servirono a coonestare e palliare l'opposizione. Si disse fra le altre cose che i panattieri sarebbonsi accordati fra loro facendo così incarire il prezzo, che inoltre questo pane sarebbe mediocrissimo, mancando l'ispezione dell'autorità. E da principio parve che questi tristi augurii si dovessero avverare ; ma quei primi inconvenienti lungi dall'essere permanenti e reali, non erano che una delle solite crisi, inseparabili da ogni importante mutazione di cose. Tant' è che ora codesta industria è in pieno sviluppo. È aumentato naturalmente il numero dei panattieri; il pane si fabbrica molto migliore che non si facesse una volta ; e già cominciasi a venderlo a più buon prezzo ; prova novella che le savie riforme, per quanto nei loro esordii possano essere attraversate da difficoltà e da pericoli di varia natura, pure in ultima analisi esse finiscono pur sempre con fruttificare, e in breve periodo non mancano di compensare ad usura il danno che abbia forse prodotto il passaggio dall' antico stato di cose al nuovo. Intanto questi fatti valgano di perentoria confutazione delle geremiadi, colle quali la *Patria* e l'*Armonia* si sforzano, chiudendo gli occhi all'evidenza, di far credere altrui che il Piemonte si avvia a gran passi nello sdrucciolo pendìo dell'abisso.

— Un esordiente.— Un monello aveva destramente derubato un libro sul banco del libraio posto accanto alla R. Università. Accortosene il padrone corse sulle traccie del ladro e lo raggiunse presso l'Annunziata, ove trovatisi due agenti della polizia se ne impadronivano e stavano per condurlo al Palazzo Madama, ma a misura che andavano avanti la folla cresceva ed il ladricciuolo accortosi forse che il momento era opportuno per fare appello alla commiserazione degli astanti, o forse colto dalla paura prese ad innalzare alte grida ed a gettarsi a terra ricusando di andar più oltre. Agli sforzi (d' altronde umanissimi) degli agenti per trascinarlo si commossero alcune *generose persone* ed intercedettero pel fanciullo, adducendo la tenera età, altri suggerivano di condurlo a casa e farlo punire dal padre. Intanto gli agenti stuccati da tanti protettori del ladro presero il partito di lasciarlo andar libero pei fatti suoi. Che almeno l'avessero seguito da lontano, e cercato di scoprire il suo domicilio, ove forse avrebbero trovato il maestro del giovane borsajuolo! Ma niente di tutto questo fu fatto e non possiamo a meno in questa circostanza e per debito di imparzialità lamentare tanto la condotta del pubblico come quella degli agenti della forza che dovrebbero fare il loro dovere a qualunque costo.

—Sicurezza pubblica.—Vedevasi ieri girare sotto i portici un giovine operaio in istato di ubbriachezza che gridava ad alta voce cento sconcezze con grave scandalo degli astanti. Trovavasi già sulla strada del Palazzo Madama, e certo niuno meglio di quel giovane scapestrato meritava di essere condotto a finirvi la sua giornata. In quel mentre passò una guardia di sicurezza ; essa guarda il giovane ubbriaco, si pone a ridere e continua tranquillamente la sua strada. Non avrebbe essa meglio adempiuto al proprio dovere, se non avesse usato niuna tolleranza all' ubbriacco?

— Una savia avvertenza. — Riceviamo la seguente nota che ci pare a più riguardi meritevole di buona accoglienza. «Appena si seppe la nomina di monsignor Charvaz all'arcivescovado di Genova, qualche giornale imprese subitamente a censurarne in modo alquanto acre la persona. Pare a noi che sarebbesi fatto prova di maggior giustizia, e di maggior prudenza, procrastinando il giudizio onde poterlo basare sopra i fatti. Precettore dei principi, egli è affezionatissimo alla famiglia reale. Coi suoi modi e col suo sapere si acquistò la benevolenza del sovrano pontefice. Egli potrà forse all'occorrenza essere meglio creduto colà che i teologi dell' *Armonia* e della *Campana*. In quanto poi all'aver abbandonato alcuni anni sono la diocesi di Pinerolo in seguito a dissidio col conte Avet, allora ministro di grazia e giustizia, ciò non può tornare che ad onore di monsig. Charvaz, il quale dimostrò disinteressamento ed abnegazione lasciando il suo posto, anzichè intraprendere una lotta col governo e creargli imbarazzi, non seguendo così l'esempio di altri monsignori. Nè lo Statuto ci entrò per niente nella condotta di monsignor Charvaz.

Leggesi nella *Gazz. Piem.*:

Questa mattina, come nel giovedì scorso, S. M. il Re ha presieduto il consiglio dei ministri, il quale si radunerà pure in avvenire sotto la presidenza della M. S. in ogni settimana.

— Ieri è partito per la sua destinazione il marchese Pes di Villamarina, inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso il principe presidente della repubblica francese.

— Si legge nell'*Opinione*:

A tutto il 12 settembre scorso, il numero delle azioni raccolte pel monumento Alfieri ascendeva a 3,212, corrispondenti a ll. 16,060. Le oblazioni avevano fruttato L. 2,291 50.

Nella somma delle azioni, la provincia entrava per 2,362, di cui sole 328 appartengono a' privati e 2,034 a' corpi morali, cioè 1,000 prese dal municipio, 800 dalla provincia, ecc.

Per compiere l' impresa è necessaria ancora una somma eguale a quella raccolta. Sarebbe fare ingiuria a' nostri concittadini il dubitare che non sia facile trovare ll. 16,000 con cui elevare un monumento al più insigne tragedo dell'Italia.

— Leggesi nell'*Eco del Po*:

Nella sera del 13 una serenata mostrò come nel nostro esercito i capi si studino di acquistare, ed i subalterni non sieno tardi ad esprimere loro sensi d'affetto, di stima. Il bel reggimento Cavalleggieri Novara di presidio in questa città offriva una serenata al bravo generale Maffei qui venuto ad ispezionarlo, e che aveva preso stanza all'albergo dei Tre Re.

— Il nostro consiglio municipale in seduta d'oggi si è occupato della organizzazione della nuova commissione amministrativa dell' opera della Misericordia in questa città, in esecuzione del recente reale decreto col quale fu rivocata l'antica reggenza.

— Si legge *Gaz. Offic. de Savoie*:

Si è fissata la linea che devono seguire i fili conduttori dell'elettricità nel passaggio della nostra città. Si lavora per il collocamento della prima linea, la sola uecessaria pel momento, e l'intendente generale all'uopo ha dato le disposizioni in via d'urgenza che riguardano l'occupazione delle proprietà private. Del resto, ci è grato dirlo, i proprietari si sono mostrati proclivi a permettere lo stabilimento dei pali e degli uncini, in vista dell'utilità che il paese potrà trarre da questa linea telegrafica.

Mentre si fissa la linea dei fili conduttori, si apparecchiano le officine del telegrafo nella parte inferiore del castello, e ogni cosa sarà pronta nello stesso tempo. Come il nostro giornale lo ha annunciato, noi siamo solleciti a godere di questo nuovo mezzo di corrispondenza che a molti sembrava non dovere essere giammai proprio della Savoia. Costoro infine si avvedranno che il paese non è obbliato dal governo.

— Leggesi nell'*Avenir de Nice* del 12:

Un ordine di espulsione immediata dagli Stati Sardi venne notificato al nostro collaboratore Dameth. Quest' ordine non reca i motivi della decisione ministeriale.

— Scrivono al *Corriere Mercantile* in data di Sassari 9 corrente:

Il capitano dei cavalleggieri signor Parodi, uno dei capi della polizia, nel mese di febbraio era accusato d' aver invaso il domicilio d'un capitano della Guardia Nazionale del comune di Giave, con fucile e con pugnale seguito da quattro dei suoi Cavalleggieri all'oggetto di perquisire la di lui casa, supposto ricovero di un bandito. Il bandito non v'era, ma il Parodi afferrava per le vesti il padrone di casa e lo minacciava di quattro palle nel petto e lo ingiuriava, e così pure la di lui figlia.

Il tribunale finì per condannarlo a sei mesi di carcere e nelle spese. La sentenza fu udita in silenzio dal numerosissimo popolo che occupava la sala; non potea desiderarsi maggior dignità.

Uguale accusa sta pure contro un uffiziale dei bersaglieri, e consimile contro un maggiore del 17 fanteria, i quali entro questo mese devono essere giudicati.

—. Leggesi nella *Gazz. di Sardegna* del 7.

Cinque cavalleggieri della stazione di Teulada e di Sarroch tentarono l' arresto del bandito Sisinnio Frau, dello stesso villaggio di Teulada, inquisito di omicidio. Siccome in quella montagna poteva egli passare o evadersi per diverse vie, così quei buoni soldati stimarono opportuno di dividersi, passando tre di essi da una parte e due dall'altra. Recandosi quei tre all'ovile del bandito, situato in luogo che presentava parimenti varie vie di evadersi, i soldati credettero necessario di suddividersi, cosichè ciascuno di essi prendeva solo la sua direzione. Primo ad essere osservato dal bandito fu l'appuntato Mattu d'Oltzai, contro del quale fece immediatamente fuoco e lo uccise. Armato di un fucile a due canne, volgevasi indi a precipitosa fuga, e l'altro appuntato Nieddu di Galtelli, che quantunque un po' distante era tuttora a vista, lo inseguiva per lungo spazio senza poterlo giungere. Quando però quel facinoroso sel vide assai vicino, si rivolse indietro come un fulmine, e con due soli tiri vicendevoli e contemporanei caddero estinti entrambi. Prescindendo da tanti altri commenti, chè potremmo farne moltissimi, noteremo che il Nieddu ebbe il tempo e l'opportunità di uccidere quello scellerato, perocchè avrebbe potuto tirargli alle spalle per tutta l'ora che gli stava da presso. Pure nol fece, e si contentò d'inseguirlo per praticarne l'arresto, con tanto zelo e con tanto coraggio che gli costarono la vita.

A fronte pertanto di questi e simili fatti non sappiamo come alcuni si permettano di dire che i cavalleggeri sono troppo facili a far fuoco sulle buone lane dei nostri banditi. È orrendo il massacro che si fa di quei benemeriti soldati nel disimpegno delle loro funzioni, e come se ciò non bastasse, ci abbiamo pure il disgusto di vederli esposti a lunghi procedimenti e a lunghissimi giudizii. Così il maresciallo Vincenzo Flores è ditenuto da un anno nelle carceri di Tempio, aspettando che si decida della sua sorte. Ma siamo certi che la giustizia del governo troverà mezzo di rimediare a questi mali gravissimi, come siamo sicuri che secondando il desiderio generale porgerà soccorso alle misere famiglie degli estinti Mattu e Nieddu.

DECESSI *del* 13 *ottobre in Torino.*

N. 12

Totale N. 4089

ULTIME NOTIZIE.

(*Corrispondenza del* Risorgimento.)

Genova, 14 ottobre.

Le tornate del congresso generali e parziali continuarono sino all'ultima, ordinate, ricche di utili discussioni, d'idee feconde, di proposte e di voti commendevoli. La massima parte de' medici genovesi vi prese parte attiva, diligente e oltre ogni dire cortesissima. Soprattutto furono instancabili le premure del presidente generale Bo, dei vice-presidenti Arrighetti e Torre e del segretario generale Ettore Costa che tenne le veci dei DD. Maffone e Arata distolti dall'uffizio loro ; il primo da malattia, il secondo da occupazioni. Ottanta circa sono i medici liguri che il congresso ebbe a membri effettivi, e numerosi accorsero ben molti altri massime all'ultima sessione della tornata medica tenuta nelle sale del Casino, e retta con squisito magistero dal professore Torre vice-presidente. Non una sola meno convenevole orazione, non uno scarto qualsiasi nelle controversie da mutui riguardi, un vicendevole arrendersi alle proposte che accennavano a bene ed a progresso, uno scambio di preziose cognizioni che i modesti ed operosi clinici di campagna danno a largo compenso alle comunicazioni di chi guarda più da vicino al progresso scientifico, faranno di questa fratellevole unione un'epoca di cui durerà memoria in coloro che vi assistettero, e negli *atti* che verranno pubblicati.

Nizza, 13 *ottobre*. — Un numero considerevole di rifugiati francesi che dopo il 2 dicembre si erano stabiliti nella nostra città hanno ricevuto ordine di lasciar Nizza per essere internati in Piemonte. (*Avenir de Nice*).

Verona, 12 *ottobre*. — Questa mattina per ordine del maresciallo Radetzky furono celebrati dalle imperiali truppe gli onori funebri al defunto duca di Wellington, maresciallo dell'impero.

— La *Gazzetta di Milano* descrive il ricevimento fatto il dì 9 in Pordenone dall'imperatore alle varie deputazioni lombarde andate ivi ad ossequiarlo. Il luogotenente della Lombardia, conte Strasoldo, è ritornato a Milano.

Trieste, 12 *ottobre*. — Ieri sera alle ore 10 e 20 minuti Sua Maestà I. R. apostolica giunse al confine del territorio di Trieste di ritorno da Pordenone, e proseguì il viaggio alla volta di Fiume. (*Oss. Triest.*)

(Corrispondenza del *Risorgimento.*)

Firenze, 12 ottobre.

La lettura dei documenti prodotti dal Guerrazzi a sua difesa, cominciata alla udienza del giorno 6 continua tuttora. Si crede che oggi possa aver termine, e che domani abbiano a cominciare gli interrogatorii del Romanelli. I documenti succitati saranno pubblicati in un volume per mezzo della stampa, ed allora mi riserbo a farvi conoscere quello che può esservi di più interessante e più curioso a sapersi. Intanto vi debbo esprimere la mia meraviglia in pensare alla fiducia che in lui aveano riposta i repubblicani, sperando di averlo strumento all'effettuazione dei loro piani. Dai documenti da esso prodotti è evidente che egli li facea sorvegliare dalla polizia, e con tanta cura che egli stesso volea avere giornalmente i rapporti che riguardavano i loro circoli e le loro adunanze. Da questi documenti emerge, a senso mio, chiara la ragione della impotenza del Guerrazzi a frenare quella fazione. I lombardi emigrati, che ne costituivano il nerbo, erano organizzati militarmente: avevano mezzi pecuniari ed un giornale per loro organo; avevano per di più il circolo. I circoli hanno fatto la sventura nostra, e di essi credo potersi dire ciò che Plinio scriveva dei latifondi, che cioè *Italiam perdiderunt*. È chiaro quanta potenza avessero i circoli, che infiammando il popolo con i discorsi, e compromettendolo quasi, lo spingeano a sostenere avventati progetti, immaginati da qualche cervello più acceso che ragionevole, a molte volte immaginati a benefizio non del popolo, ma de'suoi agitatori. Essi sono sempre un governo dentro al governo, ma in quei tempi erano un governo forte e per la forza loro propria, e per la debolezza del governo che non potea disciogliерli, e che aveva fatto molto se riusciva ad impedire una parte del male di cui erano capaci.

Perciò se è bene che sia garantito ai cittadini il diritto di riunione in tempi di pace e tranquillità, credo per altro che la prudenza e l'esperienza impongano agli uomini di Stato il dovere d'appoggiare il governo che in tempi di crisi e di procelle politiche limita questo diritto.

Qui nulla di nuovo. Degli individui arrestati a Siena fino dalla metà dello scorso agosto, e posteriormente, non si sa nulla di positivo. Era corsa voce che la polizia li ritenesse implicati nel ferimento avvenuto in quella città sugli ultimi di luglio, sopra la persona del delegato. Ora invece si dice che tutte le indagini fatte non abbiano portato nessun risultato a loro carico, e che la polizia si trovi imbarazzata per dare una soluzione a questo affare, che avea iniziato con tanta solennità d'apparato.

Napoli. Leggesi nel *Mon. Tosc.* del 12:

Ci è pervenuta da Napoli la notizia che il sig. Peccheneda, direttore della polizia del regno, è morto il 7, e che il presidente del consiglio dei ministri, signor Ferdinando Troja, aveva preso provvisoriamente quel portafoglio.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Parigi, 12 ottobre.

Il discorso del presidente sulla politica imperiale, questo programma del Napoleone della pace, è stato accolto con entusiasmo alla borsa; ma affisso in tutta Parigi non ha prodotto sul pubblico, con mia grande sorpresa, la sensazione che io credeva. Stamane si passava dinanzi a quei cartelli senza fermarsi, e i pochi che si fermavano erano indifferenti, o che non volessero prestar fede a quelle parole, o che fossero giunti a quello stato di indifferenza politica spinto all'ultima estremità e che lascia nello spirito quel torpore o meglio quell'egoismo per cui si accetta il bene come il male.

Il *Moniteur* di quest'oggi, riportando quel discorso, pubblica anche il programma dell'entrata del presidente, il quale conferma quello che da lungo tempo vi ho detto, cioè che i funzionari saranno tutti riuniti alla strada ferrata, e non vi sarà un *Te Deum*, ma un corteggio. Il popolo ama gli spettacoli e ne avrà uno stupendo, perchè vi figurerà l'armata in prima linea. Già s'innalzano gli archi di trionfe e i direttori dei teatri si sono concertati per innalzarne parecchi.

In mezzo a tutti questi episodii ve ne ha uno di genere tutto comico che non voglio passare sotto silenzio. Intendo parlare della proclamazione dell'impero per parte del maire di Sèvres, il quale proclama, colla data *dell'anno della risurrezione*, dice, parlando dell'impero, che « questo « è il connubio della Francia coll'inviato di Dio, « contratto in faccia all'universo, sotto gli au« spicii dei corpi costituiti e di tutte le popo« lazioni . . . . . » Credete, ve ne prego, che questa è citazione testuale.

Avete veduto dai giornali belgi e francesi che il ministero de Brouckère è costituito. Vi è stato però un ritardo negli annunci ufficiali, del quale vi spiegherò il motivo, perchè i giornali di Parigi fanno in proposito infondati commenti.

Si trattava di adottare un programma che sarebbe inserto nel *Moniteur Belge*, ma siccome in quel programma si annunciava una legge ristrettiva della stampa, e che fra i nuovi ministri si trovano uomini di idee liberali, che quantuque contrari agli eccessi della stampa, pur non vorrebbero toccare, ovvero modificare le istituzioni fondamentali del paese, le quali hanno funzionato così bene da vent' anni in qua, ci trovarono difficoltà nel cambiare il programma e ne seguì un qualche scompiglio.

Il Belgio è stretto dall'Austria insieme e dalla Francia; difficilissima è la sua posizione. Speriamo che mercè l' accorgimento del suo re, saprà trarsi onoratamente dalle difficoltà che gli sono suscitate contro ad ogni piè sospinto, e gli sarà permesso di perdurare nella via costituzionale, essenza della sua nazionalità.

GUIDO.

S. A. I. dopo d'aver lasciato Angoulême fra i gridi immensi di *Viva l'Imperatore!* è stato ricevuto con entusiasmo grandissimo a Jarnac, a Cognac, ed a Saintes, ed indi ha proseguito la sua marcia trionfale sino a Rochefort ove è giunta li 11 verso le ore 5 1|2 p. m. Il principe ha fatto il suo ingresso in questa piazza al rimbombo delle salve d'artiglieria, al suono delle campane, ed alle acclamazioni continue di *Viva l'Imperatore! Viva Napoleone III.*

Dispaccio telegrafico

Poitiers, 12 *ottobre, ore* 8 *del mattino.*

Rochefort, 11 *ottobre.* — Le popolazioni dapertutto avevano lasciato i loro villaggi per recarsi al passaggio del principe. Da Angoulême a Rochefort ove è giunto alle ore 5 1|2 è stata una marcia trionfale, con acclamazioni di *Viva l'Imperatore! Viva Napoleone III.*

La salute di S. A. è ottima.

Questa mattina fu affisso in tutti gli angoli di Parigi il discorso pronunciato a Bordeaux dal principe presidente. Questo documento era letto generalmente con curiosità e molto interesse. Su vari punti i rivenduglioli vendevano gli esemplari stampati a parte e quasi tutti con le aquile e il ritratto del presidente.

Dispaccio elettrico.

Parigi, 13 *ottobre.* -- Per decreto di questa data, due milioni e mezzo sono stati destinati per la costruzione di una cattedrale a Marsiglia e 1,000,500 franchi per ingrandire la cattedrale di Moulins.

— S. A. I. prima di partire da Bordeaux ha sottoscritto un decreto in forza del quale sono accordate dieci compromessi politici della Gironda grazie intere o commutazioni di pene.

— Il comandante in capo l'armata di Parigi ha pubblicato un ordine del giorno relativo all'ingresso che farà il principe in Parigi di ritorno dal suo viaggio nel Mezzogiorno.

Brusselle, 11 *ottobre.* — Stamane non conosciamo niente più di ieri intorno alla situazione. Il ministero è costituito, ma vi resta ancora dare un assesto di dettaglio.

(*Emancipation*).

Berlino, 9 *ottobre.* — Si legge nella *Corrispondenza generale:*

Le proposte che saranno presentate a Francoforte sulla quistione doganale sono già formolate a Vienna e discusse nel ministero. I principii fondamentali ne sono già stati comunicati alle corti dell'Alemagna meridionale. La Baviera ha espresso alcuni scrupoli di vedere fin d'ora portare la cosa dinanzi alla Dieta germanica, locchè infatti non avrebbe luogo immediatamente dopo la riapertura di quest' ultima. La Baviera e il Mezzogiorno in generale sarebbero disposti a conchiudere sin d'ora un' unione doganale coll'Austria; si crede però che questa preferirà conchiudere in primo luogo dei trattati coi singoli Stati. Tosto che il sig. Von der Pfordten sarà ristabilito, sarà probabilmente convocata a Monaco una conferenza dei ministri della coalizione. Intanto il sig. de Hermann negozierà col gabinetto di Vienna.

Francoforte, 11 *ottobre.* — Scrivono da Vienna che i governi tedeschi hanno ricevuto dal governo austriaco l' invito di mandare i loro plenipotenziarii a Vienna affine di aprirvi un congresso doganale per regolare i negoziati intavolati in ordine ad una unione doganale fra l' impero austriaco e i diversi Stati della Confederazione germanica. (*Journ. de Franc.*).

Vienna, 11 *ottobre.* — S. E. il signor barone T. Ward, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. A. R. il duca di Parma presso l'imperial regia corte di Vienna, è partito ieri sera alla volta di Madrid, incaricato di una missione presso S. M. la regina di Spagna. Durante la sua assenza il suo segretario signor cavaliere Thomassin è stato incaricato degli affari della ducale legazione parmense. (*C. Ital.*).

— Sabbato mattina alle nove furono abbruciati degli assegni sulle rendite dell'Ungheria e boni dal tesoro per l'ammontare di 26,199,000 fiorini. Quest' operazione durò quasi l' intera mattina.

— Per ordine superiore fu ingiunto ai soldati di non deporre la loro arma nei pubblici divertimenti, come danza o simili.

Madrid, 7 *ottobre.* — Quest'oggi di gran mattino il cannone annunciava agli abitanti di Madrid che i corpi della guarnigione rendevano alla memoria del duca di Wellington gli onori a lui dovuti come capitano generale dell'armata spagnuola. (*Heraldo*).

Portogallo. — Il *Diario do Governo* pubblica la legge elettorale, secondo la quale sono elettori tutti i cittadini portoghesi maggiori e possessori di una rendita di 100,000 *reis* su beni stabili, capitali, d'operazioni commerciali o industriali, o d'un impiego inamovibile, come pure quelli che nell'anno precedente avranno pagato una contribuzione diretta di 10,000 *reis.*

Sono eleggibili tutti gli elettori senza distinzione di domicilio o di residenza che hanno 400,000 *reis* di rendita liquida annua, o un impiego che dia l'equivalente somma. Le liste degli elettori e degli eleggibili saranno fatte da commissioni formate dai maggiori contribuenti di ogni città. I collegi elettorali sono fissati a 37 nel territorio peninsulare; 4 nelle isole adiacenti; 7 nelle provincie oltremare. In totale 48 collegi e 176 deputati. (*Heraldo*).

Inghilterra. — Leggesi nella *Corrispondenza Havas*:

Si fa correre voce che il Parlamento sarà convocato per disimpegnare gli affari una o due settimane prima del giorno fissato, cioè l'11 novembre. A questo riguardo vi ha niente di certo; sarà l'oggetto di una discussione alla prima riunione del gabinetto che avrà luogo il 15 corrente.

Stati Uniti. — Il vapore postale *Niagara* ha recato notizie di Nuova York del 28 e di Boston del 29 settembre. La spedizione americana contro il Giappone, composta dei vascelli da guerra *Mississipi*, *Princeton* e *Alleghani*, deve far vela indilatamente.

Il primo di questi vascelli sotto il comando del capitano Long partirà da Nuova York sui primi di novembre e sarà raggiunto dal *Princeton* sul quale il commodoro Perry farà inalberare la sua bandiera. L' *Alleghani* partirà solamente nel gennaio, essendo per riparazione nell'arsenale di Gosport. Il governo sembra contar molto sull'impressione che farà la vista di quei vapori per conseguire lo scopo che si propone cioè l'apertura di relazioni commerciali col Giappone.

Smirne, 4 *ottobre.* — Il profugo italiano Luigi Sterari, che da un anno è impiegato in qualità di geometra presso la commissione incaricata di eseguire il catasto di Smirne, ha trovato nelle vicinanze dell'antico castello verso il monte Pazas un antico teatro colossale, ch'è ancora pienamente riconoscibile, e fu costruito, secondo l'opinione dello scopritore, ai tempi di Strabone. (*Triest. Zeitung*).

Aleppo, 10 *settembre.* — Finalmente dopo 15 mesi dacchè fu commesso l' omicidio del rev. padre Basilio di Novara in pien meriggio e in una strada frequentatissima di Antiochia, all'ombra della forza armata che ne patrocinava l' esecuzione, il tribunale ciò istituito a Costantinopoli giudicava Omer effendi, capo del consiglio municipale d'Antiochia, uno dei membri più influenti del gran corpo degli *ulema*, e lo condannava alla prigionia perpetua nella fortezza di Belgrado, ordinando pure l'esilio della sua famiglia dalla città e provincia d'Antiochia. Siccome la nuova costituzione dell' impero ha abolito la pena di morte, la punizione inflitta ad Omer effendi era il *maximum* della penalità ammessa dalla legge e riserbata per consimili delitti. (*Portaf. Malt.*)

Commercio Serico.

Torino, 14 *ottobre.* — Le frequenti commissioni di America, e le passabili consumazioni interne continuano a tenere assai attiva la fabbricazione di Francia, Germania e Svizzera; senza rialzo nei prezzi, perchè sono già assai elevati in giornata, ed anche perchè quelli che tengono grandi provviste hanno maggior premura di vendere, che non i consumatori a provvedersi: quanto sovra ci fa prevedere che continuerà una correntezza negli affari senza forti oscillazioni.

Da noi passabili giornaliere commissioni nei lavorati; le greggie per ora non ricercate atteso la prudenza dei torcitori, quali ai prezzi elevati del giorno preferiscono lavorare a fattura che per proprio conto.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino del 15 *ottobre.*

1819 5 0|0 1 ottobre. Mattino 97.

1831 1 luglio. Giorno prima 97. Mattino 97 50.

1849 1 luglio. Giorno prima 98 25, 70. Mattino 98 75, 85.

1851 1 giugno. Giorno prima, mattino e per il 31 ottobre. Giorno prima 97 25.

Az. banca naz. 1 luglio. Giorno prima 2110. Mattino 2140. 31 ottobre. Giorno prima 2115.

Borsa di Genova *del 14 ottobre*:

5010. .....1850 1 genn. e 1 luglio 98 3|4
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre
4 0|0 Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre 985
» 1851 1 agosto e 1 febbr. 990
5 0|0.....Toscana 1 genn. e 1 luglio
Azioni della Banca 2120
Sconto di Genova e Torino . . . . . 4 0|0

Borsa di Parigi del 13 *ottobre.*

(Dispaccio elettrico)

Il 3 0|0 a 81, 50 in rialzo di 90 cent.
Il 4 1|2 0|0 a 106, 50 id. 40 cent.
Banca di Francia 2830 id. 10 franchi.
Alla borsa del 12 il 5 0|0 piemontese andò da 98 a 98, 25.

Borsa di Lione del 13 *ottobre.*

Il 4 1|2 0|0 ha fatto 105, 75.
Il 5 0|0 piem. 98, 75.
Anglo-Sardo 96 1|2.

Borsa di Londra dell'11 *ottobre.*

Consol. a contanti e per conto 100 3|8 a 1|2.
5 0|0 piem 96 1|4, a 1|2, a 96, a 97, a 96 5|8, a 96 3|4.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

PARFUMERIE NOUVELLE. Lepelletier, 19, Paris.

BLANC CALLIDERMIQUE On sait que les blancs métalliques sont les plus dangereux ennemis de la peau, le *Blanc Callidermique* nouvellement découvert loin d'altérer la peau lui conserve sa fraicheur.

LOTION DÉTERSIVE contre la Calvitie. Cette liqueur, essentiellement curative, arrête en quelques jours la chute des cheveux la plus désastreuse.

TEINTURE PILEUSE (hygiénique) procédé par excellence pour teindre parfaitement les cheveux, exempt des dangers attachés aux autres teintures en usage.— NOTA. Ces produits scientifiques n'ont rien de commun avec ceux de l'empirisme. Un seul essai suffit pour les juger. (*Aff.*)

STRENNA ISRAELITICA

contenente

il Calendario Ebraico

per l'anno

dalla Creazione del Mondo

5613

che corrisponde agli anni dell'Era volgare

1852-1853

ED UN

ANNUARIO

DI ARTICOLI LETTERARII E VARIETA'

elaborata
da ISACCO REGGIO
ANNO PRIMO.

Gorizia, dalla Tipografia Ebraica di G. B. SEITZ.
Prezzo per Torino L. 1.
Dirigersi alla Ditta *Cugini Pomba e C.* di Torino incaricata della vendita.

SULLA

Riforma delle Carceri

E L'ASSISTENZA PUBBLICA

SAGGIO

dell'Avvocato **Giovanni Minghetti**
Direttore del Penitenziario d'Oneglia.

Prezzo dei due volumi con dieci tavole, *fr.* 10

Presso GIUSEPPE BOCCA Libraio di S. S. R. M.,
sotto i portici della Fiera.

ISOLA DI SIRACUSA

O

LA BATTAGLIA D'IMERA

Saggio dell'Epopea

DIO E L'UMANITA'

DI G. PRATI.

Prezzo Lire 2.

TORINO 1852

Presso FEDERICO DE LORENZO
Libreria editrice italiana.

INDORATURA

ED

INARGENTATURA

ELETTRO-CHIMICA

ossia

Nuovo Metodo

di ELKINGTON e RUOLZ di Parigi

Chiunque voglia far indorare od inargentare col metodo suddetto, posate, candelieri, girandole, sottocoppe, e qualsiasi oggetto da tavola o per sale, in rame, in ottone od in packfond, si diriga nel laboratorio elettro-metallurgico di I. Boggio in Torino, borgo S. Donato, casa Cavallo, od al negozio di Lorenzo Cavassa, via dei Guardinfanti.

Desso guarentisce sì l'indoratura che l'inargentatura per parecchi anni facendovi precipitare sugli oggetti tanto oro od argento quanto ognun desidera, e come si usa per la rinomata argenteria di *Christofle* di Parigi.

Lo stesso s'incarica pure d'inargentare e mettere a nuovo ogni specie di riverberi pei lampioni o fanali di vettura ed arredi per chiese, p. e., calici, patene, ostensorii, lampade, candelabri ecc.

Un Emigrato italiano professore di Matematiche dà lezioni a domicilio di Aritmetica ragionata ed applicata agli usi mercantili, Algebra, Geometria piana e solida, Trigonometria, Geodesia, Fisica.

Dirigersi per maggiori schiarimenti all'ufficio del *Risorgimento.*

ORARIO delle Strade Ferrate.

CORSE DA TORINO AD ARQUATA.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	pom.	pom.	ANNOTAZIONI.
Torino . .	. .	9 50	2 15	4 30	Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, San Damiano, Asti, Alessandria, Novi ed Arquata.
Moncalieri .	6 14	10 .	2 29	4 44	
Cambiano .	6 27	10 17	2 42	4 57	
Pessione .	6 38	10 28	2 53	5 8	
Valdichiesa	6 47	10 37	3 2	5 17	
Dusino . .	7 2	10 52	3 17	5 32	
Villafranca .	7 16	11 6	3 31	5 46	
Baldichieri (1)	7 22	. .	. .	. .	
San Damiano	7 27	11 17	3 42	5 57	
Asti . . .	7 43	11 33	3 58	6 13	
Annone .	7 57	11 47	4 12	6 27	
Cerro (2) .	8 2	. .	. .	6 32	
		pom.			
Felizzano .	8 15	12 5	4 30	6 45	
Solero . .	8 25	12 15	4 40	6 55	
Alessandria	8 41	12 31	4 56	7 11	
Frugarolo .	8 55	12 45	5 10	7 25	
Novi . . .	9 20	1 10	5 35	7 50	
Serravalle .	9 31	1 21	5 46	8 1	
Arr. Arquata	9 40	1 30	5 55	8 10	

Partirà il convoglio delle merci da Arquata a ore 4, 30 ant., ed alle ore 2 30 pom. da Torino, e si fermerà nelle stazioni sunnominate: in questo convoglio non si ammetteranno viaggiatori.

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino.

(2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il primo convoglio diretto ad Arquata e l'ultimo diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata.

Qualora nei giornii festivi od in altri di maggiore concorso, occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.

CORSE DA ARQUATA A TORINO.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	antim	pom.
Arquata .	3 40	7 5	11 5	4 30
Serravalle .	3 48	7 13	11 13	4 38
Novi . .	4 1	7 26	11 26	4 51
Frugarolo .	4 16	7 41	11 41	5 6
Alessandria	4 34	7 59	11 59	5 24
			pom.	
Solero . .	4 46	8 11	12 11	5 36
Felizzano .	4 57	8 22	12 22	5 47
Cerro (2) .	. .	8 32	. .	5 57
Annone . .	5 14	8 39	12 39	6 4
Asti . . .	5 33	8 58	12 58	6 23
San Damiano	5 44	9 9	1 9	6 34
Baldichieri (1)	. .	. .	1 13	. .
Villafranca .	5 56	9 21	1 21	6 46
Dusino . .	6 11	9 36	1 36	7 1
Valdichiesa	6 24	9 49	1 49	7 14
Pessione .	6 33	9 58	1 58	7 23
Cambiano .	6 42	10 7	2 7	7 32
Moncalieri .	6 55	10 20	2 20	7 45
Arr. a Torino	7 7	10 32	2 32	7 57

ASPASINE.

Blanchit et adoucit la peau, prévient la formation des rides, fait disparaître du visage les boutons, les taches de rousseur, etc., ne renferme aucun élément nuisible, et remplace, d'une manière absolue, tous les blancs de fard.

Entrepôt général, chez **MIGNOT**, Parfumeur, à la **Belle Jardinière**, n. 19, rue Vivienne, **à Paris.** (aff.) — Dépôt pour toute la Russie, chez ***MM. HARDY*** et **C.**, Droguistes **à St-Pétersbourg.**

Tipografia FERRERO E FRANCO.

ANNO V.
N.° 1486.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

SABATO 16 8.BRE 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.— Un anno L. 32 — Sei mesi L. 22.—Tre mesi L. 12.— **Provincie:** — Un anno L. 44.— Sei mesi L. 24.—Tre mesi L. 13. — **Italia** ed **Estero:** — Un anno L. 50.—Semestre L. 27.—Trimestre L. 14, 50. (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. 30.—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado accanto alla Madonna degli Angeli

Torino, 15 ottobre.

AMMINISTRAZIONE

V.

CONDIZIONI DI AMMESSIONE E DI AVANZAMENTO.

Venendo all' applicazione dei principii che siamo venuti svolgendo nei precedenti articoli, noi riconosciamo anzitutto che le prove a cui debbono sottomettersi gli aspiranti al primo impiego vogliono essere appropriate alla natura ed ai bisogni dei diversi servizi dello Stato, giacchè i requisiti di capacità, d'intelligenza, di studii che si esigono da coloro che intraprendono la loro carriera in un ramo dell'amministrazione possono essere giudicati o soverchi od insufficienti in un altro ramo.

Epperciò la legge deve proclamare i principii e stabilire:

1. Che il numero degli *ammessibili* in qualunque ramo dell'amministrazione sarà sempre determinato da un decreto ministeriale in ragione delle vacanze probabili; e ciò onde non avvenga come oggi in molte amministrazioni ove questo numero sempre indefinito od incerto o lascia aperto l'accesso ad inesauribili domande non sempre giustificate dai bisogni del servizio, o nuoce anche spesso all' interesse degli stessi aspiranti i quali lusingati dell'acquiescenza dell'amministrazione stanno molti anni nell'incertezza dell'esito delle loro domande.

2. Che nussuno potrà essere ammesso nei pubblici impieghi senza che la sua capacità ed attitudine sieno giustificate per mezzo di una prova da subirsi nanti un consiglio amministrativo composto di impiegati pratici, esperimento di cui il potere esecutivo dovrà determinare le norme e le condizioni secondo la natura dei rami ai quali il candidato intenderà applicarsi; e ciò onde non sia la scelta di questi alunni per lo più affidata come in oggi alle relazioni non sempre imparziali di persone irresponsabili o provenga da una debole condiscendenza dei funzionari chiamati a riferire, o sia prodotta dal timore di precludere al postulante la via al conseguimento di una carriera, quando non osta una incapacità assoluta od una manifesta mala condotta.

3. Che i candidati dichiarati dal consiglio di amministrazione ammessibili in seguito agli esami subiti possano soli essere nominati ai posti vacanti.

4. Che nella bilancia dei titoli per l'ammessione al primo impiego la capacità dei postulanti, la loro moralità, i buoni studi, la devozione al trono costituzionale, l'amor sincero di patria potranno soli determinare le scelte.

Provveduto in questo modo al *noviziato* di coloro che intraprendono la carriera amministrativa, la legge provvede all' *avanzamento* fissando anche per questo dei principii communi a tutte le amministrazioni dello Stato.

Essa determina principalmente che l'avanzamento al grado maggiore non può ottenersi che dopo due anni almeno di servizio nel grado immediatamente inferiore, e ciò per tagliare la via a quelle arbitrarie e troppo rapide promozioni non sempre giustificate dal merito reale di cui si ebbero non rari esempi e prima dello statuto ed anche pur troppo dopo lo statuto.

Essa determina che questo biennale tirocinio non potrà essere abbreviato che nel solo caso di servizi veramente eccezionali od a titolo di ricompensa d'atti di coraggio e di abnegazione dei quali in un paese ricco come questo di nobili sentimenti non rari esempi può dare il funzionario civile come il militare.

Essa dichiara pure che l' avanzamento ha luogo all'anzianità ed alla scelta, determinando a quali servizi, a quali funzioni deve applicarsi l'*anzianità*, ed in quali proporzioni, inquali limiti debba essa restringersi.

Essa dispone che in tutti e singoli i servizii l'avanzamento *alla scelta* proposto dai capi nelle forme le più precise e sotto la loro risponsabilità, può in casi determinati essere anche subordinato ad esami.

Che alle private convenienze dell'impiegato dovendo in ogni tempo prevalere l'interesse del pubblico servizio, i funzionari possano a seconda di questi bisogni essere chiamati dal servizio attivo al servizio sedentario, dal servizio centrale al servizio esterno, e viceversa.

Che le nomine e promozioni degl' impiegati debbano rendersi di pubblica ragione nel termine di 30 giorni dopo la loro firma.

Che nessun impiegato possa, salvo il caso giustificato d' urgenza, essere rivocato dalle sue funzioni, senga essere chiamato a fornire le sue spiegazioni o discolpe nanti l'autorità competente.

E stabilite le norme fondamentali, il potere esecutivo col parere del consiglio di Stato determina in appositi regolamenti da promulgarsi in un termine non maggiore di sei mesi le condizioni di età, di servizio e di capacità prescritte per essere promosso dal grado inferiore a quello immediatamente superiore, e le misure necessarie per la distribuzione dei posti all'anzianità e alla scelta nelle proporzioni che saranno state riservate dalla legge.

Conchiudiamo affermando che nel nostro paese una passione comincia a predominare fortunatamente sopra tutte le altre ed è quella dell'ordine e della stabilità.

Che la fede nella stabilità delle istituzioni bisogna che si sviluppi e s' innalzi fino all' altezza d'un dogma.

Che i buoni impiegati non ripongono le loro speranze, il loro avvenire, i loro voti che in un' amministrazione stabile nei suoi principii, saggia e costante.

Che nel commercio, nell'industria, nelle professioni liberali, egli è raro che un uomo attivo, vigilante, con un poco d'ordine, di zelo, di merito non finisca per acquistare un po' d'agiatezza, mentre l' impiegato, i cui stipendi in ragione inversa dei crescenti bisogni della vita, sono e dovranno essere per lungo tempo limitati in ragione dei bisogni dello Stato, per quanto zelo egli consacri al servizio, per quanto merito ei possa acquistarsi col suo lavoro, non sempre potrà soddisfare alle più modeste esigenze della famiglia.

Che importa perciò di assicurare almeno con buone leggi l' esistenza e l' avvenire di questi impiegati, mercè cui non venga mai ad infievolirsi in essi nè il sentimento della propria dignità, nè l' attaccamento alle istituzioni del paese, nè quello spirito di emulazione che può solo innalzare gl' intelletti a grandi opere; essendo con questo mezzo che potrà il governo assicurarsi un efficace e permanente appoggio in quella eletta schiera di cittadini che per istinto e per dovere in tutti i tempi e presso tutte le nazioni è chiamata a difendere e sostenere il governo stabilito, e con esso l'ordine e le leggi.

Mentre in alcuni municipii i consigli delegati votano petizioni per l'incameramento dei beni ecclesiastici, vorrebbersi, a quanto si va dicendo, invitare gli elettori comunali di Torino e di Genova ad aprire *come tali*, una sottoscrizione diretta a questo medesimo scopo.

La ragione di questo spediente è facile a darsi. Non si ha troppa fiducia che il corpo municipale di alcuna di queste due città sia disposto a seguire l'iniziativa presa in questa materia da altri comuni, epperò volendosi pur tuttavia procacciare una qualche dimostrazione, almeno semiofficiale, si bramerebbe che invece dei consiglieri, deliberassero gli elettori, che si suppongono più arrendevoli alle progettate novità.

Sia questa, o alcun' altra la causa impellente a questo stratagemma, crediamo di dovere a quella franchezza d'opinioni a cui procurammo di non venir meno giammai, una esplicita spiegazione in proposito. Al modo istesso col quale gli ordinati dei comuni in questa materia ci paiono illegali, epperò nulli, perchè eccedono a nostro credere i limiti delle loro attribuzioni, così pure lo intervento del corpo elettorale, come tale, ne pare affatto fuor di luogo.

Che i cittadini di Torino o di Genova aprano una soscrizione per lo incameramento, nulla troveremo a ridire, al punto di vista legale, qualunque del resto sia la nostra opinione sulla giustizia o convenienza della proposta; ma che una petizione politica si firmi dagli elettori, come tali, ci sembra illogico ed incostituzionale.

L'elettore esiste solo rispetto all'elezione: la qualità di elettore è bensì perpetua in questo senso che rimane nel cittadino sinchè concorrono in lui le condizioni dalle leggi richieste a tal fine, ma nel suo esercizio essa è intermittente e circoscritta; vale a dire può solo esplicarsi nei casi, e per gli uffici determinati preventivamente dalla legge medesima.

L'elettore impertanto non ha voce, non ha mandato, non ha titolo, se non per quanto concerne le operazioni elettorali: fuori di questo neppure esiste più come tale. Laonde una petizione di *elettori* per lo *incameramento* sarebbe a nostro avviso un non senso — un assurdo logico.

Più è incostituzionale, in quanto offende quel principio medesimo sopra di cui sorge il nostro sistema politico. È cioè della essenza dei governi rappresentativi, che la nazione esista solo legittimamente per mezzo di quei corpi che lo Statuto del regno incarica della gestione de' suoi interessi e della tutela delle sue ragioni. Talora questa finzione legale sarà praticamente contraria al vero: ma pure il governo rappresentativo non è possibile ad altri patti se non che a questo, di accettare cioè senza restrizioni e senza riserve quella finzione legale. Ma quando alle deliberazioni degli eletti dal suffragio popolare, si volessero sostituire quelle degli elettori medesimi, non appar egli evidentissimo che si falserebbe il concetto vero dei nostri ordini politici, e si sostituirebbe l'azione diretta e immediata delle popolazioni a quella dei legittimi suoi rappresentanti?

Che se una volta ammettasi cotesta violazione di un principio fondamentale, chi sa dire dove ci arresteremo? Non dovremo temere di veder in parte riprodotti i luttuosi eccessi che hanno in altre epoche messo a così grave repentaglio i governi anche i meglio costituiti?

Nè si obbietti che qui trattasi solo di esprimere un voto, e che si lascia integra del resto la libertà di deliberazione ai corpi legittimi. Anzitutto un voto espresso a questo modo riveste manifestamente il carattere di un mandato imperativo, cioè di una pressione morale sull'animo dei rappresentanti della nazione e del comune, che lo Statuto e le leggi elettorale e municipale esplicitamente condannano. Comunque poi, si avrà mai sempre l'infelice risultamento di provocare un conflitto fra il corpo elettorale e gli eletti, facendo sposare pubblicamente, solennemente agli elettori un partito dal quale forse sono alieni i candidati onorati del loro suffragio.

Laonde sotto qualsivoglia aspetto si consideri, una petizione politica per parte di un corpo elettorale costituirà mai sempre un controsenso, in opposizione flagrante colle disposizioni dello Statuto e della legge.

Nè ci muove lo specioso pretesto immaginato a coonestare la cosa; non vale cioè il dire esser utile che si faccia consimile soscrizione onde vegga la fazione teocratica come lo incameramento ottenga in generale i voti d'ogni ceto di cittadini, cotalchè, se non lo si effettui, della ritenutezza abbiasi a rendere lode esclusiva alla prudenza e longanimità del nostro governo.

Ma neanche in questo senso la petizione è tale dimostrazione che si possa credere necessaria, oppure solo veramente utile. Mal capitato sarebbe invero quel governo che dovesse cercare in simili spedienti autorità e forza per trattare onoratamente all'estero. D'altronde le intenzioni del popolo nostro sonosi già in altre analoghe circostanze rivelate bastantemente perchè Roma le possa ignorare; e già ne fa piena ed aperta ammessione l'organo più ardente di questa fazione, l'*Armonia*, che viene in flebile metro calcolando le soluzioni eventuali *più probabili* che abbia a provocare l'iniziata dimostrazione. Due sole cose abbisognano al governo: unità di concetti, energia di voleri — procacci questi mezzi, e gli giovcranno assai meglio che non tutte le petizioni di municipii o di elettori al conseguimento del fine a cui dovrebbe tendere con passo fermo e deliberato.

(*Corrispondenza del* Risorgimento.)

Genova, 15 ottobre.

Il Congresso medico ebbe termine degno dello scopo lodevole, e del lieto andamento della sua breve esistenza. Nel mattino del 14 nella grande aula dell'università con numeroso concorso si tenne l'ultima adunanza generale. Si approvò dietro relazione fatta dal dottore Roccarey in nome di apposita commissione il bilancio preventivo della Consulta proposto da questa. Si riferì dal prof. Demaria sopra uno scritto statistico-medico sulla provincia Albese del dottore Astegiano figlio. Si passò quindi ai voti per la scelta della sede del Congresso per il 1853 ed a grande maggioranza cadde sopra Novara. Buon numero di voti ebbe Torino, e chi voleva commentarne l'origine andava cercandola, nè forse senza ragione, in uno scambio di simpatia che i votanti genovesi volevano esprimere alla capitale sorella. Riferirono in breve i segretarii delle sezioni l'operato da esse, e le proposte della medica sulla risicoltura portano l'impronta del senno pratico di cui diedero larga testimonianza i molti medici delle provincie risicole intervenuti al Congresso. Anche i pareri a cui mature discussioni condussero il Congresso sopra le più rilevanti disposizioni del progetto di codice elaborato dal Consiglio superiore di sanità e particolarmente sull'ordinamento dei consigli sanitari, e sulla tariffa rischiareranno di molta luce tali punti quando saranno occasione a discussioni legislative.

E si gioverà pure il legislatore con frutto delle discussioni e voti delle sezioni farmaceutica e veterinaria quando porrà mano alle tanto aspettate e tanto necessarie provvidenze riguardo a questi rami di scienza e di arte salutare. Coronarono degnamente gli ultimi istanti del Congresso solenni grazie rese in nome dell'associazione medica ai confratelli liguri per l'affettuoso accoglimento che ebbero gli accorsi al Congresso ed il conforto illimitato a questo apprestato di ogni maniera. Alle quali espressioni del dottore Frola presidente della Consulta centrale rispondeva eloquente e caldo interprete della medicina ligure il cav. Bo che in mezzo al plauso generale dichiarava finito il secondo Congresso della medica associazione degli Stati Sardi.

Non solo scientifici, ma sociali, ma politici apparirono i frutti del Congresso nel banchetto che nello stesso giorno 14 riuniva da centoventi membri del medesimo liguri e subalpini all'*Hôtel Feder*. Era forse esempio unico dopo la riunione di queste due provincie italiane vedere assiso alla stessa mensa così grande numero di abitanti delle varie provincie subalpine nella capitale della Liguria. L'animo di tutti provava sensi di viva gioia, di ardente simpatia, di scambievole affetto. E ben proruppero questi sensi in generosi voti che nel levar delle mense espressero a gara genovesi e piemontesi all'Italia, al Re, allo Statuto, all'Università, all'Accademia medica, alla studiosa gioventù di Genova, alla fratellanza, all'avvenire dell'Associazione medica, all'incremento della scienza italiana. Profonda impressione destarono generose parole, e voti espressi in forbiti concetti dal dottore Torre, in breve ma sentito favellare dal dottore Orsini, in commoventi augurii del cav. Bo, con cui essi salutarono la partenza dei colleghi subalpini. Nè mancarono briosi versi dell'alessandrino dott. Rasori, e dell'ottuagenario dottor Aguzzi, che sotto le nevi della chioma sente tuttora il palpito di un cuore ardente di affetto e di progresso. In fine il P. Demaria propose e l'assemblea plaudente effettuò una largizione a pro della Emigrazione italiana, e del Ricovero nascente di mendicità.

In una parola i cultori dell'arte salutare delle

provincie continentali del Regno non mai si erano così fortemente e durevolmente rannodati. Essi si sentirono più che mai figli di una patria sola, si persuasero più che mai che son patrimonio comune le gloriose ricordanze di Liceti e di Rolando, di Canavesi e di Gaudini, di Martini e di Mojon. Omai qualsiasi fato aspetti l'associazione medica subalpina, ella avrà ognora il preziosissimo vanto questo nuovo nodo di comunanza scientifica e sociale con cui avvinse la medicina ligure e piemontese.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

LOMBARDO VENETO. — Verona, 11 *ottobre.* — Oggi partì alla volta di Modena il consigliere ministeriale cav. Negrelli per assistere alle conferenze della commissione internazionale per la strada ferrata centrale italiana, diretta alla determinazione del passaggio dell'Appennino, ed a porre in attività i lavori sulla linea fra Piacenza, Parma, Modena e Bologna, che vanno quanto prima ad essere incominciati.

Venezia, 12 *ottobre.* — Con treno speciale della strada ferrata giunse in Venezia S. A. R. il duca di Parma.

DUCATO DI PARMA, 13 *ottobre.* — L'illustrissimo sig. barone Carlo di Lederer I. R. segretario di legazione, qui giunto nella sera del giorno antecedente da Modena, ha rimesso nel di undici corrente mese nelle mani di S. E. il ministro di Stato pel dipartimento dell'interno incaricato degli affari esteri una credenziale del governo di S. M. I. R. Ap., che qualifica esso sig. barone siccome incaricato interinale d'affari del prefato governo presso questa real corte per insino alla nomina del successore dell'ora defunto I. R. ministro residente sig. conte Giovanni Girolamo d'Allegri.

Il detto sig. barone è ripartito stamattina per Modena. (*Gazz. di Parma*).

— La medesima gazzetta pubblica due decreti ducali datati da Vienna e Buda 18 e 20 settembre coi quali viene provveduto all'esecuzione del regolamento della tariffa generale daziaria per la lega doganale conchiusa coll'Austria e Modena; e alle punizioni da applicarsi ai contravventori.

TOSCANA. — Firenze, 12 *ottobre.* — Essendo stati posti in circolazione alcuni biglietti falsi della banca di sconto di Firenze, la banca medesima ha intrapreso la verificazione della sua carta-moneta, ed ha già verificato num. 10,998 biglietti, fra i quali 1,453 di ll. 500, trovandone *undici* falsi e tutti di ll. 500. Rimangono ancora da verificarsi 4,382 biglietti e tra questi 407 di ll. 500.

ESTERO.

STATI-UNITI. — Si legge nel *New-York-Herald*. La missione pel Giappone se è possibile sarà d'un carattere tutto amichevole, ed abbiamo notizia che il governatore generale delle Indie Olandesi ha ricevuto dal suo governo l'ordine di secondare la spedizione americana con tutto il suo potere. Un'altra spedizione di esplorazione è sul punto di partire per le acque della China sotto gli ordini del capitano Ringold; ed inoltre l'onorevole Marshall si trova ora a Nuova-York preparandosi a compiere una nuova missione in China.

Tutte queste parti di un grande insieme destinato ad agire nell' interesse del commercio, dell'industria, della politica, della civilizzazione e del cristianesimo nella China, nel Giappone, e nei mari del Sud, hanno ancora l'oggetto d'accrescere l'estensione della grande influenza americana nel continente asiatico. Speriamo che la spedizione sarà condotta in modo da giungere alla riuscita degli oggetti che sono in veduta, e che faranno l' onore, la gloria e il vantaggio degli Stati-Uniti.

TURCHIA. — Costantinopoli, 2 *ottobre.* — L'esilio di Mussa Feti pascià fu un colpo terribile per il vecchio partito turco. Esercitando ultimamente l'ufficio di governatore di Angora, quel pascià aveva osato rifiutare il posto di governatore generale dell'Arcipelago ottomano, che gli era stato offerto, e di chiedere la sua dimissione. Era un caso inaudito, giacchè nessun impiegato aveva avuto sinora il coraggio di mostrare disobbedienza al gransignore col ricusare una carica. I più alti dignitari accettavano umilmente, dopo la loro caduta, persino l'ufficio più meschino, per quanto ciò loro costasse, nella speranza di ritornare nell'anterior posizione in forza del caso o d'altre circostanze. Lo stesso Halil pascià, cognato del sultano, si lasciò trasferire da un'estremità all'altra dell'impero, dopochè fu espulso da Costantinopoli, e solo mercè la sua perseveranza egli potrà ricomparire alla faccia del sole. Ma sebbene la dimissione presentata da Mussa Feti pascià sia un fatto senza esempio, il suo esilio a Rodostò non poteva a meno di produrre forte impressione presso il suo partito. (*Triest Zeit.*).

EGITTO. — Scrivono da Alessandria in data del 25 p.: Abbas pascià è ritornato dal Cairo. Il divieto dell'esportazione delle granaglie, emanato dal governo destò molta impressione nei nostri commercianti e tutti i consolati, dopo aver udite le lagnanze de'sudditi dei rispettivi governi, protestarono contro tale misura, perchè da un lato questi ultimi non furono in grado di adempire gli obblighi già assunti, e già fecero considerevoli anticipazioni, infine perchè nessuna legge può essere retroattiva. I lavori della strada ferrata procedono alacremente; il che è facile a comprendere, ove si consideri l'interesse che prende l'Inghilterra a questa costruzione. Nubar bey, segretario di Abbas pascià, si porterà col piroscafo francese in Francia e in Inghilterra, onde recare in dono al presidente della repubblica e alla regina Vittoria parecchi bellissimi cavalli arabi da parte del vicerè.

GRECIA. — Atene, 5 *ottobre.* — Nella notte scorsa 15 individui, parte condannati a morte e parte alla prigionia in vita, evasero da queste carceri mediante un'apertura praticata nel muro grosso quattro piedi, vicinissimo al corpo di guardia. Quattro di costoro furono ricondotti la mattina seguente in Atene. (*Triest. Zeit.*).

INGHILTERRA. — Londra, 11 *ottobre.* Il governo ha fatto annunciare che saranno severamente puniti quelli che affiggono degli scritti contro il servizio della polizia.

Il primo consiglio di gabinetto per questa stagione è stato fissato a venerdì prossimo 15 corrente. Lord Derby arriverà a Londra per assistervi, come anche lord Malmesbury. Il signor Walpole abbandonerà S. M. e il lord cancelliere, lord Salisbury, lord Hardwiche e il signor Herries sono aspettati a Londra nei primi giorni della settimana. Il duca di Northumberland, lord Lonsdale, lord Manners, il cancelliere dello scacchiere e il signor Henleg sono già arrivati.

— Si legge nell'*Observer* :

Ci scrivono che il lord cancelliere facendo, mercoledì (6), la sua solita passeggiata a cavallo nei dintorni di Boyle-Farns, sua residenza nella contea di Surrey, e la pioggia cominciando a cadere, il nobile lord volle aprire il suo ombrello : il cavallo indietreggiò e rovesciò il suo cavaliere; ma per buona fortuna questi non soggiacque che ad alcune contusioni, quantunque assai gravi.

Il nobile lord ritornò a Boyle-Farns ed oggi è pienamente ristabilito.

— Il *Daily-News* annunzia che 120 membri della convocazione d'Oxford hanno già firmato una dichiarazione in favore della candidatura di lord Derby al titolo di cancelliere d'Oxford. Si notano, tra i firmati, i vescovi d'Oxford, d'Exeter, di Salisbury, Chicester, ecc.

SPAGNA. — Scrivono da Madrid in data 6 ottobre all'*Indép. Belge*:

Malgrado l' ostinazione di alcune persone a supporre che l'eventuale assolutoria dell'*Heraldo* nelle attuali circostanze potrebbe dar luogo ad una questione di gabinetto, si assicura quest'oggi che il signor Bravo Murillo farà piuttosto di soffocare certe voci che corrono nelle operazioni del tesoro. Aspettiamo il risultato del secondo processo di cui il ministero minaccia nuovamente l'organo privilegiato dei nostri circoli aristocratici.

Con leggi simili alle nostre, con una magistratura così poco indipendente e collo spirito di livore che indubitatamente presiederà nelle discussioni delle Cortes, noi non possiamo presagire il risultato nè buono nè cattivo del nuovo processo dell' *Heraldo*. Posso però assicurarvi che è ancora lontano il giorno del giudizio, e che gli editori dei nostri cinque maggiori giornali, a meno di una grazia poco probabile, svernerano nella prigione del Saladero.

FRANCIA. — Scrivono da Parigi in data 10 ottobre all'*Indép. Belge* :

Io non posso troppo ripetere che nulla è deciso in quanto all'impero se non il principio. La forma è ancora in fieri, e voler andare al di là di quello che è fatto sarebbe essere impreveggente ad un tempo e ingrato verso la Provvidenza, perchè quello che si è fatto è proprio enorme.

Il signor Chevreau, l'attivo e abile segretario generale dell'interno, diceva un giorno ad un prefetto : « Contentatevi d'eseguire i vostri or- « dini ; chi non è per il governo è contro di « lui, e chi non è contro di lui è per lui. » Quel prefetto volea far lo zelante; comprese che la parte sua era di moderare piuttosto che di stimolare e sel tenne per detto. Alcuno dei suoi colleghi, bisogna confessarlo, avrebbero bisogno della stessa lezione ed è per questi che Luigi Napoleone si lasciò sfuggire un mattino il detto celebre: « Devozione soverchia è devozione bestiale. » La cosa è chiara; sono passati i tempi degli uomini compromettenti; il tempo degli utili deve venire se non si vuole tutto compromettere di bel nuovo. Strano a dirsi, i primi a mettere in pratica questo vero, sono stati i ministri del 2 Dicembre, e ciò farà la forza dei loro successori.

Vi è sempre scarsità di notizie. Si rideva molto stamane all'interno dell'eccentricità d'un certo maire dell'Alta Garonna, il quale ha dichiarato ai suoi amministrati che il grido di *Viva l'imperatore* essendo quest'oggi il grido di rannodamento in Francia, quelli che griderebbero soltanto *Viva Napoleone* sarebbero considerati quai repubblicani contrari al voto della nazione, e il loro grido messo assieme colla vecchia formola faziosa di *Viva la repubblica*. Che logicone!

Si annuncia l'arresto di un ex-ispettore dell'insegnamento, un certo Badal, compromesso nel complotto di Marsiglia, e l'invio a Aix del signor de Saint Ferrèol, decisamente incolpato nello stesso affare.

I giornali di Parigi, compresovi il *Moniteur*, hanno fatto menzione delle parole del principe presidente a proposito dell'amnistia senza dare la circostanza precisa in cui le dette parole furono pronunciate. Una lettera che ricevo da Montpellier, scritta da un testimonio particolore, mi narra la cosa in questo modo. Il principe era andato a visitare il ballo degli artigiani dove era stato ben ricevuto. Nel momento che discendeva dal seggio elevato preparato per lui, e che si dirigeva verso l'uscita, alcune grida di *Viva l'amnistia* si fecero sentire, prima rare e timide, poi crescenti di numero e d'intensità mentre il principe si avvicinava alla porta. Là vi erano alcuni operai i quali profittando per gridare del momento in cui tutte le autorità seguivano il principe, e loro volgevano le spalle, si sarebbero poi all'indomani dato vanto per tutta Marsiglia di aver gridato fortemente *Viva l'amnistia* in presenza del capo dello Stato. Come dico, le grida si animavano nel momento in cui il principe presidente usciva. A quell'esplosione più violenta egli si volse, fece alcuni passi per rientrare, e con un gesto energico il quale annunciava ch'egli voleva parlare, reclamando il silenzio, indirizzò un severo ammonimento ai vociferatori, nessuno dei quali osò ricominciare sotto il suo sguardo. Il grido di *Viva l'imperatore* che partiva dalla folla si faceva solo sentire per salutare un'ultima volta il principe.

Mi scrivono che questa scena improvvisa non mancava di una certa grandezza. Il contegno, il gesto, l'accento, la presenza di spirito, la risposta breve e ferma del principe imposero singolarmente a coloro che si lusingavano di poter menar vanto d'avergli fatto sentire i loro reclami.

Le Tuilerie di cui tutti gli appartamenti saranno riattati e decorati, saranno inoltre quasi intieramente arredate a nuovo. Per quante siano le ricchezze del guarda-mobili, questo contribuirà per pochissima cosa al lusso di quegli appartamenti, per i quali voglionsi addobbi, oggetti d'arte e stoffe di tutta freschezza e di forma affatto nuova.

Il guarda-mobili, al quale è riunita l'amministrazione degli antichi minuti piaceri, è uno di quegli stabilimenti immensi, variati, in possesso di ricchezze di tutti i gusti e di tutti i tempi che forse in Francia solo si trovano. Il governo provvisorio divisava di distruggerlo qual stabilimento di lusso inutile, all'epoca in cui pensava anche a vendere i diamanti della corona, fra i quali si trova il famoso *reggente* che rifulgeva sull'elsa della spada dell' imperatore. Egli aveva deciso la sua traslazione dal palazzo della via Bergère, dove questo guarda-mobili tiene una bella estensione, nell' isola dei Cigni situata al disotto e fuori di Parigi e affatto inabitata. Quella decisione che avrebbe a dirittura perduto lo stabilimento, non è stata sinora abrogata, anzi alcune costruzioni sono già cominciate nell' isola dei Cigni. Probabilmente venendo l'impero, il guarda-mobili riceverà una nuova organizzazione che gli renderà il suo lustro dei bei tempi.

— Il *Mémorial bordelais* racconta il seguente episodio:

Fra Maissac ed Agen, una folla di villici erano occupati a vendemmiare, quando arrivava la carrozza del principe. Uno dei vendemmiatori alla vista degli equipaggi di Luigi Napoleone, posò il suo coltello, dicendo ai suoi compagni: «Amici, se volete, andremo a soffermare la carrozza dell' imperatore, e gli offriremo dell'uva; questo gli farà piacere.» La proposta fu accolta da generale approvazione, e tutti gridavano *Viva l' imperatore*; e si misero in ordine sul suo passaggio.

La carrozza del principe andava a gran trotto, ma fu soffermata dai vendemmiatori che si scoprirono il capo. Il principe li salutò affettuosamente, e voleva continuare il suo cammino, ma inutilmente. Un villico fattosi allora innanzi gli propose di andare a cogliersi dell' uva. Il principe mosso da questi segni d'affetto, e quasi forzato a soffermarsi, scese di carrozza, e si trovò in mezzo ad una folla numerosa di altri villici accorsi all' incontro che gridavano a piena gola: *Viva l'imperatore!* «Venite principe, ha detto un villico, presentandogli un coltello da vendemmiatore, venite a cogliere uva nelle nostre vigne, noi ve la offriamo di buon cuore.»

Luigi Napoleone ha preso il coltello, ha tagliato alcuni grappoli d'uva, e li diede ai ministri che li hanno accettati e mangiati. Indi con parole affettuose ringraziò quella gente, e rimontò in carrozza fra le grida di *Viva l' imperatore*!

— Il seguente documento fu affisso a Sèvres, uno dei luoghi principali del distretto di Parigi.

CITTÀ DI SÈVRES. — *Proclamazione dell'impero.* — Abitanti ! — Parigi il cuore della Francia, ha acclamato il 10 maggio per imperatore, colui nel quale la divina missione si manifesta ogni giorno di una maniera tanto chiara e risplendente.

In questo momento è tutta la Francia elettrizzata che saluta il suo salvatore, l'eletto di Dio, con questo novello titolo che lo riveste del potere sovrano : « Dio lo vuole, ripete essa con unica voce » *Vox populi, vox Dei.* È questo il connubio della Francia coll'inviato di Dio che si contrae in faccia dell'universo sotto gli auspicii di tutti i corpi costituiti, di tutte le popolazioni.

Questa unione è santificata da tutti i ministri della religione, da tutti i principi della Chiesa.

Questi indirizzi, queste petizioni, questi discorsi che si scambiano attualmente tra il capo dello Stato e la Francia, non sono che gli atti di questa santa unione ; ciascuno vuole sottosegnarli come fa la Chiesa per gli atti di matrimonio a cui assiste.

Abitanti di Sèvres, interprete dei vostri sentimenti, ho preparato l'atto, che vi fa assistere a questo gran movimento nazionale.

Sono aperti due libri alla *mairie* per ricevere le vostre soscrizioni ; l'uno di essi sarà offerto in vostra presenza a colui che d'ora innanzi indico sotto il titolo di *Imperatore.*

Speriamo che egli degnerà accogliere le supplicazioni, che gli porgerò a vostro nome, di rientrare al palazzo di Saint-Cloud pel nostro territorio dal cancello d'onore che noi possediamo.

L'altro libro che presenterò alla sottoscrizione del principe rimarrà nei nostri archivii, come una ricordanza di felicità di questa memorabile epoca.

Venga dunque tutta la popolazione indistintamente a sottoscrivere quest'atto, il quale constata ciò che è nel vostro cuore e nella vostra volontà.

Proclamazione dell'impero. La città di Sèvres obbedendo alla forza dei suoi sentimenti d'affezione e di riconoscenza per il principe Luigi Napoleone Bonaparte, l'inviato di Dio, l'eletto della Francia, il suo salvatore, la sua gloria ; lo proclama imperatore dei Francesi sotto il nome di Napoleone III, e conferisce a lui, come ai suoi discendenti, l'eredità.

Fatto a Sèvres l'anno di grazia e di resurrezione 1852, il 7 ottobre.

Il maire — MÈNAGER.

— Il *Salut Public* cita un frammento d' una lettera scritta dal generale Gemeau a uno dei suoi amici in Lione, giungendo a Roma. Riproduciamo un periodo, che sembra fare allusione alla missione della quale precedentemente si era detto incaricato il generale Cotte.

« Sono stato a visitare il papa, il quale sorpreso di avermi veduto di ritorno a Roma, con-

tro ogni uso di etichetta alzossi e mi venne all'incontro, abbracciandomi di quel modo cordiale che voi con me faceste a Lione. Io profittai per dargli due bàci su quell'augusto capo, che a nessuno è permesso toccare, e quasi nè anco rimirare. Vedete che non sono con lui tanto male, come alcuni giornali avrebbero voluto far credere....

« Parlando della marcia trionfale del principe in mezzo la Francia, io ho detto, che non poteva esservi di simile in fatto d'entusiasmo, che per il papa se apparisse nel nostro paese rigenerato... La bella fisionomia di Pio IX si è sensibilmente alterata... ma non di collera. »

— L'accademia delle scienze ha proceduto alla nomina d'una commissione, incaricata di decretare il gran premio di matematiche per l'anno 1852. I cinque membri scelti sono Cauchy, Lamé, Binet, Duhamel e Liouville. Egualmente è stata nominata una commissione composta dei signori Lionville, Cauchy, Lamé, Binet e Biot, che dovrà scegliere il soggetto dello stesso gran premio pel 1854. (*Constitutionnel*).

AUSTRIA — **Vienna**, 11 *ottobre*. — Tra l'Austria e l'Olanda fu ora stipulato e avanzato per la ratifica un trattato per la reciproca estradizione dei malfattori fuggiaschi. L'estradizione non ha luogo che per delitti gravi.

— A quanto udiamo ancora entro del corrente anno sarà compiuta la revisione del codice penale militare.

— Corre voce che sia progettata l'istituzione d'uno stabilimento d'educazione per figlie di soldati.

— Nella congregazione dei gesuiti che ebbe luogo al 27 settembre, uu nominato a capo della provincia austriaca dell'ordine, il P. Bekr, già confessore di S. A. la defunta principessa di Anhalt.

— A quanto udiamo i già possessori di signorie acquisteranno, col nuovo regolamento delle comuni, delle facilitazioni importanti. Il possesso fondiario verrà separato dal distretto comunale e il possessore resterà indipendente con soggezione diretta alle i. r. autorità provinciali di prima istanza, od egli potrà unirsi a varii altri possessori di signorie per formare un complesso comunale separato. Sarà conservata la denominazione di bene domenicale qual contrapposto a bene coloniale. Il possessore d'un bene domenicale acquisterà circa gli stessi diritti del capo d'un comune e potrà come questi assistere alle discussioni circolari. Esso avrà il diritto di mantenersi un impiegato proprio che per procura in tutti gli affari lo potrà rappresentare.

— La vendemmia è quasi compiuta nell'Ungheria e il risultato non è da spregiarsi. A cagione però che temevasi la malattia delle uve, fu fatta una visita a tutte le vigne senza però scoprire la benchè minima traccia del malore.

(*Corr. Ital.*).

DANIMARCA. — **Kopenhaghen**, 7 *ottobre*. — Scrivono alla *Gazzetta d'Augusta*:

Secondo il bullettino di ieri sullo stato della salute del re, questi sarebbe in via di miglioramento; ciò malgrado ieri, anniversario della nascita di S. M. non ebbe luogo il ricevimento a corte per la congratulazione. Per contro il principe ereditario passò in rassegna tutte le truppe qui presenti. Il principe portò un evviva per il re Federico VII, il quale fu ripetuto dalle truppe.

Le due Camere si riuniscono quest'oggi nella sala della Camera del popolo *in dieta riunita* per ricevere il messaggio reale intorno al cambiamento di successione al trono e deliberarne.

Il *Fädrelandet* (la Patria) attacca con veemenza il discorso reale per l'apertura della Dieta, chiamandolo insignificante e incostituzionale. Quest'organo della stampa non si mostra soddisfatto della presentazione alla Dieta attuale di un messaggio reale sul cambiamento di successione, perchè la Dieta danese non può di ciò deliberare se non in quanto concerne il regno, mentre che per il ducato di Schleswig non vi è ancora nessuna rappresentanza costituzionalmente legale che possa prendere di siffatte decisioni, e neppure l'Holstein e il Lauenburg una simile rappresentanza non hanno. A ciò aggiungesi che i due ultimi ducati nulla possono decidere in ultima istanza su questo proposito, dovendo intervenire la Dieta germanica per decidere della successione per ciò che riguarda l'Holstein e il Lauenburg. Il *Fädrelandet* consiglia alla Dieta di non accettare nessun cambiamento della legge di successione sintanto che le cose stanno a questo punto.

Diversi giornali pubblicano un indirizzo di cittadini dello Schleswig al popolo danese e ai suoi rappresentanti, nel quale si domanda l'unione costituzionale colla Danimarca.

Si tratta di costrurre una strada ferrata tra Copenhaghen ed Elsingor, e di affidarne l'esecuzione al signor Peto di Londra, l'impresario della strada ferrata dello Schleswig. A tal effetto sono qui giunti due ingegneri inglesi.

VARIETÀ.

Notizia sull'acqua salso-jodica di Sales presso Voghera.

All'occasione del Congresso agrario di Tortona di cui abbiamo a suo tempo reso conto venne distribuito il seguente scritto sull'acqua iodica di Sales. L'importanza della materia ci consiglia a riprodurlo.

« Non parrà certo sconveniente che al Congresso agrario di Tortona si porga una particolar notizia della celebrata acqua jodica di Sales. Essa sorge a poche miglia da Tortona, e qualunque membro del Congresso agrario amasse di visitarne la fonte, troverebbe lieta accoglienza dal proprietario dottor Ernesto Brugnatelli, medico alla Riva di Nazzano, cui prossimo è il luogo di Sales. Essa poi non solo è ragguardevole per le sue mirabili virtù medicinali a beneficio dell'uomo; ma anche nella veterinaria, nell'agricoltura, che sono soggetti propriamente spettanti al Congresso agrario, ha meriti segnalati.

« L'acqua di Sales fu analizzata dal signor Angelini di Voghera, che vi scoperse l'iodio nel 1822, la qual sostanza non era prima stata trovata in altr'acqua minerale; e fu analizzata dal professore Abbene, dal prof. Kramer: anzi da quest'ultimo si aspetta un compiuto lavoro analitico sull'acqua di Sales. Essa contiene cloruri, ioduri, bromuri, di sodio, magnesio, calcio ed ammonio, e una sostanza organica di natura molto mutabile e singolare. È acqua più iodica d'ogni altra conosciuta.

È da remotissimo tempo impiegata alla cura del gozzo, ma venne poi fatto palese come sia efficace in ogni maniera di morbosità scrofolosa, e in tutte quelle moltissime malattie cui convengono i preparati iodici, ai quali però prevale com'è solito de' medicinali naturali in confronto agli artificiali. Inoltre la cura che con quest'acqua si faccia, al tempo stesso che è efficacissima, è tra le cure iodiche la più economica.

« Si amministra in bevanda insieme ad acqua comune o brodo non salato; si mesce anche alla minestra; si usa in bagni e fomentazioni, e molto giova introdotta ne' cataplasmi emollienti; giova anche l'inspirazione dell'effluvio iodico ch'essa tramanda.

« Della virtù medica di quest'acqua resero testimonianza il cav. Trompeo nel *Risorgimento* (2 giugno 1852, ed il dottor cav. Bertini dinanzi all'Accademia medico-chirurgica di Torino. Già grande ne è l'uso nell'ospedale maggiore di Milano, e in altri ospedali, e nelle pratiche private; fu anche con successo esperimentata nelle cliniche mediche delle Università di Pavia e di Padova: chi volesse conoscere alcuni de' più segnalati effetti che se ne sono ottenuti consulti la disertazione del dottor Tosi intitolata: *Delle acque di Sales e della loro virtù medicinale*. Pavia 1852.

« Dalla quale disertazione togliamo il passo seguente che dimostra come l'acqua di Sales, conforme a quel che si è già annunziato, sia molto a pregiarsi anche nell'arte veterinaria: — Il signor De Becchis, medico veterinario del reggimento Monferrato, nella cura del farcino de' cavalli, ottenne dall'acqua di Sales effetto meraviglioso. — Si aggiunga che quando il fonte di Sales era all'aperto, e non custodito come attualmente, solea chi aveva cavalli affetti da malattie cutanee ovvero da piaghe, condurveli e bagnarli di quell'acqua, perchè l'esperienza aveva dimostrato il vantaggio di un cotal trattamento.

« Anche riguardo alla già menzionata influenza dell'acqua di Sales a pro della vegetazione, avremo di nuovo ricorso alla citata disertazione del Tosi: — Siccome, egli dice, l'acqua in passato versavasi sulla campagna circostante, un curioso fenomeno ne avveniva pel quale maravigliavano que' paesani, ed era la rigogliosa vegetazione che si faceva su tutta la terra che le acque traboccando avevano bagnata, sicchè ivi le spiche vincevano in altezza ed in forza tutta la messe vicina, che pur cresce in un vigoroso e fertile terreno. Quando poi si fece lo spurgo del pozzo, tutta quella fanghiglia che se ne estrasse fu gettata sul tratto di campagna più vicino alla fonte, e questo era come tutto il resto di quel terreno, seminato a grano turco. Nel luglio era cosa che attirava gli sguardi di tutti l'altezza straordinaria ed il vigore delle piante cresciute in mezzo a quel fango; esse sovrastavano forse di un braccio a quelle che sorgevano là dove il fango non era stato gettato. — Anche in quest'anno il proprietario del fonte ottenne grano di straordinaria bellezza inaffiando con debita misura d'acqua di Sales il terreno che n'era seminato, e si propone di utilizzare in avvenire l'acqua di Sales, già impiegata ad uso di bagni spandendola sul concime.

Ora che i signori Chatin e Fourcault hanno trovato l'iodio nell'aria, nelle acque, nelle terre coltive e loro produzioni; ed hanno dimostrato che più salubri son le regioni dove questo diffuso iodio più abbonda, ond'ebbero a consigliare che agli abitanti delle regioni scarse di iodio ne sia provveduto o mediante sale iodifero, o mediante produzioni di iodiferi terreni; ognuno riconosce come l'acqua di Sales oltre gli usi terapeutici, possa ottenere utilissime applicazioni di economia pubblica e igiene.

CRONACA

— Aggiunta. — Ieri abbiamo parlato di un monello che, sebbene giovanissimo, pure addimostra già le migliori disposizioni per l'esercizio della professione di ladro e barattiere. Sappiamo ora che l'amministrazione di pubblica sicurezza non esitò a crederlo degno della sua particolare attenzione, permodochè non ostante i vari spedienti ai quali l'esordiente ebbe ricorso per evitare questo patrocinio, egli fu debitamente arrestato e condotto in luogo sicuro. Egli ha tredici anni appena, ed è svizzero.

— Due condanne capitali. — Ieri chiudevansi i dibattimenti e pronunciavasi la sentenza contro i colpevoli d'un omicidio proditorio, accompagnato da brutte circostanze, commesso nella notte di Natale del 1851 nel comune di Romano. Tre erano gli imputati, le prove a principio poche, incerte, oscure; quando un caso provvidenziale fece che si ottenessero indizii sicuri della reità di due fra gli accusati, certi Vajo e Ruggia. Mentre cioè erano preventivamente detenuti nelle carceri di Ivrea, un altro ospite della prigione, in essa sostenuto sotto l'imputazione di aver tagliate certe viti in una proprietà altrui, udì una conversazione di uno dei colpevoli, nella quale narravasi il fatto con tutti i suoi accessorii. Egli però non avrebbe pensato ad informarne la giustizia, se la giustizia non avesse la prima pensato a lui, e fattolo chiamare a testimonio dell'accusa. Dopo più ore di deliberazione, il magistrato sentenziava la pena di morte contro il Ruggia ed il Vajo. Quanto al terzo inquisito, fu rimandato libero per mancanza di prove. Presiedeva al giudizio S. E. il conte Mazza-Saluzzo. L'esecuzione dei due condannati avrà luogo nel comune stesso dove fu consumato il misfatto.

— I 40 Montagnards. — Dobbiamo fare ammenda onorevole innanzi ai nostri lettori per la immeritata raccomandazione che avevamo loro fatto in favore dei così detti 40 Montagnards francesi, che annunciavano con tanto scialacquo di cartelloni e di avvisi il loro grande concerto vocale per la sera di giovedì 14 corrente. Il buon popolo torinese, fedele alle sue abitudini, accorse piuttosto numeroso al nuovo spettacolo, non ostante la elevazione del prezzo che erasi voluto portare da ll. 1 50 a 2 50. La sinfonia eseguita molto maestrevolmente dall'orchestra predispose favorevolmente gli animi. Le prime cantate piacquero per l'accordo perfetto delle voci, massime nei ritornelli, e nelle cadenze, egregiamente modulate, senonchè a misura procedeva lo spettacolo cominciavano i segni della noia.

Le melodie apparivano ed erano monotone; l'esecuzione negli *a solo* imperfettissima, una specie di semi-baritono che suonava e strillava; alla finfine la pazienza fu tutta esaurita; cominciò a farsi udire qualche fischio qua e là; poi, come per comune accordo tacque a un dipresso ogni dimostrazione ostile, ma quanti erano spettatori nella platea o nei palchi, furono visti levarsi e sfilare, permodochè i 40 *montagnards* erano a mezza cantata, che il teatro già si era intieramente vuotato. Quelle voci, quelle melodie faranno forse gratissima impressione udite nel profondo delle valli o sull'alto dei monti svizzeri e francesi; ma certo, sopra un teatro italiano sono la più scipita e noiosa musica che sia dato udire, sicchè giova credere, non ripeteranno l'esperimento in altra città italiana. Bensì a questo proposito brameremmo sapere se la direzione dei teatri non abbia eziandio per ufficio quella di vegliare a che non si sorprenda la buona fede del pubblico, facendogli pagare a caro prezzo spettacoli di tal fatta? Se il teatro fosse libero, non avremmo osservazioni da proporre, ma dacchè invece esiste una direzione, ci sembra ch'ella dovrebbe pur dare alcun segno di vita.

— Compagnia francese. — A proposito di teatro e di francesi (non però coll'intenzione di stabilire un'analogia, che sarebbe un cattivo complimento, e una manifesta ingiustizia), sappiamo che nei dissidi insorti fra mademoiselle Isoline e il direttore della compagnia francese del Teatro d'Angennes, essendo essi stati portati innanzi al tribunale, questo fece ragione ai richiami di mademoiselle Isoline.

— Leggesi nel *Bollettino delle Strade ferrate*:

Se mai v'ha direzione d'impresa di strade ferrate che con solerzia provvegga all'esecuzione della sua missione è certo quella della *ferrovia da Mortara a Vigevano*. Abbiamo avuto non ha guari occasione di encomiarla per la sollecitudine con cui ordinò la società; ora ci piace poter far conoscere come l'andamento della società sia regolare e l'amministrazione bene guidata.

Il giorno 20 dello scorso settembre era stato fissato pel pagamento dei due primi decimi delle azioni, ossia di lire cento per azione, ed il 22 i versamenti erano terminati ed ogni partita chiusa. Per questo diligente concorso degli azionisti, il consiglio di direzione ha potuto adempiere fedelmente alla prescrizione dell'articolo 33 del capitolato di concessione del 23 maggio col depositare alla tesoreria generale delle finanze dello Stato le lire cento cinquanta mila per la cauzione, come pure fu in grado di dare le opportune disposizioni, onde fare eseguire nel corrente il tracciamento della linea, il quale si sarebbe fatto disegnare prima, se non fosse stata ritardata la definizione del sito pel collocamento della stazione di Mortara.

Ci facciamo pure grata premura d'informare i nostri lettori che i lavori di massima pel tronco che deve unire *Mortara a Vercelli* sono terminati, per guisa che non ritarderemo ad annunziare la formazione di una nuova società per chiederne la concessione.

Sabato scorso 10 corrente, fu conchiuso il contratto fra il sig. ingegnere Woodhouse e la società promotrice della strada ferrata da Vercelli a Casale per Valenza, con cui quegli viene incaricato degli studi per l'esecuzione di questa impresa.

— Leggesi nella *Campana* d'oggi:

La corte di Cassazione nella sua seduta del 1 corrente ottobre ha respinta la nostra domanda e confermata la sentenza pronunciatasi il 20 scorso luglio dal magistrato d'appello contro di noi.

— Si legge nell'*Avenir de Nice*:

La sessione del consiglio provinciale fu aperta il giorno 12 nella grande sala dell'intendenza. In primo luogo si procedette alla formazione dell'ufficio:

Furone eletti: *Presidente* il sig. J. Deforesta, deputato; *vice-presidente* il signor E. Leotardi, procuratore; *segretario* il signor Montolivo avv.; *sotto-segretario* il sig. Lione, avvocato.

Poscia l'intendente generale pronunciò un discorso nel quale enumerò le diverse proposte ch'egli sottomette alle deliberazioni del consiglio, e tra altre la questione sa debbasi ricorrere ad un imprestito o ai sussidi del governo per l'apertura di strade nelle valli della provincia.

La seduta ebbe termine colla nomina di parecchie commissioni incaricate di presentare un rapporto sopra ciascuna delle proposte sottomesse al consiglio.

— Leggesi nell'*Eco della Baltea Dora*:

Il giorno 12 il consiglio provinciale aperse la sua sessione ordinaria, e costituì l'uffizio definitivo come segue: — Avv. Riva, presidente; avv. Fontana, vice-presidente; avv. Baratono, segretario; avv. Talentino. sost. segretario.

Nella seduta del 13 vi fu la proposta di concorrere all'erezione del monumento a colui che destava l'Italia a forti e generosi sensi di libertà e di indipendenza, al grande Astigiano.

Il commissario regio presentò poscia i due progetti di strada ferrata da Ivrea a Chivasso degli ingegnesi Bodaus e Ferraris, e il consiglio creò per la disamina di essi una commissione apposita nei signori consiglieri not. Giglio, march. Birago di Vische, avv. Benvenuti, Mautino Massimo e dottore Gallo.

— Leggesi nello *Spettatore del Monferrato* di Casale:

Ieri l'altro (martedì) fu aperta la sessione ordinaria del consiglio provinciale di questa città, assistendovi come commissario regio, il cav. del Carretto fungente funzioni di intendente. L'ufficio venne così costituito: Montiglio cav. presidente; Bosso cav. ingegnere, vice-presidente; Massa avv., segretario; Luparia avv., sostituito segretario.

— Uno dei prossimi giorni avrà luogo la solenne distribuzione dei primii agli artieri che hanno frequentato con particolare successo le scuole tecniche di questa città. La funzione si farà nell'oratorio del collegio Nazionale.

L'indomani intanto della premiazione saranno riaperte le scuole che l'anno passato non erano cominciate che sul cadere di dicembre: e quella di meccanica fisica, sostenuta dal valente Decamin continuerà ad essere aperta liberamente a chiunque voglia intervenirvi.

— Il prezzo medio delle uve vendute sul pubblico mercato di questa città dal giorno 27 settembre sino a tutto il 12 corrente ottobre, giusta i risultati desunti dagli appositi registri venne accertato per ogni miriagramma a lire 2 cent. 4, dieci millesimi trentanove. L. 2, 04, 39.

— Leggesi nell'*Eco Alessandrina* del 14.

Ieri ebbe luogo l'apertura di questo consiglio provinciale, il cui ufficio venne formato come segue:

Cav. avv. Mantelli, *presidente*. Avv. Capriolo, *vice-presidente*. Pera ingegnere, *segretario*. Cav. Bolla, *sost. segretario*.

Indi seguì la lettura della relazione fatta dal signor intendente generale.

Finalmente si venne alla nomina delle seguenti commissioni:

1.a Signori ingegneri Pera — Casalini — Carbonazzi perle questioni d'arte.

2.a L'ufficio della presidenza per ogni altra cosa.

— La mattina del giorno 12 corrente eseguivasi dalla nostra guarnigione una fazione campale sotto il comando del luogotenente generale

cav. Rossi, e tutti i corpi che vi presero parte seppero distinguersi per ordine e bravura.

— Il generale Maffei ispettore generale d'armata passava in rivista nella nostra piazza d'armi la cavalleria qui stanziata.

— Sono già due domeniche che questa guardia nazionale si reca numerosa in piazza d'armi ad esercitarsi nelle evoluzioni de'battaglioni: domenica prossima poi, a vece dei soliti esercizi, vi sarà una parata per la distribuzione della medaglia del valor civile decretata al sergente della prima compagnia Perpetuo Basino.

— Leggesi nell'*Amor della Patria di Novara*.

Nello scorso settembre nella provincia di Pallanza venivano sequestrate *due bare* di vino artefatto, contenente materie eterogenee, nocive alla salute, l'una cioè in Intra, l'altra in Vogogna. Mentre il pubblico ministero procede per l'applicazione delle relative pene stabilite dalla legge, non possiamo tralasciare d'invitare i sindaci a fare attentamente sorvegliare la vendita di tale bevanda, massime per parte dei negozianti ambulanti, e di far procedere al sequestro di quella alterata o corrotta, giusta la facoltà che loro è concessa dall'art. 166, n. 3 della legge 7 ottobre 1848.

— Il dì 3 corrente fu pel paese di Nibbiola un giorno di bella festa. Una bandiera donata alla guardia nazionale, e viveri distribuiti alle povere famiglie, e doti assegnate a sei ragazze erano cagione di universale allegria.

A questo cenno ci duole non poter aggiungere il nome del generoso, il quale per questa popolazione fu autore di tanta letizia, e fu oggetto di tante benedizioni.

— Lunedì scorso si celebrava in Vigevano l'anniversario della solenne inaugurazione della società degli operai; di questa patriottica festa un nostro corrispondente ci dà i seguenti cenni:

« Ad onta del tempo poco favorevole la festa anniversaria dell'inaugurazione del mutuo soccorso riuscì ancora assai brillante; vi partecipavano numerose deputazioni; delle società operaie di Genova, di Torino, di Novara, di Vercelli, di Mortara, di Garlasco ed altre. I discorsi furono belli, pieni di patriottici sentimenti, non che d'incoraggiamento al lavoro ed alla istruzione.

Il comitato medico della Lomellina vi aveva pure una deputazione; Mortara mandò una bella bandiera tricolore riccamente adorna, sulla quale si leggevano, ricamate in oro, le seguenti patriottiche parole: *La società di mutuo soccorso di Mortara alla consorella di Vigevano in pegno di sincera fratellanza.*

Le sale dell'esposizione nel palazzo Cotta formarono l'ammirazione dei concorrenti sia per i bei tessuti del Ceriani, come per le indorature ed inverniciature del Callesi, le pitture del Garberini, del Bossi, della giovanetta Noledi sordo-muta, e di tanti altri: si ammirarono le macchine idrauliche del bravo Breitenmoser, le belle medaglie del celebre Cavigioli, i superbi lavori a mosaico; e non andarono inosservati i campioni di seta tinta a bellissime gradazioni, che possono gareggiare con qualunque tintoria di oltremonte: si vedevano degli stupendi saggi di calligrafia, di disegno, di ornato, e per appagare anche il gentil sesso, vi erano in gran copia bei ricami ed altri lavori femminili eseguiti in maggior parte dalle allieve dello stabilimento di educazione femminile Buffetti.

DECESSI *del 14 ottobre in Torino.*

N. 15

Totale N. 4104

ULTIME NOTIZIE.

Genova, 15 *ottobre*. — Col piroscafo francese la *Ville de Marseilte* partito ieri alle ore 6 p. prese imbarco alla volta di Roma il sig. march. Migliorati primo segretario della legazione sarda presso la S. Sede.

Col piroscafo stesso e pella stessa destinazione s'imbarcò pure il signor Baird W. Carlo americano incaricato di dispacci.

Livorno, 12 *ottobre*. — Ieri l'altro arrivò coll'*Ercolano* da Genova il conte di Spaur inviato bavaro presso le corti d'Italia.

Roma, 11 *ottobre*. — Ieri mattina giunse in Roma S. A. I. e R. Francesco V duca di Modena, proveniente da Napoli, sotto lo stretto incognito di conte di Novellara.

Napoli, 10 *ottobre* — Il corrispondente del *Mediterraneo* assicura che nessuna delle condanne di morte pronunciate nel processo del 15 maggio si eseguirà, e si spera un'ampia amnistia.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Parigi, 13 ottobre.

Il discorso pacifico del presidente viene accolto con una certa freddezza nel corpo diplomatico, il quale trova un poco . . . gonfia la frase in cui è detto che la Francia essendo soddisfatta l'Europa può rimanersi in pace. Mi dicono che si fanno pratiche presso ai signori ambasciatori per indurli a recarsi alla cerimonia, anzi dicesi che vogliano far pronunciare dal nunzio un discorso in ciò ringrazierebbe il principe delle parole di Bordeaux. Mi stupirebbe se queste pratiche riuscissero a qualche cosa, perchè, come appunto vi ho fatto osservare, la soddisfazione non è così unanime come pretendono.

I preparativi per il ricevimento del principe si fanno sopra una scala formidabile; si convocano e si eccitano gli operai, si fa appello ai sindaci, insomma i commissarii di polizia si adoperano quanto sanno per dare al ricevimento dell'eletto del 2 dicembre il carattere di un'ovazione popolare. Le dame del mercato saranno *obbligate* di trovarsi alla stazione e di offrir fiori.

Si fanno soscrizioni e quelli che si scusano sono presi in nota. So di una persona che abita via du Hazard Saint Honoré, la quale ebbe qualche disgusto per aver ricusati i 50 centesimi di cui era richiesta per l'erezione di un arco di trionfo.

I commissari di polizia sonosi recati da tutti i direttori di teatri per pregare questi signori di non solo ornare le sale, ma anche di mettere i trasparenti e di far luminaria la sera. Il direttore della porta S.t Martin spende un sei mila franchi.

Tutti i canti di Parigi sono coperti con un cartellone gigantesco sul quale si legge *Viva l'impero* in caratteri di mezzo piede d'altezza; al dissopra si vede un'aquila coll'iscrizione di moda: *Ave Cœsar imperator*: al dissotto si annuncia un opuscolo il quale prova la necessità di un impero e *prova* sul patto che tutti i governi che sinora esistettero in Francia non possono mettersi a paraggio con quello di Luigi Napoleone III.

Si parla di una manifestazione per sabato, in cui si griderebbe: *Abbasso i trattati del* 1815, ma non vi credo.

Richiamo l'attenzione vostra sopra un articolo eccessivamente grave inserto nell'*Univers* di quest'oggi a proposito del Piemonte.

Redatto da un uomo del partito clericale, l'articolo in discorso rivela apertamente i progetti di questa gente che da nulla rifugge. Ivi è detto formalmente che la Savoia apparterrà alla Francia. Di un articolo simile non si può dare un sunto, conviene riprodurlo integralmente, e queste rivelazioni risveglieranno l'attenzione del vostro ministero che deve aver notizia di quello che a Grenoble è accaduto, e delle parole profferite da uomini che ancora osano dirsi sudditi del Re di Piemonte. Una siffatta questione merita di essere trattata con ampiezza, e ne parlerò nuovamente. GUIDO.

S. A. è partita da Rochefort il 12 fra un immenso concorso di popolazione.

Il governo ha ricevuto il seguente dispaccio telegrafico:

« *Potiers, 13 ottobre, ore 8 del mattino.*

« **La Rochelle**, 12 *ottobre*. — Il principe « è stato ricevuto alla Rochelle con lo stesso « entusiasmo come a Rochefort. Tutte le po« polazioni della campagna si sono portate alla « città, gridando *Viva l' imperatore!*

« La salute del principe è ottima. »

La prefettura della Senna non tralascia diligenza onde tutti i preparativi siano terminati per lo meno a prima mattina del 16. Il generale Lavaestine ha dato pure gli ordini perchè la guardia nazionale di Parigi e del distretto sia al completo di fronte ai differenti corpi dell'armata. I militi della guardia nazionale hanno ricevuto i biglietti di loro convocazione.

Il prefetto di polizia si reca su tutti i punti in cui dovrà passare il corteggio onde disporre quanto crederà necessario.

I questori del corpo legislativo hanno fatto avvisare i loro colleghi, che ad essi saranno riservati i posti allo scalo della ferrovia d'Orleans.

La corte d' appello di Parigi dovrà aver luogo pure fra le autorità che saranno ammesse nella stazione della strada ferrata. Per errore il *Moniteur* di ieri non annoverò fra le autorità la suddetta corte.

Si assicura che l'indomani dell'entrata del principe sarà cantato un *Te Deum* a Notre-Dame.

— Vari ufficiali superiori della casa del principe fra i quali si trovano Edgardo Ney capitano delle cacce, e Toulongeon, primo luogotenente hanno visitato il palazzo di Campiègne e dato varie disposizioni relative alle grandi cacce che avranno luogo quanto prima.

— Se prestiamo fede al *Salut public* di Lione si eleverebbero dubbi sull'identità della persona arrestata a Saint-Etienne come autore della macchina infernale di Marsiglia. Costui non si sarebbe fatto arrestare, che per dare tempo al vero colpevole di salvarsi.

Madrid, 8 *ottobre*. — Nel consiglio dei ministri che sarà presieduto questa sera dalla Regina si determinerà definitivamente la convocazione delle Cortes per il 19 novembre. Dopo dimani giorno natalizio della Regina si pubblicherà il decreto.

Le voci di modificazione del gabinetto si rinnovano.

— L'opera di A. Dumas, *Storia della vita politica e privata di Luigi Filippo* è proibita per ordine della Regina.

Francoforte, 12 *ottobre*. — Si legge nel *Journal de Francfort*:

Il gen. de Lamoricière è qui da alcuni giorni; S. E. ha preso alloggio all'albergo di Russia.

— Parecchi plenipotenziarii degli Stati formanti l'associazione postale austro-tedesca sono qui giunti diretti per Parigi, dove prenderanno parte ai negoziati che avranno luogo coll'amministrazione delle poste francesi in ordine alle relazioni postali della Francia coll'associazione postale medesima. Si trovano già qui i plenipotenziarii d'Austria, Prussia, Baviera e granducato di Baden, i quali partiranno fra pochi giorni per Parigi.

— Il governo bavarese ha fatto rimettere ai tre governi protettori della Grecia (Francia, Inghilterra e Russia) una nota sulla successione al trono della Grecia. Come si sa, il principe Luitpoldo fratello del re Ottone ha rinunciato a tutti i suoi dritti, ma Adalberto fratello minore a Luitpoldo si è messo in grado di poter succedere al re Ottone, dichiarando d'abbracciare la religione greca. (*Presse*).

Berlino, 10 *ottobre*. — Il presidente del consiglio, il ministro del commercio e quello delle finanze hanno tenuto ieri una conferenza sulla questione doganale.

Posen, 7 *ottobre*. — Scrivono alla *Gazzetta delle Poste* di Francoforte:

Ieri dopo mezzo giorno, nel momento in cui i padri gesuiti Antoniewicz e Baczynski, giunti qui dall' Austria, stavano per predicare nella chiesa dei Domenicani dinanzi a numeroso uditorio, fu loro intimato l' ordine per parte del presidente in capo della provincia di astenersi da ogni atto religioso, e gli assistenti dovettero contentarsi del servizio divino ordinario. La cosa fece una sensazione straordinaria, sopratutto fra i cattolici, attesochè il nostro arcivescovo ha diretto in persona le processioni dei gesuiti.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino del 16 *ottobre*.

1848 5 per 0[0 1 settembre. Giorno prima 97 60.

1849 1 luglio. Giorno prima 98 65.

1851 1 giugno. Giorno prima 97 20, 25. Mattino 97 50. 31 ottobre. Mattino 97 85. 31 novembre. Giorno prima 98 10.

1834 Obblig. 1 luglio. Giorno prima 1026.

Via ferrata di Savigliano 1 luglio. Giorno prima 470. 475.

Borsa di Parigi del 14 *ottobre*.

(Dispaccio elettrico)

Il 3 0[0 a 80, 40 ribasso 1, 10.

Il 4 1[2 0[0 a 105, 40 id. 1 10 cent.

Banca di Francia 2847 50 rialzo 17, 50.

Alla borsa del 13 il 5 0[0 piemontese ha fatto 98 30.

Borsa di Lione del 14 *ottobre*.

Il 4 1[2 0[0 ha fatto 106, 70.

Il 5 0[0 piem. 98, 75.

Borsa di Londra del 12 *ottobre*.

Il consol. sono a 100 3[4 a 1[2.

Il 5 0[0 piem. 97 a 3[4 a 1[4 a 90.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

Il Tempo vale più dell'oro.

Il proprietario dello Studio di R. Liquidatore stabilito nella città di Torino in via dei Conciatori, n. 34, primo piano, fa di pubblica ragione;

Che d'or innanzi fra il perentorio breve termine di ore 72 al più compilerà e spedirà qualunque liquidazione legale di cui sarà incaricato.

Che prosiegue a dedicarsi contemporaneamente all'esercizio delle funzioni a quali si riferiscono li titoli 2, 6, 9, 10 e 15, libro I. e III del Cod. Civ. e li titoli 1 e 3, lib. III e IV del Codice di Commercio.

Che l'importo del relativo emolumento verrà restituito a coloro che dimostreranno qualmente dai Magistrati o tribunali tali operazioni furono dichiarate inefficaci.

Che sarà grato a tutti quelli che col mezzo della pubblicità esplicitamente dimostreranno non essersi lui in detti esercizi tutti scrupolosamente uniformato a quanto le leggi in vigore rigorosamente prescrivono.

Incanto Volontario

Di un Tenimento denominato *Taularia*, composto di casa civile di solida, recente ed elegante costruzione, con annessovi un vasto locale espressamente formato ad uso di filatura, fabbricato rustico e giardino, oltre ad ettari 12: 16: (giornate 32) di terreno attinente, tutto in un corpo solo, composto di campi, alteni e prati tutti adacquabili ed in eccellente stato di coltivazione. Il detto tenimento è situato nella provincia d'Ivrea, territorio di Castellamonte, sulla strada che da questo comune tende ad Ozegna, in situazione ridente e salubre, alla distanza di due ettometri circa da Castellamonte. Tale incanto avrà luogo alle 8 del mattino del 25 8bre. corrente, 2 e 8 successivo novembre in Castellamonte, e per le condizioni della vendita non che il prezzo d'asta dirigersi al signor segretario del mandamento di Castellamonte, ed in Torino presso il causidico collegiato signor Lodovico Onorato.

Scuola di Commercio
DI NIZZA.
(Anno III.)

L'apertura delle classi è fissata pel 15 ottobre Questo stabilimento, l'unico negli Stati Sardi, in Italia, e nel mezzogiorno della Francia, si è di già fatto ammirare per eccellenza di studi ed ottima disciplina. Quest'anno il locale fu considerevolmente ampliato, ed il corpo de professori, già tanto numerosi, venne ancora accresciuto. La Scuola di Commercio di Nizza presenta ai parenti immensi vantaggi pe' loro figli, a cagione della mitezza del clima e dei bagni di mare. Questa è una vera succursale della Scuola di Parigi, di cui il sig. Garnier, direttore della Scuola di Nizza è stato allievo e professore, sotto la direzione del sig. *Blanqui*, membro dell' Instituto officiale della Legion d'onore.

INDORATURA
ED
INARGENTATURA
ELETTRO-CHIMICA
ossia
Nuovo Metodo
di ELKINGTON *e* RUOLZ *di Parigi*

Chiunque voglia far indorare od inargentare col metodo suddetto, posate, candelieri, girandole, sottocoppe, e qualsiasi oggetto da tavola o per sale, in rame, in ottone od in packfond, si diriga nel laboratorio elettro-metallurgico di I. Boggio in Torino, borgo S. Donato, casa Cavallo, od al negozio di Lorenzo Cavassa, via dei Guardinfanti.

Desso guarentisce si l'indoratura che l'inargentatura per parecchi anni facendovi precipitare sugli oggetti tanto oro od argento quanto ognun desidera, e come si usa per la rinomata argenteria di *Christofle* di Parigi.

Lo stesso s'incarica pure d'inargentare e mettere a nuovo ogni specie di riverberi pei lampioni o fanali di vettura ed arredi per chiese, p. e., calici, patene, ostensorii, lampade, candelabri ecc.

MARIANO D'AYALA giunto di Toscana, aprirà il 5 di novembre prossimo le sue *Lezioni di Matematiche, Storia e Geografia militare d'Italia*, in tutti i giorni dell'anno, salvo i giovedì e le feste, dalle 9 alle 12 del mattino. La provvisione mensuale sarà di fr. 10. Dirigersi per ora in casa del Professore *contrada della Rocca, num.* 13, *terzo piano*. Dove si troveranno vendibili le seguenti sue opere:

DELL'ARTE MILITARE IN ITALIA DOPO IL RISORGIMENTO. *Firenze* 1851. . . L. 1 »
DEGLI ESERCITI NAZIONALI. *Firenze* 1850. » 1 50
NAPOLI MILITARE. *Napoli* 1847 . . . » 3 »
LETTURE DEL SOLDATO ITALIANO. *Napoli* 1845» 1 50
DIZIONARIO MILITARE FRANCESE-ITALIANO. *Napoli* 1841 . . . . . » 8 »

Un Emigrato italiano professore di Matematiche dà lezioni a domicilio di Aritmetica ragionata ed applicata agli usi mercantili, Algebra, Geometria piana e solida, Trigonometria, Geodesia, Fisica.

Dirigersi per maggiori schiarimenti all'ufficio del *Risorgimento*.

PENSIONATO E SCUOLA ESTERNA per civili giovanette con approvazione della Regia Università.

Recapito in Torino via S. Francesco d'Assisi, casa Gianotti, porta num. 13, primo piano, sopra la farmacia Mazzucchetti.

WOLFF L. ADOLFO

Professore di lingua *tedesca* — Piazza Castello n. 21 — Casa Melano — Piano 3. È in casa dalle ore 10 alle 11 antimeridiane.

ORARIO delle Strade Ferrate.

CORSE DA TORINO AD ARQUATA.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	pom.	pom.
Torino	6 »	9 50	2 15	4 30
Moncalieri	6 14	10 4	2 29	4 44
Cambiano	6 27	10 17	2 42	4 57
Pessione	6 38	10 28	2 53	5 8
Valdichiesa	6 47	10 37	3 2	5 17
Dusino	7 2	10 52	3 17	5 32
Villafranca	7 16	11 6	3 31	5 46
Baldichieri (1)	7 22	» »	» »	» »
San Damiano	7 27	11 17	3 42	5 57
Asti	7 43	11 33	3 58	6 13
Annone	7 57	11 47	4 12	6 27
Cerro (2)	8 2	» »	» »	6 32
		pom.		
Felizzano	8 15	12 5	4 30	6 45
Solero	8 25	12 15	4 40	6 55
Alessandria	8 41	12 31	4 56	7 11
Frugarolo	8 55	12 45	5 10	7 25
Novi	9 20	1 10	5 35	7 50
Serravalle	9 31	1 21	5 46	8 1
Arr. Arquata	9 40	1 30	5 55	8 10

Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, San Damiano, Asti, Alessandria, Novi ed Arquata.

Partirà il convoglio delle merci da Arquata a ore 4, 30 ant., ed alle ore 2 30 pom. da Torino, e si fermerà nelle stazioni sunnominate: in questo convoglio non si ammetteranno viaggiatori.

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino.

(2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il primo convoglio diretto ad Arquata e l'ultimo diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata.

Qualora nei giorni festivi od in altri di maggiore concorso, occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.

CORSE DA ARQUATA A TORINO.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	antim	pom.
Arquata	3 40	7 5	11 5	4 30
Serravalle	3 48	7 13	11 13	4 38
Novi	4 1	7 26	11 26	4 51
Frugarolo	4 16	7 41	11 41	5 6
Alessandria	4 34	7 59	11 59	5 24
			pom.	
Solero	4 46	8 11	12 11	5 36
Felizzano	4 57	8 22	12 22	5 47
Cerro (2)	» »	8 32	» »	5 57
Annone	5 14	8 39	12 39	6 4
Asti	5 33	8 58	12 58	6 23
San Damiano	5 44	9 9	1 9	6 34
Baldichieri (1)	» »	» »	1 13	» »
Villafranca	5 56	9 21	1 21	6 46
Dusino	6 11	9 36	1 36	7 1
Valdichiesa	6 24	9 49	1 49	7 14
Pessione	6 33	9 58	1 58	7 23
Cambiano	6 42	10 7	2 7	7 32
Moncalieri	6 55	10 20	2 20	7 45
Arr. a Torino	7 7	10 32	2 32	7 57

Tipografia FERRERO e FRANCO.

ANNO V.
N.° 1487.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

DOMENICA 7 17 8.BRE 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. **48** — Sei mesi L. **22.**—Tre mesi L. **12.** — **Provincie:** — Un anno L. **44.**—Sei mesi L. **24.**—Tre mesi L. **13.** — **Italia** ed **Estero:** — Un anno L. **50.**—Semestre L. **27.**—Trimestre L. **14, 50.** (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30.**—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado accanto alla Madonna degli Angeli

***Torino*, 16 *ottobre*.**

PARLAMENTO E DIPLOMAZIA.

Se è imprudenza il ricusarsi a riconoscere l'esistenza delle difficoltà della situazione politica nella quale versa il governo del Re, è per altra parte riprovevole debolezza l'ingigantirle, curvarvi senz'altro il capo e non tentare alcuno sforzo in favore delle proprie convinzioni e di una causa che pure si reputa quella delle libertà nazionali.

La convergenza, è vero, de' motori esterni tende a spingere il ministero in una via che non è la sua: ma il ministero non ha egli altro a fare che seguire cotale impulso o cedere il luogo ad altri governanti? Lascieremo noi costituzionali per convinzione ▪ per affetto, lascieremo ingenerare nel pubblico il pensiero che il potere non trovi nel sistema parlamentare che impacci, non mai sussidio e forza? È egli vero che fra l'elemento parlamentare che accenna a libertà e l'elemento diplomatico che mira a repressione, assolutamente non esista combinazione possibile?

Tutto al contrario siamo convinti che il governo può seguire il suo cammino secondo i principii che informarono sinora la sua condotta senza inimicarsi nè la maggioranza nelle Camere, nè la diplomazia in Europa. Non basta senza dubbio a questo scopo di tacitare con alternate concessioni or questa or quella delle tendenze opposte. Occorre anzi di farsene padroni e di dirigerle verso una meta comune. È sempre pessimo consiglio di lasciare il vascello andare alla ventura, anzichè confidarne il timone ad ardito nocchiero.

Sarebbe, a cagion d'esempio, affatto puerile da un lato riprendere qualche nuova pratica colla corte di Roma per deferenza ai consigli che ci vengono dal di fuori, e dall'altra dare mano direttamente od indirettamente a nuove cagioni di dissidio colla potestà ecclesiastica per compiacere agli agitatori in paese. Sarebbe imprudente il sollevare nel Parlamento questioni politiche che irritano i potentati vicini, nel tempo istesso che si richiede loro di non intervenire per nulla negli affari interni dello Stato.

È d'uopo che un accordo perfetto e continuo regni fra i membri del gabinetto, e l'azione di ciascuno sia con quella degli altri onninamente coordinata. È d'uopo che sulle massime proposte dai ministri e sui fatti loro, anzichè sui loro nomi sia fondata la fiducia che loro è necessaria presso le potenze europee e presso la maggioranza parlamentare.

Imperocchè l'ostilità di certi governi prende a pretesto la stampa subalpina, ma rivolgesi in effetto alle tendenze generali della politica di questo paese. Tutti gli uomini di buona fede conoscono quale importanza abbiano i giornali italiani al di là dei monti, e sanno benissimo come tutte le esorbitanze che loro si possono rimproverare, fossero anche cento volte maggiori di quello che sono realmente, non incagliano menomamente i disegni di quei potentati.

Eh! buon Dio! Non fosse la loro voglia, basterebbe la logica a promuovere in essi l'antipatia per le istituzioni parlamentari che ci reggono al pari del Belgio. Ma in politica vi sono interessi e principii che tutelano l'indipendenza degli Stati, la conservazione della pace ed i diritti delle nazioni a fronte di cosifatte antipatie. E nessuno lo poteva esplicitamente dichiarare più di quanto l'abbia fatto il principe presidente nel suo celebrato discorso di Bordeaux.

Il rispetto ai trattati del 1815 per parte della Francia è anzitutto la rinuncia ad ogni idea di invasione verso le Alpi o verso il Reno. E per quanta arrendevolezza dimostrino tutti i potentati europei nell'accogliere la prossima proclamazione dell'impero, la sola Austria forse darebbe pienamente le mani all'esercizio di un predominio francese lesivo dell'indipendenza dei governi minori nelle loro faccende interne.

Che il ministero d'Azeglio sappia assicurarsi nella Camera una maggioranza che secondi la sua azione all'interno; egli potrà rispondere ai diplomatici che consigliano la repressione: « Volete, voi uomini d'ordine e di autorità governativa, che per impedire ad alcuni pazzi di stampare cose che vi dispiaciono, in giornali che nessuno fuori d'Italia conosce, intacchiamo una legge nostra organica, a rischio di rompere con una maggioranza amica, di destare agitazione e torbidi in paese, e forse di addivenire ad un colpo di Stato? ▪

Mettere in campo questa quistione è lo stesso che vederla definita dal semplice buon senso: tantochè non crediamo nemmeno necessario di soffermarci a dimostrarne la ragionevolezza.

Vediamo difatti che le scissioni parlamentari furono l'arma, colla quale l'influenza francese percosse di recente il ministero belga. Onde, se abbiamo una raccomandazione da rinnovare al governo nostro, si è quella di avere il Parlamento socio e consolidale del suo programma.

Ma questo programma è d'uopo sia netto e fisso. È d'uopo che nel dare un voto di fiducia al gabinetto, le Camere sappiano fino a quale estremo limite possano venir richieste di concessioni; sino ▪ qual segno i ministri presumano con ragione di poter recare, nelle difficoltà presenti, lo sviluppo delle libertà pubbliche del Piemonte. Non cale se antichi o nuovi, ma è necessario che schietti e fidati amici abbia il ministero; che essi siano devoti a sostenerlo con ogni sforzo finchè rimane al potere; che egli sia pronto a ritirarsi alla loro testa per resistere a chi seguirebbe succedendogli un'opposta via.

Conciossiachè se venisse il giorno nel quale non fosse più possibile di governare *parlamentariamente*, noi rimaniamo ancora convinti che Massimo d'Azeglio ed i suoi amici politici lascierebbero compiere da altri sotto il titolo di *reggimento rappresentativo* gli attentati che si meditano forse già fin d'ora in più d'una mente contro le istituzioni costituzionali.

Crediamo di avere accennato abbastanza chiaramente le gravi quistioni delle quali il governo ed il pubblico devono preoccuparsi. Il trattare partitamente ed a fondo gli argomenti politici nei quali la diplomazia ha parte, e parte essenziale, è cosa pericolosa sempre per chi d'altronde non penetra negli ufficii ministeriali e non ha sotto i suoi occhi le relazioni ed i documenti autentici d'ogni pratica. Questa sorta d'affari non possono che guadagnare ad essere mantenuti nei termini di prudenza, di riserbo e di segretezza che danno il destro di cogliere ognora l'occasione e l'opportunità.

ANCORA SULLA NAVIGAZIONE DEL PO

Risposte ed Osservazioni.

II.

Il *Corriere Mercantile* persistendo nel suo primo proposito che a far cessare il pericolo di cui è minacciato il commercio di Genova dalla rivalità di quello di Trieste, si renda necessario ribassare le tariffe della strada ferrata, viene facendoci osservare il poco frutto che si trae da questa strada nel trasporto delle merci, e dice che convintasene essa stessa l'amministrazione, prese il mal consiglio di promuovere questo trasporto, concedendo non sappiam quali privilegi ad alcuni spedizionieri. Ma innanzi tutto non vediamo come si pretenda arguire il movimento delle mercanzie che si farà sulla strada di Genova, quando essa sarà compiuta, da quello che si fa adesso ch'essa s'arresta ad un tratto ad Arquata, lontano 45 chilometri circa da quel grande emporio di commercio, e separata per una via disastrosa per natura di suolo e per l'altezza del giogo che conviene valicare passando la catena degli Appennini.

Le merci caricate a Genova con quelle spese di piazza, di cui il *Corriere Mercantile* non disconosce l'enormità, dovendosi adesso necessariamente carreggiare fino ad Arquata, nessuno intanto profitta della via ferrata da Novi ad Alessandria per andare in Lombardia, e tutti vi vanno per la strada ordinaria. Ma pochi eziandio ne approfittano per venire ▪ Torino; poichè i carrettieri accortamente, avendo alzato il prezzo di trasporto da Genova ad Arquata, dove è pur forza valersi di loro, ed avendo invece attenuato il prezzo da Arquata a Torino, gareggiano tanto più facilmente colla strada ferrata, quanto chè per loro è risparmiata la notevole spesa di carico, scarico e magazzinaggio che conviene sopportare in Arquata, quando vuolsi mutare maniera di trasporto. Per la qual cosa è illogico augurare male dei profitti che darà la strada ferrata, quando sarà compiuta, da quelli che se ne ottengono nelle circostanze attuali. Che anzi a noi pare che il vedere come malgrado tanta contrarietà di circostanze se ne ottenga tuttavia un prodotto di oltre 60 mila lire al mese, sia caparra di quel grande profitto che se ne avrà, quando la strada ferrata giunga a Genova, ▪ compia il suo corso verso i mercati di Lombardia ed al Lago Maggiore; e crediamo che non vi sia alcun motivo per dichiarare troppo gravi, tariffe, che non son tali certamente in confronto della difficoltà delle comunicazioni ordinarie, ▪ cui supplisce la strada ferrata, nè in confronto dell'ingente somma impiegatavi dalla nazione, nè finalmente in confronto delle spese di esercizio assai gravi. E sono d'altronde più miti di quelle d'altri paesi; nei quali se le compagnie si trovano ridotte ▪ ribassarle, egli è quando deggiono lottare colla concorrenza d'altre strade rivali, che corrono fra gli stessi estremi, e giovano se non in tutto, in gran parte agli stessi mercati, ed alle stesse popolazioni; non già perchè il commercio non potesse sopportare le tariffe normali. Ma nel caso nostro la strada che valica gli Appennini per andare a Genova non ha, nè v'è prospettiva che possa così presto avere strade rivali.

Comunque sia, ci pare almeno indubitato non essere questo il momento in cui si possa portare un giudizio maturo sulla più giusta misura delle tariffe da adottarsi, quando la strada ferrata sarà compiuta; e non sappiamo trovare argomento di censura alle disposizioni portate dal real decreto 12 settembre, che fu pubblicato nel num. 224 della *Gazzetta Piemontese*, che ci sembrano anche opportune, come transitorie che sono; nè intendiamo perchè il *Corriere Mercantile* le riguardi come un favore ed un privilegio per alcuni spedizionieri.

Il *Corriere Mercantile* dopo avere fatta la risposta che abbiamo sin qui analizzata, abbattutosi in un articolo dell'*Opinione* (num. 251), scritto con molto senno e con molta cognizione della questione, lo reca innanzi in buona fede, e non s'accorge che anche quell'articolo, non meno che il fatto delle merci che partendo da Marsiglia per andare a Milano preferiscono di passare per Trieste, fa contro di lui; perchè prova in ultima analisi che la lunghezza, le difficoltà, la lentezza, i balzelli della navigazione da Trieste a Milano sono tanti e di tale natura da rendere impossibile che quella navigazione possa reggere a petto alla strada ferrata, se i Genovesi, senza ricorrere al troppo facile spediente del ribassamento delle tariffe, vorranno invece dare opera a sminuire le spese di piazza che non crediamo esagerare dicendo, che sono più che quattro o cinque volte maggiori di quelle di Trieste.

Se non che il *Corriere Mercantile* mettendo sott'occhio dei suoi lettori il succitato articolo dell'*Opinione*, se n'è dimenticato un ultimo brano, e noi perciò crediamo fargli cosa grata ricordandoglielo, quantunque non possiamo dividere il sentimento dell'*Opinione* per ciò che riguarda la minore importanza ch'egli dà al dock, nè sui vantaggi che al dire di questo giornale recherebbe ▪ Genova il portofranco; perchè noi non crediamo che vi sia bisogno della franchigia per istabilire la libera concorrenza al porto delle nazioni estere; nè d'altra parte l'istituzione di un dock potrebbe impedire questa libera concorrenza nel servizio interno del porto, a meno che i vantaggi che offre esso dock non sieno così grandi che a nessun altro sia dato competere; nel qual caso, non sarà alcuno che possa dolersi di questa mancanza di concorrenza.

« Se il commercio di Genova, dice dunque « l'*Opinione*, vuol prepararsi alla lotta cui lo « provoca la navigazione sul Po, pensi a disfarsi « delle lusinghe di che ne lo fa sperare soltanto « nel dock, pensi ▪ procurare la diminuzione « delle spese di piazza coll'ottenere la franchigia « del suo porto. Queste spese ridotte dalla li« bera concorrenza a poco più di 40 centesimi « il quintale aggiunte al prezzo del trasporto « delle merci stabilito dalla vigente tariffa di « ll. 2 al quintale per un medio fra le diverse « classi, manterranno il prezzo complessivo di « ogni spesa fra Genova ▪ Milano al dissotto di « ll. 2 50; cioè ancora minore di quello che si « potrà ottenere per mezzo della navigazione ▪ « vapore sul Po, nelle più fortunate combina« zioni, che abbiamo veduto non poter essere « minori di lire 3 al quintale metrico pel tra« sporto ▪ lire 0 40 per le spese di piazza, cioè « complessivamente di lire 3 40 al quintale « metrico da Venezia o Trieste ▪ Milano. »

Per ciò finalmente che riguarda la comunicazione col Lago maggiore, per la quale pure il *Corriere Mercantile* paventa la concorrenza che vi farà Trieste, prolungando la sua navigazione su per il Ticino, lo invitiamo a leggere quel che ne dice l'*Opinione* in un altro suo articolo del num. 263, dove dà un ragguaglio molto giusto di quei vani tentativi che si vanno da tempo facendo per rimontare il Ticino da Tornavento a Sesto Calende, sia barcheggiando sul fiume, sia facendo viaggiare per terra le barche mercè un progetto che l'*Opinione* ben a ragione dichiara *finanziariamente assurdo*, e *tecnicamente poetico*. E lo confortiamo a leggersi con pace la conclusione di questo medesimo articolo che suona così:

« Possiamo adunque assicurare il commercio « di Genova che se Dio non toglie il senno a « chi presiede alla sua rappresentanza ed alla « tutela dei suoi interessi, permettendo inutili di« vagamenti sulla linea da scegliersi per il pas« saggio delle Alpi, e se si persista invece nello « immediato prolungamento della strada ferrata « da Arona ▪ Bellinzona, Genova non avrà ▪ « temere la rivalità della linea pel Po e pel « Lago maggiore, per le merci che da Venezia o « Trieste si avviassero a Bellinzona, in con« correnza di quelle che vi si recassero da Ge« nova. »

E noi che abbiamo inoltre fiducia grande nell'utilità dei docks non solo e non tanto per il buon mercato che recano nelle spese di trasborbo ▪ di magazzinaggio, ma ancora più per il grande benefizio che si trae dai certificati di deposito (*warrants*) che si possono all'uopo girare in piazza, noi auguriamo di più ▪ chi regge le sorti di Genova, al municipio, alla Camera di commercio, all'associazione marittima, che fatto senno cessino dal discutere e vengano ai fatti Si trova ostacolo in ciò che or sonvi due progetti che si contrastano la preferenza! Noi crediamo anzi che ve ne sia un terzo, quello cioè di stabilire il dock presso al Molo vecchio; ma. sarà questo un motivo per non far nulla? E sarà rimedio il chiamare nuovi giudici e nuove commissioni?

Noi crediamo che ognuno dei proposti progetti sia *ottimo* se si eseguisca, *pessimo* se non lo si consideri che come argomento e una scusa per tener chiuso il borsello e non far nulla; solo abbondando in disertazioni d'economia pubblica, con un cicalare continuo, senza conchiudere mai nulla, il che mal si addice ad ogni classe di persone, ma più che ▪ qualunque altra a quella dei negozianti.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — S. M. in udienza 26 scorso settembre ha collocato in aspettativa il signor Antonio Galleani, conservatore delle ipoteche in Albertville, e con decreto in data 8 corrente ottobre ha nominato il signor Prospero Lecruit, sotto-segretario di prima classe nell'azienda ge-

nerale di finanze, a conservatore delle ipoteche in surrogazione del Galleani.

LOMBARDO VENETO. — Sono arrivati il giorno 10 da Trieste a Venezia S. E. il barone de Bruck, e S. E. il signor generale d'artiglieria barone Haynau.

Mantova, 11 *ottobre.* — Per ommessa notificazione di persone alloggiate l'albergatore Marco Soregoti fu condannato dal comando di fortezza a 15 giorni d'arresto e alla multa di lire 100. Dietro ricorso gli fu poi commutato l'arresto in altra multa di lire 100, e la complessiva somma fu trasmessa alla direzione della casa d'industria e di ricovero a favore dei poveri. (*G. di Mantova*).

— Il luogotenente imperiale della Lombardia conte Strasoldo pubblica una notificazione datata di Milano il 12 corrente del tenore che segue :

1. L'imposta prediale per l'anno camerale 1853 si pagherà dai censiti nel territorio lombardo nella misura di centesimi 17 e millesimi 7 colla addizionale del 33 1[3 per cento, portata dal § 2 della sovrana patente 11 aprile 1851, laonde per ogni scudo d'estimo in ciascuna delle quattro rate trimestrali si pagheranno centesimi 5 e millesimi 9.

Riguardo però alla provincia di Brescia ed a quei distretti e parti di distretto delle provincie di Mantova e di Lodi e Crema, nelle quali si sta attuando il nuovo censo stabile, il riparto dell'imposta prediale verrà eseguito giusta le norme state pubblicate dall'i. r. giunta del censimento colla notificazione 26 aprile prossimo passato, n. 48253, salvo di far conoscere la precisa cifra dell'aliquota da pagarsi per ogni lira di rendita censuaria allorquando saranno compiute le operazioni di attuazione del detto nuovo censo.

Nelle provincie di Milano e di Mantova la prima rata sarà pagata nel giorno 20 novembre pressimo venturo, la seconda nel giorno 20 febbraio 1853, la terza nel giorno 20 successivo maggio, e la quarta nel giorno 20 agosto.

Nelle provincie di Brescia, di Lodi e Crema e di Como la prima rata sarà versata nel giorno 20 dicembre prossimo venturo, la seconda nel giorno 20 marzo 1853, la terza nel giorno 20 giugno successivo, e la quarta nel giorno 20 settembre.

Finalmente nelle provincie di Cremona, Bergamo, Pavia e Sondrio la prima rata verrà pagata nel giorno 10 gennaio, la seconda nel giorno 10 aprile, la terza nel giorno 10 luglio e la quarta nel giorno 10 ottobre 1853.

2. Il pagamento della tassa per l'esercizio arti e commercio si effettuerà nelle provincie di Brescia, Como, Cremona, Lodi con Crema, e Pavia entro il mese di agosto 1853, e nelle provincie di Milano, Mantova e Bergamo si pagherà nel successivo mese di settembre, e nella provincia di Sondrio si pagherà nel giorno 20 ottobre 1853.

Riguardo al riparto della tassa sulle rendite per il detto anno amministrativo verranno emanate speciali disposizioni.

STATO ROMANO — Fin dal giorno 7 ottobre le LL. AA. RR. il granduca e la granduchessa ereditari di Sassonia Wemar-Eisenach, reduci da Napoli, e come fu detto in altro foglio, viaggiando sotto il nome di conte e contessa d'Ettersbourg; arrivarono felicemente in Albano, e colà si sono trattenute per lo spazio di tre giorni, a fine di percorrere i colli Tusculani ed Albani e godere della loro amenità.

Le prelodate LL. AA. RR. ne sono quindi partite per trasferirsi in questa dominante, ove sono giunte ieri, domenica 10 corr., alle 6 1[2 pomeridiane.

ESTERO.

AMERICA. — *Ricognizione del Paraguay*:

Si legge nel *Morning Post*: Le ultime notizie di Buenos Ayres, in data del primo agosto, annunciano la ricognizione del Paraguay per parte del generale Urquiza. Un trattato di amicizia, di commercio e di navigazione è stato conchiuso, a termini del quale la libera navigazione dei fiumi Paraguay e Parana rimane assicurata alla repubblica della Plata e all' impero del Brasile. L'indipendenza del Paraguay è riconosciuta, facendo tempo dal 17 luglio. Le provincie di Buenos Ayres hanno dato il loro assenso ai principii che debbono costituire la base di un'organizzazione nazionale e i rappresentanti dovevano riunirsi il 20 agosto per formare un congresso generale costituente. Si sperava molto bene del risultato di queste deliberazioni.

Questo fatto, dice la *Patrie*, è di un'alta importanza per il commercio europeo, perchè vi ha luogo di credere che la libertà di navigazione sarà estesa all' Inghilterra e alla Francia i cui rappresentanti erano stati presentati al dittatore provvisorio della repubblica del Paraguay, generale Urquiza.

È stato rivocato il recente decreto per l' introduzione della Farina a Buenos Ayres.

INGHILTERRA. — Londra, 12 *ottobre.* — Il *Morning Advertiser* pretende che lord Derby e il sig. D'Israeli sono molto meno sicuri di sè, anzi quest' ultimo si sarebbe già lasciato sfuggire qualche parola, la quale farebbe credere ch'egli non sarà più al suo posto un mese dopo la riunione del nuovo Parlamento.

— Si legge nel ministeriale *Morning Herald* del 12 ottobre i seguenti cenni intitotali: *Difesa Nazionale. Nostre risorse marittime:*

« Un'opera che non manca di autorità riferisce che nel 1799 i negozianti di Liverpool equipaggiarono 120 corsari di 31,385 tonnellate con 1,986 cannoni e 8,754 uomini. Quella squadra si procacciò un milione sterlino di premii. Oggidì Liperpool darebbe per lo meno cinque volte la stessa forza, cioè un terzo in battelli a vapore e 40,000 uomini armigeri a bordo della squadra.

« Supponiamo che questi 40,000 uomini siano pronti in un frangente critico, dove prenderemo noi le armi e i cannoni? Come saprebbero essi manovrare al cospetto di un nemico accorto che sa prendere le sue distanze? Il nemico non si lascierebbe cogliere come nelle antiche guerre. Certo è che noi abbiamo il materiale e il personale necessario per resistere all'attacco combinato dell' universo; ma attualmente queste risorse sono inutili, e per risparmiarci da un improvviso colpo di mano non abbiamo, convien confessarlo, se non i bastimenti della marina reale senza un nerbo di soldati esercitati e disciplinati da mettere a bordo di essi bastimenti. Per essere sicuri del paese bisogna equipaggiare i bastimenti e organizzare gli equipaggi.

« A tal effetto stanno lavorando due comitati nominati dall'ammiragliato. Il primo deve verificare l'attitudine della marina mercantile a vapore a ricevere l'equipaggiamento di guerra, e il secondo va indagando i mezzi migliori da proporsi al governo per equipaggiare navigli. Noi crediamo che questi comitati hanno già provvisto, affinchè i battelli a vapore delle regie poste siano equipaggiati per il caso di guerra, e hanno ottenuto il consenso unanime dei marinai appartenenti a quei battelli a vapore per essere famigliarizzati col cannone e colle altre armi. Gli ordini necessarii essendo stati dati al dipartimento dell'artiglieria per somministrare l'armamento occorrente, i comitati si occuperanno dei grandi porti del paese affine di organizzare parecchie squadriglie, mediante alcune centinaia di battelli a vapore appartenenti all' Inghilterra. Se uno solo sopra 10 o anche 15 marinai si perfeziona nel tiro del cannone, basteranno i soli marinai dei porti di Londra e di Liverpool come ausiliarii delle nostre squadre reali per disperdere un' invasione più presto ancora di quello che hanno fatto gli spagnuoli di Cuba contro quegli altri pirati.

— Si legge nel *Daily News*:

La settimana scorsa, nel momento in cui il vapore *Seringapatam* doveva far vela da Liverpool per Valparaiso, la maggior parte degli uomini dell'equipaggio ricusarono di prestare il loro servizio, sotto pretesto che il bastimento non poteva tenere il mare. Furono arrestati, e si ordinò un' ispezione, in seguito alla quale fu constatato che il bastimento faceva parecchi pollici d'acqua per ora, ma che questa circostanza dovevasi attribuire alle riparazioni recenti fatte al bastimento; una volta in mare tutto andrebbe bene. Ma gli uomini dell'equipaggio persistettero a sostenere il contrario, ricusando d' imbarcarsi. Allora ne furono condannati un sette od otto ai lavori forzati in una casa di correzione. Ieri finalmente il *Seringapatam*, dopo essere stato due giorni in mare, rientrò, non avendo potuto continuare il suo viaggio. Gli uomini dell'equipaggio sono ancora in carcere.

— Secondo il *Morning Herald* il numero dei seicento volontarii richiesto per il corpo della milizia di Londra è completo, ed è composto di giovani robusti. Si presentano tuttora volontarii ai magistrati per arruolarsi.

SPAGNA. — Madrid, 8 *ottobre.* — Si rinnovano le voci di modificazioni ministeriali. Si dice che il signor Bertran de Lys uscirà dal ministero per andar a rimpiazzare nell'ambasciata di Parigi il marchese de Valdegamas (Donoso Cortes). Quest'ultimo rimpiazzerebbe a Roma il signor de Colombi, il quale andrebbe a Vienna a riempiere le funzioni di cui è attualmente incaricato il signor Della Torre Aylon che sarebbe chiamato al ministero degli affari esteri. Ripetiamo queste voci che corrono in città senza guarentirne l'esattezza. (*Corresp Havas*).

— Stando al rendiconto pubblicato dalla *Gazzetta di Madrid* dell'8 il debito oscillante era il primo ottobre di 358,291,825 reali. Il 1.o settembre era soltanto di 344,183,474 reali. Durante il mese di settembre i buoni del tesoro furono negoziati all'8 0[0 per i particolari e al 6 0[0 per la banca.

— La soscrizione in favore dei feriti e delle famiglie di quelli che perirono in seguito alla spedizione di Lopez, ha prodotto la somma egregia di 281,218 piastre forti (1,500,000 fr.) secondo le liste pubblicate dalla *Gazzetta dell'Avana*. La vedova del generale Enna figura nella lista di ripartizione per 10,000 piastre; la vedova del comandante in secondo don Francisco Nadal, per 6,500 piastre. Le famiglie di due sotto-tenenti hanno ricevuto 3,500 piastre ciascuna e quelle dei sette soldati uccisi 700 piastre ciascuna. Conviene riflettere che a Cuba il danaro ha minor valore che in Ispagna, locchè spiega la rotondità delle somme accennate, le quali rimangono però sempre considerevoli.

— Come si è annunciato la guarnigiane di Madrid ha renduto ieri gli onori funebri alla memoria del duca di Wellington, con gran concorso di gente. (*Heraldo*).

FRANCIA. — Parigi, 14 *ottobre.* — Una circolare del ministro dell' interno in data 18 settembre, pubblicata quest' oggi dal *Moniteur*, indirizza ai prefetti il decreto del primo luglio p. p. che ha istituito le commissioni di statistica in ogni capo-luogo di cantone, insieme ad alcune istruzioni destinate a facilitarne l'esecuzione. Il ministro insiste specialmente nelle scelte da farsi per la composizione delle nuove commissioni, da cui dipende l' avvenire della nuova istituzione. (*Constitutionnel*).

— Sabbato prossimo, in occasione del ritorno del presidente, vi sarà vacanza e permesso di uscire per tutti i licei di Parigi; la Borsa però non sarà chiusa, come alcuni giornali hanno annunziato a torto. (*Patrie*).

— Il generale Mazzaredo, antico ministro della guerra, capitano generale delle provincie basche, nipote del prode ed illustre ammiraglio, la cui squadra combatteva valorosamente a fianco della nostra un mezzo secolo fa, è stato ricevuto dal principe in udienza di congedo. Egli ha ricevuto dalle mani di Sua Altezza il gran cordone della Legion d'onore, e dopo aver accompagnato il principe alla chiesa non si separò da lui che alla stazione della strada ferrata. (*Idem*).

— Dietro domanda di sua eminenza il cardinale Donnet, il principe presidente ha promesso un'allogazione di 500,000 franchi, destinati a mettere la facciata e l' entrata principale della cattedrale di Bordeaux in armonia colla maestà dell'edificio. (*Idem*).

— Il generale Mac-Mahon governatore di Costantina era aspettato a Bona pel 5 ottobre. Preparavasi in quest' ultima città una spedizione contro i Beni-Salah.

— Un omaccio di forme atletiche entrò ier sull'imbrunire in una locanda vicino alla porta San Dionigi, dove si fece imbandire un pranzo il quale per un vero ghiottone sarebbe apparso mostruoso, ma egli se lo trangugiò con una voracità tale che i garzoni gli rimanevano innanzi a bocca aperta stupefatti della capacità del suo ventre.

Terminato il pasto il Gargantua si alzò, e fattosi al banco: Signore, disse al locandiere, ho pranzato benone e lodo la vostra cucina, la quale mi è sembrata di tanto migliore che da ieri per mancanza di danaro non ho mangiato. E siccome per la stessa ragione sono in grande impiccio per la mia nottata, pregovi mi facciate grazia di andar cercando la guardia la quale provvederà al mio alloggio.» Vedendo che l'oste rimaneva di stucco dinanzi a tanta impertinenza, quel messere soggiunse: « Se vi giova evitare il piccolo scandalo che risulterà dal mio arresto, datemi dieci franchi in imprestito e saremo pagati e mi avrete amico. »

La proposta non fu accettata, e il gastronomo senza quattrini andò a pernottare alla prefettura di polizia secondo il desiderio che ne aveva espresso. (*Patrie*).

— Scrivono all'*Indépendance Belge* da Parigi 11 ottobre:

Ricevo una lettera da una città in cui è passato il principe, scritta sotto l'impressione d'un bonapartismo tutto meridionale, e credo dovenne estrarre qualche periodo nei quali tolta l'esagerazione, vi troverete cose vere, e fatti assai curiosi.

« Nelle città la borghesia è esitante, gli operai si spogliano con lentezza delle loro passioni democratiche, le caste realiste sperano sempre, e dall'alto dei loro padiglioni i nobili si mettono a gridare: Anna sorella mia, Anna, tu non vedi venir niente ? — Ah ! all'orizzonte questo è il sole di Austerlitz che di più in più si ingrandisce, queste sono le strade che s'impolverano sotto i flutti impetuosi delle popolazioni agricole che domandano con gridi a più non posso il loro imperatore. L'irresistibile movimento si propaga, la tromba agricola è caduta sulle città ancora incerte, e sotto l'impetuoso soffio delle campagne, l'entusiasmo si comunica ai quattro canti della città. Si direbbe l'Oceano dopo rotte le dighe inondare il genere umano.»

Dopo d'averci detto che il principe sopporta la sua prosperità con la sua ordinaria impassibilità, e senza la minima emozione, l'autore della lettera ci dà alcuni ragguagli sulle precauzioni, alle quali ha dovuto dar luogo la scoperta fatta, sulla strada e sul cerimoniale d'uso durante il soggiorno del principe.

« In ciascuna prefettura, tostochè il principe arriva, i prefetti cessano dalla loro azione, prendendone il comando in capo il generale Roguet. Egli fa montare sentinelle a tutte le porte, e a tutte le uscite; e nessuno può penetrare senza che prima sia presentato al generale. Si stabilisce un cordone alle porte esteriori, e non si autorizza l'ingresso nella cinta che dopo un esame. Due agenti sono in permanenza.

« Gli inviti a pranzo si fanno dal generale Goyon, il quale all'arrivo degli invitati domanda i loro nomi e qualità, e destina a ciascuno il suo posto primachè il principe discenda dai suoi appartamenti. Allorchè egli giunge i convitati si dispongono in due linee, da un parte gli invitati civili, e dall'altra gli ufficiali superiori; il generale Goyon e il prefetto del luogo danno indicazioni al principe di ciascun invitato, e poi il principe si avanza vesso la sala del banchetto seguito dal corteggio dei commensali. Gli officiali di ordinanza si dispongono gli uni dietro gli altri. Una ventina di servidori del principe in piccola tenuta sono i soli che servono.

« Le entrate delle prefetture, delle sale da ballo, dei teatri sono guardate dalla cavalleria e dalla gendarmeria.

« Sono stati fatti varii arresti preventivi quasi in tutti i dipartimenti, onde allontanare dal passaggio del principe i repubblicani esaltati, compromessi negli ultimi affari, e le cui parole avevano dato luogo ad una sorveglianza strettissima; si spera che saranno messi in libertà l' indomani della partenza.

« È positivo che si sieno tenute varie conventicole in diversi luoghi, e che eravi una parola d'ordine lungo tutto il viaggio del presidente. A Tolosa tre socialisti che, secondo dicesi, eransi tratti a sorte per sapere chi di essi aggredirebbe il principe, sono stati traditi dai compagni, e la polizia ha fatto loro pagare queste spacconate da birreria.

« Dimenticava di dirvi, che per ordine telegrafico venuto da Parigi, tutte le finestre delle strade che deve percorrere il principe debbono rimanere aperte. Tutti ne han compreso la ragione.

« Si è rimarcata la rarità delle croci accordate nell'ordine civile e giudiziario, locchè si spiega per la presenza del ministro della guerra che ha accompagnato il principe in tutto il viaggio, ed ha esercitato le funzioni di presidente, il quale in tutti i pranzi di cerimonia ha dato la dritta ai vescovi ed arcivescovi.

« La musica inedita della regina Ortensia composta nel 1830 ad Arenenberg ed eseguita al teatro del Campidoglio a Tolosa il giorno stesso della sua morte, ha fatto molto senso nell'uditorio. La composizione è d'un ordine elevatissimo, essa ispira l'amor della gloria, vi è del trasporto, del fuoco sacro, della *furia francese*. Essa è la *Marsigliese* del nuovo impero. Le nuove parole adattatevi da Belmontel sono state applaudite: esse sono la proclamazione dell'impero. Abbiate per certo che il senatus-consulto che consacrerà il grande avvenimento avrà luogo nella prima quindicina di novembre. Il Senato quanto prima sarà convocato *ad hoc*; Persigny l'ha scritto a qualcuno, ed Hautpoul

ha detto a Carcassone quando si gridava *Viva l'imperatore!* questo lo sarà fra un mese.

« Posso egualmente assicurarvi che dopo la proclamazione dell'impero sarà promulgata un' amnistia generale; il principe lo vuole assolutamente.

« Il signor de Pastoret è definitivamente nominato membro della commissione municipale. Dicesi che de-la-Rochejaquelein siasi scusato con lettera presso il principe di non essersi trovato a Niort alla testa del suo consiglio generale per riceverlo al suo passaggio; si comprende in effetto quello che il suo nome ha dovuto imporre in tale circostanza al discendente di questa celebre famiglia. »

— Da un'altra corrispondenza del medesimo giornale ricaviamo:

Pare stabilito che Montbrison e Draguignan debbano perdere il loro titolo di capo-luoghi di dipartimento. Si trascorre persino a designare quello che sarà fatto della casa della prefettura del Varo: ne sarebbe fatto un deposito di mendicità. La città di Draguignan non torrà essa questa trasformazione per un triste simbolo del suo avvenire? Ma sta la ragion di Stato. Vuolsi concentrare a Tolone la direzione della difesa politica e militare, se mai giorni funesti dovessero sopravvenire. Tolone adunque che ingrandisce rapidamente sta per assorbire la sua debole rivale.

— In un'altra corrispondenza si legge: Il ritorno del presidente a Parigi sarà segnalato per più provvedimenti amministrativi di grande importanza. E innanzi tutto vuolsi come positiva la diminuzione dei diritti di dazio a Parigi; a questa quistione si collega la soppressione progettata della Cassa di Poissy. Ignorasi finora in qual senso si pronunzierà il consiglio di Stato in questa faccenda scabrosa, a cui si riferisce la libertà di commercio di beccheria, che non ha ancora soluzione malgrado le inchieste, le commissioni e i rapporti contraddittorii. Molti negozii industriali di recente creazione, quali la società del palazzo di cristallo e quelle del credito fondiario nei dipartimenti saranno riordinati con statuti deliberati in consiglio di Stato. Fra le intraprese, di cui già si prese cura il governo e che tennero questa settimana in attenzione la borsa, si cita la compagnia delle miniere della Loire. Questa società il cui credito avanzò da qualche giorno così rapidamente, sta trattando la fusione con le cave carbonifere del centro e mezzogiorno della Francia. Quando ciò si potesse ottenere è facile prevedere i grandi risultamenti che ne avverrebbero specialmente per l'industria e i lavorauti.

ALEMAGNA. — Francoforte, 11 *ottobre*. Si aspetta con viva impazienza il risultato delle elezioni per l'Assemblea legislativa della nostra città libera, le quali avranno luogo fra pochi giorni, perchè si sa che la composizione di questa futura assemblea è della massima importanza per la nostra città. Il partito Gotha non avendo potuto intendersi coi democratici per combinare in comune una lista elettorale, attesochè i democratici non vogliono prender parte alle elezioni, probabilmente non avrà la maggioranza, tanto più che per l' esclusione degli israeliti perde un gran numero dei voti di cui disponeva. Secondo tutte le probabilità il partito strettamente conservatore avrà la maggioranza nella prossima assemblea legislativa.

Sappiamo che nella seduta dell' 8 corrente i cancellieri Harnier e Muller hanno protestato energicamente contro la mozione del dottore Juncho, relativa alla pubblicità dei dibattimenti.

(*Journ. de Francf.*)

Monaco. 8 *ottobre*. — Si legge nel *Giornale Tedesco di Francoforte*:

Il recente viaggio dell'elettore d'Assia a Monaco è stato spiegato in diverso modo dalla stampa, la quale però non ne ha citato il vero scopo, il quale non era che di una semplice visita al re per esprimergli personalmente la sua riconoscenza dei soccorsi militari che la Baviera gli ha accordati due anni fa. Lo stesso scopo aveva il viaggio fatto dall' Elettore a Vienna.

RUSSIA. — Si legge nel *Giornale di Pietroburgo*. Ci facciamo premura d'annunciare che il secondo volume dell'importante opera del consigliere privato L. de de Tegoborski intitolata: *Studi sulle forze produttive della Russia* è venuto testè in luce, e contiene: 1. La fine del capitolo *Agricoltura*: coltura dei prati, della canapa, del lino, della seta, delle patate, delle barbabietole, del tabacco, dei luppoli ecc.; allevamento delle api, dei volatili; orticoltura; selvicoltura; 2. Il capitolo *Industria*: distillazione dell'acquavita, fabbricazione della birra, del zucchero di barbabietola; industria linaria; industria della lana. Cosichè quest'opera dotta e coscienziosa è ormai completa.

CRONACA

— Una circolare inopportuna. — Ci viene supposto che il governo pensi di indirizzare ai suoi agenti nelle provincie una circolare intesa a dichiarare come egli non sia punto disposto ad accettare lo incameramento dei beni ecclesiastici. Ignoriamo quanto possa averci di vero in questa supposizione, ma non dissimuleremo come una simile dichiarazione in questo momento ci paia in sommo grado inopportuna. La questione dell'incameramento è abbastanza antica ed abbastanza grave in paese, perchè ormai essa non debba giungere nuova ad alcun uomo politico. Non comprendiamo che in Piemonte si possa essere ministro o deputato senza essersi già proposta e risolta nel pensiero codesta quistione. Quando giunsero le prime notizie degli ordinati presi da qualche comune allora dovea immediatamente pronunziarsi il governo in quel senso che la sua coscienza gli avesse suggerito. Una circolare oggi per disapprovare atti che il ministero, se è fedele al suo programma, deve aver condannati al loro primo manifestarsi, ci sembra opera affatto postuma, e rimedio tale da riescir peggiore del male. Le dimostrazioni politiche uopo è saperle o prevenire, o diriggere, o reprimere, ma a tempo, e con tutta la capacità e l'energia necessarie a far sì che vegga ognuno come il governo dia lo impulso e regoli il corso degli affari. Se no, quando le questioni politiche si scambiano in semplici pratiche amministrative, quando si tentenna e si ondeggia indecisi, con un concetto in cuore, ma senza il coraggio o la lealtà di estrinsecarlo schiettamente, ricisamente, la nave dello Stato non può che correre alla ventura, e se eviti gli scogli sarà favor di fortuna non merito di nocchiero.

— Azioni della ferrovia di Novara. — Vediamo con rincrescimento che il numero delle azioni prese dal pubblico sia ancora del tutto insignificante, almeno giudicando dall' esempio di Torino solita a dare il buon esempio quando trattasi di promuovere imprese di riconosciuto vantaggio. Nella tesoreria di questa provincia non si sono finora ricevute domande che per quaranta azioni circa. Egli è vero che solamente da tre giorni fu pubblicato il decreto di emissione delle azioni, e che molti cittadini sono ancora assenti dalla capitale, ma argomentando dalla premura con cui i nostri grandi e piccoli capitalisti accorsero altre volte per prender parte ad imprese di strade ferrate ed altre, credevamo che questa volta avrebbero mostrato egual zelo onde facilitare l'esecuzione di un'opera che dee tornare sì utile pel nostro paese. Non sappiamo se qualche leggero inconveniente occorso in altra intrapresa di strada ferrata, che del resto non produsse gravi conseguenze, oppure la solita mancanza di estesa pubblicità e di eccitamento sia causa di questa freddezza. Noi amiamo di credere piuttosto a quest' ultimo motivo, perchè conosciamo quanto volonterosi accorrano i nostri concittadini allorchè trattasi di cosa che dee recare lustro e prosperità alla patria. E se mai ebbe impresa che promettesse risultamenti felici egli è certo questa, come fu già ad evidenza provato nella discussione che sulla concessione della ferrovia di Novara ebbe luogo nel Parlamento e cogli scritti che intorno ad essa furono mandati alle stampe.

Noi esortiamo perciò vivamente i nostri concittadini a non tardare ad associarsi a tale intrapresa, essendo già dimostrato che più economicamente si amministrino da società private che non dal governo le imprese industriali. Aggiungasi che versando già in angustie le nostre finanze, per cui non senza discapito potrebbero anticipare presentemente tutto il capitale necessario per l' esecuzione della strada, si farebbe un' opera eminentemente patriottica col sollevarle da questa difficolta, troppo già essendo quelle che ostano ad un pronto e definitivo assesto della cosa pubblica.

— La calunnia e i calunniatori. — Un giornale di provincia aveva stampato un'infame calunnia contro un ispettore delle scuole, tacendo che era prete: l'*Armonia* si affrettò a riprodurla coi più malevoli commenti. Un altro giornale rivelò il carattere sacro dell'imputato, il quale si risentì energicamente, per modo che il foglio autore della calunnia già ebbe a disdirsi. Ora l'*Armonia* declama con molto calore contro i calunniatori; e in questo ha ragione. Ma non avrebbe anche fatto meglio se si fosse meno affrettata a riprodurre la calunnia? Non le pare che certi argomenti, anche quando si presentano sotto specie di fatti, siano indegni di trovarsi, a qualsivoglia titolo, nelle colonne di un giornale che si rispetti? Massimechè l'*Armonia* avrebbe facilmente potuto sapere che la calunnia fatta pubblica dallo *Statuto* non era senonchè la riproduzione a un dipresso d' altra simile, già scagliata contro quell'ispettore dai suoi nemici in Ivrea, e dalla quale si purgava vittoriosamente, nè forse sarebbesi rinnovata se il ministero avesse fatto meglio il suo dovere contro i primi autori della medesima.

— Necrologia. — Annunciamo con dolore la perdita del cav. Pietro Palmieri, professore di disegno nelle scuole del municipio. Egli era fra i più provetti artisti della nostra città.

— Arrivi. — Ieri sera sabato il conte Camillo di Cavour ha fatto ritorno in Torino, per la via di Ginevra dal suo viaggio in Inghilterra e Francia.

— Collegio femminile dell'abbadia di pinerolo. — Il conte Luigi Franchi, instancabile promotore della pubblica beneficenza, per la parte che ebbe pel corso di lunghi anni nella direzione del R. Manicomio e dell'ospedale di carità, e nel miglioramento delle carceri, non attese meno indefessamente in ogni tempo a far progredire la pubblica educazione. A lui molto debbono e gli asili infantili di questa capitale, perchè ne fu uno dei fondatori, e la società ginnastica a cui consacrò molte veglie e molte fatiche, e le scuole preparatorie per le maestre.

E deve a lui il Piemonte il primo istituto d'educazione delle fanciulle appartenenti ad agiate famiglie il quale provvedesse al bisogno fattosi urgente del nostro paese di armoneggiare l'educazione della donna colle nuove istituzioni politiche ispirando negli animi delle future madri delle più alte classi della società quei sentimenti che fossero consentanei ai loro doveri religiosi, domestici e civili nelle nuove condizioni in cui versa la patria.

Molti istituti sorsero qua e là dopo la fondazione del Pinerolese. Molte furono le promesse e molti i vanti; ma nessuno lo vinse nella modesta operosità di cui fu oggetto e nella coltura serena efficace e veramente progressiva delle alunne affidate ad egregie istitutrici. Di questo gravissimo fatto ci vennero alle mani i documenti in tre lettere stampate dalla direzione di quell'istituto e precedute da un cenno che ne narra l'origine. Questo cenno noi ci rechiamo a dovere di giustizia di pubblicare insieme con un brano di lettera veramente degna di chi la scrisse, l'egregio ministro della pubblica istruzione, il fondatore dei collegi nazionali.

« Or sono tre anni veniva aperto nell'amenissimo sito e grandioso edifizio dell'Abbadia di Pinerolo un collegio femminile per l'educazione delle fanciulle appartenenti ad agiate famiglie. Persuasa la direzione che la fortuna dell'istituto doveva dipendere dai fatti più che dalle promesse, mandava fuori il suo programma.

» Intanto confidente nell'ottima scelta che le era riuscito di fare delle istitutrici venute appositamente dalla Toscana e dall'estero, si dava assidua cura che l'interno ordinamento fosse tale che le fanciulle vi respirassero, come a dire, le aure della famiglia, e che l'istruzione rispondesse per la solidità e per la convenienza agli intenti dei genitori. Aspettava del resto che i risultati confermassero le sue speranze; sperava i fatti sarebbero più eloquenti a persuadere i suoi concittadini che non qualunque insistenza sui programmi pubblicati. Ora questi risultamenti bramati la direzione ha il soddisfacimento di potere senza vana iattanza asserire d'aver ottenuto. Di che ella gode di presentare una prova sicura non solo nell'assidua ispezione fatta dai suoi membri, ma precipuamente da alcune visite fatte da persone di cui nessuno vorrà porre in dubbio la competenza nel giudicare d'un istituto educativo.

« Tre ne vennero fatte in questi ultimi giorni; la prima dal cav. Boncompagni innanzi che tornasse al ministero, accompagnato dal prof. Agnesi, dal prof. Bernardi unitamente a monsignor vescovo della diocesi, al prof. Rayneri, ed al can. Barone. La seconda dal cav. Fava, ispettore generale delle scuole elementari del regno, e la terza dal prof. Paravia. Da questi egregi uomini la direzione ebbe la fortuna di ricevere giudizii favorevolissimi con lettere dirette all'egregio conte Franchi. »

Il ministro della pubblica istruzione dopo che prodiga lodi sugli esami delle allieve nelle parti di geografia, storia antica, sacra e profana, lingue tedesca, inglese e francese, ed esercizii di aritmetica così scrive:

« Non ti posso discorrere della parte più essenziale dell' insegnamento: di quella che appartiene alla religione. Esso avrebbe dovuto dare occasione ad un apposito esame, che certo non potrò fare finchè mi durano le presenti occupazioni, certo meno grate che le visite alle scuole delle gentili fanciulle dell'Abbadia. È certamente, io credo, difficile visitare quell'istituto, senza desiderare di ritornarvi, senza essere lieti di trovarsi in una scuola dove l'esattezza della disciplina non toglie nulla alla schietta ingenuità dei modi, in una scuola che rende aspetto di una buona e concorde famiglia. Ed è questo il più giusto, ed il più bello elogio che io mi creda poter fare all' istituto dell'Abbadia. Nè l'ascetismo delle congregazioni religiose, nè l'arte di chi fa dell'educazione un ramo d'industria, non son gran fatto idonei ad ispirare le virtù domestiche, che son parte molto importante di ogni educazione, fine importantissimo e pressochè unico dell'educazioue femminile. È un gran fatto, che una buona e virtuosa famiglia col solo intendimento di fare del bene prepari alle giovani fanciulle quella stessa educazione che darebbe alle sue figliuole. Questo esempio deste, tu e l'ottima moglie tua. E perciò col desiderio di vedere compito uno dei vostri voti più caldi, e col desiderio che prosperi un istituto che si ispira di così santo pensiero, io esprimo la speranza che la scuola dell'Abbadia sia confortata dalle benedizioni del cielo, e dal favore dei buoni. »

— Leggesi nella *Patria*:

Moriva stanotte in Torino dopo lunga e penosa malattia il professore di Matematica Olivero, deputato di Boves, uomo di laboriosi studi, di semplici costumi, di moderate idee. Aveva di poco varcata l'età di 40 anni.

— Scrivono da Govone alla *Gazz. Piem*:

Il 12 corrente fu pei govonesi una vera festa. I bimbi dell'asilo davano il primo pubblico saggio del loro profitto. Assistevano alla funzione monsignor teologo Destefanis, vice-presidente, i direttori dell'asilo, molti membri del municipio, parecchie gentili signore e varii altri personaggi fra i quali l'egregio professore Vincenzo Troya, venuto espressamente da Genova. Trasse più di una lagrima dagli occhi di molti l'udire quei teneri bimbi, che quattro mesi fa giravano oziosi per le vie, rispondere ora con franchezza alle varie interrogazioni che loro venivano fatte, ed il vederli eseguire quei ginnastici esercizii che tanto addestrano il corpo. Ne sia lode alla benemerita maestra Angiolini Conteri.

Un pranzo comune condito dalla schiettezza accoglieva subito dopo nel locale suddetto circa settanta persone, le quali dopo d'aver applaudito commoventi discorsi pronunziati da monsignor parroco, dall'intendente Pozzi d'Asti, dal teologo Dalmasso e dallo studente Caramagna, portavano schietti frequenti brindisi al generoso Principe Ferdinando Duca di Genova, presidente e principale benefattore dell'asilo, ed alla augusta sua Consorte.

La sera poi un pubblico concerto istrumentale diretto dal valentissimo professore Bianchi d'Asti, unitamente ad alcuni distinti dilettanti d'Alba, ed eseguito con rara maestria, rallegrava gli assistenti tutti, mentre produceva all'asilo, a cui beneficio era destinato, una egregia somma.

Un lieto ballo a benefizio parimenti dell'asilo chiudeva la festa di quel giorno che sarà eterno nei fasti di Govone.

— Si legge nell'*Avenir de Nice* del 14:

Nella seduta di ieri il Consiglio provinciale ha formato lo stato degli esperti per le espropriazioni per causa d'utilità pubblica, ed ha eletto tre farmacisti: i signori Montolivo, Robaudi e Verani.

Data lettura di una lettera del sindaco d'Asti, il consiglio propone al consiglio divisionale di volersi associare all'omaggio patriottico che la città d'Asti rende al gran tragico Alfieri innalzandogli una statua, cioè di allogare la somma che crederà conveniente per concorrere all'erezione del monumento.

Il presidente Deforesta depone sul tavolo del consiglio una proposta con cui invita il consiglio istesso a far viva istanza presso al governo affinchè senza indugio sia dichiarata regia la strada del littorale da Genova a Nizza. — Il consigliere Montolivo depone un'altra proposta intesa a sollecitare l'esecuzione di una precedente deliberazione del consiglio relativamente allo stabilimento lungo la via provinciale di sassi indicanti i miglia, e di scrittelli indicanti le direzioni.

La seduta si termina colla lettura dei rapporti di diverse commissioni.

— Leggesi nella *Gazz. delle Alpi*:

Il giorno 12 in una passeggiata di diporto alla galante città di Dronero, abbiamo avuto occasione di ammirare con molta soddisfazione i lavori esposti nella scuola dell'Ospizio dalle giovani allieve delle sorelle Ferraris.

— Incominciarono dal giorno 10 settembre i graduati e militi della guardia nazionale di Cherasco l'esercizio del tiro al bersaglio: sarebbe colpa il tacere la solerzia, e massima cura che il signor maggiore V. Vercellone adopera ognora pel buon andamento e progressività della guardia cittadina.

Una parola d'encomio anche alla guardia tutta: colla sua prontezza e presenza numerosa di portarsi sollecita sia agli esercizi obbligatorii, sia ai turni di guardia, si rese e rende lodevolissima.

Siamo lieti di poter annunziare fin d'ora che si attende indefessamente allo stabilire in questa città la Società di mutuo soccorso degli operai: il vistoso numero delle firme e le due riunioni già praticate sono arra immancabile che quanto prima si potrà devenire all'inaugurazione.

DECESSI *del 15 ottobre in Torino.*

N. 9

Totale N. 4113

ULTIME NOTIZIE.

Genova, 16 *ottobre*. — Sono pochi giorni si è costituita con solenne atto la società per la navigazione transatlantica per mezzo di piroscafi, con approvazione degli statuti. La società deve attivare le due linee da Genova a Montevideo, e da Genova a Nuova York. Sentiamo con piacere che questa società, il cui comitato promotore fu già rappresentato dai signori Penco G. F., Bollo Giul., Serra Orso, e Pittaluga Giovanni, è già sicura d'un valido concorso di capitalisti nostrali ed esteri. (*Corr. Merc.*).

Lombardia. — Il giorno 12 è ritornato dal campo di Pordenone a Verona il maresciallo Radetzky col suo seguito. Nel medesimo giorno giunse a Fiume l'imperatore.

Ferrara, 12 *ottobre*. — Sono giunte sei compagnie del primo reggimento di linea pontificia, le quali restano qui di guarnigione, accasermate nel quartiere di San Guglielmo.

Napoli, 18 *ottobre*. — Scrivono al *Mediterraneo*.

Ci scrivono da Napoli che l'assenza del re, il quale trovavasi in quei giorni in Cosenza città capitale della Calabria inferiore, faceva rimanere in stagnazione i due maggiori affari del momento che quivi riduconsi alla sentenza della corte speciale nel giudizio del 15 maggio ed alla nomina del successore del signor Pecchenedа direttore della polizia testè trapassato.

In quanto ai condannati nulla è stato mutato circa al metodo di custodia dopo pronunziata e pubblicata la loro sentenza. Essi rimangono in

prigione come prima, si permette alle famiglie di visitarli, non v'è stato insomma mutamento di sorta. E non solamente i condannati nel capo o ai ferri od alle pene minori stanno come prima della sentenza, ma anche coloro che dalla sentenza medesima sono stati assoluti e messi in libertà provvisoria continuano a rimanere ed esser trattati come innanzi la decisione. Ciò ingenera la voce che come il re ha fatto grazia a molti condannati ed imputati per delitti politici in Calabria che fu centro della ribellione dopo il 15 maggio 1848, così si farà altresì grazia a molti de'condannati colla decisione del 7 ottobre.

Roma, 6 *ottobre*. — Scrivono al *Mess. di Modena*. Abbiamo in Roma monsignor Charvaz, già vescovo di Pinerolo, poi di Sebaste nelle parti degl'infedeli, e assunto nell'ultimo concistoro alla chiesa arcivescovile di Genova.

« Ben lungi dal non accettar il gran peso dell'arcivescovado genovese, monsignor Charvaz si è recato in Roma a fine di ricevere dal sovrano pontefice quelle particolari istruzioni che nella presente difficoltà dei tempi possono credersi o riuscire espedienti al governo di quella diocesi.

« V'ha qualche movimento di delegati o presidi delle province. Monsignor Lo Schiavo dalla provincia di Civitavecchia passa a quella di Perugia, succede al medesimo monsignor Gramiccia romano, già delegato della provincia ascolana; e questa, secondo che porta la fama, sarà commessa a monsignor Mignanelli sanese, iscritto di recente alla prelatura. »

In fine della lettera parlando dell'esecuzione dei condannati di Sinigallia dà i seguenti ragguagli:

« Furono presenti quattrocento austriaci, ducento pontificii del reggimento svizzero e ottanta carabinieri. Non avvenne alcun fatto che alterasse la pubblica tranquillità. Credo che nella terra di Coriano debba tra breve eseguirsi altra sentenza di morte contro un'altra masnada di sicari repubblicani. »

Vaud. — La regina Maria Amalia d'Orleans, accompagnata dal principe di Joinville, dalla contessa di Mollien, dal conte di Chabannes e dal dottore Gueran de Mussy, è giunta il 19 ottobre a Losanna, e smontò dal pastore Amedeo de la Harpe, ove abita la duchessa d'Orleans coi suoi figli.

(*Corrispondenza del* Risorgimento.)

Parigi, 14 ottobre.

Il ministro dell'interno divisava di far venire a Parigi le popolazioni rurali dei dintorni precedute da bandiere e coi sindaci alla testa, ma rinunciò alla sua idea e vi saranno solamente i comuni dei dintorni di Parigi con bandiere dai colori del principe, cioe verdi. Tutti gli altri colori sono proscritti.

L'affluenza sarà certamente grande; dubito però che possa essere considerevole sui baluardi perchè le disposizioni militari prese sono talmente curiose ch'egli è evidente che si vuole tener lontani il più che possibile gli abitanti, e ciò nel modo più garbato possibile. Sapete che le truppe devono far siepe. I soldati saranno disposti nei contro-viali sull'asfalto dei baluardi; ne risulta che il pubblico sarà rinserrato lungo le case e la circolazione difficilissima. Capisco che si voglia lasciar libero lo stradone, ma la parte sottostante dei baluardi avrebbe dovuto rimanere per la popolazione. Le finestre sono già pigionate a prezzi assai cospicui.

Quanto al corpo diplomatico di cui ieri parlava, esso non è convocato, e andrà individualmente alla cerimonia.

La società del 10 dicembre è in permanenza, e nel pubblico si fanno circolare dei piccoli bullettini sui quali sta scritto: *Viaa l' impero. Lo vogliamo. L'avremo.*

Tutti i calzoni di pelle del 1809 sono convocati, e siamo al punto che troviamo dei francesi i quali sono stati prigionieri degli inglesi nell'isola di Cabrera. Vi sarà dunque una deputazione di questi prigioneri con bandiere. Ieri erano tutti convocati in una oscura bettola dei sobborghi.

Se parlo così a lungo di questa entrata, si è che qui non si parla d'altro; dinanzi a questa tutte le altre notizie impallidiscono.

Prima di terminare dirò ancora poche parole sull'articolo firmato Véron, inserto nel *Constitutionnel* di quest'oggi.

In verità si potrebbe dire che l'onorevole dottore è l'*Enfant terrible* del partito napoleonico; non è possibile gettare con maggior forza la sassata a qualcuno; se l'articolo del *Pays* è riprodotto quest'oggi dal *Moniteur*, dubito assai che il *Constitutionnel* ottenga lo stesso onore.

Il braccio destro dell'onorevole dottore, il signor Boniface reca un lungo articolo sull'Oriente in generale e su Costantinopoli in particolare. Egli annuncia che la vertenza dei Luoghi Santi è composta con soddisfazione del signor de Lavalette. Composta è possibile, ma che sia composta con soddisfazione dell'ambasciatore di Francia ne dubito, perchè so che il divano non ha acconsentito a ritirare l'ultimo firmano emanato in favore della Chiesa greca.

La difficoltà è scartata dichiarando che per ora sarà come non avvenuto quanto alla sua esecuzione.

L'affare dei Luoghi Santi non può ricevere una soluzione vantaggiosa per la Chiesa latina in presenza dell'influenza russa che a Costantinopoli è così potente. GUIDO.

La Rochelle, 12 *ottobre*. — Il principe ha lasciato questa mattina Rochefort dopo d'aver passato in rivista le truppe e le deputazioni dei comuni circondariali di Rochefort, Marenne e Saint-Jean-d'Angély. La folla era immensa, e l'entusiasmo al più alto grado. Il principe è stato salutato dapertutto e costantemente con grida di *Viva l'Imperatore!*

Il principe è stato accolto con lo stesso trasporto di affetto a la Rochelle. Il ricevimento sorpassa tutto quanto può dirsi. Simile ovazione non mai fu fatta ad alcun sovrano. La gioia è sparsa per tutta la città; le popolazioni accorse dai dintorni, che si stimano a più di cento mila persone, acclamano unanimemente il principe come loro imperatore. (*Moniteur*).

— La commissione municipale di Parigi si è oggi (14) riunita a mezzogiorno.

Nessun affare locale è stato portato all'ordine del giorno.

La commissione era stata solo convocata per votare un indirizzo a S. A. I.; e tale indirizzo è stato votato ad unanimità.

— L'arco di trionfo alla piazza Walhubert tra il cancello del giardino delle piante e la testa del ponte d'Austerlitz sarà innalzato sul progetto del signor Visconti.

Il signor Sechan, l'abile decoratore della sala da ballo del mercato degl'Innocenti, è stato incaricato dal prefetto della Senna dell'importante esecuzione di questi lavori.

L'arco nello stile architettonico di Daniele Marot si comporrà di due ordini corintii sovrapposti, e nel centro dei due ordini si troverà in due linee la seguente iscrizione:

La Ville de Paris
À Louis Napoléon Empereur.

Il frontone che sormonta sarà ornato d'un'aquila colle ali spiegate, figure allegoriche, e le armi della città di Parigi; alle estremità genii alati porteranno un medaglione col ritratto del principe. Il tutto poi sarà decorato a fiori, ghirlande, bandiere, cifre ecc. ecc.

— Il sig. Drouyn de Lhuys, ministro degli affari esteri, e il sig. Magne, ministro dei lavori pubblici, sono arrivati a Parigi. Accompagnarono il principe sino ad Angoulême, donde presero congedo per Parigi. Il sig. Ducos ministro della marina ha lasciato il principe a La Rochelle per andarsene a Bordeaux con un congedo di alcuni giorni accordatogli dal presidente. Ducos sarà a Parigi il 25 ottobre.

— Leggesi nella *Presse*: I giornali officiali e semi-officiali non d'altro parlano che delle disposizioni prese per il ricevimento del principe presidente a Parigi. La borsa sarà chiusa nel giorno di sabato a malgrado la contraria assertiva della *Patrie*. Il *Moniteur* del 14 l'annuncia positivamente. Il governo francese farebbe male a lagnarsi in questo momento della cattiva volontà dei governi limitrofi. Conosciamo che la traduzione in tedesco dell'opera di Victor Hugo, fatta da Savoye ex-rappresentante del popolo, è stata sequestrata per tutto il territorio della monarchia prussiana. Un giornale alemanno è stato condannato per ingiurie contro il presidente della repubblica, e infice il governo belga istesso ha proibito la vendita della *Nation* alle stazioni delle ferrovie.

Spagna. — La convocazione delle Cortes è definitivamente fissata per il 19 novembre.

Portogallo. — Le Cortes sono convocate per il 2 gennaio. Le elezioni avranno luogo la seconda domenica di dicembre.

Francoforte, 13 *ottobre*. — Un giornale afferma che un trattato relativo ad un'unione doganale tra l'Austria e gli Stati della coalizione di Darmstadt sarà conchiuso ed entrerà in vigore col primo gennaio 1854. Noi avevamo già annunciato che l'Austria aveva indirizzato agli Stati tedeschi l'invito di mandare a Vienna i loro plenipotenziari per una nuova conferenza doganale.

Un gran numero di membri dell'associazione per la protezione dell'industria nazionale si sono riuniti quest'oggi nella nostra città per tenere le loro deliberazioni. (*Journ. de Francf.*)

— Si legge nel *Giornale Tedesco di Francoforte*:

Il governo belga ha indirizzato a tutti i governi europei una circolare in cui svolge dal suo punto di vista la vertenza tra la Francia e il Belgio. Questo documento è stato rimesso alla Dieta germanica dal conte de Brey, inviato belga presso la Confederazione germanica.

Berlino, 12 *ottobre*. — Sua eccell. il luogotenente generale de Radowitz si è presentato quest'oggi al re in qualità d'ispettore generale delle scuole militari.

Sabbato vi è stato una conferenza fra i ministri che sono interessati nelle conferenze doganali, i consiglieri dei loro dipartimenti e i plenipotenziari degli Stati che hanno aderito alla politica prussiana.

Copenhaghen, 9 *ottobre*. — Quest'oggi è stato presentato alla Dieta riunita il messaggio reale relativo alla modificazione dell'ordine di successione per cui il trono sarà dovuto al principe Cristiano di Sonderburg-Glucksburg dopo estinta la linea presente. La salute del re continua a migliorare. (*Gazz. d'Aug.*)

Inghilterra. — Scrivesi da Londra il 13 ottobre:

Il visconte Combermère è nominato constabile della Torre di Londra. La regina è giunta ad Edimburgo tra il rumore delle popolari acclamazioni. Lord Derby è stato eletto ad unanimità cancelliere dell'università d'Oxford. Si fortificano le alture che dominano l'entrata della baia di Santa Caterina e Saint-Helier a Iersey (*Patrie*).

America — Leggesi nell'*Express:* Il vapore americano *Pacific* è giunto a Liverpool martedì mattina recando notizie di Nuova York del 3 ottobre. Non abbiamo nessuna notizia politica importante.

Si sono ricevute a Nuova York notizie dell'Avana, che annunciano l'esecuzione di cinque condannati nel processo della *Voix du peuple*. Gli altri dovranno rimanere a Ceuta per otto anni. (*Patrie*).

Fondi pubblici.

Borsa di Parigi del 15 *ottobre*.

(Dispaccio elettrico)

Il 4 1/2 0/0 ha fatto 105, 60 in rialzo di 40 cc.
Il 3 0/0 a 80, 80 in rialzo di 20 cc.
Banca di Francia 2855 id. 7, 50.
Alla borsa del 14 il 5 0/0 piemontese ha fatto 98 50.

Borsa di Lione del 15 *ottobre*.
Il 4 1/2 0/0 ha fatto 105.
Il 5 0/0 piem. 98, 60.

Borsa di Londra del 13 *ottobre*.
I consol. sono a 100 3/8.
Per conto 100 1/2 5/8 all'11 novembre.
Il 5 0/0 piem. 97 3/4.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

La Pâte Aubril pour faire couper les rasoirs se vend chez l'inventeur, Palais Royal 139, 1 fr. le *bâton*. (*aff.*)

WOLFF L. ADOLFO

Professore di lingua *tedesca* — Piazza Castello n. 21 — Casa Melano — Piano 3. È in casa dalle ore 10 alle 11 antimeridiane.

COMPAGNIA ANONIMA DI ASSICURAZIONI MUTUE
ED A PREMIO FISSO SULLA VITA
DENOMINATA
CASSA PATERNA
Autorizzata per Ordinanza del 9 settembre 1841, e Decreto del 19 marzo 1850
Stabilita a Parigi, Via Richelieu, num. 110.

GARANZIA DELL'AMMINISTRAZIONE 4 MILIONI

Direttore Generale cav. **B. Merger**, sua cauzione **20,000** fr. di rendita, 3 per 0/0.

Soscrizioni 94 MILIONI di franchi. Assicurati num. 66,000. | Capitali 42 MILIONI di franchi. Rendita sullo Stato franchi 2,025,200.

Assicurazioni a breve data già pagate, num. 7734, per franchi 4,703,840.

Commissione di sorveglianza governativa nominata dal Ministero d'Agricol. e Comm. di Parigi.
Signor BOUCLY, Presidente della Commissione.
Sigg. cav. BELMONTET, LEGOUX, DARESTE, BEURNONVILLE, DE FÉRUSSAC, L'HENRY, *Segretario*

Amministrazione Centrale in Torino, via di Po, N. 11.
AUTORIZZATA NEGLI STATI SARDI DAL R. GOVERNO

Consiglio di sorveglianza di Torino

Sig. cav. *Carlo Boncompagni* † ministro di grazia e giustizia, vice-presidente della Camera dei deputati, *presidente*.
» *Malinverni Germano*, dottore collegiato, prof. e deputato.
» *Ayrino Francesco*, capo-sezione in ritiro, al ministero dell'interno.
Sig. *Cantoni Lelio*, Rabbino maggiore delle università israelitiche del Piemonte.
» *Duprè Filippo*, banchiere e vice-direttore delle Assicurazioni contro gli incendii a premio fisso.

Soscrizioni ottenute negli Stati Sardi N. 3,500.--Obbligati a pagare Fr. 5,200,000.

Le operazioni di quest'istituzione sono destinate a provvedere nel miglior modo a' bisogni di tutte le classi, prestandosi a rendere lucrosamente fruttifere le proprie economie, che ogni uomo previdente non trascura mai, per meglio provvedere ai bisogni della sua esistenza. Nei padri di famiglia un simile bisogno è maggiormente sentito onde assicurare l'educazione e collocamento de' proprii figli; con simile intendimento venne fondata la CASSA PATERNA, che nel breve periodo di 10 anni estese le sue operazioni nelle principali parti d'Europa, ed ottenne 66 MILA SOSCRIZIONI per l'ingente somma di 94 MILIONI, 42 dei quali furono già versati, ed impiegati in rendita 5 0/0 alienabile.

La CASSA PATERNA divise le *Assicurazioni Mutue* in due Società distinte, una pe' fanciulli di ambo i sessi, sotto il nome di *Dotale*: l'altra per gli adulti di tutte le età, denominata *Generale*; riposando ambedue totalmente sulla mutualità fra tutti gli assicurati.

L'*Assicurazione Dotale* venne destinata esclusivamente pe' fanciulli d'ambo i sessi ammessibili dalla nascita fino al 10 anno: ogni padre di famiglia può facilmente prendervi interesse, qualunque sia la sua posizione economica, essendo libero di pagare anche una piccolissima somma annuale, sufficiente a ritrarne un beneficio capace a dotare una figlia, o surrogare un maschio dal servizio militare.

L'*Associazione Generale* spiega assai chiaro che si tratta di assicurazioni nelle quali possono prendervi parte persone d'ogni età e sesso, aventi egualmente per base la mutualità in caso di sopravvivenza. Le sottoscrizioni possono farsi o con pagamenti annui, o per mezzo di un pagamento unico ed anticipato, l'ammontare dei quali varia secondo la volontà del soscrittore; non ostante non possono essere inferiori alla somma di 20 franchi annui.

Sopra 5 MILIONI d'assicurazioni vennero effettuate ne' RR. Stati, sebbene l'Amministrazione generale in Torino venisse stabilita solo nel maggio 1849. Un tanto favore è dovuto alla regolarità e solidità della Compagnia, che gli onorevoli membri del consiglio di sorveglianza di Torino non omisero rendere di pubblica notorietà con due distinti ed officiali rapporti.

Un altro perfezionamento da poco introdotto, si è quello della CONTRO-ASSICURAZIONE, mediante la quale si garantisce (*in caso manchi di vita l'assicurato*) la restituzione di tutte le somme pagate per l'Assicurazione sino al giorno del suo decesso: e questo con un piccolo versamento semestrale pei primi cinque anni, cosichè riesce minima la somma esposta all'eventualità della vita.

Per facilitare a chiunque il mezzo di prendere interesse nelle Assicurazioni della CASSA PATERNA fu stabilito il modo il più semplice, mediante analoghe polizze stampate che vengono sottoscritte dal mandatario del Direttore generale e dalla persona che fa l'Assicurazione; perlocchè è sufficiente produrre la fede di nascita parrocchiale della persona sulla quale intende riposi l'Assicurazione.

Onde poi siano applicabili a tutte le classi della società, le Assicurazioni possono riposare sulla vita d'una persona qualunque, ed i vantaggi possono essere dichiarati tanto a favore del soscrittore, quanto dell'assicurato, o di una terza persona.

Con questo mezzo ognuno può favorire, volendo, i proprii congiunti, ed i padri di famiglia assicurando i proprii figli, sono liberi di ritenere a sè i benefizii, o disporne a piacimento.

***N.B.* A tutte le dimande dirette per posta all'Amministrazione centrale di Torino sarà dato subito sfogo, come ancora saranno spediti tutti gli schiarimenti e stampati opportuni gratuitamente.**

Il Direttore nei RR. Stati, RICCARDO GARGINI.

MAISON DE SANTÉ POUR DAMES
10, *rue Balzac, Champs-Elysées.*
VILLA D'ACCOUCHEMENT.

Avec jardin, sans aucun signe extérieur, rue Châteaubriand, 14. — Traitement des maladies des dames par M.me RENARD directrice des deux maisons, élève de la Faculté et des Hôpitaux de Paris, de MM. CULLERIER et LISFRANC. — Consultations tous les jours. *Pour les dames venant de province, ou de l'étranger sur leur avis*, la voiture de M.me RENARD est mise à la disposition, à leur arrivée aux chemins de fer — à Paris pour celles qui désireraient visiter les Etablissements.

ASPASINE.

Blanchit et adoucit la peau, prévient la formation des rides, fait disparaître du visage les boutons, les taches de rousseur, etc., ne renferme aucun élément nuisible, et remplace, d'une manière absolue, tous les blancs de fard.

Entrepôt général, chez **MIGNOT**, Parfumeur, à la **Belle Jardinière**, n. 19, rue Vivienne, **à Paris**. (aff.) — Dépôt pour toute la Russie, chez ***MM. HARDY*** et ***C.***, Droguistes **à St-Pétersbourg.**

Tipografia FERRERO E FRANCO.

ANNO V.
N.° 1488.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

MARTEDI 19 8.BRE 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22.**—Tre mesi L. **12.** — **Provincie:** — Un anno L. **44.**— Sei mesi L. **24.**—Tre mesi L. **13.** — **Italia** ed **Estero:** — Un anno L. **50.**—Semestre L. **27.**—Trimestre L. **14, 50.** *(franco ai confini).* — Un sol numero cent. **30.**—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado accanto alla Madonna degli Angeli

Torino, 18 *ottobre.*

LA SETTIMANA.

Dire cosa nuova non è sempre il maggior pregio del giornalista, e spesso niente altro gli conviene ripetere se non ciò che dal maggior numero è più ad alta voce si va narrando. Così per adempiere all' ufficio della nostra cronaca parliamo quest'oggi del discorso del principe presidente al banchetto della Camera di commercio di Bordeaux, discorso che chiuse in un modo, non potremmo dire inaspettato, ma degno altresì di osservazione il viaggio intrapreso da S. A. I. nei dipartimenti del centro e del mezzogiorno. Se il signor Thiers disse profeticamente in altra epoca: « L'imperio è fatto; » ora puossi con tutta sicurezza dire: « L'imperio è proclamato. » Ci sia concessa la soddisfazione di notare che quel potente, il quale mosse dal due dicembre in poi si aspra guerra alla libertà ed all'autorità della parola pubblica, usò ognora della facile ed accorta facondia propria nelle più gravi circostanze della sua carriera governativa. Oggidì ancora egli prende possesso del sommo imperio, non dettando note e protocolli, ma rivolto in solenne modo alla pubblica opinione di tutta Europa uditrice attenta dell'eloquente sua ultima concione. Si deve sperare che la nazione francese sarà disposta ad assecondare le mire del nuovo suo capo, non coi soli applausi di piazza e colle teatrali decorazioni dei trionfi, ma colla saggezza dello spirito pubblico, coll'operosità universale, col rispetto delle leggi; e colla coscienza della dignità propria essa risponda alle parole che Luigi Napoleone le rivolgeva testè, e renda possibile l'attuazione di un programma politico il quale innalzerebbe la riputazione civile della Francia al dissopra della sua gloria militare.

Il governo belga versa tuttora nella crisi ministeriale; e la maggiore difficoltà ne sta nella riluttanza di alcuni dei futuri membri del nuovo gabinetto a presentare una legge restrittiva della libertà della stampa. Abbenchè la comunanza di lingua e le esorbitanze di certi organi del giornalismo belgico diano colore alle esigenze del governo francese tuttavia ci sembra oltre ogni dire deplorabile che s'introducano questi interventi stranieri nel dominio dell'amministrazione interna di uno Stato. Sono tuttavia questi usi messi in pratica ovunque. Specialmente in Germania dove l'Austria si è mano mano fatta tutrice degli Stati minori, ed ora concentra in sè la lotta doganale e diplomatica colla Prussia. La decisione dell'Annover farà pendere la bilancia, ma finora è tenuto egualmente per amico a Berlino ed a Vienna.

A malgrado delle loro opposte tendenze negli affari di Germania si pretende che il re di Prussia e l'imperatore Francesco Giuseppe siano per abboccarsi con lo czar per conferire intorno alle vertenze dell'impero ottomano. Pareva questo aver posato qualche tempo nella via delle riforme iniziate dal sultano Mauhmud. Ora cessato dal potere Rescid pascià che era stato di quello zelante ministro, credesi che ringiovanito e rappresentato da una nuova generazione con alla testa Alì pascià e Nafiz pascià, nuovi ministri, lo spirito novatore progredirà con prepotente gagliardia.

I potentati europei tengono pur sempre d'occhio agli avvenimenti di Levante e non meno forse per le possibili emergenze di quelli, che per le eventualità guerresche d'Europa si vedono gl'imperi vicini tenersi forniti ognora d'ogni guerriero apparecchio. Lo czar Nicolò intraprendeva poc'anzi un'ispezione militare nell'impero, e nel tempo stesso il figlio primogenito recavasi al campo austriaco in Pesth.

Facciamo ora un salto repentino al di là dello Stretto ed accenniamo le probabilità di modificazioni ministeriali in Londra. Lord Malmesbury pare poco sicuro sul suo seggio del *Foreign-office*, e molti credono che lord Palmerston sia chiamato a surrogarlo. Si dice che D'Israeli e lord Derby siano egualmente ben disposti in suo favore, e veramente un gabinetto che riunisse in sè tre capacità parlamentari, quali sono lord Derby, lord Palmerston e D'Israeli, avrebbe una posizione fortissima in quel paese di vita eminentemente libera e costituzionale. Intanto si crede che nel corrente ottobre il Parlamento venga aperto per decretare gli onori funebri da rendersi alla salma dell'illustre vincitore di Waterloo.

La rielezione del sig. Lionello Rothschil darà occasione poscia ad una nuova discussione sull'ammessione degli ebrei nella Camera dei Comuni, e finalmente si verrà ad una qualche quistione ministeriale. Si fa ogni sforzo per ritardarla; giacchè in questi tempi cotanto procellosi per le libertà costituzionali in Europa l'Inghilterra, che sola le protegge, ha d'uopo di un governo stabile e forte per lottare contro le tendenze francesi, russe ed austriache le quali hanno il sopravvento in sì gran parte del continente. Più d'ogni altro può il Piemonte abbisognare di un cosiffatto appoggio, e tutta l' energia di lord Palmerston, e Torino come a Bruxelles, non sarebbe soverchia per tenere alquanto in freno altri potentati. È un fatto che conviene ammettere senza scorarsi perciò; quello vogliamo dire dei travagli che al sistema costituzionale sovrastano in tutta Europa. Il 1853 si avvicina accompagnato dai sintomi i più gravi, noi non lo ripeteremo mai abbastanza. È d'uopo che tutti gli uomini che sinceramente amano le libertà pubbliche ed aspirano a consolidarne l'edificio pensino a strettamente unirsi ed apparecchiarsi a singolari sforzi in un prossimo avvenire. Noi crediamo altresì e siamo felici di concludere con questa speranza che, ove il patriottismo ed il senno pratico dei costituzionali piemontesi non venga meno in questi momenti di lotta, le libertà nazionali oltrepasseranno trionfalmente una annata la quale ora si annuncia sotto auspicii poco lieti.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Parigi, 15 ottobre.

I miei presagi sulla politica dell'Alemagna sono quest'oggi confermati. Vi ho sempre detto che la Russia interverrebbe nel caso in cui si avverasse una rottura tra Austria e Prussia ... e adesso si annuncia che il signor de Nesselrode è officialmente intervenuto e che vicendevoli concessioni saranno fatte. Credo perciò che si verrà a componimento; tuttavia (questo solo io temo) il governo austriaco è così irritato che è molto da temersi voglia spingere tropp'oltre il suo sistema e far passare la Prussia sotto le forche caudine. Quanto alla rottura coll'Annover non è dubbia, checchè se ne dica; si farà gradatamente, ma si farà. Già si parla del suo malcontento a proposito di una domanda fatta dalla città di Arburgo la quale sollecita di conservare la franchigia del suo porto. Sapete che Arburgo è in certo modo inchiuso nella città e nel porto di Amburgo e confina colla Prussia e coll'Annover. D'altronde altri pretesti non mancheranno.

Poichè sono sul terreno delle notizie estere, dirò ancora alcune parole sulla crisi ministeriale del Belgio. Il ministero è formato, ma non può mettersi d'accordo sul suo programma, e temo che siano in opera alcune influenze estere che facciano andar male ogni cosa. Si vogliono imporre al Belgio delle modificazioni alla costituzione, e particolarmente in quanto concerne la stampa e i rifugiati. L'Austria insiste su questo punto con una violenza estrema. Alcuni ministri consentono a fare concessioni, ma altri più coscienziosi o più timorosi, vincolati dai loro precedenti politici (particolarmente il signor Piercot) alla causa liberale, preferiscono ritirarsi e ricusano di farsi strumenti di una cieca reazione. Questa in poche parole è tutta la questione. Si fanno addosso al Belgio che è debole, ma l'Inghilterra forte e potente lasciano in pace.

Di notizie parigine vi ha niente, o almeno non vi è che l'entrata di domani. Io vi sarò presente, ma mi sarà difficile; per non dire impossibile, di rendervi conto della cerimonia; perchè in modo affatto eccezionale la posta chiuderà a mezzogiorno e il principe arriva alle due. La *Patrie* potrà essere spedita colla strada ferrata, ma quelli che non sono privilegiati si troveranno ridotti a rimandare le loro corrispondenze all'indomani. Fate sapere ai vostri lettori che per aspettare non perderanno niente.

Non posso lasciarvi ignorare una notizia che corre, alla quale io non credo, ma che ha una certa notorietà presso alcuni, e che per questo non voglio tacere. Si tratta sempre del matrimonio del presidente, il quale sposerebbe la figlia della principessa Czartoriska, discendente dei Jagelloni di Polonia. — Questa voce accettatela con riserva. GUIDO.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale un elenco di nomine e variazioni per decreti reali nel personale militare.

Con decreto del 14 corrente mese S. M. ha nominato l'avvocato collegiato Antonio Garau all'ufficio di consultore presso il consiglio universitario di Cagliari.

LOMBARDO VENETO. — La *Gazz. di Milano* del 16 pubblica una notificazione del luogotenente conte Strasoldo, datata di Milano 14 corrente relativa all'imposta sulle rendite per l'anno camerale 1853, la quale si dovrà pagare nell'identica misura e di conformità alle disposizioni che vennero prescritte per l'anno amministrativo 1852.

Venezia, 13 *ottobre.* — Tanto il fiume Po, quanto il fiume Adige nei giorni scorsi destavano forti timori, causa l'imperversare continuo delle pioggie, e si stava in sulla guardia dai riverani; ma notizie oggi giunte in questa città ci hanno un po' tranquillato, e si spera che non sarà per succedere alcuna disgrazia. Di già abbastanza malanni apportarono le pioggie, e fa veramente compassione lo scorgere nelle belle praterie delle nostre provincie i fieni mietuti ed ammonticchiati, imbevuti di acqua e da quella marciti.

S. A. R. il duca di Parma e S. E. il signor generale di cavalleria barone Haynau sono ancora tra noi e si crede che prolungheranno per alcuni giorni il loro soggiorno. S. E. il signor governatore Gorzkowski è ritornato da Pordenone. (*Oss. Triest.*).

APPENDICE.

Fabbriche di Seta.

Antica è in Italia la fabbricazione della seta. Fin dai secoli di mezzo e quando stavano in piedi le repubbliche della Toscana i setaiuoli a Firenze componevano un ceto ben distinto della società, aveano legioni e bandiere loro proprie, creavano capi d'arte, che erano anche poi capi di congregazione, mettevano voce nei municipii. I governi permettevano fossero organizzati a corpo con titoli e privilegi rispondenti allo spirito di quei tempi, e la qualità di mastro od operaio nelle officine seriche era bastante a garantire le spalle d'un galantuomo dai pericoli di quelle epoche sanguinose e prepotenti. Arrogi che mentre il feudalismo era nel più bel fiore, e l'aristocrazia nelle capitali levava altera la testa, sorretta da ignoranza delle plebi, da uso, da pratiche di servitù, mentre il nome di popolano voleva quasi dire un'ingiuria della fortuna, per la classe dei setaiuoli erano riserbati speciali favori, avuta in cento di eletta pel credito che s'era acquisito, rispettata, temuta. Finquì le tradizioni della storia.

Allora quasi o niuna nazione straniera contrastava all'Italia, delle arti e dei mestieri maestra, il primato delle opere della mano e dell'ingegno. Allora gli operai della Francia e della Germania scendevano dalle Alpi ad imparare la finitezza del lavoro in casa nostra. Ed erano celebri, nella penisola e fuori, le fabbriche non solo della già mentovata Toscana, ma del genovesato, del Comasco, del Bergamasco, laddove si eseguivano i più ricchi e i più splendidi tessuti, dei quali anch' oggi rimane ricordanza, e si custodiscono gli avanzi, come opere che sfidano la forza del tempo e sia pei colori e sia per la filatura.

Anche il nostro Piemonte, stando alle cronache domestiche, fu presto in fama di operoso e d'industre. Almeno innanzi che gli stranieri usurpassero il privilegio che sembrava esserci dato da natura, e facessero concorrenza opprimente alle nostre produzioni, già le città subalpine erano note per bontà di manifatture e per copia e valore d' operai. L'insegnamento dell'arte industriale a noi era venuto dalla Lombardia, dalla opima e nobile provincia che confina coi nostri paesi, le cui sorti per diritto di natura, di provvidenza e di ragione nazionale e sociale sono chiamate ad influire potentemente sulle nostre, siccome le nostre per contro trascinar debbono e condurre le sue.

Scorsi i tempi di mezzo, epoche miserande corsero più che altra volta per la nostra penisola; miserande alla nazione, miserande ai vari popoli che la compongono. Caduto lo scettro dei due mari dalle mani superbe delle nostre città marittime, venuta meno la preponderanza dei commerci europei, esercitata già lungo il tratto di più secoli da Genova, Venezia, Pisa e Napoli, per cause che non è ufficio di chi scrive queste pagine indagare o giudicare, nutrita dalle nostre perdite la progrediente ricchezza degli stranieri, anche le industrie, anco i lavori interni delle nostre popolazioni ebbero a soffrire deterioramento.

Mancavano i mezzi, consunti dalle ree fortune, mancavano le braccia distolte ad usi o a bisogni di guerra; veniva meno la volontà stessa energica e forte in prospere condizioni; nelle avverse debole e imperfetta. La servitù che tronca i nervi e i polsi, la rovina che uccide la vita dalle menti, l' inerzia che è seme gettato sempre in ogni terreno dalle straniere invasioni ebbero nello scadimento delle italiane industrie la loro parte; e la nostra maestranza nell'interno andò quasi perduta, all'estero antica gelosia, moderna superbia fe' presto a dimenticarla.

I nostri paesi, già fiorenti e indipendenti pei loro prodotti si fecero per lunghi anni tributari delle fabbriche non nazionali, mandarono il danaro, sudore del popolo, in altre terre; confessarono la loro impotenza, come prima aveano insegnata altrui la loro abilità. Mania di stranierismo cresciuta coi molli costumi, giunse poi fino al punto da non riconoscersi pregio di fabbricazione o diritto di addicevole moda se non per gli oggetti provenienti da nazione estranea. Nullo l'amore dei nostri. Quindi nullo e poco il merito o il potere di recarvi miglioramento. Il produttore, comunque volente, avrebbe dovuto combattere contro l'erroneo giudizio, dirò meglio contro il furore di nazionale aberramento che condannava le sue produzioni allo spregio. A procedere con qualche successo in età ingannatrice dovea anch'esso pigliarsi ad umiliante inganno, domandare in prestito un nome al francese, o all'inglese, condurre sul mercato la propria mercanzia stranierata di forme e di apparenze. Allora solo ella poteva correre volubili fortune di vendita. Diversamente tristezza di casi e di pregiudizi la condannava a giacere nei vecchi depositi, vile ingombro rigettato dalle numerose classi dei consumatori.

TOSCANA. — Il Sestajone, il Lima, l'Astrone, l'Arbia e l'Ombrone strariparono, rompendo argini, abbattendo ponti, svellendo alberi, atterrando case ecc. La via regia bolognese tra il ponte a Teviano e Pavana è guasta ed ingombra di macigni che impediscono la comunicazione; interrotta è del pari la viabilità nella strada provinciale a Cetona da Sarteano e nella Faetina; reso pericoloso il passaggio del ponte che mena da Chiusi a Cetona. La pioggia venne accompagnata dallo sviluppo straordinario di fluido elettrico e dalla caduta di molti fulmini con danno di coloni e di bestiami.

STATO ROMANO. — Roma, 12 *ottobre.* — Il duca di Modena fu ammesso all'udienza del S. Padre che si trattenne seco lui a lungo colloquio. S. A. R. attende ogni giorno ad osservare le principali meraviglie artistiche e religiose della metropoli.

—Il *Giornale di Roma* annunzia la partenza per Napoli del generale francese Allouvem de Montreal col suo aiutante e del segretario russo Melzburg, e l'arrivo di Francia del generale francese d'artiglieria Tillery.

ESTERO.

INDIE. — Dal teatro della guerra nell'impero Birmano non si ha notizia d' alcun incidente importante, e le relazioni da Rangun narrano piccole spedizioni fluviali e scontri con pirati, ma nessun serio fatto d'armi. I piroscafi inglesi sono ancora in osservazione nelle acque dell'Irrawaddy, specialmente vicino a Prome, ove dicesi che i Birmani stiano erigendo forti palizzate ed opere di difesa per impedire agli Inglesi di avanzarsi verso la capitale dell'impero. Intanto gl'Inglesi continuano i preparativi per continuare più vigorosamente la guerra coi Birmani. Due grandi vaporiere partirono testè da Rangun per Madras onde prendere una parte del contingente militare che deve fornire quella presidenza. Non appena questi rinforzi siano arrivati, si farà una spedizione per acqua contro la città di Prome, la quale verrà occupata e tenuta circa fino al prossimo dicembre, in cui tutto il corpo di operazione penetrerà nell'interno dell'Impero, diretto verso la metropoli. I reggimenti che comporranno i rinforzi del Bengala sono pronti a partire per Rangun, essendosi già provveduto per il loro imbarco. Secondo l'*Englishman*, il governator generale avvebbe intenzione di visitare di nuovo Rangun quando l'esercito sarà posto in movimento, per infondere al generale comandante maggiore attività di quella dimostrata finora. (*Oss. Triest.*)

CINA. — Secondo i giornali di Hong-Kong del 23 agosto, le truppe cinesi avrebbero riportato considerevoli vantaggi sui ribelli, specialmente per opera di Sü, o Ye, governatore di Kwangtung. Si dice che gli insorgenti siano dispersi, e che la strada fra Canton e Kwei-linfoo sia affatto sgombera dalle bande de'sediziosi. In uno degli ultimi combattimenti, ove morirono 1,000 insorti, fu fatto prigioniero un individuo, che si pretende essere Tien-teh, il sedicente imperatore, e la *Gazzetta di Pekino* del 15 giugno pubblica un ordine del governo, che lo condanna a morte. I Cinesi di Canton credono che la ribellione possa considerarsi finita. Ma l'*Overland Friendof of China* dubita che la persona sentenziata sia il vero Tien-teh e aggiunge non aversi notizie della remota provincia d'Hunan, ove gli insorti sono adunati in gran numero, nè dei fatti avvenuti dopo la presa della città di Kong-fa; il che attenua alquanto l'importanza dei narrati successi delle truppe del governo.

PERSIA. — Addì 25 settembre era giunta a Costantinopoli l'importantissima notizia essersi sbarcati a Bender-Buschir nel golfo Persico 9000 uomini di truppa inglese, i quali sarebbero destinati a marciare contro il distretto di Herat, stato tempo fa occupato dai Persiani. La stessa notizia era giunta il 19 settembre da Teheran a Trebisonda mediante un corriere dell'ambasciata inglese. Sembra che l'Inghilterra non veda di buon occhio l'unione dell' Herat colla Persia, e vuole che il governo persiano richiami le sue truppe che invasero quel territorio, onde restituirlo al primiero suo possessore e renderlo così indipendente dal governo persiano. — Il colonnello Williams, commissario inglese presso la commissione per la determinazione dei confini, è partito da Tabris per Erzerum e Trebisonda alla volta di Costantinopoli.

(Dalla *Wiener Zeitung*).

— L'*Émancipation Belge* mette in dubbio la spedizione dei 9,000 uomini.

INGHILTERRA. — Londra, 14 *ottobre.* — Il *Morning Herald* scrive che generalmente si crede, che il Parlamento inglese si riunirà il 5 o il 6 novembre, ma che il discorso della Regina non sarà presentato che il giorno 11. L'onorevolissimo W. Beresford, segretario di Stato della guerra, ha pronunciato un rimarchevole discorso col quale prova che il solo ministero Derby è attualmente possibile.

SPAGNA — Madrid, 10 *ottobre.* — Il baciamani reale è stato magnifico e frequentato, in onta del cattivo tempo. La musica dei diversi corpi componenti la guarnigione di Madrid ha dato una splendida serenata alla Regina.

Il foglio ufficiale è venuto fuori quest'oggi con graziose vignette in occasione e in onore dell'anniversario della nascita della regina Isabella II. La *Gazzetta* non pubblica però ancora il decreto di convocazione delle Cortes.

(*Corresp. Havas*).

— Secondo l'*Epoca* la commissione incaricata di presentare un rapporto sulle riforme da introdursi nelle rendite appaltate lavora con assiduità, e si assicura che fra breve la *Gazzetta di Madrid* pubblicherà il risultato de' suoi lavori, segnatamente per ciò che concerne le gabelle del sale. In tutti i ministeri si lavora anche con attività per compilare il bilancio del 1853, che deve essere presentato nella prossima sessione. La commissione incaricata della questione dei fueros, presieduta dal marchese di Miraflores, non ha ancora aperto le sue conferenze coi delegati delle provincie basche.

BELGIO. — Leggesi nell'*Indép. Belge* del 14. Un giornale italiano dice che Firmin Rogier ministro del Belgio a Parigi sarà incaricato della rappresentanza del Belgio presso le corti d'Italia. D'altra parte un giornale francese dice che Nothomb ministro plenipotenziario del Belgio è arrivato a Parigi, e che è incaricato di proposte relative al trattato di commercio. Occorre appena di fare notare che queste notizie non possono essere per nulla guarentite, e che per lo meno sono premature. Le disposizioni di cui parlano questi giornali non possono essere prese che dal nuovo ministero; ora il gabinetto non è ancora definitivamente costituito, e perciò ne segue, che non ha potuto prendere alcuna risoluzione e fare alcun atto.

— Si legge nell'*Emancipation Belge* del 14. Il silenzio del *Moniteur* sulla risoluzione della crisi ministeriale dà molta verosimiglianza alla voce corsa in città sin da ieri che tutto è in questione, e che lo scioglimento si allontana.

Lo stesso giornale annuncia la partenza per Parigi del signor Brouckere (fratello) borgomastro di Brusselle.

— E nell'*Indépendance Belge* si legge. Il sig. H. de Brouckere è stato ricevuto dal re oggi 14 a Laeken.

Ignoriamo qual sia stato l'oggetto, e il risultato di questa conferenza. La più grande prudenza presiede alle deliberazioni degli uomini designati per la composizione del ministero.

Vorremmo poter annunziare la definitiva costituzione del ministero, ma vi è luogo a prevedere il contrario.

FRANCIA. — Parigi, 15 *ottobre.* — Il presidente della repubblica compie oggi l'ultima tappa del suo viaggio a Tours. Continuano a Parigi i preparativi per il ricevimento di domani. L'arrivo del presidente sarà anticipato d'un ora.

I giornali dei dipartimenti avvisano anche oggi qualche arresto, e alcune visite domiciliari. Si conferma che l'individuo arrestato a Saint-Etienne nominato Gaillard non è il vero autore della macchina infernale di Marsiglia. (*Presse*).

— La deputazione del corpo legislativo, che dovrà recarsi alla stazione della ferrovia di Orleans sarà di 50 membri. Non si sono potuti riservare pel corpo legislativo in detta stazione più di 50 posti. I 50 deputati saranno estratti a sorte fra coloro che sono presenti a Parigi ed iscritti. I signori deputati si riuniranno al corpo legislativo sotto la presidenza di Billault, e si recheranno con una scorta alla stazione della ferrovia d'Orleans. (*Patrie*).

— Quest'oggi si pone mano ai lavori per riattare ed arredare il castello delle Tuillerie che S. A. Luigi Napoleone deve occupare al suo ritorno.

La galleria di Diana, la sala dei marescialli e una parte del piano terreno già sono completamente riattati, e per arredare tutti gli appartamenti hanno servito gli oggetti dei guardamobili. Il quadrante del grande orologio del padiglione del centro che si poteva appena distinguere, è stato rimodernato e inquadrato a oro.

All'interno si stanno innalzando i tavolati. La corte è tutta livellata. Le grandi inferriate del Carrousel sono intieramente indorate. Le statue annesse all'inferiata sono ripulite, tutto è in ordine e in buona condizione. Anche la piazza del Carrousel è stata sgombrata da tutti i materiali che l'ostruivano, e nelle vicinanze del castello non si vede alcun oggetto ingrato alla vista. La via di Rivoli che non ha guari era tutta sottosopra è sin d'ora ricoperta di asfalto e liscia in tutte le sue parti, dando facile accesso alla corte delle Tuillerie.

Tutte le strade ferrate che fanno capo a Parigi hanno stabilito dei convogli di deposito per i viaggiatori a prezzo ridotto. L'affluenza è già considerevole. Tutti i forestieri che abitano a Lilla, Calais, Boulogne e altri porti di mare si recano a Parigi per l'arrivo del principe.

I lavori che si eseguiscono sulla lunga linea dei baluardi, partendo dal ponte d' Austerlitz sino alla piazza della Concordia, sono favoriti da due giorni da un tempo magnifico, e i numerosi e intelligenti operai che sono incaricati di eseguirli, stimolati dal patriottico desiderio di far ammirare l'opera loro dall'erede dell' imperatore, innalzano le aste veneziane e il tavolato degli archi di trionfo con una rapidità che sa del portentoso. Dieci archi di trionfo sono stati incominciati simultaneamente e tutti e dieci saranno ultimati domani, spiegando maestosamente i loro addobbi, con dipinti storici eseguiti dal pennello dei nostri pittori di grido. Già vedonsi le banderuole sventolare al vento.

Il primo arco di trionfo sotto al quale deve passare il principe, è quello che la città di Parigi fa innalzare sulla piazza Valhubert presso al ponte d' Austerlitz, dove le principali autorità riceveranno S. A. I. Sul frontone di quel grand'arco è stata scritta, come abbiamo già detto, in auree lettere questa iscrizione significativa: *La Città di Parigi a Luigi Napoleone Imperatore.*

Sul frontone dell' arco innalzato dinanzi al Circo, e che è tutto formato di fogliame di quercia, si legge: *A Napoleone III.*

Le porte S.-Dionigi e S.-Martino sono già pronte e coperte di banderuole e di bandiere sparse a profusione sulla loro ricca facciata.

(*Dalle corrisp. Lejolivet e Havas*).

— *Orazione domenicale napoleonica.* — Uno dei sindaci del dipartimento dell'Herault ha voluto indirizzare al principe presidente, mentre trovavasi a Montpellier, la seguente parafrasi dell'orazione domenicale:

« Principe nostro che siete al potere per di-
« ritto di nascita e per acclamazione del popolo,
« il vostro nome è glorificato dappertutto; venga
« il vostro regno e si perpetui coll'accettazione
« immediata della corona imperiale del gran
« Napoleone; sia fatta in Francia come all'e-
« stero la vostra ferma e savia volontà; dateci
« oggi il nostro pane quotidiano ribassando
« progressivamente le tariffe doganali in modo
« da permettere l'entrata delle cose che ci sono
« necessarie come anche la sortita di quelle che
« ci sono superflue. Perdonateci le nostre of-
« fese quando sarete ben accertato del penti-
« mento nostro e del nostro proposito di emen-
« darci. Non ci lasciate soccombere alla tenta-
« zione della cupidità e della smania degli uffici;
« ma liberateci dal male, cioè dalle società se-
« grete, dai vizi dell'insegnamento, dai più lievi
« trascorsi della stampa; e continuate a metter
« sempre più in onore e a far praticare la mo-

Questa mania non è del tutto spenta. Pure troppo omai s'è guadagnato nella onesta riputazione dei nazionali prodotti, perchè s'abbia a sperare con fondamento che risorgano in fiore le nostre fabbriche, e abbiano nome in Italia e in casa dei nostri concorrenti.

Io non istarò qui a mettere in campo la quistione se convenga alla patria nostra seguire la via dell'industria, o se da natura, da situazione, da interessi propri non sia ella piuttosto chiamata a tenere in onore e in iscopo, quasi esclusivo, l'agricoltura. Dapprima mal potrebbe applicarsi a tutta la penisola una teoria che, vera in gran parte, non sarebbe mai per altro da sostenersi in modo assoluto. V'hanno anche in Italia paesi e intere provincie che dell'industria sentono la necessità, siccome scarse di terra e dei doni fertili della terra, e ve ne hanno segnatamente entro i circondarii del nostro Stato.

Indi anco sarebbe il caso di addurre ragioni più dirette in pro del movimento industriale, e son queste che altra volta l'Italia seppe accoppiare l'arti marittime, le campestri e le industriali, senza venir meno ad alcuno di questi gravi e differenti offici, e fu nazione grande, anco nelle sue intestine discordie, fu ricca, fu riverita, e non di raro anche temuta; che inoltre le attuali necessità del vivere civile sembrano svolgere una serie di bisogni, ignorati altre volte dalle classi infime, oggi sentiti e richiesti, fonte d'altronde di ugualità ragionevole, di vita, di moto e di benessere, ai quali sarebbe pur utile e decoroso sapesse anche in molta parte la patria nostra da sè provvedere. Tanto più che, laddove estendasi il calcolo veramente alla nazione e non ad un solo Stato, la quantità delle braccia non sarebbe certo per mancare ai lavori; vi occorrerebbe principio di cose, eccitamento, coraggio, le quali doti dà e toglie fortuna a seconda che i popoli innalza o deprime. E il nostro, l' italiano, non è detto, non è scritto in alcun codice della giustizia che possa o debba rimanere sempre vittima dei contrari eventi.

Lascio la questione generale per venire a pratiche e speciali rassegne. Il Piemonte da meglio che trent'anni dà segno di farsi braccio e mente ed elemento operativo della nazione. Sotto l' impulso e l' egida benedetta dell'attuale libertà che ci governa egli è il fecondo stimolo ed esempio all'intera penisola. Da qui il primo segno di attività, di forza, di sangue che rientra nelle nostre aride vene e dovrà circolare nuovamente per tutte le membra del corpo nazionale. Il Piemonte più che in altro si distinse e tende a distinguersi per le sue manifatture delle sete e dei velluti. Altre volte già lo annunziai di volo, e feci anche palesi sotto qualche aspetto i difetti d' organismo che, a mio senno, contrastano alquanto ai futuri progressi industriali, e che sarà opera di sapienza combattere e distruggere. Di ciò avrò a ridire nelle conclusioni degli scritti che verrò pubblicando e che riguarderanno lo stato attuale delle nostre fabbriche seriche, il numero, l'attività, il pregio, i rapporti loro coll'interno e coll'estero, i metodi, i regolamenti, i dati statistici. Crede colui che scrive venire così in aiuto all' industria manifatturiera per sè, come al commercio con cui è collegata, e in più alto grado prestare lumi e materiali al giudizio e al senno degl' intraprenditori e del pubblico.

La nostra sola capitale, da cui è debito pigliare le mosse, già in addietro scarsa di produzioni di simil genere oggi possiede oltre a 20 fabbriche nel suo recinto o nelle sue vicinanze, senza fare conto di quelle che sono fondate in paesi di provincia dagli stessi intraprendenti di Torino. Cosichè fatto un ragguaglio approssimativo del consumo si può dire ormai con sicurezza che oltre ad una metà delle sete sono di fabbricazione indigena in cotesto capo-luogo, e in maggiore proporzione eziandio nelle provincie. Si può aggiungere che il commercio delle medesime incomincia da qualche anno ad estendersi anche fuori del Piemonte, e tocca le regioni delle Romagne. Si può stabilire con certezza che un terzo almeno dei velluti che qua si lavorano vanno a far fede del nome e della industria piemontese nelle piazze estere e lasciano lusinga onorevole che quanto prima usciranno in molto maggiore proporzione dai confini dello Stato.

Senza dubbio di questo incremento deve in gran parte riportarsi il merito alla virtù in cui è risalito l'orgoglio nazionale. So che i negozianti e gli industriali potranno oggi intendermi quando io avrò loro detto che il principale avversario delle loro manifatture era il pregiudizio già prepotente in casa nostra. Che venuto meno questo germe di volontario suicidio anco il credito è risalito fuori paese, e per opera nostra doveva risalire, come per nostra colpa era perduto. Col credito il progresso, il valore, l'audacia. Col credito la prosperità augurata e promessa dei futuri tempi.

Nella mia rassegna non seguirò altro ordine che quello richiesto dalla opportunità dei luoghi e di persone. Altre fabbriche saranno visitate prima, altre poi, senza distinzione dell'una dall'altra, se non del tempo prezioso a tutti. I fabbricanti per le loro domande o comunicazioni possono dirigersi allo scrittore delle appendici d' industria all' ufficio del giornale.

Y.

« rale e l'industria, l'amor dell'ordine e del « lavoro. Così sia. »

Questa preghiera è firmata *Carto Maistre*, sindaco del comune di Villeneuvette.

— Togliamo da una corrispondenza dell' *Indépendance Belge* in data di Parigi 13 ottobre:

Secondo le voci più costanti d'oggi la quistione della venuta del Papa in Francia sarebbe entrata in un'altra fase. Il capo della Chiesa non si rifiuterebbe affatto di arrendersi ai desiderii del nuovo imperatore, ma solo che la stagione invernale gli vieta di mettere in viaggio i vecchi cardinali che lo accompagnerebbero; quindi la venuta del Papa e l'incoronazione saranno rimandate al mese di maggio.

— Ecco un fatto più positivo e più curioso. L'individuo arrestato sotto nome di Gaillard non è il principale autore dell'affare di Marsiglia, bensì un complice dell'attentato; e l'autore effettivo ha potuto sottrarsi alla polizia mercè l'arresto di Gaillard. I connotati dell'autore principale sono stati inviati da per tutto.

A questo soggetto un dettaglio retrospettivo, ma interessante. Vi ricorderete che malgrado le smentite fatte a questo riguardo, i posti sono stati un momento raddoppiati in tutti i ministeri al principio del viaggio. Si era avuto sentore di una ramificazione parigina del complotto di cui si seguiva la traccia in provincia. Il giorno in cui il presidente sarebbe stato colpito, si sarebbe cercato di far man bassa a Parigi su tutti i ministri. Ciò era insensato, ma si è dovuto ad ogni evento mettersi in precauzione.

Ieri sono stato a vedere la manifattura delle porcellane di Sèvres. Ho veduto ultimare gli ottocento piatti, stati comandati pel ritorno del principe, essi portano la cifra di L. N. sormontata della corona imperiale. Sopra un altro modello che era stato fatto per lo stesso oggetto, si era messa l'aquila imperiale, ma non fu ammessa dal sig. de Persigny.

Egualmente ho veduto dipingere i vasi destinati ad ornare gli appartamenti del nuovo imperatore, rappresentanti da una parte l'imperatore Napoleone I, e dall'altra l'imperatrice Giuseppina, ava materna del capo dello Stato.

Da questi fatti forse si potrebbe conchiudere che il principe sarà proclamato imperatore sotto il nome di Luigi Napoleone I. Vedendo poi figurare l'imperatrice Giuseppina come la inseparabile compagna di Napoleone, si potrebbe supporre, che nella linea della dinastia napoleonica non si tenga conto nè dell'imperatrice Maria Luisa, nè di suo figlio, e che avremo Napoleone II; ma pure si crede generalmente al nome di Napoleone III.

—Le feste di Bordeaux costarono un milione a questa città, la cui conversione è alquanto radicale se si ricordano il 1815 e la duchessa d'Angoulême.

Non si parla più della rivendicazione fatta dal principe all'Austria delle spoglie mortali del duca di Reichstadt. La dinastia d'Habsbourg è ricca in reliquie del figlio dell'imperatore perchè essa possiede, ed io l'ho veduto a Vienna, la culla d'argento che offrì la città di Parigi al re di Roma, le insegne che portava l'imperatore come re d'Italia, e che aveva legato a suo figlio, corona, scettro, manto, spada e calice d'argento dorato arricchiti di diamanti. Vedesi pure a Schoonbrunn una carrozza da fanciullo, capo d'opera d'orificeria e di scoltura, che serviva al re di Roma nelle sue passeggiate alle Tuileries, e Saint-Cloud. Questi oggetti di gran valore e di dolorosa poesia potrebbero rientrare in Francia, ed essere disposti nel futuro museo dei sovrani che coordina attualmente il sig. de Viel-Castel.

– Scrivono da Parigi al *Journal de Genève* il 14 ottobre:

Da parte dell'Inghilterra circolano diverse voci su cui ci fermiamo. Il discorso del presidente s'indirizzava soprattutto alla nostra vecchia nemica, di cui voleva calmare i timori esagerati. Oggi vi sarebbe di più; dicesi che il governo francese, onde convincere il gabinetto inglese del suo desiderio di mantenere le nostre relazioni sul piede di pace la più sincera, gli offra a certe condizioni un ribasso di dritto sui carboni fossili, e notate che questo sarebbe un' enorme concessione.

A questo si aggiunge che Drouin de Lhuys aveva proposto al gabinetto inglese di prendere congiuntamente ad esso misure per assicurare l'isola di Cuba agli Spagnuoli, e che l'Inghilterra si sia rifiutata. Credo poco all'autenticità di questa notizia, che penso essere fondata sopra un discorso pronunciato da Baring a Filadelfia. Senna dubbio avrete rimarcato che Baring si era portato agli Stati-Uniti innanti alle eventualità dell'avvenire. La risposta fu favorevolissima, e vivamente accolta dai commensali. Questo fatto è stato qui rimarcato grandemente ed ha dato luogo a diversi commentari... Ed è per questo che il presidente cerca rassicurare, e convincere tutti i popoli del suo desiderio alla pace.

Lione, 16 *ottobre*. — Si legge nel *Salut Public*:

La giustizia ha sequestrato ier l'altro, dietro le indicazioni date dal signor Cotton, ispettore generale del ministero della polizia generale, una fabbrica clandestina di polvere, che era stata stabilita in una casa della via di Vienna nel sobborgo della Guillottière. Oltre alla polvere fabbricata e preparata furono sequestrati anche parecchi ingredienti e strumenti che servivano a quella fabbricazione. Un certo B... che si era segnalato nel 1848 colle sue idee demagogiche e che si era recato in Italia dove era stato arruolato nelle bande mazziniane, è sotto arresto; sembra che quest' individuo fosse il fabbricatore della polvere sequestrata.

— Ecco gli ultimi dispacci telegrafici sul viaggio del principe presidente:

Niort, 13 *ottobre*. — Il principe è entrato in Niort alle 5 e mezzo pom.; si recò alla cattedrale e fu ricevuto dal vescovo di Poitiers, che gli venne incontro alla testa di 300 ecclesiastici.

Il dipartimento delle Due-Sèvres si è mostrato pieno di non minore entusiasmo che i dipartimenti vicini; e dappertutto ove passa il principe è accolto fra le grida di *viva l'imperatore*!

Poitiers, 14 *ottobre*. — S. A. I. fece il suo ingresso a Poitiers alle 4 e mezzo. Le deputazioni dei comuni rurali colle loro bandiere alla testa furono passate a rassegna. L'entusiasmo è universale. Dalla porta della città alla prefettura non s'intese che un lungo grido di *viva l'imperatore*!

Tours, 15 *ottobre*. — S. A. I. è giunta alle 2 e mezzo, dopo essersi soffermata a Chatellerault. Dappertutto l'accoglienza entusiastica delle popolazioni è stata la medesima che alla Roccella e a Niort.

Parigi, 16 *ottobre*, 3 *ore di sera*:

Il ministro dell'interno ai prefetti dei dipartiment:

Sua altezza imperiale è finalmente giunta a Parigi a due ore. Venne ricevuta allo scalo della strada ferrata d'Orleans dalle deputazioni dei grandi corpi dello Stato.

Il principe sale a cavallo a due ore e dieci minuti in mezzo alle acclamazioni di *viva l'imperatore*!

L'entusiasmo è generale.

Parigi, 16 *ottobre*, *ore* 4 1|2 *di sera*:

Il ministro di polizia ai prefetti.

Il principe è arrivato alle Tuileries. Il suo ingresso nella capitale fu la più bella e la più calda ovazione che Parigi abbia mai fatta a un sovrano.

Tutta Parigi, tutto il circondario a le deputazioni dei dipartimenti vicini coprivano i bastioni e tutte le piazze attraversate da S. A. I. Non era che un grido solo di *viva l'imperatore! viva Napoleone III!*

La strada percorsa da S. A. era, alla lettera, coperta di fiori.

PAESI BASSI. — Aia, 12 *ottobre*. — I lavori della seconda Camera degli Stati generali camminano rapidamente. Già gli esami dei bilanci sono terminati nelle sezioni, e fra giorni si attendono le pubblicazioni dei rapporti. L'interesse della discussione sarà sul bilancio della guerra.

Van Dam van Isselt è stato eletto membro della prima Camera, e accettando questo mandato ha rinunciato al suo posto alla seconda Camera, la quale perde in lui uno dei più notabili suoi membri.

Il giornale de *Nederlander* pretende che il concordato colla santa sede sia ora conchiuso, non ostante la recente dichiarazione del ministro incaricato del culto cattolico, che le negoziazioni a questo soggetto non avevano ancora risultato alcuno. (*Indép. Belge.*)

ALEMAGNA. — Berlino, 12 *ottobre*. — La dichiarazione di adesione del ducato di Brunswick sarà, dicesi, data nel corrente di questa settimana.

La questione dello Zollverein non è già di sapere se l'Austria vi voglia entrare, ma bensì se sia disposta ad accettare il trattato di settembre. Questo trattato ha precorso ogni altra combinazione a Vienna e non racchiude nulla di contrario alle disposizioni del patto federale. Gli stessi alleati di Darmstadt sono disposti ad accettarlo. Ma siccome fanno dipendere la loro accettazione dall'adesione dell'Austria, ne avviene che mettono in questione l'esecuzione di questo trattato e sono per conseguenza l'unica causa delle difficoltà della situazione.

Il sig. de Hatzfeld, ambasciatore prussiano a Parigi, partirà fra breve per recarsi al suo posto.

Il sig. de Prokesch-Osten, ambasciatore austriaco presso il nostro gabinetto è giunto stamane ed ha avuto una conferenza col signor de Manteuffel.

Si conferma la notizia che prima di partire da Vienna il conte de Nesselrode ha avuto una conferenza col conte Buol de Schauenstein e col principe di Metternich. (*Gazz. di Colonia*).

Francoforte, 14 *ottobre*. — Il Senato si è occupato della posizione eventuale di Francoforte nella questione dello Zollverein. Egli è fuor di dubbio che la nostra città sarà rappresentata alle conferenze dell'Austria colla coalizione.

— L'Elettore d'Assia è partito stamane dalla nostra città. *Journal de Francfort*).

Annover, 11 *ottobre*. — Secondo un giornale di questa città l'attuazione delle riforme per la riorganizzazione della giustizia e dell'amministrazione incontra nuovi ostacoli, atteso che alcuni proprietarii fondiari non vogliono rinunciare alla giurisdizione patrimoniale che avevano il diritto di esercitare sino al primo di ottobre.

AUSTRIA. — Vienna, 14 *ottobre*. — L'i. r. consigliere di sezione, sig. Lowenthal è partito alla volta di Parigi per prendere parte alle discussioni relative alla stipulazione del trattato postale austro-francese alemanno.

—Continuano le emigrazioni della Boemia alla volta d'America. Non ha guari partirono altre cento persone, per lo più dei dintorni di Chrudjm Wildenschwert, e Landskron, da Praga per Brema ed Amburgo. La cagione di tale aumento delle emigrazioni sta nelle relazioni vaghe che pervengono dall'America. Gli emigranti vendono le loro case e i loro terreni a vilissimo prezzo per affrettare la loro partenza. Purchè non vengano amaramente disingannate le loro lusinghiere speranze!

— Al 27 di settembre, 6 masnadieri mascherati aggredirono presso Kondoros i carri che ritornavano dalla fiera di Békes, e ne derubarono oltre cento. Il danno ammonta a circa 10,000 fiorini. Nello stesso giorno questi miserabili misero a mal partito il possidente della *Pusta* di Csorvàs e sua moglie. Il danno di questi si calcola essere di 1,700 fiorini. Queste bande di ladri eseguirono i loro misfatti nell'epoca in cui i gendarmi, che sempre sono zelantissimi nello scoprire i loro nascondigli, furono in parte chiamati a Gyula per fare i soliti esercizi d'arme. (*Corr. Ital.*)

RUSSIA. — Pietroborgo, 30 *settembre*. — La *Gazzetta di Posen* smentisce la notizia non ha guari pubblicata che i viaggiatori erano costretti al passare i confini russi di dichiarare il danaro che avevano con sè. Gli agenti non frugano le tasche dei viaggiatori che molto raramente e solo quando questi riescono sospetti. (*Boersenhalle*).

CRONACA

— Produzioni Letterarie. — Diamo una buona notizia agli amatori della storia e della letteratura italiana. Il cav. Farini, la cui opera sullo Stato Romano va annoverata fra le migliori che si siano pubblicate negli ultimi anni, sta per dare alla luce fra pochi giorni il quarto ed ultimo volume di essa, in cui sono narrate le cose di Roma dopo l'entrata dei Francesi. La gravità ed eleganza di quella storia, e soprattutto l'imparzialità con cui è dettata ci rendono vivamente desiderosi di conoscerne questa nuova parte, a cui sappiamo aver data l'autore indefessa ed accurata opera. Ne terremo discorso appena verrà essa pubblicata.

-- Una nuova commedia. -- L'egregio direttore della compagnia drammatica del Gerbino, sig. Zoppetti, ci scrive pregandoci di annunciare la prossima rappresentazione, per una sera dell'entrante settimana, di una nuova commedia del Giacometti, *Il quadro della vita*, nella quale intende prendere congedo dal pubblico Torinese, statogli in ogni tempo cortese dei più schietti e cordiali incoraggiamenti. Noi facciam luogo tanto più volentieri alla domanda inquantochè dovendo il provento di questa serata cedere, per graziosa concessione del signor Zoppetti, ad esclusivo vantaggio del valente scrittore, non dubitiamo punto che i nostri concittadini siano desiderosi di testimoniare, anche in questa circostanza, le loro simpatie al benemerito autore del *Poeta e la Ballerina*.

— Serate Magnetiche. — I giornali della Savoia da alcune settimane vengono facendo menzione con grandi elogi delle accademie di magnetismo date dal signor Mongruel in varie città in occasione del suo passaggio nelle medesime per recarsi a Torino. Sappiamo ora che egli è giunto in questa capitale e che quanto prima avranno principio le sue esperienze, ma per un gentile pensiero egli intende iniziarle con un atto di beneficenza. Siamo cioè informati che varie rappresentazioni avranno uno scopo filantropico, e che in ispecie il provento della prima accademia sarà consacrato a sollievo della classe numerosa e non sempre fortunata, degli Artisti drammatici. Non possiamo che far plauso al pietoso concetto del signor Mongruel, il quale certo non poteva immaginare altro spediente migliore onde presentarsi con più propizi auspici alla popolazione torinese, procurandole l'occasione di far un' opera buona, al tempo stesso in cui assisterà ad uno spettacolo che promette di riuscire a molti titoli interessantissimo.

— Nuove Fabbricazioni nello Stato. — Gl'invidiosi della prosperità del nostro Stato, sempre intenti, per odio delle instituzioni che ci reggono, a denigrare il proprio paese, non potendo negare il sensibile progresso che si osserva in Torino, progresso che si manifesta col numero sempre crescente dei nuovi edifizii, cercano di spiegare questo fatto in modo favorevole alle loro maligne asserzioni col dire ch'esso si deve non già ad aumentato benessere delle popolazioni ed all'abbondanza dei capitali, ma semplicemente alla tendenza dei regnicoli ad abbandonare le città di provincia per recarsi ad abitare nella capitale, e che quindi non evvi creazione di ricchezze ma puro spostamento. Or bene, nulla v'ha di più falso. Primieramente se ciò fosse vero la popolazione delle provincie sarebbe scemata e non si noterebbe che un corrispondente aumento nella capitale. Le statistiche invece ci danno un accrescimento di popolazione in tutte le parti dello Stato. Inoltre noi avemmo agio di osservare pur negli scorsi mesi parecchie importanti città dello Stato e niuna ne vedemmo ove si demolissero i vecchi edifizi ma invece parecchie di esse vengono in modo prodigioso amplificate ed abbellite. Prendiamo per ora ad esempio la sola riviera occidentale; Nizza marittima in pochi anni si è quasi raddoppiata e degli interi quartieri vennero costrutti, per cui poche città possono con essa gareggiare in vaghezza. Nè certo più la ravviserebbe chi non l'avesse più vista dal tempo in che era sottoposta alla dominazione della Francia, perentoria risposta ai pochi seguaci del partito così detto francese, i quali non avranno ragione eccettochè se provino una triplicata popolazione essere segno di decadenza e di miseria. L'ingrandimento di detta città, specialmente lungo la strada che conduce a Torino, e nel quartiere affatto nuovo detto della Croce di marmo ebbe luogo specialmente negli ultimi anni e continua tuttavia più celere che mai. Simile progresso si osserva altresì in altre città della stessa regione. Oneglia, massime dopo l'apertura della magnifica strada che la unisce al Piemonte, prese un aspetto affatto nuovo e l ampie ed eleganti vie e porticati vi si costrussero. Nobili edifizi tanto per uso privato, quanto per instituzioni pubbliche, si vanno presentemente ergendo in Savona, ove tutto è moto e vita. Ma niuna città presenta forse ai nostri giorni tanti segni di crescente opulenza quanto Genova. La fabbricazione vi si estende rapida in ogni senso non ostante la ineguaglianza del terreno; eppure negli ultimi anni le pigioni rincarirono in modo straordinario. Dirassi ancora che il paese cade nella miseria, che solo un po' di vita rimane ancora alla capitale, e che questa prospera a detrimento delle città sorelle? Noi citiamo fatti non controvertibili, fatti che la *Patria*, con tutta la sua buona volontà di dipingere il paese in istato di squallore, non potrà certamente negare.

— Consiglio provinciale di Pinerolo. — Nella seduta del 15 corrente il consiglio udiva la relazione della commissione del bilancio fatta dal deputato Brignone nella parte che si riferisce alle spese di acque, ponti e strade. Le proposte dell' intendente furono in massima parte adottate. Il consiglio ebbe all' occasione di queste deliberazioni ad accertarsi del sempre crescente movimento commerciale della provincia. La singolare e intollerabile organizzazioue provinciale che sottopone le provincie ad un ente fittizio qual è la divisione rende inutili come in altri siti, così anche al consiglio provinciale di Pinerolo, deliberazioni di vitale interesse per la provincia. Così dopo 17 anni non riuscì ancora, nonchè di effettuare la via detta di Carmagnola, che è di tutta necessità, e che congiunger debbe la provincia d'Alba con quella di Pinerolo, ma nemmeno di costituire un consorzio a coi prenda parte eziandio la provincia. Anche in quest'anno per non incontrare il rigetto del consiglio divisionale di Torino fu forza al consiglio della provincia di Pinerolo di votare solamente *fondi per continuare gli studii*. Medesimamente la tanto desiderata strada che unisca Pinerolo colla Francia per Fenestrelle e Cesana non riceverà neppur essa un sussidio di considerazione (69,000 franchi basterebbero per renderla sempre praticabile dai grossi carri) ma soli 3000 franchi varranno ad ampliare il casotto sul colle di Sestrières, e ciò tutto malgrado che ogni dì il commercio colla Francia si attivi grandemente. Il che ci sprona a rinnovare al potere legislativo la preghiera di correggere finalmente una legge fondata su così false basi, e causa per cui le provincie nulla possono tentare di utile e veramente profittevole.

— Leggesi nella *Gazz. Piem.*:

Gli azionisti della Banca di Savoia furono convocati in assemblea generale il 5 settembre 1852 per deliberare sul resoconto del primo semestre del 1852 a per nominare i 13 membri che devono formare il consiglio di amministra-

zione, in sostituzione a quelli che cessano da tale funzione a termini dell' articolo 43 dello Statuto.

Dal resoconto mandato alle stampe risulta che questa istituzione finanziaria segue un movimento progressivo, sì che è da ritenersi che sempre più abbia a tornare di giovamento al paese e di conveniente profitto agli azionisti. È questo il secondo resoconto di quella banca riferendosi l'antecedente a quattro mesi e mezzo soltanto prima epoca della sua attivazione.

Il movimento generale delle casse fu di Lire 5,638,701 73, e siccome dal resoconto antecedente risultava in L. 2,606,648 69, così, tenuto calcolo della diversa durata dei due periodi, emerge un aumento di L. 2,163,170.

Il movimento generale dei portafogli fu di L. 4,535,286 23 nella prima epoca, di L. 7,699,054 98 nella seconda, e però una differenza a favore della seconda di L. 1,652,006 98.

Gli effetti scontati dalla Banca ammontarono a 8155 pel valore di L. 4,057,199 75 con una media di L. 497 51.

Il dividendo risultò in L. 6,85 per azione di L. 500, cioè 1 7/8 per cento ne' sei mesi. La modicità del dividendo deriva, come osserva il relatore, dal breve tempo durante il quale circolarono i viglietti e dalle spese fatte per la loro fabbricazione.

— Si legge nella *Gazzetta di Genova*:

L'intendente generale installò l'amministrazione del nostro ricovero di mendicità. Questo atto vesti un carattere solenne in quanto che il prefato signor intendente con savio intendimento lo compiè in presenza del municipio e del consiglio provinciale a tal uopo riuniti nelle sale governative. Egli profferì in tale circostanza un discorso pieno di generosi pensieri.

— Col piroscafo nazionale il *Lombardo*, procedente da Marsiglia, giunse ieri sera il signor Lorrain Moxo Raffaele, incaricato d'affari della repubblica del Chilì per Roma.

— Leggesi nella *Gazz. delle Alpi* del 16:

La morte ha rapito uno dei soldati veterani dell'impero napoleonico, il maggiore in ritiro signor Capella. Oggi nell'occasione della sua sepoltura il settimo battaglione dei Bersaglieri in Cuneo rendeva gli ultimi onori militari al vecchio soldato.

— Leggesi nell'*Eco Alessandrina* del 17:

Le sedute del nostro consiglio provinciale furono chiuse ieri.

— Ieri (16) giungeva fra noi il nostro concittadino avv. Urbano Rattazzi presidente della Camera elettiva.

— La congregazione di carità nell'ultima sua seduta deliberava ad unanimità di inviare tutti i ricoverati in questo orfanotrofio dei maschi alle scuole pubbliche elementari fino alla età di 13 anni.

— Già è stata aperta giovedì la scuola tecnica serale di lettere, geografia e storia, ed il prof. Jachino Carlo vi leggeva una prolusione in cui dimostrava la importanza di siffatti studi in ispecie per la classe operaia.

DECESSI *del* 16 *ottobre in Torino.*

	N.	15
Del 17	»	6
Totale	N.	4134

ULTIME NOTIZIE.

Firenze, 16 *ottobre.* — Da un articolo del *Monitore Tôscano* sul commercio del porto di Livorno ricavasi che gli arrivi di legni di vela quadra dal 1 gennaio al 31 agosto dell'anno corrente superano in numero di oltre cento quelli verificati nel periodo corrispondente del 1851. Ricavasi pure che le entrate del porto pei due quadrimestri in lire 158,765, 19 4 superarono di lire 5476 il prodotto dell'anno precedente.

Roma, 14 *ottobre.* — Gli scavi praticati nel foro romano hanno scoperto gli avanzi della basilica Giulia per quel tratto che confina colla via sacra nella lunghezza di circa cento metri e nella larghezza di circa trenta. Il pavimento è composto di varii marmi, fra'quali grandi lastre di giallo antico, ed osservansi le basi di varii pilastri.

(*Corrispondenza del* Risorgimento.)

Parigi, 16 ottobre ore 11 3/4.

Il corriere parte entro un quarto d'ora, e appena mi rimane il tempo di scrivere poche linee in fretta, perciò rimando a domani i particolari della festa.

Eccovi la mia impressione preliminare: I lavori eseguiti presso lo scalo della strada ferrata d'Orleans sono ragguardevoli; l'arco di trionfo innalzato dalla città di Parigi è attribuito al sig. Visconti, fa bellissima mostra e grande effetto; gli altri sono men belli, alcuni anche scarsi o ridicoli. Sulla linea dei baluardi sono piantate delle aste ornate di lunghe fiamme, le quali stanno assai bene. La decorazione all'entrata delle Tuillerie è alquanto meschina, e confesso che l'arco di trionfo degli operai è piccolo; non siete che voi in Italia che sappiate fare gli archi di trionfo. Sul frontone sta scritto: *A Napoleone III imperatore e salvatore della civiltà moderna, gli operai riconoscenti.*

Nell'interno della città le botteghe sono aperte come al solito e nessuno si accorgerebbe della festa se non fossero gli omnibus che passano di quando in quando con piccole bandiere ornate d'aquile. S'incontrano anche gli antichi soldati dell'impero in crocchi di quattro o cinque cogli uniformi del tempo. Questi uniformi non sono più della nostr'epoca, e i poveretti hanno un'aria proprio grottesca.

Sui baluardi l' animazione è maggiore, e vi è gran folla, ma è una folla curiosa, inoffensiva e senza entusiasmo. Si conta molto per lo sfilare sulle grida delle corporazioni convocate *ad hoc.*

Le più minute precauzioni sono state prese sui baluardi, e i proprietari sono fatti responsabili delle persone che ricevono. Sono state vietate le orchestre sulla pubblica via e di distanza in distanza sonovi guardie di sicurezza che sorvegliano quei che passano.

Le truppe cominciano ad arrivare e a prendere posizione.

È stato ordinato al proprietario del casino Paganini di dare un ballo quest'oggi, e se non fossi certo del fatto non lo affermerei. I segretari dei commissari di polizia del quartiere S.t-Honoré si sono recati in tutte le case per avvisare che stassera bisognerà far luminaria. Non so comprendere questa misura perchè non è necessario di ricorrere a tali mezzi.

Si annuncia una grande rappresentazione all'Opera, ma è tutt'altro che certo, perchè i direttori dell' Opera non sono stati avvisati, e il Mosè, non essendo ancor pronto, non potrebbe esser rappresentato.

Su tutti i muri è affisso un decreto che riduce del 50 0/0 i diritti di dazio sulla carne di maiale.

Mi manca il tempo per rileggere il mio scritto. Compendierò in poche parole: folla enorme sui baluardi, ma senza entusiasmo e curiosità. Domani vi descriverò l'entrata. GUIDO.

Dispacci telegrafici

Parigi, 16 *ottobre* 1852, *mezz'ora pom.*

Il ministro dell'interno ai prefetti e sotto-prefetti dei dipartimenti.

Parigi sin dal primo mattino è in un gran movimento. I baluardi sono decorati, di tratto in tratto archi trionfali giganteschi portano iscrizioni, come: *A Napoleone III imperatore*, ed altre analoghe. Per ogni dove corone, aquile, bandiere, insegne imperiali ecc. ecc., dappertutto gran calca di popolo.

Le truppe a la guardia nazionale prendono già il loro posto. Il trasporto di gioia è generale, il ricevimento sarà pieno di entusiasmo.

Parigi 16 *alle ore 4 di sera.*

Il principe presidente è rientrato alle Tuileries in mezzo all'innumerevole concorso della popolazione e le unanimi acclamazioni di *viva l'imperatore! viva Napoleone III!*

Non vi sono parole che possano dare un'idea della magnificenza di questa entrata trionfale. La linea dei baluardi coperta di bandiere e di tapezzerie, ornata di numerosi archi di trionfo, con iscrizioni a favore dell'imperatore presenta uno spettacolo senza pari, rischiarato da raggiante sole.

Parigi ha voluto rivaleggiare con le provincie. La salute del principe è ottima.

(*Vedi più sopra altri dispacci.*)

— Questa sera (16) tutti i monumenti e gli edifizi pubblici saranno illuminati. (*Patrie*).

— Si legge nel *Moniteur:*

« La *Patrie* annuncia per *errore* che l'arco di trionfo della piazza della Concordia sia stato eseguito per cura del ministero di Stato. Le manifestazioni che si preparano in occasione del ritorno del principe-presidente sono l'opera spontanea della popolazione di Parigi. Nessuno sforzo ha fatto il governo per provocarle.»

— Il *Moniteur* contiene un gran numero di nomine nella legion d'onore e nella medaglia militare.

— Leggesi nella *Presse.* L'avvenimento principale del giorno è senza dubbio la rientrata del principe presidente a Parigi.

Accenniamo un avvertimento dato ad un giornale della Sarthe, e la decisione di un consiglio di prefettura contenente la dichiarazione d'*indegne* di far parte dei corpi elettivi le persone condannate in dicembre dalle commissioni miste.

— È fuor di dubbio che l' individuo arrestato a Saint-Etienne sotto nome di Gaillard ha ingannato la giustizia. Gli agenti di Marsiglia hanno constatato la sua non identità. Naturalmente si vaga in congetture per conoscere il motivo che ha potuto ispirare questa strana devozione.

— Il *Courrier de Lyon* pubblica due indirizzi al Senato per chiedere il ristabilimento dell'impero: il primo di detti indirizzi è a nome dei componenti il comitato elettorale napoleonico, e il secondo della città di Lione.

Belgio. — Abbiamo annunciato ultimamente che il gabinetto belga aveva indirizzato a tutti i governi europei una circolare, colla quale esprimeva secondo il suo punto di vista le cause delle differenze sopravvenute tra esso e il governo francese. Noi abbiamo riprodotto questa notizia dal *Journal Allemand* di Francoforte; oggi l'*Emancipation Belge* così si esprime a questo riguardo:

« Noi abbiamo inteso parlare di questa circolare come un progetto, ma non abbiamo conosciuto che sia stata messa in esecuzione.»

(*Débats*).

— Riguardo alla ricomposizione del ministero quest'oggi non abbiamo notizie nè dai giornali del Belgio, nè da quelli di Francia.

Francoforte, 14 *ottobre.* — Il Senato abolì oggi l'eguaglianza politica (*staatsbürgerliche*). La nuova elezione della cittadinanza cristiana avrà luogo nei giorni 18-19 ottobre.

— Il *Foglio officiale* della città di Francoforte pubblica una notificazione con cui la Dieta germanica invita gli alti governi della Confederazione ad esaminare accuratamente le istituzioni politiche introdotte nei singoli Stati, segnatamente dopo il 1848, come anche le leggi che sono state promulgate, e se non sono conformi alle leggi fondamentali della Confederazione di fare in modo che questa conformità, assolutamente necessaria, sia ristabilita senza indugio.

Quantunque la Dieta abbia speranza che tutti i governi della Confederazione si sforzeranno di ristabilire con tutti i mezzi legali questa conformità indispensabile, e che col loro modo di procedere nelle questioni concernenti l'ordine pubblico agiranno completamente a tenore delle leggi fondamentali della confederazione, questa non pertanto deve riservarsi la sua azione costituzionale per il caso in cui i cangiamenti riconosciuti indispensabili incontrassero qualche ostacolo ed esaminerà i mezzi ai quali dovrà ricorrere, nei limiti della sua competenza, e in particolare se deve mandare sul luogo i suoi commissari muniti d'istruzioni speciali per conseguire lo scopo più sopra indicato.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino del 18 *ottobre.*

1849 5 0/0 1 luglio. 30 novembre. Mattino 98, 85.

1851 1 giugno. Giorno prima 97 75. 30 novembre. Giorno prima 98, 25. Idem mattino 98 30, 25, 37 1/2.

1850 Obbligazioni 1 agosto. Mattino 985.

Azioni Banca nazionale 1 luglio. 21 ottobre. Mattino 2160. 25 idem 2160. 27 idem 2165. 31 idem 2170.

Borsa di Parigi del 15 *ottobre.*

Il 5 per 0/0 piem. invariato a 98 50.

L'Anglo Sardo ha indietreggiato da 97 3/4 a 97 5/8.

L'imprestito del 1849 ha fatto 980.

(Manca il dispaccio elettrico il quale dovrebbe portare il listino dei fondi francesi del 16.

Borsa di Lione del 16 *ottobre.*

Il 4 1/2 0/0 a conto in liquid. 106.

Il 5 0/0 piem. 98, 75.

Borsa di Londra del 14 *ottobre.*

I consol. sono a 100 1/2 con ricerca.

Il 5 0/0 piem. 97 3/4. a 1/2.

Borsa di Londra del 15.

I consol. sono a 100 1/2 con fermezza.

Il 5 0/0 Piem. 97 a 1/2.

— Non è giunto nessun listino della Borsa di Parigi, nè per dispaccio elettrico nè colla corrispondenza. — Manca anche la Borsa di Lione.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede Centrale di Genova la sera del 13 ottobre 1852.

Attivo.

Numerario in cassa in Genova	L.	4,667,498 39
id. id. in Torino	»	10,933,609 96
Numerario in via per Torino	»	650,000 »
Portafoglio e anticip. in Genova	»	13,648,266 41
id. id. in Torino	»	30,350,402 32
Fondi pubblici della Banca	»	376,200 »
R. finanze c. mutuo	»	
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova	»	916,666 67
Tratte della sede di Torino del 12 corrente	»	17,019 74
Spese diverse	»	346,981 47
Palazzi di resid. delle due sedi.	»	927,127 24
Azionisti per saldo azioni	»	23,394,000 »
Effetti all' incasso in C. corr.	»	1,625,999 65
Fondi pubblici cogli interessi	»	
	L.	87,853,771 85

Passivo.

Capitale	L.	32,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	36,365,500 »
per operazioni ordinarie	»	
per mutuo alle Regie Finanze.	»	
Fondo di riserva	»	443,999 98
Profitti e perd. al 30 giugno 1852	»	9,761 25
Risconto del portaf. e anticipaz. in Genova	»	53,150 98
Risconto del portaf. e anticipazioni in Torino	»	86,025 85
Benefizi del semestre in corso in Genova	»	158,036 08
Benefizi del semestre in corso in Torino	»	312,085 65
Conti corr. disponibili in Genova	»	807,734 77
id. id. in Torino	»	1,107,523 32
Non disponibile	»	63,831 52
R. Erario conto corrente disponibile L. 8,574,823 23 / non disp. » 1,767,669 44		10,342,492 67
Tratte a pagarsi dalla sede di Genova su quella di Torino	»	34,579 75
Tratte a pagarsi dalla sede di Torino su quella di Genova 12 c.	»	13,738 91
Dividendi arretrati	»	23,997 50
Azionisti della Banca di Genova per indennità	»	250 »
Rimesse della sede di Torino del 12 corrente	»	39,791 56
Corrispondenti della Banca (sbil. de'conti)	»	5,995,218 46
Debitori diversi	»	35,833 60
	L.	87,853,771 85

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

WOLFF L. ADOLFO

Professore di lingua *tedesca* — Piazza Castello n. 21 — Casa Melano — Piano 3. È in casa dalle ore 10 alle 11 antimeridiane.

Torino, CUGINI POMBA e C. Editori.

Massimo buon Prezzo

NUOVA

Biblioteca Popolare

ossia

RACCOLTA di Opere classiche antiche e moderne di ogni Letteratura.

VITA di SISTO QUINTO

Pontefice Romano

scritta

da GREGORIO LETI.

Quest'opera sarà di tre volumi.
Si pubblicarono i volumi primo e secondo (17 e 18 della Raccolta).

Volumi 3. — Prezzo per Torino L. 2 65, cioè: Volume 1. L. 00 85.
» 2. » 00 85.
» 3. » 00 95.

Incanto Volontario

Di un Tenimento denominato *Taularìo*, composto di casa civile di solida, recente ed elegante costruzione, con annessovi un vasto locale espressamente formato ad uso di filatura, fabbricato rustico e giardino, oltre ad ettari 12: 16: (giornate 32) di terreno attinente, tutto in un corpo solo, composto di campi, alteni e prati tutti adacquabili ed in eccellente stato di coltivazione. Il detto tenimento è situato nella provincia d'Ivrea, territorio di Castellamonte, sulla strada che da questo comune tende ad Ozegna, in situazione ridente e salubre, alla distanza di due ettometri circa da Castellamonte. Tale incanto avrà luogo alle 8 del mattino del 25 8bre. corrente, 2 e 8 successivo novembre in Castellamonte, e per le condizioni della vendita non che il prezzo d'asta dirigersi al signor segretario del mandamento di Castellamonte, ed in Torino presso il causidico collegiato signor Lodovico Onorato.

MARIANO D'AYALA giunto di Toscana, aprirà il 5 di novembre prossimo le sue *Lezioni di Matematiche, Storia e Geografia militare d'Italia*, in tutti i giorni dell'anno, salvo i giovedì e le feste, dalle 9 alle 12 del mattino. La provvisione mensuale sarà di fr. 10. Dirigersi per ora in casa del Professore *contrada della Rocca, num.* 13, *terzo piano.* Dove si troveranno vendibili le seguenti sue opere:

DELL'ARTE MILITARE IN ITALIA DOPO IL RISORGIMENTO. *Firenze* 1851	L.	1 »
DEGLI ESERCITI NAZIONALI. *Firenze* 1850.	»	1 50
NAPOLI MILITARE. *Napoli* 1847	»	3 »
LETTURE DEL SOLDATO ITALIANO. *Napoli* 1845	»	1 50
DIZIONARIO MILITARE FRANCESE-ITALIANO. *Napoli* 1841	»	8 »

ORARIO delle Strade Ferrate.

CORSE DA TORINO AD ARQUATA.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	pom.	pom.	ANNOTAZIONI.
Torino	6 »	9 50	2 15	4 30	Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, San Damiano, Asti, Alessandria, Novi ed Arquata. Partirà il convoglio delle merci da Arquata a ore 4, 30 ant., ed alle ore 2 30 pom. da Torino, e si fermerà nelle stazioni summominate: in questo convoglio non si ammetteranno viaggiatori. (1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino. (2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il primo convoglio diretto ad Arquata a l'ultimo diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata. Qualora nei giornii festivi od in altri di maggiore concorso, occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.
Moncalieri	6 14	10 4	2 29	4 44	
Cambiano	6 27	10 17	2 42	4 57	
Pessione	6 38	10 28	2 53	5 8	
Valdichiesa	6 47	10 37	3 2	5 17	
Dusino	7 2	10 52	3 17	5 32	
Villafranca	7 16	11 6	3 31	5 46	
Baldichieri (1)	7 22	» »	» »	» »	
San Damiano	7 27	11 17	3 42	5 57	
Asti	7 45	11 33	3 58	6 13	
Annone	7 57	11 47	4 12	6 27	
Cerro (2)	8 2	» »	» »	6 32	
	pom.				
Felizzano	8 15	12 5	4 30	6 45	
Solero	8 25	12 15	4 40	6 55	
Alessandria	8 41	12 31	4 56	7 11	
Frugarolo	8 55	12 45	5 10	7 25	
Novi	9 20	1 10	5 35	7 50	
Serravalle	9 31	1 21	5 46	8 1	
Arr. Arquata	9 40	1 30	5 55	8 10	

CORSE DA ARQUATA A TORINO.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	antim	pom.
Arquata	3 40	7 5	11 5	4 30
Serravalle	3 48	7 13	11 13	4 38
Novi	4 1	7 26	11 26	4 51
Frugarolo	4 16	7 41	11 41	5 6
Alessandria	4 34	7 59	11 59	5 24
			pom.	
Solero	4 46	8 11	12 11	5 36
Felizzano	4 57	8 22	12 22	5 47
Cerro (2)	» »	8 32	» »	5 57
Annone	5 14	8 39	12 39	6 4
Asti	5 33	8 58	12 58	6 23
San Damiano	5 44	9 9	1 9	6 34
Baldichieri (1)	» »	» »	1 13	» »
Villafranca	5 56	9 21	1 21	6 46
Dusino	6 11	9 36	1 36	7 1
Valdichiesa	6 24	9 49	1 49	7 14
Pessione	6 33	9 58	1 58	7 23
Cambiano	6 42	10 7	2 7	7 32
Moncalieri	6 55	10 20	2 20	7 45
Arr. a Torino	7 7	10 32	2 32	7 57

Tipografia FERRERO e FRANCO.

ANNO V.
N.° 1489.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

MERCOLEDI 20 8.BRE 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22**.—Tre mesi L. **12**. — **Provincie**: — anno L. **44**.— Sei mesi L. **24**.— Tre mesi L. **13**. —**Italia** ed **Estero**: — Un anno L. **50**.—Semestre L. **27**.—Trimestre L. **14, 50**. (*franco ai confini*). —Un sol numero cent. **30**.—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado accanto alla Madonna degli Angeli

Torino, 19 ottobre.

La Francia, se improvvisi avvenimenti non sorgono, si trova alla vigilia della restituzione dell'impero. Se qualche partito avversa ancora quella forma di governo è oramai ridotto all'impotenza e non pensa, almeno per ora, di fare una seria resistenza. L'azione che essa eserciterà sulla Francia non c'interessa che indirettamente; c'importa bensì moltissimo l'indagare quale influenza avrà sul rimanente dell'Europa e specialmente sull'Italia.

Le condizioni attuali dell'Europa, le cui nazioni sono collegate da stretti e numerosi vincoli, dopo l'immenso sviluppo che prese l'industria, grazie principalmente alle rapide e facilitate comunicazioni, inducono un generale desiderio anzi bisogno della pace, la cui cessazione lederebbe infiniti interessi. Quindi la tendenza dei governi ad appianare le difficoltà con pratiche diplomatiche, anzichè scioglierle violentemente colla spada. Cento volte parve imminente la guerra, e altrettante vennero composte le differenze, non diremo sempre in modo definitivo e conforme alla giustizia, ma almeno senza ricorrere alle armi e neppure a minacce.

Le reiterate dichiarazieni del presidente della repubblica francese di voler conservare la pace, e quanto trapelò delle intenzioni delle principali potenze, sul partito che prenderebbero in caso di radicali rivolgimenti nella Francia, ci fanno anche credere che, anche restituito l'impero, non vi sarà guerra, e che questo non tenterà pure di dilatare i suoi confini.

Ma, anche senza sguainare la spada, il governo francese può esercere sullo stato d'Europa la più grande influenza. Ora quanto noi possiamo più vivamente desiderare egli è che nella detta contrada, pure consolidandosi l'ordine, non si spenga la libertà.

Se l'ordine materiale, vale a dire la mancanza delle sommosse, regna presentemente nella Francia, pur troppo non possiamo dire della libertà egual cosa. Ma crediamo pure che questo stato sia affatto transitorio, abbiamo fede nel progresso e non potemmo mai credere, che con un colpo di stato si potessero distruggere le più belle conquiste dello spirito umano.

Il vero è che se la condizione attuale della Francia è non pure tollerata, ma amata dalla maggioranza di quel popolo, ciò devesi ad un sentimento naturale di reazione verso le improntitudini, le violenze, le sciagurate teorie che parvero un momento tradursi in fatti. La condizione attuale della Francia è una necessaria conseguenza della pressione del governo provvisorio, dei moti di maggio del 1848 e più di tutto delle giornate di giugno.

Egli è vero che di questo timore della demagogia impresso nelle popolazioni in Francia ed altrove si valsero abilmente i partigiani per principio di una eccessiva concentrazione del potere, e coloro che per fini personali anelavano alla mutazione dello Stato. Sappiamo con quanta perfidia agitassero degli spauracchi, e facessero ai timidi scambiare per misure rivoluzionarie le più innocenti riforme. Ma sarebbe un contrastare all'evidenza il negare che l'eccesso in un senso fu cagione che si cadesse nel contrario eccesso, fenomeno del resto che non è nuovo nella storia, e cui non avremmo a cercare in tempi molto lontani.

Tuttavia sarebbe non meno erroneo il credere che questo stato di cose dovesse sempre durare in Francia, che una nazione sì ingegnosa si volesse condannare volontariamente al silenzio, che dovesse ammutolire quella ringhiera, da cui tuonarono sì eloquenti oratori, che quella nazione, la quale prese sì grande iniziativa nella libertà, dovesse amministrarsi colle norme del dispotismo orientale.

Quanto alla forma da cui essa verrà retta, confessiamo che non può essere per noi un argomento di grande interesse. Noi lasciamo volontieri agli amatori delle astrazioni la loro adorazione per l'idea, all'incarnamento della quale sacrificherebbero la felicità del genere umano. Crediamo che il miglior governo sia quello che assicura al suo popolo la maggior dose di libertà e di sicurezza. E così preferiamo una monarchia colla libertà a una repubblica senza libertà, il Belgio e l'Inghilterra alla Nuova Granata e alla Repubblica Argentina ed anche agli Stati Uniti co' suoi schiavi e la sua aristocrazia di colore.

Per due volte abbiamo veduto dominare la repubblica in Francia, e confessiamo che nè la prima nè la seconda fecero nascere in noi la brama di vedere radicata questa forma di governo presso i nostri vicini. Tanto l'una quanto l'altra furono esiziali alla libertà in Italia; Venezia e Roma debbono alla repubblica francese le loro ribadite catene.

Noi abbiamo invece viste tre successive monarchie in quello stato, che, quali che fossero per altra parte i loro demeriti, contribuirono all'emancipazione di qualche contrada. L'antica soccorse gli Americani nella rivendicazione dei loro diritti, la monarchia del 1815 concorse nella redenzione della Grecia e a quella del 1830 devesi la stabilità, anzi l'esistenza del Belgio.

Si dirà dai nostri avversarii che la repubblica del 1848 degenerò tostamente, che fu subito confiscata da alcuni furbi. In verità quando uno Stato si lascia sì facilmente confiscare, bisogna pur dire che non abbia troppo profonde radici, che non sia tanto addentro nei cuori della popolazione. Ma noi gli abbiamo visti questi uomini puri al potere, e se sotto la loro verga altre imprese non si seppero escogitare che quelle dei voraci in Savoia e di Risquons-tout nel Belgio, non possiamo rimpiangerli molto vivamente.

Finchè pertanto la storia si ostina tanto a dare delle mentite ai panegiristi dell'idea repubblicana noi continueremo a credere che la libertà abbia qualche migliore guarentigia che non il suffragio universale, il concentramento del potere legislativo in un'assemblea unica, e la deposizione dei sovrani.

Se la repubblica in Francia non recò che perturbazione nelle nostre cose e interruppe il regolare sviluppo delle nostre istituzioni, come accadde nel secolo scorso, quando sotto l'amministrazione dei Tanucci, dei Fossombroni, dei Dutillot si attuavano le idee dei Verri, dei Beccaria e dei Filangieri e il gran Leopoldo, instaurata la libertà civile in Toscana, stava per fondarvi la costituzionale; come accadde in questo secolo, quando preparavasi un magnifico risorgimento all'Italia e una inaudita concordia regnava fra i nostri concittadini, noi non abbiamo per nostro conto a rimpiangere un governo in Francia più o meno democratico e sociale, ma che nè seppe assicurare la libertà ad essa, nè la sua autonomia all'Italia.

Ciò che può cagionarci apprensione, non è il mutamento di un nome, ma l'influenza delle fazioni ostili alla libertà, qual che sia del resto il mezzo in cui esercitano la loro azione. Quando i tempi non vanno scevri di pericoli, quando per far fronte alle difficoltà che ci incalzano non è troppa tutta la prudenza e l'unione dei cittadini, l'abbandonarsi alle illusioni, alle chimere sarebbe segno della più deplorabile cecità. È tempo oramai di stringersi, di darsi pensiero della salute della patria, di non accrescere i triboli che già rendono irto e malagevole il cammino con nuove complicazioni, con inopportune questioni che non mirino direttamente al grande scopo dell'incolumità del paese. Noi facciamo un appello a tutti i nostri concittadini, quali che siano del resto le loro opinioni, purchè stia loro a cuore l'onore nazionale e la libertà. Il commettere a quest'ora degli anacronismi sarebbe non pur follia, ma delitto.

GIORNALI STRANIERI.

Il *Journal de Francfort*, del quale abbiamo già riprodotto qualche articolo sulla questione dell'impero, a cui fu attribuita molta importanza, ne pubblica ora un altro che è del seguente tenore:

« Il principe presidente ha parlato a Bordeaux, la prima città marittima e una delle principali città della Francia. Ormai sappiamo che il signor Thiers aveva ragione quando diceva: l'impero è fatto, e non aspettiamo che l'imperatore, o per dir meglio la dignità, perchè l'imperatore è fatto quanto l'impero.

Sarebbe errore il pretendere che la nazione non abbia concorso a questo avvenimento. L'impero non è stato fatto con un intrigo, ma da colui nelle mani del quale trovavansi il potere e l'autorità, entrambi minacciati per una parte dall'anarchia e dall'altra dalle passioni e dall'ambizione dei partiti. Il presidente ha saputo conservare l'uno e l'altra. Egli li ha trasmessi intatti alla nazione, e la nazione ha dichiarato per istinto di sicurezza che Luigi Napoleone meritava di essere presidente per dieci anni.

La nazione ha già compreso i risultati vantaggiosi della sua elezione. La stessa energia che ha raffermato in Francia l'autorità ha consolidato anche la Francia medesima. Il paese ha fiducia nel presidente, ma vuole aver fiducia anche nella situazione.

Aggiungete a questo le tradizioni dell'imperatore Napoleone, le riforme e i beneficii da lui largiti alla Francia, la quale, come la vediamo, è uscita dal suo genio, come Minerva è uscita dalla testa di Giove.

L'entusiasmo della nazione che ricordava l'imperatore, si è associato alla riconoscenza verso il nipote, il quale ha salvato la Francia dalla rivoluzione come suo zio l'aveva salvata un'altra volta, preservandola non solo dalla rivoluzione, ma anche dall'anarchia.

Il popolo ha già proclamato l'imperatore. Il presidente non ha che da accettare il suffragio del popolo, e lo accetterà, perchè l'*impero*, egli dice, *è la pace*. Ecco la gran questione del presente e dell'avvenire. L'impero è la pace e la pace importa conservazione. Egli dice ancora: *la Francia desidera la pace*! Noi infatti crediamo che la Francia desidera la pace come il resto del mondo. Può darsi che in Francia, come negli altri paesi, vi siano uomini e partiti che preferiscano la guerra allo sviluppo pacifico; ma il certo è che il paese non agogna che a sicurezza. La Francia non vuol fare conquiste, ma solamente esistere e prosperare sulla base dei grandi principii e delle riforme salutari che la rivoluzione del 1792 ha fatto nascere e che l'imperatore Napoleone ha fatto volgere verso uno scopo pratico. La nazione vuole una nuova edizione dell'impero, ma un'edizione riveduta e corretta. La nazione vuole l'impero della pace, e il presidente non può sottrarsi alla missione che gl'impongono la storia, la sua posizione attuale, i doveri del suo nome e quelli che ha da riempiere verso la patria.

L'imperatore Luigi Napoleone sarà egli legittimo? Facciamo astrazione della parola e stiamo soltanto alla nozione pratica. Il detto fu inventato in odio dello zio, quando trattavasi di ristabilire la pace del mondo e di basarla sopra un principio rimpetto alle sue tendenze conquistatrici e spogliatrici. La nozione pratica della legittimità non ha nulla di comune colla parola, perchè esiste solamente dove l'energia difende la legittimità. Un trono legittimo senza l'energia e la ferma volontà di mantenerlo, è niente nei destini del popolo; è niente neppure nei destini dei principi, i quali sanno benissimo che in Europa vi sono pochissimi troni legittimi per la grazia di Dio, e molti per la forza maggiore.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale:

— S. M., per decreti del 14 corrente, sulla proposizione del ministro della guerra, ha degnato nominare a cavalieri dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro i signori: dottore Giorgio Vidal d'Aix, e barone Gio. Batt. Galleani di S. Ambroise, maggiore di cavalleria in ritiro.

— S. M., con decreto in data del 14 corrente ottobre, ha nominato il volontario Luigi Albini a scrivano nel ministero della pubblica istruzione.

LOMBARDO VENETO. — Venne nominato direttore di polizia in Venezia l'attuale tenente colonnello di gendarmeria Mattia Schroth di Rohrberg.

STATO ROMANO. — La *Gazzetta d'Augusta* del 15 ha le seguenti notizie di Roma in data del 4 ottobre:

In diversi corpi di truppe pontificie si sono di bel nuovo manifestati cattivi esempi di demoralizzazione, come risulta da una circolare del ministro della polizia con cui è spiccato mandato d'arresto contro quattro altri disertori; e questa volta ne citerò i nomi per soprappiù affinchè l'abate Coppi non venga ancora a mettere in dubbio il fatto: Andrea Tarazzi da Perugia, Taddeo Wismann e Giovanni Cappetti del cantone di Unterwalden, Fortunato Piva da Missano.

Siamo debitori alle misure energiche adottate dal comando generale francese se i malandrini non ardiscono più esercitare il loro mestiere tanto insolentemente come usavano sinora contro i viaggiatori. Se non che la banda dispersa non dà forse minor fastidio alle colonne militari mobili, mostrandosi nuovamente alla spicciolata e in diverse direzioni nei dintorni di Roma, e congiungendosi tosto che la stagione si mostra loro favorevole. Non solo sugli stradali che conducono ad Agnani e a Cisterna, ma qui in Roma stessa succedettero rubamenti a mano armata nel corso di questa settimana. Un'effrazione tentata presso un droghiere vicino alla Chiesa Nuova andò fallita, ma i ladri, nel fuggire, menarono alcuni colpi mortali di pugnale a quei che li inseguivano. Lo stesso avvenne in un'altra casa poco distante dalla chiesa di Santa Maria della pace.

La polizia è sempre occupata d'inchieste politiche e sembra che non trovi tempo per render sicure le vie della capitale.

Fu sempre tattica dei gesuiti in Roma quella d'intromettersi e di mettere innanzi malamente la chiesa per dare un indirizzo nel loro senso a quei divertimenti pubblici e generali in cui la vita popolare soleva in ogni tempo manifestarsi in tutta la sua pienezza e cordialità. Noto è che invece del carnevale del Corso con tanta grazia descritto dal Goethe, abbiamo avuto simultaneamente un *carnevale santificato* nell'oratorio Caravita; e adesso invece delle feste di ottobre ci è dato un lungo esercizio spirituale a uso di tutti nel convento dei gesuiti di S. Eusebio, il quale ebbe principio ieri con gran concorso, specialmente di persone impiegate. In questa circostanza i gesuiti si mostrano assai generosi e durante i reclusorii di 8 a 150 giorni dopo le ore di penitenza danno buona tavola, per lo più gratuita, ai loro penitenti; locchè adesca molti che forse altrimenti non vi avrebbero pensato.

Nella città di Subiaco distante 74 miglia da Roma e situata nei monti, si fanno preparativi per ricevere il santo padre il quale, invece di ritornare a Castel Gandolfo, ha pensato di fare una visita di più giorni a quell'abbazia dei Benedittini. Da quanto si dice, egli si propone di passare una metà del mese di ottobre in quella terra così ricca di bellezze naturali d'ogni genere e di storiche rimembranze.

Un numero ragguardevole di membri della *Curia justitiae*, fra i quali parecchi prelati, hanno fatta accetta in alto luogo l'esecuzione di un progetto che era già stato ventilato dal noto e benemerito governatore di Roma, monsignor Zacchia, ma di cui convenne rimandare l'attuazione a tempi più favorevoli. Intendesi di pubblicare nel giornale ufficiale di Roma i dati più rimarchevoli della giustizia criminale nello Stato Romano, non che i più importanti dibattimenti

e le decisioni che a quelli si riferiscono; ■ ciò mossi dalla convinzione che ogni processo criminale fornisce vari appunti sui costumi assai più istruttivi che non le lunghe declamazioni sulla moralità e sull'ordine. E per verità il *Giornale di Roma* avrebbe nelle sue colonne uno spazio sufficiente per siffatte comunicazioni, le quali per lo meno sarebbero più interessanti che le diligenti narrative delle morsicature dei cani arrabbiati nel regno delle Due Sicilie, o dell'avere il fulmine spaccato un dato albero, con che sembra voler insegnare ai suoi lettori, quasi fossero scolari dell'infima classe, il dove e il come si debbono metter in salvo quando scoppia un temporale.

Roma, 14 *ottobre*. — Giunse da Livorno il sig. Herrera Bartolomeo, ministro plenipotenziario del Perù.

Bologna, 14 *ottobre*. — Stamane una salve dell' i. r. artiglieria annunziava l'arrivo in Bologna dell'em. sig. cardinale Morichini.

SICILIA. — Catania (Zafferana) 28 *settembre alle ore* 9 *ant.*

La eruzione si è un poco attivata con forti denotazioni e fragore ; e si elevano dal focolare massi infocati e scorie con denso fumo ed arena; dippiù un novello strato è pergiunto con qualche celerità nella contrada Zappinelli, distante da qui circa sei miglia, e finora non se ne può stabilire l'ulteriore direzione ; il braccio di lava però a Calanna mostra esser prossimo ■ fermarsi : la voragine ed il nuovo corrente di lava mandano un vivo lume.

— 29 *settembre dal Milo*. Le lave dell'ultima eruzione dell'Etna dalla loro foce scaturiscono in minor quantità, e sembrano più rallentate. Il braccio di lava formato ■ piè del monte Calanna si è inoltrato canne 50 ■ fianco delle lave che in sul principio dirigevansi verso Zafferana. L'altro braccio per la contrada Zappinelli prese la volta per Calanna e per Zafferana. L'altezza di ambidue tali bracci è circa pal. 16.

Si è pure osservato che altre lave si sono formate sopra le antecedenti ; ma in punto non se ne può conoscere la direzione.

ESTERO.

INGHILTERRA. — Londra, 15 *ottobre*. — Il signor Abbat Lawrence, ex-ministro degli Stati Uniti ■ Londra, partì il 14 per Liverpool, ove si doveva imbarcare alla volta di Boston.

— La compagnia Cunard annunzia che al più presto comincierà il suo servizio mensile di navigazione ■ vapore verso l'America centrale. Vi saranno impiegati sei navigli della capacità collettiva di 1,500 ■ 2,000 tonnellate, con macchine della forza di 300 ■ 400 cavalli. Il primo di questi navigli partirà l'8 dicembre.

SPAGNA. — Madrid, 11 *ottobre*. — La regina Isabella II, e il re D. Francesco d'Assisi assistevano ieri alla rappresentazione della *Semiramide* nel teatro regio ; l'aspetto generale del teatro era splendido; la regina in gran toeletta.

La *Gazzetta* pubblica i nomi di parecchi ufficiali superiori ai quali la regina accorda la gran croce dell'ordine d'Isabella la cattolica, ma non pubblica ancora il decreto di convocazione delle Cortes.

Le voci di modificazioni ministeriali continuano, e si parla sopratutto dell'andata del signor Della-Torre Aylon al ministero degli affari esteri.

La notizia della revoca della sospensione di tutte le concessioni di strade ferrate si conferma, dalla quale misura di rigore sono solamente eccettuate le linee da Madrid ad Almansa ■ da Alar a Santander ; man mano che queste due linee progrediranno, il governo indicheranne altre da intraprendersi. Una delle ragioni che hanno messo il governo in questa circostanza si è il timore dell'agglomerazione degli interessi che forse gli toccherebbe di pagare simultaneamente ove tutte le linee concedute fossero tutte in una volta intraprese.

FRANCIA. — Parigi, 16 *ottobre*. — Oggi alle 2 pomeridiane meno 10 minuti, il convoglio d'onore del principe presidente entrava nel porticato della strada ferrata.

La gran sala dei viaggiatori era trasformata in sala di ricevimento, ove erano riuniti i grandi corpi dello Stato. In fondo innalzavasi un magnifico palco, in mezzo a cui sorgeva un trono sotto un ricco baldacchino sormontato da un'aquila d'oro.

A destra del palco trovavasi il Senato con alla testa il principe maresciallo Gerolamo; a sinistra il corpo legislativo. I ministri ed il presidente del consiglio di Stato si trovavano sui gradini innanzi al palco; i consiglieri di Stato ne occupavano i due lati.

La casa civile e militare del principe-presidente era collocata dietro il trono. Venivano poscia, tutt'intorno alla sala, la corte di cassazione, la corte dei conti, i grandi ufficiali della Legione d'onore, ecc.

Nel momento in cui il principe presidente smontava dal suo vagone, una salve di cento e un colpo di cannone fu tratta, e le campane di tutte le chiese sonarono a distesa.

All'entrare del principe nella sala di ricevimento tutti si tenevano in piedi e lo hanno accolto colle grida di *Viva l'Imperatore!* Il principe si arrestò in mezzo alla sala, e non salì sopra il palco per sedersi sul trono. L'arcivescovo Sibour gli indirizzò un'allocuzione, a cui il principe ha risposto; ma al momento di mettere in torchio, dice il *Journal des Débats*, non ci è stato ancora possibile di procurarci il suo discorso.

Il principe dopo essersi fermato un istante in una sala contigua, ove gli si era preparata una colazione, salì a cavallo: il ministro della guerra, i generali, gli aiutanti di campo e gli ufficiali d'ordinanza lo hanno essi soli accompagnato.

La guardia municipale, schierata in battaglia nel cortile della stazione, lo salutò colle grida unanimi di *viva l'imperatore!* le quali furono ripetute colla stessa vivacità dalle truppe che facevano ala sul *boulevard* dello Spedale, e dai delegati delle corporazioni del 12 circondario.

Il principe passa il ponte di Austerlitz e giunge alla piazza della Bastiglia, ove lo attende il prefetto della Senna alla testa del consiglio municipale di Parigi ■ delle altre deputazioni municipali della Senna.

Il signor Delangle, presidente del consiglio municipale di Parigi, rimise al principe-presidente l'indirizzo che segue:

« Principe· Il consiglio mnnicipale di Parigi viene con gran letizia ■ salutarvi reduce; viene ■ congratularsi con voi del trionfo che segnò ciascuno dei vostri passi in questo viaggio glorioso.

■ Se il più nobile godimento dopo quello di salvare il proprio paese è il trovarlo riconoscente, qual felicità debbe avere inondato il vostro cuore! Dappertutto il sentimento del servizio reso; dappertuttto il plauso e le acclamazioni del popolo! Ove le civili discordie avevano seminato la disperazione e la morte, voi recaste la consolazione, la speranza e la vita.

« Principe, la Francia vi rimetteva, or fa alcuni mesi, il supremo diritto di darle leggi; oggidì la voce del popolo, dopo aver consacrato il 2 Decembre, domanda che il potere a voi affidato si raffermi, e che la sua stabilità sia la sola guarentigia dell'avvenire.

« La città di Parigi è lietissima di associarsi a questo voto, non nel vostro interesse, o principe, e per accrescere la vostra gloria; non ve n'ha una più grande che quella d'aver salvata la patria; ma nell'interesse di tutti, e perchè la mobilità delle istituzioni non lasci da ora in poi allo spirito di disordine nè speranza nè pretesto.

« Voi precorreste la Francia quando si trattò di camparla dal pericolo; ora che guidata dalle sue memorie, inspirata dal suo amore, essa vi schiude una nuoga via, seguitela.»

Il sig. Berger, prefetto della Senna indirizzò al principe il seguente discorso:

« Principe; la città di Parigi, vostra fedele capitale, è felice nel vedervi oggi rientrare nelle sue mura.

« Da un mese ella vi seguiva col cuore e col pensiero nella vostra corsa trionfale, e attendeva con impazienza il giorno in cui anch'essa potrebbe salutare il vostro ritorno colle sue acclamazioni.

« Questi pacifici trionfi equivalgono bensì a vittorie, e la gloria che li accompagna è parimente durevole e feconda.

« Cedete, o principe, ai voti di un popolo intiero: la Provvidenza si serve della voce di lui per dirvi di terminare la missione che essa vi affidò, ripigliando la corona dell'immortale fondatore della vostra dinastia. Non altrimenti che col titolo d'imperatore voi potrete adempiere le promesse del magnifico programma che da Bordeaux indirizzaste all'Europa attenta.

« Parigi vi seconderà nei grandi lavori che voi meditate per la felicità del paese, e nello stesso modo che alla voce dell'imperatore i nostri padri si levarono per difendere l'indipendenza della patria, noi, o principe, nelle conquiste pacifiche alle quali voi chiamate la Francia, noi tutti saremo vostri soldati *Viva l'imperatore!*»

Dalla stazione della strada ferrata sino alle Tuilerie, la duplice ala era formata sul passaggio di S. A. I. dalla guardia nazionale, dalla truppa di linea, dalle deputazioni dei comuni del distretto di Parigi, dalle varie corporazioni, dai grandi stabilimenti industriali, dalle diverse società autorizzate, tutte colle loro bandiere sopra cui spiccava in lettere d'oro l'iscrizione: *Viva l'Imperatore! A Luigi Napoleone III!*

(Dispaccio elettrico)

Parigi, 17 *ottobre a* 11 *ore del mattino*.

Il ministro dell'interno ai prefetti dei dipartimenti.

« La serata di ieri ha coronato degnamente quella si splendida giornata.

Numerose luminarie rischiaravano gli archi di trionfo e tutte le case della linea dei *boulevards*, soprattutto nei quartieri commerciali e popolari. Qua e là l'allegrezza pubblica si manifestava pur anco con grida di *Viva l'Imperatore! Viva Napoleone III!*

Una folla immensa ingombrava le vie e raccontava i mille incidenti della giornata.

Giammai alcun trionfatore non ricevette da una popolazione riconoscente accoglienza più entusiastica.

Può dirsi che il popolo di Parigi sorse tutto intiero in questa giornata memorabile per acclamare l'imperatore, siccome fecero le provincie.

— Togliamo da una corrispondenza dell'*Indépendance Belge* in data di Parigi 14 ottobre. Vi si era annunciato che Abd-el-Kader sarebbe stato messo in libertà all'approssimarsi del principe. La missione attribuita al sig. Bacciocchi rendeva verosimile questo fatto ; ma il principe ha piegato dalla sua clemenza innanzi alla ragione di Stato, e Abd-el-Kader non sarà ancora messo in libertà.

Dicesi che il signor Bacciocchi, il quale tocca Napoli nel suo viaggio, potrebbe essere incaricato di domandare alla principessa di Canino quale de'suoi figli potrebbe essere designato all'adozione del presidente in questo caso però, che ne avverrebbe dell'antico senatus-consulto che obbliga l'imperatore e' suoi successori ■ non cercare eredi che nelle altre linee della famiglia ? È vero che si asserisce, che il Senato deve lasciare al presidente la facoltà di designare il suo erede; tuttavia il solo titolo di Napoleone sembra implicare l'obbligazione di conformarsi alle antiche prescrizioni imperiali.

Il *Salut public* di Lione conferma i dettagli che vi ho dato sulla non identità di Guillard, e si sostituisce come vero autore dell'affare di Marsiglia un certo Guichard.

Chiudo la presente con dirvi, essermi stato assicurato da persone bene informate che si pensa meno che mai a minacciare la sorte dei giornali francesi esistenti.

— Scrivono alla stessa *Indép. Belge* da Parigi il 14 ottobre.

Quantunque non debbansi accogliere che con riserva le voci che circolano alla borsa, tuttavia attesa la loro probabilità non esito ad inviarvene.

Da prima si parlava del progetto del Senatusconsulto che dovrà essere sottomesso al Senato la cui redazione si attribuisce ■ Troplong. Si persiste ■ credere, che il presidente pensi sempre di prendere col titolo d'imperatore anche quello di re d'Algeria, e all'uopo si fa rimarcare l'allusione da lui proferita nel suo discorso a Bordeaux allorchè disse : « Noi abbiamo in faccia a Marsiglia un vasto REGNO da assimilare alla Francia. Aggiungesi che la proclamazione dell'impero apporterebbe una riduzione nell'armata quasi di 100,000, e che pensasi a creare come in Prussia una *landwer* di 400,000. L'armata prussiana attualmente si compone di 575,000 uomini, cioè 225,000 per l'armata attiva, compresavi la riserva ; 175,000 uomini per la *landwer* del primo bando, e 175,000 per quella del secondo bando. Questo è il sistema che si vorrebbe adottare, ■ naturalmente con modificazioni adattate allo spirito francese ed all'organizzazione del nostro paese. Il servizio d'Algeria sarebbe fatto coll'armata attiva.

In quanto al viaggio del S. Padre, persisto in dirvi che sin ora non vi è alcuna comunicazione officiale; si sono pronunciate parole ambigue, e frasi del genere di quelle che trovansi nella lettera del generale Gemeau, e nulla più di questo. Le persone bene informate degli affari diplomatici, e che conoscono il carattere di Luigi Napoleone, credono che si abbia voluto esplorare il terreno, e che Rayneval molto stimato a Roma non formulerà domanda, se non certo di un favorevole accoglimento, cosa, secondo me assai dubbia.

— Da un'altra corrispondenza dell'*Indépendance Belge* parrebbe che il Santo Padre non si possa disporre al viaggio di Francia per non istabilire quasi un precedente obbligatorio d'incoronazione degl'imperatori francesi. Per altra parte non si vorrebbe sollevare le gelosie degli imperatori d'Austria, i quali sembrerebbero tenuti dal papa in secondo grado.

PAESI BASSI. Aia, 14 *ottobre*. — Alla seconda Camera, nella seduta d'oggi, fu presentato il progetto di legge che approva il matrimonio del principe Federigo dei Paesi Bassi colla principessa di Sassonia-Weimar-Eisenach.

ALEMAGNA. — Berlino, 13 *ottobre*. — Non è vero che il signor Prokesch d'Osten sia nominato ambasciatore d'Austria a Costantinopoli ; l'Austria ha interesse di averlo qui perchè nessuno è più versato di lui nelle controversie che esistono fra i gabinetti di Berlino e di Vienna.

— Egli è certo che il governo austriaco ha fatto qualche giorno fa agli alleati di Darmstadt la proposta di cominciare indilatamente i negoziati per la conclusione di un trattato commerciale; non si crede però che l'Austria abbia già guarentito agli Stati di Darmstadt il *minimum* dell'entrata doganale, che è stato guarentito solamente al piccolissimo principato di Lichtenstein.

Stando alla *Gazzetta d'Augusta* vi sarebbe ancora qualche probabilità di conciliazione.

— In seguito alla prossima proclamazione dell'impero in Francia il consiglio dei ministri si è riunito quest'oggi per deliberare sulla condotta da tenere. Non si crede che il conte di Hatzfeld sia per partire tanto presto alla volta di Parigi. (*Corrisp. Havas*).

— La *Gazzetta Nazionale* pubblica gli atti e i documenti della conferenza degli alleati di Darmstadt a Stoccarda, la quale fu foriera della rottura dei negoziati del congresso doganale di Berlino. La conferenza comincia per annunciare le concessioni che è disposta a fare al gabinetto di Berlino, a condizione che questo per parte sua ne faccia qualche altra. Quindi soggiunge: «Sintanto che queste concessioni non saranno fatte, i governi alleati non rinnoveranno lo zollverein. » La quale dichiarazione comprova che la rottura delle conferenze di Berlino è dovuta unicamente agli alleati di Darmstadt. Segue un protocollo contenente segrete convenzioni per il caso in cui si avverassero certe eventualità. Ivi è detto che nel caso in cui per un motivo qualunque si rompessero le conferenze di Berlino, gli alleati di Darmstadt manderanno i loro plenipotenziari ■ Vienna per deliberare sul trattato coll'Austria, e che tali deliberazioni dovranno cominciare col mese venturo.

— Scrivono da Gorlitz (provincia di Brandeburgo) alla *Gazzetta universale tedesca* in data del 9:

Stamane abbiamo ricevuto la notizia che la baronessa madre de Schimmelpfenning è stata trovata assassinata nel suo letto al suo castello di Comnitz distante da qui una lega e mezzo. Risulta dall' istruzione giudiziaria che la baronessa è stata soffocata sotto il materasso. Gli assassini si sono impadroniti di gioielli e di carte, ma di poco danaro.

La *Nuova Gazz. di Prussia* dice che gli assassini sono penetrati mediante una scala dalla finestra della torre. Essi conoscevano così bene il luogo e usarono tanta precauzione, dopo aver tagliato col diamante la doppia finestra, che la cameriera la quale dormiva nella stanza precedente non intese nulla.

AUSTRIA. — Vienna, 15 *ottobre*. — Si legge nella *Corrispondenza Austriaca* :

« S. M. l'imperatore è qui giunto quest' oggi di buon'ora sulla strada ferrata meridionale, e si è recato immediatamente al palazzo di Schönbrunn.

« Le notizie delle continuate inondazioni nelle parti meridionali dell'impero che S. M. aveva intenzione di visitare, sono sempre assai tristi, e vi vorrà ancora qualche tempo prima che le comunicazioni siano ristabilite.»

VARIETA'.

Accademia della Crusca.

L'I. e R. Accademia della Crusca adunavasi, presieduta dall'arciconsolo cav. commendatore Antonio Ramirez di Montalvo, ai trenta del caduto mese nella sala di Luca Giordano dinanzi a colto pubblico ; fatta lieta in quest'anno dell'onore accresciutole dalla presenza delle LL. EE. i signori componenti il ministero toscano, cui sta sì nobilmente a cuore ogni miglior decoro della medesima.

Tre furono gli accademici che con opportune prose, rispondenti ai rispettivi temi di rapporto,

di lezioni e di elogi ebbero la lor volta di trattenere per ben due ore una scelta udienza ; il segretario professore Domenico Valeriani, il vicesegretario prof. cav. Francesco Bonaini ed il prof. abate Giuseppe Arcangeli.

E per il primo il Valeriani esponeva quali testi a penna e quali opere a stampa si fossero spogliati nell'anno dai vari accademici; facendo di ciascuno di essi distinta menzione, ed anco per coloro che traevano argomento d'autorità non men legittima dalla viva lingua del popolo: tutto insieme, messe industriosa d'esempi alla compilazione del vocabolario; del quale piacque sentire annunziato, che fosse omai venuto alla luce il settimo fascicolo. Che se il voto d'Italia si alzò per ogni dove a volere affrettata la pubblicazione del nuovo Vocabolario, oggi, più che mai fosse, avrà di che concepire fondate speranze l'universale, essendo stata l' Accademia sovvenuta dei benefici sovrani provvedimenti ; pei quali con più riposato e tranquillo animo possano attendere al lavoro della compilazione due benemeriti deputati dell'antica commissione quotidiana, e per la creazione di una seconda commissione, eletta a concorrere del continuo coll'altra all'opera medesima.

Successe al Valeriani nel leggere il professore Bonaini; il quale tolse un assunto gravissimo ad argomento della sua prosa. La dottrina Dantesca concernente i mutamenti della lingua gli porse prima occasione a dimostrare, come il volgar nostro sia soggetto a continue variazioni non sempre felici. Ed avvalorando di prove storiche il suo tema diceva che le principalissime cagioni, per le quali si alterò il Volgare in sul cadere dell'aureo secolo e pel tratto del secolo XV, furono la sognata speranza che potesse risuscitarsi il romano imperio, la dimora dei papi in Avignone, donde il corrompimento della lingua cortigiana, il culto fino alla superstizione per le latine lettere; non che le innovazioni continue di forestiere genti nella Penisola e i modi stranieri venuti nella lingua pel commercio degli Italiani nella scoperta sopratutto del Nuovo Mondo. Le quali cagioni di corruzione esposte, soggiunse (e a ciò voleva condotto l'apparato delle sue citazioni storiche, siccome scopo principale della prosa accademica) che peculiarmente Firenze si volgesse in sullo scorcio del XV secolo a rialzare il culto del nativo idioma (qui ove mai sempre fu nodrito e ingentilito) per gli eletti spiriti di Lorenzo de' Medici e del Poliziano; l'impresa dei quali potè dirsi compiuta, tosto che vennero in luce le scritture immortali dell'Ariosto e del Machiavello: aggiungendo che il Bembo, per cui la lingua acquistò norme più certe, fu confortato all'opera da Piero dei Medici. E sempre guardando agli aiuti che Firenze dava agli incrementi della lingua, fu condotto ad affermare che l'arte di correttamente leggere i codici sia fiorentina tutta per le regole critiche di Vincenzo Borghini, e che quelle autorevolissime del Salviati rispetto alle ragioni della lingua siano oramai accettate, come uno dei più bei munumenti della nazione italiana. E che diremo del conceputo disegno, principalmente da lui, di dare a questa patria comune un Vocabolario ? Che l'accademico chiamò pregiatissimo, quando si pensa che si volle sostenuto dall' autorità fondamentale degli antichi scrittori, con ispeciale deferenza pei tre grandi luminari: e si fece egli intanto a rilevare come gli stessi Tedeschi non abbiano, sebbene dottissimi, impreso fino a qui opera simigliante. Poichè se di presente i fratelli Grimm compongono un vocabolario, le autorità tuttavolta che per entro si allegano non risalgono ai tempi anteriori a Lutero. Dette le quali cose con apparato di stile rispondente alla gravità del subietto, e per continuata deduzione di concetti legati felicemente nell'impronta della parola, scese a parlare della nuova compilazione del vocabolario. Espresse 1.o come i compilatori vogliano riferite le voci antiche, non tanto perchè servano all'istoria della lingua e all'interpretazione degli autori, quanto perchè possono talvolta rivivere mercè del senno dei moderni scrittori ; senza pur dire che bene spesso una voce che fu creduta antiquata perchè non suona dentro le mura di una città, è pur viva tuttora nelle campagne, ove spesso vediamo le usanze antiche dei nostri padri mantenersi con fede più incorrotta ; 2. che la moderna Accademia, anzi che volesse esclusi dal numero degli scrittori da citarsi in esempio i non Toscani, toglie voci e modi di dire da ogni scrittore italiano, imitando in questo la liberalità degli antichi accademici che vollero citare perfino il Castiglione, sebbene avverso ai toscani. E per ultimo conducendo a termine il suo discorso, faceva conoscere quanto sia malagevole ed ardua l'opera della nuova compilazione per gli straordinari e appena credibili progressi fatti oggidì negli studi, pei rivolgimenti delle nazioni, e per gli avanzamenti continui del vivere civile, rispetto ai tempi nei quali fu compilata e compiuta nel 1738 la quarta impressione, che pur tanto ebbe ad accrescersi sulle precedenti.

Dovevasi in questa adunanza un tributo ad alcuno dei defunti accademici. E questo sacro pegno invocano e lo attendono per le ragioni dell'antico consorzio, che fe'loro cara la prima vita, non pochi di essi : tante perdite ebbe a soffrire l'Accademia della Crusca in breve giro di anni !

Il prof. Giuseppe Arcangeli, uso alla bella parola e pieno di caldo affetto e di vive immagini, tolse a compiere il mesto ufficio verso Lorenzo Mancini e Mario Pieri : l'uno del numero dei residenti, l'altro accademico corrispondente. Rappresentò del primo quel tanto che potea dar rilievo alla versatilità dell'ingegno di lui. Commendò il facile verso e la varia erudizione. Toccando delle tante traduzioni, in ottava rima, di capolavori sì differenti tra loro, dell' Iliade cioèe dell' Odissea, dell' Eneide e della Georgica, del Paradiso Perduto e di altri minori poemi espose con libertà convenevole la propria opinione, svolgendo canoni di retta critica; avvalorandosi coll'autorità dei sommi ingegni del nostro Parnaso, che essendosi eletto nei tentativi del tradurre uno splendido originale, quello solo ritraevano, e quasi sempre in verso sciolto, « siccome più adatto a ritrarre l'impeto e la svariata armonia dell'esametro. » Maggior vaghezza venivagli dal soggetto dell'altro elogio. Mario Pieri, educato e vissuto in più vasta conversazione d'uomini, davagli materia a più svariata storia di persone, di tempi, di cose. Che se nell'altro elogio potea dirsi più inspirata la musa dell'oratore, in questo parve accendersi a più nobili affetti il cuore di lui ; e suonarono gratissimi i nomi dei due italiani, maestri ed amici del Corcirese. Narrò le vicende della vita letteraria di quel venerando greco colle spesse citazioni, tolte dalle *Memorie*; le quali dicono tanto dell'autore, e per tante guise d'impeti virtuosi e di debolezze del cuore umano lo manifestano, che oggimai non può altrimenti parlarsi del Pieri se non per le sue medesime confessioni. Seppe l'Arcangeli in questi due elogi frammischiare non poche di quelle quistioni filologiche ch'egli si toglie ad esercizio dilettevole, sempre con brio e facile parola, e svolge con molto ingegno.

Gli uditori ascoltarono attentissimamente gli egregi dicitori; e dando ripetuti segni d'approvazione alla fine di ciascun discorso, seppero buon grado alla novella circostanza che riconduceva questi chiarissimi accademici al cospetto del pubblico. Un voto facciasi (e di qui si prenda l'augurio), che le prose accademiche lette nelle solenni adunanze, e quelle ancora che si dicono mensualmente nelle private seguendo la lodevole costumanza antica, cui principalmente si uniformarono, secondo che ne riferiva il segretario, gli accademici Arcangeli e Bonaini, vengano all'onore della stampa ; e per tal guisa si proseguano le pubblicezioni degli atti dell'Accademia della Crusca, intermesse nell'anno 1827.

PIETRO BIGAZZI.

(Dal *Monitore Toscano*).

CRONACA

— ACQUE POTABILI. — Abbiamo già annunziato come il signor Henfrey dovesse pure venir annoverato fra i vari autori di proposte dirette a provvedere Torino d'acque potabili. Ci viene ora riferito che questa proposizione sarebbe fatta sopra tali basi, da meritare al signor Heufrey la pubblica riconoscenza per il generoso pensiero a cui si informerebbe. Siamo cioè assicurati che egli offre, se venga a lui aggiudicata l'impresa, di provvedere gratuitamente alla civica amministrazione tutta quella quantità d'acqua che possa essere necessaria per uso pubblico. Così egli somministrerebbe senza correspettivo l'acqua per le fontane, per l'inaffiamento non che per quegli altri servizi di utilità generale che sarebbero preventivamente determinati. Ignoriamo se egli conti di chiedere la privativa, ma inclineremo piuttosto a credere che no, perchè il signor Henfrey conosce troppo bene lo stato dell' opinione pubblica per non comprendere come qualunque apparenza di monopolio ripugni alle convinzioni generali, e d'altronde l'impresa offre sufficienti guarentigie di successo, perchè egli possa pur sempre trovarvi il suo tornaconto, quand'anche abbia a soffrire la concorrenza di qualche altro consimile esperimento. L'acqua, secondo il progetto Henfrey sarebbe derivata dai laghi di Avigliana.

— AL MUNICIPIO. — Lo zelo e il rigore col quale da principio si procurava l' osservanza degli ordini emanati circa i pubblici orinatoi, procacciando una insolita nettezza alle vie di Torino, avea meritato vivi ed universali elogi alla nostra amministrazione municipale. Ma da alquanti giorni sembra che si proceda con qualche mollezza nella esecuzione di quegli ordini, almeno se vuolsi giudicare dagli effetti. Laonde crediamo di esprimere il voto generale insistendo presso la medesima affinchè le piaccia stimolare di bel nuovo la sollecitudine e l'energia de' suoi agenti per la miglior tutela della pulizia pubblica.

— NOTIZIE DEL GIORNALISMO. — Il *Journal de Turin*, del quale ci avvenne qualche rara volta di ricordare l'esistenza ai nostri lettori, annuncia oggi che cessa momentaneamente le sue pubblicazioni, disposto a riprenderle quando si riapra il Parlamento, se le forze tuttavia potranno rispondere al proposito.

Invece la *Voce nel Deserto* sta per compire un'altra metamorfosi, tutta però a suo vantaggio. Essa cioè prenderà col 1 novembre il nome di *Voce della Libertá*, e sarà pubblicata quotidianamente. Essa promette il concorso di varie illustri penne della democrazia italiana e francese, ed in ispecie quello di Victor Hugo. Con questi ausiliari, non dubitiamo punto che il brioso e arguto giornale dell'avv. Brofferio possa compiere coll'antico lustro e con migliore fortuna il nuovo stadio che si è proposto di percorrere nell'arena politica, non ostante le nuove difficoltà che le circostanze presenti creano alle pubblicazioni politiche di questo genere.

— NOTIZIE TEATRALI. — *D'Angennes*. La compagnia francese, egregiamente diretta dal signor Adler, e la quale, secondo già annunziammo, ha da pochi giorni ripreso il corso delle sue rappresentazioni, recitava questa sera per la prima volta un graziosissimo *vaudeville*, di recente composizione, intitolato *Lully*, ossia *les petits violons de la duchesse de Montpensier*, episodio notissimo della vita del celebre maestro. La parte del principale personaggio (Lully) era sostenuta dalla signora Bondois, la quale accoppiando a molta grazia e a grande disinvoltura una limpida e pieghevole voce, dote indispensabile nelle attrici francesi, che devono così di frequente accoppiare il canto alla declamazione, ha saputo meritarsi a più riprese gli applausi unanimi degli spettatori. Essa fu assai bene secondata dalla signora Delvil e Marie Fontaine, nonchè dal sempre applaudito Perichon e dal piacevolissimo Victor, che formano la principale delizia degli assidui del teatro D'Angennes. La compagnia francese non ha che a proseguire in questo tenore, mostrando, come ha fatto sin qui, buon gusto e savio accorgimento nella scelta delle produzioni che vuole esporre, e procurando in quanto possa, di rendere svariato e copioso il suo repertorio, e non dubitiamo punto, che tornando la stagione più propizia ai teatri, e ripopolandosi Torino delle molte famiglie che i piacevoli ozi del villeggiare ne tengono tuttavia lontane, anche il D'Angennes vedrà rinnovarsi quella elegante corona di spettatrici, che forma di questo teatro il convegno della società più distinta.

Siamo intanto in grado di annunziare che domani, giovedì, avrà luogo la prima rappresentazione della giovane attrice Céline Montaland, che in età di appena otto anni, formò già l' ammirazione dei numerosi frequentatori del teatro *Palais Royal* a Parigi. Crediamo di dover una parola di elogio e di incoraggiamento al signor Adler che ben dimostra, colla sollecitudine colla quale procura di rendere quanto più sappia, interessanti le rappresentazioni della compagnia che dirige, di nulla voler lasciar d' intentato onde meritarsi sempre meglio le simpatie del pubblico torinese.

— *Teatro Carignano*. — Anche il teatro Carignano lusingava questa sera il pubblico colle attrattive della novità; andava cioè in iscena per la prima volta il ballo nuovo, la *Figlia della foresta*, ed era tempo, chè in verità gli amori di Telemaco aveano già esaurito affatto la costanza e la pazienza degli spettatori. Il nuovo ballo, se nulla offre di straordinario, è però per ogni rispetto migliore del primo, e fu accolto con discreta soddisfazione dal pubblico.

Ma appena si è cominciata a gustare una novità, già se ne annuncia un'altra : si sta cioè sin d'ora preparando ta terza opera che deve tener dietro al *Roberto Dévereux*, e che è scelta anch'essa fra le produzioni del Donizetti, la *Favorita*.

— *Teatro Gerbino*. — Nè il Gerbino vuol parer da meno degli emuli suoi, ed annunzia per domani giovedì la beneficiata del Giacometti, di cui già abbiamo fatto parola, e nella quale sarà rappresentata la nuova commedia di questo chiarissimo autore, intitolato il *Quadro della Vita*.

— REGIO ISTITUTO DELLE ROSINE IN TORINO. — *Scuola femminile*. — Nei primi giorni del prossimo novembre si ripiglierà il corso regolare delle lezioni per l'istruzione delle fanciulle.

La scuola divisa in due classi è diretta, come per lo innanzi, da maestre Rosine, munite di patenti per l'insegnamento superiore; e le materie da insegnarsi a norma dei programmi del ministero della pubblica istruzione, sono le seguenti:

Catechismo e Storia sacra;
Lettura e calligrafia,
Aritmetica e Sistema metrico,
Grammatica italiana,
Geografia, Storia e principii di Geometria,
Lavori donneschi.

La retribuzione mensuale è fissata a L. 4 per la prima classe, ed a L. 6 per la seconda.

Nella seconda classe vi saranno pure lezioni di lingua francese per chi lo bramasse, mediante l'aumento di L. 1 50 al mese.

Si ammettono le fanciulle d'anni 6 compiti, le quali presentino l'atto di nascita e l'attestazione del vaccino, o del sofferto vaiuolo : la Scuola è aperta in tutti i giorni, esclusi i giovedì e le domeniche, dalle ore 9 mattutine alle 4 di sera per l'iscrizione delle alunne.

— CONSIGLIO PROVINCIALE DI PINEROLO. — Nella seduta del 15 continuò la relazione della commissione del bilancio e si stanzionarono alcune somme per soccorsi a comuni che stabilirono strade consortili, o spesero in miglioramenti delle esistenti. Quindi il consiglio destinò le somme opportune per lo stipendio dell'ispettore provinciale delle scuole elementari, per mantenere la scuola di metodo per maestri autunnali; la scuola annuale per le maestre e la scuola autunnale pure pei le maestre; le quali due ultime scuole diedero risultamenti utilissimi nell'anno corrente, pegno sicuro di eguali risultamenti per gli anni avvenire se le proposte somme saranno approvate dal consiglio divisionale. La cura speciale che la rappresentanza provinciale prende della pubblica istruzione merita i più grandi elogi.

Sulle conclusioni della stessa commissione il consiglio adottò il ripartimento dei carichi consortili per la strada da Pinerolo a Carmagnola, la quale appunto si intende di stabilire per consorzio tra tutti i comuni e le provincie interessate.

Infine si assegnò un'indennità per il concessionario della nuova vettura pubblica tra Pinerolo e Saluzzo, la quale vettura grandemente favorisce il commercio tra quelle due ubertose provincie, e, recando la valigia postale, fece cessare lo stranissimo anteriore servizio postale per cui le lettere da Pinerolo a Saluzzo e viceversa venivano a Torino e impiegavano tre giorni a percorrere 12 miglia.....

— Si legge nell'*Avenir* del 16 ottobre :

In seguito alla notizia da noi riportata relativamente a una somma di 4500 franchi votati dal consiglio municipale di Ilonse per lo stabilimento di quattro campane nella chiesa di quel piccolo villaggio, ci viene ora riferito che siffatta deliberazione essendo stata sottomessa all'intendente generale, questi da savio amministratore non l'approvò, anzi diè ordine che si sospendessero i lavori incominciati. Ci assicurano nondimeno che il sindaco d'Ilonse fa di ciò nessun conto, e vuole far procedere alla fusione della gran campana, che sarà una rivale di quella che abbiamo sulla torre di San Domenico a Nizza.

— Nella sua seduta di ieri il consiglio deliberò di far comperare per conto della provincia di Nizza un esemplare delle carte topografiche dello Stato che il ministero fa stampare attualmente.

Il consiglio discusse poscia la proposta dei signori Deforesta e Galli relativa alla strada ferrata, e deliberò all'unanimità : 1. di emettere il voto che tosto decretata dal governo francese la strada ferrata da Tolone al Varo si provvegga alla continuazione della medesima negli Stati sardi sino alla sua congiunzione colle strade ferrate del Piemonte; 2. che presentandosi una compagnia per l'esecuzione di quest'impresa, la provincia vi concorrerà prendendo un certo numero di azioni, e i comuni saranno invitati a fare altrettanto ; 3. che in questo caso il governo sia pregato di prestare anch' esso il suo concorso nella proporzione più larga possibile, trattandosi di una linea d'interesse generale.

— Leggesi nel *Vessillo Vercellese*:

— CONSIGLIO PROVINCIALE DI VERCELLI. — Il giorno 12 nelle sale del signor intendente apriva le sue annuali discussioni il Consiglio provinciale. Incominciavasi dallo costituzione dell'ufficio definitivo, e risultavano eletti: conte Camillo Cavour, presidente ; avvocato Delmastro, vice-presidente; avvocato Ara, segretario; ed avvocato Furno, vice-segretario.

In seguito il signor intendente generale cav. Boschi leggeva una lunga ed eloquente relazione sullo stato morale ed economico della provincia; quello scritto redatto con amore e ricco dei più minuti dettagli mostrò al Consiglio come nel breve tempo dacchè l'egregio intendente regge la somma della cosa pubblica, ha saputo studiarne a fondo lo stato, vederne gl'interessi, e promuovere le migliori instituzioni.

Nel resoconto morale egli dimostrò fiorente dappertutto la pubblica istruzione, descrisse prossima la effettuazione del collegio-convitto nazionale, parlò delle molte scuole aperte dai municipii, ed esortò il consiglio a venire in soccorso dei più poveri. Discorreva in seguito della pubblica igiene, dando opportune lodi per le saggie disposizioni al Consiglio di sanità. Di poi parlò dell'organizzazione della guardia nazionale, commendando altamente la legione di Vercelli, non tacendo le difficoltà che s'incontrano nell'organizzarla nelle campagne, e facendo notare come possa giovare a superare le difficoltà il regio decreto per l'organizzazione dei battaglioni mandamentali. Ragionò infine delle opere filantropiche che mirabilmente si moltiplicano nella provincia, degli asili d'infanzia la cui instituzione egli va promovendo almeno nelle più grosse borgate, dell'ostetricia cui dà sì grande impulso la cattedra testè eretta nello spedale di Vercelli.

Nella parte economica giustificò le spese ordinarie stabilite in bilancio: parlò di opere straordinarie alle quali deve por mano la provincia, e segnatamente dei ponti sul Cervo e sulla Sesia, dimostrando che la provincia ha fondi copiosi per sopperirvi, trovandosi giacenti somme allogate ad altre opere che non vennero incominciate o furono sospese. Propose un aumento di spesa pei ponti del Roasenda e del Malpiazza : narrò di avere sospesa la continuazione dei lavori oltre il picchetto 41 sulla strada di Casale onde non incagliare il commercio.

Il suo discorso fu ascoltato con profonda attenzione e fu applauditissimo.

— Nella seduta del 18 il consiglio provinciale deliberava sul concorso da prestarsi alle due ferrovie di Casale e di Mortara. Le conclusioni della commissione erano per uno stanziamento di ll. 150,000 per la via ferrata da Vercelli a Valenza, e di lire 50,000 per quella da Vercelli a Mortara. Dopo lunga discussione il consiglio determinava all'unanimità di stanziare trecento cinquantamila per l'impresa di Casale, e lire centocinquanta mila per quella di Mortara.

Questa notizia spedita a Casale per via telegrafica è riuscita graditissima.

— Consiglio provinciale di Biella. — Nella seduta delli 12 costituito l'ufficio provvisorio nelle persone dei signori avvocato Cridis Basilio come il più anziano, e del sig. Gregorio Sella come il più giovane, si passò alla nomina dell'ufficio definitivo da cui risultarono eletti li signori cav. Arnulfi Giuseppe a presidente; Cridis avv. Basilio ▪ vice-presidente, cav. Gregorio Sella ▪ segretario, Gromo medico Bernardino a vice-segretario.

Sentita la relazione del signor intendente regio commissario, si fece la nomina di due commissioni: l'una per l'esame delle proposte relative al bilancio 1853 e l'altra per riferire sugli oggetti estranei al bilancio.

Nella seduta del giorno 13 dato atto al regio commissario della presentazione di una domanda d'acquisto di terreno lungo la strada provinciale della Svizzera, e trasmessa la medesima alla commissione si occupò del bilancio stradale 1853.

Sentita la relazione della commissione ammise le spese ordinarie nelle somme proposte dal R. commissario ascendenti ▪ lire 32016 41 e quindi passò a discutere le proposte straordinarie. Tra queste stanziò lire 18049 17 per saldo montare della spesa del ponte sul torrente Strona; lire 17610 63 per la costruzione d'un ponte sul torrente Quargnasca; lire 5000 per altro ponte sul torrente Vionna; lire 3600 per ingrandimento del casotto vicino al ponte sull'Elvo presso Salussola; lire 9770 per riparazioni urgenti alla strada per Ivrea detta della Serra; lire 20 mila per concorso nella spesa di un ponte sulla Sesia presso ▪ Romagnano; lire 2500 per concorso nella spesa di rettilineo del torrente Aostola, e lire 4164 08 per saldo delle opere di sistemazione della strada provinciale tra Salussola e Cavaglià, ed in ultimo propone di applicare alla costruzione del ponte sulla Quargnasca il fondo di lire 26973 80 disponibile per la strada da Aosta a Moutiers onde non lasciarlo inoperoso, ed accelerare l'esecuzione di un'opera importante ad un tempo ed urgente.

DECESSI *del 18 ottobre in Torino.*

N. 12

Totale N. 4146

ULTIME NOTIZIE.

Genova, 19 *ottobre.* — Oggi tutto il presidio si è recato ad una fazione campale nei dinterni di Voltri. (*Corr. Merc.*).

Parma. Il duca è arrivato la notte del 18 dal campo di Pordenone.

(*Corrispondenza del* Risorgimento.)

Parigi, 17 ottobre.

Se la Francia vuole l'impero, penserà che questa forma di governo deve meglio guarentire la sua grandezza e il suo avvenire.... così rispose il principe al prefetto della Senna, e questa risposta compendia in se la giornata. L'imperatore è entrato alle Tuilerie, il rimanente non è che quistione secondaria.

Voi certamente vorrete ora sapere quale sia la *vera* accoglienza fatta al presidente?

Eccovi la verità.

Da mezzodì alle due vi fu un affluenza sterminata sui baluardi, e in mezzo vi era il parigino che nasce ▪ Parigi; il parigino vero si trovava in minoranza. La massa, diro anzi la gran massa era gente del contado, e con questa parola intendo parlare delle popolazioni condotte qua colla strada ferrata da 20 leghe all'intorno.

Queste popolazioni si sono scaglionate dalla parte della Bastiglia sino alla Porta S. Martino ed hanno fatto al principe una magnifica accoglienza; le grida di *Viva l'imperatore* erano numerosissime; ma a misura che si discendeva dalla parte della via della Pace, della Maddalena, dei quartieri ricchi insomma, il ricevimento era molto meno simpatico. La truppa gridava, gli spettatori guardavano verso l'entrata delle Tuillerie nelle tribune dove erano state collocate le mogli dei senatori, dei deputati, dei funzionari, e là il presidente fu ricevuto con una pioggia di fiori. Egli continuò il suo cammino sino alle Tuillerie dove fece un' entrata trionfale; questa è la parola.

Tale è l'accaduto. Egli è vero che la polizia se n'è mischiata, che ha esercitato una pressione e che ha messo in movimento le masse; ciò è vero, ma non bisogna dimenticare che tutti i governi fanno lo stesso in sull'esordire.

Appena giunto, e dopo essersi riposato alcuni istanti, il principe visitò i suoi appartamenti che sono ultimati, e tutto fu rimesso in ordine con una rara abilità dal signor Visconti. I lavori eseguiti troppo precipitosamente non saranno forse durevoli. In tre settimane si è fatto un lavoro di sei mesi, ma si volle che tutto fosse terminato per il giorno stabilito e così fu fatto.

Le luminarie non hanno risposto alla mia aspettazione; malgrado gli avvertimenti dati in certi quartieri dai commissari di polizia molte case, anzi la maggior parte delle case non erano illuminate, eccettuandone però il sobborgo S. Dionigi e una parte dei baluardi. Il sarto del principe, il signor Dusantoy aveva decorato la sua casa con molto sfarzo e buon gusto.

Si è molto osservato la decorazione del tribunale di commercio di Parigi, dove leggevasi: *A Luigi Napoleone il tribunale di commercio*, senza altro, lasciata fuori la parola d'imperatore.

Ora che l'impero è fatto si aspettano gli atti che dicono già preparati, e a giorni sentiremo. Credo però di potervi dire sin d'ora che se funzionerà ancora per questa volta il suffragio universale, sarà l'ultima, perchè questa è un'arma pericolosa che non si vuole più usare.

Tutte le altre notizie sono pallide dinanzi a ciò che accade qui. Si annuncia che in seguito ai reclami urgenti e reiterati dell' ambasciata francese, la traduzione tedesca del libro di Victor Hugo è stata proibita e sequestrata. Meglio tardi che mai. Da due mesi stavasi sollecitando questa misura, la quale non fu concessa se non dopo venduti molti esemplari.

La regina di Spagna ha proibito nei suoi Stati un pessimo libro di A. Dumas contro il re Luigi Filippo, romanzo dato per istoria. Mi addolora vedere un uomo di merito impiegare il suo talento ad attaccare una famiglia illustre, scaduta ed esule, la quale si è mostrata verso il signor Dumas benigna, anzi indulgente...

La rappresentazione del *Mosè*, annunciata per martedì, non avrà luogo. Si era disposto del principe senza il suo consenso. Egli è così stanco che ha bisogno di qualche giorno di riposo.

Guido.

Leggesi nella *Corrispondenza Havas*: Parigi è ancora in festa. Tutti gli archi di trionfo, tutte le aste alla veneziana sono rimaste alzate ed ornate delle loro bandiere e dei loro trofei.

Al momento in cui scriviamo le corporazioni dei dipartimenti presenti tuttora a Parigi passano per le strade in corpo, per recarsi ad una festa napoleonica loro offerta, ed ove si eseguirà a grande orchestra la cantata del sig. Gramer, e di Dufrène, che ha inteso il principe al suo entrare alla stazione della ferrovia d'Orleans.

Non torniamo a parlare dell' insieme della trionfale entrata del principe presidente a Parigi. Nondimeno non possiamo tacere alcuni incidenti.

Il principe arrivato allo scalo abbracciò suo zio Girolamo e strinse la mano agli altri membri della deputazione.

Le persone della famiglia imperiale erano riunite alle Tuileries in un salone sporgente nel giardino. La principessa Camerata-Bacciochi, e la principessa Matilde Demidoff cugine del principe Napoleone Bonaparte e il conte Camerata sono andati ad incontrarlo; ed egli li abbracciò tutti trattenendosi con essi un istante.

All'arrivo del principe alla piazza della Concordia una folla di giovanette vestite di bianco si sono schierate attorno dell'ultimo arco di trionfo eretto dirimpetto al cancello del Pont-Tournant e dell'obelisco di Louqsor.

Nel vano dell'arco eravi sospesa una corona imperiale, e nel momento che il principe vi passava la corona fu calata in modo da cingere la testa del principe. Nel medesimo istante tutte le giovanette e la folla che vi si trovava, ad una voce gridarono *viva Napoleone III, viva l'imperatore!*

Nella serata verso le ore 6 i diversi ministeri, i palazzi nazionali, il palazzo di città, quello delle Poste, la banca di Francia, la Borsa e tutti gli stabilimenti pubblici furono splendidamente illuminati. L'illuminazione sui baluardi specialmente era bellissima. Tutti i teatri, i circoli, i caffè, i *restaurants* decorati e pavesati con lumi a tre colori.

All'entrare delle strade Lepelletier e Grange-Batelier l'amministrazione dell'Opera ha fatto innalzare candelabri coi quali a lumi si designavano le cifre di Luigi Napoleone sormontate dalla corona imperiale. L'amministrazione dell'Opera comica inoltre ha fatto figurare due grandi aquile.

Più di 500,000 persone erano agglomerate sul passaggio del principe-presidente dallo scalo alla piazza della Concordia.

Il principe-presidente si è trattenuto poco tempo alle Tuilerie, ove ha trovato i membri di sua famiglia e i ministri. Dopo un ricevimento che ha durato un'ora, il principe è partito in carrozza senza scorta, accompagnato dal solo generale Roguet, e si è recato all'Eliseo ove pranzò. Domenica mattina è partito per S.t Cloud.

Si rimarcava nel posto riservato alle autorità municipali di Parigi, il maire di Rouen, una parte della sua amministrazione, una numerosa deputazione del consiglio municipale venuti per aggiungere le loro acclamazioni a quelle che hanno accolto il principe al suo arrivo.

Dispaccio elettrico.

Parigi, 18 *ottobre, ore* 9 *e* 41 *min. del mat.*

Il principe Luigi Napoleone passando ad Amboise ha accordato la libertà ad Abd-el-Kader. Egli sarà condotto a Brousse (Siria) dopo che saranno prese le misure di precauzione sul suo trasferimento.

L'ex-emiro ha giurato sul Corano sommissione alla Francia senza secondi fini, ed ha mostrato un versetto che formalmente condanna chiunque viola la fede giurata, sia pure d'altra fede.

Il principe è ritornato a Saint-Cloud.

Lisbona, 16 *ottobre.* — Il feld-maresciallo duca di Terceira, e un numeroso stato maggiore debbono rappresentare il governo portoghese ai funerali del duca di Wellington.

Londra, 16 *ottobre.* — Un decreto della regina proroga dal 21 ottobre al 4 novembre l'apertura del Parlamento, epoca nella quale si riunirà *per la spedizione degli affari.*

— Scrivono da Malta in data 9 ottobre, che il conte Bacciocchi cugino del presidente della repubblica francese ha recato ad Alessandria dei ricchi doni per il pascià.

America — La notizia più importante delle provincie Argentine è quella di un decreto pubblicato il 31 agosto in virtù del quale la navigazione del Plata, del Parana e dell'Uraguay è aperta ai navigli stranieri cominciando dal 1 ottobre.

In forza di un decreto del potere esecutivo le proprietà del generale Rosas sono state restituite al suo agente il signor Terrero.

Un altro decreto abolisce la pena di morte in materia politica, salvo il caso d'attacco a mano armata contro le autorità costituite.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino del 19 *ottobre*

1848 5 per 0[0 1 settembre. Mattino 97 50.

1849 1 luglio. 31 ottobre. Mattino 99. 30 novembre. Mattino 99 50.

1851 1 giugno. Mattino 97 75. 31 ottobre. Giorno prima 97 75. 30 novembre. Giorno prima 98 25. Id. mattino 98 50, 25.

Azioni banca naz. 1 luglio. Giorno prima 2159. 2160. 31 ottobre. Giorno prima 2170. 2175.

(Dispaccio Elettrico).

Borsa di Parigi del 18 *ottobre.*

Il 3 1[2 a 81, 50 in rialzo di 70 cc.
Il 4 1[2 a 106 id. 20 cc.
Banca di Francia 2855 id. 10 fr.

Borsa di Londra del 16.

Consolidati a contanti 100 1[8 1[4.
Per conto 100 1[4 3[8.
Il 5 0[0 piemontese non è tassato.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Incanto Volontario

per giovedì 21 ottobre.

Di mobili d'appartamento, di noce d'India, di Érable e di Mogano, non che una quantità di lingerie scelte ed altri oggetti. Via di Porta Nuova, num. 20, al primo piano, sopra il Caffè della Borsa.

Un Emigrato italiano professore di Matematiche dà lezioni a domicilio di Aritmetica ragionata ed applicata agli usi mercantili, Algebra, Geometria piana e solida, Trigonometria, Geodesia, Fisica.

Dirigersi per maggiori schiarimenti all'ufficio del *Risorgimento.*

PENSIONATO E SCUOLA ESTERNA per civili giovanette con approvazione della Regia Università.

Recapito in Torino via S. Francesco d'Assisi, casa Gianotti, porta num. 13, primo piano, sopra la farmacia Mazzucchetti.

WOLFF L. ADOLFO

Professore di lingua *tedesca* — Piazza Castello n. 21 — Casa Melano — Piano 3. È in casa dalle ore 10 alle 11 antimeridiane.

INDORATURA
ED
INARGENTATURA
ELETTRO-CHIMICA
ossia
Nuovo Metodo
di ELKINGTON *e* RUOLZ *di Parigi*

Chiunque voglia far indorare od inargentare col metodo suddetto, posate, candelieri, girandole, sottocoppe, e qualsiasi oggetto da tavola o per sale, in rame, in ottone od in packfond, si diriga nel laboratorio elettro-metallurgico di I. Boggio in Torino, borgo S. Donato, casa Cavallo, od al negozio di Lorenzo Cavassa, via dei Guardinfanti.

Desso guarentisce si l'indoratura che l'inargentatura per parecchi anni facendovi precipitare sugli oggetti tanto oro od argento quanto ognun desidera, e come si usa per la rinomata argenteria di *Christofle* di Parigi.

Lo stesso s'incarica pure d'inargentare e mettere a nuovo ogni specie di riverberi pei lampioni o fanali di vettura ed arredi per chiese, p. e., calici, patene, ostensorii, lampade, candelabri ecc.

ORARIO delle Strade Ferrate.

Corse da Torino ad Arquata.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	pom.	pom.	ANNOTAZIONI.
Torino . .	6 »	9 50	2 15	4 30	Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, San Damiano, Asti, Alessandria, Novi ed Arquata. Partirà il convoglio delle merci da Arquata a ore 4, 30 ant., ed alle ore 2 30 pom. da Torino, e si fermerà nelle stazioni sunnominate: in questo convoglio non si ammetteranno viaggiatori. (1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino. (2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il primo convoglio diretto ad Arquata e l'ultimo diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata. Qualora nei giornii festivi od in altri di maggiore concorso, occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.
Moncalieri .	6 14	10 4	2 29	4 44	
Cambiano .	6 27	10 17	2 42	4 57	
Pessione .	6 38	10 28	2 53	5 8	
Valdichiesa	6 47	10 37	3 2	5 17	
Dusino . .	7 2	10 52	3 17	5 32	
Villafranca .	7 16	11 6	3 31	5 46	
Baldichieri (1)	7 22	» »	» »	» »	
San Damiano	7 27	11 17	3 42	5 57	
Asti . . .	7 45	11 33	3 58	6 13	
Annone .	7 57	11 47	4 12	6 27	
Cerro (2) .	8 2	» »	» »	6 32	
		pom.			
Felizzano .	8 15	12 5	4 30	6 45	
Solero . .	8 25	12 15	4 40	6 55	
Alessandria	8 41	12 31	4 56	7 11	
Frugarolo .	8 55	12 45	5 10	7 25	
Novi . . .	9 20	1 10	5 35	7 50	
Serravalle .	9 31	1 21	5 46	8 1	
Arr. Arquata	9 40	1 30	5 55	8 10	

Corse da Arquata a Torino.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	antim	pom.
Arquata .	3 40	7 5	11 5	4 36
Serravalle .	3 48	7 13	11 13	4 38
Novi . .	4 1	7 26	11 26	4 51
Frugarolo .	4 16	7 41	11 41	5 6
Alessandria	4 34	7 59	11 59	5 24
			pom.	
Solero . .	4 46	8 11	12 11	5 36
Felizzano .	4 57	8 22	12 22	5 47
Cerro (2) .	» »	8 32	» »	5 57
Annone . .	5 14	8 39	12 39	6 4
Asti . . .	5 35	8 58	12 58	6 23
San Damiano	5 44	9 9	1 9	6 34
Baldichieri (1)	» »	» »	1 13	» »
Villafranca .	5 56	9 21	1 21	6 46
Dusino . .	6 11	9 36	1 36	7 1
Valdichiesa	6 24	9 49	1 49	7 14
Pessione .	6 33	9 58	1 58	7 23
Cambiano .	6 42	10 7	2 7	7 32
Moncalieri .	6 55	10 20	2 20	7 45
Arr. a Torino	7 7	10 32	2 32	7 57

Sanità di tutti!

PILLOLE HOLLOWAY.

Questo inestimabile specifico, composto intieramente di erbe medicinali, non contiene mercurio, nè altra sostanza perniciosa. Innocuo a'bambini ed alle complessioni le più delicate, esso è parimente pronto e sicuro per isradicare il male nelle complessioni le più robuste; non è punto pericoloso nel suo modo di operare e ne'suoi effetti, mentrechè, per così dire, *va cercando le malattie di qualunque specie, e le toglie affatto dal sistema*, sien pur esse di lunga durata, od abbiano radici profonde.

Fra le migliaia di persone guarite con questo medicamento, molte che già eran vicine alla morte, perseverando nell'uso di esso, sono pervenute a ricuperare la salute e le forze, dopo aver tentati inutilmente tutti gli altri mezzi.

Però i più afflitti non devono abbandonarsi alla disperazione: facciano una *prova* ragionevole delle virtù straordinarie di questo rimedio maraviglioso, e ricupereranno prontamente il bene della salute.

Prendasi questo rimedio per qualunque delle infermità seguenti:

Angina ossia infiammazione delle tonsille	Gotta	Mal di capo
Apoplessia	Idropisia	— di gola
Asma	Indigestione	— di pietra
Coliche	Indebolimento	Renella
Consunzione	Infiammazioni in generale	Reumatismo
Costipazione	Irregolarità de'mestrui	Risipola
Debolezza prodotta da qualunque causa	Itterizia	Ritenzione d'orina
Dissenteria	Lombagine	Scrofole
Emorroidi	Macchie sulla pelle	Sintomi secondarii
Febbri intermittenti	Malattie del fegato	Spina ventosa
— terzana	— biliose	Ticchio doloroso
— quartana	— degli intestini	Tumori in generale
di qualunque specie.	— veneree	Ulcere
	Mal caduco	Vermi di qualunque specie

Queste Pillole si vendono allo stabilimento generale, 244, *Strand*, Londra e in tutti i paesi esteri, presso i Farmacisti e altri negozi dov'è smercio di medicamenti.

Deposito all'ingrosso pel Piemonte presso li fratelli Fresia droghieri.

Le scatole si vendono: 1 fr. 60 cc. — 4 fr. 20 cc. — 6 fr. 40 cc.

Ogni scatola è accompagnata da un'istruzione in italiano, indicante il modo di servirsene.

Tipografia Ferrero e Franco.

ANNO V.
N.° 1490.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado* e *presso principali Librai*. — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali*. — **Firenze**, *Vieusseux, libraio*. — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet*. — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

GIOVEDI 21 8.BRE 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22**.—Tre mesi L. **12**. — **Provincie**: — Un anno L. **44**.— Sei mesi L. **24**.—Tre mesi L. **13**. — **Italia** ed **Estero**: — Un anno L. **50**.—Semestre L. **27**.— Trimestre L. **14, 50**. (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30**.— Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado accanto alla Madonna degli Angeli

***Torino*, 20 *ottobre*.**

AMMINISTRAZIONE MILITARE.

I.

Cominciando oggi a trattare una quistione di tale importanza come quella che riflette una parte essenziale delle pubbliche spese, ci crediamo in obbligo di scendere a qualche dettaglio circostanziato dal cui esame può dipendere un esatto criterio intorno alla possibilità di una considerevole economia e di una maggiore celerità in questo servizio.

L'amministrazione dei reggimenti (come di tutti gli altri corpi d'esercito) si può dividere in due rami distinti: l'ordinaria e la straordinaria.

L'ordinaria comprende il soldo e suoi accessori, il pane, il grande e piccolo corredo, l'armamento e le munizioni di guerra.

La straordinaria concerne i viveri, eccetto il pane, i foraggi, le caserme, le legna, il lume, gli ospedali, le prigioni, le fortificazioni e fabbriche militari, i corpi di guardia, il materiale ecc.

Per conseguenza ognun vede che la prima riguarda principalmente quei servizi che continuano anzi s'accrescono sul piede di guerra, e l'altra quei servizi che diventano invece transitori od eventuali; la prima esige la maggior possibile celerità, la seconda non si oppone affatto a tutte le formalità che necessita ogni pubblica amministrazione, perocchè la seconda come tutte le amministrazioni civili, ha per iscopo l'interesse delle finanze, mentre la prima debbe considerare molte questioni di un'importanza molto maggiore che l'economia.

I due mezzi amministrativi principali sono la responsabilità per parte degli amministratori, e il controllo per parte del governo o de' suoi agenti. La risponsabilità si richiede colà ove la prontezza delle decisioni, una quantità di bisogni giornalieri ed imprevedibili renderebbero la gerarchia amministrativa e la verificazione impossibile o nociva; il controllo invece è il mezzo più ovvio di agire ragionevolmente e prudentemente, ma nello stesso tempo troppo lentamente per un servizio come quello dell'esercito.

Da questa considerazione nasce la necessità di dividere l'amministraziome militare in due grandi scompartimenti: uno che si occupi della parte ordinaria e si fondi il più che possibile sul principio della risponsabilità, l'altro che si occupi invece della parte straordinaria in cui si può procedere con maggior comodo.

Da queste prime considerazioni si deduce facilmente che la confusione di tutti gli attributi amministrativi in un sol corpo come l'Azienda generale di guerra deve riescire talmente intralciata da non lasciarci sperar mai un'amministrazione migliore di quella del 48 e 49 ove non si venga ad una più esatta divisione delle sue incumbenze. Noi vediamo infatti che essa intendenza cumula la « diramazione dei regolamenti circolari ecc; le disposizioni pei trasporti militari per via del Treno di provianda; coi movimenti di truppa, fitti case, quartieri, personale d'azienda, del ministero, pedoni, staffette ecc. »; si occupa inoltre di « *tutto* ciò che ha rapporto con tutte le armi dell'esercito, colla *contabilizzazione* dei diversi corpi, alla contabilità in effetti col magazzino merci », riunendo cosi funzioni che abbiamo vedute in tempo di guerre non molto lontane, nelle guerre dell' Impero scompartite in molte e molte amministrazioni.

Questo breve cenno, persuadendoci dell'impossibilità in cui si trova l'azienda di guerra di bastare alla celerità di una parte dei servizi militari e alla regolarità dell'altra parte, che richieggono ambedue un sistema affatto opposto di amministrazione, ne nasce la conseguenza di separarle radicalmente.

Il soldo, come abbiamo veduto, è una parte principale del servizio ordinario. Odier reclama appoggiandosi a ragioni valevolissime un soldo comune per tutte le armi. L'immensa facilità del conteggio ne è la prima conseguenza e sarà mezzo certissimo di ottenere una migliore amministrazione. Noi vediamo la fanteria sempre manomessa a favore delle altre armi. Conveniamo che nelle altre armi si richieggono maggiori cognizioni, ma la fanteria essendo l'arma la più importante è anche conveniente di offrirle una miglior condizione affine di attirarvi il più che sia possibile di persone capaci.

Quanto ai soldati noi crediamo che la paga debba essere eguale per tutti, perchè tutti devono servire con eguale devozione lo Stato. Se il loro corredo richiede maggiori spese, se ne tenga conto nell'assegnamento di primo corredo e nulla più.

Il prestito non deve richiedere veruna formalità. Il capitano, colla cooperazione dei bass'uffiziali fa lo stato dei presenti vi aggiunge, calcolandola, l'ammontare della somma; l' ufficiale pagatore la rimborsa, notandola come un'uscita da cassa. Tutti questi stati insieme a quello mensile degli ufficiali sono rimessi ogni trimestre alla divisione gran mastri che verificano la loro esattezza, e ne accreditano direttamente il reggimento. Allorchè qualche ufficiale in permesso, semestre ecc., non si presenta ad esigere la sua paga l'ammontare se ne deduce dal totale dello stato, tenendone memoria al giornale delle operazioni.

Queste operazioni non esigono alcuna formalità, la cassa dell'esercito spedisce ai reggimenti le somme che approssimativamente abbisognano, la divisione quartiermastri addebita il reggimento di queste somme e lo accredita degli scarichi che esso gli fa pervenire.

Il grande e piccolo corredo sono al di d'oggi materia di complicatissima amministrazione. Il grande corredo è direttamente fornito dallo stato per mezzo di abbuonamenti, il piccolo si forma con una ritenzione sulla paga dei soldati. Questa filantropica idea del piccolo corredo devesi altamente commendare in se stessa in quanto che costringe quasi il soldato ad essere economo, ma il modo con cui è attuata, risentesi ancora dei primi tempi in cui venne praticata. Bisogna essere alquanto al fatto dell'amministrazione militare per farsi ragione dell'immensa complicazione di questa contabilità che sarebbe impossibile di esprimere se non citando alcune centinaia d'articoli, istruzioni, regolamenti che la riguardano. Noi crediamo solo che, tenuto conto da un lato dell'economia che fa il reggimento, e dall'altro del personale e delle spese d'amministrazione che richiede, il governo realizzi ancora un'enorme perdita, senza contare quella che già sopporta, abbandonando al reggimento le merci al disotto del loro valore reale. Se il governo prendesse risolutamente l'iniziativa di porsi anche in pace sul piede di guerra, cioè fornire ai reggimenti tutti gli oggetti di primo corredo appuntino confezionati, oltre al vantaggio immenso che trarrebbe dall'avvezzare i corpi all'amministrazione di guerra, vantaggio, la cui portata si può calcolare solo esaminando i disordini amministrativi del 1848-49, risparmierebbe ancora il personale amministrativo dei depositi in tempo di guerra, le spese di cancelleria che si debbono tenere a calcolo, il personale impiegato ai reggimenti e distratto dal servizio attivo, il personale di controllo, i disordini che sono inseparabili da quel sistema, una buona parte dello stato maggiore dei corpi, un bass'uffiziale nelle compagnie, e sopratutto il tempo troppo prezioso per compensarlo con danaro.

A nostro credere si potrebbe ovviare a siffatti inconvenienti semplificando prima di tutto il corredo, semplificando in secondo luogo l'amministrazione. Il corredo può essere semplificato nella moltiplicità dei capi. Abbiamo veduto che il kepy imbarazza i soldati che lo gettano via in tempo di guerra: si fornisca loro semplicemente un berretto un po' più solido dell'attuale, ma nulla più. La giberna strumento di poca utilità e di molto imbarazzo potrebbe essere supplita da qualche mezzo più acconcio se non affatto annullata. I soldati amano meglio mettersi le cartuccie sciolte nelle saccoccie e fra i bottoni della tunica, gli usi dei soldati bisogna rispettarli, perchè sono creati da qualche riconosciuto vantaggio. Si facciano porre i pacchi di cartuccie nello zaino ove incomodano poco il soldato. Lo zaino poi schiacciato oltre misura, ed allargato incomoda il soldato. Abbiamo veduto nelle passate guerre che i soldati gettavano o vendevano quasi tutto. I generali che fanno le leggi hanno raramente sperimentato quanto pesi quest'utensile nelle lunghe marcie, ed hanno un carattere troppo elevato per credere alla facilità con cui il soldato cerca disfarsi di questo incomodo. Un soldato vestito a nuovo non ha bisogno per un paio di mesi d'altra cosa che di una camicia di ricambio; in pace si può

APPENDICE.

La Lettre de Change.

I.

— Non! je ne vous répondrai plus! Je ne veux plus vous entendre! C'est une chose convenue, arrêtée, stipulée. C'est un engagement d'honneur... Ah! mon Dieu, que la tête d'une jeune fille est singulièrement organisée.

— Mais, mon oncle...

— Assez, ma nièce!

— Si cependant, mon père...

— Ma fille, assez de mais, de si, de car, de cependant. Assez, assez, morbleu! Vous êtes engagée. On vous réclame. Il faut que je vous livre.

J'oubliais de vous dire que cette discussion avait lieu — hier, ma foi; je puis aujurd'hui l'écrire sans indiscrétion — dans l'arrière-magasin d'une maison de la rue des Juifs, entre deux jeunes filles, d'une part, — ce que vous avez deviné sans doute, — et, de l'autre part, un homme d'environ soixante ans.

Louise, l'une des jeunes filles, avait le regard mutin et railleur de Rosine devant Bartholo; Henriette, sa compagne, était, au contraire, triste et soucieuse. Quant à Fresnoy, seul contre deux, il essayait, comme vous l'avez pu voir, de soutenir les droits du parti de la minorité, en imposant silence à ses gentilles adversaires.

Cependant Louise, la plus obstinée, s'approcha du vieillard, gracieuse comme un petit serpent, et lui jetant ses bras autour du cou:

— Mon petit oncle, une petite question, dit-elle.

— Oui, une petite question, mon petit père, fit Henriette en l'imitant.

Pris dans les liens charmans que lui formaient les bras des jeunes filles, Fresnoy, qui se sentait faiblir, n'eut pas que la force de railler. La raillerie a toujours été l'arme des vaincus.

— Mon petit oncle, une petite question. — Oui, une petite question, mon petit père, répéta-t-il, en parodiant méchamment les gestes et la voix caressante de Louise et d'Henriette.

Puis en soupirant et en s'essuyant le front, comme accablé du poids de sa défaite:

— Ah! parlez-moi des femmes, parlez-moi des femmes, pour vous mettre un homme à la question, ajouta-t-il.

— Là, — ne nous irritons pas, dit Louise, Vous savez bien, petit oncle, que la raison finit toujours par avoir raison.

— Moi, je commence par là, répondit Fresnoy, et quand je vous écoute...

— Vous reconnaissez que vous avez eu tort?

— Mademoiselle ma nièce!

— Ecoutez nous; vous en conviendrez, reprit Louise. A quelle époque avez vous engagé la main d'Henriette?

— Il y a vingt ans.

— Quel âge avait alors M. Olivier?

— Cinq ans.

— Et Henriette?

— Trois ans.

— Eh bien! là,— raisonnablement, comment pouvez-vous penser, petit oncle, que M. Olivier aime encore cette pauvre Henriette?

— Mademoiselle ma nièce, dit Fresnoy, en remontant sur ses grands chevaux, il ne s'agit pas d'amour ici, il s'agit de mariage. Davenne, le père d'Olivier, est mon ami, mon grand ami, et, de plus, mon associé, co-gérant notre comptoir du Congo. Or, il y a vingt ans, dans un jour solennel, nous nous sommes engagés, à la face du ciel de l'équateur, à unir nos deux enfans quand Olivier aurait atteint sa vingt-cinquième année...

— Mais, mon petit oncle, interrompit Louise de son ton calin et plein de malice, vous êtes ici dans la rue des Juifs, sous le ciel brumeux de Paris, et non plus sous le ciel de l'équateur. Au milieu des brouillards de la Seine, Henriette a perdu tout souvenir de ce mari du Congo.

— Je ne connais pas M. Olivier, mon père, dit Henriette.

— Henriette, ferez-vous un affront à la signature de votre père?

— A votre signature?

— Oui, continua Fresnoy, en prenant un portefeuille dans son bureau, m'obligerez-vous à perdre l'honneur de quarante ans de probité commerciale, par un manquement à ma signature, par une faillite, une banqueroute?

— Comment cela? dit Henriette, au comble de la surprise.

— Comment cela? Attendez.

Et Fresnoy ouvrit un grand livre qui se trouvait sur le bureau, en feuilleta les pages en murmurant: Singulière organisation, singulière organisation. — Bilan, faillite, banqueroute. — Puis arrivé à l'endroit qu'il cherchait, il reprit en parcourant le livre des yeux: Compte Davenne. — Poudre d'or. — Canelle. — Cochenille. — Sardines. — Henriette Fresnoy. — Bon! Alors, il tira de son portefeuille un paquet de billets. — Ecoutez, dit-il, en lisant: « Il vous plaira livrer trois cents tonneaux de sucre brut.» Non, ce n'est pas cela. — A vue, il vous plaira payer, — reprit-il en parcourant les autres billets. — A trois jours. — A vue. — A vingt ans. — Ah! cette fois... Ecoutez, ma fille. Et il se mit à lire avec gravité, cette pièce monumentale:

« A vingt ans, il vous plaira livrer en mariage, à mon fils, Olivier Davenne, votre fille, Henriette Fresnoy, *et cœtera*. — Signé Davenne. — Accepté. Signé Fresnoy. »

Henriette ne parut pas comprendre.

— Comment appelez-vous cela, mon petit oncle? demanda Louise.

— J'appelle cela une lettre à échéance, ma nièce, répondit l'honorable commerçant.

— Mais c'est très-bien imaginé, reprit la malicieuse enfant. Ainsi, vous vous êtes engagé, il y a vigt ans, *à livrer en mariage*. — l'expression est galante, — votre fille au fils de M. Davenne, comme vous vous seriez engagé à lui livrer trois cents tonneaux de sucre brut, par exemple? Mais c'est très-bien imaginé.

— Taisez-vous, ma nièce! dit Fresnoy. Et s'adressant à Henriette: Davenne arrive aujourd'hui, ma fille; il revient du Congo avec Olivier. Il a eu la galanterie de m'envoyer cette lettre hier...

— Ah! il a eu la galanterie? interrompit Louise. Mais c'est qu'il est décidément très-galant pour un revenant du Congo, M. Davenne.

— Taisez-vous, ma nièce! répéta Fresnoy. Vous voyez que c'est un engagement sérieux, ma fille, continua-t-il, en se retournant vers Henriette. Vous ne laisserez pas protester la signature de votre père. Vous épouserez Olivier.

— Mais je n'aime pas M. Olivier, répondit Henriette, et m'obliger ainsi de l'épouser, c'est me le faire prendre en aversion avant le mariage, mon père.

provvedere a tutto, non è dunque il caso di parlarne; in guerra è cosa facilissima far passare di quando in quando i corpi vicino ai magazzini oppure spedir loro il necessario nelle loro fermate. Il soldato così alleggerito potrà portare del pane, molto pane, che egli non getta via, perchè sa di non toccarne più altro e perchè il pane è il bisogno di tutti i giorni, mentre una tunica è un bisogno che si rinnova di trimestre in trimestre almeno, per quanto siano gli strapazzi a cui si sottopone.

Inoltre devesi rispettare maggiormente un bisogno riconosciuto. L'uniforme deve essere uniforme. Tutti rammentano lo screzio degli uniformi del 1848 e 49; il voler credere alla possibilità di fornire in tempo di guerra i reggimenti dei loro speciali uniformi è credere l'impossibile. Questa *bigarrure* in tempo di guerra produce un effetto funesto sopratutto sui novizi che hanno già troppe altre ragioni per accorgersi del rilassamento della disciplina senza aggiungervi questa. Il credere che l'uniformità possa nuocere allo spirito di certi reggimenti è fare ingiuria all'armata. Al giorno d'oggi tutti sanno abbastanza che la bravura dei corpi di esercito non dipende dalle qualità naturali del soldato, ma dalla bontà del comando e dell'organizzazione. Inoltre questo spirito è più leso dalla misura adottata di confondere tutti i coscritti in tutti i corpi, che dalla similitudine dell'uniforme. Per tutte queste ragioni, ma soprattutto per quella capitale della facilità di vestire uniformemente l'esercito in tempo di guerra ci pare urgente una tale modificazione. Si è data un'altra ragione per mantenere la differenza degli uniformi, ragione cui non vogliamo prestar fede, perchè farebbe troppo torto ai nostri generali: si è detto che questa differenza facilitava nelle battaglie il modo di distinguere i diversi corpi. Ciò vorrebbe dire semplicemente che si darebbe l'ordine di combattere, si ordinerebbero i movimenti, senza riconoscere il terreno, senza esaminare il campo di battaglia, senza sapere la situazione dei corpi.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella sua parte ufficiale:

Per sovrana risoluzione di motuproprio del 17 corrente, S. M., in riguardo d'egregia largizione fatta dal capitano Maurizio Dubois ai pii Instituti Mauriziani, si è degnata di decorarlo della croce di cavaliere dell'ordine dei ss. Maurizio e Lazzaro.

STATO ROMANO. — Roma, 9 *ottobre.* — La relazione che il prominstro delle finanze premette al bilancio triennale dell'amministrazione governativa e che il vostro giornale ha già pubblicato nelle sue colonne, riassume nettamente i risultati generali sia di ciascuna delle tre annualità 1845-46-47, sia del triennio complessivamente considerato

Ma dall'esame del bilancio stesso e degli allegati che lo corredano, in buon dato emergono altri fatti amministrativi che in una relazione generale non potevano essere indicati e che non sono scevri d'importanza per la storia delle finanze pontificie.

Il massimo delle rendite nette si verificò nel 1845, il minimo nel 1846: il massimo delle spese appartiene al 1847, il minimo al 1845.

Le spese della prefettura generale di acque e strade (oggi ministero di lavori pubblici) sono nelle tre annualità rispettivamente rappresentate dalle somme di scudi 427,271; 422,856; 518,849. Il notevolissimo aumento nelle spese dell'esercizio 1847 comparativamente a quelle degli esercizi 1846-1845 si deve: 1, all'annua quota di scudi 25,000 che nel detto anno 1847 si cominciò a pagare per la costruzione del ponte nobilissimo, destinato a congiungere la città di Albano con la vicina borgata di Aricia; 2. ai grandiosi lavori di riparazioni straordinarie che fu d'uopo eseguire in molti tratti delle strade nazionali e nelle arginature de' fiumi, danneggiate assai dalle pioggie e alluvioni del 1846.

Similmente le spese per il mantenimento delle truppe di linea e della milizia politica sono rappresentate dalle rispettive somme di scudi 2,062,231; 2,007,791; 2,110,964. Anche in questo ramo di spesa l'annualità 1847 presenta un aumento notevolissimo, per le molte riforme che si portarono nell'ordinamento dell'esercito, il quale certi novatori pretendevano equiparare a quelli degli altri Stati, dimenticando o sconoscendo la natura speciale e caratteristica del principato temporale della Chiesa, a cui le milizie non possono e non debbono servire che per la interna difesa e incolumità.

La casa del sovrano pontefice non aveva in quel tempo un'annua dotazione, come oggidì; le spese fisse ed eventuali della medesima erano pagate dal ministero delle finanze e ordinariamente non eccedevano la somma di annui scudi 280,000. Il nominato ministero poi separatamente pagava le spese delle funzioni della settimana santa, i supplementi di provvista agli eminentissimi cardinali, gli assegni dell'ordine diplomatico pontificio e delle varie congregazioni ecclesiastiche di Roma, tra le quali quella di Propaganda percepisce l'annua dotazione di scudi 24,000. Nel nuovo ordinamento amministrativo tutte le prenominate spese si pagano con l'assegno fisso di annui scudi 600,000 dalla prefettura de'palazzi apostolici.

Le spese per la sede vacante e per il conclave del 1846 sommarono a scudi 116,180. Le spese per lo stabilimento della guardia civica nel 1847 sommarono a scudi 171,000.

Nel triennio il prodotto del dazio d'importazione ebbe un decremento progressivo. L'annata 1845 diede scudi 1,337,819; il provento dell'annata 1846 si ridusse a scudi 1,257,139, e quello del 1847 a scudi 1,144,094. Più crebbe il movimento politico e più si menomò la rendita doganale; di che una ragione immediata può essere questa, che nel corpo dei finanzieri era già penetrato un reo spirito di negligenza e di corruttela, il quale a poco a poco ingagliardì, e nel tempo dell'anarchia repubblicana proruppe in abbominazioni e delitti d'ogni genere.

Reso di pubblica ragione il bilancio triennale, il ministero delle finanze si occupa con molta alacrità della compilazione del bilancio 1848 e primo semestre 1849, lavoro desideratissimo, in quanto comprende le spese di quattro periodi che nella storia delle nostre provincie andranno famosi; dello statuto fondamentale, del governo provvisorio, del governo repubblicano, e dell'assedio di Roma.

(*Bilancia*).

ESTERO.

INGHILTERRA. — Il *Morning Herald*, come abbiamo detto, annuncia positivamente che il Parlamento si riunirà il 4 novembre per disimpegnare gli affari.

Le prime otto o dieci sedute saranno necessariamente occupate dalla verificazione dei poteri e dalle prestazioni di giuramento; si assicura anzi che il discorso della Corona non sarà presentato che l'11, la Camera non potendosi trovare prima di quel giorno sufficientemente costituita per discutere il suo indirizzo. Tuttavia si crede che non sarà nè sulla nomina dell'oratore (presidente), nè sulla risposta da farsi al discorso della regina che sarà posta la quistione di gabinetto. Essa verrà probabilmente dopo definiti gli onori da rendersi al duca di Wellington, — a proposito della domanda di *writs* (ordinanze) per la rielezione dei membri la nomina dei quali sarà stata annullata o come doppia, o per vizi di forma o corruzione. Del resto ciò, come si può ben credere, non è che congettura. Quello che è solamente positivo si è che la quistione di gabinetto sorgerà.

Il segretario della guerra diceva uno di questi giorni: Il gabinetto Derby vivrà, perchè in questo momento nessun altro è possibile. Questo ci pare alquanto esagerato, perchè sull'orizzonte politico non traluce solamente un gabinetto Russel come sembra credere il sig. Beresford, ministro della guerra. Se lord Palmerston s'intendesse con sir J. Graham, il marchese de Lansdowne, il duca di Newcastle e col sig. Gladstone, l'autore delle pregievoli lettere sul regno di Napoli, non si formerebbe forse presto una maggioranza intorno a questa schiera d'uomini risoluti e idonei?

Checchè ne sia di tutte queste voci, la vita parlamentare sta per restituire alla politice inglese tutto il suo interesse, tutta la sua attualità e gettare sopra più di una questione europea quella luce di cui si sente più che mai il bisogno.

PORTOGALLO. — Scrivono da Lisbona in data 10 ottobre al *Morning Chronicle* che il conte Lavradio è stato mandato a Parigi per ispiegare le ragioni che ha il governo portoghese per non ratificare il trattato imprudentemente negoziato dall'ex-ministro visconte Almeida Garrett.

SPAGNA. — Madrid, 12 *ottobre.* — A Madrid si dà per positivo che le Cortes si riuniranno dal 25 al 30 novembre. Egli è sempre questione di annullare come onerose allo Stato la maggior parte delle concessioni di strade ferrate e di procedere a nuovi appalti. Gli editori dell'*Heraldo*, del *Costitucional*, dell'*Esperanza*, dell'*Epoca* e del *Diario Espanol* rimessi in libertà non potranno firmare i loro rispettivi giornali se non quando i tribunali avranno statuito sul processo in calunnia contro di loro intentato per parte dell'erario. Sino allora resteranno giornali letterari.

Dopo 32 giorni di carcere è stato rimesso in libertà anche l'editore risponsabile dell'*Heraldo*, facendo però anticipatamente un deposito alla banca di 6000 reali, oltre alla cauzione di 120,000 reali già depositati a titolo di cauzione per il giornale politico.

BELGIO. — Bruxelles, 16 *ottobre.* — Leggesi nell'*Emancipation*:

« La crisi ministeriale si prolunga. Noi vorremmo pur dire che nel giorno ora scorso la soluzione fece un passo sia in un senso, sia in un altro; ma ci duole di dover dire che ciò non abbiamo saputo.

« Il mistero di cui si circondano gli uomini politici chiamati a far parte della combinazione, sembra farsi sempre più impenetrabile. Noi ci facciamo un dovere di rispettarlo. »

FRANCIA. — Togliamo da una corrispondenza dell'*Indépendance Belge* di Parigi 15 ottobre: — Gravi quistioni morali agitano l'amministrazione, e già vi aveva detto che vi erano dispareri sul titolo di Napoleone II o III; tuttavia differenze più importanti sembrano essersi prodotte sull'adozione in più o in meno della costituzione attuale all'era imperiale. Gli oppositori dello *statu quo* sostengono, che questa costituzione concentrando tra le mani del capo dello Stato un immenso potere, non potrebbe convenire alle condizioni dinastiche, ed alle prerogative ereditarie. Si temono i pericoli, e le sorprese del suffragio universale, si ricordano

---

— Vous l'en aimerez mieux après, ma fille.

— Je vous ai demandé huit heurs pour faire sa connaissance.

— Une demi-heure suffira, Olivier doit être un bon et digne jeune homme. Il faut que vous l'épousiez aujourd'hui. Je suis obligé de repartir demain pour le Congo, et je ne puis ni vous emmener avec moi, ni vous laisser ici sans mari. D'ailleurs, j'ai écrit à Davenne.

— Et moi, dit Louise, j'ai écrit...

— Vous avez écrit? Qu'avez-vous écrit, ma nièce? demanda Fresnoy, en tressaillant.

— Pardonnez-moi, mon petit oncle. Là, — là — Voyons. — Ne vous fâchez pas. Vous savez bien que vous me faites une peur terrible quand vous prenez cet air de tigre du Congo.

— Qu'avez-vous écrit?

— J'ai écrit, — vous m'approuverez dans le fond; — car, enfin, vous comprenez que le cœur d'une jeune fille ne se livre pas comme un ballot de canelle. J'ai écrit à M. Olivier.

— A Olivier?

— Oui, je lui ai écrit qu'Henriette était bien malheureuse de ne pas l'aimer, mais qu'il ne fallait pas lui en vouloir. Qu'elle ferait tous ses efforts pour ne plus le haïr, s'il avait la discrétion de ne pas se présenter devant elle.

— Vous avez écrit cela?

— Oui, j'ai écrit cela. Vous voyez que c'est gentil, c'est galant; aussi galant pour le moins que la lettre à échéance de M. Davenne...

— Louise, Louise, mais vous avez perdu la raison? dit Fresnoy atterré.

— Vous croyez? — Mais, non. — Je vous assure. — Je n'ai jamais été si raisonnable, au contraire, répondit Louise avec le plus grand sang-froid.

— Ah! la maudite enfant! la maudite enfant! s'écria Fresnoy hors de lui. Jouer ainsi avec mon honneur. Que faire maintenant? Que faire?

— C'est bien simple, répondit Louise sans se troubler. M. Olivier ne se présentera pas...

— Mais cette lettre? interrompit Fresnoy en portant la lettre de change sous les yeux de la jeune fille. Mais cette lettre?

— Eh bien! nous en ferons des papillotes, mon oncle, répondit Louise gravement.

— Taisez-vous! taisez-vous, malheureuse! s'écria l'honnête commerçant. Vous ne savez pas à quel scandale vous exposez ma maison. Taisez-vous!

— Je ne dis plus rien, mon oncle, répondit Louise d'une voix larmoyante. Mais voyez, ajouta-t-elle en mettant son mouchoir sur ses yeux, vous avez fait pleurer cette pauvre Henriette.

Henriette pleurait en effet.

— Non, ne pleurez pas. Nous allons réparer cela, dit Fresnoy en s'approchant de la jeune fille avec vivacité. Ne pleurez pas. Je vais écrire à Olivier que vous l'aimez; que vous l'attendez. Ne craignez rien. Il reviendra. Vous l'épouserez aujourd'hui, ma fille.

A ces mots, il quitta la chambre.

— Mais, mon père, ne réparez rien. Je vous en prie. Tout est pour le mieux, lui cria Henriette.

— Laisse-le faire, laisse-le faire, dit Louise en retenant son amie.

— Mais il va écrire; il va rappeler cet abominable sauvage que je hais, que je déteste, que je ne veux pas même voir.

— Bah! tu ne le verras pas. Il a reçu ma lettre. S'il se présentait ici maintenant, c'est qu'il n'aurait pas plus d'esprit que de cœur; et alors...

— Alors?

— Alors, nous nous amuserions, va! dit Louise. Et la rieuse enfant se mit à chanter:

Sur ton mari du Congo
J'ai mis l'embargo.
Mais si, par aventure,
Il vient; je te le jure,
Nous rirons à gogo!

— Folle! dit Henriette en riant, et en s'essuyant les yeux. Ah! ah! est-elle folle?

— Un mari du Congo? mais c'est très-amusant, très-charmant, très-curieux. Tu as tort de ne pas l'épouser, Henriette. On dit que ça ressemble à un orang-outang. A ta place, je l'épouserais, moi.

— Tu l'épouserais?

Mais sans doute. Ce serait le moyen d'obtenir un logement gratis au Jardin-des-Plantes.

— Folle!

— Et d'y être empaillée pour l'admiration de la postérité.

— Chut! chut! tais-toi, Louise, dit Henriette tout à coup!

Un jeune homme était entré depuis un moment, et considérait les deux jeunes filles, qui tout entières, l'une à son chagrin, l'autre à ses folies, ne l'apercevaient pas.

— Quoi? dit Louise en se retournant. C'est ton mari ajouta-t-elle à voix basse. Oh! qu'il est laid, qu'il est noir, qu'il est affreux!

— Tais-toi, au nom du ciel...

Le jeune homme s'avança vers Henriette, en saluant profondément.

— Mademoiselle... dit-il avec timidité.

— Vous demandez mon père, monsieur? interrompit vivement Henriette.

— Vous êtes mademoiselle Henriette Fresnoy?

— Oui, monsieur.

Le jeune homme parut se recueillir.

—Je viens de la part de monsieur Olivier Davenne, mademoiselle, dit-il après un silence.

— De la part? fit Louise.

— De monsieur Olivier Davenne du Congo, répéta le jeune homme.

— Eh bien? dit Henriette en affermissant sa voix.

— Il sollicite la faveur de se présenter devant vous.

— Mais, monsieur....

— Malgré la lettre que lui fut écrite, il espère encore, mademoiselle.

— Il a tort, monsieur, dit Louise brusquement.

— Tais-toi, Louise. Et s'adressant au jeune homme, Henriette reprit d'une voix tremblante d'émotion. Monsieur, vous venez, je le vois, pour une affaire de commerce. Cela regarde mon père. Adressez-vous à lui. Pour moi, je ne connais pas monsieur Olivier Davenne, et je prie Dieu de ne le connaître jamais.

À ces mots, Henriette se couvrit le visage de son mouchoir et fit un mouvement comme pour sortir; mais Fresnoy entra.

— Restez Henriette, dit-il séchement. Et s'adressant au jeune homme: Que désirez-vous, monsieur! ajouta-t-il.

— Vous remettre cette lettre, répondit le jeune homme en présentant une lettre à Fresnoy.

Pendant que le vieillard ouvrait la lettre, Louise se rapprocha d'Henriette éplorée, et lui dit à voix basse:

— Je reste près de toi. Du courage! Puisqu'il vient, eh bien! tant mieux! et la folle jeune fille se mit à chanter en sourdine:

Nous le bernerons tant
Le pauvre orang-outang,
Nous le bernerons tant
Qu'il s'en ira content!

le recenti temerità dei deputati, che hanno ricevuto da esso il loro mandato; non si crede che possa esser mantenuto l'attuale sistema legislativo, e soprattutto si giudica doversi cancellare dal patto fondamentale del 15 gennaio la condizione preliminare della responsabilità del supremo potere innanzi al popolo e in conseguenza la necessità di dare al principe coll'impero l'onnipotenza costituente.

I partigiani dell'attuale sistema all'incontro dicono, che questa costituzione, frutto di veglie e di meditazioni di Luigi Napoleone sulla costituzione dell'anno VIII, consacrata, come egli stesso ha detto, dall'esperienza dei tempi, era dal principe preparata in vista alle grandi eventualità a cui lo doveva condurre necessariamente il successo del suo ardito tentativo; che è una vera costituzione imperiale attuata nella repubblica; che una o due lievi modificazioni indicate dal Senato, basterebbero a prevenire le anomalie che potrebbero nascere dall'assoluto mantenimento delle attuali istituzioni, e che rendendosi nuovamente al principe il potere costituente, non si ristabilisce l'impero, ma si proclama una indefinita dittatura; e se il popolo è chiamato a votare ed a sanzionare tutt'altro che l'impero, egli vedrà forse un agguato nella stessa realizzazione del suo voto, e non lo consacrerà che ad una maggioranza meno compatta e più diffidente; che in ciò che tocca il suffragio universale, come bisognerà sempre lasciare basi elettive, si dovrebbe creare un suffragio ristretto, cioè rimettersi nelle mani della borghesia. Si conosce che la borghesia è molto meno unanimemente simpatica al presidente che le masse del popolo e delle popolazioni agricole.

Questi due sistemi sono discussi tanto vivamente che i due partiti composti di servitori egualmente devoti al principe, credono senza dubbio vedervi lo stesso interesse del governo e del paese; ora che cosa dirà il principe che forse ha già deciso anticipatamente e che in questa questione è il solo ed unico a poter dare sentenza?

È da rimarcarsi che egli è sempre stato l'uomo delle più inattese disparità e le più meditate nello stesso tempo; e se il 2 dicembre è stato nella via violenta un fulmine, il discorso di Bordeaux, dopo le voci di guerra sparse con qualche probabilità, è stato una sorpresa di prudenza, e di pacificazione non meno rimarchevole, e che permette di sperare che la bilancia penderà anche questa volta dal lato della moderazione.

La stampa inglese ben sapete che è tutta favorevole al discorso di Bordeaux, tranne il *Daily News*. Lo stesso *Times* dichiara che se il principe presidente vuol sospendere i suoi armamenti, diminuire l'effettivo della sua armata, rallentare i lavori nei suoi cantieri, e negli arsenali di Tolone e di Brest, egli non domanda che di salutare l'impero come l'avvenimento della pace, della prosperità nel Continente. Non ostante questa britannica riserva, l'articolo ha fatto una profonda sensazione nelle regioni ufficiali, e non sarei sorpreso di leggerlo domani nei giornali semi-ufficiali.

L'autore dell'operetta *Viva l'impero* di cui parlate questa mattina è Ulisse Pic, giornalista altra volta rosso, conosciutissimo per i numerosi processi di stampa a Lione e a Parigi, da ultimo internato, poi aggraziato, indi sottomesso ad un consiglio di guerra che lo ha liberato. È un peccatore pentito che spera vedersi aperte le porte dell'Itaca Eliseana.

Si è parlato in diverse maniere sulle disposizioni delle varie grandi potenze, e specialmente dell'Austria. Sono in grado di darvi per quanto riguarda all'Austria informazioni positive con guarentigia di esattezza.

Il gabinetto austriaco ha formalmente dichiarato di non preoccuparsi per nulla della quistione dell'impero, che era risoluto non intervenirvi nè direttamente nè indirettamente negli affari interni della Francia, sin tanto che la condotta del governo francese, qualunque sia, non solleverebbe alcuna quistione territoriale che possa cambiare qualche cosa all'ordine attuale in Europa. So pure da buona fonte non essere vero che l'Austria abbia fatto la menoma obbiezione o elevata la menoma difficoltà come si era detto, sul matrimonio del principe presidente colla principessa Wasa. La corte e il gabinetto austriaco si sono imposti la maggior riserva su questo punto.

All'appoggio di queste informazioni vi do per certo che l'imperatore d'Austria in una conversazione a Vienna con un personaggio importante per la posizione officiale a Parigi, e più ancora per la sua posizione personale, si è espresso sul conto del principe Luigi Napoleone in termini non solo onorevoli per il capo del governo francese, ma che contengono un'apprezziazione degnissima, e manifestano una simpatica stima per la sua persona, pel suo carattere e i suoi servigi resi alla causa dell'ordine e alla società in Europa. Di questo ne ho certezza, e ve lo ripeto senza veruna esagerazione, tal quale mi venne comunicato.

SVIZZERA. — Berna. — Giusta la concessione fatta dal governo al comitato provvisorio della strada ferrata centrale, la strada ferrata che da Basilea mette ad Olten dovrà essere prolungata per Mongenthal nella direzione di Lungenthal, Herzogenbuchsee, e di qui da una parte ai confini di Soletta, dall'altra a Wynigen, Burgdorf, Schönbuhl e Berna, con sbocco alla sinistra sponda dell'Aar. La garanzia è fissata in 150,000 franchi, e le opere dovranno incominciarsi entro un anno dal dì in cui sarà approvata la concessione dalla Confederazione.

Vallese. — Una proposizione è stata fatta al nostro governo per la concessione di una ferrovia che da Martigny, a piedi della valle che riesce al S. Bernardo, seguirebbe la sinistra sponda del Rodano ed andrebbe al Cantone di Vaud. La via sarebbe costrutta in due anni. Vi avrebbe un ramo da Glarsaz sul Beuveret e da Martigny a Sion.

ALEMAGNA. — Berlino, 14 *ottobre*. — Egli è in virtù di una risoluzione del ministero in data del 6 corrente che la *Nnova Gazzetta di Prussia* ha ricevuto l'ammonizione di mutar metro riguardo al presidente della repubblica francese, sotto pena di sospensione del giornale e anche di ritiro del privilegio.

In grazia degli sforzi degli Stati meridionali alleati coll'Austria, la Russia è stata indotta a intervenire negli affari d'Alemagna. Questo intervento si fa sentire auche nella questione doganale.

Il signor de Nesselrode si è formalmente dichiarato contro la formazione di un terzo gruppo doganale, perchè le popolazioni non vogliono veder ristretti i territori del libero commercio e che ne potrebbero avvenir disordini. Qui sappiamo che il governo francese domanda energicamente che la legislazione della stampa sia modificata nel Belgio. (*Gazz. di Colonia*).

CRONACA.

— Legge sul Matrimonio — La commissione del Senato per la legge sul matrimonio prosegue attivamente gli studi e le discussioni sullo importante argomento. Oggi ancora essa teneva un'adunanza; ma se vogliasi dar fede a quanto si va dicendo, pare che dissensi piuttosto gravi dividano gli animi degli onorevoli membri della medesima, per modo che sinora non sarebbe stato possibile di prendere alcuna conchiusione, e vuolsi che l'egregio relatore della commissione trovisi in dissenso colla maggioranza di essa, il che secondo ognun vede non può certo agevolare l'adozione di un rapporto definitivo. E si soggiunge, che il corso normale di questi dibattimenti possa anche essere pregiudicato dalla quistione diplomatica, cioè da considerazioni subordinate alla linea di condotta che il governo conferebbe di adottare rispetto a Roma, e per la quale non sembra che finora siasi pronunciato in modo decisivo.

— I Bilanci. — Lamentammo, egli è già alcun tempo, gli indugi che per cause a noi non note, si frapposero in quest'anno alla distribuzione dei bilanci, per la preventiva loro disamina, e non mancarono gli altri giornali di far eco ad una rimostranza, fuor di dubbio a ogni titolo giusta e fondata. Giova ora sperare che in parte almeno siano rimossi questi impedimenti, giacchè si è cominciato a distribuire alcuno dei quattordici bilanci, nei quali si suddivide il complesso delle rendite e delle spese dello Stato; e ci vien detto che a relatore sul bilancio degli esteri sia già stato nominato l'onorevole Castelli. Così piaccia al ministro delle finanze imitar l'esempio di sollecitudine e di zelo che gli diè la commissione della Camera, che a tal modo ben si potrebbe sperare di veder procedere con maggior celerità e profitto la discussione importantissima della nostre condizioni finanziarie.

— Fazione campale. — Stamane, sulla riva destra del Po, presso il castello Sambuy, un miglio oltre S. Mauro, venne eseguita una fazione campale dalla truppa ora di guarnigione a Torino. Essa fu onorata dalla presenza di S. M. il Re e di S. A. il Duca di Genova, e vi assistevano altresì parecchi forestieri. La precisione, l'agilità e la destrezza dei militari delle diverse arme s'ammirarono in questa come nelle altre fazioni che ebbero luogo quest'anno nelle diverse provincie dello Stato. La natura del terreno tutto variato da monti, rivi, canali, coste e ponti e popolatissimo di piante producevano l'effetto più pittoresco. L'azione cominciata poco dopo le dieci durò circa due ore e mezzo.

— Serata Musicale. — A quanto ci vien detto il distinto violinista signor Bazzini, darà nella sera del 5 novembre un' accademia musicale, nella quale, ne siamo persuasi, egli saprà giustificare pienamente la bella fama che fra noi lo ha preceduto.

— Consiglio provinciale di Pinerolo. — Nella seduta del 18 corrente ottobre la pinerolese rappresentanza provinciale si occupò della seguente gravissima quistione. Il cons. avv. Buggino presentava una proposta perchè il consiglio esternar dovesse un voto per l'incameramento dei beni ecclesiastici. L'intendente provinciale nella sua qualità di regio commissario si oppose a che questa proposta venisse discussa come cosa che il governo avvisa eccedere la competenza dei provinciali consigli. Ad un tempo esso accennava che il governo mentre respinge l'incameramento dei beni ecclesiastici, quale la stampa periodica lo reclama, sta saldo però nelle vedute già manifestate sulla migliore e più equa distribuzione dei detti beni. Seguì quindi una assennata e grave discussione in cui parlarono specialmente i consiglieri Brignone, Tegas, Giosserano, Buggino, Fer e Buniva. Il cons. Giosserano proponeva un ordine del giorno dal quale ogni maniera di voto essendone escluso non si faceva altro che accennare all'opposizione del R. commissario e alle note disposizioni in cui è il governo di migliorare la condizione dei parroci. Per contro il cons. prof. Buniva proponeva il seguente altro ordine del giorno: *Il consiglio esprimendo il voto che abbia effettuazione la migliore distribuzione dei beni ecclesiastici su cui già il governo esternò le sue vedute in seno al Parlamento, passa all'ordine del giorno.* Quest'ordine del giorno cui col ritirare la propria proposta aderiva il cons. stesso Buggino e il R. commissario, venne adottato all'unanimità.

In questa discussione e deliberazione fuvvi una lodevole gara e vivo impegno degli egregi consiglieri di nulla deliberare, che venga nei difficili momenti in cui ci troviamo ad incagliare o in qualche modo contrariare la libera azione del governo del Re.

Nella stessa seduta si stanziarono 12,000 lire per ampliazione del fabbricato del collegio convitto e lire 1000 per posti gratuiti da accordarsi in essa ad allievi poveri della provincia, colla proposta di unire all' attuale direzione del collegio due consiglieri della provincia.

— Ma nièce! dit Fresnoy avec sévérité. —Ainsi, monsieur, continua-t-il en s'adressant au jeune homme, vous connaissez Olivier Davenne depuis longtemps?

— Oui, monsieur, — depuis très-longtemps. Olivier Davenne est mon ami, mon ami le plus intime. Je le connais comme vous pouvez le connaître vous même.

— Oh! moi, je l'ai bercé sur mes genoux. Cependant je ne l'ai pas revu depuis l'âge de cinq ans. Est-il bien changé? demanda naïvement le commerçant.

— Il a beaucoup grandi, répondit le jeune homme.

— Sans doute. Mais est-il beau garçon?

— Beau garçon? Non. Il est même assez laid.

— Hum! hum! fit le vieillard en regardant de côté Louise qui riait tout bas. Mais il a de l'esprit? reprit-il.

— À peu près autant qu'un singe du Congo, qui est, vous le savez, le plus lourd, le plus maladroit des singes du monde, répondit le jeune homme. Du côté de l'esprit, c'est un véritable Béotien.

— Ah! ah! le joli mari! dit Louise en éclatant de rire.

— Ma nièce! dit Fresnoy en accentuant ce rappel à l'ordre d'un regard foudroyant. — Je vois que vous êtes en effet son ami intime, monsieur, continua-t-il avec amertume en s'adressant au jeune homme.

— Son ami intime — oui, monsieur.

— Vous ne le flattez pas du moins.

— Je lui rends justice, monsieur. Je sais reconnaître ses qualités aussi bien que ses défauts.

— Ah! vous savez reconnaître ses qualités? Mais che abbiate raison, reprit Fresnoy comme un homme qui se ravise. Vous avez raison. De l'esprit, un beau visage ne sont rien chez un mari.

— Ah! mon oncle, quel blasphème! dit Louise.

— Ma nièce, taisez-vous! dit le vieillard avec impatience. Oui, vous avez raison; c'est le cœur qui fait l'homme, poursuivit-il en revenant à son interlocuteur; et Olivier a sans doute de ces qualités du cœur qui font oublier les imperfections de la figure et de l'intelligence!

— Il en a peu, répondit le jeune homme.

— Il est bon, je suppose!

— C'est une erreur. Il serait méchant s'il n'était faible de caractère.

— Mais il est laborieux?

— Très-paresseux, au contraire. Il est d'une paresse tropicale.

— Quelles qualités a-t-il donc? demanda Fresnoy découragé.

— Je ne lui en connais qu'une, monsieur; c'est la franchise. Il vous exposerait ses défauts comme je vous les expose moi-même.

— La franchise? permettez-moi d'en douter, dit Fresnoy. Savez-vous ce que contient cette lettre? ajouta-t-il en montrant la lettre que le jeune homme lui avait remise. Savez-vous qu'Olivier, que vous flattez si peu, me trace de vous un portrait.....

— Un portrait vrai, monsieur, interrompit le jeune homme, aussi vrai que celui que je vous ai tracé de son personnage.

— Alors il vous voit du beau côté, tandis que vous le voyez sous un vilain jour.

— Peut-être.

— Il fait de vous un éloge, — un éloge exagéré certainement, tandis que..... Louise, Henriette, retirez-vous, continua Fresnoy en s'adressant aux jeunes filles.

— Oh! mon bon petit oncle, dit Louise, c'est si intéressant. Laissez nous écouter la fin de l'histoire. Je vous aimerais bien!

— Retirez-vous! répéta Fresnoy avec colère.

Louise entraîna alors Henriette en chantant:

Qu'il est aimable et beau
Vraiment, je suis jalouse,
Il faudra que j'épouse
Un mari du Congo!

Et la méchante enfant éclata de rire.

— Monsieur, vous ne savez sans doute pas qu'Olivier Davenne doit épouser ma fille Henriette? dit Fresnoy au jeune homme quand le dernier écho du rire de Louise se fut dissipé.

— Pardonnez-moi, monsieur. Je le sais, répondit le jeune homme.

— Mais alors vous ignoriez que ma fille était là, dans cette chambre, à vous écouter?

— Je le savais également, monsieur.

— Vous le saviez? dit Fresnoy stupéfait, et vous n'avez pas craint de parler en sa présence de votre ami avec aussi peu de ménagement?

— Non, Monsieur.

— Ah! vous n'êtes pas l'ami d'Olivier. Vous l'avez trahi. Non, vous n'êtes pas son ami!

Monsieur, répondit froidement le jeune homme, Olivier a fait le voyage du Congo en France, pressé par son père de venir épouser une jeune fille dont il n'est pas connu. Vous ne le connaissiez pas non plus. En présence de cette jeune fille, moi son ami, j'ai dû vous le faire connaître, j'ai dû vous parler comme il l'aurait fait lui-même. Car, Olivier, malgré ses imperfections et ses défauts, a le cœur loyal, monsieur; et jamais il ne consentirait à épouser une jeune fille qui ne se donnerait pas librement à lui.

Monsieur... monsieur, — dit Fresnoy, qui paraissait faire, pour se contenir, des efforts surhumains. Mais vous êtes bien M. Albert, n'est-ce pas?

— Albert. — Oui, monsieur; répondit le jeune homme.

— Eh bien, monsieur Albert, - Olivier me dit, dans cette lettre, après un éloge - vraiment inconcevable - que vous désirez vous attacher à notre comptoir du Congo - et partir avec moi demain?

— En qualité de secrétaire - oui, monsieur; si vous le voulez bien. Olivier....

— Olivier, interrompit Fresnoy, m'écrit qu'il vous connaît depuis longtemps, qu'il a toute confiance en vous; il vante votre aptitude, votre caractère loyal, il est vrai qu'il ne vous a peut-être jamais entendu parler de lui. Mais vous paraissez aimer la franchise, monsieur? eh bien, permettez moi de vous dire, là, franchement, que vous ne m'inspirez pas autant de confiance.

— Cela ne saurait ni me surprendre, ni me blesser, monsieur, répondit Albert, vous ne me connaissez pas.

— Vous avez raison, je ne vous connais pas, ou plutôt, je vous connais mal. La première impression a été fâcheuse, très-fâcheuse, et vraiment, j'hésite, je crains, je crains....

— Que nous ne puissions pas nous accorder?

— Précisément, vous l'avez dit.

— C'est bien, monsieur, je me retire, dit Albert, en se dirigeant tristement vers la porte.

— Vous comprenez, monsieur, ajouta Fresnoy, en le reconduisant, être associés et ne pas pouvoir s'accorder?... Enfin, croyez que je regrette de toute mon âme...

Mais la porte s'ouvrit.

Amedée Gouet.

(*La suite à un prochain numéro*).

Finalmente la provincia votava lire 200 per il monumento che si intende di innalzare ad uno dei più grandi italiani, a Vittorio Alfieri.

— Leggesi nel *Monitore dei Comuni*:

Il 3 corrente, l'autore della bella scoperta della carbonizzazione dei ligniti e fossili, il sig. G. G. Guillet, chimico egregio, inaugurò le macchine carbonizzatrici della società torinese, stabilita vicino a Lanzo. Alle 10 del mattino, il direttore di detta società, i signori fondatori socii, e un numero considerevole di persone arrivavano a Lanzo per assistere a tale esperimento.

All' una pomeridina i signori socii azionisti ed invitati si runirono ad un festino che offrivano al dotto chimico.

Alle 5, il corpo di quel municipio, il direttore, i fondatori della società, un numero considerevole d'azionisti, e i cittadini erano sul luogo ove è stabilita la macchina carbinazzatrice dovuta al suddetto sig. Guillet. Il lignite trasformato in eccellente carbone, gli acidi che se ne estraggono ed il gaz non hanno lasciato dubbio sull'eccellenza della macchina e dei mezzi adoperati dal chimico.

Alle 6 e 3/4, otto fanali vennero a illuminar quella festa, la quale alle 8 e 3/4 finiva con una illuminazione formata di un sole, al disopra del quale incoronando per così dire l'opera dell' ingegno, s' innalzarono le iniziali del Re Vittorio Emanuele II.

La notte era assai avanzata allorchè ognuno si ritirò portando seco il ricordo di così bel giorno.

— Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

Ieri vennero chiuse le sedute di questo consiglio provinciale. In quest' ultima adunanza sulla relazione del sig. marchese Vincenzo Ricci fu votato il bilancio per le spese della provincia, dichiarato il consorzio della strada da Voltri a Ovada, e approvata la quota di 40 mila fr. per la strada di Bobbio.

— La regia squadra, la quale dovette pel cattivo tempo appoggiare alle isole di Jeres, arrivò avanti ieri a Marsiglia.

La medesima si disponeva a salpare da quelle acque per Genova.

— Si legge nell'*Iride Novarese*:

Siamo in grado di assicurare i nostri lettori che i lavori di tracciamento della ferrovia di Novara sono già inoltrati e compiuti quasi fino a Saluggia, meno un piccolo tratto verso Torino, che si dovette omettere finchè non fossero terminate le vendemmie.

DECESSI *del 19 ottobre in Torino.*

N. 12

Totale N. 4158

ULTIME NOTIZIE.

Roma, 16 *ottobre*. — Scrivono al *Mediterraneo*:

Si è tenuto seriamente proposito al papa del suo viaggio in Francia, e sonosi fatti verso di lui dei passi per determinarlo a portarsi a consacrare il futuro imperatore. Il santo padre ha risposto con molta deferenza alle prime proposte fattegli, ma tenete per certo che non ha preso alcun impegno reale a quest'effetto. S'egli parve per sentimento, per incertezza o per convenienza esitare un istante, questi sentimenti sonosi stabiliti di poi. Egli ha trovato nel sacro collegio e nel corpo diplomatico una seria opposizione alla domanda che gli veniva fatta, e le osservazioni tendenti a persuaderlo che la forza precipua del papato consiste nella sua indipendenza, e ch'esso deve levarsi al disopra de' partiti e dei governi senza compromettersi mai nelle loro politiche, pare che abbiano fatto sul di lui animo una viva impressione. D' altronde rimane sempre nello spirito del santo padre, malgrado tutti gli attestati affettuosi ond'egli onora il presidente, una certa inquietezza. Più tardi entrerò in più circostanziati ragguagli sopra tuttociò che non posso pel momento farvi conoscere più diffusamente. Ma basta dare un cenno della posizione dicendovi che la domanda di Luigi Napoleone non è stata finora accolta e che pare assai dubbio che possa esserlo.

— Scrivono alla *Gazzetta d'Augusta* in data dell'8 ottobre: Nei nostri convegni corre una voce che forma l'oggetto principale delle conversazioni. Si assicura che Luigi Bonaparte abbia pregato il Santo Padre colle più umili e lusinghiere espressioni *di figliale ossequio*, di incoronarlo imperatore, o almeno di assistere alla cerimonia. Il due dicembre prossimo sarebbe il giorno fissato.

Con una lettera affettuosa il Papa se ne sarebbe scusato cortesemente, dipingendo con forti colori la situazione presente, ma esprimendo nello stesso tempo a nome suo e a quello del sacro collegio i più caldi ringraziamenti per l'appoggio prestato alla Santa Sede.

(Corrispondenza del *Risorgimento.*)

Parigi, 18 ottobre.

Mentre stiamo aspettando i *gran decreti* o se meglio vi aggrada *i decreti di trasformazione*, il *Moniteur* ha divulgato una notizia assai importante, che è quella della liberazione di Abd-el-Kader, misura che sarà diversamente giudicata. Non credo, malgrado il parere contrario dei militari, che l'Emiro possa pensare a muoverci un'altra guerra che non avrebbe alcun risultato; ma il presidente, nel discorso che egli ha indirizzato ad Abd-el-Kader ha saputo gettar l'ingiuria sul governo che lo ha preceduto, tacciandolo ingiustamente di mancanza di fede. Chi voglia risalire all'epoca del 1847, quando l'Algeria ed il Marocco erano in fuoco, si troverà naturale che in seguito al suggerimento del maresciallo Bugeaud il governo abbia tenuto l'Arabo in custodia.... Del resto poi non mi propongo di trattare qui codesta questione, e credo che l'inconveniente, l'inconveniente massimo agli occhi del presidente sia quello dell'essere stato l'Emir fatto prigioniero da un principe della casa d'Orleans.

Vi farò osservare che il Santo Padre ha nominato un sesto cardinale francese, cosa affatto insolita, ma Pio IX deve niente ricusare al suo liberatore.

Tutte le concessioni saranno fatte volonterosamente; una sola sarà dura, quella cioè del viaggio del Santo Padre in Francia.... su di che le difficoltà sono reali. Non basta di essere imperatore, di essere riconosciuto dalle grandi potenze, conviene anche essere ammesso nella gran famiglia dei sovrani. Napoleone il grande non potè chiamar fratelli i principi dell' Europa, se non parecchi anni dopo di esser salito sul trono ed aver imposto la sua volontà colle sue vittorie.

Per quest'oggi non ho altro. Si aspetta sempre la convocazione del Senato, che molto probabilmente sarà fatta il 4 o il 5 novembre. Ieri vi fu un consiglio a Saint Cloud, il quale durò assai lungo tempo ma nulla è trapelato sinora, e il *Moniteur* è muto come già vi ho detto.

Al palazzo dalle Tuilerie continuano i lavori; gli operai vi sono entrati stamane, e in quindici giorni tutto sarà terminato. Anche i lavori del Louvre sono spinti con un'attività senza esempio, e le fondamenta s' innalzano già sino al suolo per una lunghezza di oltre 200 metri. Il presidente desidera assai di veder andare avanti quest' impresa. Nel corso della settimana, da quanto dicono, deve egli recarsi in persona dai lavoranti per distribuire loro gratificazioni e animarli. Debbo riconoscere che i lavori pubblici non hanno mai avuto un così vivo impulso in Francia.

Il carattere semi-officiale del *Journal de Francfort* rende importante il suo articolo citato quest'oggi dal *Constitutionnel*, e che voi potete già aver riprodotto (*vedi il num. di ieri*). L'articolo comprova ciò che ho sempre creduto e che sempre ho cercato di dimostrarvi, perchè ne ho le prove, voglio dire l' intimità dell'Austria e della Francia, spinta sino agli ultimi limiti.

GUIDO.

— Leggesi nel *Moniteur*: Il principe ha segnalato la fine del suo viaggio con un grande atto di giustizia e di generosità nazionale; egli ha restituito la libertà all'ex-emiro Abd-el-Kader. Da lungo tempo questo atto era fermo nel suo pensiero, egli l'ha voluto compiere tosto che le circostanze gli hanno permesso di seguire le ispirazioni del suo cuore, senza pericolo alcuno pel paese. La Francia in oggi ha nella sua forza e nei suoi diritti una molto legittima confidenza per non mostrarsi grande verso un nemico vinto.

Il principe al ritorno del suo viaggio si è soffermato al castello d'Amboise, e fattosi presentare Abd-el-Kader così gli annunciò la fine della sua prigionia.

« Abd-el-Kader,

« Vi annuncio la vostra liberazione. Voi sa-
« rete condotto a Brussa negli Stati del sultano,
« dopochè si saranno prese le misure necessa-
« rie, e riceverete dal governo francese un trat-
« tamento degno del vostro antico grado.

« Ben sapete che da lungo tempo la vostra
« prigionia mi cagionava una vera pena, per-
« chè sempre mi rammentava che il governo il
« quale mi ha preceduto, non aveva mantenuto
« gl'impegni contratti verso un infelice nemico,
« e non v' ha cosa più umiliante ai miei occhi
« pel governo di una grande nazione, che di-
« sconoscere la sua forza al punto di mancare
« alla sua promessa.

« La generosità è sempre il miglior consi-
« gliere, e sono convinto che il vostro sog-
« giorno in Turchia non nocerà alla tranquil-
« lità delle nostre possessioni in Africa. »

« La vostra religione come la nostra insegna
« a sottomettersi ai decreti della Provvidenza.
« Ora, se la Francia è signora dell'Algeria, egli
« è che Dio l'ha voluto, e la nazione non rinun-
« cierà mai a questa conquista.

« Voi foste il nemico della Francia, ma non
« pertanto rendo giustizia al vostro coraggio,
« al vostro carattere, alla vostra rassegnazione
« nella sventura; perciò mi sta a cuore l'onore
« di far cessare la vostra cattività, avendo piena
« fede nella vostra parola.»

Queste parole commossero vivamente l' ex-emiro. Dopo aver espresso a S. A. la sua rispettosa ed eterna riconoscenza, giurò sul libro sacro del Corano ch'egli non tenterebbe mai di scuotere la nostra dominazione in Africa, e che si sottometteva senza restrizione mentale alla volontà della Francia. Abd-el-Kader soggiunse che sarebbe conoscere assai male lo spirito e la lettera della legge del Profeta pensando ch'essa permetta di violare gli impegni presi verso i Cristiani, e mostrò al principe un versetto del Corano il quale condanna formalmente, senza eccezione o riserva di sorta, chiunque violi la fede giurata, anche agli infedeli.

Agli occhi di tutti gli Arabi intelligenti, la conquista dell'Affrica è oggidì un fatto compiuto; essi vedono nella costante superiorità delle nostre armi la luminosa manifestazione della volontà di Dio.

La politica leale e generosa è la sola che si addica ad una grande nazione: la Francia sarà grata al principe che l'ha seguita.

Abd-el-Kader resterà nel castello d'Amboise sintanto che tutte le misure siano prese per assicurare la sua traslazione e la sua residenza a Brussa.

Dispaccio telegrafico

Parigi, 19 *ottobre*. — Il *Moniteur* contiene una dichiarazione officiale relativa al viaggio presidenziale.

Secondo questa nota le grandi manifestazioni che hanno avuto luogo in favore del ristabilimento dell'impero impongono al principe presidente il dovere di convocare il Senato pel 4 novembre.

Se dalla deliberazione presa da questo corpo politico risulta che sia necessario un cambiamento nella forma del governo, e che egli adotti un senatus-consulto in questo senso, questo atto sarà sottomesso alla ratificazione del popolo.

Il corpo legislativo sarà chiamato a constatare la regolarità dei voti, e farne lo spoglio.

Berlino, 15 *ottobre*. — I giornali prussiani pubblicano una nota del signor de Manteuffel agli inviati prussiani presso le corti tedesche per renderli informati dell' andamento dello Zollverein. Questo documento è di una lunghezza considerevole, si restringe a recapitolare le diverse fasi della vertenza, esponendola dal punto di vista della Prussia, e respingendo la responsabilità della stessa. Terminando dice che il governo prussiano non farà alcuna difficoltà a riappiccare i negoziati cogli Stati interessati, appena questi lo renderanno possibile consentendo a non aprire i negoziati per la conclusione di un trattato commerciale e doganale coll'Austria prima del rinnovamento e dell'ampliamento dello Zollverein. La data della nota è dell'8 ottobre.

L'anniversario della nascita del re di Prussia fu celebrato splendidamente. Tutti gli stabilimenti pubblici, le scuole ecc. vi presero parte. Il re non è venuto a Berlino e ha passato la giornata a Potsdam in seno alla sua famiglia.

Turchia. — I giornali della Turchia che vanno sino alla data dell'8, recati oggi dal piroscafo del Levante, ci annunziano due nuovi ed importanti cangiamenti nel ministero ottomano. Per ordinanza imperiale del 4 corrente, Mehemet-Alì pascià, cognato del sultano e ministro della marina, fu nominato gran visir in vece di A' ali pascià; e Mahmud pascià, ex-comandante in capo della guardia imperiale, venne nominato ministro della marina in surrogazione di Mehemet-Alì pascià.

(*Oss. Triest.*).

— Scrivono alla *Triester Zeitung* in data del 9 da Costantinopoli: Il prestito è definitivamente rigettato; la somma necessaria verrà raccolta mediante soscrizioni private. — Il principe Callimachi, ambasciatore della Porta a Parigi, e Selim bey, primo cancelliere del sultano, creatura di Rescid pascià, furono destituiti. — Dicesi che il governo voglia prendere in propria mano l'amministrazione dei dazi.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino del 20 *ottobre*.

1819 5 per 0/0 1 ottobre. Giorno prima 97 50. Mattino 98.

1848 1 settembre. Giorno prima 97 75.

1849 1 luglio. Giorno prima 98. 80. 30 novembre. Giorno prima 99 50.

1851 1 giugno. 30 novembre. Giorno prima 98 25. 5 novembre. Mattino 98.

Azioni banca nazionale 1 luglio. Mattino 2180. Giorno prima 2170. 2180. Id. Mattino 2180.

Id. nuova emissione. 30 novembre. Giorno prima 1300.

Via ferr. di Savigliano 1 luglio. 31 ottobre. Mattino 475. 472 50.

Borsa di Genova *del 20 ottobre*:

5010. .....1850 1 genn. e 1 luglio 98 7/8
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre
4 0/0 Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre 985
» 1851 1 agosto e 1 febbr. 995
5 0/0.....Toscana 1 genn. e 1 luglio
Azioni della Banca 2190
Sconto di Genova e Torino 4 0/0

(Dispaccio elettrico).

Borsa di Parigi del 19 *ottobre*.

Il 3 per 0/0 a 81 90 in rialzo di 90 cent.
Il 4 1/2 invariato a 106.
Alla borsa del 18 il 5 per 0/0 piem. ha fatto 98 40.
L'imprestito del 1849 ha fatto 980.

Borsa di Mone del 19 *ottobre*.

Il 4 1/2 per 0/0 a 106.
Il 5 per 0/0 piem. a 98 60.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

La Pâte Aubril pour faire couper les rasoirs se vend chez l'inventeur, Palais Royal 139, 1 fr. le *bâton*.
(*aff.*)

Un Emigrato italiano professore di Matematiche dà lezioni a domicilio di Aritmetica ragionata ed applicata agli usi mercantili, Algebra, Geometria piana e solida, Trigonometria, Geodesia, Fisica.

Dirigersi per maggiori schiarimenti all'ufficio del *Risorgimento*.

INDORATURA
ED
INARGENTATURA
ELETTRO-CHIMICA
ossia
Nuovo Metodo
di EKINGTON *e* RUOLZ *di Parigi*

Chiunque voglia far indorare od inargentare col metodo suddetto, posate, candelieri, girandole, sottocoppe, e qualsiasi oggetto da tavola o per sale, in rame, in ottone od in packfond, si diriga nel laboratorio elettro-metallurgico di I. Boggio in Torino, borgo S. Donato, casa Cavallo, od al negozio di Lorenzo Cavassa, via dei Guardinfanti.

Desso guarentisce sì l'indoratura che l' inargentatura per parecchi anni facendovi precipitare sugli oggetti tanto oro od argento quanto ognun desidera, e come si usa per la rinomata argenteria di *Christofle* di Parigi.

Lo stesso s'incarica pure d'inargentare e mettere a nuovo ogni specie di riverberi pei lampioni o fanali di vettura ed arredi per chiese, p. e., calici, patene, ostensorii, lampade, candelabri ecc.

Torino. — Presso i principali Librai. — 1852.

DEL MOMENTO CIVILE
in cui versiamo
E DI UN MODO COL QUALE
gli Istituti Nazionali vi soccorrono
Discorso del prof. di Filosofia
D.r LUIGI BASSINI.

Prezzo, L. 1 20.

DEI PRINCIPII
DEL GOVERNO LIBERO
per **Domenico Carutti.**

Prezzo L. 3, 50. — Si vende dai principali librai.

WOLFF L. ADOLFO

Professore di lingua *tedesca* — Piazza Castello n. 21 — Casa Melano — Piano 3. È in casa dalle ore 10 alle 11 antimeridiane.

ORARIO delle Strade Ferrate.

CORSE DA TORINO AD ARQUATA.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	pom.	pom.
Torino	6 »	9 50	2 15	4 30
Moncalieri	6 14	10 4	2 29	4 44
Cambiano	6 27	10 17	2 42	4 57
Pessione	6 38	10 28	2 53	5 8
Valdichiesa	6 47	10 37	3 2	5 17
Dusino	7 2	10 52	3 17	5 32
Villafranca	7 16	11 6	3 31	5 46
Baldichieri (1)	7 22	» »	» »	» »
San Damiano	7 27	11 17	3 42	5 57
Asti	7 45	11 33	3 58	6 13
Annone	7 57	11 47	4 12	6 27
Cerro (2)	8 2	» »	» »	6 32
	pom.			
Felizzano	8 15	12 5	4 30	6 45
Solero	8 25	12 15	4 40	6 55
Alessandria	8 41	12 31	4 56	7 11
Frugarolo	8 55	12 45	5 10	7 25
Novi	9 20	1 10	5 35	7 50
Serravalle	9 31	1 21	5 46	8 1
Arr. Arquata	9 40	1 30	5 55	8 10

CORSE DA ARQUATA A TORINO.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	antim	pom.
Arquata	3 40	7 5	11 5	4 30
Serravalle	3 48	7 13	11 13	4 38
Novi	4 1	7 26	11 26	4 51
Frugarolo	4 16	7 41	11 41	5 6
Alessandria	4 34	7 59	11 59	5 24
			pom.	
Solero	4 46	8 11	12 11	5 36
Felizzano	4 57	8 22	12 22	5 47
Cerro (2)	» »	8 32	» »	5 57
Annone	5 14	8 39	12 39	6 4
Asti	5 33	8 58	12 58	6 23
San Damiano	5 44	9 9	1 9	6 34
Baldichieri (1)	» »	» »	1 13	» »
Villafranca	5 56	9 21	1 21	6 46
Dusino	6 11	9 36	1 36	7 1
Valdichiesa	6 24	9 49	1 49	7 14
Pessione	6 33	9 58	1 58	7 23
Cambiano	6 42	10 7	2 7	7 32
Moncalieri	6 55	10 20	2 20	7 45
Arr. a Torino	7 7	10 32	2 32	7 57

ANNOTAZIONI.

Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, San Damiano, Asti, Alessandria, Novi ed Arquata.

Partirà il convoglio delle merci da Arquata a ore 4, 30 ant., ed alle ore 2 30 pom. da Torino, e si fermerà nelle stazioni sunnominate: in questo convoglio non si ammetteranno viaggiatori.

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino.

(2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il primo convoglio diretto ad Arquata e l'ultimo diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata.

Qualora nei giornii festivi od in altr di maggiore concorso, occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.

ASPASINE.

Blanchit et adoucit la peau, prévient la formation des rides, fait disparaître du visage les boutons, les taches de rousseur, etc., ne renferme aucun élément nuisible, et remplace, d'une manière absolue, tous les blancs de fard.

Entrepôt général, chez **MIGNOT**, Parfumeur, à la **Belle Jardinière**, n. 19, rue Vivienne, **à Paris**. (aff.) — Dépôt pour toute la Russie, chez ***MM. HARDY*** et ***C.***, Droguistes **à St-Pétersbourg.**

Tipografia FERRERO E FRANCO.

ANNO V.
N.° 1491.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

VENERDI 22 8.BRE 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.— Un anno L. 40 — Sei mesi L. 22.—Tre mesi L. 12. — **Provincie:** — Un anno L. 44.— Sei mesi L. 24.— Tre mesi L. 13. — **Italia** ed **Estero:** — Un anno L. 50.—Semestre L. 27.—Trimestre L. 14, 50. (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. 30.—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado accanto alla Madonna degli Angeli

Torino, 21 ottobre.

LA CIRCOLARE SULL'INCAMERAMENTO.

Finalmente il ministero ha parlato!.. Da meglio che quindici giorni il consiglio delegato di uno dei municipii più importanti dello Stato, ha emesso il voto formale per l'incameramento dei beni ecclesiastici; una parte della stampa ha fatto eco; da venticinque a trenta comuni, e parecchi consigli provinciali, dopo alquanti giorni d'indecisione, passati nello attendere invano qualche schiarimento, e qualche direzione in proposito, hanno seguito l'esempio del municipio Alessandrino; nel paese si è grado grado diffusa e accreditata l'opinione che queste petizioni siano state provocate sotto mano dal governo; i giornali retrivi già hanno riprodotto e commentato largamente questa supposizione, avvalorata dal silenzio e dall'inazione inesplicabile del ministero in questo frattempo; ed ecco finalmente che il governo si sveglia e dà segno di vita, protestando energicamente contro ogni progetto d'incameramento, e dichiarando doversi considerare come nulle le deliberazioni dei consigli municipali in proposito!!

Non sarem certo noi che troveremo a ridire sul tenore della circolare la quale in sostanza non fa che riprodurre le osservazioni già da noi pubblicate su questa materia, appena si sollevò la questione dell'incameramento, e in ispecie nei numeri del 6 e del 9 corrente mese; ma ciò di che non sappiamo assolutamente renderci conto, si è che tanto indugio siasi frapposto nel prendere una deliberazione che sin dal primo istante appariva non poter essere diversa.

Infatti l'ordinato del consiglio delegato di Alessandria, sollevava una duplice questione; politica cioè e legale.

L'incameramento doveva o poteva esso venir appoggiato dal ministero? Il consiglio delegato di Alessandria avea desso la facoltà di deliberare in proposito?

La risposta al primo quesito non poteva essere dubbia. Il ministero presente ha fuor di ogni dubbio, nel suo complesso, idee meno avanzate, massime nella quistione religiosa, di quelle che professerebbe un ministero Cavour. E niuno ignora che l'opinione del conte Cavour non è favorevole allo incameramento. Quante volte gli si offerse occasione di pronunziarsi in proposito, altrettante egli dichiarò che non crederebbe si potesse andar più oltre di un migliore riparto delle rendite ecclesiastiche. I membri dell'attuale gabinetto, molto è se vogliano accettare questa parte del programma dell'antico ministro di finanze; ma certo non si spingerebbero una linea più innanzi.

Arrogi a queste convinzioni personali, il peso delle circostanze speciali nelle quali il governo e il paese versavano al momento istesso in cui il voto intempestivo del comune di Alessandria risollevava una questione tanto inopportuna. Queste circostanze non sono ancora mutate, e sono d'altronde abbastanza note, perchè non siano necessarie maggiori dichiarazioni. Solo citeremo un fatto. Egli è appunto in quel torno, che monsignor Charvaz partiva, quasi precipitosamente per Roma, chiamatovi dal cardinale Antonelli; è in quel torno che il nostro governo, non ostante il voto contrario dell'opinione generale, decidevasi di mandare il conte di Sambuy a Roma. Poteva per alcun uomo savio e previdente avervi dubbio o perplessità di sorta circa il partito che convenisse prendere?

La questione romana non è in tutto una semplice questione interna; sotto certi rapporti è una questione diplomatica: il governo è il migliore, e dovremmo dire, il solo giudice competente nelle questioni di politica esterna, perchè egli solo possiede tutti gli elementi, tutti i dati necessarii a formarsi un criterio sicuro: in questa parte la nazione deve rimettersi al senno e alla lealtà dei ministri; ma ad un patto: che abbiano un programma conosciuto, e che vi si mantengano fedeli. Mostrarono di aver questo programma, e di volerlo seguire in codesta questione dell'incameramento, mentre si lasciarono cogliere alla sprovveduta e impiegarono quasi venti giorni a prendere un partito?

Non cercheremo di sapere se siano fondate le voci messe in giro, e riprodotte da qualche giornale, che cioè per più giorni, dacchè era stampata la deliberazione del consiglio comunale di Alessandria, il governo non se ne sia occupato, nè abbia pur pensato a dare qualche provvedimento in proposito; ma non è cosa evidente per chiunque ripensi i precedenti del gabinetto attuale, e ponderi le contingenze politiche del momento, non è cosa evidente che il ministero non poteva a niun modo appoggiare lo incameramento? E che, qualora facendo le petizioni il loro corso, la Camera elettiva ne avesse adottate le conclusioni, esso avrebbe dovuto ritirarsi anzichè dar mano alla esecuzione di questo voto?

Come spiegarsi impertanto il nuovo indugio, dello invio al Consiglio di Stato? Qual maggiore assurdo di questo, un ministero che in ogni frangente politico consulti il Consiglio di Stato?... Massime quando trattisi non di questione nuova, improvvisa, ma di questione trita, tritissima, e la quale ha già formato oggetto di esplicite e perentorie dichiarazioni in pieno Parlamento?

O forse il consulto, come insinua la circolare, si chiese per rapporto alla legalità delle deliberazioni del consiglio delegato di Alessandria? Ma quando un paese è retto da una legge comunale la quale statuisce in massima, che il Consiglio delegato ha *principalmente per oggetto di prendere in caso di assoluta urgenza le deliberazioni che spetterebbero al consiglio comunale* (art. 94); e solo consente venga eseguita la deliberazione *quando non ammetta indugio* (art. 95); e sempre, cioè anche in caso di urgenza, lascia il carico al consiglio delegato di ottenere, sotto la sua risponsabilità, la ratifica del consiglio comunale (art. 96); e quando questa medesima legge fa succedere a queste disposizioni una serie di articoli intesi a specificare nel modo il più preciso che far si possa i singoli casi lasciati alla deliberazione dei consigli delegati (art. 97 98); quando insomma uno Stato ha un'amministrazione retta da simili norme, e basata sostanzialmente sul principio del concentramento, si può egli dubitare un momento, se sia valida la deliberazione *politica di un consiglio delegato* in materia nient'*affatto urgente*, e massime in prossimità della solita tornata autunnale del consiglio comunale?

Tant'è che quando trapelò nel pubblico questa strana decisione, colla quale una gravissima quistione politica veniva buonamente convertita in una mera pratica amministrativa, da principio non si volle prestarle fede, poi si andavano immaginando varii pretesti per ispiegarla, e se ne conchiuse che il ministero non per altro l'avesse fatta se non che per coprire coll'autorità del Consiglio di Stato la propria risponsabilità. Il che certo non può aver conferito ad accrescergli autorità e fiducia.

Ora questa circolare postuma riparerà essa allo sconcio ed agli inconvenienti del lungo indugiare e delle inopportune perplessità?

Niuno più che noi ciò desidera ed augura, perchè troppo ben sentiamo quanto sia necessario, in questi momenti specialmente, il più intimo e leale accordo fra ministero e Parlamento, fra governo e nazione. Ma per ciò stesso facciamo voti onde questi fatti valgano se non altro di lezione e di stimolo, in guisa che ciascuno dei nostri ministri si persuada che nocchieri abili e robusti ci vogliono a nave sbattuta dai venti, e che colui il quale non abbia senno di prevedere le difficoltà, o energia per affrontarle, mal serve alla propria fama e alla salute del suo paese, ostinandosi nel prestare un aiuto che torna a impaccio e a danno di quei medesimi ai quali intende giovare.

È prossima oramai l'apertura del Parlamento nazionale: gravissimi fatti la precedono; fatti non meno gravi e in paese e fuori possono accompagnarla o susseguirla. Onde se la prudenza e la moderazione sono ora più che mai il dovere principale di ogni onesto e leale cittadino, la capacità e la fermezza sono pur anche oggi più che mai i requisiti più necessari in un ministro.

Sotto la rubrica *un fatto gravissimo* l'*Armonia* riferisce un brano d'articolo dell'*Univers* del 13 corrente, nel quale si narrano varie storielle intente a persuadere che la Savoia sentasi ora piucchè mai invasa dalle idee separatiste e disposta a staccarsi quandochessia dal Piemonte per diventare l'ultima provincia della Francia. Il buon senso dei lettori ha già certamente fatto giustizia delle perfide insinuazioni di quell'articolo, nè ha potuto durare fatica a scoprirne le incoerenze ed a ravvisarvi le ispirazioni d'una rabbia impotente contro le libere istituzioni che, malgrado le difficoltà d'ogni genere create loro in ispecie dalla fazione teocratica, pure si assodano e si svolgono felicemente in questa nostra terra privilegiata.

Luigi Napoleone è uomo troppo accorto per voler fare dell'*Univers* l'organo semi-officiale dei suoi reconditi pensieri, e il linguaggio che egli ha costantemente tenuto chiarisce abbastanza a quali principii si inspiri la sua politica, perchè non abbia ad essere assolutamente respinta ogni supposizione di progetti intesi a modificare le condizioni territoriali d'Europa. I sogni inquieti dei pochi retrivi della Savoia non troveranno migliore accoglienza presso Luigi Napoleone di quella che abbiano avuto le speranze separatiste dei demagoghi del 1848.

E quanto ai fatti sui quali specialmente si è fondato l'*Univers* per trarne tutte quelle immaginose induzioni, varii giornali, e fra i primi la *Gazette officielle de Savoie*, personalmente interessata nella questione, non hanno tardato a smentirli, ed a provare come anch'essi fossero i figli della bollente fantasia degli articolisti dell'*Univers*. Cosichè ridotto alle sue vere proporzioni, l'articolo di questo paladino dell'inquisizione non è altro che una delle solite aspirazioni dei teocratici verso il ritorno di tempi e di ordini, la Dio mercè fatti impossibili.

Bensì può recare qualche meraviglia la facilità colla quale l'*Armonia* ristampa quelle bugie, mentre pure essendo nel paese ella deve conoscere la fallacia e la erroneità delle supposizioni e dei ragionamenti del suo confratello di Parigi? Noi non tenteremo la difficile indagine dei motivi che abbiano spinto il giornale torinese a siffatta riproduzione; solo intendiamo respingere la solidarietà che in bel modo egli vorrebbe addossare al *Risorgimento* per le strane teoriche dell'*Univers*. Esso afferma cioè che noi abbiamo riconosciuto *implicitamente essere vere* le osservazioni di quel giornale. Vegga ora il lettore con quanto fondamento l'*Armonia* ci appicchi codesta insinuazione.

Anzitutto dell'articolo dell'*Univers* nulla abbiamo detto noi, perchè non contenendo esso altro che le invenzioni e i raziocinii che leggevansi anni addietro nei libelli demagogici, stati già le cento volte confutati, non credemmo francasse la spesa di occuparsene maggiormente. Fu invece il nostro corrispondente parigino quegli che il giorno stesso in cui usciva il famoso articolo dell'*Univers* ce ne scrivea in questi termini: « Richiamo l'attenzione vostra sopra un « articolo eccessivamente grave inserto nell'*U-* « *nivers* di quest'oggi a proposito del Piemonte. « Redatto da un uomo del partito clericale, esso « rivela apertamente i progetti di questa gente « che da nulla rifugge. Ivi è detto formalmente « che la Savoia apparterrà alla Francia. »

Come da queste frasi possa alcuno in buona fede arguire che il *Risorgimento* ritenga come vere le osservazioni dell'*Univers*, il quale dice che « ogni giorno riavvicina di più i destini « della Savoia a quelli della Francia, e tende a « fissarli al di qua, e non al di là delle Alpi; » che fra la savoia e il Piemonte « non vi è or- « mai altro vincolo che quello della fede reli- « giosa comune; » perchè « *gli altri sono da gran* « *tempo già rotti per colpa del potere*»; che «oggi mai « non si può scorrere la Savoia senza rimaner « sorpresi nel vedere le tendenze che ovun- « que si manifestano per la separazione dal « Piemonte, tendenze cosi motivate che ognuno « si chiede involontariamente se l'ora è molto « lontana in cui la Savoia cesserà di esser vit- « tima di un'aggregazione che le ha fatto pagare « errori e follie delle quali era innocente; » come, dalle parole sopra riferite del nostro corrispondente si possa arguire che il *Risorgimento* riconosca *vera* una cosi stramba interpretazione dei generosi sentimenti, e dei savi propositi della valorosa Savoia, non lo sapremmo spiegare. Ma valga intanto il semplice raffronto dei due testi a dimostrare anche una volta quale e quanta sia la buona fede e la lealtà dei giornali della fazione teocratica.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazzetta Piemontese* ha nella parte officiale:

S. M., con decreti del 17 corrente si è degnata, sulla proposizione del ministro dell'istruzione pubblica, nominare a cav. di gran croce decorato del gran cordone dell'ordine dei ss. Maurizio e Lazzaro, il commendatore Francesco Plana, vice-presidente del consiglio superiore della pubblica istruzione; ed a cavaliere del prefato ordine il sig. Francesco Cossu, professore di leggi nella regia università di Sassari.

Sulla proposizione del ministro degli affari esteri, ha nominato a commendatore dell'ordine succitato il sig. cav. Cesare Spagnolini, console della M. S. a Livorno.

E su quella del ministro di Finanze, ha degnato decorare della croce di cavaliere mauriziano il sig. Bernardo Solei.

— La *Gazzetta Piemontese* pubblica un elenco di nomine e disposizioni fatte per decreti reali nel personale militare.

LOMBARDO VENETO. — Troviamo nell'*Opinione* la seguente circolare:

L'11 ottobre 1853.

È sovrano volere che tutti gl'impiegati dello Stato abbiano a smettere la barba del mento, almeno partendo dagli angoli della bocca a tutta la parte inferiore della mascella. È superiore desiderio che tutti gl'impiegati dei comuni, degli istituti di beneficenza e di istruzione abbiano ad uniformarsi a tale foggia di cui sopra.

I primi si sono già adattati alle prescrizioni emanate, gli ultimi saranno da invitarsi nei modi i meglio acconci ed insinuanti a seguirne l'esempio.

Nel dovere di riferire, lo scrivente si lusinga di non avere ad additare persona che voglia opporsi all'espresso desiderio, e ciò da ascriversi a merito dei signori deputati capi di istituti di beneficenza e dell'istruzione pubblica.

L'I. R. commissario distrettuale.

STATO ROMANO. — Scrivono da Roma in data 8 ottobre alla *Gazz. d'Augusta*:

Sembra che dopo il ritorno del Santo Padre da Portici siasi adottato per massima di non far più di pubblica ragione le allocuzioni pronunciate nei concistori segreti, e siccome l'ultima del 27 scorso settembre avrà indubitatamente la stessa sorte, ve ne accennerò alcuni punti principali di cui ho avuto comunicazione. Il santo Padre, rimpiangendo di tutto cuore i veementi attacchi contro la *Ecclesia militans* che si fanno nella maggior parte dei paesi d'Europa, consola il sacro collegio promettendogli una messe spirituale sicura e copiosa al di là dell'Atlantico. La *Ecclesia triumphans* si opporrà con tutta la sua forza all'agitazione che ferve in seno alla Chiesa cattolica in Francia, Alemagna e Inghilterra. Confida anche fermamente che la sovrastante diserzione di molti credenti in Piemonte ridonderà in fine a maggior gloria della fede. Le espressioni usate verso l'Inghilterra sembrano escludere affatto la possibilità di una enciclica diretta contro l'agitazione clericale in

Inghilterra sollecitata dal signor Bulwer quando venne a Roma. Tuttavia ho da buona mano che non molto dopo il concistoro segreto del 27 settembre un membro della congregazione permanente dei cardinali ha redatto un monitorio calmante ma non formale, con cui si esorta il clero irlandese, per alti riguardi, a piegarsi ai tempi, quantunque perversi.

Dopo che i nostri progetti di strade ferrate sono andati così miseramente in fumo, nessuno ne vorrebbe più parlare nè sentirli rammemorare; ciò non pertanto da alcuni giorni si tratta dell'attuazione dell'impresa in quella sfera medesima dove non se ne voleva più sapere; anzi mi dicono che il santo Padre, sedotto da influenza estera, sia molto più propenso che non era. Il *Giornale di Roma* di ieri afferma ch'egli è tutto animato dal desiderio di soddisfare convenientemente in questo punto ai desideri di un sì gran numero dei suoi sudditi. Affinchè però il governo possa formarsi un'idea precisa delle spese che incontreranno gli eventuali impresari e così tutelare il proprio interesse, al quale sinora non si era pensato, ha chiamato dalla Francia il capo ingegnere Michel e lo ha mandato sulla faccia del luogo per eseguire i necessari lavori preliminari. Egli è incaricato di studiare minutamente la linea da costrursi tra Roma e Ancona e da Ancona a Bologna.

Fra i diplomatici esteri accreditati presso la santa Sede che sono ritornati in questi giorni dai loro viaggi per congedo, vi è l'ambasciatore russo, conte de Boutenieff reduce da Napoli.

Quest'oggi dovevano entrare in vigore le riduzioni stipulate nel trattato postale coll'Austria riguardo i giornali. Sinora il porto della *Gazz. d'Augusta* era di 4 baiocchi al giorno, cioè il doppio circa del prezzo di associazione. Pensate dunque come rimasero sorpresi i vostri associati i quali per il numero di quest'oggi hanno dovuto pagar niente meno di quindici bajocchi di porto. Conchiudendo il trattato l'Austria certamente non pensava di lasciar luogo a siffatti cavigli, e forse basterà la cognizione del fatto per eccitare quel governo a fare i passi necessari per liberarci in avvenire da questa contribuzione forzata.

ESTERO

TURCHIA. — Nel numero di ieri abbiamo accennato il cambiamento testè avvenuto nel ministero ottomano nelle persone del gran visir e del ministro della marina. Diamo ora i seguenti ragguagli:

Il *Journal de Constantinople* ci fa sapere che da quasi 10 anni, il nuovo gran visir Mehemed-Alì pascià, fu compagno a tutti gli uomini della riforma, qual capo dell'artiglieria, ministro della guerra e grand'ammiraglio, e si associò a tutte le misure intese al progredimento della Turchia. I miglioramenti da lui attuati nell'ordinamento dell'esercito e della marina fanno sperare ch' egli continuerà le necessarie riforme amministrative. Mahmud pascià entra ora per la prima volta nel ministero; lo dicono però uomo atto agli oggetti amministrativi, amico delle riforme e stimato dal governo per il modo onde esercitava il comando supremo della guardia imperiale. — Mehemed-Alì pascià, uscendo dal ministero, lascia nei cantieri due vascelli di linea, la cui costruzione è molto inoltrata. Uno di questi, affatto nuovo, assumerà il nome di quello che fatalmente balzò in aria nell'interno del porto; l'altro, che trovasi in uno dei bacini, è rinnovato e verrà provveduto di una macchina ad elice, raccomandata in Inghilterra.

— Il 5 corrente fu tenuto gran consiglio alla Porta. La discussione si aggirò principalmente sulla questione finanziaria; Nafiz pascià, ex-ministro delle finanze, vi fu pure chiamato per rispondere a varie questioni riguardanti questo dicastero. Il 6 ebbe luogo un gran ricevimento al palazzo imperiale, poscia si tenne un altro consiglio nel quale si trattò nuovamente la questione delle finanze.

— Il lord alto commissario delle Isole Ionie, sir Enrico Ward, è giunto il 3 a Costantinopoli, ove intende trattenersi per alcuni giorni. Egli non si recò a Canea, come avea fatto nei due anni scorsi, e neppure la flotta inglese comparve in quell'isola.

— La corrispondenza del *Courrier de Marseille* aggiunge che Reschid pascià è stato mandato in esilio, chi dice a Adrianopoli chi ad Aleppo. Costantinopoli era in fermento. Un piroscafo è stato spedito dall'ambasciadore inglese all'ammiragiio Dundas per invitarlo ad avvicinarsi ai Dardanelli.

La *Patrie* e il *Débats* dicono che la quistione del prestito è affatto estranea al ritiro del gran visir Alì-pascià. Quello d'Alì-pascià sarebbe l'effetto delle difficoltà sopravvenute con l'appaltatore generale delle dogane e della cifra enorme che dicesi essere dovuta al tesoro dal titolare presente sig. Dzezajerli.

— L'arrivo del conte Baciocchi, inviato del principe presidente della repubblica era atteso a Costantinopoli pel 6 ottobre.

SPAGNA. — **Madrid**, 13 *ottobre*. — Il governo incontra qualche difficoltà per disporre del grado di capo superiore degli alabardieri lasciato vacante in seguito alla morte del duca di Baylen. Si era dapprima pensato al barone di Carondelet, nipote dell'illustre defunto ed erede del suo titolo; ma si dice che la regina non abbia approvato questa scelta, come pure non avrebbe aggradito il duca de Castro Terreno. Probabilmente sarà la Regina stessa che designerà il capo da darsi ad un corpo che fa continuamente il servizio presso la sua persona. Vi sono dei politici che in queste incertezze vogliono scorgere il germe di una prossima modificazione ministeriale, ma è forza convenire che siffatte previsioni sono premature se non altro.

Si dice che la *Gazzetta* non tarderà a pubblicare il decreto di sospensione di parecchie concessioni di strade ferrate accordate con soverchia precipitazione.

L'intendente della casa e del patrimonio della Regina ha messo alla disposizione del governatore della provincia di Madrid la somma di 20,000 reali (5000 fr.) per essere distribuiti ai poveri in occasione del lieto anniversario della nascita della Regina. Il governatore, a nome dei poveri che profittarono di questa munificenza reale, esprime nella *Gazzetta* tutta la riconoscenza della popolazione per *questa generosità del magnanimo cuore della Regina.* (*Corresp. Havas*).

— Si legge nella *Gaceta Militar* a proposito dell'ultimo baciamani della Regina: « Era cominciato il baciamani delle signore quando S. A. R. la principessa delle Asturie, nel braccio della sua nutrice, fece la sua entrata nella sala del trono. La cerimonia fu sospesa per un momento, affinchè la regina potesse prendere la sua augusta figlia ch'ella si pose sulle ginocchia. Allora continuò la cerimonia e le dame ebbero l'onore di baciare in un colla mano della Regina anche quella della giovine principessa che teneva il suo primo baciamani.

— Il *Costitucional* annuncia che cessa le sue pubblicazioni.

— Gli studi per la prima sezione della strada ferrata del Nord sono terminati. Questa è la parte della linea che presenta le maggiori difficoltà sotto il rapporto del terreno.

(*Heraldo del* 13.).

BELGIO. — **Brusselle**, 17 *ottobre*. — Leggesi nell'*Émancipation*:

« Si conferma sempre maggiormente la voce che il gabinetto formato dal sig. M. H. de Brouchère è disciolto.

« Non si dice ancora che il re abbia chiamato un altro personaggio politico. »

FRANCIA. — **Parigi**, 18 *ottobre*. — Una pubblicazione legale che si trovava ieri nei giornali giudiziarii porta che M. J. B. Baraton gerente del *Pays* presentò alla società di questo giornale i documenti d'acquisto del nuovo titolo di *Journal de l'Empire*. In conseguenza la società potrà prendere il titolo di *Journal de l'Empire*.

Il principe presidente infine cesse alle premure di Abd-el-Kader appoggiate dal marchese di Londonderry; ha messo in libertà l'ex-emiro, che sarà condotto a Brousse, ove riceverà un trattamento dal governo francese.

Abd-el-Kader ha giurato sul sacro libro del Corano di non tentare giammai nulla contro la Francia, e coloro che conoscono la potenza di questo giuramento su di un vero credente lasciano i timori che potrebbe loro ispirare questa liberazione. Il seguito dell'Emiro non si compone più che di 50 persone. Pochi mesi indietro era ancora più numeroso, ma il governo ha dato a 20 fratelli, ed ai parenti di Abd-el-Kader i mezzi di ritornare in Africa, ed ha loro assegnato un'estensione di terreni a coltivare.

La città di Brousse destinata all'emiro è nell' Anatolia al piede dell'Olimpo, circa 100 chilometri al sud di Costantinopoli.

Il conte Baciocchi, maestro di cerimonie di Luigi Napoleone era stato inviato presso il vicere d'Egitto per negoziare un accomodo relativo al trasferimento dell'emiro.

Una lettera dal Cairo annuncia che egli era arrivato con i presenti di ricche porcellane, tabacchiere ecc. Il vice-re gli aveva assegnato per residenza il magnifico palazzo d'Heluna, e gli aveva accordato una guardia d'onore.

(*Courr. de Lyon*).

— Abd-el-Kader si rese al generale Lamoricière il 21 dicembre 1847. Si sa che l'emiro aveva stipulato come condizione della sua resa, che fosse trasportato con la sua famiglia ad Alessandria o a S. Giovanni d'Aeri.

Lamoricière allora comandante della provincia d'Oran, accettò questa proposizione, che fu ratificata dal duca d' Aumale, governatore generale dell'Algeria.

Il governo del re Luigi Filippo ricevè la notizia della resa di Abd-el-Kader e del suo arrivo a Tolone il 31 dicembre 1847.

Il 24 febbraio 1848 il consiglio dei ministri nulla aveva deciso ancora sulla sorte di Abd-el-Kader al castello di Pau ove rimase un anno, e di là è stato trasferito al castello d'Amboise, dove è rimasto rinchiuso sino oggi. (*Débats*).

— Dobbiamo aggiungere ai numerosi dettagli da noi riferiti sulla trionfale entrata a Parigi di S. A. I. alcune descrizioni e incidenti non ancora pubblicati. Fra i trasparenti che potevansi leggere nelle strade le più lontane dei baluardi, nei quartieri meno frequentati dalla folla, ve ne erano alcuni che erano meritevoli di attenzione. In uno leggevasi una iscrizione che ben denotava lo stato attuale della Francia: *La France te proclame, Paris confirme.*

Sopra un altro trasparente si vedeva un' aquila colle ali spiegate, e al di sotto si leggeva: *L'aigle imperiale aux Tuileries!* E sotto a grossi caratteri: *S'ils ne criaient pas, les pierres crieraient* (Evang. S. Luca).

Fra le varie medaglie che si sono battute per ricordare la partenza del principe pel suo viaggio nel mezzogiorno, e il ritorno nella capitale, il signor Caqui ne ha fatto battere una in bronzo sulla quale si vede il busto di S. A. I. il principe presidente con la seguente leggenda: *Luigi Napoleone: Viaggio del mezzogiorno — Ritorno di S. A. I. in Parigi*, 16 *ottobre* 1852.

(*Corr. Havas*).

— Il *Constitutionnel* fa questo interessante parallelo, di cui sembra si compiaccia molto.

Ieri (16) un ravvicinamento storico che ha la sua significazione e il suo peso si faceva da molte persone.

Il 16 ottobre 1793 la regina Maria Antonietta montava sul palco, e dopochè il fatale ferro avea abbattuto quella testa destinata ai dolori, il carnefice la mostrava alla moltitudine. Nella piazza della Rivoluzione, oggi piazza della Concordia si compieva questo lugubre dramma. Si conoscono le umiliazioni e le sofferenze di questa figlia di Maria Teresa, di questa erede dei Cesari, di questa sovrana venuta in Francia raggiante di grazia e di bellezza, in età di 16 anni. Separata da suo figlio e dalla figlia sua, strettamente guardata alla Conciergerie da una squadra di patriotti, a cui era proibita di parlare e di rispondere; ridotta a tali angustie, che era obbligata di raccomodarsi essa stessa il suo unico abito nero e costretta di sollecitare sei mesi che fosse cardato il materasso del suo duro lettuccio, la vedova di Luigi XVI era comparsa innanti il tribunale rivoluzionario. Essa era stata accusata dell'abbominevole delitto sul quale faceva appello *a tutte le madri!*; era stata comparata a Messalina, a Fredegonda e a Locusta, e la sua condanna era stata pronunciata. Trafitta da dolore lasciando i suoi poveri figli in mani sacrileghe, salì sul vile carro dei condannati nobilitato allora da tante illustri vittime, e la sua lunga e crudele agonia terminò sotto il ferro della ghigliottina. Ecco a quali odiosi eccessi le passioni rivoluzionarie governate da un pugno di miserabili, ed eccitate sino al delirio, avevano condotto la Francia!

Il 16 ottobre 1852 su questa istessa piazza della Concordia il principe Luigi Napoleone circondato da tutte le illustri persone del suo tempo, salutato dalle acclamazioni del popolo e dell'armata, benedetto dalla religione s' avanza trionfalmente verso le Tuileric.

La gioia e la speranza brillano in tutti i volti; e regnano nella città tutta, la sicurtà e l'allegrezza. Tutti i buoni cittadini vedono per il loro paese aprirsi un'era novella di prosperità. Soldati, guardie nazionali, coltivatori operai, ricchi, poveri tutti si associano alla gran corrente dell'opinione che ha elettrizzato la Francia intera sul passaggio dell' erede dell' imperatore. In mezzo a questa festa generale, a queste incessanti grida e sempre rinnovate con queste testimonianze della confidenza e del fervore popolare, Luigi Napoleone padrone di se stesso nei giorni di felicità come in quelli della sventura raccoglie la giusta ricompensa del suo coraggio e della sua risoluzione in questi evviva, in questo entusiasmo della nazione tutta. Ammirevole spettacolo! che darà all'Europa ed al mondo un'alta idea della grandezza e della potenza del nostro paese.

Tali sono i sentimenti, tale è la situazione della Francia, quando l' ordine si è ristabilito quando è vinta l'anarchia, quando un potere forte e stabile regola i suoi destini.

— Scrivono all'*Indép. Belge* da Parigi il 16 ottobre.

L'affare dei *Docks-Louis-Napoléon* è stato da tre giorni iniziato. La quantità dei capitali è tale che sebbene abbia chiuso per le accettazioni e liquidazioni delle azioni, le domande dalle provincie e dall'estero affluiscono sempre, e ciò a motivo della brevità di tempo tra l'avviso d'emissione e la chiusura. Questa mattina le domande si approssimavano a duecento milioni. Or l'affare essendo solo di 50 milioni, di cui una parte era guarentita o anticipatamente presa dai banchieri di Londra, si trova che la compagnia non aveva più che circa 25 milioni per rispondere alle domande otto volte maggiori.

I banchieri di provincia sollecitati dai loro committenti formano in gran parte il grave appunto di queste commissioni. Il telegrafo sotto marino ha fatto sapere che alla borsa di Londra il premio era già di 29 franchi per azione di 250. Ieri presso noi all'apertura delle transazioni si offriva 30 a 32 franchi. Il primo flusso dell'emissione potrà rimanere un momento stazionario, o anche far piegare questo tasso, ma si rialzerà tosto nelle mani dei detentori di riguardo. Un tale rapido successo dei *docks* del resto si spiega sotto doppio titolo. Dapprima le garantie offerte da un affare sperimentato dai nostri vicini d' oltre-Manica; secondo l'alta protezione data dal governo agli abili e fortunati concessionari, che hanno saputo introdurre presso noi un'istituzione che può chiamarsi un beneficio commerciale.

Lo Stato ha sufficientemente mostrato l'avvenire che fonda sui magazzini della piazza d'Europa assimilandoli ai grandi stabilimenti di credito del paese per il privilegio della carta monetata, ovvero *de papier marchandise*. Il governo le dà autorità finanziaria, e il capo dello Stato la protegge più col suo nome. Il commercio in generale vede bene tale istituzione dei *docks-Louis-Napoléon*.

SVIZZERA. — **Berna**, 18 *ottobre*. — È qui giunto il signor De Launay, ministro di Sardegna presso la Confederazione svizzera.

ALEMAGNA. — **Berlino**, 15 *ottobre*. — Ecco l'ultima parte della nota del signor de Manteuffel, del quale si è parlato nel numero precedente. Dopo fatta la ricapitolazione delle varie fasi delle negoziazioni così conchiude: « Lo scopo dei nostri più sinceri desideri si è che la via che ancor rimane aperta possa condurre ad un risultato più soddisfacente di quelli ottenuti sinora. Ma qualunque possa essere la decisione definitiva di quest'affare tanto importante per l'avvenire dell'Alemagna, non ci potrà esser negata la testimonianza di aver noi in tutto il corso della questione, come anche in tutti gli sforzi per la formazione, il mantenimento e l'ampliamento dello Zollverein, cercato incessantemente l'interesse generale in un coll'interesse del nostro proprio paese.

« Noi cene appelleremo fidenti alla storia dello Zollverein per provare che noi non siamo mai venuti meno al rispetto dovuto alle convenzioni dei nostri alleati, eguali a noi in diritti, le quali convinzioni noi non abbiamo mai ripudiato sintanto che non furono in opposizione coll'interesse del nostro proprio paese. Egli è per questo che noi osiamo invocare la fiducia, assicurando che non è la mancanza di rispetto per le convinzioni altrui, nè il timore di rinunciare ad una opinione una volta emessa che non ci hanno lasciato abbandonare il nostro punto di vista precedente; ma unicamente la persuasione profonda e raffermata molto più che scossa nel corso dei negoziati, che l'abbandono della via seguita sinora non sarebbe nè favorevole allo scopo generale nè compatibile coi più gravi interessi del nostro proprio paese.

« Perciò ci piace sperare che un esame approfondito per parte degli altri governi interessati contribuirà a rimuovere una differenza di opinioni, la continuazione della quale scuoterebbe e ruinerebbe la prosperità degli Stati dell'Alemagna. Noi ne abbiamo francamente e chiaramente indicato la via nel nostro dispaccio del 27 settembre, e mi piace ripetere che noi non faremo nessuna difficoltà di ripigliare i negoziati cogli Stati interessati, tosto che essi

ce ne offriranno la possibilità consentendo a che i negoziati pel trattato commerciale e doganale coll' Austria non siano aperti che dopo la conclusione del trattato di rinnovamento e di ampliamento dello zollverein. Piacciavi nelle vostre dichiarazioni prender norma dal tenore di questo dispaccio e darne copia a chi lo desiderasse.

« Berlino, 8 ottobre 1852. (firm.) *Manteuffel.*

AUSTRIA. — Vienna, 14 *ottobre*. — La *Corrispondenza Austriaca* pubblica le seguenti determinazioni che stanno per prendersi riguardo alla distribuzione delle corti superiori di giustizia:

1. Per l'arciducato d'Austria superiore ed inferiore e il ducato di Salisburgo colla sede a Vienna;

2. Pel regno di Boemia a Praga;

3. Pel margraviato di Moravia e i ducati dell'alta e bassa Slesia a Brünn;

4. Pei ducati di Stiria, Carinzia e Carniolia a Gratz;

5. Per la contea principesca del Tirolo ad Innsbruck;

6. Per la contea principesca di Gorizia e Gradisca, per l'Istria, e la città immediata di Trieste e qual seconda instanza negli affari di diritto marittimo e nelle decisioni giudiziali dei consolati austriaci nella Turchia, eccettuata la Moldavia, la Valacchia e la Serbia, colla sede a Trieste;

7. Per la parte orientale del regno di Gallizia e pel ducato di Bucowina a Leopoli.

8. Per la parte occidentale del regno di Gallizia e pel granducato di Cracovia a Cracovia.

9. Per il Voivodato di Serbia e il banato di Temes, a Temesvar;

10. Pel regno di Croazia e Slavonia col nome di tavola banale, a Zagabria;

11. Pel gran principato di Transilvania, a Hermannstadt;

12. Per la Lombardia, a Milano;

13. Per le provincie venete, a Venezia;

14. Pel regno di Dalmazia, a Zara.

Le sovrane determinazioni per la disposizione dei giudizii nel regno d'Ungheria sono ancora da attendersi.

Le corti superiori di giustizia saranno composte d'un presidente, e all'occorrenza anche d'un vice-presidente, poscia d'un numero conveniente di consiglieri, ai quali sono addetti segretarii di consiglio e segretarii aggiunti per la gestione dei protocolli di consiglio e per la compilazione delle risoluzioni del consiglio. La cancelleria, cioè il protocollo degli esibiti, la spedítura e la registratura starà, se possibile, sotto la direzione d'un solo capo col nome di direttore degli uffizii d'ordine. Alle singole sezioni saranno preposti degli aggiunti. A questi verranno aggiunti degli ufficiali ed accessisti come impiegati di cancelleria. Gl'inservienti saranno di consiglio, di cancelleria e d'uffizio.

Per i presidenti delle corti superiori di giustizia sono stabiliti gli appuntamenti di fiorini 5,000 e 6,000, per i vice-presidenti di fiorini 3,000, 4,000 e 5,000.

Per gli altri impiegati sono stabilite le seguenti classi:

Per i consiglieri delle corti superiori di giustizia fiorini 2,000, 2,500 e 3,000; per i segretarii di consiglio fior. 1,000, 1,100 e 1,200; per i segretarii aggiunti fiorini 800 e 900; per gli ascoltanti fiorini 300; per i direttori fiorini 1,000 1,200 e 1,400; per gli aggiunti fiorini 800, 900 e 1000: per gli ufficiali fior. 500, 600 e 700; per gli accessisti fiorini 350 e 400; per gli inservienti fior. 250 fino ■ 400 e livrea.

I consiglieri d'ogni corte superiore formeranno uno stato concretale, col diritto dell'avanzamento graduale. In questo stato non vanno compresi quei capi dei giudizii collegiali esistenti nella sfera giurisdizionale della corte di giustizia, che hanno il medesimo rango dei consiglieri della corte superiore di giustizia. Devono essere riportati nello stato separato dei singoli giudizi collegiali. Il rango fra di loro e i consiglieri della corte superiore, si determina, nel caso del loro richiamo alla corte superiore, secondo l'epoca della nomina loro a capi di giudizi collegiali.

RUSSIA. — Pietroborgo, 5 *ottobre*. — Scrivono alla *Gazzetta d'Augusta* :

Il bullettino del viaggio d' ispezione dell' imperatore annuncia che il 26 settembre, dopo una parata di chiesa, egli ha assistito a un tiro al bersaglio della seconda divisione di artiglieria, della sesta brigata artiglieria a cavallo, e delle tre batterie d'artiglieria di riserva e del reggimento dragoni del secondo corpo di riserva di cavalleria, trovando tutto in ottimo stato. Ispezionò poscia una scuola militare. Mentre che l' imperatore passa queste rassegne militari, molti domandano se non abbia qualche secondo fine. L'opinione generale, e certo la più probabile si è che il monarca, cercò sempre la più sicura guarenzia del buon andamento monarchico nell'introduzione di buoni ordini militari, e questa sua convinzione fu corroborata dagli avvenimenti di questi ultimi tempi. Egli precede le altre potenze continentali come rappresentante di questa idea.

Quanto alla Francia vi sono persone ben informate le quali affermano che l'attuale situazione di quel paese richiama più che mai la nostra attenzione e quella del gabinetto di Vienna, temendosi lo scoppio di nuovi torbidi, motivo per cui si vuol esser pronti ad ogni evento. Il sultano, dedito di tutto cuore al partito delle riforme, incontra sempre maggiori ostacoli nell'opposizione del partito vecchio credente e vive in continua inquietezza. Negli arsenali e nei forti di Stambul si fanno grandiosi apprestamenti.

La spedizione scientifica della società geografica di Pietroburgo che deve andare ad esplorare la penisola del Kamtschaka, deve quanto prima essere mandata in effetto essendo terminati i lavori preliminari. Essa componesi di dodici persone divise in due sezioni, fisica e matematica, sotto la direzione del governatore generale della Siberia orientale. La prima sezione partirà sul finire di quest'anno e l'altra nel 1853. La durata della spedizione è calcolata di sei anni, compreso l'anno d'andata e del ritorno.

L'aumento della tassa sui passaporti non ha prodotto il risultato che si voleva; perciò il consiglio amministrativo del Regno di Polonia ha ordinato quanto segue in ordine ai permessi di soggiorno all'estero:

« Chi si trattiene all'estero sei mesi o anche meno al di là del termine concesso nel passaporto è tenuto a pagare il diritto di passaporto per la metà dell'anno; se il soggiorno senza licenza sarà più di sei mesi, il contravventore sarà tenuto a pagare l'intiera tassa dell'anno, quantunque non abbia passato tutto l'anno. » (La tassa dei passaporti per l'annata è di 200 rubli d'argento, ossia 950 franchi).

Le persone munite di carte per percorrere la frontiera sino all'estensione di tre miglia, incorrono nella stessa penalità se oltrepassano il limite prescritto.

La difficoltà di ottenere la vidimazione russa del passaporto per le persone che vogliono recarsi nel nostro paese ha fatto diminuire il numero dei francesi, specialmente dei maestri di quella lingua, in guisa che il provveditore degli studi del distretto di Varsavia ha dovuto pubblicare un invito per il concorso a sei posti vacanti di maestro di lingua francese.

CRONACA

— I PETTEGOLEZZI DELLA PATRIA. — I barbassori della *Patria* subiscono l'effetto dei loro articoli, vaneggiando fra veglia e sonno le più strane cose. Tant'è, che nel numero di ieri spacciano sul serio la fola di non sappiamo quale rivalità fra il *Risorgimento*, il *Monitore* e l'*Opinione* per acquistarsi le buone grazie di ministri reali o presunti, che la *Patria* mostra di conoscere, senza osare però nominarli. Se i suoi scrittori hanno bisogno di queste innocenti ricreazioni, per riposare gli spiriti dalle più gravi preoccupazioni della politica trascendentale che coltivano con tanto successo, noi certo non saremo per modo intolleranti da negar loro così lieve soddisfazione. Avvertano solo che chi si mette nella via dei pettegolezzi riesce a mal fine, massime quando non è sì bene nei panni suoi, da potere impunemente trinciare gli altrui. Già una volta ha qualche scrittore della *Patria* tentato queste armi scortesi, ed ha trovato ossa per i suoi denti. Vegga che non sli si rinnovi la lezione, e intanto a mo' di saggio ricordi che nè usò mai il *Risorgimento* nè ci consta che abbiano usato l' *Opinione* o il *Monitore* di offerirsi non solo, ma di vendersi anche al ribasso, e far violenza con ogni genere d'insistenza ai compratori restii. — Bensì quando la *Patria* lo desideri, potremo citarle parecchi nomi d'onorevoli persone che essa va stancando per farsi accettare là, dove non è nè cercata, nè desiderata, nè stimata.

— NUOVE SCUOLE. — Il municipio, nel savio intendimento di provvedere in quel modo che possa migliore ai bisogni dell'istruzione femminile, che ha da pochi anni preso un così rapido sviluppo, avendo deliberato di aprir nuove scuole, sono da conferire sette posti di maestre per le medesime. A tal uopo furono aperti, secondo avevamo accennato già a suo tempo, esami di concorso, i quali ebbero principio oggi: ventisei aspiranti si sono presentate per tentare il grave esperimento, numero assai ragguardevole quando si pensi che manca tuttora una scuola normale governativa, e che non avrebbero alcun regolare insegnamento le allieve maestre, se la privata filantropia non avesse provveduto quanto meglio seppe a questa lacuna. E perchè ciascuno possa comprendere quanto sia grande e urgente la necessità di aprir nuove scuole femminili, basterà lo accennare come in una sola sezione meglio che *duecento* domande di ammessione siano rimaste senza risultamento per mancanza di locali.

— NOTIZIE TEATRALI. — *D'Angennes*. Questa sera, secondo avevamo annunziato, producevasi per la prima volta al teatro D'Angennes la giovane attrice Céline Montaland, che appena in sugli otto anni può rivaleggiare cogli artisti i più provetti per grazia, disinvoltura, brio e possesso della scena. Il piacevolissimo *vaudevilles*: *Une fille bien gardée*, le servì di introduttore presso il pubblico torinese. Per quanto grande fosse la comune aspettazione, è giustizia il riconoscere che non solo la ha soddisfatta, ma che anzi la superò. Ma convien dire che fu egregiamente secondata dal signor Montaland, e dalla signore Gravier e La Coste, che furono risalutate coll'antica simpatia su queste scene, sulle quali siamo avvezzi ad applaudirle da tre anni. Dopo la recita, volle la giovane attrice dar saggio di se medesima in un altro genere di spettacolo, danzando una *polka* a grande orchestra, e mostrando in essa tanta grazia e precisione, che fu di nuovo chiamata iteratamente al proscenio.

Le Moulin à paroles, nel quale la parte principale è sostenuta dalla signora Bondois, e *Croquepoule*, vaudeville rappresentato con molto brio e con molta intelligenza dalla signora Mervil e dal signor Pascal, eccellenti acquisti della rinnovata compagnia, resero per ogni parte compiuto il divertimento promesso per questa sera dal cartello del D'Angennes, il quale sarebbe stato scevro d'ogni amarezza se non lo avesse accompagnato un improvvido aumento nel prezzo dei biglietti d'ingresso.

— LA NUOVA COMMEDIA DEL GIACOMETTI. — Ieri sera ebbe luogo al teatro Gerbino la rappresentazione di una nuova commedia del signor Giacometti, già annunciata dal nostro giornale, col titolo *Il quadro della vita*. Numeroso e scelto fu il concorso degli spettatori, sia perchè sapevasi essere devoluto l'introito ■ beneficio del giovane autore, ormai caro e benemerito alla scena italiana, sia per la giusta curiosità che destava l'avviso d'un nuovo lavoro, in epoca certo non favorevole agli ingegni teatrali. L'esito, benchè non felicissimo, rimarrà sempre a titolo e ricordanza onorevole del Giacometti. Egli volle descrivere fatti e idee, virtù e vizii, passioni e caratteri quali si rincontrano sovente in uomini o bizzarri, o stravaganti, o deboli; pur molti e veri nella scena del mondo, veri nel teatro. Quindi parecchi dialoghi piacquero e meritarono applausi. Questi fecero dimenticare e cadere alcune mende di composizione; intorno alle quali lasciamo il carico di discorrere ■ chi scrive rivista critica.

— CRONACA DEL TERRITORIO. — La sera di sabbato della settimana scorsa verso le undici, certo Secondo G...., povero sarto al casolare detto il *Nibal*, stradale di Rivoli, giunto essendo a due kilometri di distanza dalla capitale, e presso la cascina così detta il *Sanctus*, vicino alla Tesoriera restituivasi a casa con pochi soldi in scarsella; sbucano d'improvviso dal vicin prato e da dietro una siepe due giovani individui, che lo salutano gentilmente e gli chiamano i danari, poi senza frapporre indugio e senza nemmeno degnarsi di frugare nelle tasche uno di essi gli appunta una pistola ■ bocca-petto e l'altro, cioè quello che gli aveva chiesto se aveva danari lo spoglia del grossolano paletôt bleu che indossava, poi del giustacuore (gilet) e lo mandano a casa, augurandogli buona notte, compiutamente in camicia.

— Ci scrivono da Ventimiglia:

Ieri 17 ottobre aveva luogo in questa città l'apertura di un casino. Nel dopo pranzo il presidente la inaugurava al suono di scelti motivi eseguiti dalla banda militare, ed alla sera le sale dello stabilimento vagamente illuminate presentavano ad una gran folla di accorrenti una brillante festa da ballo, che si protrasse sino al mattino innoltrato. Questa società che ha per iscopo un onesto e piacevole trattenimento, ha fatto scelta di un bello e grandioso locale, e la direzione ha dato opera onde unitamente ■ tutti i mezzi possibili di passatempo, venisse provvisto dei migliori giornali italiani e francesi. Crediamo debito di riconoscenza far qui speciale menzione del benemerito presidente conte Scagnelli, al cui zelo ed instancabile operosità devesi l'effettuazione di un' idea che da molto preoccupava la mente di moltissimi cittadini.

— La *Gazz. Piem.* pubblica la seguente circolare del ministro dell'interno in data di Torino 19 ottobre ai signori intendenti generali intorno alle deliberazioni dei Consigli municipali sovra oggetti estranei alle loro competenze.

« Nel corso delle discussioni parlamentari ebbe già il ministero a pronunziarsi francamente contrario all'incameramento dei beni ecclesiastici, ed in coerenza a tali dichiarazioni il sottoscritto ha dato recentemente le occorrenti direzioni ai signori intendenti generali, e per loro mezzo ai signori intendenti provinciali in ordine alle deliberazioni che si volessero prendere dai consigli provinciali e divisionali sovra questa materia.

« Se non che, avendo in alcuni municipii i consigli comunali ed anche i delegati, creduto di entrare a discutere e deliberare sul merito di tale questione e formare petizioni in proposito al Parlamento, il ministero ha creduto opportuno d'interrogare il voto del Consiglio di Stato in via di massima sulla competenza dei consigli comunali e delegati a trattare argomenti estranei agli interessi locali. Il parere fu contrario, ed il ministero non può ■ meno di adottarlo.

« Considerando infatti che la legge regolatrice delle istituzioni comunali ha determinato, come poteva farlo a termini dell'art. 74 dello Statuto, la sfera di azione dei consigli e dei loro amministratori, il diritto di deliberare, per parte loro, non potrebbe aggirarsi che sulle materie alla loro competenza attribuite.

Questa competenza fu definita in termini assoluti dagli articoli 113 e seguenti della legge 7 ottobre 1848, dal complesso dei quali, e specialmente dal § 9 dell'art. 116, pare evidente che essa restringesi alle cose di amministrazione locale.

« Lo stesso dee dirsi delle deliberazioni che si prendessero sotto forma di petizioni al Parlamento, giacchè, sebbene spetti ai municipii il diritto di indirizzare petizioni al Senato ed alla Camera, vuolsi ritenere che lo Statuto accennando nell'art. 58 alle autorità costituite, non potrebbe averle contemplate altrimenti, che nell'ordine della rispettiva loro competenza, e questa non potrebbe eccedere, pei motivi suaccennati, la sfera delle cose ed interessi locali.

« Che se può per avventura citarsi qualche esempio di petizione fatta dai comuni per oggetti d'interesse generale, la quale fu ricevuta nell'una e nell'altra Camera senza che ne sia stata contestata la legalità, non pare che tali precedenti, autorevoli bensì ma non confermati con verun atto legislativo, possano avere pregiudicata la questione gravissima di dritto di cui si tratta. Conseguentemente dovrebbe dirsi spettare ai consigli comunali il diritto di petizione pei soli affari che all'amministrazione locale appartengono.

« Quanto poi ai Consigli delegati, deesi avvertire che essi, emanati dai consigli comunali anzichè dall'elezione diretta della popolazione, sono soltanto investiti di attribuzioni eccezionali ristrette agli affari minori ed agli urgenti pei quali la competenza loro è subordinata alla ratifica del consiglio comunale ed al controllo dell'intendente provinciale.

« All'appoggio di tutte queste considerazioni ritiene il ministero che le deliberazioni sovra accennate sono contrarie alla legge e cadono quindi sotto il disposto dell'articolo 255 della legge comunale che le dichiara nulle di pien diritto.

« Nel rendere di tutto ciò partecipi i signori intendenti generali, il ministero li prega di darne comunicazione ai signori intendenti provinciali, onde i comuni siano posti in avvertenza perchè si contengano nel limite delle attribuzioni loro conferite dalla legge, e questa abbia sempre ad essere pienamente osservata.

— La *Gazz. Piem.* pubblica pure il quadro comparativo delle riscossioni fatte durante il mese di settembre 1852 sovra tutti i prodotti amministrati dall'azienda gen. delle finanze con quelle fatte nello stesso mese 1851 e prec. in terraferma. Nel 1852 furono riscosse ll. 1,958,537 20; nel 1851 ll. 1,630,087 42; nel 1850 ll. 1,309,668 65; 1849 ll. 911,731 06; 1848 ll. 861,058 99. Onde un aumento nel 1852 rispetto al 1851 di ll. 328,449 78; al 1850 di ll. 648,868 55; al 1849 di ll. 1,046,806 14; al 1848 di ll. 1,097,478 21.

L'insinuazione e demanio nei primi nove mesi del 1852 dà la cifra di ll. 19,802,497 44; la quale è in aumento rispetto al 1851 di ll. 5,314,286 71; al 1850 di ll. 7,814,530 35; al 1849 di ll. 10,863,614 48; e al 1848 di ll. 11,536,146 99.

— Leggesi nel *Corr. Merc.* del 20:

Ieri sera radunavasi il comitato genovese della società d'istruzione ed educazione, per eleggere i deputati che lo rappresentino nel IV congresso che apresi domani in Asti. Erano prescelti all'onorevole ufficio il dottore Gaetano Torre vice-presidente del comitato, il professore Pietro Torre ed il prof. Vincenzo Garelli.

— Provenienti da Marsiglia, e diretti per Civitavecchia giunsero stamane col vapore postale francese l'*Hellespont* i signori: monsignor Bardon Gio. Giacomo, vescovo di Cahors (Francia); monsignor Bonnechose Enrico, vescovo di Carcassonne (Francia); signor conte de Loncières vice-console di Francia a Brindisi diretto per Napoli.

— Leggesi nell'*Eco del Po*, giornale di Casale.

Il colonnello della guardia nazionale pubblicò il 19 un ordine del giorno col quale invita agli esercizi quei militi che non riportarono ancora il certificato di idoneità.

Notifica eziandio che sarà aperto *un tiro al bersaglio* per quelli che furono dichiarati ieonei, col premio di uno *stutzen* a quel milite che nel merito del tiro si sarà distinto.

Per 2. premio sarà dato un *cinturino con daga* al milite che avrà ottenuto maggiori punti nella propria compagnia.

Il terzo premio consistente in un paio spalline da milite sarà dato a colui che si sarà più approssimato nel tiro al merito del vincitore del 2 premio nella propria compagnia.

DECESSI *del* 20 *ottobre in Torino.*

N. 13

Totale N. 4171

ULTIME NOTIZIE.

Udine, 16 *ottobre*. — Sebastiano dall' Agata di Palma, proprietario di un' impresa pel trasporto di persone, veniva condannato da quest' i. r. comando militare, per fregi tricolorati ad una sua carrozza, alla multa di austr. L. 50, che vennero erogate a benefizio di quest' orfanotrofio. (*Alchimista Friul.*)

Stato Romano. — Scrivono in data del 9 alla *Gazzetta d'Aug.*:

Ieri a mezz'ora dopo mezzanotte gli abitanti di Roma nelle vicinanze del palazzo di Firenze, furono svegliati fra lo spavento dallo sparo di un petardo, caricato con un paio di libre di polvere, e alla mattina seguente fu trovato il corpo del delitto dinanzi a una bottega da confettiere, il proprietario della quale, un certo Santi Aleggiani, è molto inviso ai liberali romani, perchè passa per esser l'organo più attivo della polizia segreta. Questi, essendo affetto da malattia turpe, era stato il giorno innanzi sottoposto ad una operazione, in seguito alla quale ammalò mortalmente. Il partito dell' opposizione credette di dover segnalare con uno sparo la morte di quest'uomo, che pur vive ancora.

(Corrispondenza del *Risorgimento.*)

Parigi, 19 ottobre.

Ieri si sono venduti dei numeri del giornale *le Pays* col titolo di *Journal de l'Empire*, ma la polizia ne vietò lo spaccio, facendo dire ai signori de la Guéronnière e consorti che la cosa era prematura. Tuttavia non credo che l'impero si faccia ancora lungamente aspettare. Il *Mointeur* che vi giungerà con questa lettera vi farà conoscere la via che sarà seguita. Il Senato si riunirà il 4 e voterà un senatus-consulto che sarà ratificato dal popolo, e il povero corpo legislativo non avrà altra missione che di fare lo spoglio dei voti e costatarne il risultato; questa è la parte che fa il muto nel serraglio.

Tale è l'assegno che si fa sull'entusiasmo generale che i signori del ministero credono possano aversi non meno di nove milioni di voti. Per parte mia ne dubito alquanto. Conviene altresì notare che sarà impossibile dire una parola, fare un cenno; che quelli i quali vorranno votar *contro* saranno sorvegliati davvicino, soprattutto quando si tratterà dei grandi proprietari i quali sono generalmente ostili.

La smania dell'adulazione e dell'entusiasmo è tanta che il *Moniteur* di quest'oggi contiene nelle sue notizie diverse un due o tre righe in cui si parla dell' entusiasmo dei sordo-muti i quali erano stati messi nelle Tuillerie sul passaggio del principe. Si soggiunge che non potendo parlare i loro occhi vivaci parlavano per essi. Questo è sul gusto del proclama del prefetto di Toulouse, il quale non sapendo a che santo raccomandarsi e sin dove portar l'adulazione, non seppe trovare nulla di meglio che paragonare Luigi Napoleone a Domeneddio cioè alla Provvidenza.

Mancano altre notizie. Del resto quella del *Moniteur* è ben sufficiente per alimentare la curiosità pubblica tutto quest'oggi.

Il *Journal des Débats* annuncia che la duchessa d'Orleans ritornerà in Inghilterra colla Regina. Vi darò in proposito qualche spiegazione.

Qualche mese fa i principi d'Orleans presero la risoluzione di riavvicinarsi al conte di Chambord e di operare la fusione. Sinora i principi avevano mostrato una gran debolezza di carattere e si erano in certo modo sottomessi alla duchessa d'Orleans la quale, come mi ha detto un abitante di Claremont è *l'uomo* della famiglia.

Tuttavia i principi in seguito a certi incidenti che qui non mi è lecito di riferire, decisero di andare innanzi e di mettersi in rapporto con Frohsdorf. La duchessa d'Orleans indispettita partì subito per la Prussia e annunciò che andrebbe a stabilirsi per l'inverno a Eisenach, volendo astenersi e non entrare per nessun verso nell'atto della fusione. Al suo passaggio per Acquisgrana le furono fatte nuove istanze alle quali seppe resistere.

Adesso la regina Amalia essendosi recata a Losanna in seguito all'accidente arrivato alla duchessa, ha saputo indurla a ritornare con lei in Inghilterra. Non so se sia la regina che ceda alla volontà della duchessa o questa a quella. Accenno il fatto senza osservazioni. GUIDO.

Ecco il testo officiale della dichiarazione contenuta nel *Moniteur* del 19 ottobre.

« La manifestazione maravigliosa che si è prodotta in tutta la Francia in favore del ristabilimento dell'impero impone al principe presidente della repubblica il dovere di convocare il Senato.

« Il Senato si riunirà il 4 novembre prossimo.

« Se dalle sue deliberazioni risulta un cambiamento nella forma del governo, il Senatus-consulto che sarà adottato, verrà sottoposto alla ratificazione del popolo francese. .

« Per dare a questo grande atto tutta l'autorità che deve avere, il corpo legislativo sarà chiamato a constatare la regolarità dei voti, farne lo spoglio e dichiararne il risultato.

Dopo questa notificazione il *Moniteur* pubblica il seguente decreto:

« Luigi Napoleone, presidente della repubblica francese;

Visti gli articoli 24 e 31 della costituzione;

Decreta: -- Art. 1. Il Senato è convocato per il 4 nevembre prossimo. Art. 2. Il ministro di Stato è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Fatto al palazzo di S.t Cloud il 19 8.bre 1852.

LUIGI NAPOLEONE.

Achille Fould ministro di Stato. »

— Si erano rimarcate le parole dirette dal principe al signor Morlot, arcivescovo di Tours. Il principe gli disse: « Sono felice che dopo di aver ricevuto nel principio del mio viaggio le benedizioni di un cardinale io le riceva oggi da un prelato destinato a divenirlo. » Queste parole si trovano ora spiegate. È certo che l'antico vescovo d'Orleans, divenuto arcivescovo di Tours, sarà elevato alla dignità cardinalizia.

(*Corr. Havas*).

— Leggesi nel *Daily News* del 18 ottobre:

Quattordici dei prigionieri politici francesi inviati in Cayenna hanno tentato evadere su di una barca dirigendosi verso il sud, ma furono ricacciati dal tempo nella Guyana olandese. Il governatore ha fatto metterli in prigione. Non si hanno altri dettagli.

— Il *Times* annuncia aver ricevuto la seguente notizia da Guyaquil.

Il console francese di questo porto essendo stato insultato dal governo dell'Equatore, portò via la sua bandiera, e si ritirò con la sua famiglia a bordo della fregata francese. Dopo che il console cessò dalle sue funzioni, il comandante della fregata in qualità di rappresentante della Francia indirizzò subito una lettera al governatore, informandolo, che se un'ampia ed immediata soddisfazione non si fosse data in riparazione dell'insulto fatto al console, credeva suo dovere farsela dare immediatamente senza attendere avviso o istruzione diplomatica.

Madrid, 14 *ottobre.* — Un'ordinanza reale in data del 12 notifica che il sotto-segretario e i capi di divisione del ministero degli affari esteri formeranno sotto la presidenza del primo una giunta che sarà denominata *Giunta consultiva degli affari esteri*, la quale si occuperà di tutte le questioni e di tutti gli affari che il primo segretario degli affari esteri crederà opportuno di sottometterle per averne un parere. La maggioranza della giunta farà conoscere le sue conclusioni, e anche quelle della minoranza saranno constatate. (*C. Havas*).

Vienna, 18 *ottobre.* — L'i. r. ambasciatore austriaco in Atene, signor conte Carolyi, che trovavasi qui in permesso ed è partito alla volta de' suoi beni d'Ungheria, vi si fermerà circa 4 settimane, poscia si recherà al suo posto. In quel tempo circa, anche S. M. il re di Grecia farebbe, dicesi, ritorno ne' suoi Stati e passerebbe per questa capitale. (*Corr. Ital.*).

Francoforte, 16 *ottobre.* — La *Postzeitung* di qui annunzia come indubitato che la città di Francoforte si farebbe rappresentare nelle conferenze politico-commerciali, che potessero esser tenute per parte dell'Austria e dei governi collegati a Darmstadt. (*Corr. Austr.*).

Berlino. — Si scrive da Berlino il 16 ottobre che il conte Hatzfeldt partirà quanto prima per Parigi. Egli ritorna al suo posto d' ambasciatore. Questo fatto prova, che gli avvenimenti che preparansi in Francia, non porteranno alcuna complicazione colle potenze estere, e che la Prussia non esiterà nè anco per un istante a riconoscere il novello titolo di cui sarà rivestito il principe presidente. (*C. Havas*).

America. — Abbiamo notizie da Nuova York del 6 ottobre. La questione di Cuba si complicherà per un nuovo incidente. Le autorità dell' Avana, secondo pretendono i giornali di Nuova York, insultarono la bandiera americana, impadronendosi delle lettere che si trovavano a bordo di un legno degli Stati Uniti.

— Il *Courrier des États-Unis* dice che la candidatura del generale Scott per la presidenza della repubblica va ogni giorno più guadagnando terreno.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino del 21 *ottobre.*

1848 5 0[0 1 settembre. Giorno prima e mattino 97, 50.

1819 1 luglio. Mattino 98 50 70. 31 ottobre. Mattino 98 60.

1851 1 giugno. Mattino 97 75.

1849 Obbligazioni 1 ottobre. Mattino 986.

Azioni Banca nazionale 1 luglio. Mattino 2200 2205.

Idem nuova emissione 31 ottobre. Giorno prima 1300. Idem mattino 1299. 30 novembre. Giorno prima 1305. 1307 50. Idem mattino 1307 50.

Via ferrata di Savigliano 1 luglio. Giorno prima 474.

Borsa di Genova *del 21 ottobre*:

5010. .....1850 1 genn. e 1 luglio 98 3[4
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre
4 0[0 Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre 985
» 1851 1 agosto e 1. febbr. 995
5 0[0.....Toscana 1 genn. e 1 luglio
Azioni della Banca 2200
Sconto di Genova e Torino . . . . . 4 0[0

(Dispaccio elettrico).

Borsa di Parigi del 20 *ottobre.*

Il 3 0[0 a 81 in ribasso di 90 cent.
Il 4 1[2 0[0 a 105 60 in ribasso di 40 cent.
Alla Borsa del 19 il 5 0[0 piem. ha fatto 98 60.

Borsa di Lione del 20 *ottobre.*

4 1[2 0[0 105 75.
5 0[0 piem. 98 50.

Borsa di Londra del 18.

Consol. cont. 100 3[8.
Per conto 100 1[2.
Il 5 0[0 piem. 97 1[2, a 3[4, a 5[8.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

AVVISO.

D'ora in avanti tutti gli Annunci *Francesi* e di *altre estere Nazioni* che vorranno inserirsi nel nostro Giornale, saranno soggetti alla seguente

TARIFFA.

ANNUNCIO INGLESE.		ANNUNCIO *affisso*	
1 volta	Fr. 5 la linea	1 volta	Fr. 80 la linea
5 » nel mese	» 80 »	5 » nel mese	» 60 »
10 »	» 60 »	10 »	» 50 »

Gli Annunci si ricevono a Parigi presso il signor **Eugenio Chavet**, 8; *rue Valois, Palais Royal.* — Egli solo è incaricato dalla Direzione per tutti gli Annunci *rancesi* e di *altre estere Nazioni.*

Incanto Volontario

Di un Tenimento denominato *Taulario*, composto di casa civile di solida, recente ed elegante costruzione, con annessovi un vasto locale espressamente formato ad uso di filatura, fabbricato rustico e giardino, oltre ad ettari 12: 16: (giornate 32) di terreno attinente, tutto in un corpo solo, composto di campi, alteni e prati tutti adacquabili ed in eccellente stato di coltivazione. Il detto tenimento è situato nella provincia d'Ivrea, territorio di Castellamonte, sulla strada che da questo comune tende ad Ozegna, in situazione ridente e salubre, alla distanza di due ettometri circa da Castellamonte. Tale incanto avrà luogo alle 8 del mattino del 25 8bre. corrente, 2 e 8 successivo novembre in Castellamonte, e per le condizioni della vendita non che il prezzo d'asta dirigersi al signor segretario del mandamento di Castellamonte, ed in Torino presso il causidico collegiato signor Lodovico Onorato.

PARFUMERIE NOUVELLE. Lepelletier, 19, Paris.

BLANC CALLIDERMIQUE On sait que les blancs métalliques sont les plus dangereux ennemis de la peau, le *Blanc Callidermique* nouvellement découvert loin d'altérer la peau lui conserve sa fraîcheur.

LOTION DÉTERSIVE contre la Calvitie. Cette liqueur, essentiellement curative, arrête en quelques jours la chute des cheveux la plus désastreuse.

TEINTURE PILEUSE (hygiénique) procédé par excellence pour teindre parfaitement les cheveux, exempt des dangers attachés aux autres teintures en usage.— NOTA. Ces produits scientifiques n'ont rien de commun avec ceux de l'empirisme. Un seul essai suffit pour les juger. (*Aff.*)

INDORATURA
ED
INARGENTATURA
ELETTRO-CHIMICA
ossia
Nuovo Metodo
di ELKINGTON *e* RUOLZ *di Parigi*

Chiunque voglia far indorare od inargentare col metodo suddetto, posate, candelieri, girandole, sottocoppe, e qualsiasi oggetto da tavola o per sale, in rame, in ottone od in packfond, si diriga nel laboratorio elettro-metallurgico di I. Boggio in Torino, borgo S. Donato, casa Cavallo, od al negozio di Lorenzo Cavassa, via dei Guardinfanti.

Desso guarentisce sì l'indoratura che l'inargentatura per parecchi anni facendovi precipitare sugli oggetti tanto oro od argento quanto ognun desidera, e come si usa per la rinomata argenteria di *Christofle* di Parigi.

Lo stesso s'incarica pure d'inargentare e mettere a nuovo ogni specie di riverberi pei lampioni o fanali di vettura ed arredi per chiese, p. e., calici, patene, ostensorii, lampade, candelabri ecc.

MARIANO D'AYALA giunto di Toscana, aprirà il 5 di novembre prossimo le sue *Lezioni di Matematiche, Storia e Geografia militare d'Italia*, in tutti i giorni dell'anno, salvo i giovedì e le feste, dalle 9 alle 12 del mattino. La provvisione mensuale sarà di fr. 10. Dirigersi per ora in casa del Professore *contrada della Rocca, num.* 13, *terzo piano.* Dove si troveranno vendibili le seguenti sue opere:

DELL'ARTE MILITARE IN ITALIA DOPO IL RISORGIMENTO. *Firenze* 1851 . .	L. 1 »
DEGLI ESERCITI NAZIONALI. *Firenze* 1850.	» 1 50
NAPOLI MILITARE. *Napoli* 1847 . . .	» 3 »
LETTURE DEL SOLDATO ITALIANO. *Napoli* 1845	» 1 50
DIZIONARIO MILITARE FRANCESE-ITALIANO. *Napoli* 1841	» 8 »

ISOLA DI SIRACUSA
o
LA BATTAGLIA D'IMERA
Saggio dell' Epopea
DIO E L'UMANITA'
DI G. PRATI.

Prezzo Lire 2.

TORINO 1852
Presso FEDERICO DE LORENZO
Libreria editrice italiana.

WOLFF L. ADOLFO

Professore di lingua *tedesca* — Piazza Castello n. 21 — Casa Melano — Piano 5. È in casa dalle ore 10 alle 11 antimeridiane.

DEI PRINCIPII
DEL GOVERNO LIBERO
per **Domenico Carutti.**

Prezzo L. 3, 50. — Si vende dai principali librai

Un Emigrato italiano professore di Matematiche dà lezioni a domicilio di Aritmetica ragionata ed applicata agli usi mercantili, Algebra, Geometria piana e solida, Trigonometria, Geodesia, Fisica.

Dirigersi per maggiori schiarimenti all'ufficio del *Risorgimento.*

ORARIO delle Strade Ferrate.

CORSE DA TORINO AD ARQUATA.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	pom.	pom.	ANNOTAZIONI.
Torino . .	6 »	9 50	2 15	4 30	Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, San Damiano, Asti, Alessandria, Novi ed Arquata. Partirà il convoglio delle merci da Arquata a ore 4, 30 ant., ed alle ore 2 30 pom. da Torino, e si fermerà nelle stazioni sunnominate: in questo convoglio non si ammetteranno viaggiatori. (1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino. (2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il primo convoglio diretto ad Arquata e l'ultimo diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata. Qualora nei giornii festivi od in altri di maggiore concorso, occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.
Moncalieri .	6 14	10 4	2 29	4 44	
Cambiano .	6 27	10 17	2 42	4 57	
Pessione .	6 38	10 28	2 53	5 8	
Valdichiesa	6 47	10 37	3 2	5 17	
Dusino . .	7 2	10 52	3 17	5 32	
Villafranca .	7 16	11 6	3 31	5 46	
Baldichieri (1)	7 22	» »	» »	» »	
San Damiano	7 27	11 17	3 42	5 57	
Asti . . .	7 45	11 33	3 58	6 13	
Annone . .	7 57	11 47	4 12	6 27	
Cerro (2) .	8 2	» »	» »	6 32	
		pom.			
Felizzano .	8 15	12 5	4 30	6 45	
Solero . .	8 25	12 15	4 40	6 55	
Alessandria	8 41	12 31	4 56	7 11	
Frugarolo .	8 55	12 45	5 10	7 25	
Novi . . .	9 20	1 10	5 35	7 50	
Serravalle .	9 31	1 21	5 46	8 1	
Arr. Arquata	9 40	1 30	5 55	8 10	

CORSE DA ARQUATA A TORINO.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	antim	pom.
Arquata .	3 40	7 5	11 5	4 30
Serravalle .	3 48	7 13	11 13	4 38
Novi . .	4 1	7 26	11 26	4 51
Frugarolo .	4 16	7 41	11 41	5 6
Alessandria	4 34	7 59	11 59	5 24
			pom.	
Solero . .	4 46	8 11	12 11	5 36
Felizzano .	4 57	8 22	12 22	5 47
Cerro (2) .	» »	8 32	» »	5 57
Annone . .	5 14	8 39	12 39	6 4
Asti . . .	5 33	8 58	12 58	6 23
San Damiano	5 44	9 9	1 9	6 34
Baldichieri (1)	» »	» »	1 15	» »
Villafranca .	5 56	9 21	1 21	6 46
Dusino . .	6 11	9 36	1 36	7 1
Valdichiesa	6 24	9 49	1 49	7 14
Pessione .	6 33	9 58	1 58	7 23
Cambiano .	6 42	10 7	2 7	7 32
Moncalieri .	6 55	10 20	2 20	7 45
Arr. a Torino	7 7	10 32	2 32	7 57

Il 30 Novembre* 1852 *avrà luogo
l'ultima Estrazione di quest'anno
DELLA
LOTTERIA DEL GOVERNO DI BADEN
di un Capitale di 64,000,000 di franchi
per la costruzione di Strade Ferrate
400,000 Obbligazioni vincono Premi 400,000
Le principali Vincite sono di
Fr. 100,000; 30,000; 10,000 4,000; 2,000 ecc. ecc.
Ogni Obbligazione estratta vince almeno fr. **00.**

Prezzo delle Azioni valevoli per la sola Estrazione dell'ultimo Novembre 1852.		*Prezzo delle Azioni valevoli per tutte quelle Estrazioni che avranno luogo dal giorno d'oggi sino all'ultimo Novembre* 1852.	
1 Obbligazione costa	Fr. 6	1 Obbligazione costa	Fr. 30
4 » »	» 22	3 » »	» 80
12 » »	» 60	6 » »	» 150
25 » »	» 120		

Un'Obbligazione per tutte le Estrazioni Franchi **100.**

Per l'acquisto di dette Obbligazioni rivolgersi direttamente all'ufficio centrale di
TASSO e ROSTAN *Speditori e Commissionarii*
Contrada della Provvidenza, num. 6.

Tipografia FERRERO e FRANCO.

ANNO V.
N.° 1492.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

SABATO 23 8.BRE 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22**.—Tre mesi L. **12**. — **Provincie**: — Un anno L. **44**.— Sei mesi L. **24**.—Tre mesi L. **13**. — **Italia** ed **Estero**:— Un anno L. **50**.—Semestre L. **27**.—Trimestre L. **14, 50**. (*franco ai confini*) — Un sol numero cent. **30**.—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado accanto alla Madonna degli Angeli

Torino, 22 ottobre.

AMMINISTRAZIONE MILITARE.

II.

Abbiamo veduto come la semplificazione del corredo possa facilitare l'amministrazione dei corpi: vediamo ora in qual modo si possa semplificarne l'amministrazione stessa.

Prima di tutto bisogna convincersi di una verità: che cioè i conti i più ben fatti appartengono di rado ai contabili i più probi. . . . « In quest'ipotesi, dice un celebre amministratore francese, la confidenza è ancora il principio del bene e la diffidenza non rimedierà « al male. Vogliamo noi rendere onesti coloro « che noi sono? Ciò è persuaderli alcune volte « che lo sono in fatti. Vogliamo noi renderli « abili? Ciò basta non di rado per far credere « che poco loro manchi onde divenirlo . . . . . « perciò sarebbe inutile di cercare di contenerli, di frenarli, d'imbarazzarli nelle forme; « la volontà del male non è meno possente di « quella del bene, e giammai gli uomini di « Stato i più avveduti troveranno mezzi efficaci di reprimerla. A che serve allora la « moltitudine delle forme? *A coprire d'una egida « impenetrabile la malversazione e la cupidigia; poi- « chè infine bisogna ben confessare non esser raro « che il conto il più ben fatto sia quello appunto del « contabile meno onesto.* »

A queste savie parole noi aggiungeremo alcune altre riflessioni. La profusione delle forme ha per iscopo di frenare la mala amministrazione in pace ed in guerra In guerra abbiamo veduto come essa fosse più d'incaglio che altro, perchè attesa l'impossibilità di un'amministrazione normale si dovette lasciare tutto all'arbitrio; e la confusione fu tale che nemmeno al dì d'oggi si è ancor trovato il bandolo della matassa. In pace poi è superflua: il governo stesso ha concesso che gli artifizi amministrativi devono moltiplicarsi più pel tempo di guerra che pel tempo di pace. È infatti impossibile, che nella quiete e nella regolarità del piede di pace possano avere luogo malversazioni di qualche entità. Ma se quest'amministrazione è superflua in pace e insufficiente in guerra, o è inutile, o bisogna porvi un rimedio! Se noi dobbiam dare un encomio all'azienda della guerra per essersi saputa mantenere com'è, malgrado l'incompatibilità delle sue attribuzioni e malgrado l'universale desiderio della sua riforma, encomio che si meritano gli abili e perseveranti personaggi che la dirigono, non è però da far degenerare questa loro perseveranza in ostinazione, essendo massimo pregio dell'uomo antiveggente di uniformarsi per quanto può alle nuove esigenze dei tempi.

Il desiderio il più generale e il più ragionevole è quello della semplificazione dell'amministrazione. Il ministero non avrà forse i dettagli di tutte le piccole spese, delle economie di ciascun uomo, ma avrà sotto gli occhi dei risultati sempre esatti, non palliati da un artifizio amministrativo che gli renda impossibile di apprezzare la verità.

Un reggimento sul piede-guerra non può trascinarsi dietro un'intera amministrazione. Sarebbe peggio che un reggimento degli antichi persiani, co' suoi sarti, co' suoi panni, colle sue tele ecc. Perciò si istituì un deposito in cui si teneva l'amministrazione del reggimento. Ma questo deposito dovendo anticamente restare in seno alla provincia in cui levavasi il reggimento avveniva più volte che gli oggetti speditigli dal governo dovevano prima fare molti miriametri a destra per essere scritturati e poi ritornare a sinistra per giungere al reggimento. Questa lentezza era allora messa a carico del sistema di coscrizione. I depositi, istruttori dei coscritti, dovevano trovarsi nel centro della loro provincia; ma ora che colla leva unica per tutti i corpi della fanteria si possono riunire con infiniti vantaggi tutti i coscritti in un solo grande deposito, i depositi amministrativi col loro ingente personale saranno un tempo perduto per l'amministrazione e un danaro sprecato pel tesoro. Infatti il deposito in tempo di guerra si limita a tener nota delle operazioni del reggimento; se il reggimento si disorganizza, il deposito non vi può in nulla rimediare: le comunicazioni col reggimento, oggetto principale della spesa, essendo irregolari, bisogna che i conti del deposito riescano irregolari pur essi.

Perciò bisogna venirne ad un sistema unico d'amministrazione. Conguagliare il sistema di uniforme, e farlo distribuire confezionato dai magazzeni dello Stato direttamente ai reggimenti attivi. Prima di tutto si avrà un' economia: lo Stato nutre molti carcerati o molti ricoveri che potrebbero confezionare ad un massimo buon prezzo le forniture militari, ma quand'anche questo scopo filantropico non si potesse conseguire, se il reggimento su mille tuniche risparmia per es. 100 franchi lo Stato su 10,000 non risparmierà più 1,000, ma 1,200 o 1,300 franchi in ragione della crescente massa del lavoro. Questo metodo faciliterà inoltre i trasporti in tempo di guerra, considerazione d'importanza capitale. Ne' tempi passati ogni deposito spediva direttamente al reggimento gli oggetti richiesti, perciò un carro doveva o andar quasi vuoto o troppo carico, oppure si era costretti a descrivere delle linee viziose per servire tre o quattro reggimenti alla volta. Questo sistema funesto giunse al colmo nel 1849 in cui tutto si faceva per via dell'Azienda. Perfino il vino si volle spedire coi trasporti dello Stato. Si temeva che gli impresarii facessero giungere irregolarmente e molto adacquate le bevande in quistione. Lo Stato s'incaricò della compra e della spedizione del vino. Ora, l'impresario aveva bisogno di far giungere il vino alla destinazione perchè senza le ricevute non poteva esigere gli abbuonconti: servendosi di mezzi straordinarii forse costosi l'avrebbe adunque certamente fatto arrivare. Il governo invece seguendo le sue regole amministrative, pagò il vino tanto e più caro che l'impresario, comperò le botti, affittò dei cavalli a cinque franchi al giorno, dei guardiani con una paga anche grassa, ed il suo vino corse sempre dietro all'armata senza mai raggiungerla. Spese di più e invece di vino adacquato diede nulla ai soldati.

È un fatto! In tempo di guerra bisogna decidersi a sopportare queste spese, la vera industria consiste nel ripararvi il più che si può, senza pretendere alla perfezione.

Con un sistema uniforme invece, lo Stato fa i suoi grandi magazzeni in cui ci sono tre o quattro grandi distinzioni per le tre o quattro armi principali. L'armata d'operazione a poca distanza da questi magazzeni vi trova facilmente gli oggetti di qualche importanza perchè essendo comuni a tutta l'arma è facile tenerne una provvista completa. I capitani presentano sotto la loro risponsabilità di tempo in tempo le loro domande di fornitura. L'autorità reggimentale non fa che vidimare queste domande. Il magazzeno fornisce sulla ricevuta del capitano e del colonnello, alla fine d'ogni mese manda alla divisione quartiermastri la nota delle uscite generali che vengono ripartite fra i varii corpi che vi ebbero parte. Il reggimento è così affatto scaricato della più molesta contabilità. Vogliamo ammettere che si riprodurranno frequentemente delle irregolarità, si perderà (mettiamo una somma enorme) un mezzo milione a forza di pantaloni, di tuniche, di paia di scarpe; cos'è un mezzo milione in una campagna in confronto di un esercito ben vestito?

Resterebbe ora a regolarizzare il conteggio del soldato in particolare; ma il soldato non ha il libretto? Si metta tutto il corredo ad economia, si regolarizzi l'indennità di primo corredo su questo piede. Tutti gli oggetti avendo una durata fissa, se il soldato li fa durare di più gli si dia una indennità proporzionata alla maggior cura; li consuma invece prima del tempo? gli si faccia una ritenzione. Di tre in tre mesi il dare o l'avere del libretto si segni nelle colonne delle matricole in cui si notano le osservazioni trimestrali riguardo al soldato. Si stabilirà un *maximum* o un *minimum* per la perdita del libretto, sia per colpa del soldato, oppure in servizio; e colle somme dell'ultimo trimestre, verificando in questo caso i fogli di domande di corredo della compagnia, coll'aiuto di questo *maximum* o *minimum* si giungerà ad una cifra quasi esatta. Ci sarà qualche perdita di poche lire?.... Ma non è dessa più che ampiamente compensata dal risparmio di personale e delle spese d'amministrazione che si ottiene in tal modo?

Diremo ancora poche parole del pane. Il pane è la sola razione di viveri fissa in tempo di guerra: giova pertanto anche in tempo di pace organizzarla come sul piede di guerra. L'Azienda, o quella che noi vorremmo in suo luogo, fa un contratto generale per tutte le truppe delle guarnigioni o delle divisioni. I reggimenti non danno che la ricevuta. L'Azienda paga o fa pagare dal tesoro su queste ricevute, le ricevute sono rimesse alla divisione quartiermastri che addebita i diversi reggimenti. In guerra bisogna far così, perchè non farlo in pace? Una sola parola a questo riguardo: abbiamo detto altre volte che noi vorremmo il soldato molto più sciolto ed alleggerito in tempo di guerra, e ciò abbiamo detto perchè vorremmo vedere in voga l'uso di far portare al soldato invece di tuniche e setole, tre o quattro razioni di pane. In guerra si dia al soldato pane sufficiente per nutrirsi e una discreta razione in numerario, e si vedrà che egli sarà molto più contento. La carne, il riso, i legumi gli saranno dati a seconda dell'attività dell'autorità amministrativa di divisioni, ma di questo parleremo altra volta all'occasione dei trasporti.

Ricorderanno probabilmente i nostri lettori lo zelo indefesso, e l'instancabile ardore, col quale solo pochi mesi addietro, l'*Armonia* ingegnavasi di dimostrare la urgente necessità di sostanziali modificazioni delle leggi organiche, e in ispecie della legge elettorale e di quella sulla libertà di stampa. Ora invece eccola cangiar tenore, e concedere grazia e perdono alle malauspicate leggi, solo che le si dia un ministero *capace di pensare*, già s'intende, col capo dell'*Armonia*.

A questo patto essa cesserà dal chiedere un *cambiamento negli ordini* e starà contenta che vi sia solo nella *pratica*. In altri termini, l'*Armonia* non chiede più che si abolisca lo Statuto, ma solo che si cessi dall'applicarlo.

O nobile e grande generosità dei nostri avversari!

Ma così non l'intende la sua fedele sirocchia, la *Patria*, la quale invece ora insiste e strepita più che mai onde senz'altro quelle leggi sieno emendate, e ci minaccia colla sua ferula perchè abbiamo osato chiamare *attentati* simili novità che essa vela coll'innocuo nome di *riforme*.

Probabilmente si avvererà anche questo proverbio, che fra due litiganti il terzo gode, e qui

---

APPENDICE.

Teatri.

Io non so se avrà da durare eterna nei nostri teatri la mania del ballo. E se il ballo è pure scritto che duri, non so se piacerà eternamente la parte dei così detti ballerini. E se anche i ballerini avranno da restare in voga, io non so per ultimo se dovrà essere deciso che la composizione coreografica apparisca di sua natura agli sguardi del pubblico un controsenso, un gioco immaginoso di pantomime, una stupidaggine. Qualche volta io mi sono domandato a me stesso, facendo un'analisi un po' sottile dei gusti del mondo e degli uomini, il ballo che volgarmente chiamasi serio non potrebbe essere anche in realtà una cosa seria? Non potrebbe avere la tessitura, la condotta, i pensieri, i caratteri, lo scopo d'un componimento, d'un'azione eroica o comica, insomma un dramma?

« Bella dimanda! » voi direte o lettori. Ma se il ballo ci ha da essere! non veggo in verità la ragione per la quale ci abbia da essere, ma posto questo dato senza ragione, come tanti se ne pongono tuttodì, sembrami che se ne potrebbe pur trarre un qualche partito.

Mi si risponde che le teatrali esigenze segnano quasi al coreografo la linea da seguire, che bisogna batter quella o uscire di carriera, che insomma ci vuole un amore in contrasto, un padre tiranno, un personaggio che faccia ridere, due che ballino, altri che accompagnino, ed uno che butti fuori.

Sarà mia buaggine, ma confesso che non arrivo ad intendere il perchè non si potrebbe introdurre novità di forma. Chi le compone queste esigenze? Il pubblico, io spero. Ora il pubblico che oggi fischia i balli di antico stile, che vuole, che pretende quadri e scene vivaci, movimenti graziosi, azioni piacevoli, non potrebbe forse dilettarsi meglio d'una tela artistica, che uscendo dalle regole comuni avesse un po' di buon senso? No? quando no poi, allora proseguano i fischi, anche a mio malgrado, ed entriamo nel teatro Carignano.

Là da qualche sera v'è modo di udirne. Dacchè incominciò quest'autunnale stagione e fino alla metà di questo mese non se n'era fatto spreco. Ma, sopravvennero quei benedetti francesi, (gente destinata a guastar sempre le nostre faccende) quei francesi voglio dire io che in numero di quaranta e più avevano cantati i loro cori davanti a 58 sovrani d'Europa, compreso il turco che è mezzo europeo e mezzo no, e quei loro inni grotteschi, sicuramente bellissimi in mezzo alle montagne, o sul fondo d'una rupe, mossero in teatro una forse troppo viva alacrità fischiatoria. Sono certo però che uditi a gorgheggiare delle guardie campestri del dipartimento delle Alte Alpi, in ispecie quando stanno in vena di fare un contrabbando di caccia, sarebbero deliziosi. Ma l'uditorio torinese, che campestre non è, e in faccia ai 40 musici onorati da 58 sovrani d'Europa ha torto di non esser tale, diè principio alla predetta sinfonia e scompose un po' le sue ordinarie abitudini. Il male dei fischi è epidemico, è attaccaticcio. Guai se incomincia! e tanto più che questo, avuto riguardo alla mentovata origine, si potrebbe dire mal francese, di tutti i mali il pessimo.

In conclusione da quel punto e da quell'ora si fischia. Si fischia qua e là il povero Roberto Devereux, il quale giovedì sera pensò prudentemente di cedere il loco al Corsaro di ottima memoria. E fece bene, e farà benissimo se proseguirà ad avere questa prudenza a fare questa cessione anco in avvenire, almeno finchè non salga sulla scena la nuova opera promessa. Si fischiano alcuni dei cantanti. Si fischia il nuovo ballo. Misericordia! Già pur troppo è vero. L'impulso francese quando si mette in qualche cosa, non ci si mette per poco. Va fino al fondo. Fate attenzione al centro dal quale parte, e vedrete che ho ragione.

Intanto andiamo innanzi. Che sia questo nuovo ballo, io non so: cosa significhi, so anche meno. So solamente ciò che sta scritto sul libretto, il quale è padrone d'immaginare e descrivere le cose a suo modo, come a loro modo son padroni di condurle gli attori, danzanti o no, e come a suo talento infine se le vede e se le giudica il pubblico. Così tra gli uni e gli altri v'è una perfetta armonia! Il capriccio dunque essendo necessariamente il regolatore unico e supremo di tutta questa faccenda io posso ben dispensarmi da far descrizioni, sulle quali non saprei dove far capo e dove coda. È una figlia della foresta, che sta quindi in mezzo ai boschi; abbastanza ameni per altro poichè vi si balla, vi si scherza, e si hanno mode di vestiario ele-

sarà giustizia, perchè godrà la immensa maggioranza dei cittadini, la quale otterrà di veder mantenute integre e salve negli *ordini* e nella *pratica* quelle istituzioni, sulla più facile distruzione delle quali si sta disputando fra i due organi officiali della reazione. Ma intanto giova constatare il fatto sia della resipiscenza dell'*Armonia*, sia delle sue divergenze col neonato ausiliario.

Infatti l'*Armonia* appartiene a quel partito che non fa mai concessioni, che non transige mai: ma che solo accetta e riconosce i fatti compiuti. Se essa, dopo una sì lunga e vivace opposizione, cede ora il terreno e si protesta che accetta le nuove istituzioni, cos'altro può questo significare senonchè aver essa compreso omai che elleno sono un fatto compiuto, irrevocabile contro il quale è tempo ed opera vana il lottare?

E chi non vede il sotterfugio maliziosissimo al quale ricorre per rovinarle sotto mano, dacchè sente che indarno le aggredirebbe di fronte, quando aggiunge che il cambiamento che essa domanda non riflette già gli *ordini* ma la *pratica*?

Non è la prima volta che coteste dichiarazioni si fanno, quantunque sia forse la prima che si rendono pubbliche, ma ci consta da buona fonte, che già da alcun tempo si cerca d'insinuar queste massime, si finge di voler accettare lo Statuto, di volerlo mantenere nella sua integrità, e con tutte le leggi che ne sono il corollario pratico, onde aver modo e campo a minarlo di celato. E importa assai lo avvertire questa nuova fase della politica retriva, sia per la implicita confessione che in essa contiensi a nostro esclusivo favore, sia per tenerci in guardia e sventare in tempo le insidie che ci verranno tendendo sotto apparenze tanto modeste.

Ma se la fazione vuole ora seguir questa tattica, come va che la *Patria* tiene linguaggio sì diverso? Nulla di più facile a spiegarsi. Nata ieri, e nonostante tutte le sue velleità e i suoi conati, impotente a rannodarsi intorno una mano d'uomini seri, ed a rappresentarli, la *Patria* si spinge innanzi alla cieca, mettendo buonamente a nudo le personali aspirazioni de' suoi scrittori. — Laonde egli è chiaro che non abbiamo ad occuparci delle sue disertazioni in proposito, ma sì dovremo stare all'erta onde non ci sorprendano all'improvviso i nuovi amici degli *ordini* scompagnati dalla *pratica*; riconfortati però dal pensiero che non è piccolo trionfo per la libertà in Piemonte quello di avere costretto i suoi più dichiarati nemici a professarle spontanei le apparenze dell'affetto e della devozione.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

DUCATO DI MODENA.—Il *Mess. di Modena* pubblica un'ordinanza ducale datata di Napoli 5 ottobre relativa alla lega doganale coll'Austria a con Parma del tenore che segue:

« Disponiamo ed ordiniamo che al 1.o febbraio del p. v. anno 1853, in cui dovrà essere attivata la predetta lega doganale, sieno adottate e poste in vigore in questi Stati le leggi, norme, istruzioni, dichiarazioni e modificazioni della legislazione doganale adottata dagli Stati collegati, e della penale che vi si riferisce, enunciate distintamente e descritte nell'art. X del trattato e nell'allegato *B* del medesimo.

« Dichiariamo abrogate e quindi nulle e senza effetto dal giorno primo febbraio p. v. le leggi e disposizioni finanziarie ora vigenti, in quanto però le medesime fossero contrarie alle leggi e disposizioni finanziarie che sono da adottarsi, eccettuando soltanto la tariffa 1.o maggio p. s. dai dazi di esportazione dei marmi greggi e lavorati dell'Oltre Apennino, per la quale la lega non porta alcuna mutazione.

« Preceder dovendo all'attuazione della lega doganale un periodo preparatorio di mesi tre, ordiniamo;

« Che dal 1.o novembre p. v. la percezione dei tributi d'entrata, d'uscita e di transito sia regolata a seconda della tariffa daziaria comune stata adottata col trattato 9 agosto, e che dalla stessa epoca cessino di essere in attività gli uffizi doganali nostri esistenti lungo la linea di confine al Lombardo ed al Parmense, ad esclusione di quelli che rimangono autorizzati alle professioni di transito, i quali saranno conservati sino all'attivazione della predetta lega doganale.

STATO ROMANO. — Ieri sua santità doveva partire per Subiaco; questo viaggio differito, non sembra per questo abbandonato. Uno dei motivi dell'aggiornamento si è che egli desidera di dare udienza nel Vaticano colle solite formalità ai rappresentanti delle potenze estere già ritornati o aspettati, locchè non sarebbe troppo possibile nell'abazia di Subiaco.

Il proprietario di un'osteria molto frequentata dai Romani, e situata in luogo ameno sull'alto del monte Mario, ha dovuto chiudere pochi giorni fa il suo stabilimento, in seguito a ordine della polizia, perchè dicevasi che ivi erano tenute di quando in quando certe conventicole segrete. Infatti le pareti di una delle camere furono ritrovate ricoperte in più guise di parole ingiuriose contro tale e tal altra persona di alto stato, le quali espressioni non potevano esser d'altri che di giovani ardenti in politica, scritte *inter pocula et crapulas*. Tuttavia l'oste, coll'appoggio di una persona influente, ha saputo far provare in altissimo luogo ch'egli non era complice del fatto, e ha ottenuto di poter riaprire la sua locanda, sotto condizione di far imbiancare da capo a fondo le pareti sovrascritte.

I cavalieri d'industria della nostra città hanno trovato una nuova maschera, sotto la quale parecchi di loro hanno saputo sinora tenersi nascosti. Di giorno comparivano foggiati da fruttaiuoli, oppure indossavano il grembiale da calzolaio o da muratore, e in questo modo riuscivano non solamente a ingannare la polizia, ma anche a passare per onesti operai che andavano al lavoro. Un ladro da strada che fu scoperto tra questi, ha fatto conoscere alla polizia, ottenendone la sua impunità, una trentina di siffatti *galantuomini*, che esercitano il mestiere di ladri e di effrattori notturni nella nostra città.

Un soldato pontificio, Giovanni Battista Scozzi, che in una rissa di poco momento aveva ferito gravemente un dragone francese, è passato nello scorso mese dinanzi alla corte marziale del generale Gemeau, la quale lo condannò a cinque anni di carcere; e una romana per nome Elena Farina, che aveva cercato di salvare il suo compaesano facendo falsa testimonianza, a due anni.

Abbiamo a Roma il famoso Tom Pouce, ma sembra che non incontri tanto come nel pubblico di Londra e di Madrid; se non altro, sembra che più di lui sia ammirata la sua elegante carrozzina coi due cavalli scozzesi (dono della regina Vittoria), dentro alla quale fa il giro del palco.

La moglie del principe Carlo Bonaparte (principe di Canino), è ritornata ier l'altro coi suoi figli da Napoli, ed è stata ricevuta quest'oggi dal santo padre. Sento che passerà tutto l'inverno a Roma colla famiglia.

ESTERO.

PERSIA. — Nei giornali di Costantinopoli troviamo alcune notizie della Persia. Lo sciah si era affatto ristabilito dalle sue ferite, e doveva ritornare a Teheran, dopo le feste del *Curban-Bairam*. — Ahmet Vefik effendi, ambasciatore turco presso la corte persiana, giunse a Teheran il 31 agosto; e il 4 settembre fu ricevuto dallo sciah che gli fece una bella accoglienza. I commissari per la determinazione delle frontiere turco-persiane, i quali terminarono i loro lavori, trovavansi riuniti a Bazirian, villaggio persiano distante due ore dal confine. Il commissario persiano, Mirza-Djaffer-Khan, volendo celebrare il termine dei lavori della commissione, e nello stesso tempo la grata notizia, che lo sciah erasi salvato prodigiosamente dai colpi omicidi, diede ai suoi colleghi una magnifica festa; e per renderla più splendida fece venire a Bazirian due battaglioni di truppe regolari del presidio di Mahiù, colla rispettiva artiglieria.

CAPO DI BUONA SPERANZA. — Col battello ad elice *Bosphorus* si sono ricevute notizie dal Capo di Buona Speranza del 6 settembre ultimo.

La spedizione del generale Catheart al di là del Kei è di ritorno dopo d'aver bruciato il Kraal del Capo Kreli, ed aver preso 10,000 teste di bestiami. Il comandante in capo si è dichiarato soddisfattissimo dei risultati di questa spedizione, e vieppiù del concorso che ha ottenuto da parte dei coloni. Si pretende che i capi dei ribelli Uitalder e Macomo abbiano fatte proposte di pace. (*Patrie.*)

TURCHIA. — Costantinopoli, 9 *ottobre*. Si crede che le mutazioni testè avvenute nel ministero saranno fra breve seguite da altre. Riza pascià, ex-ministro della guerra, che prima aveva influenza straordinaria, avrebbe molte prospettive di riacquistare il suo posto. Momentaneamente almeno, gli avversari di Rescid pascià vanno acquistando sempre maggior terreno, ed anche Mehemet Alì pascià viene annoverato tra gli oppositori dell'ex-visir. (*Triester Zeit.*)

— La liberazione di Abd-el-Kader suggerisce al giornale dei *Débats* i seguenti cenni geografici sulla città di Brousse, la nuova residenza dell'emiro.

« La città di Brousse (Prusa) situata nell'Anatolia a 24 leghe da Costantinopoli forma in unione alle città d'Erzeroum, Karahissar, Tokat, Angora, Smirne, Bassorah, Bagdad, Diarbekir, Aleppo, Mossoul e Damasco, il gruppo centrale dove passano le carovane che vengono dalla Persia, dall'Arabia e dall'Europa. Questa regione sin dagli antichissimi tempi, e per tutto il medio-evo, è stata la sede del più gran commercio del mondo; ma indi per mancanza di sicurezza, di strade, di canali navigabili e di incoraggiamento governativo, l'attuale commercio non è che un'ombra dell'antico. In onta a ciò, la centrale posizione di queste provincie situate tra l'Europa, l'Asia e l'Africa, le ricche produzioni del loro suolo, i numerosi prodotti dell'industria di alcune di queste grandi città e le carovane di Bagdad e di Damasco che riuniscono alla Mecca i pellegrini dell'Europa e dell'Asia orientale contribuiscono tuttora a dare una grande attività alle relazioni commerciali.

Brousse rinomata per le sue fabbriche di stoffe di seta, le sue tele e i suoi tappeti è situata ai piedi del monte Olimpo, e non lungi dal Niloufer che si valica sopra più ponti; città considerevole d'una popolazione quasi di 100,000 anime, ben fabbricata è una delle più floride dell'impero turco. Essa è provveduta di bastioni e dominata da un antichissimo castello, ornato di sculture romane, ed è circondata da vasti sobborghi. Fra i suoi monumenti si ammirano le moschee, i caravanserragli costruiti in pietra, e le magnifiche Terme, che il sapiente orientalista Jouannin ha così ben descritto artisticamente, come pure le belle e numerose fontane che abbelliscono la città. Brousse è stata la residenza dei re di Bitinia; era la capitale nel medio evo di tutto l'impero ottomano sino alla presa d'Andrinopoli. Oggi è sempre la sede d'un *mollah* di prima classe, d'un *pacha*, d'un metropolitano greco, e d'un arcivescovo armeno.

A otto leghe circa e sul mare di Marmara vi vi è il porto di Moudaniè, sul golfo del suo nome che serve d'uscita alle mercanzie di Brousse, e per cui detta città riceve tutte le spedizioni di Costantinopoli e dell'Europa. Nelle vicinanze si trova Isnik (Nicea) misero ammasso di capanne che s'innalzano sulla spianata della metropoli dell'antica Bitinia, tanto rinomata per il primo concilio generale tenuto dai cristiani nel 325.

EGITTO. — Sull'invio del conte Bacciocchi in Oriente per parte del presidente della repubblica francese togliamo dal *Courrier de Lyon* i seguenti ragguagli:

Il conte Bacciocchi maestro di cerimonie di S. A. I. il principe presidente si è recato ad Alessandria e indi al Cairo per adempiere una missione presso il vicerè d'Egitto Abbas Pascha, che allora trovavasi a Dar-el-Beida nel deserto. Telegraficamente avvisato il vicerè dell'arrivo del conte Bacciocchi ha fatto rispondere che sarebbe immediatamente ritornato al Cairo.

Precedentemente aveva dato ordini onde il conte fosse ricevuto al palazzo con grandi onori. Dopo mezzogiorno del dì 3 il vicerè ha ricevuto l'inviato del principe presidente accompagnato dal console generale di Francia, dal console francese al Cairo, dai funzionarii dei due consolati, dal capitano del *Magellan* e dal suo stato-maggiore. Il conte vestiva in costume di maestro di cerimonie. Il pacha avanzossi sino a metà del salone di ricevimento ove si portò il conte Bacciocchi, il quale si espresse nei seguenti termini:

« S. A. I. il principe-presidente della repubblica francese informato che V. A. si proponeva inviargli alcuni cavalli, mi ha dato ordine d'offrire a vostra altezza oggetti il cui valore solo

---

gantissimo. Vedi il progresso anco nella barbarie di natura! povera innocenza adamitica, per sempre perduta! L'aspetto stesso dei luoghi è assai ricreativo e gradevole. È vero che il padre tiranno, il padre barbaro della figlia della foresta è vestito di pelle d'orso, ma da quel che sembra dai viali e dal terreno e dagli alberi che lo circondano egli potrebbe benissimo portare un abito a coda di rondine, e non lo guasterebbe. La figlia della foresta è poi ubbriacata e rapita, è condotta chi sa per quante leghe, sempre in sonno, sopra un morbido letto a in città civile, e dopo un lungo viaggio, dopo un non breve riposo per dar loco alle pantomime d'esigenza si risveglia.

Bisogna inferire che sia ubbriacatura propriamente di nuovo conio! Poi accade quello che già si sa: balli a *pirovette* davanti allo specchio, paure ed atti d'ammirazione al suono d'un campanello. Viene il padre; l'imprigionano; ella fugge da una finestra; egli torna; ella torna; tutti vanno; tutti rientrano; e si fa il matrimonio tra la rapita ed il rapitore. Il padre tiranno allora capisce che tutto è in regola, e da uomo educato, col suo abito d'orso, si tira in disparte per lasciar loco a quelli che ballano. Arriva un bastimento e parte carico di soldati. Perchè quel bastimento? Eh! è affare serio! il bastimento è lo spettacolo finale, è il colpo d'occhio, è l'ultima esigenza, dopo la quale l'affare è bello e terminato. Nulla mi resta più a dire, se non che questo che in verità l'impresario fece quanto potè per decorare il ballo convenevolmente; e che da questo lato vuole essergli fatto elogio. Del pari deve essere lodato per lo impegno col quale si affretta a porre in iscena una nuova opera già celebre, la *Favorita*, che spero raccoglierà più vivi applausi della presente.

Altra novità v'ebbe giovedì sera al Gerbino. Il bravo Giacometti metteva sulle scene un suo nuovo lavoro, interessante già pel titolo *Il quadro della vita*. Vi accorse molto popolo ed era giusto. Il nome del Giacometti è caro pei sentimenti dei quali sa rivestire le sue creazioni teatrali, è accetto pel bell'esempio di moralità e di buon senso che volle introdotto sulla scena quando in altri tempi dettava la sua frizzante commedia *Il Poeta a la Ballerina*. Dopo quell'epoca la sua penna si rese nota per molti ed anche talvolta pregevoli lavori, se non tutti encomiati per bellezza d'arte, tutti però tendenti a scopo educativo.

L'attuale prometteva molto nella prima scena, pareva che potesse condurre ad un modo facile eppur complicato a cui s'intrecciassero i caratteri vari degli uomini, e i vizi e le virtù, e i pregi e i difetti delle società moderne. Questo, ripeto, io sperava da bel principio; e precorreva coll'immaginazione le belle parti che egli avrebbe potuto creare, i contrasti che ne sarebbero derivati con molta naturalezza, l'effetto che verrebbero a produrre e nell'arte e nell'uditorio. Ma per verità, da questo lato tanto, la mia aspettazione andò presto in fallo. Tutto il quadro del mondo si ridusse ad un misantropo odiatore del genere umano senza ragione, burbero e amante di solitudine, eppure infinitamente ciarliero, ad un esagerato giovane di venti anni, amante poetico d'una bellezza non conosciuta, ad una fanciulla uscita di collegio, ad una vedova desiderosa di rimaritarsi, ad un duca di carattere non fermo, ad un falso filosofo che fugge anch'esso il mondo per amore del celibato, ad uno spiantato marchese che va in cerca di cariche e di pranzi.

Questi i tipi. E l'azione poi si riduce a ciò che il giovane poetico amoreggia colla collegiale, la vedova volta la testa al falso filosofo, il marchese è fatto sindaco, il burbero misantropo si ritira in un vecchio castello. E tutto questo non costa molto all'autore. L'ottiene con mezzi semplicissimi. Una parlata di progresso umano e domestico fa cadere tutta la filosofia del nemico del matrimonio, un equivoco fa stringere le nozze tra i due esaltati giovani (il poeta e la collegiale), che vivevano d'aria e d'idee, il marchese è sindaco non si conosce perchè. Perchè l'ha nominato il duca.

Se così poteva essere un dramma, certo così non è il quadro della vita, idea gigantesca che chiedeva alto e grande sviluppo. Così invece è qualche quadro stravagante della famiglia umana.

Quindi il lavoro del Giacometti non posso dire perfetto nell'intiera sua mole. Ciò per altro non impedisce che nelle singole parti, e specialmente nelle scene più animate, siccome quella tra i due misantropi, o l'altra tra il marchese e il misantropo, o l'altra ancora tra i due che sono enfaticamente innamorati non siano bellezze che rilevino il nobilissimo sentire, e il non mediocre ingegno dello scrittore. Qualche frase talvolta sapeva un po' troppo di ricercato, e sul labbro di certi personaggi si direbbe non vera. Ma in generale la locuzione e l'ordine del dialogo ben rispondeva ai concetti vari del componimento.

Y.

consiste di essere il prodotto dell'industria francese.

« Sua altezza andrà sempre all'incontro dei suoi amici, come dei suoi nemici.

« La Francia non ha mai cessato d'essere l'amica dell'impero, e il principe presidente desidera che durino queste buone relazioni, e son fortunato che egli mi abbia scelto per portare a vostra altezza un pegno de' suoi sentimenti.»

Queste parole tradotte frase per frase al vicerè, questi soventi rispondeva « Bene! senza dubbio! »

Gli ospiti presero posto, e fu servito loro il caffè ; indi i presenti furono esposti e molto ammirati. Essi si componevano di due magnifici vasi di porcellana di Sèvres, d'un fucile, e di due pistole della fabbrica di Devismes, che avevano ottenuto la gran medaglia all'esposizione di Londra.

Il giorno appresso il sig. Bacciocchi fece una visita a S. A. senza cerimonia.

Il 5 dopo una corsa alle piramidi di Gizch, Bacciocchi e le persone che lo accompagnavano lasciarono il Cairo, e il 6 giunsero ad Alessandria ove Bacciocchi si è imbarcato sul *Magellan* per recarsi ad Atene e a Costantinopoli.

GRECIA. — Pochi fatti degni di menzione troviamo nei giornali di Atene del 7. Il 6, la Camera dei deputati votò a unanimità due progetti di legge presentati dal signor Chriesis, presidente del consiglio, ministro della marina, che regola lo stato degli ufficiali e la loro promozione. Solamente nel primo di questi progetti furono introdotte alcune modificazioni poco importanti, consentite dal ministro. L'*Observateur* approva queste due disposizioni, dicendo che da lungo tempo le rendeva necessarie il bisogno di stabilire la presente e la futura condizione della marina ellenica, che prestò si gloriosi servigi all'indipendenza della nazione. Il ministro dell'interno presentò alla Camera una proposta di legge, che tende a nominare in ogni circondario ove risiede una sottoprefettura, un medico pubblico, che dovrà risiedere nel capoluogo del circondario ed eseguire la vaccinazione invece degli inoculatori del dipartimento. Ciascun medico godrà lo stipendio di 1200 dramme annue, e avrà il grado di sotto prefetto, subordinato però a quest' ultimo. — Il 3 ottobre, la flotta inglese, comandata dal contrammiraglio Dundas, si ancorò a Salamina. Il contrammiraglio e molti ufficiali dei vari navigli si recarono a visitare Atene e le sue antichità.

INGHILTERRA. — Londra, 18 *ottobre*. Si legge nel *Morning Advertiser*:

Sabbato mattina (16) una deputazione della Società della riforma finanziaria, sotto la direzione di sir Joshua Walmsley, si è riunita nella residenza del signor Joseph Hume col venerabile riformista e col signor H. F. Berkcley, rappresentante di Bristol, onde trattar la questione del voto allo squittinio, che sarà la grande questione della riforma nella vicina sessione. Sir Joshua Walmsley e gli altri membri della Società finanziaria sono contrarii a qualsiasi movimento distinto e speciale in favore dello squittinio; non ostante questa opposizione però, siamo in grado di annunziare che un movimento esclusivamente favorevole sarà cominciato sotto i migliori auspicii.

— Si legge nel *Times*:

Corre voce che la installazione del nuovo cancelliere della università d' Oxford avrà luogo giovedì prossimo (21). Una deputazione convocata a quest' effetto si recherà a Londra presso il conte di Derby. Il banchetto d'uso, in questa occasione, sarà differito sin dopo alle esequie del duca di Wellington.

— Dal prospetto settimanale della Banca di Londra, per la settimana scaduta il 9 corrente ottobre, risulta un aumento di 8,370 ll. st. nella cifra dei biglietti in circolazione, ed un altro aumento di 164,408 ll. st. nei valori metallici. I totali rispettivi sono di 22,252,185 e 21,718,018 lire st.

SPAGNA. — Scrivono da Madrid in data del 13 ottobre all'*Indépendance Belge*:

Un'ordinanza reale torna a riconoscere i gradi accordati dalla Reggenza alla celebre epoca del 1843. Tutti si fanno due domande. Una tale risoluzione sarà essa un obblio sincero e spontaneo del passato, e per conseguenza il segnale della riunione in un solo dei nostri partiti estremi? Oppure sarà una concessione premeditata ai progressisti e nello stesso tempo una sfida alla maggioranza del partito moderato rappresentato dall'*Heraldo*? Ci perdiamo in congetture: la prima questione sembra fatta piuttosto per la forma, la seconda però fa pensare seriamente. Nel 1843 crollava la reggenza sotto gli sforzi del partito liberale, e nel 1844 il maresciallo Narvaez si impadroniva del potere che le mani inabili del generale Espartero non avevano saputo mantenere.

Questa misura e la notizia poco creduta che il gabinetto abbia deciso di convocare le Cortes per il 25 novembre producono un'animazione che è perfettamente secondata dai nostri circoli aristocratici, i quali si preoccupano sempre, dirò anzi vivissimamente della sorte che i tribunali ordinari riserveranno all'*Heraldo*, se il ministero non desiste dall'intentato processo. Questo giornale aveva annunciato, che nel mentre si negoziava tutti i mesi il debito oscillante all'8 0[0, una parte era riservata con interessi più elevati a certe persone privilegiate che prendevano le valute del tesoro a 12, 14 3[4 e 15 0[0. Anzi l'*Heraldo* parlò di un buono di 190,000 reali a un interesse del 18 0[0 all'anno. Si teme che i rapporti dei signori Bayo e Ocana col ministero possano influire sul verdetto del tribunale.

Tali sono in compendio i fatti della giornata, e bastano per convincervi che non l'*Heraldo* propriamente detto è il punto di mira del ministero, ma bensì tutti i partigiani delle dottrine di Narvaez. Questa osservazione deve servire a spiegarvi gli avvenimenti che presto si svolgeranno, da quanto si annuncia.

BELGIO. — Brusselle, 18 *ottobre*. — L'*Indépendance Belge* dichiara inesatta la notizia riferita da alcuni giornali tedeschi, che il governo abbia diretto alle cancellerie d'Europa una nota relativa alla vertenza sorta fra la Francia ed il Belgio. Il gabinetto di Brusselle ha soltanto indirizzato a'suoi inviati presso le corti estere spiegazioni su quanto era seguito, affinchè, nelle conversazioni politiche, fossero in grado di difendere la condotta adottata dal governo.

FRANCIA. — Scrivono da Parigi in data 17 ottobre all'*Indépendance Belge* :

Eccovi alcuni particolari che forse non troverete nei giornali.

Alla stazione tutti i posti erano riservati per mezzo d'iscrizioni ai diversi corpi costituiti e alle deputazioni ; la casa militare del principe e i ministri, il principe Murat, i presidenti dei corpi costituiti sono i soli che si sono recati dinanzi al principe e lo hanno condotto nella gran sala dov'era il trono. Sappiamo ch'egli ha percorso la sala senza sedersi su quel trono, e che ha abbracciato il sig. de Morny che si trovava in piedi presso al recinto riservato al corpo legislativo. Egli disse alcune parole al sig. de La Guéronnière, anch' egli in piedi presso il sig. de Morny, e si congratulò con lui d' aver compreso il pensiero del discorso. Egli s' avviò verso il consiglio di Stato, e trovò per primo il sig. Carlier, al quale porse la mano, e la porse quindi parimente a tutti gli altri consiglieri.

Vi erano soltanto tre membri del corpo diplomatico, ma individualmente e senza costume; erano gli inviati di Baden, Sassonia e Wurtemberg per quanto mi sembra. Il sig. Ancelot faceva parte della deputazione dell'Istituto.

La gente togata non si mostrò meno entusiasta della gente in giubba nelle grida che accolsero il principe. Si è dovuto osservare che fra quelli i quali facevano le maggiori dimostrazioni se ne trovavano di quegli stessi che avevano decretato di mettere in accusa il presidente il 2 dicembre, alla *mairie* del decimo circondario ; ma le rivoluzioni ci hanno talmente assuefatti a questi contrasti, che quando si manifestano gli spettatori gli hanno dimenticati quasi come gli attori.

Il principe ha dato a tutti i corpi costituiti che lo hanno ricevuto alla stazione dei segni di soddisfazione che si palesarono durante tutto il cammino, malgrado la sua stanchezza. Egli era letteralmente radiante, e disse ad alcuni di quei che trovò allo scalo : « Signori, voi mi ricevete da trionfatore, eppure non ho guadagnato battaglie. »

É stato osservato un colloquio piuttosto intimo e prolungato fra i signori de Maupas, de Persigny e de Morny.

Il principe aveva positivamente dato ordine di non essere seguito che a dieci passi affine di esser il solo a correr rischio in caso di un attentato. Questa decisione, di natura da essere facilmente osservata, influì molto bene in suo favore presso il pubblico assembrato.

—L'armata deve essere messa sopra un nuovo piede; l'amministrazione civile è decrepita; l'asse delle imposte deve essere cambiato; il nostro sistema d' imposte è il più cattivo di tutti in Europa. Credo anche sarà creata una commissione superiore delle finanze, sotto la presidenza del senatore, marchese d'Audiffred, il quale arrecherebbe da Bordeaux la sua nomina d'arcitesoriere. Credo che in tutte queste voci v'abbia molta esagerazione.

Infatti il sig. Audiffret ha il favore del principe il quale gli ha fatto svolgere parecchie volte il suo sistema finanziario. Due volte gli fu offerto il ministero delle finanze, e se lo ha ricusato egli è che dalla teoria alla pratica corre un gran tratto. Non basta dire che il bilancio è male equilibrato, perchè l'asse delle imposte è cattivo; bisogna trovare un nuovo sistema senza arrecare perturbazione nelle finanze dello Stato. Da lungo tempo si è detto: due mezzi vi sono di riassestare un bilancio in deficienza: il primo è di trovare nuove risorse nell' imposta; ma cogli aggravi presenti è cosa difficile: il secondo è di menomare le spese.

Per questo non si può pensare che all'armata e ai lavori pubblici, i due massimi divoratori del bilancio. Lungi dal diminuire i lavori pubblici il principe presidente ha per sistema d'aumentarli, perciò la diminuzione deve cadere sull'armata, ed è su questa vermamente che si possono fare economie.

Se avrassi il coraggio di tagliare nel vivo e di ridurre il bilancio della guerra di 100 milioni, cogli aumenti necessarii delle rendite pubbliche, egli è evidente che il bilancio del 1854 sarebbe facilmente equilibrato.

— Verso le ore due del 19 il principe presidente da Saint Cloud si recò a visitare le Tuilerie e il Louvre, ed insieme al sig. Fould ha esaminato i lavori esterni del Louvre. Egli fu salutato con grida di viva l'imperatore appena entrò nel palazzo delle Tuileries. (*Patrie*).

— Fra i numerosi indirizzi al principe presidente, che ogni giorno si contengono nel *Moniteur* abbiamo notato ieri quelli degli operai del 12 distretto, degli operai pristinai della Senna, degli agenti di cambio, dei notai e dei sensali del commercio di Parigi. (*Débats*).

— Il generale Le Breton ha rimesse fra le mani del luogotenente generale, comandante la prima divisione militare, la sua dimissione da comandante il dipartimento d'Eure-et-Loire. (*Patrie*).

— In virtù di una recente decisione del ministero della marina di Francia, la divisione francese del levante sarà d'ora innanzi composta di battelli a vapore. Fu già richiamata la fregata la *Pandore* e il contr'ammiraglio Romain-Desfossés deve collocare il suo padiglione sulla fregata a vapore il *Gomer*. (*Presse*).

— La strada ferrata da Charleroi alla frontiera di Francia, per Erquellinnes, fu inaugurata lunedì 11 ottobre. (*Id.*)

— Il *Grand Opera*, e l'*Opera Comique* riprenderanno i nomi che avevano al tempo dell'impero, cioè quelli di *Académie imperiale de musique* e di *Théâtre lirique imperial*.

SVIZZERA. — La regina Amalia, partita da Losanna il 18 in compagnia del principe di Joinville, era aspettata a Friburgo nella sera dello stesso giorno. Essa precede di pochi giorni la partenza della duchessa d' Orleans, cui lo stato della salute permette di riprendere il viaggio.

AUSTRIA. — Leggesi nel *Corr. Ital.* del 18:

Tra l'Austria e la Sassonia fu stipulato un accordo per la persecuzione di delinquenti fuggitivi da un territorio nell'altro.

— Suleiman pascià, che fu nominato ambasciatore ottomano presso questa corte, giungerà qui ancora in questo mese per assumere il suo posto.

— L'i. r. ministero di finanza ha ordinato che le i. r. ferrovie erariali sono da esentarsi dall'imposta sull'industria e sulle rendite. Gli appuntamenti degli impiegati però sono soggetti all'imposta sulle rendite.

— Quasi da tutte le parti della Croazia e della Slavonia giungono luttuose descrizioni dei danni cagionati dallo straripamento dei fiumi. Le regioni di Draganich formano un immenso lago.

CRONACA

— Ancora un'accusa ingiusta. — Un giornale pubblicava ieri una corrispondenza di Firenze, che abbiamo luogo a credere non abbia attinte ad ottime fonti le sue informazioni. Vi si parla infatti come di cosa più che probabile di un *conciliabolo* tenuto a Roma per meditare la rovina del Piemonte, al quale avrebbe assistito lo stesso monsignor Charvaz. In verità la è un'invenzione alquanto inverosimile. Se il corrispondente avesse meglio fatto i suoi calcoli, avrebbe trovato: 1. che monsignor Charvaz non era ancora giunto a Roma alla data in cui se lo immaginava occupato a cospirare a danno della sua patria; 2. che nel concistoro tenutosi ultimamente non si fece parola del Piemonte, o per lo meno il papa non biasimò nella sua allocuzione il nostro paese, come fece della repubblica della Nuova Granata, ciò che può almeno lasciar supporre, che si vuole per ora lasciare aperta la via ai, negoziati, che si vuole la conciliazione e non la rovina del Piemonte.

Egli è poi voler fare una ingiuria gratuita ad un prelato, che quel corrispondente per certo non conosce, il crederlo capace di cospirare contro il sovrano che lo volle testè chiamato alla sede arcivescovile di Genova, cosa che monsignor Charvaz non solo non ricercò, ma ricusò, e non consentì ad accettare che dopo reiterate istanze del nostro governo e del sommo pontefice.

Noi che non facciamo il mestiere di oppositori sistematici del clero, e che vogliamo rispettati i membri di esso che nulla fecero per meritare il biasimo, abbiamo creduto debito di giustizia di rilevare anche questa volta le inesattezze di insinuazioni, le quali, irritando senza pro, per la manifesta loro ingiustizia, non servono ad altro che a rinfocolare sempre più le ire, ed a porgere nuovi pretesti di violente diatribe agli organi della teocrazia.

— Un'opera utile. — Ricorderanno i nostri lettori il programma ministeriale per gli esami di magistero, che fu dal nostro giornale riprodotto integralmente. Se quel lavoro meritava lode per l' ordine, la chiarezza e la precisione dei nuovi sommari in esso contenuti, al tempo istesso però chiariva, per la copia grande delle materie nel medesimo comprese, la necessità di qualche libro elementare insieme e scientifico, per quanto le due cose ponno stare insieme, mercè il quale gli studiosi avessero una guida sicura nello studio delle singole parti del programma stesso. Sentirono questo bisogno gli egregi professori Armandi e Sola, e il teologo collegiato sig. Testa, e, con provvido divisamento, immaginarono di soddisfare per quanto fosse in loro a tal bisogno; nel qual intento attesero a compilare un trattatello dei principii elementari di filosofia morale, sulle traccie appunto segnate nel succitato grogramma ministeriale. È già l'utile lavoro è a buon segno per modo che il primo fascicolo è sotto i torchi, e sarà fra pochi giorni messo in vendita. Il ministro della pubblica istruzione avendo preso conoscenza del lavoro, ne portò così favorevole giudizio che volle fosse questo trattato elementare annoverato fra i libri officiali, e in ispecial modo raccomandato a tutti gli insegnanti; e il nome degli egregi autori ci sta garante che il giudicio del pubblico non sarà certo men favorevole di quanto sia stato quello del ministro.

— Una croce inesplicabile. — Ci viene assicurato che la decorazione della quale parlava in questi ultimi giorni la *Gazzetta Piemontese* dicendola conferita *per una cospicua largizione* fatta all'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, sia stata largita per aver il nuovo cavaliere sborsato una somma di *sei mila lire* alla cassa del gran magistero di quell'ordine. Se questi ragguagli sono esatti noi crediamo di dover protestare altamente contro un tal fatto. Già troppo spreco si fa da alcun tempo dei distintivi che dovrebbero essere riservati al solo merito reale e ben giustificato seppur non si vuole togliere loro ogni pregio ed ogni credito. Ma se già è male che si profondano a ricompensare meriti sconosciuti od immaginarii, come tollerare che si giunga al punto di fare delle croci un mercimonio a profitto dell'ordine già abbastanza dovizioso dei Santi Maurizio e Lazzaro ? Questo abuso ci sembra tanto grave che speriamo non siano esatte le informazioni a noi pervenute e attendiamo con fiducia da quelli ai quali spetta una spiegazione che assegni cause più plausibili alla munificenza magistrale.

— Il libraio Poma. — Se spesso ci accade di dover lamentare la inerzia o la ignoranza del pubblico che invece di prestare man forte agli agenti di sicurezza, sovente invece prende la parte dei mariuoli e dei riottosi, andiamo lieti di poter oggi registrare un fatto di genere assai diverso. Ci viene cioè riferito che il signor Poma, libraio sotto i portici di Po, presso la SS. Annunziata, essendogli da un monello offerto in vendita un libro che gli parve di provenienza sospetta, trovò non solo modo di conoscere la persona derubata, ma d'impadronirsi del piccolo ladro e consegnarglielo a sua disposizione. Ogni intelligente persona, loderà, ne siamo certi, questo atto, perchè gli è solo mediante la stretta osservanza della legalità e l'efficace concorso di tutti i cittadini che si può sperare di vedere utilmente protetta la sicurezza a l' ordine pubblico.

— Consiglio provinciale di Pinerolo. — Nella seduta del 19 corrente il consiglio provinciale si occupava di oggetti della massima importanza. Anzi tutto udivasi lettura del rapporto della commissione nominata in seno al consiglio stesso per avviare la costruzione della progettata via ferrata. Il consigliere Brignone rese un conto esattissimo di quanto ebbe a fare nei trascorsi mesi questa commissione per condurre a compimento quest'opera importantissima: vale a dire delle comunicazioni avute col governo e colla commissione delle strade ferrate all'oggetto di fornire le richieste notizie statistiche e tecniche; e a quello di ottenere il concorso del governo stesso per agevolare questa impresa. La commissione espose eziandio che vi furono offerte di costruzione di una via ferrata per conto privato di capitalisti e costruttori tanto del paese che esteri. I risultamenti delle cure della commissione furono tanto dal lato del governo, quanto da quello dell'industria pri-

vita appaganti anzichè no. Il consiglio testificò la sua viva soddisfazione e gratitudine alla commissione e ampliò il mandato che ella ebbe già prima d'ora, talchè possa continuare qualunque nuova pratica e trattativa si possa presentare per riuscire alla tanto bramata effettuazione della progettata via ferrata.

Un'altra commissione per organo del causidico Signoretti relatore rese conto del suo operato per procurare tutti i mezzi necessari a stabilire un ricovero provinciale di mendicità, valendosi delle notizie con diligenza fornite dal conte d'Isola intendente della provincia. Le conclusioni della commissione vennero adottate, inoltre sulla mozione d'uno dei suoi membri, l'avvocato Tegas, dopo lunga e animata discussione venne pure deliberato che si procurasse che i redditi dell'ospizio dei catecumeni, i quali superano gli attuali bisogni, servati i carichi, si destinino al futuro ricovero provinciale di mendicità.

Finalmente il consiglio deliberava di concorrere per la metà alla spesa del monumento che il municipio di Pinerolo deliberò di innalzare nelle sue sale al pinerolese professore Michele Buniva, stanziando sin d'ora ll. 500.

Un applaudito discorso del presidente avvocato Bertea Giuseppe terminava questa tornata, nella quale i membri del consiglio diedero novelle ed eloquenti prove della loro attività e del loro sagace interessamento pel bene di questa bellissima provincia dei regi Stati.

Leggesi nella *Gazz. Piem.* :

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE. — Dovendosi far condurre a Limone un legno pel servizio dei corrieri procedenti da Nizza nella stagione invernale, si previene il pubblico che esso sarà inviato lunedì 25 corrente ottobre alle ore 9 di mattina, ed accompagnato da un agente dell'amministrazione.

Rimangono disponibili per Cuneo o Limone i quattro posti di detto legno, e quando si impegnassero tutti da un viaggiatore gli sarà fatta facoltà di partire a quell'altra ora di detto giorno od anche del martedì, 26, che sarà di suo piacimento, purchè indicata all'uffizio dei viaggiatori prima delle tre pomeridiane di domenica.

DECESSI *del* 21 *ottobre in Torino.*

N. 17

Totale N. 4188

ULTIME NOTIZIE.

Genova. — Leggesi nel *Cattolico* del 22:

Avantieri e ieri si trattò, come abbiamo già annunciato, la causa del *Cattolico* appellante dalla sentenza del tribunale di prima cognizione, che lo aveva condannato per una pretesa offesa fatta al rev. Maineri, prete sospeso dal suo ordinario: nello stesso giudizio si trattò ancora l'appello della sedicente società di *Mutuo soccorso* di Voltri. Difensori furono gli illustrissimi signori avvocati professore Novara e Morassi. Sostenne le parti d'accusatore pubblico l'avv. Zunini; gli avvocati Bozzo e Cabella parlarono a favore della pretesa società di Voltri, costituitasi *parte civile*.

Il fisco credette suo dovere vendicare (crediamo certo nell'interesse pubblico!) le offese che altri volle vedere nel *Cattolico* fatte al sacerdote Maineri.

Oggi venne pubblicata la sentenza che condanna il nostro gerente a 4 mesi di carcere e 400 franchi di multa per ambidue i reati.

Toscana. — Leggiamo nel giornale dei *Débats*. La lega commerciale coll'Austria può riguardarsi come conchiusa, ma siccome è a temersi che non faccia buona impressione nel paese, si vuole attendere l'occasione per metterla in vigore.

La costruzione del nuovo porto di Livorno è una conseguenza della lega austro-italiana, perchè deve essere in pari tempo il porto militare e di commercio dell'Austria nel Mediterraneo. Difatti si assicura che fra le condizioni della lega si è convenuto che una guarnigione austriaca deve sempre restare a Livorno. Gli austriaci così saranno incaricati di guardare le coste dalla frontiera sarda a quella romana per impedire il contrabbando.

Tutti credono inevitabile il cambiamento del ministero. Il granduca non è molto soddisfatto dei suoi attuali ministri, i quali qualche volta hanno contrariato le sue idee, sopratutto nella quistione del concordato con Roma, ma non si sa da chi saranno rimpiazzati.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Parigi, 20 ottobre.

Il *Moniteur* non ha niente. Mentre si sta preparando il gran cambiamento nei sotto prefetti, vediamo soltanto due o tre cambiamenti di poca importanza. Un nuovo sotto-prefetto è mandato a Chalons, cosa veramente necessaria, ma convien dire che questa città è disgraziata, perchè questo è il sesto sotto-prefetto mandatovi da tre anni, locchè viene a fare in media un consumo di due sotto-prefetti all'anno. E come potranno mai fare alcun bene al paese dove passano quali meteore? Eccovi in proposito un aneddoto assai curioso.

Ultimamente fu cambiato il sotto-prefetto di . . . Permettetemi di non fare il nome della città, perchè non voglio attaccare gli individui. Incontro il ricevitore delle dogane di quel luogo, e gli domando il motivo della sua venuta a Parigi. — Vengo, mi rispose, con parecchi notabili della città a sollecitare il mantenimento del nostro sotto-prefetto che ci hanno tolto. — Davvero? — Proprio così; egli è universalmente rimpianto nella città!

— Sarà dunque un buon amministratore? Nol saprei dire; gli affari della nostra città camminano bene, e non credo ch'egli se ne prendesse gran fastidio. — Ma perchè dunque tanto vi rammaricate? — Caro mio, egli era un uomo adorabile; in casa sua da mezzogiorno a mezzanotte vi era un lansquenet in permanenza, e la gente non mancava; amiamo il giuoco nella nostra citta, e non uscivamo più dalla sotto-prefettura. Ah! che perdita per il circondario!

Voi forse credete che io abbia esagerato nel mio racconto, ma così non è. Questa è pura storia, e soggiungerò che il sig. de Persigny, il quale era perfettamente edotto a questo riguardo, non ha dato ascolto alle lagnanze degli abitanti della città di . . .

Del resto poi abbiamo niente di nuovo; e così sono costretto a gettarmi nella parte aneddotica.

Luigi Napoleone ha visitato i lavori del Louvre in compagnia del signor Visconti e di un altro personaggio che credo sia il sig. Fould, come vi aveva annunciato nella mia lettera di ieri l'altro.

Si vuol dare ai membri della famiglia imperiale un piede di casa degno della loro alta posizione. Il figlio di Gerolamo occuperà, dicesi, il palazzo della via dei Campi Elisi, abitato in questo momento dall'ambasciata ottomana, che sgombra. Malgrado le voci contrarie, non credo che i nuovi principi abitino le Tuileries, ma sembra conveniente che alcune dotazioni vengano assegnate alla famiglia. Ignoro quello che sarà deciso a questo riguardo. Vi sarà naturalmente un senatus-consulto dopo i grandi atti e l'appello al popolo.

Le notizie d'Inghilterra sono molto gravi. Sembra che il ministero avrà da sostenere una dura lotta all'aprirsi della sessione, e si crede che soccomberà, e che una modificazione ministeriale sarà inevitabile. Lord Palmerston ritornerà agli affari, ma siccome la sua presenza potrebbe inquietare l'Europa, egli non ripiglierebbe il ministero degli affari esteri, ma prenderebbe quello dell'interno.

Lo scacco (che non può chiamassi altrimenti), di sir Bulwer a Roma, servirà di pretesto agli attacchi dell'opposizione. Sembra che la regina Vittoria abbia sempre inclinazione per lord Palmerston.

Quanto al Belgio, sebbene gli ostacoli creati dal partito clericale siano sempre grandi, si spera di arrivare ad una soluzione. Il sig. Nothomb si trova sempre a Parigi, dove la sua presenza è molto osservata.

Il corpo diplomatico sarà quanto prima al gran completo. Giunge l'ambasciatore piemontese, e il prussiano non può tardare. Si osserva già la presenza di un gran numero di russi distinti, parecchi dei quali sono anzi addetti alla persona dell'imperatore Nicola. Qui si dice che in assenza del sig. Kisseleff, l'imperatore vuol sapere quello che si fa a Parigi, e che parecchi alti personaggi sono incaricati di missioni speciali.

GUIDO.

Belgio. — Troviamo nell'*Indépendance Belge* quanto appresso:

Ieri (18) sembravano appianate le difficoltà sulla formazione del gabinetto. Questa mattina si attendeva in qualsiasi sorta la pubblicazione dei reali decreti, ma tutto è cambiato, e le nostre prevenzioni manifestate da due giorni sembrano realizzate. Sappiamo infatti che de Brouckère è stato ricevuto oggi al castello di Laeken dal re, al quale ha rimesso i poteri confidatigli.

— Sulla crisi del Belgio così parla la *Patrie*.

Il signor Enrico di Brouckère non è riuscito ancora a formare il gabinetto. Non si avvera, come è annunciato da varii giornali, che egli abbia perduto ogni speranza di comporre una amministrazione in istato da presentarsi innanzi alle Camere. È certo però che ove riuscisse a formarla non sarebbe che transitoria ed extraparlamentare; difatti dai due partiti che dividono il Parlamento, il partito liberale è caduto dal potere, e il partito cattolico pare curarsi poco di raccogliere l'eredità del suo rivale; dunque nel Belgio pel momento non può esservi luogo che per un ministero di transizione, e di compromesso. Le basi di questa transizione sembrano intanto mancare a de Brouckère, ed ai suoi amici, che si sono a lui uniti.

— Il giornale dei *Débats* annunciando che de Brouckère abbandonò l incarico di comporre il gabinetto dice che nella nuova combinazione il sig. Theux sarebbe ministro dell'interno, il principe Giuseppe de Chimay degli affari esteri, e Mercier delle finanze. Le cose però non sono ancora a tale stato come si pretende in alcuni saloni di Brussellè.

Darmstadt, 16 *ottobre*. — La *Gazzetta d'Augusta* afferma che il 20 corrente avranno principio a Vienna le conferenze doganali a cui l'Austria ha convocato gli Stati meridionali, e soggiunge che domani deve partire da qui per Vienna il consigliere ministeriale de Biegeleben, per rappresentare l'Assia granducale a quelle conferenze.

Francoforte, 18 *ottobre*.—Quest'oggi hanno avuto principio le elezioni.

— Il generale Lamoricière è partito stamane dalla nostra città, dopo un soggiorno di una settimana. (*Journ. de Francfort*).

Berlino, 18 *ottobre*. — La Dieta provinciale di Oldenburgo ha adottato il 15 corrente la costituzione con 31 voti contro 15, e così tale questione venne risolta nel senso del governo. La Dieta provinciale del Mecklemburgo-Schwerin fu convocata per il 18 novembre a Malchin.

(*Oest Corresp.*)

Carlsruhe, 16 *ottobre*. — La *Gazzetta di Carlsruhe* assicura che il signor di Rüdt ebbe a Vienna soltanto una conferenza, e non fece alcuna dichiarazione. (*Ibid.*)

Spagna. — La *Gazette militaire* di Spagna annunzia che il generale Olloqui ha ricevuto l'ordine di recarsi all'isola di Cuba per prendere le funzioni di comandante generale del dipartimento del centro, e di governatore politico e militare di Porto-Principe. Oltre ai rinforzi di truppe che dovranno essere imbarcate a Santander per detto destino se ne preparano degli altri che non tarderanno a seguirli.

Portogallo. — Le corrispondenze di Lisbona danno come possibile una modificazione del gabinetto Saldanha prima del 2 gennaio, epoca dell'apertura delle Cortes portoghesi.

Inghilterra. La Regina ha conferito al marchese di Londonderry la Giarrettiera che aveva il duca di Wellington.

Il marchese di Winchester sarà lord luogotenente dell'Hampshire in rimpiazzo del duca di Wellington. L'ambasciatore belga ha lavorato al ministero degli affari esteri. A torto o a ragione si lega una certa importanza politica alla lunga conferenza tenuta il 19 tra Van de Weyer e lord Malmesbury.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino del 22 *ottobre*.

1849 5 per 0[0 1 luglio. Mattino 98 60.

1851 1 giugno. Mattino 97 50.

Azioni banca nazionale 1 luglio. Giorno prima 2190. 31 ottobre. Mattino 2195.

Id. nuova emissione. 30 novembre. Mattino 1310.

Via ferr. di Savigliano 1 luglio. Mattino 475.

(Dispaccio elettrico).

Borsa di Parigi del 21 *ottobre*.

Il 3 0[0 a 81 20 in rialzo di 10 cent.

Il 4 1[2 0[0 a 105 30 in rialzo di 20 cent.

Banca di Francia 2905 in rialzo di 30 fr.

Alla Borsa del 20 il 5 0[0 piem. cadde da 98 60 a 98 50.

Borsa di Londra del 19.

I consol. a 100 1[2 a cont. e per conto.

Il 5 0[0 piem. 97 1[2 3[8.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

Saison d'hiver. Nous recommandons d'une manière spéciale le savon médicinal aromatisé de la *belle Jardinière*, dirigé par M. **Mignot** Ce savon a la vertu de faire disparaître les engelures et les gerçures de la peau, il produit une mousse blanche grasse et onctueuse qui blanchit, adoucit et nettoie la peau sans l'irriter.

Une Demoiselle italienne connaissant l'allemand, le français, la musique, etc., désirerait entrer dans une bonne famille en qualité d'Institutrice ou de Dame de compagnie. Elle donnera de bons répondants. — S'adresser (*franco*) à Monsieur A. B. D. poste restante, à Turin.

DEI PRINCIPII
DEL GOVERNO LIBERO
per **Domenico Carutti.**

Prezzo L. 3, 50. — Si vende dai principali librai.

Commerce et Industrie
de Paris.
MAISONS PRINCIPALES.

A. SAX, *Rue S.t Georges*, 50. — Instruments à vent, cuivre et bois: à Paris, Médaille d'or et croix 1849, Médaille d'argent 1844; Prusse, Médaille d'or 1846; Hollande, croix 1845; Belgique, Médaille 1841; Londres, seule grande Médaille.

CH. CHRISTOPHE ET COMP., 56, *rue de bondy*, créateurs de l'orfévrerie argentée galvaniquement, à laquelle le public donne à tort le nom d'orfévrerie Ruolz: Médaille d'or 1844 et 1849; Médaille à Londres.

D. CHEVALLIER, Ingénieur, pont neuf 15, Optique, Phisique, Mathématiques, etc. etc.

GAUTROT, ainé, 60, *rue S.t Louis*, facteur d'instruments de musique en tous genres.

G. VIOLARD, fabricant de dentelles, 4, *rue de Choiseul*, à Bruxelles 92, montagne de la cour.

LAHOCHE, 162 et 163, galerie Valois (Palais Royal) porcelaines, cristaux, objèts d'art.

AU COIN DE RUE, 8, *rue de Montesquieu* et 18, *rue des Bons enfants*; Nouveautés, Soieries, Châles, Lingeries.

RATTIER, (✠) et Comp., *rue des fossés Montmartre*; Manteaux imperméables en caoutchouc.

AUX VILLES DE FRANCE, 51, *rue Vivienne*, *rue Richelieu*, 104; Soiries, Châles et Confection.

WAGNER, neveu, *rue neuve des petits Champs* 47, ci devant *rue Montmartre*; Fabrique d'Horloges publiques pour chateaux, usines, églises, chemin de fer, etc. Métronomes: à Paris, Médailles d'or 1842, 1844, et 1849; Londres, grande Médaille et croix.

PARFUMERIE NOUVELLE. Lepelletier, 19, Paris.

BLANC CALLIDERMIQUE On sait que les blancs métalliques sont les plus dangereux ennemis de la peau, le *Blanc Callidermique* nouvellement découvert loin d'altérer la peau lui conserve sa fraîcheur.

LOTION DÉTERSIVE contre la Calvitie. Cette liqueur, essentiellement curative, arrête en quelques jours la chute des cheveux la plus désastreuse.

TEINTURE PILEUSE (hygiénique) procédé par excellence pour teindre parfaitement les cheveux, exempt des dangers attachés aux autres teintures en usage.— NOTA. Ces produits scientifiques n'ont rien de commun avec ceux de l'empirisme. Un seul essai suffit pour les juger. (*Aff.*)

GUIDA per insegnare e spiegare ai ragazzi il Catechismo della Dottrina cristiana. — Prezzo cent. 90. — Presso i principali Librai.

MARIANO D'AYALA giunto di Toscana, aprirà il 5 di novembre prossimo le sue *Lezioni di Matematiche, Storia e Geografia militare d'Italia*, in tutti i giorni dell'anno, salvo i giovedì e le feste, dalle 9 alle 12 del mattino. La provvisione mensuale sarà di fr. 10. Dirigersi per ora in casa del Professore *contrada della Rocca, num.* 13, *terzo piano*. Dove si troveranno vendibili le seguenti sue opere:

DELL'ARTE MILITARE IN ITALIA DOPO IL RISORGIMENTO. *Firenze* 1851 . . .	L.	1 »
DEGLI ESERCITI NAZIONALI. *Firenze* 1850.	»	1 50
NAPOLI MILITARE. *Napoli* 1847 . . .	»	3 »
LETTURE DEL SOLDATO ITALIANO. *Napoli* 1845	»	1 50
DIZIONARIO MILITARE FRANCESE-ITALIANO. *Napoli* 1841	»	8 »

VINCITE DIVERSE

CINQUE MILIONI FRANCHI

LA GRANDE ESTRAZIONE
DELL'IMPRESTITO PRIVATO DI S. M. IL RE DI SARDEGNA
Formante fra Capitale ed Interessi la somma

di 5 Milioni 324,136 Franchi

Ripartita in 100,000 Obbligazioni che guadagnano 100,000 Premii

Avrà luogo il primo dicembre 1852 *con brillanti Vincite*

cioè: Diverse da **50,000**, da **40,000**, da **30,000**, da **4,000**, da **2,000** ecc.

Tutte le altre Obbligazioni guadagnano *forzatamente* da 500, 100, 75, 48 a 40 Fr. almeno.

Le *Vincite* coi relativi numeri saranno pubblicate nei fogli subito dopo l'Estrazione, e rimessone un listino a tutti gli interessati. *I Premii principali* verranno pagati da noi tosto seguita l'Estrazione mediante piccolo sconto; quelli minori di franchi 4,000 lo saranno verso la sola restituzione dell'Obbligazione vincitrice acquistata nel nostro Ufficio.

PREZZO DELLE AZIONI *valevoli per l'Estrazione del* 1 *dicembre* 1852.

1 Azione	Fr. 10	11 Azioni	Fr. 100
3 »	» 27	24 »	» 200

Obbligazioni originali valevoli per tutte le Estrazioni costano franchi 50.

Per l'acquisto di dette Obbligazioni rivolgersi direttamente all'Ufficio centrale

TASSO e ROSTAN *Spedizionieri e Commissionarii*
Contrada della Provvidenza, num. 6.

Le commissioni del Circondario, e le domande d'ulteriori schiarimenti si soddisfano puntualmente. — Prospetti *gratis*.

ERRATA CORRIGE. — Nell'annunzio della Lotteria di Baden pubblicato nel num. di ieri leggasi *Novembre* 1853 dove è scritto alla 2.a colonna il prezzo delle Azioni valevoli per tutte quelle ecc.

Tipografia FERRERO E FRANCO.

ANNO V.
N.° 1493.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

DOMENICA 24 8.BRE 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22**.—Tre mesi L. **12**. — **Provincie**: — Un anno L. **44**.— Sei mesi L. **24**.—Tre mesi L. **13**. — **Italia ed Estero**: — Un anno L. **50**.—Semestre L. **27**.—Trimestre L. **14, 50**. (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30**.—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado accanto alla Madonna degli Angeli

Torino, 23 ottobre.

Non è raro nelle discussioni politiche di veder travisati, anche in buona fede, i termini di una questione o il significato di certe espressioni, da avversari che ispirandosi a principii diversi e contrarii sono corrivi nello ammettere quelle interpretazioni che meglio rispondano ai proprii concetti od ai proprii interessi. E in questo punto precisamente ci avviene di sperimentare in noi medesimi questo vero. Abbiamo pochi giorni addietro esplorate francamente le condizioni attuali della libertà in Piemonte, massime in quanto concerne i nostri rapporti all'estero; persuasi che non si può rimediare efficacemente ad un male se non abbiasi avuto prima il coraggio di scandagliarne a fondo la natura, la gravità, la portata, noi non dissimulammo alcuna delle difficoltà della situazione presente. E appunto le indicammo in tutta la loro gravità affinchè veggano coloro ai quali spetta, di provvedere sollecitamente, energicamente, finchè è tempo.

Ma è difficile che in politica si possa essere franchi ed espliciti senza inconvenienti. Tant'è, che una parte della stampa ha creduto di vedere in quel nostro articolo tinte troppo fosche e a disegno oscurata la situazione; altri giornali invece, e sono gli organi della fazione retriva, hanno preteso di trovarvi una confessione d'impotenza e un grido di sfiducia. In questa lusinga l'*Armonia* canta su tutti i suoi tuoni le dolcezze e le beatitudini dell'intervento straniero, e invita caldamente l'Austria e Francia a veder bene che si faccia in Piemonte, e *provvedervi*; la *Patria* sogna già, presto ad afferrare le redini del potere, un gabinetto La-Margarita-Latour, e gli canta osanna, rimbrottando col suo piglio pedantesco il *Risorgimento* d'aver inteso a *screditare la prerogativa reale*, per aver accennato al pericolo che la caduta del ministero-Azeglio aprisse la via ad un ministero ultra-conservatore. — Ma nonostante la singolare varietà dei giudizi che prendono a pretesto quel nostro articolo, noi dichiariamo fin d'ora che nulla in esso è che debba o possa venire ritrattato o modificato.

No, noi non abbiamo esagerati i pericoli nei quali, in questi difficili momenti, versano le nostre istituzioni costituzionali, ma neppure abbiamo detto o pensato che gli attentati contro le medesime siano prossimi o presenti. Bensì abbiamo ammesso un fatto, e lo confermiamo oggidì: quello cioè di una duplice pressione che si promuove dall'estero, e si tenta allo interno per compromettere il governo piemontese e spingerlo fuori di quei giusti limiti, tracciatigli dal suo diritto, entro la sfera dei quali esso è inaccessibile a tutte le violenze ed a tutte le animavversioni.

Sì, è vero che certe questioni le quali sono più intimamente connesse coi rapporti internazionali fra Stato e Stato, vennero in singolar modo complicate, e suscitano incomodi e difficoltà alla libera azione del nostro governo; sì, è vero che al tempo medesimo una fazione, piccola di numero, ma ardente ed ostinata nell'opera sua di reazione, mette in opera ogni mezzo per suscitare incagli ed imbarazzi, e rendere necessario qualcuno di quei rimedi estremi che se talvolta sciolgono felicemente una crisi, troppo spesso invece precipitano a male le cose; sì, è vero che da alcuni mesi le speranze degli avversari degli ordini costituzionali si sono in singolar modo accresciute, e interrogano con trepida compiacenza ogni fatto, ogni parola che venga d'oltr'Alpi, quasichè di là aspettino ora la restaurazione assolutista, come di là attesero lungo tempo i nostri democratici la rivoluzione universale.

Ma se queste circostanze di fatto sono incontestabili, se esse ci vengono ogni dì rivelate viemmeglio e confermate dal linguaggio cinicamente provocatore di certi giornali, e dalla burbandosa iattanza di certi pigmei, che si fanno una piedestallo della propria vanità; ne conseguita forse che il pericolo ci stia sopra inevitabile, e che il male siasi fatto già irremediabile?

Nulla di questo abbiamo detto, nulla di questo temiamo. La situazione è molto grave, ma non è ancora compromessa: bensì richiede tale previdenza ed energia che non a tutti è concesso avere, richiede soprattutto una fermezza ed una costanza maggiori che non sianosi sapute spiegare in questi ultimi mesi.

Checchè ne dica l'*Armonia*, non è alcuna potenza e non sarà, finchè Azeglio dà il suo nome al ministero, la quale si arroghi autorità e ingerenza in casa nostra. Indarno l'*Armonia* vorrebbe esagerare per modo la importanza dello internamento o della espulsione di qualche emigrato, da far vedere ai gonzi in tali fatti un'irresistibile influenza straniera. Se tale interpretazione dovessero avere simili atti di prudenza governativa o di convenienza politica, la Francia stessa e l'Inghilterra dovrebbero rinunciare al nome di nazioni indipendenti.

E per quanto ne incresca di guastare le soavi illusioni della *Patria*, dubitiamo forte che sia così prossimo quant'ella lo spera, il giorno in cui possa conseguire il premio delle sue dotte elucubrazioni, assumendo le funzioni di organo ufficiale di un ministero Latour.

Bensì, poichè si vollero dagli altri dedurre a lor capriccio le conseguenze pratiche delle premesse da noi formulate, ecco alla nostra volta, i corollari che soli crediamo si possano derivare dalle circostanze di fatto sopra notate.

Il ministero, avvisando meglio al vero stato delle cose, comprenderà la necessità di porre decisamente fine alle perplessità, alle transazioni e agli spedienti mercè i quali ha campato dal maggio in poi. Egli non indugierà più a lungo nello stabilire un piano definitivo di condotta, sia rispetto ai governi esteri, sia rispetto ai partiti interni, e non trascurerà più oltre di afforzarsi moralmente assicurandosi l'appoggio e il concorso attivo degli uomini che l'opinione pubblica e i loro precedenti designano come i meglio acconci ad aiutarlo efficacemente per uscire dalle odierne difficoltà.

Il Parlamento, veggendo ricostituirsi in modo stabile e con buone guarentigie di vitalità il ministero, fidando nella lealtà e nella capacità degli uomini che lo costituiscano, non esiterà ad assisterlo sinceramente col suo suffragio onde agevolargli la composizione delle vertenze che tuttora possono rendere mal ferma e mal sicura la sua azione.

E la maggioranza dei cittadini, schiettamente devota al suo Re, e affezionata alle libere istituzioni, incuorata dall'esempio dei suoi rappresentanti, e persuasa dei pericoli e delle difficoltà della situazione, saprà colla prudenza e colla moderazione resistere con eguale successo alle insidie dei tristi e alle improntitudini degli insipienti.

Questo è l'insegnamento che tutti dobbiamo trarre da un esame coscienzioso della presente situazione; questo è il compito che a ciascuno incumbe entro la propria sfera; il linguaggio concorde di tutta la stampa liberale, a qualunque gradazione appartenga, ci è pegno sicuro che tutti gli onesti cittadini si sono compresi: la lealtà e il patriottismo degli attuali ministri ci sono garanti che niuno fra essi vorrà, per considerazioni personali, frapporre un ostacolo al consolidamento delle nostre istituzioni.

UN PRINCIPIO D'AMNISTIA A NAPOLI.

Corrispondenze particolari pervenuteci oggi per via straordinaria ci recano una lieta notizia e le speranze che si erano concepite fosse il Re di Napoli per udire le voci dell'umanità e della clemenza cominciano ad attuarsi.

Nessuna fra le pene capitali state non ha guari pronunciate dai magistrati di quel regno, verrà eseguita: inoltre fu abolita l'azione penale per ben due mila imputati di reati politici.

Questa cifra dee parere ed è veramente enorme, eppure essa non rappresenta che il numero minore degli infelici che gemono nei dolori della espiazione o nelle torture di un processo in quel travagliato reame. Ma l'atto il quale ridona la tranquillità e la sicurezza a due mil famiglie, è pur sempre degno di essere salutato con riconoscenza, e considerato quale auspicio del ritorno di un' era migliore.

Noi amiamo sperare che Ferdinando II non vorrà arrestarsi in sì bel cammino. Ci pare impossibile che ei possa pentirsi di aver giustamente apprezzate le dolcezze del perdono, epperò ci conforta la lusinga che altre grazie, altre liberazioni siano per succedere a queste che oggi conosciamo solo in massa, ma sulle quali attendiamo ansiosamente per domani i particolari.

E sopratutto speriamo che gli inquisiti più celebrati per ingegno, dottrina e bontà d' animo, e quelli in ispecie che il fisco non avea trovati colpevoli, e verso i quali invece la corte credette di doversi mostrar più severa e inesorabile, non confideranno invano nella clemenza sovrana.

E simile speranza nutriamo anche per altri imputati che già stanno espiando la pena, ma i quali, anzichè esempio o terrore de' malvagi offrono spettacolo di commiserazione per la tarda età e la malferma salute che loro oltre ogni misura aggravano ed inaspriscono la pena. In qualunque forma di governo e in qualunque vicissitudine di fortuna, i consigli della generosità e della clemenza son pur sempre i migliori, e i più fecondi in frutti durevoli e salutari.

Il Re di Napoli con questo principio d'amnistia, che abbiamo voluto affrettarci a constatare, ha dimostrato di esser venuto già egli pure in tal persuasione; noi abbiamo ferma fiducia che egli vorrà perseverare in essa, e somministrarne in breve altre non meno cospicue prove.

Spaventata dalle petizioni per l'incameramento, l'*Armonia* tenta ogni arte per allontanare il pericolo. Dopo esauriti gli argomenti legali e filosofici, ricorre di presente all' autorità, e riproduce nel suo penultimo numero tutto intiero un capitolo del Vecchio Testamento, il capo III del libro II dei Maccabei, nel quale si narra il tentativo di dilapidazione del tempio di Gerusalemme, operato da Eliodoro, per mandato di Apollonio governatore della Celesiria e della Fenicia.

Lo scopo della riproduzione è chiarito dall'epigrafe che porta in capo e che è così concepita: *Un'antica lezione ai ladri dei beni di Chiesa.* L'*Armonia* riproducendo questo capitolo delle sacre lettere ha impertanto voluto dedurne una condanna implicita delle odierne teoriche d'incameramento, epperò ha cura di avvertirci che lo traduce *verbo a verbo.*

Ci guardi Iddio dallo intavolare una discussione filologica colla permalosa nostra consorella in giornalismo, circa la maggiore o minore esattezza delle sue versioni. Bensì ne pare che per farne l'applicazione che essa si è proposta conviene forzatamente alterare il vero e genuino significato del testo della Sacra Bibbia. Appare cioè dal complesso del citato capitolo, e più specialmente dai versetti 6, 10, 11, 22 e 40, che per la massima parte il denaro ed altri oggetti preziosi che erano nel tempio, non appartenevano già ai sacerdoti, ma si erano depositi privati, quivi posti per più sicura custodia, in quantochè la santità del luogo, e insieme la continua vigilanza dei suoi ministri li proteggeva con molto maggiore efficacia, che non avrebbe potuto fare ogni singolo contro le violenze e le insidie dei cattivi.

Il versetto *decimo* in ispecie dice espressamente che avendo Eliodoro interrogato il sommo sacerdote se fosse vero realmente che il tempio possedesse tante ricchezze, questi rispose che erano *depositi e alimenti di vedove e pupilli* (*Tunc summus sacerdos ostendit deposita hæc esse et victualia viduarum et pupillorum*).

L'*Armonia* saprebbe ella, senza mentire alla logica dei fatti, indicarci una qualche analogia, fra la natura e la destinazione delle ricchezze che erano nel tempio di Gerosolima, e la natura e l'impiego di quelle che ora possiede e gode il clero?

Ha inoltre considerato l'*Armonia* quanti Apollonii e quanti Eliodori ebbe l'età moderna, cominciando dalle confische e spogliazioni operate dai primi principi apostati o dissidenti, fino agli incameramenti votati dalle Assemblee francesi e dalle Cortes spagnuole, senza che per questo abbia Iddio creduto di rinnovare il miracolo ch'essa cita così a sproposito?

Od ha pensato almeno agli inconvenienti gravi ai quali va incontro per fatto proprio colui che di una questione politico-legale fa una questione religiosa, e cerca nel sovranaturale le sue ragioni, e le sue difese?

Non sarebbe perfettamente logico e giusto il ragionamento di chi rispondesse all'*Armonia*: voi citate un miracolo; voi credete all'intervento diretto della divinità in questioni di simil fatta: bene: lasciate dunque che si faccia l'incameramento: se la ragione e la giustizia sono per voi, Dio farà un miracolo come lo fece per Onia. —

Che vorrebbe replicare l'*Armonia* a tali proposizioni?

Non è con ciò che noi modifichiamo punto le nostre opinioni circa lo incameramento; bensì abbiamo voluto mostrare anche una volta come sia facile deviare dal retto cammino e ingolfarsi in difficoltà inestricabili, quando si mescono considerazioni d'ordine religioso a fatti puramente umani. Niun peggiore servizio si può rendere alla religione oltre quello di farla intervenire in questioni estranee alla sua sfera naturale.

Abbiamo in uno dei nostri passati numeri rammentato i benefizii impartiti dalla repubblica francese all'Italia, il trattato di Campoformio e la restituzione dell'assolutismo a Roma, e arguito da ciò che dovevamo essere indifferenti, se non avversi, all'instaurazione di quella forma di governo presso i nostri vicini.

Citammo per l'incontro parecchi casi in cui la monarchia francese aveva da un secolo in qua esercitata un' azione benefica sulla libertà di altre nazioni, l'America, la Grecia ed il Belgio. Non intraprendemmo del resto menomamente di fare l'apologia, nè tanto meno il panegirico di quei governi, e neppure della monarchia di Luglio, sebbene a nostro parere la Francia non abbia mai goduto tanta libertà e prosperità quanta n' ebbe durante il regno di Luigi Filippo.

Or bene, l'*Italia e Popolo*, lancia spezzata della repubblica italiana una ed indivisibile, invece di adoperarsi a menomare l'autorità dei fatti per noi addotti, insinua gesuiticamente che noi approviamo le *corvées*, la bastiglia, le lettere di sigillo, i privilegi del clero, le fucilazioni ecc. ecc. Sfidiamo i nostri lettori a trovare un'ombra di tutto questo in alcuno dei numeri del nostro giornale. Il *Risorgimento* panegirista dei privilegi del clero e dell'onnipotenza dei gesuiti! Non ci voleva che l'*Italia* e *Popolo* per fare insinuazioni di questa fatta!

Noi professiamo apertamente, senza reticenze, il nostro convincimento che il reggimento costituzionale, quando v'ha accordo, come in Piemonte, tra principe e popolo, sia la migliore forma di governo, quella che dà maggiori guarentigie di libertà e di stabilità. La monarchia costituzionale ha per sè l'autorità delle nazioni più colte d'Europa e l'esperienza dei secoli. Non è una forma di governo improvvisata l'indomani di una sommossa fortunata, non trae la sua forza da un foglio di carta, ma è il risultato della lenta elaborazione del tempo e consacra legalmente i principii che già erano nella mente di tutti. Sostenemmo i principii costituzionali, prima ancora della promulgazione dello statuto, e sosteniamo questo tuttavia, non per secondi fini, non come uno stato transitorio, non per sentimentalismo, ma perchè costituisce il nostro credo politico ed è il nostro più vivo desiderio che le instituzioni che reggono il Piemonte giungano a consolidarsi per tutta l'Italia, anzi in tutta l'Europa.

Ma certamente non basta nè questa, nè altra forma di governo per guarentire la libertà. Se un popolo ha virtù cittadina, moderazione e spi-

riti alti e forti saprà conservare la sua libertà contro qualunque usurpatore, tranne il caso di prepotenza straniera. E similmente niuna forma di governo varrà a mantenere libero un popolo corrotto e infiacchito.

Dominavano le forme repubblicane in Italia, ma queste non impedirono a Milano il dispotismo dei Visconti, nè a Firenze quello dei Medici. La mancanza di pretendenti sovrani non assicurò meglio la libertà del Paraguay e di Buenos-Ayres, caduti sotto la dominazione assoluta di Francia, dei Rosas e degli Urquiza.

I Borboni invece tentarono di violare nel 30 la costituzione francese e manomettere la libertà di stampa e furono cacciati. L' Inghilterra, la nazione veramente grande e libera, quando uno Stuart volle assoggettarla, seppe conservare incolume la sua libertà senza abolire la monarchia.

L' Inghilterra da monarchia divenuta repubblica si lascia subito confiscare la sua libertà e permette che sulla porta della sua Assemblea si affigga il cartellone *camera d'affitto*.

La Francia, che sotto la monarchia dell'89 aveva saputo conquistare la sua libertà, repubblicana si dà in braccio ad un Bonaparte. La Francia che monarchica dopo la ristorazione aveva saputo preservare la libertà, fatta repubblicana, *prepara la spedizione di Roma*, e fa tutte le altre belle imprese che rammenta l'*Italia e Popolo*. Come va questa faccenda?

Bisogna ben dire che le forme repubblicane non abbiano esercitata un' influenza molto liberale sugli spiriti, se precisamente vigenti esse si macchinano gli eccidii alla libertà. E noi perciò non abbiamo molto torto se nell' interesse della libertà non desideriamo che si stabiliscano fra noi.

Ciò che abbiamo esposto è pura storia. Se essa non piace ai redattori dell' *Italia e Popolo* non sappiamo che farci.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — Con decreto reale del 14 corrente è derogato all art. 3 dell'altro decreto reale 28 ottobre 1851 in quella parte che prescrive la stampa dei programmi scolastici dei professori delle università. I professori delle università comunicheranno il programma del proprio corso ai loro discepoli.

— La *Gazz. Piem.* d'oggi non ha parte ufficiale.

LOMBARDO VENETO. Mantova, 18 *ottobre*. — Per la contravvenzione prevista dalla notificazione 12 aprile 1851, num. 837 H. P. mediante replicata ommissione della denuncia di forestieri alloggiati, quest'I. R. comando di fortezza ha condannata l'albergatrice del Leone d'oro Francesca Mezzorini, vedova Tomasini, alla multa di austricahe lire 100 ed all'arresto di 15 giorni. Sopra istanza della parte commutato l'arresto in altra multa di austriache ll. 100, fu trasmessa la complessiva somma di austriache ll. 200 alla direzione degli orfanatrofi di questa città.

— Nel dopopranzo del 13 corrente si è regolarmente verificato che nel negozio della ditta Gruppi sulla piazzetta delle carceri in questa città, sopra otto libbre tra farina e maccheroni ne erano state date otto oncie e mezzo di meno.

Per ciò quest'I. R. comando di fortezza ha punito in via economica con quattro giorni di arresto la gerente di quel negozio Angela Gruppi Essa Gruppi per dare attestato della propria premura in avvenire nel meglio sorvegliare l'andamento del suo negozio, ha offerto allo stesso comando la somma di austr. lire 100 a favore dei poveri di questa città, che venne in fatto all'uopo trasmessa alla direzione di questo pio istituto elemosiniere. (*Gazz. di Mantova*).

STATO ROMANO. — Roma. 18 *ottobre*. — La mattina del 7 ottobre, il sig. incaricato del Belgio, cav. I. van Overstraten ebbe l'onore di presentare, in udienza privata, a S. Santità diverse opere sue di letteratura, storia ed archeologia, unitamente all'egregio lavoro del fu suo fratello sull'architettonografia dei tempi cristiani. Aveva già gradito altra volta il santo Padre lo scritto dello stesso incaricato sulla sovranità della Santa Sede.

Fu ricevuto l' istessa mattina da Sua Santità ed accolto con particolare benignità il sig. commendatore Lorenzo Veyat, già ministro delle finanze e membro attuale della Camera dei rappresentanti del Belgio. (*Giorn. di Roma*).

— Il *Giornale di Roma* annunzia l' arrivo da Londra del sig. Carlo Tounley, corriere straordinario con dispacci, e la partenza per Napoli del sig. Roncé di Francia, ispettore generale di divisione.

— Scrivono da Roma in data 9 ottobre al *Corriere Italiano:*

Nel porto di Civitavecchia gittò l'ancora il brick russo l'*Orfeo*, comandato dal tenente di vascello, sig. Voerudsky, proveniente da Malta, con 157 persone d'equipaggio, e 16 cannoni. Si ignora lo scopo della sua apparizione in quel porto; dicesi soltanto che vi si tratterrà un paio di settimane. Vuolsi che il comandante accompagnato da alcuni ufficiali sia per arrivare oggi o domani a Roma.

ESTERO.

TURCHIA. — Costantinopoli, 9 *ottobre*. — La dimissione del granvisir A'alì pascià non recò punto sorpresa, giacchè la sua prossima caduta era nelle previsioni dei più. Egli chiude, giovane ancora, il suo breve e brillante arringo, ricevendo vita durante una pensione annua di 25,000 piastre, giacchè non è probabile che il medesimo rientri nel campo politico, tranne nel Divano. Si dubita molto che il suo successore rimanga lungo tempo in carica.

Il principe Kallimaki, ambasciatore ottomano presso i governi del Belgio e della Francia, fu dimesso per aver oltrepassati i suoi pieni poteri riguardo il prestito da contrarsi all'estero per la banca di Costantinopoli, avendolo esso conchiuso e perfino incominciato a realizzarlo senza la sanzione definitiva del Sultano. Il prestito (come già fu detto) venne sconfessato, le azioni vendute furono ritirate, e la differenza che potesse risultarne verrà supplita dal Sultano. (*Triest. Zeit.*).

INGHILTERRA — Londra, 19 *ottobre*. — I funerali del duca di Wellington avranno luogo martedì 16 novembre. Il corpo del defunto sarà esposto a Whitehall; le Camere non avranno che una deputazione alla cerimonia. La solennità sarà affatto militare. Il corteggio partirà da Apsley House, passerà per Piccadilly e discenderà per la via di S. James a Whitehall.

— Sabato prima della riunione del consiglio privato il nuovo lord Raglan prestò giuramento nelle mani della regina come membro del consiglio.

— Il sig. Ingersoll, nuovo ministro degli Stati Uniti, fu ammesso a presentare le sue credenziali alla regina.

— Il duca di Cambridge è stato nominato governatore di Saint James Park, Green Park e Hyde Park in surrogazione al duca di Wellington.

SPAGNA. — Scrivono da Madrid in data 14 ottobre all'*Indép. Belge :*

Stando al rendiconto officiale, il commercio d'importazione ammontò nel 1851 a 687,648,640 reali, e quello di esportazione 497,507,432 reali (180,507,789 franchi il primo e 130,595,700 il secondo). Nel 1850 il primo era di 671,993,640 reali (176,398,330 fr.); il secondo a 488,566,682 reali (franchi 128,248,754).

La conversione dei titoli del debito spagnuolo, durante lo scorso mese di settembre ammontò a 123,727,415 reali. Di nuovi titoli se ne crearono solamente per un capitale di 2,975,961 reali.

Parlandovi ora della riunione delle Camere, credo opportuno di trasmettervi in proposito l'opinione più generale. Vorrebbesi veder sostituito al sistema di elezioni per distretto quello delle elezioni per provincia. I motivi allegati sono ben giusti, e sopratutto logici per chi conosce la Spagna. Si dice che il sistema di elezioni per distretto abbassa il carattere dei deputati, perchè siccome per lo più non è che il voto di quaranta o cinquanta elettori vincolati ai candidati da vari interessi privati, ne consegue che i deputati appaiono piuttosto essere i procuratori di una località anzichè i rappresentanti della nazione.

Il sistema per provincie offre migliori guarentigie, perchè è più difficile di meritare i suffragi di una provincia, che di ottenere a forza di danaro e di promesse quelli di un distretto. D'altronde questo sistema consuona meglio col tenore della costituzione.

Il governo attende alla revisione del codice civile.

FRANCIA. — Scrivono in data di Parigi 18 ottobre all'*Indép. Belge*:

Uno dei sogni favoriti del principe si è l'Algeria eretta in vice-reame. A questo proposito si fa correre di nuovo il nome del principe Luciano Murat. Egli è anche vagamente questione di dare l'individualità e l'animazione a quella colonia per mezzo di grandi compagnie organizzate sul sistema della compagnia delle Indie.

I due ministeri degli affari esteri e dell' interno (direzione del commercio) hanno testè nominato una commissione mista per regolare gli interessi di un gran numero dei nostri concazionali nel Portogallo; questi interessi erano specialmente industriali; il governo di Donna Maria che aveva riconosciuto i crediti, non ha potuto saldarli, avendo Saldanha assegnato i danari della cassa di consegna ai lavori delle strade ferrate; parecchi mandatari degli ingegneri e costruttori francesi di Lisbona sono giunti a Parigi dove cercano di ottenere il rimborso dei loro crediti rispettivi.

Un nuovo opuscolo intitolato: *Provvidenza dell'impero*, è testè venuto in luce. Esso è opera del signor Claude Vignon, antico critico d' arte nel giornale *le Public*, e che non è altro che una giovane signora allieva di Pradier, la quale ha esposto quest'anno una statua di Bacco fanciullo, alla quale appose il suo vero nome che che è Noemi Constant. La signora Constant è moglie di un signor Constant ex-prete, i cui processi politici hanno fatto molto rumore, e non divide, come voi vedete, le opinioni di suo marito.

Mi hanno promesso di comunicarmi le bozze di un altro opuscolo — speriamo che sarà l'ultimo — annunciato sotto il titolo: *L' impero è fatto*. Quest'opuscolo è stato dato quest'oggi alle stampe, e siccome porta il nome del suo autore, credo che farà senso, se non altro come opera letteraria.

Il signor Michel (de Bourges) si trova in questo momento a Parigi. L'ho veduto andar solo per le vie, poco osservato. È noto che il celebre oratore non era su nessuna lista; ma se non è partito per Lambessa, almeno non è passato nel palazzo del Luxemburg, e questo fatto merita di essere constatato in questi tempi in cui le apostasie dei mantagnardi sono così frequenti.

— Da una corrispondenza del *Journal de Genève* in data di Parigi 19 corrente ricaviamo questo brano :

Napoleone III vuole una corte la più brillante dell'Europa, e radunerà così presso di sè nelle più grandi cariche dell'impero novello i più grandi nomi della monarchia francese.

Alla borsa è stata quest'oggi piantata una famosa carota. Pensate che vi erano di quei che affermavano, e dei credenzoni i quali credevano che lo czar Nicolò verrebbe a Parigi per presentare al suo imperatore il duca de Leuchtemberg suo genero! E dicevasi che il duca di Leuchtemberg (figlio d'Eugenio di Beauharnais e cugino germano del presidente) era designato come successore nell'atto deposto nelle mani del Senato!

Il positivo si è che il signor de Rothschild, da due giorni reduce da Londra, persiste a dire che il gabinetto inglese non crede al discorso pacifico di Bordeaux e che continua i suoi armamenti marittimi. In questo momento si approntano dodici vascelli da guerra inglesi sul sistema a elice adottato per il *Napoleone*. Egli è ben evidente che temono che il presidente non tenga rancore per Sant'Elena.

— Il *Moniteur du Loiret* dà i seguenti particolari sulla visita fatta dal presidente ad Abd-el-Kader, al castello di Amboise :

« In quella che il presidente arrivava ad Amboise e durante l'accoglienza che gli fu fatta alla stazione, Abd-el-Kader era sul terrazzo del castello che gli serve di residenza. Con un cannocchiale egli procurava di distinguere i movimenti del suo corteggio. Mustafà, uno de' suoi agas, e parecchie persone della sua casa erano pure assai intenti al convoglio presidenziale.

« Il principe è montato, col ministro della guerra, in una carrozza bell'e pronta alla stazione, e corse difilato al castello, donde si gode di una delle più belle prospettive del corso della Loire.

« L' emiro e il suo seguito, all' arrivo del principe e del ministro della guerra, rientrarono nei rispettivi loro appartamenti. Avvertito che il capo dello Stato volea parlargli, Abd-el-Kader si é fatto innanzi, accompagnato dal suo fedele Mustafà.

« Allora gli venne annunciata la sua libertà.

« Il seguito dell' emiro si compone di cinquanta persone; e or fanno alcuni mesi era di settanta. Il governo ha fornito ai fratelli, ai parenti di Abd-el-Kader e al loro seguito i mezzi di ritornare in Africa, ed ha loro assegnato una certa estensione di territorio da coltivare.

« La visita di Luigi Napoleone ad Abd-el-Kader ha durato tre quarti d'ora. »

— L'*Indicateur du Nord* ha ricevuta una prima ammonizione. (*Débats*).

— A Nantes si va firmando un indirizzo, affine di ottenere da S. S. il papa Pio IX che, condiscendendo al voto del popolo francese, voglia pur venir in Francia a consacrare Luigi Napoleone imperatore dei Francesi, a sancire così colla religione un potere sorto dall' unanime acclamazione della Francia. (*Patrie*).

PAESI BASSI. — Aja, 18 *ottobre*. — Il *Dagblad* dell'Aja afferma che i lavori di costruzione della strada ferrata da Rotterdam a Utrecht passando per Gouma sono appaltati ad un inglese per la somma di tre milioni e mezzo di fiorini.

— Si è ricevuto a Batavia la notizia della perdita del Johan Jacob di Rotterdam, il quale naufragò negli scogli dell'isola dei Principi. Delle 25 persone di cui componevasi l'equipaggio, 9 perirono; le altre, dopo aver passati cinque giorni in mortale ambascia sugli scogli, furono accolti dal vapore reale *Merapi*, comandato dal tenente-capitano van Maldeghem.

ALEMAGNA. — Berlino, 18 *ottobre*. — Si conferma che le conferenze doganali saranno ripigliate il 20 corrente. Ignoriamo se l'Annover vi prenderà parte, ma siamo certi che l'Annover non entrerà mai in un' unione austro-tedesca senza il concorso della Prussia. Egli è altresì fuor di dubbio che l' Austria non farà un'associazione col sud senza il nord. (*G. di Col.*)

— Si tratta della promulgazione di un'amnistia che permetterebbe ai fuorusciti politici residenti in Isvizzera e in Inghilterra di rientrare in Prussia; assicurasi anche per coloro che hanno partecipato al Parlamento di Stoccarda, e che sono stati messi sotto processo.

— Molti sintomi ci fanno supporre che la prossima lotta elettorale sarà meno politica che religiosa. Il partito ultramontano cattolico si agita molto, e spera di far passare i suoi candidati. Il partito protestante non è meno attivo, soprattutto nella Pomerania. In generale più il movimento religioso è ardente, più le elezioni se ne risentono, in guisa che la parola d'ordine è sempre la religione. (*Corr. Havas*).

— Per completare i documenti sulla questione del giorno, il *Giornale di Magonza* comunica la lettera del ministero annoverese al ministero prussiano relativa al richiamo del plenipotenziario annoverese presso le conferenze. Ecco il tenore di questo documento, il quale sembra costatare che l'Annover si comincia a separare dalla politica della Prussia: « Il ministero sottoscritto ha l'onore di ragguagliare l'alto ministero prussiano degli affari esteri, che le conferenze doganali di Berlino, con suo gran rammarico, essendo state rotte, il direttore generale delle imposte Kleuze, incaricato di rappresentarvi il suo governo, avendo compiuto la missione che gli era stata appoggiata, si è veduto nel caso di ritornar qui, dove già si trova. Il ministero sottoscritto coglie con piacere quest'occasione, ecc.

« Annover, 7 ottobre 1852.

«*Min. annov. degli aff. esteri* (*firm.*) De Schele.»

— Sappiamo che le grandi potenze ripiglieranno fra breve le loro conferenze a Londra relativamente alla questione di Neuchatel. Potrebbe darsi che le misure da adottarsi dalle potenze fossero di natura da render inutile un intervento militare in quel paese.

— Si crede che il trattato postale che deve esser conchiuso colla Francia potrà entrare in vigore col primo gennaio venturo. (*G. di C.*)

AUSTRIA. — Vienna, 19 *ottobre*. — Leggesi nel *Corr. Ital.*

S. M. l'imperatore entrerà nella residenza invernale appena verso i primi di novembre. I serenissimi genitori di S. M. l'imperatore prolungheranno eziandio il loro soggiorno sino a quell'epoca.

— La nuova riportata da parecchi giornali, che la Porta, mediante il suo ambasciatore, abbia fatto trasmettere una nota all'i. r. governo austriaco, in cui chiede che l'Austria non riconosca l'indipendenza del Montenegro, deve essere rettificata con ciò, che la Porta comunicò al governo austriaco aver presa la risoluzione di protestare contro la dichiarazione di indipendenza del Montenegro.

— Il regio ministro di Stato della Sassonia, signor conte de Schulenberg, che soggiornava qui alcuni giorni ed ebbe parecchie conferenze col signor ministro degli esteri è ripartito ieri alla volta di Dresda.

—Nella notte dal 9 al 10 corrente fu a Pecska, nella sezione vallacca, trovato strozzato e spogliato di ogni suo avere l'israelita Lazzaro Kohn. Gli organi di sicurezza mettono in opera tutta la loro attività per iscoprire le tracce degli autori.

— A quanto udiamo, non ha guari parecchi malandrini si sarebbero impadroniti dei guardiani della borgata di Csanad (nella Voivodina), avrebbero sbarrate tutte le uscite del luogo, quindi circuita la casa di un impiegato della signoria, maltrattato questo in una ai suoi domestici, e per fine saccheggiato tutto.

— Il ministero di finanza ha trovato opportuno di rammemorare agli uffici steurali, che le monete erose di valuta viennese da 1, 2, 3, e 6 car. abbian a continuare di valere a cagione dei pagamenti che devono farsi in valuta viennese.

CRONACA

-- Inverosimiglianze. -- Sappiamo che da alcuni dei soliti novellieri politici si vanno buccinando le più strane cose, e si citano nomi proprii e circostanze di fatto, per dare a credere che l'orizzonte politico si vada coprendo di grossi nuvoloni, forieri infallibili di funeste procelle. E in ispecie si accenna come prossima e inevitabile una crisi ministeriale che avrebbe per effetto di chiamare al potere uomini di opinioni ultra-conservative, ai quali sarebbe riservato l'ufficio di sacrificatori sull'altare della paura di alcune fra le più preziose guarentigie della libertà largitaci da Re Carlo Alberto. Informazioni assunte in buon luogo ci autorizzano a dichiarare che codeste supposizioni mancano di solido fondamento. Se alcuna modificazione dovesse aver luogo nel seno del gabinetto essa non potrebbe aver luogo in senso ultra-conservatore. Non lo potrebbe, perchè si *comprende* che dopo aver sacrificati gli *uomini* bisognerebbe *sacrificare i principii* — e un cangiamento di ministero che chiamasse al governo gli uomini dell'estrema destra sarebbe inevitabilmente foriero di un colpo di Stato, al quale in Piemonte *non è chi pensi*. Laonde smettano gli uomini della *Patria* e dell'*Armonia* gli intempestivi tripudii, perchè ora piucchemai i loro patroni sono *impossibili*.

— Istruzione municipale. — Parlammo in uno degli ultimi numeri del savio proposito del nostro municipio di venir mano mano allargando sempre più, e moltiplicando i mezzi d'istruzione elementare gratuita; siamo ora in grado di completare quei cenni con notizie più positive e più precise.

Sappiamo cioè che col 4 del prossimo novembre verranno contemporaneamente inaugurati i vari corsi che il municipio apre gratuitamente per l'istruzione elementare e tecnica, e i quali furono notevolmente aumentati.

Trentasei classi vengono consacrate all'insegnamento diurno elementare e tecnico, e son distribuite in *nove* scuole, dette di *San Primitivo* (via dell'Ospedale, num. 2 *bis*); di *San Filippo* (via Carlo Alberto, num. 10); di *Po* (via San Massimo); di *Borgo Nuovo* (via Sotto Ripa); di *Santa Barbara* (viale di Santa Barbara); della *Cittadella* (corso della Cittadella); di *Torquato Tasso* (via della Basilica, vicolo di San Lazzaro); di *San Salvatore* (borgo San Salvatore, via dei Fiori); di *San Donato* (borgo di San Donato, via del Martinetto.) Tutte queste scuole insieme riunite possono contenere 1185 allievi. — Per l'ammessione si richiedono la fede di nascita, onde consti avere il fanciullo raggiunti i 7 anni, e di sofferto vaiuolo; non che della dichiara di promozione alla classe cui si chiede di essere ammesso, se siansi già frequentate altre scuole.

Per l'insegnamento *serale* si aprono quattro scuole: a *San Primitivo*, alla *Cittadella*, a *San Filippo*, ed a *Santa Barbara*, capaci in tutto di 765 allievi; nelle tre prime si insegnano la *calligrafia*, l'*aritmetica*, e la *lingua italiana*: in quella di *Santa Barbara* hannovi inoltre alcuni corsi di *lingua francese* e di *aritmetica commerciale*, non che una classe speciale di disegno applicato alle arti.

Per l'ammessione in queste scuole, oltre la fede di nascita e di vaiuolo richiedesi l'assenso del *principale*, se l'allievo sia addetto a qualche officina. Le lezioni hanno luogo in tutti i giorni anche festivi, eccettuato il sabato; cominciano alle 7 di sera, finiscono alle 9: i corsi hanno termine con tutto il mese di maggio.

Per l'istruzione elementare femminile avrannosi quattro scuole situate nella sezione Moncenisio (via Bellezia, num. 26, p. 1); nella sezione *Monviso* (via dell'Arcivescovado, num. 26); nella sezione *Po*, (via di Po, sotto i portici, num. 6, p. 2); e in *Borgo Nuovo* (via dell'Arco, num. 8). — Queste quattro scuole comprendono in tutto *quindici classi* e 638 allieve; nè certo rispondono appieno, secondo già avemmo a notare, allo sviluppo rapidissimo che prende da alcuni anni il bisogno di istruzione nelle classi popolane. Ma non è men vero però che si sono fatti grandi progressi; tant'è, che dopo il 1848 non passò anno senza che siasi accresciuto il numero delle scuole. Così per l'entrante anno sonosi aumentate *dieci* classi maschili, cioè le *tre* di S. Salvatore, le *cinque* della scuola con felice pensiero denominata da Torquato Tasso; le *due* del Borgo di San Donato. Si è pure aumentata una *classe* (quella della Cittadella per le scuole serali; e se ne accrebbero *otto* per le scuole femminili, cioè *quattro* per la sezione Monviso, e *quattro* per la sezione Borgo Nuovo.

Più, nel territorio della città si sono o create, o ampliate, o riformate altre *undici* scuole, nelle località di Nostra Donna del Pilone, di Santa Margarita, di Lucento, del Lingotto, del Pozzo di Strada, di Sassi, di Mongrano, di Reaglie, di Bertulla, della Crocetta e dei Santi Vito e Modesto.— Il che è ci dà un totale di *ottantaquattro* classi, mentre sino al 1849 non se ne aveano che sole *ventidue*, cifre per se medesime troppo eloquenti, perchè non sia superfluo ogni altro commento. — Bensì mancheremmo ad uno stretto obbligo di giustizia, se non tributassimo una parola di lode al benemerito teologo collegiato Baricco, che nella sua qualità di vice-sindaco, specialmente incaricato del ramo dell'istruzione, contribuisce efficacemente coll'instancabile suo zelo nello attuare i rapidi progressi che viene facendo l'educazione popolare sotto l'illuminata e attiva sua direzione.

– Giuramento degli avvocati. — Annunziammo ai giorni scorsi il provvedimento governativo col quale fu abolito l'obbligo già imposto dalle Regie Costituzioni di prestare ogni anno un giuramento di fedeltà al governo, e di obbedienza alle leggi. Sappiamo ora che un consimile provvedimento deve emanare per quanto concerne un altro giuramento, quello cioè che prestano i giusdicenti allo inaugurarsi di ogni giudicio. Nella sostanza, crediamo lodevoli l'una e l'altra abrogazione, troppo bene avendo dimostrato l'esperienza d'altri paesi qual valore possano ormai avere i giuramenti politici; ma non possiamo egualmente lodare la condotta del governo in quanto riflette le circostanze che precedettero o accompagnarono la soppressione di tale obbligo quanto ai membri del corpo insegnante, giacchè, se siamo bene informati, sarebbesi anche qui fatto prova di quella incoerenza che troppo spesso ci avviene di dover rimproverare al ministero attuale.

— I programmi scolastici. — E neppure possiamo trovar buona la deroga che il ministro della pubblica istruzione volle sancire, all'art. 3 del decreto 28 ottobre, col quale sostituendosi ai trattati i programmi se ne ordinava la stampa. Non discutiamo qui sul merito la questione della preferenza fra i due sistemi; ma fermandoci solo sull'atto presente del ministro dell'istruzione pubblica, ne pare di vedere anche in essa la impronta di quella indecisione e perplessità che sono figlie della mancanza di convinzioni decise e profonde. O i programmi si credono buoni, e in tal caso egli è evidente che si devono stampare; o si credono cattivi, e perchè non si abliscono ?

— Notizie teatrali. — *Carignano.* — Questa sera rappresentavasi nuovamente il *Corsaro*, con grande soddisfazione del pubblico, non perchè esso apprezzi meno le bellezze delle melodie del Donizetti, ma perchè fuori d'ogni dubbio, l'esecuzione e di gran lunga migliore nel *Corsaro*, che non nel *Roberto*. E in questa preferenza del pubblico ebbero non equivoche dimostrazioni gli attori tutti, e in ispecie la *Veturi Olivi*, egualmente applaudita in ambedue le opere, ma nel *Corsaro* assai meglio secondata, e la Degianni-Vives (Medora) e il tenore Devecchi, l'uno e l'altro così vivamente desiderati nel *Roberto*.

Nè fu veduto con minore soddisfazione l'avviso che il prudente impresario faceva affiggere sull'ingresso, essere cioè cominciate già le prove per un altro ballo mimico da sostituire alla mal capitata *Figlia della foresta*.

Al *Teatro d'Angennes* seguì la seconda rappresentazione della meravigliosa bambina, onorata dalla presenza di S. A. R. la duchessa di Genova, e dal concorso di una scelta e numerosa società. La scelta della produzione non fu questa volta così felice come eralo stato nella sera di giovedì, ma tuttavia la piccola *Céline* trovò modo di destare anche in questa la più sentita e più generale ammirazione. Domani sera (domenica) la serata promette di essere magnifica, giacchè la Céline ripete il *vaudeville* piacevolissimo, *Une fille bien gardée*, e la signora Bondois riproduce nuovamente i *petits violons de mademoiselle*.

— Arrivi. — Il cav. Edoardo Laboulaye, celebre professore di legislazione comparata al collegio di Francia, e membro dell'Istituto, reduce da Napoli e da Roma è tra noi, e fra qualche giorno muoverà alla volta di Parigi, dove è chiamato per la riapertura de'suoi corsi. Parecchi distinti personaggi e professori della nostra Facoltà di Dritto resero gli onori della ospitalità all'illustre scienziato, al quale tanto debbono gli studi storici sul Dritto.

-- Ferrovia di Voltri. -- Annunciamo con soddisfazione che il ministero dà presentemente opera all'esame dell'atto costitutivo della società anonima, stabilitasi in Genova ai 2 del corrente mese, per la costruzione di una strada ferrata tra Genova e Voltri. Il capitale sociale è fissato a 3,600,000 lire divise in 7200 azioni di 500 lire ciascuna. Si potranno tuttavia cominciare i lavori dopochè sarà collocata la metà delle azioni.

— Leggesi nella *Bandiera di Savoia*:

Anche l'Accademia militare in questi ultimi giorni si va esercitando in manovre campali; e l'altro ieri ci è riuscito di grande soddisfazione il veder rientrare questi eletti giovani da Porta Nuova, in perfetta tenuta da campagna, e con un ordine che non potevasi desiderare più bello.

— È stato osservato che alla testa di un reggimento della nostra guarnigione, subito dietro il colonnello a cavallo, difila un domestico egualmente a cavallo, il quale occupa il posto che dovrebbe occupare il maggiore.

Noi crediamo che forse quel domestico avrà ordine di abituare il cavallo del suo padrone a marciare in testa del reggimento; ma nondimeno ci sembra che questa ragione non giustifichi abbastanza lo sconcio che ne deriva.

— Leggesi nell'*Armonia*.

Il nostro gerente si presenta oggi 23 innanzi al tribunale di prima cognizione per l'articolo *necessità di combattere* inserto nel nostro num. 82. Sabato prossimo tornerà innanzi allo stesso tribunale per l'art. *del coraggio civile nei tempi presenti* del nostro num. 77.

— Scrivono all'*Opinione* in data di Asti 21 ottobre.

Questa mane alle 11 nella sala maggiore del Casino inauguravasi il congresso generale della società d'istruzion e ed'educazione. Assistevano a questa solennità l'intendente della provincia, il sindaco della città, il provveditore della provincia, lo stato maggiore della guardia nazionale, tutti i provveditori mandamentali ed un'immensa folla di cittadini.

Il deputato Carlo Cadorna apriva il congresso con un discorso che a più riprese riscuoteva vivi applausi.

— Leggiamo nella *Gazette Officielle de Savoie* del 22 ottobre:

I lavori del telegrafo elettrico sono spinti con attività. Le aste sono già piantate da Torino sino a Aiguebelle e armate su quasi tutta la linea dell'ordigno meccanico. In parte seguono la strada reale meno per gli svolti troppo lunghi dove sono piantati in linea retta, come sarebbe per la salita e discesa del Moncenisio. Già si è cominciato a colorarle in grigio scuro nella pianura; sul Moncenisio invece saranno colorate in cilestro per essere più facilmente viste in mezzo alla neve. In parecchi luoghi si è fatto loro una cinta in muratura per meglio conservarle. Non si può a meno di lodare la buona direzione dei lavori e l'attività che il ministero mette alla pronta esecuzione di quest'opera. Il sig. Paleocapa non ci ha mancato di parola per questa impresa che egli annunciò alla Camera come le primizie della strada ferrata di Savoia. Possa presto avverarsi anche la seconda parte della promessa!

—Leggesi nell'*Eco della Baltea Dora*: — *Consiglio provinciale.* Nella seduta del 14 8.bre il relatore della commissione per la disamina dei progetti dellastrada ferrata da Ivrea a Chivasso esponendo, non potersi giudicare quale sia preferibile per mancarvi gli opportuni dati, propose l'ordine del giorno che venne dal consiglio adottato.

Fra le altre proposte si adottò poscia quella di concorrere alla erezione di un monumento all'immortale Alfieri per la somma di lire 50, esprimendo il rincrescimento che l'erario provinciale non permettesse di concorrere per somma maggiore.

E si adottò infine la proposta Gilio, di voto perchè sia fatta obbligatoria l'istruzione a tutti i cittadini d'ambo i sessi, colla comminazione ai parenti ed a chi ne fa le veci della perdita dei diritti politici per anni cinque in caso essi tengano negletta l'istruzione dei loro figli ed amministrati; e siano in secondo luogo tenute le congregazioni locali di carità, ed i comuni per apposita legge a stanziare annualmente nei loro bilanci una somma all'oggetto di somministrare carta e libri agli alunni poveri.

— Leggesi nello *Spettatore del Monferrato*:

Una delle quistioni più gravi, ventilate e discusse dal consiglio provinciale di Casale fu quella della strada di Valenza, se cioè questa strada dichiarata opera di pubblica utilità da un decreto del ministero si dovesse dare in appalto, e tradurne in esecuzione il primo tronco che da Casale va fino alla strada volgente a Giarole: o se invece si dovesse sospendere l'effetto della deliberazione dell'anno passato, sia perchè l'intendente generale sul riflesso che il consiglio provinciale non erasi ancora pronunziato favorevolmente in proposito, non avea creduto che si dovesse dare in appalto, sia perchè non erano pronti i mezzi onde far fronte a tale spesa, ascendente a un totale di lire 293,000.

Il consiglio, udite nella tornata dei 16 le ragioni della commissione esposte dal relatore consigliere ingegnere Bosso, e le conclusioni sue perchè si cominciasse per mano a quel primo tronco di strada a motivo specialmente che cotesto tronco poteva tosto utilizzarsi come la via più diretta alla stazione di Valenza: — venuto ad una lunga e minuta discussione dichiarossi contrario a queste conclusioni, votando invece colla maggioranza di 9 contro 6 che si sospenda l'esecuzione della deliberazione presa nella sua seduta dei 23 settembre dell'anno passato.

In favore di questa decizione si pronunziavano i consiglieri: De-Giovanni - Ceriola - Candiani - Fassati - Deferrari - Cocconito - Luparia - Lanza e Massa. — Si pronunziavano in contrario i consiglieri: Calliano - Caire - Oddone - Bosso - Montiglio.

— Il giorno 19 terminarono gli esami di questa scuola autunnale di metodo pei maestri. Di 44 che frequentavano il corso, 42 si presentarono agli esami: e di quelli che furono esaminati, 13 furono approvati tra gli *ottimi*; 22 tra i *buoni*; e 7 soltanto furono giudicati *insufficienti*.

— Nel giornale di Novara l'*Amor della Patria* del 21 si legge:

Con patriottica soddisfazione vediamo ogni giorno più abbellirsi tanto la nostra città, come le altre principali della divisione colla costruzione di nuove case, col riattamento di molte antiche, col riaprimento di nuovi e più splendidi negozi, con tutti infine que'mezzi che manifestano lo sviluppo del commercio, il progresso della società e la prosperità del paese. Quando pensiamo che tuttociò succede sotto ai nostri occhi, quotidianamente, malgrado le gravi imposte che la fallita guerra per l'indipendenza italiana rese necessarie pel nostro paese, noi dobbiamo dire che le continue geremiadi della *Patria* e dell'*Armonia* sulla *deplorabile* situazione del Piemonte sono incontestabilmente una ridicola farsa.

Ritornando quanto prima su quest'argomento, noi accenneremo alle diverse opere che ad abbellimento della città nostra furono in questi ultimi tempi eseguite, e ragionando dello sviluppo che in molti rami d'industria e di commercio vi si può facilmente riconoscere, daremo coi fatti la migliore delle risposte possibili a chi deplora con sì patriottico scopo la situazione del nostro paese.

DECESSI *del 22 ottobre in Torino.*

N. 12

Totale N. 4200

ULTIME NOTIZIE.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Firenze, 20 ottobre.

Ieri cominciarono gli interrogatorii del Romanelli. I primi interrogatorii tendevano a porre in essere l'esistenza d'una relazione dell'accusato col suo concittadino Pigli. Il Romanelli ha dichiarato di non avere avuto col Pigli nessun rapporto, nemmeno d'amicizia, essendo troppo diversi tra loro nelle opinioni, essendochè l'accusato sia stato sempre partigiano delle oneste libertà, e alieno da ogni esagerazione. E per tale essersi dichiarato nei primi giorni delle riforme politiche, non cambiandosi per l'avvicendarsi degli avvenimenti ed il mutare dei tempi. Eletto dal collegio d'Arezzo, sua città natale, deputato al consiglio generale, egli si trovò presente alla tornata della Camera nel giorno 8 febbraio 1849, e votò per la formazione del governo provvisorio, perchè lo ritenne come un provvedimento imposto non dalla violenza del popolo tumultuante, o dagli agitatori schiamazzanti, ma dalla necessità di salvare il paese dall'anarchia.

Gli addebiti a lui apposti dall'accusa sono d'aver accettato dal governo provvisorio l'ufficio di ministro di grazia e giustizia e dei culti; d'essere in tale qualità concorso al decreto che sopprimeva nelle sentenze ed atti di notari il nome e l'autorità di Leopoldo Secondo, ed alla emanazione delle leggi statarie, ecc.

Quanto all'accettazione del portafoglio, il Romanelli ha narrato di esserne stato incaricato spontaneamente dal governo, ed anzi di averlo rifiutato, ed insistito nel rifiuto, solo poi piegandosi alle preghiere reiterate dei membri del governo provvisorio e degli altri ministri, e intendendo di fare un sacrifizio al bene della patria; perocchè non poteva esser mosso da interesse, ritraendo egli dall'esercizio della professione beneficii assai maggiori dell'onorario di ministro; nè da mire ambiziose, troppo aliene dalla vita modesta da lui fino a quel giorno condotta.

Quanto al decreto che ordinava nelle sentenze e negli atti pubblici si sostituissero le parole *governo provvisorio* a quelle usate sino allora di *Leopoldo Secondo*, ha fatto vedere come quella decisione fosse eccitata da una interpellanza direttagli per iscritto dal soprantendente dell'archivio, compulso a ciò fare dalle istanze de'notari, che erano forse colpiti dalla contraddizione di porre in fronte degli atti il nome d'un principe che di fatto più non governava.

La interpellanza rimessa dal Romanelli ai membri del governo provvisorio, questi emanarono il decreto in quistione. È chiaro che tale provvedimento fu comandato dalla prudenza, perchè se la magistratura avesse continuato ad emanare le sentenze in nome di *Leopoldo II*, ciò avrebbe per certo dato pretesto a qualche dispiacevole avvenimento; e forse la magistratura avrebbe incontrato pericoli, con grave danno delle società e senza utile per la causa del principe. È singolare che al solo Romanelli sia dato carico di questo decreto, che emanò direttamente dal governo provvisorio, e che a lui fu solo comunicato per la esecuzione. Ed è poi a notarsi che di questo fatto non vi è parola nella istruzione del processo, trovandosi quest'addebito formulato per la prima volta nell'atto d'accusa dinanzi alla regia corte. L'accusato protesta contro questa ritardata produzione dell'addebito, e domanda che la sua protesta venga accolta nel processo verbale della udienza; lo che è ordinato dal presidente.

Il presidente poi ha contestato all'accusato il fatto dell'aver egli firmato il decreto col quale il Guerrazzi era dai suoi colleghi investito di pieni poteri ed inviato in qualità di commissario straordinario con una colonna di soldati comandata dal generale D'Apice, a reprimere il tentativo del generale De Laugier. Il Romanelli ha qui ricordato di essersi sempre manifestato avverso alle mire della fazione mazziniana, anche durante il suo ministero e persino nel giorno 18 di febbraio, giorno di trionfo per il Mazzini. Fu in quel giorno che esso accusato, avendo luogo di vedere dappresso la condotta del Guerrazzi di fronte ai repubblicani, indovinò le intenzioni di costui, od almeno lo considerò come l'uomo che non avrebbe mai lasciato precipitare la Toscana negli abissi, ne'quali volevano travolgerla i democratici. Quando adunque venne sottoposto alla sua firma il decreto che inviava il Guerrazzi contro il De Laugier, non ebbe ripugnanza a sottoscriverlo, perchè ritenea prudente inviare qualcuno che sulla faccia del luogo potesse apprezzare le cose nella loro vera condizione; perchè per la fiducia a lui inspirata

dalla condotta del Guerrazzi, credea che nessuno fosse di questi all'uopo migliore; perchè finalmente era stato spontaneamente assicurato dal generale D'Apice, che ove il De Laugier avesse potuto giustificare d'avere dal principe mandato a compiere la restaurazione, od avesse avuto forza capace ad effettuarla senza dar luogo alle fazioni di prendere le armi e contristare la Toscana con guerre intestine, non mai da lui sarebbe partito il segnale della guerra, ma anzi avrebbe cercato di coadiuvarlo nella impresa.

Altro subietto di contestazione è stato fornito da una circolare che il Romanelli in data del 5 marzo 1849 diresse agli arcivescovi e vescovi della Toscana in occasione delle elezioni alla costituente, nella quale si dichiaravano responsabili i parrochi della non comparsa dei rispettivi popolani elettori. Il presidente obiettando questa circolare all'accusato gli muove il doppio rimprovero d'aver mancato d'obbedienza alle intimazioni del pontefice, e d'aver eccitato a compiere un fatto già apertamente disapprovato dal principe. Il Romanelli risponde che quella circolare non stava in opposizione nè coi suoi doveri di cristiano cattolico, nè con i doveri di buon toscano. Non stava in opposizione coi doveri di cattolico, poichè veniva diramata quando la repubblica romana era già stata proclamata, ed il romano Pontefice dichiarato decaduto dai suoi diritti di principe temporale. La costituente italiana perciò non potea più nuocere al Papa, mentre v'era il caso che potesse riporlo sul trono temporale. Non stava in opposizione coi doveri di buon toscano, considerati di fronte al principe allora allontanatosi dallo Stato, poichè il mezzo più sicuro di arrivare alla restaurazione mediante la costituente, era quello appunto di eccitare i campagnuoli ad intervenire alla votazione, essendosi essi manifestati sempre affezionati alla monarchia e alla persona di Leopoldo secondo.

Il presidente ha poi dichiarata sciolta l'udienza e la prosecuzione degli interrogatorii avrà luogo nella prossima tornata di domani 21 corrente.

Roma. —Scrivono al giornale dei *Debats* in data del 14:

Alcuni giornali hanno riferito con oscurità il risultato della missione del cardinale Hohenlohe a Vienna. Non si trattava come si è detto di fissare l'indennità a pagarsi dal governo pontificio all'armata imperiale di occupazione nelle Legazioni. Tale indennità è già fissata e sipaga da più tempo. Solo si trattava di ottenere una riduzione sulla cifra, la quale quasi di un milione di franchi fu concessa dall'imperatore. La riduzione è di un quinto sulla somma da pagarsi annualmente.

Napoli. — Ricaviamo dal *Giornale del Regno delle Due Sicilie* di mercoledì 20 ottobre le seguenti grazie sovrane per reati di Stato.

1. La pena di morte pronunziata dalla G. C. speciale di Napoli contro Giuseppe Dardano, Saverio Barbarisi e Silvio Spaventa, imputati per gli attentati commessi il 15 maggio 1848, si è commutata in quella dell'ergastolo.

2. La pena di morte inflitta dalla stessa G. C. e per la medesima imputazione contro Luigi ed Emanuele Leanza, Luigi e Gerolamo Palumbo, si è commutata in quella dei ferri per anni 30 per ciascuno.

3. La pena di anni 26 di ferri pronunziata dalla suddetta G. C. e pei medesimi reati contro Gio. Briol si è condonata; dovendo però, come estero, essere bandito dal Regno, giusta l'art. 19. L. L. P. P.

4. La pena dei ferri comminata dalla G. C. medesima e per la stessa imputazione, contro Raffaele Arcucci, Giov. di Grazia, e Giuseppe la Vecchia, cioè al primo per anni 26, agli altri due per anni 25 si è ridotta ad anni 13.

5. La pena di anni 9 di reclusione pronunziata dalla G. C. suddetta contro Antonio Scialoia per la stessa imputazione, si è commutata in esilio perpetuo dal Regno.

6. La pena di anni 6 di reclusione pronunziata dall'accennata G. C. e pel medesimo reato contro Giovanni Gerino, si è condonata, dovendo però, come estero, essere bandito dal regno giusta l'art. 19 LL. PP.

7. La pena di morte pronunziata dalla G. C. speciale di Cosenza contro D. Domenico Savri, si è commutato in quella dei ferri per anni 13.

8. La pena di ferri per anni 30 inflitta dalla stessa G. C. speciale di Cosenza contro D. Pietro Salfi, si è ridotta ad anni 19.

9. La pena di anni 25 di ferri applicata dalla stessa G. C. a carico di D. Raffaele Arnedos, D. Francesco de Rose Ninno, D. Luigi Mantucci, D. Francesco Bruni, D. Luigi Baffa, D. Domenico Cardamone, D. Atanasio Baffa, D. Gaetano Cortese, D. Tom. de Bonis, D. Cesare de Bonis, D. Giuseppe Meraviglia, D. Vincenzo Valetutti, D. Benedetto Lacosta, D. Leopoldo Lacosta, D. Giuseppe Miceli Rossi, D. Luigi Praino, D. Giuseppe Scarponeti, Nicodemo Migliano, D. Dionisio Baratta, D. Giacinto Priolo, D. Costantino Bellizzi, D. Domenico Damis e Francesco Bellizzi, si è ridotta ad anni 18 per ciascuno.

10. La pena di anni 25 di ferri applicata dalla G. C. medesima a carico di Vincenzo Luci, si è commutata in quella di relegazione per la durata di anni dieci.

11. La pena di anni 20 di ferri applicata dalla G. C. a cariço di Leone Ricca, e di Leone Forestiere, si è ridotta per ciascuno ad anni 13.

12. La pena d'anni 19 di ferri inflitta dalla G. C. contro D. Salvatore Barberio, D. Domenico Parisio, D. Giuseppe Antonio Lamboglia, D. Luigi Falcone, D. Luigi Sarda, Antonio Riggio e P. Serafino Florio, si è ridotta ad anni 13 per ciascuno.

13. La pena d'anni 6 di reclusione, in cui fu commutata quella di anni 7 di ferri inflitta dalla G. C. speciale di Cosenza contro Giuseppe Maria Graniti, si è condonata.

14. La pena di anni 6 di reclusione, in cui fu commutata quella di anni 8 di ferri, pronunziata dalla medesima G. C. contro D. Francesco Staffa, è condonata.

15. La pena di 5 anni di esilio dal regno pronunciata dalla G. C. civile di Catanzaro contro D. Vincenzo Ameduri e Pietro de Mercurio, è condonata.

16. La pena di prigionia che rimane ad espiarsi da Goffredo Ruggero per condanna riportata dalla G. C. speciale di Catanzaro, si è commutata in altrettanti di confino.

17. L'azione penale contro 720 imputati di reità di Stato, tra quali quattro detenuti, giudicabili dalla G. C. criminale di Cosenza, si è abolita.

18. L'azione penale contro 878 imputati di reità di Stato, tra quali 40 detenuti, giudicabili dal G. C. criminale di Catanzaro, si è abolita.

19. L'azione penale a carico di 292 imputati di reità di Stato e precisamente di comunismo, fra quali un detenuto, giudicabili dalla detta G. C., si è abolita.

(*Corrispondenza del* Risorgimento.)

Lugano, 22 ottobre.

Nel prossimo novembre si radunerà il gran Consiglio. I principali oggetti di cui si occuperà sono il bilancio preventivo per l'anno 1852 e i progetti di leggi civili-ecclesiastiche.

Di questi uno dichiara di nomina popolare tutti i preti in cura d'anime, l'altro oltre al *placet* per le nomine dei preti in cura d'anime, conferisce al governo il diritto di sospendere qualunque prete in cura d'anime che violasse le patrie leggi. Il terzo determina le relazioni fra la potestà civile e la clericale.

— L'incaricato d'affari sardo, cav. De Launay, ha presentato al presidente del Consiglio federale le sue credenziali. Il signor De Launay fu già segretario della legazione sarda nella Svizzera; poi impiegato in missioni nella Spagna e nel Portogallo.

Berna. — È qui stato instituito un comitato con incarico di dirigere i preparativi della festa anniversaria quintosecolare dell'ingresso di Berna nella Confederazione. Ne fanno parte il presidente del governo Blösch, il consigliere direttore militare Stoos, il presidente del Consiglio comunale d'Effinguer, e l'ex-segretario di Stato Hünerwadel.

Lucerna. — La polizia ha qui rinvenuto un portafoglio, che era stato smarrito, dal contenuto del quale risulta che la proprietaria, che è una ticinese, permettevasi di arruolare per il servizio militare estero.

(Corrispondenza del *Risorgimento.*)

Parigi, 19 ottobre.

Corre una voce che ha preso origine dall'*Univers* e che acquista tanta consistenza, che io non posso a meno di mentovarla, quantunque io sappia che quel giornale non abbia nulla di comune col pensiero intimo dell'Eliseo.

Si assicura che il governo francese si propone di creare un consolato a Ciamberi. Si osserva che le relazioni commerciali della Francia con quella provincia hanno ben poca importanza, e che il bisogno di un agente consolare non si è fatto mai sentire. Si pretende inoltre che la Francia avrà anche a Ginevra un agente francese.

In tutte le questioni internazionali di una certa importanza gli interessi commerciali si trovano confusi cogli interessi politici, in guisa che la materia è delicata, e credo di non dover parlare che con una gran riserva degli atti di questa importanza.

Quest'oggi non abbiamo notizie importanti; si preparano caccie a Fontainebleau e a Compiègne. Il soggiorno del presidente in quest'ultima città sarà piuttosto lungo per quanto pare, perchè so che si fanno preparativi per un soggiorno prolungato e per altre feste. È stata scritturata una compagnia per recitare la commedia nella piccola sala di spettacolo del castello. I principali funzionari e senatori saranno invitati pochi per turno.

Appena votato il senatus-consulto imperiale si crede che sarà fatta una nuova infornata di senatori, nella quale vi saranno parecchi vescovi. So di alcuni uomini politici che sono stati scaltramente scandagliati per sapere se accetterebbero, ma rimasero saldi nel loro diniego di accostarsi alla politica del governo. So che alcuni di loro passeranno l'inverno in villa.

L'affare di Cuba acquista una grande importanza, diplomaticamente parlando. Egli è ben evidente che la Francia sosterrà la Spagna nella lotta che sta per impegnarsi. In quell'isola è mandato un nuovo governatore che dicono capace ma di una severità estrema. Tutti gli Americani che ind'innanzi saranno colti in un attacco contro l'isola saranno trattati come pirati e impiccati o fucilati. Il governo degli Stati Uniti dicono che non sia estraneo a queste mene; il fatto è che la Francia ha protestato con energia, dichiarando che manderebbe navigli in soccorso ai suoi alleati. Da questo possono nascere gravi complicazioni.

Quanto all'affare di Neuchâtel se ne parla a Londra, ma credo che la soluzione sarà pacifica del tutto e che la Prussia avrà un indennizzo. Gli Svizzeri sanno cosa credere a questo riguardo.

Le notizie diplomatiche le quali constatano l'aumento dell'influenza austriaca in Italia hanno prodotto una grande sensazione in certe ambasciate.

GUIDO.

— Il *Moniteur* del 21 nella sua parte officiale contiene un decreto che autorizza la società del credito fondiario formato a Nevers sotto la denominazione di *Società di credito fondiario di Nevers* per i dipartimenti della Nièvre, dell'Allier, e del Cher.

Lo stesso giornale inoltre pubblica lo stato delle foreste demaniali, la cui alienazione dovrà farsi in questo anno 1852 a norma dei decreti del 17 e 27 maggio corrente anno.

— Leggesi nella *Corr. Lejolivet*:

Le corse che vi sono state oggi, furono favorite da un bellissimo tempo, e brillantissime. Un gran numero di dame e cavalieri in carrozza circolavano nella spianata dell' immenso Ippodromo, e un pubblico sceltissimo occupava le loggie.

Alle ore 3 e 1/4 S. A. I. il principe presidente, accompagnato solo da due ufficiali d'ordinanza, vestito alla borghese, entrò nel campo di Marte a cavallo, e si recò alla sua loggia, ove assistè alle due bellissime corse della giornata. Alle quattro ore S. A. è rimontato a cavallo. Egli fu accolto benissimo tanto nell'entrare che all'uscire dal campo di Marte.

— S. A. I. il principe Luigi Napoleone ha inviato franchi 2000 al prefetto di Loir e Cher per essere distribuiti agli antichi militari dell'impero.

— Questa mattina alle ore 10 e 1/2 tutti i ministri partirono per S.t-Cloud ove vi sarà, dicesi, a mezzogiorno un gran consiglio.

— Assicurasi che il governo abbia ricevuto nuovi dispacci di Costantinopoli, i quali annunziano che l'affare del prestito è accomodato, e che il sultano si è deciso di accordarne sulle osservazioni del signor Lavalette la definitiva ratifica.

Belgio. — Leggesi nella *Presse*: Dicesi che la quistione sulla presidenza della Camera dei rappresentanti sia una delle principali difficoltà perchè non sia riuscito il ministero de Brouckère. Il gabinetto progettato avea proposto Delfosse, ma era evidente che questa candidatura non sarebbe accettata dall'opposizione. Il nome di Loos borgomastro d'Anversa e membro della Camera fu in allora messo innanzi senza un miglior successo. Loos è l'intimo amico di Carlo Rogier.

Si trattò quindi di dare il portafoglio delle finanze allo stesso Loos. Dopo un lungo andirivieni tutto sembrava terminato la sera di martedì, ed erano conchiusi gli accomodi allorchè Piercot ritornato da Liegi ha fatto conoscere l'esistenza di nuove difficoltà che sembrarono di natura tale da impedire la formazione del ministero.

Stoccarda, 19 *ottobre*. — Il Re Massimiliano di Baviera è giunto nella nostra città per mezzo della strada ferrata. (*Gazz. d'Augusta*).

Berlino, 18 *ottobre*. — L'ambasciatore russo a Parigi, il sig. de Kissleff, è partito ieri per Pietroburgo; prima di partire ha avuto due conferenze col sig. de Manteuffel.

Il nostro gabinetto ha chiesto spiegazioni a quello di Vienna sugli armamenti che si fanno in Boemia, credendo che possano esser fatti in vista della vertenza dello Zollverein. Dalla risposta dell'Austria risulta che la cosa è stata esagerata.

I vescovi cattolici con una loro circolare invitano i fedeli a prendere una parte attiva alle elezioni, e a nominare deputati del loro partito. (*C. Havas*).

Portogallo. — *El Diario do Goberno* dell'11 pubblica un decreto dittatoriale il quale ordina all'accensa dei tabacchi di depositare all'erario la somma che la Banca non ha voluto depositare per suo conto, contrariamente alle disposizioni del decreto del 30 agosto.

Le voci di una coalizione, cioè di un accordo fra il ministero e il partito settembrista acquistavano molta consistenza. Ma la Revolucao de Setembro, organo di quest' ultimo partito si dichiara contraria alla coalizione e vuole che il partito cui rappresenta lavori per conto suo e abbia i propri candidati per cercare di avere alla Camera una maggioranza che basti a costituire un governo.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino del 23 *ottobre*.

1831 5 per 0/0 1 luglio. Mattino 98.

1848 1 settembre Mattino 97 50, 25.

Azioni banca nazionale 1 luglio. Mattino 2200. 2225. 31 ottobre. Mattino 2235.

Id. nuova emissione. 31 novembre. Mattino 1320.

Via ferr. di Savigliano 1 luglio. Mattino 475. 476.

Borsa di Parigi del 22 *ottobre*.

(Dispaccio elettrico).

Il 3 per 0/0 a 81 40 in rialzo di 20 cent.

Il 4 1/2 0/0 a 106 20 id. 90 cent.

Banca di Francia 2950 id. 45 fr.

Alla borsa del 21 il 5 per 0/0 piem. ha fatto 98 70, e l'imprestito di Piemonte 1030.

Borsa di Londra del 20.

I consol. sono molto fermi a 100 3/8 a 1/2 con tendenza al rialzo.

Il 5 per 0/0 piem. 97 5/8 a 98 1/2 a 98.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

La Pâte Aubril pour faire couper les rasoirs se vend chez l'inventeur, Palais Royal 139, 1 fr. le *bâton*. (*aff.*)

Vendita in Toscana

DELLE TERRE DI LIMONE E SUESE

SITUATE PRESSO LIVORNO

Autorizzata dall'I. Regio Governo.

Premii 5 Milioni di Lire

N. 344 Azioni vincono 344 Premii, cioè:

1	Premio di	Lire	1,000,000
1	»	»	500,000
1	»	»	300,000
1	»	»	200,000
10	Premii ognuno di Lire		100,000
20	»	»	50,000
10	»	»	40,000
300	»	»	2,000

Il numero delle Azioni è di 1,400,000

Ogni azione costa Fr. 5.

Per tutto quello che riguarda la vendita dirigersi in Livorno: al Direttore signor *Adriano Bargellini*.

ai Banchieri M. A. BASTOGI e Figlio.

Il Tempo vale più dell'oro.

Il proprietario dello Studio di R. Liquidatore stabilito nella città di Torino in via dei Conciatori, n. 34, primo piano, fa di pubblica ragione;

Che d'or innanzi fra il perentorio breve termine di ore 72 al più compilerà e spedirà qualunque liquidazione legale di cui sarà incaricato.

Che prosiegue a dedicarsi contemporaneamente all'esercizio delle funzioni a quali si riferiscono li titoli 2, 6, 9, 10 e 15, libro I. e III del Cod. Civ. e li titoli 1 e 3, lib. III e IV del Codice di Commercio.

Che l'importo del relativo emolumento verrà restituito a coloro che dimostreranno qualmente dai Magistrati o tribunali tali operazioni furono dichiarate inefficaci.

Che sarà grato a tutti quelli che col mezzo della pubblicità esplicitamente dimostreranno non essersi lui in detti esercizi tutti scrupolosamente uniformato a quanto le leggi in vigore rigorosamente prescrivono.

MARIANO D'AYALA giunto di Toscana, aprirà il 5 di novembre prossimo le sue *Lezioni di Matematiche, Storia e Geografia militare d'Italia*, in tutti i giorni dell'anno, salvo i giovedì e le feste, dalle 9 alle 12 del mattino. La provvisione mensuale sarà di fr. 10. Dirigersi per ora in casa del Professore *contrada della Rocca, num.* 13, *terzo piano*. Dove si troveranno vendibili le seguenti sue opere:

DELL'ARTE MILITARE IN ITALIA DOPO IL RISORGIMENTO. *Firenze* 1851. . .	L.	1 »
DEGLI ESERCITI NAZIONALI. *Firenze* 1850.	»	1 50
NAPOLI MILITARE. *Napoli* 1847 . . .	»	3 »
LETTURE DEL SOLDATO ITALIANO. *Napoli* 1845	»	1 50
DIZIONARIO MILITARE FRANCESE-ITALIANO. *Napoli* 1841	»	8 »

MAISON DE SANTÉ POUR DAMES

19, rue Balzac, Champs-Elysées.

VILLA D'ACCOUCHEMENT.

Avec jardin, sans aucun signe extérieur, rue Châteaubriand, 14. — Traitement des maladie des dames par M.me RENARD directrice des deux maisons, élève de la Faculté et des Hôpitau de Paris, de MM. CULLERIER et LISFRANC. — Consultations tous les jours. *Pour les dames venan de province, ou de l'étranger sur leur avis*, la voiture de M.me RENARD est mise à la disposition, leur arrivée aux chemins de fer — à Paris pour celles qui désireraient visiter les Etablissements

ASPASINE.

Blanchit et adoucit la peau, prévient la formation des rides, fait disparaître du visage les boutons, les taches de rousseur, etc., ne renferme aucun élément nuisible, et remplace, d'une manière absolue, tous les blancs de fard.

Entrepôt général, chez **MIGNOT**, Parfumeur, à la **Belle Jardinière**, n. 19, rue Vivienne, **à Paris**. (aff.) — Dépôt pour toute la Russie, chez **MM. HARDY** et **C.**, Droguistes **à St-Pétersbourg.**

Tipografia FERRERO E FRANCO.

ANNO V.
N.° 1494.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

MARTEDI 26 8.BRE 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino. — Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22**. — Tre mesi L. **12**. — **Provincie**: — Un anno L. **44**. — Sei mesi L. **24**. — Tre mesi L. **13**. — **Italia ed Estero**: — Un anno L. **50**. — Semestre L. **27**. — Trimestre L. **14, 50**. *(franco ai confini).* — Un sol numero cent. **30**. — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.

Torino, 25 ottobre.

LA SETTIMANA.

La questione che ancora rimaneva a sciogliersi intorno alla restituzione dell'impero francese, il tempo in cui si compirebbe quest' atto decisivo, pare risolta col decreto con cui si convoca il Senato pei 4 di novembre, giusta gli articoli 24 e 31 della costituzione, onde deliberi sopra i cangiamenti a farsi nella forma del governo. Il Senato-consulto verrà quindi assoggettato alla ratificazione del popolo. L' uffizio del corpo legislativo consisterà nel far il computo dei voti, e proclamarne il risultamento. Noi possiamo quindi oramai credere senza tema di errare che prima del fine dell'anno verrà instaurato l'impero. L'attenzione pubblica è ora preoccupata delle questioni cui darà luogo questo atto, se il nuovo imperatore verrà consacrato dal papa, se si ristabiliranno con esso le gran dignità dell'impero, e principalmente a chi si dovrà trasmettere per credità il potere imperiale.

Il presidente non volle intanto compiere il suo viaggio senza un atto generoso. È questo la liberazione del grande avversario della Francia, Abd-el-Kader, ditenuto al castello d' Amboise. Si sa che questo illustre prigioniero, nell'atto di arrendersi, ai 23 dicembre 1847, aveva stipulata la sua libertà. Ma sorvenne poco dopo la rivoluzione del 48, quando ancora non s'era attenuta la promessa fatta all'emiro. La repubblica non si fece scrupolo di sostenerlo in prigione non ostante le promesse ratificate dal governatore generale dell'Algeria, il duca d'Aumale. Ora egli verrà trasportato a Brussa, nell'Asia minore, e riceverà dal governo francese « un trattamento degno dell'antico suo grado. »

Quanto alla condizione materiale della Francia, le statistiche doganali dei primi nove mesi dell'anno fanno segno di sviluppo nell' industria e nel commercio: le importazioni presentano un aumento di 16 milioni di franchi. Il commercio di esportazione langue da alcuni mesi, ma in complesso offre ancora qualche aumento verso dell'anno scorso.

L' impresa tuttavia che interessa ora principalmente il commercio della Francia e massime della capitale, è la costruzione dei *docks* parigini. Infatti essi sono della massima importanza. In quei vasti stabilimenti il negoziante potrà inviare le sue merci e alienarle senza essere costretto a fare considerab li spese per lo spostamento e il deposito. Immensi sono i benefizi che all' Inghilterra recarono i *docks*, e tutto fa credere che non minori riusciranno per Parigi, ove tanta è ora l' affluenza cagionata dalle strade ferrate. Il capitale necessario per quest'impresa si crede non supererà gli 80 milioni.

Colle potenze estere trovasi ora la Francia nei migliori termini. La sola con cui avesse qualche contestazione, per la questione delle tariffe, era il Belgio; ma le differenze sono ora composte, e nominato il ministero belgico si addiverrà alla conclusione. E abbiamo buon motivo di sperare che questo verrà scelto nel partito liberale, che forma la gran maggioranza del paese.

Lo stesso giorno che in Francia si congregherà il Senato, per mutare definitivamente la forma di governo, verrà aperto altresì il Parlamento inglese. L' esistenza di quel gabinetto sarà probabilmente messa in questione sin nelle prime tornate, e lord Palmerston pare destinato in tempo non molto lontano a riprendere le redini del potere, essendosi il ministero di lord Derby mostrato troppo impari alle esigenze dei tempi. L'infelice successo della missione del Bulwer a Roma sarà una delle armi di cui si varrà l' opposizione per rovesciare il ministero tory. Nè molto lieto fu sinora il risultamento della guerra sostenuta colla Cafreria. I coloni non sembrano molto propensi a secondare l'invito del governatore, di unirsi alle truppe regolari per battere il nemico, e solo valse a scuoterli alquanto la notizia che la metropoli non fosse lontana dall' accordar loro delle istituzioni rappresentative. Grazie a questo concorso il generale Catheart potè penetrare nel territorio del capo cafro Kreli, il quale somministrava dei soccorsi agl'insorti. Ma questa spedizione non ebbe altro risultato che la cattura di gran parte degli armenti dei nemici, essendosi questi ritirati e avendo arso tutto ciò che trovarono sul cammino. Brevemente, l' Inghilterra sarà costretta a rinunziare all'occupazione di quel paese, e limitarsi a difendere la parte più colonizzata.

L'Alemagna comincia ad inquietarsi seriamente sulla sua condizione commerciale, e i negozianti si concertano per iscongiurare il male che produrrebbe la cessazione dello Zollverein. L'industria verrebbe annientata ove si rialzassero le antiche barriere, e mancherebbe il mercato ai prodotti, L'incertezza produsse già tristi risultamanti, poichè non s'osa ora intraprendere nulla di grande. A Darmstadt si prese già l'iniziativa; a Cassel i negozianti presentarono una memoria al governo, e similmente concertansi i manifattori a Lipsia e a Chemnitz. L'Austria intanto per tenersi sempre favorevoli i collegati di Darmstadt promise di guarentir loro quanto procacciano a quegli Stati le dogane, nel caso che la Prussia continui nelle sue pretese.

In Turchia il vecchio partito fanatico ha ottenuto negli ultimi tempi qualche vantaggio, e riuscì ad impedire finora l'effettuazione dell'imprestito. Gli ulemi offersero anzi di fornire essi stessi la somma di che abbisognava il governo. A questa opposizione si attribuisce la caduta di Alì Pascià gran visir, il quale godeva di molta popolarità, ed ha voce di essere uno dei più onesti ed illuminati personaggi dell'impero turco. Eguale riputazione non gode il suo successore Mehemet-Alì-Pascià, sebbene uomo energico e devoto al sultano. Il rifiuto dell' imprestito sarebbe cagione di non leggeri imbarazzi al commercio ed alle finanze, non potendo la banca soddisfare alle sue obbligazioni senza un imprestito, e il governo avendo assunta verso il pubblico la risponsabilità degli impegni della banca.

L' America meridionale non ci offre nulla d'interessante, tranne il decreto del generale Urquiza, investito d'ogni potere nella repubblica Argentina, per cui viene aperta ad ogni nazione la navigazione sui due grandi fiumi il Parana e l'Uraguay, colla sola condizione che i bastimenti siano di più di 120 tonnellate, e non isbarchino che nei porti designati, nei quali vi saranno doganieri. Lo stesso generale con altro decreto ordinò che i beni del generale Rosas, stati già confiscati, venissero consegnati al suo agente.

Nell'America settentrionale la condizione dell'isola di Cuba tiene sempre sollevati gli animi. Nuove condanne politiche ebbero luogo e le autorità locali mostrano tale ostilità verso gli Stati Uniti che non solo vietano l'importazione dei giornali di quella contrada, ma s'aprono persino le corrispondenze private provenienti da essa. Un tale stato di cose non può durare lunga pezza e forse il governo nord-americano non aspetta che un'occasione propizia per effettuare l'annessione di quella ricca isola.

MODIFICAZIONE MINISTERIALE.

La notizia data prematuramente da qualche giornale, avere il cav. Azeglio rassegnato il portafoglio, ed essere incaricato il conte Cavour della formazione del nuovo ministero, non ha potuto sorprendere i nostri lettori, giacchè essa non è senonchè l'espressione del risultato finale delle avvertenze che siamo venuti facendo pubbliche, a misura che la prudenza cel consentiva. Codesta modificazione era facile a prevedersi fin da quando certi atti d'alcuno dei ministri di maggio rivelavano la necessità di un impulso forte ed unico nel governo, grazie a cui rannodandosi in un patto di conciliazione tutti gli elementi liberali del Piemonte intorno ad un ministero capace di usufruttarli, ne risultasse un'alleanza abbastanza compatta, per isfidare con certezza di successo le mene interne e la pressione estera.

Ed è oramai cosa troppo evidente che il conte di Cavour è l'uomo designato dalla coscienza pubblica per quest'opera salutare di ricostituzione del partito costituzionale, scisso un momento e disperso in troppe frazioni per certe male intelligenze, che, ne abbiamo la ferma fiducia, non si potranno rinnovare. — All'interno il primo e più urgente bisogno quello si è di provvedere all'equilibrio delle finanze; e niuno meglio del conte Cavour può essere creduto idoneo a tentarlo con frutto, perchè avendo già abbozzate le prime linee ed i contorni, non gli rimane che a colorire pienamente il disegno. Bensì la esperienza degli scorsi mesi ha rivelato qualche menda e qualche lacuna. Il conte Cavour uomo eminentemente pratico, saprà, non ne dubitiamo, fare suo pro' di questi insegnamenti e al tempo istesso in cui verrà completando il suo sistema, egli non trascurerà di introdurre nelle parti che già ebbero un principio di esecuzione, tutte quelle riforme e quelle migliorie che valgano a cessare le obbiezioni alle quali ora si fa luogo.

Dopo la questione finanziaria è gravissima per il Piemonte la questione estera. Il conte Cavour nel recente suo viaggio a Brusselle, a Londra e a Parigi ha potuto giudicare cogli occhi proprii la vera condizione politica di questi paesi, e le disposizioni loro verso il Piemonte. Nè egli indugiò sinqui a dare alcun saggio degli utili ammaestramenti che questo viaggio gli ha forniti. Ma al tempo istesso in cui egli penetrava lo stato e le opinioni degli altri governi, egli era in grado di far loro apprezzar meglio le condizioni vere del Piemonte; e sappiamo che più di una ingiusta prevenzione fu vittoriosamente confutata dall'illustre viaggiatore.

Il che è quanto dire che niuno meglio del conte Cavour potrebbe ora guidare con mano abile e ferma la nave dello Stato fra gli scogli che ostruiscono il cammino.

Bensì ci duole grandemente che Massimo d'Azeglio abbia creduto di dover rinunciare all'ufficio che egli sostenne dignitosamente attraverso pericoli e difficoltà d'ogni genere. Il nome di Massimo d' Azeglio è fra i pochissimi, che, non ostante le vicissitudini di questi tempi procellosi, siano oggidì ancora pronunciati con istima e con rispetto dagli uomini d'ogni opinione. L' autorità di questo nome, simbolo di lealtà politica, guarentigia di libertà e di dignità nazionale, ha potuto attraversare incolume cinque anni di rivolgimenti e di reazioni, privilegio più che raro, unico. Ed esso formava ormai la precipua forza morale del ministero. Laonde noi avremmo ardentemente desiderato di vederlo accoppiato al nome del conte Cavour, perchè non sapremmo augurare ad un gabinetto piemontese un appoggio più valido, o guarentigie più sicure di vita e di robustezza, di quelle che avrebbe nel concorso simultaneo di questi due uomini. Ma d'altra parte comprendiamo troppo bene, come dopo quattro anni di governo, e in circostanze così travagliose quali furono quelle che accompagnarono l' amministrazione presieduta dal cav. Azeglio, si possa aver bisogno di riposo, e vi si abbia incontestabilmente diritto.

Una circostanza per altro ci è in parte di conforto; cioè la considerazione che quando pure il cav. Azeglio non creda di rimaner più a lungo al potere, il ministero Cavour sarà certo mai sempre del di lui leale ed efficace concorso.

Laonde noi non ci inquieteremo della crisi passeggiera che seco adducono momentaneamente queste mutazioni ministeriali. Non ce ne preoccupiamo, perchè non è un *cangiamento di ministero* che ora ha luogo, ma si unicamente uno *scambio di ministri*; *e la parziale modificazione* che questo scambio produce, lungi dal portar seco i pericoli e gli inconvenienti delle crisi politiche avrà anzi per effetto, secondo avvertimmo già in precedenti articoli, di migliorare le condizioni del Piemonte, consolidando il governo, ricostituendo il partito costituzionale, ed affrettando così la soluzione delle principali difficoltà finanziarie ed altre che erano venute crescendo da maggio in poi, ed avevano singolarmente complicata la nostra situazione, ma le quali saranno senza dubbio superate, sol che il governo sappia adoperare quell' energia e quell' attività, che si concretizzano appunto nel nome del conte Cavour.

(Corrispondenza del *Risorgimento.*)

Parigi, 22 ottobre.

Vi giungerà inaspettata la notizia che la vertenza col Belgio è composta; le basi sono fissate e non si aspetta più altro che la formazione del nuovo ministero per conchiudere. Questa soluzione è dovuta all'attività personale del Re e dei signori Rogier e Nothomb presentemente a Parigi. Quanto al ministero, malgrado le affermazioni dei giornali, non credo alla formazione di un ministero cattolico il quale non potrebbe far lunga vita. Mi assicurano che il Re è deciso di aspettare l'apertura delle Camere. Egli comincierà per far conoscere la sua volontà d'incaricare della formazione del nuovo gabinetto la persona che sarà nominata alla presidenza della Camera. Io non credo che questa decisione possa aver buon esito, perchè i partiti sono talmente divisi nella Camera belgica che il presidente, qualunque sia per essere, non sarà eletto che con una debolissima maggioranza. Le mene del partito clericale sono cosa da far pietà, perchè questo partito non fa prova nè di spirito nè di patriottismo, e solamente fa palesi le sue passioni esose. Ben si avvede che non può giungere agli affari, ma questo poco gl'importa, purchè possa suscitare imbarazzi al proprio paese.

Le preoccupazioni nelle alte sfere politiche si raggirano sul senatus-consulto del 4 novembre, e sono vivissime. La famiglia del re Gerolamo avrà essa il retaggio del principe? Ben arduo sarebbe il sentenziare, anzi assicurasi che il presidente non abbia preso ancora nessun partito a questo riguardo, o se pur la sua mente si è fermata su qualche punto, il suo pensiero è rivelato a nessuno.

Due progetti gli sono stati sottomessi, di cui l'uno è opera del signor Troplong e l'altro del signor Mesnard, vice-presidente del senato. A Luigi Napoleone starà di decidere, giacchè non occorre avvertire che il senato voterà quello che vorrà il principe. Egli è certo che i membri della famiglia imperiale porteranno il titolo di *principi francesi.* Quanto a Napoleone III si va dicendo seriamente che nella guisa stessa che suo zio prendeva il titolo di re d'Italia, e protettore della Confederazione del Reno, egli prenderà il titolo di re dell'Algeria, e protettore dei Luoghi Santi, e crede che quest'ultimo titolo gli varrà più che mai le simpatie clericali.

Per altra parte (e so che al principe ne è stata fatta *rispettosa rimostranza*) egli è ben evidente che la Russia non vedrebbe di buon occhio questo nuovo titolo.

Vi sarà una grande manifestazione all' Opera il giorno della prima rappresentazione del *Mosè.* Si vogliono canti e cantate. Questi canti e queste cantate erano state proibite tre giorni fa; si trova che tutto quanto è stato freddo, e si vuole assolutamente che si canti. Sarà tema del canto: *L'impero è la Pace.* Domani il Teatro Francese darà il segnale. Si prepara anche una bella messa in iscena. Avremo un quadro con vecchie bandiere, coi vecchi *grognards*, ecc. ecc. Nel 1848 avevamo la Marseillaise in azione, e lo spettacolo fu trovato orribile; adesso sarà differente; avremo all'ordine del giorno gli *allori*, i *guerrieri*, la *vittoria* e la *gloria.*

Un antico rappresentante ha pubblicato un libro contro il presidente. L'autore è il signor Schœlcher, quegli che alla Camera aveva la specialità di difendere i Negri. Il suo libro è nel genere dell'opera del signor Victor Hugo, ed è stato indirizzato a molte persone a Parigi per mezzo della posta.

GUIDO.

(*Corrispondenza del* Risorgimento.)

Lugano, 23 ottobre.

Mentre nel cantone Ticino non si fa che parlare di nomine di professori, e d'organizzazione degli studii, oltre alpi la questione all'ordine del giorno sono le strade ferrate. È un vero furore e se si giungerà mai a compiere solo la metà dei progetti che si stanno fabbricando, in breve vedremo la Svizzera percorsa in ogni lato da velocissimi vagoni. Sì forte, come vi dico, è la foga per queste strade, che alcuni sagaci osservatori vogliono indurci a credere, che la preghiera indirizzata dal governo di Ginevra ai tipografi, onde non ristampassero il *Napoléon le petit* non è estranea alle speranze d'una strada ferrata che corra da uno degli estremi della Francia nel cantone di Ginevra.

Però se la fortuna non è troppo avversa, anche il Ticino avrà la sua linea ferrata. Si parla già a Basilea d'una compagnia che si assumerebbe la costruzione d'una ferrovia da Locarno a Giornico, e d'un'altra da Chiasso a Bellinzona; e se si avessero ad ascoltare certi infarinati di diplomazia, la nomina d'alcun professore (per altra parte però sempre degnissimo) sarebbe stata indiretta a sollecitare la benevolenza di alcun smisurato capitalista della Svizzera tedesca, dal quale il Ticino ottenne già non dubbi segni di simpatia; e che vuolsi essere principale fomentatore delle strade ferrate ticinesi.

Qui giorni sono fu di passaggio il consigliere federale Franscini. Venne accolto con vero entusiasmo dalla popolazione, che concorse ad onorare in lui, non pure il fondatore dell'istruzione popolare nel Ticino, qnanto l'integerrimo cittadino ed il prudente politico. A Locarno, ove in seguito egli recossi, gli si eressero persino archi trionfali.

A Faido è nato un giornale, che si battezzò del nome di *Patriota*. Il programma è ricolmo d'un patriottismo troppo sfogato per essere sincero, e ribocca troppo d'errori di grammatica per essere stato dettato da un uomo e non da un bimbo. I primi numeri fecero pace colla grammatica, ma sembra infermino per l'opposto in raziocinio. Di lui per ora basti.

Finalmente sono compite le nomine del liceo e del ginnasio. In genere sortirono soddisfacenti all'universalità. Criticasi non pertanto da alcuni l'elezione di due preti già segnatarii della petizione per la revoca della legge sulla secolarizzazione degli studii, la quale elezione venne fatta dal governo in onta alla legge che prescrive non potersi eleggere che fra i presentati dal consiglio di educazione, e questi tali non lo furono. Rincrebbe pure ad altri che il chiarissimo poeta Francesco Dall'Ongaro, non abbia ottenuto la cattedra di rettorica in Lugano cui aspirava. Pare che in ciò il governo non abbia fatto che obbedire ad un'esigenza popolare la quale escludeva qualsivoglia persona che altrove avesse occupato un posto politico eminente: così non furono eletti De Boni, Reta ed altri.

E poichè vi intrattenni degli studi nel Ticino permettetemi che vi dica quali scuole si apriranno in Lugano col giorno 4 del prossimo novembre.

Vi sarà nel liceo: cattedra di filosofia (prof. Carlo Cattaneo); cattedra di storia e letteratura (prof. Atto Vanucci); cattedra di matematica e meccanica (prof. Vigliezzi); cattedra di fisica e chimica (prof. Cantoni); cattedra di storia naturale (prof. da nominarsi).

Inoltre vi saranno cattedre di lingua greca, lingua francese, tedesca, inglese, danese, olandese.

Al liceo va aggiunto un corso completo di architettura, di disegno ecc. Non vi parlo delle scuole ginnasiali e delle industriali, alle quali sono applicati molti maestri e di non comune capacità.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella sua parte officiale:

S. M., con decreti del 21 andante, a proposizione del ministro dell'interno, si è degnata di nominare a commendatore dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro il signor cav. ed avvocato Carlo Farcito De Vinea, intendente generale della divisione amministrativa di Torino, col titolo, grado ed anzianità d'intendente generale d'azienda; ed a quella del ministro dei lavori pubblici, i signori cavalieri Bartolomeo Bona, intendente delle strade ferrate, e conte Alessandro Peletta di Cortanzone, intendente generale dell'azienda dell'interno.

DUCATO DI PARMA, 23 *ottobre*. — La *Gazzetta di Parma* pubblica il seguente importante decreto ducale:

« Art. 1. I magistrati dell'ordine giudiziario, i cancelieri, gli uscieri e le altre persone addette allo stesso ordine, gli avvocati, causidici a notai, i professori, ispettori e maestri di qualsivoglia ramo dell' istruzione pubblica, e le persone tutte addette a qualunque siasi corpo insegnante non potranno quindi innanzi portar mustacchi, o pizzi, mosche o barba lunga e intiera, a meno che non abbiano diritto di vestire uniforme miltare o di un ordine cavalleresco, nel qual caso si uniformeranno a quanto è prescritto pei militari.

« È pure loro vietata una lunga e ridicola capigliatura;

« Art. 1. I contravventori saranno per la prima sospesi dal loro ufficio per un tempo non maggiore di sei mesi, e in caso di recidiva destituiti;

« Art. 3. La presente disposizione comincierà ad avere esecuzione dieci giorni dopo quello della sua publicazione;

« Art. 4. Il ministro di Stato pel dipartimento di grazia e giustizia è incaricato dell'esecuzione della presente nostra disposizione.

« Dato da Parma il 21 ottobre 1852. »

— Con altro decreto del 19, gli atti di giuramento degli impiegati vengono sottoposti al diritto di controllo proporzionale di una lira per cento dell'annuo stipendio o dell'aumento dello stipendio.

TOSCANA. — L' *Indépendance Belge* ha notizie di Firenze in data del 14 ottobre. Tre oggetti occupavano i politici della Toscana; il nuovo prestito, la linea commerciale con l'Austria, e il cambiamento del ministero. Il nuovo prestito debb'essere di 70 a 80 milioni di fr., che servirebbero a rimborsare l'altro fatto nel 1850 di 25 milioni di fr., quello di 10 milioni del 1851, e il residuo del prestito di 4 milioni dell'ex-ducato di Lucca. In questo modo si pagherebbe all'Austria l'antico e il nuovo debito di 15 milioni di fr., e i 13 milioni di debito fluttuante. Rimarrebbe ancora una quindicina di milioni per la costruzione del nuovo porto di Livorno e per l'insalubrimento della maremma tra Lucca e Firenze. Il banchiere di Livorno, sig. Bastogi, è incaricato di negoziare questo imprestito, che potrà produrre buoni risultamenti pel paese, se il governo s'induce a portare nel medesimo tempo qualche riforma nell'amministrazione.

— Il *Monitore Toscano* del 22 annunzia lo sbarco del granduca e del principe ereditario a Portoferraio, il 20, donde faranno sollecito ritorno.

STATO ROMANO. — Scrivono da Roma in data 11 ottobre alla *Gazzetta d'Augusta:* Il duca di Modena Francesco V è giunto quest'oggi venendo da Napoli, ed è stato ricevuto in udienza solenne da sua Santità in compagnia dell'ambasciatore austriaco. Il duca viaggia incognito sotto il nome di conte di Novellara.

Sembra che per lungo tempo non si parlerà più della divisione amministrativa dello Stato Romano in cinque legazioni cardinalizie, come aveva annunziato un motu-proprio emanato poco dopo il ritorno del Papa da Portici, perchè essendo gli animi sempre agitati nel paese, non si può sperare per i cardinali legati una residenza tranquilla e decorosa. Siccome però sono rimpiazzati da prelati di minor importanza, molti comuni hanno creduto di dover diminuire gli onorari che sinora percepivano. In seguito a ciò il ministro dell'interno monsignor Savelli ha diramato quest oggi una circolare in cui invita le autorità a nome del Papa di render conto esatto degli onorari e delle largizioni di cui godevano sinora i luogotenenti ecclesiastici nello Stato Romano. Dal tenore della circolare risulta che non si vuole lasciar cader nessuno di questi diritti in prescrizione o in dimenticanza, ma nello tempo lasciano travedere che per lungo tempo le provincie non avranno da mantenere i cardinali legati coi loro seguiti di corte.

Ieri l'altro è stata assassinata la diligenza sullo stradale di Napoli. L'autore dell'aggressione, un certo Lisagna, sembra voglia diventare un degno successore del Passatore.

DUE SICILIE. — Scrivono al *Mediterraneo* in data di Napoli 20 ottobre:

Il re partito da Napoli il 27 settembre è sbarcato il dimani a Sapri; avendo quivi assunto il supremo comando della colonna mobile ha percorso la Basilicata, la Calabria interiore e la prima Calabria ulteriore, e dopo aver sostato tre giorni in Catanzaro città capitale di quest'ultima provincia, come aveva già fatto a Cosenza capitale dell'altra provinvia calabrese ha proseguito il suo viaggio verso il Pizzo ove si è imbarcato sulla fregata a vapore *Tancredi*, e seguito dall'altra fregata a vapore *Fieramosca* si è trasferito per via di mare a Reggio città capitale dell'ultima Calabria. Generalmente affermasi che di là ei muoverà per Messina. Il giornale ufficiale narra per disteso gli archi trionfali, le luminarie, le feste apparecchiate dalle autorità locali e dai municipii, e il tripudio delle popolazioni dei molti paesi percorsi dal sovrano in questa sua escursione in quei luoghi che nel 1848 furono teatro di sanguinosi conflitti. Il medesimo giornale fa menzione altresì dei provvedimenti presi dal monarca per immegliare le condizioni di quei popoli e delle grazie impartite così per reati politici come per delitti comuni. Le esercitazioni autunnali delle nostre milizie sono terminate, e ben nove fregate a vapore si allestiscono nel porto militare per andarle a rilevare e restituirle alle ordinarie loro residenze. I due direttori dello reali segreterie di Stato signori Murena e Scorza che hanno accompagnato il re in questo suo viaggio sono ritornati ai loro posti in Napoli. Ciò avvalora la voce che il re da Reggio traversando il Faro si trasferisca in Sicilia.

ESTERO.

INGHILTERRA — Londra, 21 *ottobre*. *Camera dei lordi. — Seduta del* 21 *ottobre.*

Il lord cancelliere entra nella sala un istante dopo due ore, e facendosi dinanzi al trono annuncia che S. M. ha creduto bene di prorogare il Parlamento sino al 4 novembre.

L'usciere della verga nera è mandato alla Camera dei comuni. Dopo un'assenza di alcuni minuti ritorna accompagnato dagli impiegati di questa Camera.

Il sig. *Shaw Lefevre*, primo impiegato della Camera dei lord, legge il writ di proroga, dichiarando piacere alla regina che il detto Parlamento si riunisca il giovedì 4 novembre per la spedizione degli affari urgenti. I lord spirituali e temporali, i cavalieri, cittadini, borghesi, i commissari per le contee e i borghi della Camera dei comuni sono in conseguenza richiesti di recarsi a Westminster in quel giorno.

Il lord cancelliere si ritira. Questa cerimonia, puramente di forma, occupò un brevissimo tempo. (*Sun*).

— Alla Corte generale tenuta martedì scorso dalla corporazione di Trinity House, il principe Alberto è stato, all' unanimità dei voti degli antichi e dei giovani fratelli, eletto mastro di quell'antica corporazione, la quale presiede all'erezione dei fari, al servizio del pilotaggio e alla illuminazione delle coste in Inghilterra, in surrogazione del defunto duca di Wellington.

I direttori della compagnia delle Indie Orientali hanno convocato per mercoledì un'assemblea generale per sottometterle la proposta, già adottata in principio, di erigere nella corte del palazzo una statua di marmo al duca di Wellington in testimonianza di gratitudine.

SPAGNA. — Madrid, 17 *ottobre*. — Ieri ha avuto luogo la prima riunione dei rappresentanti delle provincie basche e della commissione speciale designata per regolare la questione dei *fueros*. I commissari presenti erano in numero di nove. Il marchese di Miraflores presiedeva alla riunione.

Non vi fu alcuna discussione. I rappresentanti delle provincie basche si limitarono a ricevere, per studiarle durante quindici giorni, le basi del regolamento dei *fueros*, che differiscono assai poco dal progetto primitivo dello scorso maggio.

FRANCIA. — Parigi, 22 *ottobre*. — Il *Moniteur* pubblica quest'oggi la prima parte del conto generale dell'amministrazione della giustizia criminale in Francia durante l'anno 1850.

— Si è ristabilito alle Tuilerie l'uso d'alzare il velo sul padiglione dell'orologio quando il presidente giunge alle Tuilerie, e abbassarlo quando si ritira.

— La polizia ricerca gli esemplari d'un'opera pubblicata contro Luigi Napoleone dal signor Schoelcher l'ex-montagnardo. Il titolo di quest'opera non può essere riprodotto.

— Il principe presidente deve recarsi oggi (22) ad una straordinaria rappresentazione del teatro francese ove si darà *Cinna* o la *Clemenza d'Augusto*.

Per questa rappresentazione si sono fatti grandi preparativi; dall'orchestra sino alle logge del paradiso tutte le piazze sono locate. Il signor Arsenio Houssaye direttore del teatro ha fatto decorare ricchissimamente la loggia di mezzo destinata a ricevere il principe. Arazzi con la cifra del presidente e sormontati da un' aquila d'oro riquadrano con grazia la loggia presidenziale, ove è piazzato un ricco seggiolone di velluto porpora.

I ministri, gli alti dignitari, la più parte degli officiali dell'armata di Parigi, e quantità di personaggi distinti devono egualmente assistere a questa rappresentazione destinata a fare epoca in pari tempo nell'alto mondo politico ed aristocratico, come pure in quello delle arti.

Madamigella Rachel che reciterà nel *Cinna* declamerà delle stanze intitolate l'*Empire c'est la paix*. Esse sono opera del direttore del teatro sig. Arsenio Houssaye.

— Da quattro giorni il consiglio di Stato ha ripreso il corso dei suoi lavori. Tutti i comitati funzionano, ma le pubbliche udienze del comitato del contenzioso non avranno luogo come al solito, che nei primi giorni di novembre.

— I membri del corpo legislativo sono stati avvisati dal signor Billault che S. A. I. li riceverà sabbato al palazzo Saint-Cloud a 8 ore di sera in abito di città.

— Alla biblioteca nazionale si sono rimarcate molte persone che ricercano con grande cura le opere pubblicate sulle incoronazioni dei re di Francia, e in particolare su quella dell'imperatore Napoleone.

— Secondo il *Courrier* di Valenciennes il principe presidente dopo la deliberazione sull'impero intraprenderebbe un viaggio pel Nord. Questa voce era confermata dal *Progrès du Pas de Calais*, ed annunzia che ad Amiens si fanno preparativi.

— È stato dato un primo avvertimento al giornale la *Gazette de Lyon* nelle persone dei signori Honnorat e Hyvernat gerenti e Natale Le Mire redattore. (*Gaz. de Lyon*).

— Leggesi nel *Memorial bordelais*: Non è cosa priva d'interesse oggi di conoscere per qual diritto di discendenza diretta S. A. I. Luigi Napoleone Bonaparte trovasi erede legittimo della corona imperiale secondo le leggi dell'impero.

In virtù dei senatus-consulti del 18 fiorile, anno XII e del 5 frimaio anno XIII l'eredità legittima della dignità imperiale, in difetto di discendenza maschile di Napoleone Bonaparte, fu costituita nelle linee di Giuseppe Bonaparte e di Luigi Bonaparte.

Il console a vita fu nominato dal corpo legislativo imperatore nel 1804. La quistione dell'eredità fu sottomessa all'accettazione del popolo, il quale proclamò con quattro milioni di voti, che l'eredità era riconosciuta in ordine di primogenitura nei discendenti maschi di Napoleone, di Giuseppe e di Luigi. Essendosi estinta la discendenza dell'imperatore colla morte del re di Roma, e Giuseppe non avendo lasciato che, figlie S. A. I. Luigi Napoleone Bonaparte, ultimo superstite dei figli di Luigi re d'Olanda è l'erede legittimo del trono dell'imperatore.

Luigi Napoleone è il primo principe nato sotto l'impero, fu iscritto nel gran registro di famiglia che Napoleone confidò al Senato, come il libro dei diritti di successione alla corona di Francia. Questo libro non ebbe che un foglio, stracciato dai sovrani coalizzati in un giorno di orgogliosa vittoria, i cui frammenti furono sparsi in tutta l'Europa dal vento delle rivoluzioni.

Ai termini del senatus-consulto organico dell'anno XII Carlo Bonaparte terzogenito di Luigi prese il nome di *Napoleone Luigi* e nel 1831 quello di *Napoleone* che dovea sempre portare il primogenito dei membri della famiglia dell'imperatore. I due fratelli di Luigi Napoleone, furono Napoleone morto all'Aja nel 1807, e Napoleone luigi granduca di Berg, morto a Forlì il 17 marzo 1831.

— Il nostro celebre pittore Orazio Vernet è giunto in Algeri coll'ultimo corriere.

Il famoso stallone arabo *El-Haz*, del quale il sultano aveva fatto regalo al principe presidente, e che S. A. I. ha messo a disposizione del governatore generale d'Algeria, è giunto in Algeri coll'ultimo corriere. La genealogia di questo stallone, secondo i documenti autentici usati in Oriente pei cavalli di razza, risale in linea retta a *Fathme*, giumenta del profeta. Le spese di trasporto da Parigi sono state niente meno che di 800 franchi. (*Courrier de Lyon*).

— Scrivono da Parigi al *Morning Chronicle*: So che il consiglio dei ministri ha preso una risoluzione importante che soddisferà il popolo in generale e più ancora l'armata. Egli è stato

deciso di pubblicare un decreto per abrogare quello con cui vennero esiliati nel dicembre 1851 i generali Changarnier, Lamoricière, Bedeau e Leflo: Il signor Baze sarebbe compreso nell'amnistia. Si dice che il decreto sarà pubblicato dal *Moniteur* nel corso della settimana, e ho luogo di credere esatte le mie informazioni. Vi ho già detto che subito dopo la proclamazione dell'impero, l'uno dei primi atti del nuovo senatore sarà la nomina di quaranta altri senatori, presi fra i legittimisti più distinti nei dipartimenti. È già arrivata a Frohsdorf la notizia di questo nomine e dell'accettazione delle medesime.

ALEMAGNA. — Francoforte, 20 *ottobre*. Secondo il risultato delle elezioni di primo grado per la nuova assemblea legislativa, 42 membri del partito di Gotha, e 33 dell'associazione della riforma formeranno il collegio elettorale.

— La popolazione di Francoforte, senza le campagne, è di 57,500 individui. Su questo numero vi hanno 43,213 luterani, 2,100 riformati, 7,000 cattolici, 500 cattolici dissidenti ■ 4,737 israeliti. La popolazione delle campagne è di 9,800 anime.

— Scrivono alla *Gazzetta d'Augusta*, che il 19 tutti gli inviati alla Dieta germanica furono invitati ad una conferenza, nella quale, verosimilmente si deliberò intorno agli affari dolla flotta.

AUSTRIA. — La *Pester Zeitung* pubblica una sentenza del giudizio marziale, con cui viene condannato il famigerato assassino Andrea Juhass detto Takarits alla pena di morte mediante polvere e palle, e questa sentenza fu eziandio eseguita all'11 del corrente.

— La duchessa di Berry ha già abbandonato Frohsdorf ed è ritornata al suo podere di Brunsee nella Stiria. Il conte e la contessa di Chambord si fermano per ora a Frohsdorff ed appena nella seconda metà di dicembre si recheranno a Venezia per passarvi l'inverno.

— A quanto udiamo l'imp. ambasciatore russo de Meyendorff partirà alla volta di Pietroburgo nel corso della ventura settimana (dicesi al 26). Durante la sua assenza dirigerà gli affari della legazione l'imp. consigliere di Stato russo, de Fonton.

— Scrivesi da Vienna all'*Indép. Belge* che il signor T. Ward, ministro di Stato ed ambasciatore del duca di Parma presso quest'i. r. corte, ha ricevuto l'incarico di portarsi a Madrid e di incamminarvi delle pratiche che concernerebbero il riconoscimento della regina Isabella II da parte del duca di Parma. (*Corr. Ital.*)

TURCHIA. — Scrivono dal Montenero alla *Triester Zeitung*, che quel principe sia andato di accordo coi notabili del paese riguardo alla nomina dell'archimandrita Nicodemo Raicevic a metropolita. Le case verranno classificate onde introdurre la tassa del casatico da 1 sino a 6 fiorini. Il principe fece prestare il giuramento ai capo-luoghi, e dicesi essere intenzionato di prender moglie. La marcia delle truppe ottomane alla volta dell'Erzegovina fece un po' d'impressione nel Montenero, però nnn si è di opinione che Omer pascià voglia fare un colpo di mano contro quel paese montuoso.

CRONACA

— Monsignor Charvaz. — Già altre volte ci avvenne di rettificare voci men che esatte messe in giro sul conto del nuovo arcivescovo di Genova monsignor Charvaz. Ed oggi eziandio compiamo volentieri quest'ufficio, per dichiarare infondate le supposizioni stampate da qualche giornale, tendenti ad insinuare che monsignor Charvaz abbia incontrato in Roma gravi e spiacevoli opposizioni, per modo che possa di nuovo parer dubbiosa la sua nomina alla sede arcivescovile della Liguria. Essa è ormai una cosa definitiva, un fatto compiuto al quale null'altro più manca che la formalità della presa di possesso; inoltre durante questo suo primo breve soggiorno in Roma egli ha già potuto rendere utili servigi al suo paese, e forse vuolsi riconoscere la sua autorevole influenza nel silenzio tenuto sulle cose del Piemonte, nel discorso detto da sua Santità all'ultimo concistoro. Le quali rettificazioni hanno tanto maggior fondamento in quantochè l'illustre prelato è da due giorni di ritorno in Torino.

— Concorso per le nomine dei medici municipali. — Oggi avea luogo l'esame di concorso per la nomina a cinque posti vacanti di medici di beneficenza del municipio. Nove candidati furono ammessi ■ subire questa prova, giovani conosciuti tutti assai favorevolmente. Ignorasi ancora quali fra questi candidati otterranno la preferenza, ma intanto ci è grato di cogliere quest'occasione per tributare una parola di encomio a tutti in complesso i membri dell'istituto sanitario di beneficenza, risultandoci da relazioni varie come esso dia ottimi risultamenti, e già abbia di quest'anno esercitato una salutare influenza sulle condizioni igieniche della classe povera.

— Insufficienza e conflitti amministrativi. — Egli è noto, per avere la *Gazzetta ufficiale* pubblicato i nomi delle persone chiamati a comporla, esistere una *direzione governativa dei teatri*, la quale sembra debba avere per mandato di avvisare *preventivamente* a che niuno inconveniente abbia luogo nel corso dei pubblici spettacoli: così fra le altre cose pare che cotesta direzione debba assistere o far assistere alle prove di ogni nuovo spettacolo, onde il pubblico non sia vittima dell'avidità dell'impresario o dell'impudenza di certi ciarlatani d'oltre mare o d'oltr'alpe. Così non avverrebbe per esempio che, fidando nella sollecitudine e nei lumi della direzione, il pubblico si affollasse, pagando ll. 2 50 per udire le stuonature e gli urli di una trentina di vagabondi stranieri. — E neppure avverrebbe che si mandassero in scena certi balli, che vogliono assolutamente un accompagnamento a fischiate. Ma pazienza, quanto al *non prevenire*, purchè almeno si pensasse a riparare. E qui la bisogna pare che dovrebbe riescire vieppiù facile, perchè alla direzione teatrale si associa l'azione della questura. Esistono cioè i regolamenti di polizia per tutti gli spettacoli, e in ispecie per i teatri, regolamenti che hanno conservato tutta la loro forza, perchè lo statuto li ha in modo espresso confermati. I funzionari di pubblica sicurezza assistono, per dovere d'ufficio, alle rappresentazioni ed hanno ai loro ordini le guardie vigili, più il picchetto di guardia ■ ciascun teatro. Ciò posto, chi ci sa spiegare come avvenga che nel primo teatro della capitale possano per due e tre sere di seguito riprodursi i fischi, gli schiamazzi, in una parola il chiasso il più compiuto e persistente, senza che si dia alcun provvedimento? È vero ciò che ci fu supposto, sorgere spesso conflitti fra la direzione e la questura, perchè a mo' di esempio, l'una si ostini a voler che continui non ostante il chiasso la rappresentazione, mentre invece l'altra vorrebbe far abbassare il sipario? O la causa è nell'insufficieuza dei mezzi d'azione?

Ci sembra che la cosa meriterebbe di essere presa in qualche considerazione, dimodochè o si abolisse una direzione nominale e impotente, o si togliessero le cause di conflitto, o si provvedessero i mezzi di azione; ma insomma, in qualunque modo si procurasse che le ragioni del pubblico fossero sufficientemente tutelate, senza che perciò si avessero ad autorizzare i tumulti e i disordini in teatro.

— Serata magnetica. — Questa sera (martedì) avrà luogo alle ore otto la prima rappresentazione magnetica del sig. Mongruel nella sala del Wauxhall. Il provento della medesima, giusta quanto abbiamo annunziato, dee cedere ad esclusivo profitto della cassa di soccorso degli artisti drammatici: generoso concetto, il quale servirà senza dubbio di efficace stimolo ai torinesi per recarsi numerosi alle esperienze del sig. Mongruel. Egli troverà molti increduli, e non vorremmo portarci garanti che egli riesca ■ convertirli tutti; ma certo dopo quanto i giornali francesi e savoiardi hanno detto relativamente alle straordinarie doti magnetiche del sig. Mongruel e in ispecie della candidissima sonnambula che egli conduce seco, se tutti non troveranno nelle sue serate le convinzioni che per avventura vi cerchino, ■ tutti però è promessa una serie di emozioni tanto più dilettevoli quanto sarà maggiore il contrasto fra i sensi sorpresi e la impassibile ragione.

— I ladri in omnibus. — Non è strano udir narrare di furti commessi nei vagoni della via ferrata; la moltitudine di persone che spesso trovansi in essi stivata, massime in quelli di terza classe, la confusione e la premura del salire e del scendervi, nelle brevi fermate alle stazioni, denno offrire numerose occasioni ai tagliaborse di esercitare con successo la loro industria. Ma invece ci pare cosa molto singolare, che sianovi di tali mariuoli emeriti i quali spingano tant'oltre l'ardimento da compiere le loro gesta sino nei pacifici e tranquilli *omnibus* per la circolazione interna della capitale. Qui non è concorso, frastuono, precipitazione: il numero dei posti è fisso; ciascuno ha, durante il placido trotto dei ronzinanti, maggior tempo ed agio di squadrare i suoi vicini e fare con loro conoscenza. Nelle ore di sera un lumicino di luce fioca e tremula a dir vero, dà pure un raggio di luce sufficiente a discernere ogni illecita peregrinazione delle mani altrui nelle nostre tasche. Ciò nullameno sappiamo di un nostro amico, al quale pendente la sua breve corsa in *omnibus* fu portata via la catenella dell'orologio. Certamente può il lettore trovarlo colpevole di sbadataggine per non aver saputo guardar meglio ai fatti suoi con tanta facilità di provvedervi: ma è pur forza convenire ad un tempo che si richiede una dose non mediocre d'impudenza per osare, e consumare attentati di questa fatta in simili circostanze.

— Ci scrivono da Vigevano:

« Il Maestro Cagnoni » La direzione del *Risorgimento* farebbe cosa gratissima ai Vigevanesi tributando una parola di encomio al nostro maestro Antonio Cagnoni, in giovane età salito già a sì bella fama, e il quale non ha guari acquistava un titolo novello all'ammirazione ed alla riconoscenza de' suoi concittadini, in occasione della festa solennemente celebrata dalle associazioni operaie di questa città. La musica sacra dall'egregio maestro dettata per questa circostanza, destò sentimenti unanimi di approvazione in tutti gli intelligenti che ebbero modo ■ gustarla. E insieme la sua città gli è grata per la solerte cura colla quale adoperavasi onde procurarle un'orchestra, che sapesse convenientemente interpretare i concetti nobilissimi del suo ingegno, e la quale riuscì composta dei più valenti professori della Lombardia, (fra i quali basterà citare un Rabboni), e dei più distinti allievi del conservatorio di Milano. La riputazione del Cagnoni è già raccomandata a lavori di maggior mole, e maggior levatura che non questo al quale accenniamo, epperò in parte codesto attestato dell'ammirazione generale può sembrare superfluo; ma ci sarebbe sembrato di venir meno ad un sacro obbligo, se avessimo trascurata quest'occasione di manifestare pubblicamente i nostri sensi verso il valente maestro, che gli stranieri, e lo dimostrava pur solo nella scorsa primavera la città di Marsiglia, già hanno imparato ad ammirare e ad invidiarci.

— Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

Il provveditore agli studi della città e provincia di Torino notifica che a termini dell'art. 95 del regolamento per le scuole secondarie annesso al regio decreto del 12 dicembre 1851, corre obbligo ai parenti o tutori de' giovani che frequentano le scuole regie o comunali, di presentarsi dal 20 ottobre a tutto il 3 di novembre al provveditore e consigliere della disciplina esterna a ciò delegato per farli inscrivere, e dichiarare se convivono con essi o in qual famiglia intendono di collocarli; passato il qual giorno più non possono esservi inscritti, se non adducono gravi motivi e legittimi della tardanza, da esaminarsi dal consiglio collegiale: ■ che i soliti nuovi esami di promozione in novembre più non saranno protratti oltre al 4 di detto mese, se il 3, giorno del riaprimento delle scuole, non sarà giorno festivo.

-- Leggesi nell'*Avenir de Nice*:

Madama Aladenize moglie del console di Francia in Nizza è morta di anni 27 dopo breve malattia nel giorno 22 ottobre.

Si legge nella *Gazz. officiale di Savoia* del 24:

Ci viene annunciato l'arrivo nella nostra città del conte de Barral, antico incaricato d'affari del nostro governo presso la Confederazione elvetica, chiamato recentemente alle funzioni di consigliere d'ambasciata ■ Parigi. Il conte de Barral non si fermerà che poco tempo nella nostra città, dovendo recarsi al suo posto.

-- La morte ha colpito pochi giorni fa la marchesa de Roussy, ultimo rampollo dell'illustre famiglia di S. Francesco di Sales.

-- Ieri l'altro facevansi girare per la nostra città due lupi colla museruola, colti nel Giura insieme con sette lupicini.

— Leggesi nella *Stella* del 23.

Ecco il risultato degli esami dati in questa settimana alle allieve maestre della scuola femminile di metodo in Pinerolo.

Di 104 allieve che frequentarono regolarmente la scuola furono approvate maestre 55: 14 con patente per l'insegnamento elementare superiore, delle quali 2 fra le ottime, 6 fra le buone, e 6 fra le idonee: 41 con patente per l'insegnamento elementare inferiore delle quali 7 fra le ottime, 12 fra le buone, e 22 fra le idonee.

Convien notare che tra queste 55 maestre approvate alla fine del presente corso autunnale vi è compreso un buon numero di quelle che già ottennero la patente inferiore nel passato corso annuale.

Alie rimanenti allieve aspiranti sarà rilasciato un attestato d'intervento alla scuola, attestante il maggiore o minor profitto ricavato dalla medesima.

— Dalla *Gazzetta delle Alpi* del 23 ricaviamo che nella seduta del 14 corrente del consiglio provinciale di Cuneo essendosi proposta la petizione per l'incameramento dei beni ecclesiastici, dopo discussione, si passò all'ordine del giorno. Trattate altre proposte economice ed approvato lo stanziamento di lire 33,858 25 per rimborso prestiti in capitale ed interessi, e quello di lire 250 per la stampa degli atti del consiglio provinciale, si propone lo stanziamento di una somma per concorrere all'erezione di un monumento ■ Vittorio Alfieri, che viene approvato a lire 100. Per ultimo il consiglio approvò alla unanimità lo stanziamento a carico della provincia di lire 21,271 per ciò che risguarda la strada ferrata.

— Leggesi nel *Moderato* del 23:

Il consiglio provinciale di Pallanza votò lo stipendio per il professore del secondo corso di filosofia nel collegio. Onore alle viste progressive di quel consiglio! Onore altresì per lo stanziamento relativo al monumento d'Alfieri, e per il voto intorno alla ferrovia del Grimsel per Orta!

— A Stresa, sul piazzale che trovasi davanti la casa Bolongara, ora dei padri rosminiani, venne oggi (17 ottobre) benedetta dall'arciprete Dellara la bandiera tricolore che la contessa Borromeo donava al 2. battaglione mandamentale della guardia nazionale di Lesa, la cui sede è stabilita in Stresa, Il battaglione tutto era sotto le armi, comandato dal sig. maggiore conte D. Emanuele Borromeo. Intervenivano alla funzione l'intendente della provincia avv. Forzani, ed una deputazione del consiglio provinciale composta delli signori avv. Giovanola presidente, avv. Franzi ed avv. Scavini. Generose ed italiane parole pronunciavano in tale circostanze i suddetti signori arciprete Dellara, intendente Forzani, ed avv. Giovanola, non che lo stesso signor maggiore dal quale una abbondante refezione fu poscia data alla milizia tutta.

DECESSI *del* 23 *ottobre in Torino.*

	N.	13
Del 24	■	11
Totale	N.	4224

ULTIME NOTIZIE.

Torino. — Il conte Cavour è stato chiamato oggi di bel nuovo a Stupinigi. Vi ha ragione di sperare che possa essere definitivamente incaricato della ricomposizione del ministero.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Firenze, 21 ottobre.

Nel pubblico dibattimento del giudizio di lesa maestà sonosi oggi continuati gli interrogatorii del Romanelli. La firma da lui apposta alle leggi statarie del 22 febbraio e 23 marzo 1849, e la spedizione nel compartimento Aretino per reprimere i moti insurrezionali che vi si erano manifestati, sono le imputazioni delle quali egli si è oggi scolpato. E quanto alla prima di quelle leggi, l'accusato ha ricordato i tristi fatti di disordine, le aggressioni e gli incendii che si manifestarono in quel tempo in diversi punti del territorio toscano, le proprietà minacciate ed attaccate da un partito senza nome; le persone, aggredite da quelli che volevano imporre ■ nome del popolo una forma di governo alla Toscana, che non la voleva. Ha detto che a lui parve trattarsi in quel momento della salvezza della società, e doversi quindi ricorrere ad estremi rimedii, nello scopo di reprimere le mene dei violenti e dei retrogradi, come il governo aveva promesso. Fu perciò che egli credè di dover apporre la sua firma al decreto del 22 febbraio, che era tendente a punire *qualunque sedizioso attentato diretto contro la vita e le proprietà dei cittadini o in qualsivoglia modo tendente a sovvertire l'ordine pubblico*..

Egual ragione consigliò il Romanelli ■ firmare l'altro decreto del 23 marzo dello stesso anno, decreto che ordinava l'invio di una colonna mobile nel compartimento Aretino per comprimervi i moti reazionari ed istituiva una commissione per giudicarli con legge militare. L'agro aretino era divenuto il teatro di lamentevoli disordini, consumati per lo più da villici, eccitati da secreti provocatori, insinuando loro essere intenzione del governo abbattere la religione e manometterne i ministri, e di trascinare i loro figli ■ combattere in lontani paesi. Quei disordini si rinnovavano ogni giorno e gli abitanti de'paesi erano sempre nel timore di vedersi invasi dalle masnade di contadini armati, che sotto pretesto d'andare nelle case a cercare qualche emissario del governo, s'appropriavano spesso le altrui sostanze, gettavano sempre il terrore e lo spavento in seno delle famiglie. Un esempio di simili fatti è narrato in un rapporto circostanziato del parroco di Laterina, che esiste in processo ■ del quale l'accusato ha dato lettura.

Partitasi la colonna che dovea reprimere i disordini nel compartimento aretino, il governo pensò d'inviarvi un commissario straordinario munito di pieni poteri. Il Romanelli cui fu quest'ufficio offerto non esitò ad accettare, come quello cui stava a cuore che più colle persuasioni che non colla forza in quella bisogna si procedesse. Egli perciò rigetta il supposto della accusa, che coll'ufficio di commissario straordinario a lui fosse affidato l'incarico di eseguire la legge marziale. A conferma pel suo asserto rammenta che il decreto del 26 marzo col quale era nominato a commissario straordinario, nell'art. 2 diceva: Vengono conferiti al medesimo (cioè al Romanelli) pieni poteri, *per l'oggetto di ristabilire l'ordine e la osservanza delle leggi* venuta meno in alcune località del compartimento suddetto (aretino) per scellerati tentativi di reazione e di vielenze.— Narra che raggiunta la colonna mobile a Montevarchi s'adoperò in modo che il battaglione *Ferruccio* composto di militi volontarii, e perciò più corrivi alle violenze, non procedesse oltre nella valle di Chiana: ammonì severamente le guardie municipali perchè arresti non fossero fatti che in seguito a regolari mandati rilasciati dalle autorità competenti; ed agli ufficiali tutti della colonna raccomandò di inculcare ai loro soldati severissima disciplina, e di fare in modo che non inquietassero i cittadini pacifici. Mi sarebbe difficile riferire minutamente i fatti che a quella spedizione si connettono, e che il Romanelli ha narrati per provare come non ad applicare le leggi statarie, ma a prevenire disordini, a reprimere arbitrii e soprusi si adoperasse. Vi dirò solo avere egli rammentato che il Granduca nell'amnistia concessa più tardi, volle che la commissione militare che funzionò nel compartimento aretino fosse ammessa ■ godere di quell'indulto, essa sola mentre le altre ne erano eccettuate. E questo ha ricordato a provare la mitezza con che si condusse quella commissione, e come in quella spedizione dei poteri eccezionali non venisse fatto uso che a procurare tranquillità e concordia. Ha negato di avere mai eccitato il popolo ■ grida di viva la repubblica, come gli appone l'accusa, ed ha pregato i giudici a non volerlo tenere in sì poco conto da crederlo capace di aver profferito il grido di *Viva il governo provvisorio eterno*, come depone un testimonio dell'accusa.

La restaurazione trovò il Romanelli in Arezzo, che già aveva ristabilito l'ordine in quel compartimento. Venuto per questo fatto a cessare la sua missione, egli rese conto del suo operato alla commissione governativa con ispeciale rapporto, e si rimase in seno della sua famiglia. Ai 16 maggio di quell'anno ebbe ordine di allontanarsi dalla Toscana; al che egli dovè piegarsi e si trasferì a Gubbio e vi rimase in oasa del conte Ubaldo Beni fino alla notte del 13 agosto, nella quale venne arrestato per ordine d'un colonnello austriaco, e poi spedito in Toscana. L'atto d'accusa dichiara che solo dal 15 novembre 1849 il Romanelli si trova carcerato per conto dell'attuale procedura.

Il Romanelli ritornando sul suo esiglio dalla Toscana e sul suo arresto si è mostrato preso da sdegno per vedersi vittima della prepotenza militare, ed ha tacciato questi fatti con cenni brevissimi dichiarando essere queste così dolorose memorie da non potervisi a lungo fermare sopra, senza timore di cedere ai moti dell'animo esacerbato.

È poi stata data lettura dei documenti dallo stesso, a sua difesa prodotti. La prosecuzione del giudizio è rimessa all' udienza di sabato.

(Altra Corrispondenza).

Firenze, 22 ottobre 1852.

Ieri avvenne un triste fatto, che ha molto contristato tutti gli onesti. Alle ore 3 1|2 pomeridiane, mentre il ministro Baldasseroni passava per via de' Martelli, fu urtato da un individuo a lui ignoto, che camminava con molta furia. Dopo pochi passi S. E. s'accorse che un ferro pendea conficcato nel suo paletot, lo trasse fuori e vide essere un ago da materassaio, con cui l'individuo che avealo urtato, aveva tentato di ferirlo. Difatti l'ago era penetrato sino alla carne, attraverso il paletot ed i pantaloni, ma trattenuto da un bottone della camiciuola avea deviato e sfiorata la epidermide. — Non si sa chi possa essere il feritore, sul quale il Baldasseroni non ha saputo dare nessun indizio; egli non sa nemmeno presupporre la cagione da cui quell'individuo poteva essere mosso a compiere l'iniquo atto. Stamane il ministro si è reso al suo uffizio secondo il solito, e si trova in ottimo stato di salute.

É facile vedere di quali tristi conseguenze può essere causa questo attentato, e qual sinistra luce riverberi sulla sicurezza personale. É altresì facile a comprendersi come può essere pretesto alla sospettosa polizia per esercitare molte vessazioni nelle ricerche dirette a scoprire l'autore di sì feroce atto. Ho inteso molti e non certo repubblicani e nemmeno ardenti costituzionali, che vogliono vedere in questo fatto la mano del partito nero, poichè il Baldasseroni è quello che si mostra, o che almeno ha voce di mostrarsi restio alle concessioni reclamate dalla corte di Roma a favore del clero.

Il *Monitore Toscano* conferma l'avvenuto ed aggiunge che credesi ritrovato l'assassino, e che molte persone sospette sono nelle mani della giustizia. Dallo stesso giornale apprendiamo che S. A. I. e R. reduce dall'isola dell' Elba, scendendo dalla strada di ferro, si è insieme con S. A. I. l'arciduca Ferdinando portato alla casa di abitazione del presidente Baldasseroni, per attestargli personalmente l'interesse che ha preso per così grave fatto.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Parigi, 23 ottobre.

Ho la soddisfazione di annunciarvi che fra pochissimi giorni il *Moniteur* pubblicherà un decreto di amnistia quasi generale, da cui non saranno esclusi che alcuni deputati montagnardi e un certo numero di condannati di Cayenne. Questa misura produrrà un eccellente effetto nel paese, perchè gli atti di clemenza piacciono al popolo e sono utili al sovrano che li applica. Salutiamo dunque l'amnistia e ringraziamo il principe che ha preso l'iniziativa di questo grande atto.

Ieri ho assistito ad uno spettacolo corioso. S. A. imperiale si è recata al *Théâtre Français*. So che il governo si era mostrato molto dispiacente della freddezza dei teatri, e per riscaldare alquanto l'entusiasmo parigino i teatri imperiali daranno ciascuno per suo turno delle feste al trionfatore; così chiamano il presidente nel mondo officiale.

La signora Rachel, ricordandosi della *Marseillaise*, aveva dapprima ricusato, ma acconsentì poscia a leggere dei versi assai ben fatti (cosa rara nelle solennità) e attribuiti al sig. Arsène Houssaye, lo spiritoso direttore del *Théâtre Français*. Questi versi sono riportati nel *Moniteur* di quest'oggi, perciò non credo necessario di trasmetterveli.

L'adunanza era brillante, e le signore portavano quasi tutte dei mazzi di viole, ma per dir tutto conviene che da storico fedele io osservi che questa brillante adunanza non era che gente officiale e non altro. Sono sempre le mogli dei ministri e la principessa Matilde, ovvero la principessa Matilde e le mogli dei ministri; qualche volta anche nelle grandi occasioni si vedono le signore del corpo diplomatico, ma l'aristocrazia si astiene generalmente parlando.

La stessa cerimonia sarà ripetuta mercoledì prossimo all'Opera, dove avremo lo stesso personale, la stessa allegria e gli stessi applausi. Hanno imposto all'Opera un musico incaricato di comporre la cantata; questo è il sig. Masset, conosciuto per qualche gradito componimento.

La notizia più importante dei nostri *salons* è la partenza probabile della principessa Kallimaki ambasciatrice di Turchia, il cui marito sembra decisamente richiamato; era essa uno dei più begli ornamenti delle sale dell'Eliseo; piacevale molto Parigi, dove faceva dare magnifiche feste, e perciò lascierà molti rincrescimenti di sè nel consorzio elegante.

Una persona ordinariamente bene informata mi assicura che alcuni arresti hanno avuto luogo fra i soldati della guarnigione. Vero è che si tratta soltanto di discorsi da bettola, ma il governo tien d'occhio con estrema sollecitudine certe tendenze che si credevano distrutte e che soltanto sono assopite.

Questa sera vi è grande ricevimento a Saint Cloud. Non solo il corpo legislativo è convocato, ma anche il consiglio di Stato e la magistratura. I convitati dovranno essere in abito da borghese e non ne conosco il perchè. GUIDO.

— Un decreto inserito nel *Moniteur* del 23 apre un credito di fr. 200,000 al ministro dell'interno per l'appropriazione al culto dell'antica chiesa di Santa Genoveffa (*Panteon*).

Un altro decreto dichiara autorizzata la compagnia del palazzo di cristallo.

Un terzo decreto ordina la pubblicazione della convenzione letteraria conchiusa tra la Francia e il Brunswick.

Nella sua parte non officiale descrive la solenne rappresentazione che vi fu ieri al *Teatro francese* in onore del presidente della repubblica, e nella quale si rappresentò il *Cinna*, ovvero la *Clemenza di Augusto*.

— Si legge nella *Corrispondenza Havas:* Tutte le corrispondenze d'oggi pervenute dall'estero assicurano che i governi dell'Europa ad esempio di quello dell'Inghilterra si affretteranno di riconoscere la ristaurazione dell'impero subito che esso sarà proclamato da un plebiscito.

In data 18 ottobre si scrive da Madrid, che il consiglio dei ministri della Regina Isabella si è di già occupato delle eventualità della prossima proclamazione dell'impero, e nel caso in cui avesse luogo la Spagna non sarebbe l'ultima a riconoscere il novello ordine di cose stabilito in Francia.

Da Berlino inoltre in data 20 ottobre si scrive:

La notizia giunta oggi col telegrafo, portante che il principe presidente della repubblica francese aveva risoluto di accettare l'impero ha prodotto nelle alte regioni della società una sì profonda sensazione, che i ministri presenti a Berlino si sono riuniti in consiglio e indilatamente fu spedito un corriere al Re. Il signor Manteuffel che accompagna il Re arriverà questa sera per redigere definitivamente le istruzioni a darsi al signor Hatzfeldt, ambasciatore a Parigi.

Il prossimo ritorno di Hatzfeldt al suo posto è considerato come una prova dell'intenzione del nostro governo di riconoscere l'impero tostochè sarà proclamato.

Infine il *Journal de Francfort* pubblica una corrispondenza di Vienna la quale conchiude nello stesso modo in riguardo all'attitudine che prenderà l'Austria.

Alemagna. — La maggior parte degli Stati germanici, e tra gli altri l'Austria, la Baviera, il Vurtemberg, il granducato di Baden, le due Assie, la Sassonia e l'Annover hanno seguito l'esempio della Prussia, e risoluto di non rilasciare alcun passaporto ai loro operai per recarsi nella Svizzera, e di richiamare quelli che si trovano in quel paese. I detti governi pretendono in tal modo preservare i loro operai dalle idee socialiste.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino del 25 *ottobre*.

1848 5 0|0 1 settembre. Giorno prima 97 25. Mattino 97 75.

1851 1 giugno. Giorno prima 97 50. Mattino 97 80.

1850 Obbligazioni 1 agosto. Mattino 990.

Azioni banca nazionale 1 luglio. Giorno prima 2330. 31 ottobre. Mattino 2245 50. 2250.

Id. nuova emissione. Mattino 1310.

Via ferrata di Savigliano 1 luglio. Giorno prima 475.

Borsa di Parigi del 23 *ottobre*.

(*Manca il dispaccio elettrico*).

Il 3 per 0|0 a 81 60 in rialzo di 20 cent.
Il 4 1|2 0|0 a 106 30 id. 10 cent.
Il 5 0|0 piem. ha fatto 98, 85.

Borsa di Londra del 22.

Nessuna variazione nei consol. che sono a 100 1|8 1|4 a contanti, e 100 1|4 per cento.
Il 5 per 0|0 piem. 97 1|2.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

D'imminente Pubblicazione

Il Primo Fascicolo dei

Principii Elementari

DI

FILOSOFIA MORALE

compilati

secondo il Programma ministeriale

PER GLI ESAMI DI MAGISTERO

ad uso delle Scuole Secondarie.

TORINO 1852 — Tipografia PARAVIA.

GLI ISRAELITI

IN ROMA

dalla loro Origine sino ai tempi moderni.

RACCONTO STORICO

per MICHELE MANNUCCI

Estratto dal Fascicolo VIII del CIMENTO.

Si vende all'ufficio del *Cimento*, via dell'Arcivescovado, num. 6, ed all'ufficio del *Risorgimento*, a cent. 50.

Salon du Wauxhall.

Les Mardi, Vendredi et Dimanche de chaque semaine à 8 heures

M. MONGRUEL

PROFESSEUR DE MAGNÉTOLOGIE A PARIS

donnera

avec le puissant concours somnanbulique

DE

LA SIBYLLE MODERNE

Do ns brillantes facultés magnétiques sont incontestables et partout incontestées, une série de curieuses *Soirées Magnétiques, Scientifiques et Expérimentales.*

dans lesquelles un exposé simple et précis des causes et des effets magnétiques viendra éclairer les phénomènes les plus étonnants et expliquer en partie les mystères les plus étranges de la vie organique.

Pour les spectateurs ce sera, chaque soir, deux heures d'instruction réelle, d'intérêt scientifique et de récréation élevée et choisie, passées agréablement en jouissant du spectacle le plus surprenant et le plus attrayant qui puisse charmer les yeux et frapper l'imagination.

Cours de Magnétisme.

M. MONGRUEL donnera à Turin des cours et des leçons particulières de Magnétisme théorique et expérimental, à l'usage des personnes qui veulent se rendre raison des phénomènes magnétiques, expérimenter elles-mêmes pour leur conviction personnelle, se mettre au fait de la guérison des maladies par l'emploi de l'agent vital, apprendre à former et diriger des somnambules, etc.

Prix d'un cours complet: 30 *fr.*

Le professeur ne devant séjourner à Turin que peu de temps, on est prié de s'inscrire sans retard à son domicile pour suivre ses cours particuliers. — Le premier ouvrira jeudi prochain.

Consultations.

Tous les jours de 11 à 4 heures, rue de l'Archevêché, num. 7, au premier au-dessus de l'entresol; consultations et séances particulières, pour maladies, recherches et autres questions diverses, par la *Sibylle moderne*, somnambule de Paris, dont la réputation de haute lucidité est réellement européenne. — Succès garanti. — Guérison assurée des maladies qu'elle entreprend sous le contrôle ou la direction d'un docteur.

Incanto Volontario

Di un Tenimento denominato *Taularo*, composto di casa civile di solida, recente ed elegante costruzione, con annessovi un vasto locale espressamente formato ad uso di filatura, fabbricato rustico e giardino, oltre ad ettari 12: 16: (giornate 32) di terreno attinente, tutto in un corpo solo, composto di campi, alteni e prati tutti adacquabili ed in eccellente stato di coltivazione. Il detto tenimento è situato nella provincia d'Ivrea, territorio di Castellamonte, sulla strada che da questo comune tende ad Ozegna, in situazione ridente e salubre, alla distanza di due ettometri circa da Castellamonte. Tale incanto avrà luogo alle 8 del mattino del 25 8bre. corrente, 2 e 8 successivo novembre in Castellamonte, e per le condizioni della vendita non che il prezzo d'asta dirigersi al signor segretario del mandamento di Castellamonte, ed in Torino presso il causidico collegiato signor Lodovico Onorato.

Un Emigrato italiano professore di Matematiche dà lezioni a domicilio di Aritmetica ragionata ed applicata agli usi mercantili, Algebra, Geometria piana e solida, Trigonometria, Geodesia, Fisica.

Dirigersi per maggiori schiarimenti all'ufficio del *Risorgimento*.

È uscito l'VIII Fascicolo

DEL GIORNALE

IL CIMENTO

Anche questo come gli altri contiene importantissime pubblicazioni: esse sono:

1. *La Chiesa e lo Stato* (*continuazione e fine*. — Pier Carlo Boggio.
2. *I Siciliani in Piemonte.* — Filippo Cordova.
3. *Gli Israeliti in Roma dalla loro origine fino ai tempi moderni.* — M. Mannucci.
4. *Ezelino da Romano — Storia di un Ghibellino cap.* IX. — Cesare Cantù.
5. *Letteratura straniera.* — L'Ebreo Portoghese. — G. Vegezzi Ruscalla.

BIBLIOGRAFIA

Opere Italiane

6. *Catalogo illustrato dei monumenti egizi del R. Museo di Torino, compilato dal Prof.* Pier Camillo Orcurti, *applicato al Museo d'Antichità ed Egizio, e pubblicato per ordine del Ministero d'Istruzione Pubblica.* — D. C.
7. *Glorie e Sventure; — Chants sur la guerre de l'Indépendance Italienne e Poésies nouvelles, par Mademoiselle* Agathe Sophie Sasserno, *vol. II.* — D. C.
8. *Sul monumento al Re* CARLO ALBERTO, *creato dallo scultore Butti; Cantica di* Michele Coppino.
9. *Commedie di Aristofane, tradotte dal prof.* Domenico Capellina. — *Vol.* I, Commedie politiche.

Opere Straniere

10. *I poeti e la poesia dell'età moderna in Ispagna.*
11. *Des charges de l'agriculture dans les diverses pays de l'Europe, par* Maurice Block.
12. *Pensées de Pascal, avec un Commentaire et une Etude littéraire, par* M. ERNEST RAVET.
13. *Storia dell'imperatore Adriano e de' suoi tempi, di* Ferdinando Gregorovius (*tedesco*).
14. *Jahrbuch der Volkswirthscaft und statistick (Annuario di Economia Sociale e Statistica), per* Ottone Ubner.
15. *La Capanna di Tonio (Uncle Tom's Cabin), o la vita dei Neri nel Sud degli Stati-Uniti d'America, per* Enrichetta Beecher Stowe.

WOLFF L. ADOLFO

Professore di lingua *tedesca* — Piazza Castello n. 21 — Casa Melano — Piano 3. È in casa dalle ore 10 alle 11 antimeridiane.

INDORATURA

ED

INARGENTATURA

ELETTRO-CHIMICA

ossia

Nuovo Metodo

di ERINGTON e RUOLZ di Parigi

Chiunque voglia far indorare od inargentare col metodo suddetto, posate, candelieri, girandole, sottocoppe, e qualsiasi oggetto da tavola o per sale, in rame, in ottone od in packfond, si diriga nel laboratorio elettro-metallurgico di I. Boggio in Torino, borgo S. Donato, casa Cavallo, od al negozio di Lorenzo Cavassa, via dei Guardinfanti.

Desso guarentisce sì l'indoratura che l'inargentatura per parecchi anni facendovi precipitare sugli oggetti tanto oro od argento quanto ognun desidera, e come si usa per la rinomata argenteria di *Christofle* di Parigi.

Lo stesso s'incarica pure d'inargentare e mettere a nuovo ogni specie di riverberi pei lampioni o fanali di vettura ed arredi per chiese, p. e., calici, patene, ostensorii, lampade, candelabri ecc.

Il 30 Novembre* 1852 *avrà luogo

l'ultima Estrazione di quest'anno

DELLA

LOTTERIA DEL GOVERNO DI BADEN

di un Capitale di* 64,000,000 *di franchi

per la costruzione di Strade Ferrate

400,000 Obbligazioni vincono Premi 400,000

Le principali Vincite sono di

Fr. 100,000; 30,000; 10,000 4,000; 2,000 ecc. ecc.

Ogni Obbligazione estratta vince almeno fr. **90**.

Prezzo delle Azioni valevoli per la sola Estrazione dell'ultimo Novembre 1852.

1	Obbligazione costa	Fr.	6
4	» »	»	22
12	» »	»	60
25	» »	»	120

Prezzo delle Azioni valevoli per tutte quelle Estrazioni che avranno luogo dal giorno d'oggi sino all'ultimo Novembre 1853.

1	Obbligazione costa	Fr.	30
3	» »	»	80
6	» »	»	150

Un'Obbligazione per tutte le Estrazioni Franchi **100**.

Per l'acquisto di dette Obbligazioni rivolgersi direttamente all'ufficio centrale di

TASSO e ROSTAN *Spedizionieri e Commissionarii*

Contrada della Provvidenza, num. 6.

Tipografia FERRERO E FRANCO.

ANNO V.
N.° 1495.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

MERCOLEDI 27 8.BRE 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22.**—Tre mesi L. **12.** — **Provincie:** — Un anno L. **44.**— Sei mesi L. **24.**—Tre mesi L. **13.** — **Italia** ed **Estero:** — Un anno L. **50.**—Semestre L. **27.**—Trimestre L. **14, 50.** (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30.**—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.

Torino, 26 ottobre.

PROGRAMMA PER PROGRAMMA.

La fazione retriva esulta, ed al primo annunzio di una crisi ministeriale già apre il cuore alle più audaci speranze, e sogna confiscato a suo benefizio il potere, e datale in mano avvinta la libertà.

Il disinganno non tarderà a dissipare le fantastiche ombre che queste soavi illusioni dell'*Armonia* e della *Patria* vanno evocando; ma anche cotali vaneggiamenti porteranno il loro frutto. Grazie ad essi il programma della fazione retriva ci viene svelato in tutto il suo cinismo. L'*Armonia* che già si crede sicura del trionfo, ha smesse le ipocrisie dei velati concetti, coi quali andava da alcun tempo adombrando i suoi veri propositi; ha smessa la finta moderazione, e tornando alla pristina violenza di linguaggio ci rivela oggi senza restrizioni e senza ambagi i suoi progetti di reazione e di distruzione.

« Il governo, essa dice, non ha più forza « morale; i municipii gli fanno le fiche; la so- « cietà si discioglie; il male è gravissimo: o pronto « rimedio o la morte.

« Noi non vediamo altro rimedio che questo: « d'una riforma organica coraggiosamente in- « trapresa, presto condotta a termine; IL PAESE LA « SOSPIRA! (e lo prova votando l'incameramento) « *i liberali sinceri dovrebbero accettarla a scanso di peggio.*

« La riforma delle *cose* non può cominciarsi « che dalla riforma delle *persone*.... Bisogna fare « sangue nuovo; bisogna eleggere uomini di « una fama intemerata, di provata lealtà, sin- « ceramente cattolici. Saranno sempre liberali.

« Poi, con coraggio, mano alla riforma della « legge elettorale e della legge comunale.... « Sia circoscritto il numero degli elettori e « molto più quello degli eleggibili. Il censo de- « termini questo e quello.

« Dopo di ciò conviene curare la mora- « lità e la finanza. Prima fonte d'immoralità « sono le nostre lotte con Roma, seconda fonte « la nostra stampa. Dunque *sincere trattative* (cioè revoca delle leggi Siccardi e della legge sul matrimonio) « e severa repressione contro la stampa.

« Finalmente chi sono i forestieri che ab- « biamo in casa nostra? Se ne descriva un ca- « talogo; si rispetti la disgrazia, si condanni « l'ozio—si purghi in una parola l'emigrazione.

Il che tutto l'*Armonia* conchiude che è *un « salvare il principio riformando l'applicazione* !! »

Ma l'*Armonia* ha dimenticato una circostanza di fatto, che pure ha il suo valore. Essa ha dimenticato che lo statuto non fu ancora abolito, e finchè esso dura le leggi non si disfanno che con altre leggi, e queste altre leggi si denno votare dalle due Camere e sancire dal Re.

Crede essa che le due Camere le voterebbero, le *riforme* che essa propone?

No evidentemente, l'*Armonia* non lo può credere. Essa pertanto sa di consigliare un colpo di Stato. Ma crede essa che la lealtà inconcussa di Vittorio Emanuele II potrebbe prestar l'opera sua alla distruzione delle libertà che ci legava l'anima grande di re Carlo Alberto?

Oh! bisogna pur dire che la febbre dell'ambizione l'abbia tratta di senno dacchè osa vaneggiar dietro a si colpevoli speranze, e calunniare sfacciatamente il principe generoso che da quattro anni offre all'ammirazione dell'Europa l'esempio più che raro, unico di una fede imperturbata, e di una devozione senza limiti al benessere, alla libertà, ed alla indipendenza della sua patria!

Invano gli attentati che si sognano, vorrebbersi inorpellare coll'innocuo nome di *riforme*: fate del censo, cioè della aristocrazia più abbietta, quale si è quella del denaro, la condizione unica d'elettorato e d'eleggibilità; togliete alla stampa la guarentigia del giurì; sacrificate un'altra volta all'onnipotenza teocratica le ragioni del principato — attuate insomma il programma dell'*Armonia*: che sarà del reggimento costituzionale in Piemonte? Che rimarrà dei benefizi con tanta generosità largiti, e dei sacrifizi con tanta abnegazione incontrati dal re Carlo Alberto? A che avranno giovato la lealtà, la fermezza di Vittorio Emanuele medesimo?

Giacchè non vale il farsi illusioni. Colla reazione non si transige. Guardate intorno a tutti gli Stati che si impegnarono nella via fatale: la reazione è tal pendio, che se vi si ponga sopra una volta il piede, nulla più giova a trattenerlo; dato il primo passo si scivola inevitabilmente fino al fondo del precipizio. Lo dicano per noi Roma, Firenze, Napoli, Vienna. Forsechè non avrebbero bramato se non tutti, alcuni almeno fra i capi di questi governi, d'arrestare il regresso cieco e violento della ristorazione?

E ciò che niuno di essi ha potuto, in circostanze fors'anche più favorevoli, potrebbe il governo piemontese?

È colpevole errore il crederlo.

O lo Statuto quale esso è, o l'assolutismo. Niuna via di mezzo è possibile.

E infatti, supponiamo un ministero quale lo spera l'*Armonia* e la *Patria*. Egli vorrà modificare le leggi elettorale, comunale, e sulla stampa. Il Parlamento quale è ora costituito gli ricuserà senza dubbio il suo concorso. Si scioglierà la Camera dei deputati, e si convocheranno i collegi. Le elezioni, fatte sotto la impressione di queste minaccie, rimanderanno a sedere in Parlamento un'opposizione anche più compatta e numerosa. L'esperienza del passato lo ha abbastanza chiarito.

A tale punto, che farà il ministero retrivo? Necessariamente dovrà compromettere lo Statuto. Ma v'ha esempio di uno Statuto che una volta compromesso sia poi stato rimesso in vigore? massime allora quando questo, secondo avverrebbe fra noi, fosse l'effetto della preponderanza di un partito che ne desidera l'abolizione?

Laonde un ministero retrivo, in questi momenti, non può essere altro che un foriero od un esecutore di un colpo di Stato: riforma delle leggi organiche suona soppressione dello Statuto, abolizione del sistema parlamentare.

L'*Armonia* ha dovuto dissimulare quest'ultima conseguenza, per poter supporre che il più leale dei Re accordi la sua sanzione agli attentati che essa suggerisce. Ma l'artificio è troppo apparente perchè alcuno possa rimanere ingannato.

No, non è Piemontese d'onore che possa accettare le sue condizioni: invano si insinua che *trattasi di salvare la parte*, di *salvare il principio*. Con questo sistema di codarde concessioni niuna parte di libertà si salverebbe, bensì comprometterebbersi inevitabilmente con esse altri beni egualmente preziosi, e che solo si possono salvare mediante la fermezza e l'energia.

D'altronde, perchè coteste concessioni? Il Piemonte ha forse varcato d'una linea i limiti del suo diritto, perchè gli si possa con ragione imporre di retrocedere? E chi vorrebbe imporglielo?

Nell'interno, la immensa maggioranza dei cittadini non si è forse in ogni occasione apertamente professata per la integrità delle libere nostre istituzioni? E la devozione profonda di ogni ceto di persone al nostro Re, non ha essa per base precipua la fiducia illimitata nella lealtà colla quale ha saputo mantenerle incolumi?

Le relazioni coll'estero hanno potuto dar luogo a qualche complicazione, ma la soluzione delle difficoltà consisterà nell'abolizione dello Statuto? Che ci rimane a salvare dopo perduta la libertà, sagrificata l'indipendenza, prostituita la dignità della nazione e compromessa la popolarità della dinastia medesima?

Noi meno che altri ci dissimuliamo la gravità della situazione, ma appunto perchè non ci siamo fatto illusioni nei tempi tranquilli, non ci esageriamo ora il pericolo, appena qualche nube ottenebri temporaneamente il nostro cielo.

Il rimedio lo abbiamo già accennato altre volte: esso è in una parola sola: energia.

Un governo energico trionferà senza dubbio anche di queste difficoltà, e in breve avrà superato gli ostacoli che ci si sono ora accumulati intorno, come lo furono nel 1849.

Una nazione non può temere per le sue franchigie e per la sua dignità, quando esse hanno a loro protettore e custode un Re prudente, generoso e leale.

Le notizie date sulla nuova composizione del ministero, secondo già avvertimmo, sono premature: finora nulla vi ha di deciso.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale:

S. M., con decreto in data del 24 corrente mese, ha nominato l'avv. coll. Giorgio Anselmi a professore d'istituzioni del diritto romano e di diritto canonico nell'università di Torino.

LOMBARDO VENETO. Mantova, 20 *ottobre*. — Nell'ultimo numero di questa gazzetta di lunedì 18 corrente indicando l'offerta fatta da Angela Gruppi a questo I. R. comando di fortezza fu indicata la cifra di austriache lire

APPENDICE.

La Lettre de Change.

(*Voir le numéro* 1490).

I.

— Oh! mon père, dit Henriette, en se précipitant dans les bras du vieillard, est-ce ainsi que vous reconnaissez la parole franche d'un homme d'honneur? Vous ne connaissez pas M. Olivier. Puisqu'il doit venir, attendez au moins que vous puissiez le juger par vous-même.

— C'est vrai, Olivier doit venir, répondit Fresnoy; vous avez raison, ma fille. Et s'adressant à Albert: monsieur, je vous prie...

— Mais, monsieur, interrompit le jeune homme, les yeux attachés sur le doux et beau visage d'Henriette, suppliante, je ne sais pas si je dois...

— C'est moi qui vous en prie, monsieur, dit la jeune fille. Oh! ne me refusez pas! Vous n'avez pas craint de parler à mon père, avec franchise, de votre ami, au risque de perdre votre avenir. Ne me laissez pas l'éternel regret d'avoir été pour quelque chose dans le malheur de votre vie.

— Mademoiselle...

— Oubliez, je vous en prie, ce que mon père a pu vous dire de blessant, restez. Mon père, poursuivit Henriette, en s'adressant au vieillard, attendez pour prendre un parti, que vous ayez vu M. Olivier, vous ne voulez pas le malheur de votre fille, mon père? Eh bien! si M. Olivier était tel qu'on vous l'a dépeint, tel que mes pressentimens me l'ont représenté depuis longtemps, je ne me consolerais jamais de ne pas vous voir reconnaître d'une manière éclatante la loyauté de la conduite de M. Albert.

— Ma fille a raison, restez monsier, dit Fresnoy, à demi convaincu, attendons Olivier. Ma fille, reprit-il en remettant la lettre à Henriette, voyez, Olivier désirait se présenter devant vous; mais la lettre impertinente de cette petite Louise l'a arrêté. Il demande votre consentement, écrivez lui.

— Mais, mon père...

— Ecrivez lui que vous l'attendez avec impatience, poursuivit impitoyablement Fresnoy, écrivez lui que vous l'aimez, que vous l'adorez. Enfin, ouvrez-lui votre cœur, car vous pouvez le considérer dès aujourd'hui comme votre mari.

— Mais mon père...

— Vous n'avez pas été heureux dans le rôle d'ambassadeur, M. Albert, continua l'inflexible vieillard, en s'adressant au jeune homme. Cependant, vous ne paraissez pas manquer d'esprit. Commencez près de ma fille vos fonctions de secrétaire, et tâchez de vous en bien tirer. Alors, je pourrais oublier...

Il sortit, Henriette et Albert, restés seuls, s'entre regardèrent en silence.

— Lui écrire que je l'attends? que je l'aime? que je l'adore? dit enfin Henriette avec stupeur.

— Mademoiselle... fit Albert avec embarras.

— Oh! non, non, je le hais, je le detexte, je ne me marierais plutôt jamais! poursuivit la jeune fille en froissant la lettre dans ses mains.

— Mademoiselle...

— M'obliger d'épouser un homme que je n'ai jamais vu, que je ne connais pas, qui vient de je ne sais d'où, un sauvage...

— De grâce...

— Un monstre, un monstre sans cœur, qui me réclame effrontément, par acte d'huissier, comme une chose à lui due, comme un ballot de marchandises...

— Mademoiselle...

— Oh! monsieur, continua la jeune fille, en prenant avec vivacité la main d'Albert, que je vous remercie d'avoir parlé à mon père comme vous l'avez fait. Oh! oui, vous êtes un bon et noble cœur, vous; et ce trafic vous indigne autant qu'il me révolte, n'est-ce pas?

— Oui, oui, mademoiselle, répondit Albert avec chaleur. Oui, et j'étais venu à vous dans l'intention d'effacer tout ce que ce pacte étrange a de blessant et d'odieux; car je vous avais devinée bonne et charmante. Et maintenant que je vous ai vue, je le dis du plus profond de mon cœur, l'homme qui se prévaudrait de pareilles conventions pour vous épouser sans amour, ne serait qu'un misérable, digne du dernier mépris.

— Oh! merci, monsieur, merci. Mais mon père! — oh! mon Dieu, que je suis malheureuse! dit Henriette en se laissant tomber sur un siége avec accablement.

— Non, non, espérez, mademoiselle, répondit Albert, espérez. Non, sur mon honneur, vous ne serez pas malheureuse, vous épouserez celui que vous aimez.

— Mais je n'aime personne, monsieur.

— Celui que vous aimerez Henriette.

— Monsieur.....

— Car si vous n'aimez encore personne, vous aimerez, mademoiselle, poursuivit Albert, en s'asseyant près de la jeune fille. Votre cœur, si doux et si pur ne peut rester ainsi tristement fermé; il s'ouvrira aux chaudes étreintes de l'amour, comme vos yeux se sont ouverts aux brûlantes clartés du soleil.

— Mais, monsieur.... dit Henriette embarassée.

— Et celui que vous aimerez, vous l'épouserez, Henriette, poursuivit Albert, en lui prenant la main. Cette main si gentille et si frêle ne peut appartenir qu'à l'homme heureux qui se sera ouvert l'accès de votre cœur. Vous aimerez, il est si bon d'aimer!

— Oh! oui....

— N'est-ce pas? deux cœurs unis; deux cœurs rapprochés dans une même pensée d'avenir, vivant de la même vie, répondant aux mêmes émotions; deux cœurs confondus à n'en plus former qu'un pour la joie ou pour la douleur, pour le plaisir ou pour les larmes, c'est un rêve si doux et si beau, et qui fait tant de bien!

— Oh! oui, oh! oui, mon Dieu! dit Henriette, vivement émue.

cento (vedi *Risorgimento* num. 1493) invece di quella di austriache lire quattrocento effettivamente sborsata dalla Gruppi, ed espressa nell'originale manuscritto offerto per la stampa. Per tale fatta variazione della cifra, che poteva dar luogo alle più sinistre interpretazioni, questo I. R. comando di fortezza ha fatto passare agli arresti l'editore della suddetta gazzetta Antonio Mainardi. (*Gazz. di Mantova*).

— Nel dopopranzo del 13 corrente il macellaio Giacomo Isotti in questa città, contrada Orefici, sopra 27 libbre di carne di manzo acquistate nel suo negozio da varii soldati, ne consegnò cinque oncie e mezzo di meno, come si ebbe a verificare regolarmente sull'atto. Per ciò fu l' Isotti punito da quest' I. R. comando di fortezza coll' arresto disciplinare di giorni cinque. L' Isotti ha poi spontaneamente offerta la somma di austriache lire cento per iscopo di beneficenza a quest'I. R. comando di fortezza, onde dare un attestato di meglio sorvegliare per l'avvenire l'andamento del suo negozio.

La suddetta somma venne trasmessa alla direzione del pio stabilimento Bellavite delle figlie di Maria. (*Gazz. di Mantova*).

— La *Gazz. di Milano* del 23 pubblica la seguente notificazione del luogotenente della Lombardia conte Strasoldo, datata di Milano il 22.

«Il ritardo inseparabile dalla necessità di riunire tutti i membri della commissione internazionale per la lega doganale Austro-estense-parmigiana in Milano, rese impossibile il cominciamento del periodo preparatorio avvisato dall'articolo XXVII del trattato 9 agosto p. p. pel 1. novembre di quest'anno, per lo che ebbesi a rappresentare ai ministeri di finanza degli Stati collegati l'opportunità di prorogare tale cominciamento al 1. dicembre p. v., il che porterà la conseguenza di ridurre il periodo stesso ad un bimestre, anzichè ad un trimestre.

«Tanto si deduce a pubblica notizia a conveniente norma di chi può avervi interesse, in relazione a corrispondente invito della presidenza della summenzionata commissione internazionale.»

TOSCANA. — Sull'attentato di cui parlava il nostro corrispondente di ieri, commesso contro il ministro Baldasseroni, troviamo nel *Monitore Toscano* in data di Firenze 22 ottobre la relazione che segue:

« Rimase ieri Firenze attristata da un attentato di cui sinora non si era qui dato l'esempio. Nel tornare alla propria abitazione il presidente del consiglio dei ministri fu alle ore 3 1[2 pomeridiane aggredito da un incognito in una delle strade più frequentate, e leggermente ferito da un ferro aghiforme che per mezzo di un manico rimase infitto tra le vesti che coprivano il basso ventre. La ferita fu sì lieve, che non fu dal medesimo sul momento avvertita; lo che diede campo all'aggressore di fuggire inosservato a sparire dagli occhi di quei che erano sulla strada, e che troppo tardi si avvidero del commesso delitto.

« La polizia potè per altro raccorre elementi tali che nella stessa sera credette di avere accertato l'autore dell'attentato, che è stato tradotto in carcere quest'oggi, e vi sono stati associati del pari tutti quelli, che sono sospetti di avere partecipato a cotanto delitto.

« Il presidente del consiglio assicurato pienamente sulla innocuità della ferita non ha punto interrotto le sue occupazioni, ed era questa mane al suo uffizio, ove tutti gli amici e le persone più distinte del paese sono andate ad attestargli il loro dispiacere e le loro congratulazioni.

« S. A. I. e R. reduce dall' isola dell' Elba scendendo dalla strada di ferro si è insieme con S. A. I. l'arciduca Ferdinando portato alla casa d'abitazione del presidente Baldasseroni per attestargli personalmente l' interesse che ha preso per così grave fatto.

STATO ROMANO. — Il giorno 16 del corrente ottobre, cessò di vivere, in età ottuagenaria, monsignor Domizio Meli-Lupi dei principi di Soragna, piacentino, uditore generale della rev. Camera Apostolica. (*G. di Roma*).

— È giunto da Torino il signor Migliorati Gio. A. di Sardegna, marchese e primo segretario della legazione con dispacci.

Sono partiti per Napoli i signori Poggenpohl, di Russia, segretario di legazione e Tuyeira Carlo, del Brasile, addetto alla legazione.

— S. A. I. a R. l'arciduca duca di Modena Francesco V, dopo di aver preso congedo dalla santità di nostro signore Papa Pio IX, ieri partì per la volta di Loreto. (*G. di Roma*).

DUE SICILIE. — Scrivono al *Mediterraneo* da Palermo 29 ottobre: In questi giorni passati abbiamo avuto in Palermo il sig. Odilon Barrot, il quale fu ricevuto dal luogotenente con molta distinzione. L'ex-ministro francese è partito alla volta di Catania. Si crede che il re farà una corsa fino a Messina, e nella ventura primavea verrà a Palermo, ciò che potrebbe affrettare la decisione dell'affare delle strade dell'Isola.

La marineria mercantile si è arricchita di un nuovo piroscafo, il *Corriere Siciliano*, che farà i viaggi intorno all'isola, arrivando sino a Marsiglia.

I danni prodotti dalla malattia delle uve sono incalcolabili, ed il vento di scirocco che qui soffia infuocato ha pur danneggiato in qualche modo gli olivi. In seguito all'eruzione dell'Etna, immense estensioni di terreno sono coperte di lava, e per lungo tempo se ne risentiranno i disastrosi effetti.

ESTERO.

INGHILTERRA — Londra, 22 *ottobre*.— Si legge nel *Morning Herald*.

Secondo il rendiconto delle entrate e delle spese del Regno Unito per l'anno che finisce col 15 gennaio 1852, la rendita totale dell'anno scorso è stata di 56,834,711 sterlini, cioè 597,085 sterlini meno dell'anno scorso. Questa deficienza è dovuta principalmente alla riduzione del bollo, delle imposte dirette, e in seguito alla diminuzione della tassa sulla rendita. Il totale delle spese per l'esazione delle rendite ammontò a 2,708,426 sterlini, da dedursi da 37,597,495 sterlini prelevati dalle dogane e dall'accensa; servizio civile 1,631,819 sterlini; servizio diplomatico 328,618 sterlini; armata 6,485,498 sterlini; marina 5,848,919 sterlini; artiglieria 2,238,442 sterlini; giustizia e polizia 2,335,956 sterlini.

— Ieri a ore due i capi dei collegi dell'università d'Oxford, preceduti dal vice-cancelliere, il reverendo dottore Plumptale, il dottor Gaisford ecc., si recarono a Downing-Street per annunziare solennemente a lord Derby che egli era eletto dalla Camera di convocazione cancelliere dell'università in surrogazione al duca di Wellington.

— Si legge nel *Globe*:

Nella riunione della corte del Common-Council che è stata tenuta ieri, l'alderman Challis, lord-mayor eletto, informò la corte essergli stato significato che i ministri non accetteranno un banchetto pel 9 prossimo novembre, questo giorno essendo troppo vicino a quello fissato pei funerali del duca di Wellington. Dopo questa cerimonia funebre, la corte si farà premura di scegliere un altro giorno per ricevere i ministri della regina.

— Il *Morning Post* annunzia che le numerose associazioni che esistevano a Londra per la riforma parlamentare, si sono tutte riunite in una sala stabilita a Charing Cross, sotto il titolo di *Associazione nazionale per la riforma parlamentare e finanziaria*.

SPAGNA. — Madrid, 17 *ottobre*. — Il parto dell' infanta duchessa di Montpensier non sembra che si farà lungamente aspettare; il marchese di Riario Sforza, che in questa circostanza rappresenterà il corpo diplomatico estero, fa già i suoi preparativi a questo riguardo.

Il decreto di sospensione o di rivocazione delle concessioni di strada ferrata prematuramente accordate, è stato, da quanto si dice, firmato dal consiglio dei ministri. Un fatto curioso è questo: che il signor Reynoso, il ministro che aveva firmato le concessioni, è lo stesso che ha ora firmato il decreto di sospensione o di revoca.

Il generale Aupick giungerà quest' oggi all'ambasciata di Francia, di ritorno dal suo viaggio a Bordeaux.

BELGIO. — Bruxelle, 23 *ottobre*. — Si legge nell'*Indép. Belge*:

Abbiamo dato la più schietta e più formale smentita alla voce sparsa dalla stampa clericale, che il signor Rogier sarebbesi condotto a ripigliare il potere a condizione di sciogliere le Camere.

L' esattezza della nostra smentita non è contestata, che mal fare si potrebbe; ma gli spacciatori di calunnie e di menzogne che scrivono i fogli clericali, non ristanno per questo, ma fingono d'ignorare la disdetta, e passandola sotto silenzio continuano a discutere sopra una allegazione che sanno esser falsa di tutto punto.

In presenza a tanta turpitudine ci assale la nausea e quando accuseremo la stampa clericale di disonorare e bruttare la libertà di cui gode, noi non faremo che constatare un fatto pur troppo evidente.

FRANCIA. — Togliamo da una corrispondenza dell'*Indép. Belge* in data di Parigi 21 ottobre. Ieri vi fu serata all'Eliseo alla quale non assistevano che i ministri, il sig. Billault presidente del corpo legislativo, e la famiglia del presidente, l'ex-re Girolamo e suo figlio principe Napoleone. Si rimarcò che il principe presidente dopo del suo ritorno va ricercando tutte le occasioni per ravvicinare a sè i suoi parenti, la qual cosa sembra ravvicinarsi a quanto io vi scriveva or sono due giorni al soggetto dell'eredità.

Il principe si mostra più che mai impassibile, e parla dell'impero come di un'ipotesi strana. Vi avevo indicato il giorno 28 novembre come l'epoca della convocazione del corpo legislativo, oggi si sostituisce il 1.o dicembre. Avrà luogo una piccola sessione, onde il corpo legislativo presenti al principe presidente il risultato dello scrutinio dei voti del paese.

Secondo queste disposizioni che già il *Moniteur* ha fatto presentire, è positivo che l'attuale corpo legislativo non sarà discielto; ed è evidente che se si lascia così emanare il suffragio universale, si permetteva in seguito che lo stesso ricostituisca un'altra Assemblea quando il mandato costituzionale della prima sarà finito. In breve, tutto annuncia che il passaggio da una forma di governo all'altra si effettuerà con le minori modificazioni possibili alla legge fondamentale del 15 gennaio.

Gravissime sono le difficolta riguardo all'affare del santo Padre, e nulla è stato deciso, nè positivamente abbandonato su questo soggetto.

— Scrivono alla stessa *Indépendance Belge*:

Il Senato è sempre l'oggetto dell' universale preoccupazione, e come è impossibile nel nostro paese di non frammischiare alquanta passione nelle cose anche le più gravi, ecco digià che a questo nobile corpo si dà ogni sorta di velleità poco compatibili colla freddezza delle sue decisioni, e la severità dei suoi atti. Non pertanto suppongasi nello stesso senatus-consulto un'opposizione di un voto, questa non sarà ammessa perchè precedentemente l' impero era acclamato ad unanimità; non così sulla quistione dei nomi designati alla successione indiretta nella quale si mostra forte repulsione, e la maggioranza dei senatori sarebbe decisa ad escludere dai gradini del trono il principe Napoleone, figlio del re Girolamo.

— Ce rêve, vous le faites bien souvent, n'est-ce pas, Henriette? reprit Albert, et quand il vous arrive de le faire, vous cherchez autour de vous; vous cherchez dans le passé et dans l'avenir, dans votre cœur, et dans votre mémoire, l'image, l'image aimée de celui que le ciel vous a destiné?

— Monsieur.....

— De celui qui doit combler le vide de votre existence isolée, calmer l'ardeur de ces aspirations brûlantes; et vous ouvrir les portes d'une vie nouvelle, que vous pressentez remplie de joie, de lumière et d'amour, autant que l'autre vous paraît triste, odieuse, fatigante et sombre.

— Mais monsieur....

— Eh bien! ne vous découragez pas, Henriette. Cherchez, cherchez autour de vous. L'homme que le ciel vous a destiné existe. Celui que vous avez vu passer dans vos rêves, la bouche souriante, et des pleurs d'amour dans les yeux; celui qui doit trouver son bonheur à faire le vôtre, existe. Il vous connaît, comme vous le connaissez; il vous a vue, comme vous l'avez vu; il vous cherche, comme vous le cherchez. Et le jour où vous vous rencontrerez avec lui, sous le regard de Dieu, une voix s'élèvera dans votre cœur qui vous dira: C'est lui! c'est lui!

— Oh! mon Dieu, mon Dieu! fit la jeune fille au comble de l'émotion.

— Et alors, Henriette, poursuivit Albert, cet homme qui vous aura trouvée, comme vous l'aurez trouvé, dont le cœur parlera comme le vôtre; cet homme qui depuis longtemps vous aime, comme vous l'aimez, de cet amour mystique et profond, qu'un regard révèle, qu'une parole fait épanouir; cet homme se présentera devant votre père, et lui demandera votre main. Et votre père lui répondra: Soyez unis!

— Oh! non, non, monsieur. Vous ne connaissez pas mon père, vous ne connaissez pas mon père, dit Henriette en se levant dans le plus grand trouble.

A ce moment, Fresnoy se présenta sur le seuil de la porte.

— Eh bien, — et cette lettre? dit-il.

— Comment? fit Henriette avec surprise.

— Quelle lettre? demanda Albert.

— Vous me demandez quelle lettre, monsieur? s'écria le vieillard avec colère.

— Ah! pardon, pardon, dit vivement Albert, la lettre à M. Olivier Davenne? Nous la composons, monsieur, nous la composons.

— Vous la composez? — En bavardant ensemble? Ah! monsieur mon futur secrétaire, monsieur mon futur secrétaire.....

— Mademoiselle l'a composée. Il ne me reste plus qu'à la mettre au net.

— C'est bien. Henriette, suivez-moi, dit le vieillard en se dirigeant vers la porte.

Mais j'aurais besoin de la signature de mademoiselle, fit observer Albert.

— Vous l'aurez. Dépêchez-vous.

Fresnoy et Henriette sortirent.

Albert regarda sortir Henriette, en se frottant lentement le mains, de l'air satisfait et réfléchi de l'oiseleur qui a vu l'alouette tourner autour de son miroir, sûr qu'elle reviendra se faire prendre.

— Je la tiens! Je l'aurais malgré son père, si je le veux, pensait-il.

Mais il fut interrompu dans le cours de ses réflexions triomphantes par l'arrivée de Louise.

— Eh bien! — et cette pauvre Henriette? dit la jeune fille.

— Elle est avec M. Fresnoy, mademoiselle, répondit Albert.

— Oh! monsieur, il n'y a pas longtemps que nous nous connaissons, et cependant il me semble que nous sommes de vieux amis, dit Louise avec émotion, en prenant la main du jeune homme.

— C'est qu'avant de nous connaître, mademoiselle, répondit Albert, nous avions tous les deux au cœur, un même sentiment de haine et d'affection.....

— D'affection?

— Pour cette pauvre Henriette que l'on voulait sacrifier.

— De haine?

— Pour l'homme sans âme qui aurait accepté ce sacrifice.

— Oh! c'est cela, c'est cela. Vous avez raison, dit Louise.

— Oui, — deux cœurs qui ont un point de contact sont bien près de se gagner l'un à l'autre; c'est ainsi, Louise, que d'un même sentiment de haine peut naître l'amour.

— L'amour? dit Louise. Ah! ah! on voit bien que vous ne revenez pas du Congo, vous. Vous ne ressemblez guère à votre ami.

— Qu'en savez-vous?

— Lui?

Avec un nez camard,
L'œil louche et mine suspecte,
Quand il marche, il affecte.

Albert poursuivit:

L'air grave d'un canard!

Louise éclata de rire.

— Ah! ah! ah! s'il vous entendait, dit-elle.

— Hein? N'est-ce pas à peu près cela? fit Albert en se redressant, et en marchant dans la chambre.

— S'il vous entendait? N'importe, — vous êtes un méchant. Si j'étais homme, je ne voudrais pas vous avoir pour ami.

— Mais, — femme?

— Oh! cela...

— Louise, l'amitié la mieux enracinée ne tient pas devant l'amour.

— L'amour? Vous avez toujours le mot amour à la bouche.

— Je le lis dans vos yeux.

— Et je lis dans les vôtres que vous vous moquez de moi, répondit la jeune fille en riant.

— Vous n'avez jamais aimé, Louise? reprit Albert.

— Et vous?

— Moi? Avant de vous avoir vue, je croyais aimer.

— Et maintenant?

— Je m'aperçois que j'avais pris pour de l'amour l'intérêt qu'inspire le malheur...

AMEDÉE GOUET.

(*La suite à un prochain Numéro*).

Una piccola minorità numerica, ma autorevolissima si riunisce dal presidente del Senato, in modo che egli si trova in presenza due campi: in uno i *Lucianisti* partigiani del giovane Canino e i *gerolamisti* ossia gli amici del re Gerolamo. Si aggiunge che quanto prima saranno fatti due senatori del partito legittimista, come attestato dell'evoluzione di più in più manifesta che sembrano fare gli uomini più eminenti di questo partito attorno al sole dell'impero; ed è questo il caso di richiamare la frase del discorso di Bordeaux sopra « le ostili derivazioni che dovranno perdersi nella corrente del gran fiume popopole. »

La proclamazione dell'impero sarà seguita dalla creazione di una nuova nobiltà. Fould e Baroche saranno fatti conti, il primo di Roquencourt, e il secondo di Meulan (nomi di loro terre). Drouin de Lhuys, Fortoul, de Maupas avranno pure lo stesso titolo. I signori de Morny e de Persigny avrebbero una posizione equivalente alla dignità principesca, il primo in ragione dei suoi servizi, il secondo oltre ai suoi servizi, per la parentela contratta colla principesca famiglia della Moskowa. Due nuovi marescialli completeranno questa brillante lista.

— *Altra Corrispondenza.* — È probabilissimo che la pubblicità delle sedute del corpo legislativo sarà soppressa, e che non sarà reso conto in qualsiasi modo di quelle sedute. Fra le modificazioni che saranno apportate alla costituzione, e che si reputano certe dalle persone le meglio informate, si cita quella che assicurerebbe una retribuzione ai membri del corpo legislativo. Sotto l'impero essi avevano dieci mila franchi all'anno; forse non si darà loro un assegno così elevato, ma siccome l'art. 37 della costituzione di gennaio porta che non sarà loro assegnato verun emolumento, sarà senza dubbio supplito da altra disposizione. Ciò che preoccupa molto i deputati è di sapere se questo cambiamento nella posizione dei membri del corpo legislativo eletto or sono otto mesi per funzioni gratuite porterà con sè il rinnovamento di questo corpo.

Si parla molto di vicini cambiamenti assai considerevoli nell'alto personale amministrativo. Lo stabilimento dell'impero ne renderà alcuni inevitabili.

Alla scelta dei funzionari elevati devono presedere idee e una stuazione alquanto differenti di quel che esiste, anche dopo il 2 Dicembre. D'altronde impiegati in gran numero e alcuni importantissimi devono essere creati. Il principe non ha che una *casa*, e bisogna organizzare e comporre una *corte* attorno all'imperatore.

A proposito di corte, l'impero dovrà essere notificato a tutte le corti d'Europa con lettera autografa del novello imperatore che un inviato straordinario sarà incaricato di portare ai singoli sovrani. Queste missioni che hanno la loro parte brillante, che possono pure ricevere una grande importanza da qualche speciale negoziazione, e che in tutti i casi profittano sempre ai titolari qualche nuova decorazione, sono desideratissime dalle persone, la cui posizione loro permette di mettersi in candidatura. Non sarebbe impossibile riconoscere fra questi inviati dei grandi nomi che appartennero al partito legittimista.

ALEMAGNA. — Scrivono da Berlino in data 20 ottobre all'*Indép. Belge*:

Continua l'agitazione ultramontana per le elezioni. Il vescovo di Munster ha indirizzato una circolare al clero della sua diocesi con cui l'invita ad attendere all'atto che sta per compiersi. Egli aveva già ordinato le preghiere elettorali (parola nuova) per le domeniche ed i giorni di festa. Sul Reno il movimento è sempre lo stesso.

A Berlino alcune riunioni preparatorie hanno sembrato manifestare in certi distretti una tendenza anti-burocratica. Si avrebbe paura dei funzionarii che dominavano nell'antica Camera. Rimane a vedersi chi profitterà di questa tendenza, ove si estenda; sarà difficilmente il partito liberale, perchè il ministero ha i suoi ligi anche in fuori dei funzionarii.

La prima seduta pubblica dei tribunali criminali secondo la nuova organizzazione, ha avuto luogo in Annover il 19. Questo è un avvenimento per quel paese che tanto rassomiglia al Belgio sotto il rapporto dello sviluppo costituzionale, astrazione fatta dalla differenza dei tempi.

I giornali di Vienna si mostrano sempre più ostili al sistema dei gruppi doganali e di un terzo Zollverein. Potrebbe darsi benissimo che a prima giunta l'intelligenza non fosse così completa al congresso di Vienna quanto lo spera forse la coalizione, segnatamente la Baviera. L'Austria dà molta importanza all'unione doganale, ma soltanto nel senso di farvi entrare tutta l'Alemagna e soprattutto la Prussia. Questo progetto essendo impossibile, è dubbio assai che il gabinetto di Vienna voglia compromettere i suoi interessi sul Danubio per proteggere uno Zollverein nato morto. Tale è l'impressione prodotta a Berlino dalle ultime notizie.

PRINCIPATI DANUBIANI.—Belgrado, 6 *ottobre*. — Molti cangiamenti importanti seguirono di recente nell'alta amministrazione della Servia. Il ministro dell'interno, ritornato dal viaggio intrapreso in Alemagna, nella Svizzera, in Francia ed in Italia fu nominato ministro degli affari esteri: finora non fu surrogato al dicastero dell'interno. Il Senato fu accresciuto di tre nuovi membri, cioè: il prefetto della città di Belgrado, il presidente della corte di giustizia superiore ed il capo del circolo d'Uzica.

Questi tre nuovi senatori appartengono al partito del governo.

CRONACA

— Notizie del corpo diplomatico. — Non è vero, come alcuni giornali l'hanno annunziato, che il signor His de Butenval, ministro della repubblica francese in Torino abbia ricevuto i suoi passaporti e sia partito alla volta di Francia. Egli ebbe anzi un'udienza dal cav. d'Azeglio, presidente del consiglio, al ministero degli affari esteri.

Giungeva ieri l'altro la luttuosa notizia della morte di S. E. il conte Appony già ambasciadore d'Austria per lunghi anni in Parigi e padre dell'attuale ministro di S. M. I. A. in Torino.

Dicesi prossima la partenza del conte di Redern ministro di Prussia presso il governo Sardo pel nuovo suo destino di Dresda. Il conte e la contessa di Redern lasciano di se ben grata memoria in una società avvezza da parecchi anni a trovare presso di loro il più ameno ed ospitale accoglimento. Si era sparsa la voce che fosse per giungere come nuovo ministro della corte di Berlino il signor di Sidow; altri suppone che venga nominato in qualità d'incaricato d'affari il signor Perponchet segretario della legazione di Prussia in Londra.

Il conte di Guittaut-Comminges segretario di legazione di Francia in Torino è giunto in questa città da tre giorni.

-- Profanazioni vandaliche. -- Ci viene riferito un fatto che ci ha commossi a vivissima indegnazione, e che ci pare bene di portare a conoscenza del pubblico, affinchè l'autorità alla quale spetta raddoppi se è d'uopo di vigilanza e di zelo onde impedire che si riproduca. È noto come da parecchi anni il camposanto di Torino vadasi abbellendo di numerosi mausolei, parecchi dei quali splendidi e preziosi per la materia insieme e per il lavoro. Or bene, ci consta in modo positivo, che a più riprese si trovano indegnamente mutilati varii monumenti, e quelli in ispecie sui quali è raffigurato qualche emblema patrizio. L'importanza e il modo di queste profanazioni chiariscono che non sono dovute all'azione del tempo o dell'atmosfera, ma sì alla mano perversa di qualche sacrilego, il quale evidentemente non può essere mosso che da bassi sentimenti di vendetta o d'invidia.

Noi protestiamo con quanto maggiore energia abbiamo contro questa iniqua violazione del rispetto dovuto alle tombe, sembrando che in argomento il quale interessa così davvicino la moralità e decenza pubblica, sia dovere d'ogni onesto cittadino di denunziare all' autorità simili profanazioni, ond' essa provvegga a quel modo che crederà migliore.

— Serata Magnetica. — Ieri sera ebbe luogo la prima rappresentazione magnetica del signor Mongruel nella sala del Wauxhall, e la nuova *Sibilla* diede saggio di sua non comune lucidità, attirandosi dal pubblico tutta la possibile simpatia, e ben sentiti applausi. Gli accorrenti sebbene non numerosi, erano tutti della classe intelligente del paese, e i migliori a poter apprezzare le teorie del Mongruel, il quale con molta facilità considerò il magnetismo nei suoi rapporti con la filosofia, la medicina, la fisiologia, la psicologia ecc. ecc.; diede un esame sui rapporti fisici e morali dell' uomo, definì il fluido magnetico, provò come il magnetismo avviene spesso senza saperlo nelle proprie famiglie; e promise lo sviluppo di altre quistioni nelle successsive serate.

Si passò indi alla parte sperimentale, nella quale se dapprima non corrispose all'aspettativa, avvenne, poichè il signor Mongruel non manifestava al pubblico l'esperienza che egli voleva fare. La quale mancanza dava diritto agli intervenuti, richieder lo sviluppo di qualsiasi quistione promessa nel programma; e difatti si dovette con molto dispiacere sentire una quistione tra il signor Mongruel, e un altro magnetizzatore non corrisposto dalla sonnambula. Tranne questo piccolo incidente, tanto il Mongruel che la sua sibilla corrisposero alla fama che i giornali francesi e savoiardi seppero divulgare sulle loro brillanti facoltà magnetiche, e siamo certi che il pubblico torinese si recherà numeroso alle altre esperienze dell'egregio professore di magnetologia.

-- I badauds torinesi. -- Con buona venia dei nostri concittadini della capitale ci avviene oggi di dover dedicare loro un breve cenno ad onore della insigne bonarietà, per parlare con moderazione, colla quale danno se medesimi in ispettacolo per ogni più insulsa e scipita contingenza. Questa mane percorrendo la via di Doragrossa vi vedemmo ad un tratto sboccare da una delle vie laterali una gran turba di gente, e muovere gesticolando, con passi rapidi verso il palazzo di città. Credemmo dapprima a un tumulto, poi a qualche arresto importante, e, fedeli al nostro dovere di cronachisti, allungammo il passo anche noi per iscoprire di che si trattasse, per farne parte senza indugio ai nostri lettori. Scivolammo alla bell'e meglio dando un urtone di qua, ricevendone un altro di là attraverso la stipata moltitudine; ci alzammo in punta di piede, alla barba di tutti i sermoni di Manzoni e vedemmo.... un cane che guardava con occhi spalancati, in atto di grande stupore la folla che lo circondava, dando di tratto in tratto una scrollatina ad una cordicella che gli faceva nodo scorsoio intorno al collo. A tale vista avemmo la spiegazione dell'enigma. È noto come la razza canina sia da alcun tempo l'oggetto di un' attenzione tutta particolare per parte del nostro municipio, tanto particolare che le male lingue pretendono abbia esso fatti parecchi invidiosi..., in un altro ceto, s'intende. Ab antiquo il così detto *boccone* era il solo rapporto che esistesse fra il municipio ed i cani, i quali ne abusavano per darsi all'idrofobia con tutte le sue conseguenze. L'anno scorso si cominciò a pensare da senno ad accrescere l'azione dell'autorità su questa interessante specie del regno animale, e si emanarono ordini severi per l'applicazione inesorabile della museruola a tutti i cani indistintamente. Poi sembrò insufficiente la sola museruola e si aggiunse la *manuduzione mediante apposita cordicella*.

Questi allori del sindaco e del consiglio delegato turbavano i sonni al consiglio comunale, altrettanto almeno quanto in certi altri comuni i voti per l'incameramento; epperò non appen fu convocato in tornata che votò un'imposta sui cani. Mentre questa serie di provvedimenti modificava via via la condizione legale della specie canina, continuavasi però, in via sussidiaria, ad applicare l'antico metodo del *boccone*, giusta l'assioma politico secondo cui vuolsi conservare d'ogni sistema ciò che ha di buono, innestandovi i trovati nuovi. Ma due prepotenti sentimenti sollevaronsi contro l'ulteriore applicazione del metodo dei *bocconi*. La *umanità* cioè e l'*interesse*: e si osservò che essendosi stabilita una tassa sui cani, almeno si dovea in corrispettivo, proteggerne fra certi limiti la vita. Il municipio non poteva passarsi di così giusta interpellanza, appoggiata da un'infinità di petizioni di gente di ambo i sessi, e in ispecie di donne più che quadragenarie, e si stabilì che d'or innanzi i cani vaganti non sarebbero subito uccisi, ma sì presi e condotti in un deposito civico, per essere custoditi tre giorni a disposizione del loro proprietario. Restava un punto importante, quello del modo a tenersi per catturarli. Si pensò di far un plagio a Dumas (ignoriamo se abbia portato querela anche per questo), e si creò una squadra di agenti incaricati di fare un di presso ai cani ciò che lo Alì di Monte Cristo fece ai cavalli della baronessa Danglars. Una corda che finisce in un nodo scorsoio viene destramente gettata al collo del cane che passa; più egli si divincola per fuggire, e meglio stringe l'inesorabile cappio; a questo modo, i cani son presi e condotti senza pericolo al deposito..... Certo la invenzione rubata dal municipio a Dumas, da Dumasa gli Arabi, è pregevole e sopratutto utile, ma franca essa la spesa d'un attruppamento? Un cane al guinzaglio merita esso gli onori di un corteggio trionfale?... Diamine, siamo a Torino e non.... altrove.

— Ci scrivono da Pallanza:

Consiglio provinciale di Pallanza. — La sessione annuale di questo consiglio venne aperta il dodici ottobre corrente, e chiusa il successivo giorno dicianove. L'ufficio definitivo fu costituito nelle persone delli signori: avv. Antonio Giovanola *presid.* — avv. Carlo Cadorna *vice-presid.* -- avv. Giuseppe Franzi *segr.* — avv. Paolo Scavini *vice-segr.*

Sei lunghe sedute furono tenute, e furono in esse discussi i più vitali interessi della provincia; tenere discorso di tutte troppo lungo sarebbe; noi ci limitiamo quindi a fare un cenno sommario delle deliberazioni che ci sembrano di maggiore importanza a favorire gli interessi morali e materiali del paese.

Al primo scopo si deliberò lo stanziamento nel bilancio:

1. Della somma di lire duemila e seicento per la scuola autunnale di metodo maschile da durare otto mesi a vece di quattro;

2. Di quella di ll. 2000 a continuazione della scuola di metodo per le maestre già aperta in questa città, da durare altri otto mesi;

3. Di quella di ll. 6000 per sussidii all'istruzione elementare;

4. Di quella di ll. 500 per lo stabilimento di una seconda cattedra di filosofia nel collegio di Pallanza;

5. Di quella di ll. 500 per spese di perlustrazione dell'intendente nei diversi comuni della provincia in conformità del disposto dagli articoli 113 e seguenti dell'istruzione 14 dicembre 1836.

6. Di quella di ll. 600 per sussidio di due allieve da mandarsi alla scuola di ostetricia in Novara;

7. Di quella di ll. 687 59 pel mantenimento di un povero sordo-muto nell'instituto di Genova;

8. Di quella di ll. 100 per concorso della provincia al monumento per Vittorio Alfieri progettato in Asti.

Al secondo scopo tendono le seguenti deliberazioni:

1. Destinazione della somma di ll. 210,000 per la immediata costruzione del primo tronco della strada littorale alla Svizzera, con dimanda al governo di un sussidio o concorso di altre ll. 145,000 all'uopo necessarie.

2. Il sussidio di ll. 2000 al comune di Unchio per la strada consortile di Cossogno.

3. Simile di ll. 3000 al consorzio della valle Cannobina per la costruzione di un nuovo tronco di strada;

4. Simile di ll. 4000 al comune di Rumianca per ripari al Toce;

5. Simile di ll. 1500 al consorzio della valle Strona.

6. Lo stanziamento di ll. 6000 per fondo preparatorio delle arginature alla Strona ed al Toce presso Gravellona a difesa della strada provinciale.

7. Simile di ll. 3500 per la formazione di due tratte di parapetto in prossimità del ponte San Bernardino presso Intra.

8. Simile di ll. 3200 per riforma del selciato al ciglio della diga sinistra al ponte sul torrente di S. Bernardino presso Intra.

9. Simile di ll. 2300 per la costruzione di un parapetto in muratura lungo il nuovo tronco di strada provinciale da Pallanza a Novara compreso tra l'abitato di Borca ed il limite colla provincia di Novara lungo il lago d'Orta.

Rinnovò i voti già fatti al governo:

1. Perchè siano tolte le peschiere che ostruiscono le acque all'imboccatura del Ticino;

2. Perchè sia dichiarata *reale* la strada lacuale alla Svizzera;

3. Perchè la strada ferrata da Novara alla Svizzera abbia luogo pel lago d'Orta al lago Maggiore.

4. Perchè sia esattamente applicata la legge 4 ottobre 1848 sulla pubblica istruzione nella parte che riguarda l'obbligo imposto anche alle corporazioni religiose ed ai maestri e maestre ad esse appartenenti di assoggettarsi a tutte le leggi sulla materia.

5. Perchè nei luoghi in cui l'obbligo della scuola è annesso a qualche beneficio o cappellania, siano distinti l'assegnamento fatto al maestro da quello del cappellano o beneficiato.

6. Perchè il governo provveda a che le instituzioni a titolo ecclesiastico col peso di una scuola siano gravate di una prestazione annua a pro del comune da impiegarsi nello stipendio del maestro nel caso che i titolari non adempiano all'obbligo della scuola.

7. Per un equo riparto della imposta divisionale.

Fece poi voti al governo:

1. Perchè l'ispettore forestale il quale da più di due anni dimora permanentemente a Domodossola venga sollecitamente a stabilire in questa provincia la sua stabile, effettiva residenza.

2. Perchè vengano invitati i comuni per cui passano le strade a porre all' ingresso ed alla uscita dei loro abitati l'indicazione del comune con quelle del mandamento e della provincia a cui appartiene.

3. Perchè un più competente numero d'armi sia distribuito alla milizia nazionale, e che per i comuni di montagna si preferiscano armi loro più omogenee e specialmente la carabina.

4. Perchè si affretti la riforma della legge organica della milizia nazionale.

5. Perchè l'ispettore provinciale delle scuole primarie non sia nell'autunno distratto dalla propria residenza per recarsi a professore di scuole di metodo in altre provincie.

Leggesi nella *Gazz. Piem.*:

Non di rado ci accade di notare alla riconoscenza pubblica i cospicui doni che cittadini di questi regi Stati, residenti all' estero, inviano con delicato pensiero a questo regio museo di storia naturale, il quale deve in gran parte a simili provenienze le ricchezze che vi fanno mostra e che lo rendono uno dei più belli in Europa, il primo in Italia. Siamo lieti di dover nuovamente annunziare di questi atti generosi. Il sig. cav. Casella, genovese, console di S. M. a Calcutta, fece dono al museo zoologico di una collezione di uccelli e pesci indiani, d'insetti cinesi, offerendosi in modo assai cortese a quelle ulteriori ricerche e collezioni che nell'interesse di questo stabilimento gli sarebbero indicate dal suo direttore.

Il signor Gio. Battista Sechino, parimenti genovese, già regio vice-console a Bahia, mandò in dono allo stesso museo una assai cospicua collezione di uccelli brasiliani.

È giunta notizia altresì che il signor Brun-Rollet, savoiardo, da vari anni stabilito nelle alte regioni del Nilo, dopo essersi spinto in un' ardita escursione nell'interno dell'Africa, a poca distanza dalla linea, ha fatto una collezione di animali di quelle regioni ancora poco esplorate dai naturalisti, e già un primo invio trovasi in viaggio diretto in dono al museo di Torino.

— Si legge nella *Gazzetta di Genova* del 25 ottobre:

La regia squadra sarda, composta del *Governolo*, fregata a vapore; *San Giovanni*, fregata; *Aquila*, corvetta; *Aurora*, brig.; *Colombo*, brig.; *Staffetta*, brig.; sotto gli ordini del conte Persano, capitano di vascello, reduce dal Levante, Golfo di Palma (Sardegna) ed isole d'Hyères, giunse in questo porto la sera del 23 corrente in bell'ordine ed in ottimo stato.

— Leggesi nel *Vessillo Vercellese*:

Vi sono nella provincia di Vercelli sei ospedali e quarant'una congregazioni di carità; queste ultime godono un'annua rendita di lire 63,000.

— Le condotte mediche della provincia di Vercelli nei varii bilanci dei comuni non costano che l'esigua somma di L. 21,465. Sarebbe a de-

siderarsi che le amministrazioni comunali, le congregazioni di carità, e gli ospedali imitassero il generoso esempio testè offerto dall'amministrazione del nostro spedale maggiore, la quale ha stabilito quattro medici condotti coll'annuo stipendio di lire 500 cadauno, onde abbiano a prestare la cura gratuita a domicilio a tutti i poveri di questa città. I medicinali son da gran tempo forniti gratuitamente agli indigenti dalla farmacia dello stesso ospedale.

— Scuola di Metodo superiore. — Gli allievi della Scuola di metodo superiore che in quest'anno fu aperta in Vercelli, mandano una splendida risposta ai redattori della *Patria*, i quali avevano detto, che *la crescente generazione piemontese è in decadimento.* Sopra 30 metodisti 28 vennero promossi e fra questi parecchi con lode speciale. Il professor Corte qui venuto per assistere agli esami ne restò soddisfattissimo. Noi cogliamo questa circostanza per rendere i debiti elogi ai singoli professori, i quali tutti gareggiarono di zelo, e d'intelligenza per disimpegnare il difficile mandato. I signori Aspesani, Fulcheri e Peroglio son proprio degni dell'universale riconoscenza.

— In onta delle reazionarie determinazioni del municipio di Masserano, in onta alla guerra accanita che gli uomini del partito nero seggano o no nel Consiglio fanno qui al floridissimo collegio diretto da quel saggio ed egregio sacerdote che è D. Banchetti, il ministero della pubblica istruzione conservava e il collegio, ed il suo esimio direttore. Questo fatto ci è di gran conforto: oltre all'essersi mantenuto un elemento di ricchezza al paese e, quel che è più, liberale palestra di studi, si è pure vinta una battaglia contro la reazione.

DECESSI *del* 25 *ottobre in Torino.*

N. 16

Totale N. 4240

ULTIME NOTIZIE.

Lombardia. — La *Gazz. di Milano* del 25 pubblica la seguente notificazione del luogotenente Strasoldo:

Sul dubbio emesso riguardo all'applicabilità delle leggi penali militari a quei crimini e delitti di alto tradimento che si possono commettere col solo tenore di uno stampato, senza che vi siano associate altre azioni criminose, già devolute nello stato eccezionale ai giudizi militari, sua maestà I. R. apostolica con sovrana risoluzione 1 corrente ha trovato di determinare che nel regno Lombardo-Veneto, finchè vi durerà lo stato eccezionale, la procedura pel crimine di alto tradimento sia devoluta al giudizio militare in qualsiasi caso, quantunque commesso da persone dello stato civile e col mezzo soltanto della stampa.

Sua maestà ha ordinato altresì che le procedure per titolo di alto tradimento commesso mediante stampati devono regolarsi a norma delle leggi militari, ma che la sentenza contro persone dello stato civile deve essere proferita a termini del codice penale generale 27 maggio anno corrente.

Verona, 23 *ottobre.* — Verso le ore sette pomeridiane di ieri giunse in questa città proveniente dal Tirolo S. M. il re Ottone della Grecia in compagnia di S. A. R. la duchessa di Modena e con un numeroso seguito, prendendo alloggio all'albergo della Torre di Londra.

Questa mattina alle ore sette S. M. il re Ottone con S. A. R. la duchessa di Modena e seguito, si ripose in viaggio per Mantova alla volta di Modena. (*F. di Verona*).

Modena, 23 *ottobre.* — Oggi alle ore 4 1/2 antimeridiane la R. A. del regnante nostro sovrano, in istato di prospera salute, si è restituita a questa sua ducale residenza dopo il viaggio di Napoli, Sicilia e Roma da lui compiuto in incognito sotto il nome di *conte di Novellara.* (*Moss. di Modena*).

Ticino. — Il *Foglio Officiale* pubblica una circolare del consiglio di Stato ai commissarii di governo, alle municipalità, ai parroci del cantone, colla quale richiama l'osservanza della legge 28 maggio 1841 sulla pubblica beneficenza, minacciando multe alle municipalità ed ai parroci che ne trascurassero l'esecuzione.

— Il 23 ottobre fu compiuta l'unione del filo telegrafico da Coira a Bellinzona, e sonosi scambiati i primi dispacci telegrafici fra queste due città. Il filo telegrafico discendente dal S. Gottardo è giunto vicino a Giornico. Un'altra compagnia d'operai provvede alla disposizione del filo dalla Moesa verso quella località, per cui fra breve anche quella linea metterà capo a Bellinzona. È probabile che entro novembre tutte le linee saranno compiute.

(Corrispondenza del *Risorgimento.*)

Parigi, 24 ottobre.

Si aspetta l'amnistia con grande impazienza, e per me non saprei dirvi se sia così vicina come la dicono, ma questo so, che un ministro, interrogato in proposito, rispose di non averne inteso parlare, e soggiunse: Se veramente, come io spero, quest'atto avrà luogo, sarà dovuto all'iniziativa personale del principe, perchè nel consiglio le cose non si fanno più come una volta, non si delibera più sulle questioni generali, ma ogni ministro rimane nella sua sfera speciale, e non tratta che gli affari del suo dipartimento direttamente col principe. Per quanto si può giudicare da qualche parola sfuggita all'Eliseo, si crede che le restrizioni saranno più numerose che non si crede.

Monsignor Donnet, cardinale ed arcivescovo di Bordeaux è designato per le funzioni di grande elemosiniere, e so infatti che si vuole creare una tal carica, e che un arcivescovo al quale si pensava, ha già ricusato, se i miei ragguagli sono esatti.

Fra l'Eliseo e il Lussenburgo vi è sempre qualche dissapore, ma non oso trattare di questo affare delicato e approverete le mia riserva. Ho ben paura che il principe non abbia a fianco i suoi nemici, ma Luigi Napoleone sarà già edotto a questo riguardo. Intanto si persiste a credere che il re Gerolamo non presiederà il senato durante la discussione del senatus-consulto.

Sono all'ordine del giorno i progetti finanziarii, e sono molto in voga le azioni delle strade ferrate e della rendita. Si fanno associazioni di ogni genere, e si formano compagnie che ricordano quelle tali di cui era fondatore principale il noto Robert Macaire, e che avevano per azionisti tutti gli imbroglioni di Parigi. La gente seria si adombra; i matti risicano il tutto per il tutto e guadagnano o si rovinano. Negli spiriti parigini vi è una vera perturbazione, e una situazione simile non può durare. Vedo aperto l'abisso e ve lo addito.

Guido.

Il *Moniteur* pubblica una serie di nomine giudiziarie, che costituiscono un movimento assai importante nell'alta magistratura. Vari primi presidenti di corte d'appello divengono consiglieri alla corte di cassazione, altri sono messi a ritiro per applicazione del decreto 1. marzo.

Un altro decreto inserito nel *Moniteur* interdice a tutti i concessionari di miniere di riunire la loro concessione ad altre di simil natura in qualsiasi maniera, senza l'autorizzazione del governo.

— Sono già arrivati a Parigi alquanti senatori. Al Lussemburgo si fanno preparativi per straordinaria sessione del 4 novembre.

Si annunzia l'arrivo a Parigi di Abd-el-Kader la prima della sua partenza per Brousse.

Il principe presidente dopo la rappresentazione al teatro francese è ritornato a S.t Cloud. Quando la sua carrozza era presso l'officina a gaz di Passy, gli operai di questo magnifico stabilimento si sono presentati con torcie accese, ed hanno illuminato il passaggio di S. A. fino al cancello di Boulogne. Il principe commosso dalle premure e dalle acclamazioni entusiastiche ha fatto mettere i cavalli al passo.

S. A. I. ha fatto rimettere 200 franchi ai detti operai, i quali oggi li hanno versato nelle casse della società di S. Vincenzo di Paola.

(*Corr. Havas*).

— Leggesi in una corrispondenza di Parigi dell'*Indépendance Belge:*

Alcuni giornali hanno menzionato il fatto di una deputazione partita da Ciamberi, condotta da più membri del clero savoiardo che avrebbe fatto omaggi al principe al suo passaggio da Grenoble, ottenendo assicurazioni di un efficace concorso per riunire niente meno che la Savoia alla Francia. Se si avesse creduto al corrispondente dell'*Univers* la Savoia sarebbe pronta a sollevarsi e chiedere sin d'ora l'annessione. La *Gazette officielle de Savoie* ha già fatto giustizia di queste voci, ma credo potervi affermare che il governo di Luigi Napoleone ne è stato fortemente scandolezzato; e che Drouin de Lhuys principalmente dichiarò che questa proposta non ha il menomo fondamento. Il presidente ha ricevuto è vero con cortesia la deputazione, ma è anche vero che egli non ha detto in proposito una parola, nè dato incoraggiamento di sorta.

Belgio. — Sul nuovo ministero belga nulla ancora è deciso.

La Camera dei rappresentanti riprenderà i suoi lavori il 26 ottobre. L'ordine del giorno reca la nomina dell'ufficio definitivo.

Francoforte, 23 *ottobre.* — Il conte de Thun, presidente della Dieta germanica è aspettato qui nel corrente della prossima settimana, l'apertura della Dieta dovendo aver luogo il 28.

— Si aspetta qui stassera S. M. la regina Amalia e LL. AA. RR. la duchessa d'Orleans e il principe di Joinville.

— Il barone Lionel de Rothschild è giunto in questa città. (*Journal de Francfort*).

Berlino, 21 *ottobre.* — Si legge nell'*Ufficio di Corrispondenza* a proposito dei cambiamenti nelle legazioni: «Il signor de Sydow è incaricato della legazione di Torino, rimanendo nei suoi attuali rapporti colla Confederazione svizzera. Il signor de Heydebrand è addetto a questa legazione, e occorrendo farà le veci del sig. de Sydow a Torino e in Isvizzera.

— La *Nuova Gazzetta di Prussia* invece osserva che il signor de Sydow non può occupare il posto di Torino, essendo incaricato della direzione degli affari nei principati di Hohenzollern, e che per altra parte non è dicevole che un regio delegato lasci il suo posto per funzionare temporariamente altrove come incaricato d'affari.

— Il conte d'Arnim (Blumberg), consigliere privato e intendente del palazzo, è stato incaricato dal Re di una missione a Firenze relativa all'affare di Madiai, di cui è nota la conversione al protestantismo e la seguitane condanna.

— La commissione ministeriale incaricata della revisione della costituzione terrà due altre sedute per ultimare il suo lavoro. Siccome però essa non è unanime, il ministero vedrà qual uso debba fare dei materiali che avrà preparati.

Portogallo. — Il battello a vapore Il *Tagus* è arrivato a Southampton recando notizie da Lisbona del 15 ottobre. A bordo si trova il duca di Terceira, il quale viene a nome del Portogallo per assistere ai funerali del duca di Wellington.

Non era ancora appianata la quistione tra la Banca del Portogallo e il gabinetto Saldanha, ed eravi poca speranza di venire ad amichevole accordo. Il ministero ha emanato un decreto sulla eguaglianza dei diritti d'esportazione sui vini.

Il ricolto di quest'anno sarà forse il più cattivo che siavi stato mai in Portogallo.

Inghilterra. — Il *Morning Herald* smentisce la notizia che sir Enrico Bulwer fosse stato autorizzato ad aprire negoziazioni per istabilire relazioni officiali e regolari tra il gabinetto di Londra e la Corte di Roma. Secondo l'organo semi-officiale del gabinetto sir E. Bulwer non sarebbe andato a Roma che per salvare, se era possibile, il sig. Murray dalla pena di morte contro di lui pronunciata, e per assicurarsi se la procedura seguita a suo riguardo offriva le guarentigie che devono assistere sempre l'accusato.

— La quistione del prestito turco continua a preoccupare la piazza di Londra, ancora più che quella di Parigi, e leggiamo nel *Morning Chronicle:* Si sono ricevute da Costantinopoli lettere in data del 9, le quali annunziano che il sultano sotto l'influenza della Russia e dell'Austria appoggiate dalla sultana madre e dagli ulhemas rifiuta ancora di ratificare il prestito. Si spera intanto che le rimostranze energiche del ministro di Francia produrranno il loro effetto, tanto più, che come dicesi, il colonnello Rose ha ricevuto l'ordine di riunirsi a lui per insistere su questo punto, cioè che un impegno contratto da un rappresentante accreditato dalla Porta a Parigi deve essere fedelmente eseguito.

America. — Abbiamo notizie di Nuova York sino al 9 ottobre. L'insulto fatto dalle autorità di Cuba alla nave americana il *Crescent City* ha eccitato una viva sensazione agli Stati Uniti. Un *meeting* colossale è stato tenuto alla Nuova Orleans, e il gabinetto di Washington è stato invitato a chiedere soddisfazione.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino del 26 *ottobre.*

1848 5 0/0 1 settembre. Giorno prima 97 50. Mattino 97 40, 50.

1849 1 luglio. Giorno prima 98 65. 31 ottobre. Mattino 99.

1851 1 giugno. Giorno prima 97 75. Mattino 97 80.

Azioni banca nazionale 1 luglio. Giorno prima 2245. Mattino 2245, 2250. 31 ottobre. Giorno prima 2245. Id. Mattino 2250.

Id. nuova emissione. 26 novembre. Giorno prima 1320. 31 novembre. Mattino 1320.

Società del gaz (nuova). Giorno prima 910.

Via ferrata di Savigliano 1 luglio. Giorno prima 475.

(Dispaccio elettrico).

Borsa di Parigi del 25 *ottobre.*

Il 3 0/0 a 81 50 in ribasso di 15 cent.

Il 4 1/2 0/0 a 106 25 in ribasso di 5 cent.

Banca di Francia 2995 in rialzo di 45 fr.

Borsa di Londra del 23.

Consol. a contanti 100 1/8 1/4.

Per conto 100 1/4 3/8.

Il 5 0/0 piem. non è tassato.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

UNE JEUNE FRANÇAISE désirerait se placer comme institutrice dans un Pensionnat de demoiselles, soit dans une maison particulière. Elle connait la langue française et la langue italienne, et peut donner des leçons d'analyse grammaticale, de géographie, d'histoire, de dessein, d'aquerelle, de travaux à l'aiguille, etc.

S'adresser à M.r Juvin docteur, rue Vaucanson num. 2, Grenoble, qui donnera les renseignements necessaires.

MARIANO D'AYALA giunto di Toscana, aprirà il 5 di novembre prossimo le sue *Lezioni di Matematiche, Storia e Geografia militare d'Italia,* in tutti i giorni dell'anno, salvo i giovedì e le feste, dalle 9 alle 12 del mattino. La provvisione mensuale sarà di fr. 10. Dirigersi per ora in casa del Professore *contrada della Rocca, num.* 13, *terzo piano.* Dove si troveranno vendibili le seguenti sue opere:

Dell'Arte militare in Italia dopo il risorgimento. *Firenze* 1851 . .	L.	1 »
Degli Eserciti nazionali. *Firenze* 1850.	»	1 50
Napoli militare. *Napoli* 1847 . . .	»	3 »
Letture del Soldato italiano. *Napoli* 1845	»	1 50
Dizionario militare francese-italiano. *Napoli* 1841	»	8 »

L'ECO DELLE PROVINCIE

GIORNALE POLITICO LETTTERARIO

esce tutti i giorni, eccettuato il lunedì.

Prezzi d'Abbuonamento

Torino....	Un mese	L. 1 20	Provincia	Un mese	L. 1 80
	Tre mesi	» 3 50		Tre mesi	» 5 »
	Sei mesi	» 7 »		Sei mesi	» 10 »
	Un anno	» 14 »		Un anno	» 20 »

Cadun numero separato cent. 5 | Cadun numero separato cent. 10

Annesso al giornale si pubblica due volte la settimana, e più se la necessità lo richiede, un supplemento d'annunzi, sotto il titolo di ***Indicatore Commerciale***, i quali, dappoi, per maggior pubblicità e vantaggio del commercio, vengono riuniti in un gran foglio ed affissi per otto giorni consecutivi agli angoli della capitale, e delle varie provincie dello Stato, al prezzo di cent. 20 la linea per la prima volta, e di 15 per le altre, di carattere *garamone.* I titoli si pagano in proporzione dello spazio che mantengono. I pagamenti anticipati mediante *vaglia* postali *franchi* alla Direzione. — I librai nelle provincie od altri che intendessero incaricarsi dell'abbuonamento e distribuzione, si rivolgano pertanto alla Direzione del giornale *in Torino.*

VINCITE DIVERSE

CINQUE MILIONI DI FRANCHI

LA GRANDE ESTRAZIONE

DELL'IMPRESTITO PRIVATO DI S. M. IL RE DI SARDEGNA

Formante fra Capitale ed Interessi la somma

di 5 Milioni 324,156 Franchi

Ripartita in 100,000 Obbligazioni che guadagnano 100,000 Premii

Avrà luogo il primo dicembre 1852 *con brillanti Vincite*

cioè: Diverse da **50,000**, da **40,000**, da **30,000**, da **4,000**, da **2,000** ecc.

Tutte le altre Obbligazioni guadagnano *forzatamente* da 500, 100, 75, 48 a 40 Fr. almeno.

Le *Vincite* coi relativi numeri saranno pubblicate nei fogli subito dopo l'Estrazione, e rimessone un listino a tutti gli interessati. *I Premii principali* verranno pagati da noi tosto seguita l'Estrazione mediante piccolo sconto; quelli minori di franchi 4,000 lo saranno verso la sola restituzione dell'Obbligazione vincitrice acquistata nel nostro Ufficio.

PREZZO DELLE AZIONI *valevoli per l'Estrazione del* 1 *dicembre* 1852.

1 Azione	Fr. 10	11 Azioni	Fr. 100
3 »	» 27	24 »	» 200

Obbligazioni originali valevoli per tutte le Estrazioni costano franchi 50.

Per l'acquisto di dette Obbligazioni rivolgersi direttamente all'Ufficio centrale

TASSO e ROSTAN *Spedizionieri e Commissionarii*

Contrada della Provvidenza, num. 6.

Le commissioni del Circondario, e le domande d'ulteriori schiarimenti si soddisfano puntualmente. — Prospetti *gratis.*

ASPASINE.

Blanchit et adoucit la peau, prévient la formation des rides, fait disparaître du visage les boutons, les taches de rousseur, etc., ne renferme aucun élément nuisible, et remplace, d'une manière absolue, tous les blancs de fard.

Entrepôt général, chez **MIGNOT**, Parfumeur, à la **Belle Jardinière**, n. 19, rue Vivienne, **à Paris**. (aff.) — Dépôt pour toute la Russie, chez ***MM. HARDY*** et ***C.***, Droguistes **à St-Pétersbourg.**

Tipografia Ferrero e Franco.

ANNO V.
N.° 1193.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado* ▪ *presso principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas* ▪ *Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

GIOVEDI 28 8.BRE 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22.**—Tre mesi L. **12.**— **Provincie:** — Un anno L. **44.**— Sei mesi L. **24.**—Tre mesi L. **13.** —**Italia** ed **Estero:** — Un anno L. **50.**—Semestre L. **27.**—Trimestre L. **14, 50.** (*franco ai confini*). —Un sol numero cent. **30.**—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.

Torino, 27 ottobre.

LIBERALI E RETRIVI.

Nelle epoche difficili due qualità sono principalmente necessarie a chi dee aver mano al governo dei pubblici affari: moderazione di concetti, energia di opere. — Laonde ora appunto che nel momentaneo interregno prodotto dalla crisi ministeriale si stanno librando le probabilità che ciascuna parte abbia di giungere al potere, è tempo opportuno di cercare presso quale trionfino di preferenza oggidì questi requisiti.

E tanto più volontieri noi accettiamo tali indagini, inquantochè ben vediamo sin d'ora come i loro risultamenti siano per riuscire in tutto favorevoli alla parte liberale.

Ella è una verità di fatto incontestabile, essersi da alquanti mesi per modo temperato il linguaggio della stampa progressista, che forse non fu mai altra epoca nella quale desse maggiori prove di moderazione e di prudenza.

Direbbesi che per un comune accordo tutti i giornali, organi delle idee liberali, abbiano ad ad un tempo conosciuto la gravità delle circostanze, e compresi i doveri che esse impongono ad ogni onesto e leal cittadino. Tant'è che da alcuni mesi indarno cercheresti nei giornali liberali alcuna traccia di quelle polemiche appassionate ed ardenti che prima segnavano troppo spesso le intestine discordie e le gradazioni molteplici del partito costituzionale.

La massima riserva nel trattare le quistioni estere, ed un tuono conciliativo nello svolgere le questioni interne, sono i caratteri distintivi della stampa liberale da qualche mese in qua.

Un esempio significantissimo ne abbiamo avuto non ha guari nella questione dell'incameramento sollevata nel modo il più imprudente, e nell'epoca la più inopportuna: quasi essa non trovava un'eco nella stampa. I giornali più considerati, o tacquero dell'incameramento o lo contraddissero, nè questo è piccola mostra di prudenza quando si pensa al favore grandissimo che progetti di tal natura trovano nell'opinione pubblica, massimamente nelle provincie.

Potrebbe la stampa retriva dirne altrettanto? Potrebbe lusingarsi di avere almeno usato la moderazione e procurato la conciliazione, come fece in massima parte la stampa liberale?

Leggansi i fogli della fazione teocratica, e in ispecie l'*Armonia* ed il *Cattolico*. Le provocazioni personali furono forse mai così frequenti ▪ così audaci come da alcun tempo in qua? La loro polemica fu mai più viva e ardente? — Non basta ▪ chiarire sino ad un certo punto gli eccessi di questa fazione, il numero straordinario di processi che i suoi giornali sonosi attirati?

E insieme alla virulenza delle espressioni, quando mai si udì in Piemonte maggiore viigliaccheria di consigli che non sia quella della quale fa prova oggidì la fazione teocratica?

Qual è rumore per quanto lieve, qual è eventualità per quanto remota che essa non abbia cercato di usufruttuare per l'intimidazione del governo e del popolo?

Appena si parlò di qualche dissapore diplomatico, e subito la fazione teocratica fu udita consigliare che si cedesse. Si parlò di qualche rimostranza sulla stampa: aboliscasi il giuri; di qualche osservazione circa certi emigrati: si espellano in massa; di qualche antipatia pel governo parlamentare; si riformino la legge elettorale e comunale.

E mentre tutta la stampa liberale ingegnavasi di ricomporre gli animi a concordia ed a fiducia, ecco invece la stampa retriva inventare le più assurde fole, spacciarle con mal celata compiacenza, usare insomma ogni arte sua onde seminare inquietudine e spavento.

Nè ciò le basta: ma dopo avere, con manifesta fallacia di ragionamenti, depresso il credito nostro ed esagerato l'altrui; dopo di avere travisati gli atti del governo, e calunniato lo spirito e la portata delle leggi, eccola un giorno consigliar quasi ad una potenza vicina ed amica lo smembramento del territorio dello Stato; ed altre volte invocare espressamente, col più ributtante cinismo, l'intervento straniero.

Dall'un lato impertanto linguaggio moderato e conciliatore, consigli prudenti e dignitosi; dall'altro canto invece provocazioni, ingiurie e calunnie; e con esse i più cinici suggerimenti della codardia.

Cedere, ecco in una parola tutto il programma della fazione retriva; cedere, e sempre cedere, finchè nulla più ci rimanga da abbandonare alla insaziabile cupidigia dei nostri nemici.

Non basta questo solo riflesso a chiarire la impossibilità assoluta che si affidi, pur anche temporaneamente, il potere a simili mani, o abbiette o impotenti?

Imperocchè noi non vogliamo qui indagare le intenzioni. Poniamo pure che tutti codesti consigli procedano da una convinzione schietta e profonda. Saranno essi per ciò più accettabili? Come? Noi confideremmo l'avvenire della nazione e della dinastia agli uomini che ne rinnegano il passato; che ne rinnegano quel passato medesimo che pur forma il miglior titolo della gloria, il migliore fondamento della potenza morale e civile del Piemonte?

Se tanto errore fosse tuttavia stato possibile per lo addietro, esso ha certamente cessato di esserlo sin da ieri, grazie alla pubblicità che l'*Armonia* in un mal calcolato movimento di gioia ha voluto dare al suo programma. Essa non poteva rendere miglior servigio alla causa della libertà costituzionale, giacchè esponendoci con tanto cinismo i suoi intimi pensieri essa ha chiarito che l'accettazione del suo programma equivarrebbe all'abdicazione di ogni autorità morale nel paese per quel governo che fosse stato tanto debole da lasciarselo imporre.

AMMINISTRAZIONE MILITARE.

III.

Abbiamo veduto come ci sarebbe mezzo di fornire in tempo di pace regolarmente, e in guerra con una perdita insignificante, soldo, pane, corredo, senza che il reggimento dovesse tenere una contabilità incompatibile colla sua mobilità. Vediamo ora di risolvere la quistione la più importante, quella dei trasporti.

Prima di tutto noi vogliamo reclamare contro un abuso. Gli ufficiali danno un immenso aggravio all'armata coi servi e coi trasporti. L'istituzione dei servi militari oltre all'essere indecorosa al sentimento di dignità del soldato, è superflua. Aggiungendo due o tre franchi al mese a quanto si paga attualmente dall'ufficiale si può avere un servo civile senza distogliere quattro soldati da ogni compagnia, (cioè circa 2500 uomini) dai loro servizi quotidiani. In campagna l'ufficiale debbe godere abbastanza l'affezione e la stima dei suoi subordinati perchè si facciano un piacere di soccorerlo in qualche circostanza straordinaria (in tempi ordinari egli deve dare l'esempio di saper bastare a se stesso). I suoi bisogni sono d'altronde molto ristretti: alloggiato dai particolari, vivendo all'osteria, menando infine un genere di vita in cui poco soccorso gli può arrecare un servo militare.

Se poi l'ufficiale non gode questa stima e quest'affezione è cattivo, e pei cattivi non sappiamo se si debba fare un tale sacrificio. Oltre a quest'imbarazzo si aggiunge quello dei trasporti. L'ufficiale prima di entrare in campagna deve ricevere una gratificazione; con ciò si veste di roba adatta che gli permetta di sopportare le fatiche, un piccolo sacco di viaggio (come si faceva nel 1849 per alcuni reggimenti) contiene qualche oggetto di biancheria e di prima necessità. Il reggimento non deve adunque ragionevolmente incaricarsi d'altro trasporto che d'un uniforme di ricambio e qualche altra coserella che non oltrepassi il peso di cinque o sei o sette chilogrammi, e ciò non pei sottotenenti o pei tenenti soltanto, ma per tutti fino al generale di divisione o al comandante di un corpo indipendente, perchè crescendo i bisogni crescono pure le indennità e il trasporto dei cavalli di ricambio degli ufficiali superiori può bastare alle frugali esigenze del campo.

Pertanto un carro a quattro cavalli per reggimento basterebbe per trasportare la cassa, i pochi libri, gli oggetti degli ufficiali, i bidoni delle compagnie e gli altri arnesi di piccola entità. Un altro carro reso comune al battaglione di bersaglieri, al capo di cavalleria e all'artiglieria della divisione; un altro per gli oggetti di quartier generale e amministrazione divisionaria. Aggiungendovi quattro carri pel trasporto e per la raccolta sui luoghi del pane e dei foraggi, ecc., avremo un totale di dieci carri per divisione. Questi dieci carri staccati dal corpo di Provianda, comandati da un ufficiale indipendente, riceverebbero gli ordini da un intendente di divisione. La distribuzione dei viveri di campagna eccetto il pane sarebbe eventuale secondo gli arrivi dai magazzini o le requisizioni nel luogo. Una tariffa per gli uomini e pei cavalli regolerebbe le requisizioni di trasporti sui quali si dovrebbe principalmente contare, dando facoltà all'intendente di valersene quando lo giudichi opportuno.

Dal centro dello stato ai magazzini, il trasporto si opererebbe colle ferrovie, colle barche o con trasporti civili. La Provianda riunita attorno ai magazzeni principali avrebbe cura soltanto di correre da questi alle divisioni e viceversa.

Ma per dare un'idea di quest'amministrazione ci si permetta ora di salire alla sommità della gerarchia e ordinarla come noi la pensiamo.

L'amministrazione superiore sarebbe secondo noi così divisa:

a) Un tesoro militare al capo-luogo delle provincie occupate. Questo tesoro riceve i fondi del governo o le contribuzioni del paese. (In pace questo tesoro sarebbe nella capitale).

Tanti tesori dipendenti quante sono le divisioni attive che ricevono dal tesoro generale o dalle provincie a seconda dei mandati del tesoriere generale. Questi tesori secondarii debbono provvedere:

1. Al soldo dei corpi d'esercito;
2. Alle spese d'intendenza per le provviste sui luoghi;
3. Alle spese del quartier generale.

Sono risponsali di queste spese:

I reggimenti e i capitani dei reggimenti pel soldo;

Gl'intendenti per le spese d'intendenza;

Il generale e per esso l'ufficiale pagatore del quartier generale per le spese del quartier generale.

L'ufficiale pagatore di quartier generale provvede ai bisogni degli operai, della provianda, del distaccamento di carabinieri, degli aiutanti di campo, ufficiali di stato-maggiore, generali di brigata, divisione ecc. Rende i suoi conti all'intendente di divisione.

APPENDICE.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI

▪ ***beneficio degli Emigrati italiani nel palazzo municipale di Alessandria.***

Piena d'amore e di poesia fu sempre l'arte, fin dalle sue origini; se pure non potè dirsi ella stessa l'espressione più alta e più vera della poesia e dell'amore. Anche essa, come la parola viva del genio, ha suoni di mirabile armonia che trae dal suo sublime linguaggio, anch'essa crea e riproduce i pensieri e le forme del bello, anch'essa educa e ingentilisce la vita morale delle nazioni. Perciò forse gli artisti dagl'immaginosi popoli della Grecia furono salutati con nome di sacerdoti, perciò i Romani li avevano in onoranza, quasi cultori del celeste imperio delle muse. Sotto il velo mistico di queste credenze si raccoglieva sapientissima verità, trasmessa in retaggio fino ai moderni, e in tutte le lingue ripetuta, e in tutti i paesi, come simbolo d'un'idea che era sacra per gli umani, e che non v'ha barbarie d'anni o di destini che valga mai a distruggere l'idea che fa dell'arte un tempio a Dio sulla terra.

Noi lo dicemmo già in altri scritti, l'arte è per le anime ben temprate una religione e una fede. Chi le sue inspirazioni non sente più alto della sfera in cui opera, e della sfera in cui va studiando le fonti della verità e della bellezza, non è nato per essere artista. Chi le sue opere non riguarda, se non in quanto esige la condotta dei componimenti esterni, non intese mai qual nobile significazione abbia lo spirito dell'arte, qual concetto immenso ella segua, qual missione sia chiamata ad adempiere nel mondo.

Per queste ragioni anche noi siam certi di essere poco intesi in questa parte dagli uomini di grossolana natura, ai quali par fatica vana d'ingegno quella che non ha per base il così detto scopo positivo. — Ci attendiamo, oggi come in passato, d'avere da costoro taccia desiderevole di estetici e d'idealisti; nè scriviamo per essi. Nè abbiamo speranza o pretensione che entrino a comunanza dei nostri principii. Si siamo certi che noi adombriamo con parole un pensiero caro a quanti veggono l'arte in elevatissimo aspetto, e l'amano come figlia gentile della mente e dell'affetto dell'uomo.

Or, se l'interesse dei lavori d'arte è già così grande in noi e per forza di sentimento e per indole di educazione avuta in paese in cui l'arte da più secoli ha sede prima e universale, molto più ci si accende l'animo di legittima esaltazione, quando ci rinveniamo in artisti che alle virtù sopraddette e come a dire istintive dei loro esperimenti accoppiano quelle dell'amor patrio, della carità cittadina, e d'un ausilio spontaneo e generoso offerto ai fratelli che si consecrarono al principio della libertà italica, e che per questa sono esuli dalle loro terre native, raccolti e fidenti intorno a questo focolare ospitale del Piemonte, sereni dello spirito nell'aspettazione dell'avvenire, riconoscenti a chi loro porge nella sventura una mano amica e soccorrevole.

E cosifatte virtù spiccano eminenti in coloro che fecero dono delle loro fatiche all'Esposizione di Alessandria, molti di numero, ragguardevoli i più per buona fama nella repubblica artistica, cari alla patria per le loro doti civili e per l'esempio non infecondo delle loro gesta. Vuolsi qui un po' di storia a schiarimento dei primordi e dei fini di questa Esposizione.

La lodevole idea è dovuta allo zelo, all'operoso amor patrio, e alle cure sommamente pregevoli del cav. abate Cameroni, presidente del comitato dei sussidi agli emigrati italiani. Il quale, studiando ai modi di rendere efficace il concorso dei cittadini di tutta la penisola a sollievo delle attuali condizioni degli esuli, fece invito a tutti, o quasi tutti i pittori e scultori d'Italia, quanti erano in voce di onesti e amici a libertà, affinchè inviassero un qualche frutto delle loro fatiche a beneficio della famiglia di cui egli è tutore e preside. Non ostante l'avversità dei tempi e delle fortune politiche la sua voce fu intesa e nel Piemonte e negli altri Stati della nazione. Il risultato di cotesta prova riuscì, se così possiamo esprimerci, a nuova e solenne dimostrazione pel principio che affatica i desideri e le speranze d'Italia. Imperocchè anche dai paesi nei quali si soffre e si spera, nei quali la paura, non sempre codarda, stronca talvolta l'energia delle più ferme volontà vennero al comitato oggetti cospicui, e più venne prova di tale costanza che sfida l'ira d'una perversa reazione, e intravede e affretta coi voti l'avvenire. — Il Piemonte, com'è naturale, pronto ogni volta a generosi richiami, diè larga

Il soldo é percepito sugli stati di presenza: questi stati garantiscono il tesoriere che li invia a suo discarico alla divisione quartier mastri i quali ne addebitano i reggimenti o corpi diversi.

Del danaro pagato all'intendente si ritengono le ricevute che si spediscono in discarico al tesoro generale.

b) Un'intendenza generale dell'esercito incaricata del trasporto e della distribuzione dei viveri e del corredo.

L'intendente generale è risponsale dei magazzeni generali che discarica con ricevute degli intendenti di divisione. Ricorre al tesoro generale per le compre ed altre spese sui luoghi rendendone conto al ministro della guerra.

L'intendente di divisione provvede a tutte le forniture che non gli vengono dai magazzini dell'esercito. Si discarica colle ricevute in natura fattegli dai varii corpi che sono direttamente spedite alla divisione quartiermastri. Sul libro d'uscita si noterà il numero d'ordine portato dalle singole ricevute affine di facilitare la verificazione. Sull'entrata, accanto alla descrizione degli oggetti entrati si unirà la fattura di compra.

L'intendente generale ha a sua disposizione il corpo della provianda, come gli intendenti di divisione hanno il loro distaccamento. Gli operai di quartier generale dipendono dal parco, quelli delle divisioni dall'intendente. In questi operai sono compresi tutti quelli dei reggimenti sì a piedi, che a cavallo, che di treno. Le riparazioni si eseguiscono *gratis* (in tempo di guerra) pei corpi, e la spesa è tenuta a calcolo separato come una spesa eventuale.

c) Una divisione quartiermastri che tiene i conti di tutti i reggimenti, presso il ministro. Tutti i mesi sottopone al suo giudizio lo stato delle spese per cadun reggimento, notando quei tali corpi che a suo credere hanno ecceduto i limiti di un'economica amministrazione. Il ministro dichiara se vi è luogo o no ad una inchiesta a cui procedono simultaneamente i quartiermastri e gli intendenti. Inoltre questa divisione disimpegna officiosamente gli uffici dei quartiermastri testè soppressi.

Solo si può giudicare della giusta latitudine lasciata a queste amministrazioni, che i loro movimenti essendo più liberi ne profitterà maggiormente l'economia, soprattutto in materia di trasporti pei quali bisogna contare grandemente sui mezzi di locomozione che si hanno sotto mano e che non si possono ottenere che da coloro i quali sono al contatto colle popolazioni e hanno mezzi di profittarne senza essere costretti ad una troppo cavillosa dipendenza verso l'autorità centrale.

Questi cenni brevissimi sono ben lungi dal dare a coloro che hanno poca pratica delle cose militari un'esatta idea dell'amministrazione di un esercito, soprattutto in campagna ove « si fanno « dei fondi all'intendente dell'armata, si raccol- « gono alcune provvigioni alla frontiera, oppure « si abbandona loro il paese, che sembra gli « dicano:

« Andate e vivete !.....

« .....Ove tutto riposa sopra l'intendente: e « quanti sono gli intendenti tanti sono i sistemi « perchè l'arte d'amministrare sta tutta nell'a- « bilità degli amministratori.»

Perciò oltre al non potere, noi non vogliamo neanco oltrepassare i puri principii amministrativi, noi lasciamo cioè: al ministro l' autorità direttiva, all'Azienda l'organica; all' intendenza l'amministrativa; ai quartiermastri la contabilità; ai corpi che compongono l'esercito le spese di amministrazione, giornaliere, impreviste, eventuali, e scendendo così con un' insensibile gradazione dalle alte e generali funzioni del governo alle più meschine dei corpi dividono ogni ramo amministrativo quanto basti per mantenere l'unità e la fermezza dell' impulso del governo che è la prima massima d'ogni amministrazione.

Con ciò è vero, noi non ci allontaniamo molto dalle viste del governo, e lo diciamo con soddisfazione. Formando la divisione quartiermastri egli ha sentito la necessità di aver sotto gli occhi l'amministrazione dell'armata. L'Azienda cumula ora le attribuzioni proprie a quelle dell' intendenza; ma già molte volte si venne al proposito di dividere queste due amministrazioni. Una sola cosa ci rincresce, che cioè s' imprendano delle riforme buone ed utili, e non si continuino coll'energia necessaria per trovare nella loro completa attuazione il bene che promettono, e che senza di ciò è inutile sperarne.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. La *Gazzetta Piemontese* ha nella parte officiale:

S. M., nell' udienza del 24 ottobre corrente, sulla proposta del ministro incaricato della pubblica istruzione, ha collocato a riposo, dietro loro domanda, i signori sacerdoti Vittorio Boccard, professore di filosofia nel reale collegio di Bonneville, e Pietro Allois, maestro di quarta classe di latinità nel collegio d'Oulx, e li ha ammessi entrambi a far valere i loro diritti al conseguimento della pensione di ritiro, conformemente alle disposizioni del reale decreto 9 aprile ultimo.

TOSCANA. —Si legge nella *Gazzetta d'Augusta* del 21:

La deputazione evangelica, la quale deve richiedere il granduca di far grazia ai consorti Madiai, si compone dei seguenti personaggi: conte de Roden, conte de Cavan e capitano Trotter d'Inghilterra; barone d'Holbeck di Prussia; de Souterande di Olanda; colonnello Tronchin Svizzero; Pistor del Wurtemberg; Saint George francese.

STATO ROMANO. —**Roma**, 22 *ottobre* — ordine del giorno in data del 20, sottoscritto dal pro-ministro delle armi, Farina, ci fa conoscere alcuni provvedimenti adottati rispetto all' esercito pontificio.

— È partito per Napoli il sig. de Bouteneff, inviato straordinario russo presso la S. Sede.

Bologna, 23 *ottobre*. —Il consiglio di guerra condannò varii individui. Dieci per avere dato ricetto ai malandrini; tre per diffusione di stampe rivoluzionarie; tre per delazione d'armi; sei per ritenzione d'armi; uno per ingiurie verbali alla pubblica forza; uno per resistenza armatamano alla pubblica forza. Tutti questi individui furono condannati a diverse pene: chi a 12, chi a 10, chi ad 8 e chi a 6 anni di galera: chi a 3 e 4 anni di opera pubblica. ecc.

ESTERO.

INGHILTERRA — Londra, 23 *ottobre*.— Si legge nel *Morning Chronicle* :

La Camera di commercio di Manchester ha indirizzato testè al cancelliere dello scacchiere una memoria in cui si notano i seguenti passi :

« Egli è soprattutto nella revisione dei diritti sul vino che noi vediamo il mezzo d'impegnare il governo francese ad adottare una politica più assennata di quella che ha seguito sinora. La quantità di vino consumata in questo paese da lunghi anni prova, senza ammetter nessun dubbio, che il diritto sul vino era un ostacolo all'uso del medesimo, e che la riduzione da 7 scellini 6 danari a 5 cellini 6 danari per gallone ammessa nel 1831 ha tuttavia lasciato questo diritto a tal punto che il consumo non ha potuto aumentare in proporzione della popolazione, nè accrescere la ricchezza del paese. Noi dunque vi esporremo rispettosamente, che se non ostano altri motivi, i nostri interessi richiedono che una grande riduzione sia fatta su questi diritti. E noi qui non invochiamo quello che si chiama diritto di reciprocanza ; noi non poniamo mente che a quello ch' una tassa inglese può produrre per gli interessi puramente inglesi. Se la Francia coglie questa occasione per far il bene del suo popolo, il suo esempio potrebbe esercitare una qualche influenza sugli altri governi europei che ancora stanno indietro. Se la trascura o la respinge, la nostra nazione ne ritrarrà grandi vantaggi per la sua industria. Nel 1830 le esportazioni per la Francia ammontarono a 475,884 lire sterline; il termine medio annuo dal 1841 al 1850 è stato di 2 milioni 472,643 lire sterline, quantunque nell'anno fatale del 1848 non sia stato che di 1 milione 24,501 sterlini.

« Il sig. d'Israeli ha promesso di occuparsi seriamente dell'oggetto di questa memoria. »

— Leggesi nei giornali di Londra :

Il visconte Hardinge, comandante in capo dell'armata inglese, conformandosi al desiderio espressogli da un gran numero di persone, ha deciso che gli ufficiali della milizia saranno, durante un certo tempo, addetti ai reggimenti e ai depositi dell'armata regolare per seguire, sotto la direzione degli ufficiali della medesima, l'istruzione militare necessaria per rendere la milizia veramente utile in caso di bisogno.

— Il *Morning Herald* pubblica una corrispondenza scambiata, a proposito della missione di sir E. Bulwer, fra James Lord, presidente dell'associazione protestante, e lord Derby. La risposta del primo ministro alle questioni mossegli dal sig. James Lord è così concepita :

« Downing Street, 20 ottobre.

« Signore, lord Derby m' incarica di accusarvi ricevuta della lettera da voi scrittami il 18 volgente, colla quale desiderate sapere: 1. se sir Henry Bulwer sia stato accreditato come ambasciatore o come ministro presso la corte di Roma, o per ivi trattare in qualsiasi rapporto diplomatico a nome del governo britannico ; 2. se egli o altri abbiano fatto al governo di S. M. qualche comunicazione officiale o altrimenti, di una conferenza qualunque col cardinale Antonelli.

« In risposta alla vostra prima domanda debbo significarvi che sir Henry Bulwer non è stato in verun modo accreditato presso la corte di Roma.

« Quanto alla vostra seconda questione, non ispetta a lord Derby di rispondere ad alcuna domanda relativa alle comunicazioni particolari e non officiali che possono aver avuto luogo fra sir Henry e il cardinale Antonelli, o qualsiasi altro personaggio romano.

« Sono il vostro obbediente servitore

« (*Firmato*) W. P. Talbot. »

— Si legge nel *Morning Post :*

Il disegno dei lavori che debbono eseguirsi nella cattedrale di San Paolo pei funerali del duca di Wellington è stato sottomesso al principe Alberto, il quale l'ha approvato. Il signor Thomas Cabill, membro del Parlamento, è stato incaricato della esecuzione de' lavori. Giusta il disegno ora detto, la esposizione del corpo in Chelsea sarà d' una magnificenza straordinaria. Il marchese d' Exeter, lord-ciambellano della regina, che dirigerà questa parte del ceremoniale, ha commesso al professore Cockerell, uno de' primi architetti e artisti dell'epoca, la sopraintendenza dei lavori.

I granatieri della guardia (reggimento del duca) faranno il servizio nella sala ove sarà esposto il corpo. Il pubblico sarà ammesso senza biglietti. Il carro funebre che trasporterà alla cattedrale le spoglie mortali del duca, sarà preceduto dal principe Alberto e dal venerabile marchese d'Anglesey che terrà il bastone di feldmaresciallo del duca. Più di 200 voci debbono comporre i cori.

SPAGNA. — **Madrid**, 19 *ottobre*. — Il 13 di questo mese fu varato il vascello di linea di 85 cannoni, la *Reina Dona Isabel II* che era in costruzione nell'arsenale della Carraca a Cadice. Questa cerimonia trasse gran quantità di gente tanto più che erano già 95 anni che simili costruzioni non più si erano fatte alla Carraca. L'ultimo vascello uscito da questo cantiere era la *Espana* di 64 cannoni costrutto nel 1757.

Il nuovo vascello è senza dubbio uno dei più belli che esistono, e il migliore che abbia avuto la Spagna anche nel tempo della sua prosperità. (*Heraldo*).

FRANCIA. — Scrivono all' *Indép. Belge* da Parigi in data 22 ottobre.

Corrono nuove voci sopra alcuni nomi che figureranno in una prossima lista di senatori. La tendenza di queste novelle scelte sembra implicare l' introduzione dell'elemento amministrativo nel primo corpo costituito in cui questo elemento è poco rappresentato. Si parla del signor Berger prefetto della Senna, di S.t Georges direttore della stamperia nazionale, di Suleau prefetto delle Bocche del Rodano, e del signor Moreau prefetto della Senna ed Oise, e si aggiungono i nomi di un generale, e di un ammiraglio. Queste voci sono di quelle che possono realizzarsi, ma non mi è d'uopo dirvi che non mi rendo garante ad affermarvele.

Gli ultimi avvenimenti sopravvenuti in Turchia faranno avverare il richiamo del principe Kallimaki, il quale lascierà desiderio di sè nel corpo diplomatico, e in tutte le persone ufficiali. Egli aveva molto popolarizzato in Francia la Turchia in *frac* che ha nulla del rigorisano maomettano. Dicesi che il rappresentante della Sublime Porta è stato per lo meno sorpreso della dichiarazione inopinata di Luigi Napoleone relativa ad Abd-el-Kader, dichiarazione che ha preso all' impreveduta e che interessa la Tur-

---

messe per sua parte. Così, in breve giro di mesi, uniti insieme meglio che ottanta capi d'arte, tra i quali alcuni di ampia mole, altri e in buon numero distinti per nome dell'autore, per concetto storico o religioso, altri commendevoli per pregio di esecuzione, formarono il nucleo della Esposizione attuale ; e diedero materia e fondamento a nuove offerte e a future promesse.

Il municipio di Alessandria, posto in punto centrale tra Genova e Torino, a cui da molte parti del Regno possono facilmente concorrere gli amatori di opere artistiche, offerse conveniente sala per lo allocamento temporaneo dei quadri e delle sculture. Il medesimo diede il primo impulso agli altri municipii dello Stato acquistando subito alcuno degli oggetti esposti, e lo diedero i privati di quel paese, i quali sappiamo che intendono associarsi per varie altre domande, quando sarà deliberato e fatto di ragion pubblica il modo definitivo dellla vendita.

Infrattanto l'esposizione da questa settimana è aperta nel palazzo municipale. Noi non abbiamo mestieri di spender più parole intorno alla santità dello scopo. Vogliamo invece, come meglio sapremo imparzialmente e coscienziosamente, porgere ai lettori in alcune appendici una rivista critica ed artistica dei singoli oggetti che figurano nella predetta esposizione, o almeno dei più prestanti e considerevoli.

Per legge d'ordine seguiremo il consueto stile di dividere le opere in categorie, relative ai loro soggetti. Saremo brevi, quanto accurati, secondo che ci consente l'umiltà dell'ingegno.

I lettori, ne abbiamo lusinga, vorranno saperci grado d'uno scritto in cui invochiamo ad auspice e consigliero l'interesse dell'arte e l'affetto di patria.

Pittura Sacra.

Esordiamo, siccome è debito in questa parte, dalla *Tentazione di Sant'Antonio* del cav. Peschiera. Gli è un quadro in grandi dimensioni che fu già presentato nello scorso anno alla pubblica esposizione di Torino e che gl'intelligenti levarono in tanto grido da enumerarlo fra i primi dei lavori esposti in quell'epoca. Senza dubbio vi è in esso lo spettacolo d'un vivissimo dramma della vita umana, il dramma che pone l'uomo in contrasto tra la sensualità terrena e lo stimolo delle pure e celestiali ispirazioni, il dramma per cui l'uomo sa e può elevarsi nella lotta al dissopra dei mondani impulsi e trionfare sulla materia brutale. Egli, il Peschiera, ne ha immaginate con ardente e nobile fantasia le più belle scene, le ha condotte quasi per concatenamento di azione progressiva a grande sviluppo, ha rinchiuso nella sua tela il concepimento, l'orditura e il nesso d'un poema. Questo noi vediamo nella feroce ansia con cui i demoni presentano al Santo lasciva donna sopra morbide coltri, leggermente avvolta in un velo trasparente, nel riso protervo con cui attorniano questa vaga Venere infernali ancelle, nella attitudine con cui uno spirito angelico, simbolo della potenza che Iddio diede alla ragione umana, sopravviene a confortare il Santo, e più alto che in terra gli addita il fine dell'uomo, nella parte che assegnò l'artista agli anacoreti che stanno presso al protagonista dell'azione, rivolti cogli sguardi al cielo o racchiusi in profonda meditazione. — L'eseguimento ben riveste l'altezza del concetto. Dapprima lo sfondo del terreno è beninteso e naturale. La fisionomia di Sant'Antonio ha un carattere nobilmente espressivo. Quella degli anacoreti rivela candore primitivo di vita monacale, virtù di umili fronti e di austeri usi, fede in Dio. I colori per ogni parte sono distesi con armonia meravigliosa. Parve ad alcuni men che vera in natura la sfumata tinta delle forme della donna. Ma non crediamo che posi assolutamente sul giusto cotesto rilievo. Imperocchè l'artista presenta una creazione ideale, figurante il sensualismo, sotto forma di donna, ed era in facoltà di seguire anche un cotal poco il talento proprio in questa creazione.

Un Redentore del Giuseppini da Udine, giovane chiaro nella pittura sacra per molti e stupendi lavori, va lodato per la spontaneità del pensiero e pel tipo di grandiosa maestà onde risplende la faccia del Cristo. Lo sguardo è vivo e parlante. L'attitudine imperiosa, ma non per quella forza di umano imperio che fa mostra d'orgoglioso cenno, sì per quella sublimità che di sua natura sorge ed impone. — Il Giuseppini è poi singolare fra gli artisti per la bellezza del colorito. Le sue tinte traspaiono; diresti quasi, di luce leggera; pure, difficile pregio, non cadono mai nell'esagerato e nel falso.

(*Continua*) M. Mannucci.

chia, poichè essa dev'essere incaricata dell' internamento del celebre emiro. Il capo dello Stato in Francia mantenne silenzio in faccia al principe Kallimaki, come coi suoi ministri. I giornali vi hanno manifestato l'eccesso della gioia e della riconoscenza d'Abd-el-Kader, e sembra che egli si recherà a Parigi lasciando Amboise. Qual *lione* per le nostre rappresentazioni teatrali! Con sicurezza si può predire che la sua apparizione influirà sui biglietti d' ingresso.

Abd-el-Kader per prova che manterrà la parola data al principe presidente si è impegnato di ritornare in Francia fra pochi anni per visitare amichevolmente i suoi generosi liberatori. Noi vedremo quel che ne sarà di questa buona fede di un infedele!

— Togliamo da un'altra corrispondenza della stessa *Indép. Belge*. Si parla molto sui termini del senatus-consulto del 4 novembre. Si è formato un partito nel senato che vorrebbe, per abbreviare ogni discussione, sottomettere al voto popolare un solo articolo concepito presso a poco in questi termini: « L'impero francese sarà ereditario in linea retta nella famiglia di Luigi Napoleone. Nel caso in cui Luigi Napoleone non lasciasse figli maschi, egli avrà dritto di designare il suo successore. Luigi Napoleone apporterà alla costituzione quelle modificazioni che giudicherà convenienti per mettere in armonia i nuovi poteri dello Stato col nuovo regime. »

Redigere in questi termini il senatus-consulto sarebbe in un certo modo confidare nuovamente la dittatura al principe presidente. Conosco che questo progetto produce qualche emozione al Lussemburgo, e dà luogo a molti commenti ed a vivissime discussioni.

In quanto al titolo del novello Cesare si crede che egli aggiungerà a quello di re d'Algeria l'altro pure di *protettore dei luoghi santi*. Si è fatta qualche osservazione su quest'ultimo titolo al principe presidente; e sarei sorpreso se vi rinunciasse.

Il giorno della rientrata del presidente alcuni teatri avevano avuto il pensiero di far cantare delle stanze durante la rappresentazione della sera. Alle *Variétés* un parente del signor Corpier aveva egualmente preparata una poesia, ma allora per ordine della polizia fu interdetta ogni manifestazione di simil genere. Si è ritornato su questa decisione, e i teatri daranno intermedii di circostanza o faranno eseguire delle **cantate.**

Le notizie straniere sono di grave importanza. Sembra certo che all'apertura del Parlamento inglese sarà impegnata una discussione onde il ministero faccia conoscere se il governo francese ha l'intenzione di rispettare completamente, e sotto il punto di vista degli interessi e dei limiti territoriali, i trattati del 1815. Il ministero inglese darà in questo affare tutte le richieste spiegazioni che saranno categoriche.

— Il *Moniteur* pubblica un lungo rapporto del signor Bellot luogotenente di vascello della marina francese, autorizzato alla ricerca di sir John Francklin, ed aggiunge la seguente nota. « Il governo britannico espresse al governo francese in termini i più lusinghieri la sua soddisfazione pel concorso di affetto e d'intelligenza che il signor Bellot, giovane ufficiale della marina francese, ha prestato nella spedizione organizzata per cura di lady Francklin onde esplorare i mari artici. Nel rapporto del capo della spedizione si legge il seguente paragrafo: Mi mancano le parole per mostrare l'ammirazione mia della condotta di Bellot che mi ha accompagnato per tutto il viaggio guidandoci sempre nella nostra via, mercè la superiorità delle sue scientifiche cognizioni, e dividendo in pari tempo le fatiche degli uomini attaccati al convoglio incoraggiandoli negli affannosi sforzi colla giovialità del suo carattere.

ALEMAGNA. — Francoforte, 22 *ottobre*. Parecchi giornali hanno annunciato che il governo austriaco aveva comperato parecchi bastimenti della flotta tedesca del mare del Nord. Questa notizia manca per ora di ogni fondamento. Neppure è vero che la Dieta germanica, come erasi annunciato, abbia tenuto una seduta in questi ultimi giorni, ma vi è stato solamente un convegno confidenziale degli inviati presso la Dieta attualmente presenti nella nostra città.

(*Journal de Francfort*).

Gotha, 21 *ottobre*. — Ecco come si esprime la *Gazzetta di Gotha* in ordine alla quistione, se dopo lo scioglimento dello Zollverein gli Stati della Turingia continueranno a formare un'unione doganale colla Prussia: « Alcuni giornali hanno ultimamente messo in dubbio che gli Stati della Turingia rimangano uniti alla Prussia in caso dello scioglimento dello Zollverein; noi possiamo assicurare da buona fonte che questi Stati continueranno a formare un gruppo doganale colla Prussia, e che gli attuali negoziati non si raggirano che sopra qualche modalità. Gli Stati della Turingia hanno fatto osservare che la sorveglianza dei confini, soprattutto per le regioni boscose del loro paese, richiederebbe una spesa troppo forte quanto agli impiegati, edificii ecc., e domandando il concorso della Prussia domandano in pari tempo che questa potenza s'incarichi di esercitare essa stessa questa sorveglianza delle frontiere.

Breslavia, 18 *ottobre*. — Ieri è stato annunciato dal pulpito alla popolazione cattolica della nostra città che domenica prossima avranno principio nelle tre chiese cattoliche le missioni dei Gesuiti, le quali dureranno otto giorni.

Braunsberg, 18 *ottobre*.— Quest'oggi è stata aperta solennemente la sezione della strada ferrata dell'Est fra Marienburg e Braunsberg.

Monaco. 20 *ottobre*. — Quest'oggi hanno avuto principio a Vienna le conferenze doganali cogli Stati della coalizione.

— Il principe russo Demidoff che quest'anno prese le acque di Carlsbad, vuole farvi erigere un monumento in bronzo e granito russo in onore di Pietro il Grande che notoriamente vi soggiornò durante gli anni 1711 e 1712.

AUSTRIA. — Vienna, 23 *ottobre*. — Ricaviamo dal *Corriere Italiano* le seguenti notizie:

— Si fanno già i preparativi per le conferenze doganali che s'interterranno qui. I rappresentanti dei singoli Stati che sono giunti in questa capitale conferirono già assieme nell'ufficio del sig. ministro degli esteri.

— Giusta la *Gazzetta di Voss* fu emanato a tutte le ambasciate austriache, oltre alla comunicazione della convoca al nuovo congresso, eziandio un memoriale in cui viene provata la missione dell'Austria di impedire che la Germania si sfracelli in singoli gruppi commerciali, e eccita l'unione dei gabinetti alemanni contro le eventualità dell'occidente.

— Ieri furono abbruciati nella casa apposita, sita sulla spianata, viglietti monetati per l'ammontare di mezzo milione.

— Rileviamo che in seguito alla riorganizzazione delle autorità politiche e giudiziarie, l'amministrazione dello Stato va a risparmiare annualmente 7 milioni di fiorini.

— Il dì 21 corrente, fu rimesso in libertà il conte Adamo Potocki, arrestato nel settembre dell'anno scorso, e nel dicembre tradotto da Cracovia a Vienna.

— Giusta un ragguaglio che arriva sino a tutto settembre, e informa sui delinquenti politici condannati, aggraziati e licenziati dall'anno 1848 in poi, se ne troverebbe ancora catturata una sesta parte; gli altri furono licenziati mediante grazia sovrana.

CRONACA

— Crisi ministeriale. — Secondo ieri abbiamo annunziato, nulla fin qui venne deciso circa la ricostituzione del ministero, bensì dai preliminari che già si conoscono par certo che entro quest'oggi potrà la crisi avere la sua soluzione. S. M. il Re ha atteso con viva sollecitudine a procurarsi compiuta ed esatta cognizione del vero stato delle cose e delle tendenze dell'opinione pubblica. Due volte già fu chiamato il conte Cavour a Stupinigi, e se non siamo male informati, gli è assegnata per questa sera una terza udienza. Inoltre ieri ebbe luogo un consiglio di ministri, presieduto da S. M., al quale intervennero anche alcuni illustri personaggi che non fanno parte del gabinetto. Più S. M. ebbe varie conferenze con monsignor Charvaz, volle udire i consigli di parecchi dei più reputati uomini politici del Piemonte, e si fece rassegnare una relazione particolareggiata dei sintomi che in occasione della crisi sianosi venuti manifestando nella pubblica opinione. Questo diretto e attivo intervento della sapiente e leale volontà del Re, è ottimo augurio per una favorevole soluzione delle insorte difficoltà. Dobbiamo tuttavia per amor di esattezza dichiarare anche una volta, essere prive affatto di fondamento le varie liste ministeriali che si mettono a questi giorni in giro, perchè finora non fu dato un incarico positivo ad alcuno per la formazione di un nuovo ministero, epperò non potè ancora essere il caso che si pensasse davvero ad una distribuzione di portafogli.

A complemento di questi cenni, gioverà l'avvertire, come la *Patria* assicuri che « il conte Revel « dal giorno in cui uscì dal ministero delle fi« nanze nel dicembre 1848 sino al presente, « non ebbe mai comunicazione veruna da chic« chessia che accennasse al suo ritorno agli « affari dello Stato. » La quale dichiarazione, mentre viene in conferma di quanto già fu da noi accennato varie volte a questo proposito, ed in ispecie nel numero di domenica, dimostra ad un tempo quanto vadano lungi dal vero coloro che suppongono possa la presente crisi risolversi in un senso nocivo allo svolgimento delle nostre libertà.

— Esami di concorso. — Secondo avevamo annunziato, nei giorni 21, 22, 23 e 25 del corrente mese si diedero da una commissione nominata dal consiglio generale delle scuole elementari del Regno gli esami di concorso per la nomina di una maestra direttrice collo stipendio di ll. 1200, e di sei maestre assistenti collo stipendio di ll. 800 delle nuove scuole elementari della città.

Raggiunsero l'idoneità le signore: Ambrogio Teresa già maestra assistente della città; Bonetti Bona; Berteina Luigia; Plano Adelaide; Bellezza Ester; Bonetti Teresa; Fenocchio-Vergnano Luigia.

Furono pertanto nominate:

Ambrogio maestra direttrice; Bonetti Bona, Berteina, Plano, Bellezza, Bonetti Teresa, Fenocchio, assistenti maestre.

— Estrazioni dal gaz. — È noto come in Inghilterra e altrove già sianosi con successo tentati vari esperimenti per la estrazione del gaz luce dall'acqua, mediante certe preparazioni. Siamo ora in grado di annunciare ai nostri lettori avere il signor Albani fondatore della nuova società del gaz cominciate egli pure alcune esperienze di questo genere, e sperarne buoni risultamenti, il che potrebbe contribuire non poco a rendere più economico, epperciò più generale l'uso del gaz, diminuendosi, come ciascun vede, in modo considerevole il costo di produzione, dacchè sarebbe ridotto di assai il costo della materia prima.

— Notizie teatrali. — D'*Angennes*: Questa sera si produceva per la quarta volta la meravigliosa bambina nel Vaudeville dei signori Labiche e Marc Michel, *la fée Coratte*, e riscuoteva unanimi applausi, sia per il brio e la disinvoltura di cui faceva prova anche in questa rappresentazione, che per la grazia e la precisione colla quale danzava un ballo di carattere che chiude il Vaudeville. Domani sera (giovedì) la Céline reciterà in due Vaudevilles; l'uno, già dato due volte, è la *fille bien gardée*, l'altro non ancora rappresentato, *Un bal en robe de chambre*, che fu scritto appositamente per lei.

Non dubitamo punto che il teatro abbia ad essere affollato come lo è sempre quando il cartello porta il nome della giovane attrice, ammirazione e invidia delle più provette.

— *Nazionale*. Coi primi di novembre questo teatro si riaprirà con opera e ballo; l'impresa, ci dicono, sarà tentata da una associazione di artisti. Piaccia a Dio che loro meglio secondi la fortuna di quanto abbia fin qui fatto agli altri impresarii che successivamente tentarono di rendere popolare questo teatro, che senza dubbio è fra i più vaghi di Torino, ma che finora per non sappiamo quale fatalità non ha potuto mai acquistare tanta voga quanto gli basti a rimanere aperto almeno nelle principali stagioni teatrali.

— *Teatro Carignano*. — Le prove della *Favorita* si succedono con alacrità; l'impresa spera di poterla produrre sabato della prossima settimana. Il nuovo balletto che si sta preparando è intitolato *Lucifero*: agirà in esso l'appaltatore sig. Belloni, che sostenne così egregiamente la parte di *Mefistofele* sulle scene del teatro regio.

— *Teatro Gerbino*. — Si sta studiando una tragedia nuovissima per Torino, scritta da *Fra Chichibio* del *Fischietto* (G. A. Valle), intitolata *Lirilde Montemerlo*.

Nella settimana, per beneficiata del capo-comico signor G. B. Zoppetti, si esporrà la commedia di Goldoni *Tonin, giovane spiritoso, e Zanetto giovane sciocco, gemelli veneziani*. Tutte e due le parti di *Tonin* e *Zanetto* saranno sostenute dallo stesso sig. Zoppetti.

— *Teatro Sutera*. — Domani a sera, giovedì, avrà luogo la recita a beneficio dell'attrice per le parti amorose, signora Luigia Perini. Il trattenimento sarà diviso come segue: 1. Una commedia in tre atti del sig. Angelo Canova, intitolata: *La pace per rappresaglia*. 2. *La Giovannina*, farsa di Kotzebue. 3. L'ode di Alessandro Manzoni, *Il cinque maggio*.

— Un'audace aggressione. — Ieri sera verso le ore undici, un tale, che traversava tranquillamente dal borgo San Donato alla città, si sentì ad un tratto afferrare il soprabito che abbottonato aveva sulle spalle. L'aggredito, uomo di colossale statura, voltandosi istantemente, diede col ginocchio un sì forte urtone al suo aggressore che lo stramazzò a terra; poscia avendo gridato al ladro, sopraggiunsero due ufficiali, che snudata la spada lo misero in fuga.

— Leggesi nel *Bollettino delle strade ferrate*. La ferrovia fino a Genova non ritarderà ad essere compiuta: nel principio del 1853 se ne percorreranno 143 chilom., fino a Busalla. Temevano alcuni che ciò non fosse possibile; ma accresciuto il numero degli operai, l'amministrazione si trova in grado di dar fine ai lavori sulla Scrivia ed ai movimenti di terra pel tempo stabilito.

Nel principio del 1853 sarà pure inaugurata la ferrovia di Savigliano, terminata già da parecchi mesi. Le sue azioni che sono al corso di 475, potranno allora provare un aumento e giungere alla pari, e forse superarlo, perchè si ha ragion di credere che si otterranno considerevoli introiti.

Gli studi proseguono con attività nella Savoia per parte delle società che pretendono alla concessione. Intanto si procede ai lavori con solerzia sulla linea di Susa. A giorni incomincieranno sul tronco di Rivoli, e secondo le previsioni degli appaltatori, l'intera linea può essere compiuta alla fine del 1853 o tutto al più nel principio del 1854.

Le soscrizioni di azioni per la strada ferrata di Novara aumentano, e sebbene per ora non se ne possa fare un giudizio definitivo, pure sembra che i capitalisti siansi ricreduti e confidino nell'esito di quest'impresa. I lavori non incomincieranno forse che chiuse le soscrizioni; ma il tracciamento è continuato con attività e nel mese venturo sarà terminato.

Appena convocato il Parlamento ci si assicura che saranno presentati due progetti di legge per la concessione delle ferrovie di Voltri e di Pinerolo.

— Leggesi nella *Gazz. Piemontese*:

Il sig. Carlo Francesco Dardano, vice-console presso le repubbliche di Honduras, Nicaragua e San Salvador nell'America centrale, mandò in dono al museo torinese alcune poche mostre di argento solforato amorfo, nel quarzo in iscavazione in quel paese.

— Scrivono da Asti alla *Gazz. Piem.*:

Ieri, domenica 24 corrente, fu per questa città giorno di lieta e pubblica festa, e ne era oggetto la benedizione delle nuove bandiere della guardia nazionale, la ricognizione di alcuni ufficiali nuovamente eletti, la distribuzione dei premi guadagnati al tiro del bersaglio e la decorazione della *medaglia al valor civile* concessa al pescatore *Pio Domenico*, che nella notte del 18 al 19 ottobre 1851, postergando all'idea d'una buona azione il pericolo della propria vita, affrontava le onde veementi del Tanaro, e traeva incolume una intiera famiglia, che l'inondazione del fiume stava per ingoiare.

— Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

La fazione campale cui dovevano prendere parte il presidio ed un battaglione della guardia nazionale venne anche oggi contromandata per causa del tempo piovoso.

— Ieri sera giunse il senatore Sclopis proveniente da Torino.

— Ci dicono che la nostra squadra, testè ritornata dalla sua campagna d'istruzione, abbia subito ricevuto da Torino l'ordine di provvedersi di viveri per 3 mesi, e di tenersi pronta.

— Si legge nel *Monitore dei Comuni Italiani*:

Il giorno 17 ottobre 1852, nel borgo di Stradella, si solennizzò la distribuzione dei premii ai militi nazionali in servizio ordinario che si distinsero al *tiro del bersaglio*. Trentadue comuni della sezione di Stradella, cento erano i militi designati al tiro generale. L'esercizio ebbe un regolamento firmato dai trentadue sindaci rappresentanti una popolazione di 22,500 abitanti, ed approvato il 26 aprile ultimo dal chiarissimo sig. intendente di Voghera, Cavalli. Una commissione composta dal sindaco di Stradella, presidente, da due consiglieri di quel municipio, dai maggiori dei battaglioni della milizia nazionale di Stradella e di Broni, da tre capitani e da un ufficiale porta-bandiera, diresse il tiro. Dalla somma di lire 6766 destinata dal bilancio divisionale d'Alessandria per premii ai migliori tiratori, 784 52 erano date alla sezione di Stradella. La commissione deliberò che i premii non fossero danaro, ma armi; n. 3 carabine, n. 3 fucili, e n. 16 daghe con centuroni e giberne furono distribuiti ai vincitori.

La festa si tenne nella piazza del Borgo di Stradella, alla presenza del vice-intendente di Voghera avv. Deferraris, con affluenza di popolo, ed alternata da suoni musicali della banda di Broni e Stradella.

Vi furono discorsi del vice-intendente, del deputato De Pretis, e del sindaco di Montù. La festa si protrasse sino a tarda notte con pranzo, commedia in teatro, ballo, ecc.

DECESSI *del* 26 *ottobre in Torino*.

N. 8

Totale N. 4248

ULTIME NOTIZIE.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Firenze, 23 ottobre.

Proseguendo il dibattimento pel giudizio di lesa maestà, il presidente della regia corte ha oggi interrogato l'accusato avv. Giuseppe Dami sugli addebiti a di lui carico formulati dall'accusa. Siccome forse non vi è pienamente noto, così credo bene riferire testualmente gli addebiti speciali che contro di lui leggonsi nell'atto d'accusa. « Fu segretario del circolo popo« lare fiorentino, tanto innanzi che dopo l'8 feb« braio: tenne corrispondenza con gli emissari « del circolo stesso ed altri circoli di provincia, « diretta anche ad eccitare le faville repubbli« cane. Viene qualificato come uno dei più caldi « agitatori di esso: e si raccoglie dai documenti « avere energicamente cooperato ad incorag« giare gli ultimi sconvolgimenti di Siena con« trari al granduca. Anche nel dì 8 febbraio, « sebbene non si trovasse la mattina con gli « altri colleghi di circolo a commettere in Fi« renze le note violenze, è da ritenere che, « sciente già di quel che si voleva e si doveva « operare, desse mano al governo che era per « formarsi con recare a Pistoia un dispaccio « del Guerrazzi che destituiva il prefetto di « quella città. Nella sera poi figurò tra coloro « che festeggiarono in Palazzo Vecchio il trionfo « del circolo e la rivoluzione. Nell' 11 febbraio « percorrendo la provincia per reagire contro « i resistenti al nuovo governo, scrisse dall' In« cisa al Niccolini — Qui tutto va bene; *Il po« polo ha gridato ripetutamente Viva il governo prov-*

« *visorio, morte a L.* 2. (Leopoldo Secondo) —; Or- « dinò le feste ed il banchetto popolare, che fu- « rono nella sostanza preparativi alla repubblica « ed agli alberi di libertà, pagandone poi le « spese il governo. Fu membro della commis- « sione militare per il compartimento d'Arezzo; « ed aveva proposto sino dal 20 febbraio sud- « detto, di ringraziare e di incoraggiare *a pro-* « *seguire nella buona via* il circolo di Lucignano, « perchè aveva indotto quel popolo ad abbat- « tere gli stemmi granducali in mezzo alle pro- « teste *di non più servire. alle abborrite insegne dei* « *tiranni.* »

Il Dami, rispondendo a questi addebiti ha fatto la difesa del circolo nel senso cioè, che non fu esso colpevole di tutti i tristi fatti al circolo attribuiti; che furono al circolo imputati fatti che erano esclusivamente di alcuni individui appartenenti ad esso, ma non da tutti i membri consentiti nè voluti. Quanto a lui personalmente, avere sempre desiderato la concordia e la tranquillità, ed avere accettato l'ufficio di segretario per poter meglio giovare alla causa dell'ordine, e stornarvi le menti dalla esecuzione di progetti avventati e talvolta sovversivi. Non aver mai parteggiato per gli esaltati, amando che la causa della libertà procedesse di per sè e col consenso della maggioranza, ed aver dovuto talvolta assumere il linguaggio dei più frenetici repubblicani per poterli poi più facilmente indurre nelle sue vedute. Nelle lettere ▪ nelle risposte agli indirizzi di altri circoli essersi studiatamente servito di frasi che, se conteneano elogi allo zelo da essi dimostrato, erano poi inconcludenti, vaghe, e non conducenti ad altro risultato che al temporeggiare. Insomma sostiene d'aver sempre cercato d'impedire il male, od almeno di minorarlo quando l'impedirlo totalmente gli era impossibile.

Confessando di essersi recato a Pistoia nel dì 8 febbraio, nega però di esservi andato latore del dispaccio che dimetteva il prefetto di quella città, ▪ la sua asserzione qui viene appoggiata da quella del Guerrazzi che interrogato poi dal presidente dice che quel dispaccio non fu consegnato al Dami, ma al maggiore della municipale, signor Basetti. Aggiunge inoltre il Dami di essere partito alla volta di Pistoia ignorando non solo che dovesse proclamarsi un governo provvisorio, ma ignorando pur anco la partenza del granduca da Siena. A causa della sua andata a Pistoia assegna ragioni di sua professione.

Ha pure dichiarato falsa l'asserzione che egli assistesse alla adunanza tenuta dal circolo in Palazzo Vecchio, nella sera dell'8 febbraio, ed ha mostrato fiducia che ciò risulterà dai deposti dei testimoni.

Quanto alla lettera scritta dall'Incisa al Niccolini, ha detto che fu mosso a servirsi di quelle espressioni dal timore che il Niccolini stesso volesse con altri dei suoi recarsi in quei luoghi che si diceano avversi al governo provvisorio. Quelle espressioni gli parvero le più adatte a distogliere quel violento agitatore dall'imprendere quella spedizione, e perciò le usò; come nella stessa lettera pel medesimo fine attribuì i moti di Figline ad un partito, mentre erano la manifestazione dell'opinione di quasi tutti gli abitanti di quella terra.

Ha rigettato sul Niccolini la responsabilità delle feste e del banchetto popolare del 18 febbraio, narrando che il Niccolini ingannò il circolo, perchè servendosi del nome di questo nell'invitare a quel banchetto, dichiarò d'averlo fatto ▪ solo fine di dare maggior lustro a quella festa, ma essere disposto a pagarne le spese. Il Niccolini poi partì da Firenze per Lucca senza avere soddisfatto il conto di quelli che aveano fornito le vivande; e questi si rivolsero contro il circolo per essere pagati. Allora il Dami tenne pratiche col ministro dell'interno, sig. Marmocchi, perchè il governo pagasse le spese del banchetto, fondandosi sulla credenza generale che il Niccolini fosse un agente del governo provvisorio, e dicendo che sarebbe tornato a danno del governo che un debito incontrato da tale che ritenevasi per suo agente non venisse pagato; che ciò avrebbe offerto pretesto ai creditori, noti pel loro spirito turbolento, di suscitare disordini dipingendo il governo aeverso all'indipendenza, attesochè quel banchetto era stato dato in onore dei giovani che si erano arruolati volontarii per marciare alle frontiere.

Invitato poi dal Guerrazzi a dire quanto ad esso interrogato era noto sui fini segreti del Niccolini nell'effettuare quel banchetto, ha esposto di essere venuto in progresso di tempo a sapere, che questi era il più perfido tra coloro che del Guerrazzi si mostravano malcontenti, perchè recalcitranti alla proclamazione della repubblica ed alla fusione con Roma; che quel banchetto era stato dato nella mira di poter trarre da qualche inconveniente l'occasione di attaccare il Guerrazzi e'suoi colleghi come aversi non solo alla repubblica ma eziandio alla guerra, e spingere così il popolo radunato a detronizzare i membri del governo provvisorio sostituendone altri presi dalla fazione più esaltata, e tra questi uno sarebbe stato lo stesso Niccolini. I volontarii non erano serviti che di pretesto per dare a quel banchetto un colore che non potesse indurre il Guerrazzi in sospetto, e tale anzi da spingerlo ad acconsentirvi. Il Dami ha soggiunto che per quanto ne seppe poi dal Marmocchi, il Guerrazzi aveva dato il suo consenso al banchetto per levarsi d'attorno il Niccolini che su ciò insistendo lo tormentava, ed aveva dichiarato che avrebbe pagato di sua tasca la spesa occorrente, con che si limitasse ad un beveraggio da darsi ai soli volontarii e che non oltrepassasse la spesa di un paolo per ciascuno di essi.

Per riguardo all'accusa d'aver fatto parte della commissione militare per il compartimento di Arezzo, ha detto di avere esitato prima d'accettere questo ufficio, in prova adducendo di non essersi recato a sedere nella commissione che il 28 di marzo, cioè cinque giorni dopo che gli altri membri erano partiti da Firenze; ha poi ricordato la mitezza che la commissione osservò nelle sue sentenze, e che la condanna pronunciata da essa, (una sola ne pronunciò) fu motivata da un atto di violenza, e non da grida o fatti che potessero avere allusione ad una opinione politica.

Dopo di ciò il Guerrazzi si è alzato chiedendo al presidente di invitare il Dami a dare gli schiarimenti, che per comodo d'esposizione vi ho sopra accennati.

Anche il Romanelli ha dovuto pigliare la parola, richiamato dal presidente, in seguito di istanza fattane dal Guerrazzi, a narrare quanto nel giorno 18 febbraio e nella successiva mattina avvenne in Palazzo Vecchio tra il Guerrazzi ed il Mazzini. Non ripeterò questa storia che vi ho altra volta narrata; basti il dirvi che il Romanelli testimone oculare di quei fatti ha confermato che il Guerrazzi lottò contro il Mazzini con energia, con fermezza e con accanimento.

La seduta è stata poi sciolta e la continuazione del dibattimento rimessa all'udienza del giorno 26 corrente.

Qui sento il bisogno di aggiungere qualche commento. Il Dami nelle sue risposte agli interrogatorii è venuto a confermare quanto in altra mia vi scrissi sulla influenza funesta dei circoli in tempi di politici sconvolgimenti. Il circolo di Firenze avea dei commissari che esercitavano una polizia attivissima su quanti essi sapeano o credeano di opinioni non conformi alle loro. Denunziavano con lettere costoro al circolo ed all'ira dei proprii aderenti. Perfino si erano distribuite armi a persone non ammesse nei ruoli della guardia civica, e così si era formata una guardia del circolo sempre pronta ▪ sostenerne le deliberazioni, ed a portare la violenza ed il disordine ovunque. Il Dami ha asserito che la moderazione e la prudenza dei componenti il seggio del circolo rimediava in gran parte ▪ tanti mali, e le feroci denunzie erano gettate al fuoco. Io non ho renitenza a crederlo, ogni qualvolta penso alle tristi conseguenze che da quella organizzazione poteano derivare, molto superiori per certo ai mali che si ebbero a deplorare. Ma mi sia permesso di richiamare su questi fatti l'attenzione de' miei compatrioti, ed intendo dire di tutti gli Italiani, perchè ne traggano il savio ammaestramento che talvolta il sacrificare una porzione di libertà è assicurarsi il godimento di tutti gli altri diritti che esercitano i cittadini di un libero Stato. Le improntitudini dei circoli han fornito pretesto alla compressione che poi si è aggravata sui popoli. Il popolo, che voleano re, è oggi schiavo. Ecco la paglia che di tal seme si miete!

Roma, 23 *ottobre.* — Il Papa ha nominato a presidente della consulta di Stato per le finanze il card. Brignole, in vice-presidente monsignor Giuseppe Ferrari, votante di segnatura, ed in consultori i monsignori Giovanni Rusconi, Mario Felice Peraldi ed Andrea Pila, chierici di camera.

Con biglietti poi del ministero dell'interno sono pure stati nominati consultori, come sopra, il principe D. Tommaso Corsini e l'avv. Gaetano Stolz. (*Giorn. di Roma*).

(*Corrispondenza del* Risorgimento.)

Parigi, 25 ottobre.

Sempre lo stesso silenzio. Il *Moniteur* annunzia soltanto che il presidente non farà il viaggio nel dipartimento del Nord. Fra pochi giorni egli andrà a Compiegne, e profitterà dell'occasione per fare alcune visite nelle città vicine, e nulla più. D'altronde in questo momento vi sono troppi affari incamminati per lasciare che il principe si allontani da Parigi per lungo tempo.

Egli è vero, come hanno detto i giornali, che si cercano alla biblioteca e negli archivi tutte le antiche tradizioni imperiali. La corte sarà splendida e brillante e le feste si succederanno nel palazzo delle Tuilerie. Una cosa sola manca . . . la gente . . . non vi sorprenda questa parola; so bene che vi sarà folla, ma quello che si chiama alta società sarà assente, eccettuandone, ben inteso, il corpo diplomatico il quale assiste per dovere e per civiltà. Il sobborgo Saint Honoré e quello di Saint Germain vanno d'accordo, e i loro abitanti stanno a casa. Defezioni serie nel partito legittimista sinora non vi sono, meno tre o quattro come i signori d'Audiffret, de Mortemart e qualche altro, i quali del resto avevano già accettato uffici sotto il governo di Luigi Filippo. Meno questi, l'astensione è generale.

Se ne volete una prova la troverete nel rendiconto della rappresentazione del *Théâtre Français* di cui il signor Jules Janin parla stamane con molta verva e molto spirito. I giornali del governo, volendo citare le illustrazioni che assistevano a quella rappresentazione, non sanno nominare che le mogli dei ministri, quelle dei senatori e la solita principessa Matilde, ma nissun'altra. Questo è un fatto significativo, e quando i giornali vi dicono che il sobborgo S.t-Germain e l'aristocrazia s'abborriscono, vanno errati e traggono in errore i loro leggitori. Questo io vi predico: faranno come fecero coll'imperatore, cioè gli volteranno le spalle alla prima occasione.

Questo io non dico per fare un'opposizione qualsiasi al governo, che questa non è la mia intenzione, ma adduco un fatto e non altro. Certuni forse ne saranno stizziti, ma che volete? Ripeterò con Royer Collard che *il n'y à rien de plus bête qu'un fait.*

Quello che dico dell'aristocrazia può applicarsi al clero. Accarezzato dal presidente, l'alto clero e in parte anche il basso si sono gettati nel movimento imperialista. Che ne risulta? I preti hanno perduto tutto il terreno conquistato nel 1848 quando andavano dicendo: « non è quaggiù il nostro regno, la politica non ci riguarda.»

Ora che accettano i posti nel senato, che prendono parte alle elezioni, la loro posizione è mutata affatto! Siccome fanno una parte attiva nella politica, dovranno rispondere degli avvenimenti ulteriori. Anzi in certi luoghi i proprietarii hanno dismesse le largizioni. I parrochi di campagna se ne avvedono, e già si mostrano con maggior ritegno.

Non basterebbe una lettera per isvolgere una questione che qui tocco soltanto di volo, ma che, siatene certo, sarà di altissima importanza per l'avvenire.

I fondi erano fiacchi quest'oggi alla borsa, dove regna una certa inquietezza di cui non vi posso spiegare il motivo, perchè a Parigi tutto è tranquillo in questo momento. GUIDO.

Si legge nel *Moniteur*: Alcuni giornali hanno parlato di un viaggio che intraprenderebbe quanto prima il principe presidente nel Nord della Francia. Siamo autorizzati ad annunziare che questa notizia è priva d'ogni fondamento.

Dispaccio elettrico.

Londra, 25 *ottobre.* — **Nuova York**, 13 *ottobre.*

La grande eccitazione prodotta dal rifiuto delle autorità dell'Avana di lasciar disbarcare la valigia postale, e i passeggieri del *Crescent City*, continua con una certa intensità.

Numerosi *meetings* organizzano dimostrazioni pubbliche per indurre il governo americano ▪ chiedere riparazione alla Spagna dell'insulto fatto alla bandiera degli Stati Uniti.

Due bastimenti da guerra americani sono destinati per Cuba.

Varii bastimenti da guerra francesi stanziano all'Avana.

Il commercio dei cotoni è in via di miglioramento, e quello delle farine declina.

Le notizie della California in data del 15 settembre non hanno alcuna importanza.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino del 27 *ottobre.*

1849 5 0[0 1 luglio. 31 ottobre. Mattino 98 80.
Azioni banca nazionale 1 luglio. Mattino 2300.
2 novembre. Giorno prima 2260.
Id. nuova emissione. 30 novembre. Giorno prima 1320. Id. Mattino 1330.
Società del gaz (nuova). Mattino 910.
Incendi a premio fisso. 31 dicembre. Giorno prima 1400.
Via ferrata di Savigliano 1 luglio. Mattino 474.

(Dispaccio elettrico).

Borsa di Parigi del 26 *ottobre.*

Il 3 0[0 a 81 75 in rialzo di 25 ce nt.
Il 4 1[2 0[0 a 106 30 in rialzo di 5. cent.
Banca di Francia 2970 in ribasso di 15 fr.
Alla Borsa del 25 il 5 0[0 piem. è andato da 98 85 a 99.

Borsa di Lione del 27.

Il 4 1[2 0[0 105 50.
Il 5 0[0 piem. 98 90.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

La Pâte Aubril pour faire couper les rasoirs se vend chez l'inventeur, Palais Royal 139, 1 fr. le *bâton.* (*aff.*)

MARIANO D'AYALA giunto di Toscana, aprirà il 5 di novembre prossimo le sue *Lezioni di Matematiche, Storia e Geografia militare d'Italia*, in tutti i giorni dell'anno, salvo i giovedì e le feste, dalle 9 alle 12 del mattino. La provvisione mensuale sarà di fr. 10. Dirigersi per ora in casa del Professore *contrada della Rocca, num.* 13, *terzo piano.* Dove si troveranno vendibili le seguenti sue opere:

DELL'ARTE MILITARE IN ITALIA DOPO IL RISORGIMENTO. *Firenze* 1851. . . L. 1 »
DEGLI ESERCITI NAZIONALI. *Firenze* 1850. » 1 50
NAPOLI MILITARE. *Napoli* 1847 . . . » 3 »
LETTURE DEL SOLDATO ITALIANO. *Napoli* 1845» 1 50
DIZIONARIO MILITARE FRANCESE-ITALIANO. *Napoli* 1841 . . . . . » 8 »

WOLFF L. ADOLFO

Professore di lingua *tedesca* — Piazza Castello n. 21 — Casa Melano — Piano 3. È in casa dalle ore 10 alle 11 antimeridiane.

INDORATURA
ED
INARGENTATURA
ELETTRO-CHIMICA
ossia
Nuovo Metodo
di **ELKINGTON** *e* **RUOLZ** *di Parigi*

Chiunque voglia far indorare od inargentare col metodo suddetto, posate, candelieri, girandole, sottocoppe, e qualsiasi oggetto da tavola o per sale, in rame, in ottone od in packfond, si diriga nel laboratorio elettro-metallurgico di I. Boggio in Torino, borgo S. Donato, casa Cavallo, od al negozio di Lorenzo Cavassa, via dei Guardinfanti.

Desso guarentisce sì l'indoratura che l'inargentatura per parecchi anni facendovi precipitare sugli oggetti tanto oro od argento quanto ognun desidera, e come si usa per la rinomata argenteria di *Christofle* di Parigi.

Lo stesso s'incarica pure d'inargentare e mettere a nuovo ogni specie di riverberi pei lampioni o fanali di vettura ed arredi per chiese, p. e., calici, patene, ostensorii, lampade, candelabri ecc.

D'imminente Pubblicazione
Il Primo Fascicolo dei
Principii Elementari
DI
FILOSOFIA MORALE
compilati
secondo il Programma ministeriale
PER GLI ESAMI DI MAGISTERO
ad uso delle Scuole Secondarie.

TORINO 1852 — Tipografia PARAVIA.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
Stabilita alla Sede Centrale di Genova la sera del 19 *ottobre* 1852.

Attivo.

Numerario in cassa in Genova L.	4,399,582	38
id. id. in Torino »	11,721,335	70
Numerario in via per Torino . »	800,000	»
Portafoglio e anticip. in Genova »	14,116,333	88
id. id. in Torino »	30,762,635	98
Fondi pubblici della Banca . »	376,200	»
R. finanze c. mutuo. . . . »		
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova . . . . . »	916,666	67
Tratte della sede di Torino del 19 corrente . . . . . »	16,257	73
Spese diverse . . . . . »	354,276	26
Palazzi di resid. delle due sedi. »	927,127	24
Azionisti per saldo azioni . »	22,503,000	»
Effetti all'incasso in C. corr. »	872,318	85
Fondi pubblici cogli interessi »		
	L. 87,765,734	69

Passivo.

Capitale. . . . . L.	32,000,000	»
Biglietti in circolazione. . . »	34,997,000	»
per operazioni ordinarie . . »		
per mutuo alle Regie Finanze. »		
Fondo di riserva. . . . . »	443,999	98
Profitti e perd. al 30 giugno 1852»	9,761	25
Risconto del portaf. e anticipaz.» in Genova . . . . . »	53,150	98
Risconto del portaf. e anticipazioni in Torino . . . . . »	86,025	85
Benefizi del semestre in corso in Genova . . . . . »	168,205	96
Benefizi del semestre in corso in Torino . . . . . »	337,359	81
Conti corr. disponibili in Genova»	842,308	50
id. id. in Torino »	1,186,515	42
Non disponibile . . . . . »	275,148	90
R. Erario conto corrente disponibile L. 9,205,088 52) non disp. » 1,137,404 15)	10,342,492	67
Tratte a pagarsi dalla sede di Genova su quella di Torino . »	251,573	27
Tratte a pagarsi dalla sede di Torino su quella di Genova 19 c.»	24,707	95
Dividendi arretrati . . . . »	21,909	50
Azionisti della Banca di Genova per indennità . . . . . »	250	»
Rimesse della sede di Torino del 19 corrente . . . . . »	2,306	47
Corrispondenti della Banca (sbil. de'conti) . . . . . »	6,696,736	98
Debitori diversi . . . . . »	26,281	20
	L. 87,765,734	69

ASPASINE.

Blanchit et adoucit la peau, prévient la formation des rides, fait disparaître du visage les boutons, les taches de rousseur, etc., ne renferme aucun élément nuisible, et remplace, d'une manière absolue, tous les blancs de fard.

Entrepôt général, chez **MIGNOT**, Parfumeur, à la **Belle Jardinière**, n. 19, rue Vivienne, **à Paris.** (aff.) — Dépôt pour toute la Russie, chez **HM. HARDY** et **C.**, Droguistes **à St-Pétersbourg.**

Tipografia FERRERO E FRANCO.

ANNO V.
N.° 1497.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, *ufficii di corrispondenza Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

VENERDI 29 8.BRE 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. 40 — Sei mesi L. 22.—Tre mesi L. 12. — **Provincie:** — Un anno L. 44.— Sei mesi L. 24.—Tre mesi L. 13. — **Italia** ed **Estero:** — Un anno L. 50.—Semestre L. 27.—Trimestre L. 14, 50. (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. 30.—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.

Torino, 28 ottobre.

La stampa retriva rincarisce ogni giorno nel suo sistema di provocazione e di calunnie. Dacchè vede protrarsi la crisi, la fazione trae auspicii favorevoli alle ambiziose sue mire; e quanto ciò rafferma in lei la fiducia del successo, d'altrettanto pure le accresce l'audacia della mala fede.

Così l'*Armonia*, sotto il titolo di *rivista interna*, stampa oggi un tessuto di menzogne e di esagerazioni, inteso a screditare e il governo e la nazione dando a credere esausto l'erario pubblico, disorganizzata l'amministrazione, scompigliata dall'anarchia ogni parte dello Stato. La *Patria* finge di aver compreso a rovescio il nostro articolo di ieri, e colla più sfacciata impudenza ne travisa i principii e ne falsa le conseguenze. E in coda aggiunge una pseudo narrazione delle origini e del processo della crisi, ribocccante da capo a fondo di errori e di inesattezze.

Non è nostro intendimento di iniziare una polemica con questi giornali a tal proposito; ci basta lo avere constatato il linguaggio che tengono in queste gravi circostanze. Bensì giacchè essi mostrano di avere una fede così viva e così sicura nel programma di reazione che vengono proponendo, sarà opportuno il prendere ad esame anche codesta ipotesi, a pesarne le conseguenze probabili, nella supposizione che potesse un giorno avverarsi.

In seguito alla rinuncia del cavaliere Azeglio due sistemi si trovano a fronte: il sistema dell'energia e quello delle concessioni.

Il sistema dell'energia, che ci rappresenta la parte liberale, consisterebbe nella continuazione dei principii ai quali s'informò il ministero che ora parzialmente si modificherebbe, ossia, manterrebbonsi in tutta la loro integrità le istituzioni e le franchigie che ora abbiamo; considererebbonsi come irrevocabili gli atti già consumati per comune accordo dalle due Camere e sanciti solennemente dal Re.

Al tempo istesso, mentre mediante queste prove di fermezza, provvederebbesi convenientemente alla dignità del governo e della nazione, eviterebbesi col massimo studio ogni nuovo pretesto di dissidii, epperò ogni nuova occasione a difficoltà interne od esterne.

Moderazione e prudenza contemperate dall'attività e dalla fermezza sarebbero le note caratteristiche del programma liberale.

Invece il programma retrivo avrebbe per ispiratrice la paura, per esecutrice la debolezza, per effetti concessioni illimitate alle mene delle fazioni interne ed alla pressione dei consigli esteri. Un ministero retrivo vorrebbe riformare anzitutto le leggi organiche sulla stampa, sulle elezioni, sui comuni.

Come cosifatte modificazioni, se avvenissero in questi momenti, fossero conciliabili colla dignità nazionale, coll'indipendenza del governo lasciamo che il lettore giudichi. Imperocchè se in ogni tempo è cosa piena di inconvenienti e di pericoli il toccare alle leggi organiche, massime a quelle che hanno un rapporto più intimo e più stretto colla stessa legge fondamentale dello Stato, che sarebbe oggidì in cui codeste modificazioni verrebbero necessariamente attribuite all'impotenza per il governo di resistere alle intimidazioni esterne?

Ma checchessia di ciò, veggasi, di grazia, in quali condizioni troverebbesi un ministero formatosi sotto cotali auspicii.

Avrebbe esso autorità, avrebbe cioè quella forza morale che nasce dalla fiducia dei cittadini nella forza intrinseca d'un governo? O piuttosto, come mai potrebbe esso averne alcuna, dacchè esso medesimo già apparirebbe un frutto della pressione straniera?

Perchè infatti un ministero retrivo, perchè concessioni contrarie all'integrità delle nostre franchigie, in questi momenti?

Mentre la questione finanziaria ci spalanca sotto ai piedi un abisso che è d'uopo di colmare senza indugio, ed a qualunque costo, sarà tempo di discutere sulla riforma di tale o tal altra legge organica?

E quali sarebbero le ragioni di farlo, precisamente in questi tempi?

La stampa, secondo già abbiamo avvertito ieri, si è da se medesima temperata. Se la moderazione e la prudenza vengono tuttora offese alcuna volta, i giornali retrivi sono quasi sempre i soli colpevoli. Se alcuni mesi fa una restrizione pareva ed era per ogni rispetto opportuna ed urgente, allora come oggidì le ragioni di maggior peso venivano dall'estero. Modificare la legge della stampa significherebbe impertanto cedere alle esigenze forastiere.

Le leggi elettorale e comunale quale alterazione hanno esse prodotto nei nostri ordini interni? Con qual fronte si potrebbe affermare che abbiano in alcuna guisa dato origine a pericolose e irrazionali esagerazioni? Se adunque si modificassero, questo eziandio si farebbe per obbedire alle ingiunzioni straniere.

La purgazione dell'emigrazione, dopo gli sfratti e gli internamenti in buon numero decretati ed eseguiti, non potrebbe neppur essa venire in alcun altro modo, non diremo giustificata, ma spiegata, eccettochè appunto le si attribuisse il carattere di una specie di espiazione, o di pegno utile a darsi all'estero.

In una parola, un ministero men che liberale in questo momento non sarebbe altro che il ministero degli stranieri.

Non il re, non la nazione avrebbero ministri, ma dovrebbersi dire commissarii d'Austria, o di Francia o d'Inghilterra gli uomini che accettassero il potere alle condizioni formolate dalla *Patria* e dall'*Armonia*.

Ma qual sarebbe la condizione di un tal ministero a fronte dell'opinione pubblica, e in ispecie della maggioranza della Camera?

Se pareva cosa dubbia assai che il ministero Azeglio potesse reggere all'apertura del Parlamento, che pensare di un ministero al quale non solo mancherebbe il concorso del nome illustre e amato di Massimo Azeglio, ma inoltre troverebbesi fin da principio a fronte le tendenze più nobili, più generose e più universali dell'opinione pubblica?

Quali probabilità di durata avrebbe un ministero siffatto?

Prima necessità, ristorare il credito pubblico: ma questo ha per base precipua la fiducia che ispira un governo. Qual fiducia potrebbe ispirare, e impertanto quali basi, quali guarentigie potrebbe avere il credito pubblico sotto la influenza di un ministero retrivo?

Non importa meno al benessere dello Stato il cessare la fattizia agitazione che creano alcuni faziosi, di quanto importi il mantenere intatta la nostra indipendenza verso i governi stranieri, non tollerandone la ingerenza in questioni meramente interne.

Un ministero retrivo avrebb'esso la forza e l'energia necessaria a conseguire questo duplice risultamento?

D'altronde come potrebb'esso presentarsi alle due Camere per richiederle di revocare gli atti più rilevanti della loro vita parlamentare?

I giornali che cantano osanna ad una combinazione ministeriale d'estrema destra, hanno essi pesato queste circostanze?

È facile accusare di esagerazione e di contraddizioni, ma non è egualmente facile il dissimulare o mentire ai fatti. E le considerazioni che siam venuti esponendo rappresentano precisamente le vere condizioni di fatto nelle quali verserebbe un ministero di tal specie.

E che pensare di un governo costretto ad iniziare la sua esistenza collo scioglimento delle Camere? E da questo primo atto ad un colpo di Stato, credono forse l'*Armonia* e la *Patria* che vi sia tale e tanta distanza che non la possano superare i ministri che, accettando il programma retrivo avrebbero pur anche accettata implicitamente la condizione di sospendere lo Statuto, se questo contrariasse la piena sanzione del programma medesimo?

DEL MINISTERO ECCLESIASTICO

I.

La religione è istituita per mantenere gli uomini nell'ordine, e far meritare loro la bontà di Dio per la virtù. Tuttociò che in una religione non tende a questo scopo, deve essere riguardato come strano e dannoso.

L'istruzione, le esortazioni, le minaccie di pene future, le promesse di una beatitudine immortale, le preghiere, i consigli, i soccorsi spirituali, sono i soli mezzi che gli ecclesiastici possano mettere in uso per tentare di rendere gli uomini virtuosi qui in terra e felici nell'eternità.

Tutt'altro mezzo ripugna alla libertà della ragione, alla natura dell'anima, ai diritti inalterabili della coscienza, all'essenza della religione, a quella del ministero ecclesiastico, a tutti i diritti del Sovrano.

La virtù suppone la libertà, come il trasporto di un carico suppone la forza attiva. Colla restrizione, niente di virtù, e senza virtù niente di religione.—Rendimi schiavo, io non sarò migliore.

Lo stesso Sovrano non ha diritto alcuno di adottare la restrizione o la forza, per condurre gli uomini alla religione, che suppone essenzialmente elezione o libertà.—Il mio pensiero non è sommesso all'autorità, come non lo è l'infermità o la salute.

Affine di districare tutte le contraddizioni di cui hanno riempiuto volumi di diritto canonico, cerchiamo, in mezzo a mille equivoci, ciò che sia mai la Chiesa.

La Chiesa è l'assemblea di tutti i fedeli chiamati in certi giorni a pregare in comune, ed a fare in ogni tempo buone azioni.

I preti sono persone stabilite sotto l'autorità del Sovrano, per diriggere tali preghiere. e tutto il culto religioso.

Una Chiesa numerosa non saprebbe stare senza ecclesiastici; ma questi ecclesiastici non sono già la Chiesa, nè la formano essi loro, nè tampoco la rappresentano.

Non è meno evidente che se gli ecclesiastici che vivono nella società civile avessero acqui-

---

APPENDICE.

La Lettre de Change.

(*Voir les numéros* 1490, 1495).

Louise devint pensive. Elle baissa la tête, et parut consulter son petit cœur en silence.

— Elle est prise, — pensa Albert.

Mais relevant le front, et frappant avec gaîté dans ses mains :

— Non, je ne vous crois pas. Je ne vous crois pas! dit la jeune fille.

— Et si vous me croyiez, Louise? demanda Albert.

— Oh! si je vous croyais... Mais voulez vous que je vous dise ma façon de penser? C'est que vous me paraissez aussi dangereux pour les jeunes filles que vous l'êtes pour vos amis...

— Dangereux? Louise, vous me flattez...

— Je ne vous crois pas! je ne vous crois pas! répéta Louise. Et la pauvrette se dirigea vers la porte en sautant et en dansant, comme l'oiseau atteint par le plomb du chasseur.

— C'est qu'elle est ravissante de grâce et d'esprit, cette petite Louise, se dit Albert, en la regardant sortir, Henriette est certainement très-bien, — mais, — Henriette est grave, mélancolique, et puis...

— Oh! monsieur Albert, monsieur Albert, dit une voix derrière le jeune homme.

— Qu'avez-vous Louise? dit celui-ci en se retournant.

Mais il se trouva en présence d'Henriette, qui recula d'un pas :

— Comment? Louise? dit la jeune fille avec stupéfaction.

— Non, non, — Henriette, reprit vivement Albert. Que s'est-il passé, mademoiselle? Qu'avez-vous? Pourquoi ces larmes?

— Oh! je n'ai plus d'espoir qu'en vous, dit Henriette en se couvrant le visage de ses mains. Si vous saviez. Mon père...

— Votre père?

— Est inflexible, inexorable. Ne m'abandonnez pas, ne m'abandonnez pas.

— Non, non. Je ne vous abandonnerai pas, mademoiselle. Vous épouserez celui que vous aimez.

— Celui que j'aime, — oh! non, jamais! dit Henriette avec découragement.

— Espérez. Ayez confiance en moi, répondit Albert.

— Mon père veut que j'épouse cet horrible monstre du Congo, reprit la jeune fille, les yeux mouillés de larmes. Il me dit que son honneur est engagé; que lui désobéir serait précipiter la ruine de sa maison. Il menace de me maudire, de me déshériter...

— Mais vous?

— Moi? je ne me marierais plutôt jamais; je le lui ai dit. Oh! non, non, je n'épouserais jamais cet homme.

— Henriette, avez-vous confiance en moi? demanda Albert d'une voix profonde.

— Vous êtes mon seul appui, mon seul conseil, dit la jeune fille. Je n'ai de confiance et d'espoir qu'en vous, monsieur Albert. Conseillez moi, je vous en supplie.

— Je vous l'ai dit, Henriette, vous épouserez celui que vous aimez. Eh bien! je vous demande de me répondre, comme à votre ami, comme à votre frère, comme à votre père, la main sur le cœur: qui aimez-vous?

— Monsieur... répondit Henriette, en baissant les yeux...

— Répondez-moi, je vous en conjure.

Il y eut une pause. Puis Henriette pensive, le front baissé et comme se parlant à elle même, dit :

— Mon père ne le voudra pas; mon père n'y donnera jamais son consentement, monsieur. Il vous a pris en aversion; il ne veut pas vous garder près de lui...

— Oh! merci, Henriette, merci, dit Albert avec chaleur, en prenant la main de la jeune fille. Votre père et Olivier consentiront, vous dis-je. Je les obligerai de consentir.

— Qu'ai-je dit? mais qu'ai-je dit, monsieur? fit Henriette, en regardant le jeune homme avec stupeur.

— Que vous m'aimez, Henriette, répondit celui-ci; et cette parole m'a donné la puissance de vous rendre heureuse. Oh! oui, car je vous aime aussi, moi, et sur mon honneur, vous serez heureuse, en dépit des prétentions de M. Olivier, et des menaces de votre père... Je vous aime...

Un doux baiser a retenti,
Le silence, attentif, écoute avec surprise.
Et les amans...

Malheureusement pour eux, le silence n'écoutait pas seul. Louise, pâle et menaçante comme la statue de la jalousie, apparut tout à coup aux yeux d'Albert.

— Eh bien! monsieur Albert, dit-elle. Mais savez-vous que c'est gentil, au moins? Vous aimez donc tout le monde, vous?

— Louise, ah! bénédiction! dit Albert. Pardonnez-moi, ajouta-t-il en essayant de prendre la main de la jeune fille.

Mais Louise ne riait plus.

— Non, monsieur, dit-elle en retirant sa main, je ne vous pardonne pas. Vous saviez que mademoiselle doit épouser un habitant du Congo...

stati dei diritti tendenti a turbare o a distruggere la società, questi diritti devono essere soppressi.

Egli è ancora della più grande evidenza, che se Dio ha concesso alla Chiesa delle prerogative o dei diritti, nè questi diritti, nè queste prerogative potrebbero appartenere privativamente nè al capo della Chiesa, nè agli ecclesiastici; poichè dessi non sono la Chiesa, come i magistrati non sono il Sovrano, nè in uno Stato democratico, nè in uno monarchico.

Finalmente è cosa evidentissima essere le nostre anime sottoposte alle cure del clero, unicamente per le cose spirituali.

L'anima nostra agisce internamente: gli atti interni sono il pensiero, la volontà, le inclinazioni e l'acquiescenza a certe verità. — Tutti questi atti sono esenti, e al dissopra di qualunque restrizione, e non entrano nello scopo del ministero ecclesiastico, che deve soltanto istruire, e non mai comandare.

Quest'anima agisce anche esternamente — Le azioni esterne sono sottomesse alla legge civile. - È qui, che la restrizione può avere luogo. — Le pene temporali o corporali mantengono la legge, punendone i violatori.

La docilità all'ordine ecclesiastico deve per conseguenza essere sempre libera e volontaria; egli non potrebbe pretenderne altra. — La sommissione al contrario all'ordine civile può essere obbligatoria e forzata.

Per la stessa ragione, le pene ecclesiastiche sempre spirituali, non colpiscono che colui che è internamente convinto di sua colpa. Le pene civili invece, accompagnate da un male fisico, hanno gli effetti fisici, sia che il colpevole ne riconosca o non la giustizia.

Risulta da ciò manifestamente, che l'autorità del clero non è e non può essere che spirituale; che egli non può avere alcun potere temporale, e che nessuna forza coattiva conviene al suo ministero, il quale ne verrebbe distrutto.

Da ciò emerge ancora, che il Sovrano vigilante a non soffrire alcuna usurpazione o divisione di sua autorità, non deve permettere alcun tentativo, che ponga i membri della società sotto una dipendenza esterna, e civile di un corpo ecclesiastico.

Questi sono i principii incontestabili del vero dritto canonico, di cui le regole e le decisioni denno, in tutti i tempi, essere giudicate all'appoggio di queste verità eterne ed immutabili, fondate sul diritto naturale, e l'ordine necessario della società.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale:

S. M., con decreto in data del 21 corrente, si è degnata, di suo moto proprio, promuovere a commendatore dell'Ordine de'SS. Maurizio e Lazzaro il signor cav. Carlo Babbage, professore emerito di matematiche nell'università di Cambridge, membro della real società di Londra, corrispondente dell'istituto di Francia, già decorato della croce di cavaliere del prefato Ordine, fin dal 22 gennaio 1841.

— S. M., con decreti del 24 andante, si è degnata, sulla proposizione del ministro della guerra, promuovere a commendatore dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro il già cavaliere del prefato Ordine Giuseppe Rossi, luogotenente generale, comandante generale della divisione militare d'Alessandria, e nominare cavaliere del predetto ordine il cav. Rinaldo Solera, tenente colonnello in ritiro.

Sulla proposizione del ministro degli affari esteri, ha degnato la M. S. conferire la croce di cavaliere dell'Ordine prelodato al sig. marchese Andrea Taliacarne, segretario di legazione; e su quella del ministro per gli affari ecclesiastici di grazia e giustizia al signor teologo ed avvocato Luigi Persani, canonico prevosto del capitolo cattedrale di Vigevano.

DUCATO MODENA, 25 *ottobre*. — Il re Ottone di Grecia è giunto in Modena. Da Modena il 25 partì alla volta di Venezia per fare ritorno nei suoi Stati.

TOSCANA. — Firenze, 24 *ottobre*. — Si legge nel *Monitore Toscano*:

I forestieri che giungendo nel porto di Livorno con legni a vapore per altra destinazione volessero scendere a terra e trattenersi per quelle poche ore, per cui si fermano i legni medesimi, purchè abbiano riportato nel passaporto il visto del ministro o agente consolare toscano nel luogo di ultima fermata, non hanno obbligo di sottoporre a vidimazione il proprio passaporto.

In questo caso però debbono i forestieri medesimi munirsi di una carta che gli autorizzi a scendere a terra, quale sarà rilasciata dalla delegazione di governo del porto mediante uno dei suoi impiegati residenti nell'uffizio alla bocca del porto.

Per ciascuna di queste carte dovrà corrispondersi:

Dalle persone di 1.a classe L. 6 8
Id. 2.a classe » » 13 4.

Trattandosi bensì d'individui di un'unica e medesima famiglia, una sola di tali carte varrà per tutti i congiunti che la compongono, escluse le persone addette al loro servizio.

Livorno, 23 *ottobre*. — Il signor generale conte di Crenneville, arrivato qui il 21 corrente ha ripreso il giorno 22 detto il comando della città e porto di Livorno.

— Il 22 è giunto da Civitavecchia il brigantino *Orfeo* da guerra russo, comandato dal capitano sig. Vœvedoky con 16 cannoni e 150 persone d'equipaggio in due giorni.

STATO ROMANO. — Da una lettera al giornale dei *Débats* in data di Roma 20 andante ricaviamo, essersi rinnovata in Roma la voce che si tratti di appaltare le dogane, come lo sono già il sale ed il tabacco. Una società alla cui testa si suppone la casa Torlonia, con un'altra casa estera offrirebbe di incaricarsene, deponendo anticipatamente una ragguardevole somma come guarentigia della gestione.

— La *Presse* parlando dell'esecuzione capitale di Sinigaglia, dice di poter affermare che anche il generale Gemeau intercesse invano presso il cardinale Antonelli onde salvare la vita al Simoncelli.

DUE SICILIE. — Napoli, 20 *ottobre*. — Il governo di S. M. I. R. A. avendo data altra destinazione al commendatore Dumreicher, primo segretario della legazione austriaca, ha destinato in di lui vece a tal posto il barone di Metzburg.
(*Giorn. off. delle Due Sicilie*).

Palermo, 2 *ottobre*. — Segnalazione telegrafica da Catania il dì 8 ottobre: Si è alquanto riattivata l'eruzione con detonazioni, ed una corrente di lava è giunta a Zapinelli per Monte Finocchio.

ESTERO.

INGHILTERRA — Le deputazioni di tutte le Camere di commercio e della città dell'Inghilterra sono state convocate a Londra per il 16 novembre per occuparsi della legislazione commerciale dell'Inghilterra.

L'oggetto principale dei reclami si è l'enormità delle spese di procedura per tutte le questioni che riflettono il commercio e la lungaggine della giustizia nel dar sentenza. Si domanda in ogni parte che il governo inglese ordini i tribunali commerciali, prendendo per norma quelli che esistono in Francia o in altri paesi. Si vorrebbe anche che il Parlamento nominasse una commissione per redigere un codice di commercio, in modo da riunire le decisioni sparse e fare scomparire tutte le incertezze che esistono in mezzo all'opera confusa delle leggi e delle sentenze.

Alcune di queste leggi, adottate da più d'un secolo, e non mai abrogate, sono assurde, altre inutili o disparate, e ogniqualvolta si presenta una questione dinanzi ai giudici, questi sono costretti di ricorrere al senso comune, e comunque suoni la loro decisione, trovano sempre un testo di legge per farne l'applicazione.

I commercianti domandano inoltre che in avvenire non vi sia che una sola legge per i fallimenti e un solo codice di commercio in Inghilterra e in Iscozia. La differenza di legislazione che esiste sopra queste materie nei due paesi, dà sovente luogo a gravi inconvenienti.

PORTOGALLO. — Scrivono da Lisbona al *Diario Espanol* del 20 ottobre:

Sembra che si attenda con molta attività ai lavori preparatorii della strada ferrata da Lisbona a Santarem, destinata a congiungere la Spagna col Portogallo. I negoziati intavolati a questo proposito fra i gabinetti di Madrid e di Lisbona sono molto avanzati, e fra poco saranno risolte tutte le difficoltà che avrebbero potuto opporsi all'esecuzione di un progetto così utile per i due paesi.

La questione ministeriale trovasi sempre nello *statu quo*. Si parlava dell'entrata del sig. Larcher al ministero dei lavori pubblici. Fra poco comincierà il servizio di un corriere fra Madrid e Lisbona.

SPAGNA. — Madrid, 20 *ottobre*. (*Dalla Corrisp. litogr.*).

Il generale Aupick, ambasciatore di Francia, di ritorno dal suo viaggio a Bordeaux, dove era andato ad ossequiare S. A. I. il principe Luigi Napoleone, esprime altamente quanto sia l'interesse e quante le simpatie del principe per la Spagna. A più riprese S. A. I. gli espresse il vivo desiderio di stringere ancor maggiormente, se fia possibile, i vincoli di stretta amicizia e di buona intelligenza esistenti fra i due popoli e i due governi.

Il signor de Rosières, addetto all'ambasciata di Francia, è qui di ritorno dopo di aver profittato di un congedo che gli era stato accordato dal suo governo.

Il signor Sanchez Mendoza, concessionario della strada ferrata da Cadice a Jerez, è di ritorno a Londra, dove ha comperato e ritenuto un materiale considerevole per la costruzione della linea che intraprende. Egli si reca quest'oggi a Cadice per cominciare i lavori.

Fra pochi giorni deve arrivare a Madrid una commissione composta di Catalani e di Arragonesi, che è stata nominata a Barcellona per sollecitare dal governo la concessione della strada ferrata dall'antica capitale della Catalogna a Saragozza.

Le corrispondenze di Santander annunciano, che oltre ai soldati condotti dalla fregata del signor Pedraia, altri rinforzi arrivano a Santander per essere spediti a Cuba. Le autorità della città ispezionano ed esaminano colla massima cura i bastimenti che trasportano questi rinforzi. I soldati sono pieni di ardore. Tutti sono usciti volontariamente dai loro corpi rispettivi, domandando qual favore di essere ammessi a questo servizio.

Il comandante generale delle isole filippine scrive in data del 14 luglio che la tranquillità è perfetta in quelle isole.

BELGIO. — Brusselle, 25 *ottobre*. — Si legge nell'*Indépendance Belge*:

La Camera dei rappresentanti si riunisce martedì, e il *Journal de Bruxelles* osserva a questo proposito che il *il gabinetto Rogier si troverà in una posizione ancor più falsa di quella in cui si trovava qualche settimana fa*. Questo è un errore volontariamente commesso. Tutti sanno che il ministro dell'interno è rimasto assolutamente estraneo a tutto quello che si è fatto da un mese per addivenire alla formazione di una nuova amministrazione, e quello che il foglio clericale ignora molto meno ancora si è che la demissione data dal signor Rogier può e deve esser considerata come irrevocabile. Così che, parlare di scioglimento e farvi entrare il nome del ministro dell'interno, altro non è che la continuazione di quelle pratiche esose del partito clericale, già da noi accennate, e che mirano a traviare di proposito la pubblica opinione.

— Aspettando la ripresa dei negoziati commerciali, l'*Emancipation* continua a difendere gli interessi francesi contro gli interessi belgi, e a mettere il governo belga a piedi del governo francese. Ieri ancora quest' organo onesto del partito clericale consacrava due colonne a pro-

---

— Que dit-elle donc? interrompit Henriette avec stupéfaction.

— Louise, je vous eu supplie, dit Albert.

— Non, monsieur! Je vous déteste, vous êtes un monstre! Oh! je ne vous en aurais pas cru capable..... ajouta la pauvre enfant en mettant son mouchoir sur ses yeux.

— Louise, Louise, pardonnez-moi. De grâce, ne pleurez pas ainsi.

— Mais je ne pleure pas, monsieur, dit la jeune fille en sanglotant. Mais qui vous dit que je pleure? Je vous déteste!

— Comment, monsieur Albert? fit Henriette qui commençait à comprendre. Oh! c'est bien mal!

—Henriette, écoutez-moi.

— Non, non, monsieur, dit la jeune fille en reculant devant Albert qui revenait à elle.

— Henriette, je vous aime.

— Et moi, je vous déteste.

— Henriette, de grâce.

— Oh! c'est abominable, c'est affreux! dit Henriette, en sanglotant dans son mouchoir.

Albert ne savait plus à laquelle se vouer.

— Louise, dit-il.

— C'est horrible! répondit la compagne d'Henriette. Vous êtes un perfide. Je ne veux plus vous voir!

— Henriette.....

— Vous êtes un homme sans foi. Otez-vous de mes yeux!

— Allez-vous en! dit Louise.

— Allez-vous en! répéta Henriette.

Les deux jeunes filles pleuraient. Albert, entre elles deux, mais désespérant de les apaiser tant qu'elles seraient ensemble, se demandait s'il devait rester ou partir. Fresnoy vint le tirer de ses perplexités.

— Qu'est-ce que cela veut dire? demanda le vieillard surpris de voir Louise et Henriette tout en larmes.

Un coup d'œil jeté sur Albert le mit au fait de ce qui s'était passé.

— Monsieur Albert, reprit-il froidement, je ne puis décidément pas vous garder plus longtemps dans ma maison. Je vous prie.....

— Oh! mon père! dit Henriette, en jetant ses bras autour du cou de Fresnoy.

— Oh! mon oncle! dit Louise, en l'imitant.

— Je vous prie....., répéta Fresnoy, en s'adressant à Albert.

— Vous m'aviez promis..... interrompit Henriette.

— Je vous avais dit...., fit Louise.

— Mais voici la voiture de mon ami Davenne qui entre dans la cour, s'écria le vieillard impatienté.

— C'est bien, monsieur. Je me retire, dit Albert.

— Non, non. Restez, monsieur Albert, je vous en supplie, dit Henriette.

— Restez, monsieur Albert, dit Louise.

— Ma fille, et vous, ma nièce.... s'écria Fresnoy, au moment d'éclater. — Monsieur, retirez-vous! reprit-il en se tournant vers Albert.

Albert sortit.

— Mais, mon oncle, je l'aime! dit Louise suppliante.

— Mais mon père, je l'aime! dit Henriette.

— Mademoiselle, vous avez un mari, vous, dit Louise à Henriette; ce n'est pas bien de me prendre celui que j'aime.

— Mademoiselle, répondit Henriette, vous savez bien que je n'aime pas celui que l'on veut me donner pour mari. Je ne l'épouserai jamais!

— Ma fille...., dit Fresnoy.

— Non, non, jamais, mon père!

— Jamais, Henriette? dit une voix derrière la jeune fille.

— Fresnoy tressaillit, et se retourna. Albert tenait dans sa main celle d'Henriette.

— Monsieur Albert! comment, vous osez? s'écria le vieillard hors de lui.

— Ne vous fâchez pas, Fresnoy, ne vous fâchez pas. C'est mon fils, c'est Olivier Davenne, dit alors un homme au front chauve, en entrant dans l'arrière-magasin.

— Il y eut un moment de silence.

— Comment, ton fils? dit Fresnoy, en serrant la main du nouveau-venu, c'est ton fils, ce mauvais garnement?

— Lui, Olivier? demanda Henriette.

— Lui, du Congo? fit Louise.

— Oui, c'est mon fils, Olivier, du Congo, dit le vieux Davenne, en s'adressant à Henriette; et je viens, mademoiselle, vous sommer d'acquitter la lettre de change souscrite, il y a vingt ans, à son profit, par votre père.

— Oh! Albert! dit Henriette en se laissant aller dans les bras du jeune homme.

— Y a-t-il opposition? demanda Davenne.

— Non, non, monsieur, j'obéis, répondit la jeune fille, d'une voix étouffée.

— Vous obéissez, Henriette? dit Albert.

— Avec bonheur, ajouta la charmante enfant.

Pas n'est besoin de dire que la quittance, ou plutôt le contract fut immédiatement signé, ni que Louise se vengea d'Albert, en le retenant toute la nuit sur ses pas, dans les quadrilles, par mille ruses féminines: vengeance dont la douce Henriette conservait encore ce matin la trace sur ses joues ternies par les larmes. Malgré cela, la lune de miel paraît devoir être charmante. Que ne pas attendre d'un mari, fût-il du Congo qui se présente comme celui-ci.

AMÉDÉE GOUET.

FIN.

vare che le convenzioni del 1842 e del 1845 sono state un vero benefizio che il Belgio è ben lontano dall' aver pagato al suo giusto valore, ■ a dimostrare che negli ultimi negoziati non si è abbastanza offerto alla Francia. In somma la causa degli interessi francesi è caldamente propugnata a danno degli interessi belgi.

FRANCIA. — Scrivono all' *Indép. Belge* da Parigi in data 23 ottobre.

Per questa sera sono convocati tutti i deputati a Saint-Cloud per mezzo di lettera del signor Billault.

Questa mattina alle ore 9, e non mica alle 10 come dicevasi, vi fu consiglio di ministri. Nei giorni di consiglio non possono i ministri vedere alcuno, perciò hanno stabilito di consacrare ad udienze e a comunicazioni utili il tempo che ■ loro rimane di prima mattina d'or innanzi destinata alle conferenze col capo delo Stato.

Una voce vaga ma che pure ha basi positive abbenchè non si conosca il significato, vuole che da qui a pochi giorni importanti cambiamenti debbano avvenire nelle alte sfere giudiziarie. Questa voce ha fatto credere l'annunciato ritiro di Portalis, il quale non vuole attendere che suoni per se l'ora *legale*. Il sig. Troplong in questa ipotesi sembra d' avere allontanato completamente il sig. de Mesnard. Si crede sempre che una dotazione risarcirà il sig. Portalis, il quale fu già membro del Senato.

A proposito di Senato Laurent (de l'Ardèche) conserva decisamente il contrastatogli posto di bibliotecario.

Si attende pure qualche misura finanziaria grave, essendo stato inviato mi si assicura presso il presidente ed al ministro delle finanze e di Stato il sindaco degli agenti di cambio. Insomma nulla si offre in questo momento agli occhi dell'osservatore. Noi siamo in sospeso, ma vedremo fra breve ciò che sarà.

In riguardo ■ misure finanziarie si parla (locchè sarebbe troppo meschino) d'un'imposta di bollo sui biglietti di favore dati per i teatri.

Si è detto essersi battute monete coll' effigie imperiale. Ecco la verità; alla zecca si sono fatti saggi e battuti dei pezzi per prova ma senza indicazione di valore, e quindi non destinati alla circolazione. Del resto questi sono pezzi di rame solamente da dieci centesimi, che portano da una parte l' effigie del capo dello Stato coll'iscrizione circolare *Napoléon empereur*, e non oso affermarvi se vi sia pure il num. III, quantunque mi sembri di travederlo. Al rovescio vi è un' aquila con queste parole: *Empire français*. Le pezze d'oro e d'argento non porteranno l'aquila, ma le cennate parole circondate da una corona di quercia.

L'aquila è stata oggetto a Saint-Cloud di una critica. Essa è stata rappresentata colle ali spiegate spinta ad un gran volo, locchè in linguaggio numismatico significherebbe conquista. Se sono bene informato, il principe ha ordinato che l'aquila fosse messa meglio in armonia col discorso di Bordeaux.

— Togliamo da un'altra corrispondenza dell'*Indép. Belge*:

Si afferma che un alto funzionario dello Stato ultimamente dicesse: « Voi trovate essersi dato vivo impulso ai lavori e alle nuove costruzioni: nulla avete ancor veduto; bisogna che la città di Parigi profitti della prospera situazione delle finanze dello Stato, bisogna che essa mutui 500,000,000 da destinarsi agli abbellimenti della capitale alla ragione di 200 milioni per anno.» Ma come l'interlocutore di questo funzionario timidamente dicea che questo progetto gli sembrava alquanto ardito, egli rispose francamente: « Le compagnie delle strade di ferro trovano belle centinaia di milioni per intraprese di incerti risultati, o di lontanissima realizzazione; e la città di Parigi non troverà essa 500 milioni a condizioni vantaggiose?.... Il successo non è dubbio, la sola banca prenderebbe la metà del prestito. Questa è una grande idea, un'idea alla napoleonica, che renderà Parigi la più bella città del mondo!

« Con dispiacere debbo annunziarvi la vendita della antica abitazione della casa di Condé, al castello di Chantilly, e delle sue dipendenze. Questo acquisto è stato fatto da una compagnia inglese la quale dicesi abbia il progetto di vendere, e smembrare questa magnifica possessione. È da sperarsi che il castello non venga demolito da questa nuova banda nera.

Ai nomi dei generali proscritti che secondo è voce devono rientrare in Francia, bisogna aggiungere quello di Baze.

SVIZZERA. Lucerna. — Scrivesi da Lucerna che il convento di Sant'Urbano, con 15 giornate di terreno è stato oggi aggiudicato all'avvocato Staempfli di Berna per il prezzo di 200,000 franchi per conto della fabbrica di pavimenti d'Interlacken. Nella prossima settimana sarà chiamato il gran consiglio per ratificare questa vendita fatta dal consiglio esecutivo.

(*Journal de Genève*).

San Gallo. — Ci viene comunicato, dice il *Courrier Suisse*, il seguente estratto d'una corrispondenza riguardante una scoperta bibliografica, della quale eravi stata altra volta quistione.

Nella biblioteca di Vadian a S. Gallo si è trovata una raccolta di lettere originali inedite di questi cinque studenti dell'Accademia di Losanna: Pietro Navihères, Pietro Escrivain, Bernardo Seguin, Carlo Faure, e Marziale Albo, che furono nello stesso tempo che Pietro Bergier borghese di Ginevra, bruciati vivi per causa di religione a Lione sulla piazza dei Terreaux il 16 maggio 1553. Queste lettere piene di sentimenti dell'abnegazione la più generosa sono indirizzate dalla prigione ad alcuni negozianti sangallesi stabiliti in Francia, che s'interposero in favore di questi giovani, e le di cui premure presso Enrico II non poterono che prolungare il dramma che si sviluppò innanzi la siniscalchia di Lione, senza impedirne la triste fine. A questi documenti si trovano aggiunte una lettera di Calvino scritta da Losanna *à la haste, en l'hostellerie, pour les escholiers de MM. de Berne*; la corrispondenza delle LL. EE. a questo soggetto col cardinale di Lorena; quella col re di Francia, ed una lettera di quest'ultimo. Questi documenti formano una interessante appendice all'istoria di questi martiri già pubblicata dal libraio Giovanni Crespin rifugiato francese, e riprodotta dai sigg. Gaussen e Bonifas Guizot.

PAESI BASSI — Scrivono dall'Aja in data 22 ottobre all'*Indépendance Belge*:

Mi viene annunciato che la maggioranza degli elettori di Zutphen e di Thiel che avranno da eleggere quanto prima due membri per la seconda Camera in surrogazione del sig. Van Zuylen, divenuto ministro degli affari esteri, e del signor G. W. Van Isselt, eletto membro della prima Camera, hanno portato la loro elezione in capo al sig. N. Olivier, avvocato e pubblicista di Leyda, quel medesimo che due volte era stato presentato dalla seconda Camera come candidato per il posto di consigliere dell'alta corte dei Paesi Bassi; e sul sig. I. M. de Kempenaer, ministro dell' interno nel 1848. Queste due candidature sono entrambe felici, e desideriamo assai che i posti lasciati vacanti da due delle nostre illustrazioni parlamentari siano rioccupati in un modo così degno.

I giornali di tutti i colori fanno plauso alla nomina del sig. Van Zuylen Van Nyevelt come ministro degli affari esteri. Lo stesso *Nederlander* rende omaggio al nuovo ministro, il quale nella Camera si è mostrato l'avversario più terribile del suo redattore in capo, il signor Groen de Prinsterer.

Tosto che il ministero sarà appurato dell'elemento anti-rivoluzionario nella persona del ministro della guerra, locchè non tarderà ad aver luogo appena sarà messo in discussione il bilancio della guerra, il sig. de Thorbecke ripiglierà di bel nuovo la posizione che ha occupato dopo il primo novembre 1849.

ALEMAGNA. — Scrivono da Berlino in data 21 ottobre all'*Indép. Belge*:

Ho ricevuto alcuni particolari inediti sull'ultimo congresso dei filologi a Gottinga, al quale era stata rappresentata tutta l' Alemagna dotta. Anche Dijon, Besançon, Basilea e Atene vi avevano i loro mandatari.

Il congresso fu fondato nel 1837 a Gottinga; la prima riunione ebbe luogo nel 1838, e si rinnovò poscia senza interruzione nelle diverse università, meno nel 1848 e 1849, in cui gli avvenimenti diedero luogo ad un aggiornamento. Il 29 settembre scorso, festa di S. Michele, il *Congresso dei filologi, pedagogi e orientalisti* fu celebrato a Gottinga stessa, dove nacque la prima idea del congresso.

Il 29 l' *aula* dell' università, magnificamente decorata, vide aprirsi questa 13 assemblea, composta di circa 190 membri.

Si trattò della guerra contro i classici. Cosa strana! La facoltà teologica di Gottinga, celebre per la sua ortodossia, si era fatto iscrivere tutta intiera, ed ha fatto causa comune coi classici, e gli scrittori dell' *Univers* dovranno scomunicarla.

Il congresso era presieduto dal professore Hermann di Gottinga, uno dei più dotti antiquari della nostr'epoca. Nel discorso d'apertura egli espose la storia delle conquiste fatte dalla filologia tedesca in questi ultimi venticinque anni, mettendo in rilievo i grandi servigi per essa prestati alla vita pratica della nazione, per cui la filologia è fatta quasi vasta scuola preparatoria per gli uomini sui quali la patria può far assegno.

Le sedute furono ripigliate il 30 settembre e il 1° ottobre, e si sentirono parecchi dei corsi e rapporti del più alto interesse. Il sig. E. Curtius di Berlino, già compagno di viaggio del celebre ellenista e storiografo Otfried Muller ha fatto la descrizione dei dintorni d'Atene e della tomba sul *Colonos Hippios* dove riposa quello stesso Otfried Muller suo amico e maestro, del quale parlando i contadini dell' agro ateniese si servono ancora dell'espressione: il *Didascalos*.

Il sig. Weil di Besançon lesse un discorso molto applaudito sulla pronuncia in generale e sui suoi rapporti colla musica.

Furono molto osservati i lavori d'Ewald sulle iscrizioni neo-cartaginesi, del Fluegel sulla Cabala; del Bluck sulla lingua degli Ottentoti, ecc.

Le tribune del congresso erano occupate dagli abitanti della città, e si distinguevano nel numero molte signore. Il consiglio comunale aveva stanziato una somma ragguardevole per il congresso, e gli ha inoltre offerto una festa al castello d'Hardenberg, non lungi dalla città.

Il 7 ottobre fu chiuso il congresso con un discorso del vice-presidente, il sig. Schneidewin di Gottinga, il quale anatemizzò gli *inoclasti* moderni, gli avversari ipocriti della letteratura classica, dei tesori dello spirito umano legatici dai Greci. (*Applausi prolungati*). Egli gettò un colpo d'occhio sulla situazione dell' Alemagna, e terminò col grido di *Viva la Patria!* il quale fu ripetnto tre volte dalla numerosa riunione.

AUSTRIA. — Si legge nella *Patrie*: del 26.

Corre voce a Vienna che l'imperatore si propone di deporre il comando dell'armata per poter meglio attendere agli affari del governo. L'arciduca Alberto sarebbe nominato feld-maresciallo e comandante in capo dell'armata. Così sarebbe modificata la straordinaria influenza che il coute de Grunne esercita in questo momento. Checchè ne sia, si fa sempre più imperiosa per il giovane monarca la necessità di occuparsi maggiormente degli affari politici, e il momento del riordinamento amministrativo sembrerebbe il più acconcio a tal uopo.

CRONACA.

— Crisi ministeriale. — La *Patria* pubblica sotto questo titolo nel numero di ieri una serie di particolari che sono intieramente inesatti.

Le ragioni delle demissioni del cav. d'Azeglio sono ben altre da quelle che inventa la *Patria*, ed è pure assolutamente falso l' incidente che essa pretende essere insorto fra il signor His de Buttenval e il ministro Lamarmora.

Possiamo ache assicurare che nelle tre udienze che il conte di Cavour ebbe da S. M. nei giorni di domenica (24), martedì (26) e giovedì (28) non ebbe mai ad accettare l'incarico di formare un nuovo ministero, epperò non potè essere il caso, non ostante quel che ne dice la *Patria*, che il conte Cavour si trovasse in dissenso coi suoi amici politici su verun programma ministeriale.

Il conte di Cavour è ripartito questa mattina per Leri, il che indica chiaramente che la crisi ministeriale entra in una nuova fase e per quanto possiamo credere l' incarico di formare un ministero fu dato ad un membro della destra che l'*Armonia* avrebbe già supposto essere il conte Balbo.

—Teatro Gerbino. Come fu annunciato nel precedente numero, questa sera andò in scena la nuova tragedia del sig. A. Valle (*Fra Chichibio del Fischietto*) intitolata *Lirilde di Montemerlo*. Per verità in onta ai ripetuti avvisi il concorso del pubblico fu assai minore di quello che soglia attendersi per nuova produzione. Noi non sappiamo troppo se questa scarzezza degli spettatori, e specialmente di una certa classe di spettatori, abbia in parte contribuito a rendere men vivo e meno intiero il successo che la tragedia era destinata ad ottenere in teatro. Si dobbiamo dire che entusiasmo assolutamente non vi ebbe (benchè alcune parti del dramma facessero appello a forti allusioni politiche), che era forse impossibile destarlo, tenendosi a quella condotta e a quello stile, che l'autore insomma aveva scelto un tema assai difficile, e che il coturno tragico non si calza a quel modo che si può impugnare lo staffile della satira giornalistica scherzando ■ ridendo. Ad ogni modo v'ebbero nel lavoro del Fra Chichibio e discorsi e intiere scene, le quali richieggono una qualche dimostrazione di lode.

Gli attori fecero per loro parte quelle migliori prove che seppero, affine di ben condurre il procedimento e l'interesse morale del dramma.

-- Fazione di Druent. -- Ieri ebbe luogo nelle vicinanze della Veneria Reale al villaggio di Druent una finta battaglia alla presenza di S. M. il Re. Il generale Gianotti comandava la difesa ed il generale Boyl l'attacco. Le truppe fecero ottima mostra di sè. Il signor Hudson, ministro d'Inghilterra assisteva a questa fazione col generale inglese Makinkosh.

— Fiera di Moncalieri. — Nel giorno di ieri, giovedì 28 ottobre, aveva luogo la solita fiera di Moncalieri. Numerosissimo fu il concorso di gente specialmente da Torino, onde giungevano di continuo convogli di strada ferrata, omnibus, vetture cittadine e carrozze di privati. Nella mattina il mercato del bestiame fu affollatissimo. Verso le 3 pomeridiane il concorso più elegante si portava sulla piazza, ed era un colpo d'occhio singolare il vedere quella piazza così pittoresca per la costruzione elegante e variata delle sue case stivate di gente d'ogni condizione. Lo strepito di quella folla era grande ed accompagnato da una musica di fischietti d'ogni sorta e di ogni dimensione, che sono una specialità della festa. Tutta notte sentivansi i reduci da Moncalieri cantare e fischiare per le vie della capitale. Ci fu riferito che il servizio della strada ferrata abbia lasciato alquanto da desiderare. Feste consimili ripetonsi ogni settimana nelle vicinanze di Parigi, nè havvi mai alle strade ferrate niuna difficoltà per le partenze dei convogli o pel numero dei viaggiatori.

— Ci scrivono da Casale in data 26 ottob. 1852.

Istruzione. — Il giorno 19 ottobre si poneva fine in Casale agli esami degli allievi maestri di metodo, ed il 23 successivo a quelli delle allieve maestre. L'importanza di quest'ultima istituzione è somma, giacchè niun elemento più efficacemente della donna può influire sull'educazione e sull'istruzione di un popolo; se non che è una illusione il credere di raggiungere questo nobilissimo scopo trattando le cose come si fece qui, e come per mala ventura si fa anche in altri luoghi. E perchè non tardassero i cattivi provvedimenti si cominciò prima ancora dell'apertura della scuola, lasciando brevissimo intervallo tra la pubblicazione e l'apertura stessa di modo che alcune allieve si presentarono quando le lezioni erano già considerevolmente inoltrate, ed altre per questa ragione si saranno astenute. Le allieve che frequentarono questa scuola erano 54, delle quali 42 subirono l'esame, 29 ne ebbero l'approvazione e 4 di queste furono riconosciute ottime. Le lezioni durarono cinque mesi, e per la prima metà di questo tempo si ebbe un corso di preparazione, e per l'altra metà un altro corso di perfezionamento.

I professori che esercitarono le allieve nella palestra del metodo erano il regio ispettore Gaffodio, due maestri delle scuole elementari D. Piccione e D. Burotti, ed il sostituito delle medesime, Giorcelli.

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*.

Monsignor Charvaz, arcivescovo di Genova arrivato da qualche giorno in Torino, sta per ritornare in Savoia.

A questo proposito noi possiamo affermare che le voci sparse in questi giorni da alcuni giornali sia riguardo al modo col quale la sua nomina ebbe luogo, sia riguardo alle missioni ch'egli abbia potuto avere tanto per parte del governo del Re, quanto per parte di quello della Santa Sede, sono affatto prive di fondamento.

— L'*Opinione* annunzia l'arrivo in Torino del signor Frère Orban ex-ministro delle finanze del Belgio, il quale accompagna suo figlio in viaggio per l'Italia centrale a causa di salute.

— Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

La nostra squadra, che aveva ricevuto appena tornata dal viaggio d'istruzione l'ordine di provvedersi per 3 mesi di viveri e d'acqua (e credesi per assistere e partecipare a certe evoluzioni della flotta francese ■ Tolone, e per intraprendere un altro viaggio) ha subito dopo la verificata crisi ministeriale, ricevuto un contrordine.

— Leggesi nella *Gazz. delle Alpi* del 26:

— Formazione di una societa' di donne operaie in Cuneo. — Il giorno 24 ottobre circa alle ore 7 di sera, sessanta e più signore si adunavano nella gran sala degli operai, ad oggetto di formare una direzione provvisoria per l'istituzione di una società d'operaie, sotto la presidenza dell'ill.mo signor cavaliere medico Parola. In seguito a votazione secondo le forme, ottennero la presidenza del consiglio la signora Pasero, e la vice-presidenza la signora Rayter; ed a membri consiglieri sortirono le signore Lucia Siccardi, Lossa, Degioannini, Calligaris e madamigella Menardi, mandandosi alla successiva tornata la revisione delle operaie.

— Leggesi nel *VessiIlo Vercellese*:

Istruzione elementare. — Anche in questo anno noi dobbiamo lodarci del grande incremento che ebbero le scuole elementari nella nostra provincia, conseguenza desideratissima e necessaria delle nuove instituzioni. Nuove scuole maschili e femminili furono dischiuse: il numero degli alunni crebbe sensibilmente; talchè noi abbiamo aperte più che nell' anno scorso 14 scuole maschili e 17 femminili. Il numero degli alunni per le prime, che nel 1851 era stato di 5288, nell' anno corrente fu di 5488; quello delle alunne dalla cifra dell' anno scorso che era di 3301 ascese in quest' anno a 3874, per cui fuvvi un' accorrenza di 711 scolari in più dell'anno precedente.

Ritenuta quindi la popolazione della provincia in 121,806 abitanti, la novesima parte della medesima (dato statistico pei fanciulli dai 7 ai 12 anni) ammonta a 13,744. Fra questi 9362 frequentarono la scuola: abbiamo per conseguenza 4182 fanciulli senza istruzione, e quindi poco più di due settimi: piccola cosa se ci ricordiamo del deserto che il dispotismo soleva fare nelle scuole.

Non teniamo conto in Vercelli delle suore di carità, ed in Trino delle scuole domenicane,

perchè dipendenti da istitutrici non ufficialmente approvate: questi due stabilimenti contano circa 500 alunne.

La sola frazione di S. Maria di Roasio è priva di scuola maschile; mancano di femminile Montonero, Collobiano, Quinto, Caresanablot, Balocco, Cascine S. Giacomo, Gifflenga, Greggio, Oldenico, Rovasenda, Villarboit, Lignana, Lozzolo, Roasio, Villa del Bosco, Formigliana, Casanova e Trino.

L'ammontare degli stipendii fu di ll. 100,985, che è quanto a dire di lire 16,759 in più del 1851: la media dei medesimi riesce in lire 643 pei maestri ed in lire 513 per le maestre.

Si contano nella provincia sopra 56 comuni 109 scuole maschili e 60 femminili: parecchi fra i municipii che sono ancora privi di queste ultime ne hanno decretata l'apertura pel prossimo anno scolastico.

— Un patrizio di questa città, il quale ha un fratello socio onorario della società degli operai, ha minacciato lo sfratto al suo mastro di casa se non gli consegnava il libretto di associazione al mutuo soccorso. Il salariato posto tra l'incudine ed il martello sacrificò il libretto.

— *Istruzione pubblica.* Nel 1847 la spesa per la pubblica istruzione a carico dei comuni della nostra provincia ascendeva

Per le scuole maschili. a . .	L. 52,480 05
Per le femminili	» 1,700 00
Totale	L. 54,180 05

Nel 1852 essa fu portata

Per le scuole maschili a . .	L. 82,683 55
Per le femminili a	» 29,838 00
Totale	L. 112,341 55

Ecco dunque un ampliamento di spesa di lire 58,341 50. Queste cifre sono prove evidenti del come abbiano i municipii compreso nobilmente la loro missione.

DECESSI *del 27 ottobre in Torino.*

N. 11

Totale N. 4259

ULTIME NOTIZIE.

Venezia. 17 *ottobre.* — Scrivono sotto questa data alla *Gazz. d'Augusta:*

Nelle ultime settimane varie persone delle classi elevate, avvocati, medici, possidenti furono arrestate e condotte in ferri a Mantova; si assicura però che per la maggior parte si tratta di delitti politici che rimontano a due anni e più, per corrispondenze con esuli, acquisto delle cartelle Mazziniane, ecc.

(*Corr. Merc.*).

Malta. — Scrivono da Malta in data 22 ottobre alla *Gazz. di Genova:*

Da tre giorni siamo il bersaglio di un forte temporale.

Tutti i moli in generale sono pressochè rovinati. — Quattro legni mercantili furono interamente perduti insieme ad una parte del loro equipaggio e molti altri ebbero a soffrire non pochi danni. — Altri due legni naufragarono sulla costa.

(*Corrispondenza del* Risorgimento.)

Parigi, 26 ottobre.

Ad eccezione della questione dell'imprestito turco, i giornali nulla contengono che meriti di essere segnalato. Il rifiuto di ratificazione dell'imprestito è un fatto grave, essendo uno scacco serio per la diplomazia francese gli affari della quale, conviene riconoscerlo, prendono da qualche tempo una piega curiosa in Oriente. Il sig. de Lavalette è uomo di spirito, ma non credo che sia un abile diplomatico, perchè tratta gli affari con troppa vivacità e vuole sempre andar troppo presto, Si è molto osservato il fatto che in codesta questione la Russia ha saputo separare l'Austria dalla Francia. Il gabinetto di Vienna attribuisce tanta importanza agli affari d'Oriente che richiama da Berlino il suo più abile diplomatico, il signor Prokesch d'Osten per mandarlo a Costantinopoli.

Il corpo legislativo sarà convocato per lo spoglio dello scrutinio per l'impero, e già alcuni membri di questo corpo sono a Parigi, dove vanno successivamente arrivando. Giudicando dalle disposizioni degli stessi eliseani, vi è un grande malcontento che potrà più tardi avere delle conseguenze più gravi che generalmente si crede. Un germe di opposizione vi è vivissimo, e sono certo che i decreti che aprono crediti senza controllo saranno l'oggetto di serie discussioni. Parecchi di loro credono che secondo la nuova costituzione, che sarà modificata dallo stesso presidente, vi saranno grandi riforme per menomare ancora l'importanza del corpo legislativo, e che segnatamente i giornali non potranno più rendere conto delle sedute e che i discorsi non potranno più essere stampati, e molti membri si propongono di dare la loro dimissione se queste modificazioni avranno luogo.

Da qualche giorno è maggiore assai la sorveglianza doganale sui confini, perchè sembra che in questi ultimi tempi sia stata introdotta una grande quantità di opuscoli e di libelli sediziosi, e se così continua si prenderanno severissime misure.

Sono alcuni giorni che il *Constitutionnel* si adopera o per organo del signor Véron o per quello del signor Cucheval a render ridicolo il presidente per troppo lodarlo; l'articolo di ieri, per modo d'esempio, parlava *del tempo dei grognards e dei soldati-contadini.* Oggi si tratta *di una quarta dinastia*, e il *Constitutionnel* ci vuole assolutamente persuadere che Luigi Napoleone discende da Carlo Magno. Tanto ambizioso non era lo zio imperatore.

GUIDO.

Il *Moniteur* dà la notizia che il cavaliere de Païva ha presentato al capo dello Stato le lettere della regina di Portogallo, che lo accreditano come inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso il governo francese in rimpiazzo del conte d'Azinhaga il quale rimise le lettere che annunziano la fine della sua missione.

Svizzera. — Il dipartimento delle poste e dei pubblici lavori avendo annunciato che la pietra destinata dalla Svizzera al monumento di Washington è compiuta, il consiglio federale ha risolto di spedirla al luogo di sua destinazione, incaricando il console svizzero a Filadelfia di farne omaggio al popolo americano. Questo invio sarà accompagnato da una lettera al governo degli Stati Uniti dell'America settentrionale.

Francoforte, 24 *ottobre.* — S. A. R. La duchessa d'Orleans è giunta quest'oggi dopo mezzogiorno nella nostra città coi suoi due figli il conte di Parigi e il duca di Chartres. La principessa si tratterrà uno o due giorni nella nostra città. (*Journ. de Francfort*).

Portogallo. — Secondo le ultime notizie di Portogallo sembra che il movimento elettorale che ha già cominciato a manifestarsi presenti la peripezia non sperata d'un accordo tra gli amici del governo e del partito settembrista.

I giornali che abbiamo ricevuto da Lisbona sono del 16. Il governo aveva pubblicato il decreto d'organizzazione del ministero dei lavori pubblici. Il barone de Luz è stato nominato direttore generale dei lavori pubblici, e Gioachino Larcher direttore provvisorio della sezione di commercio e manifatture.

Con grande attività si lavora alla ferrovia da Lisbona alla frontiera spagnuola. (*Patrie*).

Turchia. — Per ordinanza imperiale dell'11 corrente, Vely pascià è nominato ambasciatore ottomano a Parigi in sostituzione del principe Callimaki, il quale aveva soltanto il titolo d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario. Egli doveva partire probabilmente dalla capitale il 25 per recarsi al suo posto, ed era voce che Mehemet bey, suo fratello, lo seguirebbe in qualità di primo segretario d'ambasciata. — La questione del prestito conchiuso a Parigi per conto della banca preoccupò per un'intera settimana il pubblico di Costantinopoli. È confermata pienamente la notizia che il prestito venne respinto, giacchè le condizioni sottoscritte in Francia parvero inammissibili; tanto erano gravose. Siccome però era stato sborsato un acconto di 12 milioni, il Sultano, desiderando che tale somma venisse restituita, e che i primi sovventori fossero risarciti degl'interessi, nonchè delle spese a cui avevano dovuto sottostare, fece appello a tutte le classi della popolazione, ma specialmente a quelle che sono più prossime al potere. Queste mostrarono la massima sollecitudine per secondare le intenzioni del sovrano, e molte offerte furono trasmesse al granvisir per parte dei funzionari, degli *ulema* e dei banchieri. In meno di tre in quattro giorni il prestito nazionale, destinato a sostituire lo straniero, raggiunse una somma considerevole, essendosi raccolti nella sola capitale più di 110 milioni di piastre, la qual somma, secondo l'opinione dell'*Impartial*, si aumenterebbe in breve sino a 200 milioni. Col battello a vapore francese partito il 15 fu fatta una rimessa di 12 milioni di franchi per Marsiglia, Parigi e Londra. Si spera (dice una nostra corrispondenza) che in questo modo verrà rimediato a tutto, e l'onore e l'interesse delle finanze ottomane saranno salvi. (*Oss. Triest.*).

— Secondo annunzia la *Triester Zeitung*, l'ex-ministro di finanze Nafiz pascià venne arrestato.

Persia. — Lettere di Tauris del 27 passato recarono a Costantinopoli notizie alquanto gravi della Persia, ripetute da uno di quei giornali, però colle dovute riserve. Furono sentenziati a Teheran con apparato formidabile circa 400 Babi, giudicati complici dell'attentato contro lo *sciah* di Persia. Essi vennero sottoposti alle massime torture. Si assicura che lo *sciah* si risenta molto dell'attentato diretto contro di lui. Una macchina infernale, composta di 12 grosse canne da fucile, era stata confiscata nel bazar di Tauris, però ignoravasi a quale scopo si avesse voluto farla servire. Circolavano sul proposito le supposizioni più contradditorie, e l'autorità andava in traccia degli autori di questo strumento micidiale.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino del 28 *ottobre.*

1831 5 0[0 1 luglio. Mattino 98 50.

Azioni banca nazionale 1 luglio. Mattino 2330, 2400.

Id. nuova emissione. Mattino 1345, 1350. 30 novembre. Giorno prima 1330. 31 novembre. Mattino 1340, 1351.

(Dispaccio elettrico).

Borsa di Parigi del 27 *ottobre.*

Il 3 0[0 a 81 75 senza variazione.

Il 4 1[2 0[0 a 105 70 in ribasso di 60 cent.

Alla Borsa del 26 il 5 0[0 piem. ha fatto 98 90.

Borsa di Londra del 25.

Consol. a 100 1[8 a 1[4.

Il 5 0[0 piem. non è tassato.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Gu[illegible]one di Tutti!

UNGUENTO HOLLOWAY.

Migliaia di persone, di tutte le nazioni possono attestare le virtù di questo incomparabile medicamento: la loro testimonianza proverebbe che l'uso di questo rimedio restituisce la sanità al corpo ed alle membra, e ciò dopo aver tentati inutilmente tutti gli altri mezzi. Ciascuno può convincersi di queste cure maravigliose dalla lettura delle gazzette che ne rendono conto da molti anni in. Molte di queste cure sono talmente straordinarie, che recan maraviglia anche a' medici della più gran rinomanza. Quante persone hanno ricuperato, coll'aiuto di questo rimedio sovrano, l'uso delle gambe e braccia dopo essere state lungo tempo negli ospedali ove dovevano rassegnarsi a subire l'amputamento? Molti non volendosi sottomettere a questa dolorosa operazione, lasciarono gli ospedali e furono guariti coll'impiego di questo prezioso medicamento.

Fra essi, molti, mossi da gratitudine testificarono la loro perfetta guarigione davanti al podestà di Londra ed altre autorità, per dare maggior forza alla loro testimonianza.

Nessuno deve considerare la sua infermità come disperata, se si risolve con buona fede a far prova di questo rimedio, e a perseverare per qualche tempo nel metodo prescritto pel suo caso particolare: l'esperienza gli dimostrerà che per mezzo di esso metodo si otterrà **la guarigione di tutte le Malattie.**

L'Unguento è utile più particolarmente ne' casi seguenti:

Emorroidi
Enfiagioni in generale
— glandulari
Eruzioni scorbutiche
Fignoli nella cute
Fistole nelle coste
— nell'addomine
— nell'ano
Furuncoli
Gengive enfiate
Gonorrea — Gotta
Granchio
Infermità cutanee
— delle articolazioni
— delle anche
— del fegato
Infermità dell'ano
— de' testicoli
— delle pudende
— veneree, per es.
— bubboni, cancheri,
— escrescenze, macchie,
— ulceri, ecc.
Infiammazione del fegato
— dell'utero
— della cute
Lombagine ossia dolor di reni
Mal di mammelle
— di gambe
Morsicature di rettili
Oppression di petto, accompagnata da difficoltà di respiro.
Punture di zanzare
— d'insetti
Reumatismo
Scabbia comune
— de' droghieri
— de' fornai
Scottature
Ticchio doloroso
Tigna
Tumori in generale
— sulla lingua
— su qualunque altra parte del corpo
Vene torte o nodose delle gambe.

Quest'unguento si vende allo stabilimento generale, 224 *Strand*, Londra, e in tutti i paesi esteri, presso i farmacisti ed altri negozii dov'è smercio di medicamenti.

Deposito all'ingrosso pel Piemonte presso li fratelli Fresia droghieri.

Le scatole si vendono 1 fr. 60 cent. — 4 fr. 20 cent. — 6 fr. 40 cent.

Ogni vasetto è accompagnato da un'istruzione in italiano, indicante il modo di servirsene.

Il 30 Novembre 1852 avrà luogo

l'ultima Estrazione di quest'anno

DELLA

LOTTERIA DEL GOVERNO DI BADEN

di un Capitale di 64,000,000 di franchi

per la costruzione di Strade Ferrate

400,000 Obbligazioni vincono Premi 400,000

Le principali Vincite sono di

Fr. 100,000; 30,000; 10,000 4,000; 2,000 ecc. ecc.

Ogni Obbligazione estratta vince almeno fr. **90.**

Prezzo delle Azioni valevoli per la sola Estrazione dell'ultimo Novembre 1852.

1	Obbligazione costa	Fr.	6
4	» »	»	22
12	» »	»	60
25	» »	»	120

Prezzo delle Azioni valevoli per tutte quelle Estrazioni che avranno luogo dal giorno d'oggi sino all'ultimo Novembre 1853.

1	Obbligazione costa	Fr.	30
3	» »	»	80
6	» »	»	150

Un'Obbligazione per tutte le Estrazioni Franchi **100.**

Per l'acquisto di dette Obbligazioni rivolgersi direttamente all'ufficio centrale di

TASSO e ROSTAN *Spedizionieri e Commissionarii*
Contrada della Provvidenza, num. 6.

Incanto Volontario

Di un Tenimento denominato *Taularia*, composto di casa civile di solida, recente ed elegante costruzione, con annessovi un vasto locale espressamente formato ad uso di filatura, fabbricato rustico e giardino, oltre ad ettari 12: 16: (giornate 32) di terreno attinente, tutto in un corpo solo, composto di campi, alteni e prati tutti adacquabili ed in eccellente stato di coltivazione. Il detto tenimento è situato nella provincia d'Ivrea, territorio di Castellamonte, sulla strada che da questo comune tende ad Ozegna, in situazione ridente e salubre, alla distanza di due ettometri circa da Castellamonte. Tale incanto avrà luogo alle 8 del mattino del 25 8bre. corrente, 2 e 8 successivo novembre in Castellamonte, e per le condizioni della vendita non che il prezzo d'asta dirigersi al signor segretario del mandamento di Castellamonte, ed in Torino presso il causidico collegiato signor Lodovico Onorato.

GLI ISRAELITI
IN ROMA
dalla loro Origine sino ai tempi moderni.

RACCONTO STORICO

per MICHELE MINNUCCI

Estratto dal Fascicolo VIII del Cimento.

Si vende all'ufficio del *Cimento*, via dell'Arcivescovado, num. 6, ed all'ufficio del *Risorgimento*, a cent. 50.

UNE JEUNE FRANÇAISE désirerait se placer comme institutrice dans un Pensionnat de demoiselles, soit dans une maison particulière. Elle connait la langue française et la langue italienne, et peut donner des leçons d'analyse grammaticale, de géographie, d'histoire, de dessein, d'aquerelle, de travaux à l'aiguille, etc.

S'adresser à M.r Juvin docteur, rue Vaucanson num. 2, Grenoble, qui donnera les renseignements necessaires.

Lingeries et Broderies
de Paris.

M.me G.n RONDELET, informe les dames de Turin, qu'elle vient d'arriver en cette ville avec un assortiment complet de *Lingerie fine* pour dames et enfans, de broderies confectionnées, dessinées et de tout ce qui est nécessaire pour la broderie.

M.me G.n RONDELET a en outre un fort joli choix de chapeaux de dames pour mi-saison et pour l'hiver, dernière nouveauté de Paris. — Elle invite ces dames à venir au plutôt faire leur choix, les assurant à l'avance d'une entière satisfaction.

Hôtel de la Pension Suisse, rue Carlo Alberto, chambre num. 2, au rez-de-chaussée.

Una Persona munita di tutti i requisiti necessarii desidera un posto da portinaio; per le opportune informazioni dirigersi all'ufficio del Giornale *La Campana.*

SULLA

Riforma delle Carceri
E L'ASSISTENZA PUBBLICA

SAGGIO

dell'Avvocato **Giovanni Minghelli**

Direttore del Penitenziario d'Oneglia.

Prezzo dei due volumi con dieci tavole, *fr.* 10

Presso GIUSEPPE BOCCA Libraio di S. S. R. M., *sotto i portici della Fiera.*

Un Emigrato italiano professore di Matematiche dà lezioni a domicilio di Aritmetica ragionata ed applicata agli usi mercantili, Algebra, Geometria piana e solida, Trigonometria, Geodesia, Fisica.

Dirigersi per maggiori schiarimenti all'ufficio del *Risorgimento.*

Tipografia Ferrero e Franco.

ANNO V.
N.° 1498.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

SABATO 30 8.BRE
1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22.**—Tre mesi L. **12.** — **Provincie:** — Un anno L. **44.**— Sei mesi L. **24.**—Tre mesi L. **13.** — **Italia** ed **Estero:** — Un anno L. **50.**—Semestre L. **27.**—Trimestre L. **14, 50.** (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30.**— Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.

Torino, 29 ottobre.

VINCENZO GIOBERTI.

Una dolorosa notizia giungeva questa mattina in Torino; tanto dolorosa che abbiam voluto negarle fede, e sperar tuttavia che posteriori ragguagli la smentissero. Ma pur troppo il primo annuncio era conforme al vero, pur troppo non rimane oggimai di Vincenzo Gioberti fra gli uomini, che il nome....

In verde età, e quando appunto riavutosi dalle punture di antico morbo, pareva si fosse la sua salute fatta migliore, e speravano i suoi amici, sperava egli medesimo, di poter attendere con maggior calma ai suoi prediletti studi, a un tratto egli moriva colpito da subitaneo male, nè era congiunto, o amico, o famigliare che l'assistesse, mentre si stava dibattendo nelle strette della improvvisa agonia!

Per una infelice consuetudine d'anni molti, egli viveva solo, e il male lo trovò privo d'ogni sussidio e d'ogni conforto. Lagrimevole fine di un tant'uomo, e la quale accresce, se è possibile, il dolore di ogni onesto, nello apprendere la funesta novella.

Imperocchè innanzi alla tomba cessano tutti i dissensi d'opinione: e un solo sentimento sopravvive, la coscienza cioè della perdita irreparabile che la scienza e la patria hanno fatto, perdendo Vincenzo Gioberti.

Il dolore di questi primi momenti non ci consente di fermarci ora più a lungo su questo penoso argomento, massimechè per una singolare fatalità, la morte del promotore del movimento liberale italiano, coincide colla caduta politica dei due uomini che con esso lui divisero nel 1847 la gloria di quella iniziativa.

Mentre Vincenzo Gioberti muore nell'isolamento a Parigi, Massimo Azeglio rassegna a fronte della reazione, il potere in Piemonte, e Cesare Balbo è incaricato di formare il ministero delle concessioni.....!

Più volte noi abbiamo, nelle dolorose crisi che ebbe a traversare il nostro paese, proclamato ai nostri concittadini il bisogno della conciliazione, la necessità di sacrificare, occorrendo, qualche troppo esclusiva tendenza, qualche personale simpatia, almeno finchè rimanevano a superare delle gravi difficoltà, per la soluzione delle quali la patria esigeva il concorso di tutti i suoi figli. E al desiderio in più di un'occasione chiaramente manifestato da essi di posporre qualsivoglia altra ragione a quella dell'incolumità e dell'onore della nazione noi potemmo acquistare la consolante certezza che non fa un vano appello chi si rivolge al loro patriottismo, alla loro generosità. Adoperando in tal guisa essi mostrarono inoltre di avere nel breve periodo della nostra vita costituzionale acquistato più discernimento e senso pratico che non altre nazioni che da ben più lungo tempo fruivano del beneficio della libertà. Pel loro procedere venne chiarito come la promulgazione dello Statuto in Piemonte non fece che solennemente consacrare e mettere in vigore dei principii già profondamente radicati nelle loro menti. Le deliberazioni prese dal nostro Parlamento, che è non pur la legale ma la più splendida rappresentazione dei principii, delle idee, delle speranze del popolo, mostrano la verità del nostro assunto.

Ma allorchè noi parliamo di conciliazione noi intendiamo il concerto, l'accordo di tutti i cittadini, che, quali che per altra parte siano le loro opinioni su questa o quell'altra questione, non dissentono almeno fra loro nei principali punti, sostengono doversi ad ogni cosa anteporre l'indipendenza, l'onore della nazione, e tenersi la libertà come il più prezioso dei beni di una società civile. Noi intendiamo inoltre l'accordo degli uomini di buona fede, i quali, sostenitori od oppugnatori del governo, non si propongono che il trionfo della verità. Con questi uomini la conciliazione non è opera sì disagevole e specialmente in Piemonte, ove la società non è profondamente scissa per causa di passate rivoluzioni, o per diversità di religioni e di costumi.

Noi andiamo anche più oltre. Ci rivolgiamo anche agli uomini di idee estreme, a quelli che vagheggiano un ordine di cose troppo diverso da quello da cui siamo retti, ma che adoperano per convincimento non per passione, non per sordide mire d'interesse.

Ci rivolgeremo imprima agli uomini che crederono possibile che l'Italia, libera ed unita ad un tratto, potesse riacquistare quel grado che anticamente ebbe fra le nazioni, che sperarono un momento che l'Italia potesse divenire la più potente fra le nazioni europee e diedero opera con tutte le loro forze a colorire questo immenso disegno. Non dissimuliamo quanto seducente fosse la loro teoria, non neghiamo che molti fra coloro che tentarono di attuarla fossero mossi dalle più generose, dalle più pure intenzioni. Ma diremo loro altresì, che male adoperano nel loro senso cooperando a debilitare il governo dell'unica provincia che abbia mantenute le sue libertà, in cui sventoli ancora la bandiera tricolore, quel prezioso simbolo della nazione. Finchè adunque quel governo mantiene incolumi le istituzioni liberali, finchè offre un asilo a quegl'infelici proscritti, i quali venendo fra noi non si trovano in terra straniera, e colla loro quieta e commendevole condotta e l'opera della mente e del braccio contribuiscono alla prosperità nazionale, cessino dall'intempestiva loro guerra, la quale non torna menomamente proficua all'adempimento dei loro voti, ma può invece rendere troppo ardua la via dei nostri rettori, e offrire un pretesto agli stranieri invidi delle felici condizioni del nostro Stato.

Ci rivolgeremo ai fautori dell'idea repubblicana e domanderemo loro se, forse ignorandolo, non cospirino coi peggiori nemici della libertà, colla fazione teocratica cui forniscono delle armi.

Avvi pure una classe, non numerosa al certo ma in qualche parte potente per influenza e ricchezza, la quale, rimasta straniera alle idee del secolo e troppo tenace delle vecchie tradizioni, rimpiange il vecchio reggimento, l'attaccamento alla monarchia pura. E a costoro noi rammenteremo che niuna forza umana potrebbe più risuscitare quei tempi, che la sola forza brutale potrebbe ora costringere i cittadini a subire quello stato di cose. Ma se essi riuscissero un momento a tornarci in servitù, altro non farebbero per quanto starebbe in loro, che distruggere nei cuori quel profondo affetto verso la dinastia di Savoia, cui essi professano tanta devozione, quell'affetto per cui il Piemonte, non ostante l'esempio e la propaganda straniera, rimase fedele a suoi principi. Veggano dunque il servizio che renderebbero alla dinastia, pel caso più o meno remoto, che cessi la reazione ora prevalente in Europa.

Noi noteremo a coloro che esagerano le nostre difficoltà finanziarie, conseguenza inevitabile della guerra e dei grandi lavori pubblici che si sono intrapresi, che colla sospensione della libertà non si dileguerebbero le difficoltà, non rimarebbero meno incompiute le strade, non vi sarebbero meno debiti da pagare, ma che il progresso industriale e con esso la prosperità del paese cesserebbe ad un tratto, che migliaia di cittadini o forzatamente o volontariamente esulerebbero e seco trarrebbero le loro ricchezze per spenderle in più fortunate contrade, che colla sicurezza, colle guarentigie contro l'abuso del potere cesserebbero le grandi intraprese, le quali promettono ora un sì prospero avvenire al paese, di cui già gran parte vedemmo effettuata.

La costituzione, sinceramente applicata nello spirito e nella lettera, ecco il terreno comune, ecco l'instituzione che mirabilmente concilia l'ordine e la libertà, le tradizioni monarchiche ed i diritti della nazione. Su questo terreno la conciliazione non sarà difficile, purchè moderino alcuni i troppo vivi loro desiderii, e gli altri vogliano concedere qualche cosa ai desiderii più legittimi e più generali che esprime il paese.

Ma fuori di questo terreno non vediamo conciliazione possibile. Colla fazione teocratica, la quale non anela che all'avvilimento del paese e alla negazione della libertà, colla fazione che trionfierebbe il dì che vedesse abbattuto lo statuto, perchè vi sarebbe nel mondo un nuovo monarca screditato, con queste due miserabili fazioni che, grazie a Dio, non sono menomamente radicate nel paese, la conciliazione equivarrebbe a suicidio.

Noi diciamo la costituzione *sinceramente applicata* perchè non ci appaghiamo di vane parole. Con una legge elettorale per cui non si potesse esprimere i voti del paese, con una legge sulla stampa che facesse più che impedirne gli eccessi, coll'abuso della prerogativa di sciogliere la Camera, non per appellare al voto del popolo, ma per intimorirlo e scemarne la libertà, poco ci consolerebbe il vedere consacrati i diritti del popolo negli articoli dello Statuto.

Il nostro paese versa ora in gravi circostanze. Non fu mai tanto necessario l'adoperare con moderazione e al tempo stesso con fermezza. Facile conciliazione con chi ama sinceramente la monarchia e la libertà, ma la massima vigilanza per isventare le trame di coloro che usano l'ingánno, non hanno scrupolo di appoggiarsi allo straniero per compiere i loro perversi disegni, anche a costo di precipitare la patria in un abisso di sventure.

(*Corrispondenza del* Risorgimento.)

Cagliari 25 ottobre.

Quanto io scriveva sulle viti si è in grandissima parte confermato. Egli è vero che danni non pochi avvennero in alcuni punti per le straordinarie brine di primavera. Ma nei dintorni di questa città, i più importanti per la vinificazione, i risultati di questa sono soddisfacenti a modo che certi proprietarii hanno introdotto nelle loro cantine eguali ed anche superiori quantità di vino di quelle tratte dalle vendemmie dell'anno precedente. E tanto più la vinificazione bene progredì, che sinora scarseggiamo delle pioggie autunnali; motivo per cui la città che ab antico ci provvede delle acque piovane raccolte nelle cisterne delle case, ne sente momentaneamente difetto per gli usi della vita: perlochè si attende il compimento degli abbondanti serbatoi d'acqua, cui con saggio consiglio sta attendendo questo corpo municipale.

Da questi cenni estranei alla politica ed alla pubblica amministrazione passo a riferire che questo magistrato d'appello va spiegando particolare energia ed indefesse sollecitudini nella spedizione specialmente dei negozii criminali che sono moltissimi, in conseguenza del cambiamento politico che non bene inteso in sul principio faceva sì che in varie parti dell'interno la libertà si scambiasse colla licenza e si aizzassero le passioni e si sfogassero le vendette. A questo proposito giova dire che d'allora che il governo ha cresciuto nell'isola la forza pubblica ed ha spiegato vigoria d'azione, il paese è generalmente rientrato nello stato normale in quanto ad ordine pubblico: così che sono i nemici soli delle libere istituzioni ed i fautori degli antichi privilegi ed abusi quelli che, raffrontando il presente col passato fanno il primo scapitare in fatto di sicurezza e tranquillità pubblica. E se in questa parte mi fosse lecito di dar consigli al Parlamento ed al governo del re, io direi che non sarà mai che l'autorità suprema abbia nell'isola tutta quella forza che in materia di polizia e d'alta amministrazione è conveniente sotto un reggimento costituzionale, infino a che essa non sarà concentrata in una mano sola. Si svincolino le provincie in quanto alle cose comunali, agli interessi provinciali, alle loro relazioni collo State dai ceppi del principio divisionale; e si lasci ai rispettivi intendenti la più possibile libertà d'azione in cose da loro meglio conosciute perchè stanti sul luogo dei rinascenti bisogni. Però si faccia in modo che come nella parte militare si ha un comandante generale, nella giudiziaria un solo ministero pubblico, un solo magistrato d'appello, così nella politica e suprema amministrativa si abbia una sola autorità che sopravveda all'Isola intiera, e presenti in faccia al popolo un potere nuovo: giacchè, a dire il vero, i popoli si regolano per lo più colle apparenze che colle realtà ed applicano importanza anche ai nomi delle cose. Ab antico la qualità d'intendente generale non rappresentava che l'idea d'un pubblico funzionario meramente amministrativo ed anche dipendente da quella autorità suprema che esisteva nell'isola sotto il nome di vicerè, tanto più rispettata e temuta inquantochè colui che n'era investito ne offeriva un'immagine del Re stesso. Questa abolita, come era conseguente, dai nuovi ordini di governo e dalla mutata indole dei tempi, si supplì nei rispetti politici e d'alta amministrazione con tre così detti intendenti generali. Oltrecchè lo scindere un potere da lunghi anni concentrato conduce da per sè a debolezza; egli è certo che il popolo dell'isola non s'è fatto finora un'idea che parte dell'antica autorità vice-regia siasi in loro trasfusa. Questo potere in mani loro o non si conosce dalle moltitudini o se si conosce non si teme: ed oggi è il giorno che gli intendenti generali dai più non si tengono che come amministratori dei danari pubblici e sopravveditori agli interessi di comune, di provincia e di divisione. E queste opinioni, benchè false, invalgono, perchè le masse vedono la gran distanza che nella gerarchia sociale passa tra un comandante generale militare, un primo presidente, un capo del ministero pubblico ed un intendente generale che tanto più piccolo sembra, inquantochè dapprima la sua autorità era ristretta nei limiti d'una sola provincia. Interessa adunque per il bene dello Stato e per la forza del governo civile che l'autorità suprema politica ed amministrativa non sia da meno nella gerarchia sociale delle altre autorità primarie. Questo lo esige anche il giusto equilibrio dei poteri che è base principale dei reggimenti costituzionali.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

DUCATO DI PARMA. — Da una lettera diretta al *Corriere Mercantile* e datata di Parma rileviamo che gli appaltatori rifiutaronsi di provvedere a credenza il foraggio per la cavalleria, e che per supplirvi si ordinarono ed eseguiscono requisizioni forzate di fieno ai comuni. Nella medesima lettera parlasi ancora di un fatto che non sappiamo quanta fede possa meritare sembrandoci piuttosto uno scherzo; ed è che la polizia ducale, temendo i piccioni come cospiratori, perchè messaggieri alati varcano la frontiera senza passaporto, avrebbe deciso di far man bassa su tutte le piccionaie. L'esecuzione ebbe luogo con tutta la possibile diligenza, non senza molestarne i padroni.

TOSCANA. — Firenze 26 *ottobre.* — Troviamo quanto segue nel *Monitore Toscano*. I nostri lettori vedranno confermate in esse le notizie della *Gazzetta d'Augusta*, contro la quale il *Giornale di Roma* scagliò parecchie smentite.

Nella mattina del 19 ottobre corrente avveniva un nuovo scontro presso Casole nel circondario di Modigliana in direzione di Brisighella infra quattro facinorosi appartenenti alla consaputa banda *Lisigna*, ed una parte della truppa di linea capitanata dal tenente Bendini e della i. e r. gendarmeria capeggiata dal sergente Giomini, l'una e l'altra distaccata a Modigliana, e riunita a parte della forza del limitrofo Stato Pontificio.

I facinorosi non iscoraggiati, ma fatti anzi più audaci dal pericolo che loro sovrastava, si diedero a fare fuoco sulla milizia, impegnando per cosiffatto modo una scaramuccia, la quale continuata per qualche tempo, ebbe poi termine colla uccisione del *Bertoni* e del *Merigi*, due dei ladroni, e colla fuga, che non fu dato impedire, degli altri due, uno dei quali vuolsi che fosse gravemente ferito.

Nello scontro ebbe morte un gendarme pontificio, e rimasero feriti cinque dei nostri militari, e fra questi il sergente Giomini.

Il contegno della milizia fu degna di elogio, ed il risultamento della spedizione deve precipuamente ascriversi alla direzione data dal tenente Bendini.

— L'esame dei testimoni nel processo di lesa maestà principierà il 29.

ESTERO.

INDIE. — Leggesi nell'*Oss. Triest.* del 25:

Il piroscafo *Egitto*, giunto stamane in 129 ore da Alessandria, ci recò i giornali di Bombay del 5 corrente, i quali contengono ragguagli dell'impero Birmano sino al 12 settembre. Le truppe inglesi godevano buono stato di salute ed erano ottimamente disposte. La prima divisione delle forze destinate ad assalire Prome doveva muovere da Rangun il 18 settembre, ritenendosi per quell'epoca sarebbero arrivati tutti i rinforzi. La seconda divisione doveva partire verso l'8 di ottobre. Questi due corpi si compongono in tutto di 7000 uomini, metà dei quali sono europei. Le due forze unite assalirebbero il nemico, il quale ha preso una forte posizione fuori della portata dei piroscafi a otto o dieci miglia da Prome, mentre le truppe che sono a bordo della flottiglia si avanzerebbero e prenderebbero la città. Supponevasi che in quattordici giorni, il corpo di spedizione sarebbe entrato a Prome, giacchè non si attendono lunghi combattimenti e si fa capitale sui piroscafii per evitare le difficoltà e i pericoli del viaggio. Corre voce che il governatore generale delle Indie abbia offerto per la seconda volta alla corte di Ava il mezzo di ottenere la pace senza sacrificio di territorio, proponendogli di pagare le spese della guerra sino al primo settembre, di chiedere scusa della sua condotta passata, e di assicurare che in avvenire si conterrà bene.

Le tribù montanare che abitano la frontiera del Pengiab continuano a molestare gl'Inglesi e si prevedono future ostilità; sinora però non è avvenuto alcuno scontro.

— Nel mese scorso infuriarono terribili procelle nelle Indie, e nei primi giorni di settembre la navigazione ebbe a soffrire molto. Il 2 p. si sommerse il battello a vapore *Lion*, con gran parte dell'equipaggio; il piroscafo *Pluto* potè sottrarsi alla rovina solo mercè le cure di alcuni signori inglesi che si trovavano a bordo di esso.

Il piroscafo *Queen*, giunto da Mascate il 14 settembre, recò due cavalle arabe di gran valore che l'*iman* di quella provincia manda in dono a S. A. R. il principe Alberto.

STATI UNITI. — Si legge nel *Globe* di Londra:

Il *Canadà* reca notizie di Nuova-York in data del 12. L'*Herald* annuncia: « Ieri sera correva voce in città che il governo di Washington ha dato ordine di spedire immediatamente il battello a vapore il *Mississipi* all' Avana, per domandare spiegazioni e immediata riparazione alle autorità spagnuole di quella città per l'insulto recente fatto alla bandiera americana, e in caso di rifiuto di annunciare prossime le ulteriori misure.

A Nuova-York si è tenuto un numeroso meeting composto specialmente di Creoli. Si trattava di un'elezione per completare la giunta che adotterà delle misure per la liberazione di Cuba. Presiedeva il sig. Hernoudy. Parlarono parecchi oratori.

— Si legge nel *Morning Chronicle:*

Le corrispondenze di Nuova-York annunciano l'organizzazione in quella città di una compagnia che si propone di stabilire un servizio diretto col vapore tra Rio della Plata e il Paraguay. Le persone designate sono onorevolissimi cittadini di Nuova-York, e quali hanno i mezzi di condurre l'impresa a buon fine. Gli Americani conoscono il cambiamento favorevole che si è operato nelle relazioni politiche di questi due paesi dopo la caduta di Rosas, e vogliono profittare dello sviluppo commerciale che la liberalità del governo di Buenos-Ayres apre a mondo.

GRECIA. — Dai fogli di Atene del 17 rileviamo che i ministri della marina, della guerra e delle finanze presentarono alle Camere elleniche parecchi progetti di legge d'interesse locale, fra'quali uno che accorda alle vedove e agli orfani degli ufficiali della Falange, che non furono ancora sussidiati, lo stesso diritto alla pensione, onde gode tutto l'esercito. La Camera si riunì nei suoi uffici per esaminare questi progetti; ma negli ultimi dieci giorni essa non tenne seduta pubblica. Il Senato discusse e votò il bilancio generale degli introiti e delle spese dello Stato per l'anno 1852. Quell' assemblea lo ammise a unanimità, quale fu trasmesso dal governo e votato dalla Camera dei deputati. — Il conte Bacciochi, cerimoniere di Luigi Napoleone, arrivò il 10 ottobre al Pireo col piroscafo francese *Magellan*, diretto alla volta di Costantinopoli, coll'ordine di passare per Atene onde complimentare la Regina reggente in nome del principe presidente. La Regina ricevette il conte Bacciochi subito dopo ch'ei fu uscito dalla quarantena, e il giorno stesso esso assistette ad un banchetto, offertogli da S. M. — Anche il lord alto commissario delle Isole Ionie, che passò per Atene prima di recarsi a Corfù ebbe l'onore di pranzare alla mensa reale.

ISOLE IONIE. — Corfù, 21 *ottobre.* — Ai 18 corrente ritornò da Costantinopoli e dal Pireo S. E. il lord alto commissario a bordo del piroscafo Ionio denominato *Jonia*. Lo stesso giorno giunse qui il regio piroscafo ellenico *Ottone*, il quale proseguì per Trieste. Ai 19 corrente verso sera ancorò in questo porto la flotta inglese sotto il comando del contrammiraglio Dundas, proveniente da Salamina, donde manca da nove giorni. La flotta è composta di nove legni, cioè: cinque vascelli, una fregata a vela, una fregata a vapore e due corvette a vapore, di cui seguono qui i nomi. Vascello a tre ponti ammiraglio *Britannia* di 120 cannoni; vascello a tre ponti *Trafalgar* con 120 cannoni, comandante Grenwille; vascello *Albion* con 90 cannoni, comandante Lushington; vascello *Vengeance* con 84 cannoni, comandante lord Russel; vascello *Bellerophon* con 78 cannoni, comandante Bauces; fregata a vela *Phaeton* con 50 cannoni, comandante Elliot; fregata a vapore *Tiger* con 16 cannoni, comandante Guiord; corvetta a vapore *Sampson* con 6 cannoni, comandante Giones; corvetta *Firebrand* con 8 cannoni, comandante Kad.

Oltre questi navigli giunti il 19 erano già ancorati in questo porto altri bastimenti inglesi, cioè la fregata *Arethusa*, due corvette a vapore e la corvetta a vela *Modeste*, qui di stazione; in tutto sono quindi 13 legni. Dicesi che tutta la flotta partirà ai 26 alla volta di Malta, e non resterà qui che la fregata *Arethusa*.

Il vaiuolo tanto in Corfù che nel contado continuò a spiegare un carattere micidiale. Dal 7 al 13 corrente si ebbero 156 nuovi casi, di cui 36 morirono. Dall' 14 sino a tutto ieri (20) i nuovi casi ammontarono a 271 e 41 furono i morti. Si osserva che il male aumentò specialmente negli ultimi 7 giorni. Anche fra l'equipaggio della corvetta inglese *Modeste* vennero attaccati dal morbo 2 marinai, di cui uno morì. Anche in Paxò la malattia progredisce, e si è spiegata nei villaggi di Cefalonia, laonde questi furon tosto segregati.

INGHILTERRA. — Londra, 25 *ottobre.* La società agricola di Nord Leicestershire ha tenuto venerdì scorso la sua annua seduta. In risposta ad un brindisi in suo onore, il marchese de Granby, uno dei tre rappresentanti della contea, pronunciò le seguenti parole nel senso protezionista, che noi riportiamo come indizio delle tendenze di quel partito.

« Ignoro affatto quale via intenda battere il governo di S. M., ma non dubito che prenderà le misure che riputerà migliori nell' interesse di tutte le classi. Il paese ne trova la guarentigia nel carattere elevato degli uomini che compongono il governo. (*Applausi*). Gli agricoltori trovano le stesse guarentigie nelle dichiarazioni per essi fatte così sovente di voler fare quanto possono per alleviare se non altro i mali che risultano dal *free-trade*. (*Applausi*). Vi è per altro un punto sul quale il governo deve portare la sua attenzione, ed è l' *income-tax*. (*Applausi*). Una commissione della Camera dei comuni si è non ha guari molto occupata di questa tassa e il risultato dei suoi lavori come anche l' opinione di parecchi giornali, sono tali da convincere ogni uomo assennato, essere impossibile che quest'imposta possa rinnovarsi sopra basi così ingiuste come quelle sulle quali riposa attualmente. (*Applausi*).

« Tutti gli uomini politici sembrano d'accordo su questo punto. Tutti dichiarano che la tassa sulla rendita, quale è stabilita presentemente, è sovranamente iniqua. (*Udite*). Vi è ancora un punto sul quale tutti sono d'accordo, ed è che egli è affatto impossibile di renderla meno iniqua. (*Risa ed applausi*). Egli è vero che tutti hanno affermato di avere un piano per rendere tale tassa utile ed accetta; ma quando si consultarono ciascuno sul piano del suo collega, ognuno dichiarò di volere diametralmente il contrario. (*Si ride*). Eppure codesta questione difficile deve essere quanto prima esaminata e decisa. Quanto a me spero assai che il paese vorrà liberarsi da questa tassa, e venire ad un sistema più ragionevole di legislazione, quand' anche fosse quello adottato dagli Americani, di far pagar dagli esteri la maggior parte delle imposte. (*Applausi*). Chiamate come volete questo sistema, chiamatelo *free-trade* se volete, ma io sono convinto che questo è il solo mezzo d' imposta possibile nel paese.» (*Morn. Post*).

— Si legge nel *Sun*:

L' affare dell' imprestito turco eccita sempre molto l' attenzione. Il comitato della Borsa, avendo espresso il suo mal contento di esser così mal ragguagliato in proposito, deve riunirsi anche quest'oggi per sapere se sia arrivata qualche risposta dell' ambasciatore turco a Parigi, il quale deve aver domandato spiegazioni.

PORTOGALLO. — Le notizie portoghesi, che giungono sino alla data del 13, annunciano che un decreto è stato promulgato il giorno 13, col quale viene abolito il monopolio di cui godeva sinora la compagnia dei vini di Oporto. L'esame e la classificazione dei vini da imbarcarsi sarà ind' innanzi affidato ai commissarii che saranno eletti dai vinicoltori del Douro. I diritti di esportazione e i diritti sui vini saranno ridotti a 13 scellini e 6 danari invece delle somme tre volte maggiori che si esigevano sinora. Le spedizioni de'vini sembrano essere molto animate e il nolo è quasi cresciuto del doppio. (*Globe*).

— A Oporto il partito progressista ha deciso di lottare colle sue proprie forze senza cercare l'appoggio del governo.

SPAGNA. — Madrid, 21 *ottobre.* — Ieri la corte è ritornata alle dieci di sera dalla sua escursione al Panteon de l'Oliva, dove esaminò le costruzioni intraprese per provvedere Madrid d'acqua potabile. Gli ingegneri che diriggono i lavori hanno assicurato alla regina che fra due anni Madrid sarebbe abbondantemente provvista d'acqua, locchè sarebbe di un grande utile, perchè nell'estate ne manchiamo sovente.

Quest'oggi la corte assisterà alle corse dei cavalli che hanno luogo tutti i sei mesi alla Casa de Campo, proprietà della regina. Le corse continueranno anche domani.

Si parla quest'oggi della uscita dal gabinetto dei signori Ordonez e Reynoso.

Si moltiplicano le manovre militari. Sono cominciate quelle di nove reggimenti di cavalleria. A. Guadalaiara si preparano finte battaglie, e si vuole anche riunire intorno a Madrid un campo di manovre di ogni arma.

(*Corrisp. Havas*).

FRANCIA. — Scrivono all'*Indépendance Belge* da Parigi il 24 ottobre.

La prima riunione a S.t Cloud tenuta ieri sera fu brillantissima, ed eravi gran folla essendovi intervenuti gl'invitati in massa, il corpo legislativo, il Senato, e il consiglio di Stato. L'ex-re Girolamo e suo figlio principe Napoleone senza i quali non vi sono feste presso il presidente, erano pure presenti. Il principe ebbe poco tempo a discorrere co' suoi ospiti, essendo stato in conferenza con i suoi ministri per una gran parte della serata. Alcuni congetturano, che trattavasi del tenore e della forma del Senatusconsulto imperiale. È più tempo che vi ho accennato tutte le immaginabili ipotesi su tale questione, che pel momento è il fatto più rilevante, e perciò non ritornerò a parlarvene se prima non vi sarà qualche cosa positivamente determinata.

Era soggetto principale della conversazione a S.t Cloud, la rappresentazione data venerdì al *Teatro francese*, e fra i membri del corpo legislativo si manifestava qualche suscettibilità. In conseguenza di un male inteso senzo dubbio non era stata riservata al *Teatro francese* al sig. Billault che una delle prime loggie sotto le gallerie ove compariva il corpo officiale. Questo sembrò un preludio, forse a torto, di decadenza dei dritti del corpo legislativo per la ricostituzione dell'impero, e a questo proposito ri ractava un incidente pochissimo conosciuto del soggiorno del presidente a Bordeaux.

Alla festa data nella sala del gran teatro era stata riservata una loggia ai membri del corpo legislativo che trovavansi nella città, e dicesi che era poco convenevole. Il duca di Mouchy che faceva parte della deputazione presente domandò altra loggia credendo che in averli serviti a quel modo si fosse ignorato il loro titolo.

Uno dei commissarii avendo risposto non averne altre, il signor de Mouchy, gli avrebbe fatto osservare con modi politi, ma da vero signore dell' antica nobiltà, che egli era troppo giovane per far quella parte.

Prese intanto tutte le informazioni, e non trovandosi vuota alcuna loggia, il duca di Mouchy e i suoi colleghi si preparavano a ritirarsi allorchè i rumori furono uditi dal principe presidente, avendo prodotto nella sala un certo movimento.

Il principe ordinò subito si facesse luogo pel corpo legislativo nella loggia accanto alla sua ove fu infatti collocato. Ora ieri a Saint-Cloud deputati un poco più sensibili che non esigeva il fortuito incidente della vigilia, richiamavano alla memoria la fermezza del duca di Mouchy.

Il movimento nelle sfere giudiziarie ha avuto luogo come vi annunciava, sebbene con rimonti troppo alto come supponevasi. Nondimeno il rimpiazzo di Portalis da Troplong, se è ritardato non diviene meno certo; e il dubbio cade solo sul rimpiazzo di Troplong alla presidenza della corte d'appello.

Si parla con gran consistenza della riunione di tutte le grandi linee delle strade ferrate: Cherburgo, Orleans, Bordeaux a Cette, Nord ecc. in una sola compagnia.

L'affare della consacrazione è sempre allo stesso punto. L' Austria, vi ho detto è proclive al nuovo potere, ed è cosa certissima, ma alla sua simpatia per Luigi Napoleone prevale la diplomazia di Vienna che è austriaca, la quale ha i suoi interessi, il suo amor proprio. L' imperatore Francesco Giuseppe non è stato ancora coronato nè re d'Ungheria, nè re d'Italia. Dopo il viaggio di Pio IX in Francia, l'Austria vorrebbe il suo turno. Da ciò solo potete giudicare delle difficoltà della negoziazione, che non può affermarsi possa riuscir bene. Forse la somma benevolenza di Pio IX appianerà tutti gli ostacoli per visitare la Francia; ma disposto come egli è non vi è bisogno della pressione delle petizioni che si sono già cominciate da alcune città. Lo scopo di queste manifestazioni esteriori, alle quali Roma non è abituata, ritarderebbe piuttosto anzichè affrettare il successo dell'affare. I promotori di queste petizioni conoscono malamente il loro terreno, essi ignorano le abitudini calme e formalistiche della corte di Roma. Sotto questo aspetto la strada dei petizionari è stata giudicata falsa in diplomazia, e si ritiene che la saggezza del governo arresterà queste dimostrazioni di uno zelo eccentrico.

ALEMAGNA. — Berlino, 23 *ottobre.* — Si legge nella *Nuova Gazzetta di Berlino*:

Ci scrivono da Vienna da fonte degna di fede essere quasi certo che il conte de Thun Hohenstein, attualmente presidente della Dieta germanica, sarà nominato ministro d'Austria presso la corte di Prussia.

Il consiglio dei ministri si è riunito quest'oggi. Credesi che la discussione siasi raggirata sulla politica commerciale, perchè i tre ministri interessati in questa politica prima della riunione avevano avuto una conferenza coi loro consiglieri rispettivi e coi plenipotenziarii presso il congresso doganale.

Francoforte, 24 *ottobre.* — La riapertura della chiesa di S. Paolo (dove si tenevano le sedute dell'Assemblea nazionale tedesca nel 1848) ha avuto luogo quest'oggi con grande solennità. Una folla immensa riempiva la chiesa. I borgomastri, tutto il concistoro e tutte le autorità ecclesiastiche assistevano alla cerimonia. La preghiera, detta dal pastore Meisinger, fu seguita dai canti eseguiti dalla società detta Cœcilien-Verein che produssero un bell'effetto. La predica fu fatta dal pastore Wehner, il quale prese per testo il versetto: « Passeranno il cielo e la terra, ma le mie parole non passeranno. » La solennità ebbe fine colla cantica: *Nun danket Alle Gott.* (*Journ. de Francfort*).

Jena, 21 *ottobre.* — Il generale Lamoricière è partito quest'oggi dalla nostra città dopo avervi passati alcuni giorni. Accompagnato da un abitante del luogo che fu testimonio nel 1806 del combattimento di Jena, egli visitò il piano situato dietro l'altura detta *a Napoleone* e il villaggio di Vierzehnheiliger, per la possessione del quale francesi e prussiani pugnarono con tanto accanimento. Il generale si recò anche a Wohlsdorfs per vedere il campo di battaglia dove il principe Ferdinando Luigi di Prussia perì il 10 ottobre 1806. Egli si propone di visitare in seguito i campi di battaglia di Bautzen, Lutzen e Lipsia.

AUSTRIA. — La *Corrispondenza Austriaca* continua a pubblicare le determinazioni della riorganizzazione giudiziaria, recando nel seguente articolo la distribuzione dei tribunali di prima istanza (V. *Risorgimento* n. 1491).

Alla direzione delle corti superiori di giustizia, giusta le disposizioni sovrane, saranno soggetti i giudizi distrettuali e i tribunali di prima istanza, che saranno o corti di giustizia, o tribunali circolari. Spetterà alle singole commissioni organizzatrici dei singoli dominii il discutere sull'estensione delle sfere giurisdizionali e sulla divisione dei territorii, necessaria per l'amministrazione. I dominii saranno di regola suddivisi in circoli, e questi in distretti. Soltanto i dominii della Carinzia, della Carniola, della Slesia inferiore e superiore, del Salisburgo e della Bucovina non saranno divisi in circoli, ma solamente in distretti che saranno direttamente soggetti all'autorità provinciale. Le sfere giurisdizionali devono nei loro confini coincidere colle divisioni in distretti, locchè però non esclude che una sfera giurisdizionale d'una corte di giustizia o d'un tribunale circolare possa comprendere varii circoli, e viceversa un circolo le sfere giurisdizionali di parecchie corti di giustizia o tribunali circolari. Nel distribuire le corti di giustizia deve valere la massima, che in ogni circolo politico dev'esservi una corte di giustizia. Eccezioni da questa regola si faranno in quantochè in proporzione dell'area e della popolazione si troverà opportuno o necessario di istituire in un circolo maggiore, due di simili giudizi, o di estendere l'azione d'una corte di giustizia su due o più circoli.

Queste corti di giustizia avranno nelle capitali dei dominii, o dove sussistono gli affari in estensione importante, la denominazione di ii. rr. corti di giustizia, del resto però quella di ii. rr. tribunali circolari, e saranno composte di un presidente o preside, di consiglieri, del necessario personale ausiliario di concetto e di cancelleria, e del personale proporzionato di servizio.

Il presidente della corte di giustizia entra nella classe di paga di 4000 fiorini. I vice-presidenti in quella di 2000, 2500 e 3000 fiorini.

Per i consiglieri della corte di giustizia verranno stabilite tre classi di paga, cioè di 1400, 1600 e 1800 fiorini, per i segretari due di 800 e 900 fiorini e per gli aggiunti tre di 500, 600 e 700 fiorini. Gli appuntamenti degli impiegati di cancelleria ascendono da 350 a 1000 fiorini, che forma il più alto grado di appuntamento dei direttori di cancelleria.

Appo i tribunali circolari il preside avrà l'appuntamento di 2500 e e 3000 fiorini. I consiglieri del tribunale circolare stanno nelle medesime classi di pagamento di 1200 e 1400 fiorini, e gli appuntamenti pei direttori degli uffici di ordine, sono di 800 e 900 fiorini, gli altri appuntamenti sono eguali a quelli della corte di giustizia.

Nel regno di Dalmazia, come già fu detto, verranno istituiti: a Zara un tribunale d'appello, e quattro tribunali di prima istanza a Zara, Ragusi, Spalato e Cattaro. In ogni corte di giustizia di prima istanza, un consigliere circondato dal necessario personale ausiliario, colla denominazione di pretura urbana, evade gli affari demandati a questa.

La sfera giurisdizionale d'ogni corte di giustizia di prima istanza comprende l'intero circolo dello stesso nome. Qual pretura urbana, la sua sfera giurisdizionale comprende il solo distretto, che è assegnato ad ogni attuale giudizio collegiale di Zara, Spalato, Ragusi e Cattaro quale immediata sfera giurisdizionale.

Nel regno Lombardo-Veneto verranno istituiti oltre ai due tribunali d'appello colle sedi a Milano e Venezia, 17 tribunali provinciali, cioè nella Lombardia a Milano, Brescia, Bergamo, Como, Mantova, Cremona, Lodi, Pavia, Sondrio, e nel Veneto a Venezia, Padova, Verona, Vicenza, Udine, Treviso, Rovigo e Belluno, non che due tribunali mercantili a Milano e Venezia, il quale ultimo è contemporaneamente tribunale marittimo per tutto il regno; indi 20 preture urbane, cioè 11 nella Lombardia e 9 nel Veneto; 28 preture foresi di prima classe, cioè 18 nella Lombardia e 10 nel Veneto; finalmente 100 preture foresi di seconda classe, cioè 51 nella Lombardia e 49 nel Veneto.

— Leggesi nel *Corriere Italiano* del 25:

Oggi alle 6 pomeridiane avrà luogo nella sala concistoriale di questa r. università la solenne installazione dell'i. r. professore Dr. Rokitansky nella carica di rettore magnifico dell'università di Vienna.

— Una corrispondenza di Tarnow (Gallizia) reca una terribile immagine dei molti incendii che nacquero per mano sacrega e per lo più colpirono le case dei possidenti maggiori. Gli indispensabile, dice quel corrispondente, che vengano introdotte le guardie campestri.

CRONACA

— Belle Arti. — *Terza serie delle litografie rappresentanti i fatti gloriosi dell'Armata piemontese nella guerra del 1848; disegnati dal conte Stanislao Grimaldi.* — Ricorderanno i nostri lettori senza dubbio varii cenni da noi già dati intorno alla raccolta di litografie pubblicate per cura del ministero della guerra, ricordanti i fatti gloriosi della campagna dell'esercito piemontese nel 1848.

Quest'impresa veramente nazionale, affidata alle cure del valente signor conte Stanislao Grimaldi, che la condusse con pari amor patrio e genio d'artista, è giunta al suo termine.

Le ultime cinque litografie, che compiono la serie delle 15, promesse con la circolare del ministro, furono testè pubblicate, ed eguagliano, anzi talune superano le prime per maestria di disegno, e per eccellenza d'esecuzione.

Il combattimento della Corona (18 giugno). Ricorda la valorosa difesa del monte Baldo da un battaglione del 14 reggimento di fanteria, brigata di Pinerolo, ed una compagnia di bersaglieri contro cinque mila Austriaci.

L'attacco di Staffalo (15 luglio). Rappresenta Vittorio Emanuele duca di Savoia, alla testa delle brigate Guardie e Cuneo, che si precipitano all'assalto delle colline Monte Croce e Custoza; inseguono gli Austriaci alla baionetta, e li obbligano ad abbandonare quelle posizioni, lasciando ai nostri buon numero di prigionieri.

L'attacco di Sommacampagna (24 luglio). Presenta il momento in cui il duca di Genova, posto piede a terra, si slancia il primo alla testa del 3 e 4 reggimento di fanteria, brigata di Piemonte, attraversa la maggior barricata ed entra nel villaggio occupato dagli Austriaci; mille dugento prigionieri furono il frutto di quel brillante combattimento.

L'artista raffigura nel quadro il più caldo furor della mischia, e sul fondo il paese di Sommacampagna ancora posseduto dal nemico.

L'attacco notturno e presa di Volta (26 luglio). È uno dei più stupendi lavori del conte Grimaldi, sia per la ben combinata disposizione delle figure, che per l'effetto dei fuochi delle fucilate spiccanti in mezzo all'osurità della notte. Sul fondo notturno del quadro sorge la chiesa di Volta, dalla quale il nemico continua un fuoco micidiale.

La 15. litografia: *Il combattimento alla Sforzesca* (21 marzo 1849). Ricorda come mentre la nostra brava fanteria era caricata in fianco da un reggimento di Usseri, che già stava per obbligarla a ritirarsi, due squadroni di Piemonte Reale cavalleria arrivano in suo soccorso, si slanciano animosi sugli Austriaci, e li sforzano a retrocedere, lasciando sul campo buon numero di feriti e prigionieri.

È rappresentato il momento dell'attacco delle due cavallerie. Il suolo sparso di cadaveri, l'impennar dei cavalli, lo scompiglio delle schiere nemiche mostra il vantaggio de'nostri. Lo scontro ha luogo in una campagna in cui sonovi alquanti alberi nudi di foglie, a piedi di una breve collinetta, sotto un cielo d'inverno.

Siamo informati che ora il signor ministro della guerra ha invitato il conte Grimaldi a voler illustrare i varii fatti parziali di valore individuale che maggiormente rifulsero nella campagna del 1848. Queste litografie saranne in numero di ventiquattro, di cui cinque sono già ultimate, cioè:

1. Il brigadiere *Fiora* del reggimento Novara cavalleria, il quale assalito da quattro ulani austriaci si difende valorosamente.

2. Il capitano *Frola* il quale addì 25 luglio al fatto di Rivoli difendeva accanitamente una importante altura, cadeva vittima della sua intrepidezza; il suo corpo era rimasto al nemico, un pugno di valorosi bersaglieri della sua compagnia, dopo prodigi di valore, giungevano a strappare agli austriaci la gloriosa spoglia dell'eroico loro capitano.

3. Il brigadiere *Cignetti* del reggimento Genova cavalleria, visto, nel combattimento di Volta, che il sottotenente marchese Marazzani trovavasi assalito da quattro ulani, si avventava intrepido sui nemici, uccideva un ufficiale austriaco, metteva in fuga i tre soldati, e liberava con raro valore il suo uffiziale.

4. Il conte *Gattinara*, aiutante maggiore del reggimento Genova cavalleria si precipitava sugli austriaci in occasione di un pericoloso passaggio nel combattimento di Governolo: egli per animare i suoi, veniva colpito da cento parti, e cadeva gloriosa vittima della sua intrepidezza.

5. Il soldato *Perrier* della brigata Savoia, vedendo il sottotenente Cocatrix slanciarsi il primo alla testa del suo pelottone per attaccare una cascina occupata dagli austriaci si precipitava davanti al suo uffiziale e cadeva all'istante colpito da più colpi.

Riservandoci di farne parola ad opera più avanzata, crediamo che oltre i corpi delle varie armi, non vi sarà municipio che non vada lieto di possedere questa veramente nobilissima galleria di gesta contemporanee, a stimolo di emulazione, ed a ricordo non perituro della gloriosa nostra bandiera.

— Tiro al bersaglio della guardia nazionale. — Stamane, alla presenza della commissione composta di uffiziali superiori e presieduta dal generale Maffei, alle ore undici, ebbe luogo nel fosso della cittadella verso Porta Nuova lo sperimento fra i dodici militi (tre per ciascuna legione) cui erano stati aggiudicati i premii pel tiro al bersaglio. Il primo premio consistente in una bandiera nazionale ricamata in oro venne vinto dal sig. Michele Giraudo, milite dell'ottava compagnia della prima legione. La solennità della distribuzione dei premii, a cui è invitata tutta la milizia cittadina, avrà luogo fra pochi giorni.

— Aggiunta. — Ai nomi delle allieve maestre che essendosi presentate all'esame di concorso aperto dal municipio, raggiunsero l'idoneità, conviene aggiungere quelli delle signore Albina Forti e Ballario Eufemia, ambedue le quali già coprono il posto di maestre assistenti.

— Via della Posta. — Parecchie volte già ci avvenne di insistere per il pronto riaprimento della via della Posta, che deliberato nel consiglio comunale fin dall'altro anno è pur sempre rimasto fin qui allo stato di desiderio. Se le informazioni che ci pervengono sono esatte, le cause del ritardo sarebbero da attribuire esclusivamente alla negligenza dell'amministrazione delle finanze, la quale come parte interessata avrebbe già dovuto emettere le sue deliberazioni a proposito, e venire ad accordi per la risoluzione delle difficoltà che finqui si attraversano all'esecuzione delle decisioni emanate dall'amministrazione municipale. Se queste informazioni sono esatte, noi non possiamo che biasimare energicamente l'amministrazione delle finanze, e sollecitare dall'autorità competente i provvedimenti opportuni, onde far cessare un indugio che si è protratto già anche di troppo, con non piccolo nocumento della circolazione interna della città, e con iscandalo non lieve, locchè vedesi una pubblica amministrazione dare essa prima lo esempio della trascuranza del pubblico interesse, e del disprezzo per le deliberazioni legittime del corpo municipale.

— Serata magnetica. — La magnetologia estendendosi sopra un campo variato e vasto d'investigazioni, riesce estremamente difficile l'abbracciarne l'insieme in una esposizione generale. Non è nostra intenzione apprezzare debitamente i progressi della scienza di cui è discorso, nè addentrarci tra il minuto esame delle proprietà e dei caratteri del magnetismo, e ci restringiamo a dar conto brevissimo ai nostri lettori della seconda serata magnetica.

Il signor Mongruel camminando sulle orme dei grandi filosofi ed attendendo ad illuminare l'impero della scienza e della dottrina magnetologica, esaminò l'uomo nei due rapporti fisico e morale, e gli agenti e le origini della vitalità; e seppe con molta erudizione e colta favella attirarsi attenzione profonda e ammirazione dall'intelligente uditorio accorso ieri sera in numero maggiore. La presupposizione di una gran legge di natura, l'affinità, fu pel signor Mongruel argomento a definire il fluido magnetico e la sua azione sugli organi fisici ed intellettuali dell'uomo, ed illustrò con esempi analoghi le sue esposte teorie che possono riguardarsi se non dimostrativamente vere, probabili.

La parte sperimentale poi fu veramete brillante pel concorso della candidissima Sibilla moderna, che ispira generalmente simpatia, e possiamo dire che anche ai più increduli dà molto da pensare sulla realtà dei suoi doni di lucidità. Fra i varii esperimenti che furono dati non dobbiamo lasciare senza distinte lodi le pose e gli atteggiamenti che con la trasmissione del pensiero del magnetizzatore essa mirabilmente eseguì attirandosi fragorosi applausi. Sinceramente auguriamo alla nuova Sibilla più numeroso concorso nelle successive serate dacchè ritroviamo nella stessa pregi non troppo comuni.

— Una grassazione. — Un ex-brigadiere dell'arma dei R. carabinieri venne alcune sere sono aggredito da tre masnadieri alle ore sette, poco discosto dalla villa di Stupiniggi, depredato dell'orologio d'oro, e ferito con tre coltellate, sicchè dovette essere trasportato al R. ospedale Mauriziano per essere ivi curato. All'indomani, grazie allo zelo dell'amministrazione di pubblica sicurezza la giustizia già era sulle traccie dei presunti autori del misfatto, cosicchè havvi ogni ragione di credere che non potranno sfuggire alla meritata pena.

— Leggesi nell'*Opinione*:

Veniamo informati che il conte Cavour è ripartito stanotte per la villa di Leri, e che il conte Cesare Balbo, deputato, ebbe la missione di comporre un nuovo gabinetto.

Alcuni dei personaggi ai quali il conte Balbo si era rivolto, e fra questi i generali Lamarmora e Dabormida ricusarono di entrare in questa combinazione.

Malgrado di quest'incertezza, noi portiamo fiducia che il Re saprà, come per lo addietro, rispondere alla giusta aspettazione dei suoi popoli.

— Leggesi nella *Gazz. Piem.*:

Ispezione generale delle leve. — L'ispezione generale suddetta trovasi pressochè giornalmente nella spiacevole circostanza di dover rifiutare e respingere all'ufficio di posta, con pregiudizio del pubblico servizio e di particolari interessi, varii pieghi e lettere che, per essere chiusi o mancanti di contrassegno, ovvero di altra delle formalità prescritte dalla nuova legge postale del 15 maggio 1851 ed annessovi regolamento, vengono da detto postale uffizio tassate a rigore di tariffa.

Ad evitare simili inconvenienti, fassi il reggente la prementovata ispezione generale a pregare tutti i signori funzionari del regio governo ai quali accade di dover corrispondere col predetto generale ufficio, e specialmente i signori sindaci dei comuni, a ben volersi uniformare nel loro carteggio col medesimo alle singole prescrizioni della citata nuova legge, e segnatamente agli articoli 10, 24, 33, non che al secondo e terzo alinea dell'articolo unico contenuto in posteriore relativo decreto in data 16 aprile 1852.

— Domenica scorsa, 24 corrente, fu giorno di letizia pel borgo di Rivarolo Canavese.

Eravi l'adunanza generale della società ivi istituitasi pel commercio e l'industria.

Dal resoconto si raccolse con soddisfazione come i fondi soprabbondando, oltre alla distribuzione dei soliti premii per il bestiame condotto al mercato, siasi data opera ad una scuola serale dove, raccogliendosi il popolo, viene istrutto a norma dei suoi bisogni; si riconobbe pur anche essersi potuto venire in sussidio al comune per un'opera di pubblica utilità, che concorre ad abbellire quell'ameno paese.

L'adunanza determinò che la scuola serale abbia a continuare, ed adottò varie risoluzioni per facilitarne la frequenza, massime ai contadini.

Poscia ebbe luogo un pranzo, a cui prendeva parte, con vero esempio di concordia e di fraternità, ogni classe di persone.

Interveniva al medesimo il professore Demaria, deputato, il quale pronunziò acconcie parole in vantaggio dell'istruzione popolare, pronosticando il felice avvenire della patria se la concordia d'animi, di pensieri e di virtù animasse i suoi figli.

Fra gli altri oratori, opportuna sorse anche la voce dell'avvocato Fasella, giudice di Rivara, il quale dimostrò come per apatia le migliori instituzioni languiscano e muoiano, e mise i suoi concittadini in guardia da tale pernicioso morbo.

La festa venne degnamente coronata con una colletta fatta a pro dell'asilo infantile del borgo.

— Leggesi nello *Spettatore del Monferrato* del 28:

Il consiglio provinciale di Casale in una delle ultime sedute ha deliberato di prender parte alla nazionale sottoscrizione pel monumento Alfieri, lasciando per altro, che quanto alla somma la stabilisse il Consiglio divisionale.

— Notiamo un singolare divario nella vendita delle uve avvenuta a Casale ed in Asti, i due principali mercati di questa derrata. Mentre a Casal,e giusta l'ultimo esattissimo quadro che abbiamo pubblicato le uve salirono alla comune di lire 2, 04, 39; in Asti le *barbère pure* toccarono il prezzo medio di L. 2, 52, 114; e le *uve comuni* non passarono quello di L. 1, 65, 131.

— Leggesi nell'*Eco della Baltea Dora* del 28:

Questa guardia nazionale terminò l'esercizio del tiro al bersaglio. Domenica e mercoledì prossimi alle due pomeridiane, v'ha l'esperimento pei premi.

Da siffatto esercizio diretto da un distinto uffiziale di questa scuola militare molto profitto si trasse, e varii abili tiratori ne uscirono. Bello ed interessante sarà quindi il detto certame per l'acquisto dei premi, che consistono in tre doghe di eccellente lavoro e pregio.

— La baronessa Silvia Teresa Furno nata Cacherano della Rocca da Piverone compresa essa pure della massima utilità degli asili infantili lasciava morendo un legato di fr. 500 all'asilo infantile di Ivrea.

Gli atti generosi parlando da sè ommettiamo ogni ulteriore commento.

Per debito d'imparzialità inseriamo la seguente lettera direttaci da Garbagna:

Chiarissimo sig. Direttore.

Nel num. 1479 del suo giornale leggesi un articolo anonimo indirizzatole da Garbagna provincia di Tortona, il quale sotto colore di lodare l'approvazione fatta dall'ottimo intendente generale d'Alessandria delle nomine dei consiglieri municipali di questo borgo, chiude nel complesso e più specialmente in due periodi una grave offesa contro chi per vent'anni consecutivi ebbe la *ingerenza*, lode a Dio, niente affatto *funesta*, ma ben avventurosa e per la popolazione e per la cosa pubblica del comune: chiude un'offesa contro coloro i quali impugnarono queste nomine, le quali sebbene ottenute con quei mezzi che ben sa chi scrisse l'articolo, pure l'asserita *gran maggioranza* riducesi a soli tre voti! Sappia che gli opponenti non sono *membri d'una fazione interessata a fuorviare l'opinione pubblica e del governo per ottenere la prevalenza de' suoi speciali interessi nelle questioni di vera utilità pubblica;* ma respingendo tali asserzioni, pregano lei, sig. Direttore, a voler fare s'inserisca nel prossimo numero del suo pregiato giornale questo richiamo, nel mentre sperasi che la giustizia dei tribunali saprà mettere ben tosto in luce la verità.

Della S. V. Ill.ma

Dev.mo Servitore
L'Opponente Ezechiele Gentile.

DECESSI *del 28 ottobre in Torino.*

N. 15

Totale N. 4274

ULTIME NOTIZIE.

Genova, 29 *ottobre*. — Il *Corr. Merc.* annunzia l'arrivo da Napoli dei signori Leopardi e Scialoia.

Le più cordiali simpatie accoglieranno in Piemonte queste due illustri vittime delle più schiette e leali opinioni liberali.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Firenze, 26 ottobre.

Proseguendosi gli interrogatorii degli accusati, nella udienza di quest'oggi il primo ad essere

interrogato è stato Capecchi Bartolomeo, exsergente maggiore di linea, a carico del quale si legge nell'atto d'accusa: « Che prima ancora « dell' 8 febbraio aveva dato motivo al mini- « stero della guerra di porlo, mentre era uffi- « ciale, all' ordine del giorno come agitatore di « piazza, ed ha *nazionale sfavorevole*, predicò « (benchè lo neghi) sotto la legge dell'Orgagna.» Il *nazionale* citato, pubblicato tra i documenti dell'accusa, e datato del 29 luglio 1849, lo rappresenta come « niente capace nel mestiere dell' armi, ma altrettanto amante ed abile nel disturbare le menti dei sottoposti, in materie contrarie al R. governo.» L' accusato ha confessato d' avere nella mattina dell' 8 febbraio parlato sotto le logge dell' Orgagna al popolo, ma ha sostenuto che il suo discorso non fu sovversivo nè contrario al principe. È questa la sostanza delle molte cose che ha detto, dalle quali pare anche possa risultare che egli era tenuto dai suoi superiori come un agitatore di caserma, poichè ha accennato che fu invitato a dare la dimissione, allegandogli che la sua presenza nella compagnia poteva offrire pretesto a disordini. V' ha chi dice che la prigionia abbia avuto una triste influenza sulla sua mente. Non so se questo sia vero; nei suoi discorsi non si riscontra una logica molto rigorosa; ma non avendolo conosciuto prima non sono in grado di decidere se questo vizio sia fatalmente congenito a lui, oppure un deplorabile effetto del carcere sofferto.

Esauriti gli interrogatorii del Capecchi, il presidente si è fatto ad interrogare l' altro accusato Antonio Petracchi. Questi figura nell'attual giudizio per essere implicato in due processi; il primo istrutto in Firenze, il secondo in Pistoia. Gli interrogatorii di questa mattina avevano per subbietto i fatti che al primo di quei processi si riferiscono, e sono, l' aver comandato la banda armata che salpò da Livorno per l'isola dell'Elba, onde cacciarne il granduca; e l'aver aiutata la spedizione contro De Laugier. L' imputato dice d' essere sempre stato amante dell'ordine, ed in appoggio della sua asserzione rammenta d' essersi adoperato assai a reprimere i moti che sul principiare del 1848 turbarono Livorno, sua patria. Fu fra quelli che arrestarono il Guerrazzi per ordine del ministro Ridolfi; altra volta s' interpose per evitare che alcuni scamiciati armati di pugnali consumassero un assassinio sopra lo stesso Guerrazzi. Assevera di essere stato sempre affezionato al principe che lo aveva beneficato, regalandogli uno stabilimento di bagni, e che se nella spedizione all'isola dell'Elba lo avesse incontrato, se gli sarebbe fatto innanzi coll'espressione d'un suddito rispettoso, e lo avrebbe aiutato e difeso. Ai molti dispacci contestatigli ed esistenti in processo, e che mostrano animo avverso alla monarchia ed alla persona del principe, rispondo che questi furono redatti dal suo segretario, non sapendo esso accusato scrivere, e che perciò tali frasi che vi si riscontrano non sono la espressione dei suoi sentimenti.

La prosecuzione del giudizio è rimessa a domani.

— Da una lettera da Firenze 26 ottobre al *Mediterraneo* ricaviamo quanto segue:

Quanto al ministero Baldasseroni, se la sua esistenza è stata per un istante vacillante, oggi trovasi consolidata e ciò che la consoliderà maggiormente si è l'impossibilità di formare un gabinetto, i membri del quale fossero nel tempo stesso più devoti al sovrano, ed agl'interessi del paese.

Tenete per positivo che il corpo diplomatico di Roma si è già espresso relativamente al viaggio di Pio IX in Francia. Egli vi si oppone, ne abbiamo qui la certezza, malgrado le insistenze del governo francese. Luigi Napoleone potrà farsi consacrare dal cardinal Sibour arcivescovo di Parigi, se gli aggrada, poichè sembra deciso che non lo sarà da Pio IX.

Palermo, 23 *ottobre*. — Scrivono al *Mediterraneo*:

Quanto vi scrissi in altra mia sulle controversie insorte fra Roma ed il nostro governo pel diritto della legazione apostolica dei nostri re, potete ritenerlo come un fatto certo. Qui l'opinione pubblica se ne mostra molto preoccupata, e si parla con violenza delle pretese di Roma, le quali in fin dei conti credesi che finiranno come son sempre finite, poichè non è questa la prima volta che si cerca di attentare ai diritti della nostra monarchia. Forse oggi vi è maggior insistenza, ma non per questo il governo piegherassi, e tale convinzione è universale.

— Secondo un'altra lettera da Napoli al medesimo giornale il re si sarebbe trasferito in Messina.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Parigi, 27 ottobre.

È giunto ieri sera un dispaccio telegrafico di Marsiglia il quale annuncia che un movimento insurrezionale avrebbe forzato il ministro di Francia a Costantinopoli a rifugiarsi a bordo di un vapore francese. Lasciando a parte quello che vi può essere di esagerato in questa notizia, io credo potervi dire che la stessa voce ne giunge per la via di Belgrado, avendo i fratelli de Rothschild ricevuto una lettera in cui il fatto dell'insurrezione viene affermato. Dirò col *Journal des Débats* che se questa notizia si conferma, ne potranno risultare in Oriente gravi complicazioni.

I preliminari per regolare la deliberazione del 4 novembre sono stati concertati col re Gerolamo per intermediario del signor Baroche, presidente del consiglio di Stato, e *alter ego*, come voi sapete, del principe. Non credo che gli accordi presi abbiano dato soddisfazione al re Gerolamo nella questione che maggiormente lo riguarda; ma nessuno conosce ancora le intenzioni del principe il quale mantiene il più assoluto silenzio sui suoi progetti ulteriori; cosichè quanto in proposito si legge nei giornali è affatto prematuro; nessuno, al mondo, nessuno essendo iniziato al pensiero intimo del principe.

Il libro del signor de Montalembert ha tutt l'importanza di un avvenimento, e produce un sensazione tale, che non mi recherebbe sor presa se un bel giorno fosse sequestrato.

Vi sono pagine in questo libro di una ve eloquenza, e quanto alla forma non vi è ic dire; dice l'autore che piange la libertà, la d gnità scomparsa e lamenta di essere destina a traversare un'epoca in cui il più lieve at d' indipendenza è denunciato come azione di cattivo cittadino. Quando parla di certi avventurieri di penna, i quali sotto nessuno dei pote che scrivono hanno saputo innalzarsi nella stim del pubblico, le sue parole sono vive, e il libr in generale piace siffattamente a Parigi che tut i librai ne hanno fatto un rapido spaccio, lo chè indica il timore del sequestro. Non bisogn tuttavia dimenticare che era stato autorizzat

Vi ho già detto altra volta che attualmente abbiamo certi legittimisti con guarenzia del governo e certi altri senza guarenzia, lo stesso come avviene per le patenti d'invenzione. Questo dico a proposito delle promozioni che faranno entrare nel senato alcuni nomi del sobborgo S. Germano. Uno di loro, da me ieri interrogato, rispondevami: « Ancora non ne so niente, ma se sarò nominato voglio accettare, conservando le mie opinioni, ciò s'intende; perchè sarò sempre legittimista, siatene convinto. » Vi sono veramente certe coscienze di un'elasticità straordinaria, e non so capire come il governo possa fidarsi di questa gente che cinicamente confessa di esser pronta a tradire dopo l'innalzamento.

Non so se debba tener per vero questo detto che si appone al presidente: *Il tempo dei complici è passato, quello degli uomini insigni è venuto* ma questo so di certo che molto si osserva l'allontanamento di certe persone deditissime sempre, ma invecchiate.

Fra gli allontanati vi citerò l'antico ospite del castello d'Arenberg, l'amico della regina Ortensia, il capo del gabinetto del principe, il sig. Mocquart che passerebbe al Senato con una dotazione di 30 mila franchi, il suo stipendio essendo attualmente di soli 24 mila, e sarebbe surrogato dal vice-capo del gabinetto, uomo attivo, capace, ambizioso e che si farà innanzi assai, se non falla il mio presentimento.

Egli è verissimo che i funzionari d'alto affare debbono associarsi al *Moniteur* per ordine sul qual proposito potrei riferirvi qualche aneddoto esilarante, ma non lo fo per scansare ogni personalità.

L'improvvisa partenza del sig. de Rothschild per l'Alemagna dà luogo a molti commenti che credo privi di fondamento, anzi dicevasi che accompagnerebbe sino a Colonia la principessa di Lieven che lascierebbe anch'essa la Francia, ma la principessa non è partita da Parigi, e ne posso far fede, avendola veduta.

Avreste letto con dolore nel giornale dei *Débats* di ieri la notizia della morte dell' illustre abate Gioberti. Non occorre dirvi qual luttuoso senso di sorpresa abbia per questo repentino avvenimento colpito tutti gli Italiani residenti a Pargi.

Da lungo tempo, secondo vi sarà noto, l'illustre scrittore avea preso l'improvvida abitudine di vivere solo in un appartamento, senza neppure una persona di servizio che lo assistesse, quantunque fosse di complessione piuttosto gracile, e andasse soggetto a frequenti dolori di visceri. Il giorno 25 i suoi vicini l'udivano passeggiare in lungo e in largo nella sua camera, secondo egli era solito di fare, quando stava meditando qualche lavoro; ad un tratto sentirono un rumor sordo, come di corpo che cade; attesero alquanto, sinchè ogni movimento essendo cessato, si cominciò a temere di qualche sventura. Provarono senz'altro di penetrare nell'appartamento ma la porta era chiusa; ci volle qualche tempo prima che si riescisse a sforzarla; entrati finalmente nella sua camera lo trovarono steso al suolo senza moto e senza vita. Egli era già fatto cadavere; si mandò subito per un medico, ma ogni soccorso dell'arte riescì vano; il colpo era stato mortale. Nella giornata, appena n'ebbe avviso il nostro nuovo ambasciatore a Parigi, il sig. marchese di Villamarina, si recò in tutta premura al domicilio dell'estinto, ed attese a che nulla mancasse di quanto si doveva al nome di un uomo di tanta fama. Mi dicono che il suo corpo debba essere imbalsamato. Guido.

Ore 4. Si dice che l'affare di Costantinopoli si compone, ma questa non è che voce di borsa, e i signori de Rothschild che sono molto bene ragguagliati non hanno ricevuto niente.

Vi è stato una lieve sommossa a Rive de Gier in seguito al decreto sulle miniere della Loire, ma fu subito sedata dal sotto-prefetto.

— Oggi il marchese di Villamarina, nuovo ministro di Sardegna a Parigi, si è recato dal ministro degli affari esteri. (*Débats*).

— Conosciamo che è grave quistione alla Banca di Francia su di una riforma che da lungo tempo è reclamata dal commercio. Essa si deciderebbe a rinunciare alle tre soscrizioni che esige secondo gli statuti per lo sconto degli effetti di commercio, e che per lo avvenire accetterebbe delle carte a due semplici soscrizioni. Questa riforma darà un enorme impulso agli affari e porterebbe prontamente i portafogli della Banca al di là di 300 milioni.

— Una corrispondenza annunciava or sono due giorni la fusione delle compagnie delle ferrovie di S. Germano, di Rouen, di Havre, di Dieppe e di Cherburgo. Il signor Rivet, presidente del consiglio d'amministrazione della strada ferrata dell'Ovest, smentisce formalmente questa notizia.

— Il giornale di Londra l'*Observer* annuncia nuovamente un trattato di commercio vantaggioso tra l'Inghilterra e la Francia. Secondo questo giornale il maggior dritto sarebbe di 15 0[0 sui prodotti dell'uno e dell'altro paese. I vini e le sete di Francia non pagheranno più per la loro importazione in Inghilterra che un dritto nominale, e la Francia accetterebbe alle stesse condizioni i cotoni, le ghise, il ferro provenienti dall'Inghilterra.

Belgio. — La Camera dei rappresentanti del Belgio ha eletto per suo presidente il signor Delfosse candidato liberale. Si assicura che questa elezione toglie la sola difficoltà che si opponeva alla combinazione ministeriale del sig. Enrico de Brouckère.

La considerazione di questa conseguenza immediata dello scrutinio sembra di non essere stata estranea allo spostamento di alcuni voti.

Così è più probabile dunque che il gabinetto del signor Brouckère non tarderà ad essere formato, e che le amichevoli relazioni della Francia col Belgio riprenderanno il loro corso. (*Débats*).

Madrid, 22 *ottobre*. — Sembra ormai certo che le Cortes si riuniranno alla fine di novembre. Da qualche giorno si lavora più attivamente per riattare la sala delle sedute. Non sappiamo se questa sessione possa essere di lunga durata. (*C. Havas*).

Pietroburgo. 30 *ottobre*. Il cancelliere dell'impero, conte de Nesselrode, è giunto ieri a Pietroburgo, reduce dal suo viaggio all'estero.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino del 29 *ottobre*.

1831 5 0[0 1 luglio. Giorno prima 98 50.
1848 1 settembre. Mattino 97 75.
1849 1 luglio. 30 novembre. Mattino 99 50, 60.
Azioni banca nazionale 1 luglio. Giorno prima 2415. Mattino 2400. 10 novembre. Giorno prima 2400, 2410, 2415.
Id. nuova emissione. 25 novembre. Giorno prima 1350. 30 novembre. Giorno prima 1350, 1355.

Borsa di Genova *del* 29 *ottobre*:

5010. .....1850 1 genn. e 1 luglio 98 3[4
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre
4 0[0 Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre 985
» 1851 1 agosto e 1 febbr. 994
5 0[0 Toscana 1 genn. e 1 luglio
Azioni della Banca 1338
Sconto di Genova e Torino . . . . . 4 0[0

(Dispaccio elettrico).

Borsa di Parigi del 28 *ottobre*.

Il 3 0[0 a 81, 90 in rialzo di 15 cc.
Il 4 1[2 0[0 a 105 50 in ribasso di 20 cc.
Banca di Francia 2995 invariato.
Alla Borsa del 27 il 5 0[0 piemontese ha fatto 98, 90.

Borsa di Londra del 27.

I consolidati sono a 100 1[4.
Il 5 0[0 piemontese 97 3[4 a 5[8.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

È uscito l'VIII Fascicolo

DEL GIORNALE

IL CIMENTO

Anche questo come gli altri contiene importantissime pubblicazioni: esse sono:

1. *La Chiesa e lo Stato (continuazione e fine.* — Pier Carlo Boggio.
2. *I Siciliani in Piemonte.* — Filippo Cordova.
3. *Gli Israeliti in Roma dalla loro origine fino ai tempi moderni.* — M. Mannucci.
4. *Ezelino da Romano — Storia di un Ghibellino cap.* IX. — Cesare Cantù.
5. *Letteratura straniera.* — L'Ebreo Portoghese. — G. Vegezzi Ruscalla.

BIBLIOGRAFIA

Opere Italiane

6. *Catalogo illustrato dei monumenti egizi del R. Museo di Torino, compilato dal Prof.* Pier Camillo Orcurti, *applicato al Museo d'Antichità ed Egizio, e pubblicato per ordine del Ministero d'Istruzione Pubblica.* — D. C.
7. *Glorie e Sventure; — Chants sur la guerre de l'Indépendance Italienne e Poésies nouvelles, par Mademoiselle* Agathe Sophie Sassernò, *vol. II.* — D. C.
8. *Sul monumento al Re* Carlo Alberto, *creato dallo scultore Butti; Cantica di* Michele Coppino.
9. *Commedie di Aristofane, tradotte dal prof.* Domenico Capellina. — *Vol.* I, Commedie politiche.

Opere Straniere

10. *I poeti e la poesia dell'età moderna in Ispagna.*
11. *Des charges de l'agriculture dans les diverses pays de l'Europe, par* Maurice Block.
12. *Pensées de Pascal, avec un Commentaire et une Etude littéraire, par* M. Ernest Ravet.
13. *Storia dell'imperatore Adriano e de' suoi tempi, di* Ferdinando Gregorovius (*tedesco*).
14. *Jahrbuch der Volkswirthscaft und statistick (Annuario di Economia Sociale e Statistica), per* Ottone Ubner.
15. *La Capanna di Maro (Uncle Tom's Cabin), o la vita dei Neri nel Sud degli Stati-Uniti d'America, per* Enrichetta Beecher Stowe.

GLI ISRAELITI

IN ROMA

dalla loro Origine fino ai tempi moderni.

RACCONTO STORICO

per MICHELE MANNUCCI

Estratto dal Fascicolo VIII del Cimento.

Si vende all'ufficio del *Cimento*, via dell'Arcivescovado, num. 6, ed all'ufficio del *Risorgimento*, a cent. 50.

Un Emigrato italiano professore di Matematiche dà lezioni a domicilio di Aritmetica ragionata ed applicata agli usi mercantili, Algebra, Geometria piana e solida, Trigonometria, Geodesia, Fisica.

Dirigersi per maggiori schiarimenti all'ufficio del *Risorgimento*.

VINCITE DIVERSE

CINQUE MILIONI DI FRANCHI

LA GRANDE ESTRAZIONE

DELL'IMPRESTITO PRIVATO DI S. M. IL RE DI SARDEGNA

Formante fra Capitale ed Interessi la somma

di 5 Milioni 324,156 Franchi

Ripartita in 100,000 Obbligazioni che guadagnano 100,000 Premii

Avrà luogo il primo dicembre 1852 *con brillanti Vincite*

cioè: Diverse da **50,000**, da **40,000**, da **30,000**, da **4,000**, da **2,000** ecc.

Tutte le altre Obbligazioni guadagnano *forzatamente* da 500, 100, 75, 48 a 40 Fr. almeno.

Le *Vincite* coi relativi numeri saranno pubblicate nei fogli subito dopo l'Estrazione, e rimessone un listino a tutti gli interessati. *I Premii principali* verranno pagati da noi tosto seguita l'Estrazione mediante piccolo sconto; quelli minori di franchi 4,000 lo saranno verso la sola restituzione dell'Obbligazione vincitrice acquistata nel nostro Ufficio.

PREZZO DELLE AZIONI *valevoli per l'Estrazione del* 1 *dicembre* 1852.

1 Azione	Fr. 10	11 Azioni	Fr. 100
3 »	» 27	24 »	» 200

Obbligazioni originali valevoli per tutte le Estrazioni costano franchi 50.

Per l'acquisto di dette Obbligazioni rivolgersi direttamente all'Ufficio centrale

TASSO e ROSTAN *Spedizionieri e Commissionarii*
Contrada della Provvidenza, num. 6.

Le commissioni del Circondario, e le domande d'ulteriori schiarimenti si soddisfano puntualmente. — Prospetti *gratis*.

ASPASINE.

Blanchit et adoucit la peau, prévient la formation des rides, fait disparaître du visage les boutons, les taches de rousseur, etc., ne renferme aucun élément nuisible, et remplace, d'une manière absolue, tous les blancs de fard.

Entrepôt général, chez **MIGNOT**, Parfumeur, à la **Belle Jardinière**, n. 19, rue Vivienne, à **Paris**. (aff.) — Dépôt pour toute la Russie, chez **MM. JARDY** et **C.**, Droguistes à **St-Pétersbourg.**

Tipografia Ferrero e Franco.

ANNO V.
N.° 1499.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

DOMENICA 31 8.BRE 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.— Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22.**—Tre mesi L. **12.** — **Provincie:** — Un anno L. **44.**— Sei mesi L. **24.**—Tre mesi L. **13.** —**Italia ed Estero:** — Un anno L. **50.**—Semestre L. **27.**—Trimestre L. **14, 50.** (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30.**—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.

Torino, 30 *ottobre.*

La gravità delle condizioni nelle quali versa il paese è profondamente sentita da tutti, e crediamo di poter trovare un certo conforto ad affrontare risolutamente le difficoltà che sorgono dalla presente crisi ministeriale nel senno e nel giudizio retto di cui fa prova il pubblico in questi giorni. Non siamo soliti ad esagerare i pericoli, a spargere allarmi per un interesse di partito ma dissimulare la condizione reale delle cose sarebbe nutrire una fatale illusione.

Abbiamo sperimentato finora, sotto il ministero demissionario, se fosse utile o no adottare il nome e la lealtà di un uomo per unico programma politico del governo; e non ci pare possa far meraviglia, se un altro nome, ed un' altra lealtà che non rappresentano nemmeno le nostre opinioni, non bastano a sedare i timori che le professioni di fede e le minaccie di una parte della stampa hanno destato nell'animo nostro. Egli è precisamente perchè l'indole la più schietta ed onoranda e gli spiriti liberali più illuminati non bastarono poc' anzi ad impedire le imprudenze e le false posizioni in cui questo paese si trova compromesso, che ora riserbiamo la nostra fiducia per una provata solerzia ed energia in chi sarà chiamato a diriggere la polica del governo del Re.

Non siamo convinti per anco che le vie costituzionali ordinarie non si potessero seguire, o che fosse necessario di creare un ministero fuori della maggioranza parlamentare; e, se il vedere il conte Balbo od il conte di Revel ascendere al potere ci fa paventare per le istituzioni libere che ci governano, non è che temiamo per mano o con loro assenso distrutto il nostro sistema costituzionale: bensì paventiamo che l'autorità governativa avviata una volta sul cammino del regresso, non si soffermi fra loro che come alla prima stazione. Essi non intaccheranno lo statuto, forse nemmeno le leggi organiche; ma il giorno in cui si ritireranno dal ministero, come oggidì lo fa il cav. d'Azeglio, altri si presenterà per fare nuove concessioni fino a tanto che si precipiti nell'avvilimento del governo del Re e nell'estinzione delle nostre libertà.

Certi amici sono spesso compromettenti per soverchio zelo, e così i giornali che si vorrebbero dare per organi dell'ipotetico ministero Balbo-Revel hanno efficacemente contribuito ad alienar loro fin d'ora molta gente che attribuiva a quegli uomini di Stato certi disegni politici che non si macchinavano sin qui che nel cervello di qualche pedante redattore della *Patria*.

Ma checchessia di ciò conviene mantenere tuttavia il pubblico in guardia contro avvenimenti che possono tosto o tardi danneggiare presso di noi il sistema costituzionale, il quale mal si capisce, come potrebbe vivere in un aperto e costante dissidio fra la maggioranza parlamentare ed il ministero.

Sono pur queste circostanze che possono sorgere se il nuovo gabinetto oltrepassasse anche di pochissimo in fatto di concessioni ciò che verrà dimostrato esigersi da una urgente necessità.

Si prevede, a quel che si dice, questa eventualità e vi si intende rimediare collo sciogliere le Camere; ma qui sta il punto grave della questione sulla quale richiamiamo l'attenzione del lettore.

Primieramente lo scioglimento della Camera elettiva è uno di quei rimedii che non si hanno ad usare che nel caso di necessità estrema, è uno di quei rimedi che abusati uccidono il malato invece di sanarlo. La nazione finirebbe col non riporre più fede nell'efficacia della rappresentanza, ove questa ad ogni opposizione un po' seria venisse congedata. E un corpo che non goda la fiducia pubblica ha perduto ogni prestigio, ogni autorità morale.

Secondamente lo scioglimento della Camera non è consentaneo allo spirito della Costituzione che quando il potere esecutivo, non credendo più che la Camera rappresenti il paese, interroga questo colla fiducia d'avere una risposta favorevole, che mandi de' rappresentanti più in armonia colle nuove tendenze del governo. Ma nel caso contrario deve essere disposto a ritirarsi e lasciar il potere alla maggioranza. Questo è anzi il punto che separa la monarchia costituzionale dalla dispotica.

Ma nel nostro caso un ministero Balbo non potrebbe concepire la minima speranza di avere una Camera elettiva più favorevole di quanto possa essergli la presente. Il paese non potrebbe inviare alla Camera una deputazione più temperata, più amante dell'ordine, più disposta a fare dei sacrifizii che non vadano fino al suicidio, al disonore, alla negazione della libertà. Anzi è probabilissimo che la nazione, indegnata della condotta anti-patriottica della fazione teocratica, cederebbe un po' troppo alla passione, e manderebbe dei rappresentanti più ostili ai signori Balbo e Revel che non siano i presenti.

Questa cosa è sì chiara che non ha bisogno di dimostrazione. Faremmo torto alla perspicacia dei signori Balbo e Revel., se li credessimo capaci d' illudersi a tal punto. Dobbiamo noi dunque crederli disposti a rimanere al potere, invita la nazione, a sostituire il regno della forza, la ragione delle baionette alla Costituzione, al consenso del popolo?

Per prevenire le dimostrazioni, e potere, senza trovar chi contraddica, proclamare la felicità in che si troverebbe il paese, bisognerebbe prima di tutto abolire la stampa, le riunioni, la libera difesa, e tutte le altre guarentigie di uno Stato libero. E così si manometterebbe l'opera che fe' grande il nome di Carlo Alberto?

Il Piemonte che oramai solo offre in Europa lo spettacolo di uno Stato che si regge colla sola forza morale, che non conta fra' suoi confini pur un condannato politico, che vide più d'una volta le sue due città principali nella massima tranquillità, senzachè pur un soldato ne percorresse le vie, il Piemonte non può venir ridotto alla condizione di Roma e di Napoli. Tanto più che quest'eccidio si compirebbe senzachè v'avesse dato non pur motivo ma pretesto la minima sommossa, il minimo disordine, quando il paese nell' esercizio de'suoi diritti s'attenne rigorosamente all'uso dei mezzi legali.

Noi vogliamo sperare che Cesare Balbo non vorrà essere il primo strumento inpiegato dalla fazione teocratica per lanciarci in tale abisso.

Fortunatamente il paese non è finora scisso in partiti, o almeno i dissidenti sono sì pochi in numero o si tengono sì quieti che non interrompono il regolare andamento delle cose. Vi hanno bensì malvagie passioni e tenebrose mene, malfattori che minano il nostro felice stato, ma queste maligne influenze, sebbene nocevoli, non costituiscono un partito. I principii e non le passioni costituiscono i partiti politici.

Ma, attaccata anche indirettamente la costituzione, quel mirabile accordo sarebbe rotto. Nulla rannoderebbe più coloro che più della libertà hanno a cuore la stabilità e coloro che ogni cosa pospongono alla libertà. Questo sciagurato dissenso non produrrebbe per avventura molto sensibili effetti per ora, stante le idee che predominavano nell'Europa continentale, ma ridestatosi più vivo l'amore della libertà fra le nazioni europee, non più sgomentate dalla demagogia, che spianò la strada alla reazione, il nostro paese si troverebbe miseramente in balia dei partiti, della guerra civile.

Finchè invece il popolo avrà fede nelle instituzioni costituzionali potrà sicuramente traversare le procelle politiche dell'Europa, e conservare la libertà senza disordini.

Questa fede deve egli perderla ascoltando i funesti pronostici della stampa clericale o retriva? Deve egli mantenerla ripensando a tutto quel passato di illustri studii, di nobili e generosi atti che nei fasti più gloriosi della libertà italiana ricorda il nome di Cesare Balbo?

Il suo programma ministeriale chiarirà questi dubbii, risponderà a questi quesiti. Ella è ben grave risponsabilità quella che pesa in questi giorni sul suo capo.

DELLE POSSIDENZE ECCLESIASTICHE.

II.

Rimontiamo sempre ai principii della società, che nell'ordine religioso sono le fondamenta di tutti i diritti.

La società in generale è proprietaria del territorio di un paese, sorgente della ricchezza nazionale. Una porzione di questa rendita nazionale è attribuita al Sovrano per sostenere le spese dell' amministrazione. Ciascun particolare è possessore di una parte di esso territorio e della rendita che le leggi gli garantiscono; e nessuna possidenza, nè alcun godimento può in alcun tempo essere sottratto all'autorità della legge.

Nello stato di società noi non abbiamo bene alcuno; nessuna possidenza dalla sola natura, perchè abbiamo rinunciato ai diritti naturali, per sottometterci all'ordine civile che ci garantisce e protegge. Si è dalla legge che noi abbiamo le nostre possidenze.

Nessuna persona non può possedere alcunchè sulla terra dalla religione; nè demanio, nè possidenze, poichè i suoi beni sono del tutto spirituali. — Le possidenze di un fedele, come vero membro della Chiesa, sono lassù in Cielo: là è il suo tesoro. Il regno di Gesù Cristo, che annunciava come sempre vicino, non è, nè poteva essere di questo mondo. Niuna possidenza dunque non può essere di diritto divino.

I Leviti, sotto la legge ebraica, ebbero, è vero, la decima per una legge positiva di Dio; ma era quella una teocrazia che non esiste più, e Dio agiva come Sovrano della terra. Tutte queste leggi hanno cessato, e non potrebbero in oggi servire per titolo di possedimento.

Se qualche corpo oggidì, come quello degli ecclesiastici, pretende possedere la decima, o tutt'altro bene di diritto divino positivo, bisogna che egli produca un titolo constatato per divina rivelazione, espresso ed incontestabile. — Questo miracoloso titolo farebbe, ne convengo, eccezione alla legge civile, autorizzata da Dio, che disse, che « ogni persona essere deve soggetta « alle podestà superiori, perciocchè esse sono « ordinate da Dio, ed instituite in nome suo. » Mancando siffatto titolo, un corpo ecclesiastico qualunque non può dunque godere e possedere sulla terra che col consentimento del Sovrano, e sotto l'autorità delle leggi civili: questo solo sarebbe il suo titolo. — Se il clero rinuncia imprudentemente a simil titolo, egli

---

APPENDICE.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI

a beneficio degli Emigrati italiani nel palazzo municipale di Alessandria.

(*Continuazione. — V. il num.* 1496).

Donò il Faconti Luigi un quadro rappresentante la *Vergine*, avuto in pregio per molti caratteri di beltà ideale e di purezza artistica. Il Faconti appartiene ad una scuola in cui al pari del componimento coltivasi lo stile. L'aria della testa, se la riguardi un cotal poco di profilo, viene a prendere una di quelle soavi espressioni che si ravvisano negli studiosi del Raffaello. La compostezza delle forme è tranquilla, semplice, moderata. Un' armonia spira in tutte le parti del dipinto, una verità nei contorni, una franchezza nel disegno, che pel benemerito autore val meglio d'ogni altra lode. Forse questo lavoro sarebbe scorto anco in più alta estimaziane, quando il colorito fosse stato più leggero, più trasparente. Che se di un minimo difetto puossi redarguire l'artista, certo e' sarebbe soltanto nel rapporto, non tutto materiale, della tavolozza. Ma chi al bravo Faconti toglierebbe lode per un risalto non intieramente ottenuto nella varietà delle tinte? Chi per cotesta menda potrebbe sconoscere i summentovati e nobili pregi della composizione?

Altra *Vergine* della signora Giacinta Ferrero dee encomiarsi pel gentile pensiero di donna che offriva un'opera d'ingegno agli Italiani esuli, e più per l'eleganza e la finitezza onde la giovine artista sa rendere accetti e interessanti i suoi dipinti. Certo in colei che ideò e compose quelle care sembianze della madre del Cristo, se pur venga meno talvolta la sicurezza e la condotta del disegno, non manca però nè un'anima intelligente, nè genio, nè affetto. E v'aggiungi che ella forbisce e ritocca dolcemente e finchè vuole costante passione dell'arte i tratti più vivi del suo lavoro, di che fan fede e gli occhi e la fronte e le delicate guancie della Vergine evidentemente trattate con quell'amore che è tutto proprio di donna e di pittrice.

Il Minazzoli anch' esso offriva un quadro di *Madonna*, ed uno il prof. Menzi di Alessandria. Ne accadde già di fare un qualche elogio dei due valenti artisti, quando parlammo in questo medesimo periodico delle pubbliche esposizioni di Torino, e però non diremo della loro fama nè della loro scuola. L'uno e l'altro seguono bella e onorata carriera nell'arte, e i lavori offerti all'emigrazione ne rendono nuova e non ultima testimonianza. Più vita, a mio senso, è nel dipinto del signor Minazzoli; maggior forza di effetto in quello del professore Alessandrino. Ma in entrambi è un tipo d'originale concepimento, assai difficile a rinvenirsi in pitture sacre, dopo le rare e preziose opere che lasciarono su questo tema i nostri sommi, dacchè quasi può asserirsi essere nato in Italia collo spirito di religione lo spirito dell'arte, e aver seguito gli impulsi e il genio della credenza fino ai giorni nostri.

D'un *Ecce homo* d'Ignazio Tosi non farò lungo discorso, per la ragione che nè la mole, nè la natura del componimento lo esige. Gli è però sempre un dipinto che fa fede della bontà degli studi ai quali s'applica il donatore, e del buon partito che seppe rilevare da un argomento, per se stesso non fecondissimo.

Pongo infine tra i quadri sacri la *Pellegrina* del professore Peschiera, siccome sacra e religiosa di fatto per suo carattere, sacra per gli oggetti che la circondano. Il riputatissimo autore della *Tentazione del Sant'Antonio* ci offre in questo secondo quadro una pittura affatto diversa di pensiero e di metodo, pur non inferiore all'altra nelle sue proporzioni, non meno elevata e commendevole. La *Pellegrina* è santa donna e mendica in sul cadere degli anni. Ha rughe in sulla fronte e nel viso che addimostrano le tracce dell'età sopra una tempra ancor vegeta. Ha espressione di chi nulla crede a spera più ormai nelle umane cose, e tutto fida nell'avvenire e in Dio. Ella stringe colla destra una canna a cui sono appesi amuleti, e voti e immagini, e d'immagini e di amuleti ella si fa ornamento sulle vesti e intorno al collo e sul capo. Quanto è naturale quella severità! quella quiete! quella, direi, volontaria rassegnazione al tempo che fugge allo scopo della umana vita, cui ella nella preghiera e nella fede compendia! Quanta energia di maestre tinte nei solchi delle guancie! quanta verità di linee e di contorni! Se il Peschiera non ci avesse dato anche mai il *Sant'Antonio* e se altre sue opere non fossero note agli amatori dell'arte, noi teniamo per fermo che l'umile *Pellegrina* sarebbe bastata da sola a rivelare il suo ingegno. Non un componimento di storia o di dramma, non un episodio di grandi fatti, ma una testa sovente, una mezza figura al vero, qual è l'attuale, insegna a stabilire un giudizio sovra l'autore.

(*Continua*) M. Mannucci.

non ne avrà più alcuno, e potrebbe esserne spogliato da chiunque avesse potere e fermezza sufficiente per intraprenderlo. L'essenziale suo interesse è dunque di dipendere dalla società civile che sola gli dà il pane.

A pari ragione, poichè tutti i beni del territorio di una nazione sono sottomessi senza eccezione ai pubblici tributi per le spese dello Stato, niuna possidenza non può andar esente che per la legge; e questa istessa legge è sempre rivocabile, semprechè il mutamento di circostanze lo richiedano. — Non può esserne esentato Pietro, senza che il carico da solversi da Giovanni non ne sia aumentato.

Così l'equità reclamando continuamente per la proporzione contro ogni gravame, il governo è sempre in diritto di esaminare le esenzioni e di riporre le cose nell'ordine naturale e proporzionale, abolendo le immunità accordate od estorte.

Ciascuna legge che, ordinata dal Sovrano, dev'essere fatta a spese del pubblico per la sicurezza e conservazione dei beni di un particolare o d'un corpo, senza che questo corpo o questo particolare contribuisca alle spese comuni, è assolutamente una sovversione delle leggi.

Diciamo di più: la quota qualunque della contribuzione di un particolare, o di qualsiasi corpo, dev'essere regolata proporzionatamente, non da lui, ma dal governo o dai magistrati, giusta la legge e la forma generale. Così il governo deve conoscere, e può domandare lo stato dei beni e possidenze di ciascun corpo, come di ciascun particolare.

Gli ecclesiastici devono senza dubbio avere di che vivere onoratamente; ma ciò non denno avere nè come membri, nè come rappresentanti della Chiesa, poichè la Chiesa per se medesima non ha nè regno, nè possidenza in questa terra.

Ma è di giustizia che i ministri dell'altare vivano dall'altare, egli è naturale che siano mantenuti dalla società.

Allorchè le possidenze degli ecclesiastici vennero loro date per testamento, o di qualunque altro modo, i donatori non possono denaturare i beni sottraendoli ai tributi pubblici, od all'autorità della legge.

Ciò sarebbe sempre sotto la garanzia delle leggi, senza le quali non si avrebbe possidenza assicurata e legittima, che essi ne godrebbero.

Secondo i principii del dritto volgarmente chiamato *canonico*, che ha cercato di fare uno Stato in uno Stato, un impero nell'impero, i beni ecclesiastici sono sacri ed intangibili, perchè appartengono essi alla religione ed alla Chiesa: essi vengono da Dio e non dagli uomini.

D'altra parte tali beni terrestri non potrebbero appartenere alla religione, che nulla ha di temporale. Essi non sono già della Chiesa, che è il corpo universale di tutti i fedeli, della Chiesa che contiene i re, i magistrati, i soldati, tutti i sudditi; perchè noi non dobbiamo per nulla dimenticare che gli ecclesiastici non sono la Chiesa, nè la formano essi, come i magistrati non sono lo Stato, nè lo formano.

Finalmente, questi beni vengono da Dio, da cui tutti gli altri beni derivano, perchè ogni cosa è sommessa alla sua provvidenza.

Così ciascun ecclesiastico, possessore di un bene o di una rendita, ne gode come suddito e cittadino dello Stato, sotto la protezione unica della legge civile.

Un bene che è qualcosa di materiale o di temporale, non può essere sacro nè santo in alcun senso nè proprio nè figurato. Quando si dice che una persona od un edifizio sono sacri ciò significa che sono consacrati, destinati ad usi spirituali.

Abusare di una metafora per autorizzare dei dritti e pretese distruttive di ogni società, è una intrapresa di cui la storia della religione ci porge più di un esempio, ed anche degli esempi ben singolari, che qui non sono dello scopo nostro.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — Un decreto reale del 3 spirante ottobre stabilisce che la solenne riapertura dei magistrati e tribunali del regno dopo le ferie avrà luogo in avvenire ommesso l'annuale giuramento dal quale rimangono dispensati i membri tutti dell'ordine giudiziario e del pubblico ministero non che gli avvocati ed i procuratori.

— Con altro decreto reale del 14 stesso mese gli obblighi che in forza delle regie patenti 22 novembre 1821, 15 dicembre 1832, 27 febbraio 1838, 26 gennaio 1841, e dell'articolo 126 del regolamento approvato col regio decreto del 26 aprile 1848 sono imposti ai segretarii dei magistrati, tribunali e giudici, per la trasmissione da farsi periodicamente agli agenti dell'amministrazione demaniale delle sentenze, od ordinanze portanti condanna a pena pecuniaria e delle parcelle di spese di giustizia criminale, sono estesi ai segretarii dei consigli di disciplina della milizia nazionale, per quanto alle ammende, ed alle spese processuali dipendenti da sentenze od ordinanze proferite dai detti consigli.

TOSCANA. — Scrivono al *Mediterraneo* in data di Firenze 26 ottobre.

Il giornale dei *Débats* contiene nel suo numero dei 21 ottobre una corrispondenza di Firenze del giorno 14 nella quale si vede chiaramente lo scopo di favorire un particolare interesse a spese degli interessi della Toscana; essa merita di essere rettificata.

È vero che il nostro governo nello scopo di regolarizzare la sua situazione finanziera ed estinguere diversi debiti vaganti preparasi a contrarre un nuovo prestito di 60 milioni circa col vendere successivamente tre milioni di rendita al 3 p. 0[0 di consolidato, ma ciò che non è nullamente esatto come lo annuncia chiaramente il giornale suddetto si è che *il sig. Bastogi banchiere di Livorno abbia ricevuto l'incarico di trattare un tal prestito.*

Le condizioni relative a quest'operazione saranno rese di pubblica ragione fra poco tempo; tutti i capitalisti che vorranno prendervi parte saranno ammessi per concorso.

Il *Débats* annuncia poi 1. *che può considerarsi come conclusa la lega commerciale coll'Austria*; 2. *che si considera come inevitabile un cambiamento di ministero in Toscana.*

Quanto alla lega commerciale coll'Austria, essa è sempre nello stato di progetto e tutto porta a credere che vi resterà ancora per lungo tempo. Quanto al ministero Baldasseroni, esso trovasi oggi consolidato, e maggiormente per la impossibilità di formarne un altro.

Firenze, 26 *ottobre*. — Quest'oggi il granduca ha ricevuto in udienza particolare il consigliere d'Usedom inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. Maestà il re di Prussia presso la corte toscana e presso la S. Sede.
(*Mon. Tosc.*)

— Secondo il *Times* l'inviato prussiano è incaricato di appoggiare presso il granduca la domanda di grazia pei coniugi Madiai.

DUE SICILIE. — Scrivono da Palermo 23 ottobre al *Mediterraneo*:

I nostri mari sono stati sconvolti da una furiosa bufera la notte del 19, ed all'alba del 20 era uno spettacolo tremendo quello che offriva la Cala, specie di seno di mare, dove i legni da trasporto vengono a discaricarsi, essendo il porto distante dalla città. Sei grossi navigli fracassaronsi, e molte barche pescherecce. La sola polizia accorse nella notte stessa, ed all'alba il direttore del ministero Maniscalco si recò sul luogo, ed ordinò che fossero vestiti e sussidiati i naufraghi. Non poca sorpresa destò il non vedere un solo degli ufficiali della nostra marineria: il capitano del porto, Dragonetti comparve per un istante, e poi si ritirò dicendo che non poteva far nulla pei legni che stavano in pericolo; fu aperta il 20 una soscrizione la quale fino a ieri aveva prodotto la non piccola somma di 1,000 ducati, dopo aver dato egli più che 300 ducati per vestire i naufraghi ed alimentarli. Nella soscrizione figura per 200 ducati il duca di Monteleone; il barone Riso si è negato di sottoscrivere, egli che è chiamato il Montecristo di Palermo: il supremo magistrato di salute, il cui sopraintendente solo ha uno stipendio di 200 ducati al mese ha sottoscritto per 8 ducati quanti ne diedero i cinque compilatori del giornale ufficiale; gli officiali del ministero segnarono complessivamente per 200. I conventi ed i monasteri han concorso pure a questa soscrizione, meno i RR. PP. gesuiti, i quali invece raccoglievano danaro la mattina del 20 per non so qual festa. Queste cifre ci dispensano da ogni commento, ed i commenti che qui si fanno su di esse sono moltissimi.

L'eruzione dell'Etna ha ripreso novella attività; fin ad oggi non si hanno però e deplorare nuoai danni, perchè le correnti vulcaniche scorrono sulle lave già eruttate, e son giunte fino nella valle di Calanna.

Abbiamo qui molti francesi, venuti o per intraprendere la costruzione delle strade, o per offrire per l'illuminazione a gaz delle tre principali città. Forse Messina e Catania saranno le prime a fruire dei beneficii di questa illuminazione; quanto a Palermo le difficoltà sono gigantesche, specialmente per la gran rete dei condotti di acqua, che trovasi incanalata ancora come al tempo dei Saraceni. Bisognerebbe cominciare da questo lavoro, il quale farebbe andare incontro la città a gravi spese, e non è certo nelle migliori condizioni finanziarie in questo momento, a malgrado di tutti gli sforzi che il pretore principe di Manganelli fa per porre in assetto l'amministrazione, zeppa di abusi, larga di sinecure, fino ad assegnare la somma di 600 ducati all'anno a chi tiene le chiavi dell'argentea cassa nella quale si conservano le reliquie di S. Rosalia.

ESTERO.

INGHILTERRA. — Londra, 26 *ottobre*. — Sappiamo da fonte certa che sull'aprirsi della sessione sarà presentato dal ministero un bill inteso a restringere l'influenza dei preti cattolico-romani nelle elezioni. (*Globe*).

— Secondo l'antica usanza il lord cancelliere riceverà mercoledì 3 novembre alla sua residenza il lord maire e i sherriff per far loro conoscere l'approvazione data da S. M. alla scelta dei cittadini di Londra; in seguito i giudici, gli avvocati e il consiglio della regina faranno colazione con S. S. Poscia si recheranno alle due pomeridiane a Westminster Hall per ricevere il nuovo maire. (*Morn. Adver.*).

— La regina Maria Amalia accompagnata dal principe Joinville e dal suo seguito è giunta a Claremont, venendo da visitare la duchessa d'Orleans in Isvizzera. (*Standard*).

— Il duca di Northumberland è partito ieri dall'ammiragliato recandosi a Portsmouth dove arriverà quest'oggi. L'ammiragliato ha positivamente deciso che il vascello *Royal Albert*, da 120 cannoni, attualmente nei cantieri di Woolwich, sia convertito in vascello a elice. Un altro vascello in costruzione a Portsmouth, di 100 cannoni, riceverà una macchina a elice e prenderà il nome di Windsor Castle. Lo stesso sarà dell'*Annibal* a Deptford. Speriamo che si farà la stessa cosa per quelli che ancora ne sono suscettibili, e a quest'opera non si può mettere troppa attività. (*Sun*).

BELGIO. — *Camera dei rappresentanti.* — *Seduta del* 26 *ottobre.*

Dall'una e mezzo un numeroso pubblico riempie le tribune. A due ore e un quarto Destriveaux, decano d'età, occupa il posto presidenziale. La Camera affollatissima.

Il banco dei ministri vuoto. Rogier prende posto al banco superiore della sinistra accanto a Loos. All'entrare di Tesch i suoi colleghi lo complimentano.

De Merode-Westerloo, segretario provvisorio dà lettura del verbale della precedente seduta che è approvato.

Janssens, segretario provvisorio, dà il sunto dei documenti indirizzati alla Camera.

Il presidente legge una lettera del sig. Moreau colla quale si scusa di non potervi intervenire (*movimenti sui banchi della sinistra*). Si sa che Frère-Orban è pure assente.

De Royer presta giuramento.

I ministri prendono il loro posto.

L'ordine del giorno porta lo scrutinio per la nomina del presidente. Si procede alla votazione.

Il presidente fa conoscere il risultato: Votanti 106, maggioranza 53 per esservi stata una cartella in bianco.

Delfosse ottenne 52 voti, Delehaye 50 voti (*agitazione inesprimibile*). Non essendosi ottenuta da alcuno la maggioranza assoluta si passa ad un secondo scrutinio nel quale Delfosse ottenne 54 voti e Delehaye 49. Delfosse è proclamato presidente (*scoppio di applausi dalle tribune*).

Si procede allo scrutinio per la nomina dei due vice-presidenti. Escono, il primo Vilain XIV con 57 voti contro 43 dati a Loos; e Veydt il secondo con 53 voti contro 48 dati ancora a Loos.

Procedutosi quindi alla nomina dei 4 segretari restano eletti Vermeire, Maertens, Ansiau e Aug. Dumon.

Il presidente d'anzianità ringrazia la Camera della benevolenza usatagli e abbracciando il nuovo presidente lo accompagna al seggio (*applausi*).

Delfosse presidente. Mio primo dovere salendo a questo seggio è di ricordare al pubblico che il nostro regolamento vieta ogni segno di approvazione o di disapprovazione; io gli raccomando di uniformarvisi (*benissimo, benissimo*).

Signori, e cari colleghi (*profondo silenzio*), chiamandomi al seggio della presidenza, voi mi avete dato una testimonianza di confidenza e di simpatia di cui vi sono riconoscentissimo. Io farò, quanto è nelle mie forze, di adempiere la missione che mi avete affidata. Io non ho la presunzione di compararmi all'onorevole amico, che per cinque anni ha presieduto ai vostri lavori con tanta distinzione; ma vi prometto che userò lo stesso zelo ed imparzialità. Nell'esercizio delle mie funzioni non vi sarà per me nè dritta nè sinistra; non vi saranno che colleghi aventi lo stesso dritto, lo stesso dovere; il diritto d'esprimersi liberamente, e il dovere di contenersi nei limiti tracciati dal regolamento. (*approvazione*). Signori e cari colleghi, voi potrete molto aiutarmi nel compimento della mia missione con mostrarvi tutti costantemente animati di quello spirito di saggezza e di moderazione che unito al patriottismo fa la forza delle Assemblee deliberanti. Ingegniamoci nelle più vive lotte di rimanere benevoli gli uni cogli altri, e non dimentichiamo che la violenza del linguaggio guasta le migliori cause (*approvazioni*).

Mostriamo agli altri popoli che noi continuiamo ad esser degni delle nostre buone istituzioni, e del nostro buon re (*vivi applausi*).

Io propongo di votare ringraziamenti al presidente d'anzianità ed all'ufficio provvisorio (*si, si*).

Presidente. La Camera è costituita; ne sarà data contezza al re e al Senato.

Alle ore 4 1[2 la seduta è sciolta.

FRANCIA — Parigi, 27 *ottobre*. — Si assicura che il consiglio di Stato deve riunirsi per cominciare i suoi lavori. Si dice che all'ordine del giorno figurano parecchi progetti di legge e di decreti fra i quali si citano i seguenti:

Progetto di legge inteso ad accordare al ministro dell'interno, dell'agricoltura e del commercio un credito di 500,000 franchi per riformare le mandrie nazionali.

Progetto di legge sul commercio di beccheria;

Progetto di senatus-consulto organico dell'Algeria;

Progetto di decreto che riconosce come stabilimento d'utilità pubblica le società di orticoltura di Parigi e centrale di Francia e ne approva gli statuti ecc.

Progetto di decreto che autorizza lo stabilimento a Parigi, approvandone gli statuti della società anonima delle strade ferrate del mezzodì e del canale laterale della Garonna.

— Si assicurava stamane che lunedì gli operai sarebbero messi all'opera per trasformare il Pantheon e restituirlo al culto cattolico. Quest'oggi veniva tolto di sotto la cupola il pendolo per mezzo del quale il signor Foucault ha dimostrato il movimento di rotazione del globo, e si è cominciato anche a toglier via i quadri dei fratelli Balze, i quali, come è noto, sono copie delle loggie del Vaticano ed erano stati esposti nell'interno del Vaticano. Finalmente si sta collocando alle due estremità del braccio trasversale due porte di bronzo simili a quelle che già sono collocate al peristilio.

— La magnifica terra di Randan, una delle più belle di Francia, appartenente al principe di Joinville come legatario della duchessa Adelaide, sorella del re Luigi Filippo, sarà venduta in 17 lotti alla camera dei notai di Parigi il 30 novembre, sull'estimo totale di 4 milioni 967,120 franchi. (*Corr. Lejolivet*).

— Scrivono all'*Indépendance Belge* da Parigi in data 25 ottobre:

Non volevo più parlarvi del senatus-consulto, ma questa questione assorbe ogni altro pensiero del mondo politico. Benchè le congetture formate a iosa su questo soggetto non debbano cambiar nulla del risultato, avviluppato in un impenetrabile mistero, come elaboransi tutti gl'intimi progetti del principe; egli è positivo che un partito numerosissimo e assai attivo si agita contro l'ex-re Girolamo, e il principe Napoleone suo figlio, e cerca di toglier loro i diritti inerenti allo stato in cui trovansi. Le influenze ecclesiastiche danno una certa forza a questo partito; ma d'altra parte la condotta del principe presidente verso il suo zio ed il suo cugino pare che non dia ragione sinora a queste prevenzioni. In qualunque maniera debba essere risoluta la questione d'eredità, vi fo solo osservare che generalmente si abusa del modo di procedere per questo senatus-consulto. Si è detto e stampato che sarebbe deposto sul banco della presidenza del Senato il 4 novembre, e questo è un errore. Il Senato dopo deliberazione farà un rapporto al principe, il quale dopo di averlo esaminato darà le basi del senatus-consulto, o lo stesso senatus-consulto, e vi ha ragione di credere che sarà votato all'unanimità. Nulla quindi sarà deciso prima di dieci o dodici giorni.

Per mancanza di fatti vi intratterrò nuovamente su di un fatto che si lega più di quel

che si crede alla politica generale: parlo della missione di Bulwer, la quale, siccome ultimamente vi dissi, non essendo riuscita, egli non poteva più mantenersi in Roma nella stessa posizione. Ordini giunti direttamente dall' Inghilterra lo mantengono al suo posto sotto pretesto di salute, conservandogli il titolo di ministro a Firenze. Si vorrebbe così abituare poco a poco la corte di Roma a vedersi vicino un diplomatico inglese d' un grado elevato. Tutto questo però non sortirà ad effetto, perchè i membri del sacro collegio sono altrettanto scaltri quanto lo sono i ministri inglesi.

Ultimamente mi diceva un italiano di sommo riguardo: Non dimenticheremo mai la risposta di Palmerston allorchè il Santo Padre volle ritirare l'*exequatur* al console Freeborn. Voi ne avete senza dubbio il diritto, dice il ministro inglese, ma Freeborn è banchiere, e ritirandogli l'*exequatur* gli fate un torto morale, e bisogna dunque dargli un' indennità pecuniaria. Poi l' Inghilterrà non lascierà più consoli in Roma: or come gli inglesi che visitano la capitale del mondo cristiano hanno sempre atti di differente natura a fare, come essi non avranno più console a Roma saranno obbligati di recarsi a Civitavecchia. Questo è un danno. Bisogna dunque se ritirate l'exequatur, stipulare nello stesso tempo un' indennità generale per l'avvenire!... Questo sembra incredibile » aggiungeva il prelato « io dico intanto la verità. Si dovette cedere perchè lord Palmerston, in quel tempo soprattutto, era il più forte, ma stabilire relazioni dirette politiche e diplomatiche non mai, a meno di esservi forzati!» Io vi accenno questo fatto, che mi pare molto significativo, e che spiega con facilità il non successo di Bulwer.

ALEMAGNA. — Berlino, 23 *ottobre*. — La *Nuova Gazzetta di Prussia* annuncia che posdomani, giorno delle elezioni, non sarà pubblicato il suo foglio, dovendo tutto il personale della redazione prender parte alla lotta elettorale.

Francoforte, 26 *ottobre*.—Lettere di Vienna recano la notizia che il sig. Prokesch d'Osten partirà da Berlino per andare a riempiere a Costantinopoli le funzioni d' internunzio austriaco presso la Porta Ottomana, e soggiungono che il conte Federico de Thun Hohenstein, attuale presidente della Dieta germanica, è designato per rimpiazzare il sig. de Prokesch nelle sue funzioni di ministro pelenipotenziario presso la certe di Prussia, e si pretende che il conte Bernardo de Rechberg-Rothenlowen, attuale consigliere intimo dell'imperatore d'Austria, rimpiazzerà il conte de Thun in qualità d' inviato austriaco presso la Dieta germanica e di presidente di quest'alta Assemblea.

— S. M. la regina Amalia di Francia e il principe di Joinville hanno continuato stamane il loro viaggio per l' Inghilterra.

— Per rettificare le notizie inesatte di parecchi giornali sulla recente seduta della Dieta germanica, possiamo comunicare, avendoli da buona fonte, i seguenti ragguagli. Le vacanze della Dieta non sono prolungate, ma hanno termine coi due mesi della loro durata. Perciò le commissioni hanno ripigliato i loro lavori, senza che vi sia stato bisogno di una seduta formale per la loro preparazione Se sinora vi è stata solamente una conferenza confidenziale e non una seduta, bisogna indagarne la causa in parte nella circostanza che alcuni inviati presso la Dieta non hanno ancora ricevuto le loro istruzioni per parecchi voti importanti che avranno luogo quanto prima, in parte nell'assenza prolungata degli inviati, i governi dei quali sono più particolarmente interessati nelle questioni pendenti. (*Journ. de Francfort*).

Carlsruhe, 22 *ottobre*. — Il granducato di Baden sarà anch'esso rappresentato alle conferenze doganali di Vienna dal consigliere Hack.

Baviera. — Secondo la *Gazzetta d'Augusta* saranno fatte alla Prussia altre proposte di componimento, le quali saranno concertate alle conferenze di Vienna.

DANIMARCA. — Copenhaghen, 21 *ottobre*. — Ieri hanno avuto fine le discussioni sul regolamento delle camere; i dibattimenti si sono specialmente raggirati sul modo di votazione. Il ballottaggio fu respinto dietro la proposta del signor Tscherning adottata con 99 voti contro 30. I ministri e parecchi membri si sono astenuti.

Si procedette poscia all'elezione di un presidente definitivo della Dieta generale; il signor Clausen fu nominato con 92 voti, 43 essendosi portati sul signor Hausen. Dopo che il presidente ebbe ringraziato l'Assemblea con alcune parole si passò all' elezione dei due vice-presidenti a furono nominati: il consigliere di Stato de Spandet con 105 voti e il direttore della Banca Hausen con 122 voti. I precedenti segretari Wilkens, Schroll, Dreyer e Ussing sono stati rieletti.

Dietro proposta del presidente si decise sul finire della seduta di nominare una commissione di 25 membri per dare un parere sulle deliberazioni nella questione di successione.

SVEZIA — Scrivono da Stocccolma in data 20 ottobre.

Il 14 è giunto il vapore norvegiese cogli avanzi mortali del duca di Upland, e lo stesso giorno il feretro fu depositato nella chiesa di Riddarholm dove rimarrà esposto sino all'inumazione nelle reali tombe di quel tempio. Questa solennità commovente eccitò la più manifesta simpatia nella popolazione.

Al suo arrivo il re era affetto da qualche reuma e si dichiarò quindi la febbre. Fortunatamente i due bullettini sinora pubblicati non sono inquietanti.

RUSSIA. — Pietroburgo, 16 *ottobre*. — L' inviato straordinario di Persia, Mirza-Mohammed-Hussein e il maggiore Iaggea Chan e Mirza Bussung sono stati ricevuti ieri l'altro in udienza dal granduca Nikolajewtsh in seguito all'attentato commesso contro lo schah. Il governo ha ordinato di differire sino al venturo dicembre la leva del governatorato di Grodno a motivo del cholera che ivi è scoppiato. Il 27 settembre lo czar passò a rassegna in Wasnesensk tutto il corpo di cavalleria di riserva e la rispettiva artiglieria. (*Gazz. d'Augusta*).

CRONACA

— Crisi ministeriale. — La crisi non ha punto progredito verso una soluzione soddisfacente. Il conte Balbo, per quanto vada adoprandosi, non riescì a trovare chi voglia assumere la grave responsabilità che peserà sopra il ministero delle concessioni. Ieri annunziavasi il rifiuto dei generali Dabormida e Lamarmora, oggi si aggiunge quello del barone Manno, e si va anzi dicendo che il conte Revel abbia ricusato di entrare in questa combinazione. In seguito a tali premesse, dicevasi eziandio che il conte Balbo avrebbe rassegnato già a S. M. l' assuntosi incarico, stante la impossibilità di soddisfare convenientemente all' affidatogli mandato. Certamente, le liste ministeriali che andarono in giro sono premature, e non vogliono essere prese al serio. Intanto l'inquietudine è viva, perchè ben non si vede sin dove si possa essere condotti a indietreggiare. La nota onestà di Cesare Balbo ne stava garante che non si sarebbero compromessi i sacri diritti della libertà: ma se Balbo non riesce, chi sottentrerà in sua vece? Si saprà riconoscere l'evidenza, rinunciare ad un tentativo impossibile, e rassicurare i trepidanti amici dello Statuto? O si vorrà invece scendere tanto basso, finchè trovinsi persone pronte ad incontrare qualunque risponsabilità? La questione è precisamente tra questi due termini. Faccia Iddio che la lealtà e la saviezza del nostro principe lo inducano ad abbracciare quel partito che solo può salvare ad un tempo e la libertà e la dinastia, confondendone di nuovo insieme gli interessi e le ragioni.

-- Onori funebri a Vincenzo Gioberti. — Il consiglio delegato profondamente commosso all'infausto annunzio della immatura e subitanea morte dell'illustre Vincenzo Gioberti, volendo per quanto fosse in suo potere dar qualche segno di onoranza a tanto uomo, deliberava nella seduta di ieri 29 corrente di farne trasportare in Torino la salma a spese del municipio, onde venga poi collocata in sito distinto nel Camposanto. Ed ha inoltre contemporaneamente deliberato che nella tesoreria della città venga aperta una soscrizione per erigere un monumento alla memoria dell'illustre trapassato. Pia e generosa soscrizione, degna in qualunque tempo di encomio, ma vieppiù in questi giorni nei quali si vengono manifestando pericolose e funeste tendenze; cosichè non mai come oggidì fu utile e necessario che quanti hanno fede nella libertà, ne professino coraggiosamente i principii, e facciano loro schietta ed aperta adesione di parole e di atti.

— Le Scintille. — Abbiamo annunziato fin dai suoi primi esordi ed incoraggiata la pubblicazione di questo interessante giornaletto, che venne molto opportunamente a riempiere una lacuna che notavasi nella stampa torinese, non ostante il numero strabocchevole di giornali di ogni formato, di ogni colore che vi si contendono l'aria e lo spazio. E ci è ben grato di poter aggiungere ora dopo due settimane di prova, una parola d'elogio agli scrittori del giornale degli intermezzi teatrali, per aver saputo mantenersi fedeli agli impegni assunti nel programma. — L'elenco quotidiano degli spettacoli, col nome degli attori, e l'interessante cronachetta, nella quale trovi in breve riepilogate le notizie della giornata, fanno di questo giornaletto una specialità a più titoli utile a gradita. Gli articoli umoristici o teatrali che inoltre viene pubblicando, sollevano piacevolmente l'animo del lettore dalle gravi preoccupazioni della politica. A questo modo le *Scintille* offrono una dilettevole distrazione, non disgiunta da qualche pratica utilità. — Tant'è, che il pubblico dapprincipio indifferente, comincia ora invece ad interessarsi alle *Scintille*, cosicchè non appena si ponga piede entro un teatro, vedesi girare in cento mani il piacevole giornaletto; e non è lontano forse il tempo in cui non sarà lecito il presentarsi ad una signora in palco senza le *Scintille*, più che lo sia lo andarvi senza il cartoccio de' succherini.

Ma è giustizia il riconoscere che un discreto successo era pur dovuto allo zelo intelligente della direzione delle *Scintille* la quale nulla trascura per guadagnarsi il favore del pubblico e mentre il giornale appena conta finora due settimane di vita pure già pensano fin d'ora introdurvi nuovi miglioramenti. Così a cagion d'esempio nella edizione per le provincie sostituirebbersi all' indicazione degli spettacoli che occupa la quarta pagina altre materie che possano riescire di qualche maggiore interesse per chi non abita la capitale ed a cui pertanto nulla monta lo avere questi cenni postumi. Ma dacchè siamo sul parlare delle migliorie vogliamo sottopore alla Direzione delle *Scintille* questo semplice quesito: non crede essa che accrescerebbe di molto la voga a lo spaccio del suo giornale, se sopprimendo le vignette affatto inutili, mentre pure costano, ed i romanzi dell'appendice che si trovano fuori di luogo in una pubblicazione di questo genere, convertisse queste economie in una diminuzione di prezzo facendo cioè vendere i numeri tassati ad un soldo a vece che ora ne costano due?

— Obbligazioni di Stato. — I numeri delle 5 prime obbligazioni di Stato del 1834, estratti oggi in Torino con premio, sono i seguenti:

Il num.	2984	guadagnò L.	50000
	23519	»	15000
	23818	»	10000
	14995	»	8000
	16083	»	1500

— Imprudenze. — Sono pur troppo frequenti i funesti casi di subite disgrazie, effetto di colpevole imprudenza massime per l' abuso delle armi da fuoco. E solo ier l'altro accadeva un fatto di questo genere, che pur dovrebbe giovare a chiarir sempre meglio la necessità di una massima cautela nel permettere ai giovinotti l'uso dell'armi da fuoco. Un tale D..., figlio del proprietario di una cascina distante pochi chilometri da Torino, verso Susa, dell' età d'anni 14, essendo stato donato da suo padre di uno schioppo, volle caricarlo a palla, e quindi avendo sparata l' arma in luogo aperto, fu per un filo se non uccise un vecchio contadino che stava lavorando un campo.

— Vicolo del Giardino. — In capo alla prima isola di Contrada Nuova, a sinistra, per chi viene da Piazza Castello, apresi un angusto e tortuoso viottolo che conduce alla Piazzetta dei Corrieri ed alla Piazza Carignano, il quale non è certo in armonia coll' aspetto generale del quartiere in cui si trova, massime dacchè gli edifizii che gli stanno vicini si vanno mano mano abbellendo, fra i quali citeremo in ispecie la casa del signor Artus, la parte esterna della quale si viene ora per cura del suo proprietario rivestendo sino all'altezza del secondo piano, di una intonacatura di stucco ad imitazione di marmo, che riesce d' un bellissimo effetto. Ne pare che il municipio, dacchè ha intrapreso tanti importanti lavori di rettilineo e di abbellimento della città, dovrebbe anche provvedere a che questo Vicolo del Giardino fosse anch'esso posto in armonia colle altre vie circostantanti.

— Leggesi nella *Gazz. Piem.*:

Colpito da apoplessia, moriva nella notte del 25 al 26 del corrente ottobre l'abate Vincenzo Gioberti, siccome ieri abbiamo annunciato. Intorno a questo infausto avvenimento, stampiamo alcuni particolari che ci vengono comunicati.

Nelle prime ore del mattino (26) il signor dottore Cerise avevane reso consapevole il R. ministro a Parigi, il marchese Salvatore di Villamarina, il quale tosto, in compagnia del marchese Emanuele Tapparelli d'Azeglio, inviato straordinario di S. M. presso la corte della Gran Bretagna, che trovasi momentaneamente in Parigi, recaronsi alla *Rue de Parme*, ove l'illustre defunto dimorava: lo trovarono adagiato sul proprio letto, col volto un po'macchiato in livido ma non scomposto; le braccia incrocicchiate come di persona che soffre, l'occhio aperto; alcune macchie livide anche sovra le mani, e nell'interno di esse un po' di sangue.

Interrogata la gente di casa si seppe che, dopo avere nella giornata del 25 preso un pezzetto di pollo e tre tazze di crema, verso le ore nove fu colto da brivido (*crumpe*) che lo fece soffrire assai, per cui si pose a letto, indi si riebbe e congedò la portinaia che lo assisteva dicendole di sentirsi bene e sperava di riposare essendo stanco; che entrata questa donna alle 6 del mattino 26 in camera, stupì di non udire la solita voce. Trovò il corpo per terra; chiamò gente, e si riconobbe essere esso già freddo; soggiunse averlo trovato ginocchione, in posizione naturalissima, avere le pianelle e tenere con una mano gli occhiali e coll'altra la veste da camera che stava per indossare. Riscontrossi che nel cadere avanti diede un colpo dell'occhio destro nel tavolino da notte, che promosse la caduta della bottiglia e del bicchiere che vi soprastavano. Il colpo debbe essere stato assai forte giacchè fece spargere sangue che trovossi sul guanciale, e debbesi per ciò arguire che sentendosi mancare sia sceso dal letto per chiamar gente, e, forse peggiorando, abbia voluto inginocchiarsi, e sia così caduto boccone tramortito.

Lo stato della camera si riconobbe intatto, e seppesi esservi già stato il commissario di polizia; stavasi attendendo il giudice di pace per l'apposizione dei sigilli.

Data qualche disposizione, il marchese di Villamarina recossi alla legazione, affine di mandare qualcuno ex-ufficio, ed il signor d'Azeglio si portò dal signor Craven, diplomatico inglese, amico intimo del trapassato, col quale andarono in cerca del curato di *Saint-Louis-d'Antin*, che pure era stretto d'amicizia col defunto.

Ritornarono quindi alla *Rue de Parme* per tutelare la conservazione di quanto spettava al defunto; trovarono il commissario francese che apponeva i sigilli, ai quali fecero contrapporre dal R. console generale i sigilli della R. legazione, a tenore dei vigenti trattati: si espresse inoltre il desiderio che il cadavere venisse trasportato e decorosamente esposto nella sala principale.

Atteso il genere di morte cui soggiacque il Gioberti, la tumulazione della salma non doveva aver luogo che dopo 48 ore: e già s'erano presi gli opportuni concerti col vicario generale della diocesi per gli onori funebri.

Il marchese di Villamarina ha incaricato un medico d'imbalsamare il corpo del defunto, per poterlo esporre provvisoriamente alla *Madeleine*.

— Leggesi nell'*Opinione*:

La notizia della morte di Vincenzo Gioberti ha afflitta tutta Torino. Siamo assicurati che i suoi amici e gli ammiratori del suo ingegno e delle sue virtù si dispongano a fare un indirizzo al governo affinchè chiegga alla Francia le spoglie mortali dell'esimio scrittore, a cui desiderano dare onorevole sepoltura nella città natia, erigendogli un monumento, a cui non mancheranno di concorrere col loro obolo tutti i cittadini che nutrono affetto per la libertà e la causa d'Italia.

— Scrivono da Annecy alla *Gazzetta officiale di Savoia*.

La compagnia inglese della strada ferrata da Ciamberì a Torino prosegue in questo momento i suoi studi lungo la Moriana. I suoi ingegneri sono occupati fra la Chambre e S. Jean avanzandosi verso il Moncenisio.

— Leggesi nel *Vessillo Vercellese*:

— Opere pie della citta' di Vercelli. — La filantropia cittadina, ed i generosi lasciti degli antichi ripongono la città di Vercelli nel novero delle più ricche di opere di beneficenza. Questo spirito evangelico sviluppato grandemente dalla novella liberta, porge ai poveri ogni mezzo onde difendersi dal pungolo della miseria. La beneficenza prende l'uomo bambino, lo conforta in tutte le peripezie della vita infino alla tomba. I seguenti dati statistici gioveranno a provare la verità del nostro asserto.

Il ricovero dei bambini lattanti è sostenuto dalla carità cittadina con un' annua spesa di	L.	2500 00
Gli asili d'infanzia assorbono la somma di	»	4765 00
Il ritiro della Provvidenza	»	13000 00
La scuola di disegno gratuita pei poveri	»	1500 00
La scuola gratuita di canto	»	40227 79
Il ricovero di mendicità oltre ai medicinali sovvenuti gratuitamente dallo spedale . .	»	40227 79
Il collegio delle orfane . .	»	70000 00
Il monte di pietà che sovviene prestiti gratuiti	»	20000 00
L'ospedale maggiore . . .	»	400000 00
Totale	L.	553992 09

Se ne eccettuiamo l'ospedale, il monte di pietà ed il collegio delle orfane, le altre opere pie vengono mantenute per la massima parte dalla carità cittadina.

Aggiungansi a tutto questo la recente instituzione di mutuo soccorso per gli operai, la nascente cassa di risparmio, le corporazioni speciali di tutte le arti che soccorrono agl'infermi, e le numerose confraternite, e si avrà un'idea di quei miracoli che sa creare l'amor cristiano ed il vero patriottismo.

— Il consiglio provinciale di Biella votò nella seduta del 14 andante mese la somma di lire 100 per concorso nella spesa d'erezione di un monumento a Vittorio Alfieri promossa dalla città d'Asti.

DECESSI *del* 29 *ottobre in Torino*.

N. 17

Totale N. 4291

ULTIME NOTIZIE.

Verona, 28 *ottobre*. — La stazione provvisoria della strada ferrata di Mantova fuori della Porta Nuova, la quale era costrutta in legno, è rimasta preda delle fiamme. Il fuoco vi si appiccò circa alle ore otto di ieri sera, e progredì con tale rapidità, che a nulla giovò il pronto accorrere degl'II. RR. pionieri e dei pompieri civici, colle loro macchine. È ignota finora la causa di tale infortunio; però dicesi, che siensi di già incamminate le pratiche per rilevarla, potendosi dubitare che non sia stato affatto accidentale. (*Foglio di Verona*).

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Parigi, 28 ottobre.

Sarà senza dubbio il 6 o il 7 a sera che il Senato, col suo presidente alla testa, andrà ad offrire la corona a Luigi Napoleone, il quale li ri-

cevérà a S. Cloud, nel palazzo stesso e nella stessa sala dove nel 1804 fu ricevuto il senatus-consulto che fu recato il giorno 6. In quella circostanza il presidente del Senato, che credo fosse Francesco de Neufchateau, terminò il suo discorso con queste parole:

« Sire, i Romani auguravano a ogni nuovo « imperatore di essere più fortunato d'Augu- « sto e più virtuoso di Trajano. Noi invece non « cercheremo nella storia i confronti, nessuno « dei quali vi potrebbe lusingare, perchè nessuna « epoca si assomiglia all'epoca di Bonaparte; un « voto soltanto conosciamo degno di voi o sire, « ed è che possiate a lungo essere quale siete, « altro specchio non avrete, ma di questo vi « servirete sempre. »

Vi ho citato questo discorso affinchè possiate a suo tempo confrontare le adulazioni di quell'epoca colle adulazioni dei giorni nostri. Aprite il *Moniteur* e vi troverete certi indirizzi redatti con una servilità che vi attrista. Per altra parte piovono gli opuscoli in cui sono prodigate le più eccessive adulazioni. Sul mio scrittoio ne ho uno che apro a caso. Vedo che l'autore, non sapendo più dar altra lode, mette il presidente a paraggio col Padre Eterno.

Sembra pur troppo che questi scritti non siano così disdegnati come si potrebbe credere, che anzi gli autori sono incoraggiati e ben si scorge che questo concerto di lodi ha fatto girare il cervello a molta gente.

Quanto a notizie, quest'oggi non ne abbiamo. La non ratifica dell'imprestito turco è un fatto avverato, e nel momento in cui scrivo non abbiamo riscontri più recenti di quelli onde vi ho fatto parola nella lettera precedente.

A Brusselle si crede sarà formato un ministero Brouckère, il quale però non sarebbe che per fare le elezioni, perchè lo scioglimento della Camera sarà decretato quanto prima. Gli sforzi inauditi del partito clericale per turbare il Belgio hanno ottenuto qualche successo; e conviene riconoscere con dolore che nulla potendo da sè, questo partito cerca però tutto incagliare.

GUIDO.

— Abd-el-Kader è giunto il dì 28 a Parigi.

— Le esequie dell' Abate Vincenzo Gioberti avranno luogo domani venerdì (29) alla chiesa della Trinità. Alle ore 11 vi sarà riunione alla casa mortuaria Num. 3 via di Parma. (*Patrie*)

Belgio. — Troviamo nell'*Emancipation belge* la seguente notizia:

Chiusa la seduta della Camera è partito un corriere per Anderghem ove trovasi il signor Enrico de Brouckère, il quale è stato chiamato dal Re.

Domani o dopo domani il *Moniteur* pubblicherà la formazione del ministero di cui è incaricato de Brouckère.

-- Leggesi nel giornale dei *Débats*: Il risultato dello scrutinio per la presidenza della Camera dei rappresentanti porta seco necessariamente il ministero de Brouckère, e questa era l'opinione pubblica a Brusselle; nondimeno si credeva a qualche modificazione onde dare un colore meno significativo al gabinetto. Gli uomini che farebbero parte in questa modificazione sono designati nelle persone dei signori Enrico de Brouckère presidente e ministro degli affari esteri; Faider alla giustizia; Van Hoorebeke ai lavori pubblici; il generale Anoul alla guerra. S'ignora se il signor Piercot consenta ad accettare il dipartimento dell'interno. Per le finanze si parla dei signori Loos o de Veydt, i due membri del partito liberale che per una singolarità parlamentare tuttora inesplicabile sono stati opposti l'uno all'altro per la seconda vicepresidenza della Camera. Abbenchè si mantenga il segreto dagli interessati sulle negoziazioni ministeriali non si dubita del risultato di questo gabinetto liberale formato al di fuori delle influenze parlamentari, e che si occuperà meno di politica che d'amministrazione.

Il partito liberale è in maggioranza evidentemente. Il partito clericale non si compone che di 44 voti, e quello liberale ne conta 54 ben sicuri; gli altri dieci sono fluttuanti e in qualche modo individuali, e si riuniscono più al partito liberale che al cattolico. Negli ultimi conflitti hanno obbedito più alle ripugnanze personali che al desiderio di concessioni, e di avvicinamento al partito cattolico. Le ragioni di queste ripugnanze essendo cessate, essi rientreranno nella loro via con più energia, avendo ricevuto sufficienti avvertimenti dalle influenze elettorali. Tutto mostra che il ministero de Brouckère potrà conservare il potere, e dirigere gli affari senza troppi imbarazzi od ostacoli.

— Lettere di Brusselle annunciano che Delfosse nominato presidente della Camera dei rappresentanti è stato chiamato dal Re Leopoldo e dallo stesso incaricato di formare un gabinetto. Si conosce che i signori Rogier e Frère Orban hanno dichiarato altamente che essi non accetterebbero alcun posto in una nuova combinazione. (*Corr. Lejolivet*).

Madrid 23 *ottobre*. — Si parla sempre del sig. Bertran de Lys per il posto d'ambasciatore a Parigi. Il marchese de Valdegamas andrebbe nella stessa qualità a Roma.

Il duca di Baylen non è ancora rimpiazzato nel comando degli alabardieri.

Il duca di Valenza ha accetttato l' invito del ministro della guerra di recarsi a Siviglia per assistere qual testimonio officiale al parto della duchessa di Montpensier. (*Corr. Havas*)

Austria. — Il giudizo di guerra in Vienna rende noto che Adamo conte Potocki è stato giudizialmente convinto di aver preso parte ad imprese e proposte d'un partito rivoluzionario pel ripristinamento della Polonia, per cui è da condannarsi per partecipazione al delitto di alto tradimento a 6 anni di fortezza con ferri. — S. M. I. R. Apostolica si è degnata però di fargli grazia ; ed il colpevole fu posto in libertà immediatamente dopo la pubblicazione della sentenza addì 21 corrente.

Berlino, 25 *ottobre*. — Il *Foglio Ebdomadario Prussiano* di quest'oggi è stato sequestrato, per un articolo in cui si parlava di una pretesa circolare ministeriale, indirizzata a tutti i capi di circondario, colla quale richiamavasi l'attenzione di costoro sulle prossime elezioni. Diceva la circolare, che il risultato delle elezioni deve dipendere essenzialmente dai capi di circondario, e che qualora non fosse soddisfacente si esaminerebbe se maggior zelo per parte dei medesimi non l' avrebbe reso più favorevole. Il *Foglio Ebdomadario* esprimeva i suoi dubbii sulla verità del fatto ed invitava il ministero a provare il contrario, pubblicando le diverse ordinanze relative alle elezioni.

Berlino, 25 *ottobre*. — Il governo ha deciso di convertire tutti gli imprestiti del 4 1|2 e del 5 0|0 in 4 0|0, offrendo ai portatori che non si contenteranno di rimborsarli.

Darmstadt, 27 *ottobre*. — Stamane il re di Annover è passato per Darmstadt, e si trattenne un'ora alla residenza granducale. Il granduca e il re di Baviera lo hanno accompagnato allo scalo della strada ferrata, sulla quale ripartì in un convoglio speciale.

È aspettato a Darmstadt anche il re di Wurtembreg. (*Journ. de Francfort.*)

Francoforte, 27 *ottobre*. — S. A. R. la duchessa d'Orleans partirà quest'oggi coi suoi due figli per ritornare in Inghilterra. Si dice che passando per Coblenza renderà visita alla principessa di Prussia.

I membri della famiglia di Rothschild: Salomone di Vienna, James di Parigi, Anselmo e Carlo di Francoforte e il loro nipote Lionel di Londra sono qui riuniti in congresso di famiglia.

Il conte de Thun-Hohenstein, presidente della Dieta germanica, è ritornato ieri a Francoforte. (*Journal de Francfort*).

Londra, 27 *ottobre*. — Il cancelliere dello scacchiere ha diramato la seguente circolare a quei membri della Camera dei comuni che sono reputati favorevoli alla politica ministeriale:

« Downing Street, 18 ottobre 1852.

« Signore, la riunione del Parlamento è fis- « sata per giovedì 4 novembre. La Camera dei « comuni deve immediatamente procedere alla « elezione del suo presidente ed all'esame di « affari della più alta importanza. Mi prendo « pertanto la libertà di richiedervi istantemente « della vostra presenza per il detto giorno, e « spero che mi scuserete se vi esprimo il de- « siderio che mi facciate sapere se vi piacerà « di assistere all'apertura della sessione.

« Ho l'onore d'essere, ecc.

Firm.) B. DISRAELI.)

America. — Il vapore americano *Atlantic*, partito da Nuova York il 16 corrente è giunto il 27 a Liverpool.

Nelle diverse città dell'Unione e specialmente a Nuova York e alla Nuova Orleans continuano a tenersi *meetings* per protestare contro la condotta delle autorità di Cuba relativamente ai cittadini americani, e a dimandare al governo federale di prendere misure energiche per assicurare il dovuto rispetto alla bandiera nazionale.

Dicesi che il console spagnuolo a Nuova Orleans abbia lasciato questa città per tornare all'Avana il dì 11 ottobre. (*Patrie*).

BANQUE DE SAVOIE

Bilan officiel du 30 7.*bre* 1852.

ACTIF.

Frais de 1.r établissement		Fr.	28,036 73
Mobilier		»	4,543 85
Frais généraux		»	9,123 69
Caisses	Espèces 183,457 51		
	Billets 785,000 »	»	968,457 51
Portefeuilles		»	1,048,932 24
Comptoir de Chambéry		»	776,633 87
Divers: comptes d'actions		»	113,196 74
Dépôts engagés		»	54,402 30
Fonds publics		»	
Timbre aux titres constitutifs de la Banque pour 20 ans d'exercice		»	3,800 »
Divers actionnaires pour intérêts		»	1,034 60
Comptes cour. disponibles		»	2,208 22
		Total Fr.	3,010,369 75

PASSIF

Compte d'actions		»	800,000 »
Profits et pertes (bénéfices bruts)		»	21,544 »
Comptes cour. non disponibles		»	261,809 89
Banque d'Annecy		»	6,046 74
Effets à payer		»	43,736 10
Emission	en caisse 785,000 »		
de billets	en circul. 312,650 »		1,097,650 »
Fonds publics		»	12 55
Siège principal		»	776,629 12
Bénéfice à répartir		»	2,941 35
		Total Fr.	3,010,369 75

Mouvement du 16 *au* 30 7.*bre* 1852 (13 jours d'exercice)

Portefeuilles		»	849,894 43
Caisses		»	397,219 41
Mouvement général		»	1,247,113 84

Soit Fr. 95,931 82 par jour.

Commercio Serico.

Torino, 30 *ottobre*. — Attiva assai è la fabbricazione in Francia, e molto apprezzate le qualità sublimi; Svizzera e Germania mediocri domande; si rialzarono i prezzi in Inghilterra, ma non pareggiano ancora i nostri.

Qui evvi ricerca nei lavorati, ma con tendenza al ribasso, i principali ditentori non avendo confidenza nell'avvenire.

Non havvi bisogno sinora di greggie che sono assai offerte, forse in novembre se ne esiterà qualche partita, ma ancora provvisti sono i torcitoi ed attendono l'ultimo giorno.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino del 30 *ottobre*.

1848 5 0|0 1 settembre. Giorno prima 97 30.

1849 1 luglio. Giorno prima 98 75. Mattino 98 70.

1851 1 giugno. Mattino 97 60. 30 novembre. Giorno prima 98 50.

Azioni Banca nazionale. Nuova emissione. Giorno prima 1350.

(Dispaccio elettrico).

Borsa di Parigi del 29 *ottobre*.

Il 3 per 0|0 a 81 70 in ribasso di 20 cent.

Così pure il 4 1|2 per 0|0 a 105 30.

Banca di Francia 2970 in ribasso di 25 fr.

Alla borsa del 28 il 5 per 0|0 piemontese ha fatto 98 80.

Il nuovo 97 3|4.

Borsa di Londra del 27 *ottobre*.

I consol. stazionari a 100 1|8 1|4 a contanti, e 100 1|4 3|8 per conto all'11 novembre.

Il 5 per 0|0 piem. 97 3|4 a 7|8.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

La Pâte Aubril pour faire couper les rasoirs se vend chez l'inventeur, Palais Royal 139, 1 fr. le *bâton*. (*aff.*)

È uscito l'VIII Fascicolo

DEL GIORNALE

IL CIMENTO

Anche questo come gli altri contiene importantissime pubblicazioni: esse sono:

1. *La Chiesa e lo Stato (continuazione e fine.* -- Pier Carlo Boggio.
2. *I Siciliani in Piemonte.* — Filippo Cordova.
3. *Gli Israeliti in Roma dalla loro origine fino ai tempi moderni.* — M. Mannucci.
4. *Ezelino da Romano — Storia di un Ghibellino cap.* IX. — Cesare Cantù.
5. *Letteratura straniera.* — L'Ebreo Portoghese. -- G. Vegezzi Ruscalla.

BIBLIOGRAFIA

Opere Italiane

6. *Catalogo illustrato dei monumenti egizi del R. Museo di Torino, compilato dal Prof.* Pier Camillo Orcurti, *applicato al Museo d'Antichità ed Egizio, e pubblicato per ordine del Ministero d'Istruzione Pubblica.* — D. C.
7. *Glorie e Sventure; — Chants sur la guerre de l'Indépendance Italienne e Poésies nouvelles, par Mademoiselle* Agathe Sophie Sassernò, *vol. II.* — D. C.
8. *Sul monumento al Re* CARLO ALBERTO, *creato dallo scultore Butti; Cantica di* Michele Coppino.
9. *Commedie di Aristofane, tradotte dal prof.* Domenico Capellina. — *Vol.* I, Commedie politiche.

Opere Straniere

10. *I poeti e la poesia dell'età moderna in Ispagna.*
11. *Des charges de l'agriculture dans les diverses pays de l'Europe, par* Maurice Block.
12. *Pensées de Pascal, avec un Commentaire et une Etude littéraire, par* M. ERNEST RAVET.
13. *Storia dell'imperatore Adriano e de' suoi tempi, di* Ferdinando Gregorovius (*tedesco*).
14. *Jahrbuch der Volkswirthschaft und statistick (Annuario di Economia Sociale e Statistica), per* Ottone Ubner.
15. *La Capanna di Maro (Uncle Tom's Cabin), o la vita dei Neri nel Sud degli Stati-Uniti d'America, per* Enrichetta Beecher Stowe.

GLI ISRAELITI

IN ROMA

dalla loro Origine sino ai tempi moderni.

RACCONTO STORICO

per **MICHELE MANNUCCI**

Estratto dal Fascicolo VIII del CIMENTO.

Si vende all'ufficio del *Cimento*, via dell'Arcivescovado, num. 6, ed all'ufficio del *Risorgimento*, a cent. 50.

AVVISO.

Dovendo il sottoscritto eseguire un pubblico esperimento in questa Capitale colla sua Macchina Aerostatica, ed occorrendogli di fare uno *Steccato*, invita le persone d'arte che volessero intraprendere tale costruzione, di presentarsi nel salone del Trincotto, dove si ritroverà persona incaricata per detto affare, dalle 10 alle 12 d'ogni giorno. ANGELO LODI.

UNE JEUNE FRANÇAISE désirerait se placer comme institutrice dans un Pensionnat de demoiselles, soit dans une maison particulière. Elle connait la langue française et la langue italienne, et peut donner des leçons d'analyse grammaticale, de géographie, d'histoire, de dessein, d'aquerelle, de travaux à l'aiguille, etc.

S'adresser à M.r Juvin docteur, rue Vaucanson num. 2, Grenoble, qui donnera les renseignements necessaires.

INDORATURA

ED

INARGENTATURA

ELETTRO-CHIMICA

ossia

Nuovo Metodo

di ERINGTON e RUOLZ di Parigi

Chiunque voglia far indorare od inargentare col metodo suddetto, posate, candelieri, girandole, sottocoppe, e qualsiasi oggetto da tavola o per sale, in rame, in ottone od in packfond, si diriga nel laboratorio elettro-metallurgico di I. Boggio in Torino, borgo S. Donato, casa Cavallo, od al negozio di Lorenzo Cavassa, via dei Guardinfanti.

Desso guarentisce si l'indoratura che l'inargentatura per parecchi anni facendovi precipitare sugli oggetti tanto oro od argento quanto ognun desidera, e come si usa per la rinomata argenteria di *Christofle* di Parigi.

Lo stesso s'incarica pure d'inargentare e mettere a nuovo ogni specie di riverberi pei lampioni o fanali di vettura ed arredi per chiese, p. e., calici, patene, ostensorii, lampade, candelabri ecc.

ORARIO delle Strade Ferrate.

CORSE DA TORINO AD ARQUATA.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	pom.	pom.
Torino	6 »	9 50	2 15	4 30
Moncalieri	6 14	10 4	2 29	4 44
Cambiano	6 27	10 17	2 42	4 57
Pessione	6 38	10 28	2 53	5 8
Valdichiesa	6 47	10 37	3 2	5 17
Dusino	7 2	10 52	3 17	5 32
Villafranca	7 16	11 6	3 31	5 46
Baldichieri (1)	7 22	» »	» »	» »
San Damiano	7 27	11 17	3 42	5 57
Asti	7 43	11 33	3 58	6 13
Annone	7 57	11 47	4 12	6 27
Cerro (2)	8 2	» »	» »	6 32
		pom.		
Felizzano	8 15	12 5	4 30	6 45
Solero	8 25	12 15	4 40	6 55
Alessandria	8 41	12 31	4 56	7 11
Frugarolo	8 55	12 45	5 10	7 25
Novi	9 20	1 10	5 35	7 50
Serravalle	9 31	1 21	5 46	8 1
Arr. Arquata	9 40	1 30	5 55	8 10

ANNOTAZIONI.

Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, San Damiano, Asti, Alessandria, Novi ed Arquata.

Partirà il convoglio delle merci da Arquata a ore 4, 30 ant., ed alle ore 2 30 pom. da Torino, e si fermerà nelle stazioni sunnominate: in questo convoglio non si ammetteranno viaggiatori.

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino.

(2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il primo convoglio diretto ad Arquata e l'ultimo diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata.

Qualora nei giornii festivi od in altr di maggiore concorso, occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.

CORSE DA ARQUATA A TORINO.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	antim	pom.
Arquata	3 40	7 5	11 5	4 30
Serravalle	3 48	7 13	11 13	4 38
Novi	4 1	7 26	11 26	4 51
Frugarolo	4 16	7 41	11 41	5 6
Alessandria	4 34	7 59	11 59	5 24
			pom.	
Solero	4 46	8 11	12 11	5 36
Felizzano	4 57	8 22	12 22	5 47
Cerro (2)	» »	8 32	» »	5 57
Annone	5 14	8 39	12 39	6 4
Asti	5 33	8 58	12 58	6 23
San Damiano	5 44	9 9	1 9	6 34
Baldichieri (1)	» »	» »	1 13	» »
Villafranca	5 56	9 21	1 21	6 46
Dusino	6 11	9 36	1 36	7 1
Valdichiesa	6 24	9 49	1 49	7 14
Pessione	6 33	9 58	1 58	7 23
Cambiano	6 42	10 7	2 7	7 32
Moncalieri	6 55	10 20	2 20	7 45
Arr. a Torino	7 7	10 32	2 32	7 57

MAISON DE SANTÉ POUR DAMES

10, rue Balzac, Champs-Elysées.

VILLA D'ACCOUCHEMENT.

Avec jardin, sans aucun signe extérieur, rue Châteaubriand, 14. — Traitement des maladies des dames par M.me RENARD directrice des deux maisons, élève de la Faculté et des Hôpitaux de Paris, de MM. CULLERIER et LISFRANC. — Consultations tous les jours. *Pour les dames venant de province, ou de l'étranger sur leur avis,* la voiture de M.me RENARD est mise à la disposition, à leur arrivée aux chemins de fer — à Paris pour celles qui désireraient visiter les Etablissements.

Tipografia FERRERO E FRANCO.

ANNO V.
N.° 1500.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.*, — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

MARTEDI 2 NOVEMBRE 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.— Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22.**—Tre mesi L. **12.** — **Provincie:** — Un anno L. **44.**— Sei mesi L. **24.**— Tre mesi L. **13.** — [illegible] ed **Estero:** — Un anno L. **50.**—Semestre L. **27.**—Trimestre L. **14, 50.** (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30.**— Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado accanto alla Madonna degli Angeli

Torino, 1 novembre.

LA SETTIMANA.

Ciò che succede presentemente in Francia, alla quale tutta l'Europa tiene rivolti gli occhi, non è per ora che argomento di conghietture. In mancanza di fatti positivi si parla della condotta che intenderanno tenere i diversi partiti nell'occasione della restituzione dell'impero e del plebiscito che avrà luogo in quella occasione. Pare verosimile che i repubblicani si asterranno. Gli Orleanisti vennero non senza qualche ragione paragonati ad un esercito che non conti che generali senza soldati. I legittimisti attendono l'oracolo di Froshdorf e, checchè si dica, non contano molte diserzioni nel loro partito. Secondo alcuni il conte di Chambord evocherebbe le libertà nazionali della Francia, ma i liberali non sono disposti a prestar molta fede alle proclamazioni dei Borboni concepite in questo senso.

Quanto alle relazioni dell'impero colle potenze estere si attende la prossima apertura del Parlamento inglese per sapere qualche cosa di più preciso. Certamente avrà luogo una discussione in cui verrà interpellato il ministero a quel proposito e principalmente sulle clausule del trattato di Vienna concernenti i limiti della Francia.

Una delle grandi questioni che si agitano presentemente in Inghilterra è quella di ridurre tutte le sette dissidenti sul piede di eguaglianza nello Stato: in una parola di togliere alla Chiesa anglicana la sua posizione privilegiata. Capo di questa riforma è il sig. Graham. L'atto di emancipazione dei cattolici fu già un passo verso di essa, ma l'aggressione papale ridestò i vecchi pregiudizii protestanti e la riforma venne incagliata. Gl'Inglesi non avversano tanto il principio cattolico quanto l'ingerenza di un potere straniero nelle loro cose, quanto può menomare la loro indipendenza. Trattasi ora di comporre le differenze tra i cattolici e i dissidenti, ed una gran conferenza doveva [illegible] questo scopo aver luogo [illegible] Dublino.

Coll'Austria pare che il governo francese si trovi nei termini della più stretta unione, se dobbiamo giudicare dalla grande influenza che lascia esercitare all'Austria in Italia, influenza che va fino al punto di mettere delle guarnigioni negli Stati secondari della penisola, e ridurne i principi al grado di meri feudatari. Dopo le convenzioni commerciali strette coi Ducati, per cui questi vengono inchiusi nella sfera commerciale dell'Austria, dopo lo stabilimento di una linea di strada ferrata a traverso l'Apennino tutta [illegible] suo favore, l'Austria lascierà a perpetuità una guarnigione nel porto di Livorno. Quantunque non si conosca il prezzo di questa concessione, pare che essa non possa essere altro che l'acquiescenza dell'Austria alla derogazione di fatto delle clausule del trattato di Vienna che escludono a perpetuità dalla Francia la famiglia dei Bonaparte.

A Vienna sono intanto cominciate le conferenze doganali, e si dà opera al riordinamento giudiziario.

Vediamo con molta soddisfazione che il Belgio stia finalmente per uscire dalla crisi ministeriale, che da parecchi mesi tiene gli animi in sospeso. La camera dei rappresentanti riunitasi ai 26 elesse a suo presidente il sig. Delfosse, uno dei membri più pronunziati della parte liberale. La minoranza che aveva a candidato il signor Delehaye è tuttavia assai forte, il suo avversario non essendo riuscito nello scrutinio definitivo a farsi nominare che alla maggioranza di 54 voti contro 49. Ma giova notare che i pochi deputati assenti sono liberali e che non tutti coloro che votarono pel signor Delehaye appartengono al partito cattolico, ma parte sono avversarii dell'amministrazione passata senz'essere decisi retrogradi.

Il Portogallo altresì s'avvia per la strada liberale. Il duca di Saldanha comprese a tempo che associandosi colla reazione avrebbe rovinato il paese e se stesso, e pare deciso a collegarsi invece coi settembristi. L'amministrazione di quell'illuminato discendente di Pombal promette una nuova era di prosperità per quella contrada. Partigiano della libertà di commercio, per attuare la quale già si fece autore di non poche eccellenti provvisioni, intraprese pure la costruzione di grandi lavori pubblici e massime di strade di cui troppo difetta quel paese. Intanto si dà opera alla ferrovia che deve congiungere la metropoli portoghese alla frontiera spagnuola.

Della Spagna non possiamo dire senonchè pare imminente la riapertura delle Cortes e che si lavora assiduamente per riattare la sala delle adunanze.

Le notizie d'Oriente sono gravi in sommo grado. Il governo turco, pur mostrandosi disposto [illegible] favorire e sostenere la banca, negò recisamente di autorizzare l'imprestito. Parlavasi di un sollevamento e che l'ambasciatore di Francia avesse intimato al Divano di recedere dal suo ordine [illegible] che in difetto egli sarebbe tornato in Francia. Queste voci però debbono essere esagerate.

L'America è sempre preoccupata delle gravi differenze insorte fra il governo degli Stati Uniti e le autorità dell'isola di Cuba. Tardi si pente la Spagna di avere richiamato dal governo di quella sua ricca colonia il generale Concha, il quale aveva dato non dubbii segni di abilità e di accortezza nel compiere l'affidatogli uffizio e mantenere la tranquillità nell'isola. E siccome un gran partito nell'America boreale aspira all'annessione di Cuba agli Stati Uniti, così invece di spianare le difficoltà cercano di renderle insolubili, affinchè si venga finalmente ad una manifesta rottura, ad una lotta, in cui il vantaggio non sarebbe sicuramente per la Spagna, tanto più che l'idea dell'annessione è accarezzata da molti cittadini dell'Avana e d'altre parti dell'isola. Dicevasi anzi che il governo di Washington avesse dato ordine di spedire il *Mississipi* all'Avana per ottenere una riparazione alle offese che gli Americani dicono fatte alla loro nazione, per aver impedito l'ingresso nel porto di legni degli Stati Uniti, aperte le corrispondenze e dati altri non equivoci segni di ostilità verso gli Americani.

Nell'Asia sono ricominciate le ostilità fra l'Inghilterra e l'impero birmano. Una brigata s'imbarcò coi vapori della spedizione a Rangun ai 18 di settembre, col generale in capo Godwin, per impossessarsi di Prome. Ma i nemici distrussero questa città e in numero di 7 mila uomini si afforzarono in una posizione ove attendono gl'Inglesi. Ma questi intendono di rimontare l'Irawaddy e recarsi fino ad Amarapura, capitale dell'impero, disposti tuttavia ad accettare la pace ove una congrua indennità venga loro offerta.

LA CRISI E LA GAZZETTA OFFICIALE.

Muta per ben dieci giorni dacchè dura la crisi ministeriale, la *Gazzetta Piemontese* rompe oggi il silenzio, pubblicando una breve nota, la quale conferma e le notizie che noi siamo venuti comunicando ai nostri lettori, e le induzioni che mano mano ne abbiamo derivate. Leggiamo cioè nella *Gazz. officiale*: «Il ministero del cav. d'Azeglio ha date le sue demissioni. S. M. le ha accettate e si occupa della formazione di un nuovo gabinetto. Ella ha per ciò conferito in questi giorni con molte persone.»

Questa dichiarazione, secondo ognun vede, non ci apprende alcun fatto novello: pur tuttavia essa merita di essere attentamente analizzata, perchè essa ha un significato molto più importante forse che [illegible] prima giunta non appaia.

Anzitutto essa conferma ciò che abbiamo già accennato più volte, che cioè S. M. il Re, si occupa personalmente in dar sesto a questa emergenza, e che penetrata anzitutto dal desiderio di formarsi un concetto compiuto ed esatto dello stato e delle tendenze della pubblica opinione, S. M. ha voluto consultare tutti quegli uomini politici del nostro paese, dal senno e dall'esperienza dei quali sperasse di poter ricevere qualche utile suggerimento.

Il che ne è sopra ogni altra cosa d'argomento a sperar bene, perchè l'alta saviezza, e la inconcussa lealtà del nostro principe ne stanno garanti che egli saprà e vorrà assecondare schiettamente il voto della nazione. E tanta è la fiducia nostra nella efficacia ed universalità dell'opinione liberale, che non abbiamo altro maggior desiderio fuor questo che si mandino prendere le maggiori e più ampie informazioni, perchè non dubitiamo punto che, o si ponga mente alle manifestazioni delle pubbliche tendenze quali ci sono rivelate dal linguaggio dei giornali della capitale e delle provincie, o si consultino gli agenti dell'amministrazione e quelli in ispecie che per ragione d'officio hanno più frequenti occasioni di penetrare i pensamenti delle popolazioni, sempre avrassi questo risultamento, che la immensa maggioranza dei cittadini d'ogni classe è profondamente affezionata e devota alla persona del Re, perchè lo considera come il più valido sostegno delle nostre franchigie, e non si preoccupa finora della crisi ministeriale, perchè neppure può ammettere il sospetto che Vittorio Emanuele II sia per affidare il potere a uomini che siano meno amanti della libertà di quanto lo fossero i membri del gabinetto demissionario.

Bensì si manifesterebbero i primi sintomi della inquietudine, ed acquisterebbero in breve una pericolosa gravità, qualora si infiltrasse negli animi il timore che le redini del governo possano cadere in mano a persone invise e sospette a tutta la parte liberale.

Nè per fermo è da fare le meraviglie che niuno osi andar incontro a così grave responsabilità, imperochè non è uomo di senno il quale non vegga come qualunque atto di debolezza sia un crimenlese non solo contro la libertà, ma ancora contro la dinastia. Devoti per convinzione alla monarchia costituzionale, noi lo diciamo francamente in questi gravi frangenti: chi minaccia lo Statuto, mina il Principato: guai se l'errore o la colpa di qualche ministro inetto o retrivo compromettesse la fede profonda che la nazione ha nella solidarietà fra la monarchia e la libertà. . .

Sebbene, il complesso della nota officiale deve sgombrare anzi consimili timori, perchè non solo si tace che il conte Balbo siasi incaricato di ricostituire il gabinetto, ma si dice esplicitamente che S. M. si occupa di formarlo, e che a tale scopo conferì con *molte persone*.

E si è questa diretta intervenzione del Re nostro savio e leale che ci conforta sopra ogni cosa a sperar bene, giacchè l'anima sua forte e generosa è incapace di alcuna scelta o di alcun atto che possa compromettere il prezioso retaggio di gloria e di benessere trasmessogli dall'augusto largitore delle nostre libertà.

Certo, se alcun desiderio abbiamo, si è che moltiplichi le conferenze, i consulti e le indagini: tanta è la fiducia nostra nello accordo delle volontà in quanto riflette la integrità delle nostre franchigie. Le relazioni officiali non saranno, ne siamo persuasi, gran fatto dissimili dalle rimostranze che viene quotidianamente facendo la stampa liberale, e il Re attingerà da questi svariati ma concordi elementi la convinzione che un ministero debole o retrivo in questi momenti sarebbe per il Piemonte una irreparabile sciagura, le conseguenze della quale riuscirebbero pur troppo egualmente funeste alla causa della libertà ed a quella del Principato.

Mentre i giornali della fazione retriva vengono svolgendo arditamente i singoli punti del loro programma pel caso ipotetico in cui si impadroniscano del potere, un deputato dell'estrema destra pubblica un libercolo, nel quale, sotto pretesto di passare a rassegna le condizioni del Piemonte svolgendo tutto un sistema d'amministrazione, quale vedremmo impiantarsi fra noi se la fazione salisse in alto. Ci riserviamo di esaminare in seguito con maggiore attenzione il nuovo lavoro del deputato di Druing; intanto, ecco a titolo di saggio come si esprime sull'esercito:

« En faisant la part des circonstances qui ont « amenés les événemens de 1848 et de 1849, « nous ne pouvons nous dissimuler que les mêmes circonstances ne se représenteront pas, et « qu'il y aurait plus que de la folie à chercher « à les reproduire. Les États Sardes dans une « conflagration européenne peu probable, mais « cependant possible, n'interviendront jamais « que comme auxiliaires d'une grande puissance. « Un renfort de *vingtmille* hommes qu'ils fournissent bien armés, bien instruits, bien disciplinés sera tout autant apprécié, qu'un « renfort plus considerable.»

(Corrispondenza del *Risorgimento.*)

Parigi, 29 ottobre.

Il rasserenarsi delle sale del Lussemborgo prova che il re Gerolamo è sicuro del fatto suo, e che il senatus-consulto gli darà soddisfazione nominandolo primo principe del sangue ed erede del presidente nel caso che questi non avesse figli maschi. Vero è che vi sarà sempre la questione di adozione, ma verrà in seconda linea.

Non posso dissimulare che io tengo questa decisione come il più grave fallo in cui sia caduto il principe dopo i decreti sui beni orleanesi. Non voglio qui rivangare la vita privata della famiglia di Gerolamo, perchè ormai resta velata, ma parlo della vita politica, [illegible] non credo ingannarmi affermandovi che le potenze non saranno soddisfatte di questa decisione; anzi credo sapere che il titolo stesso di Napoleone III da molto pensare a certuni, non essendo Napoleone II mai stato riconosciuto dalle potenze, dal che risulta in fatto una nuova violazione dei trattati di Vienna.

Con questo non voglio già dire che l'impero di Napoleone III non sarà riconosciuto, ma *non riconoscere* e *non pienamente riconoscere* sono in diplomazia due cose distinte come voi ben saprete capire, [illegible] [illegible] me basta richiamare la vostra attenzione su questo punto.

Ieri tutti gli uomini politici e officiali avevano preso appuntamento all'Opera, dove la rappresentazione riuscì assai brillante, quantunque mancasse l'entusiasmo che si aspettava; ma si pretende che l'attenzione essendosi rivolta su Abd-el-Kader che trovavasi di rimpetto nei secondi palchi in gran costume, questa diversione abbia potuto nuocere al principe al quale non si badò più, perchè tale, credetemi, è il carattere del parigino: futile, leggiero, mobile nelle sue affezioni e nei suoi piaceri, abbandona e rialza successivameete quelli che oggi ama e domani detesta. Quello che chiamasi *foyer de l'Opéra* era ieri sera una sala di conversazione, dove parlavasi di arresti operati in un reggimento di linea, alla qual voce a prima giunta non volli credere; ma ho saputo che un chirurgo maggiore si è sottratto colla fuga alle ricerche di cui era l'oggetto. Si parlava anche di modificazioni e di mitigazioni da arrecarsi ai decreti del 22 gennaio, ma questa voce mi sembra assolutamente falsa, avendo il ministro delle finanze scritto non ha guari al sig. Bocher, incaricato degli interessi dei principi orleanesi, per avvertirlo che nel caso in cui tutti i beni non fossero venduti [illegible] termine preciso del 22 gennaio, sarebbero sequestrati e la vendita operata dallo Stato. Questa lettera scortese ha prodotto una cattiva sensazione.

Quest'oggi hanno luogo le esequie del vostro illustre concittadino l'abate Vincenzo Gioberti. Tutti gli Italiani presenti a Parigi si sono riuniti per rendere gli ultimi onori ad un personaggio che in altr'epoca ebbe una parte così importante negli affari politici del vostro paese. In quella riunione annunciavasi che il padre Ventura era anch'egli gravemente ammalato, e la sua vita in forse.

Quest'oggi deve essersi riunito il consiglio dei ministri per occuparsi degli affari di Turchia. Sembra che il governo sia molto malcontento del sig. de Lavalette che sarebbe stato troppo focoso nei suoi reclami, e non mi stupirebbe se quanto prima venisse richiamato.

Il *Moniteur* porta la destituzione del prefetto dell'Indre, sig. Berger, figlio del prefetto della

Senna, la quale destituzione credesi che possa salvare il padre che era molto periclitante.

Finalmente (*horresco referens* e per verità stento assai a crederlo) si dice che due celebrità di diverso genere, i signori de Lamartine e de Larochejacquelein accetteranno due seggi senatoriali con dotazioni ! ! ! GUIDO.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Firenze, 27 ottobre.

È interrogato l' accusato Antonio Pantanelli. Contro questo giovane si trovano nell'atto d'accusa formulati i seguenti addebiti. « Segretario « delle corrispondenze del circolo popolare in « Siena, ebbe gran parte nel suscitare gli scon« volgimenti di quella città sui primi del feb« braio. Intervenne coi più conosciuti dema« goghi sanesi alle conferenze presso Montanelli, « dalle quali uscirono le agitazioni immedia« tamente precedenti la partenza del granduca. « Le sue lettere lo mostrano avverso al prin« cipe ed alla monarchia. Cooperò all'abbassa« mento delle armi granducali, a reprimere le ac« clamazioni a Leopoldo Secondo, a procurare « la defezione delle truppe ai loro giuramenti. « Nelle sere immediatamente successive alla par« tenza del granduca da Siena predicò più volte « sulla porta della prefettura ed altrove in città « contro l' augusta persona, ed a preparare la « repubblica. Fece lo stesso poi anche in cam« pagna e segnatamente a Castel Nuovo Berar« denga. » Il Pantanelli sostiene che esprimendo le sue opinioni repubblicane era nel suo diritto, perchè lo esprimere un' opinione politica per mezzo di lettera non è delitto sotto libero governo, e tanto meno lo era quando reggendosi la Toscana a governo provvisorio, e il decidere delle sue sorti essendo rimesso alla costituente, ad ognuno doveva esser lecito di esporre i propri pensamenti su ciò. Nega di essere intervenuto alle pretese conferenze presso il ministro Montanelli, quando questi andò a raggiungere il granduca che dimorava in Siena. Intorno alle acclamazioni a Leopoldo Secondo, a reprimere le quali esso cooperò, nota che avevano assunto le apparenze di una dimostrazione faziosa, poichè gli acclamanti avevano innalzato una bandiera coi colori bianco e rosso, la quale non era più la bandiera dello Stato, essendo a questa stata con relativo decreto sostituita la bandiera dei tre colori italiani. Diee non tenersi risponsabile delle lettere scritte esercitando l' ufficio di segretario del circolo, perchè furono da lui scritte per commissione, e non per impulso proprio. Ricorda aver già espresso alla corte la fiducia di poter provare l'insussistenza dei fatti narrati dall'accusa, relativamente all' avere egli predicato sulla porta della prefettura ed altrove sì in città che in campagna, qualora il tribunale avesse ammessi i testimoni da lui a tal fine nominati. Il presidente fa osservare all' accusato che la corte non ha rigettato i testimonii da lui a quel fine indotti, avendolo lasciato libero di farli comparire a proprie spese. Pantanelli risponde che sventuratamente l'avergli lasciato questa facoltà è per lui lo stesso che aver rigettato i testimonii, non potendo egli per la ristrettezza dei mezzi suoi economici supplire alle gravi spese che occorrerebbero per condurre quei testimonii dinanzi alla corte regia di Firenze.

Dopo l'interrogatorio surriferito il presidente ha rivolto le interrogazioni all' accusato Enrico Valtancoli da Montazio. Di lui scrive l'accusa che « Direttore e redattore del giornale « *il Po*« *polano* » (fatto empio per molti articoli, giu« dicati omai, sul *papato*) provocò la ribellione « contro il principe, il rovesciamento della mo« narchia costituzionale, la sovranità popolare « e lo stabilimento della repubblica, e ciò anche « più particolarmente nei mesi di gennaio e « febbraio del 1849 col *programma del* 6 *febbraio* « e con gli gli articoli inseriti nei numeri di « quel periodico; con che venne ad eccitare, « aiutare, e continuare mediante la stampa, « e con malvagia cooperazione il delitto. Prese « parte all' orgia rivoluzionaria cominciata al « Teatro Nuovo e finita in Palazzo Vecchio la « sera del dì 8 febbraio. Avèva applaudito esso « pure all'assassinio del ministro Rossi, e fin « da quell' epoca aveva dato fuori un indirizzo « al *Popolo di Roma* in cui deprimeva, come al« tre volte, la sovranità. » L'accusato comincia dal dedurre le eccezioni che esso crede competergli contro l'atto d'accusa, cioè la prescrizione, e non essendo egli stato direttore responsabile del *Popolano*, dice che malamente si è contro di lui intentata l'azione criminale. Egli dichiara di non avere mai cooperato con il Niccolini, nè con i ministri accusati d'aver preparato gli avvenimenti dell' 8 febbraio, perchè non aveva fiducia nei ministri, ed il Niccolini giudicava per un imbroglione. Così quando fu avvertito che il circolo si adunava sotto le loggie dell'Orgagna, nella mattina del 8 febbraio, per annunziare al popolo la partenza del Granduca da Siena, ed eleggere un governo provvisorio, egli rimase in casa e non volle prender parte a quella adunanza. Non cela, anzi dichiara apertamente, che come non avea fiducia nei ministri, nemmeno la riponeva nel principe; e che perciò il suo giornale appartenne sempre alla stampa della opposizione. Del governo provvisorio non fu amico, e a quelli che avea osteggiati ministri, ed anche prima che fossero ministri, continuò a far guerra anche dopo che per voto della Camera furono eletti membri del governo provvisorio. Dice che ritenne questo governo come una preparazione alla repubblica, e che vedendolo, specialmente pei fatti del Guerrazzi, resistere a coloro che voleano affrettare la proclamazione della repubblica, nè sapendo indovinare le ragioni di questa politica, si diede a spingere il governo provvisorio perchè uscisse da quella indecisione, come egli la giudicava. Sul conto del Niccolini dice averlo egli creduto agente del governo, dal quale fosse stipendiato: ma aggiunge di averlo ritenuto tale, solo perchè ne correva generalmente la voce.

Montazio fu arrestato per ordine del Guerrazzi fino dal marzo 1849. Dice che allora egli ritenne che ciò fosse per avere suscitato nel circolo un grande scandalo che tornò a vergogna del Niccolini, e che Guerrazzi avesse voluto vendicare il suo agente. Il Guerrazzi si alza e prega il presidente a voler invitare Montazio a dichiarare se conferma o no quello che ha detto nel costituto scritto sui rapporti che intercedevano tra esso capo del governo, ed il Niccolini. Montazio dice di non potere per propria scienza asserire esatto quanto da lui fu detto solo dietro le voci corse, e in un momento in cui ardeva d'ira contro il Guerrazzi considerandolo come prima causa della sua prigionia e della sua disgrazia. Guerrazzi si alza nuovamente e dirigendo la parola al presidente, fa sentire a Montazio che il suo arresto fu fatto non per comando di esso Guerrazzi, ma per comando della legge. L' interrogato parlando dell'adunanza del circolo, comincata nel Teatro Nuovo e finita in Palazzo Vecchio, cerca di togliere a quel fatto tutto ciò che potrebbe dargli il carattere di orgia rivoluzionaria, come fu dall'accusa qualificato, e ricorda che rispettabili donne, appartenenti a cospicue famiglie, assistevano a quella festa; lo che non sarebbe certo avvenuto se quell'adunanza fosse stata un' orgia. Afferma di non aver parlato pubblicamente in quella occasione.

L' udienza è sciolta.

28 ottobre 1852.—L' udienza è passata nella lettura di nuovi documenti, chiesta dall'accusa. Questi documenti si riferivano più specialmente al Guerrazzi ed al Petracchi.

All' udienza di domani si comincierà l'esame dei testimonii.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

LOMBARDO VENETO. Leggesi nel *Corr. italiano* in data di Vienna 27 ottobre.

— Annunziamo con piacere e senza tema di ingannarci che S. M. l'imperatore ha già segnate le nomine di tutti i presidenti di prima istanza, e dei vice-presidente d'appello che mancavano nel Lombardo-Veneto e nella Dalmazia.

— Riguardo alla flottiglia del Po veniamo a risapere, che nel corso dell'anno venturo verranno messi in opera sul Po due piroscafi, della forza di 100 cavalli ognuno, per il trasporto delle persone, e tre battelli a vapore della forza di 150 cavalli per il servizio di rimorchio nelle lagune tra Venezia e Chioggia, e tre piroscafi ad elice per la comunicazione fra Trieste e Cavanella del Po, finalmente 40 rimorchiatori. A comandante di questa flottiglia fu nominato il capitano de' pionieri Wasserthal.

TOSCANA. — **Firenze**, 29 *ottobre*. — Il *Monitore Toscano* pubblica il decreto col quale viene approvato il bilancio consuntivo della gestione dell'i. r. depositaria e della finanza generale dello Stato per l'anno 1851.

Firenze, 27 *ottobre*. — S. E. sir Enrico Lytton Bulwer, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. B. presso questa I. e R. corte, è qui di ritorno da Roma.

— Domenica mattina, 24 ottobre, il dottore Emanuele Repetti, autore dell'insigne *Dizionario geografico, fisico, storico della Toscana*, per cui tanto bene meritò del paese nostro, morì nella grave età di 76 anni, fra il dolore di tutti gli amici del bene e della sapienza.

STATO ROMANO. — Scrivono da Roma in data 20 ottodre all'*Indép. Belge*:

Si persiste a credere in qualche convegno che la riunione che ha avuto luogo qualche settimana fa a Napoli non è stata così fortuita come si pretendeva. I sigg. de Nesselrode, de Boutenieff, il conte de Turgot e parecchi diplomatici italiani si sarebbero riuniti per ottenere di far evacuare l'Italia dai Francesi e dagli Austriaci.

Il duca di Modena avrebbe assistito a quelle conferenze, non come ha preteso un giornale piemontese ad istigazione di sir E. Bulwer, ma sibbene dietro invito del gabinetto di Vienna che desiderava avere qualcheduno a Napoli per fare i suoi interessi. Per consenso delle potenze riunite, una lega federale sarebbe stata formata fra il regno di Napoli e Roma. Si sperava che, volere o non volere, la Toscana finirebbe per aderirvi. Le truppe napoletane, intanto che fosse formata l'armata federale, avrebbero rimpiazzato i Francesi a Roma e gli Austriaci nelle Romagne. Tale sarebbe l'esecuzione del pensiero del defunto conte Rossi, il quale, appena chiamato a dirigere i consigli di Pio IX, cercò di formare una lega politica e commerciale dei diversi governi italiani, d'onde sarebbe più tardi derivata l'indipendenza d'Italia. È noto che un colpo di pugnale annientò questi progetti.

Per motivi che qui non mi è permesso di rivelare, malgrado i patriottici sforzi del Re di Napoli, questi progetti andarono pienamente a vuoto. Gli Austriaci rimarranno nelle legazioni, anzi si può sin d'ora considerare la Toscana come definitivamente inclusa nello Zollverein austro-italico.

Quanto ai Francesi non si danno più pensiero di lasciar Roma, e l'effettivo è mantenuto sul piede attuale. Vi è un cambiamento di guarnigione. Due reggimenti rientrano in Francia e sono rimpiazzati da due altri non men forti. Il generale Gemeau è tuttora in gran credito al Vaticano.

La principessa di Canino che era partita da Roma in seguito a diversi incidenti di cui vi ho parlato, è ritornata in città da qualche giorno. Essa gode di una gran considerazione, e l'udienza ottenuta dal Santo Padre è stata molto osservata.

La principessa ha resistito sinora alle istanze che le sono state fatte, non volendo nè separarsi dai suoi figli nè recarsi in Francia.

In seguito ad un intervento diplomatico la principessa di Canino può abitar Roma con tutta sicurezza insieme coi suoi figli.

ESTERO.

AMERICA. — Si legge nel *Journal des Débats*:

Abbiamo ricevuto quest' oggi i giornali di Nuova York recati in Europa dal vapore l'*Atlantico*.

Aggiungeremo a quanto ha già annunciato il dispaccio telegrafico che il movimento dell'opinione agli Stati-Uniti, eccitato da tutte le società secrete o pubbliche che si sono formate per la conquista e l'annessione di Cuba, sembra prendere minacciose proporzioni. In un gran numero di città sono stati tenuti dei *meetings* ai quali si è portata la folla e dove sono stati pronunciati i più violenti discorsi. Alla vigilia di un' elezione presidenziale, coincidenza disgraziata nelle circostanze presenti, ognuno dei partiti crede di dover dar saggio di patriottismo, e Dio sa gli eccessi ai quali trascorrono. Nello stesso tempo si rivelano nuove organizzazioni e nuovi complotti. In un luogo sono i fuorusciti di Cuba i quali costituiscono pubblicamente una giunta di governo, altrove vediamo il maresciallo degli Stati-Uniti, ufficiale incaricato di far eseguire le leggi e gli atti del potere federale, che già è informato dell'arruolamento di più di mille cinquecento uomini per una terza spedizione da dirigere contro l'Avana. In mezzo a quest' agitazione, il governo che sa esser prossima la sua fine, sembra voler lasciar andare le cose per il loro verso, facendo il meno che può sì in un senso come nell'altro. Noi soltanto vediamo che s'è determinato di mandar domandare al generale Canedo delle spiegazioni circa il rifiuto di ammissione del battello a vapore il *Crescent City* all'Avana, e sull'arresto fatto a bordo del bastimento americano la *Cornelia* di due individui accusati di cospirazione contro l' autorità della regina Isabella.

Si prosegue attivamente negli arsenali degli Stati-Uniti l'armamento della spedizione che il commodoro Perry deve condurre al Giappone. Essa si comporrà definitivamente del vascello di 100 cannoni il *Vermouth*; della fregata di 30 cannoni il *Macedonian*; delle corvette il *Plymouth*, il *Falmouth* e il *Saratoga*, dei battelli a vapore la *Susquehanna*, *Mississipi*, il *Princeton* portanti 219 cannoni e circa tre mila uomini di equipaggio.

TURCHIA. — **Costantinopoli**, 16 *ottobre*. Alcuni impiegati turchi anticiparono somme enormi allo Stato onde porlo in grado di soddisfare agli obblighi contratti in occasione del prestito. Fra gli altri si distinse il ricchissimo Mustafà pascià, che fu governatore di Candia (ove possiede numerosissimi beni), ed ora è presidente del consiglio di Stato. Vuolsi che questo sia stato il motivo principale, per cui Vely pascià, suo figlio, venne nominato ambasciatore ottomano a Parigi. Anche cinque case di commercio europee esborsarono in tal circostanza la somma di 20,000 l. st. per cadauna, ossia in tutto 100,000 l. st. L' ambasciatore russo aveva offerto al governo turco in nome del suo governo un prestito al 4 per cento senza ipoteca nè garanzia, e quantunque la Porta non abbia accettato, si conosce che la Russia mise considerevoli somme a disposizione delle case della sua nazione per farle giungere indirettamente alla amministrazione ottomana. Lo scopo della partenza di Miktar bey per Alessandria fu d' invitare Abbas pascià in nome del sultano ad anticipare il tributo per due anni. Si spera che il vicerè d'Egitto aderirà a questa domanda. Infine il sultano stesso avrebbe sacrificato, a quanto si afferma, 40 milioni di piastre del suo tesoro privato, e si crede che qualora riesca questa volta alla Porta di escire vittoriosa dalla crisi finanziaria, essa potrà pagare i suoi debiti più urgenti ed attendere tranquillamente gli avvenimenti futuri.

Ismail pascià, nipote del famigerato Alì pascià di Giannina ed ex-governatore di quella città, fu nominato governatore generale dell'Arcipelago turco invece di Mussa Saffeti pascià, confinato a Rodostò. (*Triest. Zeit.*)

INGHILTERRA. — **Londra**, 28 *ottobre*. Oggi, alle ore 2, è stato tenuto un consiglio di gabinetto al ministero degli affari esteri (*Globe*).

— Il *Daily-News* annunzia che la milizia della contea di Glocester, che deve essere di 1240 uomini, è già riunita per un servizio di 21 giorni sotto gli ordini del colonnello conte Fitz-Hardinge, lord-luogotenente della contea. I sotto-ufficiali del 73 e 48 reggimento di fanteria fanno l'ufficio d'istruttori nella suddetta milizia.

— Si legge nel *Morning Chronicle*:

Il disegno del carro funebre che trasporterà la salma del duca di Wellington è stato approvato ieri. La sua lunghezza sarà di 30 piedi, e la sua larghezza grandissima. La parte superiore rappresenterà una specie di tenda militare. Occorreranno otto o dieci cavalli per tirare questo carro. Le bardature de' cavalli saranno sulle foggie del medio evo, coperte di velluto nero e di ricami d'argento: stile de'tornei del decimoquinto secolo.

SPAGNA. — **Madrid**, 24 *ottobre*. — Si legge nel *Giornale officiale* la seguente esposizione del ministro delle finanze alla regina:

« Madama, il 30 giugno p. p. era il termine fissato, conformemente all'art. 25 del decreto del 17 ottobre 1851 per la presentazione ai commissari delle finanze di Spagna a Londra, Parigi e Amsterdam, dei titoli del debito esterno per la loro conversione, la quale, essendo scaduto questo termine, deve aver luogo negli uffici del debito pubblico a Madrid. Ma la dilazione fissata per la conversione del debito passivo e di quello differito del 1831, essendo stata riconosciuta come troppo breve, un gran numero di creditori inglesi, per intermediario del presidente della commissione stabilita a Londra, hanno domandato al govèrno di vostra maestà un nuovo respiro per la conversione dei loro titoli, facendo valere le spese, i pericoli e le perdite che loro cagionerebbe la trasmissione di essi titoli a Madrid per esservi convertiti. In vista di questi motivi, appoggiati dal commissario reale del governo, il ministro sottoscritto ha l'onore di proporre all'approvazione di V. M. il seguente

« *Decreto reale*. — Atteso i motivi che mi sono stati esposti dal ministro delle finanze, conformemente al parere del mio consiglio dei ministri, decreto quanto segue:

« Art. unico. È accordata una nuova dilazione di un mese affinchè i creditori esteri possano operare sulla piazza di Londra, di Parigi e d'Amsterdam la conversione del debito passivo e di quello differito del 1831. Questo

respiro sarà irrevocabilmente l'ultimo, e decorrerà dal momento in cui ne sarà fatto l'annuncio a queste capitali. La presentazione dei titoli alle commissioni delle finanze di Spagna avrà luogo secondo il modo e le formalità stabilite.

« Dato al palazzo il 26 agosto 1852.

(*firm.*) della mano della regina.

« *Il ministro delle finanze* JUAN BRAVO MURILLO.

BELGIO. — Bruxelle, 22 *ottobre.* — L'*Émancipation* e l'*Indépendance* danno la notizia, che in presenza dell'attitudine presa dalla Camera dei rappresentanti la combinazione de Brouckère è disciolta Non si sa a quali uomini potrà dirigersi il re Leopoldo per togliere il Belgio dalla attuale crisi.

La seduta del 28 fu esaurita nelle nomine delle commissioni permanenti, e si è aggiornata per l'indomani onde trattare di una proposta relativa alle pensioni delle vedove.

FRANCIA. — Parigi, 29 *ottobre.* — Il *Moniteur* annunzia che il cav. Provana di Collegno, inviato straordinario e ministro plenipotenziario del Re di Sardgna ha rimesso al principe presidente le lettere che danno fine alla sua missione.

— Leggesi nella *Presse*. Oggi (29) hanno avuto luogo le esequie dell'abate Vincenzo Gioberti ex-presidente del consiglio e ministro degli affari esteri di Sardegna. Alle ore 11 il convoglio composto di circa 300 Italiani di tutti i paesi e di tutte le opinioni emigrati e non emigrati, e di 200 Francesi si è diretto dalla via di Parma verso la piccola chiesa della Trinità, la quale appena poteva contenere tutta quella affluenza.

Fra le persone che diedero l'ultimo addio alle onorate ceneri si notavano Manin, Montanelli, Mazzoni, Amari, La Farina, Canuti, de Riso, Paltrinieri, Bossi, marchese Pallavicini-Trivulzio, Morpurgo, Pons (de l'Herault) Cornu, ecc.

Ma il primo posto è stato rivendicato, e degnamente occupato dalla Sardegna. Il corteggio era condotto dal signor Collegno ex-ambasciatore di S. M. Sarda, il conte di Villamarina suo successore, e d'Azeglio ambasciatore sardo a Londra. La presenza di questi personaggi officiali, e quella di tutto il personale della legazione ha mostrato che la Sardegna ebbe ad onore di non rinegare l'uomo illustre che ha regolato i suoi destini in tempi difficili.

Dopo la messa e l'abluzione il signor Pons (de l'Herault) ex-deputato, ed ex-consigliere di Stato pronunciò alcune parole, che profondamente commosseso l'uditorio.

Il convoglio si è diretto dalla chiesa della Trinità verso quella della Maddalena, le cui tombe ricevettero il corpo di Gioberti, imbalsamato per ordine dell'ambasciata di Sardegna.

Sappiamo che l'ambasciata si è incaricata dei funerali, in guisa da riuscir degni di un uomo che occupò nella sua patria un posto eminente, e che tale l'occuperà nella storia.

Si attendono gli ordini del governo piemontese per la traslazione del corpo a Torino, e si pensa che le Camere saranno senza indugio chiamate a deliberare sull'erezione di un monumento a perpetuare la riconoscenza e il dolore della nazione.

— Il padre Ventura celebre predicatore è gravemente ammalato, ed oggi 29 ha ricevuto il viatico dalle mani del sig. Deguerry curato della Maddalena. I signori Cruviller e Tessier non disperano di salvarlo.

— Dalla *Corrispondenza Havas* ricaviamo i seguenti ragguali sulla rappresentazione dell'*Opera* di cui parla più sopra il nostro corrispondente.

In una loggia vicina a quella imperiale si trovavano la principessa Matilde, la principessa Murat, madama de Chassiron sua figlia, il principe Murat e il barone Chassiron. L'attenzione era rivolta sul principe Girolamo che occupava una loggia di rincontro, e che aveva presso lui i generali Ricard e Schramm, e il senatore Casabianca. Si rimarcavano Fould, Magnan, Pietri, Berger, Baroche ed altri moltissimi, ma il personaggio che vieppiù richiamava l'attenzione del pubblico dopo del presidente era Abd-el-Kader, accompagnato da Sidi Kaddour-Sid-Eml-Arak, dal suo intendente Kara Mohamed, e dal colonnello Boissonnet governatore del castello d'Amboise e da due aiutanti di campo del ministero della guerra era situato nell'ultima loggia dirimpetto al principe presidente. L'Emiro era vestito di un semplice soprabito bianchissimo; i suoi tratti sono caratteristici e bellissimi; la sua barba e i suoi capelli di un vivissimo nero spiccavano sul suo pallore; i suoi occhi spesso smorti sono espressivi. Egli che era arrivato prima di S. M. si alzò all'entrar del principe, e battè le mani alle grida di viva l'imperatore.

Alla mezza dopo mezzanotte il principe lasciò l'Opera e fu grandemente acclamato.

Alcuni minuti dopo la carrozza d'Ald-el-Kader si diresse per la strada di Rivoli, e si eccitò gran curiosità nella popolazione.

— Il *Moniteur* dà i seguenti ragguagli intorno all'arrivo di Abd-el-Kader e suo seguito a Parigi:

Abd-el-Kader è giunto ieri (28) a Parigi per la ferrovia d'Orléans. Dopo il ritorno di S. A. I. l'emiro non aveva cessato di sollecitare l'autorizzazione di venire nella capitale per ringraziare il principe, il quale generosamente lo aveva liberato, e nuovamente assicurarlo di sua eterna riconoscenza. La domanda di Abd-el-Kader è stata accolta. Egli giunge accompagnato dal comandante Boissonnet, e da due sole persone di suo seguito Sidi-Allah e Kara Mohammed. Sili-Allah è dell'età di 19 anni, cugino del famoso Khalifah Ould-Sidi-Embarek ucciso in un combattimento contro i nostri, ed appartiene a una delle più grandi famiglie arabe. Questo giovane è intelligente, e durante il suo soggiorno ad Amboise ha acquistato una certa conoscenza della nostra lingua e dei nostri costumi. Kara-Mohammed è un antico *agà* comandante di cavalleria regolare dell'emiro, ed oggi suo intendente, e ha dato al suo padrone numerose prove di coraggio e di devozione che giustificano la datagli confidenza, e non ha mai abbandonato l'emiro nelle sue sventure. Il comandante Boissonnet prima del 1846 ha diretto gli affari arabi della provincia di Costantina. Nel 1848 ricevè la missione che ancora ha presso l'emiro, e che ha eseguito con soddisfazione del governo.

Per ordine del generale S.t-Arnaud, ministro della guerra, sono stati apparecchiati per Abd-el-Kader appartamenti in via di Rivoli, num. 50, e lo stesso riceverà ospitalità generosa degna della Francia.

AUSTRIA. — Vienna, 28 *ottobre.* — Nella scorsa settimana, in seguito ad invito di S. E. il signor ministro di finanza e di commercio, ebbe luogo una conferenza di periti per discutere sull'istituzione d'un nuovo stabilimento di credito. Vi parteciparono oltre al signor ministro eziandio il consigliere ministeriale Brentano, i direttori bancari bar. Eskeles, Popp, Coith e Robert, varii delegati di questa Camera di commercio d'industria ed altri periti. Trattossi la quistione se l'istituzione d'uno stabilimento di credito indipendente dallo Stato e dalla Banca nazionale, quindi una banca privata, che sarebbe destinata essenzialmente per sopperire ai bisogni del ceto dei fabbricanti, industriali, e minori mercatanti, sia opportuna per Vienna. Ci informano che a questa domanda annuì la maggioranza della riunione. La commissione sarebbe quindi stata incaricata di redigere gli statuti di questo stabilimento di credito.

— L'i. r. ambasciatore russo, signor barone de Meyendorff, ha differito la sua partenza stabilita per ieri, e ciò per accogliere il gran principe Alessandro di Russia il quale è atteso in questa capitale nella prima metà del prossimo novembre.

— Il già presidente del congresso sanitario a Parigi, sig. David, ritornerà tra breve a Vienna affine di portare a compimento il trattato sanitario in base alle pratiche a tal uopo incamminate.

— Il conte di Chambord ha differito di alcune settimane la sua partenza per Venezia; tuttavia essa avrà luogo nel mese prossimo.

CRONACA

— LE INFORMAZIONI. — Secondo già avvertimmo, S. M. non istà contenta alle opinioni che individualmente esprimono le persone che viene consultando: ma inoltre ella si procura anche d'altronde come meglio possa ragguagli ampi e precisi. Se non siamo male informati, già una simile relazione le pervenne in via diretta ed immediata; ci vien detto che una seconda serie di informazioni vieppiù particolareggiate sia già in pronto per l'uso particolare di S. M.; e ci viene supposto che dal tenore complessivo di queste risoluzioni appariscono all'evidenza gli inconvenienti, ed i pericoli di un ministere debole e retrivo.

— PELLEGRINAGGIO A SUPERGA. — Il battaglione di Borgo Nuovo, condotto dal maggiore Alessandro Martelli, recavasi ieri a Superga per compiere il pietoso voto sulla tomba dell'immortale Carlo Alberto. La cerimonia fu imponente, e suscitava nei militi e negli astanti sentimenti di riconoscenza al datore delle libere istituzioni, e a coloro che ne promossero l'attuazione. Il Mantelli espresse i pensieri dei militi che erano intervenuti in numero di 150, pronunciando il seguente discorso, dopo del quale si determinarono ad una colletta che fruttò fr. 100 pel monumento testè deliberato dal consiglio delegato di Torino a V. Gioberti.

AL PADRE DEL POPOLO SUBALPINO.

Per le libertà ricevute, riconoscente il battaglione Borgo Nuovo, propizio invoca quel Dio che santifica i martiri. -- Carlo Alberto magnanimo Re, la cui memoria sempre venerata e cara vivrà in ogni italiano petto, volgi lo sguardo su questa terra che ti fu madre, e mira come aquilone furioso tenta di far piegare sul suo stelo e svellere il fiore di libertà che per Te fra noi germogliò, *veglia sul tuo figlio*, il valoroso e leale Emanuele, che a ben degno custode delle libere istituzioni ci lasciasti, e fa sì che il Dio dei giusti, a cui per giungere la parola di libero cittadino non è obbligato a velarsi, ad abbassarsi, ad arrossire, a temere, ma può mostrarsi a viso scoperto in tutta la maestà della sua libera ed indipendente verità, sperda le ree nubi che sopra le si accavallano minacciose, e nei cittadini petti viva mantenga la carità della patria e la religione dell'*onore*.

— MONUMENTO GIOBERTI. — Abbiamo già annunciata la lodevole deliberazione del consiglio delegato di Torino per la traslazione della salma di Vincenzo Gioberti, e l'erezione d'un monumento in suo onore. A questo proposito è opportuna una spiegazione. Alcuni cioè hanno creduto che la soscrizione da aprirsi onde procacciare i fondi per la spesa del medesimo, volesse avere un carattere municipale. Possiamo invece assicurare che tale non fu l'intendimento del consiglio delegato. Vincenzo Gioberti fece una gloria italiana, il monumento sarà la espressione della stima e delle simpatie di tutti i connazionali; perciò esso dovrà venire elevato non col solo danaro piemontese, ma sibbene col denaro italiano; e ben nutriamo la ferma fiducia che non sarà chi si rifiuti ad opera così nobile e santa.

— ILLUMINAZIONE. — Già da alquante notti la illuminazione della città, nei quartieri nei quali esso è ancora ad olio lascia molto a desiderare. Nelle vie della *Zecca* per esempio e dell'*Arcivescovado*, a mezza sera parecchi lampioni si spengono, o per mancanza di alimento, o per la cattiva qualità del medesimo. Ne pare che la cifra per la quale figura in bilancio la spesa della pubblica illuminazione sia abbastanza considerevole, perchè almeno abbiavi ragione di pretendere che lo appaltatore di questo importante servizio adempia con maggiore esattezza i suoi doveri.

— UNA COMMEDIA DEL SIG. CANOVA. — La sera del 29 ottobre sulle scene del teatro Sutera si rappresentava una commedia in tre atti, intitolata *La pace per rappresaglia* del signor Angelo Canova, attore di belle rimembranze, ora maestro di declamazione all'Accademia filodrammatica di Torino. In questa produzione l'autore si propose di dare una lezione alle buone mogli onde riguadagnare l'affetto dei mariti incostanti, mettendo a profitto una passione che d'ordinario produce sinistri risultamenti, la gelosia; il naturale e brillante intreccio, i motti spiritosi di cui è qua e là ingemmata, tutto ci diede a divedere nello scrittore di questa commedia un felice continuatore del genere nel quale tanto alto si levarono Goldoni e Giraud. E il pubblico che, per quanto si dica in contrario, prende difficilmente abbaglio sul valore reale sottoposto al suo giudizio, seppe apprezzare il merito che si nascondeva in quella modesta commediola, accogliendola con segni di non dubbia simpatia, e chiamando ripetutamente l'autore agli onori del proscenio.

-- MERCATI. -- Incominciando dal 30 corrente ottobre la vendita del carbone a sacchi, prima stabilita avanti la casa Savi sulla piazza detta della legna, fu traslocata sul suolo dietro la tettoia delle foglie limitato a notte dalla testa della tettoia medesima, a ponente dal ciglio del fosso del viale, a giorno dal prolungamento del lato della casa Defilippi, fronteggiante la via dell'arcivescovado, a levante della tettoia predetta.

Il sito per lo stanziamento dei carri delle foglie e carbone circoscritto dal lato di giorno a metri 6 dalla tettoia delle foglie, a ponente dal ciglio del fosso del viale, a notte dal prolungamento del casotto contenente il peso a bilico della città fronteggiante la via Alfieri, a levante dalla cunetta selciata.

Il mercato pei foraggi e per la legna fu circoscritto dal prolungamento del lato della casa Viale froteggiante la via Alfieri dalla cunetta selciata all'incontro dal ciglio del fosso del viale, a ponente dal ciglio del fosso medesimo protratto a metri 7 di distanza dagli attuali banchi delle erbivendole verso la via S. Teresa, rivolgendosi quindi ad angolo retto verso notte all'incontro della cunetta selciata, ed a levante dalla stessa cunetta all'incontro del lato in prolungamento.

Finalmente il mercato da legname da lavoro fu provvisoriamente stabilito sull'antica piazza d'armi e nel sito limitato a levante della prima via di S. Secondo fiancheggiante il quartiere dei macelli, a giorno della nuova via di S. Quintino, a ponente della nuova via Massena, ed a notte dal viale alla via Oporto.

-- SCIALOJA IN GENOVA. -- Apprendiamo con dolorosa sorpresa, che il chiarissimo Antonio Scialoja, già professore di economia politica in questa università, liberato in Napoli dal carcere per essere dannato a perpetuo esilio, malgrado le prove di specchiata innocenza risultata dal giudizio, si rivolse infruttuosamente all'incaricato d'affari ed al console sardo in quella città, perchè apponessero sul suo passaporto il *visto per entrare negli Stati Sardi*. A fronte delle qualità della persona e dell'interesse che gli uomini posti a capo del nostro governo manifestarono in ogni occasione in pro dell'antico professore dell'università torinese, che tanto desiderio lasciava di sè nella gioventù subalpina, noi domandiamo in qual guisa tocchi pur sempre al Piemonte di essere rappresentato negli altri Stati! Non ostante questo rifiuto, l'intendente Piola autorizzò lo sbarco di Scialoja, accompagnato dalla virtuosa consorte e dai figli; e non dubitiamo che l'ospitalità accordatagli incontrerà tutta l'approvazione del governo. I nostri amici, che hanno riveduto in Genova l'illustre esule affranto dall'annosa immeritata prigionia, assicurano che i sofferti dolori invece d'inasprire la sua mite natura, hanno in lui confermato quei sereni e profondi sentimenti di saggezza e moderazione che tutti in lui ebbero qui opportunità di riconoscere.

Leggesi nella *Gazz. Piem.*:

Il ministero del cav. d'Azeglio ha dato le sue demissioni. S. M. le ha accettate, e si occupa nella formazione di un nuovo gabinetto. Ella ha per ciò conferito in questi giorni con molte persone.

— Trovandosi vacante nell'università di Torino la cattedra di geometria pratica, si invitano quelli che crederanno di potervi aspirare, a presentare i rispettivi loro titoli entro il corrente mese di novembre per essere sottoposti all'esame del consiglio superiore, giusta il prescritto dell'art. 14 della legge del 4 ottobre 1848.

— Trovandosi vacante nell'università di Sassari la cattedra di storia ed enciclopedia del diritto e del diritto di persone, alla quale si era soltanto provvisto in modo provvisorio, si invitano quelli che crederanno di potervi aspirare a presentare i rispettivi loro titoli entro il corrente mese di novembre per essere sottoposti all'esame del consiglio superiore, giusta il prescritto dall'art. 14 della legge del 4 8.bre 1848.

— Iersera sono giunti a Torino provenienti da Londra il conte e la contessa di Minto. I nobili viaggiatori dopo qualche giorno di dimora in questa città si recano a Genova, dove passeranno l'inverno per motivi di salute.

— Leggesi nel giornale di Pinerolo la *Stella* del 31 ottobre.

Per demissione data dal signor Sebastiano Eula dalla carica di maggiore della guardia nazionale si addivenne ad una nuova rosa: ed ottennero maggiori voti li signori:

Maltese cav. colonnello — Bertea avv. Cesare — Davico causidico Giuseppe — Giorgis Domenico — Reynaudi Andrea.

— Sette furono i concorrenti alle quattro cariche di maestri di prima elementare in questo collegio: e le ottennero i signori Bert, Presbitero, Salengo ed Allaix.

Ieri ebbero pure fine gli esami e l'aggiudicazione pel concorso ai due posti di maestra di seconda e prima elementare. Ottenne il primo la damigella Delfina Fer, il secondo la damigella Rita Amerio.

— Leggesi nella *Gazzetta delle Alpi*:

COLLEGIO DI CUNEO. Nel giorno 3 del prossimo novembre avrà luogo l'apertura delle scuole, coll'orazione degli studi e colla distribuzione dei premii nella maggiore sala del palazzo civico.

I premii sono assegnati: Filosofia. 1 Lamberti Giuseppe, 2 Brignone Stefano. Rettorica. 1 Prieri Giovenale, 2 Meinero Lorenzo. Umanità. 1 Cavallo Michele, 2 Ferreri Domenico. Grammatica. 1 Adami Gio. Battista, 2 Conterio Gio. Battista. Quarta latina. 1 Canavesio Stefano, 2 Caramello Sebastiano. Quinta. 1 Musso Angelo, 2 Galfré Andrea.

Scuole Elementari. Quarta. 1 Toselli Luigi, 2 Cavallera Lorenzo. Terza 1 Luppi Giovanni, 2 Sordello Luca. Seconda. 1 Roggeri Cesare, 2 Enrici Felice.

Scuola di disegno. 1 Pittavino Pietro, 2 Sibert Marco, 3 Borelli Battista.

BIBLIOGRAFIA

IELONE DI SIRACUSA
o la Battaglia d'Imera.
Canto epico di G. PRATI (1).

Giovanni Prati regalava all'Italia un'altra poesia che supera nella grandezza del concetto tutte le altre da lui finora immaginate. Egli lavora intorno all'Epopea *Dio e l'Umanità* nella quale riassume e canta i fatti più celebri della storia del mondo, che hanno dato luogo alla moderna civiltà, e che secondo lui sono la rivelazione suprema dell'Ente primo, causa e principio del bene che trionfa su Satana istigatore del male. Il canto ora pubblicato sulla battaglia di Imera è un saggio di questa sua grande Epopea.

A chi non conosce l'autore dell'Edmenegarda, de' canti lirici, ecc. sembrerà, a priori giudicando, ch'egli voglia puntellare il cielo senza avere gli omeri di Atlante; ma per chi ha senno e coscienza, e che si pregia e gloria d'ogni bel prodotto dell'intelletto umano, è evidente come Prati in questo tentativo abbia superato se stesso.

Ardua in vero è l'impresa di dare agli avvenimenti tradizionali ovvero storici una spiegazione che non si allontani dal vero, che li coordini, li derivi da un principio e li converta in azione e poema; ma non impossibile, non irragionevole. Imperocchè, sia che i grandi fatti motori della sapienza civile si vogliano, come taluni, attribuire alla coscienza dell'umanità, o come certi altri affermano, ad un Ente affatto estraneo alla natura umana, egli è incontrastabile però ch'essi si operano e si compiono sem-

---

(1) *Presso la libreria italiana di* F. De Lorenzo.

pre pel progresso sociale. Da lungo tempo la scienza attendeva un lavoro di simil fatta, nè mancò tra gli speculatori chi ne tentasse la prova; ma inutilmente. Questa non era mica l'opera di un filosofo il quale per lo più è dominato da un sistema che toglie alle cose ogni carattere di verità; sì bene del poeta che alla coscienza del passato accoppia la visione dell'avvenire. Il poeta solo ha la potenza di far palpitare le ceneri, le rovine, le tombe; e trarre da quelle responsi che narrino i tempi dalla memoria smarriti, e rivelino quelli che verranno; non già il filosofo che scorge in esse appena una fredda traccia di una civiltà caduta, o di una barbarie spenta, che non gli lascia nulla intravedere od auspicare intorno ai grandi destini dell'uomo.

Finora il mondo poetico, ch'è il mondo delle nazioni, fu riguardato da' suoi contemplatori nelle sue singole parti isolatamente prese, non già nel suo tutto; nè vi fu mai poeta che l'universo intiero abbracciando lo rivelasse poscia con la potenza del ritmo. Infatti questa miracolosa sintesi della vita e della intelligenza de' popoli non distinse nè Pindaro, nè Omero, nè Sofocle, nè nessun altro de' poeti che seguirono. Prati meditando sui destini dell'uomo, ed innalzando la mente ad un'altissima idea come quella che gli opera, ha concepito il disegno della più grande Epopea: *Dio e l'Umanità*.

Vi riuscirà egli? Noi non possiamo nè asserirlo, nè negarlo senza mostrare di confidare o diffidare troppo dell'ingegno del poeta. Attendiamo che il lavoro sia compiuto, ed auguriamoci pel bene della scienza e delle lettere al fine l'opera risponda. Epperò se ragionevole è astenersi dal pronunziare un giudizio sull'Epopea non ancora pubblicata, vergognoso sarebbe altresì il tacere i pregi che adornano il nuovo canto sulla battaglia di Imera che può considerarsi come un episodio di essa.

Questo primo canto può ritenersi un poema compiuto. Nulla è stato trasandato dall'autore per renderlo magnifico e bello. Il carattere di Jelone si può dire aver trovato nella fantasia del poeta i più veri colori. Leucippo, greco vate, ▪ che combatte anch'esso per Siracusa, è il riverbero più bello dell'anima di Jelone, che converte la cetra nella spada, ed incarna la poesia nell'azione. Stupendi sono i canti che il poeta mette in bocca di questo personaggio, e sentono di una r e a soavità che ben ti riporta in quei tempi tanto per la poesia fortunati. Maestosa ▪ vera la descrizione della battaglia. Spontaneo il verso, purissimo e ordinato lo stile, ispirato il linguaggio. La proprietà e la ricchezza di una frase non rimpiange mai la povertà dell'altra, nè ad un concetto alto e sublime un altro ne segue che non gareggi col primo.

Prosegua il Prati con animo sereno e costante l'iniziato lavoro; e faccia in modo che i canti successivi degnamente rispondano a questo primo saggio. Egli avrà splendidamente provveduto alla gloria delle italiane lettere, ed alla fama del proprio nome, alla quale il nuovo poema sarà piedestallo mercè cui sfidi invincibile la insipienza degli stolti e la tristizia degli invidiosi.

FR. CURZIO.

DECESSI *del* 30 *ottobre in Torino.*

	N.	2
Del 31	»	8
Totale	N.	4301

ULTIME NOTIZIE.

Torino. — Il conte Cavour chiamato da S. M. è giunto questa mattina. — Credesi che sarà incaricato di formare un ministero. — Soddisfacciamo ad un debito di giustizia nel rendere pubblica testimonianza alla lealtà e nobiltà di condotta degli uomini politici che nell'intervallo erano stati chiamati da S. M.

Questo contegno onora grandemente la nazione, e prova quanto sia giusta la profonda fiducia che tutti faceva riposare nella magnanimità e saviezza del Principe generoso che regge i nostri destini.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Parigi, 30 ottobre.

La rappresentazione dell'*Opera* è stata più brillante, ma più fredda di quella del *Théâtre Français*, come parmi avervi già detto ieri, ma quel che non vi ho detto si è che le conversazioni del *foyer* erano assai più interessanti dello spettacolo. La questione dell'eredità, la quasi certezza di veder il trono imperiale destinato a Gerolamo, e alla sua famiglia, tutte queste voci furono origine di molte discussioni, per cui gli uni approvavano e gli altri deprecavano, e con certezza si può dire sin d'ora che in avvenire due saranno i partiti bonapartisti: l'Eliseo a destra e il Lussenburgo a sinistra.

Con ciò non voglio dire che debba subito cominciare la guerra aperta, questo no, ma sarà una guerra sorda che già procede per epigrammi, e si farà poi sempre più viva. Questo è un sintomo che io vi accenno *ab ovo*, e di cui seguirò con voi lo svolgersi progressivo.

Lasciando da parte codesta questione di eredità, non abbiamo altre notizie politiche, e nulla si farà sino al 4 novembre, epoca alla quale gli avvenimenti precipiteranno. Intanto il senato farà lo spoglio di tutti i voti dei comuni, che sono registrati ogni giorno nel *Moniteur*, quindi sarà fatto un rapporto complessivo che servirà per il senatus-consulto, i cui *considerando* saranno lungamente motivati. So che il presidente avendo veduto alcuni senatori, ha loro raccomandato di fare le cose in regola, e di non trasgredire nessuna forma, e infatti non sembra che abbia fretta, pare anzi che desideri non essere proclamato prima del 20 dicembre.

Quanto all'incoronazione per parte del papa non conosco la verità precisa, ma in questo punto ricevo una lettera di Roma in data del 20 ottobre, con cui mi si domanda cosa significhi questa voce di un viaggio in Francia del Santo Padre, il quale a questo riguardo non ha ancora ricevuto comunicazione di sorta.

Questa sera vi sarà una riunione in casa di un membro del corpo legislativo, dove converranno i membri della poca opposizione per decidere se non abbiano da dare le loro demissioni col signor de Montalembert alla testa. Vi dirò l'avvenuto.

GUIDO.

Brusselle, 29 *ottobre.* — Leggiamo nell'*Indépendance Belge*: Una quantità di voci contraddittorie hanno oggi circolato relativamente alla formazione del futuro ministero, e si è giunto a presentare come rotta la combinazione che davasi ieri come definitivamente determinata.

Se siamo bene informati la notizia di rottura è totalmente senza fondamento; anzi vi è luogo ▪ sperare maggiormente che le pratiche fatte in questo momento daranno un risultato soddisfacente al paese; ma siccome per uno stesso portafoglio si assegnano varii nomi ci asterremo ancora dal pubblicare alcuna lista.

— Il barone de Vrière, governatore della Fiandra occidentale, è stato ricevuto oggi dal re.

— Scrivono al giornale dei *Débats* da Brusselle il 29 ottobre.

Avanti ieri si designava il generale Prisse aiutante di campo del re, ex-ministro plenipotenziario all'Aja, per il dicastero degli affari esteri. Per l'interno il barone Devrière governatore della Fiandra occidentale. Il signor Noël direttore dei lavori pubblici ▪ ministro dello stesso dicastero. Per la giustizia Faider o Alfonso Nothomb, ambi magistrati giudiziarii; per la guerra il generale Anoul o il generale Graindl.

Questi nomi sono onorevol, e danno da sperare generalmente nell'esercizio del potere uno spirito di liberalismo prudente e moderato, secondo la pubblica opinione. Questo è un ministero extra-parlamentare senza dubbio, e forse sarà il migliore nelle attuali circostanze difficili in cui versa il Belgio.

È certo che il signor Delehaye sarebbe stato nominato se tutte le complicazioni di cui abbiamo fatto cenno non avessero intimidato alcuni spiriti, e frastornate alcune risoluzioni.

Madrid, 25 *ottobre.* — Il ministero dell'interno ha preso le disposizioni necessarie perchè si proceda parzialmente alla elezione in alcuni collegi divenuti vacanti per la morte dei deputati. Queste misure non possono lasciare verun dubbio sulla riunione delle Cortes alla fine di novembre.

Si parla sempre di una modificazione ministeriale per cui si provvederebbe al rimpiazzo dei ministri della guerra, dell'interno, della marina e dei lavori pubblici, ma il fatto è che queste voci tutte sono premature. (*Débats*).

Nurimberga, 27 *ottobre.* — Il *Corrispondente di Nurimberga* reca quanto segue:

« Invece del numero del *Risorgimento* di Torino che aspettavamo, abbiamo ricevuto ieri da Augusta la seguente notificazione per parte della spedizione generale delle gazzette: « *Il giornale il* Risorgimento *di Torino è proibito per tutti gli Stati austriaci, in guisa che non può più essere spedito.*

« Così dunque, in seguito al divieto di un giornale per parte dell'Austria, gli altri Stati tedeschi, neppure quelli dell'unione postale austro-tedesca, non possono ricevere quel giornale e non rimane loro che di procacciarselo per via indiretta se è possibile. Noi lasciamo alla direzione generale delle poste di Baviera la cura di decidere se questa risoluzione sia conciliabile cogli art. 41 a 43 e 53 del trattato postale riveduto il 5 dicembre 1851, l'articolo 51 non potendo far eccezione perchè riflette solamente il divieto dei giornali nello Stato medesimo dove abita l'associato. Quanto a noi, siamo costretti di vedere se possiamo avere il *Risorgimento* per via della Svizzera. »

Berlino, 27 *ottobre.* La *Nuova Gazzetta di Prussia* dice che il conte Pourtalès, consigliere di legazione, si recherà a Firenze per intercedere in favore degli sposi Madiai per parte dell'Assemblea generale della Chiesa evangelica.

Borsa di Londra del 29.

I consol. sono ▪ 100 1/4 a 3/8 a cont. e per conto.

Il 5 0/0 piem. non è tassato.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Sanità di tutti!

PILLOLE HOLLOWAY.

Questo inestimabile specifico, composto intieramente di erbe medicinali, non contiene mercurio, nè altra sostanza perniciosa. Innocuo a'bambini ed alle complessioni le più delicate, esso è parimente pronto e sicuro per isradicare il male nelle complessioni le più robuste; non è punto pericoloso nel suo modo di operare e ne'suoi effetti, mentrechè, per così dire, *va cercndoa le malattie di qualunque specie. e le toglie affatto dal sistema*, sien pur esse di lunga durata, od abbiano radici profonde.

Fra le migliaia di persone guarite con questo medicamento, molte che già eran vicine alla morte, perseverando nell'uso di esso, sono pervenute a ricuperare la salute e le forze, dopo aver tentati inutilmente tutti gli altri mezzi.

Però i più afflitti non devono abbandonarsi alla disperazione: facciano una *prova* ragionevole delle virtù straordinarie di questo rimedio maraviglioso, e ricupereranno prontamente il bene della salute.

Prendasi questo rimedio per qualunque delle infermità seguenti:

Angina ossia infiammazione delle tonsille	Gotta	Mal di capo
Apoplessia	Idropisia	— di gola
Asma	Indigestione	— di pietra
Coliche	Indebolimento	Renella
Consunzione	Infiammazioni in generale	Reumatismo
Costipazione	Irregolarità de'mestrui	Risipola
Debolezza prodotta da qualunque causa	Itterizia	Ritenzione d'orina
Dissenteria	Lombagine	Scrofole
Emorroidi	Macchie sulla pelle	Sintomi secondarii
Febbri intermittenti	Malattie del fegato	Spina ventosa
— terzana	— biliose	Ticchio doloroso
— quartana	— degli intestini	Tumori in generale
di qualunque specie.	— veneree	Ulcere
	Mal caduco	Vermi di qualunque specie

Queste Pillole si vendono allo stabilimento generale, 244, *Strand*, Londra e in tutti i paesi esteri, presso i Farmacisti e altri negozi dov'è smercio di medicamenti.

Deposito all'ingrosso pel Piemonte presso li fratelli FRESIA droghieri.

Le scatole si vendono: 1 fr. 60 cc. — 4 fr. 20 cc. — 6 fr. 40 cc.

Ogni scatola è accompagnata da un'istruzione in italiano, indicante il modo di servirsene.

Incanto Volontario

Di un Tenimento denominato *Taulario*, composto di casa civile di solida, recente ed elegante costruzione, con annessovi un vasto locale espressamente formato ad uso di filatura, fabbricato rustico e giardino, oltre ad ettari 12: 16: (giornate 32) di terreno attinente, tutto in un corpo solo, composto di campi, alteni ▪ prati tutti adacquabili ed in eccellente stato di coltivazione. Il detto tenimento è situato nella provincia d'Ivrea, territorio di Castellamonte, sulla strada che da questo comune tende ad Ozegna, in situazione ridente e salubre, alla distanza di due ettometri circa da Castellamonte. Tale incanto avrà luogo alle 8 del mattino del 25 8bre. corrente, 2 e 8 successivo novembre in Castellamonte, e per le condizioni della vendita non che il prezzo d'asta dirigersi al signor segretario del mandamento di Castellamonte, ed in Torino presso il causidico collegiato signor Lodovico Onorato.

POMATA RICHELIEU BREVETTATA. *Si sa da tutti* che il duca di Richelieu visse molto tempo e conservò sempre il suo viso fresco e vermiglio, senza rughe e senza alcuna di quelle alterazioni che sogliono essere conseguenza della vecchiaia. La freschezza del suo viso la dovea ad una pomata di invenzione di NINON DE LENCLOS il di cui segreto fu confidato alla signora Delaunay. Tale pomata mantiene pure la bellezza dei capelli e ne impedisce la caduta. Vasi da 5 a 3 fr., *rue Notre-Dame-des-Victoires, N.° 44, maison Mombro à Paris.* Si eseguiscono commissioni per la provincia e per l'estero. (*Affranchir*). — PER EVITARE QUALUNQUE CONTRAFFAZIONE, OGNI VASO PORTA LA FIRMA DI M.ma DELAUNAY.

INDORATURA
ED
INARGENTATURA
ELETTRO-CHIMICA
ossia
Nuovo Metodo
di ERINGTON *e* RUOLZ *di Parigi*

Chiunque voglia far indorare od inargentare col metodo suddetto, posate, candelieri, girandole, sottocoppe, e qualsiasi oggetto da tavola o per sale, in rame, in ottone od in packfond, si diriga nel laboratorio elettro-metallurgico di I. Boggio in Torino, borgo S. Donato, casa Cavallo, od al negozio di Lorenzo Cavassa, via dei Guardinfanti.

Desso guarentisce sì l'indoratura che l'inargentatura per parecchi anni facendovi precipitare sugli oggetti tanto oro od argento quanto ognun desidera, e come si usa per la rinomata argenteria di *Christofle* di Parigi.

Lo stesso s'incarica pure d'inargentare e mettere a nuovo ogni specie di riverberi pei lampioni o fanali di vettura ed arredi per chiese, p. e., calici, patene, ostensorii, lampade, candelabri ecc.

Un Emigrato italiano professore di Matematiche dà lezioni a domicilio di Aritmetica ragionata ed applicata agli usi mercantili, Algebra, Geometria piana e solida, Trigonometria, Geodesia, Fisica.

Dirigersi per maggiori schiarimenti all'ufficio del *Risorgimento.*

JELONE DI SIRACUSA
o
LA BATTAGLIA D'IMERA
Saggio dell' Epopea
DIO E L'UMANITA'
DI G. PRATI.

Prezzo Lire 2.

TORINO 1852

Presso FEDERICO DE LORENZO

Libreria editrice italiana.

Una Persona munita di tutti i requisiti necessarii desidera un posto da portinaio; per le opportune informazioni dirigersi all'ufficio del Giornale *La Campana.*

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede Centrale di Genova la sera del 27 *ottobre* 1852.

Attivo.

Numerario in cassa in Genova	L.	5,223,673 45
id. id. in Torino	»	11,992,198 70
Numerario in via per Torino	»	400,000 »
Portafoglio e anticip. in Genova	»	14,390,203 82
id. id. in Torino	»	30,730,758 95
Fondi pubblici della Banca	»	376,200 »
R. finanze c. mutuo	»	
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova	»	916,666 67
Tratte della sede di Torino del 26 corrente	»	35,852 68
Spese diverse	»	366,525 69
Palazzi di resid. delle due sedi.	»	928,083 42
Azionisti per saldo azioni	»	20,972,000 »
Effetti all'incasso in C. corr.	»	4,942,196 53
Fondi pubblici cogli interessi	»	
	L.	91,274,359 91

Passivo.

Capitale	L.	32,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	34,381,350 »
per operazioni ordinarie	»	
per mutuo alle Regie Finanze.	»	
Fondo di riserva	»	443,999 98
Profitti e perd. al 30 giugno 1852	»	9,761 25
Risconto del portaf. e anticipaz. in Genova	»	53,150 98
Risconto del portaf. e anticipazioni in Torino	»	86,024 09
Benefizi del semestre in corso in Genova	»	183,766 93
Benefizi del semestre in corso in Torino	»	361,660 12
Conti corr. disponibili in Genova	»	993,402 66
id. id. in Torino	»	1,265,532 12
Non disponibile	»	123,913 72
R. Erario conto corrente disponibile L. 7,067,416 95 / non disp. » 4,826,736 69		11,894,153 74
Tratte a pagarsi dalla sede di Genova su quella di Torino	»	2,395,340 98
Tratte a pagarsi dalla sede di Torino su quella di Genova 26 c.	»	25,242 55
Dividendi arretrati	»	16,768 50
Azionisti della Banca di Genova per indennità	»	250 »
Rimesse della sede di Torino del 26 corrente	»	58,947 50
Corrispondenti della Banca (sbil. de'conti)	»	6,936,060 58
Debitori diversi	»	35,034 31
	L.	91,274,359 91

Tipografia FERRERO e FRANCO.

ANNO V.
N.° 1501.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

MERCOLEDI 3 9.BRE 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. **1**[illegible] — Sei mesi L. **22.**—Tre mesi L. **12.** — **Provincie:** — Un anno L. **44.**— Sei mesi L. **24.**—Tre mesi L. **13.** — **Italia** ed **Estero:** — Un anno L. **50.**—Semestre L. **27.**—Trimestre L. **14, 50.** (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30.**— Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado accanto alla Madonna degli Angeli

Torino, 2 novembre.

LA CRISI È FINITA.

Noi siamo stati testimoni del lieto accoglimento fatto dal pubblico all'instaurazione del nuovo ministero sotto la presidenza del conte di Cavour. I principii che informano la nostra politica e la conformità loro col programma che ognuno già suppone essere quello del nuovo gabinetto sono noti abbastanza perchè sia per noi superfluo il dimostrare come abbiamo diviso la soddisfazione della maggioranza. Ciò che ci importa oggi si è di notare come il sistema costituzionale siasi chiarito mercè questa crisi ministeriale fortemente radicato fra di noi, e inteso, e schiettamente osservato dai capi dei diversi partiti. L'avvenimento del 2 dicembre, il governo che da esso ebbe origine presso i nostri vicini e che col nome di rappresentativo si volle distinguere dal parlamentare avea fatto sorgere ovunque grave contrasto di opinioni ed aspre contese di parti. In Piemonte, se male non ci apponiamo, questa era pure la guerra che nei passati giorni si combatteva. Col trionfo ottenuto dalla pubblica opinione, la vittoria si può dire rimasta al sistema parlamentare. Il dignitoso e severo contegno popolare non meno che la specchiata lealtà di tutti gli uomini successivamente chiamati nei consigli del principe, assecondarono singolarmente la fermezza e la generosità di questi, laonde ci pare comprovato oramai dai fatti ciò che già si è tante volte dimostrato teoricamente, l'idoneità cioè di questi paesi per il reggimento costituzionale e gli affetti altrettanto vivi quanto sinceri che gli tengono devoto lo spirito pubblico.

Il ministero deve rappresentare l'accordo della maggioranza parlamentare e dell'autorità regale; solo dopochè si è potuto stabilire questo accordo, la crisi ha avuto termine. Per lo innanzi abbiamo veduto egualmente il conte di Cavour, il conte Balbo ed il conte di Revel ricusare di torsi in mano la direzione degli affari e con eguale disinteressamento levare ogni inciampo all'ammessione dei proprii competitori al potere.

Ci sia lecito di tributare quanti più alti encomii per noi si possa a quella sovrana imparzialità, a quella saggia ponderazione, a quella leale fermezza che seppe mantenere illesa la dignità del trono, riconoscere la volontà nazionale, farsene esecutrice ad un tempo, moderatrice e guida. Il paese nell'andamento così regolare, così onorevole e degno per tutti di questi recenti avvenimenti politici, può rivolgere al proprio avvenire sicuro e tranquillo lo sguardo, e con esso lui e con noi medesimi ci possiamo congratulare che l'intelligenza universale del governo parlamentare ne affermi e ne guarentisca la conservazione e la durata. Il *Risorgimento* che primo ne invocava l'instaurazione, che ne applaudiva caldamente la promulgazione, ne seguiva l'avviamento, le sventure compiangeva, i pericoli ne divideva ed i travagli, ora con singolare compiacenza ne osserva il consolidamento e ne auspica le felici e gloriose venture.

CARLO ALFIERI.
P. C. BOGGIO.
Z. CESARI.

AZIENDA GENERALE DI GUERRA.

Nel mentre siamo andati esponendo alcune idee sull'amministrazione militare avremmo bramato che altri e sopratutto alcuno dei valenti funzionarii ad essa addetti si fosse a noi congiunto nello scopo di promuoverne il miglioramento col fornire al pubblico quelle più ampie cognizioni che meglio assai che dagli studi teorici essi denno aver attinte nella sicurissima scuola della pratica.

La Bandiera di Savoia, che si annuncia *giornale delle truppe di terra e di mare e delle milizie cittadine* sembrava chiamata più specialmente dalla sua divisa ad aprire l'utile arringo, e siamo stati infatti sul punto di credere preveduti i nostri voti nell'incontrare, scorrendo non ha guari le sue colonne, un articolo col titolo: *Azienda generale di guerra*; ma letto questo e varii altri articoli successivi siamo rimasti spiacevolmente delusi nello scorgere lo specioso tema fatto ivi unicamente pretesto di un attacco personale.

L'azienda di guerra troverebbesi al dire della *Bandiera di Savoia* in un deplorabile stato di disordine: affari arretrati, impiegati distinti lasciati in *non cale*, i subalterni malissimo retribuiti, quindi fra essi uno scoraggiamento generale. Il colonnello cav. di Pettinengo, attuale reggente di quell'ufficio, militare pregevole, ma inesperto amministratore, persona a cui l'esistenza *del disordine deesi per forza attribuire*, sicchè gli si lascia intendere, infiorato di artificiose lodi, il consiglio di abbandonare a mani più esperte il timone di quello sdruscito naviglio, e di ritornare alle glorie dell'antico mestiere.

L'onorevole colonnello non ha bisogno che altri scenda in lizza per lui; noi sappiamo non essergli meno famigliare il maneggio della penna di quello della spada, sicchè saprà ben egli per quanto lo riguarda ribattere gli scritti quando gli paia francarne la spesa. Ma per quanto concerne l'amministrazione è troppo l'interesse con cui ne seguitiamo l'andamento perchè l'annunzio delle pretese sue gravi condizioni non avesse a spingere noi pure in cerca di informazioni imparziali e minute; ed ottenutele, un po' tardi è vero, ma altrettanto sicure e di colore che assai contrasta con quelle del precedente quadro, non ci abbia a parere buona e giusta cosa il pubblicarle.

Nell'azienda esistono ancora certamente lavori arretrati, ma fa d'uopo aggiungere che della loro massa spaventosa, naturale conseguenza delle recenti campagne, ereditata dal capo attuale non rimane ora forse un quinto, mercè la spinta che col proprio esempio innanzi tutto seppe egli dare allo zelo singolare dei suoi impiegati, talchè una delle divisioni dell'ufficio, alla quale ne spettava più particolarmente il disbrigo dicesi in limine di essere disciolta. Del resto non v'ha ramo di servizio giornaliero che possa dirsi arenato per giacenza di carte, e noi vorremmo essere della partita per ripetere colla debita esattezza il dettaglio che ci venne dato delle superate difficoltà nel passare dall'applicazione de'vecchi a quella dei nuovi regolamenti prescritti per le contabilità dei corpi. Chi per esempio si desse la pena di visitare il magazzino delle merci, chi assaggiasse del pane del soldato, e toccasse con mano le economie verificate nel medesimo tempo dal servizio delle sussistenze, creazione affatto nuova e già benemerita, potrebbe facilmente convincersi della smentita che danno i fatti alle sconsolanti dicerie.

Nel personale poi v'ebbe or ora appunto quel tanto di promozioni cui poteva far luogo la esistente pianta morale dell'ufficio, e fu inoltre colla decorazione distinto qualche merito più segnalato. È voce comune che il conseguimento in queste circostanze di siffatti vantaggi da lungo tempo inutilmente attesi si debba assai e forse unicamente alle calde ed incessanti sollecitazioni del capo. Un tale procedere e le sue franche ed affabili maniere ci si assicura avergli accaparrato l'affetto della grande pluralità de'suoi dipendenti e generata la più stretta armonia tra questi e lui. Se ve ne rimane de' scontenti fra quelli che non poterono per anco risentire alcun immediato beneficio del movimento ascendente, qual meraviglia? V'ha forse dicastero in cui non ve ne abbia in quest'epoca specialmente tutta di provvisorio e di transizione?

Questa medesima circostanza dell'epoca appare finalmente la causa unica ed inevitabile di qualche sconnessione che esiste negli ordinamenti e sopratutto degli indugi ad innovarne le basi: vogliono essere meglio intesi i rapporti tra il centro e la provincia, vuolsi un ripartimento più logico di facoltà e di responsabilità, vuolsi insomma un organamento più acconcio

---

APPENDICE.

Teatri.

I teatri si riaprono un dopo l'altro con nuovi e svariati spettacoli, proprii alla consuetudine e alle esigenze della nuova stagione. All'autunno queto e melanconico dell'ottobre (almeno per le città) subentra il novembre, brioso per le serali adunanze, per le conversazioni, per le feste che preludiano, direi quasi, al carnovale. Tanto è, l'alta e media società (per servirmi delle denominazioni moderne) converte i giorni piovosi e freddi dell'anno in epoca di convenzionali delizie, e più sono ricche e splendide le sale di riunione, quanto più imperversano in natura gli elementi.

È moda. Un po'strana se vuolsi, ma pur moda. E veniva a noi da ben lontani secoli, e traversava vicende d'uomini e di destini. Cosichè farebbe ciarle al vento, o vagherebbe sulle nuvole quel povero appendicista che nei diletti del mondo volesse fare sproloqui filosofici.

Invece io dirò dei fatti.

Al Carignano intrepidamente prosegue il *Corsaro* del Verdi a mostrarsi sulla scena, non ostante la sua formale disparizione, e il loco dato a quella buon'anima di Roberto Devereux, il quale se la regina d'Inghilterra, pazza di amore e di gelosia, avrebbe condannato al carcere a ai tormenti, non so a qual altra pena sarebbe stato condannato dal pubblico se avesse preso le parti di giudice. E le prese talvolta, e fe' minaccia solenne e terribile di far sibilare la sua sentenza.

Per ventura dopo poche sere la minaccia bastò, perchè il povero diavolo del Roberto non volesse affrontare il giudizio. Così ritornammo alla storia del Corsaro, sgradito forse se avesse continuato tutto d'un fiato tante repliche, desideratissimo quando veniva in sostituzione della mal capitata, benchè pregevole opera del maestro Donizzetti.

Debbo qui far cenno di lode all'impresario, che nel corso di questa settimana, quando niuna cosa vada in contrario, ci promette nuovo ballo e nuova opera. Sento che il ballo avrà un titolo assai stravagante; ma meno male se la stravaganza starà solamente nel titolo e che l'opera sarà la *Favorita*, che gia tanto plauso riscosse in tutti i teatri d'Italia!

In verità è uso che gl'impresari serbino le migliori parti del loro repertorio alla buona stagione. E però voglio credere che il meglio, come suol dirsi, venga ora o stia per venire. Certo sarebbe ciò di compenso a qualche stadio teatrale della musica dell'autunno non troppo felice. — E il pubblico che discreto accorse in ogni sera a far lieta e feconda l'adunanza del *Carignano*, avrebbe meritato di trovarsi alfine lieto pur egli alla sua volta.

Al *Gerbino* è successa gradevole mutazione. Alla compagnia Zoppetti, cui di buon grado, *sine ira et studio*, auguro felice addio vien dietro la compagnia Feoli e Vestri, preceduta da bella fama drammatica, e ricca dei nomi di attori che già conoscemmo, e che ci sarà caro di udire nuovamente in belle e splendide prove.

La loro comparsa fino da lunedì (1 corrente) s'attirò legittime simpatie degli spettatori, e destò speranze e desiderii che il Vestri e il Feoli sapranno sicuramente soddisfare.

L'uno erede d'un insigne nome teatrale, educato e cresciuto sulle scene, abile nelle parti di spontaneità e di naturalezza, in termine tecnico, adatto al fare della commedia, piace pel possesso dell'arte, per la disinvoltura, per la grazia. L'altro tirato dall'indole a forti e arditi slanci, di robusta voce, di libera e virile scuola, è quasi primo fra i primi dei viventi attori per le parti che domandano contrasto di passioni, caldezza di affetti, forza di sentimenti. Nè deve tacersi della prima attrice, facile nel porgere, assai sciolta e vivace. Nè del Rosa le cui maniere scherzevoli, e i cui sali piacevolissimi potranno rallegrare di volta in volta l'animo degli spettatori; solo però che egli stia in misura, e che per istile e modo divertente non intenda quello che trascorre nel lubrico Chè il pubblico di Torino non gliene saprebbe troppo buon grado. — Infine non breve encomio deesi alla madre nobile della compagnia, la quale, non dissimilmente dal Feoli, si distingue nelle parti di forza, ed accoglie in sè, donna di energica e viva recitazione, un fuoco, un entusiasmo, quando l'argomento lo esige, che appena o invano si rinviene talvolta nei giovani anni.

Al *Sutera* si prosegue la vecchia canzone del Meneghino, buona in verità per qualche tempo, o a meglio dire per qualche quarto d'ora, ma a lungo andare assai scadente e monotona. Pur gente v'accorre, e gente v'ha sempre nelle capitali per ogni teatro. Nè intendo io dissuaderla, nè il Moncalvo in fin dei conti è tale da essere mai lasciato solo sul palco scenico. Si sarebbe desiderabile che quel capocomico facesse scelta un po' migliore delle produzioni, e invece di fidare quasi esclusivamente nei successi della maschera, fidasse anco talvolta in quelli dell'arte. Volendo egli è pur tale da intendermi.

Il Meneghino stesso è propriamente scritto, è propriamente detto, è propriamente necessario che comparisca quasi ogni volta in commedie o zirigogoli che abbiano fatto divorzio col buon senso? Se questa necessità esiste, non ho che dire. Ma se vi fosse modo di conciliazione tra quel benedetto senso comune e le spiritosità del Moncalvo, mal che vada ci guadagnerebbe qualche cosa lo scopo, in virtù del quale esiste il teatro e la commedia, mentre oggi non vi si guadagnano che poche e inutili risate del pubblico.

Al *Nazionale* ebbero luogo fin qui certe serate fantasmagoriche, miste di tutto un po', cioè giuochi, prestigi. I prestigi veramente dovevano essere ben deboli allo sguardo degli spettatori, poichè gli intervenuti non si sentivano il coraggio di tornarvi una seconda volta. Cosa che accade a molti somiglianti spettacoli di questo mondo. Destino comune delle cose, che come enfaticamente dicono i prestigiatori, si ha il torto di non sempre abbastanza apprezzare e conoscere!

Nel medesimo teatro si affisse annunzio di spettacolo in musica pei primi di novembre, ed oggi se ne attende conferma. Per me godo che si apra concorrenza, e si facciano minacce di miglioramenti da parte e d'altra, per ottenere maggior copia di spettatori. Fra i due litiganti è antico proverbio, gode il terzo, e in questi casi come parte del rispettabile pubblico v'avrei anch'io la mia buona parte di usufrutto.

Finalmente al Wauxhall è un professore di magnetismo con una Sibilla parigina, cui egli addormenta a sua voglia, e su cui fa magnifiche esperienze. Io mi sto molto in guardia a in paura quando trattasi di magnetismo, il qual nome associa da qualche tempo idee non poche di ciarlataneria; molto più mi sto in guardia quando alla qualità di magnetico di colui che si presenta se ne aggiunge un'altra che qui non ho bisogno di spiegare. Ma in verità questa volta ad onta delle mie paure, e delle mie prudenti riserve debbo dire che la Sibilla può stare veramente in teatro, come già quella di Virgilio stava nell'antro di Cuma, e che inoltre può legittimare davanti agli uomini dello scienza la sua celebrità.

Ma son cose combinate! si ripete da taluni. Ebbene, ammesso questo fatto, che molti dati consigliano a non ammettere, ammesso, io ripeto, questo fatto come fatto, aggiungerei che allora sarebbe abbastanza graziosa e divertente quella combinazione. Andate, o lettori, per una volta al Wauxhall e mi saprete dire se il mio giudizio è retto.

Y.

del lavoro: cose desiderate più o meno in tutte le amministrazioni ed a cui tuttavia non si potrebbe senza imprudenza porre la mano sinchè non sia prefisso il sistema che s' intende adottare per l' amministrazione generale dello Stato. Nè la volontà, nè la capacità del reggente ponno essere chiamate in colpa delle ritardate riforme: sia all'una che all'altra hanno ancora meno ragionevole rapporto i lamenti in quanto alla tenuità degli stipendii, quasichè non si conoscesse il limite, che alla facoltà di un intendente segna oggidì la facoltà del ministro, ed a questa quella del Parlamento ed a quella del Parlamento la condizione finanziaria del paese. Si potrebbero certo migliorare sin d'ora gli onorarii della metà del personale se si licenziasse l'altra metà, vale a dire se si effettuassero di un tratto le riduzioni sulle quali insiste la Camera: ma che direbbero quelli delle cui doglianze la *Bandiera di Savoia* si fa l'eco se andassero eglino a trovarsi compresi nella seconda schiera?

L'azienda generale di guerra cammina adunque con buona venia dell' allarmante giornale per lo meno di pari passo con qualsiasi altra delle nostre amministrazioni sotto l'aspetto d'ordine, di disciplina e di attività: che anzi per quest'ultimo capo saremmo tentati di affermare che poche la superano, dacchè condotti in quegli ufficii a tarda sera trovammo con sorpresa anche in quelle ore straordinarie non pochi impiegati ad un attento lavoro. E questa è, ci abbiam detto, la svogliatezza di che loro si fa accusa? Se sono meschine le retribuzioni, se è l'avanzamento tardo, il che noi siamo ben lungi dal negare nell'atto che ne contraddiciamo le cause, dobbiamo altrettanto encomio a questi eccellenti funzionari quanto, checchè se ne dica, a chi nella scarsezza de' mezzi materiali d'incoraggiamento sa porre in giuoco con sì raro accorgimento i mezzi morali da ottenere simile risultato.

Siamo convinti che gli articoli della *Bandiera di Savoia* sieno in sostanza sinceramente diretti ad avantaggiare il servizio e le condizioni di quelli che vi sono addetti. Noi desiderando di unirci ad essa nello scopo, ci permettiamo di dissentire nei mezzi, giacchè dubitiamo assai possa in alcun modo tornare a pro dello Stato il solleticare le naturali tendenze di quelli che lo servono al malcontento quando alle vere cause di tale malcontento non è dato di porre un immediato riparo; dubitiamo che l' esagerare gli sconci e muovere immeritate accuse anzichè servire di sprone alla naturale tendenza di un animo sensibile ad adoperarsi in altrui favore, non producano l'effetto contrario; dubitiamo infine che se le vaghe aspirazioni a cambiamenti fossero esaudite se ne possano avere i presunti vantaggi.

Quanto a noi intanto, quando incontriamo alla direzione di un ufficio col corredo di una solida istruzione, un sentire generoso, quel colpo d'occhio pronto e sicuro nell'afferrare il fondo delle questioni che vale una più provetta esperienza, quel nerbo di volontà che è caparra di un fermo reggimento, noi auguriamo bene dell'andamento di quell' ufficio e dell'avvenire di chi vi appartiene.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale:

Con decreti del 21 ottobre S. M. ha fatte le seguenti disposizioni:

Cugia nobil donna Anna Maria, vedova del maggior generale in ritiro cav. D. Luigi Rapallo ammessa a far valere i suoi titoli alla pensione vitalizia:

Marenco Antonia, vedova del sottotenente in ritiro Carlo Morello, id;

Carretti Giuseppina, vedova del capitano in ritiro Giovanni Garrone id.:

Lunghi (orfani) figli e figlie del commissario di guerra Benedetto Lunghi, morto il 14 agosto ultimo scorso, ammessi a far valere i loro titoli pel conseguimento di una pensione.

Con decreto del 28 detto:

Michelini di S. Martino cav. Carlo, colonnello comandante la fortezza di Lesseillon, ammesso in seguito a sua domanda a far valere i suoi titoli alla pensione di giubilazione.

Con decreti del 31 stesso mese:

Sini cav. Salvatore, colonnello comandante militare provinciale di Sassari, ammesso in seguito a sua domanda a far valere i suoi titoli di giubilazione;

Della Chiesa della Torre cav. Francesco, maggiore comandante provinciale di Moûtiers, promosso luogotenente colonnello e trasferto al comando della provincia di Sassari.

— Sulla proposizione del ministro reggente il dicastero della pubblica istruzione, S. M. in udienza del 28 ottobre corrente, ha collocato a riposo, dietro a sua richiesta, il chierico Giovanni Battista Capra, maestro di lingua latina nel collegio d'Ivrea, ammettendolo a far valere i suoi diritti al conseguimento della pensione di ritiro, in conformità del Regio decreto 9 aprile ultimo.

— S. M., accedendo alle reiterate istanze fattele dal contrammiraglio cavaliere Filippo Augusto d'Auvare, di essere esonerato, stante la sua cagionevole salute, dalla carica di comandante generale della R. Marina, si è degnata con decreto del 29 ottobre p. p., ammetterlo a far valere i suoi diritti alla pensione di riposo per anzianità di servizio, conferendogli nel tempo istesso la croce di commendatore de' Ss. Maurizio e Lazzaro.

Con decreto della stessa data S. M. ha nominato alla suddetta carica di contrammiraglio comandante generale della R. Marina il capitano di vascello cav. Emilio Pelletta di Cortanzone.

LOMBARDO VENETO. — Furono nominati il dottor Francesco Ambrosoli ed il prof. Baldassarre Poli direttori generali dei ginnasii liceali del regno Lombardo-Veneto, il primo per la Lombardia, il secondo per il Veneto.

— Giovedì 28 ottobre si riuniva in Milano per la prima volta, sotto la presidenza del conte Strasoldo, la commissione internazionale per la lega doganale austro-estense-parmigiana, e se ne proclamava la legale ed ufficiale installazione nel palazzo Marino.

DUE SICILIE. — **Napoli**, 23 *ottobre*. — Il *Giornale ufficiale del Regno* pubblica due regii decreti del 7 agosto con cui ci dà ragguaglio di alcune scambievoli cessioni di terre e paesi fra il regno delle Due Sicilie e lo Stato Pontificio, a cagione della nuova linea di confine stabilita coll'ultimo trattato.

Ad esecuzione di questi decreti sono incaricati come commissarii i signori marchese D. Francesco Saverio Delcarretto, e conte D. Giuseppe Costantino Ludolf.

— Una segnalazione telegrafica del 12 da Catania dice:

« L'eruzione del dì 10 non presenta novità di sorta, limitandosi ai dintorni del cratere.»

ESTERO.

EGITTO. — Si legge nel *Journal des Débats*: Abbiamo notizie di Alessandria in data del 19 ottobre.

Nulla aveva trapellato nel pubblico circa la conferenza segreta fra il conte Bacciocchi e il vicerè. La piccola corte del Cairo si è mostrata in questa circostanza di una discrezione di cui aveva dato sinora pochi esempi, e non si mancò di attribuire a questa derogazione dalle sue consuetudini un'importanza affatto particolare, cui però la gente assennata si guardava di esagerare. Pensavasi infatti che la conversazione del conte Bacciocchi non fosse che un commento amicale del suo discorso officiale e che tutto si fosse terminato per parte ed altra collo scambio delle migliori cortesie.

Noi abbiamo già fatto parola del ricevimento brillante e della sontuosa ospitalità di cui l'inviato del principe presidente era stato l'oggetto durante il suo soggiorno al Cairo; dobbiamo aggiungere che Abbas-pascià ha voluto estendere la sua munificenza al *Magellan*, l'equipaggio del quale ha ricevuto vettovaglie in copia di ogni genere. Il conte Bacciocchi, nel momento di lasciare la capitale, ha ricevuto in dono una bellissima sciabola.

Checchè ne sia, in generale si faceva plauso nella città del Cairo a questa pratica inaspettata, e se ne aspettavano i migliori risultati.

Del rimanente la situazione politica dell'Egitto continuava ad essere affatto calma. Uno dei ciambellani del sultano, Mukhtar-Bey era giunto ad Alessandria d'onde era immediatamente ripartito. Egli trovavasi al Cairo il 14 ottobre; S. A. che aveva ripigliato via per il deserto, era subito ritornata in città. Ignoravasi l'oggetto della missione di quest'alto personaggio. Alcuni credevano che si riferisse a Saïd pascià; altri però pretendevano che Moukhtar-Bey venisse a sollecitare per parte della Porta qualche anticipazione sul tributo imposto ad Abbas-pascià. Ciò che dava qualche credito a quest'ultima opinione si è che al Cairo già si sapeva che il sultano ricusava assolutamente di ratificare l'imprestito contratto a Parigi e che cercava di supplirvi in ogni modo. Infatti le ultime notizie finanziarie di Costantinopoli erano assai cattive.

Ma per parte sua il vicerè non ha di che felicitarsi dello stato del suo erario che ogni giorno viene esausto dalle enormi spese delle strade ferrate che assorbiscono, bisogna crederlo, persino i modesti stipendi degl'impiegati delle diverse amministrazioni, i quali cominciano a non essere più pagati regolarmente. Perciò credevasi che il vicerè non farebbe luogo alle istanze del sultano.

Le notizie della Siria non giungevano che sino alla data del 10 ottobre. A quell'epoca la insurrezione era in progresso ed estendevasi a Hebron e a Khalil e parlavasi anche di sollevazioni dalla parte di Lactaquie. Si osservava inoltre un gran movimento presso i Beduini, la cui intolligenza coi Drusi non è più dubbia. In quella provincia quasi tutte le comunicazioni erano intercettate. Nulla sapevasi di positivo sul risultato delle operazioni del corpo capitanato dal serraschiere, ma ci correva voce che quest'ultimo avesse subito un grave scacco, e tal voce prendeva tanto maggior consistenza che il governo non aveva ancora pubblicato nessuna notizia officiale.

Tutte le corrispondenze andavano d'accordo nel presentare la situazione come piuttosto grave.

INGHILTERRA. — **Londra**, 29 *ottobre*. Si legge nella *Gazzetta di Londra*:

Oggi il maresciallo di Terceira, in missione speciale della regina di Portogallo e degli algarvi per assistere alle esequie del duca di Wellington come rappresentante dell'esercito portoghese, ha avuto un'udienza dalla regina a fine di rimettere a S. M. le sue lettere credenziali. Egli è stato presentato a S. M. dal conte di Malmesbury, segretario di Stato degli affari esteri.

— Si legge nel *Daily-News*:

In questa settimana è stata sbarcata nell'isola Guernesey una gran quantità di munizioni da guerra, e fra le altre molti obici da 24 e 16 pezzi da 9 coi loro affusti.

— Il *Morning Herald* annunzia che l'indirizzo sarà proposto nella Camera dei lordi dal marchese di Bath, e appoggiato dal conte di Donoughmore.

BELGIO — Si legge nel *Journal des Débats*:

Ci scrivono da Brusselle in data 29 ottobre, esservi timore per l'elezione del signor Delfosse alla presidenza della Camera dei rappresentanti non sia in Francia l'oggetto di erronee interpretazioni. Gli uni vi ravvisano una contraddizione coi voti del 28 settembre, che hanno data la maggioranza al signor Delahaye; gli altri credono scoprirvi un pensiero ostile al governo francese; il più gran numero la riguarda come un sintomo di forza reale nell'estrema sinistra. In questo gli errori sono tanti come le congetture. Il fatto di quest'elezione è puramente accidentale, che non ha nè il carattere nè la portata supposta. Il dislocamento dei due voti lasciava il signor Delfosse in minoranzo, e si può affermare che cinque voti almeno della frazione liberale moderata non sono stati emessi in suo favore, se non sotto la pressione di circostanze peculiari, destramente usufruttuate. Queste circostanze meritano di essere conosciute, e così le narriamo.

Ricordiamo anzi tratto che i dieci voti i quali hanno portato la maggioranza dalla parte dell'opposizione il 26 settembre, erano meno diretti contro il signor Werhaeghen che contro il ministero, il quale aveva messo innanzi la questione di gabinetto. Quei voti disapprovarono la sua condotta politica verso la Francia e l'indirizzo dato agli ultimi negoziati commerciali. Il 26 settembre aveva pertanto determinato il ritiro definitivo del ministero del sig. Carlo Rogier.

Il mese di ottobre trascorse quasi in piena crisi, e la Camera riunita il 26 si trovò in presenza di ministri dimissionari. Questa situazione anormale che durava da più di tre mesi cominciava ad inquietare gli animi. Erasi profittato dell'ultimo aggiornamento delle Camere, per tentare la conversione di alcuni dissidenti. Si propagava la voce che la combinazione del signor Enrico de Brouckère, favorevole ad un sistema di politica più amicale verso la Francia e alla ripresa dei negoziati commerciali, non aspettava che l'elezione del signor Delfosse per costituirsi definitivamente, nel senso che l'elezione di questo candidato sarebbe per il nuovo gabinetto un pegno sufficiente dell' appoggio di una maggioranza liberale.

Soggiungevasi che la scelta del signor Delahaye sarebbe il segnale di una crisi novella, perchè la composizione di un ministero che sarebbe costretto di appoggiarsi sulla destra, nel mentre che la destra si riconosceva impotente a dirigere oggidì il potere, sembrava, al dire di certuni, dover incontrare ostacoli e far nascere pericoli.

Queste considerazioni che da alcuni giorni si andavano facendo, erano generalmente accolte nei centri industriali delle Fiandre e dell'Hainaut, e poscia all' apertura della seduta del 26 ottobre alcuni voti della sinistra sembravano disposti a temperare l' elezione del signor Delfosse, ove avesse luogo, colla scelta di un candidato della destra per l'una delle due vicepresidenze.

In onta dell' azione persuasiva di queste due influenze, il signor Delfosse non venne eletto che al secondo squittinio e con un solo voto di maggioranza.

La nomina degli altri due membri dall' ufficio, scartando i candidati dell' estrema sinistra e i partigiani del ministero del signor Rogier, produsse il duplice effetto di toglier ogni politica significazione alla scelta del sig. Delfosse come presidente, e di sanzionare in un modo irrevocabile la condanna dell' elezione del 26 ottobre.

Si domanderà ora il perchè, al momento presente, non è più questione della combinazione del signor Enrico de Brouckère, che non era oggetto di dubbio la sera del 26 ottobre. Una risposta precisa sarebbe difficile a darsi in mezzo alle versioni che si succedono e s'incrociano, e noi rinunciamo a farlo. Basti sapere che in questo momento non vi è ministero possibile se non a condizione di riempiere verso la Francia i doveri di buon vicinato e di lavorare al ristabilimento dei rapporti con questo paese per mezzo di un largo trattato di commercio, inteso a conciliare gli interessi delle due nazioni.

FRANCIA. — Togliamo da una corrispondenza dell'*Indépendance Belge* da *Parigi* 28 ottobre.

Sebbene nulla io abbia da dirvi di positivo sulla gran quistione permanente dell'eredità, tuttavia credo poter continuare a dirvi, che senza aver penetrato nei secreti della volontà del principe gli avversarii del ramo *Girolamo* sono inquietissimi. Mi si afferma che ultimamente innanti al capo dello Stato, l'eredità, verosimilmente attribuita al principe Napoleone figlio del presidente del Senato, fu l'oggetto di osservazioni assai vive, e che Luigi Napoleone senza lasciare penetrare in nulla i suoi disegni ha preso la difesa di suo cugino, rendendo giustizia al suo spirito, e facendo rimarcare che le velleità d'opposizione che si era creduto di poter rilevare in lui sono facili a spiegarsi, e naturalmente inerenti alla parte di pretendente. Il principe non ha aggiunto nulla.

Si sa che egli non farà conoscere la sua volontà che all'ultimo momento; nondimeno non ho bisogno di dirvi quali congetture siano stato la conseguenza di quanto si è inteso; ed è cosa prudente il tener conto di questi sintomi, e molto più saggia il nulla conchiudere in modo positivo.

Del resto attendendosi che il principe Napoleone Gerolamo sia nominato vice-re d'Algeria (attribuzione designatagli dall'opinione) egli è partito per passare alquanti giorni alla caccia.

Il sig. Luigi de Cormenin è stato nominato definitivamente redattore in capo non solamente della parte letteraria, ma anche della parte politica del *Moniteur*.

La direzione rimane tuttavia nelle mani del signor Panckouke, e del sig. Turgan.

Il sig. Ducos ministro della marina è ritornato da Bordeaux. Dicesi che la quistione sull' inchiesta pel numero dei passeggieri sui battelli transalantici ha una importanza politica maggiore di quella che nel principio vi si attribuiva.

— Scrivono alla stessa *Indép. Belge*. Il ministro della polizia generale ha rifiutato l'autorizzazione di esporre in vendita un ritratto di Luigi Napoleone colla leggenda che gli dava il titolo d'*imperatore eletto* con 7,500,000 voti. In questo affare egli ha agito come era di dovere, il ritratto non potendosi vendere senza il *visto* dell'amministrazione, la quale non lo poteva dare per un ritratto portante una scritta incostituzionale, e materialmente inesatta.

Tutte le volte però che il ministero non deve intervenire direttamente, officialmente, egli lascia fare volentieri, seguendo le inclinazioni attuali del pubblico; e così avviene che le sale d spettacoli, di lettura e di annunzi che sono credute esprimere non altro che voti, innalzano li

beramente le insegne dell'impero attribuendone il titolo a Luigi Napoleone.

Eccovi un altro fatto dello stesso genere:

Si lavora attualmente a' conii delle monete d'oro e d'argento. Un incisore ha potuto occuparsene col consenso officioso ma certo dell'amministrazione. Essi saranno pronti per poter battere delle pezze fin dall'indomani della proclamazione dell'impero. Questi conii non saranno che provvisorii, e dopo la proclamazione dell'impero sarà aperto un concorso secondo il solito per le monete d'oro e d'argento. I conii provvisorii non sarebbero posti in esercizio che per quel tempo in cui non sono scelti definitivamente quelli che risulteranno dal concorso.

Le voci di dittatura circolano tuttora. Essa sarebbe di corta durata, e comincierebbe dal di in cui si voterebbe il Senatus-consulto, per cessare quando si proclamerebbe l'impero. Il presidente potrebbe in tal guisa fare le modificazioni opportune alla costituzione, pigliando sopra la sua unica risponsabilità le misure finanziarie di cui si è discorso in questi ultimi tempi. Un senatore mi diceva oggi che ove la dittatura venisse proposta in Senato, sarebbe assai probabile che venisse accettata.

— Si legge nella *Patrie*:

Il *Lloyd* di Vienna ha annunciato che un trattato postale era stato conchiuso tra la Francia ■ l'unione postale austro-tedesca. Il trattato sarebbe stato formato dall'amministrazione postale francese, dal signor de Lowenthal per l'Austria, dal signor Metzner per la Prussia, dal barone de Bruck per la Baviera, dal barone de Retzenstein per il granducato di Baden e dal signor Muller per l'amministrazione del principe de Tour-et-Taxis.

Questa notizia è inesatta. I delegati nominati sono per vero giunti testè a Parigi, ma non si sono per anco riuniti in congresso. Si dice che l'amministrazione francese abbia quest'oggi designato i funzionari incaricati di rappresentarla in questa riunione, ma le nomine non sono ancora fatte pubbliche. Tuttavia crediamo di poter affermare che i negoziati, una volta avviati, non tarderanno ad essere condotti con zelo e con talento.

— Diversi cambiamenti sono stati operati nelle disposizioni interne del palazzo del Lussemburgo per la prossima sessione del Senato.

É stata trasformata in una magnifica sala di ricevimento l'antica sala che ha servito alle sedute del Senato conservatore e a quelle della Camera dei pari sotto l'impero, sotto la ristaurazione e durante i primi tempi della monarchia di Luglio. Il Senato continuerà a sedere nella nuova sala inaugurata circa dodici anni fa dai membri dell'antica Camera dei pari.

— Il *Moniteur* pubblica una serie di rapporti di Sarda-Garriga, direttore degli stabilimenti penitenziari della Guiana. Egli ha intrapreso un saggio di colonizzazione sulle rive dell'Oyapock con 250 dei trasportati più meritevoli, ai quali ha aggiunto 100 neri provenienti dalle prigioni delle Antille, per i lavori la cui esecuzione potrebbe nuocere alla salute degli europei.

E giacchè parliamo della Guiana, citiamo un fatto che è destinato a far epoca negli annali giudiziari. Dautriche, consigliere della corte di Caienna, fu testè condannato da questa stessa corte a 10 anni di reclusione, per furto notturno, con circostanze aggravanti. Suo figlio dell'età di diciott'anni, da cui si era fatto assistere, fu condannato a due anni di prigione. (*Presse*).

— É già arrivato a Parigi un gran numero di senatori. Noi possiamo citare fra gli altri il cardinale Bonald, arcivescovo di Lione, ed il cardinale Donnet, arcivescovo di Bordeaux. (*Constitutionnel*).

— Dacchè Abd-el-Kader è giunto ■ Parigi, una folla numerosa sta sempre innanzi alla sua casa, spiando il momento in cui egli ne sorte per visitare i monumenti di Parigi.

Oggi, l'ex-emiro, andò a Saint-Cloud a fare visita al presidente della repubblica. (*Presse*)

SVIZZERA. — Togliamo dal *Journal de Genève* del 31 ottobre:

Berna. — Abbiamo detto che il consiglio di Stato di Berna aveva convocato una gran commissione, scelta in tutti i distretti del cantone e fra gli uomini di tutte le opinioni per discutere la grave questione delle strade ferrate. La *Suisse* osserva in proposito: Questa preconsulta prova che il governo attuale comprende meglio le istituzioni democratiche che non il radicalismo, il quale si pretende democratico e la fa da assolutista. Il governo aveva già consultato i delegati di tutti i comuni a proposito della legge comunale prima di sottometterla all'Assemblea legislativa, e lo stesso ha fatto riguardo all'importante affare delle strade ferrate. Se questa è reazione, ci piace; così non farebbero i radicali, i quali man mano che l'opinione pubblica da essi si distaccava, diventavano più assoluti, e non potendola più consultare con successo, erano forzati di ricorrere ai ripieghi e alle misure dittatoriali. Con buona ragione si può dire che il radicalismo è reazione contro la democrazia.

Friborgo. — Dal primo articolo del *Confederato* risulta che i negoziati col vescovo Marilley per la riapertura del seminario sono andati falliti.

Basilea Città. — Il dipartimento delle finanze propone che lo Stato debba sottoscrivere due milioni per l'impresa della strada ferrata centrale.

ALEMAGNA. — Scrivono da Berlino in data 27 ottobre alla *Gazzetta d'Augusta*:

Mentre che nelle altre città le elezioni sono state molto fredde (a Stettino si presentò soltanto il decimo degli elettori), a Berlino invece vi è stato molto movimento.

Il *Tempo*, organo ministeriale, si dichiara soddisfatto del risultato delle elezioni della capitale, perchè l'opposizione costituzionale non vi ha ottenuto nessun trionfo, e la democrazia si è astenuta assolutamente.

Ecco del resto la statistica dei risultati, promettendo che queste sono solamente le *elezioni primarie*, cioè nomine di quelli che saranno incaricati di fare le elezioni definitive:

Militari in servizio e in ritiro 30; avvocati 16; medici 28, artisti 11; ecclesiastici e maestri di scuola 69; reddituari e proprietari 73; impiegati di ogni classe 214; negozianti, banchieri e fabbricanti 311; altri industriali 470.

È stato inoltre eletto il principe de Radzivill che non appartiene a nessuna di queste categorie.

Totale 1222; rimangono ancora 5 elezioni da farsi.

Abbiamo dunque un numero minore d'impiegati e maggiore d'industriali.

PRINCIPATI DANUBIANI. — Il principe Stirbey è partito ieri l'altro per terminare il suo giro d'ispezione. Egli comincia per recarsi ad Olleniza e Ballarach, passerà quindi a Focksschani, Bouzeo, Ployerti, Firgoverti e ritornerà ■ Bukarest dopo 15 giorni.

Il signor Philippesco, capo del dipartimento della finanza, è ritornato dal suo viaggio ai bagni d'Alemagna, e ha ripigliato le sue funzioni, disimpegnate per *interim* dal barone Giovanni Marco Postelwik.

CRONACA.

— Rettificazione. — *Le Scintille* hanno dato sopra una supposta riorganizzazione dell'amministrazione del *Risorgimento* dei ragguagli che dobbiamo dichiarare del tutto inesatti.

— Il nuovo Ministero. — La fiducia degli amici della libertà nella fermezza e nella lealtà di Vittorio Emanuele II non fu punto illusoria: S. M. ha voluto conoscere per se medesima il vero stato dell'opinione pubblica, onde essere in grado di assecondare il voto della nazione, e non appena fu abbastanza illuminata dalle molte informazioni prese, e dai leali suggerimenti avuti dagli uomini dei vari partiti, S. M. si affrettò ad affidare spontaneo il governo alle mani delle persone che giudicò meglio acconcie a reggerlo con coscienza ed energia — cosicchè il ministero può sin d'ora considerarsi come ricostituito nelle seguenti persone

Conte Cavour, presidenza e finanze;
Generale Dabormida, esteri.
Ponza di S. Martino, interni;
Boncompagni, grazia e giustizia ed istruzione;
Lamarmora, guerra;
Paleocapa, lavori pubblici.

Quanto al programma politico esso non subisce niuna modificazione. Il conte Cavour fu incaricato di comporre il ministero, senza condizioni, senza restrizioni; cosicchè il paese può riposare tranquillo che niun pericolo corre la dignità nazionale, niun pericolo la integrità delle nostre franchigie. Fermezza ed energia, contemperata dalla prudenza e dalla moderazione: tali saranno i principii dirigenti del ministero. E sembra che la sua posizione debba essere d'altrettanto più netta e semplicata, inquantochè il linguaggio tenuto in questi giorni dai vari uomini politici chiamati a Stupinigi, lascia luogo a sperare che anche coloro i quali non dividono in tutto le opinioni del ministero, si asterranno però dallo aggravare le difficoltà e gli imbarazzi della sua amministrazione; cosicchè ben ci possiamo lusingare, che cessate finalmente le fluttuazioni e le titubanze, ricostituito sotto gli auspicii del nuovo ministero il partito costituzionale, possa l'azione concorde del governo e del Parlamento attivamente provvedere ai gravi e molteplici bisogni del paese, specialmente per quanto riguarda le condizioni della finanza pubblica.

Ma è più dolce fin d'ora per un Piemontese il poter dire che le circostanze che accompagnarono questa crisi, per quanto un momento abbiano potuto sembrare dolorose ed inquietanti, doveano poi riescire ad una nuova e splendida conferma della fermezza e lealtà del Re, della moderazione e saviezza della nazione e della politica probità degli uomini influenti dei varii partiti.

— Cloache di Vanchiglia. — Più volte ci avvenne di farmenzione di queste cloache le quali deformavano turpemente un quartiere della città che prese da qualche tempo un sì rapido sviluppo, e inoltre riescivano grandemente pregiudizievoli alla salubrità e purgatezza dell'atmosfera circostante. Possiamo ora annunziare che le pratiche già da alcun tempo iniziate poterono finalmente essere condotte a fine, in guisa che la chiusura di quelle cloache è positivamente decisa, e comincierà quanto prima a ricevere la sua esecuzione.

— Provocazioni imprudenti. — Mentre è spettacolo consolante quello dell'accordo fra ogni ceto di persone, e in ispecie fra militari e borghesi, riesce acerbo e doloroso che talvolta per la imprudenza di qualche individuo male avvisato, la buona armonia venga compromessa, epperò importa grandemente che l'autorità alla quale ciò spetta, vegli sollecita onde rimuovere le occasioni di conflitti. Un fatto recente del quale fummo testimoni, ci suggerisce questi riflessi. Un ufficiale di linea, nell'esercizio delle sue funzioni dimenticava un momento i riguardi dovuti al pubblico, per modo da attirarsi una dimostrazione tutt'altro che lusinghiera, la quale si sarebbe rinnovata oggi con viemaggiore scandalo, se l'amministrazione avvertita in tempo non avesse presi i provvedimenti occorrenti a prevenirla, e se inoltre i buoni uffici di varie persone, che davano in questa occasione lodevoli prove di non comune prudenza e moderazione, non avessero contribuito anche essi a rimuovere il pericolo. Valga per altro questo fatto di avviso a cui spetta, onde simili inconvenienti più non si rinnovino.

— Statistica Commerciale. — Il ministro delle finanze diramava alcun tempo addietro una circolare nella quale veniva esternando come fosse sua cura di promuovere l'incremento e lo sviluppo degli interessi commerciali ed industriali del paese, e lamentava che a tale oggetto gli fosse d'incaglio la mancanza di dati positivi circa la natura e l'entità delle industrie dello Stato, ed osservando che le estere nazioni più ricche di fiorenti industrie, posseggono esatte statistiche della produzione annuale, ed in tal guisa i loro governi sono in grado di poter esattamente calcolare sino a qual punto deggiansi proteggere gli interessi industriali contro la concorrenza di prodotti similari stranieri; che mediante un'esatta statistica della produzione industriale tutti i comuni dello Stato rimangono in posizione di far conoscere al regio governo i loro bisogni, e questo può con sicurezza provvedervi; ciò stante i consumatori non più ignorando i gradi di bontà e convenienza che offrono le manifatture nazionali, non che la loro esistenza nello Stato, restano in grado di provvedersene pei loro bisogni personali o commerciali, il che ne moltiplica lo smercio; che la vicendevole conoscenza tra i produttori della quantità, del costo e della bontà delle diverse produzioni abilita quelli che non ancora perfezionarono le proprie a migliorarle sull'esempio altrui, e ne risulta così un notevole utile nell'interesse particolare e generale dello Stato, si rivolgeva ai singoli municipii onde addivenissero alla compilazione della predetta statistica delle produzioni industriali esistenti nel loro comune.

In conseguenza di questo eccitamento il consiglio delegato di Torino nominava una commissione che risultò composta dei signori consiglieri Giuseppe Brun vice-sindaco, barone Alessandro Casana, cav. Giuseppe Luigi Dupré, Gio. Paolo Laclaire, Romualdo Cantara, cav. Severino Battaglione, e cav. dottore Bernardino Bertini, e diramava invito a tutti gli industriali aventi i loro stabilimenti in questa città e territorio a voler essere cortesi di somministrare ai membri della preaccennata commissione quegli schiarimenti e notizie di cui saranno richiesti relativamente alle loro industrie, onde metterla in grado di dare eseguimento al suo mandato con soddisfazione del governo, con profitto del paese.

Non dubitiamo punto che i nostri commercianti e capi d'industia sapranno rispondere adequatamente a quest'appello, e facciamo voti onde anche gli altri municipii imitino l'esempio dato dal municipio torinese, affinchè di tale maniera abbia nel più breve spazio anche il Piemonte una statistica compiuta della sua produzione.

— Direzione dei telegrafi elettrici. — Prospetto sommario dei dispacci privati e conseguenti prodotti nel mese di ottobre 1852.

	Dispacci		*Introiti*	
Torino	N. 286	L.	3,829	92
Asti	» 2	»	9	92
Alessandria	» 4	»	23	84
Novi	» »	»	»	»
Casale	» 4	»	36	92
Vercelli	» 12	»	89	19
Novara	» 6	»	24	36
Genova	» 220	»	2,968	12
	N. 534	L.	6,982	27
Prodotti anteriori		»	27,965	10
Totale dal 12 aprile a tutto 8.bre		L.	34,947	37

Nel detto mese vennero inoltre trasmessi dalle stazioni suddette 101 dispacci pel servizio del governo, e 185 per l'amministrazione telegrafica.

— Ci scrivono da Savona:

Consiglio Provinciale. — Il giorno 12 ottobre ebbe luogo la prima radunanza del Consiglio Provinciale di Savona coll'intervento del sig. intendente generale commissario del re e del sig. Belluomo ingegnere capo di detta Provincia.

Procedutosi alla nomina dell'uffizio definitivo risutarono eletti:

Il medico Francesco Zunini presidente;
L'avv. Vincenzo Gozo vice presidente;
Il cav. ed avv. Luigi Corsi segretario;
Il cav. ed avv. Ottavio Muzio vice segret.

Passato dal sig. intendente generale con suo rapporto a rassegna lo stato finanziario della Provincia e gli oneri cui deve sottostare principalmente per i lavori in corso alla galleria sul colle d'Altare e per altri lavori stradali cui resta ancora a provedere, mostrava come la rendita ordinaria della provincia non bastasse neppure a far fronte alla spesa ordinaria; che quindi era d'uopo pensare ad aumentare in qualche modo la rendita medesima, chiamando il Consiglio ad esaminare se fra i mezzi di aumentare detta rendita fosse opportuno di adottare un equo pedaggio alla galleria di Altare, che senza sottrarre al commercio tutti i benefizi che gli derivano dalla nuova opera possa in parte compensare i gravi sacrifizi che la Provincia ha dovuto per esse incontrare.

La commissione del bilancio dopo avere partitamente esaminato le diverse proposte, metteva in chiaro come lo stabilimento di un pedaggio qualunque alla galleria d'Altare fosse un mezzo che sarebbe riuscito di grave pregiudizio a quelle maggiori facilitazioni ed ■ quel maggiore sviluppo del commercio savonese che si erano voluti favorire colla opera intrapresa; accennò pure come le condizioni agricole della provincia colpita già da due anni dalla perdita quasi totale delle uve suo principal prodotto, non permettevano neppure di aumentare l'imposta provinciale, già superiore all'imposta regia mentre la maggior parte dei proprietari stentavano ■ pagare l'imposta attuale; e mostrando la Commissione come ciò che costituiva la più gravosa passività della Provincia era la manutenzione di tre principali strade provinciali da Savona per Genova e Nizza, e da Savona per il Piemonte, totalmente sproporzionata alla ristrettezza della provincia ed alla pochezza de' suoi mezzi, opinava che concorrendo in questa strada, ■ specialmente per quelle del Piemonte e di Nizza tutti gli estremi delle strade reali, si esprimesse al regio governo un voto perchè le stesse o almeno quella pel Piemonte e per Nizza fossero mediante una legge dichiarate reali. Il Consiglio deliberò in senso della Commissione, aggiungendo il voto che quando si dovesse imprescindibilmente aumentare l'imposta provinciale, quest'aumento dovesse cadere di preferenza sulle arti e professioni.

Dopo aver provveduto ad altri interessi locali, il Consiglio provinciale sulla proposta del consigliere avv. Bonelli Carlo Giuseppe si occupò di una grave questione economica, quella cioè dell'alienazione obbligatoria per legge generale dei beni rustici comunali e deliberò d'esprimere un voto perchè uua tal legge sia dal governo presentata ai poteri legislativi dello Stato. Il proponente consigliere Bonelli mostrava come tale legge sarebbe dal lato storico giustificata dagli esempi della Prussia, della Toscana e dello stesso regio governo che già l'aveva proposta ed applicata in Sardegna colle regie patenti 21 marzo 1828 e 19 agosto 1834 e per li stessi motivi provvedeva anche più largamente pei terreni demaniali colla legge del 26 febbraio 1839 e con quella testè proposta al Parlamento; mostrava dal lato economico la convenienza di tali alienazioni, trovandosi generalmente meno estesa la coltura delle terre, quasi nulle le industrie e manifatture, più generale la miseria, minore il rispetto alla proprietà, maggiore l'imprevidenza delle popolazioni là dove maggiormente abbondano i boschi comunali.

Infine il consiglio sull'invito del municipio della città d'Asti deliberò il concorso della provincia nella spesa di un monumento alla memoria di Vittorio Alfieri sul riflesso che qualunque siano le angustie finanziarie d'un popolo o d'una nazione qualunque, non vogliono mai essere intralasciate quelle spese che riflettono l'onore e la gloria nazionale; che per quanto nella strettezza della provincia il suo concorso non fosse pari al desiderio, questo almeno sarebbe una prova che ogni cuore italiano batte allo stesso modo quando si tratta di onore e di gloria nazionale.

— Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

Quel conte Dandini di cui parecchi giornali hanno testè narrato le audaci scroccherie nel Belgio, ha finito per confessare che non ha nessun diritto a quel nome, ma chiamarsi Giovanni Battista Chiesa, dell'età di 24 anni, e già sottotenente di dragoni nell'esercito piemontese. Quest'ultima parte tuttavia della sua dichiarazione è una nuova favola, perchè costui non fece mai parte della nostra cavalleria.

— Si legge nell'*Amor della Patria*:

Il di 23 del passato ottobre aveva luogo in Arona la sacra funzione pel solenne riaprimento della chiesa de' Ss. martiri Gratiniano, Felino, Fedele e Carpoforo, restaurata in questi ultimi tempi. Pontificava in tale circostanza monsignor Scotti, vescovo di Amatunta; pronunziava un bel discorso il canonico Boniforti, parlando di religione e di patria; le sacre funzioni erano rallegrate da scelta musica eseguita da 64 artisti; si portavano in processione, fra gran folla di popolo, i santi corpi, ecc., ecc. Il tempo impedì i preparati divertimenti popolari, che sono rimandati al di 31 di ottobre.

Nell'antichissimo tempio semi-gotico restaurato dalla pietà degli aronesi, si ammirano, da quanti lo visitano, il complesso dei lavori, ideato e diretto dal signor Giacomo Zerbino di Biella,

e gli ornati del signor Vincenzo Besso di lui nipote; gli affreschi del pittore torinese Giovanni Battista Fino, e i dipinti sul vetro del pittore milanese Bertini.

Nè manca all'antico tempio il corredo di quadri di buon pennello; all'ancona dell'altare maggiore ve ne ha uno del Fossati, detto il *Borgognone*, ed alle cappelle laterali vi sono tele del Farinata veronese, di Giacomo Palma il giovane, e di Gaudenzio Magistrini.

Al piazzale della Chiesa fu data una nuova forma che meglio si confà al tempio, il quale se venisse prolungato di un'altra arcata nella riforma della fronte esteriore, potrebbe dirsi che nel suo genere è completo.

— Leggesi nella *Campana*:

Sabbato (30 ottobre) il gerente dell'*Armonia* di bel nuovo si presentava al cospetto del tribunale di prima cognizione per difendersi sull'incriminato tenore dell'articolo relativo al progetto di legge sul matrimonio civile, intitolato *Del coraggio civile ne' tempi presenti* inserto nel num. 77 del giornale in discorso.

Il pubblico ministero instava per la condanna del gerente a mesi 3 di carcere e lire 800 di multa. Il tribunale nella pronunciata sentenza declinava la condanna a giorni 20 e 200 lire di multa.

DECESSI *del 1 novembre in Torino.*

N. 10

Totale N. 4311

ULTIME NOTIZIE.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Firenze, 29 ottobre.

Dato termine alla lettura dei documenti, ed intese le osservazioni relative del Guerrazzi e del Petracchi, ai quali quei documenti più specialmente si riferivano. Si è incominciata l'audizione dei testimoni.

Il primo testimone udito è stato il sig. marchese Ferdinando Panciatichi. Egli ha deposto che fu maggiore comandante un battaglione della civica di Firenze; avendo a cuore il buon ordine si fece spesso informare delle mene di quelli che avversavano il governo monarchico costituzionale, e incaricò specialmente due popolani, militi nel suo battaglione, perchè lo informassero dei progetti di quelli che mostravansi proni a turbare l'ordine pubblico; ma s'avvide che le relazioni di costoro erano false, perchè spesse volte gli accadde di convocare la civica per opporla agli annunziati disordini, che poi non ebbero luogo; crede perciò che fosse questa un'arte adoperata per stancare i cittadini, affinchè vedendosi sovente inutilmente chiamati sotto le armi, si rifiutassero di rendersi all'appello, e così la milizia cittadina venisse a mancare nel giorno che veramente il suo concorso sarebbe stato necessario. Così con le frequenti dimostrazioni si stancò prima il ministero Ridolfi, poi il ministero Capponi, e si costrinsero a dare le loro dimissioni. Esso testimone mandò al governo la propria dimissione dal grado di maggiore di battaglione verso la fine dell'ottobre od i primi di novembre del 1848, a causa d'uno smacco che in via Calzajoli fu fatto al suo colonnello. Egli allora si trovava già in campagna, da dove non tornò a stabilirsi in Firenze, che dopo avvenuta la restaurazione. Per altro in questo tempo fece due gite a Firenze, una per ragione di servizio della guardia, l'altra quando il governo provvisorio intimò a tutti i possidenti della capitale di restituirsi in città; il testimone però potè continuare a soggiornare nella sua villa mercè un permesso ottenutone dal prefetto signor Guidi Rontani. Ciò non gli impedì di conoscere gli avvenimenti che in quell'epoca ebbero luogo in Firenze, perchè ne era informato da quotidiane lettere. Ha quindi narrato di sapere che il governo provvisorio fu nominato per opera del circolo popolare, e del partito democratico, capitanato in piazza dal romano Niccolini; ma secondo l'opinione del testimone, guidato dal Guerrazzi, dal Montanelli e dal Guidi-Rontani. Sa che in quella circostanza furono spesi e sparsi denari, ed egli ritiene che quei denari fossero somministrati dai democratici e da potenze estere. Sull'opinione che esso ha del Guerrazzi, ha detto di ritenerlo per uomo di alto intelletto, ma trascinato un poco dall'ambizione, e nel 1848 piccato dal non vedersi elevato alle alte cariche, cui poteva aspirare per la sua mente superiore. Crede che il Guerrazzi non appartenesse ad un partito piuttosto che ad un altro, ma che aspirasse a dominarli tutti, e che nel fondo sia dispotico. Ha elogiato la condotta del Guerrazzi durante il governo provvisorio, dicendo che i Toscani debbono a lui riconoscenza per avere in quel tempo risparmiati loro gravissimi mali.

Invitato dal Guerrazzi a dire su che fondi la sua opinione di giudicarlo come conduttore e capo del partito democratico, il testimone ha risposto basarla sulla influenza dal Guerrazzi esercitata ogni qualvolta ha aringato il popolo tumultuante sì a Firenze che a Livorno.

Ha poi negato il fatto d'avere prima dell'11 aprile tenuto sedute nella sala del convento di San Giovannino, per adoperarsi alla restaurazione del principato costituzionale, dicendo di non avere mai cospirato contro nessun governo, che questo fatto non è verosimile, poichè i soci che gli si danno in questa cospirazione sono o neri o radicali, due partiti ai quali esso ha dichiarato di non appartenere. Questo fatto era narrato in uno dei capitoli prodotti dalla difesa del Guerrazzi.

Gattai Gioacchino macellaio, testimone anche esso dell'accusa, depone che fu nell'agosto del 1848 condotto da certo Pirro Giacchi, che alcuni anni prima aveva conosciuto in carcere, ad alcune adunanze che si tenevano nello scopo, dice il testimone, di *applaudire la guardia civica*. Queste adunanze si ripeterono più volte, ed il numero degli intervenienti variò da 15 o 16, fino ad ottanta. Il testimone sentì farvi discorsi allusivi al bisogno di fondare in Toscana una repubblica, vantando i benefizi che questa forma di governo avrebbe arrecato al popolo. Poco capiva in questi discorsi, ma si decise a non più intervenire a quelle adunanze dopochè una sera, sul cadere dell'anno 1848, sentì che vi si parlava di cacciare dalla Toscana il granduca. I principali attori di quelle adunanze figuravano in questo processo solo come contumaci. Il testimone conobbe in quei convegni il Niccolini, e poi seppe che esso era andato all'assemblea nell'8 febbraio per far proclamare il governo provvisorio.

Tanagli Francesco, gioielliere, testimone dell'accusa, fu uno dei cittadini che nell'ottobre del 1848 si recarono in deputazione dal granduca per fargli presente il triste stato della Toscana, a ciò mossi specialmente per gli avvenimenti di Livorno, che si temeva potessero rinnovarsi, e proporre a S. A. di incaricare il Montanelli della formazione di un nuovo ministero. La deputazione avea a capo il professore Zanetti, e questi avea già da Montanelli avuto parola che avrebbe accettato e lealmente eseguito quell'incarico. Rammenta che al granduca non fu dalla deputazione indicato altri che il Montanelli, e che il nome del Guerrazzi non fu pronunziato, che nelle trattative col Montanelli.

Ritiene il Guerrazzi per un uomo amante dell'ordine, avverso ai rivoluzionarii, che s'oppose alla proclamazione della repubblica, e che salvò la Toscana dai mali che gli esaltati le minacciavano. Tale essere stata la fama che correva sul conto del Guerrazzi. Non rammenta che il granduca (come narra la difesa) dicesse alla suaccennata deputazione, di *voler pigliare tempo a riflettere per essere libero nella scelta.*

Casini Ulisse, negoziante, fu egli pure uno della deputazione sopraccennata. Egli dice che fu mosso dallo spettacolo dei mali gravissimi che si temevano per tutto il granducato; conferma egli pure che il solo Montanelli fu dalla deputazione indicato al granduca; S. A. volle conoscere e interrogare ciascuno dei componenti la deputazione, e poi disse di aver bisogno di tempo per pensarci, al che la commissione aderì di buona voglia. Non ricorda che aggiungesse le parole, *di voler essere libero nella scelta.* Giudica il Guerrazzi essere tutt'altro che rivoluzionario: sa per averlo inteso da lui in quel tempo, che non era partigiano della repubblica; anzi sa che avversò i progetti dei repubblicani, e questa sua scienza la fonda sulla voce che allora correva, su ciò che in proposito seppe da alcuni che frequentarono le sale di Palazzo Vecchio, e più specialmente poi sull'opposizione che il Guerrazzi fece a coloro che voleano piantare nella piazza del granduca l'albero della libertà. Depone che a parer suo il ritiro del Guerrazzi dal potere sarebbe stato la rovina della Toscana, perchè egli solo colla sua energia sapeva arrestare i demagoghi.

L'udienza è sciolta, e rimessa a domani la prosecuzione del giudizio.

Roma, 29 *ottobre.* — Il signor Raffaele Larrain Moxò inviato del Chili ha presentato al cardinale Antonelli le sue credenziali. Poscia fu ricevuto dal Papa.

— È ritornato di Napoli il tenente-generale francese Regnault di S.t-Jean d'Angely.

— Ci scrivono da Faenza:

Giovedì 28, sei assassini si recarono nel casino della signora Abbondanzi, vicino a Faenza. Fecero attaccare un legno, e si fecero condurre a Faenza nel palazzo della signora, per ritirare dal di lei ministro la somma di scudi 2000 in argento ed oro, e vollero escluse le svanziche. Nello stesso giorno accaddero diverse aggressioni, una in una casa del territorio di Russi, un'altra sul Faentino, ed altra su Forlì.

Palermo, 26 *ottobre.* — Col pacchetto a vapore *Maria Antonietta* arrivato a Genova ieri abbiamo le seguenti notizie sull'eruzione dell'Etna.

L'eruzione dell'Etna, che, come abbiamo detto riprese novella attività, continua sempre gagliarda, e la lava, divisa in tre braccia, precipitandosi per la china del monte è nuovamente giunta nella valle di Calanna. Pare che un novello cratere siasi dischiuso, a non molta distanza della gran voragine apertasi al principio dell'eruzione, e da questo nuovo cratere insieme alle infuocate materie vulcaniche vien fuori l'arena in tanta copia da abbuiar l'aere tutto intorno.

I rapporti che riceviamo giungono fino alla data del 23 corrente mese, ed in quel giorno delle tre nuove correnti una erasi soffermata, e le altre seguivano il loro corso, distando da Zaffarana Etnea per più che quattro miglia. Un cupo mormorio vien fuori dal cratere del vulcano, e di tratto in tratto odonsi pure forti detonazioni.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Parigi, 31 ottobre.

Il signor Baroche, vice-presidente del consiglio di Stato, si sentiva umiliato per non avere che 80 mila franchi di stipendio, locchè ponevalo in uno stato d'inferiorità rimpetto ai ministri; ora, in seguito ai suoi reclami, è venuto fuori un decreto che non solo porta il suo stipendio a 100,000 fr., ma con effetto retroattivo lo fa decorrere dal primo scorso agosto.

Nello stesso modo che conviene approvare certi decreti, così debbo in coscienza criticare le decisioni di questa fatta, perchè ognuno vede che la religione del presidente è stata sorpresa. E che! nel momento in cui il paese si duole degli oneri cui soggiace, si aumenta lo stipendio di un uomo ricco e alloggiato dallo Stato! Il presidente non ha idea del danno che da questo decreto gli può venire.

Si osserva anche il modo con cui tratta Abd-el-Kader, in nome del quale annunciasi che passerà una rivista di tutta la cavalleria stanziata a Parigi. Abd-el-Kader è un nemico prigioniero che ha condotto una guerra accanita contro i nostri soldati, e i nostri prigionieri subirono per parte sua i più crudeli trattamenti; un giusto mezzo dovrebb'esservi fra i riguardi dovuti ad un prigioniero e gli onori inutili resi a questo Giugurta dell'Arabia, ed è male che questa differenza non sia sentita, e che sia trattato con tanto favore.

A proposito di Abd-el-Kader e dell'Algeria si persiste a credere che la Francia abbia qualche mira sopra Tunisi e che la missione del signor Baciocchi possa connettersi con questo progetto, ma vi dirò che ne dubito, sebbene sia certo che sono avviate le trattative da quella parte.

Un fatto inaudito negli annali della magistratura francese è accaduto alle Colonie. Un consigliere presso la corte di appello di Cayenne è stato condannato a dieci anni di reclusione per furto. La magistratura francese, onorata e degna, si è molto commossa per questa condanna, la quale prova con quanta leggerezza sono state fatte le nomine per la magistratura in questi ultimi anni.

Non ho altre notizie. GUIDO.

— Il *Moniteur* dà la notizia che i presidenti di corte d'appello, e i procuratori generali ultimamente nominati hanno prestato il loro giuramento nelle mani del presidente della repubblica nel giorno 30 ottobre.

— Il ministro della guerra ieri 30 ottobre presentò Abd-el-Kader a Luigi Napoleone al castello di Saint Cloud. Il generale Saint Arnaud era accompagnato dal generale Daumas, direttore degli affari di Algeria; e l'emiro dal signor Boissonnet. Abd-el-Kader era seguito da Sidi-Allah e Kora Mohamed.

L'emiro è stato bene accolto dal principe presidente che era circondato da tutti i membri di gabinetto e dalla maggior parte dei suoi aiutanti di campo.

Abd-el-Kader chiese subito permesso a Luigi Napoleone d'indirizzargli alcune parole, delle quali ecco il riassunto:

« Monsignore — Voi siete stato buono e generoso per me; io vi devo la libertà che da altri e non da voi mi era stata promessa. Giuro di non violare il giuramento che vi ho fatto.

« So che vi si dirà che io mancherò alle mie promesse, ma non lo credete; io sono legato dalla riconoscenza e dalla parola; assicuratevi che io non dimenticherò quanto l'una e l'altra impongono ad un discendente del Profeta, ad un uomo qual son io. »

L'emiro poi volle lasciare una lettera per confermare quanto aveva detto a voce.

Luigi Napoleone rispose parole analoghe ad Abd-el Kader, gli fece visitare il palazzo, e lo invitò ad assistere ad una gran rivista che fra giorni vi sarà.

Dispaccio telegrafico

Bruxelles, 31 *ottobre.* — Il *Moniteur Belge* domani pubblicherà i decreti reali portanti la nomina del nuovo ministero. Esso si compone dei signori de Brouckère nominato ministro degli affari esteri: Piercot ministro dell'interno, e Faider ministro della giustizia.

I signori Liedts, Vanhoorebeke ed Anoul restano alle finanze, ai lavori pubblici ed alla guerra.

Berlino, 28 *ottobre.* — Il conte de Hatzfeld è partito ieri per Parigi, conservando il suo posto di ministro plenipotenziario.

Quasi tutti i ministri sono candidati alle elezioni per la seconda Camera. Tuttavia è più probabile che le scelte degli elettori si porteranno sui candidati del commercio e dell'industria. Già sono cominciate le assemblee preparatorie per sentire le professioni di fede dei candidati, che sono in numero considerevole.

Il re arriverà il 13 novembre da Sans-Souci per risiedere a Berlino sino al 3 gennaio.

Prima della sua partenza il ministro dei culti ha sottomesso al re un piano di organizzazione dell'insegnamento superiore, specialmente delle università, per cui l'autonomia di queste ultime sarà sostanzialmente modificata

Francoforte, 30 *ottobre*, — L'imperatore d'Austria ha conferito al barone James de Rotschild, console d'Austria a Parigi, l'ordine della corona di ferro di seconda classe.

— Nella sua seduta di ieri, la prima dopo il ritorno del conte de Thun, la Dieta germanica si è occupata della liquidazione della flotta. Le offerte fatte dall'Austria per i due vapori da guerra sono state approvate e si discutono le offerte fatte dal governo inglese per diversi bastimenti. (*Journ. de Francfort*).

Fondi pubblici.

Borsa di Torino del 2 *novembre.*

1831 5 0[0 1 luglio. Mattino 98 50.

1848 1 settembre. Giorno prima 97 75. Mattino 97 40.

1849 1 luglio. Mattino 98 75. 30 novembre. Giorno prima 99 50. 31 dicembre. Giorno prima 100 25.

Azioni Banca nazionale. Nuova emissione. Mattino 1345, 1350, 5 novembre. Mattino 1342.

Società del gaz (nuova). Giorno prima 910. Mattino 920.

Borsa di Londra del 30.

Consolidati a contanti e per conto 100 3[8 a 1[2.

Il 5 per 0[0 piemontese 97 3[4.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

GLI ISRAELITI

IN ROMA

dalla loro Origine sino ai tempi moderni.

RACCONTO STORICO

per MICHELE MANNUCCI

Estratto dal Fascicolo VIII del CIMENTO.

Si vende all'ufficio del *Cimento*, via dell'Arcivescovado, num. 6, ed all'ufficio del *Risorgimento*, a cent. 50.

INDORATURA

ED

INARGENTATURA

ELETTRO-CHIMICA

ossia

Nuovo Metodo

di EKINGTON e RUOLZ di Parigi

Chiunque voglia far indorare od inargentare col metodo suddetto, posate, candelieri, girandole, sottocoppe, e qualsiasi oggetto da tavola o per sale, in rame, in ottone od in packfond, si diriga nel laboratorio elettro-metallurgico di I. Boggio in Torino, borgo S. Donato, casa Cavallo, od al negozio di Lorenzo Cavassa, via dei Guardinfanti.

Desso guarentisce si l'indoratura che l'inargentatura per parecchi anni facendovi precipitare sugli oggetti tanto oro od argento quanto ognun desidera, e come si usa per la rinomata argenteria di *Christofle* di Parigi.

Lo stesso s'incarica pure d'inargentare e mettere a nuovo ogni specie di riverberi pei lampioni o fanali di vettura ed arredi per chiese, p. e., calici, patene, ostensorii, lampade, candelabri ecc.

È uscito l'VIII Fascicolo

DEL GIORNALE

IL CIMENTO

Anche questo come gli altri contiene importantissime pubblicazioni: esse sono:

1. *La Chiesa e lo Stato* (*continuazione e fine.* — Pier Carlo Boggio.
2. *I Siciliani in Piemonte.* — Filippo Cordova.
3. *Gli Israeliti in Roma dalla loro origine fino ai tempi moderni.* — M. Mannucci.
4. *Ezelino da Romano — Storia di un Ghibellino cap.* IX. — Cesare Cantù.
5. *Letteratura straniera.* — L'Ebreo Portoghese. — G. Vegezzi Ruscalla.

BIBLIOGRAFIA

Opere Italiane

6. *Catalogo illustrato dei monumenti egizi del R. Museo di Torino, compilato dal Prof.* Pier Camillo Orcurti, *applicato al Museo d'Antichità ed Egizio, e pubblicato per ordine del Ministero d'Istruzione Pubblica.* — D. C.
7. *Glorie e Sventure; — Chants sur la guerre de l'Indépendance Italienne* e *Poésies nouvelles, par Mademoiselle* Agathe Sophie Sassernò, *vol. II.* — D. C.
8. *Sul monumento al Re* CARLO ALBERTO, *creato dallo scultore Butti; Cantica di* Michele Coppino.
9. *Commedie di Aristofane, tradotte dal prof.* Domenico Capellina. — *Vol.* I, Commedie politiche.

Opere Straniere

10. *I poeti e la poesia dell'età moderna in Ispagna.*
11. *Des charges de l'agriculture dans les diverses pays de l'Europe, par* Maurice Block.
12. *Pensées de Pascal, avec un Commentaire et une Etude littéraire, par* M. ERNEST RAVET.
13. *Storia dell'imperatore Adriano e de' suoi tempi, di* Ferdinando Gregorovius (*tedesco*).
14. *Jahrbuch der Volkswirthscaft und statistick (Annuario di Economia Sociale e Statistica), per* Ottone Ubner.
15. *La Capanna di Maro (Uncle Tom's Cabin), o la vita dei Neri nel Sud degli Stati-Uniti d'America, per* Enrichetta Beecher Stowe.

Un Emigrato italiano professore di Matematiche dà lezioni a domicilio di Aritmetica ragionata ed applicata agli usi mercantili, Algebra, Geometria piana e solida, Trigonometria, Geodesia, Fisica.

Dirigersi per maggiori schiarimenti all'ufficio del *Risorgimento.*

Tipografia FERRERO e FRANCO.

ANNO V.
N.° 1502.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado* e *presso principali Librai*. — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali*. — **Firenze**, *Vieusseux, libraio*. — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet*. — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

GIOVEDI 4 9.BRE
1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22**.—Tre mesi L. **12**. — **Provincie**: — Un anno L. **44**.— Sei mesi L. **24**.—Tre mesi L. **13**. — **Italia** ed **Estero**: — Un anno L. **50**.—Semestre L. **27**.—Trimestre L. **14, 50**. (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30**.— Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado accanto alla Madonna degli Angeli

Torino, 3 novembre.

Se fosse necessario dimostrare con effetti esterni e dinamici la nuova forza acquistata dal sistema costituzionale tra noi, dopo la crisi politica felicemente superata; se la fiducia, l'interna serenità, la soddisfazione e la gioia non trasparissero dal volto di tutti i sinceri amici della libertà subalpina, e della patria italiana, basterebbe volgere uno sguardo fuori la cerchia degli uomini costituzionali, notare l'abbattimento dei partiti estremi nemici della libertà e del principato, per comprendere quanto grande e imponente è il fatto che può produrre sensazioni così vive e spiacevoli ne' detrattori del nostro sistema politico.

Nel recente trionfo della opinione liberale non si arrovellano soltanto coloro che speravano raccogliere un dì il potere dalle onorate mani di Balbo e di Revel, e pigliarne forza a ristaurare gli antichi ordini di governo; ma quegli altri ancora, che trafficanti o trafficati nel mercato della *idea* e del *popolo* per trista ambizione o per bizzarra originalità, niente altro desiderano che discreditare la sola forma di governo per cui si gode di libertà e indipendenza in un canto almeno d'Italia. Egregi pubblicisti! Gli stessi che nei circoli e nelle conferenze passano sdegnosi sulle libertà inglesi o belgiche, e non altro veggono che il *knout* o la *lanterna;* e preferiscono (*sic*) alle garantie del popolo inglese il governo degli *ukase*.

Ma non è descrivibile l'imbarazzo e lo stento in cui li ha posti la soluzione della recente crisi politica. Non sapendo di che più maledire, con deplorabile bassezza s' ingegnano a seminare le più risibili diffidenze. Così, a cagion di esempio, l'anonimo corrispondente di un giornale genovese che è organo del partito repubblicano nella Liguria, or loda or calunnia il paese e la stampa, vuol ridere degli uomini costituzionali chiamati al governo, e il ghigno muore sulle sue labbra; vorrebbe spargere la diffidenza intorno a tale istituzione od uomo che la legge il costringe a chiamar *governo*, e cade nelle più sterili trivialità.

Il paese in tutto il corso della crisi confidò nella lealtà del Principe, e se il suo aspetto fu *più dignitoso* che l'anonimo corrispondente *non si sarebbe supposto*, egli è, che le supposizioni di chi sta sul falso non rispondono mai al vero. *La maraviglia dell'ignoranza è figlia*, cantano tutti col Metastasio; e bisogna ignorare come la dignità risponde alla coscienza, e quanto la coscienza *si quèta* nella legalità, per non prevedere che degnissimo doveva mostrarsi l'aspetto di un paese che sapeva di essere nel dritto, che non sospettava di ipocrisia il lealissimo tra' re, che conosceva di avere nelle istituzioni parlamentari una garantia dello avviamento governativo secondo la pubblica opinione, e un freno alle esorbitanze che occultamente potessero macchinarsi a delle quali la regia autorità non poteva essere solidale. Ponete le sospirate vostre forme governative; nelle quali il solo pensiero di una politica ripugnante a quella della sovranità assoluta di una *Convenzione* è attentato, e l'attentato è *ribellione* del potere esecutivo; ed avreste avuto un conflitto, vincitori e vinti, carnefici e vittime, invece di una soluzione pacifica; o piuttosto all'idea del conflitto *molti aspetti dignitosi* sarebbero stati *dimessi* ed *indegni*.

La stampa — noi possiamo parlarne con grande franchezza, dappoichè per noi e per l'*Opinione* si fa un'onorevole eccezione di *coraggio* e *dignità*. — la stampa *signora del popolo*, come la chiama l'anonimo, accusata di *aver fatto addormentare il popolo sulla lealtà del governo*, mostrò di avere compreso perfettamente la posizione, senza *sorprendersi della dignità del paese*; mostrò di essere nella sfera legale, di amare *sinceramente* la libertà; adempì al suo uffizio di ammonimento e di vedetta; e non diede occasione o pretesto di calunniarla e comprimerla alle esterne minaccie, come forse speravano coloro che la vorrebbero subissata nel governo costituzionale, per avere, sotto altra forma di governo, quella *celebre libertà di stampa* la cui mercè Andrea Chenier, e Camillo Desmoulins erano portati al patibolo! Essa rese importantissimi servigi che il paese apprezza.

Tra coloro che videro il Re, e che ora stanno al potere non vi furono *Scevola* nè *Gracchi* perchè non vi erano *Porsenna* nè *Opimj*, ma un Principe lealissimo, che non ammise neppure la idea di uno scioglimento anche costituzionale della Camera, finchè la Camera rappresenta l'opinione del paese; e che ponendo sul tappeto *una sola quistione*, per gravi considerazioni di politica esterna—aveva cominciato con proporne la soluzione ad un gabinetto liberale, e *non volle* mai imporla come una condizione *sine qua non*.

L'opinione del *governo* infine non ha bisogno di essere rialzata. Essa è salita a maggiore altezza dopo la recente evoluzione del nostro politico sistema, che ha trionfato delle difficoltà insorte. Noi possiamo dirlo senza superbia pei nostri amici, poichè qui siamo provocati intorno a una quistione di *governo-forma* non di *governo-uomini* o di *partito costituzionale*. È veramente cosa ridicola accusare di fiacchezza un sistema il giorno in cui trionfa di esterne pressure vere o sognate che le siano; pensare che un meccanismo ha perduto la riputazione della bontà quando ha già compiuta vigorosamente la funzione a cui è addetto; dire che la torre non ha fondamenta quando sta salda e non crolla per soffiare di venti. Che si rinnovino le esterne pressure, esse non sono in poter nostro; ma a noi basta il sapere oramai per prova che abbiamo forza da resistere, che le popolarità *che vi tormentano*, acquistate con purissima coscienza e serbate virtuosamente dureranno immortali; e che ci vuole tutta la caparbietà della malafede per calunniare un sistema che vive e trionfa, in nome di un altro che gli muore accanto, *dopo* aver generato nella sua lunga agonia gli spettri della reazione che mirate con tanto spavento!

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazzetta Piemontese* ha nella sua parte ufficiale:

S. M., con decreti del 24 ora scorso ottobre, si è degnata di decorare della croce di cavaliere dell'ordine de'ss. Maurizio e Lazzaro, sulla proposizione del ministro di grazia e giustizia e degli affari ecclesiastici, il signor Pietro Dullin, consigliere nel magistrato d'appello di Savoia; sulla proposizione del ministro dell' interno, il signor Andrea Borella, capo di divisione nell'azienda generale dell' interno.

Con decreti del 28 detto mese, la S. M. ha degnato conferire, sulla proposizione del ministro delle finanze, la decorazione dell' ordine prefato alli signori Giuseppe Vacca, capo d'uffizio del lotto presso l'azienda generale di finanze, e Luigi Bernardi, capo di divisione nell'azienda generale suddetta.

LOMBARDO VENETO. — Leggesi nel *Corriere Italiano* del 29 ottobre:

S. M. I. R. A., con sovrana risoluzione del 23 p. p. si è graziosamente compiacuta di nominare il presidente d'appello di Venezia, Dr. Vincenzo Schrott, a presidente della corte superiore da istituirsi da nuovo a Venezia e l'attuale presidente del tribunale d'appello di Milano, Dr. Alberto Beretta, a presidente della corte superiore di giustizia da istituirsi da nuovo colà.

— S. M. I. R. A., con sovrana risoluzione del 23 ottobre anno corrente, si è graziosissimamente compiaciuta di nominare a vice-presidente della corte superiore di giustizia di Milano il presidente di quel tribunale civile di prima istanza, Giacomo Mestron, ed a vice-presidente della corte superiore di giustizia di Venezia il presidente del tribunale provinciale di Belluno, Giulio Cesare Traversi, a presidente della corte di giustizia di Milano il presidente del Senato di quel tribunale d'appello, Giuseppe Lanfranchi ed a vice-presidente della stessa corte di giustizia i consiglieri d'appello della Lombardia Angelo de Rosmini e Felice Curioni, e questo contemporaneamente a presidente di quel tribunale mercantile; inoltre a presidenti di corti di giustizia nella Lombardia, cioè per quella di Brescia il consigliere d'Appello di Lombardia, Luciano Menghini, per Mantova il presidente di quel tribunale, Luigi Lazzaro Anselmi, per Bergamo il consigliere d'appello di Lombardia Gaspare Rebuschini, per Como il presidente del tribunale provinciale di Pavia Carlo Trenti, per Cremona il consigliere d'appello di Lombardia Giuseppe Barozzi, per Lodi il consigliere d'appello di Venezia Francesco aGllardi-Rivolta, per Pavia il consigliere d'appello di Lombardia Carlo Miglio, e per Sondrio il consigliere d'appello di Lombardia Stefano Pelizzari; nelle provincie venete a presidente della corte di giustizia di Venezia il presidente del tribunale provinciale di Como, Antonio de Manfroni, ed a vice-presidenti della corte di giustizia i consiglieri d'appello di Venezia Giuseppe de Scolari e Luigi Dall'Oste, il primo contemporaneamente a presidente di quel tribunale mercantile; finalmente a presidenti delle altre corti di giustizia nel Veneto, cioè per Padova il consigliere d'appello veneto, Giacopo Gregorina, per Vicenza il presidente di quel tribunale Gian Giacomo Tournier, per Verona il presidente del tribunale collegiale di Zara, Francesco Fontana, per Udine il presidente del tribunale di Sondrio, Pietro De-Marchi, per Treviso il consigliere d'appello veneto, conte Bartolomeo Echeli, per Rovigo il consigliere d'appello veneto Giuseppe Carella e per Belluno il procuratore generale presso il senato della corte superiore di giustizia di Trento, Francesco Venturi.

Como, 28 *ottobre*. — In questi giorni furono qui arrestati l'ingegnere Enrico Pessina, la signora Bonizzoni, Giovanni Soblini e Cherubino Trombetta, commessi di negozio, non che lo speziale Rossi.

Furono fatte perquisizioni in molte case. Altri arresti seguirono a Milano ed a Lodi. Generalmente credesi che questi atti di rigore siano conseguenza del processo che si sta assumendo a Mantova da un giudizio militare. Quale sia la base di questo processo è tuttora un mistero: v'ha chi afferma il prestito Mazzini; altri invece sostengono che provenga soltanto da una colletta attivatasi a favore dell'emigrazione; ed altri finalmente vogliono attribuirlo alla scoperta di una corrispondenza col comitato di Londra.

(*Gazz. di Genova*).

DUE SICILIE. — **Napoli**, 29 *ottobre*. — Scrivono al *Mediterraneo*:

Sapevasi in Napoli che il re doveva partir da Messina il giorno 25 e però fin dai primi albori del 26 i ministri di Stato in uniforme, gli uffiziali di corte e gli altri funzionarii eransi affrettati di recarsi alla regia per ricevere il sovrano al suo ritorno. Fu in effetto segnalato il *Tancredi*, fregata a vapore specialmente destinata ai servigi del re onde nessuno più dubitava di vederlo fra qualche istante arrivare. La regina col rimanente della real famiglia era a bella posta venuta da Caserta. Ma il *Tancredi* veniva non da Messina ma dal Pizzo di Calabria ed aveva sul bordo invece del sovrano le regie milizie che aveva colà imbarcate. Seppesi allora che il re era ritornato in Calabria per presenziare all'imbarcazione delle milizie le quali avendo come vi dissi con altra mia terminate le loro esercitazioni autunnali ritornano ai loro consueti acquartieramenti. Nel momento che vi scrivo il re giunge in Napoli.

Coll'approssimarsi del mese di novembre si avvicina l'epoca che sarà ricominciata in Napoli la pubblicazione degli *Annali civili*; pubblicazione periodica cominciatasi nell'anno 1833 sotto gli auspicii e la special cura del ministro Santangelo. L'infinito numero dei giornali quotidiani, settimanali, mensuali ecc. che videro la luce nel 1848 fe' cessare da questa pubblicazione la quale riprende ora il suo corso. E certo di tutte le cose ch'erano state soppresse in quell'epoca e che ad una ad una si sono fatte rivivere dippoi questa tornar potrebbe utilissima al paese ove fosse coscienziosamente condotta. Imperciocchè suo scopo si è di raccogliere e conservare la storia scientifica, letteraria, artistica e industriale di questa bella italiana contrada; e per raggiungere questo scopo gli *Annali civili* trattar debbono di amministrazione civile, di agricoltura, pastorizia, manifatture, industrie, commercio, navigazione, opere pubbliche, istruzione pubblica.

ESTERO.

INGHILTERRA. — Londra, 30 *ottobre*. — Il *Morning Herald* annuncia che è stato ordinato in Inghilterra di munir di macchine a elice dieci vascelli da guerra in costruzione.

Il ministero tory si prepara a lottare con vigore contro i suoi avversari sin dai primi giorni della sessione del Parlamento. Il signor d'Israeli ha già scritto a tutti i suoi amici della Camera dei comuni di trovarsi a Londra per il 4 novembre.

Si sta lavorando attivamente affine d'illuminare a gaz la cattedrale di San Paolo per i funerali del duca di Wellington. La compagnia del gaz della città di Londra ha già fatto collocare tre grossi tubi, che saranno appropriati al servizio della galleria, della navata, delle girandole e dei candelabri lungo i cornicioni. Siccome non vi saranno altri luminari, la luce non subirà nessuna irregolarità risultante dalle variazioni della pressione. Si calcola che vi saranno da cinque a sette mila lumi. Queste disposizioni sono state affidate al signor Stephins ispettore generale dei lavori della compagnia.

— Il *Morning Herald* afferma che la duchessa d'Orleans passerà l'inverno in Inghilterra.

— Si legge nello *Standard*:

Ecco l'itinerario del corteggio funebre del duca di Wellington. Il corteggio partirà da Horse-Guards, passerà per Constitution-Hill, Piccadilly, Saint James-Street, Pall-Mall, Charing-Cross e lo Strand, sino a S. Paolo.

Nel corteggio funebre del duca di Wellington, recantesi alla cattedrale di San Paolo, interverranno sei battaglioni di fanteria di 600 uomini ciascuno, otto squadroni di cavalleria, un distaccamento di artiglieria a cavallo con 9 batterie di araldi, ecc., 83 invalidi, il re d'armi; i bastoni di maresciallo esteri che erano stati dati all' illustre defunto dall'Austria, dall'Annover, dai Paesi Bassi, dalla Prussia e dalla Spagna; il bastone di feld-maresciallo, portato dal marchese d'Anglesey (la salma sarà sopra un carro tirato da otto cavalli). Seguiranno e chiuderanno il corteggio officiali e soldati di tutti i reggimenti al servizio. Le sole carrozze della regina e della famiglia reale vi saranno ammesse.

— Si dice, che per la cerimonia delle esequie del duca di Wellington, il proprietario di una delle case prospicienti la cattedrale, l'ha affittata per 1000 lire sterline. Nelle vicinanze di San Paolo, lungo le strade che dovrà percorrere il corteggio, i posti per vedere la solennità sono a un prezzo esorbitante. Si annunzia (dice il *Morning Herald*) che durante i lavori, saranno sospesi i servizi religiosi ordinari di ciascun giorno, salvo quelli delle domeniche. Si valutarono a 10,000 lire sterline le spese occorse pei preparativi della cerimonia.

— Si legge nel *Morning Post:*

Quantunque il Parlamento si debba riunire il 4 novembre prossimo, il discorso della corona non sarà pronunziato prima dell'11 detto. L'intervallo sarà occupato dalla elezione del presidente e dalla prestazione del giuramento dei rappresentanti. Non è stato ancora deciso se il Parlamento sarà aperto dalla regina in persona.

— Si legge nel *Morning Advertiser*:

Da martedì (26) in poi un terribile uragano, accompagnato da pioggia e grandine, ha infie-

rito nella Manica. Non pare che la tempesta siasi circoscritta ad alcuni punti, imperocchè gli avvisi ricevuti ieri dai porti, o dalle stazioni della costiera sono egualmente disastrosi. Non solamente vi è stata perdita immensa di mercanzie, ma anche una quantità considerevole di persone sono perite.

A Shields avvennero molti naufragi, e i battelli di salvamento rendettero grandi servizi, essendo riusciti a salvare gli equipaggi di quattro navigli, i quali sono l'*Unité*, l'*Union*, brick francese, l'*Hippolyte*, e un altro carico di carbone del quale non si sa il nome. I navigli in discorso erano andati in deriva sui bassi fondi di Herd, e i loro equipaggi si trovarono nella situazione più critica sino al momento che furono raccolti dai battelli predetti.

PORTOGALLO. — I giornali di Lisbona del 20 parlano della risoluzione presa dal partito cartista in ordine alla questione elettorale. In sna riunione alla quale assistevano tra altri personaggi distinti di quel partito i visconti de Labovine, de Castro e de Silva Caravallo, il conte de Casal e il marchese de Fronteira, fu deciso che questo partito si presenterebbe allo scrutinio nelle prossime elezioni.

(*Clamor Publico*).

SPAGNA. — Madrid, 26 *ottobre.* — La regina di Spagna avendo preso cognizione dei reclami indirizzati al suo governo da quello della repubblica francese relativamente alla diversità dei diritti di navigazione e di porto che pagano i bastimenti francesi nei porti di Spagna ha degnato di ordinare che in avvenire questi bastimenti non abbiano da pagare che i diritti imposti ai bastimenti spagnuoli come si pratica in Francia riguardo a questi ultimi i quali non pagano altri diritti di medesima classe che quelli indicati per i bastimenti francesi.

La giunta di commercio di Madrid si occupa attivamente in fare il suo rapporto sul progetto di affrancamento del sale e dei tabacchi. Si crede che questa corporazione, come tutte le altre di Spagna, opinerà perchè sia lasciata affatto libera la vendita di questi importanti articoli, l'appaltazione dei quali cagiona da lungo tempo la ruina e la miseria del paese.

Lord Howden deve ritornare fra poco all'ambasciata di Spagna. Egli partirà il 18 per Parigi, e si fermerà una quindicina di giorni in quella capitale, ritornando a Madrid verso i primi di novembre.

Si dice che il ministro degli affari esteri deve presentare alla regina il barone Ward, ministro plenipotenziario del duca di Parma che viene, a nome del suo sovrano a riconoscere la regina Isabella II e la sua dinastia. Il duca di Parma è figlio di don Carlos Luis de Bourbon, infante di Spagna; egli ha sposato la figlia del duca di Berry, sorella del conte di Chambord.

Il barone Ward rimetterà nelle mani della regina la franca ed esplicita dichiarazione di ricognizione officiale per parte di S. A. R. il duca di Parma.

Il governatore, capitano generale di Puerto Rico, scrive in data del 24 settembre che la tranquillità continuava a regnare in quell'isola.

FRANCIA. — Si legge nel *Constitutionnel* del 31 ottobre:

La visita di Abd-el-Kader a Saint-Cloud non è il solo episodio interessante della giornata di ieri. Dopo l'emir, un inviato del re d'Achem (isola di Sumatra) fu ricevuto da S. A. il principe-presidente. Questo inviato, uomo di bella presenza, ha il colorito come gli abissiniesi. Egli offrì a S. A. una ricca tabacchiera, opera, com'egli disse, dei Chinesi, i quali nel paese di Achem sono i soli che lavorino i metalli preziosi. Questa scatola, molto ben lavorata, sembra imitazione di un prodotto europeo dell'ultimo secolo, passato sotto gli occhi dei Chinesi, i quali, com'è noto, sono riproduttori abilissimi.

L'inviato del re d'Achem ha dato al principe presidente le più calde assicurazioni del desiderio che aveva il suo sovrano di mantenere le relazioni colla Francia:

Si sa che gli Olandesi sono stabiliti a Sumatra, ma che una parte di quell'isola immensa ha conservato i suoi principi indipendenti. Il territorio di Achem occupa la punta occidentale dell'isola di Sumatra.

Lione, 31 *ottobre.* — L'ex-emiro Abd-el-Kader è aspettato a Lione per la fine della settimana. In assenza del generale in capo egli sarà, dicesi, ricevuto dal generale di divisione d'Herbillon che si è trovato così frequentemente in Africa in faccia del celebre musulmano sopra un terreno di un'altra natura e in condizioni ben diverse.

— Scrivono all'*Indépendance belge* da Parigi 29 ottobre: Si conoscono infine le intenzioni del principe presidente sulle nuove forme costitutive dell'impero e sull'eredità. Il re Girolamo ha avuto un abboccamento con suo nipote, ed ecco quel che ha deciso il principe presidente. La successione collaterale andrà al re Girolamo ed ai suoi figli *nati dal suo matrimonio con la principessa Catterina di Wurtemberg*. Questa dichiarazione ha per iscopo d'impedire ogni ulteriore pretesa per parte dei figli nati dal suo primo matrimonio, e che attualmente sono stabiliti in America; sussidiariamente, il diritto d'adozione ma con approvazione del Senato, sarà conservato all'attuale capo dello Stato, solo che la sua scelta dovrà cadere sopra uno dei membri della sua famiglia portante il cognome di Bonaparte.

Non mi è d'uopo segnalarvi l'importanza di questa decisione la quale non soffrirà alcuna difficoltà da parte del Senato. Il vedere tanto vicino al trono il figlio del re Girolamo i cui antecedenti democratici sono ben conosciuti produrrà certamente qualche emozione in Europa.

Questi diversi incidenti prolungheranno forse la proclamazione dell'impero sino al 20 dicembre, epoca molto ben veduta dal presidente.

Si è molto parlato di una lunga udienza che sarebbe stata accordata al signor Jayr ex-ministro dei lavori pubblici sotto la monarchia di Luglio, ed oggi presidente del consiglio d'amministrazione delle miniere della Loire. Il principe ha ricevuto con affabilità il signor Jayr, ed ha trattato la quistione dei carboni fossili da uomo competente, assicurando il presidente dell'amministrazione di quelle miniere sulle conseguenze del decreto reso domenica ultima. Il governo pensa che questo decreto non può in verun modo aver forza retroattiva.

Tutte le associazioni delle cave di carbon fossile fatte prima del decreto devono riputarsi autorizzate di diritto, ed il governo riserva il suo esame sulle fusioni che si volessero effettuare per l'avvenire. Resta a sapere se deve considerarsi come un fatto non compiuto una associazione sottoscritta da due consigli d'amministrazione, a nome dei loro rispettivi committenti, approvata ad unanimità da un'assemblea generale, ed implicitamente ratificata da tutti gli azionisti delle miniere della Loire. Non debbonsi riguardare come un'adesione manifesta a questa fusione tutte le trattative che si sono fatte fin da un mese. Il buon senso e l'equità indicano quale dovrà essere la soluzione, e dopo le rispettose osservazioni del sig. Jayr, bene ascoltate dal presidente non si dubita che il governo conchiuda in un senso approvativo della fusione con la Gran Combe, salvo ad imporre alle compagnie riunite condizioni speciali ad oggetto di proteggere gli operai e i consumatari contro gli abusi che l'attuale tendenza dei consigli d'amministrazione non deve far temere, ma contro i quali egli è sempre prudente prendere guarentigie.

Queste difficoltà però saranno ben presto tolte al ritorno del ministro dei lavori pubblici, il quale è andato a passare tre giorni alla Gironda.

Il sig. Delamarre (*Parie*) riceveva ieri sera all'Opera le felicitazioni di più persone. Trattavasi della prossima nomina, dicesi, di questo onorevole ex-banchiere alla direzione generale delle poste in rimpiazzo del sig. Thayer nominato intendente generale della lista civile. Io non guarentisco questa voce nè quelle che vengo a menzionarvi. Il sig. Billault darebbe la sua dimissione; il sig. Rouher rimpiazza Baroche, il quale va agli interni; Ducos si ritira dalla vita politica; Napoleone Girolamo sarà inviato in missione a Nuova York, cioè ad un esilio mascherato; tutti i marescialli membri del Senato saranno fatti duchi, i luogotenenti generali conti, e i generali di brigata baroni. Ma sapete voi che significano queste dicerie senza fondamento, ma che hanno uno scopo? Esse non sono che una diversione abile alle congetture che sveglia l'avvicinarsi del 4 novembre e il tenore impenetrabilmente misterioso del senatusconsulto.

Avremo in Francia lo spettacolo di un intiero reggimento prussiano, il reggimento Wellington che si recherà a Londra pei funerali del duca, imbarcandosi a Calais.

— In un'altra lettera dell'*Indépend. Belge* leggiamo:

Corrono oggi con assai persistenza le voci in favore dell'eredità devoluta al ramo *Gerolamo*, e si dice che il senatus-consulto del floreale che la consacra sarebbe puramente e semplicemente rimesso in vigore, cangiandone solo la data; aggiungesi che la costituzione soffrirebbe più modificazioni di quanto si fosse da bel principio pensato di recarvi. A questo proposito giungesi persino a citare queste parole testuali del capo dello Stato: « Giacchè delle modificazioni sono « necessarie, facciasi tosto quanto le circostanze « esigono, perchè tornar sopra una costituzione « non è cosa di tutti i mesi. »

ALEMAGNA. — Berlino, 28 *ottobre.* — Si legge nel *Tempo*: Parecchi giornali hanno annunziato che erano, o stavano per essere aperti dei negoziati fra i gabinetti di Vienna e di Berlino per la conclusione di un'unione doganale. Ci si assicura che questa notizia è affatto priva di fondamento, come pure quella, che il governo francese si sarebbe indirizzato alla Dieta germanica per pregarla di promulgare una legge sulla stampa tedesca. Non è vero neppure che la Dieta germanica debba occuparsi della navigazione sull'Elba.

— Il governo britannico ha deciso, in vista di un ordine del consiglio privato che i marinai austriaci, prussiani e anseatici, che dopo aver disertato dai loro bastimenti saranno ritrovati sul territorio inglese o su quello delle Indie, saranno presi e consegnati ai loro rispettivi governi.

AUSTRIA. — Vienna, 30 *ottobre.* — L'imminente apertura del nuovo congresso doganale avrà luogo con solennità simile a quelle dell'apertura delle conferenze che ebbero luogo all'incominciare di quest'anno. S. E. il conte di Buol-Schauenstein e sua eccellenza il ministro del commercio e di finanza de Baumgartner vi saranno presenti assieme ai consiglieri ministeriali de Thierry e Dr. de Hock, e il conte Buol-Schauenstein aprirà le sedute con un'allocuzione ai plenipotenziarii. A cancelliere del congresso è da nuovo nominato il Dr. Falk, addetto al ministero di commercio, lo stesso che già nelle anteriori conferenze fungeva in tale qualità, e più tardi fu inviato a Berlino in qualità di relatore sulle conferenze di Berlino. È contestata la notizia che fossero stati invitati al congresso alcuni governi non appartenenti alla coalizione di Darmstadt. Non si può quindi parlare di un invito dell'Annover nè di Francoforte, e diffatti tanto i giornali annoverani quanto quelli di Francoforte negano assolutamente essere pervenuto a quei governi alcun invito.

(*Corr. Ital.*)

— Le tavole statistiche compilate nei dominii dell'impero circa i matrimonii, le nascite e le morti avvenute nell'anno 1849 ci danno le seguenti informazioni: Furono congiunte in matrimonio nell'anzidetto anno 201,081 persone, nacquero 120,675, morirono 610,829. Comparando questi dati con quelli dell'anno antecedente la somma dei matrimonii risulta di 8363 maggiore di confronto all'anno 1848. Il numero dei nati sorpassò di 120,199 quello del 1848. Il numero delle nascite legittime aumentò di 108,167, quello delle illegittime, di 12,030. Ad onta delle malattie epidemiche i casi di morte diminuirono di 58,131. Il più delle malattie epidemiche infierì nella Galizia dove ne furono vittime 30,562 persone, pure ad onta di ciò anche in questo dominio diminuirono le morti di 94,949. Nell'anno 1849 avvennero 726 suicidii, 126 di meno che nell'anno antecedente. Le nascite stanno in proporzione alle morti come 100 a 88, mentre tale proporzione era nell'anno antecedente di 100 a 126. Questo risultato che prova l'aumento della popolazione si basa sulle circostanze, che in complesso nell'anno 1849 nacquero 81,148 persone più di quello che ne morirono, e di questo numero, 56,035 spettano alla Boemia e 17,384 alla Galizia.

— Non ha guari avvenne qui che un uccello metteva quasi a fuoco una casa. Il fatto sta così. Una cingallegra che svolazzava per la stanza, rovesciò una scatola di zolfanelli e ne sparse alcuni sul pavimento, indi diedesi col becco a percuoterli fino a che s'accesero, e incendiarono le cortine di una finestra. Per buona ventura fu tosto scoperto l'incendio e prontamente soffocato.

— Gli esperimeti di introdurre anche in Ungheria la coltura del riso ebbero buonissimo successo. I campi impiegati in simili esperimenti nel banato diedero una rendita oltremodo ricca.

— A quanto udiamo il governo imperiale di Russia ha respinto la protesta della Porta contro la dichiarazione d'indipendenza del Montenegro, ed ha accennato, che per riguardo a questo affare, si passerà tra le potenze primarie dell'Europa un accordo consentaneo al contegno della Russia.

— Si legge nella *Corrispondenza austriaca* del 29 ottobre le seguente dichiarazione signata NB. (notabene), alla quale deve perciò attribuirsi una speciale importanza:

« L'*Indépendance Belge* si fa scrivere da un corrispondente di Parigi che il gabinetto austriaco ha stipulato colla Toscana una convenzione per il diritto perpetuo di guarnigione a Livorno, e che la Francia abbia espresso il suo assenso alla medesima. Siame in grado di poter assicurare nel modo più positivo che questa notizia manca di ogni fondamento. »

Lo stesso numero della *Corrispondenza* contiene un articolo di polemica contro il *Siècle* relativamente agli affari italiani, e respinge l'asserzione che il gabinetto austriaco voglia esercitare una eccessiva ed illegittima influenza sui governi d'Italia.

Ritorneremo su questo argomento e ci limitiamo per ora di osservare che il governo austriaco non senza un importante motivo, si dà molta pena a dimostrare che la sua influenza in Italia non è tale da eccitare l'attenzione e la gelosia di altre potenze estere. (*Opin.*).

RUSSIA. — L'*Aquila Prussiana* ha recato notizie di Pietroburgo in data del 23.

Il giorno 22 l'imperatore era ritornato dal suo viaggio d'ispezione nella Russia meridionale e all'indomani erano anche ritornati i principi della casa imperiale.

Faceva già un tempo d'inverno. L'ultimo giovedì gelò fortemente, e la neve era sì alta che generalmente si usciva in islitta.

VARIETA'.

Scoperte ed Invenzioni.

Nuovi istromenti ed apparecchi chirurgici di gommo-elastica vulcanizzata del dottore GARIEL *di Parigi.*

Innanzi di parlare degli istromenti e degli apparecchi chirurgici di gommo-elastica *vulcanizzata* è necessario che accenni al lettore la differenza che passa tra la gommo-elastica *ordinaria* e la gommo-elastica *vulcanizzata*.

La gommo-elastica ordinaria è bensì elastica, come suona il suo nome, ma irregolare; la *vulcanizzata* invece è elastica regolarissimamente ed uniformemente, vale a dire dopo di aver subito una distenzione di cinque o sei volte. La sua lunghezza ordinaria ritorna sempre al punto di prima.

Da ciò vedesi quali vantaggi si sono potuti tirare da questa proprietà rimarchevole in tutti gli apparecchi distensivi e compressivi.

La gommo-elastica *ordinaria* non è consistente; basta tirarla anche leggermente perchè si rompa; la *vulcanizzata* al contrario la è in ogni senso per cui è quasi impossibile che si rompa per quanto si distenda.

La gommo-elastica *ordinaria* sotto l'influenza del freddo indurisce come la pietra; sotto quella del calore si rammollisce in modo che non si può più impiegare: la *vulcanizzata* conserva la sua morbidezza e tutta la sua proprietà per qualsiasi influenza di temperatura.

La gommo-elastica *ordinaria* non resiste che incompletamente all'azione degli agenti chimici impiegati in medicina; la *vulcanizzata* non si altera per nessun agente.

Da ciò chiaro si vede quali vantaggi presenta la *vulcanizzata* a fronte dell'*ordinaria*.

Ora cos'è la *vulcanizzazione* della gommo-elastica?

La vulcanizzazione della gommo-elastica non è altro che l'incorporazione dello zolfo con detta sostanza.

Quest'incorporazione si ottiene con due processi principali.

L'uno di essi consiste nell'immergere gli oggetti che si vogliono *vulcanizzare* in un bagno di cloruro di zolfo, o di zolfo e carbone.

L'altro in un bagno di puro zolfo.

Gli oggetti vulcanizzati col primo processo induriscono al freddo; si deteriorano prontamente e sopratutto presentano un odore fortissimo, che diventa insopportabile quando questi oggetti si mettono a contatto delle piaghe.

Gli oggetti *vulcanizzati* col secondo processo non lasciano alcuno dei suaccennati inconvenienti; e segnatamente non contraggono nessun odore.

Si noti questa particolarità, perchè si vedrà quanto utile all'atto pratico.

E siccome è molto più facile *vulcanizzare* col primo che col secondo processo, così il più gran numero degli oggetti che sono in commercio, sono difettosi e da proscriversi.

Quando non si vuole essere ingannati importa di esaminare gli oggetti per l'odore caratteristico del zolfuro di carbone e del cloruro di zolfo.

Tracciate di volo le proprietà della gommo-

elastica *vulcanizzata* e i differenti processi di vulcanizzazione penso che piuttosto che descrivere per minuto tutti gli apparecchi di medicina e chirurgia finora costrutti sarà meglio mi fermi sovra alcuni soltanto, che di già la pratica mi ha dimostrato utili e portentosi sia dal lato chirurgico, sia dal terapeutico ; e questi sono i pessari, i dilatatori, i compressori.

Malgrado tutti i miglioramenti arrecati da lungo tempo dai chirurghi alla costruzione dei pessari non si è potuto ancora raggiungere le condizioni necessarie pel vero sollievo degli ammalati.

I principali difetti di questi istrumenti quali finora si sono costrutti, riduconsi a tre principali.

1. Difficoltà d'introdurli.
2. Id. di mantenerli in sede.
3. Id. di fissarne convenevolmente l'utero.

Supera tutte queste difficoltà e soddisfa all'intento quello che passo a descrivervi :

Il *pessario* è una borsetta piriforme di gommo-elastica *vulcanizzata*, che termina per un tubo della stessa sostanza all'estremità del quale si adatta un rubinetto.

Per introdurre quest' istromento si schiaccia l'aria che vi si contiene ; si appiana; si rotola sovra se stesso in modo che non occupi che un piccolo spazio per introdurlo senza difficoltà anche nel meato il più stretto.

Dopo aver rimesso l' utero al suo posto si spinge sino a che la sua grossa estremità vada a combacciare col muso di tinca.

L'estremità tubulare sporgente, che pendola al di fuori, s'innalza, si apre il rubinetto, il quale s'imbrocca con quello dell'*insuflatore*.

L' *insuflatore* non è altro che una borsa analoga alla prima, ma alquanto più grande. Essa termina in tubo al quale sta attaccato altro rubinetto, che si adatta perfettamente con quello del pessario.

L'insuflatore , ogni volta si vuole , si riempie d'aria colla bocca. Ora siasi riempito. All'atto che si sono ben bene adattati fra loro i rubinetti , apronsi le chiavette e l' aria che trovasi rinchiusa nell'insuflatore per legge di equilibrio e di pressione in parte naturalmente passa dal tubo al pessario e più facilmente vi passa se gradatamente si comprima l' insuflatore. Passata l' aria , quel quanto si vuole , nel pessario, chiudasi la chiavetta e se abbastanza non si è dilatata ripetesi l' insuflazione una , due , tre volte fino a che il pessario stesso siasi ben bene disteso ed enfiato al grado che si desidera.

Se l' enfiatura e in conseguenza la compressione è troppo forte non si avrà a far altro che aprire la chiavetta suaccennata, lasciar sfuggire un po' d'aria , iudi chiudere di nuovo, staccare l' insuflatore e per ultimo legare alla cintola con un bindello il tubetto pessarico.

Da questo semplice apparecchio a meccanismo è assai facile comprendere (se mal non veggo) che si può (in tutti i casi che si abbisogna di ricorrere alla dilatazione o alla chiusura d'una cavità naturale) servirsi di un istromento analogo, in base a questo principio, sia a modo d'esempio , per la dilatazione del retto e dell'uretra nei vari loro restringimenti ; sia per l'otturamento dell' utero e delle cavità nasali nelle metroragie e nelle epistassi.

In quest'ultimo caso ecco come si opera: s'introduce nel canale uretrale una sonda di gommo-elastica *vulcanizzata* sufficientemente piccola per sorpassare il restringimento

Questa sonda è munita, qualche linea prima della sua estremità , di un rigonfiamento. Introdotta che sia, vi si soffia colla bocca o coll'insuflatore un po' d'aria e il rigonfiamento si dilata.

Questa dilatazione può praticarsi a volontà tanto al di là del restringimento quanto al di qua , e a linea od a livello del restringimento stesso.

In questo come nel caso precedente è del paro facilissimo graduarne la dilatazione.

Accennata di volo l'utilità de'*pessari* e de'*dilatatori*, mi resta di accennare parimenti di volo quella della *compressione.*

Questo mezzo in chirurgia difficilissimo ad ottenersi, si ha in modo maraviglioso colla gommo-elastica vulcanizzata.

Sulla parte che si vuol comprimere si applica una pallottola (grandezza e forma a volontà) si fascia con larga fettuccia della stessa sostanza , o colle fascie ordinarie , poi pel rubinetto della pallottola vi si insinua l'aria coll'insuflatore al modo stesso del pessario ; con ciò si ottiene quella graduata compressione che si desidera , ed aumentando o diminuendo l'aria secondo il bisogno si viene ad averne la compressione, che si chiama remittente, utilissima secondo i casi clinici , che s' impren-dono a curare con qualsiasi metodo.

Nel tracciare questi cenni non intendo soltanto di rendere giustizia all'egregio signor D.r Gariel, il quale nel far conoscere al congresso di Tolosa questi suoi apparecchi ed istrumenti (e quanto è di sua totale invenzione, e quanto è d'altri), mostrò com' egli fosse conscienzioso e dotto ; quindi degno d' encomio e della pubblica estimazione sia dal lato della scoperta, sia da quello della scienza per gl'immensi vantaggi che risultano all' umanità ; ma intendo anche d' invitare i pratici a prendere cognizione di questi istromenti:

1. Perchè è debito d' ogni cultore dell' arte salutare conoscere le invenzioni , quali esse siano, e i progressi della scienza;

2. Perchè quest' invenzione , per ogni lato si osservi, è sublime, utile, sorprendente;

3. Perchè i dotti e i pratici sappiano trarne quel profitto e quel vantaggio che si addice a chi ha in mano il sacrosanto mandato di rimuovere , alleviare , guarire le calamità di chi soffre.

Torino, 26 ottobre 1852. TIMOTEO RIBOLI.

Il deposito di questi istromenti e di altri per varici , emoraggie, gonfiezze, incontinenza d'urina , ecc. — è in contrada San Francesco di Paola, num. 18 *bis*, 3. piano. —

CRONACA

— RIAPERTURA SOLENNE DELL' UNIVERSITÀ. -- Questa mane ebbe luogo la solita funzione annuale della solenne riapertura dell'università. Alle 9 1[2 il corpo insegnante recavasi in toga e divisa alla cattedrale per assistervi ai divini uffici: alle undici era di ritorno nella grande aula per udire l' orazione inaugurale che, per ragione di turno dovea pronunciare quest'anno il professore d' eloquenza latina, cav. Vallauri. Presiedeva l'adunanza, come ministro della pubblica istruzione, il cav. Boncompagni : il di lui successore designato, il cav. Cibrario, stava confuso colla folla che suole presenziare numerosa questa solennità. Il prof. Vallauri avea preso a trattare dell' istruzione elementare, argomento vasto ed importante, oggi specialmente dacchè sistemi e metodi diversi anche in questa parte si trovano a fronte ; laonde non è a dire se l'attenzione di tutti gli astanti seguitasse sollecita il corso delle idee del chiarissimo oratore, massimechè la singolare facilità e perizia colla quale il prof. Vallauri maneggia la lingua latina, e la piega ad esprimere i più svariati concetti, contribuivano efficacemente a conciliargli gli uditori. Senonchè non sempre l'intrinseco del discorso parve rispondere alla eleganza e forbitezza della dicitura, sia in quantochè la copia delle parole mal dissimulava la povertà delle idee, sia sopratutto perchè troppo vi si desiderava quella temperanza e cortesia , che pare dovrebbero essere le prime doti negli scritti di questa fatta.

Il cavaliere Vallauri, è nemico giurato, chi non lo sa ? di tutto ciò che senta la novità ; perciò il metodo, l'uso officiale della lingua italiana, la libertà d' insegnamento, sono per lui altrettanti spauracchi : nè di ciò gli vogliamo far carico ; libero a ciascuno lo avere ed esternare quelle opinioni che reputi migliori ; ma a patto che si osservi sempre una certa misura, il che appunto trascurò in più parti del suo discorso il cav. Vallauri, sentenziando con un piglio assoluto di assurdità tutte le teorie che non gli garbano, e di inetti tutti gli uomini che non la pensano come lui; e talvolta trascorse anzi tant'oltre, da parer che cadesse nella personalità. E soprattutto fece cattivissimo senso udirlo fare il processo in certo modo alla moderna civiltà, e sragionare lungamente sopra questioni, che, al modo con cui ne parlò, ciascuno vidde che egli non ha ancora comprese. Laonde se la funzione riescì per ogni altra parte soddisfacentissima, non crediamo che altrettanto si possa dire dell'orazione del cav. Vallauri, destituita d'ogni valor pratico e d'ogni interesse d'attualità e dettata in termini tali da parer piuttosto ispirata da un cieco e sdegnoso spirito di setta, che non dalle profonde e serene convinzioni della scienza.

— ISTRUZIONE PUBBLICA. — Abbiamo già accennato più volte a varie questioni che nella pratica sorgono dalle lacune e dalle incoerenze delle disposizioni regolamentari relative ad alcun ramo della pubblica istruzione.

Avvicinandosi ora l'epoca degli esami di leggi in novembre per quegli studenti che non poterono subirli in agosto p. p. ne par utile di esaminare quale sia lo stato della legislazione al riguardo, onde chi regge questo dicastero avverta ai provvedimenti che siano opportuni.

Il regolamento 1846 5 agosto richiamato in vigore, art. 34 dice, che ove gli studenti, i quali non si presentarono all'esame nel tempo fissato dalla seconda tabella, giustifichino d'essere stati impediti da qualche grave e legittima causa , potranno essere ammessi all'esame nel successivo novembre : a tale effetto si pubblicherà prima del 10 del mese suddetto la tabella indicante il giorno e l'ora dell'esame di ciascuno ecc

E vi si tralascia *di fissare un termine* per chiedere la mentovata autorizzazione cosicchè succederà come prima, che fatta la tabella converrà discompaginarla per innestarvi quelli studenti , che o per negligenza o per malizia aspettano in fine di novembre od anche al 29 per chiedere l'esame che debbe darsi fra tutto il 30 (sebbene di questo termine perentorio non vi si parli neppure).

Il manifesto 18 marzo 1847, art. 3 1.o alinea (che qual legge posterione dovrebbe aver derogato all'anteriore) dice che fra tutto il 10 novembre gli studenti autorizzati a differire l'esame, *sono tenuti a produrre i loro recapiti voluti per l'esame*, e di questi studenti si formi la nominativa tabella, ossia assegnazione.

Il decreto R. 19 ottobre 1848, che nuova deroga al primo e secondo provvedimento arreca, dice all'art. 40 che non potrà l'esame protrarsi al mese di novembre salvo per motivi riconosciuti legittimi dal consiglio accademico *prima della chiusura degli esami dell'anno.* Dopo del che, *cioè terminato l'anno scolastico sarà compilata la nota* di quelli che avranno chiesto ed ottenuto la facoltà di differire l'esame al mese di novembre successivo (V. art. 12.). E qui non si parla dei rimandati che hanno diritto di essere riammessi a novembre.

Finalmente con una disposizione regolamentaria che il consiglio universitario fece pubblicare nelle gazzette in giugno 1850 , e quindi successivamente più volte sino al presente per riguardo sia all'iscrizione che agli esami si stabilisce all'art. 2 ivi, che per essere ammessi in novembre è d'uopo giustificare i motivi del ritardo dell'esame nel modo ivi espresso, e prima del 20 *agosto* ; e che per questi esami di novembre sia fatta una sola assegnazione generale (art. 3.) che gli studenti assegnati all'esame dopo il 10 novembre non vi si presentano incorreranno nella perdita dell'anno , e saranno tenuti a ripeterlo (art. 6.).

E poi si dice all'art. 11. *che con quel regolamento non s'intende derogato al regolamento* 5 *agosto* 1846. Frattanto nessuna di tutte le sopradesignate disposizioni è in pratica osservata , sia perchè dopo il fine dell'anno scolastico , anzi dopo il 20 *agosto* sono fissati, anzi in qualunque epoca e persino alla vigilia del 30, e nello stesso 30 novembre sono accettate le domande dia spiranti, sicchè tutti gli anni succede lo stesso disordine di vedere la tabella illusoria , e tutti pressochè gli esami differiti ed agglomerati agli estremi di novembre, con gravissimo disordine e confusione ; e sia perchè quanto agli assenti dall'esame , essi vengono poi difatto ammessi in aprile successivo.

-- UNA PROPOSTA AL MUNICIPIO DI TORINO. -- Noi ci rivolgiamo a quest'illustre corpo, che diede già tante prove di patriottismo ed ancora ultimamente decretando che venisse trasportata nella sua patria la salma di uno dei più benemeriti fra suoi figli, perchè esaudisca un voto della nostra popolazione col far riporre sulla casa ove nacque un'iscrizione a Vincenzo Gioberti. Il rammemorare con pubblici monumenti le virtù e i fatti dei cittadini che si resero più preclari colle loro azioni è un mezzo di educare e di moralizzare il popolo. Tale usanza che ha luogo in altre provincie e segnatamente presso i Toscani, tenerissimi delle loro glorie, sventuratamente non è ancora invalsa fra noi. Il chiarissimo cav. Paravia ne aveva gia dato l'esempio, in occasione dell'anniversario della nascita di Torquato Tasso, dettando egli stesso un'elegante iscrizione da affiggersi sulla casa ov'egli dimorò, insieme alla sua effigie. Ma quel suo zelo non trovò ancora degli imitatori e non sarebbe l'ultimo dei meriti dei nostri amministratori se ne prendessero l'iniziativa. Che dobbiamo dire quando a un Lagrangia, il più grande dei matematici, non venne peranco eretto non pur un monumento, ma nemmeno una semplice iscrizione nella sua città natale? E similmente vorremmo che tale tributo di riconoscenza e di giustizia si rendesse al Nota, al Baretti, al Grassi, al Napione e a quanti o cogli scritti o colle azioni meritarono che ai posteri venisse tramandato il loro nome. L'obblio sarebbe una vera colpa e non sarà mai che se ne macchi il municipio di Torino.

-- IL CONTE MINTO. -- Dopo breve soggiorno in Torino il conte e la contessa Minto sono già partiti ieri alla volta di Genova dove rimarranno probabilmente sino al ritorno della stagione estiva. Il conte Minto prima di partire ebbe seco a pranzo il signor Hudson, attuale rappresentante d'Inghilterra e il cav. Massimo d'Azeglio. Si è detto da alcuni che il conte Minto abbia contribuito a decidere il Re a richiamare Cavour. Noi crediamo invece di poter assicurare che S. M. il Re non ebbe a prendere altri consigli che quelli delle sue convinzioni e della sua lealtà.

— AVVERTENZA. — Da ulteriori ragguagli desunti a fonti sicure, ne risulta che non si deve accagionare in alcun modo la responsabilità dell'incaricato d' affari di S. M. in Napoli , per non aver firmato il passaporto dell'egregio Antonio Scialoia.

— COSTRUZIONI ECCESSIVE. — È noto come i regolamenti edilizi , sia per ragioni igieniche , sia per considerazioni architettoniche prescrivono una certa altezza , oltre la quale debba essere vietata la elevazione delle case. In questi ultimi tempi si produce piuttosto frequente l'esempio di contravvenzioni a queste disposizioni. È celebre ormai la contestazione sorta a questo riguardo fra il municipio ed un distinto architetto proprietario di una casa in Vanchiglia. I suoi allori turbavano, a quanto pare, i parecchi costruttori di case a Porta Nuova sonni di alcuni altri costruttori in modo che commisero un eguale atto di disprezzo dei regolamenti , cosa in essi tanto più grave , in quanto che il contratto di acquisto dei terreni, e l'approvazione dei singoli piani per le rispettive fabbriche, portano seco la condizione che non si ecceda quella determinata altezza. Essendo riusciti inutili i reiterati avvisi dell'amministrazione municipale , oggi finalmente mandavansi sul luogo alcune guardie , le quali vegliassero sopra queste infrazioni , ed obbligassero, anche se occorresse , colla forza i costruttori a disfare ciò che abbiano già fatto contro ai regolamenti , e ad impedirli dal fare piu oltre alcunchè. — Non possiamo che applaudire a questo provvedimento, perchè sarebbe troppo gran male, che per la ingorda cupidigia di qualche proprietario si pregiudicasse con eccessive costruzioni , non solo all'aspetto generale ed omogeneo della città, ma inoltre alla igiene ed alla sicurezza personale degli abitatori delle medesime.

— Leggesi nel *Corr. Merc.* del 2 :

Ieri è giunto in questa città, proveniente da Londra e diretto per Firenze, il sig. Vyner capitano, corriere di gabinetto di S. M. britannica.

— Leggesi nel *Boll. delle strade ferrate.*

Nulla è successo in questa settimana che abbia variato la condizione delle ferrovie e dei progetti di ferrovie nel nostro Stato. Le soscrizioni aumentano per la strada ferrata di Novara, ma non sono per anco giunte ad un numero tranquillante, e crediamo che l'appaltatore ritardi l'incominciamento de'lavori, onde vedere l'esito finale, perchè non compiendosi i quattro milioni di lire, per cui dovrebbero concorrere i privati, il contratto rimarrebbe legalmente sciolto e non si proseguirebbe la costruzione della strada.

Questa sarebbe la conseguenza giuridica del contratto; ma non crediamo che si venga costretti a tal passo ; bensì la riferiamo acciocchè i proprietari, gl'industriali ed i capitalisti interessati all'esecuzione di tale impresa non si addormentino e non si lascino lusingare, che in un modo o nell'altro il governo provvederà alla mancanza di soscrittori.

Gli studii sono continuati con molta attività per la strada ferrata di Savoia. Gli ingegneri affrettano i loro lavori, perchè l'avvicinarsi della stagione invernale non permette più loro di proseguirli.

Fino a questa primavera il signor Ferrère, rappresentante d' una società francese, non si accingerà agli studi per la ferrovia da Asti ad Albenga.

— Leggesi nel *Vessillo Vercellese* del 1 novembre:

Poichè avete annunziati i saggi provvedimenti dati dal ministero a pro' del collegio di Masserano, è bene che facciate conoscere i fatti nei loro particolari , onde ciascuno abbiasi dalla pubblica opinione la lode ed il biasimo meritato.

Il ministero della pubblica istruzione eccitava il municipio ad aumentare di L. 1467 il bilancio pelle scuole secondarie, onde aggiungere un professore pelle due rettoriche, pria riunite, e migliorare gli onorarii degli altri insegnanti, avvertendo che in difetto era risoluto di decretare la soppressione del collegio.

Il consiglio, od almeno la sua maggioranza, sebbene non costino attualmente al comune che L. 2[m. circa le scuole secondarie, e sia il collegio quasi l'unica causa per cui hassi un tantino di commercio in questo paese, poco industriale e fuori affatto delle grandi strade, troncando ad istanza del consigliere Aragnetti in sul bel principio la discussione adotto ciecamente un ordinato da esso presentato bell'e fatto uscito dalla nota famigerata compilazione contenente le solite gesuiterie, e respinse la proposta allegando strettezze finanziarie.

E questa è la stessa maggioranza, che stanziava L. 3[m. pella cura medico-chirurgica gratuita dei non poveri, e che è intenzionata di ripetere detto stanziamento nel bilancio 1853!!!

E sapreste il perchè? Essenzialmente perchè aumentando gli stipendii temono i nostri consiglieri, che si trovino altri insegnanti e si mandi a spasso una loro creatura , la cui abilità da essi tanto decantata non le permette forse di aspirare ad altri collegi: Poi, come disse pubblicamente un consigliere, « *Per vendicarci delle opposizioni, che si fanno alla condotta medico-chirurgica, sebbene conosciamo la somma utilità del collegio ed il grave danno che ne verrebbe dalla di lui soppressione* » così intendono il ben pubblico i nostri amministratori , e chi li inspira! Buon però per noi, che mentre essi, i quali umilmente si annunziano per rigeneratori della loro patria, si limitano a niegar somme per spese utili allegando strettezze finanziarie, non sanno tirar fuori un obolo per sollievo del comune, anzi si intascano volentieri l'importare delle loro parcelle per giornate consunte nel di lui interesse, non mancano i filantropi, ed in breve tempo fu coperta per oblazioni la chiesta somma di lire 1467, e così potè il ministero decretare le progettate variazioni, e conservare il collegio.

Ma credereste, che i consiglieri ne siano contenti? Oibò: anzi scontentissimi: vi parrà cosa un pò singolare, ma la è così. Masserano è fuori di commercio, non ha strada di transito; ha danari per far queste, ed un collegio per favorir quello. Essi non vogliono nè l'uno nè l' altro: eppure dicono di voler far fiorire il paese. Bisogna bene che od essi, o chi tanto sapientemente li consiglia abbiano qualche metodo finora sconosciuto per promuovere la felicità dei popoli.

DECESSI *del* 2 *novembre in Torino.*

N. 13

Totale N. 4324

ULTIME NOTIZIE.

Genova. 3 *novembre.* — Il consiglio divisionale cominciò ieri le sue sedute avendone inau-

gurata l'apertura un applaudito discorso del nostro intendente generale conte Piola di cui se ne chiese unanimemente la stampa. Fu eletto a presidente di esso consiglio il signor march. Lorenzo Pareto, vice-presidente il sig. march. Vincenzo Ricci, a segretario il sig. G. B. Arata e il sig. avv. Stefano Castagnola.

(*G. di Genova*).

Cagliari, 26 *ottobre*. — L'intendente generale Magenta ha pubblicato il seguente manifesto:

« Da qualche tempo a questa parte si hanno a lamentare alcuni sfregi e vie di fatto contro le sentinelle, e più particolarmente nella notte del 21 al 22 cadente ottobre taluni maleavvisati ebbero la temerità di aggredire e tentare di disarmare una delle sentinelle che trovavasi di guardia presso l'arsenale.

Non dovendosi tollerare simili criminosi tentativi, che costituiscono per sè un reato punibile con gravi pene, si deduce a notizia che le sentinelle avendo sempre il fucile carico, si troveranno all' evenienza nel caso, a termini dell'articolo 378 del regolamento di piazza, di far fuoco, specialmente di notte, contro chiunque si attentasse a far loro degli sfregi, insulti o violenze.

Roma, 30 *ottobre*. — Fu eseguito il bruciamento di vecchia carta-moneta per la somma di 165,000 scudi, e furono emessi nuovi boni per altrettanta somma. Il nome è mutato, ma è sempre la medesima carta. E questa operazione di sostituire un pezzetto di straccia ad un altro, la chiamano ▪ Roma *ammortizzazione*.

(*Corr. Merc.*)

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Parigi, 1 novembre.

Comincio col fatto più importante: il ministero belga è definitivamente costituito ed è quello che noi in Francia chiamiamo ministero di transizione, essendo incaricato di dare soddisfazione alla Francia sopra un punto che la riguarda e vivamente l'interessa, che anzi è stato il nodo di tutte le difficoltà, voglio dire una legge sulla stampa, che permetterà di mettere sotto processo chiunque nei giornali o con libri o con opuscoli attaccherà i sovrani esteri. Votata questa legge (e si crede che lo sarà), gli affari commerciali saranno presto composti, e la soluzione non sarà l'oggetto di lunghi negoziati. Annunciavasi quest'oggi che il principe Giuseppe de Chimay sarebbe nominato ambasciatore a Parigi invece del signor Rogier coll'incarico di proseguire i negoziati, e soggiungevasi che arriverebbe a Parigi quanto prima. Il signor Rogier era molto stimato per i suoi bei modi. Il suo successore porta un gran nome, cionondimeno mi sorprende che abbia potuto incaricarsi di una missione così difficile, ▪ temo che la sua capacità diplomatica non sia pari al suo nuovo ufficio.

Si anuuncia la nomina del signor Lepic, aiutante di campo del presidente, alle funzioni di governatore del Louvre, e si stanno preparando per lui gli appartamenti già occupati un tempo dal duca di Choiseul. Il signor Thayer sarebbe fatto intendente generale della nuova lista civile, ▪ questa scelta mi pare assai probabile.

Credo avervi parlato in una lettera precedente della riunione dei membri dell'opposizione (quale opposizione!) del corpo legislativo per vedere se non converrebbe concertarsi per una demissione collettiva. Il ministero aveva certamente subodorato il progetto, e quei signori, per non essere sorvegliati, hanno diviso la loro riunione in due sale e si sono condotti con somma discrezione, direi quasi con una certa misteriosità. Dopo esaminata la questione sotto tutti i suoi aspetti fu riconosciuto, se non da tutti, almeno dalla maggiorauza che il ritirarsi sarebbe un errore; perchè se l'opposizione, come osservò un membro, non può fare il bene, la sua presenza basta per incutere timore e impedire il male. Così continuando senza sollevare le questioni politiche, ma scrutando seriamente il bilancio, il paese almeno saprà che facciamo quanto sta in noi.

Questo parere prevalse, e tranne due membri che stettero saldi, gli altri hanno dichiarato che rimarranno al loro posto.

Si diceva che la nuova costituzione sarebbe cambiata non solo nel senso della trasmissione ereditaria del potere, ma eziandio riguardo alla Camera, facendo altre restrizioni, segnatamente per la pubblicità, cosicchè i giornali non potrebbero più riprodurre i processi verbali delle sedute, e i discorsi non sarebbero stampati che con licenza del ministro dell'interno, quand'anche la Camera ne avesse autorizzato la stampa. Queste voci hanno dato origine ad un'altra notizia, che credo inesatta, e che sarebbe la demissione del signor Billault presidente del corpo legislativo, il quale avrebbe scritto al principe per significargli che ove si avverassero questi cambiamenti, non gli rimarrebbe altro che ritirarsi. Ma il signor Billault sembra compiacersi troppo della vita politica per venirgli in mente di abbandonarla in questo modo.

Alla direzione delle belle arti correva ieri una voce assai singolare ma che non mi sorprende.

Sembra che Luigi Napoleone trovi poco decorosa la statua dell'imperatore Napoleone collocata sopra la colonna della piazza Vendôme colla sua piccola giubba grigia e collo storico cappello. Si toglierebbe via la statua, e sarebbe mandata in provincia, forse a Brienne, dove si fa in questo momento una soscrizione per innalzare un monumento nella città dove Napoleone passò la sua giovinezza, e sulla colonna sarebbe riposta la statua primitiva del signor Chaudet, rappresentante Napoleone appoggiato sullo scettro e rivestito del manto imperiale.

Quando il re Luigi Filippo fece rialzare la statua dell'imperatore sulla colonna, aprì un concorso, perchè tutti consentivano che la statua era poco poetica. Adesso la vedono diversamente. Si assicura che Luigi Napoleone sia di opinione che rappresentando suo zio in costume moderno si abbia voluto protestare contro l'imperatore, nel mentre stesso che rendevasi omaggio al guerriero; non sembra probabile, ma racconto ciò che mi è riferito, e presto sapremo la verità.

Il *Pays* contiene quest'oggi un articolo lungo e sbiadito sulla vita del gen. Cavaignac. Questo lavoro stiracchiato e sconnesso è molto al dissotto degli altri scritti del medesimo autore.

GUIDO.

Il giorno d'Ognissanti non uscì giornale in Parigi, meno il *Moniteur*, il quale nella parte officiale non contiene che la tavola di norma pei prezzi dei grani; e in quella non officiale contiene ancora indirizzi d'un gran numero di consigli al presidente della repubblica.

— Abd-el-Kader ha oggi cominciato a far visita ai ministri ed ai principali funzionari dello Stato. Il gen. S.t Arnaud ha fatto belle accoglienze all'ex-emiro, ed indi lo ha presentato a madama S.t Arnaud.

Abd-el-Kader è stato pure ricevuto dal maresciallo principe Girolamo presidente del Senato.

Abd-el-Kader è partito da Parigi nel mattino per recarsi a S.t Cloud onde provare il superbo cavallo arabo offertogli dal presidente, e che gli servirà mercoledì prossimo per la gran rivista della cavalleria che si è preparata ▪ Versailles.

Bruselle, 31 *ottobre*. — Leggesi nell'*Indépendance Belge*:

Le negoziazioni intavolate intorno la formazione del nuovo ministero sono giunte una volta al loro termine, e la composizione del gabinetto sarà come segue:

Affari esteri Enrico Brouckère; *interni* Piercot; *giustizia* Faider; *finanze* Liedts (*a titolo provvisorio*); *lavori pubblici* Van Hoorebeke; *guerra* generale Anoul.

Il *Moniteur* dunque pubblicherà domani: 1. Un decreto reale in firma di Rogier, col quale si accettano le dimissioni dei signori Tesch, e di Hoffschmidt: un secondo contrassegnato pure Rogier, che nomina ministro agli affari esteri de Brouckère: 3. un decreto in firma de Brouckère che accetta le dimissioni di Rogier: 4. e altri due decreti in firma pure de Brouckère per la nomina di Piercot e Faider.

Nulla essendo innovato nella posizione che occupano i signori Liedts e Van Hoorebeke e Anoul, non vi saranno decreti relativamente a loro.

I nuovi ministri oggi (31) presteranno il giuramento nelle mani del re.

Spagna. — Varii giornali danno la notizia che le concessioni delle strade ferrate ultimamente accordate sono state revocate nell'ultimo consiglio dei ministri. La notizia è prematura in se stessa, ed inesatta nella forma.

In quanto alla riforma dopo la ricompra fatta dallo Stato della ferrovia di Madrid ad Aranjuez, della quale la costruzione è stata data in seguito in affitto ai venditori, in Spagna, non si fanno più concessioni, ma aggiudicazioni dei lavori per le ferrovie la cui proprietà resta allo Stato. Sono queste aggiudicazioni, che quanto prima dovranno rescindersi per motivo di prudenza, e per non compromettere il credito felicemente ricostituito della Spagna.

La Spagna obbligata dagli avvenimenti di Cuba di portare maggiormente i suoi sforzi al riordinamento della marina, ha riunito ▪ Cartagena un certo numero di navi da guerra per istruire viemmeglio i suoi ufficiali di marina e i suoi marinai. Le corvette *Ferrolano*, *Villa di Bilbao* e *Colon*, i *bricks Alcedo*, *Patriota* e *Votador* e la goletta *Cartagena* formano una squadra di istruzione e sono partite per Mahon onde fare evoluzioni nel Mediterraneo. Il vapore *Castilla* dovrà riunirsi alla squadra.

Il governo si occupa di esaminare se convenga di creare un ministero delle Colonie; e a questo riguardo così si scrive da Madrid.

Il consiglio d'oltre mare a cui assistevano i ministri della guerra e della marina hanno mostrato essere inclinati per un ministero delle colonie, approvandone formalmente il progetto. I ministri, senza combatterlo hanno nondimeno fatto valere le considerazioni che militavano per conservare ai due dicasteri della guerra e della marina le loro rispettive attribuzioni per ciò che concerne gli interessi delle Antille. Questa questione sarà sottoposta al consiglio dei ministri, e forse sin da domani si tratterà. Nel progetto approvato dal consiglio d'oltre mare, trovasi un articolo che attribuisce il portafoglio d'oltre mare al solo presidente del consiglio dei ministri, e il signor Bravo Murillo presidente del consiglio dei ministri rinunzierebbe al minstero delle finanze per incaricarsi del portafoglio d'oltre mare.

Il ministero delle finanze sarebbe in tal caso devoluto, come dicesi, al signor Bordia.

Darmstadt, 28 *ottobre*. — Il granduca ereditario e sua moglie partiranno lunedì prossimo per recarsi in Italia, e in primo luogo a Venezia. La principessa reale di Wurtemberg accompagnerà suo fratello in questo viaggio.

(*Journ. de Francfort*).

Berlino, 27 *ottobre*. — Si legge nella *Gazzetta di Lipsia*:

La deputazione dell'armata prussiana che deve andar assistere ai funerali del duca di Wellington sarà composta, dicesi, del barone Hiller de Gastringen, generale di fanteria in ritiro, di due aiutanti di campo del Re, del colonnello e di alcuni ufficiali del 25 reggimento di fanteria di cui il duca era capo. Il signor Hiller è il solo in vita degli ufficiali che comandavano un corpo di truppe considerevole alla battaglia di Waterloo. Oltre a questa deputazione officiale più di quaranta tra generali e ufficiali di stato-maggiore prenderanno parte ai funerali. Assicurasi che il principe di Prussia partirà il 15 novembre alla volta di Londra per il medesimo intento.

Il signor de Kissleff ritornerà a Parigi fra quindici giorni.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino del 4 *novembre*.

1848 5 per 0[0 1 settembre. Mattino 98.

1849 1 luglio. Mattino 98. 98 25, 50. 30 novembre. Mattino 99 50, 60. 31 dicembre. Mattino 100 25.

1841 1 giugno. Mattino 98 10. 98. 30 novembre. Mattino 98 30.

Azioni Banca Nazionale, nuova emissione. Mattino 1365. 30 novembre. Giorno prima 1360. 15 novembre. Mattino 1355. 30 id. id. 1365.

Dispaccio telegrafico

Borsa di Parigi del 2 *novembre*.

Il 3 0[0 a 81 75 senza variazione.

Il 4 1[2 a 105 in ribasso di 75 cent..

Banca di Francia 2990 in rialzo di 10 fr.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

La Pâte Aubril pour faire couper les rasoirs se vend chez l'inventeur, Palais Royal 139, 1 fr. le *bâton*.

(*aff.*)

INDORATURA

ED

INARGENTATURA

ELETTRO-CHIMICA

ossia

Nuovo Metodo

di EKINGTON *e* RUOLZ *di Parigi*

Chiunque voglia far indorare od inargentare col metodo suddetto, posate, candelieri, girandole, sottocoppe, e qualsiasi oggetto da tavola o per sale, in rame, in ottone od in packfond, si diriga nel laboratorio elettro-metallurgico di I. Boggio in Torino, borgo S. Donato, casa Cavallo, od al negozio di Lorenzo Cavassa, via dei Guardinfanti.

Desso guarentisce sì l'indoratura che l'inargentatura per parecchi anni facendovi precipitare sugli oggetti tanto oro od argento quanto ognun desidera, ▪ come si usa per la rinomata argenteria di *Christofle* di Parigi.

Lo stesso s'incarica pure d'inargentare e mettere a nuovo ogni specie di riverberi pei lampioni o fanali di vettura ed arredi per chiese, p. e., calici, patene, ostensorii, lampade, candelabri ecc.

Incanto Volontario

Di un Tenimento denominato *Taularia*, composto di casa civile di solida, recente ed elegante costruzione, con annessovi un vasto locale espressamente formato ad uso di filatura, fabbricato rustico e giardino, oltre ad ettari 12: 16: (giornate 32) di terreno attinente, tutto in un corpo solo, composto di campi, alteni e prati tutti adacquabili ed in eccellente stato di coltivazione. Il detto tenimento è situato nella provincia d'Ivrea, territorio di Castellamonte, sulla strada che da questo comune tende ad Ozegna, in situazione ridente e salubre, alla distanza di due ettometri circa da Castellamonte. Tale incanto avrà luogo alle 8 del mattino del 25 8bre. corrente, 2 e 8 successivo novembre in Castellamonte, e per le condizioni della vendita non che il prezzo d'asta dirigersi al signor segretario del mandamento di Castellamonte, ed in Torino presso il causidico collegiato signor Lodovico Onorato.

JELONE DI SIRACUSA

o

LA BATTAGLIA D'IMERA

Saggio dell'Epopea

DIO E L'UMANITA'

DI G. PRATI.

Prezzo Lire 2.

TORINO 1852

Presso FEDERICO DE LORENZO

Libreria editrice italiana.

UNE JEUNE FRANÇAISE désirerait se placer comme institutrice dans un Pensionnat de demoiselles, soit dans une maison particulière. Elle connait la langue française et la langue italienne, et peut donner des leçons d'analyse grammaticale, de géographie, d'histoire, de dessein, d'aquerelle, de travaux à l'aiguille, etc.

S'adresser à M.r Juvin docteur, rue Vaucanson num. 2, Grenoble, qui donnera les renseignements necessaires.

GLI ISRAELITI

IN ROMA

dalla loro Origine sino ai tempi moderni.

RACCONTO STORICO

per MICHELE MANNUCCI

Estratto dal Fascicolo VIII del CIMENTO.

Si vende all'ufficio del *Cimento*, via dell'Arcivescovado, num. 6, ed all'ufficio del *Risorgimento*, a cent. 50.

È uscito l'VIII Fascicolo

DEL GIORNALE

IL CIMENTO

Anche questo come gli altri contiene importantissime pubblicazioni: esse sono:

1. *La Chiesa e lo Stato* (*continuazione e fine*. -- Pier Carlo Boggio.
2. *I Siciliani in Piemonte*. — Filippo Cordova.
3. *Gli Israeliti in Roma dalla loro origine fino ai tempi moderni*. — M. Mannucci.
4. *Ezelino da Romano — Storia di un Ghibellino cap.* IX. — Cesare Cantù.
5. *Letteratura straniera*. — L'Ebreo Portoghese. -- G. Vegezzi Ruscalla.

BIBLIOGRAFIA

Opere Italiane

6. *Catalogo illustrato dei monumenti egizi del R. Museo di Torino, compilato dal Prof.* Pier Camillo Orcurti, *applicato al Museo d'Antichità ed Egizio, e pubblicato per ordine del Ministero d'Istruzione Pubblica*. — D. C.
7. *Glorie e Sventure; — Chants sur la guerre de l'Indépendance Italienne* e *Poésies nouvelles, par Mademoiselle* Agathe Sophie Sassernò, *vol. II*. — D. C.
8. *Sul monumento al Re* CARLO ALBERTO, *creato dallo scultore Butti; Cantica di* Michele Coppino.
9. *Commedie di Aristofane, tradotte dal prof.* Domenico Capellina. — *Vol.* I, Commedie politiche.

Opere Straniere

10. *I poeti e la poesia dell'età moderna in Ispagna*.
11. *Des charges de l'agriculture dans les diverses pays de l'Europe, par* Maurice Block.
12. *Pensées de Pascal, avec un Commentaire et une Etude littéraire, par* M. ERNEST RAVET.
13. *Storia dell'imperatore Adriano e de' suoi tempi, di* Ferdinando Gregorovius (*tedesco*).
14. *Jahrbuch der Volkswirthscaft und statistick (Annuario di Economia Sociale e Statistica), per* Ottone Ubner.
15. *La Capanna di Maro (Uncle Tom's Cabin), o la vita dei Neri nel Sud degli Stati-Uniti d'America, per* Enrichetta Beecher Stowe.

Una Persona munita di tutti i requisiti necessarii desidera un posto da portinaio; per le opportune informazioni dirigersi all'ufficio del Giornale *La Campana*.

ORARIO delle Strade Ferrate.

CORSE DA TORINO AD ARQUATA.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	pom.	pom.	ANNOTAZIONI.
Torino . .	6 »	9 50	2 15	4 30	Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà ▪ farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, San Damiano, Asti, Alessandria, Novi ed Arquata. Partirà il convoglio delle merci da Arquata a ore 4, 30 ant., ed alle ore 2 30 pom. da Torino, e si fermerà nelle stazioni sunnominate: in questo convoglio non si ammetteranno viaggiatori.
Moncalieri .	6 14	10 4	2 29	4 44	
Cambiano .	6 27	10 17	2 42	4 57	
Pessione .	6 38	10 28	2 53	5 8	
Valdichiesa	6 47	10 37	3 2	5 17	
Dusino . .	7 2	10 52	3 17	5 32	
Villafranca .	7 16	11 6	3 31	5 46	
Baldichieri (1)	7 22	» »	» »	» »	
San Damiano	7 27	11 17	3 42	5 57	
Asti . . .	7 43	11 33	3 58	6 13	
Annone .	7 57	11 47	4 12	6 27	
Cerro (2) .	8 2	» »	» »	6 32	
		pom.			
Felizzano .	8 15	12 5	4 30	6 45	
Solero . .	8 25	12 15	4 40	6 55	
Alessandria	8 41	12 31	4 56	7 11	
Frugarolo .	8 55	12 45	5 10	7 25	
Novi . . .	9 20	1 10	5 35	7 50	
Serravalle .	9 31	1 21	5 46	8 1	
Arr. Arquata	9 40	1 30	5 55	8 10	

CORSE DA ARQUATA A TORINO.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	antim	pom.
Arquata .	3 40	7 5	11 5	4 30
Serravalle .	3 48	7 13	11 13	4 38
Novi . .	4 1	7 26	11 26	4 51
Frugarolo .	4 16	7 41	11 41	5 6
Alessandria	4 34	7 59	11 59	5 24
			pom.	
Solero . .	4 46	8 11	12 11	5 36
Felizzano .	4 57	8 22	12 22	5 47
Cerro (2) .	» »	8 52	» »	5 57
Annone . .	5 14	8 39	12 39	6 4
Asti . . .	5 33	8 58	12 58	6 23
San Damiano	5 44	9 9	1 9	6 34
Baldichieri (1)	» »	» »	1 13	» »
Villafranca .	5 56	9 21	1 21	6 46
Dusino . .	6 11	9 36	1 36	7 1
Valdichiesa	6 24	9 49	1 49	7 14
Pessione .	6 33	9 58	1 58	7 23
Cambiano .	6 42	10 7	2 7	7 32
Moncalieri .	6 55	10 20	2 20	7 45
Arr. a Torino	7 7	10 32	2 32	7 57

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino.

(2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il primo convoglio diretto ad Arquata e l'ultimo diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto ▪ Torino ▪ l'ultimo diretto ad Arquata.

Qualora nei giornii festivi ed in altri di maggiore concorso, occorra di fare convogli speciali fra Torino ▪ Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.

Tipografia FERRERO e FRANCO.

ANNO V.
N.° 1503.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas* ▪ *Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

VENERDI 5 9.BRE 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. ▪▪ — Sei mesi L. **22.**—Tre mesi L. **12.** — **Provincie:** — Un anno L. **44.**— Sei mesi L. **24.**—Tre mesi L. **13.** — **Italia ed Estero:** — Un ▪▪▪ L. **50.**—Semestre L. **27.**—Trimestre L. **14, 50.** (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30.**—Dirigersi *franco di posta* alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado accanto alla Madonna degli Angeli

Torino, 4 novembre.

IL NUOVO MINISTERO.

I preliminari che si richiedevano ▪ rendere definitiva la ricostituzione del ministero sono oramai compiuti, inguisachè, se mal non c'apponiamo, la *Gazzetta Officiale* potrà pubblicare domani i nomi dei membri del nuovo gabinetto, che rimane composto degli uomini già da noi accennati precedentemente. La presidenza cioè e le finanze sono affidate al conte Cavour; gli affari esterni al generale Dabormida, gli affari interni al conte San Martino, l'istruzione pubblica al cavaliere Cibrario, i sigilli al cavaliere Boncompagni, la guerra al generale Lamarmora, i lavori pubblici al cavaliere Paleocapa.

Il carattere schietto e leale del generale Dabormida, e la fede viva e profonda del conte di San Martino nei principii d'ordine e di libertà, congiuntamente all'ampia conoscenza che per lunga esperienza egli acquistò di quanto riflette la pubblica amministrazione, chiariscono appieno la saviezza ed opportunità di queste scelte; e la nomina del cavaliere Cibrario a ministro della pubblica istruzione, mentre è un omaggio réso alle vaste cognizioni ed all'ingegno del nuovo titolare, è pure una dimostrazione della deferenza che si deve alla prima Camera alla quale appartiene, e dalla quale ebbe frequenti prove di fiducia e di stima.

Laonde il nuovo ministero non solo potrà avere maggiore autorità per la omogeneità e coesione degli elementi che lo compongono, ma inoltre pel modo istesso con cui rimane costituito ci offre un pegno sicuro dell'accordo intimo e compiuto fra il governo e il Parlamento; accordo mercè il quale tutte le forze vive del paese potranno convergere verso uno scopo unico, il consolidamento cioè ▪ lo sviluppo delle nostre libertà.

E sarà tanto più facile il procurarne il conseguimento inquantochè per una singolare e invidiabile ventura di questo privilegiato Piemonte, la saviezza del Re, la probità dei nostri uomini politici, e la moderazione della nazione hanno in questi giorni concorso in modo così efficace ad agevolare ed affrettare la soluzione della crisi.

Bensì egli è ▪ desiderare che l'accordo d'opinioni e di sentimenti che, a fronte del pericolo strinse insieme tutti gli onesti, non sia solo passeggero e momentaneo: importa assai che la facilità colla quale furono superati gli improvvisi pericoli, non ci illuda, facendoci credere rimossi per sempre gli ostacoli, e ristabilite sotto ogni rispetto le condizioni normali di governo.

Certo, dobbiam dire che lo sono, se guardiamo solo alle questioni interne; ma per chi abbracci nel loro complesso tutte le contingenze politiche in mezzo alle quali il governo parlamentare del Piemonte è chiamato ▪ vivere ed a svolgersi, egli è evidente, che, se la fermezza è il primo nostro dovere, la prudenza è fuor di ogni dubbio il secondo. Epperò non dissimuleremo che ci ha spiacevolmente sorpresi la leggerezza incredibile colla quale talun giornale che pur si vanta antesignano di libertà e di progresso, è venuto raccogliendo per le piazze ed i trivi ogni genere di rumori, per quanto vaghi ▪ infondati, o improbabili ed assurdi. Che la *Patria*, dopo di avere sino ▪ questi ultimi tempi mandato il grido d'allarme, e minacciato lo sfacelo della società tutta quanta se non si inaugurasse un ministero retrivo, ora invece colla massima disinvoltura venga negando e i pericoli che ci hanno minacciato, e i timori che ci hanno inquietato, e sin la crisi della quale pur annuncia la soluzione; che la *Patria* tenga questo linguaggio non ci sorprende punto; ma bensì abbiam luogo di far le meraviglie e di dolerci quando certi giornali che si pretendono sopra ogni altro amanti della libertà fanno tali discorsi che paiono ispirati dal desiderio appunto di risuscitare le diffidenze, di ridestare le inquietudini, di turbare insomma quell'accordo di opinioni e di affetti che costituisce pure la nostra principale forza contro la reazione interna e la pressione esterna.....

Ma, a parte queste aberrazioni individuali che la monomania della singolarità spiega e giustifica, è debito di giustizia il riconoscere come tutta la stampa costituzionale, nonostante la varietà delle gradazioni, abbia saputo mostrarsi degna dell'alta missione che le è affidata; il che ci è di conforto a sperar bene dell'avvenire.

I membri del ministero attuale non sono uomini nuovi; tutti più o meno hanno già fatto le loro prove; la nazione li ha già veduti altre volte all'opera, ed ha già portato sopra ciascuno di essi il suo giudizio. Questi precedenti ci autorizzano a sperare sin d'ora che la via ch'eglino seguiranno sarà quella che sempre noi abbiamo proposta come la sola che potesse condurre alla stabilità del potere e al saggio esercizio delle libertà pubbliche. Noi possiamo fare a fidanza coi depositarii attuali del potere; alla probità che ci assecurava anche nel ministero d'Azeglio, che il sacro deposito delle nostre franchigie sarebbe mantenuto intatto, si aggiunge ora la capacità ed attività incontrastabile dei nuovi ministri per provvedere con diligenza ed energia ai molteplici bisogni della cosa pubblica; e le circostanze che accompagnarono in tutte le sue varie fasi la presente crisi, il linguaggio tenuto da tutti i nostri uomini di Stato hanno ormai dimostrato che i dissensi sopra tale o tal altra questione di principio non impediranno punto che il ministero trovi nelle varie frazioni parlamentari l'appoggio sincero e costante di tutti gli onesti.

La sessione impertanto verrà riaperta con ottimi auspicii, e se la prima parte di essa non potè dare tutti quei risultamenti che se ne speravano, abbiamo ferma fiducia che questa seconda parte risponderà vittoriosamente a tutti gli interessati detrattori del governo parlamentare.

I CONIUGI MADIAI.

Ai nostri lettori già son noti i particolari del processo che in Toscana fu di recente promosso contro i coniugi Madiaï imputati di proselitismo protestante, e neppure ci è d'uopo aggiungere come i nostri principii ci impongano di disapprovare energicamente questa mal celata persecuzione religiosa, che in pieno secolo XIX ci riporta ai tempi ferrei dell'inquisizione ▪ dell'auto-da-fè. Un distinto membro della deputazione che fu spedita al granduca per implorare la grazia dei due accusati ci trasmette ora, accompagnati dalla lettera che pubblichiamo, i documenti autentici relativi a questo malaugurato affare. Crediamo di adempiere ad un obbligo sacro di giustizia e di umanità riproducendoli integralmente, nel testo originale in cui furono scritti, onde non paia che la libertà religiosa indarno abbia desiderato una voce che si levasse a proclamarne le imprescrittibili ragioni.

Ill.mo sig. Direttore,

Il *Risorgimento* non ha mai trascurata alcuna occasione di protestare francamente in favore della libertà di coscienza, e di riprovare energicamente ogni attentato contro la spontaneità delle opinioni religiose; laonde io mi lusingo, che ella, signor Direttore, accoglierà favorevolmente la preghiera che le faccio, di voler pubblicare nel reputato suo giornale i documenti che ho l'onore di trasmetterle, relativi al noto affare dei coniugi Madiai.

Rileveranno da questi i suoi lettori come il carattere strettamente religioso della pratica sia stato con somma cura mantenuto, evitando di ricorrere all'intercessione dei ministri d'Inghilterra o di Prussia. Tenendo così lontano tutto ciò che poteva far nascere complicazioni politiche, la deputazione ha dato un esempio che, voglio sperare, non andrà perduto; a tutti ne rimane molto da imparare per ciò che riguarda la distinzione fondamentale fra le cose spirituali e le temporali.

Quanto al risultato della missione, astrazione fatta dall'effetto morale che deve produrre, debbo constatare con piacere che il granduca ha fatto indirizzare ai deputati protestanti una risposta che può solamente spiegarsi nel senso della clemenza, e speriamo che vorrà onorar se stesso non aggiornando l'uso della sua alta prerogativa. I coniugi Madiai sono molto sofferenti, e sarebbe quasi da temersi per la loro vita ove, contro ogni aspettazione, la grazia annunciata dovesse tardare ▪ lungo.

Ecco la lista esatta dei membri della deputazione:

Pour l'Angleterre. — Le comte de Roden, pair d'Angleterre; le comte de Cavan, pair d'Irlande; le capitaine Trotter.

Pour la France. — Le comte Agénor de Gasparin, ancien député; M. de Mimont, ex-capitaine d'État-major.

Pour l'Allemagne. — M. de Bonin, capitaine aux gardes de S. M. le roi de Prusse; le comte Albert de Pourtalés, ancien ministre à Constantinople.

Pour la Hollande. — M. Elout de Soetherwoude.

Pour la Suisse. — Le colonel Tronchin; le comte de S.t George.

Retenus plusieurs jours à Gènes, par suite d'un malentendu, m.rs de S.t George, Tronchin, Elout de Soetherwoude, et de Pourtalés n'ont pû arriver à Florence qu'après le cloture des travaux de la députation et la séparation de ses membres.

La prima deliberazione si raggirò sui principii secondo i quali si doveva operare. Quelli indicati in una lettera del signor de Gasparin a lord Roden non sono stati adottati che parzialmente, ma hanno esercitato un'influenza manifesta sul complesso dei lavori della deputazione, e d'altronde hanno per se stessi un'importanza che c'induce ▪ riportare qualche brano di quella lettera.

Orbe (canton de Vaud) 3 octobre 1852.

Le comte de Roden

.....Je suis chargé de vous le dire au nom de mes frères français, nous sommes un dans la foi, nous sommes un dans le service (hélas, bien imparfait) dont nous cherchons à nous acquitter envers le Seigneur. Nous sommes un dans l'amour des frères qui souffrent à cause de l'Evangile; nous sommes un dans la prière qui s'élève pour qu'ils soient fortifiés d'abord, délivrés ensuite si telle est la volonté de Dieu. Nous sommes un dans la manifestation destinée, ou à réclamer cette délivrance ou du moins à montrer aux amis de la Bible en Italie, qu'ils ne sont pas seuls. Nous sommes un dans la revendication des droits de la conscience et dans la protestation contre des actes récents. Nous sommes un dans la résolution de défendre la liberté de nos adversaires aussi énergiquement que nous défendons celle de nos amis, préférant de toutes manières le rôle chrétien de persécutés au rôle anti-chrétien de persécuteurs. Nous sommes un dans la répugnance pour l'emploi des armes charnelles, préférant de toute manière l'oppression de l'Evangile à un triomphe ou à une délivrance obtenus par l'intervention de la force matérielle.

Lorsque vous exprimerez ces pensées, milord, lorsque le droit fortement établi, vous vous adresserez aussi à l'humanité du grand Duc, vous pourrez dire que vous parlez non seulement au nom des protestants d'Angleterre, d'Allemagne, de Hollande, d'Amérique e de Suisse, mais également au nom de protestants de France. Ils ne le céderont à personne en adhésion cordiale à vos paroles en faveur des époux Madiaï, en faveur de la liberté de la Bible dans la Toscane, en faveur de la liberté religieuse dans le monde entier.

Oui, dites-le bien haut. Vos frères de France, descendants des martyrs de la foi, accoutumés à lutter contre les mesures qui menacent leur action chrétienne, s'intéressent du fond du cœur aux souffrances des nouveaux martyrs. Ils les aiment, ils prient pour eux. — Mais en même temps, ils savent une chose; c'est que les promesses de Jésus-Christ s'accomplissent toutes: avec les persécutions annoncées à ses rachetés. Il leur envoie la force de les supporter. Il leur accorde la réalisation de ses paroles: « réjouissez-vous alors, et tressaillez. » — Il met des bénédictions dans l'épreuve acceptée à cause de lui. La foi des chrétiens, des chrétiens humbles, soumis, étrangers à toute pensée politique, priant pour ceux qui leur courent sus, cette foi est bien l'*enclume qui a déjà usé beaucoup de marteaux*. Certes, l'exemple de la France le prouve, car en France l'enclume est encore entière, et cependant les marteaux ont frappé pendant trois siècles.....

..... Je ne crains pas de le rappeler, car ce souvenir peut avoir ▪▪ valeur aujourd'hui, dans la modeste carrière politique que j'ai parcourue, j'ai soutenu les principes conservateurs qui se concilient avec le véritable libéralisme. J'ai combattu à la tribune pour les droits des catholiques comme pour ceux des protestants. J'ai senti qu'un grand progrès demandait à s'accomplir, progrès que le monde repoussera peut-être, mais que s'impose à tout chrétien pour peu qu'il sache de quel esprit il est animé: ce progrès consiste à avoir foi en la vérité, à ▪▪ jamais lui faire l'injure de la protéger par la force matérielle ou de gêner en rien ses adversaires.....

Ce n'est pas vous et moi, milord, qu'on soupçonnera de vouloir bouleverser les États et de propager les principes révolutionnaires; on sait (et ne vous lassez pas de le dire au gouvernement grand-Ducal) qu'en revendiquant la liberté des convictions religieuses nous avons la certitude de servir les vrais intérêts de l'ordre et de la stabilité politique. La justice seule affermit les nations. Des chrétiens paisibles, dévoués à leur sauveur, les yeux fixés sur celui qui voulait qu'on rendit à César ce qui est à César, des hommes de prière, habitués a se courber humblement devant l'autorité souveraine de toute parole écrite dans les saints livres, des hommes formés à cette école d'obéissance et de respect, en même temps que de fermeté d'âme, de dignité sainte et de vraie indépendance, de tels hommes feront le salut des peuples qui ne les estirperont pas de leur sein. Il sont « le sel de la terre » otez-les, et la terre se corrompra.....

..... Quel que soit, milord, le succès de nos efforts en faveur de nos bien-aimés frères d'Italie, il résultera toujours de ceci une manifestation précieuse des sentiments que professe hautement, unanimement le christianisme évangélique. Le vrai protestantisme se sera montré tel qu'il est, profondément attaché à la vérité, profondément opposé à l'erreur, très-intolérant à l'égard des fausses doctrines, très-positif et très-exclusif en matière de croyances; parfaitement étranger en un mot, à la tolérance du scepticisme; mais professant et pratiquant la grande tolérance de la foi. Tolérance! Je me trompe; c'est liberté, c'est droit qu'il faut dire. L'erreur ▪ le droit de se produire et de se propager, car dieu n'a pas donné à la vérité le droit de la supprimer violemment.....

A. DE GASPARIN.

La deputazione, mossa da motivi diversi, non ha certamente tenuto questo preciso linguaggio, ma non lasciò di agire nello stesso spirito quando ricusò l'appoggio che la diplomazia le voleva prestare. La semplice lettura dei documenti sarà del resto più persuasiva di tutte le nostre osservazioni:

Au Duc de Casigliano, ministre des affaires étrangères.

Florence, 24 octobre 1852.

M. le ministre,

Nous nous adressons à Votre Excellence, pour qu'elle veuille bien supplier Son Altesse Impériale de nous accorder audience. Nous désirons avoir l'honneur de placer sous ses jeux l'expression des sympathies que M. et M.e Madiaï excitent chez nos correligionnaires.

Nous nous présentons comme de simples délégués des chrétiens évangéliques de divers pays; ne nous dissimulant pas, qu'en cette qualité, nous n'avons aucun droit à solliciter la faveur d'être reçus par Son Altesse Impériale, mais, pensant qu'il importe qu'une démarche religieuse ne soit pas compliquée d'une intervention ou pression politique quelconque.

Tel est le motif pour lequel nous ne recou-

rons à l'entremise d'aucun des ministres accrédités auprès du gouvernement grand-ducal, espérant que notre demande, précisément par ce qu'elle est faite en notre seul nom, sera accueillie avec bienveillance.

Son Altesse Impériale appréciera le sentiment qui nous porte à adopter cette marche, et celui qui nous porte à lui recommander très respectueusement la situation de M. et M.e Madiaï.

Veuillez agréer, monsieur le duc, l'assurance de notre haute considération.

Roden, A. de Gasparin, Cavan, F. de Mimont, Trotter.

Florence, 25 octobre 1852.

Milord,

J'ai placé sur les yeux de mon auguste souverain la lettre signée par les personnes à la tête des quelles se trouve votre nom et qui m'a été adressé avec la date du 24 du courant mois.

Son Altesse Impériale et Royale, en appréciant la forme que vous avez donnée à cette démarche, aurait certainement repoussé une pression politique quelconque, et les honorables agents diplomatiques qui résident auprès de cette cour se seraient gardés de l'exercer.

Le nommés Madiaï, le mari et sa femme, sujets toscans, ont été condamnés à cinq ans de réclusion par les tribunaux ordinaires pour le crime de propagande protestante, qui, en attaquant la religion de l'État, est puni par nos lois. Leur peine est une application de ces dernières, et leur appel pour la révision du procès a été rejeté par la cour de cassation.

Son Altesse Impériale et Royale, en se réservant d'exercer sa haute prérogative dans les cas et dans le moment qu'elle jugera convenables, ne saurait accepter aucune entremise dans une affaire qui concerne l'administration de la justice dans ses États et son action sur ses propres sujets.

Mon auguste souverain, en reconnaissant les sentiments de bienveillance qui inspirent votre conduite, mais ne croyant pas devoir écouter aucune sorte d'intervention à cet égard, m'ordonne de vous faire connaître, milord, qu'il regrette de ne pouvoir accorder l'audience implorée par vous et par les autres signataires de la lettre qui m'a été adressée.

Agréez, milord, et faites agréer à ces messieurs l'assurance de ma haute considération.

Le Duc de Casigliano.

Au très-honorable comte de Roden, pair d'Angleterre, à Florence.

Au duc de Casigliano, ministre des affaires étrangères.

Florence, 26 octobre 1852.

Mohsieur le ministre,

Nous avons reçu la lettre par laquelle Votre Excellence nous fait l'honneur de nous dire que Son Altesse Imperiale a apprécié la forme donnée à notre démarche, qu'elle ne croit pas cependant devoir nous accorder une audience et qu'elle se réserve de faire usage de sa haute prérogative dans les cas et dans le moment qui lui paraitront convenables.

Il ne nous reste plus dès lors qu'à nous acquitter de notre mandat de la seule manière qui soit désormais possible, en trasmettant à Votre Excellence l'expression des sentiments que nous étions chargés de porter devant Son Altesse Impériale et que nous avions formulés dans l'adresse ci-jointe.

Nous osons espérer que, si Son Altesse Impériale veut bien y jeter les yeux, elle n'y trouvera rien qui ne soit en harmonie avec le caractère religieux de notre mission et avec le profond respect dont nos cœur sont remplis.

Veuillez agréer, monsieur le duc, la nouvelle assurance de notre haute considération.

Roden, A. de Gasparin, A. de Bonin, Cavan, de Mimont, Trotter.

PS. Afin de ne pas faire attendre à Votre Excellence la réponse que nous lui devons, nous signons cette lettre avant l'arrivée des nouveaux députés qui sont en route pour Florence et que nous considérons comme participant en réalité à notre démarche. Ce sont MM. le comte Albert de Pourtalés, de Berlin; le colonel Tronchin et le comte de S.t-George, de Genève; Elout de Sœtherwoude, d'Amsterdam.

Monseigneur,

Votre Altesse Impériale et Royale sait déjà, dans quel but et en quelle qualité nous avons l'honneur de nous présenter devant elle; non seulement nous avons évité de recourir à une intervention diplomatique qui aurait compromis le caractère exclusivement religieux de notre démarche, mais nous manifestons dès à présent le désir exprès que cette démarche ne serve pas de point de départ à une action politique future.

Il n'y a ici pas de simples chrétiens, représentant des millions d'autres chrétiens qui ne veulent avoir d'autres armes que la prière, d'autre force que celle de leur divin maître, c'est ici une ambassade d'un nouveau genre et qui manifeste, nous osons le penser, notre respect pour les sentiments du prince auquel elle est envoyée.

Nos frères nous ont dit: «allez, non pas au nom de telle ou telle puissance protestante, mais au nom du seigneur Jésus; allez porter au souverain de la Toscane l'expression des profondes sympathies qu'excite la situation de monsieur et de madame Madiaï; nous osons espérer que ces sympathies si générales seront prises en considération par Son Altesse Impériale et Royale. »

Nous ne commettrons pas, monseigneur, l'inconvenance de manifester une opinion sur la loi qui a été appliquée, et sur la manière dont elle l'a été. Il ne nous appartient certes pas de nous mêler de la législation ou de l'administration de la justice dans vos Etats. Nous éprouvons seulement le besoin d'ajouter un mot qui justifiera notre démarche en montrant que ce que nous désirons pour nos correligionnaires nous ne le refusons pas aux personnes qui sont étrangères à notre foi.

Le catholicisme romain est libre dans les pays protestants que nous représentons. Votre Altesse Impériale et Royale comprend pourquoi nous rappellons ce fait. Comment aurions nous osé lui présenter notre requête en faveur de nos frères, les époux Madiaï, si nous ne savions pas accepter nous mêmes la liberté du catholicisme romain?

Nous aurions manqué, Monseigneur, au profond réspect que nous devons à Votre Altesse Impériale et Royale, si nous avions hésité à lui tenir ce langage.

Le respect n'est pas seulement sur nos lèvres; il est dans nos cœurs. Les chrétiens évangéliques qui nous ont envoyés ici ont tous appris par l'étude des saints livres à honorer les puissances établies, et leurs prières pour Votre Altesse Impériale et Royale se sont jointes à celles que, de toutes les parties de l'Europe e de l'Amérique, s'élèvent maintenant pour nos frères Madiaï.

Nous osons espérer, Monseigneur, que votre réponse donnera une joie complète à ceux qui nous ont envoyés.

Roden, A. de Gasparin, A. de Bonin, Cavan, De Mimont, Trotter.

Tali sono i documenti. Noi ci asterremo dal portar giudizio sul rifiuto d'udienza e sulla forma di cui fu rivestito, ognuno potendo comprendere quale sentimento di dovere e di vera dignità abbia ispirato la Commissione, la quale, sebbene composta come si è detto, nondimeno volle accettare questo rifiuto senza farne l'oggetto di una sola osservazione, permanendo nello scopo uuico della sua missione.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale:

S. M. con decreto del 31 ottobre, si è degnata di fare le seguenti promozioni nel personale del ministero degli affari esteri.

Il cav. avv. Giovanni Barbavara a segretario capo di divisione.

Il cav. avv. Alessandro Capuccio a segretario capo di sezione.

Il cav. avv. Raimondo Cugia e segretario capo di sezione.

Il conte Giuseppe Gattinara a sotto-segretario.

Il cav. avvocato Massimo Daneri e sotto-segretario.

L'avv. Carlo Canton ad applicato di prima classe.

L'avvocato Alberto Mò ad applicato di prima classe.

Con altro decreto dello stesso giorno, il conte Ignazio Cordero di Belvedere, già primo ufficiale nel ministero degli affari esteri, in aspettativa, venne ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione di riposo.

Infine, sotto la stessa data, S. Maestà poneva per motivi di salute, ed in seguito a sua domanda, in aspettativa il conte Giuseppe Falletti di Villafalletto, segretario capo di sezione nel suddetto ministero.

Per disposizione sovrana delli 21 dello scorso mese furono nominati li Giuseppe Rivera ed Innocenzo Candido Brunetti a scrivani presso l'amministrazione del debito pubblico di terraferma; e per altra disposizione del 24 dello stesso mese è stato collocato a riposo il tesoriere provinciale di Tempio, avv. Altea, il quale venne surrogato da Ottavio Strambio, scrivano negli archivii del magistrato della regia Camera dei Conti, incaricato di fare le funzioni di segretario nell'uffizio dell'avv. patrimoniale regio.

LOMBARDO VENETO.—Venne pubblicata la seguente notificazione del luogotenente conte Strasoldo, datata di Milano 31 ottobre che riportiamo dalla *Gazz. di Milano* del 2 corrente.

Malgrado la proroga pubblicata nella notificazione del 22 p. p. ottobre della presidenza dell'I. R. prefettura delle finanze per la Lombardia, e ferma nel rimanente tale proroga dell'epoca di incominciamento del periodo preparatorio, S. E. l'I. R. ministro delle finanze con dispaccio telegrafico di questa sera, si compiacque di assentire che sin d'ora abbia anticipatamente esecuzione la disposizione portata sotto i numeri 2 e 3 del punto *b* dell'articolo XXVII del trattato di lega doganale ausiro-estense-parmigiana 9 agosto 1852.

In conseguenza di ciò, a datare dal giorno di domani, potranno essere introdotti nel regno Lombardo-Veneto, esenti da dazio senza uopo dello stacco di bollette, e potranno circolare liberamente nel territorio doganale austriaco, al pari di merci lombarde o venete:

I. Tutti i prodotti del suolo degli Stati ducali di Modena e Parma e della loro economia rurale, come vino, acquavite, grani, bestiami, prodotti animali destinati al cibo e non manufatturati, semprechè sieno muniti di corrispondenti certificati d'origine rilasciati dalle competenti autorità comunali;

II. I prodotti dell'industria modenese e parmigiana, che sono specificati rispettivamente nell'allegato I della notificazione di questa presidenza del 26 p. p. ottobre, qualora i certificati di origine, di cui essi pure devono essere accompagnati, siano inoltre vidimati dalle autorità amministrative provinciali del ducato di Modena (Delegazioni) o del ducato di Parma (dai governatori o dai prefetti di provincia).

Il che si deduce a pubblica notizia per conveniente norma di chi intendesse approfittare della prefata superiore concessione e per l'osservanza relativa da parte degli ufficii austriaci e della guardia di finanza.

— Da una lettera in data di Cremona 30 ottobre all' *Opinione* rileviamo esservi stato colà il giorno innanzi arrestato il predicatore di S. Agata, che è un vicario di Mantova, e fu subito trasferito in quella fortezza; vuolsi che detto arresto sia in relazione col processo assunto dal consiglio di guerra presieduto dal generale Benedech. A Verona venne pure arrestato e tradotto a Mantova il prete Aleardo Aleardi. A Venezia e a Brescia moltissimi altri arresti.

TOSCANA. — Firenze, 1 *novembre*. — In seguito all'attentato contro la persona del presidente dei ministri, sig. Baldasseroni, la polizia procedè, come parmi avervi scritto in altra mia, all'arresto d'un tal Pirro Bini di Monsumano exguardia municipale, che si trovava in Firenze da due o tre giorni quando quel tristo fatto avvenne, e ne ripartiva col treno serale della strada ferrata di Pistoia poco dopo quell'aggressione.

Correa voce che fosse stato visto correre per la via del Cocomero, e da questa entrare in via dei Biffi, che sbocca in via Martelli, mentre il Baldasseroni, traversata la piazza del Duomo, entrava in quest'ultima. La polizia volea farne un affare di setta, di società segrete, ma pare che in questo non sia riuscita. Il Baldasseroni non ha conosciuto il Bini per quello che lo aggredì, e nemmeno è stato riconosciuto da due testimonii, i quali avevano vantato che avrebbero saputo riconoscere l'aggressore. Per questa volta adunque la polizia ha fatto fiasco; nondimeno l' arrestato è tuttora detenuto nelle carceri, e mi si assicura che alcuni altri individui siano carcerati per la medesima cagione.

Si parla del nuovo imprestito, che lo Stato contrarrebbe, e vuolsi conchiuso col sig. Rothschild.

La lega doganale coll' Austria è ammessa in massima; vi sono per altro delle difficoltà a ridurla in pratica.

Dicesi che Baldasseroni vorrebbe salvare il più possibile la tariffa toscana. Io, a vero dire, non so prestar molta fede a queste voci, che mi sembrano contradditorie. O la lega è consentita, ed il governo toscano dovrà accettare la tariffa daziaria dell'Austria, non avendo egli forza d'imporre la propria a tutta la lega; oppure si discute sui dazi, ed allora mi pare che la lega non possa dirsi consentita, a meno che non si faccia una resistenza *pro forma*, o meglio anche che le voci di opposizione per parte del nostro ministro non sieno sparse ad arte.

Non so capire come al corrispondente del giornale dei *Débats* sia venuto in mente di scrivere che il governo toscano, per pubblicare il trattato della conclusa lega doganale, aspetta un momento favorevole. Dalla restaurazione in poi, il governo non si è preoccupato per nulla della pubblica opinione; ha fatto leggi e concluso trattati, quando appunto la opinione pubblica si dimostrava a quelle e a questi più avversa.

Temo piuttosto che queste voci gettate nel pubblico e riferite dai giornali siano per distogliere l'attenzione generale da qualche altro punto veramente minacciato, e che qualche nuova legge abbia a demolire un'altra parte dell'edifizio del primo Leopoldo. Roma non è meno temibile dell'Austria, e già si parla di nuove concessioni alle esigenze del Vaticano, e di un decreto che espellerebbe dalla Toscana tutti gli emigrati romani. Eppure l'emigrazione che risiede in Toscana è tutt'altro che turbolenta; anzi i più vivono ritirati e non si mostrano curanti delle cose politiche. Questa misura sarebbe stata, secondo ne corre la fama, sostenuta dal Landucci, ministro dell'interno, in un consiglio dei ministri. Se mai questa legge verrà emanata, ritenete che lo sarà per odio contro un individuo, che il governo non vuole personalmente ed isolatamente colpire, e che dovrebbe subire la legge generale.

(*Opinione*).

ESTERO.

INGHILTERRA. — Scrivono da Londra in data 30 ottobre all'*Indép. Belge*:

Il signor Bright, associato del signor Cobden nell'agitazione per l'*anticrrn law* e membro del Parlamento per Manchester, ha indirizzato una lunga lettera al dottore Gray, editore del *Freeman's Journal* di Dublino, in cui espone le sue idee sulla questione della Chiesa irlandese. Il signor Bright appartiene alla setta dei quakers, ed è un avversario dichiarato della Chiesa d'Inghilterra e di tutte le relazioni fra la Chiesa e lo Stato. Sotto questo rapporto egli differisce pienamente dal signor Cobden, che è un membro zelante della Chiesa stabilita, in guisa che il sig. Bright, quando nel 1844 e 1845 volle servirsi degli strumenti della lega per una crociata contro la Chiesa, il signor Cobden ricusò esplicitamente e minacciò di sciogliere la lega piuttosto che lasciarne usare a quel modo.

Il signor Bright ha fatto recentemente un viaggio in Irlanda e ha visitato particolarmente il nord. Egli ha potuto giudicare quanto sia impossibile dar rimedio alla situazione di quel paese ove non sia composta la questione religiosa. Nove anni fa lord John Russell e il conte Grey proposero di far stipendiare dallo Stato la Chiesa cattolica e tutte le sette protestanti di qualche importanza, e di far sedere i vescovi cattolici nella Camera dei lordi. Questo piano non piace al signor Bright, sebbene egli sia partigiano dell'uguaglianza religiosa. Egli vuol fare *tabula rasa* e propone di nominare dei commissari i quali prenderanno i dieci milioni di lire, per cui sono estimati i beni della Chiesa d'Irlanda, per dotare di cappelle e di preti cattolici, presbiteriani o protestanti tutte le parocchie che ne abbisogneranno. Per le altre cariche si ricorrerebbe a sottoscrizioni volontarie. Questo assorbirebbe tre milioni di lire sterline in ragione di mille lire per parrocchia. I sette milioni rimanenti sarebbero consacrati all'educazione senza distinzione di setta. In tal caso sarebbe naturalmente annullato l'assegno di 26,000 ll. per il collegio di Maynoot, come pure le 45,000 lire che riceve ogni anno il clero presbiteriano sotto il nome di *regium donum*.

Questo progetto, ideato da un uomo dell'importanza del sig. Bright, vi può dare un'idea delle vedute dei *dissenters* e della probabilità dell'alleanza dei grahamisti coi medesimi. Debbo però dire che dubito vogliano tutti andare tant'oltre. Essi avrebbero molto che dire contro il papismo stipendiato, e nei sette milioni consacrati all'educazione non vedrebbero che un sussidio a pro dell'insegnamento cattolico. Per altra parte gli ultramontani ricuseranno di adottare un tal piano perchè sono convinti che tutti i beni della chiesa stabilita appartengono ai cattolici, e che un giorno o l'altro li riavranno. La lettera del signor Bright ha dunque cagionato una viva sensazione in Irlanda, ed anche in Inghilterra comincia a produrre un grande effetto.

BELGIO. — **Brusselle**, 31 *ottobre*. — La commissione delle petizioni si è riunita ieri 30 ottobre per occuparsi delle petizioni relative al trattato colla Francia.

Dopo una discussione che si protrasse per un'ora, il signor de Perceval è stato nominato relatore; e l'onorevole membro dovrà presentare pel prossimo mercoledi il suo lavoro all'apertura della seduta.

— Le sezioni della Camera dei rappresentanti sono convocate per mercoledi 3 novembre a mezzogiorno, e si riuniranno per esaminare il budget delle vie e comunicazioni. (*Indép. Belge*).

FRANCIA. — Scrivono all'*Indépendance Belge* da Parigi il 30 ottobre. — La lettera di richiamo del principe Callimacki è giunta solamente ieri sera all'ambasciata ottomana, e non ho d'uopo dirvi che essa era attesa. Del resto l'opinione generale è che l'imprestito non è che un pretesto, e che il movimento è piuttosto politico che finanziario. In breve le probabilità di guerra sembrano più allontanate che mai, non solamente in quello che concerne la questione turca, ma pel complesso degli affari europei. Gli amici dell'Eliseo credono in modo affatto positivo di essere in grado di provocare con successo un congresso delle diverse potenze, animate dalle migliori intenzioni per regolare all'amichevole tutte le quistioni che potrebbero nascere dall'impero, e il mantenimento più o meno assoluto dei trattati del 1815.

Fra i grandi progetti finanziarii che ritornano in vita vi è quello che è relativo ai dazi. Secondo le novelle voci il dazio di Parigi sarebbe portato fino alle fortificazioni, e soppresso nelle provincie; per tener conto alle città dei dipartimenti della deficienza risultante da questa soppressione, sarebbe accordato di toccare i dritti dovuti per le patenti, la cui amministrazione superiore per rilevarsi da parte sua ristabilirebbe l'imposta sul sale, e metterebbe un'imposta sulla carta.

Il signor Martinet ex-redattore dell'*Ordre*, e che dopo il due Dicembre era stato a Genova per dirigere il *Mediterraneo*, giornale italiano, è a Parigi ove avea lasciato molti amici. Vi parlo del ritorno del Martinet per smentire la notizia che la sua partenza era stata conseguenza di misura politica, non essendosi inflitta alcuna misura di tal genere sul partito che egli ha abbracciato.

— Da un'altra corrispondenza della stessa *Indépendance Belge* togliamo: « Era facile prevedere che le notizie di Costantinopoli erano molto esagerate, ed ho letto molte lettere giunte coll'ultimo piroscafo.

Fra gl'Inglesi, e sopratutto fra i Francesi che hanno preso parte rilevantissima all'imprestito l'irritazione è al colmo. La disgrazia diplomatica del principe Callimacki è completa, e il suo successore va a rimpiazzarlo. Credesi che Lavallette non saprà resistere a questo scacco, e che non ritarderà a ritornare a Parigi. Si era detto infine che i torbidi del Libano erano acquietati. Il fatto non è esatto. I Drusi rifiutano sempre di pagare certe imposte e non vogliono sottomettersi alla nuova legge di coscrizione. Gli Inglesi hanno numerosi agenti che percorrono la Siria; la propaganda protestante è vivissima, ma sin'ora senza gran successo. Dall'insieme delle corrispondenze si rileva come probabile il ritiro di Fuad-Effendi, e come possibile il trionfo degli antichi turchi *ulemas*. Tutti questi avvenimenti possono singolarmente modificare le relazioni delle potenze europee col divano. Le persone che si occupano della formazione della casa imperiale assicurano che il presidente continuerà ad abitare l'Eliseo, che egli ama assolutamente questo palazzo, e che le Tuilerie serviranno per i ricevimenti officiali; questo mi si assicura da persone bene informate.

— Ecco la traduzione dell' atto, rimesso da Abd-el-Kader a S. A.

« Lode a Dio unico !

« Che Dio continui a dare la vittoria a Napoleone, al nostro signore, il signore dei re. Che Dio lo aiuti e ne diriga le azioni.

« Quegli che sta ora davanti a voi è l'antico prigioniero, liberato dalla vostra generosità, e che viene a ringraziarvi dei vostri benefizi, Abd-el-Kader, figlio di Mahhi-el-Den.

« Egli si è recato da V. A. per riferirle grazie del bene che gli ha fatto, e per aver la consolazione di vederla, perchè, io giuro per Dio, il padrone del mondo, voi siete, altezza, più caro al mio cuore di tutti quelli che io amo. Voi avete fatto per me tal cosa di cui sono impotente a ringraziarvi, ma che non era superiore al vostro gran cuore e alla nobiltà dell' origine vostra. Voi non siete di coloro che si lodano per menzogna, o s'ingannano per impostura.

« Voi avete creduto in me, voi non avete prestato fede alle parole di quelli che dubitavano di me, voi mi avete messo in libertà, ed io vi ho solennemente giurato, *pel patto di Dio, pe' suoi profeti e pe' suoi inviati* (1) che io non farò niente di contrario alla confidenza che avete in me riposta, che non mancherò alle mie promesse, nè dimenticherò i vostri beneficii, nè metterò mai più piede in Algeria.

« Quando Dio ha voluto che io facessi la guerra ai francesi, io l'ho fatta; ho fatto parlare la polvere fin che ho potuto; e quando egli ha voluto che io cessassi di combattere, ho piegato la fronte alle sue decisioni e mi sono ritirato. La mia religione e la mia nobile origine mi fanno una legge di mantenere i miei giuramenti e di respingere ogni frode. Io *sceriffo* (discendente del profeta) non voglio che si possa accusarmi d'impostura. Come potrebbe ciò essere, quando la vostra bontà si è fatta sentire per me in un modo così splendido? I benefizi sono un legame che tiene il collo delle persone oneste.

« Io sono testimonio della grandezza del vostro impero, della forza delle vostre truppe, della immensa ricchezza della Francia, dell'equità dei suoi capi e della dirittura delle loro azioni. Non si può credere che nessun altro possa vincervi, e opporsi alla vostra volontà, fuori di Dio onnipotente.

« Io spero dalla benevolenza e dalla bontà vostra che mi conserverete un posto nel vostro cuore perchè io era lontano e voi mi avete ammesso nei circoli dei vostri intimi; se io non posso essere loro eguale ne' servizi, lo sono, per lo meno, nell'amicizia che io nutro per voi.

« Che Dio aumenti l' amore nel cuore dei vostri amici e il terrore in quello dei vostri nemici.

« Io non ho più altro a dire se non che mi raccomando alla vostra amicizia. Io vi indirizzo i miei voti e vi rinnovo il mio giuramento.

« Scritto da Abd-el-Kader-ben-Mahhi-el-Den (30 ottobre 1852).

SVIZZERA. — **Losanna**. 1 *novembre*. La *Gazzetta del Popolo* annuncia che il signor Briatte, delegato del consiglio di Stato del cantone di Vaud ed un membro del governo del Vallese, il signor Claivaz, si trovano in questo momento a Torino per attende ai negoziati aperti a proposito del tunnel di Menouve e delle vie che tendono al medesimo. Il consiglio di Stato di Vaud, intenzionato di contribuire a quell'opera, proporrebbe al gran consiglio di fissare l'assegno totale a 200 o 300 mila fr. Il Vallese s' incaricherebbe di costrurre una buona via carreggiabile da Martigny al tunnel, e le società delle strade ferrate stabilirebbero su quella strada, con autorizzazione della Confederazione, un servizio di vetture celerifere. Si dice che il Piemente pare disposto a incaricarsi della maggior parte dei lavori per il perforamento della montagna.

ALEMAGNA. — **Berlino**, 29 *ottobre*. — Togliamo dalla corrispondenza dell' *Indépendance Belge*:

Scrivono da Magdeburgo in data del 28, alla *Gazzetta Nazionale*: « Quest'oggi a mezzogiorno il re si è recato qui per aspettare allo scalo il re d'Annover che ritornando da Stoccarda alla sua residenza, arriva qui in questo punto » Da questo risulterebbe che il viaggio del re di Annover nel mezzogiorno non abbia alterato i suoi rapporti colla Prussia.

Quanto al congresso di Vienna qui non si crede che vada avanti; aperto da otto giorni, ne stiamo ancora aspettando le notizie. A quelle conferenze mancano ancora l'Annover e gli Stati dello Steuerverein.

Il sequestro simultaneo in parecchi Stati tedeschi di una traduzione del *Piccolo Napoleone* aveva accreditato la voce secondo la quale la diplomazia estera avrebbe insistito a Francoforte per una legge sulla stampa. Le corrispondenze ministeriali prussiane contestano il fatto, aggiungendo però che il governo francese si propone di stabilire a Lipsia un consolato al quale sarebbe annesso un ufficio di polizia. Quest' ultimo sarebbe incaricato d' invigilare la stampa e la letteratura dell'Alemagna, e occorrendo dar querela presso i governi particolari. Così narrano i fogli tedeschi.

Sulle elezioni vi è poco da dire. Le notizie delle provincie parlano sempre dell'astensione degli elettori primarii. In molti distretti vi fu appena il decimo delle elettori. I più sono stati della seconda classe, quanto alla prima le elezioni non hanno potuto effettuarsi, nessuno essendo comparso. Soggiungerò che in parecchi luoghi dove l'agitazione costituzionale si era manifestata con una certa energia, l'astensione degli elettori primarii non è considerata come un sintomo troppo cattivo, perchè gli uomini del popolo credevano che si trattasse per così dire di votare contro la legge fondamentale. A Colonia, Breslavia e Halle i liberali hanno avuto il sopravvento. In alcuni villaggi le idee costituzionali sono ancora molto indietro. Per esempio a Rudersdorf, presso Berlino, dove vi sono 247 elettori se ne presentarono 50 che volevano nominare il *re di Prussia* elettore in secondo grado. Il commissario avendo ricusato di accettare il voto trenta se ne andarono.

(1) *É il più gran giuramento che possa fare un musulmano.*

Francoforte, 26 *ottobre*. — Si legge nella *Gazzetta di Cassel*:

Sappiamo che la Dieta germanica si occuperà quanto prima di una legge sulla stampa applicabile a tutta la Conderazione. Il progetto è pronto, tranne alcuni punti. Si dice che vi sarà una disposizione così concepita: *Ogni giornale che si pubblica in Alemagna o indirizzato agli Alemanni, non potrà essere redatto* che da un cristiano. Questa disposizione sarebbe diretta contro i molti scrittori isrealiti.

CRONACA

— Società paterna per la istituzione di una scuola libera in Torino. — È lagnanza frequente quella della insufficienza delle scuole governative e municipali, ma è pur debito di giustizia il riconoscere che non si potrebbe ragionevolmente pretendere che l'amministrazione pubblica bastasse da sola a tanti e si svariati bisogni. Bensì mentre vuolsi sperare che in parte il male abbia ad essere riparato mercè la riforma degli istituti governativi, e specialmente mercè una maggior larghezza nell' insegnamento tecnico, troppo trascurato finora, al tempo stesso però è a desiderare che i privati vengano in aiuto al governo ed ai municipii in quanto possono; cioè procurando di introdurre, fra i limiti che le leggi tuttavia vigenti loro consentano, l' insegnamento libero a lato dell' insegnamento officiale. A questo modo, mentre si sarà più largamente provveduto alla necessità di una buona ed ampia istruzione, senza maggiore aggravio della finanza pubblica si verrà pur anche agevolando la via alla piena attuazione di quel principio della libera concorrenza, che è non meno efficace stromento di progresso negli ordini intellettuali di quanto lo sia negli ordini economici. Per i quali riflessi ci par bene di riprodurre dall' ottimo giornaletto ebdomadario diretto dal prof. Berti, il seguente articolo, nel quale si contiene un'ottima notizia, quella cioè della costituzione di una società di padri di famiglia allo scopo precisamente di aprire una scuola libera nella conformità sopraccennata. I nomi dei primi socii fondatori ne stanno garanti che l' impresa potrà riescire a bene, e prendere in breve quella consistenza e quello sviluppo che le deve augurare chiunque ami la pronta diffusione dell' istituzione in ogni classe di cittadini.

« Mancava ancora, così il detto giornale, nel nostro paese una scuola diretta dai padri di famiglia, in cui l'insegnamento si amministrasse secondo quelle norme che essi sarebbero per stabilire. Gli istituti governativi non possono per lo più nella capitale, pel soverchio numero degli allievi che li frequentano, provvedere in modo soddisfacente ai desiderii dei genitori. È quindi mestieri venire in aiuto del governo colle scuole private usando della libertà di insegnare in quella misura che le leggi consentono. Laonde per conseguire siffatto scopo i sottoscritti divisarono di formare una società a cui potranno partecipare i padri di famiglia che dichiareranno per lettera il loro desiderio al direttore di questo giornale, prof. Domenico Berti.

La scuola si aprirà verso la metà del prossimo novembre. I professori si nomineranno in adunanza generale della società e saranno essi tenuti di insegnare a norma del programma che verrà dalla medesima compilato. I socii si incaricheranno per turno della sorveglianza della scuola, e quando le loro occupazioni nol consentissero verrano surrogati dai loro colleghi. Le spese necessarie per la fondazione della scuola e per lo stipendio dei professori si delibereranno pure in adunanza generale. Ogni socio dovrà pagare una contribuzione mensile corrispondente al numero degli allievi che vorrà mandare alla scuola. Si spera che il contributo non sia per oltrepassare la somma di franchi 12 al mese perchè parecchi padri di famiglia il cui nome è posto in calce a quest'articolo si incaricano di dare gratuitamente alcune lezioni sulle varie materie contenute nel programma.

Non è d'uopo spendere maggiori parole per provare l'utilità di questo lodevolissimo divisamento. — Una scuola diretta dai padri di famiglia non ha bisogno di raccomandazioni. Quindi confidiamo che essi risponderanno solleciti all'invito che viene loro rivolto. Poichè è pur tempo che i genitori invece di perdere il tempo in inutili piagnistei intorno alle difficoltà di ben educare i loro figliuoli, diano opera essi stessi a quest'importantissimo ufficio. Ecco i nomi delle persone componenti finora questa società paterna di educazione.

Mariano d'Ayala. - Prof. Berti Domenico. -Avv. Giuseppe Pisanelli. - Bernardino Pansa, negoziante in Torino. - Prof. Pasquale Stanislao Mancini. - Farina Paolo, deputato. Rosellini Ferdinando, deputato. - Prof. Melegari, deputato.

— Monumento a Vincenzo Gioberti. — I singoli capi-legione della guardia nazionale di Torino stanno ora radunando sottoscrizioni per erigere un monumento a quel grande cittadino e filosofo. Non dubitiamo che la milizia nazionale, usa a secondare con tanta alacrità le idee generose non sia per corrispondere ampiamente all'invito fattole di onorare con una pubblica e solenne testimonianza la memoria di colui che tanto promosse il risorgimento dell'Italia.

— Una condanna del consiglio superiore d' Istruzione. — Ricorderanno i nostri lettori come noi annunziassimo mesi addietro, essersi iniziato regolare procedimento, a termine degli articoli 14 e 15 della legge 4 ottobre 1848 sull'istruzione pubblica contro l' avvocato Raymond, direttore del *Courrier des Alpes*, e professore d' istituzioni civili a Chambéry, imputato di tendenze sovversive degli ordini costituzionali. Il consiglio superiore d' istruzione, emanava di questi giorni la sua sentenza in proposito, condannandolo a due mesi di sospensione dal suo ufficio di professore. L' *Armonia* falsa cinicamente colla solita mala fede questo fatto; vuol far credere che *fu condannato per alcuni articoli inseriti nel suo giornale contro il ministero*. Speriamo che il ministro della pubblica istruzione saprà, usando le facoltà che la legge sulla stampa gli conferisce, obbligare l'*Armonia* a rettificare la menzognera asserzione, imperocchè non si deve tollerare che vengasi con audaci imposture traviando la pubblica opinione.

— Polizia Municipale. — Ricorderanno i nostri lettori come il sindaco pubblicasse qualche tempo fa un manifesto con cui proibiva ai carrettieri di molestare gli abitanti col continuo scoppiettare delle fruste, con pericolo inoltre di offendere i passanti. Recentemente essendosi accertata una contravvenzione, il giudice di polizia decise che il sindaco non aveva diritto di pubblicare simili manifesti e specialmente di stabilire sanzioni penali.

Il procuratore fiscale presso il tribunale deferì l'accennata sentenza al magistrato di cassazione, il quale, per quanto ci consta, non si è finora pronunciato in proposito: ma a fronte del testo letterale della legge non pare che possa avervi dubbio. — Dice cioè in termini espressi l' articolo 177 della legge 8 ottobre 1848 che: « alle infrazioni dei regolamenti che « venissero formati in esecuzione della presente « legge, e per la polizia urbana e rurale, ed « a quelle dei manifesti ed ordini degli inten« denti generali, degli intendenti e dei sin« daci, saranno applicabili le pene stabilite dal « libro 3, capo 4 del codice penale.» Quest'articolo conferisce pertanto nei termini più precisi al sindaco la facoltà di pubblicare *regolamenti* e *manifesti*, nonchè di munirli d' una sanzione penale, fra certi limiti. Laonde duriamo fatica a comprendere quale abbia potuto essere la natura e l' ordine dei ragionamenti che persuasero al giudice di polizia una conclusione tanto aliena dalla lettera e insieme dallo spirito della legge.

— Pregiudizi popolari. — Ieri verso il tocco certo A..... valoroso agente di pubblica sicurezza addetto all'egregio assessore del Borgo Dora operava un arresto importante sulla persona di certo P. uomo d'atletiche e robuste forme, mentre stava al lavoro in una bottega sita rimpetto al locale delle scuole municipali della cittadella. In quest'occasione ci avvenne di nuovo di constatare il bisogno grande di far penetrare nell'animo del nostro popolo il sentimento della legalità. Mentre cioè l'agente di pubblica sicurezza stava operando il fermo, alcuni popolani quivi presenti, per quel mal vezzo tanto comune di dar sempre torto alla forza, andavano mormorando villanie a mezza voce, e protestando che se essi fossero stati addetti a quell'officina certamente non avrebbero lasciato consumare l'arresto. Ne pare che tutta la stampa onesta dovrebbe insistere e toccare di quando in quando questo argomento, perchè la libertà non può avere base più sicura e appoggio più efficace del rispetto della legalità.

— Emigrazione italiana. — Ci viene comunicata dal comitato centrale la seguente lettera.

Torino li 4 novembre 1852.

Illustrissima e nobil donna
signora Teresa Benintendi *nata* Tavola
ottima mia padrona.

Fare un dono il giorno del mio onomastico, che è una beneficenza per gli esuli italiani, è dire, che io alla mia vita e a tutto che la rende cara preferisco il bene de' miei fratelli di sventura, e quindi è un elogio dei più squisiti, che mi renderebbe troppo orgoglioso, se non pensassi che, come sacerdote e italiano, questo sentimento di disinteresse e di abnegazione è un dovere rigoroso. Io nel versare nella cassa dell'Emigrazione le italiane lire quaranta tengo l'occhio fisso alla magnifica scattola che le conteneva sulla quale a cesello viene raffigurato il commovente quadro del Redentore, che chiama intorno a se i parvoli, come i più cari oggetti delle sue misericordie infinite, e qnindi penso all'alta significazione che ha il generoso di lei regalo. Col ricordo che ella mi lascia del di lei cuore gentile, ho puro il ricordo di un dovere che la provvidenza tutto giorno m'impone di d spensare e distribuire con ispirito di cristiana carità i soccorsi, e i conforti a questi parvoli, a questi orfani della patria, prediletti dal Signore!

Ella, che ha uno sposo, il quale nel mentre che sente le amarezze dell'esilio sa con tanta generosità sollevare le miserie de' suoi compagni di sventura colle ricchezze, delle quali lo ha favorito il Cielo, ha modo di gustare nelle do-

mestiche pareti la più gran gioia, che possa esserci concessa quaggiù, quella di fare il bene, avendo ella un cuore che non sente che questo bisogno.

Io dunque le auguro, che nella sua casa per lunghi anni le continuino le prosperità, delle quali ed ella e lo sposo sanno fare sì buon uso, e quell'amore e quella pace coniugale, che sono un nuovo impulso alle azioni virtuose.

Con vera e sentita riconoscenza ho l'onore di raffermarmi

Della S. V. Ill.ma

Umilissimo devotissimo servitore
Abate CARLO CAMERONI.

— Leggesi nella *Gazzetto Piemontese*:

Sono giunti in Torino di ritorno da Firenze il conte e la contessa Agénor de Gasparin. Il conte fu già membro del Parlamento francese; ed il *Voyage d'une ignorante en Italie*, compiuto nella giovine età di diciott'anni; *Le journal d'un voyage en Orient*: *Le mariage au point de vue chrétien*, non che le altre variate, spiritose e filantropiche scritture della contessa Agénor de Gasparin, hanno fatto chiaro da alcuni anni il nome di questa gentile figlia d'Elvezia.

— La lingua inglese finora non molto divulgata in Italia, al di d'oggi, in forza delle mutate condizioni, va rapidamente diffondendosi in tutte le classi sociali. Il professore Vladimiro Chiavacci, dopo lungo esercizio pervenne ad instituire un metodo razionale, basato bensì su quello del Milles, ma modificato da quanto meglio offrono i metodi di Roberston e di Ollendorf, il quale ottenne finora i più felici risultamenti. Siamo assicurati che egli sta per aprire nell'imminente stagione invernale alcuni *corsi per l'insegnamento accelerato* della lingua inglese, i quali si divideranno in tre parti cioè: *elomentare, letteraria e commerciale*. Il regolamento tanto dei corsi quanto delle lezioni private viene distribuito dal professore in via della Posta, num. 11, primo piano.

— Leggesi nella *Gazz. delle Alpi*.

Quest'oggi 2 novembre ebbe luogo l'apertura del *Consiglio divisionale*. Speriamo che i membri rappresentanti dalla divisione amministrativa concorrano collo stesso zelo dei rappresentanti della provincia nel promuovere i generali interessi delle quattro provincie componenti la divisione.

In questa prima tornata i consiglieri non erano in numero; quindi doveano riunirsi nuovamente alle 6 pomeridiane.

— Un corrispondente della *Gazz. delle Alpi* la ragguaglia della bellissima festa che ebbe luogo nella città di Busca il giorno 8 ottobre p. p. in occasione del congresso della Società Filarmonica, quivi riunitasi per celebrare il giorno di S. Cecilia.

Dopo celebrata la messa in chiesa con musica a grande orchestra, i membri filarmonici, che unirono in quel giorno l'armonia dei suoni alla concordia degli animi, sedettero a fratellevole banchetto. Quindi dovendosi scegliere il luogo di riuniene per l'anno venturo, venne scelta con nostra soddisfazione la città di Cuneo, e si elessero a presidente della società il signor Luigi Bonino, ed il signor Bernardo Durando a vicepresidente. A sera il teatro era illuminato a giorno, e la drammatica compagnia Duse, che vi agiva riscosse molti applausi da un pubblico numerosissimo. Verso le ore undici poi incominciò il ballo, che riescì oltre ogni dire brillante.

I cittadini Buschesi meritano i ringraziamenti di tutta la società prima per esserne stati gli iniziatori, in secondo luogo per la grande cordialità con cui accolsero i filarmonici dei paesi, e delle città circonvicine.

— Leggesi nell'*Eco del Po*.

La società d'istruzione e d'educazione ha designato Casale pel congresso del 1853.

— Domani si apriranno nel locale Nemours le scuole serali di aritmetica, geometria, meccanica e disegno per gli artieri. Nei primi giorni di scuola avrà luogo la distribuzione dei premi aggiudicati agli allievi riconosciuti più meritevoli nello scorso anno scolastico. — Nello stesso locale alle ore 8 ant. di ciascun giorno si continuerà la scuola di geometria e di agricoltura per gli allievi misuratori.

— La fiera solita a tenersi in questa città nell'autunno ha luogo in quest'anno nei giorni 15 16 17 corrente.

DECESSI *del* 3 *novembre in Torino*.

N. 9

Totale N. 4333

ULTIME NOTIZIE.

Genova, 4 *novembre*. — Il consiglio divisionale di Genova nella sua seconda seduta del giorno di ieri, ha deliberato fra altre cose

1. Di esprimere l'alta sua riconoscenza alla Corona pel modo con cui sta per essere sciolta la crisi ministeriale.

2. Di interessarsi attivamente anche con soccorsi pecuniarii per la congiunzione della ferrovia del Lago Maggiore colla rete elvetica.

(*G. di Genova*).

— Si legge nell'*Italia e Popolo*:

Ieri verso un'ora pomeridiana il fisco ha fatto procedere al sequestro del nostro giornale, tanto alla stamperia, che nei soliti luoghi di vendita.

Finora non ci è stato comunicato il motivo del sequestro.

Firenze, 1 *novembre*. — Sul cadere della decorsa settimana partirono da questa città per restituirsi alle rispettive loro residenze i signori commendatore conte Gaetano Zucchini, cav. consigliere Luigi Negrelli di Mondelbe, e cavaliere Francesco Belleni rappresentanti i governi pontificio, austriaco e parmense nella commissione internazionale della strada ferrata centrale italiana, dopo di aver fatto nei precedenti giorni, in compagnia del consigliere Carlo Roncaglia commissario estense e dell'ingegnere architetto Carlo Reishammer delegato del commendatore consigliere Alessandro Manetti commissario toscano, le locali perlustrazioni necessarie a determinare il più congruo andamento della detta strada fra Bologna e la Toscana.

I nominati signori commissarii nella udienza particolare col granduca, intrattenendosi del soggetto della loro missione lo resero informato del risultamento dei fatti riscontri sull'Appennino, e del progresso di ogni altra operazione preordinata a conseguire il fine della grande intrapresa per la quale le strade ferrate provenienti dall'estero in Lombardia saranno poste in comunicazione con quelle del nostro paese e conseguentemente con la capitale e col porto di Livorno. (*Mon. Tosc.*).

Svizzera. — Il dipartimento federale di polizia ha comunicato ai cantoni l'ordinanza prussiana che richiama gli operai prussiani che trovansi nella Svizzera, e loro divieta di recarvisi. Si sa che Berna, Neuchatel, Basilea ed altri cantoni hanno intimato agli operai prussiani di conformarvisi per il 6 novembre al più tardi, sotto pena di essere espulsi.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Parigi, 2 novembre.

Per la festa di ieri quest'oggi non sono stati pubblicati i giornali, e i poveri parigini sono affatto disorientati non trovando i loro *Débats* e la loro *Presse*; pur non mancano le notizie, specialmente quelle dell'estero, cioè la quistione d'Oriente in prima linea, e in seconda l'apertura del Parlamento inglese che ha luogo il 4. Quest'oggi non vi dirò che poche parole sulla quistione d'Oriente, della quale il ministero francese con buona ragione si preoccupa, perchè non è soltanto questione finanziaria, ma presenta anche un lato politico che non vi può sfuggire. Per dirla schietta, quanto accade è tutto in colpa della diplomazia. Mentre che l'Inghilterra fa un'attiva propaganda protestante nella Siria, facendo distribuire agli Arabi e agli stessi abitanti del Deserto le bibbie tradotte dalla società protestante di Londra, e manda a Costantinopoli in luogo di sir Stratford Canning il colonnello Ross che da 10 anni lavora in Oriente contro la Francia; mentre per parte sua la Russia profonde l'oro a Costantinopoli, la Francia manda per farci rappresentare un membro del Jokey Club, uomo compito per ogni riguardo, ma che dell'Oriente ne sa solo quel tanto che ne ha sentito parlare al caffè di Parigi, o in una missione d'Oriente di cui fu incaricato dal sig. Guizot, che lo mandò a fare una passeggiata in Egitto.

Pieno d'ardore, animato dal desiderio di procacciarsi lode, volendo degnamente rappresentare la Francia e vedendo tutti gli intrighi che gli correvano tutto attorno, il nostro ambasciatore prese d'assalto tutte le questioni mettendo per così dire, la mano sull'elsa, e intervenne nella formazione dei ministeri e appoggiò gli uni e osteggiò gli altri, e si tolse in mano la querela dei Greci e dei Latini senza avvedersi dei tranelli con cui era insidiato, e insomma finì per irritare il sentimento nazionale a segno che ne risultò tutto quello di cui in questi ultimi giorni avete avuto notizia. Tali sono i ragguagli che mi pervengono da Costantinopoli intorno all'influenza francese, alle sue conseguenze, ai suoi pericoli e alle sue catastrofi future. E notate che dicendo catastrofe, conosco tutto il peso di questa parola.

Un fatto che sorprese non poco il ministero francese si è il contegno dell'Austria in questo affare.

Dal 2 dicembre i gabinetti francese e austriaco sono intimamente legati e tutta tenerezza l'un per l'altro; per cui credevasi che la Francia sarebbe appoggiata dall'Austria nella questione dell'imprrstito, ma così non fu, e il ministero austriaco si unì premurosamente ai suoi colleghi facendo coro colla Russia. Era cosa che non si aspettava, e accadeva così repentinamente che ci volle un buon pezzo per convincersi di questa disdetta morale e di questo disinganno.

Vi parlerò di nuovo su questo proposito quando gli avvenimenti si svolgeranno, perchè non si possono fermare a questo punto, e fra pochi mesi avremo qualche seria complicazione.

Debbo parlarvi di una vera sommossa di cui forse i giornali non faranno parola, intorno alla quale però vi posso esattamente ragguagliare.

La sommossa è stata fatta dal presidente; proprio come vi dico; il presidente, senza pensarvi, ha quasi cagionato una rivoluzione..... .....all'Opera.

Egli ha inondato il teatro con una pioggia di diamanti in seguito alla rappresentazione della scorsa settimana. Il signor Roqueplan, direttore, ha ricevuto una scatola col ritratto del principe fregiato di 40 diamanti. Il signor Roger ha avuto un *solitaire*, la signora Tedesco gli orecchini, madamigella Lagna una *broche*, e così via. Tutto il personale cantante ha ricevuto qualche dono, ma il corpo del balletto fu meno ben trattato: *inde iræ*. Ma non vi è da inquietarsene; il principe ritornerà all'Opera e distribuirà i suoi favori anche al personale del ballo.

Si annuncia che Luigi Napoleone visiterà tutti i teatri sussidiati e comincierà per recarsi questa settimana all'*Opéra Comique*. GUIDO.

Abd-el-Kader accompagnato dal generale Daumas, e dal comandante Boissonnet prosegue a far visite alle prime autorità dello Stato. Il sig. Maupas assente da Parigi non ha potuto ricevere l'emiro.

— Interessantissimi esperimenti si sono fatti al telegrafo del ministero dell'interno a Parigi onde mettere in relazione diretta Parigi con Londra per mezzo del telegrafo sottomarino. È per la prima volta che si stabilisce una linea diretta tra le due capitali. Gli esperimenti in onta al cattivo tempo sono riusciti soddisfacenti, e le domande, e le risposte sono istantanee. Fra tre giorni il servigio sarà regolarizzato, e in poco tempo vi saranno fili elettrici destinati esclusivamente al diretto servizio di Parigi a Londra. (*Corr. Havas*).

Brusselle. — Il *Moniteur Belge* del 31 ottobre pubblica i decreti reali coi quali sono state accettate le dimissioni offerte dai signori Rogier, Constant d'Hoffschmidt, e Victor Tesch dalle loro rispettive funzioni di ministri. Pubblica egualmente i decreti di nomina dei nuovi ministri de Brouckère, Piercot e Faider, in modo che il ministero rimane definitivamente costituito secondo la lista che abbbiamo pubblicata nel numero di ieri.

Francoforte, 31 *ottobre*. — Scrivono da Dresda alla *Gazzetta di Cassel*:

Ecco quale è lo scopo delle conferenze dei plenipotenziari riuniti a Vienna. Si vuole definitivamente conchiudere dei trattati doganali intesi a creare un grande impero commerciale unico, e questi trattati saranno sottomessi alla Prussia e allo Steuerverein coll'invito di dichiarare se sono disposti ad aderire all'unione commerciale. Si apriranno inoltre i negoziati a proposito di questi trattati, ma se non vi sarà speranza di riuscita saranno protratti a lungo.

(*J. de Francfort*).

Londra, 1 *novembre*. — La borsa e la banca d'Inghilterra oggi sono state chiuse, e nei caffè convicini non si è fatto alcun affare. I fondi pubblici sono stati stazionari sul tasso di sabbato. (*Standard*).

— Il *Morning Chronicle* crede che all'aprirsi della sessione parlamentare l'opposizione non si affretterà a rovesciare il gabinetto il quale si trova in minoranza evidentemente nella Camera dei comuni, e solamente vi saranno opposizioni di alcuni membri che vorranno far prevalere le loro idee sopra alcune materie presentandole sotto forma di risoluzioni. Ci si promette prima di Natale una completa e franca dichiarazione della politica ministeriale, senza riserva mentale, e senza opinioni. Il budget non potrà essere presentato prima dell'entrante anno.

Lo stesso giornale del primo novembre annuncia che una delle prime proposte da sottomettersi al Parlamento dopo il voto sull'indirizzo alla Regina sarà di votare 100,000 lire sterline (2 milioni e 250 mila franchi) per pagare le spese dei funerali del duca di Wellington.

Costantinopoli, 25 *ottobre*. — La quistione finanziaria assorbe sempre l'attenzione del governo; però dopo la nuova fase in cui essa è entrata, regna maggior fiducia presso la classe commerciante e la popolazione in generale. Continuano a pervenire considerevoli importi al granvisir per il prestito, e il sultano pone in opera tutta la sua energia e impiega molto tempo a sciogliere le difficoltà del momento. Egli lavora spesso col granvisir al palazzo di Tcheragan. Inoltre parecchie conferenze ebbero luogo negli ultimi giorni, al *yali* imperiale, tra i ministri e specialmente fra il granvisir, il presidente del consiglio di Stato e il ministro della guerra. Assicurasi che tosto dopo composta definitivavamente la questione del prestito, verranno adottati ampii provvedimenti per usufruttare e svolgere alcuni mezzi di pubblico vantaggio, che ora rimangono improduttivi. (*Oss. Triest.*).

Fondi pubblici.

Borsa di Torino del 4 *novembre*.

1848 5 0[0 1 settembre. Mattino 97 75. 98 25.

1849 1 luglio. Giorno prima 99 15. Mattino 99. 99 25. 30 novembre. Giorno prima 99 65.

185 1 giugno. Mattino 98. 30 novembre. Giorno prima 98 70. 14 dicembre. Giorno prima 99.

Azioni Banca nazionale. Nuova emiss. Mattino 1395. 1400. 10 novembre. Mattino 1370. 30 id. id. 1362 50. 31 dicembre. Mattino 1407 50.

Città di Torino 5 50 0[0 1 luglio. Mattino 525.

Società del gaz (Nuova). Giorno prima 920.

Dispaccio telegrafico

Borsa di Parigi del 3 *novembre*.

Il 3 0[0 a 83 in rialzo di 1 25.

Il 4 1[2 0[0 a 106 50 in rialzo di 1 50.

Banca di Francia 2990 senza variazione.

Alla borsa del 2 il 5 0[0 piemontese ha fatto 98 90.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

UNE JEUNE FRANÇAISE désirerait se placer comme institutrice dans un Pensionnat de demoiselles, soit dans une maison particulière. Elle connait la langue française et la langue italienne, et peut donner des leçons d'analyse grammaticale, de géographie, d'histoire, de dessein, d'aquerelle, de travaux à l'aiguille, etc.

S'adresser à M.r Juvin docteur, rue Vaucanson num. 2, Grenoble, qui donnera les renseignements necessaires.

INDORATURA
ED
INARGENTATURA
ELETTRO-CHIMICA
ossia
Nuovo Metodo
di EKINGTON *e* RUOLZ *di Parigi*

Chiunque voglia far indorare od inargentare col metodo suddetto, posate, candelieri, girandole, sottocoppe, e qualsiasi oggetto da tavola o per sale, in rame, in ottone od in packfond, si diriga nel laboratorio elettro-metallurgico di I. Boggio in Torino, borgo S. Donato, casa Cavallo, od al negozio di Lorenzo Cavassa, via dei Guardinfanti.

Desso guarentisce si l'indoratura che l'inargentatura per parecchi anni facendovi precipitare sugli oggetti tanto oro od argento quanto ognun desidera, e come si usa per la rinomata argenteria di *Christofle* di Parigi.

Lo stesso s'incarica pure d'inargentare e mettere a nuovo ogni specie di riverberi pei lampioni o fanali di vettura ed arredi per chiese, p. e., calici, patene, ostensorii, lampade, candelabri ecc.

POMATA RICHELIEU BREVETTATA. Si sa da tutti che il duca di Richelieu visse molto tempo e conservò sempre il suo viso fresco e vermiglio, senza rughe e senza alcuna di quelle alterazioni che sogliono essere conseguenza della vecchiaia. La freschezza del suo viso la dovea adunque di invenzione di NINON DE LENCLOS il di cui segreto fu confidato alla signora Delaunay. Tale pomata mantiene pure la bellezza dei capelli e ne impedisce la caduta. Vasi da 5 a 3 fr., *rue Notre-Dame-des-Victoires, N.° 44, maison Mombro à Paris*. Si eseguiscono commissioni per la provincia e per l'estero. (*Affranchir*). — PER EVITARE QUALUNQUE CONTRAFFAZIONE, OGNI VASO PORTA LA FIRMA DI M.ma DELAUNAY.

GLI ISRAELITI
IN ROMA
dalla loro Origine sino ai tempi moderni.

RACCONTO STORICO
per **MICHELE MANNUCCI**
Estratto dal Fascicolo VIII del CIMENTO.

Si vende all'ufficio del *Cimento*, via dell'Arcivescovado, num. 6, ed all'ufficio del *Risorgimento*, a cent. 50.

MARIANO D'AYALA giunto di Toscana, aprirà il 5 di novembre prossimo le sue *Lezioni di Matematiche, Storia e Geografia militare d'Italia*, in tutti i giorni dell'anno, salvo i giovedì e le feste, dalle 9 alle 12 del mattino. La provvisione mensuale sarà di fr. 10. Dirigersi per ora in casa del Professore *contrada della Rocca, num.* 13, *terzo piano*. Dove si troveranno vendibili le seguenti sue opere:

DELL'ARTE MILITARE IN ITALIA DOPO IL RISORGIMENTO. *Firenze* 1851. . .	L.	1 »
DEGLI ESERCITI NAZIONALI. *Firenze* 1850.	»	1 50
NAPOLI MILITARE. *Napoli* 1847 . . .	»	3 »
LETTURE DEL SOLDATO ITALIANO. *Napoli* 1845	»	1 50
DIZIONARIO MILITARE FRANCESE-ITALIANO. *Napoli* 1841	»	8 »

CONSULTI MAGNETICI
della ***Sibilla Moderna*** intorno alle malattie, ricerche e altre questioni diverse. Se ne guarentisce il successo, come pure si assicura la guarigione delle malattie, di cui essa intraprende la cura sotto la sorveglianza di un dottore. Il prezzo dei consulti non si dà nè si accetta che dietro pienissima soddisfazione.

Tutti i giorni da mezzogiorno alle 4, via dell'Arcivescovado, num. 7, piano 1., sopra i mezzanini, *lezioni e corsi di Magnetismo* dati dal professore **MONGRUEL**.

JELONE DI SIRACUSA
o
LA BATTAGLIA D'IMERA
Saggio dell'Epopea
DIO E L'UMANITA'
DI G. PRATI.

Prezzo Lire 2.

TORINO 1852
Presso FEDERICO DE LORENZO
Libreria editrice italiana.

Tipografia FERRERO e FRANCO.
Via dell'Arcivescovado, accanto alla B. V. degli Angeli

ANNO V.
N.° 1504.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado* ■ *presso principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas* ■ *Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

SABATO 6 9.BRE
1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.— Un anno L. **48** — Sei mesi L. **22.**—Tre mesi L. **12.** — **Provincie:** — Un anno L. **44.**— Sei mesi L. **24.**— Tre mesi L. **13.** — **Italia** ed **Estero:** — Un anno L. **50.**—Semestre L. **27.**—Trimestre L. **14, 50.** (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30.**— Dirigersi *franco* di posta alla *Direziou del Giornale*, via dell'Arcivescovado accanto alla Madonna degli Angeli

Torino, 5 novembre.

I giornali della reazione, dopo l'ultima sconfitta toccata a questa, non respirano più che veleno, non sanno più profferire che ingiurie. La *Patria* specialmente, con quel piglio borioso che la distingue fra mille, non sa darsi pace, cerca di oscurare la verità, confondendo le idee più semplici, facendo le più maligne insinuazioni, nonostante le esplicite dichiarazioni contrarie dei suoi avversarii. La stampa che non va d'accordo colla *Patria* (cioè tutti i giornali, tranne quelli della fazione teocratica) è ignorante e presontuosa; coloro che deprecavano un ministero Balbo perchè troppo dissenziente dalla maggioranza del Parlamento sono pigmei, neopatrioti, tardigradi e funghi; chi tenta di rivelare le inique trame di quella fazione, la cui esistenza non può più essere messa in questione, non facendosi neppur essa stessa scrupolo di palesare le sue intenzioni, per mezzo dei giornali, costui è un logico della mala fede e della calunnia. In verità ci vuole una dose non comune di superbia per tenere questo linguaggio con tanta povertà di ragioni.

Che un giornale, il quale professasse apertamente la sua simpatia per l'assolutismo, predicasse l'avvenimento al potere dei capi del suo partito, che sostenesse doversi tenere dai rettori una linea di condotta anche a dispetto della volontà della nazione espressa legalmente e nei modi meno ambigui, non ci recherebbe maraviglia. Esso sarebbe logico. E similmente è affatto naturale che gli organi costituzionali, ma appartenenti alla minoranza, cerchino coi mezzi che offre loro la legge, colla stampa, colle riunioni, colle elezioni di far trionfare i loro principii. Si modificano le opinioni a seconda dei casi e col progresso delle idee, e quella che testè era minoranza può diventare maggioranza. Noi potremmo combattere i nostri oppositori senza perciò trovarli assurdi. Ma che un giornale, il quale protesta ad ogni piè sospinto il suo amore alla costituzione si ostini a promuovere un ministero, il quale non potrebbe reggere la cosa pubblica senza spianare la via ad un colpo di Stato, è cosa che non s'era udita mai per lo innanzi.

O si vuole la costituzione o no. Se non la si vuole, professando apertamente il proprio desiderio si avrà almeno il merito del coraggio e della franchezza. Se la si vuole bisogna rassegnarsi a subire un ministero che amministri secondo la volontà della maggioranza della nazione, rappresentata dal Parlamento. Bisogna combattere i principii di questa maggioranza, se si crede che si dilunghi dal vero e proponga cose dannose al paese; ma entro i limiti che impone la costituzione medesima, non facendo un appello alla forza. E questo appello si fa quando si promuove un'amministrazione che va a ritroso dell'opinione pubblica. Parci che tale questione sia molto semplice.

Ora il ministero, che stava sì ■ cuore alla *Patria*, era lontanissimo dal poter avere la maggioranza nella Camera. Noi potremmo dubitarne se fossimo al principio di una legislatura, ma nel corso delle sessioni passate si è già avuta molte volte l'occasione di misurare le forze dei singoli partiti in cui si divide la Camera e segnatamente quando vennero in discussione le leggi Siccardi, la legge sul matrimonio civile, la riforma daziaria, e quando si addivenne alla nomina del presidente e ognuno potè convincersi non essere possibile un ministero di destra pura, un ministero a cui prendessero parte i signori Balbo e Revel.

Non è questo il luogo di discutere i principii politici di questi due onorandi personaggi. Ci basti il notare il fatto che essi non sono a capo che di una piccolissima minoranza. Questo è il nodo della questione. In che modo abbiamo noi calunniato i nostri avversarii? La *Patria* crede di coglierci in contraddizione perchè successivamente deplorammo un *ministero di concessioni* e trovammo ammirabili i signori Balbo e Revel perchè non vollero prestar mano a questo ministero di concessioni. Che profondità di raziocinio! che rigore di logica! Essa ci rimprovera una miserabile mutabilità precisamente quando noi ci mostriamo più immutabili nel sostenere con tutte le nostre forze la conservazione dello Statuto!

Liberissima la *Patria* di denigrare i suoi avversarii. Noi non solo non cerchiamo di denigrare nè il conte Balbo, nè il conte Revel, ma godiamo nel poter render loro un tributo di lode, rammentiamo con soddisfazione i grandi servizii resi dall'autore delle *Speranze d'Italia* al paese, non poniamo in dubbio la sincerità del loro convincimento, e anzi riconosciamo un nuovo merito in essi, una nuova prova del loro amore alle instituzioni liberali, nel non avere accettato il potere in condizioni in cui non avrebbero potuto esercitarlo senzachè venisse lesa la Costituzione.

Del resto, rettificata solo qualche espressione della *Patria*, noi troviamo appunto in essa ritratta la nostra posizione. Non *certi giornali*, ma tutti indistintamente i giornali liberali hanno detto che il Piemonte, le sue libertà, il suo governo sono usciti da un gran pericolo e una gran trama della riazione venne sventata. V'hanno veramente nel paese due schiere d'uomini, presso l'una delle quali sta l'affetto e la devozione agli ordini costituzionali e presso l'altra il disamore e la ribellione. Non un odio antico, ma l'istinto della libertà, l'amore della verità e della giustizia vide in questa crisi ministeriale le ombre fosche e i fantasmi d'una fazione clericale, di una riazione operosa che occupar volesse la reggia, lo Stato, il governo. Correggete solo qualche frase della *Patria*, ed essa si è espressa stupendamente. E nel caso ch'essa non avesse bene a mente le tendenze di quella fazione, e dubitasse anzi della sua esistenza, le rammenteremo gli eloquenti articoli dell'*Univers* e gli esempii più eloquenti ancora e recenti dello Stato romano, ove domina in tutta la sua pienezza la fazione teocratica.

Ci consoleremo poi se la *Patria* ci mette nel novero di « quei certi giornali che si danno per organi della voce pubblica e non sono che organi della voce propria » pensando che coi nostri voti sono tuttavia consentanei i rappresentanti della nazione e che l'augusto Sovrano, il quale, cercando sempre la felicità della nazione, volle accuratamente informarsi dello stato della pubblica opinione e dei bisogni del popolo, scelse appunto a suoi ministri quelli che professavano principii in armonia della maggioranza parlamentare.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale delle ultime notizie:

S. M., in udienza di ieri, ha definitivamente composto il gabinetto nel modo seguente:

Conte Camillo Cavour, presidente del consiglio e ministro di finanze;

Generale Dabormida, ministro degli esteri;

Conte Ponza di S. Martino, ministro dell'interno;

Cav. Cibrario, ministro dell'istruzione pubblica.

Conservano il loro portafoglio i signori:

Generale Lamarmora cav. Alfonso, ministro di guerra e marina,

Cav. Boncompagni, ministro di grazia e giustizia;

Cav. Paleocapa, ministro dei lavori pubblici.

LOMBARDO-VENETO. — Mantova, 1 *novembre.* — La signora Angela Cirelli, comproprietaria ed amministratrice della casa al num. 2230 in questa città, avendo ommesso di notificare sino dal giugno p. p. all' ufficio del ruolo di popolazione un suo inquilino, venne ■ termini della notificazione 12 aprile 1851 num. 837 H. P., condannata da quest'I. R. comando di fortezza alla multa di L. 100, ed all'arresto di giorni 15. Sopra istanza della parte commutata la pena dell' arresto in via di grazia in multa di altre L. 100, fu la complessiva somma di L. 200 distribuita metà ■ favore dell' Asilo d'infanzia e l'altra metà dell' istituto delle Pericolanti. (*G. di Mantova*).

— La *Gazz. di Milano* del 3 pubblica una sentenza del giudizio statario sedente in Bergamo, con la quale si condanna a morte un tal Leidi, convinto reo di rapina e di possesso d'armi. La sentenza fu eseguita colla forca.

STATO ROMANO. — Scrivono da Roma in data 23 ottobre alla *Gazz. d'Augusta*:

Il fatto solo che il duca di Modena, durante il suo soggiorno a Roma, andò moltissime volte dal papa o dal cardinale Antonelli, e più sovente ancora quest'ultimo cercava il duca, basta per accennare che qualche affare d' importanza era in relazione col suo viaggio nella città eterna. Come al solito se ne fa un gran parlare nel pubblico, ma la maggior parte delle versioni poggiano sopra semplici induzioni.

Credo di essere ben informato indicandovi tre punti essenziali intorno ■ cui il duca conferì a più riprese col papa e col segretario di Stato, consigliando e dissuadendo. Il primo punto si riferisce alla costruzione delle strade ferrate, quella segnatamente della Romagna; il secondo la diminuzione delle truppe austriache nelle Legazioni desiderata dalle popolazioni in massa, come pure la sottomissione del potere militare al civile sotto il rapporto della polizia e dell'amministrazione. L'invito del granduca di promuovere le costruzione della ferrovia e di lasciare le cose nello *statu quo* in quanto all'occupazione, sarebbe stato accolto favorevolmente.

Non meno accette sarebbero state le rimostranze del duca sul terzo punto, cioè alla partecipazione del papa all' incoronazione di Luigi Napoleone, che qui si considera come imminente.

Dopo che vi ho annunciato la prima ripulsa del Vaticano, sono state messe in opera delle influenze potenti per ottenere il consenso del

---

APPENDICE.

Les Enfants de Dieu.

(Fait historique).

I.

GAFFORI.

La Corse, ce pays que Strabon et Sénèque ont tant calomnié, mais auquel Diodore de Sicile a rendu plus de justice, a su principalement conquérir l'estime des modernes. On ■ reconnu que le sentiment du juste et de l' injuste était inné chez ses habitans et les grandes actions de ses héros ont été recueillies avec une sympathique admiration. Le fait qu'on va lire est un de ces traits caractéristiques qui marquent et font époque dans l'histoire d'une nation.

C'était en 1746, au milieu du travail de rénovation générale qui remuait à cette époque le monde civilisé. Deux nations que leur position géographique et leur caractère respectif engageaient depuis longtemps dans une sourde rivalité, offraient le spectacle d'une lutte, dont le vicissitudes et les proportions gigantesques auraient été dignes d'inspirer à quelque nouvel Homère un longue et brillante épopée. La liberté Corse en guerre contre la tyrannie génoise forme un des épisodes les plus curieux et les plus intéressans de ce dix-huitième siècle, où toutes les libertés, celle du corps et celle de la pensée, se dégageaient peu à peu des chaînes, rivées depuis si longtemps par le despotisme conjuré des prêtres et des rois.

La Corse, comme tous les pays qui veulent reconquérir leur indépendance, avait cherché son salut dans l'élection des chefs, dont le patriotisme sincère et la valeur éprouvée devaient être pour elle de véritables gages de succès. Les choix tombèrent sur les plus dignes. Nous ne nous occuperons ici que de celui qui fait le sujet de cette courte histoire, c'est-à-dire de l'héroïque Gaffori, dont le nom est encore aujourd'hui l'objet d'un culte religieux dans le cœur des fidèles montagnards.

Gênes pesait donc de tout le poids de sa domination despotique sur cette généreuse Corse, dont la destinée semble avoir été, dans tous les temps, de soutenir contre l'ambitieuse avidité de ses voisins, les droits de sa nationalité et son existence politique.

Epuisée d'hommes et d'argent, la Corse ne perdait pas courage. Les offrandes publiques abondaient, les soldats, demi-nus, couraient aux armes, et les officiers partageaient avec ces derniers le peu de ressources qui leur restaient. Ses tyrans n'avaient point d'armée pareille, et une guerre, à propos des querelles ou de prétentions royales, n'a jamais produit de tels miracles. Pour qu'une nation puisse accomplir ces prodiges, il faut une force morale surhumaine, et cette force ne saurait résulter que d'une volonté ferme de conquérir son indépendance et de la passion de la liberté.

Les *protecteurs de la patrie* (car c'était ainsi qu'on appellait les élus du peuple corse), les protecteurs de la patrie, disons-nous, avaient résolu une expédition décisive. On devait attaquer l'ennemi de divers côtés à la fois, et Gaffori, natif de Corté, où les Génois venaient d'établir une formidable défense, avait sollieité la faveur de se charger de cette importante partie de la campagne.

La demande de Gaffori lui fut accordée.

Alors il y eut comme une fête dans le camp des Corses, fête grave, austère, et dont les signes caractéristiques furent la prière et le recueillement. C'était le lendemain que devait avoir lieu l'attaque. Pendant ce jour on fit toutes les préparatifs d'un combat, dont les conséquences, en cas de victoire ou de défaite, devaient être incalculables.

Gaffori passa la revue de ses troupes. Si la tenue de ses soldats n'était pas des plus brillantes, leurs dispositions rachetaient amplement ce défaut. La bravoure, l'impatience de combattre et le dévoûment à la patrie, faisaient battre tous les cœurs et respiraient sur tous les visages.

La ville de Corté était depuis assez longtemps au pouvoir des Génois, qui y exerçaient ce dispotisme intolérable, consequence forcée de toute domination étrangère. Les denonciations, les exécutions s'y succédaient avec une rapidité inouïe, el les excès de tous genres y avaient été portés à ce point que plusieurs familles des plus importantes s'étaient déjà décidées à émigrer, ne trouvant plus dans leurs foyers de suffisantes garanties de sécurité ou de protection. Mais cette désertion, qui menaçait de devenir générale, avait été arrêtée dès le principe. Le commandant génois, qui ne voulait pas régner sur une ville inhabitée, avait pris des mesures sévères pour ôter a ce mouvement le caractère d'une imposante simultanéité. Le portes furent gardées avec une vigilance soutenue, et il ne fut plus permis à personne de sortir, à moins d'y être autorisé par un sauf-conduit signé des autorités superieures ou du gouverneur lui-même, quand'il s'agissait d'un habitant notable, soit par ses richesses, soit par sa position. Un double intérêt stimulait le comte Gaffori. Sa famille habitait Corté, en en travaillant à l'affranchissement de sa patrie, il avait également en vue la délivrance des siens. Ne devait-on pas espérer que Dieu couvrirait de sa protection souveraine un homme

santo padre, e citerò in prima linea il cardinale Fornari, già nunzio apostolico a Parigi, che è il cardinale più ben affetto al principe presidente. Facilmente si può indovinare se il papa sia più propenso o contrario ■ soddisfare al voto di Luigi Napoleone dopo la sua conferenza col duca di Modena. Ma per altra parte conviene altresì osservare che Pio IX fra tutti i suoi alleati simpatizza più vivamente per i francesi.

A Velletri la polizia ha scoperto un' associazione in istretti rapporti colla propaganda estera. I membri di essa appartengono tutti indistintamente alle migliori famiglie della città. Furono trovati carteggi di fresca data con Mazzini, Sterbini, Saffi e altri.

Ieri ho veduto condurre al corpo di guardia principale del palazzo Gregori diciasette ladri da strada che infestavano i dintorni di Bracciano. Erano tutti travestiti da *guardiani* e armati di carabine.

ESTERO.

TURCHIA. — Costantinopoli, 25 *ottobre.* — Tre ufficiali superiori dell' esercito prussiano, il generale di cavalleria conte di Wrangel, il conte Falkeinstein, e il conte di Brandenburg, arrivarono il 14 di ottobre a Costantinopoli per la via d'Odessa, reduci dalle manovre russe di Wosnezensky. Il giorno seguente ricorrendo la festa natalizia del re di Prussia, un segretario del sultano si recò alla casa di campagna dell'inviato di Prussia, per felicitarlo in quest'occasione a nome di Abdul-Medjid. La mattina, l'inviato di Prussia fece celebrare un ufficio religioso, e la sera diede un convito di 30 coperti, al quale assistevano fra gli altri, il ministro degli esteri Fuad effendi ed alcuni funzionari ottomani. Il 17, il generale Wrangel fu presentato dall'ambasciatore prussiano al sultano, che lo accolse con molta benevolenza. Il serraschiere fece eseguire degli esercizi di fanteria, artiglieria e cavalleria affinchè il generale potesse giudicare dei progressi fatti dalle truppe ottomane. Fuad effendi diede un gran banchetto in onore del mentovato generale, il quale, dopo d' aver visitato le moschee e i principali stabilimenti della metropoli, partì alla volta di Berlino, via di Trieste. (Dove arrivò coi due suoi compagni il giorno 31 ottobre).

— Secondo lettere di Costantinopoli della *Triester Zeitung*, corre voce che il ministro degli affari esteri Fuad effendi sia per abbandonare il potere.

INGHILTERRA. — Londra, 1 *novembre.* Il *Morning Post* assicurava pochi giorni sono sulla fede di una sua corrispondenza da Parigi che i sovrani di Russia, Prussia e Austria avessero diretto qualche rimostranza al gabinetto belga in proposito della licenza della stampa in quel paese, e che il governo inglese avesse appoggiato la pratica dei tre nordici gabinetti.

Il *Morning Herald*, giornale semi-ufficiale, consacra un primo articolo all'ultima crisi ministeriale belga, in cui move rimprovero al partito clericale di suscitare imbarazzi al governo belga senza por mente che il Belgio esiste in forza dell'assenso delle potenze europee; che le potenze alleate, molto prima del 1830 hanno riconosciuto le provincie belgiche come cosa distinta dall'Olanda, e che col 1833 il Belgio è entrato negli Stati europei come regno indipendente.

Il *Morning Herald* rende omaggio allo spirito di moderazione e al tatto del re Leopoldo che non potrebbe approvare il linguaggio violento della stampa rispetto ad un principe o ad un popolo amico e alleato, vicino o lontano, ma non crede affatto che Russia, Prussia e Austria siano intervenute nella questione tutta interna della stampa, e che il gabinetto britannico, ben lungi dall'appoggiare un intervento di questa fatta, lo condannerebbe invece come una violazione flagrante e gratuita dei principii costituzionali.

— Si legge nel *Morning-Advertiser*:

Il governo ha indirizzato a ciaschedun membro della Camera de' comuni una seconda circolare, la quale mostra che i lavori della sessione comincieranno effettivamente l'11 novembre: la circolare in discorso è concepita nei seguenti termini:

Tesoreria, 25 ottobre 1852.

Signore: La rielezione del presidente, che non mi pare dovrà incontrare alcuna opposizione, sarà fatta il 4 novembre. L'indirizzo sarà proposto l'11. Vi prego vivamente di venire ■ prestar giuramento e prendere il vostro posto martedì 9 o mercoledì 10, e non più tardi. La prestazione di giuramento avrà luogo prima delle 4 ore.

Ho l'onore ecc. *Firm.*: W. Forbes Mackensie.

SPAGNA — Madrid, 28 *ottobre.* — La *Gazzetta* pubblica il seguente decreto. « Volendo dare una prova della mia reale stima al mio diletto cugino Carlo di Borbone, duca di Parma, gli concedo le prerogative d'infante di Spagna, e ordino gli siano resi gli onori e le altre distinzioni che spettano ■ quest' alta posizione. »

La *Epoca* dà come certa la nomina del vecchio duca de Castro Ferreno come capitano generale degli alabardieri, in seguito alla morte del duca di Baylen.

Si dice che il governo ha intenzione di farsi rappresentare a Londra ai funerali del duca di Wellington da una deputazione d'illustrazioni militari. La scelta sarebbe già fatta, e il governo e l'esercito sarebbero rappresentati dal generale Manuel de la Concha.

Si parla da qualche giorno di un progetto ideato dal signor Bravo Murillo di mettere in vendita le saline dello Stato. Non sappiamo quanto vi sia di vero in questa notizia, la quale è molto propagata. (*Corr. Havas*).

BELGIO. — Abbiamo già riportato dal *Moniteur Belge* del 31 ottobre i decreti di ricostituzione del ministero. A questo proposito il *Débats* osserva.

« Questo nuovo gabinetto sembra essere accolto assai favorevolmente a Brusselle dove domina l'opinione liberale; il carattere moderato de'suoi membri sembra dovergli assicurare l'assenso del paese che già cominciava ad impazientarsi della durata della crisi. La dislocazione delle opinioni che dicevasi operata nella Camera dei rappresentanti, viene confermata dalle nostre ultime corrispondenze.

« Parecchi membri del nuovo ministero hanno ricevuto da alcuni rapprentanti che figuravano nella recente opposizione la promessa del loro concorso e della loro simpatia. D'altronde si fa osservare che le elezioni dei dignitari della Camera non pregiudicano in nulla la questione di maggioranza. Queste elezioni si fanno a scrutinio segreto all'ombra del quale molti rancori personali si danno sfogo. Ma nel grande appello nominale che segue alla discussione di tutte le leggi, nessuno è tentato di far divorzio coll'opinione cui appartiene.

« Se esatti sono i calcoli che si fanno, il ministero potrebbe contare sopra 70 voti che lo sosterranno in tutte le questioni importanti, cosicchè l'opposizione riunirebbe soli 38 voti dei quali il ministero, con una condotta prudente e riservata, potrebbe chiamarne a se da otto a dieci, perchè la schiera dei cattolici non conta che una trentina di voti, ben uniti, è vero, ben disciplinati ma di numero insufficienti per cagionare seri imbarazzi al ministero, ove si mantenga in una stretta neutralità fra i partiti. Per un certo tempo questa neutralità potrà essere conservata, perchè il partito liberale cui è ligio non è abbastanza numeroso per costituire da sè la maggioranza, locchè deve renderlo meno esigente. In tal caso una frazione dell'opposizione dei 44 non esiterebbe a passare dalla banda del ministero.

Se il ministero manovra prudentemente potrà dunque procacciarsi 78 voti sui 108; ma anche supponendo le condizioni men favorevoli, quella per esempio dell'unione dei 44 in un solo intento, avrebbe pur sempre 20 voti di maggioranza, mercè i 64 voti che staranno per il partito liberale ogni volta che il voto sarà palese. E questa maggioranza che l'assenza di alcuni membri può ridurre accidentalmente a 16 o 18 voti, sembra sufficiente.

FRANCIA. — La *Patrie* riproduce il senatus-consulto organico del 28 floreale, anno XII (18 maggio 1804) sulla eredità, non che l'atto di abdicazione dell'imperatore Napoleone I in favore di suo figlio Napoleone II nel cui nome furono solennizzati tutti gli atti del governo sino al ristabilimento del potere di Luigi XVIII, e conchiude che il titolo legale del nuovo imperatore è quello di Napoleone III.

— Nella foresta di S. Germano vi fu una gran caccia condotta da S. A. I. accompagnato dal ministro della guerra, da varii generali e da un gran numero di persone. La caccia è stata animatissima. (*Patrie*).

— Scrivono al *Journal de Genève* da Parigi il primo novembre:

Qui si parla più che mai della partenza del figlio di Gerolamo per Nuova York, ma io credo falsa questa voce. Il presidente gli aveva offerto questa missione qualche mese dietro con un trattamento di 60,000 franchi, ai quali il principe ne avrebbe aggiunto altre 60,000 della sua cassa particolare onde dare a suo cugino una convenevole posizione, e farlo figurare in mezzo agli Americani. A quest'epoca Napoleone Girolamo che è molto violento respinse con indignazione queste proposte e mira sempre d'essere vicere d'Algeri, senza allontanarsi dagli amici suoi i montagnardi. Egli darà, come dicesi volgarmente, sempre del filo a ritorcere al suo parente.

— Si dà per certo che il ministro del commercio prenderà il titolo di ministro degli affari ecclesiastici e che i culti passeranno sotto la sua direzione. Ciò non impedirà in alcuna maniera il ristabilimento del grande elemosiniere a cui è designato monsignor Donnet arcivescovo di Bordeaux.

Non si conoscono i progetti del presidente sulla tomba dell'imperatore agli Invalidi di cui ne è realmente malcontento. Si afferma che del monumento attuale vorrebbe fare la sepoltura della dinastia napoleonica, ed innalzare una tomba speciale *sulle rive della Senna* in faccia al campo di Marte all'immortale fondatore della sua stirpe.

— Vi avevo rimarcato nei *Débats* l'articolo di Janin sul *Cinna*, e quello che trattava di Sarda-Garriga pei deportati di Cajenna. Mi si dice che il signor Bertin ha dovuto subire qualche rimbrotto su questo soggetto, e si è impegnato ad essere prudentissimo. A proposito dei giornali, dicesi ripetutamente dappertutto, che i redattori e i gerenti saranno tenuti dopo la proclamazione dell'impero ■ sottoscrivere un atto di adesione al nuovo governo. Ignoro quanto vero vi sia di ciò, ma non può disconvenirsi che sono troppo dure a traversare queste forche caudine.

SVIZZERA. — È stato deciso che si batterà una medaglia commemorativa del quinto giubileo secolare dell' entrata di Berna nella Confederazione. Questo giubileo sarà celebrato il 6 marzo 1853.

Lucerna. — Il gran consiglio nel giorno di venerdì ultimo ha deliberato sull'affare della strada ferrata da Zofinga a Lucerna. Il progetto di concessione definito col mandatario del comitato di Basilea non indicava la direzione che seguirebbe questa via; questo comitato però si è pronunciato ultimamente su quello di Sursée, osservando che siccome gli studii su questo punto non sono terminati, era desiderabile aggiornarne la decisione. Il gran consiglio ha adottato l' aggiornamento, ed ha rinviato alla sessione di dicembre l' affare della vendita del convento di Sant'Urbano.

San Gallo. — Il signor ex-landamann Baumgartner ha pubblicato una nuova opera intitolata: *Exposé historique des luttes et des réformes de la Suisse, depuis* 1830 *à* 1850.

(*Journal de Genève*).

ALEMAGNA. — Berlino, 30 *ottobre.* — Si conferma la notizia che gli Stati della Turingia hanno rinnovato la loro unione colla Prussia e aderito al trattato di settembre; il governo di Brunswick ha dichiarato di non voler trattare se non quando saranno terminati i negoziati cogli altri Stati. — Per esercitare qualche influenza sull'animo del duca di Brunswick,

---

dont le cœur était soumis à une si cruelle épreuve, et allait défendre à la fois des intérêts aussi sacrés et aussi chers!

La nuit était venue. Les soldats corses se reposaient de ce sommeil du brave, aussi calme avant le combat que courageux pendant l'action. Les feux du bivouac s'éteignaient peu à peu; tout était silencieux dans le camp. Seulement de loin en loin un soldat isolé faisait entendre le cri d'alarme:

— *Sentinelle, prenez garde á vous*!

Et ce mot répété parcourait lentement le vaste cercle du camp.

Les habitans d'alentour, plus émus des immenses événemens qui se préparaient, passaient la nuit en prière, agenouillés devant la Madone dont la niche était placée à l'angle de leur demeure.

Gaffori, seul et renfermé dans sa tente, le front penché sur le plan de la principale citadelle, préparait attentivement son plan d'attaque, lorsqu'il entendit près de lui un bruit étrange et prolongé:

— Qui va là?

Demanda-t-il avec impatience.

Un soldat se présenta.

— Général, dit-il, une femme demande instamment à vous voir.

— J'ai défendu l'entrée de la tente.

— C'est ce que j'ai répondu... Elle insiste, et jure sur la Vierge que vous ferez une exception pour elle.

— Son nom?

— Effia.

— Que ne le disiez-vous!

Le soldat s'inclina en signe d'excuse.

— Effia... reprit le général ... la nourrice de mon plus jeune enfant, qu'on l'introduise à l'instant.

— Général, elle paraît profondément affligée...

— Dieu!... qu'est-il-arrivé!... amenez Effia.

Le soldat se retira.

Au même instant une femme entra dans la tente.

Elle avait vingt-cinq ans, des cheveux noirs, un regard vif et intelligent. Effia offrait dans sa personne le type corse dans toute sa pureté, c'est-à-dire un heureux mélange du caractère français et italien; mais, dans ce moment, ses traits bouleversés, n'exprimaient qu'un seul sentiment, la terreur; elle était pâle..... ses dents claquaient, et de ses deux mains elle fut forcée de s'appuyer sur la table devant laquelle était assis le général.

— Qu'y a-t-il? s'informa ce dernier avec anxiété.

— Seigneur, dit Effia, je vous apporte une nouvelle terrible... Paolo, votre plus jeune fils, mon fils aussi, à moi....

— Eh bien!... achevez donc!

— A été enlevé ce soir par une troupe d'hommes déguisés et conduit à la citadelle.

— Mon fils! s'écria le général en se levant avec impétuosité....

Il demeura un moment dans cette attitude; mais il retomba bientôt sur son siége, pâle, accablé, anéanti.

La nourrice était toujours debout, les lèvres tremblantes et l'œil fixe, comme si elle eût été en proie à un de ces transports fébriles qui peuvent ôter la vie dans l'espace d'une seconde et d'un seul coup.

— Ce n'est pas tout encore, reprit-elle d'un son de voix éteint, ce n'est pas tout!

— J'écoute, dit Gaffori résigné.

— Comme l'enfant se débattait, ils lui ont lié les mains... comme l'enfant criait, ils lui ont bâillonné la bouche... et le chef de la troupe a dit en passant sur la grand'place, à qui a voulu entendre: « Voici l'enfant du rebelle Gaffori. Au premier coup de feu tiré demain par les Corses, il mourra. »

Et la nourrice, ayant achevé ce qu'elle avait à dire, fondit en larmes et se laissa tomber à terre.

Calme, froid, imposant, Gaffori alla relever Effia, et lui demanda doucement:

— La signora Gaffori sait-elle tout cela? a-t-elle entendu les cris de son fils? sait-elle qu'il est au pouvoir des ennemis?

— Votre femme, seigneur! s'écria la nourrice en joignant les mains. Dieu merci non; elle se serait fait tuer pour reprendre son fils. Sainte Marie! si elle l'avait su, il aurait donc fallu creuser deux tombes au lieu d'une!

Gaffori laissa tomber sa tête entre ses mains et parut réfléchir; puis, après quelques minutes, il reprit avec une tranquillité moins réelle sans doute qu'apparente:

— C'est bien.

Après le départ d'Effia, Gaffori reprit le cours interrompu de son travail. Sa préoccupation ne paraissait nullement au dehors. Seulement de temps à autre une grosse goutte de sueur coulait de son front et ses lèvres se contractaient avec force. Au bout d'une heure, il ordonna au soldat qui faisait sentinelle à sa porte d'appeler le capitaine Piétro Donati qui commandait sous ses ordres.

Piétro parut.

— J'ai réfléchi à tout, et mes mesures sont définitivement prises, lui dit Gaffori, sans laisser percer le moins du monde les angoisses qui devaient déchirer son âme... Au point du jour l'attaque!

Ce fut tout. Gaffori ne dit pas un mot de son enfant.

Frédéric de Suzanne.

(*La suite à un prochain numéro*).

il re di Prussia si recherà domani a Blasckenburg per avere con lui un abboccamento.

Nella prossima settimana il granduca ereditario di Russia arriverà da Darmstadt, ritornando a Pietroburgo.

Il gabinetto prussiano, desiderando di aver favorevole l'Annover nella questione doganale, gli ha promesso di votare nella Dieta germanica contro qualunque intervento federale nella questione della costituzione annoverese.

Intanto gli Stati dell'Annover che hanno perduto una buona parte dei loro privilegi in forza della costituzione hanno indirizzato una petizione alla Dieta per ottener riparazione.

— È stato chiuso uno degli ospedali aperti per gli affetti dal cholera. Le autorità di polizia esortano però gli abitanti a stare in guardia perchè i casi, sebbene più rari, hanno tuttavia un carattere molto intenso, come risulta dalla sproporzione fra i morti e i guariti.

Sino alla data del 28 il numero degli ammalati era di 204, di cui 59 guariti, 129 morti e 16 in cura.

RUSSIA. — Odessa, 2 *ottobre*. — Al 17 del corr., la flotta russa del Mar Nero sotto il comando del contrammiraglio Nakhimow gettò l'àncora in questa rada. Essa si compone di 10 vascelli di linea, cioè *Varna* di 84 cannoni fabbricato nel 1842, *Jagoudiel* di 84 fabb. nel 1843, *Chrabryi* di 84 nel 1847, *Tschesma* di 84 nel 1849, *Rotislaw* di 84 nel 1844, *Sviatoslaw* di 84 nel 1844, 12 *Apostoli* di 120 nel 1841, *Gabriel* di 84 nel 1839. Poi di 2 fregate *Kutewski* di 60 nel 1847, *Kowarna* di 52 nel 1845, e di 2 corvette *Pylades* di 20 nel 1840, *Calipso* di 18 nel 1845. Questa divisione si tratterrà qui ancora alcuni giorni per attendere le truppe che ritornano dal campo di Wosnesensk, per portarle nei loro quartieri d'inverno in Crimea. S. M. l'imperatore abbandonò Sevastopoli venerdì il 15 corrente; e s'imbarcò alle 10 e mezzo di mattina presso Otschakow sulla fregata a vapore *Wladimar*, per condursi a Nikolajew. La fregata era accompagnata dai vapori *Bessarabia* e *Gromonosetz*. (*Oss. Triest.*).

— Dacchè nel ministero russo avvennero ultimamente dei considerevoli cangiamenti, esso si compone attualmente dei seguenti membri: Il conte di Nesselrode è cancelliere dell'impero e ministro degli esteri; il luogotenente generale Bibikow dirige il ministero dell'interno; il luogotenente generale conte di Adlerberg è ministro della casa imperiale e direttore del dipartimento delle poste; il conte di Perowski è ministro degli appanaggi e del gabinetto di S. M. l'imperatore. Ministro della guerra è il principe di Dolgoruki; ministro della giustizia il conte Vittore Panin, delle finanze de Brock, dell'istruzione Szyrinski-Schichmatow; dirigente il ministero della marina è il granprincipe Costantino Nicolajewitsch; dirigente il dipartimento di nuovi progetti il luogotenente generale Gotmann; dirigente il dipartimento delle comunicazioni di terra e di acqua il luogotenente generale Kleinmichel; finalmente dirigente il dipartimento di legislazione è il consigliere intimo de Bludow. Presidente dell'ufficio di corte è il principe di Mentschikow.

CRONACA

— Avvertenza. — Due articoli stampati nel Risorgimento *Del ministero ecclesiastico* al N. 1497 e *Delle Possidenze ecclesiastiche* al N. 1499 debbono portare in firma le iniziali V. P.

— Gli effetti della crisi ministriale. — Nonostante la *Patria* neghi ora con faccia tosta che abbia mai esistito una crisi ministeriale, ecco un incidente del quale possiamo guarentire l'autenticità, che mette in chiaro come non tutti assolutamente dividessero l'ottimismo della *Patria*. Uno dei più considerevoli corpi di casa, di recente costrutti a Porta Nuova aveva già formato oggetto di un contratto di vendita: solo mancava che la convenzione fosse ridotta in atto pubblico, ond' essa avesse il suo complemento. Nel frattempo sopravvenne la crisi, e va in giro la supposizione che possa venir al potere un ministero retrivo. Tanto bastò perchè il compratore non credesse più conveniente di consumare il progettato acquisto, e si affrettasse a recedere dal contratto... E qui è veramente il caso di applicare l'adagio virgiliano: *Ex hoc uno disce omnes.*

— Una diceria insussistente. — Possiamo affermare essere inesatta la notizia data da qualche giornale, che il cavaliere Massimo d'Azeglio sia stato nominato governatore dei Principi Reali. E al tempo istesso dobbiamo prevenire chi legge contro una eccessiva facilità nello ammettere come vere le infinite dicerie che vanno attorno sempre, ma soprattutto nelle epoche di commozioni politiche. La quale avvertenza è fatta tanto più necessaria, dacchè qualche giornale spinge la leggerezza sino a farsi il credulo eco di tutti questi rumori, d' ondechè vengano, e per quanto siano destituiti d' ogni probabilità.

— Monumento a Vincenzo Gioberti. — Abbiamo nella cronaca di ieri annunziato che i capi-legione della guardia nazionale di Torino vanno radunando sottoscrizioni per erigere un monumento al grande concittadino. A questo riguardo troviamo nella *Gazzetta Piemontese* d'oggi il seguente ordine del giorno datato del 2 corrente che ci facciamo solleciti a riprodurre.

« Perdeva l'Italia il 25 p. p. ottobre uno degli eletti suoi figli; moriva Vincenzo Gioberti!

« Nel compianto universale addolorata questa patria sua richiama nel suo seno la spoglia mortale dell'illustre trapassato, ed erge alla sua memoria un tributo di riconoscenza e di ammirazione.

« Alla doverosa opera è chiamato il concorso di ogni cuore italiano, di quanti hanno amore e sentimento di dignità nazionale.

« Graduati e militi fermamente educati a si nobili sensi, a così patriottiche virtù, non ultimo sarà il vostro concorso e pari all'altezza del concetto.

« Elevatezza d'ingegno, intenso e costante amor di patria, e le più eccelse virtù di cui quel sommo diede così luminose prove, saranno ai posteri monumento sublime di tanto genio italiano.

« L'avere l'estrema dimora di quell'eccelsa salma, in questa libera terra che gli diede vita, circondata di quella onoranza di cui va meritamente degna, sarà alle future generazioni di insegnamento a venerare la virtù, d'esempio a ricompensare il merito.

« I signori capi-legione favoriranno dare le opportune disposizioni perchè siano nelle rispettive legioni, e per compagnia, aperte volontarie sottoscrizioni in proposito.

« Alla conosciuta attività dei signori capitani e furieri è raccomandato il compimento di tale operazione.

« I signori colonnelli con tutto il 20 corrente saranno compiacenti di trasmettere a questo comando ed a mani del signor cav. Brunati, luogotenente colonnello sotto-capo dello Stato-maggiore, le note di sottoscrizione e l'ammontare delle offerte ricevute onde venire versate nella tesoreria municipale a tale uopo aperta.

Il colonnello comandante interinale
Avv. F. Cerruti.

— Alla questura. — Se mal non ci apponiamo vogliono le vigenti leggi di polizia che sia tutelato nella notte il riposo dei cittadini, epperò interdicono rigorosamente i rumori d'ogni genere, oltre ad una cert'ora, ossia oltre la mezzanotte al più. Certo fra i rumori e fra i massimi rumori vuole essere annoverato quello di una serenata, sia pure armoniosa quanto si voglia. Ciò premesso, noi chiederemo alla questura se ella abbia autorizzato la serenata che ebbe luogo nella notte dal 4 al 5 corrente, e che si protrasse fino verso la una del mattino in via dei mercanti. Che se tale permesso non fu dato, come infatti ci pare impossibile che lo fosse, noi inviteremmo la questura a voler provvedere onde simili inconvenienti più non si riproducano.

— Il professore Pasquale. — Qualche giornale accennando al ritorno del professore Pasquale nell'isola di Sardegna, dove lo chiama la sua qualità di ispettore delle scuole secondarie, si serve a suo riguardo di espressioni che ci paiono dettate dallo spirito di parte, anzichè dal sentimento del retto e del giusto. Le opinioni politiche non denno scemare la stima per il carattere privato dell'uomo, finchè a pretesto di quelle esso non trascorra oltre i confini del lecito e dell' onesto, e non ci consta punto che le animavversioni in varie circostanze manifestate da certuni contro il professore Pasquale abbiano altro fondamento fuorchè dissidenze in materia politica; laonde finchè non vediamo articolarsi fatti positivi e conchiudenti in appoggio delle prevenzioni a suo carico, non ristaremo dal respingerle e riprovarle come ingiuste e infondate. Bensì ricordiamo che il professore Pasquale attende per anni molti all'insegnamento, nè al tutto senza frutto e senza onore; e nel primo suo viaggio in Sardegna egli non perdonò a fatica ed a sollecitudine, onde avviare a bene gli studi secondari nell'isola; nè certo si potrebbe ragionevolmente negare che egli abbia avuto parte ai progressi che si fecero in questi ultimi tempi. Tant'è, che il governo non esitò a conferirgli una seconda volta il medesimo mandato, prova evidente che non lo trovò punto immeritevole della sua fiducia. Che se dalle opinioni politiche dovessimo prendere norma nel giudicare la capacità degli individui, troppo spesso arriveremmo a conclusioni assurde, e che del resto gli uomini più avanzati nelle idee liberali non siano sempre i migliori funzionari pubblici, lo provò non ha gran tempo l'esito di una missione simile a quella del professore Pasquale affidata per la Sardegna medesima ad un altro professore che certo non può essere accusato d'opinioni ultra conservatrici.

— Notizie teatrali. — *Al Carignano* ebbero luogo questa sera le prove generali per la rappresentazione della terza opera della stagione, la quale, secondo già annunziammo sarà la *Favorita* di Donizetti. Le parti principali sono affidate alla signora Degianni-Vives, ed al sig. Devecchi. Se dobbiamo giudicare dall'esito delle prove, havvi ogni ragione di credere, che la *Favorita* potrà giustificare il suo titolo anche presso il pubblico torinese che si prepara ad applaudirla domani per la prima volta. La signora Degianni-Vives avrà in quest'opera maggior campo a far conoscere la molta sua perizia e maestria, che non poteva appieno spiegare nella parte secondaria di Medora, nel Corsaro; e le quali farebbero di lei un'attrice compiuta se il metallo della sua voce fosse più limpida e più simpatica.

Sonosi pur fatte già le prove del nuovo ballo *Lucifero*, in cui una parte importante sarà sostenuta dal signor Belloni, che nello scorso carnevale otteneva uno splendido successo sulle scene del Teatro Regio.

Al *D'Angennes* questa sera avremo una rappresentazione straordinaria, data da tre attori di nuovo genere, da Persiani, giuntici or ora dal fondo dell'Asia. Ci limitiamo oggi a questo semplice annuncio, stante l'ignoranza in cui siamo tuttora circa il carattere preciso dello spettacolo che intendino offrire.

— Ferrovia di Voltri. — Un nuovo stadio fu già percorso dall'impresa di questa strada ferrata. Il ministero dei lavori pubblici diede il suo parere sulla medesima in senso favorevole. Presentemente il progetto viene esaminato dal consiglio di Stato.

— Leggesi nella *Garr. Piem.*:

Il signor di Butenval, inviato straordinario e ministro pleuipotenziario di Francia, ebbe l'onore di presentare stamane al Re, in udienza particolare, una lettera del principe presidente della repubblica francese, in risposta a quella che il generale ministro della guerra aveva rimesso a Lione, dalla parte di S. M. a S. A. I. il principe Luigi Napoleone.

— Il signor marchese Federico Filippo di Souza-Holstein è partito ieri da Torino per Lisbona. Egli aveva disimpegnato per parecchi anni le funzioni d'incaricato d'affari di Portogallo presso la regia corte di Sardegna.

Tutti i suoi numerosi amici avevano apprezzate le sue distinte qualità e ne avranno cara la memoria.

— Leggesi nella *Gazzetta delle Alpi* del 24:

— Collegio di Cuneo. — Ieri 2 novembre ebbe luogo nel palazzo civico l'apertura delle scuole con orazione d'inauguramento del sig. D. Orsi, professore di filosofia razionale. Dopo vennero distribuiti i premi per gli allievi delle diverse scuole, fra i quali si fecero particolarmente ammirare li scolari di disegno per alcuni lavori esposti. Le principali autorità, come il sig. intendente generale, il sindaco, il comandante e molti membri del consiglio divisionale, presentemente radunato in questo capo-luogo di divisione, onorarono della loro presenza quest'adunanza inaugurale degli studi.

— Leggesi nel giornale della *Baltea Dora*:

Il consiglio divisionale d'Ivrea aperse le sue sedute il 3 corrente novembre, ed ha nominato l'ufficio nelle persone seguenti:

Avv. Fontana, presidente; Avv. Riva, vice-presidente; avv. Demaria segretario; avv. Gerbore, vice-segretario.

Apertasi la seduta, l'intendente generale con sapiente ed elaborato discorso diede il conto morale ed amministrativo della gestione durante lo scorso esercizio 1851, e presentò il bilancio della divisione 1853.

Parlò specialmente dell'apertura della strada del Gran S. Bernardo e della strada ferrata da Ivrea a Chivasso. Rispetto alla prima parlò dello interesse che vi prende il governo, e notificò il buon esito delle pratiche internazionali col governo svizzero.

Rispetto alla seconda parlò dei due esistenti progetti la cui scelta sottopose al giudizio del consiglio.

Parlò pure del bisogno di diffondere in ogni luogo l'istruzione e di fortemente attivare la milizia cittadina. Furono quindi nominati varie commissioni.

— Tiro al Bersaglio. — Chiuso l'esercizio del tiro per questa milizia cittadina, furono dietro apposito esame, aggiudicati i premii ai seguenti militi:

1.o premio al milite Prospero Beata.
2.o premio al sergente Mattia Carlino.
5.o premio al caporale Feliciano Begala.

Questa scuola militare si benemerita verso questa milizia, cui fu larga di abili istruttori, suppeditò pure l'istruzione pel tiro al bersaglio, avendola diretta un gentile e generoso ufficiale della stessa scuola.

DECESSI *del 4 novembre in Torino.*

N. 10

Totale N. 4343

ULTIME NOTIZIE.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Firenze, 30 ottobre 1852.

Il presidente continuando l' esame dei testimonii dell' accusa nel processo di lesa Maestà, ordina che sia introdotto il testimonio professore Corbani.

Corbani Francesco, professore d' economia sociale nel pubblico studio di Siena depone che nel dicembre del 1848 fu dal Soracini invitato ad un pranzo in sua casa, ove trovò alcuni individui, che si dicevano commissarii del governo, mandati da Siena per confutare l' idea che la costituente fosse avversa alla monarchia. Tra questi era il Niccolini, che al dire del testimonio, non adempì alla sua missione e lasciò sfuggirsi parole che accennavano a repubblica.

Invitato dal Guerrazzi a dire se egli possa asserire che quei tali individui fossero veramente commissarii del governo, risponde che egli li ha così qualificati, perchè essi stessi si spacciavano per tali. Ad istanza del Guerrazzi che lo invita a dire se nel giorno 8 di febbraio alla Camera, esso accusato si comportasse verso il Niccolini in modo da far credere che fosse suo complice, il testimone risponde che in quella confusione non potè osservare molte cose, tanto più che era stretto dappresso dal Niccolini, che minacciava di gettarlo per la finestra, ove non fosse stato sollecito ad accogliere il plebiscito da lui recato (il Corbani era segretario della Camera dei deputati); ma rammentarsi che Guerrazzi in qualche circostanza si scagliò contro quelli che solevano precipitare la deliberazione.

Ricorda che Siena in quell' epoca era dilaniata dai partiti.

L' accusato Petracchi s'alza e narra che egli insieme ad altri, mossi dallo tato sin cui si trovava Siena per le intestine discordie e sapendo che queste amareggiavano il principe ed i suoi ministri, si recò dal Guerrazzi ed espose la loro intenzione di andare a Siena per pacificarla. Ottenutone l' assenso dal Guerrazzi allora i ministri vi andarono, ed il Petracchi si adoperò efficacemente a calmare le agitazioni e a rapacificare la città. Allora vi erano alcuni Senesi in carcere e sotto processo per collisioni avvenute nei giorni precedenti, ed i parenti e partigiani loro pregarono il Petracchi a volere impetrare dal governo la grazia per quegli accusati. Egli propose loro d' inviare per questo fine una deputazione a Firenze, e così fu fatto; ed uno dei deputati fu il professore Corbani. Il Petracchi si recò dal Guerrazzi insieme alla deputazione, e come meglio seppe perorò la causa dei Senesi. Diffatti il Guerrazzi ottenne dal principe la grazia e la liberazione di quelli sostenuti in carcere per le collisioni sopraccennate. Invita quindi il testimonio a dire se ciò sia vero. Il signor Corbani conferma la verità di quanto è stato da Petracchi narrato per ciò che riguarda la parte ch'egli ebbe nella pacificazione di Siena, e per ciò che concerne lo scopo e l'esito della deputazione venuta da Siena a Firenze.

Depone poi di avere conosciuto il Pantanelli avendolo avuto a scolaro; d'averlo sempre trovato giovane intelligente e studioso, un po' vivo nelle idee politiche, ma di principii onesti e morali e tale crederlo ancora. Il Corbani fu presidente del circolo, ma poi se ne ritirò quando vide la piega fatale che i circoli prendevano. Crede che il segretario del circolo non sia che l'attuario delle deliberazioni che vi si prendono.

Masoni Giulio di Siena, giovane di studio, depone d'essere stato latore delle lettere dal palazzo del granduca al Montanelli, che si trovava in Siena; che per quanto intese dire, il Montanelli era andato in Siena per far firmare dal granduca la costituente o costringerlo a fuggire; che il granduca fuggì per non dare pretesti e cause alla guerra civile nella città di Siena; che i disordini accaddero per eccitazione di emissari del Montanelli; Siena era fedele al granduca, ma l'arrivo del Montanelli pose lo scompiglio dove era la pace e l'unione.

Ricci Luigi senese, cuoco, servì in questa qualità il Montanelli, mentre questi si trattenne in Siena nel febbraio del 1849. Interrogato sullo stato di Siena prima e dopo l'arrivo di Montanelli in quella città, non rammenta nulla, e solo dopo che gli è data lettura del suo deposto dice: sarà vero che in Siena fosse voce pubblica che l'arrivo di Montanelli era stata una rovina. Contestatogli che nell'esame scritto depose che prima che il Montanelli giungesse in Siena, la città era tranquilla, ma che dopo il suo arrivo vi fu disordine e scompiglio ed accaddero tumulti; risponde se allora lo dissi sarà vero, ma dopo tanto tempo non mi ricordo dei fatti di quell'epoca. Depone che vide poca gente andare dal Montanelli, e non sa per qual causa vi andassero; vide andarvi il Pantanelli.

Questi fa osservare che non andò dal Montanelli, ma dal Marmocchi che abitava con lui. Il testimone dice che egli non può asserire che andasse dall'uno piuttosto che dall'altro.

Il testimone non sa se fossero sparsi danari per far nascere tumulti, e quanto ha deposto lo sa per averlo inteso a dire.

Fedeli Natale, sarto di Siena, trovandosi nel palazzo Zondadari all'epoca che vi abitava il Montanelli col Marmocchi, vide diverse persone, tra queste il Pantanelli, recarsi dal signor Montanelli. All'osservazione del Pantanelli, che egli andava a cercare del Marmocchi, il testimone risponde di non potere sapere da chi veramente andasse. Il testimone depone che il granduca partì da Siena per causa del Montanelli; che la città era quieta ed affezionata al principe, ma la venuta del Montanelli in Siena fu un segnale di disordini e tumulti; Montanelli e Marmocchi pagavano i più turbolenti perchè suscitassero tumulti. Invitato a precisare quali tumulti accaddessero dopo che il Montanelli fu giunto in Siena, il testimone risponde che non saprebbe precisare nessun fatto, ma poi rammenta che nel 2 febbraio accadde un tumulto sulla piazza del Duomo, e vi furono dei ferimenti.

Il pubblico ministero fa notare che il Montanelli giunse in Siena la sera del 5 di quel mese. Il testimone dice che quanto ha deposto, lo sa per averlo inteso dire. Aggiunge d'avere udito il Pantanelli predicare nel caffè *del Greco*, nel tempo che i volontarii erano in Lombardia; l'accusato Pantanelli ricorda essere stato tra i primi a partire per la guerra.

La difesa ed il Guerrazzi fanno notare che malamente si può raccogliere dai cuochi, sarti e falegnami, qual fosse l'opinione politica d'un paese.

Corsi Gaetano di Siena falegname, conosce il Pantanelli, ma non si ricorda di averlo veduto entrare nel palazzo ove abitava il Montanelli, dice non avere mai conosciuto, nè questi, nè il Marmocchi, di non avere visto i capi del par-

tito esaltato andare da costoro, e di molti che si trovano indicati nel suo esame scritto il testimone dice di non conoscerne che soli quattro; non sa perchè il Granduca partì da Siena, nè perchè il Montanelli si recasse in quella città ; non sa che fossero sparsi denari per far nascere tumulti; è vero come si legge nel suo esame, scritto che un tal Salini gli mostrò una tasca di monete, ma non è vero che mostrandogliele aggiungesse, che anch'esso testimone le avrebbe avute se non fosse stato un *codino*. Le persone da lui nominate sono tutte persone dabbene, insomma nega tutto il suo esame scritto. Il presidente ordina che di questo sia fatta lettura al testimone, e questi persiste negando di aver detto le cose che si leggono nel suo esame in processo, e dice che il cancelliere le avrà scritte di sua testa. Sulla dimanda del pubblico ministero, il presidente ordina che il testimone venga arrestato e tradotto dinanzi al giudice d'istruzione.

Tancredi Valentina di Siena, pelatora, depone che nel giorno 7 di febbraio dell'anno 1849, tenendo essa una trattoria in Fontebranda, le fu ordinata una cena per la sera, da certo Righi e Giorgio Neri, popolani. La cena fu ordinata per circa 30 commensali; ordinando la cena dissero alla testimone che vi sarebbe intervenuto anche il signor Montanelli, ma questi non v'intervenne. Poco dopo che i commensali eransi seduti a tavola, venne un tale portando la notizia della partenza del Granduca, e dicendo che non era tempo di stare a cena tutti s'alzarono ed uscirono da quella casa. Alcuni tornarono la sera successiva per finire la cena sospesa, e tra questi nomina il Pantanelli, il Ciofi, ed un giovane che nella mattina avea predicato dalla terrazza dei Rozzi. L'avvocato difensore del Pantanelli fa notare che il Ciofi non era in Siena in quella sera, e che il giovane che predicò dalla terrazza dei Rozzi fu il Fabbrucci, il quale non si recò a Siena che dopo il 20 di febbraio e non vi predicò che dopo quest'epoca.

Interrogata in qual concetto tenesse quelli che si riunirono nelle citate sere nella casa di lei, esita e dice gente per bene; allora il presidente le contesta il deposto scritto, nel quale essa testimone avea qualificato quegli individui per la feccia dei repubblicani e che tiravano ad assassinare il Granduca. A questa contestazione la testimone dice, se l'ho detto, sarà vero ; e con queste parole risponde alla contestazione fattale avere essa deposto che Siena era tranquilla prima dell'arrivo del Montanelli, ma che poi fu piena di disordine.

Non sa precisare nessun fatto, e dice di non rammentarsi più degli avvenimenti che ebbero luogo in Siena or sono tre anni e mezzo. Quanto ha deposto sui tumulti di Siena e sulle intenzioni ed idee politiche degli individui nel suo esame nominati, lo sa per averlo udito da altri.

Gori Flavio di Siena, verniciaio depone d'aver inteso dire che il Montanelli erasi recato a Siena per far nascere una rivoluzione, e che il granduca fosse partito per causa sua, poichè voleva costringerlo a firmare la costituente, altrimenti il Montanelli era anche capace di trucidarlo; che dopo l'arrivo del Montanelli e dopo la partenza del granduca accaddero gravi disordini, ma non rammenta quali ; che si volesse fare una repubblica. Tutto ciò sa perchè ne correva voce pubblica, e tutto il popolo diceva queste cose. — Dimandato dal Guerrazzi chi fosse questo popolo, e da quante e quali persone avesse udito quelle notizie, risponde d'averle udite da due o tre persone che si trovavano sulla piazza.

Giuntini Gaspare di Siena, magazziniere della comunità, sentì dire che il Montanelli era venuto a Siena per far firmare dal granduca la costituente o farlo fuggire ; il principe fu costretto a fuggire perchè non volle firmare. Il testimone depone che Siena per l'innanzi era tranquilla, ma non lo fu dopo che vi giunse il Montanelli; che sentì dire, avere il Montanelli sparso danari per far nascere disordini, ora non saprebbe dire qual somma. Contestatogli, che nel suo deposto scritto disse che i danari sparsi in Siena ascendevano a dieci mila lire, e che aveva inteso dire che il Montanelli avea mandato settanta mila lire a Genova per eccitarvi una rivoluzione, risponde: lo avrò detto. Vide andare dal Montanelli, il Cioffi, il Pantanelli ed altri repubblicani. Non sa precisare nessun fatto tumultuoso posteriore alla partenza del granduca; solamente racconta il tumulto del 2 febbraio, come uno di quelli che accaddero in Siena dopo che il principe ne era partito.

Stiatti Filippo di Siena, copista in prefettura, depone di non sapere per qual fine il Montanelli si recasse a Siena; lo servì come copista; copiò due lettere di dimissione a due uffiziali della guardia civica senese; di avere inteso dire che in quell'epoca fosse in Siena anche il Niccolini; di avere veduto molte persone ed anche il Pantanelli andare dal Montanelli, e queste erano tutte appartenenti al partito esaltato. Rammenta che Montanelli partì da Siena la sera del 7 febbraio, ed il testimone trovò diversi fogli da quello lasciati e tra questi un indirizzo di Montazio al principe; che Marmocchi tornò in Siena la sera successiva; che prima dell'arrivo di Montanelli erano accaduti in Siena disordini, ma dopo non accaddero nè tumulti, nè dimostrazioni; che Montanelli prima di lasciare Siena compose una commissione di pubblica sicurezza, della quale faceva parte il prefetto; che il Ciofi venne in Siena molti giorni dopo. Non sa se il partito repubblicano nascesse dopo la partenza del granduca o preesistesse.

L'avvocato Corsi dimanda che nel processo verbale si noti che i testimoni basano i loro deposti sull' *avere inteso dire* le cose da essi narrate.

La udienza è sciolta e la prosecuzione del dibattimento rimandata alla mattina di mercoledì 3 novembre.

(Corrispondenza del *Risorgimento.*)

Parigi, 3 novembre.

Tutto l'ufficio del Senato insieme col signor Baroche erano riuniti ieri a S.t Cloud per stabilire le norme da seguirsi per il Senatus-consulto di domani ; si decise di stare nei termini della Costituzione.

L'ufficio firmerà una domanda di revisione della costituzione per mettere l'impero ereditario nelle mani di Napoleone III ; alcuni membri si uniranno all'ufficio ; quindi l'esame della proposta sarà rimandato agli uffici. Appena adottata sarà portata a S.t Cloud dal Senato ; il presidente l'adotterà senza difficoltà, e il 20 o il 25 avrà luogo l'appello al popolo. Questo sarà l'andamento. Luigi Napoleone ha detto ai membri del Senato : sopra ogni altra cosa si osservino le formalità ; voglio che il voto sia ben formolato e che da esso risulti che io non ho cercato l'impero, ma che ho dovuto cedere alle circostanze e alla pressione dell'opinione pubblica.

Così tutto va a seconda dei desiderii del presidente; ora devo aggiungere che pochi sono contenti di vedere il retaggio napoleonico cadere nelle mani del figlio del re Gerolamo. Bisogna pur dire che per quanto lo dicano mutato e distaccato dal partito rosso, non si presta molto fede a queste promesse. Naturalmente non sviluppo qui pienamente il mio pensiero, dovendo mettere una certa riserva nel trattare siffatte questioni, perchè ben vorrebbero trovare nelle mie lettere qualche pretesto per reclamare. Perciò non faccio che indicare la situazione con brevi parole, e starà ai vostri lettori di comprendere il sottinteso.

Mi riassumo dunque dicendo, essere male assai che, fondando una dinastia, Luigi Napoleone non abbia trovato intorno a se che tali parenti e tali eredi.

Non occorre dirvi che la voce della partenza di Napoleone per gli Stati-Uniti è affatto inesatta; il figlio di Gerolamo ha ben altre pretese: ambisce il vice-reame d'Algeria. È egli cosa prudente abbandonare la nostra colonia in mani così inesperte, amministrativamente parlando? Ma cosa mai! La Francia deve battere la via delle avventure, e così la battiamo.

Prima di terminare dirò ancora due parole sopra un fatto che da due giorni ha preso una certa consistenza, intendo un prossimo congresso europeo.

Credo infatti che questo progetto sia nella mente dell'Eliseo, ma particolarmente del signor Drouin de Lhuys, ma perchè un congresso?

Sarà per rifare la carta dell'Europa? O sarà sufficiente questo pretesto di un congresso per dar sesto agli affari dello Stato romano? Non mi pare, e credo che le potenze siano poco disposte ad aderire ai desiderii manifestati a Parigi. Del resto le immaginazioni corrono troppo in Francia, e credo esser certo che nulla si è ancor detto nè direttamente, nè indirettamente. State dunque sulla riserva a questo riguardo e siate persuaso che se questo progetto sarà veramente messo innanzi ne sarete ragguagliato, ma per ora non siamo a tal punto. GUIDO.

Brusselle, 2 *novembre.*—Si assicura che domani all'apertura della seduta della Camera dei rappresentanti, il ministro degli affari esteri si propone di dare alcune spiegazioni all'Assemblea a nome del gabinetto. (*Indép. Belge*).

Fondi pubblici.

Borsa di Torino del 5 *novembre.*

1819 5 0[0 1 ottobre. Mattino 98, 45.

1848 1 settembre. Giorno prima e mattino 98, 50.

1849 1 luglio. Mattino 99 25, 45, 75. 30 novembre. Mattino 100. 100 10 45.

1851 1 giugno. Mattino 98 70. 30 novembre. Giorno prima 98 50. Id. mattino 99. 25 id. mattino 98, 90. 5 dicembre. Mattino 99. 31 id. id. 99, 75.

Azioni Banca Nazionale. Nuova emissione. 30 novembre. Giorno prima 1405, 1408, 1430. 10 dicembre. Giorno prima 1400. 31 id. id. 1410, 1440.

Città di Torino 5 50 0[0 1 luglio. Mattino 530.

Società del Gaz (nuova). Giorno prima 920. Mattino 917, 920.

Borsa di Genova *del* 6 *novembre*:

5010. .....1850 1 genn. e 1 luglio 100 1[8
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre 99 1[2
4 0[0 Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre 988
» 1851 1 agosto e 1 febbr. 998
5 0[0.....Toscana 1 genn. e 1 luglio
Azioni della Banca 1420
Sconto di Genova e Torino . . . . . 4 0[0

Borsa di Parigi del 4 *novembre.*

Dispaccio telegrafico

Il 3 0[0 a 85, 75 in rialzo di 75 cent.
Il 4 1[2 0[0 a 105 50 id. 1 franco.
Banca di Francia a 2990 senza variazione.
Alla borsa del 3 il 5 0[0 piem. ha fatto 98 65.

Borsa di Londra del 2.

I consol. sono fermi a 100 3[8 a 1[2 sì a contanti come per conto all'11 novembre.
Il 5 per 0[0 piem. 97 3[8 a 3[4.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Torino, CUGINI POMBA e COMP. Editori 1852

NUOVA
BIBLIOTECA POPOLARE

OSSIA

RACCOLTA DI OPERE CLASSICHE

ANTICHE E MODERNE, ITALIANE E STRANIERE DI OGNI LETTERATURA

AL MASSIMO BUON PREZZO

di cent. 5 per Torino, cent. 6 per la Provincia, e cent. 7 per i paesi al di là degli Stati Sardi per ogni foglio di 16 pagine.

Ogni settimana se ne pubblica un volume in-16 grande, bella carta e nitidi caratteri.
Nessun obbligo d'associazione; ogni opera si vende separatamente.

Il favore continuo col quale viene accolta nel pubblico la nostra Biblioteca ci dà animo di dirne noi stessi qualche parola, e ciò schiettamente, cioè senza presunzione e senza finta modestia.

Premettiamo che l'edizione, se non può dirsi elegante, è convenientissima e assai vantaggiosa per il prezzo. Cominciata con qualche diversità nei caratteri dei primi volumi, intendemmo con ciò scrutare il gusto dei compratori; e se con il carattere più piccolo meglio si serviva all'economia, quel più grosso meglio si accomodava alla vista, ma con maggiore spesa dell'altro. Tenemmo successivamente una via di mezzo che conciliava le due esigenze, e quindi senza cessare di essere sommamente economico, il carattere impiegato dopo questo esperimento, è chiaro assieme e compatto, e i volumi ne restano di facile maneggio e di comoda lettura.

Alcuni vollero appuntarci di dare opere già molto conosciute; ma a questi possiamo rispondere con buone ragioni. — La prima si è che di queste opere *molto conosciute* e ristampate, non si era ancor fatta un'edizione tanto economica quale è la nostra: la seconda che non mai troppo sarà resa comune, e vorrebb'essere universale, la lettura dei nostri Classici storici e politici: l'ultima poi, e questa ci salva da ogni accusa, è che la più parte di esse opere ci furono da molti e molti suggerite; la qual cosa prova il bisogno di questa edizione economica, e il nostro desiderio di secondare, in ciò che hanno di giusto, le brame dei compratori.

Ma per essere ligii alle voglie di questi molti, non ci dimenticammo di un altro utile scopo della *Nuova Biblioteca Popolare.* — Essa, come deve abbracciare tutta la buona letteratura italiana, doveva dar ricetto a quelle opere de' padri nostri le quali, o per incuria de' tempi, o per trepidanza degli editori, non vennero da secoli quasi più riprodotte; e sì che di ricchezze di ogni genere abbiamo dovizia. A queste opere che diremmo dimenticate, abbiamo già posto mano pubblicando la *Vita di Sisto V*, e fra non molto ne daremo alcune altre: in esse ci piace annoverare le *Storie Fiorentine* e i *Discorsi sopra Tacito di* SCIPIONE AMMIRATO, i *Trattati della Vita civile e dell'educazione del Principe di* PAOLO MATTIA DORIA, ecc., ecc.

In quanto alla letteratura straniera sono in corso di stampa o di traduzione le opere complete di BYRON, di SHAKSPEARE, la *Storia d'Inghilterra di* MACAULAY, la *Storia costituzionale d'Inghilterra di* HALLAM, la *Messiade di* KLOPSTOK, il *Paradiso perduto di* MILTON ed altri.

Al pubblicare fra breve alcune delle opere sunnotate si vedrà quanta cura abbiamo posto, e quali essenziali miglioramenti sia nei caratteri, che nella carta, inchiostro, correzione e in ogni parte dell'esecuzione tipografica abbiamo introdotti, affinchè queste nostre edizioni riescano non inferiori, ma uguali almeno in bellezza, alle tanto meritamente rinomate del *Le Monnier* di Firenze. — E in ciò, dobbiamo dirlo a lode del vero, siamo stati, e saremo ognora più secondati dalla nuova Tipografia del Progresso, diretta dai signori Barrera e Ambrosio, alla quale abbiamo affidato, dalla *Vita di Sisto Quinto* in poi, la stampa della nostra *Nuova Biblioteca Popolare.*

Ecco intanto la nota delle opere e dei volumi già da noi pubblicati.

Torino, 28 ottobre 1852.

CUGINI POMBA e C.

Vol. 1. ALFIERI VITTORIO, sua Vita scritta da esso, un volume . . . . di fogli N. 15
» 2. PANDOLFINI, CORNARO, LESSIO e PELLICO, quattro operette morali, un vol. » 15
» 3. BALBO, *Sommario della Storia d'Italia*, un vol. . . . . » 20
» 4. SCHILLER, *Storia della Guerra de Trent'anni*, un vol. . . . . » 30
» 5. PIGNOTTI, *Favole, Novelle e Poesie varie*, vol. 1. . . . . » 15
» 6. — id. id. vol. 2. . . . . » 17
» 7. COLLETTA, *Storia del Reame di Napoli* vol. 1. . . . . » 23
» 8. — id. id. vol. 2. . . . . » 24
» 9. CAVALCANTI, SAVONAROLA, GUICCIARDINI, LORENZO DE' MEDICI, 4 operette politiche, un vol. . . . . » 16
» 10. MACHIAVELLI, *Il Principe e i Discorsi sopra la* 1. *Deca di Tito Livio*, preceduti dai giudizi di Ugo Foscolo e Vincenco Cuoco, un vol. . . . . » 25
» 11. PELLICO (SILVIO), Opere, vol. 1. . . . . » 26
» 12. — id. » 2. . . . . » 23
» 13. — id. » 3. . . . . » 25
» 14. GANGANELLI (CLEM. XIV), *Lettere, Bolle e Discorsi*, sua Vita ed altri scritti importanti, vol. 1. . . . . » 21
» 15. — id. vol. 2. . . . . » 16
» 16. AMARI (MICHELE), *la Guerra del Vespro Siciliano*, un vol. . . . . » 37
» 17. LETI (GREGORIO), *Vita di Sisto Quinto*, vol. 1. . . . . » 17
» 18. — id. » 2. . . . . » 17
» 19. — id. » 3. . . . . » 19
» 20. CELLINI (BENVENUTO), sua Vita, scritta per lui medesimo, vol. 1. . . . . » 18
» 21. — id. » 2. . . . . » 25
» 25. BOTTA (CARLO), *Storia d'Italia*, dal 1534 al 1789, vol. 1. . . . . » 23
» 26. — id. id. » 2. . . . . » 21
» 27. — id. id. » 3. . . . . » 24
» 28. — id. id. » 4. . . . . » 23
» 29. — id. id. » 5. . . . . » 22
» 30. — id. id. » 6. . . . . » 24
» 31. — id. id. » 7. . . . . » 24
» 32. — id. id. » 8. . . . . » 22
» 33. — id. dal 1789 al 1814, vol. 1. . . . . » 20
» 34. — id. id. » 2. . . . . » 22
» 35. — id. id. » 3. . . . . » 23
» 36. — id. id. » 4. . . . .
» 37. PORZIO (CAMILLO), Opere ridotte a corretta lezione, secondo le intenzioni di P. Giordani, dal professore Luciano Scarabelli, un vol. . . . . » 20
» 38. MICALI, *L'Italia avanti il dominio dei Romani*, vol. 1. . . . . » 20
» 39. — id. id. » 2. . . . . » 24
» 40. SCHILLER, *Storia della Rivoluzione dei Paesi Bassi*, un vol. . . . . » 18

AVVISO.

La Società dell'Emigrazione italiana si aduna in assemblea generale il giorno di domenica 7 corrente alle ore 12 meridiane nel solito locale: tutti i Soci effettivi sono invitati ad intervenirvi.

WOLFF L. ADOLFO

Professore di lingua *tedesca* — Piazza Castello n. 21 — Casa Melano — Piano 3. È in casa dalle ore 10 alle 11 antimeridiane.

UNE JEUNE FRANÇAISE désirerait se placer comme institutrice dans un Pensionnat de demoiselles, soit dans une maison particulière. Elle connait la langue française et la langue italienne, et peut donner des leçons d'analyse grammaticale, de géographie, d'histoire, de dessein, d'aquerelle, de travaux à l'aiguille, etc.

S'adresser à M.r Juvin docteur, rue Vaucanson num. 2, Grenoble, qui donnera les renseignements necessaires.

Tipografia FERRERO e FRANCO.
Via dell'Arcivescovado, accanto alla B. V. degli Angeli

ANNO V.
N.° 1505.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado* ▪ *presso principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas* ▪ *Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

DOMENICA 7 9.BRE 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. 44 — Sei mesi L. 22.—Tre mesi L. 12. — **Provincie:** — Un anno L. 44.— Sei mesi L. 24.— Tre mesi L. 13. — **Italia** ed **Estero:** — Un anno L. 50.—Semestre L. 27.—Trimestre L. 14, 50. (*franco ai confini*) — Un sol numero cent. 30.—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.

Torino, 6 novembre.

Vediamo con vera soddisfazione avvicinarsi il ritorno delle Camere a' lavori che compiono in ogni anno la sessione legislativa, e con picciolo intervallo precedono la riapertura del Parlamento per l'anno avvenire. Il giorno 18 di questo mese le Camere piemontesi ripiglieranno tranquillamente l'opera di legislazione e di governo, che da quattro anni ogni dì più accredita ed afferma le nostre libertà. Intorno a noi continuerà lo antico sepolcrale silenzio. Tra noi tornerà a udirsi la voce della tribuna, e l' eco delle discussioni parlamentari del reame subalpino andrà tanto più lungi, quanto più muta e stagnante è l'atmosfera che ne circonda.

In altri tempi l'umanità si consolava delle ingiustizie che pativa dei mutabili arbitrii del principato assoluto, all'idea ch' esisteva in Europa una tribuna inglese, ove i suoi dolori trovavano un lamento, una protesta, una simpatia e qualcha volta una vendetta. Poi sorsero qua e là altri popoli liberi ed innalzarono novelle ma spesso efimere tribune. Ultimamente l'edifizio parlamentere crollò in gran parte del continente, ma restò saldo in Piemonte. E noi possiamo menare questo vanto doloroso che sola in Italia sorge la nostra parlamentare tribuna; ma finalmente ella sta, ed è italiana; e i popoli d'Italia hanno diritto di trovare in essa la voce di una special simpatia.

Se non che dalla forma esagerata di certe patriottiche manifestazioni, e dall' abito che acquistarono gli uomini politici della scuola francese, di fare dello apparato de' più nobili sentimenti uno strumento di ambizioni e di avvisaglie contro gli agenti del potere esecutivo e da altri vizi imputabili altronde alla caparbietà dei Principi e gabinetti, i quali tenevansi per forza di corruzione e monopolio, nulla concedendo all'opinione del paese — nacque la riputazione di fiacchezza che i pubblicisti del principato assoluto esagerarono a danno del governo parlamentare. E noi udimmo tuttodì anche da buoni aderenti delle nostre istituzioni lodare la *forza* di certi governi che corrono licenziosi nella ebbrezza del potere senza freno di stampa, di maggioranze, di tribune. Il domicilio è violato, ma il governo è forte. La libertà delle persona e delle proprietà non è garantita dalla legge, ma il governo può tutto. Non è lecito manifestare un pensiero, muoversi in tre o in quattro per le vie, governare a senno della famiglia la casa, dell'associazione l'industria, dei cittadini il comune, ma il governo è *pletorico*. . . Noi potremmo domandare se gli uomini sono fatti pei governi o i governi per gli uomini: se al postutto è un gran bene il prospetto delle forme erculee, e della potenza ginnastica dell'Ente di ragione che chiamasi *Stato*, quando un così dolce spettacolo è pagato al prezzo di pubbliche e private infelicità. . . Ma ci dispensiamo dall'addentrare così direttamente la sostanza dell'argomento. Non vogliamo nemmeno esaminare, se quella potenza che si esercita a comprimere ed ha necessità di soggiogare, che non esce spontanea dal concorso delle vive facoltà del paese, ma è spremuta dall'azione esterna ed eccentrica di un potere, che (uomo o Assemblea, nulla importa) chiamasi *Stato* — è una *forza* e *sforzo*; e se la naturale potenza di un paese (che riesce dal concorso spontaneo delle volontà) non minaccia presto o tardi esplosione quando è distornata e compressa . . . Ci giova soltanto notare che il Parlamento e il governo degli Stati Sardi hanno ora più che mai debito, diritto e opportunità di mostrare che la riputazione della vera forza compete più che ad altro ai reggimenti dei popoli liberi, ed anzi ad essi esclusivamente compete.

Legislatori o ministri, i nostri governanti ne hanno il debito, per difendere le istituzioni patrie di che sostengono il nobilissimo peso, e colgono la rinomanza ed i benefizi per se e pei posteri, perchè la calunnia della fiacchezza è la sola che ci addenti oggidì dai governi laici della penisola e di oltremonti. Gli altri argomenti da medio evo non sono degni della più picciola confutazione. Della scoria delle giurisdizioni eccezionali, de' fori, degli asili e di altri simili anacronismi si spogliano tutti gli Stati anche i meno liberamente tenuti, qui a vantaggio della legge comune, là del comune servaggio. Chi tentasse maledirci in nome di queste vecchie nenie dovrebbe cominciare dal maledire i governi che ci propone ▪ modelli.

Perchè ne hanno il debito i nostri governanti hanno il dritto di assumere l'aspetto della forza che esce spontaneo dal concorso delle volontà. Che non si venga dunque a dirci, ▪ ogni concessione che faranno gli agenti del potere esecutivo, di un progetto, di un articolo, di una comunicazione, di un emendamento: che essi danno pruova di fiacchezza, di peritanza, di amor del banco ministeriale. Che non si ricanti alla numerosa maggioranza, alla quasi totalità di deputati e senatori che appoggierà il nuovo gabinetto la solita insipientissima accusa di servilità al potere, in nome di una sedicente indipendenza di umori, che vela spesso la servilità per le voci del trivio! Le censure di tal genere non potrebbero essere oramai che stupide o insidiose. Tutto ciò che si agita, si discute, si propone, modifica, ritira ne'consigli del Re, negli uffizi de'ministri, nelle sale, ne'gabinetti, negli anditi del palazzo Madama o del palazzo Carignano è lavoro interno, movimento di famiglia (benchè fatto sotto gli occhi del pubblico, a pubblica guarentigia) preparazione, elaborazione, perfezionamento dell' amministrazione e della legge: tutta opera in cui nulla deroga il domandare e il concedere. Fuori del santuario della legge, fuori del gabinetto del ministro in faccia allo straniero o alla interna reazione comincia il debito della immutabilità de'propositi, conformi alla legge fondamentale e alla volontà de'poteri sovrani legalmente manifestata.

L'opportunità di mostrare tutto l' apparato della forza morale del governo rappresentativo e parlamentare non fu poi maggiore in alcun tempo o paese di quel che sia oggidì tra noi. Un gabinetto preferito dal Re dopo avere sfrondate inutilmente parecchie altre combinazioni, festeggiato dal paese come una conferma della legge costituzionale si presenta a un senato convinto che in esso sta l'elemento conservatore; a una Camera elettiva che lo ha prenunziato coi più espliciti indizi, creato col suo voto, e che vi trova un intero omaggio alle evoluzioni della sua maggioranza. Ci sorprende l'incapacità o la mala fede di chi vorrebbe accusarci di contraddizione perchè testè gridavamo alle fiamme quando la crisi ministeriale declinava in un senso contrario alla soluzione che ebbe poi felicemente; encomiando tuttavia gli uomini chiamati allora dal principe, e poi combattendo ▪ oltranza le calunniose insinuazioni di *certi* pericoli delle nostre *libertà*. Noi non credemmo giammai a *pericoli* che neghiamo, di *tal natura* che era delitto enunciarli; fummo sempre rispettosi a uomini che onoriamo; ma gravamo giustamente afflitti del tristo spettacolo di un gabinetto in minoranza nel Parlamento e nel paese, che date le attuali condizioni europee avrebbe suo malgrado preparato il lenzuolo funebre alle nostre libertà. Epperò conseguenti ci auguriamo assai bene degli effetti della concordia tra'poteri dello Stato, in un grado che non fu mai maggiore, e tra questi effetti principalissimo — la riputazione della forza che ne verrà confermata alle nostre libere istituzioni.

STRADA FERRATA DEL CANAVESE.

Più volte già ci avvenne di chiamare l'attenzione dei nostri lettori sul progetto in corso per la costruzione di una strada ferrata, che partendo dal tronco principale da Torino a Novara, congiunga con questi due punti la industriosa provincia canavesana. Varie linee, secondo ebbimo ad avvertire altra fiata, furono contemporaneamente proposte e studiate: ma due sole possono stare seriamente a fronte l' una all' altra; quella che, promossa dal comitato di cui annunziammo a suo tempo la formazione, intitolasi linea di *Scarmagno*, ▪ quella che fu prima proposta per Vische e Mazzè.

L' egregio commendatore Giulio ha di questi giorni pubblicata una elaboratissima relazione nella quale esso viene partitamente confrontando insieme le due linee rivali, e ponendo in luce i vantaggi e gli inconvenienti che l'una e l'altra accompagnano, e dalla relativa estimazione dei quali risulta come la linea di Scarmagno sia fuor d'ogni dubbio meritevole della preferenza.

Dolenti di non potere riprodurre per esteso questo lavoro nel quale rifulgono come in tutti gli altri scritti del chiarissimo autore una somma limpidezza di idee e una invidiabile venustà ▪ proprietà di elocuzione, indizii ed effetti della profonda cognizione dell' argomento che svolge, noi ci restringiamo a pubblicarne le conclusioni, nelle quali troviamo riassunte le informazioni e le osservazioni più importanti a conoscersi onde portare con sufficiente cognizione di causa un giudizio decisivo fra le due linee.

« La linea di Mazzè-Candia o quella che vi si volesse sostituire di Caluso-Candia, col passar lontana dal centro del Canavese, e dalle parti più popolose e più commercianti di esso, non adempie il benefico fine cui dee tendere; il metterne la costruzione a carico di coloro stessi che più avrebbero da dolersi della adozione di essa sarebbe iniquità patente, e fomite di quelle malaugurate dissensioni, di cui non mancano altri semi pur troppo, e che tanto importa alla prosperità ed alla gloria della comune patria di veder finalmente sopite.

« La linea di Scarmagno penetrando più addentro nel cuore del Canavese darà fin d' ora soddisfazione a molto maggior mole di interessi e di desiderii: sarà vincolo d' unione tra tutte le parti della provincia e della divisione, collo agevolarne le relazioni di commercio e di amministrazione; e riuscirà per ciò medesimo più proficua alla società che ne assumerà la costruzione ▪ l'esercizio.

« Questa linea è la più conveniente che possa eleggersi ad oggetto di compiere quandochessia, con una diramazione verso le parti superiori del Val d'Orco, la rete che tutte deve abbracciare e riunire le parti del Canavese tra loro, e con la linea di Novara.

« L'adozione di questa linea lungi dal cagionare scapito alla città di Ivrea ed alla provincia di Aosta, tornerà ad entrambe assai più fruttuosa di ogni altra, mettendole in facile comunicazione con contrade più popolose ▪ più feraci, e rendendo più facile il protendimento della via su per le parti superiori del Val di Dora.

« La differenza di lunghezza delle due linee è sì picciola che non può cagionare differenza sensibile nè nel tempo del tragitto, nè nelle spese di manutenzione e d'esercizio.

APPENDICE.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI

▪ ***beneficio degli Emigrati italiani nel palazzo municipale di Alessandria.***

(*Continuazione. — V. i num.* 1496, 1499).

Pittura ▪ Scoltura storica ▪ di genere

Garberini di Vigevano offerse un quadro in cui si raffigura *l'ingresso degli austriaci in Milano* dopo la battaglia del 1848. La scena è assai viva e assai interessante pel funebre spettacolo di quella infelice città. Non mai quanto il tema richiederebbe, che l'arte non ha mezzi per ritrarre al vero certi dolori dei popoli, ma quanto ad un bello ingegno seppe ispirare amore dell'arte, indignazione sacra, e virtù di patria. Rapido è lo spettacolo che egli ci pone innanzi agli occhi, quasi volendo fuggire egli stesso a quella memoria. Nondimeno le parti sono toccate con maestria, ed ogni linea ha un'espressione; ogni tocco ha un profondo significato che svela ed orna il concetto italiano dell'autore.

Michele Fumagalli dipinse il *ritorno del bersagliere in famiglia* dopo la guerra nazionale. Gli è un bell'episodio di fasti domestici. Il bersagliere è fregiato in petto di militare decorazione, guadagnata sul campo. S'appressa al vecchio padre che languente per età e cieco pone la mano sopra il cuore del figlio e affettuosamente si allegra dell'unica gioia che gli era ancora conceduta sulla terra. Divide quei contenti la madre, ridente anch'essa, ma d'un sorriso mesto, poichè non v'è completa felicità per lei, sendo spento il lume benefico per l'uomo dei suoi giorni. Colorito, forme, disegno spirano freschezza d'idee, valore di eseguimento. Va collocato questo lavoro, nel suo genere, tra i pregevoli dell'esposizione.

Un'*allegoria dell'Italia* del cav. Gonin accresce lode al nome già chiaro dell'artista, ed è bella a vedere tra oggetti d'arte donati agli esuli della penisola. Già gli scrittori dissero di questa madre antica del sapere che ella era fatta oramai

« Nave senza nocchiero in gran tempesta. »

Ma il signor Gonin ama, e ben fa, presentarla sotto auspicii meno sconfortevoli. Toccando dell'Italia allegorica col suo pennello maestro egli preludia all'Italia avvenire. É un saluto, un presagio, un voto che egli spiega, raccomandandolo ad un pensiero di patria ed allo studio d'una gentile pittura.

D'un *viaggiatore* che presenta lettere commendatizie, opera del signor Manzoni, debbo far cenno per lo spirito pronto e ingegnoso, per l'attitudine franca e disinvolta con cui l'artista seppe comporre una significante caricatura. Quanto insegnamento può aver l'arte se tocca appunto alle scene vere e reali della vita! In un atteggiamento ben ritrovato, in una situazione di cose o di persone bene intesa come può ferire i vizi, i difetti, i costumi d'un secolo! e così insegnare e correggere! Gli è per tale scopo che talvolta nei quadri di genere noi ameremmo tradotto in istile di pittura l'epigramma pungente della poesia! — Ma il Manzoni vale eziandio aggiungere altre doti ai suoi lavori, e certamente vi unisce quella d'un forbito disegno, d'un'elegante condotta, d'una vivace splendidezza del colorito.

Nè meno ci parve commendevole il dipinto dello stesso autore, col quale rappresenta i clienti davanti all'avvocato. É lo stesso genere d'idea, il concetto medesimo; esprime, cioè una parafrasi, se così può dirsi, delle umane abitudini. Gl'intelligenti ebbero questo secondo dono anche in miglior pregio, perchè composto d'un maggior numero di figure, ed atto a presentare difficoltà maggiori al pittore. Ogni cliente ha una mossa e un carattere suo proprio; e bisognava che lo avesse, e seria cosa era svariare così le parti del componimento! Noi facciamo plauso al bell'indirizzo preso dall'artista e lo eccitiamo per quanto può il nostro consiglio ▪ proseguire alacremente in quella via. Ella è segnata da una morale utilità! Ella ha per isprone l'amore del vero, del bello, del giusto, sferzando gli oppositi mancamenti della vita pubblica.

Il signor conte di Benevello, del cui elevato ingegno artistico ci venne fatto già di discorrere nelle riviste della Esposizione torinese di quest' anno, fu largo al Comitato d'emigrazione d'un suo quadro rappresentante un mercato di schiave. Dire che la filosofia del lavoro val quanto un senso di profonda avversione a questo rimasuglio di disumana barbarie del mondo, è dire cosa inutile, sendo noti i generosi sensi del nobile pittore. Si vogliamo far

« La spesa della galleria, che la linea di Scarmagno necessita, sarà ampiamente compensata dal maggior movimento commerciale cui ella darà luogo, e dalle soscrizioni dei comuni e dei privati interessati a farla prevalere.

« L'alto senno de' consigli provinciali e divisionale, la rara dottrina del sig. ministro dei lavori pubblici, il retto e imparziale giudizio del consiglio speciale delle strade ferrate, la perspicacia finalmente dei capitalisti che possono aspirare ad intraprendere la costruzione e ad assumere l'esercizio della strada ferrata di Ivrea, non ci permettono di dubitare che la linea che proponiamo in nome della Società Promotrice che abbiam l'onore di rappresentare, non sia per prevalere ad ogni altra, e che essa non riceva l'approvazione del Parlamento e la sanzione Reale.»

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale:

S. M. con decreti del 31 dell'ora scorso mese di ottobre, sulla proposizione del ministro per gli affari esteri, si è degnata di nominare a cavaliere dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, il sig. cav. avv. Giuseppe Bertinatti, consigliere di Legazione.

— Con decreto reale del 30 settembre è approvato il piano d' abbellimento della città di Pallanza formato dall'aiutante del genio civile, geometra Cietti, in data 5 giugno ultimo.

LOMBARDO-VENETO. — Con sovrana risoluzione del 26 ottobre il dottore Paolo Vlacovich attuale assistente alla cattedra di fisiologia nell'università di Vienna fu nominato professore ordinario di anatomia all'università di Padova, e il dottore in medicina e chirurgia, operatore e maestro di oculistica Giovanni Cioppi a professore ordinario di oculistica pure nell'università di Padova.

DUCATO DI PARMA. — In ricorrenza del suo dì onomastico il duca con sua disposizione del 2 corrente manda in libertà pel mattino del dì 4 dodici individui espianti la pena di delitti comuni nel carcere e in galera, e la riduce e commuta ad altri due.

TOSCANA.— Firenze, 3 *novembre.* — Scrivono al *Mediterraneo.* — La deputazione de' protestanti inglesi, prussiani, svizzeri e francesi venuta a Firenze per ottenere dal granduca che gli sposi Madiaï sieno graziati non ha potuto ottenere d'essere ricevuta. Tutte le persone che la componevano ebbero ieri l'onore d'un pranzo da sir Bulwer ministro plenipotenziario del governo inglese presso la corte di Toscana.

Non mi sono spiegato abbastanza esplicitamente in una delle ultime lettere in cui ristabiliva un errore nel *Journal des Débats* il quale asseriva che la *Lega doganale* fra l'Austria e la Toscana potevasi riguardare come già conchiusa. Tenete per certo che finora non ebbe luogo alcuna trattativa in proposito presso il nostro governo.

Così potete anche tenere in conto di notizia poco esatta quella riportata dall' *Indépendance Belge* in uno degli ultimi numeri, di una pretesa *convenzione*, colla quale il nostro governo avrebbe alienato per sempre il porto di Livorno in favore dell'Austria, concedendo pure d'avervi guarnigione e stato d'assedio per un tempo illimitato. In tutto questo non vi è una sillaba di verità.

Non dovete nemmeno maravigliarvi se udirete parlare d'una tale protesta dell'Austria e della Russia contro i lavori di miglioramento e ingrandimento che l'ingegnere francese sig. Poirel deve eseguire nel porto di Livorno. Questa non è che una celia.

Il conte Baciocchi gran mastro delle cerimonie dell'Eliseo attualmente in missione nell' Egitto aspettasi a Livorno pel giorno 6 corrente reduce dall'Oriente sul piroscafo postale francese.

STATO ROMANO. — Secondo una lettera dell'*Italia e Popolo* datata dalle Marche 30 8.bre sarebbero stati fucilati 27 individui in Ancona, e fatte molte perquisizioni in diverse località. Più di 30 individui son fuggiti da Sinigaglia per nuovi timori.

ESTERO.

INGHILTERRA. — All'apertura della sessione lord Brougham ha intenzione di presentare alla Camera dei lords un bill per la riforma sulla legge inglese delle bancarotte.

Londra, 2 *novembre.* — Ieri nel pomeriggio vi è stato un consiglio di gabinetto al *foreign-Office.* La seduta durò tre ore. (*Morning Adv.*).

— Ieri a mezzogiorno lord Hardinge, il lord-maire eletto, il decano di S. Paolo, sir Riccardo Mayne e il signor Daniel Whittle Harvey hanno conferito insieme sulle misure da prendersi in occasione dei funerali del duca di Wellington. La deliberazione durò più di un'ora, dopo di che il lord-maire eletto, come pure i commissari della città e della polizia metropolitana tennero una seduta in casa del decano. Le misure d'ordine e i regolamenti da osservarsi per quella solennità saranno pubblicati tosto che avranno ricevuto la sanzione delle autorità rispettive. Si crede che il corteggio partirà da Aspley-House alle otto antimeridiane e arriverà alla cattedrale di San Paolo a mezzo giorno preciso. (*Idem*).

— Ieri sono stati fatti alcuni esperimenti a Londra per il sistema di trasmissione adottato dalla compagnia del telegrafo sotto-marino, la di cui linea è stata aperta da Londra a Parigi. Dei messaggi sono stati trasmessi a 40 parole per minuto, e le risposte furono fatte non meno prontamente che avrebbero potuto esserlo in una conversazione ordinaria. Fra pochi giorni questo telegrafo sarà in piena attività. (*Patrie*).

SPAGNA. — **Madrid**, 29 *ottobre.* — Un vapore inglese ha condotto il 25 a Cadice due ingegneri e quattro sotto-ingegneri inglesi incaricati dei lavori della strada ferrata da Cadice a Siviglia. Il *Nacional* annuncia che il primo vapore condurrà altri sei ingegneri, fra i quali i signori Hamaul e Watzon.

Alla data del 26 la squadriglia olandese era ancora ancorata nel porto di Cadice.

La fregata *Catelina*, con a bordo 500 uomini di truppe detinati alle guarnigioni di Cuba e Portorico partì il 25 dal porto di Barcellona. (*Heraldo*).

FRANCIA. — Parigi, 3 *novembre.* — Si parla di un messaggio che il principe presidente indirizzerebbe domani al Senato in occasione dal senatus-consulto di cui avrà da occuparsi; ma ignoriamo ancora se questo messaggio sia destinato ad una pubblicità immediata o se debba essere pubblicato simultaneamente col senatus-consulto che farà l'oggetto della deliberazioni dell'alta Assemblea, le cui sedute, come tutti sanno, non sono pubbliche. (*Constitutionnel*).

—Quest'oggi era voce che la corte d'appello e il tribunale di prima istanza avessero votato un indirizzo per il ristabilimento dell'impero. (*Patrie*).

— Leggesi nella *Presse*: — Oggi 3 novembre vi fu la riapertura dei tribunali, e si notò l'assenza del primo presidente della corte di cassazione sig. Portalis. Procedutosi al giuramento dei membri del consiglio dell'ordine degli avvocati non risposero all'appello i signori Liouville, Marie, J. Favre, Leblonel, Benoit-Champy, Landrin e Bethmont.

— Il principe Kallimaki, ambasciatore della sublime Porta a Parigi, lasciò l'alloggio della ambasciata in strada dei Campi Elisi.

— Abd-el-Kader il giorno 2 si recò a Saint Cloud, ed ha fatto una passeggiata a cavallo col principe-presidente nel parco riservato. Richiesto dal presidente della di lui madre, mostrò commuoversi di tenerezza, e ringraziò il principe che in avergli accordato la libertà, aveva fatto ringiovanire la madre sua già carica d'anni.

Egli ha proseguito a visitare le persone distinte dello Stato, ed anche i monumenti pubblici. (*Corr. Lejolivet*).

ALEMAGNA. — Berlino, 30 *ottobre.* — Si assicura che il granducato di Oldenburg aderirà quanto prima al trattato conchiuso tra la Francia e l'Anover relativamente alla proprietà doganale.

— Si dice che il 4 novembre saranno celebrati gli spousali fra la principessa Anna di Prussia e il principe Federico di Assia.

— Il dottore in diritto Ermanno Jacobson, membro del consiglio municipale di Berlino, ha abiurato il giudaismo per entrare nella comunità dei cattolici dissidenti. Nella sua dichiarazione stampata adduce i seguenti motivi:

« Abbandono il giudaismo perchè convinto che il cristianesimo quale fu compreso e voluto dal suo fondatore non è che l'ulteriore sviluppo del giudaismo, per cui il nuovo edificio deve innalzarsi forte e potente non già sul terreno primitivo della legislazione mosaica sì religiosa come politica e nazionale, ma bensì sul terreno di una morale generale appurato e preparato per tutti da Gesù.

« Solo importa rimuovere quanto non è di questa dottrina, senza creare cose nuove. Questo solo, secondo me, sarebbe il mezzo di farci strada alla soluzione di un gran numero di problemi sociali.

« Io tengo le comunità cristiane libere come chiamate a compiere quest'alta missione, e perciò me ne son fatto membro.

« Il timore di Dio, l'amore del prossimo e la libertà dell'intelligenza sono la triplice base della dottrina cristiana e di ogni vera religione.

Berlino, 31 *ottobre.*—Il ministero del commercio ha diramato una circolare ai direttori delle strade ferrate per raccomandar loro di non impiegare che le persone sicure, affine di evitare le corrispondenze democratiche e i viaggi degli emissari di questo partito. (*Corr. Havas*).

AUSTRIA. — Vienna, 31 *ottobre.* — L' I. R. supremo dicastero di polizia ha proibito per tutto l'impero austriaco le seguenti opere stampate, che non appartengono al genere degli stampati periodici: 1. *Combattimento e tradimento (Kampf und Verrath)*, fogli estratti dal giornale di guerra d'un ufficiale degli Honved, di Emerico Kovàcs, traduzione tedesca di Teodoro Navag, Grimma e Lipsia 1850. 2. *Raccolta di* 300 *canzoni* le più ricercate per società umoristiche-studiose, amorose, scherzevoli ecc. di Carlo Schmied, Glarus 1852, 3. *Rebecca, ossia l'Ebrea di Mosca*, romanzo di Federico Roberto Renner, 2 volumi; Zwikau presso Thost 1852. 4. *Storia del popolo tedesco pel popolo tedesco* di Eriberto Raw, Fidelberga presso Gross 1851. (*Oest Corr.*).

Vienna. 2 9.*bre.*—È noto che la Russia riconobbe l' indipendenza del principato del Montenegro. La Porta vi protestò. Il principe del Montenegro si rivolse eziandio all'Austria pel riconoscimento. Ora si vocifera che la dichiarazione d' indipendenza, per cui anche la Russia volle impegnarsi presso questa corte imperiale, non tarderà ad essere pronunciata anche da parte dell'Austria. Il principe del Montenegro è atteso qui nel corso di questa settimana. (*Corr. Ital.*).

SVEZIA. — Scrivono da Stoccolma il 26 ottobre: La malattia del re ha preso il carattere di febbre nervosa e il bollettino annunzia che l'agitazione febbrile era diminuita. Il 24 ottobre intanto il re aveva ordinato l' istituzione di un consiglio di reggenza, che è lo stesso che funzionò durante l'ultimo viaggio di S. M.

CRONACA

—Cattedra di Sanscrito nell'Università di Torino. — Se non siam male informati, il cav. Gorresio comincierà tra breve il suo corso di lingua e letteratura sanscrita, di che ci rallegriam col Piemonte in cui, mercè l'opera dell' illustre editore del Ramajana, sarà fondata la scuola sanscrita della penisola. Lo studio della lingua de'Bramani, introdotto, non fa ancora mezzo secolo, in Europa, ed ora pubblicamente insegnato in Francia, in Inghilterra, in Russia, in Danimarca e in quasi tutte le università di Alemagna, è di gran momento non solo in quanto appartiene alla storia e alla letteratura dell' India, ma anche in ciò che riguarda l'etnografia dei popoli asiatici ed europei. Infatti la sanscrita letteratura, rappiccandosi per via de'Vedi su fino al XV secolo av. C., non solo ci dà notizie intorno alle religiose e civili istituzioni degli antichi popoli indiani, ma è pur quella donde meglio si possano attinger lumi circa le origini e lo stato sociale di quegli antichi popoli ariani che, già stanziati nell'altipiano dell'Asia, trasmigraron dipoi, quali ad oriente e a mezzodì, come gli Indiani e i Persiani e quali ad occidente, come i popoli Celtici, gli Slavi, i Teutonici e i Grecolatini. Anche dal lato filologico, la lingua sanscrita è di massima utilità, sì perchè depositaria di ricchissima letteratura e sì perchè, seggendo a capo delle lingue giapetiche, giova mirabilmente ad illustrarne l'affinità tanto in ordine alle etimologie, quanto alle forme grammaticali, e può dirsi che serve di fondamento alla filologia comparata, scienza nuova, che dal sanscrito riconosce il vero essere suo e che in poco tempo ha già portato notabilissimi frutti. Quindi è che nissuno oramai potrà conseguir lode di valente filologo, s'egli non avrà conoscenza del sanscrito, senza

---

palese che a noi parve rinvenire nella composizione più che un concetto unico, ne parve che oltre una rivelazione di sapiente satira, fossevi anche un più alto sentimento, e cioè, che il carattere delle vittime davanti a superbo padrone divien più grande nella stessa umiltà, e tanto egli è abbietto e detestabile, quanto sono elleno degne di compassione e di amore.

Offriva Gonin figlio una pittura figurante *il Don Chisciotte al cospetto del Duca.* Così il titolo. Vedi in essa veramente l' impronta della boria e della sconcezza spagnola di quei tempi e di quell' uomo, vedi quegli stravaganti costumi, quelle bizzarre fogge, quél fare a pretensione e a spettacolosità che rese celebre in poemi e in bernesche istorie il nome dell' eroe castigliano. Si direbbe in tutt' altro argomento esservi esagerazione; ma quando un' esagerazione dev'essere per sua natura il concetto del dipinto, non so come tropp' oltre potrebbe trascorrere l'autore, senza avvantaggiar meglio nel suo scopo. Manca al Gonin figlio la franchezza, che vien dagli anni e dai lunghi studi. Ma per contro è in lui una tenacità evidente di buon volere, un desiderio energico di perfezione che può aprirgli il passo a lieta carriera. Ponga egli maggiore opera agli esercizi del disegno, e sovratutto dei grandi disegni, quali in gruppi di più figure si richieggono. E del resto egli è già in possesso dei colori, della scena, della luce, del terreno; elementi coi quali non rimane all'artista che dirigere viemmeglio sempre la propria azione.

La *Speranza* del prof. Marghinotti, riputato dono e commendevole anco per la sua interpretazione, non offre, nè poteva forse offrire molta novità di pensiero. Essa è sempre quella una immagine che gli antichi divinizzarono, cui offersero altari ed incensi, e i moderni adorano e invocano nelle loro aspirazioni, troppo spesso interrotte, eppur non perdute. A questa immagine il valente professore dell' Albertina Accademia diede soavi caratteri di venustà, di forza d'animo e d'affetto. Ciò almeno esprime quella fronte serena e tranquilla di donna raggiante di luce, quello sguardo pieno d'ansia e di aspettazione, quello schiudere quasi delle labbra ad una voce di domanda, di preghiera. Sublime donna! la cui età è nell'aprile, la cui irrequieta sembianza diresti essere commossa da un palpito che gioia non è, pur nemmeno è patimento! È il palpito di chi spera, di chi attende, di chi non si perde mai di fortezza davanti alla volubile vicenda delle sorti terrene.

Una carovana nel deserto donata dall'emigrato veneto il signor Ippolito Caffi sta fra i più distinti e i più celebri quadri che figurino nella Esposizione. Primo e fra i primi è il Caffi in quella scuola che ricerca gli affetti dei naturali fenomeni, cioè, risalti di luce, tempeste, tramonti di sole, notti buie o illuminate da un raggio di lume, scoppii di fulmine, fuochi ecc. Molte opere di tal natura vedemmo del Caffi, e in tutte vedemmo crescere giustamente la fama e l'estimazione dell'autore. Questa della Carovana a niun'altra è inferiore, se pure non sale a un primo grado per la beltà peregrina del soggetto, e per l'incantevole e difficile eseguimento. Com'è bello quel terreno riarso dai cocenti raggi del sole! Quanta vitalità in quelle brune facce! Quanta magnificenza nello spettacolo di luce, ignoto ai nostri climi, ammirando sotto il cielo degli Arabi!

Un busto in marmo era consacrato all'Emigrazione dal valentissimo scultore Butti, il *Belisario.* Benchè in così piccola creazione non abbia modo il genio di elevarsi in alto spazio ed imprimere alla sua opera una di quelle scintille di verità naturale o convenzionale che manifestano la virtù inventiva, nondimeno scorgi nel povero eroe del medio evo, caduto in miseria per ludibrio di fortuna, la mano ardita ed abile dell'autore del gruppo del Giudizio universale, e del progetto insigne di monumento a Re Carlo Alberto. Tanto è parlante quel marmo! tanto è ben disegnata e composta quella testa!

Altro busto in marmo venne all'Emigrazione dal Cevasco, il *ritratto di O'Connell.* Non sapsiamo noi dire del merito di somiglianza, trattandosi di grand'uomo da pochi anni mancato ai vivi; noto però a molti anco di persona. Si ne parve sapientemente trovata l'espressione che a quello strenuo difensore del suo paese natale s'addice. Fierezza, benchè non altera, serietà, benchè non cupa e melanconica, vita, movimento spira da quel volto. Ed è ciò che nelle sculture andiamo cercando, e che più singolarmente andiamo cercando nei ritratti. Non ne basta che le forme siano rinvenute, e colle forme i tipi anche delle fisionomie. Vorremmo sempre che si animasse il sasso sotto lo scalpello, e dicesse qualche cosa che la sola figura materiale non sa dire.

(*Continua*). M. Mannucci.

il cui lume andrà più o men tentone chi voglia con qualche critica profondità travagliarsi intorno alla grammatica e al lessico non solo delle lingue iraniche, slave e teutoniche, ma anche del greco e del latino. E perciò non dubitiamo che anche in Italia non sia per farsi buon viso al sanscrito, cardine, come abbiam detto, della linguistica e della filologia, se già, come in altre discipline, così anche in questa, non volessimo rassegnarci ad essere, insieme colla Spagna, cassati quasi dallo specchio delle nazioni intellettive dell' Europa. Vogliam credere a ogni modo che nella generosa gioventù piemontese, e massime fra i destinati a far professione di lettere, saranno di quelli che coglieran con ardore e trasporto l'occasione che ora loro si porge di apparare il sanscrito e di entrar per tal guisa in un arringo novissimo e maraviglioso, uno dei meglio adatti all'esercizio delle più nobili facoltà dell' intelletto.

— Collegio delle provincie. — Questa sera avea luogo la solenne riapertura per l'anno scolastico 1852-1853 del collegio delle provincie, ottimo istituto, del quale più volte già ci avvenne di fare onorevole menzione, testimonio immortale della sapienza pratica dei nostri maggiori. L'egregio governatore del collegio cavaliere Novelli, al quale specialmente si deve, se questo importante stabilimento pubblico da due anni fiorisce e prospera di bel nuovo, diresse agli allievi nobili ed opportune parole, accolte colla massima deferenza dagli astanti. Torneremo altra volta di proposito su questo utilisssimo istituto, ma fin d'ora vogliamo constatare quale un simbolo di vero e sano progresso l'aumento grande delle richieste dei padri di famiglia per l'ammessione nel medesimo dei loro figli. Basti a tale proposito lo accennare come gli allievi che nello scorso anno sommavano a meno che novanta, di questi giorni già salgono ai cencinquanta circa.

— Scuole serali per gli Operai.— Con alto divisamento il municipio torinese mentre istituiva le scuole serali per gli operai, pensava di creare una commissione di sorveglianza composta di cinquantacinque membri scelti, sia fra i consiglieri comunali, sia fra i principali commercianti o industriali della città i quali abbiano per officio di vegliare mediante il diretto loro intervento, al regolare andamento ed al successivo sviluppo di queste scuole. A tal uopo diramavasi ai singoli membri d'essa commissione la seguente circolare che ci pare utile di riprodurre per esteso come quella che giova assai a far meglio conoscere ed apprezzare questa utilissima istituzione.

« Illustrissimo signore, le scuole serali della città di Torino instituite a vantaggio dei giovani operai ed accolte da S. A. R. il Duca di Genova sotto l'alto suo patrocinio, ricominceranno il 4 del prossimo novembre, e continueranno sino al termine del mese di maggio successivo nelle località infra indicate.

L'amministrazione comunale ha ferma fiducia, che i progressi della educazione popolare coltivata con viva sollecitudine in queste scuole, si faranno maggiori di giorno in giorno mercè lo zelo che tanto distingue le persone a cui è affidato lo insegnamento, ed il buon volere dei giovani che affrettano coi desiderii e colle istanze il momento di mettere di nuovo mano ai graditi loro studii. Egli è però nelle paterne cure dei membri della commissione direttrice di questi instituti educativi, che il municipio ha fondato le maggiori sue speranze, nell'amorevole tutela cioè, da loro cortesemente assunta di questi eletti giovani, che dopo di avere utilmente impiegato le forze del corpo nel giornaliero lavoro sentono tuttavia bastante vigoria di animo per attendere nelle ore della sera alla educazione di sè medesimi.

I vantaggi che arrecò già alle scuole municipali l'assistenza continua di così benemerita commissione sono argomenti chiarissimi di quanto possa la morale influenza del patrocinio sull'animo della docile gioventù, e sono ad un tempo un grande eccitamento a continuare con crescente affetto un'opera così bene avviata; per la qual cosa il vice-sindaco sottoscritto si reca a dovere di comunicare alla S. V. Ill.ma il riparto stabilitosi dei membri componenti la commissione per la vigilanza da esercitarsi nel corrente anno scolastico, riservandosi di renderla poi avvisata ogni volta che a lei toccherà di incominciare la settimanale assistenza.

Dallo stato annesso alla presente apprenderà quali siano le materie che si insegnano in ciascuna classe, e quali siano i giorni e le ore in cui nelle diverse scuole hanno luogo le lezioni.

Le si trasmette pure un biglietto di ammessione degli alunni, ed uno stato mensuale, affinchè possa conoscere quali regole si osservino ed in quale maniera si procuri di favorire l'ordine a la disciplina scolastica. Nelle visite che la S. V. farà a tali stabilimenti educativi, avrà la compiacenza di prendere visione di questi mensuali registri, che i maestri debbono tenere nel debito ordine, per riconoscere quale sia la condotta degli alunni, e per dare all' uopo un salutare avviso ai trascurati, o rimeritare di un encomio i diligenti.

Quando la S. V. ravvisasse necessaria nelle scuole alcuna cosa, a cui non potesse immediatamente provvedere, si compiacerà di rendere avvisato il sottoscritto, il quale si farà doverosa premura di dare le disposizioni al riguardo.

Lo scrivente a nome dell'amministrazione comunale rende distinte grazie alla S. V. Ill.ma di quanto già le piacque di fare pel bene di questi giovani che sono fin d'ora una cara speranza, e saranno in avvenire un saldo sostegno della comune patria, e tutta la sua confidenza ripone nello zelo con cui ella promoverà un'impresa eminentemente morale e civile, e tanto degna del generoso animo suo.

Il vice-sindaco delegato
Baricco Pietro Teol. Coll.

-- Come si scrive la storia. -- La corrispondenza Lejolivet di Parigi pubblicò la seguente notizia che probabilmente qualche interessato la comunicò a Parigi stessa. La diamo nel suo testo originale, per nulla detrarle della sua eccentricità.

« Un dépêche télégraphique de Turin, adressée à M. le comte Avigdore, ambassadeur de Sardaigne à Paris, lui offre le portefeuille des finances. On assure que cette offre a été repoussée. Il ne sera pas facile de trouver à remplir ce poste, car le nouveau ministère des finances devra prendre sous sa responsabilité l'échange des biens territoriaux du clergé contre une dotation politique. »

— Un nuovo artista in Torino. — Da alcuni giorni Torino possiede uno dei più distinti scultori italiani, il sig. Vincenzo Vela, sinqui domiciliato in Milano. Esso ha definitivamente fissato in Torino il suo domicilio. Conoscendo il merito distintissimo di questo artista ci felicitiamo di cuore che egli sia venuto ad accrescere il numero dei tanti illustri italiani che ricevono in questa nobile capitale si affettuosa ospitalità.

— Il cav. d'Avala prof. di diritto in Siviglia a Torino.—Questo egregio prof. spagnuolo soffermavasi alcuni giorni in Torino, e compiva così un viaggio scientifico che egli fece in Italia, e che ora incomincia in Francia. Fu esso sollecito a porsi in relazione con moltissime persone distinte e in special modo con parecchi professori dell' università che riconobbero in lui un uomo d' ingegno distintissimo, e fornito di vastissime cognizioni nelle scienze politico-legali.

— Citta' di Torino. — Nota delle 43 obbligazioni della città, prestito 1850, state pubblicamente estratte a sorte alla presenza del consiglio delegato il giorno 5 novembre 1852, descritte secondo l'ordine numerico, per venire rimborsate al pari al fine del semestre in corso.

31	419	800	1613	2241	2559	3118	3637
69	463	1118	1795	2341	2576	3122	
108	504	1199	1896	2463	2606	3462	
305	590	1225	2007	2493	2712	3505	
388	687	1245	2016	2525	2961	3539	
415	793	1325	2030	2529	3088	3619	

— Corti a doppio accesso. — I regolamenti di polizia prefiggono che le corti le quali hanno accesso a vie diverse, debbano la sera venir chiuse in modo che rimanga aperto solo uno di questi aditi, all'uopo di andar incontro agli inconvenienti ed ai pericoli che in caso diverso potrebbono aver luogo. Non crediamo che questa savia disposizione possa considerarsi come abrogata, bensì ne consta che non sempre viene eseguita con tutto quel rigore che pur sarebbe a desiderarsi; laonde ne pare opportuno di far instanza presso l' autorità competente affinchè anche in questa parte si spieghi tutta la necessaria sollecitudine.

— Vini artefatti. — Da alcun tempo si notava uno smercio piuttosto considerevole di vino artefatto, contenente materie che potevano renderlo pregiudizievole a chi ne avesse fatto uso. L'amministrazione municipale diede in conseguenza gli ordini opportuni affinchè si ponesse riparo a questo sconcio, e si tutelasse efficacemente la buona fede dei compratori, non chè alla salute dei consumatori, permodochè in pochi giorni, grazie alla raddoppiata vigilanza si sono potuti fare varii seguestri piuttosto importanti, i quali giova sperare serviranno di avvertimento agli autori e complici di cotali frodi. Ed era tanto più necessario che si usassero presentemente questi rigori, inquantochè a quanto si dice deve aver luogo una spedizione considerevolissima di vini forestieri, che vi ha ragion di credere viziati, o i quali, respinti già dal territorio svizzero per questa causa, si vorrebbero ora introdurre in Piemonte: ma ne consta eziandio che già si sono diramate le istruzioni occorrenti onde impedirne l'entrata, se non risultino essere di buona qualità.

— Notizie teatrali. — Questa sera al teatro d'Angennes producevansi i tre atleti Persiani, e davano singolare spettacolo tra un atto e l'altro dei Vaudevilles. Sono tre fenomeni veramente meravigliosi di forza, di agilità e di destrezza. Vedemmo il primo salire sopra altissimo tronco colla rapidità che appena è data a pochi animali, agitarsi su quell'asse volubile in vari rivolgimenti del corpo, distaccarsi ora delle braccia, ora dei piedi dal suo punto d'appoggio, pendere spesso, diremmo quasi, da un filo e in quella posizione sparare armi da fuoco. Il secondo, snodato affatto delle membra facea di se medesimo il rovescio in tutte le direzioni, e preso centro del capo in sul terreno descizione quasi un circolo senza moversi colle braccia.

Più strano l'ultimo quadro. Il primo ascensore del palo innalzò elevatissima asta rotonda, su cui saliva il terzo giocatore pronto ed agilissimo anche egli a toccarne la cima. A quel punto l'uno in terra sciolse le braccia dall'asta, l'altro si librò in più sensi della metà e fin di due terzi della persona nell'aria, ripigliando con nuovi moti difficilissimi, nuovi punti d'equilibrio.

Piacque la novità rara agli spettatori, e furono vivi e clamorosi gli applausi.

Dopo i sorprendenti esercizii dei Persiani il pubblico del *D'Angennes* salutava con nuovi applausi l' egregio autore, sig. Maustein, che riproduceva questa sera il grazioso vaudeville *le Docteur Robin*, episodio della vita di Garrik, nel quale è mirabilmente assecondato dalla signora Delvil, attrice di molto sentire.

Per domani sera è annunziata una delle ultime rappresentazioni della Céline Montaland, che ci darà la *Fée Cocotte*, preceduta dal piacevole vaudeville *la marquise de Carabas* e susseguita dal *piano de Berthe*, briosa e delicata produzione che fu già applauditissima altre volte, e che sarà interpretata colla solita grazia dalla signora Delvil, e colla solita disinvoltura dal signor Pascal.

Lunedì probabilmente avrà luogo una seconda rappresentazione dei Persiani, la quale non dubiteremo che farà accorrere al *D'Angennes* quanti amino di vedere l' estremo a cui può giungere l' audacia dell' uomo, e la snodatura delle membra nella esecuzione dei più sorprendenti e meravigliosi esercizii ginnastici.

Al *Carignano* andò in iscena, secondo avevamo annunziato, *la Favorita*, ed ebbe un esito felicissimo, grazie specialmente alla signora Degianni-Vives ed al sig. Devecchi.

— Accademia di violino. — Il Carignano darà lunedì 8 novembre uno spettacolo straordinario, in cui udremo il celebre violinista Bazzini. Egli eseguirà una fantasia di concerto sovra Anna Bolena di Donizetti, altra fantasia patetica sovra Beatrice di Tenda di Bellini, un'elegia — l'absence — ed il capriccio fantastico — la Ridda dei Folletti, i due ultimi sovra motivi originali e tutti e quattro di sua composizione.

L'impresa produrrà un atto d'opera, dei ballabili e dei pezzi di canto.

— Attruppamenti per i cani. — Stamane verso le otto il popolo attruppavasi in folla innanzi al palazzo di città, e ne era cagione il solito agente canino, il quale aveva attaccato alla lunga sferza un bellissimo cane da caccia, seguito a distanza dal padrone anch' esso in vista non meno compunto del suo levriere. Un altro simile attruppamento seguiva più tardi sulla piazza Castello per causa di un gran cestone di vimini tratto da un agente in blouse bleu col distintivo di una medaglia d'ottone, ed armato di lunga sferza, e protetto inoltre da due guardie municipali, e tutto ciò sempre per lo stesso fine, l' arresto dei cani. Decisamente se il nostro popolo non ismette qualche po' di questa sua proverbiale dabbenaggine, che lo fa correr dietro a bocca aperta ai più insignificanti spettacoli, il municipio sarà costretto ad amnistiare senz'altro tutta la razza canina per evitare nuovi attruppamenti, non sempre scevri di inconvenienti.

— Un arresto. — Stamane un mariuolo e tagliaborse d'anni 16 circa, a Porta d' Italia, sotto i portici della Rosa Bianca, rubò un paio guanti di pelle, ma essendosi trovati presenti sul luogo due carabinieri, ed avendo visto l'atto, egli venne arrestato immediatamente

— Una cattura importante. — Da oltre un mese, l'assessore di pubblica sicurezza per la sezione Borgo Dora faceva attentamente sorvegliare cinque individui abitanti nei dintorni di questa città, già stati condannati per furto, i quali solevano di tratto in tratto convenire nell'abitazione d'uno di essi sita nella regione di Valdocco, e i quali sospettava facessero parte di una banda piuttosto numerosa, parecchi membri della quale già stavano a disposizione della giustizia.

Informato che nella sera tutti assieme eransi messi in viaggio con un carro, fece nascondere i carabinieri e la guardia di pubblica sicurezza addetti alla sezione, nelle vicinanze delle rispettive abitazioni, con incarico di procedere all'arresto dei medesimi, qualora fossero ritrovati detentori d'oggetti di furtiva provenienza.

Verso le ore 6 del mattino seguente vennero i cinque malfattori arrestati con una quantità di oggetti che erano stati nella notte derubati lungo lo stradale di Lanzo, ed essendosi tosto dallo stesso ufficio praticata una domiciliare perquisizione nelle rispettive abitazioni degli arrestati, si rinvennero molti effetti provenienti da furti di considerazione, stati commessi tanto in questa, che in altre provincie. Dopo a questa importante cattura si ha ogni ragione di credere che simili delitti non siano per rinnovarsi con tanta frequenza.

— Ci scrivono:

« La città di Voltri venne a questi giorni funestata da un luttuoso avvenimento, che colpì di terrore quanti ne furono testimonii. In pieno giorno cioè ed in una delle contrade più frequentate, un brigadiere dei preposti alle regie dogane per motivi di gelosia uccise un bravo giovane impiegato nelle regie dogane, sparandogli una pistola nel petto a brucciapelo; l'autore del misfatto che dicono nativo di Mortara, riuscì ad evadersi. È veramente da compiangere la perdita del giovane rimasto ucciso perchè col frutto del suo impiego e dei suoi risparmii provvedeva lodevolmente al sostentamento della vedova sua madre, e dei suoi fratelli in età ancor tenera, e privi di beni di fortuna.

— Ci scrivono da Genova:

Il magistrato d'appello della nostra città, ha con recente sentenza condannato alla pena di anni dieci di lavori forzati quel rifugiato romano che ucciso aveva in seguito ad alterco un rifugiato modenese. L'alterco fu considerato quale circostanza attenuante bastevole a giustificare una diminuzione di grado nella pena. »

Leggesi nella *Gazz. Piem.*:

Il mattino del giorno 2 ottobre aprivasi l'annuale consiglio divisionale nelle aule di questa intendenza generale. Costituitosi l'ufficio, venivano eletti a presidente il barone De Margherita, e a vice-presidente il barone des Ambrois. L'intendente generale comm. Farcito apriva la sessione colla lettura d'un discorso la cui precisione e forbitezza furono segno di unanime approvazione.

Fu chiamata l'attenzione del consiglio su molti ed importanti argomenti, fra cui il ristauro di due punti sull' Orco, recentemente danneggiati dall' escrescenza del torrente, la costruzione di un ponte sul Po rimpetto a Chivasso, e la costruzione della via ferrata da Torino a Pinerolo. Si ricordò al consiglio l'incremento notevole dello stato della pubblica istruzione in questa prima divisione del regno, appoggiando con calde parole la soscrizione apertasi per la erezione del monumento a Vittorio Alfieri. Di tale discorso venne per voto unanime decretata la stampa.

— Nei giorni di martedì, mercoledì e giovedì 9, 10 e 11 del corrente mese saranno esposti in vendita diversi oggetti, che facevano parte della lotteria a benefizio del pio instituto dell'oratorio della Sacra Famiglia e scuola gratuita festiva-femminile eretta nel borgo di San Donato. Essi sono, nel maggior numero, assai pregevoli e consistono in quadri, tappeti, *bijoux*, ricami, cuscini, ecc.

Tale vendita avrà luogo nel sito medesimo della esposizione, cioè in piazza S. Carlo presso la chiesa di S. Cristina, dalle ore 11 del mattino sino alle 3 pomeridiane.

Il prodotto di questa vendita è a vantaggio del predetto nascente e già si fruttuoso instituto, e ciò basta perchè si debba sperare che numerosi sieno per concorrere gli acquisitori.

— Leggesi nel *Bollettino delle strade ferrate*:

La società della strada ferrata da Mortara a Vigevano ha, mediante l' annuenza dell' azienda generale delle strade ferrate, nominato ad ingegnere direttore di questa impresa, l'ingegnere del genio civile, signor Luigi Venco, il quale si è tosto accinto a' lavori ed ha già operato il tracciamento definitivo.

— Leggesi nella *Gazzetta del Popolo*:

Dumas e Corelli. — La causa che vertiva nanti il tribunale di prima cognizione di questa città tra i signori Claudio Perrin e Pietro Corelli venne in via di transazione onorevolmente definita.

Il signor Perrin, stante le seguite intelligenze, avendo consentito che fossero tolte le ottenute inibizioni, l'opera del signor Corelli ripiglierà il suo certo col giorno 25 prossimo dicembre, durante un qual termine il signor Perrin pubblicherà le prime puntate dell' opera che viene scritta dal signor Alessandro Dumas (e tradotta in italiano) col titolo: — *La Maison de Savoie depuis S.t Quintin jusqu'à la mort de Charles Albert, ou la France et l'Italie au 16.me siècle par Alexandre Dumas*

— Leggesi nell'*Amor della Patria*:

Ieri (3) adunavasi il consiglio amministrativo della divisione di Novara, e procedeva anzitutto all'elezione del suo presidente nella persona del deputato cav. avv. C. Cadorna, del vice-presidente in quella dell'ing. cav. G. D. Protasi, del segretario e del vice-segretario nelle persone degli avvocati. C. Majoni, e P. Scavini.

— Nei trascorsi giorni vedemmo passare per la nostra città due grandi caldaie a vapore destinate all' esercizio di nuove macchine a servizio della manifattura de'cotoni della casa Bollati e C. in Prato presso Romagnano. Riservandoci di far conoscere a' nostri lettori con apposito articolo quella vasta e ben avviata manifattura, applaudiamo intanto all'attiva Ditta che provvede a fornirla di tutti i nuovi mezzi che la scienza, e l'arte vanno ogni giorno inventando, e perfezionando pel migliore andamento di sì importanti stabilimenti. Solo col tener dietro alacremente a tutti i progressi che l'industria va facendo, col non risparmiare spesa, nè attività a raggiungere tale intento, si può nelle presenti condizioni del commercio sostenere con vantaggio la concorrenza colle manifatture estere.

— Con ordine del giorno del colonnello della guardia nazionale Tornielli-Bellini è fatto invito ai militi per sottoscrizione a un monumento a Vincenzo Gioberti. Anche l'*Amor della Patria* ha aperto una lista presso il suo ufficio.

DECESSI *del* 5 *novembre in Torino.*

N. 18

Totale N. 4361

ULTIME NOTIZIE.

Città di Torino.

Al doloroso annunzio della morte di Vincenzo Gioberti fu unanime ilr ammarico che la sua salma riposasse in terra straniera e lontana dalla patria che egli cotanto illustrò colle creazioni del suo mirabile ingegno.

Il consiglio delegato, interprete dei sentimenti della rappresentanza comunale, e del voto dei cittadini, deliberò il trasporto in Torino, a spese del municipio, della salma dell'illustre trapassato, da collocarsi in sito distinto nel Campo santo generale.

Esso determinò inoltre che nella tesoreria della città fosse aperta una soscrizione per erigere un monumento alla sua memoria.

Il Sindaco

Nel portare a pubblica notizia le prese deliberazioni è persuaso che i cittadini accorreranno solleciti a prender parte all'annunziata soscrizione, e che il monumento da erigersi sarà degno di ricordare ai posteri quella splendida intelligenza che fu una gloria del paese.

Torino, dal palazzo civico, addì 6 di novembre 1852. G. Bellono.

Genova, 6 *novembre*. — L' indirizzo al Re per la composizione del nuovo ministero, votato

dal consiglio divisionale di cui era cenno nel n. 259 fu concepito come segue :

Il consiglio

Ricevuto che la nomina del nuovo ministero ha posto fine alla crisi ministeriale in modo conforme alle nostre istituzioni, ed ha pienamente soddisfatto la pubblica opinione, fa atto di riconoscenza ed esprime la sua piena fiducia che il suo governo procederà sempre francamente, coraggiosamente in quelle uniche vie di civile progresso che hanno seco la grande maggioranza della nazione. (*Gazz. di Genova*).

Sassari. — Il giorno 18 ebbe luogo il dibattimento del maggiore Candiani nanti il tribunale di prima cognizione : fu condannato a lire 100 di multa per ingiurie verbali a un attuaro dello stesso tribunale in esercizio di sue funzioni. (*Gazz. popolare*).

Milano, 5 *novembre*. — Giunsero ieri a Milano alle ore 6 e un quarto pomeridiane provenienti da Chiavenna le LL. AA. II. Alessandro granduca ereditario di Russia e l' eccelsa sua sposa, le LL. AA. RR. Carlo principe reale di Wurtemberg coll' eccelsa sua sposa, nonché il principe Alessandro di Assia Darmstadt. (*Gazz. di Milano*).

Stato Romano. — A proposito delle ultime fucilazioni d'Ancona scrivono alla *Gazz.* d'*Augusta* del 3:

« Uno soltanto dei condannati ha ricevuto prima di morire i soccorsi della religione che da tutti gli altri furono respinti con ostinazione a malgrado che, per lasciar loro tempo, l'esecuzione che doveva aver luogo alle nove del mattino, fosse stata differita sino a mezzogiorno. Incontrarono la morte con un coraggio di cui si hanno pochi esempi. Ritti, senza fascia sugli occhi, col sigaro in bocca, ricevettero le palle micidiali, facendo anzi qualche lepidezza sui soldati papalini, i quali per vero dire mostrarono poca abilità nell'esecuzione, perchè dei cinque condannati che dovevano essere colpiti in una volta, due rimasero illesi, e dovettero subire un secondo fuoco.»

Parigi. — Oggi 4 novembre a mezzogiorno il senato si è riunito, e la maggior parte dei senatori erano presenti. Di buon'ora eravi una gran folla vicino al Lussemburgo per veder entrare i membri del senato che arrivavano da mezzogiorno all'una, la più parte in equipaggio, e qualcheduno a piedi. Abbiamo rimarcato l'arcivescovo di Parigi che giunse tra gli ultimi, i cardinali Gousset, Dupont e Mathieu ; il presidente del senato, i signori Drouyn de Lhuys, Leroy de Saint-Arnaud, Bineau ministri ; i marescialli Reille, Vaillant, i generali Magnan, Schramm ecc. ecc. (*Presse*).

— In conformità del decreto del 19 ottobre il Senato si è riunito oggi 4 novembre sotto la presidenza del principe Girolamo, onde esaminare in virtù degli articoli 24 e 31 della Costituzione se vi sia luogo ad introdurre un cambiamento nella forma del governo.

Nel momento in cui scriviamo, la seduta non è sciolta ancora. (*Débats*).

(Corrispondenza del *Risorgimento.*)

Parigi, 4 novembre.

Corre voce che il presidente, mosso dalle rimostranze fattegli da parecchi de'suoi amici, e segnatamente dal sig. de Morny, senza annullare la decisione con cui l'eredità imperiale vien posta nella famiglia di Gerolamo, l'attenuerebbe ponendo questa dichiarazione in seconda linea, e mettendo la facoltà di adozione all'articolo primo. Nel momento in cui scrivo, il senato si riunisce, e domani senza dubbio conosceremo il tenore preciso dell' idea del presidente.

Vi ho parlato delle emozioni diplomatiche a proposito della prospettiva che abbiamo di veder Napoleone erede presuntivo; non ritocchero dunque più questo punto, e mi basta aver accennato i fatti senz'altro.

Un giornale tedesco, la *Gazzetta di Voss*, se non erro, annuncia che in presenza delle eventualità avvenute, la Russia fa grandi armamenti nel Mar Nero e la Turchia fortifica i Dardanelli.

I fatti di questa natura devono esser segnalati quando sono veri, ma conviene affrettarsi di smentirli quando sono inesatti. Eccovi la verità.

Mon è vero che la Turchia armi i Dardanelli, ed è già molto se le fortificazioni sono mantenute a dovere e se i cannoni sono in istato di fare buon servizio. Un rapporto è stato fatto sopra questa situazione, e sono stati dati degli ordini che non hanno ricevuto esecuzione.

Quanto agli armamenti della Russia sono considerevoli, questo è vero, ma ogni anno, alla stessa epoca, lo stesso movimento si opera negli arsenali del mar nero. L'ammiragliato russo che pochi anni fa era a Nicolajew, adesso è a Sebastopoli. Il personale della flotta del mar Nero si compone di circa 20 mila marinai che sono in gran parte reclutati fra i Cosacchi della Crimea, e che sono fatti esercitare in grandi manovre quando il tempo lo permette, perchè è noto quanto siano frequenti le tempeste nel mar Nero.

Ciò che si fa in questo momento non è dunque cosa insolita, e se il giornale tedesco vi ravvisa un sintomo di guerra, erra a gran partito. Come quel giornale io credo che fra pochi anni avranno luogo grandi avvenimenti in Oriente, ma i tempi non sono ancora venuti.

Non abbiamo altro. I giornali non recano notizie, e quelle che recano sono prive di interesse o anche inesatte. Ieri mandavano il presidente a caccia a S.t-Germain, mentre egli se ne stava tranquillamente a S.t-Cloud, dove riceveva in udienza i numerosi sollecitanti delle provincia, che accorrono da ogni parte della Francia per entrare nel Senato. Siccome a queste funzioni sono annesse le dotazioni, i sollecitanti sono accaniti.

L' agiotaggio prende proporzioni veramente spaventose, e non sappiamo più dove ci fermeremo. Le borsa è talmente invasa dai giuocatori che si vedono far crocchio sotto il peristilio e anche sulla piazza.

Poscritta: *ore* 4. — La riunione del senato di questa mattina non ha presentato l' animazione che si credeva ; dal volto di certi senatori traspariva un tal quale imbarazzo. Il senatus-consulto porta :

1. L'eredità in linea diretta in seguito a matrimonio.
2. L'adozione di un membro della famiglia cognominato Bonaparte.
3. In difetto delle due prime condizioni l'eredità sarà per il ramo di Gerolamo.

Questa è un'attenuazione del tenore primitivo, ottenuta dicesi dal signor de Morny, che è molto avverso alla famiglia di Gerolamo. Stretto dalla partenza del corriere non posso aggiunger altro.

GUIDO.

Belgio. — La Camera dei rappresentanti si è riunita il 3 novembre per la prima volta dopo la ricostituzione del ministero. Il sig. de Brouckère ha dato le seguenti spiegazioni sulle intenzioni del nuovo ministero. Egli dopo d' aver esposto in brevi cenni la storia della crisi così continua: « Malgrado le perdite subite nelle elezioni dell'otto giugno, l'opinione liberale fu considerata sempre come la più forte nella Camera. Ma i primi atti della Camera, la nomina del presidente hanno incontestabilmente fatto vedere una variazione nello spirito della maggioranza.

Essi indicano la necessità non di un miuistero misto, sempre respinto da tutte le frazioni liberali, ma di una politica più modesta, e non meno degna. Chiamato dal re l'oratore gli ha esposto questo stato degli spiriti, e gli espresse la convinz one che un gabinetto che si applica agli affari, non toccando alle leggi votate, amministrando il paese nelle tendenze liberali moderate, troverebbe maggioranza nella Camera ed appoggio nel Senato.

Autorizzato dal re a formare un'amministrazione su queste basi, si è trovato immediatamente d'accordo con i suoi colleghi, a cui offrì i diversi dicasteri. Il novello gabinetto terrà inalberato e fermo il vessillo della libertà ; ma crede che le necessità dei tempi esigono una moderazione, una prudenza, una conciliazione che dovrebbe anche usare qualsiasi altro ministero. Il nuovo gabinetto governerà nelle vedute di miglioramenti senza rumori e senza strepiti. S' ingegnerà di riunire le opinioni per condurre il paese, ammirabile per buon senso e onestà, nelle vie che danno buoni esempii e guarentigie di pace al di dentro e al di fuori. Il governo, dice l' oratore terminando, prima d' ogni altra cosa resterà fedele alle tradizioni del congresso nazionale del 1831, che ha fondato la libertà e l'indipendenza del Belgio (*Benissimo ! benissimo !*). (*Débats*).

Austria. — La *Gazzetta di Vienna* pubblica il discorso con cui il conte Buol de Schauenstein, ministro degli affari esteri, aprì il 30 ottobre le conferenze commerciali alle quali sono rappresentati i governi di Baviera, Sassonia, Wurtemberg, Baden, Assia elettorale e granducale e Nassau. Il ministro disse nel suo discorso che lo scopo delle conferenze sarebbe di cercare i mezzi pel caso che l'unione doganale non potesse bastare ai bisogni presenti, di tenere aperta la via per rinnovare l'unione; che qualora l'unione doganale dovesse realmente sciogliersi, sarà formata una nuova lega doganale comprendente una popolazione di 48 milioni. Questa lega sarà fatta senza alterare l'economia interna degli Stati che ne faranno parte, senza ledere gli interessi dei sudditi e su basi tali che rendano meno sensibile che sia possibile la separazione di quegli Stati tedeschi che stavano uniti sinora.

Berlino. 1 *novembre*. — Si era deciso di proporre alle Camere un progetto di legge inteso a modificare l' art. 12 della costituzione concernente l'uguaglianza dei diritti degli israeliti, ma il progetto è abbandonato, e si aspetterà che la Dieta germanica decida di questo punto.

Quest'oggi il re si reca a Stettino per assistere al battesimo del principe ereditario di Mecklemburg-Schwerin.

Inghilterra. — I giornali inglesi danno conto d'una imponente manifestazione avvenuta a Manchester a favore della libertà di commercio. Un banchetto ha riunito più di tremila partigiani del libero scambio fra i quali più di ottanta rappresentanti le sommità del partito.

Sono stati pronunziati varii discorsi e si è rimarcato quello di Cobden per la chiarezza colla quale trattò le quistioni in riguardo. I liberali annunciano il progetto di fare definitivamente votare nei primi giorni della sessione la discussione tra la libertà e il protezionismo con un emendamento o in qualunque altro modo. Il gabinetto Derby sino al presente mantenuto in equivoci e reticenze sarà ben presto nell'obbligo di spiegarsi francamente. (*Presse*).

America. — Si è ricevuta in Inghilterra la valigia postale delle Indie Occidentali col vapore *la Magdalena*, a bordo del quale si trovava il conte di Mantholon incaricato d'affari di Francia nella Guayaquil, il quale lasciò la sua residenza in seguito alle contese già conosciute.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino del 6 *novembre*.

1848 5 0[0 1 settembre. Giorno prima 98 50.

1849 1 luglio. 30 novembre. Giorno prima 100 25. Id. mattino 100 75. 15 dicembre. Giorno prima 100 50. 31 dicembre id. 101.

1851 1 giugno. Giorno prima 98 90. 15 e 26 novembre. Giorno prima 99 15. 24 e 26 id. id. 99 25. 30 id. id. 99 25, 30 1[3. 20 dicembre. Giorno prima 99 75.

Azioni banca nazionale, nuova emissione. Mattino 1425. 21 dicembre. Giorno prima 1440. 31 id. id. 1440, 1450, 1435, 1440.

Borsa di Genova *del 6 novembre*:

5010. .....1850 1 genn. e 1 luglio	100
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre	99 1[2
4 0[0 Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre	990
» 1851 1 agosto e 1 febbr.	998
5 0[0.....Toscana 1 genn. e 1 luglio	
Azioni della Banca	1420
Sconto di Genova e Torino	4 0[0

Borsa di Parigi del 4 *novembre*.

(Manca il dispaccio elettrico del 5).

Il 5 0[0 piem. 98 75.

Imprestito del 1849 980.

Borsa di Londra del 3.

I consol. sono sempre a 100 3[8 a 1[2 sì a contanti come per conto.

5 per 0[0 piem. 98.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

La Pâte Aubril pour faire couper les rasoirs se vend chez l'inventeur, Palais Royal 139, 1 fr. le *bâton*. (*aff.*)

FRANKLIN MARTIN.

Soieries, Châles, Dentelles, Batiste fil et Nouveautés.

Dépôt de la Manufacture de la Calamine à Chambéry.

Ouverture d'une Succursale, rue des Finances, num. 4, au rez-de-chaussée, palais de Seyssel; entrée sous le portail à gauche.

Les nouveaux magasins seront ouverts lundi 7 courant.

Torino, 1852. — *Tip. Nazionale* di G. BIANCARDI e COMP. Editori. — Via del Fieno, num. 8.

Ha invominciato le sue pubblicazioni col 1 del corrente Novembre

LA VOCE DELLA LIBERTA'

GIORNALE QUOTIDIANO

diretto dall'Avv. ANGELO BROFFERIO.

Numerosa e compatta redazione — corrispondenti leali e di sommo ingegno — scritti di *Vittor Ugo* e di altri illustri — ecco quanto promette la Direzione.

Si darà pure una *Serie di Romanzi* inediti o tradotti da opere di chiarissime penne. Si comincierà con quello del sig. *Dumas*:

I BORGIA, O PAPA ALESSANDRO VI E I SUOI FIGLI.

Patti d'Associazione.

Torino: anno L. 32 — 6 mesi L. 17 — 3 mesi L. 9.
Provincie: anno L. 36 - 6 mesi L. 20 - 3 mesi L. 11

Coloro delle provincie che desiderano associarsi sono pregati di dirigersi (*franco*) alla Tipografia Nazionale, editrice, via del Fieno, N. 8.

INDORATURA

ED

INARGENTATURA

ELETTRO-CHIMICA

ossia

Nuovo Metodo

di EKINGTON *e* RUOLZ *di Parigi*

Chiunque voglia far indorare od inargentare col metodo suddetto, posate, candelieri, girandole, sottocoppe, e qualsiasi oggetto da tavola o per sale, in rame, in ottone od in packfond, si diriga nel laboratorio elettro-metallurgico di I. Boggio in Torino, borgo S. Donato, casa Cavallo, od al negozio di Lorenzo Cavassa, via dei Guardinfanti.

Desso guarentisce sì l'indoratura che l'inargentatura per parecchi anni facendovi precipitare sugli oggetti tanto oro od argento quanto ognun desidera, e come si usa per la rinomata argenteria di *Christofle* di Parigi.

Lo stesso s'incarica pure d'inargentare e mettere a nuovo ogni specie di riverberi pei lampioni o fanali di vettura ed arredi per chiese, p. e., calici, patene, ostensorii, lampade, candelabri ecc.

GLI ISRAELITI

IN ROMA

dalla loro Origine sino ai tempi moderni.

RACCONTO STORICO

per MICHELE MANNUCCI

Estratto dal Fascicolo VIII del CIMENTO.

Si vende all'ufficio del *Cimento*, via dell'Arcivescovado, num. 6, ed all'ufficio del *Risorgimento*, a cent. 50.

JELONE DI SIRACUSA

O

LA BATTAGLIA D'IMERA

Saggio dell' Epopea

DIO E L'UMANITA'

DI G. PRATI.

Prezzo Lire 2.

TORINO 1852

Presso FEDERICO DE LORENZO

Libreria editrice italiana.

E uscito l'VIII Fascicolo

DEL GIORNALE

IL CIMENTO

Anche questo come gli altri contiene importantissime pubblicazioni : esse sono :

1. *La Chiesa e lo Stato* (*continuazione e fine.* — Pier Carlo Boggio.
2. *I Siciliani in Piemonte.* — Filippo Cordova.
3. *Gli Israeliti in Roma dalla loro origine fino ai tempi moderni.* — M. Mannucci.
4. *Ezelino da Romano — Storia di un Ghibellino cap.* IX. — Cesare Cantù.
5. *Letteratura straniera.* — L'Ebreo Portoghese. — G. Vegezzi Ruscalla.

BIBLIOGRAFIA

Opere Italiane

6. *Catalogo illustrato dei monumenti egizi del R. Museo di Torino, compilato dal Prof.* Pier Camillo Orcurti, *applicato al Museo d'Antichità ed Egizio, e pubblicato per ordine del Ministero d'Istruzione Pubblica.* — D. C.
7. *Glorie e Sventure ; — Chants sur la guerre de l'Indépendance Italienne e Poésies nouvelles, par Mademoiselle* Agathe Sophie Sassernò, *vol. II.* — D. C.
8. *Sul monumento al Re* CARLO ALBERTO, *creato dallo scultore Butti; Cantica di* Michele Coppino.
9. *Commedie di Aristofane, tradotte dal prof.* Domenico Capellina. — *Vol.* I, Commedie politiche.

Opere Straniere

10. *I poeti e la poesia dell'età moderna in Ispagna.*
11. *Des charges de l'agriculture dans les diverses pays de l'Europe, par* Maurice Block.
12. *Pensées de Pascal, avec un Commentaire et une Etude littéraire, par* M. ERNEST RAVET.
13. *Storia dell'imperatore Adriano e de'suoi tempi, di* Ferdinando Gregorovius (*tedesco*).
14. *Jahrbuch der Volkswirthscaft und statistick (Annuario di Economia Sociale e Statistica), per* Ottone Ubner.
15. *La Capanna di Maro (Uncle Tom's Cabin), o la vita dei Neri nel Sud degli Stati-Uniti d'America, per* Enrichetta Beecher Stowe.

CONSULTI MAGNETICI

della *Sibilla Moderna* intorno alle malattie, ricerche e altre questioni diverse. Se ne guarentisce il successo, come pure si assicura la guarigione delle malattie, di cui essa intraprende la cura sotto la sorveglianza di un dottore. Il prezzo dei consulti non si dà nè si accetta che dietro pienissima soddisfazione.

Tutti i giorni da mezzogiorno alle 4, via dell'Arcivescovado, num. 7, piano 1., sopra i mezzanini, *lezioni e corsi di Magnetismo* dati dal professore MONGRUEL.

Un Emigrato italiano professore di Matematiche dà lezioni a domicilio di Aritmetica ragionata ed applicata agli usi mercantili, Algebra, Geometria piana e solida, Trigonometria, Geodesia, Fisica.

Dirigersi per maggiori schiarimenti all'ufficio del *Risorgimento*.

MAISON DE SANTÉ POUR DAMES

10, *rue Balzac, Champs-Elysées.*

VILLA D'ACCOUCHEMENT.

Avec jardin, sans aucun signe extérieur, rue Châteaubriand, 14. — Traitement des maladies des dames par M.me RENARD directrice des deux maisons, élève de la Faculté et des Hôpitaux de Paris, de MM. CULLERIER et LISFRANC. — Consultations tous les jours. *Pour les dames venant de province, ou de l'étranger sur leur avis*, la voiture de M.me RENARD est mise à la disposition, à leur arrivée aux chemins de fer — à Paris pour celles qui désireraient visiter les Etablissements.

Tipografia FERRERO E FRANGO.

ANNO V.
N.° 1398.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

MARTEDI 9 9.BRE 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. 40 — Sei mesi L. 22.—Tre mesi L. 12.— **Provincie:** — Un anno L. 44.— Sei mesi L. 24.—Tre mesi L. 13. —**Italia** ed **Estero:**— Un anno L. 50.—Semestre L. 27.—Trimestre L. 14, 50. (*franco ai confini*). —Un sol numero cent. 30.—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.

Torino, 8 novembre.

LA SETTIMANA.

Il fatto più importante della passata settimana è l'apertura delle tornate del Senato francese e l'allocuzione fatta ai membri di quell'Assemblea dal principe presidente. Si sa che era stata convocata per l'oggetto che da tanto tempo preoccupa sì vivamente l'attenzione della Francia, anzi dell'Europa intiera, la restituzione dell'impero. L'esito di questa proposta messo a partito non può essere dubbio, ma le grandi e moltiplici questioni cui essa deve necessariamente dar luogo, sono tali, che il pubblico non vi può essere indifferente. La principale tra queste è il cangiamento possibile della costituzione, non solo in quanto concerne la persona del capo dello Stato, ma nelle altre sue principali disposizioni e specialmente nell'ufficio del corpo legislativo, nell'intervento indiretto della nazione nelle cose governative. E siccome è da credere che in tali quistioni altresì il Senato prenda la sua ispirazione dalla volontà espressa da Luigi Napoleone, così il discorso di questo ha un'importanza non lieve e maggiore anche delle altre sue allocuzioni pronunziate in altre emergenze. Ora il principe espresse in modo non ambiguo la sua opinione che si debba mantenere la costituzione del 1852, e che le modificazioni di essa non debbano toccarne menomamente le basi fondamentali. Noi possiamo pertanto sin d'ora pronosticare quale sarà la natura del Senato-consulto che si sta ora elaborando.

Abd-el-Kader ebbe pure il vanto di occupare, dopo della sua liberazione, l'attenzione del pubblico francese. Si direbbe che l'interesse che esso destò sia proporzionato ai danni, che, nel corso della sua carriera guerresca, l'emiro cercò di recare alla Francia.

La stampa teocratica rappresentata dall'*Univers*, talmudde della fazione, non è contenta, chi lo direbbe? del signor di Montalembert, autore di una recente opera sugl'interessi cattolici nel secolo XIX. L'aver fatto il panegirico dei gesuiti, promossa la distruzione della libertà a Roma, rinnovate le pie leggende del medio evo non sono presso i reverendi Veuillot titoli abbastanza meritorii da purgarlo di due suoi gravi delitti. Egli fece un'apologia del governo parlamentare, egli fece un requisitorio contro la stampa religiosa (leggi *clericale*). Questa stampa, egli, proprio il signor di Montalembert, l'accusa d'imprudenza, d'ignoranza, di viltà. Non crediamo, che siasi lasciato acciecare da spirito di parte, questo almeno ce lo concederete, ma che volete? *veritas quandoque erumpit.* Anche il signor di Montalembert si è accorto che la compressione non vale la persuasione, che i migliori apostoli non sono i birri, che la verità ama la libertà e non teme la luce, che agli scrittori dell'*Univers* cale così poco della libertà della Chiesa come della libertà della parola, e che, per non aver questa, sacrificano volontieri quella. Per consolarsi, il rev. Veuillot s'induce a credere, che la persuasione del signor di Montalembert non sia che momentanea. Il male sta in ciò che questa persuasione gli si è cacciata in mente precisamente quando molti dei voti dell'*Univers* sono già stati esauditi.

Mentre l'*Univers* si affanna tanto per iscreditare il governo parlamentare, questo si consolida sempre più, anche fra le nazioni ove da poco tempo è penetrata questa peste e non si mostrano tuttavia niente affatto disposte a volersene curare. La crisi ministeriale del Piemonte potè mostrargli che le instituzioni liberali sono qui più vivaci che mai; e quella del Belgio, che durava da più mesi, ebbe pure una soluzione che appagò generalmente il paese. Il ministero fu a Brusselle anzi modificato che cangiato, rimanendo al potere i signori Liedse, Vanhoorebeke e Anoul. Furono nominati i sigg. Brouckère agli esteri, Piercot agl'interni e Faider alla giustizia. Il presidente del consiglio nella tornata della Camera dei rappresentanti dei 3 espose il programma del gabinetto. Professò ricisamente il suo convincimento liberale e l'opinione che non si dovesse derogare alle leggi anteriormente promulgate. Ma al tempo stesso confessò che le circostanze dei tempi in cui versava il paese gl'imponevano la necessità di adoperare con moderazione, conciliazione e prudenza, il che tuttavia non gl'impedirebbe di promuovere il progresso e di seguire le gloriose tradizioni del 1831, di quel congresso che fondò la libertà e l'indipendenza del Belgio. L'oggetto principale delle deliberazioni di quel Parlamento sarà in quest'anno un trattato generale di commercio colla Francia, ma per menare a buon fine le pratiche il ministero chiese un'assoluta libertà di azione, e declinò per ora di dare delle risposte alle interpellanze che gli si potrebbero muovere intorno ad esse.

La sessione parlamentare testè aperta in Inghilterra sarà senza dubbio fra le più interessanti, ma sarebbe temerario l'asseverare sin d'ora che il ministero di lord Derby si potrà sostenere, il pronosticare quali saranno le provvisioni che si vinceranno in quell'Assemblea. Le forze dei diversi partiti di che essa si compone non sono ben valutate e solo si potranno misurare nel corso della sessione. Le quistioni religiose assorbiranno gran parte del suo tempo. Certo è che il ministero vi è assai debole e l'incarico di sostenerlo sarà specialmente affidato al signor Disraeli, il suo principale oratore. Nelle prime tornate non si agiteranno, per quanto pare, delle questioni politiche, ma solo si chiederà una somma per i funerali solenni del duca di Wellington, il personaggio che eccitò negli ultimi tempi il maggior interesse nell'Inghilterra. La detta somma non sarà minore di due milioni e mezzo.

L'Alemagna è tutta intenta allo scioglimento della grande questione della ricostituzione dello Zollverein, questione che ha un interesse vitale per quel paese e su cui tuttavia non pare omai che si possano accordare le diverse potenze. Intanto il tempo stringe e un'ulteriore dilazione potrebbe tornar esiziale all'industria tedesca. L'apertura ufficiale delle conferenze doganali di di Vienna ebbe luogo alla presenza del ministro degli affari esteri il signor Buol Schauenstein e del ministro del commercio il sig. Baumgartner. V'erano rappresentate la Baviera, il Wurtemberg, la Sassonia, le Assie, gli Stati di Baden e di Nassau. Ma non si conosce ancora l'esito di queste conferenze a cui parecchi Stati non mandarono ancora i loro deputati. Alla Prussia intanto aderiscono gli Stati della Turingia e credesi che anche il Brunswick darà la sua adesione. Nella Prussia ebbero pure luogo in questa settimana le elezioni per la seconda Camera, ma senza grande frequenza. A Berlino la democrazia si astenne assolutamente e l'opposizione costituzionale non riportò verun trionfo. A Colonia ed in altre città la parte liberale ebbe qualche successo.

D'Italia niuna notizia consolante, ma sempre nuove persecuzioni e sventure. In Lombardia perquisizioni ed arresti in diverse città, e furono tra gli altri imprigionati parecchi ecclesiastici. Negli Stati romani si brucia carta monetata e la si scambia con boni di carta. Si è scoperta una società segreta a Velletri, ma tutta quella popolazione è ormai ridotta ad una società secreta e questa durerà finchè non sarà cessata la pessima amministrazione di quella contrada. In Toscana, mentre continua l'intricato processo che dal Guerrazzi prende il nome, si elabora una lega coll'Austria, e per compiacere la corte di Roma, la cacciata degli emigrati, benchè la loro condotta non dia il menomo appiglio alla più ombrosa polizia.

Le ultime notizie d'America ci rappresentano gravissima la condizione dell'isola di Cuba. Nuovi arresti per motivo di cospirazione vi si erano fatti: il *Crescent city* era stato nuovamente proibito di approdare all'Avana, e l'effervescenza negli Stati-Uniti per la condotta delle autorità dell'Isola, che viene considerata come oltraggiosa per quella federazione, non era punto scemata. In realtà la foga di estendere i confini dello Stato che da parecchi anni invade gli Americani, fa sì che si cerchino, anzichè evitarle, le cause di lotta. Inoltre la mala signoria della Spagna sulla lontana sua colonia, il vecchio sistema coloniale che inceppa i progressi di quella feracissima isola, e più di ciò ancora il naturale desiderio della libertà e dell'indipendenza fanno sì che l'annessione agli Stati-Uniti sia vagheggiata da un forte partito fra gli isolani. La Spagna confida nell'alleanza della Francia e dell'Inghilterra, e crede che queste si opporrebbero ad una guerra di conquista. Non è grande sicurezza. La Spagna ha già potuto vedere dall'esempio del Texas, dell'Oregon e della California quanta forza abbiano i fatti compiuti. Ora colla facilità che a spedizioni di quel genere fornisce il vapore, si potrebbe mandare e far sbarcare un'armata di 50 mila uomini prima ancora che in Europa se ne avesse sentore. E non tratterebbesi più di un'impresa di flibustieri, come quella dell'anno scorso che eccitò una unanime riprovazione, ma d'una vera guerra tra due potenze, cu rende ora più probabile l'avvenimento ormai sicuro del partito demacratico al potere, partito che negli Stati-Uniti è conosciuto per le sue belligere tendenze. Nè ci maraviglieremmo pure se il governo degli Stati-Uniti usufruttasse anche il disordine da cui è presentemente travagliato il Messico, tanto che al nulla v'è ormai ridotta l'azione del governo per estendere in quelle ricche contrade altresì la sua dominazione.

L'AZIENDA GENERALE DI GUERRA
E LA *BANDIERA DI SAVOIA.*

Per ciò che nel pubblicare alcune notizie intorno alle attuali condizioni dell'azienda generale di guerra e nell'esporre un imparziale giudizio sulle doti speciali di chi la regge, la verità e la giustizia ci avevano condotti a scostarci dalle notizie e dai giudizii regalati dalla *Bandiera di Savoia*, non abbiamo inteso di aprire con essa una polemica, che non ci potrebbe in alcun modo convenire.

Sia pertanto che quel periodico rimbecchi colla esagerata suscettibilità di un esordiente, sia che il suo scrittore alzi la visiera per mostrarci il minaccioso cipiglio di un veterano campione della defunta *Croce di Savoia*, e si affretti ad onor nostro di presentarsi nell'arena vestito da capo a piè della sua armatura la più forbita, noi prevalendoci appunto dei privilegi increnti a quella matura età ch'egli si compiace di ricordarci, non disgiunta dalla fama di tante lotte sostenute con indubbio successo, ci teniamo in diritto di rifiutare per questa volta il guanto senza tema che ne rimanga per ciò la nostra riputazione benchè leggermente menomata.

Infatti l'argomento in questione dividerebbesi in due parti: l'una concernente le cose, e riguardo a queste ci sarebbe perfettamente inutile seguire il nostro antagonista in tutti i dettagli in cui gli piacesse di condurci, quando possiamo sin d'ora fare perfettamente a fidanza sul giudizio del pubblico intorno all'assunto complessivo che per noi si volle unicamente sostenere e si mantiene: l'altra riguardante le persone; e se nel discorrere della prima ci era impossibile evitare di toccare alla seconda non faremmo certamente prova nè di tatto, nè di delicatezza, ove acconsentissimo di tornarvi sopra.

Epperò allora quando soltanto la *Bandiera di Savoia* mantenendo la sua promessa intavolerà una seria discussione sulla amministrazione militare, ed adottando i modi familiari ai *periodici educati e civili* di lodare il bene e di biasimare francamente il male senza trarre in iscena, salvo un assoluto bisogno, le persone, si farà a proporre innovazioni positive ed applicabili, noi ci faremo una festa di misurarci con lei ad armi cortesi ogniqualvolta se ne presenti il destro.

Dacchè non di meno per questa volta ancora abbiam preso la penna per risponderle, non sappiamo prima di gettarla vincere il prurito abituale e ben condonabile nei provetti, quello di dare consigli. Noi ci faremo forza di non darlene che un campione dei molti che il suo ultimo numero ci potrebbe suggerire, a tale almeno che ove la si accomodasse ad approfittarne le frutterebbero un considerevole risparmio del materiale di guerra ch'essa sta sudando in disporre.

Noi vorremmo dunque consigliarle in primo luogo ad attingere a fonti più esatte le sue notizie, ed a ripeterle con maggior precisione affine di non iscambiare per esempio una *Commissione* con una *Divisione.* Noi abbiam detto di una *divisione* dell'Azienda più specialmente destinata a dar corso agli affari arretrati, la quale trovavasi ormai al termine de' suoi lavori e non della *commissione di liquidazione*, che è cosa affatto diversa e potrà sussistere sinchè tutto l'arretrato non sia estinto. Noi consiglieremmo alla *Bandiera di Savoia* a far grazia ai suoi lettori di certe frasi, per esempio di questo conio: *Qual facoltà ne ricava egli* (il sig. reggente dell'Azienda) *dalle sue economie appunto sulla paga degli impiegati? svogliatezza, malcontento generale e disprezzo* (*disprezzo!!!*), se pur intende che si riconoscano le pretese sue *verità.... scritte in termini abbastanza misurati per non attirarsi rimprovero di poca delicatezza o di cosa non molto dissimile.* Le consiglieremmo ancora a tralasciare di presentare sotto forma di *dilemma* (giacchè il veterano della *Croce di Savoia* ama assai alla *Girardin* porre alle strette i suoi avversarii col dilemma) quelle argomentazioni, che lasciano una terza escita come la sua sulla incriminata *circolare.* Noi anche senza conoscerla nell'intero suo contesto questa circolare, non ne neghiamo nè la esistenza, nè la diramazione; pur tuttavia attenendoci a quello stesso brano ch'essa ha cura di porre sott'occhio siamo ben lungi dal sentirci costretti a contraddire la nostra asserzione sull'eccellente armonia che regna nell'Azienda di guerra tra il capo e i suoi dipendenti, mentre non possiamo neppur per ombra supporre che lo spirito superiore del cav. di Pettinengo si sarebbe abbassato a fare argomento di una circolare le *doglianze* ed i *lamenti* contro la propria persona; ma riteniamo fermamente abbia voluto egli alludere soltanto alle doglianze ed ai lamenti che, come abbiamo già detto, si odono più o meno nelle attuali circostanze in tutti gli uffici dello Stato. *Et sic de cæteris.*

Questi sono i consigli che alla giovane *Bandiera di Savoia* è ancora in grado di porgere il provetto e non *invecchiato Risorgimento.*

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Parigi, 5 novembre.

Tutti vedono certamente che l'impero è fatto da parecchi mesi; eppure il popolo che si aspettava questo cambiamento prova una certa emozione. Mi si assicura che gli arresti testè fatti fra gli operai e che hanno per pretesto una coalizione per un aumento di salario non erano tanto estranei alla politica come si vorrebbe credere. Il messaggio del presidente è stato venduto a profusione ieri dopo il mezzogiorno nelle vie di Parigi e dei baluardi, ma non ha prodotto l'effetto che si aspettava e conviene confessare che in esso non si trova quell'abilità di cui il presidente ha dato saggio in altre allocuzioni pronunciate dopo il 2 dicembre. È freddo, sbiadito, impastoiato. Speriamo che la risposta al senato sarà meglio in armonia coi suoi precedenti. Qualcuno mi ha additato una frase che si è veduta sovente in Francia nei proclami dei sovrani e che è quasi sempre la stessa.

Il presidente dice: *chiudendo l'era della rivoluzione*, con quel che segue:

Luigi XVIII nel preambolo dela sua carta annunzia *aver egli chiuso l'era delle rivoluzioni.*

Carlo X, salendo sul trono, dice che *l'era delle rivoluzioni è terminata.*

E per ultimo Luigi Filippo il 7 agosto 1830 diceva: *L'era delle rivoluzioni che di bel nuovo stava per riaprirsi è pur finalmente chiusa e terminata.*

..... Così lo volesse Iddio; troppo tempo è che il nostro misero paese si trova combattuto

dalle tempeste, e se finalmente la nave entra nel porto, lodato ne sia Iddio.

Non potrei dirvi come e quanto gli uffici del ministero di Stato siano assediati dai sollecitanti; ma *non lice omnibus ire Corinthum*, cioè ▪ tutti non è lecito di far parte della casa del nuovo imperatore; ho veduto io una lista di domande con oltre 1200 nomi; il signor Fould non sa più ▪ chi dare ascolto.

Il signor Boutté Montauban, quello che ebbe parte nell'affare di Strasburgo, è morto testè, lasciando vacante il posto di esattore particolare delle finanze ▪ Parigi; ed ecco che tutti gli esattori di Francia sono in commozione, e tutti accorrono ▪ Parigi senza pensare, i poveretti, che il presidente ha già disposto della carica in favore di un protetto intimo, perchè non v'ha dubbio che un posto di 15 mila franchi è cosa rara ▪ Parigi.

Si crede che fra i senatori vi saranno i signori Ingres e Aubert.

I senatori si sono riuniti quest'oggi a mezzogiorno negli uffici. Si crede che il voto sul senatus-consulto sarà fatto quest'oggi e sarà forse portato ▪ Saint-Cloud questa sera. Così dicono al senato. Tuttavia sarei molto sorpreso se il senato andasse ▪ Saint-Cloud quest'oggi perchè (non ischerzo) questa sera vi sarà la replica del *Mosè* all' Opera, e il presidente ha annunciato l'intenzione di recarvisi. Probabilmente sarà dunque soltanto domani sera che il presidente sarà proclamato a Saint-Cloud. L'appello al popolo si crede che avrà luogo per il 20 corrente.

Ho notizia che questa notte vi sono stati alcuni arresti nei sobborghi; ignoro se politici o relativi allo sciopero degli operai.

Il ministero degli affari esteri ha ricevuto stamane importanti notizie di Londra, le quali non lasciano nissun dubbio sul prossimo ritorno di lord Palmerston al potere, del che il governo francese sarà dispiacente anzi che no. Guido.

Poscritta. Tutto il giorno la Commissione del senato si è occupata per fare il suo lavoro, e in onta degli sforzi del signor Troplong ci sarà da fare per votar tutto sino a domani, giorno fissato per portare il senatus-consulto. Potete sin d'ora ritenere che nel senato vi sono due parti: quella di Gerolamo e quella del presidente, circostanza questa di gran momento, perchè ▪▪ possono nascere improvvisi accidenti. Una nuova fase comincia: a Parigi tutti sono di quest'opinione, e per me io temo che gli avvenimenti precipitino più presto ancora di quello che si crede.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale:

Con decreti dei mesi di agosto, settembre ed ottobre scorsi, il ministero della pubblica istruzione ha destinato i signori:

Giacoletti sac. Giuseppe, ▪ professore di filosofia in Chivasso.

Savio sac. Gio. Battista, id. di retorica ed umanità, ivi.

Cresta sac. Andrea, id. di religione e direttore spirituale nel collegio nazionale di Genova.

Debarbieri sac. Francesco, id. di matematica elementare ivi.

Bacigalupi sac. Gaetano, ▪ maestro di quarta latina alla Spezia.

Lambruschini sacerdote Luigi, id. di quinta e sesta ivi.

Abrate sacerdote Gabriele, ▪ professore di retorica ed umanità in Giaveno.

Marocco sacerdote Michele, a maestro di grammatica ivi.

Degiorgis sacerdote Giuseppe, a professore di filosofia positiva in Aqui.

Mola Giuseppe, a reggente la retorica ivi.

Quiri Accilio, a professore di filosofia positiva ▪ San Remo.

Garelli Felice, ▪ reggente di filosofia positiva a Masserano.

Savini Savino, a reggente di filosofia positiva ▪ Cherasco.

Rezza Eugenio ▪ professore di umanità ▪ Pinerolo.

Traversa sac. Giacomo, id. ▪ Mondovi.

Tomatis sac. Michele, id. di filosofia razionale ivi.

Gianombello Lorenzo, id. di retorica ed umanità ▪ Susa.

Isoardi sac. Giacomo, a maestro di grammatica a Cavour.

Maglio sacerdote Benedetto, a maestro id., in Albenga.

Barberis Vincenzo, id. ivi.

Lisai Francesco Michele, ▪ professore di filosofia razionale in Mortara.

Carpani Paolo, ▪ reggente una delle grammatiche ivi.

Delitala sac. Fulgenzio, a professose di filosofia positiva in Tortona. (*Continua*).

LOMBARDO-VENETO. — Leggesi nella *Gazz. di Milano* del 6:

L'I. R. Istituto lombardo di scienze, lettere ed arti, nel giorno 31 dello scorso ottobre, ha fatto una nuova perdita colla morte del membro effettivo Gaspare Brugnatelli professore di storia naturale generale nell'I. R. Università di Pavia. Una lenta infiammazione di stomaco lo rapì nell'ancor fresca età di 57 anni alle scienze, delle quali fu cultore felice ed indefesso.

STATO ROMANO. — Scrivono da Roma in data 25 ottobre alla *Gazzetta d'Augusta*:

Il comando generale francese prende le sue disposizioni per disarmare nuovamente, cioè per la terza volta, la città di Roma e il distretto perchè la mala sicurezza che invece di diminuire aumenta e le derubazioni a mano armata dei viaggiatori e dei trafficanti nella campagna fanno purtroppo palese che i malandrini sanno sempre procacciarsi armi come loro aggrada. Tuttavia il generale Gemeau che vuole usare ogni riguardo, non vorrebbe guastare ai romani il piacere della caccia appena cominciato, ed aspetterà il risultato della spedizione della gendarmeria romana, in numero di cento uomini, che da due giorni perlustra i dintorni. Quanto sia necessaria questa misura risulta dal fatto che le 14 brigate ordinarie di carabinieri, senza tener conto delle straordinarie, di dodici uomini ciascuna, sono ridotte a tre, essendo stati gli altri mandati contro ai malviventi. La maggior parte si è portata ▪ Viterbo e nei dintorni di Vallemontone.

Sul finire dell'anno scorso credevasi finalmente di aver colto l'assassino di Pellegrino Rossi nella persona di un giovane per nome Pietro Ricca di Marino. È noto che il governo aveva promesso un premio considerevole al rivelatore. Ma neppure questa volta il premio è stato impartito, ed il Ricca, dopo una prigionia di 16 mesi è stato messo in libertà per mancanza di prove.

— Scrivono da Roma al *Messaggere di Modena*:

Non pochi dei consultori provinciali già si trovano in Roma, come a dire il conte Spina di Rimini, il marchese Bourbon Del Monte di Ancona, il conte Trotti di Ferrara, e tutto fa credere che verso la metà del prossimo novembre la consulta delle finanze sia per cominciare i suoi lavori.

Il S. Padre ha commesso allo scultore Jacometti la esecuzioue in marmo di un suo lodatissimo gruppo rappresentante il *Bacio di Giuda*. Sarà destinata quest'opera a decorare il vestibolo del Museo cristiano, che per munifica disposizione sovrana assorge nelle sale del palazzo lateranese.

Dopo la morte di monsignor Domizio Melilupi di Soragna, si è cominciato ▪ dire che il ministero di grazia e giustizia si commetterebbe ad un prelato, il quale nel medesimo tempo sostenesse l'ufficio di uditore generale della Camera, e che non avrebbe effetto l'idea primitiva di congiungere l'anzidetto ministero a quello degli affari interni. Non so quale assegnamento si possa fare di questa voce.

— Si legge nel *Giornale di Roma* del 2.

Siamo dolenti di annunziare che S. E. il sig. Salvatore Zea-Bermudez, conte di Colombi, inviato straordinario di S. M. Cattolica presso la Santa Sede, morì nel dì 31 dello scorso ottobre a mezz'ora a. m.

— I reggimenti francesi 13 leggiero ▪ 32 di linea, che erano di presidio in Roma, partirono per rientrare in Francia, e furono quivi rimpiazzati dai reggimenti 14 leggiero e 40 di linea.

Bologna, 3 *novembre*. — Li signori commissarii internazionali per la via ferrata centrale italiana, compiuto il percorrimento delle linee dell'Appennino bolognese e toscano per la scelta del più convenevole passaggio di esso, ▪ visitate le ferrovie toscane, reduci da Firenze (ove il commissario granducale rimase), restituironsi a Bologna.

Il sig. consigliere cav. Negrelli di Moldelbe, commissario austriaco, lasciava poi lunedì la nostra città per recarsi ▪ Verona.

ESTERO.

AFRICA. — Scrivono alla *Gazz. di Sardegna* in data di Tunisi 20 ottobre:

Il giorno 2 corrente mese gettava l'àncora in questa rada una fregata a vapore inglese comandata da sir Parker proveniente da Malta con dispacci per questo console britannico, e alla sera dello stesso giorno riparti a raggiungere la squadra della stessa nazione, che dicesi trovavasi nel canale fra Malta e Tripoli. Il motivo dell'arrivo in questa di detto bastimento, come della precipitata partenza, non si conosce; ma si suppone che sia per affari risguardanti sempre alla successione di questo governo alloraquando avrà luogo, e pare che ciò provino i frequenti arrivi di vapori inglesi, mentre prima non se ne vedeva che qualcheduno fra più mesi. Si dice che i governi d'Inghilterra e di Francia abbiano date ai loro rappresentanti in questa delle istruzioni in proposito, e si assicura che le loro intenzioni sarebbero di mantenere la successione della famiglia regnante, e di non permettere un cambiamento di dinastia. Di tutto ciò nulla si può conoscere di positivo, giacchè le persone influenti non hanno potuto da alcuni mesi in qua avvicinare i diplomatici che si trovano nei loro deliziosi giardini e non vengono in città che momentaneamente. Sin dal giorno che disgraziatamente S. A. fu colpito di apoplessia, tutto rovina. Il commercio è incagliato, i mercati quasi sprovveduti, i prezzi alteratissimi. Enorme è il ribasso nella moneta, sì che la piastra già ribassata a cent. 82 con notevole danno, è ormai ridotta a cent. 62-50. Questo stato di cose non può durare, abbenchè sieno interessati a mantenerlo gli speculatori sulla miseria comune.

GRECIA. — Atene, 26 *ottobre*. — Una parte degli ecclesiastici e monaci deteuuti a Patrasso, o piuttosto nella fortezza marittima di Rhion, furono liberati dal carcere e i loro processi vennero rimessi al tribunale di polizia correzionale. Per tal modo il noto fatto della congiura è entrato dalla sfera dei delitti a quella delle trasgressioni. Però l'alunno militare Leonidas, che era stato assolto dalla polizia correzionale, fu tradotto innanzi al giurì che si radunerà quanto prima, in seguito a proposizione del procuratore di Stato.

Tutti i navigli da guerra esteri, che erano ancorati al Pireo da varie settimane, sono partiti e vi rimane soltanto il piroscafo francese *Pandore*. (*Triest. Zeit.*).

— Il *Courrier d'Athènes*, foglio d'opposizione in lingua francese che contava un decennio di esistenza ha cessato le sue pubblicazioni per mancanza di associati. Fu un tempo l'organo di Mavrocordato attuale ambasciatore greco a Parigi, e riceveva copiose sovvenzioni dall'Inghilterra e dalla Turchia. Colla nuova legge sul soggiorno degli uffiziali in disponibilità il governo trovò anche modo di far cessare la *Gazzetta del Popolo*.

INGHILTERRA. — Il Parlamento inglese ha aperto le sue sedute il giorno 4, il giorno istesso che fu aperto il Senato francese. L' apertura fu fatta per commissione stante l' assenza della regina. Si conosceva preventivamente che in detta seduta non vi sarebbe stata la lettura del discorso della Corona, e che veniva rimandata ad uno dei giorni della prossima settimana, dopo la costituzione della Camera dei comuni che doveva rinnovare i suoi ufficii. La solennità di cui diamo il rendiconto manca dunque questa volta dell' abituale sua importanza. La Camera dei comuni ha rieletto ad unanimità il suo antico presidente, il signor Shaw-Lefebvre. Da alcune parole pronunciate in questa occasione da diversi membri, fra i quali lord John Russell, è parso trapelare una grande preoccupazione diretta ▪ conservare l'onore del regime parlamentare, così compromesso in questo momento in Europa.

Ecco alcuni ragguagli della seduta:

Il lord cancelliere invita a nome della regina i membri della Camera dei comuni a portarsi nel locale destinato per eleggere il loro presidente. Quindi, dopo la prestazione del giuramento dei pari, le loro signorie aggiornano la seduta.

Allorchè l' usciere della verga nera è venuto ad introdurre la Camera dei comuni, la più parte dei nuovi rappresentanti sotto la direzione di sir Lemarchand si affrettarono di recarsi alla sala delle sedute della Camera dei lordi.

Lord John Russell ha preso posto vicino del signor Gladstone, con cui si intrattenne per qualche istante.

Al ritorno degli onorevoli membri della Camera, Roberto Palmer dice che la Camera in esecuzione degli ordini della regina, va ▪ procedere all' adempimento del suo primo ed importantissimo dovere, cioè quello della nomina del presidente, e propose in conseguenza il sig. Carlo Shaw-Lefebvre antico presidente della Camera per tre anni (*Applausi*).

Lord Roberto Grosvenor appoggia la mozione, come anche sir R. I. Inglis, il quale ha fatto rimarcare che la Camera l'anno scorso ha votato 242 volte, ed ha seduto non meno di 13,000 ore (*si ride*), e che durante queste lunghe sedute il presidente della Camera ha fatto prova d'energia e di talento.

L'onorevolissimo Shaw-Lefebvre ringrazia la Camera, e dice alcune parole per chiedere il cordiale appoggio, e la cooperazione della stessa nel disimpegno delle sue funzioni. (*Applausi*).

L'elezione ha luogo per acclamazione, e fra il rumore degli applausi unanimi dall'assemblea, il presidente (*the Speaker*) è condotto al seggio dai due proponenti. Il presidente reitera i suoi ringraziamenti pel fattogli onore.

Il *Cancelliere dello scacchiere* rende omaggio al merito rimarchevole dell'onorevolissimo presidente, che ha adempito alle sue funzioni per quattro consecutive sessioni. (*Applausi*).

In quanto a me personalmente son sicuro, che non sarà giammai vano fare appello all' onorevolissimo presidente, nè ai membri indipendenti dei due lati della Camera. (*Silenzio*).

Lord John Russell. Al principio di una sessione che riunisce tanti nuovi rappresentanti, era precisamente indispensabile d'avere al seggio presidenziale un uomo familiarizzato colle nostre abitudini parlamentari, e coi regolamenti della Camera. In quanto all'onorevolissimo cancelliere dello scacchiere, può contare che non gli mancherà nè l'assistenza del presidente, nè della Camera per facilitare la via degli affari pubblici; e così dev'essere la cosa: poichè è interessantissimo che noi continuiamo ▪ dare all'Europa come per lo passato l'esempio di pubbliche discussioni condotte colla più grande libertà e in pari tempo col più gran rispetto delle convenienze, e la più perfetta apprezia-zione delle difficili situazioni in cui il presidente di un'assemblea come la nostra può qualche volta trovarsi (*Applausi*).

Hume. Mi congratulo colla Camera di tutto quanto si è detto e fatto, e chiedo che per lo avvenire non sia più necessario d'assistere in gran tenuta alle alzate del presidente (*Ilarità generale*):

Sulla mozione del signor Mackensie alle ore 3 la Camera si scioglie, ed è la seduta rimandata per l'indomani alle ore 2. (*Patrie*).

— Il giornale inglese che in ogni tempo si è mostrato il più favorevole al ristabilimento dell'impero francese, il *Morning Post*, pubblica un articolo, dal quale risulterebbe che le potenze assolutiste, che d'altronde riconoscerebbero senza difficoltà il novello impero, farebbero nondimeno qualche opposizione sul titolo progettato di Napoleone III, non essendo stato giammai dall'Europa riconosciuto Napoleone II. Lo stesso giornale aggiunge che le potenze del Nord si sforzano di riunire l'Inghilterra alla loro opposizione, e ciò onde inimicare l'Inghilterra colla Francia. (*Presse*).

SPAGNA. — Madrid, 31 *ottobre*. — Si legge nella *Gazzetta di Madrid* il seguente dispaccio telegrafico:

Siviglia, 30 8.bre a 8 ore, min. 25 del matt.

S. A. R. la serenissima infante Maria Luisa Fernanda (duchessa di Montpensier) ha dato felicemente alla luce un'augusta infante a 10 ore 5 minuti pom.

BELGIO. — Leggesi nell'*Indép. Belge* del 4:

Come noi abbiamo annunciato, all' apertura della seduta della Camera dei rappresentanti, il ministro degli affari esteri ha dato ieri lettura di una dichiarazione evidentemente concertata in consiglio, e che è una esposizione dei diversi incidenti che hanno accompagnato la formazione del nuovo gabinetto e una specie di programma della politica che il ministero vuole seguire.

Noi non possiamo che farvi adesione come la Camera. Il ministero dichiara fermamente ed esplicitamente di appartenere all' opinione liberale; dichiara inoltre che non domanderà la modificazione di nessuna delle leggi votate sotto la precedente amministrazione, e più di tutto fa assegno sull'appoggio della sinistra; ma colla sua moderazione e collo spirito di conciliazione di cui tutti i suoi atti saranno improntati, spera di ottenere la benevola imparzialità della destra. Così, in due parole, suona la professione di fede del nuovo gabinetto.

Dopo la lettura di questa dichiarazione, la Camera passò al suo ordine del giorno che portava i rapporti delle petizioni.

Il signor Perceval presentò il primo rapporto. Trattavasi di diverse petizioni di tipografi, stampatori, della camera di commercio di Courtay, tutte relative alla convenzione del 25 agosto e ai negoziati colla Francia. Il relatore fece osservare con ragione che la Camera non avendo potuto esaminare in questo momento la convenzione di cui si tratta, non vi era luogo di aprire il dibattimento su queste petizioni, proponendone il rinvio ai ministri dell'interno, degli affari esteri e delle finanze.

Nessuno si opponeva a queste conclusioni e sembrava che non vi fosse più che da votare il rinvio, quando il signor de Muelnaere credette di dovere, inopportunamente, avvertire la necessità di riaprire i negoziati colla Francia e di mantenere i buoni rapporti fra questo paese e il Belgio.

Il ministro degli affari esteri rispose subito dicendo che nessuno nel Belgio contesterebbe l'interesse mutuo della Francia e del nostro paese a mantenersi in buone e amicali relazioni.

La chiusura fu pronunciata alla quasi unanimità, e furono adottate le proposte della commissione.

Vi era un'altra petizione con cui alcuni abitanti di Liegi domandavano la separazione della milizia nazionale in due categorie. Il signor Rodenbach credette opportuna l'occasione per attaccare quest'istituzione, allegando che la milizia cittadina non è buona ad altro che ad appoggiare le sommosse. Da ogni parte partirono vivissime proteste. Ma il signor Rogier seppe meglio di ogni altro richiamare il mal capitato al rispetto delle nostre istituzioni, e lo fece con quella parola convinta che esercita sempre una grande impressione sulla Camera.

La petizione fu rimandata al ministro dell'interno.

— La seduta del 4 non presenta nulla d'interessante.

FRANCIA. — Si legge nel bullettino della *Presse*:

Il *Moniteur* del 5 pubblica il testo del messaggio indirizzato dal presidente della repubblica ai senatori riguardo alla questione dell'impero. Risulta da questo documento che la costituzione del 1852 sarà mantenuta almeno nelle sue basi fondamentali. Si osserverà inoltre la nuova menzione che al presidente ha piaciuto fare delle *conquiste dell'89* e la cura con cui fa notare che i *cambiamenti progettati si effettuano senza minacciare nessuna indipendenza e senza turbare la pace del mondo*. Certo è che vi ha qualche cosa di terribile nell'accettare la corona di Napoleone, ma quello che diminuisce i timori del presidente si è che *la nazione, innalzandolo al trono, coronerà se stessa*.

Dopo questo messaggio, dieci dei senatori presero immediatamente l'iniziativa di una proposta di senatus-consulto, alla presa in considerazione della quale il governo dichiarò che non si opponeva. Dopo di che i senatori nominarono nei loro uffici la commissione incaricata di esaminare la proposta. Ecco il messaggio:

« Signori senatori,— La nazione ha testè manifestato altamente la sua volontà di ristabilire l'impero. Confidente nel vostro patriottismo e nei vostri lumi, vi ho convocati per deliberare legalmente su questa grave questione e rimettervi la cura di regolare il nuovo ordine di cose. Se l'adottate, penserete senza dubbio come me che la costituzione del 1852 dev'essere mantenuta, e allora le modificazioni riconosciute indispensabili non intaccheranno per niente le basi fondamentali.

« Il cambiamento che si prepara rifletterà principalmente la forma; ciò non pertanto il solo ripigliare il simbolo imperiale è per la Francia di una significazione immensa. Infatti, nel ristabilimento dell'impero, il popolo trova una guarenzia ai suoi interessi e una soddisfazione al suo giusto orgoglio; questo ristabilimento guarentisce i suoi interessi, assicurando l'avvenire, chiudendo l'èra delle rivoluzioni, consacrando di bel nuovo le conquiste del 1789. Soddisfa il suo giusto orgoglio, perchè rialzando liberamente e pensatamente ciò che trentasette anni fa l'Europa intiera aveva rovesciato colla forza delle armi in mezzo ai disastri della patria, il popolo vendica nobilmente i suoi rovesci senza far vittime, senza minacciare nessuna indipendenza, senza turbare la pace del mondo.

« Tuttavia non mi dissimulo, quanto vi sia di tremendo nell'accettare oggidì e mettersi in capo la corona di Napoleone; ma le mie apprensioni sono menomate dal pensiero che rappresentando tanti titoli la causa del popolo « e la volontà nazionale, sarà la nazione che, « innalzandomi al trono, coronerà se stessa.

« Fatto al palazzo di S. Cloud il 4 nov. 1852. »

Questo messaggio fu accolto dagli applausi unanimi del Senato.

— Leggesi nella *Corrisp. Havas* del 5:

Il messaggio indirizzato al Senato da S. A. il principe presidente è stato affisso stamane nelle vie e sulle pubbliche piazze di Parigi dove tutti si fecero premura di andare a prenderne lettura.

— Il Senato si è di nuovo riunito al palazzo del Luxemburg e ha continuato la sua deliberazione che, dicesi, potrà essere terminata domani.

— Un gran numero di curiosi stazionavano quest'oggi presso l'entrata principale del palazzo del Luxemburg affine di veder entrare e sortire i senatori, parecchi dei quali vedevansi in ricchi equipaggi e rivestiti del loro uniforme officiale.

— Il consiglio di Stato si è riunito stamane alle dieci in seduta pubblica al contenzioso sotto la presidenza del signor Boudet, presidente di sezione.

— L'emiro Abd-el-Kader oggi ha pranzato al palazzo di Saint-Cloud. Dopo il pranzo vi fu gran ricevimento a cui hanno assistito i mimistri, gli ambasciatori, e i membri dei grandi corpi dello Stato.

— Si assicura che Abd-el-Kader lascierà Parigi verso i primi giorni della vicina settimana per ritornare al castello d'Amboise ove godrà di una piena libertà. Egli ritornerà a Parigi, per assistere alle feste dell'impero.

— Giovedì 4 l'emiro ha ricevuto al suo palazzo una visita che prova come all'epoca nella quale le nostre armate dovevano lottare penosissimamente contro le sue forze formidabili, egli aveva saputo nondimeno ispirare ai nostri soldati sentimenti d'ammirazione per la sua persona.

Michel, ex-prigioniero di Sidi-Ibrahim, obbligato di lasciare ultimamente il corpo della gendarmeria mobile a cui apparteneva, per causa di salute, e in conseguenza di ferite ricevute nelle guerre d'Africa trovò modo di essere presentato all'emiro, a cui offrì i suoi servigi per seguirlo a Brousse, e far parte della sua casa.

Abd-el-Kader ha fatto rispondere al sig. Michel che egli era sensibilmente commosso ad un'offerta così generosa da parte di un antico nemico, ma che d'altronde nulla lo maravigliava del carattere generoso dei francesi, e che sarebbe molto fortunato di poter rispondere favorevolmente alla sua domanda. (*Patrie*).

— In seguito della pubblicazione delle lettere del vescovo di Nevers sulla quistione dei classici, l'abate Gaume si è dismesso dalle funzioni di vicario generale della diocesi di Nevers. (*Idem*).

— Si tratta di aprire una conferenza fra gli ingegneri francesi e sardi per fissare le basi di un lavoro importante, concernente l'incanalamento del Rodano nel piano della Chautagne e di Lacvours, dove questo fiume forma un gran numero d'isolotti. I lavori si eseguirebbero nel dipartimento dell'Ain e in Savoia fra le due terre di Boursin e di Lucey.

— Lettere di Marsiglia del 2 novembre annunciano l'arrivo di una fregata a vapore egiziana partita da Alessandria il 21 ottobre, che aveva a bordo un inviato di Abbas-pascià, Abdallah-bey, direttore della strada ferrata da Alessandria al Cairo, incaricato di una missione per Londra. Siuppone che l'oggetto di questa missione sia di sollecitare l'intervento dell'Inghilterra a proposito della domanda fatta dal sultuno al vice-re d'Egitto di un'anticipazione di due anni del tributo (15 milioni di fr.) alla quale domanda il pascià dichiara essergli assolutamente impossibile di soddisfare. Si dice che Abdallah-bey è un maltese, ossia un suddito inglese che ha abbracciato l'islanismo.

SVIZZERA — Berna, 5 *novembre*. — Si legge nella *Suisse*:

La *Berner Zeitung* ha pubblicato qualche tempo fa delle lettere sequestrate sul sig. Zeerleder di Steinegg, facenti parte dei documenti del processo intentato a quest'ultimo, relativamente alla parte che ha preso alle ostilità del Sonderbund. Il processo era pendente dinanzi alla corte d'appello, e siccome non si è potuto scoprire qual membro della corte avesse fatto la comunicazione a quel giornale, tutti i membri della corte sono stati sottomessi ad un'inchiesta disciplinare, dietro querela del sig. Zeerleder.

AUSTRIA — Vienna, *4 novembre*. — Trovasi a Vienna il principe Demidoff, marito della principessa Matilde Bonaparte.

— È atteso qui l'arrivo del nuovo ambasciatore ottomano. Dalle sue istruzioni e dal suo procedere dipenderà la nomina definitiva dell'i. r. internunzio, chè il sig. conte Rechberg, a quanto udiamo da buona fonte, non resterà a questo posto.

— Nella seconda tornata delle conferenze doganali che ebbe luogo il 2 corrente non si trattarono che alcune formalità.

— È morto ad Innspruck in età di 76 anni il conte Spaur, già governatore di Venezia e milano.

CRONACA.

— Solenne inaugurazione delle tornate della corte di cassazione. — Sabbato 6 corrente novembre ebbe luogo la solenne riapertura delle tornate del supremo magistrato di Cassazione. Il signor avv. Lanteri sostituito avv. generale pronunziava il discorso inaugurale. Il tema trattato dall'egregio magistrato si fu l'importanza di una buona organizzazione giudiaria. Egli passò in rivista tutti i caratteri d'un buon ordinamento giudiziario, sia pel modo di condurre le cause, sia rispetto alle qualità che convengono ai giudici e ai patrocinatori e al modo con cui gli uni e gli altri adempir debbono il loro uffizio. Accennò al sentito bisogno di una radicale riforma della procedura civile appo noi a compimento dei lavori legislativi già compiti nel regno memorabile di Carlo Alberto; e mostrò viva fiducia che anche in questa parte l'attuale potere legislativo soddisferà all'aspettazione del popolo. Al termine del suo discorso espresse la viva gratitudine ed affetto verso il Re costituzionale che si saggiamente ci governa. Questa orazione fu sentita con molta compiacenza e si loda per ampiezza di vedute e per abbondante dottrina ed erudizione.

— Nomine. — Se le nostre informazioni sono esatte, verrebbe nominato a primo ufficiale dell'interno non già, come alcuni fogli annunziarono, l'intendente di Mondovì, ma sibbene l'intendente generale di Alessandria cav. Buglione di Monale, di cui il *Risorgimento* ebbe più volte a fare onorata menzione. Il cav. Pavese che finquì disimpegnò le funzioni di primo uffiziale, prende in Alessandria il posto del cav. Buglione, e rientra così nella carriera delle intendenze. L'ex-ministro dell'interno, cav. Pernati, è nominato consigliere di Stato in luogo del conte di San Martino.

— Lord Minto e l'Armonia. — Già parecchi giorni addietro avevamo smentita ricisamente la diceria messa in giro dai giornali retrivi onde insinuare che la savia soluzione data alla crisi ministeriale dalla lealtà del Re nostro fosse effetto non tanto delle sue personali convinzioni, quanto di suggerimenti forestieri. Ma l'*Armonia* e gli altri fogli di egual conio, non si davano per intesi di questa nostra rettificazione, e ieri di bel nuovo stampavano i più assurdi e menzogneri commenti sopra una supposta gita di lord Minto a Stupinigi. La *Gazzetta Piemontese* ricaccia ora in gola all'*Armonia* e consorti le calunniose invenzioni, dichiarando alla sua volta destituita d'ogni fondamento la notizia sulla quale basano tutte le loro maligne osservazioni.

— Premio del corso completivo di Leggi nella Università di Torino. — Il giorno di domani mercoledì 10 corrente alle ore 11 di mattino è fissato per la riunione solenne della facoltà di leggi all'oggetto di assistere alla distribuzione del premio di corso completivo stato aggiudicato all'avv. Placido Gariazzo. La funzione comincierà con una relazione sul concorso del prof. cav. Mancini.

— Notizie teatrali. Il teatro regio. — La prossima stagione di carnevale e quaresima annunciasi al teatro regio con ottimi auspicii, se dobbiamo giudicarne dalla nota delle opere, e dalla scelta degli artisti chiamati ad interpretarle. Avremo cioè anzitutto a prime donne assolute, la *Barbieri Nini*, che lasciò tanto desiderio di sè nel pubblico torinese; l'*Albertini* che riscosse tanti applausi a Genova, e raccoglie ora nuove corone a Trieste e la Winnen; a primi tenori assoluti, il *Fraschini* e la *Miraglia*, ambidue egualmente noti e graditi fra noi; a primi baritoni il Crivelli e il Cresci, tanto applaudito l'altr'anno al Carignano; a primo basso, il signor Didot Alfredo.

Le rappresentazioni saranno inaugurate col capo lavoro di Meyerbeer, *Roberto il diavolo*, che questa volta giova sperare sarà dato nella sua integrità, e verrà posto in iscena con tutto quel corredo di accessorii che ne fanno l'accompagnamento obbligato; terranno dietro a quest'opera il *Bondelmonte* di Pacini e la *Luisa Miller*, che già fece le delizie del pubblico torinese nell'autunno 1851.

Nè la correografia mostra di voler essere inferiore in novità o importanza di spettacolo alla musica, epperò si annunziano a primi ballerini la *Ferraris*, la *Massini-Mengoli* e il *Lepri;* a primi mimi, *Cuccoli* e *Ramaccini*. Il primo ballo grande sarà un plagio a Torquato Tasso, nè più nè meno, come chiarisce il titolo: *La Gerusalemme liberata*. Il primo ballo comico s'intitola modestamente la *Fiera*.

Ma dappertutto quaggiù *sunt mala mixta bonis*; e il male qui è nella seconda parte dell'annunzio del signor Giacconé, per l'esposizione della quale gli cediamo la penna, e riproduciamo testualmente le sue parole, per ragioni a noi cognite, ed al lettore non incomprensibili.

« Nella ultima stagione la tariffa dei palchi del teatro regio dovette subire un'alterazione che portò un aumento in totale di circa lire 30 mila, somma che poi veniva ritirata dal R. governo per compensare l'erario di una deficienza risultantegli nella cassa dei teatri pel pagamento dell'annua dotazione del teatro regio.

« D'ora in poi, per voler del Parlamento, avendo il R. governo soppressa qualunque dotazione al teatro regio, affinchè questo provveda al suo andamento colle proprie attività, dietro questa disposizione, e riconosciuto il formale rifiuto del municipio di concorrere a sostegno di questo regio teatro, io divisai di esperimentare se infatti fosse riescibile l'intento governativo.

« A tale scopo fissai le qui unite tariffe dei palchi, abbonamenti e biglietti, con le quali se non arriverò a compensare la soppressa dotazione in totale di annue lire 82 mila, ho però lusinga di poter giungere al mio intento, tanto più che la S. V. ill.ma potrà convincersi dall'elenco artistico a tergo della presente, come dal canto mio io abbia procurato con le più ingenti spese di avere un numero e delle sommità d'artisti tali a poter provare, che lungi dal voler lasciare scadere il teatro regio, ho cercato anzi di rialzarne il lustro e la supremazia sovra qualunque altro primissimo d'Italia.

Prezzo dei palchi del teatro regio.

Ordini *per metà*		Ordini *per quarto*	
I.	L. 500	I.	L. 250
II.	» 600	II.	» 300
III.	» 500	III.	» 250
IV.	» 430	IV.	» 215
V.	» 250	V.	» 125

Prezzo degli abbonamenti d'ingresso L. 60
Donne, impiegati e militari . . » 50
Biglietto serale . . . . . » 2 50

Udimmo ancora una volta in questa sera al Carignano con vero soddisfacimento il celebre violinista Bazzini, e ne parve che durante la lunga peregrinazione nei paesi stranieri, dai quali oggi ritorna, abbia egli fatto migliori e più speciali progressi sulle sue incantevoli corde. Tutte le variazioni, già graziose e vive pel concetto musicale, furono eseguite con mirabile ingegno, con arte purissima, con maestria senza pari. Ma soprattutto piacque la fantasia di concerto sopra l'*Anna Bolena* del Donizzetti e l'altra sulla *Ridda dei folletti*, per le quali ripetutamente fu applaudito e richiamato sul proscenio.

Fu sgradevole a vedere che, forse a motivo del tempo, non v'ebbe troppo numeroso concorso. Confidiamo però che il Bazzini darà ancora nuova accademia nel teatro, alla quale sarà per concorrere l'eletta società scarsa in questa sera più di quello che non soglia per ordinario spettacolo!

— Serata Magnetica. — Ritorniamo ancora questa volta sulla *Sibilla Moderna*, M.e Mongruel, la quale è stata dal pubblico torinese ben accolta e riguardata senza contrasto d'immensa lucidità e superiore a quante altre l'hanno preceduta negli sperimenti magnetici. Ieri sera era la quinta serata magnetica che il professore Mongruel dava nel solito locale del Wauxhall, ed un pubblico ben numeroso ed intelligente apprezzò esattamente il merito teoretico del professore, il quale nell'esporre l'esame delle quistioni sulla scienza del magnetismo organico, seppe con grande facilità di parola, forza di argomenti ed esempi, soddisfare pienamente gli uditori.

Egli si era riserbato nella parte sperimentale di questa serata una serie di nuovi esperimenti sulla candidissima sonnambula, di gratissima sorpresa e di un carattere affatto differente dagli altri eseguiti nelle precedenti serate. Gli applausi continui ed unanimi del pubblico, in attestato di sua soddisfazione e simpatia verso la bella *Sibilla moderna*, hanno fatto testimonianza al merito della stessa; e ad un vero, qual è che la serata di ieri fu la più brillante e la più piacevole di quante la precedettero in simile genere. Infatti il professore Mongruel seppe col concorso della sua sonnambula condurre piacevolmente graziosi intrattenimenti, di cui gli astanti grado a grado se ne entusiasmarono, e tutti ne rimasero soddisfatti del risultato brillantissimo.

Noi tralasciando per difetto di spazio la descrizione di tali intrattenimenti ne accenniamo un solo, *il giuoco agli scacchi*, eseguito con bende agli occhi dalla *Sibilla*. Al pubblico sembrò prodigioso, ed incredibile a coloro che non furono presenti, e noi lo riferiamo intanto come quello che maggiormente piacque; e che fu clamorosamente applaudito. Il signor Mongruel promise ripetere tali esperimenti; gl'increduli forse vi accorreranno numerosi, risparmiandoci la solita frase d'incoraggiare il concorso alle serate magnetiche. Gli ammiratori della *Sibilla* pel trionfo dalla stessa ottenuto non abbisognano d'altro invito a concorrervi.

— L elefante di Stupinigi. — È morto di morte violenta il terrore e al tempo stesso l'ammirazione delle fantesche e dei bimbi di Torino, in una parola il grandioso elefante di cui fra poco vedremo le spoggie nel Museo dell'Accademia delle scienze. Egli solo era rimasto della numerosa famiglia zoologica di Stupinigi, e i leoni, le pantere, gli orsi, i kanguroo, le linci, gli avoltoi, i daini, gli orang-outang, i fagiani dorati, gli uccelli del paradiso che popolavano quel serraglio non sono più, insieme all'elefante il quale a tutti sovrastava, che una reminiscenza. Ciò ci rammenta che, or sono alcuni anni, erasi formato un bellissimo progetto, quello di convertire il Valentino e le amenissime sue adiacenze in un *Jardin des Plantes*, destinato allo studio delle scienze naturali, e a ricreazione. Il ricco giardino botanico che già v'è annesso, quel pittoresco e storico castello che si specchia nel Po, gli ombrosi viali che vi fanno capo, la ridente collina che v'è dirimpetto, la breve distanza dalla città tutto con-

correva a rendere quel sito il più adatto per un'istituzione, che riunirebbe in sommo grado l'utile al dolce, la scienza al piacere. Diremo anzi che in ben pochi siti si potrebbe trovare un concorso sì felice di circostanze, ma sventuratamente noi non sappiamo mai trarre partito di ciò che possediamo, e lasciamo infruttuosi dei veri capitali. Cogliamo tuttavia quest'occasione, benchè il parlar sia indarno, per rinnovare il voto che si mandi ad effetto quel progetto. Che se ciò si compiesse, Torino, già ricca di tante istituzioni scientifiche, ricreative e di beneficenza, e posta in sito sì ameno, ben poco avrebbe ormai ad invidiare alle primarie città dell'Europa.

— Leggesi nella *Gazzetta Piemontese* :

La notizia data da qualche giornale che lord Minto sia stato a Stupinigi non ha verun fondamento.

— Si legge nella *Gazzetta di Genova :*

Il nostro intendente generale, con ottimo intendimento, raccolse ieri nei suoi appartamenti una eletta di personaggi distinti non meno per esperienza che per dottrina nelle economiche discipline. Questi benemeriti personaggi corrisposero solleciti all'invito diretto a creare un comitato il quale si togliesse l'ufficio di promuovere i vantaggi commerciali dello Stato, aprendo nuove comunicazioni terrestri e marittime; porgendo incoraggiamento ed aiuto alle compagnie che stanno formandosi, annodando corrispondenze coi centri di commercio che hanno interessi eguali ai nostri, e riunendo e indirizzando al fine preconcetto le sparse forze del paese.

Il congresso procedè alla nomina del suo uffizio e nominò per acclamazione a presidente l'intendente generale, a vice-presidente il signor Lorenzo Pareto ed a segretari i signori professori Maggioncalda e Scialoja.

— Scrivono da Torino al *Corr. Merc.* del 6 :

« Fu firmata una *importantissima convenzione* tra il nostro governo, il francese, e la compagnia inglese dei telegrafi sottomarini — per la pronta esecuzione d'un telegrafo elettrico da Genova a Cgliari.

« Il telegrafo da Genova alla Spezia, e traverso la Sardegna (credo da Sassari a Cagliari) sarebbe eseguito a spese del nostro governo.

« A spese del governo francese traverso la Corsica.

« E a quelle dell' inglese compagnia i due tratti sottomarini dalla Spezia in Corsica, e nelle bocche di Bonifazio.

« I piroscafi della valigia indiana toccherebbero Cagliari, Genova diverrebbe il centro delle notizie fra que' paesi e l'Inghilterra; senza parlare d'altri enormi vantaggi.

« Il direttore dei telegrafi, sig. Bonelli, si è già recato costì per gli studi della linea da Genova alla Spezia, che forse costerà più di 100,000 lire. I due tratti sottomarini costeranno 2 1/2 milioni.

« La compagnia dell' Indie pagherebbe annualmente 200 mila franchi al nostro governo per la trasmissione de' suoi dispacci.

É d'uopo notare che fra due mesi può essere in piena attività il telegrafo elettrico da Torino a Chapareillan, e che i francesi da Grenoble lavorano per unirsi su questo punto.

« Vi sarà anche grato conoscere che gli Inglesi rifiutarono affatto di condurre il telegrafo a Livorno e di trattare colla Toscana. »

— Leggesi nella *Gazz. delle Alpi*:

Radunatosi il consiglio divisionale addì 4 novembre nella città di Cuneo, si addivenne primieramente alla nomina dell'uffizio di presidenza; dallo spoglio delle schede presentate dai singoli consiglieri esso rimase composto nel seguente modo:

Siccardi conte Giuseppe, presidente; - Moffa di Lisio conte, vice-presidente; - Michelini conte Gio. Battistasegretario; - Rebaudengo avv. Lorenzo, vice-segretario.

Per tal modo nella composizione dello stesso uffizio di presidenza, le quattro provincie si trovarono rappresentate.

— Leggesi nella *Gazz. di Sardegna*:

Il consiglio provinciale di Cagliari apriva le sue sedute la sera del 23 precorso mese, e le ultimava nella sera del 29. Furono nominati a presidente il cav. Francesco Maria Serra consigliere d'appello, a vice-presidente il barone Falqui-Pes, a segretario il cav. Pietro Luigi Salaris, e a prosegretario il professore D. Luigi Serra. Il bilancio del 1853 per le spese ordinarie fu portato a lire 42,829, 34, mentre quello del corrente anno era limitato a lire 14,511, 34.

DECESSI *del* 6 *novembre in Torino.*

	N.	18
Del 7	»	20
Totale	N.	4399

ULTIME NOTIZIE.

Lombardo-Veneto. — La *Gazzetta di Milano* del 7 pubblica una sentenza del consiglio di guerra in Milano portante condanna di tre individui al carcere duro per due e tre anni, imputati di aiuto alla diserzione di quattro soldati.

Toscana. — Leggesi nell'*Italia e Popolo.*

Una nostra corrispondenza da Firenze ci annunzia che quel governo sta per pubblicare una circolare da cui sarà vietato il soggiorno negli Stati granducali di qualunque individuo non toscano a non istabilito da un certo numero di anni in quel paese. Il corrispondente ci aggiunge che questa misura, non ancora ufficialmente promulgata è già stata applicata a riguardo di alcuni rifugiati da altre provincie italiane ai quali si è data la caccia. Un romagnolo fra gli altri venne arrestato e chiuso in carcere.

— Una lettera pervenuta al *Risorgimento* conferma la notizia surriferita, aggiungendo che gli emigrati dovranno evacuare entro otto giorni.

Stato Romano. — Scrivono da Roma in data del 27 ottobre alla *Gazz. d'Augusta*:

Nell' ultima congregazione straordinaria dei cardinali, l' invito fatto al capo della Chiesa di andar a consacrare il futuro imperatore dei Francesi, fu l'oggetto di nuovi dibattimenti, in seguito ai quali il papa sembra persistere nella sua prima risoluzione, avendo molti membri del sacro collegio rimostrato altamente che nell'epoca attuale più che mai il papato non potrebbe, senza grave pericolo, disconoscere la sua vera posizione rimpetto agli altri principi temporali. Questa posizione deve essere superiore a tutte le simpatie politiche; il papa deve prender le mosse da questo punto di vista, e in questo senso agire. In ogni caso le disposizioni delle altre potenze indicheranno sino a qual punto Pio IX possa soddisfare ai desideri di quest'ultimo.

Sicilia. — Il giornale officiale di Napoli discorrendo in un lungo articolo del viaggio del re sino a Messina ha le seguenti linee :

Il luogotenente generale del re N. S. in Sicilia proclamò sul mattino (23 ottobre) la cessazione dello stato di assedio, dileguando così l'estrema reliquia di tempi esecrandi. Il sole si sciolse dal velo leggiero che lo aveva celato, e ricomparve in tutto il suo fulgore illuminando con torrenti di luce la pubblica gioia. Era stato preceduto pur esso da dupplice arco baleno, della cui splendida zona un estremo cadeva sulla Sicilia ed un altro accennava alla Calabria, il che a tutti i maravigliati spettatori fe' riguardarlo come viva immagine della vera iride di pace che da una terra passava all'altra ! ! !

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Parigi, 6 novembre.

Vi diceva ieri che la discussione della giunta senatoria si protrarrebbe tardi assai, e così fece, anzi tenne una seduta serale. Il conte d'Argout, faciente parte della medesima, e che era aspettato all'*Opera* per la seconda rappresentazione del *Mosè*, dove tutta Parigi era convenuta, dovette recarsi al Luxembourg per partecipare alle deliberazioni dei suoi colleghi.

Stamane vi fu una viva opposizione all'articolo del senatus-consulto che conferisce a Gerolamo la successione, e in proposito si dice che un membro siasi ritirato, ricusando di prender parte alle deliberazioni. Vivissimi nell'opposizione furono i generali, il clero solo ha sostenuto tutte le domande del presidente della repubblica colla più assoluta devozione. Tutta questa opposizione però servirà a niente, e quest'oggi alle due il senatus-consulto sarà letto e naturalmente adottato alla quasi unanimità.

Ieri vi è stato un incidente piuttosto comico. Non si volle ricevere il signor Turgot il quale si recò alla seduta senatoria col suo abito dorato. Il numero dei senatori essendo fissato dalla costituzione e trovandosi più che sufficiente, il signor Turgot non potrà esser ricevuto che il 14 gennaio 1852, con suo gran rammarico. Quest' incidente era ieri sera l'oggetto di tutti i motteggi della società parigina.

Da un momento all'altro si aspettano i decreti che metteranno le nostre finanze in una nuova situazione. Quello della soppressione dei dazi (*octrois*) sembra certo; decreto molto grave perchè la maggior parte dei municipi di Francia che non possono far fronte alle loro spese e ai lavori pubblici se non è col prodotto del dazio medesimo, venendo meno questa risorsa converrà sostituirvi altre imposte, e quali? Questa è la gran difficoltà. Il fatto sta che gli uomini serii sono spaventati da questi cambiamenti, forse non abbastanza opportuni.

Vuolsi che lo scopo latente sia di dare soddisfazione alle popolazioni delle città generalmente ostili al presidente, le quali in questo modo sarebbero acquietate nel momento in cui sta per essere votato l'impero, poichè agli occhi del governo importa assai che la cifra dei voti sia presso a poco uguale a quella dello scorso dicembre.

Quanto al corpo legislativo non se ne parla; è come se non esistesse.

Con molta soddisfazione fu ricevuta la notizia del ritorno al potere del conte di Cavour, che solo è creduto capace di mantenere il paese in una via saggiamente liberale.

Il gen. Collegno fa i suoi preparativi di partenza, e nella prossima settimana prenderà via per Torino. GUIDO.

— Si assicura che la commissione ha proposto alcune modificazioni al Senatus-consulto sottoposto al suo esame, e che il governo vi abbia acconsentito. Credesi che il progetto in conseguenza delle convenute modificazioni sarà votato senza opposizione nella seduta di oggi 6 novembre.

Il decreto che convoca la nazione a dare il suo voto sul Senatus-consulto potrebbe quindi essere pubblicato domani domenica, e fra 15 giorni, cioè il 21 novembre si riunirebbero in tutti i comuni della Francia i collegi per dare il loro voto. (*Constitutionnel*).

— Il *Giornale Officiale* annuncia questa mattina (6) che il rapporto della commissione del Senato dovrà essere letto nella seduta di oggi stesso.

— Nel tempo istesso che a Parigi si vendeva il messaggio del principe presidente, era venduto altro gran foglio stampato, sormontato da una aquila. Esso portava per titolo: *Indirizzo al popolo francese*, contenente la genealogia della famiglia Bonaparte. Si sono vendute un gran numero di copie.

— La principessa Matilde ieri sera (6) ha ricevuto Abd-el-Kader e i suoi due *aghas* nei suoi saloni ripieni di scelta e numerosa adunanza.

L'ex-emiro ha fatto i suoi complimenti alla principessa con una cortesia veramente cavalleresca, e che fu molto applaudita. (*Corr. Lejol.*).

Madrid, 1 *novembre.* — Corre voce quest' oggi che l'apertura delle cortes sarà ritardata e non avrà luogo prima del 20 dicembre, primo anniversario della nascita della principessa delle Asturie. La sessione sarebbe di brevissima durata. Quattro giorni dopo l'apertura, le feste di Natale e del capo d'anno interromperebbero i lavori del corpo legislativo. Del resto a nissuno è noto positivamente quando la sessione sarà aperta.

Questa sera vi è riposo nei diversi teatri della capitale, secondo il solito, in occasione della solennità di Ognissanti. (*Corr. Havas*).

Londra. — Oggi 5 novembre, anniversario della scoperta della cospirazione delle *Polveri* è un giorno che i fanciulli amano di celebrare con ogni dimostrazione giocosa e burlesca. Un gran numero di petardi e di razzi fu consumato in onore della giornata di Guy-Fawkes, il capo della cospirazione. Alcuni impiegati delle due Camere del Parlamento hanno fatto la solita visita nei sotterranei del palazzo per scoprire l'ombra di Guy, e impedire che il Parlamento andasse in aria. Questa grave operazione ebbe luogo quasi alle ore undici.

I nostri uomini incaricati della scoperta si sono avanzati a traverso i corridoi con una lampada nelle mani, a passo grave, e con guardo scrutatore, e discesero nei sotterranei. Il calore dei tubi che si ramificano nei piani sotterranei delle due Camere hanno attirato l'attenzione dei nostri esploratori, ma persone competenti hanno giudicato che questo non era pericoloso.

Essi hanno frugato in tutti i canti per iscoprire le materie combustibili destinate a far saltare il nuovo palazzo di Westminster con i pari e i rappresentanti del paese, ma essi non hanno trovato che avanzi e frantumi, e nulla che abbia rapporto al processo d'illuminazione e di ventilazione del moderno Guy del dottore Reid.

Invano si è ricercata l'ombra dell'antico Guy, e dopo inutili ricerche, gli esploratori pieni di polverio, quasi soffocati dalla cattiva aria sono ritornati nelle camere dei piani superiori per dar conto della loro missione, affine che i lordi spirituali e temporali, e i fedeli comuni di S. M. non avessero alcun motivo a temere. (*Globe*).

— La Regina d'Inghilterra aprirà essa stessa il Parlamento giovedì 11 novembre. (*Constitut.*).

— La seduta dei lordi e dei comuni del 5 non presenta alcun interesse salvo l'approvazione data per S. M. dal cancelliere dello scacchiere alla nomina di Shaw-Lefebvre a presidente della Camera dei comuni.

Stati Uniti. — Un' importante notizia ci giunge dagli Stati Uniti. Ecco il dispaccio telegrafico:

Londra, sabato 6 novembre.

Nuova-York, 22 ottobre. Il signor Webster candidato alla presidenza, essendo fortemente ammalato, ha rinunciato alla candidatura.

Secondo l'ultimo avviso Cuba era tranquilla, e l'insieme delle notizie favorevole. I fondi americani e il corso delle mercanzie ben mantenuti.

Il ritiro del signor Webster rende quasi certo il trionfo del signor Pierce, il candidato dei radicali americani. In effetto non si pensa che il generale Scott, abbandonato da una parte dei wighs, possa lottare contro il suo formidabile concorrente.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino dell' 8 *novembre.*

1848 5 per 0/0 1 settembre. Mattino 99.

1849 1 luglio. Mattino 100 50. 30 novembre. Mattino 101. 31 dicembre. Mattino 101 50, 60, 65.

1851 1 giugno. Giorno prima 98 90. 99. 99 25. Mattino 99 75. 30 novembre. Mattino 99 75. 100.

1834 Obblig. 1 luglio. Mattino 1025.

1850 1 agosto. Mattino 995. 1000.

Azioni banca nazionale, nuova emissione. Giorno prima 1420. 1425. Mattino 1430. 1445. 30 novembre. Mattino 1470. 1450 1465. 31 dicembre. Giorno prima 1460. id. id. Mattino 1460. 1470. 1475.

Società del Gaz (antica) 1 luglio. Mattino 1700.

Id. (Nuova) Giorno prima 920.

Borsa di Parigi del 6 *novembre.*

Il 3 0/0 a 84 25 in rialzo di 60 cent.

Il 4 1/2 0/0 a 106 25 id. 10 cent.

Il 5 0/0 piem., dice la *Corresp. Havas*, « ha ripigliato favore in seguito alla notizia della ricostituzione del gabinetto di Torino ed è andato da 98 80 a 99 ».

Borsa di Londra del 5.

I consolidati sono men fermi a 100 3/4 a 1/2 a contanti, e 100 1/5 5/8 per conto.

Il 5 per 0/0 piem. 98.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede Centrale di Genova la sera del 3 novembre 1852.

Attivo.

Numerario in cassa in Genova	L.	4,991,688 25
id. id. in Torino	»	12,635,118 53
Numerario in via per Torino	»	200,000 »
Portafoglio e anticip. in Genova	»	14,458,009 03
id. id. in Torino	»	31,257,977 01
Fondi pubblici della Banca	»	3,315,300 »
R. finanze c. mutuo	»	
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova	»	916,666 67
Tratte della sede di Torino del corrente	»	6,459 34
Spese diverse	»	383,954 80
Palazzi di resid. delle due sedi.	»	928,083 42
Azionisti per saldo azioni	»	18,603,000 »
Effetti all' incasso in C. corr.	»	1,786,816 61
Fondi pubblici cogli interessi	»	
	L.	89,483,073 66

Passivo.

Capitale	L.	32,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	34,861,450 »
per operazioni ordinarie	»	
per mutuo alle Regie Finanze.	»	
Fondo di riserva	»	443,999 98
Profitti e perd. al 30 giugno 1852	»	9,761 25
Risconto del portaf. e anticipaz. in Genova	»	53,150 98
Risconto del portaf. e anticipazioni in Torino	»	86,020 21
Benefizi del semestre in corso in Genova	»	195,050 »
Benefizi del semestre in corso in Torino	»	383,466 21
Conti corr. disponibili in Genova	»	786,625 03
id. id. in Torino	»	1,293,781 »
Non disponibile	»	151,880 36
R. Erario conto corrente disponibile L. 10,153,466 12 / non disp. » 1,740,687 52		11,894,153 68
Tratte a pagarsi dalla sede di Genova su quella di Torino	»	202,008 86
Tratte a pagarsi dalla sede di Torino su quella di Genova 2 c.	»	3,136 85
Dividendi arretrati	»	14,226 50
Azionisti della Banca di Genova per indennità	»	250 »
Rimesse della sede di Torino del 2 corrente	»	16,063 75
Corrispondenti della Banca (sbil. de'conti)	»	7,069,058 76
Debitori diversi	»	18,990 28
	L.	89,483,073 66

AZIENDA GENERALE DELLE STRADE FERRATE

STRADA FERRATA DA TORINO AD ARQUATA

Prospetto sommario del movimento e dei conseguenti prodotti nel mese di ottobre 1852.

		Movimento		Prodotti
Servizio dei Viaggiatori				
Viaggiatori ordinari. di I. classe	N.	2427	L.	13378 20
a di II. classe	a	16735	»	50115 95
a di III. classe	a	100497	»	104289 30
Milit. con foglio di via di II. classe	»	61	»	151 35
di III. classe	»	553	a	621 40
Totale	N.	120273	L.	168356 20
Bagagli trasportati	Chil.	274593	»	8583 25
Somma			L.	177139 45
Servizio di trasporto a grande velocità				
Merci ed oggetti di messaggeria	Chil.	277871	L.	7482 95
Id. valore assicur.	L.	11526 45		
Bozzoli	»	433	»	14 50
Oggetti di finanza trasp. del valore di L. 1251385 05 e del peso di Chilogrammi		4684	»	649 70
Totale	Chilog.	282988		8147 15
Cavalli	N.	67	»	1454 75
Cani	N.	281	»	487 60
Vetture	N.	54	»	2488 35
Bestiame grosso e minuto, capi	N.	2	»	40 50
Somma			L.	12618 35
Servizio di trasporti a piccola velocità.				
Merci diverse	Chil.	5069388	L.	70745 62
Id. valore assicurato	L.	»		
Bozzoli	»	4247	a	72 15
Bestiame grosso a minuto, capi	N.	434	»	1076 35
Somma			L.	71894 12
Prodotti diversi				
Canone a carico delle Regie Poste pel trasporto del corriere e dispacci postali			»	1550 00
Vetture cellulari	N.	2	trasportate per conto dell'Azienda dell'interno	87 60
Prodotti di orarii venduti			»	105 35
Dritti presa a consegna a domicilio			»	678 18
Dritti d'assicurazione di bagagli			»	» »
a a di merci			a	12 40
Diritti di sosta su merci a bagagli			»	291 00
Somma			L.	2720 53
Prodotto complessivo			L.	264372 45
Confronto coll'anno precedente				
Prodotto conseguito dal 1 gennaio a tutto ottobre 1851			L.	1950174 15
id. 1852			»	2368845 54
Differenza in più nel 1852			»	318671 39
Confronto coll'egual mese dell'anno precedente.				
In ottobre 1852			L.	264372 45
Id. 1851			»	225491 70
Differenza in più nell'ottobre 1852			»	38880 75

Tipografia FERRERO e FRANCO.

ANNO V.
N.° 1507.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado* ■ *presso principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

MERCOLEDI 10 9.BRE 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.— Un anno L. 40 — Sei mesi L. **22.**—Tre mesi L. **12.** — **Provincie:** — Un anno L. **44.**— Sei mesi L. **24.**—Tre mesi L. **13.** — **Italia** ed **Estero:** — Un anno L. **50.**—Semestre L. **27.**—Trimestre L. **14, 50.** *(franco ai confini).* — Un sol numero cent. **30.**—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.

Torino, 9 novembre.

Abbiamo pubblicati, giorni sono, i documenti originali relativi alla missione della deputazione protestante recatasi dai principali Stati d'Europa ■ Firenze per intercedere a favore dei coniugi Madiaï. L'*Armonia*, com'era da prevedere, esce dei gangheri per questa pubblicazione e ci gratifica dell'accusa di *protestantesimo* per aver noi detto che *i nostri principii ci impongono di disapprovare energicamente questa mal celata persecuzione religiosa.*

L'imputazione non ci sorprende punto; è naturale che per l'*Armonia* tolleranza e irreligione od eresia siano una stessa cosa, ma sì piuttosto ci recano meraviglia gli argomenti che essa adduce per giustificare il suo assunto, e dei quali non sapremmo immaginare altri migliori per chiarirne invece la giustizia e la opportunità delle nostre opinioni. Eliminiamo infatti dal ragionamento dell'*Armonia* le ingiurie gratuite e le supposizioni avventate, e tutto il suo raziocinio si riassumerà in questo sillogismo: chi è perseguitato ha diritto di perseguitare quando possa; in Inghilterra, in Prussia ed in Isvizzera si perseguitano i cattolici: dunque i cattolici hanno in Italia il diritto di perseguitare i protestanti perchè sono in Italia i più forti.

Non basta enunciare un tal sistema perchè già si debba crederlo condannato da quanti abbiamo senno e cuore?

Come, voi che vi intitolate l'*Armonia della religione colla civiltà*, non avete altro principio che la forza, altro mezzo che la persecuzione, altro diritto che la vendetta?

E vi arrogate il monopolio della religione? E gettate la taccia di scismatici e di irreligiosi in fronte a chi non accetti gli articoli di questo simbolo?

O a che dunque pensava l'*Armonia* quando si lasciava sfuggire confessioni così compromettenti? Vegli, di grazia, vegli nel suo interesse con qualche maggiore attenzione sopra se medesima, perchè un'altra difesa di questo conio basterebbe a rovinare irreparabilmente una causa anche migliore assai di quella che essa ha per le mani.

Essa ci grida *giù la maschera*.... In verità, essa è che senza volerlo, senza pensarvi, si è smascherata, ed a suo detrimento. Intanto noi prendiamo atto di queste sue dichiarazioni, e per provarle una volta di più che noi non cerchiam punto di far mistero delle nostre opinioni sulla questione religiosa, più che su qualsiasi altra, ecco brevemente qualche termine di confronto fra il suo sistema e il nostro.

Secondo l'*Armonia* il tentativo fatto dalla deputazione protestante per salvare i coniugi Madiaï non è che *una delle tante stranezze dell'età nostra* (sic); le considerazioni che il signor de Gasparin deduce dal principio della libertà religiosa non sono che *declamazioni tolte dai luoghi topici della tolleranza* (sic).

Dunque, secondo l'*Armonia*, un principe cattolico ha il diritto ed il dovere di punire con quattro anni di ferri un'opinione religiosa.

Ma ammesso questo diritto, come si potrebbe restringerne l'applicazione? Ammesso che la dissidenza in materia di fede sia un delitto punibile dalla società civile, egli è per sè chiaro che potrà avere maggiore o minore gravità secondo le circostanze speciali che lo accompagnino; epperò in certi casi le più gravi pene, non esclusa quella stessa della morte, diverranno necessarie.

Così passo passo per logica necessità l'*Armonia* che approva senza riserva la condanna pronunciata contro i coniugi Madiaï, che prodiga i più lusinghieri epiteti alla lettera colla quale il granduca ricusa persino di ricevere la deputazione, si trova condotta a giustificare l'inquisizione, e ad invocare la restaurazione di quegli *auto-da-fè* per i quali finge un santo orrore, senza poter per altro ingannare alcuno sulle sue vere tendenze.

Ma tralasciamo ciò che havvi di cinicamente barbaro in queste teorie: mettiamo per un momento in disparte i grandi principii della giustizia e delle verità eterne; consideriamo la questione al solo punto di vista pratico. Quali sarebbero i risultamenti ai quali dovrebbe condurre il sistema dell'*Armonia*? Quali i benefici frutti che ne ritrarrebbe la religione?

La storia delle persecuzioni già ce lo insegna e risponde per essa; ma con questa avvertenza, che mentre finora i fatti in quella registrati furono considerati come la funesta conseguenza delle aberrazioni dell'intelletto e della coscienza umana, d'or innanzi invece, secondo l'*Armonia*, si dovrebbero considerare quali fatti provvidenziali, esplicazione logica di principii prestabiliti.

Così gli esempi d'intolleranza che l'*Armonia* rimprovera agli Stati protestanti, sarebbero pienamente giustificati; se cioè il duca di Toscana ottimamente fece lasciando condannare ai ferri un uomo ed una donna che si ascrissero alla società biblica, seppur vera è l'accusa, avrà pur fatto egregiamente il Parlamento inglese votando il *bill* sui titoli ecclesiastici; il governo prussiano imprigionando l'arcivescovo di Colonia e minacciando quello di Breslavia; la Svizzera protestante perseguitando i preti cattotici.

Se è *stranezza* chiedere *tolleranza* per i protestanti negli Stati cattolici, non lo sarà egualmente il chiederla per i cattolici negli Stati protestanti?

Ecco impertanto in qual modo l'*Armonia* vuol favorita la diffusione e il progresso del cattolicismo! Onde regnare despota esclusiva su qualche popolo, essa volentieri acconsentirebbe a che tutti gli altri si rimanessero privi del bene della vera fede !!

Egli è dopo avere fatti pubblici cotali ragionamenti, che l'*Armonia* accusa altrui di *incoerenza* e di *stranezza*! Egli è dopo aver mostrato di comprendere così bene la natura e gli interessi della religione, che essa osa accusare altrui di eresia o peggio...

O sepolcri imbiancati, voi già l'avreste asfissiata la religione, se l'alito di libertà non venisse rinvigorendola ed infiltrandole più robusta la vita! La fede, questa figlia della convinzione, voi la vorreste comandare con la mannaia e coi roghi, quasichè le persecuzioni che hanno fatto migliaia di martiri, abbiano mai fatto un credente !!

Eh! via, paragonate il vostro sistema nei suoi principii e nelle sue conseguenze a ciò che voi chiamate la nostra empietà, il nostro indifferentismo, la nostra irreligione, e una mano alla coscienza diteci, se in verità voi crediate che la fede, la fede schietta e sincera, la fede viva e profonda meglio guadagni alla libera discussione, alla libera propaganda o alle condanne penali....

Voi lamentate le ingiustizie dei governi protestanti, lo stato di oppressione in cui presso i medesimi langue la religione cattolica, gli impedimenti che per loro opera si frappongono alla sua diffusione, i pericoli che i fedeli corrono . . . ma tutti questi mali non sono essi figli di quella stessa intolleranza che ora lodate nel granduca di Toscana? Non sono forse l'applicazione identica, in casi diversi, di un medesimo principio?

A questo ponga mente l'*Armonia*, e vedrà come sia affatto inutile che ella ci gridi con quel piglio fra beffardo e brutale: *giù la maschera*, poichè noi non l'abbiamo portata mai; noi abbiamo nel 1848 proclamato colle altre, la libertà religiosa, noi sempre quindi la siamo venuti raccomandando, noi perciò la raccomandiamo nuovamente oggidì appunto, perchè siamo cattolici, appunto perchè amiamo fiorente e diffuso il cattolicismo; conciossiachè riesca evidente per ogni uomo di buona fede come il peggiore nemico del cattolicismo sia precisamente la intolleranza cattolica, come quella la quale scema autorità e credito all'efficacia intrinseca del principio, ed autorizza le opposizioni e le persecuzioni dei suoi nemici.

APPENDICE.

La Capanna dello Zio Tommaso

per Mistress HERRIETT BEECHER HOWE.

(*Traduzione dall'Inglese*).

Pubblicato sono pochi mesi al di là dell'Atlantico, questo libro ha avuto un successo maraviglioso, e tale che pochi esempi simili offre la storia. Ne fu venduto già in America e in Inghilterra un numero immenso di copie, lo si sta traducendo contemporaneamente in tutte quasi le lingue d'Europa. La direzione del *Risorgimento* bramosa di mostrare ai suoi lettori come nulla lasci d'intentato onde rendersi degna delle simpatie delle quali da cinque anni i suoi concittadini le hanno costantemente fornito non dubbie prove, affidò a valente penna la traduzione di questo pregevolissimo libro, e lo verrà senza interruzione pubblicando in appendice, e quindi riprodotto a parte in un nitido ed elegante volume sarà messo in vendita a tenuissimo prezzo.

CAPITOLO I.

Il lettore fa [illegible] un amico dell'umanità.

Per una fredda serata d'inverno due gentiluomini stavano centellando a quattr'occhi il loro vino prediletto nel tinello elegante di una delle principali case di P.... nel Kentucky; assisi ben vicino l'uno all'altro, e liberi dalla incomoda curiosità dei servi, mostravano ambidue di prendere un vivo interesse all'argomento del loro discorso.

Uno di essi, tozzo della persona, con lineamenti comuni ed anzi grossolani, non giustificava troppo, a dir vero, il titolo di gentiluomo, che per amor di brevità abbiamo applicato ai due interlocutori, e dal suo contegno, dai suoi modi, e soprattutto da una cert'aria piena di pretese e d'importanza, appariva come piuttosto dovesse appartenere al ceto di coloro che, nati in basso stato, s'ingegnano di penetrare in qualche modo nella buona società senza conoscerne il linguaggio, e senza averne le maniere.

Il panciotto a cento colori, la cravatta cilestra tutta sparsa di macchie gialle, e stretta al collo da un nodo gigantesco, si convenivano perfettamente all'insieme di questo esotico personaggio. Per compiere la descrizione del quale aggiungasi che le sue mani lunghe, larghe e paffutaccie erano sopracariche di anella, una grossa catena d'oro, di cui non potea certo dirsi che la materia fosse vinta dal lavoro, gli pendeva sul dinnanzi, e finiva in un fascio enorme di ninnoli d'ogni colore e d'ogni forma, che nel calore del discorso, egli con singolare compiacenza facea risuonare e danzarsi sul petto.

Il suo parlare testimoniava che se alcuna altra cosa gli si poteva rimproverare, questa non era certo un eccesso di deferenza alle regole della grammatica, e i suoi discorsi erano tratto tratto infiorati di alcune peregrine espressioni, che non ostante il nostro desiderio di essere esatti, pregheremo tuttavia il lettore a volerci permettere di intralasciare.

Un vero gentiluomo invece mostrava di essere il suo ospite, sir Shelby, e l'aspetto della casa rivelava l'agiatezza, od anzi la ricchezza. Il colloquio, secondo accennammo, era animatissimo.

— Io assesterei le cose a questo modo, diceva Shelby.

— Ed io non posso conchiudere questi patti, non lo posso assolutamente, replicava l'altro, elevando intanto il bicchiere all'altezza dell'occhio, onde intercettarvi un raggio di luce.

— Pure è costante, o Haley, che Tom non è un giovane comune: egli vale il danaro che ne chiedo. Quieto, onesto, capace; grazie a lui il mio podere è regolato come un orologio.

— Voi volete dire che è onesto quanto può esserlo un negro, rispose Shelby versandosi un bicchiere di acquavite.

— No, ma vi dico da senno che Tom è un eccellente giovane, tranquillo, pieno di buon senso, religioso; da quattro anni in poi, dacchè assistette ad un *camp-meeting*. Io lo credo sincero, tant'è che da quell'epoca gli ho tutto affidato ciò ch'io posseggo, denaro, casa, cavalli, l'ho lasciato sempre libero di girare tutto il paese, e l'ho sempre trovato d'una schiettezza e probità a tutta prova.

— Molti credono che non vi possano essere negri religiosi, o Shelby, disse Haley con un gesto molto ingenuo; io però non divido quest'opinione. Fra gli ultimi che condussi quest'anno alla Nuova Orleans, io aveva un valentuomo che a udirlo pregare, valea meglio che andar al sermone; e insieme era di carattere mite e quietissimo — oltrecchè ci ho fatto sopra un bel profitto perchè l'avevo comperato a buon mercato da un tale che aveva urgenza di vendere, e credo d'aver guadagnato sul contratto un seicento dollari almeno. Oh! senza dubbio, la religione è pure una preziosa qualità in un negro, quando però l'articolo non è viziato.

— Ebbene, l'articolo Tom è d'ottima qualità quanto alcun altro. Ne volete una prova? — Lo scorso autunno io ho lasciato che se ne andasse soletto a Cincinnati, per conto mio, onde cioè esigervi una somma di cinquecento dollari. Tom, gli dissi, mi fido a voi, perchè vi so cristiano: son certo che non mi ingannerete. Tom, ne ero sicuro, tornò al giorno e all'ora fissata. Qualche cattivo arnese gli aveva chiesto, a quanto mi fu riferito, perchè non allungasse il passo fino al Canadà. Il mio padrone, egli rispose, si è fidato a me, e non sarà mai che io tradisca la sua confidenza. — La cosa mi fu narrata da estranei, e vi accerto che a malincuore io mi privo di Tom. Ma dacchè mi è d'uopo il farlo, voi dovreste accettarlo in saldo del vostro avere, se tant'è che abbiate un po' di coscienza.

— Affè che ho tanta coscienza appunto, quanta si possa averne negli affari, cioè tanta precisamente da poter prestare giuramento, rispose in tuon gioviale il mercante, e son puranche disposto a fare tutto ciò che ragionevolmente si possa per rendere servizio ad un amico. Ma l'annata è cattiva per la povera gente..... troppo cattiva....

E nel pronunziare queste parole, in aria compunta, il mercante si riempì nuovamente il bicchiere d'acquavite.

— Succedette un momento di silenzio: poi sir Shelby lo ruppe chiedendo: Orsù dunque, Haley, quali sono le vostre proposizioni?

— Non avreste per avventura un fanciullo od una fanciulla da darmi soprammercato?

— Eh! no, non me ne rimane alcuno di cui io possa disfarmi senza inconvenienti. D'altronde a dir vero, io non amo vendere le mie braccia, e se sto ora trattando con voi per Tom, ciò è perchè una dura necessità mi vi costringe mio malgrado.

In questo punto l'uscio si aprì, ed un piccolo negro di quattro o cinque anni al più entrò nella Camera. Al primo guardarlo notavasi subito un non so che di bello a di attraente nella sua personcina; neri e finissimi qual seta, i capegli si inanellavano intorno alle sue gote paffutelle; i suoi grandi occhi pur neri, pieni ad un tempo di fuoco e di dolcezza, vibravano di sotto alle lunghe ciglia lampi di curiosità; una vestina di cotone, rossa a gialla, accuratamente acconciata intorno alle sue piccole membra, faceva spiccare viemmeglio l'indole tutta propria della sua bellezza; e un certo fare a metà timido, a metà comicamente sicuro, indicavano come questo bambino fosse solito a ricevere le preferenze del padrone.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale:

S. M., con decreti del 28 ottobre ultimo scorso, sulla proposizione del ministro delle finanze, si è degnata di nominare a cavaliere dell'Ordine dei santi Maurizio e Lazzaro i signori: Enrico Geymet, capo di divisione nell' azienda generala delle gabelle, e Giuseppe Tobone, capo d'uffizio nell' amministrazione del debito pubblico.

S. M., con decreto in data del 28 p. p. ottobre, sulla proposizione del ministro delle finanze, si è degnata di decorare della croce dell'Ordine dei santi Maurizio e Lazzaro il signor Pietro Barberis, cassiere dell' amministrazione del debito pubblico, con titolo, grado, ed anzianità di tesoriere d'azienda.

— Con decreto reale del 7 corrente, il primo collegio elettorale di Torino, quello di Avigliana e quello di Dronero sono convocati per il 21 dello stesso mese. Occorrendo una seconda votazione, questa avrà luogo per Torino il 22, e per Avigliana e Dronero il 23 successivo.

— Con decreti dei mesi di agosto, settembre ed ottobre scorsi, il ministero della pubblica istruzione ha destinato i signori:

Ladu sac. D. Michele Antonio, a preside del collegio-convitto canopoleno di Sassari,

Contini sac. Francesco, a direttore spirituale ivi;

Torchiani Giuseppe, a censore di disciplina a sostituito di filosofia e di matem. elem. ivi;

Brizio sac. Francesco, a professore di filosofia razionale ivi;

Corrado sac. Lorenzo, id. id. positiva ivi;

Chindemi Salvatore. id. retorica ivi;

Cadoni Proto, a reggente di retorica ivi;

Giuliano sac. Giuseppe, a maestro di grammatica ivi;

Cubeddu Gavino, a reggente id. ivi;

Caccioni Francesco, id. id. ivi;

Carta Tommaso, sac. delle scuole pie, a prof. di storia e geografia ivi;

Biddau Gio. Battista, a reggente di matematica elementare ivi;

Besson Prospero, a reggente la cattedra di lingua francese, ivi;

Ortu Giovanni, a professore sostituito delle retoriche e grammatiche ivi;

Mamini Candido, a prof. di filosofia a Ceva;

Ansalone Antonio, id. id. a Ventimiglia;

Botero sac. Giuseppe, id. id. di retorica ed umanità a Moncalvo;

Chiossone Giovanni, id. id. ad Iglesias;

Caracoi Cesello, a maestro di quinta e sesta ivi;

Ugliengo Giuseppe, a professore di retorica ed umanità a Dogliani;

Salamitto Giuseppe, id. di filosofia ivi;

Cordero Giuseppe, id. di retorica ed umanità a Cortemilia;

Belmonte sac. Nicola, a preside del collegio-convitto d'Ivrea;

Boratti canonico Felice, a direttore spirituale ivi;

Ruffini prof. Ferdinando, a direttore degli studi ivi;

Grosso sac. Giovanni, a professore sostituito di filosofia e di retorica, ivi;

Pizzo Nicolao, a maestro di grammatica ad Ivrea,

Delleani Giacomo, a reggente id. a Cuorgnè;

Bersano Giovanni, a maestro di quinta e sesta ivi;

Aimo sac. Bartolomeo, id. di quarta latina in Vigone;

Tropini sacerd. Sebastiano, id. di quinta e sesta ivi;

Demaria sac. Paolo, a professore di filosofia razionale a Saluzzo;

Ricardini sac. Filippo, id. a Vigevano;

Danna sac. Carlo Emanuele, a maestro di quinta a sesta a Villafranca di Piemonte;

Tamagnone sac. Gio. Battista, a prof. di filosofia razionale in Pallanza;

Enriotti Francesco, a maestro di gramm. ivi;

Ferrara sac. Placido, id. a Biella. (*Continua*).

STATO ROMANO. — Si legge nel *Journal des Débats*:

Abbiamo notizie di Roma in data del 1.o novembre.

La guarnigione era stata rinnovata in un modo affatto inaspettato. Il 27 ottobre una lettera di Civitavecchia notificò al gen. Gemeau che alcune fregate francesi aventi a bordo il 14 leggiero e il 40 di linea erano in vista del porto, e che dovevano ricondurre in Francia il 13 leggiero, il 32 e il 36 di linea che si trovano a Roma dalla data dell'assedio. Nessun avviso officiale aveva preceduto questa lettera, per cui avvenne un poco di precipitazione e di confusione negli apprestamenti necessari per ricevere i nuovi arrivati.

Il 14 leggiero, sbarcato il giovedì alle nove a mezzo antimeridiane, riparti dopo il mezzodì per Polo, a metà strada da Civitavecchia a Roma, dove arrivò verso le due del mattino. Gli oggetti di accompagnamento spediti in fretta a Roma, perchè Polo non conta che 3 o 4 case senza nessuna risorsa, non erano ancora arrivati in quantità sufficiente. I nostri soldati hanno sopportato allegramente quel contrattempo, e ripigliarono tosto via per Roma, dove arrivarono nella notte del venerdì. L'avanguardia era entrata nella città un poco prima del tramonto del sole. Il Papa aveva diretto la sua passeggiata sulla via di Civitavecchia; anche il generale Gemeau vi si era recato. Il generale e S. S. si trovavano allo stesso punto della strada quando si mostrò l'avanguardia. Si comandò l'alto, i soldati misero il ginocchio a terra, e Pio IX diede loro la sua benedizione.

Il 13 è partito da Roma il 30 ottobre, il 32 di linea doveva partire il 2 novembre, e il 36 partirà probabilmente verso il 10.

Nelle provincie si erano fatte parecchie esecuzioni di condannati per fatto di rubamento o di assassinii colorati di politica.

ESTERO

INGHILTERRA. — CAMERA DEI LORDI. — *Seduta del 5 novembre.*

La Camera entra in seduta alle 2. I lords commissari prendono posto a piè del trono.

Il lord cancelliere dà ordine all'usciere della verga nera, sir A. Clifford, di far venire alla sbarra i membri della Camera dei comuni. Alcuni minuti dopo comparisce il sig. Shaw-Lefèvre, accompagnato dal signor Roberto Palmer e da lord Roberto Grosvenor che hanno proposto a appoggiato la sua candidatura alla presidenza della Camera dei comuni.

Il signor Shaw-Lefèvre prende a parlare in questo modo: Milordi, in esecuzione degli ordini della regina, i fedelissimi comuni di S. M. hanno proceduto all'esercizio del loro diritto e privilegio incontestato di eleggere il loro presidente, e significo alle signorie vostre, che per quanto indegno me ne reputi, sono da quelli stato prescelto, e vengo con tutta umiltà a domandare per questa scelta la graziosissima approvazione di S. M.

Il lord cancelliere. Signor Shaw-Lefèvre, noi abbiamo ordine della regina di assicurarvi che S. M. è talmente persuasa del vostro zelo per il pubblico bene e della vostra idoneità affatto speciale a disimpegnare l'alto e difficile ufficio cui foste chiamato dai membri della Camera dei comuni, che ella approva e conferma pienamente la scelta per essi fatta di vostra persona per presieder loro.

Il signor Shaw-Lefèvre. Con riconoscenza pari al rispetto ricevo gli ordini della regina; e mi corre adesso l'obbligo, a nome e nell'interesse dei comuni d'Inghilterra di domandare con umile petizione, per i membri dei comuni, il libero esercizio dei loro antichi e incontestabili diritti, immunità e privilegi, sopratutto di quelli che consistono nell'essere franchi d'arresto e di molestia si per essi, come per i loro servitori, del libero accesso presso S. M. all'occasione, e altresì che piacc a alla regina d'interpretare favorevolmente tutti i loro atti; e per me, milordi, domando che se qualche errore venisse commesso, mi sia apposto personalmente e non ai fedeli comuni di S. M.

Il lord cancelliere. Signor presidente, la regina ci ha inoltre dato ordine di assicurarvi, che essa conferma ben di buon grado tutti i diritti e privilegi deis uoi fedeli comuni, costantemente concessi dai reali antenati di S. M., e per voi stesso, quantunque ben sia noto a S. M. che non avete bisogno di tale assicurazione, essa interpreterà sempre nel modo più favorevole le vostre parole e gli atti vostri.

Il presidente fa un inchino e lascia la sbarra. I lordi commissari dopo essersi salutati, si ritirano. Il lord cancelliere depone la sua toga di lord-commissario, a rientrando nella sala, prende posto sul sacco di lana.

— CAMERA DEI COMUNI. — *Seduta del 5 novembre.*

L'affluenza è minore di ieri.

Il presidente della Camera si assenta per andare alla sbarra della Camera dei lordi. Dopo rientrato nella sala rende conto dell'avvenuto alla Camera dei lordi, e ringrazia nuovamente la Camera alla quale domanda consiglio e appoggio per mantenere l'autorità del presidente. (*applausi*).

Riceve poscia i giuramenti degli onorevoli membri.

La Camera si aggiorna.

FRANCIA. — Togliamo da una corrispondenza dell' *Indépendance Belge* da Parigi 4 novembre. «Secondo annunciava il *Moniteur* il Senato oggi si è runito, e cominciò a verificare i titoli dei tre nuovi senatori; l'ammessione di uno di essi, il sig. Turgot, è stata aggiornata perchè vi sarebbero ottantuno membri del Senato, locchè è incostituzionale.

Il maresciallo Girolamo, presidente del Senato ha pronunciato un discorso, dimostrando la necessità della stabilità del paese. Egli ha detto: la Francia imperiale solamente potere vivere, e consolidarsi; e il principe da quattro anni che occupa il potere lo ha usato con saggezza tale da meritare che la potenza sovrana sia consacrata nelle sue mani; egli ha parlato dei governi che precedettero il presente facendo come è naturale un paragone favorevole allo stesso e nello stesso senso paragonò il 1815 al 1852. L'oratore discese quindi dal seggio presidenziale, affinchè in questione di tal genere non potesse influire nella sua discussione, essendogli ciò imposto dalle convenienze. Era stata presentata una proposta da dieci membri, e si è dovuto consultare il governo per sapere se si sarebbe opposto alla presa in considerazione: è intervenuto un messaggio per bocca del signor Fould. I termini nei quali il principe per questo discorso si mette a disposizione del paese sono pieni di moderazione a di discrezione.

È stata nominata una commissione di dieci membri, i cui nomi sono: Troplong, Leverrier, de Montemart, d'Harcourt, cardinale Donnet, d'Hautpoul, Regnault de Saint-Jean-d'Angely, Cambacérès, Ornan, Soiméon.

È facile di preconoscere il senso della proposizione che farà la commissione in quanto al fondo della questione; ma se sono bene informato vi saranno forti dispareri sulla questione di eredità, e un certo numero di senatori rappresentati nei membri della commissione si sarebbero dichiarati vivamente contro l'eredità del ramo Gerolamo, anche colla riserva dell'eredità diretta o adottiva, e vogliono puramente e semplicemente sostituire alle diverse scale la facoltà del presidente di designare il suo successore.

Quello che affievolisce i rumori di dittatura, di restrizione dei dritti del corpo legislativo, sino al presente è che si vuole non toccare la costituzione che per introdurvi il Senatus-consulto imperiale e *nulla più*.

Si parla per il rimpiazzo al sig. Troplong, il quale prenderà il posto di Portalis, non più di Delangle, ma di Rouher o di Franck-Carré, che ha difeso alla corte dei pari il principe Luigi Napoleone; o del primo presidente di Bordeaux uomo capacissimo.

Si sono eseguiti arresti fra gli operai che lavorano alla strada Rivoli, e al palazzo di città, perchè tentavano di organizzare una sospensione di lavoro per aumento di salario di 50 cent. Una ventina sono stati sorpresi in riunione; quindici sono stati liberati, e cinque ritenuti.

Il signor de la Guéronniere è nominato consigliere di Stato. Uno de' suoi amici intimi che mi hanno confermato la notizia afferma che il presidente l'aveva annunziato de *ore proprio* al fortunato pubblicista, ma che la nomina non sarà pubblicata dal *Moniteur* che da qui a qualche giorno.

L'imperatore si chiamerà decisamente Napoleone III, così argomentando il presidente: L'abdicazione dell'imperatore in favore del duca di Reichstadt costituiva un Napoleone II. Quando anche non avesse vissuto che un'ora sotto questo titolo, il figlio di Napoleone I ha preso posto nella storia fra le teste coronate, e ove non si continuasse questa figliazione si farebbe mentire la storia.

SVIZZERA. — Si legge nel *Journal de Genève* del 7.

Il telegrafo elettrico di Ginevra comunica attualmente con Losanna, Berna, Neufchâtel, La Chaux-de-Fonds, Zurigo, Basilea e S. Gallo. La tariffa dei dispacci sarà fissata a 50 cent. per venti parole, compreso l'indirizzo; 1 fr da 21 a 50 parole, 1 fr. 50 centesimi da 51 a 100 parole.

Un trattato è stato conchiuso per la congiunzione di Basilea con Strasburgo, e quanto prima ne sarà conchiuso un altro, se pur non è già fatto, per quella di Ginevra con Parigi a Lione per Châlons.

In questo momento si sta piantando le aste da Basilea a Strasburgo.

La congiunzione con Châlons avrà principio tosto che il trattato avrà ricevuto la sanzione del governo francese, che si mostra, dicesi, molto ben disposto per questa linea.

La linea fra Basilea e il gran ducato di Baden sarà fra breve aperta al pubblico, essendo già conchiuso il trattato con quel governo. Lo stesso dicasi della congiunzione di S. Gallo con Bregens e coll'Austria, essendo firmato il trattato coll'Austria.

Quanto all'apertura generale e all'abbandono al pubblico del telegrafo in Isvizzera non si sa ancora a qual epoca avrà luogo, l'amministrazione postale volendo aspettare che le città e i punti secondari siano provvisti di uffici.

Si spera che la giusta impazienza dei soscrittori e del pubblico, sotto questo rapporto, non tarderà ad esser soddisfatta, e che la promessa della prossima apertura sarà per avverarsi prima che scada l'anno.

AUSTRIA. — In seguito a ripetuta inchiesta, discutesi attualmente nei dicasteri superiori un oggetto di somma entita. Trattasi cioè della costruzione di una linea di congiunzione fra Trieste e Nuova-York, in seguito alla quale entrerebbe in vigore una comunicazione diretta fra l'Austria e l'America. (*Corr. Ital.*)

DANIMARCA. — Copenhaghen, 30 *ottobre*. — Il sig. Wegener, archivista privato conosciutissimo, ha fatto distribuire ieri l'altro ai membri della Dieta uno stampato sulla questione di successione col titolo *Un Manoscritto*. L'autore dice di voler difendere il diritto di successione del re e della casa reale di Danimarca e in particolare del principe Cristiano e della sua sposa a termini della *lex regia*. Il signor Wegener suggerisce di non accettare nella sua forma attuale il progetto di legge sulla successione contenuto nel messaggio del re alla Dieta. Ogni deviazione dall'ordine di successione fissato dalla legge regia deve essere respinto per ragioni politiche, e d'altronde non vi è nessun motivo da non seguir le disposizioni di questa legge. Se non vuolsi preferire la successione cognatica all'agnatica, conviene se non altro mantenerla insieme e in seguito a quest' ultima. L'accettazione del progetto di legge presentato potrebbe in caso di estinzione dei discendenti maschi del principe Cristiano far nascere nuove quistioni nell'ordine di successione, considerando inoltre che in quel caso la famiglia imperiale di Russia avrebbe i maggiori diritti al trono di Danimarca.

L'opuscolo del sig. Wegener è dedicato al sig. consigliere privato Steman e scritto colla intiera approvazione di quest' uomo di Stato, come si legge nell' introduzione.

(*Giorn. di Francoforte*).

RUSSIA. — Scrivono da Pietroburgo in data 27 ottobre alla *Gazzetta d'Augusta*:

Parecchi generali russi sono partiti dalla nostra capitale per recarsi a Londra passando per Parigi, ad assistere ai funerali di Wellington.

Il telegrafo elettrico, il quale, dietro concessione sovrana, sarà eseguito per opera del sig. Simens tra Bolderaa e Riga sarà fatto passare sopra il lido renoso presso Hasenholm (per una lunghezza di due mila piedi) col mezzo di 4 colonne di 140 piedi di altezza.

Fra gli oggetti esposti all'esposizione delle arti è rimarchevole un lavoro rappresentante *la sottomissione degli Ungheresi ai Russi*. Sul principio di questo mese ebbe luogo una prima e solenne distribuzione dei premii.

Si dice che molti bei prodotti dell'agricoltura russa sono messi in rilievo dall'esposizione agricola che ha luogo in questo momento a Mosca nella più vasta sala d'Europa, cioè nella casa di esercitazione lunga 246 braccia (82 tese), larga 24 e alta 6, e il cui coperto non è sostenuto da nessuna colonna e da nessun altro punto d'appoggio che le mura laterali.

CRONACA.

— RIAPERTURA DELLA CAMERA DEI CONTI. — La solenne riapertura del Magistrato supremo della Camera dei conti veniva inaugurata dall'avvocato Bruzzo sostituito del procuratore generale di S. M. con una elegante ed erudita allocuzione che per la specialità dell'argomento in essa trattato riguardante una delle più delicate questioni del sistema costituzionale di governo, merita di non trascorrere inavvertita fra le molte consimili produzioni, che in siffatta ricorrenza si rinnovano presso tutti i magistrati e tribunali dello Stato. Prese egli a soggetto del suo dire l'*importanza del potere giudiziario*, e dato anzitutto uno sguardo retrospettivo alla storia

della nostra magistratura dai primordi di sua regolare istituzione sino ai giorni nostri, rese un giusto omaggio alla nobile indipendenza con cui la medesima benchè priva per l'addietro della garanzia di inamovibilità, compiè pur sempre all'alta sua missione di rendere pronta ed imparziale giustizia, ciò che secondo opportunamente avvertì l'oratore mentre torna a lustro e decoro della patria magistratura riesce pure a sommo onore del principato, che anche in tempi di assoluto dominio ne rispettò le prerogative, le attribuzioni, l'onorevole mandato a vantaggio dei popoli confertole. Addentrandosi quindi nel difficile, quanto controverso principio se il potere giudiziario costituisca di per se, e per propria sua essenza un potere diviso e distinto da quello esecutivo riescì con molta dottrina di teorie costituzionali a dimostrare il suo assunto basato sulla necessità della distinzione dei tre poteri legislativo, giudiziario ed esecutivo in un ben ordinato governo rappresentativo, solo lasciando ne' suoi uditori il desiderio che gli stretti limiti di un'orazione inaugurale non abbiano acconsentito al suo autore un più ampio sviluppo della materia con quella profonda erudizione e sano criterio di cui diè saggio in varii scritti fatti di pubblica ragione e che lo dimostrarono uno dei più distinti cultori delle scienze economiche, politiche ed amministrative.

— I programmi e i professori di Leggi. — Un infelice decreto firmato Boncompagni, sul quale non abbiamo omesso di pronunciarci esplicitamente, derogava, sotto specie di economia al decreto 27 ottobre 1851 che surrogando i programmi ai trattati, ne aveva ordinata la stampa. In seguito a questa deroga rinnovavasi l'esempio di quegli inconvenienti che si sono resi così frequenti nella direzione superiore degli studi a causa della mancanza di principii dirigenti, e della necessaria energia nelle persone chiamate successivamente a reggere questo dicastero. Emanata negli ultimi giorni di ottobre, cioè pochi di innanzi la riapertura delle scuole, questa deroga pone in un singolare imbarazzo i professori e gli studenti. Trattati non vi denno più essere perchè sono abrogati; i programmi il governo non li farà stampare per ispirito di economia: quale guida avranno adunque i giovani? Ecco precisamente ciò a che non pensava chi consigliava tal deroga; o piuttosto ciò è che *pensava anche troppo*, se sono esatti i ragguagli che ci giungono. È noto cioè come esiste un partito il quale respinge cecamente ogni riforma: non avendo potuto impedire che si promulgasse il decreto di ottobre, si cerca ora di renderlo nullo e illusorio, incagliandone in ogni modo la esecuzione. Già queste arti si erano tentate l'altr'anno: rinnovansi ora, e si spera che dopo avere a pretesto di economia, impedita per quest'anno la stampa dei programmi, nel frattempo si pervenga ad ottenere la revoca assoluta del decreto per ora solo in parte derogato. Ma intanto era necessario che i professori avvisassero a quello che importi fare; perciò tenevano adunanza sabbato sera, ma dopo lungo discutere separavansi senza aver preso alcun impegno comune, e decidevasi che ciascuno farebbe di suo capo, appigliandosi a quel partito che trovasse migliore. Così alcuni professori stamperanno forse il trattato: altri hanno già in corso di stampa il programma: altri lo detteranno in iscuola, e sarà perpetuato il sistema delle indecisioni, delle contraddizioni, che già in questi ultimi anni diede sì buoni frutti... Ma piuttosto vogliamo sperare nella saviezza e capacità del nuovo ministro. Il cav. Cibrario vorrà, non ne dubitiamo, occuparsi da senno in dar sesto al pubblico insegnamento, e come ha la capacità, così anche, confidiamo, avrà la energia necessaria per farla finita una volta contro tutte queste opposizioni, ed entrare finalmente con passo fermo e sicuro nella via delle reali migliorie.

— Voci inesatte. — Si è sparsa per Torino la voce che il nuovo ministero non creda di poter aprire la sessione alla scadenza della proroga, e che però debba emanar un decreto reale che protragga il termine fissato alla riapertura del Parlamento, onde siavi tempo di preparare materia sufficiente agli studi e alle deliberazioni delle due Camere. Quantunque questo fatto, come ognun vede, sarebbe al punto di vista politico assolutamente insignificante, tuttavia per amor di esattezza dobbiamo dichiarare al tutto priva di fondamento quella supposizione. Son varie leggi importanti, che già fecero in parte il loro corso nel primo periodo della sessione, e le quali attendono ora un voto definitivo dal Parlamento; di esse potranno utilmente occuparsi le due Camere, finchè il nuovo ministero abbia in pronto altri progetti. Laonde col 19 del corrente mese il Parlamento riprenderà senza dubbio i suoi lavori.

Bilanci. — Al novero dei bilanci che già furono distribuiti, e dei quali già abbiam fatto menzione altra volta, convien ora aggiungere il bilancio passivo del dicastero interni, e quello delle spese per le contribuzioni dirette, indirette e per il demanio, stati distribuiti ieri l'altro.

— Navigazione transatlantica. — Annunziammo poco tempo fa essersi formata in Genova da ricchi capitalisti una società, la quale si propone di fare con piroscafi dei viaggi regolari a Montevideo e Buenos Ayres. La detta società venne approvata con regio decreto dei 7 del corrente mese.

— Nomine. — Crediamo di poter annunziare la nomina del generale Dabormida, ministro degli affari esteri, a senatore del regno.

— Notizie di Corte. — Ieri sera S. A. il duca e la duchessa Carlotta di Sassonia Meiningen, figlia del principe Alberto di Prussia, giunti in Torino lo stesso giorno, assistevano alla rappresentazione del teatro Carignano nel palco di S. A. R. il Duca di Genova.

— Credito agrario. — Abbiamo già annunziato come la benemerita associazione agraria, avesse intrapreso gli studi relativi alle istituzioni di credito agrario e fosse stata a tal uopo anche eletta dal governo una commissione coll'incarico di compilare un progetto di legge in proposito. Sappiamo ora che la commissione ha già compiuto il suo lavoro, per modo che il progetto di legge colla relazione che lo accompagna, poterono venir trasmessi al consiglio di Stato che li sta ora studiando, per emettere indi il suo preavviso. Vogliamo sperare che questo onorevole consesso userà ogni possibile sollecitudine permodochè, per quanto è in lui, non venga ritardata più oltre la attuazione in Piemonte di simili istituti, i quali in modo così potente conferiscono allo sviluppo ed all'accrescimento della pubblica e della privata ricchezza.

— Istruzione femminile. — Crediamo fare cosa grata ai nostri lettori, riproducendo qui il programma di educazione dei due istituti femminili, detti l'uno del *Deposito* e l'altro del *Soccorso*, ed amministrati ambidue dalla direzione centrale delle opere di pubblica beneficenza di San Paolo, istituti che pur troppo negli ultimi scorsi anni erano venuti declinando, ma che ora ricondotti a migliori principii, permettono di tornare all'antico splendore.

Lo scopo dell'uno e dell'altro istituto consiste egualmente nel dare a giovani donzelle una buona educazione religiosa, morale, intellettuale, e fisica.

Gli studii ed i lavori a cui le alunne debbono attendere sotto la direzione di esperte institutrici sono convenienti e proporzionati alla loro condizione, ed al loro sesso. Con uguale impegno si coltivano gli studii scolastici ed i lavori femminili.

Si dà nell'instituto un'istruzione religiosa, morale e civile. La prima comprende l'insegnamento delle dottrine della Chiesa cattolica, apostolica e romana; la seconda i doveri della donna verso di sè, verso la famiglia e verso la patria; la terza le regole d'urbanità e di convenienza sociale.

Le materie principali d'istruzione intellettuale sono: il catechismo della diocesi, la storia sacra, la lettura e nomenclatura, la calligrafia, la lingua italiana, la lingua francese, l'aritmetica, la geografia, la storia patria.

L'insegnamento dei lavori femminili ccmprende tutti i lavori d'ago e di maglia, specialmente quelli che sono indispensabili ad una famiglia.

La modestia della persona, la cortesia delle maniere, la pulizia delle vesti, la cura della cosa famigliare, l'economia dello spendere, e simili doti di una donzella virtuosa e civile sono inculcate con assiduo studio; la vigilanza sulle alunne è continua; il tempo è ripartito in guisa, che, senza trasandare veruna parte di educazione, sianvi pure le ore del necessario riposo, e del moderato sollievo.

All'adempimento dei proprii doveri le alunne sono guidate colla dolcezza e colla persuasione: si usa solamente il castigo quando ogni altro tentativo riesce inutile per emendarle. Ad eccitamento di nobile emulazione ogni due mesi, e solennemente ogni anno, si distribuiscono distintivi d'onore, e premi per merito di buona condotta, di diligenza e profitto negli studi e nei lavori femminili.

Le alunne sono divise per classi di studio e di lavoro. A ciascuna classe sopraintende una maestra, che con materna sollecitudine veglia le alunne che le sono particolarmente affidate.

Gli studii si fanno a norma delle leggi che governano la pubblica istruzione. Le promozioni alle classi superiori non sono regolate dagli anni di applicazione, ma dalla capacità, e dal profitto conosciuto mediante gli esami annuali. La lingua che si parla nell'istituto è l'italiana; vi hanno sovente esercizii di lingua francese per tutte le alunne; quelle delle due classi superiori ne fanno studio speciale.

Tutte le settimane possono le alunne essere visitate dai loro parenti o tutori, o da persone da questi designate, in giorni ed ore stabilite. Una volta ogni mese, in giorno determinato, possono recarsi a pranzo presso i loro parenti o tutori. Escono a passeggio tre volte la settimana nell'inverno e quattro volte nella state.

Nella stagione autunnale tutte si recano per diporto alla campagna dell'istituto, salvo che ne siano dispensate per legittima causa riconosciuta dalla commissione incaricata dell'immediata amministrazione dell'Opera.

Una direttrice pel governo di tutta la casa, una vice-direttrice specialmente incaricata di sopravvegliare gli studii scolastici, un direttore spirituale per le cose religiose, un maestro di lingua italiana, una maestra di calligrafia, una maestra per ogni classe di studio ed un'altra per ogni classe di lavoro, ed alcune assistenti, attendono con indefesso studio alle parti rispettive della educazione di tutte e singole le alunne.

La pensione mensuale da pagarsi a trimestri anticipati è di lire 35. Le spese del vestiario, dei libri, degli oggetti occorrenti per lo studio e pel lavoro, e dei medicinali sono a carico dei parenti o tutori. Ai parenti che avessero più d'una figlia nell'instituto sarà fatta ogni agevolezza conciliabile coll'economia della casa.

Sono a carico dei parenti o tutori le lezioni così dette di *ornamento* che desiderassero di procurare alle alunne nell'interno dell'istituto.

Le condizioni per l'ammessione sono le seguenti:

1. Le fanciulle sono ricevute come pensionarie dall'età di anni sette a quella di anni quattordici compiti, e possono starvi sino ai ventidue anni.

2. La domanda di ammessione deve essere fatta alla direzione centrale dai parenti o tutori della fanciulla, e deve essere corredata della fede di battesimo, e del certificato comprovante il sofferto vaiuolo, o naturale, o prodotto col vaccino.

3. I parenti o tutori per se, o per mezzo di altra persona risponsale, debbono obbligarsi al pagamento della pensione a trimestri anticipati, e delle spese occorrenti pel vestiario, per gli oggetti inservienti allo studio e pel modicinali. Dovranno a tal uopo passare un atto di sottomissione alla segreteria della direzione centrale. La pensione decorre a periodi di quindici giorni, cominciando dal primo o dal decimoquinto giorno di ciascun mese. Per le piccole spese dovranno i parenti o tutori depositare presso la direttrice dell'instituto la somma di lire 25, di cui renderà loro conto la direttrice medesima. Questo fondo dovrà essere reintegrato ogni volta che sarà ridotto a meno di lire 5.

4. Si dovrà pagare nell'ingresso della pensionaria la somma di lire 50 per le spese di primo stabilimento, cioè pel letto, pei mobili, ecc.

5. Tutte le alunne finalmente debbono essere provvedute del corredo stabilito dai regolamenti.

— Ci scrivono;

Cenno necrologico. — Il giorno 4 del corrente nell'età di anni 55 moriva in Andorno (di Biella) colla fortezza del filosofo e colla pazienza del cristiano il dottore Giuseppe Rappis.

Uomo caro alla scienza ed alla patria la sua perdita produsse il compianto universale nel paese e nella provincia. Come medico, zelante e laborioso esercitò l'arte sua coi lumi della scienza e col disinteresse del filantropo per cui s'acquistò il titolo di medico del povero, ed ebbe fama di molto sapere. Come cittadino, amante di una giusta libertà, caldo d'amor di patria, egli consacrò tutta la sua vita al bene del paese. Fatto direttore dell'istituto agrario biellese, eletto consigliere provinciale e divisionale, provveditore degli studi e sindaco del comune di Andorno, egli nel disimpegno di queste funzioni manifestò intensità di volere e dovizia di cognizioni amministrative, per cui ebbe la stima e la riconoscenza di tutti i suoi compaesani.

— Ci scrivono da Solero. Il nostro comune venne funestato ai giorni scorsi da un omicidio sulla persona del contadino Milanese Giuseppe d'anni 44 per opera del di lui servo Golìti Lorenzo d'anni 21, il quale fu spinto, per quanto pare, dall'impeto di passione amorosa fu a commettere questo delitto. Egli si è di proprio moto nella stessa sera costituito prigioniero nelle mani della giustizia.

— Ci scrivono da Alessandria:

Negli scorsi giorni in contrada di Pozzuolo si rinvenne il cadavere di certo Giovanni Traversa capellaio, d'anni 25, trafitto da lungo pugnale. Stante le accurate indagini ed indefesse cure del delegato di pubblica sicurezza uno dei colpevoli venne già arrestato e si sono dati tutti i provvedimenti necessari affinchè il di lui complice eziandio venga in potere della giustizia quantunque sia riuscito fin qui ad evadersi.

— Leggesi nella *Gazz. Piem.*:

Il giornale la *Patria* ascrive il considerevolissimo aumento delle pensioni militari avvenute dopo la guerra alle pensioni vitalizie, che asserisce accordate *dopo un servizio di pochi mesi ad uomini ammessi nell'esercito con gradi improvvisati senza studio nè fatica*. Questa asserzione della *Patria* è destituita di ogni fondamento; le pensioni militari furono costantemente accordate a norma delle leggi e regolamenti in vigore che stabiliscono i titoli che vi danno diritto, i quali si riducono all'anzianità di servizio od alle infermità o ferite ricevute per servizio.

Nel bilancio sono registrate le persone che godono di pensioni militari, e chiunque voglia farne lo spoglio, facilmente conoscerà quanto sia erronea l'accusa della *Patria*, e potrà argomentare altresì quanto siano fondate le altre allegazioni di quell'articolo.

— È sotto i torchi una relazione sulle carceri giudiziarie dello Stato divisa in due parti. La prima comprende la parte descrittiva. La seconda accenna ad alcune poche riforme già praticate, e ricorda tante altre che si vorranno promuovere compatibilmente alle risorse del regio erario.

Questa relazione si stampa per cura del ministero dell'interno, ed è lavoro e studio dei membri che compongono il consiglio generale delle carceri, creato con regio decreto del 23 gennaio 1851.

Se l'opera riuscirà imperfetta, non tanto per la varietà delle esposizioni nascente dalla riunione di più collaboratori, quanto per la frequenza di obbligate ripetizioni, e sovrattutto per la difficoltà di ottenere certi e sicuri risultamenti in mezzo alla trista condizione in cui giacquero le carceri dello Stato, avrà quanto meno il merito di mettere il governo, il Parlamento ed il pubblico al fatto delle principali necessità in cui versano gli anzidetti stabilimenti, e dimostrare in conseguenza che non indarno si rivolse il pensiero a questo importante ramo del pubblico servizio, poscia che si conosceranno una volta, e si potranno giustamente apprezzare i mezzi di riformarlo nelle varie sue parti.

— Leggesi nella *Gazz. di Genova* dell' 8.

Col piroscafo postale francese *l'Hellespont* procedente da Malta, Napoli, Civitavecchia e Livorno giunsero i signori: Bosgiovich Frano 1.o dragomano della regia legazione di Sardegna presso la Sublime Porta Ottomana.

Mainetti Michele regio applicato consolare a Smirne incaricato di dispacci per Torino.

Terreni Fortunato Toscano, latore di dispacci per Torino e Parigi.

— Leggesi nella *Gazz. off. di Savoia* del 7.

Il signor conte Revel è di ritorno in Savoia. L'altro ieri fu in Ciamberì dove non si è fermato che poco tempo. Il suo matrimonio con M.lle Clermont di Vars, che la sua partenza frettolosa per Torino aveva momentaneamente sospeso, sembra debba essere celebrato prossimamente.

— Leggesi nell'*Osserv. del Varo* del 5:

Consiglio Divisionale. — Anche in quest'anno non ha potuto aver luogo il consiglio divisionale per mancanza di un numero sufficiente di membri presenti. Non sono comparsi alla seduta che i 9 della provincia di Nizza, e nessuno degli 11 appartenenti alle provincie di S. Remo e d'Oneglia si sono presentati.

— Leggesi nell'*Eco Alessandrino*:

Il giorno 2 aprivansi le sedute di questo consiglio divisionale. Fu eletto a presidente il sig. Savina e a segretario il signor Farina.

— Leggesi nel *Vessillo Vercellese* dell'8:

Consiglio divisionale. — In questa settimana avevano luogo le tornate del consiglio divisionale; riserbando al numero prossimo la pubblicazione del sunto dei verbali, annunciamo che l'ufficio definitivo risultò nei signori; Cavour conte Camillo, presidente; Arnulfi, vice-presidente; Ara avv. segretario; avv. Mazza vice-segretario.

— Dispensa dei premii al collegio nazionale. Mercoledì abbiamo assistito alla dispensa dei premii che aveva luogo nella cappella del collegio nazionale in presenza di monsignor arcivescovo, del municipio, delle autorità civili e militari, e di molto popolo. Quella sala stipatissima e stretta faceva sorgere in noi il desiderio che il consiglio comunale provveda un locale adattato alla solennità, capace di buon numero di padri, e che possa venire rallietato dalla presenza del bel sesso.

La festa si chiuse con poesie lette dagli alunni e colla dispensa dei premii.

DECESSI *dell'8 novembre in Torino.*

N. 15

Totale N. 4414

ULTIME NOTIZIE.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Firenze, 7 novembre.

Ieri le delegazioni di polizia hanno richiamato non pochi emigrati e loro comunicato un ordine superiore, pel quale sono astretti a lasciare il granducato entro otto giorni. Questa misura si dice sia generale a tutti gli emigrati; ma non tutti dovranno partire, poichè a quanto si dice il governo sarebbe disposto a concedere ad alcuni di rimanere in Toscana. Lo sfratto di questi emigrati è un danno per la città di Firenze, mentre nulla giova al governo. L'emigrazione qui residente si compone quasi intieramente di persone molto stimabili ed assennate, e provviste di mezzi pecuniarii. Da oltre tre anni che qui dimorano, non era stato loro dato sospetto di una simile misura, e perciò molti aveano fatto venire le loro famiglie e qui si erano stabiliti. Calcolando che gli emigrati siano ottocento, si può assicurare che essi spendevano complessivamente un migliaio di scudi al giorno. Sono dunque mille scudi che vanno a togliersi dal giro del piccolo commercio di Firenze con danno grave delle molte famiglie che vi trovavano il loro guadagno, e non pochi individui la loro sussistenza. Non giova poi nulla al governo, perchè questi emigrati essendo persone assennate e di principii politici moderati, erano e sono ben alieni da congiure, da tumulti, e si occupano degli studi o della famiglia ed interessi proprii. Può darsi che siavi qualche spirito turbolento; ma allora non sarebbe stato meglio e più equo colpire i pochi individui capaci di turbare la quiete, e lasciare tranquilla la massa inoffensiva ed utile al paese? Questa misura era stata da molto tempo ventilata nel consiglio dei ministri, e si dice che l'opposizione del Baldasseroni avesse indotto il Landucci a smetterne il pensiero. Ad un tratto è stata riposta sul tavolino e mandata ad esecuzione. Qual causa abbia motivato questo repentino mutamento, non saprei dire: l'opinione pubblica giudica quest'atto del governo una sevizie non giustificata da nessun motivo.

Credo sapere che domani uscirà nel *Monitore toscano* il decreto e le condizioni per l'imprestito di 70 milioni che lo Stato contrae. Per giudicarne bisogna aspettare questa pubblicazione, ma intanto si può dire che il debito va straordinariamente aumentando, senza che al paese ne risulti nessun vantaggio.

Continua al giudizio di lesa maestà l'esame dei testimoni dell'accusa, che in generale non corrispondono alle speranze che forse ne avea concepite il pubblico ministero. Il presidente lascia campo agli accusati di fare domande ed osservazioni, ma parmi che troppo spesso ricorra al deposto scritto, ed ami rinfrescare la memoria del testimone troppo sovente. Si è osservato che presenta il più delle volte la interrogazione in modo sfavorevole all'imputato. I testimoni che più hanno aggravato il Guerrazzi sono due inservienti al ministero dell'interno, e che sopra importanti circostanze sono caduti in contraddizione tra loro ed anche col deposto proprio.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Messina, 3 novembre.

La notizia che si sparse relativa ad un'amnistia generale per gli imputati politici nella provincia di Reggio è inesatta. Il re prima di partire per Messina emanò un decreto di grazia

per un numero considerevole di persone detenute o sotto giudizio. Gli imputati politici vi figurano in pochissimo numero, e non così quelli prevenuti, o condannati per delitti comuni, e molti arrestati per misure di polizia. Le liste che veggonsi nella cancelleria criminale di Reggio sono chiare e nominative. Fra gli esclusi dall'indulto si trovano i fratelli Plutino di Reggio, i signori Carmine Romano, Felice Bonaccorso e Francesco Catalano di Bagnara e il signor Francesco Tuccari da Messina. Questi sono nominativamente esclusi; ma molti altri restano pure esclusi, perchè figurano in categorie non comprese nel decreto di grazia.

Svizzera. — Alla borsa di Londra è stato esposto il prospetto della progettata strada ferrata svizzera da Morges ad Iverdun. Il relativo prestito è di 325,000 ll. ster., di cui un terzo sarà preso nella Svizzera. Nel prospetto si dice che questo è il primo tronco delle linee di strade ferrate raccomandate da Stephenson, e che sperasi col tempo unire con ferrovie i laghi di Costanza e di Ginevra e Lucerna con Basilea. Questo primo tronco dovrà essere terminato in 18 mesi, e sino allora si garantisce il 4 per cento.

Friborgo. — Un giornale friborghese parla di agitazione ognor crescente in questo cantone. Due petizioni sono in giro. La prima tende ad ottenere che gl'impiegati siano dispensati dalla prestazione del giuramento alla costituzioue. l'altra tendente ad ottenere le 50,000 sottoscrizioni per chiedere la revisione della costituzione.

Vallese. È voce che i religiosi del rinomato ospizio del S. Bernardo intendono stabilirsi al colle di Menouve, non appena venga eseguito il progettato tunnel.

Francia. — Leggesi nella *Presse*:

Ieri (6) il Senato ha udito la lettura del rapporto della sua commissione, ed oggi si è riunito muovamente se crediamo al *Pays*, per votare sulle conclusioni del rapporto istesso; ed il *Constitutionnel* dice: « Se la proposizione sarà come si giudica adottata in questa seduta, il Senatus-consulto sarà immediatamente portato dal Senato in corpo a Saint Cloud e presentato a S. A. il principe presidente. »

Si può credere che il *Moniteur* di domani pubblicherà il testo del Senatus-consulto.

— Il Senato si è oggi (7) recato in corpo al castello di S.t-Cloud per portare a S. A. I. il Senatus-consulto per il ristabilimento dell'impero. Il Senato è partito dal Lussemburgo all'una e mezzo. Le vetture erano precedute e seguite da un distaccamento numeroso di guardia repubblicana in gran tenuta, comandata da un capitano. (*Patrie*).

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Parigi, 7 novembre.

In primo luogo vi dirò quest'oggi l'impressione prodotta nelle sale diplomatiche e nei convegni politici dalla notizia della ricostituzione del ministero piemontese, e godo potervi annunciare che è stata accolta con soddisfazione non solo dagli uomini sinceramente amici del governo, ma anche dagli uomini della destra che chiamerò conservatori intelligenti. Questo forse vi sorprende; ve ne spiegherò dunque il motivo. Credevano che ove il signor de Revel fosse giunto al potere, venendogli meno la maggioranza nella Camera, avrebbe dovuto scioglierla; che allora si sarebbero fatte le elezioni sotto l'impressione del fermento popolare, e ne sarebbe venuta una Camera di un colore molto più dichiarato. Per la qual cosa preferiscono ancora un ministero Cavour, di cui forse non dividono tutte le idee, ma che sanno esser devoto al progresso moderato. Le cose sono giudicate ▪ Parigi da questo punto di vista, e siccome questa appreziazione mi sembra degna di esser notata, spero che farete buona questa digressione al vostro corrispondente parigino.

Passiamo ora alla politica. — La seduta del senato di ieri fu molto breve; fu letto il lavoro della commissione, modificato in un senso alquanto men favorevole alla famiglia di Gerolamo. Il senato lo deve adottare quest'oggi, dovendosi ancora fare qualche lieve modificazione nella forma e nella redazione, poscia il senatus-consulto sarà recato a Saint-Cloud, ove andrà tutto il senato.

Si crede che la messa in iscena sarà commovente e drammatica, specialmente se il vecchio re Gerolamo si troverà alla testa della deputazione. Alcuni affermano che non andrà, ma io credo di sì, non per altro che per il decoro. Ritenete che in breve l'ostilità sarà flagrante fra i membri della famiglia imperiale, ma il principe presidente ha troppo accorgimento, troppa calma e troppo sangue freddo da non essere sicuro della situazione, e saprà facilmente disfarsi dei suoi avversarii, perchè non si può dissimulare che la maggioranza del paese sta per lui.

Il sig. de Lamartine scriveva nel dicembre del 1830:

Oui, tout pouvoir a des salaires
A jeter aux flatteurs qui lèchent ses genoux,
Et les courtisans populaires
Sont les plus serviles de tous.

Il nostro egregio poeta si sarà certamente ricordato di questi bei versi, perchè in una lettera inserta stamane nello *Siècle* dichiara falsa la voce sparsa generalmente che egli accetterebbe un seggio senatoriale. Me ne congratulo sinceramente col signor de Lamartine, e al suo posto farei versi e non penserei più alla politica, imitando il generale Cavaignac il quale vive modestamente e tutto estraneo alla politica. Questa è la sola parte dicevole al partito repubblicano, perchè le cospirazioni non servono che a raffermare il potere che si vuole scalzare.

Tutti i vescovi che si sono trovati sul passaggio del principe presidente nel suo viaggio meridionale, sono quest'oggi crocifissi nel *Moniteur*. Due o tre solamente non figurano nella lista, ma erano già stati recentemente promossi nell'ordine della Legion d'Onore con decreti speciali.

L'arcivescovo di Bordeaux sembra essere il prelato più in favore presso il presidente. Egli sarà certamente grande elemosiniere di Francia, carica che si vuole ristabilire.

L'antica scuola di equitazione delle scuderie sarà ricostituita col servizio dei paggi nell'edificio medesimo che i paggi occupavano a Versailles sotto la ristaurazione. GUIDO.

Ore 3. Corre voce in questo punto che il re Girolamo abbia mandato la sua demissione da presidente del Senato a motivo dell'opposizione manifestatasi contro di lui e dei termini del senatus-consulto.

Nei dintorni del Luxemburg vi era una folla considerevole; ma quest'oggi, essendo domenica, il corriere parte così presto che appena posso scrivere queste linee.

Dispaccio elettrico.

Parigi, 7 *novembre* 2 *ore* 1/2 *di sera.*

Il ministro dell'interno ai prefetti dei dipartimenti: Oggi il Senato ha adottato il Senatus-consulto che conferisce l'impero ereditario a S. A. I. il principe presidente, sotto il nome di Napoleone III, dandogli la facoltà di regolare nella sua famiglia, l'ordine di succsss one al trono.

In questo momento il Senato si reca in corpo ▪ S.t-Cloud per presentare questo Senatus-consulto.

(Dispaccio elettrico).

Parigi, 8 *novembre.* — Il signor Troplong ha letto ieri il rapporto, e il progetto del Senatus-consulto al Senato.

L'articolo 8 dice che il popolo vuole il ristabilimento della dignità imperiale nella persona di Luigi Napoleone con l'eredità nella sua discendenza diretta, legittima o adottiva. Esso dà al principe il diritto di regolare l'ordine della successione nella famiglia Bonaparte.

Il Senato, dopo l'unanime adozione, meno nn voto, di questo Senatus-consulto, ha presentato questo progetto al principe il quale ha risposto con un rimarchevole discorso.

La presidenza del Senato appartenendo all'imperatore, l'ex-re Girolamo rimette le sue funzioni.

Il popolo è convocato pel 21 novembre onde accettare o rifiutare il Senatus-consulto.

Il 25 dello stesso mese il corpo legislativo si riunirà per la verifica dello scrutinio.

— Il *Moniteur* di questa mattina (7) non è affatto privo d'interesse. La compagnia dei cammini di ferro del mezzogiorno si trova definitivamente costituita con decreto, inserito nel giornale officiale il quale porta l'approvazione degli statuti della società anonima.

— Il vice-ammiraglio Cécille è chiamato al consiglio d'ammiragliato in vece del vice-ammiraglio Parceval-Deschênes dimissionario.

— Il *Moniteur* registra sedici decorazioni accordate ad ecclesiastici dal presidente nel corso del suo viaggio nel mezzogiorno.

Nella parte non officiale è dichiarato, che nulla sarà cambiato sull'imposta del sale, da quella attualmente stabilita.

— Si assicura che l'ex-emiro Add-el-Kader dovrà partire domani lunedì 8 per Amboise. (*Patrie*).

Brusselle, 6 *novembre.* — Si legge nell'*Indép. Belge*:

Un giornale annuncia — e noi lo crediamo bene informato — che un progetto di legge sulla stampa sarà presentato alla Camera in una delle sue prossime sedute, probabilmente martedì. Questo progetto sarebbe inteso ▪ rimovere tutti i dubbi che possono esistere sul mantenimento in vigore della legge del 1816, mettendola in rapporto colle nuove istituzioni del paese.

Nella seduta del 5 la Camera ha adottato con 64 voti cioè all'unanimità, il progetto di demonetizzazione dei pezzi da 25 cent. così emendato:

« I pezzi da 25 centesimi del Belgio saranno « ricevuti nelle casse pubbliche per il loro va- « lore nominale sino al 31 dicembre 1852, i « pezzi francesi sino al 20 dicembre. Trascorso « questo termine si gli uni che gli altri non « saranno ricevuti che per il valsente di 20 « cent. »

La Camera si è aggiornata a martedì.

Berlino, 4 *novembre.* — Il gabinetto austriaco ha indirizzato una memoria ▪ tutti i governi dell'Alemagna relativamente alla questione doganale. Il signor Prokesch d'Osten l'ha rimessa al nostro gabinetto. (*Corr. Havas*).

(Dispaccio Elettrico).

Pietroborgo. — *Venerdì* 5 *novembre.* — **Parigi**, 8 *ottobre.* — È morto il principe di Leuchtemberg figlio di Eugenio Beauharnais, e genero dell'imperatore Nicola.

Inghilterra. — La prestazione di giuramento per parte degli onorevoli membri continuò alla Camera dei comuni e occupò tutta la seduta del 6. (*Standard*).

Fondi pubblici.

Borsa di Torino del 9 *novembre.*

1848 5 per 0/0 1 settembre. Giorno prima 99 99 50.

1849 1 luglio. Giorno prima 100. 100 50. 14 novembre. Giorno prima 100 50. 30 id. id. 100 75. 30 id. Mattino 101. 31 dicembre. Giorno prima 101 50. id. Mattino 101. 50, 75.

1851 1 giugno. Giorno prima 100 25. 17 novembre. Giorno prima 100. 3 dicembre. Mattino 100 35. 31 id. id. 100 50, 75.

Azioni banca nazionale, nuova emissione. Giorno prima 1445. Mattino 1480. 30 novembre. Giorno prima 1475. 12 dicembre. Giorno prima 1472.

Via ferrata di Savigliano 1 luglio. Mattino 472.

Dispaccio telegrafico

Borsa di Parigi dell'8 *novembre.*

Il 3 0/0 a 85 in rialzo di 75 cent.
Il 4 1/2 a 106 40 id. 15 cent.
Banca di Francia 2996 id. 10 fr.
(Mancano i fondi piemontesi).

Alla banca di Lione dell'8 il 5 0/0 (c. R.) ha fatto 99 65.

Borsa di Londra del 6.

I fondi inglesi sono come ieri a 100 3/8 a 1/2 a conto, e 100 1/2 per l'11 corr.

Il 5 0/0 piemontese non è tassato.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

In Morte di

VINCENZO GIOBERTI

ODE.

Si vende a favore dell'Emigrazione Italiana *al prezzo di* 10 *centesimi.*

LA CAPANNA

DELLO

ZIO TOMMASO

DI

MISTRESS HARRIETT BEEGHER HOWE

(Traduzione dall'Inglese).

Questo interessantissimo lavoro, che in pochi mesi ottenne l'onore di parecchie edizioni in America e in Inghilterra, e che si sta ora traducendo in varie lingue, sarà pubblicato in appendice dal *Risorgimento*, e riprodotto quindi a parte in un elegante volumetto, a prezzo discretissimo. I librai e i privati che desiderino farne acquisto possono rivolgere le loro domande franche di porto alla direzione del *Risorgimento*.

FRANKLIN MARTIN.

Soieries, Châles, Dentelles, Batiste fil et Nouveautés.

Dépôt de la Manufacture de la Calamine à Chambéry.

Ouverture d'une Succursale, rue des Finances, num. 4, au rez-de-chaussée, palais de Seyssel; entrée sous le portail à gauche.

Les nouveaux magasins seront ouverts lundi 7 courant.

Il Flautista **BRICCIALDI** darà un Concerto al teatro Carignano la sera di venerdì prossimo 12 novembre.

Presso Speirani e Tortone Tipografi-Librai accanto alla Chiesa di S. Francesco d'Assisi.

APPENDICE

AL

MEMORANDUM

STORICO-POLITICO

in Risposta all' Opuscolo

DEL MARCHESE GUALTERIO

sulle negative dategli

dal Conte SOLARO DELLA MARGARITA

Opuscolo in-8 grande: prezzo cent. 60.

MEMORANDUM

Storico-Politico

DEL MEDESIMO AUTORE

Un grosso vol, in-8 grande, 1.a edizione 1851 L. 10. — Id. in-8 piccolo 2.a ediz. 1852. L. 4.

WOLFF L. ADOLFO

Professore di lingua *tedesca* — Piazza Castello n. 21 — Casa Melano — Piano 3. È in casa dalle ore 10 alle 11 antimeridiane.

Guarigione di Tutti!

UNGUENTO HOLLOWAY.

Migliaia di persone, di tutte le nazioni possono attestare le virtù di questo incomparabile medicamento: la loro testimonianza proverebbe che l'uso di questo rimedio restituisce la sanità al corpo ed alle membra, e ciò dopo aver tentati inutilmente tutti gli altri mezzi. Ciascuno può convincersi di queste cure maravigliose dalla lettura delle gazzette che ne rendono conto da molti anni in. Molte di queste cure sono talmente straordinarie, che recan maraviglia anche a' medici della più gran rinomanza. Quante persone hanno ricuperato, coll'aiuto di questo rimedio sovrano, l'uso delle gambe e braccia dopo essere state lungo tempo negli ospedali ove dovevano rassegnarsi a subire l'amputamento? Molti non volendosi sottomettere a questa dolorosa operazione, lasciarono gli ospedali e furono guariti coll'impiego di questo prezioso medicamento.

Fra essi, molti, mossi da gratitudine testificarono la loro perfetta guarigione davanti al podestà di Londra ed altre autorità, per dare maggior forza alla loro testimonianza.

Nessuno deve considerare la sua infermità come disperata, se si risolve con buona fede a far prova di questo rimedio, e a perseverare per qualche tempo nel metodo prescritto pel suo caso particolare: l'esperienza gli dimostrerà che per mezzo di esso metodo si otterrà **la guarigione di tutte le Malattie**.

L'Unguento è utile più particolarmente ne' casi seguenti:

Emorroidi	Infermità dell'ano	Punture di zanzare
Enfiagioni in generale	— de' testicoli	— d'insetti
— glandulari	— delle pudende	Reumatismo
Eruzioni scorbutiche	— veneree, per es.	Scabbia comune
Fignoli nella cute	— bubboni, cancheri,	— de' droghieri
Fistole nelle coste	— escrescenze, macchie,	— de' fornai
— nell'addomine	— ulceri, ecc.	Scottature
— nell'ano	Infiammazione del fegato	Ticchio doloroso
Furuncoli	— dell'utero	Tigna
Gengive enfiate	— della cute	Tumori in generale
Gonorrea — Gotta	Lombagine ossia dolor di reni	— sulla lingua
Granchio	Mal di mammelle	— su qualunque altra
Infermità cutanee	— di gambe	parte del corpo
— delle articolazioni	Morsicature di rettili	Vene torte o nodose delle
— delle anche	Oppression di petto, accompa-	gambe.
— del fegato	gnata da difficoltà di respiro.	

Quest'unguento si vende allo stabilimento generale, 224 *Strand*, Londra, e in tutti i paesi esteri, presso i farmacisti ed altri negozii dov'è smercio di medicamenti.

Deposito all'ingrosso pel Piemonte presso li fratelli FRESIA droghieri.

Le scatole si vendono 1 fr. 60 cent. — 4 fr. 20 cent. — 6 fr. 40 cent.

Ogni vasetto è accompagnato da un'istruzione in italiano, indicante il modo di servirsene.

PATE ET SIROP NUTRITIFS

DELAROY.

Composés avec la quintessence des meilleures substances animales alimentaires, *sans aucune matière médicamenteuse* et *sans addition de gélatine.* Cette **PATE** et ce **SIROP** doués de propriétés éminemment **NUTRITIVES**, sont recommandés aux Malades, aux Convalescents, aux Personnes maigres et chétives, à celles qui éprouvent ou ont éprouvé de grandes pertes sanguines ou hnmorales, comme après l'accouchement, les hémorragies et le flux de toute espèce; aux jeunes filles qui commencent à se former; aux enfants de tous les âges; aux personnes qui usent fréquemment de l'organe vocale et aux voyageurs. — (*Voir la notice qui accompagne chaque Boîte et chaque flacon*).

Prix: **2** fr. la **Boîte de Pâte**. — **Flacons de Sirop** à **3** et **4** fr.

Dépôt Central, à Paris, 40, rue *Vivienne*, et chez tous les pharmaciens de la France et de l'Étranger, (et à Turin).

Tipografia FERRERO ▪ FRANCO.

ANNO V.
N.° 1508.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

GIOVEDI 11 .BRE
1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. **48** — Sei mesi L. **22.**—Tre mesi L. **12.** — **Provincie:** — Un anno L. **44.**— Sei mesi L. **24.**— Tre mesi L. **13.** — **Italia** ed **Estero:** — Un anno L. **50.**—Semestre L. **27.**— Trimestre L. **14, 50.** *(franco ai confini).* — Un sol numero cent. **30.**— Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.

Torino, 10 novembre.

Il cavaliere Cibrario non è passato pel ministero delle finanze senza lasciare un'orma onorevole di sè, un'orma che (come gli antichi dissero del piede di Ercole) rende con una semplice regola di proporzione tutta l'altezza della sua statura. I *Cenni sulla condizione delle finanze dal* 1847 *a tutto il* 1852 che egli pubblicava il 27 di ottobre ritraggono a maraviglia il sedulo e laborioso scrutatore delle patrie carte, l'uomo della scienza e dell'amministrazione che tutti conosciamo nella persona o negli scritti. Si sente in questo utilissimo volumetto lo studio preparatorio dello antico amministratore avvezzo a raccogliere e confrontare le cifre, la coscienza dell'uomo pubblico che vuol farsi una idea delle emergenze del proprio uffizio per procedere in esso degnamente e con sicurtà. Si sente nella pubblicità de'risultamenti la franchezza dell'uomo costituzionale che deve al pubblico nè più nè meno che tutta la verità, e nella esposizione la forma primitiva alquanto dommatica dell'uomo di scienza, temperata dalla notissima urbanità dell'uomo di corte.

Non vogliamo qui fare un articolo bibliografico sui *cenni* dell'onorevole ministro. Se fosse tale il nostro proponimento dovremmo lodarne grandissime parti e specialmente il metodo che risponde a quello di certi quadri di Playfair, toltavi la parte grafica per lodevolissima sobrietà italiana; e forse dovremmo nel tempo istesso allontanarci da lui in qualche giudizio, quando crede, a cagion d'esempio, che il disavanzo impedisce i nostri pubblici fondi di raggiungere il paro e in qualche altro concetto. Vogliamo soltanto dare ai nostri lettori una succinta idea dei risultamenti del libro officiale che ha veduto testè la luce.

Questa è la progressione delle spese ordinarie negli ultimi sei anni: 1847 84,020,000
1848 91,546,000
1849 100,573,000
1850 119,914,000
1851 123,415,000
1852 127,465,000

così tra il 1847 e il 1852 havvi aumento di 43,445,000 lire.

Confrontando il 1847 ed il 1852 abbiamo l'aumento distribuito per categorie.

	1847	1852
Dotazioni ed assegnazioni . . . L.	4,975,127 81	5,205,000 »
Debito pubblico . . »	9,579,246 08	33,725,280 11
Debito vitalizio . . »	4,011,800 »	9,498,500 »
Dicasteri: dell'estero . . »	2,909,200 »	3,102,200 »
Grazia e giustizia »	4,539,100 »	5,604,100 »
Istruzione pubb. »	786,700 »	1,875,300 »
Interno . . . »	4,507,900 »	5,323,300 »
Agricolt. e comm. »	413,800 »	515,600 »
Lavori pubblici »	2,455,300 »	4,790,700 »
Guerra . . . »	28,864,600 »	32,331,100 »
Marina . . . »	3,573,100 »	4,092,100 »
Finanze . . »	17,404,500 »	21,402,200 »
Totale L.	84,020,373 89	127,465,380 11

D'onde un aumento nel 1852 di L. 43,445,006 22

Entrano a formare quest'aumento:

1. Dotazione delle Camere legis. ecc. L.	235,000	»
2. Debito pubb. contratto dopo il 1848 »	24,146,000	»
3. Debito vitalizio . . . . . »	5,486,000	»
4. Affari esteri . . . . . »	193,000	»
5. Grazia e giustizia . . . . . »	1,065,000	»
6. Istruzione pubblica . . . . »	1,088,000	»
7. Interno . . . . . »	815,400	»
8. Agricoltura e commercio. . . »	101,800	»
9. Lavori pubblici . . . . . »	2,335,000	»
10. Guerra . . . . . »	3,466,000	»
11. Marina . . . . . »	519,000	»
12. Finanze. . . . . »	3,997,000	»

L'egregio A. indica le cause di aumento con parole brevi e soddisfacenti, e conchiude che « se fosse possibile indagare minutamente nei « varii dicasteri, e separare con esattezza tutte « le spese sulle quali ebbe diretta o indiretta « influenza quel gran fatto (della guerra d'in- « dipendenza)... si vedrebbe che più di 30 mi- « lioni di aumento sulle spese ordinarie scen- « dono da quell'origine gloriosa e fatale.

Gli altri 13 milioni sono da riferire in gran parte alla spinta che alla pubblica prosperità e alla civiltà nostra dovea dare il governo posto all'altezza de'nuovi destini della patria: ai lavori pubblici, alla pubblica istruzione, alla marina militare, alle nuove amministrazioni finanziere; e sono anticipazioni che si convertono in entrate assai più copiose pei contribuenti e per lo Stato.

Il debito pubblico per la Terraferma e la Sardegna è calcolato pel principio del 1853 in 512,500,000 lire di capitale. Lo specchietto che che qui riduciamo dimostra che tolta la Francia noi siamo men gravati di debito pubblico delle altre nazioni giù notate.

Ritenendo il bilancio ordinario attivo sardo nel presente stato di disavanzo per la sola cifra di 104 milioni, e comparandolo al bilancio attivo de'seguenti paesi, nell'atto che si istituisce la proporzione tra' debiti rispettivi, risulta che per essere pari la condizione degli Stati Sardi a quella del) il suo debito dovrebbe essere

Belgio	551,000,000
Francia	427,000,000
Austria	601,000,000
Portogallo	714,000,000
Olanda	1,758,000,000

il che importa, rispetto alla Francia una differenza in più di ll. 85,000,000 ; ma una differenza in meno rispetto al

Belgio	di ll.	39,000,000.
Austria	»	89,000,000.
Portogallo	»	202,000,000.
Olanda	»	1,246,000,000.

Delle entrate ordinarie la somma nel 1847 era di ll. 87,073,200, nel 1852 è di ll. 104,115,600 La differenza in più 16,042,400 riferibile alle contribuzioni dirette in 4,952,900, alle indirette in 12,786.600, mentre i prodotti diversi presentano una diminuzione di ll. 389,300, e le gabelle e dogane di ll. 1,307,800. Registriame con vera soddisfazione che per preveggenza fondata sui proventi dei mesi finora trascorsi le dogane gitteranno in questo 1852 la somma di ll. 19,500,000 mentre nel 1851, prima della riforma commerciale, non produssero che lire 17,486,000 ; onde il Cibrario onorando il suo predecessore e or successore al ministero delle finanze scriveva in ottobre: essere stata quella riforma un provvedimento che « onora la mente « e il coraggio e diremmo quasi lo ardire del conte « Camillo Cavour, che la propose e vinse non « ostante i clamori, e lo agitarsi di tanti con- « trari interessi. »

Il cav. Cibrario pensa che il bilancio ordinario normale debba ridursi al più a soli 130 milioni; che le spese straordinarie si ridurranno tantosto a poche e non gravissime ; che la condizione finanziaria benchè grave, può restaurarsi francamente nel corso di tre o quattro anni se le si apprestano prontamente ed energicamente i convenienti rimedi.

Egli crede che alcune tra le nuove imposte daranno questi *aumenti* di entrata:

Insinuazione e tabellione ll. 1,000,000 e più.
Successioni . . . . » 1,500,000.
Corpi morali e mani-morte » 1,000,000.

Ecco infine quale è al termine del 1852 la situazione finanziaria, compresi nello attivo i prestiti, e nel passivo le spese straordinarie

Attivo	L.	105,915,600
Passivo	»	147,694,680 »
Deficienza pel 1852	L.	41,77,080 »
Aggiuntavi quella anteriore, del 1851	»	22,939,364 28
Deficienza totale	L.	64,718,444 39

Se però non si comprendono nell'attivo e nel passivo le entrate e le uscite delle strade ferrate e dei prestiti cagionati dalla guerra del 1848 e del 1849, la situazione è come appresso

Attivo	L.	103,165,600 »
Passivo	»	107,377,464 77
Deficienza pel 1852	L.	4,211,864 87
Deficienza anteriore	»	19,227,532 22
Deficienza totale	L.	23,439,396 29

A ogni nostra osservazione anteponiamo su queste condizioni finanziere le parole degne di nota che chiudono la parte proemiale del lavoro dello ex-ministro delle finanze.

« La nazione può sopportare e sopporterà « con rassegnazione nuove tasse quando siane « discreta la misura, giusto lo scompartimento, « non vessatoria la riscossione. Essa calcolerà « quanto ha guadagnato da trent'anni in qua; « e più specialmente dal 1847 in poi, in fatto « d'indipendenza, di dignità, di libertà, di giu- « stizia ; volgerà gli occhi attorno e vedrà da « ogni lato moltiplicarsi di giorno in giorno le « prove della prosperità nazionale: opifizii di « nuovo costrutti ed ampliati, migliaia di edi- « fizi che sorgono, fondachi e botteghe cre- « sciuti ed abbelliti con grande spesa; strade « e ponti dispendiosi dalla privata industria co- « strutti, navigazione spinta agli ultimi termini « del mondo ; imprese e progetti di ogni na- « tura che richiedono grossi capitali, da più « lati pullulanti: tutte queste sono prove inne- « gabili di prosperità materiale; e se di questa « prosperità mano a mano cresciuta cerchiamo « indizio ne' tributi indiretti, troviamo le do- « gane che rendevano nel 1817 9,484,000, git- « tare 30 anni dopo quasi il doppio, vale a « dire 17,185,000 ed avvicinarsi ora a 19,400,000; « i tabacchi il cui prodotto era nel 1817 di « 5,300,000 lire, darne nel 1847 11,137,000, « e toccare ora i 12 milioni ; l'insinuazione e « tabellione che produsse nel 1817 poco più « di 3,000,000 fruttarne nel 1847 oltre a 5. « Tutti questi aumenti, fuori di ogni propor- « zione con l'aumento della popolazione sono « segni evidenti della cresciuta ricchezza na- « zionale ; alla quale perciò lo Stato ha dritto « di domandare più largo sussidio per estin-

APPENDICE.

Les Enfants de Dieu.

(Voir le numéro 1503).

II.

LE BRUTUS CORSE.

Le soleil se leva radieux et éclaira les canons luisans des arquebuses corses. L'armée se répandit dans la plaine en méandres tumultueux, et on vit bientôt chaque phalange prendre à l'envi la position que le chef lui avait d'avance assignée.

La citadelle, dont la construction remonte au quinzième siècle, et qui est l'ouvrage de Vincentello d'Istria, vice-roi de la Corse, célèbre par sa bravoure et ses malheurs; la citadelle, disons-nous, se dégageait majestueuse et fière des premières vapeurs du matin. Sur les remparts, derrière les créneaux, aux fentes des meurtrières, on voyait déjà s'agiter les armes et les étendards des Gênois. Des deux côtés le zèle paraissait le même, et cet empressement belliqueux était le gage avant-coureur d'un combat terrible et décisif. Dans cette journée, en effet, devaient se jouer les destinées de deux peuples également jaloux, l'un de conserver sa suprématie, l'autre de recouvrer son indépendance.

Les chefs aux ordres de Gaffori remarquèrent sur son visage, non pas précisément le signe de la crainte ou du découragement, mais une certaine inquiétude, dont leurs efforts réunis ne purent réussir à pénétrer la cause.

Mais ce ne fut qu'un nuage. Dès les premières fanfares qui retentirent aux avant postes, Gaffori reprit tout son calme et toute sa fermeté.

Il se mit à parcourir lui-même les diverses positions de son armée, haranguant les uns, excitant les autres, et annonçant qu'il avait eu la nuit même un rêve qu'il regardait come le présage certain de la chute prochaine de la tyrannie détestée des Gênois. Cette confiance gagna soudainement le cœur des soldats, et une acclamation du meilleur augure parcourut les rangs pressés des bataillons. Profitant de ces dispositions belliqueuses, Gaffori ordonna l'attaque sur tous les points à la fois.

En un instant, la poussière soulevée par les pieds des soldats forma un énorme nuage gris, au milieu duquel brillèrent, comme des traînées de feu, les pertuisanes et les mousquets. A ce nuage s'en joignit bientôt un autre, plus blanc et plus épais, vomi par les bouches des canons. Ce fut de toutes parts une clameur immense, retentissante, soutenue, où se confondaient, comme dans un infernal concert, les provocations des soldats, le hennissement des chevaux, le sifflement des balles, le cliquetis des épées, le déchirement des murailles et le râle des mourans.

Les Corses, que l'ardeur de Gaffori pénétrait d'autant d'admiration que de zèle, pouvaient déjà s'enorgueillir d'avoir obtenu un avantage des plus importans. Don Fabiano, commandant de l'armée génoise, avait ordonné une sortie, et ses bataillons, qui s'étaient approchés jusqu'aux avantgardes corses, venaient de recevoir le prix de leur témérité. Le châtiment avait été terrible; 600 hommes, auxquels on avait coupé la retraite, étaient restés terrassés sous les coups des assaillans. Ceux qui avaient échappé au trépas, avaient été faits prisonniers.

La journée s'annonçait donc brillante et glorieuse. Le cri de l'indépendance corse commençait à dominer tous les autres bruits. Gênes tremblait...

Tout à coup un des éclaireurs de l'armée corse, dont l'arquebuse était fièrement braquée vers les ponts-levis de la citadelle, s'arrête, pâlit et rebrousse chemin...

— Arrêtez ! mes amis, arrêtez ! s'écrie-t-il d'une voix émue...

Mais cet homme n'est pas le chef... on ne l'écoute pas, on pousse en avant...

L'éclaireur continue à reculer.

— Où vas-tu donc ! lui crient plusieurs voix en même temps.

— As-tu peur ? aurais-tu vu Belzébuth en personne, armé d'une espingole, fondre des balles sur la forteresse ? ajoutent les railleurs.

— Au nom du Dieu vivant, suspendez l'attaque, répondit-il avec un accent où se peignait à la fois l'épouvante et une émotion étrange...

— Il fuit, le lâche ! s'écrient les soldats qui ne comprennent rien à la retraite inopinée de cet homme, connu jusque-là pour un compagnon intrépide et déterminé. Mais l'éclaireur ne s'inquiète point de leurs injures.

— Où est Piétro Donati? demande-t-il d'un air de plus en plus égaré à tous ceux qu'il rencontre sur son chemin.

— Le voici !

Et une main qui vient de le frapper sur l'épaule l'arrête subitement.

— Que me veux-tu ? demanda le capitaine Piétro d'un air sévère... et qui t'a permis de déserter ton poste ?... Sais-tu qu'un châtiment exemplaire...

L'éclaireur impose silence à son capitaine d'un geste tout à la fois hardi et respectueux; puis, se penchant vivement à son oreille, il lui parle ainsi l'espace d'une minute ou deux.

— Est-il possible ? s'écrie le capitaine au front duquel monte la pâleur de la mort.

— Regardez ! dit l'éclaireur.

Et, en disant cela, il désigne du doigt à Piétro Donati une des faces de la citadelle qu'un coup de vent vient de dégager des nuages de fumée et de poussière, qui d'abord lui en dérobaient la vue.

Un spectacle affreux s'offre aux regards de Piétro Donati...

A l'embrasure d'une des tours, en face même de ces bataillons armés qui marchent en avant en faisant jaillir de leurs rangs le fer et le plomb qui portent avec eux la mort, est posé sur une

« guere i debiti che contratti avesse per favo-
« rire lo sviluppo di quella stessa ricchezza, che
« non è tuttavia il più prezioso de' nostri a-
« cquisti. »

IL PREMIO DEL CORSO COMPLETIVO, E IL DISCORSO DEL CAV. MANCINI.

Un'importante solennità seguiva oggi, secondo avevamo annunziato, nell'aula della nostra università; conferivasi cioè per la prima volta il premio per gli esami del corso completivo della facoltà legale. É noto come fino dall'anno 1846 per opera dell'egregio marchese Cesare Alfieri di Sostegno, in quell'epoca presidente capo del magistrato della Riforma, e poco stante ministro della pubblica istruzione, fosse istituito un corso speciale chiamato *corso completivo* e stato in seguito ampliato per lo insegnamento delle scienze politiche; il quale fu dichiarato obbligatorio per quei soli che aspirino all'alta carriera universitaria od amministrativa. Per mantenere una qualche emulazione fra i frequentatori di queste scuole si stabilì che vi sarebbero ogni anno esami di concorso, nei quali chi fosse reputato migliore avrebbe in premio una medaglia d'oro, più qualche distinta opera di diritto. Sinora parte per difetto di concorrenti, parte per insufficienza dei lavori dei candidati presentatisi, mai questo premio non erasi potuto conferire. Quest'anno tre concorrenti si presentavano, erano estratti a sorte due temi, l'uno della filosofia del diritto chiedea: *quale sia lo scopo della società;* l'altro del diritto internazionale, se *questo fondisi veramente sopra doveri di cortesia, o se invero sopra doveri di giustizia.* Letti dalla commissione ▪ ciò deputata i lavori, risultarono degni di preferenza sopra le altre le due memorie di un medesimo autore, l'avv. Gariasso, al quale impertanto fu aggiudicato il premio.

Per la solenne consegna del quale convenivano oggi nell'aula universitaria il collegio dei professori e dottori della facoltà legale, e il ministro della pubblica istruzione, e il consiglio superiore. Un'onda foltissima di persone d'ogni ceto stipavasi nello spazio aperto al pubblico. Inaugurava la solennità il professore Mancini, relatore della commissione d'esame, con un forbitissimo discorso, nel quale dopo esposti i fatti che siam venuti riassumendo, faceva una succinta analisi delle due memorie da premiarsi, fermandosi sopratutto a mettere in sodo con quella evidenza di ragionamento, che egli sa accoppiar così bene alla eleganza della elocuzione, la realtà del grande e fecondo principio di nazionalità, e ▪ combattere l'errore di quei *panteisti politici*, come con felicissima espressione gli piacque chiamarli, i quali divinizzando lo Stato gli sacrificherebbero senz'altro ogni ragione ed ogni interesse individuale. Ma in ispecie commossero vivamente gli astanti le ultime parole del suo discorso, colle quali venne eccitando la gioventù studiosa a mettere a profitto la privilegiata condizione del Piemonte, per approfondire lo studio di ogni ramo delle legali discipline: parole improntate dei più nobili sensi, e che crediamo far cosa grata ai nostri lettori riproducendo qui per esteso.

« Qui si compie, onorandi colleghi, l'ufficio a me commesso. Ma non chiuderò le mie parole senza prima rivolgermi a voi, giovani egregi, che in quest'aula ci fate corona, decoro e speranza dell' Ateneo subalpino. Dalla solennità di questo giorno onorata dalla presenza degli illustri reggitori della nostra Università, e dello stesso ministro nuovamente chiamato al governo della pubblica istruzione, nel quale gli studi del sapere dopo aver trovato un eminente e laborioso cultore, troveranno un liberale protettore ed una guida intelligente, luminosa testimonianza a voi si porge delle sollecitudini che c'inspirate. Premiando uno di voi, intendiamo confortar tutti a far fruttificare la semenza della verità che i professori depongono tuttodì con amore nelle vostre menti, vergine terreno dove l'alito dei generosi affetti la feconda, dove le spine dei sistemi non sono ancor nate per ingombrarne ed isterilirne i germogli; intendiamo stimolarvi a percorrere con onore il campo dei vostri studi, ed ▪ raccogliervi nobili palme. Pensate che ▪ voi non è solamente confidato il deposito dell'antico splendore di questo Ateneo e della sua scuola giuridica, ma che avete altresì un debito assai più grande da compiere. Non piemontesi soltanto, ma italiani, se bevete alle fonti della scienza del diritto nel paese dove Fabbro rese gli oracoli della giustizia, e presso alla cattedra dalla quale insegnò Cuiacio; rammentate ancora che ▪ voi soli oggidì può esser riserbato di continuare la gloria giuridica di una grande nazione, che due volte diede la sua civiltà e le sue leggi ▪ tutti i popoli del mondo. Deh! non sia per voi rimirato senza profitto il doloroso spettacolo che offrono nel resto della penisola nostra le scuole destinate ad insegnare le morali e le politiche discipline: la scienza vi è condannata a tacere o a mentire; la scienza che non vive, dov'è morta la libertà. All'una ed all'altra non resta in Italia per ultimo ospitale rifugio che questa sola fortunata provincia, grazie all'inconcussa lealtà del suo Principe, alla moralità del suo popolo, al maturo senno del suo nazionale comizio. Spetta adunque con ispecial dovere alla crescente generazione subalpina, educandosi ▪ forti studi ed all'amore della patria, dal quale rampollano gli alti propositi, i nobili sacrifizi e le generose azioni, produrre nel suo seno quelle grandi intelligenze e quelle grandi virtù, che sono l'orgoglio di una nazione, il più sicuro presidio delle sue libere istituzioni, la guida e l'ammirazione della posterità. »

La voce commossa dell'oratore nel pronunciare queste parole attestava la piena degli affetti che gli premevano in cuore ed i quali comunicavansi istantemente agli uditori per modo che era uno scoppio universale di altissimi applausi.

Il ministro della pubblica istruzione consegnava quindi al premiando la medaglia d'oro, ▪ i libri, consistenti nella collezione completa delle opere del Romagnosi, scelte come ben disse il prof. Mancini con questo intendimento, che ne fosse raffigurata la necessità per il giureconsulto dei tempi nostri, di accoppiare alla cognizione positiva dei testi, ed all'ermeneutica legale, la conoscenza ▪ un tempo e lo studio delle varie parti razionali del diritto. Dopo di che il candidato in brevi ma succosi ed appropriati termini esprimeva all'onorevole consesso la sua gratitudine per l' impartitagli testimonianza d'onore.

GIORNALI STRANIERI.

Si legge nel *Journal des Débats* firmato A. Bertin:

La crisi ministeriale giunta testè al suo termine in Piemonte si è risolta nel modo il più soddisfacente per quel paese e per il saggio sovrano che lo regge. Noi non abbiamo mai dissimulato le nostre simpatie per il gabinetto presieduto dal signor d'Azeglio, nè il rincrescimento provato per il suo ritiro prematuro. Ma dal momento in cui ebbe principio la crisi ministeriale, è forza riconoscere che tutto si è fatto in ordine e in modo da mettere in rilievo la mutua fiducia del monarca nel paese e del paese nel monarca.

Tutti gli uomini più importanti del paese, i signori di Revel e Balbo sono stati chiamati a dare il loro parere sulla situazione. Tutte le combinazioni che sembravano possibili essendo andate fallite, il Re ha dovuto incaricare il conte di Cavour di formare un gabinetto.

Ora che il nuovo ministero è costituito, speriamo che gli uomini che sinora ne sono stati separati per i loro antecedenti e la loro situazione politica si asterranno dal suscitargli degli ostacoli sollevando irritanti questioni. In Piemonte come nel Belgio egli è collo spirito di conciliazione che le difficoltà politiche del momento possono essere appianate, e tutti gli uomini ragguardevoli di ogni partito sembrano giudicare la situazione in questo modo.

Noi lo ripetiamo, quanto è accaduto durante la crisi ministeriale è a questo riguardo del più favorevole augurio.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale:

S. M., con reale decreto del 4 corrente, ha nominato il sig. cav. Alessandro Pernati di Momo, già ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, a consigliere di Stato ordinario, destinandolo alla sezione dell'interno.

S. M., con altri reali decreti del 7, ha nominato il sig, cav. Alessandro Buglione di Monale, già intendente generale di seconda classe della divisione amministrativa di Alessandria, a primo ufficiale nel ministero dell'interno; ed il sig. cav. Nicola Pavese, intendente generale di seconda classe, applicato al ministero suddetto con incarico di fare le funzioni di primo ufficiale, ad intendente generale di seconda classe della predetta divisioue amministrativa di Alessandria.

— La *Gazz. Piem.* pubblica pure un elenco di cambiamenti e nomine nella magistratura fatte da S. M. in udienza del 4 corrente. Notiamo le seguenti:

Mangini avv. Rolando, sostituito avvocato generale presso il magistrato d'appello di Genova consigliere nello stesso magistrato.

Radicati di Primeglio conte Giuseppe presidente di quarta classe del tribunale di prima cognizione d'Asti, presidente di terza classe dello stesso tribunale.

Ghignone avv. Pietro Giuseppe, presidente di quarta classe del tribunale di prima cognizione di Pallanza, presidente di egual classe di quello di Mondovì.

DUCATO DI PARMA. — La *Gazzetta di Parma* dell'8 pubblica un elenco di nomine fatte dal duca il 3 corrente nei suoi ordini equestri. Notiamo il conte di Rayneval, ambasciatore di Francia presso la S. Sede, ▪ senatore gran croce dell'ord. cost. di S. Giorgio; e il cav. Salvatore Pes di Villamarina, ministro sardo presso il presidente della repubblica francese, a commendatore nel medesimo ordine.

— La stessa gazzetta pubblica una relazione del ricevimento fatto dalla regina di Spagna al barone Tommaso Ward, portatosi d'ordine del duca a Madrid per riconoscerla ufficialmente, ▪ riappiccare con la Spagna le relazioni interrotte.

TOSCANA. — Firenze, 7 *novembre.*— Leggesi nel *Mediterraneo*:

Nella giornata di ieri e nella notte scorsa sonosi effettuati molti arresti politici nella nostra città, in seguito di una scoperta fatta dalla polizia di un comitato di società segreta organizzata a Firenze.

Quasi tutti i compromessi sono estranei alla Toscana. Dicono che siansi sorprese delle liste che non lasciavano alcun dubbio, statuti, sigilli dell'associazione ecc.

Se sono ben informato, fra due giorni sortirà nel *Monitore* quanto riguarda il nuovo prestito toscano; egli è ▪ torto che alcuni giornali hanno annunciato che il prestito era concesso a Rotschild.

Il maresciallo Haynau trovasi a Firenze da qualche giorno.

STATO ROMANO. Roma, 4 *novembre.*— Ieri mattina S. E. il signor D. Bartolomeo Herrera ebbe l'onore di presentare alla santità di nostro signore le lettere credenziali con le quali viene egli accreditato come inviato straordinario e ministro plenipotenziario della repubblica del Perù presso la santa Sede. (*Giorn. di Roma*).

Roma, 20 *ottobre.* — Missione del sig. Enrico Bulwer a Roma. — Il signor Bulwer è sul punto di lasciare la città eterna, e la quistione sta nel vedere il risultamento della sua

---

pierre en saillie une creature innocente, qui semble suspendue sur un abîme, et dont les petits bras s'agitent désespérement dans l'air. Cet enfant, qui ressemble à un ange montant au ciel, cette victime, vouée par la férocité d'une horde sauvage à un trépas horrible et certain... c'est le fils de Gaffori!

— Don Fabiano est un infâme murmure le capitaine Piétro Donati.

— N'est-il pas Gênois? ajoute l'éclaireur d'un air sombre.

— Que faire! reprend Donati en appuyant son front sur ses mains.

— Il faut avertir Gaffori, répond l'éclaireur.

Et il se dispose à continuer sa route.

— Oui, le père doit connaître le sort de son enfant, dit Piétro.... il le faut absolument..... je t'accompagne.... marchons!

Et tous deux, sans répondre aux mille questions qu'on leur adressait de toutes parts, se dirigèrent par deux chemins différents vers le poste d'observation occupé par le général en chef depuis l'engagement de l'action.

Gaffori était la, debout, calme et froid, comme l'homme qui sait que, d'un geste, d'un mot de lui dépendent le malheur ou le salut de la patrie.

En voyant le capitaine Donati, le visage de Gafferi devint soucieux, et s'assombrit d'une façon ètrange.

— Quel vertige s'est emparé de vous, Piétro? et quel exemple donnez-vous à vos soldats? votre place est-elle ici? vous ai-je appelé?

— Comte Gaffori, dit Piétro, venez avec nous et peut-être alors me pardonnerez-vous ma faute en considération du motif qui me l'a fait commettre.

Le général voulut renouveler quelques objections.

— Au nom de la sainte vierge Marie protectrice des faibles et des opprimés, venez avec nous! s'écria l'éclaireur d'une voix suppliante.

Gaffori, persuadé par l'accent de ces deux hommes dont l'émotion paraissait si vraie, si douloureuse, si profondément sentie, les suivit et cette fois sans répliquer.....

Mais à mesure qu'il avançait, sa surprise augmentait, et bientôt sa colère, mal contenue, s'éxhala en sourdes imprécations contre ses propres soldats....

L'armée, en effet, devenait de plus en plus inactive.... Çà et là, on voyait le front des phalanges se replier sur lui-même et les rangs se désorganiser.

Le combat, tout à l'heure encore si animé, si ardent, semblait prêt à cesser de toutes parts.

Le désordre s'introduisait dans l'armée corse... on eût dit une véritable déroute, et pourtant les troupes gênoises n'avaient obtenu aucun succès réel et inquiétant. Elles ne profitaient pas en apparence du moins, de l'avantage gratuit qu'on leur semblait vouloir faire.

Gaffori était muet d'indignation. Piétro et l'éclaireur l'entraînaient toujours.

Enfin, il arrivèrent tous trois en vue de l'antique forteresse.... L'enfant était toujours attaché à la fatale embrasure.... Gaffori poussa un cri déchirant, un de ces cris où s'épuise la force humaine et où l'âme passe tout entière.....

Puis étourdi du coup, il demeura un instant muet, immobile, l'œil hagard. Enfin, il murmura:

— Cruels que vous êtes! pourquoi m'avoir conduit ici?

— Pourquoi? répartit le capitaine Piétro Donati. Parce que nous vous aimons, comte Gaffori, parce que vous êtes non-seulement notre chef, mais aussi notre ami, notre protecteur, notre père..... et que nous ne voudrions pas d'une victoire achetée au prix d' une blessure mortelle faite à votre cœur.

Gaffori serra la main de Piétro Donati, se recueillit un instant et répliqua avec force:

— Et moi, Piétro, je ne veux pas mettre l'intérêt de ma famille sous la sauvegarde d'une lâcheté. Je ne veux pas que la république puisse me dire un jour: tu as préféré l'intérêt d'un des tiens à l'intérêt de tous; tu m'as vendue sur le champ de bataille pour racheter le sang de ton fils !.... Non, je ne veux pas cela, Piétro, je ne le veux pas!...

— Vos ordres donc! s'écria le capitaine Donati.

— Mes ordres! vous les avez depuis ce matin, depuis hier! guerre aux Gênois!.... Guerre sans merci!... Je sais bien, continua Gaffori avec une exaltation croissante, Je sais bien que mon pauvre enfant va mourir et mourir des mains de ses frères, mais vas, sois tranquille, Piétro Donati... que Dieu nous donne seulement la victoire, et quand nous pourrons nous vanter d'avoir sauvé la Corse et écrasé Gênes; nous songerons à nos propres affaires... Comme Brutus à Rome, comme Guillaume Tell en Suisse. Gaffori doit d'abord sauver son pays.

Piétro Donati à son tour lui serra les mains avec enthousiasme.

— Plus tard, acheva Gaffori d'une voix plus sombre, on verra s'il sait se venger.

De nouveaux ordres furent donnés. A la voix respectée du général, tous les scrupules firent place au désir de la vengeance: ce fut comme un feu électrique qui se communiqua en moins de quelques secondes à toutes les parties de ce grand corps de bataille.

Les phalanges, repliées depuis un instant sur elles-mêmes, se répandirent de nouveau dans la plaine, s'apprêtant à enlacer de leurs réseaux vivans les tours avancées de la citadelle. On entendit encore une fois l'écho prolongé des canonnades, dominant comme un son de cloche funèbre le crépitement plus sec et plus pressé de plusieurs milliers d'arquebuses.

L'embrasure où était suspendu l'enfant de Gaffori fut enveloppée, pour la seconde fois, d'un épais nuage de fumée.

Les assiégés avançaient rapidement. On eut dit l'Océan par une marée montante, au temps de l'équinoxe. A un dernier signal donné par Gaffori lui-même, des ponts volans furent jetés sur les fossés, les échelles se cramponnèrent aux murailles, et les plus déterminés commencèrent l'escalade.

missione. Ch'egli non abbia potuto ottenere qualche segnalato vantaggio pel governo inglese, niuno che conosca alquanto i principii che dominano in questo paese, diametricalmente contrarii a quelli che reggono il nostro, può dubitarne; ma da ciò non si può inferire che il sig. Enrico Bulwer sia rimasto frustrato nella sua aspettazione, poichè egli ha tanto ingegno da scorgere a prima giunta l'apparentemente ossequiosa ma in realtà intrattabile natura della gente con cui aveva da fare.

Da Londra si sono testè mandate importanti istruzioni poichè lord Derby è naturalmente ansioso di conoscere prima dell'apertura del Parlamento, l'*ultimatum* del cardinale Antonelli. Vi sono ora qua due speciali messaggieri, il signor Webster e il colonnello Townley. Questi arrivò la sera dei 15, dopo aver compito tutto il suo viaggio per terra in sei giorni e mezzo, essendogli stato commesso dal ministro degli esteri di adoperare colla massima speditezza. Nei successivi abboccamenti fra il nostro ministro e il cardinale consta che questo tenne un tono più fermo che per lo innanzi. Qua non provano che i cenni a coazione e una campagna contro gli emissari della propaganda in Irlanda sarebbe più efficace che non cento visite diplomatiche al Vaticano. La presenza del naviglio inglese nell'Adriatico, che s'attende ora, avrà altresì il suo peso.

Ma torniamo a quanto si potè ottenere colla presenza del sig. Enrico Bulwer. Non dobbiamo dissimulare l'importanza di neutralizzare coll'autorità e le rappresentanze ufficiali di un ministro inglese residente occasionalmente in Roma, sebbene solo accreditato per le corti dell' Italia centrale, i falsi rapporti e le suggestioni fanatiche dei cattolici inglesi e irlandesi. Se ciò si fosse fatto da due anni, non avremmo avuto noia dall' ecclesiastica partizione fatta dal papa del « fiorente regno d'Inghilterra » e i progetti del cardinale Wiseman avrebbero avuto un contrappeso nelle rimostranze dirette del nostro ministro. Ora si è fatto il primo passo verso lo stabilimento di quella influenza diplomatica che una potenza di primo ordine, come l'Inghilterra, ha dritto di esercere in ogni corte di Europa.

Nell' esaminare le rispettive quistioni che si trattarono tra il sig. Bulwer e il cardinale Antonelli io sono in grado d'informarvi, che quanto alla principale, la condotta del clero irlandese, il papa e i cardinali si mostrarono ricisamente contrarii alla linea di condotta tenuta dai preti. E ben si sa che la corte papale attende con ansietà le prossime discussioni parlamentari su quel tema, e non teme manco la spensierata difesa dei membri cattolici irlandesi che l'aperta opposizione dei protestanti anglicani. Ma l'esprimere un' opinione e il pubblicare un' enciclica sono due cose ben diverse. E sebbene l'onnipotente propaganda possa permettere a S. S. la prima cosa, non darà mai il suo assenso per l'altra. Conseguentemente il capo supremo della Chiesa romana non manderà al clero irlandese un ufficiale rimprovero.

I particolari di queste pratiche saranno recati probabilmente alle Camere dopo il ritorno in Inghilterra del sig. Bulwer.

Quanto al destino di Edoardo Murray, il signor Bulwer potè venir assicurato che se ne risparmierà la vita, e si commuterà la pena capitale in prigione perpetua, con probabilità di ulteriore diminuzione di questa pena. Tutti i tentativi per aver visione dei documenti relativi al processo tornarono infruttuosi. Il cardinale segretario di Stato vi si oppose risolutamente.

Tali sono le principali materie che vennero discusse, e tale è il risultamento. La missione non fu onninamente inutile, e coloro che non aspettarono mai niente di meglio, conoscendo la natura del paese non rimarranno delusi udendo che si ottenne sì poco. Il sig. Bulwer lascierà Roma per Firenze prima del fine della settimana.

ESTERO

INGHILTERRA. — Londra, 6 *novembre.* — Sembra che il gran banchetto ministeriale del cancelliere dello scacchiere sarà dato mercoledì prossimo alla residenza dell'onorevolissimo gentleman in Downing Street a 30 membri ministeriali che sono impiegati nel ministero e nella casa della regina. Essi sono stati pregati di vestire l'abito di corte.

— Un certo numero di elezioni saranno probabilmente contestate per mezzo di petizioni. Si citano segnatamente quelle di Bradford, di Hall e di Plymouth. I membri interessati sono i signori Wickham, Clay, lord Coderich e Carlo Mare. (*Morning. Post.*)

— Ieri la Camera dei comuni si è aggiornata a lunedì.

— Tutti i preparativi per il ricevimento del defunto duca e per la sua esposizione all'ospizio di Chelsea saranno terminati mercoledì 10 corrente. Il corpo sarà trasportato lo stesso giorno senza pompa sopra un carrro a quattro cavalli dal castello di Walmer alla stazione di Douvres e di là a Londra con un convoglio speciale, accompagnato da una guardia d'onore. Dopo il suo arrivo sarà subito condotto sotto una scorta di cavalleria a Chelsea, dove resterà sino alla notte del 17. Tutti i preparativi sino all'arrivo a Chelsea sono senza nessun apparato, e le cose sono state disposte in modo, che il treno speciale, che condurrà la spoglia, arriverà di notte tempo alla stazione di Londra. Nel pomeriggio del giovedì 11, i veterani di Chelsea potranno veder per l'ultima volta gli avanzi di colui che gli ha guidati così sovente alla vittoria; i rappresentanti della stampa potranno anch'essi assistere a quella cerimonia. Il venerdì 12 avrà principio l'esposizione officiale, ma avranno accesso soltanto le persone munite di biglietti del ciambellano. Nella sera del giovedì 17 novembre il corpo, scortato da un distaccamento di cavalleria, sarà trasferto nella sala d'udienza degli horse-guards, dove rimarrà la notte. All' indomani mattina alle 7 comincierà la cerimonia; il corteggio si fermerà a Saint James Park per recarsi alla cattedrale. (*Morn. Herald*).

— Lord John Russel ha aderito alla domanda fattagli dal comitato dell' istituto degli operai e della società letteraria di Leed, di presiedere alla prima seduta che è stata fissata per il 2 dicembre. (*Morn. Chronicle*).

— Le notizie delle provincie irlandesi annunciano che si dura molta fatica a trovar le reclute, in seguito agli effetti dell'emigrazione e del miglioramento della condizione dei lavoranti.

SPAGNA. — Madrid, 2 *novembre.* Si parla sempre del progetto di vendita delle saline appartenenti allo Stato. Il ministero intende sottomettere quanto prima questo progetto al consiglio reale che lo esaminerà prima che sia presentato all'approvazione della Regina.

Quantunque si parli meno da alcuni giorni della creazione del ministero d'Oltre-Mare non sembra che il signor Bravo-Murillo, presidente del consiglio, abbia rinunciato al suo progetto.

Nei convegni politici si assicura che il ritardo sopravvenuto alla riunione delle Camere rimandata al 20 dicembre provenga dal desiderio che ha il ministero di conoscere l'andamento degli avvenimenti di Francia prima di riunire il Parlamento.

Corre voce che i redattori dell'*Heraldo* e degli altri giornali madrilensi che non possono ripigliare le loro pubblicazioni in seguito al processo loro intentato dal direttore dell'erario, debbono deliberare sopra un progetto di petizione al governo per ottenere la decisione del processo nel più breve termine. (*Corresp. Havas*).

FRANCIA. — Da una corrispondenza dell'*Indép. Belge* del 5 novembre da Parigi togliamo quanto segue:

Il messaggio presidenziale ha prodotto oggi una gran sensazione, e benchè vi si sia riconosciuta l'abile mano che scrisse il manifesto di Bordeaux, generalmente si è trovato che dà al capo dello Stato un'attitudine meno pacifica, e che alla nobile fierezza che spicca innanzi all'Europa l'impero rovesciato nel 1815 non andava esente d'ardire È questo un passo in avanti a colpo sicuro? Tuttavolta egli non va al di là dei limiti che concede all'attuale governo la moderazione delle potenze, e tutto fa presagire come lo stesso messaggio dice, che la pace non sarà turbata.

Dicesi che i sei membri della commissione ostili al progetto del Senatus-consulto come era proposto sono i signori cardinale Donnet, duca di Montemart, de Lariboissière, generale Regnault de Saint-Jean d'Angely, Leverrier e Cambacérès. I quattro membri favorevoli al ramo Girolamo sarebbero dunque il cardinale Dupont, Troplong, d'Argout e d'Hautpoul.

Da un'altra corrispondenza dell'*Indépendance* ricaviamo. Il signor de La Rochejaquelein protesta altissimamente contro l'idea che gli si è affibbiata di sollecitare una delle grandi cariche dalla Corona imperiale, e contro il posto che già gli si è dato al Senato. L'illustre presidente delle Due Sèvres appartiene in fatti ad una famiglia che non ha giammai accettato cariche di corte come soglionsi chiamare. Egli va spesso a Saint-Cloud, ai ministeri, ma per nobilissimo scopo di sollecitare misure di clemenza come possono confessarlo i suoi amici. Un mio antico compagno di collegio impiegato al ministero di grazia e giustistia mi assicurava che il signor de La Rochejaquelein non si vedeva mai in quel dipartimento che alla divisione di grazia, e mi fu persino guarentita questa frase: « Noi lo abbiamo tutti sulle spalle colle sue perpetue visite. »

Si parla della partenza per la Corsica del 43 di linea; dell'opuscolo di Esprit Privat redattore in capo del *Courrier de Marseille* intitolato: *L' impero prima dello scrutinio*; della fusione delle compagnie dei cammini di ferro in due grandi compagnie dette del Nord, e del mezzogiorno; e null'altro che vaglia la pena di accennare.

— Ieri Abd-el-Kader andò a visitare la stamperia nazionale. Il direttore di essa, De Saint-Georges, accolse l'emiro, gli fe'vedere tutto lo stabilimento, e gli offerse, come saggio dei lavori, un esemplare di una grammatica francese-algerina, ed inoltre le seguenti parole, stampate sulla seta, in lingua araba:

« Lode al Dio unico!

« Il rispettabilissimo sceriffo e l'onorevolissimo amico, il pellegrino Abd-el-Kader (che Dio prolunghi i suoi giorni e sparga la gioia sulla sua vita!) ha onorato della sua cara visita lo stabimento della stamperia nazionale francese.

Il 6 novembre 1852 del Messia, che risponde al 6 moharrem 1269 dell'Egira.

« L'emiro si portò in seguito nelle officine, e gli fu molto gradita la sorpresa fattagli dal direttore, che gli rimise una traduzione araba della lettera scritta dall'emiro al principe presidente dopo la notizia del suo rilascio.

« Abd-el-Kader si portò quindi alla biblioteca nazionale e cominciò la sua visita dei libri e delle medaglie. Esso domandò distesi ragguagli sopra ogni oggetto che gli veniva presentato. Ciò che fermò maggiormente la di lui attenzione, fu un manoscritto del Corano ed un volume manoscritto di Aristotile tradotto in arabo. Quest'ultimo soprattutto fu oggetto di numerose domande da parte dell'emiro.

« Sul lasciar la sala dei manoscritti, l'emiro scrisse alcune parole sopra un registro e fece manifestare la sua riconoscenza al direttore Naudet per la cortese accoglienza ricevuta. (*Presse*).

ALEMAGNA. — Berlino, 14 *novembre.* — Si legge nella *Corrisp. Havas*: Correva voce che l'Austria, la Prussia e la Russia avessero fatto delle pratiche presso il gabinetto belga a proposito del linguaggio di certi giornali. Il gabinetto di Berlino non ha fatto nessuna rimostranza al gabinetto belga su questo proposito.

— Si legge nell'*Indép. Belge*:

Le notizie delle elezioni in Prussia confermano pienamente quanto si era già annunciato. Alla data delle ultime notizie si conosceva a Berlino il terzo circa delle elezioni in tutta l'estensione della monarchia, e quantunque nel numero vi fossero molti nomi nuovi oscuri, la maggioranza ministeriale era incontestabile.

Le carnage fut horrible.

Après une heure de cette affreuse mêlée, les ponts levis furent forcés et les portes démantelées tombèrent avec un fracas lugubre.

On ne saurait se faire une idée de la confusion qui régna alors parmi les Gênois. Ceux qui résistaient, tombaient sous les coups du soldat corse, comme les épis sous la faulx du moissonneur. Ce fut un sauve qui peut général. Les uns se jetèrent à la nage dans le Tavignano pour échapper aux troupes qui couraient la campagne, pareilles au torrent débordé qui emporte ou détruit tout ce qu'il trouve sur son passage; les autres se réfugièrent dans les gorges des rochers avoisinans.

Au milieu de cet immense tumulte, la voix de Gaffori se fit entendre, comme celle d'un juge dont la conscience est calme, mais dont le verdict sera inexorable.

— Mille ducats, cria-t-il, à celui qui m'amènera don Fabiano vivant.

La promesse d'une récompense était superflue; le zèle des braves soldats de Gaffori devait faire mieux que la perspective d'une somme d'or, qui, dans tous le cas, ne pouvait être mise en balance avec l'insigne honneur d'une capture aussi importante que celle du chef gênois.

Les recherches commencèrent de tous côtés.

Mais déjà les cours de la citadelle étaient vides, les remparts dégarnis, les magasins abandonnés; la fuite des vaincus avait été immédiate, générale, instantanée. L'intérieur de la forteresse s'était, en moins d'une demi-heure, transformé en un désert ou l'on ne voyait plus çà et là que des cadavres étendus et des bagages abandonnés.

Le capitaine Piétro vint en toute hâte faire part de ce résultat au comte Gaffori.

Celui-ci se mit à réfléchir:

— Capitaine, dit-il après un instant de silence, je vous ai dit jadis l'histoire de ma captivité au milieu de ces sombres murs.

— Oui, comte, Gênes voulait la mort du meilleur d'entre nous, et vous aviez été condamnés, vous et votre famille, à mourir d'un mal lent et terrible: la faim!

— Et Dieu, vous vous en souvenez, reprit Gaffori, ne permit pas que le crime pût s'accomplir... Nous parvînmes à nous sauver... Ne vous ai-je pas montré plusieurs fois l'issue qui nous avait rendu à la liberté, à la vie?...

— Oui! je me souviens, s'écria Piétro Donati... Mais le passage est si dangereux... un rocher à pic... un précipice épouvantable!...

— Gaffori et sa famille l'ont bien affronté... Je jurerais que don Fabiano suit l'exemple que je lui ai donné.

— J'y cours, dit le capitaine.

— Je vous attends, répliqua Gaffori.

Et, faisant signe à ses soldats de le suivre, il se dirigea vers l'intérieur de la citadelle.

FRÉDÉRIC DE SUZANNE.

(*La suite à un prochain numéro.*).

THEATRE D'ANGENNES.

Le public du théâtre d'Angennes a suivi avec un vif intérêt les représentations de M.lle Céline Montaland. Il serait bien difficile de voir une intelligence plus fine et plus délicate se joindre à plus de grâce enfantine: et ce sont là des qualités autrement appréciables que ces tours de force de la mémoire que les duretés et le pain sec obtiennent de ceux que l'on appelle communément *enfants prodiges*. Aussi quelque petit mérite qu'aient les pièces qui ont servi jusqu'aujourd'hui de cadre à l'artiste lilliputienne, nous leur reconnaissons celui-ci, assez grand à notre avis, de la laisser dans les bornes du naturel, et de ne pas épuiser par des efforts disproportionnés une intelligence qui est par elle même très développée et très active. Ses rôles ne sont pas des leçons apprises avec persévérance et récitées avec attention: elle y est dans toute la spontanéité de sa nature; elle se pose sans affectation; elle n'a aucune gêne dans ses mouvements, et ses gestes accompagnent parfaitement l'intonation la plus juste de la voix, la convenance et l'à propos de toutes ses expressions de physionomie.

Hier au soir mademoiselle Montaland jouait le *Vieux Garçon*, pièce composée dans le temps pour Léontine Fay. Toutes les loges étaient louées; S. A. R. la duchesse de Gênes occupait l'avant-scène avec sa cousine la princesse Charlotte de Saxe Meiningen. Un public choisi et élégant a fait à la petite actrice un bruyant succès, destiné à se renouveler à toutes ses représentations. M. Montaland l'a partagé dans la *Fille bien gardée*, nous donnant beaucoup de regrets que la direction ne fasse pas profiter plus souvent ses spectateurs de la présence à Turin d'un artiste dont la réputation est si bien établie sur les théâtres de Paris.

A voir l'heureux résultat d'une éducation dramatique aussi bien dirigée, en songeant à l'avenir qui s'ouvre plein de succès et de triomphes devant cette enfant si intéressante, l'on ne peut que se réjouir de la faveur qu'elle vient de recevoir à Paris de la part du ministère de l'intérieur, et que le *Messager des Théâtres* rapportait en ces termes:

« Nous apprenons avec un plaisir que le public partagera que la charmante petite Céline Montaland vient de voir lever pour elle la mesure dans laquelle elle se trouvait comprise, et qui interdit aux enfants d'un certain âge de paraître sur un théâtre. C'est à M. le ministre de l'intérieur qu'est due cette exception justifiée, du reste, par la façon honnête et décente dont les parents de la petite Céline et M. Dormeuil, son directeur, ont su produire cette grâce charmante et naïve et ce talent naissant. »

Tuttavia le grandi città hanno fatto generalmente delle elezioni liberali, fra cui citeremo il sig. Milde, l'antico ministro, il signor Camphausen, il presidente Wentzel eletto tre volte ecc.; ma le campagne hanno votato quasi dappertutto in massa per i candidati della destra. Il sig. de Manteuffel, presidente del consiglio, ha avuto una doppia nomina; i ministri del culto e delle finanze sono nel numero degli eletti. Un fatto rimarchevole è questo, che nella provincia di Posen i deputati polacchi sono stati battuti.

A malgrado che l'apertura officiale del congresso di Vienna abbia avuto luogo il 30 ottobre, egli è soltanto il 2 novembre che le conferenze hanno realmente cominciato, perchè in quel giorno ebbe luogo la prima seduta ordinaria. L'Austria era rappresentata da due diplomatici in surrogazione dei ministri degli affari esteri e del commercio; la Baviera, la Sassonia, il Wurtemberg, Baden, le due Assie ▪ Nassau erano rappresentati da un inviato speciale. Non si sa ancora quello che sia stato fatto nella prima seduta.

Amburgo, 1 *novembre.* — La fuga conosciuta ieri, di due ufficiali di polizia (Greve ▪ Meyer) che avevano tentato senza esito una effrazione nel palazzo di città, fa qui molta sensazione. Dopo il loro tentativo si sono imbarcati sul vapore *Rob Roy* per Hull, lasciando dietro se molti debiti ▪ molte vittime. Si crede che, trattandosi di agenti di polizia, l'Inghilterra non ricuserà la loro estradizione.

CRONACA.

— La salma di Carlo Botta. — In occasione delle deliberazioni prese dal comune di Torino per il trasporto da Parigi della salma di Vincenzo Gioberti, fu espresso il voto che in questa circostanza si provvedesse eziandio al riacquisto delle ossa di Carlo Botta, sepolto, come è noto, senza onor di monumento, nel cimitero Mont Parnasse, ▪ Parigi. Se siamo ben informati, il consiglio delegato avrebbe creduto di non poter accondiscendere a tale proposta per due considerazioni principali; l'una cioè che non possa il Campo santo di Torino considerarsi come il cenotafio comune di tutti gli illustri piemontesi; l'altra, che sopravvivendo a Carlo Botta varii figli, dei quali due al servizio di Francia e cittadini francesi, non sembra che si possa innoltrare al governo francese la domanda di restituzione delle ceneri del loro padre, mentre si ignora quali possano essere le loro intenzioni in proposito.

Mentre non siamo troppo disposti a menar buona la prima ragione, non contesteremo però la opportunità e convenienza della seconda osservazione, ma ad un tempo ne sembra altresì che siavi qualche cosa di meglio a fare, che non il passare semplicemente all'ordine del giorno sopra una mozione in sè degnissima di riguardo per ciò solo che presenti qualche difficoltà nel promuoverne la esecuzione.

Carlo Botta è una gloria nazionale, ▪ se il comune dove egli è nato o non può o non sa prendere la iniziativa per rivendicarne le spoglie, a qual altro municipio diremo che meglio possa competere questo onorevole ufficio, se non al municipio torinese? E perchè non si interpellerebbero direttamente i figli di Carlo Botta, onde operare col loro assenso questa traslazione?

— Manovra campale. — Oggi la guarnigione di Torino esercitavasi in piazza d'arme alla manovra a fuoco, alla presenza di S. M. il Re, che vi assisteva accompagnato dal principe di Saxe-Meiningen, uffiziale superiore al servizio del re di Prussia. La duchessa di Genova vi si recava essa pure in compagnia della principessa Meiningen. La popolazione accorsa numerosa oltre il solito a questa esercitazione militare ammirava la somma precisione e prontezza dei movimenti, la perfetta tenuta delle truppe, e quando, finita la manovra, S. M. ritiravasi col suo stato-maggiore, gli astanti si affollavano sul suo passaggio, onde esprimergli coi più vivi applausi i sentimenti di devozione inalterabile e di profondo rispetto che unisce la nazione Piemontese al suo Re.

— Nebbia fittissima. — Ieri sera la nebbia che da otto giorni vela ai torinesi la benefica luce del sole, e dà al clima della nostra città una non invidiabile rassomiglianza con quello della umida Londra, si era per modo addensata, che in alcuni quartieri, e più specialmente a Porta Palazzo, dove la illuminazione lascia molto ▪ desiderare anche nei tempi normali, riesciva impossibile ai passeggieri il trovare il loro cammino, ed avevano luogo varii accidenti, per il cozzo di vetture e di altri veicoli, che si andavano incontro senza potersi veder in tempo onde evitarsi ▪ vicenda. Se questo stato della nostra atmosfera si protraesse, sarebbe grandemente desiderabile che il nostro municipio avesse anche ricorso ove occorra, a qualche mezzo straordinario di illuminazione dei quartieri men favoriti onde evitare i disastri che senza queste precauzioni potrebbero avverarsi. E in qualunque ipotesi è desiderabile che si applichino a rigore i regolamenti secondo i quali non possono le vetture circolare la notte, se non siano munite di fanali.

— Tentativo di uxoricidio. —Ci viene detto che un tal fabbro ferraio, abitante in Torino, abbia tentato d'uccidere la propria moglie spianandole contro il fucile e facendo atto di spararlo. Ma siamo pure assicurati che il misfatto potè essere impedito in tempo, e che l'autore dell'attentato è già in potere della giustizia.

— Leggesi nella *Gazz. Piemontese:*

S. M. la Regina regnante è partita ieri mattina per Baveno, provincia di Pallanza, onde ricevere la visita di S. A. I. l'arciduca Sigismondo suo fratello, il quale, ottenuto il permesso dal suo governo di venire sulle rive del Lago maggiore, doveva giungere ieri sera a Baveno con l'augusta sua sposa.

— Scrivono da Arona, 9 nov. alla *Gazz. Piem.*

Ieri a 5 ore e mezzo pom. passò per questa città S. M. la Regina Maria Adelaide; trovaronsi ▪ farle corona alla sua breve fermata il sindaco, la prima e la seconda compagnia della cittadina milizia, un drapello dei R. carabinieri e numeroso popolo. Salutata dal suono della nostra musicale banda e da festive acclamazioni di *Viva la Regina! Viva Vittorio Emanuele!* ella è partita alla volta di Baveno.

Altre lettere ci annunziano che la presenza di S. M. la Regina fu pure festeggiata dalla popolazione di Baveno, le cui abitazioni vennero alla sera illuminate.

— Leggesi nella *Gazz. delle Alpi:*

Domenica 7 ottobre, il R. corpo dei bersaglieri celebrò nella città di Cuneo la festa militare di S. Martino in un modo degno d'ogni possibile encomio, tanto per l'ordine veramente militare con cui venne ideata, quanto pel fratellevole accordo che presiedette dal principio al fine a questa bella riunione dei nostri giovani soldati.

DECESSI *del 9 novembre in Torino.*

N. 6

Totale N. 4420

ULTIME NOTIZIE.

Toscana. — Ci arriva stamane la solita corrispondenza sul processo Guerrazzi, che siamo obbligati di rimandare al numero di domani per la sua lunghezza. La corrispondenza versa sugli interrogatorii dei testimoni dell'accusa.

Firenze, 8 *novembre.* — Il *Monitore Toscano* pubblica un rapporto del ministro Baldasseroni sulle finanze toscane, ed un decreto del granduca che costituisce un debito pubblico ▪ carico dello Stato per la somma di tre milioni di lire toscane al saggio del 3 0[0.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Parigi, 8 novembre.

Si conferma quanto si poteva prevedere a proposito della lotta fra la famiglia del re Gerolamo e il presidente intorno all'eredità. Il ramo di Gerolamo è scartato dal senato che non nutre alcuna simpatia per il medesimo. Leggendo nel *Moniteur* il discorso del presidente del senato avreste creduto che lo zio e il nipote fossero tutta tenerezza l'un per l'altro, ma ecco che il primo valendosi di un pretesto, già lascia il senato, anzi stamane si dice che abbia rassegnato la sua demissione da governatore degli Invalidi, la quale però sarebbe stata respinta. Si parlava anche di una riconciliazione avvenuta in seguito ad un abboccamento a Saint-Cloud, ma ci ho i miei dubbi. Il principe Napoleone, figlio di Gerolamo è vivamente irritato, e da uomo schietto qual è, non lo nasconde.

Tali sono le voci diverse che stamane avevano spaccio.

La seduta di Saint-Cloud è stata seria, e non vi fu più come nelle precedenti quel trasporto e quella abilità di discorso che lumeggiava nelle altre allocuzioni del presidente. Tutto andò bene, ma tutto fu fatto in famiglia. Mancava quel carattere di grandezza che si sarebbe aspettato per una tale cerimonia, e la popolazione non era nè entusiasta, nè ostile, ma guardava passare con indifferenza le vetture del senato. I Parigini sono gente bisbetica ed egoista.

Per contro il rapporto del signor Troplong è portato a cielo ed è considerato come abilissimo. Vi è una frase sulla quale richiamo tutta la vostra attenzione, perchè molto importante.

Il signor Troplong dice: « L'imperatore avrà « il titolo di Napoleone III; questo è il nome « che eccheggiò nelle acclamazioni popolari; « questo è il nome che fu iscritto sopra tutti gli « archi di trionfo e sui trofei. Non è prescelto « da noi, ma lo accettiamo da un'elezione affatto « ingenua (*naïve*) e spontanea. »

Queste parole sono dirette alle potenze del nord, le quali, come voi certamente saprete, tuttochè decise a riconoscere l'impero, avrebbero preferito il titolo di Napoleone II, non avendo esse riconosciuto l'elezione del duca di Reichstadt fatta in alcune ore nel 1815. Questo è dunque un nuovo colpo ai trattati del 1815 e a quello di Vienna in particolare, perchè così sarà fatta implicita adesione all'eredità imperiale nella famiglia di Bonaparte. Vi accenno questo fatto perchè non è tanto insignificante come potrebbe sembrare, soprattutto dal punto di vista inglese.

In presenza di questi fatti le altre notizie sono ecclissate, perchè la pubblica preoccupazione non è rivolta che all'impero.

Domani vi sarà certamente qualche piccolo fatto e una piccola cronaca che vi trasmetterò.

Guido.

Parigi, 8 *novembre.* — Un supplemento straordinario al *Monitore* pubblicato ieri a ore 11 di sera reca il processo verbale delle sedute del Senato, e il testo del Senato-consulto relativo al ristabilimento dell'impero.

Il Senato-consulto determina in sostanza che la dignità imperiale è ristabilita. — Che Luigi Napoleone Bonaparte è imperatore sotto il nome di Napoleone III. — Che la dignità imperiale è ereditaria nella sua discendenza diretta e legittima. — Che Luigi Napoleone Bonaparte, se non ha figli maschi, può adottare i figli e discendenti legittimi nella linea mascolina dei fratelli di Napoleone I. — Che in mancanza di figli legittimi o adottivi, egli, l'imperatore con un decreto organico regola l'ordine di successione nella famiglia Bonaparte. — La costituzione del 15 gennaio è conservata in tutte quelle parti che non sono contrarie al Senato-consulto. — L'organizzazione del Senato subisce una modificazione.

Il principe Gerolamo si ritira, e la presidenza del Senato passa, come quella del consiglio di Stato all'imperatore in persona. Il popolo francese è convocato pel 21 e 22 novembre a dare il suo voto sul plebiscito. Il corpo legislativo è convocato il 25 novembre per la verifica dei voti. Tale è il riassunto dei documenti pubblicati dal *Moniteur*.

Il Senato-consulto adottato nella seduta del 7 con 86 voti sopra 87 votanti, firmato da tutti i membri presenti, fu immediatamente recato a S.t-Cloud dal Senato in corpo, e rimesso al presidente della Repubblica dal signor Mesnard primo vice-presidente, il quale pronunciò analogo discorso, cui Bonaparte rispose come segue:

« Ringrazio il Senato della premura colla « quale egli ha risposto al voto del paese, de- « liberando sul ristabilimento dell' impero, re- « digendo il senato-consulto che dev'essere sot- « toposto all'accettazione del popolo.

« Allorchè, or sono 48 anni, il Senato venne « ad offrire la corona al capo della mia fami- « glia in questo stesso palazzo, in questa sala « medesima, e in circostanze analoghe, l' im- « peratore rispose con queste memorande pa- « role: *Mon esprit ne serait plus avec ma postérité « du jour où elle cesserait de mériter l'amour et la « confiance de la grande nation.*

« Ebbene! ciò che più mi consola è il ri- « flesso che lo spirito dell'imperatore è con me, « che il suo pensiero mi guida, che l' ombra « sua mi protegge, dappoichè con atto solenne « venite a nome del popolo francese a provar- « mi che io ho meritato la confidenza del paese. « Non mi occorre dirvi che il mio costante pen- « siero sarà di lavorare con voi alla grandezza « ed alla prosperità della Francia. »

I gridi di *viva l'imperatore* scoppiano con nuova forza.

Il principe s'intrattenne con i senatori, i quali poi tornarono al Senato collo stesso corteggio.

Berlino, 5 *novembre.* — I cattolici vogliono querelarsi presso la Dieta Germanica della parità violata ▪ loro riguardo, la quale pratica sarebbe specialmente promossa dai vescovi.

In Prussia è stato proibito il libro intitolato: *L'Alemagna e la civiltà occidentale.*

(*Gazz. d'Augusta*).

Russia. — Da una corrispondenza della *Gazz. d'Augusta*, in data di Pietroburgo 28 ottobre, abbiamo che l'anniversario dell'incendio di Mosca è stato celebrato quest'anno con maggiore solennità del solito. Il giornale precitato osserva che questa dimostrazione acquista una certa importanza in presenza della prossima proclamazione dell'impero in Francia.

Turchia. — I ragguagli della capitale ottomana giungono sino alla data del 29 passato. I giornali affermano che tutte le disposizioni finanziarie testè adottate producono l' effetto sperato.

Il conte Bacciochi, cugino e cerimoniere di Luigi Napoleone, giunse il 22 ottobre a Costantinopoli, e la sua presenza fu festeggiata molto dalle autorità ottomane. Il 24 passato il sig. Aristarki si recò a complimentarlo in nome della Porta. Lo stesso giorno, egli si recò a visitare Fuad efendi, ministro degli affari esteri, in unione all'ambasciatore francese, marchese de Lavalette. Il 26 ottobre il suddetto ambasciatore presentò il conte Bacciochi al Sultano, che lo accolse con molta affabilità. (*Oss. Triest.*).

— Scrivono da Costantinopoli alla *Triester Zeitung* che la soscrizione fatta in Turchia copre più del bisogno il vacuo lasciato nelle finanze in seguito al prestito che fu respinto.

Lo stesso giornale ha da Gerusalmente in data del 19 ottobre essere stati ivi letti i firmani relativi alla questione del Santo Sepolcro. Le domande dei Latini non sarebbero state prese in considerazione che in parte soltanto.

Stati Uniti. — Un dispaccio elettrico giunto ▪ Londra l'8 novembre reca quanto segue:

Nuova York, 31 ottobre

Il signor Daniele Webster è morto il 24 ottobre.

Cuba è tranquilla.

I fondi sono fermi, i cotoni in piccolo ribasso.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino del 10 *novembre.*

1819 5 per 0[0 1 ottobre. 15 novembre. Mattino 99 50.

1831 1 luglio. Mattino 100. 25.

1848 1 settembre. Mattino 100.

1849 1 luglio. Mattino 101. 30 novembre. Giorno prima 102. id. Mattino 102 50. 31 dicembre. Giorno prima 101. 75.

1851 1 giugno. Mattino 100. 50, 75. 25 novembre. Giorno prima 100 50. 30 id. Mattino 101. 102 50. 5 dicembre. Mattino 101 40. id. id. id. 102. 25 id. id. 101 20. 30 id. id. 103.

1849 Obbl. 1 ottobre. 30 novembre. Mattino 1000.

Azioni banca nazionale, nuova emissione. Giorno prima 1480. Mattino 1507 50. 1500. 1510. 1515. 15 e 20 novembre. Mattino 1502 50. 30 id. id. 1510, 1502 50. 1540. 30 dicembre. Giorno prima 1490. id. id. Mattino 1510.

Società del Gaz (Nuova) Giorno prima 920.

Incendi a premio fisso 31 dicembre. Giorno prima 1400.

Via ferrata di Savigliano 1 luglio. Mattino 477 50. 480.

Dispaccio telegrafico

Borsa di Parigi del 9 *novembre.*

Il 3 0[0 a 84 25 in ribasso di 75 cent.

Il 4 1[2 a 105 60 id. 80 cent.

Banca di Francia 2995 senza variazione.

(Alla borsa di Parigi dell' 8 il 5 0[0 piem. è salito al pari ▪ contanti, e 100 25 fine corr.

L'Anglo-sardo fu negoziato da 97 3[4 a 98.

Borsa di Lione del 9.

Il 4 1[2 0[0 106 25.

Il 5 0[0 piem. 100.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

La Pâte Aubril pour faire couper les rasoirs se vend chez l'inventeur, Palais Royal 139, 1 fr. le *bâton.* (*aff.*)

Incanto Volontario

di

ricchi Mobili d'Appartamento.

Lunedì 22 corrente mese, dalle 9 alle 12 mattina, e dalle 2 alle 5 di sera e succcessivamente in casa Lamarmora, vicino al teatro Nazionale al piano nobile, e nell'alloggio di S. E. il conte Redern, ministro plenipotenziario di S. M. il Re di Prussia presso questa Real Corte, coll'assistenza del sottoscritto, si procederà alla vendita per pubblico incanto di tutto il mobiliare d'appartamento, strati varii, porcellane del Giappone e di Saxe antiche, cavalli da vetture del Mecklembourg e da sella inglese, francese e sardo, nonchè vettura, breek ed altro di spettanza della prefata eccellenza all'ultimo offerente per contanti.

Mossone Giovanni
Geometra-Perito giurato.

FIORI SEPOLCRALI

SONETTI

di M. MARCELLO da Verona

Torino, *Tipografia Italiana* di G. Bocco, 1852.

LA CAPANNA

DELLO

ZIO TOMMASO

DI

MISTRESS HARRIETT BEEGHER HOWE

(Traduzione dall'Inglese).

Questo interessantissimo lavoro, che in pochi mesi ottenne l'onore di parecchie edizioni in America e in Inghilterra, e che si sta ora traducendo in varie lingue, sarà pubblicato in appendice dal *Risorgimento*, e riprodotto quindi ▪ parte in un elegante volumetto, ▪ prezzo discretissimo. I librai e i privati che desiderino farne acquisto possono rivolgere le loro domande franche di porto alla direzione del *Risorgimento.*

Il Flautista **BRICCIALDI** darà un Concerto al teatro Carignano la sera di venerdì prossimo 12 novembre.

GLI ISRAELITI

IN ROMA

dalla loro Origine sino ai tempi moderni.

RACCONTO STORICO

per MICHELE MANNUCCI

Estratto dal Fascicolo VIII del Cimento.

Si vende all'ufficio del *Cimento*, via dell'Arcivescovado, num. 6, ed all'ufficio del *Risorgimento*, a cent. 50.

Un Emigrato italiano professore di Matematiche dà lezioni a domicilio di Aritmetica ragionata ed applicata agli usi mercantili, Algebra, Geometria piana e solida, Trigonometria, Geodesia, Fisica.

Dirigersi per maggiori schiarimenti all'ufficio del *Risorgimento.*

Tipografia Ferrero e Franco.

ANNO V.
N.° 1502.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

VENERDI 12 9.BRE 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. 40 — Sei mesi L. 22.—Tre mesi L. 12. — **Provincie:** — Un anno L. 44.— Sei mesi L. 24.—Tre mesi L. 13. — **Italia ed Estero:** — Un anno L. 50.—Semestre L. 27.—Trimestre L. 14, 50. (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. 30.—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.

Torino, 11 novembre.

COMPAGNIA NAZIONALE ITALIANA
DI MUTUE ASSICURAZIONI SULLA VITA.

Solleciti mai sempre di tutto ciò che possa riflettere il comune interesse della patria nostra, e svolgendo utilmente gli elementi di produzione che in sè contiene, accresce la prosperità e il benessere, noi fummo tra i primi ad annunziare la costituzione di una compagnia nazionale di assicurazioni mutue sulla vita, e ad augurarle rapido e sicuro sviluppo. Al qual uopo, fin dal mese di settembre noi siamo venuti analizzando rapidamente il progetto di statuti, onde i nostri lettori avessero migliore contezza della nascente società.

E ben ci possiamo lusingare di non avere toccato senza utilità questo importante argomento, giacchè tutta la stampa costituzionale, tutta cioè quella parte della stampa che ama di vedere accoppiato coi progressi morali il progresso economico, e insieme coll'ampliata libertà migliorate le condizioni della vita materiale fu unanime nell'appoggiare col suo suffragio l'istituzione da noi promossa. Usciva il nostro primo articolo, il 23 settembre, e due giorni dopo il *Monitore dei Comuni* stampava queste parole: « Noi crediamo con vera com« piacenza, che ora sia prossima alla sua at« tuazione una società commerciale la quale ci « presenta a colpo d'occhio tutte le desidera« bili condizioni di moralità e di stabilità; » e la *Gazzetta di Genova*, cominciava col 29 settembre una serie di articoli nei quali dopo avere grandemente encomiato il concetto generatore della nuova società, venne partitamente esponendone e commendandone le basi; lo stesso giorno il *Bollettino delle strade ferrate* scriveva: « Noi che non abbiamo mai cessato di racco« mandare il sistema delle assicurazioni come « il più efficace a riparare ai danni ed alle pe« ripezie della vita, non possiamo astenerci dal « lodare chi ha concepito il disegno di questa so« cietà, e s'affatica per attuarlo. I nomi dei fon« datori e delle due commissioni di Torino e di « Genova ispirano ampia fiducia. » L'*Eco Alessandrina*, ristampata la circolare ai fondatori della compagnia, aggiungeva: « di averla riprodotta « con piacere nella fiducia che i signori fon« datori vorranno rispondere alle cure del pro« motore e delle commissioni, perciocchè il « loro spirito di nazionalità, e l'importanza del« l'impresa, affine di veder nascere fra noi una « società che ..... renda veramente certe le as« sicurazioni, ci inducono a credere che ben « presto molti azionisti concorreranno a far si « che la *Compagnia italiana* per le assicurazioni « sulla vita non sia più una bella idea, ma un « fatto compiuto. » Il *Corriere Mercantile* annunziavala il 1.o ottobre nei termini i più lusinghieri: « Noi auguriamo bene, stampava, di questa nuova società, e speriamo di non in« gannarci, perchè essa esordisce con nomi di « uomini autorevoli per promotori. Ad essi « deve essere grato il nostro paese per l'ini« ziativa presa, e siamo certi che i nostri « concittadini cercheranno di appoggiarla effi« cacemente se vorranno riflettere, che avendo « vita fra noi questa società, potranno una volta « liberarsi dal monopolio straniero, e che gli « utili derivanti da queste istituzioni, i quali « finora andarono all'estero, contribuiranno « d'or innanzi a rendere florido il paese. » E l'*Opinione*, son pochi giorni, dedicava anch'essa un articolo speciale a questo argomento, mettendo in rilievo la importanza grande delle società d'assicurazione sulla vita, ed esprimendo la più viva e schietta fiducia nei nomi dei fondatori e promotori della *Compagnia nazionale*.

La quale unanime testimonianza della stampa ci parve opportuno di constatare prima di addentrarci maggiormente secondo il nostro pensierio, nella sposizione di questa materia affine che fin da principio vedesse per se medesimo il lettore come non trattisi qui di un semplice progetto, che qualche individuo abbia ideato, ma sibbene di una istituzione che somministra fin d'ora le migliori guarentiggie di successo, per modo che non solo i nomi più onorevoli del commercio e dell'industria già sono impegnati a proteggerla, ma per sino la stampa, che non ha e non può avere un interesse diretto in questa materia, ha pur creduto di doversene occupare da senno, ed è riuscita a formarsi un criterio unico, cioè la somma opportunità e convenienza della progettata istituzione, d'onde l'accordo nel promuoverne efficacemente l'attuazione.

La quale non si può credere lontana e difficile quando si avvertano queste favorevolissime circostanze che accompagnano il concetto sin dal suo primo manifestarsi. La prontezza colla quale le principali case di commercio hanno dato la loro firma per la ideata Compagnia di assicurazione, e la favorevole manifestazione della opinione pubblica sono di ottimo augurio per la buona riuscita dell'impresa; e già infatti un certo numero d'azioni si è raccolto. Ma ad agevolare sempre più il felice successo dell'opera bene iniziata potrà essere utile di venirla meglio analizzando nelle singole parti, cioè di venire considerando più da vicino i caratteri di questa società, le sue condizioni di esistenza, le basi sulle quali vuolsi costituirla, il modo col quale dovrà in seguito agire.

E ciò appunto ci proponiamo di fare in una serie di articoli che verseranno sulle principali disposizioni degli statuti fin d'ora progettati, ma che dovranno poi essere definitivamente riveduti e votati dall'Assemblea dei soscrittori. E siccome fra queste disposizioni una è che per la sua singolarità ha destato qualche obbiezione, quella cioè dell'articolo 24, in forza del quale non vi sarà per i primi *quindici anni* alcun dividendo sugli utili delle azioni, così cominceremo i nostri studi su questa materia da una attenta disamina di detto art. 24, considerandolo specialmente nelle ragioni che hanno potuto persuaderne l'adozione, e negli effetti pratici che se ne debbono logicamente attendere.

Pubblichiamo con piacere la seguente lettera del signor conte Minto diretta ad una persona ragguardevole in Torino, nella quale il nobile lord conferma la smentita data dalla Gazzetta officiale alle voci false sparse dall'*Armonia* e da altri giornali clericali.

Genova 10 novembre 1852.

Mio caro,

Vedo che talun giornale di Torino persiste ad immischiare il mio nome nel cangiamento ministeriale accaduto di recente, ed afferma che io abbia avuto a vedere il Re — In tutt'altro tempo non avrei certamente lasciato Torino senza chiedere l'onore di essere ammesso a porgere i miei ossequii a S. M. Ma mentre durava una crisi politica, compresi che un tal passo per parte mia sarebbe infallantemente occasione a malevoli supposti.

Io partii quindi da Torino, come il sapete, senza aver avuto l'onore di avvicinarmi a S. M.

Se fosse stato vero che io avessi cooperato alla formazione del ministero attuale, certo non avrei rinegato l'onore d'aver contribuito a produrre un avvenimento che mi è soggetto di profonda e sentita soddisfazione, ed il quale deve, a parer mio, consolidare il governo costituzionale in Piemonte: che fa onore al Re e deve tornar gradito ai suoi sudditi. Ma poichè non fui per nulla nelle conferenze che ebbero luogo in questa occorrenza, vorrete, io lo spero, smentire le finzioni assurde di certi giornali ovunque vi venga fatto d'udirle ripetute.

Vostro D. S.
(firmato) MINTO.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Dalle Romagne 5 novembre.

Abbiamo una polizia vigilantissima, abbiamo forze attivissime sempre in movimento, che sorvegliano, fiutano, cercano i ladri al monte, al piano, in ogni nascondiglio, e non ostante sempre ladri, dappertutto ladri!... Pochi giorni fa il governatore di Faenza fu avvertito da rapporti confidenziali che aveva ricevuti poco prima che alcuni malviventi sotto pretesto di andare all'elemosina detta *dei morti* dovevano fare una scorreria dalla parte di S. Pancrazio fin verso Castel-Bolognese. Quel governatore col mezzo di un milite sussidiario spedì subito avviso al comandante la piazza di un paese chiamato Russi, con ordine di comunicarlo ai capi dei diversi picchetti qua e là distaccati. Il sussidiario s'incamina, e al ponte della Castellina si incontra coi ladri stessi, i quali aveano già fatta graziosa visita a S. Marco, S. Pancrazio, Prada e Pieve Cesata. Lo fermano, lo frugano e gli rinvengono il dispaccio. Per fortuna del sussidiario, nessuno sapeva leggere; e si contentarono perciò di stracciarlo, e con minacce spinsero verso Russi il messo, il quale tolto su il dispaccio in pezzi vi si avviò a stento più morto che vivo. I ladri proseguirono il loro cammino, e sotto Faenza sorpresero la villeggiatura Acquaviva, ove era a desinare una lieta comitiva. Intimarono con le armi alla mano, che nessuno ardisse muoversi, e si misero a tavola anch'essi, e dopo aver consumato le vivande richiesero scudi 700. Il padrone non li avea, e si dovè spedire in città a pigliarli e frattanto i ladri si trattennero in compagnia delle signore, non senza minacciarle della vita se si fosse verificato un tradimento.

Arrivarono alla fine i 700 scudi, se li presero, e con gentili modi si congedarono dalle signore non senza ringraziamenti per la *accordata ospitalità* e se ne partirono lieti e tranquilli. Così finì per quel giorno, ma divulgatasi la notizia fu uno spavento generale, e tutti i signori si sono sull'istante ritirati dalla campagna.

Passando a cose di altro genere, pare che il governo sia stato finalmente indotto dalla legge di necessità ad introdurre le strade ferrate. Nel mese scorso l'ingegnere Michel percorse tutta la linea da Roma a Bologna per imprenderne gli studii, e dare una norma della spesa necessaria per servire di base al saggio che lo Stato vorrà garantire ai concessionarii. È facile immaginare quanto a malincuore Roma sempre riluttante discenda ora a questa determinazione, ma è d'uopo progredire cogli altri. La navigazione sul Po dei battelli a elice, che la società del Lloyd va ad attivare con prontezza, fa qui sperare qualche risorsa al malmenato commercio di tutta questa povera costa dell'Adriatico per l'esportazione delle nostre derrate, particolarmente dei vini. Se poi si aggiungeranno le strade ferrate il paese potrà risorgere un poco da questo languore, in cui la malvagità dei tempi l'ha miseramente piombato. Ma tutto questo per la parte materiale, nel morale si va di male in peggio. Oggi mi sono proposto di non parlare di politica. Vi ripeto solo che *abyssus abyssum invocat!!*

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Firenze, 3 novembre 1852.

Continuano gli interrogatorii dei testimonii dell'accusa.

Doni Gaspero, custode al ministero dell'interno, comincia il suo esame dichiarando che atteso il molto tempo trascorso dall'epoca in cui avvennero i fatti dei quali è chiamato a deporre, si rimette a quanto ha detto nel suo deposto scritto. Il presidente non accetta questa troppo sollecita dichiarazione. — Il Doni depone che nella notte del 7 all'8 febbraio era di servizio, insieme al servente Quadrato Tondi, alla bussola del sig. ministro dell'interno. In quella sera il Guerrazzi dava udienza, e l'udienza durò fino alle 2, e fu interrotta dal Niccolini che sopraggiunse infuriato. Il Niccolini frequentava il

---

APPENDICE.

Teatri.

Il più grande avvenimento del teatro negli scorsi giorni fu senza dubbio l'accademia di violino del celebre Bazzini. Torino già lo aveva inteso altra volta con plauso, con festa. Erede ed interprete degno del Paganini, egli è un nuovo orgoglio e un nuovo ornamento dell'arte musicale in Italia. A questi dì in ispecie. Che l'arte istrumentale (e sa Dio se anco la vocale!) scadde per cattive scuole di novità invalse nei nostri paesi, e più scadde pel poco amore che i dilettanti e i professionisti di musica posero ai severi e classici studi. S'impara a toccare i tasti del cembalo, o a maneggiare l'arco del violino, come s'imparerebbe qualsiasi altra operazione meccanica. Strepitose note, piovuteci da straniero clima raffazzonate a novità formano, o meglio ammazzano il concetto dei nostri componimenti. Dai più quell'andazzo si segue per mania di moda, per mediocrità d'ingegno, per leggerezza di cognizioni. Dagli altri per necessità prepotente. Così vuol fortuna che regola le opere dell'intelletto, come quelle della mano. Fa più chi suscita più romore. Più che mai sembra vero quel detto « giova agli audaci la sorte. »

Impertanto quando ci si presenta un artista che le ragioni del bello intende a rialzare colle più pure ispirazioni della fantasia, o colle più profonde teorie musicali, quando ci fa pervenire all'orecchio, modulate in istile di soave dolcezza, le note che già rivelava all'Italia il genio malinconico del Bellini, l'anima amorosa del Donizzetti, la vena spontanea e sapiente del Rossini, ne par come di respirare in più fresco e più libero aere musicale, ne pare di essere sollevati a più lieta e più gioconda atmosfera, ne par che ancora l'armonia divina ne inebrii ed esalti il cuore, in cambio di scuoterci unicamente, come suol fare da qualche anno, i nervi del timpano.

Bazzini è di quei tali. Ha scuola nei nostri grandi, o l'ha sua propria, retta dalla feconda tradizione dell'arte in Italia, rimasta inacessibile alle lusinghe di clamorosa novità, benchè sirena universale e incantatrice dei moderni teatri.

Parlo io qui dello stile, parlo del metodo di composizione, parlo del canto delicato a gentile, dei gorgheggi innamorati che sa trarre, direi quasi, dal suo istrumento. In quell'archetto sovrano, su quelle vibrate corde egli imita il lagno dell'usignolo, il rumore del ruscello, il sibilo del vento, il rantolo della bufera. Son le voci di natura, voci care dell'arte. Sono le fonti eterne del bello esistente, eterne ispiratrici del bello fantastico. Sono le armonie dell'affetto ideale che si confondono colle armonie del vero. Vi è per molta parte il genio artistico, ma per molta ancora il genio vivo della poesia. D'onde poesia ed arte prendono insieme l'impero, e unite compongono il nesso mirabile del pensiero che crea, del pensiero che parla, del pensiero che commove.

Queste doti avea già in sommo grado il Bazzini, quando annunziatore e testimonio eloquente dei progressi non mai perduti della pura arte italica s'incamminò a peregrinazioni in terra estranea. Di queste doti tornò in patria più che mai adorno, e più ancora in fama ed onoranza saliva.

Perchè così ristretto era il numero degli spettatori al *Carignano*, la sera in cui dava il suo concerto? Non saprei dire. Forse per uno di quei capricci del caso, che mal si spiegano con induzioni. Ad ogni modo l'accademia non potea riuscire a più bell'effetto per l'artista. Pendeano gli animi e gli sguardi da un suo movimento. Era un silenzio dolce, voluttuoso, avidissimo quand'egli eseguiva le sue variazioni... un silenzio che bene esprimeva i sensi d'amore di aspettazione, di meraviglia che erano suscitati nell'uditorio. — Noi non sappiamo se il Bazzini ci vorrà regalare d'un secondo concerto. Certamente nel pubblico torinese ne restò il desiderio.

Due sere innanzi all'accademia dell'italico violinista saliva in scena la nuova opera, terza di questa stagione autunnale, la *Favorita*. Vi hanno parte principale attori che noi già conosciamo, cioè, la signora De-Gianni Vives prima donna assoluta, il bravo tenore Devecchi, il basso profondo, anzi profondissimo, Girardoni.

La signora De-Gianni fa veramente in quest'opera prove di abilità non comune, tanto più difficili a soddisfare, in quanto ella succede

sig. ministro Montanelli più che il Guerrazzi, pure entrò nella stanza ove questi era senza farsi annunziare dal custode, e si trattenne col sig. ministro mezz' ora circa. Il testimone aggiunge che gli pare che dopo l'arrivo del Niccolini non giungesse altri; ed ebbe ordine dal Guerrazzi di andare ■ chiamare i ministri. Il testimone lasciò in sua vece alla bussola del ministro il custode Fantoni, e col suddetto Tondi andò ad ordinare la carrozza del governo ed a chiamare i ministri. I ministri tutti vennero a Palazzo Vecchio, e scontratisi per via col sig. Guidi Rontani, allora prefetto di Firenze, questi domandò che cosa v'era di nuovo, ed egli pure entrò in carrozza con i ministri. Allorchè si riunirono v'era sempre il Niccolini. Il testimone tornato nell'anticamera del ministro dell'interno, vi trovò il Torrelli capitano della municipale, il quale (dice il testimone) vi era tutte le sere. Interrogato dal presidente se vi fosse ancora un tale chiamato Ciccio, risponde sì. Giunse più tardi il Montanelli da Siena, e al testimone parve che fosse molto ilare, allegro e festoso; vide che entrando nella stanza del Guerrazzi strinse a questo la mano, e dall'anticamera udì un'espressione di gioia, come una risata.

Il testimone, chiamato dal suono del campanello, entrò nella stanza del ministro, ed allora vide Guerrazzi in piedi che dettava, e gli altri tutti che scrivevano, ad eccezione del ministro delle finanze, sig. Adami, che dormiva. Eravi d'Ayala, ministro della guerra, in compagnia del maggiore Camminati; v' era il Niccolini, ed Ulacco. Stettero lungamente adunati, tardi uscì il Niccolini, ma il testimone non ha presente l'ora. Rammentatogli che nell'esame scritto disse d'averlo visto uscirne prima del giorno, risponde: sarà così. — Interrogato se egli sapesse o sospettasse la causa di quella riunione, risponde che s'immaginò che vi fosse qualche cosa di serio, ma l'allontanamento del principe non lo seppe che nella mattina. Il testimone accompagnò il Montanelli alle stanze che il Guerrazzi occupava in Palazzo Vecchio, ove il ministro degli affari esteri fu raggiunto dal suo segretario particolare, che si offrì di rimanere secolui. Ebbe poi dal Torrelli l'ordine di andare a chiamare un tal Torrini, che il testimone qualifica per un onest'uomo, stampatore alla stamperia granducale, il quale si recò al ministero dell' interno, ed ivi parlò col Torrelli, ma il testimone non sa che cosa dicessero, quindi il Torrini partì, e ritornato poi parlò nuovamente col Torrelli. Dopo alcuni giorni questo Torrini parlando col testimone di quella notte gli disse: girai tanto, non mi cercano che per girare; mi avevano promesso di farmi entrare nella municipale, ma fin qui..... Prima del Torrini era giunto il Dragomanni, che con frequenza si recava dal sig. ministro dell' interno, e che passò senza farsi annunziare. Del Dragomanni dice il testimone che era stimato per un liberalone, e soggiunge che allora corse voce che Dragomanni e Niccolini fossero stati bastonati al Circolo per avere mangiato dei denari nella distribuzione del pane ai poveri. Il testimone dice parergli per certo che anche il Mordini, che qualche volta era venuto al ministero dell'interno, vi fosse in quella sera, come pure il dottor Panattoni ed il Tommi comandante di piazza, ma non ricorda in qual ora vi si recassero. Vi fu pure un tal Polidori, spedizioniere, stretto ad Ulacco per relazione intima, e che innanzi ■ quel giorno parlando della permanenza del granduca a Siena si era espresso in termini indecenti contro l'A. R. ■ la reale famiglia. Il testimone lasciò l'anticamera dopo le ore sette antimeridiane del giorno 8 febbraio. Prima di uscire dall' anticamera vide giungere il sig. marchese Chigi, generale della guardia civica, ed il cavaliere Peruzzi, gonfaloniere di Firenze. Non rammenta che altri venisse; solo dopo la contestazione del deposto scritto risponde parergli che un comico grosso di persona vi arrivasse, ■ che se nel deposto scritto disse che questo comico fosse solito di frequentare il Montanelli, questa è la verità. Così pare al testimone che vi fosse anche il prete di Santa Lucia. Depone che vi fu molto concorso, e crede che le persone che vi erano saranno state chiamate da qualcuno; molte non le conosceva; gli sembra che dopo alcuni giorni il Torrini, già sopra notato, gli dicesse che appunto per questo era stato in moto. — Sulla giornata del 12 aprile il testimone depone: « L'ultima volta che ebbi occasione di vedere il Guerrazzi fu la sera del 12 aprile nelle stanze che esso abitava in Palazzo Vecchio. Siccome qualche ora innanzi avevo veduto Ulacco uscire dalle stanze del Marmocchi con dei fogli, e che altri ne erano stati arsi, credei bene di portare le chiavi del ministero dell' interno al Guerrazzi, e così feci. Distinsi benissimo la cenere dei fogli, e credo che li bruciasse Ulacco, poichè non v'erano altre persone, ma non so che fogli fossero, nè se Ulacco li bruciasse per propria volontà o per ordine di qualcuno non rammento come deposi nel processo scritto; può darsi che l'ordine venisse dal Guerrazzi. Appena il sig. Guerrazzi mi vide, mi domandò perchè non ero partito: io gli risposi che alla sua abitazione vi erano otto sentinelle, ed egli dapprima non voleva crederlo. Interrogato il testimone, se ■ quella notizia il Guerrazzi si turbò? Risponde, mi pare che rimanesse turbato. Il presidente allora gli rammenta avere deposto nel suo primo esame che il Guerrazzi eragli sembrato tranquillissimo: il testimone risponde: sì è vero, mi parve tranquillo in quel momento, e che poi qualche cosa lo turbasse. Narra che due servitori del Guerrazzi atterrarono una parete di mattoni per ritto che chiudeva un usciolino, e sentì dire che per quella via si riusciva al Senato, e fu un tal Rossino, che andò ad esplorare. A questo annunzio il Guerrazzi si tolse le lenzuola che si era adattato sotto le braccia; ed il testimone crede che il Guerrazzi volesse porsi in sicuro per le grida che udiva di *morte al Guerrazzi*, ■ suppone poi anche che volesse darsi alla fuga. Continua dicendo che il Guerrazzi nella sera si mostrò tranquillo e ripetè che nella notte sarebbe partito per Livorno; parlava degli avvenimenti del giorno precedente, deplorando le collisioni avvenute sulla piazza di S. Maria Novella, ma il testimone non ha presente a qual causa attribuisse quei fatti. Domandatogli se rammenti che dicesse che erano stati operati da gente pagata: risponde: oh! sì mi pare che dicesse che il popolo è volubile. Racconta che in quella sera al quartiere del Guerrazzi venne il signor Zannetti, generale della guardia civica, e poi una deputazione del popolo, composta di persone volgari per assicurarsi che il Guerrazzi non era fuggito: questa deputazione ingiuriò il Guerrazzi che si mostrò sulla porta della Camera, pregatone dallo Zannetti. Guerrazzi fece in quella notte i preparativi della partenza, e andava dicendo che se fosse partito verso le undici, alle 2 o alle 3 sarebbe giunto in Livorno. Nel corso della notte il Guerrazzi fu visitato dal conte Digny, uno della commissione governativa, e parve al testimone che questi rassicurasse quello, dicendogli che la sua persona sarebbe stata salva; lo Zannetti tornò dal Guerrazzi e gli promise di tornare, ma più tardi gli scrisse dicendogli che non sarebbe ■ prenderlo nella notte, ma solo nella mattina vegnente. Il Guerrazzi, letta questa lettera, si mostrò molto malcontento, e andò a riposarsi in letto. Il testimone rivide Guerrazzi nella mattina successiva, gli parve intimorito; allora giungevano fino a lui le grida di *morte al Guerrazzi*, mandate da una turba di contadini armati di vanghe e forconi che ingombravano la piazza del Granduca. Nel corso della mattina del giorno 9 febbraio, Zannetti tornò dal Guerrazzi in compagnia del signor Martelli, uno dei priori del municipio erettosi in commissione governativa; il quale consegnò al Guerrazzi un rotolo o due di danaro, ricusando la ricevuta che questi volea fargli. Dopo ciò lo Zannetti condusse il Guerrazzi nella fortezza di Belvedere, insieme alla sua governante, alla sua nepote, ed Ulacco e due servitori. Interrogato se nei giorni successivi parlò con quel Rossino, e cosa gli disse: risponde: mi parlò della sua calata per quel foro. Interrogato se gli disse chi lo fece calare, rispose: me lo avrà detto. Contestatogli che nell'esame scritto rispose negativamente a questa interrogazione, il testimone dice è vero, non me lo disse. Interrogato se lo vide calare, rispose negativamente.

Il testimone depone che il Guerrazzi nel giorno 8 febbraio tornando dalla Camera e non vedendo più nel suo uffizio il busto di Leopoldo II, domandò ad esso testimone chi lo aveva tolto di là, ed il testimone rispose di non saperlo. Ma questa fu una bugia, il testimone stesso lo avea rimosso perchè non fosse calpestato dal popolo che aveva già spezzato simili busti negli altri ministeri. Interrogato se il Guerrazzi s' inquietasse per questo, riponde: non mi pare.

Interrogato se sappia che i partiti temessero od oltraggiasrero il Guerrazzi, rispose, non l'ho mai sentito dire. Interrogato se sappia che il granduca prediligesse il Guerrazzi, rispose, non l'ho mai sentito dire. Interrogato se il Guerrazzi colla sua presenza al governo abbia impedito disordini, rispose: io credo che il paese in maggiore anarchia di quella in cui cadde non potesse andare. Interrogato se sappia che il Guerrazzi fu eletto a grande maggioranza di voti alla Costituente, e che appunto con questo volle il paese mostrargli la sua gratitudine, rispose: so che fu eletto a gran maggioranza alla Costituente, ma non posso giudicare del pensiero dei sigg. elettori.

All'interrogazione del Guerrazzi se il testimone fu da esso destinato alla sua stanza, risponde dapprima in modo evasivo, ma insistendo il Guerrazzi per avere una risposta categorica, il Doni risponde: fu il sig. Guerrazzi che mi fece custode, ero servente all'istruzione pubblica.

Guerrazzi invita il testimone ■ dire se ebbe da esso accusato l'ordine di non far passare alcuno senza prima annunziarlo, e ciò appunto per la petulanza del Niccolini che entrava senza farsi annunziare; il testimone risponde: non l'ho presente davvero.

Sull'invito del Guerrazzi il testimone si fa a descrivere la stanza che quello occupava essendo ministro dell'interno, e dice che quella stanza aveva due porte che si aprivano sul corridoio, alla prima delle quali erano collocati i custodi. Il Niccolini poteva entrare dall' altra porta che stava di fronte a quella della stanza occupata dal sig. Montanelli. Il testimone concorda coll'accusato che questa porta rimase chiusa per molto tempo, e gli pare certo che l'ordine di tenerla chiusa partisse dal Guerrazzi; che il tavolino al quale sedeva restava molto distante dalla porta, e alla sera il ministro teneva un solo lume a lampada, ma il testimone non sa dire se il ministro sedendo al suo tavolino potesse veder bene chi entrava. Nella notte dal 7 all'8 febbraio una sola porta rimase aperta, ma potevasi entrare anche per l'altra, poichè questa era chiusa soltanto col segreto; il testimone non vide nessuno, perchè chi sta alla prima di quelle porte non può vedere chi entra od esce per la seconda. Il testimone non ricorda se in quella sera fossero portati più lumi nella stanza del sig. ministro dell'interno.

Guerrazzi invita il testimone ■ dire in quali ore nel giorno 8 febbraio stette di guardia, e quale ufficio fece. Il testimone si riporta al deposto scritto, non sa ben precisare, e finalmente lascia ritenere che uscì dall'anticamera alle ore sette di mattina, vi ritornò dopo la proclamazione del governo provvisorio, ne riparti alle due pomeridiane tornandovi dopo un'ora e mezzo e vi si trattenne fino ad un'ora di notte.

Invitato a precisare l' ora, in cui i ministri giunsero in Palazzo Vecchio, nella notte dal 7 all'8 febbraio, risponde che sarà stato il tocco sonato, o vicino le due, ed il signor Montanelli arrivò circa un quarto d'ora dopo.

Guerrazzi dimanda al testimone ove e quando sentì il discorso del signor Digny, del quale ha fatto cenno nel suo esame. Il testimone risponde non mi ricordo dove e quando sentii quel discorso. Interrogato ove il signor Digny entrò recandosi da Guerrazzi, risponde, penetrò un poco nella stanza da pranzo del signor Guerrazzi; e poi soggiunge: intesi che il signor Digny assicurò il Guerrazzi che la sua persona sarebbe stata salva.

Guerrazzi invita il testimone a riflettere bene su ciò che ha detto, che esso accusato nel recarsi alla fortezza di Belvedere fu accompagnato da due servitori. Il testimone riponde, non mi ricordo se i due servitori andarono con lui. Il presidente invita il testimone a pensarci bene ed enumerare le persone che insieme al Guerrazzi andarono in fortezza, ed il testimone ripete quelle nominate nel deposto, includendovi i due servitori. Allora il Guerrazzi dimanda al testimone in quale persiste di questi deposti; ed il testimone persiste nell'inclucere i due servitori tra coloro che accompagnarono esso accusato alla fortezza.

Il Guerrazzi osserva che la memoria serve benissimo il testimone in molti fatti anche minutissimi, e che di certi altri pare siasi dimenticato: il pubblico ministero fa notare che il testimone non era stato nel suo primo esame interrogato sopra queste particolarità. Il presidente ricorda al Guerrazzi che molte volte nel presente esame avea avuto bisogno di rinfrescare la memoria del testimone.

Il testimone, richiamato a dire in qual ora il Polidori si recò al ministero dell'interno, dice parergli che fosse nel tempo che i ministri erano riuniti; non può asserire che parlasse con Guerrazzi; e così pure rispetto al Dragomanni, non lo vide parlare col Guerrazzi, e pare al testimone che si recasse al ministero alle quattro circa di mattina. Depone poi d'aver visto deputazioni frequentissime ed anche gente armata recarsi dal Guerrazzi, e le scale del Palazzo Vecchio gremite di gente prima e dopo l'8 febbraio.

In seguito ad interrogazioni del pubblico ministero, il testimone depone che entrando nella stanza del Guerrazzi lo vide diritto al caminetto col Niccolini. Quanto alle carte bruciate da Ulacco, sospettò che ciò fosse per ordine del Guerrazzi, perchè nel giorno avea visto questi scendere abbasso passando dal ministero della guerra. Il testimone dice parergli positivamente che nella notte dal 7 all'8 febbraio, il Franchini scrivesse più specialmente a dettatura del Guerrazzi, e ciò desume dal fatto che il Franchini era al banco del Guerrazzi.

Il Guerrazzi rammenta che il testimone ha già deposto che molti scrivevano intorno a quella larghissima tavola; come può dunque dire che il Franchini più specialmente trascrivesse quella dettatura? Il testimone risponde: mi pare di aver detto che tutti scrivevano e che il Franchini era più occupato degli altri.

Rossi Tito, di Firenze, servente in Palazzo Vecchio. Nella sera del 7 si trovò in Palazzo Vecchio, ebbe commissione di andare ad avvertire d'Ayala che stesse pronto che sarebbero passati a prenderlo; andò poi insieme al Torelli ed Ulacco che lo condussero in diversi punti della città, fermandosi innanzi ad alcune porte, alle quali il Torelli scendeva ed entrava e chiamava qualcuno. Il testimone non dice il nome di nessuno dei chiamati dal Torelli. Dice che andò anche ■ picchiare alla stamperia dell'*Alba*, non rammenta se il chiamato rispose; ebbe poi ordine dal Torelli di andare ad aspettarlo sul canto del ghetto, ove si trattenne circa tre quarti d'ora. Ulacco non scendeva dalla carrozza, nella quale dormiva: parergli che andassero anche alla prefettura, e che Ulacco scendesse, ma non rammenta se salì le scale del palazzo; dopo poco ricondusse Torelli ed Ulacco in Palazzo Vecchio, e saranno state circa le ore cinque di mattina. Vide il Niccolini entrare nella stanza del ministro di finanza, signor Adami; non ricorda se prima o dopo d'essere stato col Torelli.

Invitato dalla difesa a dire a qual ora fu la sua prima gita da Palazzo Vecchio, quando cioè andò ad avvisare il signor ministro d'Ayala; risponde, verso le due circa; e verso le tre andò col Torelli; gli pare che nell'intervallo tra le due e le tre vedesse il Niccolini. (*Continua*).

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte off.

S. M. in udienza del 7 di questo mese si è degnata di nominare il signor deputato maggior generale cav. Giuseppe Dabormida, ministro per gli affari esteri, a senatore del regno.

---

alla applauditissima Vetturi-Olivi, le cui palme furono tante e così belle, nel *Roberto Devereux*! Questa seconda, in verità, è cantante di maggior forza, l'altra piuttosto di maniera, ma con lo squisitissimo studio compensa alcuna non rara difficoltà della voce, la compensa col buon metodo, con ben temperate inflessioni, colla espansività del sentimento.

Del tenore avemmo già ■ far lode per la simpatica voce che egli possiede, per la naturalezza e facilità con cui sa moderarla, per la pronuncia viva e spiccata delle parole del canto. Nelle parti patetiche il Devecchi sa far giungere fino all'anima l'armonia delle sue note.

Con tutto ciò l'Opera non conseguì quell'effetto che pareva potersi sperare dal nome dell'autore ■ dalla brava compagnia dei cantanti. Ma il male non è nell' autore, nè negli esecutori. Il male è questo che l'opera essendo francese nel primo getto difficilmente poteva tradursi in altra lingua. Come accade delle parole, così accade, direi eziandio, della musica. La versione prende carratteri stentati, complicati, difficoltosi. Non tutto che è buono in una lingua ben risponde nell' altra. Nella *Favorita*, qual oggi è in veste italiana, v'han periodi che sembrano mancar di vita, altri monotoni e deboli, altri continuamente tendenti ■ lungaggine. E per mala fortuna uno di questi periodi è toccato al Girardoni, quando esce fuori nel primo atto. Quanto egli può si adopra e colle mani e coi piedi a tener vivo l' interesse dell'uditorio. Ma non v'ha rimedio! La prolissità è più forte assai della sua volontà e della sua possibilità, e una salve di sbadigli ripetuta all' unisono da tutti i panchi della platea, e da tutti i palchetti ogni sera saluta la sua interminabile scena a solo.

Del resto, se non fu grande l'esito della *Favorita*, fu sempre assai migliore del povero *Roberto*,

Che visse senza infamia e senza lodo.

Questa sera va in scena il nuovo ballo, *Lucifero*. Ci riserbiamo ad altra appendice a darne ragguaglio, e a dire quanto fu divertente agli occhi del pubblico. Il nome intanto ci sembra piuttosto allegro! Trattasi di passare un quarto d'ora coi diavoli!

Al *Gerbino* la nuova ■ valente compagnia comica del Feoli e Vestri prosegue le sue rappresentazioni. V' ha concorso piuttosto copioso, se guardasi alla stagione non per anco inoltrata dell'inverno, non grande se si ponga mente alla folla che è usa per l' ordinario recarsi a quel teatro. Compagnie di attori mediocri ne guastarono, e non poco, la fama. Innanzi di rivedere in fiore la platea bisogna che il pubblico si accorga del buon cambiamento che si fece. E questa cura noi lasciamo al Vestri e al Feoli, certi che l' uno e l'altro siano in grado di levarsi d'impaccio.

Non pigli però a loro, come a molti è presa, la mania degli spettacoloni, e dei grandi titoli, che screditano troppo spesso colla ciarlataneria l'utilissimo teatro comico, e sono argomenti di mala prova per attori che si rispettino. — Par che materia manchi, se non si va a cercare appunto nei limiti di ciò che è strano, o di ciò che sente d' esagerazione. Manca sì materia alle nullità, non mai a veri artisti, che sappiano eleggere i fiori del teatro nostrale, e con prudenza e buonsenso accoppiarvi quelli della straniera letteratura.

Quanta fatica, a mo' d' esempio, non costò il *Cesare Borgia*, tragedia in cui la parte del protagonista era mirabilmente sostenuta dal Feoli! Pur fu miracolo se non andasse a finire tra i fischi. Perchè quello strano aborto di poesia, perchè quella scelta di componimento? Che voleva dire e che insegnava? Che infami furono i Borgia? Già sel sapeva la storia; già sel sapeva l'Italia. Imparammo, secondo la soluzione del nodo drammatico, che il tiranno uccide i deboli, e che i deboli muoiono sotto i loro tradimenti. È vero pur troppo nella realtà. Ma è vero altresì che la tragedia doveva e poteva trarvi qualche morale insegnamento. O in diverso caso questo non era soggetto da tragedia. Falliva il componimento alle leggi dello scopo drammatico; falliva perciò ai suoi principii. —

Sia il teatro una palestra di virtù, una scuola eretta a forma di spettacolo. Ma lo sia sempre, e lo sia schiettamente. Noi faremo plauso.

Y.

— Con decreto reale del 4 corrente la malleveria degli esattori distrettuali nell'isola di Sardegna è stabilita nella proporzione del *quinto* delle riscossioni a ciascuno di essi affidate nell'interesse tanto dello Stato, quanto delle provincie e dei municipii.

Il montare delle riscossioni che devono servir di base alla malleveria sarà computato sovra la media dei tre anni anteriori a quello in cui seguì la nomina del contabile che deve somministrarla, o si riconobbe l'insufficienza di quella precedentemente prestata dall' esattore già in ufficio.

Nulla è innovato in ordine agli esattori attualmente in esercizio definitivo delle funzioni loro, la cui malleveria superasse la misura determinata nel precedente articolo primo.

— Con decreti dei mesi di agosto, settembre ed ottobre scorsi, il ministero della pubblica istruzione ha destinato i signori:

Ausenda sac. Giuseppe, a direttore degli studi nel collegio nazionale di Voghera.

Faruffini Alessandro, a professore effettivo di matematica elementare ivi.

Fassini Antonio, a professore effettivo di retorica ivi.

Massimino sac. Felice, a professore di filosofia razionale a Varallo.

Berrini Osvaldo a professore effettivo di retorica nel collegio nazionale di Novara.

Ameri sac. Gio. Battista, a maestro di quarta latina a Barge.

Perassi sacerdote Giuseppe, idem di quinta e sesta ivi.

Mazzini sac. Vittorio, a professore di filosofia razionale in Bra.

Cerretti sac. Giacomo, idem a Bobbio,

Cocco-Fenu sac. Francesco, a maestro di grammatica in Ozieri.

Altana sac. Giovanni, idem ivi.

Cherchi sac. Pietro , a professore di retorica ed umanità ivi.

Barrucand sac. Gio. Maria, a maestro di grammatica a Laroche.

Gallard sac. Alessandro, a prof. di umanità ad Aosta;

Maître Stefano, a maestro di grammatica ivi.

Grobel sac. Francesco, a professore di umanità ad Annecy.

Reuil Luigi Andrea, a reggente la quarta latina a Oulx.

Héguin de Guerle Carlo Onorato, a direttore e prof. di rettorica ed umanità del collegio convitto di Bonneville.

Larmaz sac. Carlo, a direttore spirituale ivi.

Guillemenet Felice, a professore di filosofia positiva a Bonneville.

Héguin de Guerle Giovanni, idem di filosofia razionale ivi.

Fleury Carlo Maria a reggente la grammatica ivi.

Chiariglione sac. Bartolomeo , a maestro di quinta e sesta a S. Giorgio Canavese.

Filippi Gio. Pietro, a professore di retorica ad Alghero.

Proto sac. Giuseppe, idem di umanità ivi.

Montarelli sac. Simone , a maestro di grammatica ivi.

Ortolani sac. Gio. Battista idem ivi.

Natali sac. Giovanni, idem ivi.

Cinquino sac. Antonio, a professore sostituito in Casale.

Balliano Luigi, a professore di retorica ed umanità a Santhià.

Cagnassi sac. Gio. Battista a direttore spirituale a Carmagnola.

Riva Andrea, a professore di retorica ed umanità a Chieri.

LOMBARDO-VENETO. — Giunsero il 7 da Verona a Venezia colla via ferrata il granduca Cesarewitch di Russia, con la sua consorte a la granduchessa Olga col marito , principe ereditario di Wurtemberg. Il treno era guidato dall'ispettore barone Avesani.

DUE SICILIE. — In una lettera da Napoli 6 novembre al *Mediterraneo* intorno al viaggio del re troviamo quanto segue:

Avvicinavasi il re a Catanzaro, città capitale della seconda Calabria, mal prevenuto contro le autorità preposte all'amministrazione civile e militare di quella provincia. Un caso fortuito venne ad accrescere la prima sinistra impressione. Entrasi in Catanzaro per diverse vie. L' intendente, il comandante le armi, il vescovo, tutte le principali autorità del luogo erano sortiti ad incontrare il re per una via d'onde credevano ch'egli venisse, ma egli invece arrivò per un'altra. Andò alla cattedrale e vi fu ricevuto non dal vescovo, ma da canonici che erano accorsi in fretta e in furia all'annunzio del suo arrivo. Andò al palazzo dell'intendenza e l'intendente non v'era. Vero è che il re seppe di poi ch'eglino erano lontani dal loro posto appunto per tributargli omaggio, ma la prima impressione non era acconcia a dissipare la prevenzione dell'animo suo. Il fatto è che l'intendente è stato sospeso dalle sue funzioni e il comandante delle armi della provincia è ritornato in Napoli per essere destinato altrove. A Reggio, città capitale dell'ultima Calabria, il presidente della gran corte criminale è stato dimesso dalla sua carica. Ma se queste autorità di quelle calabresi ultime provincie non incontrarono il gradimento sovrano, l'intendente della prima Calabria è stato nel consiglio ordinario di Stato del 4 corrente promosso alla carica di direttore di polizia. All'amministrazione della seconda Calabria è stato promosso il giudice, sig. Mandarini.

Il re andò il 3 novembre in forma pubblica e solenne al duomo. La regina, il principe ereditario, il conte d'Aquila e di Trapani colle rispettive consorti facevano parte del corteggio. Il dì 4 presiedette al consiglio, nel qual consiglio fu decretata la ripristinazione del ministero di polizia abolito nel 1848, e ieri partì per Gaeta.

ESTERO.

STATI UNITI. — *Daniele Webster.* — L'Unione Americana ha perduto il suo più eminente uomo di Stato Daniele Webster, il quale apparteneva alla generazione forte ed energica uscita dal gran movimento emancipatore della fine dello scorso secolo, ed aveva ricevuto le tradizioni di patriottismo dai fondatori istessi dell'indipendenza americana.

La sua famiglia originaria scozzese si era stabilita in America nei primi tempi della colonizzazione , e negli archivi di New Hampsire se ne trovano tracce nel 1636. Suo padre Ebenezer era stabilito a Salisbury ove nacque Daniele nel 1782. Terminati i suoi studi si ascrisse nell'avvocatura che esercitò con distinzione.

Eletto membro della Camera dei rappresentanti nel 1813 si fece ammirare per le profonde conoscenze storiche ed economiche, e da quell'epoca fino alla morte sua non cessò di prender parte nelle discussioni e nel maneggio degli affari, e di dar prove di somma capacità.

Nel 1827 lo stato di Massachussets scelse Webster per suo rappresentante nel Senato ove la sua parola crebbe d'autorità.

Nella primavera del 1839 fu la prima volta in Europa ; visitò l' Inghilterra , la Scozia , la Francia, e dappertutto fu ben accolto. In Londra si legò in intima amicizia con lord Ashburton.

Nel 1840 fu uno dei più ardenti promotori della candidatura del generale Harrison , il quale eletto scelse Webster a suo segretario di Stato.

Harrison dopo un mese dal suo trionfo morì, e Thyler che gli successe conservò il gabinetto del suo predecessore.

In quest'epoca la quistione dei limiti tra le provincie inglesi , e gli Stati del Nord dell'Unione giunse al punto d'inevitabile scioglimento. Ashburton si recò da Londra in America, e la delicata quistione trattata con Webster sortì a soddisfacente risultato.

Webster non rimase al potere che due anni, e dimettendosi rientrò nel Senato nel 1845 ove si oppose all'unione del Texas. Sostenne poi la candidatura del generale Taylor alla presidenza, e il suo gran discorso del 7 marzo 1850 farà epoca nella storia politica dell'Unione.

Nel 1850 per la morte di Taylor la presidenza cadde nelle mani di Fillmore , il quale chiamò Webster a capo del gabinetto.

In mezzo alla gran lotta presidenziale la morte colpì Webster, il quale come Enrico Clay non ottenne la prima magistratura della repubblica precisamente perchè era uno dei più meritevoli. (*Patrie*).

TURCHIA. — Il 25 ottobre, alle ore 3 del mattino , scoppiò un incendio a Galata , che in poco tempo si estese immensamente. Il gran visir , il ministro della guerra, ed altri principali funzionari, appena ebbero notizia del disastro , accorsero sul luogo e diedero gli ordini opportuni a circoscrivere l' azione dell' incendio. Ma sgraziatamente i loro sforzi giovarono soltanto a ritardare la manifestazione del fuoco nella gran via che conduce a Top-Hané, e le fiamme vi scoppiarono verso le ore 7. Solo alle 9 del mattino si riescì ad estinguere l'incendio , che consunse in 6 ore circa 450 case e 120 botteghe e taverne. I depositi di liquori esistenti in queste ultime diedero maggiore alimento al fuoco. Per buona sorte nessun individuo perdette la vita ; due donne, che volevano perire in mezzo alle fiamme attesochè eran rimaste prive di tutto, furono salvate loro malgrado da alcune guardie ottomane.

(*Osserv. Triest.*)

SPAGNA. — **Madrid**, 3 *novembre.*

Alcune voci di modificazione ministeriale hanno avuto spaccio in seguito alla stanchezza che sembra provare il signor Bravo Murillo, presidente del consiglio e ministro delle finanze, la cui salute fu recentemente scossa da esorbitante lavoro. Egli però non rinuncierebbe che a una delle cariche ministeriali. Del resto tutto si limita a congetture, il signor Bravo-Murillo non essendosi per anco espresso in modo da far supporre per parte sua un simile progetto.

Il brigadiere Lopez Ballestrieros parte per le nostre Antille, per mettersi sotto gli ordini immediati del capitano generale di Cuba.

Il governo ha ricevuto notizie dell'Avana in data del 4 ottobre. La tranquillità nell'isola era perfetta, e nei rapporti giunti per la via d'Inghilterra e degli Stati-Uniti havvi evidentemente la massima esagerazione sopratutto relativamente all'affare del vapore *Crescent City*. Nessuno se ne occupava alla data delle ultime notizie ; i pirati che sono stati colti, fra i quali si trovano due parenti di Lopez sono in prigione e il loro processo s'istruisce con attività.

(*Corresp. Havas*).

FRANCIA. — *Decreto di convocazione del popolo francese a votare sul plebiscito dell'impero.*

In nome del popolo francese.

Luigi Napoleone presidente della repubblica francese sul rapporto del ministro segretario di Stato dell'interno ;

Veduto il Senatus-consulto d'oggi

Decreta :

Art. 1. Il popolo francese è convocato ne' suoi comizii il 21 e 22 novembre per accettare , o rigettare il progetto di plebiscito seguente :

Il popolo francese vuole il ristabilimento della dignità imperiale nella persona di Luigi Napoleone Bonaparte, ereditaria nella sua diretta discendenza legittima o adottiva ; dandogli la facoltà di regolare l'ordine di successione al trono nella famiglia Bonaparte, giusta il Senatus-consulto d'oggi.

Art. 2. Sono chiamati a votare tutti i francesi di ventun anno compiti, e che godono i loro dritti civili a politici.

Art. 3. Essi dovranno giustificare la loro iscrizione sulle attuali liste elettorali, come l'età compiuta di anni 21 al 22 novembre a norma dei decreti del 2 febbraio 1852.

Art. 4. Gli elettori momentaneamente assenti dal loro domicilio per ragione di loro funzioni, o affari, saranno ammessi a votare nel luogo di loro attuale residenza, giustificando che essi sono iscritti nelle liste elettorali del rispettivo comune.

Art. 5. Saranno cancellati dalle liste elettorali i nomi degl'individui morti , o colpiti da giudicati che portano l'incapacità ai termini dei decreti 2 febbraio 1852.

Art. 6. Le liste elettorali rivedute saranno pubblicate ed affisse in ogni comune il 15 novembre.

I reclami per iscrizioni, o radiazioni saranno portati innanti il giudizio di pace , e giudicati sino al 21 novembre inclusivamonte.

Saranno ammessi a votare sino al 22 novembre i cittadini che avranno ottenuto la sentenza del giudice di pace che ordina la loro iscrizione.

Art. 7. Lo scrutinio sarà aperto in ogni comune nei giorni 20 a 21 novembre dalle 8 del mattino alle sei di sera.

Il voto si farà a scrutinio segreto per *sì*, o per *no* con biglietto manoscritto o stampato.

Art. 8. Gli elettori delle armate di terra e di mare voteranno sotto la presidenza del capo il più elevato in grado nel luogo di loro residenza nel momento del voto. Gli stati maggiori e gli equigaggi dei bastimenti in partenza potranno votare prima di partire.

Art. 9. Lo spoglio dei voti di ogni dipartimento sarà fatto da una commissione di tre membri del consiglio generale indicati dal prefetto.

Art. 10. Lo scrutinio generale dei voti sarà fatto in seno del corpo legislativo.

Art. 11. Il ministro segretario di Stato del dipartimento dell' interno è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Fatto al palazzo di Saint-Cloud il 7 novembre 1852. LUIGI NAPOLEONE.

Pel principe presidente il ministro segretario di Stato al dipartimento dell'interno

F. DE PERSIGNY.

AUSTRIA. — **Vienna**, 5 *novembre.* — Dal *Corriere. Italiano*:

A tenore di notizie dirette da Reichstadt, la malattia di S. M. l'imperatore Ferdinando consiste d'una risipola al piede e lo stato dell'augusto ammalato non incute i benchè minimi timori.

— I fogli prussiani vogliono sostenere che il convegno dei monarchi d'Austria e Russia, fissato per l'anno venturo, avrà luogo innanzi a questo tempo.

RUSSIA. — **Pietroburgo**, 28 *ottobre.* — Scrivono alla *Gazzetta d'Augusta*:

Quantunque in Francia si prepari l'impero di Napoleone III, la gazzetta della corte (*L'Ape del Nord*) non tralascia di raccontare a tutti i suoi lettori nell'immenso impero, la celebrazione dell'anniversario dell'incendio di Mosca. Ecco le sue parole:

« Quarant' anni sono trascorsi dopo quella « guerra memoranda, le cui traccie sono bensì « scomparse, ma di cui rimangono sempre impressi « nel cuore dei Russi i duri patimenti, nè mai « si cancelleranno. Era il 23 ottobre 1812 , « quando Napoleone ritirandosi cogli avanzi della « sua armata, adirato nella sua impotenza, de- « cise di distruggere la nostra capitale mosco- « vita , e segnalò la sua ritirata ordinando di « far saltare in aria l'edificio del Kreml La « memoria di quel giorno è stata conservata « dalla Chiesa che ogni anno ne faceva la com- « memorazione nella prima domenica dopo il « giorno anniversario con una processione so- « lenne intorno alle mura riedificate del Kreml. « Ma in occasione dell'ultimo quadragenario il « governatore generale, conte Arsenu-Zakrewski « volle che la ritirata dei Francesi da Mosca « fosse particolarmente celebrata con grande so- « lennità. »

Segue la descrizione , dalla quale rileviamo che tutti i combattenti del 1812 ancora in vita, sono stati invitati ad un banchetto nel palazzo in numero di 894. Dopo l'inno *Bosche chrani Zara* (Dio salvi lo czar) furono portati dei brindisi all'imperatore, all'armata , alla flotta e ai personaggi presenti al banchetto. Fra i convenuti si trovavano 60 generali e senatori, i conti Gortschakoff e Mentschikoff, i generali Schipoff, Tschekodajen e il vecchio Jermoloff non poté recarvisi perchè indisposto.

Anche la guarnigione ebbe la sua festa. Nel giorno seguente la società civica diede un gran banchetto agli invalidi dell'ospizio militare d'Jomailowsk in commemorazione della battaglia di Malojaroslawitz.

Il giornale della corte reca un'infinità di rescritti con cui l'imperatore ringrazia i capi e i direttori delle truppe ispezionate, delle accademie, della marina ecc. Sono in particolar modo menzionati i generali de Luders, de Dannenberg, d'Helfreich, il capo della gendarmeria conte Orloff, parecchi ingegneri e il governatore di Kijew. Ad eccezione del conte Orloff, tutti i personaggi sopra nominati sono tedeschi. Oltre al gran cancelliere Nesselrode, l'imperatore di Russia ha nel suo consiglio altri ministri di origine tedesca, cioè i signori de Brock, d'Adlerberg, de Gotmann e de Kleinmichel. Quasi tutte le cariche le quali richiedono una certa intelligenza sono conferite ai tedeschi.

CRONACA.

— CONSIGLIO DIVISIONALE DI TORINO. — Il consiglio divisionale di Torino terminò i suoi lavori in cinque sedute.

Dopo d'aver costituito il suo uffizio nelle persone del signor barone Demargherita presidente, cavaliere Desambrois vice-presidente, intendente Cottin segretario , ed avvocato Tegas vice-segretario , nominò tre commissioni , una incaricata di riferire sul bilancio , l'altra intorno ai voti e pareri diversi emessi dai consigli provinciali, la terza intorno alle liti e ad oggetti varii.

La relazione di queste commissioni diede luogo ad assennate discussioni e proposte riflettenti massime il grave contributo all' ospizio dei trovatelli , la restaurazione del ponte sull'Orco a Rivarolo , sussidii per opere stradali , stanziamenti di somme per stabilire scuole normali nelle tre provincie di Susa , Pinerolo e Torino , per formare collegi-convitti , per promuovere l'istruzione , specialmente nei paesi poveri.

Ma la proposta, che diede luogo a più lunga ed animata discussione , si fu quella che era stata sulla mozione del consigliere Tegas adottata a grande maggioranza dal consiglio pro-

vinciale di Pinerolo , e che consisteva nel chiedere al governo l'applicazione al Ricovero di mendicità da istituirsi in quella città dei fondi attualmente appartenenti all'Ospizio dei catecumeni, addossaado a quello tutti i carichi e pesi di questo.

Intorno a tale proposta lo stesso consigliere a nome della 2.a commissione in una relazione al consiglio divisionale, si faceva a dimostrare la giustizia, la legalità e l'opportunità di una simile misura, stante lo stato presente di quell'ospizio, e conchiudeva perchè il consiglio divisionale volesse appoggiare presso il governo questo voto del consiglio di Pinerolo.

Ma dopo viva discussione, in cui si misero in piena luce i fatti e si fecero valere i migliori argomenti da ambe le parti, il consiglio adottò l'ordine del giorno puro e semplice proposto da un consigliere di Susa con voti nove favorevoli contro otto contrarii.

Quanto ai due ponti sull'Orco, fu dichiarato provinciale quello di Rivarolo e ci dicono che in seguito a questa deliberazione già siano partiti gli ordini per il pronto avviamento dei lavori di ristauro e fu stanziata una somma di 8000 per sussidio a quello di Feletto circa il quale ci vien riferito che l'illustre cav. Mosca abbia già formulato un progetto di ponte sospeso, all'intento di utilizzare le due teste di ponte rimaste intatte senza andare incontro ad una spesa eccessiva.

— La Facoltà di Leggi e il Monumento Gioberti. — Oggi, in occasione del primo esame di laurea in leggi, seguito dopo la riapertura degli studi, il professore Saracco, in un elegante discorso di promozione, nel quale trattò molto acconciamente dei progressi fatti dall'istruzione universitaria in questi ultimi tempi, ed accennò con molto riserbo ai miglioramenti che sono tuttavia a desiderarsi, fece pur anche onorevole commemorazione della improvvisa perdita del sommo filosofo, luminare un tempo della nostra università, e formulò il voto che si pensasse a collocargli nel recinto della medesima un monumento che ne ricordasse alla studiosa gioventù, stimolo ed esempio, la dottrina e l'ingegno. Amiamo sperare che il generoso pensiero non andrà perduto, sicchè fra non molto un qualche segno sensibile dimostri come la memoria di Vincenzo Gioberti non sia meno cara e meno preziosa al corpo universitario di quanto lo sia ad ogni altro ceto di cittadini.

— Un voto del Consiglio divisionale di Genova. — La *Patria*, *l'Armonia* ed altri giornali di simil conio rimbrottavano acremente il governo, quasi imputando a sua colpa il voto politico emesso dal consiglio divisionale di Genova per testimoniare al nuovo ministero le sue simpatie. E il governo, mentre gli apostoli della reazione lo stavano denigrando, già aveva compiuto nel miglior modo al debito suo; tant'è che nella tornata del 9 corrente, il consiglio divisionale udiva comunicazione di un dispaccio ministeriale con cui gli veniva respinto l'indirizzo, come eccedente i limiti delle attribuzioni legali del consiglio stesso. Valga questo fatto con tanti altri, a chiarir sempremmeglio la buona fede di quei giornali.

— Notizie diplomatiche. — Il conte Appony, ambasciatore d'Austria, parte per Vienna dove lo chiama la luttuosa circostanza della morte del capo della sua famiglia.

Ieri sera in occasione dell'imminente partenza del signor conte e della signora contessa di Redern vi fu ricevimento negli appartamenti del signor His de Butenval, ministro di Francia.

I membri del corpo diplomatico, il Presidente del Consiglio ed il generale Dabormida, ministro degli affari esteri, vi intervennero.

Si annunciava come ufficiale la nomina del signor Perponchet ad incaricato d'affari di Prussia presso la corte di Torino.

— La sibilla moderna. — Domani venerdì 12 corrente avrà luogo al Wauxhall la penultima seduta pubblica di magnetismo, e l'ultima si terrà otto giorni appresso. Il sig. Mongruel però continuerà a dare le sue lezioni e sedute particolari per circa altri 15 giorni in via dell'Arcivescovado, num. 7.

— Un ottimo pensiero. — Il sig. Luigi De Steffani ha pubblicato già il primo fascicolo di un'eccellente opera tedesca, intitolata: *Istruzioni per servizio di guerra della infanteria, cavalleria e artiglieria* — da lui tradotta sulla terza edizione tedesca dell'anno corrente. Quest'opera è inoltre corredata di 8 tavole litografate. Le tre edizioni tedesche già eseguite sono una prova incontestabile della utilità di questo libro, e sappiam grado al sig. De Steffani che ce l'abbia recato nel nostro idioma, perchè sarà di molto vantaggio anche alla nostra armata. E diffatti anche il ministero della guerra non solo ne ha accettata l'offerta, ma ha anche provveduto perchè tutte le biblioteche militari ne abbiano un esemplare; e noi pure ne raccomandiamo l'acquisto ad ognuno che voglia istruirsi nell'arte militare.

Leggesi nella *Gazz. Piem.* :

S. M. ha presieduto stamane il consiglio dei ministri.

— La Camera dei deputati, con lettera presidenziale in data di ieri, inviata a ciascun membro, fu convocata pel giorno 19 corrente, ad un'ora pomeridiana, fissato per quella prima adunanza il seguente ordine del giorno :

1. Approvazione di crediti sui bilanci 1851 ;
2. Reso-conto della Sardegna per l'esercizio 1848 :
3. Disposizioni relative alle concessioni in enfiteusi dei beni demaniali in Sardegna ;
4. Stanziamento della somma occorrente pel monumento Carlo Alberto.

— Leggesi nella *Gazz. dell'Associazione medica degli Stati Sardi*, giornale di Torino.

Monumento a Vincenzo Gioberti. — Vincenzo Gioberti non è più !

La morte improvvisamente rapiva all'Italia il maggiore dei suoi figli - il più alto filosofo italiano dei nostri dì - l'insigne scrittore che mentre vivo già contavasi tra i classici nostri - l'iniziatore del risorgimento italiano - l'uomo integerrimo che non piegavano nè blandizie, nè minaccie, nè onori, ne calunnie - il grande cittadino che solo ed inerme stette in ogni tempo il più saldo propugnacolo della libertà e della indipendenza italiana - il primo italiano che sapesse educare un'intiera nazione al compimento di opere grandi non solo colla potenza del suo vasto intelletto, ma più ancora collo splendore delle sue esimie virtù, cogli scritti, cogli atti, e persino col silenzio. L'amore di patria ha creato un grand'uomo, che per la mente e pel cuore rassomiglia agli uomini più illustri delle antiche età.

Onorare i grandi uomini non è virtù, è dovere. Il monumento che vuolsi eretto al loro nome nulla aggiunge allo splendore della loro gloria, ma bensì eterna la riconoscenza di chi il pose. Gioberti vive immortale nei suoi scritti; noi tramandiamo ai posteri il culto delle virtù cittadine. Così oggi Inghilterra apparecchia al suo Wellington un monumento condegno della nazione che il fonda e dell'uomo per cui sorge.

Il ceto medico chirurgico farmaceutico veterinario subalpino, che, per gentilezza di sentire e per amore di civile progresso, tant'alto sollevasi sul culmine della piramide sociale, debbe oggi fare manifesto al Piemonte ed all'Italia qual culto ei nutra per la virtù e per l'ingegno, e quanto alto sia l'amore di patria e di libertà, col promuovere l'erezione di un monumento a quel grande, che col suo spirito informò a civiltà un'età ed un popolo.

L'Associazione medica che rappresenta con tanto lustro l'ordine medico subalpino, facciasi iniziatrice di un'imprese così onoranda. La *Gazzetta della medica associazione* apre le sue colonne ad una sottoscrizione per questo scopo. Le azioni sono di lire 1. Queste dovranno essere dirette *franco* al direttore della medesima, il dottore Schina Cesare, che ne promuoverà il versamento nella cassa del municipio torinese. Il nome degli oblatori sarà tostamente stampato. Per quelli di Torino sarà depositato nella farmacia Nicolis apposito elenco di sottoscrizione. (*La detta* Gazzetta *ha già raccolto una somma*).

— Leggesi nella *Gazz. Off. di Savoia* :

Sappiamo che il governo francese ha fatto testè cominciare a Grenoble i lavori necessari per congiungere la linea dei suoi fili telegrafici colla nostra. La distanza che ci separa da Grenoble essendo poco considerevole, crediamo che la rete dei telegrafi francesi potrà esser unita colla nostra quando sarà terminata la nostra linea da Ciamberi a Torino, che lo sarà presto.

DECESSI *del* 10 *novembre in Torino.*

N. 12

Totale N. 4432

ULTIME NOTIZIE.

Genova, 11 *novembre.* — Ieri è giunto in questa città il signor Cecil Joshon, corriere di gabinetto inglese, diretto per Firenze ed altri Stati d'Italia.

Cagliari. — Una corrispondenza di Cagliari che daremo per esteso domani, non permettendoci oggi la mancanza di spazio di pubblicare, ci assicura che l'arrivo della fregata a vapore la *Costituzione* ha colmato di gioia quella popolazione, per la notizia recata sul risultato dell'ultima crisi ministeriale.

Toscana. — La notizia da noi data sull'allontanamento dalla Toscana dei rifugiati politici si conferma. Sappiamo con certezza che già fu intimato di partire al march. Constabili di Ferrara, al march. Antaldi di Perugia, e al conte Biancoli di Bologna, e ad altri non pochi.

(Corrispondenza del *Risorgimento.*)

Parigi, 9 novembre.

I commenti continuano a proposito dello scacco subito dal re Gerolamo. Quelli che conoscono il fondo delle cose sono ben persuasi che questo scacco non avrebbe avuto luogo se il principe presidente non l'avesse voluto, e se avesse voluto pesare con tutto il suo peso sul Senato. Si crede dunque che Luigi Napoleone ha voluto tenere la sua famiglia nella sua mano ed essere completamente padrone della situazione, e non ne può essere biasimato.

Ignoro se le voci di complotto che circolano sono vere ; in generale bisogna diffidare di questi racconti e soprattutto delle esagerazioni alle quali il pubblico è molto tentato di credere; tuttavia non si può dissimulare che certi arresti fatti in questi ultimi giorni possono accreditare sino ad un certo punto questi rumori.

Il presidente ha ordinato ieri una rivista *improvvisata*. Due reggimenti di fanteria e due di cavalleria. Queste manovre sono state molto ben eseguite; poi il principe ha fatto sfilare le truppe dinanzi a lui. Si diceva che lo scopo fosse di riconoscere come egli sarebbe ricevuto dall'armata, e se il Senatus-consulto che gli dà l'impero sarebbe approvato dalle sue truppe. Luigi Napoleone non ha dovuto essere malcontento. Egli è stato acclamato (è la parola) dai due reggimenti di lancieri. La fanteria ha gridato un poco meno, tuttavia l'entusiasmo in favore del presidente era molto vivo. Io tengo il fatto da un testimonio oculare.

Il pranzo diplomatico di sabato dato dal sig. Drouin de Lhuys ministro degli affari esteri è l'oggetto di tutte le conversazioni in seguito all'incidente relativo a Napoleone figlio di Gerolamo. Egli era invitato. Egli rimandò il suo invito, nel momento in cui si andavano mettere a tavola, in termini molto vivi. Se n'è molto parlato nel corpo diplomatico.

Il prossimo viaggio del signor Thiers a Londra è l'oggetto di molti commenti erronei. Il signor Thiers si rende in Inghilterra per ringraziare gli alti personaggi che vollero accoglierlo con bontà durante il suo esilio. È una visita di ringraziamento e non di più, e credo potervi affermare che la politica è estranea a questa escursione.

Si era detto ch'egli andava per far firmare dai principi d'Orléans una protesta contro l'impero. Non è così. In primo luogo non partirà subito, poi non penso che il ramo secondogenito della casa di Borbone abbia la pretesa di protestare. Quanto al ramo primogenito è diverso.

Il *Moniteur* riproduce il Senato-consulto che dà l'impero a Luigi Napoleone. Si osserva l'assenza della firma di Gerolamo.

Il signor Turgot non essendo stato ricevuto non ha firmato. Egli non sarà senatore che il 14 gennaio venturo. Povero signor Turgot! Egli geme e sospira. Ma cosa volete, la legge è fatta per tutti.

Guido.

Ieri parlammo del progetto del Senatus-consulto relativo al ristabilimento dell'impero. Il *Moniteur* del 9 pubblica il testo del Senatus-consulto munito delle sottoscrizioni di tutti i membri del Senato. Noi riproduciamo questo documento per intiero.

Senatus-consulto

Che modifica la costituzione.

Il Senato ha deliberato in conformità degli art. 31 e 32 della costituzione, e votato il Senatus-consulto del tenore seguente.

Art. 1. La dignità imperiale è ristabilita — Luigi Napoleone Bonaparte è imperatore col nome di Napoleone III.

Art. 2. La dignità imperiale è ereditaria nella discendenza diretta e legittima di Luigi Napoleone Bonaparte di maschio in maschio per ordine di primogenitura, e ad esclusione perpetua delle femmine e loro discendenti.

Art. 3. Luigi Napoleone Bonaparte se non avrà figli maschi, può adottare figli e discendenti legittimi nella linea maschile dei fratelli dell'imperatore Napoleone I.

Le forme dell'adozione saranno regolate con un Senatus-consulto.

Se dopo all'adozione sopraverranno figli maschi a Luigi Napoleone, i suoi figli adottivi non potranno essere chiamati a succedergli che dopo i suoi discendenti legittimi. L'adozione è interdetta ai successori di Luigi Napoleone e alla loro discendenza.

Art. 4. L. N. Bonaparte regola, con un decreto organico diretto al Senato e depositato nei suoi archivii, l'ordine di successione al trono nella famiglia Bonaparte per il caso che non lasciasse alcun erede diretto, legittimo o adottivo.

Art. 5. In mancanza d'erede legittimo, o di erede adottivo di L. N. Bonaparte, e dei successori in linea collaterale che acquisteranno il loro dritto nel menzionato decreto organico, un Senatus-consulto proposto al Senato, dai ministri formanti consiglio di governo con l'aggiunzione dei presidenti in esercizio del Senato, del corpo legislativo, e del consiglio di Stato, e sottomesso all'accettazione del popolo, nomina l'imperatore e regola nella sua famiglia l'ordine ereditario di maschio in maschio ad esclusione perpetua delle femmine e loro discendenza.

Sino al momento in cui l'elezione del nuovo imperatore sia avverata, gli affari dello Stato saranno diretti dai ministri in esercizio, che si formano in consiglio di governo, e deliberano a maggioranza di voti.

Art. 6. I membri della famiglia di L. N. Bonaparte chiamati eventualmeute all'eredità e loro discendenza d'ambo i sessi fanno parte della famiglia imperiale. Un senato-consulto regola la loro posizione. Essi non potranno contrarre matrimonio senza l'autorizzazione dell'imperatore. Il loro matrimonio fatto senza tale autorizzazione porta la privazione di ogni dritto all'eredità tanto per colui che l'ha contratto quanto per i suoi discendenti.

Nondimeno se non esistono figli di questo matrimonio, in caso di scioglimento per causa di morte, il principe che lo avesse contratto ricupera i suoi diritti all'eredità.

L. N. Bonaparte fissa i titoli e la condizione degli altri membri della sua famiglia.

L'imperatore ha piena autorità su tutti i membri di sua famiglia, egli regola i loro doveri e le loro obbligazioni con statuti che hanno forza di legge.

Art. 7. La costituzione del 15 gennaio 1852 è mantenuta in tutte quelle disposizioni che non sono contrarie al presente senatus-consulto, e non vi si potrà apportare modificazioni che nelle forme, e coi mezzi dalla stessa preveduti.

Art. 8. La seguente proposta sarà presentata all'accettazione del popolo francese nelle forme determinate dai decreti 2 e 4 dicembre 1851.

Il popolo francese vuole il ristabilimento della dignità imperiale nella persona di Luigi Napoleone Bonaparte con eredità nella sua discendenza diretta, legittima o adottiva, e gli dà il diritto di regolare l'ordine di successione al trono nella famiglia Bonaparte, giusta quanto è preveduto dal senatus-consulto del 7 novembre 1852.

Fatto al palazzo del Senato il 7 novembe 1852.

(*Seguono le firme*).

— S. A. I. il principe Girolamo Bonaparte essendosi dimesso dalle sue funzioni di presidente del Senato, è venuto ad abitare i suoi appartamenti agli Invalidi. (*Patrie*).

— Abd-el-Kader questa mattina (9) ritornò al castello d'Amboise. Prima di partire fu presentato al presidente, il quale manifestandogli la sua intenzione d'inviargli una sciabola araba gli disse: « Vi do questa sciabola perchè son sicuro che non la sguainerete mai contro la Francia. »

L'Emiro rimise una lettera scritta in arabo al presidente chiedendogli il permesso di ritornare a Parigi in occasione della proclamazione dell'impero.

Vienna, 8 *novembre.* — A quanto udiamo, così il *Corr. Ital.*, si è dimessa l'idea di rappresentare l'i. r. armata ai funerali del duca di Wellington, mediante una deputazione.

Giusta gli ultimi rapporti da Praga l'imperatore Ferdinando va guarendo prosperamente, e non è da temersi ricaduta alcuna.

Berlino, 6 *novembre.* — Scrivono alla *Gazzetta di Colonia* :

Il gabinetto austriaco ha dato officialmente avviso al nostro governo dell'apertura delle conferenze doganali di Vienna. Questa comunicazione è accompagnata dai relativi documenti. In seguito a questa comunicazione i ministri si sono riuniti in consiglio per deliberare sui progetti dell'Austria nella quistione dello Zollverein. Egli è probabile che il gabinetto manderà a Vienna una memoria, nella quale esporrà il punto di vista prussiano.

Si assicura che l'apertura delle Camere avrà luogo il 20 corrente.

Il *Foglio Ebdomadario* di Berlino è stato sequestrato quest'oggi.

Francoforte, 8 *ottobre.* — Alla borsa di quest'oggi correva voce che il governo russo si propone di fare un nuovo imprestito dell'importo di 10 milioni sterlini.

Turchia. — Il signor Djezaërli, banchiere armeno, appaltatore della dogana di Costantinopoli e di parecchie dogane dell'impero è stato arrestato come accusato di aver mancato ai suoi impegni verso il governo.

L'oggetto della missione del conte Bacciocchi a Costantinopoli è, dicesi, di terminare i concerti relativi all'internamento di Abd-el-Kader nell'Asia minore.

America. — Si annuncia che la Sonora, provincia messicana al Sud della California si è dichiarata indipendente sotto l'influenza dei motori francesi e tedeschi. Se la notizia è esatta, sarà questo un nuovo stato che in un termine più o men lungo deve unirsi cogli Stati Uniti.

(*Presse*).

Fondi pubblici.

Borsa di Torino dell'11 *novembre.*

1819 5 0[0 1 ottobre. Mattino 99, 50.

1848 1 settembre. Giorno prima 100. Mattino 100 50.

1849 1 luglio. Mattino 102 50. 103. 31 dicembre. Giorno prima 103 50.

1851 1 giugno. Giorno prima 101. 101 50. Mattino 101 50. 20 dicembre. Giorno prima 102. 31 id. mattino 103.

Azioni banca naz. Nuova emissione. Giorno prima 1500 1510. 30 novembre. Mattino 1515. 31 dicembre. Mattino 1525.

Via ferr. di Savigliano 1 luglio. Matt. 485.

Dispaccio telegrafico

Borsa di Parigi del 10 *novembre.*

Il 3 0[0 a 84 25 senza variazione.

Il 4 1[2 a 105 75 in rialzo di 15 cent.

Il 5 0[0 piem. ha perduto 10 cent. alla borsa del 9 ; essendo tassato a 99 90.

Borsa di Londra dell'8.

I fondi inglesi hanno subito qualche fluttuazione ; ma verso le due si fermarono a 100 3[8 a 1[2 si a contanti come per conto.

Il 5 0[0 piem. 97 7[8.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

FRANKLIN MARTIN.

Soieries, Châles, Dentelles, Batiste fil et Nouveautés.

Dépôt de la Manufacture de la Calamine à Chambéry.

Ouverture d'une Succursale, rue des Finances, num. 4, au rez-de-chaussée, palais de Seyssel; entrée sous le portail à gauche.

Les nouveaux magasins seront ouverts lundi 7 courant.

In Morte di

VINCENZO GIOBERTI

ODE.

Si vende a favore dell'Emigrazione Italiana *al prezzo di* 10 *centesimi.*

Tipografia Ferrero e Franco.

ANNO V.
N.° 1510.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

SABATO 13 9.BRE
1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22.**—Tre mesi L. **12.** — **Provincie:** — Un anno L. **44.**— Sei mesi L. **24.**—Tre mesi L. **13.** — Italia ed **Estero:** — Un anno L. **50.**—Semestre L. **27.**—Trimestre L. **14,** [illegible] (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30.**—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.

Torino, 12 novembre.

Usciti da una crisi, che per le sue conseguenze cagionava non piccolo timore agli amici delle libertà, noi dobbiamo rivolgere presentemente ogni nostra cura all'assestamento delle nostre finanze, la questione veramente grave dello Stato, quella la cui soluzione ammette minori indugii e cui debbono intendere con tutte le loro forze gli uomini cui venne affidata l'amministrazione della cosa pubblica.

Il paese, come in ogni altra occasione, mostrò in questa quanto gli stiano a cuore le instituzioni che ci reggono. Non è da dubitarsi pertanto che, viste le gravi condizioni delle finanze, non sia per sottomettersi ai sacrifizii che può ancora esigere la salute pubblica.

Il grand'argomento di cui si valgono gli avversarii del nuovo ordine di cose che regna in Piemonte, quello che venne da loro ripetuto a sazietà, perchè a prima giunta può indurre in errore qualche inesperto, è il paragone dello stato attuale delle finanze con quello che vigeva prima del 1848. Dall'essersi accresciute le spese dopo quel tempo essi arguiscono che siano i nuovi carichi una necessaria conseguenza delle instituzioni rappresentative e usufruttano questo paragone per infondere nelle popolazioni un senso di disamore alle istituzioni medesime. L'argomento del *post hoc ergo propter hoc*, è vecchio come il mondo, ma non perciò meno fallace. Non ci accorgiamo tuttavia che, neppure con questo metodo, abbiano i reazionarii ottenuto il loro scopo. Infatti anche coloro che non consacrarono esclusivamente le loro vigilie agli studii amministrativi, ma hanno una dose ordinaria di senso comune, veggono che la pubblicità degli atti governativi, il controllo del Parlamento e della stampa, la necessità che i bilanci vengano votati dai rappresentanti della nazione sono guarentigie di un buon governo e non possono menomamente esser causa che si sciupi la pecunia pubblica nell'interesse di pochi privilegiati, o se ne faccia tal uso che non solo non torni profittevole al paese, ma ecciti una generale riprovazione. Ognuno è persuaso che, se già fosse stato in vigore lo Statuto, non si sarebbero spedite armi e munizioni in Ispagna per sostenere la causa di un pretendente e sospendere, con grave iattura del commercio, le nostre relazioni con uno stato estero che non aveva commesso contro noi verun atto ostile. E similmente che non si sarebbero profuse somme per fondare e mantenere delle instituzioni monastiche, la cui utilità era ben lungi dall'essere universalmente riconosciuta.

Lo squilibrio presente devesi in ispecie al servizio del debito pubblico, il quale è cresciuto considerabilmente negli ultimi anni, al numero delle pensioni di ritiro aumentato altresì per motivo dell'ultima guerra e finalmente ai grandi lavori pubblici che si sono intrapresi. Ora il paese che unanime concorreva nel pensiero per cui fu intrapresa la guerra, la quale benchè avesse fine disastrosa, giovava mirabilmente alla inconcussa stabilità nell'interno, non è mutato d'allora in poi e si sommette volontieri alle conseguenze di quel movimento tanto generoso quanto infelice. Le opere pubbliche hanno già cangiato l'aspetto del paese e non hanno tuttavia da pezza già raggiunto lo scopo proposto con esse. Intanto già scorgesi che, se esse hanno contribuito in gran parte ad accrescere il peso del debito pubblico, hanno pur messo il paese in grado di soddisfare con molto maggior facilità i tributi. E noi potremmo qui allegare per esempio i proprietarii di edifizii. Ognuno vede che il maggiore profitto che ricavano dalle loro proprietà non solo agguaglia ma supera assai la nuova tassa dei fabbricati cui vennero sottoposti. Brevemente, la soluzione più felice del problema non è tanto lo spendere poco, quanto lo spendere bene, lo spendere in modo riproduttivo: perchè molte volte la semplicità, come ebbe già a notare il Thiers, non è che barbarie.

Quanto abbiamo osservato prova ancora la vanità di quei barbassori che sostengono potersi tornare, con mere riduzioni nel passivo, il bilancio allo stato in che era prima dello Statuto, mentre è provato che le spese maggiori cui porta l'esercito, su cui instano maggiormente, non si riferiscono al mantenimento di esso, ma alla maggior quantità di pensioni militari. I lavori pubblici non si potrebbero interrompere a metà, senza che si perdesse in massima parte il frutto di quelli che già vennero mandati a compimento. Finalmente è fuor di questione il debito pubblico, causa principale del nostro sbilancio. Economie si potranno certamente fare con una amministrazione più semplice, col decentramento, col lasciare un'azione più libera ai comuni e in altri modi, ma queste non possono da pezza supplire ai bisogni.

Le imposte indirette sono in una via costante di aumento. Ciò è innegabile, ma se dovessimo attendere il riparo delle finanze da esse, noi peggioreremmo troppo l'attuale condizione, perchè lento è il loro progresso e non possiamo illuderci al punto di credere che possano per sè sole ristabilire l'equilibrio tra il passivo e l'attivo.

Vuolsi adunque ricorrere alle imposte dirette, e renderle più eque e al tempo stesso più produttive.

Dall'imposta prediale si potrebbe, con un migliore riparto, ricavare almeno la metà di più di quanto essa frutta presentemente. Basta il vedere l'enorme differenza dei pesi cui soggiaciono non pur le singole province, ma in ciascuna di esse i singoli comuni per convincersi di tale verità. Crediamo che, adottando una proporzione equa, quella del 10 0[0 della rendita, cui niuno troverà a ridire, si potrebbe ottenere tale risultamento. Ora mentre in alcune province l'imposta regia supera il 12 0[0, come in quella di Torino, in altre non va che al 4 o al 5 e in alcune neppure fino al 2 0[0. Nè potrebbesi allegare la diversa fertilità delle terre, la facilità dei traffichi, delle vie di comunicazione, e altre circostanze che possono rendere questa o quella provincia in migliore condizione delle altre, poichè prendendo per base la rendita netta, cioè quanto può ricavarsi dalla locazione delle terre, tutte queste circostanze sono già calcolate. Così è chiaro che se in tale distretto mancheranno le strade, e quindi la facilità di trarre gran profitto dei prodotti della terra, la rendita sarà per questo motivo minore.

L'esperienza cui abbiamo fatto della tassa sulle professioni e mestieri potè a quest'ora convincerci della sua inapplicabilità. Certamente i legislatori nel dare ad essa la base della rendita furono mossi da un lodevole sentimento di equità, ma la facilità di dissimulare tale rendita, l'invincibile ripugnanza dei commercianti a palesare la loro reale condizione, finalmente l'innumerabile quantità di contestazioni cui essa dà luogo sono fatti pur troppo positivi, e la peggior qualità che possa avere una legge di tassa si è quella di vessare assai e di produrre poco. Noi crediamo che, sostituendo una tassa per categorie a quella che si volle render proporzionata ai profitti, si otterrebbe sotto ogni aspetto un risultamento migliore, si semplificherebbe la tassa, la si renderebbe meno esosa, si eviterebbero i litigi, e finalmente si renderebbe la tassa più proficua. Aggiungasi che questo metodo ha per sè il vantaggio della sperienza, e nell'applicazione implica difficoltà molto minori. Finalmente colla legge attualmente in vigore non si ottiene neppure lo scopo proposto, poichè essa non grava che sugli uomini di buona fede o su quelli che non possono dissimulare la loro reale rendita, come i pubblici ufficiali. Gli altri se ne schermiscono ed eludono lo spirito e la lettera della legge.

La tassa personale e mobiliare semplificata notabilmente, resa non ambigua, rimondata da tante minute clausule, cui per poco non diciamo ridicole, e che renderebbero la tassa quasi inapplicabile, potrebbe altresì tornar molto vantaggiosa all'erario. Ma conviene modificarla grandemente ed avere sempre avanti agli occhi lo scopo di evitare le difficoltà difficilmente superabili. Non crediamo che la legge proposta in questa sessione brillasse per tali qualità. Non vediamo per esempio quali siano i limiti che separano nettamente gli oggetti di lusso dagli oggetti di utilità, e se nei singoli casi si potrebbe provare che anzi a questa che a quella categoria appartengano gli oggetti tassati. A meno che si voglia instituire un giudizio per ogni caso. È tempo di rinunziare alle chimere, e provvedere seriamente alla cosa pubblica.

Colla riforma di questi tre ultimi tributi, facendo tutte le possibili economie nell'amministrazione e col progressivo sviluppo della ricchezza pubblica noi confidiamo che si possa sciogliere in gran parte la questione del ristauro delle nostre finanze. Ma vuolsi troncare ogni indugio, e posporre a questa ogni altra questione, poichè essa è la più importante di tutte.

Queste nostre considerazioni corrispondono in gran parte a quelle testè pubblicate ne' *Cenni* del cav. Cibrario.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Cagliari, 8 novembre.

Verso le 11 di mattina del giorno di ieri giunse in questo porto la R. fregata a vapore la *Costituzione*, qui recando il 18 reggimento di fanteria che deve dare lo scambio all'11 che già da un anno trovasi qua di guarnigione. Un'ora dopo sbarcò poi una gran moltitudine di popolo. Domani ripartirà la *Costituzione* unitamente all'altro regio piroscafo il *Tripoli*, per condurre a Genova lo stesso 11 reggimento. Non possiamo tacere che questo, comandato dal cav. Arnaldi, buone memorie lascia di sè presso questi cittadini, sì per il regolare suo contegno e rigorosa disciplina, che per le prove quotidiane del suo militare ammaestramento. Difatti non passò un giorno che nol vedessimo occupato in ogni sorta d'esercizi lungo la spianata della caserma Carlo Alberto ove stanziava.

APPENDICE.

La Capanna dello Zio Tommaso

per Mistress HERRIETT [illegible] HOWE.

(*V. il num.* 1507).

— Olà, Jim Crow, esclamò sir Shelby fischiando, nell'atto di gettargli un grappolo d'uva secca, prendetela!

Il fanciullo corse con quanta celerità seppe dietro il suo bottino, accompagnato dalle risa del suo padrone.

— Venite qui, Jim Crow, gli gridò questi, e l'obbediente bambino in due salti fu tra le gambe di sir Shelby, che gli pose una mano sulla ricciuta testa, mentre coll'altra gli accarezzava il mento.

— Ora fate che vegga il signore, come voi sapete danzare e cantare.

E il fanciullo intuonò con voce ferma e limpida una di quelle selvaggie e insieme grottesche canzoni che formano la delizia dei negri, battendone la misura colle pose, e i gesti i più comici.

— Bravo, gli gridò Shelby, gittandogli uno spicchio di arancio.

— Camminate, gli disse il padrone, camminate come il vecchio zio Cudjoe, quando è tormentato dalla gotta.

E in un istante le flessibili membra di quel corpiccino apparvero contraffatte, e il dorso si piegò, e il ragazzo, sostenendosi col bastone del suo padrone, fece zoppiccando il giro della camera, col volto allungato, e con tutti i sintomi che accompagnano il catarro di un vecchio.

I due gentiluomini smascellavansi dalle risa.

— Mostrateci ora, disse a Jim il suo padrone, come il vecchio Elder Robbins intuoni il salmo.

E il fanciullo allungò di bel nuovo le paffute guancie, e prese a cantare con un suono nasale dei più pronunziati il chiestogli salmo.

— Ma bene! ma bravo! che fior di arnese! gridò Haley; esso promette assai. — Sentite, aggiunse come preso da subita idea, battendo sulla spalla a sir Shelby, datemi sopra mercato questo piccolo diavoletto, e per mia fede il contratto è fatto. Non è questa una buona condizione che io vi propongo?

In questo punto, l'uscio aprivasi pian piano, e dava accesso ad una negra di venticinque anni circa.

Uno sguardo solo del fanciullo rivelò che questa era sua madre: essa aveva i medesimi occhi neri dalle lunghe sopracciglia e la medesima capigliatura morbida, e fluente; la bruna tinta della sua pelle lasciava travedere un lieve incarnato che si fece vieppiù vivo quando ella si accorse che lo sguardo dello straniero fissavasi sopra la sua persona con tutta l'audacia di una non celata ammirazione. Il suo abbigliamento molto accurato dava risalto alle grazie dei suoi contorni e l'occhio esperto del mercante avvezzo a giudicare a prima vista il valore di una bella donna non si lasciò sfuggire il pregio di una mano delicata e di un finissimo piede.

— Ebbene Eliza, che c'è? le chiese il padrone veggendo come ella si arrestasse esitando.

—Cercava Henry, se non vi spiaccia, rispose; e il bambino già le era fra i piedi, additandole la preda che aveva raccolta.

— Riconducetelo, disse sir Shelby. Ed essa, ritiravasi in sul momento portandosi in braccio il bambino.

— Per Giove, esclamò il mercante coll'accento della più viva ammirazione, volgendosi verso sir Shelby, ecco in verità un famoso articolo! Quandochessia, voi potete crearvi una fortuna alla Nuova Orleans con questa donna; ai miei tempi, ho visto pagarsi oltre mille dollari, fanciulle che non le stavano certo a petto.

— Non ho punto intenzione di arricchirmi per suo mezzo, rispose seccamente sir Shelby. E per cangiar soggetto alla conversazione, sturata un altra bottiglia di acquavite e riempiutone il bicchiere al suo interlocutore, che ne dite, chiese, di questo liquore?

— Eccellente liquore, rispose il mercante, eccellente, di prima qualità; poi avvicinandosi, e battendogli famigliarmente sulla spalla.— Suvvia dunque, quanto volete di questa giovane? Quanto hovvi ad offrire?

— Essa non è da vendere, ripetè Shelby; mia moglie non la cederebbe neanco a prezzo d'oro.

— Eh! le donne tengono sempre di questi discorsi, perchè non si conoscono di calcoli. Ma fatele solo comprendere quanti orologi e quante piume, e quanti gioielli essa potrà procacciarsi col valsente in oro di questo giovane, e vedrete come la questione muti immediatamente aspetto.

— Vi replico che non istiate a parlarmene, disse Shelby in tuono risoluto, quando io ho detto una volta no, è no per sempre.

— Come vorrete, [illegible] in tal caso mi cederete il bambino, e almeno mi farete grazia di convenire che io ve ne pago un buon prezzo.

— Ma che volete voi farne?

— Oh! io ho un amico che fa questo genere di negozio, compera fanciulli per rivenderli. È un articolo di fantasia. Egli li vende come camerieri a ricconi che possono spendere onde procacciarsi bei camerieri. È una buona raccomandazione per i grandi stabilimenti quella di avere

L'arrivo della *Costituzione* fu molto acconcio per toglierci dalla perplessità in cui eravamo sul risultato dell'ultima crisi ministeriale Non è già che i ben pensanti credessero in vero pericolo le nostre libere instituzioni; dacchè la fede giurata dal nostro lealissimo e forte Monarca, ed i precedenti della Real Casa di Savoia, sono una salda guarentigia della durata e stabilità dello Statuto largitoci dal magnanimo Re Carlo Alberto. Se non che la reazione prevalente in Europa, la preponderanza del diritto del più forte che in essa regna, e la oltracotanza di coloro che col principio teocratico vorrebbero signoreggiare sugli uomini, ne facevano per necessità stare ansiosi dell'esito di quella crisi. Per buona ventura questa si conchiuse secondo i nostri voti. I nomi dei nuovi ministri ed il rimanere della maggior parte di quelli che formavano parte del gabinetto d'Azeglio, sono una prova convincentissima che nei consigli del Re non hanno per nulla vacillato quei grandi principii dal di cui sviluppo graduato, prudente ed adatto all'indole dei tempi, dipender debbe la rigenerazione politica e civile del nostro Stato.

Così pure ne chiariscono che rimangono ferme quelle massime di legalità costituzionale, oltre le quali, se talvolta non si opera un vero male presente, si getta sempre un germe di mali futuri irreparabili. Onde che posso assicurare che le mutazioni ministeriali ebbero il gradimento di tutti quanti sono col governo del Re e col Parlamento, e ad un tempo gittarono il dolore negli altri che rimpiangono un tempo che non può più tornare.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

LOMBARDO-VENETO. — Venezia, 9 *novembre.* — Il principe ereditario granduca Alessandro di Russia colla e sua consorte, dopo d'avere visitato i monumenti d'arte che trovansi in Venezia e fatta celebrare una messa funebre per la morte testè avvenuta del duca di Leuchtenberg, partì per Trieste accompagnato dal comandante superiore dell'I. R. marina conte di Wimpffen.

DUCATO DI PARMA. — Si legge nell'*Indépendance Belge*:

Ci scrivono da Vienna che il fatto della ricognizione della Regina di Spagna per parte del duca di Parma vi ha cagionato qualche sensazione. È noto che la duchessa è sorella del conte di Chambord, e si vuole vedere nella pratica fatta dal duca la prova dell'esistenza di certi dissapori fra questo principe per una parte e sua moglie ■ la famiglia di quest'ultima dall'altra. Si dà per probabile che la duchessa non passerà l'inverno a Parma presso il suo sposo, ma resterà ■ Venezia in seno alla sua famiglia.

TOSCANA. — Firenze, 9 *novembre.* — Il commendatore Tanay de'Nerli, segretario della legazione granducale a Parigi, ebbe la stella della legione d'onore.

La deputazione permanente della società imperiale di S. Gio. Battista farà celebrare un solenne triduo per impetrare il felice parto della granduchessa.

Queste sono le sole notizie toscane che possiamo ricavare dal *Monitore Toscano.*

DUE SICILIE. — Ricaviamo dal *Corr. Merc.* che nella provincia di Avellino il giorno 20 dello scorso ottobre vennero assaltati da briganti armati tre ricchi proprietarii, e furono condotti in un nascondiglio fra i monti. I briganti domandarono per il riscatto 25 mila franchi, nè i tre prigionieri poterono ottenere la liberazione, se non se quando i loro parenti consegnarono il danaro.

Al posto del defunto Peccheneda, direttore di polizia, fu portato un tal Mazza.

ESTERO

TURCHIA. — Costantinopoli, 30 *ottobre.* — Quantunque la caduta di Rescid pascià facesse prevedere che il signor Djezaerli, ch'era da lui protetto, sarebbe dimesso dall'ufficio di appaltatore dei dazi di Costantinopoli, pure la notizia della sua dimissione, ■ specialmente del suo arresto destò qualche sorpresa. Assicurasi, ch'egli avesse l'impresa dei dazi per 50 milioni di piastre all'anno, sebbene il presidente del divano Mehmet pascià offrisse sei milioni e mezzo di più. La commissione governativa aveva chiesto al signor Djezaerli di vedere i registri principali del suo banco, col pretesto di liquidare il suo patrimonio privato ■ di assicurare le pretese dello Stato, ascendenti a 70 milioni. Ma invece di aderire a questa domanda, il sig. Djezaerli presentò soltanto l'attivo ed il passivo delle sue sostanze, e ricusò costantemente di rendere ostensibile il suo libro maestro, conoscendo che una volta compromesso Reschid pascià (di cui la commissione voleva principalmente conoscere i rapporti finanziari con questo banchiere armeno), e resa inefficace la sua influenza, ei perderebbe gli averi ■ la libertà, mentre in caso diverso l'ex-visir avrebbe potuto essergli utile. Questo, a quanto pare, fu il motivo del suo arresto. Del rimanente si può presagire ch'egli sarà ben presto liberato, giacchè i suoi amici raccolsero fin d'ora 30 milioni dei 70 ch'egli deve pagare al governo, e per il resto il signor Djezaerli offre le sue sostanze (che ammontano ad oltre 34 milioni di piastre) in garanzia. Il governo ricusò finora tali profferte; ma gli amici dell'arresttao sperano nell'influenza di Rescid pascià il quale gode molto favore presso Abdul-Medjid.

La soscrizione per il prestito nazionale progredisce bene, e già sono firmati più di 160 milioni, gran parte de'quali vennero sborsati. Mussa Safetti pascià, fra gli altri, contribuì 5 milioni di piastre, e grazie a quest'atto di patriottismo, fu richiamato dal suo lungo esilio in Rodostò. Alcuni dignitari posti in alto luogo, ma poco doviziosi in proporzione delle loro spese, presero a prestito da' banchieri danaro ad interessi elevati per partecipare a questo prestito. La notizia dell' arresto di Nafiz pascià, ex-ministro delle finanze, sembra non essere confermata. (*Triest. Zeitung*).

GRECIA. — Sira, 3 *novembre.* — La sera del 26 ottobre imperversò in queste parti dell'arcipelago una veemente procella, la quale si trasformò in un uragano nelle vicinanze di Atene. Il vento gettò ivi ■ terra una colonna dell'antico tempio di Giove e rovesciò due colonne dell'Eretteo sul Partenone, le quali resistettero migliaia d'anni all'imperversar delle tempeste; fece incalcolabili danni nel bosco degli oliveti e negli orti dei contorni d'Atene; le case della città all'incontro sembrano aver sofferto meno di quello che poteva attendersi dopo un sì forte uragano. Nel porto di Pireo furon gittati a terra il piroscafo francese *Pericle*, il quale trovasi in riparazione, e due brick mercantili greci. Circa 60 navigli minori furon parte spezzati, parte gravemente danneggiati. Ivi s'annegarono pure un capitano di bastimento greco ed un marinaio, i quali volevano prestar soccorso ad uno dei navigli in pericolo.

Questa corrispondenza che togliamo dall'*Osserv. Triest.* continua raccontando naufragi e altri danni minori sofferti durante una procella di cinque ore; e chiude annunziando che fu veduto in quelle acque il piroscafo greco *Ottone* che porta in Atene il re di Grecia.

INGHILTERRA. — Londra, 9 *novembre. Apertura del Parlamento.* Si crede che la regina partirà mercoledì prossimo dal castello di Windsor per recarsi al castello di Buckingham onde tenere un consiglio privato, nel quale il discorso della corona per l'apertura della nuova sessione riceverà la sanzione sovrana. Credesi che S. M. pronuncierà essa stessa il discorso della corona giovedì alla Camera dei lordi, e ritornerà dopo il mezzo giorno al castello di Windsor.

Le due Camere si riuniranno oggi e sarà continuata la prestazione del giuramento dei membri della Camera dei comuni ■ mezzodì, ■ quelli della Camera dei lordi alle due dopo mezzogiorno. Gli onorevoli membri fanno pubblicare ogni giorno un processo dei loro lavori, ma i comuni non hanno fatto niente ancora, forse attendendo che i lavori parlamentari siano seriamente cominciati.

— *Camera dei lordi, seduta dell'8 novembre.* Il lord cancelliere ha preso posto a mezzodì sul sacco di lana; la prestazione del giuramento dei pari è stata continuata. Lord Stratford de Redcliffe e lord Raglan, non che lord Fitzroy Somerset hanno prestato giuramento in seguito del loro innalzamento alla paria. Il primo è stato introdotto dal visconte Canning e il visconte Hardinge, e l'ultimo dal conte d'Eglinton, e lord Colville. Alle ore 4 le lore signorie si sono aggiornate per l'indomani.

— *Camera dei comuni.* All'una il presidente è al seggio. L'ordine del giorno recava la prestazione del giuramento. A questo effetto il segretario fa l'appello nominale, e si è proceduto alla prestazione del giuramento fino alle ore 4, nella quale ora la Camera si sciolse, ■ restò aggiornata per l'indomani.

— La duchessa d'Orléans e i suoi due figli il conte di Parigi e il duca di Chartres col loro seguito sono arrivati a Pratt's Now London Sun Exeter la sera di giovedì, provenienti da Claremont per recarsi a Kirley, ove la duchessa risiederà lungo tempo. Essa sembra quasi totalmente ristabilita, sebbene continui ■ portare il braccio dritto in fascia.

— A proposito della notizia ieri da noi data che l'Austria ha rinunciato al pensiero di mandare un maresciallo alle esequie del duca di Wellington, leggiamo nel *Morning Herald* dell'8 novembre: « Abbiamo ricevuto da Vienna la seguente lettera che spiega il motivo per cui il governo austriaco non manda alcun ufficiale generale alle esequie del duca di Wellington, mentre l a Russia, la Prussia, i Paesi Bassi, la Spagna, il Portogallo e l' Annover mandano i loro più distinti officiali per assistere alla cerimonia. Ecco il tenore della lettera:

« Vienna, 1 novembre 1852.

« Crediamo che il governo austriaco non po-
« trà mandare alcun ufficiale superiore per por-
« tare il bastone di maresciallo alle esequie del
« duca di Wellington, per la ragione molto
« conchiudente che i marescialli austriaci non
« portano bastone. Il segno distintivo del loro
« grado è l' uniforme del quale fa parte una
« canna con una dragona. Il titolare è quello
« che se la procura a sue spese; ma il governo
« non ha che farvi. Per altra parte l'impera-
« tore e la sua armata hanno fatto tanto a
« Vienna come in tutte le città dove vi è guar-
« nigione tutto quello che potevano per atte-
« stare il loro rispetto por il defunto duca, che
« appena possono aver rincrescimento del non
« aver occasione di rinnovare siffatte dimostra-
« zioni; così saranno al coperto da ogni in-
« sulto all'uniforme austriaco per parte dei ri-
« fugiati austriaci riuniti ■ Londra, qualora si
« venissero ■ ricominciare delle scene simili
« all'attacco contro il maresciallo Haynau ov-
« vero le ovazioni pel signor Kossuth.

SPAGNA. — Madrid, 4 *novembre.* — Il giornale la *Nacion* pretende che la creazione di un ministero universale d' Oltre Mare è decisa. I ministri degli affari esteri, della guerra e della marina continuerebbero ad amministrare i loro rispettivi affari d'oltre mare; ma le decisioni saranno mandate al ministro universale che trasmetterà direttamente alle Colonie tutte le ordinanze e le disposizioni officiali. Si dice tuttavia che questo portafoglio sarà affidato al sig. Bravo Murillo.

— Col vapore il *Velasco* abbiamo ricevuto notizie dell' Avana in data del 4, cioè cinque giorni più recenti di quelle giunte per la via degli Stati Uniti. Il signor Faciola, redattore del giornale rivoluzionario la *Voce del Popolo*, aveva subito il supplizio della garrota. L'istruzione dell'affare della cospirazione era continuata con molta attività, ma non era ancora vicina al suo termine. Il numero delle persone compromesse in questo affare è di 70.

— I giornali del Nord lo portano a 1000. – Fra questi si citano due cognati dell'infelice Narciso Lopez. (*Diario Espanol*).

FRANCIA. — Leggesi nella *Corr. Havas:*

Grandi preparativi erano stati fatti per la solenne rappresentazione che doveva seguire stassera all'*Opéra Comique* in presenza di S. A. I. il principe presidente. Questi preparativi dovet-

---

un bel giovane per aprire la porta e per il servizio interno: essi fruttano buone somme, e questo piccolo valentuomo è cantore così solazzevole, che calza ■ capello.

— Preferirei non venderlo, disse sir Shelby in aria pensierosa, giacchè mi ripugna strappar questo bambino alla sua madre.

Davvero? — già, già comprendo — o almeno a un dipresso. É cosa tanto stucchevole lo aver ■ trattare colle donne! Io pure detesto le scene di grida e di pianti che esse sogliono fare agli uomini, ma ■ prendere le mie precauzioni per evitarle. Basta all'uopo che la giovane sia allontanata per qualche giorno: quand'essa tornerà sarà tutto finito, e la cosa si passerà nel modo il più tranquillo. La madre sarà prontamente consolata solo che vostra moglie le doni qualche paio d'orecchini o qualche veste nuova, od alcun altro compenso di questo genere.

— Dubito assai, che ciò abbia a bastarle.

— Ma sì, che basterà. — Forse che queste creature sono della stessa natura dei bianchi? Tutto sta che sappiasi condurre l'affare, e vi si adattano ben facilmente, siatene persuaso. Vi ha chi pretende, aggiunse Haley a mezza voce, che questo genere di commercio indurisca il cuore. Sono baie, ed io posso attestarvi che non ho punto provato in me quest'effetto: tant'è, che io non ho mai potuto piegarmi a certi spedienti; così per esempio vidi talora alcuno strappare il figlio dalle braccia della madre e metterlo in vendita, mentre essa piangeva e strillava, da parere forsennata; io trovo che questo è un cattivo metodo il quale guasta l'articolo, perchè tal fiata lo rende inabile all'uso cui è destinato. Ho conosciuto alla Nuova Orleans una giovane divinamente bella che andò a male per questo cattivo procedere; il mercante che ne fece acquisto, non volle saperne di comperare anche il suo bambino: essa come forsennata per il dolore se lo teneva strettamente abbracciato al seno, contorcendosi nelle smanie della più ardente esasperazione, per modo che io rabbrividisco al solo ricordarmi quella scena straziante in verità che essa metteva paura. Pur finalmente il bambino le fu strappato, ed ella venne condotta in luogo sicuro; appena rinchiusa smarrì l'intelletto, e in otto giorni passò di vita. — Mille dollari, sciupati, o signore, ... mille dollari, per non aver saputo condurre bene l'affare. Oh! in verità, mio caro signore, io parlo per esperienza, conviene assai più mostrarsi umano.

E in così dire il mercante dondolavasi sulla sua seggiola, incrocicchiandosi le braccia con tale un' aria di compunzione che l'avresti detto un altro Willerforce. Ma anche durante questo momentaneo silenzio i pensieri del mercante seguivano lo stesso corso giacchè mentre sir Shelby rimondava tacito e pensieroso un arancio, egli riprendeva, quasi costretto a far violenza alla propria modestia per rendere omaggio al vero:

— Certo, niuno dee lodar se medesimo, ma io parlo nell'interesse della verità; io credo di essere omai conosciuto come l' uomo che conduce qui al mercato le migliori mandre di schiave — o almeno, questo è ciò che io mi son udito dire da più di una persona. E ci venni piuttosto cento volte che una, ma sempre tutti i miei schiavi giunsero sul luogo in buono stato, ben pasciuti, grassi e di bellissima presenza, tant'è che non credo siavi altri al quale ne muoiano meno che ■ me. E tutti questi vantaggi sapete voi ■ che son dovuti? Al mio procedere, o signore, alla mia umanità, la quale, credetelo, forma la base del mio sistema.

— Davvero? interruppe Shelby, che non sapea troppo che cosa rispondere.

— Sicuramente, o signore; eppure, lo credereste? hannovi persone che si beffano di me, e spesso odo farmisi acri rimostranze per questo mio modo di agire; già queste idee non sono comuni, non sono popolari, ma per altro io non me ne pento, io mi sono loro sempre conservato fedele, e vi ho trovato il mio conto; v'ho fatto sopra un bel guadagno; e sì che non hanno pagato pedaggio...

E in così dire il mercante diede in uno scroscio di risa, soddisfatto del suo motto. La contagione dell'esempio guadagnò anche Shelby, ■ in verità, eravi qualcosa di sì originale e di sì piccante nell' esposizione di questa nuova teoria d'umanità, che riesciva difficile il mantenersi serio. Tant'è che voi medesima fors'anco ridete, leggitrice gentile; ma voi sapete eziandio che l'umanità ai nostri tempi riveste le più strane forme, cosicchè niuno ormai saprebbe ■ potrebbe definire il limite certo delle follie che oggidì gli uomini possano dire o fare in suo nome.

Il sorriso di sir Shelby incoraggiò il mercante il quale così riprese la confessione dei suoi principii.

— Non par vero, ma pure è così; non mi è mai riescito di far penetrare nelle convinzioni altrui queste mie idee. A Natchez io avea per socio un tale Tommaso Locker, uomo capace, ma un vero diavolo coi negri, per principio però, non per cattivo animo, giacchè avea un cuor d'oro; ma tale era il suo sistema. Or bene, io gli dissi le cento volte: « Perchè, Tom, quando le vostre schiave piangono, voi rompete loro il corpo a busse? Ciò a nulla giova: che male fanno, piangendo? La natura vuol pure aver qualche sfogo, e sempre l'ha, in uno o in altro modo. D'altronde queste percosse, a lungo andare guastano loro la persona: esse dimagriscono, ammalano, perdono la loro freschezza e la loro beltà, massime le giovani — non si ■

tero essere sospesi in virtù d'un ordine venuto da Saint-Cloud.

S. A. I. avendo preso il lutto appena intese la morte del principe di Leuchtemberg, bisognò aggiornare la rappresentazione ad un tempo che sarà ulteriormente stabilito.

— Nel lasciare S. A. I. prima di partire per Amboise l'emir consegnò nelle sue mani la lettera di cui ecco la traduzione:

« Lode ■ Dio unico!

« Dio prolunghi i giorni del principe Luigi Napoleone, gli dia la vittoria e la felicità più compiuta.

« Voi mi faceste l'accoglienza la più benevola; mi accordaste onori che niun altro avrebbe concesso ad un uomo qual son io. Nessuno si maraviglia dei vostri atti generosi, perochè presso di voi essi stabilirono la loro sede; voi siete quegli che insegna questi atti al mondo.

« Il vostro regno si prolunghi quanto la durata del sole, quanto il livello dei mari, e possano riuscire al loro intento tutti i vostri desiderii.

« Io torno ad Amboise, perchè so che siete occupato d'affari considerevoli (Iddio vi presti aiuto), ma io sono certo che voi non mi dimenticherete se io abito in Amboise più di quello che se io abitassi in Parigi.

« So che la Francia domanda che voi siate nominato imperatore: voi meritate questo titolo ■ cagione di ciò che io ho veduto, di tutto ciò che ho inteso.

« Spero che mi darete la permissione di venire, in questa occasione, a rallegrarmi in Parigi con tutti coloro che vi amano; e vi giuro che prenderò per me solo la metà della letizia. Non lascerò che l'altra metà da dividersi fra tutti i vostri amici.

« Il saluto da parte di colui che vi ringrazia dei vostri benefizi.

« ABD-EL-KADER-BEN-MAHI-ED-DIN.

« Scritto cinque giorni prima della fine di Mohharem 1269 dell'Egira. »

— Il sig. David Mars, gran-rabbino degli israeliti a Bordeaux, è stato nominato cavaliere della Legion d'Onore.

SVIZZERA. — Circa alla conferenza tenutasi in Londra per la quistione di Neuchâtel, scrivono da Londra alla *Gazzetta delle Poste di Francoforte*. Questa conferenza fu qui radunata nel passato mese; ma si è aggiornata a tempo indefinito, perchè la Francia e l'Inghilterra nelle attuali circostanze per simili questioni secondarie non vogliono che si suscitino complicazioni.

— La medaglia di commemorazione del quinto secolare anniversario dell'ingresso di Berna nella Confederazione decretata dal governo porta da una parte un antico svizzero che sostiene nella mano sinistra la bandiera dei cantoni alleati, e nella destra accenna all'altare della patria sul quale è deposto il patto federale. Sul rovescio sono le armi dei sette antichi cantoni, colla leggenda: Stretta nel bisogno. Suggellata nella concordia.

— Da quanto sentesi, il divieto dal governo prussiano intimato agli operai di dimorare o recarsi nella Svizzera sarà esteso in modo che dal 1 gennaio 1853 non sarà permesso anche agli operai non prussiani provenienti dalla Svizzera di entrare nella Prussia.

PAESI BASSI. — **Aja**, 9 *novembre*. — L'*Handelsblad* annuncia per il 1853 un'assemblea generale di tutte le sezioni della Chiesa protestante neerlandese.

— Il capitolo del bilancio relativo al debito pubblico ha dato luogo a numerose osservazioni negli uffici della seconda Camera. Si è veduto con rammarico che il governo non ha ancora saputo ridurre in un modo più sensibile il montante di questo capitolo che forma una parte così considerevole del totale generale della spesa dello Stato. Parecchi membri hanno espresso la speranza che tale riduzione avrà presto luogo mercè una conversione del 4 0[0 e l'impiego degli eccedenti all'estinzione del debito.

(*Indép. Belge*).

AUSTRIA. — **Vienna**, 5 *novembre*. — Questa i. r. zecca ebbe l'ordine di coniare ogni mese monete d'argento per l'ammontare di due milioni di fiorini. (*C. I.*).

— I lavori del Semmering progrediscono a tale che la estate dell'anno venturo saranno compiuti, dimodochè la ferrovia potrebbe in quell'epoca venir aperta all'uso pubblico.

— Il generale d'artiglieria Giuseppe F. C. barone de Rath, che nel 1848 comandava il forte di Peschiera, è morto il 31 del decorso mese ■ Linz.

CRONACA.

— MONUMENTO GIOBERTI. — Il consiglio delegato, all'uopo di dare viemaggiore pubblicità alla soscrizione per un monumento ■ Gioberti, ha deciso che farebbe stampare i nomi dei soscrittori, al qual uopo le liste dei medesimi verrebbero mano mano trasmesse alla *Gazzetta Officiale* e ad altri giornali che vogliano incaricarsene, onde essere inseriti nelle loro colonne. Facciamo plauso ■ questa deliberazione, parendoci che essa debba conferire efficacemente ■ far sì che codesta soscrizione proceda spedita e fruttifichi meglio di certe altre.

— PRUDENZA... — Un giornale accennava ieri a certe parole di un professore supplente, relative al contegno politico tenuto dalla magistratura di uno Stato vicino, e ne lodava la indipendenza e la giustizia. Le quali doti non contesteremo punto alla persona di cui si tratta. Ma insieme avremmo voluto che ci fosse stata anche la opportunità e convenienza di emettere simili giudizi. Ma guardando alle condizioni presenti del nostro paese pur troppo dobbiamo riconoscere come mai non abbiasi avuto maggior bisogno di prudenza e di moderazione, seppur non si vuole che un vano studio di popolarità comprometta irrevocabilmente quest'ultimo asilo della libertà italiana. Le opinioni sono e rimangono assolutamente libere, ma però nell'enunziarle dee ciascuno e in ispecie un funzionario pubblico usare la massima riserbatezza, massimechè la iattanza del piccolo ■ del debole verso il forte e potente, anzichè conciliare stimpatia, accresce il ridicolo.

— NOTIZIE DI CORTE. — Ieri mattina, venerdì, le LL. AA. il duca e la duchessa di Sassonia Meiningen lasciarono questa capitale, diretti alla loro villa sul lago di Como.

— MANOVRA ALLA VENERIA. — S. M. accompagnato da S. A. R. il duca di Genova si portava ieri venerdì alla Veneria a presenziare la manovra che veniva eseguita su quella piazza d'arme da cinquantasei bocche da fuoco. Un ufficiale superiore francese assisteva ■ questi esercizii, e molti spettatori eranvisi recati da Torino.

— NUOVI ORDINAMENTI DELL'ASSOCIAZIONE AGRARIA DEGLI STATI SARDI. — L'Associazione agraria che già fu acclamata così benemerita dell'Italia per quanto operava dal suo nascere sino al memorabile anno 1848, si trovò ad un tratto nel 1849 per le vicende dei tempi in così strette condizioni che corse pericolo di cadere con grave disdoro e nocumento del nostro paese. Ma la perseveranza e l'amore dei buoni la sorressero nella sua crisi; ed ora le nuove riforme che s'introdussero testè ne' suoi statuti sono tali che converrebbe disperare della generosa sollecitudine del bene patrio che cotanto distingue i nostri concittadini per non credere siano per raffermare sodamente questa benefica istituzione.

E in vero la quota annua che erasi da principio fissata a ll. 24, quindi abbassata a 20 — sarà per l'anno imminente 1853 ridotta alla tenue somma di lire *dieci*. — E per i socii di Torino a cui è concesso il pieno diritto di frequentare la biblioteca aperta dalle 8 del mattino alle 11 della sera e fornita dei migliori giornali politici italiani e stranieri, quotidiani e mensili, oltre ad una copiosa scelta di opere di ogni genere, non che quello di riceverne i volumi in prestito ■ domicilio, per questi socii la quota annua è appena fissata a lire venti! È questo, ■ nostro credere, un tal vantaggio che in nessun'altra pari istituzione si può trovare a così lieve prezzo (1).

Un'altra innovazione fatta altresì tutta ■ pro dei socii è quella che invece dell'obbligo biennale lo riduce ad un solo anno, e lascia la facoltà di dimettersi sino al fine del settembre di ciascun anno.

E chi è nella capitale che potendo disporre di lire venti annue a pro di una così utile istituzione, non senta accresciuto l'impulso ad associarvisi dalle surriferite condizioni?

In quanto poi ai nostri compaesani delle provincie sarebbe un far torto al loro senno ed allo zelo con cui mai sempre promuovono le utili istituzioni il dubitare che la riduzione della quota a sole lire dieci non debba indurli in gran numero ad accrescere col loro concorso i mezzi, e perciò l'utilità dell'associazione agraria. Per dieci lire annue concorrono al sostegno di una istituzione che può fruttare ancora non lievi vantaggi al paese, e ricevono nello stesso tempo un giornale mensile che col nuovo anno promette di divenire assai più interessante e più utile che pel passato. Egli è soltanto lo spirito di associazione sceverato da ogni speculazione mercantile che può offrire questo raro accoppiamento di vantaggi morali e materiali.

— LOTTERIA DEL TEATRO NAZIONALE. — Siamo informati che la commissione direttrice di questa lotteria attende colla massima diligenza ■ porsi in grado di annunziarla officialmente al pubblico e di aprire lo smercio dei biglietti. La firma a 150 mila biglietti di due delegati, la verifica della loro scritturazione, il bollo ■ secco sono formalità che richiedono lungo tempo e spiegano come non ostante tutta la diligenza della commissione l'annunzio al pubblico non abbia ancora avuto luogo. Prendiamo quest'occasione per eccitare i nostri concittadini ■ favorire questo lotto il cui primo premio è il bellissimo teatro Nazionale, i due altri due cospicue cose adiacenti. Di più 50 mila lire saranno distribuite in consolazione. Ma assai meglio che la speranza del lucro varrà a procurare numerosi acquisitori di biglietti la certezza di fare un'opera utile sì agli emigrati nostri fratelli come ai mendici ricoverati degni, e gli uni e gli altri di tutte le nostre simpatie.

(1) *Sappiamo che la direzione intende che i socii che s'iscriveranno pel prossimo* 1853 *potranno godere eziandio questo vantaggio gratuitamente per l'ultimo scorcio di quest'anno.*

— TEATRO CARIGNANO. — Lunedì 15 corrente novembre si darà il secondo concerto-spettacolo in cui si produrrà il violinista Bazzini con tre nuove composizioni, ripetendo ■ richiesta universale la Ridda dei Folletti ed il Carnevale di Venezia con nuove variazioni. L'impresa darà completo spettacolo.

— RAPPRESENTAZIONE AL TEATRO CARIGNANO PEL RICOVERO DEI MENDICI E PER LA CASSA DEGLI ARTISTI TEATRALI. — Il giorno 19 corrente l'impresa del Teatro Carignano con generoso divisamento destina al R. ricovero ed alla cassa degli artisti il provento di una rappresentazione d'opera ■ ballo. Mentre commendiamo l'atto caritatevole dell'impresario, facciamo appello alla inesauribile beneficenza dei Torinesi acciò il provento sia il più possibile considerevole.

— SERATA MAGNETICA. — Il trionfo che ottenne la *Sibilla moderna* nella quinta e sesta seduta valsero alla stessa un ben numeroso concorso nel salone del Wauxhall, ed una fragorosa ovazione al suo apparire sulla scena. Essa era accolta dall'uditorio con maggiore benevolenza, e più e più volte fu incoraggita con ben sentiti applausi come sincera testimonianza al suo merito incontestabile. Tutti gli esperimenti ebbero un felicissimo risultato, e noi avendo assistito, possiamo testimoniare, che molti increduli vivamente colpiti dalle irrecusabili prove della verità del magnetismo, convenivano sull'impossibilità di disconoscere la squisita sensibilità, e la straordinaria lucidità di madama Mongruel. Nell'uditorio varie particolari conversazioni ebbero luogo, e abbiamo sentito dire ad alcuno. La verità presto o tardi avrà il suo trionfo — ad altri. — È l'epoca di dare il bando allo scetticismo; si avvicina la rivoluzione nel mondo morale ed intellettivo!.... I fenomeni di catalessia sulla sonnambula, e la trasmissione della volontà avevano fatto nel pubblico un' impressione tale, che seguiva con un certo stupore i movimenti della stessa.

Noi non facciamo che dar conto ai nostri lettori di quanto abbiamo veduto e udito, e nella nostra ammirazione per le sane dottrine del professore Mongruel, e per i prodigi di lucidità della candidissima sonnambula, ritorniamo ad incoraggiare il pubblico di proseguire ad accorrere numeroso all'ultima seduta della bella *Sibilla moderna*.

— Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

S. M. la Regina Maria Adelaide arrivò ieri sera alle sei nella capitale di ritorno dalla sua gita al Lago maggiore.

— Leggesi nella *Gazzetta di Genova* dell'11 *novembre*:

Questo consiglio divisionale facendo sempre oggetto precipuo delle sue sollecitudini tutto ciò che giova a promuovere il commercio e la navigazione da cui dipende singolarmente la prosperità delle liguri contrade, nella sua adunanza 9 corr. avvalorava i voti del consiglio provinciale di Genova, perchè:

1. Sia invitato il governo a favorire in ogni possibile maniera la costruzione di una ferrovia, che staccandosi da quella da Genova a Torino per punto più conveniente al commercio di Genova, cioè ■ Novi, tenda a Stradella e confine piacentino.

2. Si passi finalmente a dar mano alla prolungazione del Molo nuovo, ed all'espurgo straordinario del porto di Genova, con prendere inoltre quelle misure di precauzione, che per l'avvenire impediscano l'interrimento del medesimo cagionato dall' incuria con che ne è fatto l'espurgo ordinario, e con cui sono osservati i saggi regolamenti, che i nostri padri avevano sanciti ■ riguardo di sì importante oggetto.

Sulla comunicazione poi di altri voti fatti dai consigli provinciali di Chiavari ■ Levante d' interesse politico o complicato che furono già trasmessi, o potranno trasmettersi al ministero passava all'ordine del giorno.

---

più come disfarsene con lucro. Conviene assai meglio usar loro buoni trattamenti: credetemi, Tom, un grano d'umanità di quando in quando val più che tutte le ingiurie ■ tutte le busse, e dà maggior procaccio.» Era un predicare ai porri. Tom non ha mai potuto adattarsi ai miei suggerimenti, di maniera che alla fin fine io mi trovai costretto ■ rompere con lui, e separarmene, quantunque fosse un galantuomo, abilissimo in affari quanti altri chicchessia, perchè coi suoi mali trattamenti mi guastava troppi schiavi.

— Dunque voi trovate che il vostro metodo è superiore ■ quello di Tom?

— Ma sì certamente, posso affermarlo. I negri non crescono già con questa opinione, di poter conservare presso di se la moglie od i figli, come i bianchi; i negri bene educati non nutrono sì pazze speranze, epperò gli affari non incontrano queste sorta di difficoltà.

— Temo assai, disse allora Shelby, che i miei non siano stati bene educati a vostro avviso.

— È appunto quello che io pensavo, perchè già, i proprietari del Kentucky sono soliti ■ guastare i loro schiavi, sempre a fin di bene, ■■ con infelici risultamenti, prodotti da una male intesa bontà. Un negro è destinato ad essere balestrato qua ■ là per mezzo mondo, egli sarà venduto ■ Tom, ■ Dick, ■ a Dio sa quanti ■ quali padroni. Ora, sarà vera e ben intesa bontà questa di educarlo in certe idee, in certe speranze, che poi non si avverano, ■ le quali riescono solo ■ fargli parere anche più dolorose e cocenti le fatiche e le privazioni che sarà poi costretto a sopportare? I vostri negri, coll'educazione che voi loro date, sarebbero tutti sfiniti dai lavori che i nostri incontrano cantando e schiamazzando come ossessi. Ciascuno, voi lo sapete, sir Shelby, ha naturalmente in miglior concetto il proprio metodo; quanto a me, ve lo dico senza ambagi, credo di trattare i negri con tutta quella bontà che franca la spesa di usar loro.

— Eh, già, capisco anch'io che è pure una gran bella cosa l'essere contenti di noi medesimi, esclamò Shelby, alzando con un leggiero moto di corruccio le spalle.

— Or bene, adunque, riprese Haley dopo qualche minuto di silenzio, che cosa conchiudiamo?

— Rifletterò ancora e ne discorrerò con mia moglie, ma intanto, Haley, se è pure vostro desiderio che l'affare si conchiuda senza incagli e senza rumori, non state a parlarne, perchè già se i miei negri subodorassero la cosa, non potremmo più darle seguito senza trovar resistenza.

— Oh! certamente, non fiaterò, ma i miei affari premono, epperò vi prego ■ far sì che senza troppi indugi io possa sapere ■ che attenermi, disse Haley levandosi e indossando il soprabito.

— Bene, tornate stassera fra le sei ■ le sette, rispose Shelby; e il mercante si ritirò inchinandosi.

— Avrei pur voluto essere in grado di fargli saltar la scala ■ quel mariuolo, mormorò fra i denti sir Shelby, non appena vide richiudersi la porta. — É di un'impudenza... Ma egli sa che mi tiene ■ discrezione.... Oh! se alcuno mi avesse detto un tempo che io avrei venduto il mio Tom a cotesti mascalzoni di mercanti del sud, io ci avrei risposto allora: il nostro servo è forse un cane, perchè abbiate a trafficarlo in tal guisa? Eppure oggidì sarà forza di adattarvisi. E insieme dovrò vendere il bambino di Eliza — Eh! sì, che per questo e anche per Tom io ci avrò i miei guai con mia moglie! Ma che farci? Questo avviene ■ chi si indebita — Il mariuolo conosce il vantaggio che ha sopra di me e intende giovarsene.....

Il Kentucky è forse lo stato nel quale la schiavitù presentasi sotto forme più umane. Il genere tranquillo e graduato di coltura che quivi predomina, non richiede quei lavori straordinari ed urgenti che ricorrono invece frequentemente negli Stati meridionali, epperò il compito degli schiavi non è mai così gravoso nè eccessivo; d'altra parte il proprietario contento dei guadagni normali non trovasi neppure esposto a quelle tentazioni innanzi alle quali troppo spesso soccombe la umana fragilità quando la potente attrattiva di un rapido lucro non è controbilanciata che dagli interessi di creature che non hanno chi le possa o voglia soccorrere e proteggere.

Visitando qualche podere del Kentucky, ed osservandovi la bontà ed amorevolezza di certi padroni, e l'affettuosa fedeltà colla quale ne li contraccambiano i loro schiavi, crederebbesi di vedere quivi attuata la poetica finzione della vita patriarcale, ma pur troppo rimane questo quadro offuscato da un'ombra sinistra, — l' ombra della *legge*.

Finchè la legge considererà tutti questi esseri umani, che pur hanno in petto un cuore palpitante di gioia e di dolore, d'amore e di odio, — quali semplici *cose* appartenenti ad un padrone, — finchè gli scialacqui, le sventure, l'imprudenza o la morte del migliore dei proprietari potranno costringere gli schiavi i più fedeli e i più sommessi ■ mutare ad un tratto una vita di protezione e di benevolenza contro una vita di oppressione e di miseria, — sarà pur sempre follia sperare che un' amministrazione qualunque, per quanto si voglia supporla bene ordinata e ben diretta, tragga alcun bene reale dalla schiavitù. (*Continua*).

In modificazione del voto divisato dal consigliere Pallavicino C. al fine di provvedere in modo più confacente di buoni maestri le scuole elementari della divisione, faceva vive instanze per l'erezione di una cattedra di metodica nell' università di Genova, ove gli aspiranti possano in modo più compiuto abilitarsi all' insegnamento nelle scuole d'ambo i sessi, di quello che si ottenga dalle scuole temporanee provinciali.

Rinnovava intanto il più esteso voto formato nelle tornate precedenti, perchè detta università sia dotata delle cattedre ed accessorii di cui difetta la stessa università per rendervi compiuto e generale l'insegnamento superiore.

Si dava quindi lettura d' una lettera dell'intendente generale d'Ivrea, colla quale ci comunicava il divisamento di quel consiglio divisionale di aprire un foro per il colle di *Menouve*, lasciando a ponente il Gran San Bernardo, onde aprirsi una più pronta comunicazione col Vallese. La spesa sarebbe di ll. 800,000 ripartita in 40 azioni; la nostra divisione sarebbe invitata a prenderne tre. Questa pratica veniva rimessa alla commissione commerciale.

— Leggesi nella *Gazz. Off. di Savoia* del 9

Sappiamo, che il signor de Grand-Thoranne è stato designato per le funzioni di console francese nella nostra città. Siccome molti non vogliono attribuire la creazione di questa nuova carica a Ciamberì che a straordinari progetti politici, crediamo dover loro far osservare che da lungo tempo il nostro governo ha un console sardo a Grenoble, e nessuno certamente contesterà che la posizione politica e amministrativa di Ciamberì non sia tanto importante quanto quella del capo-luogo del dipartimento dell'Isère. Il governo francese non ha dunque fatto che imitare la saggia preveggenza del nostro governo instituendo questo nuovo ufficio, divenuto oggidì tanto più opportuno in quanto che le vicine linee telegrafiche e delle strade ferrate daranno presto alla capitale della Savoia un' importanza maggiore di quella che ebbe sinora.

— Leggesi nell'*Avenir de Nice*:

In questi ultimi giorni ebbe luogo la riapertura della scuola di commercio. Il corpo dei professori è stato completato quest'anno in seguito all'arrivo da Parigi del sig. Theulières, membro dell' università di Francia, e del sig. Queyras, uomo di lettere, autore di parecchi lavori scientifici molto pregiati. Un gran numero di nuovi allievi sono accorsi dai diversi punti dei nostri Stati e della Provenza. Il numero dei pensionarii è già di 60; parecchi allievi iscritti sono ancora aspettati. Cosicchè l'avvenire di questo bel lostabilimento è decisamente assicurato.

DECESSI *dell'11 novembre in Torino.*

N. 13

Totale N. 4445

ULTIME NOTIZIE.

Ciamberì, 12 *novembre*. — Corre voce in città che i prelati della Savoia, indignati delle falsità, delle esagerazioni e delle calunnie quotidiane dell'*Echo du Mont Blanc* e del *Courrier des Alpes* che compromettono gravemente gli interessi spitituali della Chiesa spacciandosi, senza mandato, per organi del clero, abbiano deciso di ripudiare altamente questi due giornali nella stessa guisa che parecchi vescovi di Francia hanno ripudiato l'*Univers Religieux*.

(*Gazz. off. di Savoia*).

Genova, 12 *novembre*. — In occasione del banchetto, che negli scorsi giorni il corpo della regia Marina e i funzionarii ad essa attinenti offrivano ai loro capi, dopo che il vice-ammiraglio Albini ebbe portato un brindisi al re e allo Statuto, e molti degli onorevoli convitati con caldi evviva espressero patrii e nobili sentimenti, fu proposta una colletta in favore del nuovo ricocero di mendicità. Raccolta la somma di ll. 545, venne trasmessa al sindaco della città. Questo tratto generoso non doveva essere taciuto; e quanti si associano a ciò che onora il nostro paese godranno nel riconoscere in quell'offerta non solo una gara di beneficenza, ma un nuovo esempio dello spirito di concorde e fraterna armonia che anima tutte le classi dei cittadini.

(*Gazz. di Genova*).

Napoli. -- Leggesi nel *Monitore Toscano*.

Abbiamo da lettere di Napoli la seguente notizia.

« Dopo il consiglio di stato di giovedì scorso, 4 novembre S. M. il re cangiò avviso sulla nomina del direttore di polizia. — Venne mandato un ordine segreto per via telegrafica all'intendente di Cosenza, il signor comm. Mazza, e ieri mattina, appena giunto l'intendente, questi all'impensata di tutti fu nominato dal re capo della polizia. -- Quel dicastero prenderà nuovamente il titolo di ministero della polizia generale, come prima del 1848. »

(Corrispondenza del *Risorgimento*.)

Parigi, 10 novembre.

Luigi Napoleone dopo che è al potere, lo ha detto su tutti i tuoni, non ha cessato di ripeterlo in tutti i suoi discorsi: *L'impero è la pace*. Il signor Troplong nel suo rapporto dice che il nuovo regno rappresenterà l'onore nazionale senza le calamità della guerra.

Perchè dunque in mezzo a tutte queste assicurazioni reiterate si persiste a credere alla guerra? Perchè questi armamenti positivissimi che si fanno in Inghilterra? Ve lo dirò.

Sotto l'antica monarchia vi erano dei realisti più realisti del re; sotto l'impero vi sono dei bonapartisti che credono piacere a Luigi Bonaparte facendo del *chauvinisme*. Queste sono imprudenze, ma non bisogna prestarvi fede. Per esempio non ha guari in casa della principessa de Lieven, il cui *salon* è il convegno della diplomazia, un senatore influente, amico del principe, prese ad un tratto a parlare delle frontiere del Reno, del Belgio, in somma rifece la carta dell'Europa in presenza di parecchi ministri esteri e ambasciatori. Potete immaginarvi la commozione che regnava nell'adunanza. Egli si ritirò dicendo che chi andasse all'Eliseo ne sentirebbe delle più marchiane.

Credete voi forse per questo che tali siano le idee di Luigi Napoleone a che il suo confidente e amico fosse il suo interprete? Niente affatto. Il principe è estraneo a queste spampanate di cui pur troppo sopporta la responsabilità. Vero è che generalmente non vi si presta fede, ma non tralasciano di esercitare un certo effetto sopra quelli che non riflettono o non conoscono l'esatta verità delle questioni politiche all'ordine del giorno.

Tutto questo preambolo ha per iscopo di prevenirvi contro certe discussioni che potrebbero sorgere da un giorno all'altro nella Camera dei comuni o in quella dei lordi in Inghilterra. I giornali di tutte le opinioni, whigs, tories o radicali sono unanimi per domandare al ministero di adottare delle misure difensivo. Le cose sono giunte al punto che il ministero inglese sta per domandare dei sussidii per prepararsi contro alle eventualità, e per evitare che l'opposizione prenda l'iniziativa della misura. Tanto vi accenno affinchè non siate spaventato da quanto in breve sentirete del Parlamento inglese. È vero che l'impero fa nascere qualche inquietezza nella diplomazia, ma questa inquietezza risulta dalla situazione medesima e dal cambiamento del governo, e non significa già che per ora debba esservi la guerra. Quanto all'avvenire deciderà la Provvidenza.

Al ministero e nelle prefetture si preparano già per l' elezione del 20. Le intenzioni ministeriali sono precise e i prefetti sono decisi a intervenire apertamente nell'elezione, e ad organizzare dappertutto dei comitati per stimolare lo zelo degli elettori. L' azione governamentale si farà sentire dappertutto. Vi prego di osservare che racconto e non critico. Il pericolo di quest'elezione sta riposto nell' indifferenza politica che ha fatto dei grandi progressi. Molti se ne staranno a casa. Conviene risvegliare un poco i sentimenti patriottici del paese, se si vuole conquistare i sette milioni di suffragi dell'elezione di dicembre.

Quest'oggi non abbiamo altro. Il re Gerolamo è rientrato agli Invalidi d'onde non uscirà più. Così disse ai suoi compagni d' armi in un discorso d'installazione. Si è molto osservato che evitando le allusioni politiche il re Gerolamo ha tuttavia lasciato travedere qua e là un certo malcontento e un poco di cattivo umore. Quanto al principe Napoleone suo figlio, il suo malcontento, per non servirmi d' altra parola, è palese, ed è più vivo assai.

GUIDO.

— La facoltà conferita a Luigi Napoleone di destinare il suo successore fra i membri della famiglia Bonaparte ha richiamato l'attenzione sui principi ai quali si applicano le disposizioni del senatus-consulto.

I figli nati dal secondo matrimonio del principe Girolamo-Girolamo: Napoleone Bonaparte d'anni 38, Napoleone Gius. Bonaparte d'anni. 30.

I figli del secondo matrimonio di Luciano, cioè Carlo Luciano Bonaparte principe di Canino ex-presidente della costituente romana d'anni 49, Luigi Luciano Bonaparte di 39 anni, Pietro Bonaparte di 37 anni, Antonio Bonaparte di 36 anni.

I figli di Carlo Luciano principe di Canino: Giuseppe Luciano Bonaparte principe di Musignano d'anni 28, Luciano Luigi Bonaparte di anni 24, Napoleone Giacomo Bonaparte di 13 anni.

-- I giornali dei dipartimenti constatano che il dispaccio telegrafico che annunziava il senatus-consulto è stato accolto dappertutto favorevolmente dai numerosi gruppi di persone soffermate innanti ad ogni affisso. (*Corr. Havas*).

Brusselle, 9 *novembre*. — Leggesi nella *Presse*. Il nuovo ministero belga sembra deciso a dare soddisfazione ad uno dei pregiudizi del governo francese. Esso presentò una legge sulla stampa ad oggetto di reprimere i delitti d'offesa verso le persone dei sovrani stranieri.

Leggiamo nell'*Indép. Belge*:

« La Camera dei rappresentanti oggi 9 si riunisce, ed è decisamente in questa seduta che sarà presentato il progetto di legge sulla stampa.

« Stando a quel che si riferisce, la presentazione di questo progetto di legge è motivato sui dubbi elevati in quanto alla validità della legge del 1816. Esso dunque ha per oggetto di dissipare questi dubbi, ma facendo una nuova legge, la mette in armonia con le nuove istituzioni del paese, e la combina con la legge del 6 aprile 1847 relativa alle offese verso la persona del re, e i membri della famiglia reale.

« Le pene combinate dalla legge del 1847 contro le offese ai membri della famiglia reale (tre mesi a due anni di prigionia e 100 a 2,000 fr. d'ammenda) colpiranno coloro che saranno dichiarati colpevoli d'offese verso i sovrani esteri.

« Le procedure saranno incoate non più su querela del governo estero che doveva far parte dei documenti, ma su denuncia che sarà portata a conoscenza del ministro della giustizia e da questo indicata al procuratore generale incaricato d'ordinare il procedimento.

In questo senso fu presentato il giorno 9 alla Camera dei rappresentati il progetto di legge.

Madrid. -- Un dispaccio telegrafico di Madrid annuncia che le Cortes si riuniranno il primo dicembre. (*Constitutionnel*).

Berlino, 7 *novembre*. — Quest' oggi ha avuto luogo una conferenza intorno alla questione doganale fra il presidente e i ministri del commercio e delle finanze. Secondo il *Tempo* la conferenza avrebbe versato sul discorso del conte Buol. L' *Ufficio di Corrispondenza* dice lo stesso e soggiunge: Da quanto sappiamo, non solo le trattative col Brunswick, ma anche quelle cogli Stati della Turingia e coll' Oldenburg stanno per giungere a piena maturità.

Il generale Wrangel ha di nuovo ripigliato le sue diverse cariche militari.

La nostra stampa ufficiale afferma positivamente cha il conte de Rechberg rimpiazzerà ancora nel corrente di questo mese il conte de Thun nella presidenza della Dieta germanica.

(*Gazz. d'Aug.*)

Londra, 7 *novembre*. — Sabbato il lord ciambellano ha spedito alla Camera dei lordi ordini riguardanti i preparativi di ricevimento per giovedì prossimo di S. M. essendo intenzione della stessa di aprire in persona il Parlamento. Da sabbato si son fatti i preparativi onde ricevere colla necessaria solennità la Regino, la quale arriverà alla grande entrata della Camera dei lordi a 2 ore precise. (*Globe*).

-- Si sono adempite tutte le disposizioni prese pel ricevimento dei principi esteri, i feld marescialli, e gli officiali dello stato maggiore invitati alla prossima solennità funebre. Lo spazioso albergo Mivart resta a loro disposizione per tutto il tempo del loro soggiorno a Londra.

(*Morning Advertiser*).

America. — Abbiamo riferito le contese del capitano Porter comandante del *Crescent City* colle autorità di Cuba.

Porter che fa parte della marina militare è stato chiamato a Washington dal ministro della marina. Il governo americano ha biasimato la condotta tenuta dal Porter ingiungendogli di riprendere il suo posto a bordo del *Georgia* dello stato maggiore da cui era stato distaccato per comandare il *Crescent City*. Era impossibile di dare una più completa ragione alle autorità spagnuole di quello abbia fatto il governo americano in questa circostanza. (*Constitutionnel*).

Fondi pubblici.

Borsa di Torino del 12 *novembre*.

1849 5 0[0 1 luglio. Mattino 102. 101 75. 30 novembre. Giorno prima 103. id. Mattino 102 75. 103. 31 dicembre. Mattino 103 50.

1851 1 giugno. 30 novembre. Giorno prima 102 50. id. Mattino 101 75. 15, 25, 31 dicembre. Mattino 102 50.

1850 Obblig. 1 agosto. Mattino 1005.

Azioni banca naz. Nuova emissione. Giorno prima 1510. Mattino 1515, 1510.

Società del gaz (nuova). Giorno prima 930.

Via ferrata di Savigliano 1 luglio. Mattino 500. 510.

Dispaccio telegrafico

Borsa di Parigi dell'11 *novembre*.

Il 3 0[0 a 83, 75 in ribasso di 50 cc.
Il 4 1[4 0[0 a 104, 50 id. 75 cc.
Banca di Francia 2990 id. 5 fr.

Alla Borsa del 10 il 5 0[0 piemontese ha fatto 99, 80 in ribasso di 10 cc. L' imprestito di Piemonte 1032, 30.

Alla Borsa di Lione dell'11 il 5 0[0 piemontese fu tassato a 100.

Borsa di Londra del 9.

Il 5 0[0 piemontese 98 1[4.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

Incanto Volontario

di

ricchi Mobili d'Appartamento.

Lunedì 22 corrente mese, dalle 9 alle 12 mattina, e dalle 2 alle 5 di sera e succcessivamente in casa Lamarmora, vicino al teatro Nazionale al piano nobile, e nell'alloggio di S. E. il conte Redern, ministro plenipotenziario di S. M. il Re di Prussia presso questa Real Corte, coll'assistenza del sottoscritto, si procederà alla vendita per pubblico incanto di tutto il mobiliare d'appartamento, strati varii, porcellane del Giappone e di Saxe antiche, cavalli da vetture del Mecklembourg e da sella inglese, francese e sardo, nonchè vettura, breek ed altro di spettanza della prefata eccellenza all'ultimo offerente per contanti.

MOSSONE GIOVANNI
Geometra-Perito giurato.

Contrada S. Teresa rimpetto al Caffè S. Carlo. PREZZO FISSO

AVVISO.

Contrada S. Teresa CASA NATTA Num. PREZZO FISSO

A LA VILLE DE PARIS

PETIT FRÈRES et COMP. - Magasin de Nouveautés.

Abbiamo l'onore di annunciare al gentil sesso che il 22 corrente novembre verrà aperto un Magazzeno speciale per Donne in ogni genere, Scialli lunghi e quadri, *Cachemires* francesi, Seterie unite e Fantasie, Merinos uniti e Scozzezi, *Veleuziaz*, Damas e *Popelline di Parigi*. Satini-lana ecc. ecc. *Bajadères* in ogni genere di tessuti, come Satini chinesi, *Veleuziaz* ecc. ecc. — Specialità di Confezione per Donne in ogni genere. Panni, Sete e Velluti. Articoli per feste da Ballo e *Soirées*.

W. Thomas's Universal Advertising, Newspaper, and Publishing Offices,

Nos. 19 to 21 ***Catherine Street, Strand.***

Advertising Department.

Advertisements, Births, Marriages, Deaths, and all Public Announcements, inserted with the strictest punctuality in the British Official Gazettes, all the London and Provincial Papers, and in every Newspaper and Periodical pubblished throughout the World, a Scale of Charges for which will be forwarded on application.

Newspaper Department.

Every Newspaper published troughout Great Britain, the Colonies, America, and India, together with those of France, Belgium, Germany, Italy, Spain, Holland, and the entire Continent of Europe, can be Subscribed for at this Office; a List of which, containing every English Newspaper and periodical, their Politics, Prices, and Places of Publication, and the principal Foreign Papers, can be ordered of any Bookseller or Newsman, Price 1s.

Book Department.

Every Literary, Musical, and other Work published in Great Britain, the Colonies, or on the Continent, obtained and forwarded to any Part of the World.

Address and correspondence Department.

For the convenience of Advertisers and Parties resident in England, or on the Continent, Letters can be addressed to this Office, and are punctually transmitted by post on registering the same, the charge for which is One Shilling, exclusive of postages.

Files of the London *Times* for past years kept for reference, and extracts made from every English and Foreign Paper published.

Translations.

Documentary Papers and private correspondence of Solicitors, Merchants, and Tradesmen, confidentially translated in every language.

Special English Office for.

LA SEMAINE, published every Saturday, containing 96 columns of Matter, embracing all the general topics of the week, with Engravings, Caricatures, and Original Music.

L'ILLUSTRATION, published every Saturday, containing nearly Twenty beautiful Engravings, and a variety of interesting Matter. Volumes and Back Numbers to complete Sets always on Sale.

ILLUSTRIRTE LEIPZIG ZEITUNG, published Weeckly, with numerous Engravings, Chess Problems, Fashions, etc.

LA ILLUSTRACION MADRID, published Weekly with various Engravings.

EL HERALDO, Daily. The principal Political Paper published in Madrid.

PARIS COURS DE LA BANQUE ET DE LA BOURSE, published Daily, containing Price of Stoks, Railway Shares, Public Companies, etc., etc.

RISORGIMENTO DI TURIN, Daily. The first Political Paper of Italy.

INDEPENDANCE BELGE, Daily. The leading Belgian Paper.

NEW YORK TRIBUNE, Daily, Weekly, and Semi-Weekly. One of the best American Papers

Tipografia FERRERO e FRANCO.

ANNO V.
N.° 1511.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

DOMENICA 14 9.BRE
1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22.**—Tre mesi L. **12.** — **Provincie:** — Un anno L. **44.**— Sei mesi L. **24.**—Tre mesi L. **13.** —**Italia** ed **Estero:**— Un anno L. **50.**—Semestre L. **27.**—Trimestre L. **14, 50.** (*franco ai confini*). —Un sol numero cent. **30.**—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.

Torino, 13 *novembre*.

Allorchè i consigli comunali e quelli delle provincie o delle divisioni amministrative si fecero ad emettere un voto legislativo per lo incameramento de' beni ecclesiastici; un voto che per le particolari circostanze in cui versiamo, e per la natura di ragion pubblica e quasi internazionale che è propria di ogni quistione relativa al clero e alla Chiesa nei paesi cattolici, prendeva le proporzioni di *voto politico*, noi ci trovammo nella necessità di applaudire alla circolare Pernati che richiamava i consigli ai termini delle loro attribuzioni, e di dover biasimare intanto il deplorabile ritardo che si era posto ■ quell' atto del ministro, che giungeva quasi postumo a condannare una esorbitanza di attribuzioni amministrative in gran parte già consumata.

Quale era la causa di questa lentezza nell'azione del governo, se non la peritanza che nasceva dalla coscienza di non possedere la pubblica fiducia come opinione politica, almeno in quel grado che richieggono gli ordini rappresentativi? Il governo, che si trovava alquanto indietro della maggioranza parlamentare ■ della opinione del paese, e che per essere tuttavia composto di gente onesta e leale voleva reggere lo Stato costituzionalmente, temeva ad ogni atto d'indisporre sempre più a suo riguardo i sentimenti liberali del paese, di togliere ad ogni motto una pietra al suo fondamento, un voto ai suoi banchi nelle Camere: la vista gli si offuscava, gli animi titubavano, si restava nella inazione; e a quando a quando, allorchè si notavano le rovine che la stessa esitazione preparava nelle basi del potere, si procurava di riconquistare la popolarità con qualche atto o progetto legislativo gittato in fretta, e che per la stessa precipitazione delle sue origini preparava più tardi nuove difficoltà e nuovi imbarazzi.

Se i consigli amministrativi che votavano lo incameramento de' beni ecclesiastici proponevano un provvedimento che noi non commendiamo, non può dirsi altrettanto de' consigli, e specialmente del divisionale di Genova, i quali testè votarono un indirizzo di felicitazione per la politica che ora ha trionfato, e per gli uomini che la rappresentano. La politica oggi al potere è quasi intieramente la nostra; gli uomini che la rappresentano sono i nostri amici politici. Nessun uomo o partito è più lieto di noi delle simpatiche manifestazioni di un corpo tanto eminente quanto è il consiglio divisionale di Genova, e niuno è più di noi convinto della onesta temperanza de' sentimenti che determinarono quel voto — alieno da ogni desiderio di trasmodare nelle attribuzioni locali, diretto al contrario per la sua stessa natura ad accrescer forza e splendore all'autorità centrale.

E frattanto noi dobbiamo lodare la pronta risoluzione con la quale il ministro dell' interno respinse quel voto perchè politico, richiamando il consiglio ai limiti delle sue attribuzioni amministrative. Allorquando vi è difetto di giurisdizione, di competenza, nulla fa l'eccellenza della sostanza; questa cede alla *forma categorica* dei poteri che è *sostanza* più alta, di ordine pubblico. Guai a quel governo che adopera due pesi e due misure, che estende la capacità delle pubbliche funzioni in certi casi, e in certi la restringe secondo che ad esso torna favorevole o contraria; mutano i tempi; resta l'autorità dei precedenti: e spesso è adoperata come i supplizi degli antichi ■ punizione dell'inventore. Quel Senato, le cui attribuzioni della costituzione consolare del 1799 erano state protratte nel 1804 sino a proclamare la costituzione imperiale in Francia, dieci anni dopo si arrogò il dritto di pronunziare la decadenza di Napoleone; nè l'esperienza fu perduta pel suo successore attuale; che nella costituzione del 14 gennaio 1852 e nei termini del recente Senatus-consulto ha provveduto in modo da farlo agire dentro i confini di attribuzioni preordinate allo scopo. Chi non sa che l'intervento dei consigli amministrativi nelle questioni politiche della Francia fu dapprima provocato dalla stessa Assemblea francese nelle più recenti vicende? Quei consigli che proposero la legge del suffragio ristretto, domandarono più tardi la riforma della costituzione del 1848, e ultimamente prepararono e festeggiarono mutamenti di Stato veramente fatali agli uomini parlamentari, che primi ne avevano provocato l'intervento nella politica.

Manteniamo dunque intatto il principio della divisione dei poteri, su cui riposa il governo rappresentativo: dappoichè in esso gli ordini, i collegi, le autorità non sono sovrapposti l'uno all'altro con parità di funzioni distinte soltanto dalla estensione territoriale. Un consiglio divisionale è così poco il Parlamento della divisione, quanto il Parlamento è lungi dall'essere il *Consiglio amministrativo* della nazione. I mandati sono diversi per materia più che per ragione di territorio, e le Camere che hanno sole il diritto di preferire un sistema di governo e di legislazione, con più ragione sole possono preferire un sistema di politica all'altro.

Lodammo la prontezza della dichiarazione del ministro dell'interno; la quale nell'atto che previene altre dimostrazioni che (ben lo sappiamo) sarebbero state numerosissime e più che esplicite a favore dell'attuale gabinetto, ci riconduce alla conferma di quel che dicevamo, non è molto, sulla forza che viene ai governi liberi dalla pubblica fiducia. Un gabinetto liberale può ricondurre i corpi dello Stato alla esecuzione della legge con più facilità di quel che possa un gabinetto, come dicesi, *conservatore*; tuttochè l'esecuzione delle leggi sia parte primissima di *conservazione*. Epperò s'egli è vero che il ministero ha richiamato in vigore gli ordinamenti che eran quasi caduti in desuetudine per la fiacchezza degli agenti del governo dopochè l'onorevole San Martino era uscito dall'uffizio dello interno; se ha prevenuto con modi degni di paese libero altre dimostrazioni di pubblica gioia che dicevansi preparate nella capitale, non possiamo che fargli plauso, convinti che i governi popolari accennano a vera civiltà solamente quando, popolari per la opinione, lasciano la piazza e governano nella loro natural sede, cioè nelle Camere del Parlamento, nei consigli della Corona.

BIBLIOTECA.

Dopo circa 40 giorni di clausura a grave discapito degli studiosi, si apriva la biblioteca dell'università. A dir vero ci credevamo che in questo frattempo si fosse posto mano ■ quelle riforme che da tanto tempo si aspettano, ma ■ quanto ci parve molte di esse rimarranno ancora un desiderio per noi che per quanto ci venne fatto di osservare notammo ancora gli stessi difetti nella distribuzione e nella scelta dei libri, nel locale, nell'orario e simili. Eppure checchè si opponga, non crediamo sia per essere ora tanto difficile l'apportarvi parecchie modificazioni le quali ove fossero introdotte tornerebbero di gran giovamento ai patrii studi, toccando più davvicino lo scopo che deve proporsi una simile istituzione. E senza dilungarci a dire di tutte quelle potrebbero praticarsi, accenneremo di alcune che sono più generalmente sentite, e la di cui immediata utilità per farsi conoscere non ha bisogno di molti argomenti.

1. Si divida locale e distributori in due classi distinte, comprendendo cioè nell'una letteratura e storia, e nell'altra scienze naturali e fisico-matematiche; ed ove i mezzi lo permettessero si riuniscano in uno special gabinetto i lettori di giornali ed opere periodiche.

Per tal modo diminuendo la confusione si renderebbe eziandio più pronta e più regolare la distribuzione, sia perchè si avrebbe cura di adattare i distributori ad una delle due classi a seconda che si trovano essere più versati in questa od in quella, sia ancora perchè essendo meno disparate le materie ne farebbero più presto conoscenza, e non darebbesi il caso di dover aspettare interi quarti d'ora un'opera per poi sentirsi dire che non vi è, o che si trova in lettura ecc, mentre forse essa giace oziosa negli scaffali.

2. I cataloghi dovrebbero stare ■ permanenza ostensibili a chiunque voglia prenderne conoscenza, cosichè mentre si allevierebbe la fatica ai distributori, lo studioso potrebbe farsi un adeguato concetto dei libri che possono essere a sua disposizione nella biblioteca, e valersene all'uopo.

3. Togliere il più che sia possibile l'abuso dell'importo dei libri fuori della biblioteca tanto più se trattasi di libri moderni.

4. Fare una più equa ripartizione nell'acquisto dei libri e non si vegga arrichire un cotal ramo di studi ■ pregiudizio di altri non meno utili. Così a cagion d'esempio mentre si provvede forse più del necessario per la teologia archeologica e letteratura si trascura l'acquisto di opere indispensabili di scienze fisico-matematiche e storia naturale.

Per queste ultime crediamo inoltre che trattandosi di opere di maggior grido ossia usuali quando già ne uscirono parecchie edizioni, la biblioteca non dovrebbe contentarsi di tenersi alla prima poichè oltre al continuo uso che se ne fa, gli autori vi apportarono tali cambiamenti ed aggiunte da non essere più riconoscibili.

Egli è poi cosa più che ogni altra da biasimarsi l'estrema povertà in cui è lasciata la nostra biblioteca per quello che riguarda alla parte tecnologica; invano voi domandereste uno fra i tanti giornali industriali, un dizionario d'invenzioni e scoperte, quello delle arti e manifatture di Laboulaye non un libro che tratti della legislazione dei brevetti, non le opere rinomate dei Persoz e dei Chevreul, e di altri la cui sola citazione è un rimprovero. Non è necessario l'aggiungere che insistiamo particolarmente su quest'argomento.

APPENDICE.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI

■ *beneficio degli Emigrati italiani nel palazzo municipale di Alessandria.*

(*Continuaz.* — *V. i num.* 1496, 1499, 1505).

Paesi e Miscellanee.

Merita speciale elogio, nel genere dei paesi, una superba marina, opera dell' illustre pittore Gamba, riputatissima pel tipo di novità artistica, per la forza e la vivacità dei colori. I giochi della luce sulle acque, i turbini dell'atmosfera, il cozzo degli elementi in tempesta, sono le specialità del Gamba, quelle nelle quali si compiace e per le quali sovra agli altri si eleva. Montagne d'acqua egli accavalla per immenso strato che vengono poi ■ frangersi contro ■ ripido scoglio, e sono ripercosse da un colpo di vento che le agita e le dissolve in bianca spuma. Scena, come ognun vede, di arduo concepimento, ma più ancora di difficile esecuzione. Pur sono toccate con un genio, con una maestra disposizione, tale da far palese che il pennello non ha minor potenza del verso, quando descrive i grandi e i terribili rivolgimenti nel regno di natura.

Altra marina del Cerruti è in lode pel puro stile, per la nitidezza delle tinte, pel grazioso concetto che l'autore vagheggiava nel suo quadro. Men grande la fantasia che nel primo, men grande perciò l' audacia. Ma energia di colorito, ed espressione artistica è pur molta in questo secondo. Si sarebbe forse richiesto che offrendo uno spettacolo di mare, egli fosse uscito dai limiti d'una situazione comune, ne avesse, come il Gamba, abbelliti i contorni di grandioso e largo prospetto. Ma ognun segue suo metodo e suo ingegno. Il bello è bello appunto perchè vario. E il Cerruti, se grande inventore non fu, nemmen fu pedisseguo di scuola o di mente altrui. L' originalità nell' arte vale ben da sola ad elogio, quando non entra nei confini della stravaganza.

Una vista sul Lago Maggiore di donante che si segna per le iniziali C. A., al quale un'offerta all' emigrazione italica avrebbe forse potuto costare amarisssimi dolori sotto i duri governi che premono la maggior parte della penisola, ha una certa melanconica bellezza, che vuol essere riputata dagl' intelligenti a singolare pregio e valore del quadro. Care sponde! dolci rive! ameni siti che allegrano il paradiso d' Italia, improntati della più splendida immagine di amore, esso, l'incognito artista, li dipinge con quella tristezza che è nell' anima d'ogni soffrente figliuolo d'Italia. Dov'è il sole? dove il lieto ed aperto orizzonte? dove il gaio e il verde innamorato di natura? Un velo leggerissimo li ricopre, un velo che se non è sopra gli oggetti, è vivo nel dolore dei cuori! E come è commovente quella mestizia! E come è grande anco quella languente bellezza!

Un paese del Scipione Carignani sta fra i lavori egregi che si veggono ai dì nostri, nei quali se la pittura di stile veramente scadde dalla sua altezza primitiva, certo sorse in onore e in fama la pittura del paesaggio. Le frondi, gli alberi, gli accidenti diversi di cielo e di terreno, tutto il Carignani studia con amore, ed è poeta ed artista. Poeta forse prima che artista, poichè imperiosamente a primo tratto vuole che si riguardi al pensiero creatore della sua composizione. Artista in ispecial grado, poichè niuna parte dispone sulla tela che non risponda decisamente alle leggi e alle esigenze della pittura. Descriveremmo quel vago teatro che egli pose in mostra, se la penna potesse sempre rendere al vero ciò che può sempre il pennello, e se d'altronde il limite d'una rivista per appendici non ci obbligasse a rapidi e fuggevoli cenni.

Segue ai mentovati lavori una veduta in Valle Brambana del Riccardi Luigi. La valle ha estensione ampia, aperta, libera, come il pensiero che percorre sulla faccia del creato e si perde in orizzonte che non ha confini. Il Riccardi ebbe a superare grande difficoltà nella sua prova, lo spazio. Dove prende l'artista la forza, per così dire della continuazione dei luoghi, dove la vastità nei ristretti angoli della sua tela? Oh dal genio! da niente altro che dal genio! Il dipinto del Riccardi, se non presenta una finitezza squisita, almeno ottiene e produce un altissimo effetto.

Siamo ad un capo lavoro d' insigne paesista, alla veduta in val d'Arno del Markò. Qui la critica sa trovar poche parole che giustamente dimostrato il pregio d'una pittura, la cui vaghezza non sai se parli prima al cuore, o allo sguardo. Oh qual giovina e fresca immaginazione! Qual sorriso di Dio che si espande nei siti e nelle pianure disegnate dal nobile artista! e qual raggio di gioia, che quasi brilla e si espande dall'arco dei cieli sovra un incantevole lembo del terreno Ausonio. Il Markò è nome troppo noto perchè io parli della sua scuola, del suo tipo, del suo metodo. Ma, se l'arte sola in lui dovesse riguardarsi, e' non si comprenderebbe più intiera la tela del suo componimento. V'è l'idea; l'idea a cui l'arte non è che ancella, l'idea che sorge e vuole e signoreggia, l'idea che sulle tracce infinite della creazione infinita pur essa si slancia e crea.

Il Markò ha tolto un magnifico soggetto davanti a se. Era sublime nella realtà. Non bastavagli. L'ha voluto più sublime nel suo getto. Ha voluto il vero che esiste, e il vero che è nelle menti pensatrici. Ne ha composto un quadro, una veduta, un paese.

M. Mannucci.

(*Continua*).

Riguardo all'orario chi è che non vede l'inconvenienza di quello adottato nella nostra biblioteca. Essa si chiude alle quattro. Domandiamo se si soddisfa così ai bisogni della maggior parte di coloro che pur contribuiscono a sostentarla. Non sarebbe egli per avventura miglior partito il protrarne la chiusura sino al di là di quell'ora rendendo così possibile la frequentazione della biblioteca agl'impiegati, ai negozianti non che ai manifattori ed operai i quali non possono disporre appunto che di quelle ore nelle quali sta chiusa ?

Siffatta misura oltre all'essere giusta verrebbe ad essere proficua e grandemente moralizzatrice, poichè procacciandone i mezzi darebbe campo a tutti d'istruirsi e così rendersi più abili nell'esercizio della loro professione, intanto che per altra parte molti sarebbero così distolti da quei luoghi ove la salute e la borsa sono di continuo minacciate.

Per le ragioni anzi addotte la biblioteca dovrebbe eziandio stare aperta nei giorni festivi siccome è praticato in altri paesi ove si danno nello stesso tempo pubbliche lezioni di scienze applicate. G. A.

QUESTIONE DI CUBA.

Il sig. Emilio Chevalier ha inserito nel *Débats* un lungo ed interessante articolo sopra una delle quistioni che presentemente eccitano maggiore interesse nell'America e che non è neppure indifferente per l'Europa. Perocchè non trattasi soltanto della più importante delle isole di quel continente fra le possedute da potenze europee, ma di sapere se queste lascieranno, come per lo innanzi, gli Stati-Uniti in piena balia di allargare i proprii confini, d'intraprendere una guerra di conquista, di escludere affatto gli Europei dal possedimento delle colonie americane. Trattasi infine di vedere se trattandosi di Cuba si terrà la stessa condotta che già fu tenuta quando venne in campo la questione del Texas, dell'Oregon e della California, o se si vorrà porre un argine alla mania di conquista che pare essere invalsa fra i cittadini della federazione dell'America settentrionale.

Per quanto spetta all'America, la questione di Cuba, come ogni altro atto di politica estera, sarà risolta dall'elezione del presidente che avrà luogo quanto prima. Il presidente è l'arbitro in fatto della pace e della guerra. Ora due partiti promuovono negli Stati Uniti l'annessione di Cuba, gli ultra-democratici e i favoreggiatori della schiavitù. I primi vedono in essa uno smacco alle monarchie europee e l'esito fortunato della lotta pel Texas e pel Messico persuase loro che per ottenere bastava volere. I secondi vedono nell'annessione dell'isola, cui intendono dividere in due o tre Stati, la preponderanza degli Stati a schiavi nel Senato e nella Camera dei rappresentanti, ove, senz'essa, stanno per avere la peggio. La facilità che ne verrebbe pel commercio degli Stati Uniti e soprattutto pel traffico dei Negri che si potrebbero vendere a Cuba ad altissimo prezzo è un altro gran motivo per persuadere quegli abitanti a promuovere la conquista dell'isola. E dopo l'impresa del Messico essi non hanno più scrupolo di violare il diritto internazionale, di fare una spedizione che rassomiglierebbe alquanto a quelle dei pirati. Il solo motivo che ne li potrebbe ancora stornare sarebbe il timore che la Spagna fosse preparata a respingere gli aggressori e che questa trovasse in altre potenze europee dei potenti ausiliarii.

In questo stato di cose la scelta del presidente diviene estremamente importante. Un presidente che somigliasse alquanto al Jackson lascierebbe che i promotori dell' invasione facessero con grand'agio i loro preparativi, e li aiuterebbe anzi di straforo. Come poi si sarebbero essi impossessati di un punto del lito e vi avrebbero fatto proclamare a una giunta l'indipendenza dell' isola non s' infingerebbe più. Tuttavia i candidati alla presidenza finora non dichiararono le loro intenzioni su tale questione. Forse saranno interpellati a proposito dell'incidente del *Crescent City*, per cui gli Americani sentirono o finsero di sentire tanta indegnazione.

Questi, che vogliono chiamare oltraggi del governatore di Cuba alla bandiera americana, non sono al postutto che un esercizio legittimo dei diritti che ha ogni governo indipendente. Il governatore sapeva che negli Stati Uniti si ordiva una vasta cospirazione per impadronirsi dell'isola, che nei porti dell'Unione si allestisce l'impresa, che si formò un' associazione a tale scopo col titolo di *Stella solitaria*, e che i membri di questa non trascurano nulla per ispargere il malcontento fra i coloni spagnuoli. Il perchè invigilò sui navigli americani che volevano approdare all' Avana, e negò lo sbarco a coloro che potevano fomentare l' agitazione. Ed è poi a notarsi che nessuno Stato può con meno ragione degli Stati Uniti mostrare tanta suscettività, perchè niuno assoggetta a tante umiliazioni le estere bandiere. Noi facciamo specialmente allusione agli Stati del sud, e massime alla Carolina meridionale.

Ma se la Spagna ha diritto di tutelare la possessione delle sue colonie debbe altresì mostrarsi miglior amministratrice che non sia stata finora. Non basta il mantenervi una forte guarnigione ed un naviglio che guardi le coste, ma vuolsi assicurarsi della simpatia e del concorso degli abitanti. Un'insurrezione nell'isola accrescerebbe l' audacia dei promotori dell'annessione nel Continente. Poichè se questi si persuadessero che la popolazione di Cuba si crede oppressa, l' oste degli invasori si aumenterebbe notabilmente, e il governo degli Stati-Uniti mancherebbe della forza morale per contenere i fautori dell' impresa. Ora il governo americano è tanto mancante di mezzi materiali d'azione che se viene a mancargli la forza morale è tosto ridotto all'impotenza. Se mai i Cubani s' indurranno a credere che acquistata la loro indipendenza, l' isola diverrà più prospera, il commercio più esteso, la cultura più facile, la proprietà più rispettata, le terre più care, le provvigioni a miglior mercato, sarà impossibile alla metropoli di conservare la sua colonia. In questo caso ciò che resterebbe di meglio a fare alla Spagna, sarebbe di vendere l'isola al più alto prezzo.

La politica della federazione americana la spinge presentemente ad intraprese all' estero e se il gabinetto di Washington avesse un pretesto, come il malcontento di quegl'isolani, non mancherebbe di promuovere i progetti d'invasione. In principio quel governo avea per regola di astenersi da ogni intervento salvochè l'onore nazionale fosse manifestamente leso. Ancora sotto il Jefferson, un uomo, che pur era stato vicepresidente, fu citato nanti i tribunali per avere raunate munizioni e organizzato delle truppe collo scopo di far un'impresa contro il Messico. Ma queste tradizioni vennero interrotte coll'elezione del generale Jackson, uomo violento e promotore con ogni mezzo dell' indipendenza del Texas. Tuttavia allora, non solo la parte moderata del Congresso, ma lo stesso successore del Jackson, il Van Buren, oppugnò la spedizione. Più tardi lo stesso Van Buren, quantunque del partito democratico, si astenne dall'usufruttare l'insurrezione che era scoppiata nel Canadà contro la dominazione britannica, insurrezione che noverava tanti fautori ed ausiliari negli Stati-Uniti e vi eccitava la massima simpatia. Le cose sono d'allora in poi molto cangiate. Ora il posto del presidente è occupato dal signor Fillmore, uno dei capi del partito opposto che tuttavia manda una squadra contro l'imperatore del Giappone e concorre pertanto ad eccitare l'umor belligero di quelle popolazioni.

Pare che la Spagna si persuada finalmente della necessità di amministrare meglio quelle lontane sue possessioni. Edotta dalla sperienza ha già rinunziato in parte a quel sistema restrittivo che le fece perdere tante provincie. Sono ammessi ora nei porti dell'isola i navigli d'ogni nazione e i coloni possono spedire il loro zuccaro ove più loro talenta. E la condizione di Cuba migliorò anche assai in conseguenza. La Spagna non ha che ad imitare l'esempio dell'Inghilterra, la quale lascia molta indipendenza alle sue colonie, le ha emancipate in ciò che riguarda il commercio, non esige da esse alcun tributo ed ha ridotto ai minimi termini l'intervento della metropoli. Così adoperando, la Spagna si affezionerà certamente l'isola e al tempo stesso si concilierà i suffragi di tutta la parte sana della popolazione degli Stati Uniti. Così adoperando l'Inghilterra si è conservato il Canadà nonostante l'impossibilità di guardarne le frontiere continentali, per cui agevolmente potrebbero passare i loro confinanti e la grande analogia di costumi e di lingua che unisce gli abitanti del Canadà e della Federazione americana. Anzi la Spagna potrà assai più facilmente conservare Cuba, poichè questa è divisa dal mare e grande è la dissomiglianza tra i suoi abitanti e quelli del continente, diversi di religione e di razza.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

LOMBARDO-VENETO. — Milano, 11 *novembre*. — Quest'oggi giunsero in Milano S. A. I. R. il giovine arciduca Raineri coll' augusta sua sposa l'arciduchessa Maria, provenienti dal Tirolo, ed in ultimo da Sesto Calende, dopo aver percorsi in una gita di piacere i dintorni del Lago Maggiore e di Como.

Gli eccelsi principi sono accompagnati dal serenissimo arciduca Ferdinando, I. R. tenente-maresciallo e fratello dell' altefata arciduchessa Maria. (*G. di Milano*).

DUE SICILIE. — Leggesi nell' *Ordine* del 4 novembre :

Il 12 dello scorso mese nel comune di Paduli in Principato Ulteriore la contadina Domenica Amone, moglie di Mattia Micozzi, diede alla luce un parto trigemino, cioè un maschio e due femmine. I bambini son tutti ben conformati, e godono con la puerpera perfetta salute.

ESTERO.

INGHILTERRA. — Londra, 9 *novembre*. — Da quanto pare il nuovo Parlamento si comporrà di 284 ministeriali e 370 anti-ministeriali. (*Sun*).

— I cavalli scelti per tirare il carro funebre del duca di Wellington saranno somministrati dal signor Smith, il gran distillatore di White-Chapel. Sono magnifici e affatto neri. Si dice che la regina, la duchessa di Kent e i giovani principi e principesse della famiglia reale occuperanno gli appartamenti della società reale degli antiquari a Sommerset-House per vedere il corteggio quando passerà nello Strand. Si dice che la cavalcata occuperà una linea di oltre tre miglia. (*M. Post*).

— L'imperatore di Russia ha designato per assistere ai funerali del duca il generale di fanteria conte de Gortschakoff, il maggior generale conte Benkendorff e un colonnello. (*Daily News*).

— Sono terminate tutte le disposizioni per adattare il sistema a elice ai bastimenti in costruzione prima di convertire in navi a elice i bastimenti già esistenti, locchè tornerà più economico. (*Morn. Herald*).

— I seguenti dispacci telegrafici rendono conto di parecchie scosse di terremoto sentite stamane a Liverpool. — Liverpool martedì. — Stamane alle 4 e 20 minuti abbiamo sentito nella città e nei dintorni delle scosse di terremoto accompagnate da un rumore sordo. Ciascuna delle scosse fu molto violenta e durò alquanto. — Anche a Bangor e a Holyhead si è sentito il terremoto, da quanto annuncia il telegrafo.

SPAGNA. — Madrid, 5 *novembre*. — La commissione dei Catalani e agli Arragonesi rappresentante dei banchieri eminenti di Saragozza e di Barcellona, lavorava da qualche tempo con molta attività a Madrid per ottenere dal governo la concessione di una linea di strada ferrata fra le due mentovate città. La commissione offriva di fare le spese e di dare tutte le guarentigie desiderabili.

Dopo molte trattative col presidente del consiglio e col ministro dei lavori pubblici, questi capitalisti hanno vinto la loro causa. La *Gazzetta* pubblica quest'oggi un decreto firmato Reynoso con cui il governo s'impegna a fare una concessione definitiva di questa linea dopo che il ministero avrà approvato i progetti e gli studi della commissione. (*Corr. Havas*).

Il battello a vapore *Velasco* ha condotto a Cadice il luogotenente colonnello Montero apportatore di dispacci del governatore generale di Cuba, da rimettere al governo della regina.

— Ormai è terminata l'operazione della conversione del nostro debito a Londra, Parigi e Amsterdam. Tutti i titoli sono scambiati. L'ammontare dei titoli convertiti è di 4,862,548,000 reali, di cui 3,636,656 reali del debito 3 per 0[0 differiti e 1,225,892,000 del debito estinguibile di seconda classe. A Madrid l'operazione non si è fatta così prestamente e rimane ancora un gran numero di titoli da convertirsi negli uffici del debito pubblico. (*Heraldo*).

BELGIO. — Ecco il testo del progetto di legge sulla stampa presentato dal ministro della giustizia Faider già da noi annunciato nel numero precedente:

Art. 1. Chiunque in luoghi o in riunioni pubbliche con discorsi, grida e minaccie, ovvero con scritti, stampati, immagini o emblemi qualsiansi che saranno stati affissi, distribuiti o venduti, messi in vendita o esposti alla vista del pubblico si sarà reso colpevole di offesa verso la persona dei sovrani o capi dei governi esteri, o avrà malignamente attaccato la loro autorità, sarà punito con una prigionia da 2 mesi a 3 anni, e con una multa di 100 a 2000 franchi.

Il colpevole potrà inoltre esser interdetto in tutto o in parte dei dritti contemplati all'art. 42 del codice penale durante uno spazio di tempo di due anni almeno e cinque anni al più.

Art. 2. Nessuno potrà allegare come mezzo di scusa o di giustificazione che questi scritti, stampati, immagini o emblemi non sono che la riproduzione di pubblicazioni anteriormente fatte in paesi esteri.

Art. 3. Il processo avrà luogo dietro domanda del rappresentante del sovrano, o del capo di governo estero che si crederà offeso.

Questa domanda sarà indirizzata al ministro degli affari esteri e non sarà aggiunta ai documenti del processo. Il solo dispaccio del ministro sarà vidimato nel processo.

Art. 4. La procedura fissata dagli articoli 4, 5, 6 e 7 della legge del 6 aprile 1847 sarà seguita per i delitti previsti dalla presente legge.

L'art. 10 della legge del 15 maggio 1849 è applicabile agli stessi delitti.

Art. 5. I processi saranno descritti dalla decorrenza di tre mesi partendo dal giorno in cui il delitto sarà stato commesso, e da quello del primo atto giudiziario.

Art. 6. La legge del 28 settembre 1816 rimane abrogata.

Dato a Brusselle ecc.

FRANCIA. — Scrivono all'*Indépendance Belge* da Parigi 8 novebre:

La prima cosa da rimarcarsi nel Senatus-consulto è la brevità. Quello del 28 fiorile, anno XII (18 maggio 1804) conteneva un' intiera costituzione, e constava di 16 titoli e 142 articoli. I primi titoli dopo quello che proclamava Napoleone Bonaparte imperatore dei francesi trattano dell'*eredità*, della *famiglia imperiale*, della *reggenza*, della *gran dignità dell' impero*, *dei grandi officiali dell'impero*; *dei giuramenti*, *del Senato* ecc. Il nuovo Senatus-consulto si restringe a proclamare l'impero, e l' imperatore, ed a regolare o ad attribuire all'imperatore la cura di regolare certe condizioni per l'ordine di successione al trono, e per lo stato dei membri della famiglia imperiale.

Non è senza interesse constatare le principali differenze che si trovano tra l' impero nuovamente costituito, e quello che era stato creato nel 1804. Indicherò dapprima quelle che sorgono dal nuovo Senatus-consulto, poi le altre che risultano dall'ammissione delle antiche disposizioni, non rimesse in vigore. Una importante differenza si nota nell'art. 1.o Il nuovo Senatus-consulto dichiara ristabilita la dignità imperiale facendo della Francia un *impero* come dimostra lo sviluppo del rapporto. L'antico confida ad un imperatore il governo della repubblica. L'imperatore Napoleone primo non poteva adottare che i figli di quei due suoi fratelli designati nel Senatus-consulto, Giuseppe e Luigi, e questi figli dovevano avere l'età di 18 anni compiti. L'art. 3.o del nuovo Senatus-consulto attribuisce a Napoleone terzo la facoltà di adottare i discendenti di tutti i fratelli di Napoleone primo senza alcuna condizione d'età.

Il Senatus-consulto del 1804 portava, che la lista civile «resta regolata come era stata dagli articoli 1 e 4 del decreto del 26 maggio 1891» questa era la lista civile di Luigi XVI che ascendeva a 24 milioni, e che i *principi francesi* ed in avvenire i figli cadetti naturali e legittimi dell' imperatore « saranno trattati conformemente al decreto del 21 dicembre 1790.» Il Senatus-consulto novello non contiene alcuna disposizione relativa alla lista civile; esso aggiorna ad un nuovo atto del Senato il regolamento della posizione dei membri della famiglia imperiale.

Un'altra differenza si presenta nell'articolo 4, portante che Luigi Napoleone Bonaparte regola l'ordine di successione al trono nella sua famiglia in mancanza d'erede legittimo o adottivo. Quest'ordine era regolato dagli art. 5, 6 e 7 del primo Senatus-consulto a cui venne poi aggiunto l'altro del 1808 concernente specialmente il ramo di Girolamo Bonaparte.

L'ultimo paragrafo dell'art. 6 che dà all'imperatore *piena autorità* su tutti i membri di sua famiglia è molto più assoluto che l'art. 14 dell'atto del 1804 così concepito : «Napoleone Bonaparte stabilisce con statuti a cui i suoi successori sono tenuti di conformarsi i doveri degli individui d'ambo i sessi, membri della famiglia imperiale verso l'imperatore.» In questo ultimo caso i membri dovevano obbedire ad alcune regole. Nella nuova loro situazione tutta la loro condotta e ciascuno dei loro atti saranno sottomessi all'approvazione ed alla volontà dell' imperatore.

Le differenze della seconda sorte sono numerosissime. Non si trovano nella nuova organizzazione politica dello Stato, nè le grandi dignità, nè i grandi officiali dell'impero, le cui funzioni erano onorifiche più che attive e gravi. Esse allora costavano carissimo. I grandi dignitarii al numero di sei, il grande elettore, l'arci-cancelliere dell'impero, l'arci-cancelliere dello Stato, l'arci-tesoriere, il contestabile e il grande ammiraglio: essi avevano seicento mila fr. caduno di annuo trattamento fisso; ed inoltre quasi tutti avevano i supplenti, come il vice grande elettore, il vice-arcicancelliere dell' impero ecc. I quali pure erano magnificamente pagati. Il nuovo imperatore si riserva di ristabilire con decreto questi dignitarii? Questo è quello che completamente è dubbio.

Il primo articolo del titolo *dei giuramenti* nel 1804 era relativo a quello che doveva prestare l'imperatore; quello che dovrà prestare il nuovo imperatore serà in tutti altri termini; ma non se ne domanda alcuno.

Il titolo XV della *promulgazione* stabilisce le formole per la promulgazione dei senatus-consulti, degli atti del Senato, delle leggi. Abbenchè queste formole non sieno riprodotte nel novello senatus-consulto esse saranno riprese, come gli appelli nell'ordine giudiziario.

ALEMAGNA. — Berlino, 4 *novembre.* — Malgrado tutte le smentite degli organi officiosi posso di bel nuovo assicurarvi, così scrivono alla *Gazzetta officiale tedesca*, che attualmente sono in corso dei negoziati fra i gabinetti di Vienna e di Berlino sulla questione doganale, e che sono condotti dall'inviato austriaco, barone de Prokesch e dal signor de Manteuffel. Non si tratta già della soluzione delle questioni di principio dibattute sinora, ma di nuove proposte fatte dal gabinetto di Vienna al di fuori di tutti i risultati delle trattative precedenti e che debbono risolvere la questione secondo un piano affatto nuovo. L'unione doganale non sarebbe definitivamente conchiusa che in capo a dodici anni, e sarebbe gradatamente attuata durante questo tempo mercè diversi trattati di commercio relativi ai rapporti monetari dei diversi Stati, ai monopolii, all'uniformità dei diritti ecc. Può darsi che si addivenga ad un componimento che assicuri nello stesso tempo il mantenimento dello Zollverein e la realizzazione ben troppo lontana dei progetti del gabinetto austriaco.

(*Journal de Francfort*).

Cassel, 6 *novembre.* — Scrivono alla *Gazzetta delle Poste* di Francoforte;

Alla notizia del giornale di Dresda secondo la quale i rappresentanti di Baviera, dell'Assia elettorale, del granducato di Assia e di Nassau avevano ricevuto ordine di dichiarare che dividevano pienamente le vedute espresse nella risposta del governo al dispaccio circolare prussiano dell'8 corrente, posso aggiungere che immediatamente dopo che il ministro di Sassonia ebbe fatto le sue aperture al governo prussiano, i detti rappresentanti si recarono al ministero degli affari esteri per dichiarare l'unanimità delle vedute dei loro governi con quelle del governo sassone. Egli è contrario agli usi ricevuti nelle relazioni diplomatiche l'avere il governo prussiano respinto l'offerta dell'inviato di Sassonia di rimettergli per iscritto una copia del dispaccio di cui gli aveva dato lettura. Il dispaccio circolare prussiano dell'8 ottobre contiene la stessa offerta o il governo prussiano avrebbe probabilmente considerato come una mancanza di riguardo se i governi alleati avessero ricusato di ricevere una copia del detto dispaccio.

AUSTRIA. — Scrivono alla *Gazzetta di Voss* in data di Vienna 4 novembre:

La prossima conferenza degli imperatori d'Austria e di Russia a Varsavia avrà principalmente per oggetto la questione orientale. La conferenza avrà luogo quest'anno e frattanto l'Austria avrà riconosciuto l'indipendenza del Montenegro. La questione principale concerne l'ordine di successione al trono di Grecia. La missione del signor de Tiersch in Grecia può essere considerata come fallita. Il signor de Tiersch non è riuscito ad accaparrare gli animi per la casa di Wittelsbach. Tuttavia non è vero che a Londra vi sia stata una conferenza per scartare la casa de Wittelsbach dalla successione al trono di Grecia.

SVEZIA. — Stoccolma, 20 *ottobre.* — Ultimamente morì ad Ekesjo, nell'età di 79 anni, il conte Ottone Axel Moerner, già consigliere di Stato, tenente generale e primo aiutante di campo di re Carlo Giovanni XIV.

— Dicesi che sia stato sottoscritto a Pietroburgo un gran numero di azioni per istabilire un servizio di battelli a vapore pel canale di Goetha, fra l'Inghilterra, la Svezia e Pietroburgo. (*Echo Univ.*)

CRONACA.

— Notizie diplomatiche. — Il conte Manfredo Bertone di Sambuy, ha chieste le sue demissioni dalla carica d'inviato di S. M. presso la Santa Sede. Voci accreditate in alcuni convegni danno a supporre che fosse nominato in sua vece il conte Roberto di Pralormo attuale inraricato di affari di Sardegna a Berlino, ora in congedo in Torino. Senza fallo l'affidargli codesta intricata missione sarebbe un giusto omaggio reso dal governo alla incontrastabile operosità ed intelligenza del giovine diplomatico, e sarebbe un vero sacrifizio fatto da questi al servizio del Re e del Paese l'accettarla coi disgusti e le difficoltà ad essa inerenti e prodotti da circostanze oramai bastantemente note al pubblico.

Parimenti si dice che il marchese Centurioni segretario di legazione in Roma, or ora destinato a reggere l'*interim* di quella di Firenze fosse stato chiamato repentinamente in Torino per ricevere nuove istruzioni.

La partenza del conte di Redern è ritardata, se siamo bene informati, sino all'arrivo del suo successore, il conte Perpouchet.

Abbiamo ogni ragione di credere che ai buoni uffizi del ministro di Francia in Napoli sig. Ferdinando Barrot sia in gran parte dovuta la liberazione dal carcere degli onorevoli signori Leopardi e Scialoia. È un fatto che risponde alla grata memoria che quel ministro lasciava di sè in Torino.

— Arrivi. — L'altra sera tornò da Parigi in questa città il tenente generale cav. Giacinto di Collegno, senatore del Regno.

Giovedì mattina giunse in Torino, proveniente da Genova, il sig. Pietro Leopardi, già deputato al Parlamento napoletano, già ministro plenipotenziario ed inviato straordinario di S. M. il re delle Due Sicilie al quartier generale di S. M. il Re Carlo Alberto. Dopo una prigionia di oltre tre anni, il sig. Leopardi è stato condannato all'esilio perpetuo dal regno delle Due Sicilie.

Da alcuni giorni abbiamo in Torino l'egregio economista mantovano, conte Giovanni Arrivabene, che da molti anni ha fissato la sua dimora nel Belgio.

Il cav. Callier, colonnello dello stato-maggiore dell'esercito francese e addetto al ministero degli affari esteri in Parigi, trovasi da alcuni giorni a Torino, proveniente dall'Ungheria, dove ha assistito alle manovre autunnnali dell'esercito austriaco.

— Instituto tecnico di Torino. — Era potentemente sentito il bisogno di scuole pubbliche, gratuite ed applicate all'agricoltura, epperò veniva favorevolmente accolto il regio decreto in data 9 settembre 1851, con cui incorporavansi alle scuole tecniche già esistenti in Torino le scuole di chimica agraria di Agraria e di Forestale, che erano alla Veneria, e così creavasi un nuovo instituto, che sotto il nome di regio instituto tecnico di Torino comprendeva le scuole di chimica, meccanica e geometria applicate alle artí, di geometria descrittiva, di disegno geometrico, di chimica agraria e di forestale.

L'ordinamento di queste scuole veniva affidato ad apposita commissione, che stabiliva dove quando e come dovevano aprirsi.

Il rapporto della commissione fu approvato dal ministro di pubblica istruzione, e sanzionato da S. M. in data 1 agosto 1852. Frattanto il Parlamento stanziava cospicua somma per l'apertura ed il mantenimento del nuovo instituto, il quale doveva aprirsi il 15 corrente nel locale costrutto son pochi anni a temporaneo uso del collegio delle provincie.

Ora sappiamo che si richiedono parecchi mesi prima che questi locali, che nel 1843 erano stati convertiti in quartiere, sieno pronti, sicchè in quest'anno eziandio alcuni professori saranno costretti di fare scuola in una stanza della Camera d'agricoltura e commercio come fecero l'anno scorso, troppo angusta in proporzione allo sperato concorso di allievi e di uditori. Nell'interesse dell'insegnamento tecnico, da troppo lungo tempo negletto, che pure importa assai di svolgere ed ampliare, noi facciamo voti affinchè il governo avvisando a queste emergenze provveda affinchè questi contrattempi cessino al più presto.

— Rettificazioni. — La *Patria* si era nei suoi primordii assunto l'ufficio di pedagogo verso tutti gli altri giornali, e raro era che passasse giorno senza dare sulla voce ora questo ora quello dei suoi confratelli, con grave lesione del principio di anzianità . . . e troppo spesso anche con troppa ingiuria della verità e del buon senso. Ora invece pare designata a ricevere la restituzione dei rabbuffi che andava prodigando altrui in questa differenza che spesso le sue correzioni erano fatte a sproposito, mentre ora invece le smentite che le piovono, le calzano a capello. Già di questi giorni è toccato anche a noi di riverzargliene alcuna; ed oggi di bel nuovo, dobbiamo per amor del vero rettificare certe sue sesquipedali espressioni colle quali si ingegnò di gonfiare un fatto per se medesimo insignificante per attribuirgli il carattere di una mezza rivoluzione, quando invece i tumulti, le sommosse e cose simili, non esistettero che nella accesa fantasia dei fecondi redattori della *Patria*. Ella cioè venne narrando di una orribile violenza, che a suo dire, avrebbe avuto luogo in Pipina (provincia di Pinerolo) contro il parroco. — Ecco invece a che si riduce questo gran caso. Il municipio e il parroco si trovarono in dissenso per la nomina del maestro; quest'ultimo volle impedire che si suonasse la scuola, il sindaco diede ordine che, non tenuto conto del divieto, si suonasse; e così fu fatto — qualche curioso accompagnò i servienti mandati ad eseguire l'ordine, ma non vi fu conflitto, non tumulto, non sommossa . . . Ed ecco come si scrive la storia ..... dai redattori della *Patria*.

Polizia Municipale. — Ci giungono frequenti lagnanze, ora circa questo, or circa quell'altro ramo di polizia municipale: così per esempio v'ha chi lamenta l'ingombro abusivo delle pubbliche vie per opera dei mercanti ambulanti con banchi, sporti e simili; altri ci fa notare come i regolamenti diretti a procacciare la massima nettezza possibile dei luoghi pubblici, non siano applicati con tutta la possibile severità, dacchè si rinnovano anche frequentemente quegli abusi stessi che pure si son voluti cessare con quelle disposizioni; ci si rinnovano pur anche le lagnanze relative ai difetti della illuminazione pubblica, massime per certi quartieri.

Da informazioni assunte in proposito a questi ed a varii altri argomenti analoghi, emerge che la causa degli inconvenienti avvenuti non è tanto nel difetto di diligenza e di attività per parte degli agenti municipali, quanto piuttosto nella insufficienza del loro numero. Le guardie municipali hanno ora per l'ampliazione della città, e per le nuove attribuzioni, un servizio doppio di quello che avessero una volta, e sono aumentate di pochi individui appena, laonde anzitutto converrebbe che il Consiglio comunale si occupasse da senno a rinforzare questo corpo, portando a tal numero i membri dei quali consta che trovisi meglio in armonia cogli accresciuti bisogni della ampliata città e della moltiplicatasi popolazione.

— Strade ferrate dello Stato. — Udiamo con non piccolo rincrescimento che non solo in principio dell' anno non potrà venire aperta al pubblico la strada fra Savigliano e Torino, ma che dovremo tenerci contenti se ciò potrà aver luogo nella prossima primavera. Se esatte sono le informazioni che ci vennero date, la colpa del ritardo devesi interamente all' amministrazione, la quale avrebbe troppo indugiato ad intraprendere i lavori dei quali non venne incaricato l' appaltatore, e ad approvare i modelli del materiale mobile che in tempo utile vennero presentati dall'impresario. Cosicchè quantunque la strada sia quasi compinta, ci vorranno ancora parecchi mesi primachè la si possa usufruttuare. Saremmo lieti di poter parlare in altro senso, ma i signori amministratori non hanno ancora creduto a proposito di dare qualche soddisfazione al pubblico, che attende con tanta impazienza l' apertura di una strada che dee tornar utilissima al commercio, e che tutti credevano avrebbe avuto luogo nel presente anno. Dobbiamo tanto più dolerci di tale negligenza ch'essa non può a meno di spargere qualche sfavore sulle altre imprese di strade ferrate.

Le azioni per la ferrovia di Novara procedono molto lentamente finora, forse nell' aspettativa dell'ultimo termine concesso per l'acquisto. Nella tesoreria provinciale di Torino il numero delle quitanze ammontava pochi giorni sono solo a quaranta. In quella di Genova nessuna. Dobbiamo fare un' eccezione favorevole per la provincia di Novara, ove, ci si dice, vi sono già soscrizioni per tremila azioni. Essa avrebbe dato un ottimo esempio alle altre provincie.

Ci si annuncia la presentazione di un progetto di legge per la concessione della strada ferrata tra Pinerolo e Torino.

Secondo la *Gazette de Savoie* si è formata in Londra una società per la costruzione delle strade ferrate del settentrione della Francia, cioè da Lione a Ciamberì e a Ginevra. Essa dispone di un capitale di 65 milioni.

— Avventori pericolosi. — Ieri un individuo vestito con una tal quale ricercata eleganza e con un bellissimo ombrello di seta nero in mano s'introduceva sul far della notte in un'officina situata in Doragrossa e direttosi al padrone della medesima che stava appunto con tre o quattro de' suoi commessi richiedevagli di uscirne seco lui, e di recarsi ad una vicina osteria dove avrebbero trovato un gran riccone che gli voleva affidare certi lavori, e che lo avrebbe pagato generosamente. Ma questi non si lasciò accalappiare è mandò l'altro pei fatti suoi dicendo che non gli mancava lavoro, e che si dirigesse a qualchedun altro. In quel punto passarono due carabinieri: appena li ebbe veduti, la diede senz'altro a gambe, mostrando a questo modo quanto saggiamente avesse fatto il capo dell'officina a non dar retta alle sue proposizioni.

— Gabelle. — Il prodotto delle gabelle in terraferma durante il mese di ottobre ammonta a ll. 4,052,246 in diminuzione rispetto al corrispondente mese del 1851 di ll, 22,493, del 1850 di ll. 153,211, del 1849 244,890; e in aumento rispetto al 1848 di ll. 145,546. Le dogane e altri prodotti sono nell'ottobre 1852 in aumento rispetto al 1851 di ll. 58,921, al 1850 di ll. 11,555 al 1849 di ll. 4,293, al 1848 di ll. 388,140. Notiamo che la diminuzione deriva dall'abolizione dei diritti di uscita sulle sete grezze.

Durante i primi dieci mesi del 1852 le gabelle di terraferma fruttarono ll. 38,639,953; e sono in aumento rispetto al 1851 di ll. 2,353,215, al 1850 di ll. 289,797, al 1849 di ll. 921,085, al 1848 di ll. 3,779,079. Le dogane ed altri prodotti del 1852 in aumento rispetto al 1851 di ll. 3,121,269, al 1850 di ll. 1,653,294, al 1849 di ll. 2,398,935, al 1848 di ll. 4,314,044.

Notizie Teatrali. *Carignano.* — Lunedì 15 corrente novembre si darà il secondo concerto-spettacolo in cui si produrrà il violinista Bazzini con tre nuove composizioni, ripetendo a richiesta universale la *Ridda dei Folletti* ed *il Carnevale di Venezia* con nuove variazioni. L'impresa darà completo spettacolo.

Pel giorno 19 corrente l'impresa del Teatro Carignano destina al regio Ricovero ed alla cassa degli artisti il provento di una rappresentazione d'opera e ballo.

Teatro Nazionale. — La prima rappresentazione del *Macbeth* e del balletto *La Deesse des bois* avrà luogo domenica 14 corrente.

D'Angennes. — Questa sera al d'Angennes, beneficiata dei *tre persiani*. Gli esercizii maravigliosi dei quali serviranno d'intermezzo fra il *Démon du Foyer* ed il *Docteur Robin*, due delle migliori produzioni che si abbia date in questa stagione la compagnia francese, la quale rappresentava ieri con mediocre successo il noto dramma *M.le de Belle Isle*, in cui si accolsero favorevolmente dal pubblico le signore Delvil e Madller; ma i signori Maustein e Adler potrebbero scegliere facilmente delle parti che meglio convenissero ai loro mezzi scenici Il sig. Adler regala al duca di Richelieu un paio di baffi affatto ridicoli.

-- Senato del regno. -- *Ordine del giorno per la sedu'a di venerdì 19 corrente alle ore 2 pomeridinne.*

Alle 2. Adunanza nella sala delle conferenze per l'estrazione a sorte degli uffizi.

Indi riunione negli uffizi per la costituzione dei medesimi, nomina della commissione per le petizioni e dell'ufficio centrale per la legge sulla repressione della tratta dei neri.

Alle 3. Seduta pubblica per la relazione sulla legge concernente la convenzione internazionale sanitaria.

— Leggesi nella *Gazz. offic. di Savoia.*

Banche di credito fondiario. — La commissione nominata dal governo per gli studii necessarii allo stabilimento di credito fondiario ha terminato il suo rapporto e la redazione del relativo progetto di legge. Quest'importante lavoro fu da qualche tempo trasmesso al consiglio di Stato incaricato di dare preventivamente il suo avviso. Dobbiamo alla cortesia del commendatore Mathieu, consigliere di Stato, uno dei nostri più distinti compatrioti, la notizia che il consiglio di Stato recò la più grande sollecitudine nello studio di sì rilevante questione, dimodochè tutto ci fa credere che non tarderemo a vedere vigente nei nostri Stati e massime in Savoia quest'utile instituzione, la quale contribuisce in modo sì efficace al miglioramento dell'industria agricola ed all'aumento della ricchezza pubblica e privata.

— Leggesi nell'*Amor della Patria* dell'11.

Siamo oggi al quarto giorno della fiera autunnale di Novara, che, malgrado il cattivo tempo dei due primi giorni, è vivacissima e per concorso di forestieri, e per abbondanza di materie di commercio, e per una straordinaria quantità di bestiame d'ogni specie. Non abbondano le contrattazioni, ed assai bassi sono i prezzi fatti nel commercio del bestiame, sia in vista della prossima stagione invernale, sia pel facile ed utile impiego che si trova al denaro nelle grandi imprese che si vanno fra noi promovendo ed attuando.

— Le azioni per la strada ferrata da Torino per Vercelli a Novara erano oggi ascese al numero complessivo di 3,068, delle quali 566 acquistate da privati, e 2502 da corpi morali.

— Riservandoci di continuare il sunto dei verbali del consiglio divisionale accenniamo sin d'oggi come fra i voti emessi dal consiglio medesimo nei passati giorni uno ve ne sia emesso ad unanimità per approvare l'acquisto delle 2,000 azioni della strada ferrata da Torino a Novara; uno per inscrivere nel bilancio divisionale la somma di lire 800 pel monumento a Vittorio Alfieri; uno per confermare con qualche modificazione il voto del consiglio provinciale di Lomellina perchè si adoperi ad ottenere agevolezze per le comunicazioni colla Lombardia; uno perchè sia sollecitata la riforma amministrativa; uno per fissare il concorso della divisione per la costruzione di un ponte sulla Sesia fra Romagnano e Gattinara; uno finalmente per sollecitare il pronto riparto delle lire 500m. accordate colla legge 15 giugno 1850 ai danneggiati dalla guerra, voto in occasione del quale il cavaliere intendente generale in qualità di regio commissario, dichiarava essersi mandate le relative carte a Torino per la spedizione del mandato.

DECESSI *del* 12 *novembre in Torino.*

	N. 18
Totale	N. 4463

ULTIME NOTIZIE.

Firenze. — Riceviamo anche questa mattina la nostra solita corrispondenza di Firenze, che ci reca la continuazione dell'udienza del 3 novembre sul processo Guerrazzi. Essa verte sopra esami dei testimoni. Per mancanza di spazio e di tempo la daremo nel prossimo numero.

Stato Romano. Ci Scrivono dalle Marche. Non vi parlo delle esecuzioni, che ebbero luogo in Ancona e Sinigaglia, perchè già se n'è parlato molto. Vi ripeto solo che la sorte di Simoncelli ha ovunque destato interesse e dolore. Sembrano finiti i giudizi concernenti

gl' inquisiti di queste due città. A momenti verrà la volta per Corinaldo ■ Jesi. Pare che Giannini sia libero: misteriosa è la sorte riservata a Lesti: forse un secondo esiglio. Si aspettano nuove imposte, sola conseguenza che avrrà la riunione della Consulta di finanze.

— Scrivono da Pesaro alla *Gazzetta d'Augusta*, che nella notte del primo corrente il conte Puliti di Recanati ha potuto evadersi dalle carceri di Ancona. Membro della costituente del 1848 era stato condannato a morte come colpevole di lesa maestà, ma la pena gli fu commutata in carcere ■ vita. La sua evasione reca tanto maggior sorpresa in quanto che il carcere fu trovato chiuso e senza rottura o alterazione alla porta.

Diamo questa notizia con tutta riserva non avendone alcun cenno nella nostra corrispondenza delle Marche sopra pubblicate.

(Corrispondenza del *Risorgimento.*)

Parigi, 11 novembre.

Vi è una certa commozione nel mondo finanziario. Per quali motivi? Molti se ne adducono. Quali saranno i veri?

In primo luogo si dice che l'imposta sulle bevande sarà decisamente soppressa e rimpiazzata con un aumento di 10 cent. sulla prediale. Questo è prendere con una mano quello che si dà coll'altra. Può darsi che si rinvenga un mezzo migliore, intanto io ripeto le voci accreditate negli uffici di finanza.

Vi è anche un'enorme preoccupazione ■ proposito del discorso della Regina d'Inghilterra che vi sarà già stato trasmesso dal telegrafo elettrico. Hanno torto d'inquietarsene. In generale gli inglesi agiscono e poco parlano.

Dunque la Regina dirà niente o quello che dirà sarà insignificante. Sarebbe diversa la cosa ove fosse fatta una domanda di sussidi straordinari per il ministero della guerra, allora vi sarebbe da pensare, ma non credo; se si farà qualche cosa si farà con precauzione. Per il momento gli speculatori hanno torto di preoccuparsi.

Un' altra inquietudine è quella relativa alla protesta del conte di Chambord. Esiste o non esiste! Vi dirò di sì, e credo potervi annunciare che la riceverete quanto prima, perchè uno degli uomini più importanti del partito legittimista che ■ caso incontrai ieri mi ha assicurato che questo documento sarà pubblicato nei primi giorni della prossima settimana. Me ne ha promesso una copia ■ ve la trasmetterò subito (*V. più sotto*). Si parla anche di una protesta dei principi d'Orleans, ma ne dubito, e sinora non ne ho inteso parlare.

Tutte queste voci che nascono da un'inquietezza generale mi sembrano singolari, perchè in sostanza vi è niente che possa quest'inquietezza giustificare. Sinora gli ostacoli cadono tutti dinanzi al governo del principe che salirà al trono chiamato da parecchi milioni di suffragi.

Si è annunciata la riconciliazione non solo del maresciallo Gerolamo ma anche di suo figlio col presidente, e per provare che il buon accordo regna ormai nella famiglia si dice che il presidente si recherà martedì prossimo alla rappresentazione dell'*Opera comique*, ■ che si mostrerebbe al pubblico in compagnia di suo cugino.

A proposito della rappresentazione dell'*Opera comique* so che il signor Scribe essendo stato richiesto di fare la cantata se ne mostrò sorpreso e rispose che non sapeva fare di queste cose.

GUIDO.

Segue il tenore del proclama del conte di Chambord diretto ai Francesi e di una lettera dello stesso diretta ai legittimisti. Questi due documenti ci sono trasmessi stamane dal nostro corrispondente.

« Francesi!

« A fronte dei travagli della mia patria « mi sono volontariamente condannato all' ina« zione e al silenzio. Non potrei perdonare ■ « me stesso di avere per un solo momento ag« gravato le sue difficoltà e i suoi pericoli. « Lontano dalla Francia, questa mi è altret« tanto cara, e più ancora che se non l' avessi « mai abbandonata. Ignoro se un giorno mi « sarà dato di servire il mio paese, ma sono « ben certo che non avrà a rimproverarmi una « parola, un passo che possa menomamente in« taccare la sua prosperità e la sua quiete. Ciò « che quest'oggi mi induce a innalzare la voce « si è l'onor suo come il mio, si è la cura del « suo avvenire, si è il mio dovere verso di lei.

« Francesi,

« Voi volete la monarchia; avete riconosciuto « che questa sola può restituirvi insieme ad un « governo regolare e stabile quella sicurezza di « tutti i diritti, quella guarenzia di tutti gli « interessi, quell'accordo permanente di un'au« torità forte e di una saggia libertà che fonda « e assicura la felicità delle nazioni. Non ab« bandonatevi ad illusioni che presto o tardi « vi sarebbero funeste. Il nuovo impero che vi « è proposto non può essere quella monarchia « temperata e durevole dalla quale vi aspettate « tutti quei beni. Sono in inganno e ingannano « voi quando ve li promettono in suo nome. La « monarchia vera, la monarchia tradizionale « appoggiata sul diritto ereditario e consacrata « dal tempo può sola rimettervi in possesso di « sì preziosi vantaggi e farvene per sempre go« dere. Il genio e la gloria di Napoleone non « valsero a nulla fondare di stabile, il suo nome « e la sua memoria sarebbero anche meno effi« caci. Non si ristabilisce la sicurezza scalzando « il principio sul quale riposa il trono, e non si « consolidano tutti i diritti disconoscendo quello « che fra noi è la base necessaria dell'ordine mo« narchico.

« La monarchia in Francia è la casa reale di « Francia, indissolubilmente unita alla nazione. « I miei padri e i vostri traversarono i secoli « lavorando di conserva secondo gli usi e i bi« sogni dei tempi allo sviluppo della nostra bella « patria. Soli fra tutti i popoli dell'Europa, nel « corso di quattordici secoli, i francesi hanno « sempre avuto alla loro testa i principi della « loro nazione e del loro sangue. La storia dei « miei antenati è la storia della grandezza pro« gressiva della Francia, e la stessa monarchia « è quella che l'ha dotata della conquista d'Al« geri, così ricca d'avvenire, così ricca già per « le altre rinomanze militari che ha create, la « gloria delle quali si aggiunge a tutte le vostre « glorie.

« Qualunque siano sopra di voi e sopra dime i « disegni di Dio, rimasto capo dell'antica schiatta « dei vostri re, erede di questa lunga discen« denza di monarchi i quali durante molti se« coli hanno incessantemente accresciuto e fatto « rispettare la fortuna e la potenza della Fran« cia, debbo ■ me stesso, debbo alla mia fami« glia ■ alla mia patria di protestare altamente « contro le combinazioni menzognere e piene « di pericoli. Io mantengo dunque il mio diritto « che è la più sicura guarentigia dei vostri, e « prendendo Dio a testimonio dichiaro alla Fran« cia ed al mondo che fedele alle leggi del Regno « e alle tradizioni de' miei avi conserverò reli« giosamente sino al mio ultimo sospiro il de« posito della monarchia ereditaria che la Prov« videnza ha posto in mia custodia e che è l'unico « porto di salute nel quale dopo tante tempeste « questa Francia, oggetto di tutto il nostro « amore, potrà finalmente ritrovare la quiete e « la felicità,»

Frohsdorf, il 25 ottobre 1852.

ENRICO.

Francia. — L' avvenimento preveduto con la lettera del 27 aprile ultimo, essendo al momento di compiersi, è un dovere di rammentare qui i consigli che furono allora dati, per mettersi in guardia contro gl' inganni e i pericoli di questa nuova trasformazione del potere, e conservare intatti i mezzi di salvezza che ci ha riservati la Provvidenza. Fin da quando la Francia è stata violentemente separata dalla legittima monarchia, essa ha inutilmente cercato nélle volubili e ingannevoli manifestazioni d'un preteso voto nazionale, la guarentigia degli interessi, il rispetto alle leggi, e le istituzioni necessarie alla sua prosperità. Nel corso di tanti infruttuosi esperimenti si è visto con soddisfazione l'appoggio, che i realisti insieme a tutti gli uomini dabbene han prestato a quanto s' è fatto per contenere il disordine e ricondurre la calma nelle nostre campagne e nelle nostre città, ma il paese non può confondere le volontà generose che s' uniscono per salvare la cosa pubblica con le manovre della ambizione e dell'egoismo.

No, l'impero che sta per essergli imposto, non sarà quella monarchia di salvaguardia di cui sente oggidì il bisogno. Non sarà che un nuovo dissenso fra di noi e una nuova complicazione nei nostri destini. Non ne può sorgere che la violazione della legge e l'arbitrario. La lettera del 27 aprile raccomandava di protestare per tutte le vie pacifiche contro il cambiamento che si prepara e che non può avere che le più fatali conseguenze. L'ora è venuta di mettere qnesti consiglii in esecuzione. Tutti gli uomini monarchici si astengano dunque dal prender parte a un voto che è la negazione manifesta di tutti i loro principi, e usino di tutta la loro influenza nelle popolazioni che li circondano per indurle a seguire il loro esempio.

Quanto a quelli che avevano creduto di potere sinora scartarsi dalla linea di condotta politica che è stata tracciata, il corso degli avvenimenti è stato ben proprio ■ riaprire loro gli occhi, e certamente vedranno nella circostanza presente un'occasione affatto naturale, per rientrare nella via indicata, rinunciando ■ delle funzioni l'esercizio delle quali ora meno che mai sembrerebbe conciliabile coi loro sentimenti e colle loro convinzioni.

Il 28 ottobre 1852.

Per copia conforme all'originale.

Apertura del Parlamento.

(*Per via telegrafica*)

Londra, 11 *novembre.* — Salve d'artiglieria hanno annunziato la partenza della regina Vittoria dal palazzo di Bukingham.

La regina e il principe Alberto alle ore 2 precise arrivarono alla grande entrata del palazzo legislativo, e da per tutto furono accolti con acclamazioni del popolo. Immensa era la folla sul passaggio del reale corteggio. Sin dalla mattina tutti i posti riservati alle parie d'Inghilterra, al corpo diplomatico, all'alta aristocrazia, erano occupati.

Appena apparve la regina, scoppiarono applausi, e dopo aver preso posto al trono la M. S. secondo l' uso ha ricevuto dalle mani del lord cancelliere il discorso che ha letto con voce ferma e rimarcata.

Ecco ■ passi più importanti.

Il discorso della Regina fa sperare che la discussione col governo degli Stati Uniti relativa alla quistione turca produrrà un aumento nei rapporti commerciali dei due popoli. Indi la Regina seggiunge:

« La missione particolare che ho giudicato a proposito di concerto col principe presidente della repubblica francese d'inviare alla Confederazione argentina è stata accolta con estrema cordialità.

« Il buon volere, e la politica manifestata dal governo provvisorio argentino hanno aperto già al commercio del mondo questi grandi fiumi il Paraguai e il Panama, sino allora interdetti, e che danno accesso nel vasto continente dell'America del Sud. »

« É per me un piacere, di potere, grazie alla Divina provvidenza felicitarvi della situazione generalmente migliorata del paese, e sopratutto delle classi operaie.

Se pensaste che le recenti disposizioni legislative contribuendo colle altre cause a questo felice risultato per avventura hanno occasionato un pregiudizio inevitabile ad alcuni importanti interessi, io vi raccomando d'esaminare scrupolosamente, fin fino a qual punto si possa con equità attenuare questi dolorosi effetti, e di metter l'industria del paese in misura di lottare con vantaggio contro la concorrenza assoluta cui il Parlamento nella sua saggezza decise che sarebbe soggetta.

Son felice di riconoscere l'ardore che i miei sudditi hanno dimostrato in conformità dell'atto dell'ultima sessione, per aumentare le file delle milizie, ed ho l'intima convinzione che le forze militari formate coll'arruolamento volontario, concorreranno a produrre un aumento effettivo della mia armata regolare per la protezione e sicurezza del paese.

Alemagna. — Nulla v' ha d' importante d'Alemagna. Pare che siasi definitivamente stabilito il giorno 20 novembre per la convocazione delle Camere in Prussia.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino del 13 *novembre.*

1848 5 0[0 1 settembre. Giorno prima 100 50.
1849 1 luglio. Giorno prima 101, 75, 50. Mattino 101.
1851 1 giugno. 101 50. 101.
1849 Obblig. 1 ottobre. Giorno prima 1010. 15 novembre. Mattino 1010.
Azioni Banca nazionale. Nuova emiss. Giorno prima 1512. 1508. 1505. Mattino 1512. 1510. 1490. 30 novembre. Giorno prima 1520.
Società del gaz (Nuova). Giorno prima 930.
Via ferrata di Savigliano 1 luglio. Giorno prima 500. 505. 508. Mattino 510. 30 novembre. Giorno prima 505.

Dispaccio telegrafico

Borsa di Parigi del 12 *novembre.*

Il 3 0[0 a 84, in rialzo di 15 cc.
Il 4 1[4 0[0 ■ 104, 80 id. 30 cc.
Banca di Francia 2990 id. 5 fr.
Alla Borsa del 11 il 5 0[0 piemontese ha fatto 99, 65.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

La Pâte Aubril pour faire couper les rasoirs se vend chez l'inventeur, Palais Royal 139, 1 fr. le *bâton.* (*aff.*)

Guide du Consultant
près des Somnambules
OU
LE MAGNÉTISME et LA SYBILLE MODERNE
par L. P. MONGRUEL
Professeur de Magnetisme vital, Auteur de plusieurs Ouvrages sur la Magnétologie.
Prix: 50 cent.
A Turin chez les principaux Libraires.

AVVISO.

IL FUMISTA CANAVERO toglie il fumo a qualsiasi camino e li rende anche in modo caloriferi, guarentendo ogni suo lavoro, e non riceve il corrispettivo che quando i sigg. committenti saranno pienamente soddisfatti. — Per le commissioni dirigersi al Banco da libri di Giuseppe Macario, sotto i portici di Po rimpetto al *Caffè Venezia.*

FRANKLIN MARTIN.
Soieries, Châles, Dentelles, Batiste fil et Nouveautés.
Dépôt de la Manufacture de la Calamine à Chambéry.
Ouverture d'une Succursale, rue des Finances, num. 4, au rez-de-chaussée, palais de Seyssel; entrée sous le portail à gauche.
Les nouveaux magasins seront ouverts lundi 7 courant.

Un Emigrato italiano professore di Matematiche dà lezioni a domicilio di Aritmetica ragionata ed applicata agli usi mercantili, Algebra, Geometria piana e solida, Trigonometria, Geodesia, Fisica.
Dirigersi per maggiori schiarimenti all'ufficio del *Risorgimento.*

GRANDE LOTTERIA TOSCANA
Autorizzata dall'I. R. Governo.
VINCITE
CINQUE MILONI DI LIRE FIORENTINE
Divise in N. 344 Premii.

Le vaste Tenute di LIMONE e SUESE presso Livorno sono messe in vendita.
Il valente Perito ingegnere sig. Felice Francolini, espressamente incaricato dal ministero toscano ha stimato queste Tenute, compreso il soprassuolo boschivo, e le stime vive e morte, del valore di Lire 5,040,000 come risulta dalla sua perizia del dì 27 novembre 1851.
Questa somma è stata divisa in N. 344 Premii nel modo che segue:

L.	1,000,000	in un Premio	in terreni val.	L.	1,000,000	od ■ scelta del vincitore	in arg. L. 800,000
»	500,000	uno detto	come sopra	»	500,000	od a scelta	come sopra ■ 400,000
»	300,000	uno detto	come sopra	»	300,000	od a scelta	come sopra » 240,000
»	200,000	uno detto	come sopra	»	200,000	od a scelta	come sopra » 160,000
»	1,000,000	10 detti	come sopra ognuno	»	100,000	od a scelta	come sopra ognuno » 80,000
»	1,000,000	20 detti	come sopra	»	50,000	od a scelta	come sopra » » 40,000
»	400,000	10 detti	come sopra	»	40,000	od a scelta	come sopra ■ » 32•000
■	600,000	300 detti	come s.	■	2,000	od a scelta	come sopra » » 1,600

I primi 344 numeri che saranno estratti dalle urne saranno i premiati.
Il primo numero guadagnerà il primo premio, segnato in Pianta num. I, il secondo numero il secondo premio, segnato in pianta N. II, e così successivamente.
I vincitori avranno per quattro mesi decorrendi dal giorno dell'Estrazione la facoltà di scegliere il premio ottenuto, sia in terreni liberi da ogni spesa di bollo, diritto di lotteria, ■ pesi ipotecarii, sia in argento nella proporzione sopra indicata.
I numeri ascendono a SETTE MILIONI.
Le Azioni sono 1,400,000.
Ogni Azione contiene cinque numeri e può vincere i cinque maggiori premi, cioè il valore di

Lire 2,100,000 in Terre,

ovvero quello di Lire **1,680,000** in argento a scelta del Vincitore.

Ogni Azione costa CINQUE FRANCHI, e sarà munita del bollo regio, e di quello dell'I. R. Lotteria, della firma del signor Adriano Bargellini Direttore gerente, ■ del visto dei Banchieri signori M. A. Bastogi e Figlio.
Le Azioni vincitrici che non fossero presentate entro 6 mesi dall'Estrazione si avranno per perenti.
I danari provenienti dalla vendita delle Azioni saranno depositati in una Cassa pubblica, ed ogni provvedimento è stato preso dall'I. R. Governo per tutelare l'interesse degli Azionisti, come risulta dall'Ordinanza ministeriale del dì 4 gennaio 1852, in ordine alla quale il nominato ingegnere sig. Felice Francolini è incaricato del preciso riparto delle terre che si allottano in altrettanti lotti ciascuno di un valore estimativo uguale ■ quello assegnato ad ognuno dei premii promessi,
Due mesi prima dell'Estrazione verrà depositata appresso S. E. il ministro delle Finanze, e nella Cancelleria del tribunale di prima istanza di Livorno la pianta geometrica che sarà a fare il suddetto Perito ingegnere, dalla quale appariranno delineati distintamente i 344 lotti in tante separate porzioni di terreno.
L'Estrazione sarà fatta in LIVORNO con l'intervento delle Autorità, e con le formalità prescritte dall'Ordinanza ministeriale del dì 24 gennaio 1852, ed avrà luogo dentro l'anno corrente, ove siano collocate tutte le Azioni. In nessun caso potrà essere protratta al di là dell' epoca stabilita dall'I. R. Governo.
Il *Monitore Toscano*, e gli altri principali giornali italiani e stranieri, pubblicheranno la Nota dei numeri estratti.
Per tutto quello che riguarda la vendita dirigersi ■ Livorno
Livorno, agosto 1852.

dal Direttore Gerente Sig. ADRIANO BARGELLINI,
e dai Banchieri Sigg. M. A. BASTOGI e FIGLIO.

Tipografia FERRERO E FRANCO.

ANNO V.
N.° 1512.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

MARTEDI 16 9.BRE 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. 40 — Sei mesi L. 22.—Tre mesi L. 12.— **Provincie:** — Un anno L. 44.— Sei mesi L. 24.—Tre mesi L. 13. —**Italia** ed **Estero:** — Un anno L. 50.—Semestre L. 27.—Trimestre L. 14, 50. (*franco ai confini*). —Un sol numero cent. 30.—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.

Torino, 15 novembre.

LA SETTIMANA.

Il Senato francese approvò, come tutti già credevano, in questa settimana, la modificazione della Costituzione dei 15 gennaio, per cui Luigi Napoleone è assunto all' impero, e la dignità imperiale è trasmessibile ne' suoi figli legittimi o adottivi e, in mancanza di questi, negli altri membri della sua famiglia. Il senatoconsulto ebbe a relatore il sig. Troplong, e fu vinto quasi ad unanimità, una sola voce essendo stata contraria su 87 votanti. Appena approvato fu sottoscritto da tutti i presenti e recato al principe personalmente dai senatori. Il popolo è convocato nei comizii pei giorni 21 e 22 di novembre allo scopo di votare sull' accettazione o il rigetto di tale disposizione. Fra gli articoli del decreto di convocazione notiamo quello per cui « lo spoglio dei voti di ogni dipartimento sarà fatto da una commissione di tre membri del consiglio generale indicati dal prefetto. » Opiniamo che il numero degli assenzienti sarà maggiore di sette milioni e mezzo.

Il discorso d'apertura del Parlamento inglese atteso con tanta impazienza non contiene tuttavia guari cosa che esca dalle formole ordinarie di quei discorsi. Vi fu notato solo una frase per cui il governo pare che voglia accordare qualche protezione all' agricoltura, i cui interessi si credettero lesi per la libertà del commercio introdotta in Inghilterra.

Le recenti elezioni della Prussia riuscirono in un senso favorevole al ministero, sebbene la minoranza liberale sia assai forte. Il partito che perdè più fu quello del centro, e pare che le divisioni della nuova Assemblea saranno perciò più nette. Sembra che la Camera si divida nel seguente modo: destra 161; opposizione di sinistra e centro sinistro 77; cattolici 33; gli altri sconosciuti. Gli impiegati sono in gran numero. Le Camere sono convocate pei 29 di novembre.

Il nuovo ministero del Belgio inaugurò la sua amministrazione proponendo una legge restrittiva sulla stampa per ciò che riguarda le offese verso i principi e capi dei governi esteri, in seguito a istanza dei rappresententi dei detti Stati. Dall'accettazione di questa legge si suppone che dipenda la durata del ministero del sig. Brouckère.

In Ispagna, secondo un dispaccio telegrafico annunciato dal *Constitutionnel*, le Cortes si riuniranno il primo di dicembre. Ma il giornale *Las Novedades* dice che nulla trapelò finora.

Nella Persia furono giustiziati, a Teheran, trentadue accusati di avere tramato contro la vita del shah. I supplizi con cui fu eseguita la sentenza sono orribili, tali che appena si potrebbero credere possibili ai tempi presenti. La Siria è tutta sottosopra per causa dei disordini e delle insurrezioni recentemente scoppiate. Si crede che vi sarà una nuova sollevazione dei Drusi, ed è questo un nuovo imbarazzo per la Porta, che già trovavasi in ben cattiva condizione per l'ultima vicenda dell'imprestito. Il direttore generale delle dogane Gesaerli fu messo in istato d'arresto, e tutti i suoi beni confiscati. Il disavanzo che si notò ammonta a non meno di venti milioni di lire, mentre la malleveria non è che d'un terzo di questa somma.

Le ultime notizie dell'America ci rappresentano l'isola di Cuba e gli Stati Uuiti in uno stato di maggior tranquillità che non erano per lo innanzi. Il gabinetto di Washington non approvò la condotta tenuta all'Avana dal capitano del *Crescent city*, il quale considerava come un insulto fatto alla bandiera americana le misure prese dal comandante dell'isola per tutelare la sicurezza del paese. Il detto capitano dovrà lasciare il legno cui comandava, e il console americano tornò al suo posto all' Avana. La morte del sig. Webster, uno dei due candidati whig alla presidenza degli Stati Uniti, ed uno degli uomini più segnalati di quella contrada, semplifica la questione, non restando più che due concorrenti serii, il generale Scott della parte dei whig, e il generale Pierce della parte democratica. Pare tuttavia che questi abbia maggior probabilità di successo, per essere il generale Scott deciso partigiano dell' abolizione della schiavitù.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Parigi, 12 ottobre.

La revisione delle liste elettorali si sta facendo con una cura affatto particolare, e le mutilazioni che risulteranno da questa verifica saranno moltissime. Gli elettori di Parigi sono ridotti di parecchie migliaia, e questo si spiega. Molti operai hanno lasciato Parigi, altri sono morti, altri finalmente hanno figurato nelle sommosse, e quindi perduto i loro diritti elettorali. Le liste saranno dunque purgate, e ne potrà risultare una gran modificazione nell'esito del voto.

Il proclama del conte di Chambord che ieri vi ho spedito insieme alle istruzioni ai legittimisti, è comparso improvvisamente. Questo documento, abilmente redatto, anzi con troppa saviezza redatto, non produrrà l' effetto che il partito legittimista ne aspetta. Per commovere i Francesi ci voglion cose più stuzzicanti. Quei sentimenti generosi, onestamente espressi, non sono tali da commuovere certa gente assuefatta a frasi più energiche e a ad azioni più ardimentose. Ciò servirà a far astenere la più gran parte dei legittimisti, ma non impedirà che quelli i quali in fondo sono rannodati o per ambizione o per altri motivi personali, di votare per il presidente.

Il discorso della regina d' Inghilterra non ha prodotto una buona impressione a motivo del paragrafo relativo alla milizia. La borsa, occupata d'altro, se n'è poco commossa; tuttavia la rituazione della piazza è piuttosto grave. L'inquietezza degli azionisti delle strade ferrate è generale, e non sarebbe da maravigliarsi se il ribasso facesse nuovi progressi. Gli statuti della compagnia di Riporto, patrocinata dal principe, sono stati approvati ieri. I pareri sono molto divisi nel mondo finanziario. Mentre gli uni vedono in quest'affare un mezzo di sostenere efficacemente il credito pubblico, gli altri invece vi vedono il mezzo di agevolare l'agiotaggio. Io non sono forte abbastanza, finanziariamente parlando, per dirvi la soluzione di un affare tutto nuovo per gli stessi banchieri, tuttavia non si può a meno di riconoscere che l'emissione sulla piazza di duecentoquaranta milioni di obligazioni può ingenerare in un dato tempo una perturbazione nel credito. So che la banca di Francia vede quest' affare con inquietezza e con diffidenza.

GUIDO.

A proposito del manifesto del conte di Chambore ai legittimisti ieri da noi dato nelle notizie del mattino, un altro nostro corrispondente di Parigi ci osserva quanto appresso: « Il pretendente ha gran cura di costatare ancora una volta il suo diritto, ma non prende alcun impegno, non pronuncia una sola parola di costituzione, di libertà. — Quindi il *fiasco* è completo. È un partito finito, il quale non può essere imposto alla Francia che dallo straniero ».

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — S. M. in udienza del 4 corrente ha nominato:

Lavazzeri avv. Giustiniano, giudice di terza classe nel tribunale di prima cognizione di Biella avvocato fiscale presso quello di Susa.

Trucchi avv. Gaspare, giudice di quarta classe nel tribunale di prima cognizione di Aosta, giudice di terza classe in quello di Biella,

Bertoliuo avvocato Carlo, sostituito avvocato fiscale di seconda classe presso il tribunale di prima cognizione d'Ivrea, giudice in quello di Aosta.

Brizio avv. Angelo, sostituto avv. fiscalo presso il tribunale di prima cognizione di Vercelli, id. di seconda classe presso il medesimo tribunale.

Molina avv. Ernesto, sostituito avvocato fiscale presso il tribunale di prima cognizione di Saluzzo, id. soprannumerario presso quello di Torino.

Ferrando avvocato Giuseppe, sostituito avvocato fiscale di terza classe presso il tribunale di prima cognizione di Aosta, id. presso quello d'Ivrea.

Bonfante avv. Cesare, sostituito avvocato fiscale di quarta classe presso il tribunale di prima cognizione d'Asti, id. di terza classe presso lo stesso tribunale.

Regis avv. Gio. Battista, sostituito avvocato fiscale di quarta classo presso il tribunale di prima cognizione di Biella, id di terza classe presso lo stesso tribunale.

Molinari avv. Luigi, giudice aggiunto nel tribunale di prima cognizione di Torino, sostituito avvocato fiscale di quarta classe presso quello di Saluzzo.

Corno avv. Ludovico, giudice aggiunto nel

APPENDICE.

La Capanna dello Zio Tommaso

per Mistress HERRIET BEECHER HOWE.

(*V. il num.* 1507, 1510).

Sir Shelby era un eccellente persona, che avrebbe voluto rendere dolce la vita a quanti lo circondavano, nè infatti era miglioria atta a rendere meno dura la condizione degli schiavi, che egli non avesse introdotta nelle sue piantagioni, ma egli era stato troppo corrivo nelle sue speculazioni, sicchè, aggravato di debiti, trovavasi a discrezione di Haley che era detentore di sue cambiali per una somma di riguardo; il che ci spiega la conversazione che precede.

Ma Eliza, mentre s'appressava all'uscio aveva udito di che persuadersi che un mercante di schiavi stava proponendo a sir Shelby l'acquisto di alcuno dei suoi negri; epperò nell' uscire dalla camera dove seguiva il colloquio, avrebbe desiderato di arrestarsi un momento ad origliare, ma la padrona avevala in quel punto chiamata, non prima però che le paresse di aver udito dal mercante un' offerta per suo figlio. — Aveva forse frainteso? — Il suo cuore, tormentato da questo dubbio, si gonfiò dolorosamente, ed essa senz' addarsene si strinse così forte al seno il picciolo Harry, che questi ebbe a guardarla meravigliato.

— Eliza, mia figlia, che dunque vi dà tormento oggidì? chiedeva la sua padrona, veggendo come essa rovesciasse lo mesciacqua e quant' altro a che toccasse, e finisse col presentarle una veste di camera, in luogo dell' abito di seta che le aveva domandato:

Eliza tremò tutta e non potè che sclamare Oh! padrona... — lasciandosi cadere sopra una sedia e sciogliendosi in lagrime ed in singhiozzi.

— Suvvia, Eliza, mia figlia, ditemi, che è che vi contrista oggi? ripetè mistress Shelby.

— Oh! padrona, padrona, disse Eliza, havvi in sala un mercante che parla col padrone, l'ho inteso, io.

— E bene, pazzerella, che ne importa a te?

— Oh! signora, credete voi che il padrone voglia vendere il mio piccolo Harry? — E la infelice creatura ricadde sopra una sedia singhiozzando convulsivamente.

— Venderlo? No certo, pazzerella; lo sapete pure che il vostro padrone non negozia punto coi mercanti del Sud, e che non vende mai alcuno schiavo che si regoli bene. O chi dunque, o strana giovane, pensate voi che vorrebbe comprarsi il vostro Harry? Forse che credete ne siano tutti invaghiti pazzi al paro di voi? Eh! via, rasserenatevi, ed affibbiatemi la veste. — Bene, ora acconciatemi i capegli, e fatemi quella bella treccia che vi hanno appresa l'altro giorno, nè, d'or innanzi, origliate più mai alle porte.

— Ma comunque, voi non acconsentireste giammai, non è vero o padrona . . .

— Quale assurdo pensiero! No certamente, giammai; perchè dunque farmi di tali domande? Tanto varrebbe che io vendessi alcuno de' miei figli. Ma in verità, Eliza, voi date troppa importanza a quel vostro bambino: sol che un uomo si affacci sulla soglia, e voi già sognate che viene per comperarlo!!

Rassicurata da questo linguaggio pieno di bontà e di fiducia Eliza attese sollecitamente e con disinvoltura ad abbigliare la padrona.

Mistress Shelby era una donna sopra il volgare, intellottualmente e moralmente parlando. Ella accoppiava a quella generosità d'animo che spesso notasi nelle donne del Kentuky una fede inconcussa nei principii della religione e della più sana morale, e li applicava schiettamente con grande fermezza e con fino accorgimento. Suo marito, quantunque non fosse fra gli uomini più religiosi, rispettava però le convinzioni della moglie, e temeva anzi alcun poco il di lei giudizio. Laonde non fu mai che incontrassero per sua parte difficoltà veruna i di lei benevoli sforzi per la istruzione degli schiavi e il miglioramento della loro condizione. Cosichè avvi ragione di pensare che quantunque non parteggiasse in modo assoluto per l'efficacia dell'applicazione delle buone opere dei santi, sperasse tuttavia che la moglie avesse religione e virtù per due, di maniera che parea nutrire una vaga speranza di accattarsi il cielo mercè l'eccedenza dei meriti che essa possedeva. Intanto ben preveggendo le opposizioni che sua moglie farebbe alla progettata vendita, egli si trovava singolarmente fastidiato e inquieto.

Mistriss Shelby ignorando affatto la posizione finanziaria del marito, e conoscendone l'animo buono e mansueto, credea sinceramente infondati i timori d'Eliza, epperò esclusivamente preoccupata dei preparativi per una visita che intendeva fare in quella sera, obbliò affatto quell'incidente.

CAPITOLO II.

La Madre.

Eliza fin dalla prima gioventù era stata allevata come un fanciullo viziato.

Chi abbia percorso il sud dell'America, ha avuto occasione di notare quale un tratto caratteristico di quei paesi, la soavità dell'organo vocale e la piacevolezza dei modi delle mulatte. Le quali doti che sono loro in certo modo congenite, sono spesso accompagnate da una meravigliosa bellezza, il che le rende seducenti in primo grado. E ben possiamo affermare che la Eliza che abbiamo dipinta, non è punto figlia della nostra imaginazione, ma è un abozzo disegnato a memoria, di un'imagine reale, quale essa ci apparve in una corsa da noi fatta, anni addietro, nel Kentucky. Protetta dalla sorveglianza della padrona, Eliza avea raggiunto l'età nubile, senza passare per quelle tentazioni alle quali rimangono purtroppo esposte le schiave, massime se belle, ed avea sposato un giovane ed ingegnoso mulatto, schiavo in una piantagione vicina, per nome Giorgio Harris. Il padrone locavalo alla giornata in una manifattura di tele da sacco, nella quale grazie al suo zelo ed alla sua capacità egli avea prontamente acquistato nome di essere il miglior operaio che ivi fosse, massime dacchè aveva immaginato una nuova macchina per rimondare la canape, invenzione la quale, quando si riflette allo stato ed all'istruzione di Giorgio richiedeva certo in lui non minore ingegno di quanto ne abbia mostrato Wilney inventando la macchina per il cotone.

Bello della persona e di modi piacevoli, Giorgio era il beniamino della manifattura, ma siccome, a fronte della legge, Giorgio Harris nep-

tribunale di prima cognizione di Torino, sostituito avvocato fiscale presso quello d'Aosta.

Pavese avv. Giovanni, giudice aggiuuto nel tribunale di prima cognizione di Aosta, id. in quello di Torino.

Borelli avv. Gustavo, giudice aggiunto nel tribunale di prima cognizione di Cuneo, id. in quello di Torino.

Maiola avv. Ignazio, volontario nell'ufficio dell' avvocato generale presso il magistrato d'appello di Piemonte, giudice aggiunto nel tribunale di prima cognizione d'Aosta.

Zerboglio avvocato Vincenzo, volontario nell'uffizio dell'avvocato fiscale generale, presso il magistrato d'appello di Piemonte, giudice aggiunto nel tribuuale di prima cognizione di Cuneo.

Calandri avv. Ludovico, giudice del mandamento d'Oulx, id. di Villanova Solaro.

Gerbino avv. Francesco, giudice del mandamento di Bossolasco, id. d'Oulx.

Malaspina avv. Gio. Battista, giudice di quarta classe del mandamento di Portacomaro, id. di terza classe di quello di Pamparato.

Casalis avv. Bernardo, giudice di mandamento di Perosa, id. di Bossolasco.

Maxia-Serra avv. Vincenzo, giudice di quarta classe del mandamento di Saluzzola, id. di quarta classe di quello di Portacomaro.

Butta avv. Giuseppe, volontario nell' uffizio dell'avvocato fiscale generale presso il magistrato d'appello di Piemonte, giudice di quarta classe del mandamento di Saluzzola.

Talice avv. Carlo, volontario nell'uffizio dell'avvocato dei poveri presso il magistrato d'appello di Piemonte, giudice di quarta classe del mandamento di Perosa.

LOMBARDO-VENETO. — Si legge nella *Gazz. di Venezia* dell'11 novembre:

Abbiamo il dolore d' annunziare una nuova ▪ gravissima perdita fatta dalle lettere italiane. L'illustre professore Giuseppe Barbieri mancò a'vivi in Padova, ▪ mezzanotte del 9 corrente.

STATO ROMANO. — **Roma**, 9 *novembre.* Monsignor Ildebrando Rufini direttore generale di polizia, ieri cessò di vivere alle ore 5 pomeridiane.

— È giunto ▪ Roma il R. Enrico Manning, già fellow del collegio di Marton, parroco di Lavinghton, arcidiacono di Chichester, predicatore della università di Oxford, ed era sacerdote cattolico.

— Partì per Firenze il signor Gustavo di Belcastel segretario dell'ambasciata francese.

DUE SICILIE. — Sono pubblicati i decreti che ristabiliscono il ministero di polizia generale ▪ ne affidano il portafoglio al commendatore Mazza.

MONTENERO. — Scrivono da Montenegro all'*Osserv. Triest.*:

L'assemblea di Cettinje fu tenuta e organizzata giusta la legge del paese. Tutti i seniori erano raccolti per passare d' accordo col principe sul codice da introdursi nel Montenegro. A quel che sembra, il principe dovrà giurare sulla croce e sull'evangelio di far tutto ciò che è utile del paese, egli diffiderà i seniori di prestare uguale obbedienza al nuovo codice che verrà letto a suo tempo. Molti sono dell' opinione che il codice del vladica Pietro I servirà di base al nuovo, e che vi saranno fatte soltanto alcune poche modificazioni.

ESTERO.

AMERICA. — Col vapore americano l'*Aric* si sono ricevute a Liverpool notizie degli Stati Uniti sino al 30 ottobre. I funerali di Daniele Webster ebbero luogo il giorno 29 a Marshfield. Più di 10,000 persone seguivano il corteggio funebre. Il presidente Fillmore ha dato ordine a tutti i membri del gabinetto di portare un velo al braccio in segno di duolo per trenta giorni.

La spedizione del Giappone è infine pronta a partire; la bella nave a vapore *Princelon* è stata riparata nei cantieri della marina a Brooklyn, ed ha lasciato il porto donde si recherà ad Annapolis, luogo scelto per la partenza della squadra. Le notizie della California sono del 1.o ottobre. Gli affari sono in una prospera situazione. Si annuncia la scoperta di miniere d'oro al Canadà.

INGHILTERRA. — **Londra**, 11 *novembre* Si legge nella *Presse*:

Il passo più rimarchevole del discorso della corona è quello in cui il gabinetto indica la posizione che intende prendere rimpetto al nuovo Parlamento.

Il governo, nel mentre che afferma la prosperità commerciale e industriale del paese, soggiunge che le leggi che hanno soppresso la protezione, hanno inevitabilmente colpito certi interessi importanti e invita il Parlamento a cercare in qual modo si potrebbero alleviare i danni sofferti. Per quanto sia moderato questo passo, pur non di meno inalbera la bandiera protezionista con più ardimento di quello che si sarebbe creduto. Egli è nella memoria di tutti che i giornali di Londra pretendevano invece che il discorso del trono conterrebbe un'adesione alla politica del libero scambio. Ben si vede come versassero in errore.

Egli è naturalmente su questo passo che gli assalti dell' opposizione furono diretti nelle due Camere. Alla Camera dei lordi è stato lord Lansdowne a portare la parola a nome della politica liberale, ma conosceremo domani soltanto il suo discorso. Alla Camera dei comuni il signor Carlo Villiers, secondato dal signor Hume, ingiunse al ministero di venire a spiegazioni.

Convien dire che i membri del gabinetto non hanno mostrato molto desiderio d'intavolare la discussione, e hanno aggiornato il combattimento invece di provocarlo. Ma qualunque sia il loro contegno, la questione dovrà essere risolta quanto prima. Infatti il signor Carlo Villiers ha dichiarato che se la discussione dell'indirizzo non metteva in chiaro le posizioni diverse, l'opposizione non tarderebbe a presentare una mozione speciale.

Domani conosceremo il risultato del voto dell'indirizzo.

Ecco intanto il discorso della Regina:

« Milordi e signori,

« Io non posso vedervi per la prima volta, dopo lo scioglimento del Parlamento, senza ch'io vi esprima il mio dolore profondo (al quale, ne sono certa, voi parteciperete) che le vostre deliberazioni non possano essere più aiutate dai consigli dell'uomo illustre, le cui gesta hanno sollevato a tanta gloria il nome dell'Inghilterra, e nella devozione e patriottismo del quale gl'interessi del mio trono e del mio popolo trovarono sempre un immancabile appoggio. Io fo sicuro fondamento sul vostro desiderio di porvi d'accordo con me per l'adozione dei provvedimenti che faranno fede del giusto e alto vostro rincrescimento della irreparabile perdita che ha subito il paese per la morte di Arturo, duca di Wellington.

▪ Mi gode l'animo di attestare la lodevole sollecitudine con la quale i miei sudditi, in generale, accorsero (in esecuzione dell'atto dell'ultima sessione) ad ingrossare le file della milizia, e nutro fiducia che le forze formate in tal modo dall'arruolamento volontario saranno in grado di dare un aiuto effettivo al mio esercito regolare per la difesa e sicurezza del paese.

« Io continuo ▪ ricevere da tutte le potenze estere assicurazioni del loro vivo desiderio di conservare le relazioni amichevoli che fortunatamente esistono al presente col mio governo.

« Richiami frequenti e ben fondati delle mie colonie dell'America del nord, a motivo d'infrazioni commesse dai cittadini degli Stati-Uniti, alla convenzione sulle pesche del 1818, mi hanno indotta a spedirvi, per la protezione dei loro interessi, una classe di navi più idonee ▪ quel servigio, di quelle precedentemente destinate a questo scopo. Questo mio atto diede origine ad alcune discussioni col governo degli Stati Uniti; e pure sostenendo con fermezza il diritto de'miei sudditi, lo spirito amichevole col quale è stata trattata la quistione, mi fa sperare che il risultato definitivo potrà essere uno svolgimento ed un miglioramento scambievolmente vantaggiosi delle nostre relazioni commerciali con quella grande repubblica.

« La missione speciale che, d'accordo col principe presidente della repubblica francese, ho creduto dover mandare presso la confederazione argentina, fu accolta con la maggiore cordialità; e la politica saggia ed illuminata del direttore provvisorio ha già aperto al commercio del mondo i gran fiumi, chiusi finora, che danno accesso all'interno del vasto continente dell'America del sud.

« Sono lieta di annunziarvi che gli sforzi efficaci e sinceri del governo del Brasile per la soppressione della tratta dei negri (ormai quasi del tutto cessata su quella costiera) mi hanno permesso di sospendere i provvedimenti severi che, ▪ malincuore, avea dovuto prendere, ed io spero vivamente che non sarò più costretta di ricorrere a provvedimenti siffatti.

« Il governo di S. M. F. ha pienamente riconosciuta la giustizia della domanda, sulla quale il mio governo insisteva da lungo tempo, intesa ad abolire i diritti differenziali sulla esportazione de'vini, ed ha pubblicato un decreto per dar pieno effetto alle stipulazioni del trattato in proposito.

« Voi, probabilmente, giudicherete ben fatto che si abbiano a proseguire le inchieste, iniziate dall'ultimo parlamento, a fine di costituire legalmente il futuro governo delle mie possessioni delle Indie orientali.

« Signori della Camera de'comuni.

« Il bilancio del prossimo anno vi sarà presentato in tempo utile.

« Il progresso delle belle arti e della scienza pratica sarà da voi reputato degno dell'attenzione d'una grande nazione civile. Io ho ordinato che un vasto progetto vi fosse comunicato nello scopo di realizzare questi oggetti pei quali chieggo il vostro aiuto e la vostra cooperazione.

« Milordi e Signori,

« È un piacere per me il poter colla grazia di Dio rallegrarmi con voi del miglioramento generale della condizione del paese e specialmente di quella delle classi operaie. Se voi credete che la recente legislazione, contribuendo con altre cagioni ▪ questo felice risultamento, abbia nel tempo stesso lesi inevitabilmente certi interessi importanti, io vi raccomando di esaminare senza passione fino ▪ qual punto sarebbe possibile, secondo equità, di mitigare un siffatto danno, e di permettere all'industria nazionale d'affrontare con buona sorte la concorrenza illimitata, alla quale il Parlamento, nella sua saviezza, pensò che essa doveva essere soggetta.

« Io confido che il miglioramento generale, ad onta di molti ostacoli, siasi esteso all'Irlanda, e mentre pur faccio sicuro fondamento sul concorso vostro, se bisogna, per reprimere quello sciagurato spirito d'insubordinazione e di turbolenza che ingenera quasi tutti ed aggrava i mali di cui soffre quella parte de'miei Stati, vi raccomando di attenervi ad una politica piut-

---

pure era un uomo ma appena una *cosa*, non ostante la sua capacità, egli trovavasi ▪ discrezione di un padrone dispotico, di modi volgari ▪ di idee circoscritte. Questi avendo avuto contezza della invenzione dello schiavo, inforcò subitamente un cavallo, ▪ corse alla manifattura per esaminarvi il lavoro di questa sua *proprietà intelligente*. Il padrone dell'officina lo accolse con ogni migliore dimostrazione congratulandosi con lui che possedesse uno schiavo di tal merito, e Giorgio lo condusse difilato ad esaminare la nuova macchina. Tutto intiero alla sua gioia d'inventore, lo schiavo parlava con tanta fluidità, tenevasi così ritto sulla persona, mostravasi per modo circonfuso d'insolita beltà, ed aveva in tutto il contegno qualcosa di maschio e di risoluto, per modo che il padrone, al mirarlo tale, cominciò ad acquistare la coscienza della propria inferiorità. E una bassa invidia mordendolo al cuore, già andava fra se e se ruminando con qual diritto uno schiavo potesse osare di rimanersene ▪ fronte elevata innanzi a un gentiluomo, e corresse la campagna, o inventasse macchine? Ma io, pensava, saprò snidargli i grilli dal capo, riprendendolo in casa, ed obbligandolo a starsi tutto il dì sarchiando o zappando l'orto. E vedrassi allora se ei mantengasi tuttavia così pettoruto. — In seguito a questo soliloquio mentale, il direttore dell'opificio e i suoi operai udirono trasecolando dalla sorpresa il padrone di Giorgio chiederne d'improvviso il nolo, e dichiarar loro di volerlo senz'altro riprendere con sè.

— Ma, obbiettò il capo dell'officina, mi pare, signor Harris, che questa sua decisione sia molto pronta.....

— Che ve ne cale? rispose costui, forse chè cotest'uomo non è cosa mia?

— Noi saremmo dispostissimi a crescere il prezzo del nolo.....

— Non si tratta ora di ciò: io non loco i miei schiavi, se non in quanto così mi piace.

— Ma pure Giorgio pare creato apposta per il genere di lavoro a cui qui attendeva.....

— Sarà, quantunque a dir vero io non l'abbia mai trovato buono ad alcuno degli offizi che gli commisi.

— Voi dimenticate, o signore, aggiunse imprudentemente un operaio, che Giorgio è l'inventore di questa macchina.....

— Oh! sì certo che me lo ricordo — una macchina che risparmia lavoro, non è vero?.... Oh! già egli è ben capace di simili invenzioni ..... date tempo ▪ un negro, e vedrete se si occupa d'altro; purchè evitino il lavoro, sono tutti ▪ un modo. Ma Giorgio verrà con me, e saprò ben io farlo camminar fermo...

Giorgio rimase per un momento sbalordito, nell'udir pronunciare questa sentenza sul suo avvenire. Abbandonato al capriccio d'un potere irresistibile, egli incrociavasi convulsivamente le braccia al petto, mordendosi le labbra sino a schizzarne il sangue, mentre un vulcano di pensieri gli ardeva in cuore e il fuoco gli serpeggiava nelle vene; il suo respiro era affannoso e rotto, i grandi occhi neri lampeggiavano, fors'anche sarebbe prorotto in qualche eccesso, se il fabbricante non lo avesse calmato, afferrandogli famigliarmente il braccio ed esortandolo a bassa voce a volersi contenere, ed a seguire intanto il padrone, che poi sarebbergli venuti in aiuto.

Il tiranno avea notato questo colloquio a mezza voce, e insospettito di quel che era, vi trovò uno stimolo maggiore a far pesare sulla vittima tutto il suo potere. Giorgio fu condannato alle fatiche le più dure. Egli seppe frenare mai sempre la sua lingua, ma il lampo degli sguardi, il corruscarsi della fronte, tradivano i repressi patimenti. — E questa involontaria rivelazione non prova pur essa che l' uomo non può ridursi a condizione di *cosa*?

Giorgio avea conosciuta e sposata Eliza ai dì felici nei quali era occupato nella manifattura. In quel tempo egli potea andar attorno ▪ suo talento: Mistriss Shelby che avea una tendenza ingenita a promuovere matrimonii, aveva favorito quello della sua protetta, ed erasi stimata felice di poterla unire ad un uomo che, per ogni rispetto pareva dover essere di tutta sua convenienza. Epperò il rito nuziale aveva avuto luogo nella maggior sala di Mistriss Shelby che aveva voluto intrecciare essa medesima la corona di fiori d'arancio ai bellissimi capegli della fidanzata, e coprirla del velo simbolico.—E giammai certamente un velo nuziale era stato collocato sopra una testa più vaga.....

Nè erasi guardato all'economia per festeggiare sì dolce unione; guanti bianchi, vini e confetti, a profusione; e complimenti inesauribili sulla bellezza della sposa, e sulla liberalità della sua padrona. Durante i due primi anni Eliza potea trattenersi di frequente col marito e nulla sarebbe mancato alla loro felicità se non avessero perduti due bambini, idolatrati dalla madre; in guisachè essa erasi data in preda a dolore così vivo, che mistriss Shelby, temendone le conseguenze aveala affettuosamente rampognata, ed ingegnavasi di dare un indirizzo religioso alla esaltazione dei suoi sentimenti. Infine il Cielo avendole conceduto un altro figlio, Eliza si calmò gradatamente, concentrando tutte le forze del suo cuore, appena rimarginato, sul piccolo Harry, e parve rinata a vita novella fino al giorno in cui suo marito ritolto all'umano fabbricante, fu di nuovo richiamato sotto la ferrea verga del legittimo suo propietario.

Il fabbricante, fedele alla sua promessa, erasi una o due settimane dopo il richiamo di Giorgio, presentato al padrone, nella fiducia, che avendone il tempo dissipata la collera, dovesse essergli facile di vedere restituito Giorgio alle sue precedenti occupazioni, ma appena aveva aperto bocca il signor Harris aveagli bruscamente troncata la parola, dicendogli che non si incomodasse a fargliene più lungo discorso, sapendo abbastanza da se che cosa gli convenisse meglio.

— Io non voglio punto, o signore, rispose il fabbricante, immischiarmi nei vostri affari: bensì credeva foss' anche utile ▪ voi il locarmi il vostro schiavo, ai patti che vi proposi.

— Eh via! ho sorpresi i vostri amiccamenti, e il vostro parlar sommesso il dì che io venni alla fabbrica, epperò vi lusingate invano di accoccarmela. Alla fin fine, *siamo in paese libero*, questo uomo è *mio*, e ne dispongo come mi pare e piace. Ho detto.

Svanì ▪ questo modo l'ultima speranza di Giorgio..., ormai non gli rimaneva che un avvenire di dolori e di fatiche, reso anche più tormentoso da tutte le vessazioni che un'ingegnosa tirannide avrebbe potuto inventare.

Un giureconsulto arci-umano ebbe a dire che il peggior trattamento che si possa infliggere ad un uomo si è quello di appiccarlo... Eppure gli si può fare qualcosa di peggio....

(*Continua*).

tosto liberale e generosa in riguardo all'Irlanda, per poterla incoraggiare ed aiutare a riaversi dalla depressione in cui l'hanno immersa i patimenti degli anni scorsi.

« Bramosa di contribuire all'efficacia di tutti gli elementi della nostra Chiesa nazionale, io stimai opportuno di nominare una commissione che farà un'inchiesta e mi ragguaglierà, con un rapporto, sino a qual punto, a parer suo, le istituzioni capitolari del paese sono atte ad esser rese anche più efficaci pei grandi obbietti del culto religioso, dell'educazione religiosa e della disciplina ecclesiastica.

« Io ho ordinato che i rapporti dei commissarii d'inchiesta sul sistema d'educazione tenuto in Oxford e in Cambridge sieno comunicati ai corpi dirigenti di quelle università per essere da loro esaminati; e io fo calcolo sulla vostra premura nel rimovere tutte le difficoltà legali che potessero contrariare il voto delle università in massa, o dei vari collegi, voto tendente a introdurre nel loro attuale sistema le modificazioni che essi stimeranno essere più confacenti alle necessità dei tempi.

« Il sistema delle punizioni secondarie ha occupato utilmente l'attenzione dei Parlamenti che si successero. Io sarò lieta che vi sia possibile di consigliare i mezzi coll'aiuto dei quali, senza incoraggiare il delitto, la deportazione alla terra di Van Diemen possa ben presto essere affatto sospesa.

« La quistione della riforma legale continua ad occupare la mia attenzione e la mia sollecitudine. Gli atti adottati nell'ultima sessione del Parlamento, furono seguiti dagli ordini necessari per la loro esecuzione. Già si lavora per ordine mio a ben sistemare la giurisdizione testamentaria dei miei diversi tribunali, e saran sottoposti a voi progetti di legge per attuare miglioramenti ulteriori nell'amministrazione della giustizia. Io sono persuasa che voi darete un' attenzione pronta e zelante a questi provvedimenti e ad altri ancora che riguardauo la condizione sociale del paese; e io mi auguro che colla benedizione di Dio onnipotente le vostre deliberazioni possano tendere al benessere e alla felicità del mio popolo. »

CAMERA DEI LORDI. — *Seduta della sera* 10 *novembre.*

Alle cinque della sera il lord cancelliere *prende posto* sul sacco di lana. Sui banchi ministeriali vi era un gran numero di pari, ma anche quelli dell' opposizione erano molto numerosi. Il conte Derby, il duca di Nortumberland, il conte d'Eglington, il conte de Malmesbury, lord Colchester sedevano al banco dei ministri. Dalla banda dell' opposizione osservavansi il marchese di Lansdowne, il duca de Newcastle, il marchese de Clanricarde, il conte di Carlisle, lord Brougham, il conte d'Aberdeen, lord Stanley, il conte Granville.

Il conte di Donoughmore si alza per proporre che sia presentato a S. M. un umile indirizzo il quale, secondo l'uso, non è che l'eco del discorso reale.

Parlando della situazione attuale della Francia, il nobile conte riprova in termini energici i violenti attacchi fatti con sì poca misura da certi giornali contro il presidente della repubblica. Il capo di una nazione vicina, continua l'oratore, è stato il punto di mira degli insulti meno meritati.

La nazione inglese non vuole oggidì intraprendere nessuna propaganda dei suoi principii politici. Le disgrazie della Francia, risultanti da un sentimento di questa natura che i francesi avevano manifestato sul finire del secolo scorso, sono già per sè un insegnamento che basta per metterci in guardia contro siffatti sentimenti. Credo che da ambe le parti di questa Camera come in tutto il paese si apprezzano altamente i beneficii dei quali noi siamo debitori alla nostra costituzione, ma questa non è una ragione perchè noi ci sforziamo d'imporre il nostro sistema ad altre nazioni. Per motivi che le sono meglio conosciuti che ad ogni altra, la nazione francese ha creduto conveniente di cambiare il suo sistema di governo; questo non ci riguarda, e mi rincresce che il capo eletto della Francia, come mi è permesso di chiamarlo, abbia dovuto subire per parte di alcuni organi della stampa di questo paese degli attacchi non meritati. La questione che in seguito si presenta nel discorso reale è relativa ai negoziati recentemente aperti cogli Stati Uniti; essa ha dato luogo a un tale mal inteso che io mi credo autorizzato ad estendermi con più particolarità su questo proposito. Nel 1818 era stata firmata fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti una convenzione commerciale nella quale non si trovava un solo articolo che regolasse i diritti dei due paesi sulle coste del Labrador e di Terra Nuova. -- L'oratore passa quindi successivamente in rivista ciascuno dei paragrafi del discorso del trono, parla dell'Irlanda, dei funerali del duca di Wellington e propone l'adozione dell' indirizzo che è appoggiata dal marchese di Bath.

Alla partenza del corriere il marchese de Lansdowne prendeva la parola.

— CAMERA DEI COMUNI. — *Seduta dell'*11 *novembre.*

Il presidente legge il discorso della corona e dà la parola a lord Lavaine il quale, dopo aver espresso la speranza che sarà scartato ogni spirito di partito, propone un indirizzo, che, secondo l' uso, non è che una parafrasi del discorso.

Il sig. C. P. Villiers domanda di fare alcune obiezioni all' indirizzo. Dopo aver fatto in succinto la storia di quanto è avvenuto dopo la composizione del ministeso Derby, prosegue: Mi sia lecito ricordare alla Camera che l' opposizione si è mostrata leale verso il governo. Durante l'ultima sessione il governo non fu messo alle strette sulla questione del *free trade*, anzi non incontrò nessun ostacolo, perchè la Corona doveva prima essere consultata (*Applausi*). Quest' oggi vengo, non già a proporre un emendamento all'indirizzo, ma a domandare se il ministero non ha cambiato d' opinione a questo riguardo? (*Udite! Udite!*) Nè il discorso, nè le osservazioni dell'oratore che mi ha preceduto non hanno fatto nulla conoscere alla Camera su questo punto (*Udite*). Il discorso del trono è vago, e le osservazioni con cui fu appoggiata la proposta dell'indirizzo non sono soddisfacenti (*Applausi*). Il *free trade* non ha fatto male a nessuna classe dei sudditi di S. M., e l' opposizione è determinata a mantenerlo quale lo abbiamo (*Udite! Udite!*)

L' opposizione desidera cenoscere l' opinione del governo a questo riguardo, e prevengo la Camera che una mozione in questo senso gli sarà sottomessa prima del Natale. L'opposizione è decisa di far pronunciare la Camera; e nel più breve termine una decisione definitiva a questo riguardo sarà strappata tanto al ministero quanto al Parlamento, perchè convien che il paese finalmente sappia una volta per sempre se la libertà del commercio dev'essere o no continuata.

Una lunga pausa succede al discorso del sig. Villiers; nessun oratore ministeriale si presenta. Il signor Hume appoggia con vivacità il signor Villiers.

Il sig. Walpole ministro dell' interno: I miei colleghi ed io non ci siamo alzati dopo il discorso dell'onorevole sig. Villiers, perchè volevamo sapere se qualche emendamento all'indirizzo sarebbe proposto (*Udite!*) Noi ben sappiamo che il Parlamento si è riunito per regolare la questione della politica commerciale del paese, e prima delle feste di Natale la Camera si sarà pronunciata a questo riguardo (*Applausi*).

Alla partenza del corriere l' oratore ministeriale continuava a parlare.

— Un dispaccio telegrafico ci fa conosoere la fine della seduta delle due Camere. Ecco il tenore del dispaccio:

CAMERA DEI LORDI. — *Fine della seduta dell'*11.

Lord Derby dichiara esser ben determinato di non intervenire in verun modo negli affari interni degli altri paesi. Quanto alla questione della libertà commerciale il ministero si sottometterà alla decisione del paese, e la giustizia e l'onestà presiederanno allo sviluppo che il ministero darà al principio proclamato dal paese.

L'indirizzo è adottato e la Camera si aggiorna.

CAMERA DEI COMUNI. — *Fine della seduta dell'*11.

Dopo il discorso del signor Walpole, segretario di Stato all'interno, il *signor Williers* annuncia che in assenza della dichiarazione categorica della politica che il ministero si propone di seguire, egli crede dover fissare al 22 novembre la mozione ch'egli farà onde provocare per parte del gabinetto la schietta esposizione del suo programma.

Il signor Disraeli fa osservare che risulta dalle espressioni del discorso reale che il ministero ammette, in materia di commercio, una concorrenza senza restrizione. Del resto il ministero non tarderà a dare sulle misure che intende proporre le più franche e più categoriche spiegazioni.

Lord John Russell, i signori *Gladstone* e *Cobden* parlano nello stesso senso del signor Williers.

Lord Palmerston dichiara che un voto formale della Camera in favore della libertà di commercio è affatto indispensabile, atteso che si tratta non di una misura ministeriale, ma bensì di un principio politico vitale.

L'indirizzo è adottato e la Camera si aggiorna.

BELGIO. — La seduta della Camera dei rappresentanti d'oggi (11) è stata consacrata a relazioni di petizioni, e all'adozione di due progetti di legge di limitazioni di comuni. Questi due progetti non hanno dato luogo che a qualche osservazione affatto locale e priva d'interesse. In quanto alle petizioni, abbiamo da rimarcarne una fatta dagli abitanti di Courtrai, i quali chieggono la revisione della legge sulla guardia civica. Questa domanda, la quale era uniforme ad altre precedenti, fu rinviata alla commissione con domanda di un pronto rapporto, ed ha dato occasione al signor Landeloos di annunciare alla Camera che egli all'apertura della sessione aveva deposto sul banco della presidenza una proposta di legge su questa materia.

Mercier ha depositato il rapporto della sezione centrale del bilancio. La Camera ha deciso che comincerà l' esame in seduta pubblica martedì, e che intavolerebbe lo stesso giorno nelle sezioni l'esame del progetto di legge sulla stampa. (*Indép. Belge*).

FRANCIA. — Scrivono all' *Indép. Belge* da Parigi 9 novembre:

Il maresciallo Girolamo non assisterà alla rivista di domenica come erasi detto da alcuni giornali. Non è men vero che il presidente giammai non ha prodigato maggiori riguardi a suo zio e a suo cugino per compensarli in tutto quanto ha potuto mancar loro il Senato. Per l'ex-re Girolamo si prepara una gran posizione, e qualunque sia il titolo, di gran contestabile o di grande ammiraglio, è certo che non rimarrà unicamente maresciallo e governatore degl'Invalidi.

Le voci di modificazione ministeriale corse ieri sono oggi smentite.

—Il più rimarchevole fatto che attualmente si vede in Francia, è la specie d'apatia con la quale le popolazioni assistono alla trasformazione governativa che si effettua. Da nessuna parte si scorge la menoma traccia d'agitazione, di preoccupazione, di movimento politico; si cercherebbe invano un sintomo d'opposizione contro quello che va a compiersi, ma non si riscontra più uno slancio d'entusiasmo, nè di calore. Nelle città e precisamente a Parigi ciascuno non si occupa d'altro, che de'suoi affari, o dei suoi piaceri; gli abitanti delle campagne i quali hanno fatto la loro dimostrazione durante il viaggio del principe presidente credono tutto finito, l'impero fatto, la trasformazione compiuta, e restano tranquilli. Solo nelle regioni officiali si scoprono segni precursori di importanti avvenimenti. Là si agita, là scoppia l'entusiasmo, generalmente si trova soddisfazione, questo è certo, ma è anche certo che oltre soddisfazione vi ha e forse più noncuranza. (*Indép. Belge*).

ALEMAGNA. — Berlino, 9 *novembre.* — Il ministro della guerra deve domandare alle Camere un credito di 1 milione di talleri (3 milioni 750,000 franchi per aumentare il materiale da guerra. I giornali ufficiali hanno tutti smentito la notizia di una mobilizzazione particolare dell'armata prussiana.

— Il sig. de Brouckère, appena arrivato al potere nel Belgio, ha dichiarato esser pronto a ripigliare i negoziati per conchiudere un trattato commerciale collo Zollverein. (*C. Hav.*)

— Alla Dieta germanica sarà fatta la proposta di concentrare i contingenti dei piccoli Stati, segnatamente quelli delle città anseatiche, nella fortezza di Magonza, per tenervi guarnigione.

CRONACA.

— AVVERTENZA. — Noi non saremo certamente che ci addosseremo il compromettente incarico d'interpretare le opinioni di tutti coloro che coprono cariche di corte in questo paese, e molto meno abbiamo mandato di portarci garanti del loro liberalismo e costituzionalismo; ma crediamo debito di verità e di giustizia il rettificare certi rapporti del tutto erronei, contenuti in una corrispondenza torinese del giornale francese il *Siècle* del 10 corrente, riprodotta dal *Corriere Mercantile* di sabato. Gl' intrighi orditi nelle anticamere della reggia d'un principe onesto, fermo e schietto quale l'augusto Sovrano costituzionale del Piemonte c'inspireranno sempre piuttosto disprezzo che timore, ma siamo in grado di affermare che i nomi e le allusioni messe innanzi a questo proposito colpiscono del tutto nel falso. Specialmente ciò che si riferisce all'onorevole intendente generale della lista civile dinota che chi scrisse è affatto ignaro delle persone e delle cose che riguardano la corte di S. M.

— NOTIZIE DIPLOMATICHE. — Per maggiore esattezza di fatti dobbiamo avvertire che il conte Manfredo Bertone di Sambuy non ha chieste le sue demissioni, ma fu dal ministero collocato in aspettativa.

Ricaviamo da buona fonte che il conte de Launay attuale incaricato d'affari in Isvizzera sia per surrogare il conte di Pralormo a Berlino colla qualità di ministro residente.

Le legazioni estere in Torino stanno per subire alcuna variazione di domicilio. S. E. il conte Appony occuperà nel palazzo Lamarmora gli appartamenti, che erano invece del ministro di Prussia, testimoni di tante splendide feste offerte dalla più squisita urbanità all'eletta della società torinese. Il ministro di Francia succederà a quello d'Austria nel palazzo che sta di rimpetto al Teatro Nazionale.

— CLERICALITA'. — Domenica fu letta in varie chiese la recente circolare dei vescovi, colla quale si rinnovano le proibizioni di alcune opere, e si vieta la lettura di varii giornali; non ostante che i fogli clericali avessero da alcuni giorni annunciato con grande apparato questo provvedimento, forse col pio intento di provocare qualche dimostrazione, non si osservò maggior affluenza del solito per quésta circostanza, e dappertutto gli astanti osservarono il contegno il più calmo e tranquillo. E questo è per verità il miglior modo che i sinceri amici della libertà abbiano per isventare le provocazioni dei loro avversarii. L' autorità pubblica avea però prese le precauzioni che la novità del caso sembrava richiedere, ma le quali per buona ventura riescirono inutili. Solo in una chiesa quando si udì leggere il passo della circolare in cui si enumerano i varii giornali che vengono interdetti, una voce dalla folla domandò perchè non si fosse aggiunta l'*Armonia*. A proposito della quale interpellanza fu detto che monsignor vescovo di Pinerolo, il nome del quale manca a piè della circolare, avesse posto per condizione della sua adesione che i fogli teocratici eziandio fossero compresi in quella interdizione, il che non essendoglisi voluto concedere egli ricusò la sua firma.

— LEGGE COMUNALE. — Se non siamo male informati, il ministro dell'interno penserebbe di ritirare il progetto di legge comunale, sempre in corso di studio presso la Camera dei deputati, per surrogarne un'altro nel quale siano introdotti quei miglioramenti che le discussioni finora seguite in seno alla commissione legislativa sembrano consigliare.

— IL CAV. CIBRARIO AL COLLEGIO NAZIONALE. — Sabbato (13 corrente) il ministro della pubblica istruzione recavasi a visitare il collegio nazionale del Carmine, che grazie in ispecie allo zelo intelligente del preside, teologo Monti, viene compiendo rapidi progressi; egli percorrevalo parte a parte con molta attenzione, e nel partirsene esprimeva nei termini i più lusinghieri al preside ed al consiglio collegiale la sua viva soddisfazione, per quanto in questa sua rapida rassegna eragli avvenuto di notare di buono e di lodevole in questo importante istituto.

— NUOVE FABBRICHE IN TORINO. — Da alcune tavole statistiche che abbiamo sott'occhio, e che pubblicheremo integralmente, rileviamo che nel 1851 le nuove costruzioni occuparono un'area di 38417 metri quadrati, e sono rappresentate da 2405 camere; nel 1852 si occupò un'area di 56916 metri quadrati, e si costrussero 4130 camere.

— CARCERI GIUDIZIARIE. — Il consiglio generale delle carceri ha fatta pubblica una voluminosa relazione sullo stato presente delle carceri giudiziarie e sulle riforme che importerebbe introdurvi. È lavoro accuratissimo e pregievolissimo, sia per gli importanti dati statistici che vi si contengono, sia per le savie osservazioni e le utili proposte che i membri della commissione vengono proponendo. Per ora non facciamo che annunziarli, fra breve ne tratteremo di proposito.

— CORSO PRIVATO DI MEDICINA E CHIRURGIA. — Annunziamo con piacere che una società di distinti cultori della scienza salutare si è recentemente costituita in questa città collo scopo di dare un corso privato delle materie scientifiche che fanno oggetto di studio nei due primi anni del corso medico-chirurgico per coadiuvare l'insegnamento officiale, e per facilitare lo studio delle più difficili discipline scientifiche.

L'insegnamento della zoologia e dell'anatomia generale e microscopia è affidato al dottore Gastaldi, quello della botanica e mineralogia al professore Lessona, quello dell'anatomia descrittiva al dottore Timmermans, quello della chimica generale e farmaceutica al farmacista Chiapero ripetitore di chimica, quello della patologia generale al dottore Leidi, quello infine della fisiologia sperimentale al dottore Vella.

Questi nomi sono un'arra sicura che l'insegnamento verrà fatto con ingegno, ma quello che più monta, con amore: esso dovendo riuscire eminentemente dimostrativo poggierà su esperienze chimico-farmaceutiche, su esperimenti fisiologici in animali viventi, su dimostrazioni microscopiche, preparazioni anatomiche ed oggetti di storia naturale atti a facilitare l'intelligenza delle materie professate.

Sul fine dell'anno scolastico gli inscritti verranno particolarmente esercitati e preparati agli esami.

— NAVIGAZIONE. — Si annuncia l'allestimento della corvetta della reale marineria, l'*Aquila*, destinata sotto il comando del signor Albini ad un viaggio di lungo corso i cui aprodi principali saranno Rio Janeiro e Madagascar.

— LONGEVITA' FENOMENALE. — Vive presentemonte in Torino, nella parocchia dei Ss. Martiri, una donna, nata il 14 febbraio 1750, la quale impertanto fra breve sarà entrata nel *centesimo terzo* anno di sua vita. Ella conserva tut-

tavia, non ostante un'età così avanzata, l'uso intiero delle sue facoltà. In età di novant'anni si trovò indisposta, e fu ricoverata in un ospedale, si dichiarò tostamente una febbre violenta senza che si sapesse assegnarne veruna plausibile causa: si erano tentati invano varii metodi di cura, quando a un tratto un bel giorno fu chiarita la causa del male. Le spuntavano un dopo l'altro *sette denti* dei quali ne conserva alcuni oggidì.

— Un Incendio. — Questa sera verso le sette manifestavasi un principio d'incendio in una casupola presso il palazzo delle Torri: accorrevano sollecitamente sul luogo i pompieri ed il sindaco. Il fuoco era appena sul nascere, dimodochè riescì facile il rendersene padroni e lo spegnerlo prima che avesse potuto arrecare verun danno di riguardo.

— Teatri. — Si apriva il Teatro Nazionale nella sera di domenica 14 corrente. Per Opera *Macbett* con orchestra buona ed il canto di lodevole mediocrità. Sguaiato, sciocco e lungo il ballo, ma pure applaudito sfrenatamente. Chi si interessa al buon gusto nell'arte e vuol sicuro il timpano, non è degno di questi spettacoli.

Al D'Angennes ieri, lunedì, vi era folla plaudente come sempre l'avvenente ragazza che ci dava la penultima sua rappresentazione. Nel *Vieux garçon*, e nel *Bal en Robe de Chambre* essa rinnovò i suoi trionfi delle serate scorse. Fu egualmente recitata con maestria la commedia, *Ce que Femme veut* e piacque assai; il sig. Adler non vi aveva nessuna parte.

Si annuncia per giovedì la chiusura delle rappresentazioni della signora Ciline Montaland a suo benefizio.

Daremo in questo foglio l'annunzio.

— Leggesi nella *Gazz. delle Alpi*:

Il sindaco di Cortemiglia ci scrive in data dell'11 novembre:

Ieri sera circa le ore 7 un terribile scontro avvenne tra li carabinieri della stazione di Cortemiglia ed un malfattore per nome Stella Antonio di Castino, testè fuggito dai lavori forzati di Sardegna, colla peggio dei primi.

Recatisi tutti li cinque carabinieri sotto il comando del brigadiere Praz sulle fini di Castino in una borgata detta la Verneia per eseguire l'arresto di quel bandito che sapevano ivi trovarsi ricoverato, li due primi carabinieri entrati nella camera furono ricevuti con un colpo di pistola che andò fallito; avventatisi allora sull'assassino, che videro, dal chiarore della polvere, ritto sul letto, mentre lo tenevano già afferrato, con replicati colpi di stile a tutti e due e con altro colpo di pistola stese a terra il carabiniere Martino morto pochi minuti dopo; l'altro carabiniere, per nome Enrico, restò soltanto ferito in una mano; entrati in appresso li brigadieri Praz col carabiniere Ferrero furono coltellati entrambi, ed il bandito fuggì: questi due ultimi non sentendo subito il male ebbero ancora il coraggio di inseguirlo per alcuni passi, ma poco dopo il brigadiere trovandosi a mancare cadde in mezzo ad un campo e morì; l'altro carabiniere Ferrero sentendosi pure a mancare cadde colle viscere fuori del ventre, e portato ad una casa vicina si dispera della sua guarigione.

Sicchè in tutto vi furono 2 morti, uno mortalmente ferito, il quarto leggermente, ed il quinto, che era fuori, restò salvo. In cinque non poterono fermarne un solo; ciò però si deve alla loro imprudenza di aver fatta tutta questa operazione al buio, senza tener per loro un lume.

DECESSI *del* 13 *novembre in Torino.*

	N.	17
Del 14	»	14
Totale	N.	4494

ULTIME NOTIZIE.

Toscana. — Scrivono da Firenze in data 6 novembre alla *Gazz. d'Aug.*:

Sembra confermarsi la voce che il governo toscano sia in procinto di conchiudere un nuovo imprestito di 100 milioni di lire, ma non si conosce ancora niente di positivo intorno alle condizioni. Quest' imprestito sarebbe destinato ad estinguere 70 a 80 milioni di un debito fruttifero proveniente in parte dal 1848, in parte dai debiti di Stato ricevuti in passività col ducato di Lucca, e rimborsabili in date more.

— Si fanno attive ricerche in seguito all'attentato commesso contro il ministro Baldasseroni; sono già arrestati 16 individui, ma sembra che nulla si sia scoperto sinora.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Parigi, 13 novembre.

Mi affretto di fare una rettificazione alla mia lettera di ieri. Credo avervi annunciato che gli statuti della compagnia di riporto che ha fatto tanto rumore da alcuni giorni erano stati approvati dal consiglio di Stato. Veramente sono stati approvati, soltanto però dal comitato dei lavori pubblici del consiglio di Stato; l'Assemblea generale di questo corpo ha aggiornato a sabato e forse alla settimana prossima una decisione vivamente richiesta dal principe presidente, ma che tuttavia soffre qualche difficoltà. Molti consiglieri si spaventano di una misura che può modificare il credito pubblico nella sua base; la decisione è stata adunque aggiornata, ma ne risultano due modificazioni; la prima che il sig. de Rothschild potrebbe entrare nella nuova combinazione; da cui sinora egli si era tenuto in disparte; e la seconda che il signor Bineau poco favorevole alla misura e che pertanto si trovava su questa quistione in opposizione col presidente, potrebbe essere minacciato nella sua posizione. I novellisti della borsa, sempre premurosi, e che generalmente anticipano sugli avvenimenti, hanno già detto che il signor Fould rimpiazzerebbe il signor Bineau. Questo è possibile, ma la questione è molto men avanzata. Il signor Fould va alla caccia col principe a Fontainebleau e gode del più gran credito.

A proposito della caccia di Fontainebleau, eccovi un fatto piuttosto significativo. La *Patrie*, il *Constitutionnel* e il *Pays* danno la lista delle persone notevoli che accompagnano il principe. Quei giornali hanno ricevuto una nota dall'autorità, la quale non dice niente del principe Napoleone figlio di Girolamo, che si trova a Fontainebleau col presidenteS. i teme che il pubblica lo sappia? Perchè? Certi uomini politici che sono della scuola del sig. de Talleyrand pretendono che la riconciliazione sia sulle labbra e non nel cuore...., locchè non mi sorprenderebbe.

I giornali non hanno notizie. Si osserva molto la creazione di un consolato francese a Ciamberì. Vi sarà un movimento piuttosto considerevole nel corpo diplomatico francese. La nostra posizione all'estero non è conosciuta. Gli uomini che compongono il personale sono devoti, intelligenti, ma non abbracciano sempre le alte questioni politiche nel loro insieme e non ottengono i risultati che si potrebbero sperare. Vi sono dei principii di governo consacrati dall'esperienza e dalla tradizione che non si possono acquistare in un giorno. Tali sono le ragioni che daranno luogo alle prossime mutazioni.

Egli è ben inteso che queste considerazioni io non ve le presento che dal punto di vista generale, e quindi mi affretto di dichiarare che non faccio personalità. A Parigi si crede che il signor His de Buttenval otterrà un avanzamento, si dice anzi che il signor Aladenize, console a Nizza, sarà promosso ad un consolato più importante del Mediterraneo. Di questo io non ho certezza alcuna, e soltanto vi ripeto le voci che corrono negli uffici. Guido.

Il *Moniteur* pubblica una circolare del ministro dell'istruzione pubblica, la quale ingiunge ai professori dei licei di tenere un giornale quotidiano dei loro corsi. L'oggetto di questo giornale che dovrà essere vistato tutte le settimane dal provveditore o dal censore, e continuamente tenuto a disposizione degli ispettori e rettori, è di controllare l'insegnamento dei professori, e di mantenerlo in costante armonia col programma nuovamente adottato per gli studi.

Il governo ha preso una misura in contraddizione con varie decisioni dei consigli di prefettura. Esso ha determinato che gli elettori posti per cause politiche sotto la sorveglianza della polizia saranno ammessi a votare come tutti gli altri.

— Si legge nel *Daily-News*, che in Malta venne arrestato un uomo, che si suppone l'autore della macchina infernale di Marsiglia, sotto l'accusa d'esser latore d'un passaporto falso, d'avere per tre volte mutato nome e residenza dal giorno del suo arrivo in Malta, e d'avere ancora contravvenuto ad altri regolamenti di polizia. L'arresto ebbe luogo a mezzanotte del 29 ottobre, dopo l'arrivo del vapore, ove eravi un corriere speciale con dispacci importanti pel governatore. Quest' uomo dicesi che sarà rinviato in Francia in forza della legge di estradizione, sebbene alcuni credano che questa non si estenderebbe a Malta, perchè i Francesi vi si sarebbero rifiutati quando si stabilì la Repubblica.

Soggiunge il *Courrier de Lyon* che già conoscevasi l'arresto di un tal *Gaillard* a Malta.

Marsiglia. — Il signor Ferdinando Barrot, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Francia a Napoli, è giunto il 13 a Marsiglia.

Belgio. — Il giorno 12 la Camera dei comuni non ha tenuto che una breve seduta. All'apertura della stessa si è data lettura di una proposta del signor Landeloos che ha per iscopo di non chiamare al servizio della guardia civica che i celibi e i vedovi senza figli, non giunti all'età di anni 35, e aventi mezzi a potersi vestire. Lo sviluppo della proposta è stato rinviato alla prossima seduta fissata per martedì alle ore 2. (*Indép. Belge*).

Francoforte, 10 *novembre.* — In occasione dell' anniversario della fucilazione di Roberto Blum erano state innalzate stamane alcune bandiere funebri, alcune delle quali si vedevano anche in campagna sventolare dagli alberi. Fu necessario l'intervento della polizia per impedire ulteriori dimostrazioni.

Berlino, 10 *novembre.* — Egli è perfettamente esatto, così scrivono al *Boersenhalle*, che dopo l'invio della nota prussiana dell'8 ottobre si lavora da ogni parte per addivenire ad un accordo, e infatti sembra che i punti discussi negli ultimi negoziati tra l'Austria e la Prussia avranno per risultato la continuazione dello zollverein per altri dodici anni. Questa almeno è una delle basi dei negoziati, e si assicura che l'Austria consentirà alla continuazione dello zollverein, e rinuncierà ad ogni pratica contro il medesimo presso la Dieta germanica. Questo risultato sarebbe venuto in seguito all'avversione che mostrano la Baviera e il Vurtemberg per la decisione della questione doganale della Dieta germanica, locchè indusse l'Austria a negoziare direttamente colla Prussia. Egli è in questo senso che si deve comprendere il discorso di apertura delle conferenze di Vienna.

Pietroburgo, 2 *novembre.* — Nella notte dal 28 al 29 ottobre si è formato il ghiaccio sulla Neva frammezzo alla fortezza e il palazzo d'inverno. È soltanto accaduto nel 1805 di veder la Neva gelata il 28 ottobre; nell'anno 1811 rimase gelata il 30 ottobre. (*Gazz. d'Augusta*).

Inghilterra. — I fogli d'Inghilterra del 12 sono giunti con ritardo a Parigi. Essi recano il rendiconto della seduta degli 11 della Camera dei lords, e di quella dei comuni. Il discorso pronunziato nella Camera dei lords dal conte Derby, secondo un dispaccio telegrafico, contiene le più assicuranti dichiarazioni sullo stato dell'Europa e sul mantenimento della pace generale.

Esso dapprima constatò i felici risultati dell'organizzazione della milizia. Venendo poi sulla quistione commerciale, ha dichiarato che il paese essendosi pronunziato per la politica del libero scambio il governo aveva ad onore di praticare francamente e lealmente questa politica sforzandosi di mitigarne gli effetti nell'interesse delle classi agricole.

Relativamente alle misure adottate a questo scopo dal gabinetto, la Camera le conoscerà immantinenti dall'esposizione che farà il cancelliere dello scacchiere.

Alla Camera dei comuni il signor D'Israeli egualmente che Derby in quella dei lordi ha dichiarato che l'intenzione del gabinetto era di mitigare gli effetti dell'ultima legislazione a favore di certe classi. Egli sperava di ottenere lo scopo mettendo in armonia il sistema finanziario del paese col suo sistema commerciale; e credeva poter promettere il relativo progetto pel 26 novembre.

I discorsi di lord Russell e di lord Palmerston alla Camera dei comuni che sembrano a primo aspetto minaccianti l'esistenza del gabinetto non hanno più, secondo alcuni giornali, che una mediocrissima importanza in seguito alle formali dichiarazioni di lord Derby. L'indirizzo è stato votato senza emendamento. La lotta però è semplicemente aggiornata, e si riprenderà sul progetto finanziario di D'Israeli, perchè pare che il risultato morale di questa prima discussione non sia troppo favorevole al gabinetto.

Il *Débats* osserva essere probabile che la mozione *Villiers* sarà aggiornata, e che tutte le frazioni dell'opposizione attenderanno che il gabinetto siasi spiegato categoricamente. Sino a quel tempo l'Inghilterra sarà occupata dai funerali di Wellington.

E la *Patrie*: « Ciò che ci risulta da queste prime discussioni, si è che il sistema protettore è morto in Inghilterra dacchè è abbandonato dagli uomini politici, che erano andati al potere per farlo rivivere. Il libero scambio non è più in Inghilterra un sistema discusso e controverso, oggi trionfante, domani vinto; esso è divenuto un principio, una legge da tutti accettata amici, o nemici. »

Nella seduta della Camera dei comuni del 12 il cancelliere dello scacchiere ha annunciato d'altronde che nel lunedì prossimo avrebbe richiamato l'attenzione della Camera sui progetti finanziarii da lui e dai suoi colleghi preparati. La mozione del sig. Villiers si trova così inutile per l'attività del gabinetto tory che credeva sorprendere.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino del 15 *novembre.*

1848 5 0[0 1 settembre. Mattino 100. 100 50. 30 novembre. Mattino 100 50.

1849 1 luglio. 30 novembre. Mattino 102. 31 dicembre. Mattino 102 75, 60, 70.

Azioni banca naz. nuova emiss. Giorno prima 1480. 1475. 30 novembre. Giorno prima 1480. id. mattino 1440. 1450.

Via ferrata di Savigliano 1 luglio. Giorno prima 515. 517 50. Mattino 510

Borsa di Genova *del* 15 *novembre*:

5 0[0.....1850 1 genn. e 1 luglio	101 1[4
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre	101 1[4
4 0[0 Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre	1000
» 1851 1 agosto e 1 febbr.	1010
5 0[0.....Toscana 1 genn. e 1 luglio	
Azioni della Banca	1440
Aconto di Genova e Torino	4 0[0

Borsa di Parigi del 13 *novembre.* (Manca il dispaccio telegrafico).

Il 3 per 0[0 a 84 85 in rialzo di 85 cent.

4 per 0[0 a 107 id. 2 20 cent.

Il 5 per 0[0 piem. 100.

Borsa di Londra del 12.

Il 5 per 0[0 piem. 98 1[4.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

FILATURE DE SOIE perfectionnée toute en fer; Banc des bassines en fonte, avec Chaudière à machine à vapeur, ne consommant que 0,25 k. de combustible par jour et par bassine. Elle est en activité et visible chez MM. Aug. Dulché et Comp., ingénieurs mécaniciens à Acqui.

Torino. — Cucini Pomba e C. — Editori.

TRATTATO ELEMENTARE
DELLE
Operazioni Chirurgiche
del Dott. in Medicina e Chirurgia
IGNAZIO G. B. GHERSI.
Tre volumi in-8
con 400 circa incisioni in legno nel testo.

Vol. 1.	Prezzo . . .	L. 5 75
» 2.	» . . .	» 6 30
» 3.	» . . .	» 7 25

Essendovi di quest'Opera ancora alcune copie in fascicoli, si distribuiranno ai signori Studenti che volessero associarvisi, ad un fascicolo alla settimana, al prezzo di L. 1 cadauno.
I fascicoli sono in tutto 19.

LEZIONI
di Matematica e di Amministrazione Commerciale.
Il Professore abita sotto i Portici di Piazza Vittorio, N. 5.
Dirigersi al Portinaio dalle 9 alle 10 a. m., e dalle 1 alle 2 1[2 pom.

FRANKLIN MARTIN.
Soieries, Châles, Dentelles, Batiste fil et Nouveautés.
Dépôt de la Manufacture de la Calamine
à Chambéry.
Ouverture d'une Succursale, rue des Finances, num. 4, au rez-de-chaussée, palais de Seyssel; entrée sous le portail à gauche.
Les nouveaux magasins seront ouverts lundi 7 courant.

LA CAPANNA
DELLO
ZIO TOMMASO
DI
MISTRESS HARRIETT BEEGHER HOWE
(Traduzione dall'Inglese).
Questo interessantissimo lavoro, che in pochi mesi ottenne l'onore di parecchie edizioni in America e in Inghilterra, e che si sta ora traducendo in varie lingue, sarà pubblicato in appendice dal *Risorgimento*, e riprodotto quindi a parte in un elegante volumetto, a prezzo discretissimo. I librai e i privati che desiderino farne acquisto possono rivolgere le loro domande franche di porto alla direzione del *Risorgimento*.

GLI ISRAELITI
IN ROMA
dalla loro Origine sino ai tempi moderni.
RACCONTO STORICO
per MICHELE MANNUCCI
Estratto dal Fascicolo VIII del Cimento.
Si vende all'ufficio del *Cimento*, via dell'Arcivescovado, num. 6, ed all'ufficio del *Risorgimento*, a cent. 50.

THEATRE D'ANGENNES.
Jeudi 18 novembre 1852, à 7 1[2.
Soirée d'Adieu
de Mlle CÉLINE MONTALAND
et à son Bénéfice
Une dernière représentation de
LA FILLE BIEN GARDÉE.
Mlle Céline jouera le rôle de *Berthe* qu'elle a créé à Paris. — Mr Montaland celui de *S.t-Germain*.
Une dernière représentation de
LE VIEUX GARÇON ET LA PETITE FILLE.
Mlle Céline remplira le rôle de *Mathilde*.
Une Pièce de Repertoire.

MAISON DE SANTÉ POUR DAMES
10, rue Balzac, Champs-Elysées.
VILLA D'ACCOUCHEMENT.
Avec jardin, sans aucun signe extérieur, rue Châteaubriand, 14. — Traitement des maladies des dames par M.me RENARD directrice des deux maisons, élève de la Faculté et des Hôpitaux de Paris, de MM. Cullerier et Lisfranc. — Consultations tous les jours. *Pour les dames venant de province, ou de l'étranger sur leur avis*, la voiture de M.me Renard est mise à la disposition, à leur arrivée aux chemins de fer — à Paris pour celles qui désireraient visiter les Etablissements.

Tipografia Ferrero e Franco.

ANNO V.
N.° 1513.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

MERCOLEDI 17 9.BRE 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.— Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22.**—Tre mesi L. **12.** — **Provincie:** — Un anno L. **44.**— Sei mesi L. **24.**— Tre mesi L. **13.** — **Italia** ed **Estero:** — Un anno L. **50.**—Semestre L. **27.**— Trimestre L. **14, 50.** (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30.**— Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.

Torino, 16 novembre.

Il fatto della solenne lettura in alcune chiese della notificanza non ha guari pubblicata da alcuni vescovi piemontesi relativamente alla proibizione di certi libri, ed in ispecie di certi giornali, è per se medesimo abbastanza grave, ed avrebbe potuto essere abbastanza importante nelle sue conseguenze, perchè franchi la spesa di fermarvi sopra l'attenzione del lettore, onde esaminarlo sotto i suoi vari aspetti.

Indarno vorrebbesi dissimulare che in generale ha destato una impressione penosa e sfavorevole anche in molti che sono più sinceramente devoti alla religione ed alla Chiesa cattolica, ed ai quali duole perciò appunto di tutti quegli atti che, mentre vorrebbero giovarle, evidentemente invece contribuiscono a rendere vieppiù difficili le condizioni e più gravi i pericoli della fede.

Sta bene che i pastori del gregge cattolico, a patto che questo si faccia entro la sfera dei loro naturali e legittimi rapporti, e nei modi che le leggi canoniche e civili consentono, comunichino coi fedeli loro più specialmente commessi.

D'altronde sono noti in questa materia i nostri principii. Noi abbiamo fede nell'accordo fra la religione e la civiltà, e la formula di questo accordo sta per noi, nella separazione ossia nella indipendenza della Chiesa dallo Stato. Fra i molteplici corollari di questo principio fondamentale è pur questo che i superiori ecclesiastici esercitino in tutta la sua pienezza la loro giurisdizione sui fedeli per tutto ciò che ha tratto al dogma od alla disciplina; epperò noi non potremmo logicamente disapprovare gli atti coi quali l'episcopato venga manifestando ai fedeli l'animo suo, ed ammonendoli o indirizzandoli coi consigli che crede più acconci su quella via che reputi migliore.

A fronte della teoria della separazione delle due società la notificanza delli due ottobre sarebbe adunque per se stessa legittima e incensurabile.

Quindi se havvi discussione da instituirsi in proposito essa non può cadere sul punto di diritto ma sullo quistione di fatto. Ciascuno può cioè interrogarsi su questi due punti:

Accetta il nostro episcopato il principio messo innanzi da noi, il quale dà origine a così fatto diritto, la separazione della Chiesa dallo Stato?

Il tempo ed il modo della recente misura episcopale portano essi l'impronta della prudenza e dell'opportunità?

Quivi la gravità della quistione: quivi possono sorgere difficoltà e pericoli. Imperocchè, se ammessa la separazione, queste loro manifestazioni non sarebbero sindacabili, e in altro modo la società civile provvederebbe alla propria difesa, ecco invece finchè la separazione non è attuata, il linguaggio e il contegno che il governo potrebbe tenere verso l'episcopato.

Il sistema di mutua immistione quale era in vigore presso di noi prima del 1848, e quale dura tuttora nelle parti non abrogate, crea una serie complicata e numerosa di diritti e di doveri fra le due società. Per ciò stesso che la Chiesa gode di certi favori eccezionali, dee pur soggettarsi a certe restrizioni speciali. Così la proposta regia dei vescovi, l'investitura per il temporale, il giuramento di fedeltà al Re, il *regio exequatur* per gli atti provenienti dall' estero, l'approvazione preventiva per quelli da compiersi dai prelati dello Stato.

Tutte queste discipline, se paiono assurde dove si attui la separazione, sono invece indispensabili nel sistema di mutua immistione. Esse finora non vennero punto abrogate, conservano perciò forza di legge, e incombe all'episcopato piemontese l'obbligo indeclinabile di osservarle.

Ciò premesso, applichiamo queste massime al caso concreto.

Un governo laico che non si regolasse a norma del principio di separazione si farebbe a domandare:

Con qual diritto un arcivescovo, assunto a tale dignità in seguito a proposta regia, ribellatosi quindi alle leggi dello Stato, e in seguito a regolare giudizio espulso dallo Stato, può egli firmare un atto pubblico, in qualità di primate, e mandarlo a promulgare in forma solenne, ed eseguire a suo nome?

L'episcopato che protestò contro l'abolizione del foro; l'episcopato che crea difficoltà d'ogni maniera all'adozione definitiva della legge sul matrimonio civile; l'episcopato insomma che fa ogni sua possa onde perpetuare, con quelle che si chiamano materie miste, la ingerenza della Chiesa in materie che pur sarebbero d' esclusiva competenza del governo civile; l'episcopato infine che respinge in quanto riflette i privilegi eccessivi della Chiesa il principio della separazione, che lascia accusare di eresia e peggio dai suoi organi semi-officiali coloro che propugnano una teoria che ha pure nelle sacre lettere i suoi riscontri e le sue prove, che fu, pure di questi tempi, caldamente patrocinata dai Sibour, dai Parisis e da altrettali prelati illustri per ingegno e per dottrina; l'episcopato piemontese vorrebbe egli scindere in due un principio assoluto, e con distinzione da legulejo, accettare negli utili la separazione, respingerla nel rimanente?.....

Con qual diritto i suffraganei di una provincia ecclesiastica possono riunirsi, e d'accordo col metropolitano, stato legalmente condannato, emanare una notificanza nel senso di quella che fu letta domenica?

Con qual diritto, a fronte delle disposizioni così chiare e precise del nostro diritto pubblico che negano ogni valor legale agli atti provenienti dall' estero, se non siano muniti dell'*exequatur*, osano in una loro scrittura pronunziare decreti e censure, fondandosi sopra un breve pontificio che non fu voluto ricevere nel nostro Stato dalla legittima autorità?

E se in un tale stato di cose questi prelati o dimenticassero o fraintendessero i doveri che hanno verso lo Stato, credono essi che il governo sia per dimenticare egualmente i doveri che esso ha verso le leggi, delle quali gli è commessa l' osservanza, verso l'ordine pubblico del quale gli è affidata la tutela? O pensano che un governo il quale abbia la coscienza di questi doveri, possa esitare a valersi dei diritti che essi gli conferiscono contro qualunque rivoltoso, senza distinzione di condizione o di grado?

Forsechè il dominio che la Chiesa ha dei beni temporali non lo riconosce dalla potestà civile? O il rimedio della imposizione della mano regia sulle mense dei prelati che contravvengono alle leggi d'ordine pubblico, è forse così antiquato fra noi, che se il caso si presenti, il governo abbia a peritare nel valersene?

La vertenza mantenuta su questo terreno della reciproca immistione non prende ella un aspetto quanto mai spiacevole, e non apre essa l'adito a continue e deplorabili rappresaglie?

Erano questi dubbii degni di tutta la ponderazione dell'episcopato subalpino, e forse innanzi a loro soffermavasi molto giudiziosamente la decisione d'alcun prelato di cui la firma manca alla circolare del 2 ottobre, e che certo non è fra quelli che godono minore stima e fiducia.

Nell'esaminare d'altronde questo fatto incontriamo eziandio non poca difficoltà ad intendere qual utile si volesse sperare per le credenze religiose dal modo col quale venne compiuto, portando prima la circolare, per mezzo dei giornali clericali, sul terreno della polemica politica, permettendo che di un atto dell' autorità ecclesiastica si facesse un' arma di partito, quasi un mezzo di concorrenza giornalistica, ed una *réclame* per gli abbonamenti da rinnovarsi in fine dell'anno.

Noi dobbiamo credere che questi precursori imprudenti e compromettenti non si fecero innanzi se non dissenzienti o ignari i prelati segnatarii della circolare, la quale venne a perdere così non poco della dignità ed importanza del suo carattere religioso.

Finalmente, prima di conchiudere, proviamoci con schiettezza, ma pure con quella riserva alla quale andiamo probabilmente debitori dell'indulgenza eccezionale per la quale non fummo compresi nella recente misura clericale contro alcuni organi della stampa, di indicare ciò che la rende meno opportuna in questi giorni. Pel cangiamento ministeriale avvenuto in Piemonte la vertenza colla corte di Roma entra in una nuova fase, e se fosse possibile annullarne d'un tratto tutto il passato, e portarla sopra un campo e fra limiti del tutto nuovi vi sarebbe da ambe le parti cospicuo vantaggio.

Eliminare adunque tutte le occasioni di urto, lasciare i due antagonisti liberamente collocarsi nella rispettiva posizione che loro compete non è egli evidentemente ciò che detta a ciascuno la moderazione e la prudenza? Se da un lato ci pare difficile che il gabinetto attuale possa dividere la responsabilità d' ogni passato fatto del suo predecessore, se egli può intendere in tutt'altro modo l'applicazione dei medesimi principii d' indipendenza governativa e di esercizio dell'autorità civile; del pari crediamo che coll'astenersi dalla pubblicazione della circolare o col sospenderla e differirla almeno, avrebbe l'episcopato dimostrato uno spirito di conciliazione, atto a scemare gl'imbarazzi del governo ed a favorire gl'interessi cattolici in Piemonte.

NOTIFICANZA

degli infrascritti Vescovi della Provincia ecclesiastica di Torino intorno *ai Libri e Giornali proibiti.*

In adempimento del gravissimo dovere, che, nella qualità di pastori delle anime, di custodi e difensori della morale e della dottrina di Gesù Cristo propostaci dalla Chiesa, c'incumbe di premunire i fedeli alla nostra cura affidati dalle insidie, che loro vengono tese per mezzo d'una moltitudine sterminata di libri, di scritti, di fogli periodici, di litografie ed incisioni, che insultano continuamente alla virtù ed alla fede, e pur troppo innondano le nostre contrade; in forza dell'autorità di cui siamo rivestiti:

I.

Ricordiamo a tutti gli amatissimi nostri diocesani, che la S. Chiesa non avendo mai abrogate le sue leggi relative alla lettura e ritenzione dei libri e fogli cattivi, avendone anzi di continuo inculcata l'osservanza per mezzo dei sommi pontefici e degli altri sacri pastori, rimangono esse in tutto il loro vigore; e che per conseguenza i libri e fogli dalla Chiesa proibiti non possono leggersi o ritenersi da chi non ne abbia la necessaria permissione senza commettere colpa grave, e senza incorrere nelle pene inflitte dalla Chiesa medesima.

II.

Queste pene sono le seguenti:

1. I libri degli eretici, che contengono eresie, o trattano *ex professo* di religione, sono proibiti sotto pena di scomunica riservata al sommo pontefice. Sono pure proibiti sotto la stessa pena quasi tutti i libri, che dal 1664 sino al presente furono condannati con bolle o brevi particolari da'sommi pontefici (1).

2. I libri degli eretici di qualunque altro argomento, ed i libri di qualsiasi autore condannati per l' inserzione, o grave sospetto di falso dogma sono proibiti sotto pena di scomunica *latae sententiae* non riservata (2).

3. Gli altri libri, che fossero condannati per immoralità, o per altra ragione, non possono leggersi senza incorrere il reato di colpa grave, e quelle pene che fossero stabilite nel decreto di proibizione (3).

III.

Vengono sotto il nome di libri o fogli proibiti.

1. Tutti quelli, che sono nominatamente descritti nell' Indice, compilatosi per decreto del socrosanto Concilio di Trento, e per cura ed ordine de'sommi pontefici (4).

2. Quelli che giusta le regole dell'Indice e gli annessivi decreti sono dichiarati generalmente proibiti. Tali sono principalmente:

I libri degli eretici che trattano *ex professo* di religione, come le bibbie sacre, i catechismi, i simboli, e simili, e quelli tutti che contengono i loro errori, li difendono, o li confermano (5),

I libri degli eresiarchi capi-setta, sebbene non trattino di religione, ed i libri di magia o di astrologia giudiziaria, qualunque siane l' autore (6).

I libri degli eretici, di qualunque argomento, se non sono approvati dagli Ordinarii (7).

Le bibbie volgeri, od alcuna parte di esse, se non sono approvate dalla Santa Sede, o non abbiano le annotazioni de'ss. P. o di qualche dotto cattolico autore (8) e l'approvazione degli Ordinarii.

Tutte quelle produzioni, in cui si venga in qualche modo a detrarre a Dio ed ai santi, ai sacramenti, alla Chiesa Cattolica ed al suo culto, ed alla Santa Sede apostolica (9).

I libri che trattano *ex professo* di cose oscene, atte a corrompere i costumi, le litografie, incisioni ed immagini tutte tendenti così pravo fine (10).

3. I libri che vengono proibiti dagli Ordinarii, perchè contengono proposizioni eretiche, favorevoli all'eresia, sospette di falso dogma, empie, temerarie, ingiuriose alla Santa Chiesa, tendenti allo scisma. Tali noi dichiariamo concordemente, previo maturo esame e consulto di teologi canonisti, essere li seguenti: *I Valdèsi*, cenni storici per Amedeo Bert. - *La Confessione*, saggio dommatico storico di L. De Sanctis - *Gustavo*, corrispondenza religiosa - *Libera propaganda*, diretta da A. Borella e comp. - *Corso completo di diritto pubblico elementare*, opera del marchese Diego Soria - *Gli orrori dell'inquisizione* - *I misteri di Torino e di Roma* - *La Strenna del Fischietto* - *L'Almanacco degli operai* - *La Filosofia delle Scuole italiane*, di Ausonio Franchi.

(*Continua*).

(1) Prefazione dell'Indice; edizione romana dell'anno 1835.

(2) Reg. 10 dell'Indice-Alasia Theolog. de fide, cap. 1. n. 4, ed altri autori.

(3) Reg. 10 dell'Indice.

(4) I principali libri già all'Indice, e fra noi più divulgati, sono la Bibbia tradotta dal Diodati, protestante - Machiavelli, *Il Principe* - Le opere di Voltaire, di Rousseau e di Volney - Alfieri, *Satire, La tirannide, del Principe e delle lettere, Vita, ecc.* - De la Mennais, *Paroles d'un croyant, Affaires de Rome, Livre du peuple* - Bianchi-Giovini, *Esame critico degli atti e documenti relativi alla favola della Papessa Giovanna, Vita di Paolo Sarpi, Storia de' Pontefici, Pontificato di S. Gregorio il Grande, Storia degli Ebrei, Note alla Storia critica della Chiesa Greco-moderna della Chiesa Russa* - Gioia, *del merito e delle ricompense, Elementi di filosofia ad uso dei giovanetti, Nuovo prospetto di scienze economiche, Teoria civile e penale del divorzio, Galateo* - Botta, *Storia d'Italia*, - Rossetti, *Il veggente in solitudine* - *Del Matrimonio come contratto civile e sacramento*, studii di Filippo Maineri - *Roma e il mondo* di Nicolò Tommaseo - *Gesù davanti un consiglio di Guerra* - *Il Costante* - *Non più tiara*, italiano e francese - Le opere di Eugenio Sue, e principalmente *I Misteri di Parigi* - Quelle di Proudhon - Le opere tutte di Vincenzo Gioberti condannate con decreto delli 14 gennaio p. p. - Rosmini *Delle cinque piaghe della Santa Chiesa con appendice, La Costituzione con un'appendice* - *La Buona Novella*, giornale de' protestanti valdesi - *Riflessioni di un italiano sopra la Chiesa in generale ecc.* di C. A. Pilati - *Addio al Papa*, di G. G. Maurette.

(5) Reg. 2 dell'Indice.

(6) Reg. 2 e 9, ed Osservazioni di Clemente VIII intorno alla Reg. 9.

(7) Reg. 2 dell'Indice.

(8) Osservazioni di Clemente VIII intorno alla Reg. 4. Monito della S. C. dell'Indice posto in calce dell'Appendice dell'Indice, ediz. 1840.

(9) Decreti intorno ai libri proibiti, e non descritti nominatamente nell'Indice.

(10) Reg. 7, ed Istruzione di Clemente VIII. Della correzione de' libri, § 2.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Firenze, 3 novembre 1852.

(*Continuazione dell'udienza di questo giorno*).

Torrini Mariano, di Firenze, stampatore, depone che nella notte dell'8 febbraio fu chiamato da certo Doni, e si recò in Palazzo Vecchio, ove trovò Torelli sulla porta del ministero dell'interno, il quale gli ordinò di chiamare il Dragomanni ed i fratelli Mori. Chiamò l'uno e gli altri, ma ignora se andarono a Palazzo Vecchio; egli vi tornò per render conto al Torelli, ma non trovò nessuno ed era giorno; il testimone si restituì a casa, da dove si recò al luogo di riunione del battaglione civico, al quale apparteneva, e vi rimase sino alle tre pomeridiane. Ignora la causa di questa commissione che eseguì per ordine di Torelli, dal quale non fu pagato,

solo n'ebbe promessa di farlo ammettere nella guardia municipale, come poi avvenne. Nella notte del giorno in cui fu fatto il banchetto sotto gli uffizii, il testimone che era guardia municipale, andò a chiamare il Torelli, e questi si recò in Palazzo Vecchio; ma poi fu cercata una carrozza, ed il Torelli, il testimone, e due altre guardie partirono da Firenze; giunti ad Empoli il testimone rimase qui, gli altri proseguirono. Il Torelli era latore d'un piego al capitano della guardia municipale in Livorno, signor Marchianni, e parlando per via col testimone, disse che quel piego dovea impedire che i Livornesi venissero a Firenze a piantarvi l'albero, come correa voce che volessero fare; anche le altre sue guardie aveano da portare due plichi; uno diretto a Pontedera, l'altro a Pisa.

Dimandato dal Guerrazzi se ricorda d'avere per ordine superiore accompagnato allo spedale un ferito, e che questo era un servo di sir G. Hamilton, risponde di sì; ignora per qual causa fosse stato ferito; rammenta che era coperto di un cappotto di guardia municipale.

Quadrato Tondi, di Firenze, servente al ministero dell'interno, vide arrivare e discendere dalla carozza il Montanelli col suo segretario particolare ed il Marmocchi, reduci da Siena, e che vennero in Palazzo Vecchio; andò in compagnia del custode Doni ad avvisare i ministri nella notte dal 7 all'8 febbraio, e li accompagnò a Palazzo Vecchio, e per strada incontratisi nel prefetto, questi entrato in carrozza venne anche egli dal Guerrazzi. Il Doni ripigliò servizio alla bussola del signor ministro dell'interno. Un tal Signorini, ordinanza del ministro della guerra, venne e rimase nell'anticamera. Il testimone rimase nell'anticamera fino a giorno. Depone che il sig. Montanelli appena sceso dalla carrozza andò nella stanza ove stava il sig. Guerrazzi, e poi uscì per andarsi a riposare nell'appartamento del signor ministro dell'interno ove rimase col suo segretario particolare. Il testimone chiamò il signor Adami che stava al ministero di finanze circa alla mezzanotte. Conosceva il Niccolini, ma non rammenta d'averlo visto in quella notte in Palazzo Vecchio, così pure del Mordini e del Dragomanni. Vide bensì il Torelli che uscì nella carrozza del governo, ma ignora cosa andasse a fare. Sentì dire che il granduca era partito da Siena, e suppone che questa notizia fosse portata dal Montanelli.

Interrogato se avvisò l'Adami di recarsi nell'uffizio del Guerrazzi prima degli altri ministri o dopo che fu tornato in Palazzo Vecchio, risponde che lo avvisò prima di andare in compagnia del Doni alle case degli altri ministri; poi invitato a riflettervi, dice che bene non ricorda questa circostanza.

Interrogato, se con Montanelli giunsero altri, risponde che il Montanelli era in compagnia del Marmocchi, poi corregge il suo deposto e dice che col Montanelli giunse il suo segretario particolare e non il Marmocchi. Che il loro arrivo fu dopo la mezzanotte, che crede che saliti in Palazzo Vecchio si recassero immantinente da Guerrazzi.

Interrogato se sa quanto tempo il Doni rimase assente dalla bussola del ministro dell'interno, risponde che non lo sa, essendo esso testimone in quella notte incaricato del servizio della carrozza; contestatogli il deposto scritto, lo conferma dicendo esser vero che rimase nell'andito che metteva all'uffizio del Guerrazzi.

Interrogato se quando chiamò i ministri il Montanelli era già arrivato, risponde che sì.

Il Doni è richiamato e posto a confronto col testimone Tondi, asserendo questi che i ministri furono convocati dopo l'arrivo del Montanelli, ed avendo quello deposto che il Montanelli giunse quando i ministri erano già radunati presso il Guerrazzi, Doni conferma il suo deposto, ed il Tondi dice non ricordarsi bene.

La difesa fa notare un' altra contraddizione nel deposto di questi testimonii; poichè al dire del Doni il Montanelli sarebbe giunto in Firenze soltanto alle ore tre dopo la mezzanotte, mentre secondo il Tondi sarebbe arrivato dopo le 12, lo che nel comune parlare significa prima del tocco. Doni al solito conferma il suo deposto del quale si dice certissimo: ed il Tondi concilia la sua colla deposizione del collega osservando che anche le 3 sono dopo le 12.

Mauro Gattai, cocchiere, depone che nella notte del 7 all'8 febbraio servì di cocchiere alla carrozza che andò con Doni e Tondi a pigliare i signori ministri e condurli in Palazzo Vecchio, ove rientrò alle ore due meno un quarto; contestatogli l'esame scritto, risponde: avrò detto che erano vicine le ore tre. Depone che poi sentì dire che i ministri erano stati convocati perchè il granduca era partito da Siena, e che reduce da questa città era giunto il Montanelli. Più tardi nella notte stessa ebbe ordine di attaccare nuovamente i cavalli, ed uscì con Torelli ed Ulacco. Nella descrizione del giro che il Torelli gli fece fare per Firenze concorda con ciò che ne ha detto l'altro testimone Tito Fossi, e anch'esso depone di essersi fermato sulla piazza di S. Gaetano, alla stamperia dell'*Alba*; qui scese uno dei due che erano in carrozza chiamando qualcuno, che esso testimone non sa nominare; di qui ebbe ordine di recarsi in Calzaioli e quivi fu raggiunto dall'individuo che era sceso e rientrò in carrozza; andarono poi alla prefettura, e sceso uno dei due che stavano nell'interno della carrozza, e trattenutosi un poco, rientrarono tutti in Palazzo Vecchio.

Tito Casini, custode di Palazzo Vecchio depone che nella notte dal sette all'otto febbraio venne un individuo a cercare del sig. ministro Adami, questo individuo tornò una seconda volta, ed il testimone vide che era il Niccolini, da lui veduto al Circolo del popolo, che si trattenne col signor ministro delle finanze per circa un quarto d'ora, dopo di che l'Adami si recò al ministero dell'interno. Sul fare del giorno il ministro delle finanze ritornò alla sua stanza e di qui ascese all'uffizio del telegrafo, ove si trattenne molto tempo sino a giorno chiaro. Il testimone depone che stando nell'anticamera del ministro di finanza sentì nei cortili e per le scale gente che passava e un trascinare di sciabole. Nella mattina poi sentì parlare della partenza del granduca. Ignora di che cosa l'Adami ed il Niccolini parlassero nel loro colloquio.

Sull'istanza della difesa il testimone interrogato depone che in quella notte tre volte il Niccolini si recò dal signor Adami: la prima fu verso il tocco dopo la mezzanotte; la seconda (e questa volta non trovò il sig. Adami nella sua stanza) fu circa alle ore due o due e mezzo; la terza volta può dirsi che seguiva il signor Adami che scendeva dal ministero dell'interno.

L'udienza è sciolta, e rimessa a domani 4 novembre la prosecuzione del presente giudizio.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale:

S. M., con decreto delli 14 novembre, ha nominato il cav. Massimo d' Azeglio, colonnello aggregato al reggimento Piemonte Reale cavalleria, a suo aiutante di campo onorario.

Per disposizione presa da S. M. in udienza dell'11 corrente mese, il ministro dell'istruzione pubblica è stato autorizzato ad incaricare il professore Giovanni Battista Peyretti dell' insegnamento della metafisica nell'università di Torino per il corrente anno scolastico 1852-53.

— S. M. in udienza del 4 corrente ha nominato:

Forneri avv. Giuseppe, vice-presidente del tribunale di prima cognizione d'Alessandria, presidente di quello di Pallanza;

Grassi avv. Michele, avvocato fiscale presso il tribunale di prima cognizione di Alessandria, vice-presidente nello stesso tribunale;

Morelli cav. Felice, avvocato fiscale di terza classe presso il tribunale di prima cognizione di Casale, id. di seconda classe presso il medesimo tribunale;

Faldella avv. Michele, avvocato fiscale di terza classe presso il tribunale di prima cognizione di Novara, id. di terza classe presso quello d'Alessandria;

Bobbio avv. Bartolomeo, avvocato fiscale presso il tribunale di prima cognizione di Tortona, id. di terza classe presso quello di Novara;

Annibaldi-Biscossi avv. Carlo, avvocato fiscale presso il tribunale di prima cognizione di Domodossola, id. presso quello di Tortona;

Lunghi avv. Giuseppe Nicola, giudice istruttore nel tribunale di prima cognizione di Pallanza, avvocato fiscale presso il medesimo tribunale;

Malaterra avv. Valentino, giudice istruttore nel tribunale di prima cognizione di Tortona, avvocato fiscale presso quello di Domodossola;

Riscossa avv. Daniele, giudice nel tribunale di prima cognizione d'Acqui, giudice istruttore in quello di Tortona;

Brunati avv. Ugo, giudice nel tribunale di prima cognizione di Vigevano, giudice istruttore in quello di Pallanza;

Sacchi avv Pietro, giudice di quarta classe nel tribunale di prima cognizione di Vigevano, id. di terza classe nello stesso tribunale;

Nicelli avv. Carlo, giudice nel tribunale di prima cognizione di Domodossola, id. in quello di Vigevano;

Rosari avv. Gio. Battista, sostituito avvocato fiscale di seconda classe presso il tribunale di prima cognizione di Casale, giudice di quarta classe nello stesso tribunale.

LOMBARDO-VENETO. — Si legge nella *Gazzetta di Milano* la seguente notificazione in data del 14 corrente:

S. M. I. R. A., mediante sovrana risoluzione 17 p. p. ottobre, per coprire gli accresciuti bisogni dello Stato nel regno Lombardo-Veneto, si è degnata di ordinare un'addizionale ai prezzi del sale bianco di mare stabiliti colla notificazione 30 luglio 1851, n. 17,691 L. L., nella misura di lire dieci al quintale metrico per la Lombardia, e di lire otto al quintale metrico per le provincie venete, addizionale che dovrà estendersi anche al sale raffinato.

Conseguentemente a ciò i prezzi del sale in Lombardia saranno da domani in avanti come segue, cioè:

Pel sale bianco di mare ll. 45 al quintale met.
» raffinato in farina 60 50
» raffinato in pani — 41 al pane.

Siccome i prezzi del pane nelle contermini provincie del Tirolo e dell'Istria sarebbero minori in confronto di quelli del regno Lombardo-Veneto, così, per introdurne il conguaglio, l'imposta di fiorini 1 30 attualmente in vigore al confine del Tirolo per l' introduzione del sale tirolese viene aumentata a quattro fiorini, moneta di convenzione per ogni centinaio di Vienna.

Venezia, 9 *novembre*. — Sono diffidati dall'i. r. comando di città e governo militare di Venezia, i due lavoranti dell'arsenale della marina austriaca Gerolamo Filetto e Giovanni Maria Conforti, non che il capitano del genio di marina Ciuseppe Ponti, tutti tre di Venezia a comparire dinanzi all'i. r. uditorato di guerra, come legalmente indiziati del delitto di correità nell'omicidio commesso nella persona del colonnello Marinovich il 22 marzo 1848 collecomminatorie ecc.

— Giunsero a Venezia, provenienti da Torino e diretti alla volta di Vienna, il conte Appony e il segretario di legazione conte Cavriani.

DUE SICILIE. — Napoli, 6 *novembre*. — Il *Giornale ufficiale* contiene molte mutazioni nell'ordine giudiziario.

ESTERO

INDIE ORIENTALI. — Il 38 reggimento, che non volle imbarcarsi per l'impero Birmano, fu trasferito a Dacca che è la stazione più insalubre di tutta l'India; e così venne punita la sua insubordinazione. La direzione della compagnia delle Indie avrebbe dato, a quanto dicesi, un altro esempio nella persona di *radscià* di Curg, che recatosi qualche tempo fa in Inghilterra, vi fece battezzare sua figlia, e divenne un personaggio alla moda. Il vero scopo del suo viaggio sarebbe stato quello di ottenere colà il pagamento di una somma, di cui la compagnia era debitrice a suo padre, e della quale essa pagò puntualmente gli interessi finchè il radscià fu esautorato, in seguito a che quella somma venne confiscata. La conversione e le circostanze annessevi sarebbero dunque state un mezzo per procurarsi protezione in alto luogo. Però la compagnia ebbe sentore della cosa, e intimò al radscià di ritornare al più presto nella terra dei suoi padri. (*Triest. Zeit.*)

CINA. — Il foglio del governo cinese pubblica un decreto indirizzato al ministero di finanza, il quale deve avvisare al modo onde trasmettere al vice-re di Hu-pih, più agevolmente che si possa, la somma di 300,000 taels, che gli occorre per sostenere le spese della leva di truppe operata affine di combattere i ribelli. Il *figlio del cielo* comanda inoltre che non si debbano ritirare punto le truppe dalla provincia di Kweichu, finchè i ribelli non siano scacciati oltre i confini di essa. Un bullettino del vice-re di Ku-Kwang intorno una sconfitta del sovvertitore termina la serie delle pubblicazioni ufficiali. Corre voce perfino che nella provincia sia comparso un nuovo pretendente alla corona, il quale nominerebbe già l'anno corrente il primo della dinastia dei Ming-Meng-Yuen. (*Triest. Zeitung*).

SPAGNA. — Madrid, 8 *novembre*. — La *Gazzetta* annuncia che la Regina ha ricevuto in udienza particolare il nuovo ministro del re di Sassonia. La Regina rispose colle parole più graziose alle proteste di rispettosa affezione del suo buon fratello il re di Sassonia (*su buen hermano el rey de Sajonia*).

Il marchese de Valdegamas ha ottenuto dal governo un congedo del quale si crede che profitterà per ritornare a Madrid. In sua assenza il primo segretario di legazione farà le sue veci a Parigi.

Si dice e si crede che prima dell' apertura delle Cortes la *Gazzetta* pubblicherà il decreto per la creazione del ministero d'oltre mare.

Si crede che il marchese de Miraflores sarà quest'anno nominato presidente del Senato, essendo la corona che nomina a questa presidenza.

Un certo numero di deputati, fra i quali l'ex-presidente Mayans debbono fare una gran caccia al capriolo nelle montagne di Toledo, e saranno di ritorno per il 20 novembre.

Il generale Shelly, ispettore della cavalleria, è partito testè per l'Estremadura dove passerà la rassegna generale di un reggimento di quest'arma stanziato in quella provincia. (*Corresp. Havas*).

FRANCIA. — Scrivono all' *Indép. Belge* da Parigi 11 novembre:

Un fatto importantissimo è questo: che sarà resa alla stampa in una certa misura la libertà di discussione. Si assicura pure che il potere non interdirebbe una controversia moderata sulla quistione del cambiamento di governo.

Si annunzia egualmente per il 18 di questo mese il decreto di riduzione dell'effettivo dell'armata. Questo decreto potrà avere per effetto il rialzo dei corsi della borsa che hanno subito una nuova depreziazione.

Oggi si dà per positivo che gli statuti della nuova banca, dei trecento milioni, siano stati definitivamente regolati al consiglio di Stato. Questo progetto piace molto al capo dello Stato il quale dopo d'avere ascoltato secondo al solito in silenzio i diversi pareri, la più parte opposti, ha dichiarato che solo gli interessi privati provocavano quelle opposizioni, ma che l'interesse generale gli faceva una legge di passare oltre; ed ha dato a Baroche la cura di formulare o completare la misura.

Non si è fuori di speranza che il corpo legislativo ottenga qualche accrescimento di privilegi. Innanzi tutto si reclama il diritto d'eleggere i vice-presidenti e i segretari, e quello di poter designare i deputati che vanno a difendere in seno del consiglio di Stato i malaugurati emendamenti affidati senza difesa e senza spiegazioni a giudici alquanto ostili.

Si conferma la voce che il re Girolamo avrà il titolo di gran contestabile, e che Murat sarà il primo vice-presidente del Senato, come lo era sotto il primo impero Eugenio Beauharnais. Si parla per tal posto di Morny, locchè indica che nulla è risoluto.

— In altra corrispondenza dello stesso giornale leggiamo:

Poche parole sul viaggio del papa in Francia.

L'alto clero francese è convinto che il santo padre non potrà resistere alle istanze del governo che fa intravedere a Pio IX la speranza d'un movimento cattolico e religioso che eguale non mai si è veduto in Francia, e che sarà per lui dolce consolazione dopo le disgrazie provate negli ultimi anni. La questione così posta toglie ogni idea politica e potrà commuovere il santo padre. Questo è vero e così l'insistenza del governo francese non mi stupisce.

Intanto mi si assicura che Pio IX ha fin'oggi opposto un'insormontabile ragione. Egli avrebbe detto: « Io so tutto quello che il presidente fa per la religione, io ne sono sensibilissimo e gl'invio dal fondo del mio cuore la mia benedizione: ma già l'imperatore d'Austria mi aveva fatta la stessa domanda, ed io la respingeva in un momento in cui nei suoi Stati mi concedeva quello che gli ho chiesto, e che non mai avevo potuto ottenere dai suoi predecessori. Poss' io dunque acccordare al principe Luigi Napoleone quello che ho rifiutato all' imperatore d' Austria? Invierò un altro *me stesso* in qualità di legato, il cardinale decano del sacro collegio se sarà necessario.»

Dubito che questa risposta abbia soddisfatto la Francia; essa insiste ed insisterà.

SVIZZERA. — Ginevra, 14 *novembre*. — Si legge nel *Journal de Genève*: Domani sarà aperto lo scrutinio per l'elezione di un nuovo gran consiglio, e siam presso a poco sicuri sin d'ora che, qualunque ne possa essere il risultato, sarà pur troppo tale da far palese la decomposizione politica che regna nel paese.

Friborgo, 11 *novembre*. — La situazione attuale del nostro cantone nulla offre d'interessante; non è più quell'epoca di agitazione febbrile in cui il nostro popolo, impaziente e irritato, voleva abbattere l'attuale governo; guidato dai consigli dei capi di sua elezione, il popolo vive rassegnato, aspettando dall'avvenire la soluzione della crisi.

Le nostre popolazioni sono così assuefatte a considerare come provvisorio quanto si fa, che lasciano discutere e risolvere le questioni di economia pubblica e di amministrazione senza inquietarsene menomamente, e le sedute periodiche e regolari della nostra Assemblea passano inosservate.

La sola questione che è l'oggetto delle discussioni e delle pubblicazioni recenti, è sempre la revisione della costituzione che dispiace ai più.

ALEMAGNA. — Berlino, 10 *novembre*. — Relativamente alle proposte da farsi alle Camere sulle quali il ministero sta ancora deliberando, in ordine cioè alla revisione della Costituzione, l'*Ufficio di Corrispondenza* crede poter dare per positivo che la maggioranza dei ministri (i signori de Manteuffel, Von der Hyedt,

de Bonin e Simons) non sono favorevoli al ristauro puro e semplice dei privilegii dei nobili, ma che si considera come punto essenziale di metter in forza e in onore la proprietà fondiaria, e in quanto alla futura formazione della prima Camera resta in massima che questa sarà di nomina regia. (*Gazz. d'Aug.*)

— Il signor de Manteuffel, presidente del consiglio, è partito ieri per le sue terre di Lusazia.

— Il soggiorno del principe Gustavo de Wasa che si trova qui da alcuni giorni, non sembra riferirsi alla politica.

— Il signor Von der Heydt, ministro del commercio, è partito di qui per un' ispezione delle strade ferrate dell'ovest.

— La corte ha preso il lutto per otto giorni in seguito al decesso del duca de Leuchtenberg, principe d'Eichstaedt.

Breslavia, 5 *novembre*. — Il santo padre ha incaricato il cardinale Antonelli di esprimere al cardinale principe vescovo di Diepenbrock le sue vive simpatie per la sua lunga e dolorosa malattia, e di dargli l' assicurazione che si ricorderà di lui nelle sue più ardenti preghiere.

Annover, 7 *novembre*. — Il re di Sassonia è arrivato ieri sera da Schwerin. Egli ha assistito stamane ad un servizio divino nella chiesa cattolica, ed è partito con un convoglio speciale per Dresda a mezzogiorno. Si comprende che la presenza del re di Sassonia nella nostra città si riferisce essenzialmente alla questione politico-commerciale.

AUSTRIA. — Vienna, 12 *novembre*. — Questa mane a un'ora dopo mezzanotte arrivarono qui le LL. AA. il granprincipe ereditario di Russia e il principe ereditario del Virtemberg colle loro eccelse spose, e presero alloggio al palazzo di residenza dell'I. R. corte. A 11 ore ebbe luogo una grande rivista sulla spianata della *Josefstadt*, alla quale intervenne S. M. l'imperatore unitamente agli eccelsi ospiti suoi. Questi partiranno di qui domenica mattina sulla strada ferrata del nord.

— S. A. R. il T. M. principe Gustavo Wasa è ritornato ieri mattina dal suo viaggio d'Inghilterra. Nel ritorno visitò le corti di Prussia e di Sassonia. (*Corr. Ital.*).

SVEZIA. e NORVEGIA. — Scrivono da Amburgo in data 10 novembre all'*Indép. Belge*:

Secondo le ultime notizie di Stoccolma la malattia che da un mese circa affligge il re di Svezia nulla aveva perduto della sua gravità, e continuava ad ispirare molta inquietezza. Le forze dell'augusto ammalato si affievolivano sempre più ogni giorno, e se una felice crisi non sopraggiunge in breve, dobbiamo aspettarci ad un cattivo scioglimento. Il viaggio intrapreso quest'anno dalla famiglia reale all'estero è stato fatale alla medesima. Appena sbarcata a Cristiania dopo una delle più tempestose traversate, essa ebbe a deplorare la morte del giovine duca Gustavo. Al suo ritorno nella capitale di Svezia una malattia di carattere analogo venne simultaneamente a colpire il principe Augusto, la principessa Eugenia, e minaccia purtroppo i giorni del re. Alla data dei 4 tutti i rimedi impiegati dagli uomini dell'arte non avevano provato contro l'ostinatezza del male che sembra avere la sua sede nel fegato.

Il re e la sua dinastia sono popolari e amati, come è noto, sì in Isvezia che in Norvegia. Il popolo cominciava a perdersi in commenti d'ogni genere sulla malattia dei membri della famiglia regnante e pareva si temesse che nella sua superstizione non incorresse in lamentevoli eccessi.

CRONACA.

— L'OSSERVANZA DEL PRECETTO FESTIVO. — L'*Armonia* è già venuta a più riprese rampognando acerbamente il municipio per una supposta violazione del precetto festivo che gli attribuisce a torto. Nota cioè come più volte già in di festivo siasi lavorato al selciato ed al collocamento delle rotaie in via dei Conciatori, e trae argomento da questo fatto a schizzar contumelie contro l'amministrazione. Ma se il pio giornale fosse men corrivo nel dar fede a tutte le apparenze onde trovarvi un pretesto a denigrare altrui, avrebbe potuto chiedere qualche spiegazione in proposito, ed avrebbe appreso che non vi è punto violazione del precetto festivo, perchè i lavori di cui l'*Armonia* si duole, furono intrapresi previa l'osservanza di tutte le formalità che le leggi e i regolamenti richiedono in questi casi. E se il municipio ebbe qualche torto fu solo quello di avere creduto superfluo il richiedere l'assenso dell'*Armonia* dopo aver ottenuto già quello dei rispettivi parroci. Del resto queste nuove prove d'intolleranza e di fanatismo provano sempre meglio i difetti e gli inconvenienti di una legislazione che munisce di sanzione civile precetti meramente religiosi, e dimostrano la necessità di abbandonare alla coscienza di ciascuno l'adempimento dell' obbligo della santificazione delle feste.

— NOTIZIA DI CORTE. — La *Gazzetta Piemontese* annunciava ieri la nomina del cavaliere Massimo d'Azeglio alla carica d'aiutante di Campo di S. M. Certo se alcuna cosa segna un limite alla generosità e benevolenza del Principe ed al buon volere dei membri del gabinetto attuale nel riconoscere e premiare i segnalati servigii prestati da quell'illustre cittadino al Re ed al paese, ciò non può essere che il più nobile disinteresse per parte sua e la considerazione delle sue convenienze personali.

— MALATTIA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. — Colla più viva soddisfazione possiamo rassicurare gli amici del conte di Cavour, ministro di finanze, sullo stato della sua salute. Dopo tre salassi la febbre ha ceduto, e si spera che fra brevissimo riprenderà i lavori del suo dicastero confidati *pro interim* al sig. cav. Cibrario, ministro dell'istruzione pubblica.

— ELEZIONI POLITICHE. — Il Sindaco di Torino notificache alle adunanze degli elettori componenti l'infra enunciato collegio, convocati dal citato real Decreto pel 21 del corrente mese, sono destinati li seguenti locali, cioè:

I. COLLEGIO. Sezione I. Elettori inscritti nelle liste rivedutesi in quest'anno aventi li certificati dal N. 1 al 330 — Teatro di chimica nel collegio di S. Francesco di Paola, casa della Regia Università.

Sezione II. Id. dal N. 331 al 623 — Sala terrena dell'Accademia filodrammatica, via della Posta.

I locali avanti designati saranno aperti agli elettori, come sovra iscritti, alle ore otto del mattino di detto giorno 21 andante mese, affinchè il presidente o consigliere del magistrato d'appello, cui spetta la presidenza provvisoria di ciascuna sezione, possa alle 9 precise aprire la seduta.

Nelli giorni di giovedì, venerdì e sabato 18, 19 e 20 che precedono la riunione, verrà distribuito a ciascuno degli elettori un certificato d'iscrizione nelle anzidette liste, sulla cui presentazione ognuno avrà l'ingresso nel locale di adunanza della sezione, a cui appartiene. Tale distribuzione avrà luogo nei suddetti giorni dalle ore 10 mattutine alle 4 pomeridiane nell'apposito officio situato al 2 piano del palazzo civico, cortile detto del Butirro.

Qualora, in seguito alla prima votazione non riesca eletto il deputato, gli elettori s'intenderanno riconvocati nei medesimi locali pel giorno di lunedì 22 immediatamente successivo, onde procedere ad una nuova votazione in conformità dell'articolo 93 della precitata legge 17 marzo 1848.

— MONUMENTO GIOBERTI. — La Tesoreria della città di Torino ci ha graziosamente trasmesso il primo elenco degli oblatori pel monumento a Vincenzo Gioberti. Ne risulta dal giorno 2 al 16 del corrente mese l'incasso totale di lI. 884 20.

— IGIENE. — Annunziammo tempo fa come si fosse avuto avviso di una prossima spedizione di vini dall' estero, che si aveva ragione di temere non fossero per avventura di ottima qualità. Sappiamo ora che infatti, dietro istanza delle autorità di polizia municipale, fu nelle dogane sequestrata una quantità piuttosto ragguardevole di vini provenienti dall' estero, che si è creduto prudente di non lasciar mettere in commercio, prima che l'analisi chimica non ne abbia chiariti i veri caratteri, massimechè dagli assaggi fattine, sembrerebbe fondata la supposizione che sia stata mescolata nei vasi vinarii una certa dose di acqua marina.

— NUOVO PIANO DELLA CITTÀ DI TORINO. — Il rapido incremento che nella città di Torino viene da alcuni anni operandosi, avendo modificato grandemente le sue condizioni topografiche si è fatta sentire la necessità di nuove piante descrittive, le quali mentre permettessero di abbracciare d'un solo colpo d'occhio tutto il complesso della città cogli accrescimenti già compiuti, e quegli altri che sono in corso di esecuzione, servissero a un tempo di guida e di indicazione sicura al forestiero. Varii lavori di questo genere furono da un anno in poi eseguiti con maggiore o minore successo da privati: ma tutti lasciarono qualche cosa a desiderare, permodochè l'amministrazione municipale riconobbe la opportunità di far compilare una pianta officiale, la quale contenesse la precisa ed esatta delineazione di tutti gli ampliamenti già progettati, coll'indicazione del nome delle piazze e delle vie, non che delle principali località. Questo lavoro riuscì per ogni rispetto pregevolissimo e superiore a quanti altri di tal natura si fossero fin qui compiuti, laonde adempiamo ad un mero obbligo di giustizia, raccomandandolo caldamente ai nostri lettori.

— STRADA FERRATA DI NOVARA. — La città di Torino fece nella tesoreria provinciale il versamento del primo decimo delle mille azioni cui sottoscrisse, cioè di lire 50,000. Il *Vessillo Vercellese* dei 15 pubblica la lista dei sottoscrittori per la strada ferrata tra Torino e Novara in Vercelli. Risulta da essa che in quella tesoreria provinciale non si raccolsero finora firme che per 73 azioni.

— STRADA FERRATA DI SAVIGLIANO. — Il direttore gerente della società per questa strada ferrata ci scrive dolendosi del rimprovero di negligenza che venne mosso all'amministrazione della medesima, e per chiarirlo insussistente osserva che a termini della legge di concessione di detta via, l' attivazione della medesima non è obbligatoria sino alle 9 luglio 1853. Noi senza contestare per nulla il valore di queste allegazioni, dobbiamo per altro avvertire come il rimprovero principale che si fece all'amministrazione si fu di non aver dato mai alcuna spiegazione in proposito al pubblico. E a ciò non crediamo che si risponda abbastanza col dichiarare che qualunque annuncio emanato officialmente in nome della società avrebbe troppo peso; massime quando si rifletta che erasi accreditata fortemente la voce dovesse questa via ferrata aprirsi al pubblico coll'ora scorso settembre. Del resto le nostre osservazioni non miravano punto a ledere gli interessi finanziari della società, ed avremmo certo scelto male il momento, perchè in questi giorni appunto le azioni di Savigliano provarono un sensibile aumento.

— CORSO DI MAGNETISMO. — Il professore Mongruel annunzia che egli ha aperto un nuovo *corso di magnetismo* nel suo domicilio, via dell'Arcivescovado, num. 7, alle ore sei e mezzo di sera, cominciando da domani. — La sua ultima seduta pubblica di esperimenti magnetici avrà luogo venerdì sera alle ore 8 nel salone del Wauxall.

— Ci scrivono da Masserano:

Vedendo il suo giornale ogni giorno raccogliere i fatti e le notizie interessanti non solo la capitale e le città di provincia, ma anche le borgate che più sono lontane dal centro dell' azione governativa, e paiono perciò dover essere meno vigilate contro le insidie del partito clericale, la pregherei sig. Direttore, tanto più che soventi volte leggo nella sua cronaca delle cose di questo paese tolte al *Vessillo Vercellese*, concedermi un po' di spazio per far piacere ai miei compaesani. Da questo preambolo ella crederà che io voglia intrattenerla delle meschinità dei nostri consiglieri municipali, di alcuni *professori*, del piccolo sinedrio di laici e preti, che non sanno ancora persuadersi che il bene è bene, ed essi sono testardi e talpe; no, sig. Direttore, non è luogo di queste miserie, ma di un argomento più caro.

Il mattino di lunedì 8 corrente ci fu recata notizia che nella giornata doveva passare da S. Giacomo del Bosco, S. M. la regina regnante. Viva il Re, viva la Regina! fu un grido spontaneo, e tutti a chi meglio sapesse, si diedero attorno, cominciando dal sindaco, per fare quel po'd'onore che si potesse alla degna consorte del Re leale. Il collegio in corpo, la scuola di musica, una trentina di militi della guardia nazionale con una lunga processione di popolo si misero in via a portare il loro omaggio all'augusta viaggiatrice. L'egregio nostro sindaco dottore Bozino si presentò in nome di tutti alla Regina, indirizzandole alcune parole ch'ella accolse benignamente. Saputo che si recava a Baveno, ma incerti del dì del ritorno si stabilì di tornarvi il giorno 10, costruendo un arco, si ordinò ai militi di radunarsi, e le signore tutte presero parte ed intervennero a festeggiarla nuovamente.

Alle 10 pertanto del mattino eravamo a S. Giacomo; verso le 11 passa un carabiniere e mostra un ordine di tenere avvertite le stazioni di posta che S. M. non sarebbe partita da Baveno che alle 3 dopo mezzogiorno. Alcuni si ritirarono per trovarsi di nuovo al posto verso sera; le signore, i convittori, la musica, i militi e una numerosa popolazione vi si fermò; furono frattanto prese le disposizioni convenienti e illuminato lo stradale per un certo tratto. Alle 7 della sera un cavallo a briglia sciolta sembra foriero dell'arrivo della Regina. Si accendono fanali e torcie, i militi in numero di 60 e il collegio si schierano, e le signore e il popolo si dispongono in lungo corteo. Il cavaliere è qui; ma la Regina non partirà da Baveno che domattina alle 8: egli dice al maestro di posta.

Che farci? se il caso non ci consente di salutarla stassera, ci rivendicheremo domani, e fu stabilito che per le 10 ci saremmo trovati al posto. I convittori con bandiera, la guardia nazionale con musica alla testa e più di 300 persone si agglomerano sul passaggio di S. M. Al mezzo tocco arriva. Grida unanimi di Viva la Regina, il Re e lo Statuto l'accolgono. I militi le rendono gli onori; e il sindaco le presenta gli omaggi di quella devota e giubilante popolazione. Fu singolarmente gradito da S. M. un mazzo di fiori che la damigella Costanza Gibba le offriva a nome delle signore intervenute.

Così si passò la festa, la quale se per le esteriori apparenze non può gareggiare colle grandi dimostrazioni delle città, siamo certi almeno che fu ispirata dall'amore sincero che questa popolazione ha per la regnante casa e per la costizione.

Mi permetta sig. Direttore di aggiungere due righe sopra un oggetto, di cui un'allusione è nel principio. Il ministro della pubblica istruzione ha testè dietro giustissimi reclami dispensato dall' insegnamento un maestro del nostro collegio, famoso fin dove può essere conosciuto il suo nome per profonda supinità. I nostri consiglieri municipali che amano svisceratamente quanto e quanti sono contro le istituzioni che ci reggono, non potendo castigare in altra guisa di questa deliberazione il ministro, hanno già stabilito privatamente un ordinato, nel quale enumerati i lunghi servigi prestati dal detto maestro al collegio e dichiaratolo benemerito del paese, mettono in bilancio una somma in suo favore a titolo di ricompensa. Se questo faranno pubblicamente si confermeranno il titolo di magnifici col quale il paese gli appella da lunga pezza per molte spese di lusso che i nostri felici amministratori hanno saputo fare sinqui. Dio gli renda sani, e il governo gli alleggerisca di una soma che non possono portare.

— Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

Fra poco nomincieranno i lavori per la demolizione dell'avancorpo del palazzo ducale.

— Il consiglio provinciale di Sassari, nella sua seduta del 30 scorso, sulla proposta del cons. Gaetano Gutierrez deliberava di presentare il seguente voto al governo — che, cioè — Previo il conseguimento dell'opportuno superiore permesso sia invitato l'ingegnere Giuseppe Bruschetti, capitano nel corpo reale del genio militare e membro della Camera di agricoltura, commercio ed arti a Sassari, di recarsi colla possibile sollecitudine a Londra in qualità d'inviato della provincia di Sassari e a tutte spese della medesima provIncia, all'oggetto di poter determinarvi fin d'ora la compagnia delle Indie Orientali ad eseguire un primo viaggio di prova e di esperimento transitando per l'Isola, per Genova e per il Lago Maggiore colla valigia anglo-indiana.

L'itinerario della valigia sarebbe dunque, secondo il voto del suddetto consiglio provinciale, per Cagliari, Monastir, Nuraminis, Serrenti, Sanluri, Sardara, Vras, Oristano, Paulilatino, Macomer, Bonorva, Bunnanaro, Torralba, Codrongianus, Sassari, Porto Torres, per imbarcarla qui di nuovo, e recarla a Genova.

È lodevolissima la solerzia di quei consiglieri i quali mostrano occuparsi del presente moto commerciale di tutto il mondo, cui bisogna prendere attiva parte per non rimanere isolati. Ma dubitiamo assai che l'itinerario indicato possa venire accettato in Inghilterra. Ognuno conosce dalle prove fatte per la via di Trieste, e per quella di Marsiglia, che si tiene calcolo delle ore in questo tragitto di non molte tonnellate di lettere, gruppi, e merci preziose. Ognuno sarà convinto che per gareggiare colle indicate due vie passando per Genova bisogna abbreviare quanto è possibile, avendo noi lo svantaggio del transito alpino difficile, prima di giungere alle ferrovie tedesche.

Ora il traversare l'Isola di Sardegna, specialmente nelle presenti condizioni delle sue strade sarebbe causa d'indugio grave, senza contare lo sbarco e l'imbarco. Se una ferrovia solcasse la Sardegna, il calcolo riuscirebbe diverso.

— Da buoni italiani siamo lieti di vedere che almeno in un'altra parte d'Italia, nell' estrema Sicilia si dia seriamente opera alla navigazione transatlantica. Nove soli azionisti hanno messo assieme una società: un gran vapore si sta costruendo per lei in Inghilterra ed un altro a New York. Il primo sarà terminato il mese venturo ed il capitano Trefletti è già partito per prendere il comando. Toccherà anche Genova, ed il suo arrivo sarà un grave rimprovero ai nostri tanti ricchissimi che non seppero fare ciò che fanno soli nove Siciliani! Un altro vapore similmente siciliano arrivava sabbato nel nostro porto. È proprietà del signor Florio il quale ne possiede pure un altro che gira le coste della Sicilia. È forse il Florio uno straricco? No; egli non ha una rendita maggiore di centomila franchi, ma ha anche un coraggio intelligente, ed una nobile ambizione di giovare al proprio paese.

DECESSI *del* 15 *novembre in Torino*.

N. 12

Totale N. 4506

ULTIME NOTIZIE.

Toscana. — Si legge nel *Corriere Mercantile*:

Scrivono da Firenze che la misura di cacciare gli emigrati è generale, e li comprende tutti, meno scarsissime eccezioni. Tutti ebbero l'intimazione di abbandonare il territorio toscano; molti d' indole innocua che preferirono sempre il soggiorno di Toscana e quello di Piemonte, sperano di veder rivocato l'ordine e si raccomandano, contando sulle solite ambagi, debolezze, e contraddizioni che caratterizzano quella polizia; ma pare questa volta si proceda con rigore insolito. Si attribuisce questa misura alle istanze del governo pontificio principalmente, ma anche a quelle dell'Austria e di Modena. Ai cacciati la polizia non manisfesta motivo alcuno personale; ma fa spargere voce che il governo toscano ha contezza di emissarii mazziniani, di lettere, proclami, cospirazioni ecc. Questa è la causa data *ufficialmente* d'una misura che colà produsse stupore e tristezza grande.

Roma, 12 *novembre*. — È morto il principe Filippo Albani ultimo agnato della famiglia in cui ebbe i natali papa Clemente XI.

Napoli. — Si va dicendo che nella scorsa settimana il re di Napoli è andato col *Tancredi* a Civitavecchia, e di là per via di terra è andato *incognito* a Roma; che dopo un lungo colloquio col Papa si è fermato alcune ore al palazzo Farnese, poi si è messo nuovamente in viaggio pel ritorno. Si dice che nella bassa Italia si stia in gran sospetto per l'avvenire, e che si vanno formando progetti sopra progetti per iscongiurarne le temute conseguenze. (*Corr. Merc.*).

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Parigi, 14 novembre.

Quello che ieri vi diceva prende consistenza. Si crede che il signor Bineau sia molto periclitante; domani sapremo cosa credere, perchè l'imperatore ritorna da Fontainebleau lunedì sera. Il signor Fould avrebbe naturalmente le finanze benchè voglia rimanere al ministero di Stato che gli aggrada meglio.

Un'altra notizia è la vendita del *Constitutionnel*

al proprietario del giornale delle strade ferrate, signor Mirès, agente d'affari, che ha fatto una fortuna colossale in questi ultimi giorni. Il sig. Mirès è ardito, perchè il *Constitutionnel* perde del suo in onta della cifra considerevole de' suoi associati; ma siccome il prezzo di associazione è stato ribassato, perde cinque franchi circa per numero. Probabilmente ripiglierà l'antica tariffa, e non avrà da temere il *Pays* che è già sua proprietà. Il prezzo di acquisto è di 1,500,000 franchi! È questo un prezzo enorme. Il signor Véron deve avere il terzo circa in sua proprietà, e si ritira con una fortuna magnifica. Non si può negare che questa sia abilità.

Si parla sempre di movimenti diplomatici. Già saprete che al ministero degli affari esteri vi è un antico ministro pronto a riempiere tutte le missioni, e che, mancando meglio, è l'uomo importante del giorno, voglio dire l'antico console di Francia a Livorno sotto il governo di Luigi Filippo, il signor Brenier. Ultimamente lo facevano andare in missione a Torino; ora invece lo mandano a Costantinopoli dove gli affari di Francia volgono di male in peggio. Fermo rimane che un prossimo cambiamento diplomatico vi dev'essere.

Permettetemi, prima di terminare, di uscire per poco dalla mia cerchia politica per dirvi due parole sull'immenso successo ottenuto dal *Mosè* di Rossini all'*Opera*. Se Rossini soggiornasse ancora in Francia, sarebbe rimasto molto soddisfatto, perchè la messa in iscena non lascia nulla a desiderare; eccellenti i cori, eccellente l'orchestra, e l'opera è tollerabilmente cantata, soprattutto dal signor Morelli, che trovandosi nella musica italiana fa bene. Per darvi un'idea del lusso della messa in iscena vi dirò che si è speso un quaranta mila franchi per rinfrescare le decorazioni e rifare il vestiario. In questo momento si prepara un'opera del signor Verdi, compositore tanto in voga in Italia. Sarà uno spartito inedito, fatto espressamente, così dicono, per l'Opera francese. GUIDO.

Il *Moniteur* non pubblica che un'istruzione del ministro della guerra relativa al trasporto delle polveri e delle munizioni di guerra per le strade ferrate.

— I giornali dei dipartimenti recano i programmi dei prefetti in occasione dello scrutinio del 21 novembre.

— La *Liberté* di Lilla dà la notizia che un certo numero di proclami venuti dall'estero sono stati sequestrati alla frontiera del Nord.

— Le notizie che riceve ogni giorno il governo dai dipartimenti annunciano che generalmente il voto del 21 novembre è atteso con impazienza, e che le popolazioni voteranno in massa e con interesse per l'impero. (*Patrie*).

Madrid, 9 *novembre*. — Sono stati dati degli ordini per le disposizioni della sala del Senato, affine di ricevere i senatori e i deputati. Vi sarà una seduta reale con discorso della corona.

L'apertura delle Cortes avrà luogo con solennità e le diverse frazioni della Camera si mostreranno apertamente nella discussione dell'indirizzo. Vi è luogo di credere che la riforma della costituzione sarà messa innanzi sin dalle prime sedute.

Il gignor Mayans sarà probabilmente il candidato ministeriale per la presidenza.

Il duca di Valenza è partito da Siviglia per Loja. Non si crede che ritorni in questo momento a Madrid. (*Corresp. Havas*).

Berlino, 11 *novembre*. — Le elezioni per la prima Camera hanno avuto luogo ieri. Egli è noto che a termini della recente ordinanza reale sulla formazione di quest'assemblea, essa deve comporsi di un certo numero di membri nominati dal re, di 90 membri eletti dai 2,700 elettori primarii che pagano maggiori tasse, e finalmente di trenta membri eletti esclusivamente dai consigli municipali delle grandi città. Gli elettori di queste città sono dunque affatto esclusi dal diritto di elezione.

Le elezioni hanno sortito il risultato che da una tale combinazione si poteva aspettare; non un solo candidato del partito liberale sembra che sia stato eletto. L'elemento feudale delle campagne è uscito in grande maggioranza; i consigli comunali eleggono dei candidati ministeriali puri, cosicchè non vi sarà neppure un centro sinistro in seno alla nuova assemblea.

Quanto ai membri di nomina regia, sembra che il re non voglia usare la sua prerogativa per la Camera attuale; egli non farà le nomine che per la nuova paria che sarà decretata dalle Camere attuali, il cui assunto principale sarà effettivamente la revisione della costituzione e il voto della legge che organizza la nuova Camera alta.

Quanto alla questione doganale vi è nulla di nuovo, sebbene corrano diverse voci di altri negoziati fra l'Austria e la Prussia. (*Ind. Belge*).

— Il governo prussiano ha rifiutato al generale Lamoricière il permesso di recarsi a Berlino. Il generale, già in viaggio per questa città, è ritornato a Francoforte, ove pensa fissarsi provvisoriamente. (*Presse*).

Francoforte, 12 *novembre*. — Nella sua seduta di ieri la Dieta germanica si è solamente occupata di affari correnti. Non è vero che in questa seduta il conte de Thun abbia preso congedo dai membri della Dieta. (*Journ. de Franc.*)

Londra. — I giornali di Londra del giorno di sabbato rendono conto di grandi disastri cagionati da uno straordinario ingrossamento del Tamigi.

— I funerali del duca di Wellington sono officialmente fissati pel 18 novembre. Quel giorno sarà completamente *feriato*. La borsa, la banca, e gli altri stabilimenti pubblici saranno chiusi.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino del 16 *novembre*.

1819 5 0[0 1 ottobre. Giorno prima 99, 50. Mattino 99 25. 100.

1848 1 settembre. Giorno prima 100 50, 25. Mattino 100.

1849 1 luglio. Mattino 101 50. 101.

1834 Obbligazioni 1 luglio. Mattino 1005.

Azioni Banca Nazionale. Nuova emissione. Giorno prima 2420, 2425, 2430, 2440, 2450. 30 novembre mattino 2420. 31 dicembre. Giorno prima 2425, 2430.

Via ferrata di Savigliano 1 luglio. Giorno prima e mattino 510.

Dispaccio telegrafico

Borsa di Parigi del 15 *novembre*.

Il 3 0[0 a 85 senza variazione.

Il 4 1[2 0[0 a 106 in ribasso di 1 fr.

Banca di Francia 2997, 50 in ribasso di 2, 50.

Alla Borsa di Lione del 15 il 5 0[0 piemontese ha fatto 100, 50.

Borsa di Londra del 13.

5 0[0 piem. 98 1[4 a 1[2 a 1[4.

30 novembre 98 7[8.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

LEZIONI

di Matematica e di Amministrazione Commerciale.

Il Professore abita sotto i Portici di Piazza Vittorio, N. 5.

Dirigersi al Portinaio dalle 9 alle 10 a. m., e dalle 1 alle 2 1[2 pom.

Incanto Volontario

di

ricchi Mobili d'Appartamento.

Lunedì 22 corrente mese, dalle 9 alle 12 mattina, e dalle 2 alle 5 di sera e succcessivamente in casa Lamarmora, vicino al teatro Nazionale al piano nobile, e nell'alloggio di S. E. il conte Redern, ministro plenipotenziario di S. M. il Re di Prussia presso questa Real Corte, coll'assistenza del sottoscritto, si procederà alla vendita per pubblico incanto di tutto il mobiliare d'appartamento, strati varii, porcellane del Giappone e di Saxe antiche, cavalli da vetture del Mecklembourg e da sella inglese, francese e sardo, nonchè vettura, breek ed altro di spettanza della prefata eccellenza all'ultimo offerente per contanti.

MOSSONE GIOVANNI
Geometra-Perito giurato.

INDORATURA
ED
INARGENTATURA
ELETTRO-CHIMICA

ossia

Nuovo Metodo

di EMINGTON e RUOLZ di Parigi

Chiunque voglia far indorare od inargentare col metodo suddetto, posate, candelieri, girandole, sottocoppe, e qualsiasi oggetto da tavola o per sale, in rame, in ottone od in packfond, si diriga nel laboratorio elettro-metallurgico di I. Boggio in Torino, borgo S. Donato, casa Cavallo, od al negozio di Lorenzo Cavassa, via dei Guardinfanti.

Desso guarentisce sì l'indoratura che l'inargentatura per parecchi anni facendovi precipitare sugli oggetti tanto oro od argento quanto ognun desidera, e come si usa per la rinomata argenteria di *Christofle* di Parigi.

Lo stesso s'incarica pure d'inargentare e mettere a nuovo ogni specie di riverberi pei lampioni o fanali di vettura ed arredi per chiese, p. e., calici, patene, ostensorii, lampade, candelabri ecc.

Habillemens d'Enfans.

Tailleuse pour Dames

Rue S.te Therèse, num. 10, escalier au fond de la cour an 1.er étage.

LA CAPANNA
DELLO
ZIO TOMMASO
DI

MISTRESS HARRIETT BEEGHER HOWE

(Traduzione dall'Inglese).

Questo interessantissimo lavoro, che in pochi mesi ottenne l'onore di parecchie edizioni in America e in Inghilterra, e che si sta ora traducendo in varie lingue, sarà pubblicato in appendice dal *Risorgimento*, e riprodotto quindi a parte in un elegante volumetto, a prezzo discretissimo. I librai e i privati che desiderino farne acquisto possono rivolgere le loro domande franche di porto alla direzione del *Risorgimento*.

Sanità di tutti!

PILLOLE HOLLOWAY.

Questo inestimabile specifico, composto intieramente di erbe medicinali, non contiene mercurio, nè altra sostanza perniciosa. Innocuo a'bambini ed alle complessioni le più delicate, esso è parimente pronto e sicuro per isradicare il male nelle complessioni le più robuste; non è punto pericoloso nel suo modo di operare e ne'suoi effetti, mentrechè, per così dire, *va cercando le malattie di qualunque specie. e le toglie affatto dal sistema*, sien pur esse di lunga durata, od abbiano radici profonde.

Fra le migliaia di persone guarite con questo medicamento, molte che già eran vicine alla morte, perseverando nell'uso di esso, sono pervenute a ricuperare la salute e le forze, dopo aver tentati inutilmente tutti gli altri mezzi.

Però i più afflitti non devono abbandonarsi alla disperazione: facciano una *prova* ragionevole delle virtù straordinarie di questo rimedio maravigliosо, e ricupereranno prontamente il bene della salute.

Prendasi questo rimedio per qualunque delle infermità seguenti:

Angina ossia infiammazione delle tonsille	Gotta	Mal di capo
Apoplessia	Idropisia	— di gola
Asma	Indigestione	— di pietra
Coliche	Indebolimento	Renella
Consunzione	Infiammazioni in generale	Reumatismo
Costipazione	Irregolarità de'mestrui	Risipola
Debolezza prodotta da qualunque causa	Itterizia	Ritenzione d'orina
Dissenteria	Lombagine	Scrofole
Emorroidi	Macchie sulla pelle	Sintomi secondarii
Febbri intermittenti	Malattie del fegato	Spina ventosa
— terzana	— biliose	Ticchio doloroso
— quartana	— degli intestini	Tumori in generale
di qualunque specie.	— veneree	Ulcere
	Mal caduco	Vermi di qualunque specie

Queste Pillole si vendono allo stabilimento generale, 244, *Strand*, Londra e in tutti i paesi esteri, presso i Farmacisti e altri negozi dov'è smercio di medicamenti.

Deposito all'ingrosso pel Piemonte presso li fratelli FRESIA droghieri.

Le scatole si vendono: 1 fr. 60 cc. — 4 fr. 20 cc. — 6 fr. 40 cc.

Ogni scatola è accompagnata da un'istruzione in italiano, indicante il modo di servirsene.

Contrada.S.Teresa rimpetto al **Caffè S. Carlo.** PREZZO FISSO

AVVISO.

Contrada.S.Teresa CASA NATTA **Num.** PREZZO FISSO

A LA VILLE DE PARIS

PETIT FRÈRES et COMP. - Magasin de Nouveautés.

Abbiamo l'onore di annunciare al gentil sesso che il 22 corrente novembre verrà aperto un Magazzeno speciale per Donne in ogni genere, Scialli lunghi e quadri, *Cachemires* francesi, Seterie unite e Fantasie, Merinos uniti e Scozzezi, *Veleuziaz*, Damas e *Popelline di Parigi*. Satini-lana ecc. ecc. *Bajadères* in ogni genere di tessuti, come Satini chinesi, *Veleuziaz* ecc. ecc. — Specialità di Confezione per Donne in ogni genere. Panni, Sete e Velluti. Articoli per feste da Ballo e *Soirées*.

GLI ISRAELITI
IN ROMA

dalla loro Origine sino ai tempi moderni.

RACCONTO STORICO

per MICHELE MANNUCCI

Estratto dal Fascicolo VIII del CIMENTO.

Si vende all'ufficio del *Cimento*, via dell'Arcivescovado, num. 6, ed all'ufficio del *Risorgimento*, a cent. 50.

Guide du Consultant
près des Somnambules

OU

LE MAGNÉTISME et LA SYBILLE MODERNE

par L. P. MONGRUEL

Professeur de Magnetisme vital, Auteur de plusieurs Ouvrages sur la Magnétologie.

Prix: 50 cent.

A Turin chez les principaux Libraires.

MARIANO D'AYALA giunto di Toscana, aprirà il 5 di novembre prossimo le sue *Lezioni di Matematiche*, *Storia e Geografia militare d'Italia*, in tutti i giorni dell'anno, salvo i giovedì e le feste, dalle 9 alle 12 del mattino. La provvisione mensuale sarà di fr. 10. Dirigersi per ora in casa del Professore *contrada della Rocca, num.* 13, *terzo piano*. Dove si troveranno vendibili le seguenti sue opere:

DELL'ARTE MILITARE IN ITALIA DOPO IL RISORGIMENTO. *Firenze* 1851. . .	L.	1 »
DEGLI ESERCITI NAZIONALI. *Firenze* 1850.	»	1 50
NAPOLI MILITARE. *Napoli* 1847 . . .	»	3 »
LETTURE DEL SOLDATO ITALIANO. *Napoli* 1845	»	1 50
DIZIONARIO MILITARE FRANCESE-ITALIANO. *Napoli* 1841	»	8 »

Un Emigrato italiano professore di Matematiche dà lezioni a domicilio di Aritmetica ragionata ed applicata agli usi mercantili, Algebra, Geometria piana e solida, Trigonometria, Geodesia, Fisica.

Dirigersi per maggiori schiarimenti all'ufficio del *Risorgimento*.

Principii Elementari
DI
FILOSOFIA MORALE
compilati

secondo il Programma ministeriale

PER GLI ESAMI DI MAGISTERO

ad uso delle Scuole Secondarie.

TORINO 1852 — Tipografia PARAVIA.

Torino. — CUCINI POMBA E C. — Editori.

TRATTATO ELEMENTARE
DELLE
Operazioni Chirurgiche

del Dott. in Medicina e Chirurgia

IGNAZIO G. B. GHERSI.

Tre volumi in-8

con 400 circa incisioni in legno nel testo.

Vol. 1. Prezzo . . . L. 5 75
» 2. » . . . » 6 30
» 3. » . . . » 7 25

Essendovi di quest'Opera ancora alcune copie in fascicoli, si distribuiranno ai signori Studenti che volessero associarvisi, ad un fascicolo alla settimana, al prezzo di L. 1 cadauno.

I fascicoli sono in tutto 19.

THEATRE D'ANGENNES.

Jeudi 18 novembre 1852, à 7 1[2.

Soirée d'Adieu

de M.lle CÉLINE MONTALAND

et à son Bénéfice

Une dernière représentation de
LA FILLE BIEN GARDÉE.

M.lle CÉLINE jouera le rôle de *Berthe* qu'elle a créé à Paris. - M.r MONTALAND celui de *S.t-Germain*.

Une dernière représentation de
LE VIEUX GARÇON ET LA PETITE FILLE.

M.lle CÉLINE remplira le rôle de *Mathilde*.

Une Pièce de Repertoire.

Tipografia FERRERO e FRANCO.

ANNO V.
N.° 1514.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

GIOVEDI 18 9.BRE 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22.**—Tre mesi L. **12.** — **Provincie:** — Un anno L. **44.**— Sei mesi L. **24.**—Tre mesi L. **13.** — **Italia** ed **Estero:** — Un anno L. **50.**—Semestre L. **27.**—Trimestre L. **14, 50.** (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30.**—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.

Torino, 17 novembre.

La Spagna esce finalmente dallo stato d'incertezza e di ansietà, nel quale si trovava da parecchi mesi; si è posto un termine alla condizione extralegale ed anormale in cui l'avea posta il ministero del signor Bravo Murillo; il suo Parlamento sarà riconvocato prima del fine dell'anno.

Noi ci rallegriamo vivamente di questo fatto, non solo perchè consentaneo ai voti di una nazione che merita grande simpatia e fece immensi sagrifizii per conquistare la libertà, ma altresì perchè è una novella vittoria dei principii politici che noi crediamo più consentanei allo stato della civiltà europea, quelli che diano ai popoli maggior guarentigia di libertà e di ordine, che tutelando la sicurezza pubblica non inceppano lo svolgimento intellettuale e morale della nazione, e il progresso materiale che va sempre di conserva col morale.

Se nei secoli della barbarie scarse ed interrotte erano le relazioni tra i diversi popoli, per cui la condizione politica dell'uno non influiva gran fatto sui destini dell'altro, non possiamo dire ugual cosa dei nostri tempi. Nella stessa Italia potevano essere contemporaneamente in vigore qua una stretta oligarchia, là una larga democrazia, altrove gli ordini feudali. Ma questa discrepanza tra le diverse provincie di una stessa contrada non si potrebbe ai nostri giorni protrarre lungo tempo. L'esempio di un governo più accetto alle popolazioni e meglio rispondente ai bisogni di essa esercita una continua azione non pure sugli altri popoli, ma sui rettori di essa, se pur questi non vogliono essere causa essi medesimi delle rivoluzioni.

Le relazioni divennero ora così molteplici, così rapide, così moltiformi che invano potrebbe un governo lusingarsi di cingere lo Stato con una muraglia cinese, e sottrarlo alla continua influenza de' suoi vicini. Inceppate pure la stampa, proibite libri e giornali, aprite le corrispondenze, la verità si farà sempre una strada, la stampa clandestina, più violenta e non più frenata, supplirà alla legale: le idee compresse eromperanno con maggior forza. Se invece di scavar l'alveo al fiume gli opponete delle barriere, avrete una inondazione cui avreste potuto evitare, ma l'acqua non anderà meno alla china.

Noi crediamo pertanto che del trionfo ottenuto dalla parte costituzionale in Ispagna debbano allegrarsi tutti i liberali dell'Europa, come dolersi tutti i reazionarii, i teocratici ed i radicali.

E come un vero trionfo dell' opinione pubblica dobbiamo qualificare l'atto per cui si decretò l'apertura delle Cortes, poichè la condotta tenuta negli scorsi mesi dal gabinetto di Madrid aveva inspirate le più vive inquietudini agli amici degli ordini rappresentativi. Dobbiamo ben dire che forti fossero gli ostacoli da esso incontrati per via se non potè colorire il disegno di governare facendo astrazione dal consenso del Parlamento.

Il ministero spagnuolo promulgò, senza concorso delle Cortes, una legge severissima sulla stampa, e venne poscia condannando ancora negli ultimi tempi degli scrittori ch' erano stati assolti in giudizio giusta le disposizioni della stessa legge. Il ministero provvide di sua certa scienza in materia di finanze, fece compre onerose per lo Stato, toccò l'assesto del debito pubblico, fece convenzioni e concordati, il tutto senza il voto dei rappresentanti della nazione. A noi non ispetta giudicare quegli atti, e se il signor Bravo Murillo abbia creduto che fosse il caso di applicare il famoso principio *salus populi suprema lex esto*, o se abbia anzi compiuto a poco a poco un vero colpo di Stato.

I deputati della nazione avviseranno ai mezzi di provvedere alla salute ed alla libertà della patria loro, vedranno se sarà meglio di domandare ai ministri uno stretto conto del potere che dalla costituzione venne loro affidato, o di stendere un obblio sul passato ed approvare con tacito consenso quanto si fece per lo innanzi in onta delle leggi. Noi non abbiamo qui che a constatare il fatto, che non bastano ordinamenti governativi per cangiare la natura di un popolo, che questo non consente a far gitto in un momento di quanto gli costò degli anni interi di lotta e di pericoli, che nel nostro tempo l'opinione pubblica è una tale potenza che non si può facilmente porre in non cale.

E in ogni caso il ministero spagnuolo, quali che fossero le sue tendenze assolutistiche, bene adoperò nel tener conto dell'opinione pubblica. Poichè sebbene egli fosse riuscito, diversamente facendo, a mantenersi qualche mese od anche qualche anno al potere, il che era ancor ben dubbio perchè molti ed ardenti avversarii aveva nell'esercito, la sua potenza non avrebbe mai avuto, saldo fondamento. Avrebbe bensì potuto rovinare la causa della dinastia regnante in Ispagna. Infatti o, nonostante la compressione, la parte liberale avrebbe avuto ricorso alla via delle armi ed allora rimaneva singolarmente debilitata la fede nelle instituzioni nazionali, gravissima sventura di un popolo, e si sarebbe inoltre aperta una nuova era di vendette e di proscrizioni. O l'assolutismo avrebbe per qualche tempo ancora spento nuovamente ogni alito di libertà in quella contrada, e in questo caso non ne avrebbe profittato sicuramente chi doveva il proprio avvenimento agli ordini costituzionali ed al partito che li aveva propugnati, ma bensì quel partito che sempre aveva proclamati altamente i principii teocratici ed assolutistici, ed i principii in cui detti principii erano personificati, i principi che soli erano riconosciuti in Europa da quel partito.

La *Patria* pretende che facciamo conoscere ai nostri lettori la sua risposta alla nota della *Gazzetta Piemontese* riprodotta nel nostro num. 1507 in proposito delle giubilazioni avvenute nell'esercito. Per verità questa risposta non risponde punto ma scambia la questione siccome siamo costretti di dimostrare

Ricordiamo che la *Patria* aveva rimproverato al governo di aver accordato *pensioni vitalizie* ad ufficiali dai *gradi improvvisati senza studio nè fatica*, e che la *Gazzetta* aveva formalmente smentito questa asserzione.

Toccava adunque alla *Patria* di giustificarla o di ritrattarla. Ecco invece che cosa risponde:

« La *Gazzetta Piemontese* di ieri 9 novembre « ci fa l'onore del suo *primo Torino* per smen« tire le nostre asserzioni intorno al modo inso« lito in cui molte pensioni furono accordate e « molti non chiesti collocamenti in riposo ven« nero operati.

« Contro la forza dei fatti e l'inesorabile ri« gidità delle cifre, non vale un cavillare di pa« role. Può essa negare che molti di quegli « uffiziali *dai gradi improvvisati senza studio ne fa« tica*, abbiano preso parte nel nostro esercito? « No. Può essa negare che codesti ufficiali non « siano stati accommiatati con una semplice « gratificazione, come far lo si doveva? No.

« Dunque, se non vennero congedati a que« sto modo, essi ricevono dall'erario o una pen« sione di ritiro, o una paga di aspettativa, o « un soldo di attività come surroganti altri uf« fiziali che, malgrado la già lunga permanenza « in carriera, per validità, robustezza ed espe« rienza potevano molto utilmente continuare « nella carica, da cui non chiedevano di essere « dispensati; ed in quest'ultima ipotesi le fi« nanze si trovano sopraccaricate di tutta la « differenza che passa naturalmente tra l'impor« tanza della rimunerazione dovuta ai servizii « di lunga o di corta durata.

« Il rimandare che fa agli schiarimenti dei « bilanci è una ironia disdicevole alla serietà di « un foglio ufficiale. Coloro da cui riceve le « ispirazioni sanno benissimo che nei bilanci « stanno scritti bensì i nomi dei pensionati « l'ammontare delle pensioni, ma non già le « cause delle loro allocazioni. Prima di far un « tale appello, ella dovrebbe aspettare ch'essi « bilanci fossero, come nel Belgio, compilati « con tutta la chiarezza ricercata in un governo « rappresentativo, in un governo non di mezza, « ma d'intiera pubblicità. Noi, con tutto il paese, « potremmo allora esser pienamente edificati « intorno al movimento degli stipendiati dallo « Stato e al grado di giustizia da cui viene de« terminato.

« Imperciocchè se essa lo ignora, gli diremo « che colà non si mette persona a riposo, « non si accorda una benchè piccola pensione, « senza che il tempo di servizio, le infermità o « gli altri titoli che la motivano non siano fatti « di pubblica ragione. Che se un tal uso fosse « già stabilito nel nostro paese, molto probabil« mente non avremmo avuto occasione di gu« stare l'ingrato sapore di questa polemica.

Si osservi la destrezza con cui la *Patria* muta la questione di *pensioni vitalizie* accordate ad uffiziali *improvvisati* con quella di pensioni accordate *in modo insolito*, e si osservi il coraggio con cui dopo questo scambietto invoca la *forza dei fatti* e *l'inesorabile rigidità delle cifre*, dando ad intendere al lettore di mantenere le sue affermazioni appunto mentre è costretta a modificarle e ritrattarle implicitamente.

Sebbene nè anche l'accusa vaga del *modo insolito* non regga rispetto all'asserzione del governo che tutte le giubilazioni furono accordate per *anzianità* o per *infermità* prodotte dal servizio, motivi che non hanno nulla d'insolito ma sono perfettamente legali, regolari e frequenti. La *Patria* soggiunge per verità che gli schiarimenti dei bilanci non bastano a persuaderla che così sia. Ma senza entrare per ora in questa controversia dichiarando il proprio dubbio viene a smentire essa medesima la sua prima affermazione, viene a confessare d'aver asseverato cosa di cui era ben lungi dall'esser certa. Ora l'accusare altrui di un fallo di cui non siamo certi, a noi pare (ci si perdoni l'espressione acerba ma esatta) a noi pare qualche cosa di simile alla calunnia, e quando queste accuse e queste calunnie cadono sul governo ci pare che invece di discutere utilmente gli affari pubblici, si seguano i costumi della stampa sediziosa. Crede forse la *Patria* che ad un giornale d'opposizione siano lecite quelle maniere e quello stile che ad un uomo privato non lo sarebbe?

Venendo ora alla nuova accusa che la *Patria* sostituisce alla prima, essersi cioè conservati nell'esercito *molti* ufficiali dai gradi *improvvisati*

APPENDICE.

Les Enfans de Dieu.

(Voir les numéros 1503, 1508).

III.

PAUVRE ENFANT.

Au flanc occidental de la citadelle de Corté régnait une de ces énormes murailles de granit, dont le front orgueilleux comme celui d'un géant semble porter vers le ciel une incessante menace. De nombreux pics, sortant des entrailles du granit, figuraient des espèces de créneaux taillés par la nature, et placés là tout exprès pour servir à la ville de défense inexpugnable. Au bas de l'abîme, et dans un lit profondément creusé, roulaient en bouillonnant les flots du Tavignano, dont la voix mugissante se mêlait au sifflement du vent, qui venait se briser avec un bruit plaintif dans les anfractuosités du roc.

Du haut de ce promontoire escarpé on avait vu plus d'une fois tomber de pauvres prisonniers Corses, qui, trop faibles pour résister a une agonie de chaque jour et à un désespoir sans fin, allaient chercher dans le néant la fin de leurs insupportables tortures, et un abri contre les persécutions arbitraires de la tyrannie génoise.

Gaffori lui-même, il y avait un an de cela, était parvenu, à l'aide d'une corde, à se glisser jusqu'au bas du rempart. La réussite de cette expédition téméraire avait eu quelque chose de miraculeux, et les gens du peuple y avaient vu un heureux pronostic pour les destinées futures de la Corse. Là, une barque l'avait recueilli et sauvé; c'est le souvenir de cette fuite à peine croyable qui lui inspira cette idée que don Fabiano lui-même, instruit par son exemple, pouvait bien avoir tenté la même voie de salut.

Gaffori attendait, dans une profonde anxiété, les résultats de la poursuite du capitaine.

Les officiers se tenaient autour de lui, mornes, la tête baissée, affligés au milieu même de leur victoire, car ils comprenaient, ces esprits nobles et dévouées, que si le général s'enorgueillissait de son triomphe, le père était cruellement frappé au cœur. Tous se souvenaient, à cette heure solennelle où le Corse poussait un cri de joie, que cette joie coûtait à leur libérateur la plus douce affection de son âme, le plus chéri peut-être de ses enfans.

On se taisait, ou plutôt on priait tous bas pour qu'une juste vengeance pût dédommager, du moins, celui qui avait si généreusement sacrifié l'espoir de sa famille au bonheur de sa patrie.

Soudain, on entendit au loin des décharges de mousqueterie et des clameurs prolongées. Ces bruits, étouffés par l'épaisseur des murailles de la forteresse, étaient cependant assez perceptibles pour qu'on pût comprendre qu'il s'agissait d'une escarmouche avec l'ennemi.

Puis, tout rentra dans le silence.

Gaffori seul murmura ces mots :

— Je leur ai demandé le chef des Gênois vivant; vont-ils donc me l'apporter mort?

Et il reprit son attitude calme et méditative.

Enfin, des pas précipités retentirent sur les dalles sonores de l'arcade prochaine.

— C'est Piétro, cria un des assistans qui faisait le guet à la porte.

La physionomie de Gaffori brilla comme un éclair, sa tête se releva, ses yeux, injectés de sang, s'attachaient avec une indicible fixité vers l'entrée de la salle. Ses mains tremblaient, agitées par la fièvre; il ne parlait pas, mais, à sa respiration rapide, aux mouvemens saccadés de sa poitrine, il était aisé de deviner qu'il en allait sortir un cri terrible de haine et de malédiction.

Piétro parut enfin, et s'avanca.

— Eh bien? s'informa Gaffori, dont la vie tout entière semblait dépendre du mot qu'allait prononcer le capitaine.

— Vous ne vous étiez pas trompé, général; Don Fabiano avait suivi votre exemple; à l'aide d'une corde, il s'est glissé jusqu'au fleuve.

— Et vous l'avez tué! n'est-il pas vrai?

— Nous sommes arrivés trop tard d'une minute, répondit Piétro, et il a fui...

Un hurlement étouffé se fit jour à travers la gorge enflammée de Gaffori.

— Des amis dévoués l'attendaient avec une nacelle.... au moment où nous sommes arrivés, il s'embarquait.

— Et vous l'avez laissé fuir? murmura la voix sombre du vieux corse?

— Des coups de feu échangés de parte et d'autre n'ont eu aucun résultat, continua Piétro Donati plus lentement.... Mais rassurez-vous, comte Gaffori... moi et mes compagnons n'étions pas gens à abandonner ainsi la partie... Nous avons un ôtage...

— Un ôtage! répéta Gaffori, dont les prunelles rayonnèrent d'un nouvel espoir.

— Oui, un ôtage... et qui vaut bien celui qu'on vous avait enlevé, général... Don Fabiano vous a pris votre fils.... je vous rends la fille de don Fabiano.

— La fille de don Fabiano! s'écria le comte Gaffori en riant d'un de ces rires saccadés, lu-

crediamo di esser bene informati affermando che la massima parte degli ufficiali conservati hanno acquistato i loro gradi percorrendo *regolarmente* la carriera militare. È vero però che un *piccolissimo* numero di ufficiali nominati nel fervor della guerra fanno eccezione a questa regola ; ma è vero altresì che oltre ai titoli speciali ch'essi avevano ad essere conservati, essi erano stati nominati con decreto reale, e non è mai invalsa nel nostro esercito la massima « che i gradi una volta concessi dal Re fossero ritolti senza legittima cagione. »

Nè legittima cagione fu mai considerata la soppressione o riduzione degli impieghi, la quale dà bensì luogo alla posizione di aspettativa, ma non al licenziamento; ed è meraviglia che la *Patria*, la quale sembra tanto tenera dei dritti acquistati e dei principii conservativi propugni un provvedimento che avrebbe avuto un carattere pressochè rivoluzionario e senza dubbio ripugnante a quegli ordini che si rispettano in tutti i paesi dove l'esercito è regolarmente costituito.

Ma, lo ripetiamo, il numero di questi ufficiali *improvvisati* per valerci dell'espressione della *Patria* è piccolissimo, e non ha proporzione alcuna con quello degli ufficiali che si dovettero giubilare. A proposito dei quali dobbiamo notare inoltre:

1. Che una buona parte domandarono essi stessi la giubilazione e il governo non aveva facoltà di negarla.

2. Che un'altra parte notabile fu giubilata per effetto della riduzione e soppressione dei loro impieghi, specialmente nei comandi militari, perciò non occorre più surrogarli con altri uffiziali nè vecchi nè giovani.

3. Che un'altra parte di ufficiali giubilati d' ufficio erano incapaci di un buon servizio attivo, sopratutto se si voglia mantenere l'esercito in quelle condizioni di vigore e di alacrità che rispondano ai bisogni del paese ed ai sacrificii a cui per questo fine il paese va incontro (1).

Rimangono alcuni pochi ufficiali che per verità nei tempi ordinarii avrebbero potuto continuare a prestare ancora un buon servizio ma che tuttavia nella necessità di ridurre l'esercito furono giubilati, onde non collocare in aspettativa altri più giovani, i quali da una parte potevano riuscir più utili, dall'altra sarebbersi naturalmente anneghittiti nell'ozio dell'aspettativa con non piccolo detrimento loro e del servizio che sarebbero stati chiamati a prestare in avvenire.

Noi abbiamo risposto all' invito della *Patria*, pubblicando la sua replica; staremo a vedere se essa osserverà quella lealtà che esige dagli altri con tanto rigore, se essa cioè ritratterà non più di nascosto ed implicitamente, ma esplicitamente la sua prima asserzione e se riprodurrà questa risposta al suo secondo articolo.

(1) Sono soprattutto notabili le giubilazioni degli ufficicali del corpo dei Veterani ed Invalidi; essi ascendevano nel bilancio del 1850 all'enorme numero di 549 e furono ridotti nel bilancio del 1852 a soli 43; differenza 506 ufficiali che certo non potevano più prestare *lunghi ed utili* servizi al paese, e che fu grande economia collocare a riposo anzichè lasciarli godere sul bilancio attivo di paghe e vantaggi considerevoli. Infatti la categoria di quel corpo che nel 1850 ascendeva a 1,750 mila lire fu ridotta a 450 mila lire, differenza *un milione e trecento mila lire*. Onde si vede che l'aumento delle pensioni ha però dato luogo d'altra parte a qualche beneficio.

NOTIFICANZA

degli infrascritti Vescovi della Provincia ecclesiastica di Torino intorno *ai Libri e Giornali proibiti.*

(*Continuazione e fine*).

IV.

Noi dichiariamo altresì aversi a proibire, e proibiamo siccome atti a corrompere i costumi e la fede nel cuore dei fedeli, e tendenti a diffamare la gerarchia ecclesiastica ed i principi (1) ed a confondere l'idea della virtù con quella del vizio li seguenti giornali, cioè: *La Gazzetta del Popolo - L'Opinione - La Strega o Maga - Il Fischietto - L'Italia e Popolo - Il Monitore dei Comuni Italiani*: e ciò senza derogare alle altre proibizioni che da alcuni di noi vennero fatte o saranno per farsi nelle rispettive nostre diocesi.

V.

Tutti questi libri e giornali non potranno stamparsi, leggersi, diffondersi, imprestarsi, ritenersi, senza incorrere rispettivamente le pene sovra indicate, e chiunque ritenendoli ne abbia la libera disposizione, dovrà consegnarli o farli consegnare agli Ordinarii della diocesi. Tolleriamo tuttavia quanto ai giornali che, ove qualche degna ragione così suggerisca, possano essi darsi alle fiamme.

Non inchiudiamo in questa nostra proibizione li vicarii foranei e li magistrati dell'ordine amministrativo o giudiziario, che possono essere chiamati ad esaminare tali scritti in esercizio di loro incumbenza.

VI.

Crediamo dover fare qui speciale menzione dei trattati di diritto canonico, testè condannati dal sommo pontefice Pio IX felicemente regnante, con suo breve 22 agosto 1851, che incomincia *ad apostolicae sedis*, e dichiariamo essere dal medesimo breve già implicitamente condannato l'opuscolo che ha per titolo *Il prof. Nuytz ai suoi concittadini*, col quale temerariamente si difendono le medesime proposizioni nei trattati suddetti proscritte.

Ricordiamo pure, che in vigore del citato breve le censure che s' incorrono dai contravventori a tale proibizione (che sono la sospensione *a divinis* per gli ecclesiastici, e la scomunica maggiore pei laici) restano riservate al supremo gerarca, e che si incorrono egualmente da quanti non consegnino agli Ordinarii li prefati libri, ancorchè non li leggessero.

VII.

Quanto poi agli altri libri e giornali che non sono qui nominati, e che sarebbe impossibile di tutti comprendere, e riguardo a quelli che si potranno riprodurre con altri titoli, conservando però le medesime malvage tendenze e dottrine, ad imitazione di altri veneratissimi prelati cattolici (2), noi dichiariamo proibiti in genere, sotto le pene suespresse, come già lo sono dalla Chiesa, tutti quelli che hanno i caratteri indicati più sopra, e in conseguenza sono contrarii alla fede od alla cristiana morale.

VIII.

Nel dubbio che qualche libro o foglio possa esser o non proibito, dovranno i nostri diocesani astenersi dal leggerlo, ricorrendo intanto a noi per le opportune direzioni od almeno ai loro rispettivi parrochi od a persone dotte e pie. E coloro che, avendo cognizione di queste nostre prescrizioni, ricusassero di sottomettervisi, e volessero senza consultarsi leggere indistintamente libri e giornali sospetti, e mettersi in evidente pericolo di operare contro le leggi della Chiesa e di peccare gravemente, non saranno capaci d'assoluzione, fintantochè non cangeranno proposito.

IX.

Dovendo gli ecclesiastici tanto secolari che regolari precedere i laici nell'esercizio d'ogni cristiana virtù, ed in ispecie nell'obbedienza alle prescrizioni della Chiesa, come già loro ricordammo altra volta (3), dichiariamo, che sono essi obbligati a sottoporre qualunque loro produzione, sia in nome proprio che in nome altrui, alla preventiva revisione del proprio Ordinario, od almeno di quello del luogo ove s'intende stampare la produzione stessa, e che operando altrimenti incorreranno nelle pene canoniche (4).

X.

Ricordiamo agli editori tutti la tremenda risponsabilità che si assumono nel pubblicare una produzione qualunque che possa nuocere alla religione ed alla morale, e il conto rigorosissimo che dovranno rendere a Dio di tutto il male che possa derivarne al prossimo si di presente che in avvenire. Per conseguenza li esortiamo e scongiuriamo a voler presentare i loro scritti alla revisione ecclesiastica, non solo quando si tratti di Bibbie, di catechismi, di libri liturgici o di preghiere, ma eziandio ogni qual volta si aggirino sopra argomenti, che direttamente o indirettamente interessino la nostra sacrosanta religione.

XI.

Caldamente esortiamo in particolare i tipografi, librai, e tutti i venditori di libri, incisioni o litografie a volersi uniformare alle leggi di santa Chiesa per quanto loro preme la salute dell'anima propria (5).

XII.

Dichiariamo, che anche le persone, le quali avessero ottenuto dalla santa sede la licenza di leggere i libri e giornali proibiti, mentre loro è lecito di leggerli e di ritenerli colle prescritte cautele, non possono però senza colpa cooperare in qualunque altra guisa alla diffusione od alla riproduzione dei medesimi: e quando a ciò influisse il loro abbonamento, non potrebbero continuarlo.

Esortiamo caldamente il nostro amatissimo clero ed i buoni laici od apporre ai libri e giornali malvagi la diffusione di libri e giornali buoni, ed procacciarsi l'indice de' libri proibiti, dirigendosi al uopo ai tipografi vescovili od alle nostre curie, ove potranno averne copia a modicissimo prezzo con tutte le appendici.

Questa nostra notificanza sarà pubblicata dai pulpiti, e quindi affissa nella sacrestia di tutte le chiese.

Questo dì 2 ottobre 1852.

† Luigi, *arcivescovo di Torino.*
† Gioanni Antonio, *arciv. vesc. di Saluzzo.*
† Costanzo Michele, *vesc. d'Alba.*
† Fr. Modesto, *vescovo d'Acqui.*
† Luigi, *vescovo d'Ivrea.*
† Filippo, *vescovo d'Asti.*
† Fr. Gioanni Tommaso, *vescovo di Mondovì.*
† Fr. Clemente, *vescovo di Cuneo.*
† Gioanni Antonio, *vescovo di Susa.*
Melchiorre Abrate, *vic. gen. capitolare di Fossano.*

(1) L'immortale Benedetto XIV nella sua Costituzione *Sollicita ac provida*, mentre prescrive parecchie cautele da aversi presenti nella condanna de' libri, riguardo però a quelle produzioni che possono offendere la cristiana morale, dice così: « In his enim casibus ne illas quidem, quas supra scripsimus, accuratiores cautelas adhibere necesse erit; sed haeretico dogmate, vel pravo moris incitamento semel comperto, proscriptionis decretum illico sanciendum erit, iuxta primam, secundam, et septimam Indicis regulas, sacrosancti Tridentini Concilii iussi editas atque vulgatas. »

Riguardo poi ai libri e scritti tendenti a diffamare i prossimi, e specialmente la Gerarchia ecclesiastica ed i Principi, al § 22 della Costituzione medesima dice: « In ea Praedecessoris Nostri Clementis Papae VIII instructione, tit. de correct., lib. § 2, sapientissime cautum legitur, ut quae famae proximorum, et praesertim Ecclesiasticorum et Principum detrahunt, bonisque moribus et christianae disciplinae sunt contraria, expungantur.

(2) Per tacere di molti altri esempi che ci diedero i vescovi cattolici, segnatamente della Francia, nella condanna di libri e giornali cattivi, citiamo soltanto alcuni recenti. I vescovi della provincia ecclesiastica di Quebec nel Messico, fra le altre disposizioni date con una loro Circolare al clero e Pastorale al popolo, condannano la lettura di ogni trattato, libro, libello, giornale ecc. contrario alla fede ed alla morale, e dichiarano che, insorgendo qualche dubbio sulla qualità di tali opere, si debba ricorrere all'autorità diocesana, e che non saranno ammessi ai sacramenti coloro che, avendo cognizione di tali decisioni, ricuseranno di sottomettervisi.

Il card. patriarca di Venezia con suo decreto delli 30 novembre 1848 condannava, sotto le pene di diritto, il giornale intitolato *Sior Antonio Rioba.*

Il vescovo di Malta con suo decreto delli 20 giugno 1851 condannava il giornale l'*Avvenire*, ed ammoniva i redattori del *Mediterraneo* e dell'*Ordine.*

Ultimamente poi il vescovo cattolico di Waterford, in Irlanda, proibiva la lettura d'ogni specie di libri che non fossero da lui approvati prima.

Si passano sotto silenzio altre condanne fatte da parecchi vescovi de' nostri Stati, perchè abbastanza note.

(3) Pastorale latina de' vescovi della provincia torinese, pag. 8.

(4) Reg. 10 dell'Indice, ed il disposto del Concilio Lateranese.

(5) Queste leggi contengonsi principalmente nella Reg. 10 dell' Indice, e nell' istruzione di Clemente VIII al § 6 *De impressione librorum.*

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — S. M. in udienza del 4 corrente ha nominato:

Pedevilla avv. Giuseppe, sostituito avvocato

---

gubres et horribles qui sont les avant coureurs ordinaires d'une vengeance sans merci.

Puis il reprit:

—Oui, je la connais cette enfant, je l'ai aperçue quelquefois quand elle se promenait avec son père... Il la tenait par la main...il souriait!

— Ce bonheur est fini pour lui, général.

— Oui, j'en jure Dieu! reprit Gaffori, les deux pères porteront le même deuil!... Il a donc abandonné sa fille en fuyant, le lâche!

— Général, dans le plus fort du combat, et lorsque la terreur égarait l'esprit des malheureuses femmes restées dans la forteresse, la petite fille de Fabiano, un instant oubliée de sa gouvernante, s'était enfuie à travers la forteresse, et elle était allée se réfugier, à ce qu'il paraît, dans la tour de l'Aigle. Tandis qu'on la cherchait de tous côté, Fabiano, pressé par le danger, et ne voulant pas tomber entre vos mains vivant, s'est élancé dans le fleuve, et comme je vous l'ai dit, s'est sauvé à la nage jusqu'à la barque dans laquelle ses amis l'ont recueilli. Les femmes chargées de garder son enfant ont alors retrouvé ses traces, elles l'ont prise dans leurs bras et elles essayaient de fuir par le bois jusqu'à l'endroit du fleuve où un bateau pourrait les recevoir pour les rejoindre à Fabiano. C'est alors que j'ai enlevé l'enfant de ce cruel Gênois, pour vous donner du moins un précieux ôtage!

— Une victime.

— Oui.

— Qu'on l'amène!

On introduisit sur le champ la fille de don Fabiano. C'était une charmante et rose créature, âgée de onze ans à peine, frêle, rose, le visage épanoui et ne paraissant comprendre ni pourquoi on l'avait séparée de son père, ni dans quel but on la remettait à des mains ennemies.

Elle se contenta d'ouvrir de grands yeux étonnés, frais comme l'onde, purs et bleus comme l'azur du ciel.

— Est-ce qu'on veut faire du mal à Benina: demanda-t-elle naïvement.

A ces simples paroles, tout le monde frémit d'un tremblement involontaire, et les regards se portèrent simultanément sur Gaffori. Il était immobile comme un statue, et l'impassibilité de son visage était celle d'un juge impartial qui s'apprête à prononcer son verdict, et qui, pour s'acquitter dignement de cette fonction suprême, se dépouille à la fois de toutes les faiblesses humaines et de ses propres passions.

Plusieurs secondes s'écoulèrent au milieu de ce cilence lugubre, espèce de halte obligée qu'on eût pu prendre pour le signal du recueillement avant l'instant solennel du sacrifice.

Enfin, secouant ce recueillement qui menaçait de se changer en une insupportable torture, Gaffori promena ses regards sur le cercle des amis qui l'environnaient, et, ayant tiré son épée, prononça gravement ces mots:

— Amis, laissez-moi seul un moment: j'ai besoin d'interroger Dieu; mais, à tout événement, si je décide que mon fils Paolo devra être vengé par le glaive, si je rends à mon persécuteur blessure pour blessure, si je réponds au défi du tigre par des représailles dignes de cet horrible exemple, si, en un mot, j'apaise les mânes de l'enfant immolé par l'offre d'une victime aussi innocente que lui, que direz-vous?

— Nous dirons, s'écria le capitaine Donati, qui crut pouvoir répondre au nom de tous ceux qui étaient présens, nous dirons que la loi du taillon est une loi juste, et que vous aurez bien fait.

Un geste et un cri d'assentiment vinrent confirmer les paroles du capitaine. Comte Gaffori s'inclina en marque de remercîment, et appuya ses mains sur son front. Alors, Piétro Donati fit un signe, et chacun se retira dans un silence respectueux.

La réponse ferme et vigoureuse de Piétro avait profondément pénétré l'âme de Gaffori; elle y avait produit le même effet que produirait une étincelle sur une trainée de poudre. Il se sentit fou, frappé de vertige, insensé. L'image de son fils surgit devant ses yeux, pâle, désolée, sanglante. Il ne vit plus, à travers un rève, que son bien-aimé Paolo, dont les joues blanches ressemblaient à des lys fanés, dont la bouche de rose ne souriait plus, et dont les petits bras, au lieu de s'agiter vers lui en signe de joie infantine, pendaient tristement à ses côtés. Son visage était souillé de sang, les balles avaient labouré sa délicate poitrine, et pour comble d'horreur, Gaffori pensait que ces coups affreux étaient partis des rangs de ses propres soldats... Lui-même avait tué son fils!...

— Non! s'écria le général corse à la suite de cette évocation terrible qui avait remis successivement sous les yeux toutes les phases de cette épouvantable catastrophe; non! le sang de Fabiano est maudit, et il faut le frapper jusque dans sa race... A un pareil monstre qui feint d'ignorer ou qui méconnait les plus saintes lois de la nature, il faut apprendre ce que c'est que d'être père et de perdre son enfant.

Et, brandissant son épée dans un transport furieux, il s'élança vers la fille du Gênois.

L'acier effleura la peau blanche de Benina.

— Oh! pitié, pitié! bégaya la pauvre enfant en tombant à deux genoux, et en levant vers le chef corse ses deux petits bras tremblans.

Frédéric de Suzanne.

(*La suite à un prochain numéro.*)

fiscale di seconda classe presso il tribunale di prima cognizione di Pallanza, giudice in quello di Domodossola ;

Astori avv. Francesco, giudice di terza classe nel tribunale di prima cognizione d'Alessandria, id. di terza classe in quello d'Acqui ;

Morena avv. Carlo, sostituito avvocato fiscale di seconda classe presso il tribunale di prima cognizione di Voghera, giudice di quarta classe in quello d'Alessandria ;

Angelotti avv. Giuseppe, sostituito avvocato fiscale di terza classe presso il tribunale di prima cognizione di Novara, id. di seconda classe presso lo stesso tribunale;

Zanzola avv. Camillo, sostituito avvocato fiscale di terza classe presso il tribunale di prima cognizione di Novara, id. di seconda classe presso lo stesso tribunale ;

Alvigini avv. Tommaso, sostituito avvocato fiscale di terza classe presso il tribunale di prima cognizione di Domodossola, id. di seconda classe presso lo stesso tribunale ;

Gippini avv. Paolo, sostituito avvocato fiscale di quarta classe presso il tribunale di prima cognizione di Varallo, id. di terza classe presso lo stesso tribunale ;

Forni avv. Carlo, sostituito avvocato fiscale di quarta classe presso il tribunale di prima cognizione d' Alessandria, id. di terza classe presso lo stesso tribunale ;

Bruno avv. Romolo, sostituito avvocato fiscale di quarta classe presso il tribunale di prima cognizione d'Alessandria, id. di terza classe presso lo stesso tribunale;

Piccione avv. Giuseppe, giudice aggiunto nel tribunale di prima cognizione d'Alessandria, sostituito avvocato fiscale di quarta classe presso quello di Casale ;

Malaspina marchese Bartolomeo, giudice aggiunto nel tribunale di prima cognizione di Tortona, sostituito avvocato fiscale presso quello di Voghera ;

Zelaschi avv. Ludovico, giudice del mandamento di Bosco, sostituito avvocato fiscale presso il tribunale di prima cognizione di Pallanza ;

Brenasi avv. Filippo, giudice aggiunto nel tribunale di prima cognizione d'Alessandria, id. in quello di Tortona ;

Perini avv. Alessandro, giudice del mandamento di Garlasco, id. di Bosco ;

Borio avv. Felice, giudice del mandamento di Borgosesia, id. di Garlasco ;

Butteri avv. Lorenzo, giudice del mandamento di Viguzzolo, id. di Borgosesia ;

Cappellaro avv. Giovanni, volontario nell' uffizio dell'avvocato fiscale generale presso il magistrato d'appello di Casale, giudice di quarta classe del mandamento di Viguzzolo.

ESTERO

INGHILTERRA. — Scrivono da Londra in data 11 novembre all'*Indép. Belga*:

Da due o tre giorni il *Times*, il *Morning Chronicle*, il *Daily News*, e il *Globe* vanno pubblicando degli articoli intesi a far supporre che in seno al gabinetto esista qualche seria scissura ; che una cabala di membri protezionisti si è formata contro il signor D'Israeli, al quale si consiglia di romperla coi suoi e di unirsi senz'altro coi liberali. Questi articoli, sebbene basati sopra semplici supposizioni, tuttavia è conforme al vero che il signor D'Israeli ha già dovuto sostenere qualche lotta accanita contro ai suoi colleghi del ministero che continuano ad aver fede nel sistema protezionista, e che non hanno ancora potuto capire il motivo per cui sono stati condotti sur una breccia a nome di una causa che si dovrebbe abbandonare appena espugnata la piazza per subito fraternizzare colla guarnigione. Il paragrafo del discorso reale relativo al *free-trade* porta le traccie di queste lotte intestine, perchè proclamando la prosperità di cui gode il paese sotto l' impero della libertà commerciale, lo fa tuttavia con minore elogio e con minore franchezza di quanto usava il signor D'Israeli alcuni mesi addietro.

— Il *Times* esorta di nuovo il governo ad armarsi, e discute l' estensione e l' imminenza dei pericoli ■ cui i disegni delle potenze estere espongono l' Inghilterra. Vuole che gli arsenali siano efficacemente muniti contro un colpo di mano per parte di una squadra ■ vapore nemica ; le coste difese da truppe addestrate al servizio dell' artiglieria. Soggiunge che la commissione per l' armamento della marina oggidì sedente, saprà provvedere ai mezzi più certi e più pronti per portare la flotta al suo effettivo completo, e che nelle contee meridionali saranno scaglionate delle forze regolari con artiglieria sufficiente per appoggiare le operazioni della milizia e opporsi ad un armamento. Un buon comandante in capo l' Inghilterra lo ha nel visconte Hardinge, ma conviene che il governo conduca ad effetto questi progetti, e che il Parlamento fortifichi l' azione del governo, perchè non sono futili timori o vane voci di guerra che fanno nascere queste precauzioni.

SPAGNA — Madrid, 9 *novembre*.

DECRETO REALE. — Atteso i motivi che mi sono stati esposti dal ministro delle finanze, e conformemente al parere del mio consiglio dei ministri, decreto quanto segue:

Art. 1. Sarà proceduto alla conversione dei buoni di premio dell'imprestito contratto il 6 novembre 1820 coi signori Laffitte, Ardouin ■ compagni di Parigi, conformemente alle disposizioni degli articoli 6 della legge del 16 novembre 1834 e 4 di quella del primo agosto 1851, con godimento degli interessi dei nuovi titoli dal primo luglio 1851, per i creditori che domanderanno la conversione nel termine di sessanta giorni, facendo data dalla pubblicazione del presente decreto all'estero. Scaduto questo termine, i creditori rientreranno nel disposto dalla legge del primo agosto e dal regolameuto del 17 ottobre 1851 relativamente al godimento degli interessi.

Art. 2. La conversione di questi titoli avrà luogo negli uffici del debito pubblico a Madrid, atteso che all'estero la concessione dei crediti di questa classe è stata chiusa conformemente alle disposizioni dell'art. 25 del regolamento del 17 ottobre 1851, e che il mese di soprappiù accordato per la conversione dei debiti passivo e differito del 1851 è trascorso.

Dato dal palazzo il 5 novembre 1852.

Firmato dalla mano della Regina.— Controfirmato: Juan Bravo Murillo.

Nell' esposizione dei motivi del decreto qui sopra il ministro ricorda che il 6 novembre 1820 il governo di Ferdinando VII contrattò un imprestito di 15 milioni di piastre coi banchieri Laffitte, Ardouin e comp. di Parigi. Tra le altre condizioni del contratto fu stipulato che il capitale del detto imprestito sarebbe diviso in 150,000 obbligazioni di 100 piastre caduna coll'interesse del 5 0[0 pagabili per trimestri, e che oltre ■ questo interesse sarebbe bonificato un soprappiù del 2 0[0 in via di premio, pagabile egualmente per semestri a Madsid. Tale è l'origine dei biglietti in buoni di premio che debbono essere convertiti. Questi buoni furono compresi dalla legge del 16 novembre 1834 nella categoria degli interessi degli antichi capitali e convertiti in debito differito, così chiamato perchè doveva passare nella classe di debito attivo per mezzo di estrazioni ■ sorte nell'intervallo degli anni dal 1838 al 1849, cosichè questi capitali si trovano ora rappresentati da un capitale del debito attivo. (*Heraldo*).

— Per via degli Stati Uniti abbiamo notizie di Cuba del 14 ottobre, cioè di 8 giorni posteriori a quelle recate dal *Velasco*. Quel nostro ricco possedimento godeva della più perfetta tranquillità.

— I quattro nuovi battelli a vapore recentemente costrutti in Inghilterra per ordine del governo spagnuolo, saranno diretti alla stazione navale dell'Avana, con rinforzi di truppe e di artiglieria. Questi rinforzi, giunti ■ quelli che partono giornalmente da Barcellona, Santander e Cadice, sommeranno certamente a 4000 uomini. Anche molti ufficiali di stato-maggiore si recheranno ■ Cuba. (*Corrisp. Havas*).

FRANCIA. — A proposito del manifesto del conte di Chambord così scrivono all'*Indép. Belge* da Parigi in data 12 novembre. « Questo manifesto guardato sotto l'aspetto dello stile, è sicuramente concepito in buonissimi termini, ma non occorre di farvi rilevare come la disunione e l'indisciplina del partito legittimista rendono inutile la sua pubblicazione. Mi si cita pure un altissimo dignitario d'una grande principessa del ramo primogenito che avrebbe scritto al presidente per reclamare una carica in corte, atteso ch'egli vi avrebbe avuto sempre un gentiluomo del suo nome. Io non guarentisco il fatto, sibbene l'aneddoto.

È certo che il signor di Pastoret non entrerà nel corpo municipale, ma la parola d'ordine del legittimismo pare non abbiavi alcuna parte. Questa parola d'ordine sarebbe probabilmente alle elezioni, l'astenzione, se contro alle generali previsioni questa circolare vi avrà influenza; ma per lo meno presso i legittimisti vi sarà scissura. In quanto ai repubblicani sono scissi essi pure. Dicevasi che essi non voterebbero, e un programma da parte degli esiliati sembra confermare questa tattica, sebbene non sarà seguita unanimemente. Gli uomini importanti del partito repubblicano si sono riuniti in questi giorni, e credo potervi affermare essersi deciso che si andrà allo scrutinio. Questa decisione sarà fatta conoscere a tutto il partito.

L'affare della Banca per i riporti d'azioni non è terminato, e la decisione al consiglio di Stato dicesi rinviata a lunedì. Malgrado una spinta venuta dall'alto, si sono elevate vivissime osservazioni contro certe clausule dell' istituzione. I finanzieri messi alla testa dell' intrapresa dicesi che avevano domandato di emettere obbligazioni per venti volte più del capitale, e mi si assicura che oggi si restringono a domandare l'emissione di cinque volte maggiore al valore del capitale.

Luigi Napoleone riducendo l'armata francese intende consacrare positivamente la sua solenne dichiarazione : *l'impero è la pace*. Egli pretende provare incontestabilmente non solo che non vuol fare la guerra, ma che non la teme dalle altre potenze.

Ciò non credasi essere illusione, imprudenza d'orgoglio, vana rodomontata. Luigi Napoleone la pensa seriamente. No; qualunque stima faccia egli della Francia, non si crede assicurato che la sua armata vincerebbe le armate dell' Europa coalizzata. No, non è questa sua certezza che fa la sua confidenza. Egli sa molto bene quel che valgono per la guerra moderna la quantità delle risorse materiali, la forza numerica, e ciò che hanno guadagnato le armate delle grandi potenze tanto nell'istruzione che nei mezzi di azione. Ma egli si accorge delle terribili proporzioni di una guerra impegnata in queste condizioni, il cui successo si mostra sì dubbioso, e i pericoli così terribili per tutti che è convinto che nessun governo oserà prendersi la responsabilità d'una guerra che esporrebbe l'Europa ad immensi disastri.

Ecco la vera significazione della riduzione dell'armata francese.

— Una nuova versione circola intorno alla posizione che verrebbe fatta all'ex-re Gerolamo, la quale non sarebbe inconciliabile colle grandi cariche di cui si parlava in suo favore. Dicesi ora che il palazzo reale sarebbe dato a lui con un milione e mezzo, o come vogliono alcuni, tre milioni di dotazione. Mi si conferma che l'inaugurazione dell'impero sarà fatta in modo semplicissimo. Le feste sarebbero riservate per il matrimonio, che alcuni ben informati persistono a fissarlo pel gennaio. Senza volermi mettere tutt'affatto dalla parte di costoro, io debbo ricordarvi che giammai io non ho creduto questa grave quistione così desperata come alcuni giornali stranieri hanno preteso.

— *Altra corrispondenza*. — Il *Moniteur* probabilmente pubblicherà lunedì i decreti relativi alle misure finanziarie di cui è più tempo se ne è molto parlato. Il governo vuole che questi decreti sieno conosciuti per tutta la Francia nel momento che si aprirà lo scrutinio popolare sul Senatus-consulto. Esso vuole che il popolo voti con certa conoscenza dei miglioramenti che gli porta, e gli promette l' impero.

Le principali disposizioni dei decreti che debbonsi all' iniziativa del principe Luigi Napoleone sono pronte, e sono relative alla riduzione dell'effettivo dell'armata, alla regolarizzazione dell' estinzione per il 3 per cento. Le intenzioni e gli effetti di quest' ultima misura si spiegano facilmente.

La riduzione dell'armata è un fatto capitale che richiamerà vivamente l'attenzione dell'Europa e del mondo. Immense sono le conseguenze, ed è utile conoscere e ben comprenderne il pensiero. Questo pensiero è complesso. La misura è destinata ad agire in pari tempo sullo stato degli animi dei governi e dei popoli all'estero, e sulla situazione della sorte della Francia.

ALEMAGNA.—Berlino, 11 *novembre*. — Ieri abbiamo dato un cenno, secondo l'*Indépendance Belge*, sul risultato delle elezioni della prima Camera, il quale sarebbe in massima parte favorevole al partito federale. Alquanto migliore sarebbe il risultato delle elezioni per la seconda Camera, sebbene anche in questa i liberali non possano contare sopra nessuna maggioranza sicura. Ecco quanto si legge in proposito nel *Journal de Francfort*: « I risultati delle elezioni per la seconda Camera sono tutti conosciuti e si può sin d'ora prevedere quale sarà la posizione dei partiti in questa nuova assemblea. Egli è fuori di dubbio che la maggioranza dei deputati appartiene al partito conservatore, quantunque molti nomi nuovi impediscano ancora di portare un giudizio decisivo ■ questo riguardo. L'estrema destra sarà più debole, atteso che parecchi dei suoi capi, come i signori de Bismarck Schoenhausen, de Kleist Retzow e il conte d'Arnim hanno rinunciato al loro mandato. Quest' ultimo era il candidato della destra alla presidenza; ne risulta che l'opposizione riuscirà tanto più facilmente a far nominare presidente per la quarta volta il conte Schwerin. L'aumento del numero dei deputati cattolici ha sorpreso alcun poco, e non è stato favorevolmente ricevuto dall'estrema destra, atteso che questi deputati rinforzeranno i suoi avversarii costituzionali. Il governo non sembra approvare le numerose elezioni d'impiegati, quelle sopratutto dei consiglieri di circondario; se non altro il *Tempo* ne muove amare lagnanze. Da questo si capisce che fra i progetti di legge che saranno presentati alle Camere se ne trova uno sui congedi e sul rimpiazzamento degli impiegati per la seconda Camera. Il governo vuole domandare una modificazione dell'art. 78 della costituzione, secondo il quale gli impiegati non hanno bisogno di un congedo per entrare nelle Camere, e saranno proposte diverse categorie per le spese di rimpiazzamento che sono a carico degli impiegati medesimi.

CRONACA.

— MONSIGOR RINALDI E LA NOTIFICANZA CONTRO LA STAMPA. — Il canonico Paolo Barone, rettore del seminario di Pinerolo, manda alla *Patria* la seguente spiegazione del diniego dato da monsignor vescovo di quella diocesi, alle istanze fattegli onde firmasse la notificanza contro certi giornali. Vedranno i nostri lettori dal testo della medesima, come noi non ci apponessimo a torto nello assegnare le cagioni di questo lodevole rifiuto.

« Siamo lieti di poter dire che il vescovo di « Pinerolo non si sottoscrisse alla notificanza « dei monsignori della provincia torinese, con « cui proibiscono alcuni libri e giornali. Da « quanto ci si riferisce, e che noi abbiamo tutti « i motivi di credere, ricusò di sottoscriversi, « non perchè egli non deplori al paro d'ogni « altro le esorbitanze della stampa ; conosce « non men de' suoi colleghi quanti errori, già « dalla Chiesa condannati, si spargano da gior- « nali cattivi, e pieni d' astio contro la Chiesa « ed il clero; riboccanti di maldicenza, e sov- « vertitori dell' ordine sociale, screditando con- « tinuamente ogni autorità. Egli non sarebbe « stato alieno dall' unirsi cogli altri prelati per « avvertire i fedeli che si guardassero da un « pascolo sì pernicioso, e a rammentar loro « l'obbligo che i cattolici hanno di obbedire « in questa come in ogni altra cosa spirituale « agli ordini della legittima autorità ecclesiastica. « Tuttavia non si sottoscrisse per ragioni sue « e convinzioni particolari. Ci si dice aver esso « cercato vivamente dai suoi colleghi che invece « di una circolare collettiva si lasciasse ciascun « vescovo parlare ai suoi diocesani nel modo, « e con quelle modificazioni che credeva più « adattate alle particolari convenienze della sua « diocesi. Avrebbe desiderato inoltre che, usando « i vescovi del loro diritto di condannare *in* « *foro conscientiae* questo o quel foglio, aves- « sero notato esplicitamente che con questo « non intendevano per nulla intaccare la libertà « civile della stampa, persuaso come è, che se « i vescovi han diritto di vietare ai cattolici « questa o quella lettura, perchè dannosa alla « fede e ai costumi, non è di lor competenza « opporsi alle leggi dello Stato, che credono « concedere più o meno larghezza nell' uso e- « sterno della stampa.

« Finalmente abbiamo da buona fonte che « avrebbe desiderato che nel colpire i giornali « erranti contro la fede, maligni contro la Chiesa « e le altre autorità, sfrenati nella maldicenza, « avessero i monsignori avvertito eziandio il loro « clero e i fedeli a non prender per vangelo le « esorbitanze di un'altra stampa, che, mentre « professa di difendere la Religione, non mo- « stra tutta quella gravità, carità e prudenza « nel separar le opinioni dal domma, che con- « viensi al difensore del vero. Noi abbiamo « pertanto tutto il fondamento a credere che « questi motivi, oltre altri particolari alla sua « diocesi, sieno stati quelli, per cui il nome di « monsignor Renaldi non comparisca a piè di « quella Notificanza. »

— VINI ARTEFATTI. — Ieri annunziammo il sequestro di una quantità di vino proveniente dall'estero, e che parve di origine sospetta. Questi timori erano fondati; tant'è che in seguito alla visita ed all'assaggio a cui già si è proceduto per alquanti fusti di esso vino, si trovò che è di cattiva qualità, epperò fu ordinata la confisca e il disperdimento del contenuto in venti di questi fusti. Crediamo debito di giustizia il tributare una parola di encomio allo zelo di cui fa prova l' amministrazione municipale, vegliando con sì attiva ed efficace sollecitudine sopra questo ramo importante del commercio di consumo, così strettamente connesso colla pubblica igiene.

— TENTATO FURTO. — L'altro ieri verso le ore 11 di sera alcuni audaci ladri muniti di spranghe di ferro tentarono, e poco mancò che riuscissero nel loro intento, di scassinare la porta d' ingresso all' aia della cascina *Rombelli* sita a sei kilometri da Torino, strada vecchia di Grugliasco, in ora spettante al sig. Moris; ma i contadini entrostanti avendo inteso rumore, ed essendo stati messi in guardia dal continuo abbaiare de'cani tirarono ■ caso due colpi di fucile, allo sparo dei quali i ladri si diedero a precipitosa fuga, parte verso lo stradale di Rivoli e parte alla volta dei *tetti di Borelli*, stradale che mette alla polveriera di S. Carlo. Sappiamo che l'amministrazione di pubblica sicu-

rezza si affrettò a dare le disposizioni opportune onde scoprirne le traccie ed operarne l'arresto.

— Leggesi nella *Gazzetta Piemontese:*

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI. — Il rappresentante di una delle società che stanno occupandosi degli studii della strada ferrata da Modane a Chambéry, e da Chambéry a Ginevra, secondo le tracce stabilite nel programma pubblicato da questo ministero nella Gazzetta ufficiale del giorno 21 agosto anno corrente, num. 199, avendo fatto conoscere che in alcun punto della Valle dell'Arc potrebbe riescire molto più sicuro, e più economico tanto nella primitiva costruzione come nell'esercizio lo stabilire qualche piano inclinato esercitato con macchine fisse, anzichè seguire strettamente il precetto dell'art. 9 del programma suddetto; ed avendo in conseguenza richiesto il ministero, se presentando il progetto con tale variazione esso sarebbe malgrado ciò stato ammesso nel concorso; il ministero gli ha fatto conoscere che quando, negli sviluppi del progetto medesimo domandati dall'art. 35, venga chiaramente con ispeciali, appositi studii, dimostrata la convenienza tecnica ed economica di un tale cambiamento, e per ciò la pendenza e la lunghezza dei piani inclinati si contenga in limiti moderati, e già in altri luoghi con buon risultato sperimentati, il ministero non farà difficoltà di ammetterlo ad esame, e di adottarlo, ove il progetto relativo meritasse nel suo complesso la preferenza.

Questa dichiarazione del ministero si rende di pubblica ragione per norma degli altri concorrenti che potranno, ove lo stimino conveniente, profittarne essi pure: ferme nel resto tutte le altre disposizioni del programma, del quale si stima opportuno fare qui una seconda pubblicazione.

(*Segue il programma di concorso per la costruzione ed esercizio di una strada ferrata transalpina in Savoia*).

— Leggesi nell'*Istitutore*:

Il collegio nazionale d'Ivrea si avvia sotto buoni auspizi. La scuola di metodo per le maestre tenuta in quella città nell'autunno scorso fu frequentata da un numero ragguardevole di allieve. — In molte cospicue terre l'istruzione vi è sommamente promossa ed incoraggiata. A Rivarolo Canavese, oltre le scuole municipali, la società d'industria e di commercio che vi fiorisce apriva nello scorso anno una scuola serale per gli adulti, che fu assai frequentata, e stanziava i fondi necessari a continuarla per l'anno entrante in ogni giorno per cinque mesi e tutti i giorni festivi dopo le funzioni religiose del pomeriggio, perchè vi possano accorrere numerosi gli abitanti del territorio.

— AOSTA. — Merita di essere conosciuta l'ardente filantropia di un parroco di modesto villaggio della valle di Aosta per l'istruzione dei suoi parrocchiani. Ayas è villaggio ai piedi del monte Rosa, a cui il rigore del verno nega per più mesi l'accesso. Allora le famiglie passano le intere giornate nelle stalle e vi marciscono letteralmente nell'inerzia e nella sozzura. Che fa il buon curato Dandrè! nell'entrar dell'inverno in una casa che spetta alla parrocchia, più bella assai e più comoda del suo presbitero, raccoglie i giovanetti di ambo i sessi della sua parrocchia, loro somministra il necessario a proprie spese, e si fa loro assiduo maestro di scrittura, lettura, ed aritmetica. Contento a vitto parchissimo, in quest'opera lodevolissima, ed in altri oggetti d'interesse generale egli impiega il discreto reddito della sua parrocchia. Quanti lo imitano?

DECESSI *del* 16 *novembre in Torino.*

N. 8

Totale N. 4514

ULTIME NOTIZIE.

Genova, 17 *novembre.* — Oggi fu posta mano alla demolizione dell'avancorpo del palazzo ducale.

— Col piroscafo francese *Alexandre*, procedente da Malta e scali intermedii, giunsero S. E. Veli Pachà ambasciatore straordinario della Sublime Porta in Parigi con numero 25 persone di seguito.

Conte Baciocchi introduttore degli ambasciatori presso S. A. R. il principe presidente, di ritorno da una missione in Costantinopoli ed Alessandria d'Egitto.

Detti passeggieri proseguono collo stesso legno il loro viaggio per Marsiglia.

— Siamo informati che nell'ultima seduta il nostro consiglio divisionale deliberò di concorrere per 6,000,000 al progetto della ferrovia pel Luckmanier, contraendo all'uopo un prestito a carico della divisione, da ripartirsi sulle provincie in ragione dell'interesse che hanno all'impresa. Questo voto è altamente commendevole, perchè passiamo una volta dalle discussioni ai fatti. Da cosa nasce cosa. (*Corr. Merc.*).

Palermo, 6 *novembre.* — Gli ultimi rapporti fino al 2 novembre annunziano che l'eruzione dell'Etna continuava ancora, ma diminuendo ogni giorno in vigoria, senza però cessare le detonazioni fragorose. Le piccole correnti di lave infuocate coronavano il cratere del vulcano. (*G. offic. di Sicilia*).

(Dispaccio elettrico).

Ginevra, 17 *novembre.* — Le elezioni ebbero luogo colla massima tranquillità. Sono in grandissima maggioranza favorevoli al governo.

Il generale Dufour che raccolse il maggior numero di voti è di una opposizione moderatissima.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Parigi, 15 ottobre.

Le notizie quest'oggi non mancano.

Comincio dal fatto più importante. Il matrimonio del principe presidente colla principessa Wasa è cosa decisa, si crede anzi che sarà fatto quanto prima. Gli intimi dell'Eliseo soggiungono che il Papa verrà certamente a Parigi nel mese di maggio per incoronare il nuovo Cesare. Non sto mallevadore dell'ultima parte della notizia, ma quanto alla prima, della futura unione del principe, non vi è più da dubitarne.

La riduzione dell'armata sarà fra pochissimi giorni pubblicata dal *Moniteur*, quale arra delle intenzioni pacifiche del principe. Simultaneamente avremo un'amnistia, le basi della quale sono state già discusse nel consiglio dei ministri. Credo sapere che quest'atto di clemenza non includerà tutti i fuorusciti e che le eccezioni saranno molte.

Sono stati sequestrati sulla frontiera sessanta mila esemplari del manifesto del conte di Chambord e ciò nondimeno il comitato legittimista ha preso così bene le sue misure che la posta, senza avvedersene, ha distribuito lo stesso giorno in tutta la Francia un'immensa quantità di esemplari. Credo avervi detto che questo manifesto mi pare sbiadito, eppure mi scrivono dal centro della Francia che produce un certo effetto. Non l'avrei creduto.

Una corrispondenza dell'*Indépendance Belge* in data di Amburgo 10 novembre contiene un fatto che è l'oggetto di una moltitudine di commenti. Una transazione sarebbe stata proposta alla borsa di Amburgo per assicurare la vita del presidente mediante 50 mila lire sterline durante dodici mesi. Questo fatto è sembrato molto strano e le compagnie di assicurazione hanno creduto bene di astenersi. Questo però non mi stupisce per parte degli Inglesi, gente che fa scommesse sopra qualunque cosa. Alla borsa di Londra queste cose si vedono soventi, e sono riguardate come semplicissime. Non si deve dunque attribuire a questo incidente l'importanza politica che gli si vuole ascrivere.

Per via particolare si sono ricevute molte interessanti notizie degli Stati Uniti. Mercè l'intervento francese il gabinetto di Washinghton ha dichiarato che si opporrebbe realmente ed *efficacemente* ad ogni tentativo d'intervento o di aggressione contro l'isola di Cuba. Siamo convinti che i buoni rapporti saranno quanto prima ripristinati. L'Inghilterra è intervenuta anch'essa, ma dopo la Francia, che in questo affare ha spiegato molta energia ed abilità.

Sappiamo che il signor Rogier, ambasciatore belga a Parigi, è decisamente chiamato ad un altro posto. Non si designa ancora il suo successore.

Il *Moniteur*, pubblicato un poco più tardi del solito contiene quest'oggi i proclami democratici e il manifesto del conte di Chambord. Questa pubblicazione ha dello scaltro.

Le violenze e le provocazioni all'assassinio firmate da Victor Hugo hanno prodotto nel pubblico la più dolorosa sensazione. Il governo ha presentito l'indegnazione che siffatte dottrine produrrebbero sul paese. Il manifesto del conte di Chambord ha guadagnato essendo aggiunto a queste pubblicazioni, perchè spicca e fa contrasto per la dignità e moderazione. Quello che ieri era pecca oggi è sapienza. Ma è, per parte del governo *imperiale*, di una lodevole e generosa imparzialità il portarlo alla conoscenza del pubblico. Domani ve ne parlerò nuovamente.

GUIDO.

— Leggesi nel *Moniteur*:

Sforzi considerevoli e mene d'ogni natura sono tentati per spandere nel popolo nel momento del solenne voto a cui è chiamato, le proteste dei partiti. Il governo non ha interesse ad opporsi alla loro pubblicazione, e vuole farle esso stesso conoscere, onde in questo gran movimento nazionale che spinge la Francia al ristabilimento dell'impero, l'opinione del popolo sia rischiarata, e la sua volontà sia l'espressione della sua convinzione.

Leggansi dunque i manifesti del comitato rivoluzionario di Londra e quello dei *proscritti democratici socialisti, residenti a Jersey e riuniti in assemblea generale.*

(Seguono col proclama del conte di Chambord già da noi pubblicato, i tre proclami accennati dal *Moniteur* che non ci è possibile di pubblicare per difetto di spazio. L'ultimo è firmato da Victor Hugo, Fombertaux e Philippe Faure. Il nostro corrispondente di Parigi parla di queste pubblicazioni, e noi ci dispensiamo da ogni commento).

Il *Moniteur* quindi continua:

« Nel tempo istesso che sono sparse queste abbominevoli provocazioni, non si fanno minori sforzi onde far pervenire su tutti i punti del territorio una protesta che pubblichiamo egualmente (il proclama del conte di Chambord).

« É doloroso vedere un principe, il quale tollera nobilmente il proprio infortunio, giungere anche esso a negare, per un sentimento esagerato di ciò che egli crede suo dovere, il diritto che ha il popolo di scegliere il proprio governo.

Il *Moniteur* chiude questa pubblicazione con le seguenti parole:

« Questi documenti sono ora conosciuti dal paese; il suo buon senso e il suo patriottismo ne faranno giustizia. »

— Le cacce a Fontainebleau dicesi che sieno terminate e si annuncia il ritorno del presidente della repubblica per questa sera (15).

Madrid, 10 *novembre.* — Una statua colossale in bronzo di Cristoforo Colombo sarà innalzata sopra un magnifico piedestallo sopra una delle piazze di Madrid. Era ormai tempo che la Spagna rendesse questo giusto tributo all'uomo illustre il cui genio forma l'ammirazione dei secoli.

— I deputati dell'opposizione moderata che si trovano a Madrid, intendono tenere fra breve una riunione alla quale saranno invitati anche i senatori appartenenti allo stesso colore politico. (*Heraldo*).

Colonia, 13 *novembre.* — Nel processo dei comunisti sono stati condannati Köser, Burgers, Nothjung a sei anni di carcere; Reiff, Becker, Otto, a cinque; Lessner a tre. Tutti perdono gli onori civili e rimarranno sotto la sorveglianza della polizia dopo subita la loro pena. (*Gazz. d'Augusta*).

Inghilterra. — Da una ragguardevole casa di commercio di Torino ci viene comunicata una lettera scrittale da Londra, dalla quale abbiamo estratto il seguente paragrafo:

« Si è qui udita con generale e viva soddisfazione l'entrata del signor conte di Cavour al ministero piemontese, il quale ispira qui, come nel suo paese, sì grande fiducia, siccome ha subito dimostrato il rialzo dei fondi e la cresciuta attività del commercio. Il nostro ministero di recente formazione si presentò ieri l'altro per la prima volta al nuovo Parlamento, e crediamo ch'entro quindici giorni saranno discusse alcune questioni vitali, dal cui esito dipenderà probabilmente l'esistenza futura del nostro ministero. Prima di scendere nell'arena dell'agitazione politica aspettiamo le esequie del duca di Wellington, oggetto di univerrale interesse.»

— Abbenchè il governo austriaco abbia rifiutato d'inviare officialmente una deputazione d'officiali per rappresentare l'armata austriaca ai funerali di lord Wellington, sembra però che due generali e quattro offfciali del reggimento d'infanteria che porta il nome del duca abbiano ricevuta l'autorizzazione di recarsi a Londra per la cerimonia.

— Si assicura che la regina d'Inghilterra ha scritto personalmente al granduca di Firenze in rapporto alla condanna dei coniugi Madiaï per delitto di protestantismo. La risposta del granduca, sebbene non delle più esplicite, fa sperare che egli si determinerà a far grazia a questi infelici condannati.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Costantinopoli 7 novembre 1852.

Il fanatismo religioso dei Turchi è forse più vivace fra le sette della religione musulmana che fra questa ed i cristiani. Sapete egualmente come nell'Asia centrale e particolarmente nella Persia domini la setta di Ali, la quale ha il suo distintivo sulla bandiera medesima degli Shah. Erasi inalberato di recente questa bandiera alla legazione di Persia in Costantinopoli, ma dietro le lagnanze dei turchi settatori di Omar, il divano ne richiese l'abbassamento od almeno che ne fossero tolti quegli emblemi che non avevano significazione politica ma religiosa. Ne seguì uno scambio di note, ed ora la vertenza rimane sospesa, ad istanza delle ambasciate russa ed inglese, finchè qualche accordo si contragga tra il governo di Teheran e quello di Stamboul in proposito.

Finalmente vi posso ragguagliare sullo scopo preciso della missione del conte Bacciocchi, il quale venne ad annunziare l'arrivo d'Abd-el-Kader e combinare il suo *internamento* in Brussa. Egli ripartirà col nuovo ambasciadore della Porta in Parigi, Veli Pascià. — Il ministero che cadde per l'affare della non ratificazione dell'imprestito, era ostile ad Abbas Pascià vicerè d'Egitto. Questi, nel saperlo caduto, e per sovvenire alle difficoltà nate dalla non ratificazione dell'imprestito, consentì ad anticipare una trentina di milioni sul suo tributo. Questo fatto migliorerà le relazioni tra il Cairo e la Porta.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino del 17 *novembre.*

1848 5 per 0[0 1 settembre. Mattino 100.

1851 1 giugno. Mattino 100 50. 100. 101. 30 novembre. Mattino 100.

1850 Obblig. 1 agosto. 31 dicembre. Mattino 1024.

Società del Gaz (Nuova) Mattino 930.

Via ferrata di Savigliano 1 luglio. Giorno prima 507 50. 31 novembre. Giorno prima 500.

Borsa di Genova *del* 17 *novembre*:

5 0[0.....1850 1 genn. e 1 luglio	101 1/4
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre	101 1/4
4 0[0 Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre	1000
» 1851 1 agosto e 1 febbr.	1015
5 0[0.....Toscana 1 genn. e 1 luglio	
Azioni della Banca	1425
Aconto di Genova e Torino	4 0[0

Dispaccio telegrafico

Borsa di Parigi del 16 *novembre.*

Il 3 0[0 a 85 50 in rialzo di 50 cent.
Il 4 1[2 0[0 a 106 15 id. 15 cent.
Allla borsa del 15 il 5 0[0 piem. 99, 95.
Alla Borsa di Lione dello stesso giorno 101

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

La Pâte Aubril pour faire couper les rasoirs se vend chez l'inventeur, Palais Royal 139, 1 fr. le *bâton.* (*aff.*)

De' Principi Razionali
e
di Diritto Positivo
intorno al
MATRIMONIO
SAGGIO
per G. SIOTTO-PINTOR
Deputato al Parlamento Sardo.

Un volume: Prezzo L. 2 88.

Dirigere le domande ai *Cugini Pomba e Comp.* Editori,-Librai incaricati della vendita.

FRANKLIN MARTIN.

Soieries, Châles, Dentelles, Batiste fil et Nouveautés.

Dépôt de la Manufacture de la Calamine à Chambéry.

Ouverture d'une Succursale, rue des Finances, num. 4, au rez-de-chaussée, palais de Seyssel; entrée sous le portail à gauche.

Les nouveaux magasins seront ouverts lundi 7 courant.

INDORATURA
ED
INARGENTATURA
ELETTRO-CHIMICA
ossia
Nuovo Metodo
di EKINGTON e RUOLZ di Parigi

Chiunque voglia far indorare od inargentare col metodo suddetto, posate, candelieri, girandole, e qualsiasi oggetto da tavola o per sale, in rame od in ottone si diriga nel laboratorio elettro-metallurgico di I. Boggio in Torino, borgo S. Donato, casa Cavallo.

Desso guarentisce sì l'indoratura che l'inargentatura per parecchi anni facendovi precipitare sugli oggetti tanto oro od argento quanto ognun desidera, e come si usa per la rinomata argenteria di *Christofle* di Parigi.

Lo stesso s'incarica pure d'indorare, fabbricare, cisellare, inargentare e mettere a nuovo ogni specie di arredi per chiese, p. e., calici, patene, ostensorii, lampade, candelabri, girandole, raggi, reliquiette; e tiene assortimento di tutti oggetti ad un modicissimo prezzo, come parimenti inargenta in un modo solido e più durevole dell'inargentatura così detta a foglia, ogni sorta di riverberi pei lampioni per sale e per fanali, ecc.

FILATURE DE SOIE perfectionnée toute en fer; Banc des bassines en fonte, avec Chaudière à machine à vapeur, ne consommant que 0,25 c. de combustible par jour et par bassine. Elle est en activité et visible chez MM. Aug. Dulché et Comp., ingénieurs mécaniciens à Acqui.

GUIDA per insegnare e spiegare ai ragazzi il Catechismo della Dottrina cristiana. — Prezzo cent. 90. — Presso i principali Librai.

BANQUE DE SAVOIE

Bilan officiel du 15 8.*bre* 1852.

ACTIF.

Frais de 1.r établissement	Fr.	28,821 73
Mobilier	»	4,636 85
Frais généraux	»	10,156 98
Caisses	»	915,127 20
Portefeuilles	»	1,086,350 96
Comptoir de Chambéry	»	782,811 77
Divers: comptes d'actions	»	106,515 48
Dépôts engagés	»	55,376 10
Fonds publics	»	1,160 79
Timbre aux titres constitutifs de la Banque pour 20 ans d'exercice	»	3,800 »
Divers actionnaires pour intérêts	»	1,014 50
Total	Fr.	2,995,772 27

PASSIF

Compte d'actions	»	800,000 »
Profits et pertes (bénéfices bruts)	»	24,119 03
Comptes cour. non disponibles	»	225,504 70
Banque d'Annecy	»	6,356 74
Effets à payer	»	46,490 10
Emission de billets	»	1,097,650 »
Fonds publics	»	» »
Siège principal	»	783,886 22
Bénéfice à répartir	»	2,668 45
Comptes cour. disponibles	»	9,097 03
Total	Fr.	2,995,772 27

Mouvement du 1 *au* 15 8.*bre* 1852 (13 jours d'exercice)

Portefeuilles	»	907,484 38
Caisses	»	536,437 11
Mouvement général	»	1,443,921 49

Soit Fr. 11,070 87 par jour.

Tipografia FERRERO e FRANCO.

ANNO V.
N.° 1515.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado* ▪ *presso principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas* ▪ *Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

VENERDI 19 9.BRE
1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22.**—Tre mesi L. **12.** — **Provincie:** — Un anno L. **44.**—Sei mesi L. **24.**—Tre mesi L. **13.** —**Italia** ed **Estero:**— Un anno L. **50.**—Semestre L. **27.**—Trimestre L. **14, 50.** *(franco ai confini).* —Un sol numero cent. **30.**—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.

Torino, 18 *novembre*.

Il *Monitore Officiale* di Francia arrivato questa mattina presenta un fenomeno degno di attenzione. Esso è una vera *curiosità* politica. Si scorge nelle sue colonne un colpo di tattica napoleonica abilmente calcolato, che consiste nello *scoprire* la falsa posizione del nemico, e sfidarne le batterie collocate fuori tiro.

La politica delle Tuglierie che ha calcolato questo movimento strategico ne' momenti che precedono le giornate decisive del 21 e 22 novembre può essere sicura che la temerità di tale provocazione è senza rischio, dacchè l'esperienza insegna, che non vi è generale tenacissimo de' suoi piani (fosse anche lo stesso *cittadino* che attribuiva a tradimento degli *aristocratici* l'inefficacia de' suoi tiri allo assedio di Tolone del 1793) di cui la caparbietà non sia pigmea a confronto di quella degli uomini politici più piccini; perchè un piano militare è concetto essenzialmente mutabile di uno istante, e l'opinione politica è regola di tutta la vita!

Un *Comitato rivoluzionario*, una *società della rivoluzione*, una *commissione* di proscritti democratici-socialisti residenti a Jersey hanno pubblicato istruzioni e proclami intorno allo imminente plebiscito che dovrà accettare il Senatoconsulto della ristorazione imperiale. Il *Monitore* mette a un fascio questi proclami con la protesta di Frohsdorff testè fatta dal conte di Chambord, e li lancia in mezzo alle urne elettorali, perchè l'*opinione del popolo sia assicurata*, egli dice, *e la sua volontà manifestata senza coazione sia l'espressione del suo convincimento*. Questo atto di fiera irrisione a coloro che legarono le frasi di quei proclami, è nel tempo istesso una risposta agli apostoli del suffragio universale che dopo i risultamenti del 2 dicembre eccepivano la coazione e la ignoranza de' votanti; e un avamposto per la polemica che potrà impegnarsi sul voto del 22 novembre.

Perchè gli uomini del *Comitato*, della *Società*, della *Commissione* sono costretti ▪ subire gli effetti di quella tattica? Perchè essi non sanno, non vogliono, non possono senza abdicare, dipartirsi dalla falsa posizione che costituisce la base delle loro opinioni repubblicane, democratiche, socialiste. — Essi pongono la sorgente del dritto nel *numero*, nel *suffragio universale*. Il suffragio universale per essi legittimamente può tutto ciò che vuole. Essi obbliarono le severe lezioni del gran partito liberale che ebbe maestro Royer-Collard, e disdissero le belle pagine di Benjamin Constant. Invano il suffragio universale del 1804 diede lo impero: invano sperimentarono le conseguenze fatali alla libertà dei popoli, della dottrina che pone il dritto nella volontà del numero. Eccoli ora ridotti ▪ mendicare eccezioni e condizioni. Il voto debbe essere *libero*, *illuminato*, ben *verificato* per esser valido. Ma chi sarà giudice della libertà, della istruzione, della verificazione del voto? O lo stesso suffragio universale? e vi ha circolo vizioso che ritorna allo infinito. O una autorità estrinseca, la quale necessariamente è una minoranza; e la sorgente del dritto cessa di essere nel numero, ma sarà nella *libertà* e nella *istruzione* che non sono mai *universali*; e il sacerdozio di questa sovranità di dritto sarà in potere dell'autorità che la verifica!

Di queste *condizioni* che distruggono l'autorità del *principio*; il quale per essere *principio* ha bisogno di essere *assoluto*, cioè non condizionato, ben si ride la politica che dirige la tattica del *Monitore*. Ella sa che si trova in faccia ▪ gente che non vorrà mai negare l'autorità di *principio* al *suffragio universale*; e palleggiando quest'arme che gli prestano i suoi avversari (come già la prestarono ▪ Napoleone I i loro precursori del secolo scorso) non si dà pensiero di *condizioni* che una sostanziale contraddizione respinge. Come volete che si preoccupi, ▪ cagion di esempio, del suffragio *universale bene educato della* Presse? Il *Monitore* non ignora che la *Presse* non saprebbe anteporre al suffragio universale nè la *buona educazione* nè la forma repubblicana. E già essa dice che per questo atto: dieci milioni di giurati-elettori vanno ▪ pronunziare sull'accusa. I giudizi per giurì sono inappellabili. E poi vengano a dirci che la *dottrina* di Royer-Collard e non quella del *numero* piega il ginocchio innanzi a tutti coloro che trionfano !!!

È un effetto della *falsa posizione* in cui si trovano, la violenza de'proclami e lo evidente imbarazzo dei comitati in faccia alle urne. Il calzolaio di Lipsia, che ignorando il greco ed il latino riconosceva alla irritazione i dottori che soccombevano nelle dispute universitarie, li porrebbe dalla parte del torto.

La violenza perde i proclami rivoluzionari, la nullità perde la protesta del conte di Chambord, che si rimane nell'altra non meno falsa posizione di chi ripone in un uomo, in una famiglia, la sorgente unica del diritto per 37 milioni di uomini! Scritta in termini convenienti e riposati la sua protesta è sostanzialmente inefficace, perchè invece di collegarsi ai grandi principii onde si reggono le società umane, non è che il soffio del fantasma dell'antico *diritto divino*. Che per pubblica utilità l'eredità sia la forma onde si trasmette una parte di pubblici poteri, che questa forma sia inviolabile perchè costituzionale, che una famiglia serbi il tesoro delle sue storiche competenze di autorità, di gloria, di primato, noi comprendiamo; ma che si tenga come unica e necessaria sorgente del diritto comune, cosichè senz'essa tutto è illegitimo, e al più per essa legittimabile a cagion di grazia, e come per amnistia -- ecco ciò che si manifesta assurdo e quindi inefficace.

Tra proclami e proteste la sola casa d'Orléans serba un decoroso silenzio e non è quindi *esposta* nelle colonne del *Monitore*. Il buon contegno è lo effetto della buona posizione. E tale a noi sembra quella che le viene dalle sane dottrine del 1830, che ripongono la sorgente del dritto nella immutabile giustizia che sta sopra l'uomo, e il criterio di essa nella coscienza e nel fatto. A noi non tocca ora esaminare se queste dottrine furono fedelmente seguite nella pratica, se a salvezza di quella real casa e di quell'ordine costituzionale era opportuno il seguire i consigli del principe di Joinville. Parliamo soltanto del valore della *idea cardinale* di quell'ordine politico, e de'frutti che dà. Per essa non vi è luogo a protesta su fallibili urne, nè a ricerca di condizioni per garantirne una infallibilità che non ammette. Essa contempla i fatti che riveleranno se il nuovo impero adempie a una missione provvidenziale di giustizia e di pubblica felicità che a noi sembrano inseparabili da quell'onesta libertà che la presente civiltà reclama. Che lo avvenire legittimi i Buonaparte come il passato legittimò i Carolingi ed i Capeti; noi non possiamo che bramarlo; poichè convinti che legittima i governi il solo sacerdozio della giustizia che è ministero di libertà ed uffizio di benessere sociale, vedremmo in questa legittimità il trionfo senza altre lotte della nuova civiltà sulla forza.

SURROGAZIONI MILITARI.

All'avvicinarsi dell'epoca in cui le famiglie dei giovani coscritti stanno per concedere i loro figli al servizio militare, non dee recare meraviglia se si riproducono e moltiplicano i commenti intorno alla difficoltà di ottenere dei surrogati.

Gli uomini troppo avvezzi a considerare la sorgente dei mali in quelli amministratori da cui il bene e il male sembra dipendere, senza farsi troppo sinceramente la parte delle circostanze, propendono generalmente, ma più specialmente in questo caso, ad attribuire al governo quegli incagli che sembra loro che egli abbia inventati, e che in parte non sono dovuti che al giusto rigore della legge.

Un'altra ragione della difficoltà delle surrogazioni dipende inoltre dall'abbondanza del numerario. Gli uomini che s'ingaggiavano per 1200 franchi or sono cinque o sei anni, ricevendone 1700 o 1800 in questi tempi in cui le braccia mancano al lavoro, e in cui il danaro ha sensibilmente diminuito di valore, ricevono all'incirca un equivalente di quanto ricevevano nei tempi passati.

L'opinione pubblica si è sollevata pure in questi ultimi tempi; si attribuisce cioè la scarsità dei surrogati militari ▪ misure retroattive che ne diminuiscono il numero, si attribuisce inoltre alle troppe fatiche imposte al soldato che lo rendono avverso al mestiere.

Senza entrare in sì dilicata quistione che non abbiam dati sufficienti per decidere, noi che non possiamo cadere in sospetto di favorire questo ripiego, rimontiamo all'origine di un tal favore ed anche se si vuole di un tale abuso.

L'organizzazione la quale creava pel primo in Francia le armate nazionali non soffriva le surrogazioni. Ciò era naturale per due ragioni: 1. perchè in tempo di guerra o di pericolo tutta la gioventù indistintamente deve sacrificarsi alla comune difesa; 2. perchè creando un'armata nazionale ripugnava ai legislatori inesperti di accordare un favore che poteva far perdere in quelle strette all'esercito, il carattere di eminente nazionalità con tutti i vantaggi che in quella critica posizione eranle relativi. Infatti la guardia nazionale mobilizzata dalla Convenzione, fu la sola leva veramente nazionale dei nostri tempi.

Ma calmatasi alquanto l'effervescenza degli animi si riconobbe facilmente che la generosa eguaglianza voluta dalla legge era un'utopia. In tempo di pace, la gioventù sulla quale maggiormente ha da sperare lo Stato, quella cioè che si dà a profondi e continuati studi avrebbe veduto la sua carriera interrotta dal servizio militare, e il provvido legislatore ordinò che potessero aver luogo delle surrogazioni.

La disposizione era buona e saggia. Disgraziatamente, le popolazioni interessate ad abusarne, e il governo in seno ad una pace profonda, proclive a soddisfare le loro domande la fecero degenerare in abuso. Non fu più un vantaggio concesso alla gioventù meritevole, fu una concessione ad una somma data di denaro.

Le conseguenze di questo fatto sono incalcolabili; presso tutti i popoli e in tutti i tempi l'amore al mestiere delle armi fu conservato tradizionalmente dalle caste elevate della società. Dai popoli antichi che non trovavano altra nobiltà tranne quella delle armi, alla nobiltà degli ultimi tempi che non trovava altra professione tranne la militare, noi abbiamo sempre veduto fiorire quei governi in cui la nobiltà o almeno le classi elevate erano più guerresche. Colla introduzione delle surrogazioni avemmo il rovescio. I ricchi, i nobili, i potenti, ammolliti è vero dal progresso della civilizzazione, abusarono della facilità concessa loro dalla legge e il mestiere delle armi andò in disuso. Diffatti dall'Inghilterra in giù vediamo che più l'aristocrazia è commerciante, meno la popolazione è militare.

Infatti il mestiere delle armi affidato esclusivamente agli artigiani, ai contadini, perde

---

APPENDICE.

Les Enfans de Dieu.

(V. les num. 1503, 1508, 1514).

IV.

UN MIRACLE.

Gaffori s'arrêta, ému jusqu'au fond des entrailles... et, comme s'il eût vu tout à coup descendre devant lui un ange du ciel, il recula d'un pas et laissa choir à terre son épée... Ses lèvres, tout à l'heure crispées par la colère, semblaient se détendre au souffle d'une pensée religieuse et clémente, son regard devenait moins dur, et son cœur, inondé d'un torrent de larmes invisibles battait à coups précipités.

En ce moment, on eût dit qu'une sainte auréole entourait son front d'un cercle d'or... Les signes d'une inspiration courageuse et sublime se répandaient sur tout son être.

— Mon Dieu! mon Dieu! s'écria-t-il dans un élan qui porta toute son âme vers le ciel, merci de m'avoir éclairé à temps, merci de m'avoir sauvé de moi-méme! Cette enfant vivra... oui... je la rendrai à son père... Le Corse sera plus grand que le Gênois; cette vengeance est la seule digne de Gaffori.

Puis, soudain, se baissant pour ramasser son épée:

— Et toi, continua-t-il en la serrant sur son cœur avec force, toi, arme loyale et respectée, je pourrai donc encore te porter haute et fière comme par le passé! tu as bien fait de me glisser des mains! le fer d'un Corse ne devait point servir à une lâcheté!

Gaffori, laissant Bénina seule, sortit de la salle comme un fou, et demanda au premier qui se rencontra sur son chemin où étaient ses compagnons.

— Au grand donjon, lui fut-il répondu, où la signora Gaffori elle-même vient de se transporter pour aller y chercher son fils. La nourrice Effia les accompagne.

A ce mot de fils, Gaffori eût un frémissement impossible à définir. L'idée terrible de la vengeance lui traversa pour la deuxième fois le cerveau... Pourtant il résista à ce mauvais sentiment qui menaçait de lui faire rebrousser chemin, et il se remit à courir dans la direction qui venait de lui être indiquée.

Ce donjon était une des parties les plus antiques de la citadelle de Corté. On y entrait par une voûte basse et fortement cintrée. Les pas y retentissaient d'une façon lugubre et prolongée. A peine en avait-il touché le seuil, que Gaffori entendit mugir à son oreille mille bruits étranges et discordans; c'était une concert bizarre de cris douloureux, de clameurs et de sanglots étouffés.

Il posa le pied sur la première marche et prêta l'oreille.

Le bourdonnement était toujours le même, aussi tumultueux, aussi inintelligible, aussi confus.

Gaffori recommença à monter...

Mais, à mesure qu'il approchait du sommet, il sentait sa tête s'allourdir, ses jambes trembler, son sang se refroidir e ses forces l'abandonner.

Enfin, pénétrant dans le donjon, il y trouva une femme éplorée jetant des cris déchirans.... c'était la sienne, c'était la mère du malheureux Paolo!

Près d'elle, le capitaine Piétro Donati, pâle comme la mort, lui adressait d'ardentes supplications pour l'empêcher d'avancer davantage dans cette horrible forteresse.

Gaffori comprit qu'ils étaient près de la tour à l'extérieur de laquelle son fils avait été exposé sur une étroite pierre qui le retenait en dessus de l'abîme, et le livrait en proie aux fers lancés par les assiégeans. Il comprit qu'on cherchait les restes mutilés de son enfant.

Le malheureux père connut alors que les lamentations dont l'écho avait si cruellement déchiré son cœur étaient celles de la pauvre mère désespérée qui ne devait connaître que depuis un instant toute l'épouvantable étendue de son malheur.

Il chancelait, la vie se retirait de lui.... encore une minute de cette faiblesse qui semblait tarir les derniers souffles de sa poitrine, et Gaffori tombait pour ne plus se relever.

En ce moment, comme on amenait à la forteresse quelques Gênois prisonniers, la jeune Bénina, la fille de Fabiano, entrait avec eux, et

agli occhi delle popolazioni quello spirito di superiorità morale che deve informare un'esercito bene organizzato. Le classi istrutte, quelle che maneggiano la pubblica stima, non la versano più sopra un' istituzione a cui si sottraggono, e il servizio militare decade.

Il solo rimedio efficace che potrebbe rialzare d'alquanto, e con un colpo di penna la minor considerazione in cui è l'esercito, sarebbe quello di esentare soltanto pel tempo di pace. Tutta la popolazione ridiverrebbe allora militare perchè lo stato normale dell'esercito essendo la guerra, e nella guerra ogni cittadino essendo soldato, tutti i cittadini ne farebbero moralmente parte e per conseguenza non avrebbero cagione di tenerlo in poco conto.

Avvezzi a considerare la riforma militare in un immenso e luminoso complesso, avventurandone una parte staccata, parrà forse ai nostri lettori che essa sia meno attuabile di quel che ci sembri. Di questo non ci si faccia però colpa attesa la strettezza del foglio che è ben lungi dal permetterci di presentare coordinato un sistema completo, si ritenga solo che queste conseguenze che non sono più nel dominio di tutti possono essere sufficienti a coloro che conoscono per pratica l'organizzazione dell'esercito.

Se però noi siamo d'accordo colla vigente intenzione di restringere la surrogazione militare, ognun vede che non siamo d'accordo coi mezzi adoperati per raggiungere quello scopo. Non si deve *chicaner* sulle qualità del surrogato, è necessario invece colpire o almeno riformare l'istituzione stessa rendendola ▪ formula di congedo illimitato pel tempo di pace, mediante pagamento di una somma, e richiedendo certe condizioni riunite in colui che domanda siffatto favore.

Con ciò noi ci avvieremo a quello stato di cose che non possiamo mancar di raggiungere, coll'inesorabile e ormai troppo evidente necessità di giungere al perfezionamento dell'esercito, cioè col renderlo perfettamente nazionale. E dobbiamo dirlo che l'esercito sul piede attuale non può essere nazionale, perchè la sola differenza che passa fra esso e gli eserciti assoldati è appunto quella sola che consiste a prenderli per leva ▪ a prenderli per danaro.

Ora se si ammette il principio che una parte dell'esercito nazionale, un *solo*, un *unico* soldato si può avere col danaro, si scalza inesorabilmente il fondamento di questa specie di esercito.

Si dice è vero, che tutte queste sono utopie, che la disciplina li forma, che l'onor militare li educa a poco ▪ poco, ma con ciò i più ardenti fautori delle surrogazioni fanno senza avvedersene il più bell'elogio agli eserciti assoldati. È vero che taluni potrebbero credere che un surrogato in mezzo a quattro soldati di coscrizione è nulla, ma oltre all'esperienza che ci dimostra che un cattivo frutto ne guasta mille senza che mille buoni ne rinsaniscano un guasto, è evidente che le fatiche maggiori necessitate dall'educazione di questi uomini rendono infinitamente più difficile ed intricata l'istruzione dei soldati.

Concludiamo adunque: pochi surrogati per quanto si può; ma per raggiungere questo scopo non rendere vieppiù problematica l'accettazione dei surrogati, la qual cosa veste un certo carattere d' immoralità che ricade sull' esercito, ma riformare arditamente il modo di surrogazione.

GIORNALI STRANIERI.

Leggesi nella *Presse* il seguente articolo di Emilio de Girardin.

« Vi è un atto che noi abbiamo lodato senza restrizione. Quest'atto è quello che ha riabilitato la parola della Francia liberando Abd-el-Kader nel modo che gli era stato solennemente promesso dal luogotenente generale de Lamoricière, e non meno solennemente ratificato dal duca d'Aumale allora governatore generale di Algeri.

Ecco un altro atto che pur loderemo senza restrizioni; esso è quello che porta alla conoscenza di tutta la Francia i tre programmi di Londra, di Jersey e di Frohsdorf: questo è l'atto che prima dello scrutinio del 21 novembre 1852 trasformando dieci milioni d' elettori in altrettanti giurati li costituisce giudici supremi dell'accusa così resa pubblica. Quest'atto che pare audace, è più abile ancora che ardito: ma se questa pubblicità universale che ricevono i quattro manifesti inseriti questa mattina nel *Moniteur* non ha per effetto di diminuire il numero dei bollettini di voto sui quali sarà scritta o stampata la parola *sì*, se queste pubblicità ha piuttosto l'effetto contrario, che cosa dovrassi d'ora innanzi pensare dell'utilità e della necessità delle leggi restrittive e repressive in materia di stampa ?

Il *Moniteur* d'oggi ne è implicitamente la chiara condanna. Condanna memorabile sorta da ragione, e che vieppiù conferma l'esperienza.

Il *Moniteur* e entrato risolutamente in questa larga e sicura strada in cui il gran giudice dei traviamenti e degli errori della stampa libera è la coscienza pubblica.

Questo è un grande atto che pare dovere inaugurare l'era di una nuova politica!

Il governo ha dichiarato digià che gl'internati politici avranno intiera libertà di prender parte al voto del 21 novembre ; il governo non rimarrà a mezzo cammino, esso compirà la misura estendendola a tutti gli esiliati. Il loro ritorno in Francia non avrebbe maggiori pericoli che per confessione del governo non hanno i loro manifesti.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale :

S. M.; con decreto del 31 ottobre ultimo scorso, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'amministrazione delle poste con effetto dal primo dicembre prossimo:

Picco Carlo, direttore divisionario di seconda classe, nominato ispettore di seconda classe.

Piaggio Giovanni Battista, direttore di terza classe, promosso direttore divisionario di seconda classe.

Forni cav. Ugolino, direttore di quarta classe, promosso direttore di terza classe.

TOSCANA. — La commissione internazionale della strada ferrata dell'Italia centrale, dopo avere ispezionato localmente i due andamenti proposti per Prato, o Pistoia, per varcare l'Appennino interposto fra la Toscana e le legazioni pontificie, è giunta a Firenze il 22 ottobre, e ne è ripartita il 31.

In questa ispezione ha dovuto convincersi che il tratto montuoso della linea pratese è da Piandi-Sette a Mercatale nella lunghezza di metri 38,000; e quello della linea pistoiese, è da Porretta a Pistoia metri 43,000.

L'intero andamento della strada da Bologna a Prato è lungo metri 95,000.

Quello da Bologna a Pistoia metri 96,000.

Che seguendo la linea di Prato si ha per condursi a Livorno piccola differenza in lunghezza, col vantaggio di toccare Firenze; che volendo andare a Livorno per Pistoia, la distanza di questa da Prato è di metri 16,060.

Che le gallerie sotterranee nelle due linee, a parità di pendenza, sono circa metri 9,000; e la linea pratese può vantaggiarsi assai adottando la modificazione proposta dal sig. cav. Negrelli, per evitare una galleria di circa mille metri.

Che la qualità del terreno presenta differenza notabile, avendosi da traversare per la direzione pistoiese metri 48,000 di terreno grandemente instabile; e per la pratese metri 11,000 di molto maggior consistenza, come lo dimostrano le fabbriche che intorno a quei terreni s'incontrano.

Soggiungeremo poi che la previsione delle spese per le due linee è:

Da Bologna a Pistoia franchi 35 milioni
Da Bologna a Prato » 28 milioni

e finalmente è a nostra notizia che la prelodata commissione non ha emessa alcuna decisione, e si è solo limitata a enumerare per ora i pregi e i difetti delle due linee. (*Corr. Ital.*)

Firenze, 15 *novembre*. — Il giorno natalizio del granduca fu festeggiato ufficialmente questa mattina. Intervennero alla messa il corpo municipale, i magistrati e le milizie toscane. Lo Stato maggiore austriaco ed un drappello di croati decoravano la cerimonia.

STATO ROMANO. — Roma, 13 *novembre*. — La commissione per l'ammortizzazione della carta-moneta annunzia che nel passato ottobre ha fatto apporre il bollo di controlleria a tanti nuovi buoni di surrogaziane per scudi sessanta mila. È sempre carta sostituita a carta.

Scrivono da Roma il 6 novembre al *Messaggere Modenese :*

Nella basilica Vaticana si è posto mano ai lavori preliminari per il collocamento del grandioso mausoleo di Gregorio XVI, opera dell'Amici. L'urna sepolcrale sarà di alabastro.

Monsignor Maria Felice Peraldi di Bastia, nominato dal S. Padre in consultore per le finanze, ha dato la sua rinuncia. Non si conosce ancora se per parte di S. S. abbia avuto luogo l'accettazione.

ESTERO

INGHILTERRA. — Londra, 14 *novembre*. — Il governo inglese ha testè autorizzato la compagnia del palazzo di cristallo a far venire a sue spese da Alessandria l'obelisco detto l'*ago di Cleopatra*, dono di Mehemet Ali, e di innalzarlo sul terreno che il palazzo medesimo deve occupare. Rimane tuttavia inteso che il monumento sarà proprietà dello Stato senza che gli impresari abbiano diritto a veruna indennità pecuniaria.

— Venerdì scorso il Tamigi è salito ad un'altezza inusitata, e questa piena cagionò immensi disastri. Il fiume straripò sui *quais* verso un'ora pomeridiana con incredibile violenza. Tutto il quartiere di Lambeth rimase istantaneamente sommerso, dovendo gli abitanti in più luoghi mettersi in salvo dai piani superiori, perchè l'acqua talvolta arrivava sino alla volta del piano terreno. Un battello fu portato dal porto sino al cimitero di Lambeth. A Leicester, a Birmingham, a Hereford vi furono altre disastrose inondazioni, delle quali per ora non si possono valutare i danni.

— La sala in cui il corpo del duca di Wellington è deposto a Chelsea è preceduta da un lungo vestibolo addobbato a nero e illuminato da grandi candelabri funebri. Trenta bandiere delle guerre dell'impero, con la bandiera reale sovrapposta, sono sospese in quel vestibolo. Il feretro dell'illustre defunto è deposto in fondo alla sala e riposa sotto un baldacchino di velluto nero sostenuto di anelli d'argento. Il piedestallo ha quattro piedi di altezza e nove di lunghezza, è rivestito da velluto cremisi, e il feretro è coperto di velluto cremisi e oro. Contro il muro, al dissopra della testa, sono sospesi un'enorme quantità di stelle e d'ordini nel cui centro si trovano le insegne della giarrettiera.

Il feretro è circondato da una bellissima balustrata adorna di armerie. Posti intorno sono dei piedestalli con cuscini in oro, sui quali sono deposti i bastoni da maresciallo e gli ordini d'Inghilterra, Annover, Austria, Paesi Bassi, Portogallo, Russia e Spagna; quattro file di candelabri d'argento d'enormi proporzioni fanno il giro della sala. Lungo ai muri sono scaglionati i granatieri della guardia, immobili come statue, e intorno al catafalco vi sono dei *yeomen* e nove lamentatori.

SPAGNA. — Madrid, 11 *novembre*. — Si legge nella *Corresp. Havas*:

La *Epoca* crede sapere che il re di Baviera verrà in Ispagna quest' inverno, e nel palazzo si stanno facendo dei preparativi per riceverlo.

Questo viaggio del re nell' Europa meridionale è motivato da ragioni di salute. Il segretario della legazione russa a Costantinopoli è aspettato a Madrid. La Russia essendo la sola potenza che non abbia riconosciuto la regina Isabella II, si crede che questo viaggio possa avere un altro oggetto che non una semplice escursione nella penisola.

— In seguito al decesso del conte Colombi, il governo ha testè nominato un inviato straordinario e ministro plenipotenziario a Roma nella persona del signor Giuseppe Castillo y Ayensa. Questo diplomatico ha già riempito le stesse funzioni presso la santa sede, e anzi ha diretto i primi negoziati che hanno preparato il concordato. Il signor Ayensa lascia un posto vacante nel consiglio reale.

— La regina avendo accettato la demissione del brigadiere di cavalleria Francisco de Miralpeia, sotto segretario di Stato della guerra, gli ha surrogato il brigadiere di cavalleria Edoardo Fernandez S. Ramon.

— La *Nacion* crede sapere che i due primi progetti di legge da sottomettersi alle Cortes saranno: una domanda d' indennità, ossia una sanzione per tutto quello che si è fatto in assenso delle Camere, e il voto del bilancio.

— Gli officiali Torre, Pardo e Calvi accompagnano il duca d'Ossuna in Inghilterra dove rappresenterà l' armata spagnuola alle esequie del duca di Wellington.

— Sembra che fra breve saranno cominciati fra Madrid e Guadarrama i lavori del primo tronco di strada ferrata che sarà in seguito

---

elle se précipita dans le donjon avec un air d'empressement et de joie.

Traversant la vaste pièce voûtée, elle courut à la tour voisine, qui était celle de l'aigle, dans laquelle, pendant le combat, elle s'était un instant réfugiée.

Gaffori et sa malheureuse femme suivent machinalement les pas de cette enfant. . . . . Mais sur le seuil de la chambre le général s'arrête; il pense que c'est là où il va trouver la pierre teinte du sang de son fils ; puis il fait encore un pas. . . . . sa femme le suit, et tous deux pâles, éperdus, mourans, s'adossent à la muraille pour se soutenir.

Pendant ce temps, Bénina s'est approchée d'un lit qui fut le sien lorsqu'elle habitait la citadelle avec son père.

Ce petit lit de bois doré était entouré de courtines de dentelles doublées de soie rose.

Bénina, jetant un cri de joie, ouvre ces rideaux.

Gaffori et sa femme jettent un regard sous la draperie rose, et un même cri sort de leur poitrine oppressée et frémissante.

Sur le lit de duvet, un petit enfant frais, rosé, à demi nu, entouré de tous les objets qui peuvent amuser son âge, joue doucement et tient encore à la main les fruits qui viennent de rafraîchir ses lèvres.

Gaffori a reconnu Paolo ! son fils !

L'enfant dont les regards sont tombés d'abord sur Bénina, lui sourit et il enlace le cou de la petite fille de ses deux bras.

Bénina le tient aussi embrassé, et dit en se tournant vers les assistans, comme si elle eût compris toute l'étendue de leurs angoisses et de leur ivresse :

— Pauvre petit enfant! . . . on l'avait déposé sur la pierre.... un affreux brouillard de poudre, de fumée l'entourait.... le bruit.... oh ! le bruit horrible l'épouvantait. . . . Je l'ai apporté sur mon lit. . . . je lui ai donné.... tout.... tout ce que j'avais !....

Ainsi c'est dans les bras de la fille de son ennemi, de cet ôtage dont il a respecté la vie, que Gaffori retrouve son fils... et il le retrouve sauvé par elle !....

Le général tombe à genoux.

— Merci, mon Dieu ! dit-il. . . en me donnant un grand bonheur, veux me donnez une grande leçon... Au nom d'une juste vengeance, j'ai été près de commettre un meurtre épouvantable.... Ah ! je le vois, l'humanité seule est juste et grande !

Gaffori et sa femme s'élancent vers les deux enfans et les pressent ensemble dans leurs bras.

Pas une balle, pas un projectile n'a atteint cette peau blanche et rose, et l'on voit briller sur ce front charmant cette joyeuse insouciance du jeune âge qui, après une aussi horrible épreuve, semble révéler chez Paolo l'oubli de tout ce qu'il a dû souffrir.

La mère est à genoux près de son enfant et le couvre de baisers. Le cercle des assistans se resserre et chacun prend part à cette allégresse si profondément sentie.

Alors, le capitaine Piétro Donati s'avance vers le chef.

— Comte Gaffori, libérateur de la Corse, lui dit-il, tu avais donné ton fils à la patrie... Dieu te le rend.

— Vous avez raison, répondit doucement Gaffori . . . c'est à Dieu que je dois cet immense bonheur ; mais vous vous trompez sur les causes qui m'ont pu valoir cette faveur céleste, en l'attribuant au peu de services que j'ai pur endre à mon pays.

Il acheva en pressant Paolo contre son sein.

— La vie de mon fils est le prix de la grâce que de mon propre mouvement, et sans y être forcé, j'ai accordée tout à l'heure à la fille de don Fabiano, mon plus implacable ennemi. Capitaine Piétro, c'est vous que je charge d'aller remettre aujourd'hui même cette belle et innocente enfant entre les mains de son père.

Cette simple allocution remplit tous ceux qui l'avaient écoutée d'un saint respect pour les volontés du Ciel. Par un mouvement, pour ainsi dire involontaire et spontané, chacun s'agenouilla et se mit en prière....

Depuis ce temps, l'histoire du fils de Gaffori est passée dans le pays à l'état de légende nationale. Les paysans appellent ces deux créatures si miraculeusement sauvées les *Enfans de Dieu*, et l'on montre encore aux voyageurs attendris l'embrasure de la forteresse où le miracle a eu lieu.

FRÉDÉRIC DE SÉZANNE.

FIN.

prolungato fino a Bajonne, cioè ai confini della Francia. (*Heraldo*).

FRANCIA. — Scrivono all'*Indépendance Belge* da Parigi 13 novembre:

Si conferma che la proclamazione dell'impero avrà luogo il 2 dicembre; la sessione del corpo legislativo sarà breve; io vi aveva parlato d'indennità da restituirsi ai membri di questo corpo; mi si dice che essa sarà di dieci mila franchi, ciò che per tre mesi porta il totale fisso degli emolumenti del corpo legislativo a 40 mila fr. Esso conserva dunque una superiorità onoraria di trattamento sul consiglio di Stato; l'onore sarà salvo... sul margine del bilancio. L'*Abkar*, giornale sêmi-officiale d'Algeri parla del vicereame che si destina al principe Napoleone Girolamo. Non avevo voluto menzionarvi le ridicole voci dell'arresto di questo principe; l'assurdità però tanto flagrante non si rimaneva a ciò solo, e si era giunto a dire che l'ex-re Girolamo istesso era stato messo in prigione.

— *Altra corrispondenza della stessa* Indépendance Belge. — La situazione degli affari d'Oriente preoccupa molto il ministero. In questo paese si vorrebbe rinforzare il corpo diplomatico e consolare, ed inviarvi nuovamente gli agenti che hanno esercito funzioni in Oriente. Si parla pure di una missione che sarebbe data al conte di Reculot, ultimamente nominato ministro di Francia ad Annover e Brunswick. Il sig. de Reculot è molto informato delle quistioni che nel memento si discutono a Costantinopoli.

— Togliamo da un'altra corrispondenza dell'*Indép. Belge*.

L'impero ha già assai bene determinato le posizioni, e apportato gravi cambiamenti nella classificazione degli uomini. Si pensa sopratutto che i partiti a cui si dà una monarchia diversa da quella che preferirebbero, esprimano il loro dispiacere, e deplorano di dover lasciare il terreno neutro su cui speravano mantenere la loro situazione. L'impero dovendo avere per effetto di mantenere in freno queste opinioni, esse saranno più rigorosamente sorvegliate. Perciò la loro azione sull'elezione del 21 novembre sarà impacciatissima e di un risultato quasi nullo.

Le notabilità legittimiste, se pure il regime fondato sulla legittimità imperiale ammette ancora questo nome, non protesteranno che per astenzione; questa è cosa decisa, ma nelle campagne, che in definitiva formano la massa del paese, fu sempre difficile generalizzare questa astenzione. Essa si manifestò nelle elezioni municipali e dipartimentali, nelle quali non vi era quell'interesse che si sveglierà per la grande elezione che si avvicina; e coloro che credono questa forma di protesta la sola praticabile ben conoscono che i paesani non oserebbero praticarla; e molto meno ardirebbero in faccia alle autorità del villaggio o del cantone deporre il bollettino col *non* che loro bisognerebbe chiedere al *maire* presidente del collegio elettorale, o scrivere essi stessi col rischio di denunciarsi da loro medesimi con questa sola precauzione. Così dunque il risultato del voto si annunzia tale che egli è facile di prevederlo generalmente ove lo Stato costituisce la sola organizzazione pubblica. Il suffragio universale è un istrumento finchè il potere resta forte, e un pericolo se è in decadenza.

SVIZZERA. — Friborgo. — Il gran consiglio si radunò il 12 novembre, ma in numero sì scarso, che l'assemblea dovette interrompere le deliberazioni per mancanza del numero legale. I deputati nuovamente eletti hanno mandato una dichiarazione portante che essi non intendevano per ciò obbligarsi a cosa alcuna che potesse mai essere contraria alle leggi ed all'autorità della Chiesa cattolica. Essa fu rimandata ad una commissione.

Nella tornata dell'indomani il gran consiglio ha risolto che questa dimanda dovesse essere reietta, e che il giuramento doveva essere presentato senza restrizioni. In questa occasione sonosi scambiati dei vivi rimproveri, e si prevede che la sessione non passerà senza incidenti. Del resto i deputati tedeschi presteranno probabilmente il giuramento, ed all'uopo non mancheranno d'invocare la loro dichiarazione.

Sono arrivate moltissime petizioni chiedenti l'abrogazione dell'obbligo di prestar giuramento ai pubblici funzionari, od almeno che sia mo[illegible] il bambino, indicato dai deputati tedeschi. Queste petizioni furono reiette con un ordine del giorno ragionato.

Ginevra. — Il consiglio di Stato ha sottoscritto una convenzione coi signori generale Dufour, Barthélemy e C., e Kohler cancelliere, portante concessione del diritto di stabilire nel cantone di Ginevra una strada ferrata in continuazione di altra proveniente da Lione, per il dipartimento dell'Ain, con diramazione su Bourg e Macon, e riuscente a Ginevra. Per questa convenzione il cantone di Ginevra si obbliga a fornire alla compagnia della strada ferrata da Ginevra a Lione una sovvenzione di due milioni di franchi, sulla quale la compagnia obbligasi a costruire una vasta stazione, il cui uso sarebbe comune a tutte le strade ferrate che riusciranno a Ginevra e passeranno per questa città. Questa convenzione sarà sottomessa all'approvazione del gran consiglio ed alla sanzione dell'assemblea federale.

— Si ha motivo di credere che la succennata compagnia otterrà quanto prima dal governo francese la concessione della strada ferrata da Ginevra a Lione per il dipartimento dell'Ain, con diramazione su Bourg e Macon. Questa linea, quantunque più costosa di quella pel dipartimento dell'Isère, sarebbe stata preferita per considerazioni politiche e strategiche. La compagnia si obbligherebbe a costruire un ramo per Ciamberi sul quale per le relazioni di Ginevra con Ciamberi sarebbesi garantita da parte della Francia l'esenzione di visita daziaria e di dazio.

— Il signor Gisborne, inviato della casa inglese Fox, Henderson e C., si è deciso a sottoporre a tutti i cantoni interessati una dimanda di concessione per una strada ferrata che unisca Basilea e Ginevra. Il consiglio di Stato di Ginevra ha già sottoscritto, salvo la ratifica del gran consiglio, e l'approvazione dell'assemblea federale, una convenzione per la concessione del tronco che da Ginevra mette ai confini del cantone di Vaud.

ALEMAGNA. — Berlino, 12 *novembre*. — Si assicura che la Francia ha proposto al nostro governo di conchiudere un trattato commerciale; ma i negoziati non sono ancora aperti perchè ancora non è noto su quali basi il governo francese intende di trattare.

(*Gazz. Nazionale*).

— I possessori di obbligazioni dell'antico prestito di Vestfalia hanno da qualche tempo stabilito un comitato che dovrà occuparsi dei loro interessi. I membri di questo comitato hanno avuto un'udienza dal barone de Manteuffel e lo hanno pregato d'interessarsi di questo affare. Il presidente del consiglio ha dato loro benevolo ascolto, ma ha dichiarato che nell'attuale momento sarebbe inopportuna una ripresa dei negoziati su questo affare, avendo il governo annullato i titoli.

— L'Annover ha dichiarato al gabinetto di Vienna di voler mantenere gli assunti impegni, facendogliene obbligo gli interessi materiali del paese. Il ministero si divide in due frazioni: l'una semi-liberale composta dei signori de Manteuffel, de Heydt, Simons e Bonin, l'altra assolutista composta dei signori de Raumer, de Westfhalen e de Bodelschwing.

Il gabinetto stenta molto a mettersi d'accordo, specialmente sulla questione della revisione della costituzione.

Il governo vuole fortificare il castello de Hohenzollern, culla della dinastia prussiana. Le costruzioni sono già cominciate. L'anno venturo saranno continuate sopra una scala più vasta e un credito di 160 mila talleri sarà chiesto alle Camere. Cionondimeno nei principati di Hohenzollern non vi sarà alcuna guarnigione prussiana. (*Corr. Havas*).

Francoforte, 14 *novembre*. — Il generale de Lamoricière non ha potuto proseguire il suo viaggio progettato alla volta di Berlino per mancanza di aurorizzazione. Egli si tratterrà qui ancora un mese, poscia andrà a raggiungere la sua famiglia nel Belgio per aspettare colà l'ulteriore sviluppo degli avvenimenti in Francia.

(*Gazz. d'Augusta*).

AUSTRIA. — Scrivono da Vienna in data 10 novembre. alla *Gazzetta d'Augusta*:

L'Austria, che in fatto di mezzi di comunicazione progredisce tanto rapidamente, avendo messo in opera il primo telegrafo e data la prima spinta all'associazione postale, ha introdotto non ha guari una buona riforma anche nei biglietti da viaggio sulle strade ferrate, la cui mercè il pubblico verrà a godere di un dupplice favore. Infatti i biglietti potranno essere comperati in anticipazione, in guisa che non vi sarà più nessun affollamento ai finestrini e nessun ritardo inutile al momento della partenza. In secondo luogo i biglietti non saranno più fissati per una data partenza, ma *il viaggiatore potrà servirsi a beneplacito di qualsiasi convoglio*, per modo che *in caso di dimenticanza non sarà perduto il prezzo sborsato*. Finalmente i biglietti sono combinati in modo che possono essere spartiti in due giuste metà, e servire per due persone che pagassero solamente la metà della tassa, come sarebbe per esempio dei fanciulli.

CRONACA.

— Prestito del Comune. — Il Comune Torinese avendo secondo è noto sottoscritto per un numero piuttosto considerevole di azioni per la ferrovia di Novara (2000) fece già la proposta di contrarre un imprestito di due milioni, quanto è appunto la somma rappresentata da dette azioni. A questo riguardo sappiamo che taluno ha già messo innanzi un altro progetto, suggerendo cioè che invece si faccia un prestito di maggior considerazione, cioè di cinque o sei milioni, mediante il provento del quale si spingano attivamente e si conducano a fine i varii lavori di utilità pubblica, o già in corso o già progettati, quali a cagion d'esempio i selciati, le rotaie, le tombinature, i giardini pubblici e simili. Noi applaudiamo vivamente questo concetto che ci sembra degno sotto ogni aspetto, di molta lode. Egli è evidente anzitutto che importa assai possano i lavori avviati dal municipio ad abbellimento ed a miglioria della città, essere al più presto ultimati; ed è pure evidente che tosto o tardi sarà forza stipulare un altro prestito. Ma dacchè havvi questa necessità, tanto vale contrarne un solo maggiore, e godere così i vantaggi che accompagnano le operazioni di credito intraprese sopra più ampia scala. Così per esempio potrebbesi stabilire il rimborso per estrazione a sorte accompagnata da premii, il che fuor d'ogni dubbio farebbe che più facilmente affluissero i capitali, ed assicurerebbe per tal modo migliori condizioni al municipio per la stipulazione del prestito. Laonde noi facciamo voti onde piaccia al consiglio comunale di accettare questa idea e concretarla su queste basi.

— Onori funebri a Vincenzo Gioberti. — Questa notte ad ora avanzata giunse la salma di Vincenzo Gioberti, e fu temporariamente deposita nella Chiesa di S. Pietro in Vincoli. Nei primi giorni dell'entrante settimana avrà luogo per cura del Municipio la celebrazione delle esequie solenni nella chiesa comunale del Corpus Domini. Oltre il corpo municipale e le altre pubbliche autorità, interverà alla funzione lo stato maggiore della guardia nazionale, una parte della quale sarà pur anche comandata di servizio. L'iscrizione da collocarsi all'esterno della chiesa è dettata dal cav. Paravia. Dopo la messa funebre, la salma sarà accompagnata al Camposanto dal corpo municipale e dalla guardia nazionale.

— Notizia di Corte. — Ieri, giovedì, S. M. la regina regnante accompagnata dalla contessa Della Rocca e dal conte di Viale scendeva ai suoi appartamenti per mezzo della macchina già costrutta nel suo tempo pel servizio di S.M. la regina Maria Teresa. Ad un tratto, non essendone bastantemente assicurati i ritegni, la macchina precipitò al basso con una forte scossa. S. M. non ebbe fortunatamente a soffrire da questo accidente.

— L'Ambasciatore turco. — Il nuovo ambasciatore della sublime Porta presso S. A. I. il principe presidente della repubblica francese Veli Pascià, partito da Costantinopoli di conserva con S. E. il conte Bacciocchi sul piroscafo l'*Alexandre*, ebbe cotanto a soffrire nel viaggio che si ricusò proseguirlo sino a Marsiglia per la via di mare, ed approdato in Genova, si separò dal suo seguito, ed ora a traverso gli Stati Sardi recasi al proprio destino. Esso si soffermerà in Torino oggi e domani.

— Il prof. Scialoja a Torino. — L'egregio professore Scialoja è giunto da alcuni giorni a Torino, dove probabilmente fisserà la sua dimora se lo stato di sua salute, grandemente deteriorata dai sofferti patimenti, glielo consente. Non dubitiamo che non gli mancheranno da alcun uomo di cuore quelle attestazioni di simpatia e di stima, che sono dovuti al suo carattere, al suo ingegno, alle sue sventure, e che egli già avea saputo acquistarsi all'epoca del suo primo soggiorno in Torino.

— Nuove opere di Alessandro Dumas. — Se non siamo male informati il romanzo storico del signor Dumas sulla casa di Savoia comincierà ad essere pubblicato entro il corrente mese, e contemporaneamente potrà il signor Corelli riprendere la pubblicazione del suo lavoro. Ci viene pur anche riferito che il signor Perrin di Torino si è definitivamente costituito *editore esclusivo*, tanto per gli Stati sardi che per ogni altra contrada d'Italia, di tutte le opere inedite del signor Alessandro Dumas, delle quali oltre alla francese, ne pubblicherà sempre e contemporaneamente un'edizione in italiano condotta da'migliori nostri scrittori.

È mente dell'illustre romanziere di fare argomento della sua maravigliosa penna la nostra italiana storia cogliendone il fiore nelle più cospicue città della penisola; quindi pigliando le mosse dalla *Casa di Savoia* procederà colle storiche e romanzesche sue peregrinazioni nella libera Genova, passerà per la ducale Milano, saluterà la gentile Firenze, toccherà Roma e i suoi Papi, ci darà un saggio dei Borboni di Napoli, e visitate le lagune della superba Venezia farà sosta col suo *Isacco* di *Laquedem*, che nascendo a Gerusalemme viene dopo infinite vicende trasportato in Italia.

Il famoso autore del *Conte di Monte Cristo* e dei *Tre moschettieri*, coll'occuparsi per tal modo delle cose italiane, ebbe in animo di celebrarne le glorie. Nè dubitiamo punto che i ripetuti suoi viaggi fra noi, i lunghi studi e la molta sua erudizione abbiano fargli toccare la nobilissima meta; perocchè siamo certi che non sarà mai per trattare così gravi argomenti con quella leggerezza, di cui, purtroppo, diedero saggio non invidiabile parecchie opere dei suoi connazionali.

E se il Walter Scott d'Italia venga a noi col nome di Alessandro Dumas dall'altra parte delle Alpi, non per questo gli invidieremo l'onore o gli contenderemo la gloria, purchè sollevando un lembo del funereo velo, onde s'avvolge da secoli questa madre d'eroi, non dimentichi lo scrittore francese che tante sciagure pesano sulla regale sua fronte per quanti allori circondano la sua turrita corona.

— Dicerie insussistenti. — La *Voce della Libertà* annunzia oggi che sabbato il questore di Torino andò in giro dai parroci della città ad esortarli a leggere la notificanza vescovile accertandoli che sarebbero appoggiati dalla forza pubblica. Per mostrare quanto sia destituita di ogni fondamento codesta non ispiritosa invenzione basterà lo accennare come il questore di Torino fosse assente da oltre un mese. Almeno valga questo cenno persuadere alla *Voce della Libertà* che male si serve la causa del progresso, di cui si dice antisignano, accogliendo con tanta leggerezza i rumori i più vaghi e i più assurdi.

— Ingrandimento di Vanchiglia. — Più volte ci avvenne già di far menzione del piano d'ingrandimento del quartiere di Vanchiglia, che è per varii rispetti di tanta importanza e del quale da lungo tempo si attende con vivo desiderio l'attuazione. Nè mancammo di accennare a suo luogo d'onde e quali difficoltà si movessero. Siamo ora lieti di poter annunciare in modo positivo che gli ostacoli furono rimossi, cosichè ora il progetto d'ingrandimento definitivamente stabilito per quanto spetta al municipio venne già trasmesso al signor ministro dei lavori pubblici, il quale si spera vorrà occuparsene senza indugio, colla massima sollecitudine, secondo l'urgenza e la gravità della cosa richieggono.

— Regia Università di Torino. — Le lezioni del corso completivo di leggi comincieranno con la prelezione dei chiarissimi signori professori nei giorni seguenti:

Giovedì 18 novembre alle ore 12. Il professore dei principii razionali del diritto.

Venerdì 19 detto alle ore 11. Il professore del diritto internazionale.

Sabato 20 detto alle ore 12. Il prof. di diritto costituzionale.

Martedì 23 detto alle ore 12. Il prof. di economia politica.

Torino, il 16 novembre 1852.

Il segr. capo d'ufficio
Garneri.

Leggesi nell'*Opinione*:

Il tribunale di prima cognizione di Torino ha condannato l'*Armonia* a venti giorni di prigionia e a duecento franchi di multa.

— Leggesi nell'*Armonia:*

Il gerente del giornale l'*Eco delle provincie* compariva il 15 avanti il magistrato di prima cognizione di Torino, per essere giudicato dei due distinti reati statigli imputati dal pubblico ministero.

1. Di offesa alla religione dello Stato, col mezzo di una poesia intitolata lo *Specifico*, inserita nel num. 12 del nostro giornale.

2. Di diffamazione nella persona di D. Luigi Trona, già ispettore delle scuole in Alessandria, per una notizia riprodotta dal giornale lo *Statuto*.

Il gerente Luigi Tamagno venne dichiarato convinto dei suaccennati reati e condannato perciò alla pena di 15 giorni di carcere, della multa di fr. 151, e nei danni e nelle spese.

— Leggesi nella *Gazzetta di Cagliari* del 13:

L'altro ieri alle 4 1|2 di sera partiva l'undecimo reggimento, dopo 14 mesi di tranquillo soggiorno nell'isola. A noi sembrarono giorni quei mesi, e sentimmo per la sua partenza tutto il dolore che si prova nel dividersi dalle più care persone. Numeroso popolo lo accompagnava dalla caserma Carlo Alberto sino alla darsena, e non si udivano che parole di encomio, di affetto e del disgusto di esserci tolto. Fu giusto premio della sua irreprensibile condotta, e fu solenne testimonianza della pubblica stima. Il nome principalmente dell'egregio e instancabile colonnello Arnaldi sarà sempre riverito nell'isola, e suonerà dolce come il nome di un amico e di un fratello. Se la disciplina è uguale in tutti i reggimenti, il ministro della guerra ha un titolo grande alla riconoscenza della nazione, e non andrà molto che i buoni vedranno atterrata a perpetuo quella fatale barriera, che solo il mal genio innalzava tra il cittadino e il soldato. Avrà l'undecimo in Genova soggiorno più ameno e più ricco; ma tra le ricchezze di quella cara sorella ricordi talvolta la nostra povertà, e pensi che anche ai miseri è data la grandezza del cuore. Noi che fummo lieti di averlo, e dolenti di perderlo, come nel momento doloroso della partenza pregammo propizii i venti e tranquille al suo viaggio le onde, così coll'animo ancora commosso mandiamo a lui un saluto fraterno.

Ci viene trasmessa la seguente lettera:

A Monsieur le Directeur du Risorgimento

Monsieur,

Je viens vous prier d'avoir l'extrême obligeance de faire insérer dans votre estimable journal une lettre que j'adresse à M. le Rédacteur de la *Patrie* pour rectifier un article inexact qui a paru

dans son journal du 15 novembre sur un fait qui me concerne.

Recevez, Monsieur, l'expression de ma considération très-distinguée.

GEORGE KALERGI.

Turin 18 novembre 1852, Hôtel Feder.

À M.r le Rédacteur de la Patrie,

Monsieur,

Je lis dans votre estimable Journal du 15 novembre, un article donnant les détails de la rencontre qui a eu lieu entre M.r de Medem et moi.

Les renseignemens qui vous ont été donnés, sont complétement erronés, et je viens vous prier de vouloir bien les rétablir dans leur parfaite exactitude.

Non seulement, M.r de Medem, n'eût à m'adresser aucune prière rélative à son cousin le baron de Behr, *mais ce fût moi, au contraire qui lui fis quelques observations* qu'il prit en mauvaise part et fit suivre d'une provocation.

Je priai mon témoin d'accéder à toutes les conditions exigées par mes adversaires, quand *il fut bien constaté* que toute voie d'arrangement avait été repoussée par M.r de Medem et son témoin M.r de Behr.

J'acceptai les armes de ces messieurs chargées par leur soin, la distance qu'il voulurent fixer, en un mot toutes les exigences que leur aveugle rage leur inspirait.

Je suis loin de vouloir m'élever contre les témoignages de regrets que vous adressez à M.r de Medem au nom de ses amis de Florence, Livourne, etc., etc., mais ce qui est positif, c'est que les témoins qui n'ont pas su l'arrêter dans sa déplorable résolution, ont abandonné son corps pendant 36 heures dans la forêt des Caccini de Pise, sur le terrain de notre rencontre, et laisserent à la police le soin de lui rendre les derniers honneurs.

Je compte donc Monsieur, sur votre impartialité pour faire insérer dans votre prochain numéro cette rectification qui aura au moins l'avantage d'être signée.

Recevez, Monsieur, l'assurance de ma considération très-distinguée

G. KALERGI.

Turin, 18 novembre 1852, Hôtel Feder.

DECESSI *del* 17 *novembre in Torino.*

N. 8

Totale N. 4522

ULTIME NOTIZIE.

Toscana. — Il nostro corrispondente di Firenze c'invia una lettera contenente la continuazione degli esami dei testimonii prodotti dall'accusa. La pubblicheremo nel numero di domani.

Stato Romano. — In Bologna due individui, Morosini (veneto) e Morelli, furono condannati dal consiglio di guerra a due anni di carcere duro per avere affisso in pubblico scritti incendiarii nel giorno anniversario dell'esecuzione capitale del prete Ugo Bassi capo del partito rivoluzionario, avvenuta or fan tre anni.

(*Gazz. di Milano*).

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Parigi, 16 novembre.

Vi ho detto che la pubblicazione fatta dal *Moniteur* dei decreti democratici e del manifesto del conte di Chambord aveva dello scaltro e dell'ardimentoso. Tuttavia non vi posso dissimulare che se le esecrande dottrine professate da Victor Hugo e compagni spaventano la borghesia, l'effetto non è lo stesso sul popolo il quale, a Parigi specialmente, si trova ancora sotto l'impressione delle idee democratiche del 1848. Questa parte della pubblicazione io la riguardo come intempestiva e tale da produrre qualche fermento nei cervelli deboli ovvero esaltati.

Il fatto essenziale, ossia quello che maggiormente preoccupa gli uomini politici, è la riconciliazione del re Gerolamo e suo figlio col presidente, riconciliazione vera questa volta e che sarà seguita da un atto solenne per cui il principe Napoleone, figlio di Gerolamo, sarà riconosciuto come primo principe imperiale. Credete bene che questo farà senso in Europa; si risponde bensì che questa ricognizione non presenta alcun inconveniente, perchè il matrimonio del presidente essendo deciso, avrà certamente dei figli, e il principe Napoleone non avrà più alcuna probabilità. Questo è vero, ma nella vita politica si presentano tanti incidenti che è forza riconoscere quanto sia grave codesta decisione.

Si aspetta a giorni il decreto concernente la riduzione dell'effettivo dell'armata, con cui si cerca di acquetare le potenze europee sulle idee guerresche, ma sebbene io creda alla pace, pur considero questa riduzione come inefficace, e mi spiego. Sembra che la riduzione sia più apparente che reale; i quadri saranno conservati; soltanto saranno congedati da 20 a 25 mila uomini. Poca cosa come vedete, anzi così insignificante che il bilancio della guerra credo che non se ne risentirà guari dal punto di vista economico.

Gli statuti della banca di riporto sono finalmente approvati dal consiglio di Stato con qualche lieve modificazione. Il consiglio ha ceduto ad una pressione veniente dall'alto perchè si mostrava poco disposto ad autorizzare una compagnia la quale, secondo il suo parere, aiuterà l'agiotaggio; oltrechè si teme una soverchia massa di obbligazioni che sarebbero gettate sulla piazza in pari tempo colle lettere d'obbligo della compagnia del credito fondiario. Si sa che il governo si propone di considerare la carta di questa compagnia come danaro contante e come tale ammetterla nelle casse.

Come vedete stiamo per entrare in una nuova via. Il movimento che si vuole imprimere alla borsa di Parigi nel momento in cui il 4 1/2 0/0 sarà ridotto in 3 0/0 riuscirà immenso. Forse andrà bene, fors'anche no. Negli attuali frangenti conviene esortare i capitalisti ad essere saggi e prudenti, cosa indispensabile per chi vuole salvare la sua fortuna da un naufragio. GUIDO.

Il *Moniteur* pubblica un regolamento relativo all'organizzazione della scuola di medicina e di farmacia militare.

Tre redattori d'un giornale legittimista l'*Espérance du peuple* sono stati arrestati a Nantes per avere distribuito il programma del conte di Chambord, e in conseguenza di questi arresti il giornale è stato sospeso. È da credersi che dopo la pubblicazione officiale data dal governo a questo programma l'affare non avrà alcuna conseguenza. (*Presse*).

— Il principe presidente è tornato oggi 16 a Parigi dalle cacce di Fontainebleau.

— Sopra un articolo della *Corrisp. Austriaca* intorno alla restaurazione dell'impero francese la *Presse* fa le seguenti osservazioni:

« Domani avremo sott'occhio il testo della *Corrispondenza Austriaca*. Diciamo solo intanto che questo articolo è secondo il dispaccio telegrafico una ricognizione anticipata della trasformazione che si prepara. In quanto alle riserve di cui è accompagnata questa dichiarazione, è probabile che siansi inserite per la forma. Ciò che ci sembra certo si è che queste riserve non possono applicarsi, come si pretenderebbe, alla denominazione di Napoleone III scelta dal Senato, e indicata nel Senatus-consulto. Questo titolo è sin d'ora un fatto officiale, e sarebbe senza esempio vedere un governo far contro fatti di questa natura riserve in un articolo di giornale.

Brusselle. — Il Senato belga è convocato pel 30 novembre.

Svizzera. — Leggesi nel *Corriere Svizzera*:

Le misure prese dai governi di Germania contro gli operai della sua nazione che erano nella Svizzera, incominciano ad assumere un carattere serio. Ne' passati giorni uno svizzero, stampatore d' indiane, fu respinto dal granducato di Baden, colla nota scritta sul suo libretto, *che nessun operaio svizzero non poteva viaggiare sul territorio badese.* Altri stampatori svizzeri sopra indiane sono stati parimenti rimandati, e soltanto dietro raccomandazioni e garanzie de'loro padroni possono alcuni ottenere d' andare il giorno a lavorare in Lörrach, ma ritornare la sera sul territorio di Basilea-campagna.

Berlino. 13 *novembre.* — Il conte Arnim, incaricato dal re di una missione speciale a Firenze nell'affare dei coniugi Madjai è ritornato a Berlino e presenterà il suo rapporto al sovrano.

Portogallo. — Il signor Emadio Cabral fratello del conte Thomar, è stato assassinato sulla strada principale. Dalle inchieste fatte risulta che fu ucciso per errore. Gli uccisori sono due giovani di nome Moraez, i quali attendevano un loro zio per dargli la morte. L'arma fu di quelle a fuoco.

Inghilterra. — Alla seduta della Camera dei comuni di ieri (15) il ministero ha annunziato che egli aveva aperto al governo francese una riduzione di dritti sui carboni inglesi.

D' altra parte l' industria inglese continua a sollecitare il ministero nel senso del libero scambio.

Ciò che essa in questo momento domanda, è una riduzione sui vini di Francia, nella speranza d' ottenere sui mercati francesi compensi per i prodotti inglesi. La camera di commercio di Bredford ha indirizzato al signor D' Israeli una petizione in questo senso.

— Il gabinetto inglese pare risentire vivamente l' ingiuria fattagli dal governo austriaco non facendosi rappresentare da un maresciallo ai funerali del duca di Wellington. Si dice che il conte Colloredo, ambasciatore d'Austria, non è stato compreso negli inviti fatti dal conte di Malmesbury per il gran banchetto che si propone di dare sabato prossimo. (*Presse*).

Tunisi. — Col vapore postale di Tunisi riceviamo la notizia che S. A. il bey è morto in seguito di lunga malattia. Appena ricevuta questa notizia si è spedito l'ordine alla flotta inglese che trovasi nelle acque del Mediterraneo di portarsi a Tunisi ove trovasi già la squadra francese. (*Gazz. di Sardegna*).

America. — Una nuova rivoluzione e tutto affatto inattesa è scoppiata a Buenos-Ayres. Il generale Urquiza è stato surrogato senza spargimento di sangue dal generale Pinta. Il 12 settembre gli abitanti di Buenos-Ayres svegliandosi appresero «che i diritti del loro paese amatissimo, conculcati dal capriccio d'un uomo, erano rimessi sulle loro basi.» Urquiza era partito la vigilia per recarsi a Santa-Fè al congresso generale della Confederazione argentina. Appena egli lasciò Buenos-Ayres, la rivoluzione si compì con quella facilità a cui sono assuefatti i paesi sottoposti al dispotismo militare.

I tre quarti dell' armata di Urquiza si diedero ai suoi avversari. Il Parlamento che era stato cacciato riprese la sua seduta, e il movimento fu completo.

La libera navigazione del Parana decretata da Urquiza fu mantenuta in vigore dal nuovo governo.

Urquisa ha licenziato la sua armata, e pare abbia rinunziato ad ogni tentativo sopra Buenos-Ayres.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino del 18 *novembre*

1819 5 0/0 1 ottobre. Mattino 100.

1848 1 settembre. Giorno prima 99 50, 60. 100. Mattino 99 50.

1849 1 luglio. Giorno prima e mattino 101. 100 75. 30 novembre. Giorno prima 100 75. 31 dicembre. Giorno prima e mattino 101 90.

1851 1 giugno. 30 novembre. Giorno prima 100. 100 50.

Azioni Banca nazionale nuova emiss. Giorno prima 1410. Mattino 1420. 20 e 25 novembre. Mattino 1420.

Via ferrata di Savigliano. 1 luglio. Giorno prima 510. 15 dicembre. Mattino 500.

Dispaccio telegrafico

Borsa di Parigi del 17 *novembre.*

Il 3 0/0 a 85 75 in rialzo di 20 cent.
Il 4 1/2 0/0 a 107 id. 85 cent.
Banca di Francia 3000 senza variazione.
Alla borsa del 16 il 5 0/0 piem. ha fatto 100.
A quella di Lione dello stesso giorno 100 90.

Borsa di Londra del 15.

Il 5 0/0 piem. 98 1/2 a 99 1/4.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Habillemens d'Enfans.

Tailleuse pour Dames

Rue S.te Therèse, num. 10, escalier au fond de la cour au 1.er étage.

Incanto Volontario

di

ricchi Mobili d'Appartamento.

Lunedì 22 corrente mese, dalle 9 alle 12 mattina, e dalle 2 alle 5 di sera e succcessivamente in casa Lamarmora, vicino al teatro Nazionale al piano nobile, e nell'alloggio di S. E. il conte Redern, ministro plenipotenziario di S. M. il Re di Prussia presso questa Real Corte, coll'assistenza del sottoscritto, si procederà alla vendita per pubblico incanto di tutto il mobiliare d'appartamento, strati varii, porcellane del Giappone e di Saxe antiche, cavalli da vetture del Mecklembourg e da sella inglese, francese e sardo, nonchè vettura, breek ed altro di spettanza della prefata eccellenza all'ultimo offerente per contanti.

MOSSONE GIOVANNI
Geometra-Perito giurato.

GLI ISRAELITI
IN ROMA

dalla loro Origine sino ai tempi moderni.

RACCONTO STORICO

per MICHELE MANNUCCI

Estratto dal Fascicolo VIII del CIMENTO.

Si vende all'ufficio del *Cimento*, via dell'Arcivescovado, num. 6, ed all'ufficio del *Risorgimento*, a cent. 50.

Contrada.S.Teresa rimpetto al **Caffè S. Carlo.** **PREZZO FISSO**

AVVISO.

A LA VILLE DE PARIS

Contrada.S.Teresa CASA NATTA **Num.** **PREZZO FISSO**

PETIT FRÈRES et COMP. - Magasin de Nouveautés.

Abbiamo l'onore di annunciare al gentil sesso che il 22 corrente novembre verrà aperto un Magazzeno speciale per Donne in ogni genere, Scialli lunghi e quadri, *Cachemires* francesi, Seterie unite e Fantasie, Merinos uniti e Scozzesi, *Veleuziaz*, Damas e *Popelline di Parigi*. Satini-lana ecc. ecc. *Bajadères* in ogni genere di tessuti, come Satini chinesi, *Veleuziaz* ecc. ecc. — Specialità di Confezione per Donne in ogni genere. Panni, Sete e Velluti. Articoli per feste da Ballo e *Soirées*.

GRANDI PREMII
DI 64 MILIONI DI FRANCHI

***L'ultimo Novembre* 1852** avrà luogo la GRANDE ESTRAZIONE dell'Imprestito negoziato dalla casa bancaria

DE-ROTHSCHILD e FIGLI in Francoforte sul Meno.

400,000 *Numeri divisi in* **400,000** *Premii*

cioè

14	Premii ciascuno di . . .	Fr. 100,000	23	Premii ciascuno di . . .	Fr. 30,000
54	» » . . .	» 80,000	55	» »	» 20,000
12	» » . . .	» 70,000	40	» »	» 10,000

Tutti gli altri sono di Fr. 8,000, 4,000, 2,000, 500, ecc.

Tutti i numeri dovranno essere estratti con un Premio, di cui i minori di Fr. 150, 140, 120 e 90.

Prezzo delle Obbligazioni

Valevoli per l'Estruzione di Novembre		*Valevoli per tutte le cinque Estrazioni che avranno luogo dalla fine di Novembre* 1852 *sino all'ultimo Novembre* 1853.	
1 Obbligazione costa	Fr. 6	1 Obbligazione costa	Fr. 30
4 » »	» 22	3 » »	» 80
12 » »	» 60	6 » »	» 150
25 » »	» 120		

Per l'acquisto di dette Obbligazioni rivolgersi direttamente ed esclusivamente alla

Impresa Nazionale di TASSO e ROSTAN

in Torino, via della Provvidenza accanto al N. 6.

(Prospetti e schiarimenti *gratis*).

VINCITE DIVERSE

CINQUE MILIONI di Franchi

LA GRANDE ESTRAZIONE

DELL'IMPRESTITO PRIVATO DI S. M. IL RE DI SARDEGNA

Formante fra Capitale ed Interessi la somma

di 5 Milioni 324,156 Franchi

Ripartita in 100,000 Obbligazioni che guadagnano 100,000 Premii

Avrà luogo il primo dicembre 1852 *con brillanti Vincite*

cioè: Diverse da **50,000**, da **40,000**, da **30,000**, da **4,000**, da **2,000** ecc.

Tutte le altre obbligazioni guadagnano forzatamente 500, 100, 75, 48 a 40 franchi almeno.

Le vincite coi rispettivi numeri saranno pubblicate nei fogli subito dopo l'estrazione e rimessone un listino a tutti gli interessati. I premii principali verranno pagati da noi, tosto seguita l'estrazione, mediante piccolo sconto; quelli minori di franchi 4,000 lo saranno verso la sola restituzione dell'obbligazione vincitrice acquistata nel nostro uffizio.

Prezzo delle azioni valevoli per l'estrazione del 1 *dicembre* 1852.

1 Azione fr. 10. — 3 Azioni fr. 27. — 11 Azioni fr. 100. — 24 Azioni fr. 200.

Le obbligazioni originali valevoli per tutte le estrazioni costano franchi 50.

Per acquisto di dette obbligazioni rivolgersi direttamente ed esclusivamente alla

Impresa Nazionale di TASSO e ROSTAN

in Torino, via della Provvidenza accanto al num. 6.

(Prospetti e schiarimenti *gratis*)

Tipografia FERRERO e FRANCO.

ANNO V.
N.° 1516.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, afficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

SABATO 20 9.BRE
1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22.**—Tre mesi L. **12.** — **Provincie:** — Un anno L. **44.**— Sei mesi L. **24.**—Tre mesi L. **13.** — **Italia** ed **Estero:** — Un anno L. **50.**—Semestre L. **27.**—Trimestre L. **14,** [illegible] *(franco ai confini).* — Un sol numero cent. **30.**—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.

Torino, 19 *novembre*.

Schiettamente desiderosi del buon accordo fra le due supreme autorità chiamate a dirigere, ciascuna entro la propria sfera, lo esercizio della attività umana, riesce a noi spiacevole e doloroso qualunque atto dell' uno o dell'altro potere, il quale sia o sembri un'ostilità, una provocazione, e possa quindi alterarne i rapporti e generare o crescere nimicizie e sospetti. Perciò, quantunque i principii che noi professiamo in questa materia, ci portassero ad ammettere il diritto nei nostri vescovi di indirizzare ai loro diocesani quegli ammonimenti e quei precetti che, entro la sfera delle proprie attribuzioni, credono opportuni e convenienti, reputammo ciò nullameno soggetto di biasimo la notificanza vescovile, letta la scorsa domenica in varie chiese, come quella che sembra diretta piuttosto a recriminare ed a provocare, che non ad alcun altro fine migliore.

E insieme ci fu di conforto riscontrando i nomi dei segnatari dello scritto, il non trovarvi quello di un prelato giustamente amato e stimato per le doti dell'animo e dell'ingegno, e il quale ad esse unicamente deve l' alta dignità della quale trovasi investito. Quella lacuna ci parve di buon augurio, dandoci luogo a credere che se non altro non tutti i membri dell'alto clero subiscano la influenza di certe preoccupazioni, contrarie pur troppo ai veri interessi della religione non meno che della civiltà.

E questa nostra fiducia vedevamo confermarsi nel modo più esplicito dalla nota spiegativa, che a giustificazione di monsignor vescovo di Pinerolo leggevasi a questi di nei giornali, e nella quale sono con grande moderazione di linguaggio e con bella evidenza di concetti chiarite le giuste e savie cause che condussero quel prelato a negar la sua adesione alla notificanza.

Nelle considerazioni che in quello scritto si svolgono noi vediamo portata la questione sul suo vero terreno, e riassunta nei suoi precisi termini: noi vediamo confermate implicitamente le osservazioni che pubblicammo sulla notificanza, vediamo infine, e questo è ciò che più monta, dimostrata anche una volta la possibilità, od anzi la facilità di procacciare e mantenere il buon accordo fra le due società, solo che ciascuna restringa la propria azione entro i limiti della sua competenza.

Tre ragioni adduconsi a spiegare e giustificare il rifiuto di monsignor Rinaldi. L' illustre prelato voleva anzitutto che le rimostranze e gli ammonimenti non seguissero in modo collettivo e solidale, ma che ciascun ordinario comunicasse direttamente ed esclusivamente coi proprii diocesani: voleva cioè monsignor Rinaldi, che non si venisse meno al rispetto ed all' osservanza delle leggi dello Stato, le quali non riconoscono ai vescovi di una provincia ecclesiastica il diritto di associarsi, onde prendere in comune, collettivamente, deliberazioni che risguardano in complesso i fedeli di tutte le varie diocesi comprese nella provincia.

Voleva in secondo luogo monsignor Rinaldi che mentre i pastori delle anime soddisfacevano al debito del proprio ufficio riprovando, e notando ai fedeli gli abusi e gli eccessi di certe pubblicazioni, al tempo stesso però, onde escludere ogni men che retta interpretazione di queste censure, dichiarassero esplicitamente come per altro non intendessero con ciò di detrarre in nulla alla libertà civile della stampa.

Per ultimo chiedeva che mentre si colpivano i giornali erranti contro la fede, maligni contro la Chiesa e le altre autorita, avessero i monsignori avvertito eziandio il loro clero ed i fedeli, a stare in guardia contro le esorbitanze di un'altra stampa, che mentre professa di difendere la religione, non mostra tutta quella gravità, carità e prudenza nel separare le opinioni dal dogma, che pur si richiede nei difensori del vero.

In altri termini monsignor vescovo di Pinerolo volle stipulare per la legalità, la civiltà, la giustizia; negò il suo assenso alla notificanza perchè non trovò che i diritti e gli interessi di questa fossero abbastanza tutelati; si ricusò cioè a sottoscrivere dacchè vide che si voleva ad ogni costo far atto collettivo, non ostante che le leggi dello Stato ciò vietino, si voleva confondere la libertà colla licenza dacchè alla cieca censuravasi in massima la libertà di stampa, si disconosceva il sacro debito dell'imparzialità riprovando energicamente i traviamenti dei giornali liberali, e comportando in pace senza pur notarli, quelli della stampa teocratica. Della quale implicita protesta di monsignor vescovo di Pinerolo per la legalità, la civiltà, la giustizia, non solo gli uomini onesti e leali, a qualunque partito appartengono, gli devono aver obligo, ma soprattutto dovrebbero sapergliene grado i veri amici del cattolicismo, tutti coloro ai quali stanno sinceramente a cuore la integrità ed i progressi della fede. Imperciocchè, sarà pur forza ne convengano un giorno anche i più retrivi, niun maggiore pericolo minaccia la religione oltre quello che nasce dai conflitti che insorgano fra essa e la civiltà; nulla potrebbero i suoi maggiori nemici augurarle che le abbia a tornare di maggior nocumento, di quanto faccia la opposizione tra gli esempii o i precetti dei suoi ministri, e le tendenze irresistibili dei tempi. Perchè queste tendenze avendo la loro ragione intrinseca nella stessa natura umana, rappresentando la esplicazion successiva della legge impreteribile di progresso, assegnata alla umana personalità, quella religione che paia contraddirla, solleva tostamente contro di sè tutti gli istinti del cuore, ed i raziocinii della mente e viene giudicata incompatibile, che è quanto dire erronea e falsa.

A questo conviene pongano mente i nostri vescovi, se li punge vivo e schietto amor di religione, e insieme importa che sempre ricordino come le esagerazioni della stampa teocratica non siano forse men dannose alla fede di quanto lo siano i traviamenti della stampa miscredente o libertina. Se questi ci conducono all'incredulità, o all'empietà, quelle generano necessariamente la superstizione e l'indifferentismo. E vi è anzi questa differenza fra i due eccessi, che cioè la stessa coscienza umana, la quale c'insegna Dio e l'onestà naturale, pone un certo freno alle intemperanze della stampa irreligiosa, epperò ne elide in parte la maligna influenza; invece la stampa teocratica, o falsa assolutamente il concetto religioso, sostituendo alla fede vera e profonda, le apparenze esteriori che colpiscono la religione di sterilità; o scrolla le basi medesime d'ogni credenza, levando colle sue esagerazioni ogni autorità ed ogni peso a quei principii medesimi, che pure sono intrinsecamente veri e buoni.

Egli è soprattutto in questo senso che la lettera inspirata a monsignor Rinaldi ci pare un documento di altissima importanza, come quella che ha francamente additate le radici vere del male, ed ha posto sott'occhio all'episcopato il vero e salutare rimedio, possente non solo a guarire, ma a prevenire, ed efficace assai più che non siano le notificanze, le leggi, o le pene.

Rispetto della legalità nei rapporti fra la Chiesa e lo Stato; accordo colla civiltà in quelli fra la religione e la politica; giustizia, sempre e con tutti; in queste tre parole è tutto un programma, la schietta esecuzione del quale cessando le divergenze ed i conflitti può sola procacciare una valida guarentigia agli interessi delle due società; ed assicurando a ciascuna tutta la sua indipendenza e libertà d'azione entro la sfera che le è propria, promuovere ed agevolare il pieno conseguimento del diverso fine che è loro rispettivamente assegnato

Così voglia Dio che le opinioni ed i sentimenti espressi in quella nota spiegativa trovino eco ed appoggio nelle convinzioni e nella volontà degli altri membri dell'episcopato Piemontese, e ne sarà certamente appianata la via a risolvere in modo definitivo, e con intiera soddisfazione d'ambedue le società, quelle contestazioni che ora le dividono, le quali o non sarebbero sorte mai, o già sarebbero composte se prima d'ora si fosse voluto comprendere come la natura tanto dissimile dei due poteri richiegga la assoluta loro separazione.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Il Parlamento ha riprese oggi le tornate della sessione di quest'anno. Durante le vacanze autunnali furono eseguiti dei lavori nell' interno della sala delle adunanze. Fu abbassato il seggio presidenziale, nonchè quelli dei segretarii e dei questori, e la ringhiera. Lo scanno dei ministri è ora rivolto a quello dei rappresentanti, e gli stenografi trovansi nell'emiciclo, ove era già lo scanno dei ministri. Se qneste nuove disposizioni procacciano maggior comodo, esse

---

APPENDICE.

La Capanna dello Zio Tommaso

per MRS. HARRIET BEECHER STOWE.

(*V. i num.* 1507, 1510, 1512).

CAPITOLO III.

Sposo e Padre.

Mistress Shelby era partita, ed Eliza ritta sopra la veranda, accompagnava d'uno sguardo melanconico la carrozza della padrona, quando sentì una mano posarsi sopra la sua spalla. -- Si voltò e un limpido sorriso di gioia le brillò negli occhi:

— Sei tu, proruppe, sei tu, mio Giorgio? -- Oh! tu mi hai fatto paura . . . Ma son felice, sai, di vederti. La padrona è in visita sino a sera tarda; io son libera, vieni, vieni in camera.

E in dir queste parole già lo avea condotto in una vaga cameruccia che metteva sulla veranda, e nella quale soleva lavorare, a portata della voce della padrona.

— Oh! riprese, io sono felice nel rivederti. Ma tu, perchè non mi sorridi? e neppur guardi il nostro Harry? Vedi come esso cresce? Non è vero che esso è bello? — E baciava amorosamente il bambino, [illegible]le intanto alzava timidamente sul padre gli occhi mezzo velati dalle sparse ciocche dei capelli.

— Non foss'eg[illegible]ai nato! rispose Giorgio in tuono pien d'amarezza, e di corruccio, non fossi mai nato io medesimo! !

Sorpresa a un tempo e spaventata Eliza, sedette, ed appoggiato il suo capo alle spalle del marito proruppe in lagrime abbondanti.

— O mia Eliza, riprese Giorgio con voce commossa, è atto crudele parlarti questo modo, povera fanciulla . . . Ma perchè volle il destino che tu mi conoscessi! Se non fosse di me, tu potresti vivere felice !....

— Giorgio, Giorgio, perchè mi tieni di questi discorsi? Che ci è dunque succeduto di male, o qual terribile disgrazia ne sta sopra? E sì, che fummo pur felici finora . . .

— Si, noi lo fummo, o mia cara... E preso sulle ginocchia il bambino, continuò, dopo essersi a lungo specchiato nei suoi grandi occhi neri, inanellando le dita ne' suoi morbidi capelli. — Egli è il tuo ritratto, o Eliza, e tu sei la più bella donna che io abbia veduta mai, e la migliore che io abbia mai potuto augurarmi. Eppure io vorrei che non ci fossimo incontrati mai!.....

— O Giorgio, possibile che il tuo labbro pronunci tali parole?

— Si o Eliza; quaggiù tutto è miseria, miseria, miseria; la mia vita scorre amara qual fiele, io sono un infelice condannato al dolore ed alla disperazione; che altro posso io fare per te, fuorchè trascinarti meco nella mia rovina? A che giova il faticare per istruirsi e per tentar di essere qualche cosa? A che giova la vita? Oh! io vorrei essere morto...

— Oh! Quanto è male ciò che tu ora dici mio Giorgio. So quanto hai dovuto soffrire nell'essere distolto dalla manifattura, e so quanto è duro ed inumano il tuo padrone, ma abbi pazienza, te ne scongiuro, e forse....

— Pazienza? gridò egli interrompendola; pazienza? O non l'ebbi io fin qui? Mi sfuggì forse un solo detto quando vennero strapparmi ad un lavoro geniale, e a togliermi da un luogo dove tutti mi prodigavano i segni della loro simpatia? Ed ho pur reso conto giusto ed esatto fino in un centesimo del denaro che io guadagnai; e sì che tutti mi resero testimonianza che io lavoravo bene e molto....

—Comprendo, ella è una dura e terribile necessità.... ma è il tuo padrone.

— Mio padrone!... Ma chi lo costituì mio padrone? questo è che tratto tratto io chieggio a me stesso. Qual diritto può egli vantare sopra di me? Io son pure un uomo come egli è: anzi valgo più di lui, perchè conosco gli affari meglio di lui, e so meglio condurli; leggo meglio di lui, e so scrivere nitido e corretto, ed ho tutto appreso da me solo e non gliene devo alcuna grazia; anzi, quanto ho imparato lo imparai suo malgrado! Ed ora con qual ragione vuole assimilarmi ad una bestia da soma e mi toglie al lavoro per cui sono più abile, e mi condanna ad una fatica che sarebbe troppa finanche per un cavallo? Ei vuole saggiarmi; egli dice che mi farà piegare, e mi impone i lavori i più gravosi e i più ributtanti....

— Oh Giorgio mio, tu mi metti paura! Mai prima d'ora io non udii da te simile linguaggio.... io temo che tu ti lasci trascinare a qualche eccesso; io comprendo il tuo corruccio, io divido i tuoi sentimenti; ma deh! per pietà, usa prudenza! fallo per amor di me, per amore del tuo Harry....

— Fui prudente e paziente fino ad oggi, ma la mia condizione, tu lo vedi, si fa di giorno in giorno peggiore; io non potrò durarla più a lungo; non v'ha occasione d'insultarmi e di torturarmi che egli trascuri. Speravo che dopo soddisfatto al compito assegnatomi, potrei consacrare qualche momento di riposo a leggere, ad istruirmi: egli invece, quanto maggior lavoro io faccia, d'altrettanto mi sopraccarica. Quantunque io non me ne lagni mai, egli crede avere scoperto che ho la rabbia in cuore, e dice che vuol farmela uscire... Si certo, o ch'io mi inganno a partito, o che a questi giorni io le sfogherò, e in modo che senza dubbio non verrà a porgermene i suoi ringraziamenti...

— Dio mio che avverrà di noi! esclamò angosciosamente Eliza.

— Ieri ancora, mentre io stavo ponendo sul carro certe pietre, il giovane figlio del padrone divertivasi scoppiettando col frustino così presso all'orecchio dei cavalli, che questi si impennnarono; lo pregai col miglior garbo, che cessasse, ed egli non se ne diede per inteso; io insistetti; egli replicò a colpi di frusta, io gli afferrai le mani onde non potesse percuotermi più oltre, ed egli prese a strillare, e corse a casa lagnandosi che io lo avessi battuto: suo padre arrivò sul luogo furioso, e fattomi legare ad un albero, gridando: vedrai or ora chi sia il padrone, recisi alcuni rami flessibili, li diede al figlio, eccitandolo a flagellarmi finchè ne avesse la forza.... E così fu fatto.... Ma verrà giorno che egli se ne dovrà ricordare....

E il fronte del giovane si rannuvolava, e il lampeggiare del suo sguardo metteva il brivido alla sua donna...

— Con qual dritto, prorompea quindi nuovamente, con qual dritto quest' uomo si dice mio padrone? Questo è ch'io vo' sapere...

— Ma, rispose mestamente Eliza, io ho sempre pensato si dovesse obbedire al padrone, se vogliasi essere fedel cristiano...

— Tu puoi crederlo, tu che fosti trattata

lasciano tuttavia desiderare alquanto per ciò che concerne l'eleganza.

All'ordine del giorno erano dei progetti che già eransi studiati nella prima parte della sessione. Primo veniva quello dei crediti supplementarii al bilancio, con economie al medesimo; ma, ad istanza del relatore Delcarretto, se ne sospese la discussione. Furono quindi approvate le disposizioni relative alle concessioni in enfiteusi dei beni demaniali in Sardegna, come erano state modificate dal Senato.

Si avrà probabilmente una discussione assai viva sul progetto relativo al monumento nazionale a Re Carlo Alberto, progetto su cui la maggior parte degli uffizii esternarono già un'opinione contraria a quella del ministro dei lavori pubblici. Duolci che tante volte sia già stato assoggettato alle deliberazioni della Camera un progetto di tale natura, per cui se ne protrae per anni interi l'esecuzione.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale:

S. M., con reale decreto del 14 novembre 1852, ha aggiunto al consiglio di Stato, con incarico d'intervenire alle sue adunanze, per esaminare e discutere il progetto di legge sulla riforma dei diritti d'insinuazione e successione, stato comunicato allo stesso consiglio dal ministro di finanze, i signori:

Conte ed avv. Deodato Pallieri, deputato al Parlamento nazionale.

Conte ed avv. Lorenzo Ceppi, consigliere presso il magistrato della Camera dei conti.

Commendatore ed avv. Giuseppe Giulio Prato, intendente generale dell'azienda generale di finanze.

— S. M., con decreto del 14 andante mese, sulla proposizione del ministro dell'interno, si è degnata di promuovere a commendatore dell'ordine de'SS. Maurizio e Lazzaro, il sig. cav. Alessandro Pernati di Momo, consigliere di Stato ordinario.

LOMBARDO VENETO. — Secondo il Lloyd di Vienna sarebbe seguita l'organizzazione dell'esercizio delle strade ferrate dello Stato nel regno Lombardo Veneto. A Verona è instituita una direzione dell'esercizio che assume tutti gli affari trattati dalla direzione superiore delle pubbliche costruzioni.

DUCATO DI MODENA. — In Carrara si sta eseguendo in un gran blocco di marmo bianco chiaro la maravigliosa e singolare statua equestre di Federico il Grande, modello originale del celebre scultore cav. Cristiano Rauch di Berlino, la quale statua devesi eseguire per S. M. il re di Prussia, e che appena questa ultimata verrà trasportata in Berlino dove avrà luogo il ritocco sotto l'insinuazione e direzione del detto professore per renderla vieppiù al suo originale.

ESTERO.

TURCHIA — L'*Osser. Triest.* ha notizie di Costantinopoli del 6 corrente.

La situazione politica in Costantinopoli rimane tuttora nel medesimo stadio. Furonò notate frequenti conferenze fra S. M. il sultano ed il gran visir. Dicesi che abbiano per iscopo d'introdurre vari miglioramenti nel paese. Si parla, secondo l'*Impartial*, fra le altre cose di una commissione che verrebbe quanto prima istituita per occuparsi delle grandi vie, dei ponti, dei porti ecc., della necessità di promuovere l'agricoltura ed il commercio, migliorando le strade vecchie e costruendone delle nuove.

Il *Journal de Constantinople* nell' annunziare il ritorno nella capitale di Muktar bey dalla sua missione presso Abbas pascià, dice che quel pascià, in seguito a invito della Sublime Porta, si diede ogni premura per pagare il suo tributo d'un anno di 30 milioni di piastre.

INGHILTERRA. — Londra, 15 *novembre.* — Un messaggio essendo stato mandato dalla Regina alla Camera dei lordi a proposito dei funerali del duca di Wellington, il conte de Derby ha fatto, nella seduta del 15, la mozione che un umile indirizzo fosse presentato alla regina per ringraziarla di avere ordinato dei pubblici funerali per il grand'uomo che l'Inghilterra ha testè perduto. Questa mozione fu adottata. Le loro signorie assisteranno ai funerali, e una commissione è stata nominata per regolare i particolari di quest'assistenza.

— Nella Camera dei comuni si trattò dello stesso argomento. Il sig. D'Israeli propose un indirizzo di ringraziamento alla regina con un discorso in cui fece il panegirico dell' illustre defunto. Eccone un brano:

« Wellington nacque in mezzo al caos e alla confuzione, ma vi è qualche cosa di provvidenziale in questo che l'anno il quale produsse un Napoleone, produsse altresì un Wellington (*udite*). Nel medesimo anno ambidue abbracciarono la medesima professione, e nativi d'isole lontane andarono ad attinger la loro educazione su quella terra illustre che ciascuno dei due doveva a sua posta sottomettere. Durante la sua carriera egli vinse quindici grandi battaglie, coronando questa serie di trionfi con una di quelle vittorie che alla storia danno forma e colore (*applausi*). Durante questo periodo si può dire di lui quello che di nessun altro si potrebbe dire, cioè che egli prese 3,000 cannoni e non ne perdè mai un solo.

« Ma la sua gloria maggiore sono le difficoltà superate. Aveva dinnanzi a sè un Parlamento debole, un'opposizione faziosa, alleati scandalosi e nemici potentissimi (*udite!*). Vinse con truppe morenti di fame, e nel momento in cui finalmente aveva potuto radunare un'armata degna della legione romana e degna di lui, quell'armata fu rotta alla vigilia del più grande avvenimento della sua vita, e dovette presentarsi a Waterloo con un' armata composta di reclute inesperte e scoraggiate.

« Ognuno riconosce che il secolo ha perduto uno dei suoi più grandi uomini, e dopo la sua morte conosciamo il vuoto immenso ch'egli lascia nel cuore dei suoi concittadini.»

Lord J. Russell appoggia la mozione che è adottata.

PORTOGALLO. — Le notizie del Portogallo sono in data del 6. La politica del ministero dà luogo a mille voci singolari e contraddittorie. Dicono che il governo intende ristabilire i conventi dei frati e che se ancora non lo ha fatto si è che un personaggio politico di grande importanza vi si oppone. Si parlava anche dell'abolizione dei maggioraschi.

È affatto scomparsa la speranza per un momento concepita, che il ministero potesse negoziare un imprestito a Londra. (*Clamor Pub.*)

SPAGNA. — Il signor Castillo y Ayensa nominato ambasciatore di Spagna a Roma è partito per la sua missione.

— Le due opposizioni progressista e moderata riunite comprendono nella Camera poco più di 100 voti. Venti si riguardano dubbiosi. Le forze ministeriali si elevano a 160 o 170 deputati; quindi la maggioranza è pel gabinetto.

FRANCIA. — Scrivono da Parigi in data 14 novembre all'*Indép. Belge*:

Si dice che le funzioni di presidente del Senato quasi sarebbero state occupate dal signor Drouin de Lhuys, ma l'onorevole ministro degli affari esteri ha preferito rimanere al suo posto. Si è parlato anche del signor Baroche per questa posizione eminente.

Il signor Billault è stato designato dai novellisti come vice presidente del consiglio di Stato, ma senza fondamento. Egli conserverà una posizione di cui ha saputo vincere le difficoltà in un modo così generalmente encomiato.

— Si è letto nei giornali di quest' oggi che saranno ammessi a votare anche coloro che sono sotto la sorveglianza della polizia, e le carte degli elettori saranno mandate a domicilio. Degli affissi allarmanti, che predicano l'astensione, sono stati posti nei quartieri popolosi, dicono anche degli appelli alle armi, ma in questo caso poi converrebbe alzar le spalle.

— Si osserva che sin d' ora sono lasciati vendere i ritratti del principe-presidente col futuro suo titolo d'imperatore.

— Non sembra dubbio che dopo che avrà il popolo adottato il senato-consulto che ristabilisce l'impero, il Senato dovrà di bel nuovo radunarsi per mettere la costituzione in completa armonia col nuovo ordine di cose, modificando alcune disposizioni che non intaccano le sue basi fondamentali. A questo proposito sorge una questione che preoccupa non solo gli spiriti seri ma anche la massa del pubblico che ha conservato alcun che degli istinti e dei sentimenti coi quali si è stabilita la grandezza morale e l'influenza della Francia che l' hanno fatta regina del mondo per le idee. La questione è questa: la costituzione riveduta renderà essa sin d' ora qualche estensione alle libertà pubbliche? ne permetterà essa almeno il progresso successivamente, a misura che i tempi favorevoli mostreranno che questo progresso può attuarsi senza pericolo? O invece sarà la libertà ristretta contro nuovi limiti?

SVIZZERA. — Vaud. — Ad Yverdun è stato arrestato un convoglio di arruolati per il servizio militare di Roma condotto da un certo Zellweger, friborghese; era esso di sei friborghesi, un vodese ed il capo.

ALEMAGNA. — La seguente corrispondenza della *Gazzetta d'Augusta* in data di Berlino 14 novembre serve a dilucidare le disposizioni delle potenze germaniche rispetto al futuro impero, disposizioni poco favorevoli, specialmente per parte della Prussia.

« L' ambasciata francese di Berlino ha trasmesso al nostro governo dei dispacci con cui è dato un diplomatico schiarimento sulle ultime pratiche fatte a Parigi per introdurre l'impero, mettendo anche innanzi le eventualità inevitabili in un prossimo avvenire. In testa a questa notificazione preliminare vi sono le più esplicite assicurazioni di pace e le più concilianti vedute intorno all' avvenire. Anche i rapporti dinastici della nuova dominazione napoleonica sono toccati in un senso che *sembra* voglia farsi considerare come la più sicura guarenzia della pace e dell'ordine in Europa.

« Generalmente parlando la ricognizione della dignità imperiale per Luigi Napoleone personalmente non è qui oggetto di dubbio, perchè la Prussia non è in grado di sostenere da sola un'opposizione la quale non sarebbe che l'espressione del modo di vedere e di giudicare in alto luogo, oltrechè qualche avvenimento positivo nei confini della Prussia potrebbero rendere quest'opposizione inevitabile.

« Ma se per parte della diplomazia europea

---

quasi una figlia, allevata, nutrita, vestita, accarezzata, istrutta; mediante i benefizi che ti hanno conferiti, acquistarono diritti sopra di te. Ma per me la cosa è ben diversa. Che debbo io al mio padrone? Io fui abbandonato, ingiuriato, percosso; mentre pure col mio lavoro già mi son riscattato cento volte anzichè una. Oramai la mia pazienza è esaurita... Io non voglio rimanere più a lungo in questo stato. No, non lo voglio...—, urlò minaccioso e fremente...

Eliza taceva e tremava; mai non avea essa visto suo marito in preda a tanta esaltazione, e la sua timida natura piegava all'urto come giunco al vento.

— Sai, il piccolo Carlino che tu mi avevi donato, e che formava, quando tu eri lontana, la mia sola consolazione, perchè era un tuo presente; che io mi tenevo sempre vicino, che mi dormiva allato la notte, mi seguiva dappertutto lungo il giorno, e quasi, al modo con cui mi guardava, parea mi comprendesse? Or bene, non ha guari il padrone mi sorprese mentre io gli gettavo alcuni avanzi raccolti sulla porta della cucina, e subito fecesi a rimbrottarmi, dicendomi che io voleva mantenere il cane a sue spese, che se tutti i negri volessero averne uno, il suo patrimonio tutto quanto non basterebbe all' uopo; e conchiuse ordinandomi di cingergli una pietra al collo ed affogarlo.

— Ma tu, Giorgio, non l'hai fatto? interrogò Eliza.

— Io no, ma egli..... — Egli, col figlio, gettò nello stagno il mio cagnuolino, affogandovelo a sassate..... la povera bestiuola mi guardava cogli occhi semispenti, come chiedendomi perchè non gli venissi in aiuto.... Io fui flagellato per aver ricusato di finirlo. Ma, non monta; vedrà il padrone che io non son tal uomo che la frusta ammansi: spunterà, spunterà quando egli meno sel pensi il mio giorno.....

— Oh! mio Giorgio, quali son dunque i tuoi progetti? Deh pregoti, bada almeno di non lasciarti trascinare a mal fare. Confida in Dio, sia buono, ed egli certo ti aiuterà.

— Tu sei cristiana, o Eliza, io non lo sono; il mio cuore è ricolmo di amarezza, io non posso confidare in un Dio, che tollera simili iniquità.....

— Abbi fede, mio Giorgio. Sempre la padrona mi insegnò che eziandio quando le cose volgono al peggio, dobbiamo confidare in Dio, e star sicuri che tutto finirà a nostro bene.

— Belle e facili parole, quando null'altro hassi a fare che sdraiarsi a nostro bell'agio sopra soffice poltrona, od essere tratto a passeggio in vettura: ma io vorrei udirla tener tali discorsi quando fosse ne' miei panni..... Anch'io vorrei essere buono, ma nel vedersi condannato a certe torture, il mio cuore si ribella; mi è impossibile di adattarmivi. — e tu stessa, tu così pia e mansueta, tu medesima al par di me cederesti al corruccio ed allo sdegno se tu provassi ciò che io provo, se tu sapessi tutto..... imperciocchè nulla tu sai finora.

— E quale nuova sventura adunque ci sta sopra?

— Sappila: tempo fa il padrone protestò che egli era stato troppo indulgente consentendo che io ti sposassi; odiare i Shelby e tutti i loro, perchè vanitosi; tu, avermi insinuato simili sensi d'orgoglio, epperò non volere che io ti riveda, e mi ingiunse di sposare Mina, e di stabilirmi con lei, sotto pena di essere venduto a qualche proprietario del Sud.

— Ma pure noi fummo sposati da un ministro, al modo istesso dei bianchi, osservò ingenuamente Eliza.

— Ignori tu forse che è interdetto ad uno schiavo il matrimonio? Qual legge è che ci guarentisca? Piaccia a quest'uomo di separarci, e il suo capriccio sarà legge: tu cesserai d'essere mia moglie. Perciò io vorrei non averti veduta mai, non essere nato..... E invero, dimmi, non sarebbe meglio e per noi, e per il povero nostro bambino? imperocchè egli puranche dividerà la nostra sorte.....

— Però, il nostro padrone è così buono.....

— Sì, ma se egli muore il nostro Harry, può essere venduto Dio sa a chi. Come possiamo rallegrarci di vederlo bello, vispo, gentile? Ogni sua dote sarà un pugnale che ti trafiggerà il cuore — egli varrà troppo danaro perchè tu possa conservarlo.....

Queste parole ferirono nel profondo dell'anima la povera madre; ripensò il mercante visto il mattino, impallidì, e fu per venir meno; ma a un tratto, sorpresa da subito terrore, si guardò intorno, cercando ansiosa il bambino che annoiato della grave piega che avea presa la conservazione, cavalcava trionfando lungo la galleria il bastone di sir Shelby, e quasi era per far parte al marito dei suoi timori, ma si frenò pensando.

— Pover uomo, è già eccessivo il peso di affanni che egli porta, e d'altronde ciò non può esser vero, perchè la padrona non ci ha mai ingannato.....

— Coraggio adunque, riprese Giorgio dopo breve pausa, coraggio mia figlia, e addio..... Io parto.

— Come? tu parti? tu parti? E dove vai tu?

— Al Canadà, rispose Giorgio rialzandosi, e col tempo riscatterò te e il figlio; questa è la sola speranza e salute che ci rimanga; il tuo padrone è misericordioso; egli non negherà certo di venderti a me. — Così ci aiuti Iddio.....

— Ma se ti arrestassero..... Oh sarebbe una terribile sventura.....

— Non lo temere, piuttosto morrei. O libertà, o morte!

— Prometti che non attenterai ai tuoi giorni.

— Sarebbe inutile; sapranno uccidermi abbastanza bene se mi colgano; ma certo non correrò vivo il fiume.

— O Giorgio, se mi ami, sia prudente, nulla far di male, non osar violenza nè a te nè ad altri; sento che sei spinto agli estremi, ma sappia frenarti; dacchè forza è che tu parta, va, ma, te lo ripeto, sia prudente, e prega Iddio che ti assista.

— Ecco il mio piano: il padrone mi mandò qui per una lettera; ora torno a casa rassegnato a tutto, in apparenza; ho qualche amico che mi aiuterà; fra pochi giorni sarò scomparso, e mi cercheranno invano. Prega per me, può essere che Dio ti ascolti.....

— E tu pure pregalo, o Giorgio, confida in lui; egli ti guarderà dal male.

— Addio, addio..... esclamò Giorgio, stringendo nelle sue le mani di Eliza fissandola negli occhi. E fu un lungo silenzio, poi parole rotte, e lagrime, e singulti, e un addio, quale può essere fra due persone che si amano, e che si separano confortati appena da una speranza di rivedersi, fragile quale una tela d' aragno, che il minimo soffio lacera e porta via.....

I due sposi si separarono..... (*Continua*).

non sarà fatta nessuna protesta contro la catastrofe (*sic*) imperiale imminente a Parigi, in quanto che la nuova dignità starà solo in fatto, saranno tuttavia fatte certe riserve, intorno alle quali le due grandi potenze germaniche si sarebbero già mosse pienamente d'accordo. Va inteso che in queste riserve saranno compresi i rapporti territoriali stabiliti dai trattati del 1815. Arroge che le stesse riserve si estenderanno anche al titolo di Napoleone III in quanto che questo titolo possa essere l'espressione di qualche pretesa all'integrità del dominio napoleonico in contraddizione coi trattati suddetti.»

— La riunione delle Camere è fissata per il 29 novembre.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 19 novembre 1852.

Presidenza dell'avvocato URRANO RATTAZZI.

SOMMARIO. — *Lettura del verbale. Comunicazione del nuovo ministero. Discussione del progetto di legge per alienazioni dei beni demaniali nell'isola di Sardegna.*

La seduta si apre all'ora 1 1/2.

Seggono al banco ministeriale. Lamarmora, Ponza di S. Martino, Paleocapa, Cibrario, Boncompagni.

I banchi del centro sono quasi tutti occupati, e il cav. Massimo d'Azeglio prende ivi il suo posto; mancano pochi deputati della destra, e molti della sinistra.

Cavallini legge il verbale della seduta precedente.

Si passa alla formazione degli officii.

Ministro della guerra. Il presidente del consiglio siccome è ammalato mi ha dato incarico di comunicare alla Camera che S. M. con suo real decreto ha accettato le dimissioni del cav. Massimo d'Azeglio presidente del consiglio dei ministri, dei cavalieri Cibrario ministro delle finanze e Pernati ministro dell'interno, e lo stesso giorno 4 corrente ha diffinitivamente composto il nuovo gabinetto come segue: Conte Camillo Cavour presidente del consiglio e ministro di finanze, generale Dabormida ministro degli esteri, conte Ponza di S. Martino ministro dell'interno, cav. Cibrario ministro dell'istruzione pubblica, conservando i loro portafogli I signori generale Lamarmora cav. Alfonso ministro di guerra e marina, cav. Buoncompagni ministro di grazia e giustizia, cav. Paleocapa ministro dei lavori pubblici.

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione sui crediti supplementari del 1851 con compensi d'economie.

Delcarretto. La commissione sebbene si trova pronta a sostenere la discussione, pure avrebbe desiderio che un tal progetto di legge venghi sottoposto all'esame della Camera dopo gli altri che sono annoverati nell'ordine del giorno, e ciò perchè possa prendere contezza di varii documenti che non è guari furono comunicati alla commissione, e che potranno maggiormonte servire di schiarimenti alla Camera nella discussione.

Presidente. Verrebbe successivamente la discussione del progetto di legge relativo alle disposizioni per le concessioni in enfiteusi dei beni demaniali in Sardegna. Invito la Camera a deliberare se vuol passare alla discussione di tal progetto di legge, rinviando quella dei crediti suppletivi con compenso d'economie dopo gli altri annotati nel ordine del giorno.

La Camera approva.

Sono approvati i verbali delle due sedute precedenti.

É aperta la discussione generale.

Mameli. La vostra commissione ha riferito sul progetto di legge riguardante le concessioni dei beni demaniali in Sardegna, ed ha avuto l'onore di sottomettervi che nel progetto adottato in Senato, portante alcune modifiche a quello della Camera non vi è mutazione nel fondamentale concetto, e che solamente il sostanziale punto di divergenza tra'due progetti è sull'immunità. Nel progetto del Senato sono stati soppressi l'art. 7e l'ultimo alinea dell'art. 10 del progetto della Camera, nei quali si dichiaravano immuni per anni venti da ogni imposta prediale regia tanto le vendite che si faranno colle norme della presente legge, che le concessioni già fatte in conformità del regolamento annesso alla Carta reale del 26 febbraio 1839. Io ripeto che la commissione proponendo una esenzione temporaria, e che l'art. 7 del progetto ministeriale estendeva anche alle imposte divisionali, provinciali, comunali, non la riguardava sotto l'aspetto di un odioso privilegio, ma come un'agevolezza nelle condizioni del contratto. Tuttavia è sembrato alla vostra commissione più conveniente di non insistere su di un oggetto che può avere l'apparenza di privilegio, e vi prega adottare il progetto del Senato.

Falqui-Pes. Io non mi son trovato presente alla prima discussione che occupò la Camera sul presente progetto, e oggi che si rinnova la stessa discussione pel rinvio fatto dal Senato, debbo far rilevare che tanto alla Camera, quanto alla commissione sfuggì un' osservazione che credo molto necessaria. Noi colla presente legge veniamo a stabilire le norme al governo per le alienazioni dei beni demaniali in Sardegna; ma il governo ha in fatto libera proprietà di tutti quei beni che cadono sotto la dominazione di demaniali? Signori, il governo possiede con tal titolo molti beni, in effetto del riscatto feudale, e perciò soggetti a tutte le servitù che ad essi sono inerenti; esso possiede quel che sopravanza al bisogno delle comuni, ed io credo che non può facoltarsi all'alienazione, se prima non si proceda ad una ripartizione tra quello che spetta ai bisogni delle comuni, e quello che sopravvanza in beneficio dello Stato. Proporrei adunque avvisare i rispettivi comuni aventi dritto sui beni demaniali, per farci conoscere i loro bisogni e poter determinare il quantitativo dei beni che rimangono a vantaggio del governo.

Mameli. Qual è lo scopo della presente legge? è quello di mettere in armonia colle vigenti leggi civili il regolamento annesso alla carta reale del 26 febbraio 1839; e di stabilire che le alienazioni possano farsi solo il titolo di vendita e non più d'enfiteusi. La presente legge ha per iscopo egualmente le concessioni già fatte, conformandole con più miti condizioni; essa non dà facoltà al governo d'alienare i beni gravati di servitù senza tener conto delle stesse. Il preopinante è questo appunto quel che desidera introdurvi; io non dissento, ma dico che in questa legge è superfluo, mentre il caso è preveduto dalla legge del 1839.

Ministro della pubblica istruzione. Colla presente legge non si varia il modo di proprietà, nè il modo di esercirla; essa solo fissa le regole per le alienazioni; quindi mi oppongo a qualunque clausula si vorrebbe introdurre.

Falqui-Pes. Ove la disposizione del regolamento del 1839 sta ferma come si è già dichiarato, io ne prendo atto.

Siotto-Pintor. Io credo che la Camera non può dar dritto al governo di alienare, se pria questi non adempia la promessa di provvedere prima ai bisogni delle comuni. Insisto quindi che s'intrometta nell'art. 1 la condizione.

Mameli sostiene il progetto della commissione.

Falqui-Pes. Propongo che all'art. 1 dopo le parole « Le alienazioni dei terreni appartenenti al demanio dello Stato nell'isola di Sardegna » si aggiungano le seguenti: « *Non soggetti ad alcuna servitù.* »

È chiusa la discussione generale; e la Camera passa ad approvare i seguenti articoli senza discussione interessante, e rigetta l'emendamento del deputato Falqui-Pes.

« Art. 1. Le alienazioni dei terreni appartenenti al demanio dello Stato nell'Isola di Sardegna, che secondo le norme dell'articolo cinquantacinque del regolamento annesso alla Carta reale del ventisei febbraio milleottocentotrentanove, potevano farsi tanto a titolo di vendita che di enfiteusi perpetua, si faranno d'ora in poi a titolo di vendita.

« Art. 2. Le vendite si faranno anche con dilazione al pagamento del prezzo in un termine non maggiore d'anni trenta, ed in annue quote eguali, coll'interesse corrispondente al capitale dovuto.

« L'interesse sarà dell'uno per cento per il primo quinquennio; del due dal sesto al decimo anno, e del tre per cento successivamente.

« Art. 3. Nelle suddette vendite dovrà sempre esprimersi la rinunzia alla facoltà di riscattare.

« Art. 4. Nelle vendite che si faranno con dilazione pel pagamento del prezzo, dovrà imporsi ai compratori l'obbligo di migliorare il terreno.

« Il regio demanio avrà la facoltà di agire per la rivocazione della vendita, qualora il compratore nel termine di anni sei non abbia adempito ad una delle seguenti condizioni, cioè:

« D'avere interamente dissodato il terreno;

O pure messo in piena coltura almeno la quarta parte;

« Od impiegato in qualunque genere di miglioramento un capitale corrispondente alla decima parte del prezzo.

« A richiesta del concessionario dovrà il demanio dare testimoniali delle condizioni che si saranno adempite.

« Art. 5. Se il terreno acquistato colle condizioni di cui nell'articolo precedente passa in un altro possessore, i vantaggi e gli oneri dipendenti dal contratto d'acquisto rimarranno inerenti allo stesso terreno; e s'intenderanno sempre salvi anche contro i terzi i diritti del demanio dipendenti dal primo contratto.

« Art. 6. Le vendite dei terreni non eccedenti gli ottanta ettari di misura superficiale, si faranno a partiti privati senza formalità d'incanti e di licitazioni.

« Dovranno però rendersi noti al pubblico per via di manifesti, almeno quindici giorni prima della spedizione del titolo.

« Art. 7, Le vendite d'una estensione maggiore di ottanta ettari si faranno ai pubblici incanti.

« Art. 8. L'approvazione dei contratti avrà luogo c l mezzo di regii decreti, previo il parere del Consiglio di Stato.

« Art. 9. Per le alienazioni di terreni onde formare colonie agrarie o nuovi aggregati di popolazioni sì indigene che straniere, od altri stabilimenti agrarii ed industriali, si provvederà con leggi speciali.

« Art. 10. Il termine d'anni cinque fissato dall'articolo sessantadue del sovra citato regolamento per dissodare e coltivare i terreni demaniali e comunali assegnati o conceduti in enfiteusi, è prorogato di sei anni dal dì della promulgazione della presente legge per le assegnazioni e concessioni anteriormente fatte quantunque gli acquisitori avessero già incorso la pena di caducità.

« Per liberarsi dalla pena di caducità alla scadenza del nuovo termine fissato in quest'articolo, basterà che l'acquisitore o possessore abbia adempito una delle tre condizioni espresse nell'articolo quarto.

« Art. 11. Potranno tuttavia gli acquisitori dei terreni ai quali è relativo l'articolo precedente, alienarli senza obbligo di corrispondere alcun laudemio alle regie finanze,

« S'intenderanno pure salve le loro riguardo le disposizioni degli articoli sessanta e sessant'uno del suddetto regolamento; come anche la facoltà di redimere il canone pagandone il capitale corrispondente in ragione del cinque per cento, o integralmente o partitamente per quote nel termine d'anni venti.

« Art. 12. Sono abrogate le disposizioni della Carta reale ventisei febbraio milleottocentotrentanove e del regolamento sancito dalla medesima e di qualunque altra legge, in quanto non siano alla presente conformi.»

Messa in complesso la legge suddetta a scrutinio segreto; la votazione non fu pubblicata per non essersi trovata in numero la Camera.

La seduta si scioglie alle ore 4.

Ordine del giorno di domani.

Votazione della legge per le alienazioni dei beni demaniali in Sardegna.

Progetto sul monumento nazionale a Carlo Alberto.

Sviluppo della proposta Angius.

Bilancio delle spese supplettive del 1851 con compenso d'economie.

CRONACA.

— DICHIARAZIONE. — L'*Echo du Mont Blanc* stampa, dopo altri giornali, la seguente notizia: « On croit que le *Monitore dei Comuni* pourra « être fusionné dans le *Risorgimento*, qui prendrait alors le nom de *Il Risorgimento monitore dei comuni italiani.* »

Questa versione è inesatta: il *Risorgimento* non modifica punto nè il suo titolo, nè le sue condizioni d'esistenza, ma continuerà ad essere pubblicato sotto il nome che cinque anni di vita politica hanno ormai reso abbastanza noto in Piemonte e fuori, perchè non possa desiderare di cangiarlo con verun altro.

E giacchè siamo in lena di spiegazioni, dobbiamo pure dichiarare, in risposta alle domande che ci vengono fatte, ed alle dicerie che vanno attorno, essere assolutamente contrario al vero che siasi mai trattato di attribuire al sig. Predari alcuna ingerenza in quanto concerne la direzione, redazione o compilazione del *Risorgimento.*

— ARRIVO DELLA SALMA DI VINCENZO GIOBERTI IN TORINO. — Il municipio, secondo avvertimmo già a suo luogo, non appena gli pervenne il doloroso annuncio della improvvisa morte dell'illustre filosofo, benemerito promotore del risorgimento italiano, avendo deliberato di farne trasportare la salma a Torino, come consigliere comunale e di depositarla nel Camposanto dove gli si erigerebbe un monumento mediante le soscrizioni private, l'amministrazione scrivea immediatamente al dicastero degli esteri, pregando il ministro a volersi interporre mercè il suo ambasciatore in Parigi presso il governo francese, onde ottenere la consegna del corpo. Grazie alla sollecitudine colla quale il ministro degli esteri disimpegnava questo officio, e grazie allo zelo dell'egregio nostro rappresentante a Parigi il cavaliere Villamarina, il corpo, che era già stato imbalsamato immediatamente dopo il decesso, potè venir rimesso il dì 14 corrente novembre, alla persona incaricata del trasporto, la quale partiva immediatamente da Parigi, con apposita vettura funebre, in posta, accompagnata, per maggiore omaggio all'illustre trapassato dal reverendo Brongère vicario della parrocchia della Trinità, nella circoscrizione della quale aveva Vincenzo Gioberti il suo domicilio.

Il reverendo è persona colta, in età di circa sessant'anni, di modi cortesissimi: conobbe particolarmente l'illustre defunto, e rende schietto e sentito omaggio alla illibatezza dei suoi costumi, allo zelo col quale adempiva in vita ai suoi doveri religiosi, all'osservanza esatta degli uffici di un buon sacerdote Il convoglio funebre, atteso sino oltre alle 11 dal sindaco con una deputazione municipale, non giunse in Torino che ieri dopo la mezzanotte. Le quotidiane emergenze del culto non permettendo che si potesse consacrargli una cappella ardente nella chiesa municipale del *Corpus Domini*, si pensò di depositarlo provvisoriamente nella chiesa di S. Pietro in Vincoli. Si era pensato di lasciarlo esposto a viso scoperto, ma il cadavere, non ostante la pratica iniezione del liquido preservativo, non è abbastanza conservato perchè la cosa riesca possibile.

Questa mane alle 10 il sindaco, accompagnato da un vice-sindaco, dal segretario, da varii impiegati e da tre medici-chirurghi necroscopici, signori Boeris, Torchio e Rinino recavasi a S. Pietro in vincoli per farvi il verbale di ricevimento. Aprivasi la cassa in presenza di molte persone quivi accorse al primo spargersi la notizia dell'arrivo. I lineamenti del volto a gran pena si possono riconoscere, sulle tempia porta le impronte della percossa avuta nel cadere fuori del letto. La cassa è tutta coperta dentro e fuori di un panno nero, fermata con piccole borchie bianche. Compiuto il verbale di ricognizione la deputazione ritiravasi lasciando il corpo in custodia ad alcune guardie municipali, e deve rimanere fino martedì, giorno designato per le solenni esequie a termini del manifesto che qui sotto riproduciamo.

Città di Torino.

La salma del compianto nostro concittadino Vincenzo Gioberti è giunta in Torino, e fu depositata nella chiesa di S. Pietro in vincoli, ove rimarrà per tre giorni consecutivi.

Alle ore 10 antimeridiane di martedì 23 corrente saranno celebrate nella chiesa del *Corpus Domini* solenni esequie in suffragio dell'anima dell'illustre trapassato, e la salma verrà quindi trasportata al Campo Santo generale.

I graduati e militi della guardia nazionale che non fossero chiamati sotto le armi, e i cittadini che vogliano rendere estrema testimonianza di onore alla memoria del Grande di cui non solo la città nativa, ma tutta Italia giustamente si gloria, potranno all'uscire dal tempio unirsi al funebre convoglio.

Torino, dal civico palazzo addì 19 novembre 1852.

Il Sindaco G. BELLONO.

— TEATRO D'ANGENNES. — Il celebre violinista signor Bazzini darà domenica (21) nel suddetto teatro un nuovo e più svariato concerto.

— CONSULTA CENTRALE DELLA MEDICA ASSOCIAZIONE. — L'undici del corrente mese la Consulta centrale tenne adunanza generale alla quale intervennero Ceresole, Gianotti, Frola, Bonacossa, Borelli, Fossati, Timermans, Schina, Cappa, Nicolis, Demaria, Zelaschi, Cattaneo, Casetta. Si procedette alla discussione ed alla approvazione del seguente programma per il premio Strada.

Programma di concorso al premio Strada.

Il dottore Pietro Strada proponeva nel Congresso tenuto dall'Associazione medica nell'anno scorso in Alessandria un premio di lire ottocento da conferirsi all'antore di un buon *Trattatello popolare di igiene.* Malgrado che varie, e di esse alcune pregevolissime memorie venissero inviate alla Consulta centrale, niuna, in seguito a relazione di una commissione incaricata di esaminarle, fu dal Congresso genovese giudicata degna di premio. Perciò coll'annuenza non solo ma con incremento di generosità per parte del dottore Strada viene ora riaperto il concorso per il prossimo anno in modo che possa venirne proclamato il risultamento al congresso dell'Associazione Medica che si terrà in Novara nell'autunno del 1853. Le condizioni fissate dalla consulta centrale per mandato del congresso di Genova nella sua adunanza del 14 novembre sono le seguenti:

1. Otterrà il premio di lire mille il migliore *Trattatello di igiene popolare pubblica e privata, volta particolarmente al miglioramento delle condizioni della classe agricola.*

2. Adempirà meglio lo scopo del concorso lo scritto in cui si ravviseranno le condizioni seguenti:

a. Che sia un trattato contenente le materie dell'igiene generale, riguardanti le circostanze varie di località, alimenti, costumi, abitudini, ecc., e quelle dell'igiene pubblica trattate in modo che ne risulti piuttosto un mezzo di utilità pratica, che d'insegnamento scolastico.

b. Benchè non si richieda che lo scritto non superi mai la capacità intellettuale ordinaria delle classi meno colte, si deve procurare che non sia richiesto uno studio speciale della scienza medica, onde riesca giovevole quelle persone a questa straniere, che, appartenendo alle varie classi della società, sono più o meno istrutte, ed al pari delle classi operaia ed agricola sono comprese nel popolo.

c. Il trattatello, richiesto per venir considerato come opera di igiene pubblica e privata, volta a migliorare specialmente le classi agricole, deve essere svolto in modo che le nozioni d'igiene privata possano venir capite ed apprezzate dalle classi meno colte, principalmente la agrigola, e le nozioni di igiene pubblica siano esposte in maniera adatta alle persone o classi di popolo più colte, epperciò capaci ed obbligate ad esercitare una influenza qualsiasi sul miglioramento sanitario delle popolazioni, particolarmente delle campagne.

d) Si desidera che l'opera da premiarsi, delineati tanti pregiudizi che regnano nel popolo, specialmente del contado, sulla sanità, sulle malattie e sui rimedii di queste, rechi i precetti più efficaci ad impedirne od almeno scemarne le più tristi conseguenze.

3. Le memorie dovranno essere scritte in lingua italiana, in carattere chiaro ed intelligibile, munite di epigrafe, la quale verrà ripetuta in annessa scheda sigillata, contenente il nome dell'autore.

4. È lecito tutti di concorrere fuori che ai membri della giunta che giudicò delle memorie presentate al concorso scaduto.

5. Le memorie saranno inviate prima del termine del mese di luglio 1853 al presidente della consulta centrale, che ne darà ricevuta.

6. L'esame delle memorie sarà fatto da una commissione composta di sette membri dei quali oltre il presidente della consulta centrale tre verranno nominati da questa, e tre destinati dalla reale accademia medico-chirurgica di Torino. Il rapporto e le proposte di questa commissione si sottoporranno all'approvazione del congresso di Novara.

7. Tutti i manoscritti inviati al concorso saranno conservati nell'archivio della consulta centrale, ma i loro autori avranno facoltà di farne levar copia a spese loro.

8. Le memorie premiate diverranno proprietà dell'Associazione Medica, ma gli autori delle medesime avranno balia di darle alle stampe a proprie spese.

9. Le memorie, delle quali gli autori si saranno fatti apertamente conoscere, verranno escluse dal concorso.

Torino, 14 novembre 1852.

Il presidente della consulta centrale
Dott. PIETRO FROLA.
Il segretario Dott. CESARE SCHINA.

Poscia si venne all'elezione dell'uffizio della presidenza della consulta. Furono nominati:

Presidente, il professore e deputato Demaria, con 11 voti su 14 votanti; *Vice-presidenti*, il dottore Strada ed il professore Bonacossa; *Censore*, il cavaliere dottore Battaglia; *Segretari*, i dottori Timermans, Schina, Gianotti, Cappa; *Economo*, il cavaliere dottore Cattaneo; *Tesoriere*, il farmacista Ceresole Michele. Finalmente si diede l'incarico di esaminare lo stato dei pagamenti fatti alla consulta dai vari comitati sino dal principio della nostra istituzione ad una commissione composta di Demaria, Ceresole e Gianotti.

— Dal rendiconto che il *Vessillo Vercellese* fa della seduta del 3 corrente del consiglio divisionale di Vercelli, togliamo quanto segue:

« Lusinghiero è il quadro dell'istruzione elementare: dodicimila erano i fanciulli che ne approfittavano nel 1847, 23,000 ne godono nel 1852: si pon mano ad aumentare il numero degli asili d'infanzia: si fanno istanze perchè maggiore sia quello dei medici condotti e delle levatrici: si sta organizzando in battaglioni mandamentali la nazionale milizia: si sono stanziate cospicue somme per le ferrovie.

Il R. commissario propone lo stanziamento a favore di Vercelli di lire 26,000 pel ponte sul Cervo, e di lire 20,000 pel ponte sulla Sesia. A favor di Casale (riconosciuta la giustizia dei reclami di quel consiglio provinciale circa il modo d'appalto per la sistemazione della strada provinciale di Alessandria e difeso in merito quel conttatto); propone lire 4,980 per la strada consortile da Vercelli ad Asti; lire 4000 per concorso della strada da Fubine a Grana; lire 2600 pel concorso da Cigliano a Fontanetto; lire 200 per sussidio al cantoniere Mancini; lire 2261 38 per spese del ponte sulla Marcova e lire 300 per gratificazione all'ingegnere Tartara; sospendendo per quest'anno ogni stanziamento di fondi per la provincia di Biella.

Discorre in seguito delle spese speciali, proponendo lire 500 pel monumento Alfieri, ed alcuni storni di fondi richiesti dai consigli provinciali di Biella e di Vercelli, e di altri che propone egli stesso per la provincia di Vercelli.

DECESSI *del* 18 *novembre in Torino.*

N. 15

Totale N. 4537

ULTIME NOTIZIE.

Toscana. — Con vivo dolore pubblichiamo i due seguenti decreti, recatici stamattina dal *Monitore Toscano* del 17.

NOI LEOPOLDO II ECC.

Addolorati per la insolita frequenza di delitti con cui si attenta alla pubblica ed alla privata sicurezza;

Visto il parere emesso dal nostro consiglio di Stato, sezione di giustizia e grazia;

E considerando, che mentre è generalmente riconosciuta la necessità di aggravare con giusta proporzione le pene che le leggi attualmente vigenti nel granducato minacciano alle azioni delittuose più terribili alla società; le circostanze altronde, gravi ed eccezionali, nelle quali versa il paese, e di che noi soli siamo in grado di giudicare, presentano tale una urgenza di efficaci provvedimenti da non permetterci di indugiarli fino alla pubblicazione del codice penale che si sta da noi maturando;

Sentito il nostro consiglio dei ministri;

Ci siamo determinati ad ordinare siccome ordiniamo quanto appresso:

Art. 1. La pena di morte, eseguibile nel modo prescritto dalla legge del 27 agosto 1817, è ripristinata sino a nuovi diversi ordini in tutto il territorio Granducale, per quei delitti di pubblica violenza contro il governo, e contro la religione; di lesa maestà; di omicidio premeditato; e di furto violento, ai quali era rispettivamente minacciata dagli articoli 9 e 13 della legge del 30 agosto 1795 e dall'articolo 1. di quella del 22 giugno 1816;

La stessa pena potrà pronunziarsi ancorchè non sia concorso a deliberarla il voto unanime del collegio giudicante.

Art. 2. Il ferimento, e l'esplosione — contra hominem — ancorchè senza effetto di ferimento, quando siano commessi con premeditazione, e con animo d'uccidere; e tutti in generale i tentativi d'omicidio premeditato, soggiaceranno alla pena dell'Ergastolo per 30 anni.

Art. 3. I ferimenti premeditati, ma commessi senza animo di uccidere saranno puniti:

(*a*) coll'ergastolo da sette a quindici anni se avran prodotto pericolo di vita, o di storpio; ovvero deturpazione del ferito;

(*b*) colla reclusione nella casa di lavori forzati di Volterra da tre a sette anni in tutti gli altri casi.

Art. 4. Dove un ferimento premeditato sia stato commesso facendo uso d'arme bianca vietata, o d'arme da fuoco qualunque, le pene di che nel precedente articolo 3 saranno sempre applicate nel loro massimo.

Art. 5. Le cause relative ai delitti presi di mira negli articoli 1, 2, 3, dovranno essere istruite e giudicate colla maggiore sollecitudine e con preferenza a tutte le altre concernenti a delitti di diverso genere.

Art. 6. Nelle stesse cause la falsa testimonianza in favore degli incolpati sarà punita colla reclusione nella casa di lavori forzati di Volterra da tre a sette anni ferma stante la pena della calunnia per la falsa testimonianza in aggravio dei medesimi incolpati.

Art. 7. Il nostro ministro segretario di Stato pel dipartimento di giustizia e grazia è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato li sedici novembre milleottocentocinquantadue.

LEOPOLDO *(Seguono le firme dei ministri).*

A questo decreto vien dietro un secondo della medesima data, col quale il granduca provvede le autorità di polizia amministrativa « di poteri proporzionati alla eccezionale gravità del tempo e delle circostanze, onde non manchino i mezzi necessari a prevenire i disordini e a frenare le sinistre tendenze dei malintenzionati.»

Questo decreto lo daremo domani.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Parigi, 17 novembre.

Un fatto molto grave e quasi senza esempio negli antecedenii diplomatici dell'Europa, ci fu arrecato ieri per via telegrafica. Trattasi di un articolo inserto nella *Corrispondenza Austriaca* di Vienna, in cui nel mentre si riconosce l'impero si fanno certe riserve sul titolo di Napoleone III che l'Austria, benchè riconosca i fatti (e non altro) non potrebbe ammettere perchè, dice il citato giornale, *questo sarebbe adottare un titolo e una qualifica implicabile tali pretese che non sarebbero fondate nè in fatto nè in diritto.* Questa è citazione testuale.

Una siffatta dichiarazione, pubblicata a Vienna in un giornale semi-officiale e *censurato* è sembrata strana a tutti e di una portata sì grande che un membro del corpo diplomatico un momento fa mi diceva: Non posso credere un fatto simile, e voglio vedere e leggere l'articolo coi miei occhi, perchè il dispaccio venuto per via telegrafica è così monco che conviene vi siano delle spiegazioni più complete e tali da modificare il senso di quella dichiarazione.

Una casa bancaria ragguardevole di Parigi ha ricevuto anch'essa stamane questo articolo che, riconoscendo l'impero, fa tutte le sue riserve in favore del principio della legittimità. Vi confesso schiettamente che non ne capisco nulla. Che l'Austria di cui si conoscono i rapporti intimi colla Francia abbia presentato le sue osservazioni al gabinetto francese sia per mezzo di comunicazioni verbali fatte dal signor Alessandro Hubner, suo ambasciatore a Parigi, sia con un dispaccio confidenziale se si voleva aggiunger maggior peso alla protesta, questo si spiega e si capisce; ma dire e pubblicare simili cose in un giornale che non ha potuto divulgare quest'articolo se non con autorizzazione del governo austriaco, questo è che non sappiam capire, e se il governo francece se ne risentirà, sarà pienamente nel suo diritto.

Non vi parlo che brevemente di questo fatto, ma ne riparlerò tosto che avrò più ampie comunicazioni.

Lo scacco del manifesto del conte di Chambord è incontestato a Parigi, ma ho sott'occhio alcune lettere di provincia le quali dicono che l'effetto è stato molto maggiore di quello che si sarebbe supposto in certi dipartimenti, e che una traduzione fatta nel dialetto della Bretagna ha molto commosso quella provincia. Non istento a credere esatte queste corrispondenze, perchè il *Moniteur* di quest'oggi ha creduto necessario di fare un articolo officiale per menomarne l'importanza. Questo articolo voi lo riceverete insieme alla mia presente lettera, perciò non ve ne faccio citazioni.

La rappresentazione all'*Opéra Comique* è stata molto brillante. La sala era decorata con ottimo gusto, e i fiori sparsi in ogni dove producevano un effetto pittoresco e incantevole.

Il solo incidente politico è stato quello del palco presidenziale dove Luigi Napoleone fu visto col re Gerolamo e il figlio di questi a sua sinistra, cosa che fu molto notata, come ben potete immaginarvi. GUIDO.

— Leggesi nella *Presse*:

L'omaggio reso dal *Moniteur* alla libertà di discussione pubblicando i manifesti di Londra, Jersey e Frohsdorf, lo compie oggi (17) discutendo esso medesimo su questi manifesti. Senza pronunciarci sul valore degli argomenti di cui si vale, noi ci conformiamo ai principii che sono i nostri, dicendo che questo metodo ci piace molto più che quello del silenzio e della compressione.

Dispaccio elettrico.

Parigi, 18 *novembre* 10 *ore* 45 *min. del mattino.*

Il *Moniteur* d'oggi annuncia la riduzione dell'effettivo dell'armata, comprendendo quelle di Africa e di Roma. L'armata sarà ridotta a 370 mila uomini, cominciando dal 1 dicembre 1852.

Questa importante misura realizzerà una riduzione di più di 30,000 uomini.

Berlino, 14 *novembre.* — La nomina del conte de Reichberg alle funzioni di presidente della Dieta germanica è stata notificata officialmente al nostro gabinetto. Si osserva da qualche tempo che i fogli della coalizione di Darmstadt cercano di calmare gli animi, dicendo che lo Zollverein non sarà sciolto. I preparativi fatti dalla Prussia sulle frontiere della Sassonia e dell'Assia Elettorale per ristabilire le barriere doganali hanno fatto molto senso.

— I missionarii gesuiti si sono trattenuti 15 giorni a Bamberga in Baviera, e hanno pronunciato cinquanta nove discorsi.

Inghilterra. — Le Camere inglesi si sono riunite il 14, ma non hanno fatto altro che deliberare sugli affari correnti. Il rapporto sui funerali del duca di Wellington è stato letto e adottato alla Camera dei lordi ed è stato deposto nell'ufficio della Camera dei comuni.

Costantinopoli, 6 *novembre.* — Il ministro di finanza ha risolto, per viste d'economia, di ritirare d'ora innanzi ai profughi ora dimoranti in Turchiaa i considerevoli sussidi che ricevevano sinora dalla Porta, senza prestare il menomo servizio allo Stato. Tale misura sarà specialmente applicabile ai rifuggiti valachi, greci ed ungheresi. (*Triest. Zeit.*).

Stati Uniti. — **Dispaccio elettrico** del *Globe* di Londra.

Liverpool, *martedì ore* 2. — Il battello a vapore *Europa* è giunto con notizie di Nuova York del 3 novembre. Il generale Pierce è stato eletto presidente degli Stati Uniti; Rufus King è stato eletto vice-presidente. L'onorevole Everett è stato nominato segretario di Stato, in rimpiazzo del fu Daniele Webster.

Cambio: 110. Capitali abbondanti.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino del 19 *novembre*

1848 5 0[0 1 settembre. Mattino 100.

1849 1 luglio. Giorno prima 101. 30 novembre. Mattino 101 75. 31 dicembre. Giorno prima 102, 102 1[2. 15 dicembre. Mattino 102.

1851 1 giugno. Mattino 100 50. 30 novembre. Mattino 100 25.

Azioni Banca nazionale 1 luglio. Giorno prima, mattino e 31 dicembre. Mattino 1420.

Società del gaz (nuova). Mattino 935.

Borsa di Genova *del* 19 *novembre*:

5 0[0.....1850	1 genn. e 1 luglio	101
Anglo-Sard.	1 giugno e 1 x.bre	101 1[8
4 0[0 Obbl.....1849	1 aprile e 1 8.bre	1000
» 1851	1 agosto e 1 febbr.	1010
5 0[0.....Toscana	1 genn. e 1 luglio	
Azioni della Banca		1410
Aconto di Genova e Torino		4 0[0

(Dispaccio Elettrico).

Borsa di Parigi del 18 *novembre.*

Il 3 0[0 a 85 10 in ribasso di 65 cent.

Il 4 1[2 0[0 a 105 50 id. 1 50 cent.

Alla Borsa del 17 il 5 0[0 piemontese 100.

A quella di Lione dello stesso giorno 100, 90.

Borsa di Londra del 16.

Il 5 0[0 piem. 99 1[2 a 100.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede Centrale di Genova la sera del 10 novembre 1852.

Attivo.

Numerario in cassa in Genova	L. 4,368,794,	73
id. id. in Torino	» 12,615,285	13
Numerario in via per Torino	» »	»
Portafoglio e anticip. in Genova	» 15,479,250	44
id. id. in Torino	» 31,551,251	43
Fondi pubblici della Banca	» 3,315,300	»
R. finanze c. mutuo.	»	
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova	» 916,666	67
Tratte della sede di Torino del 9 corrente	» 25,672	94
Spese diverse	» 384,040	»
Azionisti per saldo azioni	» 17,106,000	»
Palazzi di resid. delle due sedi.	» 928,083	42
Effetti all'incasso in C. corr.	» 1,566,120	24
Fondi pubblici cogli interessi	»	
	L. 88,256,465	»

Passivo.

Capitale	L. 32,000,000	»
Biglietti in circolazione	» 33,612,350	»
per operazioni ordinarie	»	
per mutuo alle Regie Finanze.	»	
Fondo di riserva.	» 443,999	98
Profitti e perd. al 30 giugno 1852	» 9,761	25
Risconto del portaf. e anticipaz. in Genova	» 53,150	98
Risconto del portaf. e anticipazioni in Torino	» 86,020	21
Benefizi del semestre in corso in Genova	» 212,136	64
Benefizi del semestre in corso in Torino	» 407,541	34
Conti corr. disponibili in Genova	» 776,660	71
id. id. in Torino	» 1,580,025	03
Non disponibile	» 31,817	06
R. Erario conto corrente disponibile L. 10,259,283 15 / non disp. » 1,634,330 49	11,894,153	64
Tratte a pagarsi dalla sede di Genova su quella di Torino	» 87,041	03
Tratte a pagarsi dalla sede di Torino su quella di Genova 9 c.	» 13,559	49
Dividendi arretrati	» 13,962	»
Azionisti della Banca di Genova per indennità	» 250	»
Rimesse della sede di Torino del 9 corrente	» 99,900	»
Corrispondenti della Banca (sbil. de'conti)	» 6,915,030	26
Debitori diversi	» 19,105	38
	L. 88,256,465	»

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

GUIDA per insegnare e spiegare ai ragazzi il Catechismo della Dottrina cristiana. — Prezzo cent. 90. — Presso i principali Librai.

FILATURE DE SOIE perfectionnée toute en fer; Banc des bassines en fonte, avec Chaudière à machine à vapeur, ne consommant que 0,25 c. de combustible par jour et par bassine. Elle est en activité et visible chez MM. Aug. Dulché et Comp., ingénieurs mécaniciens à Acqui.

LA CAPANNA
DELLO
ZIO TOMMASO
DI
MRSS. HARRIETT BEECHER STOWE
(Traduzione dall'Inglese).

Questo interessantissimo lavoro, che in pochi mesi ottenne l'onore di parecchie edizioni in America e in Inghilterra, e che si sta ora traducendo in varie lingue, sarà pubblicato in appendice dal *Risorgimento*, e riprodotto quindi a parte in un elegante volumetto, a prezzo discretissimo. I librai e i privati che desiderino farne acquisto possono rivolgere le loro domande franche di porto alla direzione del *Risorgimento.*

AVVISO.

Fra le varie utili istituzioni di cui vediamo arricchirsi questa capitale, ci gode l'animo di poter noverare la recente fondazione d'una Scuola professionale di commercio, d'arti e manifatture, d'agricoltura e d'amministrazione, che si è aperta questi giorni per opera del professore Roux il quale già fondò un simile stabilimento in Nizza marittima.

Sappiamo che la scuola suddetta già conta buon numero di allievi interni; e ci è guarentigia che corrisponderà all'aspettazione generale l'aver essa appoggio e patrocinio da parecchi eminenti personaggi, la scelta fatta di valenti professori, e la saviezza delle norme che reggono l'istituto medesimo; onde possiamo augurare che sieno per formarsi in questa novella scuola cittadini operosi, prodi ed utili alla patria.

Dirigersi allo Stabilimento della Scuola in casa Allocco, via dei Macelli (Po-Vanchiglia).

Vendita in Toscana
DELLE TERRE DI LIMONE E SUESE
SITUATE PRESSO LIVORNO
Autorizzata dall'I. Regio Governo.

Premii 5 Milioni di Lire

N. 344 Azioni vincono 344 Premii, cioè:

1	Premio di	Lire 1,000,000
1	»	» 500,000
1	»	» 300,000
1	»	» 200,000
10	Premii ognuno di Lire	100,000
20	»	» 50,000
10	»	» 40,000
300	»	» 2,000

Il numero delle Azioni è di 1,400,000

Ogni azione costa Fr. 5.

Per tutto quello che riguarda la vendita dirigersi in Livorno: al Direttore signor *Adriano Bargellini.*

ai Banchieri M. A. BASTOGI e Figlio.

INDORATURA
ED
INARGENTATURA
ELETTRO-CHIMICA
ossia
Nuovo Metodo
di ELKINGTON e RUOLZ di Parigi

Chiunque voglia far indorare od inargentare col metodo suddetto, posate, candelieri, girandole, e qualsiasi oggetto da tavola o per sale, in rame od in ottone si diriga nel laboratorio elettro-metallurgico di I. Boggio in Torino, borgo S. Donato, casa Cavallo.

Desso guarentisce si l'indoratura che l'inargentatura per parecchi anni facendovi precipitare sugli oggetti tanto oro od argento quanto ognun desidera, e come si usa per la rinomata argenteria di *Christofle* di Parigi.

Lo stesso s'incarica pure d'indorare, fabbricare, cisellare, inargentare e mettere a nuovo ogni specie di arredi per chiese, p. e., calici, patene, ostensorii, lampade, candelabri, girandole, raggi, reliquiette; e tiene assortimento di tutti oggetti ad un modicissimo prezzo, come parimenti inargenta in un modo solido e più durevole dell'inargentatura così detta a foglia, ogni sorta di riverberi pei lampioni per sale e per fanali, ecc.

Guide du Consultant
près des Somnambules
OU
LE MAGNÉTISME et LA SYBILLE MODERNE
par L. P. MONGRUEL
Professeur de Magnetisme vital, Auteur de plusieurs Ouvrages sur la M[illegible]ologie.

Prix: 50 cent.

A Turin chez les principaux Libraires.

Tipografia FERRERO e FRANCO.

ANNO V.
N.° 1517.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado* e *presso principali Librai*. — Per le **Provincie** *mediante dei vaglia postali*. — **Firenze**, *Vieusseux, libraio*. — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet*. — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

DOMENICA 21 9.BRE 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.— Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22**.—Tre mesi L. **12**. — **Provincie**: — Un anno L. **44**.— Sei mesi L. **24**.— Tre mesi L. **13**. — **Italia** ed **Estero**: — Un anno L. **50**.—Semestre L. **27**.— Trimestre L. **14, 50**. (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30**.— Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.

Torino, 18 novembre.

Il governo toscano non fa più sosta nel fatale avviamento della sua politica. Sembra che vieppiù s'ingolfi nei travagli di una reazione sistematicamente infinita. Non bastò l'olocausto dello Statuto offerto alle dominazioni straniere; si volle un concordato per segnare il ricorso delle idee a tempi più scuri nel diritto pubblico interno, un concordato non eseguito puntualmente egli è vero, poichè vi si opponevano le leggi leopoldine non abrogate; ond'è, che queste corsero poi un tal pericolo che in gran parte fu rovina di esse; e se in principio non furono rivocate, egli è, che non si volle menomata l'autorità personale del principe. Ora si discende ancora più innanzi nella legislazione pura; si comincia dalla *penale* che fu sempre gemma preziosissima di quella dolce parte d'Italia; e la pena di morte è ristabilita in *tutto il territorio granducale* pei delitti di *pubblica violenza contro il governo e contro la religione, di lesa maestà, di omicidio premeditato, di furto violento*: a sola maggioranza di giudici, *e senza il voto unanime del collegio giudicante!*

Allorchè Leopoldo I aboli in Toscana la pena di morte, l'Europa plaudente vide mancar il numero dei delitti che per lo innanzi accadevano nelle terre granducali. I più grandi pubblicisti di Francia e d'Inghilterra applaudirono. Il procuratore Menta dolevasi che lo Stato repubblicano di Venezia non offrisse condizioni da rendere applicabile in esso lo esempio del gran Leopoldo. I costituenti francesi del 1789 non lasciarono d'invocarlo piu volte. Uno di essi, M. Dupaty, che quattro anni prima era stato in Toscana, ci lasciò le stupende parole di una conversazione con Leopoldo, che tenevasi lieto della proclamata inviolabilità della vita umana, poichè nessun detrimento n'era venuto alla pubblica moralità, e maggior forza ne tornava alla difesa sociale. Un facile, dotto, elegante napoletano, l'avvocato Saverio Mattei pubblicando ad esempio pel governo di Napoli il codice Leopoldino, vi aggiungeva la dimostrazione di quel che chiamò giocosamente *Paradosso politico morale*: « che la gravità delle pene sia più dannosa « che utile al fisco. » Qualche cantone svizzero, alcuni Stati di America imitarono il gran Leopoldo. E tutto il resto del mondo incivilito aspettò il momento in cui la dolcezza dei costumi fosse tale in ciascun paese da eguagliare quella del felice popolo toscano, per rendere lo stesso omaggio alla grande esperienza che aveva cominciata Leopoldo.

Nel 1848 proclamando lo Statuto costituzionale, Leopoldo II riconobbe che la legislazione dell'avo immortale era preordinata al fine delle libertà politiche, che la civiltà cresciuta col dolce freno di quelle leggi consentiva il nuovo ordinamento fondamentale dello Stato. Ed ora che alla civiltà toscana si negò il pregio di tanto incremento e si abolì lo statuto, non è paga la reazione politica se non rinnega la civiltà istessa, se non condanna i monumenti della sapienza del secolo passato, se non ricorre ai supplizi, evocando la pena di morte, questa lurida sovrana della vecchia società del medio evo.

Egli è quando il *paradosso politico-morale* dell'avvocato Mattei non è più un miracolo per nessuno; egli è quando in tutte le cinque parti del mondo si riconosce l'opportunità di addolcire le pene, che questa verità torna ad essere in Firenze, e seriamente, un paradosso! È appunto oggi, in novembre del 1852, che ci tocca leggere come *per l'insolita frequenza di delitti con cui si attenta alla pubblica e privata sicurezza è generalmente riconosciuta la necessità di aggravare con giusta proporzione le pene!* Passi pure che queste parole siano sottoscritte *Baldasseroni e Lami*. Ma che portino la data di *Firenze 17 di novembre del* 1852, ecco ciò che è un anacronismo insieme, ed un errore di luoghi. Queste parole non appartengono a *Firenze*; nessuno può riconoscere in Firenze la *necessità di aggravare le pene* come *rimedio alla frequenza de' delitti*. I ministeri che parlano così, in nome di un paese come la Toscana, possono appartenere al paese come il fungo al pioppo, come l'*oidio* alla vite; ma non saranno mai parte integrante, nè *espressione* del paese che rappresentano.

La frequenza de'delitti contro la pubblica e la privata sicurezza è l'effetto della spinta e della impunità, non mai della dolcezza delle pene. Ci viene il rosso sino agli occhi alla idea di dover ricordare nozioni così elementari di scienza toscana ad uomini che si chiamano toscani! Che il furto sia punito! E non sarà necessario per prevenirlo di spingere la pena sino a determinare il ladro ad uccidere a speranza d'impunità, quando morte è la pena pel furto come per l'omicidio! Ma innanzi tutto: che non discenda dalle alte regioni nel popolo lo esempio della fede violata, che i suoi governanti gli siano specchio di moralità come già furono; che sia prima la legge a rispettare la proprietà privata e la persona del cittadino sotto la salvaguardia di garantie costituzionali; che la religione abbandoni il campo della politica e torni al ministero di pace che adempiva poc'anzi meglio in Toscana che altrove -- e cesserà alla spinta criminosa lo stimolo dello esempio; e tornerà il freno della coscienza... Cessino i presenti insulti che al sentimento nazionale fanno armi non cittadine; non dividete i popoli in due campi nemici, premiando le servili turbe e le denunzie e perseguendo i *delitti* della lealtà e della intelligenza; e i giudici che pur son toscani, che (vogliate o no) servono più o meno alla svegliatissima opinione della più culta tra le provincie d'Italia, applicheranno con fermezza le miti pene ai delitti veri; mentre la morte, quella pena di morte del 1795 e del 1817 che di venti in venti anni strozzava un malfattore a porta S. Gallo, ma un malfattore mostro, come non se ne incontra che ne'soli paesi civilissimi -- quella pena di morte potrà servire sotto la mano del potere a fare qualche vittima politica sotto specie di un processo; ma non servirà pei reati ordinari, nè pel furto, nè per l'omicidio, pei quali la nuova giustizia granducale non troverà testimoni e forse le mancheranno gli stessi giudici!

Che il popolo toscano torca gli sguardi dal selvaggio spettacolo; ed attenda. Che non si lasci rimbarbarire dalla vista del sangue che versa il carnefice; ed attenda. Una logica fatale spinge i governi che rinnegano il presente a indietreggiare così lungi che poi perdono la lena. Se i costumi respingono la pena di morte — farà il governo precisione del testimonio come ha fatto del giurato nel processo penale? Richiederà la confessione dell'accusato? La cercherà con la frode? La strapperà con la tortura?

CAMERA DEI DEPUTATI.

La Camera non potè oggi tenere adunanza per non essere intervenuti i deputati in numero bastante per compiere la maggioranza legale. Dobbiamo dolerci tanto più di questa mancanza che sappiamo trovarsi già a quest'ora in numero sufficiente nella capitale, e molti ed importanti essendo ancora i progetti da discutere, specialmente quelli che riguardano le finanze.

Il signor Valerio interpellò il presidente della Camera intorno alla parte che prenderebbe il Parlamento agli onori funebri da rendersi a Vincenzo Gioberti, ma non si potè prendere veruna deliberazione.

(Corrispondenza del Risorgimento).

Firenze, 4 novembre.

Continuazione degli esami dei testimoni prodotti dall' accusa.

Minghi Santi di Pescia, attualmente domiciliato in Vienna, depone che nella mattina dell'8 febbraio 1849 passando dalla piazza del granduca vide sotto le logge dell'Orgagna una trentina di persone; si fermò dinanzi alla posta, e da questo punto non poteva udire bene che cosa dicessero, ma pareva si preparassero a proclamare un governo provvisorio. Vide un tale Niccolini da lui conosciuto per averlo visto e sentito arringare in occasione d'un tumulto in via Calzaioli, e dall'atteggiamento giudicò che si studiasse di persuadere quelli che stavano ad udirlo. Sentì che il Niccolini propose all'accettazione del popolo i nomi di Guerrazzi, Mazzoni e Montanelli per comporre il governo provvisorio, ed il popolo rispondeva *sì*. Ciò avvenne alle nove circa di mattina; il testimone non si trattenne sulla piazza che otto o dieci minuti, e giudica fossero 3 o 400 le persone che si trovavano nella piazza, ma la gente assembrata distante dalle logge non prendeva parte a quei fatti.

Alla domanda del pubblico ministero, se il Niccolini parlò in quell'occasione della decadenza del granduca, risponde negativamente, ma datagli lettura del suo esame scritto, nel quale è detto che il Niccolini parlò della decadenza del granduca, il testimone dice, che erasi dimenticato questa circostanza, ma che se lo ha deposto sarà vero.

Il testimone rispondendo ad analoghe interrogazioni della difesa depone d'avere udito dire che il Guerrazzi si oppose all'innalzamento dell'albero della libertà, che era uomo d'ordine; che non amava i repubblicani e meno ancora i demagoghi.

Bareli Ferdinando di Firenze, chincagliere, depone che nella sera del 7 febbraio 1849 verso la mezzanotte o poco dopo vide dalle logge del Corsi della gente in tumulto verso S. Trinità; della quale non saprebbe ora precisare il numero, (nell'esame scritto disse circa 300) e sentiva che parlavano di Pigli, che insistevano dicendo che bisognava andare al circolo e fare in modo che alcune lettere fossero portate. Gli parve di vedere tra costoro il Pigli ed anche Gustavo Modena. Di altri, da lui nominati nel primo esame, non rammenta se fossero tra quella folla ed alle contestazioni del presidente risponde: se l'ho detto ci saranno stati. Gli pare che andandosene a casa lasciò l'attruppamento nello stesso luogo. Credè, sentendo parlare di circolo, che avessero qualche cosa di nuovo a discutere, e la mattina dipoi sentì dire che il granduca era partito, ma non si trovò presente alla proclamazioae del governo provvisorio, non sa se a quella proclamazione vi fosse molta gente, dice che correva voce che fra la gente che in quella mattina era nella piazza ve ne fosse della pagata.

Sentì dire che una fazione era quella che voleva innalzare gli alberi della libertà, e che il sig. Guerrazzi vi si era opposto.

Gani Zanobi di Firenze, già guardia municipale, ora addetto alla pubblica vigilanza. Nella notte del 7 all'8 febbraio, non ricorda se sulla piazza dal Duomo o su quella del Granduca vide persone che gli pare si dirigessero verso S. Trinità, ove era la sala del circolo, poichè dicevasi che il Granduca era partito e che eleggevano un ministero. Vide entrare alcuni in Palazzo Vecchio, e gli pare d'avere visto tra questi il Torelli ed il Niccolini, del Merdini non ricorda, gli pare che entrasse in Palazzo Vecchio anche un prete. Vide Modena e Niccolini che presero con Torelli la via di S. Trinità. Egli li seguitò fino al convento di S. Trinità, e rimase nell'andito, da dove vedeva la sala del circolo; e vide persone intorno ad un tavolino. Il testimone non rammenta chi fosse intorno a quel tavolino, ma dopo che gli è stato letto il suo deposto scritto, risponde: posso dire in modo positivo che ci fossero Mordini, Niccolini e Dragomanni. Qui il testimone interrogato dell'ora, dice che saranno state le 11 1|2; gli è ramentato che nell'esame primo disse al tocco; il testimone conferma l'esame scritto.

Nella mattina appresso vide alle logge dei Lanzi bandiere, e gente ed un cartello con una iscrizione. Diversi individui parlarono al popolo della fuga del Granduca e dell' installazione di un governo provvisorio composto di Guerrazzi, Mazzoni e Montanelli. Tra quei che predicarono vi fu un militare che al testimone pare certa-

---

APPENDICE.

Teatri.

I Misteri di un Palco scenico. Il nuovo ballo Lucifero.

Eugenio Sue ha scritto i *Misteri di Parigi*. E dopo lui un diluvio di nuovi misteri, d'ogni specie, d'ogni colore, inondò la letteratura moderna. Pare che non siavi più altro titolo da porre in fronte ad un buono o ad un cattivo libro. Pare che il mondo sia divenuto un gran teatro fantasmagorico, e il regno d'Apollo e delle muse un gran serraglio di Sibille. Si è finito, io credo, per rivelare segreti, anche dove non n'esistevano affatto. Ma la fantasia è per qualche cosa negli uomini, come è per qualche cosa nella musica. Il romanziere ha ben da riempiere le sue pagine, come il maestro da condurre a termine il suo, così detto, *spartito*.

Per seguire l'andazzo della moda che tira, come vuole, il povero appendicista pel naso a suo volubile capriccio; io penso, non si potrebbero scrivere anco i misteri d'un palco scenico? E sarebbe pure un grazioso romanzo, più vario e più dilettevole che non sembri forse a prima giunta. Vi si troverebbe e capo e nesso ed episodii, ed anco, per conclusione, vi si troverebbe, come suol dirsi, una bella coda. Io per me confesso che mi sentirei il prurito di provarmici, se avessi più tempo e spazio. Ma il diavolo vuole che del tempo io ne debba fare non so che frammezzo alle faccende prosaiche di questo mondo, e che il distributore delle materie del giornale, tiranno inesorabile dei chiarissimi signori collaboratori, tagli i panni alle mie povere appendici, appunto com'io li taglio, bene o male, addosso alle mie vittime. Rinunzio adunque al progetto. Ma non posso fare a meno di riconoscere che sarebbe magnifico. Vorrei innanzi tutto salire, spirito invisibile, come quello di Lucifero nel ballo attuale, in uno dei palchi scenici di Torino, per esempio in quello del Carignano. Vorrei comporre, così per finzione romanzesca, ci s'intende, scene di inesauditi adoratori inverso la prima attrice, l'una o l'altra non so, poichè due ve ne hanno. Sceglierei la più bella. E per giudicare chiamerei a fare il Paride, che posso dire? un qualcuno che si trovi d'ordinario in uno dei primi palchetti sopra all'orchestra. I lontani tra il bagliore dei lumi difficilmente darebbero un giudizio legale. Dell'altra donna, cioè di quella che fosse creduta men vezzosa, non posso significare sul momento qual uso vorrei farne, ma ne farei qualche cosa senza dubbio. Ne farei, a mo' di esprimermi, una Dea della gelosia. Un po' di mitologia a tempo e luogo vi può entrare.

Del tenore che cantò nel *Roberto Devereux* non ne potrei fare comodamente un ottimo notaro? Il notaro nei romanzi ci ha da essere. Si voglia o no, bisogna trovargli posto. Non ne avrebbe il gesto e il motto e la voce? Questo mi aiuterebbe con molta abilità (sempre per finzione romanzesca) a stipulare il rogito dei movimenti della platea.

Del basso baritono non ne potrei fare un elegante vagheggino? Non vedete che modi squisiti, che dolcezza, che soavità, che egli spiega, quando è vestito da re galante, o da innamorato *pascià*?

E del basso profondo non vi sarebbe da trarne profitto per le parti di tiranno? Non potrei far gelare di spavento una timida amante, al suono tremendo dei suoi rimproveri?

«Ma dove s' ha da pigliare l'amante? perchè anche non ce l'avete detto, caro signor Y.»

Aspettate un momento, lettori benevoli. Vi spiegherò tutto a un po' per volta. Se avete fretta è inutile, faremo una confusione, un pasticcio.

Per prima amante (intenderete bene che ce ne vuole più d' una) sceglierò quella che mi capita più presto innanzi allo sguardo. Ecco. Sceglierò la ballerina. Se facesse un po'di opposizione per la parte che le viene assegnata, per Bacco, vi sarebbero da cinquecento fino a mille ragioni per persuaderla, tante se ne spesero più volte per far capire ad una donna che la parte d' amante non è poi sconvenevole. Son certo che alla perfine se ne accomoderebbe.

Poi metterei in contrasto qualche scenetta

mente fosse il Capecchi; anche il Niccolini parlò, e poi andò verso le Camere e pare al testimone che andasse ad intimare ai deputati di disciogliersi. Vide poi una folla di popolo uscire dalle Camere che s'accalcava e serrava addosso a Guerrazzi e Mazzoni andando sotto le logge dei Lanzi, ove questi parlarono al popolo esortando alla quiete. Sentì dire che tra la gente accorsa in quel giorno in piazza vi erano molti che erano stati pagati.

Sentì dire che il Guerrazzi era nemico alla proclamazione della repubblica, che questa voce si sparse perchè egli s'oppose all'innalzamento dell'albero della libertà.

Il testimone sopra diverse dimande del pubblico ministero e dell' accusato Capecchi, dice d'aver visto il Capecchi predicare sotto le logge dei Lanzi tra le ore dieci ed il mezzogiorno, non sentì cosa dicesse; lo vide predicare prima del Guerrazzi e Mazzoni, non sa poi se dopo aver parlato rimanesse tra la folla o si partisse da quel luogo.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale.

S. M. in udienza 31 ottobre ultimo e 7 e 15 corrente mese, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'azienda generale di finanze:

Depool Lorenzo, segretario sotto-capo d'uffizio, collocato a riposo, ed ammesso a fare le prove necessarie pel conseguimento di quella pensione che potesse essergli dovuta;

Pautassi avvocato Vincenzo, scrivano di prima classe, nominato sotto-segretario di terza;

Bovio Guglielmo, nominato scrivano di prima classe.

Cassino Alessandro, Donaudi Vittorio, Millo Giovanni, Bobbio Francesco, Cibrario Cesare e Cerrina Pietro, volontari, nominati scrivani di seconda classe;

Sacerdote Samuel, volontario, nominato scrivano nell'ufficio del lotto presso l'azienda suddetta;

Cler Leopoldo, scrivano di seconda classe, nominato segretario insinuatore, e destinato all'uffizio di Mandas (Sardegna).

E con disposizioni del ministro delle finanze del 15 andante mese;

Coppa Giovanni Battista, sotto-segretario di seconda, fu destinato alla prima classe; e

Berta Eustachio, dalla terza alla seconda classe.

— S. M. con decreto del 13 novembre corrente, accettando le demissioni dalla carica di primo uffiziale del ministero di marina chieste per ragioni di salute dal cavaliere Baldassare Galli di Mantica, lo ha riammesso nel corpo dello stato-maggiore generale della R. marina nella qualità di capitano in 2.o di vascello.

TOSCANA. — Ecco il secondo decreto accennato nelle ultime notizie del nostro numero di ieri:

Noi Leopoldo II, ecc.

Mentre abbiamo riconosciuta la necessità di aggravare col nostro decreto di questo medesimo giorno la pena delle azioni delittuose dalle quali è al dì d'oggi maggiormente minacciata la società, ci siamo altresì persuasi del pressante bisogno che le autorità di polizia amministrativa vengano provvedute, fino a nuove e diverse disposizioni, di poteri proporzionati alla eccezionale gravità del tempo e delle circostanze, sì che, senza disturbo della libera azione dei tribunali ordinari, ad esse non manchino i mezzi necessari a prevenire i disordini ed a frenare le sinistre tendenze dei male intenzionati.

Visto il parere del consiglio di Stato, sezione di giustizia e grazia;

Sentito il nostro consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto appresso:

Art. 1. Ferme stanti nei delegati di governo le facoltà loro attribuite nell' art. 13 del regolamento di polizia del 22 ottobre 1849, e nell'art. 1 del decreto dei 25 aprile 1851, potranno gli stessi delegati applicare, nelle competenze della polizia amministrativa, la carcere fino ad otto giorni anche fuori dei casi di trasgressione ai precetti di polizia contemplati dal detto regolamento.

Art. 2. I sotto-prefetti sono autorizzati a decretare nelle competenze della polizia amministrativa la carcere fino ad un mese, ed a commettere ai delegati di governo del loro circondario quegli atti e verificazioni che reputeranno convenienti, dandone sollecito conto al prefetto dal quale rilevano.

Art. 3. I prefetti ai quali spetta la superiore direzione di polizia nel respettivo compartimento, avranno la facoltà di applicare, sempre nelle competenze della polizia amministrativa, la carcere fino a tre mesi; come pure di ordinare atti e verificazioni, come all'art. 2.

Art. 4. I consigli di prefettura sono autorizzati a decretare la mutazione coatta del domicilio, la detenzione nella casa correzionale, e la reclusione in una fortezza fino a tre anni.

Art. 5. Anche i prefetti e sotto-prefetti potranno valersi, secondo le circostanze, delle facoltà deferite ai delegati, conforme all'art. 1; e tanto essi che i delegati potranno ordinare quegli arresti e perquisizioni che siano giudicati necessari, e che siano appoggiati a giusti e fondati motivi nell'interesse della polizia preventiva e coercitiva.

Art. 6. Gli atti e le verificazioni, nei casi in cui occorre che precedano le risoluzioni sia dei delegati, sia dei sotto-prefetti e prefetti, sia dei consiglieri di prefettura, saranno istruiti nelle delegazioni respettive colle norme indicate nei titoli IV e VI del regolamento di polizia.

Art. 7. Dalle risoluzioni dei delegati di governo e dei sotto-prefetti competerà il ricorso al prefetto del compartimento, quando però i primi abbiano decretata la carcere per più di tre giorni, ed i secondi per più di giorni otto.

Art. 8. Contro le risoluzioni dei prefetti potrà ricorrersi al ministero dell'interno, quando abbiano decretata nei limiti delle loro competenze la carcere oltre il mese.

Art. 9. Dalle risoluzioni dei consigli di prefettura competerà sempre il ricorso al ministero dell'interno, presso il quale un assessore legale sarà incaricato dell'esame degli affari, e di farne relazione scritta col suo voto consultivo.

Art. 10. Il ricorso dovrà essere presentato nei modi e termini prescritti negli articoli 20 e 32 del regolamento di polizia, nè sospenderà l'esecuzione delle pronunzie.

Art. 11. Il ministro dell'interno, quando gliene venga fatta speciale istanza dai condannati, ed esso creda conveniente annuirvi, potrà commutare la dimora coatta, la detenzione nella casa correzionale, e la reclusione in una fortezza nell'esilio dal granducato per un tempo duplo di quello cui si estendeva la pena da commutarsi.

Art. 12. Indipendentemente dai precetti enumerati nell'art. 12 del regolamento di polizia, i delegati di governo saranno in facoltà di trasmettere tutte quelle ingiunzioni che la prudenza potrà loro consigliare, nello scopo di mantenere il buon ordine, e di assicurare l'esecuzione delle leggi; e ciò sotto una comminazione penale non maggiore di quella permessa nell'art. 24 del precitato regolamento.

Art. 13. È inculcata a tutte le autorità di polizia amministrativa la più sollecita vigilanza sul movimento dei forestieri, e la più rigorosa osservanza delle relative discipline.

Ed all'effetto che questa osservanza sia sempre meglio assicurata, le pene pecuniarie minacciate alle trasgressioni in materia di alloggio dalla sezione settima del titolo secondo del sopraddetto regolamento di polizia saranno aumentate del doppio, ed i trasgressori recidivi, oltre al pagare la multa, incorreranno nella pena del carcere fino in quindici giorni.

Art. 14. In tutto ciò che non è contrario alle disposizioni del presente decreto rimangono in vigore il regolamento di polizia del 22 ottobre 1849 e gli altri ordini a quello posteriore.

Art. 15. Il nostro ministro segretario di Stato per il dipartimento dell'interno è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato li sedici novembre mille ottocento cinquantadue,

Leopoldo. (*Seguono le firme dei ministri*).

STATO ROMANO. — Roma, 15 *novembre*. — Nel giorno 12 del corrente, nella chiesa del Gusù si celebrarono i funerali per i militari pontificii defunti.

La solenne messa fu pontificata da monsig. Tizzani, vescovo già di Terni, cappellano maggiore delle truppe pontificie.

Vi assistettero il commendatore Farina, proministro delle armi, gli ufficiali e i distaccamenti di ogni arma. (*G. di Roma*).

DUE SICILIE. — Napoli, 13 *novembre*.— Ci duole di annunziare che Giovanni Talbot, conte di Shrewbury e di Waterford ecc. personaggio insigne per molti titoli, e specialmente per la sua generosa pietà dopo breve malattia, nel giorno 9 del corrente passò all'altra vita

Era nato ai 18 marzo 1791. (*G. di Roma*).

ESTERO

INGHILTERRA. — Una corrispondenza dell'*Indép. Belge* in data del 13, parlando della seduta delle Camere inglesi dell'11 e della posizione dei diversi partiti nelle medesime osserva:

« Ambe le parti non sono più nella posizione relativa in cui si trovavano nello scorso febbraio. Le diverse frazioni dell'opposizione non hanno fra di loro che un punto di coesione, il *free trade*, pericolante per la presenza al potere di un gabinetto tory. Tutta la questione consiste nel sapere se la Camera vorrà rovesciare il ministero sopra una questione astratta mentre che, indi a pochi giorni avrebbe sotto gli occhi le misure sindacabili e formali. Sono disposto a credere che la proposta del signor Villiers non ha altro scopo che di sostenere l'entusiasmo degli amici del di fuori e d'intimorire i colleghi protezionisti del signor d'Israeli.

« Lord Palmerston stesso sembra dire ai ministri: sbrigatevi dalle strette del protezionismo se vi cale ch'io entri con voi in trattative.

« Ignoro quale sarà il risultato di questa situazione. In primo luogo è dubbio che l'opposizione persista, e in secondo luogo che la Camera consenta a seguire i suoi capi in una impresa senza scopo. Qualora però i capi dei partiti opponenti riuscissero a rovesciare il ministero, il che mi pare poco probabile, sembra sia stato convenuto che il signor Cobden sarebbe uno dei personaggi chiamati a far parte della nuova combinazione ministeriale. »

SPAGNA — Madrid, 12 *novembre*. Sembra certo che non vi sarà alcun discorso della Corona; il Parlamento sarà aperto con semplice decreto.

— In seguito ad un processo intentato contro il *Diario Espanol*, il suo redattore responsabile è stato ieri arrestato.

— Secondo il giornale di *Duero*, il strada ferrata del Nord in progetto non presenta il più lusinghiero aspetto. Ecco il vero stato della quistione. Il governo ha chiesto alle provincie che vi sono interessate la consegna dei mezzi onde possono disporre per concorrere alla costruzione di quella linea, e non se ne farà niente sintanto che si siano ottenuti questi ragguagli. Il *Duero* esorta le deputazioni provinciali della Castiglia a non risparmiare fatica per dare al governo una risposta soddisfacente di tutto punto.

PORTOGALLO. — Le ultime corrispondenze di Lisbona del l'8 novembre sono privi d' interesse. Sembrava che non dovesse più aver luogo il presunto riavvicinamento fra i settembristi moderati e il ministero.

BELGIO. — Brusselle, 16 *novembre*. — Nella seduta di quest' oggi la Camera dei rappresentanti si occupò della proposta del signor Landeloos, concernente la revisione della legge sulla guardia civica, la quale non sarebbe più composta che dei celibi e dei vedovi senza prole al dissotto dell'età di 35 anni e in grado di vestirsi e proprie spese. Senza opporsi alla presa in considerazione, il ministro dell'interno colse questa occasione per protestare con energia contro ogni tendenza a disorganizzare o a sopprimere una delle nostre più preziose istituzioni. Ricordò il contegno della nostra milizia cittadina nelle epoche più difficili, la sua devozione e i servigi per essa prestati al paese, e additò il pericolo che vi sarebbe, soprattutto nelle presenti circostanze, a indebolire lo spirito di questa milizia.

Fu votata la presa in considerazione, ma senza pregiudizio del merito della proposta.

(*Indép. Belge.*)

FRANCIA. — Parigi, 18 *novembre*. — Il *Journal de l'Aisne* contiene il seguente *comunicato* che merita di essere riprodotto:

« Per allontanare gli elettori dall'urna dello scrutinio si sparge la voce menzognera che se l'impero fosse proclamato la religione cattolico-romana sarebbe la sola riconosciuta in Francia. Una voce simile è troppo assurda per essere smentita seriamente. »

Dopo l'articolo sui manifesti dall'Inghilterra e di Frosdhorff il *Moniteur* del 17 ne pubblica un altro sul ritorno del presidente della repub-

---

delle altre giovani ballerine. Ci metterei gli amanti della dritta che fischiano la rivale A, e gli amanti della sinistra che battono le mani alla rivale B. Una metterei che sorride verso un palchetto di prim'ordine, un' altra che tien d'occhio quello d'un second'ordine.

M'incresce che non mi ci stanno scenette vivaci dentro alle quinte, perchè la polizia, che è poco romantica, ha proibito, come direbbe Don Marzio, il flusso e riflusso per la parte di dietro. Ma non importa. Anco fra le quinte qualche aneddoto vorrei azzepparcelo ad ogni costo. Metterei in moto le piccole gare di bellezza, gambe che si misurano per vedere la più dritta, contese di oggetti di vestiario, quella che vuole un abito più increspato, quell' altra che chiede di mettersi un braccialetto, una terza che piglia l'impresario pel naso affine di mostrargli la sua maglia rotta, e nell' ora del ballo trova d' aver preso in mano il naso di Lucifero, una quarta che esce malcontenta per la lite avuta con una compagna, e le fa di muso mentre eseguisce la *pirouette*.

Ci sarebbero poi da aggiungere scene estranee al teatro, episodi al terzo e al quarto piano, atti in soffitta. Metterei segreti colloquii d'ammiratori, stizze, contese, sorrisi, cene, e un casto Pipelet (ci vuole anche questo se s'han da fare i misteri) che conta i baci a dozzine. Insomma vado sicuro che con un po' d' estro inventivo me la caverei.

Similmente pel ballerino troverei il suo loco. Credo che m'aiuterebbe a trovarlo anco il buon genio del pubblico. E lo troverei per Lucifero. Oh il diavolo in un romanzo con molta facilità vi si ficca, e questo tanto più c'entrerebbe a proposito in quanto, qualunque sorte gli diate, da bravo Lucifero egregiamente se la eseguisce.

Ma che serve far castelli in aria? che serve distendere tutta intiera la tela d'un romanzo, quando non c'è modo di comporlo in piena forma? Lascio dunque là, dove stanno, i miei misteri di palco scenico e vengo a parlarvi di volo del nuovo ballo, il *Lucifero*. Fra quanti l'impresa ce ne diede nella stagione autunnale fu il più felice. E finisco per credere che qualunque produzione sarebbe andata a rotta di collo, se il coreografo non andava a levare i suoi quadri dall'inferno, e se l'impresario non si vestiva egli medesimo da diavolo. Ma gli è un buon diavolo veramente, ed ha il gusto di molti uomini che vivono in questa terra, cioè, fa all'amore. Di più non ne so quanto al concetto del componimento. Ho veduto che una dea, o spirito, o genio che sia, sta a fianco della donna amata da Lucifero, e ricaccia quel povero disgraziato giù nelle infocate bolgie. Ma il come e il perchè sia venuta, e il come e il perchè s'intessa a quel modo la tela coreografica non ho curato di saperlo. Del senso comune ci dicono che in teatro se ne può fare a meno.

Lasciando indecisa pel momento questa quistione, dico di ciò che riguarda la vista. Vi hanno graziosi intrecci di danze delle allieve, gruppi gentili, colpi di scena, cose che un po' fanno ridere e un po' fanno passare il tempo. Nemmeno so se è e deciso che il *ballo ballabile* (per servirmi d'un'altra frase tecnica senza senso comune) abbia ad essere ormai un gioco astruso di forza, di alzamenti di gambe, e di pose plastiche. Se così è anco il ballo ballabile va a meraviglia. In diverso caso però immagino che il pubblico farebbe grazia di coteste prove di forza e domanderebbe spesso un po' più d'eleganza. Ma il pubblico, per bacco, come trovarlo nel *mare magnum* della platea? Fischia di qua, applaudisce di là, come vuole il visetto, o la grazia od altro delle numerose protagoniste del mio romanzo immaginario. Quindi

Vari sono gli umor, vari i cervelli

può essere che anco il mio s'abbia da pigliare titolo non troppo gradevole di stravagante. Ad ogni modo tiriamo via. In complesso piace il *Lucifero*, e tanto più che ci avevano assuefatti a qualche cosa di peggio.

Il *Bellone* ben fece a montare sul palco. È un modo anche questo per lui di far l'impresario. Andranno meglio gl'interessi dell'introito. È più prudentemente ancora fece a mettere in scena con prontezza la nuova opera della stagione la *Linda di Chamounix*. Col nuovo c'è sempre la speranza. C'è sempre da dire quando s'è inteso un componimento (tirato giù dagli esecutori come quello della *Favorita*) *stampa quell'altro*. Vedremo.

Y.

blica da Fontainebleau; esso accorda pure l'onore di pubblicità ad un programma elettorale indirizzato dal governatore generale d'Algeri ai generali divisionarii ed ai prefetti dei dipartimenti algerini.

— I trasportati politici sono grandemente sorvegliati dai generali e dai prefetti.

— Il vescovo di Gap ha seguito l'esempio di quello di Rennes. Egli esorta il clero della sua diocesi a votare e far votare per l'impero.

(*Presse*).

— Si legge nel *Moniteur*: Nella notte del 20 al 21 ottobre p. p. una tempesta di nord-est scoppiò nel porto di Tripoli; dei vent'otto bastimenti che ivi si trovavano ancorati, ventidue furono gettati e rotti sulla spiaggia. Sei bastimenti ottomani, fra cui due brik da guerra poterono sottrarsi dal disastro soffrendo però molte avarie. L'uragano durò ventiquatt'ore in tutta la sua forza, e cessò repentinamente.

Secondo i ragguagli sinora pervenuti sappiamo che nove bastimenti si sono perduti sulla costa della Reggenza.

I bastimenti erano tutti carichi. La perdita sofferta dal commercio in questa funesta circostanza può valutarsi a 1,600,000 franchi. In questo avvenimento non abbiamo da segnalare la perdita di nessun bastimento francese.

ALEMAGNA. — Berlino, 14 *novembre*. — Il sig. Prokesch d'Osten, prima di partire, si adopera quanto sa per addivenire ad un componimento tra l'Austria e Prussia nella quistione doganale. Il gabinetto di Vienna ha formalmente dichiarato che per il momento non insisterebbe sull' unione doganale progettata colla coalizione, e consentirebbe ad una prolungazione dello Zollverein per dodici anni. L'Austria si contenta di domandare alla Prussia la conclusione di un trattato di commercio assai ampio.

— La conferenza del sig. Von der Heydt, ministro dei lavori pubblici di Prussia, col sig. Magne, ministro dello stesso dicastero in Francia, sarà seguita da un accordo definitivo tra la Francia e l'unione postale e telegrafica degli Stati tedeschi.

— I giornali tedeschi hanno annunciato che il governo francese avava recentemente proposto al nostro di conchiudere con esso un trattato di commercio. Non crediamo che siffatta proposta sia stata fatta nel momento attuale che è inopportuno, perchè gli affari doganali non sono ancora sistemati. (*Corrisp. Havas*).

AUSTRIA. — Vienna, 16 *novembre*. — Quantunque non siano conosciuti i risultati delle conferenze doganali ora in corso, pure tutti affermano che i rappresentanti dei singoli governi siano pienamente d'accordo e non vi siano ancora insorte differenze d'opinioni. Si parla eziandio di proposizioni fatte dal nostro governo nella penultima tornata, in cui sarebbero contenute nuove e decise modalità per render possibile un accordo, ed è dimostrato con energia che nè i monopolii vigenti nell'Austria, come nemmeno le condizioni sue pecuniarie potrebbero incagliare l'accordo nella quistione doganale, e molto meno poi la stipulazione d'un trattato commerciale.

— A quanto udiamo, da parte del concistoro arcivescovile si sta provocando la disposizione che gli impiegati non siano tenuti a lavorare nelle domeniche e feste. (*Corr. Ital.*).

CRONACA.

— Alla Voce della Libertà. — Il giornale dell'avvocato Brofferio ha troppo spirito e troppo brio perchè scappuccio alcuno lo inquieti; con un frizzo egli si trae da qualunque mal passo, dove lo abbia trascinato la ereditaria avventatezza, trasmessagli per successione legittima dal *Messaggiere* di buona, e della *Voce nel Deserto* di ottima memoria. Ma noi che siamo impediti dalla *podagra* e dal *catarro* che ci regala, forse perchè petto di lei, nata ieri, sembriamo decrepiti, massimechè ci è toccato di assistere alla morte e sepoltura della madre sua, e dell' ava, non abbiamo tanta facilità di scivolare fra gli scogli, e preferiamo andar adagino, e camminar sul sodo. Epperò staremo contenti a un semplice raffronto. La *Voce della Libertà* aveva detto che il *questore erasi recato dai parroci eccitandoli a leggere la notificanza vescovile*; noi osservammo che neppure il questore era in Torino, ed invitammo il nostro confratello ad essere meno corrivo nell' accogliere ogni genere di storielle. La *Voce della Libertà* per due linee ci regala due colonne, ed afferma sapere di certa scienza *che qualche assessore si informò dai parroci dell'ora dell'annunziata lettura onde provvedere a che non seguissero disordini...* donde conchiude che nel dar le notizie procede sempre *colle debite precauzioni*.

— All'Armonia. — Se l'*Armonia* trova di sua convenienza i nostri cenni relativi a notizie interne, noi non ci vogliamo punto lagnare che ella ne faccia suo pro, ricopiandoli a piè di lettera nelle sue ortodosse colonne; bensì ne pare che sarebbe opera di pretta giustizia, se, adattandosi all'avvertimento già datole parecchie volte, accennasse anche la fonte. Oltrecchè a questo modo non correrebbe pericolo di assumersi responsabilità dovute ad altri.

— Onori funebri a Vincenzo Gioberti. — Molti militi del borgo Dora avendo manifestato il desiderio di fare atto d'onoranza alla spoglia dell'illustre cittadino, surrogandosi alle guardie municipali nel servizio d'onore, finchè rimane nella chiesa di S. Pietro in vincoli, il municipio ha già aderito alle loro istanze, e non si dubita punto che il comando superiore della guardia nazionale sia pur anche per accoglierle favorevolmente, cosicchè fin dal giorno di domani domenica essi potranno secondo ogni probabilità entrare in funzione.

Per martedì, giorno delle solenni esequie furono mandati due battaglioni di duecento uomini ciascuno, forniti per parti uguali dalle quattro legioni, sotto gli ordini dei maggiori Notta e Grosso. Un battaglione recherassi al Campo Santo ad attendervi il funebre convoglio, l'altro battaglione sarà schierato sulla piazza del *Corpus Domini*, per accompagnare quindi il feretro sino all'estrema sua dimora.

È desiderio di tutti i buoni, che i corpi ufficiali ai quali appartenne, vivendo Gioberti siano rappresentati da apposite deputazioni nella solenne funzione di martedì. Purtroppo alcuno degli atti politici dell'estinto, e in ispecie le ultime pubblicazioni gli alienarono molte persone: ma non è risentimento che possa durare oltre la tomba. E bene vogliamo sperare che si saprà comprendere come la nazione onorando Gioberti onori se medesima.

Speriamo in ispecie che l'Università, l'Accademia delle Scienze, e la Camera dei deputati vorranno essere rappresentate. A proposito dell'Università, un professore ci osservava che dovrebbe il rettore convocare gli studenti e condurli in corpo all'accompagnamento funebre; consiglio che crediamo si farebbe egregiamente bene seguire.

— Il Consigio Universitario ed il Monumento Gioberti. — Annunziammo già a suo tempo come l'egregio professore Saracco emettesse primo il voto che si aprisse all'università una soscrizione per collocarvi una lapide, o un busto che ricordasse ai posteri questa splendida gloria dell'ateneo torinese, come già altri monumenti simili ricordano la virtù e l'ingegno del professore Martini e del prof. Merlo. E crediamo pur anche di aver accennato come l'Associazione medica già avesse deliberato di versare a tal uso la somma già raccolta per un monumento a Gioberti. Siamo ora lieti di poter aggiungere che il Consiglio universitario in seduta d'oggi deliberava di prendere l'iniziativa di questa soscrizione al quale intento furono immediatamente distribuite ai professori apposite cartelle per raccogliervi le firme dei membri dei collegi, e degli studenti delle varie facoltà.

— Nomine. — Se siamo bene informati l'avv. coll. Viora, prefetto nel reale collegio delle provincie, ed il cav. avv. coll. Demargherita sarebbero nominati professori sostituiti con un assegnamento di lire 500 annue; l'avv. collegiato Boggio, ripetitore nel collegio delle provincie sarebbe chiamato alla supplenza della cattedra di filosofia del diritto; l'avv coll. Avondo, già professore straordinario sarebbe collocato in aspettativa.

— Strade ferrate. — Crediamo di poter annunciare come certa la prossima presentazione alla Camera dei deputati di un importante progetto di legge, quello cioè del prolungamento della via ferrata da Novara per Arona al Lago maggiore ed alla Svizzera. Fra breve potremo entrare in maggiori particolari su questo importantissimo argomento.

— Una distinzione meritata. — Udiamo con grande soddisfazione essere stato da S. M. sulla proposta del cav. Cibrario insignito l'avv. teoll Monti, attuale preside del collegio nazionale de. Carmine, della croce dei SS. Maurizio e Lazzaro, dimostrazione di onoranza ben dovuta all'egregio sacerdote che con tanto zelo, e sì felice successo dirige quell'importante istituto.

— Igiene pubblica. — L' analisi chimica di rilevante quantità di vini forastieri stati introdotti in Piemonte, e sequestrati nella dogana di Torino per opera della polizia municipale, avendo rivelato, secondo già annunziammo, le frodi perniciose alla salute pubblica che si vanno tentando da alcuni fra gli esercenti questo commercio, l'autorità municipale riconobbe il bisogno di aver ricorso a qualche mezzo preventivo più efficace, onde tutelare nel miglior modo la salute dei consumatori. A tal fine si è stabilito di creare un'apposita commissione di saggiatori del vino, composta d'altrettanti periti, che risiederanno presso ciascuna delle varie porte d'ingresso della città, e l'officio dei quali sarà di gustare ogni quantità di vino che si voglia introdurvi, affinchè se lo riconoscono di buona qualità ne lascino libero senz'altro il passo, in caso contrario ne ordinino l'immediato suggellamento, nè potrà questo vino che avranno dichiarato sospetto venir posto in vendita, senonchè allorquando l'analisi chimica avrà chiarito non contenere nulla di nocivo.

— Carreggio. — Spesso lamentasi il tedioso ingombro neppure sicuro sempre da inconvenienti e da pericoli che produce la circolazione dei carri ed altri veicoli, grandemente accresciuta da alcuni anni. Il municipio ebbe ad occuparsi anche di questa bisogna, e volendo cessare anche in questa parte gli inconvenienti che si lamentano, ha determinato che verranno definite alcune linee principali le quali esclusivamente si dovranno percorrere dai carri che entrino in città per ragioni di commercio. A questo modo sarà cessato in parte l'ingombro, e sarà fuor d'ogni dubbio provveduto assai meglio non solo ad agevolare la circolazione ma insieme alla nettezza e pulizia delle pubbliche vie.

— Strade reali. — Avvien di frequente che si rimproveri, massime ai comuni rurali, la loro negligenza per la buona manutenzione delle strade, massime se vicinali; eppure questa trascuranza trova spesso o nella insufficienza dei fondi, o nella inettitudine delle autorità locali, e nelle contestazioni relative la sua giustificazione. Ma che dire se trattisi invece di una strada reale, che sia lasciata poco men che in abbandono per modo che le profonde rotaie scavate nel fango indurito, rendono ai cavalli difficile e penosa la trazione, ai pedoni malagevole e sdrucciolo il passo? Che pensare quando avvertasi che questa strada reale è sotto la immediata ispezione del governo, perchè attigua alla capitale medesima? La risposta brameremmo la desse l'onorevole ministro dei lavori pubblici, quando avesse visitato o per se, o per mezzo d'altri lo stradale che da Torino mette a Rivoli, ed il quale, quantunque reale, trovasi in così cattivo stato che non potrebbe esser peggiore.

— Un sinistro. — Oggi verso le quattro, in una casa che si sta fabbricando nel quartiere di Vanchiglia presso il nuovo oratorio, essendosi smossi, per essere stati mal congegnati, gli assiti sui quali stavano lavorando i muratori, tre di essi precipitarono al suolo; due dei quali, certi Mortano Onorato d'anni 17 di Sordevolo, e Partana Giuseppe, d'anni 29 di Mongrano riportarono solo alcune contusioni di poco momento, il terzo certo Micenetti Pietro, pur di Sordevolo, di anni 15, fu malconcio nel capo e a dorso, ma è però fuori di pericolo. Almeno valga questo doloroso accidente che avrebbe potuto avere conseguenze più funeste, a rendere sempre più cauti i costruttori onde veggano di far ogni diligenza per rimuovere le occasioni di sinistri.

— Notizie teatrali. — Gerbino. — Martedì sera (23 novembre) al teatro Gerbino: il *Vespro siciliano*, quadro storico-drammatico di G. De Pasquali.

— Teatro Carignano. — La magnifica operetta del maestro Donizetti *Linda di Chamounix*, andò in scena questa sera al Carignano. La brava attrice signora Vetturi non avrebbe potuto spiegare più grazia, più precisione e più soavità e semplicità di canto, doti che così bene rispondono al componimento musicale della Linda. Peccato che l'impresa non abbia dato a sostenere le parti del tenore al Devecchi che già piacque nel Corsaro, a cui siamo certi l'Opera attuale avrebbe fatto cogliere nuovi applausi. È anco a deplorare che il contralto nella difficilissima sua parte non possa spiegare molta voce, nè voce molto gradevole. Avrebbe del resto assai intonazione e maniera di canto. Torneremo dopo qualche altra rappresentazione a dare più esatti ragguagli.

La serata a beneficio del Ricovero di Mendicità e della cassa di soccorso degli artisti teatrali che dovea aver luogo al Carignano iersera venne protratta a lunedì 22 corrente.

Oltre all'ordinario spettacolo in corso si produrrà in detta sera un nuovo *passo spagnuolo*, messo in musica dal maestro avv. Villanis di Torino, ed eseguito da tutte le allieve della R. scuola; ed inoltre una nuova *polka* da eseguirsi dai due primi ballerini signora Boschetti e signor Costa.

—D'Angennes. — Domani a sera il celebre violinista Antonio Bazzini, che colse tanti e meritati applausi al Teatro Carignano, darà il suo primo concerto al teatro D'Angennes, negli intermezzi della commedia francese.

— Leggesi nel *Boll. delle Strade Ferrate*:

Strada Ferrata Franco-Sarda. — Una Compagnia rappresentata dai signori Clemente Reyre, già segretario generale della prefettura di polizia delegato dalla commissione del dipartimento del Rodano, Calvet-Rogniat, deputato al corpo legislativo, delegato dalla commissione del dipartimento dell'Isère, e da Carlo Laffitte banchiere rappresentante di capitalisti inglesi e francesi hanno offerto al ministro de' lavori pubblici di Francia d'incaricarsi dell'esecuzione della ferrovia Franco-Sarda, con diramazione a Grenoble alle seguenti condizioni:

La ferrovia partirà da Lione, si dirigerà per Heyrieux, Laverpillière, Bourgoin, Vézeronce, fino alla frontiera Sarda a Saint-Genix d'Aosta, ove si unirà alla linea di Ciamberì. La lunghezza della strada ferrata fra Lione e Saint-Genix di Aosta sarà di 69 chilometri.

Da un punto della linea preso ad alcuni chilometri di distanza dalla Verpillière, si diramerà un tronco per Grenoble e sarà diretto, risalendo la valle dell'Yan, per Jailleaux, Bourgoin, Saint-Victor-de-Cessieux e Dovessin, per giungere al Gran-Lamps; discendere il lago di Gran-Lamps verso Voiron, ed essere prolungato di là per Voreppe sopra Grenoble. La lunghezza della diramazione sarà di 72 chilometri.

La Compagnia s'incarica di eseguire la ferrovia da Lione a Saint-Genix d'Aosta a doppio binario ed il tronco di Grenoble ad un sol binario, e chiede:

1. Una sovvenzione di 5 milioni per la strada ferrata franco-sarda;

2. Una sovvenzione di 15 milioni pel tronco di Grenoble;

3. La garanzia del 4 0[0 d'interesse sopra un capitale di 35 milioni, reputato necessario pel compimento della ferrovia e del tronco.

— Leggesi nell'*Amor della Patria*:

Il consiglio comunale di Novara nella sua adunanza straordinaria del dì 15 del corrente mese nominava, in seguito a libero concorso, il cav. Ercole Luigi Scolari a professore di lettere italiane, storia e geografia nel civico istituto Bellini. In tale adunanza esso eleggeva eziandio a direttore-capo dello stabilimento dei poveri il canonico Bertoli, e a direttore il sig. Gioanni Duelli.

— Leggesi nello *Spett. del Monferrato*:

Raccogliamo dal *Vero*, giornale d' Asti, che di sei concorrenti all' esame di maestra cinque sortirono vittoriose. Noi ci rallegriamo che tre di quelle cinque appartengano alla nostra provincia; due di Calliano, madre e figlia Gandolfi, ed una di Casale, Giovanna Elisabetta Gallo.

DECESSI *del* 19 *novembre in Torino*.

N. 16

Totale N. 4553

ULTIME NOTIZIE.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Firenze, 18 novembre 1852.

La pena di morte è ristabilita in Toscana. Il *Monitore* di ieri vi avrà portato il relativo decreto, e perciò mi risparmio di darvene un sunto. Non può a meno di destare dolorosa sorpresa di vederla ripristinata per delitti di religione e di lesa maestà, pei quali in altri paesi è stata abolita, anche conservandola contro gli omicidii premeditati, ecc. È questa una sfida gettata all'opinione pubblica di tutta Europa che ha alzato la voce contro la condanna dei coniugi Madiaï, è un insulto all'opinione pubblica della Toscana che si dichiara contro il giudizio di lesa maestà che ora sta pendente, e contro le stesse perquisizioni ed arresti che hanno luogo per motivi politici. Fanatismo e ostentazione di non sentito coraggio, danno a questo decreto un'impronta che è qui esosa, e che tale sarà eziandio presso quanti sono popoli civili sulla terra. Questo decreto deve essere riuscito molto increscioso specialmente alla toscana magistratura, i cui membri non hanno le mani macchiate di sangue umano, e che certo dovranno sentire invincibile ribrezzo se mai saranno chiamati a segnare una sentenza di morte. È stata dunque inutile per la civiltà del nostro paese l' abolizione della pena capitale ordinata dal primo Leopoldo? È dunque spezzata ogni tradizione che lega il governo presente, ai primi granduchi della casa di Lorena? Ma questa tradizione era la catena che legava ancora popolo e principe; e rotta una volta, il popolo si dislega dal principe, i governati dai governanti. Il progredire coi tempi e saperli anche talora antivenire, se formava la gloria della casa lorenese, era altresì il vanto dei Toscani, che si consideravano per il popolo che camminava alla testa dell'incivilimento in Italia. Ora siamo alla coda, e vi stiamo vergognosi perchè dopo avere provato i benefizii della civiltà, l'abbiamo repudiata.

Le spesse fucilazioni nello Stato pontificio hanno forse reso meno frequenti i delitti in quei paesi? Ma non sono i delitti politici e religiosi, quelli che acquistano una lusinga dalla gravità della pena minacciata? La strage di S. Bartolommeo, le feroci sentenze contro i puritani, e gli inarrivabili supplizi del santo uffizio sono rimasti inefficaci: i posteri hanno sparso fiori sulle tombe delle vittime dei tribunali religiosi e politici, e la storia ha stampato l'infamia sulla fronte dei loro giudici.

Il *Monitore* vi avrà recato pure un altro decreto che conferisce all'autorità di polizia eccezionali poteri. Dal carcere di otto giorni che può essere applicato dai delegati si va sino alla reclusione in una fortezza per tre anni, che può essere decretata dai consigli di prefettura. Questo decreto ha fatto profonda e sgradevole impressione, poichè la libertà dei cittadini è ormai tutta nelle mani di quelle autorità che possono sopra sospetti applicare le facoltà eccezionali loro conferite. Non è questo un andare a ritroso, è un precipitare.

Il *Mediterraneo* non mancherà di pubblicare un'apologia di questi decreti, che gli sarà spedita dal suo corrispondente di Firenze, scritta od almeno tracciata da penna ufficiale. Nel senso di verità, debbo dirvi che i motivi addotti nei considerandi di questi decreti sono mancanti di fondamento. È vero che la Toscana versa in gravi circostanze, ma queste sono il risultato della falsa posizione in cui l'ha posta il restaurato governo. Le imposte impoveriscono i possidenti, gli aggravii dell'occupazione straniera vuotano le casse dello Stato, il commercio è illanguidito per molte ragioni, e la minaccia della lega doganale austro-toscana ha rallentato il corso degli affari. Le misure arbitrarie, le vessazioni della polizia indispongono i cittadini, allontanano i forestieri, e tutto contribuisce a produrre la miseria che angustia la popolazione del granducato. L'avvenire dirà se la politica del governo è saggia e previdente.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Parigi, 18 novembre.

Nessun giornale, tranne la *Presse* ha riprodotto l'articolo della *Corrispondenza austriaca*, di cui vi parlava ieri: Non ve ne faccio l'analisi perché è a quest'ora generalmente conosciuto. Vi farò solo rimarcare, che mentre l'Austria

formola questa protesta impreveduta a favore della legittimità, mostra la più gran freddezza verso il pretendente, e fa al governo francese immense proteste di amicizia.

O vi sono avvenuti da qualche settimana incidenti politici particolari, e secreti che hanno modificata la politica imperiale, o il gabinetto austriaco tenta un doppio giuoco; ma siccome ora si giuoca allo scoperto, sapremo fra poco a che attenerci ■ questo rispetto.

Sapete senza dubbio che il congresso di Varsavia, chiamo congresso la riunione dei tre sovrani di Russia, Austria e Prussia, ha per iscopo gli affari d'Oriente. Tale quistione entra in una nuova fase; è sempre la Russia, che come Nettuno, viene a pronunciare il *quos ego* quando si crede che tutti gli affari siano imbrogliati.

Se dall'estero passiamo all' interno, debbo segnalarvi in prima il decreto di riduzione dell' armata, che troverete nel *Moniteur* d'oggi. Ve lo aveva annunziato fin dai primi giorni di novembre. Questa riduzione è più apparente che reale, e non apporterà un soldo di economia nel budget della guerra. Sono semplici congedi dati ai soldati. I quadri sono conservati.

L'effettivo degli ufficiali rimane lo stesso: la riduzione sarebbe ben presto coperta, perchè in otto giorni tutti i soldati, al bisogno, si troverebbero sotto le bandiere; la misura non ha dunque alcuna importanza politica, e le potenze molto bene istruite ■ questo riguardo non si fanno illusione affatto, sebben persuase che la pace non sarà turbata.

Sembrava che nel popolo vi fosse la convinzione che lo scrutinio sarebbe falsato, ■ che non potrebbe farsi con realtà il controllo dei voti. Informato il governo di queste voci, s' è affrettato di rassicurare le popolazioni, e in molto savio articolo oggi inserito nel *Moniteur* dimostra che la frode è impossibile, ma sonvi dei testardi che avevano bisogno di questa dichiarazione per andare ■ votare.

Sembra ancora, e il *Moniteur* conferma questa supposizione, che i protestanti sono molto commossi, specialmente nel mezzogiorno, ove sono ancora così vive le passioni, per le usurpazioni che il clero cattolico va liberamente facendo appoggiato dai prefetti. Le cose sono giunte ■ tale, che si è pur detto, che nella costituzione modificata, abdicando in qualche maniera i principii del 1789, che riconoscevano la libertà dei culti, vi sarebbe invece una religione dello Stato, e che le partite fissate nel budget per i culti riformati o israeliti sarebbero soppresse. Questa voce al momento delle elezioni potrebbe esercitare funeste conseguenze sui voti. Il *Moniteur* ha dunque formolata una nuova smentita (*V. sopra notizie di Francia*) sopra tal voce sparsa dai nemici del governo.

Oggi nient'altro. Circolano segretamente una quantità immensa di scrittarelli, ed opuscoli di tutti i colori. Vi sono anche canzoni. Ho sotto gli occhi una canzone intitolata: *Il sig. D'Argout e il Cane*: è un paragone fra la fedeltà di questo animale, ■ la mobilità dei sentimenti politici del sig. D'Argout. Questa poesia è molto piccante, anzi troppo, perchè possa inviarvela. Circola manoscritta nelle sale del sobborgo S. Onorato.

GUIDO.

— Si legge nel *Moniteur*:

Al primo gennaio 1848 l'effettivo dell'armata si elevava ■ 380,500 uomini, dopo la rivoluzione fu portato ■ 446,808, e così era nel tempo della prima elezione di Luigi Napoleone. Per successive diminuzioni questa cifra discese al primo gennaio 1852 a 400,594. S. A. il principe presidente ha dato ordine al ministro della guerra di ridurla a 370,177. Questo effettivo comprende le armate d'Affrica e di Roma.

Al primo dicembre prossimo sarà realizzata questa importante misura; che dà riduzione di più di 30,000 uomini in un anno.

— Un decreto del presidente della repubblica fissa al 28 febbraio il principio delle operazioni per la coscrizione del 1852.

— Un altro decreto regola l'organizzazione dell'alta corte di giustizia per l'anno giudiziario 1852-1853.

— Continuamente si veggono nuovi programmi dei prefetti per lo scrutinio del 21 novembre.

— I giornali dei dipartimenti anche oggi (18) annunziano qualche arresto, e sequestri motivati dalla distribuzione del manifesto del conte di Chambord.

Dispaccio elettrico.

Parigi, 18 *novembre* 5 1/2 *di sera.*

Il ministro dell'interno al sig. prefetto del Rodano:

Il ministro della guerra fa studiare con diligenza e molto interesse la quistione delle servitù militari, ma in ragione dell'importanza della questione medesima egli non può immediatamente dare una soluzione.

Assicura che la questione sarà terminata nel modo il più favorevole agl' interessi della città di Lione.

Prussia. — Nel *Moniteur Prussien* del 14 è pubblicata l'ordinanza reale che convoca le Camere prussiane per il 29 di questo mese.

Stoccolma. — Le notizie di Stoccolma del 9 novembre fanno conoscere una miglioria notabile nella salute del re.

Inghilterra. — Il 17 nella Camera dei comuni in assenza del sig. Villiers, il sig. Wil son ha letto il testo di una proposta che intende presentare martedì prossimo alla Camera. Essa è così concepita: « La Camera è d'avviso, che la migliorata condizione del paese, e sopratutto quella delle classi industriali, è dovuta principalmente alla recente legislazione, e particolarmente all'atto del 1846 il quale ha stabilito la libera importazione dei grani esteri; e che in conseguenza questo atto è stato una misura saggia, giusta e vantaggiosa; la Camera stima che il mantenimento e l'estensione ulteriore della politica del libero scambio in opposizione a quella della protezione, aiuterà più potentemente l'industria e la prosperità della nazione ■ sopportare i pesi a cui esposta, e contribuirà efficacissimamente al benessere e alla prosperità del popolo; che la Camera è pronta a prendere in considerazione ogni misura che sarà d'accordo con la risoluzione che i ministri di S. M. potranno sottometterle.» (*Presse*).

Stati Uniti. — Ieri abbiamo annunciato sommariamente l'elezione del signor Franklin Pierce alla presidenza degli Stati Uniti. Non conosciamo ancora il risultato officiale e definitivo; ma secondo le valutazioni positive, e concordi di tutti i giornali, la maggioranza di Pierce sorpassa tutte le precedenti, e ogni previsione.

Il meccanismo dell'elezione presidenziale in America si conosce. Ciascuno Stato nomina tanti elettori per quanti rappresentanti invia alle Camere di Washington. Questi elettori hanno un mandato imperativo nel rigor del termine in modo che la loro scelta costituisce veramente l'elezione presidenziale istessa.

Ora su 254 elettori il generale Scott sembra averne riunito 42, ciò che dà a Pierce una maggioranza di 212 voti. La maggioranza ottenuta da Harrison nel 1840 che fu la più considerevole non era che di 174 voci; quella di Polk nel 1844 si ridusse a 65; in ultimo il generale Taylor non ascese che a 36 voti. Egli aveva ottenuto 103 voti dati da 15 Stati. I wighs hanno dunque perduto da un'elezione all'altra 11 Stati e 121 voti. (*Presse*).

Fondi pubblici.

Borsa di Torino del 20 *novembre*

1849 5 0/0 1 luglio. Giorno prima 101. 30 novembre. Giorno prima 101 75. Id. mattino 101 50. 31 dicembre. Giorno prima 102. 102 25. 102.

1851 1 giugno. Giorno prima 100 50. Mattino 99 75. 31 dicembre. Giorno prima 101 50.

1849 Obblig. 1 ottobre. Giorno prima 1005.

(Dispaccio Elettrico).

Borsa di Parigi del 19 *novembre.*

Il 3 0/0 a 85 in ribasso di 10 cent.

Il 4 1/2 0/0 a 106 60 in rialzo di 1 10 cent.

Alla Borsa del 18 il 5 0/0 piemontese 100. Così pure u quella di Lione dello stesso giorno.

Borsa di Londra del 17.

Il 5 0/0 piem. 99 1/2 a 100 1/4.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

La Pâte Aubril pour faire couper les rasoirs se vend chez l'inventeur, Palais Royal 139, 1 fr. le *bâton*. (*aff.*)

VINCITE DIVERSE — **CINQUE MILIONI di Franchi**

LA GRANDE ESTRAZIONE
DELL'IMPRESTITO PRIVATO DI S. M. IL RE DI SARDEGNA
Formante fra Capitale ed Interessi la somma

di 5 Milioni 324,156 Franchi

Ripartita in 100,000 Obbligazioni che guadagnano 100,000 Premii

Avrà luogo il primo dicembre 1852 con brillanti Vincite

cioè: Diverse da **50,000**, da **40,000**, da **30,000**, da **4,000**, da **2,000** ecc.

Tutte le altre obbligazioni guadagnano forzatamente 500, 100, 75, 48 a 40 franchi almeno.

Le vincite coi rispettivi numeri saranno pubblicate nei fogli subito dopo l'estrazione e rimessone un listino a tutti gli interessati. I premii principali verranno pagati da noi, tosto seguita l'estrazione, mediante piccolo sconto; quelli minori di franchi 4,000 lo saranno verso la sola restituzione dell'obbligazione vincitrice acquistata nel nostro uffizio.

Prezzo delle azioni valevoli per l'estrazione del 1 dicembre 1852.

1 Azione fr. 10. — 3 Azioni fr. 27. — 11 Azioni fr. 100. — 24 Azioni fr. 200.

Le obbligazioni originali valevoli per tutte le estrazioni costano franchi 50.

Per acquisto di dette obbligazioni rivolgersi direttamente ed esclusivamente alla

Impresa Nazionale di TASSO e ROSTAN
in Torino, via della Provvidenza accanto al num. 6.

(Prospetti e schiarimenti *gratis*)

GRANDI PREMII
DI 64 MILIONI DI FRANCHI

***L'ultimo Novembre* 1852** avrà luogo la GRANDE ESTRAZIONE dell'Imprestito negoziato dalla casa bancaria

DE-ROTHSCHILD e FIGLI in Francoforte sul Meno.

400,000 *Numeri divisi in* **400,000** *Premii*

cioè

14	Premii ciascuno di . . .	Fr. 100,000	23	Premii ciascuno di . . .	Fr. 30,000
54	» » . . .	» 80,000	55	» » . . .	» 20,000
12	» » . . .	» 70,000	40	» » . . .	» 10,000

Tutti gli altri sono di Fr. 8,000, 4,000, 2,000, 500, ecc.

Tutti i numeri dovranno essere estratti con un Premio, di cui i minori di Fr. 150, 140, 120 e 90.

Prezzo delle Obbligazioni

Valevoli per l'Estrazione di Novembre		*Valevoli per tutte le cinque Estrazioni che avranno luogo dalla fine di Novembre 1852 sino all'ultimo Novembre 1853.*	
1 Obbligazione costa	Fr. 6	1 Obbligazione costa	Fr. 30
4 » »	» 22	3 » »	» 80
12 » »	» 60	6 » »	» 150
25 » »	» 120		

Per l'acquisto di dette Obbligazioni rivolgersi direttamente ed esclusivamente alla

Impresa Nazionale di TASSO e ROSTAN
in Torino, via della Provvidenza accanto al N. 6.

(Prospetti e schiarimenti *gratis*).

DA SAN QUINTINO AD OPORTO
OSSIA
GLI EROI DI CASA SAVOIA
per PIETRO CORELLI
Opera illustrata con incisioni in rame da
FRANCESCO REDENTI.

Dolenti del ritardo avvenuto nella pubblicazione delle dispense di quest'Opera, per motivi da noi affatto indipendenti, ci rechiamo a premura di annunziare, essere terminata ogni controversia, e tolto ogni ostacolo alla sua pubblicazione.

Essa ripiglierà il suo corso regolare entro il prossimo Dicembre 1852, epoca in cui verrà alla luce buona parte delle dispense arretrate, tantochè nel gennaio seguente la pubblicazione sarà resa normale secondo il programma.

Certi che non ci verrà meno l'appoggio de' nostri concittadini, non esitammo di aderire alle inchieste inoltrateci da moltissimi associati, di illustrare cioè con appositi disegni quest'Opera tutta nazionale e patriottica. Per tale effetto ricorremmo al bulino dell'egregio REDENTI, che accettò questo non lieve incarico, spinto ed animato dal vivo desiderio d'innalzare anch'esso per parte sua un monumento forse non perituro all'ITALICA DINASTIA che con tanta gloria e tanto amore regge i nostri destini.

Condizioni d'Associazione

L'Opere intera formerà quattro grandi ed eleganti volumi non minori di seicento e non maggiori di settecento pagine caduno. Essà verrà pubblicata a dispense di 16 pagine, di carta, caratteri e formato uguali al programma, che trovasi presso tutti i principali librai.

Ogni volume conterrà un Romanzo storico, in cui saranno descritte le gesta di ciascun Regnante e dell'intero suo secolo. Il complesso dell'Opera sarà un fedelissimo specchio del Piemonte, e della vita, costumi e vicende de' nostri padri negli ultimi tre secoli.

Se ne pubblicheranno da tre a cinque dispense di 16 pagine ogni mese, o meglio, se si può una dispensa per settimana al discretissimo prezzo di *quaranta centesimi* di franco ognuna.

La pubblicazione ebbe principio dal 1 settembre 1852, e la regolare distribuzione mensile delle dispense daterà da quell'epoca.

Ogni mese verrà pubblicata una dispensa di due tavole diligentemente incise in rame da FRANCESCO REDENTI allo stesso prezzo delle dispense del testo.

Le domande si dirigeranno alla *Tipografia FORY e DALMAZZO Editrice in Torino*, e dovranno oltre alla data, contenere l'indicazione esatta e chiarissima del nome, prenome, qualità, domicilio degli Associati, e numero delle copie domandate.

Pei paesi in cui non havvi libraio in relazione cogli Editori, e per le persone che ameranno meglio rivolgersi a questi direttamente, si spediranno le dispense franche per la posta, appena ricevuta la domanda accompagnata da *vaglia postale* di franchi 4 od 8, cioè per dieci o venti dispense anticipate. Esaurito il numero delle dispense pagate l'Associato spedirà altro *vaglia*, e così di seguito.

A chi si associerà per dieci copie, si darà l'undecima *gratis*.

Di quest'Opera non si stamperà che il numero richiesto dagli Associati, e di questi si pubblicherà un Elenco alla fine del primo volume.

Torino, 19 novembre 1852.

FORY e DALMAZZO Tipografi-Editori.

Contrada S. Teresa rimpetto al **Caffè S. Carlo.** — **PREZZO FISSO**

AVVISO.

A LA VILLE DE PARIS

PETIT FRÈRES et COMP. - Magasin de Nouveautés.

Contrada S. Teresa CASA NATTA **Num.** — **PREZZO FISSO**

Abbiamo l'onore di annunciare al gentil sesso che il 22 corrente novembre verrà aperto un Magazzeno speciale per Donne in ogni genere, Scialli lunghi e quadri, *Cachemires* francesi, Seterie unite ■ Fantasie, Merinos uniti e Scozzezi, *Veleuziaz*, Damas e *Popelline di Parigi*. Satini-lana ecc. ecc. *Bajadères* in ogni genere di tessuti, come Satini chinesi, *Veleuziaz* ecc. ecc. — Specialità di Confezione per Donne in ogni genere. Panni, Sete e Velluti. Articoli per feste da Ballo e *Soirées*.

MAISON DE SANTÉ POUR DAMES

10, *rue Balzac, Champs-Elysées.*

VILLA D'ACCOUCHEMENT.

Avec jardin, sans aucun signe extérieur, rue Châteaubriand, 14. — Traitement des maladies des dames par M.me RENARD directrice des deux maisons, élève de la Faculté et des Hôpitaux de Paris, de MM. CULLERIER et LISFRANC. — Consultations tous les jours. *Pour les dames venant de province, ou de l'étranger sur leur avis*, la voiture de M.me RENARD est mise à la disposition, à leur arrivée aux chemins de fer — à Paris pour celles qui désireraient visiter les Etablissements.

Tipografia FERRERO ■ FRANCO.

ANNO V.
N.° 1518.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, ■ *dell'Arcivescovado e presso principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas* ■ *Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

MARTEDI 23 9.BRE 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. 40 — Sei mesi L. **22.**—Tre mesi L. **12.** — **Provincie:** — Un anno L. **44.**— Sei mesi L. **24.**—Tre mesi L. **13.** — **Italia** ed **Estero:** — Un anno L. **50.**—Semestre L. **27.**—Trimestre L. **14, 50.** *(franco ai confini).* — Un sol numero cent. **30.**—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.

Torino, 22 novembre.

LA SETTIMANA.

Vinto il Senato-consulto che conferisce la dignità d'imperatore al presidente della repubblica francese, si attende ora la ratificazione del popolo. Il suffragio universale darà sicuramente la risposta in senso affermativo. Infatti non fa che confermare il plebiscito del 1848. La sola cosa che si teme è che per l'indifferenza generale il numero dei voti non riesca alquanto minore che le altre volte. Però i prefetti raddoppiano il loro zelo e gli eccitamenti.

Non si dubita nemmeno del riconoscimento, almeno di fatto, delle grandi potenze. Si arguisce il voto dell'Austria da un articolo della *Correspondance autrichienne*, in cui l'impero viene nettamente riconosciuto, ma si fanno delle riserve sul titolo che assumerà il novello imperatore. Siccome tuttavia questo fu già stabilito nel Senato-consulto, non possiamo credere che il governo francese recederà dalla sua determinazione.

L'Inghilterra attese con grande commozione alle esequie del duca di Wellington, e non vide senza sdegno che l'Austria non mandasse ad esse un rappresentante. Perciò ad un banchetto dato da lord Malmesbury non venne invitato il conte Colloredo, ambasciatore austriaco ■ Londra.

Nel Parlamento le questioni commerciali furono quelle che sinora occuparono maggiormente l'attenzione. Il ministero annunciò nella Camera dei comuni, nella tornata dei 15, aver intraprese pratiche col governo francese allo scopo di ottenere una riduzione di dazii sul carbon fossile inglese. L'industria chiede una riduzione di dritti sui vini francesi, onde ottenere in via di compenso, una facilità maggiore di spacci a' suoi prodotti. La Camera di commercio di Bredford mandò al signor D'Israeli una petizione concepita in questo senso.

Nel Belgio la nuova legge repressiva della stampa passò già per la trafila delle sezioni. Alcune delle sue disposizioni incontrarono generale opposizione. L'articolo 1 concernente i gridi, i discorsi e le minacce non fu ammesso in alcuna sezione. Il signor Dumortier nella seconda sezione propose che non s'approvasse la legge che in caso di reciprocità. Trovansi pure esagerate le pene comminate in quel progetto di legge. Brevemente credesi che la legge non verrà vinta che con importanti modificazioni.

Si attende l'apertura del Parlamento nella Prussia (ai 29), nel Portogallo e nella Spagna. Le operazioni elettorali si fecero nel Portogallo nella più gran calma, e il governo avrà una notevole maggioranza. A Madrid ebbe ultimamente luogo una modificazione ministeriale. Il signor Cristobal Bordin scambiò il ministro dell'interno signor Melchiorre Ordonez. Il ministro di commercio e lavori pubblici, signor Reinoso, si è ritirato e il suo portafoglio fu affidato al signor Bertran de Lis.

Ma fra i governi che retrocedono con maggiore sollecitudine e pare che si studino con ogni potere di corrompere ed avvilire le popolazioni, il primo posto non vuol essere negato alla Toscana. Si cacciano da quel granducato gli emigrati, quantunque la loro condotta non potesse incutere alcun timore alla più ombrosa polizia. Ora con un tratto di penna si tornò la legislazione alla ferocità del medio evo, e ciò nella contrada più rinomata per mitezzza di costumi, nella contrada ove l'esperienza aveva mostrato che la temperanza delle pene produceva i più salutari effetti. La pena capitale verrà d'ora in poi inflitta non solo agli omicidi, ma per delitti contro la religione e per furti. Il resto all'avvenante. Con altro decreto alla prigione e reclusione non condanneranno più soli i tribunali, ma anche gl'impiegati di polizia. La preponderanza dei clericali, ognuno il sa, pesa sul governo toscano. Ci rispondano schiettamente: accettano essi la risponsabilità di atti reazionari di questa sorta?

Importanti notizie sono giunte dall'America. Il generale Franklin Pierce, candidato della parte democratica, ottenne una grande maggioranza di voti per la presidenza degli Stati Uniti. A vice-presidente verrà eletto il sig. Rufus King dello stesso partito. Si sa che l'elezione del presidente si fa a doppio grado. Ciascuno Stato nomina, con mandato imperativo, tanti elettori presidenziali quanti rappresentanti manda al congresso. Se niun candidato ottenesse la maggioranza assoluta, per esempio se vi fossero tre o quattro candidati, la nomina si devolverebbe all'Assemblea. Gli elettori presidenziali sono in tutto 295.

L'elezione del signor Pierce interessa non pur gli Stati Uniti ma tutto il mondo. La sua politica sarà necessariamente avventurosa perchè corrisponde alle nuove tendenze americane, al desiderio della conquista, di ottenere un grado fra le nazioni più potenti. I suoi organi più moderati dicono già fin d'ora che la politica più savia è la più audace. Conseguentemente Cuba verrà inghiottita colla massima agevolezza. Anzi trattasi già di misurarsi coll'Inghilterra, di stringere relazioni coll'Oceania, d'incorporare le isole Sandwich, intantochè si allestisce con grande attività la spedizione pel Giappone. La partenza avrà anzi luogo in questo stesso mese e il naviglio sarà composto del vascello di 100 cannoni il *Vermout*, d'un altro vascello, di tre fregate a vapore e di tre corvette. Sperasi con tal mezzo di ottenere dall'imperatore del Giappone un trattato vantaggioso di commercio.

A Buenos Ayres ebbe luogo, senza spargimento di sangue, una rivoluzione per cui il generale Urquiza, che avea confiscato il potere, venne deposto, mentre trovavasi assente per essersi recato ■ Santa Fe' al congresso generale della Confederazione argentina. I tre quarti del suo esercito passarono a' suoi avversarii. Il Parlamento, stato già disciolto dall'Urquiza, venne riconvocato. Intanto venne mantenuta la libera navigazione sul Parana. Finora tuttavia non sappiamo se la provincia di Buenos Ayres continuerà ad esser unita colle altre provincie della Plata, o farà uno Stato da sè, e se il generale Urquiza non tenterà di riconquistare colle armi il perduto potere.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Noi confidavamo che nella tornata d'oggi si potesse finalmente decidere la questione già tante volte discussa sul monumento nazionale ■ Re Carlo Alberto, ma la nostra speranza fu ancora una volta delusa e noi siamo nuovamente da capo.

Si sa che per la legge dei 31 dicembre 1850 l'erezione del monumento veniva affidata ad una commissione apposita, la quale doveva altresì scegliere l'artefice ed il sito. A questo scopo si stanziava la somma di 325 mila lire. In seguito ■ ciò la commissione elesse un celebre artefice nazionale, il barone Marocchetti e, d'accordo con esso, la Piazza Reale per sito ove s'avesse ad erigere il monumento che doveva ricordare ai posteri il più grande avvenimento del nostro paese.

Ma il ministro dei lavori pubblici, fatto il contratto, calcolò che non bastava la somma precedentemente stanziata, neppure unita con quelle che gli venivano fornite da obblazioni private e dalla città di Torino, epperciò con un progetto presentato alla Camera ai 21 giugno 1852, chiedeva una nuova somma di 200 mila lire per compiere le 675 mila che occorrono per l'erezione del monumento.

La Camera a sua volta non si mostrava del tutto soddisfatta dell'operato della commissione. Dolevasi che l'opera non fosse stata data a concorso, che non si fossero presentati dei modelli in rilievo, su cui si potesse pronunziare l'opinione pubblica, che si fosse scelto il sito della Piazza Reale, quasi generalmente disapprovato, e sopratutto che non si fosse affidata la fusione del bronzo ad artefici nazionali, il che importava maggiore spesa, maggior tempo ■ tornava a disdoro del paese, ove valentissimi fonditori avevano già coll'opera loro dato amplissima arra della loro capacità, specialmente colla stupenda e difficilissima esecuzione del monumento pel conte Verde, che adornerà fra non molto una delle più belle piazze della capitale. E la sua commissione conchiudeva la relazione sull'ultimo progetto ministeriale col proporre un ulteriore esame per la scelta del sito, astenendosi dal deliberare intorno all'assegno.

Il ministro dei lavori pubblici si travagliò con ogni suo potere a difendere le determinazioni della commissione e si trincerò nelle parole della legge, che alla detta commissione affida la scelta dell'artefice e del sito.

Ma essendo stato alla Camera proposto un nuovo progetto, poteva questa riguardarsi nel pieno suo diritto nel non darvi il suo assenso che a certe condizioni, ch'essa in ultima analisi riduceva alla scelta di un sito che incontrasse meglio l'approvazione del pubblico.

Il ministro dei lavori pubblici tuttavia che in cose d'arti sa il maggior numero non essere sempre il miglior giudice, credette di non dover mostrare altra compiacenza per l'opinione emessa dalla Camera, ed invece di accettare l'ordine del giorno proposto od un altro che non se ne scostasse molto, egli persistè nella prima sua risoluzione.

L'ordine del giorno venne tuttavia approvato dalla Camera con grande maggioranza.

Noi crediamo che questa divergenza d'opinione, al postutto non rilevante stante l'ampiezza e quantità delle piazze di Torino, per cui non possono mancare siti per la felice collocazione di monumenti, non sarà causa che si differisca molto l'adempimento di un voto che sta tanto a cuore delle nostre popolazioni grate ai benefizi del magnanimo re Carlo Alberto.

La nomina dell'onorevole presidente del consiglio dei ministri a deputato del primo collegio elettorale di Torino è un fatto della più alta importanza. Sebbene noi non avessimo il minimo dubbio sulla rielezione del sig. conte di Cavour, la gran maggioranza che egli ottenne verso del suo competitore è una perentoria risposta a coloro che nella passata crisi ministeriale mostravano di dubitare che la Camera presente, dopo tre anni dacchè ella venne eletta, rappresentasse ancora le opinioni e le tendenze della nazione.

Infatti questa elezione, più che qualunque altra, era un'espressione dei sentimenti della popolazione intorno alle quistioni che la tennero un mese fa vivamente sollecita. Era precisamente il caso di vedere se la popolazione riponesse la sua fiducia nei personaggi che vennero ultimamente chiamati a reggere la cosa pubblica o non propendesse invece per un ministero più o meno reazionario, per un ministero che ponesse a base della sua politica gli accordi con Roma a qualunque costo e radicali modificazioni nelle leggi organiche dello Stato. Era insomma il caso di vedere se la popolazione o soltanto la stampa ed una fazione, come voleva la *Patria*, salutasse con sì viva soddisfazione la nomina del sig. di Cavour a presidente del consiglio dei ministri.

Le circostanze politiche non variarono punto da venti giorni in qua, la popolazione ebbe tutto l'agio di formarsi un'idea adeguata su ciò che potevano richiedere le esigenze dei tempi, finalmente l'uomo che più nettamente rappresentava la questione, e l'elezione o non elezione del quale era nei tempi presenti più significativa era precisamente il sig. di Cavour.

E il candidato che gli veniva opposto dalla fazione teocratica, il conte Ignazio Costa, l'uomo predicato dall'*Armonia* e dalla *Patria*, era anche tale su cui non poteva cadere ambiguità. I due partiti che a vicenda vantavansi di rappresentare i sensi genuini della maggioranza della popolazione misurarono le loro forze nella lotta elettorale d'oggi, e in un collegio di Torino, città che a niuna, confidiamo, si vorrà dire seconda in coltura e temperanza di opinioni.

E 226 voti contro 37 furono la più eloquente risposta ai sofismi che si misero in campo dalla stampa reazionaria in occasione della passata crisi e ai dubbii che si tentarono spargere sulla fiducia che inspirano al paese i suoi presenti ministri.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Parigi, 19 novembre.

Senza addarvene, avete fatto malcontento di voi il ministero francese, dicendo che il signor *Ferdinando* Barrot aveva ottenuto a Napoli la grazia dei signori Leopardi e Scialoja... Questo evidentemente non è che un errore del vostro proto il quale certamente avrà stampato il nome di Ferdinando invece di quello di *Adolfo*. Due cose vi erano ■ contraddire nella vostra notizia, cioè che la Francia non si era immischiata in questo affare e che la grazia era stata accordata dal re spontaneamente senza l'intervento della Francia. Oltre a ciò si parlava del signor Ferdinando Barrot, attuale consigliere di Stato e che, se i miei ragguagli sono esatti, non è troppo bene col ministero. Antico amico di Luigi Bonaparte, egli è stato, dice, rilegato nel consiglio di Stato, quantunque sperasse molto meglio, e nelle sale fa tanto strepito che è considerato in certo modo come appartenente all'opposizione. Ed ecco il motivo per cui la *Patrie* vi avverte del vostro errore in termini tra l'agro e il dolce.

Non si sarebbe creduto che la riduzione dell'esercito dovesse produrre un ribasso alla borsa, eppure conviene constatarlo. Questa riduzione è riguardata come illusoria, e l'effetto non è buono. Soggiungerò che la liquidazione del 15 è stata molto difficile e che il ribasso sarebbe stato più forte ancora se la banca non avesse preso dei titoli per oltre cento milioni!.... Questo vi farà capire quanto sia oberata la borsa. Infatti egli è uno spettacolo curioso e bizzarro in questo momento. La rapidità con cui le fortune si fanno e si disfanno è qualche cosa di inaudito e di spaventoso ad un tempo. Mi è detto di un cassiere d'un agente di cambio il quale, con dieci mila franchi di capitale, in pochi giorni ne ha guadagnato più di cento quaranta mila. — Un commesso guadagnò 300 mila franchi, sì che ne fu pazzo per due giorni, e la sua famiglia l'ha mandato in Italia per riaversi e ritemprarsi nella calma e nella quiete. — Un direttore di uno dei grandi teatri di Parigi ha guadagnato 400 mila franchi e ha fatto acquisto della casa in cui abita. Si potrebbero moltiplicare all'infinito gli esempi di questi capricci della fortuna. Proporzione fatta, le perdite sono molto men frequenti dei benefizi, perchè tutti stanno sul rialzo e difficilmente la sbagliano.

Il governo è molto commosso per questo ribasso di ieri; sopratutto si lagna delle voci false, e nel momento in cui scrivo, Parigi è coperta di cartelloni del prefetto di polizia in cui è dichiarato che i propagatori di false notizie saranno puniti. I sobborghi sembrano assai mal disposti e le astensioni saranno molte.

Ieri, molti erano commossi per la notizia in corso che il presidente fosse caduto da cavallo, riportando grave ferita. Questa voce ridicola trovava qualche credenza nel popolo, ma non era tale da meritare la rettificazione fatta stamane dal *Journal des Débats*.

Questa notte vi è stato a Parigi un gran movimento di pattuglie. GUIDO.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale:

VITTORIO EMANUELE II, ecc.

Sulla proposizione del nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno.

Visti gli articoli 4, 5, 17, 21 dell'editto 18 agosto 1831,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quato segue:

Art. 1. Il Consiglio di Stato è incaricato di ripigliare in adunanza generale l'esame della quistione sull'intelligenza degli articoli 51, 53 e 80 della legge 4 marzo 1848, e così se siavi luogo ad elezioni generali quinquennali, e nell'ipotesi affermativa, con quali norme e per quale epoca vi si dovrebbe provvedere.

Art. 2. Sono aggiunti al Consiglio di Stato per questa deliberazione con diritto di voto:

Il generale conte Carlo Maffei di Boglio, comandante superiore della milizia comunale di Torino.

Il conte Carlo Bartolomeo Bermondi, avvocato generale presso il magistrato di cassazione.

Il conte Giuseppe Siccardi, secondo presidente del magistrato di cassazione.

Il cav. Giacinto Provana di Collegno, luogotenente generale.

Il conte Luigi Moffa di Lisio, aiutante generale del colonnello generale delle milizie comunali del regno.

Il nostro ministro segretario di Stato per gli affari interni è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

VITTORIO EMANUELE. *Di S. Martino.*

— S. M., in udienza di ieri, si è degnata di nominare altro primo ufficiale al ministero dell'interno nella persona dell'avvocato e deputato Michelangelo Castelli.

— Il collegio elettorale di Racconigi è convocato pel giorno 5 del prossimo mese di dicembre, per procedere ad una nuova elezione del suo deputato.

Occorrendo una nuova votazione avrà luogo il giorno 7 dicembre successivo.

— S. M. per determinazioni prese in udienza del 18 corrente mese, ha dispensato dalla carica di membro straordinario del Consiglio superiore di pubblica istruzione, in seguito a sua domanda il professore Giovanni Maria Bertini.

Ha collocato in aspettativa in seguito anche a sua domanda l'avvocato coll. Carlo Avondo, professore straordinario di leggi nella università di Torino;

Ed ha nominato a professori sostituiti per la facoltà di leggi nella stessa università gli avvocati collegiati cav. Alessandro Demargherita e Paolo Viora.

LOMBARDO-VENETO.-Milano, 209.*bre* Questa I. R. Direzione della polizia ha fatto versare nella cassa generale dei pubblici stabilimenti di beneficenza in Milano la somma di lire 1266 50 introitate per multe inflitte a contravventori ai regolamenti di polizia.

(*G. di Milano*).

STATO ROMANO. — Scrivono da Roma in data 10 novembre alla *Gazzetta d'Augusta*:

Le accuse dirette dal sig. Baldassare e da altri contro il ministro delle finanze Galli non hanno avuto l'esito aspettato, ciò nondimeno valsero a destare l'attenzione in alto luogo, e quel tentativo non è stato senza frutto. Siccome i fatti parlano chiaro, e che in onta del disavanzo crescente e del credito languente si continua come per lo addietro a edificare e a riparare senza scopo e con molta spesa ha pur finalmente dovuto in alto luogo nascere il desiderio di provare un altro ministro delle finanze. Adesso si assicura che monsig. Ferrari, nominato presidente della consulta di finanze, e conosciuto per uomo di merito, non tarderà a cambiare la sua posizione provvisoria contro la successione del sig. Galli.

Appena furono cominciati nel mese scorso gli esercizi campali delle truppe francesi che la sicurezza degli stradali di Civitavecchia e Bracciano, da quelle custoditi, fu di nuovo turbata da una banda di malandrini che prese ad infestare anche gli altri dintorni. Egli è sorprendente che i ladri sapevano sempre se le diligenze avevano da fare il trasporto di somme considerevoli, anzi in un incontro seppero assai precisamente la somma che il conducente della diligenza aveva nascosto nella vettura prima della partenza. Fortunatamente questa banda è soppressa, perchè due membri della medesima, stanchi del loro mestiere, denunciarono i loro compagni, e andarono quasi impuniti secondo le leggi romane. Quattordici individui, fra cui sei cicoriari del rione Monti, sono nelle mani della polizia. Essi hanno denunciato altri dieci complici, i quali sinora hanno saputo tenersi in salvo. Sono stati inoltre incarcerati parecchi manutengoli di Castel Guido e Malagrotta. A tutti è noto ormai che un impiegato inferiore dell' uffizio delle diligenze avvertiva regolarmente la sua clientela quando vi era una vettura che valesse la pena di essere svaligiata.

La giovane cantante Piccolomini continua a raccogliere molti allori, ma con poca soddisfazione dei suoi parenti, specialmente del cardinale. Un suo zio le ha offerto di aumentarle di 16 mila scudi la dote, ove rinunciasse alla sua carriera; essa però avrebbe risposto, che se non potesse più cantare morirebbe.

ESTERO

TURCHIA — Costantinopoli, 6 *novembre.* — Mentre Hassib-pascià, incaricato di esaminare i conti dello Stato e dell'amministrazione di Nafiz pascià, spera ancor sempre di poter imprimere al ministero di Rescid il marchio della disonestà (sebbene l'ex-ministro delle finanze Nafiz pascià abbia dichiarato che sarebbe pronto a consegnare il suo collo alla scure se gli si potesse provare di avere abusato di un quattrino dei pubblici danari), è atteso di momento in momento Said pascià, richiamato da Koniah, ov'era confinato. La prima volta che in Europa si sentì nominare Said pascià, cognato del sultano, fu allorch'ei comparve in una lista ministeriale qual ministro della guerra; più tardi diede a parlare molto di sè quando in qualità di governatore di Damasco, fece percuotere mortalmente un suddito prussiano. Said pascià venne richiamato principalmente perchè nemico di Rescid-pascià, onde rinforzare e consolidare i cognati del gransignore. Si crede persino che gli possa essere affidato il portafoglio della guerra.

Mehemet Alì pascià si mostra severissimo coi suoi impiegati; ei vuole che regni negli uffizi maggiore operosità, sicchè non si osserva più alla Porta l'oziosità e il cicaleccio che prima vi prevalevano. Il granvisir e i ministri non comunicano più gli ordini a voce, ma in iscritto. Un decreto del sultano ordina che qualunque impiegato superiore ricusasse un posto conferitogli in una provincia, sarebbe relegato nella provincia, per cui era destinato, dopo essergli tolti tutti gli uffici e le onorificenze.

Un ministro (Fuad effendi) che aveva dato la sua dimissione ricevette dal granvisir la seguente risposta: « Finchè non abbiate commessa alcuna mancanza e vi si lasci in carica, voi *dovete* servire. » (*Triest. Zeit.*).

INGHILTERRA. — Londra, 19 *novembre.* — I funerali del duca de Wellington hanno avuto luogo ieri in mezzo ad un concorso considerevole, come a Londra forse non si è visto mai. Il programma della cerimonia che era stato pubblicato anticipatamente e riprodotto da tutti i giornali, fu eseguito di punto in punto, cosichè sarà inutile descrivere il corso della processione. Il pubblico sembrava interessarsi vivamente al cavallo del defunto. Negli arcioni erano sospesi gli stivali del duca di Wellington cogli speroni posti a rovescio in modo che i talloni erano rivolti verso la testa dell'animale.

Il *Sun* si lagna che nell'interno della chiesa di S. Paolo non si fossero prese tutte le disposizioni per conservare alla cerimonia il suo carattere solenne. I membri della Camera dei comuni portavano il lutto ordinario. A sinistra era il corpo diplomatico. L' Austria non era rappresentata. Il principe si tenne ritto durante quasi tutta la cerimonia.

SPAGNA. — Un dispaccio telegrafico di Madrid in data del 16 novembre annuncia una modificazione del ministero spagnuolo. Il sig. Ordonez, ministro dell'interno, è rimpiazzato dal signor Bordini, direttore delle dogane. Il ministro degli affari esteri assume interinalmente il portafoglio dei lavori pubblici, essendo accettata la demissione del signor Reynoso, la cui sortita sarà probabilmente motivata dalle troppe concessioni di strade ferrate (venti in pochi mesi) e siccome il governo guarentisce il 6 0[0 ne potevano risultare dei grandi imbarazzi per l'erario.

BELGIO. — Il progetto di legge relativo alla repressione degli attacchi e delle ingiurie contro i governi esteri incontra poca simpatia, non solo nel pubblico, ma anche nel Parlamento. Questo progetto, così ci scrivono da Brusselle in data del 18, sarà adottato, ma non senza gravi emendamenti, come già si può presentire dalla discussione che ha avuto luogo nelle sezioni. (*Siècle*).

FRANCIA. — Scrivono all'*Indépendance belge* in data di Parigi 17 novembre:

Si è parlato di un manifesto dei principi d'Orleans, ma se un documento simile sarà divulgato, ritenete che sarà completamente apocrifo. I principi d'Orleans mantengono oggidì il più assoluto silenzio.

— Con ragione si annuncia la probabilità sempre più certa di un illustre matrimonio, perchè vengo a sapere un fatto il quale, se non è la conferma officiale, se non altro rassomiglia assaissimo ad un preparativo. Voglio dire la partenza per la Moravia, dove si trova attualmente la principessa Wasa, della celebre crestaia parigina, madama Palmyre, la quale, secondo ogni verosimiglianza, non va a Moravetz per altro che per prendere le misure e discutere sulle stoffe. Vi aveva già parlato delle disposizioni fatte negli appartamenti delle Tuillerie.

— La polizia ha di nuovo sequestrato altri cartelli legittimisti di cui si dice altamente il nome dell'autore, il quale sarebbe il redattore medesimo del manifesto. Questi documenti si riassumono in una parola: astensione.

— Quest'oggi per la prima volta, l'amministrazione delle poste ha venduto al pubblico dei franco-bolli coll'effigie del principe-presidente.

— Abbiamo parlato delle voci false sparse in Parigi. Fra altre sono queste: Non si tratta niente meno che del ristabilimento dell'imposta del sale e della ricognizione della religione cattolica come religione dello Stato dopo la proclamazione dell'impero. Si parlava anche di un aumento delle patenti col 1853.

— Il numero degli svizzeri che si sono iscritti nel deposito di Livorno per il servizio militare di Napoli e dello Stato Romano è di 8000.

(*Courrier de Lyon*).

ALEMAGNA. — Berlino, 16 *novembre.* — La missione del conte d'Arnim Blumberg a Firenze non si deve considerare come diplomatica. Il conte doveva soltanto rappresentare il re di Prussia come membro principesco della Chiesa evangelica. Egli rimise al granduca il messaggio del re, e fu trattato con molta affabilità. Sappiamo che i coniugi Madiai sono trattati con molti riguardi, e che hanno potuto ricevere la visita di persone appartenenti alla Chiesa evangelica. Si crede che l'intervento del re non sarà infruttuoso, e che i conjugi saranno alla prima occasione messi in libertà.

(*Gazz. di Vos.*)

— A Berlino vi è molta allegria in seguito al voto della Camera d'Assia granducale, favorevole allo Zollverein e alla lega colla Prussia.

— Una voce assurda corre a Berlino, quella cioè del prossimo arrivo dell' imperatore d'Austria in questa città, la quale notizia non ha fondamento di sorta.

AUSTRIA. — Vienna, 17 *novembre.* — Giunsero qui provenienti da Parigi i noti legittimisti francesi, duca di Levis e conte de Nicolai.

— Il figlio maggiore del defunto duca di Leuchtemberg, S. A. I. il principe Nicolò Maximilianovitsch (nato nel 4 agosto 1843) assumerà sotto la tutela della madre il governo qual duca di Leuchtemberg e principe di Eichstadt.

— Da parte ben informata si assevera che la famiglia Wasa prenda già le sue disposizioni per il matrimonio della principessa Carola col futuro imperatore de'Francesi. Si suppone che le nozze seguiranno ai primi di gennaio.

— Ieri eravi conferenza doganale. A quanto si può trapelare, il corso delle discussioni è consolantissimo e in tutti i crocchi si manifesta la più viva partecipazione. (*Corr. Ital.*).

DANIMARCA. — Copenhaghen, 13 *novembre.* — Il giornale *Fœdrelandet* annuncia che il consiglio di Stato ha deciso di mettere in accusa il sig. Wegener, autore dell'opuscolo concernente la nuova legge sulla successione al trono per avere, quantunque funzionario pubblico, tentato di influenzare l'opinione della Dieta relativamente al progetto di legge.

(*Boersenhalle*).

RUSSIA. — Si legge nei giornali che l'insegnamento della filosofia nell'università di Helsingfors è stata soppressa per ordine del governo russo. Alla filosofia sarà sostituita l'estetica.

— L'*Ape del Nord*, che è la gazzetta officiale della corte, non tralascia mai in tutti i suoi numeri di alludere alle passate guerre della Russia contro la Francia, e all'occupazione di Parigi per parte dell'armata russa. Queste manifestazioni così continuate in questo momento hanno un'importanza politica che non è uopo spiegare.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 22 *novembre* 1852.

Presidenza dell'avvocato URRANO RATTAZZI.

SOMMARIO. — *Approvazione del verbale della seduta precedente. Nomina di una deputazione per assistere ai funerali di Gioberti. Votazione pei membri della commissione all'esame dei bilanci. Verifica di poteri e prestazioni di giuramento. Votazione sulla legge per la vendita dei beni demaniali in Sardegna. Discussione sullo stanziamento delle somme pel monumento Carlo Alberto. Adozione dell'ordine del giorno.*

La seduta si apre all'ora 1 1[3.

Seggono al banco dei ministri Cavour, Boncompagni, Ponza di S. Martino, Paleocapa, Lamarmora e Dabormida.

Cavallini legge il verbale della seduta precedente e il solito sunto delle petizioni.

Si procede all'appello nominale.

È approvato il verbale.

Presidente dà lettura di una lettera che il municipio dirige alla presidenza con invito alla Camera per assistere ai funerali dell'estinto abate Vincenzo Gioberti. Indi interpella la Camera se crede passare alla nomina di una commissione di 12 membri per unirsi all'ufficio della presidenza e prender parte ai cennati funerali, da estrarsi a sorte.

La Camera adotta.

Ecco i membri della commissione estratti a sorte.

Mameli, Duverger, Sanacco, Sulis, Michelini, de Viry, Cavour Gustavo, Falqui-Pes, Bolmida, Sella, Boyl, Cornero.

Presidente. L'ordine del giorno reca la nomina dei tre membri già eletti per l'esame dei bilanci Cavour Camillo, Ponza di S. Martino e Dabormida. La presidenza è venuta a notizia che il quarto membro di detta commissione, avvocato Castelli, è stato chiamato con real decreto a primo officiale al dicastero degli interni, e siccome cessa di essere deputato, si deve pure nominare il quarto membro per la nuova commissione.

Caaallini. Sale alla tribuna, e riferisce sulla elezione del signor Francesco Maria Serra a rappresentante del 1 collegio d'Isili.

La Camera approva.

Bronzini. Occupa la tribuna e riferisce l'elezione del collegio di Rapallo fatta in persona dell'avvocato Emanuele Garelli.

La Camera approva.

I deputati Serra e Garelli occupano il primo i banchi del centro, e il secondo quelli della sinistra, e prestano il giuramento di rito.

Si passa alla votazione per iscrutinio secreto sulla legge per le concessioni dei beni demaniali in Sardegna a titolo di vendita; e in pari tempo si depositano le schede per la nomina dei quattro membri della commissione incaricata dell'esame dei bilanci.

Votanti	102
Maggioranza	52
Favorevoli	99
Contro	3

La Camera adotta.

Si estraggono a sorte gli scrutinatori delle schede.

Presidente. Legge il progetto di legge per lo stanziamento delle somme occorrenti per la erezione del monumento Carlo Alberto, non che dell' ordine del giorno proposto dalla maggioranza della commissione, così concepito:

« La Camera stimando necessario un ulteriore esame per la scelta del sito in cui dovrà collocarsi il monumento di re Carlo Alberto, si astiene dal deliberare per ora intorno al nuovo assegno proposto, ed invitando il ministero a promuovere sollecitamente i relativi incumbenti, passa all'ordine del giorno.

Ministro dei lavori pubblici. La commissione ha proposto un ordine del giorno al progetto di legge per lo stanziamento della spesa occorrente all'erezione del monumento a Re Carlo Alberto per alcuni motivi che sono quelli appunto che costringono il ministero a non accettarlo. Uno dei motivi che inducono la commissione all'accennato ordine del giorno è quello, che ove il monumento in bronzo fosse prescelto, e le circostanze il concedano venga adoperata al lavoro la perizia dei fonditori dello Stato. L'altro motivo è che le sembrava indispensabile che la decisione finale sia premunita contro ogni contingenza di esito men felice, non solamente mediante la scelta di scultore insigne per opere egregie com'è senza dubbio il barone Marocchetti, e colla semplice ispezione di uno schizzo, ma pur anche colla formazione di un bozzetto da esporsi al pubblico, e poscia colla collocazione esperimentale di un simulacro del monumento nel luogo in cui dovrà venir posto. Ognuno vede che questi motivi ledono direttamente la legge precedente fatta dalla Camera, e sancita dagli altri poteri dello Stato; essi restringono le facoltà che erano concesse alla commissione in forza delle quali essa contrattò con un artista di gran fama, e d'incontestato merito. Nel dare la commissione di un'opera ad un grande artista, tutta la responsabilità della riuscita rimane affidata al suo nome, alla sua fama, e non si possono allo stesso imporre obblighi, che farebbero diminuire la responsabilità istessa. Quando scegliete un artista per un'opera monumentale, egli ha un luogo dove eseguire i suoi progetti, i suoi modelli, e non si può dare allo stesso un vincolo per eseguire

la vostra commissione di abbandonare il suo laboratorio per prenderne un altro. Si vorrebbe la formazione di un bozzetto da esporsi al pubblico, e poscia la collocazione esperimentale di un simulacro del monumento. Anche questo motivo lede la legge precedente, poichè la scelta del progetto era affidata dalla Camera alla commissione, la quale essendosi accontentata ad uno schizzo non può rinvenirsi su quello che essa ha fatto per facoltà datagli dalla legge sanzionata dai tre poteri dello Stato. D'altronde la esposizione di un bozzetto al giudizio del pubblico presenta mille inconvenienti, che sarebbero causati anche dall'amor di parte, da passioni, da inclinazioni, cose tutte che si sono cercate evitare. Sulla scelta del luogo poi la commissione dice d'aver fatto maggiore attenzione, e crede che il collocamento interno del monumento in luogo angusto anzichè no, per l'uso a cui è destinato, riescirebbe molesto, ingombro, ed otturerebbe soverchiamente l'ingresso del reale palazzo, e che anche per ragioni d'arte il luogo prescelto dovesse a parecchi altri posporsi. Il ministero altra volta non mancò di accettare un ordine del giorno della Camera per la scelta di un locale più adatto, ma il parere dell'artista Marocchetti prevalse, e credo che un artista di nome che deve esporre un'opera propria non così facilmente saprebbe scegliere un locale, ove ne potessero essere altri, che le darebbero un maggiore effetto e una maggiore imponenza. Nè so persuadermi come la commissione chiami il locale scelto cerchia appartata, e desideri che il monumento sorga sulla piazza pubblica, ed ivi in luogo aperto e frequente di popolo, far fede ai trascorrenti dell'omaggio reso dalla nazione a gloriosa sventura.

Io non so come il locale suddetto possa chiamarsi segregato, nè se vi possa essere in Torino luogo più frequentato di popolo di quello innanti la reggia. Solo io so che il ministero non può accettare l'ordine del giorno della commissione, senza aderire a che si violi una legge già sancita dai tre poteri, e a cui la commissione speciale strettamente si è uniformata.

Sauli. La commissione da voi, signori, eletta per riferire intorno alla convenienza di sancire un nuovo assegno di L. 200[m]. per l'erezione del monumento al Re Carlo Alberto esaminò anzi ogni cosa, quale dovesse estimarsi la natura del proprio mandato. Un solo fra i suoi membri opinava, che l'assenso anteriormente dato alla legge del 31 dicembre 1850 avesse per modo esautorato il Parlamento, che comunque grave potesse parere il motivo per discostarsi dalle decisioni fermate dalla commissione a cui la legge in discorso delegava la cura dell'opera, niun altro officio rimaneva alla Camera e quindi alla commissione da compiere, eccettochè l'esame meramente finanziario intorno alla nuova somma richiesta. Gli altri sei membri all'opposto erano concordi nel credere che l'operato della commissione speciale poteva e doveva essere uno degli elementi della quistione da risolversi e che, ove manifestamente apparisse che il progetto in un punto capitale non risponda al pensiero che aveva consigliata l'erezione del monumento, la Camera non dovrebbe peritarsi di adoperare il mezzo più efficace onde ottenere la riforma.

La vostra commissione non credette però opportuno un esame minuto e tecnico delle ragioni d'arte relative al progetto sancito dalla commissione speciale, benchè uno dei suoi membri lo proponesse ad essa; e neppure accolse la proposta di sottoporvi adesso una limitazione della facoltà di scegliere l'artefice dell'opera. Parve ad essa che quando un inconveniente certo e palpabile non si mostrasse, le ragioni che indussero il Parlamento a delegare l'esecuzione del monumento ad una commissione dovessero trattenerlo da una diretta ingerenza in siffatte quistioni.

La commissione manifesta un consiglio per la fondita, un consiglio sul modello da esporsi al giudizio del pubblico, ma non impone col suo ordine del giorno al ministero alcun vincolo, alcuna obbligazione, poichè essa è in conoscenza della precedente legge e delle facoltà che aveva la commissione speciale. Crede però poter proporre di non accettare per ora la richiesta fattavi dal ministero di una maggiore somma per la quistione pregiudiziale del luogo, dalla cui scluzione dipende la determinazione del monumento stesso.

Ministro dei lavori pubblici. Il locale scelto si dice essere angusto, è questo un errore, poichè la sua estensione è più di 190 metri. Nella lotta di opinioni è sempre da prescegliersi quella degli artisti. Marocchetti non è un artefice tale da piegare innanti l'opinione della commissione a collocare il suo monumento in altro sito. Egli vuole conservare la sua fama bene acquistata, e avendo opinato adatto il luogo già scelto, non è possibile allontanarlo dalla decisione della commissione speciale.

Valerio. Nella enumerazione degli argomenti fatti dal sig. ministro dei lavori pubblici veggo quello il quale chiama violata la legge del 31 dicembre 1850, dall'ordine del giorno proposto dalla commissione sulla scelta del sito pel collocamento del monumento nazionale a Re Carlo Alberto. Nella seduta 18 maggio corrente anno io interpellava il ministro sulla scelta dell'artista, e del luogo da porre il monumento, e il signor ministro rispondeva, che egli non aveva difficoltà di riconvocare subito la commissione perchè esamini e studii questo punto; e diceva che la commissione veduto il mal senso che ha fatto nel pubblico la progettata collocazione di quel monumento non dubitava che volesse maturare nuovamente le sue deliberazioni. Ora la commissione a maggioranza di sei contro uno ha creduto non consentanea la fondita non nazionale, ed ha assentito a quanto dalla Camera si era precedentemente manifestato. I motivi che indussero la commissione al proposto ordine del giorno, erano che non conveniva dare un'opera così grande ad un artista senza garanzia; che la fondita dovesse esser fatta nelle fonderie nazionali, che emulano quelle di Berlino, di Londra, di Parigi; che bisognava considerare le petizioni dei fonditori nazionali, che a centinaia si presentarono alla Camera. Io acconsento che la fusione sotto la direzione dell'autore del modello riesce con più facilità, ma quando i fonditori nazionali vi danno garantia in danaro della perfetta riuscita, perchè negare all'industria nazionale la sua gloria? Fate che un gran modello dell'artista a spese dei fonditori nazionali venga agli stessi affidato per la esecuzione e darete a ciascuno il vanto della riuscita.

Il signor ministro, sulla scelta del luogo, dice: Marocchetti, grande artista, ha opinato colla commissione in conformità, ciò non mi maraviglia: Marocchetti era il prescelto dalla commissione!... Io però sfido tutti gli artisti se il locale non è disadatto e ristretto ad un tal monumento. Signori, noi abbiamo un'accademia di belle arti, abbiamo esimii artisti, si consultino e vedrete che non sapranno approvare la scelta del sito.

Ministro dei lavori pubblici. Insiste a non accettare l'ordine del giorno, e per mostrare il merito del barone Marocchetti legge una lettera del signor Rauch, scultore della statua di Federico il Grande, nella quale loda grandemente la scelta fatta dalla commissione nella persona del Marocchetti.

Valerio. Io non ho avversato l'artista, ma il modo della scelta. Io sono stato il primo difensore della sua statua d'Emanuele Filiberto. Io desiderava la pubblicità del concorso, io diceva che la commissione malamente adempiva il suo mandato.

Ministro delle finanze. Io non intendo parlare sulla questione dal lato artistico, nè sulla scelta del luogo, ma dirò quel che ho visto e udito nel mio ultimo viaggio. In Inghilterra il Marocchetti è riguardato il primo artista, e per la statuaria equestre il primo in Europa, e ne son prova le molteplici commissioni che ha. La statua equestre di Wellington è opera sua, e sebbene non pregevole al pari di quella di Emanuele Filiberto, pure è opera esimia. Altra statua equestre ha in commissione dalla regina, il suo modello di Riccardo cuor di Leone da farsi a spese di private soscrizioni; quindi non è maraviglia affidarglisi quella del re Carlo Alberto. Sulla parte industriale dirò che egli crede impossibile la riuscita fuori della sua fonderia.

Egli a Londra ha una gran fonderia nella quale credo che già abbia fuso la statua del grande R. Peel, e non so capire come si voglia obbligare di abbandonare la propria officina per servirsi d'un'altra.

Balbo. La quistione si è versata sull'artista, sul modello, sulla fondita, sul luogo. La commissione intende parlare solo sul luogo, perchè su tutt'altro la legge precedente l'ha determinato, e la commissione ha dato un parere. Sul luogo non vi è impegno con un terzo, la commissione seguendo l'opinione pubblica manifestata nella Camera, nella stampa, nel pubblico crede urgente di finirla. Soddisfacciamo l'opinione pubblica, e la commissione accetta qualunque ordine del giorno che tanto faccia ottenere.

Ministro dei lavori pubblici sostiene che non può accedere a qualunque ordine del giorno se non con un'altra legge che distrugga la prima.

Mellana. Chieggo, se il ministro ha pensato per la garanzia sul danaro che si anticipa all'artista, e sulle eventualità del viaggio per mare nel trasporto della statua.

Ministro dei lavori pubblici. Il trasporto si garantisce colle assicurazioni.

Balbo. Io non posso persuadermi che i metri di cui si dice essere in larghezza il sito sieno sufficienti al monumento, non voglio dire se il luogo sia interno o esterno, ma so che non è dei più pubblici. L'opinione pubblica deve prevalere alle convenienze per l'artista.

Sauli insiste sull'ordine del giorno.

Valerio. Il luogo è privato, e la guardia nazionale vieta il passaggio ai carri di carico.

Ministro dei lavori pubblici. Un ordine de giorno non cambia la natura del sito.

La Camera adotta l'ordine del giorno della commissione.

La seduta si scioglie alle ore 4 1[2.

Ordine del giorno di domani.

Approvazione di crediti suppletivi pel 1851.

Sviluppo della proposta Angius sulla colonnizzazione in Sardegna.

Riforme sulle gabelle accensate.

CRONACA.

— Botta e risposta. — La *Patrie*, giornale semi-officiale francese, ci rimbrotta piuttosto acremente in proposito di una notizia avanzata dal *Risorgimento* dietro informazioni desunte da ottima fonte; quella cioè dei buoni uffizi usati dal ministro francese in Napoli a pro degli onorevoli Leopardi e Scialoia. In quanto al fatto in sè, terremo delle rettificazioni semi-officiali della *Patrie* quel conto che in tali casi si usa. Ma non conviene al giornale parigino menar tanto scalpore per aver noi errato sul nome proprio dell'agente diplomatico francese presso il governo napoletano, mentre nel numero successivo quel medesimo giornale chiama il Re attuale di Sardegna Filiberto Emanuele II, ciò che è alquanto più madornale che confondere il signor Barrot Adolfo col sig. Barrot Ferdinando.

— Camera dei Deputati. — L'onorevole presidente della Camera elettiva ha riconosciuto necessario di stimolare lo zelo dei deputati in ritardo, ed ha loro a tale scopo diretta la seguente circolare, che speriamo basterà ad ottenere lo scopo a cui è diretta.

« In seguito alla circolare del 9 corrente diretta dal sottoscritto presidente ai singoli deputati, la Camera ripigliava il 19 successivo le sue sedute.

« Riuscite infruttuose le due prime per mancanza di numero, lo scrivente si crede in debito di eccitare la S. V. onorev.ma a non voler frapporre ulteriore ritardo a restituirsi al suo posto ondo dar corso ai molti e gravi lavori dei quali la Camera deve occuparsi prima della chiusura della sessione.

« Il sottoscritto però è persuaso, che più di ogni altro eccitamento, varrà in lei il sentimento dei doveri inerenti al mandato che ha accettato dai suoi elettori. U. Rattazzi.»

— Onori funebri a Vincenzo Gioberti. — Domani per tempo la spoglia dell'illustre defunto sarà da S. Pietro in Vincoli trasportata nella chiesa del *Corpus Domini*. Alle 10 ore precise avrà principio il servizio funebre. Stante la poca capacità di questa chiesa, il pubblico non vi sarà ammesso se non dopo che vi saranno entrate le persone officialmente invitate ad intervenirvi, cioè oltre al corpo municipale ed allo stato-maggiore della guardia nazionale, una deputazione del Senato, l'ufficio di presidenza, ed una deputazione della Camera, e il corpo insegnante. Appena compito il sacro rito, la salma verrà accompagnata al Campo Santo per esservi deposta nella tomba che il municipio le ha destinato. Al momento della tumulazione il sindaco pronuncierà un discorso, dopo il quale la riunione si scioglie. A questo proposito avevamo annunziato che il battaglione di guardia nazionale di servizio al Campo Santo doveva essere comandato dal maggiore Notta; essendo egli impedito da gravissima malattia di una persona di sua famiglia, fu estratto a sorte in sua vece il maggiore Albasio.

Sulla porta della chiesa verrà collocata la seguente iscrizione, dettata dall'egregio professore Paravia:

Al Sacerdote
Vincenzo Gioberti
Ornamento e decoro
Del Consiglio Civico torinese
Rende solenne tributo
Di supplicazioni e di lacrime
Il Municipio della sua patria
Che nel proprio dolore
Interpreta quello di tutta Italia
La cui grandezza intellettuale e civile
Fu il perpetuo studio ed affetto
Del profondo filosofo
E dell'eloquente scrittore.

— Monumento Gioberti. — Il secondo elenco degli oblatori pel monumento a Vincenzo Gioberti che ci viene trasmesso dalla tesoreria della città di Torino porta la somma di lire 744 30; la quale unita a quella del primo elenco di lire 884 20 costituisce la somma totale finora raccolta di lire 1628 50.

— Rettificazioni. — Qualche giornale rimprovera, quasi come una violazione di un impegno già assunto, che il corpo di Vincenzo Gioberti sia arrivato per la via di Francia e non per quella di Genova. Siamo in grado di affermare che non si era punto presa alcuna determinazione, in seguito alla quale il trasporto dovesse aver luogo per Genova. — Valga questa dichiarazione anche per gli autori di certi bollettini stampati, che leggemmo oggi affissi in più luoghi della città, e nei quali si declama con una ridicola enfasi contro non sappiamo quali mene tenebrose di tristi, che, a detta degli anonimi libellisti, avrebbero voluto defraudare del debito onore la memoria di Vincenzo Gioberti.

Pensino costoro che non è certo il migliore modo di renderle omaggio quello di seminare in questi difficili momenti la discordia e il malumore con supposizioni che potremmo chiamar calunniose, e che diremo solo avventate.

— Il ministro della pubblica istruzione al collegio delle provincie. — Il cav. Cibrario mostra di volersi occupare attivamente di tutto ciò che riguarda l'esercizio delle attribuzioni che gli competono come ministro della pubblica istruzione. Persuaso della utilità dell'ispezione diretta del governo sui pubblici stabilimenti, egli vuole conoscere per se medesimo le condizioni dei vari istituti educativi ed istruttivi del nostro paese. Annunziammo giorni addietro come si fosse recato a visitare il Collegio Nazionale del Carmine; dobbiamo ora aggiungere aver esso visitato ieri, in compagnia del primo uffiziale, cav. Pollone, il Collegio delle Provincie. Il governatore cav. P. Novelli, insieme ai prefetti, ripetitori ed altri funzionari del collegio riceveronlo in corpo e lo condussero quindi ad esaminare questo importante stabilimento in ogni suo particolare. Il ministro visitò l'oratorio, la biblioteca, il laboratorio chimico, l'infermeria, i dormitori e le sale di studio nelle quali si trovavano gli allievi, indirizzando loro più riprese nobili e sentite parole, che erano accolte coi segni del rispetto e della gratitudine. Antico allievo del Collegio delle Provincie il cav. Cibrario non omise di ricordare ai giovani questa circostanza, come uno stimolo maggiore ad attendere con indefessa sollecitudine all'adempimento dei loro doveri, provando loro col proprio esempio come non sempre manchino i premi all'uomo studioso e laborioso. Finita la visita, che durò oltre ad un'ora, egli trovò nell'uscire tutti i giovani disposti in bell'ordine per rendergli onore, e diresse loro di nuovo alcune parole di incoraggiamento e di lode.

Noi auguriamo bene di questa visita per l'avvenire del collegio delle provincie. Fondato dalla sapienza dei principi nostri, mantenuto in buona parte coi sussidii di sottoscrizioni private, questo istituto ha prodotto uomini grandi in ogni genere di discipline. I piemontesi illustri uscirono per il maggior numero da questo collegio. Carlo Botta ne fa nella sua Storia d'Italia i più larghi elogi. Vari scrittori stranieri ne parlarono spesso con grandi encomii. Capitato in cattive mani nel 1821, era riaperto nel 1843, ma dagli avvenimenti politici e da varie altre circostanze impedito e pregiudicato, il collegio delle provincie mostra ora di poter riacquistare l'antico splendore, grazie in ispecie alla fermezza, all'energia, ed allo zelo indefesso dell'attuale suo governatore. E un fausto augurio già lo abbiamo nel sensibile aumento del numero degli allievi. L'incremento preso da quest'istituto sarà, non ne dubitiamo, un maggiore eccitamento al governo ed al Parlamento, onde gli vengano volenterosi in aiuto, e gli somministrino, per quanto loro spetta, i mezzi necessari a rifiorire. E delle buone intenzioni del governo ci sono arra sicura le dichiarazioni del ministro, che più volte esprimeva in questa sua visita la piena sua soddisfazione, e conchiudeva, accomiatandosi, collo attribuire al collegio delle provincie la lusinghiera qualificazione di *collegio modello.*

— Nomine. — La *Gazz. Piemontese* pubblica la nomina dell'avv. M. A. Castelli, deputato di Raconigi a primo uffiziale dell'interno, uffizio che eserciterà contemporaneamente al cav. Buglione di Monale; l'opinione pubblica approverà certamente questa seconda scelta, come ha già approvato la prima, e la quale ci dimostra come il ministro dell'interno ponga ogni cura nel circondarsi delle persone meglio atte a secondarlo attivamente coi consigli e coll'opera.

— Progetti Finanziarii. — La *Voce della Libertà* monta in collera in questi giorni perchè l'abbiamo appuntata di essere troppo corriva nell'accogliere qualunque storiella, eppure essa ci darebbe quasi ogni giorno molto lavoro se volessimo sempre rettificare le sue inesattezze. Così in uno degli ultimi numeri essa dà grandi notizie finanziarie, come sarebbero quella di un'imminente conversione della rendita di un prestito di due o trecento milioni. Con buona venia della *Voce della Libertà* anche questa notizia va collocata nel novero delle dicerie insussistenti che essa prende per oro e di coppella. Solo che essa avesse voluto porre mente al corso attuale delle nostre rendite, avrebbe compreso di leggieri la somma inopportunità del provvedimento che essa sembra voler consigliare.

— Leggesi nella *Gazette de Savoie* dei 21:

— Telegrafo elettrico della Savoia. — Il cav. Bonelli, direttore generale dei telegrafi elettrici del regno, giunse ieri nella nostra città. Egli recasi a Ginevra per lo stabilimento della linea telegrafica che, passando per Annecì, unirà Ciamberì a Ginevra. Da Ciamberì a Torino e alla frontiera francese di Chapareillan tutti i pali sono già piantati e si cominciano a porre i fili di ferro.

Da sua banda il governo francese sollecita il piantamento dei pali da Grenoble a Chapareillan. Abbiamo veduti passare fra le nostre mura carri di tronchi di larice destinati a quella linea, e di cui l'amministrazione francese si provvide in Isvizzera.

Il cav. Bonelli ci fece gentilmente sapere che la nostra linea di Ginevra potrà essere terminata fra due mesi, cioè prima del fine di gennaio. Ciamberì diventerà allora uno dei punti telegrafici più importanti, poichè le notizie di Alemagna e di Svizzera per Ginevra, d'Inghilterra e di Francia per Grenoble e d'Italia per Torino faranno capo qui e si fermeranno all'ufficio centrale per essere trasmesse al loro destino.

A quest'ufficio saranno applicati sei impiegati e oltre gl'ispettori e impiegati delle stazioni secondarie tutta la linea della Savoia sarà guardata da 40 guarda-fili, con provvisione di 720 lire annue. Sono già state sporte all'amministrazione molte dimande per questi impieghi che saranno affidati a savoiardi

---

DECESSI *del* 20 *novembre in Torino.*

	N.	10
Del 21	»	8
Totale	N.	4571

ULTIME NOTIZIE.

Firenze, 19 *novembre.* — Si dà qui come positivo il richiamo a Vienna del principe di Lichteinstein comandante in capo del corpo di armata d'occupazione in Toscana e nei ducati di Parma e di Modena. Questo richiamo ha una importanza politica che vi farò conoscere, se si verifica. Egli sarebbe rimpiazzato dal generale conte Stadion che ha attualmente un comando sotto i suoi ordini a Firenze.

Si annuncia il prossimo arrivo a Firenze del signor Odilon Barrot proveniente da Roma, e del medico Ulisse Trelot ex-membro dell'Assemblea costituente e già ministro della repubblica del 1848. *(Mediterraneo).*

———

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Parigi, 20 novembre.

So che cosa è devozione; per esempio i signori de Persigny, Belmontet e altri io li so veramente, sinceramente devoti al principe Luigi Napoleone, e li lodo, perchè questa devozione l'hanno professata sempre, è la loro convinzione, e come tale merita rispetto. Ma quando certa gente che una volta erano ultra-realisti e poi repubblicani dichiarati, come verbigrazia il sig. Chapuis de Montlaville, prefetto di Toulouse, quando questi uomini si vogliono spacciare per sinceramente devoti, convien dire che parlano iperbolicamente, e fanno male al governo che credono servire colle loro esagerazioni e colle loro violenze. Il signor Chapuis de Montlaville, (il quale, sia detto fra parentesi, è commendatore dei SS. Maurizio e Lazzaro e ne ignoro il come) ha pubblicato un decreto che fa lieto il *Charivari*. Egli fa iscrivere sul bronzo e sul marmo i voti di domani, attesochè, dice egli nel suo decreto, così usavano i popoli dell'antichità, colla sola differenza che adesso questa spesa sarà sopportata dai comuni del dipartimento.

Ho qualche ragione di credere che il ministero, molto più savio dei suoi agenti, si mostri poco soddisfatto di questo zelo esorbitante, e che il prefetto eccentrico sarà avvertito officialmente.

Il *Moniteur* contiene il decreto di approvazione della nuova compagnia di credito. Gli statuti sono presso a poco come vi aveva detto. Sono prese minuziose precauzioni affinchè la compagnia rimanga sotto la sorveglianza rigorosa del governo, locchè è tanto più necessario in quanto che la nuova società, intervenendo negli affari della borsa avrà una potenza immensa. Non potrà operare che a contanti, locchè è molto prudente.

Si è osservato per la prima volta una nuova clausola inserta negli statuti. I membri del comitato della direzione da nominarsi dagli azionisti, non potranno esercire le loro funzioni se non con *autorizzazione del governo*. Sembra che questa misura sia stata presa in seguito alla nomina di qualche antico funzionario destituito o di quelli che hanno ricusato il giuramento, e che trovandosi fuori della politica hanno cercato un asilo nell'industria. Certe nomine avendo spiaciuto in questi ultimi giorni all'autorità, questa vuole allontanare chi non le talenta. Un tale articolo ha fatto qualche senso.

Per quest'oggi non abbiamo nulla d'importante. Si sta preparando l'elezione di domani. Le podesterie sono assediate dai reclamanti, perchè le epurazioni sono state fatte troppo leggermente. Molti elettori, indebitamente cancellati dalla lista elettorale, se ne vanno a lagnare dai loro maires rispettivi.

Domani dunque avremo l'elezione, il cui risultato si può dir conosciuto sin d'ora. GUIDO.

Un decreto inserito nel *Moniteur* di questa mane autorizza un istituto, la creazione del quale ha in questi ultimi tempi preoccupato vivamente la Borsa: la società di credito mobiliare, la cui principale missione è quella di fare avanzi, dietro deposito di fondi pubblici, azioni di strade ferrate ecc.

Un altro decreto modifica notevolmente le banche coloniali. Un terzo approva le modificazioni proposte agli statuti della compagnia della strada ferrata tra Lione e Avignone, la quale si chiama oggidì compagnia della strada ferrata tra Lione e il Mediterraneo. Si sa che questa compagnia comprende oggidì le strade ferrate che sono tra Lione ed Avignone, Marsiglia a Avignone, Alais e Beaucaire e le miniere della Grande-Combe, Montpellier, Cette e Nimes, Rognac e Aix, Marsiglia e Tolone.

Il vescovo di Saint-Flour entra anch'egli nel movimento elettorale ad esempio dei suoi colleghi, i vescovi di Rennes e di Gap.

Lione, 17 *novembre.* — Questa mattina 21 si è aperto lo scrutinio per tutta Lione con ottimi auspicii. Prima dell'apertura degli scrutinii le porte dei locali destinati per ogni circoscrizione erano assediate dagli elettori che affrettavansi a deporre il loro voto. (*Courr. de Lyon*).

Belgio. — L'emendamento del signor Dumortier col quale si voleva far rifiutare la legge sulla stampa, ove non vi fosse reciprocità è stato respinto dalla commissione.

(*Presse*).

Spagna. — Il giorno 15 a Madrid si sono riuniti più di venti senatori appartenenti all'opposizione. Ecco la statistica delle forze numeriche delle diverse frazioni del Senato. 48 dell'opposizione moderata, 24 di quella progressista, e 15 dubbii. In totale 87. L'opposizione quindi sarà rappresentata da 70 o 80 membri.

(*Siècle*).

Berlino, 17 *novembre.* — Ieri nel consiglio dei ministri presieduto dal Re, questi ha approvato le misure finanziarie da presentarsi alle Camere.

Il gabinetto di Berlino non ha voluto che il gabinetto di Vienna deducesse dal prezzo di acquisto dei due bastimenti dell'antica flotta tedesca le somme che gli sono dovute per le anticipazioni fatte alla Confederazione negli anni 1848 e 1851. Questo rifiuto ha molto spiaciuto a Vienna; ma la Prussia osserva che anch'essa ha fatto delle anticipazioni ragguardevoli in quegli anni, e ne ripete invano il rimborso.

(*Corresp. Havas*).

Inghilterra. — Parlavamo ieri di un meeting che ha avuto lugo sull'imprestito turco.— I giornali inglesi sempre immersi nella relazione dei funerali del duca di Wellington non parlano ancora di questa riunione; ma abbiamo ricevuto col mezzo di una corrispondenza particolare la decisione adottata e che riferiamo per intiero.

« Che il governo ottomano era stretto dal trattato dell'imprestito contratto dal principe Callimaki e il signor Couturier, che perciò si maravigliava che dopo aver ricevuto il primo versamento dell'imprestito poc'anzi designato ed averne applicati i fondi ai bisogni della Sublime Porta, si sia potuto tentare un solo momento di ripudiare un contratto così solenne.

« Che un comitato di 10 membri fosse nominato perchè protegga e tuteli gli interessi degli azionisti di quell'imprestito, autorizzandolo a prendere quelle misure che crederà opportune perchè gli impegni stati adottati dal governo turco sieno mantenuti. »

Nella seduta della Camera dei comuni il governo è stato interpellato sull'imprestito turco; le sue spiegazioni però non portano nulla di nuovo.

Nella medesima seduta il signor D'Israeli ha fatto meravigliare la Camera con un'adesione esplicita fatta al libero cambio, rispondendo alla mozione fatta già dal sig. Villiers.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino del 22 *novembre.*

1849 5 0[0 1 luglio. Mattino 101. 100 70. 1851 1 giugno. Giorno prima 99 75. Mattino 100. 99 60. 30 novembre. Giorno prima. 99 75, 60.

Borsa di Parigi *del* 20.

(Manca quest'oggi il dispaccio elettrico).
Il 3 0[0 a 84 65 in ribasso di 35. cent.
Il 4 1[2 0[0 a 106 id. 60 cent.
Il 5 0[0 piem. (C. R.) 100 50.
Idem. nuovo 100.
Imprestito di Piemonte 1032 50.

Borsa di Londra del 19.

Il 5 0[0 piem. 99 3[4 a 100.
I consolidati sono fermi a 100 3[4.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede Centrale di Genova la sera del 17 novembre 1852.

Attivo.

Numerario in cassa in Genova	L.	4,296,414, 79
id. id. in Torino	»	11,819,179 97
Numerario in via per Torino	»	600,000 »
Portafoglio e anticip. in Genova	»	15,696,677 83
id. id. in Torino	»	33,008,092 20
Fondi pubblici della Banca	»	3,315,300 »
R. finanze c. mutuo	»	
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova	»	916,666 67
Tratte della sede di Torino del 16 corrente	»	20,719 79
Spese diverse	»	389,151 35
Azionisti per saldo azioni	»	16,282,000 »
Palazzi di resid. delle due sedi.	»	928,083 42
Effetti all' incasso in C. corr.	»	1,151,712 98
Fondi pubblici cogli interessi	»	
	L.	88,423,999 »

Passivo.

Capitale	L.	32,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	33,590,100 »
per operazioni ordinarie	»	
per mutuo alle Regie Finanze.	»	
Fondo di riserva	»	443,999 98
Profitti e perd. al 30 giugno 1852	»	9,761 25
Risconto del portaf. e anticipaz. in Genova	»	53,150 98
Risconto del portaf. e anticipazioni in Torino	»	86,019 97
Benefizi del semestre in corso in Genova	»	229,593 50
Benefizi del semestre in corso in Torino	»	446,348 40
Conti corr. disponibili in Genova	»	757,490 37
id. id. in Torino	»	1,237,473 21
Non disponibile	»	37,568 29
R. Erario conto corrente disponibile L. 11,109,419 76 / non disp. » 1,134,733 88		12,244,153 64
Tratte a pagarsi dalla sede di Genova su quella di Torino	»	66,116 18
Tratte a pagarsi dalla sede di Torino su quella di Genova 16 c.	»	30,038 46
Dividendi arretrati	»	13,819 »
Azionisti della Banca di Genova per indennità	»	250 »
Rimesse della sede di Torino del 16 corrente	»	191,990 87
Corrispondenti della Banca (sbil. de'conti)	»	6,955,247 85
Debitori diversi	»	30,877 65
	L.	88,423,999 »

Commercio Serico.

Torino, 20 *novembre.* — Da varii giorni evvi su piazza molta ricerca dei lavorati in particolare per domande di Germania e Svizzera; essendo quelle piazze da lungo tempo sprovviste in attesa di forte ribasso. Vedendo ora che le loro speranze non si realizzavano, diedero commissioni. Lione segue ad aver un giornaliero vistoso consumo; si provvedono senza aumento ne' prezzi, le qualità primarie sempre preferite e molto rare.

Continua da noi la volontà di vendere forse maggiore delle domande, locchè influisce sui prezzi che non aumentarono quantunque sia corrente lo smercio. Fuvvi qualche vendita di greggie sublimi a prezzi elevati per provviste preventive de' torcitoi, quali prevedono scarse tali qualità di cui se ne fece grande esportazione in settembre.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

DA SAN QUINTINO AD OPORTO

OSSIA

GLI EROI DI CASA SAVOIA

per PIETRO CORELLI

Opera illustrata con incisioni in rame da

FRANCESCO REDENTI.

Dolenti del ritardo avvenuto nella pubblicazione delle dispense di quest'Opera, per motivi da noi affatto indipendenti, ci rechiamo a premura di annunziare, essere terminata ogni controversia, e tolto ogni ostacolo alla sua pubblicazione.

Essa ripiglierà il suo corso regolare entro il prossimo Dicembre 1852, epoca in cui verrà alla luce buona parte delle dispense arretrate, tantochè nel gennaio seguente la pubblicazione sarà resa normale secondo il programma.

Certi che non ci verrà meno l'appoggio de' nostri concittadini, non esitammo di aderire alle inchieste inoltrateci da moltissimi associati, di illustrare cioè con appositi disegni quest'Opera tutta nazionale e patriottica. Per tale effetto ricorremmo al bulino dell'egregio REDENTI, che accettò questo non lieve incarico, spinto ed animato dal vivo desiderio d'innalzare anch'esso per parte sua un monumento forse non perituro all'ITALICA DINASTIA che con tanta gloria e tanto amore regge i nostri destini.

Condizioni d'Associazione

L'Opere intera formerà quattro grandi ed eleganti volumi non minori di seicento e non maggiori di settecento pagine caduno. Essà verrà pubblicata a dispense di 16 pagine, di carta, caratteri e formato uguali al programma, che trovasi presso tutti i principali librai.

Ogni volume conterrà un Romanzo storico, in cui saranno descritte le gesta di ciascun Regnante e dell'intero suo secolo. Il complesso dell'Opera sarà un fedelissimo specchio del Piemonte, e della vita, costumi e vicende de' nostri padri negli ultimi tre secoli.

Se ne pubblicheranno da tre a cinque dispense di 16 pagine ogni mese, o meglio, se si può una dispensa per settimana al discretissimo prezzo di *quaranta centesimi* di franco ognuna.

La pubblicazione ebbe principio dal 1 settembre 1852, e la regolare distribuzione mensile delle dispense daterà da quell'epoca.

Ogni mese verrà pubblicata una dispensa di due tavole diligentemente incise in rame da FRANCESCO REDENTI allo stesso prezzo delle dispense del testo.

Le domande si dirigeranno alla *Tipografia FORY e DALMAZZO Editrice in Torino*, e dovranno oltre alla data, contenere l'indicazione esatta e chiarissima del nome, prenome, qualità, domicilio degli Associati, e numero delle copie domandate.

Pei paesi in cui non havvi libraio in relazione cogli Editori, e per le persone che ameranno meglio rivolgersi a questi direttamente, si spediranno le dispense franche per la posta, appena ricevuta la domanda accompagnata da *vaglia postale* di franchi 4 od 8, cioè per dieci o venti dispense anticipate. Esaurito il numero delle dispense pagate l'Associato spedirà altro *vaglia*, e così di seguito.

A chi si associerà per dieci copie, si darà l'undecima *gratis*.

Di quest'Opera non si stamperà che il numero richiesto dagli Associati, e di questi si pubblicherà un Elenco alla fine del primo volume.

Torino, 19 novembre 1852.

FORY e DALMAZZO Tipografi-Editori.

CASA
di Educazione Femminile
in Borgo-Nuovo

Contrada del *Belvedere*, N. 19, casa Allomello, sull'angolo dell'*Esagono*.

La scuola è provvista di un piano-forte e di eccellenti Maestri di musica, ballo, disegno, pittura e lingua francese; a minor prezzo che in casa propria.

INSEGNAMENTO
PRATICO-PRIVATO
di Fasciature Chirurgiche

diretto dal Dottore collegiato
GAETANO PERTUSIO
Chirurgo dello Spedale Mauriziano.
Anno XVI.
(Via *Dora-Grossa*, num. 9, piano terzo).

Questo insegnamento avrà principio il 2 dicembre prossimo alle ore 8 pomeridiane ed alle condizioni espresse in relativo programma che chiunque lo desideri potrà procurarsi presso l'insegnante medesimo.

Nella seduta prima si stabiliranno d'accordo colla maggioranza dei signori inscritti i giorni e l'ora per le successive sedute.

Habillemens d'Enfans.

ET

Tailleuse pour Dames

Rue S.te Therèse, num. 10, escalier au fond de la cour an 1.er étage.

Alcune Lettere parte tradotte nuovamente dal latino di MARCANTONIO FLAMINIO letterato del secolo XVI pubblicate e dedicate alla gioventù italiana da una signora inglese con Cenni biografici del medesimo. — *Torino dalla Tipografia Nazionale presso* Lorenzo Coro.

GLI ISRAELITI
IN ROMA
dalla loro Origine sino ai tempi moderni.

RACCONTO STORICO
per MICHELE MANNUCCI
Estratto dal Fascicolo VIII del CIMENTO.

Si vende all'ufficio del *Cimento*, via dell'Arcivescovado, num. 6, ed all'ufficio del *Risorgimento*, a cent. 50.

Un Emigrato italiano professore di Matematiche dà lezioni a domicilio di Aritmetica ragionata ed applicata agli usi mercantili, Algebra, Geometria piana e solida, Trigonometria, Geodesia, Fisica.

Dirigersi per maggiori schiarimenti all'ufficio del *Risorgimento*.

STRADA FERRATA
da Torino al Lago Maggiore.

Sul principio dell'imminente 1853 la strada ferrata da Torino per Genova sarà in esercizio fino a Busalla; e nel 1854 congiungerà le due capitali del Regno. Allora farassi palese l'utile di possederla quando servirà al trasporto non solo dei viaggiatori, ma anche delle molte merci che il mare somministra all'interno del Piemonte, e che continueranno a trasportarsi coi carri a cavalli finchè quella ferrovia non sia compita; utile alla popolazione che consuma, all'erario che trasporta, ai Genovesi che spediscono. Questa però non è la strada che principalmente viene richiesta dal crescente sviluppo commerciale del porto di Genova, sibbene quella che gli renderà più comode e meno costose le sue relazioni colla Svizzera e colla Germania, unendole al loro scalo il Lago Maggiore. Da Alessandria fino a Novara i lavori sono in lento corso; ed il Po, pel passaggio del quale si fece un ponte, taglia ancora l'andamento della strada ferrata. Non sarebbe ormai tempo che si facessero le opere necessarie, onde condurre questo fiume, non troppo facile a domarsi, nel letto che gli fu destinato? L'esito di questa nuova inalveazione non potrebbe essere al paro di tante altre infelice? E se tale avesse a riescire, non sarebbe più grave danno l'avere aspettato fino all'ultimo a farne l'esperimento? Si, è tempo di dar mano a quest'opera ed a quella del proseguimento della strada ferrata da Novara ad Arona la quale per quanto sia facile a farsi, richiede pure il lasso di quindici mesi, e frattanto tutto il resto della linea fino al mare può essere comodamente finito. Su via dunque, Parlamento e ministri, si ordinino gli appalti, ed i lavori si facciano celeremente eseguire, seppure vuolsi rendere presto profittevole alla rendita delle nostre ferrovie il comodo veicolo, che il Verbano alle merci presenta colla sua lunghezza di sessanta chilometri da Arona alla foce del Ticino; ed impedire, che l'Austria gelosa co' suoi porti dell'Adriatico e di Toscana, e la strada di ferro al Lago di Como ci involi buona parte del nostro commercio. Compita la linea ferrata dal Lago Maggiore a Genova tornerà più facile la costituzione di una società, che faccia la strada di ferro da Locarno a Faido od a Brasca, e col tempo la prosiegua al Gottardo od al Lukmanier ora massimamente che il Consiglio divisionale di Genova stabilì di concorrere per sei milioni di lire nell'impresa gigantesca di questa ferrovia. Onore eterno a que' primi che giungeranno a perforare gli immensi baluardi de' quali natura ricinse il bel paese!

Tipografia FERRERO e FRANCO.

ANNO V.
N.° 1519.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

MERCOLEDI 24 DICEMBRE 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22.**—Tre mesi L. **12.** — **Provincie:** — Un anno L. **44.**— Sei mesi L. **24.**—Tre mesi L. **13.** — **Italia** ed **Estero:** — Un anno L. **50.**—Semestre L. **27.**—Trimestre L. **14, 50.** (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30.**—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.

Torino, 23 novembre.

ULTIMI ONORI
ALLA SALMA DI VINCENZO GIOBERTI.

Oggi Torino, e con Torino il Piemonte e l'Italia rendevano gli estremi onori alle spoglie mortali di Vincenzo Gioberti.

Mai dimostrazione d'onoranza e di simpatia verso un defunto riuscì più dignitosa, più ordinata, più sentita.

Non iniziativa di governo, non apparato di forza, ma tale una spontanea e generale dimostrazione di cordoglio, da mostrare come ben ciascuno comprenda la irreparabile perdita.

La presenza del presidente del consiglio, conte Cavour, del ministro degli esteri, generale Dabormida, del ministro della pubblica istruzione, cav. Cibrario, chiariva la insussistenza delle dicerie messe attorno in questi dì dalla insipienza o dalla malignità. La guardia nazionale accorsa tutta quanta, le numerose deputazioni dei varii corpi costituiti ai quali apparteneva l'estinto, e quelle mandate da molti municipii dei dintorni, l'intervento del corpo degli studenti, guidati dal rettore dell'università, della società dell'emigrazione, delle società operaie, e le file compatte di cittadini d'ogni ceto che facevano ala per tutta la lunga estensione di cammino che è dalla chiesa del Corpus Domini in Torino, sino alla soglia del Camposanto; tutta questa immensa onda di popolo che si accalcava intorno al feretro di un uomo, e ciò per proprio impulso, senza eccitamenti non solo, ma eziandio senza norme e senza direzioni, ma pur tuttavia in un ordine così perfetto che non si ebbe a lamentare alcun inconveniente pur leggerissimo in una *funzione* che durò oltre a quattro ore, e alla quale presero parte tante migliaia di persone; la spontaneità insomma e la universalità di questa dimostrazione costituiscono la più bella e splendida testimonianza che si potesse augurare alle virtù ed ai meriti dell'illustre estinto.

E soprattutto debb'essere ricordata la parte che il clero volle rivendicata a se medesimo nella mesta solennità onde apparisse come non lo si abbia a costituire solidario degli eccessi e dei traviamenti di una fazione che male da lui s'intitola. Numerosi i sacerdoti che accompagnavano il feretro; parecchi venuti anche da altri paesi: ma bella e commovente soprattutto a vedersi, una fila di oltre ad ottanta membri del clero torinese in rocchetto e torcia farsi incontro psalmodiando alla salma, per recitarle le ultime preghiere.

Dire i pensieri che ci si affollavano in mente alla vista di quella bara che chiudeva per il mondo tanta potenza d'intelletto, dire i dolorosi sentimenti che ci destava in cuore la pioggia dei fiori che cadevano dai circostanti balconi a ricoprirla, e che ci rammentava altre dimostrazioni, altre ovazioni tributate allo stesso uomo or fa cinque anni . . . dire i raffronti che ricorrevano spontanei alla memoria in questi penosi momenti, è per ora più che non ci consenta l'emozione rinnovata in noi dall'odierna solennità.

Sono certi insegnamenti che il savio medita tacendo.....

Laonde noi pure deporremo la penna su questa tomba ancora semi-aperta, associandoci ai nobili sensi con tanta convenienza di linguaggio espressi oggi dall'egregio sindaco di Torino, nel discorso che pronunciava al momento della tumulazione della salma; che crediamo far cosa grata ai nostri lettori riproducendo per intiero.

« Prima che la pietra sepolcrale chiuda inesorabilmente l'avello che ci rapisce le tue spoglie mortali, abbiti o spirito eletto, l'ultimo vale che per il labbro mio ti manda questo popolo dal profondo cordoglio atteggiato a sentita mestizia.

« Il cozzo delle opinioni nell'arena politica potè inspirare giudizi varii e dissimili... ma appiè di questa tomba ad ogni altro affetto sottentra il dolore ineffabile di averti perduto.

« Il nome tuo appartiene alla storia, ma il tuo genio e la tua gloria appartenevano alla tua patria, ed egli è questa gloria che noi piangiamo rapita nel maggior uopo al Piemonte ed all'Italia.

« Il riscatto civile delle nazioni è figlio del loro riscatto intellettuale. Un popolo è quando abbia acquistato la coscienza di essere; questa coscienza e questo *riscatto* intellettuale furono per noi principale opera tua, o Vincenzo Gioberti.

« Tu ricordando agli Italiani (ahi pur troppo caduti!) ciò che erano stati, tu loro additando ciò che potevano ridivenire, rompesti il turpe sonno, e la fede potente che tu mostrasti nell'avvenire mutava in meglio il presente.

« Cessammo di essere fra le ultime nazioni quando tu ci avesti appreso come potessimo essere la prima.

« Che se lo splendido e generoso concetto fu rotto a mezzo dall'avversa fortuna, non è perciò meno grande il benefizio, o meno doverosa la riconoscenza.

« Bensì tanto maggiore è la nostra iattura, perdendoti, quanto erano più ardite le speranze, alle quali ci sollevavi.

« Tu primo e lagrimato t'involi a quella illustre triade subalpina che irradiava i primi albori del nostro risorgimento; ora quale altro nome in questa seconda metà del secolo, col quale eri nato avrà Italia da porre a lato di quello, che solo sarebbe bastato ad illustrare la prima?.....

« Oh! quante volte il filosofo e lo statista ripensando alcuno degli arcani delle scienze che tu illustrasti, rimpiangeranno la immatura morte che rompendo il corso delle tue sapienti meditazioni ti tolse dal sollevare più larga parte del velo che nasconde alla umana mente i misteri dell'infinito.

« Quanti ha l'Europa cultori della scienza ed ammiratori dell'ingegno, tributano alla tua memoria l'omaggio del loro dolore; perchè il genio siccome il sole, splende per tutti, e non è angolo così remoto della terra dove qualche suo raggio non scenda ad illuminare e fecondare le menti, ed a nobilitare i cuori.

« Dicono i contemporanei nel pianto i tuoi meriti verso la scienza e verso la patria; diranno, ammirando, i posteri la sovrumana potenza dell'intelletto, la copia del sapere, il nobile disprezzo delle ricchezze e degli agi, la lealtà del carattere, l'ardente carità cittadina.

« Improvviso, non inatteso, Iddio ti visitava; Egli ti richiamava, esule volontario, dalla terra straniera, onde neppure mancasse alla tua memoria, colle altre che l'universale gratitudine ti prepara, questa solenne dimostrazione di onore e di affetto, la rivendicazione della tua spoglia.

« Nè fia sterile per l'avvenire questo pio pensiero de'tuoi concittadini che ti vollero in mezzo a loro, chiedendo restituite le onorate reliquie alla terra natale.

« Questa tomba sorgerà fra noi simbolo e monumento di fraterna unione, stimolo a virili e nobili propositi, esempio alle private ed alle pubbliche virtù.

« E tu dall'alto de'cieli, ove la misericordia del Signore ti chiamava ad affisarti in quel sommo Vero, ed in quel sommo Bene, al quale drizzasti incessantemente le tue meditazioni, volgendo il guardo alla prediletta tua terra, onde oggi si alza universale il compianto, invoca sovra di essa il sorriso di Dio, e impetra che il raggio di questo sorriso accenda negli animi nostri la santa fiamma della carità di patria, lo spirito di religione e di pace, sicchè confusi in uno gli affetti ed i voleri di tutti, stringendoci unanimi attorno alla nobile Dinastia che tu profetizzavi autrice e guida sicura del nostro risorgimento, possiamo trasmettere inviolato ai figli nostri il sacro deposito di quelle istituzioni, nella cui generosa largizione, opera del più grande dei re, avevano sì gran parte i tuoi nobili eccitamenti, e i tuoi sapienti consigli.

« Vale, o Gioberti! e come la fatidica tua parola evocava, or compie un lustro, fra i tuoi concittadini lo spirito di grandezza e di libertà, così il monumento che segnerà a' nostri figli il luogo ove posano le tue spoglie mortali, spiri nei nostri petti i sentimenti di cittadina concordia, di pace, di amore di patria, di civile prudenza, e di riconoscenza e d'affetto alla lealtà di Vittorio Emanuele! »

(*Corrispondenza del* Risorgimento).
Nuova-York 28 ottobre.

Continuano le mene contro l'isola di Cuba che si vuol riunire agli Stati-Uniti pacificamente o per forza. Il giornalismo americano vi spinge costantemente la pubblica opinione, ed il governo è nell'impotenza assoluta di frenare le esagerazioni della stampa, quand'anche lo volesse. Da questo stato di cose potranno insorgere non lievi complicazioni in un'epoca non lontana, e lo crediamo tanto più ora che conosciamo il risultato delle elezioni alla presidenza che fu totalmente favorevole al partito democratico.

Sembra che la società dell'Esposizione universale dell'industria sia nell'intenzione di tenerla aperta durante tre o quattro anni. In questo caso non sarebbe che una mera speculazione ed allontanerebbe forse i fabbricatori europei dal prenderne parte.

È giunta qui la celebre cantante sig.a Sontag, e vi fu ricevuta con entusiasmo.

Trovasi pure a Nuova-York il sig. Vicari, deputato al Parlamento sardo, che pare voglia fermarvisi sino alla prossima primavera.

I democratici repubblicani di tutti i paesi domiciliati a Nuova-York hanno nominato un comitato direttore. Gli italiani elessero i signori Avezzana e Foresti a loro rappresentanti; la nomina di questo comitato sembra essere stata promossa da Kossuth.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).
Londra, 19 novembre.

L'opposizione non contenta del vantaggio ottenuto si prepara a fare nella seduta del 22 una mozione per indurre il ministero a dichiarare se accetti o no il *free trade*. Non si conosce ancora il bilancio che verrà presentato dal signor D'Israeli, ma si parla di una tassa generale sui redditi di qualunque natura.

APPENDICE.

All'egregia Gentildonna la signora
HULDA MOSANDER
Stokolm.

To raise the genius
And to mend the heart.
POPE.

Il mio viaggio, dal giorno che mi avete accolto con sì squisita cortesia nella vostra amena villa di Drottning holm, fu sufficientemente felice; se non che il vostro melanconico addio: *a rivederci*, *dopo morte*, *come angioli*, *lassù nel cielo*! mi seguì dolorosamente, e mi pesa tuttora sul cuore. Cara e gentile signora Hulda! Non sono punto superstizioso, ma piacciavi leggere le seguenti righe.

Appena sbarcato a Carlstad m'incontrai in un convoglio funebre che mi commosse vivamente. La campana maggiore suonava a grandi rintocchi, la via principale era tutta seminata di foglie di pini, e l'intiera popolazione della città seguiva mestissima la bara di una fanciulla spenta di veleno nella verde età di diciott'anni; mi si disse che la poverina si era cibata di gamberi marini cotti nell'acqua in cui, secondo un uso antico e strano, si mettono pochi grani di arsenico destinato a conservare lungamente fresco questo commestibile! Trenta altri individui giacevano gravemente infermi per la stessa causa. M'affrettai di abbandonare una città colpita da una sì terribile disgrazia. Due giorni dopo era in Gotenborgo, e mentre andava in cerca di un maggiore d'artiglieria, pel quale aveva una commendatizia, urtai quasi nel suo feretro, nel momento stesso che con grande pompa militare era accompagnato al campo dell'eterno riposo! Giunto a Cristiania, mi recai tosto al palazzo reale per presentare le mie lettere e le mie preziose commissioni ai coniugi reali . . . . . ma, poverino di me! in quello stesso momento spirava il principe Gustavo nelle braccia dei suoi desolati genitori! Nella navigazione dalla metropoli della Norvegia a quella della Danimarca sono stato infelice testimonio di un naufragio nel Baltico. In Copenaghen udii che dieci dei migliori amici, conosciuti in un mio viaggio precedente, erano scesi nella tomba! Nel giungere in Torino mi tenne dietro l'infausta notizia della morte improvvisa di un altro illustre amico, di Vincenzo Gioberti, che aveva salutato cinque dì prima in Parigi, ed oggi, 10 del corrente novembre, la grave malattia del re Oscar e la morte del giovane fratello della vostra adorabile regina, e la funebre iscrizione qui unita della sventurata Huggvist, che chiuse gli occhi alla soave luce del giorno 8 in Torino, mi richiamano alla vostra Stoccolma, e mi affretto a liberarmi dalla fattavi promessa d'inviarvi un mio affettoso saluto, appena rientrato in patria.

Ma lasciamo in disparte la malinconia, e ditemi o preziosa amica, come state? e il vostro degno consorte, e la famiglia e gli amici godono essi tutti buona salute? hanno essi rammentato qualche volta il mio povero nome?.... Una dolce lusinga mi dice di sì. Nel mio viaggio pensai cento volte a Stoccolma ed a'suoi cortesi abitanti, e rivolsi anch'io ben sovente lo sguardo amico alle costellazioni di Drottningholm, che sorgono al zenith della vostra villa, e visitai col pensiero la vostra amabile famiglia, e le idee curiose del sig. Mosander sulla possibilità di far deviare la terra dalla sua orbita e di conservare inalterato indefinitamente l'impero organico mi frullarono pel capo, nelle lunghe ore insonni che si trapassano fantasticando sui piroscafi e nei *vagoni*. Divina potenza dell'immaginazione! I ricordi e le speranze formano tanta parte della nostra vita! Ed ecco raggiunto in parte lo scopo del mio lungo pellegrinare autunnale, far tesoro di salute e di cognizioni; o per dirla anche colle parole del poeta inglese: *to raise the genius — and to mend the heart*, per sollevare lo spirito e per correggere il cuore. Dite mille cose di stima e di affetto in quella bella lingua, e con quelle felici e spiritose espressioni che vi sono così famigliari, e tutta la vostra interessante famiglia, ed agli amici comuni, e piacciavi consegnare al nostro caro maggiore H... l'iscrizione mortuaria che ho ricopiato dal campo santo torinese per sua commissione.... ed alla vostra amabilissima Regina, colpita replicatamente da tante sventure, che cosa dire?... *Ah! il n'y a point de paroles pour de telles douleurs, et Dieu qui les impose peut seul les soulager!*

I vostri amici di Torino godono buona salute e sono lieti di avere un cantuccio nella vostra preziosa memoria. Abbiatene co' miei i loro affettuosi saluti. Ma coi saluti voi desiderate anche notizie speciali del resto della mia pellegrinazione scandinava. Se avrò tempo e lena pubblicherò in un volumetto le preziose notizie raccolte nella mia rapida visita alla Svezia, Norvegia e Danimarca, e non dimenticherò sicuramente una pagina per Drottningholm.

La Scandinavia non pare ancora sufficientemente conosciuta nel resto dell'Europa, mentre il continuo perfezionamento delle pubbliche comunicazioni, per cui tra poco potremo volare sulle ali del vapore da Torino a Torneo a con-

Trattasi di introdurre alcune modificazioni nell'armamento ed uniforme dell'armata britannica. L'azzurro verrà sostituito allo scarlatto e la tunica verrà adottata.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Brusselle, li 19 novembre.

Due linee in fretta per dirvi che tutti gli uffizi della Camera dei deputati chiamati ad esaminare la nuova legge sulla stampa si sono mostrati unanimemente avversi alla clausola relativa ai discorsi ingiuriosi pei sovrani esteri. La Camera mostrossi disposta a concedere un aumento di 50[m. fr. al bilancio degli esteri.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Firenze, 4 novembre.

Continua l'audizione dei testimonii dell'accusa.

Paganelli Marco di Firenze, mezzano di cambi, depone che nella notte dal sette all'8 febbraio, più tardi del tocco dopo mezzanotte, vedendo alcuni individui che si dirigevano verso S. Trinità, li seguitò ed entrato dietro a loro nella sala del circolo, vide il Mordini al seggio con Niccolini Romano ed altri, tra' quali gli pare vi fosse il Ciofi. Gli pare che il Mordini annunziasse la fuga del Granduca, che parlasse del Granduca, che parlasse del bisogno di formare un governo provvisorio ; anche il Niccolini parlò nello stesso concetto ; ed invitarono per la mattina vegnente sotto le logge dell'Orgagna, ma non ricorda se dicessero che quivi dovea crearsi il governo provvisorio.

Un tal Santi Mori disse al testimone che se nella mattina si fosse recato in piazza del gran duca gli avrebbero dato del danaro ; ed il Niccolini gli disse che se avesse trovato gente per quella mattina sarebbe stato pagato bene. In seguito ▪ contestazione fattagli, il testimone dice ricordarsi d'aver udito raccontare che da Santa Trinità i capi si recassero in Palazzo Vecchio ▪ conferire coi ministri.

Nella mattina dell'8, vide sotto le logge dei Lanzi Niccolini, Modena ed un altro che gli dissero essere la Cecilia, e presso le logge vi era molta gente, ma il rimanente della piazza era quasi vuoto. Sentì Modena che arringando disse : « O giorno desiato, alfin sei giunto ! » non ricorda se Mordini parlò, e gli pare che vi fossero dei cartelli sui quali leggevansi i nomi di Mazzoni, Montanelli e Guerrazzi. Il testimone seguitò quella mano di gente che si recò alla Camera, ma esso non vi entrò ; gli pare d'avere inteso dire che il Niccolini invadesse la Camera, che nominasse i membri del governo provvisorio, e suppone che per questa causa il presidente della Camera si ritirasse, come fece. Sceso dalle Camere il testimone non si fermò sulla piazza.

Il testimone, mentre rimase sulla piazza non vide che alcun militare arringasse il popolo.

Il testimone interrogato se crede che vi fossero individui comprati, risponde : le offerte che furono fatte ▪ me le avranno fatte anche ad altri. Interrogato se sappia chi desse quei danari, risponde : chi diceva Guerrazzi, chi Mordini.

Interrogato dalla difesa se di queste cose conferì con Egisto Zagri, risponde negativamente. Allora ad istanza della difesa gli ò data lettura del primo esame, nel quale alla stessa domanda avea risposto affermativamente. (Egisto Zagri è il pubblico querelante che ha presentato la querela contro quasi tutti gli accusati sottoposti al presente giudizio).

Alle domande dirette ad istanza di Guerrazzi, il testimone risponde d'avere udito che Guerrazzi con un tal discorso avea impedito l'innalzamento degli alberi, che non volea la repubblica, e che alla Camera si era opposto all'unione con Roma.

Signorini Oreste di Firenze, impiegato al comando generale, racconta che nella notte del 7 febbraio essendo in casa del ministro d'Ayala fu da certo Tito Rossi avvertito verso il tocco dopo mezzanotte di svegliare il signor ministro per andare in Palazzo Vecchio. Alle 2 il ministro si recò all'uffizio del sig. Guerrazzi ed il testimone rimasto nell'anticamera ebbe ordine di andare a chiamare il maggiore Camminati. Tornato nell'anticamera vi si trattenne fino alle ore sette antimeridiane. Nel corso della notte vide giungere nell'anticamera diverse persone, il Paci, il Becchi, Niccolini, il comandante di piazza. Non sa per qual causa in quella notte il Niccolini si recò al ministero, nè perchè i ministri si adunassero. Solo la mattina alle 7 egli seppe la partenza del granduca da Siena.

Salvi Cesare, impiegato all' uffizio della Statistica, depone che dalle ore nove pomeridiane del 7 fino alle ore nove e mezzo antimeridiane del successivo giorno 8 febbraio fece servizio di ufficiale al ministero dell'interno. In quella notte vide il Niccolini e verso la mattina il Mordini, il Dragomanni, il Becchi; il Niccolini lo vide più volte e pareva si desse gran moto. Solamente nella mattina vegnente seppe che il granduca era partito da Siena e non sapeasi ove si fosse diretto, e sul tardi seppe che il Niccolini ed il Ciofi aveano parlato in piazza al popolo, e che il popolo aveva proclamato un governo provvisorio, e che Montanelli e Guerrazzi avevano parlato al popolo.

In risposta ad alcuni schiarimenti domandati dal Guerrazzi il testimone aggiunge che quando egli vide il Mordini, questi stava in capo ad un corridore che conduceva alla stanza del ministro degli affari esteri, e non lo vide andare dal Guerrazzi.

Becchi Sempliciano, capitano commesso al ministero della guerra, depone che verso le ore 6 1[2 della mattina dell'8 febbraio, chiamato per ordine del ministro d'Ayala gli furono date ▪ scrivere circolari ai capi di corpo, perchè alle otto si trovassero presso il ministro della guerra. Appena il testimone ed altri si furono presentati, il Guerrazzi domandò a d'Ayala se aveva comunicato le notizie al maggiore Camminati, ed inteso che no, il Guerrazzi stesso disse che il granduca aveva lasciato Siena, e che bisognava pigliare dei provvedimenti per la capitale. Il testimone non ebbe conoscenza che delle circolari sopra enunciate. Quando entrò nella sala, vi trovò molte persone, che poi se ne andarono, e gli pare di avervi veduto Basetti, Mazzoni e Franchini che scriveva al tavolino del Guerrazzi. Sopraggiunse poi il Chigi. Vide un ufficiale volontario presentarsi al d'Ayala replicatamente insistendo per avere 4 o 500 fucili, e perchè l'artiglieria fosse condotta in piazza. D'Ayala rigettò queste domande dicendo che l'artiglieria doveva stare in fortezza, che la truppa regolare doveva agire solo in presidio della civica, riteneva che questa dovesse bastare per tenere a dovere il popolo, e che di fucili ne aveva penuria. L' insistenza del chiedente ed il disprezzo con cui il ministro della guerra rigettava le domande spinsero il testimone a domandare chi fosse quel giovane ufficiale, e allora seppe essere il Niccolini romano. Sentì dire che dovevano riunirsi le Camere. I capi di corpo invitati si riunirono presso il ministro della guerra, ma il testimone non assistè a quella conferenza.

Le raccomandazioni che il Guerrazzi rivolgeva al d'Ayala parvero al testimone dirette a fare si che l'ordine non fosse turbato; vide il Franchini scrivere al tavolino del Guerrazzi; ma non vide che scrivesse sotto dettatura, a quella tavola vide anche Mazzoni e qualche volta il Guerrazzi.

Guidotti Luigi, di Firenze, calzolaio, depone che nella mattina dell'8 andò al circolo ove vide grande agitazione; vide il Niccolini, il Dragomanni e certi fratelli Mori, che sentì dire essere ferventi del circolo, e specialmente del Niccolini e del Dragomanni. Il Niccolini parlò della partenza del granduca, del bisogno di proclamare il governo provvisorio, e che perciò il popolo doveva armarsi perchè vi sarebbe stata opposizione. Le opinioni del Niccolini erano contrariate da altri, e vi fu discussione. Al sentire che il popolo doveva armarsi, molti uscirono dal circolo, ed anche il testimone. Si recò poi nella piazza del granduca, e qui trovò un'altra volta il Niccolini che predicava sulla necessità di creare un governo provvisorio, ed esso testimone, dopo la contestazione del processo scritto, dice ricordarsi che il Niccolini proponeva all'approvazione del popolo i nomi di Guerrazzi, Mazzoni e Montanelli come membri del nuovo governo. Vide pure un militare, il Capecchi, che predicava mentre il Niccolini era salito alla Camera dei deputati. Seppe poi che la Camera avea votato un governo provvisorio composto di Mazzoni, Guerrazzi e Montanelli, e ricorda che questi scesi dalla Camera in piazza montarono sopra un tavolino, ma non sa se predicarono. Contestato al testimone l' esame scritto, nel quale depose che i membri del governo provvisorio parlarono al popolo, risponde sarà vero. Continua il testimone narrando che poi i tre componenti il governo andarono in Palazzo Vecchio, e l'adunanza si sciolse.

Vide che vi erano dei cartelli, ed in uno stavano scritti i nomi di Guerraazi, Montanelli e Mazzoni ; questo cartello il testimone lo vide scrivere dai membri del circolo sotto le logge dei Lanzi.

Il testimone rispondendo a dimande direttegli ad istanza del Guerrazzi dice sapere che questi si oppose all'innalzamento dell'albero, aver sentito dire che fosse avverso alla repubblica ed ai repubblicani, ▪ che perciò questi l'odiavano.

L'udienza è sciolta, e la prosecuzione del giudizio rimandata all'udienza di domani.

Ci scrivono da Firenze che si è ottenuto una mitigazione alla misura ordinata testè dal gran duca contro l'emigrazione. Nell'udienza del 5 sul processo Guerrazzi continuava l'esame dei testimoni dell'accusa.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale :

S. M., con decreti del 31 scorso mese, ha provvisto ▪ riposo l'ingegnere di seconda classe nel genio civile Giovanni Battista Brignone, ammettendolo a far valere i suoi diritti alla pensione :

Ha applicato al servizio ordinario del genio civile l'ingegnere di seconda classe, addetto alle strade ferrate, Giuseppe Pasteris :

Ha promosso l'aiutante anziano, addetto al servizio di costruzione delle strade ferrate, Felice Rosanigo ad ingegnere di seconda classe, ed al posto di aiutante anziano l'aiutante di prima classe Giuseppe Alisiardi.

— S. M., accogliendo la domanda del cavaliere D. Pietro Corte, con decreto del 21 corrente, lo ha dispensato per motivi di salute dalla carica di professore di logica nell'università di Torino e da quella di membro del consiglio generale per le scuole elementari, ammettendolo ▪ far valere i suoi titoli al conseguimento della pensione di riposo.

LOMBARDO-VENETO. — La *Gazz. uff. di Milano* pubblica una sentenza del consiglio di guerra in data di Vienna 6 corrente, con la quale è condannato in contumacia ad otto anni di arresto in fortezza con ferri e alla destituzione dalla carica da lui avuta di tenente nel 22 reggimento fanti di linea, il sig. Ernesto Motteni di Milano, imputato di aver preso parte all'insurrezione armata nell'ottobre 1848 come capitano della 4.a compagnia battaglione Sternau della guardia mobile, e oltrepassato il termine dell'accordatogli permesso dopo vinta l'insurrezione alli 4 novembre stesso anno, e di avere abbandonato Vienna senza più restituirvisi, ad onta che secondo la consuetudine militare fosse citato a presentarsi.

TOSCANA. — Firenze, 19 *novembre*. — Il *Monitore Toscano* pubblica la istituzione di un nuovo posto di coadiutore aggiunto nella delegazione di governo in Pisa.

È una conseguenza naturale degli ultimi decreti. Furono soppresse come inutili alcune cattedre all'università di Pisa, ma invece si accresce il numero dei poliziotti.

(*Corriere Mercantile*).

STATO ROMANO. — Roma, 18 *novembre*. — Si legge nel *Giornale di Roma* :

Ieri nelle ore pomeridiane, proveniente dalle Legazioni, giunse in questa capitale il primo battaglione pontificio del secondo reggimento di linea. Esso era in ottima tenuta, e venne preceduto dal secondo battaglione del medesimo reggimento, arrivato in Roma alcune settimane indietro.

— Si legge in una corrispondenza del *Messaggiere di Modena* :

Il governo pontificio per mezzo del nunzio apostolico residente in Vienna, non senza la intelligente cooperazione del signor Nonnini impiegato nel ministero delle finanze, colà spedito da Roma, ha conchiuso col governo austriaco una nuova convenzione in ordine al mantenimento dell'armata presidiale austriaca negli Stati della Chiesa. Ecco i capitoli fondamentali de trattato:

▪ L' armata presidiale austriaca ammonterà nelle varie provincie a 12,000 uomini di fanteria e 1,400 di cavalleria. L' erario pontificio corrisponderà all'erario imperiale la somma mensile di fiorini trentaseimila, ammontare dei soprassoldi da retribuirsi all'armata anzidetta, durante lo stato d'occupazione. Se la medesima subisse una riduzione di mille uomini, qualunque volta si verificasse il caso, il governo pontificio porterà similmente una riduzione di tremila fiorini nella quota mensile di compenso o corrisposta, ▪ cominciare dal giorno in cui i mille uomini saranno fuori del confine. Le ospedalità saranno ▪ cura del governo pontificio, e si rintegreranno nel mese successivo dalla cassa imperiale, in ragione di quattro carantani a testa per ciascuna ospedalità. L'entrata dei militi nell'ospedale, la uscita e la morte dovranno essere officialmente comprovate. Le spese di casermaggio resteranno, come per lo addietro, a carico de'comuni. La presente convenzione avrà effetto dal primo di ottobre 1852. »

SICILIA. — Catania, 8 *novembre*. — Si è aperto un altro cratere a tramontana della eru-

---

templare quel sole senza tramonto che bacia l'orizzonte per alcuni giorni, ci ravvicina a voi, ▪ comanda una maggiore e più esatta cognizione delle vostre interessantissime ragioni. In quanto agli abitanti godo ripetervi che gli ritrovai in generale buoni, cortesi, ospitali e vero fior di gente. Il paese mi parve curioso davvero, e la Norvegia specialmente è forse la regione più pittoresca che si possa ideare. Voi mi avete giustamente osservato che la Svizzera è in piccolo ed in alto rilievo, quanto la Scandinavia presenta in grande ed in basso rilievo. Stoccolma, Cristiania e Copenaghen sono tre capitali degnissime di una visita speciale. La metropoli della Svezia sovrasta ▪ tutte per la sua mirabile situazione, che può gareggiare con quella della stessa Costantinopoli. Il golfo che la precede, seminato di tante centinaia d'isole, è un arcipelago fantastico. La posizione di Cristiania, più modesta, non è men bella. Copenaghen poi racchiude tesori artistici e letterari, quali non si trovano nelle altre più celebrate metropoli. Il vostro paese vuole però essere visitato nella state, quando non avete più notti, giacchè nell'autunno il viaggio incomincia ad essere disagevole. Delle molte e varie curiosità ammirate nella vostra nuova patria, quella che mi colpì maggiormente, è *Trolleta*.

La sua prodigiosa cascata e le sue cateratte (*ecluses*) colle quali i piroscafi e le grosse navi scendono e salgono maestosamente alte montagne, lungo una sterminata scalea idraulica di nuovo genere, valgono esse sole il viaggio della Svezia. Nessuna nazione applicò forse finora su di una scala così vasta ed ardita l'invenzione di Leonardo da Vinci, come la vostra nel rinomato canale di Gotha, per cui in tre giorni circa, mercè 75 cateratte, si può attraversare agevolmente la Svezia con grandi piroscafi da Stoccolma a Gotenborgo. Aggiungete il servizio di battelli ▪ vapore fra l'Inghilterra e Pietroborgo che sta per attivarsi attraverso questo stesso canale.

Le grandi cascate di Trolleta, la superiore specialmente, sono imponenti, e ricordano la caduta del Niagara. Ho letto scolpiti sul sasso i nomi dei principi venuti a contemplare un così straordinario fenomeno, e restai anch'io estatico avanti ▪ un sì grandioso spettacolo. I tre mila laghi che contano la Svezia e la Norvegia, le selve sterminate, le inesauribili miniere di ferro, più preziose delle aurifere della California e dell'Australia, la bontà e l'ingegno degli abitanti, la mitezza del vostro clima, che non è così estremo come credesi, la saggia libertà di cui godete, le nuove strade ferrate, e il grande sviluppo della navigazione ▪ vapore, la sola Stoccolma contando circa cinquanta piroscafi, e il continuo riavvicinarsi della Germania e del mezzodì dell'Europa, promettono al vostro paese un lieto avvenire. Iddio vi benedica e vi renda felici!

Per toccarvi, comunque rapidamente, della sola città di Cristiania, de'suoi istituti, de'suoi graziosi abitanti e di quel governo, abbisogno di tempo e di quiete; spero però di soddisfare presto al vostro onesto desiderio. Per ora non potrei ancora nemmeno accennarvi con parole quanto mi abbiano funestato il pietoso fato del principe Gustavo e il dolore immenso de' suoi augusti genitori. Il piccolo palazzo di cristallo coll'esposizione dei prodotti dell'industria e del suolo danese, e il congresso degli agricoltori, il museo di Thorvaldsen, quello delle antichità boreali, e il terzo etnografico, che non esisteva ancora nella mia prima visita di alcuni anni sono, mi hanno distratto molto piacevolmente nel breve soggiorno a Copenaghen. Amburgo risorta così bella e fiorente dalle ceneri è la Parigi del Settentrione. La sua popolazione raggiunge presto i duecento mila abitanti; i dintorni della città così belli e variati, tanti stupendi passeggi, il *Gungfernstieg* (passeggio delle damigelle), e 'l quartiere della nuova *Borsa*, sono mirabili. Questa bellissima città anseatica si è prodigiosamente avvicinata a noi, giacchè colle strade ferrate non dista più che sole 36 ore da Parigi, e tra non molto verrà unita all'Olanda con una nuova strada ferrata per Brema, Groninga ecc. fino al lago di Zuider. La metropoli dell'Annover, Colonia e Bruxelles specialmente, presentano nuovi vasti e bei quartieri che stordiscono chi ha visitato pochi anni sono simili citta. E Parigi? Questa è pur sempre la città dei piaceri e delle distrazioni, ed è forse ancora, secondo un antico proverbio, *le paradis des femmes, le purgatoire des maris, et l'enfer des chevaux* ! Giunto in Parigi pochi giorni dopo il ritorno trionfale del presidente, la ritrovai riboccante per modo di forestieri, che mi riuscì di alloggiarmi ben ▪ stento. I nuovi immensi lavori che si stanno ultimando fanno gareggiare Parigi con Londra e con Nuova-York, e le assicurano il titolo di metropoli dell'Europa, Londra essendo la capitale del vecchio, e Nuova-York del nuovo mondo. Signora Hulda ! abbiatevi ancora un nuovo saluto; e siccome i Francesi dicono che *Adieu c'est un mot qui coûte toujours à le prononcer*, lasciatemi terminare con un *cordiale a rivederci* ! all'uso fiorentino, e spero e credo e prego ancora in vita, e su questo pianeta...

Torino, 1852 il dì 10 novembre.

Il vostro affezionat. amico vero

G. F. Baruffi.

zione, la lava del quale è arrivata alla contrada Zappinelli.

Del 10 novembre. La lava discendendo dalla contrada di Zappinelli è giunta a 5 miglia da Zafferana. Essa è di poco volume e di poca velocità.

ESTERO

INGHILTERRA. — Scrivono da Londra in data 18 novembre all'*Indép. Belge* :

Il discerso funebre pronunciato dal sig. D'Israeli in onore del duca di Wellington alla Camera dei comuni è in questo momento l' oggetto di tutti i commenti e dell'allegrezza dei fogli dell'opposizione, perchè il cancelliere dello scacchiere è accusato niente meno che di plagio. Si è trovato nella collezione del *Morning Chronicle* che nel giugno del 1848 questo giornale aveva pubblicato la traduzione di un elogio pronunciato dal sig. Thiers in memoria del maresciallo Gouvion Saint Cyr, e sembra che il signor d'Israeli si sia servito di buon numero di passaggi tolti dal discorso del celebre oratore francese. Intanto il *Globe* ha pubblicato il discorso del ministro inglese colla traduzione del testo francese accanto, e questo affare politico-letterario fa molta sensazione.

Agli occhi degli Inglesi il delitto è ancora aggravatn dalla circostanza solenne in cui è stato commesso, essendo che il sig. d' Israeli pronunciava un panegirico officiale in qualità di capo alla Camera dei comuni del partito che è al potere. I suoi nemici, e Dio sa s'egli ne ha, dichiarano ch'egli ha commesso un insulto grossolano verso l' Assemblea rubando lo scrittore francese e facendo svolgere in onore dell' eroe inglese dei passaggi intieri di un' orazione funebre destinata a ricordare i fatti di uno dei più nobili avversari del vecchio capitano.

Ecco in qual modo si spiegherebbe questo affare : il sig. d'Israeli è scrittore di troppo gran vaglia per aver da rubare a chicchessia; sarebbe come se il signor de Rothschild rubasse nella borsa di un altro. Conviene dunque rinnnciare all'idea di un plagio volontario, e supporre che vi sia un qualche errore. Dicono dunque che quattro o cinque anni fa il sig. d'Israeli lesse le parole del sig. Thiers, e fu talmente colpito dalla forza e dalla giustezza dei suoi pensieri che ne fece prendere delle note, le quali furono messe da parte con altri materiali per futuri discorsi. Sotto il peso dei suoi immensi lavori finanziari e stretto dall'ultima ora per preparare il discorso del duca de Wellington, il sig. d'Israeli si servì di quelle note, credendo di non servirsi che delle proprie idee originali per farne uso in tempo opportuno. Ma in qualunque modo si consideri questo affare, sarà sempre fatale al sig. D'Israeli che in questi ultimi tempi si era assai avanzato nella pubblica stima.

BELGIO. — **Brusselle**, 19 *novembre.* -- Si legge nell'*Indép. Belge* :

La sezione centrale, incaricata dell'esame del progetto di legge relativo alla repressione del delitto di offese contro i sovrani esteri si è riunita prima della seduta sotto la presidenza del signor Vilain XIV. Il ministro della giustizia assisteva alla seduta; egli diede lettura di una nota destinata ad esser aggiunta al rapporto della sezione centrale, nella quale sono addotti i motivi che avrebbero determinato il governo a presentare il progetto di legge nei termini che lo ha fatto; questa nota dice inoltre che per spirito di conciliazione il governo ritira la parola *per discorsi, grida o minaccie.*

FRANCIA. Togliamo dalle corrispondenze dell'*Indépendance Belge* in data di Parigi 18 novembre :

Le voci che corrono relativamente ad un congresso europeo mancano di fondamento, e il gabinetto francese non ha fatto a questo proposito nessuna proposta officiale. Si conosce il motivo della riunione dei sovrani a Varsavia.

L'imperatore Nicolò vuole presiedere alla riconciliazione del re di Prussia e dell'imperatore d'Austria. Si spera, forse alquanto prematuramente, che la questione doganale sia alla vigilia di un componimento. La questione d'Oriente sarà certamente trattata *in extenso.* Io non dirò come il redattore politico della *Revue des Deux Mondes* che la Turchia non è mai stata così vicina alla sua caduta, ma conviene riconoscere che da quella parte la questione si va ogni di più complicando. Da un giorno all'altro possiamo aspettare la notizia di una sollevazione nella Bosnia.

— Si assicura che cinquanta o cinquantacinque membri del corpo legislativo sono formalmente avversi all'accettazione di ogni indennità parlamentare, e che il sig. Billault, malgrado la sua intrinsichezza col principe-presidente, lo avrebbe molto sorpreso recandogli questa notizia.

— Si aggiunge che il progetto del governo sarebbe d'introdurre nel corpo legislativo alcuni operai intelligenti e conosciuti per il loro amore dell'ordine, dando così soddisfazione alle classi laboriose ed alle popolazioni delle campagne.

— Di tutte le demissioni annunciate dei deputati legittimisti, sembra si confermi positivamente quella sola del sig. Kerdrel. Il signor de Montalembert dicono abbia dichiarato che rimarrà al suo posto.

— Sembra che non vi sarà alcun discorso alla riapertura del corpo legislativo nep ure per parte del sig. Billault. Non si farà altro che spogliare i voti per portarne il risultato all' imperatore.

— L'esecuzione del nuovo programma universitario incontra qualche difficoltà. Si rimprovera ad alcuni professori di non dare un concorso abbastanza attivo. Il ministro della istruzione pubblica spiega una severità si grande che due professori antichissimi del collegio Bonaparte sono stati messi in disponibilità per aver profferite alcune parole che furono denunciate. Uno di quasti professori ha ricevuto una deputazione degli allievi che sono andati a condolersi della sua destituzione.

Anche il Consiglio superiore ha i suoi crucci. Il ministro vuole nominare il signor Nisard alla cattedra di eloquenza vacante in seguito al ritiro del sig. Villemain. Gli universitarii volevano portare il sig. Gerusez, supplente del sig. Villemain da 18 anni, ma il ministro insiste e il sig. Nisard sarà nominato.

PAESI BASSI. — **Aja.** 16 *novembre.* -- La discussione relativa alla misura del governatore generale delle Indie che aveva emesso per tre milioni di obbligazioni al 6 p. 0[0 ha occupato quest'oggi la seconda Camera. Quantunque il dibattimento sia stato molto vivo, non ha tuttavia avuto alcun risultato definitivo. Parecchi membri hanno dichiarato che il ministro delle colonie era stato imprudente decidendosi mentre non aveva ancora gli elementi necessari per giudicare dell'urgenza di questa misura con cui è creato un nuovo debito nelle Indie.

Il ministro delle Colonie per parte sua assicurava che aveva piena fiducia nel governatore generale, ma che gli era forza di disapprovare la sua misura. — La Camera, dopo una discussione di quattro ore, si è separata senza prendere nessuna decisione, e senza che un voto sia intervenuto per dire alla nazione quello che i suoi rappresentanti pensano di questo grave affare.

POLONIA. — Scrivono da Posen in data 12 *novembre* alla *Gazzetta delle Poste* :

« Nel regno di Polonia vi sono considerevoli movimenti di truppe; nella città di Kalisch per esempio, che tutta quest'estate fu senza guarnigione, si aspetta un intiero corpo d'armata che prenderà i suoi quartieri d' inverno lungo i confini occidentali del regno. Naturalmente non si traslocherebbero le truppe dalla Podolia a Kalisch ove non si aspettasse qualche avvenimento dell' Europa occidentale. La voce della prossima venuta dell' imperatore Nicolò a Varsavia darebbe consistenza alla notizia del gran congresso dei monarchi annunciato da diversi giornali.

CRONACA.

— Onori funebri a V. Gioberti. — Sin dalle otto del mattino la guardia nazionale parte armata, parte senz'armi radunavasi numerosissima in piazza del Corpus Domini, e nelle adiacenze. Alle dieci il corpo municipale giungeva in chiesa; notavansi fra i consiglieri presenti, il conte Cavour, il generale Dabormida, il cav. Cibrario. Pocostante giungono le deputazioni del Senato e della Camera elettiva, dell'Università, dell'Accademia delle scienze e dell' Emigrazione. La chiesa essendo molto angusta, è impossibile lasciarvi penetrare il pubblico : appena vi può capire, oltre i corpi invitati, una parte dello stato maggiore. La chiesa è riccamente addobbata a lutto : nel mezzo sorge il catafalco, il quale porta scritte ai lati le seguenti sentenze : *Collaudabunt multi sapientiam ejus, et usque in saeculum non delebitur.* Eccles. xxxix. 12.— *Non recedet memoria ejus, et nomen ejus requiretur a generatione in generationem.* Eccles. xxxix. 13. -- *Homini bono in conspectu suo dedit Deus sapientiam et scientiam.* Eccles. ii. 26. — *Implevit eum spiritu Dei, sapientia, et intelligentia, et scientia, et omni doctrina.* Ex. xxxv. 21.

Alle 11 1[2 il funebre corteggio esce di chiesa : quarantotto militi della Guardia Nazionale si presentano chiedendo sia loro concesso di portare la bara; e compiono con nobile gara il pietoso ufficio. Un mezzo battaglione di Guardia Nazionale apre la marcia : scende il feretro circondato dal corpo municipale e dallo stato maggiore: i cordoni sono sostenuti dal sindaco, cav. Bellono, dal generale comandante la Guardia Nazionale, cav. Maffei, dal presidente la Camera dei deputati, Urbano Ratazzi e dal cav. Gorresio dell'Accademia delle scienze : sottentrano in seguito il professore di teologia, cav. Parato, il rettore dell'università, cav. Cantù : succedono le deputazioni del Senato, della Camera elettiva, dell' Università, dell'Accademia delle scienze, dei collegi di S. Francesco di Paola, e di Portanuova, degli operai, delle operaie, della emigrazione italiana, del comitato degli emigrati, delle guardie nazionali ed amministrazioni dei comuni di Cambiano, Asti, Moncalieri, Cunico, Castellamonte, Veneria ed altri parecchi di cui ignoriamo il nome. Sulla bara sono deposte la stola, insegna del sacerdozio, e la cappa insegna della qualità di dottore di collegio.

Le vie sono per modo gremite di gente che a gran pena avanza il corteggio; le finestre, i balconi popolatissimi; dal Corpus Domini al Campo Santo procedesi in mezzo a due file di persone in più luoghi fittissime. Piovono mazzi di fiori in tanta copia che in breve il feretro ne è inghirlandato tutto quanto. Un fioraio, il signor Casalis, offre un vaghissimo mazzo fatto in gran parte di rose, gli studenti offrono un mazzo di camelie bellissime.

All'entrar del Campo Santo, oltre ad ottanta sacerdoti con torcia e rocchetto attendono disposti in bell'ordine la salma, che è introdotta nell'oratorio per celebrarvi gli ultimi riti; d'onde essa viene trasportata nei sotterranei al tumulo che le è destinato. Prima che venga calata nella tomba, il sindaco pronuncia un discorso che abbiamo riprodotto, il quale fu a più riprese applaudito assai vivamente, dopo di che il funebre corteggio si scioglie.

Alla porta d'ingresso della chiesuola del Campo Santo leggesi questa iscrizione: *Cittadini — l'ultimo vale — porgiamo — alla salma lagrimata — di -- Vincenzo Gioberti — che levò a tanta gloria -- il nome italiano.*

Oltre a ventimila persone acoompagnavano sino al Campo santo il corpo di Vincenzo Gioberti; ciò nonostante non si avverò alcun inconveniente: il popolo torinese sentiva la gravità della circostanza, seppe guardarsi da se medesimo. La funzione riescì dignitosa e ordinata, quantunque forse difettassero gli ordini. Questo è nuovo e non volgar saggio della civile prudenza piemontese.

— Camera dei Deputati. — Al principiare della seduta il generale Durando aveva fatto una mozione onde si sospendesse la seduta per onorare la memoria del primo presidente della Camera Vincenzo Gioberti, essendo il giorno in cui si erano fatte solenni esequie allo stesso. Il deputato Brofferio opinava che il maggiore omaggio che poteva rendersi alla memoria dell'illustre estinto, era che la Camera sedesse per lavorare a benefizio dello Stato.

La Camera non essendo in numero, si sciolse seaza prendere veruna risoluzione.

— Prodotti postali. — La direzione generale delle poste pubblica il quadro comparativo dei prodotti d'ogni specie operati durante i primi nove mesi del 1852 dai singoli uffizi dello Stato e ricapitolati per divisione con quelli operati nello stesso periodo degli anni 1851 e 1850. Nel 1852 il prodotto fu di lire 2,165,927 43; nel 1851 lire 1,972,870 03; nel 1850 lire 2,178,254 38. Donde un aumento nel 1852 rispetto al 1851 di lire 193,057 40, e una diminuzione rispetto al 1850 di lire 12,326 95. È però da notare che questa diminuzione è la conseguenza della cessazione dell'affrancamento obbligatorio delle corrispondenze per la Toscana, Roma e Napoli, il cui effetto ebbe luogo dal primo agosto ultimo scorso; non che della riduzione della tariffa pel trasporto gruppi e merci.

Furono in questi nove mesi rilasciati vaglia 141,120 del valore di lire 3,397,408 90 che produssero lire 36,361 20; e pagati vaglia 142,051 del valore di lire 3,401,644 16. Rispetto agli anni 1851 e 1850 v'ha nel 1852 un aumento nel numero e valore dei vaglia sia rilasciati che pagati; nei diritti poi percepiti v'ha aumento nel 1852 rispetto al 1851 di ll. 13,742 94, e una diminuzione rispetto al 1850 di ll. 736 36. Nel totale delle somme depositate in lire 3,397,408 90 evvi quella di lire 615,510 76 a favore dei sotto-uffiziali e soldati, di cui lire 481,928 47 ammesse a trasporto gratuito.

Furono smaltiti franco bolli da cent. 5 N. 54,184 del valore di ll. 2,709 20; da cent. 20 N. 230,531 del valore di ll. 46,106 20; da cent. 40 N. 16,640 del valore di ll. 6,656. Contro il 1851 v'ha nel 1852 un aumento in quelli da cent. 5 N. 23,813, valore 1190. 65; in quelli da 20 N. 93,908, valore 18,781. 60; e in quelli da cent. 40 N. 7,813, valore 3,125. 20. Risulta in definitiva nel 1852 franco-bolli smaltiti N. 301,335 del valore di ll. 55,471. 20, e nel 1851 N. 175,821, valore 32,473. 95. Quindi nel 1852 125,534 di aumento nel numero, e ll. 22,997. 25 nel valore.

La tassa fittizia delle lettere e pieghi godenti franchigia, distribuiti in tutti gli uffizi dello Stato durante i primi nove mesi del 1852, ammonta a ll. 1,654,831. 09.

Le lettere senza indirizzo o con indirizzo imperfetto state impostate nel corso dei primi nove mesi del 1852 e pervenute alla direzione generale sommano a 1468, di cui pervenute 738; spedite al destinatario 69; spedite al mittente 459; inesitabili 210. Fra quelle al mittente una conteneva un biglietto di ll. 1000 della banca di Francia, succursale di Grenoble.

Le vetture dei corrieri produssero nei nove mesi del 1852 per trasporto di viaggiatori num. 6295 ll. 120,261 60; di gruppi e merci ll. 55,640 85; nei primi nove mesi del 1851 produssero per trasporto di viaggiatori num. 6072 ll. 110,360 25; di gruppi e merci ll. 71,864 52. La riduzione di tariffa per gruppi e merci, consigliata dalle avvenute concorrenze sul prezzo di simili trasporti, produsse l'indicata diminuzione; per contro il prolungamento, dal 1.o luglio p. p. della corsa del corriere da Torino sino a Nizza aumnetò il prodotto viaggiatori.

— Giornale dell'associazione agraria. — Abbiamo sott'occhio il programma del Giornale dell'Associazione Agraria per il 1853 da cui rileviamo che la benemerita direzione della società intese a introdurre gravi ed importanti modificazioni al giornale. Sappiamo che una commissione redattrice è incaricata di diriggere il giornale e che si invitarono i socii più distinti a fornire articoli, talchè il periodico avrà tali elementi da diventare sotto ogni aspetto interessante. Le materie di esso saranno le seguenti: 1. *memorie e lavori originali;* 2. *atti uffiziali della società;* 3. *analisi e sunti d'opere e di altri giornali sì italiani che stranieri;* 4. *notizie del giorno.* Anche i non socii (e questa è un'importante innovazione) potranno abbuonarsi al giornale il cui prezzo per 12 fascicoli mensili è di ll. 10 annue in tutto lo Stato e 12 per l'estero. Volentieri approffittiamo di questa nuova occasione per far plauso all'ottima direzione dell'associazione agraria, e per eccitare i nostri concittadini ad ascriversi a questa utilissima società.

— Necrologia. — Abbiamo a lamentare la morte di uno dei più vecchi letterati piemontesi, l'intendente Paolo Raby, antico estensore della *Gazzetta Piemontese.* Una gran parte de' suoi scritti letterarii fu pubblicata nel secolo scorso.

DECESSI *del 22 novembre in Torino.*

N. 17

Totale N. 4588

ULTIME NOTIZIE.

Torino. — Ci viene gentilmente comunicata la pastorale diretta, in questi giorni, da monsignor Rinaldi al clero ed ai fedeli della sua diocesi. Le angustie del tempo non ci hanno permesso di pubblicarla immediatamente, secondo avremmo desiderato, ma cominceremo a stamparla nel numero di domani, parendoci che il tenore di questo scritto risponda perfettamente a quello spirito di mansuetudine e di carità, al quale sempre dovrebbesi informare il linguaggio del sacerdote cristiano.

Ticino. — Annunciasi che il direttore dei telegrafi in Bellinzona ebbe l'ordine di proseguire la disposizione dei fili telegrafici sino agli estremi confini di Chiasso e di Brissago. Ciò fa supporre che la nostra rete telegrafica fra breve sarà congiunta con quelle d'Austria a del Piemonte. (*G. Ticin.*).

Stato Romano. — Dal *Giornale di Roma* ricaviamo le seguenti notizie :

Il prefetto di polizia francese A. Mangin per ovviare a certi inconvenienti ha pubblicato una notificazione rammentando ai Romani il tenore dell'art. 333 di un regolamento francese del 1833, così concepito :

« Viene proibito ai sotto-ufficiali, caporali e soldati di contrarre sotto qualsivoglia pretesto alcun debito, imprestito ed impegno; nè sopra il loro soldo viene ammesso alcun legale ricorso dei creditori. »

— Una nuova missione ecclesiastico-diplomatica è stata di recente istituita. Il sovrano pontefice invia un delegato apostolico straordinario presso il nuovo governo imperiale di Haiti, ed ha prescelto a questo incarico il p. Spaccapietra napoletano, della congregazione della missione, il quale sarà quanto prima sacrato vescovo nelle parti degli infedeli. È fama che riceverà similmente l'incarico di coronare in nome del sovrano pontefice l'imperatore di Haiti; ma su questo particolare non intendo che ripetere una voce, o tutt'al più una semplice congettura, sòrta non saprei dire come in qualche circolo, ove si parla degli atti e dei fatti giornalieri. (*G. di Genova*).

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Parigi, 21 novembre.

Il ritratto del principe presidente esposto nelle vetrine di tutti i negozianti di stampe era talmente grottesco che la polizia ha avuto il buon senso di farlo toglier via. Luigi Napoleone, rivestito del costume imperiale con un enorme paio di baffi eccitava le risate dei passanti. In seguito alle fatte lagnanze, le imagini sono scomparse.

Vi aveva detto qualche settimana fa che nel corpo legislativo si manifestava una velleità di demissioni collettive. Aveva soggiunto che queste demissioni non sarebbero date da tutti i membri dell'opposizione se non nel caso che si potesse venire ad un accordo per ritirarsi in massa. La decisione invece è stata di rimanere e di continuare l' opposizione nelle questioni del bilancio. Uno degli uomini che ha parlato colla maggior eloquenza nell'ultima sessione, il signor Kerdrel, non ha potuto resistere ai disgusti che s'incontrano al corpo legislativo e ha dato ieri l'altro la sua demissione.

Per consolare alquanto i rappresentanti della parte umiliante che fanno si parla di assegnar loro uno stipendio durante le sessioni. Io non

aveva prestato fede a questa voce, ma una persona che ha parlato col presidente del corpo legislativo, va convinta che questo rumore non è privo di fondamento come dicono. Io dunque vi mando questa notizia, ma ho la convinzione che s'incontrerà un'opposizione vivissima nel corpo legislativo.

Non posso ancora dirvi niente sulle elezioni, perchè sarebbe prematuro. Ho visitato due o tre sezioni nel quartiere del sobborgo Poissonnière e ho acquistato certezza che il numero degli elettori era minimo Nelle provincie i contadini, condotti dai sindaci e dai parroci, si recano i massa allo scrutinio.

La morte del signor Engelhardt ha provocato un piccolo movimento diplomatico. Il sig. Marescalchi, attualmente a Darmstadt è nominato ministro a Carlsruhe. Il signor Danrémont, primo segretario a Berlino, lo rimpiazza a Darmstadt. Il signor Gabrion che era a Costantinopoli col generale Aupick è nominato primo segretario a Berlino. Si parla sempre del signor Brenier per Costantinopoli, nel qual caso il focoso marchese de Lavalette sarebbe sepolto nel Senato. GUIDO.

Parigi, 21 *novembre*, 4 *ore*. — Le notizie che oggi ha ricevuto il governo col telegrafo dai dipartimenti sono ottime. Generalmente le popolazioni si recano in massa allo scrutinio. In tutte le comuni il voto è occasione di una vera festa. Il clero si riunisce alla popolazione, e in tutte le chiese si sono recitate preghiere in mezzo ad immenso concorso di fedeli per impetrare sul relativo voto per l'impero le benedizioni del Cielo. (*Patrie*).

(Dispaccio elettrico)

Parigi, 21 *novembre*, a *ore* 11 *del mattino*. — Il ministro dell'interno ai signori prefetti.

« Il voto dell'impero comincia a Parigi sotto i più lieti auspicii.

Da più giorni e sino ad ora avanzata di ieri le *mairies* erano ingombre di elettori che reclamavano la loro iscrizione.

Non mai gli abitanti di Parigi sono sembrati più desiderosi di usare i loro diritti elettorali.

Questa mattina un bellissimo tempo favorisce la popolazione a recarsi allo scrutinio. Tutto mostra che il voto di Parigi sarà senza esempio.

(Dispaccio Elettrico).

Parigi, *lunedì* 22 *novembre*, *ore* 8 45 *minuti del mattino*.

Il *Moniteur* di oggi annuncia che malgrado un tempo sfavorevole, più di centomila votanti, cioè più della metà degli elettori iscritti hanno deposto i loro voti nell'urna elettorale.

Nel distretto l'entusiasmo è generale, gli elettori si sono recati allo scrutinio portando alla testa banderuole.

Numerosi dispacci dei dipartimenti danno la notizia che gli elettori votano colla più gran premura. Già si stima l'approssimativo risultato del voto, che sarà superiore a quello del 2 dicembre ultimo.

Lione. 22 *novembre*. — L'ora avanzata nella quale si chiude oggi lo scrutinio (6 ore di sera) non ci permette di dare alcun risultato nè anco parziale, del suo spoglio. Crediamo però potere assicurare che la sollecitudine già pronunciatissima degli elettori nel giorno di ieri è stata comparativamente maggiore oggi. Tutto fa presagire, che conformemente alle nostre previsioni, il numero dei votanti e quello delle adesioni all'impero sorpasserà ancora la cifra ottenuta per il plebiscito del 2 dicembre 1851. (*Courr. de Lyon*).

Berlino, 18 *novembre*. — Egli è sempre questione di una prossima visita dell'imperatore d'Austria. Egli è certo che da qualche tempo il Re e l'imperatore mantengono una corrispondenza molto frequente che ha per oggetto non solo gli affari interni ma anche quelli dell'estero.

Vienna, 17 *novembre*. — Secondo notizie degne di fede le risoluzioni recenti dei gabinetti di Pietroburgo, S. James e delle Tuillerie mettono la questione concernente la successione al trono di Grecia sulla stessa linea della questione d'Oriente. Le grandi potenze non sono favorevoli alla dinastia bavarese. L'Austria e una parte degli Stati secondari dell'Alemagna portano la dinastia bavarese, ma si crede che le tre potenze la spunteranno.

Londra, 20 *novembre*. — Nella seduta della Camera dei lordi del 19 novembre lord Derby ha reso omaggio alla nazione francese che per mezzo del suo rappresentante ha fatto testimonianza del suo rispetto e della sua venerazione per la memoria dell'illustre soldato. Dopo di che il primo ministro fece voti per il mantenimento d'una pace ferma ed onorevole.

Il ministro d'Austria ha avuto una conferenza con lord Derby alla sua residenza officiale di Downing Street.

Il sig. Pozzolini, primo tenore al Teatro Carignano, si è creduto gravato da alcune espressioni che lo riguardano negli articoli pubblicati sul detto teatro. Il Gerente dichiara che non ha mai inteso di recare al medesimo alcuna ingiuria nè detrimento alcuno al di lui merito.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino del 23 *novembre*.

1819 5 0[0 1 ottobre. Giorno prima 99.
1849 1 luglio. Giorno prima 100 50.
Azioni Banca Nazionale 1 luglio. Mattino 1390.

Borsa di Genova *del* 23 *novembre*:

5 0[0.....1850	1 genn. e 1 luglio	100 1[2
Anglo-Sard.	1 giugno e 1 x.bre	100
4 0[0 Obbl.....1849	1 aprile e 1 8.bre	1000
» 1851	1 agosto e 1 febbr.	1012
5 0[0.....Toscana	1 genn. e 1 luglio	
Azioni della Banca		1400
Aconto di Genova e Torino		4 0[0

BANQUE DE SAVOIE
Bilan officiel du 31 8.*bre* 1852.

ACTIF.

Frais de 1.r établissement	Fr.	30,271 73
Mobilier	»	4,636 85
Frais généraux	»	11,589 47
Caisses	»	935,590 98
Portefeuilles	»	1,113,370 41
Comptoir de Chambéry	»	787,252 12
Divers: comptes d'actions	»	103,868 83
Dépôts engagés	»	55,376 10
Fonds publics	»	478 13
Timbre aux titres constitutifs de la Banque	»	3,800 »
Divers actionnaires pour intérêts	»	994 65
Comptes cour. disponibles	»	294 67
Divers remises en route	»	7,512 20
Total Fr.		3,055,036 14

PASSIF

Compte d'actions	»	800,000 »
Profits et pertes (bénéfices bruts)	»	27,710 68
Comptes cour. non disponibles	»	288,816 90
Banque d'Annecy	»	6,306 54
Effets à payer	»	47,190 10
Emission de billets	»	1,097,650 »
Fonds publics	»	» »
Siège principal	»	787,252 12
Bénéfice à répartir	»	109 80
Total Fr.		3,055,036 14

Mouvement du 16 *au* 31 8.*bre* 1852 (13 jours d'exercice)

Portefeuilles	»	1,054,492 27
Caisses	»	628,601 32
Mouvement général	»	1,683,093 59

Soit Fr. 129,468 69 par jour.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

Guide du Consultant
près des Somnambules
OU
LE MAGNÉTISME et LA SYBILLE MODERNE
par L. P. MONGRUEL

Professeur de Magnetisme vital, Auteur de plusieurs Ouvrages sur la Magnétologie.

Prix: 50 cent.

A Turin chez les principaux Libraires.

Guarigione di Tutti!
UNGUENTO HOLLOWAY.

Migliaia di persone, di tutte le nazioni possono attestare le virtù di questo incomparabile medicamento: la loro testimonianza proverebbe che l'uso di questo rimedio restituisce la sanità al corpo ed alle membra, e ciò dopo aver tentati inutilmente tutti gli altri mezzi. Ciascuno può convincersi di queste cure maravigliose dalla lettura delle gazzette che ne rendono conto da molti anni fa. Molte di queste cure sono talmente straordinarie, che recan maraviglia anche a' medici della più gran rinomanza. Quante persone hanno ricuperato, coll'aiuto di questo rimedio sovrano, l'uso delle gambe e braccia dopo essere state lungo tempo negli ospedali ove dovevano rassegnarsi a subire l'amputamento? Molti non volendosi sottomettere a questa dolorosa operazione, lasciarono gli ospedali e furono guariti coll'impiego di questo prezioso medicamento.

Fra essi, molti, mossi da gratitudine testificarono la loro perfetta guarigione davanti al podestà di Londra ed altre autorità, per dare maggior forza alla loro testimonianza.

Nessuno deve considerare la sua infermità come disperata, se si risolve con buona fede a far prova di questo rimedio, e a perseverare per qualche tempo nel metodo prescritto pel suo caso particolare: l'esperienza gli dimostrerà che per mezzo di esso metodo si otterrà **la guarigione di tutte le Malattie**.

L'Unguento è utile più particolarmente ne' casi seguenti:

Emorroidi	Infermità dell'ano	Punture di zanzare
Enfiagioni in generale	— de' testicoli	— d'insetti
— glandulari	— delle pudende	Reumatismo
Eruzioni scorbutiche	— veneree, per es.	Scabbia comune
Fignoli nella cute	— bubboni, cancheri,	— de' droghieri
Fistole nelle coste	— escrescenze, macchie,	— de' fornai
— nell'addomine	— ulceri, ecc.	Scottature
— nell'ano	Infiammazione del fegato	Ticchio doloroso
Furuncoli	— dell'utero	Tigna
Gengive enfiate	— della cute	Tumori in generale
Gonorrea — Gotta	Lombagine ossia dolor di reni	— sulla lingua
Granchio	Mal di mammelle	— su qualunque altra parte del corpo
Infermità cutanee	— di gambe	Vene torte o nodose delle gambe.
— delle articolazioni	Morsicature di rettili	
— delle anche	Oppression di petto, accompagnata da difficoltà di respiro.	
— del fegato		

Quest'unguento si vende allo stabilimento generale, 224 *Strand*, Londra, e in tutti i paes esteri, presso i farmacisti ed altri negozii dov'è smercio di medicamenti.

Deposito all'ingrosso pel Piemonte presso li fratelli FRESIA droghieri.

Le scatole si vendono 1 fr. 60 cent. — 4 fr. 20 cent. — 6 fr. 40 cent.

Ogni vasetto è accompagnato da un'istruzione in italiano, indicante il modo di servirsene.

LEZIONI
di Matematica e di Amministrazione Commerciale.

Il Professore abita sotto i Portici di Piazza Vittorio, N. 5.

Dirigersi al Portinaio dalle 9 alle 10 a. m., e dalle 1 alle 2 1[2 pom.

VINCITE DIVERSE — CINQUE MILIONI di Franchi

LA GRANDE ESTRAZIONE
DELL'IMPRESTITO PRIVATO DI S. M. IL RE DI SARDEGNA
Formante fra Capitale ed Interessi la somma
di 5 Milioni 324,156 Franchi
Ripartita in 100,000 Obbligazioni che guadagnano 100,000 Premii

Avrà luogo il primo dicembre 1852 *con brillanti Vincite*

cioè: Diverse da **50,000**, da **40,000**, da **30,000**, da **4,000**, da **3,000** ecc.

Tutte le altre obbligazioni guadagnano forzatamente 500, 100, 75, 48 a 40 franchi almeno.

Le vincite coi rispettivi numeri saranno pubblicate nei fogli subito dopo l'estrazione e rimessone un listino a tutti gli interessati. I premii principali verranno pagati da noi, tosto seguita l'estrazione, mediante piccolo sconto; quelli minori di franchi 4,000 lo saranno verso la sola restituzione dell'obbligazione vincitrice acquistata nel nostro uffizio.

Prezzo delle azioni valevoli per l'estrazione del 1 *dicembre* 1852.

1 Azione fr. 10. — 3 Azioni fr. 27. — 11 Azioni fr. 100. — 24 Azioni fr. 200.

Le obbligazioni originali valevoli per tutte le estrazioni costano franchi 55.

Per acquisto di dette obbligazioni rivolgersi direttamente ed esclusivamente alla

Impresa Nazionale di TASSO e ROSTAN
in Torino, via della Provvidenza accanto al num. 6.

(Prospetti e schiarimenti *gratis*)

GRANDI PREMII
DI 64 MILIONI DI FRANCHI

***L'ultimo Novembre* 1852** avrà luogo la GRANDE ESTRAZIONE dell'Imprestito negoziato dalla casa bancaria

DE-ROTHSCHILD e FIGLI in Francoforte sul Meno.

400,000 *Numeri divisi in* **400,000** *Premii*

cioè

14	Premii ciascuno di	Fr. 100,000	23	Premii ciascuno di	Fr. 30,000
54	» »	» 80,000	55	» »	» 20,000
12	» »	» 70,000	40	» »	» 10,000

Tutti gli altri sono di Fr. 8,000, 4,000, 2,000, 500, ecc.

Tutti i numeri dovranno essere estratti con un Premio, di cui i minori di Fr. 150, 140, 120 e 90.

Prezzo delle Obbligazioni

Valevoli per l'Estrazione di Novembre		*Valevoli per tutte le cinque Estrazioni che avranno luogo dalla fine di Novembre* 1852 *sino all'ultimo Novembre* 1853.	
1 Obbligazione costa	Fr. 6	1 Obbligazione costa	Fr. 30
4 » »	» 22	3 » »	» 80
12 » »	» 60	6 » »	» 150
25 » »	» 120		

Per l'acquisto di dette Obbligazioni rivolgersi direttamente ed esclusivamente alla

Impresa Nazionale di TASSO e ROSTAN
in Torino, via della Provvidenza accanto al N. 6.

(Prospetti e schiarimenti *gratis*).

Ai Compratori
DELLA NUOVA
Biblioteca Popolare

Ora che siamo giunti ad aver pubblicato quaranta e più volumi di questa nostra Raccolta, possiamo ben dire con una certa compiacenza, appoggiata sulla verità del fatto, aver essa raggiunto lo scopo che preciamente ci eravamo prefissi, di dare cioè i migliori libri nostrali e stranieri al *massimo buon prezzo*.

E veramente le due *Storie d'Italia* del Botta in 12 bei volumi, per L. 13 30; le *Opere di Silvio Pellico* in tre volumi per L. 3 70; la *Vita di Sisto V* di Gregorio Leti, pure in tre volumi, per L. 2 65; il *Micali* in due volumi per L. 2 20; il *Colletta*, in due volumi, per L. 2 35, sono risultati che nessun editore mai avea prodotti in Italia.

Ma non seguiremmo veramente ed efficacemente la linea del progresso, nella quale ci siamo posti, se al *massimo buon prezzo* non vedessimo maniera di accoppiare la *migliore esecuzione possibile* relativamente al prezzo medesimo: anche questo problema crediamo aver cominciato a sciogliere dalla *Vita di Sisto V* in poi, e coi due primi volumi del SHAKSPEARE, che ora presentiamo ai compratori della nostra Raccolta. Vi diano essi un'occhiata e giudichino; in quanto a noi non aggiungiamo parola. Solo di questo secondo fatto dobbiamo dividere il merito colla *Tipografia del Progresso*, che tanto bene eseguisce queste insieme popolari ed eleganti edizioni.

Torino, 22 novembre 1852.

Cugini Pomba e Comp.

INDORATURA
ED
INARGENTATURA
ELETTRO-CHIMICA
ossia
Nuovo Metodo
di ERINGTON e RUOLZ di Parigi

Chiunque voglia far indorare od inargentare col metodo suddetto, posate, candelieri, girandole, e qualsiasi oggetto da tavola o per sale, in rame od in ottone si diriga nel laboratorio elettro-metallurgico di I. Boggio in Torino, borgo S. Donato, casa Cavallo.

Desso guarentisce si l'indoratura che l'inargentatura per parecchi anni facendovi precipitare sugli oggetti tanto oro od argento quanto ognun desidera, e come si usa per la rinomata argenteria di *Christofle* di Parigi.

Lo stesso s'incarica pure d'indorare, fabbricare, cisellare, inargentare e mettere a nuovo ogni specie di arredi per chiese, p. e., calici, patene, ostensorii, lampade, candelabri, girandole, raggi, reliquiarii; e tiene assortimento di tali oggetti ad un modicissimo prezzo, come parimenti inargenta in un modo solido e più durevole dell'inargentatura così detta a foglia, ogni sorta di riverberi pei lampioni per sale e per fanali, ecc.

Tipografia FERRERO e FRANCO.
Via dell'Arcivescovado, accanto alla B. V. degli Angeli.

ANNO V.
N.° 1520.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

GIOVEDI 25 9.BRE 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22**.—Tre mesi L. **12**. — **Provincie**: — Un anno L. **44**.— Sei mesi L. **24**.—Tre mesi L. **13**. — **Italia** ed **Estero**: — Un anno L. **50**.—Semestre L. **27**.—Trimestre L. **14, 50**. (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30**.—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento scade col mese di novembre, sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

Torino, 24 novembre.

Il voto che attualmente si raccoglie in Francia, e che darà in qualche giorno la proclamazione dell'impero, non muterà, per quel che sembra, la costituzione presidenziale del 14 gennaio nella parte che concerne il sistema rappresentativo. La costituzione del 14 gennaio non fu solamente, come la consolare del 1799, una mezza applicazione del principio che « l'autorità debbe venire dall'alto, e la fiducia dal basso;» onde era informato il celebre progetto dell'abate di Sièyes, e che il primo console adattò ai suoi bisogni. Le esperienze del consolato e dell'impero furono poste a calcolo da Luigi Napoleone. La presidenza del 1852 non è stata una copia servile del consolato del 1800 al 1804. Così fu eliminata, a cagion d'esempio, nello statuto francese del cadente anno, l'istituzione del tribunato che diè occasione a un primo cambiamento restrittivo nelle costituzioni imperiali del principio del secolo. E perchè la proclamazione dell'impero accadesse senza scossa e senza arbitrio, furono dati al Senato i poteri onde proporre questo mutamento fondamentale ed organico.

Vuolsi però considerare se la preponderanza del potere che distingue la costituzione presidenziale del 1852, anche a petto della consolare, fu preordinata per prendere le spinte a più rigide restrizioni: il che accennerebbe a prossimi mutamenti, all'abolizione più o meno esplicita del corpo legislativo, e alla totale abdicazione del suffragio universale; quante volte dopo aver adottata la forma ereditaria per la trasmissione dei poteri del capo dello Stato non fosse più chiamato ad eligere alcun rappresentante alla legislatura. Ovvero, se con la costituzione di gennaio il presidente della repubblica volle assumere una specie di dittatura, necessaria ad affrontare l'enorme movimento che dovea produrre il colpo di Stato del 2 dicembre nelle manifestazioni dei partiti, e a preparare la ristorazione dell'impero che si consuma in questi giorni. Nel primo caso la costituzione di gennaio non sarebbe stata che un punto di sosta o di transizione a un'autorità illimitata e più disciolta da freni siano reali o apparenti. Nel secondo dovrebbe considerarsi come l'iperbole del potere secondo le possibilità presenti della civiltà francese, presta a declinare dalla sommità del suo corso; o meglio come uno strumento destinato a costruire un trono, e che poi si spezza perchè non serva a distruggerlo.

Le due ipotesi convengono al soggetto. Le discrete transizioni, e i forti strumenti erano egualmente nella economia del colpo di Stato e delle sue conseguenze da dicembre del 1851 a dicembre del 1852. Se non che la politica napoleonica, avendo preferito l'azione subitanea a ogni altro mezzo, parrebbe aver adoperato il presente statuto come strumento di potenza, e poter dichinare da esso in un senso alquanto liberale; se la politica fosse mai disposta a mutare le armi che una volta ha maneggiate con successo.

Il governo francese si astiene da ogni manifestazione sul proposito, e si terrà quanto può sugli ordini presenti della nazionale rappresentanza. Egli è nel suo interesse che le ulteriori restrizioni pendano come una minaccia sulle velleità di opposizione. E questa minaccia è tanto più efficace oggidì quanto ha più dimostrato l'esperienza di quattro anni la pochezza dell'antica massima politica « che non si fa due volte la stessa cosa con successo ». A via di ripetere, che un colpo di Stato, un 18 brumaio, un corpo legislativo, un governo intermedio fra la repubblica e la ristorazione del principato, e un'impero, erano impossibili nella seconda metà del secolo XIX, gli uomini politici del 1848 hanno veduto riprodurre tutta la storia del principio del secolo. E nulla di più facile che le velleità di opposizione parlamentare subiscano tra poco la stessa punizione che inflisse il primo impero ai rappresentanti di quella età, concentrando tutto il potere nel consiglio di Stato, e tutta l'autorità organica nel Senato.

Non per questo è da credere che lo spirito di opposizione non esista, e che non sia per crescere col tempo nel corpo legislativo di Francia. Tutti possiamo ricordare com' esso manifestavasi già vivamente al fine della scorsa sessione, nella quistione de'bilanci, e anche nel voto di qualche legge; e quali ardenti querimonie sorgevano sulla nullità a cui pareva a certi membri di quel corpo, che ei fossero condannati. Quando la civiltà di un paese è giunta all'alto grado che tiene ora quella della Francia, la restrizione nella stampa e nella pubblicità delle discussioni legislative non è bastevole a comprimere la opposizione, che manifestasi allora ne'saloni come già vedemmo in principio di quest'anno, e come già fu, difficilissima e tormentosa, sotto l'impero. Per una società come la francese i saloni hanno trionfi e corone e verghe e scuri che i civili uomini careggiano, e temono quanto i favori e le persecuzioni del potere politico, e talvolta ancor più; e i fiori che raccoglieva Beniamino Constant dalle mani della Stael, per l'opposizione fatta all'impero nelle Assemblee del principio del secolo, furono da molti invidiati più che le croci che distribuivansi alle Tuillerie.

Le velleità di opposizione ricominciano al riaprirsi della sessione. Si è parlato di dimissioni in massa de' membri opponenti e poi fu risoluto di tenere il campo. E certamente il vizio radicale è nel sistema novello, informato a quella specie di dottrina che volle separare due cose inseparabili, il *parlamentare* dal *rappresentativo*, condannar l'uno e accettar l'altro. Fra l'uno e l'altro vi è tal unione logicamente ipostatica che il volerli dividere genera le false posizioni e i dissensi che ne scaturiscono. Tal corpo che pei suoi membri è voce del paese, attiva e responsabile, agli occhi del governo è forse ufficio di riscontro all'amministrazione dello Stato, non altrimenti che una Camera de'conti. I dissensi prorompono in litigi; e le false posizioni non sono mai durevoli.

Presto o tardi avrem quindi, noi lo crediamo, nel giro di qualche anno un mutamento sostanziale al presente corpo legislativo francese. Sarà questo nel senso delle restrizioni? Cercherà il nuovo principato la logica della situazione nella formola -- *lo Stato sono io*? O terrà conto di ciò che i tempi domandano, e piegherà nel senso parlamentare? A che gioverebbero i vaticinii e i consigli di noi piccioli e privi di autorità? Meglio è astenercene: e dire soltanto che queste sono le vie in cui deve spingere lo sguardo chi si piace osservare i movimenti organici del sistema politico francese.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Il progetto di legge che veniva oggi in discussione, l'approvazione di crediti sul bilanci del 1851, col compenso di economie, non diede luogo a gravi discussioni, non essendosi dalla commissione introdotta variazione nella maggior parte delle cifre presentate dal ministero, e molte delle altre essendo state dal medesimo susseguentemente accettate.

Tuttavia la spesa di ll. 17,380 pel pagamento del fabbricato che s' innalzò sull'area del giardino del palazzo Carignano per uso dell'amministrazione delle poste diede luogo a qualche contestazione. La commissione non trovava soddisfacenti le ragioni addotte per iscusare l'irregolarità di aver fatta una spesa non prevista nel bilancio preventivo, senza che vi fosse rigorosa urgenza. Qualche deputato qualificò anzi la spesa come prettamente incostituzionale.

Tuttavia niuno vorrà negare che essa fosse indispensabile e che il sito che venne scelto pei nuovi ufficii sia stato opportunamente scelto in vicinanza dell'amministrazione da cui essi dipendono. Nell'antico sito non potevano più continuare pel congedo dato dal proprietario e quando venne chiusa, l'anno scorso, la prima parte della sessione parlamentare non si avevano ancora gli elementi necessarii per presentare un relativo progetto.

E la spesa non è in sostanza che apparente, anzi essa produce una reale economia, poichè la pigione degli uffizi ammontava assai più che non alla cifra dell'interesse della somma impiegata nella fabbricazione.

Vero è che l'area in tale sito ha un elevatissimo prezzo, ma sarebbe rimasta altrimenti del tutto improduttiva.

La Camera non ammise la proposta della commissione.

Noi possiamo del resto rammaricarci che non si tragga un maggiore profitto dei terreni demaniali, giacchè con questi si potrebbero effettuare rilevanti economie. Infatti molte delle amministrazioni pubbliche pagano somme grandissime per pigione, poichè ad ognuno è noto quanto siano esse elevate nella capitale.

L'onorevole ministro delle finanze ammise bensì nella tornata d'oggi il vantaggio che si ricaverebbe dal fabbricare sui terreni demaniali, ma soggiunse che per la trista condizione delle finanze dovevasi rimandare tale questione a tempi migliori.

Noi non possiamo essere di tale avviso. Uno dei motivi per cui sono sì elevate le pigioni fra noi è la carezza del suolo. Ora, costruendo nuovi edifizi per le amministrazioni, si usufrutterebbe appunto questo capitale: in altre parole l'interesse della somma necessaria per l'edificazione sarebbe minore di ciò che si paga attualmente per le pigioni. Fosse adunque anche necessario di contrarre un nuovo debito (il che non è neppure provato) per le nuove costruzioni si otterrebbe ancora un non lieve vantaggio.

Nè il vantaggio sarrebbe solamente economico. Avvicinandosi le amministrazioni e i tribunali, che hanno reciproche e numerose relazioni fra loro, e insediandoli in edifizi di proprietà del governo, si potrebbe ottenere una maggiore speditezza negli affari, non vi sarebbe l'incomodo e la spesa nel dovere di quando in quando sgombrare, si potrebbero distribuire gli uffizi in modo più comodo, perchè gli edifizi sarebbero costrutti a quello scopo. Finalmente si provvederebbe assai meglio al decoro del governo, poichè è cosa assai sconvenevole che i tribunali siano disseminati per la città, nè ancora siasi pensato ad ultimare il palazzo ad essi destinato; e che le aziende non siano unite ai ministeri da cui dipendono. Noi facciamo voti pertanto che il governo dia seriamente opera a cessare quest'anomalia.

In questa stessa tornata il ministro degli affari interni annunziò il ritiro del progetto di legge per le scioglimento delle divisioni amministrative, perchè un nuovo progetto di amministrazione generale dei comuni e delle provincie devesi presentare al Parlamento. Il bisogno di miglioramenti notabili in questa parte è vivamente sentito, e senza dubbio se si può compilare un progetto complessivo ed armonico è assai meglio che deliberare sopra alcuna disposizione parziale, e con questa fiducia rinunziamo di buon grado per ora allo scioglimento delle divisioni, benchè universalmente desiderato. Noi abbiamo fondata speranza checolla nuova legge si cercherà di semplificare sensibilmente l'amministrazione e di lasciare maggiore autonomia di comuni, non ultima condizione di un libero stato.

LETTERA PASTORALE ALLA DIOCESI DI PINEROLO.

Lorenzo Renaldi *Per grazia di Dio e della S. Sede apostolica Vescovo di Pinerolo al venerabile clero ed onorevolissimo popolo della città e della diocesi salute e benedizione.*

Il mio episcopal ministero e le insidie che sono tese alle anime vostre dall'abusata libertà di stampare, mi obbligano a dirigervi la mia parola (1).

Parrà forse a taluno tardivo il parlare, perchè la stampa mostri al presente se non temperarsi, non essere almeno peggiorata in confronto degli anni ora scorsi, e perciò: a che, diranno, rompere soltanto ora il silenzio tenuto nei tempi addietro niente meno sfrenati?

Parrà ad altri che la stampa d'oggidì non solo non sia riprovevole, ma sia anzi degna di molta lode. — Che se pochi sono costoro, vi hanno però molti che riconoscendone l'abuso, lo reputano tuttavia innocuo, perchè se può manifestarsi l'errore, è anche libero alla verità di mostrarsi in pubblico svelata, e la verità nel conflitto sarà sempre vincitrice; dicono pertanto doversi lasciare al senno maturo della nazione il giudizio contro i traviamenti della stampa. — E dato eziandio, soggiungono, che ne possa nascer danno, essere ad ogni modo inutile, inopportuno, illiberale che i vescovi proibiscano libri e ne ammoniscano i lettori. Inutile, perchè chi ascolta il vescovo non abbisogna di proibizioni, e chi si diletta di libri cattivi non ascolta la voce del vescovo. — Inopportuno e illiberale, perchè sono passati i tempi delle tenebre e delle proibizioni.

Comprendo che con queste e simili ragioni si vorrebbe da taluni in buona fede, da altri maliziosamente chiudere la bocca ai maestri del vangelo e della morale, perchè più non zittissero, mentre ogni più perversa passione, ogni error più micidiale ha licenza di propalarsi. E in tanta copia di scritti pestiferi si vorrebbe che al solo clero fosse vietato di sceverare i rei dai buoni, e d'indicare ai fedeli quelli che corrompono la fede ed i costumi.

Confesso che si sarebbe potuto alzare la voce anche prima d'ora: nè veramente si è affatto taciuto (2). — Ma come nei popoli, così negli individui sono talora certi bollori, nell'ardenza dei quali gli avvertimenti, anzi che a correggere, riuscirebbero a vieppiù inasprire; allora basta disapprovare tacendo. — E quando avviene, che il male cresciuto faccia sì, che altri comincino a rinsavire, altri persuadersi, che la malizia non repressa progredisce assai oltre a quanto nella semplicità loro si credevano, altri a paventare le minacciate conseguenze del male, allora la voce ammonitrice trova un' eco nella pubblica opinione; allora è tempo che il padre con viscere di carità, senza acrimonia, senza spirito di parte o di vendetta aggiunga la sua parola desiderata per compiere l'opera cominciatasi dalla natura delle cose; allora sarà ascoltata, perchè i pochi reluttanti sono fatti ammutolire dal senno dei più.

Per coloro poi che nulla non trovano rimproverare nella stampa d'oggidì, non saprei veramente far altro in loro pro che pregare Iddio delle misericordie, affinchè diradi in loro la nebbia dell'ignoranza, fatta più ostinata dalla presunzione di sapere. Non parlo della carità cristiana, ma persino le stesse regole di urbanità vietano la maldicenza, i sarcasmi, le scurrilità, lo strazio del nome altrui, il cinismo delle frasi, le impudenti laidezze; ed ora quante volte non veggonsi in pubblico scritti e figure da far arrossire, non dico bennate persone, ma chiunque non ha ancor dato bando ad ogni resto di pudore? Quanto spesso non si rappresentano sulle scene drammi che fanno l'apologia del duello, del suicidio, dell'adulterio e peggio (3)? Qual uomo tanto benemerito della patria vive ora fra noi, il quale dopo aver oggi fatto qualsiasi grande sacrificio per la società, possa essere sicuro di non vedersi la dimane gettato bersaglio alla maligna saetta del ridicolo?

Le sacre pagine, non meno che il buon senso richiedono che l'autorità sia rispettata, non leggermente giudicata, che nel dubbio più a lei si deferisca che al nostro privato giudizio; eppure qual è più veneranda autorità che non sia oggi derisa in cento foglietti, giudicata a capriccio da uomini passionati, ed erranti spesso intorno ai primi principii del diritto? — Chi non vede come le massime predilette da molti odierni scrittori, e che danno colore, anima e vita ai loro scritti, siano dirette a stabilire che l'interesse materiale è il precipuo fine dell'uomo?

Quindi deridersi le opere che mirano più in su, quindi encomiare come perfette le azioni qualsiansi purchè fruttino materialmente: quindi apprezzare più la vana istruzione che l'assennata, più la superba appariscenza che la pia e morigerata educazione del cuore, più le scienze fisiche e meccaniche delle morali e religiose;

quindi mutare la carità nella filantropia, umanizzare la religione, materializzare lo spirito; quindi snervar la virtù, irritar le passioni, scatenare i vizii, torre ogni freno ad ogni salutare autorità, e vantar libertà, tentando ricondurre gli uomini alla sfrenatezza ed alla ruina d'ogni ordine sociale. — Chi non vede queste massime serpeggiare come principii vitali in molti fogli e libercoli che si riproducono a migliaia di copie? Oh! chi le vede e non lamenta la dolorosa licenza della stampa! — Che dire poi dello strazio misero che si fa della parte rivelata del Cristianesimo? Troppo lungo sarebbe indicare parte a parte le dottrine manifestamente contrarie ai dommi di quella religione cattolica, cui pure fingono con ipocrite proteste appartenere gli scrittori che le divulgano. No, miei fedeli, non richiedesi meno di quella profonda ignoranza religiosa, in cui si avvolgono tante menti oggidì per non riconoscere quanto grande intervallo corra tra la religione di Cristo e quella che si spaccia per tale in molte scritture del giorno. — Io rispetto le cognizioni di molti intorno a scienze speciali, ma coloro che lodano la stampa odierna come incontaminata, consentano, che secondo la mia missione divina io loro dica che ignorano la scienza religiosa; non conoscono i fondamenti su cui Gesù Cristo fondò la sua Chiesa; sono digiuni dei primi elementi della fede, nè possono perciò appartenere alla Chiesa di Cristo.

Nè questo mio dire li offenda; chè se mostransi offesi danno a divedere più palesemente la loro cecità; fanno conoscere che credono dover imparare la religione dai libercoli, ove sogliono attingerla, anzi che dai puri fonti di essa, dalle definizioni della Chiesa, dagli oracoli di Roma e dalla voce dei Pastori, e che quindi la presunzione rende incurabile la cecità loro. Oh! Dio di misericordia, mandate sopra costoro un sacro sbigottimento, per cui comincino a dubitare della loro privata sapienza e a voler cercare con ischietto amore la verità. Voi che inviaste la luce a chi sedeva nell'ombra della morte, illuminate anche costoro; buon Dio! son vostri figli ed a me li affidaste, fate che la loro ignoranza od il mio silenzio non abbiano a render vano per loro il frutto della redenzione. Egli è sull'altare del sacrifizio che io depongo la preghiera per essi!

Meno traviati, ma pur tuttavia illusi sono quegli altri che confessano l'abuso attuale della stampa, benchè confidino che la forza della verità possa colla sua estrinseca luce superare i tenebrosi conati della malizia e dell'errore. — Lodo in costoro il tributo d'onore che rendono alla forza della verità; ma duolmi che nel mondo corrotto com'è, e corruttibile, questa tanta fidanza nella forza del vero sia meglio utopia che non realtà.

Parlo a cristiani che ammettono una misteriosa piaga ereditata dal Patriarca dell'umana famiglia; per questa le lusinghe del male piacevole sono pur troppo più seducenti che l'austero linguaggio del giusto e dell'onesto; per questa i giovani e la gran massa del popolo han continuamente bisogno di una mano direttrice, che li sottragga alla seduzione del male e dolcemente li pieghi al bene, finchè vi nasca l'abitudine che li guarentisca da ulteriori cadute. Se li lasciate in lor balia, vedrete quali frutti dolorosi coglieranno dalla loro inesperienza, e ne avrete poi mercede di maledizione, perchè non li avete corretti a tempo: come per contro chi fu santamente educato ringrazia quella mano forte e soave che lo guidava alla virtù.

Ma io non so per quale sventura una siffatta verità pare ora dimenticata. Dal che deriva la cieca confidenza dell'umana bontà, e quindi il prendersi per voce di natura le inclinazioni quali siansi delle moltitudini, il santificare poco per volta le passioni, e per conseguenza la sollecitudine, in chi dirige, di istruire le menti, trasandando la direzione dei cuori; ed in chi è diretto, il rivoltarsi come a tirannia contro ogni freno di autorità, specialmente a quella della Chiesa, posta per l'appunto da Dio qui in terra quale argine sovrannaturale alla natural corruttela; domma cotesto, il cui disconoscimento trascina nelle più deplorabili conseguenze.

I popoli, per quantunque buoni e maturi, son progenie d'Adamo, e perciò più al male proclivi che non al bene, corrivi ad appigliarsi più all'error facile e piacevole che non ad afferrare la verità accessibile per via di scienza solo ai pochi, perchè derivante dalla compiuta ispezione del grande sistema del vero; austera nelle conseguenze, perchè contraria all'uomo terreno. Per le quali cose tutti i popoli saranno facilmente corrotti, ove non abbiano dall'un canto la fede per guida della mente a rintracciare la verità, e dall'altro la rimozione degli incentivi al male per guida del cuore alla virtù.

Ma se, invece di sostenere la fede e di rimovere la seduzione, voi ponete in mano ad un popolo (per quantunque savio e morigerato) quelle perfide scritture di cui sopra vi ragionava, ditemi poi se egli avrà tanto di senno e di forza morale e non contrarne il veleno? Aprite la via ad articoli spiranti disprezzo ai ministri di Dio, nausea per le istruzioni e pratiche religiose, e avrete tantosto sostituito il giuoco, la taverna, il postribolo alle sante occupazioni da cui s'imparava l'obbligo di frenar le passioni, d'essere giusto, amorevole, leale verso tutti, buon padre, buon figliuolo, buono sposo, servo fedele, padrone caritatevole, utile e laborioso cittadino, di essere più che parere onesti; da cui s'imparava a perdonar le ingiurie, rassegnarsi alla sventura, non detrarre alla fama altrui. Predicate con libelli il disprezzo dei religiosi ritegni, con allettanti parole spingete il popolo nel vortice del romoroso divertimento, e poi mi saprete dire quali buone qualità sopravvivranno in lui; mi saprete dire se nelle deboli sue forze troverà ancor tanto di valore da eseguire severamente i precetti morali, qualora per morale non si voglia per avventura intendere il soddisfacimento delle passioni.

(*Continua*).

(1) Vedi la disposizione pubblicata contemporaneamente a questa mia col titolo: *Notificanza degli infrascritti vescovi della provincia ecclesiastica di Torino intorno ai libri e giornali proibiti.*

(2) Vedi la Pastorale dei vescovi della provincia ecclesiastica di Torino (29 luglio 1840).

(3) Vedi la circolare del ministero interni 1 gennaio 1852.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piemontese* ha nella parte ufficiale:

S. M., con decreti del 4 novembre 1852, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Gastinelli cav. Agostino, luogotenente colonnello comandante il 3 reggimento di fanteria, promosso colonnello.

Barbery cav. Luigi Domenico, luogotenente colonnello comandante il corpo dei Cacciatori Franchi, collocato in disponibilità.

Campana nob. Francesco, maggiore di fanteria, addetto al deposito speciale degli uffiziali inferiori di fanteria, nominato comandante il corpo dei Cacciatori franchi.

Musso Giovanni Giuseppe, maggiore nello stato-maggiore della real Casa Invalidi, direttore in secondo dello spedale militare divisionario di Alessandria, ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione di giubilazione.

Guibert nobile Luigi, capitano comandante la compagnia infermieri militari promosso maggiore nello stato-maggiore della real Casa Invalidi, e nominato direttore in secondo dello spedale militare divisionario di Alesandria.

LOMBARDO-VENETO. — La *Gazz. uff. di Milano* del 22 riporta da quella di Vienna la seguente notificazione:

« I *coupons* del prestito lombardo-veneto scadibili all'estero col primo dicembre del corrente anno vengono estinti per conto dell'I. R. Monte di Milano:

A Francoforte s. M., dalla casa bancaria M. A. de Rothschild;

Ad Amsterdam, dall'i. r. console generale, Filippo Krieger e dalla casa fratelli Sichel;

A Parigi dalla casa bancaria fratelli de Rothschild;

Ad Augusta, dalla casa Paolo de Stetten.

Del resto anche la cassa dell'i. r. Monte in Milano è autorizzata a realizzare i *coupons* scadibili il primo dicembre 1852 sopra piazze estere.

Dall'i. r. ministero delle finanze, Vienna il 15 novembre 1852.

STATO ROMANO. — In una lettera da Roma 13 corrente all'*Italia e Popolo* troviamo inserta la seguente nota datata di Foligno 8 corrente:

« I detenuti per causa di omicidio contano un triennio di prigionia. La procedura sembra finita da più di un anno, giacchè con un decreto generico ne furono dimessi otto. Ai rimanenti non si è più pensato, e sono tuttavia in carcere con un decreto di indeterminata sospensione. Hanno relamato ma indarno. »

ESTERO

INGHILTERRA. — Londra, 20 *novembre.* — Ecco un passo del discorso del conte di Derby pronunciato nella seduta della Camera dei lordi di venerdì a proposito dei funerali del duca di Wellington.

« .... Onore, milordi, a questa grande nazione amica, alla quale i nostri rapporti con essa in un'epoca da lungo tempo passata, e della quale confido non vedremo più il ritorno, naturalmente non permettevano di partecipare alla solennità nazionale celebrata in onore di questo gran capitano. Eppure in questo momento, dimenticando i suoi antichi pregiudizi nazionali, essa ha, colla presenza dell'ambasciatore che la rappresenta, dato saggio del suo rispetto e della sua venerazione per il soldato illustre (*udite! udite!*).

« Milordi, se questa nazione ha mai potuto vedere in lui un nimico, che tale doveva essere per servire il suo paese, almeno era un nemico degno della sua spada. Essa si è ricordata con una specie di orgoglio che mai i talenti militari del duca non furono messi a più dura prova come quando si vide sul campo di battaglia faccia a faccia colle sue truppe valorose, coll'esperienza e coll'abilità dei loro capi (*udite! udite!*).

« Milordi, noi abbiamo pagato al nostro illustre compaesano l'ultimo e mesto tributo. Noi abbiamo confidato alla tomba la sua spoglia mortale. Rendendogli questo supremo dovere, noi non dimenticheremo, io spero, che abbiamo confidato alla polvere della tomba l'uomo a cui, fra noi tutti, le calamità della guerra ispiravano il più profondo orrore. Sul campo di battaglia, nelle tende, al Senato, egli si adoperava con tutta la potenza del suo spirito e della sua intelligenza non già a guadagnare i trofei della vittoria e le palme della gloria, ma piuttosto a riportare quella vittoria che egli ambiva come un mezzo di assicurare al suo paese e al mondo i beneficii di una pace durevole e universale.

« Mi piace credere, milordi, che seppellendolo nella tomba, noi non avremo con lui sepolto i principii e la politica per lui sostenuta, di cui egli ci ha raccomandato la pratica. Io sono ben certo che io qui parlo secondo lo spirito di colui del quale tutti deploriamo la perdita, quando dico che ai miei occhi siccome agli occhi vostri la guerra è in se stessa il più gran flagello che possa affliggere un paese, e che fatta senza necessità mi pare e parrà anche a voi come il più gran delitto di cui un uomo di Stato possa rendersi colpevole (*udite! udite!*).

« Io sono certo che il mantenimento di una pace solida e onorevole è il voto più ardente, anzi il primo voto di questo paese. Io non sono men convinto della necessità del principio predicato dall'illustre duca ai governi che gli dovevano succedere; cioè che per mantenere la pace e la sicurezza ogni nazione deve avere in se stessa i mezzi di difendersi e di sostenere la sua indipendenza, affinchè la sua debolezza non provochi l'aggressione, soprattutto quando a questa debolezza va congiunta un'immensa prosperità.

« Io spero, milordi, che nelle nostre azioni non meno che nei nostri discorsi noi non perderemo di vista, lasciando da parte tutte le considerazioni di politica e di partito, che per essere in pace l'Inghilterra deve essere potente; ma se deve essere potente non lo deve essere che per poter più sicuramente godere di una pace durevole. (*Morning Herald*).

PORTOGALLO. — Riceviamo i giornali di Lisbona sino alla data del 10.

Non si occupano che della questione elettorale. Il partito cabralista, dopo d'aver dichiarato per organo del suo capo, il conte di Thomar, che non si presenterebbe alle urne elettorali, sembra aver cambiato completamente di opinione. Secondo tutte le probabilità egli entrerà nella lotta con tutto il contingente delle sue forze per dar battaglia al ministero che sarà combattuto simultaneamente dai settembristi e dai nemici ch'egli si è fatto colle sue ultime misure finanziarie, quali sono quelle relative alla banca e alla compagnia dei vini del Duero.

SPAGNA. — Madrid. 16 *novembre.* — La demissione del signor Melchiorre Ordonez y Viana, ministro dell'interno, basata sul cattivo stato della sua salute è stata accettata dalla Regina. La demissione del signor Mariano de Reynoso, ministro dei lavori pubblici, fondata sugli stessi motivi, è stata ugualmente accettata. Il signor Cristabal Bordia, direttore generale delle dogane e deputato, è nominato ministro dell'interno; il ministero dei lavori pubblici è affidato interinalmente al signor Bertran de Lys. Tale è la sostanza dei decreti inserti quest'oggi nella *Gazzetta* (*dei quali per altro avevasi già notizia per dispaccio telegrafico*).

Il signor Bertran de Lys ha già successivamente occupato diversi ministeri, segnatamente quelli della marina, delle finanze, dell'interno, degli affari esteri e dei lavori pubblici. Si crede che quest'ultimo portafoglio sia destinato al sig. Olivan. (*Corr. Havas*).

FRANCIA. — Parigi, 21 *novembre.* — Si legge nella *Presse:*

I vescovi di Arras e di Nancy hanno seguito l'esempio dei loro colleghi di Rennes, di Gap e di Saint-Flour, e come quelli hanno gettato con grande decisione tutto il peso della loro influenza nella bilancia dell'impero.

— I giornali del Rodano pubblicano un dispaccio elettrico il quale annuncia che il governo si occupa sollecitamente della questione delle servitù militari, la quale interessa sommamente la città di Lione.

— Il *Moniteur* di questa mattina pubblica un decreto che apre un nuovo credito di 300,000 franchi per le innondazioni del Reno.

— La circolare del conte di Chambord ha motivato alcune demissioni di legittimisti. Citeremo segnatamente quelle dei signori de Morogues, membro del consiglio municipale di Orléans, e de Vaussay, maire di Mortagne.

— I giornali *le Pays*, *le Constitutionnel* e *la Patrie* pubblicano degli articoli con cui esortano gli elettori ad andar a votare.

Il *Pays* contiene questa frase singolare: «Parigi voterà il ristabilimento dell'impero senza che nessun rincrescimento del passato la possa arrestare sulla soglia dell'avvenire. »

SVIZZERA. — Il *Novellista Vodese* annuncia che il signor consigliere federale Naeff, direttore del dipartimento delle poste, recandosi in Francia per affari relativi a strade ferrate, fu arrestato a Jougne e rimandato. — Pare che egli non fosse munito di passaporto.

ALEMAGNA. — Berlino, 18 *novembre.* Sembra ormai prendere consistenza l'opinione che lo Zollverein non sarà rotto e che il governo prussiano finirà per far prevalere il suo sistema. — In tutti gli Stati dell'Alemagna le Camere e il popolo si sono pronunciati esplicitamente contro l'abbandono dello Zollverein. Da Stoccarda, Carlsruhe e Darmstadt giungono lettere le quali annunciano che lo Zollverein sarà mantenuto. Questo è importante, soprattutto per ciò che concerne l'Assia granducale, perchè questo Stato era il più ostile di tutti alla Prussia.

Nelle elezioni supplementarie che hanno avuto luogo nella nostra città, l'opposizione ha battuto il ministero, il quale ha fatto passare un solo de' suoi candidati. Il signor de Manteuffel avendo optato per il suo antico distretto elettorale, si dovrà procedere ad una nuova elezione.

Nell'affare del Vladika di Montenegro la Prussia seguirà l'esempio dell'Austria e riconoscerà la sua sovranità. (*Corr. Havas*).

Annover, 15 *novembre.* — Sappiamo che il governo si propone di presentare alle Camere nella loro prossima sessione un progetto di legge che avrà per iscopo di togliere agli israeliti i diritti politici che ai medesimi erano stati conferiti nell'anno 1848. (*Gazz. di Colonia*).

AUSTRIA. — Vienna, 19 *novembre.* — L'i. r. ambasciatore austriaco a Torino, signor conte Rodolfo Appony è giunto qui proveniente dall'Ungheria dove erasi recato per ispezionare i suoi possedimenti.

— I membri della conferenza doganale ebbero ieri un'altra riunione. Trattansi ora i punti designati da parte della Prussia, quali ostacoli alla conclusione di un trattato di lega doganale. Quindi furono costituite le sezioni. Le più importanti proposte fatte da parte del governo austriaco concernono i monopolii dell'Austra e le valute; dall'altra parte furono fatte delle proposte onde siano indicati i dispositivi del trattato che debbono essere messi in pratica dalla Confederazione. Nei crocchi industriali si è nell'opinione che la Dieta federale prenderebbe partito da questa circostanza per trattare tutto l'affare dal punto di vista della Confederazione. (*Corr. Ital.*).

— La *Voce della Libertà*, giornale di Torino, fu per ordinanza di polizia del 9 corrente proibita per tutto l'impero per la sua tendenza rivoluzionaria.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 24 novembre 1852.

Presidenza dell'avvocato URBANO RATTAZZI.

SOMMARIO. — *Approvazione del verbale. - Dimissioni dei deputati Cavalli e Jacquemoud. - Congedo al deputato Jacquier. - Verifica di poteri e prestazione di giuramento del conte di Cavour. - Proclamazione dei componenti la commissione dei bilanci. Discussione ed approvazione delle categorie dei crediti supplementarii. - Ordine del giorno. - Rinvio di petizioni al ministro dei lavori pubblici. - Decreto che autorizza il ministro degli interni a ritirare il progetto di legge per la soppressione delle divisioni amministrative.*

L'udienza si apre all'una e mezzo.

Seggono al banco dei ministri, Cavour, Dabormida, Lamarmora, Boncompagni, Paleocapa, Ponza di S. Martino, Cibrario.

Cavallini legge il verbale della seduta precedente, ed il solito sunto delle petizioni.

Si procede all'appello nominale, e si approva il verbale.

Il presidente legge le dimissioni dei signori Cavalli, deputato di Domodossola, e Jacquemoud, deputato di Moutiers.

La Camera accetta ed accorda un congedo al deputato Jacquier.

Presidente. Dallo spoglio già eseguito delle schede per la nomina dei componenti la commissione incaricata dell'esame dei bilanci sono risultati i signori Stallo, Brignone, Durando, Petitti.

È aperta la discussione generale per l'approvazione di crediti sui bilanci 1851 col compenso d'economie.

Ministro delle finanze. Io non accetto le soppressioni di alcune categorie fatte dalla commissione, ma mi riservo la discussione a suo luogo.

Presidente. La discussione credo dover procedere per bilanci e non per categorie, quindi se non vi sono opposizioni si discuterà sui bilanci.

Lanza. È regolare che si proceda per categorie onde i signori deputati possano con maggior cognizione di causa dare il loro giudizio approvando i bilanci.

Spese generali ll. 219,816, 74.

Culto, grazia e giustizia ll. 340,939, 49.

Estero e Poste.

Ministro delle finanze. La commissione nel proporre la soppressione della cifra delle 17 mila lire, ammontare della spesa per la costruzione del fabbricato per il servizio delle poste fu a mio credere molto severa, e son sicuro che tale non sarebbe stata ove avesse conosciuto i particolari tutti che accompagnarono la determinazione del ministero a quell'opera. Ben si conosce che non si può in un regime costituzionale erogare una spesa dal potere esecutivo senza la precedente autorizzazione del Parlamento che in caso di un'urgenza; e questa appunto si è verificata per come ho l'onore di manifestare alla Camera, pregandola di rivolgere su questo punto la sua attenzione. I corrieri altra volta formavano una amministrazione divisa, avevano un uffizio separato. Non ben mi ricordo se nel 1848, 1849 o 1850 i corrieri cessavano di formare un'amministrazione propria, un uffizio separato, essi furono impiegati del governo, e in conseguenza le spese di fitto di locali gravarono sui bilanci dello Stato. Il sig. Artusio nel 1851 diffidò l'amministrazione delle regie poste pei locali occupati dai corrieri, e si credeva dall'amministrazione che un tal diffidamento era per il primo aprile 1852, sebbenè posteriormente ebbe a conoscere che si avverava pel 1 ottobre 1852.

Era l'amministrazione nel dovere di provvedere pei locali, ed all'uopo interpellò il ministro delle finanze il quale fu di parere che si dovessero affittare nuovi locali. Molti furono gli ostacoli che si frapposero, poichè non fu possibile ritrovare siti contigui o vicini al palazzo Carignano, per destinarsi ai corrieri, e nel maggio ultimo l'amministrazione delle poste avvisava il ministero sull'impossibilità di locali da prendersi in fitto, e quindi si venne alla risoluzione di fabbricare un locale appositamente, e che in sè riunisse la vicinanza all'amministrazione, e la collocazione degli uffizii. Il ministro non seppe il progetto che in agosto ultimo; epoca che la Camere erano prorogate. Che cosa fare? o aspettare o eseguire il progetto. Aspettare era impossibile, attesa la necessità del servizio postale, quindi mi pare così chiaramente mostrata l'urgenza. La Camera dirà: ma perchè non si prevedeva? ma chi mai poteva prevedere le intenzioni d'Artusio che diffidò l'amministrazione per provvedervi a tempo? Ora vengo all'utilità dell'opera. La finanza pagava prima lire 1800 per le sole rimesse, ed oggi con una spesa di lire 17 mila si ha rimessa e ufficio per gl'impiegati, e risparmio di 1800 lire annue. Mi si dirà che io ho messo in calcolo la sola spesa effettiva, senza tener conto del valore dell'area occupata. Questa considerazione convengo che ha un qualche peso, ma debbo far riflettere che quell'area serviva solo per uffici pubblì, e sarebbe trascorso lunghissimo tempo ad utilizzarla. Paragonata la spesa all'utilità che si ricava dal locale, si vede pure un miglioramento nell'avvenuta traslocazione delle rimesse ed uffici, poichè la vicinanza all'amministrazione migliora il servizio e si evitano molti inconvenienti, e non tralascio quella dei siguori deputati, i quali nel partir le carrozze erano esposti al pericolo (*ilarità prolungata*). Io dico che tutti gli appunti fatti dalla commissione sarebbero giusti ove non vi fosse stata urgenza; ma questa dimostrata, gli appunti non sono più valevoli, tantopiù che dall'opera eseguita si ha un'utilita manifesta. Si dirà pure che il ministero non si servì del concorso degl'ingegneri demaniali, ma costoro, carichi di molti affari non avrebbero potuto spingere sollecitamente l'esecuzione come si ottenne da un ingegnere privato. D'altronde prego la Camera ad essere indulgente all'operato del ministero, il quale da tre mesi in quell'amministrazione interessantissima preoccupato di affari molto rilevanti, non poteva applicarsi scrupolosamentè in un affare affatto secondario. Il ministero è convinto della non troppa regolarità; avrebbe potuto coprire le spese coi 48 mila franchi di residuo per riparazioni, ma preferisce la via da esso scelta, poichè la fabbrica eseguita non può considerarsi come riparazione.

Lanza. Malgrado i motivi addotti con ingegno dal signor ministro delle finanze, non può la Camera che trovare assai irregolare l'operato del ministero. Non vale il dire che vi fosse stata tale urgenza per la scelta del locale e la costruzione del nuovo fabbricato da doversi porre indilatamente mano alle opere senza preventivamente chiedere un credito suppletivo al bilancio 1851. Posto che il congedo dei locali era pel fine di settembre 1852 vi era un intervallo di 17 mesi, nel qual lasso di tempo si poteva ben provvedere; si dice: ma si credeva che lungi di settembre dovesse spirare il termine in aprile; ma non so come possa avvenire un tale errore; era l'amministrazione nel dovere di riscontrare i contratti, e non affidarsi a supposizioni. Veggo poi meno fondato il motivo che la salute dei viaggiatori e degli impiegati esigeva la pronta fabbricazione del locale; mentre ognuno sa che il ritrovato di prosciugamento già accettato dal municipio fa sì che edifizii di molto maggiore grandezza si possono abitare in poco spazio di tempo; e detti locali già sono sei mesi che sono abitati. Le ragioni addotte poi sull'utilità non hanno maggior peso; poichè oltre al valore del suolo occupato, il quale per la centralità di sua posizione ha un prezzo d'affezione che uguaglia per lo meno quello delle costruzioni sopra erettevi, vi è da considerarsi che l'immenso sviluppo della città fa sì che il locale attuale della posta non può rimanere, e in conseguenza si dovrà distruggere quanto si è fatto. In quanto alla sicurezza dei deputati al partir delle diligenze si sarebbe potuto ben provvedere dal ministro dell'interno facendo aprire il cancello del giardino. Il signor ministro tenta l'indulgenza della Camera, ma dopo i tanti ripetuti esempii è tempo ormai di finirla. Insisto quindi sulla soppressione della richiesta somma.

Valerio. Il danaro speso per il nuovo locale io lo credo sprecato poichè il sito è provvisorio; e sarebbe stato molto più utile compiere il palazzo Carignano per trarne un utile duraturo, accompagnato dal bello e dal decoro di un gran fabbricato.

Ministre delle finanze. Se le finanze fossero in uno stato florido sarebbe molto buono di accettare il consiglio dell'onorevole Valerio di compiere il palazzo Carignano e trasferire ivi molti uffizi pubblici, la Pinacoteca ed altro, ma a questo pel momento non può giungersi anche colla vendita di altri locali, e deve attendersi il tempo a tanto eseguire. Il deputato Lanza oppugna l'urgenza, dice facile il ritrovare locali pei corrieri e viaggiatori, ma non ne ha indicato alcuno. In quanto alla fabbricazione vicino al palazzo anche la questura sta fabbricando e il ministero ha taciuto. Io credo che il fatto è fatto... (*risa*) e sarebbe maggior inconveniente volerlo distruggere.

Valvassori. Io non accetto i fatti compiuti (*ilarità*). L'edificio che fa costrurre la questura fu determinato di concerto all'ufficio della presidenza per riporre la tipografia. Questa era posta sopra al locale del consiglio di Stato; dopo il 26 aprile ultimo, epoca dello scoppio della polveriera si giudicò dai periti pericolante il sito pel peso, e la Camera a proposta Mellana dava facoltà alla presidenza di provvedere come credeva più conveneniente L'ufficio della presidenza, col parere dell'architetto della Camera, determinò erigere il nuovo fabbricato.

Valerio. Il ministero come tutore dei beni dello Stato non doveva permetterlo.

Mellana. L'urgenza di cui parla il sig. ministro io non la rinvengo; e che sia così basta vedere la data 5 luglio in cui il ministro delle finanze approvava i piani, e questo prova quanto incostituzionalmente ha agito il ministero. L'agire dello stesso fu direttamente contro il parere della Camera, e la sua espressa volontà, poichè la stessa voleva tolta la posta dal locale attuale e situarvi la tipografia, e comecchè il ministro ha parlato della salvezza dei deputati, io penso a quella dei consiglieri di Stato; non si voleva l'incolumità della Camera, ma la sua dignità, che poteva ottenersi aprendo il cancello. Oggi la quistione è pregiudicata, si è lesa la costituzionalità anche nelle forme.

Ministro delle finanze. L'onorevole Mellana mi trasporta su di un terreno pericoloso, qual è quello di parlare sul fabbricato che si fa eseguire dalla questura della Camera.

Mellana. Un bill anticipato. La presidenza manifestò l'urgenza, la Camera diede una preventiva facoltà.

Valvassori. In data 21 giugno la Camera sull'ordine del giorno proposto da Mellana (Cavour) fu votato? (*Voci sì lei era in viaggio.*)

Ministro delle finanze. Non contrasto l'utilità, dico che non è costituzionalmente finanziaria, ma mi ritiro da questo terreno. Bisogna ratificare la data in cui furono approvati i piani; il ministero ebbe contezza il 13 agosto, la quale circostanza se non toglie l'irregolarità ne diminuisce la gravità.

La Camera approva la spesa in ll. 17,380, ed il totale in 133,807 66.

Istruzione pubblica ll. 1,775.

Interno

Ministro dell'interno chiede che la Camera approvi la chiesta somma di ll 4,310, poichè in onta a tutti gli impegni del suo predecessore non si potè giungere a quell'economia desiderata dalla Camera.

Galvagno. Sostiene che non gli fu possibile restringere le economie alla cifra designata dalla Camera sul personale.

Daziani appoggia la relazione della commissione per la soppressione di tale somma.

La Camera approva la spesa di ll. 4,310, e l'intiero in 251,970 41.

Strade ferrate

Ministro dei lavori pubblici. Non mi oppongo al parere della commissione per la sospensione dell'approvazione della somma di ll. 500,000.

Lanza. La pubblica opinione deve essere appagata per giustificare l'impiego d'ingenti somme quali sarebbero 900 mila lire per salvare una proprietà non più di 100 mila lire. È nel l'interesse anche del governo dilucidare i fatti tutti relativi a quest'opera, e che quanto può diffondere luce sulla stessa sieno bene studiati. Chieggo quindi nell'interesse generale un'inchiesta, la quale non sia governativa, ma parlamentare onde il pubblico si convinca dell'imparzialità della stessa. Prego quindi e la Camera e il ministero ad accettare il mezzo.

Ministro dolle finanze. Convengo della necessità di un'inchiesta, e tanto si era risoluto in consiglio dei ministri. La commissione del bilancio in forza del voto generale della Camera può farlo sanza venire ad un ordine del giorno. Nessuno dei ministri si oppone ad un'inchiesta, e se sarà governativa verranno addetti uomini parlamentari.

Lanza. Il voto dev'essere speciale, e propongo il seguente ordine del giorno:

« La Camera incaricando la commissione di « procedere ad un'inchiesta per la spesa relativa del tronco di strada ferrata da Quarto a « Solero passa all'ordine del giorno »

La Camera approva, come pure l'intiero della somma in ll. 87,297 48.

Del Carretto. Gli abitanti di Felizzano con petizioni richieggono di porre fine all'attual condizione di cose che dura sin da tre anni con nocumento alla salubrità. La commissione rimette le petizioni al ministro dei lavori pubblici.

La Camera approva.

Ministro dell'interno. Presenta un real decreto col quale è facoltato il ministro dell'interno a ritirarsi il progetto di legge relativo alla soppressione delle divisioni amministrative.

Guerra ll. 2,034,572 78.
Artiglieria e fortificazioni ll. 21,363 75.
Marina ll. 704,996 61.
Finanze ll. 1,258,817 54.
Gabelle ll. 724,966 55.

Mellana reclama che vengano riammesse le spese in bilancio per l'ampliazione delle carceri in Casale, ed insiste che non debbano far parte delle economie, poichè la spesa è autorizzata dalla Camera per ragioni di giustizia e di umanità.

Lanza sostiene che trascorsi 18 mesi per legge di contabilità devono le somme andare nelle economie. Non dissente sul triste stato delle carceri di Casale, che meritano urgenti ripari, e conveniente ampliazione.

Segue breve discussione su tal oggetto, e prendono parte Franchi e il ministro dei lavori pubblici, ma la Camera non più in numero si scioglie alle ore 5 1/2.

Ordine del giorno di domani.

Approvazione dei crediti suppletivi 1851.

Sviluppo della proposta Angius sulla colonizzazione in Sardegna.

Riforme sulle gabelle accensate.

CRONACA.

— Le calunnie dell'Armonia. — L'*Armonia* torna alle antiche arti, mentire e calunniare sfacciatamente gli uomini e le istituzioni che non le vanno a sangue. Così nel suo ultimo numero ella appone agli studenti dell'università un atto di insigne scortesia del quale sono incapaci e che non poteva essere insinuato o lodato che da un giornale di tal risma; e attribuisce ad un professore concetti e parole che noi ci crediamo autorizzati a dichiarare mere e maligne invenzioni dell'*Armonia* finchè non ne abbia somministrato qualche prova più convincente.

È pretta falsità abbiano gli studenti fischiato in iscuola il professore Nuytz, e l'*Armonia* prima di stampar tali menzogne avrebbe dovuto imparare almeno i nomi degli autori che cita, e in tal modo non avrebbe scritto Chavigny e Hiberger, per Savigny e Haimberger. I nostri studenti educati alla libertà, e per essa al rispetto delle opinioni, sanno troppo ciò che debbono a se medesimi perchè si possano permettere atti quali loro attribuisce l'*Armonia*. Bensì invece è verissimo che, avuta contezza della calunnia, hanno voluto smentirla anzitutto con una cordiale e calorosa ovazione al professore indegnamente oltraggiato, e inoltre hanno preparato una protesta in tutta regola che speriamo sapranno costringere l'*Armonia* a stamgare integralmente, secondo ne fa loro il diritto la legge sulla stampa.

E crediamo pur anche di poter appellare mera e pura falsità, sino a prova contraria, la maligna insinuazione, che cioè un professore abbia fatto un solenne rabbuffo ad uno studente che gli recitò i trattati di Nuytz, dicendogli che questi trattati disonorarono e danneggiarono il Piemonte. La conoscenza personale che abbiamo dei professori stati chiamati finora ad esaminare i giovani, ci autorizza a respingere come calunniosa l'imputazione dell'*Armonia*, la quale è pur anche ridicola ed assurda, perchè se i trattati sono aboliti, se libero è ai giovani lo scegliere quale testo preferiscano, come può essere una colpa lo avere studiati quelli di Nuytz?

— Consiglio comunale. — Il consiglio comunale di Torino aprirà posdomani, venerdì, la sua tornata autunnale che sarà, secondo vuole la legge, inaugurata dalla elezione dei membri che dovranno costituire il nuovo consiglio delegato.

— Cuique suum. — A proposito del monumento che l'università intende elevare nella propria sede a Vincenzo Gioberti, ricordando i precedenti analoghi, noi abbiamo solo fatta menzione dei monumenti posti ad onore del prof. Martini, e del prof. Merlo. Dobbiamo a questi nomi aggiungere pur quello dell'egregio prof. Schina, ahi! quanto immaturamente rapito alla famiglia, ed alla scienza, e il quale fu anzi il primo a cui una spontanea soscrizione collocasse una pietra commemorativa nell'aula universitaria.

— Persone reali. — Oggi S. A. R. la duchessa di Genova, accompagnata dall'augusto consorte, S. A. R. il duca Ferdinando, e dagli scudieri di servizio attraversava a cavallo le vie della città, recandosi a Moncalieri. Gli atti di ossequioso affetto che le si tributavano al suo passaggio avranno certo dimostrato anche una volta all'Altezza sua con quale schietta e profonda devozione sappia il popolo riconosce i buoni principi.

— La lettera del canonico Barone. — La *Patria* avendo imprudentemente, e forse per la gloriuzza di pubblicare un complimento fattole per dovere di civiltà, stampata la lettera colla quale il canonico Barone le accompagnava la nota spiegativa del rifiuto di monsignor vescovo di Pinerolo circa la dichiarazione collettiva dei vescovi, egli si trovò fatto segno a vive accuse per parte dei giornali teocratici. Ora egli mandò loro una rettificazione, ma essi ricusano di stamparla, e ne hanno solo pubblicato alcuni passi isolati dai quali è impossibile ricavare il vero senso di quel documento. Speriamo che il canonico Barone saprà degnamente sostenere l'urto e farà in modo che la sua dichiarazione venga stampata nella sua integrità onde vegga ciascuno come niun altro riguardo valga a sopraffare la coscienza nella bontà e giustizia della propria causa.

— Rigori episcopali. — Se sono vere le voci in giro, alcuni ecclesiastici irriprovevoli per costumi ed osservanza dei loro doveri sarebbero stati sospesi, quali assolutamente *a divinis*, e quali dalla predicazione, senza che si possa apporre loro altro delitto fuor quello di amare sinceramente lo Statuto. Se questa voce hassi a confermare, noi non possiamo che dolerci vivamente, in nome dei sacri interessi della religione, di vedere così fraintesi i precetti e compromesso l'avvenire dalle improntitudini di quei superiori ecclesiastici che pur dovrebbero invece predicare coll'esempio la tolleranza e l'unione. Mancano forse occasioni assai più opportune ai superiori ecclesiastici di esercitare la severità della loro censura sulla moralità e sapienza dei proprii subordinati?

— Città di Torino. — Il sindaco ha pubblicato la proclamazione seguente:

Le solenni esequie celebratesi ieri in suffragio dell'anima di Vincenzo Gioberti dimostrano ancora una volta quanto valgano nella cittadinanza torinese l'ammirazione per l'ingegno, la venerazione per le nobili qualità del cuore, l'amore delle patrie istituzioni e la riconoscenza verso chi se ne rendeva con tanto successo il promotore.

Il Sindaco

Compie con vivissimo sentimento di soddisfazione al dovere che sente di ringraziare i militi della guardia nazionale, i cittadini, e quella parte numerosa del clero che volontariamente si raccolse al Camposanto per ricevere la salma, i quali tutti col mirabile loro contegno seppero rendere così commovente e significativa quella sacra cerimonia.

Le spontanee dimostrazioni di dolore e di affetto che accompagnarono Vincenzo Gioberti all'ultima sua dimora, rimarranno indelebile prova dell'alto senno e del profondo sentire, con cui questa colta e generosa città sa rimeritare i grandi uomini onorandone le virtù e dimostrandosi riconoscente dei sacrifizii per la patria nobilmente sostenuti.

Torino, dal civico palazzo, addì 24 novembre 1852. G. Bellono.

— Università'. — L'apertura del corso di economia politica, che doveva aver luogo in questa università nel giorno 23 corrente, è stata differita a domani, 26, a mezzodì.

Il professore tratterà quest'anno la storia, la teoria, ed il regime delle istituzioni di credito.

— Elezioni. — *Dronero.* — Conte Gustavo Ponza di S. Martino, ministro degli affari interni.

— Nomine. — Veniamo assicurati che S. M. abbia nominato:

Il prof. d'idraulica nella università di Torino Prospero Richelmi a membro ordinario del consiglio superiore di pubblica istruzione;

Il cav. Carlo Baudi di Vesme socio dell'Accademia delle scienze e senatore del regno, ed il professore emerito di filosofia cav. D. Pietro Corte a membri del consiglio universitario di Torino;

Il prof. emerito di teologia canonico Antonio Casula-Floris a membro di quello di Cagliari;

Il prof. di storia della filosofia antica nell'università di Torino Gio. Maria Bertini a membro del consiglio generale per le scuole elementari.

— Serate teatrali a beneficio dei poveri. — I teatri d'Angennes e Carignano diedero nelle scorse sere una serata a beneficio, per metà, del Ricovero di mendicità, e per metà dell'associazione degli artisti drammatici. Ma il frutto non corrispose che miseramente al buon volere. Deserta fu la sala del D'Angennes, forse anche per la scelta delle commedie un po' troppo rancide, e l'introito della rappresentazione del Carignano non giunse che a 170 lire.

— Teatro D'Angennes. — Domani a sera avrà luogo l'ultimo concerto di violino del sig. Bazzini. Quest'egregio bresciano ha già date tali prove di valentia e soprattutto della mirabile espressione con cui sa trarre i suoni dal suo strumento che le nostre parole nel lodarlo sarebbero soverchie, e chi l'udì non ci appunterà sicuramente di esagerazione se diciamo che egli in Italia non è nella sua arte ad alcuno inferiore. Ci basta pertanto l'annunziarlo.

— Richiamo all'autorità di pubblica sicurezza. — Richiamiamo l'attenzione della questura della capitale sulla necessità di recare un qualche ordine nell'affluenza delle carrozze al

teatro d'Angennes al terminare dello spettacolo. I legni giungono alle varie porte del teatro senza precedenza, e per poco che siano numerosi ne nasce un disordine grave, che può dar luogo a disgustosi accidenti tanto per coloro che cercano i loro legni come per tutti quelli che uscendo di teatro per necessità s'imbattono nelle vetture. È assolutamente mestieri che una guardia obblighi i cocchieri a sfilare in ordine gli uni dopo gli altri come si pratica al R. teatro. Non cesseremo di ripeterlo: la confusione, le busse ed il disordine non hanno nulla di comune colla libertà, nelle piccole come nelle grandi cose.

— Il suffragio universale. — Troviamo nella *Presse* una tavola dei voti con cui vennero approvate le Costituzioni francesi che si assoggettarono al voto universale. Tutte vennero accettate, le repubblicane come le monarchiche, e a poca distanza l'una dall'altra, quasi a unanimità. Da ciò si può facilmente arguire quanto valga quella panacea di tutti i mali, quanto bene si possa guarentire con essa la libertà delle nazioni.

	Assenzienti	*Dissenzienti*
Costituzione del 1793	1,801,018	11,600
Costituzione dell'anno III	1,057,390	49,977
Consolato	3,011,007	1,562
Consolato a vita (2 ag. 1802)	3,568,888	8,374
Impero (18 maggio 1804)	3,521,675	2,579
Costituzione del 1852	7,481,631	647,292

Vedremo ora il risultamento della votazione sulla restituzione dell'impero.

DECESSI *del* 23 *novembre in Torino.*

N. 9

Totale N. 4597

ULTIME NOTIZIE.

Casale. — Ieri 22 venne dal magistrato d'appello qui sedente pronunciata sentenza che condanna a dieci mesi di carcere a contare dall'arresto l'avvocato Cattaneo convinto di spaccio dell'opera intitolata la *Filosofia della Rivoluzione* del Ferrari, la quale contiene offese palesi alla religione dello Stato ed al governo monarchico costituzionale. Non mancò il chiarissimo difensore avvocato deputato Tecchio adoperando la solita sua facondia e la più laboriosa disquisizione e confutazione dei mezzi dell'accusa di patrocinare l'accusato, ma non potè avere compiuto trionfo, sebbene abbia certamente giovato a scemare la pena. (*Eco del Po*).

Napoli. — A' giorni andati avvenne una rissa fra carrettieri ed impresarii di gabelle. Sopravenne un giovane gentiluomo di nobilissimo casato, il quale credendo il buon diritto dal canto dei primi per loro parteggiò. Venne sostenuto, avendo i gabellieri avuto il sopravvento. S'intromise il principe di Aquila, fratello del re ed ammiraglio, e volle mediante cauzione trarre dal carcere l'amico. Ma s'oppose il ministro di polizia, onde nacquero mali umori nel principe reale che offerse le sue demissioni dal suo comando navale.

Sicilia. Un dispaccio telegrafico da Catania 13 novembre, 4 pomeridiane annunzia:

« Sempre più l'eruzione si attiva. Una lava succede all'altra, e si è fermata non molto lontana dal monte Finocchio. »

Belgio. — Lettere private in varie occasioni ci avevano fatto avvertiti delle pratiche ora officiali ora officiose tenute del re Leopoldo per ravvicinarsi alla corte di Pietroburgo. Nel desiderio di consolidare il proprio governo coll'equilibrare le influenze diverse delle grandi potenze che preponderano sui destini d'Europa, il Belgio ha fatto un nuovo passo in questo senso. I Polacchi che rimanevano ancora in picciol numero nell'esercito belga saranno, se siamo bene informati, eliminati del tutto da qualunque servizio attivo.

Danimarca. — Nella seduta del 16 il Volksthing ha respinto con 67 voti contro 22 la proposta del ministero di ammettere anche i soldati danesi per il contingente militare che la Danimarca deve somministrare alla Confederazione germanica, della quale sono membri il ducato dello Schleswig-Holstein. Il ministro della guerra aveva preventivamente dichiarato, che in una siffatta decisione ravviserebbe non solo un voto di sfiducia, ma un oltraggio. I ministri hanno mostrato così apertamente la poca stima che fanno della Camera popolare, che probabilmente possiamo aspettarci ad uno scioglimento della Dieta, se non peggio.

Svezia. — Il bollettino medico del 12 annunziava un peggioramento nella salute del re. (*Gazz. d'Augusta*).

Turchia. — Il *Journal de Constantinople* del 9 ci annuncia che la famiglia imperiale fece due perdite: la seconda moglie del sultano ed uno dei principi imperiali morirono. Le spoglie mortali della sultana e del principe furono deposte nella moschea di Yeni-Djami. Un decreto imperiale del 6 reca alcune nomine di funzionarii.

Il battello a vapore francese fu ritenuto ultimamente un giorno a Costantinopoli dal marchese Lavalette per ricevere e portare in Francia la risposta del governo imperiale riguardo l'internamento di Abd-el-Kader a Brussa. Il banchiere Gezaerli è tuttora ditenuto in uno degli appartamenti del palazzo della zecca.

La principessa Belgioioso partì l'11 ottobre da Aleppo (ov'era giunta da Gerusalemme, e aveva dimorato alcuni giorni) per ritornare al suo *tchifflik*, posto sul Mar Nero.

L'insurrezione dell'Horan procede in modo poco soddisfacente per il governo ottomano.

Alle 11 1/2 non è ancora giunto il Corriere di Lione.

Borsa di Torino del 25 *novembre.*

1848 5 0/0 1 settembre. Mattino 100, 99 75. 1851 1 giugno. 30 novembre. Mattino 99 10. 31 dicembre. Giorno prima 100 12 1/2, 50, 40. Id. mattino 100 25.

Azioni Banca Nazionale 1 luglio. Giorno prima 1390. 1395. 30 novembre. Giorno prima 1390. 1385. Idem mattino 1400. 31 dicembre. Giorno prima 1410. Id. mattino 1415.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Incanto Volontario

AVVISO DI SESTA.

Nel terzo incanto tenuto il giorno 8 corrente novembre in Castellamonte innanzi l'albo pretorio venne definitivamente deliberato al signor Zenocrate Cesari per la somma di lire 66,000, il tenimento denominato *Taularo* composto di casa civile di solida, recente ed elegante costruzione, con annessovi un vasto locale espressamente formato ad uso di filatura già montata e co' suoi relativi attrezzi, grandi magazzini, e cantina con 10 grosse botti e 4 grandi tini, fabbricato rustico e giardino, vasi di agrumi e di fiori, oltre ad ettari 12 16 (giornate 32) di terreno attinente, tutto in un corpo solo, composto di campi, alteni, e prati tutti irrigabili ed in eccellente stato di coltivazione, posto sul territorio di Castellamonte, sulla strada che da questo comune tende ad Ozegna, in situazione ridente e salubre, alla distanza di due ettometri circa da Castellamonte.

Si previene il pubblico che su quest' offerta a termini di legge è lecito a chiunque di apporre la miglioria di sesta a tutto il 28 corrente novembre innanzi il segretario della giudicatura mandamentale di Castellamonte.

RUGGIERO SETTIMO.

Biografia con Ritratto

Prezzo: L. 1 30

Ritratto in foglio grande L. 1.

Si vendono all'Ufficio del *Cimento* via dell'Arcivescovado N. 6 ed all'Ufficio del *Risorgimento*.

Commerce et Industrie

de Paris.

MAISONS PRINCIPALES.

A. SAX, *Rue S.t Georges*, 50. — Instruments à vent, cuivre et bois: à Paris, Médaille d'or et croix 1849, Médaille d'argent 1844; Prusse, Médaille d'or 1846; Hollande, croix 1845; Belgique, Médaille 1841; Londres, seule grande Médaille.

CH. CHRISTOPHE ET COMP., 56, *rue de bondy*, créateurs de l'orfévrerie argentée galvaniquement, à laquelle le public donne à tort le nom d'orfévrerie Ruolz: Médaille d'or 1844 et 1849; Médaille à Londres.

D. CHEVALLIER, Ingénieur, pont neuf 15, Optique, Phisique, Mathématiques, etc. etc.

GAUTROT, ainé, 60, *rue S.t Louis*, facteur d'instruments de musique en tous genres.

G. VIOLARD, fabricant de dentelles, 4, *rue de Choiseul*, à Bruxelles 92, montagne de la cour.

LAHOCHE, 162 et 163, galerie Valois (Palais Royal) porcelaines, cristaux, objèts d'art.

AU COIN DE RUE, 8, *rue de Montesquieu et* 18, *rue des Bons enfants*; Nouveautés, Soieries, Châles, Lingeries.

RATTIER, (✠) et Comp., *rue des fossés Montmartre*; Manteaux imperméables en caoutchouc.

AUX VILLES DE FRANCE, 51, *rue Vivienne, rue Richelieu*, 104; Soiries, Châles et Confection.

WAGNER, neveu, *rue neuve des petits Champs* 47, ci devant *rue Montmartre*; Fabrique d'Horloges publiques pour chateaux, usines, églises, chemin de fer, etc. Métronomes: à Paris, Médailles d'or 1842, 1844, et 1849; Londres, grande Médaille et croix.

Habillemens d'Enfans.

ET

Tailleuse pour Dames

Rue S.te Therèse, num. 10, escalier au fond de la cour an 1.er étage.

Alcune Lettere parte tradotte nuovamente dal latino di Marcantonio Flaminio letterato del secolo XVI pubblicate e dedicate alla gioventù italiana da una signora inglese con Cenni biografici del medesimo. — *Torino dalla Tipografia Nazionale presso* Lorenzo Coro.

GRANDE LOTTERIA TOSCANA

Autorizzata dall'I. R. Governo.

VINCITE

CINQUE MILIONI DI LIRE FIORENTINE

Divise in N. 344 Premii.

Le vaste Tenute di LIMONE e SUESE presso Livorno sono messe in vendita.

Il valente Perito ingegnere sig. Felice Francolini, espressamente incaricato dal ministero toscano ha stimato queste Tenute, compreso il soprassuolo boschivo, e le stime vive e morte, del valore di Lire 5,040,000 come risulta dalla sua perizia del di 27 novembre 1851.

Questa somma è stata divisa in N. 344 Premii nel modo che segue:

L.	1,000,000	in un Premio in terreni val.	L.	1,000,000	od a scelta del vincitore in arg.	L.	800,000
»	500,000	uno detto come sopra	»	500,000	od a scelta come sopra	»	400,000
»	300,000	uno detto come sopra	»	300,000	od a scelta come sopra	»	240,000
»	200,000	uno detto come sopra	»	200,000	od a scelta come sopra	»	160,000
»	1,000,000	10 detti come sopra ognuno	»	100,000	od a scelta come sopra ognuno	»	80,000
»	1,000,000	20 detti come sopra	»	50,000	od a scelta come sopra	»	40,000
»	400,000	10 detti come sopra	»	40,000	od a scelta come sopra	»	32 000
»	600,000	300 detti come s.	»	2,000	od a scelta come sopra	»	1,600

I primi 344 numeri che saranno estratti dalle urne saranno i premiati.

Il primo numero guadagnerà il primo premio, segnato in Pianta num. I, il secondo numero il secondo premio, segnato in pianta N. II, e così successivamente.

I vincitori avranno per quattro mesi decorrendi dal giorno dell'Estrazione la facoltà di scegliere il premio ottenuto, sia in terreni liberi da ogni spesa di bollo, diritto di lotteria, e pesi ipotecarii, sia in argento nella proporzione sopra indicata.

I numeri ascendono a SETTE MILIONI.

Le Azioni sono 1,400,000.

Ogni Azione contiene cinque numeri e può vincere i cinque maggiori premi, cioè il valore di

Lire 2,100,000 in Terre,

ovvero quello di Lire **1,680,000** in argento a scelta del Vincitore.

Ogni Azione costa CINQUE FRANCHI, e sarà munita del bollo regio, e di quello dell'I. R Lotteria, della firma del signor Adriano Bargellini Direttore gerente, e del visto dei Banchieri signori M. A. Bastogi e Figlio.

Le Azioni vincitrici che non fossero presentate entro 6 mesi dall'Estrazione si avranno per perenti.

I danari provenienti dalla vendita delle Azioni saranno depositati in una Cassa pubblica, ed ogni provvedimento è stato preso dall'I. R. Governo per tutelare l'interesse degli Azionisti, come risulta dall'Ordinanza ministeriale del di 4 gennaio 1852, in ordine alla quale il nominato ingegnere sig. Felice Francolini è incaricato del preciso riparto delle terre che si allottano in altrettanti lotti ciascuno di un valore estimativo uguale a quello assegnato ad ognuno dei premii promessi,

Due mesi prima dell'Estrazione verrà depositata appresso S. E. il ministro delle Finanze, e nella Cancelleria del tribunale di prima istanza di Livorno la pianta geometrica che sarà a fare il suddetto Perito ingegnere, dalla quale appariranno delineati distintamente i 344 lotti in tante separate porzioni di terreno.

L'Estrazione sarà fatta in LIVORNO con l'intervento delle Autorità, e con le formalità prescritte dall'Ordinanza ministeriale del di 24 gennaio 1852, ed avrà luogo dentro l'anno corrente, ove siano collocate tutte le Azioni. In nessun caso potrà essere protratta al di là dell' epoca stabilita dall'I. R. Governo.

Il *Monitore Toscano*, e gli altri principali giornali italiani e stranieri, pubblicheranno la Nota dei numeri estratti.

Per tutto quello che riguarda la vendita dirigersi a Livorno

Livorno, agosto 1852.

dal Direttore Gerente Sig. ADRIANO BARGELLINI,
e dai Banchieri Sigg. M. A. BASTOGI e FIGLIO.

Contrada.S.Teresa rimpetto al Caffè S. Carlo. PREZZO FISSO

AVVISO.

Contrada.S.Teresa CASA NATTA Num. PREZZO FISSO

A LA VILLE DE PARIS

PETIT FRÈRES et COMP. - Magasin de Nouveautés.

Abbiamo l'onore di annunciare al gentil sesso che il 22 corrente novembre verrà aperto un Magazzeno speciale per Donne in ogni genere, Scialli lunghi e quadri, *Cachemires* francesi, Seterie unite e Fantasie, Merinos uniti e Scozzezi, *Veleuziaz*, Damas e *Popelline di Parigi*. Satini-lana ecc. ecc. *Bajadères* in ogni genere di tessuti, come Satini chinesi, *Veleuziaz* ecc. ecc. — Specialità di Confezione per Donne in ogni genere. Panni, Sete e Velluti. Articoli per feste da Ballo e *Soirées*.

FILATURE DE SOIE perfectionnée toute en fer; Banc des bassines en fonte, avec Chaudière à machine à vapeur, ne consommant que 0,25 c. de combustible par jour et par bassine. Elle est en activité et visible chez MM. Aug. Dulché et Comp., ingénieurs mécaniciens à Acqui.

INDORATURA

ED

INARGENTATURA

ELETTRO-CHIMICA

ossia

Nuovo Metodo

di ELKINGTON e RUOLZ di Parigi

Chiunque voglia far indorare od inargentare col metodo suddetto, posate, candelieri, girandole, e qualsiasi oggetto da tavola o per sale, in rame od in ottone si diriga nel laboratorio elettro-metallurgico di I. Boggio in Torino, borgo S. Donato, casa Cavallo.

Desso guarentisce si l'indoratura che l'inargentatura per parecchi anni facendovi precipitare sugli oggetti tanto oro od argento quanto ognun desidera, e come si usa per la rinomata argenteria di *Christofle* di Parigi.

Lo stesso s'incarica pure d'indorare, fabbricare, cisellare, inargentare e mettere a nuovo ogni specie di arredi per chiese, p. e., calici, patene, ostensorii, lampade, candelabri, girandole, raggi, reliquiarii; e tiene assortimento di tali oggetti ad un modicissimo prezzo, come parimenti inargenta in un modo solido e più durevole dell'inargentatura così detta a foglia, ogni sorta di riverberi pei lampioni per sale e per fanali, ecc.

GLI ISRAELITI

IN ROMA

dalla loro Origine sino ai tempi moderni.

RACCONTO STORICO

per MICHELE MANNUCCI

Estratto dal Fascicolo VIII del Cimento.

Si vende all'ufficio del *Cimento*, via dell'Arcivescovado, num. 6, ed all'ufficio del *Risorgimento*, a cent. 50.

CASA

di Educazione Femminile

in Borgo-Nuovo

Contrada del *Belvedere*, N. 19, casa Allomello, sull'angolo dell'*Esagono*.

La scuola è provvista di un piano-forte e di eccellenti Maestri di musica, ballo, disegno, pittura e lingua francese; a minor prezzo che in casa propria.

LEZIONI

di Matematica e di Amministrazione Commerciale.

Il Professore abita sotto i Portici di Piazza Vittorio, N. 5.

Dirigersi al Portinaio dalle 9 alle 10 a. m., e dalle 1 alle 2 1/2 pom.

Tipografia Ferrero e Franco.

ANNO V.
N.° 1521.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

VENERDI 26 9.BRE
1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. 44 — Sei mesi L. 22.—Tre mesi L. 12. — **Provincie:** — Un anno L. 44.— Sei mesi L. 24.—Tre mesi L. 13. — **Italia** ed **Estero:** — Un anno L. 50.—Semestre L. 27.—Trimestre L. 14, 50. *(franco ai confini).* — Un sol numero cent. 30.—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento scade col mese di novembre, sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

Torino, 25 *novembre*.

ANCORA DELL'INTOLLERANZA RELIGIOSA IN TOSCANA.

É un fatto che ci compiaciamo ricordare, la Toscana aver sempre portato il vanto di governarsi od essere governata con leggi miti e civile sapienza. L'antica repubblica, spènto il bollor delle passioni che l'avevano così a lungo travagliata, ordinò un governo largo e tollerante, il quale, se non offrì sempre la stabilità dell'oligarchia veneta, non ebbe tampoco le diffidenze, le paure e spesso la sospettosa tirannide a cui soggiacque Venezia. Sottentrati i Medici, fu loro politica costante di nulla fare, ma di non far male, e rispettare, almeno nelle apparenze, la libertà tradizionale dei Fiorentini. Morto Giovanni Gastone e con lui la stirpe medicea, la casa di Lorena tenne modi che seppero conciliarsi non solamente l'affetto dei Toscani, ma l'ammirazione e le simpatie di tutta Italia: e convien pur dire ad onor del vero, che quanta libertà può essere consentita dalla monarchia pura, tanta ne godette quella provincia sotto Leopoldo I. Affrancata la proprietà dalle mille servitù municipali e feudali che l'aggravavano, promossi i traffici, premiata l'attività dell'industria, riformate le leggi, lasciate libere, per quanto lo tolleravano i tempi e la vicinanza di Roma, le coscienze, e a colmo di tanta saviezza e prudenza amministrativa, pubblicato, con nuovo esempio di lealtà, il bilancio delle entrate e spese, Leopoldo era giunto, che è tutto dire! a far dimenticare la sua origine tedesca ad uno dei più italiani, e dei più ingentiliti popoli della Penisola.

Nelle ultime commozioni d'Italia, la Toscana la quale aveva meno ■ lagnarsi d'ogni altra provincia della condotta dei suoi governanti fu quella altresì che andò più a rilento nel chiedere, e che si mostrò più soddisfatta di quanto le era concesso, finchè qualche ambizione privata non usufruttò il nome del popolo toscano e s'impadronì delle redini del governo. Ma anche nei dì più procellosi, chiaro apparve che l'amore dei suoi principi, unitamente al culto del bello, erano omai fatti un elemento di vita per quel popolo mansueto; a tale che mentre le baionette francesi, tedesche, spagnuole e napolitane riconducevano a Roma il padre dei fedeli, i Toscani cacciarono in un giorno chi aveva cacciato il loro duca, e gli restituirono con impulso quasi unanime ed affetto spontaneo, il seggio del gran Leopoldo. E non ha dubbio che gli avrebbero anche restituito pienamente il cuore, se meno sugli austriaci e sulla fazione teocratica e più su quello avesse fatto assegnamento il granduca.

Questa condotta, che non possiamo a meno che chiamare sconoscente, si mantiene da omai tre anni, peggiora col tempo, ed affligge tutti i veri amici dell'ordine. Le cose sono giunte a termine che, mentre il passivo contegno del popolo non può dar ombra di appiglio alle sevizie del governo, esso va creandosi inciampi e motivi di malcontento, suscitando una persecuzione religiosa; si cercano, si frugano le coscienze individuali, è violata la santità del domicilio con visite e perquisizioni, e il corpo del delitto risulta essere infine la scoperta di una Bibbia, la lettura della parola di Dio! Segno palpabile che le condizioni di quel misero paese sono adesso esclusivamente in balìa della fazione clericale.

Ogni legge emanata dalla reintegrazione del governo granducale fino al dì d'oggi, porta l'impronta di una intolleranza da disgradarne i tempi della tirannide papalina e spagnuola. Noi enumereremmo i fatti che vengono in appoggio della nostra asserzione, se non ce ne dispensasse la lunghezza della rassegna e la loro notorietà. Vogliamo pero sceglierne fra mille due soli, non perchè siano i più gravi, ma perchè avendone sott'occhio i documenti a stampa, siamo certi di non cadere in alcuna esagerazione, e mantenerci fedeli a quell'imparzialità di cui ci siamo fatto una legge ne'nostri giudizi.

In un decreto emanato addì 25 aprile dell'anno scorso, noi vediamo essere compresi nella categoria dei *tristi*, non solamente i perturbatori dell'ordine pubblico, che finqui nulla avremmo a ridire, ma chiunque attentasse a rovesciare, o solamente *alterare* la religione dello Stato; sotto la quale denominazione, abbastanza lata ed incerta per giustificare ogni abuso di potere, s'intende colpire, come vengono infatti colpiti tuttodì, quei cittadini che si radunano per leggere il vangelo, far preghiera comune, o semplicemente custodire una bibbia. É poi da aggiungersi che le verificazioni e contestazioni di questi gran delitti devono essere fatte *sommariamente* dalla polizia amministrativa, e possono essere puniti col confino, colla dimora coatta in un'isola, a con un anno di reclusione in una fortezza; per colmo poi, non saprem dire se d'assurdo o d'arbitrario, mentre si ammette l'appello al ministero dell'interno, questo non può sospendere l'esecuzione delle sentenze dei consigli di prefettura!

Meno draconiano, ma più solenne documento d'intolleranza è la *Legge sull' insegnamento* pubblicata addì 30 giugno di quest'anno medesimo. Per far meglio conoscere lo spirito da cui è dettata, e le influenze che vi preponderano, ci basterà trascriverne alcuni pochi articoli.

Art. 1. Fine supremo della istruzione deve essere l'educazione morale, fondata sopra i dommi e le verità della religione cattolica.

Art. 5. L'insegnamento privato è libero ..... ma lo invigilano i vescovi per la parte che loro spetta.

Art. 44. I vescovi sono ispettori nati di tutte le pubbliche scuole.

Art. 67. Ogni Toscano *che sia cattolico* può aprire scuola, ecc. ecc.

Art. 71. I vescovi esercitano in tutte le scuole private quella stessa autorità d'ispezione che hanno sulle pubbliche.

E così via, via. L'insegnamento è *libero*, ma è vietato agli acattolici di aprire una scuola, ma se non esplicitamente, implicitamente almeno è vietato loro di frequentare le scuole pubbliche o private, perchè è evidente che un insegnamento diretto dai vescovi, invigilato dai vescovi e compartito allo scopo supremo d'imparvi la religione cattolica, non può convenire a chi non è cattolico: insomma gli acattolici non hanno in Toscana nemmeno il dritto d'imparare a leggere e scrivere!

Per scendere ad altri particolari di una intolleranza che riveste i caratteri del più odioso arbitrio, non abbiamo che a ricordare ai nostri lettori l'episodio dei coniugi Madiai: episodio fatto omai europeo per l'imprevidenza del governo toscano, e del quale già pubblicammo i documenti relativi alle prime operazioni della deputazione dei cristiani evangelici.

Due poveri ed oscuri cittadini, Francesco e Rosa Madiai, sono accusati da una serva ad un vescovo, di leggere la Bibbia, e di raccogliersi a quando a quando con qualche amico di casa per leggerla e pregare in comune.

Il governo granducale caccia in prigione marito e moglie, istituisce un processo, in conclusione del quale si condanna alla galera il marito, alla reclusione in un ergastolo di prostituite la moglie. La galera e l'ergastolo per aver letto la Bibbia ed invocato il nome di Dio!.....

Per amor del vero giova osservare, come il ricorso alla corte suprema di cassazione contro una sentenza così ingiusta, venisse, nonchè combattuto, *appoggiato* dal ministero pubblico, e ciononostante reietto! Locchè prova che nel malfare lo zelo degli agenti va sempre al di là delle intenzioni dei padroni: ma in questo caso il fatto assume sventuratamente un insolito carattere di gravità, quando si pensi che questi sono gli interpreti ed esecutori delle leggi di un popolo.

Non è quindi a maravigliarsi che un anacronismo di tal fatta abbia prodotto una profonda impressione in tutta l'Europa religiosa e civile. Le mille voci della stampa, il raddolcito costume e i telegrafi elettrici fanno sì che quel lamento si propaghi rapidamente dovunque e desti una voce d'indegnazione in ogni petto umano. E questo fu appunto il caso di Madiai. I cristiani evangelici di ogni paese d'Europa se ne commossero, sollevarono concordemente una protesta, e volendo darle corpo elessero a questo fine una deputazione ecumenica che portasse i richiami dell'umanità e le preghiere del cristiano al granduca di Toscana.

Uomini gravi per età, autorevoli per grado o posizione sociale, e tali che non potevano venir sospettati di agire per fini indipendenti da un sentimento puramente religioso e filantropico, furono prescelti a questa missione. Noi ci compiacemmo già in pubblicarne i nomi, a loro eterna lode, perchè, quantunque lontani da ogni preoccupazione religiosa, non potemmo a meno di riconoscere in essi i rappresentanti di una causa che onora altamente la civiltà del secolo, nonchè gli amici illuminati dell' Italia nostra.

Una parte della deputazione che aveva anticipato per mancanza di concerto il suo arrivo in Toscana, cominciò ad innoltrare un ricorso al granduca per organo del ministro degli affari esteri, ma n' ebbe una ripulsa. L' intiera deputazione che non tardò a congiungersi in Firenze, ritentò la prova: essa chiedeva grazia in nome di Cristo, protestava un fatto, già da per sè evidente, che nulla di politico era nell'oggetto della sua missione, e si proferiva pronta ad appoggiare i richiami di quei cattolici, la cui coscienza potesse soffrir molestia in qualche Stato protestante; ma questo secondo tentativo non sorti miglior esito del primo, chè anzi ci vediamo costretti per la veracità della narrazione di metter qui sott' occhio a' nostri lettori questa definitiva ripulsa, affinchè giudichino essi stessi se tanto zelo e tanta abnegazione non dovessero per avventura cattivarsi un linguaggio diverso da questo:

« *Al signor conte Roden.*

« Milord,

« Ricevetti unitamente alla lettera dei 28 corrente coperta di firme, a capo delle quali figura la sua, la nuova supplica portante l' adesione *di altre persone* al passo precedentemente fatto. Ella ben comprende, milord, che rendendo giustizia a questo nuovo documento, concepito in termini convenienti quanto il primo, non posso che riferirmi al mio foglio dei 27 ottobre, ripetendo che *le mie istruzioni mi vietano di sottomettere* al mio augusto sovrano, ogni documento relativo all' affare di cui si tratta. Gradisca ecc. ecc.

(Sottoscritto: « Il duca di Casigliano.»

Ad onta di tutto ciò, se la deputazione non conseguì il suo principale intento, la libertà dei coniugi rei di aver letto la Bibbia, non volle separarsi senza aver gettato prima le basi di un'opera che onora altamente il cuore dei suoi membri. Raccoltisi per l'ultima volta, nella semplice qualità di cristiani, dacchè la loro missione ufficiale era compiuta, formularono il progetto di un *comitato cristiano-evangelico-europeo*, incaricato di vigilare e dar mano efficacemente ad antivenire o riparare gli effetti dell'intolleranza religiosa in qualunque paese d' Europa potesse manifestarsi. Così l'umanità ha sollevato, per opera di questa deputazione, un nuovo faro fra le tenebre che oscurano ancora il mondo civile, e pose una nuova vedetta sulle frontiere degli Stati che si ostinano tuttora a guerreggiare la libertà di coscienza, usurpando così una provincia, dove Dio solo esercita ed eserciterà sempre, non ostante tutte le persecuzioni, un'assoluta giurisdizione.

Non crediamo tampoco che questo sia l'unico bene prodotto dalla deputazione. Ci è caro infatti osservare come nella prima ripulsa del granduca, si lasci trapelare una non lontana speranza di grazia. Di questa speranza l'Europa e l'umanità presero atto solenne: onde abbiam dritto di aspettarci che seguendo gli impulsi di quella bontà, la quale nell'animo del granduca è anteriore all' intolleranza cui lo spinsero infelici consigli, egli vorrà mostrarsi degno erede non solamente del nome, ma eziandio della clemenza e saggezza del grande riformatore della Toscana.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Una questione di giurisprudenza parlamentare venne discussa nella tornata d'oggi. Trattavasi di sapere se, essendo occorso qualche errore materiale nell'elezione di un deputato, per parte dell'uffizio del collegio elettorale, competa alla Camera, come a tribunale supremo in ciò che spetta l'ammessione dei rappresentanti, il diritto di correggere l'errore, o quello soltanto di annullare le operazioni.

E questo accadde nella recente elezione del deputato di Avigliana. Due mandamenti compongono il detto collegio, quello di Avigliana e quello di Giaveno. Riportava la maggioranza nel primo di essi l'avv. Montabone e nel secondo il cav. di Seyssel. Ma, ristretti gli uffici delle due sezioni, risultava che niuno avesse ottenuto il numero di voti voluto dalla legge per esser proclamato rappresentante nel primo giorno. Perciò doveva aver luogo uno scrutinio di ballottazione tra essi, come quelli che avevano riportato il maggior numero di suffragii.

Ma il segretario scriveva erroneamente il nome del capitano Seyssel, annunziando che il nuovo scrutinio dovesse aver luogo tra il sig. Deisel e l'avv. Montabone, sebbene risultasse che veramente il signor Seyssel avesse riportato il maggior numero di voti assieme al sig. Montabone. Perciò nello scrutinio definitivo tutte le schede portavano nuovamente il nome di quei due candidati, tranne una su cui stava scritto il nome di Deisel. L'uffizio, sebbene il signor Seyssel avesse riportato un maggior numero di voti, cioè 109 contro 79, proclamava tuttavia a deputato il sig. Montabone, considerando come nulli i voti pel primo, e non ostante una reclamazione sull'errore che era occorso.

Il relatore conchiudeva per l'annullamento di quest'elezione, ed era sostenuto dai signori Michelini e Cadorna, i quali, pur mostrandosi persuasi dell'errore materiale che era successo, opinavano che la Camera non potesse proclamare essa stessa i deputati, ma che l'unico suo ufficio fosse quello di constatare se le operazioni elettorali fossero state validamente fatte. Altra sentenza propugnavano i signori S. Martino e Polto, e questi conchiudeva che stante l'evidenza del fatto della maggioranza dei voti ottenuta dal signor di Seyssel, la Camera dovesse essa stessa proclamarlo deputato del collegio di Avigliana.

Il signor Giannone addusse dei precedenti analoghi della Camera, e specialmente l'elezione del signor Sineo a deputato del collegio di Sanfront, elezione sulla validità del quale erasi astenuto l'uffizio del collegio di pronunziare, stantechè parecchie schede portavano nomi ambigui. La Camera aveva tuttavia proclamato valida l'elezione del signor Sineo. Mossa per avventura da quest'esempio essa votò per la proposta del sig. Polto.

Furono quindi approvate le economie in compenso dei crediti supplementarii chiesti dal ministero pel bilancio del 1851. Ma addivenutosi alla votazione sul complesso della legge la Camera non si trovò più in numero.

Noi deploriamo assai questo risultamento, il quale, ove si ripetesse, scapiterebbe l'autorità della Camera elettiva. Se la deputazione è un onore, è altresì un grave dovere.

Il signor Valerio annunciò una nuova petizione relativa alla reale pinacoteca, cui raccomandò vivamente. La stampa unanime si dolse più fiate dell' inescusabile negligenza, per cui non si provvide ancora al decoro delle arti e si lascia miseramente deperire una collezione preziosissima che la nazione deve alla munificenza di Re Carlo Alberto. Che se le tele di maggior valore furono poste al sicuro, i cultori delle arti sono tuttavia defraudati del vantaggio di studiare quegli eccellenti modelli.

Se la voce dei giornalisti non valse sinora a scuotere l' indolenza governativa, noi vogliamo sperare che non inesaudita sarà quella dei rappresentanti della nazione. Noi lodiamo intanto il sig. Valerio per la nobile sua insistenza, per non essersi lasciato scoraggiare dall' inefficacia che ebbero finora le sue esortazioni. Non sappiamo se i nuovi ministri abbiano preso finalmente qualche determinazione, giacchè quando il sig. Paleocapa si accingeva a rispondere, il presidente osservò che non potevasi intavolare tale discussione per non essere all'ordine del giorno: ma vogliamo sperare che essi seconderanno il voto dei petenti e del sig. Valerio, che è pur quello dell' intiera popolazione subalpina.

LETTERA PASTORALE
ALLA DIOCESI DI PINEROLO.

(*Continuazione e fine. — V. il num. di ieri*).

Io non oso ricercare dai giusti estimatori del cuore umano quali diverranno poi i figli di costoro, cui agli esterni impulsi aggiugnerannosi gli esempi dei padri già degradati.

A generar sì orrendo male bastano i fogli ed i libretti che gettano il disprezzo sulla religione e su chi ne è ministro. Aggiungete a questo fomite i tanti altri scritti perversi d'ogni maniera: qual carità nel parlare impareranno i popoli assistendo alla scuola continua della maldicenza più bassa, di che sono esemplari ributtanti le produzioni che vediamo ogni dì andar attorno ? Qual amore alla virtù se dai maestri giornalieri si fa consistere tutta nell'utilità ? Oh non sapete che tale è l'uomo quale è colui con cui conversa ? E poi vorreste che fosse buono, morigerato, credente, onesto, in una parola composto a virtù, lasciandolo del continuo conversare con iscritti che ne scalzano ogni fondamento ? Questa è la gentilezza di cuore, questa è la civiltà, l'elevatezza di pensieri e di principii, a che volete formar questo libero popolo? Di vero che io non avrei sospettato mai allignare sotto il nostro cielo gentile tanto cinismo !

Il popolo è buono, si dice, buono e maturo. Sia pure, ma in tal maniera il corrompete e il fate infracidire, perchè, per quanto buono, non sarà mai tanto che non gli si possa innestare l'incredulità e l' immoralità. Di fatto se fosse così assennato come da taluno si asserisce . a quest'ora i cattivi giornali sarebbero già morti, colpiti dalla pubblica riprovazione, nè si sarebbero stampati e smerciati tanti libri pestiferi del secolo scorso, stati già condannati dal giudizio dei dotti come leggieri o mentitori o fondati su falsi principii del sensismo, merce invecchiata per chi vive nei lumi della moderna filosofia. Invero a tale strano spettacolo si è costretti a non insuperbire soverchiamente della comune coltura ; al vedere come persone che si credono sapute e chiamate dal destino a capitanare le moltitudini, usarono della libertà non già per sollevarle all' altezza dell' attuale sapienza, ma a disseppellire vecchie follie, scusabili fino ad un certo punto sul finire del secolo passato, ridicole nella moderna luce. Pur troppo fra noi molti di quelli che si avvisano con maggior boria di camminare alla testa del progresso sono retrivi di un mezzo secolo e più, che si fanno belli degli altrui cenci disusati.

Se tanta è la meschinità intellettuale in chi scrive, che diremo del popolo leggente? Dove e quando si sarà provveduto di sufficienti cognizioni da opporre ai sofismi dei maliziosi scrittori ? Esso che sei giorni della settimana ha da occuparsi nel campo o nella officina, non ha tempo da studiare a fondo le questioni onde discernervi il falso dal vero. Ed è appunto su tale incapacità che fanno assegnamento gli sleali e fin di pervertire la buona gente, la quale affascinata dalla apparenza della dottrina di cui quelli fan mostra nelle pagine dei perfidi loro libretti, vi si piega stupidamente.

Ben si scorge la malizia di costoro che ripetono al popolo tutte le vecchie obbiezioni contro i dommi e la morale cattolica, ma guardansi cautamente dal far parola delle risposte che già vi fecero i primi padri della Chiesa, e poi tutti gli apologisti che vi succedettero ; smozzicano i documenti che recano per falsarne il senso o travisare la storia ; quindi deducono le conseguenze che più loro talentano, stralciano versicoli dalle sacre carte, che lasciati nel contesto e raffrontati con altri accennano a tutt' altro che a ciò che si vuol loro far dire. E vorreste voi che l'artigiano, il contadino, l'uomo occupato del governo di sua famiglia, del suo impiego, del suo ufficio abbia agio e libri e volontà da riscontrare quei testi, da studiarne il vero senso, *da sceverarne l'apparenza dalla verità* ? Aggiungete i due già sopraccennati grandi ostacoli a cogliere il vero nelle cose anzichè il falso; l'uno dei quali è che l'errore è condiscendente, e come tale ha per sè la corrotta natura umana, e la verità è severa ; l'altro è che l'obbiezione colpisce più facilmente che non la risposta. -- Per vedere la difficoltà basta mirare in quel punto solo donde ella nasce: all'opposto per sentire l' efficacia della risposta conviene abbracciare colla mente tutta iniera la quistione. Ora la natural leggerezza dell'uomo abborre dal tener dietro a lunghi e complicati ragionamenti.

Da tutte queste ragioni potete scorgere, o V. F., quanto sia pernicioso il lasciare il popolo senza direzione nella scelta delle cose da leggersi ; nè vale il dire che la verità avendo libero campo a batter l'errore, questo cederà il luogo a quella ; perchè non vedo prudenza a lasciare che altri ci ferisca, sulla scusa che possiamo avere un farmaco alla ferita. — E se l'antidoto non viene abbastanza pronto ad annientare l' effetto del veleno ? E se la dolcezza apparente del tossico ci fa prendere a schifo l'amaro gusto del farmaco salutare ? — Che sarà di noi ? — La qual cosa se è vera di tutti gli scritti perniciosi, tanto più è vera dei romanzi che offuscano il pudore, dei libelli che offendono l'altrui riputazione. Quelli accendono l'inestinguibile fuoco della voluttà: questi corrodono i vincoli della fratellanza umana. È vero che le leggi puniscono lo scrittore che offende la pubblica decenza, e che il calunniato ha diritto di scolparsi ; ma che vi giova la multa dello scrittore, dopo che leggendo vi siete insozzata l'anima, che si contamina costantemente coll'ostinata presenza dall' immagine laida ? Che giova il diritto della discolpa, se spesso questa non può risarcire la triste impressione che la maldicenza lasciò sull' animo di voi che incauti la leggeste ?

Inoltre sono talora molte oneste ragioni per cui all'offeso non conviene metter in pubblico i secreti motivi che lo discolperebbero ; spesso la calunnia viene troppo tardi sotto gli occhi dell'incolpato, perchè questi possa utilmente difendersi. Nè tutti che lessero l'accusa leggeranno la discolpa, nè tutti che la leggeranno vorran crederla sincera, inclinata com'è l'umana malizia a credere più alle ree che non alle buone altrui qualità. E poi le appendici che accompagnano le risposte, sovente più maligne dell'articolo d'accusa, ne tolgono bene spesso tutta l'efficacia ; ma al postutto dovremo poi sempre essere alle mani, ed in guerra di processi, di calunnie e di apologie ? Il popolo intanto che si avvezza alla lettura di tali diatribe virulente perde lo spirito di carità cristiana, e se lo Spirito Santo ci avvisa dover fuggire le lingue malediche, ragion vuole che si fugga del paro la lettura dei libelli infamatorii; ragion vuol dunque che il vescovo avvisi chi ama conservarsi puro, fedele, incontaminato cristiano, dover evitare quegli scritti dannosi alla fede, al pudore, alla carità.

Nè temo io qui la taccia d' illiberale, di ostile alle libera stampa, sebbene io mi accinga al divieto di que' libri e giornali che tanto nocumento arrecano alla cattolica fede ed alla buona morale, poichè la mia proibizione non menoma per nulla la libertà della stampa, non altrimenti che alzando la voce contro l'ebrietà non si mandano sgherri a chiuder le bettole. Il mondo dà cattivo saggio di sè quando grida che i vescovi i quali pretendono proscrivere i libri cattivi, i vescovi che condannano i culti diversi dal cattolico, quei vescovi vorrebbero riaccendere i roghi del medio evo.

Con siffatte voci insensate il mondo dà a divedere che prostrato nelle brutture del materialismo non ha fede in altre proibizioni o in altri comandi, se non in quelli che sono fiancheggiati dalla forza materiale. Strano argomento! La Chiesa non dee aver armi e bargelli : dunque non ha la podestà nè di comandare nè di vietare alcun atto esteriore. Ma buon Dio ! I fedeli non saranno dunque che pecore da guidarsi colla verga: e fia che non sentano la forza di alcun vincolo morale ? Sciagurati ! che dall'uomo sterpate il più bel pregio per cui l'umana vita s' informa, che è il vincolo della coscienza, senza cui le leggi civili non formerebbero che un branco d'ipocriti.

Che se la Chiesa non segnalasse alla pubblica infamia i libri infami, se non condannasse quelle scritture che spargono l'errore, che contaminano la morale, che insegnano il disprezzo verso ogni autorità, e dilacerano la fama di chiunque non li seconda, essa cesserebbe d'essere la maestra della verità ; e mancherebbe al suo dovere qualora non ammonisse eziandio colle censure i fedeli di rigettare da sè il contagio di quei volumi. E non siamo noi pastori delle anime, maestri dei fedeli ? A noi e non ai libellisti fu detto : *Pascite qui in vobis est gregem Dei....* A noi: *Euntes docete — vobiscum sum usque ad consummationem saeculi — docebo vos omnem veritatem.*

E come adempiremmo al nostro ufficio di pastori, ove non indicassimo alla parte fedele del nostro gregge quali siano i pascoli velenosi ? Come saremmo maestri se non togliessimo dalle sue mani i libri insegnatori del falso, consiglieri di perversità ? Il nostro silenzio sarebbe connivenza coi malvagi. In qual maniera ci scuseremo poi nel gran dì del giudizio, quando i fedeli, guasti dal veleno bevuto negli scritti micidiali, ci gettassero in faccia l' infelice nostra pusillanimità, perchè non avessimo osato, per tema di sarcasmi, di strappar loro di mano la coppa micidiale ?

Per quanto largo e libero sia il civil reggimento, i padri assennati non lasciano pervenire alle mani dei loro figliuoli ogni cosa che esca da liberi torchi: e noi padri del popolo cristiano saremo men vigilanti? Non imiteremo almeno la prudenza dei popoli, eziandio pagani, le cui leggi condannavano i volumi corruttori della morale, ostili alla pubblica religione (1)?

Ma che più? Se gli stessi gridatori contro la tirannia dei vescovi che vogliono allontanare dalle mani dei cristiani i libri contrarii alla fede loro, ai buoni costumi, all'evangelica carità, sono poi essi i primi ad essere tribunale inquisitorio contro tutti gli scritti contrarii al loro partito?

E Dio volesse che per opporsi alle buone scritture, si contentassero di ragionare pacatamente e con buona fede, non mettessero mano agli scherni, alle beffe, quando lor mancano ragioni! Non usassero morali violenze per combattere un'associazione e promuoverne un'altra! Sanno dunque ben essi quanta è la potenza della parola scritta per trascinare i cuori. E mentre essi senza autorità e senza missione condannano, censurano, promuovono le scritture secondo che lor piaciono oppur dispiaciono, con qual fronte si imbronciano contro la Chiesa, mentre esercita un suo diritto, che non le fu mai contestato e fu sempre esercito! Fin dai tempi apostolici, Paolo ordinava che si bruciassero in Efeso certi libri malvagi (2). Nè alcuno poteva entrar nella Chiesa senza consegnare al vescovo i libri dell'idolatria (3). Cipriano proibisce uno scritto contro Papa Cornelio. Il Concilio Niceno proibisce e fa ardere le canzoni d'Ario.

Non mi diffondo nei secoli seguenti, perchè troppo lunga riescirebbe la serie dei decreti con cui i Concilii, e segnatamente il Tridentino, i Papi, i Vescovi hanno compilato indici di libri di cui proibivan la lettura. Spinto dunque dalla ragionevolezza della cosa (nè vi sarà chi in buona fede lo disconosca) e dalla necessità di porre un argine al male che soverchia, appoggiato, come dissi, all'esempio di tutti i secoli, ed alla autorità infallibile della Chiesa, dichiaro non potersi leggere, nè ritenere, se non da chi è munito della debita licenza, tutti quei libri e giornali che per le massime proclamate e per le professate dottrine tendono al pervertimento della cattolica fede e della cristiana morale ; e non potere essere assolto se, pentito d'averli letti, non desiste dalla lettura di essi, uniformandosi nei varii casi ai consigli del suo direttore spirituale.

Tutte poi le persone autorevoli sono obbligate a vegliare sui loro figli o dipendenti per l'esatto adempimento di questo dovere.

Questa mia meglio che proibizione dipendente da individuale volontà, è dichiarazione di ciò che prescrive la legge di natura, e la legge rivelata la quale è perfezionamento di essa ; per cui oltre tutti gli scritti abbastanza noti per le enunciate tendenze e dottrine, da sè entrano nel novero stesso tutti quegli altri che piegassero alla medesima indole. — E se il dovere di vegliare alla purità della fede mi induce a dare con questa dichiarazione una norma ai fedeli, perchè possano evitare tutte le occasioni di errore, non posso lasciare senza biasimo quegli scritti, nei quali, se non è violata la fede è certamente offesa la carità, sicchè mentre si avvisano di unificare le menti, vengono a nuocere anzi che conferire all'accordo dei cuori.

Eccovi, o miei amatissimi, quanto per me dovea dirsi a mostrarvi il danno dei cattivi libri universalmente sentito, e non nuova la provvida autorità della Chiesa. — Evitate dunque la lettura degli scritti malvagi, e adempite in ciò alle sapienti prescrizioni della Madre nostra la Chiesa; non negate a lei per la guarentigia di ciò che avete di più prezioso, quell'autorità che le società più civili credettero aver sempre, a tutela degli ordini cittadini, a salvezza della religione e delle patrie leggi. Fatevi pertanto delle sue ordinazioni un tesoro, scrivetele sulle tavole del vostro cuore, e camminerete francamente per la via dell'eterna vostra salvezza. Non chiudete gli orecchi vostri agli insegnamenti della verità per aprirli e piegarli ad accoglimento delle favole, delle menzogne, e peggio delle calunnie temprate alla rea fucina dell'incredulità; guardatevi gelosamente da ogni maniera di libri e scritti corrompitori, temete di accostarvi segnatamente là, dove il veleno vi si propina sotto forme più seducenti e gentili. Il valore dell'anima vostra riscattata dal sangue di Gesù Cristo è prezioso troppo per venderla sì vilmente. Ragionino i temerarii secondo il senso e l'uomo, e secondo quella prudenza che non viene certamente da Dio, ma sì dallo spirito delle tenebre e delle passioni; e voi nei dibattimenti dell'umana imbecillità, che si lascia raggirare da ogni vento di dottrina, attenetevi alla ferma àncora della fede. Oh! venga questa bella figlia di Dio a ravvivare della sovrannatural sua luce la intelligenza nostra, a rassodarla nel vero, a fermarla nell'onesto, e dispogliarla da ogni dubbiezza, a cattivarla dolcemente nell'ossequio di se stessa. — Venga ad accalorare le comuni preghiere per l'augusto Re nostro, per la Reale Famiglia, per i poteri dello Stato, per tutto il popolo; venga somma consolatrice e maestra delle nostre anime quaggiù, e mezzo indeclinabile onde ottenere l'eterna felicità, cui ci sia dato di conseguire per la grazia e misericordia di N. S. Gesù Cristo, al quale diasi gloria ed impero per tutti i secoli de' secoli.

Pinerolo, 15 novembre 1852.

† Lorenzo *Vescovo.*

D. C. Alladio Segretario.

(1) A Sparta, in Atene, in Roma si vietarono e si fecero ardere gli scritti contrarii alla religione ed ai costumi, come ci è narrato da Giuseppe Flavio, Valerio Massimo, Tito Livio ecc. « Ove le lettere, dice Quintiliano..... tornar po« tessero nocive al buon costume; sarebbe di « lunga mano a preferirsi l'onestamente vivere « allo imparare disonestamente.» Tanto è cosa naturale vietar le cattive letture per tema che infettino i cuori, che gli stessi autori sottraggono dai loro cari quanto osano mandare al pubblico. Boccaccio pianse amaramente pel Decamerone, Rousseau confessava che era perduta la figlia che avesse letta una pagina sola della sua Eloisa, e Foscolo fin dal 1814 si protestava *che se dopo tante edizioni dell'*Ortis *non fosse stato cosa impossibile, avrebbe abolito quest'opera.* V. Carrer vita del Foscolo pag. 41, ediz. di Venezia 1842. Non parlo degli eresiarchi Lutero e Calvino, che sappiamo quanto siano stati rigidi censori dei libri contrarii ai loro dommi.

(2) Actor 19, 19.

(3) S. August post tract. in Psal. 65.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Madrid, 16 novembre.

È tristo uffizio quello del corrispondente quando non vi è materia da scrivere; e per questo intendo cose che siano più interessanti che quelle che giornalmente vengono riferite dai giornali del paese. È vero che la legislazione in vigore non permette alla stampa che ben poche e pallide cose, ma assicuratevi, finora il mondo politico ha taciuto, ed invece la messe sarebbe stata abbondante in cronichette scandalose; ma è materia in cui opino che la stampa non debba entrare, e poi ora ci tocca un'epoca in cui un corrispondente è riguardato un po' sottocchio e ad ogni piccola leggerezza che commettesse, non mancherebbe la procella a condensarglisi intorno. È da molto tempo che vi tengo informato della riunione delle Cortes, in opposizione a quanto hanno su di ciò detto i giornali esteri, e la reale convocatoria ha dato ragione alle mie notizie. Ciò torna a dar movimento alla sonnacchiosa politica, ed ecco quanto finora si osserva. È indubitato che tutte le frazioni dell' opposizione vogliono presentare un voto di censura al governo, e mi permetto dirvi (sotto voce) che non mancano motivi su cui fondarlo; si prevede però che la votazione sarà favorevole al gabinetto. Ciò non pertanto vi sarà forse un poco di spostamento di nomi a cagione delle molte elezioni parziali che hanno luogo, e per morte e per rinunzia di varii deputati. Finora si conoscono poco i nomi de' candidati ed è sicura soltanto quella del conte *De la Union*, giovane fratello del gran Ciambellano della regina madre. Esso non manca nè di istruzione, nè di un certo buon senso politico, ed in particolare di una naturale attitudine per la carriera diplomatica, e credo che un giorno potrà degnamente rappresentare la Spagna all'estero. Ma sormonterà le difficoltà che gli impongono la sua posizione e le relazioni di famiglia per chiamarsi oratore indipendente? Non lo so, opino però che non parlerà e rimarassi oscuro fra le masse. Nel Senato pare che le cose andranno diversamente; ivi si nota una recrudescenza di vitalità in quella riunione di *nestori che fa supporre* una minaccia di opposizione la quale forse potrebbe incomodare il ministero se questo non potesse finalmente introdurvi una massa inerte di votanti che temperasse questi ardori fuori di stagione.

La Regina sembra che aprirà la tornata *de los Estamentos*, e sicuramente si attende con ansietà il discorso della Corona per vedere in che modo il governo crederà giustificarsi al cospetto della rappresentanza nazionale ; ad ogni modo però questa riunione delle Cortes prova che lo impetuoso vento che soffiava dai Pirenei non fa più tanto piegare gli alti platani *del Escorial*. Di Cuba qui non si sa nulla affatto : gli organi e sottorgani officiali ci dicono che tutto va alle mille meraviglie, ma le corrispondenze particolari hanno l'ostinazione di pretendere che le meraviglie non siano poi tante ; i fatti sono che continuamente si spediscono colà truppe e navigli, e le riflessioni le faranno i vostri lettori. È stato nominato a ministro residente presso la S. Sede il signor Castillo-y-Ayensa, che già occupò altra volta quel posto, con poca soddisfazione del gabinetto di allora, ma in Roma era accettissimo ove perfino aveva affidata l'educazione d'un suo nipote ai RR. PP. ; ora poi le cose sono cambiate, poichè sapete bene che la Spagna non ha più nulla a cedere essendo tutto fissato per il concordato, e perciò non sono più a temersi le debolezze di un rappresentante.

L'impero qui trova molti apologisti che sono fuor di sè dal giubilo di vedere rifiorire certi *sani principii* di cui miseramente la Francia avea perduto la tradizione ; ma però è un poco indigesto quell'affare della dinastia Bonaparte, e quell'aquilotto al posto dei candidi gigli amareggia molti soggetti d'allegria. *La Espana*, giornale redatto per metà in una sacristia, non è affatto contento della soluzione della crisi piemontese, ma però assicura i suoi lettori che il conte di Cavour non è quel liberale che si suppone, ma che anzi pecca dal lato opposto, ed in prova di ciò dice essere stato avversato dal partito demagogico nel 1848. Come vedete è il solito vezzo : chi non è assolutista è subito dichiarato per lo meno socialista da certe candide persone, ed in particolare da quel nuovo genere di partito costituzionale, che ha inventato la famosa parola di *Parlamentarismo* : a questa comunione politica appartiene *La Espana*.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Parigi, 22 novembre.

Non abbiamo ancora nulla relativamente alle elezioni. La cifra dei votanti sarà tanto considerevole come all'elezione dello scorso dicembre? Questa è la quistione. Molti negano, altri invece affermano. Chi è savio, nel dubbio si astiene.

Vi accennerò solamente che in certi dipartimenti l'entusiasmo è sempre lo stesso; in altri è molto intiepidito, e il *Moniteur*, nel pubblicare

che fa quest'oggi i dispacci telegrafici favorevoli, ne ommette alcuni, per cui la piccola borsa che la domenica si tiene nel casino della Chaussée d'Antin offre un ribasso considerevole, e quest' oggi si aspetta qualche oscillazione di momento. Soltanto domani sera sapremo qualche cosa di positivo.

Nel corpo universitario evvi un gran movimento. Il nuovo programma non è adottato che molto difficilmente. I professori sono afflitti e di mal umore, perchè si spiega a loro riguardo una severità inaudita. Al collegio Bonaparte due professori che contavano lunghi servigi sono stati destituiti per qualche parola leggiermente profferta. Uno diquesti che è padre di famiglia si troverà ridotto alla miseria. Gli allievi della classe senza distinzione di opinione lo sono andati a visitare e condolersi seco.

I professori hanno aperto al collegio le conferenze o ripetizioni per gli esterni al prezzo di 200 fr. fissato dal governo. Il numero degli allievi è così scarso che non merita di essere citato.

Nelle alte sfere dell'istruzione l'agitazione è la stessa a proposito della cattedra di eloquenza del sig. Villemain, demissionario. Il sig. Gerusez, supplente del celebre professore da 18 anni, si aspettava di essere nominato. Il ministro non lo vuole, ed esige che l'accademia gli presenti il sig. Nisard, uomo insigne anch'esso. Il sig. St. Marc Girardin aveva lealmente ricusato. A fronte delle insistenze del ministro egli è evidente che l'accademia cederà, e che il signor Nisard sarà nominato; ma tutto questo fomenta la commozione nel corpo dotto.

Potete ritenere per certo che il presidente, direi quasi l'imperatore, è deciso di dare una amnistia che sarà pubblicata nei primi giorni del mese venturo. Sono certo altresì che questa amnistia non sarà generale, e che vi saranno numerose eccezioni. Il governo ha ragione: dinanzi alle dimostrazioni democratiche di quei signori dell'isola di Jersey, sarebbe colpa di lasciar entrare in Francia questi insensati che coltivano ancora le idee di quella buona lana di Robespierre o di quell'uomo virtuoso che si chiamava Marat.

A questo proposito vengo a sapere che è stata diramata una circolare o un manifesto se volete, datato da Londra e firmato Felix Pyat. Questo è un plagio del manifesto di Jersey. Il signor Barbès non ha voluto neppur esso rimanere silenzioso, e ha fatto anche lui il suo piccolo manifesto. Me ne hanno mostrato un esemplare, e lo trovo talmente ridicolo che, ove non fosse apocrifo, il governo avrebbe fatto benissimo di inserirlo nel *Moniteur*. Il partito Cavaignac è più scaltro, e non zittisce, anzi so che molti dei repubblicani moderati lamentano le follie del partito rosso.

Prima di terminare aggiungerò due linee sul Belgio, per richiamare la vostra attenzione sulla legge della stampa, la quale, sebbene moderata, ha non di meno incontrato nell'opinione pubblica del Belgio una tale ripugnanza che il ministero ha dovuto aderire alle mutazioni proposte, le quali ne modificano di molto l'importanza. Le idee di libertà costituzionale sono talmente inerenti al popolo belga, il quale da venti anni gode dei benefizi di una libertà reale sotto un re sinceramente devoto alla costituzione, che sarebbe ardua impresa intaccare seriamente questa libertà senza sollevare il paese.

GUIDO.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piemontese* ha nella sua parte officiale:

S. M., con R. decreto del 18 corrente, sulla proposizione del ministro dell'istruzione pubblica, si è degnata di nominare a cavaliere dell'Ordine de'SS. Maurizio e Lazzaro, il sacerdote teologo ed avvocato D. Giovanni Monti, preside del collegio nazionale di Torino.

— Pubblica pure le nomine universitarie da noi annunziate nella cronaca di ieri.

DUCATO DI PARMA. — Con decreto ducale datato da Salso-Maggiore 21 novembre è ripristinata la pretura di terza classe di questo comune colla giurisdizione che aveva nel 1820; e ciò per favorire di una più sollecita e meno disagiata amministrazione della giustizia quegli abitanti, e in vista del progresso che fa lo stabilimento delle saline diretto dal conte d'Adhémar.

ESTERO.

TURCHIA. — Costantinopoli, 13 *novembre*. — Cabuli effendi, il quale sinora rappresentava in Atene il governo ottomano, fu nominato segretario degli affari esteri, e Nesciet bey, membro dell'ufficio di traduzione della Porta e direttore di quello dei passaporti, venne incaricato in vece sua della legazione ottomana in Grecia. — Il 3 giunse a Costantinopoli col piroscafo d'Odessa un corriere straordinario russo. Egli aveva compiuto il viaggio da Pietroburgo in soli nove giorni. Il giorno dopo il suo arrivo, il signor d'Ozeroff, incaricato di affari russo, ebbe una lunga conferenza con Fuad effendi, ministro degli affari esteri. Collo stesso piroscafo si ebbe la notizia che il signor d'Ozeroff fu nominato plenipotenziario a Brusselle. Ciò fa supporre che il signor de Titoff non tarderà a ritornare nella capitale ottomana per riprendere il suo posto.

— Il 9 giunse a Smirne dalla capitale della Turchia monsignor Hylereau, arcivescovo di Petra e vicario apostolico a Costantinopoli, e ripartì il giorno stesso per Roma, ove si reca per la questione degli Armeno-cattolici di Costantinopoli.

SPAGNA. — Madrid, 17 *novembre*. — Si legge nella *Corresp. Havas*:

Si dice che le demissioni dei signori Ordonez e Reynoso non sono state rassegnate spontaneamente, ma bensì chieste dal presidente del consiglio sotto il pretesto che il gabinetto, all'aprirsi della sessione, vuole rinforzarsi e che del resto la regina è disposta a provare ai ministri la sua soddisfazione dei servigi per essi prestati. Infatti il signor Ordonez è chiamato al consiglio reale e si dice che al signor Reynoso sarà conferito il gran cordone di Carlo III.

Il ministro dell'interno ha diramato una circolare in cui dichiara che le qualità che egli reputa indispensabili per il servizio dello Stato sono l'attività, la probità e l'intelligenza, e promette di rimeritare lo zelo e minaccia il suo rigore ai negligenti.

Corre voce che il ministro dei lavori pubblici sarà soppresso nel mentre che sarà creato il ministero d'Oltre-mare.

FRANCIA. — Parigi, 22 *novembre*. — Nella sua parte ufficiale il *Moniteur* non contiene che alcune nomine nella Legion d' onore. Nella sua parte non ufficiale pubblica la seguente nota:

« Lo scrutinio è stato aperto stamane in tutti i quartieri. Malgrado un tempo piuttosto impropizio e la pioggia che cadeva dirotta sul mezzo della giornata, un gran numero di cittadini si son fatto premura di compiere i loro doveri civici.

« Del resto tutta la giornata è trascorsa nella calma più perfetta, e in nissun luogo, nè alle sezioni, nè alle podesterie sono state prese delle misure straordinarie.

« Stando ai ragguagli che ci pervengono, gli abitanti dei sobborghi sono andati a votare in numero considerevole e nel distretto si vota in massa.

« Lo spirito della popolazione intiera si palesa eccellente. Tutto fa sperare che domani lunedì il risultato sarà buono quanto quest'oggi domenica.

« Per dare un'idea della premura degli elettori nel recarsi allo scrutinio, basti dire che 105,000 elettori circa hanno quest'oggi preso parte al voto, cioè più della metà.

« In questa cifra non sono compresi gli elettori dei circondari rurali di Sceaux e di Saint-Denis, la premura dei quali è immensa. »

(Dispaccio Elettico).

Parigi. 22 *novembre*. — *Scrutinio del* 20 *e* 21.

Risultato definitivo per la Senna:

Sì	208,600
No	53,600

Risultati parziali — Armata:

Sì	82,000
No	3,000

Dipartimenti — Votanti molti:

I Sì sono ai No nella proporzione di nove decimi.

Confronto dei voti di Parigi — Nel 10 dicembre 1848:

Inscritti	287,829
Per Luigi Napoleone	168,484

Nel 21 dicembre 1851:

Iscritti	291,684
Votanti	261,553
Sì . . . 133,238 — No	79,768

Nel 20 e 21 novembre 1852:

Sì	208,600
No	53,600

— *Votazione del dipartimento del Rodano.* — Al momento di mettere sotto i torchi, la commissione continua ancora lo spoglio de' voti. Finora si hanno i seguenti risultati:

Iscritti	125,321
Votanti	88,091
Sì . . . 77,374 — No	9,315

Agglomerazione lionese (non ufficiale):

Iscritti	59,597
Votanti	35,785
Sì . . . 27,260 — No	7,560

ALEMAGNA. — Berlino, 19 *novembre*. Il re, la regina, il principe di Prussia e tutti i principi della famiglia reale hanno assistito a Potsdam al servizio divino celebrato in onore del duca di Wellington.

Dalle elezioni completive risultano 7 deputati per l'opposizione e due per il ministero.

L'ambasciatore di Francia ha avuto quest'oggi una conferenza col presidente del consiglio. Il conte d'Hompesch è partito per Parigi apportatore di dispacci concernenti una missione speciale.

Il conte d'Appony, ambasciatore d'Austria a Torino si reca nella stessa qualità a Parigi.

UNGHERIA. — Scrivono da Pesth 16 novembre alla *Gazzetta d'Augusta*:

A Oroshara, grossa borgata nel distretto di Grosvaradino una banda di malandrini a cavallo, forte di quaranta uomini, ha esercitato violente estorsioni e richieste formali. Ieri sera, al chiarore di una lanterna ebbe luogo l'esecuzione di due malfattori, stamane ne hanno fucilato un altro e la stessa sorte aspetta altri due per domani.

RUSSIA — Pietroborgo, 5 *novembre*. — I giornali di questa capitale recano maggiori particolari sulle ultime ore, sulla morte e sul funerale del duca di Leuchtenberg. La granduchessa Maria, il cui stato di salute cagionò grande inquietezza per alcune ore in seguito alla perdita dolorosa, aveva cercato una consolazione nell'assistere al seppellimento. Si erano prese le disposizioni affinchè lo potesse fare senza essere veduta. Il cuore imbalsamato del defunto sarà portato in Baviera e deposto nel sepolcro della sua famiglia.

È risultato dall'autopsia che i medici si erano in gran parte sbagliati intorno al carattere della malattia. I polmoni erano fortemente intaccati, ma il cuore che si credeva fosse la sede maggiore del male fu trovato illeso affatto. Per contro il fegato era cresciuto sproporzionatamente. (*Gaz. d'Augusta*).

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 25 *novembre* 1852.

Presidenza dell'avvocato URBANO RATTAZZI.

SOMMARIO. — *Approvazione del verbale. - Dimissione e sospensione all'accettazione. - Congedi. - Verifica di poteri. - Giuramento del deputato Ponza di S. Martino. - Discussione ed approvazione degli articoli per approvazione di crediti suppletivi del* 1851. *- Presentazione di una petizione pel traslocamento della Pinacoteca.*

L'udienza si apre alle ore 1 1/2.

Seggono al banco dei ministri Cavour, Lamarmora, Ponza di S. Martino, Paleocapa, Boncompagni.

Cavallini. Legge il verbale della seduta precedente non che il solito sunto delle petizioni.

Si procede all'appello nominale.

È approvato il verbale.

Presidente. Dà lettura di una lettera del deputato Bianchi Alessandro, il quale a motivo di non potersi recare ad assistere alle sedute parlamentari per affari urgenti di famiglia, ed insieme non volendo più abusare della sofferenza della Camera chiede la sua dimissione.

Mellana. L'impedimento del sig. Bianchi par che sia temporaneo, e perciò la Camera potrà accordargli un congedo, e non accettare la sua dimissione.

Presidente. I termini della lettera sono chiari; il deputato Bianchi non dice che per pochi mesi è impedito per suoi affari, però crede di non abusare della sofferenza della Camera.

Lanza. Dal contesto della lettera si scorge che dietro le circolari della presidenza di eccitamento ai componenti la Camera a recarsi alle sessioni, il sig. Bianchi occupato da urgenti affari, per delicatezza vorrebbe dimettersi. Io propongo di sospendersi l'accettazione, e richiedere anche amichevolmente le intenzioni dell'onorevole deputato Bianchi.

Depretis. È evidente che la richiesta dimissione sia effetto di estrema delicatezza, e propongo darsi un congedo di un mese.

Presidente. Due sono le proposte, una di sospensione, l'altra di congedo; metto ai voti la prima proposta.

La Camera approva la sospensione di accettazione della dimissione del deputato Bianchi; ed accorda un congedo di giorni 15 al deputato Josti ed un altro di giorni 20 al deputato Bianchetti.

Mantelli sale alla tribuna e riferisce sulla elezione del collegio Avigliana, chiedendo l'annullamento della elezione in persona dell'avvocato Carlo Montabone a motivo, che componendosi detto collegio dei mandamenti d'Avigliana e di Giaveno, nel primo il sig. Montabone aveva ottenuto 79 voti, e in quello di Giaveno il signor Seyssel 109 voti; ma che avvenuto un errore materiale sul nome di Seyssel, essendosi scritto Deyssell, il ballottaggio seguì tra i signori Montabone e Deyssell. Avvenue infatti che il sig. Deyssell ebbe una sola voce, Montabone 79 e Seyssel 108. L'ufficio d'Avigliana non credè correggere l'errore materiale, ritenne il nome di Seyssel come un terzo non capace ad essere messo in ballottaggio, e proclamò il sig. Montabone candidato come colui che in confronto al suo competitore Deyssel aveva ottenuto la maggioranza.

Polto. Nella sezione Giaveno il capitano Luigi Seyssel avendo ottenuto la maggioranza dei voti, avvenne un errore materiale nello scrivere il cognome, fu scritto Deyssel e non Seyssel. Il presidente accortosi dell'errore materiale cercava farne emendamento, ma a ciò non potè addivenirsi perchè l'ufficio era sciolto, e la ballottazione seguì tra i signori Montabone e Deyssel. Allora vi fu una protesta tendente a mostrare che Deyssel non figurava nella votazione di Giaveno. Io mi sono trovato presente nel giorno della ballottazione, richiesi se era pervenuta protesta, il presidente mi rispose che avea ricevuto un biglietto particolare, e che influiva a nulla di leggersi. Io insistevo che era mestieri venissero illuminati gli elettori, tutto fu vano, e dal ballottaggio risultò che Seyssel otteneva 108 voti, Montabone 79 e Deyssel 1. L'ufficio bene conchiuse per lo annullamento, ma doveva passar oltre e non arrestarsi. Qui sorge una grave questione ed è quella di stabilire se la Camera deve restringersi ad approvare o a respingere le operazioni di un collegio elettorale, o possa elevarsi a supremo giuri per giudicare le operazioni elettorali, e proclamare essa col suo giudizio il deputato. La Camera a cui vengono trasmessi dal collegio tutti gli elementi, tutti i risultati delle operazioni elettorali è quella che diffinitivamente decide, e decide in giuri col proprio convincimento. Ora in fatto non essendo dubbio che un errore materiale è occorso nel nome, e il capitano Luigi Seyssel ottenne 109 voti opino che la Camera indipendentemente dal collegio elettorale possa procedere alla proclamazione del deputato e nel fatto non fa che convalidare la espressa volontà manifestata dagli elettori. La Camera ha alcuni precedenti d'identica natura, e non si appiglierà alle conclusioni dell'ufficio.

Ministro dell'interno appoggia la proposta dell'onorevole Polto.

Michelini. La Camera non deve uscire dalla cerchia delle sue attribuzioni; essa vedendo invalidate le operazioni elettorali deve annullarle, ma non può entrare nei dritti degli elettori. Essa giudica, ma non elige perciò appoggio le conclusioni dell'ufficio.

Ministro delle finanze. Sull'esempio dell'Inghilterra crede che la Camera indispensabilmente deve giudicare sulle operazioni elettorali, e non estendere le facoltà dell'ufficio centrale del collegio elettorale. La Camera ha dritto di correggere gli errori delle operazioni elettorali, e tanto fece nell' elezione del generale La Marmora nel 1849. L' intenzione degli elettori del collegio di Avigliana è chiara, essa è per il capitano Luigi Seyssel, e la Camera può decidere, e appoggia il deputato Polto.

Mantelli sostiene le conclusioni dell'ufficio.

Cadorna dice di portare la questione su di un altro terreno, qual è quello della realtà dei dati su cui può pronunciarsi la Camera sull'elezione del signor Seyssel. I verbali soli essendo la prova legale, e questi nulla offrendo di quanto si asserisce dagli onorevoli preopinanti, non può la Camera ritenerli come dati legali.

Farini appoggia la proposta del deputato Polto.

Cadorna sostiene le conclusioni dell'ufficio.

La Camera approva la nullità dell' elezione dell' avvocato Montabone, e proclama il capitano Luigi Seyssel a deputato di Avigliana.

Falqui-Pes riferisce l' elezione del conte Gustavo Ponza di San Martino a deputato di Dronero.

Il deputato Ponza di San Martino presta il giuramento di rito.

Valerio. Depongo sul banco presidenziale una petizione di 33 membri dell' Accademia albertina pel traslocamento della pinacoteca.

La Camera indi approva i seguenti articoli:

« Art. 1. Sono autorizzate tante *maggiori spese* e *spese nuove* in aggiunta al bilancio 1851 per la complessiva somma di lire *cinque milioni sessantanove mila quattrocento ottandue* centesimi *novantuno*, ripartitamente fra le diverse categorie, in conformità del quadro annesso alla presente legge.

« Art. 2. Sono autorizzate tante *maggiori spese e spese nuove* in aggiunta ai residui 1850 e retro per la complessiva somma di lire *un milione duecento ottantamila quarantaquattro*, centesimi *quarantadue*, ripartitamente fra le diverse categorie in conformità del quadro annesso alla presente legge,

« Art. 3. In compenso di parte delle *maggiori spese e spese nuove* di cui agli articoli precedenti sono ordinate economie per una somma totale di lire *duecento quarantasettemila cinquecento settantatre*, centesimi *uno*, ripartitamente sulle varie categorie dei bilanci 1851 indicate nel quadro suddetto, il fondo di quali categorie s'intenderà perciò annullato per siffatta concorrente somma.»

Brofferio chiede se la somma destinata per la commissione legislativa sparirà dal bilancio, non conoscendosi nè lo scopo, nè le persone, nè i lavori di una tal commissione sempre d'impaccio alle riforme necessarie nella legislazione.

Ministro di grazia e giustizia legge la relazione della commissione per mostrare che la somma di ll. 6,783 85 avveniva per la creazione di una commissione per avvisare al miglioramento della cognizione dei parroci avvenuta nel 1850.

Messa ai voti segreti la legge suddetta, la Camera non si trovò più in numero, e si procedè a nuovo appello.

La seduta si scioglie alle ore 4.

Ordine del giorno di domani.

Votazione dei crediti suppletivi 1851.

Sviluppo della proposta del deputato Angius sulla colonizzazione in Sardegna.

Riforma delle gabelle accensate.

CRONACA.

— Prestito del municipio. — Il progetto da noi accennato altra volta per un prestito considerevole che il municipio intenderebbe contrarre, sembra che sia in buona via per essere quanto prima attuato. La cifra sarebbe determinata in *sei milioni*; il rimborso del capitale avrebbe luogo per estrazione a sorte, con premii; sarebbero preventivamente designate le opere pubbliche alla esecuzione delle quali dovrebbe consacrarsi la somma ricavata dal prestito. Amiamo sperare che l'amministrazione municipale promuoverà con tutta la sollecitudine l'attuazione di questo concetto, dal quale può venire tanto lustro e insieme tanto utile alla nostra città.

— Programma ministeriale. — Non sappiamo a qual fine, ma da parecchi si ripete ogni dì l'annunzio per l'indomani della comunicazione officiale del programma del ministero al Parlamento. Queste diceric sono affatto insussistenti. Le opinioni dei membri dell'attuale gabinetto sono abbastanza note, perchè non abbiano a parer superflue maggiori dichiarazioni; bensì tutti sono pronti a dare, ciascuno per quel che li riguarda le spiegazioni ed informazioni che si creda dover loro chiedere. Inoltre è probabile che nell'udienza di lunedì, o martedì il conte Cavour faccia l'esposizione della situazione massime per quanto riflette la questione finanziaria.

— Legge del Matrimonio. — In seguito ad una notizia data dalla *Patria* si è accreditata la voce che dovesse nella corrente settimana aver luogo la relazione pubblica della commissione senatoria sulla legge del matrimonio. Da informazioni attinte a fonte sicura ne risulta invece che occorreranno almeno quindici giorni prima che essa relazione venga presentata, giacchè egli è verissimo che fu proposto in seno alla commissione un contro-progetto, ma esso non venne sinora accettato dalla maggioranza della medesima, e non si prenderà alcuna determinazione finchè sieno di ritorno i due membri della commissione tuttora assenti.

— Corso di diritto pubblico marittimo. — L'egregio professore Mancini appena riavuto da penosa malattia, si propone di inaugurare lunedì prossimo 29 cerrente alle ore 11 antimeridiane il corso di *Diritto pubblico marittimo*. Non dubitiamo punto che quanti sono i quali comprendono l'importanza e l'avvenire della marina piemontese vorranno intervenire alle lezioni del chiarissimo professore; il raro ingegno e la vasta e profonda dottrina del quale ci sono un pegno sicuro che eziandio questa parte del diritto riceverà tutto quello sviluppo, e sarà messa in quella luce che si convengono ad un ramo così importante delle relazioni internazionali.

— Il professore Scialoja. — Crediamo far cosa grata a quanti sanno onorare l'ingegno percosso dalla sventura, annunziando ai nostri lettori come l'illustre Scialoia possa essere incaricato dell'insegnamento del diritto commerciale presso la Camera di commercio, cattedra che occupata un tempo dal commendatore Galvagno, era dipoi rimasta vacante sino a questi ultimi tempi.

— Monumento di V. Gioberti. — La prima legione della guardia nazionale di Torino ha già versato l'ammontare delle sue obblazioni pel monumento di Vincenzo Gioberti. La somma che venne raccolta sale a ll. 1074, cc. 45.

— Vini artefatti. — Proseguono, secondo avevamo ad annunziare già a più riprese, ad essere applicate col massimo rigore tutte le disposizioni relative alla scoperta e repressione delle frodi circa il vino. L'autorità municipale, persuasa dell'alta importanza di questo essenzialissimo ramo di consumo, così intimamente collegato coll'economia domestica e coll'igiene, usa una salutare severità, permodochè in due giorni furono, a quanto ci è detto, confiscati e gettati via pubblicamente, oltre ■ cento brente di vino di cattiva qualità, che si era tentato introdurre nella città.

— Necrologia — Il barone Renato di Blonay, deputato di Evian, è morto ai 22 di novembre, all'età di 76 anni.

— Aneddoti autentici. — Ricercatori d'autografi. — Leggesi nel giornale inglese l'*Observer*, 10 ottobre ultimo scaduto quanto in appresso:

« Il duca di Wellington mal soffriva, che gli « si domandassero dei suoi caratteri; e quantunque egli avesse molte e calde domande « per ciò, prima che i diritti postali fossero « stati accresciuti, egli mai rispondeva di proprio pugno alle ricerche fattegli.

« Si praticarono tutte le arti e stratagemmi « possibili dalle giovani signore e cavalieri, « coll'intento di ottenere i desiati autografi.

« Alcuni s'indirizzarono a sua grazia col carattere immaginario di persone di servizio, « *groom*, domestici, ecc., i quali rappresentavano aver d'uopo del benservito della grazia « sua. — Altri chiedevano l'attestato di buon « soldato, avendo avuto l'onore di servire nel « reggimento del duca; esistenza del pari inventata. Altri eziandio chiedevano il favore « di un ordine di ammissione alla casa *Apo-* « *ley* o *Stralhfieldsaye*, quantunque non avessero « la menoma intenzione di visitare nè l'una, « nè l'altra. — Un cavaliere, il di cui nome è « a noi noto gli scrisse, domandandogli se fosse « vero che il governo di S. M. intendesse for- « tificare le coste esterne del Mezzogiorno, e « la risposta, giunta a corso di posta, comin- « ciava nel ben noto stile ed iniziali: » *F. M.* « *Il duca di Wellington* presenta i suoi compli- « menti al signor....., e lo avverte che può « domandare egli stesso gli schiarimenti che « desidera alle autorità locali di quel ministero.»

« Come una prova del valore dato agli auto- « grafi dai collettori de' suoi manoscritti, bi- « sogna che io faccia noto, che pochi giorni « dopo la sua morte comparve un avviso nel « foglio del mattino, col quale si annunciava, « che un privato signore aveva comperato il « suo nome (Wellesley), unicamente scaraboc- « chiato in un libro di un suo compagno di « scuola, mentre trovavansi assieme ragazzi nel « collegio di Etow. Il prezzo esibito fu di 50 « lire sterline, e noi comprendiamo che la ven- « dita fu all'istante effettuata. La ripugnanza « di fornire gli stranieri de'suoi manoscritti, è « una prova del suo carattere modesto, e del « poco conto ch'egli faceva di se stesso. »

Or pertanto si prevengono gli amatori, e collettori di autografi del defunto Duca, qualmente una famiglia di Torino possieda un *Album* di certo valore, per le non poche peregrine rarità di disegni, pitture, *croquis*, ed altro, operate *manu propria* dalle più distinte celebrità europee, e nel quale appunto vedesi un autografo del duca di Wellington, scritto il 17 luglio 1841, incominciante come di costume colle iniziali suaccennate: « F. M. il duca di Wellington. »

Detta famiglia, presentandosi l'amatore, è ben disposta ad alienare l'*album* per completo, o lo scritto puramente del duca, mediante trattative convenienti e ragionevoli; al di cui effetto potrà rivolgersi al direttore del giornale scientifico e letterario il *Cimento*, in via dell'Arcivescovado num. 6, che saprà dargli le opportune indicazioni.

Siffatto autografo, composto di undici linee, è ottimamente conservato. In caso di contrattazione, chi lo possiede è ben disposto a dare tutti i possibili ragguagli del modo come siagli pervenuto, e della verità e certezza di essere stato redatto di proprio pugno *dal duca* di Wellington.

Prezioso qual è certamente l'indicato autografo, s'invitano gli amatori ad essere solleciti nell'acquistarlo.

— Pubblica sicurezza. -- Da ogni parte ci pervengono richiami alle autorità di pubblica sicurezza onde si provveda alla piena e severa applicazione delle leggi. Deve in ciò dare esempio la capitale. Ieri ancora le strade ed i portici erano nuovamente infestati dai gridatori e venditori di giornaletti ed altri stampati. Del pari dobbiamo raccomandare qualche efficace sorveglianza nei teatri, e specialmente al Carignano, ove lo schiamazzo e le grida le più assordanti e le più disdicevoli si rinnovano quasi ogni sera. Se i funzionarii incaricati di così fatto servizio pubblico invece di giungere sul sito un'ora dopo od anche l'indomani, vi fossero mandati preventivamente si potrebbero prendere delle salutari misure che guarentissero nelle sale di spettacolo quel decoro e quella regolarità che s'addice ad un pubblico civile ed intelligente.

DECESSI *del 24 novembre in Torino.*

N. 12

Totale N. 4609

ULTIME NOTIZIE.

Genova, 25 *novembre*. — Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

Da una lettera di Costantinopoli del 13 novembre ricaviamo le seguenti dolorose notizie marittime:

In questi ultimi giorni un fortissimo temporale fu causa della perdita e dell'avaria di molti bastimenti. Tra i legni sardi si ha ■ deplorare la perdita totale del brig. il *Monte Carmelo*, comandato dal capitano Gio. Caboaro.

Tutto l'equipaggio peri ad eccezione di un marinaio, certo Stefano Traverso di Sestri ponente.

Il brigantino *S. Giuseppe*, capitano Luigi Pico.

Il brigantino *Santa Caterina*, capitano G. B. Bono Olivari.

Il brigantino *Amici*, capitano Consigliere.

Il brigantino *Invincibile*, capitano Giuseppe Schiaffino.

Il brigantino *S. Francesco*, capitano G. B. Massone e il brigantino *L'Arno*, capitano Martino furono più o meno danneggiati dovendo far gitto degli attrezzi e parte del carico.

Berna, 21 *novembre*. — La notizia data dal *Corrispondente di Norimberga* e da voi replicata, che gli ambasciatori delle estere potenze possano trasmigrare da Berna a Francoforte, non è fondata. Le relazioni diplomatiche tra la Svizzera e le estere potenze, checchè si vociferi di quando in quando, si mantengono sopra un piede pacificissimo. (*Gazz. Tic.*).

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Parigi, 23 novembre.

Alla borsa di quest'oggi si affermava che la cifra dei voti favorevoli al principe presidente sarebbe molto più elevata che nello scorso dicembre. Infatti le campagne votano in massa per l'imperatore Napoleone in odio della repubblica; questo è un fatto che conviene francamente riconoscere, e quantunque nella città vi sia maggiore freddezza, la cifra della maggioranza sarà pur sempre molto elevata.

Dire la verità è il dovere di buon corrispondente, e ve la dico. A che negare un fatto evidente? Se poi l'amministrazione abbia influito sugli elettori, non è cosa dubbia. Ma il risultato ne avrà forse sofferto qualche modificazione? Niente affatto; la cifra della maggioranza sarà più ragguardevole e nulla più.

Dalle elezioni di Parigi risulta però un fatto singolare; da un anno a questa parte la popolazione si è accresciuta di circa 30,000 operai, in seguito all'incremento dei lavori pubblici dato dal principe. Eppure, lo credereste? malgrado quest'aumento di popolazione, in seguito alla revisione delle liste, gli elettori iscritti che erano nel 1851 di 391,000 non sono più che di 313,000, onde una diminuzione di 78 mila elettori. Questo fatto è molto singolare. La cifra dei *No* era nel 1851 di 95,000; quest'anno invece non è che di 53,000; ma aggiungendovi i 43,000 che si sono astenuti, troviamo la stessa cifra degli opponenti del 1851.

Questi schiarimenti non ve li dò che a titolo di semplice ragguaglio perchè la questione è giudicata. L'impero è fatto e l'èra nuova sta per cominciare.

Fra breve conoscerete le modificazioni che saranno introdotte nella costituzione. Sono poco considerevoli.

Quanto alla presidenza del Senato è sempre vacante. Il signor Troplong ha molta probabilità di averla. Si dice che il sig. Billault, presidente del corpo legislativo, sollecita la prima presidenza della corte d'appello offerta al signor Rouher che l'ha ricusata. Il signor Billault è tediato del corpo legislativo, e non mi sorprende.

Non vi parlo della ricognizione dell'impero per parte delle potenze. La cosa va da sè, malgrado le riserve fatte. In certi convegni si crede che il primo ambasciatore accreditato presso il nuovo sovrano sarà quello d'Inghilterra il quale *avrebbe già ricevute le sue credenziali*.

Il signor Bacciocchi è giunto ieri venendo per la via di Piemonte. L'ambasciatore turco ritorna per la via di terra, non avendo potuto sopportare il viaggio per mare. Vi riparlerò della missione del signor Bacciocchi; questi ha avuto una lunga conferenza col presidente dopo il suo arrivo.

Corre voce che alcuni officiali siano stati arrestati e tradotti in carcere per aver indirizzato una petizione al presidente colla quale domandavano l'amnistia in favore dei generali esiliati. Non è vero. Questa è una di quelle carote come se ne spacciano tante a Parigi e che non meritano attenzione.

Il signor Thiers è partito ieri alla volta di Londra dove va a ringraziare i suoi amici del Parlamento per l'accoglienza fattagli nel suo esilio. Il suo viaggio non ha alcuno scopo politico.

3 *Ore*. Le notizie ricevute al ministero dell'interno continuano ad esser buone per il governo, il quale ne esulta. La cifra dei votanti è considerevole; il trionfo è completo. Guido.

Leggesi nel *Moniteur*: L'emiro Abd-el-Kader ha voluto dare una nuova prova della sua riconoscenza e della sua devozione verso il principe. Egli ha chiesto di prender parte allo scrutinio per il ristabilimento dell'impero ed ha indirizzato una lettera al *maire*.

Il maire d'Amboise ha creduto dover ubbidire al voto espresso dall'emiro ed ha ricevuto il suo voto e quello dei suoi ufficiali in un'urna speciale.

Risultato della votazione di Lione.

I cinque circond. di Lione 27,244 *Sì* — 7,560 *No.*
Cantoni rurali del dipartimento ad eccezione di quello di Belleville 62,392 *Sì* — 2,108 *No.*

Totale 89,636 *Sì* — 9,668 *No.*

(Dispaccio elettrico)

Parigi, 24 *novembre*. 9 *ore* 5 *minuti di sera*. Il risultato conosciuto dei voti dell'armata di terra e di mare dà 189 mila *Sì* contro 6,000 *No*.

— Il corpo legislativo si riunirà dopodimani 25 per lo scrutinio dei voti sul plebiscito del 7 novembre. Un gran numero di deputati sono di già arrivati. Giovedì non vi sarà che una breve seduta pubblica per l'estrazione a sorte degli ufficii in seno dei quali si farà la verifica dei voti.

Credesi che basteranno quattro o cinque giorni per questa operazione, e che pel 1.o o 2.o di dicembre al più potrà essere proclamato in seduta pubblica il risultato. Dicesi che sarà portato immediatamente al palazzo di S.t Cloud dall'intero corpo legislativo. (*Débats*).

Austria. — Si legge nella *Presse*:

La *Corrispondenza austriaca* pubblica un articolo relativo alla riduzione dell'armata francese. Essa attribuisce materialmente poca importanza a questa misura, perchè i trentamila uomini rimandati alle loro case, possono di nuovo esser incorporati in pochi giorni; accetta però questa iniziativa del governo francese come una dimostrazione pacifica verso le potenze del Continente e come un pegno che gli atti del futuro imperatore saranno conformi alle sue parole.

Londra, 24 *novembre*. — Si legge nella *Presse*.

Si fa girare una lista ministeriale che però non sembra gran fatto verosimile. Si fanno entrare in questa combinazione il marchese de Lansdowne, sir J. Graham, lord John Russell, lord Palmerston, lord Clarendon, Gladstone, C. Wood, Cobden, Giorgio Grey, Sidney Herbert, ecc. Noi stentiamo a credere che lord John Russell e lord Palmerston possano in avvenire figurare in un medesimo gabinetto.

Quest'oggi ha principio alla Camera dei comuni il dibattimento sulla mozione del signor Villiers e sull'emendamento del sig. D'Israeli.

Nova-York. — Il dì 30 ottobre fu inaugurato il palazzo di cristallo per la seconda esposizione mondiale coll'erezione della prima colonna angolare. Vi assistevano le autorità dello Stato con immensa folla di popolo.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino del 25 *novembre*.

1851 5 0[0 1 giugno. Giorno prima 99 65. 30 novembre. Mattino 99 60, 50, 75.

Azioni banca naz. 1 luglio. 31 dicembre. Giorno prima 1420.

Borsa di Genova *del* 25 *novembre*:

5 0[0.....1850	1 genn. e 1 luglio	100 3[4
Anglo-Sard.	1 giugno e 1 x.bre	100 1[2
4 0[0 Obbl.....1849	1 aprile e 1 8.bre	1000
» 1851	1 agosto e 1 febbr.	1012
5 0[0.....Toscana	1 genn. e 1 luglio	
Azioni della Banca		1410
Aconto di Genova e Torino		4 0[0

(Dispaccio elettrico).

Borsa di Parigi *del* 24.

Il 3 0[0. 84, 20.

Il 4 1[2 0[0. 106 50.

Alla Borsa del 23 come del 22 il 5 0[0 piemontese 100, 50.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

Vendita in Toscana

DELLE TERRE DI LIMONE E SUESE

SITUATE PRESSO LIVORNO

Autorizzata dall'I. Regio Governo.

Premii 5 Milioni di Lire

N. 344 Azioni vincono 344 Premii, cioè:

1	Premio di	Lire	1,000,000
1	»	»	500,000
1	»	»	300,000
1	»	»	200,000
10	Premii ognuno di	Lire	100,000
20	»	»	50,000
10	»	»	40,000
300	»	»	2,000

Il numero delle Azioni è di 1,400,000

Ogni azione costa Fr. 5.

Per tutto quello che riguarda la vendita dirigersi in Livorno: al Direttore signor *Adriano Bargellini*.

ai Banchieri M. A. Bastogi e Figlio.

GLI ISRAELITI

IN ROMA

dalla loro Origine sino ai tempi moderni.

RACCONTO STORICO

per MICHELE MANNUCCI

Estratto dal Fascicolo VIII del Cimento.

Si vende all'ufficio del *Cimento*, via dell'Arcivescovado, num. 6, ed all'ufficio del *Risorgimento*, a cent. 50.

ORARIO delle Strade Ferrate.

Corse da Torino ad Arquata.

Stazioni di partenza	ore antim	ore antim	ore pom.	ore pom.
Torino	6 40	9 50	1 35	4 »
Moncalieri	6 54	10 4	1 49	4 14
Cambiano	7 7	10 17	2 2	4 27
Pessione	7 18	10 28	2 13	4 38
Valdichiesa	7 27	10 37	2 22	4 47
Dusino	7 42	10 52	2 37	5 2
Villafranca	7 56	11 6	2 51	5 16
Baldichieri (1)	7 2	» »	» »	» »
San Damiano	8 7	11 17	3 2	5 27
Asti	8 23	11 33	3 18	5 43
Annone	8 37	11 47	3 32	5 57
Cerro (2)	8 42	» »	» »	6 2
		pom.		
Felizzano	8 55	12 5	3 50	6 15
Solero	9 5	12 15	4 »	6 25
Alessandria	9 21	12 31	4 16	6 41
Frugarolo	9 33	12 45	4 30	6 53
Novi	10 »	1 10	4 55	7 20
Serravalle	10 11	1 21	5 6	7 31
Arr. Arquata	10 20	1 30	5 15	7 40

Corse da Arquata a Torino.

Stazioni di partenza	ore antim	ore antim	ore antim	ore pom.
Arquata	4 10	7 45	11 15	4 »
Serravalle	» »	7 55	11 23	4 8
Novi	4 28	8 6	11 36	4 21
Frugarolo	» »	8 21	11 51	4 36
			pom.	
Alessandria	4 58	8 39	12 9	4 54
Solero	» »	8 51	12 21	5 6
Felizzano	» »	9 2	12 32	5 17
Cerro (2)	» »	9 12	» »	5 27
Annone	» »	9 19	12 49	5 34
Asti	5 45	9 38	1 8	5 53
San Damiano	» »	9 49	1 19	6 4
Baldichieri (1)	» »	» »	1 23	» »
Villafranca	6 5	10 1	1 31	6 16
Dusino	6 19	10 16	1 46	6 31
Valdichiesa	» »	10 29	1 59	6 44
Pessione	» »	10 38	2 8	6 53
Cambiano	6 46	10 47	2 17	7 2
Moncalieri	6 58	11 »	2 30	7 15
Arr. a Torino	7 10	11 12	2 42	7 27

ANNOTAZIONI.

Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, Villafranca, S. Damiano Asti, Alessandria, Novi ed Arquata.

Partirà il convoglio delle merci da Arquata a ore 4, 45 ant., ed alle ore 1 50 pom. da Torino, e si fermerà nelle stazioni sunnominate: in questo convoglio non si ammetteranno viaggiatori.

Il primo convoglio che parte da Arquata non prende viaggiatori nelle stazioni di Serravalle, Frugarolo, Solero, Felizzano, Annone, S. Damiano, Valdichiesa e Pessione.

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino.

(2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il primo convoglio diretto ad Arquata e l'ultimo diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata.

Qualora nei giorni festivi od in altri di maggiore concorso, occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.

Tipografia Ferrero e Franco.

ANNO V.
N.° 1522.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado* ■ *presso principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

SABATO 27 9.BRE 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22**.—Tre mesi L. **12**. — **Provincie**: — Un anno L. **44**.— Sei mesi L. **24**.—Tre mesi L. **13**. — **Italia** ed **Estero**: — Un anno L. **50**.—Semestre L. **27**.—Trimestre L. **14, 50**. (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30**.—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento scade col mese di novembre, sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

***Torino*, 26 *novembre*.**

ASSICURAZIONI MUTUE
SULLA VITA DELL'UOMO.

Già annunziammo altra volta, parlando del lodevole progetto di costituire una società di associazione mutua sulla vita dell'uomo, come negli statuti che già furono stampati per saggio, ma che dovranno essere poi definitivamente votati dall'assemblea generale degli azionisti, siano alcune disposizioni che incontrano qualche difficoltà, vogliamo dire gli articoli 23 e 24, con i quali si stabilisce che durante i primi quindici anni dalla fondazione della società non sarà pagato agli azionisti alcun dividendo annuo sugli utili, ma che invece questi verranno accumulati, per disporne nel modo che segue: per *due terzi* cioè saranno dalla società negoziati a favore e per conto degli azionisti, impiegandoli preferibilmente presso quelle società che imprendano in Italia operazioni di utilità nazionale; l'altro *terzo* la società lo tiene in riserva per far fronte alle eventualità di annate passive, o praticare in seguito altre combinazioni d'associazione.

Non dissimuleremo che veramente a prima giunta queste disposizioni paiono alquanto singolari, e certo si scostano dalla pratica comune, ma non è questa una ragione sufficiente per indurci ■ respingerle, bensì sarà un motivo per esaminarle più a fondo: e questo esame, non dubitiamo di poterlo provare ai nostri lettori, riesce in tutto favorevole alla proposta.

Una società industriale e commerciale non è una società di beneficenza; il suo carattere consiste precisamente in ciò che procura agli azionisti un utile proporzionato al capitale che vi impegnano, alle brighe che si assumono, ai pericoli ai quali vanno incontro. Perciò noi non diremo che il disposto degli articoli 23 e 24 è raccomandato da considerazioni di filantropia ■ di patriottismo; certo noi amiamo credere che tutti gli speculatori siano pur essi animati da questi nobili sensi, e non esiteremmo ■ rivolgerci a loro per ottenere appoggio e sussidii a qualunque opera di pubblica o privata beneficenza. Ma dacchè parliamo di una società industriale, teniamo anche un linguaggio che risponda alla natura dell' argomento: proviamo anzitutto come gli articoli 23 e 24 siano *utili*, poi avremo maggior agio e miglior opportunità a svolgere le considerazioni d' altro genere che possano eziandio raccomandarli.

Sotto il nome di *utili* si intende il sopravvanzo attivo della commissione del 5 0[0 che si perceve dalla società degli azionisti sopra l'ammontare di tutte le polizze d'assicurazione, s'intende cioè la somma annua che questo diritto di commissione produce, dedotte le spese sociali di qualunque natura. L'art. 23 esclude pertanto gli azionisti per lo spazio di quindici anni dalla compartecipazione diretta a questi proventi: ma essi sono una cosa affatto distinta dall'interesse del capitale costitutivo del fondo sociale. Questo fondo di garanzia stabilito in *due milioni*, e diviso in *quattro mila* azioni da lire cinquecento caduna, deve essere impiegato o negoziato: epperò esso produce un interesse, il quale sarà di tanto maggiore inquantochè le spese della società si pagano sul prodotto del 5 0[0 di commissione. Gli interessi prodotti dal fondo di garanzia, vengono semestralmente distribuiti fra gli azionisti, in proporzione della somma che ciascuno di essi avrà pagata per acquisto di azioni.

Ecco come non ostante gli articoli 23 e 24 un primo utile sia assicurato agli azionisti: eglino sono certi di percepire mai sempre l'interesse del loro danaro; tanto più certi, inquantochè per una parte la società si impegna ■ procurare un soddisfacente impiego del danaro stesso, e d'altra parte non deve prelevare somma alcuna, ■ qualsivoglia titolo, sopra il medesimo.

Inoltre, egli è vero che non si dà per quindici anni alcun dividendo sugli utili: ma le azioni sono peraltro immediatamente negoziabili; solo che la società sia costituita, e lo sia sopra basi abbastanza solide, le sue azioni potranno acquistare immediatamente un valore considerevole. Ne abbiamo un esempio convincente in ciò che ora appunto succede nel nostro Stato. La ferrovia di Savigliano non è ancora attuata, la nuova Società del gaz neppure ha finquì determinato l'epoca precisa nella quale comincierà le sue operazioni: cionullameno le azioni dell'una e dell'altra impresa sono favorevolmente accolte nelle transazioni commerciali, e quelle del *gaz* in ispecie sono ricercatissime e si vendono ad un prezzo superiore d'assai al pari. Lo stesso avverrebbe, fors'anche con maggiore facilità, e su maggiore scala, delle azioni della Società per le assicurazioni mutue sulla vita. Frattanto un interesse discreto, e guarentito, promettendo nell'avvenire lucri considerevoli, per lo immenso sviluppo del quale sarebbe suscettiva codesta istituzione, non dubitiamo punto che ■ misura vengano emesse, possano essere negoziate ■ buone condizioni, il che apre ai soscrittori una seconda via per trarre vantaggio non mediocre da queste azioni, non ostante si rimandi ad epoca più tarda il riparto degli utili. Oltrecchè dal complesso delle disposizioni relative a questa parte degli statuti, emerge come nell' indugio frapposto al riparto, e nell'impiego nel frattempo assegnato agli utili contengasi la perfetta assicurazione del loro incremento, per modo che indugiando gli azionisti a percepirli per il tempo prestabilito, si troveranno in capo al medesimo chiamati a lucri considerevoli, più assai che non sarebbe loro riuscito di ottenere in qualunque altra combinazione.

CAMERA DEI DEPUTATI.

La tornata d'oggi che ci avrebbe dovuto compensare della sterilità delle precedenti non per la natura delle materie, ma per l' assenza di molti rappresentanti, fu in gran parte occupata dal discorso dell'onorevole deputato Angius, il quale cercò sviluppare un suo progetto tendente ■ colonizzare varii luoghi dell'isola di Sardegna. L'opera del governo in una colonizzazione esige gravi sacrifizi pecuniarii, e l'esperienza fatta nel passato secolo abbenchè riuscisse contraria alle intenzioni del preopinante come egli stesso accennò non fu bastevole a rimuoverlo, ma la Camera convinta che l'utilità dell'isola non può andare disgiunta da quella dello intiero Stato, e che questa è stata promossa colla legge testè votata per l'alienazione dei beni demaniali, e la conferma di concessioni per lo innanzi fatte, non giudicò opportuno prendere in considerazione l' accennato progetto.

Una singolare discussione si sollevava in proposito della legittimazione che faceva il deputato Sauli sulla sua assenza nel giorno di ieri, e tale discussione s'impegnava ■ motivo che l'onorevole Valerio chiedeva dal ministro dell'istruzione pubblica, che le ore destinate per gli esami universitari, coincidendo a quelle in cui si tengono le sedute della Camera dovessero essere o anticipate o posposte, e non mettere i professori nella necessità di mancare ad una delle proprie missioni; ma il presidente del consiglio si acquistò un tilolo alla gratitudine dei professori universitari facendo menzione del loro impegno a non accettare l'idea ventilata dal deputato Angius, che voleva dispensati i professori dalle cure d'insegnamento pel tempo delle sessioni parlamentari. Evidentemente nessuna ragione poteva soccorrere la proposta suddetta, tanto più che il governo non si opponeva ■ prendere le analoghe misure onde i professori non fossero nelle ore delle sessioni occupati ad altre incombenze. Venne poi la votazione per l'approvazione dei crediti supplementari che ottenne su 101 votanti 95 voti favorevoli.

Non rimaneva all'ordine del giorno che il progetto di riforma delle gabelle accensate, e l'ora alquanto inoltrata non fu di ostacolo ad iniziare la grave discussione di questo progetto il quale portò varie modificazioni a quello ministeriale. Il deputato Peyrone ■ nome della commissione mise la quistione nei due aspetti in cui naturalmente va posta. Riconosciuta la necessità di mantenere le gabelle accensate, devono essere estese per tutto lo Stato? Qual dovrà essere il modo di percezione? Sulla prima la commissione non essendosi allontanata dalle disposizioni dell'articolo 25 dello Statuto non può temere alcun appunto, e se la Liguria crede sottostare in maggior proporzione delle altre provincie più fertili e più agricole all'aggravio del diritto di dogana sull' introduzione del grano dall'estero, se la Savoia dirà che a differenza delle altre provincie, deve sottostare alle spese del culto, e se la Sardegna eccepisce la povertà degli abitanti; ben potrassi rispondere alla prima che il commercio e l' industria offrono maggiori e più pronti profitti che non la coltura della terra, e che le ricchezze commerciali sfuggono dal tributo; alla seconda che la sua eccezione è oggetto di legge speciale, ed alla Sardegna, che è più avventurosa delle provincie continentali per lo abbondante ricolto di questo anno, e che non andrà guari otterrà compenso coll'abolizione dell' imposta sul sale come dichiarò il ministro delle finanze.

Sulla seconda questione il vero nodo della stessa è se l' esecuzione della ripartizione calcolata in ragione della presunta consumazione dei generi tariffati, sia il sistema più facile, più semplice e meno dispendioso. Il riparto si affida dapprima all' intendente, come colui che è creduto nella posizione più favorevole per proporzionare il contributo, i consigli comunali ai quali è comunicata la tabella, fanno osservazioni, e il consiglio provinciale statuisce definitivamente la quota da assegnarsi a cadaun comune. Nè le operazioni sono terminate; le comuni hanno diritto di richiamo in via del contenzioso amministrativo sia in prima istanza che in grado d'appello. L'erario nazionale esige il canone da ciascun comune. Il procedimento non è così semplice come si dovrebbe sperare nella riscossione dei tributi, ma sono in compenso eliminate le esazioni per appalti, e per esercizio governativo non disgiunte da vessazioni ■ spesso da soprusi, e conveniamo che la libertà d' azione dei municipii in questa contingenza senza scapito della cosa pubblica grandemente concorrerà a rendere meno molesto, meno odioso il tributo, e ad agevolarne la riscossione.

APPENDICE.

La Capanna dello Zio Tommaso

per MRS. HARRIET BEECHER STOWE.

(*V. i num.* 1507, 1510, 1512, 1516).

CAPITOLO IV.

Una serata nella capanna dello Zio Tommaso.

La capanna del zio Tommaso era un angusto abituro fatto con tronchi d'albero, e nella immediata prossimità della *casa*, come nella fraseologia dei neri, suole per eccellenza chiamarsi l'abitazione del padrone. Essa metteva in ■ bel giardino nel quale prosperavano, grazie alle sollecitudini incessanti dell'ortolano, le fragole, i lamponi, e grande quantità d'altri frutti, e di legumi. La facciata era quasi nascosta allo sguardo dai rami intrecciati, di una grande bignonia scarlatta, e di una rosa d' alto fusto, e tutto intorno olezzavano i gigli, le margherite, le petronie, cura ed orgoglio della zia Cloè.

Penetriamo nella capanna.....

Il pasto vespertino dei padroni è finito; la zia Cloè che nella sua qualità di capo-cuoco, ne aveva diretto i preparativi, lasciata ora ai suoi subordinati la cura di rigovernare le stoviglie e riporre in assetto la cucina, è tornata nei suoi piccoli possessi, onde preparare la cena al suo brav'uomo. — E invero niun altro fuor essa potrebbe sorvegliare con tanta attenzione certe fritture, o scoperchiare con maggior precauzione certi fornelletti, dai quali si sprigionano tali esalazioni, da non lasciar dubitare che vi si prepari alcunchè di saporito. La larga e ritondetta faccia della zia Cloè è d'un nero sì brillante che a gran pena si rinuncia a credere sia stata ripulita collo stesso metodo col quale lo furono i suoi tegami, e il turbante variopinto che le cinge il capo, contribuisce a rinforzare la tinta di contentezza che le irradia il volto, e nella quale un attento osservatore potrebbe discernere una piccola dose di vanità, tollerabile per altro in chi, come la zia Cloè, ha nome d'essere la migliore cuoca del paese e dei dintorni.

E in verità essa è cuoca sino al fondo dell' anima, sino al midollo delle ossa: non era pollo, od anitra, o gallinaccio, che al primo apparire della zia Cloè non assumesse un'aria grave, e non si facesse a meditare sul proprio fine. Sventrare, infarcire ed arrostire sono per modo le predilette sue occupazioni, da renderla oggetto di terrore per qualunque volatile ben pensante. I suoi manicaretti sono reconditi e inaccessibili misteri per i profani, ed anche per gli artisti di minor forza: ed era bello a vedersi la ingenua compiacenza colla quale narrava, smascellandosi dalle risa, gli infruttuosi conati di tale o tal altro degli uomini dell'arte, per avvicinarsi ■ tanta altezza.

Tutte le potenze dell'animo suo scuotevansi all'arrivo di forestieri, al pensiero di aver ad ammanire pranzi e cene in tutta forma; nulla era che la rallegrasse quanto il vedere ingombra la veranda dai bauli o dalle sporte dei nuovi arrivati, perche sempre le pareva si promettessero nuovi successi e nuovi trionfi.

In questo momento però la zia Cloè è tutta assorta nella contemplazione de' suoi fornelli: guardiamoci dal distrarnela! Piuttosto, approfittiamo dell'occasione per visitare il rimanente dell'abituro.

In un angolo sta un letto con una coperta di cotone, candida qual neve, e accanto, un largo pezzo di tappeto. Questa porzione della capanna rappresenta la sala di ricevimento, epperò le si usano i maggiori riguardi: per quanto si può essa vien difesa contro le escursioni nomadi del popolo fanciullo: la zia Cloè allorquando occupa questo quartiere, si lusinga d'aver conquistato un posto nell'alta società. — Un secondo letto, ma di apparenza assai più modesta, occupa un altro angolo. Sopra il camino brillano alcune incisioni rappresentanti varii soggetti tratti dalla sacra Bibbia, e confuso con esse un ritratto di Washington, nel quale le sembianze dell'illustre generale son disegnate e illuminate con tal garbo, che egli ne sarebbe non poco sorpreso, se riescisse a riconoscersi in quella pittura.

Sopra un banco grossolano due fanciulli dalla chioma ricciuta, dalle guancie paffute e rilucenti,

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazzetta Piemontese* ha nella parte officiale:

S. M. con decreti del 18 novembre, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Rey di Villarey cav. Onorato, capitano nel 1 reggimento di fanteria, promosso maggiore nel 2 reggimento di fanteria;

Borgarelli Pietro, capitano nel 10 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, nominato comandante la compagnia infermieri militari;

Richelmi cav. Marco, luogotenente colonnello comandante militare della provincia di Alessandria, ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione di giubilazione;

Falletti di Villafalletto cav. Maurizio, colonnello comandante militare della fortezza di Fenestrelle, trasferto al comando della provincia di Alessandria.

LOMBARDO-VENETO.—Con sentenza del 20 corrente pubblicata nella *Gazz. di Milano* del 24, il consiglio di guerra in Milano condannava a sei mesi di arresto in ferri il muratore Pietro Spoldi di Casalmaiocco per detenzione di parti d'armi e munizione; e a sei settimane di eguale arresto oltre quello preventivo, il primo deputato del comune di Castelnuovo, Carlo Gagliardi, per discorsi sovversivi.

ILLIRIA. — Il giorno 18 entrò nel porto di Trieste l'*Aglae* proveniente da Capo Haiti con carico di caffè. È questo il primo bastimento che vediamo sotto bandiera haitiana (Faustino I.). Questa bandiera è turchina e rossa in due striscie orizzontali. (*Triester Zeitung*).

TOSCANA. — Nel *Monitore Toscano* del 23 corrente si legge un decreto col quale il granduca concede alla comunità di Livorno l'annua corresponsione di lire trecentomila, prelevabili dalle gabelle sui generi di consumo che si introducono in quella città e porto franco.

ESTERO.

AMERICA. — Si legge nell'*Eco d'Italia* del 6 novembre:

Il vapore *Empire City* è giunto dall'Avana con recenti notizie dell'isola di Cuba. L'inviato americano aveva ottenuto udienza dal governatore generale, il quale si dolse di aver agito con troppo rigore verso il capitano del *Crescent City*. Il generale Canedo desidera di mantenere amichevoli relazioni fra il suo governo e gli Stati Uniti, e si spera ch'egli vorrà seguire le vie di riforme tracciategli dal suo illustre predecessore Concha.

Collo stesso piroscafo abbiamo la notizia dell'elezione del nuovo presidente di Venezuela. Il generale Obando fu proclamato a Carracas capo della repubblica.

Ecco le cifre dei voti ottenuti dai due candidati alla presidenza: il gen. Franklin Pierce, 196,200 voci che danno 278 elettori: il gen. Scott 17,300 voci che danno 18 elettori.

INGHILTERRA. — Londra, 22 *novembre*:

Sabato il conte di Derby riceverà a pranzo gli ufficiali esteri venuti alle esequie di Wellington. A questo pranzo figurerà il conte Walewski.

— Si deve innalzare e dotare un collegio per l'educazione gratuita, o quasi, degli orfani militari indigenti e meritevoli. Sono sottoscritte 10,000 lire sterline; la Regina ha dato 1000 lire e il principe Alberto 500.

— Il *Morning Herald* annuncia che sabbato è stato firmato nel palazzo di lord Malmesbury, ministro degli affari esteri, una convenzione tra l'Inghilterra, la Francia, la Russia, la Baviera e la Grecia. Il nuovo trattato dichiara che in avvenire nessun principe regnerà sul popolo greco se non professa la religione greco-scismatica. I principi cattolici della casa di Baviera avranno a conformarsi a queste prescrizioni.

BELGIO. — Brusselle, 23 *novembre*. — Si legge nell'*Indép. Belge*:

Il contegno del partito clericale e della maggior parte de'suoi organi in presenza del progetto di legge relativo alla repressione delle offese contro ai sovrani esteri è curiosissimo ad osservarsi.

Sono i giornali clericali, checchè oggi ne dicano, che hanno contribuito per una larghissima parte a rendere necessaria la presentazione di una nuova legge sulla stampa; tutti si ricordano della persistenza con cui negavano che la legge del 1816 fosse ancora in vigore. Quando il ministero precedente invocava questa legge, non vi era foglio clericale il quale non pretendesse che il ministero disseppelliva dalla polvere una legge caduta in disuso, che questo ministero avrebbe dovuto presentare una nuova legge ecc. L'autorità della legge del 1816 fu così fortemente intaccata che la presentazione di una nuova legge divenne indispensabile in presenza degli oltraggi che si profferivano da una parte contro un governo vicino, in presenza del disprezzo con cui d'altra parte si copriva questa vecchia legge del 1816.

L'opinione liberale accetterà la risponsabilità dell'opera che consumerà nell'interesse ben inteso del paese, consacrando nella loro ignota misura il rispetto della libertà e la repressione della licenza. Essa ha un grave dovere da compiere e lo compierà quantunqne rincrescevole, quantunque difficile; essa è un'opinione governamentale e saprà mantenersi all'altezza del suo assunto. Nè gli accenti d'ira dei giornali cui la nuova legge impedirà di continuare le loro furibonde invettive, ne l'indifferenza studiata di un partito che rivendica così stranamente il titolo di partito della conservazione e dell'ordine in momenti in cui questo titolo impone delle obbligazioni facili, nè le minaccie, nè le disoneste interpretazioni, nè le calunnie la faranno ristare. L'opinione liberale farà il suo dovere servendo gli interessi della nazione coll'intelligenza e colla fermezza d'uomini devoti anzitutto alla felicità, alla pace, alla dignità, alla salute del paese.

FRANCIA. — Si legge nella *Patrie* del 23:

Un annuncio inserto in alcuni giornali concernente la strada ferrata da Lione alle frontiere della Svizzera e della Savoia, ha fatto supporre che la concessione di questa linea fosse consentita dal governo e già intese le condizioni. La cosa non ha fondamento.

Egli è vero che le importanti questioni del tracciato che si riferiscono alla strada ferrata in discorso sono in questo momento l'oggetto delle preoccupazioni e degli studi dell'amministrazione; ma non è stata presa nessuna risoluzione definitiva, e per conseguenza non può ancora essere fatto alcun trattato con una compagnia qualunque.

— Si legge nelle corrispondenze dell'*Indépendance Belge*:

La nomina del signor De Lavalette come senatore è positiva. Quella dei generali Saint Arnaud, Castellane, Magnan e Baraguay d'Hilliers al maresciallato non è che una frottola, come lo è l'innalzamento alla porpora degli arcivescovi di Rouen, di Toulouse e d'Orleans.

— Si diceva che Pio IX avesse posto per condizione della sua venuta in Francia che la consacrazione non avesse luogo a Parigi.

— Il numero degli esemplari del manifesto di Frohsdorf, rimandato al ministero della guerra dagli ufficiali cui era stato indirizzato oltrepassa, dicesi, i cento mila. Quanto al circolo militare della Chaussée d'Antin è già deciso, e la prima idea appartiene al principe presidente.

— Il signor Armand Bertin rompe finalmente il silenzio sulla questione dell'impero. Un articolo dei *Débats* così finisce:

« Dopo aver spiegato come noi accettiamo senza diffidenza il detto: *L'impero è la pace*, soggiungeremo ancora una parola. L'impero non è certamente la monarchia da noi difesa per più di 30 anni, ma è pur sempre un potere monarchico, e siamo sempre stati partigiani della monarchia che è il governo più confacente al genio della Francia. Le istituzioni liberali debbono temperare questo governo e non distruggerlo. Faremo anzi osservare che il rimprovero che molti fanno in questo momento alle istituzioni liberali si è di aver distrutto il governo monarchico. Checchè ne sia, l'esperienza di sessant'anni di discordie e di turbolenze prova altamente in favore della monarchia. Su questi sessant'anni la repubblica ne ha dieci in due volte, e in qual modo ha vissuto? La monarchia ha durato cinquant'anni. »

SVIZZERA. — Losanna. — Il consiglio di Stato ha presentato un progetto di legge relativo alle *Società commerciali*: queste fino ad ora non erano soggette ad alcuna legge speciale.

Il consiglio di Stato presentò pure un progetto di concessione della strada ferrata da Villeneuve a S. Maurizio ad una compagnia particolare.

La nuova legge militare contiene una disposizione intesa a por termine ad una illegalità, per cui ad onta delle prescrizioni della legge i consiglieri di Stato assumevano il comando delle truppe.

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO.

Tornata del 26 novembre.

Presidenza del barone MANNO.

SOMMARIO. — *Discussione sul progetto di legge per l'approvazione della convenzione internazionale sanitaria e riordinamento del servizio sanitario marittimo.*

La tornata si apre alle ore 2 1/2.

Il segr. *Provana* legge il processo verbale della precedente tornata, che viene approvato.

Il segr. *Vesme* legge un sunto di petizioni.

I senatori Sclopis, Cataldi, Malaspina e Dellavalle chiedono un congedo che è loro accordato.

Il presidente annunzia l'offerta di diversi opuscoli al Senato, e della carta corografica dello Stato.

L'ordine del giorno porta la discussione sul progetto di legge per l'approvazione della convenzione internazionale sanitaria.

Il presidente propone di passare direttamente alla discussione della legge, la cui approvazione è molto urgente.

Ministro di guerra. Il relatore rispose vittoriosamente alle obbiezioni che si poteveno fare a questo pregetto, e ne mostrò luminosamente il vantaggio. Debbo riconoscere l'opportunità delle modificazioni proposte; esse non pregiudicano l'esecuzione della legge, ma la ritardano, con danno delle finanze. Credo perciò che si possa prevenire gl'inconvenienti, trattando colle potenze segnatarie, e che si possa intanto approvare la legge.

Doria. Nessun sacrificio può riputarsi soverchio, quando trattasi di preservare la salute pubblica. Non sollevo la questione scientifica, in cui sono incompetente, ma posso dire che da alcuni anni medici distinti dichiararono molte prescrizioni inutili e perfino ridicole. I governi presero le loro ragioni in seria disamina, e in molti paesi marittimi si adottarono provvisioni più miti, e si fece risparmiare tempo e denaro. Restie ai miglioramenti erano Spagna, Portogallo e Italia. Genova diede tuttavia eccitamento a molte riforme già adottate dall' Inghilterra, dalla Francia e dall'Austria. Questa era anche una necessità, perché altrimenti saremmo caduti in uu rovinoso isolamento.

Un congresso sanitario di dodici potenze marittime si aperse l' anno scorso in Parigi, e il nostro governo lo promosse. Discusse per sette mesi tale importante questione, la nostra accademia medica ne approvò l' operato, e così quella di Genova. Quest' autorevole sanzione di distinti scienziati dissipò in me ogni dubbio. La legge che v'è proposta provvede ai bisogni del commercio. Il mantenere a Genova l'antico sistema quarantenario sarebbe un suicidio.

Riberi. La commissione badando più alle cose che alle parole accetta il progetto ministeriale, di cui riconosce l' urgenza, se il ministero si adopera perchè le potenze accettino i miglioramenti ch'essa propone.

Jacquemoud. Desidero sapere se sia necessario di fare una riduzione di diritti, che è sì pregiudicievole al tesoro. Se le altre potenze hanno prescritti eguali diritti, accetterò quelli che ci vengono proposti: diversamente non potrei.

Riberi. Tutti i diritti sono eguali per le potenze contraenti.

Moris vorrebbe estendere le precauzioni per le provenienze dai paesi infetti da cholera.

Cantù. È meno da temere il cholera che la febbre gialla o la peste e le mie sperienze mi indussero a credere che non sia molto a temerne come di contagio. Non ho veduto mai, che gli assistenti per quanto siano stati assidui, abbiano contratto la malattia. Se la commissione propose precauzioni, più miti pel cholera è appunto per la natura speciale di quel morbo.

Riberi dà alcune altre spiegazioni.

Moris aderisce al progetto.

Albini. Le prescrizioni per visitar l'equipaggio e il vitto in tutti i bastimenti che partono non sono facilmente attuabili, pel tempo e la spesa che esigono, ne' porti, come a Genova, donde partono 15 o 16 legni al giorno.

Riberi. Le misure igieniche che si propongono prima della partenza sono il fondamento di questo sistema, del sistema moderno. Ora si porta la guerra al nemico ove si trova. Pel tempo che sarà necessario si stabilirà il personale proporzionato.

Dopo breve discussione tra i senatori Albini e Riberi si passa alla discussione degli articoli.

Approvati questi, si passa alla votazione sul complesso della legge.

Votanti	62
Assenzienti	56
Dissenzienti	6

Il Senato approva.

L'adunanza si scioglie alle ore 4.

---

dagli occhi neri e brillanti, sorvegliano i primi passi di una piccola sorellina, la quale, come tutti i bambini nei primordi della loro carriera, tenta il passo, barcolla e cade ad ogni istante, ma ogni nuovo tentativo per rimettersi in sulle gambe è salutato da grandi acclamazioni, ed ogni ricaduta è considerata quale un capriccioso scherzo della bambina.

Sopra un vecchio tavolo che zoppica alquanto, sul quale è stesa una salvietta, sfoggiano i loro colori i più vivaci alcune coppe ed alcuni tondi, ivi disposti per servire alla cena; siede ad un angolo lo zio Tommaso, l'eroe di questo racconto, che noi ora presentiamo formalmente al lettore.

Lo zio Tommaso è un uomo alto della persona, robusto, tarchiato, nero in volto come il carbonchio; i suoi lineamenti, veramente affricani, portano l'impronta del buon senso, della gravità e della riflessione, unite alla bontà ed alla benevolenza: dal suo complesso traspare il rispetto per se medesimo, una certa dignità naturale, e insieme un' umile e fiduciosa semplicità.

In questo punto egli copia con grande attenzione le lettere di un alfabeto sopra una lavagna, mentre messer Giorgio, bel giovanetto di tredici anni circa lo accompagna con tutta la gravità di un pedagogo.

— Non da questa parte, zio Tommaso, non da questa parte, esclamò vivamente nel vedere come Tommaso fosse seriamente occupato nel voltare a destra la coda di un *g* — Non vedi che questo modo mi faresti una *q*?

— Davvero? rispose lo zio Tommaso accompagnando con rispettosa ammirazione la mano del giovane padrone, che moltiplicava rapidamente, per sua edificazione, i *g* ed i *q* sulla lavagna. E preso di nuovo il gesso, ritentava pazientemente la prova.

— Tutti questi bianchi fanno le cose con tanta facilità! esclamava intanto la zia Cloè, cessando di strofinare la gratella col lardo che già avea in pronto, per fermarsi a guardarlo con una certa ingenua compiacenza: —Oh! com'egli sa leggere e scrivere corrente! E pensare che se ne viene qui tutte le sere a ripetervi la sua lezione! É pure un bel tratto questo!

— A proposito, zia Cloè, io comincio a sentire terribilmente gli stimoli dell'appetito, interruppe il giovanetto; forsechè quell'intingolo che odo friggere là in fondo non sarebbe abbastanza cotto?

— Quanto prima lo sarà, rispose la Cloè, alzando dilicatamente il coperchio per vedere a che punto fossero le cose.—Oh! è bene avviato, ha già preso un colore incantevole, lasciate fare a me che è in buone mani. Pensate che ieri l'altro la signora volle che Sally ne facesse uno, tanto per imparare. A un certo segno perdetti pazienza, e le dissi che la facesse smettere, perchè mi irritava il vedere che si scialassero tante buone cose. Una sfogliata tutta rigonfia da un lato e depressa dall'altro...! Non avea forma più che ne abbia la mia scarpa! Eh! via! questo riguarda me, lasciatene dunque a me la cura...

E piena di disprezzo per l'ignoranza culinaria di Sally, la zia Cloè scoperchiò il tegame tantochè si vedesse dentro una torta di tale apparenza che qualunque pasticciere di città avrebbe dovuto tenersene onorato. Tranquillizzata da questa ispezione circa la parte più importante delle sue regalie, la zia Cloè fecesi a spingere attivamente gli apparecchi della cena.

—Suvvia, Pietro, Mosè, toglietevi di là, negroni che siete; e tu, Polly, mia carina, fatti un po' da banda che or ora la piccola madre darà qualcosa di buono alla sua fanciulla. Intanto sig. Giorgio mi potreste sbarazzare il tavolo dai vostri libri; sedete allato al mio vecchiotto, e in due salti avrete in tavola le salsiccie e i crespelli.

— Volevano che io cenassi in casa, risposele Giorgio, ma io so il conto mio...

— Bene bene, cuorino mio, rispose la zia Cloè riempiendogli il piatto; voi sapevate che la vecchia zia vi avrebbe conservato qualche cosa di meglio. Fidatevi pure a me, che so quel che mi faccio....

E in così dire alzò il dito, e lo guardò sottecchi con una certa espressione che voleva essere eminentemente faceta.

(*Continua*).

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 26 *novembre* 1852.

Presidenza dell'avvocato URBANO RATTAZZI.

SOMMARIO. — *Lettura del verbale e del sunto delle petizioni. Sviluppo e discussione di progetto di colonnizzazione del deputato Angius. Rigetto dello stesso. Approvazione del verbale. Protesta di alcuni deputati sulla loro assenza. Votazione sul progetto di legge per approvazioni ai crediti supplementarii* 1851. *Interpellanze e destinazione del giorno da eseguirsi. Discussione generale del prsyetto di riforma delle gabelle accensate.*

La seduta si apre all'ora 1 ù|2.

Seggono al banco ministeriale Cavour, Boncompagni, ed indi sopravvengono Paleocapa, Dabormida, Cibrario, La Marmora, Ponza di S. Martino.

Cavallini legge il verbale della seduta precedente, ed il solito sunto delle petizioni.

Si procede all'appello nominale.

Cavallini legge il progetto del deputato Angius tendente a colonnizzare varii punti della Sardegna a cura del governo, e di associazioni di capitalisti.

Angius. Legge un lunghissimo discorso per isviluppare il suo progetto contenente ventidue articoli, nei quali si provvede alla natura, allo sviluppo, alla estenzione, ai regolamenti della colonnizzazione, la quale attesa la feracità del suolo, e alla vicinanza degli approdi di mare recherebbe utilità non solo all'isola, bensì allo Stato intiero. Sviluppando la parte fondamentale del suo progetto la poggia sul principio teoretico, che la potenza di una nazione cresce in ragione della popolazione, la quale porta seco l'incremento dei prodotti. Lamenta la posizione in cui trovasi l'isola per la scarsa popolazione che sebbene sotto il dominio della Casa di Savoia siasi dupplicata in confronto allo stato in cui trovavasi sotto la Casa di Aragona e Castiglia, pure non ha preso quello sviluppo che sarebbe a desiderarsi, e in cui era l'isola nei tempi passati. Ammette che fu grande ostacolo la barbarie del feudalismo, la pastorizia predominante all'agricoltura, la poca sicurezza alle proprietà, il raro commercio, le difficili comunicazioni. Ricorda che nel passato secolo si tentò la colonnizzazione del governo, e non sortì il desiderato effetto per cause imprevedute, ma che oggi, epoca in cui la Sardegna è fusa cogli Stati di Terraferma che non sono se non comuni i bisogni dei popoli, eccita il ministero e la Camera a prendere in considerazione il suo progetto di colonnizzazione, ove si vorranno utilizzare i beni demaniali, e gl'interessi materiali e morali dell'Isola.

Siotto-Pintor. Il deputato Angius ha creduto mostrare l'utilità della colonizzazione in Sardegna, e richiama l'opera del governo. Io opino che l'opera del governo dev'essere appunto negativa; esso non deve promuovere la colonizzazione, non deve assoggettarsi alle spese occorrenti, esso solamente deve rimuovere gli ostacoli al desiderato incremento delle popolazioni. Sono ostacoli grandissimi allo sviluppo d'aumento delle popolazioni i luoghi insalubri, l'assoluta mancanza di strade regie, provinciali, comunali, che facilitino le comunicazioni; il continuato disordine spinto da vendetta tra gli abitanti. In ultimo annovero un nuovo ostacolo qual'è la leva militare (*mormorii*). Si la leva militare è gravissimo ostacolo alla Sardegna, essa vi scema 4442 uomini dalla industria, dall'agricoltura, dagli studi, su di uu suolo che appena conta 84 individui per miglio. Ricordo che la leva per la Sardegna doveva essere per medietà con servizio locale, ed era cosa giusta poichè altro è togliere un per mille da luoghi abitati da 84 persone per miglio come nell'isola, ed altro togliere egual numero da luoghi che offrono 200 individui per miglio. Io non faccio appunti al ministero, non opposizioni al progetto dell'onorevole Angius, ma conchiudo che nulla vi sarà di sodo, nulla di utile, nulla di buono per far fiorire la Sardegna se non si rimuovono i cennati ostacoli.

Asprone. Il deputato Siotto-Pintor ha fatto gravare sui Sardi il peso del disordine causato da vendetta (*con forza*). La vendetta nasce pel cessar di forza della legge. Non devesi chiamare vendicativo un popolo il quale non vede eseguite le leggi, non attuata con energia la giustizia (*presidente* faccio osservare che siamo fuori quistione). È un disonore alla Sardegna, ed io come appartengo alla Sardegna mi sento nel dovere di protestare. La leva, signori è utile (*il presidente osserva che l'oratore è fuori la questione*), la leva per la Sardegna è un bene, ed io la penso diversamente dell'onorevole Siotto-Pintor.

Ministro delle finanze. La quistione mi sembra alquanto sviata, qui non si tratta di discutere lo stato morale di un popolo, benvero se colla colonnizzazione si possa giungere a promuovere l'utilità e il ben essere della Sardegna. Il preopinante istesso ha fatto conoscere che la colonizzazione tentata dal governo nello scorso secolo non ebbe felici risultati, senza che mi sforzi a richiamare gli esempi consimili che sperimentarono non ha guari i governi esteri in onta ad enormi spese; perciò ho da sperare poco utile dalla progettata colonizzazione. L'utile che può sperarsi è sulla vendita dei beni demaniali dell'Isola. e la Camera, giorni sono, approvava il progetto di legge che fra giorni sarà pubblicato. Il governo si darà opera di facilitare la sua esecuzione con apposito regolamento, quindi respingo il progetto del deputato Angius.

Siotto-Pintor. Io sento quanto altri l'amore della patria. Avendo parlato di vendette ho contestato un fatto, non ho inteso aggravare la condizione dei miei concittadini; anzi posso dire che altro popolo, nelle tristi condizioni in cui trovansi i Sardi eccederebbe più di quanto non hanno fatto i Sardi istessi.

Angius insiste sul suo progetto.

La Camera non prende in considerazione il progetto suddetto.

È approvato il verbale.

Valerio. Chieggo che sia dichiarata dalla Camera l'urgenza per la petizione da me ieri presentata in firma degli alunni dell'Accademia albertina.

È dichiarata l'urgenza.

Sauli. Ieri per non essermi trovato presente all' appello fui ascritto tra gli assenti. Prego il signor presidente che il mio nome venga cancellato dagli assenti, perchè ieri ero giacente a letto.

Bianchi Pietro. Io ho votato ieri, e poi mi sono allontanato, quindi non ero assente.

Valvassori. L' appello fu fatto dopo la votazione, e siccome il signor Bianchi non era presente fu annotato fra gli assenti.

Valerio. Molti rappresentanti si sono trovati assenti perchè chiamati al disimpegno degli esami universitari. Il signor ministro dell'istruzione pubblica dovrebbe destinare l'ora degli esami o il mattino o la sera, e lasciare libera ai professori l'ora che debbonsi recare alla Camera. Lo stesso far dovrebbe il ministro della guerra per i professori dell'Accademia militare.

Asproni. L'apertura dei consigli divisionali in novembre e dicembre è un ostacolo, a che i deputati vengano alle sessioni parlamentari. Si dovrebbero detti consigli aprire in maggio.

Angius. Io credo che i professori dell'università possono essere dispensati di dare lezione e fare gli esami nel tempo che le Camere sono aperte (*movimenti di disapprovazione*). E perchè no? forse i professori delle altre università dello Stato non sono dispensati? e perchè non quelli di Torino? (*movimenti di disapprovazione*).

Ministro delle finanze. La proposta del signor Angius son sicuro che venendo accettata, recherebbe gravissimo dolore ai professori che sono rappresentanti alla Camera. Essi non saprebbero abbandonare alcuna delle due onorevolissime missioni, e sono pronti a fare qualunque sacrificio pel bene degli studenti e dei loro elettori. Il governo però prenderà le opportune disposizioni per rendere più facile ai medesimi lo adempimento dei loro doveri.

Menabrea. Mi associo a quanto espresse il ministro delle finanze.

Chiodo. Egualmente si unisce a quanto manifestò l'accennato ministro.

Pescatore. Avevo inviata lettera al sig. presidente per avvisarlo che mi trovava occupato per gli esami universitarii, intanto la mia lettera non valse, e fui ascritto fra gli assenti.

Presidente. Perdoni, la sua lettera parlava del suo impedimento nel giorno che mi pervenne, e allora non fu annotato fra gli assenti. Ieri non ebbi alcuna lettera (*bene*).

Menabrea. Prego il sig. ministro dei lavori pubblici a destinare un giorno, nel quale io lo interpelli sulle strade ferrate in genere, e in particolare su quelle della Savoia.

Ministro dei lavori pubblici. Lunedì.

Votazione della legge per approvazione di crediti supplementarii ai bilanci 1851.

Votanti	101.
Maggioranza	51.
Favorevoli	95.
Contrarii	6.

La Camera adotta

Si legge il progetto di legge per la riforma dei dritti di gabella, e procede alla discussione generale.

Peyrone legge un discorso per appoggiare il progetto della commissione, e adduce i motivi che indussero la commissione istessa ad allontanarsi dal progetto primitivo ministeriale. Egli dice: In appoggio al progetto presentatovi mi è debito farvi riflettere, che nelle attuali circostanze finanziarie, mentre si stanno studiando e votando nuovi balzelli a fine di equilibrare l'attivo e il pasivo era impossibile a pensare all' abolizione dell'imposta sulle *gabelle accensate*. L'art. 25 dello Statuto prescrivendo l'eguaglianza dei tributi per tutti i cittadini parve dovere di giustizia estendere un tal tributo per tutte le provincie dello Stato. Rimaneva a determinare il modo di percezione.

Il modo di percezione proposto dal ministero consiste nell'abolire l'esercizio per appalto, surrogandovi l'esercizio per conto del governo. Il sistema di concedere ad appalto l'esazione dei tributi è sempremai stato avversato dalle popolazioni per le vessazioni e pei soprusi che l'avidità degli speculatori o loro agenti facevano esperimentare. Ma il surrogare l'esercizio, del governo non toglie le vessazioni e scema il prodotto netto che entrerà nelle casse dello Stato. Ben si conosce che fra tutti gli intraprenditori il meno oculato, il più dispendioso è il governo. Per far valere le gabelle per esercizio egli dovrà creare a grande spesa un considerevole personale, il quale in onta a qualunque attività potrà spiegare non arriverà a raggiungere l'accuratezza e la diligenza dello speculatore privato. Dippiù si creerebbe una quantità di dritti a future pensioni, nè vale il dire che in tal modo si provvedono molti impiegati in attenzione di destino; il governo corre rischio di incassare somme molto minori di quelle che sinora ha percepite. Il progetto ministeriale non toglie la permanenza del contrabbando, il quale è meno facile negli appalti privati per le facilitazioni di transazioni e contrattazioni dipendenti dalla volontà dello speculatore, e non da una governativa amministrazione. La vostra commissione non formulò un nuovo progetto, respinse il modo di esazione proposto, e si propose di ottenere da questo balzello un prodotto eguale a quello attualmente percepito, accresciuto dai proventi che si ricaveranno dall'estenzione alle provincie immuni col minor dispendio possibile, togliendo affatto, o scemando d'assai le formalità vessatorie; ed ha creduto unico mezzo atto a conseguirlo il riparto sulla presunta consumazione dei generi tariffati; ed attribuirne la esecuzione per le prime operazioni agli intendenti, i quali la comunicano ai consigli comunali per le loro osservazioni. Spero che la Camera accoglierà il progetto, tanto più che il ministero lo accettò, sino a nuovi studi.

Bonavera trova il progetto complicato, e che non giunge lo scopo di eguagliare il tributo, e di togliere le vessazioni nell'esecuzione, e che ove si dimostra in contrario lo appoggia col suo voto.

Serra Francesco Maria. Non sarei a chiedere esenzioni per la Sardegna ove il progetto ministeriale non l'avesse esentata. La commissione estese le gabelle anche per l'isola, e mi faccio a chiedere al sig. ministro che accolse una tale estensione se dal 19 marzo 1852 al giorno di oggi siano mutate le condizioni dell'isola. Propongo perciò per emendamento che l' isola di Sardegna venga momentaneamente esentata dal tributo delle gabelle accensate.

Ministro delle finanze. Mi credo in dovere di rispondere immediatamente all'onorevole Serra. Egli dice il ministero propose l' esenzione, ed ora la esclude colla commissione. Dirò che il ministero avendo aderito al progetto della commissione è pronto a dividerne la responsabilità. Ora dirò i motivi che fecero cambiar partito al ministero. Il progetto in allora presentato era difficile ad introdursi in Sardegna, difficoltà che cessa col presente progetto poggiato sulla ripartizione.

Più le condizioni della Sardegna se non cambiate, sono certamente migliorate notevolmente. La malattia delle uve che afflisse le contrade di Terraferma fir occasione d'immensi vantaggi all'isola, ed importanti capitali vi furono esportati da Genova, e mi dispiace che non ho presente i dati statistici. Il ricolto dei cereali fu ubertoso, ed i vantaggi non lievi. Se poi la Sardegna non può paragonarsi in ricchezza alle provincie di terraferma, invece di un'esenzione momentanea è intenzione del ministero proporre con lieve scapito dèlle finanze l'abolizione del dazio sul sale, il quale scema di anno in anno e sebbene di lordo è vistoso, è quasi nullo di netto (*voci*, i tabbacchi), i tabbacchi no perchè rendono molto.

Serra Fr. Maria. Convengo col signor ministro sull'abolizione del peso sul sale. Non ho mosso rimproveri sull'operato del ministero. Debbo dire però che da parte dell'Austria male siasi interpretata l'ultima convenzione di ridùzione di dazii sui vini poichè quelli di Sardegna sono respinti alle frontiere.

Ministro delle finanze. Non mi sono pervenuti reclami, ma il governo ne prenderà cura per fare eseguire la convenzione.

Sulis sostiene che per la Sardegna si deve venire ad una momentanea esenzione delle gabelle, non essendo adeguato compenso l'abolizione del dazio sul sale.

Turcotti legge un lungo discorso per provare la necessità d'esser esente dalle gabelle la provincia di Valsesia.

La Camera si scioglie alle ore 5 1|2.

Ordine del giorno di domani.

Seguito della discussione sulle gabelle accensate.

CRONACA.

— CONSIGLIO COMUNALE. — Secondo già avevamo annunziato il Consiglio comunale inaugurava questa sera la tornata autunnale. Aprivasi l'adunanza colla esposizione fatta dal sindaco delle cose di maggior rilievo operate dall'amministrazione nell'intervallo delle due sessioni: in seguito procedevasi allo squittinio per l'elezione del consiglio delegato, furono riconfermati nove membri su dodici, e riescirono eletti in luogo degli uscenti l'avv. Realis, l'avv. Cornero, e il conte Ceppi. Lo stesso consiglio delegato fu quindi incaricato di nominare il Consiglio di ricognizione per la guardia nazionale.

— LA PROTOLOGIA DI VINCENZO GIOBERTI — Ci è riferito che fra le carte trovate nell'eredità dell'illustre Vincenzo Gioberti vi è pure il manoscritto pressochè compiuto della *Protologia*. Quest'opera, come ognuno sa, doveva essere il peristilio del grande edificio filosofico che l'autore stava maturando; e noi siamo debitori del vantaggio di veder quasi compiuto questo nobile lavoro alle indefesse fatiche dell'illustre scrittore, il quale, appena quietate le controversie politiche, non tralasciò più di un punto i suoi studi filosofici. Speriamo che gli editori italiani a questo annunzio andranno a gara per far sì che quest'ultimo legato del nostro grande concittadino non cada nelle mani di speculatori forestieri.

— INSINUAZIONE E DEMANIO. — La *Gazz. Piem.* pubblica il quadro comparativo dei prodotti dell'insinuazione e demanio di terraferma durante il mese di ottobre 1852 in parallelo con quelli dello stesso mese delle annate antecedenti sino al 1848 inclusive. Ne risultano le seguenti cifre. Ottobre 1852 lire 1,954,159 87. 1851, lire 1,666,082 82. 1850 ll. 1,439,765 91. 1849 ll. 1,158,425 04. 1848 ll. 796,810 77. Onde un aumento nel 1852 rispetto al 1851 di ll.288,077 05; al 1850 ll. 514,393 96; al 1849 ll. 795,734 83; al 1848 ll. 1,157,349 10.

Nei primi 10 mesi del 1852 i prodotti dell'insinuazione e demanio in terraferma salirono a ll. 21,756,657 31, e sono in aumento rispetto ai primi 10 mesi del 1851 di ll. 5,602,363 76; al 4851 ll. 8,328,924 31; al 1849 ll. 11,659,349 31; al 1848 ll. 12,693,496 09.

— COMPAGNIA DI SAN PAOLO. — La Direzione Centrale ha approvato nella seduta del 17 corrente la relazione fattale dalla commissione delle elemosine, e pubblicata dalla *Gazz. Piem.* Ne diamo un estratto. — Si assegnarono ai poveri vergognosi di ciascuna parrocchia, dal 1. febbraio al detto giorno:

1.	Al deleg. per la parr.	di S. Giovanni L.	825
2.	Id.	di San Filippo »	460
3.	Id.	di San Tommaso »	910
4.	Id.	di Santa Teresa »	425
5.	Id.	di Santa Maria »	375
6.	Id.	di San Rocco »	470
7.	Id.	di Sant'Agostino »	1170
8.	Id.	di N. S. del Carmine »	555
9.	Id.	di San Dalmazzo »	755
10.	Id.	del Corpo del Signore »	685
11.	Id.	di San Franc. di Paola »	675
12.	Id.	di San Carlo »	610
13.	Id.	della SS. Annunziata »	825
14.	Id.	del Borgo Dora »	935
15.	Id.	della B. V. degli Angioli »	1495
16.	Id.	della Gran Madre »	155

Totale L. 11325

« Con tale somma furono sussidiate novecento e venticinque famiglie, vale a dire una con lire 100; una con lire 40; quattro con lire 30; sette con lire 25; cinquantaquattro con lire 20; duecento novantacinque con lire 15; cinquecento quattordici con lire 10; e quarantanove con lire 5.

« ...Enunciato per tal modo l'impiego datosi alla somma bilanciata pei *poveri vergognosi*, ne emerge che resterebbe tuttora disponibile quella di lire 2,909 13, la quale sarà impiegata nello stesso oggetto, ripartendola nelle stesse adeguate proporzioni fino al 1. febbraio dell' anno venturo, cioè fino all'epoca in cui si farà luogo ad un nuovo bilancio.

« Passando ora il consiglio elemosinario a ragguagliarvi della somma di lire 974 47, stanziata a sollievo dei *poveri non mendicanti*, credesi anzi tutto dispensato, in ragione dell' esiguità di tal fondo, dall'obbligo di mettervi sott'occhio le distribuzioni assegnate a ciascun delegato; ma non tralascia però di farvi consapevoli, come in complesso siansi fin d' ora soccorse cento e quattordici famiglie; e come non solamente siasi in queste assegnazioni osservato lo stesso metodo di distribuzione, ma siasi pure fatto risultare tanto negli elenchi come nei verbali, che tali sussidii provenivano unicamente dal fondo destinato *pei poveri non mendicanti*; nel qual modo si vollero, anche in questa parte, religiosamente secondare le inalterabili volontà dei testatori.»

Dolenti che la mancanza di spazio non ci consenta di portare per intiero nelle nostre colonne l' elaborata relazione che a nome della commissione presentava il teologo cav. Capello di S. Franco, non possiamo non esternare il voto che quando occorrano simili lavori vengano consegnati a mani così abili come queste; vogliamo anzi sperare che la benemerita Direzione centrale che in questa Commissione delle elemosine pose la sua fiducia come la ripongono quanti conoscono la preveggenza e integrità dei suoi membri, sia per deferire alla medesima l'altra relazione di cui è cenno in questa sulla delicata materia dei ricorsi tendenti a promuovere l'istruzione religiosa, o per dote di matrimonio o di monacazione. La relazione sulla distribuzione de' sussidii ci assicura che la espettazione generale andrebbe pienamente soddisfatta.

— IL VIOLINISTA BAZZINI. — L'ammirazione destata negli intelligenti dal celebre Bazzini, da questo illustre bresciano, che onora se stesso e la patria, rinnovando i miracoli di Paganini, gli valse in oggi l'onore d'essere chiamato dalla Reale Famiglia, la quale, come per propria natura, si mostra sempre inclinata ad onorare e proteggere gli eletti ingegni. Il concerto ebbe luogo alla presenza di S. M. la Regina regnante, di S. M. la Regina vedova, di S. A. R. la Duchessa di Genova, e di S. A. R. il principe di Carignano con eletta adunanza.

Visibili segni di sovrano gradimento continuarono ad onorare l'artista nella richiesta esecuzione di ben sei composizioni.

Nella sera di lunedì 29 potremo riudire questo portento dell'arte musicale al teatro d'Angennes; l'introito della serata sarà a suo beneficio, ed egli si propone di dare con nuovi pezzi e con pezzi richiesti l'addio al gentile pubblico torinese.

— STRADE FERRATE. — Diamo luogo volontieri alla seguente notificazione:

A tranquillare l'animo dell'autore dell'articolo inserito nel *Risorgimento* 23 novembre n. 1518 intorno ai supposti ritardi e difficoltà dell'inalveazione del Po sotto il ponte lungo la linea di ferrovia da Alessandria al Lago Maggiore, gioverà di assicurare che questa inalveazione è intieramente compiuta, che tutta l'acqua del fiume passa sotto il ponte, che pressochè asciutto è l'antico alveo da attraversarsi dalla strada ferrata; e che i terrapieni in corso di esecuzione in quel punto saranno ben presto ultimati.

— Si legge nella *Patria*:

È stata vietata in Piemonte l'introduzione del fascicolo *della Civiltà Cattolica*, 3.o sabato di 9.bre.

— Leggesi nella *Gazette de Savoie* del 26:

TELEGRAFO ELETTRICO DELLA SAVOIA. — Le fila del nostro telegrafo elettrico, il cui collocamento si fa ora nella Moriana, arrivano già fino alla Grand-Maison, tra Aiguebelle e La-Chambre, e fra pochi giorni giungeranno fino a Ciamberì.

— Leggesi nell'*Istitutore* giornale d'istruzione.

TORINO. — *Istruzione primaria delle scuole maschili e femminili del municipio di Torino.* — Nel penultimo numero di questo giornale noi abbiamo parlato con lode delle varie scuole popolari aperte da questo municipio. Ci riesce oltremodo gradito di poter annunziare nel numero d'oggi la pubblicazione di alcuni documenti che fanno fede della sua operosa sollecitudine pel saggio indirizzo delle medesime Questi documenti consistono in un *programma* sobrio e preciso delle materie su cui versa l'insegnamento delle quattro classi maschili e femminili coll'indicazione dei libri di *testo*; in un *certificato d'ammissione* in cui stanno scritte le norme pei genitori degli alunni e delle alunne che frequentano la scuola; e finalmente in un *regolamento* contenente le istruzioni che si siferiscono ai doveri dei maestri e delle maestre, il metodo di insegnamento, alla disciplina, ai premi, alle ricompense ed ai varii obblighi che competono ai maestri, ai genitori ed agli alunni. Tutti e tre questi documenti sono compilati con molta cura ■ con pratico discernimento. Essi meritano quindi di venire adottati dagli altri municipii dello Stato. Poichè ci pare utilissimo il sistema di porgere sommariamente ai parenti, agli alunni ed alle alunne, non che ai maestri una breve ma chiara notizia di quello che loro si appartiene di fare.

— SCUOLA DELLE ALLIEVE MAESTRE. — Ieri (venerdi) aprivasi il corso per le allieve-maestre diretto dalla società d'insegnamento gratuito. La scuola è divisa in tre classi. L'insegnamento della prima classe è affidato alle damigelle Basili e Papa sotto la direzione del prof. Barberis Giuseppe.

L'insegnamento della seconda è affidato al prof. Scavia, sotto la direzione del prof. Rayneri.

Quello della terza è affidato ■ vari egregi professori sotto la direzione del prof. D. Berti, segretario del consiglio di direzione.

Il numero delle alunne è di 50 circa nella prima, di 60 nella seconda ■ di 20 nella terza.

-- SCUOLE DELLA DIVISIONE DI CUNEO. -- Le scuole pe'maschi nel 1850-51 furono 535, per le femmine 186. Quattro comuni sono senza scuola, 99 ne mancano per le femmine: spendono perciò i comuni lire 221,384, le opere pie 43,970. Si ebbero 116 scuole maschili, 99 femminili più che l'anno innanzi, ma la scolaresca maschile non crebbe e la femminile fu di 1074. Dieci comuni hanno aperto scuole serali per gli adulti, già vi furono 2000 maschi, 400 femmine.

DECESSI *del* 25 *novembre in Torino.*

N. 12

Totale N. 4621

ULTIME NOTIZIE.

Torino. — La bandiera sarda fu ognora rispettata ed onorata sulla costiera d' Africa. Le varie reggenze ebbero in altri tempi ■ riparare con pronta e compiuta deferenza ad ogni benchè menomo insulto fatto in quei dominii alle autorità od ai sudditi del regio governo. Sappiamo che in seguito alle reclamazioni di nostri connazionali verso le autorità marocchine, il governatore di Tangeri ha dato piena soddisfazione al console di S. M. in Mazagran.

Roma, 18 *novembre.* — Scrivono al *Mess. di Modena.*

I consultori per le finanze sono tutti al posto. Mentre scrivo, ei si recano ai piedi della Santità di Nostro Signore, aventi a capo l'em. Brignole, per incominciare coll'apostolica benedizione i lavori di loro competenza. Credo che nel prossimo lunedì avrà luogo la prima adunanza generale nel palazzo Pamphili ove ha residenza l'em. Brignole. In pronto è la tabella preventiva generale della pubblica amministrazione per il prossimo esercizio 1853, e gli esemplari di quest'opera finanziaria, che vuolsi fatta ed elaborata con proficuo apparato di notizie e dati amministrativi, furono distribuiti alla prenominata consulta unitamente al bilandecennale dal 1834 ■ tutto il 1844, e al bilancio triennale, 1845-46-47. Tra breve si darà compiuto quello altresì del 1848 e del primo semestre 1849. In pari tempo le contabilità ministeriali si occupano alacremente della compilazione dei bilanci della nuova amministrazione ■ datare dal primo luglio 1849 a tutto il 1851.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Parigi, 24 novembre.

Io credo che sia inutile di fare nuovi commenti sulle cifre elettorali. Il famoso Paul Courrier scriveva da Piacenza nel 1804: « Se vuol « essere imperatore lo sia.... Bonaparte soldato, ■ capo d'armata, primo capitano del mondo vo« lersi far chiamare maestà.... essere Bonaparte « ■ farsi chiamare sire.... Egli aspira a discen« dere.... ma nè egli crede salire facendosi « uguale ai re. Gli piace meglio un titolo che « un nome»....

Questo sembra scritto ieri; ma io passerò innanzi facendovi una semplice osservazione. Conviene che il buon esito abbia fatto dar volta al cervello di un prefetto vicino alle vostre frontiere. Il sig. Bérard, prefetto di Grenoble, osa stampare in un proclama indirizzato al dipartimento: *votando per l' impero voi stracciate la prima pagina dei trattati del* 1815.... Può darsi imprudenza maggiore! nel momento in cui si dichiara ■ si ripete su tutte le rime che *l' impero è la pace*, un prefetto, in un atto officiale, vien ■ farci una dichiarazione la quale se troverà eco in Alemagna, può produrre una pessima sensazione! Ben so che il principe non può esser fatto responsabile di queste incredibili rodomontate, egli ha molto più senno di quei che gli sono attorno, ma se il prefetto non è ripudiato sarà mal fatto.

Ieri vi è stato un ribasso considerevole alla Borsa. Tutti i giocatori si aspettavano invece un rialzo per salutare l'impero. Il disinganno, direi quasi lo stupore traspariva in viso a tutti. Certuni credevano ad un rialzo perpetuo, e non sapendo con chi prendersela accusavano il barone de Rothschild come se un particolare, quantunque ricchissimo, fosse potente abbastanza da poter lottare coi suoi milioni contro l'opinione pubblica. No, il ribasso è venuto perchè gli speculatori ■non sono seri ■ la metà di quei che frequentano la borsa in questo momento meriterebbero d'essere cacciati via.

Eccovi un fatto inaudito sul quale richiamo la vostra attenzione. In questi ultimi giorni sono stati venduti dei premi sopra una strada ferrata che non esiste ancora, e che neppure è stata concessionata!... Un giornale, o meglio alcuni giornali annunciano la sottoscrizione presso un banchiere dello ferrovia franco-piemontese con ramificazione su Grenoble e guarenzia dell'interesse del 4 0[0 per parte del governo. E subito vi è folla di soscriventi. Nella *Coulisse* facevano già 40 fr. di premio!... Si domandano informazioni e si viene a sapere che la concessione, in in quanto concerne il governo piemontese, è promessa, e che per parte sua il governo francese fa fare gli studi, ma nulla di deciso.

Chi avrebbe mai creduto una cosa simile? Si annuncia dunque una concessione con *guarenzia d'interesse.* Venuta in chiaro la cosa vi dicono: ma ..... hanno guarentito l'interesse per le altre strade ferrate e perchè non l'accorderanno a questa!.... Il ministero dei lavori pubblici si è commosso di questo fatto, e il *Moniteur* conteneva ieri un articolo ripetuto dai giornali di quest'oggi in cui è detto che il governo fa gli studi, ma non ha fatto concessione.

Credo che un fatto simile non sia mai accaduto alla borsa.

Quest'oggi non abbiamo altro. A S.-Cloud vi è stato un piccolo ballo. Le feste stanno per cominciare; così vuole il principe. Per altro la gente non è ancora ritornata dalle ville.

Una signora inglese che si è venuta a stabilire a Parigi in questi ultimi tempi e che dicono sia molto ricca, Miss Howard, deve dare parecchi balli. Il primo avrà luogo nella prossima settimana. GUIDO.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Lione, 25 novembre.

In fretta e frammezzo ai movimenti commerciali e industriali cui danno luogo queste elezioni, come ogni crisi politica vi accennerò alcune delle ragioni che credo principali nel motivare il numero poco considerevole di voti in confronto di ciò che si aspettava dopo il recente viaggio di S. A. I. fra noi. Anzitutto bisogna ricordare che in Lione dimorano legittimisti in quantità assai ragguardevole e l'astenzione comandata nella protesta e dichiarazione del conte di Chambord era parola d'ordine per molti di essi. Del pari non potè impedire la polizia che circolassero bollettini e circolari dei comitati rivoluzionari o di società segrete, che hanno fra questa agglomerazione di operai una non lieve influenza. Quelli d' altronde nell'infima plebe che anche ebbero cosiffatti documenti solo nel *Moniteur*, non sapevano apprezzare la generosità che vi fu per parte del governo e la scaltrezza sua nell'inserirveli, e unicamente trassero profitto dalle immani sentenze che vi si leggevano. Finalmente una parte della popolazione non s' assicura del tutto della votazione del senato-consulto per la incerta successione dell' attuale imperatore, e molti vorrebbero che il loro SI od il loro NO fosse in ogni parte di quello definitivo e dato con certa scienza. A malgrado di tutto ciò la copia dei votanti rimane tale ancora che il governo deve rimanerne soddisfatto, ■ la città di Lione avrà portato nel novero degli aderenti al ripristinato imperio il debito suo contingente del suffragio universale.

(Dispaccio elettrico)

Parigi, 25 *novembre*, 9 *ore e* 5 *min.* — Si conosce il risultato definitivo del voto di venticinque dipartimenti. Questo risultato dà un totale di due milioni dugento mila *sì* e settantamila *no*.

Non si hanno che risultati incompleti di 29 dipartimenti dando un milione ottocentomila *sì* ■ trentunmila *no*.

Risultato incompleto della marina trentunmila *sì*, mille cinquecento *no*.

Totale generale sin oggi *quattro milioni trentuno mila sì*.

Inghilterra. — La seduta della Camera dei comuni del 23 avea attirato un concorso straordinario di spettatori. Come abbiamo ieri annunciato era all'ordine del giorno la discussione sulla proposta Villiers, relativa al libero scambio (*free trade*). La seduta è stata aperta a 4 ore; dopo aver spedito qualche affare insignificante, il signor Villiers si è alzato per isviluppare la sua mozione. Egli ha insistito sul bisogno di far cessare l'equivoco che appariva dalle espressioni ambigue adoperate nel discorso della corona. Del resto s'è difeso dalla taccia che egli avesse voluto provocare la caduta del gabinetto.

L'oratore ha in seguito con citazioni statistiche posto in rilievo la differenza dei risultati della libertà di commercio e della protezione: egli insiste con forza su questo punto, che bisogna in prima procurare ■ buon mercato gli articoli i più indispensabili alla vita, e che si potrà in seguito occuparsi dei bisogni secondarii.

L'oratore parlava ancora alla partenza del corriere. — Però si è avuto il seguente dispaccio elettrico sul fine della seduta.

(Dispaccio elettrico).

Seguito e fine della seduta della Camera dei comuni del 25 *novembre.*

« Dopo il discorso ■ del signor Carlo Villiers la Camera ha inteso successivamente l'onorevolissimo cancelliere dello scacchiere (signor d'Israeli), i signori Bright e Peel e lord Palmerston.

« Quest'ultimo oratore propose un emendamento alla mozione del signor Carlo Villiers implicante piena e intiera ricognizione del principio del libero commercio (*free trade*), ma concepito in termini più accettabili per il ministero che non la mozione del signor Villiers.

« A ora tarda i dibattimenti furono aggiornati ■ giovedi 25 novembre, senza dubbio per dar tempo al ministero di considerare se debba preferire l'emendamento di lord Palmerston a quello che era stato proposto dal cancelliere dello scacchiere. Quest'ultima riflessione però non è che una semplice congettura. »

— Testo dell'emendamento del cancelliere dello scacchiere.

« La Camera constata con soddisfazione che « il buon mercato delle derrate, prodotto dalla « recente legislazione, ha potentemente contri« buito ■ migliorare la condizione, ed aumen« tare il benessere delle classi operaie: e dopo « matura riflessione ■ deliberazione essendo stata « adottata la concorrenza senza restrizione, « come principio di nostro sistema commer« ciale, la Camera pensa che è di dovere del « governo di aderire senza riserva ■ questa po« litica nelle misure di riforma finanziaria e « amministrativa che esso nelle circostanze del « paese crederà di dover introdurre. »

■ La *Patrie* dice: — L'emendamento di lord Palmerston riunirà, secondo ogni apparenza, una certa porzione di liberali della Camera, e se è accettato dal ministero, la mozione Villiers sarà indubitatamente respinta.

America. -- L'*Europa* ci arreca cattive notizie del Messico.

Il 15 ottobre si riunì il congresso in sessione straordinaria, e all'indomani decretava la messa in accusa del ministro della giustizia, di quello degli affari esteri, e del primo ufficiale del ministero della guerra. Quasi tutte le provincie della repubblica sono in istato d'insurrezione flagrante.

Le notizie degli Stati Uniti giungono sino al 10 novembre. L' agitazione elettorale era cessata, ma la questione di Cuba ritornava ■ galla.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino del 26 *novembre.*

1849 5 0[0 1 luglio. Giorno prima 100 90. 101. 30 novembre. Giorno prima 100 50. Id. Mattino 100 40. 31 dicembre. Giorno prima 100 80. Id. Mattino 101 75.

1851 1 giugno. Mattino 99 60, 90. 24 dicembre. Mattino 101 75.

Azioni banca naz. 1 luglio. Mattino 1415. 1410. 31 dicembre. Mattino 1440.

(Dispaccio Elettrico).

Borsa di Parigi *del* 25.

Il 3 0[0 a 84 75 in rialzo di 55 cent.

Il 4 1[2 ■ 106 90 in rialzo di 40 cent.

Alla Borsa del 24 il 5 0[0 piem. 100 50.

Imprest. di Piemonte 1032 50.

Alla Borsa di Lione dello stesso giorno il 5 0[0 piem. 100 25.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

THIER et COMP.

Maison Spéciale de Confections pour Dames.

Ce nouvel établissement se reccomande par le superbe choix de ses articles et l'extrême modération de ses prix.

Magasin rue de Po, num. 15, au premier, presque en face l'église de l'Anonciade.

DELLA PENA DI MORTE

LEZIONI ACCADEMICHE

di P. L. Albini.

Prezzo: L. **1** 50.

TEORIA delle Nullità Giuridiche

secondo il Codice Civile

dello stesso Autore.

L. 2 80.

Presso SCHIEPATTI e REYCEND.

SALUBRITA'.

I signori fabbricatori o proprietarii di case, i quali fossero intenzionati di adottare il metodo dell'ingegnere P. Tiget per il *pronto prosciugamento delle case ed appartamenti di fresca costruzione*, sono pregati di volersi dirigere al medesimo prima di dare le disposizioni relative ad imbianchire, dipingere, od applicare ornamenti alla superficie dei muri, suppellettili, ecc.

Esperimenti eseguiti in questa capitale, ■ cognizione di persone intelligenti e sotto gli occhi dei più distinti ingegneri, eliminarono incontestabilmente ogni dubbio sul perfetto risultamento di questo sistema; ed è perciò che giornalmente pervengono all'inventore nuove dimande da persone che intendono di guarentirsi dalla insalubrità delle abitazioni di fresca data, come anche da quelle che *ebbero già a rimanere vittima dell'occupazione prematura delle case.*

Il metodo Tiget, senza recare la più lieve alterazione al consolidamento avvenire delle case, è pronto, economico, ed eminentemente efficace a segno che una casa o stabilimento qualunque, la cui costruzione data da pochi mesi, in meno di otto giorni, anche sul punto di vista igienico, risulta abitabile al pari di altre fabbricazioni che datassero da tre anni. — L'ingegnere suddetto è in grado di dare qualsiasi garanzia che venisse richiesta sulla certezza e realtà dei fatti di cui sopra.

Le dimande di prosciugamento dovranno essere dirette al signor ingegnere Tiget, portici del Teatro Nazionale, num. 45, piano 4, oppure ai signori Rossi, Schiapparelli, e Comp., in via della Provvidenza, n. 29 come anche alla farmacia Rossi, via di Porta Nuova.

SIROPPO PER LA DENTIZIONE DI DELABARRE.

Questa eccellente preparazione igienica con cui basta fregare le gengive dei fanciulli, per FACILITARE la sortita dei denti, e PREVENIRE le convulsioni, si vende 3 fr. 50 cent., alla Farmacia BERRAL, strada della Pace, 14, a Parigi. — (Vedasi l'opera dell'autore sopra gli accidenti di dentizione, presso Victor Masson, libraio, a Parigi.)

PILULES DEHAUT

Questo *purgativo*, composto esclusivamente di sostanze vegetali, è impiegato a Parigi da circa venti anni dal sig. *Dehaut*, non solo contro i raffreddori ostinati e come purgante ordinario specialmente come depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale. Queste pillole, la cui riputazione è ora sì diffusa in Francia, sono la base del *Nuovo metodo depurativo* al quale il signor *Dehaut* debbe tanto successo. Esse valgono a purificare il sangue dai cattivi umori qualunque ne sia la natura, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò ch'esse furono composte per poter essere prese in un con buon nutrimento, in qualsiasi ora del giorno, secondo l'occupazione e senza dover interrompere il suo lavoro: il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene. — Deposito in Torino presso il farmacista Mazzucchetti.

CREOSOTO du Docteur **BILLARD**

Dentista, il primo che abbia impiegato il *Creosoto* per guarire il mal di denti. Questa preparazione è infallibile. — Prezzo: 2 fr. ■ Parigi presso il D.r BILLARD, *rue Cassette*, 8. — In Torino presso il farm. Mazzucchetti.

DENTI MINERALI di tutte le qualità.

Gran Fabbrica del D.r BILLARD e FIGLIO.

Strada Cassette, 8, *a Parigi.*

I denti di questa Fabbrica son riconosciuti per li migliori, resistono perfettamente al fuoco ed alla pressione dentro la bocca: essi ritornano in buono stato coll'esporli al fuoco.

Se i signori Dentisti vorranno avere notizie sui prezzi come pure campioni *gratis*, si indirizzeranno al signor BILLARD, strada Cassette, 8, a Parigi.

Approbazione dell'accademia ■ médecina della scuola ■ farmacia ■ Parigi.

■ SIROPPO LAROZE

Di scorze d'arancie brusche tonico anti nervoso, regolarizzando le funzioni digestive dello stomaco e degl'intestini guarisce radicalmente le malattie nervose, facilita e ristabilisce la digestione, distrugge la costipazione, guarisce la diarrea e la dissenteria, la gastrite, la gastrolgia, previene il languore dello stomaco, il deperimento, abbrevia la convalescenza, ec... Una esatta spiega in italiano accompagna ogni bocetta, così s'evitera la contraffazione esiggendo il suggello e la firma di P. J. LAROZE. Deposito in Marsiglia presso il signor Joseph Clappier, marché aux OEufs, droguista e direttamente in Parigi presso il inventore J. P. LAROZE, farmacista, 26, rue Neuve-des-Petits-Champs.

Tipografia FERRERO ■ FRANCO.
Via dell' Arciveseovado, accanto alla B. V. degli Angeli

ANNO V.
N.° 1523.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

DOMENICA 28 9.BRE 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. [illegible] — Sei mesi L. **22.**—Tre mesi L. **12.** — **Provincie:** — Un anno L. **44.**—Sei mesi L. **24.**—Tre mesi L. **13.** — **Italia** ed **Estero:** — Un anno L. **50.**—Semestre L. **27.**—Trimestre L. **14, 50.** (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30.**— Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento scade col mese di novembre, sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

Torino, 27 novembre.

Usarono più d'una volta le corti di Germania di prevalersi ufficiosamente di taluni fra gli organi della stampa periodica di quei paesi per manifestare certi loro intendimenti nelle più rilevanti vertenze insorte fra i governi europei. Fra gli altri la *Corrispondenza litografica viennese* venne presso molti a questi giorni in concetto di adempiere un simile ufficio presso il ministero austriaco, e dopo essersi avvertito un articolo recente sulla prossima ripristinazione dell'imperio in Francia, nel quale si volle scoprire le intenzioni delle corti del Nord, specialmente riguardo al nome da assumersi dal nuovo imperatore, si notava dietro le osservazioni della *Indépendance Belge* del 22 corrente ciò che fu stampato circa le differenza tra il governo di S. M. e la corte di Roma. Il che venne riprodotto dalla *Gazzetta Uffiziale di Venezia* colla data medesima. Senonchè al vedere quante inesattezze di fatto e quali strane valutazioni delle opinioni individuali vengano enunciate nella *Corrispondenza litografica* a questo proposito, siamo immantinenti venuti in sospetto che una comunicazione, senza alcuna delle solite guarentigie di informazioni sicure e precise che sogliono distinguere le produzioni semi-officiali della stampa, non provenisse da fonte ministeriale. Tuttavia, anche non meritata l'importanza attribuita a codesto articolo, ci consiglia a non passarlo inosservato del tutto, e a non lasciare in sua piena balia di descrivere lo stato della quistione sardo-romana sotto un falso aspetto.

Checchè ne piaccia a taluno di dire, non siamo abbastanza nei segreti ministeriali per indicare in modo preciso quali furono i singoli atti di queste altrettanto lunghe quanto infruttuose pratiche, o per determinare al giusto la via che il ministero batterà d'oggi in poi. Ma i principii che informano la politica del gabinetto ci sono noti, e la permanenza del cav. Boncompagni nella ricomposizione di esso prova che nella sostanza non sono variati. In ogni tempo abbiamo deplorato anche noi le lotte che sollevavansi fra l'autorità ecclesiastica e l'autorità civile, ed augurato che fra di esse si venisse ad un fermo e leale accordo; ma non crediamo che col trasmodare dell'una o dell'altra, col confonderne i diritti e le attribuzioni esso possa nè ora nè mai essere raggiunto. Qualunque volta fra due potenze si intavolano trattative, esse non possono inaugurarsi sulla base del predominio dell'una sovra l'altra, e se vogliansi dirigere a buon fine esse devonsi da ambe le parti condurre per la via della reciproca arrendevolezza e di un benevolo e leale procedere.

Che si sia pel passato dato origine anche in Torino ad ostacoli ed imbrogli spiacevoli nella condotta diplomatica di questi affari per parte del governo sardo, noi non abbiamo documenti in mano bastanti per negarlo assolutamente; anzi saremmo disposti a credere che sia stata principalmente da imbarazzi di tale natura prodotta la crisi ultima del gabinetto, e che a ristabilire le cose sul vero loro terreno ed a raddrizzare errori passati si faccia fondamento sulla capacità, sulla solerzia e sull'energia degli attuali ministri; ma ci sembrerebbe inopportuno di precipitare una soluzione in condizioni per noi meno favorevoli.

A parer nostro, e per quanto risulta dai fatti venuti a nostra cognizione, la questione di legislazione interna rimase sinquì troppo spesso confusa colla vertenza diplomatica, e chi fu altre volte inviato presso la Santa Sede come agente del governo di S. M., ebbe ad assumere fuori di proposito le parti di mediatore e di moderatore fra questi e il suo antagonista. Onde ravvisiamo nella recente scelta del conte di Pralormo un avviamento a semplificare la natura medesima della vertenza, e quindi ad agevolarne lo scioglimento. Vi sarà d'ora innanzi in Roma chi sosterrà con fermezza ed intelligenza le proposte avanzate dal ministero sardo, pronto ad un tempo a ricevere e discutere quelle che si recherebbero innanzi dalla corte di Roma. E quelle grandi potenze che ravvisano una necessità (assai più urgente che non si sia finora a noi dimostrata), di conchiudere un definitivo accordo tra il Piemonte e la Santa Sede, avranno agio di esercitare su di questa una benefica e salutare influenza.

Il ministero del conte di Cavour, posto fra il dovere di soddisfare a ciò che richiede la natura delle nostre istituzioni governative, la volontà del Parlamento e la pubblica opinione in Piemonte, e tra il desiderio di far cessare l'agitazione che a nome degl' interessi religiosi si sta sollevando in paese, nonchè di addivenire a successivi accordi onorevoli e duraturi, deve anzitutto essere tenero dell'indipendenza dell'autorità civile, di cui gli è confidato il deposito, e della dignità della corona. Egli non può farsi promotore di conciliazioni a qualunque costo, e deve in questa delicata vertenza attenersi ad una politica aspettatrice e riservata in sommo grado.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Noi possiamo finalmente confidare che il governo ed il Parlamento diano seriamente opera a risolvere la questione che sovra ogni altra presentemente c'interessa, l'assesto delle nostre finanze. La legge sulla riforma dei diritti di gabella è destinata a compiere per non piccola parte la lacuna annuale del bilancio e nel tempo stesso a togliere quanto questa tassa aveva di più vessatorio e di più pregiudicievole per l'industria patria, a renderla, come porta lo Statuto e richiede imperiosamente la giustizia, ripartita fra tutti i cittadini dello Stato.

Ci è d'un buon augurio l'accordo che v'è tra la Camera ed il ministero, avendo questo accettato il progetto della commissione ed assuntane la risponsabilità, e dichiarato che se il primitivo progetto poteva scientificamente dimostrarsi migliore, il nuovo presentava maggiore agevolezza nell'attuazione ed era quindi al postutto da preferirsi.

Noi vediamo altresì con soddisfazione che la Camera è persuasa della urgente necessità di provvedere tosto all'assesto delle finanze e quindi disposta a non lasciarsi sgomentare da alcuna delle difficoltà e degl'inconvenienti parziali cui presentano tutte le leggi che si riferiscono a tributi.

Già l'abbiamo detto più volte, tutte le tasse sono per se stesse un male, ma un male inevitabile. Tutte le tasse incagliano in qualche guisa la produzione. Niuna tassa si può ripartire con matematica proporzione tra i cittadini, secondo le ricchezze di ogni individuo, di ogni comune, di ogni provincia. Se quindi si rigettassero le tasse che presentano in qualche parte delle anomalie si renderebbe impossibile l'amministrazione, e questo sarebbe il peggiore dei mali.

Vuolsi adunque ricorrere a quelle che la sperienza chiarì meno cattive, a quelle che, fondandosi sopra il maggior numero di atti e di persone, sono per ciò stesso meno gravose e più produttive per l'erario. E il Parlamento è disposto a non sottilizzare soverchiamente, purchè le tasse proposte presentino in sostanza delle condizioni che le rendano accettabili.

La discussione generale sulla legge che ci occupa presentemente e in cui dovevano riassumersi le principali obbiezioni fu chiusa nella tornata d'oggi, e il ministro delle finanze ed il relatore, che pare aver fatto uno studio coscienzioso sul progetto che imprese a difendere, risposero, a nostro parere, vittoriosamente ai loro oppositori.

Il signor Vincenzo Ricci è contrario al diritto sulla vendita del vino al minuto, poichè trova che esso gravita esclusivamente sulle classi meno agiate, la quali non possono provvedersene in quantità considerabile, cioè almeno un mezzo ettolitro per volta. Egli stima che se ne consumino nello Stato almeno 5 milioni di ettolitri all'anno, e che imponendo su ciascuno di essi 1 lira e mezzo, invece di 4, 50 per la rivendita di essi al minuto, si otterrebbe un incasso di 7 1[2 milione e una ripartizione migliore.

Il male si è che questa tassazione non è possibile. Per effettuarla bisognerebbe recarsi nel domicilio di tutti i proprietari, assoggettarli a vessazioni d'ogni genere, impedir l'estrazione del vino dalle cantine senza licenza, esigere la consegna di tutto quello che venne prodotto. Nè tal sistema è nuovo. Si tentò in Francia, ma riuscì talmente odioso che lo stesso governo imperiale lo dovette abbandonare, nè mai più si pensò a risuscitarlo. E lo stesso signor Ricci non propose, nè alla commissione di cui è membro, nè alla Camera, un mezzo di poterlo mandare ad effetto.

Nè, checchè dicasi, questa tassa pesa esclusiaamente sui cittadini meno agiati, sull'interessante classe degli operai. Primieramente, tendendo essa a diminuire lo spaccio del vino, mette il proprietario nella necessità di diminuirne il prezzo. Questo è un canone economico che non ha più bisogno di dimostrazione. La tassa va dunque a colpire, non solo il consumatore, ma il produttore altresì. Secondamente essa non colpisce tanto le famiglie non molto agiate, ma econome e che possono senza grave difficoltà procacciarsi un mezzo ettolitro per volta, quanto gli oziosi e i dissipatori che consumano nei pubblici ridotti il loro tempo ed avere. E non vedremmo un grave inconveniente nella tassa se riuscisse con questo mezzo a porre un freno al vizio ed alla scioperataggine. Nè questa tassa è posta soltanto sul vino, ma eziandio sopra altre bevande che si consumano dalle classi più agiate. Finalmente noi invochiamo anche qui la sperienza delle nazioni più colte e civili, l'Inghilterra, la Francia ed il Belgio, fra cui è in vigore la gabella in questione, è anzi una delle principali rendite delle loro finanze.

Nè ci muove l'opposizione fatta dal signor Robecchi, che impossibile riesca una buona distribuzione, che basta, a cagion d'esempio, la costruzione di una nuova strada, anzi il riattamento d'una vecchia strada, per alterare la condizione economica dei comuni e delle provincie. A questa stregua niuna tassa sarebbe mai equamente ripartita. Certo una strada ferrata che traversi una provincia ne rende più care le terre, più agevole lo spaccio dei prodotti, nè perciò si pensa a modificar del continuo i tributi prediali. Vuolsi pertanto abbandonare i progetti di chimeriche precisioni.

Sorse anche ad oppugnare il progetto il sig. Depretis, che certamente è uno dei più abili oratori della sinistra. Egli proponeva che la gabella non durasse che per un triennio, proposta che poco stante abbandonava, sul riflesso che nella legge del bilancio la Camera potrebbe sempre togliere o scemare i tributi cui riputasse troppo gravosi, e che si diminuisse il dritto, dimodochè non venisse esso a fruttare al tesoro più di quanto frutti al presente. Ma, con buona venia di lui, non francherebbe veramente la spesa il discutere un progetto, far gravare sopra alcune provincie un tributo a cui non sono ancora avvezze, perturbare l'amministrazione, senza neppure colmare in parte il disavanzo. Procedendo a questo modo noi non vedremmo restaurate certo le nostre finanze nel 1855, come ci fece sperare il sig. di Cavour, ma spalancarsi invece un abisso. La sua proposta non venne pertanto, com'era a supporsi, accettata.

Noi dobbiamo invece saper grado al signor di Viry, il quale, a fronte delle ineluttabili necessità dello Stato, accettò nome della provincia, cui degnamente rappresenta, questo nuovo onere, pur rammentando al ministro che, mentre si riformano le tasse in modo equo per tutti i cittadini, vuolsi sollevare la Savoia dalle spese del culto, che sono ancora suo carico. E in questo egli ha perfettamente diritto, e il ministro delle finanze riconobbe la giustizia della sua dimanda, e promise di far sì che quando andasse in vigore nel ducato la nuova tassa cesserebbero le spese cui finora andò, per eccezione, soggetto.

Verso il fine della tornata il signor Brofferio volle anch'esso rompere la sua lancia contro il progetto. Noi scorgiamo sempre in questo brioso oratore un calore, ed un'eleganza di espressione, a cui non c'hanno avvezzi la maggior parte dei discorsi che udiamo, in cui le qualità oratorie non sono quelle che primeggiano. Ma i suoi artifizii non valsero a coprir la debolezza della causa che imprese a patrocinare e il sig. Cavour, suo oppositore perpetuo, e quando si tratta di porre tributi quando si tratta di toglierli, colse le frasi del suo avversario per mostrare che nell'apprezzare la condizione delle classi popolari egli erasi mostrato più cordiale democratico del valente suo antagonista.

Vennero infine vinti i due primi articoli della legge.

I giornali della reazione hanno fatto segno del loro biasimo la nomina dell'avv. Castelli a primo ufficiale dell'interno, mentre invece la stampa costituzionale fu unanime nel commendarla. Questa sola circostanza dimostra come il ministro dell'interno abbia saputo anche nel far questa scelta giustificare quella fiducia che tutti gli amici della libertà pongono nella sua capacità e nel suo senno politico. E certo non si poteva al nuovo primo ufficiale augurar meglio dei vituperii dell'*Armonia* e della *Campana*. Che se alcun compenso potesse desiderare l'avv. Castelli alle aggressioni di simili fogli, già lo avrebbe avuto nei commenti così lusinghieri coi quali i giornali stranieri accompagnano l'annunzio della sua nomina.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Pisa, 22 novembre 1852.

Rispondo con qualche ritardo alla gentil vostra lettera dell'8 novembre, e vi ringrazio delle dimostrazioni di amicizia che in essa mi fate; ed ora più che mai io sento il bisogno di conservare la benevolenza delle persone con cui mi lega il sentimento della stima e la conformità degli spiriti, poichè questa gioia degli affetti privati è il solo compenso che ci resta poichè gli affetti cittadini ci fallirono così miserevolmente.

Io già sapeva la tristissima nuova di che voi mi parlate nella vostra lettera, e non vi è anima onesta nel nostro sciagurato paese (in cui breve pur troppo è la schiera degli onesti) che non abbia considerato la perdita della illustre e forte donna (1), più ancora che come un lutto nazionale, come un lutto di famiglia. Ed in vero, noi siamo divenuti così pochi di numero, noi mal capitati amici della libertà, e l'avversità dei casi e la grandezza dei pericoli che corriamo ci stringono per tal modo in una sola comunanza d'interesse, che formiamo si può dire una sola famiglia, e la sventura di un di noi è sventura di tutti.

Sarà già pervenuta costà la dolorosa notizia della risoluzione in cui è venuto il governo granducale di scacciar tutti gli emigrati dal territorio toscano, in conseguenza del tentato assassinamento sulla persona del Baldasseroni, che vuolsi originato dalle arti tenebrose e nefarie di una nuova setta repubblicana, costituita di recente in tutta la penisola. Ed io inclino a credere che ciò sia vero, poichè in questo come in tanti altri esempi la demagogia e il dispotismo camminerebbero di pari passo; e chi non sa che la demagogia e il dispotismo sono alleati indissolubili, che l'uno con vicenda eterna si giova

---

(1) La baronessa Poerio.

dell'opera dell' altro, e cospirano di concerto? Avanti dunque : continuino gli adoratori del *Dio* fantastico e del *popolo* eslege, continuino e compiano l'opera loro : ci hanno tolta la patria, la libertà, l'onore della nazione e del secolo in cui nascemmo, a molti fra noi hanno tolto il pane e la vita, ma tutto ciò è poco ; essi non cesseranno che quando abbiano interdetto a quelli che restano vivi l'aria che respirano e la terra che li sostiene ; poichè questo è pure il difficile e miserando problema di cui ci è posta la soluzione ; cercavamo soddisfazione ai più alti e gloriosi dritti dell'uomo, a tutti i più nobili bisogni dell'intelletto e del cuore ; ed ora cerchiamo la terra, la nuda e dolorosa terra su cui possiamo trascinare l'inutile persona.

Il provvedimento fu preso da questo governo con pochissime eccezioni ; si spera per altro che la maggior parte dei Napoletani ne saranno salvi. Il Savarese ed il Tofano ricevettero bensì l'ordine di sgombrare; ma quantunque la legazione piemontese con quella generosità che contrassegna il governo da lei rappresentato, abbia loro dichiarato che potrebbero dietro loro richiesta condursi costà, resteranno in Toscana, se come speriamo non saranno costretti a partirne.

Le notizie di Napoli sono sempre più orride: il nuovo direttore della polizia, già intendente di Cosenza, erasi in questi ultimi tempi illustrato come uno dei più fieri e più ribaldi persecutori della parte liberale. Egli ha inaugurato il suo avvenimento al potere ordinando a tutti i proprietarii di botteghe da caffè che esigessero dai loro avventori il radere barbe e mustacchi e mostrarsi a mento ignudo.

É poi intervenuto nel principio della sua amministrazione un altro fatto curioso: il figlio del principe di Fondi, favorito e dimestico del conte d' Aquila, fratello del re, vide, passeggiando per Chiaja un uomo che percuoteva spietatamente un carrettiere, e parea che lo volesse lasciar morto sotto i suoi colpi; si avvicinò al manigoldo, mosso da un sentimento di umanità ▪ lo ammonì di cessare e lasciare alla fine andare in pace quel disgraziato; l'ammonito gli rispose prorompendo in non so che sconce villanie; il giovane pronto di mano e di muscoli vigorosi replicò dandogli del pugno in sulle gote e gittandolo in terra sbalordito. Un altro uomo sopravvenne in aiuto del primo, ma dopo breve lotta ne uscì anch'esso col capo rotto. Dopo di che il Fondi riprese la sua via e si ridusse in casa. Quei due uomini gettati a terra così bravamente erano due uffiziali della polizia. Come il nuovo direttore ebbe saputo il fatto diè ordine che il Fondi fosse arrestato; era la sera, gli si disse il giovane essere al teatro; arrestatelo in teatro, fu la risposta del Mazza; andarono i birri ma nol rinvennero; circondarono allora la casa di lui, adunati in gran numero, come per piazza da stringere d'assedio; e non si tosto esso comparve in sul tardi gli si avanzarono ed intimarongli si rendesse prigione; richiesti del perchè, gli significarono come l'uomo da lui malconcio poche ore innanzi fosse un uffiziale di polizia. Condotto il Fondi alla prefettura, non gli valse il dichiarare che la persona da lui percossa non aveva nessun segno esteriore che rivelasse il suo ufficio, ond'egli ignorava, nè pure sospettava il suo essere. Fu ritenuto prigione tutto il giorno dopo, ▪ gli fu dichiarato che doveva rimanervi un buon pezzo. Saputo questo, il Fondi fece pervenire un suo viglietto al conte dell'Aquila, narrandogli il caso. Corse il principe dal Mazza, chiedendogli vivamente la liberazione del suo favorito; rispettosamente nella forma, ma molto risolutamente nella sostanza il ministro ricusò di consentire al desiderio del principe; questi non si perdette in vane parole, ma voltate le spalle senza far motto altrimenti al suo interlocutore uscì e andò difilato alla prefettura; si fece condurre al luogo ov'era il suo amico, e gli ordinò di seguirlo; traversò con esso gli anditi e i corridoi, e fattolo montare nella sua vettura, il condusse con sè al suo palazzo. Vi lascio immaginare la confusione e lo scompiglio che ne seguì. Il re intervenne; e brevemente: fra il ministro e il fratello, fu il fratello che ebbe il torto. Il Fondi ritornò prigione; ma invece della prefettura fu tratto in un castello, vi rimase quindici giorni, e dopo ne uscì. Questo fatto, com'è di ragione, sollevò nel paese un grave scandalo: ne lascio ▪ voi i commenti.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale.

Con decreto 8 novembre corrente, il ministro di pubblica istruzione ha destinato il sacerdote Chiariglione Gio. Bernardo a maestro di quarta latina nel collegio di S. Giorgio Canavese, ▪ vece delle quinta e sesta alla quale era stato destinato precedentemente.

LOMBARDO-VENETO.— Fu nominato al posto di prefetto delle finanze in Lombardia il dottore Maurizio Fluk di Leidenkron.

— Scrivono da Pavia 22 novembre all' *Opinione*, essere giunta in quel giorno una notificazione di polizia la quale impone la consegna all'ordine pubblico di tutti i passaporti, e che nessuno per lo innanzi possa uscire dal confine nè ritirarlo, se prima non si è presentato in persona dal commissario onde dimostrargli la necessità della partenza. Da parecchi giorni arrivano carriaggi con munizioni da guerra.

TOSCANA. — Il *Monitore* del 22 contiene la seguente ordinanza ministeriale:

Nella veduta di sempre più facilitare lo adempimento delle prescrizioni contenute nell'ordinanza ministeriale del 5 novembre corrente sulla prima emissione della nuova rendita del debito pubblico costituito a forma dell'art. 1 del sovrano decreto del precedente di 3 del mese stesso;

Riportata la suprema annuenza di S. A. I. e R. il granduca, determina quanto appresso:

Art. 1. All'effetto del deposito voluto dal § 3 dell'art. 20 dell'ordinanza suddetta, per rendere valida l'offerta all'acquisto della rendita, saranno ammesse, per il loro valore nominale, le obbligazioni a carico dello Stato del debito dei 30,000,000 di lire ordinato con decreto del 31 ottobre 1849, del debito di 12,000,000 di lire ordinato col regio decreto del 13 giugno 1851, e del debito pubblico lucchese.

Art. 2. La ricevuta del deposito che sopra potrà, quando ciò sia richiesto dal depositante, essere rilasciata al medesimo in duplicato, con dichiarazione che debba valere ad un solo ed unico effetto.

Art. 3. Il pagamento della prima sesta parte del prezzo della rendita acquistata che ▪ forma dell'art. 27 dell'ordinanza che sopra doveva essere compito nel termine di ▪ giorni, potrà in vece effettuarsi per metà, ossia per un dodicesimo di detto prezzo, a tutto il dì 31 dicembre del corrente anno; e per l'altra metà, ossia per un altro dodicesimo, ▪ tutto il dì 15 gennaio del prossimo futuro anno 1853, beninteso sotto la pena, in caso di mancanza, dell'immediata perdita del deposito, e fermi stanti i termini e le comminazioni di che nell'articolo suddetto per il pagamento delle altre cinque seste parti del prezzo medesimo.

Art. 4. Le ricevute provvisorie, di che nell' articolo sopra citato, potranno, ▪ richiesta del rispettivo acquirente, essere rilasciate anche per frazioni della somma pagata, purchè ciascuna frazione corrisponda al dodicesimo, o rispettivamente al sesto del prezzo d'acquisto di un dato numero di obbligazioni da indicarsi senza spezzature.

Data dal ministero delle regie finanze, il 21 novembre 1852. G. Baldasseroni.

STATO ROMANO. — **Roma**, 22 *novembre*. — Monsignor de Witten inaugurò con un discorso latino i lavori della Rota Romana.

— Le I. R. truppe austriache stanzionate nello Stato pontificio cangieranno in parte guarnigione. Così il reggimento fanti conte di Leiningen, che da due anni era stazionato in Ancona, verrà trasferito a Bologna; allo incontro il reggimento fanti arciduca Francesco Carlo a Sinigaglia, Ancona, Pesaro e Rimini. (*Corr. Ital.*).

— A tenore della *Triester Zeitung*, entrerà in attività col primo gennaio p. v. la settimanale comunicazione fra Trieste ed Ancona per mezzo dei piroscafi del Lloyd austriaco, come venne stabilito nella convenzione postale stipulata fra l'amministrazione dello Stato e la società di navigazione a vapore del Lloyd austriaco.

ESTERO.

SPAGNA. — **Madrid**, 18 *novembre*. — Scrivono all'*Indépendance Belge* :

L'interesse che deve naturalmente offrire la prossima sessione assorbirà l'attenzione dei nostri uomini politici. Tutti discutono a loro posta sulle probabilità di riuscita che può offrire al partito costituzionale l'unione di tutte le opposizioni. Si spera molto, per non dir tutto, dal Senato. Eccone il motivo : il Senato è il solo corpo legislativo in cui la libertà della parola possa tentare un ultimo sforzo e far suo pro della presenza della regina alla prima seduta perchè, a norma dei nostri regolamenti, l'onore di ricevere il sovrano appartiene questa volta alla prima Camera. I risultati che possono sperarsi dall'unione dei partiti malcontenti sono ancora molto dubbi, benchè nessuno dei medesimi sia impossibile. A vero dire si può affermare una cosa sola, ed è che la sessione sarà procellosa.

Vi sia o non vi sia il discorso della Corona, proponga il governo o non proponga alle Cortes delle importanti misure politiche, ch'egli si limiti o no a domandare un bill d'indennità, e sia che l'opposizione contrasti o no la presidenza del congresso, noi avremo dei dibattimenti animatissimi, gravi oltremodo i quali, nel mentre stesso che decideranno della sorte della legislatura, influiranno essenzialmente su quella del paese.

Il parere dei progressisti, che sembra incontrare maggior adesione, si è la demissione in massa della sinistra nel caso che le Camere accordassero un bill d'indennità ovvero ponessero mano a qualche rifroma contraria al sistema rappresentativo.

BELGIO. — **Brusselle**, 24 *novembre*. — Si legge nell' *Indépendance Belge*:

Quest'oggi la Camera si è riunita per soli pochi istanti, adottando all' unanimità e quasi senza alcuna discussione i due progetti di legge di cui uno autorizza l'acquisto del palazzo di Asche per parte dello Stato e l'altro l'alienazione di certi beni demaniali.

— Si è riunita la sezione centrale incaricata dell'esame del progetto di legge sulla stampa. Il sig. Lelièvre propone di fissare il minimum della pena a un mese. Questa proposta fu respinta con cinque voti contro due. La parte dell' articolo primo relativa alla privazione dei diritti civili non fu adottata che colla sola maggioranza di 4 voti contro 3. Fra gli opponenti vi è il sig. Delahaye. Un emendamento proposto dal sig. Lelievre all'art. 4, inteso a mettere il progetto in armonia colla legge sulla detenzione preventiva è stato adottato. Sulla proposta dello stesso membro la legge dispone formalmente, che in caso di circostanze attenuanti potrà la corte d'assise ridurre la pena al limite delle pene di semplice polizia.

FRANCIA. — Togliamo dalle corrispondenze parigine dell'*Indépendance Belge* in data del 22 novembre :

— Il signor Rouher ha ricusato due volte il posto di primo presidente alla corte d'appello. Io non accetterò, disse egli al presidente, che se vostra altezza lo vuole assolutamente nell'interesse del suo servizio. Per ora preferisco rimanere nella politica *militante*. Il posto sarà senza dubbio dato al signor Delangle, la cui nomina sarebbe ben accolta.

— Dicesi che il signor de Montalembert, contrariamente alla sua prima risoluzione, sembri inclinato a rinunciare al mandato legislativo; ma non occorre aggiungere che la circolare del conte di Chambord che ha motivato la demissione del signor de Kerdrel, non entra per niente nel partito per cui il signor de Montalembert sembra propendere.

— Si parla molto del proclama del signor Bérard dell'Isère (*di cui ha già parlato il nostro corrispondente*). Questo prefetto, un tempo ispettore della polizia generale, è affatto bellicoso, e chiama le popolazioni allo scrutinio a nome dell'orrore che ispirano i trattati del 1815. Votare per l'impero, egli dice, è lacerare la prima pagina di questi trattati vergognosi. Ricorda alle popolazioni dell'Isère aver esse accolto il proscritto dell'isola d'Elba. Insomma, in bocca del prefetto di Grenoble l'impero non è la pace, ma la guerra. Forse ridiverrà pacifico . . . . . dopo lo scrutinio.

— Il parroco della Maddalena ha fatto un piccolo discorso sulle associazioni, sull'armonia, sul potere, ecc. Se il signor Guerry avesse inteso le riflessioni che gli assistenti facevano nell'uscire dalla Chiesa, si sarebbe convinto quanto male convenga per un prete di fare politica in Chiesa. Le sue allusioni hanno avuto poco successo, e malgrado la sua eloquenza egli avrebbe ottenuto un successo ben diverso se si fosse ristretto a parlare della carità verso i poveri e dei vantaggi dell'associazione.

— Si legge nella corrispondenza del *Journal de Genève:* Il signor Bacciocchi ritorna a noi carico di cose curiose e interessanti, ma non crede che la Francia possa ottenere la menoma concessione nell'affare dei Luoghi Santi. La Russia agisce seriamente, e da quella parte si prepara qualche grande avvenimento che non si farà molto aspettare.

ALEMAGNA. — **Berlino**, 18 *novembre*. — Da quanto si assicura possiamo aspettare una visita dell'imperatore d'Austria alla nostra corte, se nessun ostacolo sopravviene. Possiamo pienamente confermare che fra i due monarchi vi è stato in questi ultimi tempi un frequente scambio di carteggi, e probabilmente le due potenze sono già venute ad un accordo in presenza della piega che prendono gli affari esteri e segnatamente a motivo dei prossimi avvenimenti di Francia.

AUSTRIA. — **Vienna**, 22 *novembre*. — Ieri arrivò a Vienna S. E. il barone de Bruck chiamato da Trieste, come assicurasi, a cagione delle pendenti controversie sulla questione doganale. Il suo arrivo sorprese gratamente tutti quanti sono sinceramente attaccati agl'interessi dell'Austria, e fece nascere universalmente la speranza che la sua presenza nella capitale e nei consigli di S. M. non sia soltanto di brevi di.

— Nello scorso giovedì ritornando il signor conte di Chambord da una caccia ▪ Frohsdorf, s'adombrarono i poledri attaccati alla sua carrozza precisamente sul luogo ove alcuni anni addietro egli si ruppe la gamba, e rovesciarono il legno. Per buona ventura S. A. però non soffrì alcun danno nella sua salute.

— La *Tirol. Ztg.* annuncia la sua cessazione coll'ultimo di dicembre di quest'anno.

— A quanto udiamo monsignor principe arcivescovo di Praga ▪ il vescovo di Graz terranno qui nel venturo mese una conferenza finale per istabilire in qualità di visitatori le proposte da avanzarsi relativamente alla quistione della riforma dei chiostri.

— L'i. r. tribunale militare del Hradschin di Praga ha condannato 13 individui a differenti pene per aver essi contravvenuto alle leggi eccezionali. (*Corr. Ital.*).

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 27 novembre 1852.

Presidenza dell'avvocato Urbano Rattazzi.

Sommario. — *Lettura del verbale e del solito sunto delle petizioni ; ed indi appello nominale. Presentazione di legge dal ministro delle finanze. Seguito della discussione generale sulla riforma delle gabelle accensate. Chiusura della stessa ed approvazione del verbale. Discussione sul 1 e 2 articolo di detta legge. Approvazione, e rigetto di emendamento. Presentazione di ▪ piano d'assegni al clero di Sardegna.*

La seduta si apre all'ora 1 1/4.

Seggono al banco dei ministri Cavour, ed indi Paleocapa, Boncompagni, Ponza di S. Martino, Cibrario, Dabormida, La Marmora.

Cavallini legge il verbale della seduta precedente, ed il solito sunto delle petizioni.

Si procede all'appello nominale.

Il presidente legge una lettera del deputato capitano Luigi Seyssel, colla quale si scusa di non esser intervenuto alla Camera a prestare il giuramento perchè impedito da malattia.

Segue la discussione generale sulla riforma delle gabelle accensate.

Ricci Vincenzo. Prendo la parola per esporre i motivi che indussero i membri della minoranza della commissione a non acconsentire al presente progetto già accettato dal ministero, e questo lo farò con la maggior brevità che so e posso. La minoranza riconobbe il vizio nella base del progetto istesso, il quale riconosciuta l' indeclinabile necessità in cui versano le nostre finanze di mantenere le gabelle ed estenderle anche a quelle provincie finora immuni fece gravare il tributo sul consumo al minuto e non generalmente sopra i generi tariffati in maggiori quantità. Questa base è intrinsicamente erronea, perchè il tributo si fa gravare sopra il più povero, ed esenta i più agiati; difatti una popolazione numerosa composta di proprietarii, di capitalisti, di negozianti, di speculatori, d'artisti, resta esente dal tributo, ed allora che si compone d'operai, d'artigiani, di lavoratori sottostà al tributo. Se si doveva procedere ad una riforma era giusto che si andasse ad un sistema generale che colpisse egualmente in proporzione le popolazioni. A di più la commissione nella sua maggioranza adottando il sistema di riparto di comune ▪ comune non tenne conto del consumo in quantità dei generi stabiliendo un presuntivo che gravasse sopra ogni classe di cittadini. Si sa, che la consumazione in media pel vino è di un ettolitro per capo, e in conseguenza stabiliendo un tributo di un franco e mezzo ad ettolitro sopra quattro milioni si avrebbero sette milioni e mezzo, la quale cifra unita all'ammontare dell'imposta sopra gli altri generi tariffati darebbero d'introito alle finanze oltre i dieci milioni. Prego quindi la Camera a vedere se vorrà mantenere il sistema della commissione, o respingerlo per i suoi inconvenienti.

La Camera approva il verbale della seduta precedente.

Robecchi. La commissione col suo progetto di riforma alle gabelle accensate non si restrinse a mantenere l'annuo reddito di cinque milioni ripartendone la somma per tutte le provincie dello Stato, ma pensò di aggravare le provincie che erano immuni e portare l'introito a 7 milioni. Il sistema di riparto tra provincia e provincia, tra comune e comune produce gravissimi inconvenienti; avvicinando le diverse disposizioni della legge in progetto avremo non un'imposta sui generi di consumo, bensì un'imposta sopra i comuni. La legge è viziosissima nella base del sistema ed erronea nel modo di eseguirla.

De Viry. Sebbene io sia deputato della Savoia non mi alzo ad oppugnare il progetto di legge, perchè riconosco le necessità in cui si trova il tesoro, e sono di fermo parere che anzi si debba tutto fare a ristabilire l'equilibrio con risparmi ai quali darò sempre la mia adesione.

Mi rallegra che il ministro abbia accettato il progetto della commissione, come quello che è assai migliore. Nel tempo dell' impero erasi pure ordinata questa tassa col nome di *droits réunis*, ma tanto era essa odiosa alle popolazioni che il solo nome le sgomentava. La tassa però che vi si presenta ha un carattere ben diverso. Non si potrebbe trovare tuttavia una base migliore ad essa, che non è la popolazione? Osserverò inoltre che alcuni anni sono, nei paesi che erano soggetti alla tassa delle gabelle, si sgravò d' un decimo la tassa fondiaria. Le ristrettezze dell' erario non permettono che questo decimo si tolga sull' imposta prediale in tutte le provincie, ma si potrebbe rimettere ove fu tolto. Rammento che la Savoia paga tuttora le spese pel mantenimento del culto.

Ministro delle finanze. Mi corre l'obbligo di rispondere ai vari appunti che si sono fatti al progetto di legge in discussione. Avendo io accettato detto progetto ne assumo la responsabilità, non essendo io solito accettare una modifica di legge senza dividerne il peso, e sostenerne le ragioni. Non è che io dubiti che i componenti la commissione sapessero ben sostenere il sistema dalla stessa proposto; ma voglio esporre i motivi che m' indussero ad abbandonare il mio progetto, ed accettare il presente. Il primo progetto, guardato dal lato teorico, era immensamente superiore al secondo; ma in fatto d' imposte, del modo di esercirle evvi somma differenza tra la teorica e la parte pratica, e specialmente riguardo a gabelle. L' imposta è sempre un male, ed il principale difetto è la novità.

La continua relazione tra l'esercente e il contribuente è causa d'odio, e nessuna maggiore antipatia si rinviene quanto quella delle gabelle tra l'esercente e il contribuente. Ora se le gabelle sono odiose per i luoghi da molto tempo abituati, quanto mai saranno per quei siti non avvezzi a tali gravezze? Il progetto del ministero avrebbe incontrato gravissimi ostacoli ed era suo dovere evitare gl'inconvenienti ed accogliere quello che è più facile nella sua attuazione e meno disaccettevole alle popolazioni. Il ministero non si lusinga di esser giunto col progettato sistema a togliere tutti gl'inconvenienti, e perciò ve lo propone in via provvisoria, e sino a che studii più accurati e profondi valgano a far conoscere un miglior sistema.

Nessuno ha contestato in questa Camera l'imposta sulle bevande, ma il modo con cui si fa gravare su di una classe di persone per lo più meno agiate; e l'onorevole Ricci diceva: imponete sulla produzione e non sulla consumazione, così eguaglierete i cittadini nell'imposta attuabile. Che le bevande sieno tassabili lo mostrano tutte le nazioni, dalla quale imposizione l'Inghilterra trae un terzo delle entrate dello Stato, e in Francia ascende dai cento ai cento due milioni. L'imponibile deve però estendersi? in teoria sì, ma in pratica non riesce che odioso. Si tentò inf Francia ed ebbe per conseguenza l'obbligo dei proprietarii a consegnare il loro vino, la facoltà agli agenti di verificare la esistenza dopo la consegna; la proibizione di estrarre i vini senza licenza, sequestri, confische, vessazioni, soprusi; e divenne cosa odiosissima. Nell'assemblea nessuno propose di estenderla alla produzione vinicola, e bisognò rinunziarvi in onta alla bontà teocratica.

Il sistema propostovi pare che cadesse a peso del povero, e il ministero cerca ripararvi estendendo la imposta sulle bevande non fermentate, che consumansi dai più agiati. Il peso poi non è tanto grave, e l' aumento di consumo ne è prova evidente. Le circostanze attuali del tesoro non ammettevano un' abolizione; ma scegliere il modo di estender l'imposta, e la commissione ha sciolto il problema col suo sistema. Se il Parlamento ha il coraggio di votare le leggi che presenterà il ministero spero che nel 1855 vedremo in equilibrio le finanze... Mi resta rispondere al signor de Viry. Egli accoglie il sistema come il meno gravoso, ma vorrebbe reintegrato il 10 0[0 prediale una volta sgravato sulle provincie soggette alle gabelle; e rammenta che la Savoia va tuttora sottoposta alle spese pel mantenimento del culto. L'imposta prediale nel Piemonte in onta a quella diminuzione resta sempre maggiore a quella delle altre provincie dello Stato, e non può farsi aumento; ma dirò che se la Savoia era in eccezione per le imposte, e sottostava alle spese del culto oggi eguagliata alle altre provincie è ben giusto che venghi esonerata dal peso succennato, e la stessa dal giorno in cui verranno attivate le imposte a cui venne sottoposta cesserà dal pagamento delle spese di culto.

Chiarle relatore sostiene il progetto di legge ripetendo le ragioni svolte dal ministro delle finanze, e quelle esposte nella sua relazione.

La discussione generale è chiusa.

Ministro delle finanze. Ho l'onore di presentare un progetto per la cessione al municipio di Novara dell'antica caserma di Santa Chiara ed attuale piazza d'armi.

È approvato l'articolo 1.

« Art. 1. La gabella sui corami e sulle pelli portata dall'editto 30 settembre 1814 è abolita.»

Sulis propone di rendere esenti di tassa gli animali bovini, bestie grosse e piccole, macellate per proprio uso.

Chiarle si oppone.

Segue una breve discussione priva d'interesse, e la Camera respinge l' emendamento del deputato Sulis.

« Art. 2. I diritti che attualmente si pagano per le carni, per la foglietta, per l'acquavite, e per la fabbricazione della birra, ridotti a moneta, misura e peso decimale giusta la tabella num. 1 inserita nella presente legge sono provvisoriamente mantenuti. »

Bonavera. All' art. 2 io propongo la seguente aggiunta:

« La tassa suddetta pei vini e spiritosi sarà « dovuta per ogni consumo tanto all' ingrosso « che al minuto. »

Depretis. Se ho perduto la speranza di far valere le mie ragioni per la totale abolizione delle gabelle, non sono nello stesso caso per ottenere una riduzione. Non so persuadermi come si voglia dire che il sistema di ripartizione renda impossibile la riduzione. Io credo che preso l'insieme dei generi pel valore complessivo è facile formare la riduzione di un tanto per cento. Ed io vedo ragionevole questa riduzione guardando il sistema adottato dal libero scambio, e non si andrà in controsenso al libero scambio addivenendo alla chiesta riduzione lasciando l' insieme dell' attuale reddito in milioni 5,375,758 lire. Il sig. ministro poi dandoci la speranza che nel 1855 vedremo l'equilibrio, propongo che le attuali gabelle siano mantenute per un triennio.

Ministro delle finanze. L'Inghilterra che è la nazione la quale ha adottato il sistema del libero scambio non alterò le leggi sulle *accise*. Noi colla presente legge non abbiamo che un peso moderato dell'11 0[0 sui vini, e il compenso per le provincie una volta immuni si rinviene nelle riforme daziarie. In quanto poi al determinare la durata per un triennio mi sembra inutile, dacchè la Camera ogni anno nell'esame dei bilanci ha adottato di approvare o respingere la categoria.

Depretis. Ritiro la parte del mio emendamento che riguarda la determinazione del tempo.

Brofferio. Ed io lo riprendo. I popoli desiderano ardentemente l'abolizione delle gabelle come imposta odiosa, e la più avversa agl'interessi del povero. Il sig. ministro ha creduto che il povero che va a rifocillare le sue forze in un'osteria ubbidisce piuttosto al vizio che al bisogno. Signori, la gente meno agiata ha necessità dell'osteria; l'operaio nei giorni festivi e di suo riposo trova la sua gioia, la sua consolazione rifocillando le sue forze bevendo un bicchier di vino (*risa*). Noi abbiamo immense gioie, immense distrazioni; l'osteria è un onesto sollievo pell'operaio (*ilarità*). Non è argomento di ilarità il dazio sul povero. L'imposta è odiosa, l'esecuzione immorale. Insisto sull'emendamento.

Ministro delle finanze. L'onorevole Brofferio mise in mia bocca ciò che non dissi: io non dissi che la gente povera si reca all'osteria per gozzovigliare ma per necessità. È vero che non ho fatto l'apologia dell'osteria, ed ho opinione più vantaggiosa per le classi operaie per dire che ivi sono le loro gioie.

Il progresso e la civilizzazione procureranno ben altre gioie, ben altre consolazioni che non sieno viziose come lo sono per alcuni frequentatori. L'osteria non è l'onore, ma il disonore per le classi meno agiate che gozzovigliano (*bravo*). Il termine che si vuole stabilire non è prudente, la Camera ho detto ha diritto ogni anno di approvare o respingere il bilancio attivo.

Brofferio. Si duole del sarcasmo direttogli dal ministro, e dice che egli ha esposto le teorie dei sommi economisti.

La Camera respinge gli emendamenti dei deputati Depretis e Brofferio.

Bonavera sostiene il suo emendamento.

La Camera lo respinge e si scioglie alle ore 5 1[2.

Ministro di grazia e giustizia. Presento sul banco della presidenza un piano per assegni suppletivi al clero di Sardegna.

Ordine del giorno di lunedì.

Interpellanze del deputato Menabrea per le ferrovie della Savoia al ministro dei lavori pubblici.

Seguito della discussione per la riforma delle gabelle accensate.

CRONACA.

— Sicurezza Pubblica. — Se non siamo male informati il ministro dell' interno desideroso di provare come il governo di S. M. ponga ogni cura nel migliorare sotto ogni rispetto, per quanto è in lui, le condizioni del paese, ha già diramati gli ordini opportuni affinchè la legge di pubblica sicurezza venga dappertutto applicata colla massima sollecitudine e vigilanza.

Pur troppo ni questi ultimi tempi erasi, in alcune provincie specialmente, rattiepidito alquanto lo zelo degli agenti di sicurezza pubblica, singolarmente a causa del difetto dimezzi onde poter intervenire efficacemente a tutela della vita e della proprietà dei cittadini. Ora si è provveduto anche a questo emergente, e non si dubita che le popolazioni non tarderanno a sentire i benefici effetti delle nuove disposizioni. Fra le altre cose si riattiveranno le pattuglie miste, composte cioè di carabinieri misti alla linea od alla guardia nazionale; e le quali avevano già prodotti così buoni effetti. Inoltre si pensa pure di far visitare le provincie da delegati speciali, che avrebbero per mandato di percorrere, in un certo lasso di tempo, un determinato raggio di paese allo scopo sia di eccitare lo zelo dei funzionarii locali, sia di ispezionarne per lor medesimi lo stato e le condizioni vere, onde riferirne direttamente al ministro. Mercè questi provvedimenti, e gli altri ai quali sta ponendo mente la infaticabile operosità del nuovo capo di così importante dicastero, non dubitiamo punto che gli attentati contro la pubblica sicurezza debbano prontamente decrescere in numero ed importanza.

— Ancora degli onori funebri a Vincenzo Gioberti. — Ci vengono comunicati alcuni nuovi particolari, che ci sembrano abbastanza interessanti per farli pubblici. Ci vien detto cioè che nei tre giorni durante i quali la salma di Vincenzo Gioberti rimase in deposito nella chiesa di S. Pietro in Vincoli accorsero spontanei *quarantasei* sacerdoti ad offerire il divino savrificio in suffragio dell'anima dell'illustre defunto; e sopra questi furono *trentatre* che non ostante le offerte e le istanze loro fatte ricusarono costantemente di accettare alcuna elemosina o indennità per il suo ufficio dichiarando ad una voce che si reputavano troppo fortunati, non potendo far meglio, di porgere almeno al grande scrittore questo attestato della loro ammirazione e della loro simpatia. Nobile e generoso esempio che deve esserci di conforto a sperar bene, e ci deve persuadere come non ostante i traviamenti e gli eccessi da alcuni pochi, il clero piemontese sia però degno di onoranza e di stima. Fra i degni sacerdoti che fecero questo atto di cristiana e civile carità, ne piace accennare più specialmente due frati minori osservanti del convento di S. Tommaso, due minori riformati della B. V. degli Angeli, ed un sacerdote della piccola casa della Divina Provvidenza.

A proposito di questo pio istituto dobbiamo pure soggiungere come ai funerali celebrati nella chiesa del *Corpus Domini* intervenissero pur anche le deputazioni delle diverse specie dei poverelli ricoverati nella Piccola Casa, condoittivi da quell'uomo pio e caritatevole che è il can. cav. Anglesio, erede delle virtù e del cuore del benemerito cav. Cottolengo.

— Scuole tecniche di S. Carlo. — Altra volta già ci avvenne di far menzione di queste scuole, iniziate dalla beneficenza privata, e potentemente aiutate dalla protezione di S. A. R. il duca di Genova, scopo delle quali si è di provvedere al difetto che tuttavia si nota negli attuali ordini educativi del nostro paese, dove cioè mentre abbondano, fors' anche in modo eccessivo le scuole di latinità, e si spendono somme considerevolissime per l'istruzione classica, è invece quasi intieramente negletta l'istruzione professionale e tecnica. Ora avventurosamente l'opinione pubblica comincia a portarsi sopra questa lacuna; e parte grazie all'iniziativa presa dal municipio, parte grazie agli sforzi dei privati anche l' insegnamento tecnico comincia a trovar luogo, e ad acquistare quell' importanza che si merita per ogni rispetto. Riaperte da due mesi circa le scuole tecniche di San Carlo, continuano a dare quegli utili risultamenti che già fruttarono fin dal primo loro inaugurarsi; numerosi gli allievi, costante la diligenza loro nell' apprendere, infaticabile la sollecitudine dei loro professori nell' istruirli. Bensì il numero dei soci paganti non ha finqui raggiunto quella cifra che pure avevasi ragione di sperare facile ad essere toccata; laonde la società in sua adunanza di questa sera nominava una commissione permanente composta dei signori dottore Timoteo Riboli, avv. coll. Boggio, Giuseppe Bollati, Gioachino Boglione, cav. Capello Moncalvo, e Ceva Giuseppe, coll' incarico di procurare nuove adesioni alla società, in guisa da accrescerne il numero dei membri, in proporzione almeno dei crescenti bisogni della società stessa, a misura che si va sviluppando, e in ragione dell' alta sua importanza.

— Ospedale di carita' in Torino. — Nel personale sanitario di questo stabilimento avvennero recentemente mutazioni. Furono nominati a chirurghi assistenti i dottori Manero ed Uberti in ragione del numero degli anni di servizio prestato in qualità di chirurghi applicati. Morì da un mese il dottore Colli. Il dott. Perez fu ammesso a riposo dopo 40 anni circa di servizio. Essi erano amendue i soli medici ordinarii e vennero surrogati dal dottore Sanino, che contava 14 anni di servizio nella qualità di supplente collo stipendio annuo di lire 100, e dal dottore Perrone parimenti supplente da anni 6, e gratuitamente. Fu stabilito di destinare, per le infermerie degli epilettici, un terzo medico ordinario, più di nominarne un altro nella qualità di supplente. Il detto posto di medico ordinario verrà dato a concorso per chi od avrà fatto studi speciali sulle malattie nervose, oppure si sarà digià reso benemerito di detto stabilimento per i servizi anteriori. L'amministrazione non volle adottare il concorso di capacità, giudicò più opportuno l'attenersi a quello dei *titoli*, onde avere assoluta libertà nella scelta. Partigiani del concorso di capacità, quale venne di già ammesso dal governo per i posti d'aggregazione al collegio delle varie facoltà e per la scelta degli ufficiali sanitari militari, dal municipio di Torino per la nomina dei medici di beneficenza, dall'ospedale di Vercelli per il posto di farmacista e di professore ostetrico, avremmo desiderato che l'amministrazione dell'ospedale di carità si fosse tenuta a questo metodo, che è il più diretto, il più giusto ed il più liberale.

— Busto di Vincenzo Gioberti. — L'egregio nostro scultore, sig. Bruneri, ha modellato in plastica un busto di Vincenzo Gioberti che è perfetto di rassomiglianza e di esecuzione. Crediamo di adempiere ad un obbligo di giustizia, raccomandandolo vivamente a quanti fra i nostri lettori desiderino di fegiare le domestiche pareti colla effigie dell'illustre filosofo e del gran cittadino, massime che il tenue costo dell' opera concorre a meritarle il pubblico suffragio. Il sig. Bruneri non comincierà l'esecuzione delle copie, se non quando sia assicurato di un certo numero di soscrittori, per non esporsi ad una spesa piuttosto grave senza certezza di compenso. Ma non dubitiamo punto che in breve questo numero sarà raggiunto per modo che quanti amano rendere alla memoria di Vincenzo Gioberti questo ultimo atto di ossequio e di onoranza non abbiano che a fare la domanda del busto al sig. Bruneri.

— Monumenti pubblici. — Il consiglio divisionale di Novara stanziò la somma di ll. 800 per l'erezione del monumento a Vittorio Alfieri in Asti, e di altre ll. 800 pel monumento a Vincenzo Gioberti. L'*Amor della Patria* ha una seconda lista di soscrizioni pel monumento al Gioberti, la cui somma sale a ll. 73 50.

— Ferrovie dello Stato. — Il consiglio divisionale di Novara approvò l'acquisto delle 2000 azioni prese dal consiglio provinciale di Novara per la strada ferrata da Torino a quella città, quello di 250 azioni votato per lo stesso scopo dal consiglio provinciale di Pallanza, quello di 20 azioni votato dal consiglio della Vallesesia, e quello di 200 azioni della strada ferrata fra Mortara e Vigevano, votato dal consiglio della Lomellina. Si approvarono quindi le deliberazioni del consiglio della Lomellina per lo stanziamento di un milione per la ferrovia da Mortara a Vercelll.

Il totale delle azioni della ferrovia di Novara era in detta città salito a 3113, di cui 607 acquistate da corpi particolari, e 2526 da corpi morali.

— Teatro Carignano. — Ieri sera ebbe luogo la beneficiata della prima ballerina signora Amina Boschetti. Dal numero a dalla bellezza dei mazzi di fiori che piombarono sul palco scenico, si deve credere che molti erano i suoi caldi ammiratori a quella reppresentazione.

Abbiamo notato che per la sospensione dell'abbuonamento mancava la parte più turbolenta degli spettatori abituali, e che mai non vi fu una serata trascorsa al teatro Carignano con tanta convenienza e tranquillità. Si è fischiato chi spiaceva, si è applaudito chi garbava, senza trascorrere al di là dei limiti di una società educata e civile. Il che ci è pure di ottimo augurio per l'avvenire, massime se la direzione saprà mettersi d'accordo coi funzionarii del governo, e far uso della autorità preventiva che le compete, onde escludere le occasioni di aver ricorso ad atti repressivi.

— Tito Mattei *pianista e compositore di musica.* — Trovasi da qualche giorno in questa capitale il giovinetto napolitano Tito Mattei che nella tenera età d'anni 12 è distinto suonatore di piano e compositore di musica, e fu già dall'accademia di Santa Cecilia in Roma proclamato professore ed insignito d'onorevole diploma.

Sono già alcuni anni che cominciò a prodursi nelle principali città d'Italia; e sino dall'anno 1846, quando cioè non aveva ancora raggiunto anni sei, i giornali di Napoli annunziavano il valore ed il genio artistico di questo straordinario fanciullo. Palermo poscia, Roma, Firenze lo udirono, ed ovunque raccolse l'universale ammirazione ed i più festevoli applausi.

Ora recasi a Parigi, ma speriamo che restando fra noi parecchi giorni, avrà divisato di qui pure prodursi, e Torino potrà unirsi alle altre capitali italiane nel prestare omaggio ai suoi brillanti talenti.

Con piacere pubblichiamo la seguente lettera del signor deputato Seyssel ai suoi elettori del collegio di Giaveno ed Avigliana.

« Dato alla professione dell'armi fin dai miei più giovani anni, ed estraneo alla vita politica, io non avrei osato propormi a vostro candidato, ed avrei continuato a servire il mio paese esclusivamente nella milizia, se alcuni miei amici, i quali hanno più fiducia in me che non io stesso, non si fossero fatti a patrocinare la mia elezione. Ma dappoichè sul suggerimento di questi voi mi toglieste dall'oscurità per rivestirmi del più nobile uffizio a cui possa ambire un cittadino, io sento il bisogno di farvene pubblico ringraziamento e di assicurarvi che porrò il massimo impegno per rispondere degnamente alla vostra scelta. L'esservi stato io proposto da persone conosciute per la loro linea politica e pei loro servigi al paese, rendono inutile una mia professione di fede; ciò nullameno stimo opportuno il dichiararvi solennemente che, fedele al Re ed allo Statuto anzitutto, mi vedrete sempre dal lato in cui si lavorerà più utilmente allo sviluppo morale, intellettuale e materiale di questa nostra diletta patria. Luigi Seyssel *deputato*.

DECESSI *del* 26 *novembre in Torino.*

	N.	10
Totale	N.	4631

ULTIME NOTIZIE.

Genova, 27 *novembre.* — Nella seduta del 26 al consiglio municipale fu letta in nome del consiglio delegato dal cons. *Magioncalda* una relazione sul bilancio preventivo del 1853.

Eccone le cifre principali:

L'attivo si fa risultare di 5,943,103 55.

Il passivo del 1853 viene calcolato:

Spese ordinarie . . .	2,405,101 46
Spese straordinarie . .	1,538,002 09
	3,943,103 55

— Ci viene assicurato che il nuovo consiglio delegato, eletto il 19 corrente, abbia deliberato, con 5 voti contro 1, di stanziare sui casuali ln. 3,000 per fare (secondo antico uso) un

presente a monsignor Charvaz, in occasione del suo solenne ingresso che deve aver luogo il 19 dicembre. (*Corr. Merc.*).

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Cagliari, 25 novembre.

Non debbo tacere che il governo del Re debbe tenere l'occhio attento sopra l'andamento delle cose entro alla chiesa di S. Michele di Cagliari un tempo officiata da gesuiti, poi per alcuni anni chiusa, indi donata dal governo stesso ad una congregazione d'uomini già diretta dai gesuiti stessi. Tanto più il dico, che questa stampa periodica già ebbe ad allarmarsi dell'influenza che vi hanno alcuni ex-reverendi, e qualcheduno che forma parte della compagnia, benchè in abito di prete secolare. Egli è certo che vi sono in fiore tutti i riti e le pompe gesuitiche. Anzi la stessa S. Filomena è tornata oggetto del più sfarzoso culto. Ciò che più monta, è da quel luogo che si spargono assidue voci di ritorno sicuro di quei padri, e si profetizza la caduta della libertà, e si declama contro il potere perchè imputato di far guerra alle religiose credenze. Non intendo che siavi pericolo per le libertà; lascio però al governo che ponderi, se convenga di permettere che una chiesa da esso stesso data per il culto religioso si converta in luogo di educazione a principii avversi all'attuale reggimento, e improntati delle massime d'una setta che spazia negli estremi non meno dell'altra che anela alla libertà fuori dei termini dello Statuto. Non è bene che col manto della religione si corrompano di proposito gli uomini facili a sedurre perchè ignoranti.

Firenze, 25 *novembre.* — Nuovi arresti hanno avuto luogo in questi giorni a Pisa Il signor Odilon Barrot è giunto a Firenze da due giorni proveniente da Roma. (*Mediterr.*).

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Parigi, 25 novembre.

Gli impiegati del ministero dell'interno che sono incaricati di fare lo spoglio dello scrutinio dicono che il risultato dei voti sarà, 50[m]. voti più, 50[m]. voti meno, lo stesso che si è ottenuto nell'anno scorso. Questo risultato è tanto più curioso in quanto che il numero degli elettori è stato ridotto in tutta la Francia di circa 300,000 in seguito alla revisione delle liste elettorali.

La proclamazione è fissata per il 2 dicembre. L'impero con tutte le formalità accessorie sarà pronto per il 20 dello stesso mese.

Si riserva la consacrazione, il matrimonio e il viaggio del Papa per il mese di maggio.

Il matrimonio è deciso. La principessa Wasa è ammalata a Vienna, ma deve quanto prima far ritorno a Baden. Il padre della giovine principessa si è recato a Berlino per domandare il consenso della famiglia reale e spiegare il motivo della sua acquiescenza. Questi ragguagli mi pervengono da fonte sicurissima.

Si era detto che il presidente non voleva abitare il palazzo delle Tuillerie per spirito di superstizione, dicendo egli: queste Tuillerie sono di cattivo augurio. Non credo a questa esitanza. Domenica ho visitato il palazzo dove i lavori sono assai innoltrati. Ho veduto gli appartamenti particolari del principe e quelli della futura imperatrice nei quali l'oro e la seta risplendono da ogni parte. Non vi posso dare un'idea del lusso di questo vasto palazzo arredato di fresco alla moderna. Sono cose di un valore inestimabile. La prima volta che entrò nelle Tuillerie Luigi Napoleone, entrò per la piccola porta. Egli visitò il palazzo accompagnato, parmi, dal ministro dei lavori pubblici, al quale mostrando da una finestra l'arco di trionfo sulla piazza del Carrousel disse: La prima volta che ritornerò, sarà per questa piazza. La sua predizione si è avverata.

L'organizzazione della corte e della lista civile imperiale si sta facendo segretamente. Il duca de Mouchy avrà una carica importante. Nell'armata si dice ch'egli abbia qualche probabilità di ottenere il bastone di maresciallo. Se il signor de Montmartre ha un bel nome, e se egli è un uomo compito e anche un diplomatico distinto, credo nondimeno che come generale non sia gran cosa, e che sul campo il maresciallo de Montmartre non farebbe bene.

L'articolo del *Journal des Débats* di ieri ha fatto gran senso. Si capisce perfettamente che il signor Armand Bertin non rimanga nella posizione difficile in cui si trova, e cerchi a rannodarsi. Anzitutto convien vivere. Egli avrebbe tuttavia potuto mostrare maggior dignità in questa sua orazione funebre della repubblica, nella quale ha trovato mezzo di dir bene di tutti e dello stesso signor de Lamartine, ma non del regime parlamentare. Si crede che il giornale del signor Armand Bertin ripiglierà il suo antico titolo di *Journal de l'Empire* che gli appartiene, e che è stato rifiutato al *Pays*.

Checchè ne dicano i giornali di Parigi, il signor de Colloredo, ambasciatore d'Austria a Londra asssisteva alle esequie del duca di Wellington. Guido.

Oggi si è riunito il corpo legislativo per lo spoglio dei voti. Ecco il messaggio del presidente della repubblica che vi fu letto dal ministro di stato:

Signori deputati,

Vi ho chiamato dai vostri dipartimenti per associarvi al grand'atto che va a compiersi. Abbenchè il dritto di modificare la Costituzione l'abbiano solamente il Senato ed il popolo, ho voluto che il corpo politico uscito come me dal suffragio universale venga ad attestare a tutto il mondo la spontaneità del nazional movimento che mi porta all'impero. Mi sta a cuore che siate voi che in constatando la libertà del voto e il numero dei suffragi facciate sorgere dalla vostra dichiarazione la legittimità del mio potere.

Oggi in effetto dichiarare che l'autorità riposa sul dritto incontestabile, è dargli la forza necessaria per stabilire qualche cosa di durevole, ed assicurare la prosperità del paese.

Il governo, voi lo sapete, non farà che cambiare di forma. Dedito ai grandi interessi che l'intelligenza ingenera, e che sviluppa la pace, esso si conterrà come per lo passato nei limiti della moderazione, perchè la prosperità non gonfia d'orgoglio mai l'animo di coloro i quali non vedono nella loro nuova elevazione se non un maggiore dovere imposto dal popolo, e una missione più elevata affidata dalla Provvidenza.

Dal palazzo di S.-Cloud, il 25 novembre 1852.

Luigi Napoleone.

(Dispaccio elettrico).

Parigi, *venerdì* 26 *novembre* 1852.

Si conoscono i risultati dello spoglio per 83 dipartimenti nella maggior parte incompleti.

Il prodotto totale è di sei milioni novecento mila *sì* e duecento quaranta mila *no*.

Nell'armata di terra e di mare si sono raccolti duecento quarantacinque mila *sì*, e mille trecento *no*.

Gli scrutinii della Charente-Inferiore, del Finistère e dell'alta Loira non si conoscono.

— Si assicura che giovedì prossimo 2 dicembre avrà luogo la proclamazione solenne dell'impero. (*Patrie*).

— La polizia ha oggi sequestrato un opuscolo del signor Pascal Duprat intitolato: *Le vittime del colpo di Stato*; e un sesto bullettino dei comitati di Londra. (*Siecle*).

Berna. — Stando alla *Suisse*, il gran consiglio, nella sua tornata del 24 ha adottato in *globo* con 122 voti contro 25 il progetto per la concessione della strada ferrata sul territorio bernese al comitato basileese per la strada ferrata centrale.

Berlino, 22 *novembre.* — Il nostro gabinetto ha promesso al duca di Coburgo il suo appoggio contro qualunque intervento della Dieta germanica nel regolamento della costituzione del ducato perchè crede che questa costituzione non sia in opposizione col patto federale. — Le elezioni supplementarie disfavorevoli al partito ministeriale. Nelle provincie invece il ministero ha trionfato.

Spagna. — Si scrive da Madrid (20 novembre) che la Regina non consentirà mai allo scioglimento delle Cortes. (*Siècle*).

Londra, 24 *novembre.* — Ecco il sottoemendamento di lord Palmerston di cui ieri parlammo.

« La Camera opina che il miglioramento della condizione del paese e sopratutto delle classi industriose è principalmente il risultato della legislazione recente che ha stabilito il principio della concorrenza senza restrizione, abolito le tasse imposte con uno scopo protezionista, e con ciò diminuito il prezzo e aumentato l'abbondanza dei principali articoli di nutrimento del popolo.

« La Camera opina che questa politica, mantenuta con fermezza e sviluppata con prudenza, è quella che meglio permetterà al paese di sopportare i suoi oneri, e che per conseguenza contribuerà più efficacemente a promuovere il benessere e a far contento il popolo. La Camera sarà disposta a prendere in considerazione tutte le misure compatibili con questi principii che potranno esserle sottomesse in esecuzione del grazioso discorso e della raccomandazione di sua maestà. »

Lord Palmerston appoggiò la sua redazione fondandosi sull'idea che è di un' estrema importanza per l'Inghilterra e per i principii del libero scambio, che tutti i partiti componenti la Camera dei comuni votino all'unanimità una dichiarazione favorevole al mantenimento ed allo sviluppo delle riforme votate nel 1846.

Intanto i fogli inglesi annunciano che nella giornata del 24 i deputati conservatori, amici di lord Derby, si sono riuniti in numero di 214 circa nelle sale del primo lord della tesoreria per prendere una risoluzione decisiva.

Tunisi. — Lettere pervenuteci direttamente da Tunisi in data del 17 corrente, smentiscono la notizia data dalla *Gazzetta di Sardegna* e quasi confermata dalla *Gazzetta di Genova* del 19 intorno alla morte del bey di Tunisi Ahmet bey, e ci danno relazione che quel principe avea migliorato nella sua salute e che trovavasi ai bagni di Mamheliff. (*Oss. Triest.*).

Fondi pubblici.

Borsa di Torino del 27 *novembre.*

1849 5 0[0] 1 luglio. Giorno prima 100 50.

1851 1 giugno. Giorno prima 99 50. 3 dicembre. Giorno prima 99 90. 31 id. id. 100 35, 75.

Azioni Banca nazionale 1 luglio. Giorno prima 1400. 3 dicembre. Giorno prima 1415.

(Dispaccio elettrico)

Borsa di Parigi *del* 26.

Il 3 0[0]. 84 in ribasso di 75 cent.

Il 4 1[2] 0[0] a 105 75. id. 1 15.

Alla Borsa del 25 il 5 0[0] piemontese 100, 50.

A quella di Lione dello stesso giorno 100, 25.

Borsa di Londra del 24.

I fondi inglesi sono fermi.

Consol. a contanti 101 1[8] a 1[4.

Per conto 101 1[4.

Il 5 per 0[0 piem. 99 3[4 ▪ 100.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

La Pâte Aubril pour faire couper les rasoirs se vend chez l'inventeur, Palais Royal 139, 1 fr. le *bâton*. (*aff.*)

Torino, Cugini POMBA e C. Editori.

Massimo buon Prezzo

NUOVA

Biblioteca Popolare

ossia

RACCOLTA di Opere classiche antiche e moderne di ogni Letteratura.

Si pubblicarono nell' andante mese le seguenti Opere:

TEATRO COMPLETO

di

SAKSPEARE

voltato in prosa italiana da

Carlo Rusconi

Vol. 1 (41 della Raccolta) prezzo per Torino L. 1 20. — Vol. 2. (42 della Raccolta) prezzo per Torino L. 1 15.

SAGGIO STORICO

SULLA

Rivoluzione di Napoli

DI VINCENZO COCO.

RAPPORTO A CARNOT

di Francesco Lomonaco.

Un Volume (49 della Raccolta).

Prezzo per Torino L. 00 90.

Libreria di Pietro Marietti. — Torino.

LE PÈRE TOM

ou

VIE DES NIGRES EN AMERIQUE

par HENRIETTE BEECHER STOWE

Traduction d'Émile de la Bedolière

Un Vol. format anglais.

NOUVEAU MANUEL

DE L'HOMÉOPATHIE DOMESTIQUE

par le Docteur CHEPMELL

traduit sur la 5.me édition anglaise, un Vol.

Vetraria Nazionale

di Nucetto

presso Ceva provincia di Mondovì.

Non havvi grandi stabilimenti industriali i di cui principii non abbiano incontrato grandi difficoltà ed ostacoli; si è che la Vetraria di *Nucetto* ha dovuto nel suo incominciamento fare prove reiterate con grandi spese prima di poter rivalizzare co'le fabbriche straniere. Oggi, grazie agli uomini speciali ed istrutti che la Vetraria di Nucetto seppe applicarsi, essa può piazzarsi al medesimo livello delle vetrerie le più accreditate della Francia dell'Alemagna ecc.

I miglioramenti ed i progressi d'ogni sorta i quali pervennero a perfezionare la sua fabbricazione sono tali che può sfidare qualsiasi concorrenza nazionale o straniera per la modicità de' suoi prezzi, presentando i prodotti talmente rimarchevoli, sia per la limpidezza e solidità del vetro, che per la varietà ed eleganza delle forme.

Per la sua importanza materiale, la vetreria di Nucetto può incaricarsi di commissioni le più considerevoli per bottiglie, ed in tutti i generi, sia pel servizio interno degli Stati, che per l'esportazione da eseguirsi nel più breve tempo.

Per facilitare i suoi commissionarii, tanto quelli della capitale che dei dintorni, un deposito delle sue merci è stato stabilito in Torino, in piazza del Borgo-Nuovo, num. 45 in casa dei signori *Marguerat e Compagnia*, ove le domande potranno venir dirette.

Incanto Volontario.

Alli 14 dicembre venturo, ore undici antimeridiane, si procederà dal notaio sottoscritto, (nel di lui studio tenuto al secondo piano della casa Fauzone via d'Italia num. 7) al deliberamento a favore del miglior offerente, d'una cascina propria delli signori Schioppo, denominata il *Villanis*, con grandioso corpo di casa civile e rustica, sita sulli territorii di Torino e Grugliasco, di ettari 38 (giornate 101) con attrezzi, bestiami e dritto d'acqua. Tale cascina è peritata in L. 214,802 17

L'incanto si apre sul prezzo ridotto a L. 140,000

Torino 24 novembre 1852.

C. F. ALBASIO Not. Coll. Certif.

CONSULTI DI MAGNETISMO

della SIBILLA MODERNA.

per Malattie, Ricerche ed altre questioni diverse

Successo garantito

Guarigione assicurata

delle Malattie di cui ella intraprende la cura sotto la direzione ed il controllo di un medico.

Il prezzo delle consultazioni non si chiede ed accetta che ad ottenuto risultamento.

Ogni giorno dal mezzodì alle 4 pomeridiane, *Via dell'Arcivescovado, num.* 7, 1 *piano*,

CORSO DI LEZIONI DI MAGNETISMO

date dal Professore MONGRUEL, ivi.

Habillemens d'Enfans.

ET

Tailleuse pour Dames

Rue S.te Therèse, num. 10, escalier au fond de la cour an 1.er étage.

DELLA PENA DI MORTE

LEZIONI ACCADEMICHE

di P. L. Albini.

Prezzo: L. **1 50.**

TEORIA

delle Nullità Giuridiche

secondo il Codice Civile

dello stesso Autore.

L. **3 80.**

Presso SCHIEPATTI e REYCEND.

I Fratelli Mellerio detti *Meller*, di Parigi, hanno l'onore d'avvertire il pubblico di avere trasferito il loro Deposito di Bijouteria in via Borgo-Buovo, num. 19, casa Clavesana, dirimpetto alla Chiesa nuova, piano terr. in fondo alla corte.

OLIO

di Fegato di Merluzzo

di Hogg e Comp.

2, *via Castiglione* ▪ *Parigi.*

Contro le malattie di petto e della pelle, le affezioni scorbutiche, scrofolose, reumatiche e gottose — è inoltre molto fortificante per i fanciulli rachitici e delicati. Questo olio preparato da noi sul luogo stesso della pesca del merluzzo è riconosciuto superiore a tutti gli altri, è il solo che abbia ottenuto l'approvazione della facoltà medica di Parigi (vedasi il rapporto del signor Lesueur capo dei lavori chimici, che constata che esso racchiude il doppio quasi *dei principii attivi* contenuti negli altri olii di fegato di merluzzo) — è fresco, non ha odore, nè sapore. — Prezzo di una boccetta grande 8 fr., mezza boccetta 4 franchi. Ogni bottiglia deve avere 1. il rapporto del sig. *Lesueur*; 2. Sulla capsula color bronzo, e l'etichetta, la firma *Hogg e Comp.* 2. rue Castiglione à Paris; 3. Il nostro nome incrostato nel vetro.

Nota. Ii signori farmacisti potranno procurarsi il nostro olio col mezzo de'loro commissionari allo stesso prezzo, che presso noi. (Affrancare le ordinazioni).

GUIDA per insegnare e spiegare ai ragazzi il Catechismo della Dottrina cristiana. — Prezzo cent. 90. — Presso i principal Librai.

MAISON DE SANTÉ POUR DAMES

10, rue Balzac, Champs-Elysées.

VILLA D'ACCOUCHEMENT.

Avec jardin, sans aucun signe extérieur, rue Châteaubriand, 14. — Traitement des maladies des dames par M.me RENARD directrice des deux maisons, élève de la Faculté et des Hôpitaux de Paris, de MM. Cullerier et Lisfranc. — Consultations tous les jours. *Pour les dames venant de province, ou de l'étranger sur leur avis*, la voiture de M.me Renard est mise à la disposition, à leur arrivée aux chemins de fer — à Paris pour celles qui désireraient visiter les Etablissements.

Tipografia Ferrero e Franco.

ANNO V.
N.° 1525.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado* e *presso principali Librai*. — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali*. — **Firenze**, *Vieusseux, libraio*. — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet*. — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

MERCOLEDI 1 10.BRE 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22**.—Tre mesi L. **12**. — **Provincie**: — Un anno L. **44**.— Sei mesi L. **24**.—Tre mesi L. **13**. — **Italia** ed **Estero**: — Un anno L. **50**.—Semestre L. **27**.—Trimestre L. **14, 50**. (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30**.—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento è scaduto col mese di novembre, sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

Torino, 30 *novembre*.

La *Voce della Libertà* mantenendo la promessa fatta ai suoi lettori di passare accuratamente in rassegna i bilanci dei differenti dicasteri, comincia nel suo numero 21 le prime osservazioni, esaminando quello della R. marina. — Da lungo tempo sapevamo che fosse tema prediletto dell'onorevole Brofferio l'economia di molti milioni da effettuarsi sui bilanci della nostra forza di terra e di mare, epperciò non ci fece sorpresa vedere applicata la sua *formula generale* alle spese della marina. Credevamo però che dopo un esame attento e profondo sopra un intiero bilancio e dopo gli *schiarimenti avuti da distinti personaggi*, venisse in luce qualche importante e nuova osservazione. — Le nostre speranze rimasero deluse: il tutto si riduce alla domanda di sopprimere qualche accessorio, e la sola idea *nuova* che si incontri nell'articolo accennato, è la singolare ripartizione della forza marittima di uno Stato, in due grandi categorie di *meccanica*; l'una che rappresenta il *moto*, l'altra l'*inerzia*. Di quest'ultima si riserva ▪ parlare in un prossimo numero, e non prende per ora ad esaminare che la categoria del *moto*, nella quale domanda il riparmio di ll. 63,900 divise in sette articoli.

Non imprenderemo a confutare punto per punto le ragioni emesse dalla *Voce della Libertà* per sostenere il suo assunto, mentre alcune, quali sono la soppressione di cariche ▪ di impieghi, non possono ▪ parer nostro effettuarsi avvedutamente nel discutere le spese di un bilancio. La ragione della loro esistenza sta nella pianta organica, nei piani di formazione dei differenti corpi, nè sembra possibile che un servizio progredisca con vero vantaggio del paese se ogni anno resti sospesa una minaccia di annientamento sopra il capo degl'individui che lo compongono. — Ci limiteremo adunque ad esaminare le altre soppressioni richieste dalla *Voce della Libertà*.

Si domanda la cessazione dell'assegnamento al comandante della real marina per le spese di rappresentanza. Quando nella Camera fu discusso il bilancio del 1851, il deputato Valerio fece la medesima proposta; ma dopo le ragioni addotte dal ministro della marina e da quello dei lavori pubblici, egli ritirò la proposizione. Oggi essa è di nuovo presentata dall'onorevole Brofferio, che adduce gli stessi motivi. Alle stesse ragioni risponderemo cogli stessi argomenti. Nei porti dello Stato arrivano bastimenti da guerra esteri ed anche intiere squadre: nelle città invece non giungono mai nè distaccamenti di fanteria di altre nazioni coi tamburi alla testa, nè squadroni di cavalleria, nè batterie, nè reggimenti; vengono alcuni ufficiali di passaggio e nulla più. Adunque i comandanti generali dello stato maggiore, del genio, i generali di divisione, quelli di brigata non possono aver mai l'occasione di rappresentare il proprio paese verso brigate, divisioni, od altro di uno Stato estero, epperciò è ragionevole che non abbiano ▪ percepire veruna spesa di rappresentanza. Il contrario accade per la Marina: e se le nostre squadre, i nostri bastimenti di guerra, arrivando nei porti delle nazioni amiche vengono accolti con dignità e decoro, non è possibile esimersi senza scapito dal contraccambiare questi atti di cortesia, divenuti obbligatorii per la lunga ed universale abitudine. Nè ci si risponda o si adduca per combattere questo argomento, che nei paesi costituzionali l'intendente della divisione è quello che rappresenta il governo, e quindi che egli deve adempiere agli atti scambievoli di cortesia verso il comandante di una squadra estera, e verso i suoi ufficiali. Questo può aver luogo laddove non risieda un'autorità marittima, o se questa sia di poca importanza; ma che nel porto dove sta il supremo comando della marina si voglia che un'altra autorità corrisponda all'accoglienza che la marina nazionale riceve altrove dai comandanti delle marine estere è lo stesso che condannare i rappresentanti della forza di mare degli Stati Sardi ad una inferiorità relativa, che non è senza tristi conseguenze in cento occasioni di conflitti, di forze combinate o di negoziazioni che spesso sono affidate ▪ comandanti della marina militare. La rappresentanza del comandante della marina non è *illusoria* ma positiva. Egli rappresenta la forza marittima dello Stato e talvolta lo stesso governo, e crediamo quindi che non si debba sopprimere tale spesa.

Vi sono nel servizio marittimo alcune funzioni che oltre alla responsabilità inerente alla carica, richiedono grave fatica e forse maggior lavoro di quello che si domanda per disimpegnare il servizio ▪ bordo di un bastimento, servizio pel quale ogni ufficiale di marina viene istituito, nè ▪ disimpegnarlo egli si può rifiutare, laddove per le prime richiedendosi nozioni speciali non tutti possono essere idonei a ricoprirle, nè credersi in obbligo di accettarne l'incarico. A compensare questa maggior fatica, questo maggior lavoro, fa d'uopo che a tali incarichi vada aggiunto un qualche vantaggio pecuniario, onde rinvenire chi si adatti a sopportarne il peso e la responsabilità. Fra queste cariche sono quelle di direttore dell'arsenale, di aiutante generale di marina, di comandante dei corpi, ecc.; se a questi uffici non si aggiunge un compenso, non si avrà alcuno che voglia con successo sostenerli. — Gli uomini sono quali Dio li fece, e non come la *Voce della Libertà* vorrebbe che fossero. — Noi speriamo che il Parlamento su questo articolo non farà innovazione di sorta.

Si domanda anche la soppressione dell'ospedale della R. marina per fruttare alle finanze un risparmio di lire 31,000. — Questa bisogna non può trattarsi con leggerezza, ma va discussa e forse risoluta senz'altro, se il trasferimento della marina alla Spezia verrà approvato dal Parlamento.

Riepilogando infine — la somma di queste diverse economie ammonterebbe a lire 63,900. Ma parci, che fatta dalla Camera la debita analisi, essa verrebbe ridotta ad una cifra molto più *insignificante*, poichè non è sugli assegnamenti o con la soppressione di cariche che può effettuarsi una qualche economia nella R. marina, ma bensì con una meglio intesa organizzazione e semplificazione di servizio. — Per una apparente economia non si vorranno giammai negare dal Parlamento quei fondi che debbonsi chiedere per ristaurare la nostra forza navale e rimetterla in quella posizione che l'importanza politica e commerciale del paese nostro richiede, onde difendere la propria indipendenza relativamente alle marine della Penisola, e per tutelare tanti interessi particolari con l'utile protezione che le altre nazioni marittime assicurano ai loro commerci.

Non ha guari lodammo il governo per avere respinto al consiglio comunale di Genova una deliberazione politica, oggi dobbiamo commendare due atti di maggior rigore, informati però allo stesso principio, lo scioglimento cioè di due consigli comunali, quello di Verrone e quello di Finalmarina, il primo per conflitti intestini, il secondo per eccesso nelle sue deliberazioni.

Un governo allora solo può acquistarsi tutta quella morale autorità che è la sua forza principale quando usi nell'esercizio delle sue attribuzioni tutta la energia e la fermezza che il suo diritto gli può conferire.

E questa energia e questa fermezza sono soprattutto necessarie quando si tratta di mantenere ciascun corpo deliberante entro la sfera delle sue facoltà; imperocchè gli abusi di potere sogliono purtroppo essere il sintomo foriero dello allentamento del vincolo sociale, e così della dissoluzione degli ordini pubblici. Cosichè il governo che li tollerasse, decreterebbe con ciò stesso la propria rovina.

Ma insieme importa che i corpi costituiti nello Stato, e in ispecie i comuni si persuadano dello stretto obbligo, e insieme dell'interesse grandissimo che hanno, a circoscrivere rigorosamente la propria attività entro la sfera loro rispettivamente assegnata; imperocchè mentre col cercare di uscirne, compromettono l'ordine e la quiete pubblica, nonchè l'armonia del meccanismo amministrativo, al tempo istesso nocciono a se medesimi.

Egli è evidente che l'attuale costituzione delle provincie e dei municipii non s'informa ai veri principii della scienza, nè corrisponde ai veri interessi dell'amministrazione. Una maggiore larghezza conferirebbe assai a svolgerne l'attività individuale, ed a migliorarne prontamente le condizioni per ogni rispetto. Questo vero, che noi veniamo da anni parecchi inculcando, che si va grado grado infiltrando nella pubblica opinione, questo vero è pur riconosciuto dagli uomini che tengono ora le redini dello Stato, ed i quali sarebbero pur disposti a dare qualche maggior segno di fiducia nel senno pratico delle amministrazioni locali. Ma a tal fine è d'uopo che queste mostrino di essere capaci della maggiore libertà onde loro si vuol largheggiare. Il miglior modo per mostrare di esserne degni si è senza dubbio quello di mostrar di comprendere i doveri che essa impone, e di volerli e saperli fermamente e francamente praticare. Ma non è certo eccedendo i giusti limiti delle proprie attribuzioni, non è usurpando i diritti dell'autorità centrale od osteggiando l'azione politica del governo, non è soprattutto col sottrarsi all'osservanza delle leggi dello Stato che i comuni possono mostrarsi maturi ▪ quella maggiore libertà di azione che loro si vuol concedere.

Se a questo pongano mente le singole amministrazioni locali comprenderanno di leggieri come i decreti che oggidì pubblica la Gazzetta Officiale non solo siano comandati da una doverosa necessità, ma inoltre contengano un salutare avvertimento, del quale nel proprio interesse e in quello specialmente della loro emancipazione vicina importa assai che sappia far suo profitto ogni provincia, ogni comune.

L'*Indépendance Belge* del 24 novembre recava una corrispondenza di Torino così inesatta nella esposizione di fatti già altre volte mentovati assai più in conformità del vero dal giornale medesimo, così avventata e, vorremmo dire, ingiusta nei suoi giudizii su certe persone e sulle tendenze dei partiti parlamentarii, che, se ci fece stupore che fosse stata accolta da un giornale di solito gravemente e sicuramente informato, non potevamo pensare si tenesse in qualche conto appo noi e soprattutto vi si volesse attribuire un carattere più o meno semi-officiale.

La *Patria* con quel senno che le è proprio, se ne preoccupa e ne mena rumore. Per persuadersi che nessuna relazione poteva sussistere tra quel corrispondente ed i ministri bastava notare in quali termini esso faccia parola di un alto funzionario che il consiglio ha mantenuto a suo posto non per considerazioni personali, per tolleranza o per indifferenza, ma dietro matura deliberazione e con decisione fondata sulla riconosciuta specialità di quell'uomo onorevole. Noi non siamo poi ▪ parte dei segreti ministeriali, ma è cosa nota *lippis et tonsoribus* che i membri del gabinetto attuale non pretendono menomamente al monopolio del costituzionalismo in Piemonte e che niuno prima e più altamente di loro riconobbe il nobile e schietto procedere di uomini politici appartenenti ad altri partiti ed i leali servigi che prestano al paese.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Continuava nella tornata d'oggi la discussione sulla riforma delle gabelle, ma essa non fece molti passi, perchè vennero in campo degl'interessi municipali e questi rendono sempre le discussioni acri e prolisse. Il perchè non furono approvati che quattro articoli del progetto.

Il signor Bellono sorse primo a combattere, a nome dello Statuto e della giustizia, la disposizione dell'art. 4, il quale contiene una flagrante diseguaglianza a carico della città di Torino. Questa è una quistione di aritmetica e crediamo che niuno potrà trovarvi cosa ▪ ridire.

Ciò è tanto vero che non si pensò pure a contestare il fatto, ma i propugnatori del progetto andarono a caccia di argomemti estrinseci alla questione e il loro grande amore della proporzionalità dei tributi si dileguò alla vista di quella maggior somma, di che si volle aggravare la popolazione torinese.

Si calcolò la tassa sulla carne all'antica stregua di 6 denari per libbra; Torino avrà il privilegio di pagarne 8.

Si calcolò dalla commissione che le gabelle frutterebbero la metà dell'imposta prediale. Torino, oltre al vantaggio di pagare un'imposta prediale più forte, in proporzione della rendita (V. la relazione relativa del signor Despine), avrà pur quello di pagare una gabella che supera la tassa prediale di 200m. lire.

Brevemente i cittadini sardi pagano sossopra meno di 3 lire di contribuzione prediale, e pagheranno circa lire 1 cent. 50 di gabella. I Torinesi soli pagheranno lire 6 75 di contribuzione prediale e oltre 8 di gabella.

Il ministro delle finanze mantenne la cifra della commissione, sul riflesso che non si varierà probabilmente per un pezzo e che intanto aumenta la popolazione e la ricchezza di Torino, onde fra alcuni anni la tassa verrà ad essere meno grave per ciascuno.

Noi non neghiamo che Torino progredisca. Ma fortunatamente possiamo notare che il progresso non ha luogo solo in Torino, ma in tutto lo Stato. Si paragoni la popolazione del 1838 con quella del 1848, e si scorgerà che l'aumento della popolazione ebbe luogo in tutte le parti dello Stato.

Il signor di Cavour dice altresì che il municipio di Torino potrà per far fronte ai nuovi pesi estendere la sua linea daziaria. Ma se il municipio incasserà una maggior somma, non l'avrà meno da pagare la popolazione. La questione rimane perciò sempre la stessa.

Egli è vero che il signor Mellana per semplificare la questione, per far comparire l'ineguaglianza un po' meno enorme regala ▪ Torino una popolazione di 170 mila anime. Lo disse ▪ lo ripetè a'suoi interruttori, che trovavano la cifra un po' marchiana, ma non si diede la pena di comunicarci donde avesse attinte queste peregrine notizie statistiche.

V'ha una specie di municipalismo che consiste nel promuovere oltre il giusto gli interessi del proprio comune, della propria provincia. Noi non l'approviamo, ma lo comprendiamo ed è del resto assai più comune che uomo non voglia ammettere.

Ma v'ha un'altra specie di municipalismo che consiste nello spargere dello sfavore verso l'altrui comune e l'altrui provincia. È un municipalismo un po' travisato, ma di una natura niente affatto migliore. Saremmo anzi tentati di qualificarlo per molto meno patriotico, perchè tende a spargere sentimenti di diffidenza e di gelosia tra i cittadini di una stessa nazione.

La Camera per ventura non è animata da questi sentimenti, epperciò non accolse con favore l'opinione che Torino si fosse accresciuta con danno delle province. Infatti, come potrebbe averle danneggiate se, qual più, qual meno, tutte progredirono? E il progresso della capitale non è forse un vantaggio di tutto lo Stato e viceversa? Se vi sono attivi gli studi, le industrie, la civiltà non si diramano essi per tutte le parti, con vantaggio universale?

La Camera, avendo il signor Bellono ritirato

la sua proposta, approvò la cifra della commissione e le susseguenti disposizioni relative alla provincia di Genova, colle modificazioni proposte dal ministero che esonerò la città di 200 mila lire, e portò l'imposta per testa nella provincia da 90 cc., a 1, 65.

GIORNALI STRANIERI.

Ecco qualche brano dell'articolo del *Moniteur* che è quasi un programma dell'imminente impero:

La Francia offre al mondo un magnifico spettacolo. Egli è bello il vedere in questa guisa tutto un gran popolo, animato da una stessa idea, riunirsi pacificamente in tutti i punti del paese e manifestare il suo volere con quella dignità e con quella risolutezza che convengono alla sua sovrana indipendenza.

... Dopo il principio del secolo la nazione non era più stata chiamata a deliberare sulla forma del suo governo; adesso ha pronunciato con piena cognizione di causa. Il popolo si è servito dello strumento che la repubblica gli aveva posto in mano per rovesciarla. Il suffragio universale ha distrutto la repubblica. Niente v'ha di si giusto come il senno di tutto un popolo, nulla si forte come la sua volontà. La Francia ha voluto la monarchia imperiale perchè l'ha già voluta sul principio del secolo, e l'ha in tal modo improntata di un carattere nazionale; perchè dopo averla veduta all'opera ha potuto convincersi che questa dinastia è la sola che risponda senza esclusione ai suoi interessi, ai suoi istinti, come anche alle legittime conquiste della civiltà moderna; perchè finalmente, come lo ha detto il nuovo imperatore, vi è fra la dinastia imperiale e la nazione un'indissolubile comunanza di sentimenti e di gloria. Dopo la caduta dell'impero la Francia ha saggiato due dinastie; ma il popolo ha sempre confuso in una stessa origine i due rami di una stessa famiglia che gli ricordava le sue disgrazie e un regime che non vuol più.

Il programma dell'impero, descritto nel discorso di Bordeaux, è stato testè confermato dal messaggio al corpo legislativo. Il nuovo governo saprà unire la moderazione alla fermezza e si applicherà costantemente a fecondare i grandi interessi che *l'intelligenza ingenera e sviluppa la pace*. Colui che la Francia ha incoronato non vede nella sua elezione che un maggior dovere impostogli dal popolo e una missione più elevata affidatagli dalla Provvidenza.

Queste parole indicano con quale religioso raccoglimento Luigi Napoleone si prepara alla proclamazione dell'impero. La Francia, che sa quanto può aspettare di prosperità e di grandezza da un governo che essa ha stabilito sopra sì ampie basi, sarebbe lieta di celebrare con pubblica allegria un avvenimente che è il trionfo della sua ragione ad un tempo e della sua volontà. Ma il nuovo imperatore, preoccupato dei gravi doveri impostigli da questo luminoso attestato delle affezioni del popolo, preferisce associare la nazione ai suoi pensieri generosi. Egli è con beneficii in favore delle classi povere e sofferenti, egli è con atti di clemenza che Luigi Napoleone inaugurerà il suo regno.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* pubblica due decreti reali del 28 spiranze coi quali vengono disciolti i due consigli comunali di Verrone e di Final Marina. Gli elettori saranno convocati entro il termine di tre mesi per eleggere un nuovo consiglio; e intanto un delegato straordinario tiene l'amministrazione municipale.

— Con decreto reale del 21 novembre, il maggiore nel corpo reale d'artiglieria Gazzera Francesco, è promosso luogotenente colonnello e nominato comandante della fortezza di Lesseillon.

— S. M. ha accordato un congedo di due mesi per motivi di salute al primo uffiziale del ministero di grazia e giustizia, e incaricava con decreto del 27 il consigliere d'appello cav. Carlo Barbaroux di compierne le veci nell'intervallo.

— Magistrato di cassazione. — Formazione della classe criminale fatta da S. M. negli anni 1852-53.

Classe criminale.

Siccardi conte Giuseppe, presidente.

Consiglieri. Bichi barone Maurizio - Aluigini cav. Andrea - Garbiglia cav. Giovanni - Arminjon cav. Matteo - Pastoris Casalrosso conte Severino - Campora cav. Bartolomeo - Chiabò conte Carlo - Agnez cav. Matteo.

S. M. ha composto come segue le classi del magistrato d'appello di Torino per l'anno 1852-53.

Prima criminale.

Presidente Massa-Saluzzo conte Leonzio commendatore, presidente capo.

Consiglieri. Righini di S. Albino conte Filippo, presidente - Ropolo cav. Giuseppe - Ripa di Meana conte Saverio - Biglione Angelo - Barbaroux cav. Carlo - Gibellini cav. Casimiro - Tesauro di Meano cavaliere Francesco.

Seconda classe criminale.

Pinelli conte Alessandro, commendatore.

Consiglieri. Schiari conte Giovanni - Deleuse cav. Gaetano - Franzini conte Pietro - Cocchis Edoardo - Rabino Ottavio - Pensa di Marsaglia cav. Emiliano.

Sezione d'accusa. Derossi cav. Marc'Antonio - Capello di S. Franco conte Paolo - Uno dei consiglieri civili meno anziani i quali siederanno a turno mensile.

STATO ROMANO. — Scrivono al *Mess. di Modena* in data di Roma 22 novembre.

La consulta di Stato per le finanze, quantunque due consultori non si trovino ancora presenti in Roma, non ha voluto ritardare più oltre la inaugurazione dei suoi lavori, e lo esercizio delle sue funzioni. Dopo avere nel giorno 18 implorata la apostolica benedizione dal sovrano pontefice che accolse con singolare bontà quella schiera onoranda e la incoraggiò con tale un discorso che bene appalesava quanta fiducia ei collocasse nella solerte cooperazione dei consultori, si congregarono essi all'indomani sotto la presidenza dell'Em. Brignole, nelle sale di sua residenza. Sembra che innanzi tutto la Consulta si occuperà della esamina dei vari progetti che hanno riferimento alla ammortizzazione della carta-moneta; e a tale effetto fin da questa prima sessione fu istituita una commissione speciale. Tra i progetti del genere sopranotato, è fama che uno ve ne sia del principe Torlonia, che domanderebbe la conferma per un altro dodicennio dell'appalto dei sali e tabacchi, il quale legalmente è per cessare nel prossimo anno 1853. In ricambio e correspettivo di simile conferma la casa bancaria Torlonia e C. si obbligherebbe di somministrare alla cassa governativa in condizioni molto favorevoli una ingente somma per la estinzione della carta-moneta. È fama altresì che Rotschild non sia estraneo a questo partito. Con simili enunciazioni però non intendo che riferir voci più o meno sparse, più o meno accreditate nella stessa classe dei negozianti e degli speculatori.

ESTERO.

INDIE. — Dietro l'*Oss. Triest.* abbiamo annunziato la presa di Prome avvenuta il 9 ottobre. Il generale Godwin arrivò il 15 ottobre a Rangun, lasciando Prome sotto il comando di sir John Cheape. Il capitauo Latter riuscì ad arrestare il ministro delle finanze delle provincie inferiori birmane, il quale era in procinto di organizzare una forza di 8 a 9 mila uomini per tentare un attacco contro Rangun.

Quali siano i futuri piani degl'Inglesi, s'ignora; però si opina che la guerra contro i Birmani è finita. Non sembra del resto che si voglia per ora marciare contro Ava, metropoli dell'impero. Si crede che i luoghi occupati presentemente verranno annessi ai possedimenti inglesi, come è vivo desiderio dei più, aspettando che gli ulteriori avvenimenti rendano possibile l'incorporazione di tutti i dominii birmani. I giornali propugnano caldamente queste disposizioni rammentando fra altro i doveri di gratitudine che legano gl'Inglesi alle popolazioni del Pegù, le quali fecero sì buona accoglienza alle truppe.

BELGIO. — Bruxelle, 26 *novembre.* — Una nota del ministro dell'interno, depositata nell'ufficio della presidenza insieme cogli altri documenti relativi al progetto di legge sulla stampa, spiega come segue la presentazione di quel progetto:

« Presentando un progetto di legge sulla repressione delle offese verso i sovrani e i capi dei governi esteri, il governo belga ha creduto bene di compiere un dovere di equità a di convenienza. Con questa risoluzione unanime e spontanea esso ha reso omaggio al principio di internazionalità che da nessuno può essere contrastato.

« Obbedendo a ciò ch'esso ha considerato come suo dovere, non ha sagrificato la dignità nazionale di cui sarà sempre il più devoto difensore; neppure non ha intaccato le libertà consacrate dalla costituzione; ed il rimprovero di avere ciò fatto deve essere risparmiato ad una amministrazione nella quale figurano due antichi membri del congresso che hanno autenticato colla loro firma la Carta che noi tutti intendiamo di rispettare. In realtà, il progetto di legge non priva la stampa di nessuna delle sue guarenzie; esso reprime certi fatti colpevoli che recano offesa al diritto internazionale. Il progetto non priva i cittadini della libertà di esprimere la loro opinione; esso reprime le manifestazioni pubbliche ed oltraggianti che una notorietà non equivoca rende compromettenti per la quiete e per la dignità del paese. »

FRANCIA. — Parigi, 27 *novembre.* — Il consiglio municipale di Parigi, volendo consacrare con buone opere la rimembranza del voto che testè ha avuto luogo, ha deciso nella sua seduta di quest'oggi che una somma di 160 mila franchi sarà messa alla disposizione del prefetto della Senna per essere impiegata nel modo seguente: 36 mila franchi per ritirare dal Monte di Pietà tutti i materazzi che vi si trovano impegnati; 18 mila franchi per ritirare le coperte; 66 mila franchi per pagare i mesi di nutrice scaduti; 40 mila franchi per distribuire vestimenta ai fanciulli più poveri che frequentano le scuole e le sale d'asilo. (*Moniteur*).

— La compagnia della strada ferrata da Bordeaux a Cette ha testè organizzato il servizio degli studi dei lavori di queste due linee e delle sue ramificazioni, affine di dare a queste operazioni tutto il valore e tutta l'attività che possono comportare, applicando a questo servizio gl'ingegneri de'ponti e stradali. Si annuncia che quattro di questi ingegneri saranno autorizzati a mettersi alla disposizione della compagnia.

-- Il consiglio municipale di Strasburgo ha deciso all'unanimità che il castello di quella città sarebbe offerto in dono a S. A. I. i principe presidente in occasione della prossima proclamazione dell'impero, Il *maire* di Strasburgo che è venuto a Parigi per prender parte ai lavori di censimento dei voti come membro del corpo legislativo, presenterà la deliberazione del consiglio municipale all'accettazione di S. A. I. Si sa che il castello di Strasburgo era stato dato all'imperatore da quel municipio, e che sino al 1831 era stato aggregato ai beni della corona, alla qual epoca ne fu distolto per misura di economia. (*Corresp. Lejolivet*).

ALEMAGNA. — Berlino, 24 *novembre.* -- La notizia più importante di quest'oggi si è che lo Zollverein non ha più nulla da temere, il quale risultato è dovuto a tutti i suoi membri attuali. Questi negoziati così complicati s'incrociavano in ogni verso in questi ultimi tempi. Un diplomatico diceva non ha guari: « Dopo i giorni della commissione d'inchiesta di Magonza non vi è mai stato tanto da fare nelle cancellerie tedesche. »

Il risultato di questi negoziati che volgono al loro fine può riassumersi in questi punti essenziali: Lo Zollverein e lo Steuerverein formeranno un tutto e sarà conchiuso un trattato commerciale coll'Austria. Di un'unione con questa potenza non si parla, si crede però che sarà compensata con un trattato commerciale.

(*Gazzetta delle Poste*).

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 30 *novembre* 1852.

Presidenza dell'avvocato URBANO RATTAZZI.

SOMMARIO. — *Lettura ed approvazione del verbale. Discussione degli articoli* 4, 5, *e* 6. *Emendamenti. Approvazione degli stessi*

Seggono al banco dei Ministri Cavour, Cibrario, Lamarmora.

Cavallini legge il verbale della seduta precedente, ed il solito sunto delle petizioni.

Si procede all'appello nominale.

È approvato il verbale suddetto.

Segue la discussione della legge sulle riforme delle gabelle accensate.

« Art. 4. Nella città di Torino il canone che si paga per la gabella della *foglietta* e dell'acquavite, sarà accresciuto di L. 523,986 85, somma a cui corrisponde il diritto di quella sulle carni finora non compreso in tale canone.

Bellono. Sorgo a parlare contro l'art. 4 del progetto di legge, perchè contiene un'ingiustizia verso la popolazione di Torino. Infatti non avvi proporzione fra la sua popolazione di 143 mila abitanti e quella dell'intiero Stato circa di 5 milioni, e tuttavia essa dee pagare circa un sesto della tassa. Inoltre la commissione calcolò che la gabella fruttasse circa la metà del tributo prediale. Come adunque Torino, che paga 981 mila lire di tributo prediale, compresa la tassa sui fabbricati si assoggetta a pagare per gabbella una somma che oltrepassa quella di 200 mila lire.?

Non v'ha proporzione nel riparto fra tutti i cittadini, quando la gabella che è di 6 danari per libbra nelle provincie si fa salire per Torino ad 8 danari, allorchè gli si restituì la riscossione dei proprii dazi. Ma la commissione prese un abbaglio, anche calcolando il tributo a danari 8 la libbra. Essa prese per base gli anni 48 e 49, in cui fuvvi una consumazione straordinaria, maggiore che non fosse gli anni innanzi e che non sia poi risultata dopo. Anche nell'anno corrente non si ha l'aumento di 123 mila lire che porta la commissione. Posso comunicar alla Camera i conti amministrativi. Risulta che nell'ultimo trimestre la gabella sulle carni ammontava a 88 mila lire. Ridotto a 8 danari salirebbe a 114 mila lire. Abbiamo sempre una differenza di 26 mila lire. Conchiudo essere conforme alla giusiizia che per ora non si adotti questa cifra, la quale è fondata sopra dati poco esatti. Non si può mantenere, senza ledere la giustizia, una tassa sulla carne che supera di un terzo ciò che pagasi altrove, e una tassa sul vino che supera di un quinto. Si mandi alla commissione il progetto.

Ministro delle finanze. Mi duole moltissimo dovermi opporre a quanto ha proposto l'onorevole Bellono, e molto più mi duole comechè io sia stato eletto a rappresentante al 1. collegio della città di Torino, nella quale elezione mi furono note tutte le simpatie che nutrono per me i miei concittadini, ma è mio dovere fare questa opposizione, poichè è mio debito preferire l'interesse generale dello Stato a quello particolare. Credo primieramente che il sistema di riparto non deve avere per necessità dati assoluti. L'attuale riparto è più facile alle località, le quali hanno maggiore probabilità di sviluppo di popolazione, e di movimenti. e di incremento materiale insieme; ora vediamo qual altra città più di Torino sotto il colpo d'occhio prenda in maggiore proporzione un tale sviluppo? Basta che uno sia mancato dalla residenza per un bimestre, per rimanervi meravigliato dell'incremento materiale, quindi il detto riparto è eminentemente favorevole a Torino; diffatti se si fosse data la gabella ad esercizio, la cifra sarebbe proporzionatamente allo sviluppo, e i calcoli sono poco lontani dal vero. Nel 1848 la popolazione non ascendeva che a 140 mila, oggi però è oltre ai 160 mila, per cui queste due considerazioni sono bastevoli, e tanto gravi a far mantenere la cifra attuale. Nè credo che possa dirsi alterata. Il preopinante la confronta cogli anni precedenti, e la crede scemata da quella ottenuta negli anni dal 1847 al 1849. Io non ho dati statistici da contrapporgli ma debbo dire che mi reca alta meraviglia come possa avverarsi una diminuzione, in rapporto al maggiore movimento di popolazione.

Son di parere che essendosi tenuto conto della tassa di entrata per capo di bestiame, e non di peso abbia dato una cifra approssimativa e non certa. In quanto al vino la commissione ha fatto una deduzione che credo non potersi appuntare. Le basi antiche non erano le stesse delle altre provincie, ma signori, prima delle attuali libere istituzioni, Torino non era in identiche circostanze del giorno d'oggi. Tutte le provincie corrispondono al bilancio dello Stato, e la maggior parte delle spese sono erogate nella capitale, e non credo che dovrà maravigliare chicchesia se essa corrisponda qualche cosa di più. Torino non può lagnarsi del riparto, essa ha mezzi di far fronte senza aggravio dei contribuenti, senza perdita sulle sue entrate. Attualmente vi è una gran parte della città che è fuori linea daziaria, e colla estenzione della stessa può supplire al peso della quota di riparto. Respingo quindi la proposta di rinvio, e spero che l'onorevole Bellono farà atto di patriottismo in ritirarla.

Mellana. Il ministro delle finanze mi tolse quegli argomenti che avrei voluto opporre alla proposta dell'onorevole Bellono, ma mi porge occasione a far riflettere, che il capo del municipio che è di elezione governativa si oppone alla tassa delle gabelle accensate, e il rappresentante della città nominato dagli elettori la difende (*uh! uh! prolungati da tutti i banchi*).

Presidente. Ella è fuori dell'argomento.

Mellana. Io parlo del sistema d'elezione (*interruzioni*). Io dico che se la proposta fosse stata ventilata all'art. 2 sarebbe stata buona, ma le argomentazioni non mi hanno dato altra occasione che a considerare che atteso lo sviluppo materiale di Torino la cifra destinata nella quota di riparto per la stessa è assai tenue, e proporrei un aumento, ma mi astengo. Sono però a far riflettere che i terreni che costano in altri luoghi 500 lire vendonsi a Torino 200 mila lire, e spero che il ministero proporrà un progetto di legge per eguagliare l'imposta prediale al valore delle terre.

Bellono. Ho piena convinzione di non avere preso abbaglio nello esporre alla Camera le cifre del 3.o trimestre dell'anno corrente. L'azienda generale delle regie gabelle in ogni bimestre presenta lo stato dell'introito, e nello stesso stabilisce la differenza tra il dazio percepito per testatico e quello che dovesse essere in realtà a danari 8 la libbra. Il quadro a cui mi riferisco porta la reale esazione a lire 88 mila, e la differenza in più alla ragione di danari 8 sarebbe di 24 mila lire. Ecco l'aggravio a cui deve sottostare la città di Torino. Ora se il 4.o è 88 vi dà un intiero approssimativo di 352[m. lire, e in conseguenza per la riforma dovrà corrispondere un quarto di più. Domando se era

intenzione della commissione di aggravare o scemare il tributo. Quindi dico che non sarà mai giusto moralmente la carne venir gravata di un terzo ed il vino di un quinto. Il sig ministro credeva che io facessi atto di patriottismo ritirando la mia proposta, ma non mi detta così l'intima mia convinzione.

Revel. Deputato anch'io della città di Torino sorgo a parlare facendo astrazione di qualunque spirito municipale. Non ho parlato prima, poichè vidi che il sistema di riparto è il migliore, non rinverrò sulla tabella, nè sulle carni, ma parlando in genere non sono così generoso come il sig. Mellana a chiedere un aumento, nè restio come il deputato Bellono, ed insisto a mantenersi la somma proposta dalla commissione.

Ministro delle finanze. Insisto sull'adozione dell'art. 4.

Bellono. Ritiro la mia proposta.

La Camera approva l'art. 4.

« Art. 5. Il canone di lire novantaquattro mila che si esige per fabbricazione della birra nella città e provincia di Torino sarà calcolato per tre quarti nel canoue di detta città, e per l'altro quarto in quello della provincia. (App.

« Art. 6. Il canone per la città di Genova sarà ragguagliato a quello come sovra fissato per la città di Torino, in proporzione della rispettiva loro popolazione fissa e mutabile.

Ministro delle finanze. La commissione fissa lo ammontare del canone per la città di Genova ad 1,006,472. Nell'art. 8 poi fissa il canone in ragione di 90 cent. per capo della popolazione. La condizione di Genova in rapporto alla sua provincia è diversa di quella di Torino nella stessa relazione. La popolazione di Torino non va in provincia per consumare le bevande, ma quella di Genova per la vicinanza del fiorente S. Pier d'Arena, e S. Martino d'Albaro e la Foce consumano in questi luoghi di provincia e bevande e carni. Sono quindi di parere ridurre il canone in 200,000 lire per Genova, ed aumentarlo a fr. 1 65 per capo sulla provincia. Nè può chiamarsi gravata una provincia che ha la cresceute comune di S, Pier d'Arena, Rivarolo, Sestri ed altri paesi, a fronte di Albenga e di Chiavari. La popolazione di Genova consuma a danno della città e a vantaggio della provincia. Propongo quindi all'art. 6 la seguente aggiunzione « *sotto deduzione di lire* 200,000 » e concepire l'art. 7 come segue :

« Il canone della provincia di Genova, esclusa la città, sarà ragguagliato a lire 1. 65 per capo della popolazione fissa e mutabile, a norma di quanto viene pagato dalla provincia di Torino.»

Ricci Vincenzo. È ingiustizia la parità che vuolsi stabilire tra Genova e Torino. Se Torino come capitale dello Stato ha una eccezione gravosa per le gabelle, non può egualmente farsi per Genova la quale non gode i vantaggi di Torino, e perciò deve egualmente alle altre città di provincia sopportare il peso, e non come Torino. Si dice Genova ricca, ma se vi sono capitali, mancano i suoli, i redditi, paga il grave dazio sui grani, e se non fosse sobria la popolazione non potrebbe mantenere il concorso della navigazione, nè potrebbe sostenere le fabbriche e le industrie. Io non chieggo privilegi ma eguaglianza, e propongo la soppressione dell'articolo 6.

Farina Paolo. La consumazione che si fa in Genova è molto minore di quella di Torino, perciò non proporzionata la quota assegnata; e propongo rinviarsi l'articolo alla commissione per modificarlo su basi più eque.

Chiarle Sostiene il progetto della commissione, e aderisce all'aggiunta fatta dal ministro dei lavori pubblici.

Asproni Sostiene la proposta soppressione del dep. Ricci.

Ministro delle finanze. Combatte gli argomenti dei deputati Ricci, Farina ed Asproni.

La Camera respinge il chiesto rinvio, ed approva l'art. 6 coll'aggiunta proposta dal ministro delle finanze.

Siotto Pintor. L'isola della Sardegna già gravata dagli antichi pesi difficilmente può sottostare a questo nuovo tributo, il quale sarà da quella popolazione accolto, ma con sacrifici a stento corrisposto. Spero che il governo terrà conto di una mia proposta che tornerà a sommo utile all'isola, e di nessun detrimento alle finanze. Lasciate libera la coltivazione del tabacco, stabilite i prezzi, ai quali si debbano cedere alle fabbricazioni, e mentre nulla perde la finanza aprite una ricchezza all'isola, i campi saranno coltivati, l'industria incoraggiata, e così temprate la gravezza del nuovo tributo.

Ministro delle finanze espone quanto desiderio e zelo si spiega dal governo a benefizio dell'isola, e dichiara che nel momento non può dare categorica risposta sulla chiesta coltivazione del tabacco, e promette di esaminare tutto l'occorrente per conciliare gli interessi di quelle popopolazioni, come quelli delle finanze.

Serra Francesco Maria. Parla di alcuni diritti di bollo sugli animali in Sardegna, e propone, che siccome dalle vigenti leggi non mantenuti, ma pure per le consuetudini locali necessarii, sieno continuati, e dedursi lo ammontare dalle gabelle accensate.

A domani, a domani.

L'udienza si scioglie alle ore 5 1|2.

Ordine del giorno di domani.

Seguito della discussione sulle gabelle accensate.

CRONACA.

— Collegio Reale delle Provincie. — Ieri domenica aveva luogo un' importante solennità nel Reale collegio delle provincie, la distribuzione dei premii agli allievi più distinti di questo benemerito istituto. Alle 11 1|2 giungeva alle porte del collegio il ministro cav. Cibrario accompagnato dal preside del consiglio universitario cav. Aporti, dal primo uffiziale cav. Pollone, dal cav. Vesme e dal cav. Corte membri del consiglio superiore, dal cav. Parato, dal professore Saracco, dal signor consultore cav. Perrona e da vari altri distinti personaggi, fra i quali in ispecie notammo il commendatore Tonello, consigliere di Stato, e l' ex-ministro della pubblica istruzione cav. Gioia. Giunta la nobile comitiva nella sala dove avevasi a celebrare la funzione, il governatore del collegio cav. Novelli leggeva un elaborato discorso nel quale toccate le origini e le vicende di questo istituto, conchiudeva con generose parole di eccitamento ai giovani a voler rispondere degnamente alle speranze che in essi colloca il governo; indi chiamavansi nominativamente i candidati a ricevere dalle mani del ministro il premio, consistente in una medaglia d'argento di larga dimensione, nella quale da una parte leggesi l'epigrafe: *moribus, studio ac diligentiae*, circondata da due rami d'alloro che si intrecciano, dall' altra *Regium provinciarum collegium*, col nome dell' allievo premiato, lavoro finitissimo dell'abile bulino del Ferraris, celebre già in Piemonte e fuori per la rara sua valentia. Lo studente del 5. anno di leggi, signor Raymond, nel ricevere il premio esprimeva, in nome anche dei suoi colleghi, la riconoscenza che destavano in tutti gli animi queste dimostrazioni d'onore, dichiarando come le considerassero quali un incoraggiamento a far bene per l'avvenire. Il ministro pronunciava quindi un discorso improntato dei sentimenti i più benevoli per l' importante istituto, e per l' eletta gioventù subalpina che vi si accoglie, e le sue parole erano salutate da vivi e universali applausi. Uno studente del 3. anno di lettere, signor Liveriero, chiudeva la lieta solennita declamando un carme egualmente degno di lode per la spontaneità dell'ispirazione, per la verità delle immagini e per l'armonia del verso.

Era quasi il tocco quando il ministro si ritirava, visibilmente commosso, e rinnovando nel modo il più esplicito le dichiarazioni dell' alta sua soddisfazione per il felicissimo avviamento che seppe imprimere a questo istituto, pur troppo gli anni addietro in decadenza, la volontà energica dell'attuale suo governatore.

Ecco ora i nomi dei giovani premiati :

Teologia. Sereno Giuseppe, laureato. — Menzione onorevole: Bonansea Gioanni, studente del 2. anno; Capello Andrea, id. del 4. anno; Peverati Vincenzo, id. del 2. anno.

Leggi. Montanari Francesco, laureato; Raymond Gioanni, studente del 4. anno; Rito Giovanni, id. del 2. anno; Ajmini Gioanni, id. del 1. anno; Vitta Giambattista, id. del 1. anno. — Menzione onorevole: Tardivo Francesco, studente del 4. anno; Bastard Francesco, id del 1. anno; Boarelli Luigi, id. id.; Gaj Giacinto, id. del 2. anno.

Medicina e Chirurgia. Depras Carlo, laureato; Zuccotti Angelo, studente del 5. anno; Righetti Vittorio, id. del 2. anno; Argentier Augusto, id. id.; Odisio Giuseppe, id. del 1. anno. — Menzione onorevole: Oddenino Gaspare, studente del 2. anno; Grillo Ambrosio, id. id.; Raymond Carlo, id. del 1. anno; Ruffa Luigi, id. del 2. anno; Bottero Pietro, id. id.; Molina Angelo, laureato; Gaddò Giacomo, studente del 4. anno; Rattone Cesare, id. del 5. anno; Rumiano Biagio, id. id.; Borrone Daniele, id. del 1. anno; Bessone Giuseppe, laureato.

Belle Lettere. Alerini Luigi, studente del 3. anno; Liveriero Emilio, id. del 2. anno. — Menzione onorevole: Bracco Cesario, studente del 1. anno.

Filosofia razionale. Miglioretti Lorenzo, studente del 3. anno.

Matematica. Vivanet Francesco, studente del 1. anno.

Filosofia positiva. Bachelet Alfonso, studente del 1. anno. — Menzione onorevole: Guglielmone Severo, studente del 1. anno.

— Manoscritti di Vincenzo Gioberti. — Vincenzo Gioberti non avendo fatto testamento, la sua eredità si deferisce in via legittima ad una sua prossima congiunta, donna di umile condizione, d' età matura e nubile, la quale è già partita da tre giorni per Parigi, accompagnata da un procuratore, onde mettersi in possesso della successione che le si è devoluta. Temevasi che per certi scrupoli religiosi ella volesse far ardere gli scritti che l' illustre congiunto avrebbe lasciati, e già si erano prese le precauzioni che parevano opportune: ora però abbiamo ragione di credere che l'erede stessa ha compreso l'importanza di conservarli intatti, e ci si dice che verranno collocati in una cassa, munita del suggello dell'erede e di quello della nostra ambasciata, per essere trasportata a Torino, dove giunta, potrebbero essere depositati negli archivi comunali, dove una commissione di poche persone, tali per carattere e per lumi da ispirare piena fiducia, farebbe la cernita di quelle scritture che potessero senza inconvenienti essere fatte pubbliche. Così concilierebbersi i diritti della storia e della scienza coi riguardi personali.

A proposito di manoscritti, sappiamo che uno dei principali editori di Torino offerse una somma di ll. 10,000 per gli autografi che può aver lasciati Vincenzo Gioberti.

— Il prof. cav. Pietro Corte. — Nella cronaca dei giorni precedenti annunziavamo come S. M. nominasse con decreti del 21 corrente, il prof. Corte a membro del consiglio universitario e della commissione permanente per le scuole secondarie, dispensandolo per motivi di salute dalla carica di prof. di logica nell' università di Torino, e da quella di membro del consiglio generale per le scuole elementari.

Il cav. Corte esercitava da ben ventisette anni il suo professorato con quella onestà di carattere ed amore del pubblico bene che si addice ad ottimo cittadino, e con quella profondità di sapere, chiarezza d'idee e nitidezza d'esposizione che si richieggono specialmente in chi insegna.

Nei varii trattati filosofici che pubblicava in questo mezzo tempo, non mirò all'originalità dei concetti od all'invenzione dei nuovi sistemi; ma solo al vantaggio intellettuale e morale dei discenti. Diresti che sotto la maestra sua penna si rendano ovvie ed evidenti le quistioni più astratte di metafisica e di psicologia, e che gli elementi di etica testè da lui pubblicati siano una scuola vivente di moralità, da cui la gioventù subalpina può trarre importantissimi documenti per la vita individuale e sociale.

Se dall'un canto perciò ci addolora il vedere orbato il patrio insegnamento d'uno dei suoi più antichi ed illustri rappresentanti, ci conforta dall'altro il pensare che il grave uffizio, a cui venne prescelto il decano della facoltà filosofica, aprirà una nuova palestra all'operoso zelo e specchiata sua probità, che rendono a tutti caro e venerando il suo nome.

— Teatro Carignano. — Sabato 4 corrente ha luogo la beneficiata della prima donna sig.a Vetturi-Olivi: pubblicheremo domani più ampii ragguagli, ma fin d'oggi ci piacque annunziarla come un eccitamento al pubblico onde concorra numeroso ad incoraggiare l'egregia artista che fu il principale sostegno del teatro Carignano in questa lunga e faticosa stagione.

— Vengono comunicati alla *Gazzetta Piemontese* i seguenti particolari intorno alla *fondazione di un istituto di commercio in Torino*:

La sera del 26 corrente ebbe luogo in casa del signor conte Camillo di Cavour, una riunione preparatoria dei promotori di un'associazione intesa a fondare nella città di Torino un istituto di commercio.

Intervennero, tra gli altri, alla detta riunione, presieduta dal signor conte Camillo di Cavour, gli onorevoli Rattazzi, Bolmida, Cadorna, Daziani, Malan, Rosellini, Sella, Stallo, deputati; il commercio vi era rappresentato dagli stessi signori Bolmida, Malan, Sella, Stallo, e dai signori Barberis, Ceriana, Fourrat, Mancardi, Zanotti, ecc.

È gran ventura che sia prossimo ad esser soddisfatto il desiderio vivissimo di tanti padri di famiglia di vedere ordinato nella città di Torino un istituto, nel quale i giovani possano ricevere quella qualità di educazione e di istruzione che è giudicata più atta a porli nel caso di poter degnamente esercitare le professioni commerciali e amministrative. E soprattutto è gran ventura che una siffatta istituzione sorga sotto il patrocinio di persone cotanto ragguardevoli: non essendo da dubitare che le cure e l'opera delle medesime non sieno per essere feconde di ottimi risultamenti.

Nella riunione preparatoria anzidetta vennero presi in esame i progetti degli statuti dell' associazione e del programma degli studi che si faranno nell'istituto. Questi progetti, che pubblichiamo qui sotto, dovranno poi ricevere la loro definitiva approvazione dall'assemblea generale degli azionisti.

Ma la guarentigia del buon successo consiste principalmente nello zelo e nell' abilità delle persone che saranno preposte ai vari uffici di direzione, di educazione e di insegnamento nel nuovo istituto. E la scelta dei professori fu appunto il principale dei soggetti trattati nella riunione preparatoria: e qui crediamo di potere affermare che i promotori hanno già assicurato al nuovo istituto l'opera di quegl' insegnanti il cui nome fu riputato il più atto a conciliare alla loro impresa la fiducia e il favore del pubblico.

I promotori attendono presentemente a collocare quelle azioni della società che rimangono tuttavia disponibili Coloro che desiderassero farne acquisto potranno rivolgersi ad alcuna delle seguenti case commerciali: Andreis e Barberis, fratelli Ceriana, fratelli Bolmida e C., fratelli Mancardi, Giuseppe Malan e C., Andrea Stallo, fratelli Sella, fratelli Fourrat, Luigi Zanotti, agente di cambio.

Ma i promotori non dubitando punto che le azioni della società non sieno per essere prontamente collocate, deliberarono di convocare l'assemblea generale degli azionisti per il giorno 19 del prossimo mese di dicembre, alle ore 2 pomeridiane, in casa del signor conte Camillo Cavour, via dell'Arcivescovado, num. 13.

Costituita appena la Società, potrà procedersi all' effettiva fondazione dell' istituto colla massima prontezza, mercè le cure di coloro che già diedero opera a preparare l'esecuzione dei necessari provvedimenti: onde è da sperare che l'istituto potrà essere aperto col gennaio del nuovo anno.

Il corso degli studi che si faranno nell'istituto di commercio consterà di due parti: *Corso elementare* e *Corso superiore.*

I. *Corso elementare.*

Questo corso comprende:

L'istruzione morale e religiosa, che sarà data da un ecclesiastico addetto all'istituto.

La calligrafia.

La grammatica e la composizione italiana.

La lingua francese.

La storia, la geografia, la cosmografia.

L'aritmetica con tutte le sue applicazioni all'amministrazione ed al commercio.

La geometria elementare, il disegno lineare.

Elementi di storia naturale. — Questo insegnamento sarà principalmente inteso a far conoscere agli allievi i caratteri e le proprietà delle sostanze che si estraggono dai tre regni della natura, e che s'introducono nel commercio sotto la comune denominazione di *materie prime.*

Elementi di economia pubblica, ossiano nozioni elementari intorno alla produzione e alla distribuzione delle ricchezze.

II. *Corso superiore.*

Continua l'istruzione morale e religiosa.

Ricevono il loro complemento i corsi di lettere italiane, di lingua francese, di storia, di aritmetica commerciale, di geometria, di disegno e di economia pubblica.

Si aggiungono i seguenti corsi:

Lingue moderne, oltre l'italiano ed il francese, proporzionatamente alla particolare attitudine che dimostra ciaschedun allievo allo studio delle medesime.

Elementi d'algebra, trigonometria.

Fisica, meccanica, chimica applicate alle arti.

Tecnologia.

Elementi di diritto civile.

Elementi di diritto costituzionale.

Diritto commerciale e amministrativo.

Storia del commercio.

Operazioni fittizie di commercio.

Ciascheduno de' due corsi elementare e superiore sarà compiuto in tre anni.

Al corso elementare saranno ammessi i giovanetti (convittori od esterni) i quali abbiano compiuto l' età di anni 10, e non abbiano oltrepassato quella dei 13. Per essere ricevuti dovranno saper leggere e scrivere, e possedere i primi rudimenti del conteggio.

Compiuto il corso elementare e superati con lode gli opportuni esperimenti, gli alunni passeranno, se tale è il desiderio dei loro parenti, al corso superiore. A questo verranno eziandio ammessi quei giovani, i quali avessero imparato in altre scuole pubbliche o private le meterie che formano il soggetto del corso elementare, purchè l'età loro sia fra i 13 e i 16 anni, e si trovino nel caso di poter sostenere i debiti esami entrando nell'istituto.

I particolari che qui si ommettono saranno contemplati nei regolamenti di cui è fatto cenno negli statuti della società.

Statuti della società.

È formata una società anonima, che ha per iscopo speciale *la fondazione e l' esercizio di un istituto di commercio (scuola e convitto) in Torino.*

Questa società ha per base le condizioni seguenti:

Art. 1. La sede della società è in Torino, nell'edificio della scuola.

Art. 2. Il capitale sociale è stabilito in lire 60,000, diviso in 120 azioni di lire 500 ciascuna.

Tutte le azioni saranno tratte da un registro a matrice, che rimane depositato presso il signor N. N., incaricato dalla società. Esse porteranno un numero d' ordine, e saranno soscritte dal presidente e dal segretario del comitato di direzione e di sorveglianza di cui all'articolo 6.

Queste azioni sono tutte nominali, nè possono trasmettersi che per mezzo di un atto di cessione, con dichiarazione di trasferimento, soscritto dal proprietario o dal suo incaricato, sovra un apposito registro.

Il comitato di direzione e di sorveglianza potrà emettere, ove lo creda conveniente, nuove azioni conformi alle prime, fino al numero di 80.

Art. 3. La terza parte del prezzo delle azioni sarà pagata immediatamente dopo la costituzione della società nelle mani del cassiere della società.

Le rimanenti quote delle azioni saranno pagate dentro quei termini successivi che verranno deliberati dal comitato di direzione di sorveglianza.

I pagamenti saranno fatti constare mediante quitanza del cassiere sul titolo dell' azione, e ne sarà pur preso nota sul registro a matrice.

Art. 4. Quei padri di famiglia, i quali acquisteranno un' azione della società, godranno di un abbonamento del 10 0|0 sul prezzo annuo della pensione da corrispondersi per quei loro figliuoli che venissero allevati nell'istituto.

Art. 5. Sui guadagni dell'annata è innanzi a tutto prelevata e distribuita fra gli azionisti una somma rappresentante l' interesse al 5 0|0 del capitale da essi sborsato.

Sui guadagni rimanenti il 20 0|0 è distribuito fra gli impiegati dell' istituto in proporzione dei loro stipendi, a titolo di incoraggiamento. Il resto andrà diviso per una metà fra gli azionisti, e per l' altra metà sarà versato nella cassa di riserva.

Art. 6. Appena la società si trovi costituita, essa elegge il direttore dell'istituto, e i membri azionisti che dovranno comporre, in numero di undici, il comitato di direzione e di sorveglianza.

Art. 7. L' assemblea generale degli azionisti si riunisce di diritto ogni anno nella sede della società, nal mese di settembre, e straordinariamente ogniqualvolta il comitato di direzione e di sorveglianza lo creda necessario, ovvero la riunione venga richiesta da 30 azionisti.

Art. 8. L' assemblea generale ordinaria degli azionisti ha per oggetto:

1. Udire la relazione del direttore dell'istituto sulle condizioni morali di questo;

2. Discutere e approvare il resoconto annuale delle spese e della gestione della società, non

che il bilancio annuale preventivo della medesima, che dovranno essere presentati dal comitato di direzione e di sorveglianza;

3. Rinnovare il consiglio di direzione e di sorveglianza. I membri scaduti d'officio potranno essere rieletti;

4. E finalmente prendere quelle altre deliberazioni che potranno richiedersi nell' interesse della Società.

Art. 9. Le deliberazioni saranno prese alla maggioranza de' voti, ma non saranno valide senza l'intervento di un terzo almeno degli azionisti. Se per difetto di numero l'assemblea non potesse deliberare, le deliberazioni saranno rimandate a otto giorni appresso, ed in quella tornata si delibererà alla semplice maggioranza degli intervenuti.

Ciaschedun azionista avrà tanti voti quante sono le azioni da lui possedute.

Gli azionisti assenti potranno farsi rappresentare dai loro incaricati.

Art. 10. Il comitato di direzione e di sorveglianza rappresenta la società in tutti gli atti giuridici ed in tutti quegli atti amministrativi che non sono espressamente riservati dai presenti statuti alla società generale.

Esso elegge l'economo ed il cassiere, e ne determina le attribuzioni e lo stipendio.

Esso determina eziandio, ne' limiti assegnati nel bilancio della Società, lo stipendio e gli altri vantaggi de' quali dovranno godere il direttore e gli altri impiegati dell'Istituto. Questi ultimi vengono nominati e revocati dallo stesso comitato sulla proposta del direttore.

Il direttore proporrà eziandio all'approvazione del comitato i regolamenti concernenti l'amministrazione dell'Istituto, le condizioni morali ed economiche dell'ammissione degli allievi interni ed esterni, e le discipline tutte che dovranno osservarsi nello Istituto.

Appena questi regolamenti abbiano ottenuto la sanzione del comitato, essi diventeranno la legge, cui il direttore e tutti gli impiegati della scuola dovranno intieramente assoggettarsi nell'esercizio delle loro funzioni, sotto la sorveglianza dei membri del comitato.

Art. 11. Il comitato di direzione e di sorveglianza si riunisce almeno una volta al mese ed ogniqualvolta il direttore dell' istituto ne fa istanza.

Le sue deliberazioni sono prese alla maggioranza dei voti dei membri presenti: ma alla validità delle deliberazioni è necessaria la presenza di cinque membri almeno.

Art. 12. Il direttore è risponsabile davanti al comitato e alla socieià della costante e perfetta osservanza di tutti i regolamenti e discipline, di cui all'art. 10. Da lui solo dipendono gl'impiegati tutti della scuola, secondo le norme stabilite nei regolamenti.

Il direttore, oltre gli obblighi che gli incombono in questa sua qualità, avrà anche quello di dare nell'istituto almeno un corso in ciaschedun anno scolastico.

Egli sarà anche tenuto ad avere il suo domicilio stabile nell'edifizio della scuola.

Art. 13. La società non potrà essere sciolta prima che siano trascorsi dieci anni dalla sua costituzione. Decorso questo tempo, essa potrà continuare le sue operazioni per quel numero di anni che le piacerà di statuire.

La società potrà essere sciolta prima del termine di dieci anni, se il capitale sociale si trovasse esaurito e le entrate non coprissero più le spese.

Art. 14. Allo scioglimento della società, la liquidazione sarà operata dall'economo assistito da due azionisti nominati dall'assemblea generale.

Art. 15. Tutte le contestazioni che potessero insorgere nel corso o allo scioglimento della società saranno definite, senza appello, da tre arbitri nominati l'uno dagli azionisti, l'altro dal direttore e il terzo dal tribunale di commercio.

DECESSI *del* 29 *novembre in Torino.*

N. 12

Totale N. 4653

ULTIME NOTIZIE.

Francia. — I fogli di Lione del 29 annunciano che il corriere di Parigi di quel giorno era in ritardo. Per conseguenza siamo quest'oggi senza giornali e corrispondenze.

Togliamo dal *Courrier de Lyon* le seguenti notizie:

La votazione per l'impero sin'ora conosciuta per gli 86 dipartimenti è di 7,432,009 *sì*, contro 238,861 *no*. L'armata di terra ha dato 234,860 *sì*, e 8,456 *no*; l'armata di mare 47,816 *sì*, e 2,020 *no*. — Totale 7,714,585 *sì*, contro 249,337 *no*.

— Ecco il risultato del voto dell' Algeria: Il numero dei votanti era di 5,969. Vi sono stati 5,167 *sì*, contro 721 *no*. Le cifre dell'anno scorso erano le seguenti: Votanti 5,424; *sì* 2757; *no* 2590.

—Il *Courrier de Lyon* reca sulla proclamazione dell'impero i seguenti ragguagli che dice essere i più recenti:

« Lo spoglio dello scrutinio pel plebiscito non è ancora intieramente conosciuto, ma darà da quattro a cinque cento mila voti di più che il voto del 20 scorso dicembre. La proclamazione di Napoleone III avrà luogo a Parigi giovedì 2 dicembre. Nei dipartimenti avrà luogo domenica 5 dicembre in tutti i comuni, e si farà la domenica seguente nei comuni in cui la notizia non giungerà in tempo. La proclamazione dovrà essere fatta dal *maire* di ogni comune, assistito dal consiglio municipale e da tutte le autorità. Le truppe saranno sotto le armi, e a quest'effetto l'autorità civile dovrà concertarsi coi capi della forza armata. La formola della proclamazione sarà spedita per via telegrafica a ciascuno degli 86 dipartimenti.

-- Il *Moniteur* contiene un decreto concernente la disciplina dell'ordine della Legion d'onore. Fra altre disposizioni notiamo la seguente:

« Ogni individuo che ha perduto la qualità di francese sarà cancellato dalla matricola dell'ordine per cura del gran cancelliere della Legion d'onore, sentito il consiglio dell'Ordine. La stessa cancellazione avrà luogo nella stessa forma in seguito a sentenza subita da un membro dell'Ordine implicante una pena afflittiva e infamante, ovvero importante la degradazione militare. »

Algeria. — Si legge nell'*Akhbar* del 25:

L' ultimo corriere di Marsiglia ha recato la notizia di 145 grazie accordate ai trasportati del 1852. Altre misure di clemenza molto più ampie saranno applicate a coloro, i quali con una dichiarazione formale, rinuncieranno agli impegni del passato, e prometteranno per l'avvenire pace e sottomissione.

Luigi Napoleone vuole che i francesi colpiti da misure di sicurezza generale, possano, a meno di date circostanze eccezionali, associarsi alla gloriosa prosperità della patria. Tali sono i termini di un dispaccio ministeriale in data del 13 novembre.

Berlino, 25 *novembre*. — Il rifiuto del re di accettare la demissione del ministro dell'interno non è ancora considerato come la fine della crisi provocata da quella demissione. Infatti, quantunque il rifiuto del re fosse accompagnato dal voto che i ministri cercassero di venire ad un accordo in qualche altro modo, un componimento non sarà possibile se non si cede un poco da una parte e dall'altra. Resta a vedersi se l'accordo sarà tale da far scomparire l'antagonismo che ha esistito sinora.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino del 30 *novembre*.

1849 5 0[0 1 luglio. 31 dicembre. Mattino 102.

1851 1 giugno. 31 dicembre. Giorno prima 100 75. Id. Mattino 100 40.

Azioni Banca nazionale 1 luglio. Giorno prima 1406. 1400. 1395.

Via ferrata di Savigliano 1 luglio. Mattino 502 50. 31 dicembre. Giorno prima 508. 507 50.

(Dispaccio elettrico).

Borsa di Parigi *del* 29.

Il 3 0[0 a 84 50 in rialzo di 30 cent.

Il 4 1[2 0[0 106 30 in ribasso di 30 cent.

Alla Borsa di Lione del 29 il 5 0[0 piem. ha fatto 100 60.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

Nuova Pubblicazione.

80 pagine **L.0** **30** cent.mi

ZIO TOMMASO

OSSIA

la Vita dei Neri

NELL'AMERICA DEL SUD

ROMANZO ABOLIZIONISTA

DI

MISTRESS HARRIETT BEECHER STOWE

Traduzione del *Risorgimento*.

Entro la prima settimana di dicembre verrà messa in vendita la prima dispensa; tutta l'opera sarà compresa in due volumetti di circa cinque dispense di 80 pagine ciascuna, al prezzo di centesimi 30 ogni dispensa, e così di L. 1 50 il volume. — Ogni settimana uscirà una dispensa.

Le associazioni si ricevono fin d' ora in Torino, all'ufficio del *Risorgimento*, e dai principali librai.

Per la provincia, deposito presso i principali librai, e associazione diretta mediante vaglia postale.

SOCIETA' D'ASSICURAZIONE

A PREMIO FISSO

contro

la Mortalità del Bestiame.

La Società d' assicurazione contro la mortalità del bestiame invita tutti i signori veterinarii e maniscalchi approvati, residenti nei capi luoghi mandamenti e comuni delle provincie dello Stato, che bramassero di essere richiesti per la verificazione o le perizie necessarie a notificare il più sollecitamente possibile al direttore generale della medesima i loro nomi e la loro precisa dimora onde si possa all'uopo prontamente giovarsi dell'opera loro.

Le lettere devono essere affrancate.

Torino, il 26 novembre 1852.

Il Dirett. generale GAVINO.

GRANDE LOTTERIA TOSCANA

Autorizzata dall'I. R. Governo.

VINCITE

CINQUE MILIONI DI LIRE FIORENTINE

Divise in N. 344 Premii.

Le vaste Tenute di LIMONE e SUESE presso Livorno sono messe in vendita.

Il valente Perito ingegnere sig. Felice Francolini, espressamente incaricato dal ministero toscano ha stimato queste Tenute, compreso il soprassuolo boschivo, e le stime vive e morte, del valore di Lire 5,040,000 come risulta dalla sua perizia del dì 27 novembre 1851.

Questa somma è stata divisa in N. 344 Premii nel modo che segue:

L.	1,000,000	in un Premio	in terreni val.	L.	1,000,000	od a scelta del vincitore in arg.	L. 800,000
»	500,000	uno detto	come sopra	»	500,000	od a scelta come sopra	» 400,000
»	300,000	uno detto	come sopra	»	300,000	od a scelta come sopra	» 240,000
»	200,000	uno detto	come sopra	»	200,000	od a scelta come sopra	» 160,000
»	1,000,000	10 detti	come sopra	ognuno»	100,000	od a scelta come sopra	ognuno » 80,000
»	1,000,000	20 detti	come sopra	» »	50,000	od a scelta come sopra	» » 40,000
»	400,000	10 detti	come sopra	» »	40,000	od a scelta come sopra	» » 32 000
»	600,000	300 detti	come s.	» »	2,000	od a scelta come sopra	» » 1,600

I primi 344 numeri che saranno estratti dalle urne saranno i premiati.

Il primo numero guadagnerà il primo premio, segnato in Pianta num. I, il secondo numero il secondo premio, segnato in pianta N. II, e così successivamente.

I vincitori avranno per quattro mesi decorrendi dal giorno dell'Estrazione la facoltà di scegliere il premio ottenuto, sia in terreni liberi da ogni spesa di bollo, diritto di lotteria, e pesi ipotecarii, sia in argento nella proporzione sopra indicata.

I numeri ascendono a SETTE MILIONI.

Le Azioni sono 1,400,000.

Ogni Azione contiene cinque numeri e può vincere i cinque maggiori premi, cioè il valore di

Lire 2,100,000 in Terre,

ovvero quello di Lire **1,680,000** in argento a scelta del Vincitore.

Ogni Azione costa CINQUE FRANCHI, e sarà munita del bollo regio, e di quello dell'I. R Lotteria, della firma del signor Adriano Bargellini Direttore gerente, e del visto dei Banchieri signori M. A. Bastogi e Figlio.

Le Azioni vincitrici che non fossero presentate entro 6 mesi dall'Estrazione si avranno per perenti.

I danari provenienti dalla vendita delle Azioni saranno depositati in una Cassa pubblica, ed ogni provvedimento è stato preso dall'I. R. Governo per tutelare l'interesse degli Azionisti, come risulta dall'Ordinanza ministeriale del dì 4 gennaio 1852, in ordine alla quale il nominato ingegnere sig. Felice Francolini è incaricato del preciso riparto delle terre che si allottano in altrettanti lotti ciascuno di un valore estimativo uguale a quello assegnato ad ognuno dei premii promessi,

Due mesi prima dell'Estrazione verrà depositata appresso S. E. il ministro delle Finanze, e nella Cancelleria del tribunale di prima istanza di Livorno la pianta geometrica che sarà a fare il suddetto Perito ingegnere, dalla quale appariranno delineati distintamente i 344 lotti in tante separate porzioni di terreno.

L'Estrazione sarà fatta in LIVORNO con l'intervento delle Autorità, e con le formalità prescritte dall'Ordinanza ministeriale del dì 24 gennaio 1852, ed avrà luogo dentro l'anno corrente, ove siano collocate tutte le Azioni. In nessun caso potrà essere protratta al di là dell' epoca stabilita dall'I. R. Governo.

Il *Monitore Toscano*, e gli altri principali giornali italiani e stranieri, pubblicheranno la Nota dei numeri estratti.

Per tutto quello che riguarda la vendita dirigersi a Livorno

Livorno, agosto 1852.

dal Direttore Gerente Sig. ADRIANO BARGELLINI,
e *dai Banchieri* Sigg. M. A. BASTOGI e FIGLIO.

PILLOLE DI BLANCARD

al Ioduro di Ferro inalterabile

FORMOLA AMMESSA SOLA DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI.

Appresso le belle sperienze dei signori MAGENDIE, PIERQUIN, PIEDAGNEL, DUPASQUIER ed altre illustrazioni medicali di Francia, l'ioduro di ferro è dappertutto riconosciuto come ottima medicina, avente la proprietà dell'*iodo* e del *ferro*. Sfortunatamente le difficoltà che si trovano per ottenere l'ioduro di ferro allo stato puro, la rapidità colla quale questo corpo si scompone sotto l'influenza di agenti esterni, erano da lungo tempo un ostacolo, perchè uso più frequente ne fosse fatto nella medicina.

Nella seduta del 13 agosto 1850, l'Accademia di medicina, dopo aver stabilito, che il modo preparativo delle pillole all'ioduro di ferro trovato dal signor BLANCARD, arrivava perfettamente al suo scopo, cioè la conservazione dell'ioduro di ferro, ha determinato: « *che poichè il modo di conservazione di tali « pillole offriva grandi vantaggi, pubblico sarebbe reso « nella raccolta dei di lei lavori.* » Poco presso alla stessa epoca, la scuola di spezieria, i giornali di medicina, i medici i più distinti di Francia, e dell'estero hanno esposto una opinione ugualmente favorevole.

« *È per noi un piacere,* dice *l'Unione Medicale* (22 agosto 1850) *di mettere sotto gli occhi dei nostri lettori un estratto della memoria del sig. BLANCARD « come pure l'esposizione del modo che ha egli impiegato per ottenere un risultato da tutti desiderato.* »

« *Potrei aggiungere* (BOUCHARDAT, *Annuario di terapeutica per il* 1851) *che ho già prescritto con « vantaggio le pillole d'appresso la formola del signor « BLANCARD; che lo scopo che egli si era proposto, « la conservazione perfetta dell'ioduro di ferro vi è « compiutamente arrivato, ciò che farà che questo eccellente rimedio sarà d'ora innanzi più spesso ancora impiegato.* »

Le pillole BLANCARD convengono soprattutto nelle affezioni clorotiche, scrofolose, tubercolose, (*pallidi colori, umori freddi, tisichezza polmonare*), *nella leucorrea (perdite bianche) l'amenorrea* (MENSTRUI NULLI O DIFFICILI). Esse rinforzano le complessioni linfatiche, deboli o indebolite.

N. B. Per prova di sicurtà e di autenticità delle dette pillole, esigere il sigillo d'argento e la firma dell'autore.

Dal signor BLANCARD speziale, strada della Senna, 51, Parigi, ed in tutte le altre spezierie.

Deposito in Torino presso il farm. MAZZUCCHETTI.

CONSULTI DI MAGNETISMO

della SIBILLA MODERNA.

per Malattie, Ricerche ed altre questioni diverse

Successo garantito

Guarigione assicurata

delle Malattie di cui ella intraprende la cura sotto la direzione ed il controllo di un medico.

Il prezzo delle consultazioni non si chiede ed accetta che ad ottenuto risultamento.

Ogni giorno dal mezzodì alle 4 pomeridiane,
Via dell'Arcivescovado, num. 7, 1 *piano*,

CORSO DI LEZIONI DI MAGNETISMO

date dal Professore MONGRUEL, ivi.

RUGGIERO SETTIMO.

Biografia con Ritratto

Prezzo: *L.* 1 30

Ritratto in foglio grande L. 1.

Si vendono all'Ufficio del *Cimento* via dell'Arcivescovado N. 6 ed all'Ufficio del *Risorgimento*.

Habillemens d'Enfans.

ET

Tailleuse pour Dames

Rue S.te Therèse, num. 10, escalier au fond de la cour an 1.er étage.

Alcune Lettere parte tradotte nuovamente dal latino di MARCANTONIO FLAMINIO letterato del secolo XVI pubblicate e dedicate alla gioventù italiana da una signora inglese con Cenni biografici del medesimo. — *Torino dalla Tipografia Nazionale presso* Lorenzo Coro.

CON AUTORIZZAZIONE

Lezioni e Ripetizioni a domicilio, su tutte le materie del corso elementare dei collegi nazionali. I genitori che volessero approfittarne per l'istruzione dei loro figli, si compiacciano dirigersi al sig. L. Bernoni, Dora Grossa, num. 8, piano 2.o, scala 2.a.

Tipografia FERRERO e FRANCO.

Via dell'Arciveseovado, accanto alla B. V. degli Angeli

ANNO V.
N.° 1526.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

GIOVEDI 2 10.BRE 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22.**—Tre mesi L. **12.** — **Provincie:** — Un anno L. **44.**— Sei mesi L. **24.**—Tre mesi L. **13.** —**Italia** ed **Estero:** — Un anno L. **50.**—Semestre L. **27.**—Trimestre L. **14, 50.** (*franco ai confini*). —Un sol numero cent. **30.**—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento è scaduto col mese di novembre, sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

Torino, 1 dicembre.

Qualunque sia l'opposizione che abbiano potuto fare al progetto di legge sulla riforma dei diritti di gabella, que' pochi uomini politici che crederebbero derogare alla propria fama, se non ripetessero in ogni occasione le frasi, che in occasioni analoghe ci ha regalato la tribuna francese — egli è certo che il progetto sarà definitivamente adottato, con una notabile maggioranza; capace di onorare la Camera elettiva. non vi è cosa infatti che sia più edificante per la riputazione dei corpi elettivi, di quel nobile disinteresse, pel quale il bene pubblico prevale allo egoismo collettivo; pel quale i deputati di un paese riconoscono di rappresentare ciascuno l'intiera nazione, e non la provincia, il borgo, e questo, o quello interesse locale; e conosciuta l'equità e l'opportunità d'un provvedimento, lo adottano, senza considerazioni personali pei loro mandanti immediati, e senza riguardo alle gloriuzze di consorteria o di comune.

Considerato infatti il progetto, egli è quale potea desiderarsi nelle attuali condizioni dello Stato, dopochè è stata riconosciuta e altamente proclamata questa verità economica, che i tributi s'impongono per bisogni della finanza, e non per fomentare, dirigere, promuovere la produzione; pel cui miglior bene nulla è più desiderabile della cessazione di ogni tributo. Se ciò è vero, come altamente enunciò dalla tribuna inglese l'immortale Robert Peel dopo averlo dimostrato con l'autorità delle cifre — se la riforma delle tariffe che dipende esclusivamente da questo canone è una delle maggiori glorie del Parlamento Sardo: acclamata dal paese, salutata dalla colta Europa con la più viva simpatia: sanzionata dall'autorità dei risultamenti economici e finanzieri — non vi ha dubbio che le migliori condizioni sperabili in una nuova legge d'imposte sono, la somma della entrata, l'armonia coi principii costituzionali, diremo dipiù l'informarsi allo spirito delle libere istituzioni, l'equità del riparto, e una certa moderazione che attenua la gravezza, quante volte il può senza molto diminuire il prodotto. Questi ed altri fini assai lodevoli raggiunse meglio che il governo la commissione della Camera nel suo progetto, ricavando dalla stessa difficoltà della materia mezzi abili e ingegnosi a conciliare i buoni sistemi di una forte amministrazione coi riguardi dovuti ai contribuenti di un libero paese.

Sparirono con la sovraeccitazione febbrile del 1848 certi progetti di radical mutamento che alcuni onorevoli rappresentanti raccoglievano a piene mani dal dispensatoio di Parigi, per poi spanderli dalla tribuna subalpina. La famosa *imposta unica* sulla rendita compiè il suo tempo: ripetuta nel 1849, ebbe un estinto eco, o piuttosto un sospiro nel 1850, e poi gli onori del silenzio sepolcrale. Oggidì non vi è più alcuno che non si sorprenda dell'attenzione che avrà allora prestata un sol momento, in nome della libertà, della giustizia, della eguaglianza, a un progetto che era tutto ciò che poteva immaginarsi, di più personalmente arbitrario, praticamente ingiusto, necessariamente vessatorio ed iniquo.

Eliminata la speciosa unità, bisognava come in tutti i paesi più civili variare l'imposta. E sventuratamente i bisogni del tesoro erano tali da non potersi augurare dal solo riordinamento degli antichi tributi il pareggiamento dei bilanci. Furono quindi decretate nuove contribuzioni, che per le difficoltà inerenti a tutte le cose nuove riescono dapprima non tanto utili e più gravi e dispendiose. E forse mancò al riordinamento di certe antiche contribuzioni (come la diretta prediale) una volontà ferma di troncare gli indugi; e prevalse il desiderio del meglio che si otterrà con le lunghe operazioni catastali, alla convinzione di quel bene non picciolo che poteva temporaneamente ottenersi con quei metodi provvisionali che consigliavamo in una lunga serie di articoli nel 1850.

Checchè ne sia, la contribuzione conosciuta col titolo di *gabelle accensate* andava certamente riformata. In un paese come il nostro, in cui furono lungamente serbati i privilegi e le esenzioni di certe classi, provincie, comuni; qui dove le circoscrizioni divisionali e provinciali, fatte a solo comodo di amministrazione, non tolsero giammai prima del 1848 l'individualità *propria* alle antiche *parti* dello Stato; dove si ebbe — con patti e condizioni, immunità e pesi — un *ducato* di Savoia, un *ducato* di Genova, un *ducato* di Aosta, una *contea* di Nizza, e via discorrendo: i tributi erano con particolare bizzarria distribuiti; ove ammucchiati ed alti, ove rari e bassi o nulli sulla materia imponibile. Portare la mano armata di un buon livello sugli alti cumuli, e scaricare il peso de' tributi in quote equabili sulle parti sgombre e fin qui favorite dalla base imponibile, era nel tempo istesso un modo di applicare il principio di eguaglianza delle contribuzioni sancite nello Statuto, di accrescere l'entrata dello esausto tesoro, e di sollevare dal soverchio peso le parti dello Stato che la fortuna aveva men favoreggiate per lo passato.

Questo fu fatto per la diretta prediale, sebbene in proporzioni sin qui sparutissime, con la contribuzione sui fabbricati. E questo porta il progetto sulla riforma de'dritti di gabella.

Se non che, era e considerare se le strettezze della finanza permettessero lo alleviamento della contribuzione; o se meglio convenisse, lasciandone la tariffa al presente livello, estenderla alle provincie finora esenti, ed accrescere proporzionalmente l'entrata.

Egli è qui che commissione e governo hanno con saggio temperamento combinato l'utilità dello erario pubblico con la moderazione necessaria più che in altra, nell'imposta di consumazione. E furono così avventurosi in questo comune accorgimento, grazie alla stessa enormità dei vizi del sistema, attuale che scemando di un terzo l'attuale tributo ne aumentano l'entrata di tre milioni annui! Il quale effetto si ottiene, imponendo le provincie appartenenti ai ducati di Aosta, Savoia, Genova, al contado di Nizza, al principato di Oneglia, alle riviere di Orta e di San Giulio, e all'isola di Sardegna sinora esenti; frattanto che si abolisce la gabella sulle pelli e corami, che alimentava il monopolio di quel commercio nelle mani dell'appaltatore; e si restringe la tassa sulle carni al solo macellamento delle bestie bovine; e si riducono i dazi sul vino e sull'acquavite a una proporzione minore di qual mai fosse in ogni altro Stato ove si ha un tributo sulla consumazione di quei prodotti.

Se la nuova distribuzione dei dritti di gabella risponde all'eguaglianza nei tributi proclamata dallo Statuto, il metodo di percezione preferito dalla commissione può dirsi veramente informato dallo spirito delle istituzioni costituzionali.

Fin qui le gabelle furono in gran parte riscosse per appalto; e sembra che per questo chiamavansi *accensate*. Un tal metodo, sicuro per l'entrata del tesoro, commendevole per lo aspetto finanziario, per l'amministrativo non già, era in certo modo contrario alla cura che un governo liberale ha dei contribuenti, e alle libertà che le novelle istituzioni garantiscono a tutti. Lo appaltatore vessa per lucrare a ogni costo, nè facilmente si dirimono a litigi dispendiosi e lunghi le differenze che sottilmente separano la legittima sorveglianza dalla vessazione avara. Il governo avea proposto altro metodo non commendevole — l'esercizio economico per conto della finanza — che sostituisce alla vessazione dello appaltatore lo arbitrio dello agente finanziere, cresce i dispendii della percezione, ed elude l'entrata.

La commissione dalla difficoltà istessa della materia ha tirato il metodo della ripartizione e degli abbuonamenti co' temperamenti più commendevoli e più conformi allo spirito delle istituzioni rappresentative; nel quale spirito è sostanzialmente la *ripartizione* accomodata in certi limiti secondo la natura del tributo. Così, a cagion d'esempio, nella stessa contribuzione diretta prediale, eliminata l'idea del supremo dominio del principe sulle terre, e posto il principio rappresentativo della *contribuzione proporzionale* ai bisogni dello Stato, tuttochè il governo sia diretto creditore di ogni contribuente a termini della matrice del ruolo fondiario, e in ragione di quotità, si fa la ripartizione della cifra totale del tributo in ogni anno, perchè quella cifra si suppone variabile. Sotto il primo impero napoleonico la ripartizione fu ammessa in principio (tuttochè tradita in pratica) come portato logico dell'elemento rappresentativo serbato nei consigli generali e circondariali: la ripartizione della cifra ridivenne effettiva in Francia con le istituzioni costituzionali del 1815. Ma se il metodo della ripartizione, consentaneo a' principii del governo rappresentativo, a ragione va ristretto alle grandi cifre per utilità di amministrazione e di percezione ove è plausibile la quotità: nella prediale, nella imposta sulle porte, e finestre e simili — può bene, e devesi adottare più largamente quando la materia imponibile è essenzialmente variabile non permette i ruoli fissi ed il rigore della quotità. La commissione dalla stessa natura del tributo cavò quindi senza tema di rimprovero il metodo della ripartizione; ed il governo che in altre imposte ha sostenuto, come dovea, la quotità, rinunziò ad essa ed al suo sistema di economica percezione. La ripartizione fatta per opera de' Consigli provinciali passa dal comune al contribuente per via di abbuonamento; e soltanto in difetto di esso si dà facoltà dell'esercizio economico per conto del comune; il che sta nelle migliori regole della amministrazione finanziera; perchè ogni esercizio

---

APPENDICE.

La Capanna dello Zio Tommaso

per MRS. HARRIET BEECHER STOWE.

(*V. i num.* 1507, 1510, 1512, 1516, 1522).

CAPITOLO IV.

Una serata nella capanna dello Zio Tommaso.

— Attacchiamo la torta, gridò Giorgio, brandendo un coltellaccio, appena ebbe finiti i crospelli.

— Misericordia, esclamò la zia Cloè spaventata fermandogli il braccio, guardatevi dal tagliarla con questo enorme fendente, la guastereste tutta quanta: eccovi invece un gentil coltellino ben arrotato e bene aguzzo che io tengo sempre in serbo per queste occasioni. Vedete come taglia bene, e con quanta leggerezza. Ora servitevi, regalatevi, e sappiatemi dire se persona al mondo possa mangiare qualcosa di meglio....

— Vi è per altro Tommaso Lincoln, rispose Giorgio a bocca piena, il quale pretende che la sua Jenny è assai più valente che voi non siate.

— Eh! via, questi Lincoln son gente dappoco, ripostò Cloè con una marcata espressione di disprezzo — rispetto, ben inteso, alla *nostra gente*. Certo sono persone stimabili, se così volete, avuto riguardo alla loro condizione volgare, ma quanto al saper fare le cose in regola, non istate neppure a parlarmene, che non saprebbero neanche d'onde si cominci. Confrontate il signor Lincoln al signor Shelby, e vedrete... E la signora Lincoln, forsechè ella sa entrare in una sala con quel incesso grazioso insieme ed imponente che ha la nostra padrona? lasciateli in pace questi Lincoln, e parlatemi d'altro, — conchiuse scuotendo lievemente il capo, come una persona che sa quello che si dice.

— Però, insistette Giorgio, io udii lodare da voi medesima la loro cuoca, Jenny.

— Che? io ho potuto lodarla? — Jenny vi farà un buon pranzo comune; vi farà qualche crostata, o qualche berlingozzo, ma, per esempio, le sue sfogliate non son da vantare. Oh! no certo, le sfogliate di Jenny non son da vantare... E poi, veniamo ai piatti fini; vediamo, cos'è ch'ella sa farci? Delle torte? — Ma che razza di crosta hanno le sue torte! Saprà ella mai fabbricarvi una pasta dilicata, che al fuoco si gonfi come un pallone, e in bocca si fonda come burro? Sappiate che io vi fui quando maritarono miss Mary: Jenny ed io siamo amiche: già lo sapete: Jenny mi fece gustare i suoi pasticci; io non fiatai con lei, nè con altri; ma, credetemi signor Giorgio, se io avessi mai avuto la disgrazia di mettere al fuoco un intingolo di quella fatta, non avrei chiuso occhio per una settimana. Valevano nulla, nulla affatto...

— Già, ma Jenny li avrà creduti eccellenti.

— Oh! sì certo, tant'è che li mostrava con tanta compiacenza, poverina..... Ma questo appunto prova che essa neppure sa cosa sia la vera cucina!! Insomma, quand'io vi dico che questi Lincoln sono gente dappoco, ogni altro discorso è superfluo: non si può esser esigenti con Jenny; d'altronde è forse sua la colpa? — Oh! signor Giorgio, voi non conoscete pur la metà dei privilegi che vi danno la famiglia alla quale appartenete, e la educazione che avete ricevuta!!

E qui la zia Cloè sospirò, alzando gli occhi al cielo visibilmente commossa.

— Vi assicuro, riprese Giorgio, che io conosco e pratico a meraviglia i miei privilegi in fatto di torte e di manicaretti; tant'è che ne introno sempre le orecchie a Tommaso Lincoln.

La zia Cloè si abbandonò sulla sedia ridendo sgangheratamente di questa replica del suo giovane padrone, ridendone sino alle lagrime, e punzecchiando tra un accesso e l'altro il di lui fianco col gomito, dichiarandogli insieme che egli era uomo sì piacevole da farla morir dalle risa, fatale pronostico che ben avrebbe potuto persuadere Giorgio ch' egli era un giovane di troppo spirito, e che nell'interesse del suo prossimo importava assai che si mostrasse meno faceto per l'avvenire. Infine, quando la sua ilarità fu alquanto calmata così ripigliò la zia Cloè:

— Dunque voi avete intronato il capo a Tommaso Lincoln coi discorsi sulle mie torte? E vi siete fatto beffe di lui? Oh! chi non si smascellerebbe dalle risa all'udirvi?

— Sì, io dissi più volte a Tommaso che vorrei che assaggiasse le torte della zia Cloè, e me ne dicesse dopo il suo avviso...

— Povero Tommaso! rispose la Cloè, il cuor pietoso della quale si commovea al pensiero dell' infelicità di questo sgraziato giovane, costretto a nutrirsi dei soli prodotti della cucina di Jenny. — Voi dovreste, signor Giorgio, invitarlo a pranzar qui con voi, a questi giorni; sarebbe un bel tratto. Del resto voi già lo sapete che non dovete inorgoglirvi dei vostri privilegi, e per causa d' essi credervi superiore agli altri — i vostri privilegi vi vengono dall' alto

economico è necessariamente *locale*; e i più sono naturalmente solleciti della buona economia del comune più che di quella dello Stato. E quando il ruolo de' contribuenti è necessariamente variabile, vuolsi adoperare l'autorità vicina, bene informata, come domestica, del comune: in cui secondo natura per principio di pubblica amministrazione è posto l'attributo della notorietà.

Noi non abbiam qui, senza occasione di polemica, nè a commendare altri pregi non pochi del progetto, nè a notare alcune lievi mende delle particolari disposizioni. Ci piace soltanto trovarlo tale da giustificare sin d'ora l'accoglienza che avrà nella Camera.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Anche quest'oggi la discussione sulla riforma delle gabelle venne arenata e rallentata dalle esagerate pretese municipali. Ognuno vorrebbe sempre che la condizione della provincia cui rappresenta fosse privilegiata e perciò non rifinisce mai di lamentare gli aggravii, la sterilità, la miseria del suo distretto, e propone ognora nuove riduzioni. Se si desse ascolto a tutte queste parziali lagnanze, finirebbero col non essere imposte che le provincie di cui fossero assenti i rappresentanti. Fortunatamente queste pretese si elidono a vicenda e la Camera ha il buon senso di dar la tara a queste lamentazioni dettate da immoderato studio di favorir il proprio comune.

Se si lagnassero soltanto i rappresentanti delle provincie che si venissero a taglieggiare più delle altre, pur pure. Ma che vengano in campo a chiedere nuove agevolezze i deputati delle provincie, che già vennero poste in miglior condizione delle altre, è cosa che non sappiamo invero comprendere.

E ciò accadeva appunto nella tornata d'oggi. Si lagnavano della quota imposta alle loro provincie appunto i deputati della Liguria, della Sardegna, e della Valsesia, regioni che, come indica la tabella, trovansi appunto fra le privilegiate.

Secondo il progetto della commissione, nelle provincie in cui fu finora già vigente la gabella, viene conservato il canone attualmente convenuto cogli accensatori, dedotto solamente il decimo per causa dell'abolizione della gabella sulle pelli e corami.

Per fissare invece il canone delle altre provincie si prese la media non di tutte le provincie dello Stato, ma delle sei soltanto ove minore era la tassa.

Noi non vogliamo appuntare questa disposizione, come lesiva della proporzionalità del tributo. Ammettiamo che fosse conveniente l'aver un riguardo per quelle popolazioni che non essendo state finora soggette alla tassa la trovano per questo stesso motivo più gravosa. Ma è pur un fatto che queste vengono ad essere tassate più leggermente che le altre.

Infatti esse vengono a pagare una tassa di 90 cent. per testa all'anno, quando nelle altre questa tassa supera 1 lira e in alcune anche due.

Il ministro delle finanze e il relatore della commissione chiarirono l' insussistenza delle lagnanze e vennero approvati gli articoli e la tabella del riparto della tassa fra le provincie. Si approvarono altresì gli articoli del progetto fino al n. 17.

La tornata di domani riuscirà assai interessante perchè il presidente del consiglio annunciò che presentando in essa la legge sul bilancio del 1853 avrebbe pure esposto quali siano i suoi progetti relativi all'assesto delle finanze.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

LOMBARDO-VENETO. — La costruzione del ponte Francesco Giuseppe sull'Adige, presso Verona, è tanto avanzata, che ne verrà posta quanto prima solennemente la pietra finale da S. E. il sig. feld-maresciallo conte Radetzky. Sono poi di già prese tutte le misure, onde cominciare quanto prima l'esercizio del tronco di strada ferrata dalla stazione di porta Vescovo in Verona a quella di Porta Nuova. Mediante it compimento di quel ponte della strada ferrata è reso possibile il congiungimento della strada ferrata di Mantova con quella di Verona e Venezia. Alla lunga catena delle strade ferrate dell'Austria è così aggiunto un altro utile anello. *(G. di Milano).*

STATO ROMANO. — Il *Giornale di Roma* del 26 novembre annunzia che la « consulta per le finanze ebbe nel giorno 18 l'onore di essere ricevuta da S. Santità. Ai 19 tenne la sua prima adunanza e il mattino del 26 la seconda.»

DUE SICILIE. — Il *Giornale officiale* in data di Napoli 22 novembre annunzia che con decreti del 12 ottobre S. M. ha commutato la pena di morte inflitta a Salvatore lo Piccolo dal consiglio di guerra di Palermo in quella di anni due di prigionia; e quella pure di morte inflitta a Luigi Sfienti, Tarocco e Giuseppe Lizzo-Modio dalla gran corte speciale di Catania, in quella di 25 anni di ferri pei primi, e 20 anni pur di ferri per l'ultimo.

ESTERO.

ALGERIA. — Si legge nella parte non officiale del *Moniteur Algérien*:

La tranquillità ristabilita momentaneamente a Laghouate, in seguito all'arrivo del generale Yusuf colla sua colonna su quel punto, non durò a lungo; le dissensioni profonde che da gran tempo dividono in due parti gli abitanti della città, per un momento compresse dalla presenza delle truppe, si sono ridestate con nuovo ardore dopo la partenza delle medesime, e nuovi conflitti hanno avuto luogo in seguito ai quali l'ufficiale indigeno, lasciato come consigliere presso il figlio dell'ex-Kalifa ben-Salem, è stato costretto di ritirarsi a Djelfa.

I nuovi disordini che si sono manifestati nell'interno di questa città importante del deserto, e il contegno sempre minacciante del sceriffo hanno determinato il governatore generale a spiegare misure più energiche per metter fine a questa situazione rattristante. Perciò la colonna del generale Yusuf ha lasciato il nuovo posto di Djelfa per riportarsi verso il sud, non tanto per comprimere l'insubordinazione di Laghouate, la quale cesserà subito all'arrivo della colonna, quanto per cercare di raggiungere con rapide mosse il sceriffo ben-Abdallah, vero fautore di quelle turbolenze.

Astrazione fatta da questa agitazione al sud degli estremi avamposti francesi, la calma più soddisfacente regna nelle tre provincie.

— Un dispaccio telegrafico reca le più recenti notizie della spedizione del generale Yusuf, di cui si è fatto parola più sopra. Ecco il tenore del dispaccio: « Dopo una marcia forzata di 24 ore colla mia colonna mobile, sono piombato sulla gente del sceriffo che era accampata a El-Keig. Abbiamo ucciso 200 uomini e preso 2000 camelli e 20,000 montoni. Questo è un colpo eccellente; le nostre perdite sono di poco rilievo. »

— La Camera di commercio dell'Algeria ha fatto un indirizzo che termina così:

« Al titolo imponente d'imperatore dei Francesi voi aggiungerete il titolo di re dell'Algeria; questa duplice e gloriosa investitura consacrerà l'unione indissolubile dei destini della metropoli con quelli della sua colonia trans-mediterranea. »

Il *Moniteur* inserisce questo indirizzo e sembra così confermare il titolo di re d'Algeria.

FRANCIA. — Tolone, 25 *novembre.* — Lo avviso a vapore il *Solone*, comandato dal sig. Law de Lauriston, luogotenente di vascello, è giunto e ha gettato ancora nella piccola rada il giorno 22 venendo da Civitavecchia con a bordo 173 passeggieri tra civili e militari.

— La corvetta a vapore il *Plutone*, comandata dal sig. de Laroche Kerandron, capitano di fregata, è partita quest'oggi 25 per Civitavecchia. Questo vapore trasporto 74 uomini del 14 artiglieria e 27 cavalli; 29 uomini del 4 squadrone del treno e 22 cavalli; 15 uomini del battaglione operai di amministrazione e 6 isolati. In tutto 124 uomini e 49 cavalli. *(Toulonnais).*

SVIZZERA. — Il generale Dufour trovasi in Parigi, ove tratta con quelle primarie case circa alle strade ferrate svizzere.

Soletta. — L'*Eco del Giura* pretende sapere che il governo ha risolto con 4 voti contro 2 di proporre al gran consiglio l'abolizione del convento del *Nome di Gesù*, e di trasportarvi il manicomio.

Friborgo. — Il signor Von der Veid aveva proposto che fosse promulgata un' amnistia a favore dei condannati politici, ed il gran consiglio, con 34 voti contro 17, ha rimandato questa proposizione al consiglio di Stato.

Sciaffusa. — Il gran consiglio ha adottato una legge sulla incompatibilità delle cariche. Esso ha inoltre risolto che i membri del governo, che mancano ad un'intera seduta, vanno sottoposti alla stessa pena come i membri del gran consiglio.

Uri. — Il Landrath ha applicato 12 mila fr. della somma condonata a questo cantone delle spese della guerra del Sonderbund al fondo cantonale scolastico, ed il resto a miglioramenti di strade.

Vallese. — Della somma delle spese della guerra del Sonderbund, condonata a questo cantone, furono applicati 61,000 fr. all'istituzione di una scuola industriale.

ALEMAGNA—Berlino, 25 *novembre.* — Il barone de Kisseleff, ambasciatore russo presso la corte di Napoleone, è passato per Berlino avviato per Parigi.

— Sembra che l'elmo di cui si serviva la fanteria prussiana abbia da essere eliminato in una parte della medesima. Secondo il *Tempo*, sarà ordinato per i cacciatori invece dell'elmo il cappello nero colla visieraa rialzata da una parte.

— Si conferma che nella falange ministeriale regna la divisione. Vero è che il *Tempo* ministeriale smentisce la notizia secondo la quale si starebbe lavorando per formare un nuovo partito ministeriale nella seconda Camera, ma soggiunge: Quanto prima converrà decidere la formazione di una gran frazione della destra e lasciare che col tempo e nel corso dei dibattimenti si separino dalla destra coloro che vogliono seguire altre vie e tendere ad una meta diversa da quella della maggioranza di questo partito.

Non è mestieri osservare che queste allusioni sono dirette al partito della *Nuova Gazzetta di Prussia*, cioè dell'estrema destra.

AUSTRIA. — Vienna, 27 *novembre.* — Le liste dei forestieri qui giunti nella settimana or spirata recano i nomi di molte autorità legittimiste, le quali si recano a Frohsdorf per prendere parte alle ulteriori discussioni riguardo all'imminente proclamazione dell'impero.

— I reggimenti e corpi d'armata che in seguito a trattati stipulati trovansi stazionati all'estero, dovranno, a tenore d' un ordine sovrano, cangiar guarnigione ogni cinque anni.

— Parecchi ingegneri, occupati nella costruzione della via ferrata oltre il Semmering, che vennero qui non ha guari, assicurano che il gigantesco lavoro sarà compito nell'agosto dell'anno venturo, e che tutta la via sarà aperta al commercio pubblico nello stesso mese.

— Dai calcoli fatti pell' anno amministrativo corrente 1851, rileviamo che le imposte dirette ed indirette promettono un introito di 225 milioni di fiorini. Nell' anno 1850 la somma degl'introiti ordinari dello Stato ammontò a circa 180 milioni di fiorini, 45 milioni a un dipresso di meno di quest'anno. *(Corr. It.)*

DANIMARCA. — Copenhagen, 20 *novembre.* — Il *Fœdrelandet* ha pubblicato ieri un lungo articolo intitolato: *Le tre questioni sull'ordine di successione.* Alla prima che è concepita in questi termini: « Quale rapporto vi è fra l'abolizione della legge di successione del regno di Danimarca e l'ordine di successione? » Il giornale risponde che non vi è altro rapporto tranne quello che vi si vuole trovare. Quanto alla seconda questione così posta: « L'abolizione nell'ordine di successione a tenore della legge reale potrà intaccare in un modo qualunque

---

non è vero? Ricordatevene sempre, sapete — conchiuse gravemente la zia Cloè.

— Bene, è cosa intesa, io inviterò Tommaso a pranzo per un giorno della settimana entrante, e voi saprete superar voi medesima, non è vero? Io voglio che lo regaliam tanto che ne ammali per quindici giorni.

— Si certo, si certo, rispose fuor di sè della gioia la zia Cloè; vedrete e giudicherete. Cielo! Quand'io penso ad alcuno dei nostri pranzi solenni!! Vi ricordate voi di quella magnifica torta di selvaggina che io feci quando avemmo a pranzo il generale Kuox? La signora ed io, poco mancò avessimo un alterco per la crosta... In verità che io non comprendo che grilli frullino certe volte in capo alle signore! Egli è appunto quando una povera donna si sente oppressa dal peso della sua risponsabilità, ed è tutta intenta a sbrigar le sue faccende, che loro viene il ticchio di girarle intorno, ed intromettersi in ciò che non le concerne! — Appunto in quel giorno la signora voleva che io facessi questo e quest' altro, e dava consigli di qua, ordini di là; alla perfine io le ripostai con un'impertinenza: sissignori, una vera impertinenza. Signora, io le dissi, guardate di grazia, quelle vostre manine così candide, da parer d' avorio, e quei ditini che paiono fatti al tornio, splendenti di anella, come i gigli del giardino, quando li smalta la rugiada; confrontatele con queste mie zampaccie grosse e nere, e ditemi poi se non sia cosa evidente che Dio vi ha creata perchè brillaste nelle sale, ed ha destinato me a preparare e cuocere intingoli e torte. — Si, io ebbi l'impudenza di tenerle questo discorso...

— E che ti disse mia madre?

— Che mi rispose? Credetti veder brillarle un sorriso entro i begli occhi: sta bene, mi disse, voi avrete forse ragione, zia Cloé. — E se ne tornò in sala. — Ella avrebbe dovuto farmi frustare per tanta impudenza. Ma che volete? Non ho potuto tacere perchè già, mi è d'impaccio lo avere signore in cucina.

— Io mi ricordo benissimo che ci avete dato un pranzo eccellente quel giorno.

— Non è vero? Sappiate che io faceva capolino all'uscio, ed ho visto il generale servirsi tre volte di quella torta. — Voi avete una famosa cuoca, signora Shelby, disse egli alla padrona. — Io credeva quasi di scoppiare dalla vanità; perchè già, il generale se ne intende..., soggiunse la zia Cloè rizzandosi fieramente sulla persona, egli è uomo di gran casato; la sua famiglia è fra le più cospicue della Virginia, e se ne intende quant'io medesima, il generale...

Giorgio, mentre udiva i discorsi della zia Cloè non era però stato ozioso, per modo che trovavasi ormai giunto a tal segno in cui riesce impossibile, anche ai giovani pari suoi di ingoiare un sol boccone di più — cosicchè ebbe agio di accorgersi come all'altra estremità della camera due paia d'occhi si fissassero sopra di lui con un'ardente espressione di invidia.

— Suvvia, Pietro, Mosè, gridò gettando loro gli avanzi del suo festino, volete qual cosa anche voi, non è vero? — Di grazia, fate lor friggere qualche crespello, zia Cloè.

Giorgio e Tommaso sedettero presso il fuoco, mentre la zia Cloè, dopo aver cotto un secondo piatto di crespelli ponevasi a cena colla bambina sulle ginocchia, che veniva imboccando. I due ragazzi divorarono prontamente la loro porzione giocherellando, rotolandosi al suolo, e di quando in quando, per variare il divertimento scherzando colle dita dei piccoli piedi della loro sorellina.

— Mi lascierete voi in pace? esclamava la madre, respingendo all'avventura col piede i due ragazzi, quando il tumulto facesi troppo grave: non potete dunque esser savii quando un bianco viene a vedervi? Siate buoni, o se no, partito che sia il signor Giorgio, avrete ad assestare i conti con me...

Questa minaccia non corrispose all'aspettazione di quella che la faceva, e le grida e gli schiamazzi continuarono peggio che prima.

— Chi ha mai visto due mariuoli matricolati al pari di questi! riprese la zia Cloè, non senza lasciar trasparire una segreta soddisfazione: — indi prese un tovagliuolo, destinato a tale ufficio, asciugò e ripulì con esso il viso della sua picola nera, fino a renderlo lucido come uno specchio, e posatala sulle ginocchia di Tom s alzò per riporre i resti della cena.

Non è vero che è bella? — chiese Tommaso, mentre la bambina gli tirava il naso, e lo graffiava; e alzatala sopra la sua larga spalla, diessi a saltellare, e danzare cantando, coi due bambini fra le gambe, finchè la stanchezza consigliò tutti a far sosta.

— Finalmente!.... esclamò la zia Cloè, spero che questa è la chiusa! e in così dire tratto di sotto al letto un cassone che era l'ordinario giaciglio dei bambini, intimò loro di coricarsi, dovendo, disse, aver luogo in breve l'assemblea religiosa.

— Madre, madre, gridarono insieme i due fanciulli, lascia che assistiamo anche noi all'assemblea... È cosa tanto curiosa un' assemblea, ci diverte tanto.....

— Suvvia lasciateli, zia Cloe, disse Giorgio risospingendo col piede sotto il letto il grossolano giaciglio, e permettete loro di rimaner alzati.

La zia Cloè, paga di aver salvate le apparenze ripose il cassone nel suo luogo, pensando fra sè poter anche essere che ciò recasse loro profitto — dopo di che tutti attesero a trasformare la capanna in sala di riunione. *(Continua).*

a posizione indipendente del regno ? » Il giornale dice che « questo non si può meglio rispondere che colla risposta del signor Wegener: « Se una dinastia imperiale che non si spegne è una benedizione celeste per tutti i paesi, la è una benedizione affatto speciale per il regno di Danimarca e una condizione necessaria della sua indipendenza e della sua integrità nella posizione che occupa l'Holstein rispetto al regno.

La terza questione così concepita: « L'abolizione dell'ordine di successione secondo la legge reale potrà forse indebolire l'unione dello Schleswig colla Danimarca » sembrerebbe, secondo il Fœdrelandet non essere suscettibile che di una sola risposta, cioè che « coll'abolizione di questa legge sull'ordine di successione comune, i vincolo che ha sinora unito indissolubilmente lo Schleswig colla Danimarca sarà rotto. »

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 1 dicembre 1852.

Presidenza dell'avvocato URBANO RATTAZZI.

SOMMARIO. — *Lettura del verbale e del sunto delle petizioni. Appello nominale. Approvazione del verbale. Congedo. Discussione ed approvazione con emendamenti degli art. 8 al 17 e tabella numero 2 correlativa.*

La seduta si apre all'ora 1 1/2.

Seggono al banco dei ministri Cavour, Paleocapa, Ponza di S. Martino, Boncompagni, Lamarmora.

Cavallini. Legge il verbale della seduta precedente, e del solito sunto delle petizioni.

Si procede all'appello nominale.

È approvato il verbale suddetto.

Presidente legge una lettera del deputato Blanc il quale chiede un congedo di un mese.

La Camera accorda il chiesto congedo.

Continua la discussione degli articoli di legge per riforma alle gabelle accensate.

Sauli. Varie provincie si trovano in condizioni sfavorevoli, però alcune hanno il vantaggio di esser vicine alla capitale, grazie alle strade ferrate, e queste proporzionatamente godono i favori di cui gode la stessa Torino. È vero che Torino non è il solo centro e che vi è altresì Genova, ma la riviera è troppo estesa, ed alcune provincie si trovano molto lontane. Mi è d'uopo anche avvertire che dette provincie hanno subite molte alterazioni economiche naturali. La provincia di Levante cui rappresento è vinicola, ed essa andò soggetta alla malattia calamitosa delle uve, oltre che è priva di strade, e non ha oltre l'appennino uno sbocco perchè v'è la frontiera del parmigiano. La Sardegna per la sua lontananza è posta in peggior condizione di ogni qualsiasi altra provincia. La commissione non potè esaminare a fondo questa questione, e perciò non può sostenere che ogni provincia debba pagare quanto quella d'Acqui, e le altre meno imposte. La commissione trattandosi d'introdurre un'imposta nuova avrebbe fatto meglio a prendere la quota minima per applicarla, riservandosi ancora a fare eccezioni per i siti ov'è maggiore il bisogno. Propongo quindi adottarsi la quota minima della provincia d'Acqui invece della media delle altre cinque.

Serra F. M. Sebbene io riconosca un vantaggio che l'imposta sia ragguagliata alla media delle ultime cinque provincie, e non alla media generale, pure appoggio la proposta dell'onorevole Sauli, in vista delle tristi condizioni delle provincie lontane dai centri. In quanto al mio emendamento proposto ieri non insisto, poichè è mio principale scopo di far cessare un'imposta non riconosciuta dalla legge, e sono indifferente che sia fatto ciò con articolo di legge aggiunto alla presente, con circolare o altro modo.

Mellana. Io sono d'avviso conforme a quello dell'onorevole Serra, cioè che lo Stato non possa percevere dritti che dalla legge non sono autorizzati; ma non possiamo pregiudicare la libertà delle comuni. Concorro in quanto si dica di non più percepirsi dritto sulla registrazione, e applicazione di marchio al bestiame, ma io che sempre mi son fatto solerte a difendere la libertà nei municipii, mi oppongo se si volesse mettere un limite alla libertà delle amministrazioni delle comuni.

Serra È appunto quello che desidero, io voglio che le comuni sieno libere di fare i loro regolamenti municipali.

Chiarle. La necessità assoluta, ineluttabile delle finanze ci ha fatto ad unanimità convenire nel mantenimento di questo tributo. La commissione imprese a studiare quale fra i vari sistemi conosciuti meglio convenisse adottare onde ottenere un prodotto eguale a quello attualmente percepito, e scemare le formalità vessatorie. Molte furono le proposte fatte, ma il sistema di ripartizione prevalse. Trovare un mezzo che servisse di base alla ripartizione fu il più grave ostacolo. Si proponeva per base del riparto il tributo prediale in un tanto, in altra parte sulla popolazione, in altra sugli esercenti. Ma come mai poteva servire di criterio il tributo prediale tanto dissimile nei diversi comuni, tanto indeterminato nelle varie provincie? L'ingiustizia della base quale conseguenza recar dovea nell'applicazione? Fu necessità scegliere per le provincie già soggette per norma il canone che si versa dai rispettivi appaltatori allo Stato; e per le provincie immuni, si pensò di fissare la tassa in ragione di popolazione nella proporzione corrispondente a quella delle provincie appaltate che trovansi in analoghe condizioni per presunta consumazione dei generi tariffati.

Da questo logicamente sorgeva che non si doveva tassare troppo uguagliandole alle provincie più ricche, non poco agguagliandole alle più povere, quindi una media nel riparto che non può appuntarsi d'ingiustizia. La provincia di Levante su cui ha parlato l'onorevole Sauli, è in migliore condizione, ed ha più sviluppo di quella d'Acqui, tanto in rapporto a popolazione, industria, posizione, strade, mare e commercio. Mantengo quindi la proposta della commissione.

Sauli insiste sulla necessità di ridurre la quota per Levante.

Ministro delle finanze. Mi faccio un dovere di avvisare la Camera che domani deporrò sul banco della presidenza il bilancio del 1853, e con esso esporrò alla Camera il piano delle basi su cui aggirasi esso bilancio.

Mi tocca ora contro ogni mia voglia dover combattere l'onorevole Sauli, dopo d'aver combattuto varii altri oratori che hanno con ogni impegno sostenuta la condizione delle varie provincie; e indi risponderò al deputato Serra che appoggiò la riduzione per la Sardegna. L'onorevole Sauli ha creduto che la commissione usò un criterio troppo severo nell'assegnar la quota alla provincia di Levante, e sosteneva che quella provincia non è più ricca di quella d'Acqui (*Sauli interrompendo*: Si!) Ha forse il sig. Sauli traversato la strada sulla Bormida, ma se si fosse addentrato nella provincia le sue convinzioni muterebbero, e si sarebbe anco accertato che non vi è paragone fra le due provincie. Quella di Levante ha industria, commercio diretto, e pure indiretto, il quale sinora è riuscito in onta alla vigilanza del governo, e gode i vantaggi delle spese dello Stato. Per la strada di quella provincia già reale si sono spese 69 mila lire come appare dal bilancio. Acqui è circondata dalle più elevate valli degli Appennini, e non può godere tali vantaggi. Non dirò qual sarà l'avvenire fiorente di Levante ove andrà a formarsi alla Spezia l'arsenale marittimo, cose tutte che compensano ad usura il lieve sacrificio dell'attual tributo. Si parlò della malattia delle uve, speriamo che l'anno vegnente il raccolto sarà abbondante, e che non si soffrirà la calamità dell'anno corrente; ma ove vi sarà un caso eccezionale, il governo saprà proporre eccezioni. Biella e Tortona furono più soggette che non il Levante alla perdita delle uve, e pure non alzano lamento. — Passo alla Sardegna. Si ricorda l'onorevole Serra la proposta che intende fare il governo sul sale, ed ora aggiungo che lo Stato eroga ingenti spese per pubblici lavori nell'isola tanto ordinarii che straordinarii. Esaminando le spese vediamo che per la sola manutenzione delle strade si erogano 176 mila lire più del terzo a cui viene tassata. Alba non vede nè il terzo nè il quarto di quanto paga. Noi abbiamo adattato il sistema di riparto; non è più il caso di riduzione. L'opera non sarà perfetta, ebbene soggiace alla comune condizione delle opere umane, e il Parlamento dopo l'esperienza darà riparo, ma variare ora la base del riparto sarebbe un fare ingiustizia verso le provincie già tassate.

Chiarle sostiene il progetto della commissione.

Valerio. L'attuale imposta non è dazio comunale, non imposta sulle ricchezze, ma sulla consumazione, quindi una delle basi su cui fissarsi la quota sarebbero stati i macelli, le osterie, i mercati. Allora avrebbe veduto la commissione di quanto sarebbero dovute scemarsi le quote sulla Liguria e sulla Sardegna.

Turcotti sostiene che la media doveva fissarsi sulle più povere provincie.

Ricci Giuseppe. Propongo che invece di 90 centesimi per capo si riduca ad 80 cent.

Sauli. Appoggio una tal riduzione.

La Camera la rigetta.

« Art. 8. In tutte le altre provincie dove non erano in vigore le leggi sulle gabelle *accensate*, sarà ripartito fra i comuni secondo le norme infrasegnate un canone corrispondente a centesimi novanta per capo della popolazione fissa e mutabile di caduna di esse.

La Camera lo approva.

« Art. 9. Il canone per le provincie appaltate dalle quali dipendono comuni ammessi per lo addietro ad un abbuonamento diretto colle finanze, od esenti in parte da dette gabelle, sarà aumentato di centesimi novanta per ogni abitante di detti comuni, e ripartito giusta le norme fissate nell'art. 14.

Dopo breve discussione è approvato come pure l'articolo 10.

« Art. 10. I comuni aggregati nell'attuale appalto ad una provincia diversa da quella a cui appartengono giusta la vigente circoscrizione amministrativa, saranno riuniti nel riparto del canone a quest'ultima.

« Art. 11. A tale effetto il canone d'appalto della provincia dalla quale sono staccati, sarà diminuito dall'ammontare della quota media per capo della stessa provincia moltiplicata per il numero degli abitanti separati dalla medesima.

« Art. 12 La parte di tributo detratta a norma dell'articolo precedente dedotto il decimo per l'abolita gabella sulle pelli e sui corami, sarà aggiunta al canone della provincia alla quale i comuni suddetti sono riuniti.

Sono approvati gli art. 11 e 12.

« Art. 13. L'enumerazione della popolazione sarà desunta dal censimento (dell'anno 1848) formato per cura della commissione superiore di statistica.

Ricci Vincenzo propone aggiungersi all'art. 13 le parole: « salvo la prova in contrario. »

Ministro delle finanze si oppone a tale aggiunta.

Michelini. Propone sopprimersi l'art. 13 essendosi nella tabella 2 fissata la popolazione.

Chiarle. Io accetto.

Despine. Propongo che facendosi un nuovo censimento si tenga conto dello stesso e non di quello del 1848.

Daziani. Per la ripartizione della quota tra provincia e provincia, tra comune e comune si deve ritenere il censimento del 1848.

Despine. Propongo di togliersi le parole « *dell'anno* 1848 » e dirsi « *decennale* » Non è appoggiato.

La Camera approva l'art. 13.

« Art. 14. Il canone per le città di Torino e Genova, e quello assegnato a caduna provincia in base al disposto dei precedenti articoli rimane fissato nelle somme specificate nella tabella num. 2 annessa alla presente legge.

Acqui		61,193	S. Remo		58,322
Alba		121,536	Susa		92,557
Albenga		53,890	Tarantasia		41,257
Alessandria		216,000	Torino	Città	1,150,486
Aosta		73,322		Prov.a	464,680
Asti		158,850	Tortona		82,530
Biella		115,200	Valsesia		32,422
Bobbio		39,556	Vercelli		311,344
Casale		161,640	Voghera		114,706
Chiablese		52,406			
Chiavari		104,993	*Tot.* Terraferma		7,180,356
Cuneo		229,534			
Faucigny		95,336	Alghero		30,877
Genevese		98,574	Cagliari		98,205
Genova	Città	806,472	Cuglieri		33,827
	Prov.a	254,403	Iglesias		38,489
Ivrea		171,450	Isili		44,062
Levante		71,172	Lanusei		24,777
Lomellina		287,640	Nuoro:		53,357
Mondovì		117,225	Oristano		70,599
Moriana		58,050	Ozieri		22,154
Nizza		106,754	Sassari		60,585
Novara		378,184	Tempio		20,464
Novi		67,734			
Oneglia		54,535	*Totale* Sardegna		497,396
Ossola		32,823			
Pallanza		82,171	RICAPITOLAZIONE		
Pinerolo		213,300	Terraferma		7,180,356
Saluzzo		235,170	Sardegna		497,396
Savoia-Alta		45,952			
Savoia-Propria		140,446			
Savona		66,965	*Totale gen.e*		7,677,752

Radice chiede una riduzione per Vercelli.

Dopo brevi parole del ministro delle finanze e del deputato Bronzini che si oppongono, il deputato Daziani propone una quistione pregiudiziale, poggiata sul motivo che la Camera quella avendo votato l'art. 3 non poteva entrare in discussione.

Approvato l'art. 14 e la tabella.

« Art. 15. L'intendente della provincia, assunte le più accurate informazioni, procederà alla ripartizione del contingente per comune in ragione della presunta consumazione delle *derrate* tariffe, da desumersi dall'importanza del commercio, dal numero dei venditori al minuto di vino, di spiriti e liquori, dal numero delle persone che attendono al macellamento del bestiame, ed alla fabbricazione della birra, dal numero delle feste, fiere e mercati che si tengono in ciascun comune, ed a parità delle condizioni dianzi accennate in ragione della maggiore o minore popolazione fissa, e mutabile.

« Nei comuni appartenenti alle provincie appaltate si avrà altresì riguardo all'ammontare dei diritti pagati in base all'appalto. »

Pescatore. Propongo un'aggiunta così espressa: « non che dal prodotto complessivo dell'imposta diretta che si paga dalle comuni. »

Sono approvati gli art. e l'aggiunta non che gli art. 16 e 17.

« Art. 16. Formata la tabella, l'intendente ne trasmetterà copia ai sindaci di ciascun comune.

« Art. 17. I sindaci sottoporranno la tabella ai consigli comunali per le loro osservazioni, quindi la trasmetteranno unitamente alle medesime per mezzo dell'intendente al consiglio provinciale entro il termine di giorni dieci.

Chiarle. La commissione ha fatto un emendamento all'art. 18 che sarà stampato e distribuito ai signori deputati.

La seduta si scioglie alle 5 1/4.

Ordine del giorno di domani.

Seguito della discussione della legge per riforma delle gabelle accensate.

CRONACA.

— PUBBLICAZIONE DI DOCUMENTI SULLA LEGGE DEL MATRIMONIO CIVILE. — Nella giornata dei 28 dello scorso novembre vennero mandate al Senato parecchie copie dei lavori della commissione di legislazione incaricata di preparare la legge sul matrimonio civile. Noi sappiamo che questo importante lavoro fu già mandato tutto alle stampe, ma non conosciamo il motivo per cui non sia ancora stato distribuito ai membri del Parlamento. E sarebbe pur utile che tale distribuzione venisse fatta quanto prima onde si potesse studiare con agio e maturità un argomento di sì grave importanza.

— REGIA SCUOLA VETERINARIA. — Il signor ministro della pubblica istruzione seguita a visitare gli stabilimenti che sono affidati alla sua direzione e sorveglianza. Altre volte abbiamo lodato negli alti funzionarii dello Stato il costume di vedere ed esaminare coi proprii occhi i pubblici stabilimenti, e lo lodiamo tanto più nell'attuale ministro, che non limita queste visite ad una semplice forma.

Domenica scorsa visitava egli la R. Scuola di Veterinaria al Valentino, e con molta cortesia ed affabilità domandava e al direttore ed ai professori della Scuola, ragione delle cose che osservava, e delle bisogne più urgenti e che tuttora mancano perchè l'insegnamento di questa importante branca delle scienze fisico-economiche, sia portato a quel grado di dignità a cui, con tanto reale vantaggio dei popoli è salita oltr'alpe da molto tempo.

L'Italia paese eminentemente agricolo, dove la Veterinaria ebbe culla, non può dirsi oggi maestra alle altre nazioni in uno studio che tanto da vicino l'interessa.

Speriamo che nella visita alla R. Scuola Veterinaria il sig. ministro Cibrario, profondo economista qual è, avrà compreso che la storia piemontese prepara una bella pagina per quel ministro, che porrà mano a dar vita fra noi ad una scienza a cui si collegano i più vitali interessi del paese, la nazionale ricchezza e l'universale ben essere.

— SOCIETA' D'INSEGNAMENTO GRATUITO PER LE ASPIRANTI MAESTRE. — L'egregia signora Rachele Farina, così benemerita dell'istruzione femminile, direttrice della scuola delle allieve-maestre, ci ha inviato la seguente lettera, la quale speriamo gioverà a interessar sempre meglio quanti amano il progresso dell'istruzione a favore di un istituto che provvede ad una grave lacuna degli attuali nostri ordini educativi.

« Nelle più colte nazioni d'Europa sorgono accanto alle scuole preparatorie per le allievemaestre biblioteche fornite a dovizia di ottimi libri onde mettere in grado le giovinette che vengono in quegli instituti educate a perfezionare e compiere coll'opera dello studio individuale l'insegnamento ricevuto in comune. Ad imitazione di quanto si è lodevolmente fatto presso le nazioni sovra indicate il consiglio preposto alla direzione delle scuole di Torino divisò di instituire una biblioteca allo scopo di somministrare libri alle allieve che frequenteranno la scuola, ed alle maestre già patentate che adempieranno alle condizioni che verranno prescritte in apposito regolamento. Laonde ognun vede che con questa utilissima istituzione noi non solo miriamo al bene della scuola privata di Torino, ma a quello dell'educazione femminile di tutte le scuole del Piemonte. Speriamo che questo duplice scopo sia per tornare gradito a tutti i sinceri promotori dell'educazione popolare, i quali vorranno perciò esserci larghi di efficaci sussidii. Non v'ha individuo, non v'ha famiglia che non possa concorrere col dono di qualche libro alla fondazione di questa biblioteca. Quando più siano gli esemplari di una stessa opera, il consiglio di direzione ne riterrà uno per la biblioteca e distribuirà gratuitamente gli altri od alle scuole provinciali che si adoperano con noi allo stesso fine di preparare buone maestre al Piemonte. od a quelle giovanette povere di Torino o delle provincie che sapranno meritarseli pel loro studio e per la loro virtuosa condotta. Nel resoconto d'ogni anno la Direzione ragguaglierà la Società in pubblica adunanza del numero dei libri ricevuti, e delle persone e delle scuole a cui vennero distribuiti. Il numero degli oblatori si registrerà per segno di gratitudine nel giornale l'*Istitutore* che si pubblica in Torino.

« Voglia dunque V. S. coadiuvarci in questa impresa. »

I libri s'invieranno franchi di porto al prof. Deandrea, regio provveditore della provincia di Torino.

— OBBLIGAZIONI DI STATO. — Il 30 novembre seguì l'estrazione delle obligazioni create colla legge 9 luglio 1850. Ecco i primi cinque numeri estratti; 2,312 vinse ll. 40,000; 14,658 ll. 20,000; 15,863 ll. 13,330; 12,584 ll. 8,000; 4,974 ll. 5,400. Gli altri sino al 34 vinsero da ll. 1330 a 330.

— UN BELL'ATTO DI ONESTA. — Venerdì scorso la banca Capello fece pubblicare la mancia di lire 500 a chi avesse loro resa una cedola smarrita da un loro amico in detto giorno di lire 150 circa di rendita.

Il seguente giorno una persona decentemente vestita presenta alla suddetta banca la smarrita cedola: le si offre la mancia di lire 500 che la rifiuta e nemmeno vuol dar il suo nome dicendo tal fatto non meritarne la pena.

— SCUOLE FEMMINILI. — Questa mattina alle 11 ebbe luogo nella sala del palazzo comunale la distribuzione dei premi alle allieve delle scuole elementari della città. Daremo domani maggiori ragguagli.

— UN FURTO. — Ad uno spedizioniere certo *B.* fu portato via il soprabito, e con esso dieci biglietti di banca, di mille franchi ciascuno.

— UNA CONDANNA. — Il magistrato d'appello di Casale condannò alla pena dei lavori forzati a vita Bagliano Lorenzo, fu altro Bagliano Lorenzo agricoltore d'anni 36, nato e domiciliato a Villa del faro, sobborgo d'Alessandria, ditenuto ed accusato di mancato assassinio sulla porsona di Antonia Gaione, moglie Scarpa per vendetta ed odio contro la medesima. Postosi in agguato le sparava contro sei colpi d'arma da fuoco cagionandole sei ferite, niuna delle quali però fu mortale. Ricorse il Bagliano al magistrato di cassazione, ma il ricorso fu rigettato.

— Leggesi nel *Bollettino delle strade ferrate*: Le soscrizioni alle azioni della *Strada ferrata da Torino a Novara* continuano a procedere con quella lentezza che abbiamo poc'anzi lamentata, e che ha molto scoraggito l'appaltatore. Questi si era accinto ai lavori con tutta sollecitudine, fiducioso che facilmente sarebbero state prese le 8 mila azioni lasciate ai privati. Ora però che vi scorge tanta indifferenza incominciava a temere che il contratto non potesse aver effetto, perchè non veniva adempiuto agli statuti, non trovandosi a smerciare le otto mila azioni.

Ma il governo, il quale confida nell'esito della impresa, non tardò ad assicurarlo, e nella scorsa settimana il signor ministro dei lavori pubblici scrisse una lettera al signor Woodhouse, ingegnere del signor Brassey, esortandolo a spingere con attività i lavori, e promettendo che in qualunque modo si provvederebbe al mantenimento dei patti stabiliti. Egli aggiugneva che fra breve sarebbero convocati gli azionisti per procedere alla nomina del consiglio d'amministrazione.

È perciò necessario che coloro i quali vogliono far parte di questa società, e desiderano partecipare alle elezioni od aspirano ad essere membri dell'amministrazione, si affrettino a sottoscrivere le azioni. Se ne richiedono cinque per avere il diritto di elezione, venti per essere eligibile membro dell'amministrazione.

DECESSI *del* 30 *novembre in Torino.*

N. 17

Totale N. 4670

ULTIME NOTIZIE.

Stato Romano. — Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

Lettere di Roma confermano la notizia, che incessanti pratiche si tengono colà da L. N. Bonaparte per indurre il Papa al viaggio di Parigi ed all'incoronazione: che la diplomazia austriaca e napolitana soprattutto lavorano a tenere fermo il Papa nel niego: che gl'inviati di L. N. B. nulla promisero finora al Papa in compenso della implorata cerimonia, ma che la S. S. fece intendere potersi compiacere il nuovo Cesare qualora si mutasse qualcosa al concordato napoleonico, restituendo maggiori privilegi alla Chiesa.

Il corriere di Lione ed oltre fu distribuito questa mattina alle 11 e mezzo e porta i giornali di Parigi del 29 e del 30 novembre. Per la mancanza di tempo ci limitiamo a dare un ristretto sunto delle notizie, riservandoci a pubblicare nel prossimo numero le corrispondenze.

La votazione per l' impero tocca, secondo il *Moniteur* del 29, la cifra di 7,752,903 *SI* e 248,263 *NO*.

Il signor de Kisseleff, ministro di Russia, è di ritorno a Parigi.

Scrivono da Pietroburgo che il manifesto di Frohsdorff non ha prodotto alcuna sensazione nell'alta società. Alla corte ha spiaciuto.

Scrivono da Madrid che il gabinetto spagnuolo presenterà alle Cortes progetti di leggi portanti riforma della costituzione e della legge elettorale, nel senso di accrescere le prerogative reali e restringere quelle del potere parlamentare.

Annunziasi che al prncipe ereditario di Prussia fu promessa in isposa la principessa reale d'Inghilterra.

Di Alemagna abbiamo notizie di parecchi arresti a Manheim in seguito ad un libello stampato a Londra.

Da Berlino si ha che gli Stati tedeschi e la Prussia si riavvicinano per rinnovare lo Zollverein. L'Austria parrebbe disposta a contentarsi di un trattato di commercio collo Zollverein cui la Prussia non si opporrebbe.

Commercio Serico.

Torino, 1 *dicembre* — Da varii giorni havvi su piazza somma attività in seguito a commissioni di Germania e Svizzera ove da parecchi anni in qua la fabbrica non ebbe tanta operosità, che puossi dire mancano i lavoranti.

A Lione continua tuttora al completo la fabbricazione avendo i fabbricanti commissioni assai d'importanza.

Da noi i prezzi si sostengono con aumento per gli organzini; i fini rarissimi quasi mancano; le altre qualità sublimi si smerciano con facilità con circa una lira d'aumento; le trame non hanno tanto favore. — Le greggie si smerciarono con aumento, varii provvedendosi per qualche tempo, ma i prezzi elevati fanno ritardare molti non tanto premurosi dal provvedersi.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino del 1 *dicembre.*

1848 5 per 0[0 1 settembre. Mattino 99 40, 25.

1849 1 luglio. Mattino 100 50. 31 gennaio. Mattino 102 50.

1851 1 dicembre. Mattino 97 50, 25. 31 gennaio. Mattino 99.

1834 Obblig. 1 luglio. Giorno prima 1020. 1025.

1850 1 agosto. Giorno prima 1010. Mattino 1003.

Azioni banca nazionale 1 luglio. Giorno prima 1392. 1390. Mattino 1395. 20 dicembre. Giorno prima 1405, 28 id. Mattino 1410.

Via ferr. di Savigliano 1 luglio. 31 gennaio. Mattino 512.

(Dispaccio elettrico).

Borsa di Parigi *del* 30 *novembre.*

Il 3 0[0 84 50.

Il 4 1[2 0[0 105 75.

A Lione stesso giorno 5 0[0 piem. cont. 100 50 a conto 101 25.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

La Pâte Aubril pour faire couper les rasoirs se vend chez l'inventeur, Palais Royal 139, 1 fr. le *bâton.* (*aff.*)

VINCITE DIVERSE — **CINQUE MILIONI di Franchi**

Il 4 Dicembre 1852 si chiude la vendita di **Obbligazioni** per

LA GRANDE ESTRAZIONE

DELL'IMPRESTITO PRIVATO DI S. M. IL RE DI SARDEGNA

Formante fra Capitale ed Interessi la somma

di 5 Milioni 324,156 Franchi

Ripartita in 100,000 Obbligazioni che guadagnano 100,000 Premii

Vincite principali

cioè: Diverse da **50,000**, da **40,000**, da **30,000**, da **4,000**, da **2,000** ecc.

Tutte le altre obbligazioni guadagnano forzatamente 500, 100, 75, 48 a 40 franchi almeno.

Le vincite coi rispettivi numeri saranno pubblicate nei fogli subito dopo l'estrazione e rimessone un listino a tutti gli interessati. I premii principali verranno pagati da noi, tosto seguita l'estrazione, mediante piccolo sconto; quelli minori di franchi 4,000 lo saranno verso la sola restituzione dell'obbligazione vincitrice acquistata nel nostro uffizio.

Prezzo delle azioni valevoli per l'estrazione di dicembre 1852.

1 Azione fr. 10. — 3 Azioni fr. 27. — 11 Azioni fr. 100. — 24 Azioni fr. 200.

Le obbligazioni originali valevoli per tutte le estrazioni costano franchi 55.

Per acquisto di dette obbligazioni rivolgersi direttamente ed esclusivamente alla

Impresa Nazionale di TASSO e ROSTAN

in Torino, via della Provvidenza accanto al num. 6.

(Prospetti e schiarimenti *gratis*)

GRANDI PREMII

DI 64 MILIONI DI FRANCHI

***Il 4 Dicembre* 1852** si chiude la vendita di **Obbligazioni** per la GRANDE ESTRAZIONE dell'Imprestito negoziato dalla casa bancaria

DE-ROTHSCHILD e FIGLI in Francoforte sul Meno.

400,000 *Numeri divisi in* **400,000** *Premii*

cioè

14	Premii ciascuno di . . .	Fr. 100,000	23	Premii ciascuno di . . .	Fr. 30,000
54	» » . . .	» 80,000	55	» »	» 20,000
12	» » . . .	» 70,000	40	» »	» 10,000

Tutti gli altri sono di Fr. 8,000, 4,000, 2,000, 500, ecc.

Tutti i numeri dovranno essere estratti con un Premio, di cui i minori di Fr. 150, 140, 120 e 90.

Prezzo delle Obbligazioni

Valevoli per l'ultima Estrazione del 1852		*Valevoli per tutte le cinque Estrazioni che avranno luogo dalla fine del* 1852 *sino all'ultimo Novembre* 1853.	
1 Obbligazione costa	Fr. 6	1 Obbligazione costa	Fr. 30
4 » »	» 22	3 » »	» 80
12 » »	» 60	6 » »	» 150
25 » »	» 120		

Per l'acquisto di dette Obbligazioni rivolgersi direttamente ed esclusivamente alla

Impresa Nazionale di TASSO e ROSTAN

in Torino, via della Provvidenza accanto al N. 6.

(Prospetti e schiarimenti *gratis*).

Sanità di tutti!

PILLOLE HOLLOWAY.

Questo inestimabile specifico, composto intieramente di erbe medicinali, non contiene mercurio, nè altra sostanza perniciosa. Innocuo a'bambini ed alle complessioni le più delicate, esso è parimente pronto e sicuro per isradicare il male nelle complessioni le più robuste; non è punto pericoloso nel suo modo di operare e ne'suoi effetti, mentrechè, per così dire, *va cercando le malattie di qualungue specie. e le toglie affatto dal sistema*, sien pur esse di lunga durata, od abbiano radici profonde.

Fra le migliaia di persone guarite con questo medicamento, molte che già eran vicine alla morte, perseverando nell'uso di esso, sono pervenute a ricuperare la salute e le forze, dopo aver tentati inutilmente tutti gli altri mezzi.

Però i più afflitti non devono abbandonarsi alla disperazione: facciano una *prova* ragionevole delle virtù straordinarie di questo rimedio maraviglioso, e ricupereranno prontamente il bene della salute.

Prendasi questo rimedio per qualunque delle infermità seguenti:

Angina ossia infiammazione delle tonsille	Gotta	Mal di capo
Apoplessia	Idropisia	— di gola
Asma	Indigestione	— di pietra
Coliche	Indebolimento	Renella
Consunzione	Infiammazioni in generale	Reumatismo
Costipazione	Irregolarità de'mestrui	Risipola
Debolezza prodotta da qualunque causa	Itterizia	Ritenzione d'orina
Dissenteria	Lombagine	Scrofole
Emorroidi	Macchie sulla pelle	Sintomi secondarii
Febbri intermittenti	Malattie del fegato	Spina ventosa
— terzana	— biliose	Ticchio doloroso
— quartana	— degli intestini	Tumori in generale
di qualunque specie.	— veneree	Ulcere
	Mal caduco	Vermi di qualunque specie

Queste Pillole si vendono allo stabilimento generale, 244, *Strand*, Londra e in tutti i paesi esteri, presso i Farmacisti e altri negozi dov'è smercio di medicamenti.

Deposito all'ingrosso pel Piemonte presso li fratelli Fresia droghieri.

Le scatole si vendono: 1 fr. 60 cc. — 4 fr. 20 cc. — 6 fr. 40 cc.

Ogni scatola è accompagnata da un'istruzione in italiano, indicante il modo di servirsene.

Avviso Utile.

La Società delle mine di *Nucetto* ha l'onore di prevenire il pubblico che si è stabilito un deposito di *carbone fossile* in casa dei signori Marguerat e Compagnia sulla piazza del Borgo-Nuovo, num. 45, in Torino, Il carbone di cui l'analisi ha fatto conoscere i numerosi vantaggi sopra gli altri combustibili, è adatto ai grandi stabilimenti, come pure per le semplici case particolari, ed il modico suo prezzo potrà facilitare la compra a qualsiasi persona.

RUGGIERO SETTIMO.

Biografia con Ritratto

Prezzo: *L.* 1 30

Ritratto in foglio grande L. 1.

Si vendono all'Ufficio del *Cimento* via dell'Arcivescovado N. 6 ed all'Ufficio del *Risorgimento*.

DENTI MINERALI di tutte le qualità.

Gran Fabbrica del D.r BILLARD e FIGLIO.

Strada Cassette, 8, a Parigi.

I denti di questa Fabbrica son riconosciuti per i migliori, resistono perfettamente al fuoco ed alla pressione dentro la bocca: essi ritornano in buono stato coll'esporli al fuoco.

Se i signori Dentisti vorranno avere notizie sui prezzi come pure campioni *gratis*, si indirizzeranno al signor Billard, strada Cassette, 8, a Parigi.

SIROPPO PER LA DENTIZIONE DI DELABARRE.

Questa eccellente preparazione igienica con cui basta fregare le gengive dei fanciulli, per facilitare la sortita dei denti, e prevenire le convulsioni, si vende 3 fr. 50 cent., alla Farmacia Berral, strada della Pace, 14, a Parigi. — (Vedasi l'opera dell'autore sopra gli accidenti di dentizione, presso Victor Masson, libraio, a Parigi.)

PILLOLE DEHAUT

Questo *purgativo*, composto esclusivamente di sostanze vegetali, è impiegato a Parigi da circa venti anni dal sig. *Dehaut*, non solo contro i raffreddori ostinati e come purgante ordinario specialmente come depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale. Queste pillole, la cui riputazione è ora sì diffusa in Francia, sono la base del *Nuovo metodo depurativo* al quale il signor *Dehaut* debbe tanto successo. Esse valgono a purificare il sangue dai cattivi umori qualunque ne sia la natura, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò ch'esse furono composte per poter essere prese in un con buon nutrimento, in qualsiasi ora del giorno, secondo l'occupazione e senza dover interrompere il suo lavoro: il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene. — Deposito in Torino presso il farmacista Mazzucchetti.

CREOSOTO du Docteur **BILLARD Dentista**, il primo che abbia impiegato il *Creosoto* per guarire il mal di denti. Questa preparazione è infallibile. — Prezzo: 2 fr. a Parigi presso il D.r Billard, *rue Cassette*, 8. — In Torino presso il farm. Mazzucchetti.

I Fratelli Mellerio detti *Meller*, di Parigi, hanno l'onore d'avvertire il pubblico di avere trasferito il loro Deposito di Bijouteria in via Borgo-Nuovo, num. 19, casa Clavesana, dirimpetto alla Chiesa nuova, piano terr. in fondo alla corte.

Nuova Pubblicazione.

80 pagine — **LO** — **20 centimi**

ZIO TOMMASO

OSSIA

la Vita dei Neri

NELL'AMERICA DEL SUD

ROMANZO ABOLIZIONISTA

DI

MISTRESS HARRIETT BEECHER STOWE

Traduzione del *Risorgimento*.

Entro la prima settimana di dicembre verrà messa in vendita la prima dispensa; tutta l'opera sarà compresa in due volumetti di circa cinque dispense di 80 pagine ciascuna, al prezzo di centesimi 30 ogni dispensa, e così di L. 1 50 il volume. — Ogni settimana uscirà una dispensa.

Le associazioni si ricevono fin d'ora in Torino, all'ufficio del *Risorgimento*, e dai principali librai.

Per la provincia, deposito presso i principali librai, e associazione diretta mediante vaglia postale.

PILLOLE BLANCARD

al ioduro di ferro inalterabile.

Formola ammessa sola dall'Accademia di medicina di Parigi (seduta del 15 agosto 1850)

Contro le affezioni clorotiche, scrofolose, tubercolose (*pallidi colori, umori freddi, tisichezza*), la leucorrea (perdite bianche) l'amenorrea (*mestrui nulli o difficili, ecc.*) buon fortificante per le complessioni infatiche, deboli o indebolite.

Da BLANCARD, speziale, strada della Senna 51, a Parigi, ed in tutte le altre spezierie.

Deposito in Torino presso il farmacista MAZZUCCHETTI.

Tipografia Ferrero e Franco.

Via dell'Arcivescovado, accanto alla B. V. degli Angeli

ANNO V.
N.° 1527.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado* e *presso principali Librai*. — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali*. — **Firenze**, *Vieusseux, libraio*. — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas* e *Lejolivet*. — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

VENERDI 3 10.BRE 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22**.—Tre mesi L. **12**.— **Provincie**:— Un anno L. **44**.— Sei mesi L. **24**.—Tre mesi L. **13**. —**Italia** ed **Estero**:— Un anno L. **50**.—Semestre L. **27**.—Trimestre L. **14, 50**. (*franco ai confini*). —Un sol numero cent. **30**.—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento è scaduto col mese di novembre, sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

Torino, 2 dicembre.

LE ASSICURAZIONI SULLA VITA.

Sotto questo nome leggemmo giorni addietro un articolo nell'*Opinione* tratto dal giornale parigino il *Pays*, e, cosa insolita trattandosi della riproduzione di un articolo d'un giornale estero, in calce di esso notammo l'espressiva parola *comunicato*.

Se l'*Opinione* volle con essa declinare qualunque responsabilità dei principii professati dal *Pays* in quell'articolo, ebbe perfettamente ragione, poichè lo scritto del *Pays* ad altro non tende, in un mar di parole, che a censurare l'idea di fondare *Tontine Nazionali*, e questa idea che sta per ricevere attuazione nel nostro paese, ottenne l'approvazione del più gran numero di giornali sardi, non esclusa neppure l'*Opinione*.

Se il *Pays* si fosse limitato a tessere l'apologia delle Tontine francesi, e più specialmente di quella della *Caisse Paternelle* noi non ci daremmo certamente la briga di confutarlo. Ma siccome lo scopo principale di quell'articolo si è di censurare una disposizione del progetto di legge presentato alla nostra Camera elettiva dal ministro di finanze nella tornata del 19 marzo 1852, crediamo di non poter passare sotto silenzio una censura che non ci sembra punto fondata.

La disposizione che non incontra il genio del *Pays* nel progetto di legge del signor conte di Cavour è la seguente:

« *Le associazioni mutue sulla vita dell'uomo, ossia* « *Tontine, che nei loro statuti avessero l'obbligo di* « *impiegare le somme versate dagli assicurati od* « *associati in fondi pubblici, dovranno obbligarsi d'in-* « *vestire in fondi pubblici dello Stato tutto l'importo* « *dei premii che loro saranno versati dagli associati* « *dello Stato.* »

Senza confessare di combattere specialmente questo paragrafo del progetto di legge Piemontese, il *Pays* dichiara però che i governi esteri tentano imporre alle compagnie francesi una singolare condizione, volendo che tutti i fondi provenienti dal loro paese fossero lasciati nel paese stesso, ed impiegati in valori nazionali, invece di esserlo in rendite francesi.

Il *Pays* crede che sotto l'apparenza d'un sentimento patriottico degno di lode, siavi in ciò un errore finanziero, e molto prudentemente, rimette ad un prossimo numero la dimostrazione di questo suo assunto.

In pendenza però di questa dimostrazione il *Pays* non tralascia di ragionare sulle difficoltà che vi sarebbero per le Tontine francesi cambiando il loro sistema d'impiego, e noi lo seguiremo per ora su questo terreno.

Il *Pays* asserisce che il fondo degli associati collocato in rendite francesi riceve l'impiego *più vantaggioso* e *più rassicurante*.

Circa al *più vantaggioso* noi non faremo che ricordare un fatto accaduto molto recentemente sotto gli occhi nostri, vogliamo parlare della conversione della rendita 5 0[0 francese in 4 1[2 decretata nello scorso marzo. Risulta dal quadro ufficiale delle operazioni delle Tontine francesi a tutto dicembre 1851, che fino a quel giorno i versamenti fatti dagli associati ammontarono alla somma di franchi 160,230,561 25, e che questa era stata impiegata nell'acquisto di rendite francesi ascendenti alla somma di annui

Fr. 7,651,709 — L' ultima conversione ha diminuito di 10 0[0 questa rendita, per cui sottraendo

« 765,170 90 — la rendita annuale delle Tontine si riduce a

Fr. 6,886,538 10.

Per chi conosce come il buon esito delle Tontine dipenda principalmente dall'utile impiego delle economie depositate dagli associati, riuscirà facile la convinzione che l'impiego fatto dalle Tontine francesi non si può dire che sia stato *il più vantaggioso*, perchè soffrì una diminuzione del decimo sulle rendite, ciò che equivale a diminuire di dieci per cento l'utile che ponno far isperare le Tontine.

Limitandoci a questa osservazione crediamo far prova di grande moderazione, non volendo tener conto nè di una nuova conversione, generalmente creduta vicina, nè di quanto avvenne in Francia nel 1798, quando colla famosa legge del vendemmiaio anno VI le rendite dello Stato furono diminuite del 66 per 0[0 e ridotte al troppo celebre *tiers consolidé*. Anche allora vi erano in Francia alcune Tontine che avevano creduto l'acquisto di rendita francese come l'impiego *il più vantaggioso*; ma la Tontina *Lafarge*, quella di *Orleans*, e l'altra detta *du Pacte social* furono completamente rovinate, e dopo 54 anni si trovano tuttavia in istato di penosa e disastrosissima liquidazione.

Circa all' essere l'acquisto di rendite francesi l'impiego *il più rassicurante* è ben lungi da noi l'intenzione di voler far credere possibile adesso in Francia ciò che ripetutamente è accaduto altre volte. Noi siamo i primi a riconoscere che i tempi attuali sono diversi dai passati, e che non si permetterebbe una riduzione arbitraria, come quella che si è fatta nel 1715 sotto Luigi XIV, nè una diminuzione contemporanea di capitale e di rendita come avvenne nel 1720 durante la minorità di Luigi XV sotto la reggenza del duca di Orleans, nè una diminuzione arbitraria come quella del 1770 durante il regno di Luigi XV sotto il ministero dell'Abbate Terray, ma possiamo d'altronde con orgoglio ricordare che il Piemonte non ha mai fatto bancarotta, neppure nei momenti più difficili, per cui crediamo che l'impegno dei Piemontesi non sia stato mai meno rassicurante di *qualsiasi altro*.

Il *Pays* crede che se le Tontine francesi investissero i loro depositi in rendite dei varii Stati, la fiducia degli interessati ne verrebbe alterata, si allarmerebbe l'animo loro, e non ravviserebbero nella Tontina che una informe assembranza di valute ignote od *in poco credito per la massima parte*. Quindi le Tontine non presenterebbero più che diffidenza, disordine, anarchia. A ciò rispondiamo che vi sarebbero due mezzi onde evitare tutti questi inconvenienti: l'uno di non diramare la Tontina nei paesi dove gli effetti pubblici sono in *poco credito*, parendoci ben rigorosa quella sentenza del *Pays* che dichiara *la massima parte* delle rendite non francesi in poco credito; l'altro sarebbe di tener divise le Tontine secondo che fosse diversa la natura dell' impiego dei fondi a cui fossero vincolate.

CAMERA DEI DEPUTATI.

L'esposizione dello stato delle finanze e dei modi più atti a rimediarne il dissesto annunciata nella tornata precedente dall'onorevole presidente del consiglio dei ministri aveva prodotto quest'oggi un' affluenza inusata di popolo alla Camera dei rappresentanti.

Noi, anzichè dare un sunto incompiuto della lucida relazione del sig. di Cavour, il quale non potrebbe corrispondere alla giusta aspettazione della nazione, la riferiremo per intero tostochè essa sarà fatta di pubblica ragione.

Per quanta sia la solerzia, la capacità e il buon volere degli amministratori, ognun vede essere impossibile il rimediare ad un tratto e senza corrispondenti sacrifizii ad uno stato affatto anormale delle finanze, qual fu quello in che versammo finora, benchè siavisi già per non piccola parte ovviato. Noi quindi avremmo diffidato di un programma, secondo cui sarebbe tosto scomparso dal bilancio ogni disavanzo. Esso ci sarebbe parso una mera ciurmeria ed una illusione, che, se può permettersi a qualche gazzettiere, sarebbe una vera colpa in un ministro di finanze.

Imprestiti per ispese straordinarie e quando non vi si possa assolutamente far fronte diversamente. Per le spese ordinarie, risparmi, miglior usufruttuamento delle rendite dello Stato, e, quando questi mezzi non bastano, nuovi tributi meramente nella misura necessaria. Ecco i mezzi che paransi per rimediare ai dissesti delle finanze.

Il ministro non ne trasandò alcuno e, come era ben da aspettarsi, non ricorse all'estrema misura, dei nuovi tributi, che esauriti tutti gli altri mezzi.

Il suo piano, per quanto se ne può giudicare senza una minuta analisi, ci pare in sostanza molto ragionevole, quello almeno che esigono le non prospere condizioni del tesoro.

Noi abbiamo veramente opinione che, non ostante la cura che si diedero gli attuali ministri di assottigliare le spese, intento in cui riuscirono anche in parte secondo l'esposizione che udimmo oggi dal sig. di Cavour, si potrebbe ancora diminuire di qualche milione il bilancio passivo, e conseguentemente risparmiar altresì qualche nuova tassa. Esponemmo già altre volte quali siano le categorie su cui i detti risparmi si potrebbero effettuare e corremo l'occasione della discussione del bilancio del 1853 per raccomandare nuovamente dette economie, mezzo sempre preferibile alle nuove tasse e certamente più semplice e facile.

Quanto al deplorabile spediente degl' imprestiti, il signor ministro delle finanze ci assicurò che per l' avvenire non vi avrebbe più avuto ricorso. Egli presentò bensì un progetto di alienazione di due milioni di rendita, ma al tempo stesso propose l'annullamento dell'alienazione di due milioni approvata nel 1850.

Quali che siano poi le sue speranze sulla conversione della rendita e quindi sopra un notabile alleviamento nella spesa noi appena possiamo abbandonarci a questa fiducia. Dal momento in cui è annunciata una probabile conversione la rendita difficilmente sale a quel punto, a cui detta conversione sarebbe possibile. Chi si induce a dare 110 lire per una rendita di 5 lire quando il capitale può essere ridotto da 110 a 100, o pure la rendita da 5 a 4 1[2? Infatti noi vediamo in Francia una rendita di 3 0[0 assai più cara che un'egual quantità di 4 1[2 0[0, sebbene sia stata questa assicurata per 10 anni da ogni ulteriore conversione.

La condizione economica del paese si è in questi ultimi anni sensibilmente migliorata. Conseguentemente le imposte indirette fruttano davvantaggio, e sono in via di ulteriore aumento.

APPENDICE.

La Capanna dello Zio Tommaso

per MRS. HARRIET BEECHER STOWE (1).

CAPITOLO IV.

Una serata nella capanna dello Zio Tommaso.

— Dove prenderemo le sedie che ci occorrono? domandò la zia Cloè? Per me già non saprei dove trovarle. — Siccome però da tempo immemoriale, le conferenze avevano sempre luogo nella capanna di Tommaso, così eravi ragion di credere che si troverebbero questa volta, come si erano sempre trovate per lo addietro.

— Lo zio Robin, disse Mosè, cantò sì a lungo, e sì forte l'altra sett' nana che ruppe due piedi alla sedia.

(1) *Vedi i numeri* 1507, 1510, 1512, 1516, 1526.

— Si appoggi al muro, e starà su egualmente, rispose Pietro.

— A condizione che vi si assieda un altro, perche lo zio Robin si dimena troppo quando mente: pensate che l'altra volta, in fine della conferenza egli si trovò all'altra estremità della camera.

— Anzi, ragion di più per darla a lui, e così quando intuonerà: « Uditemi, Santi e peccatori — » patatrà, egli cadrà a terra colla sedia. — E in dir queste parole in tuono nasale, Pietro fece uno scambietto, per imitare più al naturale la catastrofe preconizzata.

— Eh! via, un po' di decenza, disse la zia Cloè, dovreste vergognarvene.....

Ma l'ammonizione materna non produsse tutto quell'effetto a cui mirava, perchè Giorgio smascellavasi dalle risa, ai discorsi, agli atti del piccolo mariuolo, dichiarando che pareva un vero pagliaccio.

Intanto due botti vuote erano state trasportate nella capanna, ed appoggiativisi sopra alcuni assi, mediante qualche secchia arrovesciata, e qualche sedia zoppa, furono in breve compiuti i preparativi.

— Il nostro padroncino che legge così bene, chiese la zia Cloè, vorrà aver la compiacenza di far esso la lettura?

Giorgio acconsentì senza difficoltà; i giovani della sua età si prestano sempre volontieri a quei servizi che attribuiscono loro qualche importanza.

La camera in breve fu piena di gente: patriarchi di ottant'anni confondevansi quivi con giovanette, o garzoni di quattordici e di quindici. — La seduta fu aperta com'era naturale, da un innocente cicaleggio, del qule fecero le spese il bel fazzoletto rosso di Sally, la veste di mosselina fioreggiata che la padrona regalerebbe ad Eliza, l'acquisto che il signor Shelby pensava di fare di un bel giumento baio che accrescerebbe il lustro della casa. — Vari fra i servi quivi accorsi appartenevano a famiglie del vicinato, e questi davano le notizie degli affari della casa, e delle piantagioni rispettive, nè i loro discorsi trovavano accoglienza meno favorevole di quella che avrebbero avuto in qualunque riunione più civile.

Esauriti questi preliminari, ebbero principio le psalmodie soavissime ad udirsi, nonostante l'intonazione nasale dei cantori, la quale era compensata dalla purezza e melodia delle loro voci generalmente aggradevoli e belle, e dal ritmo ricco di selvaggia e appassionata armonia.

Le strofe che si cantavano alcune erano tratte dai rituali d'uso nelle chiese circostanti, altre, d'una tempra più originale e più mistica erano state apprese dai neri negli accampamenti religiosi. E soprattutto ricorrevano in questi inni le immagini delle rive del Giordano, delle campagne di Canaan, della nuova Gerusalemme, perchè l'ardente immaginazione dei neri ama sopra ogni cosa lo stile enfatico e pittoresco. E ai canti, gli uni mescevano il riso, gli altri le lagrime, e chi applaudiva freneticamente e chi stringea le mani del vicino, e sopra tutti i volti traspariva vivissima la interna commozione.... Sarebbesi detto che realmente fossero in quel punto entrati nella terra promessa.

I canti alternavano colle esortazioni e colla narrazione di esempi e di fatti, personali anche ad alcuno dei membri della riunione. Così una vecchia dai bianchi capegli, inetta per l'età da anni parecchi al lavoro, ma onorata quale un oracolo del passato, alzavasi in piedi e tenendosi appoggiata al suo bastoncino:

— Figliuoli, diceva, io sono felice di avervi uditi e veduti anche una volta; non so quando

Fra pochi anni si aggiungerà al bilancio attivo la rendita della ferrovia da Torino a Genova, che sarà ultimata nell' anno venturo, di quella da Genova a Novara e di quella da Torino a Susa. Intanto c'è d'un buon augurio lo scorgere che non solo si avverarono le previsioni sul bilancio attivo del 52, che taluno credeva peccanti di esagerazione, ma si verificò un'eccedenza di rendita di oltre 3 milioni.

Contuttociò sarà necessario, almeno pei prossimi anni e finchè non siansi ulteriormente svolti i mezzi produttivi del paese, ricorrere al doloroso spediente delle imposte. Il ministro calcola che sia d' uopo accrescere con esse l'attivo di 14 milioni.

Le tasse a cui egli intende ricorrere non sono nuove. Tutte furono già argomento di discussione. Ma di alcune vuolsi allargare la base, altre vogliono essere profondamente modificate, perchè al crogiuolo della sperienza riuscirono o poco produttive, o vessatorie, o difficilmente esigibili.

Sono queste la riforma delle gabelle, cui dà presentemente opera il Parlamento: la personale e mobiliare, già argomento di sì vive contestazioni: un aumento sull' insinuazione e bollo: la tassa sul commercio; una modificazione sull' imposta prediale: l'abolizione della deduzione del quinto dall' imposta sui fabbricati: un' imposta sulle vetture. Con questi mezzi il ministro delle finanze crede si potranno ottenere i 14 milioni annui che occorrono per ristabilire l'equilibrio e compiere le grandi opere pubbliche dello Stato.

Ben fece il ministro a svelare il male in tutta la sua ampiezza e la necessità di porvi pronto riparo. Solo i governi deboli, i governi delle nazioni corrotte cercano di palliarlo e vanno in busca di miserabili sutterfugii. E non indarno avrà egli fatto un appello al patriottismo della nazione. Nulla si fa ora nel mistero e i cittadni tutti possono venire in possesso della verità. E il linguaggio della verità è solo quello che si addice ad un popolo libero e di libertà meritevole.

E la stessa franchezza del ministro ci è arra che in un avvenire non molto lontano da noi, forse fra tre anni, il Parlamento sarà invitato al ben più gradevole assunto di scemare quelle tasse, che più parranno ostare allo sviluppo dell'industria.

Dopo l'esposizione dello stato finanziario, la Camera continuò la discussione sulla riforma delle gabelle e approvò quattro nuovi articoli.

Il signor Mellana si oppose alla modificazione proposta dalla commissione, secondo cui nel riparto della tassa fra i comuni i consigli provinciali non avrebbero più voce deliberativa, ma sarebbero solo consultati. Pareva a lui che male in tal modo si provvedesse alla dignità dei consigli ed alla libertà comunale. Ma il ministro si oppose sul riflesso, che stante il vigente metodo dello scrutinio di lista, gli interessi dei municipii non sarebbero per avventura abbastanza guarentiti, la maggior parte dei consiglieri appartenendo al capo-luogo, e quindi potendo soggiacere soverchiamente all'influenza di esso. La Camera non ammise la proposta del signor Mellana, conforme alla disposizione primitiva del progetto, come neppure l'emendamento del signor Depretis che voleva trasferire la deliberazione ai consigli divisionali. È facile infatti il vedere che questi non avrebbero avuto le speciali cognizioni locali, necessarie per fare un equo riparto: nè con tal modo si scioglieva la difficoltà di far rappresentare tutti gli interessi dei singoli comuni.

Udimmo con viva soddisfazione l'onorevole ministro degl'interni fare in questa occasione la più esplicita professione di adesione alla maggiore libertà dei comuni possibile. Egli crede anzi di essere in questa più innoltrato del paese stesso. Egli avrà ampia occasione di applicare i suoi principii nella legge comunale che sta per presentare al Parlamento.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Parigi, 28 novembre.

Il giorno di domenica che dovrebbe essere un giorno di riposo per i poveri corrispondenti, è invece, nelle circostanze in cui ci troviamo, un giorno di attività, perchè gli avvenimenti precipitano talmente che si dura molta fatica a tener loro dietro. Anzitutto avremo giovedì l'installazione dell' impero. L' imperatore assiso sul trono riceverà i grandi corpi dello Stato che sono convocati a questo effetto. Egli farà la sua entrata per la Barrière de l'Etoile. Si aveva intenzione di far fare la siepe dalla guarnigione di Parigi fra S.t-Cloud e la capitale, ma non basterebbe. Le grandi cerimonie sono aggiornate all' epoca del matrimonio e dell' incoronamento, perchè sembra che non solo il Santo Padre sarà chiamato a incoronare il nuovo cesare, ma anche a maritarlo. Si crede che sarà nel mese di maggio. Soggiungerò, onde abbiate la due versioni, che alcuni amici del signor de Persigny affermano ch'egli si recherà a Baden per visitarvi la fidanzata verso la fine di gennaio. Il ritratto della principessa è nel gabinetto di lavoro del principe, esposto agli sguardi delle persone ammesse nella sua intimità. Il decreto di successione sarà inserto nel *Moniteur* del 3 dicembre. La famiglia Gerolamo l'aspetta con impazienza.

Il presidente dara un ballo alle Tuillerie. È stato ordinato a tutti gli alti funzionari di dare delle feste nel mese di dicembre. Mi si assicura che il presidente si è fatto render conto della posizione di fortuna di ciascuno dei medesimi, volendo aumentare gli stipendi, quelli segnatamente dei militari. Tutte queste misure si succederanno nel tempo stesso che saranno annunciate le modificazioni fatte alla costituzione; le quali saranno più numerose e più profonde che generalmente non si crede...

La Borsa è stata ieri vivamente commossa nel momento della chiusura. Un agente di cambio annunciò improvvisamente che il barone de Rothschild si accingeva a creare una banca di 250 milioni in concorrenza colle banche del governo. Questa comunicazione produsse sul pubblico un effetto elettrico, e ieri sera alle otto il celebre barone aveva già ricevuto 500 lettere di domanda d'azioni! Il vero è che il signor de Rothschild aveva pensato a questo progetto, e aveva riunito a casa sua per ventilarlo i signori Hottinguer, Blunt, Marcuard e altri. Non si è per altro deciso niente. Questo sarebbe mettersi in lotta contro una compagnia protetta dal governo, e il barone vi penserà due volte. D' altronde gli statuti dovranno essere vidimati dal consiglio di Stato, la qual cosa forse non sarebbe tanto facile ad ottenersi.

Le voci contrarie a quanto più sopra vi annuncio, non debbono essere accolte senza la massima diffidenza, perchè sapete che attingo sempre a fonti sicurissime. GUIDO.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Parigi, 29 novembre.

L'impero ha sollevato parecchie questioni in Europa; quella in primo luogo dell'credità, la quale, dopo qualche esitanza, fu rimossa. Venne poscia il titolo di Napoleone III. Le grandi potenze ne furono commosse e vi fu uno scambio di dispacci, ma pur finalmente, dopo una nota emanata dal gabinetto inglese e rimessa il 15 novembre al signor de Buol a Vienna, fu deciso di non opporre alcun ostacolo all' impero, che la ricognizione sarebbe schietta, assoluta e senza riserva; si considererebbe il fatto compiuto, lieti di veder finalmente soppressa la repubblica francese, la qual forma di governo è morta definitivamente per lungo tempo.

L'avvenire diplomatico è regolato in modo che una persona ben informata di questi negoziati mi diceva ieri sera essere di opinione che l'Inghilterra avrebbe riconosciuto il nuovo governo da qui a otto giorni, e che delle istruzioni erano già trasmesse all'ambasciata. Vi trascrivo questi particolari con accurata precisione sapendo che taluni, animati da antichi pregiudizii, ovvero credendo a voci false s'immaginano che vi sarà qualche complicazione imprevista. Questo è un errore, e nel momento in cui scrivo il sig. de Castelbajac ha già rimesso all'imperatore Nicolò una lettera particolare del nuovo sovrano accettato dalla Francia, in cui non solo è annunciato l'impero, ma è anche spiegato il matrimonio colla principessa Wasa. Tutto andrà dunque pacificamente. Egli è ben inteso che riservo l'avvenire, perchè l'avvenire lo sa soltanto Iddio.

Quanto alla conferenza dei tre sovrani che il *Lloyd* di Vienna giuntoquest'oggi revoca in dubbio, chieggo mi facciate lecito di persistere nella mia opinione e di ripetervi che questa conferenza vi sarà. L'epoca precisa ancora non è fissata, ma questa conferenza è voluta dagli affari d'Oriente.

La questione dei Luoghi Santi ha fatto un gran passo da un mese a questa parte. La Francia avendo voluto arrogarsi il protettorato esclusivo dei Luoghi Santi, l'Austria, potenza cattolica, si è rimasta dall'appoggiarla, e si è trovata sola contro la Russia. Doveva soccombere. Certamente sapete che quando prese fuoco la gran cupola della chiesa del Santo Sepolcro nel 1808, i Greci ottennero un firmano per ristaurare la cupola e le parti incendiate della chiesa. Il signor de Latour Maubourg era allora ambasciatore presso il Divano, e reclamò ed ottenne dal Divano stesso una dichiarazione, a termini della quale il lavoro dei Greci nella chiesa della Risurrezione non ledeva per niente i diritti anteriori dei cattolici.

Ora il ministro turco, imbarazzato a fronte di questa decisione, e spinto dalla Russia, per eludere la difficoltà ha risolto che i ristauri sarebbero fatti a sue spese. Il patriarca attuale monsignor Valerga è ridotto a vivere nel suo convento senza poter esercitare convenientemente il suo ministero. Lo scacco del signor de Lavalette è tanto più grande che, quasi per amara derisione e per guadagnar tempo, il commissario mandato a Gerusalemme, Afiz Pascià, è stato cinque settimane in quella città senza istruzioni, aspettando quelle che mai non arrivavano.

Quanto alle notizie dell'interno non vi è altro che quella che io vi annunciava ieri. Il principe farà la sua entrata a cavallo; le truppe formeranno siepe; anche la guardia nazionale è convocata. La sera vi sarà festa e gran ricevimento alle Tuilerie.

Il banchetto per soscrizione dei membri del corpo legislativo annunciato per il 3 dicembre soffre alcune difficoltà che qui non posso citare. Credo però che saranno rimosse e che la riunione avrà luogo.

Persisto anche a dire che il sig. de Mortemart non è designato per diventare maresciallo di Francia, non essendo nelle condizioni volute dalla legge. Egli sarà maresciallo..... del palazzo, cosa ben diversa. GUIDO.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — È pubblicata la legge firmata dal re il 27 novembre per la quale, le alienazioni dei terreni appartenenti al demanio dello Stato nell'isola di Sardegna, che secondo le norme dell'art. 55 del regolamento annesso alla carta reale del 26 febbraio 1839, potevano farsi tanto a titolo di vendita che d' enfiteusi perpetua, si faranno d'ora in poi a titolo di vendita.

DUCATO DI MODENA. — Una notificazione del ministro dell'interno datata di Modena 25 novembre prescrive « che tutte le congregazioni di carità ed opere pie dello Stato dipendenti e tutelate da questo stesso dicastero, abbiano ad usare e servirsi contra i rispettivi loro debitori del benefizio delll'esazione privilegiata, la quale si attiverà col primo gennaio prossimo venturo anno.

DUE SICILIE.— Scrivono da Napoli l' 11 novembre alla *Gazzetta d'Augusta*:

Ieri notte furono fatte numerose carcerazioni; si parla della scoperta di una macchina infernale. — Qui s'era formato un comitato segreto, al quale, secondo si rileva dalle carte sequestrate, appartenevano persone di alto grado. Esso dirigeva un gran numero di sotto-comitati e nelle provincie e in Sicilia.

ESTERO.

INDIE ORIENTALI. — Leggesi nell' *Osservatore Triest.*:

Tutte le relazioni si accordano nel dire che il re di Ava prende le cose molto leggermente, perchè i suoi ministri glie ne tengono nascosto il vero stato. Dicesi ch'egli attenda truppe ausiliarie dalla Cina ed abbia promesso agli abitanti del Pegù di dar loro per sovrano un principe indigeno, nonchè di renderli di nuovo indipendenti. Nelle ore d' ozio egli impiega il tempo assistendo a combattimenti di galli. De' prigionieri condotti in passato da Rangun ad Ava, i Mongoli e Maomettani ottennero una limitata libertà; gli altri, fra' quali il signor Speirs, l'unico inglese che trovasi ad Ava, sono in catene.

La superficialità con cui si trattano al Parlamento britannico gli affari delle Indie, destò una sfavorevolissima impressione. Molti dei più influenti indigeni di Bombay soscrissero una petizione che dev'essere presentata alle Camere di Londra, e determinarle a darsi maggior pensiero dei grandi possedimenti bagnati dal Gange.

---

partirò per le regioni della gloria, ma certo non tarderò molto, e sono da lungo tempo preparata al viaggio, o miei figliuoli. Quasi mi pare di essere una viaggiatrice che attende col suo cappello in testa e la valigia sulle spalle, lo arrivo della vettura pubblica che deve ricondurla in patria; anzi talvolta di notte parmi intendere il cigolio delle ruote, e guardo se per avventura io la veggo giungere. Fate adunque di tenervi sempre pronti voi pure, o miei cari figliuoli, imperocchè aggiunse, percuotendo la terra col suo bastone, la nostra patria è meravigliosamente bella!... Oh sì! meravigliosamente bella!..

E la buona vecchia si riassise, vinta dall'emozione, colle guancie innondate di pianto, mentre l'assemblea cantava in coro

Oh! Canaan, bella Canaan
Io parto per Canaan.

Pregato dall'assemblea Giorgio lesse gli ultimi capitoli dell'Apocalisse nei quali la ispirata fantasia dell'esule di Patmos simboleggiava con sì vivi e splendidi colori la città eterna, e la lettura era tratto tratto interrotta dalle ingenue esclamazioni di sorpresa nell'udir tante e sì grandi meraviglie.

— Non par vero! susurravano a mezza voce gli astanti, non par vero che possano esistere tante belle cose! E quando si pensa che tutto ciò deve un giorno attuarsi!!

Giorgio, dotato di molto buon senso ed istrutto con molta cura nelle cose religiose da sua madre, vedendo di essere l'oggetto dell'attenzione generale aggiungeva di quando in quando al testo, con tutta gravità, quei commenti che gli parevano meglio atti ad agevolarne l'intelligenza: e i giovani lo ammiravano, i vecchi gli benedicevano, e tutti ad una voce esclamavano che non avrebbe saputo far meglio un ministro.

Lo zio Tommaso era considerato dai neri dei dintorni quale un oracolo in fatto di religione. Dotato di un organismo più perfetto, e in cui predominava il senso morale assai più sviluppato che non sia nel maggior numero dei negri, egli erasi guadagnato il loro rispetto, ed esercitava in mezzo ad essi una specie quasi di apostolato — e le sue esortazioni semplici ma toccanti avrebbero potuto impressionare anche persone istrutte più che egli medesimo fosse. Ma soprattutto commoveva la fiduciosa umiltà delle sue preghiere; le parole della sacra Bibbia si confondevano con tanta naturalezza colle sue, le innestava così a proposito nelle sue esortazioni, che i neri solevano dire che le sue preghiere salivano direttamente al Cielo.

Ma mentre si compievano nella capanna di Tommaso questi doveri religiosi, nella casa del padrone succedeva una scena ben diversa.

Il sig. Shelby e il mercante da schiavi erano di nuovo nel tinello, presso un tavolo coperto di carte. Il sig. Shelby dopo aver contato un certo numero di biglietti di banca li passò al mercante il quale ricontatili; — Bene, gli disse, non manca ormai più che la vostra firma.

— Shelby firmò in fretta i contratti di vendita, e li gettò fra i biglietti di banca come uomo, il quale ha fretta di finire una bisogna spiacevole. Haley trasse fuori da un portafoglio logoro una scritta, la esaminò un momento, poi la consegnò a Shelby, che la afferrò senza poter dissimulare la sua impazienza di vincerla.

— Finalmente! esclamò il mercante alzandosi, l'affare è fatto.

— Sì, è fatto.... rispose pensieroso Shelby..., è finito, ripetè con un profondo sospiro.

— Non sembrate eccessivamente contento, a quanto vedo, osservò il mercante.

— Haley, rispose Shelby, io spero che non dimenticherete mai la promessa fattami sull'onor vostro, di non vendere mai Tommaso ad uno sconosciuto....

— Eh! non avete ora voi fatto ciò appunto che vorreste vietare a me?

— Voi sapete che vi fui costretto, rispose con piglio risentito Shelby.

— Ed io pure posso essere costretto a fare lo stesso.... Però procurerò con ogni impegno di collocarlo il meglio che io possa: e certo, da me cattivi trattamenti non ne deve temere. Se è alcuna cosa della quale io debba grazie al Cielo, si è di non aver mai usata crudeltà alcuna verso chicchessia.

Questa dichiarazione non dovette riescire troppo rassicurante per Shelby, dopo l' esposizione dei principii che avevagli fatto poche ore innanzi il mercante; ma nulla potendo far di meglio, lo congedò, ed accese, per distrarsi, un sigaro.

(*Continua*).

I lavori per il tracciamento delle ferrovie sono terminati. L' ingegnere incaricato di ciò spedì i suoi progetti in Inghilterra. Egli propone di costruire una via ad Agra e un' altra a Puna, d'onde verrà poi continuata verso Madras, passando per il territorio del Nizam. Si spera altresì che innanzi la fine dell' anno 1852, Calcutta, Agra e Bombay saranno congiunte mediante telegrafi elettrici.

TURCHIA. — Si legge nel *Lloyd* di Vienna: Come significammo di recente, il principe Danielo ha l'intenzione di estendere i confini del Montenegro. Ai confini di Cernagora vivono solamente cristiani. I zupliani chiesero già nel 1847 la protezione del Vladica. Ora si diffusero voci essersi radunati gli abitanti di Banjani e Drobnjia, ed aver raccolto ed inviato le imposte al principe, che li ricevette sotto la sua protezione. Il senatore Provic ed il fratello del principe si recarono presso i drobnijacchi per introdurre, e da essi e a Banjani, ordinamento e tribunali come nel rimanente del paese. I turchi deggiono perciò aver intenzione di attaccare militarmente quelle razze. Il principe però, per quanto sia possibile, non si lascierà senza appoggio.

SPAGNA. — Madrid, 24 *novembre.* — Si accredita la voce nei convegni ben informati che il ministro ha indotto la Regina Isabella II ad aprire in persona il Parlamento; che vi sarà un discorso reale di apertura delle Cortes e che in questo discorso sarà schiettamente trattata la questione della riforma della costituzione. Il governo così prenderebbe l'iniziativa di questa importante e delicata questione.

Il comitato nominato dai senatori dell'opposizione moderata si riunisce quest'oggi nuovamente. Questa opposizione conta 77 membri nel Senato.

Le diverse frazioni dell'opposizione della Camera dei deputati non sanno ancora se debbano accettare la candidatura del signor Luigi Mayano per la presidenza, o se debba combattere questa candidatura proposta dal governo. Domani codesta questione sarà risolta in una riunione generale. Si crede che le opposizioni combinate accetteranno la candidatura ministeriale, volendo soltanto tenersi sulle difese.

(Corrisp. Havas).

BELGIO. — Brusselle, 28 *novembre.* — *Seduta della Camera dei deputati del* 27:

La Camera adotta senza discussione il credito di 2 milioni 92,000 franchi per il soldo dell'armata durante il mese di dicembre. Si ripiglia la discussione degli articoli del bilancio dell'interno.

Il sig. Coomans (destra) critica l'aumento della cifra delle spese consacrate alle feste nazionali.

Adolfo Roussel (centro) scongiura la Camera ad adottare unanimemente questo articolo, simbolizzando in tal guisa lo spirito di riconciliazione più che mai necessario.

Il signor Piercot, ministro dell'interno. Non si tratta di mettere in questione la devozione di tutti all'indipendenza e alle istituzioni del paese, (sul quale proposito non vi è che una sola opinione al di dentro e al di fuori della Camera); l'oggetto di cui conviene occuparsi è la convenienza della cifra di 30,000, aumentata di 10,000 franchi dall'ultimo ministero per mezzo di un credito supplementare.

Si passa al voto per appello nominale. La cifra aumentata dal governo è adottata con 61 voti contro 10 e due astensioni.

FRANCIA. — La *Patria* conferma che il principe presidente farà il giorno 2 il suo solenne ingresso a cavallo in Parigi con tutta la sua casa militare e coi membri della sua famiglia. L'esercito di Parigi e la guardia nazionale della Senna staranno sotto le armi per formare ala al passaggio dell' imperatore.

ALEMAGNA—Berlino, 26 *nonembre.* — Si annuncia che il trattato conchiuso fra l'unione telegrafica austro-tedesca e il governo francese sarà messo in esecuzione il primo gennaio 1853. La sua durata sarà fissata provvisoriamente per un anno. Si scrive sullo stesso proposito da Annover: « Il 4 scorso ottobre è stato conchiuso a Parigi un trattato concernente la telegrafia internazionale tra la Prussia a nome dell'associazione austro-tedesca e la Francia, il Belgio e l'Olanda. Questo trattato, che potrà essere ulteriormente prolungato, rimarrà positivamente in vigore sino alla data del 31 dicembre 1853. Il nostro governo non esiterà ad accedere a questo trattato che procurerà dei grandi vantaggi alle parti interessate.

— Si parla da alcuni giorni di negoziati appiccati tra la Prussia e l'Austria per addivenire ad un riavvicinamento. Segnatamente si dice che gli Stati della coalizione sono disposti ad accedere al trattato di settembre per dodici anni, ma richiedono per parte loro che la Prussia acceda immediatamente al trattato doganale di Vienna. *(Gazz. di Cassel).*

DANIMARCA. — La *Gazzetta d'Augusta* pubblica il testo del protocollo firmato a Varsavia per il regolamento della successione reale nel caso dell'estinzione della linea mascolina del re attuale di Danimarca.

Opponendo i trattati del 1767 e 1773 coi quali il granduca, sin dai tempi di Paolo I di Russia ha ceduto al re Cristiano VII di Danimarca tutto quello che la casa di Gottorp possedeva nell' Holstein, l' imperatore Nicolò fa osservare che questa cessione non ha avuto luogo se non a profitto discendenza di Cristiano VII. Per conseguenza, nel tempo stesso che conferma e rinnova la cessione fatta da suo padre dei diritti della della casa di Gottorp a profitto del principe Cristiano di Glucksburg, successore designato della corona di Danimarca, l'imperatore di Russia si riserva di rientrare nei sovradetti diritti se la discendenza mascolina del principe Cristiano di Glucksburg venisse a spegnersi.

Questo fatto, che per il momento non offre importanza, significa che la Russia non intende di trasandare le occasioni che si presenteranno d' intervenire negli affari di Danimarca per mezzo dei suoi diritti eventuali sull' Holstein.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 2 dicembre 1852.

Presidenza dell'avvocato URBANO RATTAZZI.

SOMMARIO. — *Lettura del verbale e del sunto delle petizioni. Appello nominale. Approvazione del verbale suddetto. Lettura del progetto ministeriale delle basi su cui si aggirano i bilanci attivo e passivo dello Stato, e presentazione degli stessi e di due altri progetti fatta dal ministro delle finanze. Discussione degli articoli sulla legge per gabelle accensate. Emendamenti. Approvazione di articoli. Rinvio di un articolo aggiunto alla commissione.*

La seduta si apre all'ora 1 1|2.

Seggono al banco ministeriale Cavour, Cibrario, Dabormida, indi Boncompagni, Lamarmora, Paleocapa, Ponza di S. Martino.

Cavallini. Legge il verbale ed il solito sunto delle petizioni.

Si procede all'appello nominale.

È approvato il verbale suddetto.

Presidente. La parola è al signor presidente del consiglio.

Ministro delle finanze (profondo silenzio ed attenzione) Dà lettura del piano finanziario, e dei bilanci attivo e passivo che non tralascieremo quanto prima di pubblicare. Indi presenta alla Camera i seguenti quattro progetti di legge. 1. Per la approvazione del bilancio attivo 1853. 2. Per la approvazione del bilancio passivo 1853. 3. Per autorizzare il governo a riscuotere le imposte dirette ed indirette, ed a pagare le spese dello Stato sino a tutto marzo 1853. 4. Per autorizzare il governo ad alienare un'annua rendita del debito pubblico di due milioni.

Segue la discussione sulla legge per riforme delle gabelle accensate.

Chiarle. Nel primitivo progetto della commissione il consiglio provinciale era chiamato alla ratificazione della tabella sulle basi portate dall'articolo 14, e di statuire definitivamente la quota cadente a carico di ciascun comune, tenuto conto delle osservazioni dei consigli comunali, e dei maggiori schiarimenti che avrebbe potuto procurarsi. Si stabiliva indi che l'intendente dovea farla eseguire. La commissione ben conoscendo che lo affidarsi la ratifica al consiglio provinciale non si aveva la giusta guarentigia che esige l'interesse di ciascun comune per la quota che gli verrà fissata, ha introdotto alcuni emendamenti diretti a garentire gli interessi delle singole comuni di ogni provincia. Spero quindi che la Camera vorrà adottarli.

Mellana. Abbenchè gli emendamenti di cui testè ha parlato l'onorevole relatore sieno stati in sul momento distribuiti, pure non lascio di dire che son compreso di meraviglia pella grave modificazione arrecata al progetto ministeriale. Nel primitivo progetto si dava qualche dritto ai consigli provinciali, e si manteneva agli stessi una certa libera azione sino a che la Camera ha votato favorevolmente la tabella; oggi cogli emendamenti che si vorrebbero introdurre si ritoglie quello che prima si faceva mostra di volergli dare, e ciò con grave offesa verso la dignità di coloro che son chiamati a consiglieri dal libero voto degli elettori. Gli emendamenti rendono servo il consiglio provinciale; difatti se esso opina uniformemente all' intendente, bene, se no è soggetto ad appello il suo voto. Io accetto piuttosto la soppressione di qualunque ingerenza nel riparto dei consigli provinciali, e non mai assentirò alla proposta della commissione. In merito poi dirò, che per emettere un giudizio sulla quota di riparto nessuno può meglio del consiglio provinciale, infatti che giudizio potrà emettersi sui riparti delle diverse comuni, e rispettive provincie dal ministero, dal consiglio di Stato presso cui non ietervengono le parti per essere intese nelle difese? Il consiglio di Stato è un comodino (*ilarità*) del ministero per coprire la responsabilità dello stesso.

Ministro delle finanze. Gli emendamenti propostovi dalla commissione furono dalla stessa introdotti a mia istanza. Debbo dire che io desidero ardentemente allargate le libertà ai municipii, ai consigli provinciali; ma sino a che le attuali leggi d' elezione pei consiglieri provinciali esistono, non trovo in detti consigli ben rappresentati gl' interessi delle comuni e più di quelle rurali. Io non contesto il merito dello zelo, della imparzialità e dell' onore dei componenti detti consigli, ma veggo che colle presenti leggi si avvera un fatto, cioè che in ogni consiglio provinciale almeno vi sono quattro quinti appartenenti al capo-luogo, e un quinto appartenenti al resto della provincia. Torino di 24 consiglieri ne ha 18 del capoluogo, e così Vercelli ove ha avuto l' onore di presedere. Ecco dunque che le comuni non sono bene rappresentate, e non farei opposizione ove vedessi bene affidate le sorti delle singole comuni. Io credo che non è prudenza lasciare all' arbitrio dei consigli provinciali il riparto della quota, e che .ia indispensabile adottare i proposti emendamenti.

Bonavera. Due sono i modi coi quali si può rendere esecutorio il riparto, uno economico, e l'altro contenzioso. In quanto al primo il ministro delle finanze sentito il consiglio di Stato definirà la quota, ordinando la pubblicazione della tabella in ciascun comune interessato. L'art. 32 contro il risultamento di questi ruoli ammette i richiami, ecco il modo contenzioso. Io credo contro ogni convenienza che una determinazione presa dal ministro di concerto al consiglio di Stato sii poi sottoposta al giudizio di autorità gerarchicamente inferiori.

Chiarle. Sviluppa gli emendamenti ripetendo gli argomenti addotti dal ministro delle finanze.

Mellana insiste sulla prima sua osservazione.

Ministro dell'interno. La responsabilità morale accompagna in ogni operazione il ministero, essa è l'elemento della sua condotta in faccia alla nazione; essa esiste, ed è la salvaguardia del paese. Ed appunto perchè questa responsabilità esiste che il ministero nelle sue determinazioni ha d'uopo di servirsi dei mezzi a poterlo fare agire con cognizione di causa. Ognuno conosce quanto sia impossibile che il ministero nelle mille, e mille circostanze che si sottopongano alla sua decisione non può trovarsi in grado di determinare da se solo gli affari, e perciò ha bisogno d' uomini profondamente conoscitori e nell'amministrativo, e nel contenzioso, e in tutt'altro cui possa consultare e venire a determinare gli affari, con sicurezza la più maggiore che si possa avere. Questi individui li trova nel consiglio di Stato, per cui credo giusto quanto è stabilito nell'emendamento in rapporto al riparto delle quote rimesse al suo giudizio; e non può essere altrimenti poichè i comuni non sono ben rappresentati nei consigli provinciali.

In quanto poi che le parti non possono comparire in consiglio di Stato faccio riflettere che ciò che si passa in detto consiglio non è un giudizio bensì un puro atto amministrativo, e in conseguenza non necessaria la presenza delle parti. Ciò posto credo che l'approvazione degli emendamenti sia logica e conforme ai principii generali.

Chiarle propone a nome della maggioranza della commissione che il parere del consiglio provinciale sia *ragionato* cioè esprimesse i motivi; come pure che fosse in tal modo espresso il decreto del consiglio di Stato.

Depretis opponendosi agli emendamenti della commissione propone l'adozione degli articoli 18, 19, 20 del progetto della commissione; ed ove questi non venissero accolti, introdursi in detti articoli un altro emendamento col quale la quota di riparto sii definita dai consigli divisionali.

Dopo breve discussione la Camera respinge gli emendamenti proposti dal deputato Depretis.

Pescatore. Io proporrei un articolo prima di passarsi alla votazione di quello della commissione 18 della legge. È mio intendimento togliere l'arbitrio agli intendenti nel fissar le basi su cui regolar le quote, e così crescere le guarentigie dei comuni. Spero che la commissione e il ministero vorranno accoglierlo. « Per gli effetti di cui nei due precedenti articoli l'intendente della provincia dovrà per ciascun comune iscrivere non solo la quota assegnata, ma ancora il numero dei venditori al minuto di vini, di spiriti e liquori, il numero delle persone che attendono al macellamento del bestiame, la maggiore o minore popolazione fissa e mutabile, lo ammontare complessivo dell'imposta diretta e nelle provincie già appaltate il canone corrisposto allo Stato.

La tabella così formata sarà stampata e distribuita in esemplare alle comuni interessate.

Ministro delle finanze. Il ministero non si oppone.

Chiarle. Quello che desidera il deputato Pescatore si può ottenere con decreto, essendochè le basi istesse si leggono nell'art. 15.

Bronzini. Adottato l'art. 15 è superfluo l'articolo che si vorrebbe introdurre.

Michelini. Le basi delle quote di riparto prevedute nell'art. 15 riguardano la coscienza degli intendenti; l'emendamento mira a rassicurare colla pubblicità gl'interessati.

La Camera approva il suddetto articolo.

« Art. 19. Il consiglio provinciale, il quale sarà ove d'uopo convocato in sessione straordinaria, emetterà il suo parere ragionato tanto sul progetto di ripartizione dell'intendente, che sulle esservazioni dei consigli comunali.

è Art. 20. Se il parere è conforme al progetto di riparto, l'intendente fissa definitivamente la quota del canone cadente a carico di ciascun comune: rende esecutoria la tabella; la fa pubblicare in ciascun comune, e ne trasmette copia all'azienda delle gabelle.

« Art. 21. Se il consiglio provinciale non emette parere o lo dà contrario al primo progetto di riparto, e l'intendente non crede di uniformarsi al medesimo, la tabella cogli uniti documenti sarà trasmessa al ministro dell'interno il quale, di concerto col ministro di finanze, sentito il consiglio di Stato, fisserà definitivamente la quota di ciascun comune, con decreto ragionato, ed ordinerà la pubblicazione della tabella in tutti i comnni interessati.

Sineo. Chieggo, se è intenzione del ministero di mantenere l'art. 32.

Ministro dell'interno. Non v' è ragione di non mantenersi per come fu proposto.

Pescatore. Ecco l'altro articolo che propongo. « Le tabelle di riparto fra i singoli comuni di ciascuna provincia saranno rivedute a capo di tre anni secondo le norme che saranno stabilite ulteriormente per legge. »

Ministro delle finanze. Questo articolo è regolare che sii rinviato alla commissione. (*Voci* sì, sì).

La Camera si scioglie alle ore 5 1|4.

Ordine del giorno di domani.

Seguito della discussione della legge per riforma delle gabelle accensate.

CRONACA.

— SCUOLE FEMMINILI DELLA CITTA'. — Questa mattina alle ore 11 ebbe luogo la solenne distribuzione dei premii alle alunne che frequentarono nello scorso anno le scuole elementari della città. La funzione ebbe luogo nella gran sala del Consiglio, la quale però apparve ben angusta al numero grandissimo delle persone che intervennero.

Erano presenti oltre a parecchi consiglieri del municipio, l'ispettore provinciale delle scuole, il provveditore degli studi della provincia ed altri distinti personaggi.

Il consigliere Baricco vice-sindaco pronunciò un discorso che fu vivamente applaudito, col quale dopo aver reso minutamente conto di quanto si è già fatto dal municipio per l'istruzione femminile, e dei frutti molto soddisfacenti che si sono già raccolti, accennò agli incrementi cui si dovrà ulteriormente provvedere, e terminò tributando i dovuti encomii alle maestre che tanto si distinsero nel disimpegno delle difficili e delicate loro incumbenze.

Si procedette quindi alla distribuzione dei premii e si ebbe campo di osservare il bel contegno delle alunne, il quale fa fede dell'accurata educazione che ricevettero nelle scuole.

Comunque questa solennità abbia avuto luogo senza apparati di sorta, la medesima riuscì tuttavia commoventissima.

— SOLENNI ESEQUIE A VINCENZO GIOBERTI.. Il pensiero di offrire solenni funerali alla memoria di Vincenzo Gioberti, suggerito, come già annunziammo, dall'egregio maestro Luigi Felice Rossi e da alcuni altri cultori dell' arte musicale, venne accolto con sommo favore non solo dai dilettanti, ma dai più distinti maestri e professori di musica della capitale, i quali tutti con mirabile spontaneità offrirono di concorrere alla sacra funzione. Sappiamo inoltre che i promotori della medesima, raccoltisi in comitato, stanno prendendo le necessarie disposizioni, acciò riesca una vera solennità religiosa musicale tanto per la scelta del sacro edificio (essendosi riconosciuto che la chiesa del Carmine è abbastanza capace), quanto pel maggior concorso possibile di abili esecutori, ai quali è fatto speciale invito di farsi iscrivere nel negozio di musica Racca e Balegno, laddove riceveranno le opportune direzioni.

— PROSELITISMO RELIGIOSO. — Qualche giornale si è preoccupato in questi ultimi giorni di un arresto seguito in un comune della riviera di levante, e nel quale si volle vedere una recrudescenza dello spirito d'intolleranza, che lo Statuto riconoscendo la libertà di coscienza ha inteso di escludere irrevocabilmente. Dalle informazioni assunte ne risulta che quegli arresti non possono avere per iscopo di rendere il potere civile passivo stromento di persecuzioni religiose, e crediamo di non andar errati soggiungendo che le opinioni francamente e sinceramente liberali degli attuali membri del ministero non lasciano luogo ad ammettere possano eglino mai rassegnarsi a tale ufficio, od aver in mente di risuscitare provvedimenti che non solo ripugnano in modo invincibile alla natura delle istituzioni che di presente ci reggono, ma i quali inoltre lungi dal giovare alla religione, le riescono di grave e irreparabile detrimento. Laonde amiamo sperare che dopo avere censurato gli atti d'intolleranza religiosa in altri paesi, non ne avverrà certamente di vederci opporre esempi di simil genere per parte dei nostri ministri medesimi.

— ROVINA DI UNA CASA. — Un sinistro che avrebbe potuto avere più gravi e più luttuose conseguenze generava questa mane un'insolita e dolorosa commozione nel tranquillo quartiere di Valdocco. È noto come grazie all'operosa carità di un pio sacerdote, il teologo Bosco, sia sorto da pochi anni un istituto al lodevole scopo di dare gratuitamente l'istruzione elementare ai giovanetti della classe meno agiata che non possono

frequentare altre scuole. Quantunque non abbia altri redditi che quelli che può procacciarsi, facendo una vita di privazioni, e interessando in suo favore la carità privata, il pio sacerdote é però giunto a riunire intorno a sè poco meno di trecento fanciulli, che con bella gara accorrono a ricevere da lui i rudimenti del leggere, dello scrivere e del conteggiare.

Assistito da alcuni chierici, mossi dal suo caritatevole esempio, D. Bosco consacra tutto il suo tempo a questo faticoso ufficio. Ma il locale era divenuto troppo angusto in proporzione del numero degli allievi, epperò essendosi procacciata una discreta somma era venuto in pensiero di farsi costrurre un'abitazione più ampia, all'uopo di ricettarvi anche una parte de' suoi allievi; e infatti fin d'ora una sessantina circa convivono col loro maestro. La costruzione era già a buon porto, quando a un tratto nella scorsa notte un forte e lungo rumore destò verso le ore 11 1[2 tutta la famiglia; erano le mura della nuova casa che si sfasciavano e crollavano al suolo, o sotto la deleteria influenza delle pioggie, o fors'anche in parte per la imperfetta esecuzione dell'opera. Rinunciamo a descrivere lo spavento e la confusione nel primo momento: per buona ventura però non vi fu alcuna persona che ne avesse danno. Ora giova confidare nella carità inesauribile dei Torinesi, onde mercè il suo efficace concorso un istituto così degno di tutta la simpatia delle anime ben nate non veggasi fin dai suoi esordi annichilato per questo primo infortunio.

— Direzione dei telegrafi elettrici. — Prospetto sommario dei dispacci privati e conseguenti prodotti nel mese di novembre 1852.

	Dispacci		*Introiti*	
Torino	N. 316	L.	4,176	11
Asti	» 4	»	26	84
Alessandria . . .	» 16	»	87	18
Casale	» 5	»	26	77
Vercelli	» 21	»	172	88
Novara	» 13	»	83	95
Novi	» 2	»	11	60
Genova	» 259	»	3,950	52
	N. 636	L.	8,535	85
Prodotti anteriori		»	34,947	37
Totale dal 12 aprile a tutto 9.bre		L.	43,483	22

Oltre i suddetti dispacci furono spediti 148 dispacci pel servizio del governo, e 134 per l'amministrazione telegrafica.

— Teatro Carignano. — Secondo già annunziammo, sabato 4 dicembre 1852, alle ore 7 1[2, avrà luogo la serata a totale beneficio della prima donna assoluta Maddalena Vetturi-Olivi. Si esporrà il primo atto del melodramma *Linda di Chamounix*, al quale farà seguito la cavatina nell'opera *Poliuto* cantata dalla sig. Vetturi; succederanno dipoi l'atto secondo della *Linda di Chamounix*, il balletto fantastico danzante, in due atti e tre scene, composto dal coreografo Monticini, *Lucifero*, il duetto nell'opera *Poliuto* cantato dalla Vetturi e dal primo tenore Giovanni Devecchi. Indi avrà luogo il ballabile spagnuolo estratto dall'opera *La Figlia del Proscritto* del maestro Angelo Villanis ed eseguito dalle allieve della scuola di ballo. *Polka* eseguita dai primi ballerini Amina Boschetti e Davide Costa. Si terminerà lo spettacolo coll'atto terzo della *Linda*. Più l'impresa volendo attestare la sua soddisfazione all'egregia cantante che sopportò con infaticabile zelo il peso principale della stagione farà illuminare riccamente il teatro. Noi aggiungiamo le nostre istanze, affinchè un numeroso concorso provi alla sig. Vetturi-Olivi come ella abbia saputo guadagnarsi le simpaie dei Torinesi.

— Leggesi nella *Gazz. Piem.*:

Molti operai nella fiducia di trovar lavoro e cospicua mercede s'inducono al passaggio dalle provincie di terraferma alla Sardegna, ancorchè mancanti di sufficienti mezzi, e sebbene incerti di rinvenirvi occupazione.

Ne deriva che buon numero di essi, delusi nelle concepite speranze, restano fra gli stenti colà ed in grave difficoltà di poter ripartire, mancando di mezzi per sostenere le spese di ritorno.

Questi inconvenienti ancora più frequenti si possono prevedere ora che gli impresari per la costruzione delle strade nell'isola si sono procacciati buon numero di braccianti; ed è per conseguenza a desiderarsi che gli operai di terraferma si tengano guardinghi nello intraprendere il viaggio per la Sardegna, ove non abbiano assicurati i mezzi pel ritorno, od una stabile occupazione.

— Leggesi nella *Gazz. di Savoia* del 1 dicembre:

La neve ha fatto ieri la sua prima apparizione in Ciamberi. Cominciava a cadere a falde larghe e dense verso le 11 antimeridiane e continuava così durante una parte della giornata con abbondanza tale che, in onta della bassa temperatura, i nostri tetti ne furono presto imbiancati come i vicini monti.

— Una corrispondenza parigina annuncia la importazione dalla China di un nuovo baco da seta che si nutrisce di foglie di quercia. Questo nuovo *bombix* sarà fatto pascolare nei boschi dove depone le ova. Si aggiunge che la temperatura delle nostre contrade gli potrebbe conferire, e facilmente si potrebbe acclimatare.

DECESSI *del 1 dicembre in Torino.*

N. 19

Totale N. 4689

ULTIME NOTIZIE.

Genova. — Il giorno 26 dello scorso novembre il tribunale di polizia di questa città condannò alla pena dell'ammonizione dodici rettori di Chiese (prevosti, priori e guardiani), per avere in occasione della novena dei morti, contravvenuto al regolamento di polizia sul suono delle campane, avendo fatto suonare prima dell'*Ave Maria* del mattino. Dicesi che un solo fra questi ricorra in cassazione.

(*G. dei Tribunali*).

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Firenze, 30 novembre 1852.

Come avevo preveduto, il *Mediterraneo* ha pubblicato un'apologia ai due decreti emanati recentemente dal governo granducale. Il corrispondente del citato giornale ha questa volta sorpassato le mie previsioni scrivendo una lettera nello scopo di togliersi di dosso la qualità di *officiale* che gli ho attribuita nell'altra mia. Malgrado ciò che dice, e senza tener conto delle insinuazioni maligne e delle insolenze che si permette contro di me, poichè nè le une, nè le altre mi colpiscono, ma cadono inoffensivi strali nel fango, io torno a dire che il corrispondente del *Mediterraneo* riceve la parola d'ordine o immediatamente o mediatamente da persona che ha un'alta posizione nel governo. Dichiaro poi che non accetterò mai una polemica d'insolenza; è questo un terreno, sul quale egli può a bell'agio tirar colpi, ma io per certo non ve lo seguirò. Il corrispondente del *Mediterraneo* aggiunge di stare fuori di ogni partito: io credo che questa sia una grave inesattezza, che non posso lasciar passare, sapendo che egli è al servizio d'un partito, e d'un partito ben definito. Il bisogno d'adoperarsi a pro d'un partito o di un altro è ormai passato in lui allo stato di abitudine.

Continuano gli arresti in diverse città della Toscana, e la polizia sostiene d'avere trovato una California di preziosi documenti che provano come una rete di società segrete si stenda sul granducato e ne minacci le vite. Non sarebbe male che la polizia ci facesse vedere qualcuno di questi documenti, traducendo i colpevoli dinanzi ai tribunali ordinari, invece di giudicarli sommariamente spendendo i poteri eccezionali attribuiti ai consigli di prefettura, o di tenere gli arrestati provvisoriamente per qualche mese chiusi in una cella delle Murate o di Volterra. Se la polizia riuscisse a provare e convincere il pubblico, che in Toscana vi sono sette politiche, le quali pei loro fini giungono sino a comandare e perpetrare delitti, potrebbe esser certa che tutti gli onesti sarebbero pronti a levare la voce contro quei scellerati settari, e che la sua azione acquisterebbe nuova forza dall'opinione pubblica. Ma la polizia non può pretendere che si creda alla sua parola; ha ormai troppo usato ed abusato de' suoi poteri; altra volta ha fatto prova di credere all'esistenza di congiure che non son mai esistite, e quando alla fine ha veduto che non v'era nemmeno l'indizio del supposto delitto, ha scelto tra quelli che avea nelle mani qualcuno che portasse la croce, e lo ha fatto condannare dai suoi tribunali. Un esempio ed una riprova di questo l'avete nel marchese Ferdinando Bartolomei ora in Torino.

Ma quando poi fosse posta all'evidenza la verità delle asserzioni della polizia, che conseguenza se ne dovrebbe trarre? Che il governo ha sbagliato strada, che colla politica da lui adottata non si consolida, ma si distrugge. In qual altra epoca il governo toscano è stato mai ricco di forza materiale, quanto in questi ultimi tre anni? Non ha egli una truppa superiore in numero a quella che teneva prima del 1848? Non ha un reggimento di gendarmeria organizzato ed educato alla napoletana, che fa il servizio di polizia? Non ha poi un corpo di ausiliarii che è da se solo più numeroso di tutta la truppa indigena prima del 48? E con tutta questa forza a sua disposizione si vede costretto a ricorrere ad estremi rimedii, alla ripristinazione della pena capitale per spaventare i settarii che in questi anni ultimi, che segnano appunto l'epoca della loro maggiore forza, sonosi, con esempio nuovo in Toscana, moltiplicati su tutta la faccia del granducato, e che nel segreto affilano i pugnali e minacciano le vite degli agenti del governo!

Non è dunque la sola forza materiale che può consolidare un governo: e se questa è insufficiente, a che gioverà brandire la mannaia ed armare ogni agente di polizia di eccezionali e mostruosi poteri? Sapete voi quale sarebbe stato l'unico mezzo per impedire questo male? La fedeltà del governo agli impegni contratti. Una onesta libertà, l'autonomia della Toscana conservata, la legislazione migliorata secondo i bisogni del tempo, avrebbero soffocato i semi di questa congiura, e non sarebbero oggi le carceri popolate di uomini, che forse si saranno gettati nelle sette disperando di potere più con mezzi migliori giungere allo scopo che ci è stato violentemente strappato di mano.

Se è vero ciò che mi è stato detto, il governo avrebbe fatto sentire ad alcuni banchieri, che ove il prestito decretato non si realizzi per obblazioni volontarie, il governo lo dichiarerà prestito forzato.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Parigi, 30 novembre.

Vi è abbondanza di fatti. In primo luogo vi parlerò del vescovo di Luçon che è quasi il solo in tutta la Francia che si sia pronunciato così energicamente contro il nuovo sovrano. Nel momento dell'elezione erano stati mandati degli ordini e non si trattava niente meno che di farlo arrestare. Il principe non volle.

Sembra che sia accusato di aver fatto distribuire a tutto il suo clero la protesta del conte di Chambord; qualche giorno fa gli venne fatta una visita domiciliare, la quale però non produsse alcun risultato. Potete però immaginarvi l'effetto prodotto in tutta la sua diocesi da una tale visita.

Il vescovo ha ora prescritto a tutti i parrochi la lettura dal pulpito di una protesta contro l'atto del governo che lo ha reso sospetto. Questa protesta, conviene riconoscerlo, ha fatto una sensazione immensa nella Vandea la quale, checchè ne dicano, conserva sempre i suoi sentimenti legittimisti e non ha votato in favore dell'impero che sotto l'influenza del clero. Se il vescovo di Quimpu e quello di Rennes non si fossero pronunciati con tanta energia in favore del presidente, vi sarebbe stato in questi dipartimenti una differenza di un milione circa di voti.

Tutta la magistratura, le autorità ecc. ecc. hanno ricevuto l'avviso di trovarsi in costume al ricevimento delle Tuillerie giovedì sera. La folla sarà grande come potete immaginarvi. Sinora però, ad eccezione del Senato, nessuno ha ricevuto lettera ufficiale di recarsi alle due al palazzo delle Tuillerie. So per altro che gli ufficiali generali sono tutti convocati e che tutti i reggimenti componenti l'armata di Parigi, casermati nei forti e nelle città vicine, debbono essere a S.t-Cloud, nel Bosco di Boulogne e nei Campi Elisi.

Il figlio di Gerolamo è nell'ebbrezza, essendo ormai sicuro di essere trattato come principe imperiale. Gli sarà dato un palazzo con un milione e mezzo di dotazione e monterà casa.

Il governo comincia a commoversi di tutti i progetti finanziari che sono gettati ogni giorno sulla piazza di Parigi, e volendo evitare una catastrofe inevitabile ha deciso di non più accordare delle concessioni di strade ferrate a meno che una volontà superiore non faccia eccezioni, e si dice che queste eccezioni non sarebbero che per le ramificazioni destinate a congiungere le grandi linee già concedute.

Non credo che questo mezzo sia sufficiente, ma potrà diminuire il pericolo.

Si è molto parlato della fondazione di una banca europea col capitale di un miliardo, che avrebbe per capo il barone de Rothschild. Credo che non se ne farà niente, perchè la casa di Rothschild è troppo prudente per avventurarsi in operazioni tanto incerte. Questa febbre un giorno o l'altro cesserà. Alcune imprese che erano state benissimo accolte sono già al dissotto del pari. Questo dovrebbe servire di ammaestramento.

Guido.

In data del 30 novembre lo spoglio dei voti portava il totale alla cifra di 7,776 916 *sì*, 248,431 *no*. Lo spoglio generale dello scrutinio del 21 e 22 novembre sarà completamente terminato mercoledì primo dicembre.

(Dispaccio elettrico).

Parigi, 1 *dicembre*. — Il *Moniteur* annunzia un gran numero di escarcerazioni immediate, e di condono di ammende a tutti i condannati per delitti e contravvenzioni.

Domani la proclamazione dell'impero avrà luogo sulla piazza dell'*Hôtel de ville* in presenza dell'armata e della guardia nazionale convocate a questo oggetto.

Spagna. — Il governo spagnuolo pubblica una nuova ordinanza contro gli stranieri. Uno degli articoli di quest'ordinanza reca che nessuno degli stranieri residenti in Spagna potrà professare una religione diversa dalla cattolica.

(*Presse*).

Vienna, 29 *novembre*. — A quanto udiamo il signor conte di Chambord ha diretto contemporaneamente alla protesta, anche uno scritto alle potenze europee in cui chiede la loro mediazione per sostenere i proprii diritti rimpetto al nascente impero.

— Le consultazioni dei membri della conferenza doganale ebbero luogo anche in questa settimana ogni giorno. Finora furono tenute 24 sedute.

— Scrivesi da Stoccarda al *N. C.* essere colà venuta la nuova che l'Austria e la Prussia si sarebbero così avvicinate nella questione doganale che non è da dubitarsi più sulla loro unione. (*Corr. Merc.*)

Berlino, 27 *novembre*. — Si annuncia ratificato il trattato doganale con Brunswick, e probabilmente saranno già conchiusi i trattati analoghi cogli Stati della Turingia.

Le Camere saranno aperte dal sig. de Manteuffel e non dal re. (*G. d'Augusta*).

(Dispaccio elettrico).

Berlino, 30 *novembre*. — Il sig. Mantueffel ieri ha aperto la sessione delle Camere, annunciando un progetto portante notevoli modificazioni nel modo di nomina dei membri della prima Camera. Queste modificazioni hanno per oggetto di accrescere il potere regio.

Pietroburgo, 20 *novembre*. — L'imperatore ha diretto il seguente autografo al suo ambasciatore presso la corte francese.

« Al nostro consigliere privato Kisselew. In attestato della nostra soddisfazione per lo zelo da voi dimostrato nel nostro servizio e per la vostra utile attività come nostro ambasciatore a Parigi, vi nominiamo cavaliere del principe apostolico Wladimir di seconda classe, di cui vi uniamo le divise ordinandovi di metterle a portarle secondo le prescrizioni. Continueremo a tenervi nella nostra grazia imperiale.

« Pietroburgo 4-16 novembre 1852.

« Niccolò.

— Un secondo rescritto imperiale al senato dirigente suona così:

« Ordiniamo a S. A. I. nostra diletta figlia la gran duchessa Maria Nicolaiewna (vedova del duca di Leuchtenberg) di essere presidente dell'accademia imperiale delle arti. »

(*Gazz. d'Augusta*).

Inghilterra. — Il *Times* annunzia che il governo ha intenzione di chiedere alle Camere i fondi necessari per reclutare 5,000 marinai. Il giornale applaude a questa misura. « Infatti, dice esso, non sono i vascelli che fanno difetto all'Inghilterra, ma i marinai. »

Soggiunge quindi che la coincidenza di questa misura con la proclamazione dell'impero è puramente fortuita.

Turchia. — Le notizie di Costantinopoli giungono sino alla data del 19. Il patriarca greco, monsignor Anthimos, era stato destituito con ordinanza imperiale. La comunità greca, chiamata ad eleggerne un altro scelse monsignor Germanos, la qual nomina fu sancita dal sultano e il nuovo patriarca si recò il 15 alla Porta ove ebbe luogo la sua investitura.

Il *Journal de Constantinople* smentisce la notizia di disordini avvenuti nella provincia di Bagdad che dicevasi occupata dagli Arabi del deserto in seguito ad una sollevazione. Riconosce che gli Arabi hanno cercato più volte di turbare l'ordine, ma che le loro manifestazioni non hanno avuto la gravità che si pretende.

Ad Aintab nella Siria ebbe luogo un tentativo di sommossa, che fu subito represso dal governatore. (*Oss. Triest.*).

Fondi pubblici.

Borsa di Torino del 2 *dicembre*.

1848 5 0[0 1 settembre. Giorno prima e mattino 99 25.

1849 1 luglio. 31 dicembre. Giorno prima 101 70, 75. 22 e 30 dicembre. Mattino 101 75. 5 Gennaio. Giorno prima 102 25.

Azioni banca nazionale 1 luglio. Giorno prima 1405, 1410. 31 gennaio. Giorno prima 1435.

Via ferrata di Savigliano 1 luglio. Giorno prima e 31 dicembre. Giorno prima 510. 5 Gennaio id. id. 15 id. id. 512 50.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

THIER et COMP.

Maison Spéciale de Confections pour Dames.

Ce nouvel établissement se reccomande par le superbe choix de ses articles et l'extrême modération de ses prix.

Magasin rue de Po, num. 13, au premier, presque en face l'église de l'Anonciade.

Habillemens d'Enfans.

ET

Tailleuse pour Dames

Rue S.te Therèse, num. 10, escalier au fond de la cour an 1.er étage.

Alcune Lettere parte tradotte nuovamente dal latino di Marcantonio Flaminio letterato del secolo XVI pubblicate e dedicate alla gioventù italiana da una signora inglese con Cenni biografici del medesimo. — *Torino dalla Tipografia Nazionale presso* Lorenzo Coro.

Nuova Pubblicazione.

80 **LO** **20**

pagine **cent.mi**

ZIO TOMMASO

OSSIA

la Vita dei Neri

NELL'AMERICA DEL SUD

ROMANZO ABOLIZIONISTA

DI

MISTRESS HARRIETT BEECHER STOWE

Traduzione del *Risorgimento*.

Entro la prima settimana di dicembre verrà messa in vendita la prima dispensa; tutta l'opera sarà compresa in due volumetti di circa cinque dispense di 80 pagine ciascuna, al prezzo di centesimi 30 ogni dispensa, e così di L. 1 50 il volume. — Ogni settimana uscirà una dispensa.

Le associazioni si ricevono fin d'ora in Torino, all'ufficio del *Risorgimento*, e dai principali librai.

Per la provincia, deposito presso i principali librai, e associazione diretta mediante vaglia postale.

Tipografia Ferrero e Franco.

ANNO V.
N.° 1528.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado presso principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

SABATO 4 10.BRE 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.— Un anno L. 40 — Sei mesi L. 22.—Tre mesi L. 12.— **Provincie**: — Un anno L. 44.— Sei mesi L. 24.—Tre mesi L. 13. —**Italia** ed **Estero**: — Un anno L. 50.—Semestre L. 27.—Trimestre L. 14, 50. (*franco ai confini*). —Un sol numero cent. 30.—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento è scaduto col mese di novembre, sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

Torino, 3 dicembre.

CATTOLICISMO E LIBERTÀ.

Molte volte già abbiamo impreso a dimostrare contro i sofismi dell'*Armonia* e del *Cattolico* non esservi antagonismo alcuno fra i dettati della religione, e le promesse della libertà, niun altro reggimento politico essere anzi così appropriato al consolidamento ed ai progressi delle istituzioni ecclesiastiche, quanto quello il quale si informi ai principii schiettamente liberali. Un potente ausiliario ci viene ora in aiuto d'oltre le alpi; la dimostrazione di quella nostra asserzione è a lungo sviluppata con grande efficacia di ragionamenti, e con ineluttabile evidenza di fatti, da uno dei più antichi ed illustri difensori degli interessi cattolici, da un nome che spesso i liberali ebbero a combattere, ma il quale ha ora saputo acquistarsi un titolo imperituro alla stima ed alla riconoscenza di tutti gli amici della libertà, per la coraggiosa franchezza colla quale volle, nè affatto senza pericolo, assumere le difese del governo parlamentare allorchè appunto, per la sua caduta in Francia, ne son fatti più numerosi e più insolenti i detrattori.

Il conte di Montalembert, nel corso dei suoi ragionamenti accenna in modo speciale al Piemonte, ed ai conflitti qui sorti fra la Chiesa e lo Stato: certo noi non potremmo accettare senza riserva tutti i suoi giudizii; ma è una parte che niuno può respingere, l'esposizione storica dei fatti anteriori al governo parlamentare, e le considerazioni che necessariamente ne derivano.

La vittoriosa risposta che in queste pagine del libro del sig. di Montalembert si contiene contro le men che vere insinuazioni degli organi della fazione teocratica, ci persuadono a ristamparle integralmente nel loro testo originale per nulla detrarre alla eloquenza dello scrittore.

Confronti il lettore il linguaggio così schietto ed esplicito di un cattolico sincero e ardente qual è il conte di Montalembert colle declamazioni dell'*Armonia*, e dica da qual parte siano la verità e la giustizia!

« Je soupçonne très-fort ceux qui se font de la conduite actuelle du Piémont envers l'Église un argument contre le gouvernement constitutionnel, de n'avoir jamais ouvert une page de l'histoire de l'Italie antérieure à la révolution française. Disons toutefois que les parlementaires du Piémont ont encore fort à faire avant d'égaler les modèles que leur ont fournis, en Italie même, les princes de la maison d'Autriche et de Bourbon. Tout ce qu'ils font n'est et ne sera qu'une contrefaçon assez pâle des actes commis en Lombardie par Josoph II et en Toscane par Pierre-Léopold, avec l'aide de Tamburini et de l'université janséniste de Pavie, de Ricci, et du synode hérétique de Pistoie. Ils ne commettront pas plus de spoliations et de violences que ces deux souverains absolus; et j'affirme qu'ils n'iront pas, comme le gran-duc de Toscane, jusque à imposer à tout le clergé la prétendue doctrine de Saint-Augustin sur la grâce.

« Il n'y avait pas de parlement à Naple, lorsque le marquis Tanucci premier ministre pendant deux règnes, usa de son autorité absolue pour abolir la propriété et la juridiction ecclésiastique, les recours à Rome; pour interdire la publication et la circulation des actes du saint-siége; pour faire jeter quatre cents religieux sans reproche au delà des frontières; et, enfin, pour ériger des siéges épiscopaux; le tout sans daigner consulter ni écouter le pape. Il n'y en avait pas en Espagne, lorsque Charles III, trasféré de Naples a Madrid, laissait gouverner l'Espagne et garrotter l'Église par d'Aranda et Campomanes; lorsqu'il ordonnait l'expulsion de tous les jésuites de son immense empire; de tous, au nombre de six mille, en un seul jour: et cela, *pour des motifs que sa majesté tient renfermés dans son auguste cœur*, dit le decret, mais dont sa majesté n'a pas daigné révéler le secret à la postérité. Il n'existait plus, en Espagne, un seul corps, une seule force capable de résister à cet acte de monstrueuse tyrannie. *Pas un seul Espagnol* n'eut le droit ni le cœur de se plaindre! L'iniquité fut consommée en plein jour, et tous les souverains catholiques de l'Europe l'applaudirent ou l'imitèrent.

« Que l'on demande au P. de Ravignan, ou à tout autre jésuite de nos jours, ce qu'ils préfèrent: être pris à l'improviste dans leur oratoire, ou au confessionnal, sans qu'on leur permette d'emporter autre chose que leur Bréviaire, et être jetés au fond de cale d'un vaisseau pour être transportés dans les États Romains, avec peine de mort contre toute tentative de retour et de correspondance; ou bien, subir l'ordre du jour provoqué par M. Thiers le 3 mai 1845, et la dispersion fictive obtenue de leur général par M. Rossi, ce qui a été le *maximum* des violences parlementaires de notre temps contre les soldats les plus exposés de l'Eglise.

« Il n'y avait pas, dans ces temps *ante-constitutionnels*, il n'y avait pas jusqu'au petit duc de Parme, qui, dans son petit fief du Saint-Siége, et vingt ans avant Joseph II, ne tranchât du pontife, en interdisant toute offrande, et toute correspondance avec Rome.

« L'ordre de Malte lui-même, qui n'était autre chose qu'une corporation religieuse et nobiliaire, se croyait obligé, en sa qualité de souverain, d'imiter les rois et les empereurs. Lui aussi voulut soumettre à son *placet* les décrets pontificaux, réduire et supprimer les priviléges ecclésiastiques, jusqu'à ce que Pie VI se vit obligé de dire à l'ambassadeur du grand maître Emmanuel de Rohan: — « Qu'est-ce que votre ordre, ci ce n'est un corps privilégié? Nous vous avons toléré jusqu'ici; mais, puisque les priviléges doivent être abolis, que votre ordre soit aboli avec les autres.» — Dix ans après, le général Bonaparte se chargeait d'exécuter la sentence.

« Dans le cercle étroit où la monarchie tendait de plus en plus à renfermer la libre action de l'Église, respectait-on au moins sa discipline, sa dignité, sa pureté? Non: la reine d'Espagne, la femme de Philippe V, arrachait à Clément XII l'archevêché de Tolède, le plus riche et peut-être le plus important de la chrétienté, pour son fils, *âgé de sept ans*! Et ce n'était pas seulement le régent d'Orléans, c'étaient presque tous les rois catholiques, dit l'historiographe officiel de la Cour Romaine, qui violentèrent la conscience d'Innocent XIII, en le contraignant de donner le chapeau de cardinal à l'abbé Dubois, déjà successeur de Fénélon sur le siége de Cambrai!

« Absorbé par les souvenirs des hauts faits de ces grandes monarchies, j'oubliais le Portugal, ce Portugal dont on nous objectait tout récemment la honte, la misère, le désordre, sous le régime constitutionnel. Mais, si l'on veut bien s'en souvenir, il n'y avait ni parlement, ni système représentatif, lorsque Pombal, investi de la toute-puissance royale, commit contre les jésuites les atrocités que chacun sait. Et ce qu'on paraît ne pas savoir du tout, c'est le système suivi par la monarchie absolue en Portugal contre l'Église toute entière, non seulement pendant le règne de ce ministre, mais après sa chute, et jusqu'à l'invasion française, sous la pieuse reine Marie, pieuse au point d'être devenue folle par scrupule de dévotion. Ce qu'on ne sait pas, c'est l'histoire de ce saint évêque de Coïmbre, qui, seul de tout l'épiscopat portugais, osa résister au tyran; qui, pour avoir voulu prémunir ses ouailles contre les doctrines de Fébronius, et d'Ellies Dupin, fut enlevé de son siége, déclaré mort civilement, et plongé, pendant quinze ans, dans un cachot sous le Tage. Ce qu'on ne sait pas assez, c'est que dans ce royaume *très-fidèle* toute relation avec le saint-siége était interdite, et punie comme un crime de lèse-majesté; que la théologie janséniste règnait seule dans les universités; que tous les évêques, et les ordres religieux étaient tous courbés sous le joug d'un oratorien qui, après avoir d'abord prêché l'abolition de l'inquisition, avait fini par se faire nommer lui-même grand inquisiteur, afin de mieux assurer le triomphe de sa secte et de mieux conduire la guerre contre Rome. L'illustre cardinal Pacca, qui nous a fait connaître tous ces faits, et bien d'autres, ajoute que, pendant les sept années que dura sa nonciature à Lisbonne, il n'y vit pas paraître un seul livre favorable aux droits de l'Église.

« Le mal est encore grand en Pourtugal: je ne l'ai que trop vu par moi-même: mais il est peut-être moindre qu'alors, et c'est alors et non aujourd'hui, qu'il est né.

« Voilà l'histoire! non pas l'histoire travestie au gré de certaines théories, et d'un enseignement déloyal et superficiel, mais l'histoire prise sur le fait, et recueillie par les témoins le moins suspects.

« Tels sont donc, tels étaient du moins les avantages que les gouvernemens ante-parlementaires procuraient à l'Église. On nous permettra de ne pas les regretter, et surtout de ne pas désirer le retour d'un régime qui, dans les pays les plus catholiques du monde, ouvrait le sacré collége à Dubois, livrait l'Église à Pombal, et l'État à Godoy. On nous permettra de lui préférer, malgré les misères incontestables des choses et des hommes, le régime qui a ouvert la presse à Balmès et la tribune à Donoso Cortès.

« Et notez bien que tout cela se passait, non pas sous le joug de conquérants barbares et infidèles, mais sous le sceptre de princes tous croyants, pour la plupart pieux, même réguliers dans leurs mœurs, et élevés par des prêtres ou des religieux.

« Peut-on croire que la monarchie illimitée produirait aujourd'hui des résultats moins dangereux pour la liberté et la dignité de l'Église? Sans doute, grâce aux mœurs libérales et constitutionnelles dont l'influence s'est fait sentir au sein des plus douloureux désordres de notre temps, on peut croire que les princes de nos jours reculeraient devant certaines violences extérieures qui n'inspiraient aucun scrupule à leurs grands-pères. Mais que le fond des choses allât mieux, il faudrait être bien crédule pour l'espérer.

« Je n'en veux donner que deux indices. On se souvient du traité de la Sainte-Alliance, de cette alliance par laquelle l'empereur d'Autriche, le roi de Prusse et l'empereur de Russie, après la défaite de Napoléon, prirent Dieu à témoin qu'ils ne voulaient plus régner que pour le bonheur de leurs sujets et le *triomphe de la religion chrétienne*. Cet acte est certainement un des plus touchants et des plus solennels de l'histoire des rois, et rien n'autorise à élever le moindre doute sur la sincérité des souverains qui y apposèrent leur signature. Le traité fut conclu à Paris en 1815: les trois autocrates se séparèrent, et s'en retournèrent chacun dans ses États: François I, pour y conserver scrupuleusement, pendant ses quarante-cinq ans de règne, la législation de son oncle Joseph II contre l'Église; Alexandre, pour expulser et dépouiller les jésuites, sans avoir aucun crime à leur reprocher; Frédéric-Guillaume, pour y entamer contre l'Église le système qui devait aboutir à la prison et à l'exil de l'archevêque de Cologne.

« La royauté française ne prit aucune part au traité de la Sainte-Alliance: mais qui pourrait mettre en doute le dévouement des rois de notre siècle à la religion et à l'Église? Depuis longtemps on n'avait vu sur le trône un chrétien aussi accompli, un aussi honnête homme que le roi Charles X. Voici cependant ce qu'écrivait son ambassadeur à Rome, le duc de Laval-Montmorency, chrétien aussi loyal que son maître, dans une dépêche officielle au sujet du conclave de 1823: « Les cardinaux français doi-« vent être envoyés, sans parole de qui que ce « soit, sans recommandation, on ose dire SANS « CONSCIENCE, en prenant ce mot dans le sens « qui exprime *une vanité occupée de sa propre chose* « *plus que de celle du Roi*... Chacun d'eux, pénétré « des sentiments de fidélité dus au Roi, con-« sentirait à *se tromper avec lui*, s'il se trompait... « ils travailleraient à l'œuvre désirée par le « Roi, et recommandée à leur véritable con-« science de prélats placés là par le Roi, et qui « n'y seraient pas entré sans le Roi. »

« J'attendrai qu'on me cite de M. Brofferio, ou de tout autre radical parlementaire, un acte plus éloigné de la véritable intellingence des droits de l'Église, que cette naïve déclaration d'un excellent catholique, ambassadeur d'un roi très-chrétien.

« Je prie instamment mes lecteurs de ne pas me prendre pour un ennemi de la royauté et des races royales, parce que je réponds aux détracteurs de la monarchie constitutionnelle en racontant les erreurs des rois à un génération oublieuse; parce que je signale les écueils dont ils n'ont pas toujours su se préserver.

« Mais je conclus, de tout ce qui précède, que le gouvernement représentatif n'a pas fait et ne fera jamais autant de mal à l'Église que lui en a fait, souvent sans le vouloir, le pouvoir absolu; que, par conséquent, les catholiques n'ont aucun droit ni aucun intérêt à s'associer aux diatribes des flatteurs de la force contre ce genre de gouvernement. J'en conclus aussi que, presque toujours, les pouvoirs qui ont prétendu protéger l'Église en associant sa cause à celle de la monarchie absolue, ont fini par la compromettre ou l'asservir.

« Sauf dans les grandes explosions révolutionnaires, où l'Église subit le sort de la société tout entière, l'expérience prouve que partout où elle a eu à souffrir, dans les temps modernes comme au moyen âge, ç'a été l'œuvre des volontés absolues de quelque prince aveuglé.

« Croire que l'on pourra, dans l'état actuel de nos mœurs et de nos lois, conserver la liberté de l'Église en dehors d'une liberté générale sagement contenue et réglée, c'est une déplorable illusion. Une fois réduite à l'état de privilégiée, elle retombe tôt ou tard à l'état de cliente, de protégée, avec toutes les entraves et toutes les humiliations d'une telle condition.

« Vous voulez, dirai-je aux imprudents apologistes de l'ancien régime, vous voulez ressusciter le passé pour le clergé. Mais n'avez-vous donc jamais réfléchi que ce passé serait également ressuscité contre lui? N'avez-vous pas calculé qu'il aurait plus à y perdre qu'à y gagner?

« Vous gémissez sur les luttes auxquelles le régime de la liberté a condamné l'Église dans quelques pays. Pauvres âmes sans foi, pauvres cœurs sans courage! Où avez-vous vu que l'Église dût cesser d'être militante ici-bas? Mais la vie entière est une lutte: la vie domestique, la vie privée la plus obscure, qu'est-elle autre chose? *Militia est vita hominis super terram.* Et vous auriez la prétention de l'éviter dans la vie publique, dans la vie de l'Église surtout! Il n'y a qu'un moyen efficace d'éviter la lutte, c'est de supprimer la vie. C'est à quoi l'on était parvenu, à peu de chose près, dans ces royaumes où le despotisme régnait, et creusait en silence l'abîme où la révolution devait tout ensevelir.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Il progetto di legge sulla riforma delle gabelle venne approvato fino all'art. 30. Con savio accorgimento la commissione per facilitare l'esazione del canone propose che i comuni potessero sopperire al pagamento con rendite proprie od altri mezzi consentiti dalla legge. Varia è la condizione dei comuni e male si sarebbe imposta per tutti una inflessibile regola. Alcuni di essi posseggono beni stabili in quantità tale da fornire la loro contribuzione senza dover ricorrere a questa nuova tassa, la quale può rendere in qualche guisa più difficile lo spaccio di alcuni prodotti agricoli. Finalmente è sempre a preferirsi quel metodo che lascia minor luogo a contestazioni.

Se col sistema adottato dalla commissione il governo non ha da impacciarsi per la riscossione della tassa è pur da temersi che nei comuni che finora ne andarono esenti, non sarà cosa sì agevole il ripartirla equamente fra i macellai, i rivenditori del vino o i proprietarii che volessero spacciarlo essi stessi al minuto: in altre parole definire la quota di abbonamento. Perciò sarebbe a desiderarsi che, intermesse le questioni soverchiamente astratte, si lasciasse maggior latitudine ai comuni, e anche la facoltà di surrogare la tassa sulla rivendita con un maggiore diritto d'entrata sui capi di bestiame ed il vino.

Le questioni di principio, sebben definite nella discussione generale, tornano in campo di straforo a proposito degli emendamenti, e con pericolo che si perturbi l'armonia della legge. E così il sig. Lanza propone che si possa vendere, senza andar assoggettato alla tassa, la quantità di 12 1|2 litri di vino, invece di 25: perchè in tal modo le famiglie poco agiate se ne potranno più facilmente provvedere. Ma se si ammettesse questa proposta i rivenditori vedrebbero scemati i loro guadagni e quindi la tassa riuscirebbe troppo grave per essi, oltrechè si aprirebbe un largo adito alla fraude, e si potrebbe facilmente eludere la legge col ripartire fra pochi compratori i 12 litri di vino che uno di essi avrebbe acquistato. Speriamo pertanto che l'onorevole deputato vorrà esso stesso ritirare la sua proposta, che nella tornata d'oggi non venne messa a partito.

Troviamo nella *Patrie*, organo dell'Eliseo, una rivelazione che ha troppa importanza per noi, perchè abbiasi a lasciarla passare inosservata. Il carattere semi-officiale del giornale che la fa pubblica ci dispensa dall'aggiungere maggiori commenti in proposito.

Ecco le precise parole delle *Patrie*:

« Egli è noto che non ha guari parecchi corrieri traversavano l'Europa apportatori di dispacci destinati a scambiare in un modo più o men diplomatico, più o men logico alcune comunicazioni delle quali possiamo rivelare il senso. Non era il ristabilimento dell'impero in Francia o l'accessione della famiglia Bonaparte al supremo potere che questi dispacci, da quanto si dice, attaccavano, ma solamente la cifra III annessa al nome di Napoleone.

« Noi abbiamo a suo tempo svelato quell'intrigo di alcuni uomini di Stato del Nord e gli sforzi per essi fatti onde indurre la Gran Brettagna ad unirsi con loro in una rimostranza semi-amicale a Luigi Napoleone a proposito di questo titolo. Noi abbiamo anche dimostrato che lo scopo reale di questa manovra era di gettare la freddura e la mala intelligenza fra i governi di Francia e d'Inghilterra, e di rompere la politica elevata e liberale (*la libérale et haute politique*) che queste due grandi nazioni avevano applicata in comune agli affari del Piemonte e degli altri paesi. Noi allora annunciavamo che lord Malmesbury, non ostante la sua esperienza, non sarebbe caduto in un tranello così grossolano, e siamo lieti di aver ben indovinato, poichè l'intrigo è andato vergognosamente fallito. »

PUBBLICO ERARIO

Il Presidente del Consiglio, ministro delle finanze conte di Cavour faceva alla Camera dei deputati nella seduta del corrente la seguente esposizione dello stato del pubblico erario.

A norma di quanto ho ieri annunziato alla Camera, prendo ad esporle lo stato della pubblica finanza, comunicandole la relazione che precede i bilanci attivo e passivo pel 1853, dei quali ora le farò presentazione con alcuni progetti di legge (*movimento generale di attenzione*).

Signori. Nel compiere al grave incarico di sottoporre alle vostre deliberazioni i progetti dei bilanci attivo e passivo per l'anno 1853, debbo anzitutto invocare in modo speciale la vostra indulgenza a motivo del breve spazio di tempo che mi fu concesso per compiere una tanta bisogna.

Chiamato a reggere le finanze dello Stato pochi giorni prima della riunione delle Camere, trovai i bilanci già compilati, molti in corso di stampa, alcuni già stampati e distribuiti. Avrei potuto sospendere e stampa e distribuzione per sottoporli a nuovo esame prima di assumerne la risponsabilità. Ma da questa determinazione mi distolsero, e la fiducia che io riponeva nei ministri che gli avevano preparati, ed il pensiero che così facendo, la discussione dei bilanci sarebbe stata rimandata ad epoca indeterminata e lontana: inconveniente questo oltre ogni altro gravissimo.

Ordinai quindi si proseguisse a stampare e distribuire i singoli bilanci; riservandomi di concertare coi miei colleghi, animati al pari di me dal desiderio di menomare, per quanto fosse possibile, gli aggravi dello Stato, quei cambiamenti che nuove ed accurate indagini ci avrebbero consigliato d'introdurre in essi.

Ciò premesso, andrò esponendo i motivi delle nostre proposizioni.

Dopo alcune prime modificazioni deliberate dal ministero posteriormente alla stampa, e consegnate in apposita tabella, i bilanci presentano i seguenti risultati:

BILANCIO PASSIVO.

Parte ordinaria . .	L.	122,895,950 48
Parte straordinaria .	»	23,915,122 85
Totale L.		146,811,073 33

BILANCIO ATTIVO.

Parte ordinaria .	L.	104,693,786 30
Parte straordinaria .	»	2,787,583 53
Totale L.		107,481,369 83
Dal che consegue una deficienza nel bilancio ordinario di . .	L.	18,202,164 18
e nel complesso di	»	39,329,703 50

BILANCIO PASSIVO.

Il confronto dei bilanci passivi delle singole aziende con quei dell'anno antecedente apparisce nel seguente quadro. (Segue il quadro).

Dal complesso di questo confronto si rileva:

Una diminuzione nelle spese ordinarie di . . .	L.	754,000 57
Un aumento delle straordinarie di	»	8,246,872 49
E così in complesso un aumento di	»	7,492,871 92

Prendendo a parlare delle spese ordinarie è forza avvertire essere la diminuzione solo apparente, in quanto che attenendosi alle norme della semplificazione voluta da una buona contabilità, si sono sottratte dalle assegnazioni del debito pubblico le somme che si stanziavano per pagamenti da eseguirsi nell'anno successivo, sottrazioni che ascendono all'egregia somma di lire 2,480,329 41

Quindi se il presente bilancio fosse stato ordinato come l'antecedente, il confronto delle spese ordinarie, anzichè un'economia, ci porgerebbe un aumento di ll. 1,726,328 84.

Un tale risultato non può a meno a prima giunta di colpire dolorosamente la Camera, ed essa sarebbe in dritto, come in obbligo, di farne argomento di severa censura pel governo quando un attento esame dell'accennato aumento non la convincesse, essere questo cagionato da indeclinabili necessità. Credo dovervene sin d'ora indicare le cause principali, rimandandone la compiuta dimostrazione alle discussioni dei singoli bilanci.

SPESE GENERALI.

Il bilancio delle spese generali si è quello che più soffre al paragone.

Mi fermerò sulle categorie, in cui gli aumenti sono maggiori.

Per le commissioni a corrispondersi ai signori Hambro e Rothschild pel pagamento degli interessi a Londra ed a Parigi: per l'aggio della lira sterlina, e pel servizio di alcune nuove rendite perpetue del debito feudale di Sardegna, occorre la spesa di lire 131,329 23, che non figurava negli anni antecedenti.

Per l'interesse sulle azioni della strada ferrata di Susa si portò a calcolo una spesa di lire 141,075, in conformità al prescritto dalla legge di concessione del 14 giugno 1852.

L'assegnamento per le pensioni civili e militari, di cui alle categorie 26 e 27 somma alla enorme cifra di . . L. 8,682,234 86
colla differenza in più sul 1852, di. . . . » 1,831,338 98

Quest'incremento è in gran parte dovuto alla soppressione delle casse speciali che avevano il carico delle pensioni degli impiegati dell'azienda delle gabelle e di quella delle finanze, non che di alcune altre amministrazioni. Le pensioni già a carico di queste casse sommano:

Per l'azienda delle gabelle a	L.	665,863 96
id. finanze, e altre amministrazioni . .	»	377,494 43
Totale L.		1,043,358 39

A questa spesa si faceva fronte per lo passato:

1. Mercè alcuni proventi speciali nel ramo doganale, non che parte delle multe e pene pecuniarie, proventi che vennero ora incamerati, e che ammontarono pel 1851 a L. 85,081 54

2. Col prodotto della ritenenza sugli stipendi ed aggi degli impiegati delle sovraccennate amministrazioni, non che delle vacanze di impieghi non eccedenti i due mesi, il qual prodotto nel 1851 fruttò la somma di . . » 272,618 57

3. Col sussidio annuo che si portava sui bilanci passivi dell'erario e delle gabelle. Sussidii che ascesero pel 1851, alla somma di . . . . » 688,775 35

L. 1,026,475 46

Conviene dunque detrarre dall'aumento che si scorge in queste due categorie la somma di 1,043,358 39, la quale è compensata, sia dai mentovati prodotti già assegnati a quelle casse, ed ora figuranti nella parte attiva del bilancio, sia dalla soppressione nel bilancio passivo delle categorie relative ai sussidi.

Operata questa sottrazione, rimane tuttavia un aumento di . . . L. 787,980 59

così ripartito:

Pensioni militari . .	»	564,533 79
Id. civili . .	»	223,446 80

È da avvertire che la massima parte delle nuove pensioni furono bensì concesse nell'anno 1851, quando si dovette applicare la legge sulle aspettative, ma posteriormente alla formazione del bilancio del 1852, in cui non poterono esservi comprese, onde havvi motivo di credere che questo bilancio, per ciò che riflette queste categorie, non sarà meno gravato del bilancio del 1853. Che anzi si può argomentare che questo ultimo bilancio presenterà economie, se i varii dicasteri, penetrati dalla gravità delle cifre ora pubblicate, andranno d'indi in poi molto a rilento nella concessione di nuove pensioni di riposo.

Ma a fronte degli esposti risultati, importa di ricercare i mezzi di porre un argine a questo progressivo accrescersi delle pensioni militari e civili. Dopo maturo esame avendo riconosciuto che per ora la riforma delle leggi sulle pensioni militari, forse soverchiamente larga, non sarebbe opportuna, e che poco gioverebbe la riproduzione della legge sulle pensioni civili, il ministero ha creduto che un freno efficace al chiedere ed all'accordare pensioni fosse il controllo della pubblicità.

E perciò seguendo l'esempio del Belgio esso intende di rendere obbligatoria l'enunciazione dei motivi e delle basi legali della liquidazione delle pensioni nei decreti reali che le accordano, non che la pubblicazione dei motivi nel foglio officiale.

Grazia e giustizia. — Nel bilancio di grazia e giustizia riflettente onninamente le spese di giustizia criminale; spese d'ordine che non si potranno scemare se non col riformare il codice di processura criminale, e fors'anche col modificare la tariffa delle indennità ai testimonii concesse.

Estero e poste. — Nel bilancio dell'estero e poste l'aumento è accagionato dal rimborso agli uffici postali esteri (spesa d'ordine) per ll. 170,000, e da miglioramenti nel servizio postale, per ll. 86,000.

Aumento questo ben tenue se si riflette allo immenso sviluppo delle corrispondenze postali, ed al notevole incremento di questo ramo di prodotto, incremento tale che superò le previsioni del bilancio del 1851 di ll. 600,000, e supererà certamente di altre ll. 600,000 quelle del bilancio in corso.

Istruzione pubblica. — A poco più di ll. 60,000 rileva l'aumento reale che richiedesi pel servizio ordinario della pubblica istruzione, aumento appoggiato precipuamente sul bisogno di promuovere e di sostenere le scuole secondarie ed elementari nell'isola di Sardegna, ove cotal bisogno si fa sentire molto maggiore.

Tuttavia nel corso della discussione il ministro dell'istruzione pubblica si propone di presentare alcune economie che varranno a rendere meno sensibile tale aumento.

Interno. — Quantunque il bilancio dell'interno si presenti con una cifra maggiore di quella dell'anno scorso, in esso si sono fatte reali economie. In fatti onde instituire un reale confronto conviene dedurre:

1. Le spese che erano a carico del bilancio d'agricoltura e commercio in L.		67,000
2. Spese d'ordine, cioè quelle che trovano un compenso nell'attivo	»	150,000
3. Finalmente le spese relative al telegrafo magnetico; spese in alto grado riproduttive	»	28,000
Totale L.		245,000

Lavori pubblici. — L'aumento del bilancio dei lavori pubblici è meramente fittizio, giacchè esso deriva dall'essersi portate in esso per la prima volta le spese dei porti e spiaggie, che pel 1852 furono votate dopo l'approvazione del bilancio.

Strade ferrate. — Se l'esercizio delle strade ferrate richiede una maggior somma di lire 326,953, questa viene compensata largamente dal maggior prodotto sperabile nel 1853, che abbiamo calcolato ad oltre 1,000,000.

Guerra. — La guerra presenta una economia di 57,840 33, economia che risulterebbe assai maggiore se non si fossero collocati fra le spese ordinarie, come ragion voleva, gli assegnamenti di aspettativa che sommano a lire 539,119 86, i quali finora figuravano fra le spese straordinarie.

Artiglieria. — La diminuzione delle spese nel bilancio d'artiglieria è notevole, anzi è tale, che si può asserire essersi raggiunto, se non superato, il limite estremo delle ragionevoli economie.

Marina. — La marina è pur essa in diminuzione di spese: l'esame di questo bilancio vi convincerà, spero, che nulla si è tralasciato per ridurre le spese non strettamente necessarie al mantenimento ed allo sviluppo del nostro navilio.

Finanze. — L'aumento che presenta nelle spese ordinarie il bilancio dell'azienda di finanze è più apparente che reale, poichè se ne togliamo lire 127,000 pel servizio dei pesi e delle misure, spesa questa già stanziata nel bilancio del preesistente ministero d'agricoltura e commercio, e lire 80,000 per ispese d'ordine che trovano il loro compenso nell'attivo, a ben poca cosa sono ridotti i maggiori fondi che si richiedono per ispingere con alacrità gl'importanti servizi affidati a quell'amministrazione.

Gabelle. — La diminuzione notevole nel bilancio delle gabelle ha per principali motivi:

1. Minori acquisti nei tabacchi per	L.	815,000 »
2. La soppressione della sovvenzione alla cassa delle pensioni per	»	425,000 »

Oltre alle già accennate cause d'aumento dei singoli bilanci, conviene ritenere essersi portati per la prima volta fra le spese ordinarie gli assegnamenti d'aspettativa, stati finora annoverati nella parte straordinaria del bilancio.

Quindi, ove nel paragonare il bilancio ordinario passivo del 1853 a quello del 1852 si voglia tener conto delle spese meramente d'ordine, di quelle che trovano un compenso nell'attivo, e finalmente di quelle state traslocate dalla parte straordinaria all'ordinaria, si avranno i seguenti risultati:

Dimostrazione della differenza reale nelle spese ordinarie 1853 con quelle del 1852.

Spese ordinarie proposte pel 1853	L.	122,895,950 48
Aggiunta della spesa del debito pubb. detratta dal 1853 per misura di contabilità	»	2,480,329 41
Totale spese ordinarie 1853	L.	125,376,279 89

Deduzione delle seguenti partite che costituiscono aumento nel 1853, ma di cui non si debbe far caso, trattandosi o di spese d'ordine (o di spese che trovano compenso nell'attivo) o di spese straordinarie state trasportate più regolarmente nelle ordinarie.

1. Spese di giustizia criminale	L.	285,000 »
2. Spese postali dei dicastero di grazia e di giustizia	»	4,500 »
3. Rimborso di dritti postali agli uffici esteri .	»	170,000 »
4. Spese di lasciti universitarii amministrati dalle finanze	»	6,628 78
5. Stipendi d'impiegati di sicurezza pubblica, e di opere pie ricuperati dalle provincie, ed altri varii .	»	182,550 »
6. Restituzione di diritti e di redditi demaniali .	»	15,000 »
7. Spese di ruoli delle contribuzioni dirette .	»	21,298 64
8. Indennità agli impiegati dogane per l'incameramento piombaggio colli	»	70,000 »
9. Aumento delle spese d'esercizio delle strade ferrate	»	326,953 »
10. Stipendi degl'impiegati del telegrafo elettrico	»	34,000 »
11. Interessi d'azioni delle strade ferrate . .	»	75,000 »
12. Aspettative già stanziate fra le spese straordinarie	»	708,000 »
	L.	1,898,930 42
13. Spese ordinarie dei porti e spiaggie autorizzate nel 1852 fuori bilancio	»	301,057 »
14. Proventi delle casse delle ritenenze incamerati allo Stato	»	337,700 11
	L.	2,537,687 53

2,537,687 53

Restano le spese ordinarie 1853 . . L. 122,838,592 36

Bilancio ordinario 1852 approvato colla legge 18 febbraio 1852 . » 123,649,951 05

Differenza in meno nel 1853 . . . . . L. 811,358 69

Questo quadro dimostra che ad onta dell'accresciuto peso del debito vitalizio, le spese ordinarie del presentatovi bilancio che non trovano compenso nell'attivo sono minori di quelle approvate l'anno scorso di oltre L. 811,000.

Non entreremo in molti particolari intorno alle spese straordinarie onde non ripetere le spiegazioni ad esse relative che si trovano nei singoli bilanci che già avete sott'occhio.

Avvertiremo solo, che mentre i dicasteri della guerra e dell'artiglieria presentano una notevole economia, quantunque le spese relative alle fortificazioni di Casale figurino per la prima volta in bilancio, quelli della giustizia, dei lavori pubblici, delle strade ferrate e delle finanze richieggono fondi molto maggiori; e ciò pei seguenti motivi:

Il dicastero della giustizia pel proseguimento del palazzo della corte d'appello di Ciamberi.

Il dicastero dei lavori pubblici per cagione dei maggiori lavori stradali da eseguirsi in Sardegna, dei nuovi fari da erigersi, e di alcune altre opere di incontestabile utilità.

Quello delle strade ferrate a motivo dell'es-

sersi quasi esausti i residui dei bilanci anteriori; della opportunità di spingere a tutta possa la costruzione delle grandi linee di Genova a Torino e Novara; e dall'essersi portata in bilancio la spesa di due milioni per le ferrovie di Susa e di Novara.

L'aumento di bilancio dell'azienda di finanze è cagionato dall'essersi dovuto stanziare l'egregia somma di L. 300,000 pei lavori dell'arginamento dell' Isère, essendosi esausti i fondi residui coi quali si fece fronte ai lavori eseguiti nell'anno corrente.

Se la somma di 23,915,122 85 a cui ascendono le spese straordinarie può parere a prima giunta gravissima nelle attuali condizioni della finanza pubblica, essa però non vi sgomenterà riflettendo che la massima parte di questi 20 milioni all' incirca, sono d' indole altamente riproduttiva, e cagionati da opere che quando saranno compite, accresceranno i redditi dello Stato di una somma maggiore dell' interesse del capitale che ad esse dobbiamo dedicare.

ATTIVO.

Paragonando ora il bilancio attivo che vi è presentato con l'ultimo da voi votato, si giunge ai seguenti risultati:

1853. Ordinario . .	104,693,786 30
1852. » . .	98,834,587 45
Aumento . . .	5,859,198 85
1853. Straordinario .	2,787,583 53
1852. » .	2,790,531 83
Diminuzione .	2,948 30

e così in complesso un aumento di 5,586,250 55

I rami di prodotto che conferiscono maggiormente a quest'aumento sono per l'azienda delle gabelle

Dogane	2,700,000 »
Tabacchi	800,000 »

Per l'azienda delle finanze

Insinuazione e tabellione .	1,500,000 »
Carta bollata . .	400,000 »
Strade ferrate . . .	1,109,000 »
Amministrazione delle poste	600,000 »

Questi aumenti sono menomati dalle diminuzioni calcolate sui seguenti rami che si riferiscono quasi esclusivamente alle nuove imposte dal Parlamento votate:

Tassa commerciale . .	1,500,000 »
Diritti di successione .	1,100,000 »
Tassa sui fabbricati .	200,000 »

Noi pensiamo che queste cifre, le quali dimostrano quanto rapido sia l' incremento della ricchezza pubblica e privata, saranno accolte con soddisfazione della Camera, e compenseranno alquanto la non lieta impressione prodotta sull' animo suo da quanto abbiamo dovuto esporle intorno al bilancio passivo; e tanto più lo crediamo che non potremo con fondamento essere appuntati di avere cercato a farci illusioni sull'avvenire.

Le cifre da noi portate in bilancio sono conformi, e soventi volte inferiori ai risultati accertati nei primi mesi dell' anno andante. Non avendo tenuto conto dell'incremento sperabile, a seconda di quanto si verifica da parecchi anni, pensiamo poter asserire essere assai probabile che in definitiva otterremo risultati più favorevoli di quelli sui quali v'invitiamo a far assegno.

Già l'anno scorso ci si fece il rimprovero di aver esagerate le categorie del bilancio attivo. I fatti però hanno non solo avverato, ma di gran lunga superato le nostre previsioni, poichè possiamo sin d'ora accertare la Camera che le rendite ordinarie calcolate pel 1852 nella somma di 98,834,587 supereranno i 103,000,000, e che così la realtà sarà di 4 milioni maggiore dei nostri supposti.

Le entrate straordinarie si compongono del valore dei sali ceduti alla compagnia che prese in affitto le saline della Sardegna:

Del valore dei beni demaniali e di alcune cedole provenienti dalle soppresse casse ancoraggi e sanità marittima, di cui il ministero si riserva di proporre la vendita con legge speciale:

Del prezzo a ricavarsi dalla vendita di cannoni di bronzo ai quali si sono già surrogati altri cannoni di ferro; e di alcuni altri prodotti di poco momento.

Dopo di avervi esposto i motivi sui quali poggiano le proposte che abbiamo l'onore di sottoporre alle vostre deliberazioni in ordine ai bilanci dell'anno venturo, ci corre l'obbligo di farvi conoscere qual sia la condizione presente delle nostre finanze, e quali siano i mezzi che intendiamo adoperare per sovvenire alle attuali necessità, e quali quelli che ci paiono richiesti per provvedere in modo stabile e definitivo all' avvenire.

La condizione delle nostre finanze venne esposta in un lavoro che vi fu già distribuito, lavoro a cui mi crederei in debito di tributare meritati elogi, se io non avessi la sorte di poter chiamare il suo autore, che fu il mio predecessore, coi nomi di collega ed amico.

Dai fatti ricordati nei cenni del cav. Cibrario risulterebbe che a sopperire ai disavanzi dei bilanci 1852 e retro, come a quello non ancora votato del 1853, si richiederebbe l'egregia somma, di 59,600,000, somma, che tenendo conto della suppeditazione di 4,600,000 fatta dalla cassa della liquidazione francese, si può ridurre a 55,000,000.

Questa somma è suscettibile di parecchie riduzioni fondate sui seguenti motivi:

1. L'accertamento definitivo del prodotto dell' imprestito anglo-sardo fa risultare un ricavo maggiore di quello calcolato di L. 787,725 »

2. Lo spoglio del bilancio passivo pel 1851 dell' azienda di guerra già compilato consegna una minore spesa in confronto delle somme stanziate in bilancio di 2,234,199 86 ed in confronto dei calcoli della relazione Cibrario di . . 665,000 »

E qui ci sia lecito richiamare l'attenzione della Camera su questo fatto rilevantissimo, che varrà da se solo a dissipare i timori a cui deve aver dato origine la legge sui crediti supplementari, poichè esso ci fa palese che ad onta delle maggiori spese che ascendono

Per il bilancio della guerra, ad .	1,617,471 58
Id. dell'artiglieria comprese le fortificazioni di Casale	1,321,167 29
perciò in totale a	2,938,638 87

Le economie operate su varie categorie ascendono

Pel bilancio della guerra a . .	3,851,671 44
Id. d'artiglieria	535,999 77
Totale	4,437,671 21

E così compensata la spesa di Casale si verifica sui bilanci militari una economia di . . 1,499,032 34

A fronte di così favorevoli risultati noi speriamo non essere tacciati di parzialità se dichiariamo altamente essere questi dovuti alle assidue cure del ministro della guerra, come pure allo zelo instancabile, all' illuminata operosità del giovane e distinto colonnello che da quasi 18 mesi regge l' amministrazione della guerra.

3. Procedendo ora all'enumerazione delle cause che diminuire possono la deficienza calcolata dal cav. Cibrario, diremo che in terzo luogo si può sperare una minore spesa nell'anno 1852 di . . 2,000,000

4. Finalmente il cav. Cibrario avendo calcolato la deficienza del 1853 in 43,000,000, ed essendo ora questa ridotta a circa 39,000,000, si devono ancora sottrarre . . 4,000,000

E così in tutto . . 7,452,725

Ciò che ridurrà la deficienza degli esercizii 1853 e retro a 47,500,000.

Per far fronte a questo grave disavanzo noi abbiamo bensì i *Buoni* del tesoro, ed i fondi materiali di cassa, cioè quelli che provengono dall'effettuarsi le riscossioni più rapidamente del pagamento delle spese; ma oltrechè queste risorse d'indole incerta non sono pari ai bisogni, sarebbe il colmo dell'imprevidenza il non provvedere sin d'ora in modo certo agli impegni dell'erario pubblico; epperciò noi vi proponiamo col progetto di legge che avrò l'onore di deporre assieme ai bilanci sul banco della presidenza, di autorizzare l'alienazione di una rendita di 2,000,000 di lire a quei patti e condizioni che saranno dal ministero ravvisati più opportuni, annullando ad un tempo definitivo la rendita di due milioni creata colla legge 12 luglio 1850, e non stata sinora negoziata.

Noi non vi nascondiamo che i bisogni dell'anno venturo non richiederebbero una sì vistosa operazione di credito; che con l'alienazione di 1,000,000 di rendita si sopperirebbe probabilmente a tutte le spese dell'anno solare 1853, e che senza inconvenienti si potrebbe rimandare ad epoca più remota l'alienazione del secondo milione, la di cui vendita vi è da noi proposta. Ma gravi motivi ci consigliano ad insistere nella fattavi proposizione.

Infatti noi riputiamo, che ove ci si consenta la vendita di 2,000,000 di rendita, potremo con intera buona fede annunziare, essere questa l'ultima volta che avremo ricorso al credito per sopperire alle deficienze del bilancio delle spese ordinarie. Annunzio questo, che unicamente fondato sul voto delle leggi d'imposta che vi saranno presentate, gioverà non poco al rialzo del credito, ed al buon esito della operazione stessa.

Di più l' esperienza ci ha dimostrato potersi ottenere migliori condizioni dai capitalisti quando le operazioni di credito non si dimezzano, ma si fanno in modo da rendere questi convinti che le loro speculazioni non saranno incagliate, prima d' essere portate a compimento, da nuove emissioni di rendite.

Ma a renderci convinti della opportunità dell'alienazione di una rendita di 2,000,000, vale un terzo e degli altri più grave motivo.

Noi non possiamo sperare di ristabilire pienamente l'equilibrio nei nostri bilanci, se prima non troviamo modo di menomare il peso che c' impone il servizio del debito pubblico. Ora ciò non si può conseguire se non coll' operare la conversione delle rendite redimibili al 5 per cento in rendite di un tasso minore. Quest' operazione mentre alleggerirebbe il peso degli interessi cui dobbiamo soddisfare, ci permetterebbe di ridurre entro più giusti limiti il fondo d' estinzione, che ora raggiunge l'enorme somma di circa 7,000,000.

Forse taluno osserverà essere prematuro nelle presenti condizioni delle nostre finanze il pensare alla conversione delle rendite, non essendo il corso delle nostre cedole giunto al punto da rendere quest' operazione di facile esecuzione.

A quest' obbiezione risponderemo, che non si tratta di operare questa conversione immantinenti, ma solo di porsi in grado di tentarla, sia sul finire dell'anno 1853, sia al principiare del 1854, ove le condizioni del credito pubblico sia all'estero che all' interno cel consentano.

Quando si rifletta che il 3 per 0[0 consolidato inglese ha superato di gran lunga il pari, che il 4 1[2 per cento francese ha raggiunto il corso di 106, ed il 3 per 0[0 quello di 85, non parrà presuntuoso di sperare che, dopo avere posto un termine a nuovi imprestiti, ci riesca l'ottenere capitali a condizioni meno onerose di quelle a cui dobbiamo in ora sottostare.

Ma a rendere possibile la conversione della rendita, dalla quale, lo ripetiamo, dipende in gran parte l'assestamento delle nostre finanze, due condizioni si richieggono in modo indeclinabile.

In primo luogo è necessario che le casse pubbliche sieno ben provviste di fondi all' epoca in cui si vorrà tentare quest' operazione.

È indispensabile quindi che il bilancio ordinario dello Stato presenti un esatto pareggio fra le spese e le entrate.

Alla prima condizione provvederete col sancire il progetto di legge che ho l'onore di presentarvi.

Alla seconda col consentire ai sacrificii che il governo si trova costretto di richiedere dal patriotismo dei contribuenti.

Qualunque siano i motivoi che militino a favore della fattavi proposta, noi non possiamo nasconderci ch' essa implica la più intera fiducia nel ministero, e che percio non dovete favorevolmente accoglierla s'esso non ve la ispira. Se a meritarla bastassero la devozione al ben pubblico e lo zelo nell' adempimento de' proprii doveri, noi non ce ne riputeremmo indegni; ma come ad ottenerla piena ed intiera si richiede altresì il poter vantare antecedenti servizi, e assai maggiori di quelli che possiamo avere resi, ci asterremo di più oltre insistere su questo punto dilicatissimo.

Ma non basta il provvedere alle necessità presenti con mezzi straordinarii; è altresì opportuno, urgente il dare opera al definitivo assesto delle nostre finanze, affinchè d' ora in poi alle spese ordinarie bastino le entrate ordinarie.

Guai a noi se procedessimo più oltre nella pericolosa via degli imprestiti per sopperire alle spese ordinarie del bilancio! giacchè, non solo rovineremmo quel credito ch'è prezioso retaggio dell' antico sistema, ma, ciò che sarebbe più grave, noi porremmo a duro cimento la fiducia della nazione nelle libere istituzioni.

Crederei quindi fallire ad un sacro dovere, e meritare di essere tacciato da voi di presunzione se nel mentre che a nome del Governo io vengo a richiedere dal Parlamento non solo l'approvazione del bilancio, ma altresì un voto di fiducia, io non vi facessi conoscere ad un tempo, senza reticenze od ambagi, con quai mezzi noi intendiamo arrivare al ristabilimento dell'equilibro finanziario.

Perciò è mestieri anzi tutto lo stabilire in preciso quali sieno le spese ordinarie dello Stato alle quali si abbia a far fronte con le entrate ordinarie.

Nel bilancio che vi è sottoposto le spese ordinarie sono calcolate a .	122,895,950 48	
a ciò si deve aggiungere l'assegno pel servizio del debito pubblico, che per maggiore regolarità non si è portato nel bilancio attuale, ma che figurar deve nel bilancio venturo . . .	2,480,329 41	
A queste somme aggiungere si devono gl' interessi della rendita di cui vi proponiamo di autorizzare la creazione . . .	2,000,000 »	
	127,376,279 89	

Ma se non vogliamo illuderci, se intendiamo entrare nella realtà dei fatti, è forza il valutare fra le spese ordinarie molte spese che vennero finora annoverate fra le straordinarie.

Infatti esaminando attentamente questa parte del bilancio rileverete molti articoli che dovranno o sotto la medesima forma, o sotto forma analoga riprodursi nei venturi bilanci.

Questo lavoro eseguito con molto scrupolo ci ha condotti alle formazione del seguente quadro:

Spese straordinarie — inscritte nel bilancio 1853, che possono riguardarsi come *ordinarie*.

Erario (Spese generali). — Catasto	146,017 73	
Maggiori assegnamenti . .	4,600 »	
Interessi di capitali dovuti dalle finanze	25,781 50	
Perdita sulla fondita delle monete	2,000 »	
Spese d' uffizio per lavori straordinari del debito pubblico . .	5,844 »	
Casuali straordinari . .	100,000 »	
	284,243 23	
Grazia e giustizia. — Commissioni di legislazione e dello stato civile . . .	20,000 »	
Maggiori assegnamenti . . .	9,068 80	
Distribuzione della raccolta delle leggi patrie e registri per la statistica giudiziaria . .	7,000 »	
	36,068 80	
Estero e Poste. — Maggiori assegnamenti . . .	18,968 »	
Indennizzazione per soppressione posta cavalli . . .	5,000 »	
	23,968 »	
Istruzione pubblica. — Maggiori assegnamenti . . .	29,874 80	
Indennità d'alloggio . . .	1,351 60	
Adattamento palazzi universitarii	8,100 »	
Adattamento locali per le scuole tecniche	22,500 »	
Provviste e lavori per stabilimenti scientifici	27,046 »	
Spese di 1. stabilimento di collegi nazionali	22,000 »	
Sussidio all' istituto commerciale di Nizza	3,500 »	
Mutuo alla città di Domodossola	9,090 »	
	123,462 40	
Interno. — Archivi dello Stato (personale straordinario) .	5,000 »	
Statistica	15,000 »	
Provviste diverse per le intendenze	10,000 »	
Maggiori assegnamenti . .	7,540 »	
Costruzioni ed opere per carceri	202,431 65	
	239,971 65	
Lavori Pubblici. -- Opere e lavori delle strade e dei ponti . .	610,377 87	
Lavori de' porti e spiaggie . .	301,252 50	
Allievi ingegneri all'estero . .	3,000 »	
Carta dello Stato . . .	1,600 »	
Maggiori assegnamenti . .	2,600 »	
	918,830 37	
Guerra. -- Personale in eccedenza all'azienda di guerra . .	10,000 »	
Personale e spese d'ufficio delle leve	40,115 05	
Comandi militari (maggior soldo).	30,700 »	
Casa militare del Re (in sopranumero).	19,160 »	
Deposito stalloni in Sardegna .	30,000 »	
Reclusione militare (in sopranumero).	41,219 »	
Provvista letti.	50,000 »	
Maggiori assegnamenti. . .	4,850 »	
	216,044 05	
Finanze. -- Maggiori assegnamenti.	9,010 »	
Acquisto eventuale di stabili. .	3,000 »	
Censimento prediale della Sardegna.	291,310 »	
Stipendio di assistenti agli emolumentatori.	2,200 »	
Demolizione dell'anticorpo del palazzo ducale : . . .	84,907 30	
	390,427 30	
Gabelle. -- Maggiori assegnamenti.	2,580 »	
Interessi di capital valore saline .	7,671 69	
	10,251 69	
Artiglieria. — Personale in sopranumero	1,520 »	
Maggiori assegnamenti . . .	2,420 »	
Comitato centrale d'artiglieria .	1,000 »	
Direzione della fonderia . . .	10,000 »	
Direzioni delle polveriere . .	2,000 »	
Direzioni delle maestranze . .	52,900 »	
Direzione della fabbrica d'armi .	6,000 »	
Arsenali e piazze	87,000 »	
Costruzioni e riparazioni straordinarie di fabbriche, fortificazioni e caserme	583,264 »	
Carta degli Stati e dei paesi esteri	33,200 »	
	779,304 »	
Marina — Costruzione di tettoia pel bacino di carenaggio . .	3,200 »	
Costruzione del muro di cinta al cantiere della Foce . . .	11,200 »	
Lavori al bagno S. Bartolomeo in Cagliari	13,500 »	
Totale L.	56,700 »	

RIEPILOGO.

Erario . . .	L.	284,243 23
Grazia e giustizia .	»	36,068 80
Estero e poste . .	»	23,968 »
Istruzione pubblica .	»	123,462 40
Interno . . .	»	239,971 65
Lavori pubblici . .	»	918,830 37
Guerra . . .	»	216,044 05
Artiglieria . . .	»	779,304 »
Finanze . . .	»	390,427 30
Gabelle . . .	»	10,251 69
Marina . . .	»	56,700 »
	L.	3,079,271 49
somma questa che aggiunta a quella delle spese ordinarie risultanti dal bilancio in	L.	127,376,279 89
farebbe ascendere il bilancio ordinario a . . .	L.	130,455,551 38

Il bilancio ordinario attivo, computando anche alcuni articoli che figurano nello straordinario, quantunque sieno d'indole a riprodursi in modo indefinito, somma in cifre rotonde a lire 105,000,000.

Onde al pareggio si richiederebbero oltre a 25,000,000.

Una tale somma non si può chiedere ai contribuenti, essa sarebbe eccessiva; non è possibile a nostro credere l' accrescere le risorse ordinarie di più di 19,000,000, epperciò è forza

il ricondurre le spese ordinarie a ll. 124,000,000 all'incirca, coll'operare economie per oltre lire 6,000,000.

Qualunque sieno gli sforzi del ministero, secondati dal buon volere del Parlamento, non crediamo che si possa giungere a tanto, senza disordinare i servizi pubblici, ed in ispecie menomare l'efficacia del nostro esercito, onore e forza del nostro paese.

Per far sparire 6,000,000 dal bilancio passivo è mestieri alleggerire l'enorme peso del debito pubblico, ciò che non si può ottenere se non mercè la operazione di credito di cui abbiamo dianzi ragionato. Se giungiamo a compierla, in allora con facilità il bilancio passivo potrà essere ridotto a 124,000,000, provvedendo ad un tempo bastantemente a tutti i rami del servizio pubblico.

Ciò premesso, ne consegue che per ristabilire l'equilibrio bisogna:

1. Che le spese siano scemate di oltre 6 milioni, mediante ben intese economie, e soprattutto con diminuire la spesa del debito pubblico.
2. Che le entrate vengano aumentate di 19 milioni almeno.

Non ci pare impossibile di soddisfare a questa seconda condizione anche rispetto all'anno 1854.

1. Noi possiamo fare assegno sul regolare aumento dei prodotti indiretti calcolandolo a soli 2 milioni pel 1854, non saremo appuntati d'esagerazione (1), 2 milioni.

2. Coll'anno 1853 la strada ferrata da Torino a Genova sarà ultimata; nel principio poi del 1854 possiamo sperare di vedere portato a compimento il tronco da Alessandria a Novara, come pure la strada da Torino a Susa; pare quindi potersi per l'anno 1854 fare assegno sopra un maggior provento in questo ramo d'entrata di circa 3 milioni.

Deducendo queste due somme di 2 e 3 milioni dai 19 milioni rimarrebbero a chiedersi alla imposta 14 milioni.

Al quale scopo noi intendiamo proporvi l'adozione di varie leggi fiscali:

1. La riforma della imposta delle gabelle, sulle basi da voi sancite, darà un maggior prodotto di 2,500,000.

2. Lo stabilimento di una tassa personale e mobiliare produrre dovrebbe, fatto ogni compenso, almeno 3 milioni.

3. Le leggi sull'insinuazione, il bollo e le suscettibili di essere emendate in modo da dare un maggiore prodotto.

Per dimostrarvelo ci basterà ricordare che la nuova tassa sulle successioni, dalla quale speravate un maggior prodotto di circa 3 milioni, non ha dato nel 1852 che 1,500,000 al più; e ciò a cagione di alcune difficoltà nell'applicazione cui sarà facile rimediare.

Da questa riforma noi speriamo 3,000,000.

4. La tassa sull'industria e sul commercio non ha corrisposto alle speranze dei suoi autori, per motivi che non è ora opportuno di rintracciare; invece di 3,000,000, essa ne produrrà al più 1,500,000; il riformarla adunque è una necessità indeclinabile; ordinandola quindi in modo a farla fruttare 3,500,000, cioè 2,000,000, oltre la somma stanziata in bilancio, non si farà che raggiungere con mezzi più efficaci lo scopo che ci eravamo prefisso.

5. Col principiare dell'anno 1854 cessa per la quasi totalità dei mastri di posta il diritto di cui godono, non solo in forza di una legge, ma altresì per patti speciali consentiti, di percepire 25 centesimi per cavallo e per posta dagl'impresarii delle vetture pubbliche; puossi adunque per quell'epoca sopprimere quell'anomala gravezza che torna ad esclusivo benefizio d'un'industria privata e di una speciale classe di cittadini, e sostituirne un'altra a beneficio del pubblico erario.

Volendo colpire le vetture pubbliche, pare non solo razionale, ma bensì strettamente equo di colpire altresì le vetture private; noi quindi vi proporremo una legge per stabilire una tassa sopra le vetture sì pubbliche che private, dalla quale speriamo un prodotto di 1,000,000.

6. Per raggiungere la somma di 14,000,000 non ci rimane più che ad ottenere 2,500,000, e questi li richiederemo dall'imposta prediale, compresa quella dei fabbricati, proponendovi di non più ammettere per ciò che riflette i fabbricati nella determinazione della rendita netta, la deduzione del 1/4 e del 1/3 stabilita dalla legge del 31 marzo 1851, e di votare sulla tassa territoriale una sovrimposta di 15 centesimi.

Non crediamo che la prima disposizione possa riuscire troppo grave ai proprietarii di case; sia perchè l'accennata riduzione è infatti manifestamente esagerata, sia ancora perchè essi hanno trovato nell'aumento dei fitti prodotto dalla cresciuta ricchezza pubblica, un ben largo compenso alla gravezza a cui sono stati sottoposti.

La sovra-tassa sull'imposta prediale ridotta in sì ristretti limiti non parrà certo eccessiva, onde speriamo ch'essa sarà consentita e dalla commissione che respingeva l'aumento del 1/4 e dalla Camera.

Riepilogando il sin qui detto, risulta essere nostro intendimento di portare le entrate al pareggio delle spese coi seguenti mezzi:

1. Con l'estensione delle gabelle	L.	2,500,000
2. Tassa personale e mobiliare	»	3,000,000
3. Riforma delle tasse sull'insinuazione e bollo . . .	»	3,000,000
4. Riforma della tassa sul commercio e sull'industria .	»	2,000,000
5. Tassa sulle vetture pubbliche e private	»	1,000,000
6. Riforma della legge sui fabbricati e sovra tassa sulla prediale	»	2,500,000
	L.	14,000,000

Noi portiamo ferma opinione che questi nuovi aggravii non arrecheranno un peso soverchio pei contribuenti. Ve ne sarete convinti se rifletterete che essi già pagano ora ben oltre L. 14,000,000 in confronto di ciò che pagavano prima del 1848, senza che la ricchezza e la pubblica agiatezza abbiano punto scemato, che anzi si può asserire senza tema di essere smentiti da nessun uomo di buona fede, non essersi mai trovate le contrade nostre in condizione più florida.

Non ci nascondiamo quanto debba riuscirvi doloroso e grave l'acconsentire a nuove imposte, a ricominciare ancora una volta l'ingrata impresa di votare nuovi tributi. Ma confidiamo, o signori, nell'esperimentato vostro patriottismo; speriamo che confortati dal pensiero, che assecondando le ministeriali proposte porterete a compimento l'impresa gloriosa alle vostre cure affidata, il completo ristauro delle nostre finanze, consentirete agli ultimi sacrifizii che a nome della salute dello Stato, della conservazione delle preziose nostre libertà invochiamo da voi, e dalla forte e generosa nazione, che in quest'aula rappresentate.

Ho l'onore di deporre sul tavolo della presidenza quattro progetti di legge, di cui vi ho esposto in modo breve ed incompleto i principali motivi:

1. Bilancio passivo 1853.
2. id attivo id.
3. Autorizzazione di alienare una rendita di L. 2 milioni.
4. Autorizzazione per l'esercizio provvisorio dei bilanci durante i primi tre mesi del 1853, e per continuare l'emissione dei buoni del tesoro.

(1) *Nota degli aumenti sperati nel* 1854.

Tabacchi	L.	500,000
Dogane	»	800,000
Poste	»	200,000
Prodotti diversi . .	»	500,000
Totale	L.	2,000,000

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — S. M., avendo determinato di por fine alla missione affidata presso la Santa Sede al signor cav. Manfredo Bertone di Sambuy, si è degnata destinarvi in qualità d'incaricato di affari il sig. conte Roberto di Pralormo, già investito delle medesime funzioni presso il governo prussiano.

Nello stesso tempo la M. S. ha nominato il sig. cav. Edoardo de Launay, attualmente incaricato d'affari in Isvizzera, a ministro residente presso di S. M. il re di Prussia.

— S. M. ha nominato con decreto 7 ottobre 1852:

Villa Giuseppe, capitano marittimo, nominato membro del consiglio di direzione della cassa di risparmio e beneficenza della marina mercantile.

Con decreto 3 novembre:

Salvolini sacerdote Gaspare, nominato professore di letteratura italiana nella regia scuola di marina.

Con decreto 18 suddetto:

Gallo Scipione Antonio, capitano anziano nel battaglione Real Navi, nominato comandante dell'isola e porto della Maddalena, col grado di maggiore.

— Oltre i decreti surriferiti la *Gazz. Piem.* pubblica pure la relazione del ministro dei lavori pubblici, colla quale fu promossa la sovrana sanzione del decreto 27 novembre 1852, di approvazione della nuova pianta d'ingrandimento della città di Torino nella regione di Vanchiglia.

LOMBARDO-VENETO — Nel *Foglio di Verona* del 30 si legge:

Quest'oggi dopo mezzogiorno coll'intervento di S. E. il feld-maresciallo governatore e delle primarie autorità civili e militari del Veneto, nonchè di S. E. il patriarca di Venezia ebbe luogo la solenne cerimonia di porre l'ultima pietra al nuovo magnifico ponte sull'Adige, portante il nome di S. M. I. R. A. l'imperatore Francesco Giuseppe.

STATO ROMANO. — Il prolegato di Bologna, monsig. Grassellini, si recò sul finir del mese scorso nel Veneto, onde abboccarsi personalmente con diversi magistrati superiori austriaci, in punto de' lavori per la costruzione della strada ferrata nuovamente incominciati, e togliere certe difficoltà. A Roma sono soddisfatti della sua missione: esso è già tornato a Bologna. *(Mon. Tosc.)*

ESTERO.

GRECIA. — I fogli di Atene del 17 recano un decreto del re Ottone che dichiara chiusa la seconda sessione del terzo periodo legislativo, ed uno che invita la Camera elettiva ed il Senato a riunirsi nella capitale il 12 per cominciare la terza sessione del terzo periodo legislativo. Negli stessi giornali leggiamo la seguente circolare del ministro dell'interno ai prefetti: « Alcuni periodici pubblicarono false notizie sulla questione di successione, le quali diedero luogo ad erronee interpretazioni. S. M. il nostro amato re e il suo governo si occuparono della questione della successione con attenzione e cura particolare; le stesse potenze protettrici della Grecia diedero in tale circostanza novelle prove delle loro benevole disposizioni verso la nazione ed il trono. Siamo adunque persuasi che lo scioglimento di tale questione sarà conforme ai voti della nazione per il consolidamento e la gloria del trono ellenico. In breve tempo ci affretteremo a comunicarvi la felice nuova dello scioglimento definitivo di tale questione. Tuttavia è vostro dovere di stare attento alle voci contrarie al vero che vengono propagate e di consolidare la fiducia dei cittadini assicurandoli delle cure infaticabili e coronate di successo, che si prende il governo di S. M. per quanto concerne la felicità della patria. »

La *Triester Zeitung* ha da Atene in data 23 corrente:

« Il candidato governativo, signor Parisis, fu eletto a presidente della Camera dei deputati. Nel giorno dell'elezione giunse il secondo protocollo di Londra, concernente la successione.

INGHILTERRA. — La Camera dei comuni ha tenuto seduta il giorno 29. I sigg. Duncombe, Hume e Berkeley hanno annunciato che presenterebbero quanto prima diverse mozioni relative all'estensione del diritto di suffragio e al voto per scrutinio segreto. Il procuratore generale per parte sua ha annunciato che nella seduta di domani domanderebbe la permissione di presentare un bill per emendare la legge relativa al diritto di bollo sui giornali.

La seduta della Camera dei lordi non ha offerto alcun interesse.

Il cancelliere dello scacchiere, signor D'Israeli è ammalato di grippe; la sua esposizione finanziaria non è ancora stata portata all'ordine del giorno della Camera dei comuni.

SPAGNA. — Madrid, 24 *novembre*. — Il ministero è secco di risorse; l'apertura delle Cortes, l'unica che ancora gli rimane, ha i suoi inconvenienti, locchè fa dire a molti che il gabinetto sta per giuocare il tutto contro il tutto. Io stesso, quantunque creda che riunirà i due terzi dei voti, non posso difendermi da certe apprensioni. I deputati ministeriali sono per lo più gran parte gente giovane senza esperienza del Parlamento, che il sig. Bravo Murillo ha guadagnato a sè con impieghi e con favori particolarii L'opposizione è meno forte, numericamente parlando, ma conviene dimenticare che ha per sè il senno e l'abitudine e il coraggio delle grandi circostanze. Come mai mettere a confronto i membri muti delle file ministeriali con quelle dell'opposizione dove siedono tanti nomi celebri quali sono: Moyano, Bermudez de Castro, Sartorius, Serrano, Collantes, Olozaga, Madoz?

Si parla di serii dissapori fra la regina madre e il sig. Bravo Murillo.

L'ultima modificazione del gabinetto presentò qualche incidente assai curioso. Il signor Reynoso non avrebbe abbandonato il suo posto se non dietro un invito formale contenuto in un viglietto firmato Bravo Murillo. Il ritiro del sig. Ordonez è dovuto alla quistione dei beni comunali o *proprios*, l'acquisto dei quali è creduto necessario dal sig. Bravo Murillo per farli traversare dal canale d'Isabella II. L'effetto prodotto a Londra dalla conversione del debito differito ha ingannato i calcoli del ministero, il quale credeva che questi fondi sarebbero saliti sino a 40 mentre invece stentano a tenersi a 25.

BELGIO. — Brusselle, 30 *novembre*. — Si legge nell'*Indépendance Belge*:

La Camera dei rappresentanti ha adottato quest'oggi all'unanimità il progetto di legge che converte in un fondo a 4 1/2 0/0 gli imprestiti al 5 0/0 contratti nel 1840, 1842 e 1848.

Prima ancora della presentazione del progetto di legge noi abbiamo accennato i vantaggi, la convenienza e l'urgenza di questa conversione. Nessuno d'altronde contestò questa utilità nè in seno alla commissione speciale che ha esaminato la proposta del governo nè dinanzi alla Camera. Tutti gli oratori che hanno preso la parola si sono dichiarati in favore della misura. Un punto soltanto è stato dibattuto ed è la tassa della dotazione annua consacrata all'estinzione.

Si sa che il governo proponeva un mezzo per cento; che la commissione, in una seduta in cui non era al completo, aveva proposto provvisoriamente di portare la tassa all'uno per cento, ma che in una seduta seguente, presenti tutti i suoi membri, aveva mantenuto con 5 voti contro 4 la proposta del governo.

Quest'oggi, in pubblica seduta, i signori Osy, Mercier e Dumortier hanno deposto un emendamento che riproduce la cifra dell'uno per cento della minoranza della commissione e l'hanno sostenuto colla loro parola, come pure i signori Devaux, Anspach e de Mérode. La tassa del mezzo per cento proposta dal governo e mantenuta dalla commissione è stata difesa dai signori T'Kint-de-Naeyer, de Theux, Marloux e dal ministro delle finanze.

Nel corso del dibattimento il ministro delle finanze ha lasciato travedere la probabilità della presentazione, in un tempo non lontano, intesa a consolidare l'attuale debito oscillante di 13 milioni, non che i debiti straordinarii. In tutto 20 a 25 milioni.

FRANCIA. — Si legge nella *Patrie*:

Crediamo poter assicurare che lo spoglio dello scrutinio dei 21 e 22 novembre sarà completamente terminato nella giornata di mercoledì prossimo primo dicembre. Immediatamente dopo questa dichiarazione il corpo legislativo e il Senato si recheranno a S.t Cloud: il corpo legislativo per presentare a Luigi Napoleone il risultato del voto nazionale che lo chiama all'impero; il Senato per essere il primo ad offrire al capo dello Stato le sue felicitazioni e quelle della Francia.

All'indomani, 2 dicembre, l'imperatore lascierà verso le undici la sua residenza di S.t Cloud per fare la sua entrata a Parigi. S. M. si recherà alle Tuilerie passando sotto l'arco di trionfo. La sua famiglia e i suoi ministri si riuniranno alle Tuillerie per ricevervi l'imperatore e presentargli le loro felicitazioni. La sera i corpi politici e i principali funzionari saranno ammessi ad offrire i loro omaggi all'imperatore.

Il risultato del voto nazionale sul plebiscito e sulla dichiarazione del corpo legislativo saranno letti al palazzo di città giovedì mattina dal prefetto della Senna.

Gli edificii pubblici saranno illuminati.

La proclamazione officiale avrà luogo a Parigi il 2 in tutta la Francia il 5 In ogni città la guarnigione sarà sotto le armi e saranno sparati 101 colpo di cannone.

ALEMAGNA — Berlino, 29 *novembre*. — (Per via telegrafica).

La sessione delle Camere è stata aperta quest'oggi a mezzogiorno dal signor de Manteuffel, presidente del consiglio. Il discorso di apertura dichiara che i bilanci i quali saranno sottomessi alle Camere sono stati basati sui bisogni reali dello Stato, coll'ordine e secondo il sistema tradizionale di economia. Sgraziatamente tutti i membri dell'unione doganale non hanno aderito sinora al trattato di settembre tra la Prussia e l'Annover, ma il governo ha la certezza che il paese approva la linea politica seguita sinora.

Il discorso annuncia diversi progetti di legge relativi allo stabilimento di nuove comunicazioni, all'organizzazione dei comuni, dei circondari e delle provincie e anche alla formazione della prima Camera. Quest'ultima misura ha per oggetto di liberare la corona dalle restrizioni che non si fondano sull'interesse del paese.

In generale si vuole rendere il governo indipendente dalle mene dei partiti. Non si vuole intaccare nessuna libertà legale, ma si vuole altresì evitare che le divisioni non siano una causa d'indebolimento per l'autorità reale. La via legale dello sviluppo costituzionale darà la sicurezza e un successo durevole.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 3 dicembre 1852.

Presidenza dell'avvocato URBANO RATTAZZI.

SOMMARIO — Approvazione del verbale. Omaggio. Congedi. Presentazione di legge. Discussione della legge per le gabelle accensate. Approvazione d'articoli di detta legge. Rinvio di un emendamento alla Commissione.

L'udienza si apre alle ore 1 1/2

Seggono al banco ministeriale Cavour, Ponza di S. Martino, indi Boncompagni e Lamarmora.

(V. il Supplimento)

Cavallini. Legge il verbale della seduta precedente, e del solito sunto delle petizioni.

Si procede all'appello nominale.

È approvato il verbale della precedente seduta.

Presidente. Legge una lettera del deputato Louaraz colla quale chiede un congedo di giorni quaranta.

La Camera annuisce.

Altra lettera del deputato Bianchi Alessandro il quale esprimendo sentimenti di gratitudine verso la Camera per la stima dalla stessa manifestata non accettando le sue dimissioni, chiede un congedo per un tempo maggiore del mese accordatogli.

Voci. Due mesi, due mesi.

La Camera approva.

Brignone. Ho l'onore di presentare alla Camera il progetto di legge pel chiesto credito straordinario per il palazzo di Ciamberi.

Si distribuiscono gli esemplari offerti dal ministro dell'interno alla Camera contenenti prospetti generali della situazione finanziera dei Comuni di Terraferma per gli anni 1842-1847.

Continua la discussione della legge sulle gabelle accencensate.

Chiarle. La Camera ben ricorda che rinviò l'articolo aggiunto dall'onorevole Pescatore per formularlo in modo che resti in armonia coll'insieme della legge. Ho l'onore quindi di presentare detto articolo per come fu redatto dalla commissione. Le tabelle di riparto fra i singoli comuni di ciascuna provincia saranno rivedute a capo di quattro anni, da computarsi dal giorno dell'osservanza della presente legge secondo le norme che saranno ulteriormente stabilite.

La Camera approva il precedente art. 22 della legge ed il seguente:

« Art. 23. La quota di canone assegnata a cadun comune è annoverata fra le spese obbligatorie del medesimo, e sarà pagabile a trimestri maturati nelle casse dello Stato, coi modi e privilegi stabiliti per gli altri tributi.

Bonavera. Non sorgo per fare opposizione, che anzi per come ho dichiarato, appoggio la progettata legge, ma mi faccio a chiedere alla commissione alcuni schiarimenti su quanto riflette l'esecuzione del rimborso del canone che dovranno fare le comuni.

Secondo l'art. 7. il canone sarà ripartito fra le comuni in ragione di centesimi novanta per capo: l'art. 15 fissa le basi del riparto da desumersi dal commercio, dalle fiere, mercati, numero de' venditori ed anche dal tributo diretto. Ora l'art. 24 sancisce che le comuni si rimborseranno del canone e delle spese d'amministrazione fra le persone tenute al pagamento dei dritti di gabella; o per meglio dire fra gli esercenti. Faccio osservare che in molte comuni mancano assolutamente gli esercenti, come faranno in dette località le comuni a rimborsarsi? Nei due susseguenti articoli poi trovo un'antinomia perchè da una parte si stabilisce tassativamente l'abbonamento, dall'altra qualunque altro mezzo non escluso l'esercizio. Signori che cosa è mai l'esercizio? è il sistema del dritto d'entrata, cioè l'abolizione dell'altro sistema che avete voluto adottare, in breve in via sussidiaria adotterete un sistema opposto. Lascio ciò alla considerazione della Commissione (*della Camera* dai banchi della sinistra).

Chiarle. La base dei 90 centesimi per capo è fittizia, le basi del riparto si trovano nell'art. 15. Supporre che vi sieno comuni senza consumo è un dato che non ammetto, ma se si avverasse, quella comune non sarà compresa nel riparto. Non trovo poi l'antinomia negli articoli successivi essendochè in via d'eccezione si concede una maggior libertà ai comuni per rimborsarli del canone che corrispondono.

Asproni. Appoggiando l'opinione del deputato Bonavera, che trovansi comuni senza consumazione di generi tariffati parla di quelle di Sardegna, ove nella maggior parte non vi sono esercenti, ma privati che uccidono animali per uso di famiglia propria, e conchiude che questa legge non può soddisfare le popolazioni.

Ministro delle finanze. Con mio rincrescimento debbo dire che nessuna legge d'imposta dà soddisfazione alle popolazioni. Si dice che in alcuni comuni, e specialmente in quelli di Sardegna non vi sono esercenti, ma privati che uccidono animali per uso proprio. Faccio riflettere però che pagano pure i privati che uccidano per uso proprio animali; ed ognuno sa che in proporzione si consuma più carne in Sardegna che in Piemonte, perciò in Nuoro per esempio pagheranno una maggior quota i macellatori. Ecco come il rimborso del canone potrà farsi dalle comuni le quali hanno fatto il riparto. Dirò che il beneficio dell'abolizione del dazio sulle pelli è un compenso che eguaglierà il nuovo tributo.

Asproni. Nell'isola sono obbligate le popolazioni di provvedersi di carne salata.

Ministro delle finanze. Ecco una risposta perentoria. Se la carne in Sardegna si sala, qual miglior compenso potrà ottenersi dagli abitanti, oltre l'abolizione del dazio sul sale? (*Ilarità prolungata*).

Cavallini. L'articolo 24 statuendo sul rimborso del canone dice doversi fare fra le sole persone che a termini delle vigenti leggi sono tenute al pagamento dei dritti di gabella. Stando all'art. 4 queste persone sarebbero, e gli esercenti, e i privati, ma l'art. 27 le persone indicate nell'art. 24 le limita agli esercenti.

Revel. Osservo che la legge non è perfetta, ma che pure, avuto riguardo che le quote assegnate alle comuni non sono corrispondenti all'ammontare delle consumazioni, poichè le quote corrisposte per appalto in sè racchiudono il prezzo della liberazione dalle vessazioni, trovo un limite troppo ristretto per le comuni a riscuotere il canone. Per cui propongo aggiungersi la parola *precipuamente* a quelle di *fra le sole persone*, in modo che non vengano esclusi i particolari, e lasciarsi poi libera facoltà alle comuni suddette di trovare i mezzi a rimborsarsi.

Cavallini accetta l'emendamento, a cui annuisce pure Bonavera.

Pescatore combatte l'emendamento del deputato Revel, il quale insiste per essere adottato dalla Camera.

Lanza. Propongo adottarsi l'articolo come fu proposto dalla commissione.

Ministro delle finanze. Credo che convenendo tutti nell'idea principale di dovere e gli esercenti e i particolari corrispondere la quota, sia giusto rinviare alla commissione l'articolo per redigerlo con chiarezza.

Mellana. Togliendosi dall'art. 24 la parola *sole* innanti persone, e nell'art. 27 quella di *esercenti*, si ottiene la desiderata chiarezza.

La Camera approva l'art. 24 così espresso: « Art. 24. Il comune si rimborserà del canone e delle relative spese d'amministrazione in via d'abbuonamento a seconda delle disposizioni contenute negli articoli 27 e seguenti fra le persone che a termini delle vigenti leggi sono tenute al pagamento dei diritti di gabella. »

Borella. Propongo di sopprimersi dall'art. 25 le parole « *escluso però quello di sovraimposta alle contribuzioni dirette.* » La legge comunale dà dritto alle comuni di potere aggiungere all'imposta diretta addizionali per sopperire alle spese, e ciò oltre dei dritti che ha d'imporre tributi sui combustibili, commestibili ed altro. Oltre a che s'invadono i generi e gli oggetti su cui le comuni possono prevalersi delle spese, volete togliere un dritto che hanno per legge. La commissione ha detto che le comuni trovano sopracaricate d'imposta diretta le proprietà, ma da quali dati ciò si deduce? Il prospetto statistico del governo dell'imposta diretta ci fa conoscere che si manca quasi generalmente di dati statistici. Io dico e sostengo di lasciare alle comuni la libertà di scegliere i mezzi per corrispondere il canone. Se i singoli particolari si troveranno per caso gravati eccessivamente, hanno essi il gravame presso il ministro giusta la legge attuale essendo colui che deve rendere esecutorie le decisioni dei consigli comunali.

Mellana appoggia la chiesta soppressione, la quale dopo di essere stata sostenuta dal deputato Depretis, ed oppugnata dal relatore Lanza e ministro delle finanze, la Camera rigetta la proposta soppressione, ed approvati seguenti articoli senza interessante discussione.

« Art. 25. Qualora l'abbuonamento incontri gravi difficoltà il comune potrà deliberare che si proceda alla percezione dei diritti di gabella per via d'esercizio sulle basi delle leggi attualmente vigenti, o per via di diritto d'entrata.

I comuni potranno altresì essere autorizzati a sopperire al pagamento del canone loro assegnato con redditi proprii o con altri mezzi consentiti dalla legge, escluso però quello di sovraimposta alle contribuzioni dirette.

« Art. 26. Nei casi contemplati nell'articolo precedente, le deliberazioni de' comuni, le tariffe ed i regolamenti che si facessero in esecuzione delle medesime, dovranno essere approvate per decreto reale previo il parere del consiglio di Stato.

« Art. 27. Nel caso contemplato nell'articolo 24, il consiglio delegato sentiti gl'interessati personalmente, o per mezzo d'un loro deputato da essi eletto secondo le norme da stabilirsi con apposito regolamento, procederà alla ripartizione per via d'abbuonamento della quota da convenirsi d'accordo indicati nell'articolo 24 ed in caso di dissenso, da statuirsi d'ufficio in ragione della presumibile consumazione, tenuto conto rispetto ai comuni già soggetti alle gabelle, della consumazione dell'anno antecedente, e dei diritti pagati o per abbuonamento individuale, o per esercizio, e di tutti que' dati che possono influire sulla vendita presunta dell'anno enumerati nell'art. 15.

« Art. 28. Il consiglio delegato formerà la tabella di ripartizione distinta per ciascuna classe di commercio de' generi sottoposti ai diritti di gabella, la quale sarà depositata per giorni dieci nella sala del comune, e trasmessa poi per copia del sindaco all'intendente nel termine di tre giorni.

« Art. 29. Il sindaco notificherà l'anzidetto deposito al pubblico con manifesto portante diffidamento agli interessati di produrre entro il termine di giorni otto successivi avanti l'intendente le eccezioni che credessero loro competere.

« Art. 30. L'intendente assunte le occorrenti informazioni nei modi e nei termini che saranno stabiliti dal regolamento, fisserà la rispettiva quota di ripartizione, ed approverà la relativa tabella colle variazioni che fossero del caso.

Lanza. Propongo che la vendita del vino al minuto sia limitata nella quantità di litri 12.

Ministro delle finanze. È giusto di prendersi in considerazione la proposta cennata, e sarebbe giusto rinviarsi alla commissione l'art. 31. (*si, si*)

La Camera si scioglie alle 5 1/2.

Ordine del giorno di domani.

Seguito della discussione della legge sulle gabelle accensate.

CRONACA.

— Consiglio comunale. — Nella tornata di questa sera il consiglio comunale respinse la proposta Valerio, Galli e Nuytz onde fra la relazione di una proposta e la deliberazione corressero sempre almeno ventiquatr'ore; e la respinse sul riflesso che la legge comunale prescrivendo già essa medesima il deposito dei documenti 24 ore prima, sembra con ciò essersi abbastanza provveduto alla maturità delle decisioni.

Respinta pure un'altra proposta Garelli per stampa integrale del processo verbale delle sedute, decideasi invece che al sunto che già si pubblica, si aggiungessero pur anco delle mozioni od osservazioni dei singoli consiglieri quando ne facciano istanza.

Davasi comunicazione di una lettera dell'intendente Cottin che accetta la qualità di consigliere delegato supplente, e di altra del conte Ceppi che ricusa per incompatibilità colle sue occupazioni.

Votavansi i primi due articoli del regolamento nuovo per la musica della Guardia Nazionale secondo cui sarà creato un solo corpo di musica di 50 soggetti, colla spesa di L. 50,000, da prelevarsi su la cifra di L. 28,000 sull'economia di un tamburo per compagnia, e per le altre L. 22,000 sui fondi comunali.

Leggevasi una proposta del cav. Bertini onde tutti i proprietarii di casa vengano costretti ad aver un portinaio ed a collocar un lume a ciascun pianerottolo delle scale; ottimo suggerimento che speriamo non rimarrà senza effetto.

— Processi verbali della discussione della R. Commissione di legislazione per gli Stati sardi, intorno al progetto di legge sul matrimonio. Il pubblico attende con impazienza la pubblicazione di questo importante lavoro, che venne affidato ai tipi della stamperia reale. Il nome dei valenti giureconsulti, incaricati di dar opera alla riforma delle patrie leggi e metterle in armonia col nuovo nostro diritto politico, nelle parti che se ne dilungano, ci è già un'arra della bontà di quel lavoro. Il tempo poi dacchè essi si occupano in tale assunto ci mostra ch'essi ebbero tutto l'agio di ponderare con maturità le materie che si sottoponevano alle loro deliberazioni. Infatti la prima adunanza tenuta dalla commissione porta la data dei 17 novembre 1850, e l'ultima quella dei 4 giugno.

I membri che presero parte ai lavori della detta commissione sono i signori senatore Deferrari, consigliere di cassazione, Senatori Fraschini, Jacquemoud e Maestri consiglieri di Stato, avv. Lauteri, sost. avv. gen. presso il magistrato di cassazione, Mancini, Nuytz e Pescatore, professori nell'università di Torino, e avv. Prigione. Ma non solo alla legge sul matrimonio civile attesero essi, bensì anche alla riforma del codice penale, giacchè essi accennano « a voti emessi dalla commissione, sulle deliberazioni già prese lungo il corso de' suoi studii intorno alla riforma del detto codice » e « al lavoro intrapreso dalla commissione intorno al summentovato codice penale. » Noi portiamo pertanto ferma fiducia che anche quest'importantissima parte della nostra legislazione verrà nella prossima sessione sottoposta alle deliberazioni del Parlamento.

Il lavoro che abbiamo annunziato non contiene soltanto i verbali della commissione, nei quali vennero discusse tutte le questioni che al matrimonio si riferiscono, ma altresì il progetto di legge compilato in esecuzione delle sue deliberazioni, il progetto di legge sugli atti dello Stato civile, e i progetti di legge sul matrimonio dei signori Deforesta, Galvagno e Boncompagni, con le varianti a quest'ultimo votate in questa sessione dalla Camera dei deputati.

Non sappiamo se siasi pensato dare pubblicità ai pareri dei magistrati che vennero consultati intorno all'argomento del contratto del matrimonio. Ma un cenno ne troviamo nei *Processi verbali della commissione*, da cui risulta esser essi stati concordi nell'ammettere: doversi riconoscere due elementi nel matrimonio, il contratto ed il sacramento: essere il contratto di competenza dell'autorità civile: avere il governo autorità di prescriverne le condizioni e le forme: essere utile di apporvi degl'impedimenti nell'interesse della società e della famiglia: essere necessario che gli atti dello stato civile dipendano dall'autorità civile: doversi infine tutte le questioni che insorgono dal contratto di matrimonio dagli atti dello stato civile risolvere esclusivamente da tribunali civili. L'autorità dei magistrati del Piemonte deve necessariamente avere un gran peso nelle deliberazioni, e le massime enunciate servirono di base alla commissione. Pertanto il governo, i magistrati e la commissione furono unanimi. Questa concordia tuttavia non notasi più nei diversi mezzi per conseguire lo scopo proposto.

Basti per ora questo cenno. Ci riserviamo a parlarne più ampiamente, come verrà in discussione nel Senato la legge sul matrimonio.

— Premii dovuti. — Se non siamo male informati tre distinti membri dell'ordine insegnante, i professori Girola, Deandrea e Burzio sarebbero stati insigniti dell'Ordine Mauriziano in premio dei loro lunghi e zelanti servizi.

Il prof. Girola è fra i professori anziani della facoltà medica, e le assidue fatiche durate nello insegnamento, non che vari lavori scientifici gli hanno da gran tempo acquistata la stima generale.

Il professore Deandrea dopo avere per molti anni insegnato con molta lode le belle lettere, disimpegna da parecchi anni le funzioni di regio provveditore degli studi in Torino, con notevole profitto della disciplina e dell'istruzione, e con piena soddisfazione de'suoi superiori.

Il professore Burzio uomo di robusto intelletto e di vasta dottrina, ma insieme di impareggiabile modestia, ricusò più volte promozioni e vantaggi considerevoli per non lasciare la cattedra di filosofia che copre in provincia con molto utile dei suoi allievi della scienza.

L'opinione pubblica farà certamente plauso alla sapiente liberalità del principe che onorando tali uomini chiarisce sempre meglio quanto gli prema di promuovere in ogni modo la buona istruzione; ed è debito di giustizia il comprendere in questa lode il giusto e provvido ministro che seppe proporre alla sovrana sanzione disinzioni a tanti titoli meritate da quelli che ne sono l'oggetto.

— Servizio funebre pei membri dell'ordine militare di Savoia. — Nei giorni scorsi nella Basilica di San Lorenzo, si fece il solito funebre servizio pei defunti già decorati dell'ordine militare di Savoia. Se dobbiamo lodare questa costante religiosa pratica però non possiamo dissimularci la sorpresa che ci recò l'iscrizione apposta al tempio la quale recava che la funebre cerimonia era solo pei decorati *di prima classe*.... Forsechè piè degli altari evvi bisogno di così classificare? non ripugna ad ogni principio di eguaglianza cristiana questo di niego di preghiera ai decorati di *seconda classe*?..... Perciò vivamente eccitiamo chi dirige gli atti di quell'ordine militare ad ordinare per gli anni avvenire in altro modo quel funebre servizio.

— Trasporto di operai in Sardegna — Per cura del ministero dei pubblici lavori due vapori dello Stato salparono il 2 corrente da Genova trasportando per servizio dell'impresario delle nuove strade dell'isola di Sardegna sig. Marsaglia 400 operai di cui gran parte furono somministrati dai comuni di terraferma e tratti dal novero degli oziosi e 30 dal R. Ricovero dei mendici di Torino. Lodiamo che il governo abbia per tal modo restituito al lavoro libero tanti o traviati o infelici i quali troveranno in Sardegna onesto compenso a dure fatiche e vitto a buon mercato. Resta che il governo compia l'opera facendo esercitare sulle centinaia d'operai che si occupano alle strade in Sardegna una continna e benevola sorveglianza.

— Esami di Leggi nell'università di Torino. Il 30 novembre a norma dei regolamenti terminarono i numerosi esami del corso. Tanto nell'estate scorsa, quanto in quest'ultimo mese questi esami dati pubblicamente individualmente davanti altrettante commissioni di professori, procedettero con molta dignità a regolarità. Di tale buon risultato è dovuta molta lode all'ottimo preside della Facoltà avv. coll. Callamaro, il quale adempì tutte le parti del suo uffizio con zelo indefesso e fu affettuoso collega ai professori e benevolo protettore della numerosa schiera degli studenti di Leggi.

— Comitato centrale pei soccorsi agli emigrati italiani. — Ci viene comunicata la seguente lettera dell'abate Carlo Cameroni al cav. teologo Giovanni Monti, preside del Collegio Nazionale di Torino.

« Torino, 27 novembre.

« Sono sempre esemplari consolanti quelle dimostrazioni di alta carità cristiana e civile, delle quali il Piemonte, dacchè massimamente si regge a libere istituzioni, non ebbe mai penuria; ma più poi sono promettitrici di buoni risultamenti quando esse ci vengono da chi ha il sacro deposito dei figli della patria per informarli nella virtù della mente e del cuore. — E Sua Maestà, quando fregiò la S. V. illustrissima e chiarissima delle insegne dei santi Maurizio e Lazzaro, interpretò anche in questa volta la pubblica riconoscenza di tutti i padri di famiglia, che da questo Collegio Convitto nazionale ricevono tutto giorno un'arra di un felice avvenire pei loro figliuoli.

« Ella ha ben ragione di dire che nella onorevole distinzione conferita al preside si volle dare dal sovrano un segno di aggradimento a tutto il corpo dei professori e degli istruttori; ma senza detrarre al merito di questi valenti, convien pur dire che il capo che n'ha tutta la responsabilità ha quindi diritto al precipuo omaggio di stima e di riconoscenza pel buon andamento che egli sa dare a tutta la instituzione. — Ed ella facendo divenire opera di carità cittadina ciò che era destinato ad onorificenza di lei, ben mostra anche in ciò come per lei tutto cospiri ad un fine nobile e generoso. — Ella o signor preside, che godeva l'intima amicizia del gran filosofo, magnanimo cittadino ed esemplare sacerdote di cui l'Italia ora piange l'irreparabile perdita, non può far cosa che non sia degna dell'illustre amico.

« I fanciulli degli asili, i poveri artigianelli, e gli esuli (nella cui amministrazione di beneficenza ella mi fu già collega) ai quali V. S. Ill.ma elargiva la somma di ll. 200 da dividersi in tre parti, benediranno il di lei nome, come per parte di questi ultimi, che già toccarono la loro quota in lire 50, le ne faccio solenne testimonianza, con cui ho l'onore di raffermarmi

« Della S. V. Ill.ma e Chiarissima

« *Umil. dev. serv. ab.* Carlo Cameroni. »

— Necrologia. — Morì ai 27 dello scorso mese Ada Augusta, unica figlia di lord Byron, dopo più di un anno di malattia. Nata nel 1816 nella casa paterna, non visse vita più lunga del suo genitore. Agli luglio 1835 aveva sposato lord King, creato quindi conte di Lovelace. Era dotata di viva intelligenza e di squisita sensibilità. A lei sono diretti alcuni patetici versi del terzo canto del *Giovine Aroldo*.

— Un gatto custode. — Scrivono da Genova: Una signora mentre era in casa stava occupata in faccende domestiche, sorpresa dall'insolito e continuo miagolio del suo gatto, si recò nell'attigua camera, e vide due individui che tosto fuggirono, i quali mediante chiave falsa eransi introdotti in sasa sua, e già stavano per aprire il cassetto d'un tavolino.

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese:*

Ieri S. M. ha presieduto il consiglio dei ministri.

— Stamattina è partito per Firenze l'onorevole Eduardo Erskine, segretario della legazione di S. M. la regina d' Inghilterra in Torino. Il sig. Erskine sosterrà provvisoriamente l' ufficio d'incaricato d'affari del suo governo presso S. A. I. e R. il granduca di Toscana nell'assenza del ministro plenipotenziario sir Henry Bulver, il quale ha chiesto ed ottenuto un congedo per ragioni di salute.

— Leggesi nella *Gazz. di Genova* del 2:

A seguito di apposita interpellanza del consigliere Olivari essendosi nell'adunanza di ieri sera discussa nel municipio una recente deliberazione del consiglio delegato che poneva a disposizione del sindaco la somma di Ln. 3[mila per le spese che, a norma di un'antica consuetudine, dovessero farsi in occasione del ricevimento del nuovo arcivescovo, il consiglio generale dichiarava che con quella deliberazione il Consiglio delegato non aveva ecceduto i limiti delle sue facoltà e attribuzioni.

Davasi dal sindaco comunicazione al consiglio d'un dispaccio del ministro delle finanze col quale era invitato il municipio di Genova a dichiarare se accedeva all'antico progetto già deliberato dal consiglio generale e col quale eransi stabilite le basi di un convegno col regio governo per la cessione della Darsena ad uso del Dok commerciale, salve quelle modificazioni che ancor si potrebbero concertare a seguito delle osservazioni del consiglio; ma tralasciati gli studi comparativi intorno ad altri progetti coi quali proponendosi di occupare più o meno una parte del porto non sarebbe nell'intenzione del governo di mai prestarvi il suo assenso. Il consiglio deliberava di rinviare all'adunanza di venerdì la discussione di sì grave materia.

DECESSI *del 2 dicembre in Torino.*

N. 13

Totale N. 4702

ULTIME NOTIZIE.

Stato Romano. — Scrivono da Roma in data 22 novembre alla *Gazzetta d'Augusta*:

La notizia della morte improvvisa di Vincenzo Gioberti ha vivamente commosso i suoi numerosi amici in questa città. Essi intendono ricorrere al magistrato romano affinchè sia chiamata Via Gioberti la strada fra il Corso e la Piazza di Spagna, che portò già il suo nome quando egli visitò Pio IX e che ripigliò quindi il suo antico nome di Via Borgognona. Difficilmente sarà questo voto esaudito, perchè l'abate Gioberti è l'autore del *Gesuita Moderno*, e i gesuiti della *Civiltà cattolica* non mancheranno di opporre il loro voto contro siffatte innovazioni sulla mappa della città eterna.

La nuova guarnigione di Roma è ciecamente devota a Luigi Napoleone, e per impazienza non poteva aspettare il giorno della votazione per l'impero. Da qualche tempo si vedono sulle mura dei quartieri e di tutti i corpi di guardia le parole :*Viva Napoleone*, scritte per mano dei soldati.

Bologna, 30 *novembre*. — Con sentenza 25 e 30 ottobre p. p. 2, 23 e 25 corrente questo consiglio di guerra condannò per prestato favore ai malandrini, per delazione d'arma, per ritenzione d'arme, per diffusione di stampa rivoluzionaria e per opposizione ed ingiurie alla pubblica forza 23 individui dai 6 anni di galera a due mesi di detenzione.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Parigi, 1 dicembre.

Siamo nell' aspettativa del grande evento di domani, ma se le persone politiche di gran paraggio sono in movimento, il popolo propriamente detto è nella più assoluta indifferenza e tuttavia, vuolsi confessarlo, il nuovo governo avea fatto per commovere le basse classi un atto abile e che non si potrebbe abbastanza lodare.

Egli spegnò tutti gli oggetti da letto, come coperte, materazzi e simili depositati dagli infelici al Monte di pietà. Egli ha fatto inoltre pagare i mesi di baliatico per i fanciulli poveri. Avrei creduto che simili atti fossero per fare una certa sensazione nella popolazione parigina, ma questa è talmente scettica e indifferente che niente la può ridestare dalla sua apatia.

I preparativi continuano alle Tuillerie per il ricevimento di domani. Questa sera tutti i corpi costituiti debbono trovarsi nella gran galleria in costume, non in corpo, ma individualmente. La corte dei conti sarà rappresentata dal signor Barthe. Quanto alla corte di cassazione ella si trova in una falsa posizione. Il suo primo presidente, sig. Portalis non vuole condurre la corte, considerandosi come in ritiro. Il sig. Troplong è nominato ma non è ricevuto. Sarà dunque un presidente di Camera, credo il sig. Laplagne-Barris, che sarà incaricato della presentazione.

Ieri al corpo legislativo si sono fatti alcuni tentativi di proteste contro il modo con cui si sono fatte le elezioni nei dipartimenti, ma questi tentativi furono pienamente soffocati. Siccome il governo non vuole che si renda conto delle sedute sotto qualunque siasi pretesto, esporrei il vostro giornale ad un sequestro parlando su questo proposito.

Fa qualche rumore l'articolo del *Times*, il quale annuncia l'aumento delle forze navali dell'Inghilterra e una recluta di 5000 marinai, che è una cifra rispettabile. Tuttavia nulla ci fa credere che la pace possa essere turbata, ma vale l'assioma: *Si vis pacem para bellum.*

Il *Times* dice nel suo articolo che se la Francia ha diminuito il suo effettivo, per contro aumenta *le sue forze navali*. Questo è verissimo e ho a questo riguardo qualche curioso ragguaglio, dal quale risulta ch'entro un anno la Francia avrà in mare più di 40 bastimenti a elice. Questo vi spiega l'inquietezza del gabinetto inglese.

L'arrivo del sig. de Kisselew a Parigi è l'oggetto di molta curiosità e di commenti diversi.

Quali saranno le sue istruzioni ? Egli è rimasto in favore poichè l'imperatore gli ha conferito la croce di S.t Wladimiro: senza dubbio riconoscerà l'impero. Ma sarà caldo, sarà freddo? Sarà riservato, aperto e che so io ? Vi parlerò di nuovo in proposito. Mi basta per ora accennarvi che le voci in giro sono tutte senza fondamento, e che il sig. Kisselew non ha parlato ancora a nessuno. GUIDO.

(Dispaccio elettrico).

Parigi, 2 *dicembre, ore* 9 *e min.* 55 *del mattino.*

S. M. l'imperatore ha risposto ai signori Mesnard vice presidente del Senato, e Billault presidente del corpo legislativo, andati in testa ai corpi dello Stato, a presentargli il risultato dello scrutinio generale dei voti sul plebiscito per il ristabilimento dell'impero.

Ecco il senso di questa risposta:

S. M. ha dichiarato che egli prendeva colla corona il nome di Napoleone III, perchè la logica del popolo gli ha dato questo titolo nelle sue acclamazioni, e perchè il Senato lo ha egualmente proposto, e la nazione intera ratificato.

Accettando questo titolo, l'imperatore non accetta l'errore rimproverato al principe ritornando dall'esilio, che dichiarava nullo, come non avvenuto tutto quello che si era fatto durante la sua assenza. Lungi da lui simile aberramento.

Egli riconosce i governi precedenti, ma eredita in qualche modo di quello che hanno fatto di bene o di male, perchè i governi che si succedono, sono malgrado la loro origine differente solidarii de'loro predecessori.

Ma quanto più S. M. accetta tutto ciò che da cinquant'anni trasmette la storia, tanto meno le è permesso di passare sotto silenzio il regno glorioso del capo della sua famiglia e il titolo regolare, quantunque efimero, di suo figlio Napoleone II, cui le Camere del 1815 proclamarono nell'ultimo slancio del loro vinto patriotismo.

Il titolo di Napoleone III è un omaggio reso ad un governo che fu legittimo, a cui devonsi le più belle pagine della nostra storia moderna.

« Il mio regno » soggiunse l'imperatore « non data dal 1815, ma da questo stesso momento in cui mi fate conoscere il suffragio della nazione.»

S. M. terminò così:

« Aiutatemi a fondare su questa terra scossa da tante rivoluzioni un governo stabile avente per base la religione, la patria, la probità, l'amore delle classi soffrenti. Ricevete il giuramento che non baderò a sacrifizio per assicurare la prosperità della patria e che, pur mantenendo la pace, non cederò nulla di quanto concerne l' onore e la dignità della Francia. »

— Il *Moniteur* dei 2 pubblica un decreto di S. M. per cui s'innalzano alla dignità di maresciallo di Francia i generali di divisione Leroy-de-Saint-Arnaud, Magnan e Castellane.

Vienna, 30 *novembre*. — In luogo del barone de Prokesch chiamato ad altra destinazione, fu nominato ministro per l'Austria alla corte prussiana il conte di Thun-Hohenstein.

— I decanati dell'università furono, dicesi, diffidati superiormente a rammentare alla gioventù studiosa il decreto aulico 1823, il quale vieta ogni dimostrazione onoraria ai professori, come serenate ecc. ecc. (*Corr. Ital.*)

Atene, 23 *novembre*. — La Camera riaperta ha incominciato i suoi lavori e nominò anzitutto il suo presidente. Secondo l'uso parlamentare, il ministero considerava questa elezione come una questione vitale e propose a suo candidato un certo Parisis, deputato dell'isola di Tinos, che sebbene la rappresenti alla Camera per la terza volta, è negli affari un *homo novus* L'opposizione gli aveva contrapposto il sig. Metaxà, deputato di Atene e un tempo ambasciatore a Costantinopoli. Si dovette procedere due volte alla votazione, e finalmente dopo lungo contrasto, riescì eletto il sig. Parisis con 57 voti contro 47, riuniti dal sig. Metaxà. Ma ad onta di questa vittoria, circola sempre la voce di un cangiamento ministeriale. (*Triest. Zeit.*)

Fondi pubblici.

Borsa di Torino del 3 *dicembre*.

1848 5 0[0 1 settembre. Mattino 99 50, 25.

1849 1 luglio. Giorno prima 100 75, 50. Mattino 100 50. 31 dicembre. id. id.

1851 1 dicembre. Giorno prima 97 50. 10 dicembre. Giorno prima e 31 dicembre. Mattino 97 50.

1849 obblig. 1 ottobre. Mattino 1005.

1850 1 agosto. Giorno prima 1000.

Azioni banca nazionale 1 luglio. Mattino 1405. 15 gennaio. Mattino 1425. 31 id. id. 14 30.

Via ferrata di Savigliano. Giorno prima 510. Mattino 505. 509.

Borsa di Parigi del 30. (*Manca il dispaccio elettrico*).

Il 3 per 0[0 84 50.

Il 4 1[2 per 0[0 105. 75.

Il 5 per 0[0 piem. 100. 50.

Alla borsa di Lione del 2 dicembre il 5 per 0[0 piem. ha fatto 100.

BANQUE DE SAVOIE

Bilan officiel du 15 9.*bre* 1852.

ACTIF.

Frais de 1.r établissement	Fr.	30,386 58
Mobilier	»	4,636 85
Frais généraux	»	12,484 67
Caisses	»	921,164 15
Portefeuilles	»	1,148,577 75
Comptoir de Chambéry	»	787,290 81
Divers: comptes d'actions	»	93,768 02
Dépôts engagés	»	95,976 10
Fonds publics	»	» »
Timbre aux titres constitutifs de la Banque	»	3,800 »
Divers actionnaires pour intérêts	»	975 10
Total	Fr.	3,099,060 03

PASSIF

Compte d'actions	»	800,000 »
Profits et pertes (bénéfices bruts)	»	31,448 80
Comptes cour. non disponibles	»	315,581 24
Banque d'Annecy	»	6,507 88
Effets à payer	»	53,938 10
Emission de billets	»	1,097,650 »
Fonds publics	»	14 37
Comptes cour. disponibles	»	5,433 03
Siège principal	»	787,290 81
Bénéfice à répartir	»	82 40
Divers remises en route	»	1,143 40
Total	Fr.	3,099,060 03

Mouvement de 1 *au* 15 9.*bre* 1852 (12 jours d'exercice)

Portefeuilles	»	1,064,321 46
Caisses	»	662,870 03
Mouvement général	»	1,727,191 49

Soit Fr. 143,932 62 par jour.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Nuova Pubblicazione.

80 pagine **LO** **30** cent.mi

ZIO TOMMASO

OSSIA

la Vita dei Neri

NELL'AMERICA DEL SUD

ROMANZO ABOLIZIONISTA

DI

MISTRESS HARRIETT BEECHER STOWE

Traduzione del *Risorgimento*.

Entro la prima settimana di dicembre verrà messa in vendita la prima dispensa; tutta l'opera sarà compresa in due volumetti di circa cinque dispense di 80 pagine ciascuna, al prezzo di centesimi 30 ogni dispensa, e così di L. 1 50 il volume. — Ogni settimana uscirà una dispensa.

Le associazioni si ricevono fin d' ora in Torino, all'ufficio del *Risorgimento*, e dai principali librai.

Per la provincia, deposito presso i principali librai, e associazione diretta mediante vaglia postale.

INDORATURA

ED

INARGENTATURA

ELETTRO-CHIMICA

ossia

Nuovo Metodo

di ELKINGTON e RUOLZ di Parigi

Chiunque voglia far indorare od inargentare col metodo suddetto, posate, candelieri, girandole, e qualsiasi oggetto da tavola o per sale, in rame od in ottone si diriga nel laboratorio elettro-metallurgico di I. Boggio in Torino, borgo S. Donato, casa Cavallo.

Desso guarentisce sì l'indoratura che l'inargentatura per parecchi anni facendovi precipitare sugli oggetti tanto oro od argento quanto ognun desidera, e come si usa per la rinomata argenteria di *Christofle* di Parigi.

Lo stesso s'incarica pure d'indorare, fabbricare, cisellare, inargentare e mettere a nuovo ogni specie di arredi per chiese, p. e., calici, patene, ostensorii, lampade, candelabri, girandole, raggi, reliquiarii; e tiene assortimento di tali oggetti ad un modicissimo prezzo, come parimenti inargenta in un modo solido e più durevole dell'inargentatura così detta a foglia, ogni sorta di riverberi pei lampioni per sale e per fanali, ecc.

I Fratelli Mellerio detti *Melter*, di Parigi, hanno l'onore d'avvertire il pubblico di avere trasferito il loro Deposito di Bijouteria in via Borgo-Nuovo, num. 19, casa Clavesana, dirimpetto alla Chiesa nuova, piano terr. in fondo alla corte.

Vetraria Nazionale

di Nucetto

presso Ceva provincia di Mondovì.

Non hanvi grandi stabilimenti industriali i di cui principii non abbiano incontrato grandi difficoltà ed ostacoli; si è che la Vetraria di *Nucetto* ha dovuto nel suo incominciamento fare prove reiterate con grandi spese prima di poter rivalizzare colle fabbriche straniere. Oggi, grazie agli uomini speciali ed istrutti che la Vetraria di Nucetto seppe applicarsi, essa può piazzarsi al medesimo livello delle vetrerie le più accreditate della Francia dell'Alemagna ecc.

I miglioramenti ed i progressi d'ogni sorta i quali pervennero a perfezionare la sua fabbricazione sono tali che può sfidare qualsiasi concorrenza nazionale o straniera per la modicità de' suoi prezzi, presentando prodotti talmente rimarchevoli, sia per la limpidezza e solidità del vetro, che per la varietà ed eleganza delle forme.

Per la sua importanza materiale, la vetreria di Nucetto può incaricarsi di commissioni le più considerevoli per bottiglie, ed in tutti i generi, sia pel servizio interno degli Stati, che per l'esportazione da eseguirsi nel più breve tempo.

Per facilitare i suoi commissionarii, tanto quelli della capitale che dei dintorni, un deposito delle sue merci è stato stabilito in Torino, in piazza del Borgo-Nuovo, num. 45 in casa dei signori *Marguerat e Compagnia*, ove le domande potranno venir dirette.

Vendita in Toscana

DELLE TERRE DI LIMONE E SUESE

SITUATE PRESSO LIVORNO

Autorizzata dall'I. Regio Governo.

Premii 5 Milioni di Lire

N. 344 Azioni vincono 344 Premii, cioè:

1	Premio di	Lire	1,000,000
1	»	»	500,000
1	»	»	300,000
1	»	»	200,000
10	Premii ognuno di Lire		100,000
20	»	»	50,000
10	»	»	40,000
300	»	»	2,000

Il numero delle Azioni è di 1,400,000

Ogni azione costa Fr. 5.

Per tutto quello che riguarda la vendita dirigersi in Livorno: al Direttore signor *Adriano Burgellini*.

ai Banchieri M. A. BASTOGI e Figlio.

VEUVE PINCON **Coiffeuse et Épileuse** venant de Paris.

Elle se recommande par son goût et son talent dont elle a déjà donné des preuves.

Casa Cassinis, sotto i portici di Po, N. 39, scala a sinistra, piano primo.

Società dell'Emigrazione Italiana.

L'Assemblea generale ordinaria si raduna domenica, giorno 5, alle ore 12 meridiane nel solito locale.

ORARIO delle Strade Ferrate.

CORSE DA TORINO AD ARQUATA.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	pom.	pom.
Torino	6 40	9 50	1 35	4 »
Moncalieri	6 54	10 4	1 49	4 14
Cambiano	7 7	10 17	2 2	4 27
Pessione	7 18	10 28	2 13	4 38
Valdichiesa	7 27	10 37	2 22	4 47
Dusino	7 42	10 52	2 37	5 2
Villafranca	7 56	11 6	2 51	5 16
Baldichieri (1)	7 2	» »	» »	» »
San Damiano	8 7	11 17	3 2	5 27
Asti	8 23	11 33	3 18	5 43
Annone	8 37	11 47	3 32	5 57
Cerro (2)	8 42	» »	» »	6 2
		pom.		
Felizzano	8 55	12 5	3 50	6 15
Solero	9 5	12 15	4 »	6 25
Alessandria	9 21	12 31	4 16	6 41
Frugarolo	9 33	12 45	4 30	6 53
Novi	10 »	1 10	4 55	7 20
Serravalle	10 11	1 21	5 6	7 31
Arr. Arquata	10 20	1 30	5 15	7 40

CORSE DA ARQUATA A TORINO.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	antim	pom.
Arquata	4 10	7 45	11 15	4 »
Serravalle	» »	7 53	11 23	4 8
Novi	4 28	8 6	11 36	4 21
Frugarolo	» »	8 21	11 51	4 36
			pom.	
Alessandria	4 58	8 39	12 9	4 54
Solero	» »	8 51	12 21	5 6
Felizzano	» »	9 2	12 32	5 17
Cerro (2)	» »	9 12	» »	5 27
Annone	» »	9 19	12 49	5 34
Asti	5 45	9 38	1 8	5 53
San Damiano	» »	9 49	1 19	6 4
Baldichieri (1)	» »	» »	1 23	» »
Villafranca	6 5	10 1	1 31	6 16
Dusino	6 19	10 16	1 46	6 31
Valdichiesa	» »	10 29	1 59	6 44
Pessione	» »	10 38	2 8	6 53
Cambiano	6 46	10 47	2 17	7 2
Moncalieri	6 58	11 »	2 30	7 15
Arr. Torino	7 10	11 12	2 42	7 27

ANNOTAZIONI.

Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, Villafranca, S. Damiano Asti, Alessandria, Novi ed Arquata.

Partirà il convoglio delle merci da Arquata a ore 4, 45 ant., ed alle ore 1 50 pom. da Torino, si fermerà nelle stazioni sunnominate: in questo convoglio non si ammetteranno viaggiatori.

Il primo convoglio che parte da Arquata non prende viaggiatori nelle stazioni di Serravalle, Frugarolo, Solero, Felizzano, Annone, S. Damiano, Valdichiesa e Pessione.

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino.

(2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il primo convoglio diretto ad Arquata e l'ultimo diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto da Torino l'ultimo diretto ad Arquata.

Qualora nei giorni festivi od in altri di maggiore concorso, occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.

Tipografia FERRERO e FRANCO.

ANNO V.
N.° 1529.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado* ■ *presso principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas* ■ *Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

DOMENICA 5 10.BRE
1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22.**—Tre mesi L. **12.** — **Provincie:** — Un anno L. **44.**— Sei mesi L. **24.**—Tre mesi L. **13.** — **Italia** ed **Estero:** — Un anno L. **50.**—Semestre L. **27.**—Trimestre L. **14, 50.** *(franco ai confini).* —Un sol numero cent. **30.**—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento è scaduto col mese di novembre, sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

Torino, 4 dicembre.

LE ASSICURAZIONI SULLA VITA.

A complemento dei cenni che siamo già venuti svolgendo circa le Tontine importa anche accennare essere erronea l'opinione di coloro secondo i quali il buon esito delle Tontine dipende dal gran numero dei socii che le compongono. Questa teoria giustamente applicabile alle assicurazioni mutue contro gl'incendi, contro la grandine o contro altri sinistri in genere non è applicabile alle Tontine che sono fondate sul risparmio collettivo. Quelle fra esse che diedero risultati straordinariamente vantaggiosi agli associati superstiti, si componevano di un numero limitato di individui, i quali essendo chiamati ad ereditare i premii versati da un coassociato morto impegnato per somma ragguardevole, poterono averne vantaggio straordinario. Un evento di questa specie risulta insensibile quando la Tontina è numerosissima; non agisce più su lei che la somma ordinaria delle combinazioni, tenute a calcolo dalle compagnie d'assicurazione *a premio fisso*; e perciò nelle Tontine molto estese l'esito finale non può essere gran fatto diverso dalle somme che promettono le compagnie ■ *premio.*

Il *Pays* crede che lo scopo unico che si propongono i governi esteri colla misura accennata, sia quello di sostenere i proprii fondi e di volgarizzare (sic) le proprie rendite. Noi non neghiamo che in parte questa idea possa avere influito sul progetto di legge 13 marzo 1852, ma certamente non fu la sola. È noto che la Svizzera non ha debito pubblico; proibendo le Tontine francesi non ha potuto avere, e non ebbe in vista di sostenere i proprii fondi; pure considerazioni di un ordine più elevato indussero quasi tutti i cantoni ad interdire il loro territorio ■ Tontine francesi, e nel 1845 si è instituita a Berna una Tontina svizzera, sotto il nome di ■ *Caisse national suisse de prévoyance*, la quale al 30 aprile 1851 aveva già raccolta una somma di franchi 10,539,310 di soscrizioni. La Tontina svizzera sebbene limitata ad un piccolo territorio, sebbene non impieghi i suoi denari in fondi francesi, ha dato negli ultimi anni risultati ben migliori di quelli che presentarono le liquidazioni maturate di tutte le Tontine francesi.

Il Belgio non ha Tontine proprie; interdicendo le francesi non potè quindi avere in vista di sostenere i propri fondi; eppure sino dall'anno 1843 e 1844 ripetutamente dichiarò sui pubblici fogli che nessuna Tontina era autorizzata e nessuna Tontina lo è neppure oggidì.

Neppure la Toscana ha Tontine proprie, e lo stesso consiglio di amministrazione della francese *Equitable*, nel suo rapporto del 16 settembre 1847 credeva di raccomandarla al pubblico *in mancanza presso di noi di simili instituzioni*, sembrandogli che i riparti non tradiranno la fiducia dei Toscani *se* le condizioni dei contratti saranno fedelmente osservate. Questa osservanza però è completamente fallita; accuse gravi si fecero ■ carico dell'amministrazione, l'autorità francese ha dovuto intervenire, e sebbene il direttore gerente dopo un arresto di qualche tempo sia uscito di prigione senza condanna, la condizione morale dell'*Equitable* non ha per ciò meno sofferto, le liquidazioni delle associazioni si fanno in anticipazione, e queste anticipate liquidazioni non ponno che risultare rovinose. Questo fatto prova che i consigli di sorveglianza disseminati nei vari paesi mancano della possibilità di sorvegliare l'amministrazione nella sua sede principale, dove succede tutto il movimento dei fondi, per cui riescono illusorii, ed inetti a garantire gli interessi degli esteri.

Sciaguratamente l'irregolarità d'amministrazione nelle Tontine francesi non fu singolare all'*Equitable*. L'*Association* era amministrata da persone che abusarono della fiducia dei socii, ed una liquidazione che dura già da nove anni divora in spese disastrose i loro risparmii.

La *Melusine* e *l'Européenne* hanno dovuto cessare per effetto degli avvenimenti del 1848; quest'ultima è stata dichiarata più tardi in istato di fallimento.

Le *Soleil* e l'*Aigle* hanno pronunciato la loro liquidazione nell'anno 1950; la *France*, la *Providence* e l'*Urbaine* nel 1851. Queste società dopo di allora non accettarono nuovi contratti, e liquidano amichevolmente coi socii le associazioni in corso.

La *Providence des enfants* dopo essere stata oggetto dei rigori della giustizia ha ceduto alla compagnia le *Phenix* l'amministrazione delle proprie tontine.

La *Prévoyance* è in istato di liquidazione giudiziale, dalla quale gli interessati non ponno sperare risultati brillanti.

Qual meraviglia che alla vista di tanti disastri che in poco tempo hanno colpito le Tontine Francesi, il ministro delle finanze se ne sia preoccupato, ed abbia desiderato di regolamentare la loro esistenza in Piemonte? Ciò era tanto più naturale in quanto che delle tre Tontine francesi che avevamo in Piemonte, due non esistono più, cioè l'*Equitable* e la *Prévoyance*. E la terza, cioè la *Cassa Paterna*, è ben lontana dall'aver ricevuto quella regolare approvazione governativa, che essa vanta nei suoi manifesti.

Penetrata nel 1842 in Piemonte fu interdetta dopo tre anni, in seguito a determinazione presa da S. M. in consiglio di conferenza del 24 aprile 1845. Qualche tempo dopo, essendo mutati gli ordinamenti dello Stato, la *Cassa Paterna* domandò nuovamente di poter operare nel Piemonte, ed il ministero di agricoltura e commercio, con lettera 5 aprile 1849, le annunziò che il governo *non frappone ostacolo* a che i nazionali possano valersi di quella Tontina. Questa lettera costituisce una tolleranza, non è un'autorizzazione sovrana.

Il progetto di legge 13 marzo 1852 ha lo scopo di assoggettare le società estere a quelle stesse leggi e a quegli stessi oneri, a cui si assoggettano le società dello Stato. Di più stabilì per le Tontine estere quel modo di impiego che abbiamo accennato, nè in ciò troviamo rigore od ingiustizia, poichè siamo certi che il governo francese sarebbe meno liberale del nostro, mentre noi ammettiamo le Tontine francesi quando assumano l'obligo d'investire i fondi provenienti dal nostro paese in rendite sarde, ed è molto probabile che il governo francese non autorizzerebbe una Tontina Sarda, neppure nel caso che assumesse l'obbligo d'investire in rendita francese tutti i fondi che raccogliesse in Francia.

Il *Pays* termina profetizzando che i Piemontesi piuttosto che associarsi a Tontine nazionali, o a Tontine estere legalmente autorizzate, che abbiano l'obbligo di investire le loro economie in fondi sardi, preferiranno di tenere sterili i loro capitali o di dissiparli.

Noi non siamo di questo avviso; crediamo invece che i 3500 Piemontesi che si associarono per franchi 5,200,000 alla *Cassa Paterna*, sarebbero molto più contenti se le loro economie si fossero investite in fondi sardi fruttanti il 5 0[0, anzichè in fondi francesi fruttanti il 4 1[2.

Non crediamo necessario di rispondere al rimanente dell'articolo del *Pays*, sebbene tutte le sue asserzioni non sieno esatte. Dopo l'Inghilterra non è la Francia il paese dove le assicurazioni sulla vita sono più sviluppate; la Germania le va molto innanzi.

Non è vero che le compagnie Inglesi non conoscano la mutualità. Sono mutue: l'*Anchor Assurance Company*; la *Britannia Mutual Life Assurance*; il *British Empire*; il *British Mutual*; la *Hand-in-Hand*; la *Hope Mutual life Assurance*; la *Kent Mutual Assurance*, e tante altre che troviamo inutile di accennare.

Nè tampoco è vero che mutualità e la Tontina sia idea essenzialmente francese. La Tontina prese il nome dal suo inventore Lorenzo Tonti banchiere Italiano, che primo la ha progettata in Francia, ed i Francesi non fecero che rovinarne l'idea con la trista applicazione fattane dal *Lafarge*, la cui tontina per le peripezie che ha sofferto, e per la pessima amministrazione del Lafarge e socii ha sacrificato gli interessi di quanti in essa hanno sperato.

Noi abbiamo fiducia che il progetto del conte di Cavour verrà presto tradotto in legge e che le Tontine Nazionali, che fra noi stabiliranno, proveranno al *Pays* che questa istituzione può vivere e prosperare anche fra noi, poichè il nostro popolo non è nè meno ricco, nè meno attivo, nè meno industrioso del francese.

SOCIETÀ
DI MUTUO E TECNICO INSEGNAMENTO.

Accennammo ai giorni scorsi la nomina di una commissione coll'incarico di procurare l'aggregazione di nuovi membri alla società delle scuole tecniche; ci viene ora comunicata la seguente circolare che la Commissione ha diretto ai singoli socii e che raccomandiamo vivamente anche noi ai nostri lettori, perchè trattasi di un istituto che per il suo scopo *unicamente istruttivo*, è in tutto meritevole della simpatia e dell'appoggio di quanti sappiano apprezzare la necessità dell'insegnamento professionale per aver buoni artefici.

Ecco la circolare:

« Il governo ed i municipii che per lo addietro si occupavano quasi esclusivamente dello insegnameuto elementare o classico, cominciano da alcuni anni a riconoscere la necessità dello insegnamento professionale, che applicando i principii dellla scienza all'esercizio delle arti, dà un così potente impulso all'industria, ponendola in grado di migliorare e moltiplicare i suoi prodotti, e così di sostenere vantaggiosamente la concorrenza.

« Ma finora questo ramo importantissimo di istruzione non ricevette quello sviluppo nè ottenne quei sussidi che pure gli sarebbero a tanti titoli dovuti. Le scuole aperte dal governo, e dai municipii non bastano di gran lunga ai bisogni della popolazione industriale. È assai considerevole in Torino stessa il numero degli operai che non poterono essere inscritti nei corsi istituiti dal governo o dal comune, per sovrabbondanza di domande.

« Mossi da questa considerazione alcuni privati fin dal 1849 si associavano onde fondare ■ spese comuni, e mercè il concorso di obbligazioni spontanee, una scuola tecnica a favore degli artefici ed operai, che non trovassero luogo in altri istituti simili.

« La società, che riesciva composta principalmente di capi d'opificii e di artieri, invocava sin da principio l'autorevole patrocinio di S. A. R. il Duca di Genova, il quale, presa cognizione del progetto di regolamento, degnavasi avvalorarlo coll'alta sua approvazione, e voleva essere ascritto nel novero dei soci.

« Il governo non indugiava a prendere esso pure in benigna considerazione la nascente società, epperò fin dal 1850 le concedeva l'uso gratuito di alcune sale nel già convento di S. Carlo, per collocarvi le scuole; il consiglio dei ministri con lettera delli 18 gennaio 1851 esprimeva la sua approvazione per la medesima; il ministro di grazia e giustizia in dispaccio delli 26 maggio 1852, accompagnava colle espressioni le più lusinghiere la conferma della concessione del locale.

« Molte pur furono in ogni ceto di persone le adesioni alla società; ma non ostante questi incoraggiamenti le sue entrate son lontane ancora dall'avere quella consistenza che pure si richiederebbe onde far fronte ai molti e gravi bisogni.

« Sinora gli onorevoli personaggi che si incaricarono dell'insegnamento, prestarono opera gratuita; ma la società non vorrebbe abusare della loro generosità, e d'altronde già si è assunto un morale impegno stabiliendo nel suo regolamento, che sulle entrate sociali preleverebbesi ogni anno una somma per gratificazioni ai professori ■ maestri.

« Per le scuole di fisica e di meccanica non che per quelle di disegno, richieggonsi preparazioni, macchine e stromenti che non si possono avere senza grave dispendio.

« A queste spese si aggiungono quelle di amministrazione, di cancelleria, di illuminazione che in una società numerosa, e per un istituto che conta circa centocinquanta alunni non possono non essere gravi, per quanto si procuri in ogni ramo la maggiore economia conciliabile coi bisogni del servizio.

« Unico mezzo per sopperire a queste spese ha la società il contributo delle azioni prese dai soci promotori e dai soci alunni, laonde, non fosse che per questo rispetto, la società ha grande interesse a vederne aumentato sensibilmente il numero.

« Egli è appunto a questo scopo che in adunanza delli 17 scorso novembre, eleggevasi una commissione coll'incarico di avvisare ai mezzi più opportuni onde procacciare il maggior possibile aumento di soci. Al quale intento parve alla commissione dovesse giovare anzitutto di rivolgersi allo zelo dei singoli membri della società, eccitandoli a volersi adoperare colla massima sollecitudine onde procurar nuove firme, diffondendo quanto più sappiano la nozione giusta ed esatta di questa benemerito istituto, e cercando di metterne in rilievo l'importanza e l'utilità.

« Fondata all'unico intento di soddisfare per quanto sia in lei al bisogno dell'istruzione tecnica, assistita dal patrocinio di un Principe generoso, encomiata ed approvata dalla pubblica autorità, la società per l'insegnamento tecnico ben mostra di riunire tutti i requisiti che valgano a conciliarle le simpatie e l'appoggio efficace di quanti sanno apprezzare la necessità di aver artefici ed operai bene istrutti, se vogliosi avere fiorenti le industrie ed i commerci.

« D'altra parte la tenuità del contributo (*due lire* al momento dell'ammessione, ■ L. 6 all'anno per ciascuna azione, oppure un' obblazione per una volta tanto di lire 50 almeno) apre alle persone di tutti i ceti la via a venire in soccorso ad una istituzione la quale nei felici risultamenti che ha già dato finora, somministra un pegno sicuro dei frutti viemaggiori che promette per l'avvenire.

« Laonde la commissione nutre ferma speranza che vorrà la S. V. aderendo alla preghiera che gliene vien fatta, occuparsi con tutto l'impegno onde aumentare il numero dei membri della società, al qual uopo ella non avrà che a procurare la firma sulla colonna qui retro stampata delle persone che avrà persuase a contribuire a quest'opera di sociale perfezionamento, la quale se duri il favore che l'ha sinquì assistita, potrà contribuire in modo così efficace ai progressi dell'industria nazionale, e per essi alla prosperità generale dello Stato.

Torino, 2 dicembre 1852.

I membri componenti la commissione:
Boglione Gioachino - Boggio avv. coll. Pier Carlo - Bollati Domenico - Cav. Capello Moncalvo Gabriele - Ceva Giuseppe - Riboli dottore Timoteo.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Nella tornata d'oggi furono approvati, quasi senza discussione, tutti gli articoli rimanenti del progetto di legge sulla riforma delle gabelle, tranne due che furono rinviati alla commissione. La proposta del signor Lanza, di diminuire la quantità di vino che si potesse acquistare, senza andar soggetto alla tassa, venne leggermente modificata dalla commissione ed accettata dal ministero. Si fissò cioè la quantità di quindici litri e si approvò pure qualche disposizione tendente a prevenire le frodi. Noi speriamo che il complesso della legge verrà nella prossima tornata vinto ■ considerabile maggioranza, poichè, quali che siano le ripugnanze che questo tributo può eccitare, ogni secondaria considerazione deve cedere all' imperioso bisogno di assestare le finanze. E il miglior modo di rendere più prospera la condizione del popolo si è quello di mettere il governo in grado di poter svolgere tutte le risorse di che è capace il paese, onde si possano compiere i lavori di utilità pubblica e scemare gradatamente il debito pubblico, principale causa del presente squilibrio.

Diamo il seguente estratto di una corrispondenza del Times in data di

Vienna 25 novembre.

« La pubblicazione delle seguenti notizie può condurre a serie complicazioni, forse anche pre-

giudicare al pubblico servizio, ma starà a voi di decidere se debbano essere inserte nelle colonne del *Times*. Ho saputo da ottima fonte che la Sardegna ha richiesto questo governo di un corpo ausiliare. Avendo domandato il come e il perchè, il mio interlocutore, che non è persona politica, questo solo mi disse: *Il partito democratico è forse troppo forte per il governo*. Egli è ben evidente che diverse sono le ragioni che hanno determinato la Sardegna a domandare l'aiuto dell'Austria, ma sarebbe prematuro di avventurare un'opinione su questo proposito. Si annuncia altresì che l'imperatore ha aderito alla domanda dei suoi antichi avversarii e che il vecchio maresciallo sta prendendo le disposizioni necessarie; questo però è assai improbabile, perchè gli affari di tale importanza hanno necessariamente i loro preliminari. Nello stesso tempo il barone Bruck fu chiamato qui, e anche il conte Fiquelmont ha ricevuto un dispaccio. Sarà forse che la domanda di Vittorio Emanuele sia loro stata comunicata? Il conte Fiquelmont era primo ministro durante la guerra d'Italia, ed il barone de Bruck conosce forse meglio di qualunque altro nell'impero le cose d'Italia. »

Crediamo inutile smentire nel modo più assoluto questa notizia. — Le corrispondenze possono trarre in inganno qualsiasi giornale, ma non possiamo notare senza sorpresa che il Times *abbia potuto dar luogo nelle sue colonne a così assurda supposizione.*

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Sassari, 1 dicembre.

Sabbato ultimo scorso ebbe luogo la solenne apertura del R. collegio convitto Canopoleno che per tratto speciale di sua alta e generosa saviezza, l'ottimo nostro Re innalzava e riordinava non ha guari alla foggia dei collegi nazionali.

Grandissimo fu il concorso di gente all' interessante funzione, e grande pur era l'aspettazione, dovendo essa venir inaugurata dal vostro compaesano il professore Pasquale, contro di cui ben sapete come un partito abbia cercato di aizzare gli animi, per altro con poco frutto, dacchè qui son troppo ben note le cause vere dell'opposizione che gli si vuole muovere.

Il discorso del prof. Pasquale piacque all'universale, e forse ha dissipate varie prevenzioni, e riescì soprattutto di buon effetto aver egli, anzichè divagare nelle questioni politiche, siccome un malvezzo invalso in questi ultimi anni, tracciato invece un programma degli studi, sia secondarii che elementari, in correlazione agli uffici che per la sua qualità di provveditore deve sostenere in proposito.

Assistevano, oltre il corpo insegnante e la numerosa scolaresca, l'eletta della popolazione sassarese, il colonnello comandante in capo la guarnigione, e molta uffizialità; la quale circostanza io vi noto onde vediate come civili e militari siano insieme stretti da stima, da affetto e fiducia, nonostante le insinuazioni contrarie di chi ha interesse ad ingannare per agitare e dividere.

La musica militare rendeva più decorosa e più gradevole la solennità.

Ma assai mi duole dover aggiungere a queste notizie buone alcun altro cenno, men grato a farsi e a leggersi: voglio dire di due morti avvenute a questi giorni, l'una sopra la persona di un individuo che era stato chiamato a deporre in giudizio criminale come teste fiscale, e che si crede sia stato vittima di alcun amico o congiunto del reo, l'altra di un giovane impiegato della posta che si fece saltar le cervella, sopraffatto, a quanto pare, e tratto fuor di senno da passione amorosa.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* pubblica nella parte officiale il real decreto già accennato nel num. di ieri, col quale è approvata la pianta d'ingrandimento parziale della città di Torino nel quartiere Vanchiglia e sue attinenze, fatta dal prof. Promis.

— S. M. con decreto del 27 novembre p. p. degnossi di nominare a scrivani nell'amministrazione provinciale i volontarii Montano Giovanni Battista e Sechi Giuseppe, i quali, per ordini del ministro dell' interno, in data dello stesso giorno, furono destinati, il primo all' intendenza di Albertville, ed il secondo a quella di Oristano.

S. M. in udienza del 27 ora scorso novembre, ha nominato il chirurgo Andrea Demarchi commissario del vaccino per la provincia di Valsesia, in sostituzione del testè defunto dottore Lana.

TOSCANA. — Firenze, 30 *novembre*. — Il *Monitore Toscano* annunzia alcune disposizioni relative ai delegati di governo, e la continuazione del soddisfacente puerperio della gran duchessa.

STATO ROMANO. — Roma, 29 *novembre*. — Ieri Pio IX si recò alla cappella Sistina dove assistette, in trono, alla messa dell'arcivescovo di Colossi, ed ascoltò l'orazione latina del P. Gaude.

— Il *Giornale di Roma* pubblica un regolamento per la percezione del dazio sul macinato nelle provincie dello Stato, compreso l'agro romano. Il dazio è di 76 baiocchi e 4 quattrini per ogni rubbio netto.

— Ricominciarono a Monte Citorio le conferenze liturgiche, con orazione del vescovo di Arcadiopoli.

ESTERO.

AMERICA. — Abbiamo notizie di Nuova York sino alla data del 18 novembre. Le difficoltà coll' isola di Cuba non sono ancora intieramente terminate. Uno dei membri eletti della delegazione congressionale di Nuova York, il generale Hiram Walbridge ha indirizzato ai costituenti che lo hanno eletto una lettera di ringraziamento nella quale si osserva il seguente passo:

« I suffragi di cui mi onoraste mi sembrano « doversi considerare qual nuova approvazione: « 1. Delle eque misure legislative conosciute « sotto il nome di *compromesso*, delle quali misure « ho preso l' impegno di difendere lo spirito e « la lettera nelle diverse Assemblee nelle quali « mi sono trovato in vostra presenza; 2. *dei be-* « *nefici risultati che deriverebbero per il paese in-* « *tiero dall' incorporazione della regina delle An-* « *tille alla nostra grande confederazione* tosto che « potrà farsi senza intaccare i trattati esistenti; « 3. e della dottrina che interdice alle potenze « europee di esercitare qualunque supremazia « politica sopra un paese dell'emisfero occiden- « tale tosto che agli abitanti di questo paese « piace di adottare istituzioni simili alle no- « stre »

Questo programma è forse quello della presidenza Pierce?

Tale è la questione.

Il Messico versa in piena desolazione.

(*Presse*).

TURCHIA. — Costantinopoli, 20 *novembre*. — Mentre alcuni amici intraprendenti stanno appianando la via a Riza pascià, essi cercano d'altra parte d'inceppare sempre più quella di Rescid pascià. Ma questi comanda ancora, giacchè i suoi nemici lo privarono di tutti i mezzi a ciò, tranne uno: la simpatia del sultano, la quale fino ad una certa epoca gli può tenere le veci di tutto ciò che ha perduto. Rimpetto alla colonna serrata de' suoi numerosi e potenti avversari, ei non potè impedire che il suo favorito Gezaerli, banchiere armeno, sostenesse sino all'ultimo la parte del capro emissario; ma almeno ei seppe salvare se stesso in un affare che lo riguardava personalmente. Intanto la sorte di Gezaerli è decisa, come ben poteva prevedersi dalla scelta de' suoi giudici e dalla formazione della giunta liquidatrice (Allah-Verdi e Tengir-Oglu sono nemici personali e competitori d'affari del banchiere). Ieri l'altro furono venduti all'incanto i suoi stabili; quest'alienazione cagionerà al Gezaerli una perdita di parecchi milioni di piastre. Il banchiere armeno aveva cercato di salvarsi offrendo al granvisir un dono di 3 milioni di piastre appena questi entrò in carica; ma Mehmet Alì pascià resistette alla seduzione e volle che giustizia fosse fatta. (*Triester Zeit.*),

---

INGHILTERRA. — Londra 30 *novembre*. — Tutti i giornali inglesi si occupano della notizia data ieri dal *Times*. Tutti approvano la leva annunciata dei marinai; ma il *Morning Post* si rammarica di vederla coincidere colla proclazione dell'impero. Il *Times* completa quest'oggi la sua notizia annunciando la leva di 2000 artiglieri.

Il *Globe* per parte sua annuncia l' imminente conclusione di un trattato commerciale tra l'Inghilterra e la Francia.

Sembra che venerdì sia il giorno fissato dal sig. d'Israeli per dar comunicazione alla Camera dei comuni della sua esposizione finanziaria.

SPAGNA. — Madrid, 26 *novembre*. — Il giornale *La Epoca* ha reso conto poco fedelmente di quello che si è fatto in una recente riunione dei senatori dell' opposizione tenuta nelle sale del maresciallo Concha. Parecchi giornali hanno copiato quest' articolo e segnatamente *La Esperanza*, *La Nacion*, *El Costitucional*, *El Diario Espagnol*, e *El Clamor Publico*. Il ministero si è fatto premura di procedere contro questi giornali, che si trovarono forzatamente sospesi.

Ind' innanzi i soli giornali saranno *La Gazzetta Officiale* e *La Espana*, foglio ministeriale. *L'Heraldo*, che non è compreso in questa misura di rigore, si pubblica soltanto come foglio letterario, la politica essendogli interdetta in seguito al suo processo.

Indi risulta che all' apertura delle Cortes il ministero si troverà libero da tutti gli imbarazzi che potrebbe suscitargli la stampa periodica. Tutti i gerenti dei giornali sovra citati sono in prigione.

Il ministro dell'interno, in una sua circolare indirizzata al governo della provincia di Madrid, si rammarica di vedere alcuni giornali a spandere l' inquietezza e l' intimidazione negli animi per mezzo di notizie false. Il ministro sostiene che i soli deputati hanno il diritto di annunciare quello che si propongono di dire o di fare al corpo legislativo.

BELGIO. — Bruxelle, 30 *novembre*. — Si legge nell'*Indép. Belge* :

Il Senato si è riunito quest'oggi. Come si era annunciato all'apertura della seduta, il ministro degli affari esteri ha domandato la parola per dare all'assemblea alcune spiegazioni sull' origine, sulle mire e sulle tendenze del nuovo gabinetto.

Queste spiegazioni, come si può capire, non sono in parte che una replica di quelle date dallo stesso membro del gabinetto alla Camera dei rappresentanti nel giorno in cui il nuovo ministero si presentò alla medesima. Tuttavia il sig. Brouckère fece osservare con termini felicemente scelti, chein simili materie le ripetizioni valgono meglio che le reticenze. Dunque il gabinetto si è dichiarato quest' oggi francamente liberale dinanzi al Senato come aveva fatto dinanzi alla Camera; liberale per gli antecedenti dr' suoi membri, liberale nella condotta che intende tenere, ma facendo anche la parte delle difficoltà della situazione, senza nulla abbandonare dei suoi principii, si mostrerà per quanto possibile moderato e conciliante in tutti i suoi atti, aggiornerà le discussioni irritanti e mitigherà quelle che non si potranno evitare. Tale è il senso delle dichiarazioni ministeriali, e ci piace constatare che queste sono state accolte su quasi tutti i banchi con un'adesione presso a poco unanime.

FRANCIA. — Parigi, 1 *novembre*. — Il *Moniteur* contiene nella sua parte officiale un decreto a termini del quale saranno messi immediatamente in libertà tutti gli individui incarcerati per scontare le multe e le spese dovute in seguito a condanne per delitti o per contravvenzioni. A questi individui sono perdonate le multe contro di essi pronunciate, e saranno tenuti soltanto al pagamento delle spese.

Il *Moniteur* annuncia inoltre che sono condonate tutte le spese per delitti e contravvenzioni in materia di stampa e stampati.

Le ammonizioni date ai giornali sino a questo giorno sono considerate come nulle.

Il foglio ufficiale infine annuncia che delle grazie intiere con annullazione della sorveglianza sono accordate a 290 trasportati in Algeria.

—Il ministro dell'interno ha indirizzato ai prefetti la seguente circolare per la proclamazione del ristabilimento dell' impero:

Parigi, 27 *novembre*.

« Sig. prefetto, il risultato del voto per il ristabilimento dell' impero non è ancora completamente conosciuto, ma oltrepasserà di quattro a cinque cento mila voti il voto del 20 dicembre.

« La proclamazione di Napoleone III avrà luogo a Parigi giovedì 2 dicembre. Prendete sin d'ora le vostre disposizioni affinchè abbia luogo sulla piazza pubblica la domenica 5 dicembre in tutti i comuni del vostro dipartimento o la domenica susseguente nei comuni in cui la notizia non potesse arrivare a tempo. A tale effetto concertatevi colle autorità civili e militari. La proclamazione dovrà essere fatta dai prefetti in presenza di tutte le autorità nel capo luogo del dipartimento, dal sotto-prefetto nel capo-luogo di circondario e negli altri comuni dai *maires*, assistiti dai loro consigli municipali. Le truppe e la guardia nazionale saranno sotto le armi. Per ciò che concerne l'autorità religiosa, il governo sarà sempre sensibile al concorso del clero; ma quest'oggi non si tratta che del ristabilimento dell'impero, le cerimonie religiose officiali dovendo essere riservate per un altra epoca.

« *Il ministro dell' intero* F. DE PERSIGNY.

PAESI BASSI. — Aia, 28 *novembre*. — La seconda Camera ha votato quest' oggi con 45 voti contro 8 il bilancio del culto cattolico. Dietro un'interpellanza del sig. Van Hall, concernente l' organizzazione annunciata della Chiesa romana in questo paese, il ministero dichiarò: « che questa organizzazione è stata regolata « prima dell'avvenimento dell' attuale ministro « degli affari esteri; che questa organizzazione « è molto semplice, e che la sola questione di « cui si trattava nei negoziati colla santa sede « concerneva soltanto l'abolizione espressa del « concordato del 1827 e del 1841; che le due « parti hanno aderito a questa abolizione, e « che in seguito sarà lasciata alla santa sede « ogni libertà di organizzare la Chiesa catto- « lica, salva la sorveglianza dello Stato e le « misure per il mantenimento dell'ordine pre- « scritte dalla Costituzione. »

Continua la discussiene sul bilancio della marina. (*Indép. Belge*).

RUSSIA. — Si parla di una sconfitta che le truppe russe avrebbero avuto nel Caucaso. Si dice cioè che Sciamil, riunite tutte le sue forze, abbia offerto ai russi una battaglia, in cui questi avrebbero lasciato sul campo 30,000 morti e 100 cannoni. Non si può ammettere che forze sì considerevoli siano state riunite in un punto della Circassia, ed anche il numero dei morti non corrisponde punto agli esempi, desunti dall' esperienza, che si hanno intorno le perdite, a cui dà luogo una battaglia. A ciò si aggiunge che i ragguagli vengono da fonte circassa, quindi parziale. (*Tr. Zeit.*)

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 4 dicembre 1852.

Presidenza dell'avvocato URBANO RATTAZZI.

SOMMARIO. — *Approvazione del verbale. Discussione di emendamenti ed articoli della legge peer le gabelle accensate. Approvazioni. Rinvii di due articoli alla commissione. Presentazione di relazioni su progetti di legge.*

L'udienza si apre all'ora 1 1/2.

Seggono al banco ministeriale Cavour, ed indi Ponza di S. Martino e Lamarmora.

Cavallini. Legge il verbale della seduta precedente.

Airenti. Dà lettura del solito sunto delle petizioni.

Si procede all'appello nominale.

È approvato il verbale.

Continua la discussione degli articoli della legge sulla riforma dei dritti delle gabelle accensate.

Sella. La proposta fatta alla seduta di ieri dall'onorevole Lanza è di un interesse morale e sociale. Essa siccome tende a facilitare la classe degli operai, fra cui io spesso ritrovandomi mi accade di gioire dei loro onesti sollievi, a consumare quella quantità di vino necessario al ristoro delle loro forze nelle proprie famiglie, allontanandoli dalle osterie, e vantaggiando egualmente la loro posizione sociale, io sorgo ad appoggiarla nella speranza che la Camera vorrà accoglierla. Nè si dica, che ridotta la quantità del vino non soggetta a dazio si facilita lo smercio illecito; io non ammetto una tale supposizione, ma ove si potesse avverare, si troverà un compenso maggiore nella moralità che si acquista.

Chiarle. La commissione avendo preso in considerazione che la riduzione richiesta dei 25 litri a 12 sarebbe grave; ma che pure riducendo a litri 15 da esportarsi in un sol recipiente si toglie la facilità allo smercio illecito; e in pari tempo non si altera la tabella del riparto avuto riguardo che la base su cui si attenne la commissione fu la media dell' ultimo novennio, epoca che i prezzi dei vini erano bassi, e oggi per circostanza della malattia delle uve sono accresciuti. Vi propone quindi il seguente articolo, per esser messo poi in ultimo del presente titolo.

« È considerata come vendita di vino a minuto quella fatta in quantità minore di 16 litri.

« Sono però esenti dal pagamento dei dritti le vendite di vino a minuto fatte nella quantità non minore di 15 litri da consumarsi fuori dal luogo di vendita ed esportata in un solo recipiente ».

I deputati Asproni, Sulis, Michelini si oppongono a motivo che non si ottiene lo scopo del deputato Lanza, e si altera l'economia della legge la quale ha già fissato a carico delle comuni un canone.

Mantelli. Io propongo il seguente emendamento « Sarà sempre in facoltà delle comuni di diminuire la tariffa, eziandio ogni dritto di gabella sullo smercio del vino al minuto da esportarsi

fuori del tempo della vendita mediante quelle cautele, che crederanno di stabilire in apposito regolamento.

Non accettato il detto emendamento nè dal deputato Chiarle, nè dal ministro delle finanze, la Camera lo rigetta e approva l'articolo aggiunto della commissione da mettersi in ultimo del primo titolo della legge.

È approvato indi l'art. 31 come segue :

« Art. 31. Coloro che dopo l'approvazione di detta tabella intraprendessero l'esercizio di vendita a minuto di vino, di spiriti e liquori, del macellamento di bestiami o della fabbricazione della birra, s'intenderanno compresi per l'anno in corso nella stessa tabella a ragion di tempo, e per la quota media risultante da quelle fissate agli altri contribuenti della propria classe di commercio, o per quell'altra da stabilirsi dal consiglio delegato se non vi sono contribuenti della propria classe di commercio e ciò tutto sotto l'approvazione dell'intendente.

Bonavera. Io propongo all'art. 32 il seguente emendamento : « Le quote dei nuovi contribuenti in aumento, e le diminuzioni occorrenti per causa di cessazione dall'esercizio di qualche contribuente, o per qualunque altro motivo andranno proporzionalmente a vantaggio o carico degli abbuonati. »

Saracco sostiene il detto emendamento.

Ministro delle finanze. Combatte le ragioni addotte in sostegno dell'emendamento, il quale è rigettato dalla Camera che approva gli articoli 33, 34, 35.

« Art. 32. La quota del nuovo contribuente andrà a profitto del comun.

« La somma che per causa di cessazione di qualche contribuente dall'esercizio, o per altra qualsiasi mancasse a compiere il contingente imposto al comune sarà da questo sopportata senza alcun diritto di compenso.

« Art. 33. Il trimestre incominciato si avrà per compiuto.

« Art. 34. Il contribuente che cesserà dall'intrapreso esercizio, oltre al montare della quota dovuta pel trimestre in corso, sarà tenuto di pagare quello del successivo alla cessazione, a meno che questa abbia luogo nell' ultimo trimestre in corso, sarà tenuto di pagare quello del successivo alla cessazione, a meno che questa abbia luogo nell'ultimo trimestre dell'anno.

« Art. 35. I ruoli dei debitori delle quota di ripartizione da formarsi in conformità della relativa tabella approvata come sovra, saranno resi esecutorii dagl'intendenti.

« Art. 36. Contro il risultamento di questi ruoli saranno ammessi i richiami tanto in via amministrativa, quanto in quella del contenzioso amministrativo secondo le norme stabilite dalle leggi in vigore.

« Sarà pure ammesso il richiamo per parte dei comuni in via del contenzioso amministrativo sotto l'osservanza delle stesse regole contro il risultamento della tabella enunciata nell'art. 15 della presente legge.

« Non saranno più ammessibili i richiami trascorso il termine di un mese, rispettivamente dal giorno della pubblicazione di detti ruoli, o della mentovata tabella.

Cavallini. Varii sono i riparti che in vigore della presente legge si dovranno eseguire ; ed io mi restringo a parlare di quello di comune e comune della medesima provincia, pel quale si stabilisce il richiamo per via amministrativa, non che del contenzioso amministrativo. Se ciò può supporsi in dritto lo veggo impossibile in fatto. Se cento comuni di una provincia tassati dalla quota 99 si acquietano ed uno richiama come si farà ? Il canone deve corrispondersi complessivamente ; e la quota del comune dissenziente chi la pagherà ? Deve gravare su tutti gli altri comuni, o corrispondersi dalla provincia ?

Tali sono le difficoltà che sorgono, e perciò chieggo o la soppressione dell'art 36 o il rinvio alla commissione.

Pescatore sostiene la proposta del deputato Cavallini, e propone quanto segue : « L' istanza pel richiamo, di cui nell'alinea precedente, sarà promossa contro quel comune o comuni della provincia che il comune reclamante pretenda essere stati al paragone tassati in minor proporzione. A norma del giudicato che emanerà saranno ratificate le quote dei comuni intervenuti in giudizio.»

È rinviato alla commissione detto emendamento.

La Camera approva senza discussione gli art. dal 37 al 66 e le tabelle rispettive.

« Art. 37. Tali richiami non sospendono l'esazione della quota di canone assegnata al comune, o di ripartizione di questa posta a carico del contribuente salvo il dritto alla rettifica od al rimborso.

« Art. 38. Le quote di ripartizione dovute dai contribuenti saranno soddisfatte a dodicesimi anticipati, e ne sarà promossa la riscossione come di qualunque altra entrata spettante ai comuni, e coi privilegi concessi al fisco dagli articoli 2194, 2195 e 2197 del codice civile.

« Art. 40. É dovuto un dritto per la vendita del caffè e del ciocolatte in bevanda, non che di tutte le altre bevande fermentate composte, od altrimenti preparate, gelate o no, sulle quali non è imposto il dritto di vendita al minuto, come pure per la vendita degli oggetti preparati collo zucchero, i quali fanno parte essenziale del commercio, o dell'arte dei confettieri o dei pasticcieri.

« Art. 41. Questo dritto sarà riscosso in ragione dell'annuo fitto reale o presunto dei locali destinati per l'esercizio delle mentovate vendite, e per qualunque relativa operazione, non che del valore di tutti i mobili esistenti in detti locali, e necessarii per siffatto esercizio.

« Esso sarà regolato sulle basi come segue:

I. classe. Nei comuni di 50,000 abitanti e più, prima categoria, fitto di ll. 2,501 e superiore, 20 per 0[0 sul valore locativo, 5 0[0 sul valore dei mobili.

Nei comuni di seconda categoria, fitto inferiore a L. 2,501, 15 0[0 sul locativo, 4 0[0 sui mobili.

II classe. Nei comuni di 10,001 a 50,000, prima categoria, fitto di ll. 801 e superiore, 15 0[0 sul locativo, 4 0[0 sui mobili.

Nei comuni di seconda categoria, fitto inferiore a ll. 801, 12 0[0 sul locativo, 3 0[0 sui mobili.

III. classe. Nei comuni di 3,001 a 10,000, prima categoria, fitto di ll. 501 e superiore, 12 0[0 sul locativo, 3 0[0 sui mobili.

Nei comuni di seconda categoria, fitto inferiore a ll. 501, 9 0[0 sul locativo, 2 0[0 sui mobili.

IV. classe. Nei comuni al dissotto di 3,000, prima categoria, fitto di ll. 151 e superiore, 9 0[0 sul locativo, 2 0[0 sui mobili.

Nei comuni di seconda categoria, fitto inferiore a ll. 151, 6 0[0 sul locativo, 1 0[0 sui mobili.

« Art. 42. Lo stesso diritto sarà aumentato di un quinto allorquando il contribuente tiene aperto al pubblico il giuoco del bigliardo, oppure altri giuochi.

« Art. 43. Si farà pure luogo all'aumento del decimo oltre il quinto di cui nell'articolo precedente, se insieme col giuoco del bigliardo si tengono altri giuochi.

« Art. 44. L'esercizio di vendita delle bevande e derrate che fanno oggetto del presente titolo dovrà essere dichiarato prima d' intraprenderlo con indicazione se si tengono o no aperti al pubblico i giuochi menzionati nei due articoli precedenti.

« Art. 45. Dovranno pure essere dichiarati tutti i locali destinati a siffatte vendite, ed a qualunque relativa operazione.

« Art. 46. Dovrà egualmente essere dichiarato il montare del fitto di detti locali, come altresì il valore dei mobili esistenti nei medesimi.

« Art. 47. Il montare del fitto dovrà essere giustificato con atti pubblici o con scritture originali di locazione, oppure colla copia di queste scritture firmate dal contribuente, ovvero con dichiarazione dello stesso contribuente e del proprietario dei locali in cui sia indicata l'entità dei medesimi ed il montare del fitto.

« Art. 48. Mancando questi documenti, il valore locativo potrà essere stabilito d' accordo dagli agenti del governo in ragione della somma che potrebbesi ricavare affittando i locali per uso ed esercizio simile. Non convenendosi, verrà determinato d'ufficio dai detti agenti salva perizia sull'instanza del contribuente.

« Art. 49. Il valore dei mobili sarà fissato per mezzo di perizia. È però fatta facoltà al contribuente di richiedere che sia stabilito in ragione del doppio ammontare del fitto dei locali suaccennati.

« Art. 50. Appurate e rettificate le dichiarazioni nel modo sovra prescritto, gli agenti del governo formano le matricole dei contribuenti, indicando la quota annuale del diritto da pagarsi da caduno di essi, e colla scorta di queste matricole compilano i ruoli, i quali sono pubblicati e resi esecutorii dall' intendente.

« Art. 51. Contro il risultamento di questi ruoli è aperto il richiamo tanto in via amministrativa quanto in quella di contenzioso amministrativo, secondo le norme stabilite dalle leggi e regolamenti in vigore.

Non saranno più ammessibili i richiami trascorso il termine di un mese dal giorno della pubblicazione di detti ruoli.

« Art. 52. Tali richiami non sospendono l'esazione del diritto tassato, salva ragione alla rettifica ed al rimborso.

« Art. 53. La quota del diritto risultante dai ruoli sarà dovuta per l' intiero trimestre nel quale ha principio o termine l'esercizio della vendita.

« Art. 54. Tale quota è pagabile a bimestri anticipati; potrà però essere soddisfatta a trimestri maturati purchè venga prestata cauzione per l' importare di un semestre.

« Art. 55. I venditori di *bevande* e derrate contemplate nel presente titolo devono giustificare la loro dichiarazione di esercizio per mezzo di certificati da rilasciarsi sopra carta da bollo di cent. 40 dall' ufficio cui fu presentata tale dichiarazione, nei quali oltre la data della medesima sia indicata la quota del diritto tassato col numero d'ordine della matricola in cui trovansi inscritti.

« Art. 56. La vendita delle *bevande* e derrate di cui nel presente titolo dovrà essere indicata al pubblico per mezzo di un cartello o di altra insegna.

« Art. 57. Tanto in caso di ommissione della dichiarazione di cui all'art. 44 della presente legge, quanto per l'accertamento dell'esattezza delle dichiarazioni fatte dai vendenti *bevande* e derrate contemplate nel presente titolo, gli agenti del governo potranno procedere sul luogo alle opportune verificazioni per la regolare formazione delle matricole.

« Art. 58. Tale verificazione non potrà effettuarsi senza l' intervento del Sindaco o di un amministratore del comune, i quali saranno tenuti di deferire all' invito.

« Art. 59. La cessazione d'esercizio di vendita delle *bevande* e derrate contemplate nel presente titolo dovrà essere dichiarata colla remissione del certificato giustificante la dichiarazione fatta per intraprendere quell'esercizio.

« Art. 60. Il diritto di cui negli antecedenti articoli 40 e 41 sarà pure dovuto dalle persone che tengono aperto al pubblico il giuoco del bigliardo, quando anche non facciano vendita delle bevande e derrate enunciate negli stessi articoli.

« Art. 61. Sono conseguentemente applicabili alle suddette persone le disposizioni del presente titolo.

« Art. 62. L'esercizio delle professioni contemplate nella presente legge pel quale è obbligatoria una dichiarazione preventiva non potrà essere intrapreso senza che siasi ottenuta una bolletta di permissione, la quale sarà valevole per l'anno in corso in qualunque tempo venga incominciato.

« Art. 63. Sarà dovuto per questa permissione il dritto fissato nella tariffa.

« Art. 64. Il diritto di bolletta sarà soddisfatto nell'atto della dichiarazione di esercizio di tale professione, e per l'altra metà appena scaduto il primo trimestre di esercizio dalla data della dichiarazione oppure subito dopo la cessazione di siffatto esercizio.

« Art. 65. Il dritto di dogana fissato dalla tariffa promulgata colla legge del 14 luglio 1851 per l'introduzione dall'estero dell'acquavite composta (*liquori*) è portato a lire sessanta per ettolitro.

« Art. 66. Il dritto di dogana per l'introduzione dall'estero della birra è stabilito come segue :

Birra in botti, o barili per ettolitro L. 10 »
Id. in bottiglie, caduna . » 0 10

« Art. 67. Le dichiarazioni che termini della presente legge o di quelle vigenti devono farsi all'amministrazione delle gabelle od all'accensatore saranno fatte alle segreterie dei comuni od agli uffici da questi ciò destinati.

« Coloro che intendono continuare l'esercizio di professioni per le quali sono obbligatorie tali dichiarazioni dovranno farle nei primi dieci giorni in cui sarà posta in osservanza la presente legge.

Art. 67 aggiunto dalla commissione.

Le leggi che regolano l'esercizio delle gabelle nella città di Torino sono applicabili per la citta di Genova.

La Camera approva il detto art. e i seguenti sino all'83 con piccoli emeudamenti.

« Art. 68. Sarà permesso ai mercanti ambulanti, venditori al minuto di vini, spiriti e liquori d'intraprendere temporariamente siffatta vendita mediante preventiva dichiarazione e pagamento del dritto tariffato nella quota da convenirsi o da stabilirsi d'ufficio, dal sindaco o suo delegato.

« Art. 69. Il divieto di macellare vitelli immaturi di cui nelle regie patenti 7 marzo 1817 è abolito.

« Art. 70. Il dritto a peso sulle carni potrà essere convertito in altro per capo tenuto conto del peso medio di cadun animale destinato alla consumazione locale, e potrà eziandio essere esatto all'introduzione del bestiame nel comune.

« Art. 71. I dritti sulle carni introdotte in un comune che non sia quello del macellamento sarà dovuto nel luogo di consumazione non ostante cho sia stato pagato in quello del macellamento.

« Art. 72. Le esenzioni concesse dalle vigenti leggi ai cantinieri e vivandieri militari stabiliti negli accampamenti, nei forti e nelle cittadelle sono estese ai generi consumati dai militari di qualunque grado negli stessi luoghi.

« I medesimi non potranno godere di dette esenzioni se non sono muniti di titolo di nomina del dicastero della guerra.

« Art. 73. La quota di ripartizione per i cantinieri e vivandieri militari non esenti dai dritti di gabella sarà fissata in ragione d'una lira all'anno per ogni militare computando la forza dei corpi al completo e non all'effettivo senza comprendere le persone estranee alla milizia rispetto alle quali detti cantinieri e vivandieri saranno sottoposti al trattamento degli altri contribuenti.

« Art. 74. Gli agenti del comune incaricati della sorveglianza sulle frodi, quelli di sicurezza pubblica, i preposti delle gabelle ed i carabinieri reali ove abbiano fondato sospetto di frode potranno procedere coll' assistenza del giudice ordinario o suo luogotenente, oppure del sindaco e degli amministratori del comune a perquisizioni e visite domiciliari nei siti dove cadrà il sospetto, o nei quali siasi denunciata l'esistenza della frode dalle persone comprese nei ruoli di ripartizione dei dritti di gabella.

« Art. 75. L'opposizione agli agenti del comune incaricati dell'esecuzione della presente legge sarà punita con multa non minore di ll. 100, nè maggiore di ll. 300, senza pregiudicio delle pene stabilite nella sezione 2. titolo 3. lib. 2 del codice penale, nel caso di oltraggio, o violenza.

« Art. 76. Il frodo consumato o tentato sarà punito colla confisca de'generi soggetti a diritto, che fanno oggetto della contravvenzione non che dei relativi continenti e mezzi di trasporto, e con multa eguale al quadruplo importare del diritto dovuto sul genere caduto in confisca.

« Art. 77. Gli oggetti cadenti in confisca saranno sequestrati, e potranno essere lasciati presso l'inquilino se sarà riconosciuto risponsabile, o se presta idonea cauzione pel valore di detti oggetti.

« Questo valore sarà stabilito da un perito nominato di consenso delle parti, e non accordandosi per mezzo di stima giudiciale.

« Art. 78. L'ommessione delle dichiarazioni, o delle altre discipline stabilite dalla presente legge dà luogo ad un' ammenda o multa non minore di lire 5 non maggiore di ll. 200.

« Art. 79. Le contravvenzioni alle disposizioni dei titoli 2 e 3 della presente legge, alle quali non fossero applicabili i precedenti articoli, saranno punite con multa eguale al doppio del diritto dovuto.

« Art. 80. In tutto ciò che non è provveduto colla presente legge si osserveranno le leggi, e regolamenti per le materie di dogana e di gabelle che sono in vigore nei luoghi nei quali sarà la medesima posta in esecuzione.

« Art. 81. Un regolamento da approvarsi con decreto reale stabilirà le discipline e le norme da osservarsi nel pieno eseguimento di questa legge.

« Art. 82. Nelle provincie e comuni dello Stato dove non erano in vigore le leggi sulle gabelle delle carni, della foglietta, dell' acquavite e sulla fabbricazione della birra, sarà pubblicato per decreto reale un estratto delle disposizioni tuttora in vigore contenute nel regio editto 30 settembre 1814 (eccettuando il titolo settimo).

Nelle regie patenti 22 settembre 1820.
Nel manifesto camerale 9 ottobre 1820.
Nel manifesto camerale 22 agosto 1823.
Nel manifesto camerale 4 gennaio 1834.
Nel manifesto camerale 3 agosto 1844.
Nel manifesto camerale 28 aprile 1845.

« Art. 83. È derogato ad ogni disposizione di legge contraria alla presente.

« Sarà questa in vigore il primo del . . . . . e da detta epoca non sarà più dovuto il dritto di licenza per tener aperte botteghe di bigliardo stato imposto colle regie patenti 30 ottobre 1821 o con altra qualsiasi legge.

Ministro delle finanze. Chiede fissarsi il termine dal quale debba aver vigore la presente legge al 1 luglio 1854.

Bottone propone la deroga all' art. 5 della legge del 1814 : la quale proposta fu rinviata alla commissione.

Farina Paolo presenta una prima relazione sulla legge di riforma all' amministrazione generale, e contabilità centrale.

La Camera si scioglie alle ore 5 1[2.

Ordine del giorno di lunedì.

Seguito della discussione della legge sulle gabelle accensate. -- Credito straordinario pel palazzo di giustizia di Ciamberì.

CRONACA.

— Dichiarazione. — La Direzione del *Risorgimento* autorizzò l' editore del giornale a stamparne quel numero di copie che sia necessario per la distribuzione agli associati alla Biblioteca dei comuni, in luogo del *Monitore* che cessa con oggi. Mediante questa nuova combinazione, il *Risorgimento* acquista oltre a tremila associati ; il che, mentre ne consolida in modo definitivo la esistenza, pone la Direzione in grado di migliorarlo sotto ogni rispetto. Ma il *Monitore* avendo nel suo num. di ieri annunciato questo fatto in termini che potrebbero far credere sia il signor Predari per avere alcuna ingerenza nel nostro Giornale, la Direzione si crede in debito di ripetere la dichiarazione già fatta altre volte, che cioè *nulla è, e nulla sarà mai di comune fra il* Risorgimento *ed il signor* Predari.

— Notizie del corpo diplomatico. —Ieri sera (sabbato) vi fu ricevimento e ballo dal ministro di Francia, conte His de Butenval. Tutti i ministri ed incaricati d'affari dei governi esteri presso il governo di S. M. ora in Torino, vi assistevano e v'intervennero egualmente S. E. il conte di Cavour, presidente del consiglio, i ministri degli esteri e della guerra, la contessa di Robilant la marchesa d'Arvillars, dame d'onore della Regina vedova e di S. M. la regina Maria Adelaide. Il brio della danza e la ricercata eleganza delle molte signore avvivavano quel gradito convegno. Molti erano i discorsi intorno alle notizie del giorno, ma in generale si prestavq ancora poca fiducia al dispaccio elettrico pubblicato dall'*Opinione*. Sebbene non fosse del tutto in contraddizione colle previsioni di molti uomini politici tuttavia si osservava che il governo ne avrebbe avuto primo l'annunzio se fosse stata una comunicazione officiale.

— Assassinio. — S. E. monsignor Alessandro di San Marzano facendo ritorno da Torino in Roma venne assaltato nelle vicinanze di Viterbo da banditi. Gettato a terra e mantenutovi da cinque malandrini che gli tennero appuntati al petto gli schioppi, gli altri s'impadronirono di tutto ciò che vi era nella vettura del corriere. A S. E. vennero derubati meglio che 7000 fr.

— Dicerie degli anditi della Camera. — Si assicura che dopo la seduta del 2 di dicembre il conte di Revel si sia, anche in nome dei suoi amici politici, rallegrato col presidente del consiglio per la lucidità, la schiettezza e la dottrina delle sua esposizione finanziaria, e che specialmente l'abbia assicurato del suo appoggio e del suo voto in ispecie pell'aumento di 15 centesimi sull'imposta prediale. Si era già del resto notato come la frazione parlamentare avente a capo gli onorevoli Balbo e Revel venisse unanimemente votando col ministero nelle varie quistioni insorte dopo la ripresa dei lavori legislativi.

Si è ripetuto un frizzo del deputato di Caraglio sull'ottima qualità di vini esteri che taluno dei ministri consumava in proprio uso. Quel membro del gabinetto, a quel che si narra, incontrando di poi l'arguto appuntatore gli disse:

« Per quanto gustosi possano essere i nappi vuotati alla mia mensa, non mi faranno dimenticare quell'eccellente sciampagna offertomi dalla squisita ospitalità di un mio facondo avversario politico che non ha certo bisogno per altro d'invocare Bacco in sussidio della facile e pungente sua parola ».

-- Strada ferrata sardo-elvetica. -- Ad oggetto di studiare le importanti quistioni sollevate dal progetto di questa strada e specialmente del suo passaggio pel Lukmanier viene in Torino ed in Genova il signor Killias distinto ingegnere svizzero ed impiegato superiore nelle dogane federali elvetiche. Tutto dà a credere che questi disegni così profittevoli al commercio ed all'industria nazionale si avvieranno in breve ad una pronta realizzazione.

— Società ginnastica. — A termini delle condizioni dell' imprestito per azioni apertosi da questa società, onde sopperire alle spese d'erezione del nuovo casino ginnastico sulla vecchia Piazza d'Armi s'avvertono i signori azionisti che la *prima* estrazione delle dieci azioni rimborsabili nel prossimo gennaio con *premio* avrà luogo ivi nella domenica 26 del corrente dicembre alle ore due pomeridiane.

La commissione amministratrice nel pregare i signori soci ed azionisti ad intervenirvi, loro porge novello invito, perchè con nuove iscrizioni ben vogliano coprire prima di detto giorno le azioni ancora da emettersi a compimento delle duecento prestabilite rimborsabili tutte in un ventennio, indirizzandosi all' uopo al socio tesoriere signor Luigi Rey nel negozio sull'angolo a sinistra di Doragrossa e Piazza Castello il quale loro rimetterà contemporaneamente al pagamento i relativi titoli.

— Monumento al Gioberti. — Il municipio di Pallanza votò la somma di lire 20 per concorso all'erezione del monumento. Nella detta città si raccolsero altresì lire 41 cc. 25 per sottoscrizioni private. Secondo lo *Spettatore del Monferrato* si raccolsero già in Casale per lo stesso scopo, con soscrizioni private, ll. 123 cent. 50.

— Notizie d'arti. — L' ingegnoso e provetto fotografo e pittore sig. Gerothwohl accompagnato dal sig. Tanner, distinto chimico inglese è giunto all'albergo Feder in Torino da pochi giorni. Alla conoscenza di molti è giunto già come egli lasciasse un'altra volta la capitale degli Stati-Sardi dopo avere eseguito con pieno successo il ritratto delle L. L. M. M. e delle altre persone della reale famiglia. La soddisfazione delle MM. LL. gli venne particolarmente testimoniata. Uguale accoglimento egli aveva alla corte di Madrid dove la regina regnante, il re di lei consorte, la regina madre e LL. LL. AA. RR. il duca e la duchessa di Monpensieri l'onorarono di parecchie sedute e gli diedero cospicuo segno della loro approvazione. Il Gerothwohl si fermerà a quel che crediamo, in Torino parecchi giorni.

— Un buon parroco. — Il comune di Beinasco, provincia di Torino, domenica 28 dell'or spirato novembre, accoglieva per la prima volta il novello suo pastore sacerdote D. Antonio Balladore da Racconigi.

Il municipio, la guardia nazionale, i più cospicui proprietari, e quanti ragguardevoli persone conta quel borgo, tutti accorsero a ricevere e festeggiare il loro pastore, il quale confermava la fama che di lui era precorsa con un forbito discorso pronunciato dal pergamo spirante i più squisiti sensi di umiltà, di carità, di pace, ed un ardentissimo desiderio di essere sempre ed in tutti i modi padre e consolatore dei proprii parrocchiani, e nel quale soprattutto mostrossi sinceramente affezionato alle nostre libere instituzioni. — Non resta che a fare voti acciò possa quel degno prevosto mettere in opera i santissimi suoi propositi, ed acciò dal municipio e particolarmente dal signor sindaco avvocato Silvestro Monticelli, che già tanti titoli si acquistò alla gratitudine del paese, venga efficacemente e costantemente secondato.

— Leggesi nel *Bollett. delle strade ferr.*:

Una lettera che riceviamo da Berna ci annunzia che fra pochi giorni deve partire per Genova una deputazione dei cantoni interessati alla ferrovia dal porto ligure al lago di Costanza, onde intendersi colla società or ora formatasi intorno ai mezzi più acconci per affrettare l'esecuzione del progetto. Sappiamo che molte proposizioni sono già state fatte, e che alcune poggiano sopra prezzi si tenui che pare incredibile.

DECESSI *del* 3 *dicembre in Torino.*

N. 10

Totale N. 4712

ULTIME NOTIZIE.

Genova, 4 *dicembre.* — Iersera il consiglio municipale, riunitosi in numero di 55 consiglieri, approvava una petizione da inviarsi al Parlamento pel progetto di legge sulla tassa delle gabelle accensate. — Ripresa poi la dissussione sulla lettera ministeriale riguardo al Dock, vennero presentati diversi ordini del giorno motivati; ma il consiglio, tuttavia perplesso sulla scelta d'una formola di deliberazione, aggiornava il voto ad altra seduta.

— Presso il sig. Andrea Dellepiane a Banchi è aperta una sottoscrizione per erigere un busto in marmo a Vincenzo Gioberti nel palazzo civico. Ci vien riferito che la lista conta già buon numero di oblatori. (*Corr. Merc.*).

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Parigi, 2 diembre.

In questo momento (sono le dieci a mezzo) si pubblica l'atto imperiale al palazzo di città, fra il rimbombo del cannone. Malgrado il mio desiderio mi è impossibile di farvi saper altro per quest'oggi perchè la posta chiude a mezzogiorno e non ho il privilegio del giornale ministeriale di far partire una lettera dopo chiusa la posta. Un fatto strano da citarsi è la poca affluenza che vi era al palazzo di città; vi era gente ma non folla e senza le truppe che stavano schierate da una parte e dall'altra della piazza questa non sarebbe stata sufficientemente coperta. Vero è che il tempo non è propizio; abbiamo una nebbia fredda ed umida che s'infiltra nei panni.

Non vi parlo dunque delle misure inserte nel *Moniteur* di quest' oggi; aspetterò domani. Ha fatto sorpresa la nomina del generale Magnan al maresciallato; quella dei signori de S.t-Arnaud e Castellane, quantunque neppur essi trovinsi nelle categorie dovute, sembra almeno più naturale.

È data l'amnistia annunciatavi nelle mie corrispondenze precedenti, relativamente ai delitti di stampa; quella dei condannati politici è piuttosto per la forma, perchè i grandi nomi esiliati non vi sono compresi. Si sperava meglio.

Il *Moniteur* contiene il censimento generale dei voti. Ve ne parlerò a suo tempo. Merita di essere osservato che il giornale officiale dà la cifra dei votanti senza fare l'addizione degli elettori iscritti, senza accennare le astensioni. Eppure sappiamo che ve ne è stato un qualche buon numero. Per modo d'esempio nell'esercito non vi sono stati che 294,000 votanti, mentre l'effettivo reale è di 370,000 uomini; onde 84,000 astensioni. Il *Moniteur* non lo dice, e si contenta di registrare undici mila no e quattro mila bullettini nulli. Questo, come vedete, non è poco se tenete conto del modo di votare alquanto disciplinato che si tiene nell'armata.

Il ricevimento di ieri sera al Palazzo di Saint-Cloud era stato regolato dal sig. Feuillet de Conches mastro di cerimonie. Guido.

— Dai processi verbali del corpo legislativo risulta che i bollettini portanti il *sì* ascendono a 7,824,189; 253,145 *no* e 63,326 bullettini nulli.

— Un senatus consulto ha determinato il titolo dell'imperatore come segue: *Napoleone per la grazia di Dio, e la volontà nazionale imperatore dei francesi a tutti i presenti e futuri salute.* D'ora innanzi tutti i decreti, leggi ecc. ecc. e tutti gli atti esecutivi saranno intestati col detto titolo.

-- Il *Pays* questa mattina per la prima volta ha aggiunto al suo titolo quello di *Journal de l'empire*, e il *Moniteur* ha preso il titolo *Journal officiel de l'empire français.* (*Corr. Lejolivel*).

(Dispaccio elettrico).

Parigi, 2 *dicembre, 4 ore e 50 minuti di sera.*

La proclamazione del ristabilimento dell'impero ha avuto luogo questa mattina alle ore 10 sulla piazza dell'*Hôtel de ville* con una gran solennità, al rumore delle salve d'artiglieria e delle fervide acclamazioni del popolo.

Ad un'ora l'imperatore a cavallo ha fatto la sua entrata solenne a Parigi passando per l'arco di trionfo dell'*Etoile*. S. M. preceduta dalla sua casa militare era accompagnata dal ministro della guerra, da quello dell'interno e seguito da un brillante stato-maggiore; la truppa di linea e la guardia nazionale formavano ala.

Un' immensa ed entusiaslica folla si accalcava al suo incontro con grida di *viva l'imperatore*, *viva Napoleone III.*

S. M. è arrivata alle Tuglierie passando dal giardino e poi si è recata sul *Carrousel* ove ha passato in rivista le truppe della prima divisione militare. Dopo la rivista l'imperatore è entrato al palazzo delle Tuglierie ove l' attendevano S. A. I. il principe Girolamo, il principe Napoleone Bonaparte, i membri della sua famiglia ed i ministri. Durante questo tempo le truppe si formavano in quadrato sulla piazza del Carrousel, e la guardia nazionale sulla piazza della Concordia per sentire la proclamazione dell'Impero, che è stata loro fatta dal ministro della guerra per la truppa e dal ministro dell'interno per la guardia nazionale.

S. M. si è fatta vedere più volte alle finestre del palazzo, ed è stata salutata da vive acclamazioni.

Parigi questa sera sarà illuminata.

Domani l'imperatore deve visitare l'Hôtel Dieu e il Val-de Grâce.

(Dispaccio Elettrico).

Parigi, 3 *dicembre.*

Per decreto inserito nel *Moniteur* d'oggi sono nominati senatori i signori Abbattucci ministro, e Carrelet generale di divisione.

Sono nominati contro-ammiragli i capitani di vascello Odet Pellion e Lugeol.

Il governo ha fatto una comunicazione al corpo legislativo.

Berlino, 27 *novembre.* — La *Gazzetta di Voss* conferma che il sig. Perponchet, ultimamente segr. d'ambasciata a Londra, andrà a rappresentare nella stessa qualità il governo prussiano presso la corte di Torino. Lo stesso giornale afferma che in seguito al messaggio diretto dal re di Prussia al granduca di Toscana relativamente all'affare dei coniugi Madiaï, costoro dovevano essere messi in libertà nei primi giorni del volgente mese.

Dispaccio telegrafico

Aja, 1 *dicembre.* — La conversione del 4 0[0 in 3 3[4 0[0 la cui emissione deve aver luogo al 98 0[0 in meno, comincierà il primo prossimo gennaio.

Non vi saranno altre nuove conversioni prima del 31 dicembre 1857.

Il ministero fu indotto dall'opinione pubblica a procedere a questa conversione, essendo stata accolta favorevolmente la conversione belgcia.

Inghilterra. — Dicesi che l'aumento dell'armata in personale e in materiale, comprenderà per l' arma dell' artiglieria un aumento di 2,000 uomini, 1,000 cavalli e vetture, e carri di munizioni per 200 cannoni. (*Globe*).

Fondi pubblici.

Borsa di Torino del 4 *dicembre.*

1848 5 0[0 1 settembre. Giorno prima 99 25.
1849 1 luglio. Giorno prima e mattino 100. 31 gennaio. Giorno prima 101 25.
1851 1 dicembre. Giorno prima 97 10. 97.
1849. Obblig. 1 ottobre. Giorno prima 1002.
Azioni Banca naz. 1 luglio. Giorno prima 1410. 31 dicembre. Giorno prima 1421. 15 id. matino 1402 50.
Via ferr. di Savigliano 1 luglio. Giorno prima 511. 506.

(Dispaccio elettrico).

Borsa di Parigi del 3.

Il 3 per 0[0 a 83 50 in ribasso di 50 cent.
Il 4 1[2 per 0[0 105. 80 id. 30 cent.
Alla borsa di Lione del 3 dicembre il 5 per 0[0 piem. 100.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

La Pâte Aubril pour faire couper les rasoirs se vend chez l'inventeur, Palais Royal 139, 1 fr. le *bâton.* (*aff.*)

Incanto Volontario.

Alli 14 dicembre venturo, ore undici antimeridiane, si procederà dal notaio sottoscritto, (nel di lui studio tenuto al secondo piano della casa Fauzone via d'Italia num. 7) al deliberamento a favore del miglior offerente, d'una cascina propria delli signori Schioppo, denominata il *Villanis*, con grandioso corpo di casa civile e rustica, sita sulli territorii di Torino e Grugliasco, di ettari 38 (giornate 101) con attrezzi, bestiami e dritto d'acqua. Tale cascina è peritata in L. 214,802 17

L'incanto si apre sul prezzo ridotto a L. 140,000.

Torino 24 novembre 1852.

C. F. ALBASIO Not. Coll. Certif.

Habillemens d'Enfans.

ET

Tailleuse pour Dames

Rue S.te Therèse, num. 10, escalier au fond de la cour an 1.er étage.

LEZIONI

di Matematiche pure, Astronomia e Geografia. — di Contabilità commerciale, Sistema metrico, Tenuta dei libri, ecc.

Piazza S. Massimo, N. 0 — Dirigersi al Portinaio.

Torino, Cugini POMBA e C. Editori.

GIURISPRUDENZA

DEGLI STATI SARDI

RACCOLTA GENERALE PROGRESSIVA

di Giurisprudenza Legislazione e Dottrina

compilata dall'avv.

FILIPPO BETTINI

e da altri Giureconsulti.

Si è pubblicata la *Dispensa prima* del Vol. IV. anno 1852. — Prezzo L. 2.

THIER et COMP.

Maison Spéciale de Confections pour Dames.

Ce nouvel établissement se reccomande par le superbe choix de ses articles et l'extrême modération de ses prix.

Magasin rue de Po, num. 13, au premier, presque en face l'église de l'Anonciade.

VEUVE SIMON **Coiffeuse et Épileuse** venant de Paris.

Elle se recommande par son goût et son talent dont elle a déjà donné des preuves.

Casa Cassinis, sotto i portici di Po, N. 39, scala a sinistra, piano primo.

I Fratelli Mellerio detti *Meller*, di Parigi, hanno l'onore d'avvertire il pubblico di avere trasferito il loro Deposito di Bijouteria in via Borgo-Nuovo, num. 19, casa Clavesana, dirimpetto alla Chiesa nuova, piano terr. in fondo alla corte.

GUIDA per insegnare e spiegare ai ragazzi il Catechismo della Dottrina cristiana. — Prezzo cent. 90. -- Presso i principali Librai.

DA SAN QUINTINO AD OPORTO

OSSIA

GLI EROI DI CASA SAVOIA

per PIETRO CORELLI

Opera illustrata con incisioni in rame da

FRANCESCO REDENTI.

Dolenti del ritardo avvenuto nella pubblicazione delle dispense di quest'Opera, per motivi da noi affatto indipendenti, ci rechiamo a premura di annunziare, essere terminata ogni controversia, e tolto ogni ostacolo alla sua pubblicazione.

Essa ripiglierà il suo corso regolare entro il prossimo Dicembre 1852, epoca in cui verrà alla luce buona parte delle dispense arretrate, tantochè nel gennaio seguente la pubblicazione sarà resa normale secondo il programma.

Certi che non ci verrà meno l'appoggio de' nostri concittadini, non esitammo di aderire alle inchieste inoltrateci da moltissimi associati, di illustrare cioè con appositi disegni quest'Opera tutta nazionale e patriottica. Per tale effetto ricorremmo al bulino dell'egregio REDENTI, che accettò questo non lieve incarico, spinto ed animato dal vivo desiderio d'innalzare anch'esso per parte sua un monumento forse non perituro all'Italica Dinastia che con tanta gloria e tanto amore regge i nostri destini.

Condizioni d'Associazione

L'Opere intera formerà quattro grandi ed eleganti volumi non minori di seicento e non maggiori di settecento pagine caduno. Essa verrà pubblicata a dispense di 16 pagine, di carta, caratteri e formato uguali al programma, che trovasi presso tutti i principali librai.

Ogni volume conterrà un Romanzo storico, in cui saranno descritte le gesta di ciascun Regnante e dell'intero suo secolo. Il complesso dell'Opera sarà un fedelissimo specchio del Piemonte, e della vita, costumi e vicende de' nostri padri negli ultimi tre secoli.

Se ne pubblicheranno da tre a cinque dispense di 16 pagine ogni mese, o meglio, se si può una dispensa per settimana al discretissimo prezzo di *qaaranta centesimi* di franco ognuna.

La pubblicazione ebbe principio dal 1 settembre 1852, e la regolare distribuzione mensile delle dispense daterà da quell'epoca.

Ogni mese verrà pubblicata una dispensa di due tavole diligentemente incise in rame da FRANCESCO REDENTI allo stesso prezzo delle dispense del testo.

Le domande si dirigeranno alla *Tipografia FORY e DALMAZZO Editrice in Torino*, e dovranno oltre alla data, contenere l'indicazione esatta e chiarissima del nome, prenome, qualità, domicilio degli Associati, e numero delle copie domandate.

Pei paesi in cui non havvi libraio in relazione cogli Editori, e per le persone che ameranno meglio rivolgersi a questi direttamente, si spediranno le dispense franche per la posta, appena ricevuta la domanda accompagnata da *vaglia postale* di franchi 4 od 8, cioè per dieci o venti dispense anticipate. Esaurito il numero delle dispense pagate l'Associato spedirà altro *vaglia*, e così di seguito.

A chi si associerà per dieci copie, si darà l'undecima *gratis*.

Di quest'Opera non si stamperà che il numero richiesto dagli Associati, e di questi si pubblicherà un Elenco alla fine del primo volume.

Torino, 19 novembre 1852.

FORY e DALMAZZO Tipografi-Editori.

Tipografia Ferrero e Franco.

ANNO V.
N.° 1530.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso principali Librai.* — Per le **Provincie** con *dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

MARTEDI 7 10.BRE 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22.**—Tre mesi L. **12.** — **Provincie:** — Un anno L. **44.**— Sei mesi L. **24.**—Tre mesi L. **13.** — **Italia ed Estero:** — Un anno L. **50.**—Semestre L. **27.**—Trimestre L. **14, 50.** (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30.**—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.

Torino, 6 dicembre.

DICHIARAZIONE.

Alcuni giornali tratti in errore da una nota inserita negli ultimi due numeri del *Monitore dei comuni*, hanno supposto che sia avvenuta una fusione fra questo giornale ed il *Risorgimento*. Quanto siamo disposti ad assumere senza riserve la responsabilità delle opinioni ■ degli atti nostri, altrettanto essendo noi alieni dallo accettare quella delle opinioni e degli atti altrui, dobbiamo dichiarare che non ha punto avuto luogo alcuna fusione fra il cessato *Monitore* ed il *Risorgimento*. — Bensì la Direzione del *Risorgimento*, secondo già si è dichiarato, autorizzò l'editore a stamparne quel maggior numero di copie che occorra per gli associati alla *Biblioteca dei comuni*, i quali invece del *Monitore* riceveranno ■ datare da oggi stesso il *Risorgimento*. Ma con ciò la Direzione non intende punto di accettare parte alcuna dell'eredità politica del *Monitore*, il quale del resto, secondo è ■ tutti noto, aveva da parecchi mesi perduto ogni carattere politico, essendo stato abbandonato dagli antichi suoi fondatori e patroni.

Laonde la storiella *dei due distinti redattori del* Monitore *che depongono la penna per non aver nulla a dividere col* Risorgimento *per disaccordo di convinzioni* è nulla più che una delle solite cantafere della *Voce della libertà*. Giacchè il *Risorgimento* come non prende ad imprestito le sue convinzioni, così non accetta i suoi scrittori da altri giornali, e molto meno da giornali che muoiono d'inanizione. Così i frizzi della *Patria*, bene informata secondo il solito, ■ proposito della sognata fusione, si spuntano per via anche questa volta.

Bensì crede la Direzione del *Risorgimento* di potere senza troppa presunzione, nutrir la fiducia che gli associati alla *Biblioteca* non avranno certo ■ rimpiangere la morte del *Monitore*.

Soprattutto poi la Direzione del *Risorgimento* si crede in debito di ripetere anche una volta che *nulla è, e nulla sarà mai di comune fra il* Risorgimento *ed il sig. Predari.*

LA SETTIMANA.

Da ben sei mesi niun argomento venne esposto e discusso in modo tanto svariato e compiuto quanto quello del ripristinamento dell'impero in Francia. Al giorno tuttavia della sua proclamazione ufficiale e solenne questo fatto solleva ancora non poche nè lievi preoccupazioni, ■ mentre gli nomini di Stato de' potentati europei travagliansi la profonda mente onde scoprire tutta la portata di quell'avvenimento ■ collocare rispetto ad esso in buona situazione i governi che s'acconciano ai loro consigli, meno istrutto il volgo e male informato della esatta verità dei fatti e del testo e del significato delle diplomatiche scritture, accoglie a mille a mille le congetture, ■ chi allo spavento di nuove oppressioni e nuove guerre si abbandona, chi concepisce le illusioni le più soavi di pace universale. A mantenere questa dubbiosità, ad annebbiare il prospetto dell'avvenire, a rinnovare ogni pensiero di guerra senza accrescere gran fiducia conservazione nella durata della pace più d'ogni altra cosa potè contribuire la risposta di Luigi Napoleone al Senato ed al Corpo legislativo recatisi ad annunciargli il voto di 7,800,000 francesi che lo facevano imperatore; discorso il più rimarchevole per avventura che sia uscito da quelle labbra avvezze però alle gravi ed accorte parole. Se potevasi vestire d'una forma accettabile dall'onore e dignità della Francia e dalla gloria delle tradizioni napoleoniche il riconoscimento in diritto dei trattati del 1815, se potevasi far tollerare dalla sospettosa vigilanza e dall'altiera risoluzione della corte di Pietroburgo l'insulto che in atto si compie contro quei patti dalla vecchia Europa assolutista imposti alla nuova Europa liberale dell'ottantanove, certamente nè l'una nè l'altra potevasi operare con scaltrezza maggiore, in termini più appropriati, o scelti con maggiore intelligenza che non lo abbia fatto il novello Cesare. Abbiamo noi bisogno di fare avvertito il lettore che i mali umori destati dalla cifra aggiunta al nome di Napoleone non possono essere da tanto da partorire per sè stessi la guerra? Forse questa vertenza si terrà in riserva qual pretesto per rompere un giorno le ostilità allorchè gli interessi dell'industria e del commercio delle nazioni si troveranno in opposizione gli uni cogli altri, od allorchè si vorrà, armata mano, rinnovare l'immensa e perpetua lotta tra i principii supremi di libertà e di tirannide che disputansi fra loro il dominio del globo.

Forse è in vista di siffatte considerazioni che la stampa inglese ■ francese non pare inspirata dai sentimenti più amichevoli. Il *Constitutionnel* così devoto al governo imperiale, esalta la marineria francese a danno della inglese, con uno stile che rammenta la *perfida Albione*. D' altra banda il *Times* raccomanda la difesa delle coste e l'aumento delle forze militari. Noi siamo lontani mille miglia dalla guerra, ma il più bel modo di preservare la pace consiste nel prepararsi per la guerra. Il *Morning Chronicle* intanto annuncia che oltre le somme per l' aumento della marineria, si chiederà al Parlamento 380 mila sterlini per riformar le macchine a vapore del naviglio. Da tre anni non istanziavansi ■ questo scopo che 50 mila sterlini. L' esercito verrà accresciuto di 2 mila artiglieri, e si diedero ordini per la compra di mille cavalli per servizio dell'artiglieria.

Il governo inglese spinge mollemente la guerra nell' India transgangetica, e pare che si contenti di incorporare alle sue possessioni qualche porzione di essa, come la provincia del Pegù. Ai 9 di ottobre le truppe inglesi, comandate dal generale Godwin, presero la città di Prome, sull'Irawaddi, fiume che traversa tutto l'impero Birmano. La resistenza del nemico fu quasi nulla e gl'Inglesi non ebbero che un morto e sei feriti.

Ai 29 del mese scorso venivano aperte le camere prussiane con un discorso del barone Manteuffell. Dopo qualche cenno sulla ricostituzione dello zollverein, il presidente del consiglio dei ministri annuncia delle proposte relative all'ordinamento dei comuni e delle provincie, non avendo il governo creduto a proposito di mandar ad esecuzione le leggi che erano state approvate nell'ultima sessione su quella materia. Nel tempo stesso verrà presentata una legge sulla composizione della prima Camera « avente per iscopo di sciogliere la corona da incagli che non sono abbastanza giustificati dall' interesse generale.» Noi vedremo all' atto come il ministro praticherà il principio da lui professato di « non voler mettere in questione la libertà, il cui uso moderato è una necessità allo sviluppo morale del popolo.»

Il governo spagnuolo non pare guari più amico della libertà costituzionale di quanto sia il prussiano. Ma i rappresentanti di quella nazione si adoperano con ogni mezzo legale per iscongiurare il pericolo. L' opposizione progressista si riunì ai 21 presso il sig. Olozaga, onde avvisare alla condotta che meglio convenisse tenere, e quella del Senato presso il generale Concha. In quest' ultima riunione il duca di Rivas presentò un programma di opposizione, che venne approvato ad unanimità da quaranta senatori presenti. Noi potremo arguire la forza dei partiti dalla formazione degli uffizii. Intanto il ministero, sotto pretesto che la *Epoca* avesse reso un conto inesatto di tale adunanza, ■ gli altri giornali l'avessero riprodotto, mise in prigione i giornalisti. Così trovò mezzo di torsi quell'imbarazzo della stampa nell'occasione della prossima apertura delle Cortes. Secondo una corrispondenza, nel consiglio che tennero i ministri ai 26, alla presenza della regina, si deliberò di presentare una nuova legge elettorale, e di cangiar radicalmente la Costituzione, nel caso che s'incontrasse opposizione. Il censo d' eligibilità verrebbe portato ■ trentamila reali di rendita in beni stabili: le tornate della Camera non sarebbero più pubbliche, e il numero dei deputati si ridurrebbe ■ 150. Il numero degli elettori verrebbe pure considerabilmente ristretto.

I giornali pubblicarono dei documenti diplomatici relativi alla successione del trono danese. Il czar, come capo del ramo primogenito di Holstein-Gottorp, rinuncia a' suoi dritti in favore del principe Cristiano di Glucksbourg e suoi discendenti maschi. Ma rimangono intatti i dritti della Russia nel caso di mancanza di successione maschia nell'anzidetto ramo.

Una legge di conversione della rendita del 5 al 4 1|2 0|0 fu vinta ai 30 novembre nel Belgio, e una pure ne venne approvata dalla Camera olandese, per cui riducesi la rendita da 4 a 3 3|4 0|0.

Le ultime notizie giunte d'America ci rappresentano la repubblica messicana nello stato il più miserabile. I legami del governo sono onninamente sciolti e la legge ha perduto ogni autorità sopra il popolo. La trista condizione interna viene ancora peggiorata dalle differenze colle più grandi potenze estere. L'Inghilterra reclama pei latori dei buoni messicani. La Francia chiede ragione al governo messicano di oltraggi fatti ■ cittadini francesi e per le perdite cui dovettero soggiacere. Gli Stati-Uniti finalmente gli colgono cagione per arretrati di debiti dell' ultima guerra ■ per danni toccati a cittadini americani, cui era stata fatta concessione di una strada ■ traverso dell'istmo di Tehuantepec, concessione che il congresso non volle poscia ratificare. Aggiungasi la pessima condizione delle finanze messicane, cui pare ormai impossibile recare rimedio. Il governo ha di rendita circa 5 milioni e mezzo, e 9 milioni per interessi del debito. La deficienza sale adunque ■ circa 17 milioni di piastre. Gli Stati boreali sono devastati dai selvaggi, e l'insurrezione è ognor più formidabile. Brevemente non avvi esempio di decadenza sì trista come quello della nazione messicana. Noi dubitiamo fortemente che tutto il buon volere e la sagacità del suo presidente Arista possa ancora salvarla dalla sua imminente rovina.

CAMERA DEI DEPUTATI.

La Camera nell'approvare il progetto di legge sulla riforma della gabella a grandissima maggioranza, cioè con 102 voti contro 33, diede una novella prova di essere animata sovr' ogni altra cosa dal sentimento della giustizia e di voler posporre ogni altra considerazione ai bisogni del paese, il primo del quale è ora quello di ristabilire l'equilibrio fra le finanze.

Moltiforme era infatti l' opposizione che suscitava quella riforma. Più della metà delle provincie andavano finora esenti da quel tributo, onde i loro rappresentanti erano inclinati a non togliere uno stato di cose che le costituiva in una condizione privilegiata. Quella tassa veniva poi osteggiata per sè stessa da molti deputati, i quali la riputavano come gravatoria pel popolo minuto più che per gli altri contribuenti. Finalmente v'era la solita serie di oppositori sistematici, i quali votano costantemente contro qualunque proposizione venga fatta da un ministero non uscito dalle loro file.

Ma il buon senso e il patriotismo la vinse. Alcuni deputati delle province finora esenti si affrettarono anzi a riconoscere la giustizia d'un tributo che proporzionavasi a tutte le parti dello Stato. L' accusa che tale tassa non colpisse che le classi meno agiate della popolazione fu distrutta dalla dimostrazione che essa veniva indirettamente a pesare altresì sui proprietarii. Finalmente parecchi dei più costanti oppositori del ministero, prendendo l' esempio che lodevolmente dava loro il signor Mellana, il quale protestò di badar più alla giustizia intrinseca della proposta che alle sue simpatie politiche, votarono in senso favorevole.

Gli oppositori non vollero tuttavia che terminasse la discussione senza un nuovo attacco per parte loro. Con una nuova petizione del municipio di Genova, presentata dal sig. Asproni e concepita in termini assai sconvenienti, chiedevasi la sospensione della discussione. Non durò fatica il ministro delle finanze ■ dimostrare la insussistenza delle ragioni arrecate, tanto più che esse erano state tutte ventilate e confutate nelle precedenti tornate. La Camera pertanto ad immensa maggioranza rigettava la chiesta sospensione.

L'avere il signor Mellana motivato il voto che stava per dare in favore della legge fu anche causa che si riappiccasse la zuffa. La discussione riuscì per qualche momento assai tempestosa e invano il presidente si travagliava a farla rientrare nei debiti limiti. Il signor Valerio credè di poter a sua volta motivar il suo voto in senso contrario coll'intaccare la legge come ingiusta, come esosa, come osteggiata da tutta l'Europa. Sventuratamente il signor di Cavour opponeva a quest'asserzione precisamente il fatto che le nazioni più colte d'Europa, l'Inghilterra, la Francia, il Belgio, l'Olanda mantenevano la tassa sulle bevande: che coloro i quali andavano in cerca di popolarità si sbracciavano in maldirne, ma, giunti essi al potere, si guardavano ben bene dal privar il paese di questa fonte di prodotti. Gli esempi non sono sì lontani da noi che già possiamo averli dimenticati.

Il progetto di legge per l'erezione di un nuovo palazzo di giustizia a Ciamberì, per cui vennero stanziate 600 mila lire da ripartirsi nei bilanci 1852, 1853 e 1854, benchè non desse luogo a lunga discussione, veniva tuttavia approvato a debole maggioranza.

Questa costruzione fu decretata prima della promulgazione dello Statuto, quando tutto il potere era nelle mani del Re, benchè solo molto tempo dopo vi si desse un principio di esecuzione, ma non facevasene cenno nei successivi bilanci che vennero sottoposti alle deliberazioni del Parlamento. Col presente progetto chiedevasi una convalidazione di spese.

Noi non ammetteremo sicuramente tutte le ragioni addotte dal signor Mellana per oppugnare il progetto: che tali spese s' avessero a fare dai municipii, che si fosse fatta una spesa di lusso epperciò non indispensabile e simili, ma crediamo pure che affatto regolari non fossero le seguite operazioni.

Lasciereino pure da banda l'intempestiva discussione sorta, a proposito di questo palazzo, sulle opere pubbliche della Sardegna, che i deputati di questa provincia scattati come molle all'udire che si fosse fatta una spesa d'interesse locale, dicevano trasandate. I ministri delle finanze e dei lavori pubblici mostrarono loro come per niuna provincia si fossero proporzionatamente negli ultimi anni decretate tante spese locali e mostrata tanta attività, ma tale questione si potrà trattare più opportunamente nella discussione del bilancio.

Il progetto di legge venne finalmente posto a partito e vinto con 59 voti contro 49.

Le *Voce della Libertà*, che pochi giorni addietro cantava osanna al nuovo ministero, ora invece con quella facilità e destrezza di evoluzioni che sono il patrimonio ereditario della famiglia, dichiara ■ suon di pifferi e di tamburo che farà opposizione decisa ed inesorabile.

Faccia: che tutti sapranno compatire le imperiose esigenze della sua posizione anomala, e dell'indole tutta speciale delle sue convinzioni. Ma solo si vorrebbe che nel calore della sua opposizione non dimenticasse affatto le regole della civiltà, e i doveri dell'educazione. Leggendo gli ultimi numeri della *Voce della Libertà* avemmo bisogno di rileggere la firma del direttore per credere che vi abbia ancor parte un deputato, tale è il cinismo dei grossolani insulti che per meschina soddisfazione di scagliare qualche frizzo, si versano a piene mani sui rappresentanti della nazione.

È naturale che la vanitosa vacuità dei periodi altisonanti cerchi di farsi beffe della modesta parola di chi mira al bene dello Stato, non agli effetti oratorii; ma chi si vanta sentinella avanzata del progresso non dovrebbe mai se non altro lasciarsi per modo acciecare dall'orgoglio da farsi complice volontario dei satelliti della reazione.

O forsechè l'ambizione degli scrittori della *Voce della Libertà* si riduce ora a conseguire gli onori della riproduzione nelle colonne dell'*Armonia* e della *Bilancia*? Certo che questi giornali peccherebbero di sconoscenza se loro ricusassero questa consolazione, perchè non avrebbero essi medesimi saputo denigrare con maggiore inverecondia e scurrilità il sistema parlamentare del Piemonte, di quanto abbia saputo fare nei numeri di sabbato e di oggi la *Voce della Libertà*.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Madrid, 28 dicembre 1852.

Il lungo e forzato silenzio in cui è stato il paese riguardo alla politica non ha fatto che ridestarlo ad una agitazione più viva nell'occasione dell'imminente riunione delle Cortes. Mi astengo da riflessioni poichè la circostanza non è propizia e vi indico i fatti e le varie dicerie e supposizioni che corrono con insistenza nei circoli che dicono o credono di essere al corrente di quanto succede dietro l'impenetrabile velo che ricopre le azioni del gabinetto.

Non si tosto si pubblicò la convocatoria delle Cortes, che come vi annunziai vi furono varie riunioni delle diverse opposizioni; in esse si decise di prestarsi aiuto scambievole senza però venire a formale fusione.

La minoranza progressista si staccò dal suo solito capo signor *Olozaga* accusandolo di non averla guidata che a sconfitte, ed in verità è uomo che ha affatto perduto la fiducia de'suoi; in sua vece nominarono una commissione direttiva di tre individui fra i quali primeggia il signor *Navarro Zamorano* giovane giureconsulto di molte e rilevanti qualità. In generale pare siasi convenuto di fare una energica opposizione, ma mantenendosi sempre nella più stretta legalità onde non dar motivo ad uno scusabile scioglimento delle Camere. Come vedete questa opposizione si presenta più temibile e più compatta di quello che si potesse credere.

Corre nel pubblico la voce che il gabinetto pensi di chiedere un bill d'indennità per quanto ha operato; il quale se non fosse concesso si dice darebbe la sua demissione, se concesso presenterebbe una riforma alla constituzione nel senso della imperiale francese. Altri credono il ministero men mansueto, pronto a sciogliere le Camere e ad emanare *ex se* le riforme, ove il campo rimanesse alle opposizioni; questo pare poco probabile, poichè si opina che le baionette non siano dal suo lato.

Si crede sapere come cosa decisa che la regina non aprirà la sessione, e che per conseguenza non vi sarà discorso. Il presente gabinetto pare deciso fino che stia al potere di sostenersi per mezzo della più grande energia, ed in prova di ciò ne dà fede l'ordine emanato e pubblicato nella gazzetta di processare e sospendere il giornale *La Epoca* e tutti gli altri che copiarono un suo resoconto dell'adunanza de'senatori dell'opposizione in casa del generale *Concha*; risultato di ciò è stato il non rimanere in Madrid che la sola *Espana* come giornale politico; tutti gli altri hanno preso la qualifica di *Letterari* e debbono astenersi da qualunque polemica. Non vi dissimulerete la gravità di questo fatto alla vigilia dell'apertura del Parlamento, e lo scontento dei vari partiti di vedersi ad un tratto privi dei loro organi di pubblicità.

Da tutto ciò potete desumere che la situazione è gravissima, e che forse siamo giunti al tempo di sapere se la Spagna sarà decisamente liberale, oppure verrà assorbita nell'orbita delle nuove modificazioni.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Parigi, 3 dicembre.

Voi non v'aspettate ch'io vi faccia il racconto particolareggiato delle ceremonie di ieri, perchè l'avete completa sul *Moniteur*, ma conviene che vi parli della parte pittoresca della cerimonia. Anzi tratto permettetemi che vi dica due parole sullo spirito del discorso dell'imperatore indirizzato al sig. Billault. Secondo me questo è uno dei più abili discorsi ch'egli abbia pronunciato, e se non fosse la prima frase che rivela un rancore ch'egli conserva in fondo al cuore contro la casa d'Orleans e la famiglia dei Borboni, non vi sarebbe da ridire.

Il discorso comincia colle parole: *Il governo, che voi oggi inaugurate, non ha per origine, come tanti altri nella storia, la violenza, la conquista o l'astuzia.*

Eccovi il senso arcano di queste parole: la violenza è la Convenzione: la conquista è la Ristaurazione; l'astuzia è la monarchia di Luglio. Si potrebbe rispondere che per fare il 2 dicembre ci volle un po' di simile, ma queste considerazioni mi trarrebbero troppo oltre e passo ad un'altra frase non meno importante, che è questa:

« Non solo io riconosco i governi che mi hanno « preceduto, ma in certo modo eredito di ciò « che han fatto di bene e di *male*, perchè i « governi che si succedono sono in *certo modo* « *solidari dei loro predecessori* . . . . Io accetto « quanto si è fatto da cinquanta anni. La storia « ci trasmette colla sua inflessibile autorità ecc.

Il senso di questa frase, che non è generalmente compreso, si è la ricognizione dei trattati del 1815 indirizzata indirettamente alle potenze estere per acquetarle. Egli dunque dice di essere solidario di quanto si è fatto da cinquanta anni, anche del male, e soggiunge più oltre, quasi per non lasciar dubbio: *Il mio regno non data dal* 1815 *ma da oggi stesso.*

Ho creduto che queste spiegazioni potessero presentare qualche interesse, e ve le mando perchè le credo esatte.

L'entrata è andata bene, senza entusiasmo e senza freddezza, tenendo un giusto mezzo. Lo stesso dirò delle illuminazioni della sera, sfarzose sui pubblici monumenti, ma scarsissime nelle case particolari. Il popolo di Parigi mi è sembrato generalmente indifferente, e uno non si sarebbe accorto della festa se non fosse stata un'affluenza più considerevole che al solito, soprattutto nel quartiere delle Tuillerie; ma le botteghe e i fondachi non erano neanche chiusi come nei giorni di festa.

Il ricevimento della sera fu molto brillante. Le foggie cortigiane, ricche d'oro e di ricami facevano un magnifico effetto in quelle lunghe gallerie riattate e con sfarzo adorne. Secondo il mio parere vi era mancanza di signore per completare il colpo d'occhio. L'imperatore aveva pranzato coi membri della sua famiglia e con alcune persone di sua casa. Egli pernottò per la prima volta alle Tuillerie. Il principe Napoleone era in abito nero, non avendo costume officiale, ma non tarderà ad averne uno, perchè sarà mandato in Algeria.

Si faceva girare sordamente qualche voce di crisi ministeriale. Si diceva che il sig. Abattucci lascierebbe la giustizia. Il sig. Bineau sarebbe sempre molto periclitante.

Si aspetta qualche atto importante. Il giornale della sera che vi arriverà con questa lettera vi porterà anche una comunicazione che deve essere fatta al corpo legislativo quest'oggi alle 3. Ci aspettiamo a qualche modificazione nella costituzione.

Non potendo assuefarsi alla vita di semplice cittadino, il sig. Dupin, esecutore testamentario del re Luigi Filippo, demissionario alcuni mesi fa dalle sue funzioni di procuratore generale, ha chiesto tre giorni fa un'udienza dal presidente per fare la sua sottomissione. Sperava di ottenere il posto di primo presidente alla corte di cassazione, ma il posto è dato al signor Troplong.

Tutto è rientrato quest'oggi nell'ordine completo, solo che la bandiera tricolore sventola sulle Tuillerie.... L'imperatore ivi abita definitivamente.

Si sta lavorando intorno alla formazione della casa imperiale, e la nuova organizzazione sarà pubblicata sul *Moniteur* tosto che la lista civile sarà definitivamente sistemata.

Prima di terminare fatemi lecito di fare una rettificazione. La mia cattiva scrittura ha fatto commettere un errore ai vostri stampatori. Vi aveva detto che il bastone di maresciallo era stato offerto al duca *de Mortemart*, uno dei bei nomi della Francia. Invece si è stampato per errore *duca di Montmartre*. Vi prego di correggore, perchè un duca di questo nome non esiste.

GUIDO.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazzetta Piemontese* ha nella parte officiale:

S. M., nell'udienza del 2 di questo mese, si è degnata di nominare il cav. Giacinto Provana di Collegno, luogotenente generale e senatore del regno, a membro della commissione permanente creata per esaminare il merito delle azioni di valore civile e di proporne il premio.

— S. M., con decreti del 2 dicembre 1852, ha fatte le seguenti nomine e disposizioni:

Raiberti barone Giuseppe, colonnello comandante il 5 reggimento di fanteria, collocato in disponibilità;

Arnaldi cav. Guglielmo, luogotenente colonnello comandante l'11 reggimento di fanteria, promosso colonnello, e destinato al comando del 5 reggimento di fanteria;

Paul Luigi, professore straordinario di lingua francese presso la regia militare Accademia, collocato in aspettativa per soppressione d'impiego.

— S. M., con decreto in data delli 2 corrente mese, ha nominato il professore cavaliere Angelo Bo, membro del consiglio universitario di Genova.

— Il ministro di pubblica istruzione, con decreto del 25 p. p. novembre, ha destinato al posto di professore degli elementi del dritto civile e della procedura nella città di Mondovì l'avvocato Francesco Saverio Pezza, che già attendeva a tale insegnamento nella città di Pallanza.

— Il collegio elettorale di Domodossola, num. 134, è convocato pel giorno 19 del corrente mese, onde proceda ad una nuova elezione. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo nel successivo giorno 23.

— Seguono alcune nomine nel personale del Genio civile applicato ai pubblici lavori in Sardegna; e una circolare del ministro dell'interno agl'intendenti intorno al commercio di vino alterato, falsificato o guasto.

LOMBARDO-VENETO. — Scrivono alla *Gazz. d'Augusta* in data di Venezia 27 novembre:

Ieri si sparse la notizia che da alcuni giorni la commissione militare a Mantova ha pronunziato le sue sentenze intorno ai delinquenti politici, e le abbia presentate alla superiore approvazione.

Dieci sono le sentenze di morte, le altre sono di carcere per il maggiore numero d'anni.

Si dice che fra i condannati a morte vi siano tre preti, pei quali alcuni vescovi volevano implorare la grazia dell'imperatore.

DUE SICILIE. — L'*Omnibus* di Napoli del 24 parla di un *conto reso* pel 1851 pubblicato dal ministero dell'interno. Ricavasi da esso che il numero dei fanciulli esposti e dalla carità pubblica raccolti furono 5813, cioè 383 più dell'anno innanzi. Questo sintomo di crescente *immoralità* o *miseria* non potrà attribuirsi, crediamo, alle istituzioni costituzionali. Scommettiamo che l'*Armonia* ed il *Cattolico* ignorano questo dato statistico. (*Corr. Merc.*)

ESTERO.

STATI UNITI. — La spedizione americana contro il Giappone di cui è stato questione da parecchi mesi, deve partire dagli Stati Uniti verso il mese di gennaio per recarsi a Jeddo sotto gli ordini del commodoro Perry. La spedizione sarà molto più forte di quanto erasi annunciato. La flottiglia deve trasportare un telegrafo elettrico, una locomotiva, rotaie per costrurre una piccola strada ferrata, alcune vetture e molti altri materiali. La squadra si compone di dieci vascelli. (*Corresp. Lejolivet*).

INGHILTERRA. — Alla seduta della Camera dei lordi del 2 dicembre il marchese de Clanricarde segnalò il vantaggio che vi sarebbe se la Camera alta adottasse, a proposito della politica commerciale, una risoluzione analoga a quella votata dalla Camera dei comuni, e propose la mozione seguente:

« La Camera riconosce con soddisfazione che « il buon mercato del vitto, prodotto della re« cente legislazione, ha principalmente contri« buito al miglioramento del paese e all'aumento « del benessere delle classi industriali, e la con« correnza senza restrizione essendo stata adot« tata, dopo matura deliberazione, come prin« cipio della nostra politica commerciale, egli è « dovere della Camera di aderire senza riserva « a questa politica.»

Il conte de Derby, senza combattere direttamente la mozione del marchese de Clanricarde, preferisce un'altra redazione, e propone la risoluzione seguente in via di emendamento:

« La Camera riconosce volontieri la prospe« rità generale; lamenta il male che risulta dai « frequenti cambiamenti della politica finan« ziaria, e aderisce al sistema commerciale re« centemente stabilito. Essa vedrebbe con ram« marico ogni nuovo tentativo fatto per tur« barne gli effetti e impedirne l'ulteriore e« stensione.»

Il marchese de Clanricarde annuncia che sottometterà soltanto lunedì prossimo la sua mozione alle Camere.

BELGIO. — La Camera dei rappresentanti nella seduta del 2 dicembre, ha incominciato la discussione sul progetto di legge destinato a reprimere le offese contro i sovrani esteri. La commissione ha proposto la soppressione nell'articolo primo delle parole: « con grida o discorsi nei luoghi pubblici. » Il ministero aderisce a questa soppressione.

Il signor Brouckère prende per il primo la parola nella discussione, respingendo il rimprovero indirizzato al governo, di aver ceduto, presentando questa legge, alla pressione dell'estero. Il governo l'ha presentata nella sua piena spontaneità.

Il signor Faider ministro della giustizia prende in seguito la parola per ispiegare la portata e l'economia del progetto di legge.

Il signor Perceval, membro dell'estrema destra, combatte il progetto con vivacità, e lo dice lesivo della discussione e della libertà.

FRANCIA. — Parigi, 2 *dicembre.* — Il *Moniteur* pubblica i discorsi del presidente del corpo legislativo e del senato e la risposta dell'imperatore che sono del tenore seguente:

« Sire, noi apportiamo a V. M. l'espressione solenne della volontà nazionale: nel mezzo delle ovazioni che vi tributava l'entusiasmo poporla, poco premuroso di cingere una corona che da ogni parte vi offrivano, desideraste che la Francia si raccogliesse; voleste che soltanto di sangue freddo e nella sua piena libertà prendesse questa decisione suprema con cui un popolo, padrone di se stesso, dispone sovranamente dei suoi destini.

« Il vostro voto, sire, si è compiuto: uno scrutinio libero, segreto, aperto a tutti fu lealmente spogliato sotto gli occhi di tutti: riassumendo in una sola otto milioni di volontà esso dà alla legittimità del vostro potere la più larga base su cui siasi assiso mai un potere a questo mondo. Dopo quel giorno in cui sei milioni di voti, raccolti per voi da quel potere medesimo che eravate chiamato a rimpiazzare, rimisero a voi le sorti della patria, la Francia, ad ogni nuovo scrutinio, segnò con nuovi milioni di suffragi l'accrescimento continuo della sua fiducia in voi. Al di fuori, come al di dentro dei suoi comizi, nelle sue feste come nei suoi voti, dappertutto si fecero palesi i suoi sentimenti: da un'estremità all'altra del paese, precipitandosi sulle vostre orme, accorrendo da ogni parte per salutare, foss'anche da lontano, l'uomo delle loro speranze e della loro fede, le nostre popolazioni hanno fatto vedere abbastanza al mondo che voi eravate veramente il loro imperatore, l'imperatore voluto dal popolo, che voi avevate veramente con voi quello spirito nazionale che, nel giorno fissato dalla Provvidenza, consacra le nuove dinastie e le pone al luogo di quelle che non ama più.

« Coprendo sotto un'immensa ricordanza di gloria ciò che ella ha di più prezioso, il suo onore al di fuori, la sua sicurezza al di dentro e quegli immortali principii del 1789, basi ormai inconcusse della nuova società francese così potentemente organizzata dall'imperatore vostro zio, la nostra nazione rialza con orgoglioso amore questa dinastia dei Bonaparte, uscita dal suo seno, e che non fu rovesciata da mani francesi. Tuttavia, anche conservando una fiera rimembranza delle grandi cose della guerra, ella spera sopratutto in voi per le grandi cose della pace.

« Avendovi già veduto all'opera, ella aspetta da voi un governo risoluto, pronto e fecondo; per aiutarvi a tanto vi circonda con tutte le sue simpatie, si abbandona a voi intiera; prendete dunque, sire, prendete dalle mani della Francia questa gloriosa corona ch'ella vi offre; nessuna fronte reale non ne avrà portato mai una più legittima nè più popolare. »

Il signor Mesnard vice-presidente del Senato parlò in questi termini:

« Sire, il corpo legislativo ha fatto conoscere la volontà sovrana della Francia!

« Ripristinando la dignità imperiale nella persona e nella famiglia di Vostra Maestà, dandovi la corona che aveva posto un mezzo secolo fa sulla testa del vincitore di Marengo, la Francia dice abbastanza quali sono i suoi voti e come, legando il presente al passato, confonde le sue speranze colle sue memorie.

« Questo trono dove Vostra Maesta deve sedersi, da quanta forza, da quanto splendore sia accerchiato, trova però nella potenza dell'opinione pubblica le sue più solide fondamenta.

« *L'impero è la pace*, disse Vostra Maestà in una memorabile circostanza. La voce del paese aggiunge: L'impero è il mantenimento dei rapporti internazionali in tutta la dignità di un'amichevole reciprocanza; è la religione onorata

come merita di essere; è la condizione delle classi laboriose e sofferenti fatta oggetto di una costante sollecitudine; è la disciplina dell'armata « nel cuore d'ogni soldato il sentimento ardente dell' onore e dell' indipendenza nazionale; è il commercio e l' industria che sviluppano e fecondano la prosperità pubblica; finalmente è l'acquietamento dei partiti, è un largo e libero posto fatto « tutte le capacità e a tutte le intelligenze, alle quali si domanderà soltanto dove vanno e non donde vengono.

« Ecco il perchè, sire, tanti milioni di voti vi deferiscono questa corona imperiale promessa alla vostra nascita, riconquistata dal vostro merito, restituita al vostro nome dall'atto più solenne della sovranità del popolo.

« Noi preghiamo Vostra Maestà di accogliere con bontà gli omaggi e le felicitazioni del Senato ».

L'imperatore prese quindi la parola e con voce ferma ed accentuata pronunciò il seguente discorso:

« Signori, il nuovo regno che voi inaugurate « quest'oggi non ha per origine, siccome tanti « altri nella storia, la violenza, la conquista, « l'astuzia. Esso è, come voi appunto lo avete di« chiarato, il risultato legale della volontà di un « popolo intiero, che consolida in mezzo alla « calma ciò che aveva fondato in seno alle agi« tazioni. Io sono penetrato di riconoscenza « verso la nazione la quale, per ben tre volte « in quattro anni, mi ha sostenuto coi suoi « suffragi, e ogni volta non ha aumentato la sua « maggioranza che per accrescere il mio potere.

« Ma più il potere acquista in estensione ed « in forza vitale, più ha bisogno d'uomini in« dipendenti come quelli ai quali mi indirizzo « per aiutarmi coi loro consigli, per ricondurre « la mia autorità neigiusti limiti se mai potesse « uscirne.

« Io prendo sin d'ora, colla corona, il nome « di Napoleone III, perchè la logica del popolo « me l'ha già dato nelle sue acclamazioni, per« chè il Senato lo ha proposto legalmente, e « perchè la nazione intiera lo ha ratificato.

« Ma sarà forse che accettando questo titolo « io incorra nell'errore rimproverato al princi« pe che, ritornando dall'esilio, dichiarò nullo « e non avvenuto tutto quello che si era fatto « in sua assenza? Lungi da me una tale aber« razione. Non solo io riconosco i governi che « mi hanno preceduto, ma in certo modo ere« dito dai medesimi di quanto hanno fatto di « bene e di male; perchè i governi che si suc« cedono sono, malgrado le loro diverse ori« gini, solidari gli uni degli altri. Ma per quanto « accetti tutto ciò che da cinquant'anni la storia « ci trasmette colla sua inflessibile autorità, « così non mi è permesso di passare sotto si« lenzio il regno glorioso del capo della mia « famiglia e il titolo regolare, quantunque ef« fimero di suo figlio, che le Camere procla« marono nell'ultimo slancio del patriottismo « vinto. Così dunque il titolo di Napoleone III « non è una di quelle viete pretese dinastiche « le quali sembrano un insulto al buon senso e « alla verità, ma è l'omaggio reso ad un go« verno che fu legittimo, e al quale noi dobbiamo « le più belle pagine della nostra storia mo« derna. Il mio regno non data dal 1815, ma « dal momento stesso in cui venite a farmi co« noscere i suffragi della nazione.

« Abbiate dunque i miei ringraziamenti, si« gnori deputati, per lo splendore che avete « dato alla manifestazione della volontà nazio« nale, rendendola più evidente col vostro con« trollo, più imponente colla vostra dichiara« zione. Io vi ringrazio altresì, signori sena« tori, di aver voluto essere i primi a indiriz« zarmi le vostre felicitazioni, come foste i pri« mi a formulare il voto popolare.

« Aiutatemi tutti a instaurare su questa terra « sconvolta da tante rivoluzioni, un governo « stabile che abbia per basi la religione, la « giustizia, la probità, l'amore delle classi sof« ferenti.

« Ricevete qui il giuramento che nulla tra« lascierò per assicurare la prosperità della pa« tria e che, mantenendo la pace, non cederò « nulla di quel che può toccare l'onore e la « dignità della Francia.

— Il *Moniteur* pubblica un decreto il quale, premesso il voto del plebiscito e la dichiarazione del corpo legislativo ordina:

Art. 1. Il Senatus-consulto del 7 novembre 1852, ratificato dal plebiscito del 21 e 22 novembre è promulgato e diventa legge dello Stato.

Art. 2. Luigi Napoleone Bonaparte è imperatore dei Francesi sotto il nome di Napoleone III.

Ordina che questo decreto sia comunicato alle corti, ai tribunali, alle autorità amministrative onde l'iscrivano nei loro registri per osservarlo e farlo osservare.

« Il decreto è intestato *Napoleone, per la grazia di Dio e la volontà nazionale imperatore dei Francesi.*

— Per decreti imperiali

I sigilli dell'impero avranno per effigie l'aquila appoggiata sulla folgore.

La giustizia sarà resa in nome dell'imperatore, e i procuratori presso i tribunali si chiameranno procuratori imperiali.

Il decreto del 1848 sull'attività e ritiro degli uffiziali generali è abolito, ed è richiamato in vigore l'altro decreto del 1839.

Gli uffiziali generali nominati senatori non perdono la loro posizione militare di attività o di riserva.

Settantaquattro condannati politici, ditenuti nel forte Lamalgue, e destinati per Caienna furono messi in libertà.

— Un pittore di molto talento è partito ultimamente da Parigi per Carlsruhe dove farà il ritratto della principessa Carolina Wasa. Egli deve essere di ritorno a Parigi fra pochi giorni.

(Dispaccio elettrico)

Parigi, 4 *dicembre*, La sessione straordinaria del corpo legislativo è chiusa. Una nuova riunione è fissata pel 14 febbraio.

Il *Moniteur* contiene delle nomine nella magistratura e nella marina.

L'ambasciatore di Napoli fu presentato officialmente all'imperatore.

ALEMAGNA. — Berlino, 1 *dicembre*. — La prima Camera ha proceduto oggi all'elezione del presidente. Il conte di Rittberg ha ottenuto la maggioranza dei suffragi, e fu eletto presidente.

DANIMARCA. — Copenhaghen, 29 *novembre*. — Leggesi nella *Gazzetta di Prussia*. È certo che 13 membre della commissione dei 25 si sono dichiarati per l'approvazione del messaggio reale concernente l'ordine di successione al trono, ma non assentono che condizionalmente all'abrogazione della *lex regia*, facendo riserve per l'integrità della monarchia: 4 membri vogliono aderire in modo assoluto al messaggio reale, altri vorrebbero che si differisse l'abrogazione della *lex regia*, finchè vi sia una rappresentanza della monarchia cui sottoporre la questione.

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO.

Tornata del 6 dicembre.

Presidenza del barone MANNO.

SOMMARIO, — *Relazione sul progetto di legge sul contratto del matrimonio*

La tornata si apre alle ore 1 min. 55.

Il segretario Quarelli legge il processo verbale della tornata precedente.

Seggono al banco dei ministri i signori Boncompagni e Cibrario.

Il ministro della pubblica istruzione dà comunicazione al Senato dell'ordine del giorno vinto nella Camera dei deputati sul credito di 500 mila lire pel tronco della strada ferrata da Solero ad Alessandria per cui, fu ordiuata un'inchiesta.

I questori introducono nella sala il nuovo senatore Conelli, di cui vennero già verificati i titoli di ammessione.

Il senatore Conelli dà il giuramento.

Il segretario Provana legge un sunto di petizioni, la maggior parte contro il contratto civile del matrimonio.

Presidente. Il numero dei voti necessario per costituire la maggioranza legale è tuttora di 48.

Comunica quindi la presentazione al Senato di varii opuscoli, e la dimissione data dal senatore D'Azeglio di membro della commissione pel monumento al Re Carlo Alberto, cui sostituisce il senatore Castagneto.

Demarghertta, relatore della commissione sul progetto di legge del matrimonio. Siccome la relazione riuscì alquanto lunga, e la lettura necessiterebbe due ore e mezzo, crederei più opportuno di deporla sul banco della presidenza, onde venga data alle stampe.

Presidente. Bisognerebbe stabilire il giorno della discussione.

Collegno Luigi. Ci vorrebbe almeno una settimana per poter studiare il progetto.

Doria. Da parecchi mesi si studia questa materia e ognuno può essersene fatta un'opinione.

Sauli. Il progetto che ci si presenta è affatto nuovo ed esigerebbe uno studio di parecchi giorni.

Castagneto. Quattro giorni non sarebbero troppi per istudiare il progetto.

Presidente. Mette ai voti la proposta del sen. di Collegno che si discuta la legge una settimana dopo la distribuzione del progetto stampato, cioè al mercoledì della prossima settimana.

Alcuni senatori desiderando la lettura del contro-progetto, *Demarghertta* osserva che è già presso lo stampatore e che è utile leggerlo dopo la relazione.

Alfieri propone di aggiungere quattro membri alla commissione del bilancio a scelta del presidente.

Il Senato approva questa proposta.

L'adunanza è sciolta alle ore 2 min. 20.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 6 dicembre 1852.

Presidenza dell'avvocato URBANO RATTAZZI.

SOMMARIO. — *Approvazione del verbale. — Giuramento di un deputato. — Petizione del Municipio di Genova e suo rigetto. — Approvazione degli articoli rinviati alla commissione. Votazione della legge sulle gabelle accensate. — Discussione della legge sul credito per la fabbricazione del palazzo di giustizia in Ciamberì. — Votazione.*

La sedula si apre all'ora 1 1[2.

Seggono al banco dei ministri Cavour, Ponza di S. Martino, ed indi Paleocapa, Cibrario, Boncompagni, La Marmora.

Cavallini. Legge il verbale della seduta precedente.

Airenti. Legge il solito sunto delle petizioni.

Si procede all'appello nominale.

È approvato il verbale.

Il deputato Seyssel presta il giuramento di rito.

Asproni. Il municipio di Genova ha inviato una sua petizione, che io ho avuto l' onore di presentare alla Camera, colla quale chiede la sospensione della votazione della legge sulle gabelle accensate, ovvero modificare le disposizioni in essa contenute.

Io chieggo che la Camera rinvii la petizione suddetta alla Commissione, con incarico di esaminare le ragioni esposte dal municipio e proporre quelle modifiche che crederà ragionevoli. Sospendere per oggi la votazione della legge non può nuocere, che anzi la Camera ha il tempo a maturar meglio le sue deliberazioni in votando una legge che riesce gravosa ai contribuenti, e di sommo peso ai Comuni.

Presidente. Io credo che la commissione sia in grado di riferire sulla accennata petizione.

Chiarle. La commissione ha ricevuto in sul momento la petizione, e non posso perciò parlare del merito della stessa.

Ministro di finanze. Io prego la Camera a far leggere la petizione, dopo di che risponderò.

Chiarle. Legge la petizione del municipio di Genova, il quale chiede sospendersi la votazione dalla Camera, o che la stessa modifichi le disposizioni della legge in riguardo a quella città, eguagliandola alle altre provincie: poichè la legge sulle gabelle accensate contiene ingiustizia, ed impossibilità nel municipio « sopportare quel balzello.

Ministro delle finanze. Avete inteso, signori, dalla lettura della petizione se il municipio di Genova ha esposto ragioni, o argomenti che non sieno stati dagli onorevoli rappresentanti della Liguria proposti ed energicamente sostenuti, e da me e dalla commissione oppugnati. Nessun fatto, nessun argomento ho inteso, che non sieno già stati svolti dagli onorevoli Ricci, Farina, Asproni, e perciò non veggo motivo alcuno su cui possa appoggiarsi la chiesta sospensione. Se si fossero proposte inchieste, se si fossero esposti motivi a cui non si fosse risposto, io e la commissione pure non saremmo stati oppositori alla sospensione, ma a tutto si è risposto, e non sono nel caso d' aggiungere cosa di nuovo. Insisto quindi respingersi la domanda del deputato Asproni.

Dopo poche parole del deputato Riccardi e di Asproni che ha insistito sulla sua domanda, la Camera ha rigettato a gran maggioranza la chiesta sospensione.

La Camera senza discussione ha approvato i seguenti tre articoli stati inviati alla commissione.

« Art. 73. Le disposizioni di cui nel precedente articolo non sono applicabili ai privati che consumano carni unicamente ad uso proprio nei comuni, dove non è instituito dazio di comune purchè giustifichino essersi pagato il diritto gabella nel luogo di macellamento.

« Art. 84. La tassa stabilita dalla presente legge decorrerà dal primo luglio 1853, e da tale epoca comincierà ad avere effetto l' abolizione della gabella sui corami e sulle pelli portata dall'art. primo.

« Art. 86. Da quell'epoca non sarà più dovuto il diritto di licenza per tenere aperte botteghe di bigliardi imposta coll'art. 24 delle R. patenti 30 ottobre 1821 e con altre successive. Dalla medesima epoca è abrogato l'art. 5 del titolo 1, e dei capitoli annessi del Regio editto 30 settembre 1814, ed è derogato ad ogni disposizione di legge contraria alla presente.

Ministro delle finanze. Il ministero si trova di avere presentato alla Camera due progetti di legge relativi all'imposta prediale, ed alla tassa sui fabbricati. Esiste già una commissione di 14 membri per esaminare e riferire su detti progetti, e poichè oggi il ministero presenta alcuni emendamenti che riguardano essi progetti, prego la Camera di rinviarli alla commissione istessa già incaricata dell'esame dei due primi.

La Camera approva.

De Viry. Nel momento che son chiamato di deporre nell'urna il mio voto sulla legge delle gabelle accensate, io mi sento in dovere di dichiarare « nome della deputazione di Savoia che voto favorevolmente alla legge suddetta, e che prendo atto delle promesse fatte dal sig. ministro, cioè quelle, che dall'attuazione della presente legge cesseranno a peso della Savoia le spese pel mantenimento del culto.

Mellana. È mio pensiero manifestare alla Camera il motivo che mi determina a votare favorevolmente per la presente legge, e lo faccio in poche parole. La necessità delle finanze ci mette in un bivio o di proseguire in una legge incostituzionale, o di sottoporci ad altra che è costituzionale, e la mia scelta è per la seconda.

Valerio. L' onorevole De Viry ha parlato di deputazione savoiarda; in questa Camera non riconosco che una deputazione nazionale quale è il Parlamento (*movimenti*). Egli ha dichiarato egualmente al signor Mellana votare favorevolmente alla legge, ma io deporrò nell' urna il mio voto contrario, poichè la legge è ingiusta, immorale. (*Presidente.* Non posso permettergli di proseguire). L'oratore prosegue (*disapprovazione generale*). Io ho detto ingiusta la legge nella sua applicazione. (*Presidente: ma la Camera avendo adottato il principio, non può più chiamarla ingiusta*). Questa legge riconosciuta per tutta l'Europa (*rumori prolungati*) ingiusta si è voluta allargare per tutte le provincie, e la sua durata sarà eterna.

Ministro delle finanze. La forma usata dal sig. De Viry se non fu regolare in quanto alla prova, non è tale in quanto alla sua intenzione di prender atto di una dichiarazione fatta dal ministero. Rispondendo al deputato Valerio dirò che io non faccio l'apologia della legge sulle gabelle accensate, e se egli la crede ingiusta per tutta Europa, io finchè la veggo in uso presso le nazioni più innoltrate di noi nella civiltà come in Inghilterra, nel Belgio, nell'Olanda non la scorgo tanto acre ed aspra come egli la vol far credere. Coloro che apprezzarono troppo la popolarità, giunti al potere hanno dovuto perderla, e ne sia esempio l'Assemblea francese (*bravo, bene*).

Valerio. Tutti quelli che hanno promesso e non hanno mantenuto le loro promesse hanno perduto la popolarità, ed anche egli cadrà! (*Ilarità prolungata*).

Lanza. Io chieggo la chiusura, essendosi protratta a lungo la discussione su di un incidente.

La Camera approva.

Messa allo scrutinio segreto la legge suddetta ha dato il seguente risultato.

Votanti	135
Maggioranza	68
Favoreveli	102
Contrarii	33

La Camera adotta.

Segue la discussione snl credito di lire 600,000, *pel palazzo di giustizia di Ciamberì.*

Mellana. Chiedo se essendosi dal governo abbandonato il primo progetto, e fatto eseguire il secondo sia stato fatto per utile della città di Ciamberì, o della nazione.

Brignone. Sviluppa le ragioni esposte nella reazione.

Mellana. Sostiene che la spesa erogata dal governo per la fabbricazione del palazzo di giustizia in Ciamberì è contro i principii costituzionali, non essendo stata preventivamente autorizzata.

Ministro dei lavori pubblici. Sostiene come la nuova costruzione è dipendente da un precedente decreto del 18 marzo 1848, e che non potendosi contestare in fatto la necessità di un palazzo per la corte d'appello, che riunisca i varii ufficii, l'abbandono del primo progetto dando meno utilità, e quasi eguale spesa, fu preferito il secondo progetto il quale racchiude migliori vantaggi e il concorso in un quarto della spesa, di quella città.

I deputati Siotto Pintor, Serra Fr. M. e Sulis parlano delle opere pubbliche e del palazzo di giustizia in Cagliari.

De Pretis. Insiste sulla quistione della costituzionalità.

Ministro dell' interno. Dichiara che malamente si avvisavano nei primi tempi dello Statuto i ministri che opinavano poter eseguire senza il concorso delle Camere, ciò che era stato decretato dal governo precedente.

Ministro delle finanze. Osservo che il ritardo a presentare la legge dipese dalle negoziazioni colla città di Ciamberì, e che subito fatto il contratto, fu presentata alla Camera.

Sono approvati gli articoli

« Art. 1. Il governo è autorizzato « dare in permuta alla città di Ciamberì, i terreni demaniali posti sulla piazza S. Domenico nella città medesima, contemplati nell' instromento 11 giugno 1852, rogato Gravier, e descritti nello stato e relativo piano firmati dall' ingegnere capo Mosca, annessi alla presente legge, e vidimati dal ministro delle finanze.

« Art. 2. È autorizzata la spesa straordinaria di lire *seicentomila* cui rileva la quota posta a carico delle finanze, nella spesa occorrente per l'erezione del nuovo palazzo di giustizia, sulla piazza Verney in Ciamberì.

« Art. 3. Tale spesa sarà iscritta sui bilanci passivi del ministero di grazia e giustizia, e ripartita fra gli anni 1852, 1853 e 1854, come infra:

Anni 1852	. .	L. 200,000
1853	. .	» 200,000
1854	. .	» 200,000
		L. 600,000

« Art. 4. Per sopperire al pagamento della parte di spesa cadente nell'anno 1852, è aperto sul bilancio passivo del ministero di grazia e giustizia per l'anno medesimo un credito straordinario di L. 200,0000, applicabile ad un'apposita nuova categoria, di cui è atutorizzata la iscrizione sotto il numero 26, e la denominazione: *Costruzione di un palazzo di giustizia in Ciamberì.*

Messa ai voti, ha dato il seguente risultato.

Votanti	108.
Maggioranza	55.
Favorevoli	59.
Contrarii	49.

La Camera adotta.

La seduta si scioglie alle ore 4 3[4.

Ordine del giorno di domani.

Ordinamento dell' amministrazione centrale della contabilità generale, e della corte dei conti. Relazioni di petizioni.

CRONACA.

— Alla Patria. — La *Patria* di domenica coglie il destro della caduta del *Monitore dei Comuni* e della distribuzione del *Risorgimento* che si farà d'ora innanzi agli abbonati di quel giornale per rinnovare la ribattuta sua accusa delle nostre contraddizioni. Ci daremo noi e daremo ai nostri lettori il tedio di occuparci delle fanfaluche sgarbate dei noti redattori della *Patria*? Mai no. D'altronde preferiamo ancora di gran lunga l'uso di chi migliora il proposito, anzichè il fatto di coloro che nello sproposito persistono.

— Clericalità. — L'*Ami de la Religion* contiene in uno dei suoi ultimi numeri un curioso articolo sulla recente crisi ministeriale piemontese, nel quale s' invoca l'abominio dei cattolici contro il generale La Marmora, ministro della guerra. Al dire dell'articolista, il sig. Riancey, egli sarebbe che avrebbe regolato l'andamento e la soluzione della crisi, nuova colpa che non fa che accrescere la vecchia ira eccitata contro di lui nei clericali per la parte presa dall' onorevole generale nell'affare di monsig. Fransoni. Come se ad un militare, ad un ministro del re, le dignità ecclesiastiche o le virtù religiose potessero far dimenticare i fatti di un cittadino turbatore dell'ordine pubblico e di un suddito irrequieto, finalmente ribelle alle leggi dello Stato!

— Consiglio comunale. — *Seduta del* 6 *dicembre* 1852. — Viene presentata una proposta dalli consiglieri dottori Trombotto, Bertini, Giordano, Tasca, Cantù, Borella e Maffoni , i quali nella persuasione che non sia possibile di migliorare la condizione morale e fisica della classe indigente senza previamente ripararne le abitazioni, propongono la nomina di una commissione la quale, previa un'inchiesta sulle abitazioni medesime, studi i mezzi più attuabili per migliorarne le condizioni, e veda se la instituzione di *case d'operai* non sarebbe forse mezzo acconcio a conseguire lo scopo.

2. Si procede quindi all'elezione di due consiglieri delegati ordinari in surrogazione delli signori avv. Cottin e cav. Signoretti resisi demissionari, e risultano chiamati a tale officio li signori dottori Tasca e Baricco. Succede quindi la votazione per il rimpiazzo dello stesso consigliere Baricco, come consigliere supplente , e risulta eletto il consigliere Duprè.

3. Ripresa successivamente la discussione del regolamento per la musica della guardia nazionale, la medesima è continuata sino al termine del medesimo.

A proposito del consiglio comunale dobbiamo correggere due errori incorsi nel resoconto dell' ultima adunanza; anzitutto si stampò il nome del sig. Galli, invece di stampare quello dei sig. Garelli : in secondo luogo la mozione proposta dai signori Garelli, Valerio, e Nuytz, non fu respinta dal consiglio ma sibbene fu ritirata dai suoi autori medesimi.

— Notizie diplomatiche. — Siamo informati che il signor Riccardo Bingham, già addetto all'ambasciata inglese a Torino, essendo stato nominato incaricato d'affari, e console generale di sua maestà britannica presso la repubblica di Venezuela, dee partire quanto prima per la nuova residenza che gli è assegnata.

— Esequie Solenni. — Con ottimo divisamento si è a quanto ne vien detto, stabilito di far celebrare giovedì 9 corrente un funerale solenne, con orazione funebre, in suffragio e lode dei benefattori degli asili infantili. La pia funzione avrà luogo in San Francesco di Paola. Non dubitiamo punto che questa lodevole iniziativa verrà proseguita negli anni successivi.

— Giudizi di stampa. — Il tribunale di Annecy condannò il 1 dicembre il signor Burdet, già gerente dell'*Echo du Mont blanc*, a 15 giorni di prigione, 51 lira di multa e alle spese per contravvenzioni alla legge sulla stampa.

— Deliberazioni del Consiglio divisionale di Vercelli. — Nella mancanza di dati statistici estesi e regolari che abbiamo ancora a lamentare nel nostro Stato, le relazioni sugli atti dei consigli delle singole divisioni amministrative e province, e i discorsi degli intendenti che sogliono precederli riescono sommamente interessanti, perocchè con essi ci vien fatto di formarci un'idea sulla condizione attuale del paese, sui progressi che si sono attuati e su ciò che ancora rimane a compiere. Noi abbiamo ora sotto gli occhi gli atti dei consigli divisionale e provinciale di Vercelli e dalla esposizione che l'intendente generale cav. Boschi ci fa delle provincie affidate alle sue cure noi possiamo trarre un ottimo augurio, e la consolante certezza che le liberali instituzioni che ci reggono , benchè giovani ancora fra noi, hanno già prodotto ottimi frutti. E si arguisce altresì da essa quanto vano sia l'argomento di coloro che dall'essersi accresciute le spese vogliono dedurre motivo di malcontento e di peggiorate condizioni, poichè quelle maggiori spese o s'impiegarono nel provvedere ad urgenti bisogni, quali sono quello dell'educazione e dell'istruzione pubblica , che miseramente si erano trasandate fra noi, o si fecero in modo riproduttivo, come nella costruzione di strade, ponti e canali, e sono quindi destinate ad avvantaggiare considerabilmente la condizione economica del paese. Ma ricorriamo al linguaggio più eloquente delle cifre.

La divisione di Vercelli, la quale consta delle provincie di Vercelli, Biella e Casale ha una popolazione complessiva di 373,422 anime. Lo stipendio dato ai maestri di scuola nel 1847 importava la spesa di lire 127,191 : nel 1852 di 208,910. La somma per lo stipendio delle maestre che nel 1847 non era che di lire 2,750, fu portata nel 1852 a 64,237. Il numero degli scolari nel 1847 era 12,794 : nel 1852 23,138. Lo stipendio ai medici e chirurghi dei poveri salì in detto tempo da 21,117 a 35,011. In opere pubbliche s'impiegarono dal 1843 al 1847 lire 3,592,768 e nel susseg. quinquennio 4,480,381.

— Un'azione lodevole. — Anche noi dobbiamo rendere pubblico encomio alla generosità cittadina del signor Agostino Molino da Valsesia, il quale fino dal 1848 istituiva a proprie spese una scuola femminile elementare in Mollia, suo paese natale, adatta ai bisogni di quegli abitanti, a cui frequentano numerose giovanette e ne ritraggono sommo profitto così pel bene morale dell'istruzione, com'anche per l'esercizio dei lavori i più convenienti alle necessità della vita. A quest'opera già grandemente commendevole il signor Molino aggiunge anco una refezione giornaliera per le allieve in povera condizione. Però oltre a questa esistono nel comune di Mollia due scuole maschili , fondate entrambe mezzo secolo indietro dal fu signor Pietro Giacomo Bello, venuto in fortuna per coltivazione d'una miniera d'oro, e largo di dotazione per cotesti mezzi d'insegnamento inverso il suo paese. Di queste ultime scuole una concerne la parte elementare degli studi, l'altra i principii del disegno, indispensabili ad abitanti consacrati alle arti industriali. Simili nozioni noi abbiamo avuto dallo stesso signor Molino cui ne piace retribuire nuove lodi a rettificazione d'un articolo , d'altronde gentile a suo riguardo, che compariva nel num. 30 della *Voce della Libertà*. Modesto, quanto propenso al bene , il sig. Molino non avrebbe amato che dei suoi beneficii si fosse fatto cenno nei giornali. Ma, dacchè piacque alla *Voce della Libertà* di far palesi le sue opere, volle almeno fossero conosciute nel loro vero aspetto, onde la lode e in tutto e in parte giunga a chi di ragione.

Questo esempio di spontaneo incoraggiamento dato agli studi popolari, com'anche questa delicatezza, congiunta a nobile disinteresse, merita molti seguaci ed imitatori nel Piemonte.

— Theatre d'Angennes. — C'est avec une véritable satisfaction que le public élégant et choisi qui fréquente le théâtre d'Angennes apprendra le retour de M.lle Céline Montaland à Turin et sa représentation de demain mercredi. Les applaudissements qui ont il y a peu de temps constaté tant de fois son succès parmi nous se renouvelleront sans faute demain, et nous sommes assurés à l'avance qu'il y aura salle comble pour saluer sa rentrée.

Dimanche nous avons assisté à une des meilleures représentations de la troupe française de Turin. Nous conservons assez la liberté de notre jugement sur les choses de théâtre pour pouvoir espérer que nos éloges aient une certaine valeur. *La Mère et la Fille*, *Indiana* et *Charlemagne*, voilà deux pièces jouées aussi bien qu'on le peut demander aux moyens dont disposent les directeurs et les acteurs du théâtre d'Angennes. M. Adler doit le voir aussi bien que M. Périchon, le public est bien disposé en leur faveur et sait les apprécier quand ils se déeident à jouer et quand ils sont convenablement dans les rôles qui rentrent dans leur spécialité. *La Mère et la Fille* est un drame admirablement écrit et dont l' intrigue est des mieux conduites , mais il y a des rôles et des situations difficiles pour les meilleurs acteurs. Ainsi même au théâtre français le rôle de lord Talmour est considéré comme mauvais et c'est à qui ne le prendra pas. L'acteur qui a supporté ce fardeau l'autre soir en a tiré bon parti. Après la morale sévère, après le larmes et les émotions poignantes , nous avons eu un petit acte plein d'entrain et de gaieté , qui est toujours accueilli par le fou rire et les applaudissements du public. *Indiana et Charlemagne* par M.me Bondois et Pascal. L'actrice a dit toutes ces boutades et jeté au parterre les plus vertes folies avec beaucoup de grâce. C'est un vaudeville écrit entre deux verres de champagne et qui se joue par dessous la jambe; il lui faut un comique spirituel et une jolie actrice. Le succès de dimanche soir veut dire que rien n'y manquait cette fois.

— Leggesi nella *Gazz. Piem.*:

La società dell' accademia filodrammatica di Torino tenne questa sera solenne e pubblica adunanza per la distribuzione dei premii agli allievi ed allieve della scuola di declamazione. L'accademico ordinario signor Garberoglio, pronunciò un breve ed applaudito discorso d'inaugurazione dimostrante l' utilità di siffatta istituzione e l' importanza che va ad acquistare cogli odierni ordini rappresentativi l' arte del dire. Succedettero due produzioni, il *Filippo* di E. Scribe e il *Pane ed acqua* del Genoino, nella prima delle quali diedero saggio di buona recitazione gli accademici , nella seconda gli allievi.

Ci piace ricordare qui fra gli altri i nomi di due allieve, la Rovida Agnese e la Picchiottino Luigia, perchè ci parve di vedere in quelle vispe fanciulline il germe di due future artiste; onde ne potrà aver vanto la nostra società e gli abili maestri e direttori , alle cui zelanti cure è affidato questo lodevole istituto.

Ecco i nomi dei premiati:

Allieve. Primo premio: Gay Gentile Modesta. - Secondo premio: Gagnier Elisa. - Incoraggiamenti : Bonamico Emma , Picchiottino Luigia , Rovida Agnese. - Menzioni onorevoli : Lendy Maria, Pellino Caterina.

Allievi. Primo premio : Amaretti avv. Francesco. - Secondo premio : Bosio Luigi. - Incoraggiamenti: Galli Antonio, Zoppis Giovanni. - Menzioni onorevoli: Lanzone Carlo, Masenza avv. Ettore, Villio Emilio.

DECESSI *del 4 dicembre in Torino.*

	N.	9
Del 5	»	14
Totale	N.	4735

ULTIME NOTIZIE.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Parigi, 4 dicembre.

Uno Stato italiano è venuto il primo a riconoscere l'impero : il signor d'Antonini ha rimesso ieri le sue credenziali al nuovo sovrano; si crede che quest'oggi o lunedì l'ambasciatore d'Inghilterra rimetterà le sue, su di che non lasciano alcun dubbio le lettere di Londra giunte stamane. Queste lettere parlano molto della crisi ministeriale probabile, non imminente come generalmente si crede, ma possibile dopo le feste di Natale. La venuta di lord Palmerston agli affari sarà un avvenimento molto grave, perchè sono noti i suoi santimenti poco benevoli verso il governo francese. Egli è sempre stato ed è tuttavia sinceramente costituzionale, e la sua politica faccendiera deve richiamare l'attenzione sulla probabilità di un suo ministero.

Si crede , che per non mettere spavento all'Europa, il nobile lord non ripiglierà il ministero degli affari esteri, contentandosi della presidenza del consiglio.

I giornali sono vuoti. I gerenti sono stati avvertiti di non più riprodurre in avvenire gli estratti dei giornali esteri, anche quelli che sono ammessi in Francia, e particolarmente le notizie inserte nell'*Indépendance Belge* ; ed essendo qualcuno interrogato in proposito per conoscere i motivi di una siffatta decisione, non essendo ostili le notizie riportate: *non importa ; qui non ista la quistione, questi giornali contengono notizie, e non conviene far conoscere le notizie al pubblico.* Vedete dunque come la sbagliassero coloro i quali credevano che la legislazione sulla stampa sarebbe mitigata. L'articolo firmato de Salvandy, inserto ieri nell'*Assemblée Nationale* è sembrato piuttosto . . . vivo , e si credeva quasi che ne seguirebbe un ammonimento per quel giornale, ma non l'ha ricevuto.

Non abbiamo altro per quest'oggi, prima di finire permettete però che io aggiunga alcune parole sul censimento generale dei voti inserto nel *Moniteur*. La media delle astensioni ascende per dipartimento a 25,000 circa. Vi sono quattro dipartimenti dove le astensioni sono molte. Nelle Bouches-du-Rhône a Marsiglia vi sono state 51,000 astensioni, se si uniscono queste ai 3000 bullettini negativi o nulli avremo la cifra di 54,000. I *sì* non sono che 55,000. Ben vedete che la cifra della maggioranza è poco ragguardevole.

Nella Gironda, Bordeaux	58,000 astensioni.
Ille-et-Vilaine, Rennes	46,000 »
Loire-Inférieure, Nantes	61,000 »
Maine-et-Loire, Angers	57,000 »
Le Nord (Lille)	70,000 »
Morbihan	50,000 »

Si calcola l'effettivo dell'armata a 370,000 uomini, le astensioni ammontano a 76,000, fatta astrazione dai 12,000 *no*.

Queste ciffre sono officiali essendo tolte dal *Moniteur*.

Guido.

Il *Monteur* annuncia che il marchese Antonini, ministro plenipotenziario del re delle Due Sicilie la sera del 3 ha presentato all' imperatore in solenne udienza le lettere del suo sovrano, che lo accreditano nel posto sin oggi occupato. È stata questa una formalità necessaria a compirsi pel cambiamento di governo avvenuto in Francia. Ben si vede che uno della casa Borbone il re di Napoli è stato il primo a riconoscere l' imperatore novello dei Francesi.

— Il *Moniteur* pubblica un certo numero di nomine giudiziarie. Esso risponde pure all' avviso che dà il vescovo di Luçon alle sue pecorelle sulla perquisizione giudiziaria di cui ne fu oggetto.

Trovasi nella risposta del *Moniteur* una lettera del vescovo di Luçon al conte di Chambord, che il prelato chiama re di Francia.

— L'arcivescovo di Parigi ha indirizzato la circolare seguente ai parroci della sua diocesi.

« Sig. parroco: L'impero è proclamato. L'eletto « del popolo s' intitola imperatore dei Francesi « *per la grazia di Dio e volontà nazionale.* In fatti « il dito di Dio non fu mai così visibile come « negli avvenimenti che hanno prodotto questo « risultato. La volontà della nazione non si « espresse mai in un modo più autentico, più « invariabile e più energico. Luigi Napoleone « seguendo le sue nobili ispirazioni, dichiara « quest'oggi nelle più solenni circostanze, in « presenza di Dio e degli uomini, ch'egli vuole « fondare il suo regno *sulla religione, sulla giu-* « *stizia, sulla probità, sull'amore delle classi sof-* « *ferenti.* »

« Accogliamo lieti e riconoscenti questo giu- « ramento. Rimanga scritto nel cielo come nel « cuore dei popoli, e l'aiuto dell'alto discenda « in copia sopra colui che sinora si è mostrato « così degno della gran missione ricevuta.

« Voi sostituirete signor parroco , alla pre- « ghiera attuale, fatta per il capo dello Stato « negli uffici pubblici, la formola seguente col- « l'oremus *Quaesumus* ecc.

« *Domine salvum fac imperatorem nostrum Napo-* « *leonem* ; *et exaudi nos in die qua invocaverimus te.*

« Gradite ecc.

« † Maria Domenico Augusto
Arcivescovo di Parigi. »

(Dispaccio Elettrico).

Parigi, 5 *dicembre.*

Con decreto inserito nel *Moniteur* d'oggi il sig. de Morny è nominato gran croce della legion d'onore. Questa distinzione è una eccezionale testimonianza di riconoscenza dell'imperatore.

È accordata amnistia per delitti commessi dagli ufficiali di marina e marinai.

Belgio. — Continua la discussione della legge sulla stampa alla Camera dei rappresentanti. Il signor Orts, membro della sinistra, ha pronunciato un abile discorso contro il progetto di legge suddetto.

Londra. 4 *dicembre.* — Il signor Disraeli ha fatto ieri alla Camera dei comuni la sua esposizione finanziaria, tanto impazientemente attesa, ma i giornali inglesi non ci recano che la prima parte. È inutile dire che il signor Disraeli non più si opponga al libero cambio. Solamente persiste nel suo progetto di compensare gl'interessi che gli sembrano lesi colla riforma commerciale. Al primo posto mette quei della marina mercantile nazionale che , secondo lui, ha sofferto molto dopo l'abolizione dell'atto di navigazione. Esso propone diversi compensi.

In quanto ai danni delle colonie contro la concorrenza degli zuccari stranieri sopra i mercati inglesi crede non esser luogo d'occuparsene. Domani conosceremo per intero il suo piano.

Il progettato aumento delle forze navali sembra che sarà sottoposto alla Camera in un bilancio supplementare. (*Presse*).

Fondi pubblici.

Borsa di Torino del 6 *dicembre.*

1849 5 0[0 1 luglio. Mattino 100. 100 25.
1850 obblig. 1 agosto. Mattino 1000. 998.
Azioni Banca naz. 1 luglio. 31 dicembre. Mattino 1415.
Società del Gaz. (antica) 1 luglio. Giorno prima 1750.
Società del Gaz. (nuova). Mattino 1000.

Borsa di Parigi del 4. (*Manca il Disp. elett.*)

Il 3 0[0 83 60.
Il 4 1[2 0[0 106 10.
Il 5 0[0 piem. 100.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

POMATA RICHELIEU BREVETTATA. Si sa da tutti che il duca di Richelieu visse molto tempo e conservò sempre il suo viso fresco e vermiglio, senza rughe e senza alcuna di quelle alterazioni che sogliono essere conseguenza della vecchiaia. La freschezza del suo viso la dovea ad una pomata di invenzione di Ninon de Lenclos il di cui segreto fu confidato alla signora Delaunay. Tale pomata mantiene pure la bellezza dei capelli e ne impedisce la caduta. Vasi da 5 a 3 fr., *rue Notre-Dame-des-Victoires, N.° 44, maison Mombro à Paris.* Si eseguiscono commissioni per la provincia e per l'estero. (*Affranchir*). — Per evitare qualunque contraffazione , ogni vaso porta la firma di M.ma Delaunay.

SOCIETA' D'ASSICURAZIONE
A PREMIO FISSO
contro
la Mortalità del Bestiame.

La Società d' assicurazione contro la mortalità del bestiame invita tutti i signori veterinarii e maniscalchi approvati, residenti nei capi luoghi mandamenti e comuni delle provincie dello Stato, che bramassero di essere richiesti per la verificazione o le perizie necessarie a notificare il più sollecitamente possibile al direttore generale della medesima i loro nomi e la loro precisa dimora onde si possa all'uopo prontamente giovarsi dell'opera loro.

Le lettere devono essere affrancate.

Torino, il 26 novembre 1852.

Il Dirett. generale Gavino.

VEUVE SIMON Coiffeuse et Épileuse venant de Paris.

Elle se recommande par son goût et son talent dont elle a déjà donné des preuves.

Casa Cassinis, sotto i portici di Po, N. 39, scala a sinistra, piano primo.

Avviso Utile.

La Società delle mine di *Nucetto* ha l'onore di prevenire il pubblico che si è stabilito un deposito di *carbone fossile* in casa dei signori Marguerat e Compagnia sulla piazza del Borgo-Nuovo, num. 45, in Torino, Il carbone di cui l'analisi ha fatto conoscere i numerosi vantaggi sopra gli altri combustibili, è adatto ai grandi stabilimenti, come pure per le semplici case particolari, ed il modico suo prezzo potrà facilitare la compra a qualsiasi persona.

Tipografia Ferrero e Franco.

ANNO V.
N.° 1531.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado* ■ *presso principali Librai.* — Per le **Provincie** mn *dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas* ■ *Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

MERCOLEDI 8 10.BRE 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22.**—Tre mesi L. **12.** — **Provincie:** — Un anno L. **44.**— Sei mesi L. **24.**—Tre mesi L. **13.** — **Italia** ed **Estero:** — Un anno L. **50.**—Semestre L. **27.**—Trimestre L. **14, 50.** (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30.**—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.

Torino, 7 dicembre.

Leggiamo nel *Semaphore* di Marsiglia la notizia che il consiglio di amministrazione della società di navigazione trasatlantica dopo avere in breve tempo raggiunta la cifra stabilita di otto milioni, ha gia chiusa la emissione delle sue azioni.

E facendosi ora a sollecitare le facilitazioni che dipendono dal governo francese per assicurare al porto di Marsiglia la linea del Brasile e della Plata, la Società per mezzo de'suoi organi, oppone alla concorrenza che potrebbe farle il porto dell' Havre, la indifferenza delle classi commerciali di quel porto, per la navigazione transatlantica, la quale indifferenza si dimostra con la tenuità delle soscrizioni ottenute in quella piazza, che non oltrepassarono i quattrocento mila franchi sopra un capitale di 12 milioni, allorchè l'industria parigina procurò di rianimare le corrispondenze americane con una società della stessa natura.

Noi non abbiamo ■ censurare l' indifferenza dell'Havre per la navigazione transatlantica; che si spiega abbastanza col timore di non potere sulle spiagge dell' Oceano sostenere la concorrenza di Southampton in una impresa di quella sorta; onde è chiaro che la pretensione posta ora innanzi, di avere le corrispondenze della linea del Brasile e della Plata ■ preferenza di Marsiglia non è che un portato di quella povera massima che *il chiedere costa nulla*, ovvero della speranza di conseguire la preferenza del governo, mercè il favore della posizione geografica.

Se noi avessimo a fare alcun rimprovero di freddezza o d' indifferenza, andrebbe fatto al commercio di Genova, tacito e inerte spettatore dell' attività della prossima Marsiglia; al commercio di Genova, da cui solamente doveva attendersi una forte concorrenza la vicina società francese.

Marsiglia che ha tutte le strade della Francia meridionale e la navigazione del Rodano dietro di sè, appena ha veduto progredire i lavori della nostra ferrovia piemontese-ligure, che accenna alle montagne elvetiche e alla Germania occidentale, si è commossa alla idea di una futura prevalenza del porto di Genova nel commercio dell'Europa occidentale; ed ampliando i suoi porti, e cooperando alle nuove ferrovie francesi della valle del Rodano ha sempre avuto lo sguardo alle nuove comunicazioni che si aprono di qua delle Alpi. Noi non la imitiamo in questa attività e cura dei proprii interessi; noi dormiamo supini. La Francia, culla ed apice di centralità, avvezza ad attendere tutto dallo Stato ci vince nello svolgimento dello *spirito di associazione*: di quella comunione d'intenti e consorzio di forze bene organizzato che solo può fare le grandi cose nell'età moderna: direm quasi che solo può legittimare il rinnovamento della società antica, dappoichè vaglia il vero; se l'uomo non è fatto per la sola picciola prosperità del ventre; se non è destinato a divenire, secondo la frase del signor di Tocqueville, un *gregge timido e industrioso di cui il governo è pastore*; se la sua missione è di compiere grandi cose — a che serve lo avere abolito i fedecommessi, disciolti i grandi patrimoni, favoreggiato con ogni maniera di leggi e provvedimenti l'alienabilità e la divisibilità dei beni di ogni natura? A che serve tutto questo, se la divisione dà il tritume, ■ il tritume la polvere, se il cemento dell'associazione non viene a surrogare ai grandi monumenti della civiltà passata, quelli ancor più grandi della nuova civiltà industriale, che può tentare le più ardue imprese, ove il voglia, col solo mezzo dell'associazione?

Da più anni, nel voto dei bilanci, nelle agevolezze date al commercio marittimo, nelle relazioni dei ministri del potere assoluto e del governo costituzionale, nella riforma della tariffa dei dritti di navigazione, nella riforma doganale, nella discussione della legge sulle pensioni della real marina, negli studi della Camera di commercio, nei discorsi dei deputati, negli atti dei consigli amministrativi, nelle colonne dei giornali di Genova... si descrive ■ ricanta in tutti i tuoni la evidentissima convenienza della navigazione ligure che ha tutti i numeri per ristabilire le antiche relazioni con le regioni dell'America meridionale, ove già sorgono importanti stabilimenti del commercio sardo. E frattanto la nostra società di navigazione transatlantica non giunge ■ pigliar vita, per una deplorabile cecità della speculazione genovese, che vogliamo sperare si determini una volta ■ fare largamente i proprii affari, in cui sta tanta parte della prosperità futura del nostro paese.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Il progetto che venne oggi posto in deliberazione ed approvato dalla Camera dei deputati non è che un articolo stralciato dall'ordinamento dell'amministrazione centrale, della contabilità generale e della corte dei conti.

Ma siccome quel progetto, quando venne proposto, fu trovato in qualche parte difettoso e la discussione di esso esigerebbe lungo tempo ed intanto, pei bisogni dell'amministrazione, il ministero richiedeva che si provvedesse per ora almeno ■ ciò che riguarda l'azienda generale dell'interno, si pensò di derogare questa volta alla massima generale di non far le riforme a spilluzzico e senza un piano complessivo ed armonico in tutte le sue parti.

È noto come l' instituzione delle aziende, se recò qualche vantaggio pel passato, dando alcune guarentigie contro l'arbitrio, quando non v'era il sindacato delle Camere e della stampa, ora non fa che ritardare la spedizione degli affari e rendere più costosa l'amministrazione. Ma, ammesso anche il sistema delle aziende, quella di che trattiamo sarebbe in uno stato affatto anomalo, perchè dipenderebbe da quattro ministeri diversi. Col progetto approvato oggi si rimediò in parte all'anomalia e si rese più facile la formazione dei bilanci.

Si passò quindi a relazione di petizioni. Ma una sola diede luogo ■ discussione ed invero essa è della più grande importanza.

L'argomento sfortunatamente non è nuovo. Trattavasi in essa della galleria reale. E diciamo sfortunatamente, poichè a quest'ora non dovrebbe più essere materia di discussione.

Due questioni presentavansi intorno ad essa, l'assetto definitivo della pinacoteca e il collocamento temporario dei quadri, finchè non siasi trovato un sito decoroso e consentaneo alle esigenze dell'arte. Anche questa volta l'onorevole dep. Valerio sostenne calorosamente la causa dell'arte, tropo trascurata fra noi.

Alla prima questione rispose il ministro dei lavori pubblici che stava per presentare un progetto, il quale avrebbe sicuramente soddisfatto l'espettazione, che conveniva unire la galleria alla scuola di pittura, per maggior comodo e vantaggio degli artisti, che non si sarebbe tuttavia imposto per esso un grave onere alle finanze.

Noi attendiamo colla massima ansietà la presentazione di quel progetto. Anzi abbiamo già udito buccinare di un progetto di alienazione del palazzo dell'Accademia Albertina, col prodotto della vendita del quale, unito ad una cospicua largizione che la lista civile generosamente erogherebbe pel decoro dell'arte, si sarebbe potuto erigere un edifizio per le scuole e pel collocamento della pinacoteca.

Questo va benissimo per l'avvenire. Ma prima che siasi presentato il progetto, che sia esaminato negli ufficii, discusso nella Camera, recato al Senato, esaminato e approvato dal medesimo, in fine promulgato prima che siasi scelto un sito adatto, alienato il palazzo antico, appaltata la costruzione del nuovo, innalzate le mura, asciugato il palazzo, fatta la traslocazione dei quadri, è da credersi che passerà un numero d'anni, cui siamo nell' impossibilità di precisare. Ma vedendo che le più semplici deliberazioni, l'apertura per esempio di una via, esigono 4 o 5 anni, noi temiamo forte che per un decennio non vedremo innalzata la nuova dimora dei capo-lavori di Vandick e di Paolo Veronese.

Intanto i quadri o sono sottratti dalla vista del pubblico, od esposti al fumo ed alla temperatura da Senegal delle sale del palazzo di Madama. Intanto gli artisti nlun profitto traggono dagli stupendi modelli della reale pinacoteca, ed è anche bene che si provvegga per questo decennio, tanto più che se in questo venissero ■ rovinarsi onninamente quei dipinti, niuna somma potrebbe più riparare quel danno.

A questa parte della questione non ci pare che soddisfacesse del tutto l'onorevole ministro. Egli disse non potersi adattare, per la loro speciale conformazione, le sale del palazzo senatorio alla galleria; che se ciò si tentasse, la spesa sarebbe troppo più considerabile: che intanto bisogna che gli uffizii di quella Camera siano comodi e decorosi.

Noi, con sua buona venia, persistiamo a credere che non vi sia niente di più facile che adattare una sala ad uso di ufficio, che non è precisamente necessario che gli uffizii siano sullo stesso piano dell' aula dell' adunanza, come non sono nella Camera dei deputati, che ancorchè ciò riuscisse per avventura meno comodo, i signori senatori, che sono tutti onorevoli e distinti cittadini piemontesi, si assoggetterebbero della miglior voglia del mondo ■ questo leggero incomodo per amore del ben pubblico e del patrio decoro. Anzi noi crederemmo far loro un torto sospettando il contrario. Ed opiniamo similmente che sebben le sale degli uffizii non siano tanto eleganti come sarebbe a desiderarsi, sarebbe pur questo un male sempre infinitamente minore di quello della rovina dei dipinti di Paolo e di Rubens.

E siamo talmente convinti di queste verità, ed abbiamo sì buona opinione del signor Paleocapa, come de'suoi colleghi al ministero, che non dubitiamo un momento che essi, senza aspettare la costruzione del nuovo palagio, soddisfaranno all' universale desiderio della popolazione, renderanno agli artisti ed agli ammiratori la pinacoteca, e vedranno che il trovare dei siti per insediarvi degli uffizi è una difficoltà agevolmente superabile.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale.

S. M. con R. decreto del 27 dello scorso novembre, sulla proposizione del ministro dei lavori pubblici, ha nominato a cavaliere dell' or-

APPENDICE.

Teatri.

La Linda di Chamounix. — Il Palco scenico. — La Platea. Il Gerbino.

La *Linda* comparve poi, qualche sera indietro, sulle scene del *Carignano*, come noi avevamo annunciato. E come noi, od altri, non potevano annunciare, fin dalla prima sua apparizione, divise la sorte delle sue sorelle antigenite, vogliam dire, la *Favorita* e l'opera del *Roberto Devereux*. Piacque qua e là ■ brani. Nel complesso sdrucciolò giù per le tavole del palco scenico, fino a rischio di rompersi il collo, (parlo della Linda opera, bene inteso, non della Linda cantante, che si regge piuttosto bene sulle gambe); ■ dopo tre sere, astro poco luminoso, nuovamente andò a celarsi dietro le quinte, per ricomparire di tanto in tanto come piace al suo destino e alla volontà suprema dell'impresario.

Sul proposito di quest'opera, ultima, se io non erro, della stagione autunnale, sarà bene che io mi dispensi, oppure che mi dispensiate, voi o lettori, dall'incarico di darvene minuta analisi nella parte esecutiva. Sarebbe ufficio grave, più che a prima giunta non sembri. Poichè alla fine dei conti si potrebbe rispondere, appuntando varie censure; l' orchestra suona, la signora Vetturi-Olivi canta in quel modo e con quella grazia e flessibilità di voce con cui è usa ■ cantare, gli altri attori, bene o male, sul palco scenico ci stanno. Di più il basso signor Girardoni seppe qui indovinare, quanto meglio eragli possibile, la verità del suo carattere. In parte facile, piana, tranquilla, qual è quella del vecchio padre, se ne leva con certa disinvoltura. Insomma chi dicesse fulmini, direbbe male.

Ma come andare del resto a ritroso della corrente? Come dir buona, nei suoi elementi intieri, una rappresentazione che fin dal suo nascere ebbe l'onore di due magnifiche sinfonie; l'una nei panchi dell'orchestra e l'altra nei panchi della platea? E purtroppo sono punti musicali cotesti che poco vanno d'accordo fra loro. Cosichè ben fece l'impresario dal suo canto a ricominciar presto la sfilata delle quattro opere date nel corso della stagione, e a riportarle una dopo l'altra sul palco scenico, una nuova, cioè, o, diremmo meglio, una vecchia, per ogni sera della settimana. Così almeno v'è il diletto del mutamento. Si va, come la stagione che ora ci dà pioggia, or vento, or nebbia: *variata placent*, e si potrebbe aggiungere eziandio *et moderata durant*.

Sfido maggior moderazione di quella che lascia per sole pochissime sere il diritto della novità ad un'opera, pregevole nella sua composizione, quale la *Linda* del Donizzetti.

Ma poichè di moderazione uscì fuora la parola dal labbro, e' sarebbe forse in acconcio che noi ne raccomandassimo un po' più anco ai rispettabili signori uditori, che con noi dividono gli onori di pubblico. — E che? il cronicista dovrebbe mettersi sempre coll'arco teso contro quei poveri diavoli che stanno là su quelle tavole ardenti del proscenio a farsi udire o a farsi vedere, secondo le circostanze e i bisogni, e non osservare altri in faccia che le sue vittime obbligate? Dovrebbe non accorgersi mai dei suoi colleghi fischianti o plaudenti? Dovrebbe adular questi ogni volta, per combattere ogni volta quelli?

Oh! chi farebbe mai questa legge da pascià? Chi la farebbe nella colta Torino? Vi dico dunque che della carta e dell'inchiostro e delle parole da spendere ve n'è per gli uni e per gli altri. Vi dico che in questa appendice, io mi propongo di scendere, da buon diavolo di scrittore, come sono, dalle scene nella platea, e barattar quattro chiacchiere anco cogli spettatori. La è una partita tra noi e noi, da buoni amici, da fratelli. Sono ormai più e più sere che al Carignano, quando meglio o quando peggio, si fischia. Si fischia sul fischiato, come suol dirsi, e ci si torna sopra con una lena da fare invidia ai miei diciotto anni, che, viva me povero uomo quando felicemente li potevo contare sulle dita. Oggi che a far la somma ci vuole invece un po' d'abbaco, anche sui fischi, come su molte altre cose di questo povero mondo, non la penso più così. Mi pare che ci potrebbe essere un modo d'intendersi, migliore di quello di far del chiasso, e di farlo per giorni e settimane consecutive. Diamine che il teatro sia venuto ad una povertà di lingua tale da non avere altro spediente! Capisco che per lingua è propriamente già per le rotte; ma non siamo ancora, la Dio mercè, alla torre di Babele! Vediamo adunque.

Io non voglio già dettare *ex cathedra* che il pubblico s'abbia a sorbire attori e spettacoli, come glieli danno, e se li abbia a tollerare in pace, quand'anche rompino il timpano, che è

dine dei Santi Maurizio e Lazzaro, il sig. Lodovico Bonino, ingegnere capo nel Genio Civile in Sardegna.

— S. M. sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, nell'udienza del 21 novembre ultimo, ha conceduto al professore di retorica Eugenio Rezza, dietro sua domanda, un anno di riposo per motivi di famiglia.

S. M. con decreto del 2 dicembre corrente, ha dispensato il teologo e canonico Angelo Pugioni dalla carica di R. provveditore agli studi della provincia di Cuglieri (Sardegna), ed ha nominato in surrogazione di lui a tale officio il canonico teologo Giovanni Maria Siccardi.

— Il collegio elettorale di Chivasso num. 15 ed il terzo collegio di Oristano num. 202 sono convocati per il 26 del corrente mese onde procedano ad una nuova elezione. Occorrendo una seconda votazione questa avrà luogo pel collegio di Oristano nel giorno 27 e per quello di Chivasso nel dì 28 dello stesso mese.

LOMBARDO-VENETO. — **Pavia**, 4 *dicembre*. — Questa I. R. delegazione provinciale con ordinanza 28 p. p. novembre ha multato in lire 60 N. N. abitante nei Corpi Santi di questa città per avere lasciato vagare senza musoliera due cani di sua proprietà. Tale multa è da versarsi a beneficio dei poveri.

Con altra ordinanza del 2 corrente venne inflitta ad N. N. fittabile nel comune di Noviglio, distretto di Rosate, la multa di lire 60, ed in via suppletoria da scontarsi con 14 giorni di carcere, per trascurata custodia di due cani di sua proprietà che privi di musoliera morsicarono un contadino di quei dintorni. (*Gazz. di Pavia*).

TOSCANA. — I giornali toscani non hanno alcuna notizia locale degna di menzione.

Continua il processo di lesa maestà di cui continueremo il rendiconto.

STATO ROMANO. — **Roma**, 2 *dicembre* — Il 25 fu celebrata nella chiesa di S. Stanislao una messa in suffragio del duca di Leuchtenberg, con assistenza della scismatica legazione russa.

Martedì il P. Lorenzo da Brisighella recitò alla presenza del papa e dei cardinali la prima predica dell'Avvento.

— È giunto in Roma da Tolone il vescovo francese Bouvier.

— Son pure arrivati il colonnello svizzero Bontemps e l'incaricato d'affari Belga de Ravestein.

DEI SOVRANI. — Il *Giornale ufficiale* contiene alcune traslocazioni o collocamenti a riposo di magistrati, e la peregrina notizia che il duca di Serra Capriola (che fu il primo ministro costituzionale!) ebbe la G. C. di S. Gregorio Magno, per aver preso parte all'incoronazione della Madonna del Pozzo.

ESTERO.

STATI UNITI. — Scrivono da Nuova York in data 19 novembre:

Il celebre romanzo: *La Capanna dello Zio Tom* per Miss Enrichetta Beecher Stowe ha dato luogo ad un processo. In questo libro il signor Jeel-Parker, uno dei giudici di polizia correzionale di Nuova York è accusato di aver emesso un'opinione atroce.

Il sig. Jeel-Parker ha scritto alla signora Beecher Stowe che questa asserzione era erronea, che non egli era l'autore di una simile opinione, e che per conseguenza l'invitava a fare una rettificazione.

La signora Beecher non fece nessuna risposta a questa lettera, e soltanto dopo che il sig. Jeel-Parker le ebbe indirizzato successivamente due nuove lettere sullo stesso soggetto, ella gli rispose che aveva nelle mani le prove scritte di quanto aveva detto di lui nell'*Uncle Tom's Cabin*. Immediatamente dopo il sig. Jeel-Parker intentò alla signora Beecher Stowe un'azione in riparazione d'onore e in danni e interessi.

BELGIO. — **Bruxelle**, 3 *dicembre*.

Camera dei Rappresentanti. — *Seduta del 3 dicembre*.

Seguita la discussione del progetto di legge inteso a reprimere le offese contro i capi dei governi esteri.

Il sig. Orts (sinistra) parla sul progetto. Non intende respingere il principio, ben sapendo che l'oltraggio verso i sovrani esteri non deve rimaner impunito. Ma il progetto gli sembra nelle sue disposizioni, andar contro lo scopo che si propone. Il ministero ha dichiarato che presentando questo progetto aveva obbedito ad un'inspirazione momentanea. Questa dichiarazione non basta; ci voglion fatti.

Rimprovera al ministero di aver motivato la convenienza della legge sulla protezione degli interessi materiali del paese e sul bisogno dei negoziati pendenti con un governo vicino. Biasima l'articolo che contiene la minaccia dell'interdizione dei diritti civili e l'obbligo imposto al governo belga di processare dietro la prima istanza del rappresentante della potenza offesa.

Esamina le disposizioni dei paesi vicini, Francia, Prussia, Paesi Bassi, e non vi trova nessuna disposizione simile a quella del progetto che punisce i maligni attacchi contro l'autorità dei governi esteri. Perchè far più delle altre nazioni, nessuna delle quali interdice i diritti civili?

Siffatte concessioni sono inutili riguardo alle potenze che obbediscono ai principii della giustizia; sono più inutili ancora riguardo ai governi che in politica la giustizia considerano per niente, che sarebbero portati a domandare concessione su concessione e a cogliere il menomo pretesto unicamente perchè sono i più forti.

L'oratore cita un passaggio del discorso di Benjamin Constant nella discussione della legge del 1819, con cui reclamava la libertà di criticare le autorità estere, e domandava si restringesse la repressione agli attacchi contro le persone dei sovrani. Questo emendamento fu appoggiato dal guardasigilli e adottato.

Il Belgio, continua l'oratore, è un paese debole per il numero, e posto sotto la protezione delle potenze più forti, e condizione di rimaner nentro. Ma non può la sua neutralità essere un giorno minacciata da una di queste potenze? Non dovrebbe in tal caso denunciare queste minaccie all'Europa, e invocare la promessa protezione? Allora la legge presentata dal governo diventerà lettera morta, perchè neppur dal governo sarà osservata.

Deve esser tutelato il principio di autorità. Ma le istituzioni differiscono da un paese all'altro. Adottata la legge proposta non si potranno più attaccare le istituzioni radicali o di diritto divino senza correr rischio di un processo.

Non riconosce il diritto dell'estero di ordinare un processo obbligatorio sul territorio belga, con iscapito dell'indipendenza nazionale. Negli altri paesi, quando vi sono simili casi, i rappresentanti esteri sottomettono al governo presso cui sono accreditati le ragioni che sembrano costituire l'opportunità di un processo. Invita il ministero a dilucidare questa parte della legge.

L'oratore termina presentando un emendamento nel senso delle fatte osservazioni.

Il ministro della giustizia. Il preopinante ha supposto l'assurdo nell'applicazione del progetto. Non è intenzione del governo di privare i cittadini belgi del diritto di criticare i governi esteri. Quanto alla questione di reciprocità il ministero ha consultato le legislazioni estere nelle quali trova dappertutto la punizione delle grida e delle minaccie che un emendamento accettato fa scomparire dal progetto di legge. Il ministro spiega come la penalità dell'interdizione è stata introdotta nella legge per analogia coi casi di calunnia previsti dal Codice. Cedendo però a gravi osservazioni ha creduto dover dichiarare che questa penalità non sarebbe applicata che in certi limiti.

Sulla questione dell'istanza il ministro fa osservare che questa deve esser trasmessa al governo belga, il quale la trasmette alla giustizia competente. Questa disposizione ha precisamente per iscopo di riservare, per mezzo della corrispondenza che deve nascere in tal modo fra il rappresentante estero e il ministro belga un'occasione di spiegazioni, di schiarimenti e di rimostranze che varranno a tutelare la dignità e l'indipendenza del governo che d'altronde sono ancora guarentite dalla facoltà dell'assolutoria che rimane aperta alla giustizia.

La discussione sarà continuata.

FRANCIA. — Leggesi nel *Moniteur* del 4.

Una perquisizione domiciliare è stata fatta presso il vescovo di Luçon in seguito all'arresto del sig. Brodu, gerente dell'*Esperance du Peuple*, che aveva distribuito proteste del partito legittimista contro l'impero. Le soprascritte delle lettere già distribuite e che il sig. Brodu aveva ancora indosso, parevano essere dello stesso carattere, e sembrava che fossero state poste nello stesso luogo. Di più, nell'istante del suo arresto, il signor Brodu era latore d'una lettera indirizzata al sig. Emerando di La Rochette, nella quale se ne trovava un'altra con questa sola inscrizione: *Al re*. Ora, questa lettera che porta il sigillo del vescovado, è interamente di pugno del vescovo di Luçon. Eccone il tenore:

« Lucon, 10 novembre 1852.

« Sire, noi non cessiamo di pregare il Signore affinchè si degni porre un termine ai mali della Francia e ci renda la pace.

« Quando noi gettammo, or fa 18 mesi, le fondamenta d'un magnifico collegio cattolico vandeese, io volli informarne la Maestà Vostra; spero che la lettera ch'io mi presi la libertà di scriverle sia giunta alle sue mani.

« La mia diocesi è ammirabile per generosità e sacrifizii; essa ha compreso che la società perirebbe se non si rimediasse al male dell'educazione. Il nostro bel collegio si è eretto; e si sta a quest'ora terminandone il tetto.

« Voi sentirete questa notizia, o Sire, con gran soddisfazione, e stimerete forse conveniente di dare a questo stabilimento una prova che la buona e fedele Vandea merita dalla vostra reale approvazione.

« Io sono con profondo rispetto, o sire, di Vostra Maestà l'umilissimo ed obbedientissimo servo e fedel suddito

Giacomo Maria Giuseppe
vescovo di Luçon.

Solamente dopo che la giustizia raccolse tutte le indicazioni atte ad illuminarla, e dopo l'apertura fatta dal giudice d'istruzione della lettera del vescovo di Luçon, la perquisizione ebbe effetto in casa del prelato. Questa disposizione si compiè regolarmente, e il governo può rendere la testimonianza ai magistrati che ebbero l'incarico di eseguirla, che essi si sono condotti con tutta la delicatezza che richiedevasi dalla loro missione.

PAESI BASSI. — **Aja**, 2 *dicembre*. — L'affluenza non fu mai sì grande come quest'oggi nelle gallerie della seconda Camera che discuteva il bilancio della guerra. Le tribune della famiglia reale e degli altri corpi dello Stato erano occupate. Le tribune pubbliche erano stivate.

Si trattava del bilancio della guerra. Egli è noto che il ministro della guerra, il sig. Forstner de Dambenoy appartiene, a sua confessione, al partito della reazione. Tuttavia l'opposizione non fu troppo viva. O la maggioranza tace, decisa di respingere il bilancio, oppure lo voterà per riguardo al sig. Torbecke la cui posizione, senza il sig. Forstner Dambenoy potrebbe farsi assai critica. Il pubblico aspetta con impazienza il risultato di questa discussione che rimane ancora pendente.

Difendendo la cifra elevata del suo bilancio, il ministro della guerra disse: « che secondo lui « gli accrescimenti attuali dell'armata hanno per « iscopo di prevenire sin dal nascere ogni vel- « leità di conquista. Questa è la miglior garan- « zia del mantenimento della pace, e i Paesi « Bassi non debbono rimanere indietro. »

Domani la Camera discuterà in comitato segreto il sistema di difesa.

ALEMAGNA. — **Berlino**, 1 *dicembre*. — La stampa prussiana commenta lungamente il discorso pronunciato dal sig. de Manteuffel, presidente del consiglio, in occasione dell'apertura delle Camere. (*Si è specialmente osservato l'assenza del paragrafo tradizionale sulle relazioni estere*). Questo fatto viene spiegato nel senso che il governo considera gli affari esteri come affatto estranei alla competenza delle Camere.

Sembra che le Camere, considerando questo discorso come un documento piuttosto amministrativo che politico non voteranno alcun indirizzo in risposta come si fa per il solito negli Stati costituzionali.

AUSTRIA. — Il *Soldatenf.* parlando della riserva che entrerà in attività colla fine del corrente, dice che il tempo di servizio, essendo di

---

uno dei delicati organi comuni. No, per tutti i numi! La è una canzone che non amerei mai di pigliare su questo tono e in questo metro. Quanto al tollerare, o non tollerare ci metteremo presto d'accordo. Siano i fischi. É un diritto che sta scritto, almeno tacitamente, sopra la cifra delle lire 1 e 50 del biglietto d'ingresso in questa stagione, e sopra le rispettive altre cifre dei teatri nel carnovele e in primavera. Valga impertanto il diritto dell'1 e 50, e valga quello delle 2 lire e delle 2 o 50, quanto sa e può valere. Ma ogni diritto, per quanto libero, per quanto acquisito e difendibile, ha pur un confine. Altrimenti di diritto in diritto andiamo pronti e filati sino all'arbitrio, e sino anche al di là, se c'è più terra e spazio. Io non mi troverei in verità nella volontà di seguire cotesti assoluti teoretici e sostenitori dell'imprescrittibile diritto delle 1 e 50.

Per certo affermo che il confine sovraccennato è là dove le ragioni dei pochi cedono alle ragioni dei più. Mi spiegherò, se occorre. Quando un'opera, bene o male è stata accettata dal pubblico, quando sta col suo concorso di fatto sulla scena, mi pare che dovrebbe finire coll'autorità di starvi pel suo naturale periodo, senza che ad ogni nuova sera s'udissero le due sinfonie d'orchestra e di platea procedere all'unisono, e disturbassero la quiete, d'altronde pagata anch'essa con danaro, di quei tanti che vorrebbero udire e che non possono. Tutte le tirannie non sono dunque tirannie? S'hanno da chiamare con altro nome? S'hanno da svisare per plagio o per altro? Metto qui un buon punto interrogativo e vado innanzi.

Non si potrebbe fare come in molti teatri in fama di *cartello*, come si chiamano per termine tecnico, nei quali lungo lo spazio di tre sere l'opera nuova è data quasi in esperimento al pubblico? o egli l'accetta in silenzio o con applausi, e l'opera segue il suo corso; o egli alza quei sonorissimi fischi, che anche noi imparammo, senza rimaner inferiori e chicchessia nell'abilità, e le disgraziata opera scomparisce dalla faccia del mondo, e non se ne parla più per quella stagione. Io non faccio che citare questo metodo, perchè impresari e spettatori veggano se verrebbe al caso. Immagino del resto che per paese di squisita gentilezza, qual è il Piemonte, troverebbe facilità e convenienza somma nell'esecuzione. Così e al *Carignano* e al *Regio*, e al *D'Angennes* e al *Nazionale*, quando di musica è quistione (e solo in musica entrano le difficoltà grandi dell'accordo) si saprebbe dove i plausi e i fischi vanno poi necessariamente a finire. Il bravo uomo o la brava famiglia che una sola volta o due in tutto il trimestre può andare a teatro per passare la sera, mediante i suoi 20 o 25 od anche 40 franchi, sceglierebbe le sere in cui si sa che vi è tregua e che le cose camminano pel loro verso, e udirebbe orchestra e canto. In caso contrario quando abbia a levarsi di tasca il suo rotoletto di scudi per udire da un palco, più o meno elevato, armonie di fischi in platea, sembra che non avrebbe mestieri di fare quella spesa per levarsi quel gusto. Armonie da fischi ce ne son tante a questo mondo. E in questo paese in ispecie ce n'è una che da mattina a sera, in tutti i caffè, in tutti i ritrovi si può udire a *fischiarla gratis*.

Ma assai dei fischi e della platea. Diciamo brevissimo cenno della beneficiata della signora Vetturi-Olivi accaduta nella scorsa sera di sabato. Essa fu lieta e brillante. Giovani e vaghe signore vi accorsero a far mostra delle grazie dell'arte e più di quelle di natura nei dorati palchetti. La sala splendeva per faci, e, come suol dirsi, era in *pieno giorno*. Non fece più bella prova del solito l'opera del Donizzetti, ma piacque il duo e la cavatina, cantato l'uno dalla signora Vetturi e dal bravo tenore De-Vecchi, l'altra dall'artista serataria con una finitezza di voce e di metro da potersi dire veramente pieni e convenevoli gli onori dello spettacolo.

Finalmente tocchiamo anche alla prosa. La migliore, per ciò che concerne il teatro italiano, che è oggi al Gerbino, la compagnia Feoli e Vestri, succedeva per sua malavventura a disastrose vicende di quel teatro, non fu conosciuta ed apprezzata subito per quello che valeva. Ma nè mancò naso al pubblico, nè tromba alla compagnia per farsi intendere. Oggi ella coglie palme meritate, e singolari. Innanzi tutto ella serba un repertorio di ottima scelta. Intreccia alla gravità del dramma l'amenità della commedia, alla farsa leggera e scherzevole l'austera e forte tragedia. — Chi più elastico del Feoli e vestirsi di nuove sembianze e caratteri, e fin di nuova forza e inflessione di linguaggio? Chi di lui più commovente nelle parti del cuore, più caro nel brio, più disinvolto negli atti rappresentativi della vita domestica? — Noi ne faremo in altro numero più accurati cenni.

Y.

otto anni, nel dicembre di ogni anno un ottavo, circa, del numero totale delle truppe passerà nella riserva, ed a questo modo col primo di gennaio 1854 la riserva austriaca conterà presso a 90,000 uomini.

TURCHIA. — Leggesi nella *Triester Zeitung*: Il piroscafo del Lloyd, giunto dalla Dalmazia, ci recò la seguente importante notizia dal Montenegro: I turchi della limitrofa provincia di Albania avevano assalito alcuni luoghi del Montenegro ▪ portate via le loro greggi. Per difendersi, il principe mosse alla testa di un numeroso esercito contro i turchi, li respinse nel loro territorio fino alla distanza di 10 miglia italiane, e s'impossessò delle fortezze di Spus e Zabiak. Finalmente nella grossa borgata di Podgorizza si venne ad un'aperta battaglia, il cui esito non era peranco noto alla partenza del piroscafo da Cattaro. Sapevasi soltanto che i montenegrini avevano mandato nei loro villaggi alcune centinaia di teste di turchi quali trofei. A Cattaro giunse un delegato montenegrino onde cambiare 10,000 zecchini in lire austriache per distribuirle fra i combattenti. In seguito a questi disordini erano pure oltremodo limitati gli arrivi di merci dal Montenegro nei bazar di Cattaro.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 7 dicembre 1852.

Presidenza dell'avvocato URBANO RATTAZZI.

SOMMARIO. — *Verbale — Sunto di petizioni.— Appello. — Discussione sull'ordinamento delle amministrazioni. — Votazione. -- Relazioni di petizioni.*

La seduta si apre all'ora 1 1/2.

Seggono al banco dei ministri Cavour, Cibrario, Ponza di S. Martino, Boncompagni, Paleocapa.

Cavallini. Legge il verbale della seduta precedente.

Airenti. Dà lettura del solito sunto delle petizioni.

Si procede all'appello nominale.

È approvato il verbale.

Presidente. Prego i commissarii delle commissioni a presentare le loro relazioni sui varii progetti di legge.

Ministro delle finanze. Io prego gli ufficii ad occuparsi dell'esame dei bilanci.

Segue la discussione sull'ordinamento dell'amministrazione centrale, contabilità generale, e corte dei conti.

Despine osserva che la presente legge non può essere dalla Camera accettata perchè pregiudica il progetto generale dell'ordinamento dell' amministrazione, e non si ottiene nessun vantaggio nè per la parte economica, nè per quella amministrativa.

Ministro dell'interno fa osservare che secondo le vigenti leggi il controllo non esiste più nell'azienda, ma presso i singoli ufficii del tesoro, ove evvi un impiegato il quale è obbligato a respingere qualunque mandato, la cui somma non esiste, o ecceda quella stabilita nel bilancio del quale ha sempre copia. La responsabilità è dunque del ministero, il quale ha dritto di scegliere quegl'impiegati superiori a cui affidar possa la parte esecutiva ed amministrativa del proprio dicastero. L'azienda del ministero dell'interno attualmente deve corrispondere ▪ quello di grazia e giustizia, dei lavori pubblici e dell'istruzione pubblica, all' amministrazione delle carceri, ai porti ed alle spiagge, e riesce intricatissimo a ciascun ministro il proprio bilancio. Una riforma era proposta all' amministrazione delle aziende, ▪▪ poichè la legge presenta difficoltà tali da prolungare lungamente la sua discussione, si chiede che senza rimuovere le aziende, senza derogare alle leggi anteriori si affidi la parte esecutiva ed amministrativa ai rispettivi primi ufficiali dei cennati dicasteri.

Farina Paolo. L'onorevole Despine ha creduto che la presente legge sia come parte definitiva del lavoro, mentre non è che provvisoria, e diretta ad evitare che un'azienda corrisponda a quattro dicastero.

Menabrea sostiene che colla presente legge si tolgono le dovute garanzie che si hanno attualmente coll'azienda generale dell'interno.

Ministro dell'interno. Spiegando i modi come si rilasciano i mandati dall'azienda, e quali erano prima le sue attribuzioni, sostiene che colla legge proposta non si cessa di avere le dovute guarentigie.

Farina Paolo. L'art. 19 della legge 1817 chiaramente risponde alle quistioni proposte dal sig. Menabrea. Il controllo voluto esiste, esiste pure il ministero, deve vedersi presso chi riseder deve un tale controllo, se negli intendenti generali o presso i primi ufficiali dei diversi dicasteri.

Revel. Solo dissenziente dalla commissione mi credo nel dovere di manifestarne le osservazioni generali che a tanto m'indussero. Io dissento dalla presente legge per la forma, pel fondo. In quanto alla prima perchè una legge simile avrebbe dovuto passare secondo le norme parlamentari; in fondo poi perchè se nulla cambia in sostanza, è cambiata la parte morale dell'azienda generale, e non apporta nè economia al tesoro, nè vantaggio alla pubblica amministrazione.

Ministro delle finanze. Mi credo nel dovere giustificare il ministero, e la commissione dal primo appunto fatto dall'onorevole Revel. Quando vi è una singolare disposizione che ha un carattere urgente non trovo motivo di non potersi dalla commissione incaricata dell' esame dell'intiero progetto stralciare, e presentare alla deliberazione del Parlameoto. L'urgenza è chiara, mentre non vi sarà nessuno che possa credere che il progetto generale possa discutersi e votarsi dalle Camere prima della fine dell'anno, e mettersi in esecuzione pel 1853. Ammettendo poi il caso del sistema delle aziende, è certo che tre dicasteri con tal sistema si trovano in uno stato anormale. Per dare la preferenza al sistema delle aziende, ed ottenersi i vantaggi che si desiderano, è necessario che si avverino due condizioni indispensabili, che vi sia immediato e stretto contatto tra l'azienda e il ministero, che la parte esecutiva sia segregata dalla direttiva.

Attualmente un'azienda amministra per quattro dicasteri, e succede che vi sono tra essi relazioni, non dipendenza, locchè porta grave inconveniente. Più grave inconveniente poi reca al ministero dell'interno cui è demandata l'importantissima amministrazione delle carceri nel governo delle quali la parte economica riesce strettamente congiunta colla disciplinare.

La Camera adotterà quel sistema che crede, ma colla presente legge nulla è pregiudicato.

Articolo unico.

▪ A far tempo dal primo gennaio 1853 sono « conferite ai primi ufficiali dell' interno, grazia « e giustizia ed istruzione pubblica, le attribu- ▪ buzioni assegnate dalle leggi e regolamenti « in vigore agli intendenti generali d'azienda « per ciò che riflette l'esecuzione e l'amministrazione dei bilanci dei rispettivi loro dica- « steri.

Messa ai voti si è ottenuto il seguente risultato.

Votanti	117.
Maggioranza	59.
Favorevoli	94.
Contrarii	23.

La Camera adotta.

Quaglia. Presento la relazione sugli spogli dell'azienda d'artiglieria del 1848.

Seguono a riferirsi varie petizioni dai deputati Demaria e Bertini.

Il deputato Valerio ha insistito per provvedersi alla pinacoteca nazionale, ma il ministro dei lavori pubblici avendo manifestato che avrebbe presentato il progetto di riunire la galleria dei quadri all'accademia delle arti, procurando così maggior vantaggio ai cultori delle arti belle, la Camera approvò il rinvio della petizione al ministro dei lavori pubblici.

La seduta si scioglie alle ore 4.

Domani non vi sarà seduta.

CRONACA.

— ISTRUZIONE PUBBLICA. — Il ministro della pubblica istruzione, mentre sta maturando quelle maggiori e più sostanziali riforme che possono dare miglior indirizzo al pubblico insegnamento, ed aprirgli la via a quei progressi che sono sinora poco più che un desiderio, non trascura intanto di attuare sin d'ora, entro la sfera delle attribuzioni che gli competono, quelle innovazioni che sembrino consigliate dall' esperienza del passato.

Così è a nostra cognizione avere il commendatore Cibrario procurati già i provvedimenti opportuni, onde cessi la separazione operata due anni addietro della cattedra di logica da quella di metafisica. La natura di questo insegnamento, il nesso intimo che insieme avvince e collega queste due parti, e in forza del quale la *logica* non è altro in certo modo che il corso preparatorio, lo istradamento allo studio della metafisica, insegnano che debbono essere insieme accoppiati ed affidati ad una medesima persona, se non vogliasi rompere la concatenazione delle idee e delle nozioni. D'altronde le circostanze affatto eccezionali che avevano persuaso la distinzione dei due corsi, essendo affatto cessate, essa d'or innanzi mancherebbe anche solo per questo rispetto d'ogni fondamento. Laonde non dubitiamo che il provvedimento, mercè il quale le due cattedre vengono di nuovo riunite, otterrà, non dubitiamo, l'approvazione di quanti conoscono davvicino il carattere ed i bisogni di questo insegnamento.

Così puranche coll'art. 4 della legge del 1848 sulla istruzione pubblica si vollero smembrate affatto dal corpo universitario certe scuole che prima abusivamente si considerava ne facessero parte, ▪ le quali trovano assai meglio il loro luogo nei collegi nazionali, massime dopo la nuova e salutare riorganizzazione che si è fatta di questi istituti. Però in alcuni luoghi, e più specialmente a Genova si erano abusivamente mantenuti questi corsi, in concorrenza di quelli aperti nei collegi con maggior dispendio dello Stato, e non ostante il poco numero di allievi, e l'assoluta mancanza di disciplina. Ora il commendatore Cibrario nell'interesse sia delle finanze, che dello Stato, è deciso, a quanto ci riferiscono, a promuovere la piena attuazione della legge, per modo che avrebbero luogo nell'università di Genova le seguenti modificazioni del personale. La cattedra universitaria d'etica, affidata al cavaliere Ferrari, attuale vicario capitolare, verrebbe soppressa ed il titolare ammesso a far valere i suoi diritti per la pensione; furono soppresse anche le cattedre di aritmetica e geometria, coperta dal sacerdote Costa; di eloquenza italiana, dal sacerdote Rebuffo; di eloquenza latina dal professore Pozzi, e collocati i professori attuali in aspettativa. Uguale provvedimento fu preso per il signor avvocato teologo Lisaj, professore degli elementi di filosofia ▪ Sassari. Il corso di fisica coperto in Genova del Padre Michele Baccalari viene conservato coll'obbligo ▪ questi di fare nei dì feriati e non festivi, alcune lezioni sperimentali.

— TRIBUNALI. — Elenco dei membri che compongono le sezioni del tribunale di prima cognizione per l'anno giuridico 52-53, tenenti seduta nei giorni di lunedì, martedì, venerdì e sabato di ciascuna settimana.

Prima sezione. Commendatore Mattei, consigliere presidente; avv. Gringia e Tempia, giudici; Pavesi, giudice aggiunto.

Saconda sezione. P. Pettiti, V. P.; avvocati Bertalazzone e Nuvoli, giudici; Isnardi giudice aggiunto.

Terza sezione. P. Moyetta, V. P.; avv.i Richetta e Pellegrini, giudici; Cervetti, giudice aggiunto.

Quarta sezione. P. Galletti, V. P.; avv. Sciolla giudice; Bocca e Corsi, giudici aggiunti.

Quinta sezione. P. cav. Salvi, V. P.; avvocati Claretta e Gibellini, giudici.

Uffizio fiscale. Spingardi, avv. fiscale; Ghesio, 1.o sostituito; 2.o Migliore; Saccarelli 3.o; Lavini 4.o. Taobaldi 1.o sostit. sovranumerario; Saroldi 2.o; conte Roasenda 3.o; N. N. 4.o; Molinari, Fiorito, Belli, Cova, Cattaneo, Demarchi, conte Biandrà, giudici aggiunti.

Uffizio dell'istruzione. Avv. Voli, giudice istruttore; Balbino e Imberti, giudici applicati; Guglielmini e Pittarelli, giudici applicati.

— UN'UTILE PROPOSTA. — Abbiamo già annunziata la proposta fatta nell' ultima tornata del consiglio municipale di parecchi benemeriti cittadini, professanti l'arte salutare, proposta che deve sommamente interessare coloro cui sta ▪ cuore il ben essere delle classi più bisognose della società, vuo'dire l'istituzione di case operarie in Torino, ad esempio di quanto, con sì felice successo, già si praticò nella Prussia, in Francia e presso altre culte nazioni.

L'autore principale di quella proposta, il dottore Trombotto, congiunge ad estese cognizioni, ch' egli si procacciò su quella materia, la sperienza personale, avendo nell'esercizio della sua arte avuto campo di conoscere in tutta la sua estensione la gravezza dei mali cui vanno soggette le classi povere nelle grandi città, mali di cui difficilmente può farsi un'idea giusta colui che non frequenta che altre classi di persone. Ad una non lieve parte delle tristi conseguenze derivanti dalla miseria si porrebbe riparo colla creazione di abitazioni comode e salubri ed alla portata dei loro scarsi mezzi. Noi speriamo che il nostro consiglio municipale vorrà prendere in seria considerazione un argomento di sì grande importanza e non rimanderà a tempo indefinito l'attuazione del progetto. Noi torneremo su questa questione, a rischiarare la quale non poco gioveranno le speciali cognizioni del distinto dottore Trombotto.

— ASSOCIAZIONE AGRARIA. — *Modificazioni dello Statuto organico*. — La direzione dell'associazione agraria nell'avvicinarsi del nuovo anno in cui verranno attuate le modificazioni importanti dello Statuto che vennero approvate dall'ultima adunanza generale si fa debito di rammentarle a quanti prendono interesse all'incremento di questa patria istituzione.

Quasi dimenticata nelle passate commozioni politiche l'associazione agraria cerca di riprendere più vigorosa vita or che la calma è rientrata negli spiriti, e sono più propizii i tempi agli incrementi delle utili discipline.

Ma onde riesca efficace nel suo scopo essa abbisogna del concorso di molti e molti socii sparsi in tutte le zone agricole del paese che cooperino alla diffusione delle buone pratiche agricole e delle utili scoperte della scienza; e per ottenere appunto questo intento si alleviarono in modo le condizioni di associazione, che può dirsi essere essa accessibile ▪ quanti sono veraci amici del nostro paese, senza parlare della comodità e dei vantaggi che con una tenue sovratassa possono godere i socii dimoranti in Torino.

Le modificazioni sono le seguenti: I socii dimoranti in provincia pagano un'annua quota di lire *dieci*, salva la facoltà ai comizi di stabilire essi stessi un'altra quota a loro beneficio.

I socii dimoranti in Torino pagano inoltre altre lire *dieci*, cioè in tutto lire *venti* all'anno, ed hanno libero adito alla biblioteca, e ne possono ricevere in imprestito i volumi.

L'obbligazione che si contrae è solo per un anno e si ha tempo ▪ tutto il settembre a dimettersi per l'anno successivo.

Infine è stabilito fin d'ora che si diminuirà nuovamente la quota annua dei socii quando il numero accresciuto di questi lo consenta. Nè è poi da tacersi come la direzione abbia testè adottato mezzi opportuni a migliorare la compilazione del giornale a cui è sin d'ora assicurata la cooperazione di distinti scienziati e di abili agronomi pratici.

Possano queste nuove e importanti modificazioni invogliare molti ▪ soscriversi a questa associazione già acclamata così benemerita d'Italia onde possa essa sorreggersi ed ampliare la sua azione a beneficio della patria agricoltura e delle arti attinenti.

Per la Direzione
Il vice-presidente QUAGLIA.

— IL SENATORE DEFERRARI. — Da molti giorni l'onorevole cav. Deferrari senatore e consigliere di cassazione è afflitto da gravissimo morbo che mette la sua vita in grave pericolo. Molte sottrazioni di sangue, ma sinqui con poco utile, vennero operate all'ammalato. — Crediamo essere interpreti dell'opinione generale esprimendo la viva parte che prendiamo ai patimenti cui va ora soggetto un sì egregio giureconsulto ▪ uomo di Stato, e la speranza che possa in breve essere restituito ai molti uffizii che egli coprì sinqui con tanta distinzione e vero bene della patria.

— UN RAGGIRATORE ASTUTO. — Un certo tale si reca spesso nel territorio di Torino bene informato prima di coloro che ricorrono alla G. cancelleria per condono di multe; essendo sprovvisto di mezzi pecuniarii con faccia franca si presenta spacciandosi per commesso di detto ufficio ▪ si fa rimettere danaro ora per la carta, ora per altri mentiti pretesti come testè accadde ▪ povere donniciuole del territorio di Torino, dalle quali l'astuto mariuolo si fece consegnare la somma di 12 franchi e più in parecchie volte.

— UN CASO DI APOPLESSIA. — Domenica scorsa un sergente della guardia nazionale, il signor Depetris, causidico, dell'età di quarant'anni circa, appena giunto al corpo di guardia del palazzo reale, ov'era comandato di servizio, e mentre stava sotto le armi, in mezzo alle file, stramazzò a un tratto boccone ▪ terra, colpito da subita apoplessia. Indarno gli si prodigarono immediatamente tutti i soccorsi dell'arte; ogni tentativo riescì vano, egli era morto sul colpo.

— VERBALI DEL CONSIGLIO PROVINCIALE DI VERCELLI. TORNATA ORDINARIA DEL 1852. — Si fa notare per nobili sensi il discorso dell' intendente della provincia che precede i verbali del consiglio. Risulta da esso quanti sacrifizi siasi imposto la provincia di Vercelli per promuovere l'istruzione pubblica e le instituzioni caritative. Per la fondazione di un collegio nazionale si stanziò la somma di 65 mila lire. Gli asili d'infanzia che novera quella provincia sono sostenuti da largizioni private ed il Ricovero di mendicità altresì in gran parte, e sarebbe bene che vi si provvedesse anche coi fondi della provincia. La guardia nazionale che in terribili momenti diede prova d'intrepidità ottiene larghi encomii dall'intendente, il quale dà opera onde venga ordinata pure nei comuni e s'introducano in essi i tiri al bersaglio, antica e nobile costumanza dello Stato.

Nè la provincia si mostrò indifferente alla grand'opera della costruzione delle strade ferrate, avendo votato un milione per quella da Torino a Novara, ▪ 500 mila lire per la ferrovia da Vercelli a Valenza e Mortara. Fra le altre opere pubbliche tengono il primo posto i ponti sul Cervo e la Sesia, e si votò 120 mila lire pel primo, ▪ 80 mila pel secondo: e per l'esecuzione di essi il conte e la marchesa Gattinara concorsero per 24 mila lire.

Ma un gran progetto eccita pure l'attenzione di quella popolazione, un'associazione generale per l'irrigazione destinata ▪ produrre in quelle provincie immensi vantaggi. Devesene l'idea al gran promotore della libertà commerciale nel Piemonte, al signor di Cavour. Per essa verrà sottratta l'irrigazione vercellese dai privati speculatori per farle produrre tutti i benefici risultamenti di cui essa è capace. Una commissione venne nominata nella antecedente sessione per istudiare sì grande questione e vi attese con indicibile alacrità e discrezione, come ne fa fede il rapporto del suo relatore, ingegnere Malinverni. Siccome tuttavia la materia è assai ardua, il consiglio provinciale deliberò di rimandare la deliberazione ad una sessione straordinaria.

Noi speriamo che si appianeranno le difficoltà che possono ostare al pronto effettuamento di un progetto sì bene concepito onde il governo possa nella prossima sessione parlamentare presentare il nuovo contratto di affitto che fra un anno deve aver luogo.

— PUBBLICA SICUREZZA. — Nella notte dal 5 al 6 corrente gli assessori di sicurezza pubblica delle sezioni di Dora e di Moncenisio sorpresero alle due dopo la mezzanotte in una casa della via Bellezia quindici individui che giuocavano al *Macco* e due ne fecero arrestare.

Ieri l'assessore della sezione di Borgo Nuovo faceva arrestare un altro individuo che teneva giuoco d'azzardo sulla pubblica strada.

Detti arrestati si fecero consegnare all'autorità giudiziaria per l'opportuno procedimento.

— UN FATTO CURIOSO. — Scrivono pa Pontedecimo. — Nelle vicinanze di qui, un casino di campagna spettante ad un prete, il quale trovavasi assente, venne in pien meriggio, e mediante false chiavi, compiutamente svaligiato di quanto vi aveva, non esclusi i mobili che vennero collocati sopra un carro appositamente condotto alla porta. Onde allontanare ogni sorta di sospetti, uno degli audacissimi e sfrontati ladri vestiva da prete e ne dirigeva il trasporto quasi che fosse lo stesso proprietario che sloggiasse.

— Scrivono da Pinerolo alla *Gazz. Piem.*

Sulla proposta del relatore del bilancio sig. avvocato Luigi Tegas, primo consigliere delegato della provincia di Pinerolo, il consiglio deliberò di concorrere per ll. 100 all'erezione del monumento Gioberti.

— Il Sindaco della città di Genova ha fatto la seguente pubblicazione che troviamo in quella *Gazzetta*:

« Alcuni cittadini hanno fatto ricorso a questo municipio onde voglia assumere l' incarico di regolare una soscrizione, e ricevere le offerte dei genovesi per concorrere all'erezione progettata in Torino di un monumento alla memoria dell' illustre italiano Vincenzo Gioberti.

Questa proposta veniva accolta favorevolmente dal consiglio delegato, quindi il sindaco rende noto che le oblazioni, ▪ cominciare dal giorno di giovedì 9 del corrente, si riceveranno nei siti indicati.

— Col piroscafo nazionale il *Castore* proceden te da Marsiglia giunse il sig. Blot Edgardo, capo d' ispezione nel gabinetto generale del ministro della polizia generale a Marsiglia incaricato di dispacci per Napoli.

Alla partenza di detto piroscafo si stavano preparando delle grandi feste per solennizzare la proclamazione dell' impero.

— Leggesi nel *Corriere Mercantile.*

Ieri mattina, in presenza di drappelli mandati in deputazione da ciascuna compagnia, e dello stato maggiore, vennero distribuiti dal sindaco i premi ai nove militi giudicati più distinti nel tiro al bersaglio. La distribuzione ebbe luogo nel cortile del palazzo municipale. Il sindaco pronunziò applaudite parole e propose gli evviva al Re, allo statuto, alla guardia nazionale ecc., che vennero caldamente corrisposti.

— Leggesi nel *Vess. Verc.:*

Camera cubiculare del B. Amedeo. Come è noto, Vercelli per alcun tempo fu sede dei duchi di Savoia, i quali vi abitavano nel castello e tre di essi vi morivano, fra cui il Beato Amedeo IX. La camera in cui quest' ultimo si rese estinto, posta al primo piano nella torre a destra del detto castello, giaceva abbandonata ed era diventata il nido dei gufi e dei pipistrelli. Nel 1846, il governo assecondando il desiderio di pie persone, la faceva aprire e ristaurare, e trasformare la voleva in cappella; il che però non fu eseguito per le vicissitudini dei trascorsi anni. Mancando in detta Camera un segno che additasse la morte ivi avvenuta del santo personaggio, vi provvide di recente il tribunale col fare apporre a sue spese su di una parete della camera il celebre ricordo che il B. Amedeo lasciava prima di morire alla sua famiglia ed alla sua corte, che è il seguente : *Odite iniquitatem, custodite iudicium, facite iustitiam, diligite pauperes, et Dominus dabit pacem in finibus vestris;* e sulla parete opposta la seguente iscrizione : *Amedeo IX il Beato in quest'umile camera, tanto cara in vita, morì il* 30 *marzo* 1472. *Murata e negletta per più secoli, fu riaperta e ristaurata nel* 1846.

DECESSI *del* 6 *dicembre in Torino.*

N. 12

Totale N. 4747

ULTIME NOTIZIE.

Torino — Secondo abbiamo già annunziato, la commissione Senatoria sulla legge del matrimonio propone un intiero progetto di legge, nel quale venne fuso con molte modificazioni, quello già votato dalla Camera elettiva. La commissione si è molto preoccupata di separare il contratto dal sagramento, e certo vi riescì più e meglio che non si fosse fatto nell'altra Camera; però alcuna delle inconseguenze che si rimproveravano al primo progetto, incontrasi anche in questo.

L'art. 1. dichiara che la legge civile considera il matrimonio unicamente nei suoi rapporti alla società civile, lasciando intatti i doveri che la religione impone. Su questo rispetto esso determina la capacità de' contraenti, la forma ■ gli effetti civili del contratto, e le norme di competenza dei relativi giudicii. Poi l'art. 25 proibisce al cristiano il matrimonio con chi non sia tale. L'art. 26 stabilisce che i chierici insigniti degli ordini maggiori, e i religiosi che fecero professione di celibato, non possono contrarre valido matrimonio; l'art. 29 dichiara che il matrimonio religioso secondo il rito cattolico impedisce un matrimonio civile con altra persona.

Gli articoli 20 e 21 del progetto ministeriale sono scomparsi, e invece l'art. 37 dichiara che il contratto di matrimonio seguirà pubblicamente innanzi l'ufficiale dello stato civile del domicilio di una delle parti; l'art. 38 annuncia quale condizione risolutoria fra i contraenti che professano la religione dello Stato la promessa del successivo adempimento del rito religioso; ed anzi l'ufficiale dello stato civile dee ricordare loro che hanno questa facoltà, in seguito alla quale l'annullazione del matrimonio religioso si trarrà pur dietro quella del matrimonio civile.

Genova, 7 *dicembre.* — Ieri sera il consiglio municipale deliberava:

1. Di comperare la Darsena nel caso che assolutamente per parte del governo e delle Camere se ne voglia addivenire alla vendita, sia per fabbricarvi un Dok che per servirsene ad uso del commercio o dei bastimenti mercantili per le loro riparazioni, con che il governo accordi la contemporanea garanzia al municipio nell' imprestito che sarà per contrarre, sia per la compra della Darsena che per l'erezione del Dok; gli faccia facoltà di continuare i suoi studi e di scegliere per la costruzione del dok quel luogo che crederà più adatto ; s' impegni alla costruzione di una via ferrata che dal confine Sardo meni al Lago di Costanza ed al Reno a traverso il Lago Maggiore e la Svizzera, sia col garantire a quella società che ne imprenderà la costruzione un *minimum* d'interessi, sia in altra maniera, come pure con che s'impegni al prolungamento del Molo Nuovo ed allo scavamento del porto.

2. D'inviare una deputazione a Torino onde abbia a trattare col ministero sulle basi accennate nell'articolo precedente.

3. Di sollecitare la commissione commerciale affinchè possa nel più breve termine possibile recare a compimento i suoi studi affinchè presto abbia la quistione dei dok ad essere perentoriamente decisa ed abbiano a cominciarsi i relativi lavori. (*G. di Genova*).

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Parigi, 5 dicembre.

Continuano ad avere spaccio le voci di modificazioni ministeriali, e dirò che alcuni cambiamenti sono possibili, ma non vuolsi credere al ritorno di un ministero de Morny, il quale persiste a rinchiudersi negli affari finanziari. Certo è che quest'uomo di Stato può rendere grandi servigi al nuovo imperatore, ma le circostanze non richiedono ch'egli rientri nella politica attiva.

Quest'oggi il *Moniteur* gli conferisce la ricompensa ch'egli maggiormente ambiva, essendo nominato gran croce della legion d'onore passando in via eccezionale al dissopra di tutti i gradi, per la qual cosa fa mestieri far piegare le leggi e i regolamenti come già furono fatti piegare due giorni sono quando in contraddizione coi regolamenti militari i generali Magnan, St.-Arnaud e Castellane furono nominati marescialli di Francia.

L'amnistia applicabile ■ tutti i disertori è stata firmata ieri nel consiglio ; quanto all' amnistia politica non se ne parla più. Non vi saranno che grazie individuali dietro domanda per iscritti.

L'affare del vescovo di Luçon fa qualche senso; confesso però che mettendosi al posto del governo, il processo intentato al prelato non manca di fondamento, perchè la lettera sequestrata, pubblicata dal *Moniteur*, e indirizzata al conte di Chambord, non può lasciare alcun dubbio sulla colpabilità di quello.

Questo è un affare disgustoso, è vero, ma il governo nonci poteva niente; aveva un dovere da compiere facendo rispettare l' uguaglianza dinanzi alla legge. L'ha fatto e non ne può andar biasimato. Temo tuttavia che in breve si palesi nel clero una scissura profonda. Gli uni, cioè la maggioranza, sono deditissimi al governo imperiale, gli altri ne hanno paura e lo minano sordamente. Se l' imperatore vuole evitare gli scogli che sarà per incontrare, non deve essere nè troppo severo nè debole. Vi parlerò nuovamente su questo proposito quando si manifesteranno nuovi sintomi.

Tanto per quest'oggi. Vi è stato un banchetto di deputati senza incidente degno di menzione.

Guido.

Svizzera. — Il consiglio federale, nella sua tornata del 5 ha distribuito come segue i diversi dipartimenti fra i suoi membri per il 1853 :

Dipartimento politico sig. Naff, suppl. Furrer; — Interno Franscini, suppl. Ochsenbein ; giustizia ■ polizia dott. Furrer, suppl. Druey ; — Militare Ochsenbein, suppl. Frey ; — Finanze Druey, suppl. Munzinger ; — Commercio e dazii Frey, suppl. Franscini ; — Poste e pubbliche costruzioni Munzinger, suppl. Naff.

Berlino, 2 *dicembre.* — La scissione del partito conservatore non si manifesterà ancora nell' elezione del presidente: Ambe le frazioni della destra si propongono di votare per i signori Von Uhden, Von Waldbott Bassenheim e Engelmann.

Cassel, 28 *novembre.* — La seconda Camera è di nuovo convocata per il 6 gennnaio.

(*Gazz. d'Augsuta*).

Fondi pubblici.

Borsa di Torino del 7 *dicembre.*

1831 5 0[0 1 luglio. Giorno prima 100.

1848 1 settembre. Giorno prima 99. 99 25.

1849 1 luglio. Giorno prima 100. Mattino 100. 100 25: 31 dicembre. Giorno prima 100 50. 31 gennaio. Giorno prima 100 50. 75. Id. mattino 101 50.

1851 1 dicembre. Mattino 96. 97. 31 dicembre. Giorno prima 97.

Azioni Banca naz. 1 luglio. Giorno prima e 20 dicembre. Giorno prima 1410. 31 dicembre. Mattino 1415.

Società del gaz (nuova). Giorno prima 1000.

Borsa di Parigi del 6.

Il 3 0[0 ■ 83 82 in ribasso di 1 10.

Il 4 1[2 a 105 » 1 10.

Borsa di Lione del 6.

Il 5 0[0 Piem. ha fatto 99 50.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Incanto Volontario.

Alli 14 dicembre venturo, ore undici antimeridiane, si procederà dal notaio sottoscritto, (nel di lui studio tenuto al secondo piano della casa Fauzone via d'Italia num. 7) al deliberamento a favore del miglior offerente, d'una cascina propria delli signori Schioppo, denominata il *Villanis*, con grandioso corpo di casa civile e rustica, sita sulli territorii di Torino e Grugliasco, di ettari 38 (giornate 101) con attrezzi, bestiami e dritto d'acqua. Tale cascina è peritata in L. 214,802 17

L'incanto si apre sul prezzo ridotto ■ L. 140,000.

Torino 24 novembre 1852.

C. F. ALBASIO Not. Coll. Certif.

VEUVE SIMON Coiffeuse et Épileuse venant de Paris.

Elle se recommande par son goût et son talent dont elle ■ déjà donné des preuves.

Casa Cassinis, sotto i portici di Po, N. 39, *scala ■ sinistra, piano primo.*

SOCIETA' D'ASSICURAZIONE

contro

LA MORTALITA' DEL BESTIAME

approvata con R. Decreto 14 marzo 1848.

in Torino, via dell'Arsenale, N. 4, casa Mestrallet.

Questa Società ammette qualunque persona all'assicurazione dei bestiami che le appartengono. Egualmente i fittuari principali o particolari ■ socida, i coloni parziali, i creditori, ed altri possessori od interessati alla conservazione di cavalli, buoi, e greggie ed allievi di queste specie sono ammessi ad assicurarli contro ogni pericolo di mortalità per i morbi ordinarii e contagiosi cui sovente vanno esposti, non meno che per le accidentalità in cui non di rado incorrono.

Il premio annuale da pagarsi dall'Assicurato è determinato secondo il valore, l' età e la destinazione di ogni capo di bestiame.

Rivolgersi per le proposte di assicurazione alla Direzione Generale in Torino, ed agli Agenti nelle provincie. (1-3)

MAISON DE SANTÉ POUR DAMES

10, rue Balzac, Champs-Elysées.

VILLA D'ACCOUCHEMENT.

Avec jardin, sans aucun signe extérieur, rue Châteaubriand, 14. — Traitement des maladies des dames par M.me RENARD directrice des deux maisons, élève de la Faculté et des Hôpitaux de Paris, de MM. Cullerier et Lisfranc. — Consultations tous les jours. *Pour les dames venant de province, ou de l'étranger sur leur avis,* la voiture de M.me Renard est mise à la disposition, à leur arrivée aux chemins de fer — à Paris pour celles qui désireraient visiter les Etablissements.

LE JOURNAL POUR RIRE

Le Journal pour Rire se publie à Paris depuis environ cinq ans, c'est le Journal Comique, le Journal à Gravures, le moins cher et celui qui obtient le plus grand succès. C'est le plus amusant et le plus varié de tous ceux qui ont paru depuis bien longtemps. Il est d'un format commode qui permet de le relier à la fin de l'année et d'en composer un charmant Album de salon. — On souscrit à l'Agence générale de Publicité italienne et française, rue de l'Hôpital, num. 31, à Turin ; et à Gênes, rue Carlo-Alberto, num. 1246.

PRIX DE L'ABONNEMENT :

Un an, 30 fr.; Six mois, 15 fr. 50 c.; Trois mois, 5 fr. 75 c.

LE FOYER DOMESTIQUE

Un Anno Fr. 15 GIORNALE ILLUSTRATO Un Anno Fr. 15

MODE, LAVORI D'AGO,

ECONOMIA DOMESTICA, LETTERATURA.

Pubblica entro l'anno più di 1,000 disegni di ricami, modelli (grandezza naturale) lavori ■ maglia, festoni, tapezzeria colorata ecc.; pezzi di musica, costumi di mode e incisioni in acciaio. Il solo che dia disegni in stoffe ove cioè può farsi il ricamo immediatamente.

Le *Foyer Domestique* non ha bisogno di ricorrere ai seducenti allettamenti degli annunci; ha ottenuto nelle famiglie un grande e legittimo successo, che deve senza dubbio alla sua redazione sempre morale e sopratutto alla fedele esecuzione delle sue promesse. Ogni numero contiene la materia di un volume in 8.° ordinario. Si pubblica al primo d'ogni mese.

Chiunque s'abbonerà da ottobre 1852 a ottobre 1853, riceverà a titolo di premio un'opera illustrata pubblicata espressamente dal *Foyer domestique*, intitolata: *Le Roi de la Bazoque par Pierre Zaccone*, e mediante *un franco* di più un magnifico *Album de Travaux d'Aiguille,* che si venderà 6 fr. alle persone non abbonate al giornale. *Ufficio* 9, *via Sant'Anna, Parigi*, e pel Piemonte presso *Conterno*, libraio ■ Torino.

IMPRESTITO

Gran ducato di Baden

Serie estratte il 30 *novembre* 1852.

Serie	15	69	1488	1945	2164
	2178	3208	3868	4277	4558
	4619	4865	4873	5054	5948
	6113	6892	6914	7382	7686

NB. L'estrazione dei 1000 numeri delle suddette serie avrà luogo alla fine di dicembre 1852.

IMPRESTITO

S. M. CARLO ALBERTO

Serie estratte il primo dicembre 1852.

Serie	85	169	173	176	191	271	278
	304	366	419	455	506	557	591
	620	684	696	758	780	783	847
	913	917	955	964.			

NB. L'estrazione dei 2500 numeri e premii delle suddette serie avrà luogo il 1 maggio 1853.

TASSO E ROSTAN

Impresa nazionale

Cont. della Provvidenza accanto al n. 6.

GLI ISRAELITI

IN ROMA

dalla loro Origine sino ai tempi moderni.

RACCONTO STORICO

per MICHELE MANNUCCI

Estratto dal Fascicolo VIII del Cimento.

Si vende all'ufficio del *Cimento*, via dell'Arcivescovado, num. 6, ed all'ufficio del *Risorgimento*, ■ cent. 50.

Nuova Pubblicazione.

50 pagine LO 80 cent.mi

ZIO TOMMASO

OSSIA

la Vita dei Neri

NELL'AMERICA DEL SUD

ROMANZO ABOLIZIONISTA

DI

MISTRESS HARRIETT BEECHER STOWE

Traduzione del *Risorgimento.*

Entro la prima settimana di dicembre verrà messa in vendita la prima dispensa; tutta l'opera sarà compresa in due volumetti di circa cinque dispense di 80 pagine ciascuna, al prezzo di centesimi 30 ogni dispensa, e così di L. 1 50 il volume. — Ogni settimana uscirà una dispensa.

Le associazioni si ricevono fin d' ora in Torino, all'ufficio del *Risorgimento*, e dai principali librai.

Per la provincia, deposito presso i principali librai, e associazione diretta mediante vaglia postale.

I Fratelli Mellerio detti *Meller*, di Parigi, hanno l'onore d'avvertire il pubblico di avere trasferito il loro Deposito di Bijouteria in via Borgo-Nuovo, num. 19, casa Clavesana, dirimpetto alla Chiesa nuova, piano terr. in fondo alla corte.

CON AUTORIZZAZIONE

Lezioni e Ripetizioni a domicilio, su tutte le materie del corso elementare dei collegi nazionali. I genitori che volessero approfittarne per l'istruzione dei loro figli, si compiacciano dirigersi al sig. L. Bernoni, Dora Grossa, num. 8, piano 2.o, scala 2.a.

LEZIONI

di Matematiche pure, Astronomia e Geografia. — di Contabilità commerciale, Sistema metrico, Tenuta dei libri, ecc.

Piazza S. Massimo, N. 0 — Dirigersi al Portinaio.

Alcune Lettere parte tradotte nuovamente dal latino di Marcantonio Flaminio letterato del secolo XVI pubblicate e dedicate alla gioventù italiana da una signora inglese con Cenni biografici del medesimo. — *Torino dalla Tipografia Nazionale presso* Lorenzo Coro.

Tipografia Ferrero ■ Franco.

ANNO V.
N.° 1532.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

GIOVEDI 9 10.BRE 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. [illegible] — Sei mesi L. **22.**—Tre mesi L. **12.** — **Provincie:** — Un anno L. **44.**—Sei mesi L. **24.**—Tre mesi L. **13.** — **Italia** ed **Estero:** — Un anno L. **50.**—Semestre L. **27.**—Trimestre L. **14,** [illegible] *(franco ai confini).* — Un sol numero cent. **30.**—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.

Torino, 8 dicembre.

LEGGE SUL MATRIMONIO.

Pubblicammo ieri una sommaria analisi del progetto di legge sul matrimonio che la maggioranza della commissione senatoria ha formulato in surrogazione di quello votato dalla Camera. L'importanza dell'argomento, accresciuta anche dalla lunga aspettazione, ci persuade a riprodurre per esteso il progetto, onde possano i nostri lettori formarsene per se medesimi un adeguato giudizio.

I principii costantemente professati dal nostro giornale in questa materia ci dispensano dall'entrare in maggiori spiegazioni circa le opinioni nostre anche su questo progetto. Convinti che la maggior separazione possibile della Chiesa dallo Stato è il solo mezzo acconcio a tutelare efficacemente i diritti e gli interessi delle due società, non potremmo far adesione che ad una legge la quale separando affatto nel matrimonio, secondo ragion vuole, il sacramento dal contratto, provvedesse da solo sui requisiti e sull'efficacia di questo, abbandonando alla coscienza di ciascuno l'adempimento de' suoi doveri religiosi.

Il progetto della commissione senatoria mantiene invece anch'esso la immistione dello spirituale nel temporale, sebbene abbia cercato di diminuirla, ed abbia in qualche parte felicemente modificato il progetto che gli perveniva dalla Camera elettiva. Mantiene questa immistione non solo collo avere conservati gli impedimenti che da essa derivano, ma inoltre in quanto fa dipendere, in certi casi, dal rito religioso la validità del matrimonio civile, mentre pure ne sembra che avrebbevi un mezzo facile e pronto di risolvere tutte queste difficoltà, autorizzando cioè i contraenti a celebrare prima, se così amino, il matrimonio secondo il rito del culto che professano.

Ma non comprendiamo punto che si possa autorizzare un matrimonio sotto condizione resolutoria, secondo appunto avverrebbe nel progetto del Senato, e comprendiamo anche meno perchè debba l'ufficiale civile assumersi verso i contraenti l'officio di rammentatore dei loro doveri religiosi.

Ecco ora il progetto di legge.

CAPO PRIMO. — *Del contratto civile di Matrimonio e delle condizioni richieste per la sua validità.*

Art. 1. La legge civile considera il matrimonio unicamente ne' suoi rapporti colla società civile, lasciando intatti i doveri che la religione impone.

In questo rispetto essa determina la capacità de'contraenti, la forma e gli effetti civili del contratto e le norme di competenza dei relativi giudizii.

Art. 2. Non potrà contrarsi civilmente il matrimonio quando i maschi non abbiano compiuta l'eta d'anni 18, e le femmine quella d'anni quindici.

Art. 3. Non vi è matrimonio se non vi è libero consenso dal lato di entrambi i contraenti.

L'errore sull'identità della persona esclude il consenso.

I furiosi, i mentecatti, gli imbecilli non possono contrarre matrimonio.

Art. 4. I minori d'età non possono contrarre matrimonio senza il consenso richiesto dall'articolo 106 del codice civile per la validità degli sponsali.

Art. 5. Qualora dell'impossibilità in cui siano le persone espresse nell'art. 106 del codice civile di dichiarare la volontà propria non risulti da atti giudiziali, e sorga su di essa quistione, si avrà ricorso al tribunale, il quale, salvo l'appello, statuirà su di essa sommariamente, previe, ove d'uopo, le opportune informazioni, e sentito il pubblico ministero.

Art. 6. Non cesserà di essere richiesto il consenso della madre alle nozze de' suoi figli per cagione del di lei passaggio a secondo coniugio, quando però le sia stata conservata la tutela della prole di primo letto, a mente dell'art. 253 del codice civile.

Art. 7. Il consenso degli ascendenti e del consiglio di famiglia non è valido se non si riferisce espressamente ad un certo e determinato matrimonio: possono nulla di meno gli ascendenti pel caso di loro assenza deferire al prudente arbitrio di un terzo la facoltà di consentire.

Art. 8. La necessità del consenso del padre e della madre o di uno di essi, è comune ai figli naturali legalmente riconosciuti.

Il figlio naturale che non sia stato riconosciuto, o che abbia perduto il padre e la madre, o che gli abbia nella condizione di non poter manifestare la loro volontà, non è ammesso a contrarre matrimonio, se non avrà ottenuto il consenso di un tutore da darglisi per questo atto dal giudice di mandamento.

Art. 9. Nel caso di seguita adozione, i genitori dell'adottato, od in loro vece gli ascendenti paterni prossimiori concorreranno a consentire al di lui matrimonio contratto durante la sua minorità insieme coll'adottante.

In caso di disparità d'opinione prevarrà quella dell'adottante.

Art. 10. Quando il consenso richiesto alla validità del matrimonio dei minori si creda irragionevolmente negato, potrà ricorrersi al magistrato d'appello, a termini dell'art. 112 del codice civile.

Art. 11. I figliuoli maggiori d'età, che non abbiano per anche compiuto l'anno trentesimo, sono tenuti, prima di contrarre matrimonio, di chiedere per via di atto rispettoso e formale il consenso del loro padre, o quello dei loro ascendenti paterni prossimiori, essendosi già resi defunti il padre e la madre, o trovandosi questi nella impossibilità di manifestare il loro volere.

Art. 12. L'atto rispettoso prescritto dall'articolo precedente, dove non sia intervenuto in dipendenza del medesimo il chiesto consenso al matrimonio, sarà per due altre volte rinnovato di mese in mese; solamente dopo trascorso un mese dalla data del terzo atto potrà contrarsi il matrimonio.

Art. 13. L'atto rispettoso sarà significato alle persone designate nell'art. 14 per opera di due notai, o di un solo notaio accompagnato da due testimoni, e nel verbale che dovrà esserne disteso farassi menzione della data risposta.

In caso d'assenza delle summentovate persone, cui avrebbe dovuto notificarsi l'atto rispettoso, potrà senz'altro contrarsi il matrimonio sull'esibizione della sentenza che abbia dichiarata l'assenza, e in difetto di quella, che abbia ordinate le informazioni, a mente dell'art. 80 del codice civile, o, non essendosi per anco pronunziata sentenza, di un atto di notorietà spedito dal giudice del mandamento, in cui l'assente ebbe l'ultimo suo domicilio conosciuto: quest'atto conterrà la dichiarazione di quattro testimoni chiamati d'ufficio dal giudice.

Art. 14. La necessità dell'atto rispettoso è pure comune ai figliuoli naturali legalmente riconosciuti.

Art. 15. L'impotenza, dove sia evidente ed insanabile, vizia il contratto di matrimonio.

Art. 16. In linea retta il matrimonio è vietato fra tutti gli ascendenti e discendenti legittimi o naturali, e tra gli affini legittimi o naturali nella medesima linea.

Art. 17. In linea trasversale il matrimonio è proibito tra le sorelle e i fratelli legittimi o naturali.

Esso è pure proibito tra gli affini nel medesimo grado sì legittimi che naturali.

Art. 18. Il matrimonio è inoltre vietato tra gli zii e le zie ed i nipoti e le nipoti legittime o naturali.

Lo stesso divieto si estende ai prozii, alle prozie, ai pronipoti ed alle pronipoti si legittimi che naturali, non meno che ai cugini e cugine germani.

Art. 19. La consangnineità e l'affinità naturali producono gli impedimenti contemplati nei tre precedenti articoli.

1. Nei casi previsti dagli art. 180, 185, 186 e 187 del codice civile, e non potranno provarsi che in conformità di essi.

2. Quando risultino da sentenze civili o criminali.

3. Quando risultino da un contratto di matrimonio annullato.

Art. 20. Il Re, sentito il consiglio di Stato, può, quando concorrano motivi gravi, dispensare dagli impedimenti derivanti dall'art. 2, dall'alinea dell'art. 17 e dall'art. 18 della presente legge.

Art. 21. È vietato il matrimonio tra l'adultero e l'adultera quando risulti dell'adulterio per sentenza civile o criminale.

Chi sia convinto reo di commesso od anche semplicemente tentato omicidio sopra la persona di uno dei coniugi a disegno di unirsi in matrimonio coll'altro coniuge, o di aprire, o conservare con questo relazioni immorali, non sarà ammesso a contrarre con esso matrimonio.

Parimenti chi sia convinto di commesso o tentato omicidio su la persona del proprio coniuge per contrarre nuove nozze con determinata persona sarà proibito di unirsi con essa in matrimonio.

Art. 22. Non si può contrarre matrimonio tra l'adottante e l'adottato od i suoi discendenti, nè tra l'adottante ed il coniuge dell'adottato e reciprocamente tra questo ed il coniuge dell'adottato.

È pure proibito il matrimonio tra l'adottato ed i figliuoli dell'adottante anche adottivi, e dei figliuoli adottivi tra loro.

Art. 23. Nel caso di ratto è proibito il matrimonio tra il rapitore e la rapita in sino a tanto

---

APPENDICE.

La Capanna dello Zio Tommaso

per MRS. HARRIET BEECHER STOWE (1).

CAPITOLO V.

Emozione della mercanzia umana nel mutar padrone.

I signori Shelby eransi ritirati nelle loro camere; sdraiato sopra un seggiolone a bracciuoli il signor Shelby leggeva alcune lettere giuntegli col corriere della sera, mentre sua moglia ritta innanzi lo specchio scioglievasi le trecce con tant'arte acconciate il mattino da Eliza, che era stata autorizzata a mettersi a letto, avendo la padrona notato il suo pallore e la sua stanchezza: ma l'occupazione insolita alla quale a causa della di lei assenza dovea attendere mistress Shelby le richiamò naturalmente al pensiero i discorsi fatti il mattino con Eliza, cosicchè rivolgendosi, come a caso, verso il marito: — A proposito, gli chiese, chi è dunque quello zotico che ci avete condotto a pranzo oggi?

— Ha nome Haley, rispose Shelby, agitandosi inquieto sul seggiolone, senza rimuovere gli occhi dalla lettera che stava leggendo.

— Haley? cosa è questo Haley? Che può esso aver di comune con noi?

— Ho fatto qualche contratto con lui, al mio ultimo viaggio a Natchez.

— E ciò gli bastò per credersi in tutta confidenza con noi, e venir senz'altro a chiederti un pranzo?

— Son io che lo invitai, dovendo assestar qualche conto con lui.

— Forsechè egli è mercante di schiavi? interrogò la signora, notando l'imbarazzo di suo marito.

— Chi dunque ti ha messo in capo questa idea? rispose Shelby, fissandola in voto.

— Nessuno: ma nel dopo pranzo Eliza venne in camera molto inquieta, e commossa, parendole di averti veduto trattare con un mercante di schiavi per la vendita del suo bambino. — Io l'ho sgridata di tal fanciullaggine...

— Davvero? — balbettò Shelby, facendo mostra di ripigliar la interrotta lettura, e senz'addarsi che tenea la lettera pel rovescio, tant'era la sua confusione. E pensava intanto che alla fin fine avrebbe pur dovuto confessare ogni cosa, sicchè tanto valea il farlo subito.

— Io dissi ad Eliza che essa era una pazzerella, ripigliò la signora, lisciandosi i capegli, e l'assicurai che nulla tu potevi aver di comune con gente di tal fatta, non essendo tu uomo da vendere i tuoi servi, e molto meno ad un originale di quella tempra.

— Realmente io ho sempre diviso, mia cara Emilia, le tue opinioni a questo proposito. Ma che vuoi? I nostri affari sono dissestati, e a tal segno, che mi sarà forza vendere qualche schiavo per sistemarli.

— Come? vendere alcun tuo servo a questo Haley? La cosa è impossibile, tu non parli da senno.

— Pur troppo è così! Ho anzi già conchiuso il mercato per Tom...

— Che dici? Vendere Tom? Questo ottimo schiavo che sin dalla infanzia ci serve con tanta fedeltà? Non gli avevi tu forse promesso di affrancarlo? Non gliene abbiamo anzi parlato le cento volte? Oh! io posso credere qualunque cosa ormai, persino che tu sii capace di vendere il piccolo Harry, il bambino di Eliza! -- aggiunse con voce concitata per il dolore insieme e per lo sdegno.

— Sì, dacchè è indispensabile che tu sappia tutto, sì io ho venduto Harry e Tom: ma perchè dovrò io parerti un mostro mentre pure non feci altro che ciò che vediam fare dagli altri ogni giorno?

— Ma perchè vendere appunto questi due? forsechè non avevate altri schiavi da vendere a preferenza di essi, se una ineluttabile necessità vi costringe a venderne alcuno?

— Ne avrei avuto altri, ma questi valgono di più, epperò danno maggior provento. Del resto, se tu l'ami meglio, potrei invece vendergli Eliza; me ne offrì un prezzo altissimo.

— L'infame!.., esclamò la signora.

— Io non mi fermai pure un istante su questa idea, per riguardo a te, e tu me ne devi saper grado.

— Mio caro amico, scusatemi, riprese in tuono più calmo la signora: mi son lasciata trasportare troppo oltre dalla dolorosa sorpresa che mi cagionò una notizia che io punto non mi aspettavo. Ma siami però lecito l'intercedere per questi due infelici. Tom, quantunque nero è servo fedele, ha un cuore nobile e generoso: tutto egli darebbe per te, la vita stessa, se fosse necessario...

— Lo so, ma a che pro farmi queste osservazioni? Ormai più nulla io posso fare per lui....

— Ma non potremmo fare invece qualche altro sacrificio? Credilo, io ne sopporterei molto volentieri la parte mia. Oh! mio Arturo, io feci mai sempre quant'era in me onde compiere in tutto ai doveri di buona cristiana verso queste sgraziate creature. Sono anni molti che io me ne occupo in modo speciale, ne ho preso cura, li ho istrutti, ho vegliato sopra di essi, ho avuto mai sempre una simpatia per ogni lor gioia, per ogni dolor loro! Ma come potrei d'or innanzi sostenerne lo sguardo, se per una miserabile cupidità di lucro, noi vendiamo un uomo che ha posto in noi tutta la sua fiducia, un uomo così buono e fedele qual è Tommaso? e lo strappiamo all'improvviso a tutto ciò che noi medesimi gli insegnammo ad amare e ri-

(1) *Vedi i numeri* 1507, 1510, 1512, 1516, 1526, 1527.

che questa non è restituita alla propria libertà, e posta in luogo sicuro.

Art. 24. È pure fatto divieto di contrarre matrimonio tra il tutore od i suoi figli e la minore di cui esercita la tutela, mentre questa dura tuttavia, e prima del rendimento dei conti, a meno che il tribunale con piena cognizione di causa, e sentito il pubblico ministero, non autorizzi tale unione; senza che con ciò s' intenda derogato alla necessità di ottenere anche per tale coniugio il consenso del consiglio di famiglia a termini del terzo alinea dell'articolo 106 del codice civile.

Art. 25. Chi appartiene ad un culto cristiano non può sposare chi non sia cristiano.

Art. 26. I chierici che hanno ricevuto gli ordini maggiori ed i religiosi di ambo i sessi che sono vincolati da voti solenni di celibato non possono contrarre valido matrimonio.

Art. 27. Non si può contrarre un secondo matrimonio avanti lo scioglimento del primo.

Art. 28. La vedova non è ammessa a contrarre un nuovo matrimonio se non dopo trascorso il termine stabilito nell' articolo 145 del codice civile dal dì della morte di suo marito.

Nel caso che il primo matrimonio sia stato annullato non potrà la donna passare a nuove nozze prima che sia trascorso simil termine dalla data della sentenza di annullamento.

Art. 29. Il matrimonio religioso celebrato nella forma e colle solennità prescritte dalla Chiesa cattolica sarà d'ostacolo al contratto civile, con cui l'uno dei coniugi si proponesse di unirsi con persona diversa.

CAPO SECONDO. — *Delle pubblicazioni e delle opposizioni.*

Art. 30. Il contratto di matrimonio dovrà essere preceduto da tre pubblicazioni consecutive in giorno di domenica: esse son fatte ad istanza degli sposi, e a diligenza dell'ufficiale dello stato civile del comune dove ciascuno di loro ha l'attuale suo domicilio.

Qualora però il domicilio non sia altresì accompagnato dalla residenza degli ultimi sei mesi almeno immediatamente precedenti alle pubblicazioni, dovranno queste eseguirsi parimente nel luogo dell'ultima residenza semprechè la medesima non sia minore di mesi tre.

L' ufficiale dello stato civile non potrà ordinare le pubblicazioni, se non gli consti che negli sposi concorrono le condizioni richieste dagli articoli 2, 4 e 11 della presente legge.

Art. 31. Una copia dell'atto di pubblicazione sarà e rimarrà affissa alla porta della sala comunale durante l'intervallo dall'una all'altra pubblicazione, e sino al giorno in cui possa contrarsi il matrimonio.

L'ultima pubblicazione debbe precedere di tre giorni almeno o di tre mesi al più il contratto civile del matrimonio; trascorso quest'ultimo termine senza che il contratto siasi effettuato, le pubblicazioni dovranno rinnovarsi.

Art. 32. Il governo del Re o direttamente, o per mezzo di autorità da lui delegata in virtù di apposito regolamento, potrà, nei casi di urgenza, dispensare da due pubblicazioni.

Esso potrà pure dispensare dall' osservanza del termine di tre giorni, ed anche dalle tre pubblicazioni nel caso di pericolo imminente di morte di uno degli sposi.

Sarà nondimeno necessario che in ambo i casi gli consti che al matrimonio non osti impedimento alcuno.

Art. 33. Possono fare opposizione a quei matrimonii, cui osti un impedimento qualunque stabilito dalla presente legge:

1. Il coniuge d'una delle parti contraenti;
2. I genitori e gli ascendenti paterni e materni, legittimi o naturali;
3. I fratelli e le sorelle, gli zii e zie, i cugini e cugine germani;
4. I tutori e protutori;
5. Il pubblico ministero.

Art. 34. Ogni altra persona che sia informata di qualche impedimento alla contrattazione del matrimonio, per cui sia seguita alcuna delle prescritte pubblicazioni, dovrà farne la dichiarazione all'ufficiale dello stato civile, che fece eseguire le pubblicazioni.

Art. 35. La promessa di unirsi in matrimonio non darà a quegli, cui venne fatta, valida ragione di opporsi al matrimonio che il promettente sia per contrarre con persona diversa.

Qualora però tale promessa sia stata fatta nelle forme volute dall'art. 106 del codice civile, essa dà dritto a chiedere il risarcimento del danno effettivamente sofferto.

Art. 36. Delle opposizioni fatte dagli aventi dritto, o derivanti dalla denunzia fatta all'ufficiale dello stato civile, conoscerà entro dieci giorni il tribunale di prima cognizione, nella cui giurisdizione vennero eseguite le pubblicazioni.

Entro egual termine pronunzieranno il magistrato d' appello, avanti cui fosse portata la sentenza del tribunale, ed il magistrato di cassazione dove siasi al medesimo ricorso.

CAPO TERZO. — *Della contrattazione del civile matrimonio.*

Art. 37. Trascorso il termine di tre giorni dall'ultima pubblicazione, dove non siasi ottenuta dispensa, a mente dell'alinea dell'art. 34, ed in caso di opposizione, tostochè sarà risolta con irrevocabile sentenza, potrà contrarsi il matrimonio.

Il contratto seguirà pubblicamente davanti l'ufficiale dello stato civile del domicilio di una delle due parti contraenti, servate le forme che saranno stabilite dalla legge sullo stato civile.

Art. 38. I contraenti che professano la religione dello Stato saranno ammessi, od amendue, o l'un di loro soltanto, a fare nel contratto la formale dichiarazione, che non intendono di dare il loro consenso al matrimonio civile, salvo sotto l'espressa ed inseparabile condizione, che tale matrimonio sia susseguito dall'adempimento del rito religioso nella forma e colle solennità prescritte dalla Chiesa cattolica.

Art. 39. Fatta tale dichiarazione, il contratto di matrimonio non produrrà effetti civili, e si avrà come non avvenuto, se entro giorni quindici dalla sua data l'atto della celebrazione religiosa non sarà deposto presso l' ufficiale dello stato civile.

Celebrato il matrimonio religioso, gli effetti civili risaliranno alla data del contratto.

Art. 40. L'ufficiale dello stato civile dovrà ricordare ai contraenti, al loro presentarsi innanzi a lui, la facoltà che loro riconosce l'articolo antecedente.

Se i contraenti dichiarano di volersene prevalere, dovranno esprimere la loro intenzione nel modo preciso indicato in detto precedente articolo.

Di tale dichiarazione si farà risultare nell'atto del civile matrimonio, senza che vi si possa inserire qualsiasi altra dichiarazione.

Art. 41. Ove sia seguita la dichiarazione, di cui all'art. 38, l'annullazione del matrimonio religioso che venisse di poi pronunziata nel foro ecclesiastico scioglierà pure il contratto civile, ma non pregiudicherà agli effetti di esso tanto nell'interesse della prole, quanto in quello dei coniugi, purchè siasi contratto in buona fede.

I tribunali civili sono soli competenti a conoscere della buona fede.

Se la buona fede non ha esistito che dal lato di uno dei coniugi non produce gli effetti civili, se non in favore di lui e della prole.

Art. 42. I matrimoni da' regnicoli contratti all'estero secondo le forme colà stabilite produranno gli effetti civili nello Stato.

A questi matrimoni si applicheranno le disposizioni della presente legge sulla capacità dei contraenti, tranne che se l'uno dei coniugi fosse straniero non gli si applicheranno gli articoli 2, 4 e 11 della presente legge.

Art. 43. Nei tre mesi dal ritorno nello Stato del coniuge regnicolo l'atto del matrimonio contratto all'estero sarà trascritto nel pubblico registro dei matrimonii del comune di suo domicilio, sotto pena d'incorrere in una multa estensibile sino a lire tremila. (*Continua*).

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piemontese* pubblica un decreto reale del 5 corrente, per cui la cattedra di logica nell' università di Torino è soppressa. L' insegnamento della logica sarà nuovamente unito a quello della metafisica; e questi insegnamenti saranno affidati ad un solo professore, il quale darà un corso quadriennale di lezioni, svolgendo successivamente l'ontologia, l'antropologia, l' ideologia e la logica. Per gli studenti che hanno già atteso ad una parte di questi studi saranno proposte dal consiglio universitario disposizioni speciali che tenendo il debito conto degli studi fatti, li pongano in grado di studiare tutte le materie del detto corso quadriennale.

— Con decreti del mese di novembre scorso il ministro della pubblica istruzione ha fatto varie nomine di professori e maestri.

ESTERO

INGHILTERRA — I giornali inglesi recano la fine dell' esposizione finanziaria del sig. D'Israeli. Le modificazioni indicate sono le seguenti: 1. Abbandono della metà della tassa sull'orzo (*drèche*) e del diritto sui luppoli. Per la classe agricola sarà un guadagno di circa tre milioni sterlini annui. 2. Riduzione del diritto sul the da 2 scellini 4 1|2 danari a 1 scellino per libbra. Questa riduzione deve operarsi gradatamente fra 6 anni. 3. Cambiamento dell'*Income Tax* nel modo seguente: 1. Le rendite provenienti dai mestieri e professioni non pagheranno che 3|4 o 5 1|4 per scellino invece di 7 danari; per le rendite industriali la tassa sarà abbassata sino a 100 sterlini e 50 sterlini per la proprietà immobiliare.

Sono esenti dalla tassa gli ecclesiastici le cui rendite non oltrepassano 100 sterlini annui.

L'*Income Tax* sarà esteso alle proprietà in fondi pubblici e in salari nell'Irlanda, ma soltanto a queste sorgenti.

Il sig. D'Israeli propone un aumento di spesa di 15 milioni di franchi per la difesa nazionale.

SPAGNA. [illegible] 30 *novembre.* Nella riunione preparatoria del Senato è stato deciso che l'opposizione contrasterebbe al ministero la nomina dei quattro segretari; essa ha scelto per candidati il marchese di San Felice, il duca di Abrantès, il generale Mesina e il candidato che sarà designato dalla frazione dell'opposizione esaltata.

Quest'oggi a mezzogiorno la Camera ha tenuto la sua seduta preparatoria conformemente al regolamento. Il candidato ministeriale per la presidenza è il sig. Tejada. Le due opposizioni riunite nella Camera dei deputati devono portare il sig. Martinez de la Rosa, sin qui ministeriale.

Quattro ministri assistevano alla seduta preparatoria della Camera dei deputati, fra i quali Bravo Murillo e Bertran de Lys.

BELGIO. — Brusselle, 4 *dicembre.* — L'*Emancipation* annuncia che il duca di Bassano ha notificato giovedì officialmente al governo belga l'esaltazione di Luigi Napoleone all'impero.

Alla Camera dei rappresentanti continua la discussione drl progetto di legge sulla stampa. Il sig. *Delehaye* combatte in parte la legge perchè la penalità che stabilisce l' interdizione dei diritti civili e politici gli sembra esorbitante; ma siccome il governo consente a modificare questa disposizione, le censure dell'oratore cadono da sè.

Il sig. *Félix de Mérode*, dell'estrema destra, paragona la stampa sfrenata ad un cavallo vigoroso che diventa un pericolo invece di essere un ausiliare per l'uomo. Nel Belgio la stampa è allo stato selvaggio; attacca senza tregua il mondo e la società, e la sua vittima è senza difesa. Il giurì, suscettibile quando si tratta di furto o di delitti contro gli interessi materiali, è di una tolleranza eccessiva quando si tratta di abusi di stampa. L' oratore retrivo passa a rassegna tutte le rivoluzioni, e ne fa colpa agli eccitamenti della stampa. Dice che la stampa ha prodotto il despotismo come rimedio estremo, che la stampa ha sostituito una rivoluzione anarchica alle savie riforme inaugurate da Pio IX,

---

spettare? Io ho appresi ai nostri schiavi i doveri di padri, di mariti, di mogli, e per una vil somma noi spezzeremo questi sacri vincoli con quella mano stessa che li aveva formati e stretti? Io ho educato Eliza ne' sentimenti di una madre cristiana, l'ho impegnata ad allevare il suo bambino nella religione e nella virtù, le ho raccomandato di sorvegliarlo amorosamente, di pregare per lui... Che potrò or io dirle, se tu glie lo strappi, corpo ed anima, e lo abbandoni, per qualche moneta, al capriccio ed all' arbitrio di un uomo senza fede e senza principii, quale è questo Haley? Le inculcai le mille volte che un' anima sola vale più assai che tutto l'oro dell'universo: che penserà ora essa di me, se io vendo il suo bambino, se io espongo a pericolo, a rovina quasi certa il corpo e l'anima sua?

— Sono afflittissimo dacchè tu prendi la cosa a questo modo; io rispetto i tuoi principii e i tuoi sentimenti, quantunque non possa dividerli io tutto: ma, ti ripeto, io nulla ormai ci posso fare: non c'è via di mezzo: o vendere questi due, o tutti quanti gli altri. Haley ha nelle mani certe mie scritte d' obbligo, colle quali può rovinarmi in mezz'ora, se io non pago: presi denaro a prestito, tentai ogni espediente, ma a complemento della somma che devo manca appunto il prezzo di questi due schiavi. Haley s' è incapricciato del bambino, e lo volle assolutamente; mi tiene in suo potere: ho dovuto cedere. Se tanto ti cruccia la vendita di due schiavi, che mai sarebbe qualora io dovessi venderli tutti quanti?

La signora Shelby rimase come impietrita a queste parole, dopo una pausa di alcuni minuti, sedette, e nascostosi il volto fra le mani proruppe in questo angoscioso lamento.

— Ecco la maledizione di Dio che colpisce la schiavitù! maledizione sul padrone!.... maledizione sullo schiavo!.... Insensata ch'io fui nel lusingarmi potesse mai nascere alcun bene da questo male irreparabile! Oh! egli è una vera colpa innanzi a Dio il posseder schiavi, in un paese retto da leggi quali sono le nostre!... Già lo sentiva essendo tuttavia bambina, ma soprattutto dacchè sono entrata in comunione! Ed ho potuto credere che basterebbero le mie sollecitudini, i buoni trattamenti e l'istruzione, a far preferire ai nostri servi la stessa schiavitù alla libertà!

— Moglie mia, tu diventi un'abolizionista dichiarata.

— Abolizionista?... Oh! se tutti conoscessero da vicino com' io la conosco la natura e le conseguenze della schiavitù! Certo niuno può insegnarmi alcunchè di nuovo su questo doloroso argomento..... Ma ho io approvata mai la schiavitù? Non mi rincrebbe anzi sempre, che noi possedessimo schiavi?

— Ma questi tuoi sentimenti cozzano coll'opinione generale.... Quanti sono uomini savii ed umani che tu medesima udisti lodare la schiavitù? Od hai forse scordato ciò che pur solo la scorsa domenica ci predicò il ministro?

— Così mi sovvengo di ciò che egli disse, che bene mi auguro di non udirlo più mai, e soprattutto di non vedergli rimettere il piede nel nostro oratorio. Certo i pastori non possono impedirne il male, non possono guarirlo, ma almeno non si facciano a palliarlo, a giustificarlo, a lodarlo! Del rimanente, se io bene mi ricordo, tu stesso lo disapprovasti quel sermone.

— Convengo anch'io, che talvolta questi ministri spingono le cose troppo in là: più in là che non oseremmo farlo noi medesimi. Certi abusi è forza tollerarli, ma non amiamo neppur noi che i ministri o le donne si facciano ad encomiarli, e si mostrino anche più indulgenti che non saremmo noi medesimi. Comunque però tu devi ormai aver compreso, moglie mia, che ho fatto ciò che mi parve meglio, per quanto mi consentiva la gravità delle circostanze.

— Certo, certo, rispose a caso la signora; indi riprese, accennando al suo orologio: — io non ho gioielli di valore, quest'orologio però ha costato assai caro. Forsechè non si potrebbe trarne partito? Sol che salvassi almeno il bambino di Eliza, io darei ben volentieri quanto posseggo!

— Mi duole assai, mia Emilia, di aver fatto cosa che ti affligge, ma ormai il negozio è conchiuso, l'atto di vendita è nelle mani di Haley, e dobbiamo anzi rendere grazie a Dio che nulla ci sia capitato di peggio..... Egli potea ruinarmi; credimi, abbiamo pericolato assai!!

— È dunque uomo tanto crudele costui?

— Non è già che sia uomo crudele, ma è incallito nei traffichi; sua unica cura e passione, il lucro; insistente e insaziabile come la morte e la tomba, venderebbe sua madre se ne sperasse un guadagno, ma sempre colle intenzioni le più umane ed oneste.

— Ed un uomo di tal fatta possederà l'ottimo nostro Tom, ed il bambino di Eliza!

Mi costa assai l'adattarmivi, ma che vuoi tu ch'io faccia? Haley è spedito nei suoi negozii, vuol essere entro domani in possesso dei suoi due schiavi: io di buon mattino faccio sellare un cavallo, e non torno più fino a notte. Non mi regge il cuore di espormi all'incontro di Tom, e ben mi pare che tu dovresti farne altrettanto, e condurre teco Eliza, affinchè ella non assistesse alla partenza del bambino.

— No, io non voglio per nulla essere complice di questo abborrito traffico, anzi io mi recherò da Tom, dal mio buon Tom, e voglia Iddio allegerirgli l'infortunio che gli sta sopra! Io voglio che almeno veggano i nostri servi come si possa soffrire con essi, e per essi. Quanto ad Eliza in verità che io raccapriccio al solo pensarvi.... Dio ci perdoni, ma che abbiamo noi fatto mai per meritarci tanta sventura?

(*Continua*).

affilato il pugnale che uccise il suo ministro abile e laborioso Rossi. L' oratore dice che, aspettando che il mondo si associ alle sue proteste contro la tirannia dei giornali, crede che convenga accettare il progetto di legge, e voterà in suo favore.

È chiusa la discussione generale. È rimandata lunedì la discussione degli articoli.

FRANCIA — Scrivono da Parigi in data 3 dicembre all'*Indép. Belge*:

Si dice che il Senato si riunirà domani per statuire sulla lista civile di S. M. I., sull' appannaggio dell'erede presuntivo e sulla dotazione della futura imperatrice. Ecco quanto si dice in proposito.

La lista civile sarà di 25 milioni. Questa cifra, lungamente dibattuta, è di cinque milioni inferiore alla cifra della lista civile di Napoleone il Grande. Quanto all' appannaggio del successore dell' imperatore, sarà portato a un milione e mezzo, cifra superiore di 500,000 franchi alla dotazione che aveva il principe reale sotto Luigi Filippo. Il successore non essendo ancora designato, il Senato regolerà la posizione senza citare alcun nome. Finalmente per ciò che concerne la dotazione dell' imperatrice, nessuna cifra è sinora fissata; ma tutto induce a credere che questa cifra lascierà indietro di molto tutte le dotazioni analoghe di cui la storia moderna faccia menzione.

— Resta la questione del vice-reame dell'Algeria, nel quale proposito si parla molto della concorrenza del principe Murat col principe Napoleone, per questa posizione che sarà splendida. L'Algeria, come vice-reame, sarebbe provvista di due ministeri, uno dei quali, quello dell'interno, si dice promesso al signor Méchin, antico prefetto sotto Luigi Filippo.

— Per ordine speciale dell' imperatore, tutti gli impiegati dei ministeri, qualunque sia il loro grado e il loro impiego, hanno ricevuto a titolo di gratificazione, in occasione dell'avvenimento imperiale, un mese del loro stipendio, che fu subito chiamato mese napoleonico. Questa larghezza, è inutile dirlo, eccitò universale contento.

— Si dice che l'arcivescovo di Bordeaux abbia scritto al santo padre per indurlo ad accedere ai voti dell' imperatore, ed a venire personalmente in Francia.

— Si dice che la questione dell'indennità ai membri del corpo legislativo è stata lungamente dibattuta fra l' imperatore e il signor Billault. Il capo dello Stato avrebbe fatto osservare al presidente del corpo legislativo che l' indennità in discorso alletterebbe senza fallo gli avvocati, ma che per altra parte l' assenza dell' indennità lasciava l'accesso della Camera unicamente riservato ai ricchi, generalmente più partigiani del passato che dell'avvenire. In sostanza non è stata presa alcuna decisione.

— Togliamo dalla *Corresp. Havas*:

La proroga del corpo legislativo al 14 febbraio non implica quella del Senato. Questo gran corpo dello Stato si riunirà domani, lunedì, per ricevere comunicazioni del governo.

— L' imperatore non ha cambiato le sue abitudini dopo che risiede alle Tuillerie. Ieri ancora S. M. è uscita a cavallo e ha fatto una passeggiata verso il bosco di Boulogne passando per i Campi Elisi.

— La *Revue des Beaux Arts* annuncia che l' imperatore non prenderà il costume tradizionale, e che nelle grandi solennità porterà il costume di officiale generale col mantello e colla corona.

PAESI BASSI — **Aia**, 3 *dicembre*. — Mi faccio premura di annunciarvi che S. M. ha testè nominato il signor Schimm-Elpennick, commissario (governatore) della Gueldria, recentemente destituito, suo gran mastro di palazzo in rimpiazzamento del signor Van Doorn van West-Capelle, colpito da malattia mortale. Quest'atto del re richiama naturalmente l'attenzione generale.

L' avvenimento dell'impero francese è stato notificato quest' oggi officialmente al governo di S. M. per parte della legazione francese.

ALEMAGNA — **Berlino**, 27 *novembre*. — Un processo di lesa maestà è stato giudicato il 26 novembre dal tribunale di prima istanza di Minden. Il dottore medico Jacobi era accusato di aver scritto, avendo 18 anni, una lettera ad un amico, rinvenuta in occasione di una visita domiciliare. A causa della sua giovinezza e della prigione preventiva per esso subita, l'accusato non fu condannato che a una prigionia di sei settimane.

— Si parla di accordi conchiusi fra i principali Stati tedeschi in ordine alla sorveglianza da esercitarsi in comune sui forestieri. Gli Stati che sinora vi hanno aderito sarebbero la Prussia, l'Austria, la Baviera, la Sassonia e Baden. L'adesione degli altri rimanenti non sarebbe dubbia.

AUSTRIA. — **Vienna**, 1 *dicembre*. — Una decisione dell'imperatore applica il decreto concernente la libertà della stampa all'armata. Per la qual cosa nessun ufficiale nessuna persona addetta all'armata potrà esser editore o collaboratori di un giornale, pena di carcere da uno a tre mesi e la destituzione in caso di recidiva.

(*Gazz. di Colonia*).

— Indipendentemente dai sette arciduchi, le nove persone di cui seguono i nomi, sono state decorate il 29 novembre dell'ordine del Toson d'oro: conte de Ficquelmont, generale di cavalleria; conte Wratislau, generale di cavalleria; principe Frautmannsdorf, conte Lankoronski, principe Bathyani, il landgravo Egon e il tenente feldmaresciallo Wimpffen.

La notizia del ritorno del bano di Croazia alla vita privata è una mera invenzione.

(*Journal de Francfort*).

SVEZIA — **Stoccolma**, 27 *novembre*. — I bullettini del castello sono più soddisfacenti. Un miglioramento si è manifestato in questi ultimi tre giorni, lentissimo, è vero, ma progressivo. I medici sono unanimi a sperare una prossima entrata in convalescenza.

CRONACA.

— Alla Voce della Libertà — Il giornale dell' avv. Brofferio va fuor dei gangheri e replica con otto colonne alle otto linee nelle quali appuntammo ieri lo indecente linguaggio che quel foglio assunse verso la Camera elettiva. A convincerci di contraddizione, di malignità, di calunnia ed altre simili galanterie, ci spiffera una serie di quindici o venti proposte tutte più o meno dirette a salvare *radicalmente* e *rivoluzionariamente* il paese, ma tutte ad eterna sventura ed onta nostra sepolte nell'oblio e nelle tenebre dalla insipienza, dalla perfidia dei nuovi ministri succedentisi dopo il 1847 e dalla servilità di tutte le maggioranze parlamentari. Noi ci guarderemo bene dal discutere il merito di queste singole mozioni; ci basta lo aver dato occasione all'avv. Brofferio di far note ai neghittosi cittadini le improbe fatiche da lui durate, sebbene invano per redimerli; e temeremmo se insistessimo su questo argomento di far troppa violenza alla sua modestia. Oltrecchè i maligni potrebbero anche trovare qualche malvagia insinuazione; veggendo cioè quale indifferenza e ripugnanza abbiano mai sempre incontrato nel nostro Parlamento tutte le proposte dell'egregio direttore della *Voce*, potrebbero darsi a credere che per avventura tutto il patriottismo col quale si inorpellano certi articoloni non sia altro in sostanza che un mal celato sfogo di amor proprio offeso, di vanità umiliata.

— Notizie del corpo diplomatico. — È giunto in Torino il conte Perponchet incaricato d'affari di S. M. il re di Prussia presso il governo di S. M. il re di Sardegna.

Fin da avanti ieri partiva per Parigi un corriere di gabinetto recare al marchese di Villamarina inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. presso il governo francese le lettere che lo accreditano nella medesima qualità presso S. M. l'imperatore Napoleone III.

— Campo Santo de'torinesi. — (Nota alla lettera diretta alla signora Hulda Mosander a Stoccolma, inserita nel *Risorgimento* del di 24 novembre 1852).

Nell'angolo estremo a destra, entrando nel quartiere protestante del campo santo dei torinesi, un bel salice piangente ombreggia una modesta tomba incoronata da una piccola croce in marmo bianco sulla quale leggesi la seguente semplice iscrizione in lingua svedese:

Här Hvilar Emilie Hogquist — Född I Stockholm d: 1. *mai* 1812 — *Död I Turin d:* 18 *decem:* 1846 —

Sulla faccia posteriore della croce sono scolpite queste altre parole:

Görjd och saknad af slägt och wänner che suonano *Rimpianto e dolore di parenti ed amici.*

Un piccolo sedile in marmo è preparato per le pietose persone che vengono a pregar pace a quest'anima sventurata, ed un folto rosaio del Bengal, che il custode assicura carico di fiori in tutto l'anno, lussureggia sulla terra che ricopre gli avanzi di questa fanciulla scandinava. Forse avrete trovato nella mia lettera una foglia di questa rosa, cui se la natura privò di soave profumo, tolse pur anche le spine, volendoci sempre compensare in ogni cosa! Odo che parecchi forestieri sono venuti a visitare questa tomba, e che tutti esportano, quale cara reliquia, una foglia del salice e della rosa. Sono lieto di assicurarvi che finora il tutto è sufficientemente ben conservato, l'amministrazione torinese essendosi incaricata della custodia perpetua di questa tomba, mercè una conveniente largizione.

Lasciatemi aggiungere una piccola circostanza che mi commosse vivamente in questa visita. Nell'udire alcune particolarità narrate dal custode, avendo esclamato: *povera Emilia!* questo nome ritornò con suono misterioso all'orecchio altamente maravigliato. Un'eco polissillaba così distinta, in un campo santo, è cosa sorprendente davvero, e non ancora ivi avvertita, giacchè nel primo istante credetti quasi che la giovane svedese mi rispondesse dal cielo!

Ed eccovi, o preziosa mia signora Hulda, il semplice racconto della visita fatta col comune amico il generale S..... nei giorni 21 e 28 di questo novembre, alla tomba della infelice Hogquist, norma di quanto vi ho accennato nella lettera precedente, e che vorrete compiacervi di comunicare graziosamente a quei gentili svedesi che me ne fecero particolare raccomandazione.

Non ignoro del tutto l'istoria pietosa di questa, quanto avvenente, altrettanto sventurata fanciulla, che un crudele destino balzò lungi dalla patria, e che le pene del cuore e le fatiche del viaggio tolsero alla soave luce del giorno in uno dei principali alberghi di Torino, lungi dagli oggetti delle sue più vive affezioni. Povera Emilia! le grazie della persona, il cuor gentile ed il nobile intelletto non valsero dunque procurarti nel seno della famiglia e degli amici veri quella pace ineffabile del cuore e quelle pure gioie, a cui la natura e la società parevano chiamarti con sì prepotenti lusinghe? Ah! così trapassano le glorie e le gioie della vita; e di questa rinomata svedese, che destò già tanto entusiasmo nella sua patria, non restano ormai che poca terra e le cinque sillabe del suo nome. Abbiti anche una lacrima ed una preghiera d'un ignoto, e requie perpetua al tuo spirito!....

Torino 1852 il dì 29 novembre.

G. F. Baruffi.

— Rigori improvvidi. — Si è pur troppo confermata la notizia da noi data tempo addietro della recrudescenza di rigori vescovili contro ecclesiastici onorandi per ingegno, probità e dottrina. — Siamo lontani dal contestare agli Ordinarii l'esercizio delle facoltà della quale hanno voluto far uso, e riconosciamo volentieri che non è di nostra competenza il farci giudici in questa materia, ma bene ne debbe esser lecito di esprimere il nostro rincrescimento nel vedere che l'episcopato s'impegni sempre più in una via malaugurata, che pur troppo non riesce che ad allontanarlo dallo scopo al quale amiamo credere ch'esso miri. Non è certo usando insoliti rigori a sacerdoti stimati, e non rei d'altro che di avere tributato gli estremi uffizi della religione ad un illustre estinto, che l'episcopato potrà acquistare sullo spirito dei fedeli quell'autorità che pure gli sarebbe necessaria nell'interesse della religione.

— Popolazione di Torino. — La città capitale prende ogni giorno un aspetto più animato. Le vie principali in molte ore del giorno sono ingombre in modo di persone e di carri e vetture che rammentano questa medesima attività delle altre principali città dell'Europa.

I pubblici spettacoli sono tutti frequentatissimi. Ovunque sono i sintomi della fiducia in cui è la popolazione, della prosperità che proviene in massima parte dalle instituzioni attuali oramai da tutti considerate quale prezioso patrimonio della nazione.

— Areostatica. — Oggi doveva aver luogo l'ascensione su nuovo globo areostatico del signor Angelo Lodi. Le vie e i prati circostanti al R. castello Valentino erano fitti di gente d'ogni ceto. Numerose ed eleganti vetture s'erano schierate in fila di prospetto all'area che doveva essere teatro dello straordinario spettacolo. Le LL. AA. RR. i Principi e le Principesse della regnante famiglia onoravano della loro presenza il coraggioso inventore di nuovo meccanismo, il quale si ripromette aver fatto un qualche passo di più nell'importante ricerca della direzione del globo nel regno atmosferico. Per una, non sappiamo troppo se fatalità, o imprevidenza, o imperizia dei conduttori del gasse, la carica non potè eseguirsi in tempo utile, e così fu forza rimettere l'ascensione alla prossima domenica.

Noi speriamo che tutte le misure saranno prese affinchè simile inconveniente non abbia a rinnovarsi una seconda volta. — Abbiamo veduto molti illustri personaggi accorrere questo primo invito dell' areonauta. Ne sembra poter indurre da ciò con fondamento che l' aspettazione è molta nel paese.

Al tempo istesso siamo in grado di annunziare che l'autorità ha prese le precauzioni occorrenti, affinchè quanti intervennero ieri non perdano punto il danaro che spesero per l'acquisto dei biglietti, bensì siamo persuasi che non vorranno suscitare imbarazzi allo sperimentatore, ed attenderanno pazientemente la seconda prova.

— Un assassinio. — Questa mane, giaceva sulla pubblica via che mette dal Borgo Po alla Madonna del Pilone, presso il Ricovero, il cadavere di un uomo immerso nel proprio sangue. Un pugnale che gli stava ancora confitto nelle reni, e parecchie ferite nelle varie parti del corpo, attestavano che egli era morto assassinato. Raccolto il cadavere, ed essendosi l'autorità trasferita sul luogo, fu riconosciuto essere quello di una guardia vigile, ed apparve dover essere stato ucciso ieri sera, prima della mezzanotte. Furono dati immediatamente gli ordini opportuni per l'arresto di alcuni individui sopra i quali hassi qualche sospetto — e già parecchi fra questi vennero in mano della forza pubblica. A quanto pare quest'assassinio vuolsi attribuire privata vendetta. Ma dacchè questo fatto ce ne porge l'occasione noi vorremmo eccitare il governo a provvedere ad una migliore organizzazione del servizio delle guardie vigili, e più specialmente, a voler far in modo che, secondo si pratica già per i carabinieri, e se non andiamo errati, anche per le guardie municipali, mai non si trovino isolate, ma in quanto si può siano sempre due insieme. Se questa precauzione già fosse in vigore, non sarebbesi forse potuto consumare l'assassinio di cui parliamo.

— Leggesi nel *Bollettino delle strade ferrate*:

— Telegrafia Elettrica. — Siamo assicurati che il sig. cavaliere Bonelli, direttore de'telegrafi, ebbe incarico di procedere agli studi per lo stabilimento di tre linee di telegrafi, la prima da Genova a Nizza, la seconda per Bellinzona, la terza per Piacenza.

Per questo mezzo il Piemonte viene riunito al grande sistema telegrafico di tutta l'Europa.

L'istituzione del telegrafo sottomarino fino a Cagliari trova anche in Inghilterra molto favore. Si tratterebbe di stabilire il telegrafo da Genova alla Spezia secondo l'attuale sistema: dalla Spezia a Cagliari si comunicherebbe col telegrafo sottomarino toccando la Corsica. L'Inghilterra se ne varrebbe per la corriera delle Indie. Da Cagliari stabilirebbe una comunicazione non interrotta con Malta.

DECESSI *del* 7 *dicembre in Torino.*

N. 10

Totale N. 4757

ULTIME NOTIZIE.

Torino. — Questa mattina la truppa di guarnigione di linea ed uno squadrone di cavalleria accompagnavano le spoglie del cav. Vittorio Passalaqua, maggior generale in ritiro, mancato ai vivi il giorno 7 del corrente. Giunto il corteggio funebre alla chiesa della Madonna degli Angeli un triplice fuoco di pelottone ci avvisava che si rendevano al defunto gli ultimi onori.

Venezia, 1 *dicembre*. — Quest'oggi viene assicurato essere giunta alla Camera di commercio la notizia per via telegrafica che venne conchiuso a Francoforte il collocamento di mille azioni del nostro stabilimento commerciale. Erano già vari giorni che si stava negoziando con una casa di quella piazza, la quale esigeva l' 1 per cento di sconto. Erasi offerto lo sconto di 3/4 per cento, sicchè essendo lievissima la differenza hassi tutto il motivo ritenere per vera la notizia. Resterebbero ancora da collocarsi circa 500 azioni; e sarebbe pure doloroso che non si riescisse a collocarle!

(*Oss. Triest.*).

Firenze, 6 *dicembre*. — Essendosi, come è noto, rinvenuti falsificati dei biglietti della banca di sconto di Firenze, il governo ha autorizzato quello stabilimento ad emetterne dei nuovi pel complessivo valore di 3,750,000 lire divise in 1150 biglietti da 1000 lire, 2000 da 50, 5000 da 200 e 6000 da 100.

Il Corriere di Francia è in ritardo.

Berlino, 4 *dicembre*. — La *Gazzetta d'Augusta* conferma che il cav. de Bruck sarà incaricato dal governo austriaco di una missione speciale a Berlino. Egli è aspettato in questa capitale dove arriverà quanto prima per riappiccare i negoziati interrotti col governo prussiano, addivenendo ad un semplice trattato doganale e commerciale. Nella nomina dei presidenti degli uffici nella nuova Camera prussiana, la destra ha vinto completamente.

— La stessa *Gazz. d'Augusta* annuncia che la Dieta germanica ha accettato il prezzo offerto dall'Inghilterra per sei bastimenti della flotta tedesca. L'Austria avrebbe ritirata la sua offerta.

Grecia. — Il Senato ellenico procedette il 22 p. p. alla formazione del suo ufficio. I candidati ministeriali ottennero la vittoria, essendo stati eletti i vice-presidenti e segretari proposti dal governo con grande maggioranza. L' antico ufficio del Senato è adunque interamente rinnovato in senso favorevole al gabinetto attuale. Il presidente di quell'assemblea viene nominato, secondo la Costituzione, per un periodo triennale, il quale non è ancora terminato.

Alla Camera dei deputati di Atene, il ministero, che aveva già riportato il 14 p. un successo colla nomina del signor Parissis a presidente, ebbe un altro trionfo, essendo stati eletti il 25 novembre a vice-presidente il signor Chrystopulos, deputato d' Olimpia e capo di divisione al ministero dell' interno, candidato ministeriale, con 84 voti su 105 votanti, ed il signor Zotos, deputato di Kelidromo, pure appoggiato dal ministero, con 55 voti di maggioranza.

Costantinopoli, 27 *novembre*. — Il *Journal de Constantinople* del 24 p. p. reca un lungo articolo, comunicatogli da fonte ufficiale, dal quale rileviamo che il governo ottomano ha deciso di sopprimere il servigio dei piroscafi stranieri del Bosforo per il trasporto delle persone e delle merci, e che d'ora innanzi questo servigio sarà fatto esclusivamente per parte dei battelli a vapore turchi. Il detto giornale espone diffusamente le ragioni che indussero la Porta a prendere tale risoluzione, che consisterebbero principalmente, a dir suo, nei gravi pericoli che presentava il servigio ora soppresso. Inoltre esso si studia di provare con molti ragionamenti e citando gli esempi di qualche altra potenza, come il governo ottomano, adottando tale misura, fosse nel suo pieno diritto.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

PUBBLICAZIONI
della Biblioteca dei Comuni Italiani.

Secondo le fatte promesse, martedì ultimo scorso fu pubblicato il primo volume di **Vico**. Domenica si è distribuito il primo volume delle ***Opere politiche e di controversia religiosa*** di **Fra Paolo Sarpi**. Nella cominciata settimana sarà distribuito un secondo volume di **Sarpi** ed un volume contenente la ***Secchia rapita***, con note del **Tassoni**. Secondando le istanze fatteci dai nostri associati di comprendere nelle pubblicazioni di quest'anno qualche cosa di ameno, noi non abbiamo punto esitato di dare il più classico dei nostri Poemi eroicomici. Nella successiva settimana saranno pubblicati i compimenti dell'edizione di **Dante** e di **Gioia**, e 2 volumi del **Redi**, la cui pubblicazione fu ritardata dal tempo occorso per l'incisione delle duecento e più figure che l'accompagnano.

Guarigione di Tutti!
UNGUENTO HOLLOWAY.

Migliaia di persone, di tutte le nazioni possono attestare le virtù di questo incomparabile medicamento: la loro testimonianza proverebbe che l'uso di questo rimedio restituisce la sanità al corpo ed alle membra, e ciò dopo aver tentati inutilmente tutti gli altri mezzi. Ciascuno può convincersi di queste cure maravigliose dalla lettura delle gazzette che ne rendono conto da molti anni in. Molte di queste cure sono talmente straordinarie, che recan maraviglia anche a' medici della più gran rinomanza. Quante persone hanno ricuperato, coll'aiuto di questo rimedio sovrano, l'uso delle gambe e braccia dopo essere state lungo tempo negli ospedali ove dovevano rassegnarsi a subire l'amputamento? Molti non volendosi sottomettere a questa dolorosa operazione, lasciarono gli ospedali e furono guariti coll'impiego di questo prezioso medicamento.

Fra essi, molti, mossi da gratitudine testificarono la loro perfetta guarigione davanti al podestà di Londra ed altre autorità, per dare maggior forza alla loro testimonianza.

Nessuno deve considerare la sua infermità come disperata, se si risolve con buona fede a far prova di questo rimedio, e a perseverare per qualche tempo nel metodo prescritto pel suo caso particolare: l'esperienza gli dimostrerà che per mezzo di esso metodo si otterrà **la guarigione di tutte le Malattie**.

L'Unguento è utile più particolarmente ne' casi seguenti:

Emorroidi
Enfiagioni in generale
— glandulari
Eruzioni scorbutiche
Fignoli nella cute
Fistole nelle coste
— nell'addomine
— nell'ano
Furuncoli
Gengive enfiate
Gonorrea — Gotta
Granchio
Infermità cutanee
— delle articolazioni
— delle anche
— del fegato
Infermità dell'ano
— de' testicoli
— delle pudende
— veneree, per es.
— bubboni, cancheri,
— escrescenze, macchie,
— ulceri, ecc.
Infiammazione del fegato
— dell'utero
— della cute
Lombagine ossia dolor di reni
Mal di mammelle
— di gambe
Morsicature di rettili
Oppression di petto, accompagnata da difficoltà di respiro.
Punture di zanzare
— d'insetti
Reumatismo
Scabbia comune
— de' droghieri
— de' fornai
Scottature
Ticchio doloroso
Tigna
Tumori in generale
— sulla lingua
— su qualunque altra parte del corpo
Vene torte o nodose delle gambe.

Quest'unguento si vende allo stabilimento generale, 224 *Strand*, Londra, e in tutti i paesi esteri, presso i farmacisti ed altri negozii dov'è smercio di medicamenti.

Deposito all'ingrosso pel Piemonte presso li fratelli Fresia droghieri.

Le scatole si vendono 1 fr. 60 cent. — 4 fr. 20 cent. — 6 fr. 40 cent.

Ogni vasetto è accompagnato da un'istruzione in italiano, indicante il modo di servirsene.

SOCIETA' D'ASSICURAZIONE
contro
LA MORTALITA' DEL BESTIAME
approvata con R. Decreto 11 marzo 1848.

in Torino, via dell'Arsenale, N. 4, casa Mestrallet.

Questa Società ammette qualunque persona all'assicurazione dei bestiami che le appartengono. Egualmente i fittuari principali o particolari a socida, i coloni parziali, i creditori, ed altri possessori od interessati alla conservazione di cavalli, buoi, e greggie ed allievi di queste specie sono ammessi ad assicurarli contro ogni pericolo di mortalità per i morbi ordinarii e contagiosi cui sovente vanno esposti, non meno che per le accidentalità in cui non di rado incorrono.

Il premio annuale da pagarsi dall'Assicurato è determinato secondo il valore, l' età e la destinazione di ogni capo di bestiame.

Rivolgersi per le proposte di assicurazione alla Direzione Generale in Torino, ed agli Agenti nelle provincie. (1-3)

Approbazione dell'accademia de médecina et della scuola di farmacia di Parigi.

LE STROPPO LAROZE

Di scorze d'arancie brusche tonico anti nervoso, regolarizzando le funzioni digestive dello stomaco e degl'intestini guarisce radicalmente le malattie nervose, facilita e ristabilisce la digestione, distrugge la costipazione, guarisce la diarrea e la dissenteria, la gastrite, la gastrolgia, previene il languore dello stomaco, il deperimento, abbrevia la convalescenza, ec... Una esatta spiega in italiano accompagna ogni bocetta. cosi s'evitera la contraffazione esiggendo il suggello e la firma di P. J. Laroze. Deposito in Marsiglia presso il signor Joseph Clappier, marché aux Oeufs, droguista e direttamente in Parigi presso il inventore J. P. Laroze, farmacista, 26, rue Neuve-des-Petits-Champs.

Deposito in Torino presso la farmacia MAZZUCCHETTI.

LEZIONI

di Matematiche pure, Astronomia e Geografia. — di Contabilità commerciale, Sistema metrico, Tenuta dei libri, ecc.

Piazza S. Massimo, N. 0 — Dirigersi al Portinaio.

CAPSULES RAQUIN
au COPAHU pur sans odeur ni saveur.

Per la pronta e sicura guarigione delle malattie segrete, approvati e riconosciuti ad unanimità dall'Accademia di medicina *come un servizio importante reso all'arte di guarire, ed un segnalato progresso in paragone di tutti gli altri modi conosciuti finora* QUALUNQUE SIANO. A Parigi, via Vieille-du-Temple, 30, ed in tutte le farmacie: 5 fr. — Deposito in Torino presso il farmacista MAZZUCCHETTI.

Alcune Lettere parte tradotte nuovamente dal latino di Marcantonio Flaminio letterato del secolo XVI pubblicate e dedicate alla gioventù italiana da una signora inglese con Cenni biografici del medesimo. — *Torino dalla Tipografia Nazionale presso* Lorenzo Coro.

DENTI MINERALI di tutte le qualità.
Gran Fabbrica del D.r BILLARD e FIGLIO.

Strada Cassette, 8, a Parigi.

I denti di questa Fabbrica son riconosciuti per li migliori, resistono perfettamente al fuoco ed alla pressione dentro la bocca: essi ritornano in buono stato coll'esporli al fuoco.

Se i signori Dentisti vorranno avere notizie sui prezzi come pure campioni *gratis*, si indirizzeranno al signor Billard, strada Cassette, 8, a Parigi.

Torino, 1852. — *Tip. Nazionale* di G. Biancardi e Comp. Editori. — Via del Fieno, num. 8.

LA VOCE DELLA LIBERTA'
GIORNALE QUOTIDIANO
diretto dall'Avv. ANGELO BROFFERIO.

Fa parte della Collaborazione
Victor Hugo

Pubblicasi unitamente al Giornale una **Serie di Romanzi** divisi in modo onde ogni abbuonato possa farli legare in tanti nitidi volumetti. I primi che si pubblicano, sono

1. — **I BORGIA**
o PAPA ALESSANDRO VI ed I SUOI FIGLI
di A. Dumas
è già in corso di stampa.

2. — **LUCREZIA DELLE VIE**
o LA CORSICA NEL XVI SECOLO
Romanzo originale di G. La-Cecilia.

Si dà pure nel Giornale una Raccolta già in corso di stampa di originali

Fisionomie Parlamentari

L'Oratore parlamentare - Il Cacciatore di impieghi - La Testa di Legno - Il Camaleonte - Il Ministro - Il Consigliere di Stato - Il Mercante di occhiali - Messer Panciatico - L'Arpia - Il Capo-Comico - L'Amico del Ministro - La Mummia - La Toga del coccodrillo - I Ranocchi del Presidente, ecc.

Prezzo d'Abbuonamento
Provincie, anno L. 36, 6 mesi 20, 3 mesi 11.
Torino, L. 22, 17, 9.

GAZZETTA MEDICA ITALIANA
STATI SARDI
Anno IV.

Foglio ebdomadario compilato da distinti Medici
Prezzo annuo L. 12.

STORIA DEL PIEMONTE
dal 1814 ai giorni nostri
di A. Brofferio, 5 volumi L. 15 50.

I MISTERI DEL POPOLO
di Eugenio Sue, prima traduzione italiana di G. B.

Si è pubblicato il 4. volume in cui havvi la
STORIA DEL FEUDALISMO E DELLE CROCIATE·
Prezzo dei 4 volumi, L. 32 70.

Chi desidera fare acquisto di dette Opere, od associarsi ad uno dei detti Giornali non avrà che a spedire l'importo con un vaglia postale franco al nostro indirizzo, e l'opera o Giornale verrà tosto spedita a franca destinazione.

CON AUTORIZZAZIONE
Lezioni e Ripetizioni a domicilio, su tutte le materie del corso elementare dei collegi nazionali. I genitori che volessero approfittarne per l'istruzione dei loro figli, si compiacciano dirigersi al sig. L. Bernoni, Dora Grossa, num. 8, piano 2.o, scala 2.a.

SIROPPO PER LA DENTIZIONE DI DELABARRE.

Questa eccellente preparazione igienica con cui basta fregare le gengive dei fanciulli, per facilitare la sortita dei denti, e prevenire le convulsioni, si vende 3 fr. 50 cent., alla Farmacia Berral, strada della Pace, 14, a Parigi. — (Vedasi l'opera dell'autore sopra gli accidenti di dentizione, presso Victor Masson, libraio, a Parigi.)

PILLOLE DEHAUT

Questo *purgativo*, composto esclusivamente di sostanze vegetali, è impiegato a Parigi da circa venti anni dal sig. *Dehaut*, non solo contro i raffreddori ostinati e come purgante ordinario specialmente come depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale. Queste pillole, la cui riputazione è ora sì diffusa in Francia, sono la base del *Nuovo metodo depurativo* al quale il signor *Dehaut* debbe tanto successo. Esse valgono a purificare il sangue dai cattivi umori qualunque ne sia la natura, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò ch'esse furono composte per poter essere prese in un con buon nutrimento, in qualsiasi ora del giorno, secondo l'occupazione e senza dover interrompere il suo lavoro: il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene. — Deposito in Torino presso il farmacista Mazzucchetti.

CREOSOTO du Docteur BILLARD Dentista, il primo che abbia impiegato il *Creosoto* per guarire il mal di denti. Questa preparazione è infallibile. — Prezzo: 2 fr. a Parigi presso il D.r Billard, *rue Cassette*, 8. — In Torino presso il farm. Mazzucchetti.

Incanto Volontario
In Giaveno

Di un Corpo di Casa civile, situato sulla Piazza S. Rocco, composto di cinque cantine, sette membri al piano terreno ad uso di Caffè; sette camere al primo piano, e sette al secondo; soffitte e cortile a levante; pozzo d'acqua viva, e tre tetti a notte del cortile. — Gli incanti hanno luogo nanti l'Albo pretorio di Giaveno, sito sulla Piazza del Pozzo, e sono fissati alle ore 8 antim. pei giorni 4 e 11 corr. dicembre ed alle 2 pom. del 18.

Gl'incanti e successivo deliberamento sono fatti dal notaio Gio. Oliveri a ciò delegato, sul prezzo d'estimo di L. 7000.

INDORATURA
ED
INARGENTATURA
ELETTRO-CHIMICA
ossia
Nuovo Metodo
di EKINGTON e RUOLZ di Parigi

Chiunque voglia far indorare od inargentare col metodo suddetto, posate, candelieri, girandole, e qualsiasi oggetto da tavola o per sale, in rame od in ottone si diriga nel laboratorio elettro-metallurgico di I. Boggio in Torino, borgo S. Donato, casa Cavallo.

Desso guarentisce si l'indoratura che l'inargentatura per parecchi anni facendovi precipitare sugli oggetti tanto oro od argento quanto ognun desidera, e come si usa per la rinomata argenteria di *Christofle* di Parigi.

Lo stesso s'incarica pure d'indorare, fabbricare, cisellare, inargentare e mettere a nuovo ogni specie di arredi per chiese, p. e., calici, patene, ostensorii, lampade, candelabri, girandole, raggi, reliquiarii; e tiene assortimento di tali oggetti ad un modicissimo prezzo, come parimenti inargenta in un modo solido e più durevole dell'inargentatura cosi detta a foglia, ogni sorta di riverberi pei lampioni per sale e per fanali, ecc.

AZIENDA GENERALE DELLE STRADE FERRATE
STRADA FERRATA DA TORINO AD ARQUATA
Prospetto sommario del movimento e dei conseguenti prodotti nel mese di novembre 1852.

		Movimento	Prodotti
Servizio dei Viaggiatori			
Viaggiatori ordinari. di I. classe	N.	1569	L. 9957 80
» di II. classe	»	11824	» 40841 95
» di III. classe	»	84874	» 96546 90
Milit. con foglio di via di II. classe	»	69	» 192 30
di III. classe	»	480	» 560 80
Totale	N.	98816	L. 148099 75
Bagagli trasportati . . .	Chil.	266450	» 8202 35
Id. valore assicurato			» 400 »
Somma			L. 156302 10
Servizio di trasporto a grande velocità			
Merci ed oggetti di messaggeria	Chil.	268048	L. 7024 75
Id. valore assicur. L. 15398			
Bozzoli	»	29	» » 40
Oggetti di finanza trasp. del valore di L. 1279117 13 e del peso di Chilogrammi . . .		4377	» 672 10
Totale	Chilog.	272454	7697 25
Cavalli	N.	54	» 1112 90
Cani	N.	290	» 549 95
Vetture	N.	43	» 1969 65
Bestiame grosso e minuto, capi	N.	7	» 26 40
Somma			L. 11356 15
Servizio di trasporti a piccola velocità.			
Merci diverse	Chil.	6248115	L. 84212 09
Id. valore assicurato L. 2000			
Bestiame grosso e minuto, capi	N.	313	» 844 35
Somma			L. 85056 44
Prodotti diversi			
Canone a carico delle Regie Poste pel trasporto del corriere e dispacci postali			» 1500 »
Vetture cellulari N. a trasportate per conto dell'Azienda dell'interno			» 81 15
Prodotti di orarii venduti			» 137 90
Dritti presa e consegna a domicilio			» 1031 15
Dritti d'assicurazione di bagagli			» » 40
» » di merci			» 17 85
Diritti di sosta su merci e bagagli			» 611 90
			5380 35
Trasporti di materiali sulla strada ferrata di Savigliano			» 6530 68
Somma			L. 9911 03
Prodotto complessivo			L. 262625 72
Confronto coll'anno precedente			
Prodotto conseguito dal 1 gennaio a tutto novembre 1851			L. 2145979 26
id. 1852			» 2531471 26
Differenza in più nel 1852			» 385492 »
Confronto coll'egual mese dell'anno precedente.			
In novembre 1852			L. 262625 72
Id. 1851			» 195805 11
Differenza in più in novembre 1852 . . .			» 66820 61

Tipografia Ferrero e Franco.
Via dell'Arciveseovado, accanto alla B. V. degli Angeli

ANNO V.
N.° 1533.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado* ▪ *presso principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

VENEREDI 10 10.BRE 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.— Un anno L. 40 — Sei mesi L. 22.—Tre mesi L. 12. — **Provincie:** — Un anno L. 44.— Sei mesi L. 24.—Tre mesi L. 13. —**Italia** ed **Estero:** — Un anno L. 50.—Semestre L. 27.—Trimestre L. 14, 50. (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. 30.—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.

Torino, 9 dicembre.

Il Senato ha prefisso il giorno di mercoledì prossimo per la discussione del progetto di legge sul matrimonio, laonde sono ora opportune più che mai le disquisizioni su questa importante materia, argomento principale delle preoccupazioni della pubblica opinione. Il sacerdote Maineri già favorevolmente noto per altri lavori su questo soggetto, sta ora dettando un'esposizione storico-critica della giurisdizione civile sul matrimonio. Crediamo far cosa grata ai nostri lettori riproducendone la introduzione tuttora inedita, ▪ che ci venne comunicata dalla cortesia del chiarissimo autore.

DELLA GIURISDIZIONE CIVILE
SUL MATRIMONIO.

Esposizione storico-critica
per FILIPPO MAJNERI.

« Christus in nullo penitus immutavit naturam huius contractus, sed illum sub principum dispositione relinquens, id quod fuit legitimus contractus matrimonii, elevavit ut esset sacramentum, et conferret gratiam.»
Basil. ▪ *Pont. de matrimonio lib.* 1. *cap.* 7. *n.* 51.

I.

Introduzione.

Il consorzio dell'uomo e della donna contiene la promessa d'una società indivisibile per tutte le cose della vita. *Inst. de pat. pot.* § 1. Il vincolo d'ogni altra società viene sciolto colla rinuncia di una delle parti contraenti. *L.* 5. *c. pro soc. Inst. de soc.* § 4. Non così della società dell'uomo e della donna stabilita dalle leggi civili, non così del contratto il più rispettabile, ed il più autentico dell'umana famiglia, del nodo indissolubile del matrimonio. Il solo magistrato, depositario dell'autorità della legge, può sciogliere la comunione coniugale con cognizione di causa, e a seguito delle prove che gli fossero somministrate, dell'abuso che fa il marito dell'autorità che la legge gli avea affidata. È questa la separazione giudiziale dei beni, e dell'abitazione; giacchè quest'ultima produce lo scioglimento della comunione coniugale per una conseguenza non della dissipazione, ma dei servigi esercitati dal marito sopra la propria aiutatrice e compagna.

In tutti i contratti civili non ve n'è certamente alcuno, che interessi tanto la società quanto il contratto del matrimonio, e chiunque pretendesse di negare alla sovranità un assoluto diritto sopra il medesimo, sarebbe lo istesso che negarle un essenziale elemento che la compone, essendo che nel matrimonio riconosca la propria sussistenza, principio e buon ordine di tutta la civil società. Le nazioni tutte del mondo hanno mai sempre esercitato quest'originale diritto sul matrimonio, fissando regole e leggi dalle quali dipendeva la validità e nullità del medesimo.

Fino dai primi secoli della Chiesa i principi cristiani ebbero una originaria privativa autorità sul matrimonio, prescrissero i gradi di parentela, dentro i quali non poteva esso contrarsi fissarono gl'impedimenti *impedienti e dirimenti*, dispensando dai medesimi, qualora lo richiedesse la necessità o l'utilità dello Stato. S. Agostino, S. Ambrogio, e molti altri Santi Padri commendarono queste leggi, e riconobbero nei principi l'autorità di farle. La Chiesa ed i Concilii che si contentarono di stabilire e dichiarare alcuni impedimenti per la maggior onestà del contratto, non solo approvarono siffatte leggi, ma ricorrevano molte volte alla suprema civil podestà perchè le stabilisse.

Questo esercizio per altro di apporre simili impedimenti dirimenti al matrimonio, e di dispensare dai medesimi proveniente da un diritto essenzialmente inerente alla natura della sovranità, incontrò qualche alterazione verso l'ottavo e nono secolo, tempo troppo memorando, in cui sorsero le false Decretali, e l'idea della potestà indiretta, funestissimi monumenti che imposero sì vergognosamente ai più sacrosanti ministri della Chiesa di Dio, e che rovesciarono i più inviolabili diritti della sovranità . . . Il vasto impero romano aveva già per la incursione dei barbari subito l'ultimo crollo; egli era stato diviso in vari e piccoli principati, in ciascuno dei quali se avessero i Principi voluto usare di quella incontrastabile facoltà (direbbe il sig. conte Costa della Torre pag. 96) che loro compete sopra il matrimonio, avrebbero cagionato nel loro Stato e confusione e disordine, epperciò con ogni ragionevolezza ratificarono nella Chiesa quel diritto in lei altronde venuto, giacchè avendo ella una maggiore e più ampia estensione, poteva per conseguenza stabilire su questo punto leggi più universali, dalle quali ne derivasse il buon ordine ed una certa uniformità d'impedimenti.

Dal diritto originario che hanno i Principi d'apporre degli impedimenti, e dal fatto comprovato dall'istoria, che è la luce della verità, e la depositaria della venerabile antichità, ne deduciamo ciò che stabilirono il dottissimo Pietro Soro, che intervenne al Concilio di Trento, e con lui tanti altri celebri teologi e canonisti, che la chiesa cioè riconosce il diritto d'apporre gli impedimenti dirimenti al matrimonio dal tacito consenso dei Principi, e quindi siamo altamente convinti che la Chiesa ha il diritto di stabilire siffatti impedimenti dirimenti, derivato peraltro in lei dal consenso dei Principi medesimi. Il che apparisce manifestamente dalla stessa prefazione ai canoni stabiliti dal Concilio contro l'eresia di Lutero « *il quale affermava che nessuna potestà umana poteva apporre impedimenti dirimenti, oppure dispensarne;* » laddove il Concilio, protestando di non oltrepassare quanto precisamente richiedeva l'errore di Lutero, si limitò a quella decisione senza definire da chi avesse tale autorità, epperciò noi osserviamo, che la Chiesa la quale aveva questo diritto, non da altro fonte lo potesse dedurre se non dal tacito consenso dell'autorità civile, altrimenti l'avrebbe dichiarato, come è solita dichiarare amplamente delle altre cose di sua speciale giurisdizione.

Il potere pertanto legislativo del Piemonte con la legge del 9 aprile 1850, meritamente affidava al governo del re l'incarico di presentare al Parlamento « *un progetto di legge inteso a regolare il contratto di matrimonio nelle sue relazioni con la legge civile, la capacità de'contraenti, la forma e gli effetti di tale contratto*» ed il giorno 9 giugno 1852 il ministro di grazia e giustizia satisfaceva al voto della nazione presentando alla Camera la legge del matrimonio civile.

Dal contesto del progetto di legge presentato e dal Parlamento votato, risulta che s'appartengono all'autorità civile le leggi relative alle prove del matrimonio, quelle destinate a stringere i legami dell'unione del marito colla moglie, ad assicurare l'autorità del capo della famiglia tanto sopra la sua compagna, quanto sopra i frutti della loro unione. Le leggi che prevengono la confusione delle famiglie, quelle che identificano, conformandosi al voto della natura gli interessi dei padri con quelli dei figli. L'opportuna distinzione tra figli nati da unione puramente naturale, riprovata dalle leggi divine, ed umane, quando non è consolidata dal voto della perpetuità, e i frutti di quella santa unione, diretta a perpetuare la società, sono tutte conseguenze della prima divisione degli uomini per parte della natura in sessi diversi. La forza che la natura ha riservata all'uomo, indica che lo ha destinato ad essere il capo della famiglia, il protettore di una compagna. Questa dividendo con lui le cure domestiche, modera il di lui ardore colla sua dolcezza, solleva le di lui fatiche colle attrattive e le grazie proprie del suo sesso, determina la di lui volontà colla persuazione, e con maggiore efficacia appunto perchè non ha nè il diritto nè la forza necessaria a soggiogarlo.

« Dal dì che nozze e tribunali ed are
« Dier alle umane belve esser pietose

proscritta venne dall'umano consorzio la *poligamia* ed introdotta la *monogamia* per la domestica tranquillità, per la migliore educazione dei figli: di quì la reciproca fedeltà, il soccorso, l'assistenza che i maritati si devono scambievolmente, di qui l'obbligazione della donna di abitare col marito e di seguirlo dovunque egli giudichi conveniente fissare la sua dimora. Conseguenze tutte necessarie dei doveri rispettivi di protezione e di obbedienza che il matrimonio stabilisce fra coniugi, per il migliore avviamento della società.

Ed oggi che la nuova legislazione non considera nel matrimonio, come già altra fiata, che il solo contratto civile formato dalle parti in presenza del pubblico funzionario, ritorna al magistrato laicale il suo antico diritto delle cause matrimoniali come più giusto e più consentaneo ▪ ragione, ed ai lumi del secolo.

Il diritto di legare e di sciogliere è di divina istituzione, ed è altresì il più libero esercizio della podestà spirituale; ma la Chiesa non ha questo esercizio che sulle coscienze mediante la forza della divina parola, e non dovrebbe, al dire di S. Paolo, avere ingerenza di sorta nelle cose temporali...

Ma invece, dal fondo dell'orrido carcere sorge l'autorevole voce dello sventurato Gianone, e ci fa sapere:

« Debbesi intanto qui riflettere, che a' tempi « di S. Gregorio i vescovi, e specialmente i pon- « tefici romani, si avevano arrogato la facoltà « di prescrivere essi i gradi ne' quali si potessoro « contrarre, o no, i matrimoni, quando prima « ciò era di competenza degli imperatori, sic- « come è manifesto del codice Teodosiano, da « quello di Giustiniano, dalle sue Istituzioni, e « dalle Novelle; egualmente che il dispensare « ne'gradi da essi proibiti: e Cassiodoro tra le « sue formole porta anche quella della dispensa « de'gradi. Ciò nacque perchè nella decadenza « dell'impero di Occidente, surti nuovi domini, « e nuovi re di straniere e barbare nazioni ido- « latre; questi abbracciando il cristianesimo, « come dati unicamente alle armi, niente sapendo « di lettere, dipendevano in ciò da' vescovi loro « istruttori ne'quali era ristretta la letteratura, « e questi reputando che la norma per regolar « tale materia dovesse prendersi dal Levitico di « Mosè, oltre le proibizioni ivi prescritte ne ag- « giunsero altre ancora, stendendole a gradi più « remoti; ed in più concili fra essi convocati « ne stabilirono canoni, i quali erano confermati « dai principi che a quelli davan forza e vigor « di legge, comandando che fossero da' loro « sudditi eseguiti: *quindi avvenne che dappoi, tolto « il costume delle conferme*, si credesse che per « se soli i vescovi potessero farlo, e che ad essi « unicamente si appartenesse prefiggere i gradi « e dispensarne. Ciocchè non avvenne nell'im- « pero di Oriente, essendosi dagli imperatori « greci successori di Giustiniano ritenuto questo « diritto, siccome si vede dalle loro costituzioni « e novelle (1) ».

Ora non è ▪ dire quanto le franche parole del GIANONE scritte nello squallore del carcere tornino in acconcio a spargere raggi di vivida luce sulla quistione della giurisdizione civile del matrimonio che s'agita tra noi. Quistione forse troppo indecorosamente impugnata dagli avversari, e specialmente dall'episcopato. Il quale non dovea ignorare che riguardo al foro ecclesiastico esterno, cioè a quei tribunali, che ingoiarono per tanti secoli tutta la civile giurisdizione sul matrimonio, essi dovettero la loro origine ed esistenza unicamente allo smembramento della monarchia (opera del governo feudale), a quelle giustizie o tribunali di signorie privilegiate, sull'esempio delle quali i vescovi, che erano pure spesse volte possessori di grandi feudi (2) s'attribuirono colla permissione del sovrano tutto l'esercizio solenne della contenziosa giurisdizione. — I papi, ne profittarono in un tempo, in cui le poche utili cognizioni, sfuggite alla devastazione de'barbari, erano tutte ristrette nel clero secolare e regolare.

Divenuti poscia i pontefici nei tempi posteriori, coll'aiuto delle false decretali arbitri supremi dello spirituale, direttamente e indirettamente del temporale ancora, strinsero il connubio della spada col pastorale, e ▪ misura che le scolastiche sottigliezze prendevan piede guadagnarono credito, in quei tempi di tenebre, le pretenzioni romane!! (*Continua*).

(1) Grande ventura per noi che ci fu dato di poter qui trascrivere un brano *delle opere inedite* che la patria carità dell'esimio professore cav. MANCINI testè vendicava dall'obblio de' secoli. — Assecondato dagli egregi editori cugini Pomba, tra non molto andrà superba la repubblica letteraria di questi preziosi scritti. Lode e riconoscenza a lui che primo inspirava il pio desiderio di onorare col prodotto di questa pubblicazione la memoria dell'illustre ed infelice suo compatriota.

(2) Le chiese avendo acquistato per beneficenza reale grandi feudi, acquistarono pure le prerogative inerenti ai medesimi feudi. La principale di queste prerogative era la giurisdizione territoriale, la quale non fu richiamata allorchè i beni, che n'erano affetti, passarono nei dominii delle chiese. Sul proposito della giurisdizione accordata con il territorio agli ecclesiastici, sono celebri i capitolari di Carlo Magno. Altri regolano la competenza tra i giudici delle chiese e suoi uffiziali. Altri prescrivono ai vescovi ed agli abati le qualità che devono avere i loro uffiziali di giustizia. Altri proibiscono agli uffiziali regi di esercitare alcuna giurisdizione su quelli che coltivano le terre ecclesiastiche. Altri finalmente dichiarano che alle chiese compete la giurisdizione criminale e civile su tutti gli abitanti nei loro territorii (vedi Montesq. *Esprit de loix, liv.* 3, *chap.* 21).

Continuazione e fine del progetto di legge presentato dalla Commissione del Senato sul contratto civile del matrimonio.

(Vedi il numero di ieri).

CAPO IV. — *Delle cause di nullità del contratto civile del matrimonio.*

Art. 44. La nullità del matrimonio nei casi previsti dagli articoti 16, 17, 18, 25, 26, 27 e 29, o per essere stato contratto innanzi ad un ufficiale civile incompetente, sarà provocata dal pubblico ministero, purchè l'impedimento non derivi dalla consanguineità od affinità naturali contemplate nell'alinea dell'art. 17 e nell'art. 18.

Per le stesse cause la nullità del matrimonio potrà anche chiedersi dalle persone indicate ai numeri 1 e 2 dell'art. 33, dagli sposi, o da uno di essi, e da chiunque abbia un interesse attuale per impugnare la validità del matrimonio, o da chi abbia la qualità di successibile d'uno degli sposi eccettuati i loro figliuoli e discendenti.

Art. 45. Potranno le stesse persone provocare l'annullamento del matrimonio dell'interdetto per imbecillità, demenza, o furore, se al tempo del matrimonio già era emanata sentenza d'interdizione, o se questa venne bensì pronunziata dopo, ma per fatti anteriori al matrimonio.

Questa istanza non potrà più essere introdotta, o proseguita dopo che l'interdizione sarà stata rivocata; salvo solo in questo caso al coniuge riabilitato il diritto di intentare e proseguire egli stesso la domanda di nullità del suo matrimonio, purchè il faccia entro il mese dal dì che ne fu reso consapevole.

Art. 46. Il matrimonio contratto dal minore senza il consenso degli ascendenti, prescritto dall'art. 106 del Codice civile, e quello contratto dai maggiori d'età non ancora giunti agli anni trenta compiuti senza farvi precedere l'atto rispettoso prescritto dall'art. 11 della presente legge, può essere annullato non solo sull'istanza di quello dei coniugi, che per ragione della sua minor età avrebbe avuto bisogno del mentovato consenso, ma eziandio se coloro, il consenso dei quali era richiesto, ad ai quali doveva notificarsi l'atto rispettoso, ne fanno la domanda.

Art. 47. Questa domanda dovrà essere proposta entro il termine di giorni 30 dal dì del contratto matrimonio, se chi la fa aveva al tempo di quel contratto la sua residenza nella giurisdizione del magistrato d'appello in cui il matrimonio si contrasse.

Il termine è accresciuto:

1. Di giorni quindici per chi abitasse fuori della giurisdizione del magistrato d'appello;

2. Di un mese per chi abitasse a quel tempo

fuori del regno, ma in alcuno degli Stati attigui.

3. Di due mesi per chi abitasse negli Stati d'Europa ;

4. Di quattro mesi per coloro che abitassero fuori d' Europa al di qua del Capo di Buona Speranza.

Questo termine sarà di un anno per coloro che abitassero al di là di quel Capo.

Art. 48. La conoscenza delle fatte pubblicazioni in tempo utile ■ poter fare opposizione, e la ratifica espressa o tacita escludono la domanda di nullità.

Art. 49. Il matrimonio contratto senza il libero consenso degli sposi , o di uno di loro , non può essere impugnato che dagli sposi , o da quello di essi il cui consenso non è stato libero.

Quando vi fu errore nella persona , l' azione in nullità compete soltanto allo sposo che fu indotto in errore.

Art. 50. Non è più ammessibile la domanda in nullità del matrimonio per le cause espresse nell'articolo antecedente , ■ dal punto in cui lo sposo che la propone ha riavuto le piena sua libertà , o dopo che è stato da lui riconosciuto l'errore siano decorsi più di tre mesi.

Art. 51. L'azione in nullità per la causa accennata nel primo alinea dell'art. 3 non è più proponibile dopo tre mesi di coabitazione.

Art. 52. L' azione in nullità per la causa espressa nell' art. 15 non competę al coniuge impotente , e non è più proponibile dopo un anno di coabitazione.

Art. 53. Il tribunale, innanzi a cui è proposta una domanda di nullità, può ordinare la provvisoria separazione degli sposi.

Art. 54. Semprechè si tratti della validità di un matrimonio , e gli sposi siano amendue in vita, il pubblico ministero fa parte del giudicio per sostenere la validità del confronto.

Capo V. — *Della separazione personale.*

Art. 55. Il matrimonio validamente contratto non si scioglie che per la morte d'uno dei coniugi.

Ciò non di meno i tribunali possono pronunziare la separazione personale de' coniugi per le cause seguenti:

1. Per adulterio nei casi previsti dal Codice penale ;

2. Per essere stato l' uno dei coniugi condannato a pena criminale, con sentenza irrevocabile ;

3. Per mali trattamenti , sevizie ed ingiurie gravi d'un coniuge verso dell'altro ;

4. Per trovarsi l'uno dei coniugi nell'impossibilità di continuare a convivere coll' altro , ■■■ grave pericolo della vita ■ della salute ;

5. Pel rifiuto di uno dei contraenti legati dal contratto civile di matrimonio non accompagnato dalla condizione autorizzata dall' articolo 38 di concorrere alla celebrazione del rito cattolico , o per l'annullazione di questo stata nel foro ecclesiastico pronunziata con sentenza irrevocabile.

L' azione in separazione compete soltanto al coniuge, al quale non può esserne attribuita la causa.

Art. 56. Potrà essere luogo di comune consenso alla separazione dei coniugi, a condizione però che consti essersi già fra loro concordato sui seguenti punti, cioè :

1. Presso chi abbiano a rimanere i figli ;

2. Dove dovrà dimorare la moglie ;

3. Quale annua pensione pagare si debba durante la separazione dall'uno all'altro coniuge.

L'accordo sulla separazione non avrà il suo effetto ■■ non dopo la omologazione del tribunale, il quale giudicherà se abbia o no ■ concedersi, intese personalmente le parti, previe sommarie informazioni, e sentito il pubblico ministero.

Il rifiuto dell'omologazione non darà luogo ad appello.

Art. 57. Appena presentata una domanda in separazione, sarà cura del presidente di tentare ■ per sè, o per opera di un giudice da lui delegato, la conciliazione fra i coniugi.

Il tentativo di conciliazione non impedirà che si possa frattanto permettere alle parti di fare quelle prove, che un ritardo qualunque potesse far perdere, o rendere almeno più difficili.

Art. 58. Non riuscita la conciliazione, il tribunale, sentito il pubblico ministero, nell' atto che permette le citazioni, ordinerà la provvisoria separazione dei coniugi che sia stata richiesta, indicando nello stesso decreto la casa in cui la moglie, pendente causa, dovrà abitare, e la persona alla cui custodia sarà affidata, ■ determinando la somma mensile che durante il giudicio dovrà pagarle il marito pel suo sostentamento, ■ per le spese di lite.

I provvedimenti del tribunale in ordine alla dimora della moglie, ed alla persona che dovrà averne la custodia, come pure rispetto alla pensione, non hanno carattere irrevocabile, e potrà il tribunale nel corso della causa ed in qualunque stato di essa, sentite le parti ed il pubblico ministero, variare i dati provvedimenti su questi particolari secondo le circostanze, ed anche rivocare la statuita pensione, qualora gli constasse avere la moglie redditi proprii che le fossero sufficienti.

Art. 59. Ogni atto della causa in separazione dovrà essere notificato al pubblico ministero, onde sia fatto abile ■ prendere quelle deliberazioni che stimerà convenienti.

Art. 60. Le cause di separazione saranno spedite ■ porte chiuse, non solo quando il tribunale lo crederà opportuno, ma anche tutta volta che se ne faccia istanza da una delle parti.

Art. 61. L'azione in separazione si estingue:

1. Se vi fu riconciliazione anche durante il giudicio.

2. Se dal giorno in cui il coniuge offeso ebbe notizia del fatto che dà luogo alla separazione, o dal dì in cui ne fu proposta la domanda, convivendo tuttavia i coniugi, sarà decorso un anno, durante il quale non siano occorsi fatti che da sè soli, od uniti ad altri, possano esser causa di nuova domanda di separazione.

Se però nell'anno decorso dal giorno della giudiciale domanda di separazione risulti essersi continuata la lite per parte del coniuge offeso, non si avrà per estinta l'azione.

Art. 62. Occorrendo in qualunque tempo questi fatti capaci di dar luogo ■ novella domanda di separazione, potrà l'attore entro l'anno promuovere la sua domanda fondata sulla sopravvenienza di essi, e qualora ne abbia somministrata la prova, potrà valersi delle cause precedenti di separazione, nonostante la prescrizione incorsa o la riconciliazione, e giovarsi delle prove di esse già fatte ne'primi giudizi, o dedurle per convalidare la sua istanza.

Art. 63. Cessano gli effetti della sentenza che fece luogo alla separazione dall' istante che il coniuge offeso, il quale più non conviveva coll'altro coniuge, ritorna ed abitare col medesimo, salvo il diritto di valersi di quella sentenza nel caso previsto dall'articolo precedente.

Capo VI. — *Delle infrazioni alla presente legge, e delle pene.*

Art. 64. Gli uffiziali dello stato civile, innanzi a cui si fosse contratto matrimonio da figli non ancora giunti all'età maggiore, senzachè il consenso prescritto dall'articolo 106 del codice civile trovisi enunciato nell'atto, saranno sull'istanza delle parti interessate, ■ dell'avvocato fiscale presso il tribunale di prima cognizione del luogo dove si contrasse il matrimonio, condannati ad una multa non mai maggiore di lire trecento, ed inoltre alla pena del carcere, la cui durata non potrà essere minore di mesi sei.

Art. 65. Non essendovi intervenuto l' atto rispettoso nei casi in cui era richiesto, l'ufficiale dello stato civile , avanti cui il matrimonio fu contratto, sarà condannato alla stessa multa ed al carcere, la cui durata non potrà essere minore di un mese.

Art. 66. Se il matrimonio si contrasse senza che abbiano preceduto le prescritte deliberazioni, o se non furono osservati i termini stabiliti per le medesime , sara all' ufficiale dello stato civile inflitta la multa di lire cento a cinquecento.

Questa multa potrà essere estesa ■ lire mille, se siasi contratto il matrimonio non ostante l'esistenza di opposizioni senza che queste apparissero risolte.

Art. 67. Coloro che contraessero matrimonio senz' aver fatto procedere alle prescritte pubblicazioni, incorreranno nella pena portata dall'art. 562 del codice penale.

Art. 68. I tribunali, nel pronunziare la condanna per qualche omissione dell'ufficiale dello stato civile , o delle parti contraenti , provvederanno , ove d'uopo , per mezzo di speciale delegazione, al compimento degli atti omessi.

Capo VII. — *Disposizioni generali.*

Art. 69. Ogni atto contemplato nella presente legge è gratuito.

Art. 70. Non ostante qualunque possesso di stato, niuno può pretendere agli effetti civili del matrimonio , se non presenta il contratto civile fatto in conformità della legge.

Avvenendo che per qualunque causa trovisi mancante il foglio in cui doveva contenersi il contratto, la prova di esso potrà farsi tanto per documenti, che per testimoni, purchè sia preceduta od accompagnata da quella del conforme possesso di stato.

Art. 71. I registri dello stato civile tanto per matrimoni, quanto per le nascite e pei decessi saranno tenuti dagli ufficiali dello stato civile secondo le norme che saranno determinate con apposita legge.

Art. 72. Ai tribunali civili appartiene esclusivamente il conoscere ■ giudicare delle contestazioni , cui diano luogo gli sponsali contemplati nel disposto dell' art. 106 del codice civile, ed il contratto civile di matrimonio.

Art. 73. Salvi gli atti consumati sotto l'impero delle leggi anteriori , e gli effetti ulteriori dei medesimi , è abrogata qualunque disposizione contraria alla presente legge.

Art. 74. Il disposto della presente legge non è applicabile ai matrimoni del Re, e delle persone della Real famiglia , pei quali sarà provveduto con legge speciale.

Art. 75. La presente legge sarà esecutoria tosto dopo promulgata quella sullo stato civile.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Parigi, 6 dicembre.

Ieri lo stradone dei campi Elisi era percorso in vettura da molti personaggi che si recavano dal signor de Morny per congratularsi con lui del suo subitaneo innalzamento al grado di gran cordone della legion d'onore. Tutti i ministri e i senatori si affollavano alla sua porta. Egli è la stella del giorno, in lui tutto si riassume, egli è il *solo* uomo che possiede i segreti dell'imperatore. Quanti motivi dunque per corteggiarlo! Conviene però che io renda giustizia al sig. de Morny; egli sopporta la sua fortuna inopinata con quel buon gusto di *gentleman* che lo distingue. Concordo pienamente con coloro i quali dicono esser egli il solo uomo veramente capace che sia uscito in questi ultimi anni dalle file dell'aristocrazia. L'imperatore sa valutarne il merito, ■ gli riserva uno splendido avvenire, locchè presto vedrete.

Il Senato è convocato per quest'oggi onde ricevere comunicazione delle modificazioni da arrecarsi alla costituzione; esse sono importanti. La nuova lista civile sarà fissata anch'essa dal Senato, credesi, a 30 milioni. Non posso dirvi altro a questo riguardo, perchè sapete che è vietato di render conto di quello che si fa al Senato sotto pena di sequestro.

Io non sono di quelli che credono ad una mitigazione della legge sulla stampa, credo anzi sapere che vi sarà lo stesso rigore per l'avvenire.

Le conversazioni dei convegni politici si raggirano principalmente sulla nota indirizzata dal ministro degli affari esteri agli agenti diplomatici francesi ■ proposito dell'impero. Questa nota non è punto, come generalmente si crede, una circolare; essa varia secondo gli agenti , ma il senso è affatto pacifico per tutti e i trattati del 1815 sono positivamente riconosciuti sotto il punto di vista territoriale. Cosicchè scomparisce ogni probabilità di guerra, e se non commettiamo qualche follia finanziaria, se non entriamo nel regno delle chimere, la tranquillità sembra assicurata per alcuni anni alla Francia.

Il *Moniteur* non contiene nulla d'importante, ma si crede che a giorni pubblicherà grandi cose.

Guido.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — Con decreto reale del 5 dicembre, Marchini Angelo, ripetitore con titolo e grado di professore nella regia militare accademia, fu nominato professore effettivo di disegno topografico e di architettura civile nello stesso stabilimento;

Barbery cav. Luigi Domenico Maria, luogotenente colonnello, già comandante il corpo dei cacciatori franchi, ora in disponibilità, ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione di giubilazione.

— S. M., in udienza del 5 corrente, ha dispensato da ulteriore servizio l' ufficiale telegrafico Domenico Coggiola, colpevole di negligenza grave nell'esercizio delle sue funzioni per avere spedita copia inesatta di un dispaccio di commercio.

LOMBARDO VENETO.— La *Gazz. di Milano* del 7 pubblica una notificazione portante la condanna di Bonomo Falappi, nativo di Arcone nella provincia di Bergamo, e di Antonio Boidini , nato e domiciliato in Sale, contadino, alla pena di 20 anni di lavori forzati con ferri pesanti , siccome convinti di avere nella casa del primo , di concerto e con intenzione diretta ■ rapina ucciso nella notte dal 7 all' 8 febbraio ultimo scorso Francesco Pandocchi , che vi si era recato a ritrovo , infliggendogli con diversi strumenti tredici ferite, di cui dieci alla testa assolutamente mortali , spogliandolo di denaro ed effetti per l'ammontare di circa 13 napoleoni d'oro, e quindi trasportandone e seppellendone il cadavere in un antro del vicino monte Tuero , dove lo stesso fu scoperto nel giorno 15 di detto mese.

DUE SICILIE. — Napoli, 1.o *dicembre.*— Il ministro di polizia ha pubblicato il seguente avviso:

È adottato definitivamente il sistema di non accogliersi nel ministero domande per permessi d'armi da caccia, comunque corredate di documenti, raccomandazioni o certificati, rimanendo risoluto che si darà solo corso ai notamenti secondo le istruzioni, dai funzionarii all' uopo preposti, cioè dal prefetto per il distretto di Napoli, presentandosi in prefettura le domande, dai sotto-intendenti per gli altri tre distretti della provincia di Napoli, e dagli intendenti ■ sotto-intendenti per le altre provincie continentali. (*Giorn. uffic.*)

ESTERO

HAITI — Il *Courrier des Etats Unis* contiene la seguente lettera in data di Kingston (Giamaica) 11 novembre 1852.

« Ci è giunto recentemente un brick da guerra di S. M I. Soulouque che ha per nome le *prince souffrant* comandato dal cav. Jocelyn. Gli ufficiali sono stati molto cordialmente ricevuti dalle autorità ; ma, strano ■ dirsi! i nostri neri ne ridono e invece di rallegrarsi di veder i loro simili colle spalline, sembrano farne beffe.

« Si fanno correre delle voci assai bizzarre su questo arrivo, come per esempio che Faustino I, vedendo la disaffezione nelle file dei sovrani del paese , li invitava a mettersi sotto la sua benevolenza e sotto la sua protezione, ma il fatto si è che S. M. avendo bisogno di una macchina a vapore per la sua fabbrica da zucchero che per iscoraggiamento abbandonavamo le nostre, ha creduto con ragione di potersene procurare una a vil prezzo. Perciò l'imperatore spedì un bastimento da guerra per tale effetto.

GRECIA. — I giornali di Atene del 27 novembre pubblicano un decreto reale , che allo scopo di organizzar meglio la marina da guerra, di rendere il numero degli uffiziali conforme ai bisogni del servigio e provvedere contemporaneamente il conveniente collocamento dei suoi numerosi ufficiali, ordina quanto segue: Gli ufficiali della marina saranno divisi in due corpi, uno dei quali si chiamerà *marina reale*, l' altro *corpo di riserva della marina*. Segue un'ordinanza che compone il personale degli uffiziali della marina regia. Tutti gli uffiziali e gl' impiegati avendo lo stesso grado , che non sono compresi nella lista ivi contenuta , verranno posti nel corpo di riserva della marina. Un altro decreto stabilisce che nessuno potrà d'ora innanzi imbarcarsi come passaggiero a bordo d'un naviglio reale , se non è inviato per il servigio diretto dello Stato , ovvero se il suo invio non è in relazione col pubblico servigio. Quindi il comandante d'un naviglio non riceverà ■ bordo alcun passaggiero ove non abbia un ordine in iscritto del ministro della marina al comandante stesso. Le persone inviate in missione per il pubblico servigio potranno recare con sè sul naviglio le loro famiglie e i propri bagagli; ma le famiglie medesime non saranno ricevute a bordo d'un altro legno regio che qualora questo bastimento, eseguendo un servigio pubblico abbia ordine di recarsi nel luogo, ove esse debbono trasferirsi.

— I giornali deplorano la morte del signor Jiorides, ricchissimo negoziante greco, avvenuta il 24 novembre in Atene, e lodano molto quest'uomo pei grandi servigi resi al suo paese. Benchè dimorasse quasi sempre all'estero, e specialmente a Londra, egli volgeva incessantemente il pensiero al bene della patria. Ei donò all'università di Atene vistose somme, che si fanno ascendere ad oltre 50,000 fr.; fondò a sue spese la scuola ellenica del Pireo; arricchì di copiosi doni la pubblica biblioteca; destinò una delle sue case alle società archeologica di Atene e si rese benemerito per molte altre azioni, che attestano il suo patriottismo ed il suo amore all'educazione della gioventù greca. Un gran numero di cittadini intervenne ai suoi funerali; il consiglio universitario ordinò che in quel giorno tutti i corsi fossero chiusi in segno di lutto , e che tutti i professori ■ studenti, in numero di 500,

accompagnassero la salma del defunto all'ultima dimora.

SPAGNA. — Madrid 1 *dicembre.* — Il candidato alla presidenza della Camera dei deputati appoggiato dalle opposizioni moderata e progressista, il sig. Martinez de la Rosa è stato eletto quest'oggi presidente colla maggioranza di 121 voti contro 107 ottenuti dal candidato ministeriale. Alcuni inferiscono da queste scacco ministeriale che il gabinetto si vedrà nella necessità di ritirarsi o di sciogliere la Camera. Due voti sono andati perduti.

A termini di un decreto reale si procederà immediatamente ai lavori necessarii per lo stabilimento di una linea telegrafica la quale partendo da Madrid ■ passando per Saragossa e Pamplona metterà capo alla frontiera di Francia.

Un dispaccio elettrico in data del 2 annuncia lo scioglimento della Camera e la convocazione dei collegi elettorali secondo la legge attuale. La riunione della nuova Camera è fissata al primo marzo.

BELGIO. — Brusselle, 6 *dicembre.* — La legge sulla stampa concernente la repressione delle offese contro i sovrani esteri è stata adottata con una maggioranza di 46 voti.

FRANCIA — Parigi, 7 *novembre.* — Il *Moniteur* di quest'oggi pubblica un decreto con cui è accordata amnistia ai sotto-ufficiali e ai soldati disertori o indocili, non ancora condannati. (*Dispaccio elettrico*).

Parigi, 6 *novembre.* Quest'oggi lord Cowley, ambasciatore di S. M. britannica presso l'imperatore, si è recato alle Tuillerie in una vettura di cerimonia condotta da un cocchiere in cappello gallonato e in gran livrea, per presentare le sue credenziali ■ S. M. Napoleone III, in risposta alla notificazione del suo avvenimento all'impero. Lord Cowley, essendo andato al palazzo col signor Drouin de Lhuys ministro degli affari esteri, è stato presentato dal ministro all'imperatore che ha ricevuto l'inviato della regina Vittoria con una distinzione affatto particolare.

L'ambasciatore inglese si recò quindi al ministero degli affari esteri per fare una visita di cerimonia al signor Drouin de Lhuys. Molti curiosi si affollavano per vedere il magnifico equipaggio e la stupenda livrea del nobile rappresentante della nazione inglese. Noi ci crediamo autorizzati ■ dire che le lettere presentate da lord Cowley sono concepite nei termini più amicali ■ annunciano che il governo della Gran Bretagna non aspira che a mantenere colla Francia la politica della pace e della più cordiale intelligenza.

— Non si sa niente della seduta del Senato che si è riunito quest'oggi.

— Il governo ha ricevuto per dispaccio telegrafico la notizia della proclamazione dell'impero nelle diverse città, fatta in presenza delle autorità civili e militari. Il clero offrì spontaneamente il suo concorso facendo cantare il *Te Deum*.

— Il ministro della polizia generale instituì presso del suo ministero una commissione permanente, incaricata dell'esame dei libri e delle stampe destinate alla vendita girovaga.

Il *Monitcur* nomina, fra i membri di questa commissione, il visconte de La Guerronière, il barone di Jouvenel, Paolo di Maupas, Emilio Augier ecc.

— Il *Moniteur* dà conto della missione dei due inspettori dell' università, incaricati di visitare gli stabilimenti d'istruzione pubblica diretti dal vescovo di Luçon.

— Il ministro della marina e delle colonie ha dato, ■ Tolone, l' ordine di mettere la fregata ■ vapore di 450 cavalli, l'*Orenoco*, alla disposizione di Abd-el-Kader, per trasportarlo al luogo di sua residenza. L' emiro deve imbarcarsi colle persone della sua famiglia e del suo seguito in numero di 50 ■ Marsiglia, dove la fregata andrà a prenderlo.

Il ministro ha prescritte le misure necessarie perchèe l'emiro e le perso neche l'accompagnano siano provvedute pel viaggio nel più conveniente modo e ricercare tutte le cure di cui possano abbisognare. L' *Orenoco* sbarcherà l'emiro a Moudania, piccolo porto al sud del mare di Marmara, sulle coste d'Asia, rimpetto l'isola di Kalimaco. Moudania è ■ circa 40 chilometri dalla città di Broussa, luogo di residenza dell'emiro.

AUSTRIA. — Vienna, 3 *dicembre.* — Dopo la notificazione del 21 novembre furono dai giudizi di guerra condannati per crimine di ribellione un individuo a due anni di carcere; per possesso di scritti e segni rivoluzionarii e discorsi eccitanti, mediante contumelie, contro la istituzione della polizia 4 individui da 10 mesi di arresto ■ 10 giorni oltre il sequestro degli oggetti e il carcere sofferto; per offese verbali e reali alla guardia e resistenza contro di essa due individui a tre settimane di arresto militare in ferri con digiuno; e pel medesimo crimine due donne, una a 15, l'altra a 20 vergate.

— Il 5 corrente fu pubblicata la patente imperiale che introduce col 1.o maggio 1853 il codice civile austriaco nell'Ungheria, Croazia e Slavonia con alcune eccezioni per il culto cattolico e greco unito ■ non unito relativamente al matrimonio.

RUSSIA. — Scrivono da Pietroburgo alle *Notizie di Amburgo*:

« Immediatamente dopo la partenza del nostro ambasciatore signor de Kisseleff, alla corte di Francia si è sparso voce che, non ostante le restrizioni dibattute nei fogli austriaci, prussiani e inglesi, le tre potenze del nord riconosceranno Napoleone III come imperatore dei Francesi. Il signor de Kisseleff avrebbe ricevuto ■ tale effetto delle istruzioni positive intese a far cessare la freddura che sinora avrebbe esistito fra Pietroburgo e Parigi.

« Si dice che l'imperatore Nicola vede con fiducia nascere l'impero in Francia, purchè quest'impero non cerchi di rivangare il passato.

« Il matrimonio della figlia del principe Wasa con Luigi Napoleone sarà qui approvato in alto luogo tosto che avrà l'assenso dell'Austria, e sembra che finirà per ispianare la via dell'avvenire alla dinastia napoleonica. »

La *Patrie* fa la seguente nota: Noi dobbiamo osservare nell'interesse della verità, che non ha mai esistito alcuna freddura fra i gabinetti di Parigi e di Pietroburgo. L'imperatore Nicola aveva troppo la coscienza della missione provvidenziale di Luigi Napoleone per pensare mai a incagliare il governo di colui nel quale la Francia ha definitivamente riposto la sua fiducia assoluta. Per ciò che concerne i timori delle corti del Nord, cioè che l'impero non cerchi di regolare i conti del passato, noi non abbiamo che a ricordare la risposta che S. M. ha fatto ■ S.-Cloud ai discorsi dei presidenti del Senato e del corpo legislativo: Il mio regno, disse egli, non data dal 1815, ma dal momento stesso in cui voi veniste a farmi conoscere i suffragi della nazione.

PRINCIPATO DI MONTENEGRO. — La *Gazzetta d'Augusta*, nel numero del 5 dicembre, pubblica i documenti diplomatici relativi all'ultima rivoluzione politica del Montenegro. A questa pubblicazione il foglio d' Augsburg premette le seguente riflessioni.

Non v'ha dubbio che la controversia sulla dipendenza o sull' indipendenza del Montenegro aggiungerà quanto prima un nuovo anello a quelli già infiniti che formano la gran catena della questione d'Oriente. Del che può farci fede non solo il grave interesse della Russia e dell' Inghilterra a questo piccolo, ma per la posizione e per l'avvenire suo importantissimo stato montano e il fiero antagonismo delle due grandi potenze su questo punto come sopra tutti gli altri dell'Oriente; ma ce ne fa sicuri altresì la nuova piega che ha preso la politica francese rispetto alla Turchia. Il nuovo imperatore può restituire ■ Montenegro lo scacco ricevuto nell'affare dell'imprestito.

Segue la dichiarazione dei primati e dei senatori di Montenegro con cui il serenissimo Daniele Petrovich Niegosch è riconosciuto principe del paese con diritto di successione per i suoi figli. I segnatari domandano che l' imperatore di Russia approvi questa loro elezione.

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO.

Tornata del 9 dicembre.

Presidenza del barone MANNO.

Il presidente del consiglio dei ministri presentò al Senato i progetti di legge sulla riforma delle gabelle, sull'ordinamento provvisorio dell' amministrazione centrale e sulla spesa di 600 mila lire per l'erezione di un palazzo di giustizia a Ciamberì, stati approvati dalla Camera dei depuiati. Egli richiese altresì l' urgenza pei primi due progetti.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 9 dicembre 1852.

Presidenza dell'avvocato URBANO RATTAZZI.

SOMMARIO. — *Lettura del verbale e del solito sunto di petizioni — Appello nominale — Approvazione del verbale — Lettura di un progetto di legge — Relazione di petizioni.*

La seduta si apre all'ora 1 e 1|2.

Il banco dei ministri è occupato dai signori Cavour, Ponza di San Martino, Boncompagni e Lamarmora.

Airenti legge il verbale della seduta precedente.

Cavallini legge il solito sunto di petizioni.

Si procede all'appello nominale.

È approvato il verbale.

Si dà lettura di un progetto di legge proposto dal deputato Astengo, relativo alla procedura nei giudizi penali.

Presidente. Sarà distribuito ai signori deputati il bilancio della Camera. Domani, dopo che il signor Astengo svilupperà il suo progetto, la Camera formata in comitato segreto passerà alla discussione del suo bilancio.

Seguono relazioni di petizioni, fatte dal deputato Sauli, Demaria, Melegari e Chiò senza importante discussione.

CRONACA.

— SUCCURSALE AL REGIO MANICOMIO DI TORINO STABILITA A COLLEGNO. — Fin dall'anno 1728, quando ancora in quasi tutti gli altri paesi d'Europa i mentecatti che non erano abbandonati per le vie come oggetto di dileggio alla gente ignorante, erano o malamente tenuti in locali annessi agli spedali generali, o quel che è peggio confusi nelle carceri coi delinquenti e frenati nel loro furore colle catene e col bastone, in Torino, sotto gli auspicii di Re Vittorio Amedeo II, e per cura d'una pia confraternita si fondava un ospizio apposito per la custodia e cura di quegli infelici. In modo che quel sentimento caritatevole che poscia s'impadroni di tutte le nazioni civili, essere cioè gli alienati di mente veri malati da curare, e non colpevoli da castigare, informava già i buoni padri nostri, i quali perciò furono dei primi a metterlo utilmente in pratica.

Quell'ospizio al tempo di sua fondazione era di sufficiente ampiezza, e corrispondeva a tutti i bisogni del paese e dei tempi, ma in seguito per la cresciuta popolazione divenne talmente angusto, che circa un secolo dopo il governo riconobbe la necessità di erigerne un nuovo di pianta, il che eseguì col concorso del municipio, della direzione del manicomio medesimo e della carità privata.

Il nuovo manicomio che s'incominciò ad abitare nel 1834, se è opera stupenda di architettura offre però alcuni inconvenienti topografici, che poco sensibili finchè la sua popolazione fu corrispondente alla sua capacità, si resero però più manifesti quando questa, come da qualche tempo in qua, andò crescendo notevolmente.

I difetti precipui però a confessione d'ognuno sono due: il primo d'essere circondato da case dalle quali si possono stabilire corrispondenze coi ricoverati; il secondo, che non offre nè sito nè attitudine per il lavoro degli uomini i quali perciò sono costretti ad un ozio continuo che non solo osta alla guarigione loro, ma è loro realmente nocivo tanto per riguardo al fisico che al morale. Onde ovviare ad un tale stato di cose la direzione della pia casa avvisò a parecchi mezzi, e segnatamente poi da circa un anno insistette con lodevole sollecitudine presso il governo onde le fosse concessa una succursale, che permettesse non solo lo sgombro d'una parte del manicomio principale, ma offerisse pure campo ai lavori rurali per quegli uomini tranquilli, che vi fossero atti.

Il ministero d'allora e in particolare il ministro Pernati si mostrò facilmente persuaso della opportunità d'una tale domanda, ed ottenne dai RR. padri Certosini di Collegno la cessione di una parte del loro magnifico convento, la quale fu con straordinaria attività e con pari intelligenza dalla direzione suddetta in pochissimo tempo resa atta a servire d'ospizio di mentecatti, e da circa un mese essa è già abitata da ottanta dei medesimi, tolti dal manicomio principale. Se il numero dei ricoverati che possono per ora essere accolti nella succursale non è forse tale che dia luogo allo sgombro d'una parte cospicua del manicomio di Torino, e che risponda alle spese fatte, si spera tuttavia che a stagione propizia si possa far fruire almeno a quei pochi del benefizio del lavoro agricola, che a confessione di tutti gli alienisti è il supremo dei rimedi morali, poichè se ciò non si ottenesse, non avrebbero essi guadagnato altro che di godere d'un'aria più pura. Il che se è già assai, non è però abbastanza pei tempi che corrono, in cui gli ospizi di tal fatta si costruiscono dovunque col duplice scopo, di guarire cioè la pazzia quando è possibile, e quando non è possibile, di rendere almeno ai miseri che ne vanno affetti la vita quanto più si può tollerabile ed utile a se stessi ed alla società che ne è la tutrice.

Addetti alla succursale suaccennata sono per ora uno dei medici ordinari del manicomio di Torino, un sacerdote vice-rettore, un vigilatore, un dispensiere, un numero sufficiente d'infermieri ecc; vi ha tra di essa e l'ospizio principale una quotidiana corrispondenza; sonvi frequenti visite dei direttori e del medico primario, in modo che la regolarità del servizio è quivi pari a quella della casa principale, di cui non forma però che un'appendice.

— FUNERALI IN SUFFRAGIO DEGLI ASILI INFANTILI. — Celebravansi questa mane, secondo avevamo annunziato, solenni funerali in suffragio delle anime dei benefattori degli asili d'infanzia. Il concorso affollato che stipava la chiesa dimostrò come il pio e gentil pensiero della egregia direzione degli Asili, avesse trovato una piena corrispondenza nel generoso e delicato sentire della popolazione torinese. In mezzo al tempio sorgeva il catafalco di disegno elegante, e addobbato riccamente, per cura dell'egregio parroco di S. Francesco di Paola. Ai lati erano iscrizioni latine tratte dalla Sacra Scrittura. I bambini e le bambine delle scuole infantili facevano folta corona al feretro, e iniziavano la pia solennità col canto del *De profundis*, commoventissimo a udirsi il suono di quelle voci esili encora e malsicure per l'età, ma animate dalla gratitudine verso i benefattori dei quali faceasi la pia commemorazione. La direzione degli asili, le egregie signore visitatrici, e moltissimi altri membri della società, confondevansi coi bimbi e colle altre persone affollantisi in chiesa. La messa solenne fu accompagnata dalla grave armonia dell' organo, e da una scelta e numerosa schiera di cantori offertisi spontanei, e diretti dall'ottimo maestro Rossi, che ormai siamo avvezzi a trovar sempre fra i promotori d'ogni gentil concetto.

Dopo la Messa il chiarissimo teologo Negri disse un discorso, nel quale con molta eleganza ed eloquenza parlò in commemorazione dei benefattori degli Asili, ponendo ■ un tempo in luce i molti e grandi pregi della benemerita istituzione, la sublimità dell'opera fornita dai fautori della medesima, colle loro largizioni a suo profitto, ■ conchiuse pregando pace alle anime dei benefattori degli Asili, con tali espressioni che interpretano degnamente i sensi ed i voti dei beneficati allievi degli Asili.

La funzione avea fine col canto del *Miserere*.

Alla porta esterna leggevasi, fin da ieri la seguente iscrizione dettata dalla penna elegante e forbita del chiarissimo professore Paravia.

Dio Redentore
Ricevete nella vostra pace
Le anime dei generosi
Che le scuole infantili di questa città
Con paterno zelo ajutando
Procurarono il bene di quei fanciulli
Che furono da noi tanto amati

— MONUMENTO A V. GIOBERTI. — È desiderio generale che questo monumento, anzichè nel Camposanto, venga innalzato in una delle piazze di Torino. Noi troviamo molto ragionevole questo desiderio. I monumenti di coloro che si resero segnalati per egregi fatti e singolare ingegno vogliono essere distinti da quelli che vennero eretti soltanto per una pia rimembranza di coloro che cogli estinti ebbero relazioni private ed anche da quelli che solo per fasto vennero innalzati dalle famiglie. L'erigere un monumento nella città sarebbe un perenne tributo di ammirazione a chi tanto si rese benemerito co' suoi scritti, sarebbe un ammaestramento pel popolo, il quale scorgerebbe che non sempre i superstiti sono dimentichi dei meriti e delle virtù che fregiarono i loro connazionali.

Persuasi di questa verità noi sappiamo che alcuni si propongono di fare una formale proposta in questo senso al consiglio municipale. Ed ove essa venga accettata, come abbiamo ogni motivo di credere, le soscrizioni aumenterebbero ancora notabilmente, appunto perchè più grande sarebbe la significazione, e più segnalato l'atto di giustizia che si renderebbe alla memoria di Vincenzo Gioberti. Noi crediamo, che in questo caso niun sito si potrebbe più felicemente scegliere che la piazza Carignano, ed avanti al palazzo ove siede la Camera che per acclamazione eleggeva, nelle prime adunanze, a suo presidente il grande filosofo di cui deploriamo la perdita.

— AGGRESSIONE. — In una delle ora scorse sere l'agente del conte G. di C. restituendosi da Vinovo a Torino in un calessino venne aggredito da due individui armati che lo depredarono di centonovanta franchi, ■ pochi kilometri dalla capitale.

Nella notte di domenica al lunedì un buon numero di malfattori tentarono per la quarta volta d'introdursi nella cascina di Rombelli, ma vennero nuovamente respinti dai villici i quali tirarono alcuni colpi di fuoco, ferendo, a quanto pare, uno dei malfattori, ma siccome niuno osò uscire, sarà stato trasportato via dai compagni.

Sarebbe utile che venissero colà spediti alcuni bersaglieri ai quali senza dubbio riuscirebbe di catturare alcuni di questi audacissimi masnadieri.

— UNA BARUFFA. — Due soldati di fanteria avendo commesso qualche disordine all'ospedale Cottolengo, due guardie vigili quivi sopravenute cercarono di arrestarli; essi vollero difendersi e dal conflitto nacque una baruffa che attirò molta gente, ma fu maggiore la paura del danno, e gli agenti di sicurezza pubblica ebbero infine il sopravvento, senza che nè da una nè dall'altra parte siasi avuto a soffrire per le conseguenze della baruffa meno qualche contusione e qualche graffiatura.

— TEATRO CARIGNANO. — Questa sera fu chiuso il corso delle rappresentazioni autunnali; numerosa l'affluenza e calde e vivissime le manifestazioni della simpatia ed approvazione del pubblico, massime alla *Vetturi Olivi* che si accomiatò colla *Linda*, e col duetto del *Poliuto*, nel quale essa e il Devecchi riscossero già si meritati applausi; al passo a tre, eseguito in

queste ultime sere dal Costa, dalla Rolla, e dalla Scotti; ed alla Boschetti per la piacevolissima polka.

Fra pochi giorni la compagnia reale riprenderà su questo teatro le sue rappresentazioni; ci si dice che le fu appigionato per il prezzo di 20,000 lire, sul quale introito si calcola di dedurre il premio che sarà da conferire alla migliore opera drammatica dell'annata.

— Scrivono da Savona in data del 7 corrente alla *Gazz. Piemontese*:

Stamane di buon mattino è giunta nelle vicinanze di questo porto la regia fregata la *Costituzione*, con a bordo due battaglioni di Bersaglieri e una compagnia del Corpo-franco, proveniente da Sassari. Sbarcata la compagnia del Corpo-franco, la fregata si è diretta alla volta di Genova.

— Si legge nella *Gazette de Savoie* dell'8.

Il più tardi fra dieci giorni Ciamberì si troverà in comunicazione diretta e istantanea con Torino.

— L'avv. Gaspart Folliet, intendente della Moriana, è morto ieri a Ciamberì.

DECESSI *dell'8 dicembre in Torino.*

N. 3

Totale N. 4760

ULTIME NOTIZIE.

Firenze, 6 *dicembre*. — Il *Monitore Toscano* ha annunziato un'ordinanza ministeriale modificativa di quella che ha regolato le condizioni del prestito che il governo si propone di emettere fino alla concorrenza di un milione di rendita del 3 per 0[0. Siamo sinceramente dispiacenti che il governo non abbia colto questa occasione per togliere dall'articolo dei pesi tutte le imperfezioni che esso contiene, come per introdurvi altre modificazioni ben più importanti di quelle delle quali si occupa la nuova ordinanza ministeriale. (*Mediter.*).

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Parigi, 7 dicembre.

Ieri si parlava molto di un articolo del *Corriere Italiano* di Vienna sullo stabilimento di un consolato francese a Ciamberì. Quest'articolo è infatti molto curioso, perchè lo stesso giorno si pubblicava un articolo quasi identico nella *Correspondance autrichienne* in cui si accusavano i signori Vittor Ugo ed Eugenio Sue delle mene rivoluzionarie che in questo momento si fanno in Savoia. Tutto questo a proposito della nomina del nuovo console francese a Ciamberì. Mi sarà lecito di non essere del parere nè del *Corriere Italiano* ne della *Corrispondenza austriaca*. In Savoia vi sono certe mene innegabili, ma i miei ragguagli particolari non mi lasciano alcun dubbio nè sullo scopo di queste mene nè sui loro autori, e non temo di affermare che il clero è lo strumento più attivo di una propaganda, tanto più facile in quanto che in Savoia vi sono ancora molti antichi militari dell'impero pensionati o sussidiati.

Aggiungete che molti montagnardi si recano nell'inverno a Parigi da Lione e Marsiglia, e ritornano con idee francesi usufruttuate dalla nuova propaganda per distoglierli dalla fedeltà dovuta al loro sovrano. Capite perchè non mi spiego più minutamente, ma la questione è delicata e vuolsi trattarla con somma circospezione. Credo però che il sinqui detto basterà al buon intenditore.

Vi ho parlato di alcune voci di crisi ministeriale. Persisto a credere che il sig. Abattucci sarà sacrificato in un col sig. Bineau. Questo ultimo lo dicono in predicato per surrogare il sig. d'Argout, come governatore della banca di Francia. Tali erano le voci.

Il ribasso di ieri ha prodotto un effetto immenso, e come al solito ne appuntano il sig. de Rothschild che forse non ne sa più di me; siccome però cercano un pretesto, così lo trovano. Il fatto è che la posizione troppo aggravata della piazza ha prodotto la perturbazione in tutti i fondi; che siccome l'agiotaggio li avea pazzamente fatti rialzare, così adesso senza misura li fa cadere come si prevedeva. In questo vuolsi prendere una via di mezzo e se il governo ha il buon senso di impedire la formazione di nuove compagnie o di opporsi ai disordini delle compagnie autorizzate, potremo uscirne, ma se si sobbarcano in nuove imprese senza antiveggenza, saremo minacciati da una catastrofe che può scuotere tutte la piazze dell'Europa. Vi metto in avvertenza: siate guardinghi.

GUIDO.

— Si legge nel *Moniteur* d'oggi: Alcuni giornali stranieri persistono ad immischiare il nome della Francia ai rumori più o meno fondati che sono stati disseminati in Europa intorno ai progetti di riforme costituzionali, attribuiti al governo di S. M. cattolica.

Le relazioni della Francia colla Spagna sono infatti le più amichevoli, e gli uomini di stato che dirigono il gabinetto di Madrid le hanno conservate con uno spirito d'unione di cui non abbiamo che a felicitarci. Ma quanto più queste relazioni erano soddisfacenti per gl'interessi rispettivi dei due paesi, tanto meno il governo francese ha potuto pensare ad esercitare sui consigli di un grande Stato un'influenza contraria alla sua politica generale del pari che al rispetto dell'indipendenza di tutte le nazioni.

— Oggi ad un'ora il signor Firmin Rogier, ministro del Belgio, ha presentato all'imperatore le nuove lettere credenziali di S. M. il Re dei Belgi, che lo accreditano presso di S. M. l'imperatore dei Francesi. La cerimonia ebbe luogo nella sala del trono come fu praticato per il ministro di Napoli. (*Débats*).

— Si assicura che il palazzo reale servirà di residenza al re Gerolamo zio dell'imperatore.

— Sono stati aggraziati nove condannati politici della casa di deportazione di Belle-Isle-en-Mer, e sono stati rilasciati in libertà il 3 di questo mese.

In Belle-Isle si spera che in occasione della proclamazione dell'impero varii altri detenuti della prigione di Stato saranno pure aggraziati. (*Corr. Havas*).

Dispaccio telegrafico

del *Courrier de Lyon.*

Parigi, 8 *dicembre* — Un decreto inserto nel *Moniteur* di quest'oggi annuncia che le monete porteranno il profilo di Napoleone III colle parole: *Impero Francese* sull'esergo.

Il foglio uffiziale annuzia inoltre la presentazione al governo del re Leopoldo del credito del governo francese sul Belgio.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Madrid, 30 novembre.

Domani si dovrebbero aprire le Cortes. L'opposizione va aumentando sensibilmente, ed in particolare hanno molto significato la defezione dal partito ministeriale dei signori *Mayans*, e *Martinez de la Rosa*; il primo fu sempre presidente della Camera, e si dice che il secondo abbia presentata la sua demissione di presidente del consiglio reale. Il candidato ministeriale alla presidenza è il sig. *Tejada*, di opinioni marcatamente retrive, e tutte le frazioni dell'opposizione porteranno *Martinez de la Rosa*.

Ha molto sorpreso di vedere così all'impensata voler di nuovo attuare le riforme costituzionali; e si teme ancora sempre che qualche improvvisa risoluzione sopravvenga e mandi tutte a monte le modificazioni che dovrebbero essere presentate alla sanzione delle Camere dopo domani 2 *dicembre*. Rivivono in queste modificazioni le principali disposizioni della costituzione francese; ma circolano voci secondo le quali forse l'apertura delle Cortes non avrebbe più luogo, e sarebbero disciolte. I fondi si risentirono assai delle notizie che circolano, le quali in difetto di stampa agitano e inquietano grandemente.

Madrid, 3 *dicembre*. — (*Per via telegrafica*). Presentazione al Senato di due progetti di legge, uno dei quali relativo alla riforma della costituzione. Eccone le disposizioni principali: La dignità di senatore sarà ereditaria. Il numero dei deputati è ridotto a 171. Dovranno avere 30 anni almeno e pagare una contribuzione di 3000 reali almeno (750 fr.). Saranno nominati ciascuno da 150 elettori paganti maggior imposta. Gli altri progetti di legge riguardano la sicurezza delle persone e delle proprietà.

(*Courrier de Lyon*).

Inghilterra. — Nella seduta della Camera dei comuni del 6 dicembre il cancelliere dello scacchiere il sig. D'Israeli così si espresse.

Debbo informare la Camera che S. M. ha ricevuto una notificazione sul cangiamento operatosi nella forma del governo della Francia: l'impero è ristabilito, e l'imperatore è stato proclamato col titolo di Napoleone III. Il ministero fedele alla politica che è stata da lungo tempo accettata in Inghilterra, la quale consiste nel riconoscere qualsivoglia governo di fatto, ha consigliato a S. M. di riconoscere prontamente il nuovo governo. (*Udite! — applausi*).

In pari tempo e in via amichevole primieramente, dipoi in un modo formale ed ufficiale è stato annunciato al governo inglese che accettando il titolo di Napoleone III, l'imperatore dei Francesi non desidera in modo alcuno conservare il suo dritto ereditario all'impero, ma all'incontro pensa che il suo unico titolo ad essere considerato imperatore dipende dall'elezione fatta dai voti del popolo francese. L'imperatore eziandio ha dichiarato volontariamente che accetta per intero tutti i governi e gli atti loro, i quali hanno esistito dal 1814 in poi (*applausi*).

Lord Russell. Vi sarebbe egli qualche inconveniente a produrre la notificazione officiale ricevuta dal governo?

D'Israell. Non credo, tuttavia non posso per ora rispondere in modo categorico su questa questione. (*Patrie*).

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *del 9 dicembre.*

1849 5 0[0 1 luglio. Mattino 100. 99 50, 25. 31 dicembre. Giorno prima 100 25. Id. Mattino 100. 31 gennaio. Giorno prima 101 50. Id. mattino 101.

Azioni Banca nazionale 1 luglio. Mattino 1400.

Borsa di Genova *del 9 dicembre*:

5 0[0....1850 1 genn. e 1 luglio 100 1[2 100 1[4
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre 96 3[4 96 1[2
4 0[0 Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre 1005
» 1851 1 agosto e 1 febbr. 1005
5 0[0.....Toscana 1 genn. e 1 luglio
Azioni della Banca 1400 1395
Aconto di Genova e Torino . . . . . 4 0[0

(Dispaccio elettrico).

Borsa di Parigi dell'8.

Il 3 0[0 81, 75.
Il 4 1[2 a 105.

Alla borsa di Lione dell'8 il 5 0[0 Piemont. 99, 75.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede Centrale di Genova la sera del 1 dicembre 1852.

Attivo.

Numerario in cassa in Genova	L.	4,514,282, 04
id. id. in Torino	»	10,243,528 51
Numerario in via per Torino	»	900,000 »
Portafoglio e anticip. in Genova	»	16,077,971 80
id. id. in Torino	»	33,267,471 86
Fondi pubblici della Banca	»	3,315,300 »
R. finanze c. mutuo	»	
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova	»	916,666 67
Tratte della sede di Torino del 30 scorso	»	21,978 41
Spese diverse	»	396,543 51
Azionisti per saldo azioni	»	16,003,000 »
Palazzi di resid. delle due sedi.	»	928,494 68
Effetti all'incasso in C. corr.	»	815.301 74
Fondi pubblici cogli interessi	»	
	L.	87,400,539 22

Passivo.

Capitale	L.	32,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	33,051,850 »
per operazioni ordinarie	»	
per mutuo alle Regie Finanze	»	
Fondo di riserva	»	443,999 98
Profitti e perd. al 30 giugno 1852	»	9,761 25
Risconto del portaf. e anticipaz. in Genova	»	53,150 98
Risconto del portaf. e anticipazioni in Torino	»	86,016 01
Benefizi del semestre in corso in Genova	»	271,233 66
Benefizi del semestre in corso in Torino	»	490,674 13
Conti corr. disponibili in Genova	»	802,550 94
id. id. in Torino	»	1,584,443 83
Non disponibile	»	240,013 18
R. Erario conto corrente disponibile L. 9,722,453 61 / non disp. » 586,759 90		10,309,213 51
Tratte a pagarsi dalla sede di Genova su quella di Torino	»	51,267 46
Tratte a pagarsi dalla sede di Torino su quella di Genova 30 p.	»	38,006 90
Dividendi arretrati	»	13,236 »
Azionisti della Banca di Genova per indennità	»	250 »
Rimesse della sede di Torino del 30 scorso	»	117,044 99
Conti diversi non disponibile	»	7,837,826 40
	L.	87,400,539 22

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

OLIO di Fegato di Merluzzo

di Hogg e Comp.

2, *via Castiglione a Parigi.*

Contro le affezioni scorbutiche, scrofolose, reumatiche e gottose; esso è molto fortificante per i fanciullli racchidinosi e delicati. — Il rapporto del signor LESUEUR, capo dei lavori chimici alla Facoltà medica di Parigi, *che costata che esso racchiude* quasi il doppio dei principii attivi contenuti negli altri olii di fegato di merluzzo, deve trovarsi su tutte le nostre boccette (8 fr., e mezza boccetta 4 fr.); che abbiano inoltre la nostra firma in una capsola color di bronzo, e sulla etichetta. - Dirigersi direttamente a Hogg e Comp. a Parigi, o ai farmacisti e droghieri, sconto d'uso. (Affrancare).

INDORATURA

ED

INARGENTATURA

ELETTRO-CHIMICA

ossia

Nuovo Metodo

di ERINGTON e ROULZ di Parigi

Chiunque voglia far indorare od inargentare col metodo suddetto, posate, candelieri, girandole, e qualsiasi oggetto da tavola o per sale, in rame od in ottone si diriga nel laboratorio elettro-metallurgico di I. Boggio in Torino, borgo S. Donato, casa Cavallo.

Desso guarentisce si l'indoratura che l'inargentatura per parecchi anni facendovi precipitare sugli oggetti tanto oro od argento quanto ognun desidera, e come si usa per la rinomata argenteria di *Christofle* di Parigi.

Lo stesso s'incarica pure d'indorare, fabbriccare, cisellare, inargentare e mettere a nuovo ogni specie di arredi per chiese, p. e., calici, patene, ostensorii, lampade, candelabri, girandole, raggi, reliquiarii; e tiene assortimento di tali oggetti ad un modicissimo prezzo, come parimenti inargenta in un modo solido e più durevole dell'inargentatura così detta a foglia, ogni sorta di riverberi pei lampioni per sale e per fanali, ecc.

Nuova Pubblicazione.

80 pagine — **L. 0** — **30** cent.m

ZIO TOMMASO

OSSIA

la Vita dei Neri

NELL'AMERICA DEL SUD

ROMANZO ABOLIZIONISTA

DI

MISTRESS HARRIETT BEECHER STOWE

Traduzione del *Risorgimento*.

Entro la prima settimana di dicembre verrà messa in vendita la prima dispensa; tutta l'opera sarà compresa in due volumetti di circa cinque dispense di 80 pagine ciascuna, al prezzo di centesimi 30 ogni dispensa, e così di L. 1 50 il volume. — Ogni settimana uscirà una dispensa.

Le associazioni si ricevono fin d'ora in Torino, all'ufficio del *Risorgimento*, e dai principali librai.

Per la provincia, deposito presso i principali librai, e associazione diretta mediante vaglia postale.

I Fratelli Mellerio detti *Meller*, di Parigi, hanno l'onore d'avvertire il pubblico di avere trasferito il loro Deposito di Bijouteria in via Borgo-Nuovo, num. 19, casa Clavesana, dirimpetto alla Chiesa nuova, piano terr. in fondo alla corte.

Torino, CUGINI POMBA e C. Editori.

GIURISPRUDENZA

DEGLI STATI SARDI

RACCOLTA GENERALE PROGRESSIVA

di Giurisprudenza

Legislazione e Dottrina

compilata dall'avv.

FILIPPO BETTINI

e da altri Giureconsulti.

Si è pubblicata la *Dispensa prima* del Vol. IV. anno 1852. — Prezzo L. 2.

LEZIONI

di Matematiche pure, Astronomia e Geografia. — di Contabilità commerciale, Sistema metrico, Tenuta dei libri, ecc.

Piazza S. Massimo, N. 0 — Dirigersi al Portinaio.

ORARIO delle Strade Ferrate.

CORSE DA TORINO AD ARQUATA.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	pom.	pom.
Torino	6 40	9 30	1 35	4 »
Moncalieri	6 55	10 4	1 49	4 14
Cambiano	7 7	10 17	2 2	4 27
Pessione	7 18	10 28	2 13	4 38
Valdichiesa	7 27	10 37	2 22	4 47
Dusino	7 42	10 52	2 37	5 2
Villafranca	7 56	11 6	2 51	5 16
Baldichieri (1)	7 2[illegible]	»	»	»
San Damiano	8 7	11 17	3 2	5 27
Asti	8 23	11 33	3 18	5 43
Annone	8 37	11 47	3 32	5 57
Cerro (2)	8 42	»	»	6 2
	pom.			
Felizzano	8 55	12 5	3 50	6 15
Solero	9 5	12 15	4 »	6 25
Alessandria	9 21	12 31	4 16	6 41
Frugarolo	9 33	12 43	4 30	6 55
Novi	10 »	1 10	4 55	7 20
Serravalle	10 11	1 21	5 6	7 31
Arr. Arquata	10 20	1 30	5 15	7 40

CORSE DA ARQUATA A TORINO.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	antim	pom.
Arquata	4 10	7 45	11 15	4 »
Serravalle	» »	7 55	11 25	4 8
Novi	4 28	8 6	11 36	4 21
Frugarolo	» »	8 21	11 51	4 36
			pom.	
Alessandria	4 58	8 58	12 9	4 54
Solero	» »	8 51	12 21	5 6
Felizzano	» »	9 2	12 32	5 17
Cerro (2)	» »	9 12	» »	5 27
Annone	» »	9 19	12 49	5 34
Asti	5 45	9 58	1 8	5 57
San Damiano	» »	9 49	1 19	6 4
Baldichieri (1)	» »	» »	1 25	» »
Villafranca	6 5	10 1	1 31	6 16
Dusino	6 19	10 16	1 46	6 35
Valdichiesa	» »	10 29	1 59	6 47
Pessione	» »	10 38	2 8	6 55
Cambiano	6 46	10 47	2 17	7 2
Moncalieri	6 58	11 »	2 30	7 »
Arr. a Torino	7 10	11 12	2 42	7 »

ANNOTAZIONI.

Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, Villafranca, S. Damiano Asti, Alessandria, Novi ed Arquata.

Partirà il convoglio delle merci da Arquata a ore 4, 45 ant., ed alle ore 1 50 pom. da Torino, e si fermerà nelle stazioni sunnominate: in questo convoglio non si ammetteranno viaggiatori.

Il primo convoglio che parte da Arquata non prende viaggiatori nelle stazioni di Serravalle, Frugarolo, Solero, Felizzano, Annone, S. Damiano, Valdichiesa e Pessione.

(1 Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino.

(2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il primo convoglio diretto ad Arquata e l'ultimo diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata.

Qualora nei giorni festivi od in altri di maggiore concorso, occorra di fare convogli speciali fra Torino e [illegible] per...

Tipografia FERRERO e FRANCO.

ANNO V.
N.° 1534.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

SABATO 11 10.BRE 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.— Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22.**—Tre mesi L. **12.** — **Provincie:** — Un anno L. **44.**— Sei mesi L. **24.**—Tre mesi L. **13.** — **Italia** ed **Estero:** — Un anno L. **50.**—Semestre L. **27.**—Trimestre L. **14, 50.** (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30.**—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.

Torino, 10 *dicembre*.

La Direzione del *Risorgimento* ha avuto notizia di una così detta dichiarazione del sig. Predari, concepita in termini tali, che la legge stessa non può certamente costringerci a pubblicarla. Essa non ha d'uopo di spiegarsi presso i suoi abbonati, i quali sanno da lunga pezza come sia per lo meno inutile il preoccuparsi di un documento cui toglie ogni sorta di credito la firma stessa di un tal nome.

La Direzione.

DELLA GIURISDIZIONE CIVILE SUL MATRIMONIO.

II.

Ma un tal ordine di cose dovea perire col perir del principio che lo avea informato. Ed è così che ne' tempi di luce rovesciarono colle ecclesiastiche officialità quegli impedimenti dirimenti che la legge civile non potrebbe riconoscere senza venir meno a sè stessa; la parentela spirituale che risulta da quella sorta di confraternità dei compari e delle comari coi padri e madri dei figli da loro tenuti a battesimo; l'altra parentela coi nuovi battezzati (1); i voti solenni in religione ecc., ma rimarrà sempre salvo per altro alla podestà ecclesiastica di usare dell'amministrazione del sacramento, conforme alle regole della Chiesa, di quel potere che il suo divin Fondatore le ha affidato, senza pretendere di afforzare con mezzi umani un edifizio che la mano dell'Onnipotente ha innalzato e sostiene da tanti secoli, a fronte delle innumerabili scosse d'ogni natura che ha nel corso dei secoli sofferto.

La religione, propriamente parlando, nel matrimonio de'fedeli, scende a santificare il nodo, a tener lontano tutto ciò che può essere contrario alla santità del sacramento, alla moralità del contratto.

Leggiamo diffatti che prima di benedire il nodo indissolubile l'antica ecclesiastica disciplina voleva che la promessa del matrimonio fosse qualificata dalla pia cerimonia degli sponsali. Questa dilazione non erà già solamente un atto di religiosa pietà; era stata mente del legislatore, osserva Agostino, di rendere la fidanzata più cara allo sposo, d'accrescere il reciproco affetto con questo stesso ritardo. *Institutum est ut jam pactae sponsae non statim tradantur, ne vilem habeat maritus datam, quam suspiravit dilatam.* (Apud Gratian. Con *Institutum*, c. 27 q. 2).

La Chiesa quindi fin dal suo nascere professò riguardo al matrimonio, e non può professare che la dottrina ricevuta dal suo divin istitutore e maestro. Or Cristo insegnò che il vincolo matrimoniale giusta la primitiva sua istituzione è indissolubile, più nella legge di grazia volle santificarlo. Questa e non altra è la dottrina costante ed universale della Chiesa in tutto l'orbe cattolico. Giunti a questo punto già dovremmo chiedere ai vescovi tutti dello Stato la cagione per cui in Piemonte la dottrina del matrimonio debba essere diversa dalle altre cattoliche contrade? Perchè ci faremo a domandare agli arcivescovi e vescovi Subalpini e Liguri, in Piemonte, la legge civile sul matrimonio non può andare *esente dalla taccia ereticale* ecc. mentre esiste ed è adottata e riconosciuta dalla Chiesa in Austria, in Lombardia, in Toscana, in Napoli ecc. ecc.? Perchè domanderemo ai vescovi della provincia ecclesiastica di Ciamberì, nel nostro Stato, il matrimonio civile sarà un concubinaggio, mentre la chiesa lo riconosce e benedice in Francia, nel Belgio ecc., e lo benediceva fino al 1814 in Piemonte, in Savoia, in Liguria ecc.; e se da quell'epoca in poi più non si benedice, tutti sanno, che altrimenti ha disposto la giurisdizione laicale, per quella sola ragione, che la disciplina può variare a seconda de' tempi; ma non il domma che è uno invariabile ovunque.

A dissipare pertanto qualunque sinistra dottrina segnata contro la legge del matrimonio civile, dopo le innumerevoli ambagi in cui l'avolsero i nemici d'ogni sociale progresso: teniamo quasi indispensabile recar la quistione sopra un terreno affatto nuovo, *e se fosse possibile annullare di un tratto il passato.* Se non che pensieri di conciliazione e di moderazione potranno del pari albergare nell'animo di chi osteggia le libere nostre istituzioni ed odia a morte il Piemonte? Per quanto è in noi vorremmo, che gli avversari deponessero un istante gli odii e lo spirito di parte, ed impegniamo anzi tratto la nostra parola, che non è nostro intendimento rifare il cammino, in quest'ardua quistione, già divinamente percorso dai padri di Trento. Questo è il terreno da noi prescelto, e sopra cui ci proponiamo di nuovamente propugnare la quistione del matrimonio.

Tornati quantunque volte sopra di tale quistione abbiamo dovuto sempre convincerci che nessuno degli antichi e moderni scrittori avevano meglio saputo mettere in pieno meriggio l'autorità civile sul matrimonio, che i padri di Trento, colle dotte loro discussioni. Lungi adunque ogni dubbio o sospetto che c'abbia preso giammai vaghezza di mettere in forse le dottrine, i decreti di quella venerabile assemblea, che anzi ci gloriamo di venerarle e professarle amplamente in tutta la loro estensione e valore. — Ci giova anzi osservare anche ai più ostinati nemici della legge sul matrimonio, che dopo d'avere imparzialmente compulsati e meditati i codici dell'antichità, e de' nostri tempi da veruno più manifestamente ci sembrò direttamente emanare e discendere la giurisdizione civile sul matrimonio, quanto dal codice evangelico. Il quale posto a riscontro colla dottrina e canoni del Tridentino e degli stessi autori più ortodossi e devoti alla curia Romana, tutti ci persuasero la distinzione delle due giurisdizioni *spirituale* e *civile*.

Qui s'arrestò il nostro pensiero, e abbiamo detto a noi stessi, in Trento fu decisa e stabilita l'ardua quistione del matrimonio, quando con gran scandalo e discapito della religione s'agitava nel seno stesso della Chiesa. Ora dopo quella solenne e magistrale decisione, vano secondo noi, tornerebbe ogni altra discussione su tale materia, dall'istante che accettiamo, veneriamo pienamente come l'episcopato di Savoia o qualunque altro, le decisioni del sacrosanto concilio di Trento, a condizione però che non ci scambino i *canoni* disciplinari per i *dommatici*. Posta questa semplicissima distinzione, che non isfuggì certo alla sapienza de'Padri di Trento, osiamo francamente asserire che senza più potrebbero avere dignitosamente termine le vertenze con Roma, e gli scandali e le improntitudini dei giornali tenebrosi-clericali. La storia dell'ortodosso Pallavicini, e le discussioni svolte quinci e quindi da quella dottissima adunanza ci saranno scorta e compagne indisibili nella nostra *Esposizione storico-critica della giurisdizione civile sul matrimonio.*

Quanto alla parte *storica* prenderemo le mosse della istituzione del matrimonio insino a'dì nostri. Le diverse epoche e i documenti contemporanei ci ammaestreranno, che di pieno diritto s'appartiene all'autorità civile: *d'apporre impedimenti dirimenti il matrimonio — dispensare dove lo richiedano le circostanze; in alcuno degli impedimenti — e il conoscere delle cause matrimoniali e definirle.*

Quanto alla parte *critica* premessi pochi cenni delle dommatiche e canoniche discipline colla dottrina del dottissimo Melchior Cano e de'padri della Chiesa passeremo alla disamina del quando una dottrina possa dirsi eretica, vedremo quali sieno i canoni disciplinari e quali i dommatici, e ci faremo quindi scrutatori dell'*indirizzo degli arcivescovi e vescovi subalpini e liguri al Senato del Regno*, — non che della *dichiarazione de' vescovi della provincia ecclesiastica di Ciamberì.*

Dopo aver brevemente rilevati i principali appunti, e le pecche che in questi documenti appongonsi al progetto di legge, porremo a riscontro la dottrina della Chiesa con quella che si svolge in quegli scritti, affinchè possa il lettore per se medesimo formarsi un criterio conforme alla verità ed alla giustizia.

Questa è l'orditura tutta del nostro lavoro che verrà svolto colla dottrina del Vangelo, dei Padri, e dei concili, e dove così piacesse agli avversari della legge civile sul matrimonio, con una appendice *degli argomenti intrinseci* del loro principe e capo-scuola signor conte Costa della Torre — non che di tutti coloro che ruppero una lancia contro il sopramemorato progetto. Dichiariamo, che non intendiamo propugnare in tutti i suoi particolari il progetto di legge votato, ma il principio che lo informa, dichiarando anzi che tutti coloro, i quali lo avversarono e sentenziarono d'*eretico*, d'*immorale*, d'*antisociale* ecc. ecc., altro non fecero che dimostrarlo troppo conforme alle pretese romane, cioè a dire il legislatore altro non fece che pagar il tributo, forse suo malgrado, alle funeste conseguenze del fanatismo religioso, che solo potranno svellere e sterminare fra noi i lumi ed il progresso dei tempi.

(1) Siccome nel diritto romano esiste la cognazione civile che nasce dall'adozione, così nei canoni della Chiesa si volle introdurre una cognazione spirituale con il battesimo, sul riflesso che produce una rigenerazione spirituale del battezzato (vedi il Conc. di Trento, sess. 24, cap. 2 *de Reform*). In Francia per altro i ministri dei re ed i parlamenti non facevano alcun caso di questo impedimento e lo riguardavano semplicemente *impediente* e non *dirimente* (vedi *Journal des audiences, tom.* 5 *cap. ult.*).

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale un decreto reale del 9 corrente del seguente tenore:

Lo stato di assedio promulgato nella città e

APPENDICE.

La Capanna dello Zio Tommaso

per MRS. HARRIET BEECHER STOWE (1).

Capitolo V.

Emozione della mercanzia nel mutar padrone.

I sigg. Shelby, erano lontani dal sospettare che un'altra persona avesse potuto udire il loro colloquio: ma la camera dov'essi erano comunicava con un gabinetto che metteva nell'andito comune. Eliza invece di coricarsi quando la padrona la congedava, agitata dai sospetti che fin dal mattino la travagliavano, e dalle rivelazioni di Giorgio erasi nascosta in quel gabinetto, ed origliando ad una fessura dell' uscio, non aveva perduto sillaba della conversazione fra il sig. Shelby e sua moglie. Quando ogni lume fu spento Eliza uscì silenziosa, pallida, tremante, colle labbra [illegible] espate, ed animato il volto di [illegible] dell[illegible]pione di mezza, per modo che in nulla più rassomigliava alla debole e timida creatura che era stata fino a quel punto. Ella percorse rapida e leggiera il corridoio, si fermò un istante innanzi l'uscio della padrona, alzando le mani al Cielo quasi a prenderlo in testimonio di ciò che stava per fare, e rientrò furtiva nella sua camera.

Era questa un piccolo e delizioso membro del medesimo appartamento: qui, s'apriva verso oriente la finestra, nell'angolo della quale era solita lavorare cantando; là alcuni libri posavano sopra una scansia confusi con vari oggetti d'arte, doni del natale.

Un armadio conteneva i suoi modesti abbigliamenti. Era insomma il suo appartamentino dove aveva vissuto tranquilla e felice. . . Ma sul letto giace addormentato il suo bambino: le ciocche dei capegli fanno cornice al suo volto: ha semi-aperta la rosea bocca, le mani paffutelle posano dolcemente sulla coltrice, e un sorriso illumina, quale un raggio di sole, il suo piccolo e gentil visino.

— Povero bambino, povero figlio mio! ti hanno venduto. . . . . ma tua madre ti salverà!!

Non diede una lagrima, perchè nelle supreme angoscie il cuore non ama espandersi, ma sanguina in silenzio: trovata una matita, vergò in fretta queste parole. — « Mia signora, mia cara « signora, non vogliate credermi ingrata, non giu« dicatemi troppo severamente! Udii ieri sera i « vostri discorsi... Tento di salvare il mio bam« bino... Son certa che voi non me ne biasime« rete. Dio vi benedica, e vi rimuneri per i buoni « trattamenti che sempre mi usaste!... »

Piegò prestamente il biglietto, e vi fece l'indirizzo, indi prese nell'armadio alcuni abiti che avvolse in un fazzoletto, se lo annodò intorno alla vita, e persino, tant'è preveggente e sollecita la tenerezza di una madre, perfino pensò in questi momenti d' angoscia e di terrore a prender seco alcuno dei balocchi prediletti del bambino; un papagallo in carta pesta fu messo in disparte per distrarlo quando si sveglierebbe. Sua madre durò qualche fatica a destarlo, pur alla fin fine aprì gli occhi, e subito prese a divertirsi col papagallo, e intanto Eliza terminava i preparativi del viaggio.

— Dove vai, madre mia? — chiese il bambino, quando la vide accostarsi al letto per vestirlo.

Sua madre lo guardò con tale espressione che egli comprese come si trattasse d' alcunchè di straordinario.

— Zitto Enrico, gli disse Eliza — parla sommesso, che alcuno non ci oda. È un malvagio che vuole portarsi via il mio Enrico, toglierlo a sua madre per rinchiuderlo in luogo nero e tenebroso, ma sua madre non vuole, essa gli metterà cappuccio e mantello, e fuggirà in fretta con lui, così l'uomo cattivo non potrà portarlo via.

E così dicendo avealo abbigliato, e recatoselo in braccio, usciva tacitamente per l'uscio della galleria.

Fredda e limpida la notte, il cielo scintillante di stelle; la povera madre avviluppava strettamente il bambino onde non soffrisse, mentr'egli muto per la paura le si avvinghiava strettamente al collo.

Il vecchio Bruno, grosso cane di Terra Nuova, al loro appressarsi, stava per abbaiare, quando Eliza lo chiamò per nome; la nota voce tranquillò il fedele animale che, dimenando la coda, fecesi a seguire l'antica compagna dei suoi solazzi. Bensì al vederla parea che stesse ruminando nella sua saviezza di cane prudente, cosa mai potesse significare quest'avventurosa passeggiata notturna, tanto insolita per lui; epperò tratto tratto soffermavasi alzando il muso verso Eliza e verso la casa, come a chiederle la spiegazione della novità — ma tostamente, rassicurato forse da qualche interno suo ragionamento, riprendeva la corsa sulle orme sue. In pochi minuti furono all'uscio dello zio Tommaso: Eliza bussò dolcemente i vetri.

L'assemblea religiosa erasi protratta a notte avanzata, e siccome lo zio Tommaso quando la comitiva fu partita, avea tuttavia continuato l'esecuzione di una serie di a solo, tanto esso che la sua metà erano ancora desti, quantunque la mezzanotte fosse suonata da un pezzo.

(1) *Vedi i numeri* 1507, 1510, 1512, 1516, 1526, 1527, 1532.

provincia di Sassari, ed esteso poscia alla città e provincia di Tempio, cesserà alla pubblicazione del presente decreto.

Cesseranno pure da tale momento le facoltà date in conseguenza di tale stato d'assedio al comandante generale militare dell'isola di Sardegna.

— S. M., con regi decreti del 2 corrente, sulla proposizione del ministro dell'istruzione, si è degnata di nominare a cavalieri dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro i signori:

Girola dottore coll. Lorenzo, professore di medicina teorico-pratica nell'università di Torino; Deandrea prof. Giovanni, regio provveditore degli studii per la provincia di Torino; Burzio Ignazio, professore anziano di filosofia nel collegio delle Regie scuole di Cuneo.

LOMBARDO-VENETO. — La *Gazzetta ufficiale di Milano* dell'8 pubblica la seguente sentenza:

1. Tazzoli Enrico, nato a Canneto, domiciliato in Mantova, d'anni 39, sacerdote, professore del seminario vescovile;
2. Scarsellini Angelo, nato in Legnago, domiciliato in Venezia, d'anni 30, nubile, cattolico, macellaio e possidente;
3. De Canal Bernardo, nato e domiciliato in Venezia, d'anni 28, cattolico, nubile senza stabile occupazione;
4. Zambelli Giovanni, nato e domiciliato in Venezia, d'anni 28, cattolico, nubile, ritrattista;
5. Paganoni Giovanni, nato e domiciliato in Venezia, d'anni 33, cattolico, nubile, agente di commercio;
6. Mangili Angelo, nato in Milano, domiciliato in Venezia, d'anni 28, negoziante, ammogliato, cattolico;
7. Faccioli dottor Giulio, nato e domiciliato in Verona, d'anni 42, celibe, cattolico, avvocato;
8. Poma dottor Carlo, nato e domiciliato in Mantova, d'anni 29, cattolico, nubile, medico addetto a questo civico spedale;
9. Quintavalle dottor Giuseppe, nato e domiciliato in Mantova, d'anni 41, medico, vedovo, cattolico, e
10. Ottonelli Giuseppe, nato a Goito, domiciliato qual parroco a S. Silvestro, provincia di Mantova, d'anni 42; confessarono previa legale constatazione dei fatti, e precisamente:

Tazzoli Enrico, di essere stato uno dei capi del comitato rivoluzionario mantovano, le di cui tendenze erano di far scoppiare una sommossa popolare onde conseguire in tal guisa la violenta separazione del regno Lombardo-Veneto dall'Austria, e la di lui repubblicanizzazione; di aver incamminate le relazioni con altri comitati rivoluzionarii e col Mazzini; di aver diffusa ingente quantità di cartelle dell'imprestito mazziniano e di stampe incendiarie; di aver progettato, allo scopo rivoluzionario, l'effettuatosi imprestito provinciale lombardo-veneto; di essere stato in cognizione dell'attentato alla sacra persona di Sua Maestà, progettato dal veneto Scarsellini, e di avere inoltre, coll'azione e col consiglio, cooperato per la violenta mutazione della forma del governo.

Angelo Scarsellini, di essere stato uno dei capi del comitato rivoluzionario centrale di Venezia, basato sulle esposte tendenze sovversive; di avere intrapreso nell'interesse del detto comitato, ripetuti viaggi a Torino, Genova e Londra, di avere trattato col Mazzini riguardo allo scoppio della sommossa; di avere incamminate le trattative per le occorrenti armi; di aver progettato un attentato alla sacra persona di S. M. l'imperatore, e di avere cooperato per lo scopo del partito rivoluzionario mediante organizzazione d'altri comitati e diffusione di cartelle dell'imprestito mazziniano.

Bernardo Decanal, Giovanni Zambelli e Giovanni Paganoni, tutti e tre di essere stati capi del comitato rivoluzionario veneto; di avere, mediante affiliazione di congiurati e diffusione di cartelle mazziniane, cooperato per la violenta mutazione della forma del governo; di essere stati in cognizione dell'attentato alla sacra persona di S. M. progettato dallo Scarsellini, e di avere in quanto alli Canal e Zambelli formato comitati rivoluzionarii a Padova, Vicenza e Treviso.

Angelo Mangili, di essere stato consentaneo alla formazione del comitato rivoluzionario centrale di Venezia; di essere intervenuto alle varie sedute e radunanze del medesimo, e di avergli somministrata somma vistosa di cartelle dell'imprestito mazziniano.

Dottore Giulio Faccioli, di aver appartenuto alla società rivoluzionaria segreta in Verona; di avere effettuata la relazione del comitato centrale veneto con quello di Mantova; di aver intrapreso più viaggi nell'interesse del partito rivoluzionario, e di aver pel medesimo dimostrata molta attività.

Dottor Carlo Poma, di essere stato membro istitutore della società segreta mantovana; di aver fatto servire la sua abitazione a deposito delle stampe incendiarie, destinate alla dramazione; di aver nel carnevale prossimo passato ricevuto ed accettato l'ordine da uno dei capi del comitato mantovano, di far assassinare col mezzo di appositi sicari l'i. r. commissario di polizia Filippo Rossi, e di avere a ciò disposti gli occorrenti preparativi.

Dottore Giuseppe Quintavalle, di essere stato membro istitutore della società segreta mantovana, e per qualche tempo cassiere del comitato; di aver mediante offerte mensili e compra di cartelle mazziniane cooperato a conseguire i mezzi per la sommossa, e di aver posseduti proclami incendiarii.

Giuseppe Ottonelli, di essersi lasciato affigliare dal Tazzoli alla congiura, e di aver contribuito mediante offerte mensili e compera di una cartella mazziniana onde provvedere ai mezzi per la rivoluzione.

Tradotti quindi innanzi al consiglio di guerra radunatosi il giorno 13 novembre prossimo passato, i predetti inquisiti Enrico Tazzoli, Angelo Scarsellini, Bernardo de Canal, Giovanni Zambelli, Giovanni Paganoni, Angelo Mangili, dott. Giuseppe Quintavalle e Giuseppe Ottonelli, furono, in base della propria confessione, dichiarati rei del delitto di alto tradimento, aggravato in riguardo al dottore Poma di correità nell'assassinio per mandato, e come tali a tenore dell'art. 5 di guerra, degli art. 61 e 91 del Codice penale militare, e del proclama 10 marzo 1849 di S. E. il signor feld-maresciallo conte Radetzky, vennero a voti unanimi condannati tutti e dieci i predetti inquisiti alla pena di morte da eseguirsi colla forca.

Rassegnata tale sentenza a S. E. il signor feld-maresciallo governatore generale del regno Lombardo-Veneto, conte Radetzky, trovò di confermarla pienamente in via di diritto, ordinandone l'esecuzione nelle persone di Enrico Tazzoli, Angelo Scarsellini, Bernardo de Canal, Giovanni Zambelli e Carlo Poma: e condonando la pena di morte in via di grazia agli altri inquisiti, trovò di commutarla al Giovanni Paganoni, per essersi dimostrato meno attivo, ed al Faccioli Giulio, per aver dimostrato grande pentimento, in 12 anni di carcere in ferri per ciascuno; all'Angelo Mangili, per aver da qualche tempo troncata la relazione coi cospiratori, ed al Giuseppe Quintavalle, per la sua antecedente illibata condotta, in anni 8 di carcere in ferri per cadauno; finalmente al Giuseppe Ottonelli, perchè di antecedente incensurabile condotta e sedotto, in 4 anni di carcere in ferri, da espiarsi per tutti e cinque in una fortezza.

Tale sentenza fu pubblicata il giorno 4 dicembre corrente ed eseguita oggi stesso la pena capitale mediante la forca nelle persone di Tazzoli Enrico, Scarsellini Angelo, De Canal Bernardo, Zambelli Giovanni e Poma Carlo.

Mantova, li 7 dicembre 1852.

L'i. r. tenente-maresciallo comandante la fortezza
CARLO barone DE CULOZ.

— In data di Brescia 4 dicembre ricaviamo dall'*Oss. Triest.* quanto segue.

L'i. r. luogotenenza della Lombardia fece comunicare al direttore della *Sferza* la seguente ammonizione: « L'articolo inserito nel num. 85 del giornale la *Sferza* sull'inopportunità della pena di morte per crimini politici dimostra una manifesta tendenza a sviare la pubblica opinione nell'interesse del partito sovversivo, ed a presentare gli autori di simili azioni in tutt'altra che nella vera luce. Il sottoscritto luogotenente perciò impartisce al redattore del giornale la presente ammonizione in iscritto, a termine del § 22 della legge sulla stampa. — Milano 24 novembre 1852.

L'i. r. luogotenente (firmato) *Strasoldo*.

« Al redattore del giornale la *Sferza*, L. Mazzoldi in Brescia.

ESTERO

TURCHIA. — **Beirut**, 22 *novembre*. — Da fonte antentica mi vengono comunicate le domande presentate dai Latini riguardo i Luoghi Santi. Essi chieggono: 1) l'esclusivo diritto di tenere il servizio divino alla tomba del Redentore, quale celebravasi sino al 1808, epoca in cui prese fuoco la cupola del sepolcro; 2) la restituzione del santo sepolcro e il permesso di ricostituire la cupola; 3) la restituzione del battistero, che ora viene adoperato in comune cogli scismatici; 4) la riconsegna dei 7 cosi detti archi della Vergine, i quali formano parte della chiesa del santo sepolcro; 5) la restituzione della gran chiesa di Betlemme, che era stata loro tolta nell'anno 1757, nonchè 6) dei due giardini posti nelle vicinanze della chiesa; 7) di rientrare in possesso della chiesa involata nell'anno 1707, ove sono i sepolcri di Maria, di S. Gioachino, di S. Anna, di S. Giuseppe e di S. Simone; 8) di rientrare in possesso della grotta dei pastori, tolta ad essi nel 1828, e finalmente 9) di riacquistare la stella dell'altare cattolico della Natività, rapita loro dai Greci il 30 ottobre 1847). Si vede adunque che la questione dei Luoghi Santi è ben lontana dal suo componimento. Luigi Napoleone pensa ora a tutt'altro che a tali soggetti, e probabilmente egli farà concessioni alla Russia riguardo i Luoghi Santi, per ottenere la sua adesione all'impero. (*Triest. Zeit*).

INGHILTERRA. — **Londra**, 6 *dicembre*
Si legge nel *Morning Herald*:

Venerdì sera il segretario dell'ammiragliato ha presentato il bilancio supplementare relativo all'accrescimento della marina, e inteso a dare all'ammiragliato i mezzi di formare una vera flotta della Manica. Questa sera, come si è annunciato, il signor Stafford farà la sua esposizione. Noi non dubitiamo che sia di natura da convincere tutti, eccettuati quelli che la pensano coi signori Cobden e consorti, che le nostre città situate sulla costiera non valgono la spesa di essere difese; le proposte dell'ammiragliato saranno tali quali era dover suo imperioso di farle al paese. L'abile e laborioso segretario sarà personalmente in posizione di dare alla Camera a proposito della marina tutti i necessari ragguagli. Si troveranno poche persone disposte a contestare che sia sommamente necessario di accrescere le forze attuali della nostra marina.

Malgrado tutto quello che si è fatto l'anno scorso, quantunque i nostri bastimenti a vapore siano stati riuniti all'interno, quantunque siano stati commissionati i nuovi bastimenti in istato di servizio, egli è da temersi che vi sia qualche cosa ancora di più necessario da farsi in presenza delle circostanze, per mantenere la marina su quel piede imponente che conviene ad uno Stato marittimo qual è la Gran Bretagna.

Le Indie Orientali, le Indie Occidentali, l'Australia, il Brasile, e tutte le nostre stazioni all'estero, hanno richiesto il servizio di un più gran numero di bastimenti da guerra. Ci vogliono 5000 marinai per riempiere il vuoto fatto all'interno dall'invio di rinforzi nelle Indie Orientali e Occidentali, come anche nelle stazioni del di fuori e per completare l'armamento dei nostri guarda-coste. Noi abbisogniamo inoltre di altri tre battaglioni di soldati di marina per ripartirli sulle coste e sul mare. L'immenso vantaggio che i bastimenti a elice posseggono sopra i bastimenti a vela ordinari, è oggidì così generalmente riconosciuto che si crede vicino il tempo in cui i navigli di tutte le nazioni avranno i loro vascelli provvisti di questo potente strumento di propulsione in sovraggiunta alle loro vele ordinarie.

SPAGNA. — **Madrid** 2 *dicembre*. — Il sig. Martinez de la Rosa, eletto presidente della Camera dei deputati, ha dichiarato in una breve allocuzione alla Camera che egli considerava la sua elezione come pubblica e solenne testimonianza di considerazione per la sua lunga carriera parlamentare a cagione della fedeltà e della costanza con cui ha sempre sostenuto e sosterrà mai sempre le istituzioni, che sono il più fermo appoggio delle prerogative del trono, nel tempo stesso che guarentiscono i diritti della nazione.

L'opposizione non ha voluto entrare in lizza per le candidature alla vicepresidenza, e tutti i candidati ministeriali sono stati eletti. L'opposizione per contro ha fatto nominare due segretari. Ieri dopo la seduta della Camera i ministri hanno tenuto consiglio, dopo di che il signor Bravo Murillo si recò dalla regina per farle firmare il decreto di scioglimento.

Questo decreto è già stato trasmesso per dispaccio telegrafico e da noi riportato nel foglio di ieri. (*Corresp. Havas*).

BELGIO. — **Bruxelle**, 6 *dicembre*. — Si legge nell'*Indép. Belge*:

La Camera dei rappresentanti ha terminato quest'oggi la discussione del progetto di legge relativo alle offese verso i sovrani esteri. Questo progetto è stato adottato nel suo insieme per appello nominale alla maggioranza di 67

— Dio buono, che significa questo? Esclamò la zia Cloè, levandosi da sedere e tirando in fretta la cortina, s'io non erro, è la Eliza che bussa... Presto, vecchio mio, alzati, vestiti, ecco Bruno che raspa anch'esso alla porta. In nome di Dio che sarà mai? Io corro ad aprire! —

In così dire ella aveva aperto. Il raggio della candela che Tom aveva nel frattempo accesa, cadde in pieno sul volto sparuto e sugli occhi della fuggitiva.

— Dio mio, tu mi metti paura; sei tu ammalata? Che è dunque?

— Io fuggo; Cloè, Tom; io fuggo e porto via il bambino, perchè il padrone lo ha venduto.

— Venduto? — esclamarono alzando al cielo le mani.

— Sì venduto, replicò Eliza con voce ferma. Questa sera, mentre stava nascosto nel mio gabinetto che comunica con quello della signora, udii il padrone narrarle che egli aveva venduto il mio Harry, e voi, zio Tommaso, ad un mercante di schiavi: egli fa conto di assentarsi quando il compratore verrà a cercarvi.

A queste parole lo zio Tommaso alzava convulsivamente le mani al cielo, spalancando gli occhi fra l'incredulo e lo sbalordito. — Dapprima gli parve di sognare; infine, quando ebbe penetrato il senso delle parole di Eliza si lasciò cadere sopra una sedia, col capo penzolone sul petto.

— Che il Salvatore abbia pietà di noi! esclamò la zia Cloè. — Ma pure, aggiunse, la cosa non è possibile! Che ha fatto di male Tommaso, perchè il padrone abbia venderlo?

— In nulla egli ha mancato, e il padrone ben vorrebbe conservarlo: e la signora, oh! se l'aveste udita la signora, come lo pregava e supplicava... Ma egli le rispondeva essere tutto indarno, trovarsi a discrezione di Haley, sicchè se non vi vendesse a lui, dovrebbe vendere tutti gli schiavi, e insieme il podere... La signora è un vero angelo..... Oh! se essa non è una vera cristiana, dove trovarne alcuna? Certo io son colpevole abbandonandola... ma posso io fare altrimenti? Non disse ella medesima, che un'anima vale il mondo? Questo bambino ha pur esso un'anima... Che diventerebbe se lo abbandonassi al mercante di schiavi? Oh!.. no, non son colpevole,.... o se pur lo sono, Dio mi usi misericordia, giacchè io non saprei, io non potrei far altrimenti...

— Ebbene, mio pover'uomo, disse la zia Cloè, perchè non partirai tu pure? Vuoi tu attendere che ti facciano discendere il fiume, che ti conducano nelle piantagioni del sud, dove gli schiavi son condannati a morir di fatica e di fame? — Oh! piuttosto la morte subito, che soffrir tali torture! Parti adunque, fuggi con Eliza, tu hai il tuo permesso in regola per andar dove meglio ti piaccia; spicciati, che io metto in ordine i tuoi abiti.

Tommaso alzò il capo, rivolse tutto intorno uno sguardo triste, ma calmo, e rispose — No, io non partirò. — Sta bene che Eliza fugga, ella ne ha il diritto; ripugnerebbe alla natura che ella qui rimanesse: ma tu udisti ciò che disse. Mi hanno venduto, perchè ciò era necessario onde non si vendesse tutto il rimanente. Forsechè io non sono abbastanza robusto, per sopportare le fatiche che sopportano gli altri? e in così dire un sospiro, rotto da un singhiozzo, gonfiava il largo e forte suo petto. — Il padrone sempre mi ha trovato per lo addietro e sempre mi troverà anche in avvenire, fermo al mio posto: mai non ho tradita la sua fiducia: nè mai la tradirò; meglio è adunque che io mi lasci vendere; non biasimiamolo, o Cloè; egli avrà cura di te, e dei nostri...

Parlando, Tom si era voltato verso il grossolano giaciglio sul quale posavano le teste riunite de' suoi bambini.... A quella vista sentì spezzarsi il cuore.... Si appoggiò alla sedia, coprendosi il volto colle larghe mani. Cupi e strazianti singhiozzi gli uscivano dal profondo del petto e grosse lagrime colavano attraverso le dita sul pavimento... Lagrime pari a quelle che voi, signora, avete versato sulla bara del vostro primogenito, lagrime pari a quelle che a voi, signora, strappavano le strida del vostro bambino agonizzante.... Poichè com'era pur esso un uomo, e voi nulla più siete che un uomo... e voi, signora, quantunque coperta di seta e di ornamenti, non siete più che una donna... e le vostre sventure e le vostre angoscie non sarebbero essere più cocenti e più amare...

— Ieri, riprese Eliza, disponendosi a sortire, ieri vidi mio marito, ma io ripensava la sorte che mi era riservata.... L'hanno spinto agli estremi ed ha deciso di fuggire.... Procurate di vederlo, se la cosa è possibile; informatelo della mia partenza, ditegli che cercherò di toccare il Canadà. Che se io non dovessi rivederlo più mai (e in così dire rivolse il volto all'infuori, e continuò con voce commossa), ditegli che si diporti sempre bene, che faccia quanto è in lui affinchè ci possiamo riabbracciare nel regno dei Cieli.....

Poi soggiunse: — chiamate di grazia Bruno, e chiudetelo con lui, povero animale! esso non mi deve seguire.

Scambiarono quindi ancora qualche mesta parola di commiato, e di benedizione.... poi Eliza, stringendosi al petto il bambino stupefatto e tremante, uscì frettolosamenre prendendo la corsa... (*Continua*).

voti contro 21. Il signor Delfosse, presidente, ha creduto doversi astenere.

Prima di questo voto sull'insieme della legge la Camera aveva pronunciato:

1. Sull'emendamento del signor Moreau inteso a sostituire alla parola *offese* nell'art. 1 le parole *ingiurie e oltraggi*. Questo emendamento fu respinto con una grande maggioranza per alzata e seduta.

2. Sull'emendamento del sig. Orts inteso a non punire che l'offesa, togliendo dall'art. 1 le parole: *l'attacco maligno contro l'autorità dei sovrani esteri*. Quest'emendamento fu respinto con 60 voti contro 31 all'appello nominale.

3. Finalmente sopra un emendamento presentato da parecchi membri inteso a far scomparire completamente dalle penalità comminate dalla legge l'interdizione dei diritti civili e politici. Questa proposta fu respinta con 56 voti contro 34.

Il progetto è stato adottato tal quale era stato presentato di comune accordo fra il governo e la sezione centrale.

Noi prima di tutto feliciteremo la Camera di avere coraggiosamente adempiuto al suo dovere ingrato. Quando si ha da vigilare sugli interessi di una nazione conviene aspettarsi a queste lotte fra la ragione, il senno, l'antiveggenza e i trasporti, le suscettibilità e, diciamo pure, le esagerazioni del sentimento nazionale.

FRANCIA. — Scrivono da Parigi in data 5 dicembre all'*Indépendance Belge*:

Fra gli ultimi avvenimenti più importanti ve ne ha uno il quale, ve lo posso certificare, ha prodotto la massima sensazione nel mondo diplomatico. Un Borbone di Napoli è stato il primo a riconoscere il nuovo sovrano e con una premura tale che l'invio delle credenziali ha dovuto precedere la proclamazione dell'impero!

Quanto alla lettera che lo czar avrebbe diretto al nuovo imperatore per intermedio del signor de Kisseleff, non ho voluto parlarvene prima di aver preso le mie informazioni. Risulta che la lettera può esistere ma non si dice se sia autografa e si fa variare il suo contenuto.

Si assicura che il ritardo delle feste dell'inaugurazione imperiale è dovuto principalmente all'impossibilità in cui si troverebbe il corpo diplomatico di assistere a queste feste prima di aver ricevute le nuove credenziali.

ALEMAGNA. — Berlino, 4 *dicembre*. — Quest'oggi la seconda Camera ha continuato la verificazione dei poteri, per cui la nomina del presidente non ha ancora avuto luogo. Un progetto di legge sarà presentato alle Camere inteso ad autorizzare il ministro dell'interno a proibire i libri pubblicati all'estero le cui tendenze sembrassero pericolose.

— Si legge nella *Gazzetta di Colonia* del 6: Il partito costituzionale e il partito Bethmann Hollweg hanno subito quest'oggi un grave scacco in seguito alla convalidazione delle operazioni elettorali di Colonia pronunziata dalla seconda Camera. La Camera ha inoltre convalidato l'elezione del deputato Lichnowsky. In questa quistione si trattava di applicare il principio della libertà elettorale. Si domandava se fosse lecito ai funzionarii pubblici e ai consiglieri di circolo di minacciare gli elettori di pene, e di ricusare loro la pubblica assistenza qualora non votassero per i candidati ministeriali. Il signor Elssner, consigliere di circolo, dichiarò di non aver fatto questa minaccia nel suo carattere officiale ma solamente come elettore. Il partito Bethmann Hollweg domandava si annullasse l'elezione, ma tutti i suoi sforzi furono inutili. La destra ha ottenuto vittoria, e si è veduto con rammarico anche il partito cattolico votare colla destra. Il sig. de Gerlach, parlando a nome della destra, disse apertamente che la direzione paterna degli elettori era non solamente un diritto ma un dovere.

Il colonnello Rawlenson che ha sdicifrata la scrittura cuneiforme è stato proposto come candidato all'accademia delle scienze in surrogazione del signor Burnuff deceduto.

RUSSIA. — Scrivono dai confini della Russia in data 24 novembre alla *Gazz. d'Augusta*:

Randon Krotunus che era creduto morto da lungo tempo, e che altre volte funestava la frontiera coi suoi brigantaggi, per i quali era stato inseguito nel 1849 e nel 1850 da distaccamenti russi e prussiani nel paese di Schmaleninken vive ancora, ed è stato ultimamente arrestato da un russo. Egli è detenuto nelle carceri di Kowno, le cui solide mura renderanno vano ogni tentativo ch'egli potesse fare di evasione. Verso la fine del mese la sentenza pronunciata contro di lui sarà eseguita da un battaglione russo fra Tauroggen e la frontiera. La sentenza lo condanna a 9000 colpi di bastone ossia al flagellamento a morte come usano dire in Russia. Questa flagellazione è stata in questi ultimi tempi applicata ad alcuni individui colpevoli di furto. Erano stati condannati a ricevere la bagattella di 4 a 6,000 colpi di bastoni, ma siccome morivano prontamente e che pertanto la sentenza non poteva essere eseguita in tutto il suo tenore, si continuava a bastonare i cadaveri.

Randon Krotunus, il moderno Abellino, è vigorosamente costituito e nel fior degli anni. Egli sarà collocato sopra un carro a due ruote, e condotto in mezzo alle file dei soldati per ricevere i colpi.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 10 dicembre 1852.

Presidenza dell'avvocato URBANO RATTAZZI.

SOMMARIO. — *Lettura ed approvazione del verbale — Sviluppo del progetto di legge per riforma agli art. 10 e 11 procedura penale, proposto dal deputato Astengo.*

La seduta si apre alle ore 1 e 1/2.

Siede al banco ministeriale il cav. Boncompagni.

Airenti. Legge il verbale della seduta precedente, che fu approvato senza alcuna opposizione.

Astengo. Sviluppa le ragioni che lo indussero a proporre alcuni articoli, onde viemmeglio determinaro il principio direttivo della competenza. Sostiene che le leggi vigenti, determinando la natura dei reati in ragione della pena da infliggersi al reo; le camere di accusa non devono rimanersi ad esaminare il reato in astratto, ben vero devono esaminarlo in concreto; e che ritenute le circostanze, le quali concorrerebbero a favore dell'imputato, in modo che la pena da infliggerglisi sarà correzionale o di polizia, rinviassero il giudizio ai tribunali di prima istanza se di delitto, e ai giudici di mandamento se di contravvenzione. Aggiunge che il giudice istruttore potrà riferire alla Camera di accusa le querele, i processi verbali, e tutto quanto può concorrere a determinare la competenza; e che il pubblico ministero e la parte civile hanno dritto all'appello contro l'ordinanza delle camere di consiglio. Mettendo in esame le relative disposizioni del codice di procedura vigente e quelle della legislazione francese e belga, dimostra che colle modificazioni da lui proposte all'art. 10 proc. pen. non si altera l'economia della legge, si migliora la condizione degl'imputati, mantenendo tutte le guarentigie sociali; si rende più spedito il corso del giudizio, e si ottiene una grande economia nelle spese.

Chiede che la Camera prenda in considerazione il suo progetto.

De Viry. Dirò qualche cosa contro la presa in considerazione richiesta e contro il progetto istesso. Posso parlare per esperienza. La presente quistione si fonda sulla processura e la competenza. Le Camere di accusa hanno dalla legge determinati i limiti entro cui aggirarsi nell'esame dei reati. Esse esaminano pure le circostanze che accompagnano un reato. Se per esempio trattasi di un furto, le Camere di accusa veggono se vi sia luogo a procedimento, se il fatto delittuoso è accompagnato da circostanze aggravanti, come frattura, scalata, luogo pubblico, o altro; così in un omicidio: ma non può giudicare, mentre le aggravanti e le attenuanti debbono risultare non mica da una sommaria istruzione, bensì dal pubblico dibattimento. Voler alterare questo sistema è lo stesso che invertire tutta l'armonia della legge. Il progetto dell'on. Astengo, credo che distrugge l'economia della legge dando diritto alle Camere di accusa di determinare la competenza, e negando al pubblico ministero il ricorso in cassazione contro l'ordinanza delle Camere suddette. L'articolo 2 stabilisce che le Camere possono determinare la natura del reato, ma nelle discussioni pubbliche può risultare il contrario, ed allora il magistrato potrebbe giudicare contro la legge su la semplice lagnanza del querelante, locchè non può ammettersi. Segue l'oratore a provare, che colle modifiche proposte non si ottengono i vantaggi che ne spera il preopinante, e conchiude.

Miglioramenti potranno ottenersi, ma non con questa legge, bensì con modificazioni al codice penale.

Hanvi altre economie a fare nella nostra legislazione penale come già annunciò il signor ministro guardasigilli; ma ora non vogliosi incagliare i progetti su cui si sta lavorando.

Ministro di grazia e giustizia.. Io non entro in discussione, nè mi oppongo se la Camera vorrà prendere in considerazione la proposta in discussione. Osserverò soltanto che è intenzione del ministero di migliorare per quanto si può la condizione degl'imputati, e che fra non guari il ministero presenterà un progetto di legge per tale oggetto; quindi credo che la Camera può sospendere la presente discussione pel tempo in cui verrà ad esame il nuovo progetto del ministero.

Astengo. Insiste sulla domanda di prendersi in considerazione la sua proposta.

La Camera non prende in considerazione il progetto suddetto.

La seduta pubblica alle ore 3 1/2 è sciolta, e la Camera si forma in comitato segreto.

Ordine del giorno di domani. — Relazioni di petizioni.

CRONACA.

— NOTIZIE DIPLOMATICHE. — S. E. il conte di Redern ha preso congedo giovedì scorso da S. M. il re e ne ricevette il gran cordone dei santi Maurizio e Lazzaro.

Ieri, venerdì, è giunto S. E. il conte Appony inviato straordinario e ministro plenipotenziario dell'imperatore d'Austria. Si trova ora il membro anziano del corpo diplomatico in Torino, ed avrà quindi da presentare gl'incaricati d'affari di Spagna e di Prussia al prossimo ricevimento di S. M. la Regina e di S. A. R. la Duchessa di Genova.

— CONSIGLIO COMUNALE. — *Seduta 10 dicembre*. — Aperta la seduta ed approvato a squittinio segreto il regolamento per la musica della guardia nazionale, si commette al consiglio delegato l'elezione dei membri della commissione, che a termini di detto regolamento debbe sovrintendere alla amministrazione del corpo di musica.

Il sindaco riferisce quindi una proposta del consiglio delegato, deliberata ad eccitamento del consigliere Cornero, per la nomina di una commissione che abbia l'incarico di promuovere con quei modi che crederà maggiormente adatti le soscrizioni per il monumento a Vincenzo Gioberti, non che di fare gli studi necessari per proporre il sito in cui debba il medesimo elevarsi, non che, la natura sua ed il modo per la scelta dell'artista, e tutto ciò che possa condurre al miglior conseguimento dello scopo che si è il municipio proposto coi provvedimenti già da esso dati a questo riguardo. Tale proposta verrà discussa in prossima seduta.

Procedutosi successivamente alla surrogazione del notaio Silvano membro demissionario della direzione centrale delle opere pie della congregazione di San Paolo, nella persona del consigliere avvocato Cornero, ed autorizzata la prosecuzione di due cause contro certi Felletti, Curti e Nerino, segue la lettura di una proposta del consigliere Borsarelli tendente a che per cura ed a spesa del municipio sia provveduta una collezione in cera di funghi mangerecci e nocivi da essere ordinata su tavole coperte con lastre di vetro, e collocarsi in una sala del civico palazzo, onde servir d'istruzione alle persone che verranno incaricate d'invigilare sui mercati alla vendita di tale commestibile; ed anche da poter essere consultate all'uopo da chi avendo comperato o volendo acquistare funghi, gli venisse dubbio sulla buona o cattiva qualità dei medesimi.

Aggiornata alla prossima adunanza la discussione di questa proposta, il consiglio è chiamato a deliberare sulla modificazione chiesta da alcuni proprietari di case e terreni fuori la Porta Nuova al piano d'ingrandimento approvato con R. decreto del 13 marzo 1851 nella parte concernente alla giunzione della nuova via Saluzzo con quella del Valentino per modo che le due strade vengano ad incontrarsi al rispettivo sbocco. — La quale modificazione è approvata colla riserva però che non s'intenda ammessa con ciò alcuna variante circa alla piazza esagonale, attraversata dalla prima di dette vie, la quale è nel piano approvato indicata affatto sgombra di fabbricati, mentre su quello presentato dai ricorrenti figurerebbe progettato un fabbricato centrale.

Aderendo all'eccitamento avutone dall'autorità superiore il consiglio approva quindi una deliberazione del consiglio delegato per cui la manutenzione della strada di Chieri per la collina rimane affidata alla cura dell'uffizio del genio civile e la spesa sarà sopportata per consorzio dai comuni di Torino, Pino e Chieri, col concorso del quarto dell'erario divisionale.

Il sindaco legge una proposta del consigliere Leclaire, perchè sia nominata una commissione che abbia l'incarico di formare un regolamento con relativa tariffa per le vetture cittadine in corso nella capitale. La discussione della quale avrà luogo in una prossima seduta.

Si apre quindi la discussione sulla proposta del consigliere Bertini avente per oggetto lo stabilimento di portinai nelle case, e l'illuminazione delle scale; ma attesa l'ora tarda la medesima è rimandata alla successiva seduta.

— INTERROGAZIONI. — Si desidera sapere, perchè certi consigli di disciplina della guardia nazionale s'intitolino *tribunali* e certi relatori si adornino del nome di *fisco*, mentre vi sono dalla legge della guardia stessa i nomi di *consiglio di disciplina* e di *relatore* stabiliti? Ugualmente si vorrebbe, perchè nella legione Po si annunzia l'appello per le due e tre quarti e non si parte che tre quarti d'ora dopo per la guardia, e perchè si fanno fare ai militi delle inutili evoluzioni su e giù per le strade dove è stabilito il convegno? Ci pare che certi superiori dimentichino un po' troppo che la sola devozione al bene pubblico anima i militi, e che perciò non conviene aggravarne al di là della necessità il servizio.

— PROCESSI DI STAMPA. — Il tribunale di prima cognizione di Ciamberi, condannò ai 7 il sig. Antonio Quillet, gerente del *Patriote Savoisien* a 6 mesi di prigione sussidiaria per diffamazione verso il sindaco di Sonnaz e diniego d'inserzione della lettera di richiamo di questo.

— AREOSTATICA. — Crediamo essere informati da legittima fonte sovra l'ascenzione del sig. Lodi, la quale definitivamente avrà luogo la ventura domenica (12 corrente) salvo il caso di assoluta contrarietà dell'atmosfera. Si gli impresarii dello spettacolo, che le autorità cui spetta, hanno preso le necessarie misure, perchè il globo sia caricato a gaz fino dalla sera innanzi all'ascenzione, e così il giorno prefisso e alla precisa ora indicata nel manifesto potrà indubitatamente accadere la prova dell'inventore Bolognese. Sembra, ora che vennero assai in chiaro le cose, essere divenuto da più fonti lo sconcerto avvenuto nello scorso mecoledì, e più specialmente da erroneo calcolo del tempo necessario, da imperfezione di certi tubi, e da mancanza di direzione negli apprestatori delle materie chimiche.

— INGOMBRO DEI CARRI. — Oggi verso le quattro, la contrada che da San Martiniano mette a Santa Teresa era talmente ingombra da grossi carri e carrozze che s'incrociarono, che per circa un quarto d'ora il transito ne fu interrotto.

Dovrebbe il municipio, poiche sinora non ha ancora emanato provvidenze a tale riguardo, far sì che vegliassero sia in Dora Grossa che nella contrada di San Francesco d'Assisi le sue guardie, onde si evitino per quanto si può simili impedimenti alla circolazione interna.

— TRIBUNALI. — Cominciarono innanzi il magistrato d'appello di Torino di prima classe criminale i pubblici dibattimenti contro nove individui, fra cui havvi certo Ajrale, propalatore, imputati di parecchie grassazioni e furti. Questi dibattimenti, atteso il gran numero di testimoni, dureranno per molti giorni. Daremo a suo tempo il nome di tutti e la pronunciata sentenza del magistrato. Affollatissima è sempre l'udienza d'ogni classe di persone, e notammo pure nei posti riservati una signora, la quale è di una assiduità edificante, quantunque a dir vero non ci sembri che una corte criminale sia il luogo più adatto alle persone del gentil sesso.

— TRUFFATORI BALDANZOSI. — Pare cosa impossibile, tant'è che in piazza Castello e quasi sotto gli occhi della questura si tengono assembramenti di mariuoli d'ambi i sessi i quali sotto pretesto di vendere confetti, acqua dolce e simili adescano la gioventù di basso ceto e truffano spesso a poveri operai, il piccolo loro peculio facendoli prendere parte a lotterie, a giuochi di sorte, ed altre simili baratterie, con danno non solo materiale ma anche morale, per le abitudini d'ozio e di dissipazione che ne derivano. Sappiamo che la questura ha date buone disposizioni per reprimere efficacemente questo abuso, ma pur tuttavia non ci pare inutile di insistere affinchè in nulla si rimetta di quella vigitanza e severità di repressione che si richiedono a stirpare questo male dalle radici.

— STRADA FERRATA FRANCO-SARDA. — Leggesi nella *Presse* degli 8. — La compagnia della strada ferrata franco-sarda, la quale insta presso il governo onde ottenere la concessione della linea di Lione alla frontiera verso Torino, con diramazione per Grenoble, ha testè costituito definitivamente il suo consiglio d'amministrazione, che si compone dei seguenti signori. — *André* manifattore, conte Enrico d'*Avigdor*, deputato sardo, *Bixio*, già ministro di commercio, *Calvet Rogniat*, membro del corpo legislativo, William *Chaplin*, membro del Parlamento inglese, *Dailly*, amministratore della strada ferrata da Roano all'Havre, *Delahaute*, amministratore della compagnia delle miniere della Loira, *Easthope*, baronetto a Londra, *Hope* a Parigi, *Laffitte* a Parigi, *Lawrence* esq. a Liverpool, *Odier*, negoziante a Parigi, *Reyre*, già sindaco della città di Lione.

— La *Gazz. Piemontese* pubblica il seguente avviso della Cameria d'Agricoltura e di Commercio di Torino:

Secondata la richiesta avutane dalla direzione della compagnia che si sta costituendo per istabilire una periodica navigazione tra Genova e l'America, staranno aperte anche nella segreteria di questa Camera d'Agricoltura e di Commercio, nelle ore d'ufficio, liste di sottoscrizione per l'acquisto, sino alla concorrente di *un milione di azioni* di L. 5,000 caduna, o di *frazioni d'azione* in L. 1,000, giusta il programma della direzione e gli statuti della società che ivi saranno distribuiti ai soscrittori.

— Leggesi nell'*Eco della Baltea Dora* dell'8:

Fu dal municipio aperta una sottoscrizione per li cittadini cho amano concorrere al monumento del sommo filosofo e grande iniziatore della libertà italiana Vincenzo Gioberti. Al suo tempo non mancheremo di riportare nelle colonne del nostro giornale l'elenco dei sottoscrittori.

— Ieri, dietro mandato di cattura, furono arrestati i parroci di Villareggia e di S. Giusto. Se ne imputa la causa a parlate o meglio sparlate contro il regime costituzionale.

— Il 2 corrente mese si ritrasse un uomo annegato dal torrente Chiusella; non vi fu mezzo di riconoscerlo; e il 5, dietro ordine del giudice, fu sepolto nel cimitero di Vistrorio, rinchiuso in apposita cassa e posto nel camposanto in luogo separato, pel caso qualcuno si recasse per riconoscerlo.

Li Motto Martinet, Ducot Martino, Motto Martino di Battista, Bardesio Pietro fu Giacomo e fratello Battista, e Bertin Guglielmo di Vistrorio avendolo scorto nelle acque del torrente in luogo assai pericoloso non esitarono ad esporre la loro vita per salvarlo; ma sgraziatamente lo ritrassero che era già morto. — Abbiano la lode pubblica questi generosi uomini.

— A Lessolo fu interdetta per decreto vescovile una chiesa della comunità perchè questa pubblicò sulla facciata della stessa chiesa la *Gazzetta del Popolo*. — Notisi che quello è attualmente il luogo delle solite pubblicazioni, che prima si facevano alla chiesa parrocchiale.

— Li 6 corrente ebbe luogo la solita fiera di Caluso, che fu oltremodo numerosa; e nessun sinistro seguì, neanco lungo le strade, come spesso avveniva, grazie all'attiva sorveglianza dei R. carabinieri e della guardia nazionale di quel mandamento.

— Ricaviamo dall'*Amor della Patria* alcuni cenni sull'istruzione primarie nelle provincie di di Novara.

La provincia di Novara, con una popolazione di 178,616 anime distribuite in 105 comunità, conta presentemente 161 scuole pei maschi e 113 per le femmine, non computando le quattro classi elementari del collegio nazionale, altre due simili nel collegio Gallarini, le scuole maschili e femminili dell'istituto Bellini, e le scuole femminili rette in Novara, Treeate, Arona, Miasino e Grignasco da corporazioni religiose, dove non ha libero accesso l'autorità scolastica provinciale.

Gli stipendi per le scuole maschili ascendono a L. 79,016 66, alle quali concorrono per lire 11,652 10 le opere pie e le private beneficenze. Gli stipendii per l'istruzione femminile ■ lire 41,731, delle quali lire 3,935 sono pagate dalle opere pie o da privati benefattori. In tutto si pagano lire 120,747 76. In questa somma per altro non sono compresi gli stipendi delle scuole di cui si è fatto qui sopra eccezione.

La media degli scolari ha toccata quest'anno i 14,000, se vuolsi fare un calcolo approssimativo di tutte le scuole appartenenti ■ questa categoria; ma stando ai cataloghi degli iscritti regolarmente, si ha che il *maximum* è stato di 16,293, il *minimum* di 9,099, e quindi una media sicura di 13,196 scolari dell'uno e dell'altro sesso.

Instituendo un calcolo tra il numero degli scolari e quello degli abitanti, si ha una scuola maschile per ogni 554 maschi di ogni età, una per ogni 60 fanciulli dai 7 ai 12 anni. Così pure una scuola femminile per ogni 790 femmine di ogni età, una per ogni 87 fanciulle dai 7 ai 12 anni. Ma perchè questo calcolo fosse esatto, converrebbe che la scuola fosse realmente frequentata dai fanciulli dai 7 ai 12 anni, ciò che pur troppo non è.

Considerando le scuole nel loro stato materiale, si ha che per un terzo i locali sono nuovi, sani ed acconci ai bisogni dell'istruzione primaria, sia dal lato della fabbrica che delle suppellettili necessarie; un terzo è in costruzione o in progetto di costruzione; un terzo da ultimo è insufficiente all'uopo, o per l'inerzia, o per la povertà dei comuni, sia che si guardi al locale, sia che si guardi agli arredi di cui mancano affatto alcune scuole rurali.

Riguardo allo stato civile degli insegnanti, compresi i professori e maestri elementari dei collegi nazionale e Gallarini, si hanno: 3 regolari, 92 preti secolari (dei quali 4 parroci e 64 cappellani), 7 chierici e 62 laici, dei quali 26 ammogliati, 33 celibi e 3 vedovi. Delle maestre si hanno 22 religiose e 100 secolari (comprese anche le assistenti), delle quali 20 maritate, 10 vedove e 70 nubili. Fra le religiose però non sono computate tutte quelle che fanno scuola nella provincia. Queste sono le Giuseppine ■ le suore di Carità in Novara, le Salesiane e le suore della Carità in Arona, le suore di Carità in Borgomanero, Oleggio, Trecate e Grignasco, le Orsoline ■ Miasino e le Suore della Provvidenza a Cameri. Oltre le scuole esterne, vi hanno piccoli educandati diretti da monache in Novara, Arona, Miasino, Trecate eGrignasco. Si assoggettano dal più al meno alle veglianti discipline scolastiche le religiose di Cameri e le suore della Carità in Arona, Borgomanero, Oleggio ed Ameno.

I vantaggi che si sono ottenuti durante l'anno nella provincia sono: 11 nuove scuole pei maschi, 22 nuove scuole femminili, delle quali però ne mancano tuttavia 25. Gli stipendi degli insegnanti sono aumentati quest'anno di lire 4,373 78, sicchè la media degli stipendii è di lire 500 pei maestri, di lire 450 per le maestre, non computando gli utili accessori che hanno parecchi in qualità o di cappellano, o di beneficiato, o di organista della parrocchia.

Le scuole serali sono state frequentate con profitto a Novara, Cameri, Galliate, Cerano, Casalvolone, Vaprio, Cressa, Vespolate e Biandrate.

Le scuole della provincia sono state sussidiate di lire 3,925, comprese lire 1,000 date dal governo. Quanto ■ lire 862 furono erogate ■ benefizio delle scuole maschili: le rimanenti ■ pro dell'istruzione femminile. Le comunità sussidiate furono 31, e ogni sussidio fu da 50 ■ 150 lire.

In tali condizioni si trovava nella provincia nostra la istruzione sul finire dell'anno scolastico 1851-52, e noi abbiamo giusti motivi di sperare che in sempre migliori condizioni la troveremo sul finire del nuovo anno scolastico da pochi giorni inaugurato.

DECESSI *del* 9 *dicembre in Torino.*

N. 14

Totale N. 4774

ULTIME NOTIZIE.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Parigi, 8 dicembre.

I cambiamenti proposti dall'imperatore al Senato per la modificazione della costituzione sono assai numerosi. Mi hanno colpito diversi punti riguardanti principalmente il corpo legislativo di cui si diminuisce ancora la debole autorità. Senza dubbio voi vi ricordate che nell'ultima sessione l'opposizione si era in certo modo concentrata sulle quistioni finanziarie; lasciando da parte le quistioni politiche, per non aver l'aria di fare opposizione al governo, erasi messa a studiare il bilancio e aveva formulato qualche critica ben leggiera senza dubbio, ma pur sempre critica. Non vogliono che questa opposizione possa di nuovo manifestarsi.

A termini della nuova costituzione il corpo legislativo non avrà più altro diritto che di votare i crediti non più per capitoli e articoli ma in massa per ogni ministero! Questo bilancio votato in massa sarà in seguito diviso per articoli dal consiglio di Stato che lo sottometterà all'imperatore senza che la Camera abbia il diritto di farvi un solo emendamento. Senza voler criticare il governo non posso a meno di farvi osservare che questa è l'annichilazione completa del corpo legislativo già si debole e mutilato... Del resto il progetto di senatus-consulto sarà votato senza difficoltà non meno che la lista civile, la quale sarà portata a 30 milioni senza tener conto di 1,500,000 franchi per gli appannaggi e della dotazione per la futura imperatrice che sarà di sommo rilievo!

Tutto sarà terminato lunedì prossimo, essendo state nominate le commissioni per esaminare le proposte solo per la forma; non vi sarà discussione e si farà tutto in famiglia.

Questo può parer strano a prima giunta alle persone avvezze alla vita costituzionale. Che volete! Sotto il governo di Luigi Filippo certa gente non era contenta della libertà onde godeva. Si è fatto un cambiamento, e così abbiamo potuto vedere in opera la favola esopiana delle rane che domandano un re...

Resta inoltre deciso che i senatori riceveranno tutti indistintamente una dotazione di 30,000 franchi. I membri del corpo legislativo riceveranno un'annua indennità di 6000.

Tali sono nel loro insieme le modificazioni proposte. Egli è ben inteso che ommetto una quantità di piccoli particolari poco importanti. Mi assicurano che l'imperatore avrà anche il diritto di fare i trattati di commercio direttamente e senza l'intervento degli altri poteri dello Stato, ma non è che una indicazione, e non vi posso guarentire il fatto.

Ciò che si poteva prevedere riguardo alla ricognizione dell'impero si avvera punto per punto in seguito alla dichiarazione fatta alla Camera dei comuni dal signor d'Israeli. L'Inghilterra segue la politica del duca di Wellington il quale riconosceva sempre i governi di fatto. Notate la frase in cui si dichiara che accettando il titolo di Napoleone III l'imperatore non desidera in verun modo di far valere il suo diritto ereditario. Ho qualche ragione di credere che questa dichiarazione sia comune a tutte le potenze, compresa l'Austria. Notate poi anche il silenzio dei giornali del governo su questa frase che nel *Constitutionnel* è sommersa in caratteri minutissimi in mezzo ad un profluvio di altre parole, e nel *Pays* è ommessa affatto.

A proposito del *Pays*, il suo numero di quest'oggi contiene un fatto piuttosto curioso, dove rende conto della rappresentazione del *Juif Errant* all'*Opera*, senza che la rappresentazione abbia avuto luogo. L'opera era stata cambiata fortuitamente alle quattro, ■ si diede la *Favorita*. Il redattore del *Pays*, senza assistere alla rappresentazione, si contentò di un'occhiata al cartello e fece l'entusiasta ■ mente fredda.

GUIDO.

— Leggesi nella corrispondenza *Lejolivet*:

Si dice che il sig. de Morny deve fra pochi giorni partire per l'Alemagna con una missione dell'imperatore.

-- Il sig. Dandy presidente della commissione sanitaria internazionale deve recarsi quanto prima a Napoli per continuare le trattative relative alla ratifica del trattato sulle quarantene.

-- Il numero delle domande per nuove strade ferrate è considerevole, e il loro capitale si stima di due miliardi.

— Il *Constitutionnel* ■ il *Pays* danno avviso questa mattina che la proprietà di questi due giornali è in società col capitale di 3 milioni di franchi, divisa in 6000 azioni ■ 500 franchi cadauna. (*Courr. de Lyon*).

Belgio. — Ieri la Camera dei rappresentanti ha votato alla quasi unanimità dei crediti supplementari ammontanti a 6,365,000 fr. per liquidazione delle spese dei lavori pubblici per la difesa del paese. La discussione non presentò un grande interesse. Si trattò per un momento di formarsi in comitato segreto per esaminare i particolari dei lavori di difesa, ma la proposta non fu adottata.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Madrid, 2 novembre.

La votazione di ieri per la presidenza risultò con gran maggioranza in favore del candidato delle opposizioni riunite, il sig. *Martinez de la Rosa*. Oggi era disposta nella Camera la presentazione di un atto di accusa, e nel Senato un messaggio alla regina in protesta alle tendenze del ministero, ma questo ha tutto prevenuto, leggendo un decreto di dissoluzione, ordinando nuove elezioni, ■ seconda della legge in vigore, ■ che dovranno riunirsi il primo marzo 1853. Fino al presente tutto è tranquillo, la Camera ■ tribune hanno udito nel maggior silenzio il decreto ed immediatamente tutti hanno disertato la sala. Parte il corriere, e continua la tranquillità.

Conformemente all'annunzio telegrafico già da noi dato sulle modificazioni della costituzione in Ispagna, è stato già pubblicato il progetto il 2 dicembre corrente. Esso statuisce sull'organizzazione del Senato, sull'elezione dei deputati alle Cortes, sul regolamento dei corpi legislativi, sulle relazioni fra questi due corpi, sulla sicurezza delle persone, sulla garentia delle proprietà, sull'ordine pubblico, sui grandi di Spagna e sui titoli del regno. Il progetto suddetto è contrasegnato dal presidente dei ministri Bravo Murillo.

Alemagna. — Secondo la corrispondenza ordinaria di Berlino, i gabinetti del Nord hanno deciso che i loro ambasciatori restino nello *stato quo* ■ Parigi sino al momento in cui l'imperatore avrà formalmente notificato il suo avvenimento.

Dopo la notificazione, le lettere credenziali saranno rinnovate. In conseguenza, il conte di Hatzfeldt riceverà quanto prima le nuove lettere credenziali.

— Un dispaccio telegrafico, in data di Berlino 6 dicembre, annuncia che il signor Uhden, candidato ministeriale, è stato eletto presidente della seconda Camera.

— La guarnigione danese d'Altona ha festeggiato il 2 dicembre il ristabilimento dell'impero francese con una gran rivista. Non era cosa straordinaria che Napoleone III ritrovasse in Danimarca i vecchi alleati dell'impero; ma non poteva attendersi che questa simpatia si sarebbe manifestata così prontamente.

Inghilterra. — Lord Malmesbury alla Camera dei lord ha fatto ciò che il sig. d'Israeli aveva fatto alla Camera dei comuni. Egli annunciò che l'Inghilterra aveva riconosciuto il nuovo impero francese. Questa notizia fu accompagnata con osservazioni analoghe a quelle del sig. d'Israeli relativamente alla non validità del titolo di Napoleone III. Solo che, contrariamente all'uso seguito in simili circostanze e ad esempio del suo collega, lord Malmesbury fece la sua notificazione con un discorso la cui lunghezza gli fruttò qualche osservazione umiliante per un ministro. Perciò i giornali rinunciano ■ riprodurre in *extenso* la dichiarazione del ministro.

— Il contingente delle forze inglesi, tra armate di terra e di mare, sarà secondo gli aumenti progettati di 234,000 uomini, oltre a 46,000 uomini sparpagliati nelle colonie.

— Le ultime lettere di Londra annunciano che lord Palmerston è stato sorpreso da istantanea indisposizione, i cui progressi rapidi davano motivo ■ vive inquietudini.

Turchia. — Secondo un dispaccio telegrafico del *Corriere Italiano* sembra che il governo turco abbia deliberato di fare una spedizione contro il Montenegro, alla testa della quale sarebbe posto Omer pascià.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *del* 10 *dicembre.*

1849 5 0[0 1 luglio. Giorno prima 99. Mattino 99 25. 99. 98 75.

1851 1 dicembre. Giorno prima 95 75. 15 dicembre. Giorno prima 96. 95 75. 31 id. id. 96.

1850 Obbligazioni 1 agosto. 15 dicembre Mattino 990.

Azioni Banca nazionale 1 luglio. Mattino 1400. 15 dicembre. Mattino 1390.

Città di Genova 4 0[0. Giorno prima 540. 16 dicembre. Giorno prima 540.

Dispaccio telegrafico

Borsa di Parigi dell'8.

Il 3 0[0 81, 15.

Il 4 1[2 0[0 104, 80.

Alla borsa di Lione del 9 il 5 0[0 Piemont. 99, 50.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Torino, CUGINI POMBA e C. Editori.

Massimo buon Prezzo

NUOVA

Biblioteca Popolare

ossia

RACCOLTA di Opere classiche antiche e moderne di ogni Letteratura.

STORIA D'INGHILTERRA

dall'avvenimento al Trono di Giacomo II.

DI

TOMMASO BABINGTON MACAULAY

Versione dall'inglese

con Note e Prefazione intorno alla vita ed agli scritti dell'Autore

DI P. E. NICOLI.

Si pubblicò il volume 1. (51 della Raccolta)

Prezzo per Torino L. 1 05.

LEZIONI

di Matematiche pure, Astronomia ■ Geografia. — di Contabilità commerciale, Sistema metrico, Tenuta dei libri, ecc.

Piazza S. Massimo, N. 0 — Dirigersi al Portinaio.

SALUBRITA'.

I signori fabbricatori o proprietarii di case, i quali fossero intenzionati di adottare il metodo dell'ingegnere P. Tiget per il *pronto prosciugamento delle case ed appartamenti di fresca costruzione*, sono pregati di volersi dirigere al medesimo prima di dare le disposizioni relative ad imbianchire, dipingere, od applicare ornamenti alla superficie dei muri, suppellettili, ecc.

Esperimenti eseguiti in questa capitale, ■ cognizione di persone intelligenti e sotto gli occhi dei più distinti ingegneri, eliminarono incontestabilmente ogni dubbio sul perfetto risultamento di questo sistema; ed è perciò che giornalmente pervengono all'inventore nuove dimande da persone che intendono di guarentirsi dalla insalubrità delle abitazioni di fresca data, come anche da quelle che *ebbero già a rimanere vittima dell'occupazione prematura delle case.*

Il metodo Tiget, senza recare la più lieve alterazione al consolidamento avvenire delle case, è pronto, economico, ed eminentemente efficace a segno che una casa o stabilimento qualunque, la cui costruzione data da pochi mesi, in meno di otto giorni, anche sul punto di vista igienico, risulta abitabile al pari di altre fabbricazioni che datassero da tre anni. — L'ingegnere suddetto è in grado di dare qualsiasi garanzia che venisse richiesta sulla certezza e realtà dei fatti di cui sopra.

Le dimande di prosciugamento dovranno essere dirette al signor ingegnere Tiget, via dell'Ospedale, porta num. 31, piano 3, scala destra in fondo della corte oppure ai signori Rossi, Schiapparelli, e Comp., in via della Provvidenza, n. 29, come anche alla farmacia Rossi, via di Porta Nuova.

Torino. — *Stamperia Reale.*

PROCESSI VERBALI DISCUSSIONI

DELLE

DELLA R. COMMISSIONE DI LEGISLAZIONE

per gli Stati Sardi

intorno al Progetto di Legge

SUL MATRIMONIO

PUBBLICATI DAL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

per essere distribuiti al Parlamento.

Vendita in Toscana

DELLE TERRE DI LIMONE E SUESE

SITUATE PRESSO LIVORNO

Autorizzata dall'I. Regio Governo.

Premii 5 Milioni di Lire

N. 344 Azioni vincono 344 Premii, cioè:			
1	Premio di	Lire	1,000,000
1	»	»	500,000
1	»	»	300,000
1	»	»	200,000
10	Premii ognuno di Lire		100,000
20	»	»	50,000
10	»	»	40,000
300	»	»	2,000

Il numero delle Azioni è di 1,400,000

Ogni azione costa Fr. 5.

Per tutto quello che riguarda la vendita dirigersi in Livorno: al Direttore signor *Adriano Bargellini.*

ai Banchieri M. A. BASTOGI e Figlio.

RUGGIERO SETTIMO.

Biografia con Ritratto

Prezzo: L. 1 30

Ritratto in foglio grande L. 1.

Si vendono all'Ufficio del *Cimento* via dell'Arcivescovado N. 6 ed all'Ufficio del *Risorgimento.*

WOLFF L. ADOLFO

Professore di lingua *tedesca* — Piazza Castello n. 21 — Casa Melano — Piano 3.

È in casa dalle ore 10 alle 11 antimeridiane.

Tipografia FERRERO e FRANCO.

ANNO V.
N.° 1535.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

DOMENICA 12 10.BRE 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.— Un anno L. [illegible] — Sei mesi L. **22.**—Tre mesi L. **12.** — **Provincie:** — Un anno L. **44.**— Sei mesi L. **24.**— Tre mesi L. **13.** — **Italia** ed **Estero:** — Un [illegible] L. **50.**—Semestre L. **27.**—Trimestre L. **14,** [illegible] (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30.**—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.

Torino, 11 dicembre.

Quando noi dopo aver dato il primo luogo alle discussioni più importanti ritentiamo qualche breve polemica con la *Voce della Libertà*, qualunque sia la *parvità* della materia possiamo rallegrarci del merito di provocare vivaci e graziose risposte dell' onorevole deputato Brofferio che accrescono realmente il patrimonio della leggera letteratura italiana. E se si pon mente alla tenuità della cifra delle riduzioni da lui proposte al capitolo *Personale* del bilancio della marina; se dippiù si consideri la proporzione ancor più tenue alla quale è ristretta la discussione, dobbiamo confessare che se vi è un merito nella longanimità che ci vuole a ritentarla, egli è quello di dar nuovo argomento all'imaginoso e piacevolissimo autore del *Canzoniere piemontese* di un altro articolo come quello che scrisse giorni sono in replica alle nostre osservazioni.

Lasciamo da parte la classificazione del bilancio tra *moto* ed *inerzia*, dopochè l'autore di essa ci ha confessato di non aver voluto fare in quel modo che un po' di retorica. Che la *Voce della Libertà* cerchi nei libri di Quintiliano anzichè nelle opere di amministrazione pubblica l'ordine dei bilanci, è per noi una soddisfacente confessione che ci dispensa dal domandare dove comincia il moto, dove l'inerzia? se i bastimenti a vapore che si muovono rapidissimamente appartengono al *personale*? ecc. Torniamo piuttosto alle due cardinali idee di tutta la polemica, cioè: — le riduzioni dell'organico nella discussione dei bilanci — le spese di rappresentanza del comandante della real marina.

Allorchè noi abbiamo oppugnata in massima la riduzione del *personale* mercè il voto degli articoli del bilancio non sognammo giammai di sostenere che ciò non fosse nelle attribuzioni della Camera. La nostra osservazione non va intorno a ciò che si può, ma a ciò che conviene fare. — E comprendiamo che in certi casi: quando un governo si mostra renitente a certe organiche riforme, sollecitate, proposte, urgenti, il Parlamento possa e debba precidergli i mezzi a continuare in una via di amministrazione prodiga a disordinata. Ma ciò non toglie che sia inopportuno in ogni altro caso il troncare i nerbi a questo o a quell'altro servizio nella discussione di uno o di altro articolo del bilancio. Per la natura stessa di ogni organazione, le funzioni di ogni uffizio, di ogni carica, di ciascun membro, sono connesse a quelle dello intiero corpo, a dipendono da esso. Tale organo che considerato isolatamente può sembrare di poca o niuna utilità, sarà forse importantissimo nell'armonia delle funzioni dell'intiero servizio. I bilanci dello Stato comprendono tutta l'organazione dei pubblici servizi; della giustizia, dell'esercito, dell'amministrazione civile, della finanza, della marina, della pubblica istruzione; e così discorrendo; e se ad ogni articolo di bilancio si dovesse senza alcuna titubanza e senza freno impegnare una quistione organica, quasi tutte le funzioni legislative del Parlamento resterebbero assorbite in uno sterminato discutere dei bilanci, materia chè esige sempre i più pronti e spediti provvedimenti.

La quistione della piccola somma allogata per *rappresentanza* al comando della Real Marina dipende da un quesito preliminare. L'onorevole deputato Brofferio combatte l'assegno di rappresentanza, con lo stesso criterio col quale si scagliò già nella Camera elettiva contro il milione che costa la rappresentanza diplomatica all'estero, allorchè domandò la soppressione della diplomazia? Ovvero adopera nella presente occasione un altro criterio alquanto più pratico? Nel primo caso, non ci curiamo di rispondergli, nè di convertire i due o tre altri cittadini che in tutta la superficie degli Stati Sardi possono trovarsi del suo parere. Ma se egli ammette che il reame di Sardegna, quando ha già assunta una missione nazionale, debbe se non accrescere, serbare almeno quell'esterno decoro al quale la politica dei nostri re è debitrice di antica indipendenza, di accrescimenti territoriali, di riputazione e di potenza in Europa — se ammette questo, non può logicamente sostenere che il comando della marina debba spogliarsi di quella spesa di rappresentanza che nelle dovute proporzioni è consentita agli uffiziali superiori degli altri Stati marittimi.

I ricevimenti officiosi che potrebbe fare l'intendente di Genova, come propone la *Voce della Libertà*, agli uffiziali delle marine estere che toccano il maggiore de'nostri porti, non basteranno mai a rialzare la considerazione del comando della marina nazionale, che verrebbe scemata dalla privazione dei fondi di rappresentanza che quel giornale domanda. Dappoichè non bisogna scambiare i termini della questione — la *rappresentanza* non ha per oggetto di sostenere il decoro dello Stato solamente, ma vuolsi nel tempo stesso tener alta la stima de'suoi agenti, al cospetto delle altre nazioni, con gli agenti delle quali per ragion di uffizio essi stanno in rapporto. E ciò è proprio degli uffizii diplomatici primamente; e poi di quelli della real marina. La misura del rispetto che si ottiene fuori è proporzionata alle pruove di stime e di considerazione che si hanno dal proprio governo. Senza distinzione di Stati piccoli o grandi, il ministro, il generale, lo ammiraglio, nelle solennità e nelle pratiche degli affari hanno in tutto il mondo incivilito il grado e la precedenza che tengono nel proprio paese.

Al nostro chiarissimo contraddittore, che ha scritto anche la Storia, ricorderemo noi che in mille casi di assenza degli agenti diplomatici, e in mille altri nei quali non conviene *accreditare* un rappresentante, le pratiche coi *governi di fatto* sono affidate agli ufficiali della marina? Citeremo a lui gli esempi di Copenaghen, di Kiel, di Altona, di Anversa, Costantinopoli, Alessandria, Atene, Messina, Palermo, Tangeri, Montevideo; nei quali tutti, gli uffiziali delle marine neutre sostenevano in gravissimi frangenti gli interessi della civiltà e del commercio, rappresentando le rispettive nazioni? Egli è questo un portato della natura stessa delle forze marittime che portano *ovunque* i cannoni, la bandiera, e quel che più monta *una parte del territorio dello Stato*. Magnifico portato: che permette di proteggere i commerci, e di offrire un asilo a tante vittime delle rivoluzioni politiche che debbono la vita a questa regola del dritto internazionale marittimo.

Ora in queste difficili missioni non si riesce che a proporzione, non solo de' talenti, ma anche della considerazione, che apre le porte, impone riguardi, che assicura in una pratica la precedenza della parola, lo andamento risoluto, tutti insomma i benefici dell'autorità personale: che pur troppo dipendono dall'abitudine di vedere i rappresentanti di uno Stato altamente stimati nel paese proprio, e tenuti alla comune altezza del grado loro in Europa.

Un comandante sardo senza *rappresentanza* sarà sempre tenuto da meno di un comandante napoletano con la *rappresentanza* — dagli uffiziali esteri di mare che lo vedono grettamente ridotto a ricevere i cortesi trattamenti dei suoi colleghi di oltre-mare, senza poterli rendere: qualunque sia la splendidezza dei banchetti che lo intendente di Genova possa imbandire ad essi nel suo palazzo. Non è lo intendente, ma l'uffiziale di mare che ha bisogno di autorità morale nei porti dei due emisferi.

La missione della marina militare è di sostenere il commercio e la navigazione nazionale. E la forza morale delle persone è forse più necessaria quando è minore quella delle armi che può dare lo Stato. — Se vogliamo la diplomazia e la marina, bisogna averle come le ha tutto il mondo. Per coloro che non le vogliono bisogna annullare i bilanci e non limitarsi alle sole riduzioni che propone la *Voce della Libertà*.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Ancora una tornata consumata meramente in relazione di petizioni. Lungi da noi il voler menomare l'importanza di questo prezioso diritto di liberi cittadini, di mandar petizioni ai loro rappresentanti. Ma quando tanti sono i lavori cui converrebbe spedire non vorremmo che tali petizioni, gran parte delle quali, a dire il vero, non sono fondate sopra titoli molto plausibili, fossero causa di soverchi ritardi nella discussione delle leggi che attende con molta ansietà il paese, e massime di quelle che riguardano le finanze.

Un'avvisaglia ebbe luogo quest'oggi a proposito dell'incameramento dei beni ecclesiastici. Siccome quest'argomento sta molto a cuore al dep. Borella e teme perciò che tardi non venga messo in campo, esso proponeva che le petizioni che lo riguardano venissero mandate alla commissione incaricata di esaminare l'assegno di sovvenzioni al clero della Sardegna, trattandosi di un tema che coll'incameramento può avere non poca affinità. Si opposero altri allegando che quel progetto ha un'indole affatto speciale e non volevasi pregiudicare, a proposito d'esso, una questione sì complessa qual è quella dell'incameramento. Il presidente del consiglio protestò di essere pronto a sostenere la questione a qualunque momento.

Finalmente si decise di portar prima in discussione le petizioni sull'incameramento, come aventi un carattere più generale e involgenti una questione di principio. Il ministero palesò già altre volte quali fossero intorno ad essa le sue idee e quindi possiamo attendere una disquisizione accademica e piuttosto animata anzi che un pratico risultamento. Il relatore sarà il signor Melegari ed ottimamente viene affidato al valente professore di diritto costituzionale l'incarico di sostenere una questione che col diritto pubblico ha sì stretta connessione.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

LOMBARDO-VENETO. — **Milano**, 9 *dicembre.* — Le più recenti notizie da Pavia per-

---

APPENDICE.

La Capanna dello Zio Tommaso

per [illegible] STOWE (1).

CAPITOLO VI.

La fuga è scoperta.

I signori Shelby stanchi per la viva e prolungata discussione della sera innanzi, riposavano il mattino sino ad ora avanzata.

— Non capisco come Eliza non compaia questa mane, esclamava levandosi la signora, ho già suonato più volte, e non giunge ancora.....

Il sig. Shelby stava innanzi lo specchio affilando un rasoio, e in quel punto entrava un nero che gli portava l'acqua tiepida.

— Andy, gli disse la padrona, bussa all'uscio di Eliza, dille che già l'ho chiamata tre volte — e aggiunse con un sospiro — povera infelice!

(1) *Vedi i numeri* 1507, 1510, 1512, 1516, 1526, 1527, 1532, 1534.

Andy fu subito di ritorno, cogli occhi spalancati per la sorpresa. — Oh signora, oh signore, esclamò entrando, se sapeste!! la Camera d'Eliza è tutta sossopra... direbbesi ch'ella sia partita.....

Un tratto di luce rivelò a un tempo la verità ai due sposi.....

— Che essa abbia avuto sospetto della cosa, e siasi posta in salvo? interrogò Shelby.

— Lode al Cielo, rispose la signora; io vo' sperare che così sia.

— Moglie tu parli a caso, e non sai ciò che dici: se Eliza fosse fuggita, io mi troverei in un brutto impiccio: Haley notò la mia ripugnanza a vendergli il bambino, mi crederà complice della fuga, il mio onore è compromesso...

E in così dire uscì frettolosamente.

Per un quarto d'ora tutto fu confusione a tumulto fra gli schiavi, e un andirivieni continuo, e un incessante aprire e richiudere di porte e di finestre. La sola persona che avrebbe potuto svelare il mistero, la zia Chloè, non proferì parola. Una nube di tristezza le oscurava il volto; ossa mostrava di essere assorbita intieramente dai preparativi della colazione, mantenendosi estranea all'agitazione che la circondava.

In breve un dodici diavoletti neri simili ad altrettanti augelli di mal augurio, sporgevansi dal parapetto del terrazzo, desioso ciascuno di essere il primo a dar la cattiva nuova al mercante.

— Scommetto che è fuori dei gangheri, diceva Andy.

— Sentirete che bestemmie! rispondeva Jack.

— Oh! per questa parte non ha bisogno di stimoli! Ne so qual cosa io, che l'ho udito ieri, durante il pranzo, dal celliere dove mi era nascosto.

E in dire queste parole Mandy pavoneggiavasi come se avesse fatto prova di grande acutezza di mente, essa, che non era riuscita mai ad afferrare il senso di alcuna conversazione, e che non per altro erasi rifugiata nel celliere se non per dormirvi un sonno in pace.

Appena Haley comparve in perfetta tenuta da viaggio, s' innalzò da tutte le parti un concerto indiavolato di voci che andavano a gara nell' annunciargli la trista novella. Nè andava delusa la speranza che i piccoli mariuoli aveano manifestata, di udirlo bestemmiare, giacchè furente e smanioso il mercante sciorinò con incredibile volubilità una serie di interiezioni, di maledizioni, che li rapivano di gioia, e che solo interrompea a quando a quando per assestar loro qualche staffilata che essi evitavano curvandosi a tempo, o saltellando agili e leggieri, di qua e di là, mentr'egli invano sforzavasi di raggiungerli. Alla fine, evacuarono il terrazzo, disperdendosi nel praticello che stava innanzi la casa, e ricominciando quivi con viemaggior strepito le grida, a i fischi con accompagnamento di gesti non meno espressivi di quanto fossero le parole.

— Furfanti, brontolava intanto Haley, digrignando i denti, se io vi potessi giungere....

— Si certo, ma il male è che nè ci avete, nè ci avrete mai in poter vostro, gridavagli Andy gesticolando, e facendogli dietro mille sfregi.

Per finirla, Haley entrava senza farsi annunciare nel salotto, e scontratovi Shelby. — Che è questo, esclamava? A che gioco giuochiamo? È vero che quella ragazza è fuggita portandosi via il bambino?

— Il signor Haley probabilmente non avverti che la signora Shelby è presente — rispondevagli Shelby.

— Ne chiedo scusa alla signora, disse il mercante umiliato, inchinandosi con mal garbo, — ma la notizia è molto singolare; debbo io crederla vera?

— Signore, se siete venuto per parlare d'affari con me, permettete che siano osservate le regole della civiltà; Andy, prendete il cappello e la frusta del signore. — Segga, la prego. — Duolmi di doverle confermare che la ragazza della quale

venute assicurano che le piene del Ticino e del Po sono affatto cessate, per cui si potè riattivare il ponte di barche sul Po a Mezzana Corte, Stato Sardo, e riprendere il suo corso, per il ristabilito passaggio, la diligenza da Genova a Milano. (*Gazz. di Milano*).

— Il maresciallo conte Radetzky si è pronunciato per la manutenzione dell'attuale sistema comunale pel regno Lombardo-Veneto.

(*Corr. Ital.*)

TOSCANA. — Scrivono al *Corr. Merc.* in data di Firenze 7 dicembre:

« Gli attentati commessi gli scorsi mesi contro parecchi funzionari a Firenze, a Pistoia ed a Siena, fornirono un comodo pretesto ai nostri governanti di praticare arresti e perquisizioni. Nessuna per altro delle persone carcerate offerse il minimo indizio di reità e tutti sarebbero già rilasciati se la giustizia fosse altro che un nome vano nelle sale del Palazzo Vecchio.

« L'espulsione degli emigrati si limitò in ultima analisi a pochissimi. Ecco in proposito quanto raccolsi in luoghi per solito ben informati. La polizia avea fatto correr voce di aver trovato presso alcuni rifuggiti politici carte interessanti; trattavasi invece non d'altro che di corrispondenze di famiglia, nelle quali parlavasi della condizione infelice in cui versava il paese rispettivo e specialmente la Romagna. Erano semplici sfoghi di privato dolore e nulla più. Ciò malgrado i cagnotti ministeriali ingrossarono la voce, sperando, col far credere ad estese congiure, di diminuire l'odiosità della adottata determinazione. Così fu intimato lo sfratto.

« Rimaneva l'esecuzione dell'ordine e qui venne il difficile. Fra gli emigrati contansi parecchie famiglie napolitane, il cui liberalismo tanto temuto a Napoli, non impedisce loro di essere assai bene coi più arrabbiati retrogradi di qui, ed anche di figurare nei circoli di corte; e queste naturalmente vennero escluse dalla proscrizione. Fra i romani, alcuni sono in rapporto colla famiglia Bonaparte, ed anche per questi si dovette fare un'eccezione; — in breve di eccezione in eccezione si giunse ad una misura generale, la quale permetteva il soggiorno in Toscana a quanti avessero potuto giustificare: agiatezza sufficiente, tranquille abitudini, e rispettabili conoscenze.

Molti, e sono i più, forniti di questi requisiti, riebbero già la carta di soggiorno ed altri la otterranno. Con tutto questo il governo non si precluse l'adito ad infierire contro chi vuole, ed anzi abbiamo nelle ultime notti a lamentare perquisizioni presso G. Bardi, toscano, e presso i romagnuoli avv. Regnoli, G. Barba, e Misturi, benchè l'ultimo non fosse neppure emigrato.

« Si afferma che nulla sia stato rinvenuto a carico di costoro; ad onta di ciò si dà per certo che sia stato ingiunto a Regnoli di partire entro tre giorni, e a Misturi entro 48 ore.

« Il processo di lesa maestà occupa molto l'attenzione pubblica. Le deposizioni dei testi fiscali non potevano essere più favorevoli agli accusati. Il partito che s'intitola moderato si è molto rialzato nell'opinione, mercè la franca e leale condotta spiegata da coloro che ne sono considerati capi. Peruzzi, Chigi, Ricasoli e Tabarrini hanno assai sconcertato l'accusatore pubblico che molto contava sulle loro testimonianze per stabilire la reità. In quanto all'esito si tiene per sicura la liberazione del Romanelli; meno certa quella del Guerrazzi. Temesi assai per gli altri. Pantanelli incontra molte simpatie; gli altri non troppe.

« Mi dimenticava di scrivervi che fu eseguita una perquisizione nella villa della signora Ricasoli, nel contado fiorentino, e fu arrestato C. Tellini non d'altro reo che di aver ospitato per qualche giorno un viaggiatore, nella cui valigia furono trovate delle stampe riguardanti la Toscana. Questi fatti rendono più profonda la scissura fra il paese ed il suo governo. »

STATO ROMANO — Si legge nell'*Indépendance Belge* dell'8 dicembre a proposito della grassazione di cui fu vittima monsignore di San Marzano:

« Il rubamento ebbe luogo in tale vicinanza di Viterbo che la sentinella della porta di questa città, sentì il colpo di pistola. Un distaccamento di gendarmeria si recò sul luogo del delitto, ma i ladri avevano già preso la fuga. Come al solito le ricerche della polizia rimasero senza risultato.

« Del resto sarebbe ingiusto appuntare di troppa indifferenza la polizia, che ha fatto quanto ha potuto; ma la sua organizzazione è affatto viziosa e richiede una riforma radicale. Ecco in generale come si praticano questi rubamenti sui grandi stradali, che in Italia chiamansi grassazioni. I grassatori hanno per il solito i loro affiliati fra i garzoni locandieri che li informano anticipatamente del giorno e dell'ora del passaggio delle vetture *gravide* (cariche di bottino) Un'ora o due prima del loro passaggio, una piccola vettura da caccia a due ruote arriva sul luogo convenuto che è ordinariamente scelto vicino ad un bosco o in un terreno ondeggiato; là è lasciata; poi i grassatori si accingono alla loro impresa. Fatto il colpo ripigliano la vettura, e sul far del giorno vanno a mostrarsi in un caffè o in una chiesa di una città lontana dieci miglia dal luogo dove hanno commesso il delitto. Quasi sempre il primo rubamento è seguito da un secondo e da un terzo, ma sovra punti lontanissimi l'uno dall'altro. Per esempio il 24 il rubamento del corriere di Firenze ebbe luogo sullo stradale di Viterbo; il 25 un altro rubamento fu commesso sullo stradale di Civitavecchia, e un ultimo il 26 sullo stradale di Napoli, e sempre dagli stessi individui e mercè la velocità dei piccoli cavalli romani.

ESTERO

STATI UNITI. — Col vapore postale il *Canadà* abbiamo ricevuto la corrispondenza ordinaria di Nuova York sino alla data del 23 novembre.

Le notizie pervenute non ci fanno sapere altro d'importante che l'entrata nel porto dell'Avana del vapore americano *Crescent City* che le ultime corrispondenze avevano lasciato in vista di terra, e circondato da tre bastimenti da guerra spagnuoli, le cui manovre sembravano sospette. Tuttavia hanno permesso al *Crescent City* di entrare e di sbarcare le sue valigie e i suoi passeggieri; ma nello stesso tempo fu dato avviso al capitano Davenport che al suo primo ritorno da Nuova York, nel caso che il signor Smith fosse ancora a bordo, sarebbe interdetta ogni comunicazione fra il bastimento e la terra. Dopo la longanimità che le autorità spagnuole hanno mostrato in tutto questo affare, egli è da sperarsi che ormai gli Americani non vorranno più oltre insistere.

Parecchi bastimenti da guerra inglesi e francesi erano nel porto dell'Avana all'epoca del passaggio del *Crescent City*. Si segnalava la buona intelligenza che regnava fra di loro, e i riguardi che loro usava il capitano generale.

INGHILTERRA. — Alla fine della seduta del 6 dicembre la Camera dei comuni votò quasi senza discussione i fondi necessari per la leva di 5,000 marinai, di 1,100 soldati di marina, di 2,000 uomini per l'artiglieria, e alla compra di 1,000 cavalli per la stess'arma.

Il cominciamento della seduta del 7 non presentò alcun interesse nè nell'una nè nell'altra camera del Parlamento.

FRANCIA. — Scrivono all'*Indép. Belge* in data di Parigi 6 dicembre.

Il Senato si è riunito quest'oggi. Gli uffici sono stati costituiti, ma le commissioni non sono ancora nominate.

Ecco alcuni particolari esatti sui senatus-consulti presentati al senato.

I membri della famiglia imperiale propriamente detti sono in numero di tre:

L'imperatore;

L'ex-re Gerolamo;

Il principe Napoleone suo figlio.

Oltre alla famiglia imperiale vi sarà una famiglia civile che comprenderà i principi i cui matrimoni sono stati autorizzati dall'imperatore Napoleone I; ma i figli usciti da questi matrimoni che avranno contratto a loro posta dei matrimoni non consacrati dalla sanzione del capo dinastico della famiglia, non faranno parte di questa famiglia civile.

Il ministro di Stato è l'ufficiale dello stato civile per la famiglia imperiale e la famiglia civile di S. M. Napoleone III.

La cifra della dotazione imperiale è lasciata in bianco alla designazione del Senato.

Tuttavia è già fissata una somma di 1,500,000 franchi per l'erede diretto che non è ancora designato.

Fra le modificazioni alla costituzione vi è l'allocazione fissa di annui 30,000 franchi per i senatori e di 6,000 franchi per i deputati.

— So da buona mano che il matrimonio dell'imperatore è fissato per la fine di febbraio, l'incoronazione per il 15 aprile e che a quell'epoca il papa verrà decisamente. Mi dicono che quest'ultima notizia può essere considerata come officiale.

— Sono ritornate in moda le vetture a quattro cavalli. Questo dopo pranzo nei Campi Elisi il principe di Canino conduceva colla propria mano, non ha guari repubblicana, quattro magnifici cavalli usciti dalle scuderie imperiali. Il popolo a prima giunta credette che fosse il sig. de La Rochejacquelein al quale rassomiglia in modo sorprendente, rassomiglianza ch'egli divide anche col dottore Conneau. Questi tre personaggi quando s'incontrano e devono incontrarsi non mancano mai di scambiare un sorriso. Il sig. de Larochejacquelein è il più pingue ed il più canuto dei tre.

— Prima che il principe Napoleone parta per l'Algeria bisogna che il senatus-consulto costitutivo della colonia sia promulgato. Si dice che il principe avrà in Algeria un'amministrazione che dipenderà unicamente da lui e che sarà vincolata al ministero della guerra unicamente dalle questioni di contabilità.

— Un grave progetto per la riserva dell'armata si sta elaborando nei comitati. In questo momento sopra ottanta mila uomini chiamati ve ne sono sempre 40 mila che restano a casa loro senza ricevere alcuna istruzione militare. Ora si vuole che tutti siano chiamati. Se non che gli uni si farebbero dello stato militare una vera carriera e servirebbero per sette anni, gli altri un anno solamente e rientrerebbero a casa con un'attitudine alle armi che permetterebbe di rimetterli istantaneamente in linea con profitto se qualche grande necessità sopravvenisse. Questo progetto ha qualche rassomiglianza colla Landwehr prussiana, ma in Prussia questa coscrizione universale lascia i soldati per tre anni soltanto sotto le bandiere.

— La celebre crestaia Lucy Hoquet ha esposto dei capelli da donna con un'aquila nella forma; non si dice se abbia le ali spiegate. Questo è un segno di conquista, e per fermo in questa stagione starebbe bene alle parigine.

— Il *Courrier de Lyon* rettifica la notizia data ieri della presentazione del credito del governo francese sul Belgio, errore in cui cadde pel laconismo dei dispacci elettrici; e doveva intendersi delle lettere credenziali presentate dall'ambasciatore belgico a Parigi.

ALEMAGNA. — Berlino, 5 *dicembre.* — Si legge nella *Gazz. delle Poste*:

Non vi sono grandi notizie da annunziare quanto alla questione doganale. La Prussia si è realmente dichiarata pronta ad appiccare i negoziati coll'Austria, e ne ha già posto le basi nella nota mandata a Vienna il 28 novembre. Non si tratterà che di un trattato commerciale e non di un'unione doganale. La Prussia ha designato nello stesso tempo la persona che propone al gabinetto imperiale per condurre i negoziati. Si può prevedere la risposta di Vienna. I negoziati definitivi saranno aperti tosto che le basi generali saranno fissate dai negoziati diplomatici a Vienna. La circostanza che il signor de Bruck non arriva a Berlino così presto come si credeva, accenna che la quistione ha preso una piega favorevole.

— Quest'oggi vi è stato un pranzo parlamentare in casa del presidente del consiglio, ma il numero dei deputati invitati non era considerevole.

— Il ministro di Francia ha notificato officialmente al nostro gabinetto il cambiamento della forma di governo in Francia, soggiungendo che il suo governo continuerebbe a mantenere colla Prussia le relazioni le più amichevoli.

DANIMARCA. — Copenhagen, 2 *dicembre.* — La commissione nominata dal Volksthing ha fatto ieri il suo rapporto sul pro-

---

si tratta, spintavi forse dai discorsi sorpresi origliando, è fuggita questa notte col bambino.

— In verità, che io avrei creduto vi sareste diportato da uomo onesto, disse Haley a questo annuncio. —

— Che? esclamò Shelby alzandosi: qual senso debbo io dare a queste parole? Vi prevengo che io conosco un modo solo di difendere il mio onore contro chiunque lo offenda.

Il mercante si calmò subitamente, balbettando qualche scusa, ed aggiungendo in tuono più sommesso, che gli era per altro molto doloroso e pregiudizievole il vedersi ingannato di tal maniera.

—Egli è appunto perchè compatisco al malumore che questa circostanza deve avervi cagionato, che io tollerai il modo col quale vi presentaste or ora innanzi a noi. Del rimanente, sappiatelo una volta per tutte, io non permetto a chicchessia alcun dubbio sulla mia lealtà, e sarà mio dovere di aiutarvi in quanto io possa, al ricupero di ciò che vi appartiene: i miei servi ed i miei cavalli sono ai vostri cenni. Insomma, soggiunse, abbandonando le maniere riservate e dignitosamente fredde, per riprendere il tuono di schietta cordialità, che gli era famigliare, credete a me Haley, non fate il cattivo, fermatevi a colazione con noi, e vedremo in seguito cosa convenga fare per servirvi.

La signora Shelby si alzò, e dichiarando che le sue occupazioni non le permettevano di assistere alla colazione, uscì, mandando una mulatta d'età matura per servire in tavola.

— La vecchia signora non ama l'umile vostro servitore, osservò Haley che voleva parer di casa.

— Non sono avvezzo a tollerare che si parli a questo modo di mia moglie, rispose seccamente il sig. Shelby.

— Scusatemi, dicevo per celia.

— Non tutte le celie sono egualmente piacevoli e di buon gusto.

— Diavolo, borbottò fra i denti Haley, come si è fatto altiero dappoichè ha ricuperata la scritta. Oggi vuol spacciarla da grande costui.

Intanto la notizia della vendita di Tom, erasi rapidamente propagata fra i suoi compagni di servizio e destava un'impressione più viva e tumultuosa che abbia forse mai prodotta la caduta di un primo ministro. In un momento questa vendita fu il tema obbligato di tutte le conversazioni — e in casa, e nella piantagione tutti ne parlavano, discutendone le probabili conseguenze, per modo che fin la fuga di Eliza, per quanto fosse un fatto non accaduto mai prima d'ora nei possessi di Shelby, pareva un episodio secondario ed accessorio.

Samuele il nero, così sopranominato perchè la sua tinta d'ebano vinceva di tre quarti almeno le gradazioni le più fosche della pelle degli altri figli d'Affrica, esaminava il fatto in rapporto al suo interesse individuale, facendo prova di viste così acute insieme, e così profonde, da disgradarne qualunque miglior patriota bianco di Whasington.

— In conclusione, qui tira una malaria, — sentenziava esso gravemente, dando una strappata ai pantaloni e sostituendo un enorme chiodo al bottone al quale avrebbero dovuto far capo le bretelle. — Però, proseguiva, se Tom è caduto, egli lascia un posto vacante. — E perchè non sarei chiamato a surrogarlo? Tom cavalcava liberamente tutto il territorio, cogli stivali ben lucidi, e con in tasca il suo passaporto. Chi vieterà che io ora ne faccia altrettanto?

— Samuele, Samuele, gridavagli Andy, rompendo a mezzo il soliloquio: presto, andate in cerca di Bill e di Jerry.

— Che c'è dunque di nuovo, ragazzo mio?

— Come? ignorate voi forse che la Eliza è partita, e si è portato via il bambino?

— Chi pensi adunque che io mi sia? ripigliò Samuele con piglio di disprezzo: ecco un bambino che vuol far la lezione all'avo suo! Io mel sapeva prima di te; diamine, non son novizzo.

— Tanto meglio, ma il padrone vuol che selliamo subito Bill e Gerrey, e che ci mettiamo senz'altro ad inseguirla col signor Haley.

— Bene! Ecco giunto il gran momento! Si ha bisogno di me! Si ha ricorso a me! Oh! so ben io cosa diverrà Samuele! Non dubitare che Eliza ci sfugga, vedrà il padrone ciò che io so fare.

— Quanto a questo pensaci due volte, perchè già, io so che la padrona non ama che Eliza sia presa.

— Eh via, disse Samuele, spalancando gli occhi, come puoi saperlo, tu?

— L'udii con queste mie orecchie. Stamane portando acqua al padrone, la signora mi mandò in cerca di Eliza; quand'io tornai annunziandole che essa aveva spiccato il volo, la padrona esclamò: sia lodato il Cielo. Quanto al padrone, credeva quasi che ne perdesse il cervello. — Moglie, ei le disse, tu parli senza saper quello che dici, -- Ma, comunque, egli finirà per acconciarsi all'avviso della signora; parlo per esperienza; io so per preva che giova assai più il trovarsi dalla parte della padrona; credetemi su parola che non v'inganno.

(*Continua*).

getto di legge relativo alla soppressione della linea doganale fra la Danimarca e lo Schleswig-Holstein. La maggioranza invita l' Assemblea a non prendere per il momento alcuna decisione definitiva intorno alla traslazione di questa linea doganale in riva all'Elba.

— Scrivono da Londra che tutta la somma necessaria al prolungamento della strada ferda Roeskilde a Korsör è stata firmata in un sol giorno sotto gli auspicii della casa Hambro. Gli impresari si obbligano di dare questa strada terminata per ottobre 1854.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata dell' 11 dicembre 1852.

Presidenza dell'avvocato URBANO RATTAZZI.

SOMMARIO. — *Lettura del verbale e del sunto delle petizioni. Relazioni di petizioni. Proposta del deputato Borella e discussione. Approvazione del verbale. Verifica di poteri.*

La seduta si apre all'una e mezzo.

Seggono al banco dei ministri Cavour, Ponza di S. Martino, Boncompagni.

Cavallini legge il verbale della seduta precedente e del solito sunto delle petizioni.

I deputati Mantelli e Bertini riferiscono varie petizioni che non danno luogo a veruna discussione.

La Camera approva il verbale della precedente seduta.

Borella. La Camera ha inteso le varie petizioni di municipii, e di consigli provinciali avanzate per ottenere l'incameramento dei beni del clero. La gravità del soggetto, e la moltiplicità delle firme apposte a dette petizioni, daranno motivo a lunga e vivissima discussione. Trovasi intanto una commissione incaricata per esaminare e riferire sul progetto di legge relativo ai sussidii suppletivi al clero di Sardegna, perciò propongo che tutte le petizioni relative all'incameramento dei beni vengano trasmesse alla detta commissione, onde contemporaneamente riferisca su tutti e due i progetti. Credo che così si eviterà la ripetizione della stessa discussione.

Cavour Gustavo. La quistione dell'incameramento dei beni è affatto diversa, ed estranea al progetto di legge per crediti suppletivi a favore del clero di Sardegna. La commissione ha ricevuto una missione che si riferisce alla legge del 15 aprile 1851 ; in conseguenza mi oppongo alla chiesta trasmissione di petizioni, e propongo l'ordine del giorno.

Borella. L'onorevole Cavour crede estranea la quistione dell' incameramento all'assegno suppletivo del clero di Sardegna. Io non so se potrà sollevarsi nella camera una tal quistione nella discussione del cennato progetto, tanto più che già in qualche ufficio si è fatta quistione onde supplirsi all' assegno suppletivo coll'incameramento dei beni.

Cavour Gustavo. Solamente nel 7.o ufficio il deputato Robecchi fece una mozione, che poi abbandonò.

Sulis. L'incameramento mira ad una riforma come lo assegno, e la commissione, se ebbe la missione di riferire sull'assegno pel clero di Sardegna, avrà tolto lo scrupolo di riunire in quella relazione l'altra delle petizioni per lo incameramento ricevendo un nuovo mandato dalla Camera.

Ministro delle finanze. L'onor. Borella ha proposto trasmettersi alla commissione incaricata del progetto de'crediti suppletivi per assegni al clero di Sardegna, le petizioni sull' incameramento, e dice che la gravità del soggetto farà elevare vivissima discussione; io credo però che per motivo della gravità della quistione debba essa dividersi da un'altra tutt'affatto speciale, e che venga trattata isolatamente. Io credo che la commissione delle petizioni quanto prima riferirà sull' incameramento, tanto più che il paese ha mostrato di preoccuparsene. Il ministero sarebbe pronto di accettare la discussione fin d'oggi, ma non essendo pronta la commissione a riferire si potrà fare eccitamento alla stessa per sollecitare il suo rapporto.

Bertini. La moltiplicità delle petizioni sullo stesso oggetto, ha determinato già la commissione a farne uno spoglio, ed ha prescelto a suo relatore l'onor. Melegari.

Robecchi osserva che facendo parte della commissione sulla legge per assegni suppletivi al clero di Sardegna aveva ricevuto mandato dal suo ufficio di respingere quel progetto, e si riserva esporre i motivi.

Sappa. La quistione dell' incameramento dei beni è d'ordine generale, e credo che deve come ogni altro progetto percorrere gli stadii stabiliti dal regolamento, e non trasmettersi alla commissione incaricata di un altro progetto affatto diverso.

Angius sostiene le osservazioni fatte dal deputato Cavour, e dice che la Camera non deve tener conto delle petizioni sull'incameramento dei beni chiesastici fatte dai municipii perchè illegali, nè di quelle dei particolari perchè rivoluzionarie. (*Disapprovazione generale*).

Borella insiste sulla sua proposta.

Depretis. Propongo che la discussione sull'incameramento dei beni sia o complessivamente a quella dell'assegno suppletivo al clero di Sardegna da riferirsi dalla stessa commissione, ovvero che le due commissioni d iconcerto riferiscano contemporaneamente per non rinvenire due volte sulla stessa quistione.

Ministro delle finanze. Io sono d'accordo che la quistione sull'incameramento venga quanto più presto sia possibile, e credo che debba venire in discussione prima di quella degli assegni suppletivi.

Bertini. Spero che fra otto giorni la commissione delle petizioni potrà riferire.

Melegari. Sebbene sieno molte le petizioni pure in otto giorni avrò l'onore di riferire alla Camera.

Michelini. Si determini il giorno di sabbato venturo.

Dopo breve discussione a cui presero parte i deputati Josti, Siotto-Pintor, Mameli e Sulis la Camera approva che pel giorno di sabbato abbia luogo la relazione sulle petizioni d'incameramento dei beni ecclesiastici.

Il deputato Falqui Pes riferisce l'elezione del cavaliere Michelangelo Castelli a deputato de collegio di Racconigi.

La Camera approva.

Giannone riferisce su altre petizioni.

La seduta si leva alle ore 4 1[2.

Ordine del giorno di lunedì.

Relazioni di petizioni, indi la Camera si formerà in comitato segreto.

CRONACA.

— MONUMENTO A RE CARLO ALBERTO. — La seguente petizione che si sta ora ricoprendo delle firme di molti artisti dello Stato sarà presentata quanto prima alla Camera dei senatori. Ci venne asserito che ella ebbe già l'approvazione e l'appoggio di alcuni illustri personaggi della capitale.

Onorevolissimi Signori Senatori.

I sottoscritti artisti, nati o domiciliati nel regno di S. M. Sarda, non poterono notare senza vivo rammarico che, mentre le due Camere decretavano monumento solenne all'immortale Re Carlo Alberto, datore dello statuto e promotore dell'indipendenza italiana, la commissione poi, che era nominata di officio a trattarne l'eseguimento, ne conducesse i preliminari a tali termini da recare disdoro nell'arte nazionale, umiliazione ed offesa a coloro che la professano. Il monumento che i sopraddetti poteri intendono di eriggere racchiude in sè il più nobile e il più patriottico pensiero, che mai da lunga stagione siasi immaginato per eternare la memoria d'un uomo grande, o d'un principe benefattore dei suoi popoli. Perciò sembra che ragione, e convenienza, e diritto di consuetudini, e orgoglio di questa benedetta terra natale, che delle arti sacre fu culla e ricetto in ogni tempo, fosse per esiggere il concorso pubblico di tutti gl'ingegni. Trattavasi d'un'opera, il cui concetto quanto era per sè eminentemente italico, altrettanto veniva a significazione d'una fede, d'una gloria, d'una religione quasi domestica.

Alla commissione piacque invece escludere o tutti, o quasi tutti, i veri elementi nazionali, e affidare incarico a scultore di scuola straniera, o, se anche piemontese, a quello solo: senza che niun giudizio di legge avesse prima sentenziato dell'abilità di quell'uno sopra l'universale.

I sottoscritti credono, ed hanno di che credere, che questo non fosse lo spirito dei promotori primi del monumento, che questo inoltre non sia il voto e il desiderio della nazione. Quindi, nulla per sè individualmente chiedendo, ma raccolti in nome di giustizia e dell'onore artistico del paese, domandano, secondo i diritti costituzionali agli onorevoli signori senatori:

1. Che sia aperto pubblico concorso agli artisti pel già mentovato progetto di monumento a Re Carlo Alberto;

2. Che una commissione legale di artisti e periti sia chiamata a giudicare del merito dei lavori offerti e a proporre la scelta;

3. Che il monumento sia eseguito nel paese e da artisti del paese (tanto per la parte concettiva, come per la parte meccanica), infinchè questi siano in grado di ripromettersi e di guarentire una esecuzione non inferiore a quella che si potrebbe condurre ad effetto in terra estranea.

Nel solo caso che i progetti offerti dai concorrenti italiani siano giudicati inferiori ad altri, da qualunque parte provengano, o non possano qua assolutamente eseguirsi, essi primi e volontari si rassegneranno alla loro sorte contraria. Fino ad oggi però, fermi a protestare contro chiunque volesse ledere i legittimi diritti del decoro patrio, si rivolgono agli onorevoli membri del Senato del regno ed invocano dalla loro imparzialità e dalla loro saviezza nient'altro che una giusta riparazione dell'onta gratuita di cui sono minacciati.

Delle Signorie Vostre Ill.me
Umil.mi Servi.
(*Seguono le firme*).

— MONUMENTO GIOBERTI. — L'egregio ingegnere architetto Sada, già noto così favorevolmente per molti pregevolissimi ed importanti lavori con tanta lode compiuti e in ispecie per i disegni della magnifica chiesa di Borgo-Nuovo, e per le splendide ed eleganti opere di ampliazione al Campo Santo torinese, rivolgeva al Municipio la lettera che qui sotto riproduciamo, nella quale si formola circa il monumento Gioberti una proposta che ci sembra sotto ogni rispetto degnissima d'encomio. Se non siamo male informati l'amministrazione municipale non sarebbe lontana dall'accoglierla favorevolmente, per quanto sta in lui, e ben ne pare che essa potrebbe accettandola, far sicuro assegno sulla adesione della pubblica opinione.

Ecco, senza maggiori preamboli la lettera del signor Sada; il progetto si raccomanda abbastanza da se medesimo perchè non abbia ad essere superfluo ogni ulterior nostro discorso in proposito:

« Allorchè con ordinato del Consiglio generale in data 30 aprile 1840, la città di Torino adottò il progetto d'ampliazione del Campo Santo, deliberava nello stesso tempo che si erigesse nel mezzo del gran semicircolo, ora in corso di costruzione, un Monumento-Panteon per eternare la memoria di que' cittadini, i quali con singolare ingegno, con insigni virtù, con opere egregie avessero illustrato e benemeritato della patria.

« La dolorosa perdita testè fatta dell'illustre Vincenzo Gioberti, del cui nome tanto si onora questa sua terra natale a Italia tutta, porge occasione di richiamare alla mente della civica amministrazione la deliberazione adottata nel 1840, e a far voti perchè fin d'ora si ponga ad esecuzione. Conciossiachè il monumento che ricorderà ai futuri il nome, le virtù, e le gesta dei trapassati, ai quali saranno decretati gli onori del Panteon, non potrebbe certo aver principio migliore che cominciando con Vincenzo Gioberti.

« Il Monumento-Panteon da erigersi, secondo me, dovrebbe essere di figura circolare a diversi ordini di colonne, con edicole, nicchie e bassi-fondi per porvi i monumenti o le statue, avente il tutto per finale una grande statua rappresentante la Gloria o la Pietà. L'intero monumento sarebbe sorretto da un grandioso basamento composto di linee curve, le quali nel senso diagonale sporgerebbero in maniera da formare quattro siti distinti per quattro monumenti più insigni. -- La spesa per costrurre l'intero nucleo del Panteon, ovvero l'ossatura di esso potrebbe calcolarsi dalle L. 55[m. alle 60[m. circa, non compresa, ben inteso, in esse la spesa delle decorazioni da farsi in seguito -- Uno dei quattro siti distinti, poc'anzi accennati e precisamente quello a destra della facciata potrebbe essere destinato a Gioberti. Il di lui monumento particolare, mentre così potrebbe considerarsi quasi come isolato, e formante un'opera a sè, pure nello stesso tempo farebbe composizione col rimanente del Panteon, con cui collegandosi ne formerebbe una delle parti principali, e verrebbe decorato con tutto quello sfarzo e ricchezza che permettesse la somma raccolta dagli obblatori. Nella parte superiore di questo monumento sorgerebbe la grande statua di Gioberti seduta cogli attributi relativi.

« Che se la civica amministrazione, stretta pei molti lavori che sono in corso, e per gli altri che stanno per intraprendersi non potesse forse adesso sottostare alla spesa sopraccennata, parrebbe tuttavia che nella presente congiuntura non dovrebbesi pretermettere di gettare almeno le basi del Panteon, costrurne il nucleo del basamento e la fondazione, la di cui spesa potrebbe calcolarsi a sole L. 10[m. a 12[m. circa.

« L'attuazione di questa mia idea avrebbe, a mio avviso, il doppio vantaggio di corrispondere senza grave dispendio e col maggiore decoro al voto emesso dalla civica amministrazione nel 1840 per l'erezione di un Panteon agli uomini illustri, e di eseguire la recente deliberazione di innalzare un monumento al filosofo subalpino.

« Nè questo pensiero, credo, dovrebbe tornare men grato ai soscrittori pel monumento Gioberti: conciossiachè collocato nel Panteon, per la località, la destinazione, la magnificenza, nuovo argomento d'onore ne verrebbe al suo nome ».

— INCORAGGIAMENTI ALL'ARTE POETICA. — Abbiamo annunciato che sul prezzo d'affitto che darà la Compagnia Regia pel teatro Carignano si sarebbe prelevato un premio per l'autore del miglior componimento drammatico dell'anno. Secondo ulteriori informazioni abbiamo fondato motivo di credere che non un solo ma tre premii verrebbero conferiti agli autori che maggiormente si sarebbero segnalati e che il giudizio sarebbe demandato ad una commissione nominata a quello scopo e composta di valenti critici e letterati della nostra città. Noi ci rallegriamo di quel divisamento il quale potrà contribuire a rialzare alquanto l'arte, caduta si basso nella patria dell'Alfieri: decadenza che dobbiamo in gran parte alla poca discrezione degli applausi del pubblico, il quale troppo spesso tributa i suoi encomii piuttosto alle declamazioni a ciò che è ricercato, turgido e falso che non alla naturalezza, alla delicatezza che s'ammira nei nostri grandi maestri. E le buone tradizioni conservatesi in alcuni dei nostri provetti scrittori varranno a rimettere nella buona strada i giovani autori, cui manca il giudizio anzichè l'ingegno, e il pubblico che si svoglierà delle ibride produzioni dei nostri giorni. Noi speriamo altresì che la nostra Compagnia comica, già così benemerita delle nostre scene, la Compagnia ove brillarono i Vestri e le Marchionni, vedrà nuovamente arricchirsi il suo repertorio di drammi che rammentino ancora il Pellico, il Marenco, ed il Nota.

— NOMINE DELLA GUARDIA NAZIONALE. — Il consiglio di Stato, dopo lunga discussione, emise, a maggioranza di voti, il parere che le nomine dei graduati della guardia nazionale non debbano rifarsi ogni quinquennio, ma che ciascuna di esse debba valere per lo spazio di cinque anni datando dal giorno in che venne fatta. Tale parere è pertanto consentaneo alla circolare che su tale proposito venne mandata dal signor Pernati, ex-ministro degli affari interni.

— UNA TIPOGRAFIA IN CHIERI. — Anco nelle città secondarie del Piemonte si va destando l'industria tipografica, che in questi ultimi anni fece tanti progressi nella capitale. Nuovo non è veramente quest'esempio nel nostro paese, ove anche nei secoli scorsi, da stamperie di città secondarie uscirono opere assai importanti e di lunga vena. Anzi una delle prime stamperie venne nel secolo XV instituita in Mondovì. Ora sappiamo che il signor Lampato ha già chiesta facoltà di stabilirne una a Chieri. La vicinanza di questa città a Torino, da cui, dopo l'introduzione della comunicazione a vapore, non dista più di un'ora, farà sì che agevolmente se ne potranno servire anche i Torinesi, mentre il fitto delle case e degli opificii molto men caro in Chieri che non sia fra noi, farà sì che quel valente intraprenditore potrà fornirci delle edizioni ancora a miglior mercato che non abbia fatto sinora.

— Scrivono da Arona in data del 9 dicembre alla *Gazz. Piem.*

Il movimento commerciale, massime quello di transito dalla Svizzera per la via di Arona al porto franco di Genova, continua ad essere in molta attività. E sebbene i registri di questa principale dogana segnino nell'ultimo scorso trimestre una qualche diminuzione sul transito diretto da Genova verso Lombardia e Svizzera, pure i risultati delle esazioni in complesso ci danno novella prova di crescente prosperità. Ecco il paralello delle esazioni fatte alla principalità di Arona nel 3.o trimestre dell'anno corrente in confronto allo stesso del 1851.

Prodotto totale del 3.o trim.	1851	L.	40,954 62
Id. id. id.	1852	»	66,183 77

Differenza in più nel 1852 L. 25,235 15

il quale notevole aumento è riconosciuto provenire dalla maggiore quantità di generi coloniali e tessuti diversi che qui vennero ultimamente sdaziati.

Dal che si fa sempre più manifesto come le introdotte riforme della tariffa doganale, anzichè riuscire di scapito, continuino a portare non poco sussidio alla fortuna delle pubbliche finanze.

Egli è quindi con molta soddisfazione che vi accenno il fatto in seguito dei vantaggiosi risultati già riconosciuti nei due trimestri antecedenti: siccome piacemi di riferire altresì che le sale d'ufficio, le quali richiedevano da anni un qualche restauro e provvedimento, vennero per cura di chi regge queste dogane, messe recentemente in migliore stato e decoro.

— Leggesi nella *Gazz. di Genova* del 10.

Quest'oggi ricorrendo l'anniversario della memorabile vittoria riportata nel 1746 dal popolo genovese sugli austriaci, una deputazione del municipio composta del vice-sindaco cav. Viani, e dei consiglieri Pareto Lorenzo, Doria Pamphili Domenico, Castagnola Stefano e Cevasco Gio. Battista assistette ad una messa solenne che giusta l'antico voto fu celebrata nel Santuario d'Oregina.

— Col vapore inglese il *Livorno* proveniente da Liverpool avendo toccato Gibilterra e Marsiglia giunse il signor Manuel De Deo Brandao, prete brasiliano, incaricato di dispacci per Roma.

DECESSI *del* 10 *dicembre in Torino.*

N.	15
Totale N.	4789

ULTIME NOTIZIE.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Parigi, 9 dicembre.

Fra le modificazioni introdotte nella costituzione dicesi ve ne sia una che non può passare inavvertita, cioè il diritto conferito all'imperatore di fare solo e senza controllo tutti i trattati commerciali e doganali, onde presero origine alcune voci le quali, secondo me, non sono del tutto prive di fondamento.

Si assicura che nell' intento di conciliarsi la benevolenza del governo inglese e di calmare l'inquietezza che regna dall' altra parte dello stretto, sarebbe preparato un trattato di commercio molto importante ; le sue basi sarebbero già fissate, e ne seguirebbe l'accettazione tosto che l'imperatore vi sarà autorizzato dalla nuova costituzione.

Le basi di questo trattato sarebbero di tal fatta che si arriverebbe per brevissima via al libero scambio.

Questa voce, propagata nei convegni dell'alta finanza, ha prodotto un grande effetto, eccitando anche qualche inquietezza, prematura forse.

Avrete osservato il piccolo articolo nel *Moniteur* di quest'oggi, dal quale risulta che non si faranno più concessioni di strade ferrate prima che le concesse siano terminate o quasi. Conviene che questo non prendiate a rigor della lettera, perchè so che vi saranno ecccezioni ; poche è vero, ma vi saranno.

Il ministero ha saviamente operato opponendo il suo veto ai nuovi progetti partoriti dalle immaginazioni troppo fervide e troppo esaltate dai guadagni di questi ultimi. Questa è una catastrofe che si prevedeva. Siccome le rendite non erano ben tassate ne risulta in questo momento un ribasso di 5 franchi che forse non si fermerà a tanto.

Una folla considerevole era riunita ieri sera all' *Opéra* dove si rappresentava il *Mosè*. L'imperatore vi è venuto per la seconda volta in questa settimana, accompagnato da parecchi ufficiali della sua casa.

Negli anditi e nel foyer si parlava molto di politica, e i cambiamenti progettati nella costitu-

zione erano il tema principale delle conversazioni. Si annunciavano parecchie mutazioni importanti nel personale amministrativo. Parecchi uomini di lettere conoscono la loro nomina alle funzioni di bibliotecari dei castelli imperiali.

Il signor Champollion è nominato bibliotecario a Fontainebleau. Si diceva che un ambasciatore sarebbe mandato a Berlino per annunciare l'impero; ma se mandano un ambasciatore a Berlino, ragion vuole che altri ne siano mandati alle diverse corti dell'Europa.

GUIDO.

— Il governo annunzia nel *Moniteur* che d'ora innanzi non accorderà nuove concessioni di ferrovie, incominciando dalle linee le più utili e le più urgenti, che quando lo stato delle intraprese attuali lo permetterà alla sua prudenza.

Nel *Moniteur* si leggono diversi atti di beneficenza fatti dall'imperatore verso la classe sofferente del popolo, come poveri, fanciulli abbandonati, e ammalati. Inoltre parla delle diverse grazie verso i delinquenti politici, fatte su larghe basi per quanto lo permettono le leggi e la pubblica sicurezza.

— il signor Barmann incaricato di affari della Confederazione svizzera ha rimesso nel giorno di ieri (8) le sue lettere credenziali. Il *Moniteur* annuncia in pari tempo che la Spagna, la Sardegna, e i Paesi Bassi si preparano a riconoscere il nuovo ordine di cose.

— L'insegnamento del dritto subirà importantissime modifiche. La cattedra di dritto cotuzionale in questo momento vacante alla Facoltà di Parigi è soppressa, ed invece è creata una cattedra di dritto romano, affidata al sig. Carlo Giraud, il quale ha occupato diverse cariche pubbliche, e da ultimo quella di consigliere di Stato. Il consiglio superiore dell'istruzione pubblica sarà senza dilazione consultato sui mezzi di afforzare lo studio del dritto romano in tutte le Facoltà.

Spagna. — Il gabinetto Bravo-Murillo, dopo aver fatto conoscere i suoi progetti di riforme incostituzionali ha pubblicato un'ordinanza che vieta espressamente ai giornali spagnuoli di discuterle *affinchè la vivacità delle passioni non pregiudichi allo studio imparziale che documenti di tal fatta richiedono.*

All'indomani dello scioglimento delle Cortes, il signor Martinez de la Rosa ha dato la sua demissione da vice-presidente del consiglio reale. I suoi amici del senato e del congresso si sono inoltre occupati a costituire un comitato elettorale di cui si dice che faranno parte i generali Narvaez e Concha, il duca di Rivas, il duca d'Abrantès, il marchese de Pidal, il conte di S. Luis (Sartorius), il sig. Mon e altri. — Il 3 dicembre la regina ha ricevuto il generale Narvaez in udienza particolare.

Alemagna. — Stando alla *Gazzetta delle Poste* di Francoforte, nei circoli diplomatici di Berlino, in seguito a notizie positive di Parigi, si parla di un imprestito di quattrocento milioni che il governo di Luigi Napoleone si propone di fare. Il ministro Fould avrebbe già scritto in proposito a parecchie case bancarie ragguardevoli di Prussia. *(Gazz. d'Augusta dell'8).*

Inghilterra. — I fogli inglesi parlano soltanto di munizioni da guerra mandate nelle isole di Iersey e di Guernesey.

Il visconte Palmerston indisposto da alcuni giorni, è abbastanza ristabilito per fare i suoi ricevimenti.

Il *Morning Herald* contiene qualche interessante ragguaglio sui perfezionamenti che subirà il telegrafo sotto-marino. Risulta da un rapporto dei direttori che un nuovo canape sarà portato a Douvres e sommerso nello distretto. Compiuta questa operazione i fili metallici sotto-marini saranno immediatamente uniti a quelli del telegrafo sotto-marino a Douvres. I messaggi saranno direttamente trasmessi da Cornhill a Brusselle, Berlino, Amsterdam, Amburgo e a tutte le città importanti del Nord-Est dell'Europa, invece di passare come ora fanno, per la via indiretta di Calais e di Lille.

(Corrispondenza del Risorgimento).

Costantinopoli, 28 novembre.

Una potenza che deve gran parte della sua esistenza al contrasto ed alle gare di protettori come sono quelli che tutelano la conservazione dell'impero ottomano ha non di rado cattivi giorni a passare e difficilmente riesce a soddisfarli tutti. Così in oggi l'Austria per una parte e la Francia per l'altra mostransi poco contente del procedere della Sublime Porta a riguardo loro. La protezione accordata ai Montenegrini rivoltosi, e la parte che si suppone non senza fondamento abbiano le provincie limitrofe nel fomentare nuovi subbugli nella Bosnia già ridotta a divozione dalla ferma mano di Omer pascià hanno malcontentato il Divano contro il gabinetto di Vienna. Si vorrebbe ad ogni costo ristabilire l'ordine a la soggezione nelle provincie Danubiane e si crede che si invierà Kiamil pascià a governarle. Per altra parte la non ratificazione dell'imprestito, così acerbo smacco per l'ambasciatore di Francia, e la quistione dei luoghi santi nella quale l'influenza russa venne a contrastare il predominio al governo francese hanno generato de' malincuori alle Tuileries. Osservate a Tunisi e tenetevi informato di quello che possa colà avvenire; in quanto a me risulta in modo piuttosto sicuro che la successione del presente Dey preoccupa molto seriamente i dominatori dell'Algeria; e non avrete a stupirvi se in proposito nascono gravi complicazioni. Intanto qui momentaneamente la bilancia pende decisamente per l'influenza russa che ha anche ottenuto intorno alla successione di Grecia una determinazione conforme ai suoi desiderii: i sovrani della Grecia dovranno professare la religione greca. Si aspetta con impazienza di vedere qual via terrà la politica inglese su tutte queste vertenze d'Oriente, stante che essa può in questo punto mantenere o rompere l'equilibrio fra le alte protezioni che tutelano l'impero Ottomano.

Commercio Serico.

Torino, 11 *dicembre.* — Si fecero varie vendite in sete su piazza per bisogno de' torcitoi; le qualità sublimi rarissime vennero pagate da 66, 50 a 68, cioè circa due lire d'aumento da settembre; fuvvi anche ricerca nelle qualità secondarie, ma esse non sono sì scarse Gli organzini hanno corrente vendita con tenue sostegno — i fini rarissimi e sovente mancano. — Le trame godono meno favore; le Lombarde facendo forte concorrenza alle nostre sulle piazze di consumo.

Si fecero pure contrattazioni di merce lavorata a termine di varii mesi.

La Svizzera e Germania ci continuano le loro dimande essendo sprovvisti; Francia a stento si adatta al tenue aumento di prezzi di noi; ma lavorano tutti assai, e sono ovunque forniti di commissioni per varii mesi.

L'Inghilterra attiva, ma le sue provincie asiatiche l'emanciparono quasi affatto dall'Europa; e non havvi idea di riprendere con essa, che in annate di ben miti prezzi.

Da quanto sovra puossi prevedere per varii mesi concorrenza negli affari senza oscillazioni ne' prezzi; quantunque essi sieno per ora elevati.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *dell'11 dicembre.*

1848 5 0[0 1 settembre. Mattino 97 25.

1849 1 luglio. Giorno prima 99. Mattino 98 75, 50. 15 dicembre. Giorno prima 98 75. Id. mattino 98 75.

1851 1 dicembre. Giorno prima e mattino 95. 15 dicembre. Giorno prima 94 75. Id. mattino 95.

1834 Obblig. 1 luglio. Mattino 1010.

1849 1 ottobre. Mattino 990.

1850 1 agosto. Mattino 980.

Azioni Banca naz. 1 luglio. Giorno prima 1380. 31 dicembre. Mattino 1360. 31 gennaio. Giorno prima 1390.

Via ferr. di Savigliano 1 luglio. Giorno prima 485. Mattino 490. 31 dicembre. Matt. 500.

(Dispaccio elettrico)

Borsa di Parigi del 10.

Il 3 0[0 81, 45 in rialzo di 30 cent.

Il 4 1[2 0[0 a 105, 30. id. 50.

Alla borsa di Lione del 10 il 5 0[0 Piemont. 99, 50.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

La Pâte Aubril pour faire couper les rasoirs se vend chez l'inventeur, Palais Royal 139, 1 fr. le *bâton*.
(aff.)

I Fratelli Mellerio detti *Meller*, di Parigi, hanno l'onore d'avvertire il pubblico di avere trasferito il loro Deposito di Bijouteria in via Borgo-Nuovo, num. 19, casa Clavesana, dirimpetto alla Chiesa nuova, piano terr. in fondo alla corte.

Seconda Cura Magnetica

Operata dal signor Mario Ruggeri magnetizzatore e membro della società di Mesmerismo di Parigi, nella persona della signora Maria Biey di anni 39, dimorante in piazza Vittorio Emanuele, num. 3 presso il signor cav. Vitale, la quale da lungo tempo era tormentata da una cardialgia, la quale non permetteva alla malata reggere qualsiasi sostanzioso alimento.

Il signor cavaliere, dappresso l'annunzio pubblicato nella gazzetta ufficiale, num. 257, come in quella del Popolo, num. 260, fu preso da desiderio di costatare la verità di questa scienza, mi chiamò acciò operassi sulla detta; operai e dopo qualche giorno l'ammalata mangiò e digerì senza difficoltà e presentemente si trova guarita.

Il magnetizzatore consiglia tutti quelli che si trovano affetti da malattie rese incurabili a ricorrere a questo sicuro mezzo, per il ricupero della loro salute, e nell'interesse della propagazione di questa scienza. Esso intraprende qualunque cura anco con l'assistenza dei loro medici curanti per maggior loro sicurezza.

NB. Il signor Ruggeri apre un corso di magnetismo teorico pratico per tutti quelli che amassero istruirsi in questa scienza ed apprendere la pratica a produrre da se medesimi i fenomeni salutari di questa scienza.

Il magnetizzatore ha trasferita la sua dimora in contrada Sotto-Ripa, num. 5, piano terreno. Oppure contrada S. Lazzaro, num. 23, e si trova disponibile il mattino dalle 9 alle 12 antimeridiane per chi voglia consultarlo.

WOLFF L. ADOLFO

Professore di lingua *tedesca* — Piazza Castello n. 21 — Casa Melano — Piano 3.
È in casa dalle ore 10 alle 11 antimeridiane.

PUBBLICAZIONI
della Biblioteca dei Comuni Italiani.

Lunedì sarà pubblicato il secondo volume delle ***Opere politiche e di controversia religiosa*** di **Fra Paolo Sarpi**. Mercoledì sarà pubblicato il volume contenente la ***Secchia rapita***, del **Tassoni**.

DA SAN QUINTINO AD OPORTO
OSSIA
GLI EROI DI CASA SAVOIA
per PIETRO CORELLI
Opera illustrata con incisioni in rame
DA FRANCESCO REDENTI.

Dolenti del ritardo avvenuto nella pubblicazione delle dispense di quest'Opera, per motivi da noi affatto indipendenti, ci rechiamo a premura di annunziare, essere terminata ogni controversia, e tolto ogni ostacolo alla sua pubblicazione.

Essa ripiglierà il suo corso regolare entro il prossimo Dicembre 1852, epoca in cui verrà alla luce buona parte delle dispense arretrate, tantochè nel gennaio seguente la pubblicazione sarà resa normale secondo il programma.

Certi che non ci verrà meno l'appoggio de' nostri concittadini, non esitammo di aderire alle inchieste inoltrateci da moltissimi associati, di illustrare cioè con appositi disegni quest'Opera tutta nazionale e patriottica. Per tale effetto ricorremmo al bulino dell'egregio REDENTI, che accettò questo non lieve incarico, spinto ed animato dal vivo desiderio d'innalzare anch'esso per parte sua un monumento forse non perituro all'Italica Dinastia che con tanta gloria e tanto amore regge i nostri destini.

Condizioni d'Associazione

L'Opere intera formerà quattro grandi ed eleganti volumi non minori di seicento e non maggiori di settecento pagine caduno. Essà verrà pubblicata a dispense di 16 pagine, di carta, caratteri e formato uguali al programma, che trovasi presso tutti i principali librai.

Ogni volume conterrà un Romanzo storico, in cui saranno descritte le gesta di ciascun Regnante e dell'intero suo secolo. Il complesso dell'Opera sarà un fedelissimo specchio del Piemonte, e della vita, costumi e vicende de' nostri padri negli ultimi tre secoli.

Se ne pubblicheranno da tre a cinque dispense di 16 pagine ogni mese, o meglio, se si può una dispensa per settimana al discretissimo prezzo di *quaranta centesimi* di franco ognuna.

La pubblicazione ebbe principio dal 1 settembre 1852, e la regolare distribuzione mensile delle dispense daterà da quell'epoca.

Ogni mese verrà pubblicata una dispensa di due tavole diligentemente incise in rame da FRANCESCO REDENTI allo stesso prezzo delle dispense del testo.

Le domande si dirigeranno alla *Tipografia FORY e DALMAZZO Editrice in Torino*, e dovranno oltre alla data, contenere l'indicazione esatta e chiarissima del nome, prenome, qualità, domicilio degli Associati, e numero delle copie domandate.

Pei paesi in cui non havvi libraio in relazione cogli Editori, e per le persone che ameranno meglio rivolgersi a questi direttamente, si spediranno le dispense franche per la posta, appena ricevuta la domanda accompagnata da *vaglia postale* di franchi 4 od 8, cioè per dieci o venti dispense anticipate. Esaurito il numero delle dispense pagate l'Associato spedirà altro *vaglia*, e così di seguito.

A chi si associerà per dieci copie, si darà l'undecima *gratis*.

Di quest'Opera non si stamperà che il numero richiesto dagli Associati, e di questi si pubblicherà un Elenco alla fine del primo volume.

Torino, 19 novembre 1852.

FORY e DALMAZZO Tipografi-Editori.

PILLOLE BLANCARD
al ioduro di ferro inalterabile.

Formola ammessa sola dall'Accademia di medicina di Parigi (seduta del 13 agosto 1850)

Contro le affezioni clorotiche, scrofolose, tubercolose (*pallidi colori, umori freddi, tisichezza*), la leucorrea (perdite bianche) l'amenorrea (*mestrui nulli o difficili. ecc.*) buon fortificante per le complessioni linfatiche, deboli o indebolite.

Da BLANCARD, speziale, strada della Senna 51, a Parigi, ed in tutte le altre spezierie.

Deposito in Torino presso il farmacista MAZZUCCHETTI.

LE FOYER DOMESTIQUE

Un Anno Fr. 15 — GORNALE ILLUSTRATO — *Un Anno* Fr. 15

MODE, LAVORI D'AGO,
ECONOMIA DOMESTICA, LETTERATURA.

Pubblica entro l'anno più di 1,000 disegni di ricami, modelli (grandezza naturale) lavori a maglia, festoni, tapezzeria colorata ecc.: pezzi di musica, costumi di mode e incisioni in acciaio. Il solo che dia disegni in stoffe ove cioè può farsi il ricamo immediatamente.

Le *Foyer Domestique* non ha bisogno di ricorrere ai seducenti allettamenti degli annunci; ha ottenuto nelle famiglie un grande e legittimo successo, che deve senza dubbio alla sua redazione sempre morale e sopratutto alla fedele esecuzione delle sue promesse. Ogni numero contiene la materia di un volume in 8.° ordinario. Si pubblica al primo d'ogni mese.

Chiunque s'abbonerà' da ottobre 1852 a ottobre 1853, riceverà a titolo di premio un'opera illustrata pubblicata espressamente dal *Foyer domestique*, intitolata: *Le Roi de la Bazoque par Pierre Zaccone*, a mediante *un franco* di più un magnifico *Album de Travaux d'Aiguille*, che si venderà 6 fr. alle persone non abbonate al giornale. *Ufficio 9, via Sant'Anna, Parigi*, e pel Piemonte presso *Conterno*, libraio a Torino.

LEZIONI
di Matematiche pure, Astronomia a Geografia. — di Contabilità commerciale, Sistema metrico, Tenuta dei libri, ecc.

Piazza S. Massimo, N. 0 — Dirigersi al Portinaio.

LITHOGRAPHIE
CRETTE et COMP.IE
rue de Po, num. 47, piano 1. à Turin.

Cartes de Visite
à 1 50, 3 50, et 4 Fr. le CENT

Impressions relatives aux sciences, aux arts, à l'industrie et au commerce chromolithographie etc.

Mercoledì 15 Dicembre si pubblica

TORINO e suoi DINTORNI.

GUIDA *Storico-Artistica, Amministrativa, e Commerciale*, per **Guglielmo Stefani** e **Domenico Mondo** *con Appendice* dei principali Stabilimenti di acque salutari ne RR. Stati di Terraferma, Notizie del Dott. Coll. B. Bertini, deputato al Parlamento Nazionale.

Un bel volume di 460 pagine, e 50 *vignette*, la maggior parte intercalate nel testo, con la *Pianta di Torino* antica e moderna e la *Carta* della *Strada Ferrata* da Torino a Genova con diramazioni.

Prezzo: in *brochure* L. 5. -- Legato alla *bodoniana* L. 5 50. — Legato all'*inglese* con placche in oro (*per Strenna*) L. 6.

Dal libraio-editore *C. Schiepatti*, via di Po, num. 47 e presso la libreria *Gianini e Fiore*.

Tipografia Ferrero e Franco.

ANNO V.
N.° 1536.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado* ■ *presso principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

MARTEDI 14 10.BRE 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. 48 — Sei mesi L. 22.—Tre mesi L. 12.— **Provincie:** — Un anno L. 44.— Sei mesi L. 24.—Tre mesi L. 13. — **Italia** ed **Estero:** — Un anno L. 50.—Semestre L. 27.—Trimestre L. 14, 50. *(franco ai confini).* — Un sol numero cent. 30.—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.

Torino, 13 dicembre.

LA SETTIMANA.

L'impero francese viene successivamente riconosciuto dalle potenze europee. Già questa ricognizione fu fatta dall'Inghilterra, da Napoli, dal Belgio, dall' Olanda, dalla Svizzera, dalla Sardegna e dalla Spagna, e non ha dubbio che sarà fatta dalle altre eziandio.

Intanto furono presentati alla sanzione del Senato diversi progetti di legge. Secondo uno di essi, membri della famiglia imperiale verranno dichiarati l'imperatore, l'ex-re Gerolamo suo zio, ■ il figlio di questo. La famiglia civile consterà dei principi della dinastia di Bonaparte, nati di matrimonii autorizzati da Napoleone I. La cifra della dotazione sarà stabilita dal Senato.

I senatori avranno 30 mila franchi di provvisione, ed i membri del corpo legislativo 6 mila.

Non possiamo a meno, senza la menoma intenzione di portare giudizio su questi atti finanziari del governo francese, di notare però come in Piemonte, i più caldi ammiratori di tutto ciò che nacque dal due dicembre, siano poi quelli che gridano contro lo sciupio del nostro pubblico erario e sopratutto contro gli 80,000 fr. al più dati all' emigrazione.

L' imperatore segnò pure varii decreti in favore di persone condannate all' esilio. Dopo della proclamazione dell' impero furono restituiti alle loro famiglie 702 prigioni politici e altre commutazioni di pena o condoni si attendono per coloro che avranno fatto atto di sottomissione all'impero.

La cattedra di diritto costituzionale venne abolita, e invece di essa ne fu creata una di istituzioni di diritto romano.

Il signor Disraeli, cancelliere dello scacchiere, dichiarò alla Camera dei comuni che nel riconoscere Napoleone III quale imperatore dei Francesi, non s'intendeva dal governo di S. M. la Regina Vittoria riconoscere la legittimità monarchica della famiglia Bonaparte, ma bensì mantenere i trattati del 1815 ed accettare un governo di fatto nato dal suffragio universale e solenne di una grande nazione. Con una consimile comunicazione Lord Malmesbury comunicava l'importante avvenimento alla Camera alta. Sono degni di osservazione la riserva ed il severo contegno coi quali i nobili lordi accolsero questa ufficiale dichiarazione; e nella condotta di quei fieri e leali custodi delle libertà pubbliche, come nello sfarzo retorico del capo del *Foreign office* per far gradire la risoluzione del governo, non è egli facile di scorgere una sorta di lezione alla leggerezza ed arrendevolezza di più d'una aristocrazia europea troppo proclive spesso ad applaudire ognora all'eccidio delle guarentigie costituzionali ed ai trionfi dei despoti fortunati?

Il fatto principale del Parlamento inglese fu l'esposizione finanziaria. Senza toccare la riforma commerciale il ministro altera tutto il sistema finanziario sinora vigente. Diminuisce della metà i dritto sul *malt* (orzo preparato per la fabbricazione della birra) e sopprime altresì un dritto sui luppoli. Riduce il dritto sul tè da 2 scellini ■ 4 1|2 denari la libbra ■ 1 scellino. Estende l'imposta sulla rendita. E per ovviare allo scoperto di 75 milioni che produrrebbero queste innovazioni egli intende valersi dell'eccedente attuale dell'attivo sul passivo che ammonta ■ 42 milioni, della maggior rendita calcolata dell'*income tax* o imposta della rendita, e di un aumento di tassa sulle case. In tal modo egli confida provvedere all'estensione del bilancio della guerra che sale ■ seicentomila sterlini.

Infine della tornata del 6 la Camera dei comuni votò l'aumento di 5 mila marinai e 1500 soldati di marina. Per la difesa del canale si costruiranno 4 vascelli di linea e 6 vapori a Plimouth: 5 vascelli di linea, 2 fregate e 6 vapori a Portsmouth: 3 fregate e 5 vapori a Thenore. Tutto ciò esternando l'opinione che la pace non sarà interrotta.

La Camera dei deputati del Belgio approvò, ai 6, con 67 voti contro 21, la nuova legge sulla stampa, circa come fu modificata dalla commissione.

Nello stesso recinto il ministro degli affari esteri propose ai 9 l'approvazione di una convenzione tra il Belgio e la Francia, giusta la quale, mentre si fanno pratiche per conchiudere un trattato definitivo, si rinnova la convenzione del 1845, tranne la diminuzione sul sale francese che viene ridotto alla proporzione di 7 invece di 12 per 0|0. È ritirata pure la sovratassa sul carbone fossile e ferro del Belgio.

Il ministero spagnuolo ha messo fine all'incertezza, nella quale s'annebbiavano sinora i suoi propositi. Una riforma radicale della costituzione è oramai suo programma dichiarato. Che anzi, non essendo richiesta da una agitazione popolare o dall'opinione della maggioranza elettorale, sarebbe difficile il vedervi altro che una questione di partito. Non siamo riusciti ancora all'altezza di certi nostri pubblicisti che instituiscono i colpi di Stato in teoria legale, e soprattutto non sapremmo ammetterne la convenienza in simili circostanze. Se alcuna cosa non pertanto ritarda il nostro giudizio sulla politica attuale del gabinetto di Madrid, o ne attenua la severità, egli è il rispetto da esso avuto per ora alla legge elettorale vigente e l'essersi ristretto nei limiti della costituzione del 1845 per ottenere le modificazioni che alla medesima si vogliono fare, non sappiamo in verità indovinare con qual fine e con qual utile per l'autorità della regina.

Nel primo di di questo mese vennero aperte le Cortes. Le diverse frazioni dell'opposizione alla Camera dei deputati s'erano riunite per portare alla presidenza il signor Martinez de la Rosa, uomo su cui non poteva cadere sospetto di esagerate tendenze, perchè moderatissimo, anzi poco accetto ai liberali per la parte da lui presa nelle vertenze con Roma, ma pure sinceramente costituzionale e devoto alla regina Isabella. Il candidato del ministero era invece il signor Tejada. Il primo venne eletto con 121 voti, contro 107 dati al suo competitore.

Dopo questa manifesta dichiarazione il ministero non aveva più che a ritirarsi, od ■ consigliare alla regina di valersi della sua prerogativa e disciogliere le Cortes. Credette di attenersi al secondo partito.

Parrà strano ad ognuno che nel sottomettere al corpo elettorale i suoi progetti di riforme organiche, atto di lealtà altamente commendevole, si sia interdetta la discussione per mezzo della stampa che è destinata ad illuminare il giudizio di quegli elettori medesimi. Si vede con istupore il ministero spingere gli uomini più temperati, più benemeriti del paese, come i signori Mon e Martinez de la Rosa ■ gettarsi nelle file dell'opposizione.

Intanto per contrastare alla rovina delle instituzioni parlamentarie, si è costituito un comitato elettorale, il quale consta dei più illustri personaggi della Spagna: Narvaez, Concha, Mon, Pidal, Sartorius, duchi di Rivas e di Abrantes.

La costituzione che il signor Bravo Murillo vuole far abrogare fu fondata nel 1837 col nome di *Statuto reale* e modificata già nel 1845, siccome troppo democratica, sotto il ministero del signor Narvaez. Questi ebbe un'udienza particolare dalla Regina, che l'accolse molto favorevolmente. La Regina madre dicesi contraria al colpo di Stato.

Insieme al progetto di una nuova costituzione, che ha l'intolleranza per principio e toglie alla libertà le sue migliori guarentigie, venne pubblicato un progetto di legge elettorale, che innalza straordinariamente il censo necessario per essere elettore od eligibile, ed una legge di ordine pubblico, relativa allo stato d'assedio.

Il ministero presentò alla prima Camera prussiana, nella tornata dei 7, diversi progetti aventi per iscopo la revisione del patto fondamentale. La legge provinciale del 1850 sarebbe, secondo essi, abrogata definitivamente, le Camere non si riunirebbero più che ogni biennio, e si riordinerebbe la prima Camera.

Nella Baviera cessò, dicesi, di presiedere il gabinetto il sig. Von der Pfordten. La sua dismessione si attribuisce ai sentimenti ostili nutriti da lui verso la Prussia nella questione doganale.

Il *Giornale di Costantinopoli* pubblica un Memorandum della Sublime Porta, diretto ai rappresentanti delle diverse potenze, in cui viene proibita la circolazione delle monete estere. È da credersi che questa provvisione susciterà delle vive opposizioni, come contraria alle convenzioni commerciali colla Francia.

Il governo turco si dispone altresì ■ sopprimere il servizio dei vapori esteri nel Bosforo, pel trasporto delle persone, e stabilito senza autorizzazione regolare dei poteri locali.

Intanto un nuovo Stato sulle sponde dell'Adriatico si fonda sulle conquiste dei Turchi. Il Monte-

---

APPENDICE.

Le Arti italiane del disegno in Londra.

I.

Falconieri.

Da più giorni abbiamo in Torino il benemerito architetto Carlo Falconieri da Messina, che sta ultimando i disegni di ornato del teatro di Savona edificato sul suo progetto, che fu già prescelto ■ concorso; e sotto la direzione di lui. Egli poi tornerà in Londra, ove i talenti di sì chiaro artista sono degnamente pregiati; e ove pare che sarà eseguito il suo disegno di un vastissimo cimitero per una grande metropoli, a spese della società per la *Necropoli di Londra*; che come è noto, ha già pronti i fondi ed acquistato il terreno pel gigantesco camposanto della più popolosa capitale del mondo incivilito.

Questo progetto fu concepito da Falconieri nei molti anni della sua residenza ■ Roma. — Lo esponeva nella grande sala del popolo. — Il *Diario* di Roma (N. 83) ne parlò con grande lode. Nel giornale tecnologico il fu conte Leopoldo Cicognara (fascicolo 2 Venezia 1833) ne disse queste memorabili parole:

« *Roma, l'eterna sede delle arti, plaudeva ad esso capolavoro sottoposto al pubblico giudizio nella grande sala di esposizione al popolo nel settembre del* 1832. » Quindi ne fece la descrizione.

Tutti gli altri giornali d'Italia ne parlarono con molto encomio. (1).

Fu esposto a Napoli nel 1833 e fruttò all'autore la grande medaglia del merito eminente. — Esposto ■ Palermo riportò la grande medaglia d'oro di prima classe.

Allorchè fu inviato per mezzo del benemerito cavaliere Lencisa ■ Londra alla società delle arti ■ commercio *Adelfi*, essa dirizzava a detto cavaliere le seguenti parole:

« Il consiglio m'incarica di dirvi che fida in voi per tramandare al signor Falconieri i suoi ringraziamenti sinceri per l'opportunità procuratagli di osservare *il progetto di sì importante edificio fatto da un artista continentale di tanta eminenza.* »

Recatosi egli stesso e presentatolo alla società *London Necropolis and national mausoleum*, la medesima ne ha mostrato la più alta soddisfazione. Mister Tayl uno dei membri più distinti gli scrive in questi sensi: *Mi pregio di accusarvi la recezione della vostra lettera del 2 corrente indirizzatami in comune con gli altri membri della società* London Necropolis... *ed in risposta ho da significarvi che nel momento attuale non possiam far di più che esprimere la nostra intera ammirazione del vostro bel progetto per un cimitero nazionale, che noi abbiamo molto ammirato all'occasione che ci avete permesso di analizzarlo.* In questo senso si esprimono tutti membri di quella Società.

Un'ultima lettera indirizzata dalla Società in data del 15 novembre all'autore dice così:

« In riscontro alla vostra domanda di essere munito della opinione per iscritto dei direttori di questa compagnia riguardo i progetti che avete avuto la bontà di sottomettere al loro esame, ho l'onore di farvi osservare che il comitato altamente approva il buon gusto ed il talento con cui sono concepiti, e solo loro rincresce che la grandezza e lo splendore dei medesimi eccede le attuali intenzioni della Società. »

La Società si riserva di prendere ulteriori determinazioni definitive sul proposito se crederà di ridursi ■ minori dimensioni il detto progetto e stabilire una novella concorrenza — determinando preventivamente la spesa.

Da questi dati si può ragionevolmente argomentare che il disegno del nostro egregio italiano sarà prescelto purchè egli ne riduca alquanto le parti più dispendiose; mentre secondo l'idea originaria la spesa sarebbe di circa 25 milioni di franchi. Tutti coloro che amano le nostre glorie si uniranno con noi sul comune desiderio di vedere rialzata accanto alla potenza dello impero britannico l'antica prevalenza delle arti belle italiane, che nella presente età sembrava usurpata dagli artisti francesi in Inghilterra. E questa comune speranza ci fa sicuri che riuscirà grata ai nostri lettori la traduzione dallo inglese, che qui diamo, della idea del progetto proposta dal Falconieri alla Società della *London Necropolis.*

« Il terreno destinato per questo grande Cimitero occorrerebbe si fosse parte in piano e parte in leggiera collinetta, e ciò per ottenere che in bello ed imponente modo si prospettasse e che i malefici miasmi venissero dissipati dal vento.

In quanto all'ampiezza dell'area da occuparsi, per la crescente popolazione di questa colossale metropoli, sia di quella estensione maggiore che potrà essere possibile e verrà circondata da un muro o steccato di chiusa.

Questo cimitero di forma monumentale si comporrà delle seguenti parti:

1. Ingressi al cimitero. — Siti di deposito e recezione dei cadaveri. — Gabinetto anatomico. — Abitazione per i custodi. — Locali addetti ai convogli funebri.
2. Terreno disposto ■ giardinaggio per monumenti isolati.
3. Grande edifizio centrale.
4. Catacombe.
5. Tempio addetto al culto dominante.
6. Cappelle addette agli altri culti.

Il campo d'inumazione verrà diviso in diverse aie, le quali tagliate da solchi daranno ricetto alle salme di quella parte di popolo che manca di nominanza e di mezzi di fortuna, che medesimamente ha dritto ad onesta sepoltura. I solchi non verranno rinnovati che dopo dieci anni, ed i cumuli delle ossa raccolte saranno deposti in fosse cineree.

Il terreno ridotto ■ giardinaggio, diviso per viottoli e piccole aie, ombreggiato da salici e cuniferi cipressi conterrà svariati tumuli ■ modeste urne: ed in certa guisa servirà di campo al grande edifizio, che occupa la collinetta: il quale a guisa dei Camposanti delle antiche città d'Italia con la sua imponenza trarrebbe il popolo alla venerazione ed al culto debito alla memoria dei trapassati. Esso corpo centrale di fabbricato viene formato di un grandissimo rettangolo, finito ai lati da due emicicli, la cui area ascende a metri 500 per 250 circa.

Ora a cominciare dal suo prospetto dirò che tre spaziose scale mettono al terrazzo che serve d'imbasamento a tutto l'edifizio. Un vasto por-

(1) V. Poligrafo di Verona anno 1833. Antologia di Firenze fasc. ult. — Raccoglitore anno VII, fasc. IV, N. 7. — Giornale di scienze ed arti per la Sicilia N. 127. — Maurolico N. 6. — Spettatore Zancleo N. 12, ecc.

negro ha 300 mila anime. La Russia e l'Austria paiono disposte a sostenerlo. Il nuovo sovrano Daniele Niegosch avrà il titolo di principe regnante.

Lettere di Vienna dei 4 parlano d' una battaglia tra i Montenegrini e i Turchi. Questi avrebbero invaso alcuni villaggi e preso del bestiame, gli altri, armatisi, prese le fortezze di Spuz e Zabiak, e data una battaglia a Todgorizza.

Un giornale di Nuova York annuncia che il governo degli Stati-Uniti prepara una spedizione per l'Africa centrale, onde stabilirvi una colonia di neri liberati e aprirvi un nuovo commercio. Il comando sarebbe affidato al signor Lynch. Si metterebbe a sua disposizione il bastimento da guerra *Constitution*. Dovrebbesi cercare la sorgente del Negro. La storia, la geografia, il commercio, le scienze naturali si ripromettono grandi risultati da questa spedizione. Il detto governo riconobbe pure la sovranità del Perù sulle isole di Lobos, contro le proteste del gen. Webster. Il governo peruviano compensa gli armatori mandati, sotto fede del Webster, a caricar guano.

Nel Messico, il gen. Uraga si pronunciò in favore del piano di Taliaco contro Arista, in favore del ritorno di Santanna.

CAMERA DEI DEPUTATI.

La mancanza di lavori sui diversi progetti già presentati credevamo non doverla più a lungo lamentare, però le nostre speranze restarono oggi deluse in sentire dall'onorevole presidente che per domani, e forse anche per più giorni non vi sarà seduta onde i relatori dei diversi officii si mettano in grado di deporre sul banco della presidenza le loro relazioni. Oggi la seduta fu brevissima, e dopochè furono dichiarate d'urgenza due petizioni sulle istanze dei deputati Sanna e Boyl, il cav. Michelangelo Castelli primo ufficiale al ministero degli interni prestò il giuramento come deputato del collegio di Racconigi. Noi crederemmo di offendere la delicatezza del degnissimo rappresentante, se ci mettessimo qui a tessere alcune parole in sua lode. Dopo che i deputati Mantelli e Bertini riferirono su poche petizioni per le quali si adottò l'ordine del giorno, la Camera si formò in comitato segreto per discutere il suo bilancio.

(Corrispondenza del Risorgimento).

Parigi, 10 dicembre.

Sembra che al Senato le cose non corrano così facili come si credeva, e che vi sia un'opposizione vivissima contro certi progetti di Senatus-consulti sottomessi alla sua approvazione. L'opposizione, senza fare una questione politica, vorrebbe nondimeno qualche seria garanzia per le finanze, e desidera che il bilancio possa essere discusso e all'uopo emendato. Si dice che verrebbe conferito al consiglio di Stato un potere troppo esteso attribuendo a lui solo il diritto di fissare tutti gli articoli. Queste lagnanze sono state formolate negli uffizi con molta vivacità, e quantunque la maggioranza sia acquistata per progetti di ogni fatta, tuttavia questa opposizione che sorge repentinamente in un corpo nel quale maggiormente si faceva assegno, ha molto sorpreso il ministero, e si dice che abbia provocato nel consiglio una discussione che ha fatto molto rumore nelle sale di Parigi. — Quanto al progetto della lista civile non incontra alcuna difficoltà.

Si parla sempre di cambiamenti ministeriali; so peraltro che il signor d'Argout ha detto ieri a uno dei suoi amici: quest'oggi sono tranquillo, sono mantenuto al mio posto nel quale per un momento fui molto vacillante.

Il movimento diplomatico e consolare è anche cosa certa. Senza voler fare alcuna personalità, perchè la cosa è conosciuta, si annunzia la disgrazia di due ambasciatori, i signori de Lavalette e Burignot de Varennes, quest'ultimo ambasciatore a Berlino. Entrambi saranno sepolti nel Senato. Ignoro i nomi dei loro successori, ma non è vero che il duca de Mortemart abbia accettato l'ambasciata di Berlino.

Io per il primo vi aveva parlato del matrimonio dell'imperatore colla principessa Wasa come di cosa fatta. Dopo d'allora si confermarono quasi tutti i particolari che vi ho comunicato. Sono stati preparati alle Tuilerie gli appartamenti per l'imperatrice, i gioielli sono già comandati, e tutto annunzia un prossimo matrimonio; eppure un giornale tedesco, ordinariamente ben informato pubblicava due giorni fa queste linee: « Sappiamo che il principe « Alberto di Sassonia si è recato a Praga per « essere fidanzato alla principessa Wasa. »

Queste linee, come ben potete immaginarvi, hanno prodotto grande sensazione a Parigi e danno luogo a molti commenti. Senza nulla affermare o negare, vi confesso che sono molto sorpreso in leggere questa notizia in un foglio tedesco per il solito ben informato. Vi è in questo una contraddizione che potrà soltanto spiegarsi quando avrò ricevuto le mie notizie particolari dell'Alemagna.

Ha fatto qualche senso l'articolo di ieri del *Journal des Débats* nel quale, a proposito degli affari di Spagna, fa l'elogio del governo costituzionale e dei suoi benefici effetti nella Penisola.

GUIDO.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte off.:

S. M., in udienza del 27 scorso novembre, ha nominato:

Colonnetti avv. Pietro, giudice aggiunto nel tribunale di prima cognizione di Varallo, giudice aggiunto in quello d'Alessandria.

Bava avv. Giuseppe, giudice aggiunto sovrannumerario nel tribunale di prima cognizione di Voghera, giudice aggiunto effettivo in quello di Varallo.

Oddone avv. Alessandro, volontario nell'uffizio fiscale generale presso il magistrato d'appello di Casale, giudice aggiunto sovrannumerario nel tribunale di prima cognizione di Voghera.

Spingardi avv. Giuseppe, giudice del mandamento di Bubbio, giudice aggiunto nel tribunale di prima cognizione di Alessandria.

S. M., in udienza delli 5 dicembre, ha fatto le seguenti disposizioni:

Valperga di Civrone conte Achille, sostituito nell'ufficio dell'avvocato generale presso il magistrato di cassazione, per compiervi le parti di sostituito.

Riscossa avv. Daniele, giudice istruttore presso il tribunale di prima cognizione di Tortona, giudice di terza classe in quello d'Acqui.

Astori avv. Francesco, giudice di terza classe nel tribunale di prima cognizione d'Acqui, giudice istruttore in quello di Tortona.

TOSCANA. — Il *Monitore* dietro rapporto dello stato preventivo delle entrate e delle spese generali della finanza del Granducato per l'anno 1853 presentato dal ministro delle finanze al granduca, pubblica il seguente decreto datato di Firenze 3 dicembre corrente:

Art. 1. Il bilancio preventivo delle entrate e delle spese generali della finanza toscana per il prossimo futuro anno 1853 resta determinato nelle somme che appresso:

Entrate L. 36,376,400
Spese » 36,308,800

Art. 2. È aperto ai nostri ministri segretarii di Stato un credito nelle somme qui appresso respettivamente indicate per supplire alle spese del proprio dipartimento in assoluta conformità alli Stati annessi al presente decreto sotto i numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 7.

Al ministro segretario di Stato pel dipartimento dell'interno (1)	L.	2,780,000
Al ministro segretario di Stato pel dipartimento di giustizia e grazia (2) . . .	»	3,494,600
Al ministro segretario di Stato pel dipartimento della guerra (3)	»	7,000,000
Al ministro segretario di Stato pel dipartimento degli affari esteri(4)	»	267,400
Al ministro segretario di Stato pel dipartimento della pubblica istruzione . . .	»	866,500
Al ministro segretario di Stato pel dipartimento degli affari ecclesiastici (6) . .	»	789,200
Al ministro segretario di Stato pel dipartimento delle finanze, del commercio, e dei lavori pubblici (7) . . .	»	21,111,100
Totale	L.	36,308,800

— Si legge nel *Corriere dell'Arno* del 9:

Il sig. Edgardo Blot, impiegato superiore del ministero della polizia di Francia, giunse sabato scorso a Livorno sul vapore, il *Castore*, procedente da Marsiglia, e diretto per Civitavecchia e Napoli.

Il signor Blot è stato incaricato di portare ai rappresentanti del governo francese in Italia, alcune istruzioni relative alla notificazione del nuovo impero francese.

— Una deputazione della città di Bastia, di cui fanno parte il *maire* e l'architetto della medesima, è giunta in questi ultimi giorni a Firenze per trattare cogli eredi del celebre scultore Bartolini, della compra della statua di Napoleone da esso scolpita.

Questa compra, se siamo bene informati, è stata effettuata per la somma di 32,000 fr.

Questa statua sarà immediatamente trasferita a Bastia, per essere innalzata sulla riva di quella città dalla parte che guarda l'isola dell'Elba.

ESTERO.

INDIE E CINA. — Da Rangun si ha in data del 29 ottobre che il comandante in capo Mounghe, figlio di Bandula che comandava le truppe contro gl' Inglesi nella guerra anteriore, si consegnò alle autorità di Prome, per sottrarsi alla decapitazione, a cui era stato condannato in seguito alla sua sconfitta. Anche il nipote del governatore di Rangun e sua moglie si diedero in potere degl'Inglesi. Si crede che non appena le truppe britanniche usciranno da Prome, i Birmani, che ora occupano una forte posizione a breve distanza da quella città, si ritireranno; però gl' Inglesi non possono fare alcun movimento sinchè il generale Godwin non sia ritornato a Prome. — Nel Nord-Ovest delle Indie si prepara una spedizione verso il paese di Hazara, onde punire gli assassini degli ufficiali inglesi Carne e Tapp.

Il giovane principe Holkar offerse di costruire un telegrafo elettrico, a proprie spese, fra Indore e Bombay; ma pare che la compagnia delle Indie non accetterà questa liberale proposizione, ed eseguirà l' opera a sue spese, come quella che riuscirà molto vantaggiosa ai possedimenti inglesi.

Si parla di una sollevazione nell'Afghanistan, favorita dagli abitanti dello Scinde, ma non vi si annette certa importanza.

Da Canton si ha in data 28 ottobre: I ribelli delle vicine provincie cinesi furono respinti dalle truppe imperiali, e in seguito a ciò vennero riaperte alcune vie di comunicazione commerciale. *(Oss. Triest.)*

INGHILTERRA. — Londra, 9 *x.bre.* — La seduta della Camera dei lords, del 9 dicembre fu breve ed insignificante. *(Sun).*

— Alla Camera dei comuni, seduta pure del 9, il cancelliere dello scacchiere formulò in risoluzioni distinte ciascuna delle parti del suo pro-

---

tico con archi mette all'interno, forma il prospetto principale, e l'avancorpo è coronato da frontone; in cui a vieppiù dichiarare la destinazione del luogo, verrà sculto l'estremo ufficio di una funebre pompa.

Dal descritto portico s' immette all'area interna tutta circondata da peristilio di colonne doriche; il quale nella sua grande ampiezza potrà accogliere infinito numero di monumenti gentilizii, di celle, d'iscrizioni sepolcrali.

Ai quattro capi del cennato parallelogrammo sorgono quattro fabbricati da destinarsi a contenere:

1. I tumuli degli scienziati di ogni classe;
2. Quelli degli artisti, poeti e letterati;
3. Quelli dei manifatturieri e meccanici di ogni industria;
4. Quelli dei generosi militari di terra e di mare che hanno servito degnamente la patria.

I due emicicli ai due capi del parallelogrammo sono divisi per cappelle ottagone destinate alle diverse parrocchie, e per ampie gallerie, parte da contenere monumenti gentilizii, ove tutto possa sfogare la ricchezza ed il lusso dei magnati; e parte distribuiti a colombarii daranno luogo ad altre infinite celle mortuarie. Di contro all' ingresso ed in fondo al portico sorge il grandioso tempio, con sito addetto all'abitazione del sacerdote, ed ogni altra località occorrente.

Di mezzo poi all'ampia area interna si eleva grande imbasamento e sovra esso un colossale mausoleo (che si potrebbe appellare Vittoria dal nome della graziosa regina regnante), il quale sormontato da tre ordini di colonne ricorda la famosa mole traiana. Cotal monumento lungi dall'essere una mera pompa, dovrebbe servire quale Pantheon a raccogliere la cima delle celebrità nazionali, onde raccomandarle alla venerazione dei vegnenti; ed a servire di maggiore incitamento verrebbero sulle sue pareti dipinte (a guisa del Pecile di Atene) tutte le glorie per cui questa nazione è salita a tanta grandezza. Una sala centrale in cima di esso monumento potrebbe servire a contenere i tumuli della dinastia reale.

Finalmente sotto tutta l'ampia area dell'edifizio centrale verrà scavata una vasta catacomba, la quale si potrà estendere a norma del bisogno, nei modi delle catacombe di Roma, e le latomie di Siracusa, che sono tuttora argomento di ammirazione. »

Dato cotal breve cenno dell'opera, l'autore si permette di sommettere poche osservazioni. Egli ha creduto conveniente di riunire la magnificenza monumentale al sistema di tumuli sparsi in giardinaggio, d'inumazione non che di colombarii e catacombe, perciocchè in questo complesso ha trovato modo come soddisfare alla disparità delle fortune, al culto e alla riverenza dovuta ai trapassati di ogni classe nell'immenso numero di vite che miete la falcé della morte in questa colossale metropoli, che ascendono a circa 50 mila per anno. Nel tempo stesso ha cercato di riunire la magnificenza monumentale alla varietà che procede da tumuli sparsi in giardinaggio, onde nel complesso questa vasta necropoli risulti tale da rendere bello anche il soggiorno della morte, e rappresenti questa capitale del mondo civile in tutta la sua grandezza.

II.

Marocchetti.

Crediamo di far cosa grata ai nostri lettori e più particolarmente agli amici dello scultore Carlo Marocchetti, stampando il seguente ragguaglio che s' incontra nel *Glasgow Herald* dei 3 del corrente dicembre, intorno alla statua equestre della regina Vittoria, da quell' artista modellata per essere fusa nel suo laboratorio e collocata in una delle piazze di quella grande città, nella quale da più anni è già stata eretta altra sua statua equestre, rappresentante il duca di Wellington.

Glasgow. — Statua equestre della Regina. — I nostri concittadini udiranno con piacere che la statua equestre di S. M. è già stata modellata con pieno successo dall' artista barone Marocchetti. Il fonderla in bronzo sarà senza dubbio opera molto delicata, e che richiederà una gran cura; ma è assai soddisfacente il sapere che la parte del lavoro, nella quale il genio dello scultore debbe principalmente mostrarsi è compiuta, ed ha pienamente appagato persone capacissime di portare un giudizio su di essa. Sir James Anderson, scrivendo la scorsa settimana al signor Forbes segretario della Commissione di Glasgow, dice: «Il signor Hastie ed io siamo oggi andati a vedere la statua della regina che lo scultore Marocchetti riguarda ora come terminata pel gesso, e noi siamo d' accordo in pensare ch'essa è nel suo insieme un lavoro ottimamente eseguito. Il cavallo è magnifico; e v'ha nella figura di Sua Maestà tal grazia e tanta dignità riunite che incantano. Io non esito a credere che quest' opera farà grande onore all' artista ed alla nostra città di cui sarà un bellissimo monumento. »

Tuttavia sir James e il signor Hastie non si sono contentati del loro solo giudizio; ma invitarono i lords Granville e Canning (gentiluomini nominati come arbitri fra la Commissione di Glasgow e il Marocchetti) a visitare il lavoro e ad esprimere intorno ad esso il loro sentimento. Questi signori cortesemente aderirono alla loro istanza, e il risultamento della loro visita apparisce dal seguente estratto di una lettera che lord Granville scriveva lo scorso sabbato a sir James Anderson.

« Lord Canning ed io, a seconda della vostra richiesta, ci siamo recati nello studio del barone Marocchetti ad oggetto di vedere la statua equestre della regina Vittoria, statagli commessa dalla città di Glasgow. Fummo grandemente colpiti dalla bellezza dell' opera. Il barone Marocchetti, a nostro avviso, ha confermata la sua grande riputazione pel modo assai felice con cui ha trattato il soggetto, con la perfetta somiglianza alla regina, e per il riposo e la dignità, scevra da ogni effetto teatrale, della posizione di S. M. sul cavallo. E noi ci congratuliamo con la Commissione che voi rappresentate, pensando ch' essa, come noi, troverà al tutto notevole e appieno soddisfacente l'esecuzione di un'opera così importante.»

Noi siamo certi che i cittadini di Glasgow alle congratulazioni del nobile lord uniranno i loro ringraziamenti alla Commissione locale, sotto i cui auspicii questa bell' opera d' arte è stata così felicemente condotta al presente suo grado d'esecuzione.

getto finanziario e dichiarò che il ministero si sarebbe dimesso se la prima di esse risoluzioni, quella concernente il diritto sulle case abitate, non fosse adottata dalla Camera.

— Si legge nei giornali di Londra:

La crociata contro la parte del bilancio del signor d'Israeli che ha tratto alla tassa delle case è cominciata; Mary-le-bon va innanzi a tutti; esso è il più gran borgo non pure della metropoli ma del mondo intiero.

Tutti gli altri borghi di Londra, tutte le grandi città di provincia si uniranno anch'essi, assai probabilmente, alla lotta.

— Il di 8 corrente fu celebrata a Guildhall il banchetto annuo per la elezione del lord mayor. Vi assistevano il lord mayor, gli aldermen, lord Derby, il cancelliere dello scacchiere, il visconte Hardinge, il signor Ingersolle, ministro degli Stati Uniti, il duca di Northumberland e varii altri personaggi ragguardevoli.

Il conte di Derby ■ il signor d'Israeli risposero ai brindisi fatti in loro onore dal lord mayor.

SPAGNA. — Madrid, 5 *dicembre*. — Il comitato dell'opposizione moderata si è riunito quest'oggi nelle sale del signor Pidal L'opposizione esaltata si è riunita nelle sale del signor Mendizabal. Egli è probabile che domani le due opposizioni si concerteranno e che la fusione si effettuerà nel modo più efficace.

I delegati delle provincie Basche, dietro l'invito del marchese de Miraflores, si sono riuniti ieri per ripigliare le conferenze relative alle modificazioni da introdursi nei *fueros*.

Il capitano generale dell'Avana ha dato un magnifico banchetto ai consoli d'Inghilterra ■ di Francia ■ agli ufficiali delle due nazioni.

(*Corrisp. Havas*).

BELGIO. — La seduta del 9 dicembre della Camera dei rappresentanti è stata importante. Il ministro degli affari esteri presentò in questa seduta un progetto di legge per l'approvazione di una convenzione firmata lo stesso giorno a Brusselle fra i governi di Francia e del Belgio, di cui seguono le disposizioni.

« La ratificazione della convenzione letteraria e commerciale del 22 agosto che doveva aver luogo domani 10 dicembre è aggiornata.

« Aspettando l'esito dei negoziati che continueranno per arrivare alla conclusione di un trattato di commercio definitivo fra i due paesi, la convenzione del 13 dicembre 1845 ritornerà in vigore facendo tempo dal 15 prossimo gennaio in tutto il suo tenore, salvo l'articolo relativo al ribasso accordato dal governo belga al sale importato dalla Francia, il quale ribasso è fissato nella proporzione del 7 0[0 invece del 12 0[0 ».

Dopo la lettura di questo progetto e dell'esposizione dei motivi, il ministro, per maggior ragguaglio, comunicò alla Camera una lettera ricevuta lo stesso giorno dal duca di Bassano, rappresentante del governo francese presso il governo belga. Il contenuto di questa lettera fa conoscere che S. M. l'imperatore dei Francesi, in prova del suo desiderio di mantenere buone relazioni col re dei Belgi e col Belgio, ha deciso che facendo epoca dal 15 gennaio, la sovra tassa di cui il carbone fossile e il ferro del Belgio sono stati colpiti sarà ritirata, e che i diritti saranno rimessi sull'antica tariffa (1 50 i 1000 kilog. per il carbone).

I negoziati per il futuro trattato avranno luogo a Brusselle.

Questa comunicazione fu accolta nella Camera con numerosi segni di approvazione. L'urgenza proposta non fu adottata. Il progetto, rimandato agli uffici, passerà per la solita trafila.

FRANCIA. — Parigi, 11 *dicembre*. — Sono promossi al grado di commendatore della Legion d'onore: i signori Fould, Abattucci, Ducos, Persigny, Forfoul ministri; Rouher, Daviel, de Thorigny antichi ministri; Ferdinando Barrot e Billault.

Il *Moniteur* di quest'oggi pubblica il testo di una convenzione fra lo Stato e la banca fondiaria, con cui il capitale di questa banca è portato a sessanta milioni. La sovvenzione dello Stato è di 10 milioni.

Il giornale officiale annuncia inoltre il ristabilimento della lista civile di cui il Senato fisserà ulteriormente la cifra, e la ricostituzione del demanio e dotazione della corona producente circa tre milioni di rendita, dedotte le spese. (*Disp. telegr.*).

Parigi, 10 *dicembre*. — Si legge nella parte non officiale del *Moniteur*: Noi dicevamo ieri che l'imperatore ha voluto inaugurare il suo regno con atti di clemenza. Ogni giorno si avverano le intenzioni generose di S. M. in favore delle persone colpite dalle commissioni miste.

Il 2 l'imperatore ha firmato, sulla proposta del guardasigilli, la grazia di 290 trasportati od espulsi; il 4 altri 202 condannati erano l'oggetto di misure di clemenza; finalmente alla data del 6, 46 condannati, e alla data dell'8, 164 condannati erano autorizzati ■ ritornare alle loro case. In totale dopo la proclamazione dell'impero 702 condannati politici sono stati restituiti alle loro famiglie.

Il lavoro continua; le sottomissioni affluiscono alla cancelleria. Inoltre sono accordate delle grazie o commutazioni di pena a parecchi condannati detenuti nei bagni, nelle case centrali o nelle prigioni che, per la buona condotta, si sono creati dei titoli all'indulgenza.

Il signor Neubourg, primo borgomastro di Francoforte, ha annunciato al sig. de Tallenay che il signor Rumpff, rappresentante della città libera, sarebbe munito di nuove credenziali.

— Il *maire* di Strasburgo ha ricevuto la lettera seguente dall'imperatore:

« Palazzo delle Tuilerie, 7 dicembre.

« Signor maire, la città di Strasburgo mi « ha fatto offrire, per organo dei vostri onore- « voli colleghi, il castello imperiale. Non con- « tenta dell'accoglienza a me fatta due volte, « ella volle in certo modo conferirmi il diritto « di cittadinanza con una residenza che perso- « nalmente mi appartenga.

« Ne sono molto commosso, e sarà questo per « me un motivo per ritornare il più sovente « possibile in quest'Alsazia così ricca di patrie « memorie, la quale mi dà quest'oggi un nuovo « pegno del suo affetto.

« Vogliate essere presso i vostri concittadini « l'interprete della mia riconoscenza.

« NAPOLEONE. »

— Scrivono in data dell'8 all'*Indép. Belge*:

Il Senato si è riunito quest'oggi per nominare le commissioni incaricate di esaminare i due senatus-consulti che gli sono stati presentati. La commissione è composta dei signori Troplong, de Crouseilhes, Lahitte, d'Hautpoul, Sapey, Lacrosse, d'Audiffret, Dumas, Mimerel e Marchand.

Si crede che il senatus-consulto per la modificazione della costituzione sarà l'oggetto di un'opposizione molto più seria di quello che forse si credeva.

La cifra della lista civile è rimasta in bianco. Sappiamo però che è fissata a 24,000,000; più 4,000,000 per il mantenimento dei castelli e 1,500,000 franchi per la famiglia imperiale, cioè 1,000,000 per il re Gerolamo, 250,000 per suo figlio e 200,000 per la principessa Matilde.

ALEMAGNA. — Berlino, 7 *dicembre*. — Il passo del discorso della corona che per la sua ambiguità aveva fatto nascere qualche timore sulla sorte delle nostre istituzioni è stato finalmente spiegato, e la glossa non ha fatto che accrescere i timori. Qaest'oggi nella seduta della prima Camera il sig. di Westphalen, ministro dell'interno, comunicando alla Camera l'ordinanza elettorale provvisoria sulla formazione della seconda Camera, presentò il progetto di legge relativo alla formazione della futura prima Camera. Questi progetti sarebbero stati annunciati nel discorso della corona, perciò previsti, ma con sorpresa di tutti quelli che credevano vuotato il calice amaro, il ministro propone di prolungare il periodo delle sessioni per sei anni e di non convocare le Camere che ogni due anni.

Nei suoi progetti di revisione costituzionale il governo prussiano lascia indietro lo stesso governo spagnuolo.

Secondo questi progetti la legge provinciale del 1850, dapprima applicata per metà, poi sospesa nella sua applicazione a motivo della resistenza del partito feudale sarebbe definitivamente abrogata.

Il sig. de Manteuffell presentò inoltre il progetto definitivo di riorganizzazione della prima Camera, ma non si è pututo comprendere chiaramente, secondo il discorso del presidento del consiglio, se questo progetto lasci tutte le nomine dei pari alla scelta esclusiva della corona, ovvero se certi comitati feudali saranno ammessi a presentare dei candidati. Conviene aspettare la stampa dei progetti per venire in chiaro.

Alla prima Camera fu presentato in questa seduta il progetto con cui è approvata l'ordinanza in vista della quale quest'Assemblea esiste attualmente. Si sa che agli occhi del governo essa non ha che un'esistenza provvisoria o transitoria; che ella è stata eletta recentemente a termini dell'ordinanza di cui abbiamo parlato nell'intento di votare le leggi di revisione e specialmente quella che deve fissare in modo definitivo l'organizzazione della paria.

Ora quest'ordinanza, non tenendo conto della costituzione, la quale vuole che la prima Camera si componga: 1. Dei membri di diritto; 2. dei membri nominati dal re; 3. dei membri nominati dagli elettori; non ha menzionato che questi ultimi nella convocazione.

Il progetto di legge presentato è inteso ■ far approvare provvisoriamente quest'ordinanza.

AUSTRIA. — Dal *Corr. Italiano* del 9 togliamo le notizie seguenti:

— S. E. il sig. barone de Bruck parte questa sera alla volta di Berlino.

— Corre voce che il sig. de la Cour abbandonerà tra breve quest'ambasciata per essere sostituito da una persona della vecchia diplomazia.

— Si assicura che il gabinetto di Vienna non voglia più farsi rappresentare presso le autorità federali di Berna e che per l'avvenire nella Svizzera non esisterà che una sola cancelleria austriaca per trattare gli affari più importanti. Si sa che la Prussia da un pezzo ritirò il suo ambasciatore e che la Russia già dalla guerra del Sonderbund non ha più nella Svizzera alcun incaricato d'affari.

— Le consultazioni tenutesi nell'eccelso ministero di commercio circa l'erezione di parecchi fanali alla costa dell'Adriatico sono già compite, e si passerà quindi alla costruzione di due nuovi fanali.

CRONACA.

— SOCIETÀ FILARMONICA. DISTRIBUZIONE DEI PREMI. — Ieri sera la distribuzione dei premi fatta nella gran sala dell'*Accademia filarmonica* fu salutata da ripetuti applausi de'soci e de'numerosi invitati che battevano palma a palma ogni volta che l'allieva proclamata, dopo avere ricevuto il premio, tornava al suo posto. Il concerto musicale con cui fu festeggiata la distribuzione riuscì benissimo tanto ne' pezzi strumentali, quanto ne'vocali. La sceltissima udienza si mostrò particolarmente soddisfatta della sinfonia d'introduzione, del duetto della *Norma*, dell'aria finale della *Beatrice*, delle variazioni eseguite dal violoncello su vari temi della *Sonnambula*.

Fra i melodiosissimi *undanti* della sinfonia dell'*Enfant Prodigue* (pezzo d'introduzione) e le belle armonie del coro della *Vestale* (primo pezzo vocale) il socio avv. Sineo lesse il discorso inaugurale, che ebbe per lo meno il merito di non esser lungo come quelli che egli fa alla Camera dei deputati. Pare che il reggimento attuale della società abbia molta fede nella teoria estetica dei contrasti per avere scelto la voce più disarmonica degli Stati Sardi, certamente onde meglio far risaltare i pregi delle sue cantanti a tutto danno dell'umile prosa italiana. Del resto il discorso del socio Sineo fu quale potea prevedersi. Non vi mancarono le allusioni politiche, il magnanimo Carlo Alberto, lo storico piemontese, l'illustre filosofo che abbiamo perduto, e nemmeno la *terra classica* di proverbiale ricordanza in simili discorsi.

Parlare dello splendore delle sale dell'*Accademia filarmonica* di Torino, e della rara opportunità, quasi unica in questa capitale, che vi si trova di sentire senza bisbigli e disturbi di ogni sorta alquanto di buona musica, sarebbe un ripetere cose risapute. Val meglio forse notare qualche perfezione che si lascia da più anni desiderare nel buon ordinamento delle tornate.

Sarebbe facile, a cagion d'esempio, prevenire la troppo briosa irruzione mascolina che si fa nella sala dopo che le signore sono convenientemente collocate, a tutto danno de' più discreti e diligenti che tengano i posti assegnati negli anditi laterali. Sarebbe facilissimo forse, ricambiando allo ingresso con la carta di ammessione il non dispendioso programma in economica litografia, provvederne tutti gli uditori senza obbligarli ■ sbracciarsi comicamente per riceverne la manna all'ora designata nella sala, il che fa che ne sono privi coloro che non lo pagano ■ prezzo di quella sbracciata; onde noi non possiamo aggiungere a questo breve cenno i nomi che vorremmo. Egli è vero che col metodo da noi proposto non potrebbero i gentili distributori accordare graziose preferenze, specialmente dovute alle signore. Queste avvertenze non isp aceranno a gente colta che ben sa come le umane istituzioni possano giovarsi dalle osservazioni anche poco importanti di spettatori non interessati.

— SOCIETÀ D'ASSICURAZIONE A PREMIO FISSO CONTRO GL'INCENDI. — Per un reale decreto, che porta la data del 12 dicembre, la predetta società venne autorizzata a prolungare la sua durata per un trentennio, che comincierà ai 13 di marzo del 1863. La domanda di proroga venne chiesta molto tempo prima che spirasse il termine della società, portato dal suo statuto, onde si potessero fare delle assicurazioni decennali.

— PUBBLIAZIONE DEI PROCESSI VERBALI DELLA COMMISSIONE DI LEGISLAZIONE SUL PROGETTO DI LEGGE SUL MATRIMONIO. — Abbiamo già fatto un cenno di lode su questo importante lavoro, di cui una bella edizione ci diede la reale tipografia e che trovasi ora in vendita presso la medesima. Esso venne non ha guari distribuito ai membri del Parlamento. La predetta opera ha ora tanto maggior pregio ed è di natura da eccitare tanto più vivamente l'interesse del pubblico che è imminente nel Senato la discussione sul progetto di legge sul contratto civile del matrimonio. Nei processi verbali furono discusse tutte le quistioni che all'importante e complesso argomento del matrimonio hanno connessione e possiam dire ch'essi racchiudono in compendio le obbiezioni che alla legge si possono fare e le risposte alle medesime. È una nuova testimonianza di lode ne ricaviamo ora indirettamente dalla relazione sul progetto di legge che nel Senato diede il chiarissimo giureconsulto, barone Demargherita, avendo egli attinto ■ quella fonte non pochi degli argomenti, onde avvalora la dotta sua scrittura. Brevemente il lavoro di quella commissione sarà un monumento dello stato della scienza legislativa in Piemonte e dei principii onde sono informati i nostri più preclari magistrati e giuristi.

— UNA NOBILE AZIONE. — Nella circostanza che S. M. decorava della croce dei SS. Maurizio e Lazzaro il benemerito professore universitario Lorenzo Girola, gli studenti del 4.o, 5.o e 6.o anno di medicina, suoi alunni, furono lieti e premurosi di offrirgli una pubblica dimostrazione, affinchè conoscesse il paese quanto egli è in amore della scolaresca, e quanto opportunamente furono spesi i sovrani favori. — Il prof. Girola dal momento che ebbe sentore di questo desiderio dei giovani fece preghiera che il danaro a tal uopo raccolto fosse invece impiegato in qualche opera pia. Ma non potè resistere alle onorevoli ragioni colle quali gli studenti avvalorarono la significanza e l'importanza d'un atto pubblico, essendo voce da qualche tempo presso il partito ostile alle nostre libertà, che tra gl'insegnanti e gli scolari non interceda quello spirito di concordia, pel quale soltanto devono prosperare gl'istituti civili, e farsi progressivo e fecondo lo studio delle scienze. Questa voce adunque vollero smentire e smentirono. La serenata dello scorso sabato con intervento numeroso di alunni nell'abitazione del nuovo cavaliere ebbe questo senso e questo scopo, tutto gentile, amoroso ■ patriottico.

Nondimeno nemmeno l'idea prima del professore si lasciò interamente cadere. Una parte cospicua della somma versata dagli scolari destinavasi alla *Società mutua di beneficenza medica*, istituzione che da più anni esiste nella nostra capitale, e che utili soccorsi porge al ceto dei laureati in medicina quando, o cadono in bisogno, o non hanno ancora allargato le loro clientele, o mancano dei mezzi primi per farsi strada agli studi più severi e più profondi. — E da quest'ultima ■ nobile decisione il professore Girola traeva mezzo d'integrare il suo concetto, triplicando cioè del proprio la somma degli studenti, e offerendola in nomo suo e de' suoi alunni alla predetta opera pietosa. Così anche avverrà che gli studenti, una volta dottori e ascritti alla società, potranno chiedere sussidio per quell'uno di loro che potesse averne bisogno. Questi fatti grandemente onora noi loro autori, siccome del pari tornano ad elogio di un paese in cui lo sviluppo degli ordini costituzionali è auspice e consigliero continuo di amor patrio, di virtù cittadina e di carità fraterna. I detrattori della università torinese veggano ed imparino!

— GIUOCHI PROIBITI. — Malgrado l'amministrazione di sicurezza pubblica eserciti da qualche tempo zelo maggiore verso coloro che tengono giuochi proibiti, crediamo utile far noto che stamane dalle undici al mezzodì sull'angolo della via di S. Francesco d'Assisi e rimpetto al teatro delle marionette di S. Martiniano tenevasi giuoco della *virota* a cui facean corona molta gente, e vi passò pure poco distante l'attuale ministro dell'interno; vi fu chi ne diede avviso recandosi all'uffizio dell'assessore di Moncenisio ma non vi era secondo il solito nessuno e qui è cosa veramente da muovere lagnanza perchè sempre vi dovrebbe essere almeno una persona di guardia ed agenti disponibili.

— FURTI. — Alcuni ladri ebbero l'audacia di rompere in sul fare della notte la lastra di cristallo che serve di custodia alla vetrina della bottega dell'accensa num. 44 di sale e tabacchi, via Dora Grossa presso l'osteria del monte di Graglia, ed esportaronvi parecchie pipe e *tuyaux* che vi erano esposti.

— ALTRO FURTO. — In una delle scorse notti alcuni ladri s'introdussero mediante praticata rottura nella cascina detto il Bogetto, sulle fini della Crocetta e derubarono il margaro di franchi 300 circa.

— PERICOLO D'INCENDIO. — Una giovane serva d'anni 18 circa d'un R. impiegato in Torino accese una stufa sbadatamente mettendovi molta legna ed una quantità di fuscelli, indi s'addormentò placidamente, cosicchè essendo caduto un tizzo acceso le appiccò fuoco alle vesti, e se non era dei suoi padroni che si restituirono a casa prima delle otto, la sgraziata giovane ne sarebbe rimasta vittima, oltre un grand'incendio.

— Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

Siamo autorizzati a dichiarare che i signori conte Camillo di Cavour, deputato Stallo, deputato Cadorna, Michel Chevalier, non hanno preso veruna parte a tutto ciò che venne dal signor Roux effettuato per lo stabilimento di un Istituto commerciale in Torino, il quale non debbe confondersi colla Società anonima annunziata nel num. 284 di questa Gazzetta, e che conseguentemente i predetti personaggi intendooo di rimanere perfettamente estranei al detto Istituto del signor Roux per l'avvenire, siccome lo furono per tutto ciò che si è finora dal medesimo fatto.

— La *Gazzetta medica italiana* degli Stati Sardi

chiude un suo articolo sulla convenzione sanitaria internazionale colle seguenti parole :

Non ci fermeremo sul lieve rimarco del senatore Albini, dalle cui osservazioni non potemmo comprendere se volesse rinunziare al vantaggio delle preventive cautele igieniche, tanto saviamente sostituite a gran parte dei rigori postumi, per risparmiare l'incomodo di qualche non frequente ritardo, oppure se avvisasse a raggiungere per altra via lo scopo delle cautele istesse. Fatto sta che il relatore dissipò con opportuni schiarimenti ogni dubbio, sicchè in complesso la legge fu poscia quasi alla unanimità e di seguito adottata, tanto ne' singoli articoli, quanto nel suo complesso; celerità questa che, ripetiamo, dovendosi per la massima parte ascrivere all'accorgimento ed alla paziente diligenza, con cui furono ventilate e ribattute in prevenzione tutte le possibili obbiezioni, torna a grande onore dell'illustre collega, che ne ebbe l'incarico: come ad imperituro onore del corpo sanitario tornano le stipulazioni internazionali, che diedero argomento alla legge di cui ci occupammo, nelle quali la Medicina italiana fu tanto degnamente rappresentata dall' esimio prof. Bo, alla cui intelligente energia non dubitiamo sarà affidata la suprema direzione del servizio, che, all'atto pratico, dissiperà ogni prevenzione indotta in chi, non riassumendole in complesso, teme una diminuzione di quelle guarentigie che una esatta applicazione deve invece aumentare.

— Si legge nella *Gazzetta di Savoia* del 12:

Da due giorni ci potremmo credere a Ciamberì in piena primavera, se il fresco della notte non ci richiamasse alla triste realtà. La giornata di ieri è stata molto bella per la dolcezza della temperatura, e non sorprenderemo nessuno annunciando che abbiamo veduto coi propri occhi parecchie farfalle che stendevano liete le loro ali ai raggi del sole.

Del resto non siamo noi i soli a godere di un tempo così eccezionale; le nostre corrispondenze delle diverse località della Savoia ci fanno sapere che in questo momento si osserva lo stesso fenomeno.

DECESSI *dell'11 dicembre in Torino.*

	N.	12
Del 12	»	7
Totale	N.	4808

ULTIME NOTIZIE.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Parigi, 11 dicembre.

Mentre che il Senato sta deliberando permettetemi di lasciar da banda la politica per un giorno soltanto e di mandarvi alcune notizie del nostro consorzio e dei nostri teatri. Parlando di consorzio conviene sappiate che i *salons* non sono ancora riaperti. Quei del sobborgo S. Germano vanno alla caccia; quei del sobborgo S. Honoré pranzano in famiglia, ma la *corte* imperiale si anima, appresta le sue toelette per il mese di gennaio e va ai teatri

Cercasi di galvanizzare il teatro italiano colla *Luisa Miller* del Verdi che ha ottenuto un certo successo, ma sgraziatamente la moda, sovrana assoluta, ha abbandonato un teatro che pur troppo non ha sempre avuto buoni interpreti. Tutti si gettano, si precipitano all'ufficio di locazione dell'*Opera*, abbandonando quello *des Italiens*, e in onta dei 7,200 franchi di entrata per la prima rappresentazione del lavoro di Verdi, dubito che l'attivo sig. Corti, nuovo direttore, possa fare una discreta campagna, anche tenendo conto dei 100,000 fr. di sovvenzione e delle gratificazioni imperiali.

Quanto all'*opera* la cosa è diversa, perchè ha in favor suo la moda, e fa danaro colla roba vecchia. Ieri rappresentavansi gli *Ugonotti* di Meyerber; cantavano in modo da offendere l'orecchio del più povero dilettante, eppure vi so dire che nessuno vi badava, perchè non sul palco, ma nella sala avevano lo spettacolo. Vedevasi a destra il signor Baroche, presidente del Senato, che ha fatto una fortuna colossale, e di cui un alto personaggio non ha guari diceva: « Straordinario in nulla, è sufficiente in tutto » . . . Vicino a lui vedevasi Miss Howard, una inglese che la fa da gran dama ed ha comperato ultimamente a S.-Cloud una piccola villeggiatura per la bagattella di 600,000 fr.

Tutti gli sguardi erano rivolti al palco del maresciallo Gerolamo. Hanno avuto la singolare idea di mettere nell'andito una gran piastra dorata al dissopra della porta, con sopravi scritto: *Palco del signor maresciallo governatore degli invalidi.* Da questa idea balzana risulta un vero affollamento negli anditi, perchè ogni babbeo ed ogni provinciale si ferma per veder uscire il fratello dell'imperatore il quale non comparisce che raramente e manda la sua famiglia.

Ho incontrato anche il sig. Berryer che era felicitato (negli anditi ben inteso) a proposito del suo bel discorso alla conferenza dell'ordine degli avvocati di cui è preside. Eccovi una sua lepida risposta ad un legittimista, attualmente imperialista. Il sig. Berryer lo evitava. Il duca di . . . facendoglisi incontro gli disse : « Ma « caro mio Berryer, mi credete dunque impe- « rialista perchè ho accettato il senato e una « dotazione ? Ricredetevi; ho preso questa linea « di condotta per preparare il letto ad Enrico V.» — « Per fermo, rispose il signor Berryer, se « questo letto sarà mal fatto non sarà per mancanza di *paillasses* . . . » E gli voltò le spalle.

Questa sera hanno principio dappertutto i balli in maschera. Ci lascia il ranno e ne giunge la follia. Alla mattina quella febbre calda che si chiama agiotaggio; alla sera e alla notte i piaceri sfrenati; cosa trovar di meglio per i Parigini ?

I piccoli teatri preparano tutti qualche rivista. Al Gymnase il *Figliuol prodigo* con Bressault fa furore; le Varietés daranno una rivista dell' anno in 14 atti !... Il Vaudeville prepara un dramma politico intitolato: *Les abeilles et les violettes.* Le 15 più belle donne del teatro (e al Vaudevilles non mancano) compariranno in costume del nuovo reggimento delle Guide.

Vi parlerò un' altra volta dell' alta *fashion*.

GUIDO.

— L'incaricato d'affari di Sardegna ha oggi (11) rimesso le sue nuove lettere credenziali.

— Il vescovo di Luçon risponde con una nuova notificazione alla nota del *Moniteur* nella quale è stata pubblicata la di lui lettera al conte di Chambord. Il prelato dice che il titolo *di Re* dato al conte di Chambord non è che una formola di politezza, che la sua lettera d'altronde era conosciuta, e che non fu essa che ha motivato la perquisizione di cui fu oggetto.

— Un dispaccio telegrafico pubblicato dal *Moniteur* annuncia la presa della città di Laghouate in Algeria fatta dal generale Pellissier.

— Si assicura che il relatore della commissione del Senato sig. di Casabianca abbia presentato il suo rapporto nella seduta che tenne oggi il Senato. (*Corresp. Havas*).

— Già sapevamo che il governo della regina Isabella si era affrettato di riconoscere il principe Luigi Napoleone come imperatore dei Francesi sotto il titolo di Napoleone III.

Ecco come andarono le cose secondo la corrispondenza ordinaria di Madrid del 6 dicembre.

Ricevuto il dispaccio telegrafico che annunciava la proclamazione di Luigi Napoleone ad imperatore dei Francesi, subito il consiglio dei ministri si è riunito, ed ha deciso d'accordo colla regina Isabella, che la Spagna immediatamente riconoscerebbe il principe presidente come imperatore dei Francesi.

Oggi stesso dovrà essere spedito un corriere straordinario al marchese di Valdegamas con le nuove lettere credenziali come ministro plenipotenziario presso S. M. imperiale.

La Spagna sarà una delle prime potenze che hanno riconosciuto il novello ordine di cose stabilito in Francia.

Inghilterra. — I giornali inglesi rendono conto nei seguenti termini del ricevimento del conte Walewski, ambasciatore di S. M. francese a Londra per parte della Regina Vittoria.

« S. E. l'ambasciatore di Francia, la contessa di Walewski e il conte di Malmesbury, sono venuti quest'oggi a visitare la Regina, traversando il canale sul yacht di S. M. il *Tairy* che era andato ad aspettarli a Southampton.

« All'arrivo del *Tairy*, il vascello di S. M. *Encounter* salutò con 17 colpi di cannone l'ambasciatore di Francia, il quale si recò a Osborne in una delle vetture della Regina.

« Il conte Walewski, presentato dal conte Malmesbury, rimise alla Regina le sue credenziali come inviato straordinario e ministro plenipotenziario dell'imperatore dei Francesi.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *del 13 dicembre.*

1848 5 per 0[0 1 settembre. Giorno prima 97 25. Mattino 96 75.

1849 1 luglio. Giorno prima 98 25, 50. Mattino 99. 31 dicembre. Mattino 99 25, 50.

1851 1 dicembre. 31 dicembre. Mattino 94 75.

1849 Obblig. 1 ottobre. Giorno prima 990.

1850 1 agosto. Mattino 985.

Azioni banca naz. 1 luglio. Giorno prima 1350. 20 dicembre. Mattino 1390. 31 gennaio. Mattino 1400.

Via ferr. di Savigliano 1 luglio. Giorno prima 490. 31 dicembre. Giorno prima 490.

Borsa di Genova *del 13 dicembre:*

5 0[0....1850 1 genn. e 1 luglio 99 1[2 99 3[8
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre 95 3[4 95 1[2
4 0[0 Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre 995 990
» 1851 1 agosto e 1 febbr. 995 990
5 0[0.....Toscana 1 genn. e 1 luglio
Azioni della Banca 1380 1375
Aconto di Genova e Torino . . . . . 4 0[0

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Turin, chez J. B. MAGGI Fournisseur de Estampes du Roi - Rue du Po, 56.

GUIDE DE TURIN

Il paraitrà incessamment un *Guide de Turin* pubblié par J. B. Maggi.

Le Guide écrit par un homme de lettre, le chev. Pierre Giuria et traduit en un style vraiment français, renferme tout ce qui peut interesser le Savant, l'Artiste, l'Administrateur, les Etrangers, et les Nationaux; tout ce que Turin et les environs offrent de curieux et de interessant, monuments, antiquités, objets d'art, notions historiques, souvenirs, etc.

Tout est décrit ou rappelé dans ce Guide, qui sera orné de dix vues gravées sur cuivre, et de deux grandes cartes, le plan de la ville, et une carte des environs de Turin.

INSEGNAMENTO ACCELERATO DELLA LINGUA INGLESE

APPLICATO ALLA

LETTERATURA E CORRISPONDENZA COMMERCIALE

Metodo MILLES,

Questo Metodo filosofico assicura i più rapidi risultati in modo che a capo di 20 lezioni si intendono giornali e prose facili inglesi, ed a capo di 40 e talvolta meno, si perviene a gustare le bellezze dello **Sterne, Byron** e **Shakspeare**.

Recapito alla Libreria Schiepatti, via di Po, num. 47, ove si distribuisce il **Programma** per l'**Insegnamento accelerato** insieme alle **Dichiarazioni** che provano quanto sopra si asserisce.

***Torino* 1852. — Tipografia di G. MARZORATI.**

CODICE CIVILE

per gli Stati di S. M. il Re di Sardegna.

Edizione perfettamente simile alla Uffiziale.

Prezzo L. 7 50.

PILLOLE DI BLANCARD

al Ioduro di Ferro inalterabile

FORMOLA AMMESSA SOLA DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI.

Appresso le belle sperienze dei signori MAGENDIE, PIERQUIN, PIEDAGNEL, DUPASQUIER ed altre illustrazioni medicali di Francia, l'ioduro di ferro è dappertutto riconosciuto come ottima medicina, avente la proprietà dell'*iodo* e del *ferro*. Sfortunatamente le difficoltà che si trovano per ottenere l'ioduro di ferro allo stato puro, la rapidità colla quale questo corpo si scompone sotto l'influenza di agenti esterni, erano da lungo tempo un ostacolo, perchè uso più frequente ne fosse fatto nella medicina.

Nella seduta del 15 agosto 1850, l'Accademia di medicina, dopo aver stabilito, che il modo preparativo delle pillole all'ioduro di ferro trovato dal signor BLANCARD, arrivava perfettamente al suo scopo, cioè la conservazione dell'ioduro di ferro, ha determinato: « *che poichè il modo di conservazione di tali* « *pillole offriva grandi vantaggi, pubblico sarebbe reso* « *nella raccolta dei di lei lavori.* » Poco presso alla stessa epoca, la scuola di spezieria, i giornali di medicina, i medici i più distinti di Francia, e dell'estero hanno esposto una opinione ugualmente favorevole.

« *È per noi un piacere,* dice *l'Unione Medicale* (22 agosto 1850) *di mettere sotto gli occhi dei nostri let-* « *tori un estratto della memoria del sig. BLANCARD* « *come pure l'esposizione del modo che ha egli impie-* « *gato per ottenere un risultato da tutti desiderato.*»

« *Potrei aggiungere* (Bouchardat. *Annuario di te-* « *rapeutica per il* 1851) *che ho digià prescritto con* « *vantaggio le pillole d'appresso la formola del signor* « *BLANCARD; che lo scopo che egli si era proposto,* « *la conservazione perfetta dell'ioduro di ferro vi è* « *compiutamente arrivato, ciò che farà che questo ec-* « *cellente rimedio sarà d'ora innanzi più spesso an-* « *cora impiegato.*»

Le pillole BLANCARD convengono soprattutto nelle affezioni clorotiche, scrofolose, tubercolose, (*pallidi colori, umori freddi, tisichezza polmonare*), *nella leucorrea (perdite bianche) l'amenorrea* (menstrui nulli o difficili). Esse rinforzano le complessioni linfatiche, deboli o indebolite.

N. B. Per prova di sicurtà e di autenticità delle dette pillole, esigere il sigillo d'argento e la firma dell'autore.

Dal signor BLANCARD speziale, strada della Senna, 51, Parigi, ed in tutte le altre spezierie.

Deposito in Torino presso il farm. MAZZUCCHETTI.

Torino. — *Stamperia Reale.*

PROCESSI VERBALI DISCUSSIONI

DELLE

DELLA R. COMMISSIONE DI LEGISLAZIONE

per gli Stati Sardi

intorno al Progetto di Legge

SUL MATRIMONIO

PUBBLICATI DAL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

per essere distribuiti al Parlamento.

I Fratelli Mellerio detti *Meller*, di Parigi, hanno l'onore d'avvertire il pubblico di avere trasferito il loro Deposito di Bijouteria in via Borgo-Nuovo, num. 19, casa Clavesana, dirimpetto alla Chiesa nuova, piano terr. in fondo alla corte.

CON AUTORIZZAZIONE

Lezioni e Ripetizioni a domicilio, su tutte le materie del corso elementare dei collegi nazionali. I genitori che volessero approfittarne per l'istruzione dei loro figli, si compiacciano dirigersi al sig. L. Bernoni, Dora Grossa, num. 8, piano 2.o, scala 2.a.

Alcune Lettere parte tradotte nuovamente dal latino di Marcantonio Flaminio letterato del secolo XVI pubblicate e dedicate alla gioventù italiana da una signora inglese con Cenni biografici del medesimo. — *Torino dalla Tipografia Nazionale presso* Lorenzo Coro.

IL CITTADINO

ALMANACCO

per l'Anno 1853.

Tipografia FALLETTI - Via di S. Domenico, num. 7. -- *Prezzo cent.* 50.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
Stabilita alla Sede Centrale di Genova
la sera del 7 dicembre 1852.

Attivo.

Numerario in cassa in Genova	L.	4,267,145, 78
id. id. in Torino	»	10,667,353 87
Numerario in via per Torino.	»	150,000 »
Portafoglio e anticip. in Genova	»	15,711,158 28
id. id. in Torino	»	31,822,298 45
Fondi pubblici della Banca .	»	3,315,300 »
R. finanze c. mutuo. . . .	»	
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova	»	916,666 67
Tratte della sede di Torino del 6 corrente	»	11,589 50
Spese diverse	»	412,241 15
Azionisti per saldo azioni .	»	16,000,000 »
Palazzi di resid. delle due sedi.	»	928,494 68
Effetti all' incasso in C. corr.	»	575,634 31
Fondi pubblici cogli interessi	»	
	L.	84,777,882 69

Passivo.

Capitale.	L.	32,000,000 »
Biglietti in circolazione. . .	»	31,144,000 »
per operazioni ordinarie . .	»	
per mutuo alle Regie Finanze.	»	
Fondo di riserva.	»	443,999 98
Profitti e perd. al 30 giugno 1852	»	9,761 25
Risconto del portaf. e anticipaz. in Genova	»	53,150 98
Risconto del portaf. e anticipazioni in Torino	»	86,011 22
Benefizi del semestre in corso in Genova	»	282,073 82
Benefizi del semestre in corso in Torino	»	502,927 38
Conti corr. disponibili in Genova	»	772,631 11
id. id. in Torino	»	1,452,793 »
Non disponibile	»	27,992 81
R. Erario conto corrente disponibile L. 9,757,453 61 / non disp. » 551,759 90		10,309,213 51
Tratte a pagarsi dalla sede di Genova su quella di Torino .	»	69,864 90
Tratte a pagarsi dalla sede di Torino su quella di Genova 6 c.	»	19,929 50
Dividendi arretrati	»	13,236 »
Azionisti della Banca di Genova per indennità	»	250 »
Conti diversi non disponibile	»	7,590,047 23
	L.	84,777,882 69

Tipografia Ferrero e Franco.

ANNO V.
N.° 1537.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado* ▪ *presso principali Librai.* — Per le **Provincie** con dei vaglia postali. — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas* ▪ *Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

MERCOLEDI 15 10.BRE 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. 40 — Sei mesi L. **22.**—Tre mesi L. **12.** — **Provincie:** — Un anno L. **44.**— Sei mesi L. **24.**—Tre mesi L. **13.** —**Italia** ed **Estero:**— Un anno L. **50.**—Semestre L. **27.**—Trimestre L. **14, 50.** (*franco ai confini*). —Un sol numero cent. **30.**—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado, acconto alla Madonna degli Angeli.

Torino, 14 dicembre.

Il *Mediterraneo* giornale di Genova, la cui politica interna è per molti rispetti commendevole, ebbe già in altri numeri alcune corrispondenze di Napoli, che non fermarono la nostra attenzione, tuttochè ci si dicesse che avevano il valore di veri articoli di fondo ▪ favore del governo napoletano; tanto più osservabili quanto è più nota la sorgente da cui scaturiscono: sorgente abbastanza indicata dalla storia della sua fondazione, e dal nome di qualche antico direttore del *Tempo* di Napoli, ora collaboratore del *Mediterraneo* di Genova.

Non si può negare il merito di una forma ingegnosamente studiata in quegli articoli in aspetto di corrispondenze: a giudicarne dall'ultimo. Essi sono ben lontani dalle *gendarmesche* provocazioni dell'*Ordine*, e meritano la discussione che non può mai essere negata a chi sembra domandarla in modo conveniente. L'ultima corrispondenza con la quale dopo un *bel pezzo* il *Mediterraneo* ritorna agli affari di Napoli fa le scuse del precedente silenzio, dacchè colà *la politica dorme un profondissimo sonno*. Ma *in compenso* ci si promettono *parecchie lettere* intorno a un libro recentemente pubblicato dal governo napoletano con questo titolo: *Conto reso della civile amministrazione per l'anno* 1851.

Non si poteva con più urbanità insinuare l'idea *ultra-imperiale* della *nullità* della politica al confronto dell'amministrazione. Ma perchè questa idea trionfi sotto la latitudine di Genova nell'anno del signore 1853 non bastano le graziose insinuazioni. Egli è pur necessario che il *compenso* risponda alla cosa compensata, che il *reso conto* ci faccia indenni della mancanza di vita politica, o per lo meno che si dimostri che un *reso conto* può essere qualche cosa in un paese dove la politica *dorme un profondissimo sonno*.

Tutte le quattordici categorie del volume stampato in Napoli saranno percorse nelle lettere del corrispondente del *Mediterraneo*. In questa prima egli si trattiene solamente sulla parte che concerne l'azienda de'comuni, e le opere pubbliche comunali. E noi domandiamo se siano risultamenti degni di particolare menzione — l'aumento del numero degli aggiunti in ventuno comuni, e alcune piccole opere di villaggio nelle Calabrie e negli Abruzzi? L'abolizione del dazio della Macina, e non in tutti i comuni di terraferma che lo tengono, fatta mercè la surrogazione di altre tasse, è anch'esso un provvedimento che avrebbe un vero valore in Sicilia, dove quel dazio è potentissimo, e generale, e si esige dallo Stato, e non dai comuni: ma che può considerarsi come insignificante nelle provincie continentali. Seguono le *economie*, delle quali citasi a modello l'ordine dato, che *ove il giudice ed il cancelliere di circondario* (mandamento) *abitino la casa ove si amministra la giustizia contribuir debbano a pagarne la pigione per due terze parti*. Economia certamente maravigliosa ove si consideri la tenuità delle pigioni nei mandamenti! e che ricade ▪ danno di funzionari mal rimunerati, de' quali diceva il famoso autore della *competenza de' giudici di pace*: che dovrebbero essere pagati meglio che i giudici della cassazione, per le attribuzioni che hanno in Francia; ▪ nel regno Napoletano hanno attribuzioni venti volte maggiori.

La riscossione per significatorie di ducati 626,292 52 nel 1850 e di 597,985 55 nel 1851, nell'atto che nulla attesta per la *solerzia* nella discussione de'conti, il cui decorso è di molti milioni di ducati, fa fede alternativa o di grande malversazione de' gestori o di grandi vessazioni del governo, con la complicatissima contabilità centesimale di cui è armato ▪ uso transalpino, per colpire gli esosi, punire gli indipendenti, e proteggere gli addetti. E certamente non ci compensa del silenzio della politica.

Ma ecco un'altra economia comunale che ha tutta la fisonomia della più modesta generosità del governo. Le feste civili in onore del re e della regina non debbono costare ai comuni di prima classe più di 40 ducati, ▪ quelli di seconda più di 25, ▪ quelli di terza più di 15.

Ma crede egli il *direttore del ministero dell'interno* che queste limitazioni possano avere alcun valore in un paese ove la *politica dorme un profondissimo sonno*, e dove la *stampa* fu sepolta con le grandisone ingiurie della sua celebre relazione che precede il decreto del seppellimento? Se avesse l'ipocrisia di rispondere affermativamente noi saremmo tentati a ricordargli che un Real rescritto vieta ogni dispendio dei comuni in occasione de' viaggi del Re. Ebbene! L'esperienza sua e quella di qualcuno dei suoi colleghi debbe avergli insegnato quel che si usa in simili occasioni — il metodo altronde fu pubblicato sin dallo scorcio del 1847. I comunali ▪ l'intendente egualmente interessati a una magnifica accoglienza pel principe onnipotente, deliberano sulla ricostruzione immediata di un pubblico acquidotto (mentre versa una vena abbondantissima di acqua potabile) perchè la popolazione non muoia di sete. Tutte le carte sono in regola per giustificare una spesa straordinaria ed impreveduta di dieci o dodicimila ducati. Gli onesti amministratori si tengono contenti del non macchiarsi personalmente le mani; i subordinati pescano nel torbido di una spesa clandestina a metà. Mentre se fosse regolarmente permessa, potrebbe essere regolarmente riscontrata e discussa. Tutti riconoscono il colpo di mano; ma chi oserebbe ricorrere al re perchè si è festeggiato il suo arrivo? Ricorrere contro l'intendente che con la cieca ed arbitraria polizia che ha nel pugno vi fa legare pei due polsi ed ha bello e pronto un processo politico, la cui prima pruova è il vostro dispiacere per le feste fatte al re? Parlare di *resi conti* e stamparli, e far vanto di *economie* quando non può ogni cittadino conoscere e discutere il bilancio e il conto del comune: quando accanto del giornale ufficiale che celebra lo *splendidissimo* arco di trionfo sotto il quale è passato il principe, non può sorgere la voce del giornale di opposizione che accusa

Di che lagrime grondi . . . . .

è un bel prendersi giuoco . . . ma de' gonzi.

Il *reso conto* loda la *speditezza* e l'*energia* dei lavori che si fanno nella capitale pel regolamento e abbellimento della strada Toledo. Qui gli occhi di 400 mila abitanti smentivano la relazione del direttore-ministro con la stessa evidenza e spontaneità che in altri casi produce la stampa. L'offiicoso corrispondente del *Mediterraneo* fa di necessità virtù, e si pone dalla parte degli 800 mila occhi opponenti. Sono greco, dice Sinone nel campo dei Troiani (poichè i Troiani sel sapevano) ammirate la mia sincerità e accingetevi a credere che quel cavallo di legno di cui temete è una bazzecola.

Un poco meno di *sonno polititico* e crederemo un po' più ai *resi conti* dell'amministrazione napolitana.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Bellinzona, 9 dicembre. (*)

Oggi si riunì in sessione straordinaria il gran Consiglio.

A presidente venne nominato il primo vicepresidente, signor Camillo Bernasconi.

Il governo presentò vari progetti di legge, fra cui uno in aggiunta al codice di procedura civile, e che regola le operazioni del tribunale d'appello.

L'oggetto più importante della presente sessione sono i progetti di leggi civile-ecclesiastiche già presentati dal consiglio di Stato nello scorso maggio.

I medesimi portano

Che le bolle', brevi, rescritti, lettere pastorali non possano avere effetto nel cantone che dopo avere ottenuto il *placet* governativo; che parimenti nessuna censura ecclesiastica possa avere effetto civile se non ottenuto il *placet* governativo;

Che tutte le nomine di parroci od ecclesiastici con cura d'anime sono dichiarate di diritto popolare, e che quindi le assemblee comunali saranno in avvenire le uniche autorità, cui sono devolute tali nomine;

Che il governo possa ritirare il *placet* a quei parroci che violassero le leggi dello Stato, la quale cosa equivale allo spodestamento della parrocchia.

I paesi di montagna veggono di assai buon occhio queste innovazioni, ed anzi non pochi desidererebbero che i parrochi non avessero ad essere eletti per uno spazio maggiore di quattro o cinque anni. L'assemblea patriziale di Ariolo deliberò recentemente di petizionare al gran Consiglio perchè adotti la elezione temporaria dei curati.

Diversamente vanno le cose al piano dove

(*) *Ritardata.*

APPENDICE.

BIBLIOGRAFIA.

Prolegomeni dell'Economia politica
di Carlo Rusconi

Torino 1852, *Tip.* DEL PROGRESSO.

L'immensa importanza della scienza delle ricchezze, e i grandi pregiudizii che ancora regnano intorno ad essa, non pur nel volgo, ma altresì fra coloro che reggono la cosa pubblica, ▪ fra le nazioni più colte e specialmente in Francia, sono fatti che ormai non hanno più bisogno di prova. L'esperienza di questi stessi ultimi anni ci ha chiaramente mostrato quanto radicati siano gli errori in questa materia, abbiamo vedute professate le più assurde teorie economiche nell'assemblea francese dal Thiers e da altri uomini di non comune intelligenza e nonostante le dimostrazioni, diremmo, matematiche dei Say, dei Bastiat, dei Chevalier ▪ di tutti coloro che allo scioglimento di quei grandi problemi diedero assidua opera. È facile il vedere il motivo per cui sì facilmente cadono in errore coloro che nello studio dei fenomeni economici non recano tutta l'attenzione, e, diremo, tutto il candore necessario per impossessarsi della verità, non si spogliano di ogni preconcetto pregiudizio. Primieramente ognuno crede di avere delle idee giuste sulla moneta, sui capitali, sui salarii ecc. perchè gli oggetti della scienza sono tuttodì sotto gli occhi e perciò cade senza avvedersene in un'infinità di errori, non vede nelle cose che l'apparenza, non sospetta pure le conseguenze remote, ▪ giudica dell'interesse generale dal personale. L'errore p. e. che la ricchezza consista nella quantità del denaro non ebbe altra origine che da queste false deduzioni. Altra grande causa degli errori economici sono gl'interessi di alcune classi, gl'interessi dei monopolisti. Essi faranno sempre una guerra a oltranza alla libertà commerciale per evitare la concorrenza di prodotti migliori e men cari; e faranno di persuadere che l'interesse generale sia identico al loro proprio. L'errore viene in tal modo propagato e altri di buona fede coopera a mantenerlo. Ecco le cause principali per cui sono così comuni gli errori in tutto ciò che riguarda la formazione e la distribuzione delle ricchezze, errori che informano poi le legislazioni, dettano le convenzioni commerciali tra le potenze e furono sovente causa di lunghe e disastrose guerre, non meno funeste pei vincitori che pei vinti.

Godiamo pertanto in vedere che sia sentita la necessità di distruggere questi errori. Un male avvertito è già mezzo rimediato. Perciò da qualche tempo si sono moltiplicati gli scritti che tendono ▪ rendere popolari gli studii economici, ▪ rivolgere l'attenzione del pubblico su queste questioni che hanno per la società un interesse vitale.

Fra questi è l'opuscolo del sig. Rusconi. In poche pagine egli tocca dei principali problemi della scienza, dà segno di aver fatto lunghi e coscienziosi studii, e se il suo libro non è molto popolare per la forma, perchè anzichè scendere alla pratica si tiene sulle astrazioni, gioverà non poco a coloro che di tali studii non sono affatto digiuni.

Ma l'autore, sebbene breve sia il suo quadro, volle toccare e cercar di risolvere le questioni più ardue e più recenti, quelle in ispecie che si agitarono in questo secolo dalle diverse scuole socialistiche.

Se il sig. Rusconi non cadde nei grossolani errori, che dopo Smith furono con tanta evidenza combattuti dagli economisti, non crediamo che sia stato egualmente felice nel trattare le quistioni della gratuità del credito, dell'imposta progressiva e altre che una soluzione possono ricevere da un severo raziocinio e un'altra da un sentimento di umanità che può far cadere in generose illusioni. Ma la verità non è che una.

Ed una mera illusione ▪ cagion d'esempio crediamo che sia la possibilità del credito gratuito, come già dimostrò con argomenti inconcussi il Bastiat.

Volere che si somministrino capitali senza un corrispondente interesse importa una violazione della proprietà, equivale all'imporre al coltivatore di un campo che fornisca altrui per un dato tempo il ricolto, invece di giovarsene in parte per seminarlo nell'autunno e in parte per sostentarsi durante quel tempo; equivale all'imporre a colui che convertì del legno grezzo in utensili di non valersene per creare altri prodotti ma privarsene in vantaggio di chi non concorse alla formazione di quegli strumenti. Qualunque sia la natura del capitale le questione è sempre la stessa.

La gratuità del credito non proveniente da beneficenza (che può essere trattata dai moralisti, ma non dagli economisti) ma da legge non solo lederebbe la proprietà, base della società, ma impedirebbe l'industria, tornerebbe gli uomini alla barbarie. Infatti chi si sottometterebbe alle fatiche, alle privazioni, al tirocinio se non fosse sicuro di godere per sè e pe'suoi de'frutti del proprio lavoro?

Vero è che il signor Rusconi non pone la tesi in modo sì assoluto, ma i mezzi cui propone per attuare la gratuità del credito sono pur sempre viziati nella loro origine. Esaminiamo.

Egli arreca l'esempio di una banca la quale frutti più di 4 0[0. Posto ciò, dice egli, si proibisca *con un decreto del governo* che gli azionisti ritraggano dal capitale da essi investito più di 4 0[0. Coll'eccedente si ammortizzino gradatamente le azioni: finirà col rimanere un capitale il quale fornirà il credito gratuitamente, non esigendosi più per interesse dei capitali forniti che quanto occorre per le spese di amministrazione. Ed ecco risolto il problema.

Primieramente noi noteremo che dopo un certo lasso di tempo, nel caso che le azioni fruttino più di 4 0[0, il loro valore non è più il primitivo ma è cresciuto proporzionatamente. E così le azioni della banca nazionale sarda che in origine valevano 1000 lire crebbero fino ▪ 2400. Se a coloro che acquistarono le azioni a quest'ultimo prezzo non si rendessero che 1000 lire, essi sarebbero spogliati di 7[12 della loro proprietà. Si verificherebbe precisamente la violazione che accennavamo testè.

Ma questa violazione avrebbe luogo egualmente se le azioni fossero ancora tutte in mano dei primi possessori. Essi preferirono d'investire i loro capitali fondando una banca anzichè nel dissodare dei terreni o nel costrurre dei bastimenti. Ma non hanno perciò men diritto di ricavare il frutto dei loro capitali, il frutto del

le nomine dei parroci sono pressochè tutte di diritto vescovile.

Quivi l'opinione universale si pronuncia bensì per l' adottamento d' ogni misura atta a difendere il potere civile dalle invasioni dell' autorità ecclesiastica, ma si ha timore che un subitaneo mutamento quale si è quello che può essere portato dal trasferimento della nomina dei parroci dalla curia vescovile alle assemblee comunali, non abbia ad essere cagione di dissensioni, e fors'anco di serii disordini.

È assai difficile il prevedere quale sarà l' esito degli accennati progetti. Certo però si è, che non in tutto in buona parte almeno il gran Consiglio concorderà col governo all' intento di circoscrivere nei giusti suoi limiti l' autorità dei vescovi.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazzetta Piemontese* pubblica un decreto reale in data 5 dicembre, che approva un regolamento prescrivente le norme a seguirsi nel servizio della posta-cavalli.

— S. M., con decreti del 5 corrente mese, ha dispensato da ulteriore servizio, per soppressione d' impiego, il canonico D. Giuseppe Carlo Ferrari, professore di etica nell'università di Genova, ammettendolo a far valere i suoi titoli al conseguimento della pensione di riposo; ed ha collocato in aspettativa, egualmente per soppressione d' impiego, li sacerdoti Paolo Rebuffo professore di eloquenza italiana; Filippo Poggi, professore di latina; Angelo Costa, professore di aritmetica e di geometria nella stessa università di Genova, e l'avvocato e teologo Francesco Michele Lisaj, professore degli elementi di filosofia in quella di Sassari.

LOMBARDO-VENETO. — Milano, 10 *dicembre*. — Si legge nella *Gazzetta di Milano* la seguente sentenza :

Foldi Gaetano di Giovanni Andrea, d'anni 51, milanese, negoziante, cattolico, imputato del possesso di una recente polizza a stampa di lotteria della repubblica tedesca con suvvi il piano per il modo della rivoluzione ;

Valsecchi Maria di Antonio, d'anni 42, moglie del medesimo Foldi, imputata del possesso dell'intiera raccolta del giornale rivoluzionario l'*Italia del Popolo* dell'anno 1848 ;

Furono per tale possesso sottoposti a processo ed il 7 corrente a consiglio di guerra, il quale, in base al proclama 21 febbraio 1851 di S. E. il signor feld-maresciallo conte Radetzky ed alle loro dichiarazioni condannò il Foldi ad un anno di carcere duro, e computò alla Valsecchi l'arresto preventivo per pena.

La quale sentenza ottenne la superiore conferma, e fu quindi posta in esecuzione.

Milano, dall'i. r. comando militare della Lombardia, il 10 dicembre 1852.

STATO ROMANO. — Bologna, 9 *dicembre*. — Aldrovandi Geremia, Garagnani Pier Antonio, Fantoni Giuseppe e Ceppi Massimiliano furono ieri condannati dalla corte marziale per delitto di rapina a mano armata alla pena di morte.

I primi due furono avant'ieri fucilati sui campi Caprara ; agli altri due venne commutata la pena di morte in quella di 15 anni di galera per ciascuno.

Roma, 7 *dicembre*. — Continua la così detta ammortizzazione della carta-moneta. Il 2 fu eseguito dai vigili il bruciamento di scudi 60,000 di vecchia carta, in pareggio di altrettanta somma di nuovi boni emessi in ottobre. Facciamo un po' di conto : 60,000 furono bruciati, ne furono emessi 60,000. A quanto ascende l'avvenuta ammortizzazione ?

ESTERO.

OCEANIA. — Giava, 27 *ottobre*. — Il governatore generale fece un viaggio nell'isola, i cui prodotti naturali ed artistici verranno riuniti in un'esposizione, che si progetta per il settembre dell'anno venturo. — Per sollecitare il processo contro il capitano del naviglio americano *Flirt* e il suo pilota, accusati di menate rivoluzionarie contro il governo olandese, fu mandato a Palembang il piroscafo *Borneo*, il quale doveva condurre i testimoni a Batavia. — La schiavitù è qui sempre in auge, poichè il *Jawa Courants*, giornale di questa città, pubblica annunzi per la vendita d'uomini insieme ad altri per l'incanto di cavalli. (*Triest. Zeit.*).

Amboina. — Da questa città si annunzia che la quiete fu ripristinata nella costa settentrionale della Nuova-Guinea. Un indigeno si era spacciato per profeta, e posto alla testa dei malcontenti ; ma fu fatto prigioniero coi principali suoi seguaci dalle truppe, inviate contro di lui dal sultano di Tidore. (*Triest. Zeit.*).

Manilla. — Un terremoto, rinnovatosi spesse volte dal 16 al 30 settembre, cagionò qui considerevoli danni. Esso fu il più violento che si ricordi mai, e non lasciò incolume neppure una casa ; venne sentito anche in mare, alla distanza di 50 miglia. Si ebbero però a deplorare soltanto poche vittime umane. — Garibaldi, che era arrivato a Manilla col suo naviglio *Carmen*, ebbe un'accoglienza per parte del capitano generale, nonchè dell'arcivescovo (i quali lo invitarono nei loro palazzi e lo trattarono con grande distinzione), la quale deve sorprendere coloro che sanno quanto poco stia nell'interesse del governo spagnuolo il mostrar di favorire tendenze rivoluzionarie. (*Triest. Zeit.*).

SIAM. — La regina del Siam morì il 10 ottobre. — Secondo il *Maulmain-Times*, la missione che sir James Brooke riceverà, a quanto dicesi, presso la corte di Siam ha per iscopo, fra l'altro, il perforamento della penisola di Malacca, mediante un canale, che congiungendo il fiume Pakchan col Chimpohum, porrebbe in diretta e prossima comunicazione la baia di Bengala con quella del Siam. (*Triest. Zeit.*).

CINA. — La *Gazzetta di Pekino* descrive un terribile terremoto, avvenuto alcuni mesi sono nella provincia di Kan-Suh (al Nord-ovest dell'impero), in cui più di 300 uomini sarebbero rimasti uccisi, e oltre 400 feriti. L'imperatore soccorse generosamente coloro che ebbero a soffrire in seguito a questo disastro.

(*Triest. Zeit.*).

INGHILTERRA. — Londra, 10 *x.bre*. — Il *Times* annuncia che degli ordini furono mandati a Plymouth per il più rapido armamento di quattro vascelli di linea, di quattro vapori e e di sei fregate di primo rango.

Gli altri giornali constatano che il numero di marinai atti al servizio che si presentano per equipaggiare le navi, è notevole. Questi fogli non si spiegano sulla destinazione di questa forza navale; ma gli affari impegnati nei mari dell'India e al capo di Buona Speranza sono spiegazione sufficiente. In questo vi ha nulla che riguardi gli affari di Europa.

SPAGNA. — Madrid, 4 *dicembre*. — La *Gazzetta* pubblica il seguente decreto:

« Conformemente a quanto mi è stato proposto dal ministro delle finanze, d'accordo col mio consiglio dei ministri, decreto quanto segne:

« Art. 1. Saranno pubblicati i bilanci generali delle spese per l'anno 1853 che, d'accordo col consiglio dei ministri, il mio ministro della finanza aveva terminati e teneva pronti per essere presentati alle Cortes.

« Art. 2. Questi bilanci saranno sottomessi all'esame ed all'approvazione delle cortes convocate per il primo marzo e senza pregiudicio di ciò che queste decideranno, comincieranno ad essere in vigore col primo gennaio dello stesso anno.

« Dato al palazzo il 2 dicembre 1852.»

— Un altro decreto ristabilisce l' istituzione dei maggioraschi per i grandi di Spagna.

— Il generale Narvaez, duca di Valenza, è stato ricevuto dalla regina Isabella II in udienza particolare. Egli è molto lieto dell'accoglienza amicale fattagli in questa seduta. Il generale non partirà così presto per l'Andalusia come si era detto.

BELGIO. — Il Senato ha consacrato quest'oggi la sua seduta all'esame degli articoli del bilancio della giustizia, adottato all'unanimità dai membri presenti in seguito ad alcune osservazioni dei signori de Anethan, de Renesse, de Ribecourt, Dellafaille e Van Schoor, osservazioni alle quali fu risposto dal ministro della giustizia e che si raggiravano principalmente sui depositi di mendicità e sull'applicazione del regime cellulare ai prevenuti.

Sul principio della seduta il signor Van Havre presentò il rapporto della commissione sul progetto di legge che accorda al dipartimento della guerra un credito supplementare di otto milioni e mezzo.

La Camera dei rappresentanti progredisce lentamente nell'esame del bilancio dell'interno. Oggi ne ha adottato una diecina di articoli. La discussione non ha offerto che un interesse piuttosto secondario. (*Indép. Belge*).

FRANCIA. — Parigi, 11 *dicembre*. — S. M. il re di Wurtemberg ha mandato l'8 corrente il suo primo ciambellano, il luogotenente generale barone de Spitzemberg a felicitare il duca de Guiche, ministro di Francia a Stoccarda, in occasione dell'avvenimento al trono di S. M. I.

— Si legge nel *Moniteur*: Immediatamente dopo la proclamazione dell'impero, il governo, come era suo dovere, ha presentato al Senato un progetto di senatus-consulto per determinare le modificazioni necessarie da introdursi nella costituzione del 14 gennaio 1852, per metterla in armonia colla nuova organizzazione del potere. Questo progetto non intacca punto le basi della costituzione le quali non possono essere modificate che per volontà della nazione.

« Nello stesso tempo il governo ha sottomesso al Senato il progetto di un senatus-consulto per il ristabilimento della lista civile e per la ricostituzione del demanio della Corona. Nessuna somma ivi è indicata, questo punto dovendo essere intieramente abbandonato all' alto senno del Senato.

« La lista civile non è che una debole parte della rendita pubblica affidata al capo dello Stato e di cui egli si serve per sollevare l'infortunio, stimolare l'industria, ricompensare ed incoraggiare le arti. In simile materia il governo di S. M. non poteva che enunciare le condizioni imposte dal ristabilimento dell'impero. Nel tempo stesso che si ricordano ed anche si rinforzano le guarenzie dei diritti dello Stato sui beni messi alla disposizione del sovrano, il progetto del senatus-consulto rimette in vigore i principii che, durante dei secoli, sono stati la base della monarchia francese e che sono stati sanzionati dalla legge del 1791, dal senatus-consulto del 28 floreale anno XII, come pure dalle leggi posteriori del 1814 e del 1824.

« Questi principii sono conformi alle necessità del governo monarchico, anche il più popolare. Se non può venire in pensiero all'imperatore di ristabilire la monarchia coi vieti elementi che urterebbero oggidì i costumi della nazione, se non dimentica che è il popolo il quale lo ha

---

lavoro, perchè un capitale non può avere altra origine.

Invece di venire a raccogliere il 6 od il 7 0[0 avrebbero potuto essere meno fortunati. La banca avrebbe potuto trovare creditori insolventi, veder per causa di guerre o di sciopro inoperosi i suoi capitali e non dare agli azionisti che 1 o 2 0[0. In questo caso le azioni sarebbero scese molto sotto il pari, ma niuno avrebbe risarcito gli azionisti. Succederebbe qui ciò che ha luogo nei contratti aleatorii, in cui un profitto maggiore dell' ordinario è un giusto compenso dei pericoli che si corrono. Brevemente, i capitali sono come tutte le altre cose suscettive d'un valore in commercio, e privarne in tutto od in parte i possessori equivarrebbe a spogliare i proprietarii di terre dando ad essi solo ciò che valevano molto tempo innanzi, in un tempo che i loro prodotti erano meno ricercati, o per essere più scarso il numerario si potevano avere con una quantità di argento molto minore.

La questione delle tasse, molto importante in verità e su cui si trattiene specialmente l'autore e generalmente tutti gli economisti, verrebbe assai semplificata ove si riflettesse che, qual che sia la loro base, i tributi vengono sempre in definitiva a proporzionarsi alla rendita, presa nel suo significato più ampio. Tributi diretti, indiretti, sul capitale, sulla terra, sul lavoro gravitano sempre in maggior quantità su chi consuma maggiormente, ben inteso quando le leggi non sono fatte nel solo interesse di alcune classi. Ponete per esempio l'ipotesi di un paese ove non si ponga l'imposta che sulle terre. I capitali si porteranno a preferenza sovra altri oggetti di produzione, p. es. sul commercio. Le terre rendendo meno, pel maggior diffalco che vuolsi fare per causa della tassa, rinviliranno. Ed ecco, per questo solo fatto, i nuovi acquisitori, potendo avere un campo col risultato di una minor somma di lavoro, saranno risarciti del peso di soddisfar essi soli ai tributi. I fabbricati invece su cui non si sarebbe imposta una tassa, per questo motivo rincarirebbero, bisognerebbe dare per acquistarli il risultato di una maggior quantità di lavoro. Se l'imposta sarà non sulla terra, ma sulla consumazione dei suoi prodotti, le opere rincariranno e il proprietario dovrà pagar più per far coltivare le sue terre. Noi potremmo fare questo calcolo sovra ogni genere di tributi.

In sostanza i tributi vogliono essere il meno gravi e il meno vessatorii, il meno costosi per la loro riscossione che è possibile. È da farsi in modo che non diano luogo a contestazioni e cadano sopra una quantità di casi e di persone il più considerabile che si può onde riescano meno sensibili e non inceppino la produzione. Del resto la loro base è cosa meno rilevante che non paia a prima giunta. Non crediamo, come pensa il signor Rusconi, che tassando la rendita si tassi l'ozio, perchè la rendita della terra non si pone soltanto sulla possessione di una parte della superficie del nostro pianeta, ma sul risultato di un lungo lavoro che rese fruttifera quella porzione di terra. Nè crediamo molto giusto che si dispensi dalla tassa l'avvocato o l'artista che guadagnerà 20 mila lire all'anno co' suoi consulti o il suo scalpello anzichè il locatore di un podere di dieci ettari di vigne e di prati.

Meno poi crediamo che si possa imporre una tassa progressiva sulla rendita. Questo principio posto in atto produrrebbe le più funeste conseguenze. Se non le si ponesse un limite la tassa sarebbe assurda perchè la rendita verrebbe ad un certo punto assorbita da essa. Se le si ponessero dei limiti e fosse possibile contenerla entro essi, avrebbe pur sempre il grave inconveniente d'inceppare la produzione e quindi la ricchezza nazionale nella sua origine. Se aumentando la mia proprietà non aumenterò del pari la mia rendita io non mi travaglierò più per estendere i miei commerci, dare un più grande sviluppo alle mie manifatture, onde mettermi in grado di procacciarmi una rendita maggiore. Verrebbero così disseccate le fonti della vita nella nazione. Senonchè sarebbe molto facile il disguisare quella rendita, investendo altrove i capitali o con nomi fittizii. La tassa insomma sarebbe o inutile o funesta.

Duolci che la ristrettezza di questo foglio c'impedisca di seguir oltre il signor Rusconi nelle questioni da lui ingegnosamente e con gran moderazione sviluppate. S'egli si lasciò talvolta allucinare da teorie, che seducono a prima giunta ma non reggono ad una severa analisi, non piccolo servizio rese tuttavia alle scienza rivolgendo l'attenzione a problemi della massima importanza, e nella ricerca della soluzione dei quali la verità fa sempre delle conquiste.

Racconti Storici.

Il professore Giovanni Remigio Pelleri ha fatto dono agli scolari della terza classe italiana di una terza sua fatica — *Racconti storici* — scritti in stile piano.

Noi facciamo plauso all'autore sull'idea che egli si prefisse, e i padri di famiglia, ed i buoni italiani si uniranno certamente con noi ad incoraggiare un'opera che ha per fine primario di gettare di buon'ora nel tenero cuore dei giovanetti i germi della virtù, ed innamorarli in tal modo del mondo estetico e morale, chè, divenuti uomini possano riuscire confortevoli alle famiglie ed utili alla società.

L'autore con sano accorgimento non si arrestò a leggere i fatti, le guerre o le vicende di un popolo, ma compie il suo primo volume con un compendio di geografia antica. Egli così facendo risolve i dubbi soliti a nascere nei fanciulli sull'identità dei luoghi, traendo sovente in errore, sia l'imperfezione dei codici, per l'ignoranza degli amanuensi, sia l'ermeneutica, e più ancora la casuale rassomiglianza dei nomi propri. — È imminente la pubblicazione del secondo volume di tali racconti, e siamo sicuri che i padri di famiglia, e tutti i buoni accoglieranno benissimo il pensiero dell'abate Pelleri di presentare in fine dello stesso volume un compendio della storia di quella casa di Savoia che, come dice il Corelli « seppe e sa tenere saldo ed immacolato, in mezzo alle rovine della libertà, il vessillo tricolore ; di quella dinastia che non fu mai imbrattata di quelle enormezze, onde vanno celebri ed esecrati alcuni principi così antichi, come moderni. »

Questo pensiero, ne siamo certi, gioverà in peculiar modo al nostro paese, e gli esempi dei distinti ingegni che illustrarono la patria nostra e dei generosi che si sacrificarono all'indipendenza nazionale, speriamo che produrranno frutti che corrispondano al buon volere e dell'autore, e nostro e di chiunque nutre sentimenti italiani.

portato al trono per governare nell'interesse del popolo, il buon senso e la sua lealtà gli interdicono di assumersi l'incarico di reggere l'impero in condizioni che non rispondessero alle memorie ed alla dignità della Francia.

« La dotazione si mobiliare che immobiliare della corona sarà dunque ricostituita. Essa comprenderà ciò che comprendeva l'antica lista civile della monarchia e dell'impero, cioè il demanio della Corona, i palazzi e castelli che sono molto meno le residenze del sovrano che monumenti storici abbelliti dalle arti e consacrati al sollazzo come all'istruzione del popolo; questi musei, queste biblioteche in cui la Francia accumula da secoli dei tesori inapprezzabili, oggetto dell'ammirazione e dell'invidia dei forestieri queste manufatture di Sèvres, dei Gobelins, di Beauvais, che sono altrettanti modelli per l'industria nazionale.

« Il mantenimento di questi palazzi, l'amministrazione ■ la sorveglianza di tutti questi stabilimenti imporranno alla lista civile considerevoli spese che ammontano oggidì a 7,500,000 franchi, onde sarà liberato il bilancio. Il prodotto del demanio della corona non li attenua che in parte, perchè, deduzione fatta delle spese, le rendite di questo demanio saranno appena di tre milioni.

« L'imperatore non l'ignora, ma egli sa altresì che le vere tradizioni della monarchia impongono questo carico alla dignità imperiale. Il demanio della corona è in gran parte il patrimonio delle arti; sta dunque al loro protettore naturale, sta al capo dello Stato di subirne gli aggravii e di raccogliere la nobile soddisfazione che ne deriva.

« Egli è ben inteso che i poderi acquistati dall'imperatore, Villeneuve-Létang, Lamothe-Beuvron, La Grillière sono, conformemente all'antico diritto monarchico, riuniti al demanio della corona.

« Il progetto di senatus-consulto stabilisce inoltre che una dotazione sarà fissata per l'imperatrice all'epoca del matrimonio dell'imperatore, e che una dotazione annua sarà stabilita in favore dei principi della famiglia imperiale e ripartita fra di loro conformemente alle disposizioni di S. M.

« Secondo il senatus-consulto del 7 novembre la famiglia imperiale si compone unicamente dei principi che saranno posti, dalla volontà dell'imperatore, nella linea dell'eredità. Il senatus-consulto nulla statuisce riguardo agli altri membri della famiglia Bonaparte.

« Come l'imperatore, la famiglia imperiale non appartiene ■ sè, ma alla Francia; egli è dunque necessario che la costituzione ne regoli la posizione, i titoli e i doveri, che del resto si riassumono tutti in quello di dedicarsi senza riserva ai grandi interessi del paese ».

SVIZZERA. — Togliamo dal *Journal de Genève* del 12:

Vallese. — Il consiglio costituente si è riunito giovedì scorso per elaborare la nuova costituzione. Quantunque l'alta assemblea conti una ventina di nuovi membri sopra 85, si può sin d'ora presentire lo spirito onde sarà animata. Secondo tutte le apparenze la legge fondamentale che regge attualmente il paese subirà pochi cambiamenti fondamentali. Noi non crediamo che saranno fatte proposte di natura da modificare considerevolmente le nostre istituzioni. Le basi sulle quali riposa attualmente il nostro stato politico saranno mantenute, salve poche eccezioni. Vedendo questo risultato così disproporzionato col gran rumore che si è fatto per la revisione della costituzione, convien riconoscere che la revisione non scarta tutte le difficoltà, e che le vere questioni sulle quali esistevano dei dissensi più o men gravi, s'agitavano al di fuori dei principii costituzionali, ed erano indipendenti dall'opera che la nuova assemblea avrebbe da compiere.

ALEMAGNA. — Scrivono da Berlino in data ■ dicembre all'*Indép. Belge*:

Ricevo in questo punto il testo dei progetti di leggi intesi ■ rivedere la Costituzione, comunicati dal ministro dell'interno alla prima Camera.

Quello relativo alla paria si compone di due articoli: il primo dicbiara abrogati, col 7 agosto 1853, gli articoli 65 e ■ seguenti della Costituzione, come pure la legge elettorale interinaria per la Camera alta. Il secondo articolo dice:

« Cominciando dalla stessa epoca, la prima Camera è formata per ordinanza reale. Essa componesi di membri chiamati dal Re col diritto d'eredità o a vita. »

« Dunque la nomina dei pari spetta esclusivamente al Re. Non ho sotto gli occhi il progetto di legge dell'anno scorso, ma se la parola *chiama* implica la presentazione di candidati per parte dei comitati feudali, questa interpretazione non si presenta a prima giunta. Del resto gli organi dell'estrema destra passano il progetto di legge sotto silenzio, e non ne sembrano contenti.

La sinistra voterà naturalmente contro, come ha fatto nell'ultima sessione. Cosa farà la Camera alta che si è così inopinatamente emancipata ieri dall'ordinanza ministeriale del 13 settembre? Si crede che cederà. Ma non è cosa certa per tutti i membri che la compongono.

Il secondo progetto di legge si compone di tre articoli. Il primo abroga gli articoli 73, 76 e seguenti della Costituzione. Il secondo dice:

« Le Camere sono convocate regolarmente dal Re re ogni due anni in novembre, ■ anche in altr'epoca quando le circostanze lo richiedono.

« Art. 3. Le entrate ■ le spese dello Stato debbono essere valutate anticipatamente per due anni, e portate sul bilancio dello Stato. Questo ultimo è fissato ogni due anni con una legge.

« Art. 4. Il periodo legislativo della seconda Camera è fissato a sei anni. »

Quanto agli altri progetti concernenti l'organizzazione comunale e provinciale, basti osservare che l'art. 105 della costituzione che guarentiva una certa indipendenza ai comuni, rimane abrogato.

Il voto di ieri della Camera alta ha fatto molto senso. Egli è noto che la Camera è in numero quando vi è la metà più uno del numero dei rappresentanti che la compongono. Il ministero, ammettendo che 61 membri bastano per il numero legale, non contava che i membri elettivi, cioè ■ 120, riuniti attualmente. La Camera invece, rivendicando la sua base costituzionale, chiamava nel suo seno tutte le categorie volute dalla costituzione, cioè 143 membri.

Si può dunque prevedere che questa Camera non sarà uno strumento cieco nelle mani della aristocrazia.

Si dice che il sig. de Prokesch sarà nominato inviato austriaco a Roma.

AUSTRIA. — Dal *Corr. Ital.* del 10 ricaviamo le seguenti notizie:

Questa mane alle 10 giunse qui S. A. R. il conte di Chambord con 30 persone di seguito. Dicesi che egli partirà ai 16 per Venezia onde svernarvi.

— S. M. l'imperatore Ferdinando si è compiaciuto di dedicare la somma di 1000 fi. M. C. per l'erezione d'una statua di metallo al maresciallo conte Radetzky.

— La signora principessa Luisa Stefania di Wasa e sua figlia la principessa Carolina non verranno in questa capitale ■ passare l'inverno, ma soggiorneranno parte nei beni di famiglia della Moravia, parte ■ Brünn.

— La proposta di aggiornare le conferenze doganali oltre le feste del S. Natale non fu accettata pel motivo che le buone nuove giunte da Berlino richieggono che le discussioni siano accelerate. Gli è perciò, come già annunziammo, che le conferenze saranno continuate senza interruzione.

— A detta dello *Czas*, il maresciallo conte Radetzky verrà elevato al grado di principe.

— A quanto udiamo fu proposto d'istituire presso ogni università una scuola di ginnastica.

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO.

Tornata del 14 dicembre.

Presidenza del barone MANNO.

SOMMARIO. — *Relazione sui progetti di legge su crediti supplementarii al bilancio del* 1851, *sul palazzo di giustizia in Ciamberì e sull'azienda dell'interno. Approvazione di questo.*

La tornata si apre alle ore 2, min. 40.

Seggono al banco dei ministri i signori Dabormida, Cavour, Cibrario ■ S. Martino.

Il segr. Provana legge il processo verbale della precedente tornata.

Il segr. Quarelli fa un sunto di petizioni. Una di esse riguarda il monumento nazionale a Re Carlo Alberto.

Si accorda un congedo al senatore Balduini.

Il presidente dà comunicazione della formazione di alcune commissioni.

Marioni, relatore della commissione sul progetto di legge sui crediti supplementarii al bilancio del 1851. La maggior parte delle nuove spese devonsi ad aumento d'introito e non v'è osservazione ■ fare su esse. Altre provengono da impreviste emergenze o da lavori che non poteronsi sospendere. I ragguagli dati giustificano abbastanza queste spese. Si potrebbe dir alcunchè sul nuovo ufficio dei viaggiatori, non essendosi osservate tutte le formalità prescritte. Ma non v'ha dubbio sull'utilità ■ urgenza di quell'opera. Regolare è pure la proposta delle economie. Preme però urgentemente di ridurre le spese, e le nuove imposte debbono avere un limite. Qualora le spese non presentano un carattere d'indispensabilità si devono ommettere.

Jacquemoud legge la relazione sul progetto di legge per la costruzione di un nuovo palazzo di giustizia ■ Ciamberì. Il nuovo palazzo, dice, è di assoluta necessità e venne decretato fin dal 1848 col concorso del municipio. Il sito che si era scelto imprima noceva all'igiene delle prigioni, non era sufficiente e presentava altri inconvenienti; si riconobbe che il sito più adatto era la piazza del Verney. In conseguenza si fece una convenzione fra il governo ed il municipio. La spesa fu portata nel progetto ■ 800m. lire, e il governo vi concorre per 600m. lire. Ma il governo ha la proprietà dell'edifizio e ricaverà un profitto per le locazioni. Vi fu bensì un'irregolarità nell'avere già spese delle somme a quello scopo e con questa legge si propone di regolar quella spesa, in altre parole si propone un *bill d'indennità* attesa la necessità di quel lavoro.

Cotta, relatore del progetto di legge riguardante l'amministrazione generale e la contabilità. Sarebbe bene rimandare questa discussione alla riforma totale dell'amministrazione. L'esperienza chiarì utili gli antichi nostri ordinamenti e non è dimostrato che non siano conciliabili colle nostre istituzioni ■ suscettivi di miglioramenti economici. Ma il progetto che v'è sottoposto non implica l'abolizione delle aziende. Non c'è quindi timore che si tolga al Senato la libertà di deliberare sull'utilità di esse. Ora vuolsi togliere l'anomalia di un'azienda che dipende da quattro ministeri. Sorgeva bensì il timore dell'inconveniente di unire l'ufficio di primo ufficiale, dipendente dal ministro, e di capo del poter direttivo. Ma il provvedimento proposto è circoscritto, e non può perciò tenersi in gran conto l'accennato inconveniente. Le incumbenze dell'azienda sono relative quasi solo al personale e una guarentigia abbiamo nella vigilanza del controllo. Questa vigilanza potrà aver luogo anche quando il mandato si spicchi dal primo ufficiale. La parte economica che riguarda le carceri è troppo connessa colla parte disciplinare, perchè se ne possa staccare. Vi sono regole speciali per le carceri, massime pel gran lavoro che v'è attivato. L'ufficio centrale mi diede unanime l'incarico di proporvi l'approvazione del progetto.

Presidente. Trattandosi d'una legge d'urgenza come questa, credo poter proporre al Senato di passar tosto alla discussione di questa legge.

Legge il progetto di legge.

Sauli fa alcune critiche al progetto e propone un emendamento per cui gl'impiegati delle aziende dell'interno vengono aggregati al ministero per la formazione dei bilanci e tenendo conto dell'anzianità.

Chiede che l'emendamento sia trasmesso all'ufficio centrale

Ministro delle finanze. Lo stato attuale dell'azienda dell'interno è contrario anche al sistema antico delle aziende. In ciò mi conferma la stessa proposta dell'oratore, il quale non s'oppone ■ che il primo uffiziale abbia delle funzioni d'intendente generale, ma che a ciascun ministero si mandino gl'impiegati delle aziende che v'hanno attinenza. Il ministero ha già pensato di mandar ad effetto tale disposizione. Ma l'emendamento se si sostituisce alla legge manterrebbe le funzioni all'intendente e non avrebbe questo più gl'impiegati per l'esecuzione. Non è questa materia di legge; il riparto degl'impiegati rientra nell'attribuzione del poter esecutivo. Sarebbe anzi materia di regolamento. L'anzianità non si può qui definire in modo assoluto, trattandosi di rapporti tra l'azienda e il ministero. Invito il Senato pertanto ■ non accogliere la proposta del Senatore Sauli.

Sauli ritira l'emendamento.

Si chiude la discussione generale.

Si approva l'articolo.

Si passa allo scrutinio segreto sul complesso della legge:

Votanti	56.
Assenzienti	49.
Dissenzienti	7.

Il Senato approva.

Presidente propone che le adunanze abbiano quind'innanzi luogo al tocco.

L'adunanza si scioglie alle ore 3 minuti 35.

Ordine del giorno della tornata dei 15.

Discussione sul progetto di legge sul contratto civile del matrimonio.

CRONACA.

— NOTIZIE DIPLOMATICHE. — Crediamo essere ben informati annunciando che il signor di Villamarina ha rimesso l'11 dicembre a S. M. l'imperatore Napoleone III le sue nuove credenziali, e che il signor de Butenval ha ricevuto questa mattina quelle che lo accreditano presso S. M. il Re Vittorio Emanuele in qualità d'inviato di S. M. l'imperatore dei Francesi.

— CONSIGLIO COMUNALE. — *Seduta del* 13 *dicembre* 1852. — Si ripiglia la discussione sulla proposta del consigliere Bertini per lo stabilimento di portinai, e la illuminazione delle scale: e dopo lungo dibattimento intorno alla medesima, il consiglio manda ad una commissione da nominarsi dal consiglio delegato di studiare le quistioni, che vi si possono riferire, sì in dritto che in fatto.

Successivamente sono confermati e nominati alcuni medici-chirurghi pel servizio sanitario di beneficenza che dovranno durare in officio a tenore del relativo regolamento.

Quindi è approvata la deliberazione del consiglio delegato in cui fu proposta la creazione di una commissione che abbia l'incarico di promuovere con quei modi che crederà adatti, le soscrizioni pel monumento all'illustre Vincenzo Gioberti, e di fare gli studi necessari per proporre il sito in cui debba il medesimo elevarsi, non che la sua natura, ed il modo per la scelta dell'artista, e tutto ciò che possa condurre al miglior conseguimento dello scopo che si è il municipio proposto coi provvedimenti già dati: e si rimanda allo stesso consiglio l'elezione dei membri della commissione medesima.

Cade in seguito in discussione ed è approvata la proposizione del consigliere Ferraris avente per oggetto la nomina di una commissione che studii il modo di dare una qualche maggior pubblicità agli atti del consiglio comunale, e ne riferisca prima del fine della presente tornata. Finalmente è pure votata una proposta del consigliere Signoretti, per cui si manda alla predetta commissione di esaminare se ed in qual modo convenga di pubblicare la serie dei decreti, manifesti, regolamenti ed altri atti municipali.

— R. RICOVERO DEI MENDICI DI TORINO. — La benemerita amministrazione del Ricovero Torinese si adopera in ogni modo acciò la pia casa corrisponda ne' suoi risultati, alle pietose intenzioni dei benefattori. Fra le utili recenti innovazioni avvi quella di aver chiamato in concorso del rettore e vice-rettore un maestro elementare ■ distribuirvi il pane dell'istruzione ai giovani e giovinette che ivi mantiene la pubblica carità. Il sig. Odetti, maestro elementare corrispose ampiamente alla fiducia della direzione attendendo con cristiano zelo all'adempimento dei suoi doveri. Il giorno 11 corrente la direzione si radunava nella pia casa per distribuire alcuni premii e menzioni onorevoli ai giovani e giovinette più distinti. Fu questa una vera festa di famiglia. Il maestro lesse un discorso pieno di sentimenti nobilissimi. Indi alcuni alunni declamarono un ringraziamento alla direzione e alcune allieve sciolsero la voce ad un canto dolcissimo. Seguiva quindi la distribuzione dei premii e menzioni onorevoli per mano dei membri della direzione, presieduta dall'egregio monsig. Vachetta, presidente dell'amministrazione, alla cui oculata e affettuosa direzione tanto debbe questo utilissimo instituto.— Coloro tutti che assistevano ■ quella funzione ne partirono dalla pia casa convinti sempre meglio del grandissimo beneficio che il paese riceve dal regio Ricovero, il quale restituisce alla dignità di uomini coll'istruzione, col lavoro tanti o infelici o traviati.

Ecco i nomi dei ricoverati stati premiati:

Scuola maschile.

Periodo 4. Ropolo Antonio - Cavaglione Ferd.
» 3. Delorenzi Luigi - Ferreris Gius.
» 2. Abiati Gius. - Tabasso Teodoro.
» 1. Peretti Angelo - Depaoli Luigi - Riccardi Massimo - Peracchia Giovanni - Scrivano Vincenzo.

Scuola femminile.

Periodo 4. Verulfo Orsola - Loco Domenica.
» 3. Cerutti Luigia - Montanello Luigia.
» 2. Rondano Orsola - Costantino Maria.
» 1. Chilo Giovanna - Roggero Maria.

— CORTE DI CASSAZIONE. — Si provvide con recente disposizione superiore al più pronto disbrigo delle molte cause recate al giudizio della corte suprema colla nomina di un nuovo sostituito all'avvocato generale presso detta corte Esso è il sig. conte Valperga di Civrone primo sostituito dell'avvocato generale presso il magistrato d'appello di Torino.

— MONUMENTO A VITTORIO ALFIERI. — L'*Operaio*, giornale di Asti, ha un elenco di nuovi azionisti pel monumento da erigere all'illustre tragedo nell'antica città ov'ebbe i natali. Il numero delle azioni portato da quell'elenco sale a 19.

— MONUMENTO A VINCENZO GIOBERTI. — Il consiglio comunale di Biella aprì una sottoscrizione pel nobile scopo d'innalzare un monumento al più gran filosofo dei nostri giorni. Si fecero premura di sottoscriversi i professori del collegio di S. Francesco. — Il consiglio comunale di Asti, nella tornata dei 7 dicembre, deliberò unanime di concorrere al monumento per 100 lire, proponendosi di stanziare a quello scopo una maggior somma ove il monumento abbia l'aspetto di nazionale e venga eretto in luogo pubblico. Sebbene come tale si possa certamente qualificare il campo santo, noi crediamo che sia voto di quel consiglio che il monumento s'innalzi in una piazza della città, come già, secondando il desiderio di molti dei nostri concittadini, abbiamo consigliato al nostro municipio e come speriamo che esso farà giusta la proposizione del consiglio delegato. — Il *Vessillo Vercellese* pubblica un elenco di obblatori. La somma già riscossa ascende a 252 lire. — Il municipio di Mongardino (provincia d'Asti) stanziò allo stesso scopo la somma di lire 50. L'*Opinione* annunciò che il marchese Pallavicini erogò la cospicua somma di lire 500 e la sua signora consorte ll. 100 per l'erezione del monumento.

— ACCADEMIA FILARMONICA. — A compiere la relazione che nel numero di ieri abbiamo dato della serata del 13 nelle sale di quest'accademia, crediamo di dover pubblicare l'elenco degli alunni premiati.

Alunni. Classe 4., 2. anno di vocalizzo. Premio d'incoraggiamento: Daniele Bartolommeo da Mondovì, con promozione alla 6. classe.

Alunne. Classe 5., 1. anno di bel canto. Menzione onorevole: Carrera Lucia da Torino. -

Classe 5., 1. anno di bel canto. Menzione onorevole: Majotti Maria da Torino. - Classe 5., 1. anno di bel canto. Menzione onorevole: Bernardi Margherita da Torino. - Classe 3., 1. anno di vocalizzo. Premio d' incoraggiamento: Stramesi Luigia da Sale, con promozione alla 5. classe. - Classe 3., 1. anno di vocalizzo. Menzione onorevole: Lendj Clotilde da Torino. - Classe 3., 1. anno di vocalizzo. Menzione onorevole: Molinari Fanny da Graz (Stiria). - Classe 2., 2. anno di solfeggio. Menzione onorevole: Ricotti Anajs da Nizza di mare.

Avvertenza. A tenore dei regolamenti, i premii sono riservati al termine delle tre classi biennali di solfeggio, di vocalizzo e di bel canto, cioè al 2., al 4. e al 6. anno; laddove le menzioni onorevoli possono essere applicate a tutte le classi, meno la prima.

— GABELLE. — La *Gazz. Piem.* pubblica i quadri comparativi dei prodotti delle gabelle. Nel mese di novembre ultimo scorso si ebbero per la terraferma lire 3,725,817 che danno rispetto al mese di novembre 1851 un aumento di L. 39,884; e una diminuzione rispetto al mese stesso 1850 di L. 20,491; 1849 di L. 141,728; 1848 di L. 91,468. Le dogane ed altri prodotti sono nel mese di novembre 1852 in aumento rispetto al 1851 di L. 176,820; 1850 di L. 98,873; 1849 L. 32,752; 1848 L. 111,631.

Durante i primi 11 mesi produssero le dogane di terraferma L. 42,365,770: in aumento contro lo stesso periodo del 1851 di L. 2,393,099; del 1850 L. 369,306; 1849 L. 779,357; 1848 L. 3,687,611. Le dogane ed altri prodotti nei detti 11 mesi del 1852 sono in aumento rispetto al 1851 di L. 3,298,089; 1850 L. 1,752,167; 1849 L. 2,411,687; 1848 L. 4,425,675.

L'isola di Sardegna produsse durante i primi 10 mesi del 1852 L. 1,953,308 in dogane, che recano un aumento rispetto allo stesso periodo del 1848 di L. 71,800; e una diminuzione rispetto al 1849 di L. 166,514; al 1850 L. 513,636; al 1851 L. 150,784. Le dogane ed altri prodotti sono nel 1852 in aumento rispetto al 1848, di L. 63,792; e in diminuzione rispetto al 1851 di L. 170,531; al 1850 L. 460,210; al 1849 L. 140,628.

— STRADA FERRATA DA TORINO A NOVARA. — Il *Vessillo vercellese* pubblica un secondo elenco di azionisti. Il numero totale delle azioni prese ammonta a 160.

— NUOVO ASILO D'INFANZIA IN VERCELLI. — Il consiglio comunale di quella città stanziò la somma di lire 1000 per aprire un terzo asilo d'infanzia.

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

Società anonima per la fondazione di un Istituto di commercio in Torino.

Siccome ne fu già pubblicato l'avviso nel numero 284 di questo foglio, gli azionisti della società anonima per la fondazione di un instituto di commercio in Torino sono convocati in casa del sig. conte Camillo di Cavour, via dell' Arcivescovado, n. 13,

Questa riunione avrà per iscopo la costituzione definitiva della società, l'approvazione de' suoi statuti (de'quali venne già pubblicato il progetto nel *Risorgimento*) non che quegli altri provvedimenti che potranno più facilmente e più prontamente condurre a recare in atto il disegnato istituto.

I signori azionisti riceveranno a domicilio l' invito di intervenire alla radunanza. Coloro poi i quali non sottoscrivessero in tempo per poter essere particolarmente convocati, si compiaceranno di ritenere siccome un invito l'annunzio presente.

Intanto si ripete che, chi desiderasse di fare acquisto di alcuna delle azioni che rimangono tuttavia disponibili, potrà rivolgersi ad alcuna delle seguenti case commerciali: Andreis e Barberis, Fratelli Ceriana, fratelli Bolmida e comp., fratelli Mancardi, Giuseppe Malan e comp., Andrea Stallo, fratelli Stella, fratelli Fourrat, e Luigi Zanotti, agente di cambio.

— Leggesi nel *Vess. Verc.*:

SCUOLA SERALE IN CROVA. Ci vien riferito un fatto che onora immensamente il generoso cittadino che lo compieva. Il signor Giorgio Garbasso farmacista in questo paese ha a proprie spese aperta una scuola serale per gli adulti contadini a manuali: egli con un affetto evangelico e con bontà veramente esemplare insegna loro la scrittura, l'aritmetica, il leggere e la composizione. Compiendo un atto di così rarà virtù egli si è assicurata la stima e la riconoscenza di tutti i buoni.

GENEROSITÀ. Il nome della famiglia Gattinara è collegato a quanto avvi di splendido in questo nostro paese. E le avite tradizioni di generosità e filantropia vengono religiosamente nei due rami di questa casa conservate. Sappiamo un altro tratto generoso della marchesa Gattinara. Il comune di Viverone (provincia d' Ivrea) trovavasi impossibilitato in causa dell'infelice raccolto delle uve, ad eseguire la strada che da quel paese apra una comunicazione colla via provinciale di Biella; la marchesa, saputo di quelle strettezze, offerse del proprio L. 2800 oltre alla cessione gratuita dei suoi terreni che quella via deve occupare. Il municipio di Viverone, a quanto ci si assicura, mosso dalla generosa offerta, le espresse in un ordinato la propria riconoscenza.

DECESSI *del 13 dicembre in Torino.*

N. 18

Totale N. 4826

ULTIME NOTIZIE.

Torino. — Quest'oggi alle 2 1|2 S. E. il conte His de Butenval presenterà a S. M. il Re le nuove credenziali colle quali è accreditato in qualità di inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l'imperatore Napoleone III.

(Corrispondenza del Risorgimento).

Parigi, 11 dicembre.

Il Senato ha adottato i cambiamenti costituzionali chiesti dal governo. Ieri sera doveva esservi una seduta per concertarsi e mettere in armonia certe parti della redazione definitiva. Infatti quantunque il *Moniteur* dica con ragione che non si possono toccare le basi della costituzione se non per volontà della nazione, tuttavia i cambiamenti possono essere considerati come di un'alta importanza politica.

Lasciando stare le disposizioni concernenti il corpo legislativo che gli ritirano definitivamente il diritto di emendamento in materia di bilancio e di finanze, vi sono due nuovi articoli molto importanti che hanno eccitato vive reclamazioni nella minoranza del Senato.

Il primo concerne il diritto attribuito all'imperatore di far da solo e senza il controllo dei poteri dello Stato i trattati doganali e commerciali. Questo diritto è abbandonato completamente all'iniziativa dell'imperatore. Sembra che questo articolo non sia passato che in seguito a discussioni assai vive.

Si aspetta un trattato coll'Inghilterra che sarà pubblicato quanto prima. I diritti sui vini francesi sarebbero considerevolmente diminuiti; per contro i diritti sui carboni e sulle ghise d' Inghilterra subirebbero una riduzione importante; locchè favorirebbe la Normandia specialmente, la quale riceverebbe facilmente i carboni dalla Cornovaglia; ma per contro, diminuendo i diritti protettori, i mercati dei dipartimenti del Nord saranno molto danneggiati. Non è possibile trattare una questione di tanta importanza in una lettera così breve, e mi contento di accennare il punto delicato della questione.

L'altro articolo criticato è relativo al diritto di espropriazione per causa di utilità pubblica.

L'imperatore, senza stare alle formalità del codice, delle leggi e dei regolamenti municipali, potrà decidere l'espropriazione per causa di utilità pubblica con un semplice decreto e senza altre formalità. Per esempio, se l'imperatore avrà voglia d'aprire una via in un dato luogo, potrà fare espropriare i proprietari senza altra formalità che un semplice decreto. Questo diritto è immenso, e sotto l'impero stesso di Napoleone il grande non era così esteso come sotto l'attuale Napoleone.

Domani o posdomani parlerà il *Moniteur* e si aspetta con impazienza.

L'imperatore si è recato ieri sera al circo, dove gli era preparata un'ovazione, la quale infatti fu brillante.

Vi aveva parlato della voce sparsa della rottura del matrimonio colla principessa Carola Wasa. Questa voce è priva di fondamento.

Il richiamo del sig. de Butenval si conferma. Egli sarebbe rimpiazzato dal sig. de Montessuy attualmente a Firenze. Vi parlerò di questa nomina.

GUIDO.

— Abbiamo già annunciato che il marchese di Villamarina, ambasciatore di Sardegna a Parigi, aveva rimesso le sue credenziali al nuovo imperatore.

Leggiamo stamane nel *Moniteur* che il nostro ambasciatore è stato condotto all'udienza dell'imperatore in una vettura di corte e presentato dal mastro di cerimonie, introduttore degli ambasciatori, conte Bacciocchi, assistito dal sig. Feuillet de Conches, mastro di cerimonie aggiunto.

— Il *Moniteur* pubblica un certo numero di nomine nella Legion d'onore e nei giudizi di pace.

L'emiro Abd-el-Kader è partito ieri sera (11) pel suo destino. Egli deve imbarcarsi a Marsiglia.

— Si legge nella *Patrie*:

Si assicura che S. M. l' imperatore partirà martedì prossimo, 14 corrente, per Compiègne, dove si fermerà sino al 20. In occasione della sua presenza in questa città vi saranno belle feste e grandi caccie nei boschi. I ministri e un gran numero di personaggi distinti saranno, dicesi, invitati a Compiègne.

(Dispaccio elettrico).

Parigi, 12 dicembre, ore 9 e 50 minuti del mattino.

L'ambasciatore di Spagna ha presentato a S. M. l' imperatore le lettere che lo accreditano in questa qualità presso S. M.

Spagna. — In Ispagna l'opposizione, alla cui testa stanno il maresciallo Narvaez e il sig. Martinez de la Rosa, continua ad organizzarsi per le prossime elezioni.

(Dispaccio elettrico).

Madrid, 10 *dicembre.* — È stato pubblicato un ordine reale che proibisce le riunioni dette elettorali senza autorizzazione.

Il giornale ufficiale pubblica una circolare che dà agli acquirenti beni nazionali nuove assicurazioni di sicurtà.

Lo stesso foglio pubblica un decreto che autorizza il ristabilimento della congregazione di S. Filippo Neri.

Berlino, 9 *dicembre.* — Nella seduta di quest'oggi il ministro dell'interno ha presentato alla seconda Camera i progetti di legge per la revisione già presentati alla prima Camera.

Questi progetti furono mandati ad una commissione speciale e si decise che l'Assemblea non se ne occuperebbe se non quando la prima Camera avrà emesso un voto su questo proposito.

Inghilterra. — La Camera dei comuni discute da due giorni le proposte finanziarie del signor D'Israeli, ovvero la prima di queste proposte, che riguarda l'imposta sui fabbricati. Questa è la parte più contesa e la più attaccata del nuovo bilancio, e non è troppo facile il prevedere il *verdict* della Camera dei comuni.

(*Presse*)

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *del 14 dicembre.*

1848 5 per 0|0 1 settembre. Giorno prima e mattino 98.

1849 1 luglio. Giorno prima 99 50, 25. 31 dicembre. Giorno prima 99 50. Id. Mattino 99 85. 31 gennaio. Giorno prima 100 75. Id. Mattino 100 90.

1851 1 dicembre. Giorno prima 95. 95 10, 25, 50.

1849 Obblig. 1 ottobre. Mattino 990.

1850 1 agosto. Mattino 990.

Azioni banca naz. 1 luglio. Mattino 99 31 gennaio. Giorno prima 1385.

Borsa di Genova *del 14 dicembre:*

5 0|0....1850 1 genn. e 1 luglio 99 3|4 99 5|8
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre 96 1|4 96
4 0|0 Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre 1000 995
» 1851 1 agosto e 1 febbr. 1000 995
5 0|0.....Toscana 1 genn. e 1 luglio
Azioni della Banca 1395 1390
Aconto di Genova e Torino . . . . . 5 0|0

Borsa di Parigi del 13.

Il 3 0|0 a 81, 50 in ribasso di 75 cent.
Il 4 1|2 0|0 a 105, 80 id. 45 cent.

Alla borsa di Lione del 13 il 5 0|0 Piemontese 99.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

CAPSULES RAQUIN

au COPAHU pur sans odeur ni saveur.

Per la pronta e sicura guarigione delle malattie segrete, approvati e riconosciuti ad unanimità dall'Accademia di medicina *come un servizio importante reso all'arte di guarire, ed un segnalato progresso in paragone di tutti gli altri modi conosciuti finora* QUALUNQUE SIANO. A Parigi, via Vieille-du-Temple, 30, ed in tutte le farmacie: 5 fr. — Deposito in Torino presso il farmacista MAZZUCCHETTI.

Alcune Lettere parte tradotte nuovamente dal latino di MARCANTONIO FLAMINIO letterato del secolo XVI pubblicate e dedicate alla gioventù italiana da una signora inglese con Cenni biografici del medesimo. — *Torino dalla Tipografia Nazionale presso* Lorenzo Coro.

DENTI MINERALI di tutte le qualità.

Gran Fabbrica del D.r BILLARD e FIGLIO.

Strada Cassette, 8, a *Parigi.*

I denti di questa Fabbrica son riconosciuti per li migliori, resistono perfettamente al fuoco ed alla pressione dentro la bocca: essi ritornano in buono stato coll'esporli al fuoco.

Se i signori Dentisti vorranno avere notizie sui prezzi come pure campioni *gratis*, si indirizzeranno al signor BILLARD, strada Cassette, 8, a Parigi.

SIROPPO PER LA DENTIZIONE DI DELABARRE.

Questa eccellente preparazione igienica con cui basta fregare le gengive dei fanciulli, per FACILITARE la sortita dei denti, e PREVENIRE le convulsioni, si vende 3 fr. 50 cent., alla Farmacia BERRAL, strada della Pace, 14, a Parigi. — (Vedasi l'opera dell'autore sopra gli accidenti di dentizione, presso Victor Masson, libraio, a Parigi.) — Deposito in Torino presso il Farmacista MAZZUCCHETTI.

PILULES DEHAUT

Questo *purgativo*, composto esclusivamente di sostanze vegetali, è impiegato a Parigi da circa venti anni dal sig. *Dehaut*, non solo contro i raffreddori ostinati e come purgante ordinario specialmente come depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale. Queste pillole, la cui riputazione è ora sì diffusa in Francia, sono la base del *Nuovo metodo depurativo* al quale il signor *Dehaut* debbe tanto successo. Esse valgono a purificare il sangue dai cattivi umori qualunque ne sia la natura, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differircono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò ch'esse furono composte per poter essere prese in un con buon nutrimento, in qualsiasi ora del giorno, secondo l'occupazione e senza dover interrompere il suo lavoro: il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene. — Deposito in Torino presso il farmacista Mazzucchetti.

CREOSOTO du Docteur BILLARD Dentistà, il primo che abbia impiegato il *Creosoto* per guarire il mal di denti. Questa preparazione è infallibile. — Prezzo: 2 fr. a Parigi presso il D.r BILLARD, *rue Cassette*, 8. — In Torino presso il farm. Mazzucchetti.

Nuova Pubblicazione.

80 pagine — LO — 30 cent.

ZIO TOMMASO

OSSIA

la Vita dei Neri

NELL'AMERICA DEL SUD

ROMANZO ABOLIZIONISTA

DI

MISTRESS HARRIETT BEECHER STOWE

Traduzione del *Risorgimento.*

Entro la prima settimana di dicembre verrà messa in vendita la prima dispensa; tutta l'opera sarà compresa in due volumetti di circa cinque dispense di 80 pagine ciascuna, al prezzo di centesimi 30 ogni dispensa, e così di L. 1 50 il volume. — Ogni settimana uscirà una dispensa.

Le associazioni si ricevono fin d' ora in Torino, all'ufficio del *Risorgimento*, e dai principali librai.

Per la provincia, deposito presso i principali librai, e associazione diretta mediante vaglia postale.

Sanità di tutti!

PILLOLE HOLLOWAY.

Questo inestimabile specifico, composto intieramente di erbe medicinali, non contiene mercurio, nè altra sostanza perniciosa. Innocuo a'bambini ed alle complessioni le più delicate, esso è parimente pronto e sicuro per isradicare il male nelle complessioni le più robuste; non è punto pericoloso nel suo modo di operare e ne'suoi effetti, mentrechè, per così dire, *va cercando le malattie di qualunque specie. e le toglie affatto dal sistema*, sien pur esse di lunga durata, od abbiano radici profonde.

Fra le migliaia di persone guarite con questo medicamento, molte che già eran vicine alla morte, perseverando nell'uso di esso, sono pervenute a ricuperare la salute e le forze, dopo aver tentati inutilmente tutti gli altri mezzi.

Però i più afflitti non devono abbandonarsi alla disperazione: facciano una *prova* ragionevole delle virtù straordinarie di questo rimedio maraviglioso, e ricupereranno prontamente il bene della salute.

Prendasi questo rimedio per qualunque delle infermità seguenti:

Angina ossia infiammazione delle tonsille	Gotta	Mal di capo
Apoplessia	Idropisia	— di gola
Asma	Indigestione	— di pietra
Coliche	Indebolimento	Renella
Consunzione	Infiammazioni in generale	Reumatismo
Costipazione	Irregolarità de'mestrui	Risipola
Debolezza prodotta da qualunque causa	Itterizia	Ritenzione d'orina
Dissenteria	Lombagine	Scrofole
Emorroidi	Macchie sulla pelle	Sintomi secondarii
Febbri intermittenti	Malattie del fegato	Spina ventosa
— terzana	— biliose	Ticchio doloroso
— quartana	— degli intestini	Tumori in generale
di qualunque specie.	— veneree	Ulcere
	Mal caduco	Vermi di qualunque specie

Queste Pillole si vendono allo stabilimento generale, 244, *Strand*, Londra e in tutti i paesi esteri, presso i Farmacisti e altri negozi dov'è smercio di medicamenti.

Deposito all'ingrosso pel Piemonte presso li fratelli FRESIA droghieri.

Le scatole si vendono: 1 fr. 60 cc. — 4 fr. 20 cc. — 6 fr. 40 cc.

Ogni scatola è accompagnata da un'istruzione in italiano, indicante il modo di servirsene.

Tipografia FERRERO e FRANCO.

ANNO V.
N.° 1538.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado* ▪ *presso principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas* ▪ *Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

GIOVEDI 16 10.BRE
1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22.**—Tre mesi L. **12.** — **Provincie:** — Un anno L. **44.**— Sei mesi L. **24.**—Tre mesi L. **13.** — **Italia** ed **Estero:** — Un anno L. **50.**—Semestre L. **27.**—Trimestre L. **14, 50.** (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30.**—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.

Torino, 15 dicembre.

SENATO DEL REGNO.

La discussione sul progetto di legge pel contratto civile del matrimonio avea tratto per tempo nell'aula del Senato un'insolita folla di spettatori. L'importanza dell'argomento, non pur sotto l'aspetto giuridico, ma altresì sotto il politico, le lunghe lotte cui esso già diede luogo, i moltiplici progetti che già furono escogitati su quella materia, di cui niuno ancora soddisfece onninamente, perchè con essi pare che siansi complicate anzichè semplificate le questioni, tutto concorreva ad eccitare vivamente l'attenzione. Dobbiamo dire tuttavia che la tornata di oggi non ebbe veramente alcun risultato, perchè nè s'impegnò la discussione, nè per parte degli onorevoli oratori che impresero oggi a favellare si addusse alcun argomento nuovo, nè si toccarono pure le rilevanti e moltiplici questioni cui può dar luogo quel progetto di legge. Con un'analisi pertanto dei discorsi che furono proferiti oggi dai signori Stara, Colli, d'Azeglio e Castagnetto, tutti ostili alla proposta, noi non faremmo che ripetere quanto da parecchi mesi occupa la stampa in Piemonte.

Cominciò il presidente Stara a parlare ▪ nome della minoranza della commissione di cui egli è membro e stancò l'attenzione degli uditori con un discorso che non durò meno di due ore. Per colmo di sventura il discorso era letto ▪ sa ognuno quanto questo contribuisca ad ingenerare la sazietà. Non trattavasi qui di cifre, di date o di citazioni, por cui potesse fallire la memoria, ma di un argomento che ad un giureconsulto debb'essere famigliare e chi è profondamente convinto non dovrebbe aver bisogno di ricorrere alla fida scrittura.

. . . . . cui lecta potenter erit res
Nec facundia deseret hunc, nec lucidus ordo.

Vero egli è ch'ei incominciò ▪ trattare della questione ai tempi d'Adamo, e venne poi successivamente agli Egizi, ai Greci ed ai Romani, cosa che importava necessariamente qualche tempo. Tutto ciò per provare che la sanzione religiosa rende sacro e venerando il contratto del matrimonio, e che tutti i popoli la riconobbero necessaria. E noi non diremo sicuramente il contrario, e abbiamo la più pro fonda convinzione che i legami stretti nel cielo sono più solenni che non quelli che si stringono davanti al notaio èd al sindaco. Ma abbiamo pur una persuasione egualmente ferma che questi vincoli in tanto sono sacri in quanto hanno per origine un atto della volontà, in quanto derivano dal convincimento, e che se la cerimonia non compiesi che per adempiere una formalità prescritta dalla legge, non si può dire che il coniugio sia stato benedetto dal cielo.

Vero è che l'immensa maggioranza delle nostre popolazioni non crederebbe, pei sentimenti religiosi profondamente scolpiti in essa, valido il matrimonio, che dalla benedizione della Chiesa non fosse sancito. E ciò significa che non si darà quasi il caso in cui essa non venga richiesta, che non sono a temere pertanto gl'inconvenienti cui alludono gli onorevoli oppositori della legge. Ma il matrimonio non produce soltanto degli effetti spirituali, esso produce dei diritti e delle obbligazioni civili altresì. Ora queste vogliono essere regolate dalla società civile, e questa in conseguenza debbe sancire le leggi, constatare i matrimoni, prevedere i casi possibili e ove nascano controversie farle decidere a giudici competenti: giacchè non possiamo concepire come un potere faccia le leggi, e un altro le applichi ai singoli casi.

Ma questi diritti e queste obbligazioni civili si applicano all'universalità dei cittadini, in uno Stato non retto da governo teocratico ma di libertà, quindi la necessità di un diritto comune che estenda la sua azione su tutti i cittadini. Il signor Stara dice che le due società, ecclesiastica e civile, debbono adoperare d' accordo e unitamente; che allora sarà sciolto quel gran problema quando le due società avranno a loro disposizione tutti i mezzi che loro occorrono per conseguire il loro scopo. Ora questo magnifico disegno viene soltanto colorito quando le due società sono nettamente distinte, che l' una non invade il campo dell'altra. In caso contrario, una società finisce sempre coll'assoggettare l'altra, e i popoli cadono nel dispotismo. Ora, se si conservasse la legislazione finora vigente, la società civile non sarebbe in questa parte autonoma, o, come si notò finora, farebbe delle prescrizioni che verrebbero neutralizzate dal dritto canonico e continuerebbero le strane antinomie della nostra legislazione.

Il signor Stara dice che, rendendo obbligatoria la cerimonia religiosa per tutti i cittadini, non si menomerebbe punto la libertà di essi, giacchè mentre pel cristiano sarebbe essa l'adempimento religioso, per gli altri non sarebbe che un mero atto civile. Noi dissentiamo in questo punto diametralmente da esso. La benedizione ecclesiastica ha allora tutta la sua solennità, è circondata al cospetto delle popolazioni da tutto il rispetto quando la si richiede spontaneamente, quando non viene imposta da una coazione, come succederebbe ove fosse indispensabile per contrarre il matrimonio. Auguste sono le prescrizioni della religione perchè hanno azione sullo spirito e non sulla materia. Nè libero si può dire colui cui s'impone un atto religioso, perchè egli non lo considera come tale. A questo modo voi lo costringereste a fare una pubblica professione cui egli ripugna, ad emettere dei voti ▪ cui il suo cuore ripugna, ad ascoltare delle parole di cui non è degno, brevemente, a commettere dei sacrilegii. Il sig. Stara fornì esso stesso, colle sue asserzioni, un' arme a'suoi oppositori.

Del resto, se le quistioni della forma non fossero troppo eclissate dall' importanza dell'argomento, noi avremmo qui una parola di lode per quel distinto giureconsulto, il quale diede prova di una conoscenza non comune della nostra lingua e di una gravità e dignità di stile, molto convenienti al soggetto che trattava ed alla maestà del luogo ove manifestava le sue idee.

Altro degl'inconvenienti dei discorsi scritti si è che ci tocca d'udir a ripetere in una stessa tornata i medesimi argomenti, i medesimi esempii e talvolta quasi le stesse frasi. E così dopo il lungo discorso del sig. Stara ci venne inflitta dal senatore d'Azeglio un'altra invettiva contro i progetti in genere di contratto civile di matrimonio. Senonchè in esso non trovammo più la gravità ed il decoro del primo. Chi si sarebbe mai atteso di udire scusato il papa che trova una stessa prescrizione utile in una provincia e dannosa nell' altra, condanna qua ciò che

---

APPENDICE.

L'egregio scrittore tedesco Federico Crüger, di Königsberg, che da tre anni risiede in Torino, e non ha guari pubblicava una *Storia del Piemonte* a Lipsia, ci manda la seguente lettera che noi ci facciamo solleciti di pubblicare.

***M.r le Rédacteur en chef du* Risorgimento.**

Si je me permets de vous prier de vouloir bien publier la pièce ci-jointe, c'est pour rendre hommage à un de vos hommes d'état les plus illustres, et pour prouver au monde politique du Piémont, que le mérite de cet homme d'état a été pleinement apprecié au de là des Alpes, en Allemagne.

Il y aurait plus d'un an, Monsieur, que j'eusse pu vous adresser la même prière que je vous adresse aujourd'hui: mais alors cet homme d'état, M.r Massimo d'Azeglio enfin, était au pouvoir, était Président de cabinet, et sa haute et delicate position me conseillait des égards peut-être trop scrupuleux. Aujourd'hui cependant il n'y-a pas lieu à conserver ces égards, attendu que M.r d'Azeglio est rentré dans la vie privée, et qu'il se trouve, pour ainsi dire, à l'abri de malveillantes insinuations de la diplomatie, disposée, hélas, trop souvent à donner une interprétation fausse ou mauvaise à toute opinion qui n'est pas la sienne.

A l'époque susdite, mon honorable ami Levin Schücking, célèbre écrivain et romancier allemand, depuis plusieurs années rédacteur de la *Gazette de Cologne*, publiait un roman historique en deux volumes sous le titre *Der Bauernfürst* (Le prince des paysans). Il dédiait cet ouvrage, qui a bien contribué ▪ augmenter encore la réputation litteraire de l'auteur, ▪ M. d'Azeglio, dont il fit la connaissance pe[illegible]elle à Rome en 1847.

C'est à l'égard de ce même auteur que la *Croce di Savoia* (dans son numero du 1 avril 1852) publiait entre autres les notices littéraires suivantes.

« *Un castello sulle rive del mare* è il titolo del suo primo romanzo. A questo faceva succedere *Un mistero*, ricordo intimo della gioventù dell'autore in Vestfalia. *I gentiluomini di campagna*, lavoro più vasto e più meditato, offre un quadro animato della moderna società vestfaliana con tutti i pregiudizi tradizionali di casta e colle ridevoli smanie di alcuni patrizi, i quali, abitando nei gotici castelli, credonsi in debito d'imitare le costumanze dei baroni dei mezzitempi.

« Il molto affetto nudrito per la nostra nobile Italia lo aiutava a raccogliere in un volume le poesie dei grandi poeti alemanni che celebrarono la soavità del suo clima, e i suoi potenti ricordi, e piansero sulle troppe sciagure sue. Mosse in seguito per Roma e ne descrisse la *Peregrinazione*. Tenne dietro uno scritto politico ed un romanzo, intitolato *Un figliuolo del popolo*. L'ultima opera sua è *il principe dei villani*. Gli è questo un romanzo in due volumi, in cui si rilevano tutte le qualità dell' ingegno e del cuore di Levin Schücking; cioè la dignità morale e casta della sua musa, il maraviglioso artificio nella orditura della favola, la varietà dei tipi ne'personaggi ch'ei mette in iscena, la finitezza nella pittura delle cose e delle situazioni della natura, l'amor del bello ch'ei sparge dovunque e lo energico vigor dello stile. »

« Lo Schücking gli è altresì uno scrittore che molto ama la Italia nostra e la difende dai continui assalti del dispotismo dell'aula. Mercè sua, la *Gazzetta di Colonia* è un avanguardo morale che noi abbiamo in terra nemica (?). Dian grazie pertanto gl'Italiani a chi fraternamente combatte per essi in nome della nostra libertà e indipendenza. »

Or, permettez-moi, Monsieur, d'ajouter à ces notices, courtes, mais exactes, la dédicace traduite en français qui précède le roman historique: *Le prince des paysans*, dédicace dans la quelle M. Levin Schücking harangue en quelque sorte la nation italienne et adressant la parole a M.r d'Azeglio.

Votre tout dévué
FRÉDÉRIC CRÜGER, Dr.

Turin, le 7 décembre 1852.

Voici la dédicace, mentionnée dans la lettre ci-dessus:

Vous rappelez-vous encore, monsieur le Marquis, lorsque nous étions ensemble sur une place publique de Rome, et que nous étions temoins d'un de ces transports de sentiment national et d'amour pour la patrie, transports, qui ont rendu si sublime et si mémorable le printems de l'année 1848?

Ce printems avec son éclatant soleil, sa puissante fécondité a disparu; d'epais brouillards d'automne nous entourent, voilent l'horizont et forment ce sombre rideau devant la scène de l'avenir, derrière lequel d'obscures et irréconciliables puissances chaussent déjà le cothurne pour la grande tragédie, tragédie, dans laquelle elles veulent passer sur nos têtes par la vengeance et la destruction. L'enthousiasme patriotique, l'élan national de 1848, que plein d'ardents désirs de créer cherchait la gloire à donner des formes grandioses à la nature de son principe, ont été comme abattus et anéantis par un souffle glacial. La négation règne sur le monde. L'absolutisme ivre de ses triomphes nie tout ce que les peuples d'Allemagne et d'Italie ont le droit d'attendre de leur avenir, et l'autre puissant parti opposé nie tout ce que nous avons à sauver de notre passé, et ce que nous avons à défendre jusqu'à nos dernières forces. En de ça et au de là des Alpes c'est le même spectacle; et ainsi nous nous voyons de nouveau soumis à une même destinée, cette éternelle analogie politique, qui règne entre l'Italie et l'Allemagne; l'Italie d'après les paroles de Filicaia

Reo la sorte
Dono infelice di bellezza,

et l'Allemagne, que la divinité gratifiait du don non moins malheureux de la pensée, sous laquelle elle courbe le front, quand elle ne devrait faire — que se rélever. Avec cela est indiqué le principe qui unit le deux nations. La beauté et la pensée se cherchent, et lorsque elles se seront rencontrées, elles commanderont le monde par l'intelligence, comme autrefois elles l'ont commandé par l'épée de nos empereurs.

Jusqu'à là nous avons à parcourir la même carrière, les mêmes problèmes à résoudre, et à lutter avec les mêmes puissances. Car les ennemis de l'Allemagne sont les ennemis de l'Italie, n'importe s'ils campent sur nos frontières ou s'ils plantent leurs drapeaux dans l'interieur du pays. Les états d'initiative de deux pays réconnaissent-ils bien cela?.... Je ne voudrai pas vous parler du Piémont allemand, et à vous je n'ai rien à dire sur la Prusse italienne. Mais est il donc impossible, que le sentiment d'union de la nation allemande jette l'épée de Frédéric le Grand, et que le besoin d'indépendance du peuple italien jette l'épée d'Emmanuel Philibert réunies ensemble pour toujours dans la balance des destinées européennes — non pas avec le *vae victis* d'un Brennus, mais avec le cri: Malheur aux oppresseurs! L'avenir en decidera — il est trop téméraire d'exprimer une espérance à une époque, dont le caractère essentiel est l'anéantissement de toute espérance. Cependant, pas toute espérance! Du sol, couvert des feuilles flétris provenant de fleurs developpés trop tôt, et qui semble être comme un champ stérile sur lequel un volcan aurait vomi les cendres et les laves de ses éruptions; de ce sol s'élancent quelques germes isolés, et sortent çà et là quelques formes indécises qui nous font espérer et sur lesquelles nos regards inquiets aiment à se réposer. Vous, monsieur le Marquis, êtes la sauve-garde d'un germe pareil; dans ce temps de destruction et de négation vous savez *créer* par la vérité et la loyauté, tandis que l'auguste Prince, qui vous ▪ choisi pour son premier conseiller, fait rougir si honteusement devant l'Europe ceux des potentats, qui pensent résoudre le problème de la monarchie au dixneuvième siècle, lorsqu'ils arborent l'étendard de la force pour une croisade contre les idées du droit, de la vérité, et du profond sentiment de justice qui anime le cœur humain.

C'est pour cela qu'en tête de ce livre, où j'ai cherché à oublier les douloureuses réflexions sur ma patrie, j'ai inscrit votre nom, un nom, que le monde connaisait d'abord par des ouvrages écrits pour fortifier le patriotisme et l'énergie de votre nation..... car voilà ce que doit être aussi le premier et le plus pressant devoir de l'écrivain allemand et ce qui inspirait ma plume, lorsque je traçai cette histoire des temps passés et oubliés. LEVIN SCHÜCKING.

approva là, coll'esempio della nostra legge sull'abolizione delle monache del Sacro Cuore che vennero tuttavia ancora permesse in Savoia? Certo, quelle reverende madri non si sarebbero mai credute di essere rammentate in sì solenne occasione: come non attendevamo neppure la tassa delle gabelle e quelle altre che sono in vigore in alcune nostre provincie e in altre no. Il sig d'Azeglio crede poi anch'esso che non si leda la libertà di alcuno col costringerlo ad un atto religioso, il quale non è più, secondo lui, che una mera formalità. E se un cristiano venisse obbligato ad una cerimonia implicante adesione all'Alcorano, crede anche che non sarebbe lesa la sua libertà?

L'oratore crede poi che nelle presenti circostanze non sia politicamente opportuna la presentazione della legge. Accade ora, ciò che più altre fiate già accadde, che noi ci troviamo molto più indietro del resto dell'Europa civile, o per dir meglio, noi retrocedemmo, perchè già il matrimonio civile vigeva fra noi, senza che si avverasse alcuno degl'inconvenienti che ci si annunziano come un finimondo. Non trattasi che di mettersi al livello delle nazioni che ci precorsero, di porre in armonia le diverse parti della nostra legislazione, di cessare l'anormalità di alcune viete prescrizioni, di esplicare il nostro statuto e non vediamo perchè quest'opera non possa aver luogo presentemente meno che in altre circostanze.

La seduta già parea che si dovesse chiudere sotto l'impressione di questi discorsi, senza che il matrimonio civile avesse trovato pur un difensore, quando invece fu visto alzarsi il ministro dell'interno. Grande era l'aspettazione, nè essa andò delusa. In brev'ora la parola facile, lucida e stringente dell'onorevole ministro ebbe sfasciato il laborioso edificio delle argomentazioni e delle congetture degli oppositori.

Essi aveano invocato il principio religioso, l'opinione pubblica, le relazioni internazionali, il testo medesimo dello Statuto; e si fu a nome appunto di questi principii che il conte di San Martino con molta robustezza di ragionamento confutò una ad una le loro obbiezioni.

Fedele a quei principii di vero liberalismo i quali unicamente possono insieme conciliare la dignità e l'efficacia della religione coll'autonomia dello Stato, egli condannò energicamente, a nome della coscienza umana, la fallace e funesta teoria dell'immistione. Egli provò ancora una volta come la sanzione civile aggiunta al precetto religioso invece di rafforzarlo, lo snervi e lo falsi, ingenerando di necessità lo scetticismo o l'ipocrisia, e confutò perentoriamente il sofisma di coloro che fingono esautorato il clero se non si ravvolga in tutte le vicissitudini delle questioni politiche e degli interessi terreni.

A chi fingeva inquieto ed agitato il paese per timore della legge sul matrimonio civile, il ministro dell'interno rispondeva ricordando come solo poche settimane addietro, uomini d'altronde onorevoli ed illustri non ardissero accettare il portafoglio, precisamente perchè la loro accettazione preconizzando lo abbandono di questa medesima legge la pubblica opinione fortemente commoveasi contro di loro.

Quanto all'abusato argomento dell'effetto che l'adozione di questa legge possa produrre all'estero, anzitutto egli osservava come assai male provveda alla dignità del governo e della nazione chi voglia subordinata ad influenze forastiere la soluzione di questioni meramente interne. Del resto, soggiungeva, sia pure che i governi esteri si preoccupino delle deliberazioni nostre su questo argomento; votata la legge, essi ce lo proveranno congratulandosi con noi che abbia pur finalmente il Piemonte attuato anch'esso quel progresso di cui tutti gli altri popoli civili godono da sì gran tempo.

L'articolo 1 dello Statuto suole invocarsi da chi nega allo Stato il diritto di riformare la sua legislazione in quanto direttamente o indirettamente rifletta i rapporti della medesima colla Chiesa. E il conte di San Martino dimostrò come esso vogliasi intendere per modo che, salvi certi obblighi speciali nel governo, in ciò che concerne la celebrazione di certe solennità, e l'insegnamento religioso, nel rimanente non ne siano però circoscritte o lese le attribuzioni legittime e naturali. Il che provò, non solo in massima, ma dimostrando come una diversa interpretazione, massime rispetto al matrimonio, ci condurrebbe direttamente alla violazione flagrante di altri articoli dello Statuto.

Insomma il discorso del ministro dell'interno fu un vero programma politico, inspirato dal più schietto e più intelligente affetto per le libere nostre istituzioni, e consono per modo in ogni sua parte alle tendenze della pubblica opinione, che a più riprese il presidente del Senato dovette imporre silenzio ai prorompenti segni della universale approvazione colla quale le sapienti e nobili parole del conte di San Martino venivano accolte dall'affollato uditorio.

Egli toccò pur anche, ma di passaggio, la parte positiva della legge, lasciando al suo collega di grazia e giustizia la cura che gli incumbe, per debito d'ufficio, di prendere ad esame più particolarizzato la bontà intrinseca e la convenienza dei singoli articoli del nuovo progetto, quale fu proposto dalla commissione del Senato.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte uff.: Con regio decreto del 13 di questo mese venne di nuovo dato l'incarico a S. E. il sig. cav. Luigi Des Ambrois di Nevache presidente di sezione del consiglio di Stato di reggere, durante il venturo anno 1853, la carica di vice presidente dello stesso Consiglio, con facoltà di presiederne le sezioni.

LOMBARDO-VENETO — La *Gazz. di Milano* del 13 pubblica due sentenza del consiglio di guerra in Bergamo, confermate da quel comandante maggiore Neuwirth, per le quali di 3 individui convinti rei di rapina e di violenza, due furono condannati a 14 anni di carcere duro da scontarsi nell'ergastolo di Mantova, e il terzo a 16 anni nello stesso ergastolo.

STATO ROMANO. — Si legge nel *Giornale di Roma* del 10:

A contemplazione del ristabilimento dell'impero francese, S. E. il signor conte di Rayneval ambasciatore di Francia presso la Santa Sede, ieri riunì in una grandiosa galleria del palazzo Colonna, magnificamente illuminata e decorata all'uopo ad un convito di 65 coperti, i più ragguardevoli personaggi francesi ecclesiastici, militari e civili che sono in Roma.

Per il medesimo oggetto, S. E. il sig. generale Gemeau, comandante la divisione di occupazione, riunì nella sera ad una brillante conversazione i più notabili nazionali.

SICILIA. — Palermo, 25 *novembre.* — Si legge nel *Giornale ufficiale di Sicilia:*

S. M. il re di Napoli ha commutato in quella dell'ergastolo la pena di morte rispettivamente inflitta a Gioachino Valenti ed Antonino Romeo dal consiglio di guerra subitaneo della provincia di Trapani, nel dì 24 ottobre 1851.

— Con altro decreto dato in Napoli il 4 novembre condonò la pena di morte rispettivamente inflitta a Giuseppe Smario Mangiacalia ed a Santi Vitaliti dal consiglio di guerra subitaneo della provincia di Catania, con due separate sentenze dello stesso dì 16 marzo 1850.

Catania, 23 *novembre.* — L'eruzione dell'Etna continua. Noi abbiamo dato il diario della lava e lo seguiteremo a dare. Basta però il dire che il fuoco vulcanico attuale non produce dei danni come i primi giorni dell'eruzione, dappoichè si succede sopra sè stesso. Sono tre mesi che l'Etna è in attività di un'eruzione che sarà rammentata nella storia, e che darà molta materia da scrivere ai naturalisti.

ESTERO.

AMERICA. — Il *Pacific* ha recato notizie di Nuova York in data del 23 novembre. Tutto era tranquillo a Cuba. Il *Kerokek* deve revarsi all'Avana in luogo del *Crescent City*. Il ministro di Francia al Messico è stato richiamato.

Le notizie ricevute dalla California sono soddisfacenti. La produzione dell'oro aumenta sempre. A quattro riprese si è tentato, ma invano, di mettere il fuoco alla città di S. Francisco.

Il governo degli Stati Uniti ha dichiarato che non permetterà a nessun ufficiale della marina di comandare dei battelli a vapore della linea alla quale appartiene il *Crescent City* sintanto che il tesoriere Smith sia stato destituito.

Dopo il gran successo ottenuto dal partito democratico nelle operazioni preliminari dell'elezione presidenziale e in vista della prossima sessione del congresso che doveva riunirsi lunedì scorso, la politica è languente e calma agli Stati Uniti.

Il governo federale ha preso una risoluzione che attesta il suo rirpetto per i diritti delle potenze estere destituendo il tenente Davenport, comandante del *Crescent City*, che ha pubblicato nei giornali americani parecchie lettere oltraggiose contro i rappresentanti della regina Isabella all'Avana.

INGHILTERRA. — Londra, 11 *x.bre.* — Il conte e la contessa Walewski e il conte Malmesbury hanno avuto ieri l'onore di pranzare colla Regina. Essi sono partiti stamane da Osborne per Londra.

Il signor Walewski ha ricevuto ordine di dare i passaporti a nome dell'imperatore dei Francesi.

— La discussione del progetto di bilancio presentato dal signor d'Israeli ha già occupato due sedute del Parlamento inglese, ed è stata rimandata a domani lunedì.

Questa discussione sinora non è stata nè viva nè brillante. Tuttavia non manca d'importanza finanziaria e politica. Per organo del signor d'Israeli il governo ha posto la questione di gabinetto e le diverse frazioni dell'opposizione, dopo d'aver rilevato il guanto tentano d'intendersi e di concertarsi, non tanto per rovesciare il ministero quanto per trovargli dei successori. In questo frangente, mentre che si fanno lunghi discorsi sul diritto dell'orzo, sull'*income-tax*, sulle riduzioni proposte, il vero lavoro è, quanto ai ministri, di cercare d'introdursi con lord Palmerston e coi suoi amici, e quanto all'opposizione, di tentare un'unione fra le diverse frazioni rappresentate da lord Abordeen, sir James Graham, lord John Russell e i *free traders* puri. Sinora non sembra che vi sia niente di conchiuso.

— Ecco il testo della risoluzione relativa ai diritti sulle case abitate:

« Facendo tempo dal 5 aprile 1853, i diritti conceduti e pagabili, a termini degli atti dei 14 e 15 aprile di Vittoria, cap. XXXVI, sulle case abitate in Inghilterra secondo il loro prodotto annuo, cesseranno di esistere; in sostituzione dei medesimi saranno conceduti e pagabili su tutte le case abitate i seguenti diritti:

« Per ogni casa abitata che, colle dipendenze, corti e giardini, frutterà 10 sterlini o più all'anno, se la detta casa è occupata da una persona faciente il commercio con esposizione in vendita di tutte le mercanzie in botteghe o in fondachi; e se questa casa è occupata da una persona autorizzata dalla legge in vigore a vendere al minuto la birra, il vino e altri liquori, quantunque la vendita o l'esposizione dei liquori venduti, bevuti o consumati non costituisca una bottega; e se questa abitazione è una casa di campagna occupata da un colono da un fittaiuolo, e adoperata in buona fede per lavori agricoli soltanto, per ogni venti scellini della rendita annua della detta casa, sarà imposta la somma di un scellino. Nel caso in cui questa casa non fosse nè occupata nè impiegata come sopra è detto, per ogni 20 scellini della sua rendita annua dovrà pagare un scellino e sei pence.

SPAGNA. — Madrid, 7 *dicembre.* — Si legge nella *Corresp. Havas:*

La regina ha accettato la demissione data dal signor Francesco Martinez de la Rosa dalle funzioni di vice-presidente del consiglio reale.

Ieri, nelle sale del signor Bermudez de Castro, si è operata la fusione delle opposizioni moderate del Senato e della Camera dei deputati. Erano presenti 96 persone a quella riunione. La presidenza fu conferita al generale Narvaez, duca di Valenza. I signori Martinez de la Rosa, Mayans e Mon essendo indisposti, non assistevano alla seduta. È stato nominato un comitato direttore che si compone di 50 membri circa. Il comitato si è suddiviso in nove sezioni, ciascuna delle quali ha nominato un presidente. I nove presidenti riuniti dovranno comporre il comitato interinale. Ecco i nomi dei nove presidenti: duca di Valenza (gen. Narvaez), marchese di Douro (gen. Concha), marchese de Pidal, Francesco Pacheco, conte de S. Luis, Gonzalez Bravo, duca de Rivas, Seijas Lozano, Rios Rosas. Questi nove presidenti di sezione si riuniranno sotto la presidenza del maresciallo Narvaez.

Domani avrà luogo una seconda riunione nelle sale del duca di Sotomayor. Il comitato è autorizzato ad intendersi coll'altra frazione del partito liberale. Secondo ogni apparenza la riunione di domani sarà più numerosa ancora di quella di quest'oggi.

BELGIO. — Brusselle, 12 *dicembre.* — La discussione del bilancio alla Camera dei rappresentanti ha dato luogo ad un incidente piuttosto curioso. Il signor Dumortier, malcontento della proposta fatta di rimettere seriamente in pratica alla Borsa e nel commercio il sistema decimale, che regola da lungo tempo la pubblica contabilità nel Belgio, disse « che il sistema decimale non è di natura da prevalere mai nelle transazioni al minuto; comodo per il calcolo, questa sistema non prova nelle consuetudini della vita e della natura. La natura ha fatto l'uomo doppio; noi abbiamo due occhi, due braccia, due piedi ecc.

Una voce. Non abbiamo che una lingua (*Scoppio di risa in tutta la Camera*).

Il signor *Dumortier* continua non di meno a dire « che il sistema *naturale* è di contare per metà, per quarto, che è la metà della metà (*Risa*). Una fantesca non andrà mai a domandare un decigramma o qualche millimetro di una cosa qualunque. » L'oratore sviluppa la sua idea in mezzo alle risa della Camera, e tutto il suo ragionamento è inteso a provare che il sistema decimale non può essere applicato, perchè contrario all'abitudine.

La Camera nondimeno adotta gli articoli del progetto.

FRANCIA. — Parigi, 12 *dicembre.* — Si legge nella *Corrispondence Havas*:

Alcune persone parlavano ultimamente in presenza dell'imperatore di un articolo pubblicato in un giornale austriaco, e concepito in termini poco favorevoli al regime stabilito in Francia. Questo articolo dava un'interpretazione molto inesatta di alcune frasi del messaggio indirizzato al Senato da S. M. I.

« Col principe di Schwarzemberg, disse l'imperatore, siffatti contrassensi non erano da te« mersi; ambedue noi parlavamo la stessa lingua, « e certamente egli avrebbe meglio tradotto la « storia del nuovo impero.»

— Il prefetto di polizia ha fatto affiggere in Parigi un avviso col quale le persone che desiderano indirizzare qualche domanda all'imperatore sono prevenute, che il portiere delle Tuillerie ha l'incarico di riceverle, cosicchè nessuna petizione potrà essere trasmessa all'imperatore, sia che esca in vettura o a cavallo.

— Una prima ammonizione è stata data all'*Union de l'Ouvest*, giornale d'Angers, per notizie false.

SVIZZERA. — Il consiglio *federale*, con circolare dell'8 dicembre informa i governi cantonali di una nota della legazione francese, la quale chiama l'attenzione delle autorità sopra un singolare piano del partito rivoluzionario. Affine di abbattere il governo vigente, abbattendo i principali fondamenti del suo potere, le forze finanziarie, il rifugiato tedesco G. Kinkel ha proposto un nuovo piano d'attacco, che sarebbe stato adottato dal partito rivoluzionario, e consisterebbe nell'esercitare in grande un compiuto sistema di falsificazione delle monete. Inoltre si annuncia che il mezzodì della Svizzera sarebbe il luogo a tal fine prescelto da una società formatasi a tal fine. Simile annuncio, aggiunge il consiglio federale, è stato fatto anche dall'incaricato d'affari austriaco. Ora i cantoni sono invitati di praticare le necessarie investigazioni per conoscere que' fatti od indizii, che possano essere atti a spargere lume su questa impresa tanto pericolosa, criminosa e dannosa al pubblico ben essere ed alle private proprietà, come anche al credito ed al commercio.

Berna. — Il gran consiglio, nella sua tornata del 9 dicembre, ha adottato con 78 voti contro 15 una proposizione che era stata fatta nel suo seno, ed era appoggiata da un rapporto del consiglio di stato, portante abolizione della pubblicità delle sedute del consiglio esecutivo.

ALEMAGNA. — Berlino, 9 *dicembre.* — Il conte di Thun, nuovo ambasciatore d'Austria è giunto ieri; egli ha annunziato che il sig. de Bruck lo seguirà quanto prima.

Da un anno a questa parte si è assai sovente annunziato che la Dieta germanica si occupava di aumentare il oontingente federale. Soltanto adesso sembra confermarsi questa notizia, essendosi adottato per base del contingente il censimento della popolazione fatto nel 1846. Perciò il contingente sarà sempre dell'1 per 0[0 della popolazione reale. I ministri dei diversi Stati furono invitati a domandare in proposito le loro istruzioni ai rispettivi governi.

Cominciando coll'anno venturo i librai dell'Alemagna settentrionale si riuniranno a Berlino per procedere ad una liquidazione dei loro affari, nello stesso modo che si riuniscono regolarmeute a Lipsia.

Il pronipote di Göethe è stato nominato applicato all'ambasciata prussiana a Roma.

(*Corresp. Havas*).

AUSTRIA. — A proposito della corrispondenza del *Times* inserta nel *Risorgimento* del 12 dicembre, leggesi in una corrispondenza della *Gazzetta Tedesca* di Francoforte in data di Vienna 4 dicembre:

« Una lettera di Vienna inserta nel *Times* fa riferire alla presenza del conte de Ficquelmont nella nostra capitale e al prossimo arrivo del maresciallo Radetzki diverse congetture concernenti il Piemonte, il quale avrebbe invocato il soccorso dell'Austria.

« Il conte de Ficquelmont è venuto a Vienna essendo stato nominato cavaliere del Toson d'Oro, e il maresciallo Radetzki arriverà qui per affari di famiglia, suo figlio essendo stato collocato a riposo.

— Dal *Corr. Ital.* dell' 11 togliamo quanto segue:

La principessa Carola Wasa, a quanto udiamo, ha commesso ad un gioielliere di qui una preziosa fornitura di perle.

— Lo *Czar* scrive che la Russia e l'Austria sieno d'accordo di non immischiarsi negli avvenimenti di Francia, e di non fare nemmeno obbiezioni al titolo di Napoleone III.

— Corre voce essere stata intavolata la questione, se non fosse più opportuno di recedere dalle pubbliche esecuzioni capitali, e di invitare al tremendo atto soltanto un certo numero di fiduciari. L'esecuzione avrebbe luogo nell'edificio del tribunale.

— Corre voce essere imminente un'ordinanza che vieterebbe le barbe intere agli studenti d'università.

— La *Pester Z.tg* pubblica i nomi di 37 individui condannati negli anni 1849, 1850 e 1851 a diverse pene per aver preso parte alla rivoluzione ungherese, le cui sentenze però, che li condannavano eziandio al sequestro dei beni loro, non furono allora rese pubbliche.

MONTENEGRO. — Il piroscafo del Lloyd giunto il 10 dalla Dalmazia reca alcune interessanti ulteriori notizie dal Montenegro, che troviamo nella *Triester Zeitung* di oggi. Secondo questo foglio il principe Danilo Petrovich emanò un decreto, a tenore del quale ogni Montenegrino che schiva di prender parte al combattimento in favore della patria, verrebbe esiliato dal paese. Una parte dell'esercito montenegrino stava a tre ore di distanza da Podgorizza, mentre un'altra parte aveva prese forti posizioni nei passi stretti onde attendere le truppe ottomane. Sabato scorso si doveva venire ad una battaglia. Il pascià di Scutari non si lasciò trovare colle mani alla cintola. Egli aveva raunati intorno a sè 10,000 uomini, con cui mosse incontro ai Montenerini. Degli eccitatori (chiamati *Telari*) percorrevano ovunque il paese onde animare gli abitanti alla santa pugna. La parte superiore dell'Albania, abitata per la maggior parte da Slavi, ha però dichiarato di non voler combattere contro i montenegrini. Si parlava persino di un capo (*Miriditi*), il quale sembra minacciare un'opposizione al governo turco.

CRONACA.

— Consiglio comunale. — *Seduta del 15 dicembre* 1852. — Aperta la seduta il sindaco comunica l'elezione fatta dal consiglio delegato de'membri di alcune commissioni create nella precedente seduta dal consiglio comunale, tra le quali quella incaricata di quanto concerne al monumento a Vincenzo Gioberti risultò composta delli signori consiglieri avv. Cornero, avv. Garelli, marchese Alfieri, cavaliere Pinchia, e signori Massari, dottore Lanza deputato e cavaliere Massimo d'Azeglio.

L'art. 5 del regolamento per le guardie municipali, votato nello scorso luglio, determinando tra gli anni 25 ed i 32 l'età richiesta per gli aspiranti a tale servizio: e l'esperienza dei pochi mesi dacchè trovasi in osservanza, avendo dimostrato la convenienza di modificare una tale disposizione nel senso di ammettere un'età minore, il consiglio delegato propose di stabilire dagli anni 22 ai 30 compiuti. — La quale proposizione, insieme a quella fatta da un consigliere, dell'aggiunta alle dette guardie di un corpo di allievi, e l'altra suggerita dal consigliere Valerio, che li detti agenti debbano sempre trovarsi in due nell'esercizio delle loro funzioni, fu rimandata all'esame della commissione di polizia pel suo avviso

Sono successivamente approvate due deliberazioni del consiglio delegato relative l'una ad un giudizio vertente contro certo Caveglia, e l'altra ad alcune nuove condizioni dell'alienazione già acconsentita alli signori barone consigliere Casana e Ropolo, di una striscia di terreno propria della città, lungo il muro del giardino reale verso Vanchiglia, non meno che allo svincolamento dalla servitù *non aedificandi* dell'attiguo terreno loro proprio.

Cade quindi in discussione la proposta delli signori consiglieri Trombotto, Bertini ed altri, diretta a ciò che per migliorare la condizione della classe indigente, si avvisi ai mezzi di migliorarne le abitazioni coll' instituzione occorrendo di case operaie, come si trovano in altre capitali; ma essendo l'ora tarda è rimandata alla seduta di lunedì.

— Incameramento dei beni ecclesiastici. — Secondo già accennammo a suo luogo, nell'udienza di sabato della corrente settimana dovranno riferirsi le petizioni relative all'incameramento dei beni ecclesiastici. La commissione delle petizioni, mentre sta ultimamandone lo spoglio e l'analisi, pensò di chiamare nel suo seno i ministri delle finanze, dell'interno, di grazia e giustizia, per aver tutti quegli schiarimenti di fatto che paiano idonei ad illuminarla ed a metterla in grado di pronunziarsi con maggior cognizione di causa.

Crediamo superfluo soggiungere come il governo non sia punto disposto ad aderire alle domande d'incameramento che ben si possono considerare come anti-politiche, ed anti-economiche.

— Società d'Assicurazione degli Incendi. — Il presidente del consiglio dei ministri, primo segretario di Stato per gli affari delle finanze e del commercio ha, con sua decisione del 14 corrente nominato il sig. conte Peletta di Cortanzone, regio commissario presso la Società Reale d'assicurazione mutua contro gl'incendii in surrogazione del fu sig. conte Ferdinando Avogadro di Collobiano e Valdengo.

Questa disposizione nel mentre in cui dimostra l'interessamento che prende il R. Governo a questa Società, torna a lode ad un tempo del personaggio cui s'affidò tale onorevole incarico.

— Necrologia. — Adempiamo a doloroso ufficio, annunciando essere passato da questa ad altra vita questa sera verso le sette, in età ancor vegeta, in seguito a malattia di poche ore, l' avv. Giambattista Cornero, Deputato al Parlamento.

— Epigrafia. — Il cav. Paravia, professore di eloquenza italiana nell'università di Torino, non si contentò di dare dei savii precetti sull'arte epigrafica, ma la illustra quotidianamente cogli esempi. Stamane, celebrandosi le esequie del cav. Raby nella chiesa di S. Francesco di Paola, il dotto professore dettava per esse la seguente iscrizione:

All'intendente
Paolo Luigi Raby
cavaliere mauriziano
e dottore collegiato
dell'ateneo torinese
pregano la pace dei giusti
i suoi sconsolati figliuoli
al cui amore fu tolto
il dì XXIII novembre MDCCCLII
in lui perdendo la patria
un benemerito cittadino
che nell'ottuagenaria sua vita
la giovò col consiglio
e la illustrò con l'ingegno.

— Furto. — Di questi giorni verso le quattro e mezzo alle cinque di sera alcuni ladri penetrarono mediante sforzamento della porta, con spranga di ferro nelle camere d'una signora assente ed esportarono la biancheria e vesti ed altri oggetti. — Reca tanto maggior meraviglia questo furto quando si pensa che seguì di giorno in una casa sita in Dora Grossa.

— Collegio nazionale di Sassari. — Con piacere annunziamo al pubblico l'apertura del collegio nazionale di Sassari, la quale ha fatto bella prova della coincidenza di zelo e sollecitudine, onde il governo, il municipio, le autorità del nobile istituto, i professori e il pubblico hanno cooperato all'opera importante. Animato il governo del benessere delle popolazioni si è mostrato pronto, alacre e benevolo in provvidi ordinamenti, in sollecite cure a questa nuova fondazione: oltre ai benemeriti professori dell' antica istruzione ha aggiunto altri esperimentati del Continente arrivati caldi d'amore a diffondere l'istruzione; il municipio pieno di verace patriottismo ha apprestato quei mezzi che le presenti condizioni gli han permesso al ristauro e rassettamento dell' edifizio e delle scuole; ed abbiamo fidanza, che non mancherà a sovvenire ai bisogni, onde alla vastità naturale dell'edifizio risponda intiera la dignità e il decoro per l'importanza d'un santuario della civiltà.

Sia lode al preside, all'ispettore, al R. provveditore, che concordi, penetrati del loro ministero nulla pretermisero, onde l'insegnamento sui nuovi modelli e le più solide basi possa dare i più benefici risultati non solo per la parte dell'intelletto, ma anche per quella del cuore con la religione considerata, quale parte e integrante e primaria d'ogni cultura ed insegnamento. Sia lode al pubblico sassarese, che coi voti e i desideri ha preso parte sì viva al compimento dell'opera, e bella prova ne fu il giorno 27 novembre, in cui inauguravasi l'apertura nel tempio augusto di Gesù-Maria, dove intervenne gran numero dei più distinti per cultura e patriottismo, di tutte le classi civili, ecclesiastiche, militari; non mancò buon numero di signore, che tocche dall'amore dei loro nati, vollero prender parte a questa felice solennità; ammirevole fu il contegno dei giovani discenti, che dal Convitto Canopoleno, dal seminario Tridentino, e da tutti i luoghi affluirono in separato ed apposito luogo.

Il pubblico fu intrattenuto da armonie musicali, laonde parea rivivere l'età di Pitagora, che l'insegnamento iniziava con musica grave e solenne a concentrare le menti, calmare i torbidi affetti, e ispirare serenità. L'egregio ispettore professore Pasquale con degna orazione solennizzava quel giorno in pulito ed elegante stile; con dovizia d'erudizione, d'analisi e ragionamento dimostrò come il presente insegnamento non era un nuovo e specioso metodo, ma era così antico, quanto lo stesso insegnamento, ma ordinato, disposto connesso con più intelligenza, che, lungo esperimento, i nuovi lumi della scienza hanno invigorito. A meglio rassicurare i risultati e i prodotti non mancò di quegli utili e dicevoli esortamenti e consigli a quanti hanno dovere di far educare alla pietà e alle lettere teneri intelletti, speranza ed arra di nostro avvenire.

La Sardegna oggi avviata sul cammino dell'istruzione sopra ampie basi e proporzioni abbiam fede, che tra le prime provincie italiane procederà all'incivilimento morale e intellettuale, e convinta del suo diritto e dovere non tarderà a rispondere ai sublimi disegni della Provvidenza che destinò le generazioni italiana a depositarie della sapienza universale.

Sono questi i frutti sostanziali, veraci, duraturi che va producendo lo svolgimento di quel sapiente Statuto, che la liberalità generosa della magnanima Casa Sabauda ha fondato, assicurato, propugnato a benefizio e prosperità dei suoi popoli. Iddio benedica questi nobili propositi, queste belle fondazioni che rendono saldi e indissolubili i legami di amore, di confidenza e di virtù, che stringono la monarchia e i popoli; e un pensiero ci conforta, che non cadranno a vuoto tante cure, tanti sforzi, sì forte e universalmente sentiti, il pensiero cioè che benevolo Iddio sorride ai figli di questa terra, figli di facile e feconda intelligenza, di viva e vigorosa fantasia, di nobili e generose passioni.

— Leggesi nella *Gazz. Piem.*:

Il governo austriaco, per recente disposizione, ha stabilito che i carrettieri e loro giovani, i quali vogliono penetrare nei dominii soggetti all'Austria, debbano essere provvisti di passaporti o di foglio di via regolare, senza del che sarebbero respinti, essendosi con tale determinazione revocate le eccezioni di favore prima introdotte pei detti individui.

Si porta tal fatto a cognizione a scanso d'ogni inconveniente.

— Il giorno di martedì, 4, dell'entrante gennaio, il cav. Gaspare Gorresio incomincierà nella Regia università il corso di lingua e letteratura sanscrita alle ore 3 1|2 pomerid., e lo continuerà alla medesima ora i giovedì, sabato e martedì d'ogni settimana. Sarà questa la prima volta in cui le lettere sanscrite vengono insegnate in una università italiana, e la fama europea del chiarissimo professore promette un insegnamento che tornerà a vantaggio degli studi ed a gloria della patria.

DECESSI *del 14 dicembre in Torino.*

N. 10

Totale N. 4836

ULTIME NOTIZIE.

Sappiamo da notizie particolari che il signor Geronimi, professore di medicina, e medico in capo dell'ospedale civile di Cremona, fu sospeso dal suo ufficio, senza che se ne conoscano i motivi.

Roma. — Scrivono alla *Bilancia*:

Il concistoro che doveva celebrarsi nel vegnente mese di dicembre, sembra che sarà differito al marzo del prossimo anno 1853. Così avrà pure un differimento la promozione di monsignor Domenico Savelli, ministro dell' interno, e di monsig. Vincenzo Santucci, segretario della congregazione degli affari ecclesiastici, alla dignità cardinalizia. Sembra parimente che i nunzi apostolici presso la corte imperiale di Vienna e la regia corte di Spagna cesseranno fra breve dalle loro funzioni, per ricevere anch'essi nel concistoro di marzo le insegne del cardinalato. Anzi rispetto al nunzio di Spagna tale notizia posa in buon fondamento. Per ora egli non avrebbe un successore di vero e proprio nome, o sia insignito delle facoltà di nunzio e della dignità e giurisdizione vescovile. Bensì sarebbe mandato in quel reame un agente o incaricato apostolico straordinario per cooperare alla effettuazione del concordato, e resterebbe in officio, fino a che tutti e singoli gli articoli e le particelle della prenominata convenzione non avessero un legale e compiuto eseguimento, e più specialmente per quello che riguarda la fondazione di alcuni chiostri, di comunità religiose, e il pubblico insegnamento nelle scuole diocesane.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Parigi, 13 dicembre.

Domani vi dirò delle modificazioni alla costituzione. Vi fu qualche difficoltà accessoria che necessitò qualche cambiamento di redazione. Inaugurando la nuova costituzione l' imperatore lascia Parigi e si reca a Compiègne per alcuni giorni. Vi sarà una sequela di feste, di caccie e di pranzi. Oltre ai ministri e una parte del corpo diplomatico sono invitati parecchi uomini politici, senatori e signore che hanno già figurato nelle caccie di Fontainebleau.

Queste signore, come voi sapete, sono amazoni che cavalcano attraverso alle foreste come i più intrepidi cacciatori. Una di loro, mi dicono, cadde alle ultime corse, ma senza conseguenza.

Si diceva che in seguito ad una conferenza dell'imperatore col sig. de Rothschild era seguita una riconciliazione e che il celebre barone, per favore speciale, era stato invitato alla caccia di Compiègne.

Io credo sarà una riconciliazione apparente; quanto all'invito è molto dubbio.

Fa molto senso la pastorale del vescovo d'Orleans, monsig. Dupanloup. Questo è l' ultimatum del clero che sinora ha sempre fatto concessioni. Adesso fa le sue condizioni, e dice: avete il nostro concorso perchè avete già fatto molto per noi, ma non basta.

Quest' idea è svolta con destrezza e con una specie di eloquenza melliflua che distingue certi oratori cristiani.

I due punti che stanno maggiormente a cuore al clero sono:

1. Il diritto di eredità. Mi spiego. Per evitare le frodi; le leggi che ci governano vogliono che allorquando una donazione è devoluta ad una corporazione religiosa, ed anche ad un ospizio, il consiglio di Stato intervenga per autorizzare, modificare, o rifiutare. Il suo consenso fa legge. — Il clero non è soddisfatto, e vuole poter ereditare senza che sia riconosciuta necessaria l'autorizzazione del governo. Io credo tuttavia, che l'imperatore veda il pericolo, e che questa modificazione alle nostre leggi non sarà adottata.

Il secondo punto è relativo alla pubblica istruzione, che il clero vuole interamente assorbire. In una parola esso vuole la distruzione dell'università. Io temo che da questo lato, il governo imperiale abbia sempre il pensiero di dare *completamente* l'istruzione pubblica alle corporazioni religiose. Se non si cede nei due punti, io vi predico la guerra, una vera guerra di sacrestia al nuovo sovrano prima di un anno.

Oggi non vi sono piccole notizie, meno la piena sommessione del signor Dupin esecutore testamentario del re Luigi Filippo, che ha sollecitato ed ottenuto di essere reintegrato nelle sue funzioni di procuratore generale alla corte di cassazione. È la notizia del giorno. Il signor Dupin ha una grande fortuna, è molto vecchio. Non ha voluto vivere e morire come un semplice cittadino. Ha avuto sete di onori. Che gli sia leggera la sua toga!...

Guido.

Leggesi nella *Patrie*:

L'imperatore che doveva visitare oggi 13 gli appartamenti del palazzo di città non ha potuto recarvisi. S. M. è rimasto alle Tuilerie. Conosciamo egualmente che il viaggio di Compiègne pure è aggiornato.

Francoforte, 10 *dicembre*. — Ieri ha avuto luogo una seduta federale, nella quale si trattò specialmente della risposta alla notificazione dell'avvenimento al trono di Luigi Napoleone, e fu accettato il progetto presentato dall'attuale presidente della Dieta, sig. de Bismark-Schoenhausen. Da quanto sappiamo questa risposta esprime il desiderio della continuazione degli attuali rapporti amichevoli.

Costantinopoli, 4 *dicembre*: — « La scorsa settimana videsi in Galata, alla Borsa, una formale rivoluzione cambio-monetaria. La piazza, il commercio furono e sono tuttora nella massima agitazione ed incertezza; molti persino sono invasi da vero timor panico. Le operazioni di Borsa si facevano finora con passabile ordine e tranquillità, i pagamenti si operavano in carta del governo collo sconto del 3 per cento, il che equivaleva al metallico; quando, giorni sono, la banca fece dichiarare alla Borsa che non accettava più in pagamento la detta carta del governo e che invece voleva il pagamento in effettivo. Siffatto annunzio destò generale spavento nei commercianti; nessuno volle più ricevere tale carta, ed è questo il motivo per cui molte accettazioni, anche di buone case, hanno dovuto esser protestate. Ora si è formata una deputazione del commercio onde recarsi dal granvisir e chiedere una spiegazione; ma il risultato di questa misura non sarà conosciuto che domani, oggi essendo *tatil* (ferie). Questo è il fatto (che già non si mancherà di svisare ed amplificare): nulla più di quanto ho descritto, e voglio sperare che vi verrà posto riparo. »

Lo stesso corrispondente aggiunge in un poscritto: « Si parla in questo punto che la Banca possa andare in liquidazione. » (*Oss. Triest.*).

(Dispaccio elettrico).

Londra, 13 *dicembre*.

Nuova York (coll'*Asia*) il 1 *dicembre*. — Il *Ckerokee* ha fatto vela per Avana con Smith a bordo. Si temono difficoltà. Nuovi ribassi sui cotoni 1|8 per 0|0.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *del 14 dicembre.*

1848 5 0|0 1 settembre. Giorno prima 97, 75.

1849. 1 luglio. Mattino 99 55, 15. 31 dicembre. Giorno prima 100 25. 100. 31 gennaio. Giorno prima 101.

Azioni Banca Nazionale 1 luglio. Mattino 1390 1380. 31 gennaio. Mattino 1410.

Città di Torino 5 50 0|0 1 luglio. Giorno prima 443, 75.

Via ferrata di Savigliano 1 luglio. 31 dicembre. Mattino 495.

Borsa di Genova *del 15 dicembre:*

5 0|0....1850 1 genn. e 1 luglio 99 1|2 99 1|4
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre 95 3|4 95 5|8
4 0|0 Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre 990
» 1851 1 agosto e 1 febbr. 990
5 0|0.....Toscana 1 genn. e 1 luglio
Azioni della Banca 1395 1390
Aconto di Genova e Torino . . . . . 5 0|0

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

La Pâte Aubril pour faire couper les rasoirs se vend chez l'inventeur, Palais Royal 139, 1 fr. le *bâton*.
(*aff.*)

GRANDE LOTTERIA TOSCANA

Autorizzata dall'I. R. Governo.

VINCITE
CINQUE MILIONI DI LIRE FIORENTINE

Divise in N. 344 Premii.

Le vaste Tenute di LIMONE e SUESE presso Livorno sono messe in vendita.

Il valente Perito ingegnere sig. Felice Francolini, espressamente incaricato dal ministero toscano ha stimato queste Tenute, compreso il soprassuolo boschivo, e le stime vive e morte, del valore di Lire 5,040,000 come risulta dalla sua perizia del dì 27 novembre 1851.

Questa somma è stata divisa in N. 344 Premii nel modo che segue:

L.	1,000,000	in un Premio	in terreni val.	L.	1,000,000	od a scelta del vincitore in arg.	L. 800,000
»	500,000	uno detto	come sopra	»	500,000	od a scelta come sopra	» 400,000
»	300,000	uno detto	come sopra	»	300,000	od a scelta come sopra	» 240,000
»	200,000	uno detto	come sopra	»	200,000	od a scelta come sopra	» 160,000
»	1,000,000	10 detti	come sopra ognuno	»	100,000	od a scelta come sopra ognuno	» 80,000
»	1,000,000	20 detti	come sopra	»	50,000	od a scelta come sopra	» 40,000
»	400,000	10 detti	come sopra	»	40,000	od a scelta come sopra	» 32 000
»	600,000	300 detti	come s.	»	2,000	od a scelta come sopra	» 1,600

I primi 344 numeri che saranno estratti dalle urne saranno i premiati.

Il primo numero guadagnerà il primo premio, segnato in Pianta num. I, il secondo numero il secondo premio, segnato in pianta N. II, e così successivamente.

I vincitori avranno per quattro mesi decorrendi dal giorno dell'Estrazione la facoltà di scegliere il premio ottenuto, sia in terreni liberi da ogni spesa di bollo, diritto di lotteria, e pesi ipotecarii, sia in argento nella proporzione sopra indicata.

I numeri ascendono a SETTE MILIONI.

Le Azioni sono 1,400,000.

Ogni Azione contiene cinque numeri e può vincere i cinque maggiori premi, cioè il valore di

Lire 2,100,000 in Terre,

ovvero quello di Lire **1,680,000** in argento a scelta del Vincitore.

Ogni Azione costa CINQUE FRANCHI, e sarà munita del bollo regio, e di quello dell'I. R. Lotteria, della firma del signor Adriano Bargellini Direttore gerente, e del visto dei Banchieri signori M. A. Bastogi e Figlio.

Le Azioni vincitrici che non fossero presentate entro 6 mesi dall'Estrazione si avranno per perenti.

I danari provenienti dalla vendita delle Azioni saranno depositati in una Cassa pubblica, ed ogni provvedimento è stato preso dall'I. R. Governo per tutelare l'interesse degli Azionisti, come risulta dall'Ordinanza ministeriale del dì 4 gennaio 1852, in ordine alla quale il nominato ingegnere sig. Felice Francolini è incaricato del preciso riparto delle terre che si allottano in altrettanti lotti ciascuno di un valore estimativo uguale a quello assegnato ad ognuno dei premii promessi,

Due mesi prima dell'Estrazione verrà depositata appresso S. E. il ministro delle Finanze, e nella Cancelleria del tribunale di prima istanza di Livorno la pianta geometrica che sarà a fare il suddetto Perito ingegnere, dalla quale appariranno delineati distintamente i 344 lotti in tante separate porzioni di terreno.

L'Estrazione sarà fatta in LIVORNO con l'intervento delle Autorità, e con le formalità prescritte dall'Ordinanza ministeriale del dì 24 gennaio 1852, ed avrà luogo dentro l'anno corrente, ove siano collocate tutte le Azioni. In nessun caso potrà essere protratta al di là dell' epoca stabilita dall'I. R. Governo.

Il *Monitore Toscano*, e gli altri principali giornali italiani e stranieri, pubblicheranno la Nota dei numeri estratti.

Per tutto quello che riguarda la vendita dirigersi a Livorno

Livorno, agosto 1852.

dal Direttore Gerente Sig. ADRIANO BARGELLINI,
e dai Banchieri Sigg. M. A. BASTOGI e FIGLIO.

CASA DI TRASLOCAMENTI
DI MOBILI ED ALTRI OGGETTI

presso il sig. GIECCO VINCENZO

Contrada D'Angennes, cuna S. Filippo, in Torino.

Il signor GIECCO VINCENZO ha l'onore di prevenire il pubblico aver stabilito per Torino e suoi dintorni, (sulla guisa di Parigi) **una Casa di Traslocamento** di mobili ed altri oggetti sotto la sua responsabilità, a prezzi discretissimi.

Il suddetto riceve in deposito nel suo magazzeno ogni sorta di mobili. (1-2).

***Torino* 1852. — Tipografia di G. MARZORATI.**

CODICE CIVILE
per gli Stati di S. M. il Re di Sardegna.

Ediione perfettamente simile alla Uffiziale.

Prezzo: — in-quarto **L. 7 50** — in-ottavo **L. 5.**

Con *vaglia* franco di posta, spedisce senz'altra spesa.

Torino. — *Stamperia Reale*.

PROCESSI VERBALI DELLE DISCUSSIONI

DELLA R. COMMISSIONE DI LEGISLAZIONE

per gli Stati Sardi

intorno al Progetto di Legge

SUL MATRIMONIO

PUBBLICATI DAL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

per essere distribuiti al Parlamento.

A VENDRE Une **Presse** autographique brevetée, toute neuve, venant de Paris, spécialement utile aux banquiers, notaires, administrations, etc.

S'adresser à l'Agence générale de publicité, rue de l'hôpital, 31, à Turin.

Alcune Lettere parte tradotte nuovamente dal latino di MARCANTONIO FLAMINIO letterato del secolo XVI pubblicate e dedicate alla gioventù italiana da una signora inglese con Cenni biografici del medesimo. — *Torino dalla Tipografia Nazionale presso* Lorenzo Coro.

Torino, 1852. — *Tip. Nazionale* di G. BIANCARDI e COMP. Editori. — Via del Fieno, num. 8.

LA VOCE DELLA LIBERTA'

GIORNALE QUOTIDIANO

diretto dall'Avv. ANGELO BROFFERIO.

Fa parte della Collaborazione

Victor Hugo

Pubblicasi unitamente al Giornale una **Serie di Romanzi** divisi in modo onde ogni abbuonato possa farli legare in tanti nitidi volumetti. I primi che si pubblicano, sono

1. — **I BORGIA**

o PAPA ALESSANDRO VI ED I SUOI FIGLI

di A. DUMAS

è già in corso di stampa.

2. — **LUCREZIA DELLE VIE**

o LA CORSICA NEL XVI SECOLO

Romanzo originale di G. LA-CECILIA.

Si dà pure nel Giornale una Raccolta già in corso di stampa di originali

Fisionomie Parlamentari

L'Oratore parlamentare - Il Cacciatore di impieghi - La Testa di Legno - Il Camaleonte - Il Ministro - Il Consigliere di Stato - Il Mercante di occhiali - Messer Panciatico - L'Arpia - Il Capo-Comico - L'Amico del Ministro - La Mummia - La Toga del coccodrillo - I Ranocchi del Presidente, ecc.

Prezzo d'Abbuonamento

Provincie, anno L. 36, 6 mesi 20, 3 mesi 11.

Torino, L. 22, 17, 9.

GAZZETTA MEDICA ITALIANA

STATI SARDI

ANNO IV.

Foglio ebdomadario compilato da distinti Medici

Prezzo annuo L. 12.

STORIA DEL PIEMONTE

dal 1814 ai giorni nostri

di A. BROFFERIO, 5 volumi L. 15 50.

I MISTERI DEL POPOLO

di EUGENIO SUE, prima traduzione italiana di G. B.

Si è pubblicato il 4. volume in cui havvi la

STORIA DEL FEUDALISMO E DELLE CROCIATE.

Prezzo dei 4 volumi, L. 32 70.

Chi desidera fare acquisto di dette Opere, od associarsi ad uno dei detti Giornali non avrà che a spedire l'importo con un vaglia postale franco al nostro indirizzo, e l'opera o Giornale verrà tosto spedita a franca destinazione.

Turin, chez J. B. MAGGI Fournisseur de Estampes du Roi - Rue du Po, 56.

GUIDE DE TURIN

Il paraitrà incessamment un *Guide de Turin* pubblié par J. B. Maggi.

Le Guide écrit par un homme de lettre, le chev. PIERRE GIURIA et traduit en un style vraiment français, renferme tout ce qui peut interesser le Savant, l'Artiste, l'Administrateur, les Etrangers, et les Nationaux; tout ce que Turin et les environs offrent de curieux et de interessant, monuments, antiquités, objets d'art, notions historiques, souvenirs, etc.

Tout est décrit ou rappelé dans ce Guide, qui sera orné de dix vues gravées sur cuivre, et de deux grandes cartes, le plan de la ville, et une carte des environs de Turin.

INDORATURA
ED
INARGENTATURA
ELETTRO-CHIMICA

ossia

Nuovo Metodo

di ERINGTON E RUOLZ di Parigi

Chiunque voglia far indorare od inargentare col metodo suddetto, posate, candelieri, girandole, e qualsiasi oggetto da tavola o per sale, in rame od in ottone si diriga nel laboratorio elettro-metallurgico di I. Boggio in Torino, borgo S. Donato, casa Cavallo.

Desso guarentisce sì l'indoratura che l'inargentatura per parecchi anni facendovi precipitare sugli oggetti tanto oro od argento quanto ognun desidera, e come si usa per la rinomata argenteria di *Christofle* di Parigi.

Lo stesso s'incarica pure d'indorare, fabbriccare, cisellare, inargentare e mettere a nuovo ogni specie di arredi per chiese, p. e., calici, patene, ostensorii, lampade, candelabri, girandole, raggi, reliquiarii; e tiene assortimento di tali oggetti ad un modicissimo prezzo, come parimenti inargenta in un modo solido e più durevole dell'inargentatura così detta a foglia, ogni sorta di riverberi pei lampioni per sale e per fanali, ecc.

OLIO
di Fegato di Merluzzo

di Hogg e Comp.

2, *via Castiglione a Parigi.*

Contro le malattie di petto e della pelle, le affezioni scorbutiche, scrofolose, reumatiche e gottose — è inoltre molto fortificante per i fanciulli rachitici e delicati. Questo olio preparato da noi sul luogo stesso della pesca del merluzzo è riconosciuto superiore a tutti gli altri, è il solo che abbia ottenuto l'approvazione della facoltà medica di Parigi (vedasi il rapporto del signor Lesueur capo dei lavori chimici, che constata che esso racchiude il doppio quasi *dei principii attivi* contenuti negli altri olii di fegato di merluzzo) — è fresco, non ha odore, nè sapore. — Prezzo di una boccetta grande 8 fr., mezza boccetta 4 franchi. Ogni bottiglia deve avere 1. il rapporto del sig. *Lesueur*; 2. Sulla capsula color bronzo, e l'etichetta, la firma *Hogg e Comp.* 2. rue Castiglione à Paris; 3. Il nostro nome incrostato nel vetro.

Nota. Ii signori farmacisti potranno procurarsi il nostro olio col mezzo de'loro commissionari allo stesso prezzo, che presso noi. (Affrancare le ordinazioni).

I Fratelli Mellerio detti *Meller*, di Parigi, hanno l'onore d'avvertire il pubblico di avere trasferito il loro Deposito di Bijouteria in via Borgo-Nuovo, num. 19, casa Clavesana, dirimpetto alla Chiesa nuova, piano terr. in fondo alla corte.

IL CITTADINO
ALMANACCO
per l'Anno 1853.

Tipografia FALLETTI - Via di S. Domenico, num. 7. -- *Prezzo cent.* 50.

RUGGIERO SETTIMO.

Biografia con Ritratto

Prezzo: L. 1 30

Ritratto in foglio grande L. 1.

Si vendono all'Ufficio del *Cimento* via dell'Arcivescovado N. 6 ed all'Ufficio del *Risorgimento*.

CORSO e SERATA
di MAGNETISMO.

Il sig. MONGRUEL apre questa sera alle 6 1/2 l'ultimo suo *Corso di Magnetismo* in via dell'Arcivescovado, num. 7; e domani venerdì 17 terrà al Wauxhall, con la sua *Sibilla Moderna* l'ultima seduta pubblica alle 8, essendo prossima la sua partenza da Torino.

ORARIO delle Strade Ferrate.

CORSE DA TORINO AD ARQUATA.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	pom.	pom.
Torino	6 40	9 50	1 35	4 »
Moncalieri	6 54	10 4	1 49	4 14
Cambiano	7 7	10 17	2 2	4 27
Pessione	7 18	10 28	2 13	4 38
Valdichiesa	7 27	10 37	2 22	4 47
Dusino	7 42	10 52	2 37	5 2
Villafranca	7 56	11 6	2 51	5 16
Baldichieri (1)	7 2	» »	» »	» »
San Damiano	8 7	11 17	3 2	5 27
Asti	8 23	11 33	3 18	5 43
Annone	8 37	11 47	3 32	5 57
Cerro (2)	8 42	» »	» »	6 2
		pom.		
Felizzano	8 55	12 5	3 50	6 15
Solero	9 5	12 15	4 »	6 25
Alessandria	9 21	12 31	4 16	6 41
Frugarolo	9 33	12 43	4 30	6 53
Novi	10 »	1 10	4 55	7 20
Serravalle	10 11	1 21	5 6	7 31
Arr. Arquata	10 20	1 30	5 15	7 40

CORSE DA ARQUATA A TORINO.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	antim	pom.
Arquata	4 10	7 45	11 15	4 »
Serravalle	» »	7 53	11 23	4 8
Novi	4 28	8 6	11 36	4 21
Frugarolo	» »	8 21	11 51	4 36
			pom.	
Alessandria	4 58	8 59	12 9	4 54
Solero	» »	8 51	12 21	5 6
Felizzano	» »	9 2	12 32	5 17
Cerro (2)	» »	9 12	» »	5 27
Annone	» »	9 19	12 49	5 34
Asti	5 45	9 38	1 8	5 53
San Damiano	» »	9 49	1 19	6 4
Baldichieri (1)	» »	» »	1 23	» »
Villafranca	6 5	10 1	1 31	6 16
Dusino	6 19	10 16	1 46	6 31
Valdichiesa	» »	10 29	1 59	6 »
Pessione	» »	10 38	2 8	6 »
Cambiano	6 46	10 47	2 17	7 »
Moncalieri	6 58	11 »	2 30	7 15
Arr. a Torino	7 10	11 12	2 42	7 27

ANNOTAZIONI.

Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, Villafranca, S. Damiano Asti, Alessandria, Novi ed Arquata.

Partirà il convoglio delle merci da Arquata a ore 4, 45 ant., ed alle ore 1 50 pom. da Torino, e si fermerà nelle stazioni sunnominate: in questo convoglio non si ammetteranno viaggiatori.

Il primo convoglio che parte da Arquata non prende viaggiatori nelle stazioni di Serravalle, Frugarolo, Solero, Felizzano, Annone, S. Damiano, Valdichiesa e Pessione.

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino.

(2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il primo convoglio diretto ad Arquata e l'ultimo diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata.

Qualora nei giorni festivi od in altri [illegible] maggiore concorso, occorra di [illegible] convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.

Tipografia FERRERO E FRANCO.

ANNO V.
N.° 1539.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado* ■ *presso principali Librai*. — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali*. — **Firenze**, *Vieusseux, libraio*. — **Parigi**, *ufficii di corrispondenza Havas e Lejolivet*. — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

VENERDI 17 10.BRE 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. 40 — Sei mesi L. 22.—Tre mesi L. 12. — **Provincie**: — Un anno L. 44.— Sei mesi L. 24.—Tre mesi L. 13. — **Italia** ed **Estero**: — Un anno L. 50.—Semestre L. 27.—Trimestre L. 14,50. (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. 30.— Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.

Torino, 16 dicembre.

BANCA NAZIONALE.

I.

Il credito, indizio, base e stromento della pubblica ■ della privata ricchezza, vuol essere per natura sua gelosamente custodito e tutelato per modo che non solo esso non abbia a soffrire mai alcun reale e positivo nocumento, ma neppure avvenga che nella pubblica opinione si alteri anche solo momentaneamente quella fiducia nella sua consistenza e solidità che è la prima condizione necessaria ■ che esso partorisca quei salutari effetti che sono suoi proprii.

Ciò che si dice del credito in astratto vuole a maggior ragione intendersi ed applicarsi ■ quelle istituzioni nelle quali egli si viene attuando, e che sono come gli organi mercè cui vive ed esercita la sua benefica azione. Chi imprende a discorrerne non saprebbe mai usar troppa cautela e prudenza, essendochè non sia altro argomento più dilicato, e in cui le avventate congetture o le speciose accuse possano essere feconde di più gravi inconvenienti, troppo bene essendo noto come in tutto ciò che riflette il credito spesso il panico timor del male riesca per lo meno altrettanto pernicioso quanto il male medesimo. Laonde non leggemmo senza sorpresa in un accreditato giornale un articolo nel quale si accolgono certi rumori ■ certe malevole insinuazioni contro la Banca Nazionale, che in verità non credevamo potessero venir prese in considerazione alcuna da chi sia anche solo mediocremente versato in questo genere di studi.

Ed abbiamo anzi maggior ragione di stupirne, dacchè quell' articolo si annunciava nel suo principio con un sufficiente corredo di nozioni pratiche, le quali autorizzavano il lettore a sperarne una conclusione ben diversa da quella che poi vi si trova formulata, e che riescirebbe inesplicabile, a fronte massime delle flagranti contraddizioni che per essa si appalesano nel corso dello scritto, se la chiave dello enigma non ci fosse somministrata dalle ultime linee dell'articolo, nelle quali l'autore trae partito dalle osservazioni che ha premesse per patrocinare anche una volta il sistema della pluralità delle Banche di circolazione; con quale logica, con quanto fondamento, vedrallo in breve il lettore.

La Banca Nazionale avea, secondo è noto, in giugno scorso diminuita la tassa degli sconti; coi primi d'ottobre invece essa fu rialzata, ristabilendola al 4 0[0 per gli effetti commerciali, al 5 0[0 per le cartelle del debito pubblico. Inoltre la Banca ha limitato alquanto le assegnazioni settimanali.

Questi due fatti servono di base all' autore dell'articolo per formulare una serie di rimproveri contro la Banca, e chiamarla innanzi al tribunale della pubblica opinione, ■ rendere conto del modo con cui soddisfi al dover suo e all'aspettazione del paese. Se non vengano immediatamente revocate queste disposizioni, è imminente, secondo lui, una gran crisi, che avrebbe funeste conseguenze per il governo e per il paese. Queste disposizioni, sempre secondo il citato articolista, non si possono in modo veruno giustificare, perchè le condizioni finanziarie dello Stato e della Banca non sono punto peggiorate dopo il 21 giugno, epoca della riduzione, ■ niun fatto nuovo è sopraggiunto ■ consigliare il rialzo della tassa. Ed ■ provarlo si adducono varie cifre, desunte dagli stati settimanali della Banca, che si confrontano fra di loro per trarne la desiderata conseguenza, che cioè i nuovi provvedimenti dalla medesima adottati sono ad ogni modo inopportuni e nocivi.

Con buona venia dell'autore di tale articolo, ne sia lec[illegible]alendoci dei dati stessi ch'egli ci somministr[illegible] rifare il suo ragionamento affinchè veggasi quanto sia esatto l'affermare che in nulla si modificarono dal giugno in poi le nostre condizioni finanziarie.

« Il 16 giugno la banca aveva in cassa lire 20,721,147 11 e in circolazione biglietti per lire 35,048,450; dunque, si conchiude subito, la proporzione fra la riserva metallica e la circolazione essendo di *uno* ai *tre* eravi un margine di circa 25,000,000. — Il 22 settembre eranvi in cassa lire 16,397,459 13; e in circolazione lire 37,738,800, cioè un margine di sole lire 11,000,000 circa; ecco provato un aumento di affari prodotto dalla diminuzione dello sconto. — Invece in dicembre hannosi in cassa lire 15,657,810 55; in circolazione ll. 33,051,850; la diminuzione della riserva metallica è di lire 840,000, quella della circolazione di ll. 4,700,000; la sproporzione è evidente, le cause della medesima non sono altre che *misure poco opportune della banca* ».

Così il citato articolo. — Il ragionamento è specioso, le cifre vi figurano assai bene; sgraziatamente lo scrittore, per mera inavvertenza vogliamo credere, ha dimenticato affatto un elemento essenziale nei calcoli dell'attivo e del passivo della banca. Egli salta di più pari i *conti correnti*. Ed è gran peccato, perchè questa ommissione rovescia da cima a fondo tutto il laborioso edificio dei suoi ragionamenti. — Infatti, se avesse aggiunto alla circolazione del 22 settembre le lire 10,727,116 62 che rappresentano i conti correnti, avrebbe trovato che la banca ben lungi dal lasciare un margine di *undici milioni* sulle sue operazioni, le avea anzi spinte troppo oltre, per modo che doveva temere di vedere alterata la proporzione per legge voluta tra la riserva metallica e la circolazione.

E in prova che la banca, ben lungi dal peccare di eccessiva timidità o riservatezza, era invece corsa più innanzi che a rigor di diritto le fosse permesso, nei primi giorni del corrente mese essa ricevea dal governo un eccitamento a tenersi negli stretti limiti della legalità, diminuendo la circolazione, ed aumentando lo sconto. Il qual ultimo consiglio la banca non volle seguire se non quando ulteriori considerazioni l'ebbero persuasa della necessità di questo provvedimento.

Quando in uno scritto finanziario, in materia cioè al tutto positiva, nella quale l'esattezza dei dati è la prima condizione per la efficacia dei ragionamenti, s'incontrano ommissioni così capitali, può sembrare inutile il preoccuparsene più a lungo; e in vero riteniamo che l'articolo dell'*Opinione*, per qualunque persona intelligente in questa materia vuolsi intendere fin d'ora perentoriamente confutato. Le censure contro la banca riposano tutte sopra questa ipotesi che in nulla sianosi modificate le condizioni finanziarie del paese dal giugno in poi; questa ipotesi è chiarita falsa dalle cifre; cadono per ciò stesso tutte le conseguenze che se ne vollero dedurre.

Ma affinchè la dimostrazione riesca più compiuta e più soddisfacente per ogni ceto di lettori, noi ci addentreremo viemmeglio nell'esame delle questioni che toccò l'articolo dell'*Opinione*.

È un fatto constatato, preso anzi da questo stesso giornale, a base dei suoi ragionamenti, avere la esportazione di numerario e in ispecie degli scudi preso da alcun tempo una considerevole proporzione. Le cause di questo fenomeno le indicò anche l'*Opinione* riducendole ■ quattro capi: la prima l'aumento della introduzione di produzioni e merci estere in conseguenza della riforma doganale; la seconda, i pagamenti all'estero di parte degli interessi del debito pubblico; la terza l'acquisto all'estero dei materiali delle strade ferrate; la quarta la penuria del vino in forza della quale dobbiamo provvederne considerevoli quantità sui mercati francesi.

Ma ■ tutte queste varie cause è da aggiungerne un'altra che l' *Opinione* accenna solo in via secondaria, ma che pure è d'alto momento, vogliam dire la differenza del corso del prestito Hambro in Londra ed in Torino, che indusse molti capitalisti nostrali a comprarne le cartelle a Londra per rivenderle qui.

La Banca ha dovuto preoccuparsi di questa straordinaria esportazione di numerario che può avere sì funeste conseguenze. Anzitutto essa non esitò ad imporsi gravi sacrifici onde attenuarne gli effetti, acquistandone all' estero quantità considerevoli, per provvederne la circolazione interna; e non v'ha esagerazione nel calcolare ■ circa venti milioni la somma totale in questo modo introdotta nel paese.

Ma questo rimedio era per se medesimo insufficiente: la Banca comprese come fosse necessario di risalire alle origini stesse del male, per vedere di prevenirlo. Esaminò le cause che lo producono: di queste, alcune sono indipendenti affatto, e superiori alla sua azione; ma l'ultima invece parve suscettibile di venir circoscritta. La Banca aveva dovuto accorgersi come fossero in paese alcuni capitalisti che speculando sui fondi inglesi, per la accennata differenza di corso, promuovevano una forte esportazione cogli acquisti che ne facevano a Londra. Essa pensò che ottimo spediente ■ limitare codesto genere di operazioni sarebbe stato quello di rialzare lo sconto, e insieme circoscrivere le assegnazioni settimanali. E quando, in seguito a matura discussione fu chiarita la convenienza pratica di questi provvedimenti, deliberò di adottarli, accogliendo gli eccitamenti già in proposito avuti dal ministro delle finanze.

Tal è la causa delle recenti deliberazioni della Banca, causa non punto difficile ■ conoscersi, e che in verità reca grande meraviglia non abbia saputo scoprire l'*Opinione* dopo aver posto tali principii che logicamente avrebbero dovuto condurla a simile conclusione.

Chiarito di tal maniera l' indole e il valore intrinseco dei censurati provvedimenti, ne rimane ■ vedere se possano temersene quegli effetti funesti ai quali allude l'*Opinione*; e ben crediamo di poterci ripromettere, senza troppa presunzione, di dimostrare in un altro articolo, come in questa parte eziandio siano erronei ed insussistenti i timori, dei quali quel giornale ha voluto farsi l'organo compiacente.

SENATO DEL REGNO.

Il Senato non uscì ancora dalla discussione generale, ma l'importanza e gravità dei discorsi che furono pronunziati, renderanno la tornata d'oggi una delle più memorande che mai abbiano avuto luogo nel Parlamento subalpino. Parlarono in senso contrario monsignor D'Angennes, Alberto La Marmora ed il maresciallo Della Torre: in senso favorevole il guardasigilli, il presidente del consiglio, e finalmente il conte Siccardi. Noi crediamo a quest'ora esausta la discussione sul complesso della legge, essendosi addotti ormai tutti gli argomenti storici, politici o morali che si riferiscono a quella materia e gli onorevoli senatori che si sono fatti inscrivere potrebbero arrecare i frutti della loro sperienza e dei loro studii ad illustrare le rilevanti quistioni che col contratto del matrimonio hanno relazione, onde la legge riuscisse la più perfetta che si può sperare anzichè ritardare con discorsi, che non si fanno notare per novità, la decisione sopra un progetto che ■ buon diritto eccita sì vivamente l'attenzione del pubblico.

Il presidente del Senato annunciò che il ministero, riservandosi a fare le osservazioni che crederebbe opportune nella discussione delle singole disposizioni della legge, non dissentiva che si ponesse in deliberazione il progetto elaborato dalla commissione senatoria, progetto che differisce essenzialmente in alcune parti da quello che il guardasigilli aveva presentato alla Camera dei deputati ed era da questa stato approvato.

Il ministro di grazia e giustizia che intraprese oggi la difesa del progetto di legge, vivamente oppugnato nell'antecedente tornata, fece la più esplicita professione di aderire alla libertà di coscienza, libertà che è ora universalmente riconosciuta, tanto da coloro che la predicano come un sistema opposto alla teocrazia, quanto da coloro che i diritti della Chiesa antepongono a tutti gli altri e dalla logica sono tratti a riconoscere il principio. Ma la Chiesa non potrà mai esercere tutta la salutare sua influenza finchè la sua causa si vorrà associare con quella dei privilegi del clero, finchè le popolazioni potranno crederla ostile alla libertà. Tessè quindi la storia della celebrazione religiosa del matrimonio e mostrò come fino ai secoli del medio evo venisse questo regolato da leggi civili. Ridusse al suo vero valore l'allegata immoralità delle nazioni ove vige la legge sul contratto civile del matrimonio, dimostrando che coloro i quali pongono in non cale i doveri della famiglia non contraggono pure i vincoli del matrimonio imposti dalla legge civile. L'immoralità vuolsi dunque ripetere in Francia da ben altre cause e sopratutto dalla scostumatezza predominante in quella contrada ai tempi della monarchia assoluta, ai tempi in cui il cattolicismo non regnava sugli animi ma informava tutte le leggi civili. E da desiderarsi finalmente che ogni differenza con Roma cessi, ma l'accordo debbe avere per base la scambievole indipendenza ■ questa non sarebbe possibile ove lo stato si spogliasse de' suoi diritti.

Monsignor d'Angennes chiese quindi facoltà di parlare e, come potevamo attenderci, contro il progetto. Un arcivescovo, per quanto sia liberale ed amico del proprio paese, sarà sempre naturalmente portato a patrocinare le prerogative del sacerdozio, la più grande influenza, il più gran potere di esso, anche nelle materie che sono più di competenza del potere civile. La reverenza poi al grado ed all'età del monsignore non ci permettono di porre in rilievo quanto poteva avere di sconveniente l'omelia che ci lesse oggi. Ci permetteremo solo di domandargli come non riconosca nel matrimonio, sebben benedetto dalla Chiesa, la natura di un contratto, quando che esso riposa essenzialmente sopra il consenso delle parti, sopra un'obbligazione ch'essi spontaneamente s'impongono? E se esso non è un contratto, come si poteva qualificare il matrimonio nei primi secoli della Chiesa, quando veniva regolato dal diritto romano? E se i coniugi adempiono regolarmente agli obblighi che si sono assunti, se non infrangono la fede data e attendono all'educazione della loro famiglia, sebbene abbiano trascurato la benedizione della Chiesa, che da buoni cattolici dovevano chiedere, come si potrà qualificare *prostituzione* la loro unione? Lo zelo ed il fervore, anche pei principii più santi, può far talora trascorrere i limiti, anche ■ coloro che alla verità professano in cuore il più puro e più sincero omaggio. Lasci che altri, certamente di minor virtù fregiati e proponentisi ben altro scopo, pronunzi quei giudizii, e confonda il contratto civile del matrimonio colla poligamia e altre brutture che niun uomo sensato mise avanti nelle società civili.

Il signor della Marmora si contentò di asserire che la legge in questione è intempestiva. Quanto al signor della Torre, le cui parole furono ascoltate dai suoi vicini con religiosa attenzione, noi non potemmo udire verbo di ciò che disse e solo potemmo arguire alcunchè della sua opposizione dalla risposta che gli venne fatta dall'onorevole presidente del consiglio.

Ma coloro che nell'adunanza d'oggi spaziarono con maggior felicità nel campo della discussione, e furono più calzanti nella loro argomentazione furono certamente i signori Cavour e Siccardi, i quali retorquirono con singolare perspicacia ed estesa dottrina le ragioni degli avversarii della legge.

Il signor di Cavour classificò gli argomenti dei suoi avversarii in canonici, storici e morali. Non estendendosi molto nei primi, che più degli altri sono alieni dalla natura de' suoi studi, si limitò ad osservare (osservazione, che per essere trita non è meno giusta) come non si potrà dire ostile alla Chiesa un'istituzione, che dalla Chiesa non è condannata nella Francia, nel Belgio, in Inghilterra, in altre contrade cattoliche. La verità è forse altra di qua, altra di là delle Alpi? E venendo specialmente al Belgio, paese cattolico sovra ogni altro, si pensò mai ad abrogare la legge sul matrimonio? Eppure il governo fu un tempo nelle mani del partito, che imprese ■ promuovere con ogni potere gl'interessi del cattolicismo, che provvide il clero di grandi rendite e mise nelle sue mani la pubblica istruzione, e tuttavia non pro-

pose mai di distruggere la legislazione civile del matrimonio.

Questo esempio è ben concludente.

Quanto agli argomenti storici il signor di Cavour non battè la lunga strada percorsa dal senatore Stara, che avea preso le mosse da Adamo, e notò solo che in ogni caso la sola antichità non basta a consacrare una legge, altrimenti sacra si dovrebbe dire la servitù, vigente presso tutti i popoli dell'antichità. Ma estendendosi alquanto più nei tempi moderni ridusse le allegazioni del marchese d'Azeglio al nulla col rammentare i fatti della storia francese che sono ancor presenti alla mente di tutti. Si paragoni infatti la condotta tenuta dal popolo in occasione della rivoluzione del 1789 e in quella del 1848. Quando si mostrò esso più umano, più morale, più religioso ? La risposta non può esser dubbia. E per giudicare rettamente dei sentimenti che animano un popolo è molto meglio osservarlo quando è in balia di sè stesso, quando obbedisce soltanto alle proprie inspirazioni, anzichè quando è contenuto dal rigore delle leggi. Ora la generazione che vivea sotto la prima rivoluzione era stata allevata sotto un reggimento, che, non solo in materia di matrimonio sottoponevasi al dritto canonico, ma prendeva per sistema l'immistione della Chiesa in ogni cosa, e lasciava l'educazione in mano del clero. Invece la presente generazione francese fu allevata sotto il principio della separazione della Chiesa e dello Stato. La legge sul contratto civile del matrimonio non rese adunque più immorale la generazione presente. Si paragoni l' epoca presente con quelle che dai regni di Luigi XIV e Luigi XV prendono il nome e si scorgerà di leggieri quale sia la più costumata. Nella Scozia il matrimonio civile fu instituito fin dal principio del secolo XVI e qual avvi provincia più di quella religiosa e morale e detta di ognuno ? Nè in Francia, anche dopo il 2 dicembre, alcuno pensò mai di modificare quella legge e se cosa trovano a ridire al nostro progetto egli è di non aver maggior analogia colla legge loro.

Passando ora alla questione politica, il ministro provò come, per essere logici, i suoi avversarii dovrebbero sostenere in tutto la supremazia della Chiesa, in una parola, la teocrazia. Dal momento che le prescrizioni della Chiesa s'impongono colla forza, non si lasciano alla coscienza di ciascuno, bisogna estendere quel principio ad ogni caso, all'osservanza di tutti i precetti, stabilire una sanzione penale per chi non usa a chiesa nei dì di precetto. Ora sarebbe questo sistema di protezione utile per la Chiesa stessa? La storia dice ricisamente il contrario. In questo secolo la religione cattolica fece continui, innegabili progressi in Francia, in Inghilterra, nell'Alemagna. Sventuratamente il contrario si debbe dire dell'Italia. Ora in questa la Chiesa ebbe a sua disposizione tutte le sanzioni penali comminate dai governi; nelle altre contrade regnò il sistema della separazione delle due società. In Russia il cattolicismo non fece verun progresso ed è il paese meno libero dell'Europa. E in comprova della sua tesi l'oratore addusse un autore non sospetto ai cattolici, il signor Montalembert. Finalmente il paese desidera vivamente questa riforma, così imprudentemente distrutta coll'editto del 1814, tantochè noi abbiamo ora in materia di matrimonio la maggior legislazione d'Europa. La nazione, indegnata della faziosa opposizione che, non nel Parlamento ma nel paese, facevasi da alcuni a quella riforma, trascorse e chiese l'incameramento dei beni ecclesiastici. Finchè non saranno compiute le più necessarie riforme vi sarà una tendenza all'eccesso, e questo stato deve assolutamente cessare. Allora solo si potranno pure sperare quelle riforme, la cui attuazione non è possibile senza il concorso del pontefice.

Il discorso del ministro, notevole per facilità, convenienza e talvolta per frizzi, eccitava dei frequenti applausi che a mala pena poteva contenere l'autorità del presidente del Senato.

La tornata terminò con un discorso del sig. Siccardi, improntato da quella grave e dignitosa eleganza, e insigne per la copiosa dottrina che distingue l'ex-ministro della giustizia.

Lagnasi egli che certe leggi che toccano l'ordine delle famiglie, riguardano essenzialmente le famiglie, fioriscono presso altre nazioni e niuno sorge a combatterle, solo fra noi trovino contrasti ed a nome della religione, come se pel Piemonte vi fosse un cattolicismo d'una natura affatto speciale. Il sig. Stara, diss'egli, ci espose le usanze degli antichi sul matrimonio. Lo seguii con attenzione e venerazione. Ma nello svolgimento delle sue dottrine vidi alcune cose non molto logiche, nè esattamente storiche. Ei volle provarci che gli antichi circondavano il matrimonio di cerimonie religiose. Io glielo concederò e avrebbe ciò un peso per me se volessi abolire la cerimonia. Ma questo non venne in pensiero ad alcuno. Egli avrebbe dovuto provarci che la necessità del rito per gli effetti civili è antica quanto il rito stesso. Ma la sua impresa fora malagevole. Lascio i Romani anteriori al Cristianesimo. La storia sarebbe lunga e le religioni pagane non hanno niente che fare colla nostra. Ma in quel tempo mai il rito non fu necessità del contratto. Vengo ai tempi cristiani. Ei diceva che fin dai primi tempi eravi un rito. Questo è vero, vi sono documenti che vanno al terzo e quarto secolo. Dicea che se non era necessario pel contratto, ciò era per la persecuzione. Ma essa non fu mai perseguitata dopo Costantino. Niuno di questi imperadori eresse la celebrazione del rito in condizione necessaria. Questa fu introdotta in Occidente da Carlomagno ed era limitata alle prime nozze. Le leggi dei Carolingi non durarono lungo tempo, come provano la distinzione dei matrimonii clandestini dagli altri. Il solo fatto della coabitazione stabiliva il matrimonio. Il Concilio di Trento se ne occupò a richiesta dei principi e se ne occupò con grande moderazione, determinò una forma solenne, e i principi l'accettarono e resero obbligatoria. Eccovi la storia genuina. Non si può dunque allegare l'antichità come argomento. Non si può fare una buona legge senza separare i due elementi, altrimenti uno usurperà l'altro. Il legislatore può imporre il sistema austriaco, secondo cui ognuno dee celebrare il matrimonio giusta il suo rito. Ma v'ha un inconveniente. La legge allora diventa scettica, professa ogni religione e quindi niuna. La legge francese non è atea, ma incompetente. La prima arde incenso su tutti gli altari. Dicono che la legge non riguarda che i cattolici. Ma questa religione basta a sè stessa, forte della sua unità. — Dicono non essere matrimonio senza sacramento. Certo il buon cattolico se non si fa benedire fallisce alla sua religione, ed è colpevole. Ma la legge civile ve lo deve spingere a suo malgrado ? Con questo modo si andrebbe a rigore di logica fino all'inquisizione. — Si addusse l'esempio del giuramento che si esige da tutti. Ma il paragone non regge. Il giuramento non appartiene a questo o quel culto, ma alla religione naturale. — La Corte di Roma non dichiarò mai anticattolica la legge del matrimonio francese. Si richiamò per le leggi organiche posteriori al concordato, ma un solo richiamo riguarda il matrimonio, ed è sul divorzio. L'eccezione conferma la regola. Ma nella costituzione del 1814 che dichiarava il cattolicismo legge dello Stato, nulla si addusse contro la legge del matrimonio. — Molto si disse sull'inopportunità della legge.

Nulla avrei ad aggiungere alle eloquenti parole del presidente del consiglio. Ma debbo dichiarare che sono persuaso la nazione aspettare una buona legge sul matrimonio e voto giustificato dagli ordinamenti attuali. Non farò la storia di quegl'inconvenienti. Due soli ne accennerò. L'autorità paterna non è tutelata da essi: le famiglie sono turbate da unioni indissolubili. Matrimoni che si fanno a sorpresa di padri sono una realtà in Piemonte. La sanzione penale è insufficiente e punisce cogli sposi colpevoli la prole innocente. Non parlo delle cause matrimoniali. Gl'inconvenienti non ponno essere noti. Il difetto della guarentigia dei tribunali, le poche prescrizioni della legge disconosciute: appelli senza termine. Avvi insomma vera urgenza di sancire questa legge.

L' oratore conchiude con un giudizio generale sul progetto della commissione, cui trova in alcune parti lodevole e superiore alla legge francese, nonchè al ministeriale progetto : per aver ovviato all' inconveniente di un matrimonio che si fosse stretto civilmente e non si potesse benedire dalla Chiesa : per aver lasciato maggior libertà ai contraenti : ma trova poi che non è sempre conseguente a se stessa, e non parte da un principio ben determinato. Tuttavia spera che la commissione stessa s'indurrà a togliere quelle imperfezioni al suo progetto, onde potrà riuscire una delle migliori leggi che siansi fatte su quell'argomento.

Il discorso dell' onorevole Siccardi è uno dei più memorandi che siansi profferiti nell' aula del Senato, e produsse una profonda impressione, tanto per la dottrina e discernimento di cui rifulge, come per l' accento della convinzione che lo dettava.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale :

S. M. il re ha ricevuto ieri nel suo real palazzo di Torino dal signor His di Butenval le lettere di S. M. l'imperatore dei Francesi colle quali è confermato nella qualità d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso questa real Corte.

Il sig. His di Butenval fu presentato dal prefetto del palazzo, S. E. il signor duca Vivaldi Pasqua di S. Giovanni.

— S. M., con decreti del 12 dicembre 1852, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni :

Cusani Confalonieri marchese Ippolito, maggiore nel reggimento Savoia cavalleria, nominato aiutante di campo onorario di S. A. R. il principe Eugenio di Savoia-Carignano.

Danesi Placido, capitano nel 9 reggimento di fanteria, promosso maggiore, e nominato maggiore di piazza a Genova.

LOMBARDO-VENETO. — **Milano**, 14 *dicembre*. — Si legge nella *Gazz. di Milano* :

Ieri, dopo le ore 5 pom. giunse in Milano, proveniente da Verona, il governatore generale civile e militare del regno Lombardo-Veneto, conte Radetzky, col suo seguito. Nella sua permanenza di alcuni giorni si occuperà di ispezioni militari e civili.

— La i. r. luogotenenza veneta pubblicò la notificazione seguente, in data del 6 :

Le monete d'oro di 40 e 20 lire italiane, e quelle d'argento di 5 lire italiane, fatte coniare dall'illegittimo governo provvisorio di Milano ; quelle pure d'oro di 20 lire italiane e d'argento di 5 lire, coniate dall'illegittimo governo provvisorio di Venezia, come eziandio la moneta spicciola d'argento di 15 centesimi, e di rame di 5, 3 ed 1 centesimo, coniate dal medesimo governo provvisorio, non essendo in armonia col sistema monetario legalmente esistente nel regno Lombardo-Veneto, nè essendo state dal governo legittimo riconosciute come un mezzo legale di circolazione, non possono essere ulteriormente tollerate in corso.

In esecuzione pertanto d'ossequiato dispaccio 28 novembre p. p. num. 12945-F. M. dell'eccelso ministero delle finanze, viene dichiarato quanto segue :

1. Tutte le anzidette monete sono escluse dal corso legale, e viene proibito l'uso delle medesime quale mezzo di pagamento.

2. Per le monete d'oro e d'argento delle indicate specie sarà ai possessori, sopra loro ricerca, corrisposto dall'ufficio di concambio dell'i. r. zecca il compenso corrispondente al loro intrinseco di metallo nobile, a senso delle prescrizioni in proposito vigenti.

3. A tutto il 31 gennaio 1853, le monete di di rame di 1, 3 e 5 centesimi anzidette, poste fuori di corso, potranno essere cambiate presso l'i. r. cassa centrale e quelle di finanza di queste provincie, verso monete di rame legalmente in corso, però solo in ragione di tre quinti del valore nominale.

Queste disposizioni entrano immediatamente in vigore.

Tanto si deduce a pubblica conoscenza per norma e direzione degl'interessati.

TOSCANA. — **Firenze**, 13 *dicembre*. — Un decreto granducale accorda alla società della ferrovia da Lucca a Pistoia il termine perentorio del 31 dicembre 1854 per aprire al pubblico transito l'intera linea, sotto la comminazione, in caso di mancanza, d'incorrere *ipso iure* nella decadenza della concessione. Lo stesso decreto guarentisce l'annuo interesse del 4 p. 0[0 sino alla concorrenza di 225,000 lire a profitto delle azioni privilegiate per 4,500,000 lire che saranno emesse dalla società, ed acquistate dai fratelli Gandell di Londra. Sarà rimesso in vigore il motuproprio del 18 luglio 1847, appena la linea sarà in pieno esercizio. La società dovrà riassumere i lavori su tutta le linea da Pescia a Pistoia entro un mese, con impiegarvi costantemente un numero non minore di 400 operanti.

STATO ROMANO. — **Roma**, 11 *dicembre*. — Il *Giornale di Roma* annunzia l'arrivo da Vienna del conte Lutzow, e del prelato Gustavo Hohenlohe da Firenze.

ESTERO.

TURCHIA. — **Costantinopoli**, 4 10.*bre*. Il ministero ottomano degli affari esteri trasmise una nota alle legazioni estere, in cui notifica loro il recente ordine governativo, che vieta ai piroscafi esteri il trasporto di passaggieri nel Bosforo. Dopo essersi riferito ai motivi addotti a giustificazione di questa misura nella comunicazione ufficiale, che fu pubblicata dal *J. de Constantinople*, la nota continua così: «.....Questi battelli a vapore diedero motivo a vari accidenti de' quali qualunque governo deve, per doveri d'umanità o di buona amministrazione impedire il rinnovamento. Pure taluni pretendono che i piroscafi che fanno il servigio della linea del Bosforo sono considerati come facienti parte della navigazione in generale, e per conseguenza non debbano essere sottoposti ai regolamenti del paese. In tal caso non si potrebbe ammettere che il governo della S. Porta possa rimanere semplice spettatore di siffatto disordine nel centro stesso della sua giurisdizione e de' pericoli che corrono i suoi sudditi, e non darsi pensiero della continuazione di tale stato di cose nel Bosforo, questo porto, o per dir meglio questa gran via della capitale. Codesta è una quistione di amministrazione interna, e come tale e giusta i trattati vigenti essa non può riguardare che l'autorità locale. Il governo imperiale ha deciso per conseguenza di notificare ai piroscafi stranieri il divieto di trasportare passaggeri nel Bosforo, ed incaricò dell'esecuzione di questa misura chi di diritto. Un termine di soli tre mesi, decorribile dalla data della presente notificazione, cioè sino al 26 febbraio p. v., è accordato ai proprietarii di questi battelli a vapore stranieri che fanno ora il servizio delle varie linee del Bosforo, non sarà più permesso di navigare nel Bosforo ai piroscafi già esistenti, nè a quelli che potessero in seguito essere destinati a questi viaggi..... I diritti della S. Porta in tale questione sono evidenti, e non vanno soggetti a discussione nè ad opposizione di sorta. La necessità di far valere i suoi dritti, nella quale essa trovavasi attualmente, è fondata sul desiderio e sulla risoluzione di consolidare il mantenimento dell'ordine e della tranquillità pubblica. Non dubito punto che queste considerazioni saranno valutate e ammesse dal vostro governo....» Con un'altra notificazione ufficiale questa disposizione fu pure partecipata al pubblico. In quest'atto il governo « riconosce che può essere permesso agli stranieri di partecipare al cabotaggio; ma allorquando lo Stato tollera che il cabotaggio non sia fatto esclusivamente dagli indigeni, non aliena punto per ciò il suo diritto assoluto e imprescrittibile, ammenochè non ne faccia oggetto d'una convenzione formale ne' trattati colle potenze estere.»

GRECIA. — I ragguagli d'Atene in data 7 corrente offrono poca importanza. Il Senato non tenne che due sedute, dopo la formazione del suo uffizio. Esso votò a unanimità il progetto di legge, ammesso da lungo tempo per parte della Camera elettiva, con cui le leggi sulle imposte dirette votate per quest'anno avranno vigore anche per il 1853. Approvò pure con grande maggioranza, dopo una discussione alquanto viva, il progetto riguardo la nomina di un medico pubblico in ogni circondario.

La Camera dei deputati riprese il 4 la discussione del progetto sulle pensioni degli ufficiali della falange, incominciata nella sessione precedente. Dopo viva discussione, essa ammise un'emenda del signor Kopanitsa, accettata dal ministro della guerra, giusta la quale quegli uffiziali della falange che ricevettero la loro indennità mediante viglietto di dotazione, non avranno più diritto a pensione, e se uno di essi rientrasse nel servizio attivo, tale diritto comincierebbe per lui dal dì del suo ritorno in attività. Gli altri articoli furono approvati senz'opposizione, poscia la legge stessa fu votata con gran maggioranza.

INGHILTERRA. — Da documenti parlamentari risulta che le nostre forze di terra e di mare possono essere valutate come segue: cavalleria e fanteria dell'esercito regolare, non comprese le forze al servizio della compagnia delle Indie Orientali, 101,937; artiglieria, corpo del genio, zappatori e minatori, 15,582; supplemento d'artiglieri votato il dì 9 corrente, 2,000; fanteria di marina a terra (documenti parlamentari del 1852) 5,300; supplemento di fanteria della marina votato egualmente il giorno ora detto, 1,100; soldati in ritiro arruolati 18,500; cavalleria della yeormamy 14,600; battaglioni degli arsenali 2,900; guarda-coste 5,000; milizia (documenti parlamentari del 1852) 56,746; soldati della polizia irlandese, ordinata in reggimenti (esercitata ed armata) 18,321. Totale delle forze di terra 242,686. Sulla cifra totale vi erano nelle colonie in data degli ultimi do-

cumenti parlamentari, 46,678 uomini. Rimangono 196,008 uomini, ai quali bisogna aggiungere i marinai e i soldati di marina in mare (1852) 33,295, facienti insieme 229,303; marinai, votati il 9 suddetto, 5,000. Totale 234,303.

(*Daily News*).

Londra, 12 *dicembre*. — Il rendiconto della situazione della banca d' Inghilterra per la scorsa settimana accenna un aumento di 100,667 lire sterline sul contante metallico, che somma a 21,808,332 sterlini, e un aumento di 20,085 sterlini sulla circolazione della carta monetata che ammonta a 22,723,150 sterlini.

— Il maggior generale sir Roberto Hickle è nominato comandante delle truppe inglesi nell' Australia.

SPAGNA. — **Madrid**, 8 *dicembre*. — Il giurì ha dichiarato non colpevole l'articolo inserto nell'*Epoca* e riprodotto dai giornali il *Clamor Pubblico*, la *Nacion*, las *Novedades*, la *Esperanza* e *El Diario Espanol*, i gerenti dei quali sono stati rimessi in libertà. L' articolo incriminato era stato denunciato a richiesta del pubblico ministero.

Si assicura che parecchi membri del consiglio reale hanno mandato le loro demissioni al governo, ad imitazione del signor Martinez de la Rosa.

Il ministro dell' interno ha fatto proibire le giunte elettorali, atteso che queste riunioni politiche non autorizzate hanno cagionato a Madrid una certa inquietudine la quale, ove continuasse, potrebbe turbare l'ordine pubblico e il corso regolare degli affari.

Una nuova riunione delle opposizioni parlamentarie combinate doveva aver luogo questa sera nelle sale del duca de Soto-Mayor. Probabilmente non avrà luogo in seguito all'interdizione formale inserta nella *Gazzetta* di stamane. Adesso è necessario il previo consenso delle autorità per tenere di queste riunioni. Il duca di Soto-Mayor ha domandato quest' autorizzazione al governatore civile di Madrid. La risposta che si fa molto aspettare probabilmente sarà negativa.

La *Gazzetta* pubblica un ordine reale in data di Madrid 7 decembre inteso a tranquillare i compratori di beni nazionali, la cui proprietà è guarentita in modo irrevocabile dalle leggi del regno e dall'ultimo concordato solenne conchiuso col Papa. L'articolo secondo del progetto della nuova costituzione essendo stato erroneamente interpretato sotto questi rapporti, si ordina ai governatori delle provincie di far pubblicare la relativa spiegazione, affinchè gli acquisitori di beni nazionali continuino nel pacifico godimento delle loro preprietà.

FRANCIA. — Scrivono da Parigi in data 11 dicembre all'*Indép. Belge*:

« Sotto il primo impero, uno dei re più presti a salutare la fortuna di Napoleone fu Carlo IV di Spagna; la sua riconciliazione colla Francia aveva anzi una data anteriore; cioè a Basilea nel trattato che valse a Godoy il suo titolo così poco giustificato in seguito di principe della pace. Anche questa volta, come osservano i fogli ministeriali, è un Borbone che viene in prima fila per le ricognizioni diplomatiche. Sembra scritto che gli esordi dei due imperatori debbano essere accompagnati da grandi tratti di rassomiglianza. Per ciò che concerne la casa dei Borboni conviene sperare che la rassomiglianza si fermerà a questo punto. Carlo IV aveva voluto mettere al coperto la sua debolezza sotto le ali dell'aquila imperiale; egli si sacrificò al punto di fare la guerra al Portogallo e all'Inghilterra e sino a perdere con noi la battaglia di Trafalgar. È noto come ne fosse ricompensato, ma il rammarico espresso da Napoleone a Sant'Elena avrà ben insegnato all'erede dell'imperatore quanto vi sia da perdere volendo sostituire alle alleanze naturali delle nazioni vicine le alleanze più intime di famiglia.

« Napoli, minacciato o credendosi oggidì minacciato dall'Inghilterra, imita Carlo IV e si ricovera in certo modo all'ombra della bandiera francese. Non ha guari ancora l'ansietà era viva a quella corte, la quale malgrado la buona accoglienza trovata dal re in Sicilia, non a può dissimulare quanto sia vulnerabile questa isola e sempre accessibile alla prima potenza marittima. Ora si diceva che la diplomazia inglese, per far atto di supremazia e preparare l'avvenire, voleva ripigliare la sua parte di protettrice e di mallevadrice dell'antica costituzione siciliana. Sul terreno delle istituzioni come sul terreno commerciale, Napoli tenne naturalmente per la Francia, anche napoleonica; nè valsero a ritenerlo la memoria di Murat, e la presenza di suo figlio alla nuova corte imperiale, perchè l'affinità degli interessi generali vinceva ogni considerazione di famiglia. Non vi sarà stato mai un esempio di fiducia più assoluta o più illimitata. Se la Francia è animata dagli stessi sentimenti e sa anch'essa farsi superiore alle prevenzioni dinastiche, potrà facilmente ripristinare la sua politica mediterranea.

PAESI BASSI, Aja, 9 *dicembre*. — Un decreto reale separa, cominciando dal mese di gennaio, il servizio sanitario dell'armata da quello della marina.

— La *Nuova Gazzetta di Rotterdam* pubblicò qualche tempo fa interessanti ragguagli sopra una sostrazione commessa negli uffici del Monte di Pietà di Haarlem. Il giudice istruttore v olle conoscere l' autore di queste comunicazioni. L'editore mosso da un sentimento di leale discrezione ricusò di far conoscere il nome del suo corrispondente, offrendo di stare personalmente mallevadore dei fatti allegati nel suo giornale. Il tribunale di Haarlem, dietro le conclusioni conformi del ministero pubblico, condannò il direttore della *Nuova Gazzetta di Rotterdam* alla pena della prigionia sino a quando crederà di dover persistere nel suo rifiuto.

(*Indép. Belge*).

ALEMAGNA. — Berlino, 8 *dicembre*. — Alle notizie favorevoli al mantenimento dello zollverein, si aggiunge la seguente comunicazione trasmessa da Berlino alla *Gazzetta di Carlsruhe*:

« La questione doganale volge ad un prossimo componimento. Le deliberazioni avranno luogo tra Prussia e Austria; quest'ultima operando anche a nome e per incarico dei suoi alleati dell'Alemagna meridionale. La base fondamentale dell'accordo è il mantenimento dello Zollverein, ampliato dallo Steuerverein, non che la conclusione di un largo trattato commerciale coll'Austria. Questa notizia è positiva.»

Sappiamo che il signor de Hinkeldey, presidente della polizia, si propone di prendere un provvedimento importante per il nostro commercio. Per mettere buon ripiego alle soverchierie e ai danni cui va esposto il pubblico compratore, vi sarà sopra i mercati un giudice apposito pei contratti, al quale spetterà di esercitare le sue funzioni sulla faccia stessa del luogo e di procedere a immediata esecuzione se non è interposto il ricorso contro la pena pronunciata. (*Gazz. d'Aug.*)

— La crisi ministeriale nel ducato di Sassonia Altenburg produce qui una viva sensazione. Il ministro dirigente, conte de Beust, non ha voluto prestar la mano a parecchi cambiamenti desiderati dal granduca nella costituzione, e si è ritirato. Siccome i principati della Turingia sono per così dire sotto il protettorato della Prussia, il Re ha mandato uno dei suoi aiutanti di campo ad Altenburg per assistere il duca coi suoi consigli.

— Si crede generalmente che i bilanci del 1853 e 1854 saranno presentati in una sola volta, cosicchè l' anno venturo le Camere non saranno più convocate.

SVEZIA. — Stoccolma, 3 *dicembre*. — I bellettini della salute del re sono sempre più rassicuranti: quello del 1 dicembre annunzia che S. M. era entrata in convalescenza.

Questa buona notizia, essendosi pubblicata nello stesso giorno della festa del re, venne accolta con giubilo universale: nella sera all'Opera, il pubblico volle si cantasse, e cantò col più vivo entusiasmo l'inno reale.

IGIENE.

Bagni a Lavatoi economici.

La nettezza sta al corpo,
come sta la decenza al
buon costume.

BACONE.

L'utilità sì morale che fisica dei bagni e lavatoi pubblici è talmente conosciuta, che riuscirebbe superfluo non che tedioso il discorrere a lungo su questo argomento. La questione che utilmente ora si può discutere quanto a questi stabilimenti è tutta riposta nella pratica loro applicazione; e tutti coloro che consumarono i loro studi al sollievo dell' umanità, invocarono la protezione dei governi e si volsero alla filantropia cittadina, onde, col favore dei premi e col concorso della seconda, promuovere almeno nelle città più popolate la benefica instituzione dei bagni a lavatoi pubblici.

Noi, in altri scritti, se è lecito rammentarlo, abbiamo notato come dietro questi salutari reclami siansi in Inghilterra ed in Francia tali instituzioni mirabilmente propagate, ed abbiano prodotto ottimi risultati, « tali appunto quali erano stati promessi dallo studio della scienza igienica. Quando noi riferivamo in proposito i progressi fatti dalle due grandi nazioni suddette ci stimolava il desiderio di poter col loro esempio eccitare i nostri concittadini a veder modo di ordinare i mezzi necesssarii per procurare al nostro paese uno stabilimento, che per la sua utilità incontrastabile formava l'oggetto delle più giuste raccomandazioni igieniche, ed era diventato una necessità ai nostri tempi.

Ora, se noi male non ci apponiamo, avremmo trovato un mezzo sicuro ed altrettanto facile per procurare il vantaggio di un tale stabilimento alla nostra capitale senza che riesca di aggravio ma anzi di profitto per le amministrazioni, e per il governo se queste e quello volessero concorrere a fondarlo. Un tal mezzo ci venne suggerito dal signor ex-ministro dell'interno del Belgio l'egregio Rogier, il quale, convinto dei vantaggi che sarebbero ridondati alla morale ed alla sanità pubblica collo stabilimento di bagni e lavatoi pubblici, indirizzava alle autorità governative del suo paese la sapientissima circolare la quale noi amiamo di riprodurre tradotta, persuasi quali siamo che le di lui parole avranno ben più valore di qualunque nostro regionamento a fermare l' attenzione dei nostri lettori.

« Signor governatore, la riunione dei bagni « e dei lavatoi pubblici in un medesimo stabi- « limento istituiti specialmente all'uso degli o- « perai e della classe povera deve essere con- « siderata come un'ottima combinazione.

« Alcuni dati certi ci faranno apprezzare il « beneficio che queste istituzioni sono destinate « a diffondere e l' influenza salutare che esse « possono esercitare sulla condizione fisica, e « sullo stato morale della classe operaia nelle « località popolose. In Inghilterra i bagni ed i « lavatoi economici non sono più in uno stato di « prova. Dopo la fondazione del primo stabi- « limento di questo genere, eretto a Liverpool « nel 1842, il loro numero crebbe in una pro- « porzione che non poteva sperarsi, ed il suc- « cesso ottenuto nelle principali città del regno « unito della Gran Brettagna, non che il mate- « riale risultato della loro attivazione ci assi- « curano perfettamente sul loro avvenire.

« Gli stabilimenti creati in Inghilterra con- « tengono in generale bagni caldi e freddi di « due classi, qualche bagno a vapore, un ba- « cino destinato alla natazione, e lavatoi prov- « visti di tutti gli utensili necessarii a lavare, « ad asciugare e stirare la biancheria.

« Il prezzo di ciascun bagno

	freddo di 2.a classe è di	cc. 10.
Id.	caldo di 2.a classe è di	cc. 20.
Id.	freddo di 1.a classe è di	cc. 20.
Id.	caldo di 1.a classe è di	cc. 40.
Per bagni di natazione		cc. 5.
La prima ora del lavatoio costa		cc. 10.
Le altre ore costano per ciascuna		cc. 15 a 20.

« Questa modica retribuzione non solamente « basta a provvedere a tutte le spese dell'at- « tivazione, ma procurano ancora un beneficio « sugli stabilimenti perfezionati ed eretti con « semplicità ed economia.

« Un documento officiale a questo riguardo « contiene quanto appresso:

« In seguito a ragguagli basati sugli espe- « rimenti già fatti, e contratti conclusi uno « stabilimento modello provvisto di tutti gli « apparecchi piu completi e meglio perfezio- « nati può essere aperto oggidì a Londra colla « somma di ll. 262,500.

« Le spese annuali pel servizio dello stabili- « mento ascendono a	ll. 34,800.
« Entrate calcolate dietro la media « dei prodotti ottenuti secondo la ta- « riffa legale sono di	ll. 72,007
« Ciò che assicura un beneficio an- « nuo di	ll. 25,207

« Applicando a pagare l'interesse del capi- « tale anticipato e per ammortizzarlo « Lo stabilimento sarà pagato in vent' anni, « e produrrà ai suoi fondatori in seguito lire « 25,000 per anno.

« Tali fatti non possono essere perduti per « il Belgio, signor governatore; ed io penso « che si debba mettere a profitto ciò che fu « dimostrato dall'esperienza in Inghilterra co- « me utile praticabile in ogni luogo.

« Non potrei abbastanza esortarvi affinchè « provvediate tutti i mezzi possibili per intro- « durre a propagare nella vostra provincia l'e- « rezione di tali stabilimenti.

« Per raggiungere lo scopo è necessario che « i municipii e le amministrazioni degli ospizii, « e gl' instituti di beneficenza si intendano ed « uniscano i loro sforzi; essi comprenderanno « facilmente che le spese di primo stabilimento « dei bagni e lavatoi economici non sono che « un'anticipazione fatta sul servizio dei poveri « a cui sono per altro obbligati, per cui le spese « devono diminuire in proporzione che l'ordine « e la nettezza si introdurrà nei costumi della « classe laboriosa e povera.

« Potranno ancora efficacemente contribuire « all'effettuazione di quest'opera essenzialmente « filantropica particolari associazioni poste sotto « il patrocinio delle autorità amministrative, e « sarà forse facile d' impiegare con vantaggio « nei luoghi ove esistono manifatture, l' acqua « delle macchine a vapore le quali vanno del « tutto perdute.

« L' erezione dei bagni e lavatoi economici « può essere favorita col concorso del governo « nei limiti de'suoi mezzi di cui può disporre « a questo oggetto, considerandola come una « misura igienica ed atta a migliorare la con- « dizione delle classi povere ed operaie. In que- « sto caso dovranno essere trasmessi all'auto- « rità superiore registri ben ordinati ed adat- « tati ai bisogni della località, con un'esatta « descrizione di tutti gli apparecchi, ed un cenno « approssimativo delle spese di primo stabili- « mento, non che degli oneri e dei prodotti « presunti.

« Desidero signor governatore che voi usiate « tutta la vostra influenza appresso le comunali « amministrazioni onde promuovere special- « mente nei luoghi più popolati l'erezione di « queste instituzioni, la di cui utilità pratica è « generalmente conosciuta. »

Noi abbiamo trovato in questa circolare tanta assennatezza e verità che speriamo d'ottenere dai nostri concittadini tutta quell'attenzione la quale senza dubbio merita una provvidenza così generosa ed un pensiero così felice. Difatti noi scorgiamo in essa una dimostrazione che ci ha persuasi sulla possibilità di procurare al nostro paese in brevissimo spazio di tempo e senza aggravio sia per parte del municipio, sia per parte del governo, sia finalmente per parte di coloro che vorranno prestare il loro concorso, il beneficio di uno stabilimento, il quale oltre al recare una vera utilità morale e fisica, darà pure un utile pecuniario considerevole.

La nostra capitale presenta tanto per riguardo alla salubrità del sito, ed alla facile derivazione dell'acqua, quanto all'abbondanza dei materiali per la fabbricazione, condizioni forse migliori di quelle che offrir possa Londra.

Ora se nella capitale d'Inghilterra uno stabilimento-modello verrebbe a costare la somma di lire 262,500, possiamo con ragione affermare che con ugual somma se ne fonderebbe uno in Torino il quale se non superiore, sarà indubitatamente eguale.

È quindi naturale l'arguire che (ritenuti i modicissimi prezzi fissati in Inghilterra per i bagni a per i lavatoi) eguali dovrebbero essere anche i beneficii; e per conseguenza chiunque voglia attendere a questa impresa, oltre alla soddisfazione di aver procurato un bene al paese avrà anche un compenso pecuniario non piccolo, poichè verrebbe ad impiegare i suoi capitali a non meno del 9 0[0.

Considerata la cosa per questo lato noi siamo persuasi che ove il governo voglia esaminare la questione con qualche premura e coll'influenza sua incoraggiare il municipio, le opere pie, e far appello alla filantropia cittadina, in brevissimo tempo si verrebbe a raccogliere il numero sufficiente di azioni da procurare alla capitale uno stabilimento anche più vasto di quelli che furono fondati in altri luoghi.

Possiamo intanto ammirare finora quali siano stati i benefici effetti della accennata circolare, avendo la medesima svegliato la speculazione particolare per cui il celebre architetto Vinand Janssens fondò una società per azioni onde stabilire in Bruxelles una simile instituzione a cui fu guarentito dal municipio il 4 0[0 annuo agli azionisti (1).

Tutto questo risulta da un dotto rapporto di un'apposita commissione del consiglio superiore d'igiene che termina colle seguenti conclusioni: 1. L'utilità dei bagni e lavatoi economici destinati specialmente all'uso delle classi operaie è incontestabile dal lato dell'igiene e della nettezza; 2. La creazione di tali stabilimenti appartiene specialmente alla sfera delle azioni dei comuni a delle amministrazioni private, e merita d'essere incoraggiata dal governo; 3. Que-

---

(1) *Des bains économiques et des lavoirs publiques. Bruxelles* 1852.

st'incoraggiamento dovrebbe essere esteso sovrattutto allo stabilimento di bacini e di scuole di natazione analoghi a quello che in massima è stato decretato dall'amministrazione della città di Bruxelles.

In quanto a noi abbiamo una vera soddisfazione nel credere che l'esempio dato dal governo belgico sia tale che possa non solo far frutto in Piemonte, dove ogni opera utile e proficua non fu mai disconosciuta, e che anzi massime quando torna a beneficio dell'umanità viene largamente protetta ed incoraggiata, ma ancora in molti altri paesi della nostra bella Penisola in cui si manifesta un eguale bisogno.

Torino 14 dicembre 1852.

Dott. B. Trompeo.

CRONACA.

— Antonio Scialoia e il collegio della facolta' di leggi. — Ci viene riferito che l'egregio preside della facoltà di leggi avv. coll. Collamaro intenda proporre ai membri del collegio di iscrivere al medesimo per acclamazione l'illustre esule Antonio Scialoia, già professore di economia politica in questa università.

È noto come la legge del 4 ottobre abbia ammessi due modi di aggregazione ai collegi delle facoltà: l'uno, il modo ordinario, mediante esame di concorso, l'altro, per acclamazione unanime dei dottori di collegio, riservato appunto per i casi di ammessione straordinaria, a favore di persone nelle quali concorrano requisiti eccezionali. Non dubitiamo punto che la generosa proposta del preside della facoltà di leggi sia per trovare favorevole accoglimento presso tutti i suoi colleghi, perchè se è persona meritevole della distinzione dalla legge stabilita, questa è certamente l'illustre Scialoia, nel quale i rari pregi della mente e del cuore hanno ricevuto la consecrazione della sventura. La studiosa gioventù piemontese ricorda tuttavia la parola facile ed eloquente del professore Scialoia, quando la munificenza di Re Carlo Alberto avealo chiamato all'insegnamento della economia politica nel nostro Ateneo; che se alcun altro riflesso, oltre la memoria e il desiderio che di sè lasciava il prof. Scialoia, quando nel 1848 tornava a Napoli, inconscio delle dolorose vicende che quivi lo attendevano dovesse concorrere a promuovere la dimostrazione in suo onore progettata, basterebbe ricordare quanto ha egli sofferto per la più nobile delle cause, onde si comprenda come sia doverosa ed opportuna questa riparazione verso l'illustre proscritto.

— Petizioni per l' incameramento. — A seconda di quanto avevamo annunziato intervennero questa sera all'adunanza della commissione della Camera per le petizioni, i ministri delle finanze e dell'interno. Il ministro di grazia e giustizia, quantunque invitato, non potè recarsi, perchè trattenuto altrove da altre occupazioni. Se siamo ben informati il ministero e la commissione sarebbersi messi pienamente d'accordo. Sembra che abbiano unanimi riconosciuto esservi nei precedenti della nostra amministrazione e nelle disposizioni tuttora vigenti delle nostre leggi, mezzi sufficienti onde provvedere mano mano ad esonerare il bilancio dello Stato dai pesi che tuttavia gli incombono per sussidi al culto, senz'uopo di ricorrere al mezzo violento e impolitico dell'incameramento.

Quantunque si fosse già prefisso il giorno di sabbato per la discussione delle petizioni a questo relative, sarà difficile che possa aver luogo realmente in tale adunanza, sia perchè alcuni dati positivi circa il personale e circa i redditi ecclesiastici non si potranno avere che domani, sia perchè sabbato dovrà anzitutto discutersi la legge per la riscossione provvisoria delle imposte, con facoltà d'emettere boni del tesoro; la qual legge potrà dar luogo a dibattimenti anche alquanto lunghi, a causa delle importanti modificazioni che la commissione ha creduto di dover fare al progetto ministeriale.

— La Maison de Savoie, *romanzo storico di A. Dumas.* — Il celebre romanziere francese ha mantenuto fedelmente la data parola. Sette puntate del nuovo suo romanzo storico sui Reali di Savoia vennero oggi poste in vendita, e sarebbesi anzi pubblicato contemporaneamente tutto il primo volume se un momentaneo accidente soppravvenuto alla macchina a vapore colla quale si stampa, non avesse cagionato qualche ritardo. A giudicarne da queste prime pagine, questo lavoro non cederà in nulla ad alcuno dei già felici parti della inesauribile immaginazione del più fecondo fra gli scrittori viventi. L'edizione è per nitidezza di caratteri e per la qualità della carta, fra le più eleganti che siano mai uscite da tipi italiani: e mentre ne porgiamo i dovuti encomii al sig. Perrin, dobbiamo pure una parola di congratulazione alla stamperia Favale, che si è assunta questa pubblicazione, e che nei saggi che ne ha già dato, promette di non rimaner addietro da qualunque più splendida edizione nostrale o forestiera.

Ciascuna puntata è abbellita da incisioni rappresentanti qualche episodio dell'opera, e condotte con grande finezza ed espressione. Esse saranno in tutto, oltre a duecento; la loro esecuzione è affidata ai più valenti artisti piemontesi e francesi.

Ogni puntata costa cent. 60. Fra non molto uscirà la traduzione italiana affidata al signor M. A. Pinto.

— Il Pittore Busati. — Fra gli illustri Italiani che gli ultimi rivolgimenti condusser fra noi, merita un luogo distinto il signor Giovanni Busati di Vicenza, pittore istorico, e professore di pittura nella I. R. Accademia di Belle Arti di Venezia. Molti sono i quadri ch'egli condusse per le chiese del Veneto, molte le composizioni che disegnò, e che ebbero l'onore di essere riprodotte da' più valenti bulini, siccome è quello del Toschi. Varii ritratti di augusti personaggi mostrano altresì il suo valore in questo genere di pittura; si come varie sue composizioni affresco il dicono degno seguace per questa parte di quel potente ingegno del Tiepolo. Messosi alla pittura a tempera, condusse il bellissimo sipario della *Fenice* in Venezia, che rappresenta la trionfale entrata a Costantinopoli del doge Enrico Dandolo insieme coi crociati; le lodi che ottenne questo sipario, gli valsero la commissione di altri siparii ne' teatri di Trieste, Corfù, Sinigaglia, Ravenna; per il che noi ci congratuliamo che il nostro paese abbia fatto, in sì egregio pittore, un sì nobile acquisto.

— Uso illecito d' uniforme. — Ieri l' altro abbiamo rimarcato con somma sorpresa un individuo vestito della divisa di guardia nazionale, il quale è tutt'altro che guardia nazionale; vestiva bensì una volta una divisa, ma tale, che non gli consente di portare ora quest'altra. Rechiamo a notizia dell'autorità questo fatto affinchè vegga di provvedere efficacemente alla repressione di un abuso che la legge contempla e punisce.

— Aggressione. — Ieri l'altro a sera in contrada degli Ambasciatori verso le otto, due individui armati di coltello l'uno, e l'altro di pistola aggredirono con minaccie e depredarono un cocchiere che colà passava, dell'egregia somma di *ottantacinque centesimi*; questo povero cocchiere spaventato ne avvisò tosto il signor P. R. impiegato che tranquillo s'avviava verso sua casa e senza l'avviso del successo sarebbe anch'egli stato depredato, mentre i detti individui erano ancora sul rivolto aspettando che colà passasse onde aggredirlo.

— Rettificazione. — Diamo luogo ben volentieri, per debito di giustizia alla seguente lettera.

Ill.mo Signor Direttore.

Con mia sorpresa lessi nel num. 1536 del *Risorgimento*, sotto il titolo di *giuochi proibiti*, che dalle ore undici al mezzodì del 14 corrente persona incognita siasi recata al mio ufficio per dare l'avviso che sull'angolo della via di San Franceso d'Assisi tenevasi giuoco della *virola, ma che non vi era in tale ufficio secondo il solito nessuno.*

Io non contesto il fatto del giuoco siccome quello che ebbe luogo sotto le sezioni Monviso e Dora, ma in quanto ad essersene recato l'avviso a quest'ufficio di Moncenisio nell'ora indicata e non siasi trovato lo stesso aperto, ho l'onore di accertarla che questo è contro verità, mentre essa è cosa pubblica e notoria nella sezione, che l'ufficio rimane aperto quotidianamente dalle 7 1|2 del mattino sino alle 4 1|4 vespertine, surrogandosi le guardie a tempo determinato per la refezione e commissioni d'ufficio. Dalle ore 4 1|4 poi sebbene rimanga l'ufficio chiuso, il commesso ed i carabinieri abitanti nella stessa corte sono incaricati di provvedere momentaneamente, sino a che siasene dato l'avviso all'assessore che appunto perciò è obbligato a consegnare il luogo dove intende passare il tempo in assenza dall'ufficio.

Dev.mo Obbl.mo Servo
avv. L. Gallone *Assessore.*

— Leggesi nel *Corr. Merc.*:

Ci assicurano che per la ferrovia verso Piacenza il governo ebbe già esibizioni da una compagnia la quale prenderebbe 2|5 delle azioni, lasciando l'altro terzo ai privati e ai corpi morali, e non chiederebbe guarentigia alcuna.

— Si legge nel *Monitore Toscano* del 13:

Nel giorno 19 agosto del corrente anno la paranzella toscana *Bella Maria* padrone Giuseppe Morganti, spinta da furia di vento sulla spiaggia di Rapallo (Stato sardo) trovavasi esposta col suo equipaggio a grave rischio di naufragarvi. Avvisatone però il capitano di quel porto Giovanni Bontà accorreva con alcuni uomini del paese a soccorrere, e giungeva fortunatamente a salvare il pericolante naviglio.

Rendendo nota al pubblico tale filantropica e coraggiosa azione del capitano Bontà, aggiungiamo che S. A. I. e R. il granduca ha ordinato che venga nel suo real nome trasmessa al capitano predetto una medaglia appositamente coniata, e avente da un lato la sua augusta effigie, e dall' altro una epigrafe allusiva alla azione medesima.

DECESSI *del 15 dicembre in Torino.*

N. 12

Totale N. 4848

ULTIME NOTIZIE.

Firenze, 13 *dicembre.* — Scrivono al *Corr. Mercantile*:

Notizie di molta significanza il paese non somministra; mi limiterò quindi ad accennarvi quelle che ne hanno una qualunque.

La Madiai detenuta a Volterra per titolo di proselitismo giace da alcuni giorni malata; si vuole che le arciduchesse mosse dal suo stato deplorabile abbiano fatta valere la loro influenza per esortarla a restituirsi alla religione cattolica, sperando da questo ritorno alle credenze ortodosse la grazia sovrana. Per ora si crede che nulla abbiano ottenuto.

C. Tellini è stato posto in libertà per conto della potestà economica, la quale non volle entrare in conflitto colla giudiziaria, a cui s'appartiene di giudicare del reato che gli viene rimproverato.

Venerdì scorso fu praticata una perquisizione a Stefano Fioretti direttore del giornale *La Speranza*; otto gendarmi condotti da un ufficiale la eseguirono: dopo avere impiegato sette buone ore nel rovistare ogni cosa, se ne partirono senza frutto nessuno.

La *Gazz. d'Augusta* reca che un certo Guarducci fu arrestato in Firenze per essere possessore d'una Bibbia in italiano.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Parigi 14 dicembre.

Decisamente il Senato è peritante e le sue deliberazioni che dovevano esser chiuse ieri non hanno ancora avuto alcun risultato, perchè la discussione è ricominciata. In presenza di questo incidente improvviso, fu necessario sospendere il viaggio di Compiègne, che era ancora ieri comandato, talmente comandato che il signor Baciocchi si era recato in persona al teatro del Gymnase per prevenirvi il direttore che avrebbe dovuto mandare quest'oggi la sua truppa alla residenza imperiale, per rappresentarvi il *Figlio di famiglia.*

Si dà per pretesto la necessità di trovarsi a Parigi nel momento in cui gli ambasciatori rappresentanti le potenze del Nord riceveranno le loro nuove credenziali, ma il fatto sta che si partirà solamente quando il Senato, il quale non ha votato che la lista civile, si sia messo d'accordo sulle altre modificazioni da arrecarsi alla costituzione.

La quistione dei trattati di commercio dà luogo ad una viva opposizione, perchè quando si tratta di tariffe tutte le antiche opposizioni si riaccendono e il senatore Mimerel, uno dei più ragguardevoli industriali del Nord sostenuto dal signor Lebeuf, fa un'opposizione vivissima ed ha l'appoggio di una parte del Senato. L'opposizione soccomberà, è certo, il governo avrà la maggioranza sicuramente, ma non sarà senza lotta, e a questa lotta non si aspettava percho tutti i senatori sono in certo modo infeudati a sua maestà.

Il Senato aveva votato sabato la lista civile di 25 milioni per l' imperatore come per Carlo X e Napoleone, dice il sig. Casabianca nel suo rapporto. Solo egli dimentica di dire, che Napoleone economizzò durante il suo regno circa 7 milioni all'anno, che furono trovati nel 1814, e dei quali l' imperatore dispose nel suo testamento; e che se Carlo X aveva 25 milioni, aveva però una casa militare che gli costava 6 milioni, e di più 3 milioni di pensioni, che gli erano stati legati da Luigi XVIII che aveva così ricompensato gli antichi amici della Vandea, e gli emigrati.

Ma, dice il signor Casabianca nel suo rapporto, la Francia sarebbe *profondement blessée* (sic) se il titolo che essa ha rialzato non fosse circondato dallo stesso splendore che in passato.

Quanto al dovario, non sarà desso stabilito se non quando l'imperatore *cedendo alle ardenti suppliche della Francia chiamerà una sposa a sedersi in trono con lui.* Non crediate già che io cambi una parola del *Moniteur*; lo copio testualmente, confessando con tutta umiltà che io trovo che lo stile ricorda un po' troppo lo stile del 1807 o del 1808.

Sebbene la mia lettera non sia lunga, vedete però che la è piena di fatti generali molto importanti; circa i fatti particolari quando vi avrò confermato la notizia dello ristabilimento delle cariche dei palazzi imperiali, e vi avrò annunciato un movimento nelle prefetture, io credo di avervi detto tutto.

Guido.

Parigi, 14 *dicembre.* — La dotazione è quella dell' impero e della monarchia, essa si compone del godimento dei ventisette castelli, palazzi, case, foreste, manifatture, ecc. ecc., che dipendono dal dominio immobiliare della Corona, godimento valutato di tre milioni.

Intrattenimento per la lista civile: Godimento del dominio mobiliare, pietre, tappeti, mobili, musei ecc.

Libera disposizione di una somma di un milione e cinquecento mila franchi che S. M. l'imperatore dividerà fra i membri della sua famiglia. Il figlio primogenito dell'imperatore porterà il titolo di *principe imperiale*, i membri della famiglia chiamati eventualmente alla corona si chiameranno *principi francesi.*

Il signor Fould aggiunge alle funzioni di ministro di Stato quelle di ministro della casa dell'imperatore.

Niuna novità sul senato-consulto relativo alle modificazioni da introdursi alla costituzione.

Francoforte, 12 *dicembre.* — La Dieta germanica ha risposto alla notificazione dell'ambasciatore francese informandolo che sarebbero mantenute con lui sino a nuovo ordine le relazioni officiose che egli desiderava di avere. L'atto di ricognizione del nuovo impero francese per parte della Confederazione germanica non avrà luogo che dopo quello dei diversi Stati della Confederazione. (*G. di Francoforte*).

Berlino, 12 *dicembre.* — Ieri il conte di Thun e il signor di Prokesch furono invitati alla mensa reale in Sans-Souci. — Il barone de Bruck fu già presentato al signor di Manteuffel, e sarà ricevuto quanto prima in udienza privata dal re.

Londra, 14 *dicembre.* — Un dispaccio elettrico porta quanto segue:

La discussione sul bilancio è singolarmente sulla risoluzione relativa alla tassa sulle case fu aggiornata sul fine della tornata del 3 della Camera dei comuni. Egli è probabile che il voto decisivo su questa questione avrà luogo entro la notte. Si sa che il ministero ne ha fatto quistione di gabinetto.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *del 16 dicembre.*

1848 5 0|0 1 settembre. Giorno prima 97 50. Mattino 97 25.

1849 1 luglio. Giorno prima 99 30. 99. Mattino 99 40. 31 gennaio. Matt. 101.

1851 1 dicembre. Giorno prima 95 25. Mattino 95 25, 50. 31 dicembre. Giorno prima 95 65.

Azioni Banca naz. 1 luglio. Giorno prima 1385. Mattino 1380 31 dicembre. Matt. 1390.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

La Società dell'Emigrazione Italiana

Si adunerà in seduta straordinaria domenica 19 corrente alle ore 12 meridiane nel solito locale: tutti i Soci effettivi sono invitati ad intervenirvi.

LE FOYER DOMESTIQUE

Un Anno Fr. 15 — GORNALE ILLUSTRATO — Un Anno Fr. 15

MODE, LAVORI D'AGO, ECONOMIA DOMESTICA, LETTERATURA.

Pubblica entro l'anno più di 1.000 disegni di ricami, modelli (grandezza naturale) lavori a maglia, festoni, tapezzeria colorata ecc.: pezzi di musica, costumi di mode e incisioni in acciaio. Il solo che dia disegni in stoffe ove cioè può farsi il ricamo immediatamente.

Le *Foyer Domestique* non ha bisogno di ricorrere ai seducenti allettamenti degli annunci; ha ottenuto nelle famiglie un grande e legittimo successo, che deve senza dubbio alla sua redazione sempre morale e sopratutto alla fedele esecuzione delle sue promesse. Ogni numero contiene la materia di un volume in 8.° ordinario. Si pubblica al primo d'ogni mese.

Chiunque s'abbonerà da ottobre 1852 a ottobre 1853, riceverà a titolo di premio un'opera illustrata pubblicata espressamente dal *Foyer domestique*, intitolata: *Le Roi de la Bazoque par Pierre Zaccone*, e mediante *un franco* di più un magnifico *Album de Travaux d'Aiguille*, che si venderà 6 fr. alle persone non abbonate al giornale. *Ufficio* 9, *via Sant'Anna*, *Parigi*, e pel Piemonte presso *Conterno*, libraio a Torino.

RUGGIERO SETTIMO.

Biografia con Ritratto

Prezzo: L. 1 30

Ritratto in foglio grande L. 1.

Si vendono all'Ufficio del *Cimento* via dell'Arcivescovado N. 6 ed all'Ufficio del *Risorgimento.*

ORARIO delle Strade Ferrate.

Corse da Torino ad Arquata.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	pom.	pom.
Torino	6 40	9 50	1 35	4 »
Moncalieri	6 51	10 4	1 49	4 14
Cambiano	7 7	10 17	2 2	4 27
Pessione	7 18	10 28	2 13	4 38
Valdichiesa	7 27	10 37	2 22	4 47
Dusino	7 42	10 52	2 37	5 2
Villafranca	7 56	11 6	2 51	5 16
Baldichieri (1)	7 2	» »	» »	» »
San Damiano	8 7	11 17	3 2	5 27
Asti	8 23	11 33	3 18	5 43
Annone	8 37	11 47	3 32	5 57
Cerro (2)	8 42	» »	» »	6 2
		pom.		
Felizzano	8 55	12 5	3 50	6 15
Solero	9 5	12 15	4 »	6 25
Alessandria	9 21	12 31	4 16	6 41
Frugarolo	9 33	12 43	4 30	6 53
Novi	10 »	1 10	4 55	7 20
Serravalle	10 11	1 21	5 6	7 31
Arr. Arquata	10 20	1 30	5 15	7 40

Corse da Arquata a Torino.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	antim	pom.
Arquata	4 10	7 45	11 15	4 »
Serravalle	» »	7 55	11 23	4 8
Novi	4 28	8 6	11 36	4 21
Frugarolo	» »	8 21	11 51	4 36
			pom.	
Alessandria	4 58	8 39	12 9	4 54
Solero	» »	8 51	12 21	5 6
Felizzano	» »	9 2	12 32	5 17
Cerro (2)	» »	9 12	» »	5 27
Annone	» »	9 19	12 49	5 34
Asti	5 45	9 38	1 8	5 53
San Damiano	» »	9 49	1 19	6 4
Baldichieri (1)	» »	» »	1 23	» »
Villafranca	6 5	10 1	1 31	6 16
Dusino	6 19	10 16	1 46	6 3
Valdichiesa	» »	10 29	1 59	6 4
Pessione	» »	10 38	2 8	6 5
Cambiano	6 46	10 47	2 17	7 »
Moncalieri	6 58	11 »	2 30	7 15
Arr. Torino	7 10	11 12	2 42	7 27

ANNOTAZIONI.

Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, Villafranca, S. Damiano Asti, Alessandria, Novi ed Arquata.

Partirà il convoglio delle merci da Arquata a ore 4, 45 ant., ed alle ore 1 50 pom. da Torino, si fermerà nelle stazioni sunnominate: in questo convoglio non si ammetteranno viaggiatori.

Il primo convoglio che parte da Arquata non prende viaggiatori nelle stazioni di Serravalle, Frugarolo, Solero, Felizzano, Annone, S. Damiano, Valdichiesa e Pessione.

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino.

(2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il primo convoglio diretto ad Arquata e l'ultimo diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino, ultimo diretto ad Arquata.

Qualora nei giorni festivi od in altri di maggiore concorso, occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.

Tipografia Ferrero e Franco.
Via dell' Arciveseovado, accanto alla B. V. degli Angeli

ANNO V.
N.° 1540.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado* ▪ *presso principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas* ▪ *Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

SABATO 18 10.BRE 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. 40 — Sei mesi L. 22.—Tre mesi L. 12.— **Provincie:** — Un anno L. 44.— Sei mesi L. 24.—Tre mesi L. 13. — **Italia** ed **Estero:** — Un anno L. 50.—Semestre L. 27.—Trimestre L. 14, 50. (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. 30.—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.

Torino, 17 dicembre.

SENATO DEL REGNO.

Se nel primo giorno della discussione sul progetto di legge pel contratto civile del matrimonio tutti sorsero a parlare contro, nella tornata d'oggi non avemmo invece che oratori favorevoli. Tuttavia la discussione non si presentò sotto un nuovo aspetto, la questione venne quasi esclusivamente trattata sotto il punto di vista della storia, e si recarono nuove costituzioni imperatorie e decisioni dei consigli per provare che il matrimonio era sempre stato regolato dal diritto civile, dal che arguivasi essere pienamente nel suo diritto il principato quando imprendeva a dar delle norme su tale materia.

Ci maravigliamo tuttavia che fra tanti eminenti giureconsulti che novera quell' illustre assemblea, niuno sorgesse a trattare specialmente degl'inconvenienti, delle anomalie che si notano nella legislazione che regolò finora il matrimonio, e che col nostro diritto civile è non rare volte in aperta contraddizione. Parci che questa sarebbe una fonte di argomenti valevoli ad indurre i nostri legislatori ▪ secondare una riforma imperiosamente richiesta dai tempi. Primo a parlare si alzò il marchese D'Azeglio, il quale aveva a rispondere ad alcune osservazioni od epigrammi, scoccatigli contro nella seduta di ieri dal presidente del consiglio. La sua risposta fu un discorso meditatamente elaborato e letto. Del resto egli non giunse a scolparsi della contraddizione di aver propugnato la legge sul foro ecclesiastico e combattuto quella del matrimonio, collo stesso motivo di sempre difendere lo Statuto, giusta il quale ogni giustizia emana dal Re, giacchè appunto con questa legge vuolsi togliere l' anomalia di tribunali che giudicano nello Stato in alcune cause e non traggono il loro potere dal sovrano.

Il senatore Musio con molta dottrina espose quindi le fasi della legislazione sul matrimonio, traendo dalle stesse sacre carte il principio assoluto della separazione delle due società, ecclesiastica e civile, principio che nei secoli a noi più vicini fu riconosciuto altamente, ed è base del diritto pubblico europeo. Analizzò eziandio gli atti di alcuni concilii ecumenici, dai quali appare che nel consenso è riposta l'essenza del matrimonio e non nella benedizione sacerdotale, onde solennemente vennero riconosciuti come validi i matrimonii clandestini dal Concilio di Trento. Nello stesso senso parlò altresì il senatore Pinelli, il quale, dopo avere esposte le dottrine dell'antico diritto su ciò che riguarda il matrimonio, scendendo al principio del nostro secolo, chiarì come il matrimonio civile fosse stato riconosciuto dal sommo pontefice, nella convenzione che ebbe luogo ▪ Parigi fra la Santa Sede e la Repubblica Italiana. In ultimo imprese a favellare il senatore Gioia e lo fece con quell'eleganza e perspicuità per cui sono segnalati i suoi discorsi. Senonchè egli si mostrò poco favorevole a quei progetti che non ammettono nettamente la separazione delle due società, come quelli che finora vennero sottoposti alle deliberazioni del Parlamento, e traendo argomento dalla mala prova che consimili progetti avevano fatta altrove, per cui si dovettero abbandonare, conchiuse col consigliare l'approvazione della legge francese.

Prelezione del Corso di Diritto Pubblico Marittimo del Prof. Manzini nella R. Università di Torino.

Reputiamo non dover lasciare inavvertito l'incominciamento che ebbero giorni addietro le lezioni che si danno nella università degli studi della capitale sul *Diritto Pubblico Marittimo*. Esse hanno luogo il lunedì ed il venerdì di ciascuna settimana, e l' egregio e ch. cav. *Mancini*, che svolge ora questa rilevante parte del suo corso di diritto internazionale, ha in questa sua prolusione fatto abbastanza conoscere di qual momento sì per la scienza come per le pratiche utilità sarà un tale studio, siccome l'attenzione ed i reiterati atti di approvazione e gli applausi de'suoi uditori lo hanno potuto pure convincere che la materia trattata ha pei medesimi tale un'attrattiva che giova sperare non sarà punto per scemare nel suo ulteriore svolgimento.

Omettiamo quanto d'interesse l'eloquente parola del prof. Mancini sin dall'esordire ha sparso sull' argomento per la gioventù italiana, e per la contrada specialmente cui sola in Italia è dato assaporare i beneficii dell'indipendenza e di un' ordinata libertà, tanto più da apprezzarsi quanto questa libertà, appena nascente, è promettitrice di migliori frutti in futuro: nè ci dilungheremo oltre lo spazio che ci è concesso nell'esposizione delle fonti del Diritto Pubblico Marittimo, che venivano in questa prolusione per sommi capi toccate in guisa da farne valutare la rispettiva importanza: ▪ cinque venivano esse ridotte: la prima e precipua delle quali si scorge nelle consuetudini delle genti naviganti e trafficanti, le altre stanno nelle leggi o statuti particolari, ne'trattati ossia convenzioni internazionali, nelle decisioni de'tribunali marittimi, infine nelle dottrine degli scrittori.

Ma l'illustrazione di queste fonti vuolsi ripetere dalle condizioni stesse, e dalle età diverse in cui presero vita le norme che da quelle provennero; ed in quattro epoche principali distribuiva il valente professore il vasto campo. La prima in sè racchiude intiera l'antichità: le vicende della navigazione durante questo periodo per quanto ne tramutassero le sorti da Tiro e da Cartagine all'emporio più tardi aperto in Alessandria ed alle isole e porti dell' impero romano, tuttavia per la natura circoscritta di tali relazioni non allargarono ▪ molto ampia sfera quel diritto marittimo, di cui la più alta espressione furono le leggi Rodie, ▪ che parve inabissarsi sotto le rovine dell'impero stesso.

Ma appena trascorreva qualche secolo dalle invasioni dei popoli nordici, che per l'ardimento di cui fecero prova le genti littorane dell' Italia, spingendosi coll' uso della bussola in alto mare, dalle consuetudini loro, non meno che dagli statuti particolari, e quindi dalle convenzioni, traeva la sua origine un novello diritto, non solo per i privati contratti di cambi e delle assicurazioni, ma altresì per le occorrenze da nazione a nazione. Periodo, che già fatto cospicuo per relazioni estese, da che segnatamente vi si legarono quelle, per forza di associazioni, istituite dalla famosa Ansa Germanica, aveva termine alle scoperte del Capo di Buona Speranza e delle Americhe.

Da tale epoca, sino ▪ quella ▪ noi contemporanea, più intensi si vedono farsi gli sforzi per afferrare le utilità che offrono il commercio e la navigazione: ma come l'età precedente aveva avuto ▪ soffrire i danni delle prede, delle rappresaglie, e pur troppo delle guerre fraterne fra i popoli stessi dell'italiana penisola; la successiva sentì farsi più grave il giogo del potere dispostico che introduceva lo assodarsi di Stati poderosi e delle monarchie d'Europa. Ne derivavano ingordi balzelli, gravezze e monopolii di ogni maniera, le enormità del reggimento coloniale, e quelle non minori del corseggiare autorizzato in tempo di guerra, o che con speciosi titoli di diritto di visita e somiglianti venivano imposte da potenze belligeranti a' navigatori neutri.

Ma come di così fatte oppressive pratiche era stato il primo codice l'atto famoso di navigazione che dettava l'Inghilterra, così da essa a' giorni nostri vedevasi inaugurata l'abolizione di una parte almeno di questo sistema, prima per espresso trattato coll'Unione Americana, poscia per deliberazioni vinte nel britannico Parlamento, che innovarono l'intiero regime delle colonie, restituendo alla navigazione la libertà nelle relazioni colle medesime, ed assicurandola persino ad ogni nazione coi porti della China, mercè convenzione a quest'uopo stipulata.

Di quest'incipiente periodo facendo ragione il valente professore, in confronto co'precedenti, ne argomentava uno più compiuto in futuro che tolga e sopprima gli avanzi delle discipline del pari improvvide ed illiberali che hanno per effetto di inceppare il commercio e la navigazione; d' onde anche risulta che nuovo aspetto debba venir prendendo il Diritto Pubblico Marittimo.

Nell'accennar di volo sì importanti argomenti, mentre confidiamo che sterile non ne debba riuscire l'insegnamento per le proprie nostre condizioni, non possiamo non rilevare alcune più speciali considerazioni sugli interessi della nostra navigazione e della nostra marina.

Ossia che si parli della marina militare o della mercantile, esse per lungo tratto siffattamente si aggirarono entro limiti, per così dire, tradizionali, che è da trmere assai rimangano addietro da quel novello movimento che tutta abbraccia la navigazione. Pure se all'internazionale emancipazione assai giovarono i trattati in buon numero stipulati, che tanto mutarono la nostra situazione rispetto ai più degli Stati e dentro e fuori d'Europa, l'opera non si compirà che con un sistema ed una suppellettile di mezzi che ci facciano usufruttare le comunicazioni le quali ci vennero aperte. Le opportunità commerciali del porto di Genova, le vantaggiose condizioni de' noli che dalle pattuite moderazioni di tasse risultano per la nostra navigazione, sono per certo di non lieve momento: senza fallo contribuiranno ▪ promuoverla, e quanto valgano questi elementi di commerciali vantaggi lo prova la concorrenza che già ne risente qualche vicina nazione, che comincia ad avvedersi della relativa inferiorità in cui la pone il non avere ancora aderito ai patti di cotesta marittima emancipazione.

Ma conviene pur ripeterlo: se per forza di associazione, in ciò che spetta ai privati trafficanti, e per un'energica spinta in ciò che dipende dal governo, la marina nazionale non giunge a toccare quei più estesi confini cui sembrano chiamarla le conchiuse convenzioni internazionali; se in specie non si provvede, ▪ sollecitamente, a due precipui interessi, cioè alla sicurezza e protezione che da un buon sistema di marina militare aspetta la navigazione mercantile; e parimente alla frequenza e prontezza delle comunicazioni colle regioni transmarine; deperiranno miseramente le nostre sorti, cadranno nel nulla i vantaggi delle politiche e commerciali transazioni.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Berlino 11 dicembre.

Le nostre Camere sono aperte dal principio di questo mese. Il discorso d'apertura del presidente del consiglio aveva annunciato profonde modificazioni nella costituzione, e infatti i progetti di legge relativi a queste modifiche non si fecero aspettare. La Camera dei pari sarà intieramente nominata dal Re e da lui dipendente; il Parlamento si riunirà ogni due anni, lasciando largo margine alle ordinanze ministeriali ed agli altri atti arbitrarii; per ultimo sarà definitivamente abolita la legge comunale del marzo 1850, sostituendovi altre leggi speciali per le diverse provincie.

Da lungo tempo la nostra costituzione ▪ posta a croce; per ben quattro volte fu rimpa-

---

APPENDICE.

Teatri.

L' apertura prossima del Teatro Regio. — Il Gerbino. — Le fasi del Nazionale.

Post nubila phebus. — È vero anco nei teatri. Quando la santa pazienza del povero pubblico non ne può più, quando la misura della rassegnazione è colma, quando la corda dei buoni umori è vicina ▪ strapparsi, allora sapienza di impresario vuole che si ristauri il credito della scena periclitante con nuovi nomi in fama di cartello, e con istraordinario apparato di magnifiche cose. Tant'è. Siamo vicini all'apertura del teatro regio. I cartelloni semi-cubitali sparsi nelle cantonate di Torino ci annunziano affari grossi, progetti straordinari, non mai più uditi nelle cinque parti del mondo e in altri luoghi.

Ci sarebbe da mettersi in guardia, se fosse semplice affare di cartelloni, qualunque d'altronde ne sia la mole, e da ricordare la favola del topo della montagna. I passati conduttori della barca teatrale nel mare tempestoso della pubblicità ci hanno avvezzi a questo, e i futuri si spera che da bravi piloti anch' essi ci avvezzeranno. — Niente è nuovo, o accadrà mai di nuovo sotto il sole. Dagl'istrioni del Partenone Greco fino ai cantanti dell'opera moderna e alle rispettive marionette che si muovono coi fili in tutte le regioni teatrali di questo mondo, non si ripete che una vecchia canzone. Bella, sebbene vecchia, e fors'anco perchè vecchia. Tiriamola adunque innanzi, un po' più anco per nostro conto, parte credendo alle promesse, parte no, salvo il caso di ricrederci poi e di darci pace quando l'effetto non risponde agli slanci della nostra immaginativa.

Per verità . . . Notate che qui incomincia la seconda parte del discorso, nella quale in certi casi questa formula è di rigore. Per verità adunque i personaggi che l' onorevole impresario ci propone di farci udire sono già noti al pubblico torinese, o per esperienza o per alta riputazione, ▪ v' è da confidare con fondamento che noi avremo al postutto una delle più splendide stagioni del Carnovale. Ce n'era bisogno. Io non dissimulo ai lettori che il mio timpano, alquanto sconcertato delle male prove che gli toccò di subire nei passati mesi reclamava una specie di riarmonizzamento per rientrare con soavità nel campo delle note. Io lo raffigurerei ad un cembalo scordato, che, misericordia, non sa più rendere un suono che non sia stridulo ed aspro. Pensate poi il delicato timpano delle signore ▪ qual grado sta! Che finalmente cotest'organo d'un appendicista può molto facilmente avere una fodera rispettabile, prodotta, non fosse altro, dall' esercizio della pazienza. Ma un timpano femmineo, leggero, molle, dolcissimo per natura! Ponetelo a prova delle stonazioni che avemmo il piacere di udire *sic et nunc* per lunga epoca ▪ poi sappiatemi dire a qual punto si trova!

In conclusione sia la ben venuta l'opera del Teatro Regio ed anco il Roberto e il Diavolo del Meyerbeer, che farà per primo la sua comparsa. Del ballo non so troppo cosa ▪ quanto ci promettono, e non so nemmeno se mi verrà fatto di saperlo quando sarà in scena. Le son cose che a noi poveri profani ▪ coreografi non si degnano di spiegare. Dev' essere un ballo insomma, un intreccio di danze ▪ pantomime che fan bene allo sguardo, un giro di atti e scenari diversi, un così detto colpo finale. — Chi vuol di più se la sbrighi a suo modo. Vi diverte? ebbene: battete le mani alla ben inventata fantasmagoria. Vi tira gli sbadigli? ▪ giù una salve animosa di fischi. Questo è il solito. Dell' applaudire poi e del fischiare mostrerebbe di non avere senso comune chi ne volesse ritrovare il buon senso. Noi ci attendiamo piuttosto al bene, perchè ci sono noti i proponimenti dell' impresa per navigare ▪ venti prosperi! —

Or della prosa italiana e del Gerbino, che con successo favorevole e crescente segue i suoi periodi. La compagnia Feoli veramente rialza anco questo teatro, che si può dire del popolo torinese, ad un limite ▪ cui non era più da qualche tempo salito. Fummo ad udire poche sere indietro le *Memorie del diavolo*, com-

stata dai messaggi reali e dalle semi-votazioni delle Camere, ma la revisione non contentò mai il governo, e dopo un dato tempo il bisogno di salvare la società si faceva di bel nuovo sentire. Non è mestieri aggiungere che le pubbliche libertà hanno sempre scapitato per questi atti di salvezza.

Forse domanderete cosa trattenga il governo, che ha in mano la forza, dal disfar tutto in una volta questa costituzione che tanto gli dispiace? Una frazione numerosa della destra non domanderebbe altro certamente, ma vi è qualche difficoltà. In primo luogo il giuramento prestato alla costituzione dal Re, e da tutti i funzionarii alti e bassi nella scala burocratica. Gli stessi impiegati delle strade ferrate hanno prestato giuramento. Che fare? la coscienza politica di questo paese non è larga abbastanza per non farne caso. Ma non è tutto. Si riconosce che la forza pubblica in Prussia riposa tutta sulla *Landwehr* che è il popolo. Se vi fosse certezza di lunghi anni di pace si potrebbe fare senza tener conto dei sentimenti costituzionali e liberali delle masse; ma nei tempi che corrono chi può guarentire la pace?

Per altra parte il partito aristocratico e feudale che ha molta influenza alla Corte, nella Camera alta e nella stessa seconda Camera vuole la ristaurazione degli Stati e il governo del patriziato nobile, ma non vuole il semplice assolutismo, nè l'onnipotenza amministrativa. Questo partito pertanto si oppone ai progetti, l'attuazione dei quali potrebbe ridondare in suo danno.

Rimane la revisione, e quello che si potrebbe chiamare *il colpo di Stato legale.* Ogni frazione della destra lo favorisce perchè spera servirsene nell'interesse della sua causa. Ecco il motivo per cui la costituzione esiste, e che in Prussia si parla soltanto di revisione.

Quest'oggi mi propongo di trattare brevemente della posizione dei diversi partiti in presenza di codesta questione della revisione; così i vostri lettori comprenderanno meglio quello che si farà alle Camere.

In questo esame troviamo in primo luogo la destra pura e ministeriale, questo nembo di funzionarii che non riconoscono altra legge che la voce del maestro e le istruzioni dei capi che li pagano. Costituzionali nel 1848, unionisti nel 1849 e sino al novembre 1850, cioè sino al giorno in cui il sig. de Manteuffel piegò dinnanzi all'Austria, ora non hanno più altro per la testa che le tradizioni storiche, l'unità del potere e la concentrazione della forza pubblica. Il fatto più strano è che lo stesso ministero è passato per tutte queste metamorfosi, cambiando il programma e conservando illeso il portafoglio.

Ho già parlato della frazione feudale. Essenzialmente anti-parlamentare, nemica della libertà, dello sviluppo nazionale, della ricchezza industriale e borghese, dell'alleviamento delle classi sofferenti, di tutto ciò insomma che è caro alle classi illuminate della società moderna, il partito feudale vorrebbe però servirsi delle Camere per ristabilire in faccia della Corona l'antica indipendenza degli Stati in seno ai quali i nobili avevano il maggior numero di voti e la maggior influenza. Dominati da questo pensiero i feudali si sono sovente collegati colla sinistra per resistere in comune alle usurpazioni del ministero ed alle velleità assolutiste.

I liberali costituzionali sono in minoranza alla Camera. La loro forza numerica è di circa 60 membri sui 350 che compongono la Camera. Ma nelle questioni importanti, in quelle segnatamente che si riferiscono alla legge fondamentale, i costituzionali si appoggiano sul centro sinistro, locchè rende la maggioranza ministeriale tanto più incerta e fluttuante che, come appunto ho detto, i feudali hanno talvolta interesse a prender partito per il mantenimento di un dato articolo della costituzione. Ogni probabilità non è perduta per il partito liberale di battere la destra sul terreno costituzionale, in onta della disfatta elettorale dei democratici, dovuta specialmente all'astensione dei democratici ed alla pressione immensa esercitata dal governo sulle elezioni di ottobre. Se il ministero soccombe, probabilmente ricorrerà alle ordinanze ed alle leggi ottriate, ma allora ne sarà responsabile e non potrà prevalersi della pretesa voce del paese.

Il centro sinistro è specialmente composto di conservatori moderati; così chiamansi i vecchi prussiani, frazione poco fa governamentale, ma spinta verso la sinistra dallo imperversare della reazione. Questo partito non perdona al ministero la sua debolezza verso l'Austria nel 1850, e nelle epoche in cui la Prussia fu successivamente umiliata all'estero. Come vi ho detto, il centro sinistro voterà colla sinistra nelle questioni costituzionali, meno forse in quella della futura Camera dei pari, nella quale i vecchi prussiani sono mossi da considerazioni peculiari che vi spiegherò più tardi.

I cattolici, in numero di 55, formano una frazione a parte la quale, secondo i suoi interessi, pende ora a destra ora a sinistra. Ma siccome la Carta ha guarentito loro la libertà dell'insegnamento e l'indipendenza della Chiesa cattolica, si assicura che voteranno contro ogni modificazione della Costituzione; ma non è ancor certo. Potrebbe darsi che se il governo facesse loro altre concessioni, i cattolici finissero per abbandonare il loro programma antirevisionista, almeno negli articoli che non li riguardano direttamente. Quando si trattò della nomina del presidente nella seduta del 6 i cattolici si sono uniti colla destra e hanno fatto passare il candidato di quest'ultima, il signor Uhden che non fa troppo bene.

In ogni caso la lotta sarà accanita intorno agli avanzi della nostra Costituzione. Ora che conoscete i combattenti, procurerò di far assistere i vostri lettori alle peripezie della battaglia.

**

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Madrid, 8 novembre.

La chiusura delle Cortes è stata seguita da varie riunioni degli ex-deputati e senatori onde deliberare sulla condotta da seguirsi in così gravi circostanze. La riunione di tutti i partiti liberali in un solo è il fatto più imponente e degno di osservazione; i vecchi ed i nuovi rancori sono stati obliati in faccia al pericolo delle istituzioni, e le varie commissioni nominate per occuparsi delle nuove elezioni sono composte promiscuamente delle sommità di ogni partito. Si è deciso di non riconoscersi che con il nome di partito liberale, ed al contrario, potete bene immaginare quali epiteti gli si siano dati, fino anche al punto di chiamarli *afrancesados*. La pubblica opinione pare seriamente avversa alle riforme proposte, ed il numero degli opponenti aumenta giornalmente. Il giurì ha rimandato assolti tutti i giornali incriminati per il resoconto della riunione dei senatori che ebbe luogo in casa del gen. Concha; ed oggi hanno ripreso la parte politica, ma zoppicante, meschina in forza del vigente regolamento. La gazzetta di oggi porta una declaratoria sul secondo articolo delle riforme che aveva posto in grande allarme i proprietari dei beni nazionali e portato la paura alla borsa; un secondo decreto con il quale si ripristinano tutti i conventi de'Filippini, ed un terzo, che proibisce tutte le riunioni politiche anche sotto pretesto elettorale. Questi sono i fatti; non aggiungo riflessioni. La storia ha dimostrato, ed anche questo è un fatto, che in Ispagna gli avvenimenti politici sono in ragione inversa di quanto accade nel resto di Europa. Sempre che la libertà avvivava il continente, la penisola tendeva alla reazione, e quando questa era nelle altre nazioni vittoriosa ed onnipotente, qui cominciava a brillare più viva e più bella la libertà. Vedremo se lo studio della storia serva ancora al presente onde vaticinare con minor incertezza.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

STATO ROMANO. — Si legge in una corrispondenza del *Mess. di Modena*:

La consulta per le finanze si convocò in sessione generale il giorno 3 del corrente mese, e divenne a risoluzioni importanti. Furono queste la nomina di una commissione per disaminare e proporre i mezzi onde colmare la deficienza del prossimo anno amministrativo 1853, preveduta superiore a quella del 1852; la nomina similmente di un'altra commissione per sindacare e discutere i progetti relativi alla costruzione delle ferrovie, particolarmente di quella che, toccando la piazza di Ancona, dovrebbe congiungere la capitale con la provincia bolognese; e finalmente l'adottazione della massima assoluta e indeclinabile di ammortizzare la carta-moneta. Generalmente parlando, la fermezza e la unanimità della consulta nel porre ed accettare la massima soprannotata ha incontrato la pubblica soddisfazione. Gli animi sono tutti in aspettativa di bene. Intanto il cambio della carta in moneta metallica, che non era sì modico come sembrava dover essere, in questi ultimi giorni ha sofferto una diminuzione.

La tassa che chiamano di *esercizio*, in quanto colpisce il prodotto della pratica applicazione della industria e mercatura, e delle professioni agli usi e alle esigenze della vita, negli anni 1851 e 1852 fu percetta dagli amministratori camerali, a cui si trova commessa la riscossione della imposta diretta. Simile percezione poi era sopravvegliata da un ufficio particolare, istituito con ogni possibile espediente di economia in seno al ministero delle finanze; al quale apparteneva di seguire il naturale movimento de' ruoli relativi, di supplire alle omissioni, di portarvi le rettificazioni o riduzioni opportune, secondo che la esperienza e lo apprezzamento delle circostanze de' contribuenti poteano suggerire all'autorità ministeriale. Sembra che in ordine a somiglievole balzello sia oggi per adottarsi un'altra massima, quella di commetterne la esigenza ai comuni, chiamandoli responsabili del pagamento. A ciascuno si assegnerebbe la quota di contribuzione, e nei ruoli di esercizio si porterebbero di buon accordo tutte quelle ammende o riduzioni che le rispettive magistrature, pienamente informate delle vere condizioni industriali de'singoli contribuenti, potessero consigliare, e che all'autorità amministrativa sembrassero meritevoli di considerazione. Non vi ha dubbio che l'indicato modo di percezione non fosse per riuscire più facile ed economico di quello che fino ad ora si è tenuto; ma sembra che non tutti i capi delle amministrazioni municipali sarebbero disposti ad assumere il nuovo incarico.

Ho per inteso che per cura del ministero dei lavori pubblici si darà cominciamento agli studi *particolari e di dettaglio*, in ordine alla costruzione della ferrovia da Roma a Bologna. Saranno essi condotti dall' ingegnere francese signor Michel, in compagnia e con l'opera di otto allievi della pontificia scuola degl'ingegneri. Nel *budget* del prenominato ministero per l'esercizio 1853 già si trova allibrato a questo effetto un fondo di sc. 30,000.

Ho memoria avervi narrato altra volta che qui in Roma erasi costituita una *società per le assicurazioni marittime e fluviali*, e che le prime operazioni di essa avevano asseguito così prosperevole riuscimento da rendere ubertoso oltre misura il fruttato delle azioni sociali. Questo buon successo dalla nuova istituzione ha incoraggiato parecchi altri speculatori e capitalisti a fondare un'altra società di simil genere; ciò che si è potuto fare per la ragione che la società primitiva non possedeva il privilegio, come lo possiede quella per le *assicurazioni de'fabbricati* e *delle merci*, da più anni esistente in questa capitale.

CANTON TICINO. — *Seduta del* 13 *dicembre del gran consiglio.*

È letta e mandata alla commissione esistente una dichiarazione e protesta dell'arcivescovo di Milano contro l'allontanamento dal cantone dei Cappuccini forestieri, dei quali, segnatamente per quelli che tenevano ultimamente residenza nei conventi di Faido e del Bigorio, domanda il ritorno nel cantone ed alle rispettive dimore.

— 14 *dicembre.* — Sono mandati alla commissione sui progetti civili ecclesiastici due petizioni l'una datata da Milano dei Cappuccini esteri allontanati dal cantone pel loro ritorno, l'altra della municipalità d'Avegno pel ritorno dei medesimi e pel ripristinamento del convento di Locarno.

Lugano, 13 *dicembre.* — Ieri è morto in questa città nell'età di 87 anni e dopo lunga malattia il barone e generale della repubblica italiana e regno d'Italia Giacomo Filippo De-Meester Van Hoyoël di Milano, cavaliere della corona ferrea.

ESTERO.

AMERICA. — Il *Theviot*, recò notizie di Buenos-Ayres in data del 2 e di Rio Janeiro in data del 14 decorso novembre.

Don Valentin Alsira fu eletto a governatore il 1 novembre.

Il generale Pinto è attualmente presidente del Sala.

La navigazione del Parana è aperta ora a tutte le nazioni. La indipendenza del Paraguay è riconosciuta, e il sistema del deposito di mercanzie in transito è stabilito. Il congresso stava per raunarsi a Santa-Fè. Urquiza pubblicò un decreto col quale si autorizza la spedizione delle mercanzie dei vari porti del Parana.

---

media francese e di stile e gusto francese, se vuolsi, ma cara e leggiadra anco nelle nostre scene. Ebbene. Noi avevamo veduto nella lingua originale quella composizione, l' avevamo udita dal bravo attore La Ferrière al Teatro D'Angennes, e ci pareva che fosse quasi impossibile volgerla e riprodurla nel nostro idioma. Fu errore. È vero che certe parti, comunque raffazzonate, non conservano mai il loro primitivo splendore, e non lo conservano nel caso presente. Ma certo il Feoli e il Rosa seppero dare un colorito così vago, così naturale alla rappresentazione da farci dimenticare l' attore francese. La fecero insomma cosa ed opera italica. La spogliarono d' un carattere leggero e volubile che aveva nella prima lingua, e le impressero forme e condotta severa, com'è richiesto dal nostro teatro. — Per esempio i Francesi nella parte del mastro muratore, che ad evitare pericoli di una parola imprudente si restringeva a rispondere su tutto e a tutti con un laconico *sì* o *no*, vollero rappresentare quasi un uomo stupido. A noi parve che meglio assai facesse il Feoli sostenendo quel carattere e facendo mostra d' una non comune intelligenza, sia colle attitudini, sia collo sguardo, sia col rapidissimo movimento della fisionomia, che sa comporre a tanta espressione e a tanta significazione!

Il Rosa fu svelto, lepido, brillante. La prima attrice che ha carattere alquanto difficoltoso piacque per la disinvoltura, pel brio, per l'interesse che seppe mantener vivo nel pubblico; interesse d'altronde ch'era assai facile a cadere, non essendo ben tratteggiati dalla penna dell'autore delle *Memorie* i gravi argomenti delle sue sventure.

Noi auguriamo alla compagnia Feoli felici risultati come quelli che già va raccogliendo di giorno in giorno dalla pubblica lode. Elementi non le mancano per levarsi al paro delle più rinomate compagnie della Penisola. E poche sono pur troppo, e poco da questo lato le sarà d'uopo combattere per aver palma di vittorja.

Del *Nazionale* che dire? Proseguono le sue or liete, or tristi vicende. Già è proverbio antico in questa terra di lagrime... Chi nasce disgraziato, tal vive. È da credere che sotto l'usbergo non del sentirsi puro, che alla verità non lo fu sempre, ma delle prodigiose fabbriche che gli vanno sorgendo allato e da vicino, e a dritta e a sinistra, finirà per iscongiurare la sua *fata* crudele, e sorgere in importanza alla barba anco del proverbio. Quando i nuovi edifici che uniscono il quartiere di Borgonuovo al borgo S. Salvario saranno abitati da uomini che mangiano, bevono, vestono panni, e vanno alla sera allo spettacolo, è più che sperabile che anco il *Nazionale* si renderà necessario, e che avrà il suo buon destino. Oggi, checchè si faccia e si dica e si pensi e si scriva, l'opinione è che il teatro sta fuori di mano, e l'opinione basta in simili cose. Così le imprese le une dopo le altre, qual più, qual meno, se ne vanno poi a rotta di collo.

V'ebbero elogi e biasimi al Macbeth. Giusti gli uni e gli altri. L'impresario che vide aver sbagliato strada col mettere al pubblico un'opera veduta ed udita già in più grandi proporzioni e con altri soggetti al Regio, ripiegò per la solita scorciatoia di tutti i teatri musicali che non vanno, e richiamò a vita anco una volta il *Barbiere di Siviglia.* Tentennò anche questo. Dunque un atto del *Barbiere* ed uno del *Macbeth*; poi quello, poi questo, poi quello, e così finchè la stagione passi. E di fatto nell'insieme v'è di che passare in fin dei conti questa benedetta stagione. Perchè assolutamente male di tutti non si potrebbe dire. V'ha chi canta, v'ha chi strilla, v'ha chi salta. Ce n'è pel danaro che si spende. Il peggio è piuttosto che non tutti si sentono in voglia di andare a far prova se veramente lo spettacolo vale o non vale venti soldi. L'impresario ha di costoro ferma opinione che facciano male e che abbiano torto. E l'impresario dice bene. Ma vi vadano una volta almeno! E l'incasso toccherebbe al suo scopo, senza veder le stelle per ciò, e il numero delle recite al suo termine.

Al *Sutera* ancora vive quella buon'anima di *Meneghino*, e ancora diverte. Ma una evoluzione di cose andrà ad operarsi fra poco coll'inaugurамento del carnovale. Tutti questi teatri di second'ordine verranno a subire la loro consueta trasformazione. Va come nel mondo. Dopo gli uni gli altri. Il pubblico o siano questi o siano quelli paga il suo biglietto d'ingresso e tira avanti.

Y.

— Si hanno notizie di Nuova-York, recate dall'*Asia*, a tutto il primo corrente dicembre.

La spedizione giapponese mise finalmente alla vela: il commodoro Perrin lasciò Norfolk il 24 decorso novembre, movendo alla volta di Madera a bordo del piroscafo *Mississipi*; gli è alla isole di Madera che si riunirà la squadra che deve recarsi al Giappone.

Il messaggio annuo del presidente degli Stati Uniti doveva essere presentato il 6 corrente dicembre.

INGHILTERRA. — I giornali di Londra del 13 dicono che il prossimo corriere del Capo di Buona-Speranza avrebbe recato in Europa la notizia della fine della guerra dei Cafri.

— Si legge nel *Morning-Post*:

Il vascello, il *London*, di 90 cannoni, doveva lasciare oggi (13) Sheerness per recarsi a Portsmouth. I suoi ufficiali e il suo equipaggio passeranno dal *London* sul *Duke of Wellington*, vascello a elice di 131 cannoni, allorchè il *Duke of Wellington* sarà in istato di riceverli al suo bordo.

SPAGNA. — **Madrid**, 9 *dicembre*. — L'autorizzazione domandata dal duca di Sotomayor essendo stata negata dal governo, subito fu aperta una petizione per ottenerla, che si stava coprendo delle firme dei personaggi più ragguardevoli.

Il consiglio dei ministri si è riunito oggi (9) a buon'ora. Una importante determinazione sarà probabilmente presa dai ministri; imperocchè, o bisogna che il gabinetto si ritiri, ovvero che organizzi la più forte resistenza a queste manifestazioni ostili; gli è impossibile che un tale stato di cose duri ancora lungo tempo senza pericolo.

— Scrivono da Madrid in data 8 dicembre all'*Indép. Belge*.

Nella notte dell'altro ieri i principali membri delle frazioni liberali si sono riuniti, tanto senatori come deputati, in numero di ottanta cinque, in casa del signor Bermudez de Castro. Fra altri vi erano i due generali Concha, i generali Cordova e Ros de Olano. La nobiltà era rappresentata dai duchi de Rivas e d'Abrantès; quest'ultimo presentò le adesioni in buona forma di diciotto grandi di Spagna assenti. Questa riunione fu segnalata da un fatto rimarchevole. Vi ricordate dei dissapori fra il signor Pacheco e il duca di Valenza che cagionarono l'uscita assai repentina del signor Pacheco dal gabinetto Narvaez; ora questi due personaggi sono stati visti assisi uno vicino all'altro in conversazione e mostrando il più perfetto accordo sulle questioni agitate. Un pericolo comune ha sedato in un istante le vecchie animosità e produsse una sincera riconciliazione fra due personaggi un tempo rivali.

Assistevano a questa riunione i signori di S. Luigi (Sartorius), Rios Rosas, Gonzalez Bravo e lo stesso Escosura, cui la riconoscenza per un recente beneficio sembrava dovesse vincolare al gabinetto. Il duca di Sotomayor mandò la sua adesione per iscritto, facendo offrire il suo palazzo per la prossima riunione. I signori Martinez de la Rosa, Mayans e Sevillano si sono fatti anch'essi rappresentare con promessa di assistere alla prossima riunione. Intanto fu nominata una commissione elettorale di cinquanta membri, di cui il maresciallo Narvaez fu eletto presidente all'unanimità. Dico male; Il signor Olozaga, che fu il liberale ardente e che è sempre stato sospetto di connivenza colla reazione, volle opporsi a questa fusione definitiva delle frazioni liberali. Il sig. Parason y Lastro, quantunque suo collega e suo amico nell'ultima legislatura lo investì fieramente, facendogli osservare che si trattava di salvare un principio e che non si aveva bisogno di parolai, meno ancora di individui che rivelano ai nemici il segreto delle operazioni. Il signor Olozaga uscì svergognato da quella riunione.

I banchieri e gli agenti di cambio si sono riuniti anch'essi sotto la presidenza di D. Francisco de las Rivas, il Rothschild della Spagna. Anch'essi hanno nominato una commissione di cinquanta membri per intendersi in ogni cosa coll'opposizione liberale.

Il prestigio del signor Bravo Murillo è in decadenza al palazzo, dove si va dicendo che il presidente manca dell'abilità necessaria per proclamare la riforma con mezzi indiretti e che non ha abbastanza coraggio per fare decisamente un colpo di Stato.

Tutte queste notizie, di cui posso guarentire l'autenticità, hanno già avuto qualche risultato alla Borsa, dove furono accolte con un ribasso non interrotto del 2 0[0. Si parla del sig. Viluma, capo degli apostolici, come del successore più probabile del signor Bravo Murillo, ma nulla autorizza a credere che questo personaggio accetti la missione. Si osserva però che la maggior parte dei commissari officiali per le prossime elezioni sono scelti fra gli adeqenti di D. Carlos.

FRANCIA. — **Strasburgo**, 12 *dicembre*. — La nostra chiesa più antica, sotto l'invocazione di S. Stefano e di bello stile era stata dopo la rivoluzione un teatro e poi un magazzeno di tabacco, ma un cambio offerto dal vescovo salvò l'edificio. Ora questa chiesa colle sue dipendenze viene ceduta dal suo proprietario ai padri della compagnia di Gesù, i quali si presume vogliano continuare a Strasburgo il loro istituto un tempo così fiorente a Friborgo. Il piccolo seminario che secondo il piano primitivo doveva esser edificato vicino alla chiesa di S. Stefano sarà trasferito a Molsheim.

ALEMAGNA. — **Berlino**, 8 *dicembre*. — L'opinione del signor de Westphalen, ministro dell'interno, ha prevalso in una questione importante, sopra quella difesa primitivamente dal presidente del consiglio. Si vuole ristabilire non solo le antiche assemblee dei circondari, naturalmente colle riforme giudicate necessarie, ma ancora l'antico diritto che loro competeva di mettere un'imposta sul circondario per imprese di utilità pubblica nel circondario medesimo. L'approvazione incontrata sinora dal sig. Westphalen in seno al ministero, non l'ha più trovata per il progetto già da lui presentato anteriormente per la riorganizzazione della seconda Camera. Il signor de Manteuffel, e con esso la maggioranza del ministero si sono formalmente dichiarati contro la presentazione nel momento attuale di un progetto di legge relativo al detto riordinamento.

Il ministero si occupa sempre nelle sue deliberazioni per fissare definitivamente il bilancio; non si deve prestar fede alle voci secondo le quali sarebbe insorta in quest'occasione qualche grave divergenza d'opinione nel consiglio dei ministri.

Ecco qual è la forza numerica dei partiti nella seconda Camera: La destra conta da 150 a 160 membri, la frazione cattolica 56, la sinistra (dalla frazione Vincke-Riedel sino al sig. Bethmann Hollweg) 100 circa. Ora, siccome un terzo almeno della frazione cattolica è decisamente conservatore, la destra disporrà in tutte le questioni non ecclesiastiche di 170 a 180 voti. *(Gazz. delle Poste)*.

— Il ministro del commercio e il presidente di polizia hanno dato lettura al re di un rapporto relativo al progetto già ventilato da qualche tempo, di provvedere Berlino di acqua corrente.

AUSTRIA. — **Vienna**, 12 *dicembre*. — Atteso lo stato malsicuro nell'Ungheria, e specialmente in quelle parti ove la popolazione abita in case sparse, l'i. r. governo militare e civile emanò ordini speciali a tutti i capi comunali sul modo di sorvegliare la pubblica sicurezza. Onde spronare i comuni e i singoli individui a denunziare i masnadieri qualora avessero qualche traccia di essi, e onde facilitare alle autorità di pubblica sicurezza il modo di impossessarsi di quelle bande pericolose, furono destinati i seguenti premi: *a*) per la denunciazione d'un masnadiere comune o di un tale che con altri compagni abbia commesso delle rapine fiorini 300; *b*) per un capo d'una banda di masnadieri fior. 500; *c*) finalmente per una banda intiera ovvero per la denunciazione di almeno 10 membri di una banda fior. 1000.

(Oss. Triest.)

CRONACA.

— Tontine sarde. — Con decreto dei 16 dicembre venne approvata una società di assicurazioni mutue sulla vita, fondata dalla società di assicurazioni generali di Venezia. La domanda venne fatta dal sig. Leone Pincherle, agente della compagnia veneta.

— Regio istituto tecnico di Torino. — Nel giorno di martedì 28 corrente dicembre alle ore 7 pomeridiane si farà in una sala dell'isolato di S. Francesco di Paola via di Po l'apertura delle scuole del regio istituto tecnico di Torino, riordinate col regio decreto del 1 scorso agosto.

Nella successione delle lezioni dei diversi professori di dette scuole si terrà l'ordine che segue:

Lunedì e giovedì. Il professore dottore Prospero Carlevaris insegnerà la chimica applicata alla agricoltura alle ore 7 pomeridiane.

Il commendatore e professore Ignazio Giulio, senatore del regno, insegnerà la meccanica applicata alle arti alle ore 8 pomeridiane.

Martedì e venerdì. Il professore architetto Giuseppe Borio insegnerà l'agraria alle ore 7 pomeridiane.

Il professore ingegnere Quintino Sella insegnerà la geometria applicata alle arti alle ore 8 pomeridiane.

Mercoledì e sabato. Il professore dottore Demetrio Balestreri insegnerà la forestale alle ore 8 antimeridiane.

Il cavaliere professore Ascanio Sobrero insegnerà la chimica applicata alle arti alle ore 8 pomeridiane.

Le iscrizioni degli allievi che si propongono di frequentare queste scuole si riceveranno nel laboratorio della scuola di chimica applicata alle arti in tutti i giorni dalle ore 9 alle 11 del mattino, e dalle 2 alle 3 pomeridiane sino a tutto il giorno 31 del corrente dicembre inclusivamente.

— Monumento a Vittorio Alfieri. — Abbiamo veduto un magnifico progetto di monumento all'immortale tragico d'Italia, ideato dal valente scultore Stefano Butti. La sembianza fiera e accigliata del grande astigiano, l'attitudine pensosa e ferma, la mossa che diresti quasi sospinta da un ardito pensiero, la fronte, il crine, il labbro, aperto alla potente parola, tutto è sublime, e in pari tempo tutto è naturale in questa composizione. I versi di Foscolo nei *Sepolcri* quando dipinge Alfieri che muto errava per notte nelle solitudini

I campi e l'etra — desioso mirando

sono tradotti dallo scultore in eloquente linguaggio artistico. La statua si move, pensa, parla, medita. E nondimeno ella sfugge a qualunque esagerazione che le dia carattere o aspetto teatrale. Difficile pregio e così spontaneamente rinvenuto! Il Butti ha compreso, se così possiamo esprimerci, che nei lavori di statuaria v'è qualche cosa che deve studiarsi più dell'arte, o prima dell'arte: cioè, il sentimento, il pensiero, la filosofia artistica. Inetti e poveri coloro che sotto i colpi dello scalpello non mirano a far uscire altro che sterili forme! Butti innalza innanzi tutto e sempre il suo fervido ingegno all'idea, la cerca, la idolatra, la vede fremergli divina e solenne davanti allo sguardo, l'afferra e la incatena all'involucro mirabile della sua creta. Il resto vien poi. E colla facilità di disegno che egli ebbe da natura, colla limpidezza di mente che la severa disciplina dell'arte seppe dargli, armonizza e dispone tutte le parti, cosichè non sai se più egli fosse nato pensatore o più artista. — Noi non dubitiamo che il progetto del mentovato monumento non abbia a riscuotere il plauso della città di Asti e della commissione che fu stabilita per la scelta dei modelli. Intanto sappiamo che il progetto medesimo sarà trasmesso, dietro sua richiesta, alla prelodata commissione. Gl'intelligenti colle lodi, colle premure, onde accorsero allo studio dell'artista, già pronunciarono preventivamente il loro giudizio.

— Monumento Gioberti. — Il municipio di Intra stanziò lire 25 a quello scopo.

— Necrologia. — Ai vari casi d'apoplessia che già ci avvenne di annunciare, dobbiamo aggiungerne tre altri — il conte Campredon, il cav. Avogadro Lascaris e il Medico Sanino caddero anch'essi colpiti in questi giorni di apoplessia fulminante. Non fu a memoria d'uomo, altra epoca nella quale simili infausti casi si ripetessero con tanta frequenza.

— Antonio Scialoia. — Annunziamo con viva soddisfazione che questo illustre scienziato ottenne testè la patente di naturalità sarda.

— Areostatica. — Dopo due prove invano tentate per eseguire la carica del globo del signor Lodi, l'autorità ha nominato un professore di chimica ad assistere alle operazioni le quali incomincieranno fino da domani sabato, e nella domenica prossima (19 corrente) all'ora in cui si affiggeranno gli avvisi per lo spettacolo, il globo sarà già in grado di ascendere. Noi comunichiamo questa notizia ai lettori, non senza osservare che parecchie volte anco ai valentissimi fallirono le prove di simili lavori, e basti esempio del signor Peretti, celebre in Roma pel suo sapere, che tre volte ebbe a ripetere anch'esso la carica del globo di Comaschi.

— Stenomonografia. — La nuova vita cui è sòrta la patria nostra abbisogna di essere giovata dal progresso delle arti, e siccome fra noi la *stenografia* non è giunta a quel grado di perfezionamento al quale è pervenuta in Francia ed in Inghilterra, ove si ottiene da solo, a raccogliere i discorsi improvvisati nelle assemblee legislative, è desiderio che essa s'innalzi a più sublime grado, e che ne sia conosciuta la sua importanza appieno.

Il signor Pietro Visetti dopo lunghi studi in proposito ha composto un trattato che intitola: *Stenomonografia* (scrittura abbreviata da solo) e non andrà guari che uscirà alla luce, e sappiamo che è sua intenzione aprire un corso di lezioni per provare col fatto come possa ben giungersi a perfezionare la stenografia, col novello suo metodo.

Noi che ci sentiamo in obbligo di promuovere caldamente tutte quelle arti e scienze, da cui la gioventù tutta può trarre immenso utile, siamo solleciti ad invitare i giovani studenti di filosofia, di diritto costituzionale, politico, economico, e quanti altri si dedicano a severi studi che dettansi nell'Università, a concorrere alle lezioni del Visetti, da cui apprendendo le teorie brevi e facili, e dettate in ore nelle quali non rimangono distolti dagli studi loro, trovano un bel campo ad esercitarsi praticamente raccogliendo le spiegazioni orali dei trattati dai professori. L'utilità da noi cennata è così manifesta, che giudichiamo inutile l'impegnarci a dimostrarla.

Crediamo in ultimo dire che presso la tipografia Vassallo e Forneris sita in questa capitale, via dei Mercanti, num. 15, il sig. Visetti si farà un dovere di venire a facili condizioni per lo insegnamento di detta stenografia.

— Emigrazione italiana — ricovero di mendicità. — I ministri intendono dispensarsi, e di dispensare gli impiegati dalle visite d'uso per gli auguri del nuovo anno. Coloro i quali amassero a quest'atto di officiosità surrogarne uno di patria beneficenza verso l'Emigrazione italiana ed il Ricovero di mendicità, troveranno qui sotto le regole da osservarsi.

« In seguito a questo annunzio, ed in conformità alle istruzioni avute dall'ill.mo signor ministro degli interni e dietro i concerti presi col degnissimo signor sindaco della città di Torino, il comitato centrale pei soccorsi agli emigrati italiani partecipa quanto segue:

1. Sono aperti i registri di azioni del valore di 5 lire per cadauno.

2. Chiunque s'inscriva per una o più di dette azioni, s'intende senz'altro dispensato dai soliti uffici di visita pel capo d'anno, sia verso le pubbliche autorità, sia verso i privati.

3. Il tempo per l'acquisto delle azioni comincia il 20 e continua sino a tutto il 31 del corrente mese, ogni giorno dalle ore 9 del mattino sino alle 10 pomeridiane.

4. Il prezzo di ogni azione acquistata dovrà essere pagato immediatamente all'atto della soscrizione.

5. La somma che si ricaverà sarà convertita per una metà a beneficio degli Emigrati italiani, e per l'altra metà a beneficio del Ricovero di mendicità di questa città e provincia.

6. I nomi dei soscrittori, ed il numero delle azioni che ciascuno avrà acquistato, saranno inscritti nei registri e pubblicati nella *Gazzetta officiale*.

7. Le soscrizioni si ricevono dal comitato centrale dei soccorsi all'Emigrazione italiana universa, e nei locali ne'quali il comitato si trova stabilito contrada degli Stampatori n. 11.

L'abate Cameroni che ha mai sempre esperita tanta simpatia generosa, per parte degli abitanti di ogni condizione della capitale a favore degli infelici della Emigrazione, fa nuovo appello alla vostra carità, o buoni Torinesi, e la spera generosa anche in quest'occasione, in cui ritorna ripartita con uno stabilimento di beneficenza, che tanto onora la città vostra.

Le feste santissime del Natale del Redentore, siccome rinnovano ogni anno letizia di famiglia così fate che la mia pure senta la santa influenza della vostra gioia.

Il vice-presidente
Abate Carlo Cameroni.

— Ci scrivono da Vigevano:

A confutazione di una delle tante corbellerie che va spacciando da qualche tempo la *Voce.... della Libertà*, mercè cui a sfregio della magistratura vorrebbesi insinuare che dessa tiene in poco conto la libertà individuale, e che non vien punito quel funzionario pubblico che osa manometterla, è bene far conoscere il seguente recentissimo fatto. — Il sig. S*** A*** sindaco di Gerrecchiosso, mandamento di S. Martino Siccomaroi, sulle varie voci che tratto tratto a lui giungevano della pessima condotta tenuta colà dalla G*** B*** moglie B***, scambiando la sua carica in qualche pascialicato diede ordine ai RR. Carabinieri di tradurla, senza manette, davanti a sè, per subirne i rimproveri e, all'uopo, mandarla in carcere. Dopo la traduzione e l'invettiva, il sindaco pensò di dare un nuovo ordine, quello cioè di far mettere la predetta donna in libertà, come diffatto intervenne. Querelatasi la G*** B*** direttamente presso questo R. tribunale, il sig. Astori, avv. fiscale, con quella solerzia ed imparzialità che tanto lo contraddistinguono, innanzi tutto incaricò il giudice di quel mandamento, che era in allora il sig. Borio, per le opportune immediate informazioni le quali non tardarono a porre con bella forma di dettato in pien meriggio tutto l'accaduto. Istruttosi quindi il regolare processo, venne quel signor sindaco in un dibattimento di alcuni giorni fa condannato alla pena del carcere per sei giorni, oltre l'indennità e le spese. — E si che quel sindaco non aveva poi fatto mettere in carcere la donna predetta! E si che non era questa una Penelope! E si che i signori sindaci hanno maggior diritto di essere compatiti, quando, rimossa ogni idea dolosa, come consta nel presente fatto, pongono il piede in fallo!! Dunque signora *Voce*?.... *Vox, vox, prœtereaque nihil.*

— Leggesi nella *Gazz. Piem.*:

L'esperienza avendo dimostrato che le relazioni commerciali tra la Sardegna e Tunisi non sono di tale importanza da permettere la continuazione dei gravi sacrifizi cui le regie finanze andarono sottoposte per lo stabilimento di una linea di corrispondenza tra la Sardegna e Tunisi col mezzo di regi piroscafi, il regio governo ha determinato che a partire dal primo gennaio prossimo tale servizio abbia a cessare, fermo rimanendo il corso mensile stabilito lungo la costa di ponente dell'isola suddetta.

— Ad evitare gli inconvenienti ai quali può dar luogo nei mesi d'inverno la partenza alla mezzanotte da Genova per Cagliari del piroscafo addetto al servizio postale della Sardegna, il ministero ha stabilito che tale partenza in detta stagione abbia a succedere alle ore 9 di sera.

— Si legge nella *Gazz. di Savoia* del 13 dicembre:

Non è soltanto in Savoia che la temperatura è attualmente di una dolcezza straordinaria. Il dipartimento dell'Ain, nostro contermine, offre sotto questo rapporto delle particolarità anche più curiose, come potrassi giudicare dai seguenti ragguagli che ci sono trasmessi da Bourg in

data del 10: Le pioggie dirotte che abbiamo avuto quest'anno soprattutto nell'ultima stagione, la temperatura elevata del mese scorso e dei primi giorni del volgente, unita ai venti del mezzogiorno che non hanno quasi mai cessato di soffiare, hanno dato luogo a parecchi fenomeni di fisiologia vegetale sommamente curiosi.

« Noi abbiamo veduto a Bourg e nelle vicinanze alcuni alberi in fiore ; un pero e parecchi pomi. I fiori erano larghi , bene aperti e di un bel colore. In questo momento abbiamo sotto gli occhi parecchi ramoscelli di pruni, piantati all'aperta campagna carichi di frutta, il cui volume può equivalere ad un nocciolo di mezzana grossezza. In certi terreni alcune patate rimaste sepolte nell'ultimo raccolto, hanno gettato un fusto di due o tre centimetri fuori di terra. Finalmente alcune piante che soltanto il sole di giugno ha il privilegio di far sbucciare, fioriscono adesso nei nostri giardini.

— Leggesi nell'*Eco della Baltea Dora.* del 16.

Questa *Gazzetta* annunciò l'arresto dei parroci di Villareggia e di S. Giusto. — Ora annuncia l'arresto del parroco di Ronco, e la fuga del parroco di Salerano, contro cui vi ha pure mandato di cattura, per imputazioni uguali a quelle dei primi.

— Leggesi nella *Gazz. delle Alpi* in data di Cherasco, 14 dicembre.

Il consiglio comunale in sua seduta 6 corrente dicembre, stabiliva la somma di lire 50 pel monumento a Vittorio Alfieri, ed altre lire 50 pel monumento parimenti a Vincenzo Gioberti.

— Leggesi nella *Gazz. di Genova* del 16 dicembre :

Nell'adunanza del consiglio generale del municipio tenuta ieri sera compievasi la discussione istituita intorno al rapporto della commissione di commercio relativa al concorso che il nostro comune sarà per prestare all'effettuazione della strada ferrata che da Genova dovrebbe mettere per la Svizzera alla Germania.

Il consiglio deliberava quindi 1.o di concorrere per la somma di sei milioni all'impresa della ferrovia suenunciata nei modi da determinarsi in appresso : 2. di eccitare con apposito indirizzo i comuni, a cui maggiormente deve importare l'attuazione della strada medesima, a cooperarvi essi pure nei modi che saranno reputati più acconci.

— Col vapore *Maria Antonietta*, proveniente da Marsiglia, giunse in questa città il signor Falcò Alberto diplomatico sovrannumerario alla legazione di S. M. spagnuola in Torino.

DECESSI *del 16 dicembre in Torino.*

N. 10

Totale N. 4858

ULTIME NOTIZIE.

Roma, 13 *dicembre.* — La santità di Nostro Signore con biglietto di segreteria di Stato si è benignamente degnata di nominare alla vacante carica di direttore generale di polizia monsignor Antonio Matteucci, il quale in tal qualifica avrà luogo nelle adunanze del consiglio dei ministri per prendere parte alle relative deliberazioni. È stato in pari tempo autorizzato a ritenere fino a nuova disposizione il posto che attualmente occupa presso il tribunale della S. Cousulta. (*G. di Roma*).

— Scrivono da Roma in data 3 dicembre al *Messaggiere di Modena*:

Oggi la consulta per le finanze, in adunanza generale, ha con quasi unanimi suffragi accettata a posta la massima della ammortizzazione di tutta la carta-moneta. Il conte Bevilacqua consultore per la provincia di Bologna è giunto ier l'altro. In seno alla prenominata consulta è stata prescelta una commissione speciale per esaminare i progetti relativi alla costruzione delle vie ferrate, dei quali il ministro dei lavori pubblici le ha dato piena comunicazione. In proposito di questa intrapresa è da sapere che gli studi per la ferrovia di Roma ad Ancona e Bologna furono di recente eseguiti e condotti a fine dal sig. Michel ingegnere francese, al servizio di una società rappresentata dal sig. DeLahant in compagnia di un ingegnere pontificio.

Ma sembra che questi medesimi lavori non siano affatto sufficienti allo scopo, e lungi dal contenere la ragion vera di studi tecnici e definitivi, non siano che induzioni più o meno generali, più o meno approssimative, fondate parte sopra semplici ispezioni, parte sopra nozioni incompiute che si desumono da carte geografiche o da profili di livellazioni; di guisa che si ritiene non potersi ancora stabilire, con piena cognizione di causa, quale sia il migliore andamento da segnarsi nella ferrovia prenominata, a quale sia per essere la spesa per la plenaria esecuzione. In qualunque modo simile spesa, secondo la previsione dell'ingegnere francese nominato poco sopra, ammonterebbe a cento quarantotto milioni e mezzo di franchi.

Parigi, 15 *dicembre.* — L'ambasciatore d'Olanda ha rimesso ieri le lettere che lo accreditano in questa qualità presso l'imperatore dei Francesi. Il *Moniteur* annunzia il ristabilimento della legazione del ducato d'Assia a Parigi. La guardia repubblicana prende il nome di guardia di Parigi.

Spagna. Il maresciallo Narvaez ha ricevuto ordine dal governo di partire entro 24 ore per Vienna ove studierà gli archivi militari dell'Austria e ne farà rapporto. È messo a sua disposizione un aiutante di campo e 60,000 piastre per ispese di viaggio.

— Lord Howden ministro britannico presso la corte di Spagna, è arrivato a Madrid.

Londra, 15 *dicembre.* — La discussione sul bilancio fu aggiornata nuovamente.

Gerusalemme. — In data di Costantinopoli 4 dicembre la *Triester Zeitung* ha quanto segue:

La questione del Santo Sepolcro è risolta in quanto che , senza pregiudicare il libero esercizio del culto per parte di tutte le confessioni cristiane che acquistarono il diritto di valersi della cappella del Santo Sepolcro , il protettorato del Sepolcro medesimo in base del diritto storico della Francia e la custodia della chiave della cappella furono affidati al patriarca cattolico in Gerusalemme. Però dietro desiderio dell'incaricato d'affari russo signor Ozeroff, la consegna della chiave della cappella al patriarca cattolico venne ancora protratta sino all' arrivo di ulteriori istruzioni da Pietroburgo.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *del 17 dicembre.*

1848 5 0[0 1 settembre. Mattino 98. 97 25. 97. 4 gennaio. Giorno prima 98.

1851 1 dicembre. Giorno prima 95 50. Mattino 95 60. 31 dicembre. Giorno prima 95 65, 75. 96. 20 id. Mattino 95 60.

1850 Obbligazioni 1 agosto. Giorno prima 990.

Azioni Banca Nazionale 1 luglio. Mattino 1385. 31 gennaio. Mattino 1400.

Società del Gaz (nuova). Mattino 1100.

Borsa di Genova *del 17 dicembre*:

5 0[0....1850	1 genn. e 1 luglio	99 1[2	99 1[4
	Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre	96	95 3[4
4 0[0 Obbl.....1849	1 aprile e 1 8.bre	990	
»	1851 1 agosto e 1 febbr.	990	
5 0[0.....Toscana	1 genn. e 1 luglio		
Azioni della Banca		1390	1385
Aconto di Genova e Torino		5 0[0	

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

I Fratelli Mellerio detti *Meller*, di Parigi, hanno l'onore d'avvertire il pubblico di avere trasferito il loro Deposito di Bijouteria in via Borgo-Nuovo, num. 19, casa Clavesana, dirimpetto alla Chiesa nuova, piano terr. in fondo alla corte.

La Società dell'Emigrazione Italiana

Si adunerà in seduta straordinaria domenica 19 corrente alle ore 12 meridiane nel solito locale: tutti i Soci effettivi sono invitati ad intervenirvi.

Turin, chez J. B. MAGGI Fournisseur de Estampes du Roi - Rue du Po, 56.

GUIDE DE TURIN

Il paraîtrà incessamment un *Guide de Turin* pubblié par J. B. Maggi.

Le Guide écrit par un homme de lettre, le chev. Pierre Giuria et traduit en un style vraiment français, renferme tout ce qui peut interesser le Savant, l'Artiste, l'Administrateur, les Etrangers, et les Nationaux ; tout ce que Turin et les environs offrent de curieux et de interessant, monuments, antiquités, objets d'art, notions historiques, souvenirs, etc.

Tout est décrit ou rappelé dans ce Guide, qui sera orné de dix vues gravées sur cuivre, et de deux grandes cartes, le plan de la ville, et une carte des environs de Turin.

IL CITTADINO
ALMANACCO
per l'Anno 1853.

Tipografia FALLETTI - Via di S. Domenico, num. 7. -- *Prezzo cent.* 50.

Vendita in Toscana
DELLE TERRE DI LIMONE E SUESE
SITUATE PRESSO LIVORNO

Autorizzata dall'I. Regio Governo.

Premii 5 Milioni di Lire

N. 344 Azioni vincono 344 Premii, cioè:

1	Premio di	Lire	1,000,000
1	»	»	500,000
1	»	»	300,000
1	»	»	200,000
10	Premii ognuno di Lire		100,000
20	»	»	50,000
10	»	»	40,000
300	»	»	2,000

Il numero delle Azioni è di 1,400,000

Ogni azione costa Fr. 5.

Per tutto quello che riguarda la vendita dirigersi in Livorno: al Direttore signor *Adriano Bargellini.*

ai Banchieri M. A. Bastogi e Figlio.

Torino **1852**. — **Tipografia di G. MARZORATI.**

CODICE CIVILE
per gli Stati di S. M. il Re di Sardegna.

Edizione perfettamente simile alla Ufficiale.

Prezzo: — in-quarto **L. 7 50** — in-ottavo **L. 5.**

Con *vaglia* franco di posta, spedisce senz'altra spesa.

Torino. — *Stamperia Reale.*

PROCESSI VERBALI DELLE DISCUSSIONI
DELLA R. COMMISSIONE DI LEGISLAZIONE
per gli Stati Sardi
intorno al Progetto di Legge
SUL MATRIMONIO
PUBBLICATI DAL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

per essere distribuiti al Parlamento.

Nuova Pubblicazione.

80 pagine — **30 cent.**

ZIO TOMMASO
OSSIA
la Vita dei Neri
NELL'AMERICA DEL SUD
ROMANZO ABOLIZIONISTA
DI
MISTRESS HARRIETT BEECHER STOWE

Traduzione del *Risorgimento.*

Entro la prima settimana di dicembre verrà messa in vendita la prima dispensa; tutta l'opera sarà compresa in due volumetti di circa cinque dispense di 80 pagine ciascuna, al prezzo di centesimi 30 ogni dispensa, e così di L. 1 50 il volume. — Ogni settimana uscirà una dispensa.

Le associazioni si ricevono fin d'ora in Torino, all'ufficio del *Risorgimento*, e dai principali librai.

Per la provincia, deposito presso i principali librai, e associazione diretta mediante vaglia postale.

RUGGIERO SETTIMO.
Biografia con Ritratto

Prezzo: L. 1 30

Ritratto in foglio grande L. 1.

Si vendono all'Ufficio del *Cimento* via dell'Arcivescovado N. 6 ed all'Ufficio del *Risorgimento.*

Commerce et Industrie
de Paris.
MAISONS PRINCIPALES.

A. SAX, *Rue S.t Georges*, 50. — Instruments à vent, cuivre et bois: à Paris, Médaille d'or et croix 1849, Médaille d'argent 1844; Prusse, Médaille d'or 1846; Hollande, croix 1845; Belgique, Médaille 1841; Londres, seule grande Médaille.

CH. CHRISTOPHE ET COMP., 56, *rue de bondy*, créateurs de l'orfévrerie argentée galvaniquement, à laquelle le public donne à tort le nom d'orfévrerie Ruolz: Médaille d'or 1844 et 1849; Médaille à Londres.

D. CHEVALLIER, Ingénieur, pont neuf 15, Optique, Phisique, Mathématiques, etc. etc.

GAUTROT, ainé, 60, *rue S.t Louis*, facteur d'instruments de musique en tous genres.

G. VIOLARD, fabricant de dentelles, 4, *rue de Choiseul*, à Bruxelles 92, montagne de la cour.

LAHOCHE, 162 et 163, galerie Valois (Palais Royal) porcelaines, cristaux, objèts d'art.

AU COIN DE RUE, 8, *rue de Montesquieu et* 18, *rue des Bons enfants*; Nouveautés, Soieries, Châles, Lingeries.

RATTIER, (✠) et Comp., *rue des fossés Montmartre*; Manteaux imperméables en caoutchouc.

AUX VILLES DE FRANCE, 51, *rue Vivienne, rue Richelieu*, 104; Soiries, Châles et Confection.

WAGNER, neveu, *rue neuve des petits Champs* 47, ci devant *rue Montmartre* ; Fabrique d'Horloges publiques pour chateaux, usines, églises, chemin de fer, etc. Métronomes: à Paris, Médailles d'or 1842, 1844, et 1849; Londres, grande Médaille et croix.

INDORATURA
ED
INARGENTATURA
ELETTRO-CHIMICA

ossia

Nuovo Metodo

di ELKINGTON e RUOLZ di Parigi

Chiunque voglia far indorare od inargentare col metodo suddetto, posate, candelieri, girandole, e qualsiasi oggetto da tavola o per sale, in rame od in ottone si diriga nel laboratorio elettro-metallurgico di I. Boggio in Torino, borgo S. Donato, casa Cavallo.

Desso guarentisce si l'indoratura che l'inargentatura per parecchi anni facendovi precipitare sugli oggetti tanto oro od argento quanto ognun desidera, e come si usa per la rinomata argenteria di *Christofle* di Parigi.

Lo stesso s'incarica pure d'indorare, fabbricare, cisellare, inargentare e mettere a nuovo ogni specie di arredi per chiese, p. e., calici, patene, ostensorii, lampade, candelabri, girandole, raggi, reliquiarii; e tiene assortimento di tali oggetti ad un modicissimo prezzo, come parimenti inargenta in un modo solido e più durevole dell'inargentatura così detta a foglia, ogni sorta di riverberi pei lampioni per sale e per fanali, ecc.

ORARIO delle Strade Ferrate.

CORSE DA TORINO AD ARQUATA.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	pom.	pom.
Torino . .	6 40	9 50	1 55	4 »
Moncalieri .	6 54	10 4	1 49	4 14
Cambiano .	7 7	10 17	2 2	4 27
Pessione .	7 18	10 28	2 13	4 38
Valdichiesa	7 27	10 37	2 22	4 47
Dusino . .	7 42	10 52	2 37	5 2
Villafranca .	7 56	11 6	2 51	5 16
Baldichieri (1)	7 2	» »	» »	» »
San Damiano	8 7	11 17	3 2	5 27
Asti . . .	8 23	11 33	3 18	5 43
Annone .	8 37	11 47	3 32	5 57
Cerro (2) .	8 42	» »	» »	6 2
		pom.		
Felizzano .	8 55	12 5	3 50	6 15
Solero . .	9 5	12 15	4 »	6 25
Alessandria	9 21	12 31	4 16	6 41
Frugarolo .	9 33	12 45	4 30	6 55
Novi . . .	10 »	1 10	4 55	7 20
Serravalle .	10 11	1 21	5 6	7 31
Arr. Arquata	10 20	1 30	5 15	7 40

CORSE DA ARQUATA A TORINO.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	antim	pom.
Arquata .	4 10	7 45	11 15	4 »
Serravalle .	» »	7 53	11 23	4 8
Novi . .	4 28	8 6	11 36	4 21
Frugarolo .	» »	8 21	11 51	4 36
			pom.	
Alessandria	4 58	8 39	12 9	4 54
Solero . .	» »	8 51	12 21	5 6
Felizzano .	» »	9 2	12 32	5 17
Cerro (2) .	» »	9 12	» »	5 27
Annone . .	» »	9 19	12 49	5 34
Asti . . .	5 45	9 38	1 8	5 53
San Damiano	» »	9 49	1 19	6 4
Baldichieri (1)	» »	» »	1 25	» »
Villafranca .	6 5	10 1	1 31	6 16
Dusino . .	6 19	10 16	1 46	6 31
Valdichiesa	» »	10 29	1 59	6 44
Pessione .	» »	10 38	2 8	6 53
Cambiano .	6 46	10 47	2 17	7 2
Moncalieri .	6 58	11 »	2 30	7 15
Arr. a Torino	7 10	11 12	2 42	7 27

ANNOTAZIONI.

Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, Villafranca, S. Damiano Asti, Alessandria, Novi ed Arquata.

Partirà il convoglio delle merci da Arquata a ore 4, 45 ant., ed alle ore 1 50 pom. da Torino, e si fermerà nelle stazioni sunnominate : in questo convoglio non si ammetteranno viaggiatori.

Il primo convoglio che parte da Arquata non prende viaggiatori nelle stazioni di Serravalle, Frugarolo, Solero, Felizzano, Annone, S. Damiano, Valdichiesa e Pessione.

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino.

(2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il primo convoglio diretto ad Arquata e l'ultimo diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata.

Qualora nei giorni festivi od in altri di maggiore concorso, occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.

Tipografia Ferrero e Franco.
Via dell'Arcivescovado, accanto alla B. V. degli Angeli

ANNO V.
N.° 1541.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

DOMENICA 19 10.BRE 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.— Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22.**—Tre mesi L. **12.** — **Provincie:** — Un anno L. **44.**— Sei mesi L. **24.**— Tre mesi L. **13.** — **Italia** ed **Estero:** — Un anno L. **50.**—Semestre L. **27.**—Trimestre L. **14, 50.** (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30.**— Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.

Torino, 18 dicembre.

L'*Armonia* ha dato fuori oggi un supplemento nel quale riproduce dal giornale austriaco, la *Bilancia*, una lettera che si dice diretta il 17 settembre scorso dal sommo potefice a S. M. il Re nostro.

Anzitutto nulla è finora che ci guarentisca l'autenticità di questo documento; e ci pare di aver qualche ragione a crederlo alterato in alcuna parte.

Inoltre ci riesce assai difficile lo spiegare come un documento privato, confidenziale, una lettera di S. S. il sommo pontefice al Re di Sardegna, abbia potuto venir divulgata. E molto meno come l'organo di questa pubblicazione abbia potuto essere un giornale austriaco di tal risma qual è la *Bilancia*.

Evidentemente qui o si tratta di una solennissima impostura o si commise tale inescusabile abuso di confidenza, che dobbiamo astenerci dal qualificarlo.

Egli è per sè ovvio che queste considerazioni già scemano grandemente l'autorità di tale documento. Arroge che le circostanze nelle quali lo si è voluto pubblicare, concorrono a torgli il credito. Egli è appunto mentre il Senato sta discutendo la legge del matrimonio che questa lettera viene divulgata per le stampe.

L'intenzione di esercitare una violenza morale sugli onorevoli senatori non potrebbe essere più chiara e palese. L'*Armonia* nella sua esultanza neppure cerca di dissimularlo. « Il *Papa ha parlato, la causa è finita.* »

Queste parole stampa essa a caratteri cubitali in fronte ad un suo articolo d'introduzione alla lettera nel quale vuol provare la necessità per i senatori di respingere la legge.

Non si appartiene a noi lo indagare se i diritti della libera stampa vadano sino ad imporre la volontà, neppure accertata, di un Sovrano estero, ai legittimi rappresentanti d'altra nazione, ma ben possiamo francamente asseverare che nè l'articolo dell'*Armonia*, nè la pretesa lettera di Pio IX mutano per nulla i termini della quistione, quali noi li abbiamo espressi sin da quando cominciò nell' altra Camera la discussione di questa legge, quali formulavali nuovamente nella tornata di ieri l'onorevole presidente del consiglio, quali insomma li propongono il buon senso e la coscienza pubblica.

Il matrimonio civile è da circa mezzo secolo in vigore in Francia, nel Belgio, e in tutti quasi gli Stati della cristianità. Se questi paesi non hanno perciò cessato di essere cattolici, come si può pretendere che il Piemonte diventi eretico facendo ora ciò che presso quei popoli già si fa da tanto tempo?

Ciò che è bene al di là dell'alpi, sarà male al di quà? Sarà eterodosso in Piemonte ciò che è ortodosso in Francia?

Chi non vede l'assurdo? Eppure a questo assurdo appunto ci condurrebbe l'interpretazione letterale del pseudo-documento pubblicato dall'*Armonia*.

Bensì a fronte di queste nuove difficoltà che si vogliono suscitare alla legge del matrimonio, noi ripeteremo piucchè mai: via i mezzi termini, via i provvedimenti amfibii. Separazione assoluta: fuori di questa, non è possibile soluzione di sorta all'arduo problema. Quanto sarà più decisa la distinzione fra il sacramento e il contratto, d'altrettanto ne saranno agevolati i buoni rapporti fra le due potestà.

La legge francese riconosce ed attua fedelmente il principio della separazione, la legge francese rimase in osservanza presso di noi fino al 1814; richiamiamola senz'altro in vigore; così il Piemonte si troverà per questa parte in condizione analoga affatto a quella in cui è la Francia, e vedrebbesi allora se terrebbesi tuttavia al Piemonte un linguaggio consimile, dacchè per indiretto ogni censura rivolta al medesimo ricadrebbe per logica e necessaria trasmissione sulla Francia stessa.

BANCA NAZIONALE.

II.

L'aumento degli sconti operato dalla Banca Nazionale da due mesi circa, rialzando la tassa al 5 0[0 quanto ai depositi, e al 6 0[0 quanto alle cambiali, ben lungi dall'essere effetto di un' amministrazione improvvida, inetta o rapace, secondo insinua l'*Opinione*, e secondo afferma colla solita leggerezza e virulenza di linguaggio la *Voce della Libertà*, fu invece consigliato dal desiderio di prevenire quei medesimi abusi contro i quali questi giornali protestano.

La differenza dei corsi fra le borse estere e le nostrali apriva un margine largo e sicuro ad operazioni bancarie, non ultima fra le perniciose conseguenze delle quali era di far passare all'estero una considerevole quantità del nostro numerario. L'aumento degli sconti era il mezzo più ovvio e più sicuro per arrestare prontamente il male.

Questo provvedimento è impertanto, giusto e opportuno nel suo principio, perchè tende a calmare la febbre delle speculazioni arrischiate, rendendole meno proficue, e insieme ad impedire in parte la esportazione delle specie monetate, esportazione a tanti titoli pregiudizievole, sia allo Stato in generale, sia al commercio.

Laonde riescono strane e singolari le accuse dell'*Opinione* (non parliamo della *Voce della Libertà*, perchè in questioni di fatti e di cifre, a nulla montano le declamazioni, leggiero ed unico bagaglio di quell'innocuo giornale), la quale dopo aver essa medesima denunciato il male, dope averne constatate con molta cura le cause, stupisce perchè siasi pensato a recarvi rimedio.

Essa invoca gl'interessi del commercio e dell'industria, ma in ciò appunto l'*Opinione* prende un grave abbaglio. L' aumento dello sconto nelle proporzioni in cui l'operò la Banca, mentre è sufficiente per arrestare le speculazioni di borsa, non è invece tale da incagliare seriamente le operazioni commerciali.

Il che è di facile dimostrazione.

Chi specula sui fondi al modo sopra indicato, trova il suo guadagno nella differenza del corso fra la borsa estera presso la quale ne fa l'acquisto, e la borsa nazionale dove li rivende. Questa differenza può essere del tre, del quattro, del cinque per cento; ma bisogna dedurre le spese di commissione e di cambio per la compera e per la rivendita, il che restringe già considerevolmente i profitti; più sono da tener a calcolo i rischi gravi per le fluttuazioni e i cambiamenti spesso repentini e sensibilissimi. Se a questi varii elementi diminutivi delle probabilità di lucro, si aggiunga uno sconto forte, questo genere di operazioni trovasi tostamente incagliato e circoscritto per necessità fra angustissimi confini.

Il commercio invece fa sopra tutt'altre basi le sue operazioni; mentre il banchiere deve appagarsi di un beneficio del 1 0[0, ed anche talora del 1[2 o del 1[4, perchè il numero grande degli affari lo compensa della tenuità dei proventi, il commerciante invece fa sempre assegno sopra beneficii di molto maggior rilievo; epperò se l'aumento del 1 0[0 o del 2 0[0 basta a incagliare le negoziazioni bancarie, invece esso non inceppa per nulla le operazioni commerciali.

Ne diminuisce per certo i benefici, e ne sarà di tanto diminuito il guadagno che prima facevano, ma non avvengono punto quegli impedimenti, quei dissesti e quelle crisi che troppo di leggieri suppone imminenti l'*Opinione*.

La Banca quando si occupò della convenienza o non di aumentare lo sconto, dovette scegliere fra la ulteriore tolleranza di un male gravissimo, l'estrazione sempre crescente del numerario, oppure una momentanea diminuzione parziale dei lucri dei commercianti; diminuzione, che se ben si consideri, deve riescire assai meno gravosa al commercio stesso, di quanto gli riescirebbe la maggior penuria di specie monetata, che avrebbe avuto luogo se la Banca non appigliavasi a quel partito. Evidentemente, posta una tale condizione di cose la Banca non doveva e non poteva esitare; tant'è che il governo, preoccupandosi anch'esso di queste circostanze, e parendogli che s'indugiasse a provvedere in proposito, le diriggeva, secondo già avvertimmo, un eccitamento, consigliando appunto l'aumento dello sconto.

Che se vogliasi una prova di fatto circa quanto asseriamo, che cioè esso aumento non ha pregiudicato in alcun modo alle operazioni commerciali, basta il citare l' altro provvedimento, il limite cioè stabilito alle assegnazioni settimanali, — e il quale mentre viene dall'*Opinione* imputato anch'esso a colpa alla Banca, non solo è buono e commendevole, ma somministra inoltre la più compiuta giustificazione dell'aumento dello sconto.

Perchè la Banca limitò gli assegni ? Perchè le domande eransi per modo moltiplicate, che non avrebbe potuto farvi fronte, a causa massime della penuria di numerario. Ma come avrebbero potuto moltiplicarsi, se fosse vero ciò che si rimprovera alla Banca, aver essa, aumentando lo sconto, incagliate le operazioni commerciali precludendo loro la via?

La contraddizione potrebb' essa concepirsi più evidente e flagrante che qui non sia?

Adunque l' aumento dello sconto ben lungi dall' essere un provvedimento improvvido, e dettato da motivi d'interesse personale era una necessità creata dalle presenti condizioni finanziarie del paese. Quando uno Stato è passivo rispetto ai cambi esteri, l' aumento dello sconto è il rimedio più acconcio a prevenire la eccessiva estrazione del numerario.

Questo provvedimento, immaginato molto a proposito dalla Banca per ovviare a questo pericolo, era anche stato consigliato dal governo; messo in pratica, non ha prodotto niuna triste conseguenza, ma anzi le domande per anticipazioni aumentarono; bensì ha avuto per risultamento di opporre un argine efficace alla smodata voga delle operazioni bancarie ed alla estrazione del denaro.

Quanto alle poco spiritose invenzioni che la *Voce della Libertà* viene imaginando, per farsene un argomento alle sue tirate contro i *lupi-cervieri* della finanza, basterà per tutta risposta dichiararle assolutamente false. Bensì ne dee esser lecito di eccitarla a voler procedere con qualche maggior riserbo in questioni importanti, quali sono sempre quelle che risguardano il pubblico credito, perchè se le sue declamazioni contro il governo rappresentativo quale per sua ventura lo ha il Piemonte grazie alla generosità di Carlo Alberto, ed alla lealtà di Vittorio Emanuele II, trovano facilmente un correttivo nel buon senso dei lettori, le mendaci notizie che va spacciando sulla Banca, potrebbero ingannare qualcuno, per quella facilità che tutti hanno a credere vero il male. Certo la *Voce della Libertà* ha diritto a qualche benigna eccezione, e non si può pretendere che si mostri fornita delle doti che si convengono ad un giornale serio; ma bene si può chiederle, che prima di annunciar come veri e positivi certi fatti i quali non mancano di gravità e possono produrre cattiva sensazione, s'informi della loro probabilità.

Se la *Voce* avesse adempiuto a questo debito di ogni coscienzioso scrittore, avrebbe compreso l'assurdità di quanto asserì a due riprese, che cioè i milioni che si dissero introdotti dall'estero per uso della Banca, le vennero somministrati invece da banchieri torinesi. L' ispezione dei registri delle messaggerie Bonafous avrebbe tostamente provato alla *Voce* d' onde vennero le ingenti somme di numerario che con gravi rischi e grave spesa la Banca ha dovuto far venire dall'estero.

Se la *Voce* avesse consultato l'amministrazione non avrebbe stampato l'altra insigne corbelleria che cioè *la penuria della banca fu l'insana misura (sic) l'erroneo calcolo di riconsegnare il proprio contante a suoi azionisti.* Giacchè anzitutto le considerazioni scritte nel precedente articolo, e in questo, chiariscono come tale penuria abbia pur troppo ben altre cause reali; e i registri della banca fanno fede che sopra *trentadue mila* azioni di lire 500 caduna, le quali costituiscono il fondo sociale della banca stessa, al 15 novembre, cioè all'epoca in cui si versavano otto milioni, appena ne erano depositate 2200, cioè una *quindicesima parte*; oggidì, se ne contano, in deposito, e per terza firma 2500, le quali rappresentano in tutto una somma di lire 1,250,000.

E si è da questi depositi che la *Voce della Libertà* ripete l'attuale penuria di numerario!

E mentre stampa questa singolare accusa il 17 dicembre, ignora che fin dal 1 di questo mese questi depositi non sono più ammessi per ragioni però ben altre da quelle che essa ci viene sciorinando con tanta prosopopea.

Vox, vox, prætereaque nihil.

SENATO DEL REGNO.

Oggi finalmente venne chiusa la discussione generale sul progetto di legge pel contratto civile del matrimonio. Ma temiamo ch' essa non si riappicchi in occasione della discussione sugli articoli, alcuni dei quali, e soprattutto il primo, possono fornire nuova materia alle contestazioni che per quattro giorni vennero agitate in quella assemblea.

Noi desideriamo tuttavia che ciò non succeda, prima perchè gli orâtori, tanto in un senso che nell'altro, ebbero largo campo di spiegarsi, quindi perchè non è a presumersi che essi possano venire ad un accordo. Gli uni infatti prendono le mosse dall'assoggettamento dello Stato alla Chiesa, anche per ciò che riguarda il contratto, e quindi non possono menar buona alcuna ragione che desumasi dalla storia ecclesiastica, dai concilii, dai canoni antichi della Chiesa. Di questa essi non considerano che lo stato attuale, i diritti che pretesse il papa presente, e questi non possono essere ambigui. Gli altri invece ponendo per base del diritto pubblico la separazione delle due società, ecclesiastica e civile e la libertà di coscienza, non possono alterare le loro opinioni, dall' esporsi che loro si fa solo la Chiesa dover esser giudice in materia di matrimonio. Essi ammettono pienamente che sulla validità del sacramento non è competente lo Stato, e quindi ogni dimostrazione in questo senso è per essi onninamente oziosa.

Sono adunque nel Senato accampati due principii. Essi sono inconciliabili. La discussione potrà pertanto esser utile solo intorno alle diverse disposizioni di una legge che riguarda il matrimonio.

Su questo terreno la conciliazione non è tanto difficile. Il ministero si mostrò già disposto a prendere per base della discussione il progetto della commissione e ad aderire in punti di minore importanza. La commissione a sua volta, per organo del relatore, il barone Margherita, si mostrò non aliena dal recedere in qualche parte dal suo progetto, ove agliene dimostri l'utilità.

L'aringo venne oggi aperto da monsignor di Callabiana, vescovo di Casale, il quale, come era da aspettarsi, orò in senso favorevole alla corte romana, ma colla dignità e decoro di forma, che non dovrebbe mai scompagnarsi dalle parole di un prelato.

Le ragioni ch' egli addusse furono sossopra come quelle che già avevano esposte altri facondi oratori, avversarii della legge, tanto più ch' egli aveva già preparato il suo discorso, qualche tempo prima, come ci parve di arguire da taluna delle sue frasi.

Del resto che un prelato parli in senso teocratico non è da farne maraviglia. Due anni or sono agitavasi in quella stessa aula una questione di minor momento, una questione di mera competenza di giudici che non aveva nulla che fare coi sacramenti, la legge Siccardiana. E in quella altresì tutti gli ecclesiastici e coloro che più o meno al sistema teocratico aderiscono si credettero in dovere di combattere l'abolizione del foro ecclesiastico e degli asili pei malfattori, di tacciare il progetto di legge come scismatico, come ostile alla Santa Sede. È un

sistema cui non possiamo ammettere, ma infine è un sistema che conta dei valenti propugnatori, e chiunque è libero di sostenerlo e di predicarlo pel migliore dei sistemi.

Ma che si stravolga il principio della libertà di coscienza in modo da farlo apparire diverso da quello che è infatti, quello per cui ogni cittadino, pur rispettando scrupolosamente ogni altro culto e massime quello della gran maggioranza dei cittadini, non segue, in ciò che riguarda sè stesso, che i dettami della propria coscienza, sia egli indotto in errore, od abbia la fortuna di possedere la verità, ciò ci pare un mero abuso di raziocinio, una fallacia. Si osteggi, se così si crede, ad imitazione della corte romana, la libertà di coscienza, ma allora non pongasi questa per base di un sistema politico.

Non concepiamo come possa esservi moderazione e giustizia nell'asserire che chi non contraesse fra noi il matrimonio religioso vivrebbe in concubinato, come asseriva pur oggi monsignor di Callabiana.

Se il cattolico ha dovere di chiedere, nello stringere i vincoli matrimoniali, la benedizione sacerdotale, non si può desumere da ciò che non chiedendola, intenda di porre in non cale le obbligazioni cui contrasse. Se tale imputazione (e giustamente) non si fa al protestante, all'israelita, che si reputa legalmente maritato, sebbene senza benedizione del parroco, perchè egual cosa non si potrà dire di chi adoperi secondo i principii della religion naturale e non creda di dover aderire a questo o quello fra i culti che hanno più aderenti?

Vuolsi esser logico anzitutto. O ammettere l'intervento della Chiesa in tutte le prescrizioni della legge civile, le sanzioni penali per chi contravviene a qualche precetto religioso, il sistema che vige nello Stato romano, sebbene ivi il cattolicismo abbia perduto molto terreno, mentre molto guadagnò nelle contrade ove domina la libertà; oppure lasciare che ogni cittadino adoperi secondo la propria coscienza, purchè non leda i diritti degli altri.

Non sappiamo ove sarebbe riuscito il signor Alberto della Marmora, il quale si era incamminato sui vapori, nei quali aveva sentito maldire della legge sul matrimonio, ed aveva udito nella corte Mussulmana di Tunisi parlare dello spirito anti-cattolico del Piemonte. Il presidente non gli lasciò continuare il viaggio, perchè gli pareva che divagasse alquanto dalla quistione del matrimonio. Perciò conchiuse col ritornello degli avversarii della legge; che osta il primo articolo dello Statuto.

Questo povero primo articolo fu già troppe volte abusato. Quando si discuteva sul foro ecclesiastico veniva sempre a galla, e così in dieci altre occasioni. Interpretandolo a quel modo, se ne potrebbe cavare persino l'inquisizione. Si potrebbe a mo'd'esempio dire: il cattolicismo è la religione dello Stato: dunque lo Stato deve reprimere tutte le azioni contrarie al cattolicismo; ma in queste materie non può essere competente che un tribunale ecclesiastico, perchè lo Stato non può dommatizzare: dunque il Santo Ufficio.

Fortunatamente abbiamo per noi un rispettabile precedente, all'ombra del quale ripareremo. Questo primo articolo è analogo a quello della costituzione francese del 1814. Ora neppure la cattolicissima dinastia di Borbone non pensò di esprimere tali conseguenze dal primo articolo della costituzione francese. E, ciò che fa ora più al nostro scopo, non pensò neppur un momento che tale articolo fosse contrario alla legge sul contratto civile del matrimonio.

Dopo il sig. La Marmora parlò, traendo occasione da un fatto personale, il conte Castagnetto, ben inteso, in senso contrario, e poi il sig. Defornari, crediamo, in senso favorevole, giacchè le sue parole non poterono giungere fino a noi. Il sig. Stara aggiunse qualche spiegazione al suo discorso.

Il ministro di grazia e giustizia orò secondo il suo solito con temperanza, e dando nuove prove di giusto discernimento e dottrina: ma neppur egli non potè ravvivare una discussione oramai troppo prolungata.

Finalmente coll'usata sua facondia prese a favellare il relatore della commissione, cui incumbe l'obbligo di riepilogare gli argomenti contrarii, e difendere il progetto posto in deliberazione. La parte più notevole del suo discorso parci fosse quella in cui dimostrava che la commissione, pur partendo dal principio dell'autonomia civile, aveva cercato di compilar un progetto, il quale lasciasse il minor appiglio possibile alle contestazioni coll'autorità ecclesiastica, facendo in modo che collimassero le leggi, civile e canonica, per quanto il permettono le ragioni del principato.

Il sentimento che animava la commissione senatoria è indubitatamente lodevole. La discussione degli articoli chiarirà s'essa non abbia mai messo la falce nel campo altrui. Ma finchè essa potè adottare delle disposizioni del diritto ecclesiastico (e molte delle disposizioni di questo sono dettate da alta sapienza) innestarle utilmente nel progetto, cosicchè ben rari vengano ad essere i casi in cui possano nascere contestazioni, noi riputiamo che ottimamente adoperasse. A questo desiderio di conciliazione sono dovute le clausule per cui chi contrasse un matrimonio puramente canonico non possa contrarne uno civile, perchè parrebbe uno sfregio alla morale, quella per cui il rifiuto di un coniuge di chiedere la benedizione sacerdotale può essere causa di separazione, l'impedimento derivante dal chiericato e simili. Ma su queste provvisioni speciali discuteremo al tempo che saranno posti in deliberazione gli articoli che le riguardano.

Ultimo finalmente parlò monsignor D'Angennes, il quale mostrando ne'suoi atti e nelle sue parole moltà bontà d'animo e modestia, fece di rispondere a qualche argomento del senatore Demargherita. Ma l'ora essendo già tarda, e universale il desiderio che si chiudesse la discussione generale, venne questa posta a partito e quasi ad unanimità approvata.

CAMERA DEI DEPUTATI.

L'autorizzazione per lo esercizio provvisorio dei bilanci dell'entrante 1853 è certamente dettata da inevitabile necessità, non potendo rimanere interrotto il pubblico servizio, o effettuarsi oltre le forme costituzionali. Il senso pratico e la ragion politica prendendo dominio sulle discussioni del Parlamento, mosse un ordine del giorno proposto dal deputato Michelini per evitare quanto più presto sia possibile la dolorosa necessità di fare un nuovo passo in quella via anormale in cui trovasi il Parlamento per la tarda votazione dei bilanci, e rendere possibile l'adozione dei medesimi in avvenire, prima che incominci l'esercizio al quale si riferiscono. Il pensiero, che ciò si apparteneva alla commissione del bilancio, fece risolvere la Camera ad inviare a quella la proposta suddetta; ; e speriamo che proponendosi un modo speditivo ed accelerato pel bilancio del 1853 potrà la Camera votando le altre leggi di finanza e di riforma generale d'amministrazione vedere esaudito il suo voto, e adempiuta la formale promessa del ministro delle finanze, la presentazione cioè del bilancio normale del 1854 in aprile venturo. Il principio della seduta fu occupato dall'interessante discorso del presidente del consiglio, il quale con facilità di parola, chiarezza d'idee e forza d'argomenti legittimò l'emissione dei boni del tesoro fatta dal governo, e mostrò che la previdenza e l'economia non mica andarono disgiunte nelle di lui operazioni. L'esposizione delle condizioni della Banca nazionale richiamarono la profonda attenzione della Camera, e la certezza dell'aumento del suo capitale a 32 milioni, non che la imminente sua posizione normale, tornarono di molto gradimento, e dissiparono qualche panico timore.

La legge in discussione era uniforme a quella stata adottata negli ultimi atti legislativi emanati intorno alla materia di esercizio provvisorio, e in buona fede le obbiezioni non potevano uscire dai limiti dell'esame della facoltà fatta al ministero dalla legge 31 gennaio 1852 sulla emissione di boni del tesoro; e sull'uso da esso fatto, ma non così piacque all'onorevole Despine. Un suo inesauribile discorso impazientò la Camera, richiamò in esame l'esposto finanziario del cav. Cibrario, quello dell'attuale ministro delle finanze, richiese economie, e lasciò l'intima convinzione, che egli parlò fuori quistione, che parlò per soddisfare il suo obbligo di parlare, e che il valor letterale della parola usata di economia si riferisce allo spirito di coloro che gridano: riduzione dell'esercito, e con esso la prostrazione dell'indipendenza e dignità nazionale!

A causa di tal discorso la legge non fu votata.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Parigi, 15 dicembre.

In attesa delle notizie politiche e del risultato delle deliberazioni così vive e così lunghe del Senato sulle questioni all'ordine del giorno, lasciatemi profittare del riposo di quest'oggi per riassumervi i punti principali della politica estera.

Gli affari di Spagna hanno preso quasi inopinatamente una gravità che non vi può sfuggire. Quel governo si getta di lieto animo nella via delle rivoluzioni ed è giunto a tanto di minacciare dell'esiglio gli amici più devoti del trono: il maresciallo Narvaez ed il sig. Martinez de la Rosa. Sarà forse che il governo francese ci abbia mano in pasta? Per me l'ignoro, ma in ogni modo ha dato saggio di somma abilità nel suo contegno ostensibile, e prima di far stampare sul *Moniteur* la nuova costituzione per esso approvata, dichiarava il giorno prima in una nota a tutti gli Stati europei di esser totalmente estraneo a quello che si fa in Ispagna; ed ha fatto bene perchè quel paese ad occhiveggente cammina verso un rivolgimento. La riuscita del colpo di Stato del 2 Dicembre ha fatto girare il cervello, non dirò della regina Isabella, ma piuttosto di sua madre, la quale non avendo una parte politica palese, se ne fa una occulta ed esercita un'influenza enorme sugli affari. Voi avete un corrispondente speciale a Madrid che vi ragguaglia egregiamente di ogni cosa; se usurpo la sua provincia ne abbia le mie scuse, ma l'attenzione qui a Parigi è siffattamente rivolta sugli affari di Spagna che ho creduto vi potesse giovare questa mia digressione. Prima di passar ad altro aggiungerò che il gabinetto francese si trova in eccellenti rapporti con quello di Madrid e lo sostiene nell'affare di Cuba colle sue note diplomatiche non solo, ma altresì con un intervento efficace, essendovi all'Avana 3 bastimenti francesi, fra cui una fregata con ordine di dar aiuto al governatore dell'isola.

Ora se noi volgiamo lo sguardo verso un altro orizzonte, verso la Grecia per esempio, vi dirò che l'affare della successione non è ancora completamente composto. Sapete che i negoziati furono appiccati sullo scorcio del passato agosto dopo la partenza del re Ottone per Carlsbad, nell'intento di mettere in armonia il trattato del 1832 coll'art. 40 della costituzione del 1844 a mente del quale non si può salire al trono di Grecia, se non dopo aver abbracciato la religione ortodossa.

Le cose vi erano già sistemate con mutua soddisfazione e la Russia in particolar modo cooperando alla conclusione del trattato, ha fatto atto di abnegazione, perchè avrebbe fatto meglio l'interesse di questa potenza di aver alle porte dell'Oriente un re cattolico anzichè un principe che professerà la religione di 7 a 8 milioni di sudditi greci dell'impero ottomano.

Si credeva ogni cosa terminata a questo riguardo, quando sursero nuove difficoltà per parte dell'Inghilterra, che senza metter le cose a repentaglio le manterranno ancora per qualche tempo in forse. Ritenete sempre che in questo momento gli occhi sono principalmente rivolti verso l'Oriente, perchè se qualche complicazione deve nascere improvvisa, sarà da questa parte. Locchè è tanto più verosimile in quanto che il sultano, per un'aberrazione fatale, si getta a rompicollo nella reazione rappresentata dal vecchio partito turco, e da tre mesi a questa parte aggiunge fallo a fallo.

GUIDO.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale:

Nell'udienza del 12 del corrente dicembre S. M. ha collocato a riposo, in seguito a sua domanda, il tesoriere provinciale d'Alba Giacinto Fasolis, ed ha nominato in surrogazione del medesimo Carlo Cane, segretario nel ministero dell'interno.

Nella stessa udienza S. M. ha accettata la dimissione data da Gaetano Henry dall'impiego di scrivano nell'ispezione generale dell'erario.

STATO ROMANO. — Scrivono da Roma 4 dicembre alla *Gazz. d'Augusta.*

Il duca Cesarini, parente prossimo dei Torlonia, si trovava di questa settimana colla famiglia nel suo palazzo di Nemi sulla marina di Genzano. Dopo il pranzo il duca si fece alla finestra d'onde vide che due dei suoi servi litigavano con vivacità nella corte. Il duca, alquanto preso dal vino, diè di piglio allo schioppo e appuntò li due contendenti e non avendo forse ben fermo l'indice lasciò partire il colpo. In quel punto stesso viene a passar là vicino il cuoco di Cesarini, e con raccapriccio degli astanti fu steso morto a terra. Qui siamo in ansietà per sapere come sarà giudicato in alto luogo quest'atto imprudente del duca il quale ha già qualche cattiva nota a motivo delle simpatie repubblicane nel 1849.

Sabato scorso, cominciando l'avvento, fu chiusa la prima stagione teatrale, nella quale occasione la principessa donna Marietta Piccolomini fu l'oggetto di infinite ovazioni, certamente meritate. Ella è uscita artista dalle mani della natura. Per ben docici volte fu chiamata dal pubblico entusiasmato, e ne ricevette in dono mazzi giganteschi di fiori.

— Da un'altra corrispondenza dello stesso giornale in data del 6 ricaviamo: Il processo contro il Cesarini è già iniziato. Appena consumato il delitto il duca si sarebbe rifugiato in un convento di francescani, non lungi dalla sua villa, e si troverebbe in luogo immune dalla giurisdizione civile. Già prima d'ora il duca Cesarini avrebbe ucciso in trasporto di collera un garzone delle sue scuderie, ma era stato graziato dal papa Gregorio XVI contro una grossa multa di danaro, oltre a varie penitenze spirituali e diversi doni a opere pie.

Oltre alla revisione del bilancio di quest'anno la consulta finanziaria è inoltre richiesta di un parere sul modo di ritirare nel più breve termine possibile la carta monetata. La consulta è divisa in parecchie sezioni, per modo che può deliberare simultaneamente su parecchie questioni di finanza. Parecchi membri importanti hanno proposto, dopo scaduto il contratto attuale colla casa di Torlonia, di appaltare alla medesima il monopolio dei sali e tabacchi per altri nove anni, a condizione che s'incarichi dell'estinzione di una buona parte della carta moneta. Il principe di Torlonia sarebbe già per questo affare in trattativa con Rothschild il quale non sembra mal disposto per questa operazione finanziaria.

La sacra Consulta ha di nuovo confermato quindici sentenze a morte contro altrettanti delinquenti politici nella provincia di Pesaro e Urbino. Saranno fucilati di questo mese. Tuttavia si spera che il papa voglia commutare in reclusione a vita la pena di parecchi imputati, in ragione della loro giovinezza estrema.

ESTERO.

AFRICA. — Alla data del 10 dicembre si avevano ad Algeri notizie di Tunisi in data del 18 novembre. Il pascià era andato prender le acque di Hamman Sif a 24 chilometri da Tunisi. La sua salute ne sentiva giovamento e si riaveva a vista d'occhio. (*Patrie*).

PORTOGALLO. — Si legge nel *Daily News* del 14 corrente:

La notizia dello smacco subito dal ministero spagnuolo ha prodotto a Lisbona una viva agitazione politica. Il ministero va affrancando il commercio da molte restrizioni La flotta del Canale è a Lisbona.

SPAGNA. — Si legge nell'*Heraldo* di Madrid in data del 10 dicembre:

Ieri alle 5 pomeridiane il maresciallo Narvaez, duca di Valenza, ha ricevuto ordine di partire immediatamente per la capitale dell'impero austriaco. La missione a lui appoggiata deve essere urgentissima perchè lo prevenivano di fissare egli stesso l'ora in cui doveva mettersi questa notte per istrada e che una vettura postale sarebbe messa a sua disposizione. Il duca di Valenza, non potendo partire così repentinamente da Madrid ha chiesto e ottenuto una proroga di ventiquatt'ore.

Noi rispettiamo, continua l'*Heraldo*, le ragioni che avrà avuto il governo per adottare questa determinazione e crediamo che l'avrà certamente creduta dicevolissima agli interessi del paese. Tuttavia ci sarà lecito di osservare che all'approssimarsi delle elezioni il duca di Valenza, trovandosi alla testa delle persone che si propongono di dirigere sul terreno legale le operazioni del partito moderato, la sua partenza sembrerebbe indicare per alcune persone (noi non diremo di esser di questo numero) che il suo soggiorno avrebbe fatto pendere la bilancia elettorale dalla parte dell'opposizione costituzionale.

La *Corrispondenza Havas* aggiunge in proposito: La missione data al duca di Valenza che è stata decisa dopo una lunga seduta del consiglio dei ministri, consiste nell'andare a Vienna ad esaminare gli archivi militari dell'Austria e a redigere una memoria che sarà presentata al governo.

Il generale Narvaez, dopo aver ricevuto il suo ordine di partenza, si è fatto premura di recarsi al ministero della guerra dove ebbe una conferenza col ministro, generale Urbina. Egli dichiarò esser pronto, come sempre, ad eseguire gli ordini della regina, ma soggiunse aver bisogno di ventiquattr'ore per fare i suoi preparativi di partenza; la quale dilazione gli fu accordata. Egli è partito stamane per Aranjuez.

Alle quattro pomeridiane egli deve ritornare a Madrid e lasciar la capitale nella sera. Il governo ha messo alla disposizione del generale un aiutante di campo e 6000 piastre (30,000 franchi) per spese di viaggio.

Il bilancio generale delle entrate e delle spese dello Stato per l'anno 1853 presenta le cifre seguenti: le entrate nette, deduzione fatta delle spese riproduttive, ammontano a 1,233,497,530 reali (308,389,382 franchi) e le spese generali 1,228,296,530 reali (307,074,087 fr.). La lista civile è di 47,350,000 reali (11,660,000 fr.)

— Si legge nella corrispondenza dell'*Indépendance Belge*: Il clero medita il progetto di una nuova istituzione chiamata camera apostolica per la censura, la revisione e la proibizione dei libri. Conoscendo le tendenze del signor Romero, ministro della giustizia, la sua debolezza di carattere inerente alla sua età avanzata ■ l'influenza senza limiti esercitata sopra di lui dal nuncio, l'opinione vede in questa misura, ben prossima alla sua esecuzione, un preludio dell'inquisizione.

BELGIO. — Brusselle, 15 *dicembre*. — Sul principio della seduta di quest'oggi il sig. Zoude domandò al Senato che la commissione incaricata dell'esame del progetto di legge relativo alla riforma ipotecaria fosse invitata a presentare il più presto possibile il suo rapporto. Questo è uno di quei progetti di legge che ci rammarica di veder aggiornati, perchè i miglioramenti che introduce nella legislazione vigente sono di somma necessità e quasi complemento obbligato e indispensabile della legge sul credito fondiario.

Dopo quest'incidente il Senato ripigliò la discussione del progetto che arreca qualche modificazione ai due primi libri del codice penale. Un dibattimento assai vivo s'impegnò ■ proposito dell'art. 52 ■ tenore del quale la pena di morte non sarà pronunciata contro nessun individuo al dissotto di 21 anno. La commissione proponeva la soppressione di questo articolo; ma dietro le osservazioni del signor Defuisseaux e malgrado gli sforzi del relatore, l'articolo fu mantenuto colla semplice maggioranza di 17 voti contro 15.

Il barone d'Anethan diede lettura del rapporto sul progetto di legge relativo alla repressione delle offese contro i sovrani esteri; la discussione è fissata per domani.

— La Camera dei rappresentanti non ha ancora finito il dibattimento sull' insegnamento medio. La discussione generale fu presto chiusa snl capitolo relativo a quest'oggetto; ma diversi oratori annunciarono l'intenzione di riaprirla domani a proposito dell'articolo che fissa il credito per la dotazione degli atenei, e l'Assemblea ha dato la sua adesione a questo modo di procedere. Domani continuerà dunque il dibattimento, o almeno sarà ripigliato come se nulla si fosse detto durante questi ultimi giorni.

— Le sezioni della Camera dei rappresentanti dove pochi membri erano presenti, si sono occupate stamane della convenzione provvisoria conchiusa tra la Francia e il Belgio il 9 volgente mese. Questo esame non diede luogo a lunghi dibattimenti. Nella prima sezione all'unanimità fu approvata la convenzione; alcune sezioni però hanno messo la riserva che si dovesse assegnare un termine alla convenzione.

(*Indép. Belge*).

FRANCIA. — Parigi, 15 *dicembre* — Il re di Napoli ha mandato testè al signor Drouin de Lhuys, ministro degli affari esteri, il gran cordone di San Gennaro. (*Patrie*).

— Il principe Stourdza è passato per Bruselle, recandosi a Parigi per offrire all' imperatore un magnifico cavallo bigio maculato, mandatogli in dono dall' ospodaro della Valacchia. (*Idem*).

— In un comune del dipartimento del Var il prete officiante, cedendo inscientemente alla tirannia dell' abitudine, intuonò il *Domine salvam fac repubblicam*. Il chierico che serviva la messa rispose molto ■ proposito e con voce sonora: *Requiescat in pace.* (*Idem.*)

— Si legge nella corrispondenza dell' *Indép. Belge* :

Ecco la verità sulla situazione dei dibattimenti del Senato. La difficoltà nel senato-consulto relativo alle modificazioni da introdursi nella costituzione, sta sopra un solo punto: l' onnipotenza accordata al governo per tutte le questioni doganali e tutto ciò che entra nella sfera finanziaria. Lo lasciano padrone, padrone assoluto sopra tutto ciò che riguarda il corpo legislativo, l'istruzione pubblica ecc. Il Senato tuttavia, per lasciare almeno un controllo agli atti del governo, propone che tutte queste questioni gli siano sottomesse, allegando la sua permanenza, mentre che il corpo legislativo è soltanto temporario. Gli uni pretendono che qualche cosa si otterrà a questo riguardo; gli altri invece dicono che l' imperatore è inflessibile. Credo che questi ultimi abbiano ragione. Lo sapremo domani. Il signor Troplong è incaricato del rapporto.

— La cifra di seimila franchi riservata ai deputati come indennità era stata portata a 10 mila. Per un momento si parlò di 8 mila come di un mezzo termine. Quest' oggi si fecero le scommesse fra i 10 mila e i 6 mila. Probabilmente saranno 6 mila. Ignoro se vi aggiungeranno, come faceva l'Imperatore, un cavallo e una vettura ogni due giorni a spese dello Stato. L' avranno forse, ma a loro spese. Il nuovo sovrano vuole che intorno a lui tutti sfoggino gran lusso e facciano grandi spese onde affezionarsi il popolo.

ALEMAGNA. — Annover, 9 *dicembre*. — Il governo ha ordinato che si convocassero gli Stati provinciali, affinchè emettano il loro parere intorno alle proposte che il governo stesso aveva in maggio e giugno p. p. presentato ai commissari dell'ordine equestre.

— **Magdeburgo**, 12 *dicembre*. — Il fallimento inaspettato di una fabbrica di casse di ferro resistenti al fuoco produsse molta impressione, perchè quella fabbrica si era acquistata grande riputazione all'esposizione universale di Londra, dove guadagnò una medaglia. Il fallimento di quella fabbrica fu cagionato dal non essersi pagata una cambiale alla scadenza. Il passivo ammonta, dicesi, ■ 100,000 talleri.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 18 dicembre.

Presidenza del barone MANNO.

SOMMARIO. *Verbale approvato. Dimissione del deputato Elena ed accettazione. Partecipazione alla Camera della morte del deputato Cornero. Presentazione di due relazioni su progetti di legge. Discussione generale per l'esercizio provvisorio dei bilanci* 1853. *Ordine del giorno e rinvio alla commissione dei bilanci. Chiusura e aggiornamento.*

La seduta si apre all'ora 1 1|2.

Al banco ministeriale non si trova alcun ministro, indi sopravvengono Cavour, Lamarmora, Ponza di S. Martino.

Cavallini. Legge il verbale ed il solito sunto di petizioni, e procedutosi poi all'appello nominale, la Camera approva il verbale.

Presidente. La Camera già conosce la perdita che si è fatta di un nostro collega, l'avvocato Giovanni Battista Cornero. In occasione che la Camera non teneva seduta, l'ufficio della presidenza ha creduto conveniente che una deputazione scelta a sorte assistesse al convoglio funebre che ebbe luogo questa mattina, e credo mio dovere darne parte alla Camera.

Farina Paolo. Ho l'onore di deporre sul banco della presidenza la relazione sul progetto di riordinamento della contabilità generale.

Torelli. Depongo la relazione sul bilancio dell'artiglieria pel 1853.

Presidente. Legge una lettera del dep. Elena, colla quale insiste per avere accordata la sua demissione.

La Camera vi annuisce.

Leggesi la legge che autorizza l'esercizio provvisorio dei bilanci 1853.

Apertasi la discussione generale, ottiene la parola il deputato *Despine*, il quale ha sospeso il suo discorso per l'assenza del presidente del consiglio. Questi appena giunto, chiese la parola.

Ministro delle finanze. Mi credo nel dovere legittimare il governo dei due rimproveri che la commissione ha voluto fargli alla sua relazione sul progetto di legge per l'autorizzazione all'esercizio provvisorio dei bilanci del 1853. La commissione osservava che mentre il tesoro aveva in cassa parecchi milioni senza frutto, emetteva e teneva in circolazione boni del tesoro con un interesse eccedente il 3 0|0, od opinò che lo Stato pagò un interesse su parecchi milioni, ■ per alquanti mesi, quando avea in Banca a sua disposizione più milioni. Passa indi la commissione ad appuntare il ministero, a motivo, che esso a termini della legge 11 luglio 1852 art. 5. avrebbe avuto il dritto di domandare alla Banca 15 milioni al tasso del 3 0|0 mediante deposito di buoni del tesoro, o di titoli di fondi pubblici, e che tanto non avendo fatto gravò lo Stato del pagamento di un tasso superiore al 3 0|0. A questi due appunti io debbo rispondere, ed eccomi sul primo. Bisogna prima determinare la natura dei fondi disponibili.

Il tesoro avendo avuto il suo conto corrente colla banca originato dall' imprestito Hambro, compie le sue operazioni per la riscossione sopra Torino e Genova ottenendo un' economia sopra il modo altra volta eseguito per la riscossione delle cambiali. Il lasciare in banca i biglietti non fa variare la condizione, come avverrebbe ove si ritirassero scudi. La quistione quindi sta nel fondo disponibile di 14 milioni, il quale io credo non potersi considerare eccessivo in un bilancio di 124 milioni e più. Sarebbe una condizione deplorabile per un governo il non avere un fondo disponibile, per un equivalente di un mese e mezzo, oltre le eventuali spese che possono occorrere.

Il governo sin dal 20 giugno pose una remora alla circolazione dei boni del tesoro riducendo il tasso al 3 0|0 per le scadenze a tre mesi, al 3 1|2 0|0 per quelle di sei mesi e del 4 per 0|0 per le altre di un anno. Questa disposizione diminuì la circolazione, la quale da 17 milioni è oggi ridotta ■ 7 milioni 176 mila fr. Ecco che il ministero ha fatto quello che desiderava la commissione; ma non poteva, nè doveva sopprimerla. Egli ha fatto il miglior possibile nell'interesse del tesoro, e conformemente alla saggia amministrazione?

Vengo sul secondo appunto fattomi dalla commissione. Essa dice: non vi siete valuti della facoltà di domandare i 15 milioni dalla Banca Nazionale al tasso del 3 0|0 e per conseguenza avete gravato lo Stato. Io faccio osservare che dopo le disposizioni del 20 giugno or passato, il medio del tasso è del 3 1|2 0|0, quindi sopra cinque milioni al 4 0|0 si riduce un *minimum* d' interesse non eccedente le 12,000 lire. Lasciamo però le cifre per poco, ed esaminiamo la posizione della Banca. La legge di modifica alla Banca è degli 11 luglio. Coll'art. 5 s'impone l'obbligo di anticipare al governo 15 milioni onde la stessa aumenti il suo capitale ■ 32 milioni, e che il primo versamento da farsi dagli azionisti sarebbe il 15 novembre ora decorso. Non era secondo lo spirito della legge prendere 15 milioni su 16 di capitale, bensì attendersi il compimento dei versamenti degli azionisti per obbligare la Banca allo sborso dei 15 milioni, Allorquando si discuteva la legge sulla Banca io vidi poco ragionevole ciò, e da deputato convenni come che fosse mezzo al quarto versamento. Mi si dirà che in Inghilterra la banca ha anticipato al governo tutto il capitale. Ciò è vero, ma ivi le condizioni sono affatto differenti delle nostre, ivi il governo ha un conto corrente colla banca. In Francia la banca aveva depositato 130 milioni, ma aveva un conto corrente di 75 milioni. Tutte le nazioni tengono un fondo molto maggiore di quello che lo sia presso noi.

Dopo la legge 11 luglio, la banca credè impossibile l'impiego dei 24 milioni a cui doveva aumentare il suo capitale, e fu allora che allargò la scala delle sue operazioni, ed il commercio se ne valse. Le speculazioni di borsa furono molte, il rialzo dei fondi portò la compra all'estero, quindi debito verso lo stesso, non più valevoli i mezzi ordinari e la necessità degli scudi. In ottobre si aumentò il tasso, la banca fece venire dall'estero 19 milioni di scudi, ma ripartivano colla stessa diligenza con cui venivano. Questo stato di cose preoccupò il ministero, fece istanze presso la banca, opinò proporre modifica agli statuti della banca, ma siccome ciò dipende dall'Assemblea generale degli azionisti, è da vedersi se si deve riunire straordinariamente pei primi di gennaio prossimo o attendere febbraio, tempo in cui deve per legge riunirsi. Lo stato che ricevo stamane da Genova è molto migliorato, e spero che in poche settimane giungeremo allo stato normale. Così legittimati gli appunti ho voluto dare una breve descrizione delle condizioni della banca.

Cadorna. La commissione fu d'avviso che l'economia e la previdenza insieme combinate avrebbero dovuto consigliare il ministero nell'emissione dei beni del tesoro, ma che avendo veduto, che la previdenza ecceduti i limiti che la necessità richiedeva, confidò che il solo cenno di ciò che ora succedette, basterà a far sì, che non si rinnovi per lo avvenire un simile inconveniente.

Farina P. La legge 11 luglio 1852 sancisce che la banca sempre deve trovarsi pronto un numerario per anticipare 5 milioni; il fatto dimostrò che un tal numerario non lo ebbe pronto per corrispondere alla richiesta del governo, quindi eccito il sig. ministro ■ far in modo, che un tal capitale sia sempre pronto nella Banca. Disconvengo col signor ministro, in quanto la Banca non può corrispondere 15 milioni su 16 di capitale, mentre ai particolari col capitaledi 16 milioni ne anticipa 40 milioni. A dippiù la Banca eccedè i limiti de' suoi statuti, e richiamo l'attenzione del signor ministro sull'adempimento degli stessi.

De-Pretis sostiene che la Camera deve sospendere la parte di legge che autorizza l'emissione de'buoni del tesoro e rinviarla all'altra del bilancio generale; e che ove ciò non si faccia egli vota contro la presente legge.

Ministro delle finanze. Ho detto schiettamente che la Banca ha ecceduto, ho detto la ragione dell'errore, cagionato dal timore di non trovare impiego del grosso capitale. Ed ora aggiungo che tale errore non è nuovo; nel 1847 in Inghilterra fu molto maggiore, e nel 1838 la Francia per simile errore dovette ricorrere all'Inghilterra. La riduzione della circolazione era giusta e da 17 milioni si è ridotta a 7 milioni circa, quindi speriamo che colle prossime liquidazioni ritorneremo in istato normale.

Stallo osserva che le intenzioni della Banca sempre furono rivolte al vantaggio del commercio.

Farina P. insiste sulle sue prime osservazioni.

Michelini. Propongo il seguente ordine del giorno.

La Camera invita la commissione incaricata dell'esame del bilancio 1853 di proporre un articolo di legge per la complessiva approvazione di quel bilancio; invita pure il ministero a presentare il bilancio dell'esercizio 1854 nei primi mesi della prossima sessione e passa all'ordine del giorno.

Ministro delle finanze. Il ministero non accetta, nè respinge il proposto ordine del giorno, faccio però riflettere, che non potrà ottenersi un bilancio normale, se prima non verrà approvata la legge della generale riforma amministrativa. In marzo è impossibile presentarsi il bilancio normale, ma votate le leggi di finanza, ■ di riforma, potrà presentarsi in luglio, in ottobre riaprirsi le Camere, ■ pel 1855 mettersi nello stato normale.

Valerio. Se il ministro non accetta per intero l'ordine del giorno proposto, io mi oppongo alla proposta Michelini.

Ministro delle finanze. Ecco una precisa risposta. Prometto alla Camera, che se in gennaio verrà votata la legge sulla riforma generale, in aprile presenterò il bilancio.

Mellana. L'ordine del giorno proposto annulla una legge, non conviene discutersi su due piedi, e son d'avviso rimettersi alla commissione dei bilanci per dare il suo parere.

Cadorna. Appoggia il rinvio alla commissione.

Revel. È gravissima la quistione che si agita e convengo che la lunga discussione dei bilanci è pregiudizievole, facendo sì che la nuova sessione si apra quando la Camera è già stanca dell'antecedente, e sono pronto a convenire su tutto ciò che concerne ad abbreviar tempo, e questo per ottenersi sta nella temperanza della Camera istessa, non rinnovando le quistioni che lungamente si sono discusse con diligenza dei numerosi membri della commissione. Io appoggio la proposta Mellana che tende ad accelerare i bilanci. Il signor ministro dice che per punto di partenza del bilancio normale tiene la riforma generale amministrativa, io solo membro dissenziente starò zitto, e sono certo che la legge sarà adottata. Sarebbe a desiderarsi che in luglio si chiudano le sessioni, e dopo sei mesi che i deputati conoscono da vicino le condizioni e i bisogni delle comuni che rappresentano, sentano il discorso della corona, la politica che deve seguirsi e mettersi alla fatica.

Ministro delle finanze. Il signor Revel mi fa concepire quasi certezza sull'adozione della legge da me proposta, ma mi duole che egli non parlerà, però spero non ci niegherà il suo valido concorso per renderla nella sua attuazione meno imperfetta.

Revel Mi sono opposto al principio: non ho mancato ■ fare le mie osservazioni sull'attuazione; ma mi asterrò di parlare per non far perder tempo alla Camera.

La Camera invia alla commissione dei bilanci l'ordine del giorno proposto da Michelini.

Despine legge un lungo discorso contro l'esposizione finanziaria fatta dal presidente del consiglio e si dichiara contro il progetto di legge in discussione.

Quaglia ha la parola (*voci* ■ *domani*).

La seduta si scioglie alle ore 5 1|4.

Ordine del giorno di lunedì.

Seguito della discussione sull'esercizio provvisorio dei bilanci 1853. Petizioni.

CRONACA.

— RETTIFICAZIONE. —Dietro informazioni prese ci risulta che la notizia di una riunione di senatori nel palazzo Alfieri di Sostegno, accennata dalla *Patria* di ieri, è del tutto inesatta.

— VOCI. — Si dice, non sappiamo con quale fondamento, che l'onor. deputato Buffa già ministro dei lavori pubblici e commissario straordinario in Genova sotto il ministero dell'abate Gioberti sia per essere chiamato all' intendenza generale di Genova ora occupata dal conte Piola.

— NOTIZIE DEL CORPO DIPLOMATICO. — Ieri il conte His de Butenval, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l'imperatore dei Francesi, accompagnato dal conte di Guittaut Comminges, primo segretario della legazione, e dal conte Cossì de Brissac, addetto alla medesima, fu ammesso ad udienza da S. A. R. il duca di Genova. Oggi essi si recheranno ad ossequiare le LL. MM. la Regina regnante e la Regina vedova.

Nella sera un ricevimento aveva luogo negli appartamenti dello stesso ministro di Francia. La riunione fu elegante e numerosa, e le danze apertesi alle nove e mezzo, si protrassero fino ad ora avanzata nella notte. Oltre ai membri del corpo diplomatico si notava la presenza dei ministri degli esteri e della guerra.

Il conte His de Butenval riceveva per l' ultima volta in questo palazzo, d' onde egli si traslocherà in una delle case Lamarmora, di rimpetto al Teatro Nazionale, dove avea sin qui stanza S. E. il conte Appony, ministro d'Austria. In questa nuova residenza sarà per fermarsi il ministro di Francia al ritorno del breve congedo che egli sta per prendere recandosi ■ Parigi. Nulla quindi conferma in Torino la voce sparsasi in Parigi ed accennata dall' informatissimo nostro corrispondente della nomina del sig. di Butenval a Costantinopoli.

— DIREZIONE DEI TEATRI. — Il cavaliere Massimo d'Azeglio ■ il marchese di Breme sono nominati direttori del teatro regio per l'entrante stagione di carnoval-quaresima.

— ANTONIO SCIALOIA. — Ieri radunavasi, secondo accennammo, il collegio della facoltà di leggi per la nomina di un consigliere: in quella occasione l'egregio preside avvocato collegiato Callamaro faceva in via preparatoria con nobili e generose parole la proposta della nomina di Antonio Scialoia a dottore di collegio per acclamazione. — Tutti i presenti, fra i quali no-

tavasi l' ex-ministro commendatore Galvagno, pronunciavansi in favore della proposta, epperò fissavasi senz'altro a martedì prossimo (21 corrente) alle 12 un'adunanza per la deliberazione definitiva in proposito. Neppure è da dubitare, che, quantunque la legge richiegga l'unanimità, questa mozione sia per aver esito felice; imperocchè niuno è fra i dottori di collegio il quale non comprenda che onorando l'ingegn proscritto onora se medesimo.

— Citta' di Torino. — Per norma del pubblico si rinnova l'annunzio che la farmacia centrale della città di Torino, alla quale si ha l'accesso per la porta grande del palazzo civico, rimane tutta la notte aperta al pubblico, e che un medico-chirurgo vi si trova sempre pronto per recarsi dove fosse chiamato a prestare qualche soccorso.

Rinnovasi anche l' avviso, per norma delle persone che desiderassero visitare il Campo Santo di Torino, che nei mesi di dicembre, gennaio e febbraio esso è aperto al pubblico da mezzodì alle ore 3 1[2 pomeridiane.

— Ritratto equestre del Re pubblicato dall'editore Maggi. — Siamo lieti di poter annunziare un nuovo ritratto del Re il quale, sia per la composizione come per la bella esecuzione nulla lascia a desiderare.

Esso è tratto dal gran quadro esistente al Palazzo Reale dipinto dal celebre artista Giuseppe Felon, di grandezza naturale, che fu pagato, dicesi, 8 mila franchi, eseguito in eguale dimensione per formare il *pendant* col rinomato quadro rappresentante il Re Carlo Alberto a cavallo dipinto da Orazio Vernet che trovasi nella Pinacoteca del Palazzo Madama. In questo di cui il Maggi pubblica la litografia è rappresentato il Re nell'atto di passare una rivista, e seguito dal suo Stato maggiore.

La rassomiglianza della testa, la posa, e le mosse della persona ci raffigurano colla più grande verità il nostro Sovrano, che accordò al pittore varie sedute onde l'opera riuscisse degna di stare accanto a quella sì celebrata del Vernet.

La litografia è eseguita dal pittore stesso Giuseppe Felon e riuscì di molto superiore a tutte quelle sinora venute alla luce, e può essere considerata come una delle più belle.

— Moralità Pubblica. — Se siamo bene informati, l'amministrazione di pubblica sicurezza ha provveduto a che cessassero certe occasioni di immoralità che s'erano grado grado, all' ombra di una tacita tolleranza, introdotte fra noi. Furono cioè chiusi alcuni stabilimenti per balli pubblici e notturni, perchè mentre per una parte era impossibile esercitare una sorveglianza sufficiente, d'altra parte non erano che un vero eccitamento al mal costume. Così l'amministrazione risponde ai giornali retrivi d'ogni colore che quotidianamente la appuntano d' indolenza e di rilassatezza nella tutela dei buoni costumi.

— Baruffe. — Prediletto divertimento dei monelli suol essere quello di fingere guerricciuole e *battagliole*, che sebbene intraprese senza cattive intenzioni, non sempre però finiscono senza danno d' alcuno dei combattenti. Così ci avvenne ieri di essere per caso spettatori d'una simile zuffa fra alquanti monelli a Porta Nuova, uno dei quali ricevette una pietra sul viso che poco mancò gli sfracellasse un occhio. Ne sembra che gli agenti della forza pubblica dovrebbero avere per istruzione di far cessare immediatamente questi sollazzi, poco dicevoli a popolo colto e civile, e i quali mentre non sono fuori di pericolo per quelli che vi prendono parte diretta, possono riescir dannosi anche ai semplici passeggieri, oltrecchè sempre incagliano la circolazione.

— Nuova foggia d'annunci. — Fu già notato l'inconveniente degli annunci per mezzo di cartelli da affiggere ai muri sulle pubbliche vie. Oltrechè si insudiciano a questo modo le pareti esterne delle case, le imposte delle botteghe questo genere d' annunci è poco economico perchè rende necessaria la rinnovazione frequente dei cartelli, essendo essi ogni sera portati via dai cenciaiuoli. Ora si è trovato chi pensò di sostituire a questo un altro genere meno imperfetto e men costoso di pubblicazioni: da due giorni agli angoli delle principali vie della città veggonsi collocati larghi quadri in legno, sulla tela dei quali si affiggono i cartelli, avvisi e simili che voglionsi stampare; una rete di cordicelle li protegge, impedendo che possano venirne staccati e dispersi. L' idea ha almeno per il nostro paese il pregio della novità; essa fu sottoposta al municipio che l'approvò, accordando all' inventore la facoltà di collocare ai canti delle varie vie il suo quadro d'annunci.

— Furto. — Un individuo vestito da operaio montò nell'omnibus num. 11 ed adocchiato sur uno dei sedili un pacco, procurò di trarselo vicino, pagò li soliti dieci centesimi, quindi percorso alcun tratto di strada, disse al conduttore di tirare il cordone che voleva discendere, ma questi lasciò bensì che calasse dalla vettura, ma poi con bel garbo lo obbligò a restituirgli il pacco che il mariuolo aveasi destramente nascosto sotto gli abiti.

— Leggesi nella *Gazz. Piem.*:

Prestito della provincia di Novara. — La provincia di Novara essendo stata con reale decreto 14 ottobre 1852 autorizzata a contrarre un prestito di ll. 900,000 per acquistare azioni della strada ferrata da Torino a Novara, mediante l' emissione di 900 cedole di ll. 1000 caduna portanti interesse del 5 0[0, oltre il premio di ll. 10,000, 5,000, 3,000 e 1,000 da vincersi all'estrazione delle medesime nelle epoche destinate per la loro estinzione, colla facoltà di concambiarle colle azioni della strada ferrata istessa, giusta le basi stabilite dalla commissione a tal uopo nominata; si notifica a chiunque voglia concorrere a tale imprestito che le tesorerie provinciali di Torino, Genova e Novara sono autorizzate a ricevere i pagamenti e ad emetterne i relativi titoli provvisorii a norma delle basi sovra descritte, che sono visibili tanto nei detti uffici di tesoreria, quanto in quelli delle rispettive intendenze generali.

Novara, il 15 dicembre 1852.

— Leggesi nel *Bollettino delle strade ferrate.*

Le sottoscrizioni alle azioni della strada ferrata da Torino a Novara si sono fatte in questa settimana assai numerose. Ci piace di osservare come i proprietari di Porta d'Italia siano anch'essi accorsi a prendere azioni e contribuiscano in siffatta guisa allo spaccio dei 4 milioni. È noto come la quistione del collocamento dello scalo non sia ancora risolta, e come Porta d'Italia sia assai interessata in questa controversia. Concorrendo a quest'impresa senza attendere la deliberazione definitiva, essi danno prova d'animo conciliativo e di confidenza nell'esito della ferrovia. Speriamo che non ritarderà a compiersi la soscrizione delle rimanenti azioni.

Trattanto il signor Brassey, per mezzo del suo Woodhouse, deve conchiudere oggi il contratto per la provvista di tutte le *traversine*, le quali dovranno essergli fornite tutte prima di maggio 1854. Abbiamo già annunziato come egli avesse già dato in appalto i movimenti di terra ed opere d'arte per un considerevole tronco. Però ci si assicura che finora non fu dato cominciamento ai lavori; non sappiamo se per causa della stagione, la quale per altro ci sembra propizia, o per altre considerazioni.

Le trattative per la strada ferrata da Frugarolo a Stradella sono proseguite con attività. La compagnia inglese, la quale avea fatte due proposizioni, ne ha presentata una terza, la quale consisterebbe nello stabilire il prezzo di appalto in lire 8,300,000; obbligandosi però di prendere due terzi del prezzo in azioni. Nei lavori non sarebbero compresi l'ampliazione della stazione di Frugarolo ed il doppio binario nei ponti.

Si sta pure promovendo l'esecuzione del progetto di strada ferrata da Mortara a Vercelli. Essendosi già raccolte soscrizioni per le spese di costruzione e non mancando, siccome si asserisce, che il capitale necessario pel materiale mobile, è facile che si trovi un mezzo di sopperire a questa deficienza.

DECESSI *del 17 dicembre in Torino.*

N. 18

Totale N. 4876

ULTIME NOTIZIE.

Genova, 18 *dicembre.* — Nella seduta di ieri sera il consiglio municipale si occupò del bilancio, votando tutte le categorie della parte attiva.

Oggi il sindaco parte col cons. Polleri V. alla volta di Torino per le trattative risguardanti il Dock. Desideriamo che questa pratica possa ritornare un'altra volta alla discussione del consiglio municipale. (*Corr. Merc.*).

Cagliari, 14 *dicembre.* — Siamo accertati che in qualche comune dell'interno i parrochi e i segretari comunali svisano agli idioti la legge non ha molto emanata sulla vendita dei beni demaniali dell'isola.

— Il collegio nazionale di Sassari fu aperto. (*Gazz. di Sardegna*).

Firenze, 16 *dicembre.* — La bella statua di Napoleone del celebre scultore Bartolini fiorentino, della quale faceva acquisto la città di Bastia al prezzo di 32,000 fr. venne ieri trasportata sopra un carro tratto da ben 15 paia di buoi alla strada ferrata Leopoldo. Da Livorno si farà poi trasportare in Corsica sopra un bastimento noleggiato a ciò dalla città di Bastia, e condotto a rimorchio con un battello a vapore. (*Mediterraneo*).

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Parigi, 16 dicembre.

Vi accennerò due fatti di qualche rilievo che trovo stamane nel *Constitutionnel*. Il primo è relativo ad un articolo intitolato: *Colonizzazione dell'Algeria*, il quale, redatto con molta abilità, tende a preparare gli animi ad un progetto ideato gli uni dicono dal signor de Morny, gli altri dal signor de Girardin. Si tratterebbe di organizzare l'Algeria come la compagnia delle Indie; la potenza finanziaria del governo si esercita non già cogli imprestiti, colle anticipazioni e colle comandite, ma colla fiducia e coll'incoraggiamento. La nuova società creata con un capitale di un miliardo solleciterebbe pertanto dallo Stato una sovvenzione di 100 milioni. Colle risorse del paese, ora che le comunicazioni sono assicurate, i villaggi piantati, le vie stabilite, un'associazione sopra una vasta scala darebbe un ampio sviluppo ai capitali, e questa associazione sarebbe facile perchè vi sarebbe per il capitale la sicurezza di un interesse annuo.

Si sostituirebbe alle istituzioni provvisorie degli ultimi vent'anni un ordine di cose regolare, permanente, definitivo, e si avrebbe finalmente una colonia produttiva. Questo è un progetto eccellente che potete veder in germe nell'articolo del *Constitutionnel*, e non mi farebbe sorpresa se il governo avesse preso in seria considerazione il progetto presentatogli.

Il secondo fatto passa quasi quasi inavvertito; è racchiuso in quattro linee, ma non è senza importanza.

Si conferma (secondo avevano già annunciato i fogli tedeschi) il matrimonio della principessa Carola Wasa col principe Alberto di Sassonia. Vi confesso che ne sono stupito in sommo grado. I ragguagli particolari ricevuti per via diplomatica non lasciavano verun dubbio sulla conclusione di quest' unione coll' imperatore dei Francesi, vi dirò anzi che qualche settimana fa la principessa russa de G., attualmente a Parigi, trovandosi a Baden, la granduchessa le aveva dato il matrimonio per fatto. Non vi erano più che alcune difficoltà di forma, facili a superarsi.

Così stando le cose non ardisco più avere un'opinione su questo affare in presenza delle affermazioni e delle denegazioni provenienti da fonti parimente rispettabili.

Del Senato niente; cominciasi a riderne.

Il *Moniteur* contiene un quadro alquanto lusinghiero della nostra situazione finanziaria. In sostanza è esatto perchè le critiche che si potrebbero fare non si riferiscono che a particolari di poca importanza. Guido.

Il *Moniteur* nella parte ufficiale non ha importanti decreti.

Nella parte non ufficiale rende conto della situazione finanziaria come trovasi alla fine del 1852. — Risulta dalle cifre che presenta, che il deficit valutato in prima a 54 milioni, e portato a 101 milioni con 47 milioni di crediti supplementarii, si trova in fin del conto ridotto a 40 milioni, in seguito ad annullamento di crediti, e per l'aumento dei prodotti indiretti.

In un secondo articolo il *Moniteur* si spiega sulle condizioni dalle quali il governo fa dipendere la libertà, e il ritorno in Francia degli arrestati o esiliati dopo il 2 dicembre 1851. Risulta da questo articolo, che la preliminare sottomissione all'ordine di cose stabilito è mantenuta come condizione *sine qua non*, ma che gl'interessati sono lasciati intieramente liberi sulla scelta dei termini.

— La *Gazette des Postes* di Francoforte pubblica la lettera con la quale il signor Drouin de Luys ha notificato alle corti estere il cambiamento di forma di governo in Francia.

Alemagna. — Secondo le notizie di Dresda del 7 sarebbero già seguite le promesse di matrimonio fra la principessa Carola Wasa e il principe Alberto di Sassonia, erede presuntivo del trono. Vi sarebbe il consenso dei genitori d'ambe le parti e le promesse avrebbero luogo officialmente a Dresda fra quindici giorni. La *Nuova Gazzetta di Monaco* dice infondate le voci di un matrimonio della principessa Wasa con Luigi Napoleone. Per altra parte il *Giornale Officiale di Prussia* aveva qualche tempo fa un dispaccio telegrafico di Parigi nel quale si annunciava che il sig. de Morny era stato incaricato dall' imperatore di andar a domandare la mano della principessa. Questo progetto di matrimonio ha certamente esistito, ma sembra che abbia incontrato ostacoli per parte di parenti influenti, e che in ultimo sia stato abbandonato — da chi — lo dirà l'avvenire. (*Gazz. d'Augusta*).

Spagna. — Il generale Narvaez ha lasciato la Spagna. Non si dice ancora se il governo spagnuolo abbia preso delle misure contro i signori Martinez de la Rosa, Mon, Pidal, Concha e altri. (*Presse*).

Inghilterra. — Un dispaccio telegrafico del 17 dicembre pervenuto a Lione lo stesso giorno annunzia che il ministero Derby ebbe 19 voti contrari.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *del 18 dicembre.*

1848 5 0[0 1 settembre. Mattino 97 25.

1849 1 luglio. Mattino 99 50, 45, 30. 31 Dicembre. Mattino 95 50. 20 Gennaio. Mattino 100 50.

1851 1 dicembre. Mattino 95 50. 20 dicembre. Giorno primo 95 50. 31 id. id 96.

Azioni banca nazionale 1. luglio. Giorno prima 1380. 1385.

Società del Gaz. (nuova) mattino 1100.

(Dispaccio elettrico).

Borsa di Parigi del 15.

Il 3 0[0 a 82 in rialzo di 30 cent.

Il 4 1[2 0[0 invariato a 105 50.

Alla Borsa di Parigi del 14 il 5 0[0 piem. ha fatto 99 50.

Commercio Serico.

Torino, 18 *dicembre.* — Con sorpresa alfine abbiamo dall' Inghilterra dimande di rilievo d'organzini; i prezzi colà si elevano a parità dei nostri; la loro fabbricazione in giornata abbisogna del bello, e si provvede in Francia ed in Piemonte; si crede per altro da molti, che tal ricerca possa essere momentanea, e che in seguito a molti invii colà vedendosi provvisti in un tratto facciano forte ribasso, come sempre successe in quel mercato.

Dalla Germania e Svizzera continuano passabilmente le commissioni; non così di Francia ove stentasi assai a farli adattare all'aumento di nostra piazza, quantunque pei lavorati poco siansi elevate le pretese.

Continua la ricerca delle greggie; i torcitoi a vicenda animandosi a provvedersi per vari mesi, quantunque i lavorati non sieno aumentati in proporzione delle sete; ma evvi fiducia nell'avvenire.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

RITRATTO EQUESTRE DEL RE

Vittorio Emanuele II

dipinto dal vero e litografato

da GIUSEPPE FELON

Prezzo L. 6.

Con Cornice dorata e lastra L. **15.**

Bella ne è la composizione, superba l'esecuzione della litografia e perfetta la rassomiglianza.

Torino presso l'Editore GIO. BATT. MAGGI, Provveditore di stampe di S. M. in via di Po, N. 56.

PORTRAITS

M.rs Gerothwohl et Tanner ont rouvert leur ancien atélier, 45, rue de *Borgo-Nuovo*. — Séances de dix heures jusqu'à 3 heures.

Torino, Cugini POMBA e C. Editori.

Massimo buon Prezzo

NUOVA

Biblioteca Popolare

ossia

RACCOLTA di Opere classiche antiche e moderne di ogni Letteratura.

Si è pubblicato il volume 44 ovvero il 4 del

TEATRO COMPLETO

di

SAKSPEARE

voltato in prosa italiana da

Carlo Rusconi

Prezzo per Torino L. 1 20.

OLIO

di Fegato di Merluzzo

di Hogg e Comp.

2, *via Castiglione* a *Parigi.*

Contro le affezioni scorbutiche, scrofolose, reumatiche e gottose; esso è molto fortificante per i fanciulli racchidinosi e delicati. — I rapporto del signor Lesueur, capo dei lavori chimici alla Facoltà medica di Parigi, *che costata che esso racchiude* quasi il doppio dei principii attivi contenuti negli altri olii di fegato di merluzzo, deve trovarsi su tutte le nostre boccette (8 fr., e mezza boccetta 4 fr.); che abbiano inoltre la nostra firma in una capsola color di bronzo, e sulla etichetta. - Dirigersi direttamente a Hogg e Comp. a Parigi, o ai farmacisti e droghieri, sconto d'uso. (Affrancare).

A VENDRE Une **Presse** autographique brevetée, toute neuve, venant de Paris, spécialement utile aux banquiers, notaires, administrations, etc.

S'adresser à l'Agence générale de publicité, rue de l'hôpital, 31, à Turin.

Vendita in Toscana

DELLE TERRE DI LIMONE E SUESE

SITUATE PRESSO LIVORNO

Autorizzata dall'I. Regio Governo.

Premii 5 Milioni di Lire

N. 344 Azioni vincono 344 Premii, cioè:			
1	Premio di	Lire	1,000,000
1	»	»	500,000
1	»	»	300,000
1	»	»	200,000
10	Premii ognuno di	Lire	100,000
20	»	»	50,000
10	»	»	40,000
300	»	»	2,000

Il numero delle Azioni è di 1,400,000

Ogni azione costa Fr. 5.

Per tutto quello che riguarda la vendita dirigersi in Livorno: al Direttore signor *Adriano Burgellini.*

ai Banchieri M. A. Bastogi e Figlio.

Tipografia Ferrero e Franco.

ANNO V.
N.° 1542.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

MARTEDI 21 10.BRE 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22**.—Tre mesi L. **12**.— **Provincie**: — Un anno L. **44**.— Sei mesi L. **24**.—Tre mesi L. **13**. — **Italia** ed **Estero**: — Un anno L. **50**.—Semestre L. **27**.—Trimestre L. **14, 50**. (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30**.—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.

Torino, 20 dicembre.

LA SUPPOSTA LETTERA DI PIO IX.

Annunziando la pubblicazione fatta dall'*Armonia* di una lettera stampata nella *Bilancia*, e che si vorrebbe attribuire al sommo pontefice, non trascurammo di far avvertiti i nostri lettori come nulla sia che provi l'autenticità di questo documento, e soggiungemmo aver qualche ragione per credere che se non altro era stato alterato in qualche parte.

Ulteriori indagini hanno chiarito come codeste nostre osservazioni fossero giuste ed opportune. Essendo cioè state messe in giro varie copie di questa pretesa lettera, notammo nel testo della medesima alcune discrepanze importanti, le quali rivelano un'alterazione maliziosa, per parte non sappiamo dire se di chi stampavala nella *Bilancia*, o di chi riproducevala sull'*Armonia*.

Abbiamo infatti sott'occhio tre testi: quello della *Bilancia*, quello dell'*Armonia*, quello delle copie volanti; fra questi tre testi non sono due che si accordino fra loro.

Così nella *Bilancia* e nell'*Armonia* abbiamo trovato questo periodo: « V. M. mi dice di aver « saputo da un canale ch'ella deve credere ufficiale, che la proposta di detta legge non fu « riguardata da noi come *utile* alla Chiesa. Abbiamo voluto a questo proposito parlare, « prima della sua partenza da Roma col ministro di V. M. conte Bertone, il quale ci ha « assicurato sull'onor suo di aver scritto unicamente ai ministri di V. M. che il Papa non « poteva nulla opporre se conservati al sacramento tutti i suoi diritti e la libertà che gli « compete, si fossero volute fare leggi riguardanti solo gli effetti civili del matrimonio. »

Questo periodo, quale sta, è un contrasenso, perchè in esso il Papa si scuserebbe al Re di aver trovata non *utile* alla Chiesa la legge del matrimonio.

Nelle copie volanti invece troviamo la proposizione così concepita: « V. M. dice di aver « saputo da un canale che ella deve credere « officiale, che la proposta di detta legge non « fu riguardata da noi come OSTILE alla Chiesa. »

Il senso letterale e logico della proposizione chiarisce che questa è la sola redazione che convenga al complesso della lettera stessa. Laonde rimane provato da questo confronto, che essa o è tutta fittizia, o almeno venne alterata.

E qui è opportuno ricordare ai nostri lettori, come questo passo della lettera spieghi e risolva una controversia che qualche mese addietro ebbe il *Risorgimento* coll'*Armonia* e col *Giornale di Roma*.

Ricorderanno i nostri lettori come noi annunziassimo che il progetto della legge sul matrimonio, comunicato al Santo Padre non era stato da S. S. disapprovato. L' *Armonia* uscì dei gangheri e volle convincerci di falsità; si andò arrabattando quanto più e meglio seppe, ma indarno per lungo tempo. Finalmente un mese dopo essere stata da noi pubblicata quella notizia, il *Giornale di Roma* stampava una dichiarazione anfibia, ed oscura altrettanto almeno quanto lo è il periodo surriferito della pretesa lettera pontificia.

Raffronti il savio lettore i due fatti, colle singole loro circostanze: la notizia da noi data mesi addietro, le querimonie dell'*Armonia*, le tarde e avviluppate dichiarazioni del *Giornale di Roma*, le circonlocuzioni della lettera, le alterazioni appunto e questo periodo fatte subire dall' *Armonia* e dalla *Bilancia*; e vegga per se medesimo qual sia la conclusione da trarsene.

Nè questo è il solo indizio di falsificazione che notisi in tale pseudo-documento. Un'intera frase fu ommessa tanto dalla *Bilancia* quanto dall'*Armonia* nel penultimo periodo della lettera. Parlandosi cioè in esso di quella parte del clero che fa guerra al governo « una tale asserzione (scriverebbe il papa secondo l'*Armonia*) ci sembrerebbe inverosimile se non ci fosse scritta da S. M., la quale assicura di averne in mano i documenti. »

Invece nelle altre copie della lettera si soggiunge: « In questo caso è fuori di dubbio che « i rei devono essere puniti nei debiti modi. »

A fronte di queste discordanze fra i vari testi, le quali dimostrano all'evidenza la fallacia di tale documento, noi non vediamo in verità con qual buona fede si possa invocarne l' autorità.

Del rimanente, omessa anche ogni questione sulla sua autenticità, noi ripetiamo che esso è nullo e di niun valore, finchè la Chiesa approva in Francia, in Austria, nel Belgio ciò che si dice voglia essa condannare in Piemonte. Finchè non si sia risposto a questa eccezione semplicissima ma perentoria, è superflua ogni altra discussione.

Se la sede romana ha dovuto accettare nei primi tempi in cui emanò il Codice civile francese la legge del più forte, essa ebbe dal 1814 in poi cento occasioni di rivendicare i suoi diritti. Se non se ne valse, ciò appunto prova com'ella medesima sentisse la insussistenza delle sue pretese in questa parte. La posizione topografica di un paese, la cifra de' suoi abitanti o il numero de' suoi soldati non sono, per quanto ne consta, elementi del dogma cattolico. Se la Francia è più forte del Piemonte, ciò per altro non prova che il matrimonio civile, ortodosso in Francia, sia ereticale in Piemonte. Laonde finchè i teologi dell' *Armonia* e della *Bilancia* non ci avranno dimostrato che i dogmi della nostra religione sono diversi secondo la diversa potenza dei governi, noi ripeteremo che, vera o falsa la lettera che questi giornali pubblicarono, non può esser presa in considerazione alcuna.

O se lo potesse, lo sarebbe solo quale documento d' un' inqualificabile soperchieria, d'uno sleale abuso di confidenza, di un ingiurioso attentato alla dignità del principe ed alla indipendenza dello Stato.

LA SETTIMANA.

Le cose di Spagna continuano ad eccitare vivamente l'attenzione pubblica in Europa. Gli avvenimenti non si succedono molto rapidi in quella contrada ed incerto è perciò tuttavia l'esito della contestazione fra la nazione che aderisce in modo non ambiguo alla libertà costituzionale, per la quale fece in questo secolo tanti sagrifizi, ed il suo governo che risolutamente accenna la reazione. Non pare tuttavia che questo possa molto facilmente colorire il suo disegno, tanto è forte l'opposizione ch'esso suscitò nei personaggi più segnalati del paese e più devoti al trono della regina Isabella. Si sa che ai 10 di questo mese un decreto del governo proibiva ogni ragunata avente per oggetto le prossime elezioni, senza una preventiva autorizzazione. Il duca di Sotomayor pertanto aveva chiesto facoltà di radunare nella sua casa dei membri del Parlamento onde costituire un comitato elettorale. Ma essa venne negata. Fu quindi sporta una petizione, segnata dai più grandi personaggi di Madrid, fra cui Narvaez, Martinez de la Rosa, Pidal, O' Donnell, Mayans, Pacheco, Mon, Serrano, Concha, Collantes e parecchi altri, e munita di tutte le forme legali, ma il governatore della provincia ricevè l'ordine di rispondere anche questa volta in senso negativo. Anzi il Narvaez ebbe l' ordine di partire immediatamente per Vienna, incaricato di una missione. È noto che il duca di Valenza era uno dei più autorevoli capi dell'opposizione moderata in Ispagna ed è perciò evidente il motivo del suo allontanamento.

Intanto i gerenti dei giornali che erano stati messi in istato d'accusa, nel tempo che si tenne la prima riunione delle Cortes, onde non movessero opposizione e sotto colore che avessero pubblicato un rendiconto inesatto di un'adunanza di senatori, vennero poco stante dichiarati non colpevoli dai giurati e rimessi in libertà.

Il clero, credendosi di avere il vento in poppa, medita intanto una camera apostolica per la revisione e proibizione dei libri. Il nunzio pontificio esercita un'illimitata influenza sopra il sig. Romero ministro della giustizia. Questi ha già ristabilito in Madrid i monaci di S. Filippo Neri ed intende di ristabilire tutti quelli che esistevano prima del 1836. Chi si stupirà poi che sia così caldamente propugnata dai sinceri costituzionali la separazione della Chiesa dallo Stato, allorchè si scorge qual parte il clero abbia o si voglia arrogare nella politica?

Le ultime notizie ci recano la dismessione del signor Urbina, ministro della guerra, il quale non volle aderire ai progetti de' suoi colleghi. Il portafoglio venne offerto successivamente ai signori de Meer, Roncali e Lersundi, ma niuno di essi credè di poterlo accettare. Dicevasi anzi che quest'ultimo personaggio devotissimo alla Corte fosse poi stato incaricato della formazione di un nuovo gabinetto e che si fosse dismesso il signor Bravo Murillo. Il colpo di Stato trova grande opposizione nell'esercito, il quale dal 1808 è sempre stato propenso alla costituzione.

Erasi annunziato anche un movimento a Barcellona, ma sinora nulla venne a confermare questa notizia.

Nella Prussia altresì sono incerti sull'esito che avranno le proposte ministeriali sui cambiamenti alla costituzione. Per la divisione che regna nella destra della seconda Camera e l'unione del partito cattolico colla sinistra è divenuto dubbio il risultato d'ogni questione politica. Il rinvio a una commissione particolare del progetto di legge sul riordinamento dei comuni e la decisione che ogni cangiamento alla commissione sarà sottomesso a due deliberazioni è una vittoria dell'opposizione, poichè il governo desiderava progredire rapidamente.

L'imperatore d'Austria giunse ai 17 a Berlino, ove fu magnificamente accolto. Ciò induce a credere che si dilegueranno tutte le differenze che potessero ancora sussistere tra i due governi. Ma oltre alla questione doganale la condotta da tenersi riguardo al nuovo imperatore avrà la sua parte in questa conferenza, e già si conosce che le due Corti sono pronte ad agire di conserva in qualunque sconcerto fosse per sorgere nella politica generale d'Europa.

Il ministero inglese ebbe uno scacco nella Camera dei comuni nella tornata dei 16. La proposta del sig. Disraeli per l'aumento della tassa sulle case fu rigettata con 305 voti contro 286. Dopo le proteste fatte iteratamente da lord Derby e dal signor Disraeli nelle due Camere il ministero non poteva più esitare. Le previsioni le più verosimili per una nuova composizione del gabinetto indicano per succedergli lord Lansdowne che fornirebbe una nuova amministrazione col concorso di lord Palmerston.

In Francia, la settimana scorsa non fu guari feconda di avvenimenti. Le modificazioni proposte alla costituzione incontrano qualche opposizione nel Senato, e principalmente la facoltà dell'imperatore di conchiudere le convenzioni commerciali colle altre potenze, senzachè siavi bisogno di ratificazione per parte dei corpi legislativi. Si teme che l'imperatore non voglia prevalersene per firmare dei trattati, co'quali più larga parte venga fatta alla libertà commerciale. Gl'interessi dei manifattori e i pregiudizii che ancora regnano in quel paese su tale materia pare che siansi data la posta. Non è tuttavia a credersi che tale opposizione riesca efficace. In ogni caso non sarebbe sicuramente per quello scopo che desidereremmo vedersi organizzare un'opposizione.

Il matrimonio dell'imperatore colla principessa Carola Wasa, che davasi testè come certo, è una quistione risolta, lo stesso *Constitutionnel* avendo annunziato che detta principessa sposa il principe Alberto, nipote del re di Sassonia e fratello di S. A. R. la duchessa di Genova.

Il *Moniteur* diede un'esposizione finanziaria, da cui risulta che le condizioni materiali della Francia si sono vantaggiate. Il bilancio presuntivo del 1852 che presentava un disavanzo totale di 101 milioni, in seguito ad annullamenti di spese per 26 milioni ed all'aumento d'introiti per 35 milioni, non presenta più che una deficienza totale di 40 milioni. Di quei 35 milioni, 12 appartengono all' imposta diretta e 23 alla indiretta.

Con un senato consulto venne fissata la somma di 25 milioni per l'imperatore, e di un milione e mezzo da ripartirsi, secondo la volontà dell' imperatore, fra i principi e le principesse imperiali.

Continua la guerra nell'Algeria. Agli 8 la città di Laghouate venne presa d'assalto.

La guerra dei Montenegrini coi Turchi potrebbe col tempo produrre delle gravi conseguenze. Si sa che il capo di quella provincia, Niegosch, il quale riuniva in sè il potere temporale e lo spirituale, in qualità di vescovo, rinunziò ora al potere spirituale, ed il potere divenne trasmessibile nella sua famiglia. Ora egli esercita grande influenza sulle popolazioni slave della Turchia pei vincoli di schiatta e di religione che ad esse lo uniscono, e il movimento potrebbe facilmente comunicarsi ad esse, tanto più che l' imperatore di Russia protegge l'indipendenza del Montenegro.

Notizie non prive d' interesse riguardano gli Stati Uniti dell'America settentrionale. Le differenze coll' Inghilterra intorno al diritto di pesca vennero definitivamente composte, e parti pel Giappone la spedizione comandata dal capitano Perry.

SENATO DEL REGNO.

Possiamo dire che per questa sessione la questione del contratto civile del matrimonio sia risolta, essendosi alla maggioranza di un voto, cioè con 39 contro 38, rigettato il primo articolo della commissione.

Continuerà tuttavia domani la discussione, giacchè soltanto nella votazione finale si decide sul complesso della legge. Inoltre la maggioranza fu così lieve che una modificazione del primo articolo, ancorchè non di grande momento, potrebbe rannodare qualche suffragio e far sì che l'articolo venisse approvato. Noi riteniamo però questa votazione come importante, perchè contenendo quell'articolo il principio che veniva posto in questione, noi possiamo considerarla come una misura del Senato, qual è attualmente composto.

La legge pertanto si può pronosticare che verrebbe, continuandosi la discussione, ad essere rigettata o approvata soltanto con una minima maggioranza.

Laonde noi crediamo che il ministero saviamente farebbe ritirando ora questo progetto di legge, onde nella prossima sessione ripresentarne un altro, il quale informandosi schiettamente al principio della separazione del sacramento dal contratto, ed accettandolo in tutte le sue conseguenze, avrà fuor d'ogni dubbio maggiori probabilità di esito felice, che non qualunque ibrido tentativo di transazioni impossibili.

Bensì mentre per una parte noi rispettiamo il voto della maggioranza del Senato, per quanto debole essa sia, perchè appartiene all'essenza stessa del governo costituzionale che le decisioni delle maggioranze siano sempre invulnerabili, dobbiamo però esprimere il vivo nostro rincrescimento che abbia voluto il Senato in una questione di tanto rilievo, discostarsi dal voto della pubblica opinione; ce ne duole anzitutto perchè rimane delusa la giusta aspettazione della nazione, e ritardata una riforma giusta, logica, necessaria; ce ne duole inoltre perchè la morale autorità del Senato medesimo nulla per certo può guadagnare a questi urti coll'opinione universale.

Dopo la votazione che abbiamo annunciata, la discussione non può più avere grande interesse pei nostri lettori. Come avevamo previsto, essa si aggirò nuovamente sulla questione generale, benchè venisse posto in deliberazione il primo articolo della legge. Nè la questione si presentò sotto nuovo aspetto. Cominciò il senatore Coller a voler leggere due documenti relativi alla legge del matrimonio vigente in Napoli. Ma siccome in tal modo si riappiccava evidentemente la discussione generale, perchè trattavasi di adottare

un sistema o l'altro, il Senato non ammise la lettura dei documenti.

Il maresciallo della Torre mise in campo la lettera che alcuni giornali stamparono come scritta dal Papa al Re, e le dichiarazioni dei vescovi ostili alla legge sul matrimonio. Il guardasigilli non ammise l'autenticità di quella lettera e infatti non poteva tener conto, in un'Assemblea legislativa, dell'opposizione che, fuori del recinto di essa, potevasi fare.

Il marchese d' Azeglio propose quindi un emendamento, giusta il quale il matrimonio dei cattolici non poteva produrre effetti civili, ove non fosse stato contratto giusta i riti della Chiesa.

Quest'emendamento non si poteva in veruna guisa accettare, giacchè distruggeva l'economia della legge, la quale poneva per base la distinzione del contratto dal sacramento, e, lasciando alla Chiesa il regolare ciò che concerne questo, non dava norme che pel contratto. Esso pertanto non veniva accettato nè dal ministero nè dalla commissione. Il relatore vi si oppose fortemente, perchè scopo della commissione era stato bensì il compilare un progetto che togliesse di mezzo, per quanto era possibile, le difficoltà, e promovesse la celebrazione del rito, ma che giammai non facesse uscire lo Stato da' suoi attributi ed imponesse colla forza il sacramento.

Il senatore Sauli sostenne l' emendamento, principalmente pel motivo che l'indissolubilità del matrimonio viene stabilita dal rito ecclesiastico. Ma era facile il rispondere che la legge civile poteva perfettamente renderlo indissolubile anch' essa. Infatti in Francia, ove il matrimonio è regolato da una legge civile, non si ammette il divorzio.

Monsig. Gallabiana ripetè sossopra le ragioni da lui addotte contro la legge. Le sue parole eccitarono qualche movimento di disapprovazione negli uditori, che venne energicamente represso dal presidente. Qual che sia infatti il sentimento espresso da un membro dell'assemblea, esca anche questo dai limiti della convenienza, non deve mai il pubblico menomare in qualche modo la libertà delle deliberazioni.

S' intavolò quindi una discussione tra esso ed il relatore della commissione, che venne sostenuta dal senatore Siccardi, il quale in poche parole ripose nettamente la quistione sul suo terreno, mostrando come delle disposizioni del concilio tridentino altre riflettono il domma, su cui non può cadere discussione ed obbligano tutti i fedeli, altre fra cui quelle del matrimonio, riguardano la disciplina ed obbligano solo nei luoghi ove fu accettato il concilio. Fra noi esso venne accettato solo in alcune provincie. Ma in ogni caso la sola legge civile diede ad esse forza e la legge civile può toglierla. In Francia vigeva bensì prima della rivoluzione la forma di matrimonio prescritta dal concilio, ma solo perchè quel regno aveva richiesto al medesimo concilio quella disposizione, per mezzo del cardinale di Lorena. Il senatore Musio altresì appoggiò il parere della commissione.

Si venne finalmente alla votazione sull'emendamento. La prima prova riescì dubbia. Ne nacque quindi un guazzabuglio sul modo di rifare la votazione. Pallavicini-Mossi chiede la divisione. Coller la votazione segreta. Il presidente la pone a partito e non è vinta. Si fa la contro-prova, e l' emendamento è rigettato con 40 voti su 77 votanti. Alcuni senatori non si acquietano, e vogliono un nuovo scrutinio. Il ministro degli affari esteri e il senatore Ricci si oppongono fortemente ad una deliberazione che nocerebbe alla dignità dell'Assemblea, come se si supponesse che altri potesse votar in pubblico in un senso, ed in privato in un altro. Finalmente si tronca la questione dal presidente, che pone a partito l'articolo primo. Dopo prova e controprova, dopo la dichiarazione del senatore di Pamparà che protestò esser contrario alla legge, sebbene votasse contro l' emendamento del sig. d' Azeglio, si dichiara rigettato l'articolo alla maggioranza di un voto. Dopo ciò molti senatori abbandonano i loro stalli. Il presidente dichiara tuttavia che al domani continuerà la discussione sullo stesso argomento.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Nella tornata di sabbato s'impegnava una lunga discussione sulle condizioni della banca nazionale, in occasione della legge ad autorizzare il governo per un bimestre all'esercizio dei bilanci 1853. L' emissione dei boni del tesoro fatta dal governo fu un' arma all'opposizione per rivolgere i suoi attacchi allo stato della banca nazionale ed alle sue operazioni, accagionandola di violazione alla legge degli 11 luglio 1852, e di inosservanza dei suoi statuti. Noi credevamo che in questioni di fatti e di cifre sarebbero bastati gli argomenti addotti dal ministro delle finanze, tanto più che aveva accertato la Camera degli opportuni e giusti provvedimenti dati per impedire la esportazione degli scudi per ogni ragione pregiudizievole allo Stato in generale, e al commercio ed all'industria in particolare, e del prossimo stato normale di detta banca. Fu di alquanta meraviglia vedere oggi rinnovarsi la stessa discussione e sentire la ripetizione degli stessi argomenti, delle stesse cifre, degli stessi appunti, e in ricambio le medesime legittimazioni, i medesimi esempi, le medesime intenzioni; nulla di nuovo, tutto vago, tranne la votazione della legge suddetta che fu vinta con 99 voti contro 28.

La Camera era stanca, ed il presidente annunciava che la legge sull'amministrazione generale e contabilità centrale non poteva venire in discussione a motivo che la relazione non era ancora stampata. L'interesse di questa legge diretta ad inaugurare una nuova amministrazione, a provvedere le norme di un bilancio generale tanto sospirato, occupa degnamente sin da più mesi l'attenzione dei rappresentanti, e dal canto nostro conveniamo che la stessa merita maturo esame e spassionata discussione. La Camera, ci è forza confessare, ha dato prove indisputabili della sua attività, e se il deputato Despine cercava fare il prodigo di alquanti giorni per impiegarli allo studio di essa legge, seppe rispondergli con giusta e sennata parsimonia di tempo, fissando la discussione pel prossimo giovedì.

Il professore Melegari pronunciò poche parole colle quali annunciava trovarsi pronta la relazione sulle petizioni d' incameramento dei beni ecclesiastici, e diede materia a lungo trattenimento. Con sentita ragione l'onorevole Lanza chiedeva la stampa della relazione onde ognuno potesse con riflessione ponderare le conclusioni della commissione, e non avventurarsi in una gravissima quistione dopo rapida e fugace lettura di una ben lunga ed importante relazione, ma il signor Radice non fu pago, ed instò per la stampa dei voluminosi documenti. Però la Camera pronunziandosi favorevole sulla prima proposta sospese di votare sulla seconda.

Sul finire della tornata il ministro dei lavori pubblici presentava un progetto di legge per la ferrovia da Novara al Lago Maggiore. Ognuno che s'interessa vivamente della prosperità del paese nostro, attendeva con ansietà questa legge come quella che asseconda il desiderio della nazione, lo sviluppo del commercio e dell'industria, e lo avvicinamento del porto di Genova all'estero.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Parigi, 17 dicembre.

Il *Moniteur* annuncia che la voce sparsa di una crisi ministeriale è affatto priva di fondamento e siccome questa voce, dice il *Moniteur*, è stata riprodotta dai giornali esteri, ci facciamo un dovere di smentirla. Con buona venia del foglio officiale sono anch'io di quelli che hanno contribuito a ripetere siffatta voce, non già nell'intento d'indebolire l'autorità del governo dell'imperatore, ma per annunciare un fatto il quale fu per un momento così probabile che ho inteso un ministro attualmente in funzione dire in una sala del sobborgo *S.t Honoré*, che infatti due dei suoi colleghi erano molto periclitanti e che quanto a lui non aveva il menomo timore. Aggiungerò per essere anche più preciso, che un fratello di un altro ministro presente al colloquio confermava il fatto.

Non ho che uno scopo nel fare questa rettifica, ed è di convincervi che non ho cercato di ingannare i vostri lettori con ragguagli scritti leggiermente.

Le sedute segrete del Senato avranno fine domani; egli è certo che i ministri s'impazientano e che l'imperatore è malcontento. Il pubblico tace o ride.

Il viaggio dell'imperatore d'Austria a Berlino da me annunciatovi cinque settimane sono, ha sorpreso la nostra diplomazia. Ne risulterà un matrimonio colla giovanissima principessa Sidonia nata nel 1834, perchè l'imperatore si ferma a Dresda e conchiuderà una convenzione matrimoniale che aveva sofferto qualche difficoltà, l'imperatore Francesco Giuseppe non avendo mostrato dapprima una gran premura per la conclusione di questo matrimonio.

La visita a Berlino ha essa pure un'importanza politica da non isfuggirvi. La questione del trattato doganale le cui basi sono decise e fissate sarà terminata definitivamente in presenza di due inviati russi, confidenti dello czar, che è stato l' intermediario di tutti questi negoziati. Quanto alla parte *politica* del convegno non avrà ugual importanza, perchè i tre sovrani del Nord sono d'accordo su tutti i punti; l'alleanza conchiusa a Vienna all'epoca del viaggio dell'imperatore di Russia in questa estate è cosa di fatto, e l'avvenimento dell'impero da sì lungo tempo previsto, non solamente muta in niente i concerti presi, ma anzi fortifica questa politica di pace armata, difensiva e non aggressiva che forma la base dell'attual sistema diplomatico.

Sono richiesto di una spiegazione sopra un fatto che fa gran rumore nel mondo politico. La visita del signor Dupin a S.t Cloud forma l'oggetto di molti commenti. Si è detto che il sig. Dupin era andato a domandare una dilazione per i principi d'Orleans a nome dei medesimi. Il fatto è falso intieramente; il sig. Dupin ha lasciato correre questa voce per coprire la sua pratica colla quale ha chiesto la reintegrazione nelle funzioni di procuratore generale a Parigi.

Può darsi che l'antico presidente dell'Assemblea nazionale abbia voluto persuadere all'imperatore ch'egli sarebbe altrettanto buon procuratore generale imperiale quanto procuratore generale del re, ciò lo riguarda, ma conviene constatare, trattandosi di principi infelici ed esuli, che questi sopportano nobilmente ed in silenzio il loro esilio e non hanno autorizzato alcuno a fare delle pratiche già interpretate dai loro nemici con passione e mala fede.

GUIDO.

5 *ore.* — So che al Senato si son fatte vicendevoli concessioni e che tutto sarà finito domani.

I trattati di commercio sarebbero lasciati al Senato. L'imperatore potrebbe soltanto modificare le tariffe doganali con semplici decreti.

Il corpo legislativo avrebbe il diritto di difendere gli emendamenti dinnanzi al consiglio di Stato.

Questa è una concessione..... Ma il Senato non ne pare contento.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Cagliari, 15 dicembre.

La proclamazione di Napoleone III ad imperatore de'Francesi fu qua festeggiata nel 9 del corrente mese per cura del signor cav. Léon Pillet console di Francia. Questi fece cantare nella chiesa di S. Rosalia de' Minori Osservanti l'inno Ambrosiano con pompa solenne. Oltre allo stesso console, al comandante ed all' uffizialità della fregata francese il *Gomer* che stava qui ancorata e ad altri francesi, v'intervennero per speciale invito del console il comandante generale militare dell'isola, il generale comandante della brigata e truppe della divisione e lo stato maggiore. All'ultima delle tre salve d'artiglieria fatte dal *Gomer* rispose con altrettanti tiri questa piazza.

Con quel compiacimento che ne inspira quanto tende alla riforma della istruzione pubblica nell' isola avemmo contezza dell'apertura del nuovo collegio reale di Sassari cui va annesso il convitto Canopoleno. Se non che questo atto degno di molta lode ci ha fatto vieppiù conoscere il gran vuoto che notasi a Cagliari per la continuata chiusura del collegio convitto. Più volte la stampa periodica ha parlato degli inconvenienti che ne provengono in più rispetti, e tanto più si è mostrata sorpresa della non curanza di questa fruttifera instituzione, in quanto che abbondevoli fondi essa ha per continuarsi a reggere come per lo passato. Però ci conforta che l'operoso e saggio ministro della istruzione pubblica prende viva cura del progresso letterario e scientifico di questo paese. Onde che non lascierà di occuparsi della pratica relativa allo stesso convitto.

Siccome nella discussione delle leggi nel Parlamento nazionale si deve tener conto dell'effetto che la loro proposta produce nella pubblica opinione, non posso dissimulare che questa nell'isola intiera si palesò avversa al progetto di legge circa gli assegnamenti suppletivi al clero sardo in luogo delle abolite decime. Molte sono le ragioni che si affacciano in contrario, a narrar le quali bisognerebbe un lungo discorso che non si accomoda ai brevi limiti della nostra corrispondenza. Tra queste però non posso tacere quella di esser la legge in alcuni rispetti inseguibile. Per esempio Ales povero villaggio di 1188 abitanti, ma sede vescovile, non mai anche quando lo volesse potrebbe pagare le 17,000 lire circa che gli si vorrebbero imporre. Lo stesso in diverse proporzioni potrebbe dirsi degli altri comuni che sono residenze di arcivescovi o vescovi. Ed infatti Cagliari che per imposta prediale verso lo Stato non pagherà più di 70,000 lire, dovrebbe soggiacere ad altre 75,000 lire d' imposta per il culto, laddove la legge avesse effetto. Questi inconvenienti, o a dir meglio gravissimi danni, ai quali riuscirebbe la legge, procedono dal principio veramente erroneo che le città o ville residenze dei vescovi debbano sopportare per due terzi il peso del mantenimento dei vescovi stessi, dei capitoli e dei seminari. Tocca ai deputati sardi il chiarire i danni irreparabili che verrebbero all'intiera isola dalla sanzione di quel progetto, ed il ponderare specialmente che se pregiudizio grandissimo riusciva l' abolizione dei feudi perchè alle antiche prestazioni in natura si surrogava quella in danaro non eccedente le 600,000 lire, molto più rovinosa dovrà riuscire la soppressione delle decime, se queste anche provvisoriamente si surroga una imposta pecuniaria di 940,000 lire circa. Riesce di conforto, che non verranno trascurate le giuste osservazioni che va fare sul mentovato progetto questa commissione per l'abolizione delle decime; tanto più che queste partono da piena cognizione di causa.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* pubblica nella parte ufficiale un elenco di nomine per decreti reali del 9 e 12 corrente nei tribunali e giudicature dipendenti dai magistrati d'appello di Casale e Genova.

STATO ROMANO. — Roma, 14 *dicembre.* Il *Giornale di Roma* pubblica un decreto della congregazione dell'indice, con cui si proibiscono i seguenti libri:

La Filosofia delle scuole italiane, lettere al professore G. M. Bertini per Ausonio Franchi. *Decr.* 7 *decembris* 1852;

Theologia Dogmatica et Moralis ad usum Seminariorum. Auctore Ludovico Bailly. *Donec corrigatur*, *Decr. eod.*:

Philosophie du mariage, histoire de l'homme et de la femme mariés dans leurs rapports physiques et moraux... par A. Debay. *Decr. eod.*:

La Bibbia, canti di Giuseppe Regaldi. *Decr. eod.*:

Maria la Spagnuola, storia contemporanea di Madrid, composta da Venceslao Ayguals de Izco... Prima versione italiana di F. Giuntini. *Proib. Decr. diei* 6 *septembris* 1852. *Italus interpres laudabiliter se subjecit, et opus reprobavit.*

— I lavori d'apertura e di scavo della via Appia, condotti già assai innanzi nel decorso anno, si sono ora nuovamente incominciati a cura del ministero del commercio e dei lavori pubblici.

ESTERO.

INGHILTERRA. — Londra, 16 *x.bre.* — La discussione impegnata da parecchi giorni nella Camera dei comuni sulle risoluzioni proposte dal signor D'Israeli è stata terminata nella seduta di ieri sera. Hanno votato contro il ministero 305 voti e 286 soltanto in suo favore; quindi una maggioranza di 19 voti contro.

Dopo le dichiarazioni fatte ripetutamente nelle due Camere del Parlamento da lord Derby e dal signor D'Israeli non è dubbio che in seguito a questo voto i ministri attuali abbiano date le loro demissioni. Chi sarà chiamato a succeder loro e prendere il governo nelle circostanze critiche in cui un voto avvenuto colla maggioranza di soli 19 voti lascia gli affari? Questo sarebbe assai difficile da prevedersi, tanto più che questa maggioranza di 19 voti si compone definitivamente di una quantità di frazioni politiche diversissime fra di loro e da lungo tempo ostili. Malgrado tutti gli sforzi che da qualche tempo si fanno per congiungerle e cancellare la memoria dei loro antichi dissidii, non è certo che dopo la vittoria riportata sul nemico comune arrivino a intendersi così facilmente per dividerne le spoglie. Lord Aberdeen, lord John Russell, sir James Graham e i capi della coalizione saranno certamente chiamati dalla Regina per essere incaricati di formare un ministero. Quanto tempo avranno essi di bisogno per riunirsi e anzitutto arriveranno essi a formare un'amministrazione di qualche avvenire?

(*Débats*).

— Ecco il testo della risoluzione proposta dal signor D'Israeli, sulla quale ebbe luogo il voto che pone il ministero in minoranza dinanzi alla Camera dei comuni.

« Che dopo il quinto giorno di aprile, i diritti sulle case nella Gran Bretagna, esigibili

« in forza dei 14 e 15 di Vittoria, cap. 36, secondo il loro annuo valore, cesseranno e saranno surrogati coi diritti seguenti esigibili « sulle dette case. La seconda proposta impone « un diritto di un scellino sopra una certa « classe di case affittate per dieci sterlini e al « dissopra; e la terza un diritto di 18 pence « sopra ogni altra casa. »

SPAGNA. — Madrid, 12 *dicembre*. — Si legge nella *Corresp. Havas* :

Il governatore della provincia di Madrid ha ricevuto ordine dal ministero di ricusare l'autorizzazione chiesta da un gran numero di deputati e senatori dell'opposizione moderata per tenere una riunione elettorale preparatoria, atteso che, dice l'ordinato ufficiale, questa riunione potrebbe riprodurre l'agitazione negli animi, cagionata dalle giunte della stessa natura tenute recentemente, con intento di turbare la fiducia generale e di paralizzare il buon andamento degli affari. La regina, d'accordo col suo consiglio dei ministri, vuole che quest'autorizzazione sia ricusata.

La demissione del generale Urbina dal ministero della guerra, è certa. Il ministero ha fatto chiamare successivamente il generale Baron de Mer, il generale Lersundi e il generale Roncali; ma nessuno di questi generali ha voluto accettare il portafoglio della guerra. È corsa voce che la regina avesse ordinato al generale Lersundi di domandare al sig. Bravo Murillo la sua demissione, e che il generale fosse incaricato di ricostituire intieramente il gabinetto. Intanto il signor Bravo Murillo è a letto col grippe.

Il ministro inglese, lord Howden, è giunto qui ieri dopo otto mesi di assenza, avendo ottenuto un congedo dal suo governo.

— Le voci più contraddittorie circolano alla Puerta del Sol e altrove; è impossibile guarentirne l'esattezza.

— Si legge nell'*Heraldo*:

La domanda di autorizzazione indirizzata al governatore di Madrid dagli elettori del partito moderato affine di riunirsi e di concertarsi, nelle vie legali, sull'andamento da seguirsi nelle prossime elezioni, e che venne respinta (come è detto sopra), era firmata dalle seguenti tra le altre celebrità parlamentari: il duca di Valenza, il marchese del Duero, il duca de Rivas, il duca d'Abrantès, il duca di Soto-Mayor, Francisco Martinez de la Rosa, Pedro José Pidal, Leopoldo O'Donnell, Antonio de los Rios y Rosas, Luis Mayan, Francisco Pacheco, il conte de San Luis, Manuel Sejas Lozano, Luis Gonzalez Bravo, Alejandro Mon, senatore José de la Concha, duca de Medina, Esteban Collantes e Andrea Barrego.

BELGIO. — Brusselle, 16 *dicembre*. — Il Senato ha oggi votato il progetto di legge relativo alle offese verso i sovrani e capi dei governi esteri: il progetto di legge fu adottato nel suo insieme da 30 voti contro 9.

La discussione si aggirò soltanto sull'articolo 1.; gli altri articoli furono adottati senza discussioue. All'art. 1 il sig. Defuisseaux ha riprodotto e svolto l'emendamento che il sig. Orts aveva presentato alla Camera dei rappresentanti, ed il sig. Faider ministro della giustizia lo ha combattuto cogli stessi argomenti che aveva già esposti quando alla Camera dei rappresentanti si discuteva l'emendamento del sig. Orts, inteso a sostituire alla parola *offese* quell'altra di *ingiurie ed oltraggi*, ed a surrogare la frase *attacchi malevoli* con quest'altra *attachi oltraggiosi ed ingiuriosi*.

L'emendamento Defuisseaux che riproduceva quello del sig. Orts, fu rigettato da 30 voto contro 10.

Parlarono in favore della legge i signori Rodes, Dellafaille, Ribeaucourt: il sig. Fargeur mosse qualche obbiezione; tutti gli oratori però ammettevano il principio della legge, gli opponenti manifestarono soltanto il timore che andasse oltre ai limiti nell'applicazione della medesima.

FRANCIA. — Parigi, 17 *dicembre*. Si legge nella *Correspondance Lejolivet*:

La foresta di Breteuil, appartenente alla successione del re Luigi Filippo è stata venduta stamane all'udienza del tribunale della Senna per il valore di 3,810,000 franchi. La bella foresta di S.t Dizier è stata anch'essa venduta nel giorno di quest'oggi ad un ricco capitalista di Reims. Finalmente i poderi di Arce di Chateauvillain, appartenenti a S. A. R. il principe di Joinville e quello di Randan che la principessa Adelaide aveva lasciato al duca di Montpensier, stanno per essere alienati. Si dice che il contratto sarà firmato, per il primo di questi poderi, a profitto di una società di proprietari negozianti di legna e di cacciatori; il secondo in favore di un forestiere che possiede già in Francia una fortuna considerevole.

In questo modo la famiglia d'Orleans avrà eseguito il decreto del 22 gennaio, che le impone l'obbligo di vendere tutti i suoi beni nella dilazione di un anno, e l'avrà fatto anche senza aspettare che spirasse questa dilazione.

— Scrivono da Bayonne in data 14 dicembre: È qui giunto il maresciallo Narvaez. Si assicura che la sua intenzione è di fermarsi qui alcuni giorni prima di mettersi in via per la strana missione di cui il ministero spagnuolo lo ha incaricato così repentinamente. (*Débats*).

SVIZZERA. — È voce in Berna che da parte dell' I. R. governo francese sieno giunti reclami al consiglio federale contro gli abusi della stampa che vanno facendosi ogni dì più gravi nella Svizzera. Una comunicazione del capo di dipartimento della polizia federale, signor Druey, al governo bernese chiede al medesimo esatte informazioni circa alla stampa e diffusione dell'operetta di Hugo *Napoleon le Petit*, e di altre di simile tendenza di Sue. Infatti il 13 dicembre i librai di Berna furono chiamati a dare alla polizia schiarimenti in proposito.

Friborgo. — Le dimostrazioni avvenute nella campagna di Friborgo per festeggiare lo ristabilimento dell'impero francese, avendo destato del malcontento nella città, il prefetto spedì alcuni gendarmi a farli cessare; ma questi, vinti da una parte dalle pacifiche risposte dei paesani e fors'anco intimiditi del gran numero di essi, finirono per fraternizzare con loro. Alcuni dei più focosi della guardia civica non vedendo spegnersi i fuochi, uscirono armati per procacciare obbedienza agli ordini del prefetto; ma essi pure, visto il gran numero di montanari attruppati, credettero prudente restarsi ad una rispettosa distanza, d'onde inviavano alla folla minaccie cui non fu risposto. Alla sera però alcuni della città che eransi uniti alle dimostrazioni della campagna, ritornando alle loro case, furono maltrattati, e certo Carlo Kern fu abbastanza gravemente ferito da più colpi di baionetta.

Dicesi, che alle intimazioni dei gendarmi paesani abbiano risposto non sapere che sia proibito festeggiare l'avvenimento di un cittadino svizzero al trono di Francia, ciò che essi facevano tanto più volontieri perchè dal di lui pacifico intervento speravano la fine dei loro patimenti politico-religiosi.

I fuochi di festa per l'avvenimento al trono di Napoleone III sonosi rinnovati la sera di domenica 12 dicembre. La *Gazzetta* ne ha contato 15.

ALEMAGNA. — Scrivono da Berlino in data 13 dicembre all'*Indép. Belge* :

Ripetute volte ho dovuto mentovare la voce sparsa del prossimo arrivo dell' imperatore di Austria a Berlino. Quest'oggi la *Nuova Gazzetta di Prussia* annuncia quanto segue: « S. M. l'imperatore d'Austria è aspettato mercoledì prossimo; egli viene a fare una visita alla corte di Berlino. » Questa notizia che sarà trasmessa dal telegrafo è destinata a produrre una grande sensazione.

Il sig. de Bruck che si trova qui da ieri sera ha avuto stamane una conferenza col signor de Manteuffel. La sua presenza farà nascere molte altre voci. Ma non si saprà nulla di certo prima di qualche giorno. Si crede soltanto che lo Zolwerein sarà mantenuto, e non si dubita della conclusione di un trattato di commercio.

La commissione per gli affari della revisione nella seconda Camera ha nominato a presidente il conte Holberg-Vernigerode. La sinistra, il centro sinistro e la frazione cattolica contano in questa commissione da tre a quattro membri.

La destra è molto malcontenta del voto della seconda Camera conforme al regolamento che ha fatto aggiornare la discussione dei progetti di legge del governo relativi alla revisione sin dopo la decisione della Camera alta. Il signor Uhden sarebbe stato incaricato di dichiarare che questo voto non potrà applicarsi alle deliberazioni della commissione, e se il presidente si scusasse di fare questo commento tardivo, qualche membro ne farebbe una mozione speciale, la quale sarebbe adottata dalla maggioranza.

La frazione cattolica fissa sempre più l' attenzione. Alcuni sono di parere che un calcolo qualunque fondato sulla politica di questo partito, sì nell'uno che nell'altro senso, potrebbe esser smentito dagli avvenimenti.

Il sig. Hansemann è stato eletto nella provincia renana per la prima Camera; contando i signori de Sybel e de Brunneck, la sinistra della Camera alta si comporrà dunque di tre membri.

AUSTRIA. — Vienna, 16 *dicembre*. — S. M. l'imperatore, accompagnato dagli eccelsi suoi fratelli gli arciduchi Ferdinando Massimiliano e Carlo Lodovico, è partito iersera alle 7 alla volta di Praga, mediante treno separato della via ferrata del Nord. Sua maestà parte di là alla volta di Berlino onde visitare la regia corte prussiana. (*Corr. Ital.*).

— Nella *G. di Pest* leggiamo la sentenza di quel consiglio di guerra, che condanna a morte col capestro ed alla confisca dei beni Adamo Szabò, farmacista, per aver preso parte attiva alla rivoluzione di Ungheria. La pena capitale gli fu però commutata in via di grazia a quattro anni di arresto in fortezza.

CRONACA.

— Errata corrige. — Nell'articolo II sulla Banca Nazionale stampato nel numero di domenica 19 corrente dove leggesi alla seconda linea « rialzando la tassa al 5 0[0 quanto ai depositi e al 6 0[0 quanto alle cambiali » corregasi in « 5 0[0 quanto ai depositi a 4 0[0 quanto alle cambiali. »

— Giorno onomastico di S. M. la Regina Maria Adelaide. — Il 20 corrente giorno onomastico di S. M. la Regina Maria Adelaide la compagnia 1.a della 2.a legione della guardia nazionale (Dora) di guardia al R. palazzo, ebbe l'onore di felicitare la M. S. e di offerirle in tale faustissima occorrenza un magnifico mazzo di fiori. Una deputazione della compagnia estratta a sorte guidata dai due uffiziali del posto era ricevuta alle 10 1[2 del mattino dalla Regina. Il capitano della compagnia, il signor avvocato professore Buniva, nel presentare il mazzo di fiori a nome della compagnia pronunziava le seguenti parole che i di lui compagni d'armi bramarono venissero da noi pubblicate.

« Maestà — La compagnia che una sorte fortunata oggi chiamava alla guardia del reale « palazzo, ha l'onore di porgere a V. S. R. M. « i più sentiti ringraziamenti pel segnalato favore che degnossi accordarle permettendole « di umiliarle di presenza i suoi augurii per la « ricorrenza del suo giorno onomastico.

« Degnisi la M. V. di accogliere coll'usata « sua reale bontà l'espressione dei nostri voti « che partono dal più profondo del cuore.

« Noi innalziamo incessanti e fervide pre« ghiere a Dio onde Maria Adelaide, la virtuo« sissima augusta compagna del migliore fra i « Re, sia conservata per lunghissimi anni all'ef« fetto dell'augusto suo sposo, dei reali suoi « figliuoli, all'ammirazione ed all' ossequio di « tutta la nazione.

« Maestà — In questo avventurato paese ogni « onesto cittadino confonde nei suoi affetti la « patria e la reale dinastia che da secoli ne « regge i destini: a poichè, ora più che mai, re« gnano in questa reale famiglia le più belle « virtù, perciò s'accrebbero verso di essa l'a« more del popolo e la viva sua riconoscenza « pei ricevuti benefizii. Degnisi la M. V. di cre« dere che a questo sacro debito di riconoscenza « noi non falliremo mai; e che questi senti« menti sono divisi da tutti i nostri compagni « d'armi di cui siamo ora gl'interpreti fedeli. »

La graziosissima sovrana accolse con singolare cortesia quest'omaggio della cittadina milizia e colle più affabili paroli espresse i suoi ringraziamenti e indicò in quanto pregio ella tenga questa preziosa nazionale instituzione.

— Notizie Diplomatiche. — S. M. in seguito all' udienza nella quale S. E. il ministro di Francia presentò le credenziali dell' imperatore Napoleone III ha degnato nominare il primo segretario della legazione, conte de Comminges Guittaut, commendatore dell'ordine de' ss. Maurizio a Lazzaro. Il sig. His de Butenval, come è noto, era stato insignito un anno fa del gran cordone dell'Ordine.

— Incameramento. — Il relatore della commissione delle petizioni per l'incameramento, professore Melegari ha deposto oggi la sua relazione. La Camera, secondo avevamo annunziato giorni addietro, non ha creduto di dover posporre la trattazione d'altre materie veramente urgenti nella discussione di un argomento, che certo non riveste punto simile carattere. Perciò mentre essa poneva all'ordine del giorno per giovedì la questione della legge sull'amministrazione centrale, deliberava che si mandasse stampare la relazione Melegari, per discuterla dopo la legge suddetta. Ci dicono che il lavoro dell'egregio relatore è per ogni rispetto commendevolissimo. Ricco di scienza dottrinale e di cognizioni positive esso è in tutto degno dell'onorevole professore di diritto costituzionale. Le conclusioni sono divise in quattro punti distinti. Anzitutto la commissione alla maggioranza di 4 contro 2 si pronunciò per la illegalità delle petizioni dei comuni, per trattarsi di cosa eccedente le loro attribuzioni. Indi entrando nel merito della questione dell'incameramento la relazione mette in sodo con grande vigore di raziocinio il diritto supremo d'alto dominio che ha lo Stato su tutti i beni dei corpi morali, e per consnguenza anche della Chiesa. Stabilita così in massima la ragione dello Stato, per arguirne il diritto assoluto allo incameramento, esamina la quistione di convenienza, e pronunciandosi in modo esplicito e perentorio contro il sistema di un clero salariato prova come lo incameramento sarebbe anti-politico ed anti-economico. Bensì invece osserva, che anche allo stato attuale della nostra legislazione si può senza gravi difficoltà ottenere quello scopo a cui mirerebbe l' incameramento, cioè la cancellazione dal bilancio delle somme in esso portate per sussidii al culto pubblico. Provasi coi dati statistici dal governo somministrati alla commissione che usando le facoltà concesse dalle leggi vigenti, havvi modo a provvedere sufficientemente allo intrattenimento del clero, anche abolendo i supplementi di congrue, come a cagion d'esempio, lasciando vacanti i benefici di proposta governativa a misura che vengono meno i loro titolari, e convertendone l'entrate in assegni sussidiarii alle località o ai benefizi che da se non basterebbero ai proprii bisogni. La commissione si è anche preoccupata delle petizioni per lo assoggettamento dei chierici alla leva, ed accogliendole favorevolmente, ne propone la trasmessione al ministro della guerra.

Quanto a quelle per la riduzione dei vescovadi, la commissione non se ne occupa riputando incompetenti in questa materia e la Camera e il governo.

Per le petizioni dei comuni propone l'ordine del giorno, per tutte le altre relative all'incameramente la loro trasmissione al consiglio dei ministri.

— Pastorale contro la legge del matrimonio. — Ieri leggevasi nelle varie parrocchie di Torino una nuova pastorale di monsig. Fransoni contro la legge del matrimonio. Essa fu accolta colla calma della indifferenza. Crediamo di dover tributare una parola di lode al governo per non aver voluto impedire questa lettura. È il miglior modo di provare ai teocratici la loro impotenza. Indarno essi sperano di seminare l'inquietudine e l'agitazione. Il buon senso delle nostre popolazioni saprà mai sempre distinguere la religione dal fanatismo e dalla superstizione. Ogni nuovo atto di ostilità o di provocazione per parte dei teocratici è un passo verso l' attuazione compiuta di quel principio della separazione assoluta della Chiesa dallo Stato che è il solo il quale valga a conciliare insieme la religione e la civiltà.

— Bilanci. — Il deputato Torelli ha presentato già alla Camera la relazione sul bilancio d'artiglieria. È a sperare che gli altri relatori seguiteranno questo lodevole esempio di sollecitudine, affinchè, votati fra non molto i bilanci, possa venir chiusa la sessione, e iniziandosi l'altra, s'abbia tempo e modo sia d'intraprendere la discussione delle varie leggi importanti che il governo sta per presentare, sia di esaminare in modo normale i bilanci attivi e passivi dell'esercizio del 1854 che il governo presenterà in tempo utile.

— Una distinzione meritata. — Il ministro della pubblica istruzione ha promosso dall' ottimo nostro principe un atto di giusta munificenza, ottenendo le insegne dell'Ordine Mauriziano all'egregio sacerdote Bersani, deputato, vice-preside nel collegio delle provincie. Quanti conoscono le singolari e squisite doti di cuore e di mente dell'ottimo sacerdote Bersani, applaudiranno all' atto di giustizia del ministro della pubblica istruzione.

— Casi apoplettici. — Alle numerose morti per apoplessia fulminante che ci toccò annunziare ne'giorni scorsi dobbiamo ora aggiungerne tre altre; un invalido, un venditore di latticinii, e un distinto impiegato del ministero dei lavori pubblici, sposo appena da due mesi, reduce ieri l'altro da un viaggio di diporto, ed ora già fatto cadavere... Si fanno infiniti commenti circa questa strana e terribile epidemia, ma sinora niuno è che sappia assegnarne la causa probabile. Ricordano i cultori dell'arte salutare come anni addietro simile malore funestasse la città di Milano, la di cui amministrazione municipale propose a tale epoca un premio all'autore della migliore memoria sul doloroso argomento, premio, che, se non andiamo errati, fu aggiudicato al dottore Sormani. Ne sembra che sarebbe forse utile si provvedesse anche fra noi in qualche modo onde vedere di constatare se la cosa è possibile, le cause di questa insolita frequenza di casi apoplettici.

— Comitato di filosofia italica. — Il prof. dep. Berti, segretario del comitato di filosofia italica, ne invita ad annunziare che il primo del prossimo gennaio il comitato ripiglierà in una delle aule di questa R. università le sue tornate con un discorso proemiale di Terenzio Mamiani.

Il giorno 2 l'avv. Pisanelli da Napoli tratterà della vita e delle opere di Vincenzo Gioberti.

Entrambe le tornate principieranno alle due pomeridiane.

I nostri lettori encomieranno certo con noi il gentile pensiero del comitato di consacrare una delle prime sedute ad onorare la memoria di quel grande che consecrava sì gran parte delle forze del peregrino ingegno ad instaurare in Italia il culto della filosofia, principio e base di ogni scienza.

— Areostatica. — Domenica, secondochè da noi era stato annunziato, ebbe luogo l'ascensione di Angelo Lodi da Bologna sul nuovo globo areostatico, da lui immaginato ed eseguito. L'effetto, se guardisi alla realtà, non fu pari alla pubblica aspettazione, nè alle speranze dell'inventore. Ove poi si vogliano considerare scien-

tificamente i problemi che il signor Lodi si proponeva di tentare, se non di sciogliere, e i mezzi che faceva proponimento di mettere in opera; si dee riconoscere logicamente che la prova può essere repetibile, e che la quistione del valore o demerito del macchinismo rimane intatta. Difatti dapprima l'aeronauta parve non poter sorgere con tutta quella mole mancando di forza ascensiva. Uscì quindi, come potè, dalla cerchia del Valentino ma con volo debole e incerto e andò a ricadere a pochi passi di distanza sul prato. Quivi gettati a terra gli ordigni coi quali sperava eseguire le grandi manovre per la direzione, cioè l'elice, la coda, l'àncora, potè finalmente sorgere a grande altezza, e ridiscese poi qualche minuto più tardi alla distanza di 500 metri circa dal Valentino Fu osservato che ad un tal punto della sua maggiore elevazione egli stette veramente qualche minuto sospeso in aria. Non sappiamo ancora se per volontà e forza di sospensione propria, ovvero se per cause atmosferiche.

Da tutto ciò impertanto sembra potersi dedurre che la mole del globo in istato di carico nen poteva reggere il contrappeso della macchina annessa alla navicella, e che però il vero esperimento non ebbe luogo. Ora resta a porre in chiaro se l'errore fu nella carica, o se nelle proporzioni di fabbricazione, o se in altra parte organica dell'aerostato.

— Chiesa Valdese. — Riceviamo la seguente lettera:

Preg.mo sig. Direttore.

Avendo un giornale della capitale, non una volta sola, ma più volte, sparsa la voce che la Chiesa Valdese si adoperava a far proseliti in Torino, con mezzi vergognosi, e segnatamente collo spargere danaro, il sottoscritto, nella sua qualità di pastore di detta Chiesa, crede dover suo di dichiarare assolutamente calunniosa una tal voce, sfidando i redattori del suaccennato giornale di addurre un sol fatto in appoggio di quanto asseriscono.

Il sottoscritto prega la S. V. chiarissima di dar posto nel suo stimato giornale a questa dichiarazione, e intanto si pregia di dirsi, con alto rispetto, sig. Direttore,

Torino, il 16 dicembre 1852.

Suo umil.mo servo
Il pastore della parrocchia Valdese di Torino
Amedeo Bert.

— Dichiarazione. — Qualche giornale ha data l'erronea notizia di inconvenienti gravi che si suppongono avvenuti nel servizio delle messaggerie Bonafous. I proprietarii delle medesime ci rivolgono con preghiera d'inserzione la seguente lettera.

Monsieur le Rédacteur.

« Nous ne pouvons qu'attribuer à la malveillance, les bruits sinistres qu'on se plait a répandre sur notre Etablissement, malgré le mauvais état des routes qu'on ne saurait attribuer uniquement à la saison, nos services ont été exemples des tous les accidens qu'on veut bien leur attribuer.

« Soyez assez bon pour faire inserer dans votre honorable journal ces quelques lignes, de rectification en faveur de la vérité.

« Agréez l'assurance de notre considération distingué. Bonafous Frères.

Turin 18 décembre 1852.

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

— Ministero della marina. — I rapporti fatti dai regi consoli in Gibilterra ed in Cadice in dipendenza del naufragio del brigantino nazionale *Federico terzo*, appartenente alla direzione di Genova avvenuto nella notte del 9 ottobre scorso sulla spiaggia del *Boguete de la Pena*, nel luogo denominato *Pedro vagliente*, a poca distanza da *Tariffa*, di provenienza dalla *Guayra costa firma*, rendono le più ampie testimonianze al secondo di bordo Antonio Revelli ed all'intiero equipaggio per le cure operate in mancanza del capitano Ambrogio Airaldi, rimasto vittima dello infortunio, onde salvare dalla rapacità dei predoni di quel luogo inospitale le mercanzie con molti stenti ricuperate, essendosi mantenuti costantemente giorno e notte in guardia del salvetaggio per ben diciannove giorni prima che giungesse sul luogo l'ufficiale consolare di Gibilterra; che, non appena ebbe avviso del sinistro, fu sollecito di recarsi in aiuto dei naufraghi; avendo i medesimi per tutto quel tempo vissuto in rischio sempre della vita, sotto il ricovero delle balle di cotone che avevano ammonticchiate sulla spiaggia, e con gli scarsi alimenti che loro porgeva un abitante di Tariffa.

L'equipaggio conducendosi in modo così distinto, non solo adempiè benissimo ai doveri che la legge gli impone, ma si rese nel tempo stesso benemerito degli interessati nel naufragio, prodigando ogni sorta di fatiche e di rischi per curare tutto il possibile ricupero, e vegliare alla sua conservazione in mezzo ai predoni.

Mentre servizio cotanto straordinario sarà indubitamente retribuito dai compartecipi nel netto ricavo del ricupero, il ministero della marina reputa frattanto atto di giustizia il rendere di pubblica ragione le succennate onorevoli testimonianze rese dai prefati ufficiali consolari all'equipaggio ed in particolare al Revelli, che assunse con senno e coraggio la direzione di detto salvetaggio; e ciò ad oggetto che torni a lode dovuta dei benemeriti e ad eccitamento della marineria a così distinte azioni.

DECESSI *del* 18 *dicembre in Torino.*

	N.	16
Del 19	»	9
Totale	N.	4901

ULTIME NOTIZIE.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Parigi, 18 dicembre.

Sommario. — *I teatri. Il balletto nuovo. Cerrito. Petitpas. Il signor Arsène Houssaye e i suoi castelli. Le riviste non militari. Le forbici della censura. Offesa alla città di Parigi. Il sig. Ponsard. Arresto di..... Lucrezia. Non avremo più tragedie, nemmeno romane. Prossima rivoluzione.... nelle mode. I conservatori delle foggie. I democratici stanno per il Casimir. Il fuoco alle polveri. Le bionde e le brune. Gli autografi del sig. de Frémon. Gli autografi non si regalano più, si vendono.*

Giacchè il *Moniteur* continua nel suo silenzio, parliamo di teatri. Ieri l'*Opera* ha fatto riposo per la gran prova generale del suo nuovo balletto che sarà dato lunedì. Credo che riuscirà benone, mi sembra però di essermi accorto che la prima ballerina, madamigella Cerrito, è alquanto invecchiata. Ma se mi fosse lecito usare lo stile coreografico francese direi che conservando tutta la sua grazia ha perduto alquanto del suo *ballon*. Del resto è sempre degnissima d'essere vista ed è ben secondata da Petitpas, l'elegante ballerino, del cui merito credo abbiate potuto far stima a Torino l'anno scorso.

Il *Théâtre Français* dorme. Si pretende che il suo direttore attuale signor Arsène Houssaye stia per ritirarsi nei suoi castelli e palazzi (avendo egli palazzi e castelli), e che un uomo di lettere amico del signor Romieu sarà chiamato a rimpiazzarlo; sarebbe il signor Mazères, antico prefetto, il quale ha fatto qualche lavoro teatrale in collaborazione col signor Picard.

Ai piccoli teatri si usa dare in fine d'anno certe così dette *revues*, nelle quali si passano a rassegna tutte le ridicolaggini e le follie dell'anno scorso. In quest'anno i poveri autori non sanno più a che santo raccomandarsi perchè la censura mena loro spietatamente addosso le forbici.

Nella *revue* del *Vaudeville* si parlava della nuova via di Rivoli.

Divieto della censura — Questa via è una creazione dell'imperatore — Tacete.

L'autore prende a parlare degli abbellimenti del *Bois de Boulogne* e del viale che vi deve essere condotto.

Tacete, signore, tacete — Questa è creazione della città di Parigi, e non conviene parlare di Parigi città.

Passando così da un assurdo all'altro giungeranno sino a vietare le tragedie dell'antico repertorio, e già sono sulla buona strada perchè la *Lucrezia* del signor Ponsard, rappresentata le cento volte da madamigella Rachel, è stata proibita, malgrado che l'autore offrisse di toglier via i versi suscettibili di allusioni.

Non vi stupite se vi annuncio che siamo alla vigilia di una rivoluzione tale che darà una scossa all'Europa non solo ma all'Asia stessa, e l'eco di Lahore e di Calcutta ve ne arrecherà il contracolpo.

Le dame di corte, colla principessa Matilde alla testa vogliono ritornare alle foggie dell'impero. Il partito *conservatore* resiste, e siccome ha l'appoggio di molte belle donne fu forza venire ad una transazione. Non ritorneranno i busti dell'impero, i busti attuali saranno mantenuti; ma scompariranno le vesti dette à *tournure* per far luogo alle vesti a piega, strette e scollate molto. Cosa dirà il sig. Veuillot?

Non si vuole più il mantello e si passa al casimir. Sapete che il casimir è venuto in moda colla spedizione del generale Bonaparte in Egitto.

Il generale Dessaix avendo mandato un bel casimir dell'India comperato al Cairo ad una sua parente, al ritorno seppe che la signorina ne aveva fatto un tappeto. Il generale Dessaix si contentò di dirle in tuon profetico: « Non passeranno sei mesi che questo vostro tappeto lo avrete sulle spalle. » Infatti si avverò.

Ritorneremo dunque al casimir il quale, conviene confessarlo, se era stato abbandonato dalla provincia, a Parigi aveva ancora qualche aderente. — Per i capelli si adotterà una pizzicata di polvere, non polvere bianca, ma per le bionde argentea, per le brune aurea. Se n'è fatto l'altra sera l'esperimento al teatro italiano. Imaginatevi. Quelle signore nei loro palchi parevano stelle nascenti o stelle cadenti. Se mi permettete vi dirò a quattr'occhi il mio parere: parmi che questa nuova foggia sia alquanto..... lasciatemi cercare la parola..... piuttosto.... come dire?.... mi pare alquanto.... sfacciata.... svergognata..... Ma che mai, è moda, così vuol la moda. A questa parola non si replica.... È come il *senza dote* dell'Avaro di Molière.

La vendita d'autografi del barone de Frémont continua in mezzo ad una folla grandissima, perchè il prezzo degli autografi da dieci anni è cresciuto del doppio e tutto si paga a peso d'oro, persino gli scritti che sembrano alquanto dubbi. Sono specialmente ricercate dei sovrani: una lettera discreta di Luigi XVI è stata venduta 200 fr.; un biglietto insignificante del duca de Leuchtenberg 40 fr.; una lettera di Luigi Filippo (che pure non sono rare) 70 fr. Se così continua, credo che le 1400 lettere di cui si componeva questa collezione, frutteranno da 25 a 30 mila fr. Non c'è male.

Guido.

— Si legge nella *Rivista* dell'*Indépendance Belge* del 18:

È stato divulgato ieri a Parigi un opuscolo intitolato: *Les limites de la France* e domanda l'agregazione al territorio francese della Savoia, del Piemonte e del Belgio, niente meno. Dopo le solenni dichiarazioni fatte ripetute volte nel *Moniteur* e sopratutto dopo i numerosi discorsi pronunciati da Luigi Napoleone, presidente e imperatore, vi sarebbe più che ingiustizia, vi sarebbe assurdità nel voler stabilire la menoma correlazione fra l'apparizione di quest'opuscolo e le intenzioni del governo francese.

Spagna. — Gli affari in Ispagna hanno cangiato d'aspetto; non è più compromessa l'esistenza della costituzione, ma quella del ministero. Bravo Murillo pare non abbia potuto trovare alcun militare in surrogazione del generale Urbina che si è dismesso, e si tratta del ritiro del ministero intero.

Dicesi, che in tal caso si darebbe incarico al gen. Roncali per la formazione del nuovo gabinetto. Egli vi andrebbe con progetti di legge tutto affatto opposti a quelli di Bravo Murillo, e il generale Narvaez non avrà bisogno di proseguire il suo viaggio per Vienna.

Berlino, 16 *dicembre*. — Per le trattative col barone di Bruck fu delegato da parte della Prussia il direttore generale delle imposte de Pommer Esche. La *Gazzetta Crociata* annunzia che il sig. de Radowitz partirà domani per Erfurt onde passarvi le feste del Santo Natale.

— 17 *dicembre*. — L'imperatore d'Austria è arrivato quest'oggi ed ebbe un cordiale ricevimento. (*Disp. telegr.*).

— Corre voce che vi sia atteso anche l'imperatore di Russia. (*Presse*).

(Dispaccio elettrico).

Londra, *sabato* 18 *dicembre*. — Il *Morning Herald*, giornale ufficiale, annuncia che il ministero Derby ha data la sua dimissione. — Il conte Derby ha raccomandato alla Regina il marchese di Lansdowne.

La Regina ha fatto chiamare il conte di Aberdeen.

— Il *Débats* fa le seguenti osservazioni:

Non sarà possibile che un ministero di coalizione. Questa coalizione era, a quanto sembra, quasi formata... È probabile che il ~~nuovo~~ primo ministro sarebbe lord Aberdeen. Lord John Russell sarebbe innalzato alla paria, e diventerebbe nella Camera dei lords ministro degli affari esteri. Il posto di direttore (*leader*) nella Camera dei comuni sarebbe allora vacante, e disponibile per sir James Graham. Il ministero delle Colonie sarebbe dato all'onorevole Gladstone, ed in questa amministrazione entrerebbe ancora qualche altro amico di sir Roberto Peel, come il duca di Newcastle e Sydney Herbert.

Vi sarebbe ancora un appoggio di qualche radicale della frazione filosofica, come sir William Molesworth che non sarà mai molto pericoloso all'aristocrazia. Il partito di Manchester, sarebbe come vedesi, lasciato ancora in disparte, ed è un'offesa di cui potrà rammentarsi un giorno. Questa combinazione sembra sino ad ora la più probabile. Si parla ancora di altra combinazione nella quale lord Palmerston entrerebbe con lord Derby e D'Israeli, ma noi in questo momento la crediamo impraticabile.

— I giornali inglesi credono tutti, più o meno, che la ricostituzione del ministero sarà piena di gravissime difficoltà.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *del* 20 *dicembre.*

1848 5 0[0 1 settembre. Giorno prima 97.
1849 1 luglio. Giorno prima 99 50. Mattino 99 75.

1851 1 dicembre. Giorno prima 95 75. Mattino 95 50, 75. 24 dicembre. Mattino 95 75. 31 id. id. 95 50. 31 gennaio. Giorno prima e mattino 96 75.

Azioni Banca nazionale 1 luglio. Giorno prima 1385. Mattino 1375. 31 gennaio. Giorno prima 1400.

Società del gaz (Nuova). Giorno prima 1120.

Borsa di Parigi del 17.

Il 3 0[0 a 82 10 in rialzo di 10 cent.
Il 4 1[2 0[0 a 106 50 in rialzo di 30 cent.
Il 5 0[0 piem. 99 50.

Borsa di Parigi del 18.

Il 3 0[0 a 82 35 in rialzo di 25 cent.
Il 4 1[2 0[0 a 106 45 in ribasso di 5.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

AL GRAN BAZAR

già Embarras du Choix

sotto i Portici della Fiera, casa delle R. Finanze, accanto al N. 3 trovasi un compiuto e variato assortimento di *Chincaglierie* e *Trastulli da ragazzi* tanto di Francia che di Germania

a Prezzi Fissi.

DANIELE CAFFAREL

Via delle Finanze, N. 2 piano terreno.

Gran Deposito d'Oggetti in metallo argentato al galvanismo per servizio da tavola, della rinomata e privilegiata Fabbrica *C. GHRISTOFLE e COMP. di Parigi.*

A Prezzi di Tariffa.

PORTRAITS

M.rs Gerothwohl et Tanner ont rouvert leur ancien atélier, 45, rue de *Borgo-Nuovo*. — Séances de dix heures jusqu'à 3 heures.

I Fratelli Mellerio detti *Meller*, di Parigi, hanno l'onore d'avvertire il pubblico di avere trasferito il loro Deposito di Bijouteria in via Borgo-Nuovo, num. 19, casa Clavesana, dirimpetto alla Chiesa nuova, piano terr. in fondo alla corte.

PILLOLE BLANCARD

al ioduro di ferro inalterabile.

Formola ammessa sola dall'Accademia di medicina di Parigi (seduta del 13 agosto 1850)

Contro le affezioni clorotiche, scrofolose, tubercolose (*pallidi colori, umori freddi, tisichezza*), la leucorrea (perdite bianche) l'amenorrea (*mestrui nulli o difficili. ecc.*) buon fortificante per le complessioni linfatiche, deboli o indebolite.

Da BLANCARD, speziale, strada della Senna 51, a Parigi, ed in tutte le altre spezierie.

Deposito in Torino presso il farmacista MAZZUCCHETTI.

TORINO e suoi DINTORNI.

GUIDA *Storico-Artistica, Amministrativa, e Commerciale*, per **Guglielmo Stefani** e **Domenico Mondo** *con Appendice* dei principali Stabilimenti di acque salutari ne RR. Stati di Terraferma, Notizie del Dott. Coll. B. Bertini, deputato al Parlamento Nazionale.

Un bel volume di 460 pagine, e 50 *vignette*, la maggior parte intercalate nel testo, con la *Pianta di Torino* antica e moderna e la *Carta* della *Strada Ferrata* da Torino a Genova con diramazioni.

Prezzo: in *brochure* L. 5. -- Legato alla *bodoniana* L. 5 50. -- Legato all'*inglese* con placche in oro (*per Strenna*) L. 6.

Dal libraio-editore *C. Schiepatti*, via di Po, num. 47 e presso la libreria *Gianini e Fiore*.

CON AUTORIZZAZIONE

Lezioni e Ripetizioni a domicilio, su tutte le materie del corso elementare dei collegi nazionali. I genitori che volessero approfittarne per l'istruzione dei loro figli, si compiacciano dirigersi al sig. L. Bernoni, Dora Grossa, num. 8, piano 2.o, scala 2.a.

WOLFF L. ADOLFO

Professore di lingua *tedesca* — Piazza Castello n. 21 — Casa Melano — Piano 3.
È in casa dalle ore 10 alle 11 antimeridiane.

ORARIO delle Strade Ferrate.

Corse da Torino ad Arquata.

Stazioni di partenza	ore antim	ore antim	ore pom.	ore pom.
Torino	6 40	9 50	1 55	4 »
Moncalieri	6 51	10 4	2 9	4 14
Cambiano	7 7	10 17	2 22	4 27
Pessione	7 18	10 28	2 33	4 38
Valdichiesa	7 27	10 37	2 42	4 47
Dusino	7 42	10 52	2 57	5 2
Villafranca	7 56	11 6	3 11	5 16
Baldichieri (1)	7 2	» »	» »	» »
San Damiano	8 7	11 17	3 22	5 27
Asti	8 23	11 33	3 38	5 43
Annone	8 37	11 47	3 52	5 57
Cerro (2)	8 42	» »	» »	6 2
		pom.		
Felizzano	8 55	12 5	3 50	6 15
Solero	9 5	12 15	4 »	6 25
Alessandria	9 21	12 31	4 16	6 41
Frugarolo	9 33	12 45	4 30	6 53
Novi	10 »	1 10	4 55	7 20
Serravalle	10 11	1 21	5 6	7 31
Arr. Arquata	10 20	1 30	5 15	7 40

Corse da Arquata a Torino.

Stazioni di partenza	ore antim	ore antim	ore antim	ore pom.
Arquata	4 10	7 45	11 15	4 »
Serravalle	» »	7 55	11 25	4 8
Novi	4 28	8 6	11 36	4 21
Frugarolo	» »	8 21	11 51	4 36
			pom.	
Alessandria	4 58	8 59	12 9	4 54
Solero	» »	8 51	12 21	5 6
Felizzano	» »	9 2	12 32	5 17
Cerro (2)	» »	9 12	» »	5 27
Annone	» »	9 19	12 49	5 34
Asti	5 45	9 58	1 8	5 55
San Damiano	» »	9 49	1 19	6 4
Baldichieri (1)	» »	» »	1 23	» »
Villafranca	6 5	10 1	1 31	6 16
Dusino	6 19	10 16	1 46	6 31
Valdichiesa	» »	10 29	1 59	6 44
Pessione	» »	10 38	2 8	6 53
Cambiano	6 46	10 47	2 17	7 2
Moncalieri	6 58	11 »	2 30	7 15
Arr. Torino	7 10	11 12	2 42	7 27

Annotazioni.

Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, Villafranca, S. Damiano Asti, Alessandria, Novi ed Arquata.

Partirà il convoglio delle merci da Arquata a ore 4, 45 ant., ed alle ore 1 50 pom. da Torino, si fermerà nelle stazioni sunnominate: in questo convoglio non si ammetteranno viaggiatori.

Il primo convoglio che parte da Arquata non prende viaggiatori nelle stazioni di Serravalle, Frugarolo, Solero, Felizzano, Annone, S. Damiano, Valdichiesa e Pessione.

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino.

(2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il primo convoglio diretto ad Arquata e l'ultimo diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata.

Qualora nei giorni festivi od in altri di maggiore concorso, occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.

Tipografia Ferrero e Franco.

ANNO V.
N.° 1543.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado* ■ *presso principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

MERCOLEDI 22 10.BRE 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. ■ — Sei mesi L. **22.**—Tre mesi L. **12.** — **Provincie:** — Un anno L. **44.**— Sei mesi L. **24.**—Tre mesi L. **13.** —**Italia** ed **Estero:** — Un anno L. **50.**—Semestre L. **27.**—Trimestre L. **14, 50.** (*franco ai confini*). —Un sol numero cent. **30.**—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.

Torino, 21 dicembre.

SPESE DI GIUSTIZIA PENALE.

Fra le spese che dai bilanci risultano in via di progressivo aumento, notammo non senza sorpresa quelle di giustizia penale anticipate dal pubblico erario, delle quali esso non ottiene il rimborso salvo in proporzione minima.

Per queste spese in questi tre ultimi anni bastarono alcune centinaia di mila lire? Nel corrente anno invece si sarà esausto ben oltre un milione di lire; l'eloquenza di queste cifre ■ fronte della penuria in cui si trova il tesoro pubblico farà certo pensare al governo non meno che al potore legislativo se non siavi qualche rimedio radicale; già si è buccinato di corti di assisie mobili o di altre cose simili, ma questi provvedimenti non possono avere una pronta attuazione perchè richiedono maturo esame non solo dal lato teorico, ma anche da quello pratico, onde vedere se rispondano allo scopo dell' economia ■ siano abbastanza rassicuranti e per la società che ha bisogno di essere difesa con applicazione inesorabile della legge penale, ■ per gli imputati, che nei lumi e nel numero stesso dei giudici trovano non ultima fra le guarentigie pel trionfo della loro innocenza.

Intanto siccome il male incalza, noi cercheremo di investigarne le principali cagioni, proponendo il modo di ripararvi senza toccare per ora al vigente sistema giudiciario e di processura.

La più ingente fra le spese di giustizia è l'indennità accordata ai testimoni che si trasferiscono ai magistrati d'appello o tribunali di prima cognizione per il pubblico dibattimento.

Molte circolari del guardasigilli raccomandano al ministero pubblico la parsimonia nell' indicare i testimoni da chiamarsi a sostegno dell'accusa, ma l'esperienza di ogni giorno prova che invece di parsimonia vi è sovente prodigalità; noi raccomanderemo ■ nostra volta al guardasigilli di fare tale scelta di persone per l'uffizio del ministero pubblico da meglio assicurare l'eseguimento delle sue direzioni.

Avviene talora che al momento di aprire il dibattimento si riconosce la mancanza di alcuno dei testimoni più essenziali; in questi casi la spesa per la trasferta di tutti gli altri testimoni è inutilmente dupplicata.

Per quanto si voglia dire, i testimoni veramente importanti sono ben pochi; gli altri si possono chiamare di lusso, e la mancanza non impedirebbe che segua il dibattimento.

Ora chiediamo noi se sarebbe poi tanto grave cura quella di accordarsi prima di fissare l'udienza se quei pochi testimoni più essenziali non siano trattenuti da qualche legittimo impedimento? In ciascun mandamento vi sono uffiziali giuridici, a cui si scrive molte volte per cose d'importanza assai minore che non quella di risparmiare all' erario prrecchie centinaia di lire gettate al vento.

Dove poi si riconosce anche maggiore intemperanza, in alcune città di sede di magistrati d'appello che non in quella di Torino, è nella citazione di testimoni a difesa.

Il codice di procedura criminale, ed il regolamento annesso al decreto reale 26 aprile 1848 stabiliscono in principio generale che le spese per i testimoni a difesa siano pagate dagli imputati, e in via poi di eccezione prescrivono che tali spese siano anticipate dall'erario quando si tratta di accusati ammessi al beneficio dei poveri, o la di cui indigenza sia giustificata nella forma prevista dai regolamenti. Ora si introdusse in questa materia tale abuso che il principio generale fu dimenticato affatto, ed invece di esso sottentrò l'eccezione.

Tutti i processi devono passare all'ufficio dell'avvocato dei poveri difensore obbligatorio, e da questo uffizio senza severo esame di povertà, senza dichiarazione veruna al proposito si dà la nota dei testimoni ■ difesa per lo più di nulla informati salvo che in genere credono l'accusato un galantuomo, ed il ministero pubblico fa citare tutta questa turba, ed i presidenti accordano loro l'indennità ■ spese intanto dell'erario; non è raro di vedere accusati che trovano somme egregie per gli onorari che pagano anticipatamente anche a difensori obbligatorii, ed intanto presentare i loro testimoni a spese dell'erario, il quale incontra poi infinite difficoltà ed ostacoli quando ne cerca il rimborso: indicare l'abuso è lo stesso che suggerire il rimedio, cioè si richiami l'esecuzione della legge, si prescrivano le dovute cautele perchè la povertà degli accusati sia giustificata al presidente del magistrato; ed in questi casi ancora si restringa il beneficio della legge ■ quei testimoni che da previe dichiarazioni scritte da presentarsi appaiano informati di qualche speciale fatto influente alla difesa.

Da somiglianti abusi trae pure origine l'altra spesa gravissima per le copie del processo scritto.

Nei processi avanti ai tribunali di prima cognizione, od al magistrato di cassazione, non si spedisce copia veruna, i difensori si recano alla segreteria ed ivi prendono visione di quanto credono opportuno, nè per ciò si è lamentato mai che la difesa sia riuscita meno piena di quanto essa sia avanti ai magistrati d' appello dove l'art. 383, primo alinea del codice di procedura criminale stabilì una copia gratuita a favore degli accusati dei verbali comprovanti il reato, e delle dichiarazioni scritte dei testimonii; questa copia gratuita per gli accusati non lo è niente affatto per l'erario il quale la paga ai segretarii cent. 40 per ogni foglietto di due pagine, benchè i segretarii non spendano più di cent. 5 o 7 1|2 per foglietto oltre la carta; che i segretarii criminali siano convenientemente pagati nulla di più giusto, ma che percevano la loro mercede in quel modo indiretto e variabile per molte circostanze, si troverà quanto meno molto incongruo.

Forse il codice di procedura prevedeva che quella copia gratuita poteva dar luogo ■ molti abusi, ed incaricava nel già citato articolo 383, il presidente e l'avvocato fiscale generale di vegliare su quella bisogna; all'art. 52 del regolamento relativo si prescriveva anche su tali copie il ministero pubblico apponesse il suo *visto*, ma il fatto è che l'avvocato fiscale generale ed il presidente occupati in cose di maggior importanza invigilano ben poco e vedono ancora meno, ed intanto.....

Intanto l'uffizio dell'avvocato dei poveri che dovrebbe limitarsi ■ chiedere copia delle cose essenziali, sia per risparmiarsi un preventivo esame del processo scritto, sia per condiscendenza verso i segretari o per qualsiasi altro motivo domanda quasi sempre copia di tutto intero il processo scritto.

Intanto il segretario senza molto badare alla prescritta quantità di linee e di sillabe fa spedire questa copia con una diligenza così accurata che più facilmente si trovano cose dupplicate anzichè ommesse.

Intanto questi grossi volumi scritti di seguito e con uniformità di carattere col corredo di tutte le indicazioni di forma nulla servono al difensore che spenderebbe troppo tempo in ricercare in essi quanto gli bisogna.

Intanto conviene persuadersi una santa volta che non vi sono due processure, una scritta l'altra orale, ma la vera processura è quest'ultima, ed il processo scritto non serve che a dirigerla, ad indicare, o preparare gli elementi di cui essa si compone; che per conseguenza il processo scritto dopo che ha servito per l'accusa e per l'indicazione materiale dei testimonii riesce di un'importanza affatto secondaria, e la copia di esso è un favore per la difesa più di apparenza che di sostanza, ignoto agli altri Stati dove vi è una procedura simile alla nostra.

Si procuri in ogni magistrato un locale conveniente dove i difensori di qualsiasi colore essi siano vestiti, possano prendere visione dei processi senza compromettere il proprio decoro: si assegni ai segretari uno stipendio fisso che sia conveniente, ma si tolgano quelle inutili copie, mentre anche senza di esse la stampa periodica fornisce carta da viluppo più che sufficiente ai bisogni della consumazione.

Togliendo gli spiegati abusi, e derogando alla legge nella parte che ordina la copia gratuita del processo, ben si può affermare che le spese di giustizia a carico del tesoro saranno diminuite d'una buona metà della cifra attuale; così si provvede ad una ragionevole economia, ed inoltre si ottiene una sicura base di parallello per esaminare la convenienza dal lato finanziario di qual altro sistema potesse venire in discussione circa al modo di amministrare la giustizia criminale.

Ma qui non è ancora il tutto: il rimborso delle spese giudiziarie cresciute ■ dismisura rovina per lo più la famiglia del condannato, è la confisca dei beni sotto altra forma, quindi non è maraviglia, se il mal esempio dei genitori congiunto alla malesuada fame avvicendi in certe famiglie le condanne criminali nello stesso modo in cui si avvicendano le generazioni.

La pubblica morale, l'interesse della finanza e quello particolare degli accusati tutto concorre ad invocare efficaci provvedimenti intorno alle spese giudiziarie.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Bellinzona, 18 dicembre.

Il gran consiglio ha rimandato alla sessione ordinaria di maggio la trattazione della legge ecclesiastico-civile. Se ciò non equivale ad un rifiuto della legge, prova per lo meno che non tutte le disposizioni della medesima incontrano l'assentimento della maggioranza indubbiamente liberale del corpo legislativo.

Il progetto di bilancio preventivo per l'anno 1853 venne pressochè interamente adottato, quale lo mise innanzi il governo. Nel medesimo figurano fra i redditi i proventi delle vendite d'alcuni beni delle soppresse corporazioni religiose. Ma questi non bastano per compiere il manco delle entrate in confronto alle uscite, per cui il conteggio cade con una trentina di mila franchi in passivo.

Le condizioni finanziarie del Ticino non sono le più prospere. Fra un anno o due saranno al punto che si troverà necessario, o di diminuire di cento o duecento mila franchi le spese, o di creare nuove fonti di reddito per altrettanta somma.

Il governo venne instantemente eccitato a denunziare alla società della strada ferrata del Luckmanier la cessazione dell' impartitogli privilegio, come pure ad intraprendere i passi opportuni onde costringere l'altra società concessionaria dell' intrapresa della strada ferrata da Chiasso ■ Bellinzona ad adempiere alle obbligazioni assuntesi col relativo contratto. L' oratore per il governo rispose che rispetto alla

---

APPENDICE.

Industria Serica.

Le fabbriche stazionarie. — La concorrenza. — Le nuove fabbriche progressive. — L'associazione.

Nello scorso mese di ottobre noi pubblicavamo un' introduzione agli studi dell' industria indigena e specialmente dei tessuti in seta, sui quali si può dire in gran parte si fondi la ricchezza commerciale del Piemonte. Uffici più urgenti e nuove pubblicazioni di appendici varie ci obbligarono a sospendere di qualche settimana quel lavoro. Ne restava però vivo l'interesse e la necessità, e da molte parti ci venivano istanze di mettere in chiaro sul proposito i nostri rilievi, siccome i principii che crederemmo più acconci ad innalzare lo spirito di operazione industriale fino al concetto economico de'nostri tempi.

Eccoci all'arduo argomento, dopo lungo esame della materia in sè; e delle idee dei proprietari di fabbriche ed opifici serici, quali o ci furono comunicate, o vennero raccolte sulla ragione evidente e positiva dei fatti.

Riprendiamo il discorso da dove già la prima volta ne accadde di troncarlo, cioè, dalla cattiva organizzazione, colla quale le fabbriche suddette finqui si condussero, e che ai meno intelligenti, se presto non pongon riparo, minaccia dissoluzione e rovina.

Innanzi tutto predomina in gran parte degl' industriali il difetto grave di stazionarietà. Essi paventano le novazioni, senza conoscerne il valore, senza esaminarne le cause e il merito. Tentennano all'annunzio di larghi e grandiosi sistemi, senza studiarne o volerne studiare in alcun modo le teorie, le applicazioni, le conseguenze. Il proverbiale adagio *così faceva mio padre* è pienamente traducibile nella loro dottrina economica. Li abbiamo uditi noi stessi ■ ripeterci che in Piemonte si era sempre praticato il metodo, che anch'oggi dura nelle loro fabbriche, sia in ordine alla distribuzione organica dei lavori, sia in ordine ai modi, agli operai, alla vendita ecc. Questo pregiudizio pur troppo! non solo si mantiene fermo negli usi e negl'intendimenti dell'industria, ma si propugna anzi con certa alacrità, e non si tralascia perfino di accusare le novità, fatte necessarie dal nuovo indirizzo del sistema finanziario dello Stato, quali utopie più o meno addebitabili alla politica.

Che ne consegue logicamente e necessariamente da ciò? che il solo e stretto protezionismo, sostenuto ■ profitto di pochi produttori, e, diremmo quasi, d' inerti produttori, e ■ danno del pubblico può guarentire certe risorse, d'altronde in minima proporzione, e che i nostri tessuti serici, su questo piede durando d' immobilità, non verrebbero mai al grado di perfezione ■ cui di mano in mano si avvicinano i tessuti esteri.

Ma il governo che dell'avvenire specialmente si preoccupa e in quello tiene rivolti gli sguardi per amore della nazione e dei suoi sviluppi, il governo interviene ed applica infrattanto le teorie del libero scambio e delle franchigie commerciali come meglio di anno in anno concede l'esperienza, la virtù delle prove già fatte, la ricchezza pubblica sorta in prospettiva di grandi incrementi. Essi, i fabbricanti stazionari, sono costretti ■ dichiarare che il governo con tali misure li uccide. Con ciò pronunciano da loro stessi la condanna dei loro falsi metodi. Non veggono che sono essi medesimi che sfuggono o si negano ai ritrovati della progrediente economia, non già l' economia pubblica che vien meno ai loro interessi. Dovrebbero informare le loro fabbriche alle circostanze mutate, e per contro vorrebbero far piegare le circostanze ai loro fini, far servire i tempi ad un ordine coercitivo di produzione, non la produzione all' ordine coercitivo dei tempi.

Deplorano poi il danno, preveggono il peggio. È naturale. Al punto in cui sta l'industria attuale in Europa essi non arrivano a sostenere la concorrenza. Questo Briareo dalle mille braccia e dai mille occhi, questo enorme principio che oggi si diffonde con rapidità mirabile di paese in paese, e guadagna terra e spazio e forza e potenza quanto il pensiero che si scioglie dai vincoli della teoria servile, quanto l'azione che segue la velocità del pensiero, mette in grave pericolo non solo le attuali operazioni dei fabbricanti che stanno ed amano stare sopra la vecchia scala, ma eziandio la loro futura esistenza. Diminuiscono già alcuni i telai, altri i rami di fabbricazione, ai quali erano usi. Non dovrebbe bastare questo fatto, unito allo

prima delle suddette strade, era forse prudente cosa indugiare la denunzia della cessazione del privilegio sino a che si presentassero altri intraprenditori, tanto più che, anche vigendo il privilegio, rimane in facoltà dello Stato l'accettare nuove proposte in proposito; e che in quanto alla seconda già da qualche tempo erano stati rimessi al procuratore dello Stato i documenti opportuni, con raccomandazione di agire a seconda dello stipulato contratto, e ciò anche in via giuridica.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — Fu pubblicata la seguente legge.

« A far tempo dal primo gennaio millo ottocento cinquantatre sono conferite ai primi ufficiali dell'interno, grazia ed istruzione pubblica le attribuzioni assegnate dalle leggi e regolamenti in vigore agl'intendenti generali d'azienda per ciò che riflette l'esecuzione e l'amministrazione dei bilanci dei rispettivi loro dicasteri. »

LOMBARDO-VENETO. — Leggesi nel *Corr. Ital.* del 17 dicembre.

Sua maestà l'imperatore mediante risoluzione sovrana del 3 dicembre a. c. ha approvato che siano abolite le cattedre di bassa chirurgia alle università di Padova e Pavia, e decretò contemporaneamente che per l'istruzione di una categoria di individui di sanità, quali a profitto universale esistevano già dianzi in Italia col titolo di chirurghi o flebotomi, ed esercitavano le meno importanti operazioni chirurgiche, siano istituiti degli appositi stabilimenti.

TOSCANA. — Firenze, 17 *dicembre*. — Leggesi nel *Mediterraneo*:

— Il principe Alberto di Sassonia ha notificato ad uno de' suoi congiunti che abita l'Italia il suo prossimo matrimonio colla principessa Wasa.

Le notizie di Roma portano che nuovi arresti hanno avuto luogo negli ultimi giorni per parte della polizia franco-pontificia, e si attribuiscono ad una iscrizione trovata una mattina nella piazza Navona sulla bottega di un venditore di giuocattoli pel capo d'anno fra i quali trovavasi la statuetta dell'imperatore Napoleone.

STATO ROMANO. — Bologna, 16 *dicembre*. — Una notificazione di monsignor Grassellini annunzia che molte famiglie della campagna stabilendosi in Bologna colla speranza fallace di migliorare la loro sorte, ricadono invece sovente nell'estremo squallore e nella miseria. Perciò viene disposto che le famiglie della campagna che volessero prendere fisso domicilio in Bologna dovranno presentarne instanza alla direzione di polizia, dalla quale, non più tardi di 20 giorni, saranno date al municipio di Bologna le occorrenti informazioni per le determinazioni relative.

— Scrivono in data di Roma 11 dicembre al *Messaggiere Modenese*.

Corre voce che una notevolissima variazione sarà portata nell'antico ordinamento della S. consulta. Non ignorate che questa istituzione si distingue in dipartimento giudiziario e in dipartimento amministrativo; nel primo rispetto, essa è il supremo tribunale dello Stato per il giudicamento definitivo delle cause criminali, e per la cognizione e decisione delle cause politiche; nel secondo rispetto, essa conduce e sopravveglia l'amministrazione delle carceri e case di condanna, e tutela la pubblica salute e incolumità. Ora, secondo la voce persistente oggidì, sembra che l'amministrazione carceraria sarà rimossa dalla prefata consulta, e commessa al direttore generale di Polizia; saranno similmente rimosse dalla medesima le attribuzioni tutte che riguardano la conservazione e tutela della sanità marittima e continentale, e affidate alla cura immediata e prossima del ministro dell'interno, il quale fino ad ora avea solo l'alta direzione dell'azienda sanitaria e carceraria. Per effetto di questa nuova organizzazione avverrebbe che il prelato, il quale in addietro avea nome e qualifica di segretario della S. consulta, quindi innanzi non sarebbe che presidente del tribunale supremo che da essa s'intitola.

Roma, 16 *dicembre*. — Monsignor Ricci, prelato domestico, fu nominato consultore di Stato per le finanze.

Vennero nominati consultori delle congregazioni governative per diverse provincie: il prof. Giacometti, il conte G. B. Emaldi, D. A. Munari ed il cav. Righini per Ferrara; A. Salimei, P. Allegrini, il commend. Antonelli e G. Prospero Buzi per Velletri; il conte A. Bosdari, il cav. Bonfigli, il marchese Bourbon del Monte ed il commend. Frontini per Ancona; il marchese Patrizi, F. Senni, i marchesi E. Cavalletti e G. Guglielmi per Roma e Comarca; il conte F. Da Porto, il cav. A. Zauli, il marchese Spreti ed il conte Codronchi per Ravenna; il march. N. Scarani, l'avv. P. Masetti, il conte De Bianchi ed il march. L. Davia per Bologna; il cav. P. Mancini, D. Gio. Contucci, M. Giorgi, il march. Baldassini, i conti G. Ubaldini Catalani, C. Fabiani, F. Nardini e F. Rufini-Ganganelli per Pesaro; il march. Gio. Accorretti, I. Garulli, il cav. A. Podaliri e G. B. Pettoni-Possenti per Macerata; B. Bouchard, L. Pellegrini, il commend. N. Traietto ed il cav. C. Peronti per Frosinone; il march. R. Albicini, il conte P. della Massa, D. Savini ed il conte Bezzi Castellini per Forlì. (*Giorn. di Roma*).

ESTERO.

INGHILTERRA. — Londra, 17 *x.bre*. — Il sig. D'Israeli ha preso congedo dal governo in termini che lo compromettono irreparabilmente coll'attuale maggioranza. È lungo tempo che non si era veduta una discussione così violenta. Il sig. D'Israeli si è vendicato degli attacchi che subiva da otto giorni, e il suo partito ha coperto di frenetici applausi le sue invettive. Ha terminato il suo discorso con queste parole:

« Io so che debbo combattere in faccia a me una coalizione. Questa lega può riescir oggi: non è questa la prima volta che una coalizione sia riuscita. Ma io ho sempre veduto che le coalizioni non trionfano per lungo tempo; e ciò che so ancora è che l'Inghilterra non li ama. Io me ne appello all'opinione pubblica che governa il paese, a quest'opinione, la di cui irresistibile influenza controlla anche i decreti del Parlamento, e senza la quale le istituzioni le più auguste e le più antiche non han base che sulla polvere. »

SPAGNA. — Madrid, 13 *dicembre*. — La crisi ministeriale sembra giunta al suo apogeo; una viva agitazione regna nel mondo politico; si fanno girare le versioni più contraddittorie, ma in generale si crede alla caduta quasi immediata del ministero. Dopo il ritiro volontario del gen. Urbina, ministro della guerra, il sig. Bravo Murillo fece indarno appello alla maggior parte delle notabilità parlamentari. In una conversazione del gen. Lersundi colla regina Isabella II, il generale avrebbe schiettamente fatto sentire a S. M. che il presidente del consiglio non troverebbe un solo generale che volesse, nelle circostanze attuali, far parte del gabinetto e accettare il portafoglio della guerra.

La regina Isabella avrebbe risposto: «Ebbene, se bravo Murillo non trova un collega per la guerra, accetterò la sua dimissione». Questa conversazione sarebbe giunta a cognizione del sig. Bravo Murillo, il quale avrebbe dichiarato essere prontissimo a dare la sua dimissione ove così piacesse alla regina. Il sig. Bertran de Lys invece sarebbe di parere di aspettare che la regina Isabella II prendesse l'iniziativa, e non intenderebbe ritirarsi volontariamente.

Ieri sera il sig. Bravo Murillo disegnò alla regina due candidati per il dicastero della guerra, i signori Blanco e Rendon, i quali non possono essere collocati fra le notabilità parlamentari. La regina Isabella II ha detto al primo ministro che provvederebbe e che di quest'oggi farebbe conoscere la sua decisione. Si crede che il risultato delle riflessioni di S. M sarà la non accettazione dei due candidati presentati dal sig. Bravo Murillo. Allora il primo ministro e i suoi colleghi si vedrebbero nella necessità di ritirarsi. Si crede che nel caso in cui la crisi ministeriale avesse questo risultato probabile e previsto, il gen. Roncali o il gen. Lersundi, sarebbe incaricato di ricostituire il gabinetto.

Da quanto dicono sarebbe il gen. Roncali quello che riceverebbe dalla Corona questa onorevole missione. Si soggiunge che il programma del nuovo gabinetto sarà segnalato da riforme concepite in un senso liberale. Nei convegni politici si crede che la regina Maria Cristina, con i suoi assennati consigli, abbia determinato l'attuale rivolgimento politico.

Ieri sera sono state prese molte precauzioni militari, quantunque non si manifestasse il menomo sintomo di disordine.

È corso voce che il sig. Bertran de Lys, il quale si era assicurato il concorso dei signori Pezuela e de Miraflores, lavorasse in un senso diverso da quello del sig. Bravo Murillo, sperando far trionfare le sue idee consegnate in una memoria sopra un progetto di riforma dovuto alla penna del sig. Miraflores. Queste voci diverse meritano conferma. Egli è noto che quanto in questi momenti si afferma alla Puerta del Sol e altrove è ben lungi dall'avere l'autorità di un oracolo.

Si crede generalmente che questa sera la regina Isabella II incaricherà il gen. Roncali o il gen. Lersundi di ricostituire il gabinetto.

FRANCIA. — Togliamo dalla corrispondenza dell'*Indépendance Belge* in data di Parigi 16 dicembre:

Un libro curioso è stato pubblicato quest'oggi coi tipi di Ledoyen, intitolato *Les limites de la France* il quale sembra chiamato a fare un rumore formidabile. L'opera forma un opuscolo di 5 fogli in-12 *senza bollo*. È firmato Al. L. Masson; non so se sia quello stesso Le Masson che ha già pubblicato un libro su Venezia. L'autore non ischerza; egli pretende provare colla storia che i limiti della Francia sono il Reno, l'Escaut e le Alpi, e domanda l'incorporazione della Savoia, del Piemonte e del Belgio a nome della salvezza e della pace della Francia. Ai suoi occhi la Ristaurazione, Luigi Filippo e la Repubblica sono caduti per non aver voluto fare la guerra, e luigi Napoleone (al quale, tra parentesi, egli non tributa una lode molto entusiastica, ma sarà forse una scaltrezza letteraria) cadrà come gli altri se non riacquista i nostri *limiti naturali*. Questo libro è scritto con uno stile morigerato, limpido, quasi militare. Non vi dico nulla intorno ai commenti che si faranno e sopratutto sull'osservazione che si farà certamente sulla mancanza del bollo. Ritenete però che il rumore sarà enorme.

— Si annuncia che il signor Giulio Favre è incaricato dal signor Chavoix d'intentare un processo al *Moniteur* e ai giornali che hanno riprodotto la lettera apocrifa con sottovi il nome di questo ex-rappresentante.

— La signora Ledru-Rollin ha avuto testè in Inghilterra un'eredità di 3 milioni.

— Quest'oggi vi è stata seduta al consiglio di Stato, ma si è ancora terminato niente. Non si è ancora trattato del progetto relativo agli statuti della società della proprietà fondiaria.

— Sembra che la commissione del Senato resista al governo sulla questione delle tariffe. La maggioranza sta per un emendamento inteso a far intervenire il senato quando si tratterà di modificare le tariffe doganali o di fissare le basi dei trattati di commercio. Si era proposto di stabilire una specie di ufficio di commercio, ma si osservò che questo ufficio sarebbe di nomina dell'imperatore e perciò senza indipendenza. Il signor Baroche si mostrava stizzito. Egli minacciò quasi il senato di lagnarsi presso l'imperatore in seduta pubblica del senato. Le cose stavano assai male quando il signor Baroche, o per intimidazione o con altro riuscì a distaccare due membri dall'opposizione.

Quest'oggi doveva aver luogo la seduta definitiva della commissione. Soggiungerò che l'imperatore ha invitato ieri sera parecchi senatori a pranzo e si è lagnato vivamente della resistenza dei senatori, protestando di non voler introdurre il libero scambio.

— La lista civile di 25 milioni è stata male accolta dalla borghesia; meglio dagli operai che sperano maggior lavoro e maggior paga; quelli almeno di Parigi.

ALEMAGNA. — Berlino, 15 *dicembre*. — Il signor de Manteuffel, presidente del consiglio, ha dato ieri un pranzo diplomatico al sigmor de Bruck. Vi assistevano i ministri de Bodelschwing e Von der Heydt, come pure il conte de Thun e parecchi consiglieri ministeriali. L'imperatore d'Austria arriverà venerdì a mezzogiorno. Egli passerà la notte a Praga e a Dresda. Il seguito dell'imperatore sarà composto soltanto di militari, fra cui il conte de Grunne. Il re ha designato l'aiutante di campo generale de Neumann e l'aiutante di campo Miller de Gaertingen per accompagnare S. M. l'imperatore. Alla frontiera il principe de Radziwill, comandante del quarto corpo e il presidente superiore di Wizben ossequieranno l'imperatore. L'amba-

---

spettacolo della consumazione che pur cresce e prospera e migliora, della vendita che si propaga, della facilità di esito che s'ingrandisce a farli ricredere? No: non basta finora. È un deplorabile errore; è un calcolo sventurato, dal cui preconcepimento a far tornare indietro certi uomini torna più malagevole che non sembri al primo tratto.

Ma vediamo. Perchè non possono sostenere la concorrenza i fabbricatori summentovati? perchè si trovano alle strette tra le produzioni nuove che gl'incalzano, e le straniere che li combattono? Qual è questa teoria antica, invincibile, ostinata, intorno a cui s'affaticano, e che loro malgrado conservano?

Da questi perchè, e da questa scoperta pende tutta la soluzione, se noi non erriamo, del problema industriale. Ora noi troviamo 1.o che i nostri fabbricanti sono per lo più troppo frazionati e perciò in una dimensione di affari troppo ristretta per potere produrre a buon mercato; 2.o che essi producono o tutti o quasi tutti troppi generi di cose, per produrre bene e produrre con miglioramenti successivi, certi, naturali, ultronei. 3.o Che lo spirito di diffidenza regna tra loro nel paese, come regnerebbe quasi appena altrove tra indigeni ed estranei, e che però non può venir mai a comporsi quel vincolo di consociazione industriale, e direbbero gl'inglesi di cospirazione manifatturiera contro i concorrenti degli altri paesi, senza del quale l'industria non può reggere e mettere salde radici in epoca, qual è la presente.

Ponderino maturatamente i fabbricanti questi tre punti della quistione, e veggano se non sarebbe utile di dare ai medesimi uno scioglimento più che di parole vacue o di futili lagnanze.

Ma si risponde che il Piemonte non è poi paese da poter levarsi a livello delle grandi nazioni produttive, che non avrebbe sbocco sufficiente delle sue mercanzie, quando anco le migliorasse con isforzo grave e con sacrificio di prove, che le barriere che ne stanno contro mettono nell'impossibilità di fare notevoli passi fuori dello Stato.

Erroneo l'uno e l'altro consideramento. Il Piemonte ha bisogno di seguire il movimento industriale quale in Europa si va sviluppando, sotto pena di esserne schiacciato, come tutti i paesi che non sanno far giusta misura dell'abilità produttiva del loro tempo. E il Belgio, che è pur piccolo Stato, non levò le sue fabbriche ad una celebrità insigne in Europa, appunto perchè si mise all'imprendimento, come se fosse paese di trenta milioni di abitanti? E i piccoli Stati della Germania non danno al mercato europeo immense produzioni che per bellezza e validità contrastano la palma ad altre dei più rinomati popoli? Il Piemonte anch'esso sosterrà in casa sua la concorrenza straniera, quanto meglio andrà riordinando i suoi veri elementi produttivi, lo che già non sarà poco, più romperà anco la barriera, che pochi temono, quando si sarà armato della forza produttiva che i tempi richieggono. È da questo lato appunto che verrà a vincersi la guerra del nuovo mondo contro il vecchio. Guai a chi nol vede. Il vapore che centuplicò le braccia umane e ricompose ad altro aspetto la fisionomia dei rapporti commerciali che corrono tra nazione e nazione il vapore non teme barriera di baionette, fittizio impedimento alle sue evoluzioni. Egli presenta sulla pagina positiva degli interessi onnipotenti del mondo la sua bolletta di transito, e va, e sconfina, e invade, e regna.

Questa verità, per essere giusti, già alcuni fabbricanti intesero, ed esistono, ed accennano a sempre più viva e più prospera esistenza. Dall'isolamento passarono al produrre franco, progrediente, moderno; associarono le forze fisiche delle macchine alle forze umane, intrapresero un sistema in più vaste proporzioni ed attendono e invocano lo svolgimento degli eventi. Essi sono preparati. Li precorsero. Li sanno. Hanno l'occhio alla concorrenza estranea e il pensiero alle possibilità interne. Queste con quella misurano: e dove il compito delle forze d'uno e di pochi non arrivano, l'associazione riempie la lacuna.

Manca che ella si estenda, si faccia nazionale, concreta, universa. Noi ci riserbiamo a trattare dei modi di attuare questo importante bisogno in una prossima appendice. Per oggi ne basta aver gettato in carta alquante considerazioni preliminari, le quali vorremmo fossero prese in esame dagli oppositori della libertà commerciale. Ma nemmeno questi sono nel nostro paese. Diremo dunque dagli uomini ai quali unico sistema è la tradizione dei passati usi.

Y.

sciatore russo darà una gran serata in suo onore. Il 18 vi sarà gran pranzo dal re dopo una gran rivista della guarnigione. L' ambsciatore di Russia darà lunedì un'altra festa. Queste due feste preparate dall' ambasciatore di Russia hanno dato luogo alla notizia che lo czar giungerebbe anch'egli. (*Gazz. di Colonia*).

— L'imperatore discenderà di vettura al debarcadero di Anhalt. Il ricevimento officiale sarà uguale a quello prescritto dall' ordine di gabinetto del 1818. L'imperatore si recherà immediatamente a Charlottenbourg e occuperà gli appartamenti per lui preparati. Sabato si recherà a Berlino dove entrerà col re fra le file della guarnigione schierata. (*Gazz. di Prussia*).

Monaco, 14 *dicembre*. — L'ambasciatore di Francia, signor de Menneval, ha avuto ieri una lunga conferenza col signor Von der Pfordten, probabilmente relativa alla ricognizione dell'imperatore Napoleone III. In ogni modo l'affare della ricognizione non sembra ancora sistemato, perchè l'ambasciatore non ha ancora rimesso le sue credenziali. Ieri è giunto il cuore del duca di Leuchtenberg e sarà deposto in una delle tombe della cappella del castello reale.

(*Giornale di Francoforte*).

TURCHIA E MONTENEGRO. — Intorno al conflitto fra i Montenegrini ed i Turchi ci giungono col piroscafo del Lloyd le seguenti concordi notizie dall'Albania, dal Montenegro e dal Cattaro.

La fortezza di Spus nel territorio turco fu assalita due volte invano da 1500 Montenegrini, senza che questi però desistessero dal loro proponimento di espugnarla; anzi essi si sostennero valorosamente nella fortezza di Zabliak, d' onde respinsero due volte un violento attacco da parte delle truppe ottomane, comandate da Czaja bey, cagionando una perdita rilevante a queste ultime. Essi atterrarono colle artiglierie un fortino posto alla distanza di mezzo tiro di cannone da Zabliak, indi fecero una sortita e distrussero coi loro cannoni altri due fortini simili e ne misero in fuga la guarnigione. Intanto la fortezza di Zabliak era continuamente circuita dalle truppe turche.

Una forte divisione di Montenegrini marciò verso Podgorizza, nelle cui vicinanze seguitavano accanitamente i combattenti. L'11 fu data una battaglia fra quest' ultimo luogo, Spus e Zabliak, i cui risultati non erano ancor conosciuti a Cattaro alla partenza del piroscafo. Il pascià di Scutari andava sempre più riunendo truppe, e aspettava rinforzi, specialmente dalla Romelia. Due distretti dell'Albania superiore, abitati per la maggior parte da cristiani, sembrano volersi unire ai Montenegrini.

(*Triester Zeitung* del 17).

POLONIA. — Kalisch, 7 *dicembre*. — Si legge nel *Lloyd* di Vienna:

Abbiamo annunciato che la Russia potrebbe in qualche settimana stabilire alla frontiera di Prussia un'armata di 240,000 uomini. A questo proposito aggiungeremo che vi è in questo momento nella Polonia, nella Voltnia e nella Lituania 240,000t uomini che potrebbero in poche settimane arrivare sino alle frontiere occidentali della Russia.

Nella Volinia, nella Polonia e nella Lituania vi sono tre corpi di fanteria; il primo ha il suo quartier generale a Suwalki e si estende sin oltre Kowno; il corpo del generale Offenberg s'inoltra più nella Russia, ma facilmente potrebbe raggiungere in breve gli altri corpi. Si crede anzi che abbia già ricevuto ordine di partire per la Polonia. I due altri corpi di fanteria (5 e 6 comandati dal generale principe Paskiewitsch occupano la posizione militare dietro la linea dal Mar Nero a Mosca, forti di 120,000 uomini. Egli è vero che non potrebbero giungere in Polonia che in tre mesi.

Ecco la posizione attuale dell'armata attiva russa: Oltre ai corpi dell'armata mobile vuolsi contare il corpo della guardia imperiale a Pietroburgo, comandato dal granduca ereditario. La fanteria è comandata dal tenente generale de Snmarakow. La guardia ha un corpo di riserva e un corpo di granatieri, di cui è capo il granduca ereditario. Vi è inoltre un corpo di gendarmi e i battaglioni di deposito. Oltre alla cavalleria leggera vi sono i corazzieri, dragoni, gli aluni ecc.

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO.

Tornata del 21 *dicembre*.

Presidenza del barone MANNO.

SOMMARIO. — *Sospensione della discussione sul progetto di legge sul contratto civile del matrimonio. Discussione ed approvazione dei progetti di legge sui crediti suppletivi al bilancio del* 1851 *e sul palazzo di giustizia di Ciamberì.*

L'adunanza comincia alle ore 2, min. 35.

Seggono sullo scanno dei ministri i signori Boncompagni, Cavour e S. Martino.

Il segr. Provana legge il processo verbale della precedente tornata, che viene approvato, e un sunto di petizioni perchè si rigetti la legge del matrimonio.

Il guardasigilli invita il Senato a soprassedere alla discussione del progetto di legge sul matrimonio, onde il governo possa avvisare a ciò che crederà più opportuno di fare.

Il presidente del consiglio presenta un progetto di legge per l'esercizio provvisorio dei bilanci del 1853 e chiede l'urgenza su questo progetto.

L'urgenza è ammessa.

L'ordine del giorno reca la discussione sul progetto di legge per crediti suppletivi al bilancio del 1851.

Ministro delle finanze. Quantunque il Senato sia invitato a votare dei crediti suppletivi, abbiamo motivo di credere che il risultato del bilancio non sarà alterato. Pei bilanci di guerra e d'artiglieria abbiamo già gli spogli, e risulta una economia di 2 milioni e più. Il risultato di quello delle finanze presenterà pure favorevoli risultati. Le gabelle diedero un maggior introito onde non parrà grave un aumento di spese. Le differenze delle altre aziende sono assai tenui, e ciò dico onde tranquillare gli animi dei senatori. Il risultato è insomma più favorevole che quello su cui facevasi assegnamento.

Si approva la chiusura della discussione generale.

Si leggono gli articoli del progetto di legge, e le tavole dei crediti e delle economie proposte, che sono approvati.

Il presidente pone quindi in discussione il progetto di legge per l'erezione di un palazzo di giustizia a Ciamberì.

Decardenas osserva che si procede con assai leggerezza nel fare delle spese non autorizzate dal Parlamento.

Ministro delle finanze. Come questione di massima non contenderò quanto osserva il signor Decardenas. Trattasi ora di veder se queste spese fossero necessarie ed urgenti e credo che l'onorevole preopinante le riconoscerà come tali. Il ministero del resto fu il primo ad osservare che v'era qualche irregolarità e che non si doveva porre un precedente. Ma osservò pure che questo caso è affatto eccezionale e antico il decreto relativo al palazzo di giustizia.

Pollone. Duolmi che il sig. Decardenas non abbia fatte le sue osservazioni in modo più esplicito, perchè avrei provato la regolarità delle altre spese cui egli allude.

Il Presidente invita il Senato a venire al domani all'adunanza perchè crede che il governo avrà da fare una comunicazione e vi sarà una relazione di legge.

Il ministro delle finanze insiste sulla discussione del progetto di legge per la riforma delle gabelle.

Quarelli. Credo che la relazione si potrà presentare in questa settimana.

Si mette a partito il progetto di legge sui crediti suppletivi del bilancio del 1851.

Votanti	70
Assenzienti	61
Dissenzienti	9

Il Senato approva.

È quindi posto in votazione il progetto sul palazzo di giustizia di Ciamberì.

Votanti	67
Assenzienti	61
Dissenzienti	6

Il Senato approva.

L'adunanza si scioglie alle ore 3 e 3|4.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 20 *dicembre* 1852.

Presidenza dell'avvocato URBANO RATTAZZI.

SOMMARIO. — *Approvazione del verbale. Emendamento all'art.* 1 *della legge sull'esercizio provvisorio dei bilanci del* 1853. *Approvazione. Discussione degli articoli e adozione. Presentazione di legge. Discussione sulla relazione delle petizioni d'incameramento, e risoluzione sulla stessa. Mozione del dep. Despine. Rigetto e fissazione dell'ordine del giorno per giovedì* 23 *corrente mese. Votazione della legge sull'esercizio provvisorio dei bilanci* 1853.

La seduta si apre all'ora 1 1|2.

Seggono al banco dei ministri Cavour, San Martino, Lamarmora e Paleocapa.

Airenti. Legge il verbale della seduta precedente, che è approvato dopo la solita lettura del sunto delle petizioni.

Cadorna. All'articolo primo, io propongo un emendamento, che sarebbe di aggiungere le parole « per le spese ordinarie » dopo le altre « queste facoltà. »

Quaglia. Legge un discorso tendente a ottenere un'economia sulle spese straordinarie, e dichiara di proporre un emendamento all'articolo 1., onde limitare la facoltà del ministero a poter erogare spese giusta il bilancio del 1852, secondo il quale non possono sperarsi le dette economie.

Ministro delle finanze. L'onorevole Quaglia si prefigge di ottenere un'economia sui bilanci dell'artiglieria, e perciò propone un emendamento. Io credo che egli ha già ottenuto il suo scopo, poichè nel bilancio già presentato trovasi su quella categoria una riduzione di 961 mila lire, e la commissione dei bilanci maggiormente ponderando i vari articoli propose un'altra economia di 100 mila fr., quindi si ha un risparmio di un milione e 61 mila lire. Faccio osservare, che l'autorizzazione che si dà al governo è di esercire i bilanci secondo quello del 1852, e le economie proposte in quello del 1853, per lo che mi sembra ottenuto lo scopo del deputato Quaglia.

Quaglia. Io ritiro il mio emendamento.

Cadorna. Coll'emendamento proposto da me si metterebbe una limitazione alle spese straordinarie, le quali sono necessarie ad essere provvisoriamente fatte dal ministero secondo le economie proposte nel bilancio 1853, quindi sarebbero da introdursi le seguenti parole nell'articolo 1 « ed anche per le spese straordinarie. »

Depretis. Si oppone all'autorizzazione delle spese straordinarie.

Cadorna. Sostiene il suo emendamento.

Valerio. Autorizzare il ministero all'esercizio provvisorio dei bilanci è una necessità, non fiducia. Non credo opportuno che la Camera autorizzi il ministero per le spese straordinarie, e credo che debba costringersi alle sole spese ordinarie. Le spese straordinarie o avvengano in tempo che le Camere sono aperte, e allora il ministero può farsi autorizzare, o in tempo, che non vi sono sedute, e attesa l'urgenza potrà fare le spese, e poi chiedere un bill d'indennità.

Ministro delle finanze. Quanto dice il deputato Valerio sarebbe vero ove vi fossero sancite determinatamente le spese straordinarie. Vi sono molte spese che nei bilanci sono nella categoria delle straordinarie, mentre per loro natura sono veramente ordinarie; e dippiù vi sono spese dipendenti da leggi votate, come quelle di Casale, di Novara. È certo che nei due mesi il ministero non pagherà le spese che non sono di necessità, e credo che la proposta Valerio non avrebbe conseguenza alcuna nè pratica, nè utile.

La Camera non approva la soppressione delle parole «spese straordinarie» proposta dal deputato Valerio; ed approva l'articolo primo con gli emendamenti, e l'articolo 2 così espressi:

Art. 1. Il governo del Re è autorizzato sino a tutto il mese di febbraio 1853 a riscuotere le tasse ed imposte sì dirette che indirette, a smaltire i generi di privativa demaniale secondo le vigenti tariffe, ed a pagare le spese dello Stato ordinarie d' ogni sorta, (e le straordinarie che non ammettono dilazione), compresevi quelle da soddisfarsi a periodi anticipati, o che dipendono da obbligazioni anteriori, rispettivamente però ai detti due mesi. Queste facoltà per le spese ordinarie si intendono concesse nella misura fissata nei bilanci dell'esercizio del 1852, colle economie anche per le spese straordinarie, proposte in quelli del 1853.

Art. 2. Provvisoriamente e sino alla pubblicazione dei ruoli dell'anno 1853 la riscossione delle imposte dirette sarà operata su quelli del 1852, e nella misura in cui furono esse per tal anno stabilite.

Depretis chiede di sospendere la votazione dell'articolo 3 e rinviarla all'epoca della discussione sull' alienazione dei due milioni. Insiste che il ministero prenda in considerazione lo stato anormale in cui si è trovata la banca nazionale per non essersi mantenuta nei limiti che la legge degli 11 luglio 1852 prescrive relativamente al quantitativo del numerario in cassa, della rispettiva circolazione, ed impiego di capitali in fondi pubblici; e chiede misure energiche pel bene del commercio e dell'industria.

Ministro delle finanze. Il deputato Depretis pretende che debba sospendersi la votazione che autorizza il governo ad emettere buoni del tesoro e rimetterla al tempo in cui si tratterà dell'alienazione dei due milioni.

La necessità di emettere i buoni è evidente, perchè non è possibile provvedervi subito coll' alienazione, la quale esige un tempo materiale per la vantaggiosa negoziazione. Si crede che il governo deve valersi dei 15 milioni sulla banca; ma ognuno sa che il governo prestandosi i 15 milioni deve in ricambio depositare alla banca boni del tesoro, e non potrà certamente far ciò ove non sia autorizzato ad emettere i buoni. L'oratore indi ripete gli argomenti esposti nella precedente seduta relativi allo stato della banca nazionale, e alle cause che momentaneamente la posero in istato anormale, che si unirà fra pochi giorni, mercè le energiche disposizioni emesse dagli amministratori istessi.

Bolmida sostiene che il numerario in via deve ritenersi come effettivo in cassa. Che le domande imprevedibili cagionarono una tripla esportazione di scudi in modo che se la banca si trovò in un momento con capitali minori voluti dalla legge, lo fu nella certezza d' incassarli nella settimana seguente. Segue indi a parlare sugli impegni presi dalla banca a prestare al governo i 15 milioni, e sostiene che la legge degli 11 luglio su tale riguardo non doveva prendersi in rigore di termine sin dal primo giorno della sua promulgazione, ma attendersi l'aumento del capitale già dalla legge determinato.

Depretis insiste sulla proposta di soppressione.

Ministro delle finanze. Io non so con qual maggior chiarezza possa spiegarmi. Ho più volte detto che il ministero e la banca sono disposti a far aumentare il capitale della stessa e che l'obbligo imposto di sborsare 15 milioni al governo contro boni del tesoro è un'arma a far compiere i versamenti degli azionisti sino ai 32 milioni stabiliti dalla legge.

Cadorna. La commissione crede opportuna l'adozione dell'articolo 3 in quantochè l'emissione dei boni del tesoro sancita dalla legge del 1852 deve farsi dal governo per anticipazione d'imposta, e non può inviarsi la discussione all'epoca che si tratterà dell'alienazione che è un'anticipazione d'imprestito.

La Camera respinge la proposta di sospensione ed approva l'art. 3 così concepito:

Art. 3. La facoltà accordata dall'articolo 5 della legge 31 gennaio p. p. al ministro delle finanze di emettere buoni del tesoro sino alla concorrente di 20 milioni di lire in anticipazione delle imposte, è prorogata per tutto l'entrante anno 1853 colle stesse condizioni dalla detta legge stabilite.

Ministro dei lavori pubblici. Ho l'onore di presentare alla Camera un progetto di legge per una ferrovia da Novara al Lago maggiore.

Presidente. L'ordine del giorno reca la legge sull'amministrazione generale e contabilità centrale. La lusinga che la relazione si sarebbe potuta stampare e distribuire ieri, fece porre all'ordine del giorno questa legge. Intanto la relazione non potrà essere distribuita prima di domani a mezzogiorno, e opino che per domani non vi debba essere seduta. In secondo luogo vi erano relazioni di petizioni, e quindi quella sull'incameramento dei beni ecclesiastici.

Melegari. Son pronto a deporre la relazione.

Lanza. Io proporrei che la relazione sulla questione d'incameramento, fosse stampata e distribuita, onde i signori deputati possano ben ponderare le ragioni che inducono la commissione alle conclusioni che proporrà.

Radice. Annuisco alla proposta Lanza, ma chieggo che con la relazione si stampino pure tutti i documenti.

Dopo breve discussione sull' opportunità di stampare i documenti, il deputato Mantelli chiede che si sospenda la votazione sino a che la Camera conoscerà le conclusioni della commissione.

La Camera approva di stampare la relazione, e sospendersi la votazione sulla stampa dei documenti.

Despine. Chiede che stante la gravità della legge sull'amministrazione generale, sia aggiornata la discussione dopo le feste natalizie.

Ministro delle finanze. Si oppone, e chiede che la legge venga in discussione il giovedì prossimo.

Valerio sostiene la proposta del ministro.

La Camera adotta.

Messa a scrutinio segreto la legge sull' esercizio provvisorio dei bilanci, ha dato il seguente risultato.

Votanti	127
Maggioranza	64
Favorevoli	99
Contrari	28

Ordine del giorno per giovedì, 23 *dicembre.*

Legge sull' amministrazione generale e contabilità centrale.

CRONACA.

— VOTAZIONE DEL SENATO. — Ci viene comunicato un elenco dei senatori che votarono per l'adozione dell'articolo primo del progetto di legge. La votazione essendo stata pubblica, crediamo di poterlo pubblicare senza peccare di lesa discrezione. Ecco senz'altro i nomi:

Alfieri di Sostegno, Plezza avv., Giulio comm. prof., Cibrario ministro, Maestri consigliere di Stato, Mosca cav.. Ambrosetti, Balbi-Piovera marchese, Benevello Della Chiesa conte, Bermondi avv. gen. alla corte di cassazione, Cantù cav. prof,, Chiodo generale, Collegno Giacinto conte, Deforkari conte, Demargherita barone, Desambrois presidente del consiglio di Stato, D'Oria marchese Giorgio, Fraschini cav. cons. di Stato, Gioia cav. cons. di Stato, Jacquemoud barone cons. di Stato, Aimerich di Laconi, Malaspina marchese, Massa-Saluzzo conte presid., Musio cav. presidente di cassazione, Nigra cav. gran croce dell'ord. mauriz., Pinelli conte presidente, Prat conte Ferdinando generale, Riberi comm. prof., Ricci marchese Alberto, Serra marchese Domenico, Siccardi conte presid. di cassazione, Spinola marchese, Vesme conte Carlo, Conelli de Prosperi avv., Cagnone cav. cons. di Stato, Caccia conte, Tornielli di Borgolavezaro marchese, Dabormida gen. ministro.

— CONSIGLIO COMUNALE. — *Seduta del* 20 *dicembre* 1852.

Aperta la seduta, il sindaco comunica una deliberazione del consiglio delegato, tendente ad ottenere dal consiglio comunale l'autorizzazione dell'esecuzione del bilancio in principio dell'anno nei limiti però delle spese ordinarie dell'anno pendente, mentre è in discussione, ed anche nel rimanente quando è approvato dal consiglio comunale quantunque non abbia ancora ottenuta la superiore sanzione.

Questa proposta dà luogo a viva e lunga discussione sulle cause che possono ritardare la formazione del progetto di bilancio proposto del consiglio delegato, in modo a determinare la necessità della provvisoria sua esecuzione prima delle prescritte sanzioni; e sui mezzi di provvedere onde sia preparato nei termini della legge. È approvato l'ordine del giorno proposto dal consigliere Ferraris, con cui il consiglio esprime il voto che si possa trovar modo che il progetto di bilancio gli sia presentato in correlazione al disposto della legge. Il consiglio stesso approva successivamente la deliberazione del consiglio delegato.

Cade in seguito in discussione la proposta dei consiglieri Trombotto, Bertini, Giordano, Tasca, Borella, Cantù e Maffoni, relativa al miglioramento della classe indigente, già annunziata nella seduta del 6 corrente. Il Consiglio l'accoglie favorevolmente, incaricando il Consiglio delegato di eleggere la Commissione che dovrà esaminarla e riferire.

È quindi approvata la proposta del consigliere Laclaire perchè sia nominata una commissione che abbia l'incarico di formare un regolamento

definitivo per le vetture pubbliche dette *Cittadine*, e di presentare il suo lavoro al consiglio prima del termine di questa tornata. Tale incarico è affidato alla commissione permanente di polizia urbana.

Finalmente il consigliere Borsarelli sviluppa la proposizione da lui fatta in seduta del 10 corrente, avente per oggetto lo stabilimento nel civico palazzo di una collezione in cera di funghi mangierecci, e nocivi per servire principalmente d'istruzione alle persone incaricate di vegliare sui mercati alla vendita di tale commestibile. La proposta è accolta dal consiglio, il quale aderisce pure a quella del consigliere Borella tendente a che la collezione di cui si tratta possa servire d'istruzione agli alunni delle scuole civiche, facendo obbligo del relativo insegnamento ai maestri delle medesime.

— Nomine — Dicesi che il barone Pietro Profumo, capo di divisione al ministero delle finanze, abbia data la sua dismessione e che sia destinato a succedergli il cav. Rezzonico.

— Rivista amministrativa. — Abbiamo sott'occhio il fascicolo di novembre della *Rivista amministrativa*, e ci pare debito di giustizia il tributare una parola di encomio e di incoraggiamento ai compilatori di questo utile lavoro, che rende importanti servigi diffondendo sempre più sia le nozioni pratiche, che le più savie teorie di amministrazione e di governo. Nel fascicolo ultimamente pubblicato trovammo sotto la rubrica di materie generali un elaborato articolo sul diritto di associazione, sui suoi rapporti coll'autorità amministrativa; sotto il titolo di giurisprudenza amministrativa troviamo accennate e commentate varie importanti decisioni relative specialmente all' amministrazione comunale; sono quindi riferite varie decisioni ministeriali, e varie circolari ed istruzioni, nonchè le leggi e i decreti reali ultimamente pubblicati.

Crediamo debito di giustizia il raccomandare vivamente ai nostri lettori questa pubblicazione, nella quale il tenuissimo prezzo (L. 14 annue) gli associati trovano oltre alla collezione compiuta di tutti gli atti officiali che stampano le altre Raccolte, una serie numerosa e importante di documenti che indarno si cercherebbero altrove, quali sono le decisioni e i provvedimenti ministeriali, i pareri del consiglio di Stato, e degli uffizii generali, le decisioni più interessanti della camera dei conti e dei tribunali d' intendenza, il movimento nel personale amministrativo; circa l' autenticità dei quali documenti basterà il ricordare come questa Rivista sia stata dichiarata ufficiale dal governo.

E tanto più volentieri ne facciamo ora questo cenno inquantochè ne consta che la direzione della Rivista amministrativa prepara per il nuovo anno varii importanti miglioramenti, e si è già assicurato il concorso di parecchi distinti amministratori e statisti.

— Moralita' pubblica. — Abbiamo già annunziato la chiusura di varii stabilimenti pubblici nei quali le regole della decenza non erano rigorosamente osservate. Siamo ora in grado di affermare che un simile provvedimento fu pure dato per quanto concerne i balli pubblici notturni che aveano luogo allo stabilimento così detto dell'*Eroico Vogherese*. E insieme ne consta che si esercita una attiva sorveglianza sui venditori di litografie e quadri, onde reprimere efficacemente l'abuso di tener esposte incisioni e pitture talvolta licenziose o sconcie.

— Società Ginnastica. — Si rinnova l'invito ai signori Soci ed Azionisti d' intervenire alla riunione che avrà luogo domenica prossima, 26 corrente, al Casino ginnastico verso le ore due pomeridiane, per assistere all' estrazione delle prime dieci azioni dell' imprestito da rimborsarsi con *premio*.

— Rettificazione. — Essendo corso l'errore nel num. 1540 di questo giornale d'inserire che il conte Agostino Avogadro-Lascaris di Valdengo è morto di un colpo apoplettico, ad onore del vero rettifichiamo che il medesimo rese l'anima a Dio in seguito a lunga e penosa malattia, curata dal professore Cesare Girola, munito dei conforti della nostra santa religione.

— Irrigazione del Vercellese. — Con regio decreto è convocato in radunanza straordinaria il Consiglio provinciale pel giorno 7 gennaio, onde deliberare sul progetto d' irrigazione pel Vercellese da concedersi ad una società privata. La sessione potrà durare fino ai 18 dello stesso mese. Il Consiglio divisionale è radunato straordinariamente al medesimo oggetto pel giorno 22: la sessione potrà durare fino ai 25.

— Municipio di Voghera. — La città di Voghera avendo pubblicato il concorso ad un progetto in linea d'arte per una nuova caserma di cavalleria, giusta apposito programma li 8 dicembre corrente, quel sig. sindaco con suo manifesto fece noto, che la commissione incaricata del giudizio sui presentati progetti deliberò doversi il premio di lire 1500 dividere fra li signori Paolo Cornaro ingegnere architetto di Voghera e Polani Giuseppe architetto sottotenente nel corpo R. del Genio.

Ed il premio di lire 500 al sig. architetto Paolo Comotto, luogotenente nel corpo del Genio militare.

— Leggesi nella *Gazz. Piemontese*:

Istituto di commercio. — Ieri, 19 corrente, ebbe luogo nella casa e sotto la presidenza del sig. conte Camillo di Cavour una radunanza degli azionisti della società per la fondazione di un istituto di commercio e di industria in Torino. Gli intervenuti discussero gli statuti della società, e l'adunanza fu prorogata al giorno 23 corrente all'oggetto di convertire i detti statuti in istromento definitivo, e di eleggere il direttore dell' istituto e i membri del comitato di direzione e di sorveglianza.

I signori azionisti sono pertanto convocati per il detto giorno, ore 7 1[2 pomeridiane, nella casa del sig. conte Camillo di Cavour, contrada dell'Arcivescovado, n. 13.

— Primi esperimenti di un artista. — Il giovinetto Emilio Raineri, torinese, diede giorni sono in una sala del collegio convitto di Casale un esperimento di sua perizia nel suono del violino e della chitarra. Egli soddisfece all'aspettazione del pubblico e n'ebbe un caro guiderdone in una gentile epigrafe che espressamente per lui dettava in quella circostanza il chiarissimo rettore di quel collegio P. F. Calandri.

— Si legge nella *Gazz. di Savoia* del 20.

Ci scrivono da Bonneville che parecchi tentativi d'incendio hanno avuto luogo di recente a Cluses. L'avvocato fiscale presso il tribunale di questa città si trasportò immediatamente sul luogo. Tuttavia non è avvenuto alcun sinistro.

DECESSI *del* 20 *dicembre in Torino.*

N. 13

Totale N. 4914

ULTIME NOTIZIE.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Parigi, 19 dicembre.

La rottura del matrimonio Wasa è l'oggetto di tutte le conversazioni; questo è un vero scacco, tanto maggiore quanto inaspettato. Si accusa altamente l'imperatore d'Austria di avere fatto andar male i negoziati sotto mano, locchè ignoro se sia esatto, ma questo so che la contessa di Chambord, che è intrinseca colla discendente di Wasa, ha molto contribuito a far andare il matrimonio a monte.

Eccovi un fatto, comunicatomi da Vienna, il quale dipinge la situazione assai meglio di ogni discorso. Alcuni giorni prima della sua abiura la principessa Carola aveva ricevuto in dono un libro di preci, ricchissimo. Indovinerete facilmente il nome dell'autore di questo regalo magnifico e direi quasi astuto.

Due giorni dopo la stessa principessa riceveva un modesto libricciolo con preghiere speciali, accompagnato da una lettera della contessa di Chambord.

Il giorno dell'abiura il piccolo libro servì durante la cerimonia e il ricco dono fu lasciato da parte.

Questa risposta indiretta fu intesa, ed era facile prevedere quel che quindi accadde, cioè che il matrimonio non avrebbe luogo.

Per la prima volta un imperatore d'Austria si è recato a Berlino. Questo viaggio ha cagionato in Prussia un' immensa sensazione e l'amor proprio nazionale ne fu accarezzato assai. Più che mai stretta è ora l' unione delle tre potenze, alle quali sono satelliti due stati: la Sassonia in prima linea e la Baviera.

In attesa del grande movimento diplomatico posso annunciarvi un movimento consolare importantissimo in Italia. Il sig. Clavel che aveva fatto poco bene a Civitavecchia rimpiazzerà il sig. Aladenize a Nizza ovvero il sig. de Gricourt a Cadice. Il genero del sig. d'Argout, console ad Ancona, ottenne un consolato generale. Il sig. Aladenize ha una carica nella casa dell'imperatore, similmente il sig. de Gricourt; l' uno e l'altro, come sapete, hanno preso parte agli affari di Strasburgo e di Boulogne.

Il Senato sentirà finalmente il rapporto domani lunedì, e il Senatus-consulto sarà subito votato. Era tempo che si finisse.

Quanto a Compiègne le caccie saranno magnifiche, ma il soggiorno del castello non è troppo aggradevole; perchè oltre alla Corte vi sono cinquanta invitati, e siccome il castello è piccolissimo, non vi è mezzo di alloggiarli, e meno di mettersi gli uni sugli altri. Per darvi un'idea di quelle strettezze vi dirò che la duchessa di Vicenza è alloggiata sul soffitto in un gabinetto che hanno chiamato camera, applicandovi in fretta qualche poco di carta sul muro. Ivi trovansi le stesse amazoni di Fontainebleau con alla testa le signore de Contades e de Montjio. Vi è anche il sig. de Rothschild il quale con suo grande rammarico ha dovuto prendere l'abito verde a galloni d'oro, di rigore per i cacciatori privilegiati.

Al ritorno avrò qualche altro particolare.

Guido.

Il *Moniteur* pubblica una rettificazione relativa alla voce sparsa sulla conversione del 4 1[2 0[0 in 3 0[0.

Il sig. Troplong, primo presidente della corte imperiale di Parigi, passa ad occupare il posto del sig. Portalis presidente della corte di cassazione. Il signor Portalis aveva dato la sua dimissione per non cadere sotto i colpi del decreto del 1.o marzo.

Il sig. Chégaray, avvocato generale alla corte di cassazione, diviene consigliere presso la stessa corte, e il signor Vaïsse procuratore generale alla corte di Nancy prenderà il posto di avvocato generale invece di Chégaray.

Non si è provveduto ancora alla prima presidenza della corte imperiale di Parigi.

Un decreto del 18 dicembre istituisce nel seno del consiglio di Stato una commissione incaricata di esaminare tutte le petizioni indirizzate al capo dello Stato.

— Scrivono da Compiègne in data del 18 al *Moniteur*:

Non puossi descrivere l'ammirabile accoglienza fatta all'imperatore al suo arrivo a Compiègne. Una folla immensa, le autorità e la guardia nazionale della città e dei comuni del circondario, la corporazione dei marinai, tutte le corporazioni degli artigiani con bandiere e banderuole, una pioggia di fiori, una via tutta verde che si estendeva dallo scalo al palazzo; tale è lo spettacolo attraente che offre la città di Compiègne; è una marcia trionfale.

Prima di entrare nel palazzo, l' imperatore si recò nella chiesa dove fu ricevuto dal signor vescovo di Beauvais, alla testa del suo clero.

La città è splendidamente illuminata, e il massimo ordine vi regna.

Il *Débats* dice che l' imperatore non si propone di ritornare a Parigi prima del 24:

Paesi Bassi — Un dispaccio elettrico dell'Aja ci avvisa che la prima camera degli Stati generali di Olanda ha adottato ad unanimità il progetto di legge sulla conversione.

Spagna. — Il gabinetto Bravo Murillo ha cessato di esistere.

Il 14 dicembre, alle ore quattro, il presidente del consiglio si recò dalla Regina per rimettere la demissione collettiva dei membri del gabinetto, la quale fu accettata immediatamente, e senz'altro la Regina fece chiamare il generale Roncali che si è incaricato di formare il gabinetto. Numerose conferenze seguirono fra gli uomini politici più importanti, fra i quali figureranno i seguenti nella composizione del nuovo gabinetto.

Il generale Roncali, presidente del consiglio e ministro degli affari esteri; — gen. Lara, guerra; — gen. Mirasol, marina; — Vahey, giustizia; — Aristiziabal, finanze; — Llorente, interno; — Il ministro dei lavori pubblici non è ancora designato.

Il generale Roncali è stato sempre considerato come uno dei generali più devoti alla causa costituzionale nel tempo della reggenza di Maria Cristina. È stato egli il difensore dinanzi alla corte marziale del generale Diego Leon, fatto fucilare da Espartero come autore di un tentativo di ristaurazione in favore della regina Cristina; egli volle accompagnare il suo infelice confratello d' armi sul luogo dell' esecuzione.

Inghilterra. — I giornali del 18 non recano altre notizie più recenti sulla composizione del gabinetto, di cui sarebbe sempre incaricato lord Aberdeen.

Si parla inoltre di lord Canning per ministro degli affari esteri nel caso in cui lord John Russell rimanesse nella Camera dei comuni. Allora quest'ultimo avrebbe la direzione della Camera e il ministero dell'interno, e il signor Gladstone sarebbe cancelliere dello scacchiere, lord Cowley, attualmente ambasciatore a Parigi resterebbe al suo posto.

Si crede che il gabinetto sarà prontamente formato e che la Regina verrà giovedì a Windsor per presiedere al nuovo consiglio. Il Parlamento sarebbe immediatamente prorogato, in primo luogo a motivo delle solite vacanze di Natale, e anche perchè la sessione attuale non era che straordinaria.

Le Camere si riunirebbero certamente nel mese di febbraio.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *del* 21 *dicembre.*

1848 5 0[0 1 settembre. Giorno prima 97 75. Mattino 98.

1849 7 luglio, Giorno prima 99 25, 50. 100. Mattino 100. 31 dicembre. Giorno prima 99 75. 90. 100. 31 gennaio. Giorno prima 100 75.

1851 1 dicembre. Giorno prima 95 25, 50. Mattino 95 65. 31 dicembre. Giorno prima 95 75. Mattino 95 65, 75.

1850 Obbligazioni 1 agosto. Giorno prima 995.

Azioni Banca nazionale 1 luglio. Giorno prima 1380. 1382. Mattino 1360. 31 dicembre. Giorno prima 1380. Id. mattino 1355. 1360. 1365. 31 gennaio. Giorno prima 1885. 1375. Id. mattino 1370.

Società del gaz (antica) 1 luglio. Giorno prima 1750.

Via ferrata di Savigliano 1 luglio. Giorno prima 500. Mattino 501.

Borsa di Genova *del* 17 *dicembre*:

5 0[0....1850 1 genn. e 1 luglio	99 1[2	*fi. corr.*
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre	96 95 3[4	
4 0[0 Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre	990 985	
» 1851 1 agosto e 1 febbr.	990 985	
5 0[0.....Toscana 1 genn. e 1 luglio		
Azioni della Banca	1370 1365	
Aconto di Genova e Torino	5 0[0	

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

CAPSULES RAQUIN

au COPAHU pur sans odeur ni saveur.

Per la pronta e sicura guarigione delle malattie segrete, approvati e riconosciuti ad unanimità dall'Accademia di medicina *come un servizio importante reso all'arte di guarire, ed un segnalato progresso in paragone di tutti gli altri modi conosciuti finora* qualunque siano. A Parigi, via Vieille-du-Temple, 30, ed in tutte le farmacie: 5 fr. — Deposito in Torino presso il farmacista MAZZUCCHETTI.

WOLFF L. ADOLFO

Professore di lingua *tedesca* — Piazza Castello n. 21 — Casa Melano — Piano 3. È in casa dalle ore 10 alle 11 antimeridiane.

Torino, 1852. — *Tip. Nazionale* di G. Biancardi e Comp. Editori. — Via del Fieno, num. 8.

LA VOCE DELLA LIBERTA'

GIORNALE QUOTIDIANO

diretto dall'Avv. ANGELO BROFFERIO.

Fa parte della Collaborazione

Victor Hugo

Pubblicasi unitamente al Giornale una **Serie di Romanzi** divisi in modo onde ogni abbuonato possa farli legare in tanti nitidi volumetti. I primi che si pubblicano, sono

1. — **I BORGIA**

o PAPA ALESSANDRO VI ed I SUOI FIGLI

di A. Dumas

è già in corso di stampa.

2. — **LUCREZIA DELLE VIE**

o LA CORSICA NEL XVI SECOLO

Romanzo originale di G. La-Cecilia.

Si dà pure nel Giornale una Raccolta già in corso di stampa di originali

Fisionomie Parlamentari

L'Oratore parlamentare - Il Cacciatore di impieghi - La Testa di Legno - Il Camaleonte - Il Ministro - Il Consigliere di Stato - Il Mercante di occhiali - Messer Panciatico - L'Arpia - Il Capo-Comico - L'Amico del Ministro - La Mummia - La Toga del coccodrillo - I Ranocchi del Presidente, ecc.

Prezzo d'Abbuonamento

Provincie, anno L. 36, 6 mesi 20, 3 mesi 11.

Torino, L. 22, 17, 9.

GAZZETTA MEDICA ITALIANA

STATI SARDI

Anno IV.

Foglio ebdomadario compilato da distinti Medici

Prezzo annuo L. 12.

STORIA DEL PIEMONTE

dal 1814 ai giorni nostri

di A. Brofferio, 5 volumi L. 15 50.

I MISTERI DEL POPOLO

di Eugenio Sue, prima traduzione italiana di G. B.

Si è pubblicato il 4. volume in cui havvi la

STORIA DEL FEUDALISMO E DELLE CROCIATE.

Prezzo dei 4 volumi, L. 32 70.

Chi desidera fare acquisto di dette Opere, od associarsi ad uno dei detti Giornali non avrà che a spedire l'importo con un vaglia postale franco al nostro indirizzo, e l'opera o Giornale verrà tosto spedita a franca destinazione.

STROPPO PER LA DENTIZIONE DI DELABARRE.

Questa eccellente preparazione igienica con cui basta fregare le gengive dei fanciulli, per facilitare la sortita dei denti, e prevenire le convulsioni, si vende 3 fr. 50 cent., alla Farmacia Berral, strada della Pace, 14, a Parigi. — (Vedasi l'opera dell'autore sopra gli accidenti della dentizione, presso Victor Masson, libraio, a Parigi.) — Deposito in Torino presso il Farmacista MAZZUCCHETTI.

PILLOLE DEHAUT

Questo *purgativo*, composto esclusivamente di sostanze vegetali, è impiegato a Parigi da circa venti anni dal sig. *Dehaut*, non solo contro i raffreddori ostinati e come purgante ordinario specialmente come depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale. Queste pillole, la cui riputazione è ora sì diffusa in Francia, sono la base del *Nuovo metodo depurativo* al quale il signor *Dehaut* debbe tanto successo. Esse valgono a purificare il sangue dai cattivi umori qualunque ne sia la natura, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò ch'esse furono composte per poter essere prese in un con buon nutrimento, in qualsiasi ora del giorno, secondo l'occupazione e senza dover interrompere il suo lavoro: il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene. — Deposito in Torino presso il farmacista Mazzucchetti.

CREOSOTO du Docteur BILLARD Dentista, il primo che abbia impiegato il *Creosoto* per guarire il mal di denti. Questa preparazione è infallibile. — Prezzo: 2 fr. a Parigi presso il D.r Billard, *rue Cassette*, 8. — In Torino presso il farm. Mazzucchetti.

VEUVE SIMON Coiffeuse et Épileuse venant de Paris.

Elle se recommande par son goût et son talent dont elle a déjà donné des preuves.

Casa Cassinis, sotto i portici di Po, N. 39, scala a sinistra, piano primo.

Tipografia Ferrero e Franco.

ANNO V.
N.° 1544.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

GIOVEDI 23 D.BRE 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22.**—Tre mesi L. **12.** — **Provincie:** — Un anno L. **44.**—Sei mesi L. **24.**—Tre mesi L. **13.** —**Italia** ed **Estero:** — Un anno L. **50.**—Semestre L. **27.**—Trimestre L. **14, 50.** *(franco ai confini).* —Un sol numero cent. **30.**—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.

Torino, 22 dicembre.

Il ministero annunciò, secondo avevamo presunto, la sua intenzione di ritirare la legge sul matrimonio civile.

Dopo il voto di lunedì evidentemente non era alcun altro migliore partito. L'articolo 1 della legge enunziava il principio fondamentale al quale essa doveva informarsi tutta quanta. La reiezione di esso articolo tiravasi dietro per necessità un' alterazione sostanziale in tutta l'economia della medesima.

Ma se il ritiro della legge è, sotto questo aspetto, logico e necessario, esso potrà essere conveniente e dignitoso, inquantochè lo si consideri come condizionale; in quanto cioè si supponga essere rimasta aperta la via al ministero di ripresentare entro la prossima sessione un'altra legge su questo argomento.

Noi non fummo punto fra coloro che venivano eccitando il ministero a presentare la legge del matrimonio. In argomento di tanta gravità ed importanza ci è sempre sembrato si dovesse lasciar giudice il ministero della opportunità di quella presentazione. Ma dacchè la legge fu presentata, sarà sempre cosa la più degna, la più logica e dalla migliore politica consigliata dal governo del Re di procurare che essa compia il suo corso.

A governi liberi mal si convengono le reticenze ■ le restrizioni mentali. La legge 9 aprile 1850 contiene nel suo ultimo articolo formale affidamento della successiva proposta d'una legge intesa a regolare il matrimonio nei suoi effetti civili. Potrebbe il governo credere d' aver soddisfatto ■ quest' obbligo che si assunse spontaneo, colla semplice presentazione della legge sul matrimonio? Non è egli d' uopo che essa abbia ottenuto l'approvazione delle due Camere e la sanzione regia, e sia entrata ■ far parte del complesso della nostra legislazione?

Per fermo, il governo non è ■ non può essere solidario o garante del voto delle Camere, ma perciò appunto, conseguente a se stesso, falsita anche una volta la prova, egli può ritentarla, onde vedere di sciogliere con miglior esito la irretrattabile promessa.

Laonde ■ mente della stessa legge 9 aprile, noi crediamo disposto il ministero alla ripresentazione di una legge sul matrimonio civile, che tuteli l'autorità civile, conformi la legislazione in questa materia allo spirito ed alla lettera dello Statuto e soddisfaccia all'aspettazione giustamente ansiosa del paese.

L'opinione pubblica non si è forse mai manifestata in modo così esplicito e universale sopra alcun'altra quistione, come fece in cotesta della legge del matrimonio.

Il giornalismo liberale fu unanime nel chiederla, nell'appoggiarla; petizioni, indirizzi, voti, si moltiplicarono in modo insolito a favore di questa riforma — non è mezzo concesso ai cittadini per esprimere i loro desiderii che non sia stato adoperato in questa circostanza per eccitare il Parlamento a consacrare col suo suffragio la desiderata riforma del patto fondamentale della famiglia.

A fronte di questa manifestazione concorde, spontanea, universale dell'opinion pubblica abbiamo veduto prodursi invece un'effimera agitazione diretta ad incagliare nel suo regolare andamento il progetto di legge sul matrimonio.

Dichiarazioni dei vescovi, polemiche di giornali, esortazioni di parroci, soscrizioni, ogni genere insomma di artificii e di spedienti, nè sempre tali che la buona fede e la lealtà vogliano confessarli, vennero mano mano usati per attraversarle la via.

Ma il sentimento nazionale ripugnando indomabile ■ tutti questi sterili conati, si tentarono i mezzi estremi. Il dì stesso in cui ferveva la discussione della legge in Senato vedemmo riprodursi da un giornale austriaco e divulgarsi per la stampa un documento, non sappiamo se autentico o fittizio, diretto evidentemente ad esercitare una pressione morale sugli onorevoli senatori. Più negli stessi giorni, per segreti accordi ecco tutti i parrochi della capitale leggere dal pergamo una pastorale severissima, portante minacce di scomunica, se la legge in discussione venga sancita e posta in pratica.

A fronte di un'opposizione così decisa, e la quale mette in uso mezzi consimili, la quale sopratutto non esita punto a provocare la intervenzione di un governo estero ed ■ confondere insieme potestà e giurisdizioni d' indole e di carattere affatto dissimili, potrebbe il governo retrocedere e darla vinta alla fazione teocratica che già canta gli osanna della vittoria, perchè crede irremissibilmente condannata la legge del matrimonio civile?

Una legge di tanto rilievo, che sollevò tanta aspettazione, che tocca interessi così svariati, e insieme così momentosi non può certo intendersi giudicata irremissibilmente dalla maggioranza di *un voto*. Questo voto, che diede il tracollo alla bilancia in favore dei teocratici, questo voto, per quanto sia grande la sua efficacia legale, non dee, non può illuderci: ossia non si può in buona fede spingere tant' oltre la massima costituzionale, da fingere l' opinione del paese, quale la raffigurerebbe quell'unico voto.

La deliberazione del Senato sopra un articolo dalla legge non concorda punto colle tendenze dell'opinione pubblica in Piemonte. Anche dopo questa decisione, la voce dell' universale desidera e domanda la legge sul matrimonio.

Concorrono adunque ragioni di convenienza, di dignità nazionale, concorre il volere della nazione espresso in cento modi diversi a che il governo, mentre ritira un progetto divenuto acefalo, pensi davvero ■ presentare quanto più presto possa nella prossima sessione un'altra legge, la quale mantenendosi in ogni sua parte fedele al principio della separazione del sacramento dal contratto, meglio soddisfi alla coscienza pubblica, e provi all'Europa che il Piemonte, in qualunque momento, in qualunque condizione di cose, sa pur sempre tutelare in modo efficace le proprie ragioni, e mantenere in tutto la dignità e il decoro nazionale contro qualunque pressione, e contro qualunque raggiro interno od esterno.

Già per due volte il giornale *La Patria* favella in termini i più sconvenevoli della nomina del deputato Domenico Buffa alla carica d' intendente generale di Genova. Permesso ■ chiunque di giudicare i fatti e le opinioni altrui a norma dei proprii principii politici, ma egli è veramente strano che un uomo onorato da tutti e da molti più particolarmente apprezzato, venga in un giornale che vorrebbe essere organo di persone civili e di oneste opinioni, fatto bersaglio delle basse contumelie di mercenarii subalterni che non possono sperare di ingrandire ed innalzare la dappochezza loro se non quando tutto a loro d' intorno sia rovina ed avvilimento.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

STATO ROMANO. — Roma, 17 *dicembre.* — Vennero nominati a consultori delle congregazioni governative: il conte R. Bonafede, il cav. A. Felici, il cav. C. Smibaldi, e C. Fenili per la provincia di Fermo; il conte O. Sgariglia, il cav. G. F. Palmucci-Pongelli, C. Pestauser-Malaspina ed il dott. G. Nebbia per Ascoli; G. Cardini, il cav. D. Boccanera, E. Bonizi, e N. Caravani per Civitavecchia; il conte C. Pocci, F. Tarquini, il conte V. Cozza ed il cav. M. Vannucci per Viterbo; il march. C. Coscia-Terracina, il march. A. Mosti, D. Mazziotti e M. A. Zamporelli per Benevento; A. Franceschi, V. Maurizi, il conte G. M. Pallotta, ed il march. R. Voglia per Camerino; il conte G. Parenzi, il cav. D. Petrucci, il conte G. degli Abbati, e L. Bini per Spoleto. (*Giorn. di Roma*).

ESTERO

INGHILTERRA. — Londra, 11 *x.bre.* — Si legge nel *Times*:

APPENDICE.

DEI PRINCIPII DEL GOVERNO LIBERO

PER

DOMENICO CARUTTI.

Torino. — Società Editrice Italiana. — 1852.

Chi volesse rendersi esatto conto delle tendenze in questi nostri tempi così generalmente pronunziate in Piemonte verso le instituzioni liberali dovrebbe richiamar alla mente i fatti politici di questa nostra patria di molti lustri addietro. Noi avvisiamo che nulla abbia più potentemente eccitato in questi Stati l'affetto ad un governo libero quanto i funesti errori della *ristorazione*, o meglio dicasi, *reazione* del 1814. Di vero quando si videro giungere al potere uomini non solo di cortissimo ingegno ma servi ad un partito che *nulla avea dimenticato, nulla avea imparato*, quando si videro posti all'opra di governare un generoso popolo qual è il Subalpino, dimenticare in suo danno quei primi e fondamentali principii di ogni governo civile che la rivoluzione dell'89 avea solennemente sanzionato, quando la santa ragion del progresso si vedea manomessa e dispregiata ed ogni cura rivolta solo a richiamare in onore e cose e persone di altra età, fu giuocoforza il conchiudere che, se in un paese fortunatamente autonomo, governato da una dinastia nazionale da tanti secoli riverita ed amata, pure l'*assolutismo* simili errori commetteva e sì irragionevole governo dei popoli faceva, il vizio era nella forma di questo governo. Nè mai s'apponevano coloro che in simil modo la ragionavano, perocchè il governo assoluto col niegare ogni garanzia alla nazione a cui si impone, col riconoscere unicamente, e quale formola ultima di reggimento civile, il volere d'un solo, è essenzialmente la negazione del diritto. Quindi gli occhi d'ognuno che si sentisse il petto acceso del santo amor della patria rivolti ad un'altra forma di civile governo, la quale unisca la libertà al regno della legge; quindi il fermo volere di ogni buon cittadino di veder finalmente la patria liberata dai ceppi dell'assolutismo e dotata di quelle forme di governo che sole convengono alla dignità dell'uomo e ad un popolo innoltrato nell'incivilimento.

Un'evidente prova dell'affetto che andava appo noi accrescendosi verso le liberali instituzioni era l'avida curiosità con cui si teneva dietro allo svolgimento di questi principii nelle altre parti dell'Europa e in special modo nella Francia, in guisa che ogni avvenimento politico presso i nostri vicini possentemente ci commoveva, la loro tribuna risuonava eziandio in queste regioni, e i loro periodici qua pure erano di continuo letti e gustati.

Malgrado le indubitate prove del desiderio generale di liberale governo, malgrado il movimento del 1821, nulla concessero i due primi principi della Casa di Savoia che dal 1814 al 1831 tennero la somma delle cose in Piemonte. Nemmeno le riforme d'ordine puramente amministrativo garbarono ad essi o meglio a coloro a cui quei principi si inspiravano.

Era riservato ad un sovrano di sensi elevatissimi l'avviarci a libertà con un sistema di continui miglioramenti amministrativi, e di concederla poscia con tale un cuore ed una larghezza che gli meritarono il titolo non perituro di Re *magnanimo*.

Ora che la nazione ricevette da quasi cinque anni la sua emancipazione e, chiarita maggiorenne, fu abilitata a trattare da sè le cose sue quali risultamenti se ne trassero pel suo perfezionamento? Se lo chiedete chi rimpianga i tempi trascorsi, vi dipingerà coi più foschi colori la condizione attuale della patria nostra: tolto ogni prestigio e poter morale all'autorità: rovinate senza speranza di rimedio le pubbliche finanze: le fonti di produzione all'interno sacrificate: scomposta l'armata: e quel che è peggio bandita una crociata contro la religione degli avi nostri e così distrutta la moralità della nazione.

Costoro non esitano sulla vera causa di tanti mali: essa è nello *Statuto*. — La immensa maggioranza della nazione non divide per nulla tali falsi giudizii: essa va educandosi alla vita politica a cui la chiamava l'innoltrato suo incivilimento: essa contempla anzichè disperse e attenuate le forze nazionali accresciute invece e più sviluppate, vuoi nell'azione governativa, vuoi nell'attività d'ogni industria: essa sente che se diede un grave crollo lo spirito di superstizione e di ipocrisia, pur signoreggia secura la vera morale, la santa religione: è lieta di possedere una costituzione la quale mentre riconosce e sancisce i diritti inalienabili che competono agli uomini viventi in civile consociazione organizzò in tal modo i poteri sovrani da rendere facile la loro azione al bene comune e conciliabile l'ordine colla libertà: nello spirito di moderazione e di vero patriottismo da cui essa è animata e che trasfuse ai suoi legittimi rappresentanti ricava i mezzi per dare conveniente scioglimento all'unica quistione veramente grave che occupi di presente e governo e legislatori, la quistione finanziaria. In tal modo adoperandosi il popolo subalpino eccita l'ammirazione di quanti amano il viver colto e gentile.

Se non che a rendere compiuti i benefizii della costituzione e per ridurre ad assoluta impotenza i retrivi (pochi in numero, ad onore del nostro paese, ma validi per ricchezze, per unità di azione e per singolare attività) conviene che la schiera degli *indifferenti*, già fortunatamente poco numerosa, si assottigli anche di più, e che ognuno dimostri quanto apprezzi il benefizio di vivere in un libero paese studiando e *praticamente* e *dottrinalmente* le leggi del suo politico organismo. *Praticamente* col tener dietro a tutti i dibattimenti delle aule legislative, alle discussioni della stampa periodica, questo sì prezioso mezzo di istruzione e di incivilimento e sovrattutto esercitando con premura i diritti politici che ci sono riconosciuti: *dottrinalmente* rivolgendo sovrattutto gli studii presenti al costituzionale diritto e facendo tesoro di quella scienza che trovasi sparsa negli scritti degli autori patrii e stranieri, che illustrarono questo ramo di scienza giuridica sovra tutti gli altri importante.

E a dirigere questa seconda maniera di attività politica dev'essere uffizio della periodica stampa di indicare quelle scritture che meglio valgano a istruire i cittadini sui principii dei liberi governi.

Crediamo di adempiere a questo debito raccomandando vivamente il libro dell'egregio Domenico Carutti intitolato: *Dei principii del governo libero*; e presentandone la seguente breve analisi.

L'opera del Carutti è divisa in tre parti precedute da una introduzione in cui il chiarissimo autore risalendo a' sommi principii che governano le scienze politiche e senza cui torna impossibile il dar fondamento solido ai loro pronunziati, espone il concetto di dovere e di diritto, la loro origine e la loro applicazione nello svolgimento progressivo e normale dell'individuo. L'autore poggiando sulla dottrina di creazione dimostra che l'individuo in forza del sommo diritto che è in Dio trovasi soggetto al dovere assoluto che non può violare senza offendere le leggi dell'ordine universale e fallire al proprio fine. Da questo dovere che l'A. fa consistere nell'obbligo del perfezionamento ema-

Dopo i soliti piccoli tentativi e i piccoli scacchi degli uomini che rappresentano le frazioni di partito, il risultato definitivo del suicidio del gabinetto di lord Derby sarà la formazione di un vigoroso ministero conservatore e liberale, pronto a sostenere con coraggio ed unità di vedute il gran principio del *free-trade*, capace di far rispettare al di fuori il nome inglese, la politica inglese e di mantenere strettamente all'interno la costituzione nel suo spirito e nella sua pratica. Ogni modificazione del gabinetto di lord Derby, come noi la raccomandavamo qualche giorno fa, sarebbe attualmente impossibile; perchè chi vorrebbe o chi potrebbe mai unirsi a lui con un bilancio che è una vera pietra da molino appesa al suo collo?

I peelisti erano il partito che meglio d' ogni altro poteva conciliargli una maggioranza decisa nella Camera dei comuni; ma ogni speranza di accordo è svanita per sempre dopo i fieri sarcasmi e l' acrimonia poco decorosa del discorso del signor D' Israeli nella seduta di venerdì mattino. Per il governo attuale i dadi sono veramente gettati. Noi abbiamo sempre chiesto che lealmente gli fosse dato tempo; tempo ha avuto, e non fece che dar prova di incapacità. Il suo ritiro non sarà seguito nè da un'amministrazione di diluvio e di caos, nè da un' amministrazione Cobden - Bright, nè da un'amministrazione di terrore. Per ciò che concerne la gente finanziaria, l'opinione della città si manifesta con un lieve rialzo nei fondi.

— Si legge nel *Globe*:

Il conte di Derby è giunto da Osborne alle due e mezzo. Alle tre fu tenuto un consiglio di gabinetto al ministero degli affari esteri. I ministri presenti erano il conte di Derby, il lord cancelliere, il conte de Lonsdale, il cancelliere dello scacchiere, il marchese di Salisbury, il signor Spencer Walpole, il conte di Malmesbury, sir J. Packington, il duca di Northumberland, i signori Herries, Henley, il conte di Hardwick e lord John Manners. La seduta fu di un'ora e un quarto.

— Si legge nel *Sun*:

Sappiamo nulla di certo intorno ai concerti presi dopo la demissione dei ministri. Lord John Russell e lord Aberdeen passeggiavano insieme nel parco dopo mezzo giorno. Si dice che si siano promesso a vicenda di servire insieme o uno sotto l'altro, e che una perfetta armonia regna fra di loro. Lord Aberdeen ha fatto quest' oggi una visita a lord Lansdowne.

SPAGNA. — Madrid, 14 *dicembre*. — I giornali pubblicano il manifesto del comitato elettorale moderato, di cui ecco alcuni brani essenziali:

« Oltre alle considerazioni interne che rendono le nostre istituzioni costituzionali preziose alla nazione e utili al governo senza nuocere all'autorità suprema della Corona, la situazione generale dell' Europa ci consiglia una politica circospetta, aspettativa e neutra, sopratutto una politica che ci sia propria, una politica spagnuola. Egli è col regime costituzionale che la Spagna si è creato una politica propria.

« Perchè alterare questa situazione? Perchè ripudiare le istituzioni proposte dalla Corona e accettate dalla nazione intiera? Perchè distrurre questo regime costituzionale il quale, nel mentre stesso che consacra i diritti e la dignità del popolo spagnuolo, è stato sempre salvaguardia e scudo alla nostra regina contro l'insurrezione e l'anarchia? Sotto questo regime la nazione e il trono hanno trionfato di una guerra di 16 anni di durata e sono stati preservati dalla procella del 1848 quando certi troni dell'Europa, riputati come i più solidi e i più possenti, furono rovesciati dalla tempesta.

« . . . La riforma che si propone non è nè una riforma nè un miglioramento; ma l'abolizione stessa del sistema costituzionale il cui stabilimento ci ha costato tanti sacrifici dopo che una lunga e dolorosa esperienza ci aveva mostrato i vizi del regime anteriore e la necessità di ristabilire le forme rappresentative che avevano esistito nei tempi più remoti della monarchia. Si vuole dunque distrurre le istituzioni che hanno condotto alla vittoria i difensori della regina, quando combattevano le pretese dell'assolutismo.

«.... Già al primo segnale di questo ritorno agli abusi e ai principii allora vinti, si è riaccesa nei nostri nemici la speranza, e non possono reprimere l' impeto di una gioia celata. Le esistenze politiche e sociali sono inquiete, gli interessi creati dalle nostre istituzioni liberali sono costernati a segno che il governo stesso si affatica per restituir loro alquanta fiducia. Finalmente si vedono risvegliare le antiche passioni politiche, segno precursore delle sanguinose discordie che potrebbero ancora funestare questa nobile e sciagurata nazione.

«..... Amici del trono e delle franchigie nazionali, accorrete dunque alle urne elettorali; concertatevi per difendere coi mezzi legali le istituzioni, il cui destino è affidato alle vostre mani istituzioni, che noi abbiamo fondate, che noi tutti abbiamo giurato di difendere. »

Egli è noto che quest'appello, in data di Madrid 10 dicembre, è firmato dagli uomini più eminenti e più onorandi della Spagna, in numero di 68.

— La *Cronica* di Gibraltar del 7 dicembre annuncia l'arrivo in quel porto della squadra inglese sotto gli ordini dell'ammiraglio Dundas. Essa componesi dei vascelli: *Britannia*, *Vendetta*, *Albion* e *Trafalgar*; delle fregate *Aretusa e Phaton* e dei vapori *Sansone*, *Tigre*, *Fury e Niger*.

— Scrivono da Madrid in data del 13 dicembre all'*Indép. Belge*:

Si raccontano molti aneddoti che avrebbero segnalato la partenza del maresciallo Narvaez, duca di Valenza, i quali non sarebbero lontani dal vero. Il generale Urbina, imaginatevi, era nel numero di quelli che sono andati a prender congedo da S. E. Il maresciallo, con un tuono molto incisivo, che gli è naturale, avrebbe fatto qualche viva rimostranza. Ritornato in sè il sig. Urbina avrebbe presentato per la quinta volta la sua mano al duca, esclamando; « Restate, generale, il resto poco importa » — (*Quedad, general, y salga el sol por Antequera*). Ma il maresciallo sarebbe stato inflessibile.

La stessa sera il signor Urbina dava la sua demissione, dichiarando che non prenderebbe alcuna parte ai piani di riforma. Alle cinque e mezzo era chiamato il signor Lersundi. Dopo un rifiuto formale di accettare il portafoglio offertogli, egli disse al signor Bravo Murillo. « Voi « avete avuto il vostro ultimo ministro della guerra. » Alle undici fu chiamato il gen. Roncali: « Siete impastoiato, avrebbe egli detto al signor Bravo Murillo, associandomi a voi non potrei che partecipare alla vostra caduta. Non so che fare del vostro portafoglio. »

È in giro una voce che vi voglio trasmettere senza guarentirvi la sua autenticità, soltanto perchè siate al corrente di tutti i particolari della nostra situazione, oggidì molto interessanti. Si dice che S. M. abbia fatto chiamare il generale Lersundi per incaricarlo di una missione presso il signor Bravo Murillo cui ella non sapeva come ringraziare; si assicura anzi che questa missione avrebbe avuto più di ogni altra cosa il carattere di una intimazione. Egli è un fatto che alle tre pomeridiane il generale Lersundi si trovava al palazzo de Las Rejas, chiamato dalla Regina madre.

Il signor Bravo Murillo cominciava già a capitolare coll' opinione; egli avrebbe parlato di riconoscere la libertà della stampa e di modificare l'art. 20 della nuova costituzione che permette al re di chiamare le truppe estere senza concorso delle Cortes.

BELGIO. — Brusselle, 18 *dicembre*. — I filatori di lana di Verviers hanno indirizzato alla Camera dei rappresentanti una petizione nella quale, a nome degli interessi cempromessi, protestano contro la convenzione provvisoria fra il Belgio e la Francia conchiusa il 9 corrente. Non si può a meno di riconoscere il fondamento di questi reclami. Nell'importazione del filo di lana vi è un aumento di tre milioni che naturalmente torna a danno del lavoro nazionale nel Belgio. (*Indép. Belge*).

FRANCIA. — Scrivono da Parigi in data 17 dicembre all'*Indép. Belge*:

Si credeva ieri che la seduta generale e definitiva del Senato per votare le modifiche della Costituzione non potrebbe aver luogo prima di lunedì; tuttavia, mercè l'attività del sig. Troplong, domani il senatus-consulto sarà sottomesso alla sanzione del primo corpo politico dello Stato. Così dicevasi ieri sera. Ma quest'oggi si parla di nuovo di lunedì. In sostanza la commissione nulla avrebbe ottenuto o quasi nulla. Si è deciso soltanto che il bilancio di ogni ministero sarà votato per capitoli, ma non potrà esser votato che in complesso. Ben vedete quanto sia illusoria codesta vittoria.

— Si dice inoltre che una piccola guarenzia di controllo è accordata al Senato per ciò che riguarda i lavori e probabilmente le espropriazioni per utilità pubblica.

— Finalmente il sig. Troplong nominerà nel suo rapporto, dietro sua domanda, i membri della minoranza che hanno persistito sino all'ultimo nella loro opinione.

— Si trattava di un emendamento per render pubbliche le sedute del Senato; ma credo che sia stato abbandonato. Il ministero è lietissimo di tutti questi risultati.

— Alcuno delle grandi dignità dell' impero saranno veramente ristabilite, checchè ne sia stato detto in contrario. I seguenti ragguagli sono precisi:

Il duca di Bassano, attualmente ministro di Francia presso la Corte di Brusselle, sarebbe nominato gran ciambellano, il principe de Wagram, senatore, gran cacciatore, e il duca di Guiche, attualmente ministro a Stoccarda, grande scudiere.

— Fra gli agenti diplomatici attualmente in servizio che sarebbero promossi parlasi del signor de Montessuy, attualmente ministro a Firenze.

— Saranno richiamati e provveduti di un posto i signori: De Castelbajac, ambasciatore a Pietroburgo; il generale D'Aupick, ambasciatore a Madrid; De Lavallette, ambasciatore a Costantinopoli; e De Varennes, ambasciatore a Berlino. Non conosco ancora i loro successori.

— Il sig. de Thouvenel, direttore delle relazioni estere al ministero degli affari esteri, e il sig. Brenier, segretario generale nello stesso dipartimento, sono designati per occupare dei posti di qualche importanza.

— Fallito il matrimonio colla Wasa, si parla

---

nano i diritti correlativi senza cui l'uomo non potrebbe soddisfare a quel dovere nè obbedire alla legge suprema, nè effettuare il libero e meritorio suo perfezionamento.

Stabilita per tal modo l'inviolabilità del diritto l'A. prende a disamina nel primo libro il complesso dei diritti primitivi e fondamentali che costituiscono ciò che egli chiama la *personalità*, ovvero *l'autonomia individuale*. Egli pone che il governo libero, cioè il governo ordinato a conforme al fine sociale deve 1. riconoscere e tutelare questi diritti che sono al disopra della sua giurisdizione; 2. che la struttura del governo dee mediante la partecipazione degli individui consociati offrire una ragionevole garanzia della tutela soppraddetta osservando a tal proposito che una retta amministrazione se anche fosse possibile sotto il governo di un solo sarebbe pur sempre insufficiente come quella che non offrirebbe nè durata, nè sicurtà di difesa.

Discorre quindi della libertà di coscienza, di stampa, di associazione, della proprietà, della libertà individuale, del diritto all'assistenza ed all'educazione. L'A. opina per la piena libertà religiosa, propugna la separazione della Chiesa dallo Stato, non riconosce un *potere religioso* che pretende farsi rivale del *potere civile*: alla Chiesa riconosce la sola giurisdizione delle coscienze, allo Stato il solo giudizio delle azioni esterne. La libertà di stampa vuole sincera, e ricordando un detto del celebre Junius la considera non solo come diritto dell'individuo, ma come cardine del governo libero. Propugnando la libertà di consociarsi sorride un po' maliziosamente dei circoli e dei circolanti, conchiudendo con Washington che sono pieni di pericoli quando non sono ridicoli. Discorso della libertà individuale che in fondo è la somma dei diritti verso il governo, si fa ad indagare col Cousin le origini della poprietà e quindi ne definisce le condizioni; dove è da notarsi l'osservazione da molti dimenticata che cioè il solo governo costituzionale rispetta veramente la proprietà, perchè solo chiama il proprietario ad assoggettarsi da sè ai tributi che sono diminuzione di proprietà. L'A. infine disputa intorno all'assistenza pubblica ed all'educazione, questi due gravi problemi intorno a cui si travagliarono e si travagliano i buoni, ma di cui si impadronirono pur anco i tristi con danno inestimabile dei sociali incrementi e iattura della libertà.

Nel secondo libro l'egregio autore prende ad esame le varie forme di governo, e dapprima studia dal suo punto di vista la questione della sovranità così bistrattata in questi ultimi tempi e che il Carutti mercè i principii posti sul cominciamento dell'opera riduce agevolmente al suo giusto significato mondandola dagli errori dei sofisti. Discorre poscia delle tre forme semplici del governo, monarchia pura, aristocrazia, democrazia, e trovato che tutte e tre prese isolatamente sono contrarie alla natura della sovranità ed offendono il concetto del reggimento libero sostiene che il solo governo misto, quello cioè che si compone delle tre forme semplici armonicamente temperate insieme, presenta l'archetipo dell'ottimo reggimento: dottrina che l'A. conforta coll'autorità dei pubblicisti più insigni e specialmente dei nostri scrittori italiani così poco studiati e letti oggidì. La forma mista però può essere monarcale o repubblicana; l'autore spiega le sue simpatie per la prima ed espone le ragioni per cui essa nello stato attuale della civiltà europea sia la sola atta a tutelare l'ordine, la securità e la libertà nelle società civili. Ragiona quindi della elezione, del suffragio universale diretto, del suffragio a doppio grado, e del suffragio ristretto o *illuminato*, come meglio si potrebbe chiamare; dimostra la necessità della dualità delle assemblee, derivandone la ragione dalla dottrina della divisione dei poteri: numera le prerogative di cui il Parlamento vuol essere investito, tocca della instituzione dei giurati ed infine chiama a rassegna le obbiezioni e le accuse che si fanno al governo parlamentare dimostrandone l'insussistenza o l'ipocrisia.

Il terzo libro ragiona delle nazionalità, substrato necessario d'ogni reggimento che si fondi sopra giustizia: del diritto internazionale che ne deriva, poi delle difficoltà che incontra il governo libero nei suoi primordii: capitolo che dovrebbe essere raccomandato a quei nostri che si fanno il segno della croce ad ogni piccolo inconveniente che si lamenti nell' andamento dell'amministrazione governativa; in ultimo, quasi riassumendo lo spirito dell' opera, il Carutti discorre del genio riformativo che migliora innovando e conservando, e del genio rivoluzionario che distrugge senza saper nulla fondare: abisso in cui precipitarono gli incomposti moti dei popoli, che o per colpa propria o prepotenza di eventi sono costretti a ricorrere all' estremo e violento rimedio delle sollevazioni armate.

In questa rapida analisi abbiamo tralasciato parecchi punti che pur sono importanti: come a dire là dove parlasi del principio di autorità e del sentimento religioso; della distinzione fra la libertà secondo il concetto degli antichi e secondo il concetto dei moderni; contenti a mostrare in succinto il filo logico che governa tutta l'opera, e che è la qualità peculiare del libro mandato fuori dal signor Carutti.

Ognun vede quanto vasta sia la materia presa a trattare dall'ottimo autore. All' importanza di essa corrispose l'opera sua: imperocchè il tema dei principii del governo libero venne da esso non solo ampiamente ma egregiamente trattato. L'autore si chiarisce caldo amatore di libertà ma non appartiene alla schiera di coloro che niun confine riconoscono nelle loro brame di un indefinito progresso e perciò con pazzi ed avventati propositi trarrebbero, ove il potere al volere corrispondesse, in rovina la santa causa della libertà; egli sta per quel progresso graduale che ci si presenta il solo vero come nell'ordine fisico, così nel morale: quindi le sue opinioni riposano tutte su principii sicuri, e a fil di logica rettamente da esse si deducono. L'autore dimostra in questo bel lavoro non solo svegliatissimo ingegno, ma eziandio molta dottrina, perciocchè egli fece tesoro di quanto su questa importante materia venne sinqui e in Italia e altrove fatto di pubblica ragione. Degno è specialmente di lode l'aver fatto il più possibile ricorso ad autori italiani: il che è testimonianza dello schietto italiano sentire che anima l'autore, ed è bell'esempio da imitarsi. Infine come è eccellente quest'opera nella sua sostanza, così lo è pure nella forma. Lo stile adoperato dal chiarissimo autore è non solo proprio e conciso, ma brioso ed elegante, tanto chè per la bellezza di esso facili quasi ed amene a studiarsi diventano le più gravi ed intricate questioni di questa importante parte del pubblico diritto. Perciò dopo un coscienzioso ed attento esame di quest'opera ci pare di potere con sicurezza conchiudere essere una delle migliori produzioni dei giorni nostri circa la materia ora così piena d' interessamento degli ordini di libero governo, e doversene consigliare la lettura così a chi già sia in tale ramo di sapere addottrinato come a coloro che intendano iniziarvisi: i primi troveranno non solo richiamate alla loro memoria le dottrine già note, ma sì meglio ancora sviluppate le medesime, poste in novella luce e bellamente vestite: gli altri avranno una scorta sicura per compiere eccellenti studii e per ispirarsi ai sentimenti di un vero ed oculato patriottismo.

G. Buniva.

ora vagamente di un'unione colla sorella del re di Spagna.

— Vuolsi che l'indennità per i rappresentanti sarà fissata in 7500 fr. per i tre mesi di sessione, locchè farebbe 30,000 fr. all'anno, mettendo così, almeno in finzione, i deputati al livello coi senatori.

SVIZZERA. — Trovasi attualmente radunata in Berna la commissione del consiglio nazionale incaricata di elaborare un progetto di codice penale federale. Essa è composta dei sigg. dottori Kern, Trog, Blösch, Dubs e Camperio.

— Il generale Dufour ed il sig. Köhler sono di ritorno da Parigi. La concessione da loro desiderata della strada ferrata da Lione a Macon e Ginevra non fu accordata dal governo francese avendo esso risolto di non rispondere alle molte domande di simil genere prima del prossimo febbraio.

— Il *Bund* dice sapere da fonte sicura che il capitale della società della strada ferrata centrale è assicurato.

Vallese. — Il gran consiglio costituente continua le sue deliberazioni intorno alla revisione della costituzione; ma sinora pochi punti essenziali furono modificati. I principali dispositivi sinora consentiti, sono: un deputato nel gran Consiglio ogni 1000 anime; 5 consiglieri di Stato; distribuzione de'circoli quale era prescritta nella costituzione del 1839. Il punto più controverso fu quello della nomina dei prefetti, che la opposizione voleva fatta dal governo sopra una lista di candidati de' consigli distrettuali: ma con 62 voti contro 44 si conservò il diritto di nomina libera del governo.

Ginevra. — Il consiglio di Stato aveva chiesto al gran consiglio di essere autorizzato a ritardare sino al primo marzo la presentazione del budget. Questa dimanda fu vivamente avversata specialmente da Benit e Duchosal, con frasi, nelle quali il signor James Fazy scorse delle offese a lui personali. Questi, abbandonata la sala, mandò al presidente le sue demissioni da consigliere di Stato. Il colpo ebbe il suo effetto. Il gran consiglio accordò subito la chiesta autorizzazione, e delegò una deputazione di sette membri a pregare il demissionario di restare in carica. Non si conosce ancora il risultato di questa preghiera, ma non si dubita che sarà esaudita.

AUSTRIA. — Vienna, 18 *dicembre.* — Giusta le disposizioni prese, l'assenza di S. M. l'imperatore durerà otto giorni circa.

— S. A. la duchessa di Berry abbandonerà nel gennaio prossimo il suo castello di Brunsee nella Stiria per recarsi a Venezia. Domani giungeranno a Brunsee il conte e la contessa di Chambord.

— Riguardo agli affari del Montenegro ha ora luogo un vivo scambio di note tra il governo austriaco e russo.

— S. M. con risoluzione 8 corrente ha nominato il consigliere di legazione barone Lebzeltern ministro residente presso le corti di Modena e di Parma. (*Corr. Ital.*).

— Morì questa mattina a Vienna la signora Gioseffina Weiss, la rinomata maestra di danza, che colle sue 48 allieve fece il giro d'Europa.

RUSSIA. — Pietroburgo, 10 *dicembre.* Con ordine del giorno dell'8 dicembre l'imperatore ha fatto le seguenti promozioni. —S. A. I. il czarevitch granduca erede, comandante della guardia e dei granatieri, è nominato comandante in capo di questi corpi, conservando le altre sne funzioni e dignità. — S. A. I. il granduca Costantino Nicolaievitsch è nominato aiutante di campo dell'imperatore, conservando le altre sue funzioni e dignità. — S. A. I. il granduca Nicola Nicolaiewitsch è nominato ispettore generale del genio e comandante della prima brigata della prima divisione di cavalleria della guardia. — S. A. I. il granduca Michele Nicolajewitsch è nominato gran mastro dell'artiglieria e comandante della brigata d'artiglieria a cavallo della guardia.

L'*Invalido Russo* contiene cinque colonne di promozioni, nomine e cambiamenti nell'armata, come pure una lista di decorazioni conferite a varie persone. — Si assicura che l'imperatore pensa seriamente ad abolire la pena del knout conservandola per le compagnie di disciplina.

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO.

Tornata del 22 dicembre.

Presidenza del barone MANNO.

SOMMARIO. *Ritiro del progetto di legge sul contratto civile del matrimonio. Approvazione del progetto di legge sull'esercizio provvisorio dei bilanci del 1853. Presentazione della relazione sul progetto di legge per riordinamento delle gabelle.*

La tornata è aperta alle ore 2 3/4.

Il segretario Giulio legge il processo verbale della precedente tornata.

Il guardasigilli annunzia il ritiro del progetto di legge sul contratto civile del matrimonio. Duole al ministero che il Senato non abbia approvato un progetto che era tanto desiderato dalla nazione.

Si farà in modo che venga posta in esercizio la legge del 1850 e che sia tutelata tanto la libertà della Chiesa che dello Stato. Fa assegnamento sul concorso del Senato pel mantenimento della libertà costituzionale dello Stato conservatasi nel 1848.

Presidente. Posso a nome della Camera assicurare il ministero, che se questa legge potè per motivi di coscienza trovare oppugnatori, il Senato non intende tuttavia turbare menomamente la concordia dei tre poteri legislativi. Questo momentaneo dissidio non avrà, speriamo, alcun effetto sinistro.

Cotta legge la relazione sul progetto di legge intorno all'esercizio provvisorio dei bilanci del 1853, e conchiude per l'adozione pura e semplice di esso.

Il Senato decide di passare subito alla discussione del progetto.

Si leggono ed approvano i singoli articoli.

Si pone a partito il complesso della legge.

Votanti	51
Assenzienti	45
Dissenzienti	6

Il Senato approva.

Quarelli presenta la relazione sul progetto di legge pel riordinamento delle gabelle.

Il ministro delle finanze. È indispensabile, che prima del fine dell'anno siano disdetti i vecchi appalti. Perciò chiederei che per martedì avesse luogo la discussione.

Si aggiorna la discussione di questo progetto ai 29 dicembre.

L'adunanza si scioglie alle ore 3 min. 5.

CRONACA.

— LA VOCE DELLA LIBERTA' volendo ingerirsi fuor di proposito negli affari interni del *Risorgimento* lo chiama il *giornale del sig. P. C. Boggio.* Questa scipita facezia presa ad imprestito dai giornali chericali non ha senso. Il *Risorgimento* non è proprietà d'alcun individuo, ma organo indipendente di un partito politico. Gli uomini stessi che per conformità di convinzioni fanno del *Risorgimento* il sostenitore di un programma che è pur quello dell'attuale governo del Re formano una società che ha sola la proprietà e l'amministrazione del giornale.

— CONSIGLIO COMUNALE. — *Seduta del 22 dicembre* 1852.

Aperta la seduta si dà comunicazione di una deliberazione del Consiglio delegato con cui si propone una modificazione al piano d'ingrandimento approvato per le fabbricazioni sui terreni dell'antica piazza d'armi, l'apertura cioè di una nuova via nella direzione da notte a mezzodì attraverso i quattro isolati principali di quella parte d'ingrandimento. Il sindaco, riservandosi di eccitare in proposito le deliberazioni del consiglio comunale in una prossima seduta, riferisce una domanda per l'acquisto di quello fra i detti isolati, più prossimo alla città, e legge anche la relativa deliberazione del consiglio delegato, portante voto favorevole. Il consiglio determina di sospendere per ora ogni deliberazione, e manda intanto invitarsi l'offerente al detto acquisto a dichiarare se sarebbe disposto a subordinare la sua proposta al previo esperimento dell'asta pubblica. Quindi s'intraprende la discussione della parte attiva del progetto di bilancio 1853; la quale viene portata a compimento.

— LAVORI PARLAMENTARII. — Domani ha principio in seno alla Camera elettiva la discussione del progetto di legge sulla contabilità generale. Ma per ora, in seguito all'istanza del ministero, ne verrà solo discussa la prma parte, che ha tratto all'abolizione delle aziende, circa la quale ormai sembra che tutti a un dipresso siano d'accordo.

— ONORIFICENZE. — Con decreto dei 19 dicembre, firmato dal ministro degli affari interni, S. M. insignì dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro il teologo Pietro Baricco, membro del consiglio comunale di Torino.

— INSINUAZIONE E DEMANIO. — La *Gazzetta Piemontese* pubblica il quadro comparativo dei prodotti dell'insinuazione e demanio in terraferma nel mese di novembre 1852 con quelli dello stesso mese 1851. La cifra totale nel 1852 fu di ll. 2,237,842 34; nel 1851 di ll. 1,766,548 31. Aumento nel 1852 di ll. 471,294 03, come è anche in aumento rispetto allo stesso mese del 1850 di ll. 776,782 03; del 1849 di ll. 1,132,496 88; del 1848 di ll. 1,474,824 36.

Parimenti i prodotti dell'insinuazione e demanio in terraferma durante gli 11 scorsi mesi del 1852 nella somma totale di ll. 23,994,499 65 sono in aumento rispetto allo stesso periodo del 1851 di lire 6,073,657 79; del 1850 di lire 9,105,706 34; del 1849 di ll. 12,791,846 19; del 1848 di ll. 14,168,320 45.

— LAVORI PUBBLICI. — Ci scrivono da Ventimiglia il 20 corrente:

Gli impiegati del genio civile già da varii giorni attendono in Airole con alacrità ai lavori preparativi per l'eseguimento della strada lungo il Roia, che dal Piemonte mette sbocco a Ventimiglia.

Sarebbe veramente desiderabile che il governo non frapponesse indugio a mettere in esecuzione simile impresa, che sarebbe coronata dal duplice scopo politico-commerciale; e perchè Ventimiglia è città forte, e perchè dessa è il giusto mezzo delle due provincie, Nizza e S. Remo; le quali amendue ritrarrebbero eguali e grandissimi vantaggi da questa comunicazione.

— LE ARTI ITALIANE IN LONDRA. — Pubblichiamo con piacere la seguente lettera dell'egregio architetto Falconieri:

Onorevole sig. Direttore,

Ho letto nel n. 1536 del di lei giornale l'onorato ricordo che ha voluto fare del progetto di *cimitero* da me presentato in Londra e mi giova sperare che sarà prescelto non ostante la mia qualità di straniero, perchè in Inghilterra l'arte è veramente cosmopolita. Al che si deve attribuire il pregio in cui si tengono parecchi artisti del continente, mentre da mia parte ho avuto l'occasione di ammirare l'altissimo ingegno de' grandi architetti inglesi; fra' quali ricorderò il sig. Cocherill che ha diretto gli splendidi funerali del duca di Wellington, e il sig. Donaldson segretario emerito del reale istituto degli architetti che mi hanno onorato con ogni maniera di favore e distinzione. Per associarmi ai sentimenti espressi nel citato numero del suo giornale, io doveva fare questa dichiarazione, che la prego di voler pubblicare.

Mi creda intanto. Torino 22 dicembre 1852.

Suo obb.mo CARLO FALCONIERI.

— Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

Iersera è giunto in Torino il generale inglese Carlo Fox, proveniente da Nizza e da Genova.

— IL PIANISTA TITO MATTEI. — Questa sera (martedì) un giovinotto di 12 anni, d'occhio sfavillante, dalla fisionomia vivacissima, presentavasi dinanzi ad un'eletta e numerosa società, nella sala dell'albergo Feder in Torino, dando un saggio di straordinaria abilità musicale. Fin dall'età di 6 anni il nome di Tito Mattei era una cara speranza dell'arte: e prima di tutte Napoli, sua patria, le altre città delle Due Sicilie, ed ultimamente Roma e Firenze, riconobbero in lui quelle non comuni facoltà che contraddistinguono il genio dalla turba de' guastamestieri di cui havvi tanta abbondanza in ogni ramo d'arte o di scienza.

E non v'ha dubbio che nel giovinetto di cui parliamo non si riveli infatti una grande potenza artistica, poichè, oltre all'avere in così fresca età raggiunto un grado di perfezione nella esecuzione istrumentale dei pezzi concertati i più difficili, ei ti rende con franchezza e sicurezza veramente maravigliosa qualunque suono ed accordo, qualsiasi strana combinazione di accordi dissonanti gli si propongano all'improvviso, tanto con la voce, come sullo strumento, passando d'uno in altro con sorprendente rapidità e precisione.

Oltre a ciò diede saggio d'improvvisare delle *variazioni* sopra temi cantabili che da alcuni amatori di musica vennero ad esso presentati, come sulla *Lucia*, sulla *Linda* ecc. Da ultimo eseguì la grande fantasia di Talberg sul Mosè, con la forza, l'espressione e la disinvoltura dell'artista provetto.

Il giovinetto Tito Mattei è uno di quei singolari fenomeni, di cui, dobbiamo pur dirlo ad onore del vero, non è madre che Italia. Esso intraprende ora una peregrinazione artistica, che noi gli auguriamo feconda di onori e di fama; nella speranza che tanto tesoro di musicale talento non vada perduto in semplici e fuggitivi esperimenti, ma raccolto e indirizzato a miglior fine, dia risultamenti più fruttuosi e durevoli a vantaggio dell'arte.

DECESSI *del 21 dicembre in Torino.*

N. 5

Totale N. 4919

ULTIME NOTIZIE.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Parigi, 20 dicembre.

Chi lo avrà? — Che mai? — Il palazzo reale. — Come? è questo un palazzo da prendere? — Sì, signore.

Il re Gerolamo lo vuole; cosa promessa è cosa dovuta, dice il proverbio; ma il principe Murat lo desidera e l'imperatore che gli è molto affetto non esiterà ad usargli questa gentilezza. Indi lotte, intrighi, collere e minaccie; una vera torre di Babele. Se non che quando il principe Murat vuole una cosa, la vuole davvero, e ne sia prova il fatto accaduto all'Opera.

Il principe Murat voleva per sè e per la sua famiglia un palco rimpetto all'imperatore e non altrimenti. Per disgrazia tutti i palchi erano affittati, e il povero direttore aveva un bel mostrare i suoi libri al principe, chè il principe rispondeva: queste locazioni non mi riguardano, debbo avere il mio palco e prendetevela come saprete.

Nel suo imbarazzo il signor Nestor Roqueplan prese un partito violento. Vi è un palco del proscenio affittato ad un club succursale del club Jockey, il quale è frequentato dai giovani delle primarie famiglie di Parigi. Una bella sera il direttore chiamolli a sè.

Li fece entrare nel *foyer* del ballo.

Sapete che cosa è il *foyer* del ballo?

È un'antica sala del palazzo Choiseul, divisa in due nella sua altezza, dove i soggetti danzanti vengono a torcersi i piedi, a star colle gambe in aria, e a far capriole. In fondo vi è un fuoco intorno al quale alcune *mammine* sonnecchiano mangiando le ulive che arrecano loro le figlie quando hanno pranzato in città. Era altra volta un bazar, adesso è infestato dall'*agio morbus.*

Questa è la sala in cui quei giovani furono convocati. Là il direttore dell'opera fece a quei signori un quadro della sua brutta situazione, e spiegò loro qualmente egli li avrebbe messi alla porta, restituendo loro però il danaro sborsato. Nel primo momento quei signori rimasero costernati, ma ad un tratto riebbero la loro energia e significarono all'infelice direttore che gli farebbero un processo. Così si separarono.

Un bello spirito della compagnia disse ai suoi amici: miei cari, un processo non ci aiuterà gran fatto, facciamo appello alla giustizia dell'imperatore; e all'indomani la querela era fatta giungere a Napoleone stesso per mezzo di un officiale di ordinanza.

Alla sera il direttore dell'opera riceveva una lettera firmata Mocquait, capo del gabinetto, nella quale si diceva: L'imperatore ha sentito che alcuni di sua famiglia cercavano di molestare e di turbare i particolari nel godimento del palco che è loro proprietà particolare in seguito ad una locazione. Sua maestà non vuole che sotto qualsiasi pretesto il titolo di membro di sua famiglia serva per attentare alla libertà individuale. La legge debb'essere uguale per tutti. Il direttore dell'opera riceve dunque ordine di lasciare in pace i membri del club.

Immaginatevi l'effetto. Quei signori esultavano del trionfo; ma il povero direttore, preso tra incudine e martello, non osando più insistere, non sapeva come togliersi d'impiccio, quando scartabellando il libro delle locazioni vide il nome di un personaggio la cui locazione scadeva col 31 dicembre. Questa volta il direttore dell'opera era nel suo diritto, e significò a quel personaggio che non rinnoverebbe il contratto.

In questo modo il marchese e la marchesa de Lauriston sono espulsi da un palco che occupavano da trent'anni, per parte del principe Murat. Questo aneddoto fa molto rumore nella società e credo che questo sia il caso di esclamare: Ah, se l'imperatore lo sapesse!

Spero mi farete buona questa mia odierna escursione fuori della mia provincia, essendo nulle le notizie politiche. Non vi è altro da citare che la caduta del ministero liberticida di Spagna, il quale cadendo salverà forse la monarchia.

GUIDO.

Londra, 20 *dicembre.* — Secondo private nostre corrispondenze lord Aberdeen avrebbe sempre le maggiori probabilità di riuscire alla formazione di un gabinetto coll'unirsi a lord John Russel. Tuttavia la presidenza del consiglio e gli affari esteri possono anche essere confidati a lord Canning od a lord Clarendon il quale è beneviso ai più.

Ci si annuncia l'adesione del governo delle Isole Jonie al trattato di commercio conchiuso l'anno scorso fra S. M. il Re di Sardegna ed il governo Inglese.

La famiglia del duca di Wellington aveva sporta al governo sardo la preghiera di poter ritenere le insegne dell'ordine dell'Annunziata, portate dall'illustre defunto. Ora S. M. la regina Vittoria fece ringraziare S. M. il re di Sardegna di avere concesso il chiesto favore.

(Dispacci elettrici).

Berlino, 19 *dicembre.* — Il re di Annover e il duca di Brunswick sono arrivati oggi.

L'imperatore d'Austria partirà martedì.

Londra, 20 *dicembre.* — Il ministero non è ancora ufficialmente annunciato, ecco però la sua composizione: primo ministro, il conte d'Aberdeen; affari esteri, il visconte Canning. Gli altri membri sarebbero lord John Russell, Gladstone, Herbert.

Nuova York, 4 *dicembre.* — La tranquillità a Cuba è perfetta, e l'agitazione è intieramente cessata.

Le spiegazioni relative al tesoriere Smith sono state accettate.

Il congresso deve riunirsi il 6 dicembre. Il prezzo del cotone ha declinato di un 1/4 di cent. secondo le notizie recate dall'Europa.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *del* 22 *dicembre.*

1848 5 0/0 1 settembre. Giorno prima 98. 97 50.

1849 1 luglio. Giorno prima 99 75. Mattino 100. 21 dicembre. Mattino 100.

1851 1 dicembre. Giorno prima 98 65. 31 gennaio, Giorno prima 96 50.

1849 Obbligazioni 1 ottobre. Giorno prima 1000. Mattino 990.

1850 1 agosto. Mattino 990.

Azioni Banca nazionale 1 luglio. 31 dicembre. Giorno prima 1360. 1355. 31 gennaio. Mattino 1365. 1360.

Banca di Savoia. Mattino 1100.

Borsa di Genova *del* 22 *dicembre.*

5 0/0....1850 1 genn. e 1 luglio	100 1/8	100
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre	96 95 3/4	
4 0/0 Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre	995	990
» 1851 1 agosto e 1 febbr.	995	990
5 0/0.....Toscana 1 genn. e 1 luglio		
Azioni della Banca	1370	1365
Aconto di Genova e Torino	5 0/0	

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

La Pâte Aubril pour faire couper les rasoirs se vend chez l'inventeur, Palais Royal 139, 1 fr. le *bâton.*

(*aff.*)

Guarigione di Tutti!

UNGUENTO HOLLOWAY.

Migliaia di persone, di tutte le nazioni possono attestare le virtù di questo incomparabile medicamento: la loro testimonianza proverebbe che l'uso di questo rimedio restituisce la sanità al corpo ed alle membra, e ciò dopo aver tentati inutilmente tutti gli altri mezzi. Ciascuno può convincersi di queste cure maravigliose dalla lettura delle gazzette che ne rendono conto da molti anni in. Molte di queste cure sono talmente straordinarie, che recan maraviglia anche a' medici della più gran rinomanza. Quante persone hanno ricuperato, coll'aiuto di questo rimedio sovrano, l'uso delle gambe e braccia dopo essere state lungo tempo negli ospedali ove dovevano rassegnarsi a subire l'amputamento? Molti non volendosi sottomettere a questa dolorosa operazione, lasciarono gli ospedali e furono guariti coll'impiego di questo prezioso medicamento.

Fra essi, molti, mossi da gratitudine testificarono la loro perfetta guarigione davanti al podestà di Londra ed altre autorità, per dare maggior forza alla loro testimonianza.

Nessuno deve considerare la sua infermità come disperata, se si risolve con buona fede a far prova di questo rimedio, e a perseverare per qualche tempo nel metodo prescritto pel suo caso particolare: l'esperienza gli dimostrerà che per mezzo di esso metodo si otterrà **la guarigione di tutte le Malattie**.

L'Unguento è utile più particolarmente ne' casi seguenti:

Emorroidi	Infermità dell'ano	Punture di zanzare
Enfiagioni in generale	— de' testicoli	— d'insetti
— glandulari	— delle pudende	Reumatismo
Eruzioni scorbutiche	— veneree, per es.	Scabbia comune
Fignoli nella cute	— bubboni, cancheri,	— de' droghieri
Fistole nelle coste	— escrescenze, macchie,	— de' fornai
— nell'addomine	— ulceri, ecc.	Scottature
— nell'ano	Infiammazione del fegato	Ticchio doloroso
Furuncoli	— dell'utero	Tigna
Gengive enfiate	— della cute	Tumori in generale
Gonorrea — Gotta	Lombagine ossia dolor di reni	— sulla lingua
Granchio	Mal di mammelle	— su qualunque altra parte del corpo
Infermità cutanee	— di gambe	Vene torte o nodose delle gambe.
— delle articolazioni	Morsicature di rettili	
— delle anche	Oppression di petto, accompagnata da difficoltà di respiro.	
— del fegato		

Quest'unguento si vende allo stabilimento generale, 224 *Strand*, Londra, e in tutti i paes esteri, presso i farmacisti ed altri negozii dov'è smercio di medicamenti.

Deposito all'ingrosso pel Piemonte presso li fratelli Fresia droghieri.

Le scatole si vendono 1 fr. 60 cent. — 4 fr. 20 cent. — 6 fr. 40 cent.

Ogni vasetto è accompagnato da un'istruzione in italiano, indicante il modo di servirsene.

Torino. — *Stamperia Reale.*

PROCESSI VERBALI DELLE DISCUSSIONI

DELLA R. COMMISSIONE DI LEGISLAZIONE

per gli Stati Sardi

intorno al Progetto di Legge

SUL MATRIMONIO

PUBBLICATI DAL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

per essere distribuiti al Parlamento.

***Torino* 1852. — Tipografia di G. MARZORATI.**

CODICE CIVILE

per gli Stati di S. M. il Re di Sardegna.

Edizione perfettamente simile alla Ufficiale.

Prezzo: — in-quarto **L. 7 50** — in-ottavo **L. 5.**

Con *vaglia* franco di posta, spedisce senz'altra spesa.

VINCENZO GIOBERTI.

DISCORSO

pronunziato da

GIUSEPPE MASSARI

IN CASTELLAMONTE

in occasione delle solenni Esequie celebrate per cura di quel Municipio addì 13 dicembre 1852.

Torino, Tipografia G. FAVALE e COMP.

Il prezzo è pel Monumento a erigere a VINCENZO GIOBERTI.

Torino, dalla STAMPERIA REALE, 1852

BREVE STORIA D'EUROPA

e specialmente

D'ITALIA

di E. RICOTTI

Prof. di Storia Moderna nella R. Università di Torino.

PARTE SECONDA

Tempi Moderni. Dall'anno 1492 al 1789.

Prezzo Lire **2.**

LE FOYER DOMESTIQUE

Un Anno Fr. 15 **GIORNALE ILLUSTRATO** *Un Anno* Fr. 15

MODE. LAVORI D'AGO.

ECONOMIA DOMESTICA, LETTERATURA.

Pubblica entro l'anno più di 1,000 disegni di ricami, modelli (grandezza naturale) lavori a maglia, festoni, tapezzeria colorata ecc.; pezzi di musica, costumi di mode e incisioni in acciaio. Il solo che dia disegni in stoffe ove cioè può farsi il ricamo immediatamente.

Le *Foyer Domestique* non ha bisogno di ricorrere ai seducenti allettamenti degli annunci; ha ottenuto nelle famiglie un grande e legittimo successo, che deve senza dubbio alla sua redazione sempre morale e sopratutto alla fedele esecuzione delle sue promesse. Ogni numero contiene la materia di un volume in 8.° ordinario. Si pubblica al primo d'ogni mese.

Chiunque s'abbonerà da ottobre 1852 a ottobre 1853, riceverà a titolo di premio un'opera illustrata pubblicata espressamente dal *Foyer domestique*, intitolata: *Le Roi de la Bazoque par Pierre Zaccone*, e mediante *un franco* di più un magnifico *Album de Travaux d'Aiguille*, che si venderà 6 fr. alle persone non abbonate al giornale. *Ufficio* 9, *via Sant'Anna*, *Parigi*, e pel Piemonte presso *Conterno*, libraio a Torino.

Di questo Giornale son giunti al sig. Conterno i primi tre fascicoli.

I Fratelli Mellerio detti *Meller*, di Parigi, hanno l'onore d'avvertire il pubblico di avere trasferito il loro Deposito di Bijouteria in via Borgo-Nuovo, num. 19, casa Clavesana, dirimpetto alla Chiesa nuova, piano terr. in fondo alla corte.

SERIE

DI

Biografie Contemporanee

Dieci fascicoli sono in vendita, contenenti i Ritratti e le Biografie di *Luigi Napoleone*, *Silvio Pellico*, *Palmerston*, *Chambord*, *Ravignan*, *Balbo*, *Oudinot*, *Dupin*, *D'Aviernoz*, *Lamennais*.

Crescendo ogni dì più il favore del pubblico per quest'opera in corso di associazione, l'autore annunzia che gli associati avranno tre volumi, invece di due promessi, di 340 pagine l'uno. Il primo volume sarà compiuto verso la metà del prossimo gennaio. Si pubblicheranno fra breve i ritratti e le biografie di *Manzoni*, *Gioberti*, *d'Azeglio*, *Lamarmora*, *Brofferio*, *Collegno*, *Siccardi*, *Falloux*, *Thiers*, *Lamartine*, *Mazzini*, *Kossuth*, *Manin*, *Montalembert*, *Metternich*, *Cavaignac*, *Radetzky*, *Latour*, *Lamargarita* ecc.

Il prezzo d'associazione è di 15 franchi, pagabili in tre volte; quelli però che si associeranno *prima del* 30 *dicembre*, pagheranno solo 12 franchi.

In Torino le associazioni si ricevono presso i principali librai; quelli delle provincie possono rivolgersi con lettera affrancata all'editore Teobaldo Clarotti, via della Zecca, num. 23 in Torino.

Compiuta l'opera il prezzo verrà aumentato.

RITRATTO EQUESTRE DEL RE

Vittorio Emanuele II

dipinto dal vero e litografato

da GIUSEPPE FELON

Prezzo L. 6.

Con Cornice dorata e lastra L. **15.**

Bella ne è la composizione, superba l'esecuzione della litografia e perfetta la rassomiglianza.

Torino presso l'Editore GIO. BATT. MAGGI, Provveditore di stampe di S. M. in via di Po, N. 56.

DENTI MINERALI

di tutte le qualità.

Gran Fabbrica del D.r BILLARD e FIGLIO.

Strada Cassette, 8, a Parigi.

I denti di questa Fabbrica son riconosciuti per li migliori, resistono perfettamente al fuoco ed alla pressione dentro la bocca: essi ritornano in buono stato coll'esporli al fuoco.

Se i signori Dentisti vorranno avere notizie sui prezzi come pure campioni *gratis*, si indirizzeranno al signor Billard, strada Cassette, 8, a Parigi.

INDORATURA

ED

INARGENTATURA

ELETTRO-CHIMICA

ossia

Nuovo Metodo

di ELKINGTON e RUOLZ di Parigi

Chiunque voglia far indorare od inargentare col metodo suddetto, posate, candelieri, girandole, e qualsiasi oggetto da tavola o per sale, in rame od in ottone si diriga nel laboratorio elettro-metallurgico di I. Boggio in Torino, borgo S. Donato, casa Cavallo.

Desso guarentisce si l'indoratura che l'inargentatura per parecchi anni facendovi precipitare sugli oggetti tanto oro od argento quanto ognun desidera, e come si usa per la rinomata argenteria di *Christofle* di Parigi.

Lo stesso s'incarica pure d'indorare, fabbricare, cisellare, inargentare e mettere a nuovo ogni specie di arredi per chiese, p. e., calici, patene, ostensorii, lampade, candelabri, girandole, raggi, reliquiarii; e tiene assortimento di tali oggetti ad un modicissimo prezzo, come parimenti inargenta in un modo solido e più durevole dell'inargentatura così detta a foglia, ogni sorta di riverberi pei lampioni per sale e per fanali, ecc.

RUGGIERO SETTIMO.

Biografia con Ritratto

Prezzo: *L.* 1 20

Ritratto in foglio grande L. 1.

Si vendono all'Ufficio del *Cimento* via dell'Arcivescovado N. 6 ed all'Ufficio del *Risorgimento*.

AL GRAN BAZAR

già Embarras du Choix

sotto i Portici della Fiera, casa delle R. Finanze, accanto al N. 3 trovasi un compiuto e variato assortimento di *Chincaglierie* e *Trastulli da ragazzi* tanto di Francia che di Germania.

a Prezzi Fissi.

TORINO e suoi DINTORNI.

GUIDA *Storico-Artistica*, *Amministrativa*, e *Commerciale*, per **Guglielmo Stefani** e **Domenico Monda** *con Appendice* dei principali Stabilimenti di acque salutari ne RR. Stati di Terraferma, Notizie del Dott. Coll. B. Bertini, deputato al Parlamento Nazionale.

Un bel volume di 460 pagine, e 50 *vignette*, la maggior parte intercalate nel testo, con la *Pianta di Torino* antica e moderna e la *Carta* della *Strada Ferrata* da Torino a Genova con diramazioni.

Prezzo: in *brochure* L. 5. -- Legato alla *bodoniana* L. 5 50. -- Legato all'*inglese* con placche in oro (*per Strenna*) L. 6.

Dal libraio-editore *C. Schiepatti*, via di Po, num. 47 e presso la libreria *Gianini e Fiore*.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede Centrale di Genova la sera del 15 *dicembre* 1852.

Attivo.

Numerario in cassa in Genova	L.	4,545,788, 65
id. id. in Torino	»	11,090,248 18
Numerario in via per Torino	»	300,000 »
Portafoglio e anticip. in Genova	»	15,659,888 67
id. id. in Torino	»	30,045,354 26
Fondi pubblici della Banca	»	3,315,300 »
R. finanze c. mutuo	»	
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova	»	916,666 67
Tratte della sede di Torino del 14 corrente	»	23,092 82
Spese diverse	»	421,200 89
Azionisti per saldo azioni	»	16,000,000 »
Palazzi di resid. delle due sedi.	»	931,108 88
Effetti all' incasso in C. corr.	»	270,378 64
Fondi pubblici cogli interessi	»	
	L.	83,519,027 66

Passivo.

Capitale	L.	32,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	29,883,900 »
per operazioni ordinarie	»	
per mutuo alle Regie Finanze	»	
Fondo di riserva	»	443,999 98
Profitti e perd. al 30 giugno 1852	»	9,761 25
Risconto del portaf. e anticipaz. in Genova	»	53,150 98
Risconto del portaf. e anticipazioni in Torino	»	86,011 22
Benefizi del semestre in corso in Genova	»	293,030 96
Benefizi del semestre in corso in Torino	»	519,380 28
Conti corr. disponibili in Genova	»	703,433 29
id. id. in Torino	»	1,749,305 22
Non disponibile	»	68,929 89
R. Erario conto corrente disponibile L. 6,207,935 40) non disp. » 201,759 90)		6,409,695 30
Tratte a pagarsi dalla sede di Genova su quella di Torino	»	3,572,031 49
Tratte a pagarsi dalla sede di Torino su quella di Genova 14 c.	»	37,801 46
Dividendi arretrati	»	13,024 »
Azionisti della Banca di Genova per indennità	»	250 »
Conti diversi non disponibile	»	7,047,509 84
Rimessa della Sede Sede di Torino del 14 corr.	»	267,812 50
	L.	83,519,027 66

BANQUE DE SAVOIE

Bilan officiel du 30 *9.bre* 1852.

ACTIF.

Frais de 1.r établissement	Fr.	31,543 58
Mobilier	»	4,636 85
Frais généraux	»	14,856 30
Caisses	»	857,164 15
Portefeuilles	»	1,210,118 35
Comptoir de Chambéry	»	805,590 07
Divers: comptes d'actions	»	87,368 02
Dépôts engagés	»	109,714 10
Fonds publics	»	» »
Timbre aux titres constitutifs de la Banque	»	3,800 »
Comptes cour. disponibles	»	5,398 52
Divers actionnaires pour intérêts	»	975 10
Divers remises en route	»	1,957 85
Total	Fr.	3,133,438 35

PASSIF

Compte d'actions	»	800,000 »
Profits et pertes (bénéfices bruts)	»	38,765 81
Comptes cour. non disponibles	»	324,609 27
Banque d'Annecy	»	6,657 88
Effets à payer	»	60,108 15
Emission de billets	»	1,097,650 »
Fonds publics	»	14 37
Siège principal	»	805,590 07
Dividende à répartir	»	42 80
Total	Fr.	3,133,438 35

Mouvement de 15 *au* 30 *9.bre* 1852 (13 jours d'exercice)

Portefeuilles	»	1,274,358 »
Caisses	»	564,761 79
Mouvement général	»	1,839,119 79

Soit Fr. 141, 470 74 par jour.

Tipografia Ferrero e Franco.

Via dell'Arcivescovado, accanto alla B. V. degli Angeli

ANNO V.
N.° 1545.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, *uffici di corrispondenza Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

VENERDI 24 10.BRE 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22.**—Tre mesi L. **12.** — **Provincie:** — Un anno L. **44.**— Sei mesi L. **24.**— Tre mesi L. **13.** — **Italia** ed **Estero:** — Un anno L. **50.**—Semestre L. **27.**— Trimestre L. **14, 50.** *(franco ai confini).* — Un sol numero cent. **30.**— Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.

Domani Solennità del SS. NATALE non si pubblica il foglio.

Torino, 11 dicembre.

In altre circostanze, quando lord Palmerston lasciava in Inghilterra quel portafoglio degli affari esteri che gli aveva dato occasione di spiegare sul continente una politica favorevole alla Italia e agli Stati Sardi in particolare; e più tardi quando l' uscita dagli affari di lord John Russell e di tutta la parte wigh dava occasione di tripudiare ad alcuni giornali sedicenti religiosi — noi dichiarammo che reputavamo la crisi ministeriale inglese poco meno che indifferente sotto il diretto rapporto de'nostri destini: a differenza di qualche altro giornale del tempo della parte progressiva che vedeva in quella crisi il pericolo delle nostre libere istituzioni, e della nostra indipendenza. Gli eventi giustificarono la nostra maniera di valutare quel politico avvenimento; e niuno ignora che la simpatia del governo inglese per la nostra libera costituzione, e per lo svolgimento della prosperità e della grandezza di queste provincie non fu minore in un' amministrazione tory di quel che fosse col favore del precedente gabinetto wigh. Non solamente le dichiarazioni fatte da parecchi ministri nelle due Camere del Parlamento inglese, e quelle pubblicate nei giornali del governo, ma le stesse istruzioni date agli agenti politici della Gran Bretagna da una parte politica, e religiosamente confermate dall' altra provarono abbastanza che ci eravamo apposti al vero nella nostra valutazione della crisi inglese.

Le presenti mutazioni nel personale dei ministri inglesi ci invogliano a ricordare quanto allora esponemmo. Ancora quando il potere passi definitivamente nelle mani di lord Aberdeen e di W. Gladstone, che potrebbe temere la buona politica italiana da questi nomi più celebri della parte conservativa inglese? Chi non conosce i loro sentimenti di benevolenza per le nostre istituzioni? A chi non giunsero le eloquenti parole con le quali uno di questi insigni uomini di Stato scrivendo all'altro dipingeva le scene di pietà e di terrore delle prigioni politiche della più meridionale parte d' Italia?

La conservazione della nostra indipendenza è vitale per l'influenza politica della Gran Bretagna in Europa, e quindi pei più cari interessi della sua marina, del suo commercio, della sua civiltà, della sua potenza. Ogni rimutamento territoriale che sia fatto in detrimento degli Stati Sardi, sia ritagliando l' attuale estensione della loro superficie, o sia col non accordare ad essa una espansione proporzionale agli ingrandimenti degli altri Stati, se può offrire un tenue compenso di nuovi acquisti allo squilibrio della bilancia politica di Europa, per alcuni paesi del Continente, tornerebbe sempre a pura perdita per l'Inghilterra come per noi. E l' Inghilterra è con noi solidale nello interesse di mantenere sgombra e libera da ogni prevalenza delle grandi potenze la rete degli Stati secondari che cuoprono e fiancheggiano le Alpi ed il Reno, e si estendono dalla Liguria sino all'Olanda. E questa solidarietà di interessi non è nuova nè ultimamente scoperta, ma fu sempre capitale nella politica di ogni gabinetto inglese, almeno fin dal regno della regina Anna.

Quanto alle istituzioni liberali la scuola che reputava in certi tempi gli ordini costituzionali come convenienti esclusivamente alla Gran Bretagna e non isdegnava collegarsi nel continente coll'assolutismo monarchico è scomparsa col vecchio orangismo: I suoi ultimi campioni non osarono levare abbastanza alta la voce nel 1831 a favore dell'Olanda contro il Belgio, e tacquero quando udirono lamentare alcuni atti anticostituzionali di un principe inglese sul trono annoverese. I più distinti uomini di Stato dell'antico partito tory, lo stesso lord Castlereagh sdegnavano di accomunarsi con costoro sin dal 1817. Tutto questo passato è sepolto; e non vi è oggi un sol uomo nella Gran Bretagna, fosse anche il più rigido tory e il più esagerato conservatore, che non desideri lo stabilimento definitivo e permanente del governo parlamentare in tutto il continente come in Inghilterra.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Eccoci giunti al momento in cui seriamente si pensa alle grandi riforme, che mirando alle desiderate economie, mettono in attuazione un sistema che sia in armonia al nuovo ordinamento politico nello Stato introdotto. La Camera oggi occupò la sua tornata nella discussione generale di una parte del progetto ministeriale presentato sin dal 5 marzo, di quella parte che concerne l'amministrazione centrale, e la contabilità generale. La riforma finanziaria amministrativa e giuridica siccome immutava ogni ramo del civile governo dello Stato, e presentava gravi difficoltà e complicazioni, fece che la commissione per semplificare le discussioni, rimuovere gl'inconvenienti delle contemporanee innovazioni e attuazioni ne divise la materia in due parti, e presentò un progetto di legge che riguarda l'abolizione delle Aziende, concentrando l'amministrazione nei ministeri, e colla riserva di presentare altra legge su quanto riguarda l'abolizione del controllo, e della Camera dei conti per sostituire un controllo nuovo esercitato da un magistrato inamovibile. Sufficientemente dimostrata l'utilità, la convenienza e l'opportunità della seconda parte della riforma amministrativa dall'onorevole Pescatore, e non contraddetta dal ministro delle finanze, la Camera con un ordine del giorno determinò intendersi continuato nella stessa commissione il mandato a riferire sulla seconda parte del progetto di legge, passando intanto alla discussione generale della prima parte.

Come avviene quasi sempre nelle innovazioni de'sistemi, i più attaccati agli antichi sono coloro, che consumata la loro carriera hanno percorso tutti i gradi e sono pervenuti alla direzione degli stessi. Il deputato Despine non trova nell'abolizione delle aziende e nel concentramento delle amministrazioni, nè economia, nè semplificazione d'amministrazione, e per un uomo pratico dell' amministrazione qual egli è deve ciò attribuirsi alla passione verso un sistema in cui ha logorato la più parte della sua vita, anzichè a mancanza di conoscenza di principii scientifici e pratici d'organizzamento politico e amministrativo. Il nuovo ordinamento costituzionale impone ad ogni ministro la responsabilità, e sarebbe un contrassenso esonerarli, dando validità ne'controlli delle aziende sull'operato di coloro da cui dipendono. Diffatti le azioni delle aziende sono tutte di esecuzione, e quelle del ministero di direzione, e si rende impossibile il concepire un modo come chi deve eseguire, come sono le aziende, possa controllare chi deve comandare come è il ministero, solo risponsabile in un governo rappresentativo.

Il concentramento delle amministrazioni nei ministeri chiaramente mostra, e semplificazione, ed economia. Non più impiegati contabili presso le speciali tesorerie di ciascuna azienda; non più impiegati del controllo per controllare le operazioni delle speciali tesorerie; tolte le complicazioni di contabilità, di corrispondenze, di relazioni tra le tesorerie d'azienda con quella generale, colle provinciali, coll'ispettorato del regio erario, e colla Camera dei conti; l'azione governativa rimane scevra di quegli intoppi che ne incagliano l'andamento e acquista uniformità ed energia. La discussione generale non si prolungò poichè il principio dell'abolizione delle aziende è ammesso da tutti. Il primo art. subì emendamenti di redazione ma l'ora avanzata, e la mancanza di numero dei deputati non fecero venire la Camera ad alcuna votazione.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Madrid, 14 novembre.

Mai la libertà non ha corso tanto rischio in Spagna come al presente, però si comincia ad avere fondate speranze che questo importato uragano si traverserà felicemente. Il ministero dovette dar ieri in massa la sua demissione, che fu immediatamente accettata; ancora non si conosce bene chi formerà il nuovo gabinetto, si crede sia il generale *Roncali* di cui non è dichiarato il significato politico, ma ad ogni modo per ora non pare possa che formarsi un ministero di transizione. Di mille modi si racconta la caduta del ministero, vi riferirò però l'unico che sembra più probabile, ed a cui danno credito le persone che si dicono bene informate.

La opinione pubblica si era ingigantita contro le idee di riforma; le demissioni delle persone più importanti si seguivano senza interruzione, e le comunicazioni dei capitani generali delle provincie facevano conoscere come ed i popoli e l'esercito avversavano lo stato di cose nuovo che si voleva importare nella Spagna. Il general *Urbina* ultimo ministro della guerra, aveva data la sua demissione dopo però che forse non pesando bene la situazione aveva firmato l'ordine onde Narvaez uscisse dal regno. Bravo Murillo offrì invano il portafoglio della guerra a quanti generali ha la Spagna (e non son pochi) e tutti risposero esser fedeli ai giuramenti prestati ad Isabella II ed alla *Costituzione*, e non potersi prestare a distruggere ciò che tanto sangue costato aveva alla Spagna per acquistare.

Il ministero però proseguiva impavido nell'opera sua, ma l'intendente di palazzo marchese *Armandariz* onesto costituzionale si presentò alla regina e le espose lo stato delle cose; in seguito anche il generale *Lersundi*, capitano generale di Madrid, fece a sua volta presente a S. M. la gravità della situazione; le quali cose ben considerate dalla regina e riconosciute pur troppo vere, fece sapere al gabinetto che desiderava presentassero la demissione. Mai l'opinione pubblica non si è mostrata con maggiore energia; gli uomini più importanti dei partiti i più miti, erano decisi a tutto meno all'obbrobrio di ricevere rassegnati una forma di governo importata, antinazionale, ed antiliberale soprattutto; e l'onorato uniforme castigliano rimaneva illibato per onestà d'uomini che seppero conciliare in modo esemplare i doveri della disciplina colla lealtà delle convinzioni politiche. La formazione di un nuovo ministero non è facile poichè l'opinione richiede il ritiro e l'annullamento del famoso progetto di riforma. Si vorrà condiscendere fino a questo punto? gli *intriganti* che avevano preparato questa situazione si daranno assolutamente per vinti? Un gran passo certo è stato dato verso la salvezza delle istituzioni, e poi nessuno buon spagnuolo a qualunque partito appartenga può sottomettersi ad influenze antinazionali; che si ricordino dell'eroica guerra incominciata nell' anno 8, e che considerino con che sorriso l'altro ieri si leggeva certa dichiarazione in certo foglio ufficiale estero risguardante la Spagna, e poi si avrà una idea dell'alto animo nazionale spagnuolo. Vi accludo un manifesto pubblicato dal partito moderato diretto agli elettori, importantissimo soprattutto per gli uomini che lo firmano; si crede che domani sortirà quello del partito progressista molto più breve, e molto più energico, se potrò averlo in tempo opportuno domani ve lo spedirò.

Credo non vi dispiacerà di far conoscere ai vostri lettori almeno il sunto di sì importante documento. La unione fra i vari partiti liberali è ora intima e di buona fede, il manifesto che vi accludo non fu dato alle stampe che dopo averne dato conoscimento ad una commissione del partito progressista, e lo stesso faranno i progressisti prima di stampare il loro. I giornali pare incomincino a respirare e questa mattina portano già articoli interessanti, ma naturalmente terribili contro i ministri delle riforme.

In mezzo a questo movimento liberale si è veduto con sorpresa questa mane sortire un libercolo del noto marchese di *Miraflores* in favore delle riforme; è una dichiarazione di guerra alla logica, ed ha servito per rallegrare un poco gli spiriti giustamente preoccupati dalla gravità delle cose.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Madrid 15 dicembre.

Il generale *Roncali* ha formato il suo ministero, esso ritiene gli esteri con la presidenza; il generale *Lara* la guerra; *Vahey* grazia e giustizia; *Aristizabal* finanze; *Mirasol* marina e *Llorente* interno.

Il primo atto del nuovo gabinetto è stato di far denunziare tutti i giornali di ieri che parlarono della situazione; oltre a ciò (e questo è gravissimo) si è denunziato il manifesto elettorale che vi inviai ieri (1) e firmato da quanto ha di meglio il partito moderato in tutte le classi della società. Si assicurava anche con insistenza, che fosse stato sequestrato nella stamperia stessa il manifesto dei progressisti e perciò non posso inviarvelo, ma lo farò appena ne avrò una copia. Questo ministero senza colore politico è considerato generalmente come di pura transizione.

(1) *I nostri lettori avranno già letto nel numero di ieri i brani più rilevanti del manifesto elettorale del partito moderato di cui parla il nostro corrispondente.*

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale:

S. M., in udienza del 12 corrente mese, ha conceduto le seguenti pensioni, cioè a

Michelini di S. Martino cav. Carlo, colonnello del genio, comandante la fortezza di Lesseillon, quella di ll. 3840.

Bunico Giuseppe, capitano nel reggimento cavolleggieri d'Aosta, di ll. 1625.

Sini cav. Salvatore, colonnello comandante militare della città e provincia di Sassari, di ll. 3195.

Franceschi Battista, luogotenente aiutante di piazza di prima classe a Tempio, di ll. 1016.

Galaverna Bartolomeo, sottotenente aiutante di piazza, di ll. 832 50.

Musso Giuseppe, luogotenente brigadiere nella compagnia delle guardie del corpo di S. M. col grado di capitano. di ll. 1400.

Chiera Gio. Battista, sottotenente nel corpo del Treno di Provianda in aspettativa con grado di luogotenente, di ll. 855.

Semino Luigia, vedova del maggiore in ritiro Antonio Cappello, di ll. 581.

Masala sacerdote Antonio, già cappellano nel soppresso reggimento Cacciatori di Sardegna, di ll. 1475.

Magliano Antonietta, Maddalena e Carlotta sorelle nubili figlie del fu Andrea, già console di marina con titolo e grado di vice-intendente generale d'azienda (in parti eguali) di ll. 958 33.

Piccone Antonietta, orfana del guardiano di seconda classe dei bagni marittimi Gio. Piccone, di ll. 46 25.

Pedemonte Bianca, vedova di Gio. Batt. Tassara guardiano di terza classe presso il bagno centrale marittimo, di ll. 46 67.

— Con R. decreto del 16 di questo mese, il signor Carlo Caccia, ufficiale di seconda classe nei telegrafi elettro-magnetici pel servizio delle strade ferrate, venne nominato ad ufficiale di terza classe nel telegrafo elettro-magnetico pel servizio del governo e della corrispondenza dei privati, e con altro decreto del ministro dell'interno del 20 dello stesso mese venne destinato alla stazione di Genova.

LOMBARDO-VENETO. — La *Gazzetta di Milano* del 21 pubblica una notificazione del comandante militare di Bergamo, maggiore Neuwirth, portante condanna a morte, pronunciata da quel giudizio militare contro un tal Chiesa, convinto di furto e di opposizione alla gendarmeria. La qual pena fu in via di grazia commutata in 5 anni di carcere duro da scontarsi nell'ergastolo di Mantova.

TOSCANA. — Scrivono al *Mediterraneo* in data di Firenze 20 dicembre.

Oggi a mezzogiorno ha avuto luogo la seduta annunciata per l'aggiudicazione del prestito di un milione di rendita 3 per 0[0 sullo Stato toscano.

Eccovene un'analisi ben succinta:

Il minimum stabilito dal governo era del 65. Gli accolli uguali o superiori a questo prezzo erano nel numero di 7 formando insieme mille ottocento nove cartelle sopra sedici mila seicento che erano poste in aggiudicazione. Le offerte inferiori al minimum del governo erano nel numero di due, rappresentanti insieme settanta cartelle.

Questo triste e dispiacente risultato era già stato da me presentito quando vi feci conoscere le condizioni del capitolo dei pesi dell'operazione. Come esso era combinato, l'affare non poteva convenire nè ai capitalisti del paese, nè al pubblico, nè agli speculatori esteri; dunque non era difficile prevederne il risultato.

Le Camere di commercio di Firenze e di Livorno, le quali in tale circostanza hanno dato prova di vero patriottismo avevano fatto appello al pubblico, ma prese all'imprevista in una operazione che occupa gli uffizi del ministero delle finanze da un anno circa, a quanto dicesi, la soscrizione della quale hanno presa l'iniziativa non ha potuto essere aperta che dieci soli giorni prima di quello dell'aggiudicazione. Ed è tanto meno da sorprendere il non successo delle Camere di commercio in quanto che per una imprevidenza inesplicabile dell'amministrazione delle finanze, il giorno stabilito per l'aggiudicazione era appunto quello in cui il danaro è più scarso in piazza per le esigenze della scadenza di fin d'anno, scadenza la più considerevole e che per conseguenza esige la maggior prudenza e riserva.

Simili errori in una circostanza sì grave, e commessi con una buona fede, che ogni uomo probo e positivo non ha nemmeno l'idea di supporre, non sono meno deplorabili. Del resto se la partita è perduta, resta la rivincita che il ministero non mancherà di riprendere, e deve vincere con onore per sè e bene per lo Stato. Avrò dunque campo di ragguagliarvi ancora più d'una volta su quest'importante affare.

Dimenticava dirvi che il ministro delle finanze ha sciolto la seduta con annunziare che fino a domani potranno farsi nuove offerte, misura che mi sembra per lo meno molto insolita. Ieri il *minimum* del governo era un segreto, oggi è conosciuto; la partita non è veramente uguale.

STATO ROMANO. — Roma, 18 *dicembre.* — La S. di N. S. si è graziosamente degnata di approvare lo statuto e autorizzare l'esercizio della nuova società anonima già formata a cura di rispettabili commercianti di questa capitale per l'assicurazione dei rischi del mare col titolo di « Compagnia commerciale di Roma per le assicurazioni marittime. » Quindi gli azionisti convocati in adunanza generale ne hanno eletto il consiglio di direzione a cui è affidata la cosa sociale. (*G. di Roma*).

— Alle ore 9 di iermattina 17 corrente, nelle camere di residenza della E.ma commissione speciale per l'ammortizzazione della carta-moneta incominciava con le consuete legalità e pubblicità la quarta semestrale estrazione dei certificati del nuovo consolidato annunciata con notificazione del giorno 11 detto, ed all'una pomeridiana era perfettamente compiuta. (*G. di Roma*).

— Il *Giornale di Roma* descrive largamente il bello inginocchiatoio che la provincia di Tours ha offerto a S. S. Pio IX.

ESTERO.

TURCHIA. — Dall' *Osserv. Triestino* del 20 ricaviamo notizie della Turchia sino alla data dell'11 corrente.

Si hanno relazioni intorno la risposta data dal granvisir alla deputazione de'principali negozianti europei, la quale si era recata da lui per fargli conoscere l'inquietudine che aveva destato nel commercio la decisione della Banca, di non accettare più carta monetata in pagamento delle sue cambiali. Il granvisir li accolse colla maggior cortesia; ascoltò attentamente le loro osservazioni, e promise che fra breve tutto verrà composto con soddisfazione generale e senza alcun pregiudizio per il commercio sì indigeno che estero. Egli si dolse però dell'agiotaggio che si fa sulle monete e sulla carta della Banca, il quale aggrava fortemente quest'istituzione. Infine espresse l'opinione che siccome la Banca è istituita per il bene generale, tutti debbono prestarle assistenza anzichè guadagnare a sue spese e darsi a speculazioni che le recano sì grave danno. — La verificazione de' conti di questo stabilimento per parte di Kiany pascià e Ahmet Effendi viene proseguita attivamente ed è vicina al suo termine. — Il giorno 4, S. M. il sultano, accompagnato da numeroso seguito, si recò all'arsenale per assistere al licenziamento delle truppe di marina. Duemila soldati di marina ricevettero, insieme al loro soldo, la licenza di ritornare alle loro case; parecchi però vollero continuare il servizio. — Ahmet Atà bey, controllore di contabilità al ministero della guerra, ricevette la missione di recarsi a Tunisi presso Ahmed-Bey, governator generale di quella provincia.

Monsignor Kerassimos, arcivescovo greco di Adrianopoli, fu destituito dal suo posto e richiamato a Costantinopoli.

Il nostro corrispondente ci scrive in data di Damasco 2 corrente: La carovana de'pellegrini della Mecca è ritornata felicemente il 28 del novembre. Il numero de'pellegrini, oltre a quelli della Siria, ascende a circa 1700, cioè 1200 Ottomani, 300 Daghestanesi e 200 Persiani. Durante il suo tragitto la suddetta carovana non ebbe verun sinistro incontro, nè tampoco sofferse penuria ne'viveri, e non ebbe a deplorare che la morte del *Sura emini*, seguita cammin facendo.

— Secondo un carteggio di Gerusalemme 30 p. della *Triester Zeitung*, la vertenza dei Luoghi Santi sarebbe stata sciolta a favore dei Greci.

GRECIA. — Da Atene scrivono in data 14 corrente alla *Triester Zeitung*: Furono pubblicati i documenti relativi alla questione della successione al trono.

SPAGNA. — Si legge nel giornale dei *Débats* del 21:

Il nuovo ministero spagnuolo è definitivamente costituito sotto la presidenza del generale Roncali. Non è possibile di formarci in questo momento un'opinione precisa sul carattere di questo gabinetto che non ha ancora niente detto o fatto e i cui membri non hanno ancora preso alcuna parte agli ultimi atti del Congresso, nè alle pratiche dell'opposizione. Tuttavia non è dubbio che quanto è accaduto a Madrid non sia di lieto augurio per la causa della monarchia costituzionale. Il signor Bravo Murillo è stato rovesciato perchè ha voluto portar la mano sulla costituzione e si è mostrato disposto ad imprendere di riformarla senza le Cortes, qualora le Cortes gli resistessero. Il sig. Bravo Murillo è venuto meno in quest'impresa a fronte dell'opinione pubblica. Questo solo è un trionfo legittimo e noi ne godiamo. Ma d'altronde noi troviamo nei nomi di parecchi ministri delle guarenzie che valgono ad acquetarci.

Noi abbiamo ricordato i precedenti del presidente del consiglio; non aggiungeremo che una parola: quando il generale Urbina, ministro della guerra col signor Bravo Murillo, si ritirò per non secondare la nuova politica che si voleva adottare, il signor Bravo Murillo avendo voluto confidare al generale Roncali il portafoglio della guerra abbandonato dal generale Urbina, il generale Roncali si scusò.

Il generale Lara, che è ministro della guerra nella nuova combinazione, teneva questo portafoglio nel ministero del signor Bravo Murillo; egli diede la sua demissione il 27 novembre tre giorni prima dell'apertura della sessione, quando conobbe i progetti di riforma e le misure che si era deciso d'impiegare occorrendo per farle riuscire.

Il dicastero della marina essendo stato affidato ad un generale, il nuovo ministero conta tre generali. Questi tre generali sono uomini di cuore, sinceramente devoti alla persona della Regina, ma anche al regime costituzionale; essi erano e sono gli amici del maresciallo Narvaez il quale fu per essi energicamente appoggiato durante il suo ministero.

Si dice molto bene del signor Llorente, il quale ha fatto parte del congresso; egli è noto per le sue cognizioni, per la fermezza del suo carattere, per la moderazione e la lealtà dei suoi principii.

La condotta del nuovo ministero è tracciata dalle circostanze in cui è nato. Il congresso è sciolto, e nuove elezioni debbono aver luogo. Si crede che il gabinetto si condurrà con riserva ed imparzialità, esercitando quella sola parte d'influenza che gli appartiene regolarmente e senza far niente per alterare la sincerità dei suffragi elettorali. Si crede che la grande maggioranza del congresso sarà monarchica e costituzionale.

Il congresso dovrà risolvere la questione messa innanzi della riforma della costituzione; si spera che una transazione lealmente preparata fisserà i punti sui quali questa riforma dovrà estendersi affinchè il governo costituzionale, mantenuto in buone condizioni di forza e di autorità, possa ripigliare il suo andamento regolare ed assicurare alla Spagna la pace e la tranquillità di cui abbisogna.

—Ecco quanto contengono i giornali di Madrid: Nessuno dei nuovi ministri fa parte della opposizione che ha combattuto con maggiore energia il gabinetto in questi ultimi giorni. Vi sono però alcuni fra i medesimi che si sono opposti con forza alla condotta del governo e che hanno completamente disapprovato i suoi progetti di riforma. (*Heraldo*).

— Si annuncia la nomina del signor Juan Ximenez Sandoval, marchese de Ribera, al posto di ministro di Spagna al Messico in surrogazione del signor Antonio y Zayas. Il sig. Sandoval occupa in questo momento la legazione di Olanda. (*Id*)

— I candidati al ministero della guerra presentati alla Regina dal signor Bravo Murillo dopo la demissione del generale Urbina dalle sue funzioni e dopo il rifiuto dei generali barone de Mer, Roncali e Lersundi di entrare nel gabinetto, sono i marescialli di campo D. José Maria Rendon e don Antonio Maria Blanco. Il primo è in disponibilità da quindici anni e il secondo è stato comandante subalterno alle isole Filippine.

Il luogotenente generale D. Pedro Chacon, capitano generale di Burgos, ha dato la sua demissione da questo posto importante. Il colonnello D. Francisco Serrano, antico aiutante di campo del duca della Vittoria, incaricato delle stesse funzioni presso il generale Chacon, ha dato anch'egli le sue demissioni. (*La Epoca*).

— Nel momento di dare alle stampe riceviamo un avviso del sig. Ventura Diaz, il quale ci annunzia che la *Epoca*, el *Diario Espanol* e l'*Heraldo* sono posti sotto processo; i due primi per gli articoli di politica pubblicati in questi due giorni, e il terzo per aver pubblicata la dichiarazione indirizzata agli elettori. (*Idem*).

FRANCIA. — Parigi, 20 *dicembre.* — Si legge nel *Moniteur*:

Il governo di Spagna ha preso una misura che interessa in sommo grado il Mezzogiorno della Francia e l'Algeria. Nel 1841 il duca della Vittoria aveva ritirato il benefizio della bandiera nazionale ai prodotti del suolo spediti nella Spagna da diversi nostri porti. Non solo questa legge rimane abrogata, ma si accordano altri vantaggi alla Francia. Ecco il decreto:

« Conformandomi a quanto mi è stato proposto dal mio ministro delle finanze, d'accordo col consiglio dei ministri, decreto quanto segue:

« Art. 1. Le mercanzie provenienti da Gibraltar, dal Portogallo, dall'Algeria e dai porti situati fra i fiumi della Gironda inclusivamente e della Bidassoa, e dal limite della frontiera tra Francia e Spagna sino a Marsiglia inclusivamente, quando saranno trasportate in bastimenti spagnuoli pagheranno soltanto i diritti che, per regola generale, sono fissati nella tariffa doganale per la bandiera nazionale, non ostante tutto quello che contiene l'articolo 15 della legge del 9 luglio 1841.

« Art. 2. Il governo renderà conto alle Cortes di questa misura onde sia approvata.

« Dato al palazzo il 10 dicembre 1852.

« *Firmato dalla Regina.*

« *Il ministro delle finanze*: Juan Bravo Murillo.»

— Per fare più completamente apprezzare, dice il *Journal des Débats*, il carattere e l'importanza della misura, che è l'oggetto di questo decreto, si farà osservare che i due terzi almeno del nostro commercio colla Spagna si effettuano per mezzo dei porti compresi nella zona indicata dal decreto. Cosicchè, sopra un movimento generale di 2,582 bastimenti e di 170,344 tonnellate, che nel 1851 furono l'importo del traffico fra i due paesi, i soli porti di Marsiglia, di Cette, di Bajonna, di Bordeaux, di Port-Vendres e della Nouvelle contavano 1927 bastimenti e 128,852 tonnellate.

Il decreto sarà favorevole al nostro commercio marittimo, perchè ammettendo al beneficio della bandiera nazionale i prodotti che noi spediamo per questi porti, procurerà virtualmente per i medesimi un sollievo considerevole che non può a meno di dare un nuovo impulso alle nostre relazioni colla penisola, le quali, come è noto, ammontano ad una cifra ragguardevole. Nel 1851 importavano 113,500,000 franchi, di cui 41,500,000 all'importazione dalla Spagna in Francia, e 72 milioni all'esportazione dalla Francia in Ispagna. Sulle quali cifre le nostre transazioni per mare, cui riguarda specialmente il decreto reale, contavano 89 milioni.

Queste nuove facilità accordate ai nostri scambi colla Spagna saranno accolte con gioia dall'una e dall'altra parte dei Pirenei, meno però da un interesse, quello cioè del contrabbando, l'utile del quale si troverà necessariamente ridotto.

Di questo risultato non possiamo che rallegrarci, e speriamo di vedere un giorno la compromettente industria del contrabbando morire inesorabilmente in Ispagna come altrove, sotto l'influenza di quelle misure che estendendo vieppiù la libertà degli scambi, non lascieranno più alle illecite speculazioni del commercio internazionale nè la ragione nè i mezzi di esistenza.

— Scrivono all'*Indépendance belge*:

Il decreto che regola la situazione della famiglia imperiale sarà quanto prima pubblicato dal *Moniteur*.

— L'imperatore è partito per Compiègne senza alcun ministro. Si è sparso voce alla Borsa che avesse offerto la mano al signor di Rothschild per salire in vagone con lui. S. M. sarà di ritorno il 24.

— Vi aveva annunciato che la legislazione locale impedirebbe a Malta l'estradizione del signor Gaillard, principale incolpato nell'affare di Marsiglia. Un corrispondente del *Morning Herald* annuncia ch'è stato messo in libertà.

ALEMAGNA — Berlino, 17 *dicembre.* — Stamane alle tre il re è partito per Interbogk, dove doveva giungere l'imperatore d'Austria. Si dice che entrambi si sono abbracciati cordialmente, e che l'imperatore ha chiamato il re suo caro zio (il re è zio dell'imperatore perchè la regina e l'arciduchessa Sofia sono sorelle).

— Il suicidio di una cantante dell'opera italiana di Berlino ha prodotto una triste sensazione. La signora Carra era da qualche tempo malinconica, e siccome il direttore, andando male la sua impresa, non pagava che irregolarmente i membri del teatro, si presume che la signora si trovasse in qualche imbarazzo pecuniario. Si organizzò una colletta, di cui fu recato il prodotto alla cantante italiana, ma la signora Carra ricusò, allegando che non aveva debiti, ma un affizione di cuore. La sera stessa si precipitò dalla sua finestra e morì dopo parecchie ore di patimenti, lasciando un vago fanciullo che non ha ancora tre anni.

— La *Gazzetta d'Annover*, foglio ministeriale, pubblica un articolo sul viaggio dell'imperatore d'Austria a Berlino. Dice che questo viaggio è il risultato di mature riflessioni e deliberazioni, e che ha per iscopo di stabilire un perfetto accordo fra le grandi potenze del nord sui punti in litigio nell'Alemagna e fuori. Il timore di una guerra pare lontano. Chi attaccasse l'Alemagna la troverebbe unita e compatta. Questo riavvicinamento sarebbe dovuto principalmente all'Annover.

SVEZIA. — Scrivono da Stoccolma in data 10 dicembre:

La convalescenza del re progredisce; ma dopo 47 giorni di febbre la debolezza è ancora estrema, e i medici si oppongono rigorosamente a lasciar andare i ministri da S. M.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 23 dicembre 1852.

Presidenza dell'avvocato URBANO RATTAZZI.

SOMMARIO. — *Lettura del verbale e del sunto di petizioni. Appello nominale. Congedi. Approvazione del verbale. Presentazione di progetti di legge. Discussione generale sull'ordinamento dell'amministrazione centrale e contabilità generale. Chiusura. Emendamento all'art. primo.*

La seduta si apre alle ore 1 1[2.

Seggono al banco ministeriale Cavour, Paleo-

capa, Ponza di S. Martino, ed indi Lamarmora.

Airenti legge il verbale della seduta precedente.

Cavallini dà lettura del solito sunto delle petizioni.

Si procede all'appello nomilnae.

La Camera approva il verbale suddetto.

È accordato un congedo ai deputati Duverger e Carquet i quali lo richiesero con lettere dirette alla presidenza.

Bonavera. Ho l'onore di deporre sul banco della presidenza la relazione sul progetto di legge relativo alle mutue associazioni delle società anonime.

Revel. La Camera ricorda di avere con sua deliberazione inviato alla commissione incaricata dell'esame dei bilanci un ordine del giorno proposto dall'onorevole Michelini, tendente ad ottenere uu mezzo di accelerare la discussione dei bilanci, e nel medesimo tempo di trovare una formola che potesse far approvare in complesso i bilanci.

La vostra commissione si è riunita, e prese in serio esame il suddetto ordine del giorno, ma non gli fu possibile trovare una formola che corrispondesse insieme allo spirito di quella proposta, e ai diritti dei membri della Camera, che potrebbero portare le loro osservazioni sulle varie categorie dei bilanci. Lungamente discussa la questione fu forza che la commissione si convincesse che il miglior modo di poter giungere lo scopo che si era prefisso il deputato Michelini, sia quello, di accelerare la presentazione dei bilanci, e in pari tempo affidare la presente discussione ed approvazione degli stessi alla prudenza della Camera. All'oggetto di accelerare la presentazione dei bilanci si sono presi i dovuti concerti coi relatori dei diversi bilanci, i quali presenteranno le loro relazioni nel corso dell'entrante gennaio, ed io mi fo un dovere di riferire tutto ciò alla Camera onde la stessa fosse in grado di prendere le sue deliberazioni.

Segue la discussione *sull'ordinamento dell'amministrazione centrale e contabilità generale dello Stato*.

Si leggono gli articoli.

Ministro delle finanze. Il ministero accetta la discussione del progetto di legge presentato dalla commissione, e si riserva spiegare le sue ragioni per opporsi ad alcuni degli articoli proposti.

Pescatore. La commissione ci ha presentato una sua relazione colla legge corrispondente, relativa alla parte che concerne l'amministrazione centrale e la contabilità generale dello Stato. Sarebbe necessario conoscersi, se la stessa si riserva il mandato ricevuto di riferire sulla seconda parte del progetto ministeriale. La relazione sul presente progetto ci mette in dubbio se realmente la commissione ritiene il mandato, e io opino che se la stessa non voglia ritenerlo è lo stesso che un abbandono della seconda parte della legge di riforma, la quale riguardando il controllo agli atti di amministrazione è indivisibile della prima.

Ministro delle finanze. Io posso accertare l'onorevole Pescatore che il ministro farà ogni suo sforzo di sottoporre il controllo ad un magistrato inamovibile, ma che ciò non è possibile ottenersi nel corso di questa sessione. Ben mi ricordo, cho io accennava alla Camera che l'attuazione della riforma generale abbisognava per lo meno di due anni di tempo, e perciò nessun ritardo avverrà presentando il progetto di legge relativo alla seconda parte nella prossima sessione, che anzi si avrà più tempo che si ponderi maggiormente, e si maturi il progetto suddetto.

Pescatore. Le riforme sull'amministrazione e contabilità generale, e del controllo sono inseparabili. Se la commissione accetta di mantenere il suo mandato anche per la seconda parte è cosa di poco. Io credo che le intenzioni del ministero non siano per nulla cambiate, ma chi ci accerta di avere sempre la stessa amministrazione? resteremo alle promesse, e non otterremo l'attuazione. Le due riforme non possono andar disgiunte; se la garanzia dell'azienda va meno, tutto si concentra nel ministero, e non può non provvedersi alla corte dei conti; in caso diverso il risultato della presente legge sarà l'abolizione delle aziende, senza effettuarsi l'altra riforma.

Ministro delle finanze. La presente sessione volge al suo termine, non rimanendo al più un mese e mezzo, ed è impossibile che in cosibreve tratto di tempo si possa ottenere la relazione, e il progetto di legge per la seconda parte della riforma. Io riconosco come indispensabile una tale riforma e sono pronto ad appoggiare la proposta dell'onorevole Pescatore onde venga mantenuto il mandato alla commissione.

Pescatore. Io propongo quanto segue: « La Camera mantenendo il mandato alla commissione di riferire sull'altro progetto passa all'ordine del giorno. »

Daziani. L'ordine del giorno tale quale è proposto dal signor Pescatore me pare inutile. Imperocchè in questa sessione il mandato all'attuale commissione non è tolto, ed essa farà la relazione per la seconda parte di questo progetto di legge, perchè prima della chiusura della sessione possa avere il necessario tempo per effettuarlo per la nuova sessione, poi non possiamo noi votare, e stabilire che continuerà avere il mandato questa commissione per riferire questa altra seconda parte, dovendo essere deliberato ciò dalla nuova sessione, e non essendo uso che una sessione imponga alcuna cosa ad una susseguente sessione.

Pescatore. La commissione nella sua relazione dichiara di avere sospeso l'esame della seconda parte del progetto di legge in un modo indefinito. Io voglio rimuovere i dubbii che possono sorgere, quindi modifico così il mio ordine del giorno.

La Camera dichiarando di continuare il mandato alla commissione per presentare l'altro progetto di legge. Passa all'ordine del giorno.

Farina Paolo. L'ordine del giorno del deputato Pescatore è conforme alle intenzioni della commissione, la quale si riservava a presentare la legge a miglior epoca.

Lanza. Che la commissione riferirà snlla seconda parte della riforma è una garanzia che abbiamo morale, ma ne vorrei una migliore. È tale la relazione delle due parti del nuovo ordinamento, che l'una non può andare disgiunta dall'altra. Noi non abbiamo certezza che resti sempre la stessa amministrazione, per cui credo buono d'inculcare nella presente legge la presentazione della seconda parte della riforma.

La Camera approva l'ordine del giorno del sig. Pescatore.

Despine. Osserva che la commissione essendosi proposta di ottenere economie, e di semplificare l'amministrazione e la contabilità dello Stato, non vi sia pervenuta a dimostrarlo. Le economie si suppongono, ma non sono in fatto, poichè abolendo le aziende, il personale rimane a peso dei bilanci dello Stato, oltre quello stabilito nella tabella per ciascun dicastero. In quanto poi alla semplificazione non si avvera, avendo la commissione sostituito al carteggio, le relazioni verbali, e appunta la commissione di aver scelto un esempio esagerato di un'opera nuova progettata da un ingegnere per dedurre la complicazione delle amministrazioni attuali rette dalle aziende. Quindi chiedè rischiarazioni dalla commissione.

Ministro dei lavori pubblici. Ho l'onore di presentare alla Camera un progetto di legge per la ferrovia da Genova a Voltri.

Ministro dell'interno. Sostiene la necessità di un primo ufficiale presso il ministro dell'interno che possa coadiuvarlo nella parte politica, riuscendo impossibile che si concentri nello stesso individuo la parte dell'amministrazione e la parte politica.

Valerio. Fu sempre da me sostenuta la necessità di abolire le aziende, e non mi reca stupore che il sig. Despine si pronuncia in difesa delle stesse come degno capo di benemerita azienda. Io spero ottenersi da noi la stessa economia che gode il Belgio, e credo che si otterrà appena l'azione del governo è diretta sopra pochi ma buoni impiegati, e ben compensati. Il Belgio ha un'economia di un milione e mezzo, e spero che si perverrà alla stessa somma presso noi.

L'economia non consiste solo nel risparmio promessoci di 600 mila lire, ma devonsi considerare le immediate effettuazioni delle opere progettate, le quali nell'attuale sistema si prolungano in modo, che mentre si dà riparo ad una, sorge la necessità per un'altra. Questo inconveniente sarà tolto colla semplificazione d'amministrazione.

Menabrea. Il relatore deve dare le chieste spiegazioni dall'on. Despine.

Farina Paolo. Io mi riservo di parlare in ultimo.

Ministro delle finanze. Ebbene parlo io (*ilarità*). Il signor Despine appunta meno il progetto del ministero che la relazione della commissione, e lascio perciò al relatore il peso di rispondere. È debito di giustizia tributare le dovute lodi per quanto utile e vantaggio hanno recato al nostro paese le aziende, e resta in noi tutti profondo sentimento di riconoscenza verso gli abili e distinti amministratori del decorso secolo. Ma il sistema delle aziende non è più compatibile colle istituzioni costituzionali che ci governano, non sono più compatibili colla responsabilità dei ministri. Il signor Despine dice, che la differenza è tra le relazioni scritte e le verbali; ebbene anche che fosse così, ognun vede quale sia il vantaggio che si ottiene mettendo in diretta relazione il ministro col capo di servizio; egli ha mezzo di addentrarsi nelle pratiche e provvedervi immediatamente. Attualmente le deliberazioni delle aziende vanno sottoposte all'esame d'impiegati inferiori addetti ad uffici superiori, ed è un inconveniente.

Il preopinante metteva in dubbio le economie. Io convengo che le economie dapprima non potranno ottenersi, ma avvenuto il collocamento del personale si otterrà in 600 mila lire. Se poi nel Belgio si ottiene maggiore, è effetto delle minori provincie. Nel Belgio ve ne sono nove, e presso noi 51. Se facessi proposta di una riduzione di provincie, anche il signor Despine si renderebbe opponente per sostenere la sua provincia. Esamina indi la tabella del personale, e dice non essere eccessiva, e che nel corso della discussione presenterà una riforma della detta tabella.

Menabrea. Parla contro l'abolizione delle Aziende.

Santa Rosa sostiene il progetto della commissione, dimostrando che con lo stesso si hanno economie e semplificazione d'amministrazione.

È chiusa la discussione generale.

Farina Paolo, relatore. Il sig. Despine ha detto che la commissione ha enunciate, ma non provate le economie. A ciò non mi occorre di rispondere altro, se non che la semplificazione dell'amministrazione seco porta la riduzione di molti uffici, locchè stabilito non bisogna di venire a dimostrarlo. Egli avrebbe desiderato la cifra; questa non è facile ottenersi perchè entrando in un sistema affatto nuovo, le induzioni avrebbero potuto trarre la commissione in inganno, la quale dalle diverse categorie dei bilanci rilieva che si ha un'economia di L. 569,506. Osservo che la tabella non è per fissare il personale, bensì il soldo che si deve allo stesso in quei ministeri che hanno bisogno di attuarlo. Si dice esagerato l'esempio recato nella relazione, ma se avessi ricorso agli affari del ministero di guerra, ne avrei trovato più complicati. Mi riservo rispondere su tutt'altro nella discussione degli articoli.

« Art. 1. L'amministrazione dello Stato sarà concentrata nei ministeri.

« I ministri provvederanno ai relativi servizii per mezzo d'ufficii posti sotto l'immediata loro direzione.

« Gli ufficii relativi ad un medesimo ramo di amministrazione potranno venire riuniti, e costituire direzioni generali, che faranno tuttavia parte integrante dei ministeri.

Pescatore. Non trovo troppo felici le espressioni dell'articolo primo, quindi propongo dirsi nel primo alinea:

« L'amministrazione così nella parte direttiva come per quella di esecuzione sarà d'ora innanzi concentrata ecc., ecc. Nel secondo alinea dopo la parola servizii introdursi la parola *di esecuzione*, e cambiando l'ultima parola di detto secondo alinea *direzione* in quella di *dipendenza*.

Farini L. Propongo il seguente emendamento:

« L'amministrazione centrale dello Stato è governata dai ministri.

Ciascun ministro ne governa la parte che gli è commessa per mezzo di uffizii posti sotto la sua immediata dipendenza.

Gli uffizii pertinenti ad un medesimo ramo di amministrazione possono essere uniti insieme, e costituire direzioni generali dipendenti dai ministri.

Mellana. Io debbo proporre la soppressione del secondo alinea.

Pescatore. Io respingo l'emendamento del deputato Farini.

Despine. La Camera non è più in numero.

Ministro dell'interno. Presento un progetto di legge per ottenere la facoltà di prolungare il termine sino ad aprile per mettere in esecuzione la legge sui pesi e sulle misure medicinali.

La seduta si scioglie alle ore 5.

Ordine del giorno di domani.

Seguito della discussione sull'ordinamento dell'amministrazione centrale e contabilità generale.

CRONACA.

— Notizie diplomatiche. — Il signor conte His de Butenval è partito mercoledì da Torino per un breve congedo.

— V. Gioberti. — Si aspettano le carte dell'abate Gioberti, spedite recentemente da Parigi al signor Ponsati.

— Strade pubbliche. — Già altre volte ci è occorso di muovere qualche lagnanza circa il cattivo stato delle pubbliche strade, ma dacchè non vediamo essere sin qui emanato alcun provvedimento in proposito, ci pare opportuno di richiamare anche una volta l'attenzione dell'amministrazione sopra questo argomento che interessa così da vicino l'industria e il commercio nazionale. Ci pervengono da varie provincie lagnanze molto gravi sulla pessima condizione delle strade rispettive che sono omai generalmente convertite in profondi solchi fangosi, incomodi non meno ai viaggiatori pedestri, che alle vetture ed ai carri. Indagando le cause di questo incontestabile deterioramento pare che siano varie.

Anzitutto egli sembra che l'amministrazione, tutta preoccupata qual è oggi delle strade ferrate, dimentichi alquanto le vie ordinarie di comunicazione.

In secondo luogo uno smodato desiderio di economia che si converte in avara e improvvida lesineria è causa che non si facciano le spese necessarie alla buona manutenzione delle pubbliche strade. Quindi è per esempio, che invece di provvederle di un sufficiente strato di ghiaia, secondo si faceva in addietro, ora, per malintesa grettezza, si è ridotta a così piccole proporzioni la quantità di ghiaia, che il più sovente i cantonieri stendono sulla strada il fango indurito per mancanza d'altro.

Avviene poi, per questo difetto di ghiaia, che il massicciato della strada non si rinnova, ma viene sempre depauperandosi e guastandosi, finchè poi le strade si riducono in poltiglia da pozzanghera solchi.

Arroge che i regolamenti emanati su questa materia e diretti appunto ad evitare queste deteriorazioni delle strade non si osservano da tempo con bastante esattezza e rigore, d'onde una serie di gravi abusi, cagione precipua degli inconvenienti che si lamentano.

— Sull'areostato del signor Lodi. — Abbiamo avuto più esatte notizie sopra l'ascensione del signor Lodi nella scorsa domenica. Innanzi tutto sembra che il gaz non fosse della forza che era necessaria per sostenere la mole del macchinismo, e che del rimanente le proporzioni del globo colle parti inferiori possano dimostrativamente e matematicamente dirsi fondate e regolari. Resta impertanto in altra carica, che andrà ad eseguirsi quanto prima, affine di ottenere uno sperimento privato, resta, diciamo, ufficio imperioso al signor Lodi di diriggere o condurre da se stesso l'operazione chimica, potendo egli, meglio d'ogni altro, calcolare le forze delle quali ha mestieri.

Ci venne inoltre asserito che alcuni agenti della polizia un'ora innanzi all'ascensione si permettessero d'interdire la vendita dei biglietti, cagionando così all'areonauta ed alla impresa un danno che dai venditori dei biglietti non vien calcolato riassuntivamente minore ad migliaio di lire. Noi non sapremmo in verità di qual modo spiegare questa condotta degli agenti politici. Se essi avevano dubbii, come pare, sulla buona fede del volatore, potevano o riferirsi ad un perito intorno al globo, o pigliar precauzioni preventive, o assicurarsi dell'incasso di mano in mano che si andava facendo, non mai lanciare un ordine simile al già riferito, con danno certo degli impresari, e all'atto medesimo che il Valentino già era per metà ripieno di spettatori, all'atto, diremo piuttosto, in cui il globo era già in istato vicino di ascensione, ed assisteva alla carica un onorevole professore, mandato d'ufficio. Noi speriamo che a questo fatto sarà resa da chi deve conveniente riparazione.

— Belle arti. — Nello studio artistico del signor Simonetta abbiamo avuto luogo di osservare a questi scorsi giorni un grazioso progetto d'una statuetta rappresentante la *Primavera*. È una cara immagine di fanciulla, ingemmata dei fiori nascenti, lieta in mezzo al sorriso che sembra risplendere sul labbro e sugli occhi innamorati dalla rinverginata bellezza di natura. Sappiamo che questo lavoro che avrà ad eseguirsi in marmo adornerà una delle più splendide ville della capitale.

— Necrologia. — Non è senza una profonda commozione del cuore che la penna si presta al lugubre ufficio di segnare come ad estremo saluto un nome a tutti carissimo. E perch'ella sia vieta usanza codesta di sparger fiori sopra le tombe di quelli che sulla terra lasciano larga eredità di lagrime e di affetti, non ci vien meno il bisogno di dare questo sfogo all'anima angustiata per una perdita profondamente sentita.

Pietro Genesio era giovane d'alto ingegno e di studi profondi, d'indole franca, e di cuore schietto ed ardente.

Nella sua qualità d'ingegnere, venne giovanissimo ancora mandato ad attingere istruzioni speciali per la instituzione delle nostre strade ferrate, e tornava or fan cinque anni dalla Francia dal Belgio ricco d'utili cognizioni, coronando così la fiducia che in lui avea riposta il governo.

Nominato allora in età di 24 anni capo divisione nell'amministrazione generale delle strade ferrate dello Stato, ne disimpegnava le mansioni con tale attitudine, zelo ed intelligenza da conciliarsi tanta estimazione ed amore nei suoi superiori, che non possono darne testimonio più eloquente del lutto cui li stringe la funesta sventura. Onorato dai superiori, stimato ed amato dai suoi colleghi, amico dei moltissimi lui soggetti, egli avea schiuso a sè dinnanzi il più brillante avvenire, non conturbato da alcun livore d'invidia.

Poco dopo il suo ritorno dal Belgio ei conobbe una giovanetta soave d'indole, e di squisita cultura.

L'armonia delle virtù reciproche alimentò il più santo affetto, ed or fa un mese i voti di questi cuori erano coronati dalla benedizione dei parenti, che nel desiderato assenso cresimavano la insperata felicità degli sposi. E l'aveano raggiunta, perchè la gioia unica in quel giorno saliva dall'anima a trasparire sul loro sorriso come un riflesso della divinità.

Era prestabilito il festeggiarne i nuziali lontani dal loro paese. E da lunge, in mezzo alle ineffabili voluttà del cuore, questo giovane, cui oggi lagrimiamo perduto, scriveva ad intimi amici suoi essersi persuaso che anche in terra esista la vera beatitudine, giacchè egli sentivala in cuore. Povero giovane! e infortunati non meno forse gli amici suoi, che gli erano stretti come fratello, che dopo avergli sparso di fiori il banchetto nuziale, erano destinati un mese dopo nello stesso tempio, testimonio di tanta gioia, a comporgli il drappo sopra la bara!!

Reduce il 18 dicembre dal suo viaggio, cui volle affrettato per leggiera indisposizione, strinse la mano agli amici che gli corsero incontro, parlò loro ancora della nuova sua gioia, non sapea che quelle sue sante espansioni erano gli ultimi aneliti della fugace sua felicità! La notte del 20 questo amato, pieno di giovinezza e di vigore, non era più che un cadavere.

Morì sull'alba della vita e delle speranze; morì lasciandosi dietro una profonda traccia di dolore negli amici ed in quanti pur lo conobbero; la desolazione nei suoi vecchi parenti a cui già i lutti della patria rapivano in guerra l'altro figlio, onde loro non rimanea che questo unico; la disperazione infine nella inconsolata sua sposa, destinata dalle imprescrutabili viste della Provvidenza al nuovo stato, solo per assaporarne le incompensabili angosce.

C. Pisani.

— Dal *Bollettino delle strade ferrate* ricaviamo che le azioni per la strada ferrata da Torino a Novara sommavano al 30 scorso novembre al num. di 4927, di cui 2527 spettano alla divisione di Novara.

Abbiamo dato il presente prospetto, così il citato giornale, affinchè il pubblico sia in grado di giudicarne. Non ci faremo ad indagare le cagioni che possono aver influito sulla diversità dei presentati risultamenti: solamente diremo che siam lieti veggendo che in Novara le cose procedono più consentanee ai veri più vitali interessi della provincia e del paese.

In questo mese le firme furono considerevoli, specialmente in Torino, e si crede che il governo non ritarderà ad annunziare la chiusura de'registri. Tale risultato infonderà animo agli appaltatori a dar corso a' lavori con attività e solerzia.

— Illuminazione elettrica. — Il signor Elia Watman ha fatto a Ginevra coll' apparecchio fissatore della luce elettrica del signor Giulio Duboscq, alcuni saggi d'illuminazione pubblica che meritavano attenzione. La pila, costrutta da' signori Deleuil, era formata di cinquanta copie di zinco e carbone di grandi dimensioni. L' intervallo fra' carboni era di 7 millimetri, l'arco luminoso, lungo circa 2 centimetri, aveva uno splendore che l'occhio non poteva sopportare; a 250 metri di distanza, la sua luce, riflessa da uno specchio, superava quella di un becco a gaz. Nella vicinanza del becco, in una notte assai oscura e nell' assenza di qualsiasi estranea luce, il raggio della lampada elettrica, concentrato in un cono poco divergente da uno specchio concavo di vetro stagnato di quattro decimetri di diametro, aveva un' intensità almeno eguale a quella di 300 grossi becchi di gaz. A cento metri, malgrado la pioggia, si leggeva distintamente, ed i passeggieri riconoscevano a questa stessa distanza le persone che assistevano all'esperienza. Questa luce, riflessa dalle facciate degli edifizi, fu veduta distante 16 chilometri.

Si rimprovera alla luce elettrica la sua concentrazione eccessiva in un sol punto, ed il suo contrasto troppo segnato fra l'ombra e la luce; si potrebbe ovviare a questo inconveniente diffondendo la luce per mezzo d'un inviluppo translucido che circonderebbe il raggio elettrico; ma si perderebbe per tal guisa una grande quantità di luce. Il miglior partito è quello di far cadere la luce elettrica da un'altezza abbastanza grande, di maniera che per vederla direttamente convenisse elevare gli occhi al di là della posizione normale. Elevare in questa guisa un lume ordinario, per esempio un becco a gaz, la cui intensità intrinseca, di già troppo debole, è diminuita in una proporzione notevole da un lieve aumento della distanza, è lo stesso che esporsi ad una perdita evidente; ma per un punto luminoso, il cui splendore è quello di 300 becchi di gaz, i cui raggi si diffondono alla distanza di centinaia di metri, un'altezza di 15, 20, 30 metri, non solo non cagionerebbe alcuna perdita sensibile, ma diverrebbe un vero benefizio; l'ineguaglianza d'illuminazione a distanze differenti sarebbe meno sensibile, le ombre più tenui, ecc.

A Londra si sta preparando per alcuni esperimenti di luce elettrica. Anche a Parigi, il sig. ingegnere Vaudrey ha in pensiero di fare una prova nella piazza del Carrousel. Speriamo che in Torino non ritarderà qualche dotto a dare un saggio di questa nuova applicazione de'conquisti della scienza moderna.

-- Leggesi nell'*Armonia*:

Domenica S. M. il re e la regina tenevano al sacro fonte nella loro regia cappella un figlio del marchese Fassati. Il battesimo era amministrato dal rev. vicario generale Ravina.

-- La stessa *Armonia* si compiace di *notare* che la *Gazzetta Piemontese* del 21 corrente portava nella lista degli oblatori al monumento Gioberti il nome di sette ecclesiastici.

— Leggesi nell' *Osservatore del Varo*.

Poche sere sono, alcuni gemiti soffocati partivano dal fondo di quella fossa che separa l'Orfanotrofio dalla via che dal Ponte Nuovo conduce alla via S. Francesco di Paola. — Gli accorsi all'aiuto trovarono che era caduto un giovane inglese a cui il buio non avea permesso di riconoscere quel precipizio, lasciato senza alcun difesa, e senza alcun mezzo di avviso per i passeggieri. Condotto all'*Hôtel des empereurs* ove egli dimorava, questo straniero ebbe i soccorsi dell'arte, e si constatò fortunatamente che il suo stato non era grave, ad onta ch'egli fosse caduto da vari metri di altezza sopra un ammasso di rottami dai quali avrebbe potuto ricevere le più gravi lesioni.

Quest' inglese era lord di Balfatz, una delle più cospicue famiglie di Irlanda, giovane di ventiquattro anni, già autore di opere applaudite, e di molte speranze per il partito liberale inglese che già lo conta nel numero de'suoi.

Questo avvenimento produsse una sensazione ben giusta e dolorosa nel paese che pur vorrebbe che in contraccambio del vantaggio che la presenza degli stranieri apporta ai nostri interessi, si dia loro un segno di ospitalità nell'apportare alla città quei miglioramenti che possono renderla comoda e sicura.

DECESSI *del* 22 *dicembre in Torino.*

N. 9

Totale N. 4928

ULTIME NOTIZIE.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Parigi, 21 dicembre.

Quest'oggi alle due si adotteranno finalmente le modificazioni alla costituzione in seduta pubblica del Senato. Un parto più difficile e più doloroso non credo che vi sia stato mai, e devo credere a qualche indiscrezione senatoriale non vi sarà luogo d'essere soddisfatti, perchè i cambiamenti sono piuttosto retrottivi, e la redazione è ambigua in certi casi e in certi altri punti sono passati sotto silenzio, in modo che si ignora dove finisca il diritto del corpo legislativo e dove cominci quello del consiglio di Stato.

Si era deciso che il diritto di emendare il bilancio sarebbe interdetto al corpo legislativo, ma non è così; una lieve concessione è stata fatta, poco importante è vero, ma che pur ha l'aspetto di una concessione. Il corpo legislativo potrà nominare i suoi commissari per discutere gli emendamenti dinnanzi al consiglio di Stato che deciderà. Sembrerà strano a voi che godete dei beneficii del regime costituzionale come questo si possa considerare come una concessione, eppure è tale, e il Senato è lieto assai di averla ottenuta.

Col *Moniteur* alla mano vi svolgerò la nuova costituzione e farò di rivelarvene lo spirito e le vedute nascoste.

Oggetto di tutte le preoccupazioni in alto luogo è Berlino, dove si vanno a concertare i sovrani del nord, dove sarà cementata l'*alleanza* intima formata dai sovrani dell'Alemagna.

Se vi piacesse di guardare alquanto indietro e ricordarvi di una mia lettera indirizzatavi sullo scorcio di ottobre a proposito della voce che allora correva di un convegno dei tre sovrani in Varsavia, vedrete che quanto vi annunciava tutto si avvera, e saprete scusare di questo movimento di vanità il vostro corrispondente che di queste cose pretende essere assai bene ragguagliato.

Adesso poi non conviene esagerare l'importanza del convegno, perchè se i sovrani non sono benigni all'impero, non gli sono però avversi, e non fanno che collegarsi contro ogni eventualità; non altro; non vogliono essere sorpresi da avvenimenti imprevisti, e segnatamente sta loro a cuore di fare palese questa loro unione intima nel momento medesimo che stanno per riconoscere l'impero in una tal qual forma.

Dopo il 1814 uno spirito di calma, di giustizia e di pace dominò la politica degli Stati; « *gli stessi tre principi del Nord non si considerano* « *che quai delegati dalla Provvidenza per governare* « *tre rami di una stessa famiglia, cioè l'Austria, la* « *Prussia e la Russia, così confessando che la cri-* « *stianità di cui essi e i loro popoli fanno parte, non* « *ha realmente altro sovrano se non quello solo cui* « *appartiene la forza.....* »

Le parole in corsivo sono estratte da un atto famoso, ora dimenticato, firmato a Parigi e conosciuto in diplomazia, sotto il titolo di *Santa Aleanza*, dei quali stessi principii sono penetrati i sovrani che si riunirono per prendere certe disposizioni di un carattere generale ed europeo.

Sistemate così le cose a Berlino, la ricognizione dell' impero non potrà tardare. Vi dirò inoltre, solo però come semplice informazione, che l' Inghilterra si era ravvicinata alle potenze del nord in questi ultimi tempi, cioè all'epoca della venuta del ministero tory. Dovevano concertarsi affinchè la ricognizione dell'Inghilterra si facesse nel tempo stesso, ma la diplomazia francese a Londra, aiutata dal segretario di Stato degli affari esteri lord Malmesbury, le cui relazioni intime coll' imperatore dei Francesi sono conosciute, sventò il progetto, e l' Inghilterra riconobbe l' impero. Del che le corti dell'Alemagna furono molto rammaricate, e lo mostrarono. Allora l'Austria si piegò a ogni sacrificio, e scartato ogni ostacolo, fu deciso il viaggio a Berlino.

Sarei in caso di mandarvi qualche cenno curioso sulla situazione del partito legittimista e sulla sua rottura probabile coll'impero. L'articolo del signor Granier di Cassagnac è un primo assalto ordinato. Ve ne parlerò un' altra volta, perchè questi fatti quanto prima si spiegheranno.

Guido.

Belgio. — I giornali del Belgio pubblicano il rapporto presentato alla Camera dal signor d'Kint de Naeger a nome della sezione centrale incaricata dell'esame del progetto di legge relativo alla convenzione recente conclusa con la Francia.

Sulla domanda del sig. de Brouckère ministro degli esteri, la discussione del progetto di legge avrà luogo in comitato segreto.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Madrid, 16 dicembre.

Fu pubblicato dai progressisti un corto ed energico manifesto. Le denunzie di cui ieri vi parlai e che si attribuivano al nuovo ministero, non gli si debbono attribuire; sembra in fatto che il governatore civile cedendo a delle insinuazioni non costituzionali si fosse arbitrato ad un passo che per poco non cagionò fatti deplorabili, e che il ministero appena ne fu instrutto dichiarò che o si annullava l'ordine dato o si dimetterebbe. Ora corre valida la voce che le denuncie e gli ordini d'arresto contro i firmanti siano stati ritirati, e che il governatore ed il fiscale della stampa siano stati dimessi; questo ha molto calmato, e se il ministero rompe infine con ogni idea importata non è dubbio che la calma completa si ristabilirà. La Spagna sta dando un mirabile esempio ed una buona lezione ai monopolisti della civiltà moderna secondo essi stessi s'intitolano; i fatti onorano le nazioni, non mai le chiacchiere ed i figurini delle mode.

— Nel consiglio di gabinetto che sarà presieduto dalla Regina, il 17 corrente, sarà data lettura del programma politico del nuovo ministero, e probabilmente detto programma sarà inserito nella gazzetta.

Bravo Murillo deve fare un viaggio per l'estero; Bertrand de Lys non lascierà Madrid.

Il partito progressista ha redatto il suo manifesto elettorale, il quale è stato sottoscritto dai senatori ed ex-deputnti progressisti e dalla giunta centrale delle elezioni nominata al circolo.

Martinez de la Rosa dev'essere reintegrato nelle sue funzioni di vice-presidente del consiglio di Stato. (*Corrisp. gen.*).

Inghilterra. — La crisi ministeriale non è ancor finita, come si rileva dai giornali di oggi. Essa però segue pacificamente il suo corso, e al più presto, oggi probabilmente, il conte di Aberdeen, si sarebbe presentato alla Camera dei lordi come capo di un nuovo gabinetto, organizzato completamente.

Lord Derby alla Camera dei lordi e il signor Disraeli a quella dei comuni hanno secondo l'uso annunciato la dimissione del gabinetto di cui erano i capi. In mezzo alle frasi dell'ufficiale cortesia, si rimarca la freddezza con la quale lord John Russell e sir James Graham hanno risposto alle aperture di pace che il sig. Disraeli ha creduto dover fare tendendo così a cancellare la sinistra impressione prodotta dalla violenza del suo discorso di giovedì ultimo, e che l'onorevole Gladstone gli avea tuttavia fatto pagare assai cara.

Fra gli articoli dei giornali di Londra sulla crisi ministeriale, quello del *Times* ne pare essere il più istruttivo e il più saggio. Questo articolo che non abbiamo spazio di dare così finisce:

« La nostra speranza di successo per l'opera che va a tentarsi, nè ci dissimuliamo che è difficile, riposa sul carattere di quei che l' intraprendono, sui talenti amministrativi dei futuri ministri, sul vivo e legittimo desiderio del paese di veder terminate le rappresentazioni teatrali degli scorsi giorni collo stabilimento di un ministero più considerato, più stabile e più saggio. Se il conte d'Aberdeen arriva a comporre un gabinetto, sarà questo certamente il più capace e il più forte che possa dare il paese. Se non riesce, il suo scacco è assoluto, ma se perviene a comporlo, egli può contare sul buon senso e sul patriottismo degl' Inglesi per sostenerlo e ricompensarlo.

— Il *Globe* di Londra annunzia che la Russia, la Prussia e l'Austria hanno deliberato di fare alla notificazione dell' impero francese una risposta concepita in termini identici, quanto è possibile. Questa notizia riceve forza dalla presenza dell'imperatore d'Austria e del re d'Annover a Berlino; ed è pur spiegato, di una maniera soddisfacente, il ritardo che avrebbe potuto sembrare strano per parte di certe potenze.

America. — Si è ricevuto il messaggio del presidente degli Stati Uniti. In questo messaggio il presidente annunzia che le differenze coll'Inghilterra sull'affare delle pesche è perfettamente appianato. Quanto all'isola di Cuba, il messaggio rivela un fatto abbastanza significativo. Mentre si protesta contro ogni idea di invasione, il governo degli Stati Uniti ha rifiutato, nel principio di quest'anno, di sottoscrivere d'accordo coll'Inghilterra e la Francia un protocollo all'oggetto di dichiarare che quest'isola non potrà giammai venir sottratta alla Spagna, anche per via di compra. La spedizione del Giappone è presentata sul messaggio sotto aspetto intieramente pacifico.

Leggesi nella *Patrie*:

I due punti capitali del messaggio sono il contegno del governo americano nella quistione di Cuba e la proposta di ritornare in materia di dogane, ad una tariffa più protettrice di quella che è attualmente in vigore.

Quanto al ritorno al regime protettore, questo è un punto della politica whig, alla quale dubitiamo che il congresso voglia prestare il suo concorso, perchè sarebbe un passo retrivo e la nazione americana è troppo imbevuta dell'idea formulata nel suo motto favorito *go ahead* (avanti), per impegnarsi in una via restrittiva e retrograda.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *del* 23 *dicembre.*

1831 5 0[0 1 luglio. Giorno prima 99.

1848 1 settembre. Giorno prima 97 50. 98. Mattino 97 75.

1849 1 luglio. Giorno prima 99 75, 100. Mattino 100.

1851 1 dicembre. Giorno prima 97 75. 31 gennaio. Giorno prima 96 70.

1849 Obbligazioni 1 ottobre. Giorno prima 995.

Azioni Banca nazionale 1 luglio. Giorno prima 1360, 1365. Mattino 1360. 31 dicembre. Giorno prima 1370. 31 gennaio. Giorno prima 1365. Id. mattino 1360.

Borsa di Parigi del 21.

Il 3 per 0[0 a 82 80 in rialzo di 10 cent.
Il 4 1[2 per 0[0 a 106 10 in ribasso di 5 cc.
Alla borsa del 20 il 5 per 0[0 piem. 100 50.
A quella di Lione del 22 ha fatto 100 25.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Torino, Cugini POMBA e C. Editori.

Massimo buon Prezzo

NUOVA

Biblioteca Popolare

ossia

RACCOLTA di Opere classiche antiche moderne di ogni Letteratura.

LETTERE DIPLOMATICHE

DI

GUIDO BENTIVOGLIO

Arcivescovo di Rodi e Nunzio in Francia, poi Cardinale di S. Chiesa.

ora per la prima volta pubblicato per cura di LUCIANO SCARABELLI.

Si è pubblicato il vol. 1. (22 della Raccolta)
Prezzo per Torino, L. 1 10.

LE GUIDE THÉORIQUE et PRATIQUE

pour la guérison des *hernies*, ou nouveaux moyens à l'aide desquels tout malade peut juger de son état, diriger son traitement, éviter les rechutes et se soustraire aux accidents consécutifs de cette maladie, suivi d'une notice sur l'application des pessaires en gomme élastique pure dans les déplacemens de la matrice, par le D.r CRESSON DORVAL, ancien Chirurgien aux armées sous le Consulat et l'Empire, orné de planches, Paris, chez l'auteur, *rue de la Banque*. (*Aff.*)

Turin, chez J. B. MAGGI Fournisseur de Estampes du Roi - Rue du Po, 56.

GUIDE DE TURIN

Il paraitrà incessamment un *Guide de Turin* pubblié par J. B. Maggi.

Le Guide écrit par un homme de lettre, le chev. Pierre Giuria et traduit en un style vraiment français, renferme tout ce qui peut interesser le Savant, l'Artiste, l'Administrateur, les Etrangers, et les Nationaux; tout ce que Turin et les environs offrent de curieux et de interessant, monuments, antiquités, objets d'art, notions historiques, souvenirs, etc.

Tout est décrit ou rappelé dans ce *Guide*, qui sera orné de dix vues gravées sur cuivre, et de deux grandes cartes, le plan de la ville, et une carte des environs de Turin.

INDORATURA

ED

INARGENTATURA

ELETTRO-CHIMICA

ossia

Nuovo Metodo

di ELKINGTON e RUOLZ di Parigi

Chiunque voglia far indorare od inargentare col metodo suddetto, posate, candelieri, girandole, e qualsiasi oggetto da tavola o per sale, in rame od in ottone si diriga nel laboratorio elettro-metallurgico di I. Boggio in Torino, borgo S. Donato, casa Cavallo.

Desso guarentisce si l'indoratura che l'inargentatura per parecchi anni facendovi precipitare sugli oggetti tanto oro od argento quanto ognun desidera, e come si usa per la rinomata argenteria di *Christofle* di Parigi.

Lo stesso s'incarica pure d'indorare, fabbricare, cisellare, inargentare e mettere a nuovo ogni specie di arredi per chiese, p. e., calici, patene, ostensorii, lampade, candelabri, girandole, raggi, reliquiarii; e tiene assortimento di tali oggetti ad un modicissimo prezzo, come parimenti inargenta in un modo solido e più durevole dell'inargentatura così detta a foglia, ogni sorta di riverberi pei lampioni per sale e per fanali, ecc.

PORTRAITS

M.rs Gerothwohl et Tanner ont rouvert leur ancien atélier, 45, rue de *Borgo-Nuovo*. — Séances de dix heures jusqu'à 3 heures.

OUVRAGE très-utile AUX GENS DU MONDE.

Deuxième édition du Traité pratique des maladies des

Voies Urinaires et de la Génération

de l'homme et de la femme. **Un vol. de 700 pages, contenant 153 FIGURES D'ANATOMIE** et 40 chap. sur les *fonctions*, les *maladies*, les *infirmités* de ces organes, et l'indication des *moyens preservatifs* et du *traitement spécial* des affections de l'*urètre*, de *vessie*, de *matrice*, *syphilis*, *impuissance*, *stérilité*, etc. Chez l'auteur Docteur JOZAN (de S.t-André), professeur de pathologie uro-génitale, 33, rue Jacob, et MASSON, libraire, 26, rue de l'Anc. Comédie. — *Prix*: 5 *fr.*, *par la poste*, 6 *fr.* 50 (*sous doub. env.*). *L'ATLAS* de 153 planch. d'anat., se vend aussi séparé, 2 fr. — *Consult. de midi à 2 heures, et par corresp.* (*Affr.*) — Les *Malades* peuvent se *traiter eux-mêmes* et faire préparer les remèdes chez leur pharmacien.

Tipografia Ferrero e Franco.

ANNO V.
N.° 1546.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso principali Librai*. — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali*. — **Firenze**, *Vieusseux, libraio*. — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas* e *Lejolivet*. — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

DOMENICA 26 10.BRE 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.— Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22**.—Tre mesi L. **12**. — **Provincie**: — Un anno L. **44**.— Sei mesi L. **24**.—Tre mesi L. **13**. — **Italia** ed **Estero**: — Un anno L. **50**.—Semestre L. **27**.—Trimestre L. **14, 50**. (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30**.—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento scade col mese di dicembre, sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

Torino, 25 dicembre.

I casi recenti della crisi politica di Spagna ci sembrano tali da confermarci nelle idee di moderazione e di legalità che furono sempre a capo della nostra politica.

Talvolta nelle grandi commozioni popolari, come quelle del 1848, vi è momento che gli uomini meno istruiti alla scuola della esperienza o più accecati dalle passioni credono facilmente che la società è mutata in un attimo come per miracolo, che nulla varrà a resistere alla piena che minaccia l'ordine sociale, che le forze de'governi sono affrante per sempre. E lo stesso scoraggimento prende questi uomini, che sono i più, quando più tardi la reazione si manifesta, e tripudia irrefrenata. All'apoteosi delle plebi tumultuanti sulle piazze succede quella degli eserciti stromenti di tirannide che balestrano i pacifici amici di ogni più innocente libertà; e la storia contemporanea si scrive anche secondo lo andazzo di queste passioni. Gli *eroi* della rivoluzione poco fa proclamati invincibili scompariscono innanzi ai novelli *eroi* della caserma; e cento vittorie popolari ottenute in tutte le capitali di Europa scendono alle proporzioni del *colpo di mano e della sorpresa*. Per gli spiriti deboli, anche del partito liberale, corre allora la credenza che l'opinione nulla può, che tutto governa la forza; e così finiscono per accasciarsi sotto il peso della propria impotenza.

Ma da qualche tempo noi vediamo un ritorno di certi casi che rivelano in ogni parte di Europa il regno dell'opinione e l'esistenza del progresso civile. Gli eserciti del secolo decimonono non sono così indifferenti all'ordine pubblico come ci si volle far credere quattro anni or sono, nè così briachi del principato della sciabola come poi li dipinsero le fantasie concitate dai tristi fatti degli anni appresso. Noi non portiamo più in là le nostre generali induzioni dedotte dagli avvenimenti contemporanei, nè vogliamo spingere sino a' minuti particolari il parallellismo che alcuni sono disposti a riconoscere negli ultimi avvenimenti continentali.

Giammai, a cagion d'esempio, noi porremo sulla stessa linea la crisi più ministeriale che politica che il Piemonte superò in un momento con la crisi più politica che ministeriale da cui più tardi fu minacciata la penisola iberica. Qui fu soltanto quistione di una legge, di un gabinetto-primi passi (egli è vero) come allora francamente il dicemmo che potevano più tardi aprire un abisso tra il governo ed il paese. In Ispagna fu comandato il silenzio alla stampa, dieci assurdi progetti videro la luce, che mutavano o più esattamente abolivano la costituzione. Il colpo di Stato, covato ad Aranjuez nel triplice nido della *Chiesa*, della *Corte* e della *burocrazia* imperialesca del signor Bravo-Murillo ed annunziato come un messia della rigenerazione spagnuola, giunse a vedere la luce del giorno, e morì intisichito per difetto di piume, non avendo riuscito a impennarsi di saette e di alabarde.

E perchè mai? Perchè l'esercito spagnuolo lungi dal pensare a farsi strumento di tirannide oppose una formidabile resistenza morale allo attentato, perchè i cittadini invece di schiamazzare per le vie si fortificarono nella resistenza legale dei comitati di uomini politici, e dietro le urne elettorali. Così l'opposizione potè annoverare ne' suoi ranghi un Pidal, un Martinez della Rosa, e venti altri nomi di pari importanza. Così il ministro della guerra Urbina potè dare onoratamente la sua dimissione e costringere il signor Bravo Murillo d'infelicissima memoria a ritirarsi innanzi all'impossibilità di trovare in Roncali, in Lersundi, e così discorrendo, un ministro che consentisse a farsi *comandante di dragonate*. Bellissimo fatto che ci ricorda con indicibile piacere i nomi che la discrezione ci obbliga qui a tacere, ma che tanti conoscono di altri generali italiani e ministri di principe, al principe devotissimi, e inviolabilmente legati dalla religione del giuramento costituzionale; due culti che non verranno mai in lotta ovunque la lealtà è prima gloria del capo dello Stato.

Egli è qualche anno, che la mistica eloquenza del sig. Donoso Cortes, per la cui politica i progetti Bravo-Murillo erano appena un primo passo, vedeva la società in naufragio *tra' rossi spettri* dell'Apocalisse del signor Romieu; e implorava dalla tribuna spagnuola il salvamento per via degli eserciti, che è quanto dire per virtù di *Dragonate*. Ed ecco tutta l'*Europa cuculo*, tutta l'*Europa corvo* gracchiare e salmeggiare sullo stesso ritmo genuflessa innanzi ad una baionetta; e lo stesso signor Guizot (chi lo avrebbe detto?) lo stesso *sacerdote del pensiero*, ardere incenso al novello idolo del signor di Valdegamas senza accorgersi che giudicava severissimamente in tal modo quel ministro francese *di sua conoscenza* che osò provocare il 22 febbraio del 1848 senza munire di soldati la commossa Parigi! Ed ora il salvamento Cortes-Donoso non trova un solo onesto generale che voglia assumerne la cura, che accetti un portafoglio della guerra su cui sta scritto: *Violazione delle libertà costituzionali*, e si accinga a romper le ali con la spada di Don Chisciotte all'eterna ruota del progresso civile!

Il consolante spettacolo dell'educazione morale degli eserciti moderni è tale da trattenere con diletto i nostri sguardi. Il lettore supplirà agli esempi che potremmo aggiungere, e ricorderà con soddisfazione un recente fatto elettorale che dimostra quanto mal si appongono coloro che pensano mutato a per sempre in cieco strumento di servitù il fiorentissimo esercito di una potente nazione. Non si confondano le armi del secolo presente con quelle del decimoterzo, e pensino i sinceri amici di libertà che se il tumulto plateale chiama il soldato alla sua missione di ordine pubblico, la resistenza costituzionale e legittima gli impone altri rispetti, che mal saprebbe violare, e di cui potrebbero esser vittima (nei paesi ove si tentano simili imprese) gli stessi insensati provocatori della guerra civile, per la smania di un passato al quale debbono rinunziare e per sempre.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Fu ieri discusso e votato il titolo primo della legge sull'amministrazione centrale dello Stato. Era questo il punto che, come accennammo, la maggioranza della Camera non oppugnava, e senza alcuna incertezza adottava i tre articoli di detto titolo dopo una breve discussione elevata da alcuni emendamenti dell'onorevole Pescatore diretti ad esprimere chiaramente lo spirito della legge istessa.

Il punto di partenza che fissavasi il ministero e la commissione, era l'abolizione delle aziende, il concentramento dell' amministrazione nelle persone responsabili, e rimovendo gli ostacoli che rendono oscillanti e mal sicure le operazioni del governo, dare forza, energia, e uniformità alla sua azione. Le istituzioni costituzionali che ci reggono reclamando armonia di principii, non potevano ammettere dualismo d'azione, e la Camera evidentemente corrispose allo spirito della legge abolendo le aziende coll'adozione del primo articolo.

Ammettiamo di buon grado che una legge di riforma generale non s'improvvisa, nè si provvede così lestamente ad un nuovo sistema, che tocca ogni ramo della civile amministrazione dello Stato, quando tutto è a rifare, tutto a provvedere, e che per superare le difficoltà che si parano innanzi è necessario tempo, studio, e disamina; ma la commissione non incorse nella benchè più lieve trascuranza, e non può andar defraudata della lode che si merita per avere esaminato la legge con molta accuratezza e senno.

L'articolo 1 concentra nei ministeri l'amministrazione centrale, dà diritto ai ministri di provvedere ai relativi servizii, e l'obbligo di porre sotto l'immediata loro direzione i corrispondenti uffizii. L'onorevole Pescatore quasi spaventato dagli spettri degli andirivieni de'documenti, dalla moltiplicità e complicazione di scritturazioni e corrispondenze, sinora sperimentati come inevitabile conseguenza delle aziende, voleva con ogni sforzo introdurre un emendamento in esso articolo per abolire la corrispondenza epistolare. Se egli fu felice nel proporre un emendamento al secondo articolo, determinando precisamente il dritto del potere esecutivo, e quello del potere legislativo, per conferire il titolo e grado al personale il primo, e determinare gli stipendii il secondo con legge speciale a coi bilanci del 1854, non possiamo tributargli la stessa lode per il primo suo emendamento, il quale togliendo all'articolo primo la precisione necessaria alle leggi, lo trasmutava in una disposizione di regolamento di disciplina. La corrispondenza epistolare non possiamo concepirla tra il ministro e il capo di divisione del suo uffizio, essi non corrispondono negli affari, bensì conferiscono sugli stessi, e il capo di divisione non deve che eseguire gli ordini del suo superiore, senza che l'uno ordini in iscritto, l'altro accusi recezione, o dia avviso dell'esecuzione.

Decisa la soppressione delle aziende, e lasciata coll'art. 2. facoltà al governo di regolare con reale decreto l'ordinamento dei titoli o gradi degl'impiegati, la commissione proponeva alla Camera una tabella per la spesa degli stipendi. Niuno si opponeva al dritto che ha il Parlamento di fissare e determinare la spesa, ma il deputato De Viry cercò modo che la discussione venisse sospesa indefinitamente. Egli si poggiava sulla promessa economia nell'attuazione della nuova legge, e richiedeva il piano generale del personale. La quistione era però terminata dal presidente del consiglio, il quale sostenne che il bilancio normale del 1854 poteva essere presentato in aprile, ove la legge in discussione fosse votata in gennaio; e che la Camera nell'approvazione del bilancio suddetto era nel dritto di accordare e negare al ministero la somma che richiederà in essi bilanci, o con legge speciale. La Camera ben convinta che lo stato del personale non può statuirsi preventivamente all'attuazione della legge, adottò l'art. 2. senza tener conto della tabella, che dovrà esser presentata dal ministero con legge speciale o nei bilanci.

Venuto in discussione il secondo titolo *dei bilanci* fu inviato alla commissione per essere redatto in modo che la presentazione dei relativi progetti sui bilanci attivo e passivo dello Stato venisse determinata in modo che non faccia nascere incostituzionalità, pel tempo in cui deve essere fatta precedentemente all'esercizio a cui si riferiscono, e un tal rinvio fu adottato senza lunga discussione attesa l'ora avanzata.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Parigi, 22 dicembre.

Il *Moniteur* contiene un articolo molto importante e che vi debbo accennare perocchè, non trovandosi nella parte officiale lo potreste lasciar passare inosservato. Questo articolo concerne il campo di Marte e la scuola militare. Questo ultimo stabilimento diventerà il punto centrale dell'armata di Parigi, e vi sarà stabilito il quartiere generale dell'armata. Si faranno costruzioni considerevoli, sarà stabilito un parco d'artiglieria, saranno approvvigionati dei maggazzeni, tutte insomma le precauzioni sono prese, affinchè, in caso di sommossa, vi sia un punto fortificato considerevole che possa arrestare gli sforzi dei faziosi quand'anche si rendessero padroni di Parigi.

Con prudente antiveggenza, il governo attuale non vuole imitare quelli che lo hanno preceduto, anzi vuole essere in misura dinanzi alle eventualità, e credo essere certo che se mai una sommossa si dichiarasse, sarebbe vinta facilmente, perchè prendendo in mano la carta di Parigi riconoscerete che il governo è padrone della grande arteria che separa la capitale, cioè di tutta la linea dei *quais* sino al palazzo di città.

Quanto a quest' ultimo punto (che è stato sempre il quartiere generale delle insurrezioni, cominciando dalle barricate della Fronda e del cardinale di Retz venendo sino al 1848) non sarebbe più possibile, in caso di sommossa, di stabilirvi un solo punto di resistenza, perchè in faccia al palazzo di città e a mezzo tiro di fucile, è stata testè uitimata una caserma fortificata che è una vera cittadella, riparata dal fuoco, e dove un solo reggimento con viveri e munizioni potrebbe tenere a bada tutta la popolazione. I parigini possono ormai dormire sonni tranquilli, diceva ieri un generale dell'armata di Parigi: non è più possibile alcuna sommossa.

Non ho notizie da comunicarvi. Tutto è tranquillo. A Compiègne sono in feste. A Parigi il commercio al minuto fa benissimo, e si spera bene della vendita del capo d'anno. Il commercio all'ingrosso si lagna alquanto nel quartiere elegante. Si spera che quest' ultima settimana sarà più fruttuosa.

GUIDO.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino: La *Gazz. Piem.* ha nella parte ufficiale l'accettazione per parte di S. M. in udienza del 19 andante della dimissione chiesta dal barone Pietro Profumo da segretario capo della divisione *Commercio* nel ministero delle finanze;

E un decreto reale del 19 andante con cui il consiglio comunale di Maddalena (provincia di Tempio) è disciolto, e viene incaricato delle funzioni di delegato straordinario il faciente funzioni di delegato di pubblica sicurezza a S. Teresa, Raffaele Bianchi. Nella relazione a S. M. per ottenere lo scioglimento, il ministro riferente assevera « risultare da molti e replicati rapporti delle Autorità amministrative essere il Municipio della Maddalena in aperta opposizione ai poteri costituiti ed al prescitto dalle leggi in vigore, perocchè in niun cale tenendo e dovere, e leggi, ed Autorità, amministra a talento gl'interessi che gli sono affidati.

« Il Riferente dovette convincersi di questo stato di cose, avendo esaminato una serie di deliberazioni di quel Consiglio, tutte in urto ai decreti delle Autorità legittime, di cui si disprezzano nel modo il più ostile e direzioni e provvedimenti.

« E per addurne alcuni esempi, quel comune si rifiuta alla formazione dei ruoli per le imposte provinciali; non vuol riconoscere l'Esattore del distretto; si rifiuta allo stanziamento delle spese obbligatorie; non vi fu modo di ottenere il conto del prodotto dei dazi, e finalmente eseguisce le spese anche non approvate, e per cui non siano state appurate le formalità di rigore ».

— Fu pubblicata la legge per la quale il governo del re è autorizzato a dar piena ed intiera esecuzione alla convenzione internazionale sanitaria e all'annesso regolamento, firmati a Parigi il 3 febbraio 1852.

— Con decreto reale del 19 dicembre gl'impiegati civili e militari non potranno essere ammessi a far valere i loro diritti alla pensione di riposo, se non in forza di decreto reale emanato dal ministro da cui dipendono.

— Con altro decreto reale dello stesso giorno l'amministrazione del debito pubblico di terraferma è autorizzata ad emettere di mano in mano che ne riceverà l'incarico dal ministro delle finanze, consentaneamente a quanto è previsto dalla legge 14 giugno 1852 relativa alla costruzione di una strada ferrata da Torino a Susa e dall'annessovi capitolato, le azioni al portatore di cui nella legge medesima sino alla quantità di 12,540 azioni di ll. 500 cadauna, all'interesse del 4 1|2 0|0.

LOMBARDO-VENETO. — *Venezia* 21 *dicembre*. Leggesi nella *Gazzetta ufficiale*: Col concorso di varie case di Francoforte, ottenuto a merito del sig. Giovanni Karrer, lo *Stabilimento mercantile* si approssimava alla desiderata attuazione; ma vi mancava ancora una somma di qualche conto. La Camera di commercio si univa oggi ad oggetto di prendere una definitiva deliberazione; ed aveva la compiacenza di veder compiuta l'intiera somma, la mercè del concorso unanime individuale dei consedenti, per cui puossi oggi proclamare costituita la Società. Onore alla Camera ed alla sua presidenza, che con tanto zelo si è prestata, a onore a quei benemeriti che vi cooperarono!

TOSCANA. — Firenze, 20 *dicembre*. Si legge nel *Monitore Toscano*:

A mezzogiorno aprivasi nella sala di Luca Giordano il pubblico incanto per la vendita del milione di rendita a carico dello Stato, ordinata secondo il prescritto dal decreto del 3 novembre p. p.

S. E. il presidente del consiglio de' ministri, segretario di Stato per le finanze ecc., aprendo la seduta, ha dichiarato, che quantunque siano state fatte offerte generali per l'acquisto di tutti tre i milioni di rendita, pure il governo nella sua lealtà ha dovuto non accettarle, come non consentanee agli ordini stabiliti. Quindi, procedendosi all'apertura delle parziali compre, notiamo che sono state ammesse varie dimande, per l' acquisto di 1859 obbligazioni a diversi saggi dal 65 al 68, e più una dimanda di convertire nella nuova rendita 50 obbligazioni del debito di 30 milioni.

Finalmente è stato dichiarato che fino a tutto il 21 saranno accettate le offerte al saggio del 65.

STATO ROMANO. — Roma. 20 *dicembre*. Ieri quarta domenica dell'Avvento vi fu cappella Papale nella Sistina con Messa del Vescovo di Porfirio e sermone del Generale Carmelitano.

— Il Card. Vicario notifica che Pio IX secondando gli impulsi del paterno suo cuore verso la popolazione di Roma e del suo distretto ha prorogato per un anno l'uso dell'unto e strutto pei condimenti nei giorni vietati, eccettuata la quaresima e parecchie vigilie.

— Vennero nominati a Consultori delle Congregazioni governative: il march. G. Antinori, il dott. A. Paolucci-Mancinelli, F. Reatelli ed il conte L. Carleschi per Perugia, il marchese V. Vincentini, C. Bruschi, A. de Marco e G. Gualdi per Rieti.

DUE SICILIE. — Napoli, 15 *dicembre*. Un decreto reale del 9 reca:

1. Il Consiglio di Stato riprenderà il nome di Consulta de' Reali Dominii al di qua del Faro.

2. Il Ministro Segretario di Stato di Grazia e Giustizia è il Presidente della Consulta medesima.

3. Gli attuali Vice-Presidente e Consiglieri di Stato sono nominati Vice-Presidente e Consultori della consulta al di qua del Faro.

— Un altro decreto premia alcuni dei magistrati più *benemeriti* del governo.

Il cav. D. Nicola Morelli, giudice di gran corte civile funzionante da presidente della gran corte criminale in Napoli, è nominato consigliere della corte suprema di giustizia in Napoli. Egli è destinato alle funzioni di presidente della detta corte criminale in Napoli.

D. Filippo Angelillo, giudice di G. C. Civile in missione di nostro procurator generale presso la G. C. Criminale in Napoli, col grado e gli onori di consigliere della corte suprema di giustizia, è nominato consigliere della medesima corte suprema. Egli è destinato alle stesse funzioni di regio procurator generale presso la detta G. C. Criminale.

A D. Angelo Canofari, giudice della G. C. Criminale in Napoli, è accordato il grado e gli onori di vice-presidente della detta G. C. Criminale.

— L'*Ordine* annunzia che il 4 ottobre fu terminata la platea fondale d' un nuovo bastione che si edifica a Gaeta per difendere quella fortezza dal lato del mare. Il bastione sarà munito di 54 obici cannoni da 60, 28 collocati a barbetta e 26 in casematte.

ESTERO

AMERICA. — Si legge nel *Journal des Débats*:

I giornali di Nuova York giunti coll'*Hermann* ci recano quest'oggi il testo completo del messaggio del presidente Fillmore al congresso di Washington; questo documento, che è stato bene accolto agli Stati Uniti ed in Inghilterra non sarà men bene accolto sul continente dell'Europa, perchè se nulla ci dice di nuovo, se non offre alla curiosità del pubblico nessun soggetto d'interesse palpitante, almeno ci fa sicuri che le relazioni degli Stati Uniti con tutte le potenze estere sono della più pacifica natura e che la prosperità dell'Unione, questo sfogo così importante oggi giorno per la maggior parte delle industrie europee, si trova sempre in via di rapido incremento. Queste sono buone notizie, e nel momento in cui il presidente Fillmore sta per discendere dal potere per rientrare nella vita privata, è giusto di riconoscere che la moderazione e la fermezza di cui ha fatto prova durante la sua amministrazione, hanno potentemente contribuito a produrre questi lieti risultati.

Egli è noto quale sia la lunghezza ordinaria dei messaggi annuali dei presidenti americani; sotto questo rapporto il signor Fillmore è rimasto fedele alla tradizione, per cui ci è impossibile di riprodurre il documento che è stato letto al congresso nella seduta del 6 dicembre e che riempie circa sette colonne dei giornali americani.

TURCHIA. — Costantinopoli, 11 *10.bre*. Si dice che il principe Callimaki, oltremodo indignato per il suo richiamo da Parigi e per la nomina di Vely pascià ad ambasciatore presso quel governo, abbia dichiarato di volere non solo rinunciare al principato di Samo, ma anche alla sudditanza ottomana, e porsi sotto la protezione d'una potenza europea. Il principe possiede un gran patrimonio indipendente, e gli spiace molto di essere stato richiamato da Parigi appunto ora che l'impero trovasi nel suo apogeo. (*Triest. Zeitung*).

— Da Gerusalemme viene riferito che i desiderii del console generale russo, sig. Basily, riguardo la lettura del firmano favorevole ai Greci, furono alfine adempiuti. Pare che a tal uopo Afif bey abbia ricevuto un nuovo ordine da Costantinopoli. Infatti il 30 novembre, senza che si trovassero presenti i patriarchi latino ed armeno, come d'uso, e senza neppur fare alcuna comunicazione al consolato francese, fu letto alla presenza di tutti i membri del Divano, della corte di giustizia e del patriarca greco il celebre firmano, con cui vien mantenuto quello accordato ai Greci nel 1840, che permette loro di celebrare due volte all'anno la messa nella cappella del monte Oliveto, mentre i Latini non possono tenerne ora che una, e si conferma in tutti i suoi punti il diritto di proprietà dei primi sulla chiesa del S. Sepolcro dedicata a Maria.

INGHILTERRA — Le corrispondenze e i giornali di Londra del 21 dicembre non recano niente di nuovo sulla composizione definitiva del gabinetto del conte Aberdeen. Continuano i negoziati fra gli uomini politici dei diversi partiti chiamati a entrare nel gabinetto e si crede che quanto prima tutto sarà ultimato.

Lord Derby, nelle sue spiegazioni date ai suoi amici politici nell'ultima riunione in casa sua, fu più esplicito che nel suo discorso alla Camera dei lordi. Ecco alcuni brani della sua allocuzione a' suoi amici politici.

« All'apertura del Parlamento io contava 310 onorevoli membri, ossia quasi la metà della Camera dei comuni che mi onoravano della loro fiducia; il ministero aveva contro di sè 250 whighs e radicali e circa 50 membri rappresentanti dell'Irlanda, i quali non hanno altra politica e altro scopo che di rendere impossibile ogni governo. Veniva poi un altro partito composto di 30 persone di talento e di esperienza negli affari. Non ho potuto mantenermi al potere in presenza di questi elementi diversi. Come farà il conte d'Aberdeen? L'ignoro. Confesso di non comprendere con quali mezzi mentre colla metà circa della Camera dei comuni non ho potuto sostenermi, potrà sostenersi lui che non dispone di oltre cento voti, e unito a due altri partiti che differiscono o pretendono differire con lui su quasi tutte le questioni possibili.

« Aggiungerò che, ove io non consultassi che il mio gusto personale, mi piacerebbe rientrare sin d'ora nella vita privata (*Udite!*), perchè i miei interessi soffrono assai dacchè mi trovo immerso nella vita pubblica. Dopo trent'anni di vita politica confesso che non affronto più le lotte politiche con quell'ardore e con quell'entusiasmo che mi animavano un tempo; se fossi certo che il governo del paese dovesse cadere nelle mani di un'amministrazione fatta per ispirare la fiducia generale e per servire gli interessi nazionali, mi ritirerei con premura dalla carriera politica.

« Senonchè ho presentimento che fra non molto il mio paese potrà aver bisogno delle forze combinate di tutti coloro che appoggiano le nostre istituzioni e che dovranno difendere le medesime. Sintantochè sarò onorato della fiducia del gran partito che mi sta intorno, io non lo abbandonerò mai; tale è la mia decisione. In onta di tutti i sacrificii che mi costerà questo mio divisamento, mi troverete sempre pronto a difendere i principii che noi tutti giudichiamo essenziali al bene del paese. (*Applausi*).

« Capisco che nella formazione del suo ministero, il conte d'Aberdeen fa assegno sull'indulgenza del partito che non ha ottenuto mai quella dei suoi futuri colleghi. Spero altresì che, dimenticando ogni rancore, il partito conservatore accorderà ai ministri, ove presentino misure veramente conservatrici, un appoggio sincero se non cordiale. Ma nel caso contrario, e se il ministero, influenzato dallesue alleanze personali, presentasse misure democratiche il partito conservatore si ricorderà che, anche fuori del potere, gode di un'immensa influenza nel paese, e che di questa influenza deve servirsi onde paralizzare l'andamento pericoloso che il nuovo ministero volesse seguire.

« Fiducia nei vostri capi, fiducia mutua tra noi e unanimità, ecco il successo della nostra forza! Questa unanimità manca precisamente ai nostri avversari che cantano fra loro tanti elementi eterogenei. Quanto a noi, con questa unione che fa la forza, noi intendiamo sostenere e difendere la costituzione della Gran Bretagna. »

SPAGNA. — Il *Courrier de Lyon* pubblica il seguente dispaccio telegrafico in data di Parigi 23 dicembre:

La *Gazzetta di Madrid* di sabbato pubblica il programma politico del nuovo gabinetto spagnuolo, il quale programma può riassumersi nei seguenti termini.

Maggiormente rialzare, se fia possibile, lo splendore e il prestigio del trono, simbolo di tutte le glorie nazionali, senza nuocere alle basi essenziali del regime rappresentativo, senza far scomparire il diritto di esaminare e di discutere pubblicamente gli atti ministeriali e così aggiungendo alle istituzioni attuali nuovi elementi di conservazione e di stabilità. Tale è il gran problema che il nuovo ministero cercherà di risolvere e sul quale i corpi legislativi dovranno dichiararsi.

— Scrivono da Madrid in data 17 dicembre:

Sembra che il capo politico di Madrid sia rimpiazzato; non si conosce il nome del suo successore. Il sotto-segretario di Stato al ministero delle finanze e il direttore del tesoro hanno dato la loro demissione.

La *Gazetta* pubblica quest' oggi un' ordinanza reale che annulla il processo intentato dal governatore di Madrid contro il manifesto del comitato elettorale dell' opposizione moderata.

Se la regina Isabella accetta il programma che le sarà presentato dai ministri nel consiglio di questa sera, questo documento politico sarà pubblicato domani nel foglio ufficiale.

Risulta da questa misura che la stampa periodica non farà opposizione al gabinetto prima di conoscere i suoi atti ulteriori. Il *Diario Espanol* ha già fatto professione di fede di neutralità e si crede che la *Epoca* imiterà il suo esempio.

La *Gazzetta* annuncia il pagamento del prossimo semestre tanto a Madrid come all' estero.

— Sui primi atti del nuovo ministero spagnuolo, il *Débats* così si esprime:

Questo è di buon augurio. Siamo lieti che il generale Roncali e i suoi colleghi si siano già separati con un atto formale dal signor Bravo Murillo. Il gabinetto si proponeva di combinare il suo programma nel consiglio del 17, cui la regina doveva presiedere; aspettiamo quest' atto importante che quanto prima conosceremo. In esso troveremo senza dubbio gli elementi di cui abbisogniamo per apprezzare la portata del cambiamento che si è operato nei consigli della regina.

BELGIO. — Brusselle, 21 *dicembre*. — La Camera dei rappresentanti si è riunita quest'oggi in seduta pubblica. Dopo aver sentito il rapporto fatto dal signor di Perceval a nome della commissione delle petizioni sulla richiesta dei fabbricanti di tessuti di lena di Verviers, che reclamano contro il ritorno in vigore del trattato del 1845, e domandano la reiezione della convenzione provvisoria del 9 dicembre, si formò in comitato segreto per la discussione del progetto di legge relativo all' approvazione di questa convenzione. Il fatto capitale della seduta segreta fu la dichiarazione del ministro degli affari esteri che la convenzione collo Zollverein è stata prorogata. Il signor Rogier contestò che la convenzione del 9 dicembre fosse vantaggiosa agli interessi del Belgio.

La discussione continuerà domani in comitato segreto. (*Indép. Belge.*)

FRANCIA. — Parigi, 22 *dicembre*. — L' imperatore ha graziato un grande numero di militari condannati dai consigli di guerra: 488 militari subivano la prigionia; 443 di essi ottennero la condonazione del resto della loro pena e 45 una riduzione. La grazia intera è stata accordata a 72 condannati alla catena.

ALEMAGNA —Le corrispondenze di Berlino non parlano d'altro che delle feste che hanno luogo in occasione della presenza dell' imperatore d'Austria in questa città. La parte politica in questa visita, i commenti su quanto si è trattato e conchiuso fra i due monarchi verranno più tardi. Per ora tutto ciò che si potrebbe dire sarebbe per lo meno prematuro.

Al gran pranzo dato sabato nella sala bianca del castello a Berlino, il re di Prussia, dopo aver bevuto alla salute del suo ospite l'imperatore d'Austria, portò anche un brindisi all' imperatore di Russia di cui si celebrava la festa. Dopo di che l' imperatore Francesco Giuseppe fece alla sua volta un brindisi al re di Prussia.

— È noto il rumore che ha fatto in Prussia la circolare ministeriale che ha rimesso in vigore un'ordinanza già antica che interdiceva ai preti cattolici la frequentazione degli stabilimenti d' istruzione pubblica diretti dai gesuiti, e ai gesuiti esteri il soggiorno in Prussia senza previa autorizzazione ministeriale. La frazione cattolica, in seno alla seconda Camera di Berlino, ha sottomesso il 19 all'Assemblea una proposta intesa a far ritirare questa circolare contro la quale tutti i capi diocesani hanno protestato come lesiva dei diritti della Chiesa. La *Gazzetta di Colonia* suppone che l'adozione di questa proposta, la prima colla quale il partito cattolico abbia manifestato la sua esistenza è tutt'altro che assicurata. L'appoggio del partito costituzionale gli è assicurato, ma si teme che le antipatie protestanti prevalgano in seno alla frazione del partito conservatore Bethmann-Holweg.

AUSTRIA. — Vienna, 21 *dicembre*. — La conferenza doganale ebbe anche nella scorsa settimana ogni giorno seduta. Nell'attuale settimana continueranno pure le conferenze tutti i giorni ad eccezione delle feste del S. Natale.

— In appendice alla nuova legge di commercio girovago, è apparso per cura del ministero di commercio il regolamento esecutivo di essa. Le autorità che concedono permessi di commercio girovago dovranno tenere in evidenza una distinta dei permessi estradati. I documenti di commercio girovago verranno estradati nella forma di libri di viaggio. Nelle città e nei luoghi dove era finora proibito il commercio girovago, nemmeno ora sarà permesso. Il libro di commercio girovago viene estradato verso esborso dell'importo di bollo con 30 car. e 10 car. pel libro. La sorveglianza dei merciaiuoli girovaghi è demandata all'i. r. gendarmeria, alla guardia di finanza ed alla polizia.

— Sendochè ora per la morte della signora Giuseppina Weiss, va a sfasciarsi il corpo delle piccole silfidi, ognuna di esse riceverà, in ordine al loro contratto, 800 fiorini in danaro e un corredo completo.

— I giornali esteri parlano molto di una riduzione dell'armata austriaca e sostengono che i battaglioni avrebbero quind'innanzi quattro anzichè sei compagnie. Tale asserzione si basa sulla niuna conoscenza dell'organizzazione della nostra armata e sulla circostanza che attualmente si stanno organizzando i battaglioni di deposito i quali non contano che quattro compagnie. (*Corr. Ital.*)

RUSSIA. — Leggesi nella *Gazzetta delle Poste*.

I reggimenti che formano l'avanguardia del grande esercito della Russia occidentale giungeranno fra breve a Kalisck, dove tutti i preparativi sono fatti per riceverli. Il grande esercito del sud occupa la linea della Volinia fino alla imboccatura del ramo *Sulina* del Danubio. Il suo centro è a Wosnesensk.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 24 dicembre 1852.

Presidenza dell'avvocato URBANO RATTAZZI.

SOMMARIO. *Approvazione del verbale. Presentazione della relazione sul bilancio della marina. Discussione ed approvazione degli art. 1, 2, 3 della legge d'ordinamento dell'amministrazione centrale. Rinvio alla commissione dell'art. 4.*

La seduta si apre all'ora 1 1/2.

Seggono al banco dei ministri Cavour, Paleocapa, Boncompagni, Cibrario, Ponza di San Martino, Lamarmora.

Airenti legge il verbale della seduta precedente.

Cavallini dà lettura del solito sunto delle petizioni.

Si procede all'appello nominale.

Salmour presenta la relazione sul bilancio della marina.

Continua la discussione sulla legge per la riforma dell'amministrazione centrale e contabilità generale.

Santa Rosa commissario del governo. Lo scopo della presente legge è di centralizzare l'amministrazione, e dare al governo libera azione nelle sue operazioni. L'emendamento proposto dal signor Pescatore non è conforme a questo scopo per cui il governo non lo accetta.

Pescatore. E quale sarà mai la redazione?

Farina Paolo. Si potrebbe sostituire la parola *attribuita* a quella di concentrata. Ciò che desidera l'on. Pescatore è chiaramente espresso nell'ultimo articolo.

Pescatore. Io non insisto.

Mellana. Ieri il deputato Despine chiamava l'economia che si otterrà coll'abolizione delle aziende, problematica, ed io veggo che si avvera quanto egli diceva. Col 3.o alinea del primo articolo non altro si fa che uno scambio di nomi. Le aziende si chiameranno direzioni.

Noi conosciamo che sono già le direzioni, abbiamo per esempio quella delle poste; essa è un ministero in un ministero, e moltiplicare le direzioni è un controbilanciare l'azione del ministero, e ciò non è regolare; mentre pesa la responsabilità sul ministero non è giusto che non si procuri modo di lasciare libera ed indipendente la sua azione.

Santa Rosa. Le aziende in vigore sono indipendenti nelle loro operazioni, ma le direzioni, segreterie, o diversamente chiamate non sono indipendenti dal ministero. Ognuno conosce che i molti affari che vi sono in un'amministrazione non possono riunirsi in un capo di divisione, ma le diverse divisioni più convenientemente si concentrano in un impiegato superiore, sia che chiamisi segretario, sia direttore o di altro nome.

Mellana. Il governo deve avere facoltà di costituire i diversi uffizi, e la Camera avrà poi diritto di accordare o negare la spesa richiesta nei bilanci, e non deve fin d'ora pregiudicarsi la Camera nei suoi diritti; quindi propongo la soppressione del 3.o alinea dell'art. 1.

Ministro delle finanze. Sostiene la redazione dell'articolo primo, e si oppone alla chiesta soppressione del 3.o alinea.

De Viry chiede la presentazione del piano del personale per potere la Camera votare con piena cognizione.

La Camera respinge la chiesta soppressione.

Dopo varii emendamenti proposti dal deputato Pescatore, oppugnati dai deputati Farina, Santarosa, e dai ministri Sanmartino, Cavour, la Camera approva l'art. primo come segue.

« Art. 1. L'amministrazione centrale dello Stato sarà concentrata nei ministeri.

« I ministri provvederanno ai relativi servizi per mezzo d'uffizi posti sotto l'immediata loro direzione.

« Gli uffizi relativi ad un medesimo ramo di amministrazione e dipendenti da un solo ministero potranno venire riuniti, e costituire direzioni generali, che faranno tuttavia parte integrante dei ministeri. »

Approva indi l'articolo 2 emendato dal deputato Pescatore così espresso.

Art. 2. L'ordinamento dei ministeri e degli uffizii di cui all'articolo precedente avrà luogo in modo uniforme quanto ai titoli e gradi del personale dei loro analoghi servizi.

« I titoli e i gradi saranno mediante decreti reali deliberati in consiglio dei ministri. Gli stipendi saranno determinati con legge speciale o nei bilanci del 1854.

« Art. 3. Non potrà concedersi titolo o grado d'un impiego a chi non ne è effettivamente investito, salvo a titolo onorario in caso di giubilazione. » È approvato.

« Art. 4 Le riscossioni dei proventi e le spese presunte per i servizi d'ogni esercizio saranno annualmente autorizzate per due leggi distinte, in virtù delle quali verranno stabiliti i bilanci *attivo* e *passivo* dello Stato.

« La presentazione dei relativi progetti sarà fatta al Parlamento dal ministro di Finanze dieci mesi prima dell'esercizio cui si riferiscono. »

Ministro delle finanze. Il ministero propone che si dica nei primi due mesi della sessione precedente all'esercizio cui si riferiscono i bilanci, invece di determinare dieci mesi prima.

Pallieri. Sostiene che colla parola *almeno* si ottiene quello che si propone il ministero.

La Camera invia l'articolo alla commissione.

La seduta si scioglie alle 5 1/4.

Ordine del giorno di lunedì.

Continuazione della discussione sulla legge dell'amministrazione centrale e contabilità generale dello Stato.

CRONACA.

— TEATRO REGIO — Ieri sera si aprì per la prima volta il nuovo spettacolo del Teatro Regio per la corrente stagione di carnovale, con tale concorso di spettatori che ne soffriva la respirazione. L'opera *Roberto il Diavolo* andò bene; e per la parte del melodramma si può credere che abbiamo fatto un vero progresso sullo scorso anno; e che il pubblico vi troverà condizioni assai più vantaggiose. Il ballo serio *La Gerusalemme Liberata* è però caduto con esequie di fischi; benchè sembri che l'appalto non abbia mancato alla spesa convenevole. La decorazione e la macchina più ricche di dettagli che feconde di grandi effetti: un *esercizio* sterminato delle allieve della scuola di ballo, regalato come buona parte dello spettacolo, e altre circostanze sulle quali torneremo, ci sembrano aver dato causa alla caduta del ballo nuovo.

— CONDANNA PER DELITTI DI STAMPA. — Il 23 andante il gerente del giornale la *Campana* imputato di manifestato voto e minaccia per la distruzione dell'ordine monarchico costituzionale, e di disprezzo verso le leggi dello Stato, fu condannato dalla seconda classe criminale, previo il giudizio dei giurati, a 6 mesi di carcere e ll. 1500 di multa.

— LAVATOI PUBBLICI. — La commissione municipale dei bagni e lavatoi economici si è radunata il dì 23. Vi fu deciso unanimemente di rassegnare al municipio il progetto adottato, che tutto induce a sperare sarà approvato nell'interesse generale delle classi povere ed operaie. I nostri lettori conoscono quanto ha scritto su questo importante argomento il dottore cavaliere Trompeo nel nostro num. del 17 andante.

— EMIGRAZIONE ITALIANA. — Ci viene comunicata dal Comitato centrale la seguente lettera diretta in data di Torino 15 dicembre ai veterani italiani dell'antico impero francese residenti a Saluzzo.

« Voi, incliti signori, siete un ricordo di glorie e di sventure della nostra Italia, perchè la memoria dei vostri fatti valorosi ci dicono come allo straniero noi diamo l'oro e il sangue nostro più prezioso, con che egli rende più sicura la conquista e la nostra servitù. Voi però consacraste il vostro braccio all'eroe italiano, che sorgeva antagonista tremendo delle potenze del nord, sperando forse che più che per sè operasse pel bene dei popoli e per la indipendenza delle nazioni, ed invece avesse il rammarico di vedervi campioni dell'ambizione di un uomo, il quale poi nell'esiglio dovè confessare che egli espiava la colpa di aver fallita la missione affidatagli dalla Provvidenza.

« Voi, o prodi guerrieri, che sopravviveste a tanto lutto e a tanta gloria per vedere gli ultimi sforzi degl'Italiani, i quali tentavano redimersi dallo straniero, e che esercitate la vostra carità agli esuli per la patria e ai figli del popolo raccolti negli asili, loro elargendo rispettivamente la somma di ll. 18 50, spiegate il gran concetto da cui sono comprese le nobili anime vostre. E bene lo intendemmo noi esuli, e l'intenderanno i figli della presente generazione! Dio voglia che l'intendano tutti quelli che ora tentano evocare i tempi delle glorie napoleoniche, i quali passarono come una meteora, perchè invece di redimere i popoli colla libertà, e le nazioni coll'indipendenza, si volle sagrificare il diritto delle genti all'ambizione di un uomo. E Dio voglia che l'intenda la gran nazione, la quale per avere dimenticato ancora quanto di onorevole fece per lei il conquistatore per renderla formidabile al mondo, e voi, che tanta parte aveste nella sua gloria militare, e le proteste eterne de' suoi varii governi di far causa propria la causa delle nazioni, è ora tanto scaduta nell'opinione europea. — Ma, viva Dio, noi abbiamo fede, e non scetticismo; speranza, e non apatia; amor patrio, e non avidità di gretti interessi; e quindi stretti gli uni e gli altri, e coll'aiuto di Dio, abbiamo ancor tanto in noi che basta a correggere il mal fatto.

« Illustri guerrieri italiani che date questo fraterno soccorso agli esuli liberali, e questa beneficenza ai figli del popolo, vi siamo doppiamente grati e della carità e dell'ammaestramento.

« Ho l'onore di rassegnarmi con profonda venerazione

Di voi, gloriosi veterani,

Umilissimo devotissimo servitore
Abate CARLO CAMERONI.

Leggesi nella *Gazz. Piem.*:

Oggi son partiti per Genova il gen. Carlo Fox e S. E. James Hudson, ministro plenipotenziario ed inviato straordinario di S. M. britannica presso la nostra corte. Gli illustri personaggi si recano con lord Elliot a fare un viaggio di piacere nell'isola di Sardegna.

— Scrivono da Pinerolo alla *Gazz. Piem.*:

Uno degli argomenti che più dappresso interessano presentemente, nè a torto, questa città e provincia, è quello della strada ferrata. Da parecchi giorni da una società inglese si fanno studii perchè si attenderebbe alla proposta di assumerla dalla compagnia stessa a tutto rischio e pericolo. Per fermo, mettere questa città per mezzo del vapore in diretta comunicazione con la capitale e quindi con Genova e con le altre principali provincie dello Stato è del massimo profitto per essa, chè altrimenti con tutti li suoi prodotti, la bellezza della sua posizione, la salubrità dell'aria, rimarrebbesi in un canto, e scemerebbe di molto nei suoi commerci e nella favorevolissima *prospettiva* che, avvalorata da questo mezzo celere e possente di comunicazione, ella ha a sè dinanzi. Quanto adunque più sollecito sarà l'adempimento di questo fatto, e quanto meno gravoso pel dispendio, tanto sarà più vantaggioso alla città ed alla provincia tutta.

Sembra pure che sia nel clero, e segnatamente nel capitolo, sia nella massima parte dei cittadini, pigli novella vita e tenda alla sua attuazione il progetto di allargamento della piazza di S. Donato, e della conveniente riduzione della chiesa cattedrale, ch'ebbe certo varie modificazioni giusta le diverse epoche, come apparisce dalla iscrizione sovr'essa la maggior porta del tempio, che ha la data del 1593; ma tuttavia non risponde a' presenti bisogni.

Benchè di quest'anno anco in Pinerolo, cosa insolita, corressero alcuni giorni intenebrati da spessa nebbia, nullameno la stagione fu così mite che sul colle di S. Maurizio da alcune piante di piselli nate e cresciute a caso, si spiccarono i frutti maturi, e su quello di S. Brigida si raccolsero ne' dì trascorsi e fragole e viole. Non pertanto questo tramutamento di stagione non lascia senza timore per l'avvenire, e da molti, specialmente fra gli agricoltori, si addimanderebbe la neve a suo tempo. Credono che torni di nocumento alle radici delle piante ed ai seminati il rimanere lungo il verno allo scoperto, e che il terreno vada spoglio dei sali cui porta la neve nella sua fecondazione. È certo che in parecchi paesi la rigidezza del verno non accompagnata dalle nevi accagionò una grave mortalità delle piante e segnatamente delle viti.

— Leggesi nella *Gazz. di Genova* del 24:

Nell'adunanza del consiglio generale del municipio tenuta ieri sera, il sindaco presentava una accurata relazione intorno all'esito della missione affidata alla deputazione del municipio medesimo per aprire trattative a riguardo dello stabilimento di un doc commerciale.

Il sindaco esponeva: che se avuto riguardo alla forma e alle condizioni espresse nella deliberazione (di cui fu riferito il tenore in questa gazzetta ufficiale) non può per ora confidarsi di trattare col R. governo sulle basi proposte, si hanno fondati argomenti per convincersi che il ministero è nel deliberato proposito di adoperarsi efficacemente all'effettuazione della strada ferrata che deve aprirci l'adito per la Svizzera al centro della Germania.

Il municipio deliberava per acclamazione di render grazie al sindaco deputato e all'onorevole suo collega il consigliere Polleri della sollecita diligenza e dello zelo con cui avevano adempito alle parti del mandato loro conferto.

Nell'adunanza medesima il consiglio deliberava di abolire la percezione dell'antico balzello civico sulla misurazione del vino conosciuto sotto il nome di *Stazza*, soddisfacendo in tal modo al desiderio manifestato da molti commercianti e allo spirito della legge comunale.

Nelle successive adunanze seguiterà la discussione sulle diverse categorie del bilancio passivo.

— Il comando superiore della guardia nazionale emanava il 23 corrente un ordine del giorno, il quale notifica che per congedo di militari dai corpi e per l'istruzione darsi ai nuovi coscritti, la prefata guardia nazionale surrogherà la truppa di linea nell'occupazione in servizio di taluni posti in città, a cominciare dal 26 corrente fino a nuovo ordine.

DECESSI *del 23 dicembre in Torino.*

N. 18

Totale N. 4946

ULTIME NOTIZIE.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Parigi, 23 dicembre.

La ricognizione per parte dei sovrani tedeschi seguirà quanto prima, forse lunedì, per quanto si dice; e sarà una pura e semplice risposta alla nota del signor Drouin de Lhuys, riconoscendo il governo di fatto, perchè la politica generale non permette d'immischiarsi negli affari interni del paese. Diranno: se piace alla Francia prescegliere l'impero, s'accomodi; a noi basta che il nuovo governo rispetti i trattati: altro non domandiamo.

Per altra parte è degno di attenzione il riavvicinamento che si opera in Alemagna. La preoccupazione degli animi è tale che il partito liberale, dimenticando la sua antipatia contro l'imperatore d'Austria, non solo ha visto il suo viaggio con soddisfazione, ma con dimostrazioni espressive ha inoltre fatto palese il suo contento nel vedere l'intimo accordo dei sovrani.

Lettere di Berlino che ho sotto gli occhi contengono in proposito qualche curioso particolare e spiegano chiaramente le tendenze degli spiriti.

Si era creduto un momento che le alleanze di famiglia potessero allontanare il Wurtemberg dalla lega germanica, ma era un errore, perchè non solo questo Stato si riavvicina ai suoi alleati, ma nel foglio ufficiale dichiara che non riconoscerà l'impero francese che simultaneamente e negli stessi termini che gli suoi alleati.

La tendenza delle opinioni in Alemagna merita una seria attenzione, perciò ve l'accenno.

Se in apparenza la più intima unione regna nella famiglia dell'imperatore francese, in fondo però esiste qualche cagione di dissapore.

Prima di partire per l'Algeria il principe Napoleone ha chiesto carta bianca al suo cugino, il quale però non ha desid rio alcuno, anche trattandosi d'un suo parente, di sciogliere il suo rappresentante dalle regole amministrative, del che il principe Napoleone si mostra molto malcontento, quantunque prima della sua partenza l'imperatore abbia firmato l'atto che regola l'eredità in un senatus-consulto che sarà presentato al Senato. Il principe Napoleone, invitato a recarsi a Compiègne per passarvi sei giorni pretestò un raffreddore, ed è partito ieri soltanto per quella residenza.

L'imperatore ritornerà domani; le caccie sono state stupende, vive ed animate, ma siccome molti dei convenuti non erano intimi, ne avvenne che, dopo la caccia, la vita riusciva alquanto seria, ma fortunatamente arrivò la truppa del *Gymnase* che fece passare ai convitati una serata incantevole.

Alcuni legittimisti che abitano in quei dintorni e nei dipartimenti della Somme e dell'Oise non si sono recati al castello come si sperava. In una mia lettera precedente vi ho annunciato che la rottura del governo con questo partito era imminente. Il fatto è accertato. L'imperatore accoglierà quelli che a lui verranno, ma non farà più alcun invito. Le numerose demissioni date ultimamente avevano già richiamato la sua attenzione: la parte che questo partito e la contessa di Chambord hanno avuto nei negoziati per il matrimonio colla principessa Carola Wasa deve averlo offeso. Vi fu esacerbazione e in poche parole considero la rottura come completa.

Il partito bonapartista avanzato, i così detti zelanti, considerano questo fatto come di buon augurio, credendo che sia meglio aver nemici aperti che nascosti. Lo proverà l'avvenire.

GUIDO.

— Il *Moniteur* del 23 dicembre non ha pubblicato alcun decreto. Il senato ha tenuto seduta.

Abd-el-Kader è partito da Marsiglia per l'Asia minore martedì.

Il prefetto dell'Hérault ha pronunciato la sospensione del consiglio municipale di Clermont-Hérault.

(Dispaccio elettrico).

Parigi, 24 *dicembre*, ore 10, *min.* 57.

Un decreto inserito nel *Moniteur* d'oggi porta che nel caso in cui l'imperatore non lasciasse alcuno erede legittimo o adottivo, suo zio il principe Girolamo e la sua discendenza diretta o collaterale legittima sono chiamati a succedergli. Il progetto del Senatus-consulto che porta modificazione della costituzione è stato adottato ieri dal Senato alla maggioranza di 64 voti contro 7.

Brusselle, 23 *dicembre*. — Il progetto di legge per la ratifica della convenzione commerciale fra il Belgio e la Francia, è stato adottato dalla Camera dei rappresentanti del Belgio con 62 voti contro 8. Le astenzioni sono in numero di 16. (*Dispac. telegrafico*).

Spagna. — Il nuovo ministero si separa più apertamente dal gabinetto a cui è succeduto. Senza rinunciare al progetto di modificare la costituzione, egli conviene per lo meno che se il trono dev'essere fortificato, non lo deve essere a detrimento delle pubbliche libertà, e riconosce che i progettati cambiamenti non avrebbero alcun valore se fossero compiuti fuori del libero esame e nel silenzio dell'opinione pubblica.

Tale è il senso della circolare del ministro dell'interno sig. Llorente, che è il programma del ministero da noi ieri annunciato col dispaccio telegrafico.

Il *Débats* su questa circolare ha un articolo che termina con queste parole:

« Noi dunque approviamo la circolare del sig. Llorente; l'approviamo perchè rimette il governo della Spagna nelle vie regolari e sicure di un governo costituzionale. L'abbiamo già detto: noi non neghiamo che si possano utilmente riformare parecchie disposizioni della costituzione del 1815, purchè queste riforme lascino incolumi i grandi principii stabiliti nella Spagna, e

questo, secondo noi, non risultava abbastanza dai progetti del signor Bravo Murillo. »

—Si legge nell'*Epoca*:

Noi abbiamo ragione di credere che il nuovo gabinetto ha l'intenzione di ristabilire nelle loro funzioni al consiglio reale i signori Martinez de la Rosa, Infante e Rios Rosa, e che essendo oggi risolta la questione politica che occupa attualmente gli animi, essi non insisteranno sulle demissioni date.

Il signor Bravo Murillo e Bordiu dovevano partire per Bordeaux.

Berlino, 21 *dicembre*. — Quest' oggi l'imperatore d'Austria ha impreso il suo viaggio di ritorno per la via di Dresda. Il re e la regina lo accompagnarono sino alla stazione, dove una banda suonava l'inno nazionale austriaco. (*Disp. telegrafico*).

Secondo i giornali d'Alemagna sembra che il re di Prussia si proponga di andar a restituire all'imperatore d'Austria la sua visita.

Inghilterra. — Le notizie sono contraddittorie sulla soluzione della crisi ministeriale. Ma il meglio informato dei giornali di Londra, il *Times* dice che non si farà lungamente attendere, e che lord Aberdeen ha condotto la sua combinazione a buon fine.

Il *Morning Advertiser* ha la seguente lista. che diamo con tutta riserva.

Il conte Aberdeen primo ministro.
Il march. di Lansdowne senza portafoglio.
Lord John Russell agli affari esteri.
L'onorevole Gladstone, direzione delle Indie.
Lord Palmerston, interni.
Sir C. Wood ammiragliato.
Sir J. Graham, cancelliere dello scacchiere.
Cobden, commercio.
Il conte di Clarendon, direzione del suggello privato.
Duca di Newcastle, lord presidente onorario.
Sir Herbert, direzione dei lavori pubblici.
Marchese di Clanricarde, direttore generale delle poste.
Lord Cramnortk, lord cancelliere.
Lord Pammure, colonie.

Il conte d'Aberdeen, Gladstone, Graham, il duca di Newcastle, Herbert, hanno fatto parte del ministero Peel. Lord Grey, lord Minthо, sir G. Grey, sir Francis Baring, Labouchère membri del ministero wigh non figurano nel nuovo gabinetto di coalizione.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *del* 24.

1831 5 per 0[0 1 luglio. Giorno prima 99 85.
1848 1 settembre. Mattino 97 80.
1849 1 luglio. Giorno prima 100. Mattino 100 25. 100. 31 dicembre. Mattino 100 25, 30.
1851 1 dicembre. Mattino 95 60.
1849 Obblig. 1 ottobre. Giorno prima 1000.
Azioni banca naz. 1 luglio. Giorno prima 1365. 1360. Mattino 1360. 1355. 31 dicembre. Giorno prima 1360. 1367 50. 5 gennaio. Giorno prima 1355. 31 id. id. 1365.
Società del Gaz (Nuova) Giorno prima 1100.

Borsa di Parigi del 23.
Il 3 0[0 a 82 10 invariato.
Il 4 1[2 a 105 85 idem.
Alla borsa del 22 il 5 0[0 piem. 100 40.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

La Pâte Aubril pour faire couper les rasoirs se vend chez l'inventeur, Palais Royal 139, 1 fr. le *bâton*. (*aff.*)

TORINO e suoi DINTORNI.

GUIDA *Storico-Artistica, Amministrativa, e Commerciale,* per **Guglielmo Stefani** e **Domenico Berdu** *con Appendice* dei principali Stabilimenti di acque salutari ne RR. Stati di Terraferma, Notizie del Dott. Coll. B. Bertini, deputato al Parlamento Nazionale.

Un bel volume di 460 pagine, e 50 *vignette*, la maggior parte intercalate nel testo, con la *Pianta di Torino* antica e moderna e la *Carta* della *Strada Ferrata* da Torino a Genova con diramazioni.

Prezzo: in *brochure* L. 5. -- Legato alla *bodoniana* L. 5 50. -- Legato all'*inglese* con placche in oro (*per Strenna*) L. 6.

Dal libraio-editore *C. Schiepatti*, via di Pò, num. 47 e presso la libreria *Gianini e Fiore*.

Torino, dalla STAMPERIA REALE, 1852

BREVE STORIA D'EUROPA

e specialmente

D'ITALIA

di E. RICOTTI
Prof. di Storia Moderna
nella R. Università di Torino.

PARTE SECONDA
Tempi Moderni. Dall'anno 1492 al 1789.

Prezzo Lire **2.**

DA SAN QUINTINO AD OPORTO

OSSIA

GLI EROI DI CASA SAVOIA

per PIETRO CORELLI

Opera illustrata con incisioni in rame

DA FRANCESCO REDENTI.

Dolenti del ritardo avvenuto nella pubblicazione delle dispense di quest'Opera, per motivi da noi affatto indipendenti, ci rechiamo a premura di annunziare, essere terminata ogni controversia, e tolto ogni ostacolo alla sua pubblicazione.

Essa ripiglierà il suo corso regolare entro il prossimo Dicembre 1852, epoca in cui verrà alla luce buona parte delle dispense arretrate, tantochè nel gennaio seguente la pubblicazione sarà resa normale secondo il programma.

Certi che non ci verrà meno l'appoggio de' nostri concittadini, non esitammo di aderire alle inchieste inoltrateci da moltissimi associati, di illustrare cioè con appositi disegni quest'Opera tutta nazionale e patriottica. Per tale effetto ricorremmo al bulino dell'egregio REDENTI, che accettò questo non lieve incarico, spinto ed animato dal vivo desiderio d'innalzare anch'esso per parte sua un monumento forse non perituro all'Italica Dinastia che con tanta gloria e tanto amore regge i nostri destini.

Condizioni d'Associazione

L'Opera intera formerà quattro grandi ed eleganti volumi non minori di seicento e non maggiori di settecento pagine caduno. Essa verrà pubblicata a dispense di 16 pagine, di carta, caratteri e formato uguali al programma, che trovasi presso tutti i principali librai.

Ogni volume conterrà un Romanzo storico, in cui saranno descritte le gesta di ciascun Regnante e dell'intero suo secolo. Il complesso dell'Opera sarà un fedelissimo specchio del Piemonte, e della vita, costumi e vicende de' nostri padri negli ultimi tre secoli.

Se ne pubblicheranno da tre a cinque dispense di 16 pagine ogni mese, o meglio, se si può, una dispensa per settimana al discretissimo prezzo di *quaranta centesimi* di franco ognuna.

La pubblicazione ebbe principio dal 1 settembre 1852, e la regolare distribuzione mensile delle dispense daterà da quell'epoca.

Ogni mese verrà pubblicata una dispensa di due tavole diligentemente incise in rame da FRANCESCO REDENTI allo stesso prezzo delle dispense del testo.

Le domande si dirigeranno alla *Tipografia FORY e DALMAZZO Editrice in Torino*, e dovranno oltre alla data, contenere l'indicazione esatta e chiarissima del nome, prenome, qualità, domicilio degli Associati, e numero delle copie domandate.

Pei paesi in cui non havvi libraio in relazione cogli Editori, e per le persone che ameranno meglio rivolgersi a questi direttamente, si spediranno le dispense franche per la posta, appena ricevuta la domanda accompagnata da *vaglia postale* di franchi 4 od 8, cioè per dieci o venti dispense anticipate. Esaurito il numero delle dispense pagate l'Associato spedirà altro *vaglia*, e così di seguito.

A chi si associerà per dieci copie, si darà l'undecima *gratis*.

Di quest'Opera non si stamperà che il numero richiesto dagli Associati, e di questi si pubblicherà un Elenco alla fine del primo volume.

Torino, 19 novembre 1852.

FORY e DALMAZZO Tipografi-Editori.

Torino. — ***Stamperia Reale.***

PROCESSI VERBALI DELLE DISCUSSIONI

DELLA R. COMMISSIONE DI LEGISLAZIONE

per gli Stati Sardi

intorno al Progetto di Legge

SUL MATRIMONIO

PUBBLICATI DAL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

per essere distribuiti al Parlamento.

***Torino* 1852.** — **Tipografia di G. MARZORATI.**

CODICE CIVILE

per gli Stati di S. M. il Re di Sardegna.

Edizione perfettamente simile alla Ufficiale.

Prezzo: — in-quarto **L. 7 50** — in-ottavo **L. 5.**

Con *vaglia* franco di posta, spedisce senz'altra spesa.

RITRATTO EQUESTRE DEL RE

Vittorio Emanuele II

dipinto dal vero e litografato

da GIUSEPPE FELON

Prezzo L. 6.

Con Cornice dorata e lastra L. **15.**

Bella ne è la composizione, superba l'esecuzione della litografia e perfetta la rassomiglianza.

Torino presso l'Editore GIO. BATT. MAGGI, Provveditore di stampe di S. M. in via di Po, N. 56.

I Fratelli Mellerio detti *Meller*, di Parigi, hanno l'onore d'avvertire il pubblico di avere trasferito il loro Deposito di Bijouteria in via Borgo-Nuovo, num. 19, casa Clavesana, dirimpetto alla Chiesa nuova, piano terr. in fondo alla corte.

WOLFF L. ADOLFO

Professore di lingua *tedesca* — Piazza Castello n. 21 — Casa Melano — Piano 3.
È in casa dalle ore 10 alle 11 antimeridiane.

VINCENZO GIOBERTI.

DISCORSO

pronunziato da

GIUSEPPE MASSARI

IN CASTELLAMONTE

in occasione delle solenni Esequie celebrate per cura di quel Municipio addì 13 dicembre 1852.

Torino, Tipografia G. FAVALE e COMP.

Il prezzo è pel Monumento a erigere a VINCENZO GIOBERTI.

Torino, Cugini POMBA e C. Editori.

***Vol.* 51**

DELLA NUOVA

Biblioteca Popolare

al Massimo buon Prezzo

ossia

RACCOLTA di Opere classiche antiche e moderne di ogni Letteratura.

STORIA D'INGHILTERRA

dall'avvenimento al Trono di Giacomo II.

DI

TOMMASO BABINGTON MACAULAY

Prima Versione italiana

con Note e Prefazione intorno alla vita ed agli scritti dell'Autore

DI P. E. NICOLI.

Volume I.

Col primo volume di questa reputatissima Storia che nell' originale inglese fu venduta a centinaia di migliaia di esemplari, e che noi femmo appositamente tradurre dall' inglese con grande nostra spesa, abbiamo dato principio alla seconda cinquantina di volumi della nostra Raccolta. Credemmo con ciò di fare un bello e buon regalo ai compratori della medesima, i quali vedranno quanta cura mettiamo per arricchirla di preziose opere anche moderne, e per portarla a livello di quanto di meglio si fa e fra noi e fuori d' Italia. — Questa Storia, l'Hallam che presto darem fuori, il Byron di cui è quasi stampato il primo volume, e il Shakspeare che è già inoltrato al 5 volume sono tale corona di nomini che ai sommi nostri classici possono stare accanto. — E così ci continuino i nostri compaesani il loro appoggio come noi non verrem meno nell' arduo e contrastato cimento.

Torino, 26 dicembre 1852.

Cugini POMBA e C.

NB. La Storia del Macaulay in quattro volumi costerà circa 4 lire.

RUGGIERO SETTIMO.

Biografia con Ritratto

Prezzo: L. 1 30

Ritratto in foglio grande L. 1.

Si vendono all'Ufficio del *Cimento* via dell'Arcivescovado N. 6 ed all'Ufficio del *Risorgimento*.

ORARIO delle Strade Ferrate.

CORSE DA TORINO AD ARQUATA.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	pom.	pom.
Torino	6 40	9 50	1 35	4 »
Moncalieri	6 54	10 4	1 49	4 14
Cambiano	7 7	10 17	2 2	4 27
Pessione	7 18	10 28	2 13	4 38
Valdichiesa	7 27	10 37	2 22	4 47
Dusino	7 42	10 52	2 37	5 2
Villafranca	7 56	11 6	2 51	5 16
Baldichieri (1)	7 2	» »	» »	» »
San Damiano	8 7	11 17	3 2	5 27
Asti	8 23	11 33	3 18	5 43
Annone	8 37	11 47	3 32	5 57
Cerro (2)	8 42	» »	» »	6 2
		pom.		
Felizzano	8 55	12 5	3 50	6 15
Solero	9 5	12 15	4 »	6 25
Alessandria	9 21	12 31	4 16	6 41
Frugarolo	9 33	12 45	4 30	6 53
Novi	10 »	1 10	4 55	7 20
Serravalle	10 11	1 21	5 6	7 31
Arr. Arquata	10 20	1 30	5 15	7 40

CORSE DA ARQUATA A TORINO.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	antim	pom.
Arquata	4 10	7 45	11 15	4 »
Serravalle	» »	7 53	11 23	4 8
Novi	4 28	8 6	11 36	4 21
Frugarolo	» »	8 21	11 51	4 36
			pom.	
Alessandria	4 58	8 39	12 9	4 54
Solero	» »	8 51	12 21	5 6
Felizzano	» »	9 2	12 32	5 17
Cerro (2)	» »	9 12	» »	5 27
Annone	» »	9 19	12 49	5 34
Asti	5 45	9 38	1 8	5 53
San Damiano	» »	9 49	1 19	6 4
Baldichieri (1)	» »	» »	1 23	» »
Villafranca	6 5	10 1	1 31	6 16
Dusino	6 19	10 16	1 46	6 31
Valdichiesa	» »	10 29	1 59	6 44
Pessione	» »	10 38	2 8	6 53
Cambiano	6 46	10 47	2 17	7 2
Moncalieri	6 58	11 »	2 30	7 15
Arr. Torino	7 10	11 12	2 42	7 27

ANNOTAZIONI.

Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, Villafranca, S. Damiano Asti, Alessandria, Novi ed Arquata.

Partirà il convoglio delle merci da Arquata a ore 4, 45 ant., ed alle ore 1 50 pom. da Torino, e si fermerà nelle stazioni sunnominate: in questo convoglio non si ammetteranno viaggiatori.

Il primo convoglio che parte da Arquata non prende viaggiatori nelle stazioni di Serravalle, Frugarolo, Solero, Felizzano, Annone, S. Damiano, Valdichiesa e Pessione.

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il pennlt. da Arquata a Torino.

(2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il primo convoglio diretto ad Arquata e l'ultimo diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata.

Qualora nei giorni festivi od in altri di maggiore concorso, occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.

Tipografia Ferrero e Franco.
Via dell'Arcivescovado, accanto alla B. V. degli Angeli

ANNO V.
N.° 1547.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

MARTEDI 28 10.BRE 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22.**—Tre mesi L. **12.** — **Provincie:** — Un anno L. **44.**— Sei mesi L. **24.**—Tre mesi L. **13.** — **Italia** ed **Estero:** — Un anno L. **50.**—Semestre L. **27.**—Trimestre L. **14, 50.** (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30.**—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento scade col mese di dicembre, sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

***L'Avv. Coll.* Boggio *si è dal giorno 23 del corrente dicembre ritirato dal* Risorgimento.**

Torino, 27 dicembre.

LA SETTIMANA.

Il principio schiettamente costituzionale, quello che dai suoi avversarii venne designato col nome di governo parlamentario s'allietò a questi dì di un nuovo trionfo. Il signor Bravo Murillo colla sua costituzione alla foggia di *governo rappresentativo* è stato precipitato dal potere, e quella corona concia del voto della pubblica opinione, fedele ai principii della propria esistenza, animata da spiriti nazionali e generosi chiamò intorno a sè consiglieri che ricerchino nel degno e giusto riconoscimento delle libertà pubbliche la forza e la stabilità del regio potere.

Segue invece da quest'altra parte dei Pirenei il *governo rappresentativo*, nato dal due di dicembre 1851, il logico sviluppo della sua natura, e nel concentramento d'ogni autorità di fatto non solo, ma nella legale conservazione eziandio del sommo ed universale potere nelle mani dell'instaurato Cesare esso trasmutasi in una vera autocrazia. All'edificarsi di questo nuovo edificio governamentale francese noi assistiamo con curiosità e talvolta, dobbiamo pur confessarlo, con stupore. Agli occhi nostri chi acquista autorità maggiore, s'addossa maggiore risponsabilità inverso Iddio ed inverso agli uomini. Felice Napoleone III se potrà esercitare l'una e reggere al peso dell'altra. Intanto menomate le attribuzioni deliberative del corpo legislativo, ristretta l'ingerenza dello stesso Senato nelle quistioni doganali e commerciali, s'investiva ancora recentemente l'imperatore di una singolare facoltà sui beni privati, quella cioè di determinare l'espropriazione per causa d'utilità pubblica. L'eco lontano ed incerto di qualche opposizione o di qualche timore per l'estensione enorme dell'autorità imperiale giunse sino a noi. Già vi risponde nel *Moniteur* l'annunzio dello stabilimento tra l'*Hôtel des Invalides* e l'*École militaire* d'una sorta di campo trincierato alle porte, anzi nella cerchia medesima delle mura di Parigi. D'altronde con qual ragione piangerà la libertà una nazione che l'aveva e l'ha manomessa? É degno d'essere suddito di despotico sovrano chi non sa essere cittadino di liberale governo. L'eccidio tuttavia delle libertà pubbliche non basta ancora a conciliare al nuovo le amicizie dei primogeniti imperii ed il contegno che s'addimostra in Vienna, in Pietroburgo, in Berlino è di malevola tolleranza anzichè di simpatico accordo.

Non basta ai potentati del Nord la ricognizione generica dei trattati del 1815; la legittimità ereditaria dei Napoleonidi e qualsiasi possibilità di mutamenti nella distribuzione geografica e politica dell'attuale carta d'Europa, vuolsi rinnegata esplicitamente dal governo francese.

Appena sorto un nuovo gabinetto in Londra è composto da una coalizione di elementi singolarmente eterogenei, mal si può prevedere in quali condizioni troverassi il governo britannico riguardo alla Francia; nè quindi è dato formare conghietture alquanto fondate sulle alleanze che siano per contrarre le grandi potenze. Tuttavolta egli pare difficile che dopo il congresso di Berlino ed in faccia all'accordo che a dispetto della loro eterna rivalità germanica e dei loro economici dissapori si è stabilito fra Austria e Prussia sotto il patronato dello czar, pare difficile, diciamo, che Francia ed Inghilterra non rinuncino esse pure alle antiche cause di dissidii e non siano per restringersi insieme contro la coalizione d'oltre Reno. Bonaparte ha la scelta: sacrificherà egli ai trionfatori del 1815 le tradizioni guerresche e civili che sono rappresentate dal gran nome ch'egli porta? Rinuncierà egli alle sue naturali antipatie per la liberale, la costituzionale, la *parlamentaria* Inghilterra? Non ci è fatto in oggi che di porre innanzi il dubbio: ci vorrà forse più che tutto l'imminente 1852 per scioglierlo.

Le teste coronate riunite in Berlino ritornano le une dopo le altre nei propri dominii, primo l'imperator Francesco Giuseppe. Colà intanto continuano con varia fortuna pei progetti del ministero Manteuffel le discussioni parlamentari uelle due Camere intorno all'ordinamento di una costituzione. Riesce sommamente difficile di intendere a quale insieme di cose possano riuscire le determinazioni prese, modificate, riemendate ed ognora controverse fra le diverse frazioni di ciascuna Camera e secondo uno spirito ben diverso disputate ora nell'una ora nell'altra. Del rimanente pare che la smania di riforme costituzionali deve fare il giro d'Europa, ed ora riceviamo notizie dell'Olanda dove un partito, a quel che pare debole e ristretto, rivolge calde preghiere alla corona per modificare le leggi fondamentali di quello Stato. Là eziandio la libertà trova rifugio e protezione nella reggia come in Ispagna: la petizione reazionaria non sortì esito veruno.

Portano di continuo le corrispondenze dell'America notizie di nuove rivoluzioni fierissime nel Messico. Questa volta l'insurrezione ha sede principale nello Stato di Tamaulipas ed in quello di Guadalajara. Il generale Sant'Anna ha ivi trovato molti partigiani e tutta la repubblica messicana è nuovamente in fuoco.

Il messaggio del presidente degli Stati Uniti non ha nulla di rilevante e pare non abbia prodotto in Europa grande sensazione. Rimangono però sempre aperte sulla quistione di Cuba delle probabilità che possono da un giorno all'altro richiamare l'attenzione dei potentati europei verso le Indie occidentali.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Cominciava la seduta di oggi colla relazione sulla verifica dei poteri che il collegio di Domodossola affidava all'ingegnere Belli, e l'approvazione che dava la Camera per la di lui elezione a deputato. Il sig. Brofferio annunziava indi che doveva muovere interpellanze al ministero relativamente alla legge sul contratto civile del matrimonio non è guari dallo stesso ritirata come acefala dalle deliberazioni dell'altra parte del Parlamento.

Per una legge che ragioni di convenienza, di dignità nazionale reclamano altamente, ed alla quale l'opinione pubblica si è associata in cento modi, siamo sicuri di sentire disposto il ministero alla ripresentazione di detta legge, come già presentimmo dalla dichiarazione del guardasigilli al Senato nel giorno 22 del corrente che diceva: dolere al ministero che il Senato non abbia approvato un progetto, che era tanto desiderato dalla nazione; e che si farà in modo che venga posta in esercizio la legge 1850, e che sia tutelata tanto la libertà della Chiesa, che dello Stato.

Il presidente del consiglio accettava la sfida prontamente, e senza reticenza, e domani è il giorno destinato alle interpellanze suddette.

Tornava intanto la discussione della legge dell'amministrazione centrale e contabilità generale dello Stato; la stessa seguì dapprima con calma, e la Camera chinandosi innanzi alla suprema potestà del principio da essa votato cioè di concentrare le amministrazioni nei ministeri, abolendo le aziende, rinviava l'art. 6 alla commissione per formularlo in modo di avere compimento e attuazione il principio adottato. Veramente gli emendamenti improvvisati spesso turbano l'economia della legge, e di ciò mostrò esser convinta la Camera, che oltre all'art. 6 inviò alla commissione gli art. 8 e 9 per metterli in armonia colle vigenti leggi civili in riguardo all'alienazione dei beni stabili dello Stato; ben è chiaro che se la Camera si fosse mantenuta strettamente alla discussione degli emendamenti e sotto-emendamenti proposti, più di forma che di sostanza, non avrebbe potuto votare sino all'articolo 16 e forse avrebbe turbato l'economia d'una legge che per molte ragioni è desideratissima, la meno imperfetta che si potrà ottenere.

Quando al pensare che il paese attende ansiosamente una legge che semplifichi l'amministrazione, ed allevii di spese il tesoro e dia base ad un bilancio che determini le condizioni delle finanze, scorgiamo sorgere una questione sterile, pesante e di ben poca portata, mossa da uomini a cui sono affidati gli interessi del paese, non possiamo nascondere la nostra indignazione. L'articolo 16 fu causa di farci succhiare una stucchevole diceria, che diversamente non sapremmo chiamare.

Le distinzioni della colpa in grave, lieve e lievissima in materia civile, servirono di base al deputato Cavour Gustavo di non accettare l'emendamento Valerio sulla responsabilità, che in forza di quell'articolo si sarebbe determinata, a carico dei funzionari caduti in colpa o negligenza dalla Camera dei conti per le somme di cui lo Stato andasse perdente. L'onorevole Pescatore rincalzò il signor di Cavour con sottigliezze scolastiche, e Valerio tornando sullo stesso soggetto non riusciva a far adottare il suo emendamento. Queste inutili discussioni furono terminate attesa l'ora avanzata, e fu accettato un ragionato emendamento che il dep. Garelli propose, tendente a dare facoltà alla Camera dei conti di attenuare secondo le circostanze gli effetti della responsabilità a carico dei funzionarii stipendiati, ed incaricati delle verificazioni ai contabili.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Parigi, 24 dicembre.

Sono alquanto imbrogliato a scrivervi quest'oggi. Ho il *Moniteur* sotto gli occhi, e vedo che gli atti con cui si modifica la costituzione sono molto gravi in onta all'affermazione contraria dei signori Baroche, Rouher e Delangle, i quali dicono testualmente che codesti cambiamenti non intaccano per niente le guarenzie costituzionali, e non ledono alcuna delle libertà legittime della Francia. Questi atti mi sembrano talmente gravi che per non uscire dalla riserva impostami dalla gravità del vostro giornale, mi limito ad accennarvi rapidamente le principali modificazioni senza aggiungervi riflessione di sorta.

L'imperatore avrà il più esteso diritto di grazia e di amnistia.

Farà i trattati di pace, di alleanza e di commercio; è inoltre specificato decisamente che le modificazioni di tariffa avranno forza col fatto solo della loro promulgazione.

I lavori di utilità pubblica saranno autorizzati con semplici decreti imperiali, come pure le imprese di un interesse generale, e tutte le imprese che si vorranno mettere in questa categoria lo saranno.

Diritto assoluto di modificare i rapporti vicendevoli fra i grandi poteri dello Stato.

Il bilancio sarà votato a un ministero per volta, perchè, dice il rapporto, il voto per capitolo era una vera usurpazione dell'autorità amministrativa sul potere regio; era un sopruso nella gerarchia legislativa! I capitoli del bilancio saranno fissati dal consiglio di Stato e dall'imperatore che fisserà i crediti a sua posta.

È regolata, cioè ristretta la pubblicazione delle sedute del corpo legislativo.

I senatori e i membri del corpo legislativo saranno tutti pagati indistintamente; i primi avranno 30,000 franchi, i secondi 7,500, da quanto si assicura.

Sedici senatori non hanno avuto il coraggio di votare e si sono astenuti; sette hanno votato contro...

Un altro decreto di pari gravità è quello che regola la successione, lasciando il trono in prospettiva al re Gerolamo e a suo figlio...

Tutte le notizie impallidiscono vicino a questi fatti. Vi darò non pertanto alcuni particolari sul soggiorno di Compiègne.

Le caccie furono animatissime. Mercoledì sera la compagnia del Gymnase rappresentò *Il figlio di famiglia*; durante tutto lo spettacolo l'imperatore era di un'allegria estrema, e gli piacquero oltre modo alcune strofe di circostanza, cantate in ultimo. Dopo lo spettacolo chiamò tutti quanti gli attori, e lodolli assai, dicendo le cose più graziose a M.me Rose Chery, ch'egli invitò per la caccia dell'indomani.

Vi è stato un incidente piuttosto curioso, e di questo aneddoto vi posso guarentire l'autenticità.

L'autore del dramma, signor Bayard, aveva aggiunto al secondo atto una strofa che terminava colle parole: *L'empire c'est la paix, mais l'empire est aussi la gloire...*

Il signor Bacciocchi disse sorridendo: Non vogliono che si canti quella strofa; non ne parliamo. —

L'imperatore doveva ritornare quest'oggi per assistere alla prima rappresentazione del balletto dell'Opera, ma ritardò il suo ritorno di 24 ore, facendo rimandare la prima rappresentazione alla settimana ventura, e ritornerà soltanto domani.

GUIDO.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — Fu pubblicata la seguente legge:

Art. 1. Il governo del Re è autorizzato sino a tutto il mese di febbraio 1853 a riscuotere le tasse ed imposte sì dirette che indirette, a smaltire i generi di privativa demaniale secondo le vigenti tariffe, ed a pagare le spese dello Stato ordinarie d'ogni sorta, e le straordinarie che non ammettono dilazione, compresevi quelle da soddisfarsi a periodi anticipati, o che dipendono da obbligazioni anteriori, ristrettivamente però ai detti due mesi. Queste facoltà s'intendono concesse per le spese ordinarie nella misura fissata nei bilanci dell'esercizio del mille ottocento cinquantadue, colle economie proposte anche rispetto alle spese straordinarie in quelli del mille ottocento cinquantatre.

Art. 2. Provvisoriamente e sino alla pubblicazione dei ruoli dell'anno mille ottocento cinquantatre, la riscossione delle imposte dirette sarà operata su quelli del mille ottocento cinquantadue nella misura in cui furono esse per tal anno stabitite.

Art. 3. La facoltà accordata dall'articolo quinto della legge trentuno gennaio prossimo passato al ministro delle finanze di emettere buoni del tesoro sino alla concorrente di venti milioni di lire in anticipazione delle imposte, è prorogata per tutto l'entrante anno mille ottocento cinquantatre colle stesse condizioni dalla detta legge stabilite.

— S. M. con decreto delli 23 corrente ha nominato intendente generale di Genova l'avvocato Domenico Buffa, deputato. Ad istanza del sig. Buffa fu stabilito che tale carica non gli darebbe in nessun caso diritto nè ad anzianità nè a trattenimento d'aspettativa od altro assegnamento qualunque.

— Quinto elenco di antichi militari stati autorizzati a fregiarsi della decorazione della

Legion d'Onore, in conformità al disposto dal regio decreto 20 aprile 1850 :

Audasse Gio. Battista, caporale in ritiro, cav. della Legion d'Onore ;

Dallera Gio. Giuseppe, sergente riformato dal cessato impero francese, id.

Novarin Giacomo, già sottotenente sotto il cessato impero francese, id.;

Decisier Giovanni, già sergente sotto il cessato impero francese, id.

Bonnetto Lorenzo, già soldato nel 7 reggimento Dragoni dell'impero francese, id.

— S. M., con decreto del 26 corrente, ha nominato governatore dei Reali Principi il luogotenente generale cav. Giuseppe Rossi.

— S. M. si è degnata nominare a suo ministro residente presso l'I. R. corte di Toscana il sig. marchese Francesco Sauli, deputato al Parlamento.

STATO ROMANO. — Roma, 20 *dicembre.* Si legge nella solita corrispondenza particolare del *Mess. di Modena* :

Casa Colonna cedette, ha già qualche tempo, alla Camera apostolica la libera proprietà della Rocca di Palliano, ove essa godette in antico i diritti feudali. Il governo ha trovato opportuno di ridurre la prenominata Rocca in casa di detenzione per i condannati politici. I lavori, parte di adattazione, parte di risarcimento, sono già compiuti, e buon numero di condannati di quella categoria è stato tradotto dalle darsene di Civitavecchia e di Ancona alla Rocca stessa di Palliano. Vi sono altresì alquanti condannati per delitti comuni.

Annessa alle carceri nuove in via Giulia vi è la casa dei minori. Nell' ottobre del corrente anno si trovavano relegati in detta casa 40 individui, tutti in età minore, dei quali 4 rei di omicidio, 1 di turpe misfatto, e gli altri quali di furto, quali di proterva e sfrenata condotta, che chiamano discolato. Affinchè i detenuti più giovanetti possano essere separati dagli altri di età meno immatura, e che sono oggimai per uscire di minorità, il governo ha determinato, con egregio consiglio, di ampliare la prefata casa, a modo che siavi comodità di separazione e sicurezza di reclusione. Il relativo progetto di ampliazione è già stato approvato, e a questo effetto l' autorità preposta all' amministrazione carceraria assume in enfiteusi alquante case finitime alle carceri nuove.

La polizia governativa ha proceduto all' arresto di alquanti individui sospetti di eccitamento o di complicità nel vile misfatto commesso in piazza Colonna nella sera in cui la ufficialità francese festeggiava con luminarie e concerti musicali il ristabilimento dell' impero.

Dell' ultimo prestito stanziato a Portici dal governo di sua santità furono negoziati ed effettivamente versati nell'erario 34 milioni di franchi, rimanendone altri 6 in portafoglio. Or corre voce che il negoziamento di questi residui 6 milioni sarà quanto prima autorizzato, e che il prodotto sarà destinato a colmare una parte della deficienza che nel nuovo anno amministrativo si prevede maggiore degli anni ultimamente decorsi.

ESTERO

INGHILTERRA. — Londra, 23 *x'mbre.* — Il ministero inglese non è ancora costituito, quantunque nessun ostacolo serio sembri opporsi alla sua formazione. In seguito alla mozione di lord Derby la Camera dei lordi, che doveva tener seduta giovedì si è aggiornata a lunedì, giorno in cui il gabinetto sarà definitivamente costituito come ha annunciato il conte d'Aberdeen. D'altronde i giornali di Londra non aggiungono alcun nome a quelli che sono stati messi innanzi; tuttavia la maggior parte dei medesimi danno per certo che lord de Saint Léonard, il lord cancelliere del gabinetto Derby, ha respinto tutte le offerte fattegli per indurlo a conservare il suo posto nella nuova amministrazione.

— I giornali inglesi pubblicano una lettera del signor Gladstone colla quale dichiara che la pretesa coalizione formatasi nell'intento di rovesciare il gabinetto Derby è una finzione, e che siffatta insinuazione non ha fondamento.

— Il *Times* annuncia che la nuova amministrazione sarà formata lunedì.

— Il *Morning Herald* pretende che lord John Russell sarà traslocato alla Camera dei lordi col titolo di lord presidente del consiglio. La direzione della Camera dei comuni rimarrebbe indecisa fra il signor Gladstone e sir J. Graham.

— Il *Sun* annuncia che il rapporto presentato al Parlamento sull' organizzazione della nuova milizia dimostra che sui 50,000 uomini testè reclutati nelle contee d'Inghilterra e del paese di Galles si contano 29,521 volontari. Rimangono 20,813 uomini da arruolarsi.

Londra, 24 *dicembre.* (*Per via telegrafica*).

Il *Morning Chronicle* pubblica stamane la seguente lista ministeriale:

Il conte d'Aberdeen, primo ministro. — Il visconte Palmerston, interno. - Lord John Russell, affari esteri. - Sir Sidney Herbert, guerra. - Sir James Graham, primo lord dell'ammiragliato. - Il duca di Newcastle, segretario di Stato delle Colonie. - Il signor Gladstone, cancelliere dello scacchiere.

PORTOGALLO. — Un dispaccio telegrafico in data di Lisbona 19 dicembre annuncia che il risultato delle elezioni è favorevole ai candidati ministeriali.

Il ministero è deciso di proporre una modificazione della tariffa.

SPAGNA. — Scrivono all'*Indépendance Belge* in data di Madrid 18 dicembre.

Ieri non si parlava che della pubblicazione del programma politico del nuovo ministero. Questo documento, pubblicato quest'oggi, è breve, conciso e improntato del carattere speciale richiesto dalle circostanze.

Si dà per certo che il governo restituirà ai signori Martinez de la Rosa, Infante e Rios Rosas i loro posti rispettivi al consiglio di Stato ai quali avevano rinunciato in seguito ai progetti di ricostituzione politica. I signori Diaz, governatore di Madrid, strumento despotico del sig. Bravo Murillo, Martinez Almagro, sottosegretario all'interno e Vivanco, governatore di Biscaia, hanno dato le loro demissioni. La demissione del primo è una conseguenza dell'annullazione del sequestro da lui ordinato del manifesto elettorale del partito moderato.

Quest'oggi al ministero delle finanze vi è stata una riunione dei principali capitalisti.

— Si legge nel *Journal des Débats*. Le notizie più recenti di Spagna sono in data del 19, e non recano alcun fatto importante, degno d'esser mentovato.

FRANCIA. — Parigi, 24 *dicembre.* — Il *Moniteur* pubblica stamane il seguente decreto :

« Napoleone, per la grazia di Dio e per le volontà nazionale imperatore dei Francesi, a tutti presenti e avvenire salute :

« Visto l'art. 4 del senatus-consulto del 7 novembre, ratificato col plebiscito dei 21 e 22 dello stesso mese, a termini del quale spetta a noi di regolare con un decreto organico indirizzato al Senato, l' ordine di successione al trono nella famiglia Bonaparte, per il caso in cui non lasciassimo alcun erede diretto legittimo od adottivo;

« Quantunque speriamo che ci sarà dato di soddisfare ai voti del paese e di contrarre sotto la protezione divina, un matrimonio che ci permetta di lasciar eredi diretti;

« Tuttavia non volendo che il trono rialzato per la grazia di Dio e per la nazionale volontà possa vacare in difetto di un successore da noi designato,

« Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue :

« Art. 1. Nel caso in cui non lasciassimo alcun erede diretto, legittimo od adottivo,

« Nostro diletto zio, Gerolamo Napoleone Bonaparte e la sua discendenza diretta, naturale e legittima, proveniente dal suo matrimonio colla principessa Catterina di Wurtemberg, di maschio in maschio, per ordine di primogenitura e ad esclusione perpetua delle donne, sono chiamati a succederci.

« Art. 2. Il presente decreto, rivestito del sigillo dello Stato, sarà portato al senato dal nostro ministro di Stato, per essere depositato nei suoi archivi.

« Fatto al palazzo delle Tuillerie, il 18 dicembre 1852. « NAPOLEONE.

« Per l'imperatore: *Il ministro di Stato* ACHILLE FOULD.

Si legge nel *Journal des Débats* : « Ieri il senato si è riunito per deliberare sul progetto di senatus-consulto concernente l'interpretazione e la modificazione della costituzione del 14 gennaio 1852. Questo progetto fu adottato colla maggioranza di 64 voti contro 7.

« Nella stessa seduta il ministro di Stato diè lettura del decreto organico che regola conformemente all'art. 4 del senatus-consulto del 7 novembre, l'ordine di successione al trono nella famiglia Bonaparte. »

— Si legge nella *Patrie*: Monsignor Garibaldi ha ricevuto quest'oggi le lettere che lo accreditano in qualità di nuncio della Santa Sede presso l'imperatore.

— Il principe di Casigliano, ministro degli affari esteri di Toscana, ha annunciato officialmente all'incaricato d' affari di Francia a Firenze la soddisfazione con cui il gran duca Leopoldo ha sentito l'avvenimento al trono di S. M. I.; delle nuove credenziali saranno indirizzate al principe Poniatowski.

SVIZZERA. — Si legge nella *Revue de Genève*: Il sig. James Fazy, offeso di alcuni rimproveri a lui indirizzati per quanto pare, nella discussione del bilancio, aveva dato la sua demissione da membro del consiglio di Stato di Ginevra.

Una commissione composta di sette membri del gran consiglio fu incaricata di ricarsi presso il sig. Fazy onde pregarlo di ritirare la sua demissione, ma si assicurava che persistesse nella sua risoluzione. Sappiamo ora, che cedendo alle fattegli istanze, egli ha consentito a ritirare la sua demissione.

ALEMAGNA — Si legge nella *Gazzetta di Spener*: La premura con cui l'Inghilterra hariconosciuto l'impero è un fatto di alta significazione. Non solo l' Inghilterra riconosce l' impero ma accetta il titolo dell' imperatore dietro le assicurazioni dategli a proposito dei trattati del 1815. Noi scorgiamo da questo modo di agire del gabinetto inglese, che non aveva mai voluto riconoscere Napoleone primo, che esso non vuole aver che fare colla santa alleanza, che cerca a riavvicinarsi alla Francia e che gli armamenti della sua flotta e i lavori militari sulle sue coste non hanno alcun significato. Se l' unione anglo-francese avesse luogo, potrebbe produrre grandi cambiamenti nel continente, e probabilmente la questione sarebbe risolta sulle rive del Po.

—Si legge nella *Gazzetta delle Poste* di Francoforte: Si parla della ricostituzione della santa alleanza; la Prussia, l'Austria e la Russia sarebbero i soli membri che ne farebbero parte. Riflettendovi seriamente non possiamo prestarvi fede, perchè sarebbe un voler separare l' Europa in due campi nemici, e la Francia potrebbe dire che questa è una coalizione senza provocazione. Neppure si potrebbe ammettere una coalizione senza l' Inghilterra.

— Si legge nel *Giornale tedesco di Francoforte*: La coalizione politica di Darmstadt incontra nell'opinione pubblica una viva opposizione; nel popolo s' insinua una diffidenza contro l'autorità che ogni giorno aumenta, perchè è convinto che i governi non hanno soltanto da agitare questioni di principio, di costituzione ecc.; ma debbono altresì occuparsi del benessere dei popoli e della prosperità pubblica. Il pubblico è convinto che la politica della coalizione è falsa essenzialmente ed assolutamente impraticabile; ed è per questo che cade sotto il soffio dell'opinione.

AUSTRIA. — Vienna, 23 *dicembre.* — Leggesi nel *Corr. Italiano.*

— Quest'oggi è atteso S. M. l'imperatore reduce dal suo viaggio di Berlino.

— Corre voce che il barone de Rechberg sia designato a successore del conte Thun nel posto di inviato presidiale a Francoforte. La *Presse* per contro vuole attingere dalla *N. Z.*, che l'Austria ritarderà la nomina d'un inviato presidiale presso la dieta federale, sino a che sarà stipulato un accordo colla Prussia nella vertenza doganale.

— S. A. I. l'arciduca Leopoldo, attuale generale di divisione a Praga, a quanto si assicura alla *L. Ztg.* è designato a sostituire il luogotenente della Galizia in qualità di governatore civile e militare.

— A tenore di assicurazioni autorevoli, la risposta del Gransultano alle note delle potenze che protestarono contro il diritto riguardante la navigazioue a vapore nel Bosforo, sarebbe stata di « dover persistere ad ogni costo in quel divieto. »

— La *Corrispondenza austriaca* contiene un articolo sul viaggio dell'imperatore a Berlino, al quale cerca di togliere l'importanza politica che gli venne data del pubblico in tutta l'Europa. « In quanto al trattato sullo Zollwerein, dice la corrispondenza, osserviamo che quelle negoziazioni in causa dei molti dettagli che contiene, non sono tali da poter essere promosse mediante un intervento personale dei sovrani. Riguardo alla questione dell'impero in Francia non è necessario di rinnovare un'alleanza che ha sempre esistito, ed è basata sopra trattati, sulla politica tradizionale dei due gabinetti, sui comuni sentimenti tedeschi, ed è il frutto delle esperienze degli ultimi anni di guerra.

« Ma questa alleanza non ha lo stesso significato di una coalizione per determinati fini aggressivi o difensivi. Le potenze, prosegue la *Corrispondenza*, non lasciano neppure luogo ad una supposizione di fini aggressivi contro la Francia. Ma anche nello scopo della difesa non occorrono provvedimenti che oltrepassino i confini dei soliti e correnti bisogni delle istituzioni federali, nè altri speciali decreti.

« La pace non è minacciata dall'impero fondato in Francia, nessun passo, nessuna manifestazione del medesimo provoca ad armarsi contro di esso, o di prendere una posizione che esca dai rapporti ordinarii federali. Si erra attribuendo al viaggio dell'imperatore il carattere di una dimostrazione o di una minaccia. »

— La *Nuova Gazz. Pruss.* porta un articolo sulla presenza dell'imperatore d'Austria a Berlino. Il *Corr. Ital.* di Vienna fra altri brani copia le seguenti parole che l'imperatore pronunziò alla gran corte militare tenuta in suo onore nel real castello di Berlino.

« Mi rallegro, signori, di vedervi in tanto numero qui radunati, rappresentanti l' armata prussiana, cui ebbi l'occasione di conoscere nel giorno di ieri. L'armata del vostro eccelso re, ha manifestato fedeltà specchiata in tempi difficili; lo spirito dell' onore e della fedeltà è quello che stringe un legame fra tutte le buone armate. Lo spirito dell' onore e della fedeltà è quello che congiunge la mia armata alla prussiana, ed è perciò che posso esternare in questo luogo il fermo convincimento, che amendue le armate saranno strettamente unite in fratellanza d'armi, qualunque avvenimento accada. »

MONTENEGRO. — Dai confini dell' Albania scrivono all'*Osservatore Dalmato* in data 10 dicembre :

La fortezza di Zabljak continua ad essere in mano dei montenegrini. Presentemente non trovansi in essa che 1200 uomini di presidio. Il principe Danilo si è recato al Montenegro; suo zio Pietro lo aveva di già preceduto, a causa di un suo figlio ammalato.

I Musulmani cercarono il modo di riprenderla; ma invano. Il famoso serraschiere Omer pascià, che seppe tanta gloria acquistarsi nella Bosnia ed Erzegovina, spedisce giornalmente al campo di Zabljak degli ufficiali per informarsi sullo stato delle cose.

La fortezza di Antivari è sprovveduta di polvere. A formar palle si diè mano ai piombi, dei quali duecento mila funti si conservano nel forte di Antivari. Questo piombo rimonta all'epoca del dominio veneto.

Selym-Bey, comandante di Zabljak, sfuggito agli artigli montenegrini, appena giunto in Scutari, fu gittato in carcere, e avvinto di ceppi pesanti come colpevole della resa del forte.

— La *Triester Zeitung* ricevette quest'oggi notizie più recenti dai confini del Montenegro, le quali danno un ragguaglio intorno alla battaglia che ebbe luogo fra i Turchi ed i Montenegrini nei giorni 12 e 13 corrente nella pianura tra Podgorizza e Zabljak. Da principio la cavalleria musulmana ebbe dei vantaggi sopra i Montenegrini; questi però dopo aver ricevuti considerevoli rinforzi da Piperi rimasero vincitori. I due eserciti conchiusero un armistizio e decisero che la loro vertenza verrà decisa a Costantinopoli dal Sultano. La fortezza di Zabljak venne frattanto bene approvigionata e viepiù fortificata dai Montenegrini, i quali tengono ora in essa un presidio di 800 uomini.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 27 dicembre 1852.

Presidenza dell'avvocato URBANO RATTAZZI.

SOMMARIO. — *Approvazione del verbale. Verifica di poteri. Discussione di articoli della legge sull' amministrazione centrale e contabilità generale dello Stato. Approvazione di articoli e rinvio alla Commissione.*

La seduta si apre alle ore 1 3|4.

Seggono al banco ministeriale Cavour, Paleocapa, indi Ponza di S. Martino, Boncompagni, Lamarmora.

Leggesi ed è approvato il verbale della seduta precedente, e del solito sunto di petizioni.

È approvato il verbale.

Cavallini occupa la tribuna, e riferisce sull' elezione dell' ingegnere Belli a deputato del collegio di Domodossola.

Brofferio. Dovendo io muovere interpellanze al ministero relative alla legge sul matrimonio civile, mi dirigo al sig. presidente del consiglio

per indicarmi il giorno nel quale potrò avanzarle.

Ministro delle finanze. Domani. Se il guardasigilli fosse presente non esiterei a convenire che le interpellanze dell'onorele Brofferio avessero luogo nel momento, ma poichè è assente il guardasigilli, domani sentiremo le interpellanze.

La Camera approva.

Farina Paolo. La commissione avendo esaminato le disposizioni dell'articolo 4.o ha cercato di metterle in accordo aggiungendovi due alinea, per cui vi propongo quanto segue:

« Art. 4. Le riscossioni dei proventi e le spese presunte per i servigi d'ogni esercizio, saranno annualmente autorizzate per due leggi distinte, in virtù delle quali verranno stabiliti i bilanci *attivo* e *passivo* dello Stato.

« La presentazione dei relativi progetti sarà fatta al Parlamento dal ministro delle finanze dieci mesi prima dell'esercizio cui si riferiscono.

« Nel caso che all'epoca sovraindicata il Parlamento si trovasse prorogato, i bilanci si dovranno stampare e distribuire ai membri del medesimo.

« Nel caso poi che la Camera dei deputati fosse disciolta, i bilanci saranno pure stampati e pubblicati, e verranno presentati al Parlamento nei 15 giorni successivi alla convocazione del medesimo. »

È approvato.

« Art. 5. Il bilancio attivo si formerà dal ministro di finanze.

« I rami d'entrata vi saranno distinti in categorie, secondo la diversa loro natura, e le categorie suddivise in articoli, giusta la particolare loro specie, ed a seconda della diversità della base e del modo di percezione.

« Il bilancio attivo deve indicare specificamente i mezzi coi quali il ministero propone di fare fronte alle spese presunte nei bilanci passivi di ciascun esercizio. »

È approvato.

L'articolo sesto, siccome nella sua redazione non corrispondeva al concetto della commissione, e del governo, fu rinviato alla commissione per formularlo convenientemente ai proposti emendamenti del deputato Chiarle, ed alla definizione delle categorie proposta da Pescatore.

Chiarle. L'articolo settimo come vien proposto dalla commissione è inaccettabile dalla Camera. Lo scopo che si prefisse la commissione fu di abolire il sistema delle rinnovazioni di residui. Ora la stessa stabilendo che l'esercizio non può comprendere le spese compiute o date in appalto, o, se eseguibili ad economia cominciate, si mette in aperta contraddizione del disposto dell'art 34 della presente legge, e insieme aumenta e rafforza il sistema dei residui che vorrebbe abolire. Che cosa statuisce l'art. 34? esso articolo sancisce che al chiudimento di un esercizio si trovassero in corso di esecuzione spese che formassero oggetto di determinate assegnazioni su quell'esercizio verrà a far parte sull'esercizio successivo la parte necessaria per il saldo del pagamento. Quindi in via di emendamento riprendo la redazione proposta dal ministero.

Farina P. La commissione ha spiegato i motivi, che la indussero a sopprimere dall'art. 7 le spese compiute date in appalto, e eseguibili ad economia cominciate; ed ha creduto così far svanire il sistema dei residui. Debbo però far osservare che la supposta contraddizione nei due articoli 7 e 34 non ha mai esistito, e che sia così basta riflettere che altro è autorizzare un esercizio, ed altro fare il trasporto delle spese. Il sistema dell'onorevole Chiarle confonde l'esercizio e il trasporto, e la commissione li ha distinti.

Chiarle sostiene le sue prime osservazioni.

Farina P. combatte le osservazioni del deputato Chiarle, e sostiene l'articolo settimo proposto dalla commissione.

Santa Rosa Procurerò di conciliare le opinioni. Due sono le cose che si devono avere presenti, l'una di determinare l'esercizio, l'altra di trasportare i residui: e alla prima si provvede coll'art. 7. e alla seconda coll'art. 34. Bisogna notare, che fu mira del governo, e della commissione restringere il termine di 18 mesi a 12 per fare eseguire le opere e dare attività alle stesse, che ben si avrà colla semplificazione delle amministrazioni. La quistione consiste nella redazione, e non nella sostanza, e credo che invece della parola *compiute* dopo opere sostituendosi *fatte* non potrebbe esservi più equivoco sui residui.

Chiarle. Io accetto.

La Camera approva l'art. 7 come segue:

« L'esercizio comprende i proventi accertati, e le spese fatte non meno che i dritti acquistati dallo Stato e dai suoi creditori dal 1.o gennaio al 31 dicembre d'ogni anno. Esso però si protrae sino a tutto giugno dell'anno successivo, unicamente per le operazioni relative alla riscossione di quei proventi, alla liquidazione ed al pagamento di quelle spese.

Galvagno. Io chiedo al relatore della commissione che cosa intenda per beni stabili dello Stato, cioè se in essi si comprendono anche quelli che lo Stato acquista in modo transitorio, come quelli di aggiudicazione e simili; e in pari tempo se si crede innovare la legislazione su detti beni o conservare le disposizioni del codice civile. L'art. 9 proibisce qualunque alienazione di beni immobili; e la legge civile se vieta l'alienazione assoluta, facoltà quella che in realtà è utile, ma pure non è vera alienazione. Io proporrei che gli articoli 8 e 9 fossero rinviati alla commissione per metterli in armonia col codice civile.

Il relatore Farina e il ministro delle finanze non dissentono.

Pallieri. Osserva che le alienazioni non si fanno per legge, ma questa concede la facoltà d'alienare; indi annuisce al rinvio degli articoli suaccennati.

Valerio. Prendo occasione per far presente alla commissione di esaminare se i beni dell'economato debbano far parte dei beni dello Stato.

La Camera rinvia alla commissione gli art. 8 e 9 per formularli a norma delle osservazioni suddette, ed approva i seguenti articoli 11 e 12.

« Art. 11. I proventi dello Stato saranno concentrati nelle tesorerie provinciali ed in quella generale dello Stato.

« I servizii delle tesorerie saranno determinati con regolamento da approvarsi per R. decreto.»

« Art. 12. I pagamenti o versamenti non porteranno liberazione verso lo Stato, se non verranno giustificati per quitanza dei contabili regolarmente spedite.

« Le quitanze però dei tesorieri provinciali e del tesoriere generale saranno valide, se entro le 24 ore dalla loro data, non saranno registrate e vidimate nell'ufficio a ciò destinato dal ministro di finanze.

Petiti. Le espressioni dell'articolo 13 potrebbero far sorgere il dubbio se i consigli di amministrazione, di contabilità dei corpi, e gli ufficiali pagatori sono pure compresi sotto la vigilanza del ministro delle finanze. Questa disposizione incaglierebbe il servizio e l'amministrazione interna dei corpi; perciò chiedo al sig. commissario del governo a dare qualche schiarimento.

Santa Rosa. L'amministrazione dei corpi, e gli ufficiali pagatori non sono sotto la sorveglianza del ministro delle finanze, perchè essi hanno una responsabilità verso il personale dei reggimenti. Il denaro che essi maneggiano è uscito dalla sfera governativa, e riguarda l'amministrazione interna dei corpi e non dello Stato.

Petiti. Mi è sufficiente tale spiegazione.

Valerio sostiene che il denaro è sempre dello Stato, e quindi i consigli d'amministrazione sempre soggetti alla vigilanza del ministro delle finanze.

Ministro delle finanze. Siamo d'accordo col deputato Valerio sulla vigilanza che deve usare il ministro delle finanze onde non vengano dissipati i denari dello Stato; ma nel riparto interno delle somme, la vigilanza spetta al ministro della guerra.

Sono approvati gli articoli 13, 14, e 15.

« Art. 13. Tutti i contabili che ricevono somme dovute allo Stato, od hanno il maneggio di pubblico danaro, ovvero caricamento in materia, sono sotto la dipendenza o sotto la vigilanza del ministro di finanze e sottoposti alla giurisdizione della Camera dei conti.

« Art. 14. Un decreto R. determinerà i contabili che dovranno prestare la cauzione e stabilirà il modo e l'ammontare di essa.

Art. 15. Gli amministratori o funzionari che possono ordinare pagamenti di spese dello Stato, non possono esercire le funzioni di contabili.

De Viry. La responsabilità delle somme di cui lo Stato andasse perdente dev'essere solidale tra i funzionarii addetti alla verifica, e i contabili.

Min. delle finanze. Dice che il sistema proposto esige un aumento di soldo nei funzionari, come si pratica in Francia; la qual cosa non torna a vantaggio delle finanze.

Segue breve discussione sul riguardo della risponsabilità, e la sua determinazione, e la Camera approvando l'emendamento del deputato Garelli rinvia lo intero art. 16 alla commissione per una nuova redazione.

Emendamento. « La Camera dei conti però a norma delle circostanze potrà attenuare gli effetti di tale responsabilità. »

La Camera si scioglie alle ore 5 1/4.

Ordine del giorno di domani.

Seguito della discussione sull'amministrazione centrale, e contabilità generale dello Stato.

CRONACA.

— Voto sul matrimonio civile. — Riceviamo la seguente lettera.

Ill.mo sig. Redattore,

Con mia sorpresa non lessi nel di lei riputato giornale delli 22 dicembre il mio nome tra i votanti in senato a favore del primo articolo della legge sul matrimonio civile. Io desidero che questa dimenticanza sia segnalata, benchè io debba confessare che varii articoli dello stesso progetto non avrebbero avuto per mia parte la medesima adesione; essendo mio parere qualora il governo ne riconosca l'opportunità, doversi principalmente in cotesta questione separare il contratto civile dal rito religioso.

Il senatore Feliciano Gattinara.

— Elezioni. — Furono eletti deputati: per Domodossola l'ingegnere Belli; Evian, il comm. Antonio Mathieu consigliere di Stato; Moutiers, il cav. Claudio Gonnet maggior generale nel genio militare.

— Università. — Il prof. Paravia riaprirà giovedì p. v. (30 corrente) nella R. Università, alle ore 3 pom. il corso di storia patria; che sarà continuato in tutti i giovedì non festivi.

— L'Areonauta Lodi ci trasmette la seguente lettera, perchè venga pubblicata:

Ill.mo sig. Direttore del Risorgimento.

Avendo avuto mestieri di mettere in sodo con documenti legali la mia prima ascenzione circa la condotta della polizia a mio riguardo nel giorno che eseguii il primo volo areostatico, ebbi a rinvenire una sconcordanza tale di rapporti, da non essermi lecito di continuare nei miei reclami. Desisto pertanto da qualunque lagnanza inverso l'autorità politica, e colgo questa occasione per protestare la mia gratitudine ai valenti chimici che con tanta avvedutezza condussero la carica del mio globo.

Di questa dichiarazione, ill.mo sig. Direttore, io la prego a farne atto pubblico nel suo accreditatissimo giornale.

Torino, 26 dicembre 1852.

Suo devot.mo servitore Angelo Lodi.

— Comitato promotore *di un Monumento artistico e religioso nella chiesa di S. Massimo a Borgonuovo.* — È lagnanza universale e da lunghi anni fra noi ripetuta, che in questa città capitale del Piemonte, cospicua per nuovi mezzi del sapere civile e per le accresciute fonti di industria, manchino tuttavia grandi opere d'arte e pubblici monumenti, dei quali va lieta ed altera ogni altra contrada d'Italia. Per fermo in fino ad oggi non era il genio artistico che qui venisse meno alle ardite e nobili prove, non l'intelligenza dei patrii studii, non l'amore ed il senso del bello, insito nei nostri petti, quanto lo fosse mai in quei popoli più meridionali della penisola, che con noi dividono vincoli uguali di sangue, di storia, di fede e di avvenire. Uomini insigni nella repubblica delle arti gentili potrebbero, quando si svolgessero le memorie nazionali, rivendicare un nome al Piemonte, siccome concorsero con le loro opere a far grande e riverito il nome italico. Piuttosto adunque nel seno di questa provincia erano per lo passato i casi, i tempi, e le condizioni diverse, se non contrarie; era volere della Provvidenza che, mentre le scuole di Roma, di Firenze, di Venezia prestavano elementi ad illustrare la gloria della nazione sulle tele e sui marmi, il Piemonte colla spada e colle severe discipline tendesse a mantenerle in forza e grandezza.

Ora, da qualche tempo, una luce nuova sembra distendersi su queste benedette contrade e ravvivare i cuori e gli intelletti, e suscitare le sante ispirazioni di ciò che è bello negli slanci dell'arte, o di ciò che nell'amore di umanità, di patria e di religione è caro e gentile. Eletta schiera di artisti, incoraggiata dal patrocinio e dai larghi mezzi educativi che apriva nel paese la munificenza di Re Carlo Alberto, sorse anco in Torino animosa, valente, audace, italica. Una la scuola, quella dei nostri grandi; uno il pensiero, la fama, il lustro, il progredimento di questa madre antica delle arti; uno lo scopo, l'educazione degli animi alle virtù ed alle opere di gentilezza e di affetto.

Parve intanto che in mezzo a questo peregrino e mirabile sviluppo degli studii artistici, fosse degno e della tradizionale pietà dei torinesi, e del maggior decoro del culto esterno di religione, e della grandezza crescente di questa capitale, il promuovere l'erezione di un sacro e solenne monumento nella chiesa che si va costruendo in Borgonuovo col titolo a S. Massimo. Parve inoltre che l'ampiezza dell'edificio, lo splendore della sua architettura, ornamenti dei quali volle insignirla in parte la liberalità della R. Casa, in parte il Municipio, in parte anche il tributo spontaneo della popolazione richiedesse quest'ultimo lavoro, e questo, si direbbe quasi, adempimento più perfetto di una grandiosa fabbrica ecclesiastica. Per tal uopo i sottoscritti, considerando che difficilmente una individualità qualunque, o morale, o personale, avrebbe potuto assumersi un così grave incarico; considerando che per lunga esperienza riescono facili alla pronta associazione quei mezzi che ad uno o a pochi sembrerebbero forse impossibili, si costituirono in comitato promotore del già mentovato monumento artistico e religioso pel nuovo tempio di S. Massimo a Borgonuovo e posero queste basi a programma dei lori atti:

1. Il comitato promuove l'erezione d'un monumento di scultura sopra l'altar maggiore della chiesa di S. Massimo.

2. Il comitato ha scelto a questo fine il progetto di *Deposizione del Cristo dalla croce* in sette grandi figure superiori al vero, ideato e composto dal valente scultore Stefano Butti.

3. Il progetto medesimo per desiderio espresso del comitato sarà esposto al pubblico nello studio dell'artista, e visibile in tutti i giorni non festivi dalle ore 9 alle 12 antimeridiane e dalle 2 alle 5 pomeridiane. Similmente sarà esposto il modello grande allorchè sarà compiuto.

4. Il comitato inviterà i cittadini ed il municipio della capitale a concorrere al componimento dei fondi occorrevoli fino alla cifra di lire 90,000. Di queste, 80,000 s'intendono doversi devolvere all'acquisto del gruppo, 10,000 alla costruzione dell'altar maggiore, la quale e per diritto d'arte, e per intelligenze già prese resta affidata al medesimo scultore Butti. La proprietà del gruppo rimarrà assoluta ed esclusiva alla chiesa di S. Massimo.

5. Pel modo di raccolta delle somme sopraddette il comitato darà opera a raccogliere soscrizioni private per azioni di lire 25 caduna pagabili o in una sola rata, o in cinque rate annue, e in pari tempo si rivolgerà all'amministrazione municipale per ottenere il concorso dell'erario civico nella esecuzione d'un lavoro artistico che sarà degno complemento del magnifico tempio per le sue cure eretto, e decoroso ornamento della capitale subalpina. I versamenti dovranno eseguirsi presso quel tesoriere che sarà nominato d'ufficio ed autorizzato per pubblico avviso ad esigere.

6. Compiuto il numero di queste azioni il comitato incaricherà una deputazione composta di laici ed ecclesiastici a raccogliere le oblazioni del popolo, tanto più preziose per l'alto fine cui intendesi, quanto più venute spontanee dal cuore sempre ottimo delle moltitudini.

7. I nomi degli azionisti siccome degli offerenti della seconda categoria, colla cifra delle somme che individualmente verseranno, saranno pubblicati a cura del comitato.

8. Al momento in cui procederà all'esazione delle azioni od obbligazioni contratte dai concorrenti a questa pia opera, il comitato sarà in grado di poter guarentire il pieno eseguimento del gruppo.

9. Ad esplicazione del precedente articolo il comitato intende tenere questa linea di condotta. Emetterà l'ordine di eseguimento del modello appena sarà arrivato a coprire la cifra di lire 20,000. Darà l'ordine definitivo di eseguimento del gruppo in marmo allorchè avrà raggiunto una più cospicua cifra di lire 50,000.

10. I primi azionisti che verranno a comporre la somma già indicata delle lire 20,000 saranno di diritto membri della società promotrice, la quale da comitato promotore si costituirà in assemblea generale, salve rimanendo le basi di azione sopradescritte.

11. Al termine del quinquennio, epoca presumibilmente necessaria per tanto lavoro, sarà fatto di ragione pubblica un rendiconto esatto dell'intiera amministrazione.

12. Eccedendo una parte qualunque del danaro raccolto, sarà versata in quella cassa di istituto pio e benefico che l'assemblea generale amerà prestabilire.

Torino, 24 dicembre 1852.

Membri del comitato promotore: — C. di Cavour, Solaro di Villanuova, prof. A. Raineri, teologo e vice-sindaco Baricco, architetto Sada, prof. P. Girola, Epifanio Fagnani, avv. M. Mannucci.

— Mancia. — Nella mattina del 21 corrente circa le due pom. fu perduto da una signora lungo la via dei Guardinfanti un orologio d'oro, che fu raccolto, a quanto ha deposto persona che si trovò presente, da una giovinetta, che era insieme ad altre due compagne. Sarà data una mancia di 20 franchi a chi verrà a consegnarlo al gerente del *Risorgimento.*

— Beneficenza. — Alle molte oblazioni fatte a benefizio dell'Asilo d'infanzia di Cassine, siamo lieti di poterne aggiungere una nuova. I signori farmacisti degnamente interpretando le intenzioni delle rispettabili famiglie che lungo l'anno si sono servite ai loro negozi, erogarono a pro dell'asilo il valore dei doni soliti a farsi alle medesime alle Feste Natalizie. Essendo questo un fatto, che torna ad onore e delle une e degli altri, non può a meno che venire grandemente commendato.

— Leggesi nella *Gazz. Piem.*

Istituto di Commercio e d'Industria. — Gli azionisti della società anonima per la fondazione di un istituto di commercio e d'industria in Torino si raccolsero ieri sera (23 corr.) in assemblea generale nell'abitazione e sotto la presidenza del sig. conte Camillo di Cavour. Rogato l'atto di costituzione della società, si procedette alla nomina del direttore del nuovo istituto, e de'membri del comitato di direzione e di sorveglianza Fu eletto direttore il signor Ferdinando Rosellini, deputato; il comitato risultò composto dei signori conte Camillo di Cavour, avv. Carlo Cadorna deputato, professor Camillo Ferrati, Andrea Stallo deputato, avv. Lodovico Daziani deputato, Giuseppe Malan deputato, avv. Urbano Rattazzi presidente della Camera dei deputati, Carlo Chiarini, Gilberto Dumontel, bar. Ignazio Casana, Saverio Mancardi.

— Leggesi nell'*Opinione*:

L'Armonia e la Bilancia. Nell'*Armonia* di Torino del 21 corrente leggiamo:

« Venne veduta a parecchi questa lettera del papa (a S. M.) intorno alla legge del matrimonio. Vi fu chi la trascrisse e comunicolla agli amici. *Gli amici la trascrissero e comunicaronla ad altri amici.* »

Nella *Bilencia* di Milano pure del 21 corrente è pubblicata una lettera del 19, ove leggiamo:

« Dite che i politici di Torino l'ebbero (la lettera del papa) tra le mani *e cominciarono a comunicarla agli amici e questi agli altri amici.*»

Non è meraviglioso quest'accordo di due giornali amici, che nello stesso giorno e alla distanza di 90 chilometri si esprimono intorno alla lettera di sua santità nella stessa maniera e colle stesse parole? Non si potrebbe inferirne che la corrispondenza della *Bilancia* non è affatto estranea all'officina dell'*Armonia*; e che questa scriva alla sua consorella austriaca quello che non le conviene di pubblicare in Torino, per la semplicissima ragione che in Milano vi ha più estesa libertà di stampa... quando trattasi di calunniare il Piemonte?

DECESSI *del* 25 *dicembre in Torino.*

	N.	12
Del 26	»	14
Totale	N.	4972

ULTIME NOTIZIE.

Firenze, 22 *dicembre.* — Apprendo adesso che il nostro governo ha rifiutato l'offerta fatta da una delle prime case bancarie di Londra rappresentata dal banchiere Adami di Livorno di prendere *la totalità* di 3 milioni di rendita 3 p. 0/0 al prezzo del *sessantacinque.* Non è già che una tale offerta di *cinque per cento al disopra della pari* non gli sembrasse accettabile, tutto al contrario; ma ciò che lo ha deciso è la semplicissima ragione che non avendo pel momento bisogno che di venti milioni, non vuole incassarne sessanta.

Mi viene ancora riferito che una società di banchieri ha offerto di prendere il solo milione di rendita 3 p. 0[0 che vuole per adesso emettere il nostro governo sul *sessantacinque*.

(*Mediterraneo*).

Bologna, 22 *dicembre*. — Per rapina e ritenzione d'arma, per ricettazione di assassini, per delazione d'arma, per opposizione e resistenza di fatto ed ingiurie alla pubblica forza, per furto violento, il consiglio di guerra con sentenze dei giorni 9, 10 e 21 andante condannò 23 individui dai 15 anni di galera a 3 mesi di prigionia.

Napoli, 18 *dicembre*. — Leggesi nel *Giornale officiale*:

Mercoledì 15 del corrente mese a mezzodì il cavaliere Adolfo Barrot presentò a S. M. il re N. S. nella reggia di Caserta le lettere per le quali vien confermato appo la M. S. in qualità d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. I. Napoleone III imperatore dei Francesi.

Napoli. 24 *dicembre*. — Il re sempre a Caserta farà quivi la ricezione per le feste di Natale.

Non si crede alle voci di cambiamento del signor Ferdinando Barrot ambasciatore di Francia in Napoli sendo che egli è in ottime relazioni colla nostra corte. (*Mediterr.*)

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Parigi, 25 dicembre.

SOMMARIO. - *Diventiamo ortodossi. - Le belle peccatrici. - La messa e il ballo. - Madame Allan e mademoiselle Rachel. - La commedia in società. - Troppa schiettezza.* - Je sers. - J'engraisse. - *Le disgrazie notturne di un ministro a Compiègne. - La belva feroce. - Spiegazioni. - Riconciliazione generale. - I masnadieri del signor Scribe. - Marco Spada. - Carolina. - Duprez. - Aubert. - Cronaca di un palco. - Dove finirà?*

Quest'oggi è giorno del SS. Natale e stanotte, d'ordine dell' autorità, non avremo nè tripudi svergognati, nè battaglie colle ronde, nè quelle sommosse che chiamansi balli e che sono poemetti di sei ore. L'autorità ha vietato per questa notte i balli con e senza maschere. Ci facciam tutti santi, presto sarà di moda. I quaresimali saranno frequentatissimi, e si annuncia che la corte farà vigilia il venerdì, si andrà a messa come si va al teatro; già è invalso l'uso di andar la domenica alla Maddalena o a S. Rocco, il domestico dietro col libro di preci in mano.

Questo però non distoglie le belle peccatrici dall'andare la sera al ballo e nelle conversazioni.

Vi è gran ricerca delle specialità per le opere buone. I ciechi, i sordi, i prigionieri, gli orfanelli sono già da lungo tempo accaparrati, e le giovani signore alla moda si studiano di accaparrarsi nuovi magagnati.

Non è guari (e il fatto fu pubblicato dai giornali) che due signore sono venute a bisticcio perchè l'una aveva rubato all'altra una idea di questua sua peculiare; una questua in favore dei poveri operati di Strabismo. Quanta carità!

Sono anche di moda le commedie di società. Sabato scorso la signora Allan del *Théâtre français* riunì nelle sue sale tutti gli artisti di Parigi; quelli della *Comédie française* rappresentarono una vecchia commedia di Poinsinet intitolata *Il Circolo*, che fu accolta freddamente. Io mi trovava dietro la signora Rosa Chéry quando questa graziosa attrice domandò a madamigella Rachel il suo parere; « noiosa assai, » rispose ad alta voce l'illustre tragica; e siccome la signora Chéry inquieta cercava di farle comprendere col gesto che non era lontana la padrona di casa: « Poco m'importa, rispose madamigella Rachel, sono ineducata e avvezza a dire il mio animo, tanto peggio se a qualcun non garba. »

Certo è che la verità è cosa buona, ma parmi che anche il silenzio sia cosa ottima qualche volta.

Nei teatri si parla molto dell' avventura accaduta al signor Bineau a Compiègne. Saprete bene chi è il signor Bineau? Egli è il ministro che rappresenta il bilancio e che all' indomani del giorno in cui il signor di Persigny prese nella sua arma la famosa divisa *Je sers*, riceveva sotto fascia e sigillo una magnifica impronta colla divisa: *J'engraisse*.

Dico dunque che il signor ministro delle finanze, essendosi recato a Compiègne, non sapeva come alloggiarvisi, quando per buona sorte trovatasi vacante una camera destinata ad uso degli artisti del *Gymnase* che davano rappresentazione nel castello, fu data al ministro in mancanza di meglio, ed egli, stanco probabilmente, vi si ritirò per tempo e dormì del sonno dei giusti.

Venuta la mezza notte ciascuno cercò della sua camera. I nomi erano scritti sulla porta. — La signora tale a destra — Il signor tal altro a sinistra.

Per mala sorte avevano dimenticato di toglier via il nome della persona (e non dico il sesso) che doveva dormire nella Camera del signor Bineau, e che leggendo il suo nome entrò, chiuse la porta e prese la toeletta da notte, quando, d'improvviso, — immaginatevi il suo terrore — sentì come un sordo grugnito, un russare formidabile. Di tanto non era capace che una belva feroce. Subito prende il doppiere ed esce dalla camera mandando grida di spavento. — Vien gente... Saprete ben rappresentarvi il quadro... Collera del ministro di cui avevano turbato il sonno. — Scuse. — Insomma sembra che sia stata una commedia stupenda dopo il dramma della giornata.

Tutti i giornali danno molta lode alla nuova opera *Marco Spada*, che si rappresenta all'*Opéra Comique*. Infatti la musica fa buon effetto senza essere di primo ordine. Quanto al melodramma, tuttochè di Scribe, non è che roba scempia e ridicola. Madamigella Duprez, la figlia del celebre tenore, ha ottenuto un grande successo, e lo meritava. Non fidatevi però delle lodi prezzolate, perchè sarà soltanto un successo effimero.

Alla prima rappresentazione ho sentito una bella arguzia in un palco a me vicino, e quantunque un po' leggiera, credo che siccome entriamo nel carnovale si possa dire.

Due signore esaminavano un'antica bellezza, la sig. Le.... che era vestita leggiermente, a segno di muovere il loro sdegno. — Dove andiamo e dove avrà fine? diceva l'una — Eh, rispose l'altra, si lascierà andare e finire a discrezione.

GUIDO.

Parigi, 23 *dicembre*. — L' ufficio del Senato è andato a Compiègne per presentare all' imperatore il Senatus-consulto relativo alle modificazioni alla costituzione, votato nella seduta di giovedì.

Spagna. — Il corriere di Madrid non ci ha recato i giornali, a motivo che i lunedì in Ispagna non si pubblicano i fogli.

Il governatore politico di Madrid non è ancora nominato.

Inghilterra. — La seduta del 24 alla Camera dei Comuni in Inghilterra è stata brevissima. I nuovi ministri ancor non hanno occupato i loro posti al banco ministeriale tuttora ritenuto dal sig. Disraeli e suoi colleghi dimissionarii. Dopo alcuni motti burleschi del colonnello Sibthorp contro i nuovi ministri, che promossero uno scoppio di risa generali, la Camera si è aggiornata a sabato sulla mozione del sig. Disraeli.

— Il *Times* parla in modo certo della formazione del nuovo gabinetto. Egli dice: tutte le grandi difficoltà sono tolte, per lo accordo che si è stabilito tra i lords Aberdeen, Russell, Palmerston, sir James Graham, Gladstone e il duca di Newcastle. Ciò che è certo si è che la borsa ha salutato con un rialzo la notizia della transazione avvenuta, come si assicura, tra i capi delle grandi frazioni parlamentari.

La principale difficoltà, ci assicura uno dei nostri corrispondenti ordinariamente ben informato, era d'ottenere da lord Palmerston il suo assentimento a non rientrare al *foreign office* perchè il pensiero di creare senza lui una durevole amministrazione non ha potuto formarsi presso un uomo così grave quanto il conte di Aberdeen. Ora sembra che dopo mature riflessioni lord Palmerston abbia indietreggiato innanzi alla responsabilità che avrebbe trascinato per lui un rifiuto d' impedire la formazione di un governo, quale si sta formando in Inghilterra. Accettando però il ministero dell'interno ha preteso che il dipartimento degli affari esteri fosse affidato a Russell.

Egli avrebbe detto a questo soggetto:

Lord Russell avendo costantemente sostenuto e difeso la mia politica, salvo in un giorno di male intesa alla seduta del 2 dicembre, egli è il solo uomo di Stato la cui entrata al *Foreign office* non potrà essere considerata come una concessione diretta o indiretta all'opinione del di fuori. (*Siècle*).

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *del* 27.

1848 5 per 0[0 1 settembre. Mattino 98.
1849 1 luglio. Mattino 100. 31 dicembre. Giorno prima 100 1[4.
1851 1 dicembre. Giorno prima 95 50, 60.
Azioni banca naz. 1 luglio. Mattino 1355.

Borsa di Genova *del* 27 *dicembre*.

5 0[0....1850 1 genn. e 1 luglio	100 1[8	100
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre	96 1[8	96
4 0[0 Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre	995	990
» 1851 1 agosto e 1 febbr.	995	990
5 0[0.....Toscana 1 genn. e 1 luglio		
Azioni della Banca	1350	1345
Aconto di Genova e Torino	5 0[0	

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

AL GRAN BAZAR

già Embarras du Choix

sotto i Portici della Fiera, casa delle R. Finanze, accanto al N. 3 trovasi un compiuto e variato assortimento di *Chincaglierie* e *Trastulli da ragazzi* tanto di Francia che di Germania

a Prezzi Fissi.

Libreria PIETRO MARIETTI, via di Po, N. 48.

ANNUAIRE

du

Bureau des Longitudes

***pour* 1853**

par ***M. ARAGO.***

PUBBLICAZIONI

della Biblioteca dei Comuni Italiani.

Oggi (martedì) è stato pubblicato il volume delle ***Tavole sinottiche*** che compie la ***Filosofia della Statistica*** di **M. Gioia**, ed un primo volume delle promesse ***Opere varie*** di **Francesco Redi**. Le Tavole che sono citate in questo volume saranno date in fine alla seconda parte del volume che verrà pubblicata nella ventura settimana insieme al quarto ed ultimo volume del **Dante**. Nel corso di questa settimana sarà pure distribuito un altro volume delle ***Opere politiche e di controversia religiosa*** di **Fra Paolo Sarpi**.

Sanità di tutti!

PILLOLE HOLLOWAY.

Questo inestimabile specifico, composto intieramente di erbe medicinali, non contiene mercurio, nè altra sostanza perniciosa. Innocuo a'bambini ed alle complessioni le più delicate, esso è parimente pronto e sicuro per isradicare il male nelle complessioni le più robuste; non è punto pericoloso nel suo modo di operare e ne'suoi effetti, mentrechè, per così dire, *va cercando le malattie di qualunque specie, e le toglie affatto dal sistema*, sien pur esse di lunga durata, od abbiano radici profonde.

Fra le migliaia di persone guarite con questo medicamento, molte che già eran vicine alla morte, perseverando nell'uso di esso, sono pervenute a ricuperare la salute e le forze, dopo aver tentati inutilmente tutti gli altri mezzi.

Però i più afflitti non devono abbandonarsi alla disperazione: facciano una *prova* ragionevole delle virtù straordinarie di questo rimedio maraviglioso, e ricupereranno prontamente il bene della salute.

Prendasi questo rimedio per qualunque delle infermità seguenti:

Angina ossia infiammazione delle tonsille	Gotta	Mal di capo
Apoplessia	Idropisia	— di gola
Asma	Indigestione	— di pietra
Coliche	Indebolimento	Renella
Consunzione	Infiammazioni in generale	Reumatismo
Costipazione	Irregolarità de'mestrui	Risipola
Debolezza prodotta da qualunque causa	Itterizia	Ritenzione d'orina
Dissenteria	Lombagine	Scrofole
Emorroidi	Macchie sulla pelle	Sintomi secondarii
Febbri intermittenti	Malattie del fegato	Spina ventosa
— terzana	— biliose	Ticchio doloroso
— quartana	— degli intestini	Tumori in generale
di qualunque specie.	— veneree	Ulcere
	Mal caduco	Vermi di qualunque specie

Queste Pillole si vendono allo stabilimento generale, 244, *Strand*, Londra e in tutti i paesi esteri, presso i Farmacisti e altri negozi dov'è smercio di medicamenti.

Deposito all'ingrosso pel Piemonte presso li fratelli FRESIA droghieri.

Le scatole si vendono: 1 fr. 60 cc. — 4 fr. 20 cc. — 6 fr. 40 cc.

Ogni scatola è accompagnata da un'istruzione in italiano, indicante il modo di servirsene.

Torino, CUGINI POMBA e C. Editori.

Vol. 51

DELLA NUOVA

Biblioteca Popolare

al Massimo buon Prezzo

ossia

RACCOLTA di Opere classiche antiche e moderne di ogni Letteratura.

STORIA

D'INGHILTERRA

dall'avvenimento al Trono di Giacomo II.

DI

TOMMASO BABINGTON MACAULAY

Prima Versione italiana

con Note e Prefazione intorno alla vita ed agli scritti dell'Autore

DI P. E. NICOLI.

Volume I.

Col primo volume di questa reputatissima Storia che nell' originale inglese fu venduta a centinaia di migliaia di esemplari, e che noi femmo appositamente tradurre dall' inglese con grande nostra spesa, abbiamo dato principio alla seconda cinquantina di volumi della nostra Raccolta. Credemmo con ciò di fare un bello e buon regalo ai compratori della medesima, i quali vedranno quanta cura mettiamo per arricchirla di preziose opere anche moderne, e per portarla a livello di quanto di meglio si fa e fra noi e fuori d' Italia. — Questa Storia, l'HALLAM che presto darem fuori, il BYRON di cui è quasi stampato il primo volume, e il SHAKSPEARE che è già inoltrato al 5 volume sono tale corona di uomini che ai sommi nostri classici possono stare accanto.—E così ci continuino i nostri compaesani il loro appoggio come noi non verrem meno nell' arduo e contrastato cimento.

Torino, 26 dicembre 1852.

CUGINI POMBA E C.

NB. La Storia del Macaulay in quattro volumi costerà circa 4 lire.

I Fratelli Mellerio detti *Meller*, di Parigi, hanno l'onore d'avvertire il pubblico di avere trasferito il loro Deposito di Bijouteria in via Borgo-Nuovo, num. 19, casa Clavesana, dirimpetto alla Chiesa nuova, piano terr. in fondo alla corte.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
Stabilita alla Sede Centrale di Genova
la sera del 22 *dicembre* 1852.

Attivo.

Numerario in cassa in Genova	L. 3,843,824,	04
id. id. in Torino	» 10,981,492	»
Numerario in via per Torino	» 1,000,000	»
Portafoglio e anticip. in Genova	» 15,998,538	65
id. id. in Torino	» 27,999,736	82
Fondi pubblici della Banca	» 3,515,300	»
R. finanze c. mutuo	»	
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova	» 916,666	67
Tratte della sede di Torino del 21 corrente	» 18,713	40
Spese diverse	» 460,449	11
Azionisti per saldo azioni	» 16,000,000	»
Palazzi di resid. delle due sedi.	» 932,177	56
Effetti all' incasso in C. corr.	» 49,258	53
Fondi pubblici cogli interessi	»	
	L. 81,516,206	78

Passivo.

Capitale	L. 32,000,000	»
Biglietti in circolazione	» 30,612,450	»
per operazioni ordinarie	»	
per mutuo alle Regie Finanze.	»	
Fondo di riserva	» 443,999	98
Profitti e perd. al 30 giugno 1852	» 9,761	25
Risconto del portaf. e anticipaz. in Genova	» 53,150	98
Risconto del portaf. e anticipazioni in Torino	» 86,011	22
Benefizi del semestre in corso in Genova	» 307,139	11
Benefizi del semestre in corso in Torino	» 533,047	84
Conti corr. disponibili in Genova	» 717,541	73
id. id. in Torino	» 1,944,772	92
Non disponibile	» 48,452	22
R. Erario conto corrente disponibile L. 6,207,935 40 non disp. » 2,056 »	6,209,991	40
Tratte a pagarsi dalla sede di Genova su quella di Torino	» 1,802,846	73
Tratte a pagarsi dalla sede di Torino su quella di Genova 21 c.	» 22,886	96
Dividendi arretrati	» 13,024	»
Azionisti della Banca di Genova per indennità	» 250	»
Semestre interessi fondi pubblici	» 75,600	»
Conti diversi non disponibile	» 6,554,574	69
Rimesse della Sede di Torino del 21 corr.	» 80,706	35
	L. 81,516,206	78

Tipografia FERRERO e FRANCO.

ANNO V.
N.° 1548.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

MERCOLEDI 29 10.BRE 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22.**—Tre mesi L. **12.**— **Provincie:** — Un anno L. **44.**— Sei mesi L. **24.**—Tre mesi L. **13.** — **Italia** ed **Estero:** — Un anno L. **50.**—Semestre L. **27.**—Trimestre L. **14, 50.** *(franco ai confini).* — Un sol numero cent. **30.**—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento scade col mese di dicembre, sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

Torino, 28 dicembre.

PERSONALE AMMINISTRATIVO.

Si disputava un tempo nel dominio della teoria per sapere se la pubblica amministrazione fosse una scienza o una pratica empirica. Il pubblicista che ha più contribuito in Italia ad elevarla a dignità di scienza, ricordando che *amministrare* fu detto originariamente da *mano* volle intanto significare che in amministrazione più che in ogni altra materia se la scienza dà certe norme, la mano che le applica fornisce la sostanza della cosa. Mentre il giudice non fa che applicare la legge e attendere che essa abbia il suo corso non altrimenti dal medico che indica il farmaco e si abbandona all'efficacia della sua virtù — si direbbe che la virtù dell'amministrazione come quella della chirurgia è tutta nella mano dell'operatore, a cui non basta conoscere la teoria, ma si richiede che sia perito ■ praticarne i difficili consigli.

Epperò non crediamo dilungarci dal vero se ci sembra che ■ compiere la ristorazione dei nostri ordini amministrativi in modo dicevole ai nuovi ordini politici bisogna fare principale assegnamento sulle persone. Se nell' atto che il Parlamento assolve grado a grado le trasformazioni organiche della nostra pubblica amministrazione, il governo che le ha preparate pensa ■ trasfondere nel corpo del personale amministrativo le forze vitali degli stessi ordini politici compie opera desiderata, armonizzante cogli atti e collo spirito del potere legislativo e necessaria perchè ogni riforma diventi una verità: specialmente in amministrazione, dove, come dicemmo, la sostanza della cosa è nella mano che opera.

Noi concepiamo questo movimento nell' intima azione del ministero degli interni, senza esclusione categorica di persone ma con efficace volontà di attuare il sistema. Se egli è bene che gli uomini politici sorti nella vita parlamentare non sieno esclusi da questa onorevole cooperazione agli atti del potere esecutivo, sarebbe poco dicevole od ingiusto il vederne eliminati gli onorevoli amministratori che hanno fatto tesoro di esperienza e acquistato titoli personali alla considerazione dello Stato nel servizio precedente. Ma se gli uni non isdegneranno i ragguagli della locale amministrazione, bisogna che gli altri s'informino *sinceramente* e *coraggiosamente* allo spirito del governo costituzionale e del presente gabinetto, del quale certamente non fu altro mai più parlamentare nel paese e fuori.

Diciamo *coraggiosamente*: perchè alcuni antichi ed onestissimi funzionari della monarchia pura sinceramente addetti alla costituzione data dal Re e da esso giurata, partendo dal principio indisputato che il sistema costituzionale è governo di pubblica opinione, e per soverchia modestia dubitanti che possa a loro apporsi menda di tenace attaccamento ai mezzi illiberali dell'antica forma di governo, possono essere tentati di confondere il rumore locale di pochi uomini o di una consorteria con la vera voce del paese, e piegare nel maneggio de' pubblici affari quando è più necessaria la fermezza. In questo caso il governo che, come è suo debito, è determinato a fortificare nei limiti della più rigorosa costituzionalità il principio dell'autorità legale, il governo, per un bizzarro antagonismo, sarebbe costretto a cercare la forza nei soli uomini nuovi. Ma che i presenti amministratori cerchino l'opinione nelle manifestazioni della tribuna — che pensino ai trionfi indubitati che la presente maggioranza assicura ad essi qualora fossero ingiustamente accusati — che ricordino di avere a capo del governo uomini che non respingono gli atti legittimi dei loro subordinati, e tanto più li applaudono quanto più sono opportunamente vigorosi — ed avranno innanzi ■ loro una linea di condotta per la quale non possono che crescere in riputazione ed in grado.

Agli odierni agenti del potere esecutivo, agli intendenti generali in ispecie è necessario il tener discorso di condotta politica. E questo non parrà strano a chi consideri come uno de' mezzi più efficaci e più spediti di affrettare la soluzione del gran problema governativo della presente età: cioè la combinazione delle libertà locali con la forza dello Stato, sta nel portare accanto ai luoghi una patente derivazione della vita politica del potere esecutivo. Noi comprendiamo gli intendenti generali come uomini politici, diremo quasi come membri del governo in missione, piuttosto che come semplici amministratori. Se un prefetto francese è *metà impiegato*, come disse un uomo di spirito, e metà *uomo di Stato*: *la metà uomo di Stato* di un intendente generale degli Stati Sardi non può dopo lo Statuto non essere assai maggiore della *metà impiegato*. Veramente allorchè la nostra organizzazione amministrativa, dieci e più anni sono fu con qualche dubitazione condotta alle forme dell'amministrazione francese restò quasi per abito alquanto della tradizione semi-feudale degli ordini antichi, secondo i quali erano gli intendenti veri ispettori di finanza e di pubblici lavori, o curatori del regio Demanio; nè altrimenti suona il nome che restò ad essi. Ma fatta precisione delle forme costituzionali, negli stessi ordini dell'amministrazione pura, detta modernamente francese, la missione del capo della divisione territoriale è più alta. Napoleone per significarla apertamente, copiando il sistema dell'antica amministrazione romana, lasciò la denominazione d'*intendente* nel dizionario della monarchia di Luigi XIV, e accettò dall'impero romano quella di *prefetto*; volle che i prefetti, per essere più chiaramente membri del governo fossero consiglieri di Stato in missione, e affidò le prefetture a uomini eminenti di ogni sorta, scienziati, militari, ingegneri, medici, avvocati.... Assai maggiore è il debito sotto un governo rappresentativo di far rappresentare il potere nelle varie circoscrizioni territoriali; e il governo e gli intendenti generali lo adempiranno, se di accordo col movimento legislativo camminerà nel personale lo spirito dell' antica prefettura romana, sostituito a quello della timida intendenza dello scorso secolo.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Le interpellanze hanno oggi assorbita la seduta della Camera. Le tribune e le gallerie erano affollate di gente, nuova testimonianza del vivo interesse che il nostro popolo prende alla quistione di una legge che regoli il contratto civile del matrimonio. L'iniziativa la prendeva l' onorevole Brofferio, e valendosi dell'opinione pubblica non mai manifestata in modo così esplicito e universale sopra alcuna altra quistione come in occasione della legge sul matrimonio, con la solita sua facilità di parola lungamente discorse per ottenere una risposta esplicita dal ministero sul contegno che intende tenere per la legge istessa; e lo appuntava per aver ritirato il progetto dalle deliberazioni del Senato quando ancor non era rigettato, e di non aver fatto procedere contro i vescovi in linea penale per la notificanza dai medesimi pubblicata intorno la legge sul matrimonio.

La deliberazione del Senato sopra un articolo della legge non concorda colle tendenze dell'opinione pubblica; e ognuno è convinto, che dopo questa decisione la voce dell'universale desidera e domanda la legge sul matrimonio, ma quella reiezione alterava sostanzialmente l'economia della medesima, e il ritiro era logico, necessario.

La legge del 9 aprile 1850 con formale articolo sancisce di proporsi una legge intesa ■ regolare il matrimonio nei suoi effetti civili.

Il guardasigilli e il presidente del consiglio si dichiararono tenuti obbligati a detta legislativa disposizione, e ■ trovare i mezzi ad attuarla. In argomento di tanta importanza è solo giudice il ministero della opportunità della presentazione e della scelta dei mezzi e non sappiamo comprendere come l'interpellante avesse potuto pretendere di costringere i ministri ■ dichiarare su di ciò le loro intenzioni.

Lo spettacolo di un esame importante allora è bello ed elevato, quando è profondo e coscienzioso.

Le parole pronunziate dal guardasigilli in risposta ai rimproveri che gli si dirigevano per mancanza di persecuzioni giuridiche contro le esorbitanze dell'episcopato degli Stati Sardi, furono a grande altezza di pregio. Fermezza e moderazione, egli diceva, nelle riforme politiche, e non precipitanza ci hanno condotti a questo punto, e con maggiore fermezza ed egual moderazione noi dobbiamo procedere, e in modo da conciliare alle nostre libertà amici e non nemici.

Il deputato Garelli proponeva un ordine del giorno abbenchè l'interpellante Brofferio non facesse proposta; ma lo stesso fu respinto quasi ad unanimità dalla Camera.

Il deputato Siotto Pintor sostenne con molta energia le interpellanze del deputato Brofferio, però le accuse di esorbitanze dei vescovi che egli fece, gli avrebbero dovuto servire di norma ■ non incorrere egli stesso in altre sebbene di minor peso.

La Camera intanto era stanca, e i banchi erano disertati, pure si seguì la discussione sull'emendamento proposto dall'onorevole Pescatore all'art. 6 della legge sulla riforma di amministrazione centrale. Non si venne però ad alcuna votazione.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. La *Gazz. Piem.* ha nella parte ufficiale la seguente legge:

Art. 1. Il governo è autorizzato a dare in permuta alla città di Ciamberì i terreni demaniali posti sulla piazza San Domenico nella città medesima, contemplati nello istromento undici giugno mille ottocento cinquantadue, rogato Gravier, e descritti nello stato e relativo piano firmati dall'ingegnere-capo Mosca annessi alla presente legge, ■ vidimati dal ministro delle finanze.

Art. 2. È autorizzata la spesa straordinaria di lire *seicentomila*, cui rileva la quota posta a carico delle finanze, nella spesa occorrente per l'erezione del nuovo palazzo di giustizia sulla piazza Verney in Ciamberì.

APPENDICE.

Teatri.

Apertura del Teatro Regio. — Prime recite del Carignano. — La Compagnia Farncese al d'Angennes.

I nostri augurii e le speranze nostre sul nostro Regio si sono in quest'anno quasi intieramente avverate. L'opera del *Roberto il Diavolo*, capolavoro del celebre maestro Meyerbeer fu posta in sulla scena con ricco apparato di macchine e di ornamenti ed ebbe degni interpreti nei valentissimi artisti che erano chiamati dall'impresa a sostenerne le primarie parti. La voce della signora Albertini piena di armonica soavità per natura, modulata con finissima intelligenza dell'arte ravvivò il senso del bello musicale nel pubblico e fece rammentare i bei tempi del canto, pur troppo, da qualche anno scadenti. — Gravissima posizione era fatta a questa prima attrice dal nome e dall' abilità della signora Barbieri, che canterà nella seconda opera il *Buondelmonte*. E se difficoltosi e malagevoli sono sempre simili contrapposti, molto più lo erano nel caso attuale, che la Barbieri-Nini due anni innanzi era già salita nel medesimo teatro e vi avea raccolto nobilissime palme dalla simpatia e dall' affetto degli spettatori. Pure piacque l'Albertini, non ostante il desiderio e la presenza della Barbieri, piacque la tempra sonora ed agile delle sue note, piacque il suo stile alquanto manieroso, benchè non mai esagerato, piacque sovrattutto il sentimento che ella sa imprimere al canto, facendo prova di trarre dall'anima le ispirazioni, non già come più spesso accade anco a rinomate virtuose, dalla semplice gola.

D'altronde il *Roberto il Diavolo* non presentava caratteri così spontanei, che fosse dato ■ qualunque il sostenerli. Difficili sempre le traduzioni, e più assai nell'arte; difficile il piegare il ritmo e la nota agli svariati concetti che l'immenso genio dello scrittore tedesco disponeva nel fantastico dramma il *Roberto*. Per questa ultima ragione appunto rare volte accadde ai francesi, non nati all'arte e alla musica, di rappresentare con verità e con naturalezza l'opera del Meyerbeer, e ad onta degli ostacoli della versione, fu udita recitare ■ Parigi da cantanti nostri in lingua italiana. Invece nei teatri italici il Meyerbeer era rimasto lungamente straniero per gli impegni che imperiosamente esigge di scena e di decorazione. In questi convenia-mo senza troppo diverbio che di soverchio ci avvanzino i francesi. Pertanto vuolsi dar luogo all'impresario signor Giaccone che in verità non ebbe riguardo a dispendi e sacrifici per dar patente di naturalizzazione al lavoro che facea illustre la fama musicale del Meyerbeer nell'Europa.

Cosa aggiungere intorno al signor Fraschini, dopo gli elogi che a lui furono prodigati negli scorsi anni dalla stampa della capitale? Egli tornò ben desiderato e caro ■ rallegrare il più splendido spettacolo della stagione carnovalesca. Riportò il tesoro delle sue grandi melodie e delle sue studiate esecuzioni dell'arte, integro, se non maggiore e più perfetto. Le predisposizioni degli animi già erano tutte a suo favore. Si accrebbero quando si venne a conoscere negli ultimi atti del Roberto fino a qual limite egli può estendere l'organo chiaro e netto d'una voce che innamora. — Agli atti primi, o sia la non molta importanza della parte ch'egli rappresenta, o sia il tenore della composizione che non gli lascia ala e spazio da spiegare tutta la sua forza, parve per un istante inferiore a se medesimo. Tale almeno pareva volersi giudicare da taluni nella prima sera. Ma quando intonò quelle magnifiche parole che coronano il trionfo d'un intelligente e bravo tenore qual è il Fraschini nell'atto terzo, che egli solo o pochi sa rendere a quel grado di verità e di perfettibilità, allora gli applausi dell'uditorio scoppiarono tanto più universali e vivaci, quanto meno attesi, e quegli applausi valevano una dimostrazione di recenti e belle memorie, un evviva, un saluto al protagonista mascolino della scena regia.

Noi non possiamo tacere da ultimo che ben si accoppiava a così eletta schiera di artisti, il basso, signor Didot. Voce, se vuolsi, non troppo

Art. 3. Tale spesa sarà iscritta sui bilanci passivi del ministero di grazia e giustizia, e ripartita fra gli anni mille ottocento cinquantadue, mille ottocento cinquantatre, e mille ottocento cinquantaquattro, come infra:

Anni 1852	L. 200,000	»
» 1853	» 200,000	»
» 1854	» 200,000	»
	L. 600,000	»

Art. 4. Per sopperire al pagamento della parte di spesa cadente nell'anno mille ottocento cinquantadue, è aperto sul bilancio passivo del ministero di grazia e giustizia per l'anno medesimo un credito straordinario di lire duecento mila, applicabile ad un'apposita nuova categoria di cui è autorizzata l'iscrizione sotto il numero ventisei, e la denominazione: *costruzione di un palazzo di giustizia in Ciamberi.*

LOMBARDO-VENETO. — Si legge nel *Lloyd di Vienna*:

Le linee che per ora percorrerà la nuova flottiglia del Po sono le seguenti: le lagune di Venezia fino a Brondolo, i canali da questo sito fino alla Cavanella, il Po da questo punto fino al confluir del Ticino, il Ticino dalla imboccatura fino a Pavia, il canale di Pavia, il Naviglio grande ed il Ticino dal Naviglio grande fino al Lago Maggiore.

Venezia, 24 *dicembre.* — Iersera, coll'ultima corsa, proveniente da Trieste, giunse il duca di Bordeaux, in unione alla sua sposa e con seguito.

Una corrispondenza di Parigi dell'*Emancipation* dice che l'imperatore di Russia debbe passare parte dell'inverno a Venezia.

DUCATO DI MODENA. — Il *Mess. Moden.* del 24 porta la seguente ordinanza ducale del 10 andante.

È prolungato a tutto l'anno 1853 il termine per l'azione in prevenzione, ossia per l'atto di giudiziale diffidazione, di che nell'art 50 delle suddette *leggi transitorie*, contro i terzi possessori di stabili sui quali gravitano ipoteche di censi, capitali fruttiferi, rendite e canoni livellarii per titoli e cause anteriori all'anno 1806.

TOSCANA. — **Firenze**, 24 *dicembre.* — È venuto in luce il primo numero del *Genio* giornale scientifico, letterario ed artistico che sarà pubblicato il martedì e venerdì d'ogni settimana, sotto la direzione di Celestino Bianchi.

— Da una lettera del nostro corrispondente, in data di Firenze 19 novembre in continuazione del rendiconto sul processo Guerrazzi, ricaviamo il brano seguente:

L'odierna udienza della regia corte sedente per giudicare Guerrazzi e gli altri accusati di lesa maestà si è aperta con un incidente che ha importanza, specialmente per la iucc che getta sugli attori di questo giudizio.

Il regio procuratore generale, signor avvocato Bicchierai ha domandato che il presidente ordini la lettura del decreto del 16 corrente nella parte che determina la pena da infliggersi a' rei di falsa testimonianza a favore degl'incolpati, nei giudizi di lesa maestà, e ciò all'effetto che questa disposizione possa venire applicata se mai nel corso del presente dibattimento se ne offrisse l'occasione. La disposizione del citato decreto, lasciando ferma la pena della calunnia per la falsa testimonianza in aggravio degl'incolpati, ha aggravato considerevolmente la pena per quelli che si rendono colpevoli di falsa testimonianza a favore degli accusati.

Tutto il collegio della difesa ha protestato contro questa istanza del pubblico ministero, che ha combattuto con valevoli ragioni.

E la corte, dopo lunga deliberazione ha pronunziato un decreto, col quale ha rigettato la dimanda del regio procuratore generale.

Terminato quest'incidente, la corte ha continuato l'udizione dei testimoni dell'accusa.

STATO ROMANO. — L'officio del Vicariato ha pubblicato lo stato delle anime di Roma pel 1852. Risulta dal medesimo che nel 1852 la città conteneva abitanti 175,838. Dal confronto di questa cifra coll'anno precedente ricavasi che la popolazione aumentò di 3,456. I nati stanno come 1 a 33; i morti come 1 a 36. Le nascite furono in media 15 al giorno, e le morti 14.

DUE SICILIE. — Scrivono da Napoli 24 dicembre al *Mediterraneo.*

Vi parlai è già gran tempo di una compagnia la quale avrebbe intrapresa la costruzione di una ferrovia tra Napoli e Brindisi, utilissima strada che congiunto avrebbe l'Adriatico al mar Tirreno. Ebbene! codesta compagnia è incorsa nella decadenza per non essersi costituita nel termine prefisso a cagione di varie contestazioni insorte nei patti col governo. Tuttavolta l'idea di quella grandiosa intrapresa non sembra perciò abbandonata. Posso affermarvi con certezza avere il re ordinato al suo ministro dei lavori pubblici di fare eseguire gli studi per conto del governo ingiungendogli di mettere mano all'opera il più presto possibile. Parecchie nuove proposizioni sonosi prodotte, ed io ignoro se esse saranno giudicate vantaggiose ed accettate dal governo ovvero se questo perdurerà nel proposito di far costruire quella strada per proprio conto.

Anche uno statuto di una nuova società anonima è stato in questi decorsi giorni approvato dalla consulta di Stato. Scopo di siffatta compagnia è il prosciugamento del lago Fucino uno dei più vasti laghi del regno, e il ripristinamento dell'emissario che fu costrutto da Narciso ai tempi di Claudio imperator dei Romani per discaricar le acque del lago nel fiume Liri. E il traforo addimandossi allora l'emissario di Claudio. I lavori di prosciugamento e di costruzione del traforo saranno intrapresi con contratto a fermo *(a forfait)* da solidi intraprenditori che offrono le migliori guarentigie. Vi terrò prossimamente informato del modo come cotesti grandi lavori saranno cominciati.

MALTA. — Il *Malta Mail* del 17 dicembre contiene una lettera dell'arcivescovo di Malta nella quale si lagna che nel nuovo progetto del codice criminale si tratti di eliminare la parola *dominante* annessa alla Chiesa cattolica di Malta; e domanda con insistenza che sia mantenuta quella qualifica. Il governatore nella sua risposta dichiarò che l'espressione *dominante* attribuita alla Chiesa cattolica di Malta era soggetta ad eccezioni, e che nessuna ordinanza che la contenesse, riceverebbe l'approvazione della regina. Egli spera però che si troverà un'altra espressione che assicuri i diritti della Chiesa cattolica di Malta, cui il governo della regina non ha alcuna intenzione di pregiudicare.

Il governatore esprime il suo dispiacere che la questione insorta per quell'epiteto abbia ritardato finora la definitiva approvazione del nuovo codice, che contiene immensi miglioramenti in confronto dell'antica legislazione.

ESTERO

INGHILTERRA. — Si legge nel *Times*:

Noi possiamo ormai annunciare con fiducia il successo completo di un'amministrazione alleata. Quanto in appresso noi saremo per narrare proverà che tutte le supposte difficoltà di questo progetto sono state superate in modo che il paese non perderà i servizi di nessun uomo di stato di merito, e che a nessuno di qualsiasi partito è stato imposto alcun sacrificio di dignità. Lord John Russell assume gli affari esteri colla condotta dei dibattimenti nella Camera dei comuni. L'importanza crescente di questo dipartimento nello stato attuale degli affari del continente e il fatto che in ogni altro governo europeo il ministro degli affari esteri è il capo dell'amministrazione potranno togliere intieramente gli scrupoli dei più caldi ammiratori e degli amici più suscettibili di lord John Russell.

Egli è noto che questo dipartimento era destinato a lord Clarendon, che certamente giustificava questa scelta per ogni riguardo, e che pure, crediamo noi, è stato il primo a pregare lord John Russell d'incaricarsene. Ove fosse troppo pesante per il capo del partito whig egli potrà, senza comprom ttere la sua dignità, domandare una carica più lieve, e in tal caso sarà consultata la sua opinione sulla scelta del suo successore. Lord Palmerston prende l'interno. Egli è impossibile di esagerare il valore di tanta adesione alle vedute della nuova amministrazione, perchè nessuno vorrà negare l'universalità del suo spirito e del suo tatto, prima qualità necessaria per degnamente sottostare a qualsiasi pubblico ufficio. Non convien dimenticare che in qualità di segretario dell'interno lord Palmerston avrà l'amministrazione di quella milizia, alla costituzione della quale egli ebbe sì larga parte.

Questi due nomi sono una guarenzia sufficiente per l'appoggio di tutto il partito whig. Il duca di Newcastle avrà le colonie. Quanto agli altri aggiustamenti probabili, comprese le cariche di cancelliere dello scacchiere, di primo lord dell'ammiragliato e dell'ufficio del controllo al quale pretendono sir J. Graham, sir C. Wood e il sig. Gladstone, nulla vi ha di deciso; tutto però sarà oggidì determinato.

Egli è vero che per rimanere in continua armonia alcuni dei membri di questo gabinetto dovranno farsi mutue concessioni; ma malgrado delle questioni che durante lungo tempo hanno diviso gli uomini di stato vhigs, la loro amicizia personale non è stata mai interrotta. Se esiste ancora qualche separazione fra i vhigs e i conservatori liberali della scuola di sir R. Peel, essa è largamente controbilanciata dai rapporti amicali e dai riguardi reciprochi di cui si sono date delle prove. Noi siamo sicuri che il nuovo governo riceverà altrettanti indizi di rispetto e di affezione quanti il popolo inglese per il solito usa accordarne al suo governo. Tutto dipenderà dalle sue opere, e sarà colpa sua se le sue opere saranno cattive.

BELGIO — **Bruxelles**, 24 *dicembre.* — La Camera dei rappresentanti si è oggi aggiornata al 18 gennaio prossimo, dopo di avere terminato l'esame del bilancio degli affari esteri, che fu adottato da 66 voti contro 3.

La Camera ha pure votato un credito di dodicimila franchi, chiesto dal ministru degli affari esteri per indennità agli addetti alle legazioni, ed ai segretarii di seconda classe.

FRANCIA. — Togliamo dalla corrispondenza dell'*Indépendance Belge* in data di Parigi 23 dicembre:

Si dice che il generale Regnault de S. Jean d'Angély sarà nominato non già gran mastro, ma gran maresciallo del palazzo.

— Un gran banchetto di tutti gli ufficiali d'Africa appartenenti alla cavalleria in questo momento a Parigi, ebbe luogo due giorni fa sotto la presidenza del generale Morris. La riunione era numerosa e si bevette vigorosamente alla salute dell'imperatore.

— Eccovi un fatto assai curioso: Si dice che gli ufficiali che stanno intorno all'imperatore si sono imposti una multa di venticinque franchi per quello che sbagliandosi, dicesse per inavvertenza *il presidente* invece *dell'imperatore.* Il prodotto di queste multe è destinato, ben inteso, ad un pranzo in cui si beverà alla salute dell'imperatore.

— Il signor Achard, letterato, il cui talento è già stato osservato nell'*Assemblée nationale*, lasciò questo giornale per il *Constitutionnel*; il signor Capefigue entra nel *Pays* per continuare le sue lettere diplomatiche ch'egli scriveva già nell'*Assemblée nationale.*

— Il rapporto del generale Pelissier sulla presa di Laghouate, inserto stamane nel *Moniteur Universel* ha prodotto in tutte le caserme dov'è stato distribuito per ordine del governo un entusiasmo e un'emozione cui partecipò anche il mondo politico, sebbene più pacificamente. Si ha un bel detestare la guerra e vantar la pace ma vi è pur sempre in fondo al cuore qualche cosa che batte al racconto di una battaglia, e non si può a meno di essere commosso vedendo sui confini del deserto, a parecchie centinaia di leghe dalla patria, un pugno d'uomini stretti intorno ad una bandiera combattere come leoni e morire come stoici. Del resto vi è nel racconto del generale *Grillade* (così i soldati chiamano famigliarmente il generale Pelissier) l'odore della polvere e il rumore del cannone. Si vedono i soldati correre, dare l'assalto, uccidere il nemico e gridar vittoria. Questa è l'eloquenza del campo di battaglia, è un racconto scritto sulla breccia.

Del resto la vittoria non fu incruenta, perchè costò 200 uomini all'armata d'Africa, di cui diciasette morti di freddo nella colonna del generale Yusuff, mentre moveva contro la città prima di chiamare il generale Pelissier in suo soccorso.

ALEMAGNA. — **Berlino**, 22 *dicembre.* — Prima di partire da Berlino l'imperatore d'Austria ha distribuito numerose decorazioni ai principali personaggi della corte.

Il Re di Prussia ha dato un gran pranzo ai membri delle due Camere; vi assistevano cento ottanta deputati. Fra pochi giorni il re abbandonerà Charlottenburg e prenderà la sua residenza d'inverno a Berlino.

I giornali tedeschi si occupano quasi esclusivamente delle quistioni cotanto complicate ine-

---

estesa, ma ben accentuata, armoniosa, simpatica; scuola disinvolta e semplice; senso squisitissimo delle esigenze e dei precetti teatrali. Egli ha insomma, dal suo canto, ciò che occorre per pretendere a nome di esimio cantante.

Quindi si può asserire con tutta ragione che lo spettacolo del Roberto andò a genio del pubblico. L'impresa ebbe meritati encomii, avendo affrontato non lievi spese in epoca in cui d'altra parte le venivano meno i privilegi ed i mezzi dai quali era già sostenuta per lo passato.

Altrettanta lode noi non potremmo tributare al ballo serio la *Gerusalemme liberata.* Non che la scelta del soggetto o il suo componimento fossero tali da tornare in disgrado; ma v'ebbero fatali incidenze a turbare il buon successo. Dapprima furono trovate troppo larghe e monotone le danze delle allieve, lo che è ben vero. Indi parve, ed anche con ragione, che i quadri andassero un po' a salti, slegato l'uno dall'altro, e poco rispondenti al fine. Da ultimo non sappiamo per quale malavventura non potè eseguirsi il combattimento cogli elefanti e la caduta delle mura e l'ingresso trionfale in Gerusalemme tra mezzo ai suoni della vittoria ed agli spettacolosi orrori della battaglia, come l'impresario aveva in pensiero. Ciò avrebbe dato un bel colpo finale, che rimedia poi senz'altro a molte incoerenze e sconnessioni, quali che siano e comunque siano.

Fatto è che, dopo una condotta non tutta felice l'ultimo atto sembrò per giunta piuttosto freddo, e per natural conseguenza la gloria del componimento coreografico passò tra i fischi. — Noi ne parleremo più distesamente nel seguito.

Ora a brevissima rivista ci chiamano le prime recite della Compagnia Regia al *Carignano.* Le promesse di novità anche qui sono molte e varie, e alle promesse seguirono già alcuni fatti, preludio di altri che si attendono. La Compagnia aveva propriamente mestieri di concedere al pubblico una buona riforma del suo repertorio. Era riforma richiesta, non tanto in nome dei diritti civili dell'uditorio, quanto piuttosto in nome della civile rassegnazione, quasi venuta a stanchezza. Quei drammi e commedie che si ripetevano e ripetevano durante il primo semestre d'ogni anno, erano forse ottimamente scelti nella maggioranza, ma finivano ormai per avere il difetto d'essere sempre quelli. Difetto grave a lungo andare, difetto che esigeva pronta riparazione. L'impresa del Carignano fece udire che avrebbe dato almeno un terzo di nuove produzioni, se noi non andiamo errati nel calcolo, e incominciò a tener parola fin dalla sera dell'apertura. Noi gliene facciamo plauso. Gli attori sono ancora gli antichi; nè sappiamo troppo se debbasi prestar fede alle voci di rimpasto della Compagnia con nuovi elementi. — Usi a tributare giusto elogio agli attuali, non faremo troppi voti per ciò; nè così ricca è la nostra scena drammatica di valenti attori da sperare grandi migliorie da questo lato. — Soltanto invochiamo che la Compagnia Regia continui veramente a farsi interprete del gusto, delle tradizioni e dell'indole del teatro italico, sfugga lo stranierismo comunque raffazzonato, quando tenda a portare sul palco scenico passioni e caratteri che non sono del popolo nostro e del nostro cielo, riassuma e rimetta in onore quanti sono i lavori delle più rinomate penne del bel paese dove il si suona, e dia così l'impulso e l'incoraggiamento alla letteratura teatrale, riordinandola per quanto è in lei. Ve n'è gran bisogno pel decoro nazionale, e per l'interesse del teatro drammatico.

Al *D'Angennes* prosegue le sue recite la Compagnia francese, diretta dai signori Adler e Perichon. Gli attori francesi, a che vale il tacerlo? — studiano più dei nostri le loro produzioni innanzi di avventurarle al giudizio del pubblico, e però più dei nostri, soventi volte, sono valenti nell'eseguirle. Questa è verità. Vero è eziandio che, per questa medesima considerazione essi non sono in facoltà di dare ad ogni sera un nuovo spettacolo. Ma anche la ripetizione delle cose udite soddisfa, quando sono portate a quel punto di perfezione. Però la compagnia Adler e Perichon ha i suoi prosperi successi al D'Angennes. Certi leggerissimi *vaudevilles* saran forse talvolta d'una sfumatura letteraria, appena tollerabile in lingua nostra. Si direbbero un gioco, uno scherzo da veglia, anzichè un componimento di penna drammatica. E nondimeno i francesi sanno porgerli in modo da dilettare. Questa sola per quegli attori è una magnifica lode.

Y.

renti al rinnovamento dello Zollverein e si accordano nel presagire una prontissima soluzione di codeste quistioni.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 28 dicembre 1852.

Presidenza dell'avvocato URBANO RATTAZZI.

SOMMARIO. — *Approvazione del verbale. Interpellanze dell'avv. Brofferio. Ordine del giorno del deputato Garelli. Discussione della legge sull'amministrazioue centrale e contabilità generale dello Stato.*

La seduta si apre alle ore 1 3/4.

Seggono al banco ministeriale Cavour, Ponza di S. Martino, Paleocapa, indi Dabormida, Lamarmora, Boncompagni.

Cavallini legge il verbale della seduta precedente ed il solito sunto delle petizioni.

Alle ore due e cinque minuti la Camera si è fatta in numero, e approva il verbale.

Le gallerie e le tribune sono molto frequenti di uditori.

L'ordine del giorno reca:

Interpellanze del deputato Brofferio sulla legge pel matrimonio civile, e la notificanza dei vescovi.

Brofferio. Signori non mi sarei accinto a muovere interpellanze al ministero, se avessi preferto al bene della patria lo sterile disegno di far guerra ai ministri, giacchè ben so di aprire un campo a facili giustificazioni. Ma se potrò colle mie interpellanze provocare dal ministero una dichiarazione esplicita, che rimuova i dolorosi dubbii in cui infelicemente versa il paese, credo che avrò reso alla causa della libertà e dell'indipendenza della nazione quel bene che so ▪ posso procurare loro. Ho fede che dalla risposta che mi si darà dai signori ministri venga ad avvalorarsi la fiducia del popolo pel mantenimento della sua civile indipendenza.

Sin dal cominciare le politiche riforme un partito sotto il nome di religioso tentò turbare le politiche libertà della nazione, e l'opinione manifestò nella stampa, nella tribuna, ovunque, che il paese voleva esser padrone di sè, e che non ammetteva usurpazioni clericali. Questa voce fu così unanime, così forte, che il ministero dovette secondarla proponendo la legge di abolizione del foro ecclesiastico. Oh! se in quel tempo avesse in una volta spezzato il nodo gordiano, in allora non avremmo dovuto più a lungo perdurare nella lotta, ma non fu così; e il ministero bisogna che pensi alla legge che regoli il contratto civile del matrimonio, l'incameramento, l'abolizione dei conventi, la circoscrizione delle diocesi. Un fatto ultimo mise in dubbio le riforme, il paese reclamava prima di tutte quelle ecclesiastiche, l'onoratezza di alcuni uomini valse che la luce nuovamente si facesse, e voi, signori ministri, circondati dall'aureola che non vi attendevate occupaste il seggio governativo. Il pubblico sperava che voi avreste mantenuto ferma l'esecuzione della legge del 1850 nel suo ultimo articolo; un patto di alleanza tra popolo e voi aveva per base la legge pel matrimonio civile.

Voi avete promesso, ma non dovevate arrestarvi alle promesse, dovevate operare, difendere; ma quando si tratta di operare voi mancate al dover vostro (*ilarità*). Quando l'opinione pubblica si manifesta legalmente è dovere dei ministri operare, e perchè tanto non avete fatto? Io chieggo che cosa avete mai fatto per calmare l'opinione pubblica? voi ritiraste la legge dall'altra parte del Parlamento, e niun provvedimento energico avete dato per eseguire la legge del 1850. La legge non fu rigettata, voi la ritiraste, e potevate il giorno appresso ripresentarla. Nulla avete fatto, nulla avete detto tranne di un'espressione che sfuggì al guardasigilli, che è quella che il ministero si tiene obbligato trovare i mezzi di promuovere l'attuazione della legge; ma quali saranno questi mezzi? essi non ci vengano nè anco indicati dalla espressione sibillina del guardasigilli; i mezzi non si trovano, bensì si cercano per potere corrispondere alla fiducia che vi dà il paese. Quando un desiderio si manifesta dal popolo mal si contrasta contro di lui, ciò che vuole un popolo lo vuole Dio, ciò che vuol Dio lo vuole il popolo, e non è possibile che i ministri nol vogliano.

Quanndo il partito clericale provvedeva agl'interessi suoi proprii, e non quelli ▪ certo della religione apparve un documento grave, terribile, fatale, e nulla si opponeva dal ministero, il quale si accontentò di dire che non gli constava la sua autenticità. Contemporaneamente nelle sagrestie, nei pergami si leggeva una notificanza dei vescovi. Con esso documento è scomunicato chiunque obbedisse a qualunque legge civile che regoli il contratto del matrimonio. L'oratore legge diversi paragrafi di detta notificanza, e sostiene, che per le disposizioni delle leggi penali, e anche per quelle della legge sulla stampa i vescovi si resero colpevoli, e chiede al ministero le ragioni per cui non li fece tradurre in giudizio.

Ministro di grazia e giustizia. Mi contenterò rispondere alle interpellanze del deputato Brofferio riguardo al contegno del ministero sulla legge pel contratto civile del matrimonio; ed al contegno del ministero in riguardo alla notificanza dei vescovi sulla cennata legge. Sulla prima dirò che il ministero si tiene obbligato dall'articolo ultimo della legge 9 aprile 1850. In quanto a promuovere la sua attuazione, diverse difficoltà si son parate innanzi, e per la prima i moltiplici progetti sinora fatti, come pure le ragioni politiche di mettere in accordo i diversi poteri dello Stato. Per superare tali difficoltà è dovere d'un ministro costituzionale essere riserbato verso i poteri dello Stato e verso i poteri legislativi. In quanto alla notificanza il governo disapprovava l'operato dei vescovi, ma chiamati in consulta uomini illuminati si dovette convincere che non vi era materia ▪ procedimento contro gli stessi, e che non tutto quello che si biasima può perseguitarsi colla forza, tanto più che le opinioni non si condannano, e il governo non disperando di conciliazione verso le nostre libertà ha creduto che colla tolleranza verso le esorbitanze, e con fermezza si potranno ottenere amici, e in tal modo evitare il grande inconveniente della scissura tra i poteri. L'accordo e la conciliazione sono necessarie per progredire in quelle riforme già cominciate, e che abbisognano di tempo a compiersi.

Siotto Pintor. Lamenta le esorbitanze dei vescovi, le quali attentando all'esistenza del potere civile, deve questo difendersi disarmando i vescovi, togliendo loro le mense che sono dello Stato. Eccita il ministero ▪ procurar il modo a porre dissenzioni tra i vescovi per attirarne parte a favore del governo, e proporre un articolo di legge che richiami in vigore le leggi esistenti pel contratto di matrimonio prima del 1814.

Brofferio. Sostiene che la risposta del guardasigilli non lo ha soddisfatto, ma che pure non fa alcuna proposta.

Cavour. Il ministero ha dichiarato che si tiene strettamente obbligato dall'articolo 7 della legge del 9 aprile 1850; e si crede obbligato di promuovere l'attuazione della legge pel matrimonio civile. Non ha creduto però indicare i mezzi ▪ conseguire quello che crede suo dovere, essendo anche contro gli usi parlamentari lo esigerlo e il farlo. L'onorevole Brofferio ha detto che noi avevamo abbandonato la via delle riforme; noi siamo devoti alle riforme, e da più anni abbiamo confermato col fatto quanto dico, ma l'esperienza ci ha fatto conoscere, che il vantaggio si ottiene procedendo con fermezza ed energia nelle stesse, ▪ non con precipitanza. Si giri lo sguardo intorno a noi ▪ si vedrà che i soli popoli che si sono consolidati nelle riforme politiche sono quelli che progredirono alle riforme con fermezza, e non mica gli altri che vollero improvvisarle. Vengo ora alla seconda parte dell'interpellanza. Il mio collega non ha voluto entrare sulla natura più o meno criminosa della notificanza dei vescovi; egli disse che il ministero si occupò, ▪ avendo vedute cose che facevano nascere dubbio se si dovesse procedere ad un giudizio, pensò consultare il consultore legale della Corona, persona piena di zelo, di lumi e di coraggio civile, il quale dichiarò non trovar materia ▪ poter procedere.

Io estraneo affatto alle quistioni legali non so apprezzare gli argomenti dell'avv. Brofferio, ma non gli sembrerà strano che il ministero si appigli più al sentimento di un consultore legale della corona che al suo. Egli diceva: se non volevate tradurre i vescovi in forza delle leggi penali, potevate farlo in forza della legge sulla stampa; e anche su ciò fu interpellato il consultore, e fu negativo. Se ciò fosse stato, qual ne sarebbe stato il risultato? Siotto Pintor ci diceva che i vescovi avversano la stampa, e noi non faremmo lo stesso con un processo di stampa? La temperanza è solo mezzo di opporre all'audacia, e l'Inghilterra ci da un esempio sull'ultima aggressione del partito cattolico. Alle esorbitanze si risponde coll'applicazione di principii liberali.

La notificanza fu, come disse il guardasigilli, abbandonata all'oblio dal popolo, e non produsse quanto dice il sig. Brofferio, ed un processo avrebbe avuto effetto contrario. Il signor Siotto Pintor diceva di seminare la discordia tra l'episcopato; io per quanto biasimi la notificanza, altrettanto credo che i vescovi dello Stato non sono suscettibili di essere sedotti o intimoriti. Credo di avere risposto esplicitamente, e mi resta a dire che mi duole di dovere rinunciare fin d'ora all'appoggio del deputato Brofferio, e del partito che rappresenta, ed è giusto che determiniamo le tracce; egli seguirà la sua brillante opposizione, e noi seguiremo il penoso sentiero che da più anni battiamo colla maggioranza.

Brofferio. Io non ho avuto ambizione di essere consultore legale della corona; la mia ambizione è di essere consultore del popolo (*bravo dalle gallerie*).

Garelli. Io propongo il seguente ordine del giorno:

« La Camera eccitando il ministero a secon-
« dare il voto universale della nazione col com-
« piere le riforme iniziate dalla legge 9 aprile
« 1850, ed a difendere energicamente l'indi-
« pendenza del potere civile, passa all'ordine
« del giorno.

Valerio sostiene che la risposta data dal ministero a nulla risponde per la sua ambiguità; ▪ che il guardasigilli avrebbe dovuto rispondere come giureconsulto agli argomenti addotti dal deputato Brofferio relativi al procedimento penale che si sarebbe dovuto intentare contro i vescovi per la notificanza. Si oppone al principio di contraporre la tolleranza alle esorbitanze, e a nome della giustizia generale sottoporsi i vescovi a giudizio.

Siotto-Pintor. Io ricordo al signor ministro che Enrico VIII riuscì di trarre al protestantismo molti vescovi dei suoi dominii; e non mi persuado come un governo cattolico come il nostro non possa trovar modo di attirarsi i vescovi che pur sono cattolici.

Garelli osserva che l'espressione usata dal guardasigilli, cioè che si debba far opera di riabilitare le forme costituzionali, non è accettabile, e dice che per progredire la civiltà è necessario toglierle gli ostacoli.

Ministro di grazia e giustizia. Le mie parole non furono bene interpretate, e ognuno conosce il mio attaccamento allo statuto. Io ho affermato che si doveva procedere in modo che avessimo ▪ conciliare alle nostre libertà amici, e non nemici; che il ministero si era consigliato coi consultori legali della corona, e con altre persone molto illuminate, e che trovò non sarebbe stato nè politico, nè opportuno, nè legale l'iniziare un procedimento. Il ministero non può poi accettare l'ordine del giorno proposto, giacchè non potrebbe essere considerato altrimenti che come un voto di sfiducia dopo la dichiarazione che egli ha fatto di ritenersi obligato dall'ultimo articolo della legge abolitiva del foro ecclesiastico.

L'emendamento Garelli posto ai voti fu rigettato quasi ad unanimità. Sedici membri dell'estrema sinistra si alzarono per l'approvazione.

Continuazione della discussione sul progetto di legge per l'amministrazione centrale e contabilità generale dello Stato.

Farina P. La commissione avendo esaminato la definizione delle categorie data dal signor Pescatore non crede che possa sostituirsi al 2 alinea dell'art. 6.

Pescatore. Io non voglio sopprimere il 2 alinea, bensì aggiungere la mia definizione di *categorie* per limitare l'arbitrio dei ministri e fare scomparire gli storni.

Farina P. La Camera ogni anno nella discussione dei bilanci può fare la riduzione o l'aumento delle categorie.

Ministro delle finanze si oppone che le categorie si allarghino in modo che ognuna di esse comprenda un solo oggetto, poichè è impossibile prevedere tutte le spese, e si dovrebbe venire ai crediti suppletivi.

Pescatore insiste.

Il relatore Farina e il commissario del governo Santa Rosa si oppongono, ma la Camera non più in numero si scioglie alle ore 5 1/4.

Ordine del giorno di domani.

Continuazione della discussione della legge sull'amministrazione centrale.

CRONACA.

— SOCIETA' D'ECONOMIA POLITICA. — I signori socii restino avvisati che domenica prossima 2 gennaio 1853, ad ore 1 pomeridiana, si terrà la prima delle ordinarie sedute della società, nella sala della *Associazione agraria* (piazza S. Carlo, num. 2).

Il presidente sig. conte Camillo Cavour la inaugurerà con un suo discorso, dopo il quale si discuteranno quelle materie a' termini dello Statuto, ed ▪ richiesta di qualche socio, si troveranno poste all'ordine del giorno.

Torino 28 dicembre 1852.

Il *segr.* FR. FERRARA.

— SOCIETÀ GINNASTICA: — Nella scorsa domenica ebbe luogo la prima estrazione delle azioni dell'imprestito apertosi da questa società per sopperire alle spese d'erezione del nuovo istituto ginnastico.

I numeri estratti sono i seguenti: 110, 2, 15, 82, 19, 151, 62, 185, 122 e 134. Al primo spettano L. 275; ai quattro successivi L. 150 caduno, ed ai cinque ultimi L. 125, pagabili per contanti dietro presentazione dei relativi titoli.

Sono meritevoli d'encomio quelli fra i socii vincitori ch'ebbero il gentil pensiero di convertire l'importo delle rispettive azioni estratte in altre fra quelle ancora da emettersi ▪ compimento delle duecento prestabilite, così agevolando alla società il soddisfacimento degli assunti impegni, e favorendo lo sviluppo d'un'istituzione che ha in mira l'educazione fisica della gioventù.

— Togliamo dall'*Armonia* la seguente lista dei senatori che votarono contro il matrimonio civile:

Albini (ammiraglio), conte S. Marzano, Arborio di Breme, Avogadro di Collobiano, generale Bava, Coller, primo presidente del magistrato di cassazione, Colla, già intendente generale, marchese Colli, Cordero di Pamparato, monsignor d'Angennes, De-Cardenas, generale Sonnaz, marchese della Marmora, primo aiutante di campo del Re, generale Franzini, conte Galli della Loggia, Cotta cav. Giuseppe, conte Lazzari, marchese Lucerna di Rorà, Maffei, generale della guardia nazionale, Malingri di Bagnolo, barone Manno, presidente del Senato del Regno, professore Moris, monsignor Callabiana, Nomis di Pollone, direttore generale delle poste, Della Planargia, Pallavicini-Mossi, Piccolet, Provana del Sabbione, conte Quarelli, conte Regis, consigliere di Stato, Ricci banchiere, marchese della Valle, maresciallo De La Tour, cav. Sauli, accademico, Stara, primo presidente, Roberto d'Azeglio, conte Castagnetto, Cattaldi, banchiere, Pallavicini marchese Ignazio.

Assenti. Aporti, Billet, arcivescovo di Ciamberì, Baldovini, barone Blan, Montezemolo, Cristiani, primo presidente, Gallina, Gattino, Oneto, Plana, conte Sclopis, Spinola marchese, Luigi di Collegno, per causa di Malattia, marchese Brignole, e il principe della Cisterna.

— Leggesi nella *Gazzetta Piemontese.*

BAGNI E LAVATOI PUBBLICI. — Il dott. Colliex, che col fondare lo stabilimento di bagni naturali sul Po, tanto ha già cooperato alla pubblica igienee e che non mancò di proporre anche in qual modo vi si possano con prontezza ed economia istituire lavatoi pubblici per l'inverno, ora che la questione dei bagni e lavatoi pubblici sta per sottomettersi al consiglio municipale, ci somministra la statistica dei tre passati inverni e del presente, colla quale si rende manifesta l'utilità dei pubblici lavatoi, almeno durante l'inverno.

Inverno da novembre 1849 ad aprile 1850:
Giorni 181 — Sereni 73. Non sereni 108.
Inverno 1850-1851:
Giorni 182 — Sereni 54. Non sereni 128.
Inverno 1851-1852:
Giorni 182 — Sereni 97. Non sereni 85.
Inverno 1852, novembre e dicembre:
Giorni 61 — Sereni 16. Non sereni 45.

Ora il disagio che deriva alle famiglie anche agiate dalla difficoltà di far asciugare i panni in questa nebbiosa ed umida stagione, giustifica la sollecitudine dei medici e dei filantropi, non meno che quella del municipio, intesa a promuovere questa parte di pubblica igiene, ▪ vantaggio specialmente degli operai e delle classi più bisognose.

— Si legge nell'*Opinione* in data di Mombercelli 23 corrente:

Quest'oggi per cura del municipio venne nella chiesa parrocchiale di questo luogo celebrato un solenne ufficio funebre pel riposo dell'avvocato Gio. Battista Cornero. A questo tributo ed omaggio reso alla virtù e preclare doti dell'illustre defunto, che così degnamente rappresentava al Parlamento nazionale il collegio di Mombercelli, presero parte, oltre il municipio suddetto, le autorità ed impiegati, le scuole infantili ed un numeroso concorso di persone.

— Leggesi nel *Corriere Mercantile:*

L'altr'ieri (25) giunse in questo porto proveniente da Villafranca che lasciò il 20 la corvetta inglese *Modesta*, cap. lord W. Compton, con 145 uomini d'equipaggio e 18 cannoni.

— L'altr'ieri col vapore nazionale il *Castore* proveniente da Marsiglia giunsero i signori De Bauffremont Paolo, principe francese; Thausche Paolo, agente generale del Bey di Tunisi; lord Melyund appartenente alla famiglia di lord Minto.

— Leggesi nel *Vessillo Vercellese* del 27.

— OSPIZIO DI CARITA'. — Mercoledì veniva installata in questo stabilimento la nuova amministrazione per mezzo del signor intendente generale. Questa trovasi così costituita: *Presidente* conte Enrico di Castelnuovo delle Lanze: *Membri nati* il sindaco ed il rettore don Anino: *Amministratori* canonico Germano; avv. Ghisio; dottor Edoardo Bozzi; avv. Bellardi. Il cavaliere intendente dichiarò all'amministrazione scaduta, che la sola ragione di questo innovamento era la necessità di regolare le opere pie sulle norme fissate dalle leggi: la encomiò del modo con cui finora ha amministrato il denaro del povero, e conchiuse sperando che la nuova amministrazione avrebbe corrisposto degnamente alla confidenza in lei dal governo riposta. In seguito prese la parola il presidente dichiarando concorrere pienamente nella sentenza esposta dall'intendente sull'antica amministrazione, sperare di poter battere le pedate dei suoi predecessori, e promettere che egli per quanto fossero per consentirgli le forze avrebbe curato gli interessi dell'opera a lui raccomandata. Quindi il conte Berzetti regolatore per la scaduta amministrazione, ringraziò a nome dei suoi colleghi il governo per le gentili dichiarazioni fatte per organo dell'intendente, e consegnò le chiavi ed i registri dello stabilimento. La nuova amministrazione esaminati i locali ed i ricoverati, tenne immediatamente una seduta, nella quale furono incaricati i signori avvocati Bellardi e Ghisio della compilazione del progetto di regolamento.

In questo fatto ammirammo una prova novella dello squisito sentire e delicato procedere dei vercellesi. Dovunque il governo ha voluto applicare la legge alle amministrazioni d'opere pie, trovò resistenze, opposizioni, proteste. In questa città per lo contrario la bisogna procedette con la massima armonia, e fra un sincero ricambio di gentilezze.

DECESSI *del 26 dicembre in Torino.*

	N.	16
Del 27	»	15
Totale	N.	5003

ULTIME NOTIZIE.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Parigi, 26 dicembre.

La cerimonia della ricognizione dell'impero per parte delle potenze del Nord avrà luogo verso la fine della settimana. Il nuncio precederà martedì, l'imperatore avendo aggiornato il suo ritorno a lunedì per andar a visitare la fonderia di cannoni di Lafère, e far esperimento dei cannoni da lui inventati.

Malgrado la solennità del Natale abbiamo stamane tre giornali: il *Constitutionnel*, il *Débats*, e lo *Siècle*. Gli associati ai giornali stanno già male abbastanza per la vacuità dei fogli senza essere ancora privati interamente del loro numero, oltre a ciò la crisi del ministero inglese che sta per esser risolta ha indotto il *Débats* ad uscire.

Il nuovo ministero Palmerston e Russell mi sembra fortemente costituito non solo per trattare gli affari interni ma quelli altresì dell'estero, così importanti in questo momento. Le potenze dell'Europa sarebbero state spaventate di vedere lord Palmerston agli affari esteri, e ha riconosciuto egli stesso la necessità di fare un sacrificio, mostrandosi così uomo di senno

e di abilità. Si crede che il nuovo gabinetto avrà una maggioranza ragguardevole.

Quanto a notizie, quest'oggi non ne abbiamo. Tutti celebrano le feste di Natale in famiglia e nessuno si occupa di politica.

Si conferma che il signor de Butenval non ritornerà a Torino e si crede sempre che andrà a Costantinopoli. Così rimane smentita la voce sparsa nel sobborgo S.t-Germain che questa ambasciata fosse destinata al signor de Larochejacquelein.

Il signor de Guiche, ministro di Francia a Stoccarda è ritornato a Parigi assai malcontento perchè sperava maggior premura per parte del governo Wurtemberghese nel riconoscere l'impero.

Sapete che il governo ha per sistema di non far conoscere i suoi atti, e che nel *Moniteur* s'inseriscono soltanto le decisioni cui non si può a meno di far conoscere. Egli è stato deciso che il movimento diplomatico e consolare non sarà officialmente inserto nel giornale del governo.

Tutti i beni appartenenti alla famiglia d'Orleans sono venduti e fra pochi giorni il governo avrà la prova materiale che i suoi decreti sono eseguiti. Il ministro delle finanze apponeva la massima importanza all'esecuzione dei medesimi, poichè aveva fatto significare al sig. Rouher, amministratore di questi beni che un sequestro immediato si opererebbe su quanto rimarrebbe invenduto dopo il 22 gennaio. La minaccia era severa. GUIDO.

— Si legge nel *Débats*: L'ufficio del Senato è andato ieri ▪ Compiègne a presentare all'imperatore il Senatus-consulto relativo alle modifiche della costituzione votato nella seduta di giovedì. — L'imperatore sarà di ritorno domani lunedì.

(Dispaccio elettrico).

Parigi, 27 *dicembre*. — 9 ore del mattino. Si è sparsa la voce ▪ Parigi, e in qualche dipartimento, che in una caccia a Compiègne l'imperatore era stato ferito in seguito di attentato, ▪ molte persone del seguito uccise, o ferite. — Questa voce è pienamente falsa.

Alemagna. Riceviamo stamane una lettera del nostro solito corrispondente in data di Berlino 23 dicembre che per la sua lunghezza non possiamo inserire. Parlando della visita dell'imperatore d'Austria a Berlino dice che l'incidente più importante è stato il discorso per esso indirizzato agli ufficiali del presidio in cui è detto che *le armate d'Austria e di Prussia, qualunque sieno gli eventi, saranno fermamente e fedelmente unite.* Questi detti sembrano far palese il carattere militare della visita.

La ricognizione dell'impero avrà luogo simultaneamente per parte delle tre potenze e con qualche riserva in favore dei trattati del 1815.

Il signor de Rochow, ambasciatore di Prussia a Pietroburgo era giunto a Berlino con istruzioni relative alla questione del giorno. Un consiglio dei ministri fu subito tenuto.

Si crede che nella ricognizione dell'impero francese sarà passato sotto silenzio il titolo di Napoleone III.

L'imperatore d'Austria ha distribuito più di 80 decorazioni.

Berlino. — Il cav. Kisseleff (*Russia*), il conte Hatzfeldt (*Prussia*) ed il signor Hubner (*Austria*), sono i tre plenipotenziarii scelti per presentare le loro lettere che li accreditano presso il nuovo monarca francese al suo ritorno da Compiègne. (*Standard*).

Inghilterra. — Il ministero può essere considerato come definitivamente costituito. Ecco la lista del *Times* che salvo uno o due nomi è d'accordo con quelle degli altri giornali.

Primo lord della tesoreria, conte d'Aberdeen; lord cancelliere, lord Cranworth; cancelliere dello scacchiere, signor Gladstone; lord Palmerston, segretario dell'interno; lord John Russel, segretario degli affari esteri; il duca di Newcastle, segretario delle colonie; primo lord dell'ammiragliato, sir James Graham; presidente del consiglio, conte Granville; lord del sigillo privato, il duca di Argyle; segretario della guerra, Sidney-Herbert; presidente dell'ufficio di controllo, sir Wood; primo commissario dei lavori pubblici, sir W. Molesworth; presidente dell'ufficio di commercio, Cardwel; procurator generale, sir W. G. Vood. — Lansdowne siederà nel gabinetto senza portafogli.

È probabile che il nuovo gabinetto si presenterà alle Camere nella seduta di domani lunedì. Esso è composto di wighs e di peelisti, e delle sommità politiche e parlamentari della Gran-Brettagna, salvo due o tre nomi. Questa combinazione è forte e imponentissima. Un simile risultato sarebbe stato impossibile senza la nobile abnegazione di Russell e di Palmerston, i quali hanno ceduto il primo il posto di ministro dirigente, e il secondo un dipartimento che amava, e che aveva fatto suo pei gran servigi resi. I signori Thiers e Guizot non avevano accostumato la Francia a simili sacrificii d'amor proprio. (*Presse*).

— Il *Débats*, parlando del nuovo ministero inglese conchiude: Questo è il ministero più brillante e più considerevole per il suo personale che forse vi sia mai stato in Inghilterra; la causa della sua debolezza potrà forse stare appunto nell'avere troppi uomini importanti. »

Nuova-York, 11 *dicembre*. — Le difficoltà relative all'isola di Cuba appena sopite si ridestano. Le autorità dell'Avana fecero arrestare un capitano americano sospettato di aver costrutto ed armato un legno destinato al commercio dei negri. Il Messico è sempre in piena insurrezione. La provincia di Sonora invasa, come si sa, da un corpo di francesi vegnenti dalla California, si è dichiarata indipendente.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *del* 28.

1849 5 0[0 1 luglio. Giorno prima 100 25. 31 dicembre. Mattino 100 10. 31. gennaio. Giorno prima 101. 31 id. Mattino 100 75.

1851 1 dicembre. Giorno prima 95 75. 31 dicembre. Giorno prima 95 75.

1850 Obbligazioni 1 agosto. Giorno prima 995.

Azioni Banca nazionale 1 luglio. 31 dicembre. Mattino 1435.

(Dispacco elettrico).

Borsa di Parigi del 26.

Il 3 0[0 a 82. 10 invariato.

Il 4[2 0[0 a 106 in rialzo di 15 cent.

Alla borsa di Lione del 27 il 5 0[0 piem. ha fatto 100. 25.

La borsa di Londra e la banca chiusero il 25 per la festa di Natale.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

STROPPO PER LA DENTIZIONE DI DELABARRE.

Questa eccellente preparazione igienica con cui basta fregare le gengive dei fanciulli, per FACILITARE la sortita dei denti, ▪ PREVENIRE le convulsioni, si vende 3 fr. 50 cent., alla Farmacia BERRAL, strada della Pace, 14, ▪ Parigi. — (Vedasi l'opera dell'autore sopra gli accidenti di dentizione, presso Victor Masson, libraio, ▪ Parigi.) — Deposito in Torino presso il Farmacista MAZZUCCHETTI.

PILLOLE DEHAUT

Questo *purgativo*, composto esclusivamente di sostanze vegetali, è impiegato a Parigi da circa venti anni dal sig. *Dehaut*, non solo contro i raffreddori ostinati e come purgante ordinario specialmente come depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale. Queste pillole, la cui riputazione è ora sì diffusa in Francia, sono la base del *Nuovo metodo depurativo* al quale il signor *Dehaut* debbe tanto successo. Esse valgono a purificare il sangue dai cattivi umori qualunque ne sia la natura, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò ch'esse furono composte per poter essere prese in un con buon nutrimento, in qualsiasi ora del giorno, secondo l'occupazione e senza dover interrompere il suo lavoro: il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene. — Deposito in Torino presso il farmacista Mazzucchetti.

CREOSOTO du Docteur BILLARD Dentista, il primo che abbia impiegato il *Creosoto* per guarire il mal di denti. Questa preparazione è infallibile. — Prezzo: 2 fr. a Parigi presso il D.r BILLARD' *rue Cassette*, 8. — In Torino presso il farm. Mazzucchetti.

Libreria T. DEGIORGIS, Torino, via Nuova, 17.

ANNUAIRE
du
Bureau des Longitudes
***pour* 1853**
augmenté de Notices scientifiques
par **M. ARAGO.**

OLIO
di Fegato di Merluzzo
di Hogg e Comp.
2, *via Castiglione a Parigi.*

Contro le affezioni scorbutiche, scrofolose, reumatiche e gottose; esso è molto fortificante per i fanciulli racchidinosi e delicati. — I rapporto del signor LESUEUR, capo dei lavori chimici alla Facoltà medica di Parigi, *che costata che esso racchiude* quasi il doppio dei principii attivi contenuti negli altri olii di fegato di merluzzo, deve trovarsi su tutte le nostre boccette (8 fr., e mezza boccetta 4 fr.); che abbiano inoltre la nostra firma in una capsola color di bronzo, e sulla etichetta. - Dirigersi direttamente a Hogg e Comp. a Parigi, o ai farmacisti e droghieri, sconto d'uso. (Affrancare).

DENTI MINERALI di tutte le qualità.
Gran Fabbrica del D.r BILLARD e FIGLIO.
Strada Cassette, 8, *a Parigi.*

I denti di questa Fabbrica son riconosciuti per li migliori, resistono perfettamente al fuoco ed alla pressione dentro la bocca: essi ritornano in buono stato coll'esporli al fuoco.

Se i signori Dentisti vorranno avere notizie sui prezzi come pure campioni *gratis*, si indirizzeranno al signor BILLARD, strada Cassette, 8, a Parigi.

GLI EDITORI
DELLA BIBLIOTECA
DEI COMUNI ITALIANI

L'impresa della BIBLIOTECA DEI COMUNI ITALIANI non potea sfuggire alle vicissitudini che sono inerenti a tutte le grandi imprese finchè si trovano nello stato di cominciamento.

Le interruzioni, quindi le precipitazioni nella stampa, le irregolarità nella distribuzione sono casi avvenuti in questo primo anno di vita della nostra impresa, quando per colpa nostra, sebbene involontaria, quando per congiura di accidenti che ci facea mancare la carta, rompere la machina tipografica, e d'altre somiglianti avarie.

Ma un anno di lotte contro ogni sorta di inciampi e malagevolezze, dalle quali il buon volere e la inflessibile pertinacia del proposito ci ha fatti uscire vittoriosi, ci meritarono tanto favore dal Pubblico, estimatore imparziale della morale e civile importanza delle nostre pubblicazioni, da procacciare alla *Biblioteca dei Comuni Italiani* un consolidamento, il quale, mentre assicura ad essa una prospera vita avvenire, mette noi nella possibilità di introdurre in essa pel nuovo anno dei notevoli miglioramenti. Tra questi vogliamo fin d'ora notare la carta e la stampa dei volumi di molto migliorate; il sesto dei medesimi ridotto alla comoda ed elegante forma delle edizioni Charpentier e Lemonnier, con copertine solide e cilindrate, siccome lo mostrerà il volume di saggio che tra breve pubblicheremo.

Il Giornale ampliato nella mole, migliorato nella carta e nella stampa, sarà col principio del nuovo anno assistito da uomini distinti per ingegno e per sapere, per opera dei quali al merito d'una politica di libertà e di progresso nazionale di cui darà quanto prima il programma, accoppierà pure l'importanza di una dottrina applicata più specialmente ai bisogni civili, economici e morali del nostro paese.

Tra breve sarà pubblicato il programma delle principali opere che verranno comprese nella Serie del secondo anno fra le quali parecchie originali e fatte espressamente scrivere per la nostra *Biblioteca*, siccome fu da noi promesso nel primo nostro programma.

Le condizioni dell'associazione sono sempre le stesse: cioè un volume settimanale ed il giornale quotidiano al prezzo di una lira la settimana escluse le spese di posta.

Egli è per tal modo che gli associati i quali pagavano già L. 40 annue pel solo giornale, coll'aumento di sole L. 12 potranno avere ben *cinquantadue* forti volumi elegantemente stampati di ogni ramo di scienza e di letteratura, destinati a venir mano mano formando una *Biblioteca* veramente *enciclopedica* di cui dovrebbe pur essere fornito ogni Comune, ogni Stabilimento pubblico o privato, ogni famiglia dello Stato.

La nuova Serie della Biblioteca comincia col principio del prossimo febbraio.

Avanti la fine del prossimo gennaio saranno pubblicati tutti i 52 volumi della prima Serie.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE

Per il solo Giornale

	In Torino	In Provincia	Italia ed Estero *franco ai Confini.*
Per un anno . . .	L. 40 »	L. 44 »	L. 50 »
» Semestre . .	» 22 »	L. 24 »	L. 27 »
» Trimestre . .	» 12 »	L. 13 »	L. 14 50

Per il Giornale e Volumi

	Escluse le spese di Posta	*Comprese le spese di Posta del solo Giornale per tutto lo Stato*	*Comprese le spese di Posta del Giornale e dei Volumi per tutto lo Stato.*
Per un anno . . .	L. 52 »	L. 56 »	L. 64 32
» Semestre . .	» 26 »	L. 28 »	L. 32 16
» Trimestre . .	» 13 »	L. 14 »	L. 16 8
» Mese	» 4 35	L. 4 85	L. 5 36

Gli abbonamenti al solo giornale ponno essere annuali, semestrali e trimestrali. Quelli al giornale colla Biblioteca sono unicamente annuali; ma i pagamenti ponno essere anche mensili, ma però sempre anticipati.

Con cent. 50 mensili oltre il prezzo d'abbonamento, si ha il giornale ed i volumi a domicilio in Torino.

CAPSULES RAQUIN
au COPAHU pur sans odeur ni saveur.

Per la pronta e sicura guarigione delle malattie segrete, approvati e riconosciuti ad unanimità dall'Accademia di medicina *come un servizio importante reso all'arte di guarire, ed un segnalato progresso in paragone di tutti gli altri modi conosciuti finora* QUALUNQUE SIANO. A Parigi, via Vieille-du-Temple, 30, ed in tutte le farmacie: 5 fr. — Deposito in Torino presso il farmacista MAZZUCCHETTI.

Teatro da S. Martiniano

Variato Spettacolo: oltre la commedia colle *Marionette* se ne reciterà una eseguita in persona da tre ragazzi. Ballo ecc.

RITRATTO EQUESTRE DEL RE
Vittorio Emanuele II
dipinto dal vero e litografato
da GIUSEPPE FELON
Prezzo L. 8.
Con Cornice dorata e lastra L. **15.**

Bella ne è la composizione, superba l'esecuzione della litografia e perfetta la rassomiglianza. Torino presso l'Editore GIO. BATT. MAGGI, Provveditore di stampe di S. M. in via di Po, N. 56.

Tipografia FERRERO e FRANCO.

ANNO V.
N.° 1549.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

GIOVEDI 30 10.BRE 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. **40**.—Sei mesi L. **22**.—Tre mesi L. **12**.— **Provincie:**— Un anno L. **44**.— Sei mesi L. **24**.—Tre mesi L. **13**. —**Italia** ed **Estero:**— Un anno L. **50**.—Semestre L. **27**.—Trimestre L. **14, 50**. (*franco ai confini*). —Un sol numero cent. **30**.—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento scade col mese di dicembre, sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

Torino, 29 dicembre.

Il movimento liberale che scosse tutta l'Europa nel 1848 e pareva arrecare finalmente la sospirata emancipazione dei popoli, per l'intemperanza di coloro che alle reali conquiste dello spirito umano ed al legittimo desiderio della libertà sostituirono fallaci teorie e lo spirito rivoluzionario, il dispotismo che parte dal basso, produsse una naturale reazione, un anormale concentramento di potere nei governi e la condizione di parecchie nazioni ne venne per tale motivo assai peggiorata. La Francia destinata negli ultimi secoli ad esercere la più grande influenza sul rimanente dell'Europa cominciò sin da quell'anno ad accennare a reazione. Vedendo posti in forse i principii stessi che formano la base della società, la proprietà e la famiglia, vedendo dettarsi nuovi canoni sovvertitori dal palazzo del Luxembourg, quella nazione, come scossa da subita trepidanza, sentimento che venne poi tosto usufruttato dai partiti che ben altro scopo in loro segreto si proponevano, posta momentaneamente la cura di assicurare quella libertà per cui tanti sacrificii avea fatti e pel trionfo della quale tanto eransi travagliati i suoi più illustri oratori e statisti, più non pensò che a scongiurare i pericoli della rivoluzione, non più soltanto politica ma sociale. E l'Europa che tutta quasi era sorta per la propria indipendenza e libertà parve compresa dal medesimo terrore e tutto sacrificò al desiderio della tranquillità e dell'ordine.

Se il governo di una nazione estera può talvolta imporre ad un popolo delle leggi e una dominazione contraria in tutto alla volontà dei soggetti, difficilmente un governo nazionale potrà alla lunga imporre ad un popolo civile e signore di sè un reggimento a cui manifestamente ripugni. Noi non crediamo all'onnipotenza di pochi furbi, alla corruttibilità di un popolo intero. Quando una reazione è possibile egli è perchè la maggioranza della nazione non ne è aliena, egli è perchè l'amministrazione anteriore non le era accetta, sebbene poi quella reazione, come spesso accade, abusi del suo potere e spiani la via a novelli rivolgimenti. Ciò appunto accadde in Francia. Noi perciò non ci rimanemmo mai dal deplorare i funesti effetti della rivoluzione del 1848, come quelli che dilungavano irresistibilmente quella potente nazione da quella libertà sotto l'egida della quale era salita a tanta prosperità, da quella costituzione che potevasi bene migliorare ma giammai non si sarebbe dovuta distruggere. Il ritorno di quei principii che ebbero la consacrazione dei secoli, i principii conservativi non disgiunti dal progresso, furono il nostro più vivo desiderio, specialmente perchè il loro trionfo avrebbe assicurato nella patria nostra il regno della libertà e dell'indipendenza.

Se male non ci apponiamo, l'aspetto dell'Europa mostra che il ritorno della vera e forte libertà, non sarà più un vano desiderio. Dileguatosi in Francia il terrore del socialismo germoglierà nuovamente l'amore di quelle libertà, di cui non soffrirebbe mai d'essere spogliata una nazione si colta, di sì gloriose tradizioni, che ha sparso per tutto il mondo una sì viva luce colle opere immortali dell'intelligenza. In questo senso potrà tornar vantaggioso un concentramento di potere che, considerato isolatamente, affliggerebbe i sinceri amici delle liberali instituzioni. E non è a credersi che la sperienza vada onninamente perduta pei popoli che, riacquistata la libertà, tornino a sciuparla con quelle stesse insanie, con quelle inconcepibili aberrazioni per cui venne prima perduta. Se varchiamo i Pirenei saremo colpiti dal grande spettacolo di una nazione, cui alcuni ci rappresentavano ancora molto addietro nella civiltà e che pure ci diede in questi giorni una eloquente prova di quanto possa la pubblica opinione, fortemente ma legalmente espressa, senza ricorrere a quei vieti mezzi rivoluzionarii, per cui il dispotismo cangia aspetto, ma la libertà mai non si fonda. Un ministero che non rispetta la legge fondamentale del proprio paese è costretto a rimanersi dalla sua trista impresa. Una sommossa gliel'avrebbe agevolata. E alle porte di quello stesso reame ecco un'altra nazione presso cui prende salde radici la libertà costituzionale e il governo non poter sussistere senza vincolarsi solennemente alla conservazione di essa.

Nella Prussia dopo incessanti attacchi a quella costituzione questa si mostra più che mai inconcussa, perchè la pubblica opinione ripugna in modo manifesto all'assolutismo. E per la reciproca influenza che fra loro esercitano le diverse frazioni di un popolo, ben possiamo augurare che, consolidatasi la costituzione nella Prussia, tutta l'Alemagna verrà sommessa allo stesso reggimento.

L'Inghilterra non andò soggetta alle crisi di altre nazioni e la sua costituzione non poteva correre pericoli perchè è nel cuore di tutti i suoi cittadini. Tuttavia l'avvenimento al potere di un ministero composto dei personaggi più eminenti e più disposti a far prevalere ovunque i principii costituzionali con tutti i mezzi che permette il diritto internazionale è una nuova guarentigia del loro trionfo in Europa.

Il Belgio nonostante la sua poca estensione e la soverchiante influenza de' suoi vicini col mantenersi sinceramente attaccato alla sua costituzione, non pur nella lettera, ma nello spirito, potè felicemente andar immune dalle crisi che sconvolsero altre nazioni e porgere un invidiabile esempio di prosperità, libertà e sicurezza.

Noi abbiamo visto nel breve giro d'anni le istituzioni rappresentative che ressero il Piemonte radicarsi sì profondamente che una vaga apprensione che esse corressero pericolo bastò a turbare le popolazioni. Noi vedemmo gradatamente affievolirsi quel partito che colla sua esagerazione poteva col tempo mettere a repentaglio la libertà, tantochè è ora ridotto ad una minoranza quasi impercettibile e non serve che a mettere in maggior luce il partito costituzionale, ossia il partito della nazione. D'altra banda la fazione teocratica se fa molto rumore per tutti i mezzi cui si appiglia per colorire i suoi disegni è così screditata che ogni sua dimostrazione non vale che a provocare delle dimostrazioni contrarie, le quali chiariscono costantemente quali siano i sentimenti che prevalgono fra noi. Brevemente noi possiamo confidare che dall'ardente lotta degli anni passati emergerà il concetto della vera libertà, si diffonderà nelle masse ed informerà le leggi, si chiarirà come la stabilità non nuoce al progresso, l'ordine e la libertà non verranno più travisati dai partiti e fatti sinonimi di dispotismo e di rivoluzione, ma nascerà anzi il profondo convincimento che l'uno non può esistere senza dell'altro.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Nominavasi nell'aprir della tornata d'oggi una commissione per complire l'augusto sovrano per la ricorrenza del nuovo anno.

I membri cui toccar doveva tal nobile missione erano estratti a sorte. Dopo di che il sig. Martinet riferiva l'elezione a deputato del collegio d'Evian in persona del sig. Antonio Mathieu consigliere di Stato, e veniva ad unanimità approvata. Occupava indi la tribuna l'onorevole Demaria, e domandava, che il progetto di legge inteso a prorogare il termine di porre in esecuzione la legge del 26 marzo 1850, che rende obbligatorio il sistema metrico decimale per le farmacopee, dovesse immantinenti discutersi. La sua domanda era regolare e giusta, poichè la legge del 1850 dovendo aver principio d'esecuzione al primo dell'imminente anno, non si potrebbe far continuare l'antico sistema ai farmacisti senza che un'altra legge ne proroghi il termine fissato; oltrecchè si tratta di un interesse grandissimo qual è la pubblica sanità, per la quale deve concorrere tutto lo zelo e lo studio delle autorità a non fargli soffrire discapito.

L'urgenza veniva ammessa, e quasi senza discussione la legge era vinta con 98 voti su cento membri presenti.

Venne in seguito la Camera alla discussione degli articoli che erano stati inviati nella seduta di lunedì alla commissione; e l'articolo sesto fu approvato con un emendamento proposto dal deputato Lanza che gli costò una non breve discussione.

Nel progetto ministeriale si sanciva che le spese straordinarie avrebbero dovuto essere approvate con legge speciale, ma ognun vedeva che per molte opere di poca entità era sufficiente portar la spesa nei bilanci senza obbligare il ministero a dover ricorrere alla Camera con speciali progetti di legge, e in conseguenza le spese straordinarie non eccedenti i franchi trentamila in forza di detto emendamento non verranno preventivamente approvate con legge speciale; e faranno parte dei bilanci.

Una questione incidentale sorgeva su di una aggiunta proposta dall'onorevole Valerio all'articolo 8. Con questo articolo si sancisce che deve essere depositata negli archivi del Parlamento una copia dell'inventario di tutti indistintamente i beni stabili dello Stato; e dal signor Valerio si volevano compresi i beni dell'economato e dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Le due oggezioni che nella seduta del 14 gennaio 1851 lungamente furono discusse, ci toccò oggi a sentirle ripetere: dritto di possedere in proprio e di amministrare dell'ordine come corpo morale: prescritto dall'art. 78 dello statuto pei beni che costituiscono la dotazione. Valerio ricordava che nella seduta del 14 gennaio 1851 la Camera si era legata a che i beni dell'economato e dell'ordine facessero parte dei bilanci dello Stato; e il deputato Pescatore ben conscio che comprendendo i detti beni nell'inventario dello Stato, essi si sarebbero riguardati di suo patrimonio, ricorreva all'art. 166 della tariffa del 1816 interpretando dalla lettera dello stesso che i beni dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro erano beni demaniali.

È evidente che l'Ordine di San Maurizio non è diverso dagli altri corpi morali, e i suoi beni non sono di proprietà demaniale come si pretende dedursi dall'articolo citato dall'onorevole Pescatore, il quale non ha altro significato di quello che i beni dei Santi Maurizio e Lazzaro andavano esenti da contribuzioni come quelli della Corona o patrimonio reale, del demanio, e quelli dei reali Principi, e non mica di essere stati sempre riguardati come beni demaniali. Queste verità erano ben note ai membri della Camera che rigettarono l'emendamento Valerio, approvando l'articolo ottavo proposto dalla commissione.

La lentezza con cui si procede nella discussione della interessante legge sull'amministrazione centrale si deve piuttosto alla facile inclinazione di alcuni oratori di voler far mostra di troppo zelo anzichè a difetto di studio della commissione in formulare le diverse disposizioni della legge; ma dopo quattro giorni di discussioni sui vari emendamenti nella maggior parte respinti, speriamo che nella tornata di domani si otterrà l'approvazione se non totale degli articoli, almeno di un buon numero dei medesimi.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Berlino, 23 dicembre

Aspettava per parlarvi della visita dell'imperatore d'Austria a Berlino che fosse passato il rumore delle feste di cui avrete trovato i particolari nei giornali, onde avere qualche informazione positiva sulla significazione politica di questa apparizione inaspettata del monarca austriaco nella capitale della Prussia, la prima di questo genere che si conosca. L'incidente più rimarchevole di questi ultimi giorni occupati in gran parte dalle riviste, dai pranzi e dagli spettacoli è certamente il discorso indirizzato dall'imperatore agli ufficiali della guarnigione di Berlino che sono andati domenica scorsa ad ossequiarlo nel castello reale. A rischio di riferirvi quello che già sapete, vi tradurrò questo discorso com'è stato pubblicato dai giornali semi-officiali. L'imperatore, facendosi in mezzo alla riunione composta tutta di militari, disse:

« Mi rallegro, signori, di vedere qui riuniti « in sì numeroso stuolo i rappresentanti del- « l'armata prussiana di cui ho avuto occasione « ieri (alla gran rassegna del sabato 18) di « fare la conoscenza. L'armata del vostro au- « gusto Re ha dato saggio della sua inconcussa « fedeltà in tempi difficili; lo spirito di onore « e di fedeltà è quello che riunisce col mede- « simo vincolo tutte le valorose armate; lo spi- « rito d'unione e di fedeltà è quello che unisce « la mia armata a quella della Prussia, per cui « posso qui esprimere la ferma convinzione « *che le due armate, qualunque possano essere gli « eventi rimarranno unite in una fratellanza d'armi « inconcussa e fedele.* »

Questo discorso produsse una sensazione che dominò lo splendor delle feste, e sembra mettere in rilievo il carattere tutto militare del convegno.

Sabato 18, dopo la rivista ch'ebbe luogo sotto i faggi, vi fu rappresentazione in gala all'opera. Tra un atto e l'altro fu presentato all'imperatore il corpo diplomatico nel quale osservavasi l'assenza del signor de Varennes, inviato francese a Berlino, il quale, in seguito al ritardo avvenuto nella ricognizione dell'impero per parte delle corti del nord, non ha potuto ancora rimettere le credenziali.

Poco mancò che martedì, giorno in cui l'imperatore ritornò a Vienna, il Re non l'accompagnasse sino a Dresda. Si crede però che il Re non tarderà a restituire all'imperatore la sua visita, e si parla di nuovo, quantunque vagamente, di un prossimo convegno dei tre monarchi del nord.

Quanto alla ricognizione dell'imperatore francese, sembra fuori d'ogni dubbio, ma sarà simultanea, collettiva, e rinchiuderà probabilmente qualche riserva in favore dei trattati del 1815. Sapete che parecchi fogli officiali tedeschi, fra cui il *Monitore di Wurtemberg*, la *Gazzetta di Cassel* e la *Gazzetta di Lipsia* hanno smentito qualsiasi mossa isolata e anticipata per il riconoscimento, cui i giornali esteri, mal ragguagliati, avevano apposto ai sovrani del Wurtemberg e dell'Assia come pure della città libera di Francoforte. Il rappresentante di quest'ultima città a Parigi, che nel tempo stesso rappresenta Amburgo e Lubecca, aveva ricevuto le sue nuove credenziali, ma gli fu intimato ordine di non rimetterle se non quando la Prussia e l'Austria avranno fatto notificare la loro ricognizione.

Voi mi domanderete cosa abbia potuto alterare, non fosse che per poco, i rapporti tra la Francia e i rappresentanti più o meno assolutisti del nord? Mi assicurano che vari sono i motivi.

Sin dal 4 novembre il messaggio di Luigi Napoleone al Senato aveva commosso il settentrione con queste sue parole: « Nel ristabilimento « dell'impero il popolo trova una guarenzia per « i suoi interessi come quello che assicura il « suo avvenire, chiude l'era delle rivoluzioni « consacra tutte le conquiste del 1789, soddisfa « al suo giusto orgoglio perchè rialzando *libe- « ramente* e *pensatamente ciò che trenta sette anni fa*

« l'*Europa intiera aveva rovesciato colla forza delle* « *armi in mezzo ai disastri della patria, il popolo* « *vendica nobilmente i suoi rovesci* senza far vittime, « senza minacciare alcuna indipendenza, senza « turbare la pace del mondo. »

In seguito poi, al due dicembre, si lesse nel discorso al Senato e al corpo legislativo: « Il « nuovo regno che voi oggidì inaugurate non « ritrae origine, come tanti altri nella storia, « dalla violenza, dalla conquista o dall'astuzia.» Il qual passo sembra abbia destato la suscettibilità dei governi che non sono frutto del suffragio universale. Neppur parlo dei proclami bellicosi dei funzionari francesi, i brindisi poco pacifici nei banchetti militari ecc. locchè non mancò di agitare gli animi. Vi è però un punto diplomatico sul quale debbo richiamare la vostra attenzione.

Egli è noto che la legalità storica del titolo di Napoleone III è stata chiaramente contestata da un organo semi-officiale di Vienna, la *Corrispondenza Austriaca*. Si osservò quindi con ragione che nelle comunicazioni ai governi esteri il capo di questo governo, in ciò seguendo le tradizioni, firmava semplicemente Napoleone. Ma il sig. Drouin de Lhuys, insieme alle lettere di notificazione, trasmise ai diversi governi il senatus-consulto del 7 novembre dove si legge all'articolo primo: « La dignità imperiale è ristabilita. Luigi Napoleone Bonaparte è imperatore sotto il titolo di Napoleone III. » Trasmise inoltre la copia officiale dei plebisciti del 21 e 22 novembre che riconoscono e consacrano questo senatus-consulto. Questi due documenti si trovano anzi esplicitamente mentovati nella lettera del signor Drouin de Lhuys. Allora, disse, a che queste comunicazioni? Se noi vi rispondiamo con un'adesione pura e semplice riconosceremmo indirettamente il titolo di Napoleone III rinchiuso nel senatus-consulto. Il governo francese vorrà forse farci giudici della legalità della sua origine? Certamente no. Cosa dunque significa questo atto insolito?

Secondo i ragguagli che ho luogo di credere esatti sembra che tali fossero i sentimenti della diplomazia, dal che risulterà che la *ricognizione di fatto* sarà probabilmente ben constatata quando si rimetteranno le credenziali a Parigi. Si aggiunge che la Russia sarebbe persino disposta a protestare contro il titolo di Napoleone III, ma si limiterà probabilmente alle riserve come per i trattati del 1815.

Quanto all'opinione pubblica essa non accoglie senza favore il ravvicinamento dei due gabinetti. Si teme bensì l'influenza assolutista della Russia, ma questo timore sarà vinto da altre preoccupazioni. In presenza delle difficoltà che si preparano all'estero, anzi tutto si pensa alla sicurezza del paese e alla sua indipendenza al di fuori. Tale almeno è l'impressione del più gran numero e soprattutto della borghesia liberale. Non vi sono che due frazioni le quali vedono di mal occhio quanto accade, cioè i radicali estremi e gli ultramontani fanatici. Di questo movimento dell'opinione parlerò un'altra volta. Per quest'oggi non voleva che informarvi dal punto di vista diplomatico. Dirò soltanto che se al partito liberale duole che la Prussia non abbia contratto da lungo tempo un'alleanza offensiva e difensiva coll'Inghilterra, ha compreso che in presenza del contegno assunto in questi ultimi tempi dal gabinetto tory, alla Prussia non rimaneva che di riavvicinarsi all'Austria, la quale era per così dire venuta ad offrire spontaneamente la sua alleanza.

Gli affari dell'interno hanno perduto alquanto del loro interesse in questi ultimi tempi. La prima Camera ho votato la riunione bisannuale delle Camere ed il periodo di elezione di 6 anni proposto dal governo in revisione della costituzione. Ma questo voto, che richiede una seconda lettura dopo ventun giorno, passerà difficilmente alla seconda Camera.

Poscritto. Il sig. de Rochow, ambasciatore prussiano a Pietroburgo è qui giunto con istruzioni relative alla questione del giorno. Quest'oggi a mezzogiorno si è tenuto un consiglio di gabinetto. La ricognizione avrà luogo: sarà simultanea, collettiva e rinchiuderà le riserve in favore dei trattati del 1815. — Si crede che il titolo di Napoleone III sarà passato sotto silenzio. — L'imperatore ha distribuito più di 80 decorazioni.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale:

S. M., con decreto del 13 corrente mese, si è degnata d'incaricare l'avv. Michele Derossi, applicato per la superiore carriera presso l'intendenza di Biella, di far le veci dell'intendente di quella provincia in caso di assenza o d'impedimento.

— S. M., con decreti in data del 23 di questo mese, fece i seguenti provvedimenti relativi al personale della superiore carriera delle intendenze:

Collocò in aspettativa il conte e commendatore Antonio Piola, intendente generale della divisione di Genova;

Nominò ad intendente di seconda classe della provincia di Moriana il marchese avv. Adolfo Del Carretto di Torre Bormida, già consigliere di prima classe all'intendenza generale di Vercelli;

Ed a sostituito procuratore regio di seconda classe presso l'intendenza generale di Torino l'applicato al ministero dell'interno avv. Federico Alvigini;

Richiamò in attività di servizio il consigliere di prima classe in aspettativa avv. Giuseppe Casalone, e lo destinò ad esercitare le sue funzioni presso il consiglio dell'intendenza generale di Novara, conferendogli ad un tempo il titolo e grado d'intendente;

E traslocò:

Da Savona a Genova il consigliere di prima classe avvocato Costantino Baroni;

Da Alessandria a Genova il consigliere di seconda classe avvocato Giulio Torre;

Da Genova ad Alessandria il consigliere di seconda classe avvocato Carlo Alberto Gazzana;

Da Genova a Savona il consigliere di terza classe cav. avv. Vittorio Mossa;

Da Novara a Vercelli il consigliere di terza classe avv. Giacomo Ferrari;

Da Cuneo a Vercelli il consigliere di terza classe avv. Celestino Reggio;

Da Torino a Cuneo il sostituito procuratore regio avv. Andrea Poggi, promuovendolo contemporaneamente dalla terza alla seconda classe.

LOMBARDO-VENETO. — La *Gazzetta di Milano* pubblica la seguente sentenza:

Dal consiglio di guerra in Milano furono il 23 corrente condannati:

1. Ad un anno di carcere, per pubblica violenza mediante opposizione alla guardia militare di polizia, l'operaio Giovanni Galbiati di Gaetano e Rosalinda Caccianiga, d'anni 21, milanese, celibe, cattolico;

2. Ad otto mesi d'arresto militare in ferri, per offese reali ad un caporale della suddetta guardia, l'operaio Giorgio Viganò di Alessandro e Domenica Donati, d'anni 28, milanese, celibe, cattolico;

3. A sei mesi della stessa pena, e pel medesimo titolo, il fabbro ferraio Giacomo Carcano di Ermenegildo e Maddalena Boldi, di anni 19, milanese, celibe, cattolico.

Milano, dall'i. r. comando militare della Lombardia, il 27 dicembre 1852.

TOSCANA. — Firenze, 26 *dicembre*. — Un decreto granducale aumenta il numero dei casi nei quali possono essere sospesi gli avvocati ed i procuratori dall'esercizio della loro professione, e dà altre disposizioni che ne aggravano la condizione.

Un altro decreto reca quanto segue:

L'uso di maschere anche per via di semplice travestimento è sospeso in qualunque luogo si di giorno che di notte per il prossimo carnevale dell'anno 1853.

I contravventori anderanno soggetti all'arresto ed al carcere da 8 a 15 giorni a forma dell'articolo 137 del vigente regolamento di polizia.

ESTERO.

STATI UNITI. — Uno dei più interessanti risultati del censo testè pubblicato dall'onorevole J. C. G. Kennedy per ordine del presidente Fillmore, si è la classificazione degli abitanti degli Stati Uniti, secondo i paesi della loro nascita. Per mezzo di quest'importante documento puossi ora sapere di quali elementi sia composta la nazione Nord-Americana, come pure ciò serve a correggere l'erronea idea che qui si aveva circa il numero esagerato dell'emigrazione europea. Infatti, questa non eccede la cifra di 2,210,828, mentre quella di coloro nati su questo suolo ascende a 17,736,792 tutti bianchi. La popolazione degli Stati Uniti è cresciuta durante gli ultimi cinquant'anni, cioè dopo consolidata la Repubblica al 337 p. cento! I paesi che maggiormente contribuirono all'emigrazione forestiera nella Confederazione Americana sono classificati come segue:

Nativi d'Irlanda	961,719	Nat. di Scozia	70,550
— Germania	573,225	— Francia	54,069
— Inghilt.	228,675	— Wales	29,868
— Col. Ingl.	147,700	— Altri paesi	95,022
		Totale	2,210,828

Un fatto assai sorprendente è l'emigrazione interna da uno Stato all'altro. L'Americano non sembra ancora animato da quell'amore al luogo di nascita che tanto predomina la famiglia europea. Il *Yankee* ove fa denaro *ibi est patria*, e questo cambiamento mutuale di sito continuerà sino a che sieno popolate le immense e fertili pianure del West non che le aurifere regioni della California.

Il numero totale dei sordo-muti è di 9,717; ciechi, 0,702; pazzi, 15,768; idioti, 15,706. Di questi le persone di colore sono: 632 sordo-muti, 1,715 ciechi, 612 pazzi, 1,476 idioti. Ciò prova che le persone di colore afflitte da queste varie infermità sono assai meno in proporzione al numero dei bianchi.

Il numero dei poveri che hanno ricevuto pubblici sussidii nell'anno precedente il 1850 è solamente di 134,972, ed attualmente non se ne trovano negl'instituti di mendicità che 50,353, quasi tutti europei.

Il valore dei beni mobili ed immobili negli Stati Uniti e territori è giudicato del valore attuale di 10,000,000,000.

Le chiese ossia gli edificii pel culto religioso negli Stati Uniti, enumeransi a trentasei mila e undici.

Chiese negli Stati Uniti.

(Culti)	(Numero delle chiese).	(Culti)	(Num. delle chiese).
Anabattisti	8,791	Moravi	331
Cristiani	812	Presbiteriani	4,584
Congregazionisti	1,674	Cattolici rom.	1,112
Riformisti Olandesi	324	Svidinborgiani	15
Anglicani	1,422	Tunkerani	52
Liberi	361	Unionisti	619
Quacqueri	714	Unitari	243
Riformati tedeschi	327	Universalisti	494
Israeliti	31	Altre Sette	325
Luterani	1,203	Mennoniti	110
Metodisti	12,467	Totale	36,011

Il valore totale della proprietà religiosa è di doll. 86,416,639. (*Eco d'Italia*).

AFRICA. — Tunisi, 20 *dicembre*. — Ci scrivono sotto questa data, trovarsi nella rada di Tunisi le seguenti navi da guerra: fregata a vapore *Mogador*, cap. Nauton; battello a vapore *Solon*, cap. Lauriston, francesi giunti da Tolone il 3 e 4 corrente; fregata a elice *Mougbeiri Sourour*, cap. Ahmed-Bey, ottomana, arrivata da Costantinopoli e Malta il 14; goletta *Artemisia*, cap. Barry, austriaca, arrivata da Trieste e Ragusa il 14. (*Corr. Merc.*)

INGHILTERRA. — Londra, 25 *dicembre*. — Si legge nel *Times*:

Ad eccezione della sola circostanza che deve dare al governo un carattere esperimentale, tutto del resto annunzia la forza e di vitalità e di efficacia del nuovo ministero. *Aberdeen* e *Lansdowne* arrecano il loro contingente di lunga esperienza degli affari. — *Russell*, *Palmerston* e *Graham* offrono le stesse qualità unite ad una impareggiabile potenza di discussione. — *Wood Nesv-Castle*, *Gladstone* e *Cardwell* offrono quell'autorità dell'analisi, quell'abitudine ed esposizione lucida e precisa che caratterizzano la giovine scuola degli uomini di Stato, e voluta essenzialmente dalla crescente preponderanza delle quistioni commerciali. — *Argyle* e *Granville* rappresentano il talento nascente dell'epoca attuale e *Molesvorth* la sezione più avanzata dei liberali, le sue teorie di governo coloniale e le sue riforme pratiche.

Noi avremo un buon governo, un governo che funzionerà bene, un governo di progresso. Non vi è un solo dei suoi membri che non sia animato dal desiderio d'imprimergli questo carattere, tanto per un disinteressamento assoluto quanto per amore del pubblico bene.

— Si legge nel *Morning Advertiser*: Il nuovo gabinetto rinchiude molti peeliti cioè: il conte d'Aberdeen, il duca di Newcastle, il signor Gladstone, il duca d'Argyle, il visconte Canning, sir J. Graham, l'on. Sidney Herbert e il sig. Cardwell.

Il nuovo gabinetto conta dunque 8 peeliti contro 5 whigs. Lord Palmerston e sir W. Molesworth non sappiamo in quale di queste categorie collocarli.

Nel nuovo gabinetto vi sono sette pari e otto membri della Camera dei comuni, 2 presbiteriani e 6 puseisti.

Aggiungeremo che la regina deve ritornare quest'oggi da Windsor per ricevere la demissione officiale del ministero Derby. Lunedì saranno richiesti i mandati elettorali. Il numero delle nuove elezioni alle quali darà luogo la ricostituzione del gabinetto sarà di 25.

SPAGNA. — Madrid, 21 *dicembre*. — La circolare del ministro dell'interno, signor Llorent, ha già fatto aderire al governo alcuni membri dell'opposizione. La stampa periodica più moderata nel suo linguaggio attende gli atti del gabinetto per dichiararsi. L'*Heraldo*, nel mentre che critica il passato, rispetta il presente.

Si parlava quest'oggi dello scioglimento del comitato elettorale dell'opposizione moderata.

Si dice che le elezioni generali avranno luogo il 1.o febbraio. Molti deputati partono già dalla capitale per andare nelle provincie a preparare la loro elezione.

Quest'oggi è stato firmato il decreto per lo incanalamento dell'Ebro. — L'accademia storica ha eletto presidente il sig. Fr. Martinez de la Rosa.

FRANCIA. — Manca la maggior parte dei giornali di Parigi del 26, e i pochi arrivati non recano notizie importanti. Le seguenti sono della *Patrie*:

Ieri, giorno di Natale, S. M. l'imperatore ha sentito messa alle undici nella cappella del castelle di Compiègne.

Dopo la colezione S. M. fece una passeggiata nella foresta.

Alle quattro l'ufficio del senato venne a presentare il senatus-consulto relativo alle modificazioni della costituzione.

Il ministro dei lavori pubblici e quello dell'istruzione pubblica e dei culti sono ritornati ieri da Compiègne dove si trovavano da tre giorni.

A Compiegne non rimane più che il conte di Persigny, ministro dell'interno e il signor Baroche, vice-presidente del consiglio di Stato.

Ci si assicura che il ritorno dell'imperatore è fissato per martedì 28 dicembre.

SVIZZERA. — Berna. — Il presidente del consiglio esecutivo avendo chiesto nella tornata del 22 di questo corpo al direttore del dipartimento della giustizia delle spiegazioni sulle voci che circolano intorno alla stampa; questi rispose che prima ancora che entrasse in funzioni egli ricevette una lettera confidenziale del dipartimento federale di giustizia e polizia chiedente spiegazioni e notizie sulla vendita, stampa e introduzione per contrabbando in Francia del libro intitolato *Napoléon le Petit*; e che per rispondere convenientemente a questa lettera, credette necessario sentire gli stampatori e librai di Berna, Thun e Bienne. — Diversi giornali avendo censurato il governo di Berna affermando che tali informazioni non furono provocate da alcun ordine federale, il consiglio esecutivo ha risolto di incaricar la direzione di giustizia e polizia di fare su ciò un rapporto, esso non avendo dato simili ordini.

ALEMAGNA. — Berlino, 23 *dicembre*. — La più importante delle questioni estere, quella di sapere se le potenze riconosceranno o non riconosceranno Luigi Napoleone come Napoleone III imperatore dei francesi, sarà probabilmente risolta in modo più facile che a certuni non pare.

Siccome la dignità imperiale non è in Luigi Napoleone un fatto isolato ma una conseguenza e uno sviluppo degli avvenimenti di Francia dopo il mese di dicembre 1851, e di cui le potenze europee non hanno impedito lo sviluppo delle fasi successive, o non l'hanno voluto, si può altresì ammettere che non opporranno nessun ostacolo a questo ultimo cambiamento e non ricuseranno di riconoscere l'imperatore.

(*Gazz. di Speñer*).

DANIMARCA. — Copenhaghen, 22 *dicembre*. — Le due Camere si sono aggiornate ieri. Le sedute ricomincieranno lunedì prossimo. Il *Volksthing* (seconda Camera) ha votato in seconda deliberazione il bilancio del ministero dei culti.

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO.

Tornata del 29 dicembre.

Presidenza del barone MANNO.

SOMMARIO. — *Discussione sul progetto di legge pel riordinamento delle gabelle. Presentazione del progetto di legge per applicazione del sistema*

metrico ai medicinali e nomina della commissione pel medesimo.

La tornata si apre alle ore 2, min. 40.

Il segr. Quarelli legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Il presidente legge i nomi dei commissarii sortiti per complire il Re in occasione del primo giorno dell'anno.

Il segr. Quarelli legge un sunto di petizioni.

Si accorda il congedo di un mese ai senatori Stara e San Marzano.

L'ordine del giorno porta la discussione sul progetto di legge pel riordinamento delle gabelle.

Balbi Piovera. Prima di entrare nel merito della quistione farò qualche osservazione sulla questione dell'urgenza. Il volere che questa legge sia votata prima della fine dell'anno è quasi imporre una violenza al Senato. Il ministro potrebbe disdire gli appalti pel fine di giugno, quantunque si ammettessero degli emendamenti. Qualora la legge fosse rigettata, il che io non credo, vi sarebbe sempre tempo a rinnovare gli appalti.

Ricci Alberto. Solo ieri l'altro si è ricevuto il rapporto e non fuvvi perciò tempo ad esaminarlo, e vi occorsero errori.

Ministro delle finanze. Dirò al Senato ciò che io intendo per urgenza. Non si frappongano indugi alla discussione. Questa legge è fatta di pubblica ragione da parecchi mesi. Fu discussa altrove e presentata al Senato or son quindici giorni. La commissione di finanze la esaminò accuratamente. Nè la lettura di quel rapporto potè esigere più di mezz'ora. Tuttavia non intendo dire che la discussione debba durare solo due o tre giorni, e se l'onorevole Balbi Piovera avesse delle proposte a fare, il Senato potrebbe impiegare tutto il tempo necessario per discuterle.

Ricci Alberto. Pel fatto del nostro regolamento il progetto non fu esaminato negli uffizi ma solo dalla commissione.

Alfieri. Gli uffizi potevano esaminarlo se loro così pareva.

Presidente. Mette a partito la sospensione proposta dal senat. Balbi.

Non è appoggiata.

Balbi. Stante le spiegazioni date dal sig. ministro, credo che vi sarà tempo a discutere con maturità. La ripartizione sarà quella che mi occuperà maggiormente. In teoria il metodo di riscossione proposto in questo progetto è primitivo. Tuttavia è utile, perchè risparmierà delle spese ai contribuenti. È utile pure per l'effetto morale. Nei comuni si intromise troppo l'elemento politico, e si depauperarono i contribuenti. I consiglieri trovavano popolarità nello stanziare nuove spese. La nuova imposta obbligherà i municipii a diminuire le nuove spese. Se si fosse continuato quel sistema il paese si sarebbe impoverito. In alcuni siti si raddoppiò l'imposta prediale. Ora acquisteranno esperienza. Ma non trovo equo il prendere la popolazione per base, bensì dee prendersi la produzione. Alcune province cavano tutto da fuori, e dovevasi badare alle circostanze speciali di queste, tanto più che trattasi di un' imposta nuova, e vi sarà gran difficoltà di percepirla. Svilupperò maggiormente in seguito queste idee.

Montezemolo. Tocca a noi dare un voto di fiducia, non essendosi presentati i documenti che alla commissione. Non mi sarà grave il dar questo voto a personaggi chiari per dottrina e qualità. Tuttavia veggo nel rapporto della commissione qualche contraddizione, per cui chiederei delle spiegazioni. Il progetto parrebbe abborracciato per le difficoltà cui allude, e tuttavia si propone l'adozione pura e semplice. Altrove si considera in teoria il sistema come sconveniente, e non si propongono i rimedii a tale sconvenienza.

Quarelli, relatore. La commissione dovè riconoscere gl' inconvenienti del sistema proposto, nonchè le difficoltà che incontreranno gl'intendenti nell'attuare il riparto; ma vide pure non potersi conservar le gabelle senza qualche difficoltà. Non vi sono in questione che tre sistemi. L'esercizio per parte del governo sarebbe riuscito quasi impossibile nelle province in cui l'imposta era nuova. L' appalto produce i più gravi sconvenienti, come mostra la pratica. Non restava pertanto che il terzo sistema, quello del canone a pagarsi dai comuni, fatto il riparto dall'intendente e dalle autorità provinciali e comunali, che sole possono conoscere le condizioni locali. Sicuramente s'incontrano gravi difficoltà, ma bisogna superarle perchè s' approvi una legge che darà un notevole introito alle finanze; la parola impossibilità non è che una frase per dinotare la gravità di tali difficoltà.

Il ministro dell' interno presenta un progetto di legge per l'applicazione del sistema decimale ai pesi e misure medicinali, e chiede l'urgenza.

Il Senato approva l' urgenza.

Il presidente propone che s'aggiorni il rapporto al domani.

Ministro delle finanze. Si chiede una proroga di sei mesi per correggere alcuni errori occorsi nella riduzione.

Pollone. Credo che il Senato possa direttamente nominare una commissione a questo scopo. Il presidente potrebbe nominarla esso.

La proposta del senatore Pollone è approvata.

Jacquemoud. Non era costituzionale che solo una parte dello Stato pagasse l'imposta delle gabelle. Il governo perciò non poteva che annullarla od estenderla a tutte le provincie. Le condizioni delle nostre finanze non permettevano il primo partito, perciò, quantunque la Savoia venga assoggettata a questa nuova grave tassa, ne proporrò l'approvazione. Tuttavia è giusto che in tale occasione la Savoia venga posta nella condizione delle altre provincie anche nel resto. La Savoia paga delle imposte pel mantenimento del culto, essendosi colà venduti i beni della Chiesa. Perciò prego il ministro che faccia cessare quest'anomalia. Egli disse già quando si discuteva il bilancio, che il governo si occupava di tale quistione, ma non veggo che siasi già adempiuta la promessa. Pel riparto della tassa si prese in considerazione solo la popolazione, benchè la Savoia non sia ricca come altre provincie. Si fecero molte pratiche per ottenere che a Ciamberi si potessero fare, come alcuni anni sono, i tre primi anni di diritto e non si tratterebbe che della leggera somma di 3 mila fr. per ottenere questo scopo.

Ministro dell'istruzion pubblica. Relativamente al desiderio che la Savoia sia esonerata dalle spese del culto, il ministero non ha che a ripetere quanto già ebbe a protestare, e sebbene non siasi proposta una legge troverà il modo di soddisfarla. Quanto al corso di dritto si esaminerà la questione, benchè non possa ora prendere un impegno formale. Bensì vi sarebbero altre cattedre da erigere in Savoia e credo si prenderanno tali deliberazioni che soddisferanno i desiderii di quella provincia.

Ministro delle finanze. La sola seria obbiezione si riferisce al riparto. Non abbiamo dati statistici bastevoli per determinare con esattezza la ricchezza relativa delle provincie. Nel dubbio si è tuttavia adottato il mezzo, perchè si presero per base le sei provincie meno tassate dello Stato, e queste sono men ricche delle provincie finora immuni. Quelle della Liguria sono sicuramente in condizione migliore della provincia di Acqui e Mondovì. Al sig. Jacquemoud posso rispondere che se si fosse presa per base la consumazione la Savoia sarebbe stata assoggettata a una tassa assai maggiore. Alle provincie liguri si recò un gran sollievo col trattato colla Francia, che scemò il diritto sul vino. Le provincie più vitifere dello Stato, come quella di Casale, votarono in favore del trattato e così credo che le provincie finora immuni si assoggetteranno se non con piacere, almeno con rassegnazione alla nuova imposta.

La discussione generale è chiusa.

Il presidente nomina a commissarii per esaminare il nuovo progetto sul sistema decimale i signori Alberto Lamarmora, Moris, Regis, Pollone e Pinelli.

Si approvano gli art. 1—5.

All'art. 6 *Ricci Alberto* propone che invece di *sotto deduzione di lire* 200 *mila* pongasi *sotto deduzione di quelle somme che dopo l'esercizio di due anni risulta essersi riscosse in meno* sul riflesso che non può farsi paragone tra le città di Torino e Genova.

Balbi Piovera difende l'emendamento.

Il ministro delle finanze si oppone perchè il municipio sarebbe portato a valutare in meno la consumazione e sarebbe d' uopo pertanto che il governo intervenisse, onde ricadremmo nel sistema dell'esercizio per parte del governo. Si propose già una diminuzione di 200 mila lire per la differenza che v' è nella condizione di quelle due città.

L'emendamento è respinto.

S'approvano gli art. 6—14.

L'adunanza si scioglie alle 5.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 29 dicembre 1852.

Presidenza dell'avvocato URBANO RATTAZZI.

SOMMARIO. *Lettura del verbale. Appello nominale. Approvazione del verbale. Sorteggio dei membri componenti la commissione per omaggi al Re. Relazione, discussione e votazione del progetto per la proroga all'attuaziane della legge* 1850 *sul sistema metrico. Verifica di poteri. Continuazione della discussione della legge di riforma dell'amministrazioue centrale.*

La seduta si apre alle ore 1 3|4.

Seggono al banco ministeriale Ponza di San Martino, Paleocapa, Lamarmora.

Cavallini legge il verbale della seduta precedente ed il solito sunto delle petizioni.

La Camera fatta in numero dopo l'appello nominale approva il verbale succennato.

Si estraggono a sorte i membri della commissione destinata a presentare a S. M. le felicitazioni in occasione del nuovo anno vegnente.

La commissione è composta dei signori Boyl, Miglietti, Mazza, Pisano, Lione, Ricottt, Ravina, Balbo: Farina Paolo, Bianchi Pietro, i due ultimi aggiunti.

Il presidente avvisa la Camera che nel giorno di domani si dovrà procedere alla nomina di due membri della commissione incaricata dell'esame del bilancio, attesa la rinuncia fatta dal deputato Menabrea, e la nomina del signor Buffa ad intendente generale di Genova; e di un membro per la commissione sull'assegno al clero di Sardegna di cui faceva parte il cennato Buffa.

De Maria occupa la tribuna. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione sul progetto di legge per prorogarsi a tutto il mese del venturo aprile il termine di porre in esercizio il sistema metrico decimale pei pesi e per le misure medicinali. La legge per ogni riguardo è urgente, e prego la Camera voler passare immediatamente alla sua discussione.

Valerio. È un cattivo precedente quello che vuole stabilirsi di procedere subito alla discussione di una legge senza che prima si stampi la relazione. D' altronde quali saranno mai i motivi della chiesta urgenza?

De Maria. La legge del 26 marzo 1850 che rende obbligatorio il sistema metrico decimale per le medicine deve aver principio d'esecuzione al 1 gennaio 1853. In onta ai molti studii che si son fatti per regolare il detto sistema non si è giunto ad ottenere una tabella perfetta, che corrisponda esattamente alle esigenze della pubblica sanità, e nasce perciò l'indubitabile necessità di dover votare la legge di proroga prima del 1853.

La Camera approva di discutere la legge immediatamente.

Lanza. Presenta la relazione sul progetto di alienazione di due milione di rendita.

Sono dichiarate d'urgenza le petizioni numeri 5026 e 5008 a richiesta dei deputati Mantelli e Valerio.

Martinet. Riferisce sull' elezione del sig. Antonio Mathieu consigliere di Stato a deputato del collegio d'Evian.

La Camera approva.

De Maria. Legge la relazione sulla legge di proroga di termine per rendere obbligatorio il sistema metrico decimale dei pesi e delle misore medicinali, e propone il seguente articolo unico « Il termine fissato dall'articolo 23 della legge 26 marzo 1850 intesa a rendere obbligatorio il sistema metrico decimale pei pesi e per le misure medicinali è perentoriamente prorogato a tutto il mese di giugno 1853. » Dopo brevissime osservazioni fu messo a partito l'articolo per scrutinio segreto, e si ottenne il seguente risultato.

Votanti	100
Maggioranza	51
Favorevoli	98
Contrarii	2
Totale	100

Segue la discussione sulla legge per l'amministrazione centrale.

Presidente. La Camera è chiamata a votare sull'aggiunta proposta dal deputato Pescatore all'art. 6. Ieri non si è votato perchè la Camera non era più in numero.

La Camera non approva l'emendamento, e dopo una breve discussione sul penultimo alinea relativo alle spese straordinarie, il deputato Lanza propose un emendamento per fissare la somma per le spese straordinarie onde non essere approvate con legge speciale. La somma si è determinata a lire 30,000. Quindi è approvato l'articolo 6 come segue:

« Art. 6. Il bilancio passivo formato dal ministro di finanze comprenderà, in riassuto per categorie, le spese proposte nei parziali bilanci fatti da ciascun ministero.

« Le categorie dei bilanci parziali posti a corredo del bilancio, generale saranno divise, secondo la diversa loro natura, particolareggiate in articoli, secondo la diversa loro specie.

« Le spese ordinarie e straordinarie vi saranno inscritte in distinte categorie.

« Le spese ordinarie sono quelle, che destinate al consueto andamento dei servizii dello Stato, o portate da leggi o regolamenti organici, o da speciali disposizioni, riproduconsi annualmente nella stessa misura, oppure per un analogo oggetto.

« Le altre sono straordinarie.

« Le spese straordinarie nuove, che dovranno eseguirsi ripartitamente in più anni, verranno preventivamente approvate con legge speciale.

« Le spese di *personale* dovranno essere inscritte in categorie distinte da quelle di *materiale.*

« Art. 8. A diligenza del ministro di finanze sarà depositata nell' archivio del Parlamento una copia dell'inventaro di tutti indistintamente i beni stabili dello Stato.

« Ciascun ministro dovrà inoltre presentare l'inventaro entro l'anno 1854 dei magazzini dipendenti dalla sua amministrazione.

Farina Paolo. La commissione ha preso in esame i varii emendamenti fatti al cennato articolo, e non crede che la Camera debba approvarli. L'emendamento del deputato Quaglia è analogo al principio sancito da detto articolo sull' inventario, ma non può far parte dello stesso, ma del regolamento. In quanto all'aggiunta proposta dal deputato Valerio, che devono far parte dei beni stabili dello Stato quelli appartenenti all'Economato ed all'ordine di S. Maurizio e Lazzaro non debbono far parte dell' inventario, come non appartenenti allo Stato.

Valerio sostiene il suo emendamento.

Ministro dell'interno si oppone a che siano compresi detti beni nell'inventario dei beni dello Stato.

Segue su tale argomento la discussione, e la Camera rigetta la progettata aggiunta ed approva l'art. 8.

La seduta si scioglie alle ore 4 3|4.

Ordine del giorno di domani.

Continuazione della discussione sulla legge di amministrazione centrale e contabilità generale dello Stato.

CRONACA.

— TITO MATTEI. — Il celebre pianista Tito Mattei di Napoli, del quale abbiamo avuto altre volte occasione di favellare ai nostri lettori, con gentile pensiero riuniva ieri sera molti suoi concittadini in una sala dell' albergo Feder, ed ivi dava novelle prove del suo genio piuttosto unico che raro, e del suo valore straordinario alla sua tenera età di soli anni dodici. Grandi applausi coronarono i suoi esperimenti; e la poetessa Oliva-Mancini ivi presente improvvisamente componeva in quell'occasione alcuni versi, che ricordando la comune terra natale commossero gli animi degli astanti.

Il Mattei pochi altri giorni si tratterrà tra noi; egli va oltre le Alpi: onde ben possiamo affermare che gli stranieri tra poco ammireranno una nuova meraviglia italiana. — Nondimeno non vogliamo tacere il vivo desiderio che nutriamo (e il nutrono per certo quanti hanno in pregio l'arte) di udire il Mattei ancora una volta in una pubblica adunanza. Sappiamo anzi che egli aveva fatto richiedere per dare una *Mattinata Musicale* in una delle sale del collegio di San Francesco di Paola, e che vogliasi negargliela, osservando che essa avendo servito a scientifici esperimenti, mal potrebbe ora usarsi per lo scopo suindicato. La ragione non ci sembra sufficiente (parendoci che l'arte non debba meritare minor favore che la scienza). E facciamo voti perchè gli ostacoli sieno rimossi, e che si mostri come questa città sa onorare il genio ch'è a noi più caro tesoro, quando lo possiamo annoverare fra le nostre domestiche glorie.

— STABILIMENTO BALNEO-SANITARIO IN GENOVA. — L'egregio architetto Nicolò Canale presentò fino dall'anno 1850 al municipio di Genova la formazione d'una nuova strada fregiata dell'augusto nome di Vittorio Emanuele, e d'uno stabilimento balneo-sanitario che formava da lungo tempo il desiderio del pubblico.

Siamo lieti di poter ora annunziare che il benemerito municipio di Genova accettò fino dal 26 luglio di quest' anno le basi generali di tale grandioso stabilimento, e che in seguito in questi ultimi giorni venne promulgato il progetto e statuto d'una società anonima per azioni onde vedere finalmente attuato uno stabilimento che sarà d'onore, di gloria, e di utilità alla magnifica capitale della Liguria, e di vantaggio ai numerosi forestieri che la frequentano.

Le persone che desiderano avere notizie esatte relative alle terme genovesi, ossia allo stabilimento balneo-sanitario e alla nuova strada potrà consultare utilmente il disegno stupendo che è unito all'operetta la quale da pochi giorni è stata pubblicata in Genova dai tipi Casanova.

Noi dal canto nostro facciamo voti affinchè il risultamento possa corrispondere alle benefiche sovraccennate igieniche intenzioni de' promotori che troveranno, nè siam certi, il concorso della filantropia cittadina e del governo.

— CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO. — *Seduta del 28 dicembre* 1852. — Aperta la seduta, il sindaco comunica al Consiglio una lettera del sig. ministro delle finanze, colla quale propone che il municipio nomini una commissione di tre membri, i quali abbiano incarico di trattare coi delegati che saranno dal governo indicati, intorno ai seguenti argomenti di reciproco interesse, cioè: progetto di permuta di parte dei terreni demaniali del Valentino col terreno della città, in vicinanza del giardino pubblico, a levante della casa Pomba; attuazione del progetto d'ingrandimento dei terreni prossimi alla cittadella e soggetti alla servitù militare; prolungamento del *quai* a sinistra del Po, dalla piazza Vittorio Emanuele sino all' incontro della via dell'Ospedale di S. Giovanni.

Il Consiglio udita la fatta comunicazione, incarica il consiglio delegato di procedere alla nomina della proposta commissione.

Il sindaco riferisce successivamente una lettera del signor intendente generale della divisione amministrativa, colla quale eccita l'amministrazione a prendere l'iniziativa per lo stabilimento di un sifilicomio pei maschi, ed a promuovere in proposito le deliberazioni del consiglio comunale.

Nell'ultimo concorso per la nomina di cinque medici-chirurghi di beneficenza si presentarono sette aspiranti, e comunque due di questi non siano stati vincitori, i loro scritti furono trovati dalla commissione degni di molta lode; uno dei medici-chirurghi di beneficenza avendo chiesto in questi ultimi giorni di essere dispensato dal servizio, nè potendosi aspettare a surrogarlo che si apra un nuovo concorso, la commissione direttrice del servizio sanitario propone la nomina dell'altro a medico-chirurgo in secondo di uno di quegli aspiranti, e la nomina dell'altro a medico-chirurgo supplente con diritto di essere ammesso al servizio effettivo in occasione della prima vacanza che fosse per verificarsi.

La proposta della commissione è approvata dal consiglio comunale.

Cade finalmente in discussione il progetto di bilancio passivo, di cui sono approvate le prime cinque categorie senza variazioni di sorta, limitandosi il consiglio a stabilire, relativamente all'articolo 23, § 1, che siano fatte le opportune diligenze presso il governo, affinchè rendendosi vacante qualche posto di aiutante maggiore in primo della Guardia Nazionale non si faccia luogo alla surrogazione, essendo una tal carica riconosciuta inutile, epperciò nella truppa regolare abolita.

— Leggesi nella *Gazz. Piem.*:

MINISTERO DELLA MARINA. — Si notifica che il vapore regio destinato ai viaggi mensili lungo la costa di ponente dell' isola di Sardegna, il quale a tenore della tabella annessa al relativo regolamento approvato con decreto del 10 marzo 1852, dovea partire per Alghero, per Porto-Torres alle ore sei antimeridiane del giorno 6 del mese, salperà invece d'or innanzi alle ore 6 pomeridiane del giorno precedente.

— PRESTITO DI L. 900,000 DELLA PROVINCIA DI NOVARA *autorizzato con R. Decreto 14 ottobre* 1852. Nacque il dubbio se i concorrenti al detto prestito, i quali abbiano fatto la loro dichiarazione dopo il 30 scorso novembre, o che vogliano ora aspirarvi, possono fruire dei vantaggi contemplati dalle basi adottate dalla commissione con deliberazione del 1 ottobre 1852, sulle quali fu aperto il prestito stesso.

La commissione incaricata di quel prestito, valendosi della riserva contenuta nel § 17 delle suddette basi, dichiara che sino a tutto il 15

marzo 1853 essa fa facoltà a chiunque di concorrere al prestito suddetto e col diritto di partecipare ai singoli vantaggi proposti, con che all'atto della dichiarazione si faccia il versamento di due decimi almeno dell'importo di ciascuna cedola, ed i versamenti dei successivi decimi abbiano luogo nelle epoche trimestrali stabilite a partire dal giorno 15 del corrente mese.

Si aggiunge a maggiore spiegazione che sino all'ammontare di tre decimi gli interessi decorreranno in ragione del 5 0[0 a partire dal 15 di dicembre per quelli che avranno in quel giorno o prima fatta la loro dichiarazione, e che per quelli che la fecero dopo quel giorno, decorreranno pure gli interessi in ragione del 5 0[0 dal giorno della dichiarazione, ed in relazione della somma versata sino alla concorrente di tre decimi, fermo per la maggior somma il disposto dal § 4 delle succitate basi di prestito.

Le dichiarazioni si ricevono nelle segreterie di Novara, di Torino e di Genova.

— Leggesi nella *Gazz. di Genova* del 28:

Ieri arrivò in questo porto la fregata a vapore *S. Giacinto*, degli Stati-Uniti d'America, comandata dal sig. Crabb Tommaso con n. 252 persone d'equipaggio, armata di 6 cannoni, procedente dal golfo della Spezia, avente a bordo il comodor Stringham S. H., e partì la corvetta da guerra inglese *Modesta*, comandata da Compton William, con 145 persone d'equipaggio.

— Scrivono in data del 21 dicembre da Oristano alla *Gazz. di Sardegna*.

Sull'albeggiare del 19 andante un accidente doloroso affliggeva questa città. Il palazzo dell'avvocato Licheri, e magazzino sottostante del commerciante Gio. Battista Berretta di Genova era in preda di voracissime fiamme. La famiglia di quest'onesto cittadino composta di nove individui tra i quali cinque piccoli figli dell'avv. Ravot si salvarono seminudi, e con salvar la vita sono ridotti alla cruda condizione di chieder la pietà dei benefattori. L'incendio durò tutta l'intiera giornata e parte della susseguente, per cui quella casa coll'intiera mobilia e merci è ridotta ad un mucchio di cenere e di rottami. Sia lode all'intendente della provincia il quale fu primo ad accorrervi, e disporre perchè si battesse la generale e si suonasse a stormo la campana del municipio. Le poche truppe del 18 reggimento col drappello dei coscritti quivi stanziale ed i cavalleggeri di Sardegna guidati dal capitano della leva ed ufficiale del distaccamento accorrevano animati da nobile zelo nel luogo dell'incendio. Il frastuono del tamburo e della campana chiamava tutti quei cittadini nel di cui cuore annidavano sensi di pietà e di commiserazione, e fra quelli meritano onorevolissima menzione l'avv. Francesco Spanu giudice del tribunale, il commendatore D. Luigi Spanu, il cav. D. Giuseppe Corrias, D. Raimondo Spano i benemeriti PP. delle scuole Pie, ed il cav. Cao ingegnere della provincia i quali si precipitarono sopra il terribile incendio e ottennero di mettere in sicuro non pochi oggetti, ed impedirono che si comunicasse ai circostanti fabbricati.

L'intendente animato del consueto nobile zelo, il presidente del tribunale accompagnato dall'avv. fiscale e membri del magistrato, il prelodato nobile Corrias e D. Luigi Spanu chiamano per le case soccorso a pro di quella sfortunata famiglia. L'arcivescovo offrì ln. 1000, il canonico Soggiu offrì casa, mobilia e quanto altro occorre ad una sventurata famiglia; e fino a questo momento esistono presso il prelodato intendente ln. 2500 in danaro contante senza le robe d'equipaggio e masserizia che venivano abbondantemente elargite da tutti i cittadini. Questa generosità non abbisogna di lode, ma di gratitudine.

DECESSI *del* 28 *dicembre in Torino.*

N. 12

Totale N. 5015

ULTIME NOTIZIE.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Parigi, 27 dicembre.

Il *Moniteur* contiene quest'oggi il Senatus-Consulto che voi sapete, sulle modificazioni della costituzione. I posti senatoriali saranno ormai retribuiti a 30,000 franchi, quindi potete immaginarvi il numero delle domande per i 60 seggi che ancor sono vacanti. I candidati si presentano a migliaia.

Profittando sin dal primo giorno della conferitagli facoltà di dichiarare con semplice decreto come di utilità pubblica un dato lavoro, l'imperatore ha fatto quest'oggi l'applicazione del suo potere alla via di Rivoli. Giova sappiate che il progetto di fare i portici tutto lungo la via ha incontrato una forte opposizione fra i proprietarii, i quali pretendono che questi portici, dicevolissimi rimpetto al giardino delle Tuillerie toglierebbero aria e luce alle botteghe della nuova via sita rimpetto alle mura immense della nuova galleria del Louvre. La quale obiezione non è del tutto infondata, e credo sapere che i migliori ingegni rimarrebbero peritanti nell'esecuzione di questa nuova via pubblica. La quistione è ora risolta con decreto e non se ne parlerà più.

Qualcuno che delle cose diplomatiche è molte ben ragguagliato mi diceva, che gli ambasciatori delle tre grandi potenze si sono riuniti in piccolo comitato segreto per intendersi intorno alla presentazione delle loro credenziali che avrà luogo di questa settimana. Gli ambasciatori di Austria e di Prussia hanno ricevuto da tre giorni le loro lettere; quanto al signor de Kisselew, egli le aveva già da lungo tempo, con ordine però di servirsene soltanto quando l'ambasciatore d'Austria rimetterebbe le sue.

In casa della principessa de Lieven stava raccolta ieri sera numerosa brigata. Si parlava molto del ministero inglese e della sua forza. Si parlava anche sommessamente di trattative appiccate con una potenza dell'Europa per il matrimonio dell'imperatore, il quale avrebbe rivolto lo sguardo non più verso l'Alemagna, ma verso la casa di Borbone. Avrò fra breve qualche informazione. GUIDO.

— La parte officiale del *Moniteur* del 27 porta il Senatus-consulto relativo alle modificazioni della costituzione del 14 gennaio 1852; un decreto che dichiara d'utilità pubblica l'acquisto della strada di Rivoli; un decreto sull'organizzazione dell'ufficio del consiglio generale della Yonne: nomine nella magistratura: nomine nell'Ordine della Legion d'onore: un decreto che regola il costume dei funzionari del ministero dell'istruzione pubblica e dei culti.

— Si legge nel *Moniteur*: L'imperatore deve partire questa sera da Compiègne e arriverà a Parigi al tocco dopo mezzanotte. Sarà ricevuto alla stazione dai ministri, dal prefetto di polizia, dal barone de Rothschild e dagli amministratori della strada ferrata del Nord.

— Il signor Jervis d'Atouguia, ministro degli affari esteri della regina di Portogallo, nella sua risposta alla notificazione dell'avvenimento dell'imperatore dei Francesi ha espresso la viva soddisfazione sentita da S. M. fedelissima e annunziò l'invio immediato delle nuove credenziali al ministro portoghese a Parigi.

— Oggi (27) non abbiamo corriere di Londra. Senza dubbio riceveremo domani la notizia officiale della costituzione del ministero formato per cura del conte Aberdeen.

Spagna. — I giornali di Madrid sono uniformi nell'annunziare il ravvicinamento che si è operato tra il nuovo ministero e la frazione più importante dell'opposizione moderata. Tutti augurano un'imponente maggioranza nella Cortes favorevole all'amministrazione presieduta dal generale Roncali. (*Estafette*).

Alemagna — Leggesi in una corrispondenza di Berlino. I coniugi Madiaï non essendo ancora stati messi in libertà, malgrado le promesse fatte dal granduca di Toscana, il re ha ordinato al signor di Usedom suo ambasciatore a Roma di recarsi a Firenze e rinnovare le sue istanze presso il granduca. (*J. de Genève*).

Costantinopoli, 18 *dicembre.* — Secondo un carteggio dalla capitale ottomana, si dice che la Porta armi una squadra per il Mar Bianco; però se ne ignora la precisa destinazione.

— Il governo turco notificò ai rappresentanti delle potenze estere, col seguente memorando in data del 14, che fu ordinato il blocco del Montenegro: « Malgrado la clemenza della Sublime Porta verso i Montenegrini che si trovano nell'impero ottomano, questi non cessarono di far tutto il male possibile ai loro vicini. Ultimamente spinsero alla sollevazione gli abitanti dei dintorni di Hersek, ed entrati in alcuni villaggi, li saccheggiarono. Tentarono inoltre di far insorgere le popolazioni del Piri, che professano i sentimenti più leali verso il governo, e non avendo potuto conseguire i loro fini, piombarono sovr' esse, le massacrarono e incendiarono le loro case. Anche adesso entrarono inopinatamente nel villaggio di Zabljak, vicino alla città di Scutari, e s'impossessarono della fortezza. Essendo stati portati a conoscenza della Sublime Porta i massacri operati a Hersek ed a Piri, si considerò necessario di impedire che simili fatti si rinnovassero. Per conseguenza fu deciso che saranno spedite truppe da Hersek e da Scutari per ripristinare la tranquillità e assicurare il riposo degli abitanti di quel distretto.

Affinchè i ribelli non possano procurarsi armi e munizioni, il governo di S. M. imperiale ordinò pure il blocco di tutto il litorale del Montenegro, e a tale scopo vi venne mandata una divisione della flotta. Siete pregato, signor ministro, di affrettarvi a darne notizia alla vostra cancelleria della capitale, nonchè ai vostri consoli del Litorale di Montenegro, ond'essi prendano le loro misure in conformità finchè il blocco sia tolto interamente. »

— Ahmet-Ata bey è partito per Tunisi, con una missione del governo.

— La *Triester Zeitung* ricevette lettere da Costantinopoli, secondo cui la flottiglia destinata a portare truppe e munizioni contro il Montenegro sarebbe già partita, onde sbarcare le truppe nelle vicinanze di Klek e Castelnuovo. — Considerevoli corpi di truppe sotto Omer pascià sarebbero stati destinati ad operare contro il Montenegro. — Secondo lo stesso giornale, si parla tuttora che Rescid pascià possa rientrare al potere. La dimissione di suo figlio dal consiglio di Stato era già stata firmata, quando poche ore dopo il sultano la ritirò.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *del* 29.

1848 5 0[0 1 settembre. Giorno prima 98 50, 25

1849 1 luglio. Giorno prima 100. 31 dicembre. Mattino 99 80. 31 gennaio. Giorno prima 100 80.

1851 1 dicembre. Mattino 95 50.

Azioni Banca nazionale 1 luglio. Giorno prima 1350. 1347 50. Mattino 1344. 1347 50.

Borsa di Parigi del 27.

Il 3 0[0 a 81, 75 in ribasso di 35 cent.

Il 4 1[2 0[0 a 105, 95 id. 05 cent.

Il 5 0[0 piemontese al pari. Al borsa di Lione del 28 ha fatto 100, 20.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

La Pâte Aubril pour faire couper les rasoirs se vend chez l'inventeur, Palais Royal 139, 1 fr. le *bâton*. (*aff.*)

SOCIETA' D' ASSICURAZIONE
A PREMIO FISSO
contro
la Mortalità del Bestiame.

La società d'assicurazione contro la mortalità del bestiame invita tutti i signori veterinari e maniscalchi approvati, residenti nei capi luoghi mandamenti e comuni delle provincie dello Stato, che bramassero di essere richiesti per la verificazione o le perizie necessarie, a notificare il più sollecitamente possibile al direttore generale della medesima i loro nomi e la loro precisa dimora, onde si possa all'uopo prontamente giovarsi dell'opera loro.

Le lettere devono essere affrancate.

Torino, il 26 novembre 1852.

Il direttore gen. GAVINO.

PILLOLE BLANCARD
al ioduro di ferro inalterabile.

Formola ammessa sola dall'Accademia di medicina di Parigi (seduta del 13 agosto 1850)

Contro le affezioni clorotiche, scrofolose, tubercolose (*pallidi colori, umori freddi, tisichezza*), la leucorrea (perdite bianche) l'amenorrea (*mestrui nulli o difficili. ecc.*) buon fortificante per le complessioni linfatiche, deboli o indebolite.

Da BLANCARD, speziale, strada della Senna 51, a Parigi, ed in tutte le altre spezierie.

Deposito in Torino presso il farmacista MAZZUCCHETTI.

M. VIARIZIO de Turin a l'honneur de prévenir le public et MM. les Directeurs de Colléges, Pensionnats, et les familles qu'il se transporte à domicile pour donner des *SOIRÉES de Prestidigitation, Phisique amusante et Jeux de société.* Comme artiste M. VIARIZIO est trop avantageusement connu pour faire ici son propre éloge: les applaudissemens qu'il a obtenus en France, en Piémont devant S. M. et les plus hauts personnages, sont la meilleure garantie de son habilité. -- Prix très-modérés. S'adresser *via S. Maurizio, num.* 1. *piano* 2, *corte della Spada Reale.*

UN GIOVINE CONTABILE che conosce la lingua italiana latina e francese, e che lavora da Geometra, desidera impiegarsi. -- Dirigersi all'ufficio della Società degli Operai, contrada Nuova, num. 2, piano quarto.

Torino - Tip. FERRERO e FRANCO - 1852

ISTRUZIONI
PEL SERVIZIO DI GUERRA
DELLA
INFANTERIA, CAVALLERIA ED ARTIGLIERIA
volgarizzate sulla terza edizione tedesca dell'anno corrente, con *otto Tavole litografate.*

É uscito il fascicolo 2.°

L'Opera è divisa in tre fascicoli

Prezzo di ciascun fascicolo . . . L. 2
L'Opera intiera . . . . . » 6
All'Estero . . . . . » 8

TORINO e suoi DINTORNI.
GUIDA *Storico-Artistica, Amministrativa, e Commerciale,* per **Guglielmo Stefani** e **Domenico Vendo** *con Appendice* dei principali Stabilimenti di acque salutari ne RR. Stati di Terraferma, Notizie del Dott. Coll. B. BERTINI, deputato al Parlamento Nazionale.

Un bel volume di 460 pagine, e 50 *vignette*, la maggior parte intercalate nel testo, con la *Pianta di Torino* antica e moderna e la *Carta* della *Strada Ferrata* da Torino a Genova con diramazioni.

Prezzo: in *brochure* L. 5. -- Legato alla *bodoniana* L. 5 50. -- Legato all'*inglese* con placche in oro (*per Strenna*) L. 6.

Dal libraio-editore *C. Schiepatti*, via di Po, num. 47 e presso la libreria *Gianini e Fiore.*

Turin, chez J. B. MAGGI Fournisseur de Estampes du Roi - Rue du Po, 56.

GUIDE DE TURIN

Il paraitrà incessamment un *Guide de Turin* pubblié par J. B. Maggi.

Le Guide écrit par un homme de lettre, le chev. PIERRE GIURIA et traduit en un style vraiment français, renferme tout ce qui peut interesser le Savant, l'Artiste, l'Administrateur, les Etrangers, et les Nationaux; tout ce que Turin et les environs offrent de curieux et de interessant, monuments, antiquités, objets d'art, notions historiques, souvenirs, etc.

Tout est décrit ou rappelé dans ce Guide, qui sera orné de dix vues gravées sur cuivre, et de deux grandes cartes, le plan de la ville, et une carte des environs de Turin.

SOCIETA' D'ASSICURAZIONE
contro
LA MORTALITA' DEL BESTIAME
approvata con R. Decreto 14 marzo 1848.

in Torino, via dell'Arsenale, N. 4, casa Mestrallet.

Questa Società ammette qualunque persona all'assicurazione dei bestiami che le appartengono. Egualmente i fittuari principali o particolari a socida, i coloni parziali, i creditori, ed altri possessori od interessati alla conservazione di cavalli, buoi, e greggie ed allievi di queste specie sono ammessi ad assicurarli contro ogni pericolo di mortalità per i morbi ordinarii e contagiosi cui sovente vanno esposti, non meno che per le accidentalità in cui non di rado incorrono.

Il premio annuale da pagarsi dall'Assicurato è determinato secondo il valore, l'età e la destinazione di ogni capo di bestiame.

Rivolgersi per le proposte di assicurazione alla Direzione Generale in Torino, ed agli Agenti nelle provincie. (2-3)

LE JOURNAL POUR RIRE

Le Journal pour Rire se publie à Paris depuis environ cinq ans, c'est le Journal Comique, le Journal à Gravures, le moins cher et celui qui obtient le plus grand succès. C'est le plus amusant et le plus varié de tous ceux qui ont paru depuis bien longtemps. Il est d'un format commode qui permet de le relier à la fin de l'année et d'en composer un charmant Album de salon. — On souscrit à l'Agence générale de Publicité italienne et française, rue de l'Hôpital, num. 31, à Turin; et à Gênes, rue Carlo-Alberto, num. 1246.

PRIX DE L'ABONNEMENT:
Un an, 20 fr.; Six mois, 11 fr. 50 c.; Trois mois, 5 fr. 75 c.

AGENZIA GENERALE
DI PUBBLICITA'
ITALIANA E FRANCESE

TORINO, via dell'Ospedale, 31, -- GENOVA, via Carlo Alberto num. 1246.

Questa Agenzia (che non è da confondersi con quella dell'*Omnium* stabilita in Genova) serve d'intermediario economico per far inserire nei Giornali i più accreditati del Piemonte, d'Italia e di Francia ogni sorta d'articoli ed annunzi. Essa riceve le domande d'abbuonamento a qualunque periodico italiano o francese, ed opere di Libreria.

Tipografia FERRERO E FRANCO.

ANNO V.
N.° 1550.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

VENERDI 31 10.BRE 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.— Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22.**—Tre mesi L. **12.** — **Provincie:** — Un anno L. **44.**— Sei mesi L. **24.**—Tre mesi L. **13.** — **Italia** ed **Estero:** — Un anno L. **50.**—Semestre L. **27.**—Trimestre L. **14, 50.** (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30.**—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.

La Società che erasi da parecchi mesi incaricata della prosecuzione del *Risorgimento* venendo a cessare col giorno d'oggi in seguito a differenze insorte tra i membri che la componevano, essa viene surrogata da una nuova Società del pari composta nella massima parte da persone appartenenti alla maggioranza della Camera dei deputati. Quindi il Giornale porterà d'or innanzi per titolo *Il Parlamento* e verrà distribuito agli Abbonati nel modo fin qui praticato cominciando dal 2 gennaio prossimo.

Domani primo giorno dell'anno non uscirà il Giornale, e gli Associati riceveranno in compenso il foglio nel giorno di lunedì venturo.

Non facendosi più luogo all'adempimento delle condizioni colle quali il Conte Carlo Alfieri *aveva assunto le funzioni di Direttore in capo di questo Giornale, egli è in dovere di dichiarare che cessa dal giorno d'oggi da ogni partecipazione al medesimo, e che non passa alcuna solidarietà di opinioni politiche tra il cessante* Risorgimento *e il* Parlamento.

Torino, 30 dicembre.

La *Voce della Libertà* riporta nel num. 47 una particolare sua corrispondenza da Locarno in cui si muovono alte querele sulla situazione che dice fatta in materia d'imposte ai Piemontesi residenti nel Cantone Ticino.

Duole che nella premura di comunicare le sue lagnanze, il corrispondente della *Voce della Libertà* abbia creduto di poter riassumere in un laconico eccettera la parte essenziale delle disposizioni da lui citate del trattato conchiuso fra la Svizzera e gli Stati Sardi li 8 giugno 1851, mutando così, con una dimenticanza al certo involontaria, intieramente il senso dell'articolo a

Si è permesso il contrapporre alla difesa citazione le parole stesse dell'articolo 1 di quel trattato, e le prescrizioni dell'art. 41 della costituzione federale, alle quali con espressa riserva la convenzione medesima si riferisce; il che basterà forse ad illuminare i Piemontesi residenti in Svizzera sulla natura e sulla estensione dei loro diritti e dei loro doveri, ed a rettificare opinioni che per avventura unicamente provengono da meno esatta cognizione del vero stato delle cose.

La *Voce della Libertà* cita come segue l'articolo in discorso « I cittadini sardi non saranno sottoposti in tutto ciò che riguarda i loro interessi commerciali a nessun carico, a veruna tassa quale imposta di domicilio ecc. »

Il trattato dice all'incontro:

« I cittadini sardi, salva la clausola dell'articolo 41 della costituzione federale, saranno « assimilati per il loro soggiorno ai nazionali, « e così reciprocamente i cittadini svizzeri negli Stati sardi. » (quindi)

« I cittadini dui due Stati non saranno sottoposti nè per il loro soggiorno nè per l'esercizio di loro industrie in qualunque parte « dei territorii rispettivi a nessun carico, a veruna tassa (notisi bene la differenza) *al cui pagamento non fossero soggetti i nazionali*, salve le « precauzioni di polizia che fossero in vigore « verso le nazioni le più favorite.

La clausola poi dell'art. 41 della costituzione federale riservata nel trattato è la seguente:

« Le comuni non possono imporre ai loro abitanti appartenenti ad altri cantoni, contribuzioni o carichi comunali più forti di quelli « imposti *ai loro abitanti appartenenti ad altre comuni* « *del loro proprio cantone.* »

Ora convien sapere che esistono in Svizzera due sorta di tasse: cioè, una tassa cantonale di 6 franchi ripartita entro 4 anni, ed una tassa comunale che può variare in ciascun cantone, ma che secondo le prescrizioni della clausola sovra scritta non può essere più forte per gli Svizzeri degli altri cantoni, e per conseguenza per i cittadini sardi, che per gli altri abitanti delle altre comuni dello stesso cantone. Questa seconda tassa è soggetta a mutazioni nel Cantone Ticino come negli altri secondochè lo richiedono i bisogni; ma qualunque essa sia i Piemontesi ivi domiciliati non hanno diritto a fondate lagnanze, semprecchè l'assieme di tali tasse non superi per loro, ciò che assolutamente non crediamo, l'ammontare di quelle imposte per esempio ai Bernesi od ai Vodesi od a cittadini appartenenti ad altre comuni, che fanno loro dimora nel Cantone Ticino; mentre ben può darsi per altra parte che tasse comunali siano maggiori per i cittadini di altri Cantoni o di altri comuni che per i nativi del comune in cui la tassa è imposta, senzachè ciò inchiuda la menoma violazione del patto federale o del trattato.

Quanto poi alle doglianze riferite dalla *Voce della Libertà* riguardo a certo vino di un piemontese che si disse adulterato e si fece subito versare non isfuggirà a nissuno come questo fatto appartenga a quelle indispensabili precauzioni di polizia che da tutti i municipii gelosi della salute dei cittadini debbono di necessità applicarsi.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Dalla lettura del verbale alla sua approvazione passò ben un'ora, attendendo che la Camera si facesse in numero. Alle due e mezzo ognuno pareva convinto, che la ricorrenza del nuovo anno avesse fatto allontanare molti deputati dalla capitale per festeggiarlo in famiglia, ma pure non fu così, e la tornata fu oltre l'aspettativa impiegata utilmente. L'onorevole presidente, dobbiam dirlo, non sa indietreggiare a quella nobile missione che gli fu assegnata dalla maggioranza dei rappresentanti della nazione, e non sa impallidire allorquando il dovere della carica l'obbligano a richiamare i deputati all'adempimento del loro precipuo dovere da essi contratto verso gli elettori rispettivi, e il paese tutto, qual è quello dell'assiduità, e solerzia nel disbrigo dei lavori negli officii, e alle pubbliche sedute. Egli con molta dignità annunciava, che il tre gennaio prossimo venturo rigorosamente si sarebbe proceduto ad un'ora e mezzo pomeridiana all'appello nominale. Più volte siamo ritornati su questo argomento per crederci dispensati ad eccitare nuovamente alcuni onorevoli membri della Camera a frequentare gli offici e l'aula parlamentare, e speriamo che la gravità ed importanza delle leggi di riforma finanziaria già presentate loro sieno vero stimolo a corrispondere come per lo innanzi al loro mandato.

Dai banchi del centro destro sorgeva il commendatore Antonio Mathieu, e prestò il giuramento di rito, e le file della maggioranza che a se riunivano un nuovo membro, attendono l'altro deputato, generale Gonnet, la cui elezione a rappresentante del collegio di Moutiers sulle relazioni delle operazioni elettorali fatta dall'onorevole Mantelli, era approvata ad unanimità. Il ministro delle finanze intanto ha presentato i progetti di legge per crediti suppletivi al bilancio del 1851 al 1853; le riforme delle imposte personale e mobiliare; il riordinamento delle tasse sulle professioni ed arti liberali, e le tasse sulle vetture pubbliche e private. Queste leggi tanto necessarie al paese per vedere rimesso coll'andar del tempo il necessario equilibrio del tesoro dello Stato furono inviate dalla Camera alla commissione istessa incaricata dell'esame dell'imposta prediale. L'esposizione del piano finanziario fatta dal presidente del consiglio nel corso di questa sessione si basava sulle leggi che oggi ha presentato, e poichè le stesse tendono tutte complessivamente allo stesso scopo, con molto accorgimento il deputato Lanza proponeva, ed otteneva lo affidamento dello studio delle medesime ad unica commissione, onde potesse essa mirare alla generale perequazione delle imposte.

L'ordine del giorno prescriveva la continuazione della discussione sull'ordinamento dell'amministrazione centrale e contabilità generale dello Stato, e sebbene non furono desiderati gli emendamenti, le osservazioni, le domande di schiarimenti, le risposte, le insistenze, pure non si può lamentare troppo lentezza, essendosi approvati undici interessanti articoli, cioè sino all'articolo 30 inclusivamente. La seduta terminava colla presentazione di una relazione del deputato Ricci Vincenzo sul progetto della ferrovia tra Genova e Voltri.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte off.: S. M., con decreto del 19 corrente, sulla proposizione del ministro della marina, si è degnata di nominare a cavaliere dell'Ordine dei santi Maurizio e Lazzaro il signor Cristoforo Costa, commissario generale presso il Consiglio generale di sanità marittima.

DUE SICILIE. — Da una lettera al *Mediterraneo* in data di Napoli 22 dicembre rileviamo i seguenti dati statistici sulla popolazione della parte continentale del regno dal 1841 al 1850:

Nell'anno 1841 la parte continentale del reame comprendeva una popolazione di 6,235,436 abitanti.

Dopo dieci anni, ossia al 1 gennaio 1851 la popolazione della medesima parte continentale, esclusa sempre la Sicilia, sommava a 6,684,011 abitanti.

Dunque l'aumento della popolazione ne' dieci anni or trascorsi è stato di 448,575 abitanti, la qual cifra ridotta a porzioni eguali darebbe un aumento di 44,875 1|2 abitanti in ogni anno.

Lo sviluppo maggiore di popolazione nell'ultimo decennio è avvenuto in Napoli città e provincia, poscia nella Calabria ulteriore prima, poi nelle provincie abrutine, poi in Bari, Terra di lavoro ecc., e così di mano in mano fino alla minima ch'è stata la provincia di Molise.

Complessivamente la popolazione attuale essendo di 6,684,011 abitanti e la estensione dell'intero reame di miglia quadrate 24,971 si hanno 267 1|2 abitanti per ogni miglio quadrato.

Di questo numero di abitanti 3,371,897 sono maschi e 3,312,114 sono femmine, sicchè i primi superano numericamente le seconde in tutte le provincie eccettuate quelle di Napoli, di Principato ulteriore, di Molise e di Terra d'Otranto in cui le femmine sono in numero maggiore de'maschi.

ESTERO

AMERICA. — Si è già parlato più volte del telegrafo elettrico che gli Americani si propongono di stabilire per unire il lido di New-Brunswick a quello dell'isola di Terra Nuova, toccando per punto intermediario l'isola del principe Edoardo. Dalle ultime notizie di Boston sappiamo che la prima parte del canape sottomarino, quello da New-Brunswick all'isola del principe Edoardo è stata recentemente collocata e funziona benissimo. Si lavora attivamente intorno alla seconda parte e si spera che sarà pronta per essere collocata questa primavera quando il canale di S. Lorenzo sarà sgombro dal ghiaccio.

Il movimento dei viaggiatori ed il trasporto dei metalli preziosi attraverso all'Istmo di Panama sono considerevolmente aumentati nei sei primi mesi del 1852. I viaggiatori andati alla California sono in numero di 15,053; i venuti solamente 6,127.

La somma totale dei metalli trasportati sia dai viaggiatori direttamente, sia per intermezzo dei consolati e agenti, ammonta a 150 milioni di franchi.

INDIE. — Leggesi nell' *Oss. Triest.* del 27.

Il piroscafo *Egitto*, giunto in 128 ore da Alessandria, ci recò giornali da Bombay 3 dicembre e di Calcutta 22 novembre, i quali contengono pochi fatti di rilievo. Da Rangun si ha in data del 28 novembre che il di seguente, una spedizione composta di 4 piroscafi con alcuni piccoli navigli e 1200 soldati, sotto il comando del generale Godwin, doveva partire per Pegù, città che era stata presa il 30 maggio da 230 uomini e poi abbandonata. Altri distaccamenti erano in viaggio per il fiume alla volta di Prome; cammin facendo, circa 120 soldati inglesi sbarcarono e dispersero un corpo di 3000 birmani, senza soffrire alcun danno. Nel teatro della guerra null'altro era seguito di notevole. Solamente i fogli indo-britannici ci fanno creder prossima la dimissione del gen. Godwin al quale essi attribuiscono le lentezze e gli inconvenienti di questa guerra. Secondo il *Telegraph and Courier*, pare che anche il governator generale sia di questa opinione, e cerchi qualche pretesto per affidare il comando delle truppe di operazione ad un altro generale. Quanto all'incorporazione delle provincie birmane ai possedimenti inglesi, non si conoscono ancora le intenzioni del governatore delle Indie — A Calcutta si scopersero delle cedole false che cagionarono una perdita di 7,600 lire st. alla banca del Bengala. — La popolazione cristiana di Calcutta sta per inviare al governo una petizione sulle cose delle Indie ed altre ne preparano gli indigeni a Madras ed altrove. — Le turbolenze nel paese di Hazara continuano, e pare che non saranno sedate sì presto. — Dicesi che il general maggiore Fraser siasi dimesso dall'ufficio di residente alla corte del Nizam. E in quel paese e nell'Aud, l'anarchia e il disordine sono sempre all'ordine del giorno.

TURCHIA. — Costantinopoli, 18 *dicembre.* — Il ministero di Costantinopoli ha deciso a misura che si faranno promozioni in tutti i rami amministrativi, si opereranno notevoli diminuzioni negli emolumenti di ogni impiegato, tranne i più tenui. È probabile che fra qualche tempo risulti da ciò un risparmio di 30 a 40 milioni di piastre all'anno. I lavori del consiglio di Stato furono divisi in due dicasteri: quello di Romelia e quello di Anatolia. Tala'at effendi, che n'era primo segretario, fu nominato segretario generale del dicastero di Romelia, e Osman effendi, secondo segretario, ebbe la carica di segretario generale del dicastero d'Anatolia. Questa divisione semplificherà e renderà più alacri i lavori del consiglio di giustizia e di Stato.

GRECIA. — Atene, 17 *dicembre.* — Nella seduta del 13 della Camera dei deputati, il sig. Chourmonsy interpellò il ministro della giustizia riguardo la detenzione preventiva de'redattori de'giornali *Il Costituzionale* e *La Speranza*, imprigionati in base della legge 30 luglio 1850, e in tale circostanza accusò di lentezza la giustizia penale, asserendo che molti cittadini erano in carcere senza essere giudicati. Il ministro si giustificò da tali accuse, e smentì le asserzioni del sig. Chourmonsy. Lo stesso deputato, riprendendo la parola, disse che la troppo severa esecuzione della legge sulla stampa del 1850 era un presagio dell'abolizione della libertà della stampa. Al che il ministro rispose che tale previsione era un sogno; che la legislazione attuale sulla stampa non può essere modificata se non in forza di una nuova legge; e se questa fosse presentata, la Camera avrebbe il diritto di respingerla.

— La *Gazzetta d'Augusta* del 25 dicembre pubblica il testo del protocollo di Londra relativo alla successione al trono di Grecia:

« In nome della santissima e indivisibile Trinità;

S. M. la Regina del regno unito della Gran Bretagna e d'Irlanda, il principe presidente della repubblica francese, e S. M. l'imperatore di tutte le Russie, a fine di consolidare l'ordine di successione al trono di Grecia, posto sotto la loro comune malleveria; riconoscendo la necessità di porre a quest' uopo le stipulazioni dell'art. 8 della convenzione del 7 maggio 1832 in armonia colla condizione stabilita dall'art. 40 della costituzione ellenica; hanno determinato di conchiudere un trattato di concerto con S. M. il

re di Baviera, sottoscritto alla convenzione del 1832, e di S. M. ellenica, come direttamente interessata a prender parte ad una transazione destinata ad assicurare la tranquillità avvenire della Grecia. Le LL. MM. hanno nominato ecc. ecc. I quali dopo di essersi comunicati i loro pieni poteri in buona e debita forma, hanno stipulato e sottoscritto gli articoli seguenti:

Art. 1. I principi della casa di Baviera che, in virtù della convenzione del 1832 e della costituzione ellenica, sono chiamati a succedere alla corona della Grecia nel caso in cui il re Ottone muoia senza posterità diretta e legittima, non potranno salire sul trono della Grecia se non conformandosi all'art. 40 della costituzione ellenica, concepito sei seguenti termini: « Ogni successore alla corona di Grecia deve professare la religione della chiesa ortodossa orientale. »

Art. 2. Conformemente al terzo decreto dell'Assemblea ellenica, S. M. la regina Amalia, durante la sua vedovanza, è di diritto chiamata alla reggenza, nel caso di minorità o di assenza del successore al trono, a norma delle condizioni dell'art. 40 della costituzione.

Art. 3. Il presente trattato verrà ratificato, e le ratifiche si scambieranno a Londra nello spazio di sei settimane, o prima, se si potrà.

In fede del che i plenipotenziari rispettivi lo hanno firmato, e vi apposero il sigillo delle loro armi.

Fatto a Londra, il 29 novembre, l'anno di grazia 1852.

Firm. Malmesbury — A. de Cette.
(Salva l'approvazione del suo governo)
A. Walewski — S. Trikupi — Brunow.

INGHILTERRA. — Il *Siècle* così conchiude un articolo sul ministero inglese:

Speriamo che il nuovo gabinetto inglese vivrà quanto deve vivere un gabinetto così largamente costituito, e che il nostro confratello il *Constitutionnel* finirà per consolarsi dello scacco delle sue previsioni in primo punto sulla forza a sulla durata del ministero Derby, e poi sulla lunghezza e sul pericolo della crisi ministeriale. Questo giornale è già bene avviato per consolarsi; aveva paura che il governo inglese non fosse come quel tedesco con una gamba di legno fantastica, la quale una volta lanciata, camminava sempre senza badare se il suo proprietario fosse morto o vivo. Sembra però che il *Constitutionnel* riconosca che l'Inghilterra ha saputo questa volta dare un buon indirizzo alla famosa gamba di legno. Del rimanente noi siamo del parere del nostro confratello: il gabinetto britannico offre all'Europa delle garanzie di pace — e di progresso, aggiungeremo noi, perchè ogni governo destinato a vivere è un governo che cammina verso la libertà, Iddio avendo fatto del movimento la *conditio sine qua non* della vita materiale e della libertà l'essenza medesima della vita morale.

SPAGNA. — **Madrid,** 22 *dicembre.* — Una frazione importante dell'opposizione moderata ha aperto col nuovo gabinetto dei negoziati che sembrano dover riuscir bene. Si crede che questa frazione dell'opposizione non tarderà ad unirsi col ministero, traendo forse seco tutto il resto dell'opposizione moderata, locchè sarebbe un passo immenso fatto nella via della conciliazione generale.

Il ministero per parte sua è animato dallo spirito più il conciliante. Egli accetta come candidati alla deputazione tutti i membri delle antiche Cortes che componevano la maggioranza del signor Bravo Murillo, come pure tutti i candidati che si mostreranno disposti ad appoggiarlo. In questo modo si potrà organizzare una maggioranza parlamentare compatta.

FRANCIA. — Scrivono da Parigi in data 25 dicembre all'*Indép. Belge*:

Sembra che alcune osservazioni scambiate possano ancora ritardare l'atto delle tre potenze, ma quest'atto non può mancare in definitiva, e sin d'ora è avverato che il titolo di *fratello* sarà solennemente indirizzato all'imperatore da tutti i sovrani; contrariamente alla voce corsa, questo titolo gli è stato dato da tutti i principi che sinora hanno accreditato i loro agenti presso il nuovo governo.

— Il generale Despans Cubières, l'antico ministro del primo marzo col signor Thiers, sotto il governo di Luigi Filippo, e che dopo aver figurato nel processo Teste venne riabilitato, è stato testè ricevuto in udienza particolare dall'imperatore. A quest'udienza il generale Cubières indossava lo stesso uniforme di colonnello dei cacciatori che portava a Waterloo.

— Questo è veramente il secolo della democrazia. Mi fanno osservare che parecchi personaggi celebri sono usciti dall'umile classe di maestri di scuola, per far una parte importante sulla scena politica. Il signor Troplong, la cui elevazione è così luminosa, ha occupato questo impiego a Castel-Sarrasin, il signor Delangle a Saint-Bevist-du-Sault; due delle più alte illustrazioni del nostro secolo, i sigg. Thiers e Guizot sono venuti per questa via, così pure il signor Marrast, e il signor Michel (de Burges) fu lungo tempo nella stessa qualità al liceo del signor Goubaux, dove cedette il posto ad un uomo che seguì una tutt'altra direzione politica, il signor Belmontet.

— Vi è in questo momento al ministero degli interni una infinità di sollecitanti che domandano, chi il suo brevetto di libraio, chi il suo brevetto di stampatore, e così via. Da parecchi mesi tutti aspettano indarno.

Prima del 2 dicembre, cioè prima della proclamazione definitiva dell'impero, li facevano aspettare dicendo che prima si volevano purgare i brevetti della parola Repubblica.

Quest'oggi si aspetta che l'incisore abbia inciso il modello del sigillo imperiale, che il ministro della giustizia e la cancelleria lo abbiano accettato, lo abbiano mandato ecc. ecc.

Mi citano parecchi di questi compratori di brevetti, che si trovano in posizione difficilissima, perchè avevano acquistato il loro brevetto per intraprendere affari oggidì sfumati, per non esser potuti arrivar in tempo a trattare in loro nome.

— Risulta da un avviso della commissione per la liquidazione della lotteria delle verghe d'oro, che cinque numeri vicitori non sono stati ancora presentati, e sono i numeri: 337,856; 1,218,704; 3,414,402; 4,499,784; e 4,970,631.

ALEMAGNA. — **Berlino,** 24 *dicembre.* — Si era sparso voce da alcuni giornali che il signor di Manteuffel avesse indirizzato a tutti i rappresentanti delle potenze estere a Berlino una nota per assicurare che il viaggio dell'imperatore d'Austria in questa capitale non aveva alcuno scopo politico. Questo fatto è assolutamente falso. Nessuna nota è stata mandata dal signor di Manteuffel, e non è possibile negare l'importanza politica della visita fatta da Francesco Giuseppe a Federico Guglielmo.

Si deve però aggiungere che il giorno 23, cioè in coincidenza coll'arrivo dell'imperatore d'Austria a Vienna, la *Corrispondenza austriaca*, organo semi-officiale, pubblicò un articolo in cui sembra voler togliere ogni significazione al viaggio del giovane monarca. Se non altro dice che questo viaggio non vuolsi considerare come una dimostrazione ostile al ristabilimento dell'impero in Francia; che sebbene esista un'alleanza tradizionale tra Prussia e Austria per ciò che concerne le quistioni di politica generale interessanti il continente, non può trattarsi a quest'ora di una coalizione e nemmeno di precauzioni da prendersi di comune accordo, l'impero non avendo sinora somministrato alcun motivo per usare di siffatte precauzioni; finalmente che il mantenimento degli attuali ordini militari della Confederazione sembra dover bastare a tutti i bisogni presenti.

Tuttavia, malgrado questo articolo della *Corrispondenza austriaca*, il quale soggiunge che la questione doganale rimane anch'essa estranea al viaggio dell'imperatore, egli è difficilissimo di ammettere che nessnna quistione politica siasi trattata a Berlino fra i sovrani delle due grandi potenze tedesche.

Malgrado la nuova fase in cui la missione del signor de Bruck a Berlino ha fatto entrare la questione commerciale e doganale, la conferenza di Vienna tiene numerose sedute nelle quali si occupa per modificare i trattati conchiusi a Darmstadt affine di agevolare un componimento che sembra ognor più probabile. Si crede che la conferenza terminerà i suoi lavori colla fine dell'anno. (*Indép. Belge*).

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO.

Tornata del 30 dicembre.

Presidenza del barone Manno.

Sommario. — *Approvazione del progetto di legge sull'applicazione del sistema metrico ai medicinali. Seguito della discuesione ed approvazione del progetto di legge per riordinamento delle gabelle.*

La tornata si apre alle ore 2 min. 40.

Il segr. Quarelli legge il processo verbale della precedente tornata, che è approvato, ed un sunto di petizioni.

Moris. Legge la relazione sul progetto di legge sull'applicazione del sistema metrico ai medicinali, prorogato a tutto il mese di giugno e conchiude per l'adozione pura e semplice del progetto.

Il presidente legge l'unico articolo del progetto che è approvato senza discussione.

Si mette a partito il complesso della legge.

Votanti	51
Assenzienti	50
Dissenzienti	1

L'ordine del giorno reca il seguito sulla discussione del progetto di legge pel riordinamento delle gabelle.

Si approvano successivamente gli art. 15-86 senzachè venga proposta alcuna modificazione ad essi.

Si mette a partito il complesso della legge.

Votanti	51
Assenzienti	46
Dissenzienti	5

L'adunanza si scioglie alle ore 3 min. 55.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 30 dicembre 1852.

Presidenza dell'avvocato Urbano Rattazzi.

Sommario. *Lettura del verbale e del sunto delle petizioni Appello nominale. Congedo. Giuramento del deputato Mathieu. Presentazione di progetti di legge dal ministro delle finanze. Idem di relazioni. Estrazione a sorte dei membri per scrutinio di schede. Discussione ed approvazione di articoli della legge d'amministrazione centrale.*

La seduta si apre alle ore 1 1/2.

Seggono al banco ministeriale Cavour, indi Ponza di San Martino e Lamarmora.

Cavallini legge il verbale della seduta precedente ed il solito sunto delle petizioni.

Si procede all'appello nominale.

Si estraggono a sorte i membri della commissione per procedere allo scrutinio delle schede per la nomina di due membri della commissione incaricata dell'esame del bilancio. Essi sono: Farina Maurizio, Asproni, Costa, De Viry, Peyrone.

Alle ore due e mezzo la Camera fatta in numero approva il verbale.

Presidente legge una lettera del deputato Bertolini, il quale chiede un congedo di giorni quindici.

La Camera approva.

Il deputato commendatore Antonio Mathieu presta il giuramento prescritto dalle leggi, ed occupa uno degli stalli del centro destro.

Presidente. Domani non vi sarà seduta, e il giorno tre dell'entrante anno la Camera riprenderà il corso ordinario delle sue sedute.

Avverto intanto i signori deputati, che gravi ed importanti lavori vi furono già presentati e porgo ai medesimi calda preghiera di volersi riunire negli ufficii ed intervenire alle pubbliche sedute ad un'ora e un quarto. Dal giorno 3 del 1853 il verbale sarà letto ad un'ora e un quarto, ed ove la Camera non sia in numero, si procederà all'appello ad un ora e mezzo.

Mantelli. Occupa la tribuna e riferisce l'elezione del maggior generale del genio Gonnet, a deputato del collegio di Moutiers.

La Camera approva.

Ministro delle finanze. Ho l'onore di presentare alla Camera i progetti di legge:

1. Crediti suppletivi al bilancio del 51, 52 a 53.

2. Riforma dell'imposta personale e mobiliare.

3. Riordinamento della tassa sulle professioni e arti liberali.

4. Tassa sulle vetture pubbliche e private (*ilarità*).

Lanza. Proporrei che questi progetti fossero rinviati ad una sola commissione, per vedere la stessa in complesso l'ammontare delle tasse, e veder di condurle ad una perequazione generale. Spero che la Camera accoglierà la mia domanda, come fece l'anno scorso intorno alle leggi d'imposta prediale.

Ministro delle finanze. Appoggiando la domanda dell'onorevole Lanza, proporrei rinviarsi queste leggi alla commissione incaricata dell'esame della legge per aumento d'imposta prediale, e sui fabbricati.

La Camera approva.

Continua la discussione sulla legge d'amministrazione centrale.

Farina Paolo. La commissione ha maturamente esaminato le disposizioni delle vigenti leggi civili, e ha cercato di non alterarle colla presente legge per cui ha formulato l'articolo 9 come segue:

« Art. 9. Le alienazioni dei beni immobili dello Stato devono essere autorizzate per legge speciale, eccettuate però le alienazioni previste dall'art. 431 del codice civile per le quali continueranno per ora ad osservarsi le norme dallo stesso articolo prescritte.

« Gli effetti mobili, i quali non potessero più servire ad uso qualunque dello Stato, saranno alienati col consenso del ministro di finanze nelle forme prescritse, ed il loro prodotto sarà intieramente versato nelle casse del tesoro.

« Essi non potranno mai darsi in pagamento ai creditori dello Stato, salvo nei casi previsti dal R. brevetto 28 febbraio 1835.

È approvato.

Farina Paolo. L'articolo 16 che fu rinviato dalla commissione per formularlo, fu dalla stessa redatto nel seguente modo lasciando però l'emendamento introdotto dal deputato Garelli ed approvato dalla Camera.

« Art. 16. Delle somme di cui lo Stato andasse perdente per colpa dei funzionari stipendiati dallo Stato specialmente incaricati delle verificazioni ai contabili, rimarranno risponsali i funzionari stessi.

« La Camera dei conti però, a norma delle circostanze, potrà attenuare gli effetti di tale risponsabilità, determinando la somma che dovrà ricadere a carico di questi funzionari.

De Viry. Propone di fissarsi un *minimum* di lire 1000, ed un *maximum* di lire 20,000.

Farina P. si oppone.

La Camera rigetta l'emendamento ed approva l'articolo 16 soprascritto, ed i seguenti, con discussione poco interessante.

« Art. 17. È vietato lo storno di fondi da categoria a categoria di un bilancio approvato.

« Art. 18. La definitiva ripartizione in articoli delle somme stanziate per ogni categoria sarà fatta da ciascun ministro sulle norme dei bilanci parziali presentati al Parlamento, e delle variazioni che si fossero da questo introdotte.

« Essa verrà approvata con decreto reale.

« Art. 19. Ove si manifestasse la necessità di oltrepassare la somma assegnata ad alcuna delle categorie del bilancio per gli oggetti nella medesima previsti, o di eseguire una spesa nuova non preveduta in apposita categoria del bilancio, si provvederà con legge speciale, la quale dovrà determinare i mezzi necessarii per farvi fronte.

« Art. 20. Nell'intervallo fra le sessioni del Parlamento, occorrendo casi di necessità ed urgenza, gli assegnamenti di fondi potranno venire autorizzati in via provvisoria da un decreto reale.

« Questo decreto, preceduto da deliberazione presa dal consiglio dei ministri, verrà controsegnato dal ministro di finanze, vidimato da quello cui l'eccedenza riguarda, ed inserito nel giornale ufficiale del regno.

« Nella successiva sessione del Parlamento il ministero promuoverà la conversione in legge di tali assegnamenti.

« Art. 21. Tutti i contratti nell'interesse dello Stato avranno luogo a' pubblici incanti in conformità dei regolamenti in vigore, salve le eccezioni stabilite dalle leggi o indicate nell'articolo seguente.

« Art. 22. Si possono stipulare contratti a partiti privati senza formalità d'incanti:

« 1. Per somministranze, trasporti o lavori la cui spesa totale non ecceda L. 6.000, ovvero la cui spesa annuale non superi le L. 600 quando lo Stato resti obbligato per più anni;

« 2. Per gli acquisti di tabacco e per la monta dei cavalli all'estero;

« 3. Per oggetti dei quali la fabbricazione è esclusivamante conceduta per privilegio d'invenzione;

« 4. Per gli oggetti che sono posseduti da un solo;

« 5. Per le opere, le macchine, e gli oggetti d'arte e di precisione, dei quali l'eseguimento non può esser affidato che ad artisti od operai distinti;

« 6. Per coltivazioni, fabbricazioni e somministranze fatte a titolo d'esperimento;

« 7. Per le materie e derrate che per la loro natura particolare, e per la specialità dell'impiego a cui esse sono destinate si acquistano e si scelgono nel luogo della produzione, o si somministrano direttamente dai produttori stessi;

« 8. Per le somministranze, i trasporti e lavori che non hanno formato l'oggetto d'offerta negli incanti, o al riguardo dei quali non sono stati proposti che prezzi inaccettabili; in questo caso però, lorquando l'amministrazione ha stabilito e fatto conoscere un *maximum* di prezzo, essa non può oltrepassare questo *maximum*.

« 9. Le somministranze, i trasporti e lavori che, in caso di evidente [illegible] dotta da impreviste circostanze, non [illegible] ettere i termini degli incanti.

« 10. Per le somministranze nelle carceri dello Stato, e pel mantenimento dei ditenuti, quando ne sia affidata l'amministrazione ad opere pie.

« Art. 23. In nessun contratto per somministranze o lavori si potranno stipulare pagamenti in buon conto, se non in proporzione di un servizio fatto ed accettato.

« Art. 24. I contratti nell'interesse dello Stato, il cui ammontare eccede le lire 25,000, saranno comunicati in progetto al consiglio di Stato pel suo parere.

« Tanto i sovraindicati, quanto quelli stipulati ed eccedenti lire 10,000 prima di essere resi esecutorii saranno pure comunicati al consiglio di Stato acciò ne esamini la regolarità.

« Art. 25. I contratti saranno stipulati avanti i funzionari a tal effetto stabiliti, e resi esecutorii per decreto del ministro cui spetta.

« Art. 26. Il ministro delle finanze propone al Re, sovra la domanda degli altri ministri, le somme delle quali possono disporre nel trimestre successivo.

« Art. 27. Niun pagamento di spesa a carico dello Stato potrà eseguirsi senza l'autorizzazione del ministro, al parziale bilancio del quale si riferisce.

« Art. 28. Ogni mandato per essere ammesso a pagamento dal ministro di finanze deve riferirsi ad un credito regolarmente aperto, enunciare il bilancio parziale, la categoria e l'articolo, o la legge parziale cui si riferisce, e circoscriversi nei limiti delle distribuzioni stabilite nel conto del trimestre.

« Dovrà inoltre essere giustificato all'ufficio del controllo generale, e munito della sua vidimazione.

« Art. 29. Potranno tuttavia essere provvi-

soriamente vidimati al controllo generale, senza uopo di giustificazione contemporanea della spesa, i mandati nei casi seguenti :

« 1. Quando la natura o l'urgenza del servizio esigono l'apertura di crediti per una spesa a farsi ;

« 2. Quando si tratti di spese di riscossione dei proventi dello Stato, e di quelle alla medesima inerenti ;

« 3. Quando un servizio da farsi ad economia necessita una anticipazione non maggiore di lire 30,000.

« La giustificazione di tali spese dovrà essere fatta presso il controllo nel termine di tre mesi a far data dalla vidimazione predetta, in difetto di che, la spesa non potrà ammettersi nell'assestamento definitivo dei

« 4. I funzionari che, in seguito alla apertura di un credito potranno disporre delle somme relative, saranno risponsabili dei pagamenti da essi ordinati contro il disposto delle leggi e dei regolamenti d'amministrazione.

Ricci Vincenzo presenta la relazione sul progetto di legge per una ferrovia da Genova a Voltri.

La seduta si scioglie alle ore 5 1/4.

Ordine del giorno del 3 gennaio 1853.

Seguito di questa discussione.

CRONACA.

— Consiglio comunale. — *Seduta del* 30 *dicembre* 1852. Aperta la seduta il sindaco cav. Bellono annunziando la sua cessazione da tale offizio, la cui durata triennale scade col corrente anno, partecipa con ben viva soddisfazione la nomina del suo successore fatta da S. M. nella persona del consigliere avvocato Notta. Prendendo quindi commiato dal consiglio comunale nella qualità di sindaco, porge ringraziamenti per lo efficacissimo concorso prestatogli dai suoi colleghi tutti, e specialmente dai consiglieri delegati e vice-sindaci.

Autorizzata successivamente la difesa in un giudizio mosso alla città, si dà comunicazione di una nota dell'ufficio d'intendenza nella quale il municipio è invitato a prendere l'iniziativa per lo stabilimento di un sifilicomio pei maschi nella capitale. — Una commissione ad eleggersi dal consiglio delegato, è incaricata di esaminare e riferire sull'argomento ; quindi si riprende la discussione del progetto di bilancio passivo ordinario pel 1853 ; e sono approvate le categorie VI Lavori pubblici, e VII Istruzione pubblica ; rimandando però ad una successiva seduta l'approvazione del contratto invenuto tra il ministro della pubblica istruzione e la civica amministrazione relativamente maggior concorso concernente all' istruzione secondaria a termini delle vigenti leggi.

— Incameramento. — Veniva distribuita oggi alla Camera dei deputati la relazione della commissione delle petizioni intorno alle petizioni concernenti 1. l'incameramento dei beni ecclesiastici. 2. La riduzione del numero dei vescovati. 3. La soppressione dei conventi. 4. L'estensione della leva militare a tutti i cittadini. I componenti la commissione di questa relazione sono Sauli Francesco, De Maria, Mantelli, Cattaneo, Bertini, Giannone e Melegari, e quest'ultimo n'è il relatore. Il lavoro è corrispondente all'aspettativa di ognuno e degno in tutte le sue parti dell'onorevole professore di diritto costituzionale.

N. 1542 del nostro giornale avemmo fatto cenno di detto lavoro, e oggi che lo abbiamo sott'occhio, ci vien dato a confermare le lodi che gli abbiamo tributato a questa relazione.

Ritorniamo però in esame della stessa pel solo dovendo ritornare sull'argomento, e per ora tanto che le proposte della maggioranza della commissione sono le seguenti :

1. Ordine del giorno sulle petizioni dei consigli comunali e delegati.

2. L'invio delle petizioni in cui si chiede l'abolizione del privilegio dei chierici rispetto alla leva militare alla commissione incaricata dell'esame del progetto di legge per la leva.

3. L'invio di tutte le altre petizioni al consiglio dei ministri.

— Giornalismo. — Il *Fischietto* avvisa i suoi lettori, che dal primo gennaio 1853 uscirà alla luce ogni giorno. È questa una notizia che crediamo bene accolta dal pubblico torinese, il quale accorrerà certamente in aiuto di quel giornaletto che si raccomanda a non fargli perdere invano il suo fiato.

— Società' d'economia politica. — Si avvertono i signori socii che, per nuovi motivi sopravvenuti, la seduta che era stata fissata per domenica prossima, si è dovuta differire a giovedì 6 gennaio 1853, alle ore 1 pomeridiana nell'indicato locale dell'*Associazione agraria* (piazza S. Carlo num. 2).

Torino 31 dicembre 1852.

Il *segr.* Fr. Ferrara.

— Si legge nella *Gazzetta di Savoia* del 29 : I musici dell'8 reggimento di fanteria, brigata Cuneo, di presidio nella nostra città, avendo suonato alle due rappresentazioni date al teatro regio dalla compagnia acrobatica del signor Averino, questi all' indomani della sua ultima rappresentazione, pagò loro gli onorarii convenuti in lire ottanta.

Mentre stavasi per distribuire questa somma, i musici, dietro mozione del loro capo, riflettendo che la compagnia del sig. Averino non aveva guadagnato le sue spese e si trovava in una posizione degna d'interesse, rinunciarono di voce unanime e spontanea ai loro onorarii, che furono rimandati al sig. Averino.

— Leggesi nella *Gazz. di Genova* del 29 x.mbre: Ieri comparve dinanzi al magistrato d'appello, classe criminale, coll'aggiunta dei giudici del fatto, Domenico Sanguineti, gerente del giornale *Italia e popolo*, accusato del reato previsto dall'art. 22 della legge sulla stampa, per avere nel numero 212 di detto giornale, portante la data 5 agosto 1852, a nella prima facciata inserito cinque epigrafi intitolate *Anniversario della capitolazione di Milano* (colle prime quattro delle quali *si tenta* (così nell'accusa) *di deprimere l'attuale sistema di Governo, facendo atto di adesione alla Repubblica.*

La deliberazione dei giudici del fatto fu per la non colpabilità dell'accusato, e il magistrato dichiarò quindi non essersi fatto luogo a procedimento contro il gerente predetto.

— Leggesi nell'*Eco del Po*, giornale di Casale. Il nostro Asilo d'Infanzia versando in qualche strettezza finanziaria stante il sensibile aumento del numero de' bimbi che vi accorrono ora che nel nuovo grandioso locale acquistato dalla solerte direzione vi ha maggior agio di estendere questa così utile e desiderata istruzione delle classi povere, pensò di procurarsi un qualche sussidio mercè di un'accademia vocale e istrumentale nel giorno di domenica 26 cadente seconda festa del Natale, nè venne meno all'intento la carità cittadina, poichè indirizzatasi la direzione all'Accademia filarmonica del Casino, questa le aprì non solo a tale effetto le sue sale, ma s' incaricò anche del gratuito loro addobbo, ed i varii dilettanti e professori di musica che ne vennero pregati offrirono essi pure generosamente il gratuito loro concorso, di modo che con lievissimo dispendio dell' opera pia la serata fu oltre modo lieta e frequente di scelta cittadinanza esilarata anche dal sentimento consolante del beneficio che con essa si procurava ad uno stabilimento così interessante, dimodochè l'introito rimasto a favor dell'Asilo oltrepassò le lire ducento, alle quali unendosi la metà dell'introito dell'oblazione per cura dell'autorità surrogata alle visite natalizie, verrà l'istituto medesimo ad aver conseguito un considerevole sussidio nelle crescenti sue esigenze.

DECESSI *del* 29 *dicembre in Torino.*

N. 15

Totale N. 5030

ULTIME NOTIZIE.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Firenze, 27 dicembre.

Il prestito non ha finora prodotto al governo che una vendita corrispondente ad un nono circa delle cartelle poste all'incanto. Che possa trovarsi chi compri il rimanente ad un prezzo non rovinoso per lo Stato, sembra difficile. Il prodotto delle cartelle poste ora in vendita è presumibile che dovesse servire a pagare i quattro milioni del debito coll'Austria, derivante dall'occupazione del granducato; a somministrare i denari per sopperire alle spese dell'ampliamento del porto di Livorno. È vero che i sedici milioni occorrenti a questo fine non saranno spesi subito, ma a poco alla volta; pure vi occorrono subito non piccole somministrazioni, che nelle attuali condizioni finanziarie sono al di sopra delle forze del pubblico erario. Nè è a sperarsi che le condizioni del tesoro dello Stato divengano migliori, almeno per ora, poichè le entrate portate a 37 milioni di lire non offrono nessuna probabilità d' aumento, essendo le imposte già troppo gravi, ed il commercio restando in uno stato deplorabile di permanente languore. Ora questi 37 milioni sono quanto occorre per sopperire alle spese della amministrazione ordinaria, e restano le spese dell'occupazione, alle quali bisogna annualmente provvedere con mezzi straordinarii. Vedete dunque che l'avvenire finanziero della Toscana non è punto ridente, e che offre materia alle serie meditazioni di S. E. il ministro delle finanze.

Nel mentre che si continua il dibattimento del processo politico contro Guerrazzi e gli altri, un altro processo si sta istruendo, per quanto mi viene assicurato, contro un giovane del Lombardo-Veneto, che è già da qualche mese in carcere, e al quale sarebbero state ritrovate, in una perquisizione domiciliare, carte molto compromettenti. Se è vero, sarà non poco interessante il vedere alcuno dei documenti che hanno dato al governo la certezza (come qualche giornale ha scritto) che una vasta rete di congiure copre il granducato, e lo hanno eccitato a emanare il decreto del sedici novembre decorso.

Comincia in parte ad applicarsi la legge sulla pubblica istruzione, emanata dal ministro sig. Boccella. Già era stato intimato al signor Zei di chiudere alla fine del corrente anno scolastico il suo istituto, che è il migliore di quanti ne sono in Firenze ; in questi giorni è stato proibito al signor P. Thouar l'istruire, ed i suoi libri di lettura per i fanciulli sono stati proscritti dalle scuole. Il signor Thouar ha il grave peccato di essersi mostrato poco affezionato alla dinastia Lorenese nel febbraio e marzo 1849: ciò gli valse già la disponibilità, ed ora gli frutta questa nuova punizione.

La strada ferrata dell'Italia centrale che deve riunire la Toscana alla Lombardia passerà per la Porretta e farà capo a Pistoia. La commissione si è decisa unanimemente a favore di questa linea a preferenza dell'altra che avrebbe fatto capo a Prato. I governi di Toscana, Modena e Parma si sono già dichiarati nel senso della commissione; pare che non sia da temere diversità di parere dal governo di Vienna, poichè per quanto mi viene assicurato, la linea di Prato offre difficoltà immensamente maggiori, e da sgomentare chi imprendesse a vincerle.

Anche quest'anno è sospeso durante il carnovale l'uso delle maschere. Questa disposizione è stata presa e notificata con granducale decreto pubblicato nel *Monitore* ed affisso nelle pubbliche vie.

Il numero dei forestieri in questa capitale è scarso assai, e molti sono gli appartamenti che aspettano invano inquilini. La mancanza di forestieri, specialmente ricchi, che vengono a passare l' inverno in Firenze, esercita una trista influenza sulla condizione economica d'una certa classe abbastanza numerosa, che trae la sussistenza dall'affitto dei quartieri mobiliati.

Stato Romano. — Secondo la *Gazzetta di Augusta* del 27, sarebbero stati arrestati a Roma 87 giovani delle migliori famiglie come autori o complici dell'affissione alle mura della città di caricature e di scritti infamatorii contro il nuovo imperatore dei Francesi.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Parigi, 28 dicembre.

Vi diceva ieri che l'imperatore volgeva le sue vedute matrimoniali verso la casa di Borbone e vi annunciava nel tempo stesso che vi darei qualche particolare sui negoziati seguiti. Sono stato alla sorgente ed ho ottenuto i più completi ragguagli.

Veramente si pensò per un momento alla figlia dell'Infante di Spagna Francesco di Paola ma sembra che questo fosse il negoziato ostensibile, il negoziato segreto era condotto dal principe Murat che si era recato segretamente sul Reno e che condusse le cose con tanta abilità che se la Prussia non vi mette ostacolo si può riguardare il matrimonio come ben avviato. Si tratta della principessa di Hohenzollern Sigmaringen, Stefania Antonietta, nata il 15 luglio 1837, congiunta alla famiglia Bonaparte avendo la principessa Guglielmina sua zia sposato nel 1844 Gioachino Napoleone, marchese Pepoli, nipote di Murat, che abita, se non erro, a Bologna. Questa notizia non è ancora conosciuta e sarete i primi ad averla. Quantunque certi giornali possano rivocarla in dubbio, ritenetela per autentica.

L'anno finisce piuttosto male. Alla borsa un ribasso sensibile. Il ritardo avvenuto nella ricognizione dell'impero per parte delle potenze del nord aggiunto al senatus-consulto che mette in prospettiva il ramo di Gerolamo per la successione al trono dell'imperatore, tutti questi motivi inquietano e spaventano gli speculatori. Egli è certo che il governo francese è offeso di questi ritardi studiati perchè evidentemente si sapeva da lungo tempo che l'impero sarebbe fatto e così gli ambasciatori che non rimettono le loro credenziali si mostrano diffidenti. Queste cose dicevansi quest'oggi ad alta voce alla borsa e cagionavano una impressione alquanto viva.

Si faceva anche correr voce di un attentato che sarebbe stato commesso a Compiègne. Credo potervi affermare che questa notizia non ha il menomo fondamento.

I deputati si mostrano molto offesi del Senatus-consulto che toglie loro ogni competenza sul bilancio accordando loro per compenso uno stipendio di 7500 franchi. Parecchi riguardano questa misura come assai impolitica e lo dicono altamente.

La questione del bilancio è infatti molto grave. Dal 1789 si è molto discusso in proposito e non si è mai potuto contentare il paese altrimenti che accordandogli tutte le garanzie che desidera per la buona gestione delle finanze. Per ora si lascia fare perchè si vuole anzitutto rafforzare l'autorità, ma più tardi . . . avremo la tempesta.

Guido.

— Si legge nella *Presse* : Le feste di Compiègne sono terminate. Il *Moniteur* pubblica un certo numero di decorazioni accordate in occasione di questa festa.

Quest'oggi il sig. Garibaldi, nunzio del Papa, ha rimesso le sue nuove credenziali.

Berlino, 25 *dicembre*. — La *Gazzetta di Prussia*, foglio semi-officiale, annuncia che due corpi d'armata russi prenderanno posizione sulla frontiera prussiana.

Uno di questi corpi d'armata avrà il suo quartier generale a Kalisch.

Londra, 27 *dicembre* — Il nuovo ministero inglese si è presentato dinanzi alle Camere. Alla Camera dei comuni non si è fatto alcun discorso; a quella dei lordi il conte d'Aberdeen espose i principii che si propone di seguire e che lo hanno indotto a rientrare agli affari. Sviluppo dei principii di Sir Roberto Peel, buoni rapporti colle potenze estere, e nello stesso tempo aumento dei mezzi di difesa nazionale : tali sono i tre punti sui quali ha principalmente insistito. Parlando della sua alleanza coi capi più eminenti del partito liberale, lord Aberdeen fece osservare che era venuto il tempo di non più tener conto delle antiche denominazioni di whigs e di tories che non hanno più alcun significato. Nulla di più giusto e di più profondo che questa osservazione. Lo scioglimento degli antichi partiti non è in Inghilterra un fatto che sia soltanto apparente quest'oggi, ma non era ancora mai stato constatato officialmente, e se si pon mente alla potente influenza delle tradizioni sul carattere britannico si può dire che nella osservazione di lord Aberdeen l'ardimento è pari alla giustezza.

Per parte sua lord John Russell ha pubblicato una specie di programma con una circolare indirizzata ai suoi elettori. Sembra risultare da una frase di questa circolare che lord Aberdeen abbia fatto ai suoi colleghi della frazione più liberale la concessione della riforma elettorale.

— Il *Débats* dice: Noi non abbiamo bisogno di ripetere che i principii che dirigeranno il gabinetto saranno dei più liberali, perchè la maggior parte dei membri della nuova amministrazione possono dire, come lord John Russell nella lettera che ha diretto agli elettori della città di Londra, che la loro vita è stata consacrata al progresso di quella libertà civile, religiosa a commerciale, allo sviluppo di quei diritti politici che sono il vero mezzo di conservare le istituzioni, all'ombra delle quali l'Inghilterra ha goduto sì grande prosperità; e soggiunge infine, rimpiangendo la perdita che la Francia ha fatto delle sue istituzioni.

Lord Russell nulla dice nella sua lettera sulla politica straniera, ma è invece assai esplicito su tutte le questioni che s' agitano all'interno, e non può che ammirarsi il liberalismo col quale si pronuncia su tutte. Felice quel paese in cui la stabilità delle istituzioni, e bisogna pur dirlo, la moralità del popolo, permettono a un ministro esperimentato e saggio di tenere un simile linguaggio con la ferma volontà, e la sicurezza di poterne adempiere tutte le promesse senza nulla compromettere!

America. — Si legge nella *Presse*: I giornali americani giunti a Liverpool coll'*Europa* ci arrecano manifesti e numerosi indizi dell'emozione prodotta agli Stati Uniti da due avvenimenti che interessano direttamente la Francia. Il governo francese ha preso possesso della Penisola di Samana nella repubblica di S. Domingo e il signor de Raousset-Boulbon, antico ufficiale francese, conquistatore della provincia messicana di Sonora l'ha dichiarata, per quanto pare, possedimento francese.

Fondi pubblici.

Torino *del* 30.

1848 5 0/0 1 settembre. Giorno prima 98 25.
1849 1 luglio. Mattino 99 60, 80.
1851 1 dicembre. Mattino 95 50. 95.

Azioni Banca nazionale 1 luglio. Mattino 1340, 1342 50. 31 gennaio. Giorno prima e mattino 1365.

Via ferr. di Savigliano 1 luglio. Giorno prima; mattino e 5 gennaio. Giorno prima 505.

Borsa di Parigi del 28.

Il 3 0/0 a 81 in ribasso di 75 cent.
Il 4 1/2 0/0 a 105 20 id. 75 cent.
Il 5 0/0 piem. al pari tanto a Parigi come a Lione.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

AVVISO.

La Società del Gaz di Porta Nuova previene il Pubblico ed i suoi Abbuonati che a partire dal 1 gennaio 1853 ha ridotto il prezzo del Gaz a 44 C.mi per metro cubo.

TORINO e suoi DINTORNI.

GUIDA *Storico-Artistica, Amministrativa, e Commerciale,* per **Guglielmo Stefani** e **Domenico Mondo** *con Appendice* dei principali Stabilimenti di acque salutari ne RR. Stati di Terraferma, Notizie del Dott. Coll. B. Bertini, deputato al Parlamento Nazionale.

Un bel volume di 460 pagine, e 50 *vignette*, la maggior parte intercalate nel testo, con la *Pianta di Torino* antica e moderna e la *Carta* della *Strada Ferrata* da Torino a Genova con diramazioni.

Prezzo: in *brochure* L. 5. -- Legato alla *bodoniana* L. 5 50. -- Legato all'*inglese* con placche in oro (*per Strenna*) L. 6.

Dal libraio-editore *C. Schiepatti*, via di Po, num. 47 e presso la libreria *Gianini e Fiore.*

I Fratelli Mellerio detti *Meller*, di Parigi, hanno l'onore d'avvertire il pubblico di avere trasferito il loro Deposito di Bijouteria in via Borgo-Nuovo, num. 19, casa Clavesana, dirimpetto alla Chiesa nuova, piano terr. in fondo alla corte.

Libreria T. DEGIORGIS, Torino, via Nuova, 17.

ANNUAIRE
du
Bureau des Longitudes
pour 1853
augmenté de Notices scientifiques
par *M. ARAGO.*

BIBLIOTECA
DEI COMUNI ITALIANI
COL GIORNALE
IL PARLAMENTO.

L' impresa della Biblioteca dei Comuni Italiani non potea sfuggire alle vicissitudini che sono inerenti a tutte le grandi imprese finchè si trovano nello stato di cominciamento.

Le interruzioni, quindi le precipitazioni nella stampa, le irregolarità nella distribuzione sono casi avvenuti in questo primo anno di vita della nostra impresa, quando per colpa nostra, sebbene involontaria, quando per congiura di accidenti che ci facea mancare la carta, rompere la macchina tipografica, e d'altre somiglianti avarie.

Ma un anno di lotte contro ogni sorta di inciampi e malagevolezze, dalle quali il buon volere e la inflessibile pertinacia del proposito ci ha fatti uscire vittoriosi, ci meritarono tanto favore dal Pubblico, estimatore imparziale della morale e civile importanza delle nostre pubblicazioni, da procacciare alla *Biblioteca dei Comuni Italiani* un consolidamento, il quale, mentre assicura ad essa una prospera vita avvenire, mette noi nella possibilità di introdurre in essa pel nuovo anno dei notevoli miglioramenti. Tra questi vogliamo fin d'ora notare la carta e la stampa dei volumi di molto migliorate; il sesto dei medesimi ridotto alla comoda ed elegante forma delle edizioni Charpentier e Lemonnier, con copertine solide e cilindrate, siccome lo mostrerà il volume di saggio che tra breve pubblicheremo.

Il Giornale col principio del nuovo anno assume il titolo di **PARLAMENTO**, e sarà assistito da uomini distinti per ingegno e per sapere, per opera dei quali al merito d'una politica di libertà e di progresso nazionale di cui darà quanto prima il programma, accoppierà pure l'importanza di una dottrina applicata più specialmente ai bisogni civili, economici e morali del nostro paese.

Tra breve sarà pubblicato il programma delle principali opere che verranno comprese nella Serie del secondo anno fra le quali parecchie originali e fatte espressamente scrivere per la nostra *Biblioteca*, siccome fu da noi promesso nel primo nostro programma.

Le condizioni dell' associazione sono sempre le stesse: cioè un volume settimanale ed il giornale quotidiano al prezzo di una lira la settimana escluse le spese di posta.

Egli è per tal modo che gli associati i quali pagavano già L. 40 annue pel solo giornale, coll'aumento di sole L. 12 potranno avere ben *cinquantadue* forti volumi elegantemente stampati di ogni ramo di scienza e di letteratura, destinati a venir mano mano formando una *Biblioteca* veramente *enciclopedica* di cui dovrebbe pur essere fornito ogni Comune, ogni Stabilimento pubblico o privato, ogni famiglia dello Stato.

La nuova Serie della Biblioteca comincia col principio del prossimo febbraio. — Avanti la fine del prossimo gennaio saranno pubblicati tutti i 52 volumi della prima Serie.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE

Per il solo Giornale

	In Torino	In Provincia	Italia ed Estero *franco ai Confini.*
Per un anno . . .	L. 40 »	L. 44 »	L. 50 »
» Semestre . .	» 22 »	L. 24 »	L. 27 »
» Trimestre . .	» 12 »	L. 13 »	L. 14 50

Per il Giornale e Volumi

	Escluse le spese di Posta	*Comprese le spese di Posta del solo Giornale per tutto lo Stato*	*Comprese le spese di Posta del Giornale e dei Volumi per tutto lo Stato.*
Per un anno . . .	L. 52 »	L. 56 »	L. 64 32
» Semestre . .	» 26 »	L. 28 »	L. 32 16
» Trimestre . .	» 13 »	L. 14 »	L. 16 8
» Mese . . .	» 4 35	L. 4 85	L. 5 36

Gli abbonamenti al solo giornale ponno essere annuali, semestrali e trimestrali. Quelli al giornale colla Biblioteca sono unicamente annuali; ma i pagamenti ponno essere anche mensili, ma però sempre anticipati.

Con cent. 50 mensili oltre il prezzo d'abbonamento, si ha il giornale ed i volumi a domicilio in Torino.

Le Associazioni si ricevono in Torino presso la Ditta FERRERO e FRANCO contrada dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli. — Alla medesima deve pur essere indirizzato tutto ciò che riguarda pagamenti, inserzioni, ed ogni oggetto economico, sì del Giornale che della Biblioteca.

PORTRAITS

M.rs Gerothwohl et Tanner ont rouvert leur ancien atélier, 45, rue de *Borgo-Nuovo*. — Séances de dix heures jusqu'à 3 heures.

VEUVE SIMON **Coiffeuse et Épileuse** venant de Paris.

Elle se recommande par son goût et son talent dont elle a déjà donné des preuves.

Casa Cassinis, sotto i portici di Po, N. 39, scala a sinistra, piano primo.

Torino 1852. — Tipografia di G. MARZORATI.

CODICE CIVILE
per gli Stati di S. M. il Re di Sardegna.

Edizione perfettamente simile alla Uffiziale.

Prezzo: — in-quarto **L. 3 50** — in-ottavo **L. 5.**

Con *vaglia* franco di posta, spedisce senz'altra spesa.

Torino. — *Stamperia Reale.*

PROCESSI VERBALI DELLE DISCUSSIONI
DELLA R. COMMISSIONE DI LEGISLAZIONE
per gli Stati Sardi
intorno al Progetto di Legge
SUL MATRIMONIO
PUBBLICATI DAL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA
per essere distribuiti al Parlamento.

Torino, 1852. — *Tip. Nazionale* di G. Biancardi e Comp. Editori. — Via del Fieno, num. 8.

LA VOCE DELLA LIBERTA'
GIORNALE QUOTIDIANO
diretto dall'Avv. ANGELO BROFFERIO.

Fa parte della Collaborazione
Victor Hugo

Pubblicasi unitamente al Giornale una **Serie di Romanzi** divisi in modo onde ogni abbuonato possa farli legare in tanti nitidi volumetti. I primi che si pubblicano, sono

1. — **I BORGIA**
o PAPA ALESSANDRO VI ED I SUOI FIGLI
di A. Dumas
è già in corso di stampa.

2. — **LUCREZIA DELLE VIE**
o LA CORSICA NEL XVI SECOLO
Romanzo originale di G. La-Cecilia.

Si dà pure nel Giornale una Raccolta già in corso di stampa di originali

Fisionomie Parlamentari

L'Oratore parlamentare - Il Cacciatore di impieghi - La Testa di Legno - Il Camaleonte - Il Ministro - Il Consigliere di Stato - Il Mercante di occhiali - Messer Panciatico - L'Arpia - Il Capo-Comico - L'Amico del Ministro - La Mummia - La Toga del coccodrillo - I Ranocchi del Presidente, ecc.

Prezzo d'Abbuonamento
Provincie, anno L. 36, 6 mesi 20, 3 mesi 11.
Torino, L. 22, 17, 9.

GAZZETTA MEDICA ITALIANA
STATI SARDI
Anno IV.
Foglio ebdomadario compilato da distinti Medici
Prezzo annuo L. 12.

STORIA DEL PIEMONTE
dal 1511 ai giorni nostri
di A. Brofferio, 5 volumi L. 15 50.

I MISTERI DEL POPOLO
di Eugenio Sue, prima traduzione italiana di G. B.
Si è pubblicato il 4. volume e si pubblicano navi la
STORIA DEL FEUDALISMO E DELLE CROCIATE.
Prezzo dei 4 volumi, L. 32 70.

Chi desidera fare acquisto di dette Opere, od associarsi ad uno dei detti Giornali non avrà che a spedire l'importo con un vaglia postale franco al nostro indirizzo. L'opera o Giornale verrà tosto spedita a fra[illegible] destinazione.

Torino, dalla STAMPERIA REALE, 1852

BREVE STORIA D'EUROPA
e specialmente
D'ITALIA
di E. RICOTTI
Prof. di Storia Moderna
nella R. Università di Torino.

PARTE SECONDA
Tempi Moderni. Dall'anno 1492 al 1789.

Prezzo Lire **2.**

Torino - Tip. FERRERO e FRANCO - 1852

ISTRUZIONI
PEL SERVIZIO DI GUERRA
DELLA
INFANTERIA, CAVALLERIA ED ARTIGLIERIA
volgarizzate sulla terza edizione tedesca dell'anno corrente, con *otto Tavole litografate.*

È uscito il fascicolo 2.°

L'Opera è divisa in tre fascicoli
Prezzo di ciascun fascicolo . . . L. 2
L'Opera intiera . . . . . » 6
All'Estero . . . . . »

D'affittare al presente
GRANDIOSO
APPARTAMENTO
Via dell'Arco N. 3
con o senza Mobili
Dirigersi al Portinaio della casa.

ORARIO delle Strade Ferrate.

Col Torino ad Arquata. — Annota

Stazioni di Partenza	ore antim	ore antim	ore pom.	ore pom.
Torino . .	6 40	9 50	1 35	4 »
Moncalieri .	6 54	10 4	1 49	4 14
Cambiano .	7 7	10 17	2 2	4 27
Pessione .	7 18	10 28	2 13	4 38
Valdichiesa	7 27	10 37	2 22	4 47
Dusino . .	7 36	10 46	2 37	5 2
Villafranca	7 55	11 5	2 51	5 16
Baldichieri (1)	7 2[illegible]	» »	» »	» »
San Damiano	8 7	11 17	3 2	5 27
Asti . . .	8 23	11 33	3 18	5 43
Annone .	8 37	11 47	3 32	5 57
Cerro (2) .	8 42	» »	» »	6 2
		pom.		
Felizzano .	8 55	12 5	3 50	6 15
Solero . .	9 5	12 15	4 »	6 25
Alessandria	9 21	12 31	4 16	6 41
Frugarolo .	9 33	12 45	4 30	6 55
Novi . . .	10 »	1 10	4 55	7 20
Serravalle .	10 11	1 21	5 6	7 31
Arr. Arquata	10 20	1 30	5 15	7 40

Corse da Arquata a Torino.

Stazioni di Partenza	ore antim	ore antim	ore antim	ore pom.
Arquata .	4 10	7 45	11 15	4 »
Serravalle .	» »	7 53	11 23	4 8
Novi . .	4 28	8 6	11 36	4 21
Frugarolo .	» »	8 21	11 51	4 36
			pom.	
Alessandria	4 58	8 39	12 9	4 54
Solero . .	» »	8 51	12 21	5 6
Felizzano .	» »	9 2	12 32	5 17
Cerro (2) .	» »	9 12	» »	5 27
Annone . .	» »	9 19	12 49	5 34
Asti . . .	5 45	9 38	1 8	5 53
San Damiano	» »	9 49	1 19	6 4
Baldichieri (1)	» »	» »	1 25	» »
Villafranca .	6 5	10 1	1 31	6 16
Dusino . .	6 19	10 16	1 46	6 31
Valdichiesa	» »	10 29	1 59	6 44
Pessione .	» »	10 38	2 8	6 53
Cambiano .	6 46	10 47	2 17	7 2
Moncalieri .	6 58	11 »	2 30	7 15
Arr. a Torino	7 10	11 12	2 42	7 27

Il serv[illegible] merci [illegible]locità [illegible]farsi [illegible] di T[illegible]lieri, [illegible]franc[illegible] Asti, a[illegible] Novi e[illegible] Part[illegible] viaggio [illegible]o Arquata a ore 4, 45 ant., ed alle ore 1 50 pom. da Torino, e si fermerà nelle stazioni sunnominate: in questo convoglio non si ammetteranno viaggiatori.

Il primo convoglio che parte da Arquata non prende viaggiatori nelle stazioni di Serravalle, Frugarolo, Solero, Felizzano, Annone, S. Damiano, Valdichiesa e Pessione.

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino.

(2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il primo convoglio diretto ad Arquata e l'ultimo diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata.

Quatora nei giorni festivi od in altri di maggiore concorso, occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.

Tipografia Ferrero e Franco.

ANNO V.
N.° 1347.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado* ■ *presso i principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

MARTEDI 4 MAGGIO 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.— Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22.**—Tre mesi L. **12.** — **Provincie:** — Un anno L. **44.**— Sei mesi L. **24.**—Tre mesi L. **12.** — **Italia ed Estero:** — Un anno L. **50.**—Semestre L. **27.**—Trimestre L. **14, 50.** *(franco ai confini).* — Un sol numero cent. **30.**— Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale.*—*Le inserzioni* ■ pagano cent. **15** per riga anticipati.

Torino, 3 maggio.

Le difficoltà economiche dei giornali politici di maggiori dimensioni, dacchè restarono circoscritti a questa sola provincia d' Italia dalla censura degli altri Stati italiani sono a tutti notissime, e dimostrate dalla cessazione di parecchi di essi in pochi mesi.

Il *Risorgimento* sinchè ebbe modo di penetrare in Lombardia si trovò in condizione eccezionale di favore: ma toltogli l'ingresso in quelle provincie venne in circostanze analoghe a quelle degli altri giornali. La Direzione bensì lottando con le difficoltà, lungi dal cessarne la pubblicazione, pose studio ad assicurarla definitivamente, attuandone le possibili economie.

Tra la conservazione delle dimensioni che il Giornale spiegò nelle generali circostanze di favore pel *giornalismo politico*, la quale avrebbe impedito ogni altro perfezionamento nella redazione, nella compilazione e nella parte tipografica — e una riduzione della grandezza del foglio che permette di perfezionare la composizione e la stampa, la Direzione si è determinata per quest' ultimo partito. Serbando ancora la maggior dimensione che abbiano i giornali del paese, il *Risorgimento* offrirà tali miglioramenti nella scelta e distribuzione degli articoli e delle notizie, che non gli torrà pregio la diminuzione dello stampato.

I nuovi caratteri, appositamente fusi, accrescendo nitidezza ed eleganza al foglio, contribuiranno anche a migliorarne d' assai la parte tipografica.

Nel rimanente, nulla è mutato al disegno politico del Giornale. « Lo Statuto, nulla più, nulla meno » tale continuerà ad essere il nostro programma. Liberi da ogni impegno personale, i nostri giudizi avranno tutta l'imparzialità delle nostre convinzioni.

Il *Risorgimento* non ha altra ambizione fuor quella di servire la patria promovendo l'attuazione di una politica capace di accoppiare il sentimento nazionale, e la conoscenza pratica delle condizioni e de' bisogni del paese.

Nel reggimento costituzionale sono tutte le nostre speranze. Noi primi già ne affrettammo coi nostri liberi voti l' instituzione; e così oggi intendiamo a promuovere in esso l'incremento delle utilità del paese, l'attività del governo; e bramiamo ne siano attuati tutti i principii, quanto più largamente ed opportunamente lo permettano le circostanze e le necessità dei tempi.

La Direzione.

FALSE DICERIE.

Gli uomini quando sono colpiti da qualche grave ed improvviso disastro, provano il bisogno di riversarne sopra qualcuno la responsabilità; quindi è che nei tempi calamitosi, o al sopraggiungere d'alcuna sventura, trovano facilmente credito le voci le più strane e le più inverosimili, purchè sembrino spiegare il male che avvenne e designare qualche vittima espiatoria, sulla quale possa portarsi il malcontento generato dallo infortunio.

La recente esplosione della polveriera del Borgo Dora ci porge la occasione di queste osservazioni. Appena era seguita, che qualche giornale tosto andava raccogliendo e riproducendo tutti i rumori vaghi e incoerenti, coi quali l'atterrita immaginazione degli spettatori del disastro ingegnavasi di raffigurarne le cause.

Sarebbe stata opera di savia prudenza, il non tener conto di quelle voci, e lasciar che si dissipassero da sè, come quelle che non hanno altro fondamento che la paura. Ma non si seppe o non si volle avere. Noi siamo lontani dal sospettare le intenzioni altrui, non pensiamo punto di muovere accuse o recriminazioni, ma non esitiamo ad affermare, che è cosa sommamente increscevole il vedere che alcun organo della stampa, la quale in simili circostanze dovrebbe anzi essere unanime nel dissipare tutte le ingiuste prevenzioni e gli assurdi timori, contribuisca invece con men che ponderato linguaggio ad accrescerli ed a moltiplicarli.

Sappiamo che ora, cioè dopo lo avvenimento, si citano circostanze singolari, e strane predizioni, e augurii minacciosi, per conchiuderne, che quello scoppio malaugurato non fu l'effetto del caso; ma bisognerebbe essere affatto affatto digiuni della storia per non sapere che peso possano avre simili profezie postume.

Sempre quando si è compiuto qualche grande avvenimento, o avvenne qualche grave disastro, si propalarono dopo il fatto rivelazioni e predizioni, delle quali niuno avea mai avuto sentore prima. E sempre si trovarono persone abbastanza credule per prestarvi fede. Ma nium uomo di buon senso può lasciarsi cogliere a simili soperchierie.

La troppo famosa cospirazione delle polveri, nel secolo decimosettimo in Londra non diede essa forse luogo ad un processo che costò la vita a molte persone ragguardevolissime? e ad una solennità annua per celebrarne la scoperta? E non è forse oggidì un fatto incontestabile che essa non ha mai esistito, e che fu la iniqua finzione di quel ribaldo Titus Oates, che la immaginava per compiere certe sue private vendette, e pescar nel torbido illeciti guadagni?

Che se riandiamo la storia delle malattie contagiose, i processi agli untori, e le giustizie popolari, fino in questi ultimi tempi troppo spesso ripetute, non ci rendono forse palese e incontestabile testimonianza della incredibile credulità delle masse, quando sono da alcun improvviso timore agitate, o commosse da qualche grande infortunio?

E in questi vari esempi storici, se ne indaghiamo le origini e le fasi, non troviamo noi appunto tutte quelle circostanze, e quelle gradazioni che accompagnarono presentemente i giudizi varii sullo scoppio della polveriera?

Che più, se ne abbiamo avuto un esempio flagrante in questi di medesimi?

Due giorni dopo quel disastro la *Patrie* annunziava l'accensione di alquanta polvere nello stabilimento pirotecnico di Vincennes. E subito i mettimale, e i profeti di sventure, andarono attorno dicendo che questo provava non essere stato casuale lo scoppio della nostra polveriera; ma esistere realmente una congiura, i due fatti esserne la conseguenza ad un tempo e la dimostrazione... Or bene, i giornali hanno ora spiegato in modo affatto naturale l'esplosione di Vincennes. Fu determinata dallo sviluppo di certi gaz combinati con alcuni elementi chimici, sotto l'azione del sole; fu di pochissimo rilievo, non fece danno ad alcuno, in tutto si bruciò per tre o quattrocento franchi di polvere.

Questo fatto sia la stregua alla quale ogni uomo assennato misuri tutte l'altre dicerie su questo argomento.

Il disastro che ci ha colpiti è già per se stesso abbastanza doloroso senza che noi lo aggraviamo con erronei sospetti, e con ingiuste accuse. Il caso solo ha potuto produrlo, non alcun malvagio intento, perchè se questo si fosse avuto sarebbe stato facile cagionare mali ben più gravi.

E dacchè la pubblica e la privata carità con sì bell'ardore si adoperano onde cessarne le funeste conseguenze, tolga il cielo che sia alcuno così scemo o così malvagio il quale contribuisca invece a mantenere la inquietudine e la irritazione degli animi, divulgando false novelle, e suscitando infondati timori, i quali sono egualmente riprovati dalla verità, dalla giustizia e dal buon senso.

P. C. Boggio.

CAMERA DEI DEPUTATI.

...almente appro-
...ne generale del
...ale e mobiliare,
e già si sarebbero vinti alcuni articoli di esso ove il deputato Brunier, cui fecero tosto spalle i signori Jacquier e Bachet, non avessero messo in campo la più inammessibile delle pretese, l'esenzione di intere province dai carichi comuni dello Stato.

La Camera ha già più d'una volta dimostrato la sua ferma intenzione di attenersi strettamente allo Statuto, il quale prescrive la proporzionalità dei tributi e l'eguaglianza dei cittadini davanti alla legge. Il perchè, sebbene fosse cosa dura il togliere ad alcune provincie delle prerogative e delle esenzioni di cui godevano da lungo tempo, credè che tale cosa fosse imperiosamente richiesta non pur dalle nostre leggi, ma dalla giustizia. Non era pertanto a supporre che volesse introdurre una nuova diseguaglianza, per quanto le stiano a cuore gl' interessi della Savoia, i quali mai non ricuserà di promuovere ove l'equità lo permetta. E gli onorevoli rappresentanti di quella provincia ben più saviamente avrebbero adoperato ove, invece d'invocar privilegi, avessero fatto valere i titoli speciali che potevano addurre.

Su questo terreno essi potranno ben più vantaggiosamente lottare e non sarà nè il ministero, nè il Parlamento che si mostreranno sordi ai loro richiami. Invochino l'eguaglianza, la loro debita partecipazione ai benefizii, l'esenzione da agravii, cui vadano ingiustamente soggetti, e saremo lieti di sostenere, per quanto le nostre forze il permettono, la loro causa.

E così, a cagion d'esempio, i comuni in Savoia vanno ancora in parte sottoposti alle spese del mantenimento del culto, mentre per altra parte la chiesa fu ivi privata di beni stabili. Il governo diede già opera a cessare questo aggravio, e, se si dovranno imporre alla Savoia alcune nuove gravezze, cui finora non sottostava essa ma soltanto il Piemonte, richiede altresì la giustizia che sia sollevata da un' imposta da cui vanno esenti i comuni cisalpini.

I deputati della Savoia allegarono altresì delle promesse fatte dal ministero che reggeva la cosa pubblica in principio del 1849. A questo rispose oggi il sig. Ricci, allora ministro delle finanze. Oltre a ciò tale promessa, ove si fosse fatta, sarebbe stata affatto illegale, nissun ministro avendo diritto di opporsi alle prescrizioni dello Statuto.

Ben è vero che il sig. Brunier, cui niuno potrà negare l' intelligenza dei liberali principii, conscio per avventura della labile base su cui si fondava, cercò di giustificare la sua proposta, mostrando che la Savoia fosse più onerata delle altre provincie. Ma il ministro delle finanze potè facilmente demolire il suo apparato. Provò per esempio, che l'imposta prediale è minore in Savoia che altrove; che dal sale ritrae ivi il governo minor profitto, perchè, stante le spese di trasporto, molto minore vi è la differenza tra il suo valore reale e il prezzo che costa ai consumatori; che niuna parte dello Stato ha più lunga estensione di strade reali. E, venendo alla questione speciale della tassa mobiliare, essa è proporzionata alla ricchezza, e la provincia più ricca pagherà in proporzione. Ma cento milà lire valgono tanto di qua che di là delle Alpi, e non vi ha ragione per cui alcuni facoltosi vadano immuni da una tassa cui si assoggettano gli altri.

Fra gli oratori della Camera noi udiamo sempre con singolare soddisfazione il sig. Boncompagni, il quale, nelle questioni di maggior momento, solleva la discussione ad un punto di vista elevato. Egualmente lontano da una cieca adesione agli atti del potere, come da una irritante ed intempestiva opposizione, egli ottiene sempre l'approvazione di coloro che amano soprattutto il bene del paese. La questione che trattavasi oggi gli fornì l'occasione di esprimere sensati e nobilissimi pensieri. Il primo, il più importante problema di cui dobbiamo cercare la soluzione è ora il riordinamento delle finanze, base di ogni buona amministrazione. Abbiamo posta a quest'assunto tutta la cura, tutta la sollecitudine che dovevamo? Il signor Boncompagni mostra di dubitarne, e noi non ci sentiamo il coraggio di dire il contrario. Per ottenere quello scopo altro non rimane a fare che economie od imposizione di nuove tasse. Ma le economie nello stato attuale d'amministrazione non possono lasciar gran margine, e le altre che tornerebbero più proficue, come la riforma nell'amministrazione, la diminuzione dell'eccessivo concentramento che moltiplica gli affari e gl'impiegati, esigono gran tempo, e lunghi studii, cose che non si possono ottenere, quando pressante è il bisogno di togliere lo squilibrio.

Tuttavia anche nelle economie che si possono effettuare nello Stato attuale di amministrazione, e viste le eccezionali nostre condizioni, noi siamo sempre di parere che qualche cosa di più che non siasi fatto finora si potrebbe operare. Non basta che una spesa sia utile perchè la si stanzii, vuolsi che sia indispensabile, o che il ritardo di essa la renda troppo più grave. Il ministro delle finanze che colla vasta sua intelligenza abbraccia le riforme che possono rigenerare il paese, pone forse in noncale certe cose di minor momento che tuttavia per la loro molticiplità vengono a produrre non tenui risultamenti. Ma verrà altra volta l'occasione di trattenersi più ■ lungo su questo argomento.

I grandi propugnatori delle economie, di estrema destra come di estrema sinistra, hanno sempre in bocca l'esercito. E veramente essendo questa la spesa più grave pare che su esso si dovrebbero fare le più grandi riduzioni. Ma se per ben diverse ragioni i partiti estremi possono nel nostro paese desiderare l'affievolimento della forza militare noi siamo di un parere affatto diverso. Cerchisi di ottenere nell'amministrazione di essa tutta la possibile economia, è possibile che venga a ridursene la spesa, ma diminuire la forza effettiva non vorremo giammai. Il nostro esercito come fu per lo passato il palladio della nostra indipendenza, così può essere per l'avvenire quello dell' indipendenza e della libertà. E bene avvisava il signor Boncompagni alle condizioni presenti dell'Europa, in cui tutti provvedono alla pace e niuno vi crede, in cui gli Stati deboli furono quasi tutti turpemente manomessi.

Qual sarebbe il nostro stato, se in presenza degli avvenimenti che si maturano, noi venissimo ad essere colti sprovveduti ed inermi? Che sarebbe dell' influenza che il nostro Stato dovrebbe esercitare sulle cose d' Italia? Noi vogliamo essere forti non per commettere delle imprudenze, ma per non restare mancipio del primo occupante. E quando l'oratore accennò come cessando noi di adoperare italianamente non dileguerremmo le difficoltà, ma ad altre molte e ben gravi daremmo origine, quando a chi mostrò di credere che la libertà fosse fra noi troppo costosa, mostrò se le sedizioni popolane od i dispotismi principeschi arrecassero altrove la ricchezza ed il benessere, gli applausi della Camera gli mostrarono come quei sentimenti fossero radicati nel cuore dei rappresentanti della nazione

L'onorevole deputato conchiuse col proporre l'approvazione della tassa su cui non si possono fare obbiezioni veramente serie, e che è resa necessaria dalle condizioni dell'erario. Più esplicito ancora fu il deputato Josti, il quale con quella franchezza e nobile semplicità che lo distingue, non esitò a propugnare la proposta, quantunque non abbia abbandonato la sua prediletta teoria delle colossali riduzioni, le quali renderebbero non pur questa, ma molte altre tasse ancora inutili del tutto, riduzioni del resto che i grandi suggeritori di economie, che seggono su scanni ben lontani della Camera, sono lontani dal voler ammettere.

STRADA FERRATA DEL CANAVESE.

Annunziammo giorni sono come si stesse ordinando una società allo scopo di attuare la costruzione di una ferrovia da Torino ad Ivrea, la quale, a differenza di quella progettata per Mazzè e Vische, attraversasse il centro del Canavese. Questa società può ora considerarsi come costituita, essendosi oggi alle 7 pomeridiane tenuta un'adunanza molto numerosa, alla quale intervennero i

MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO

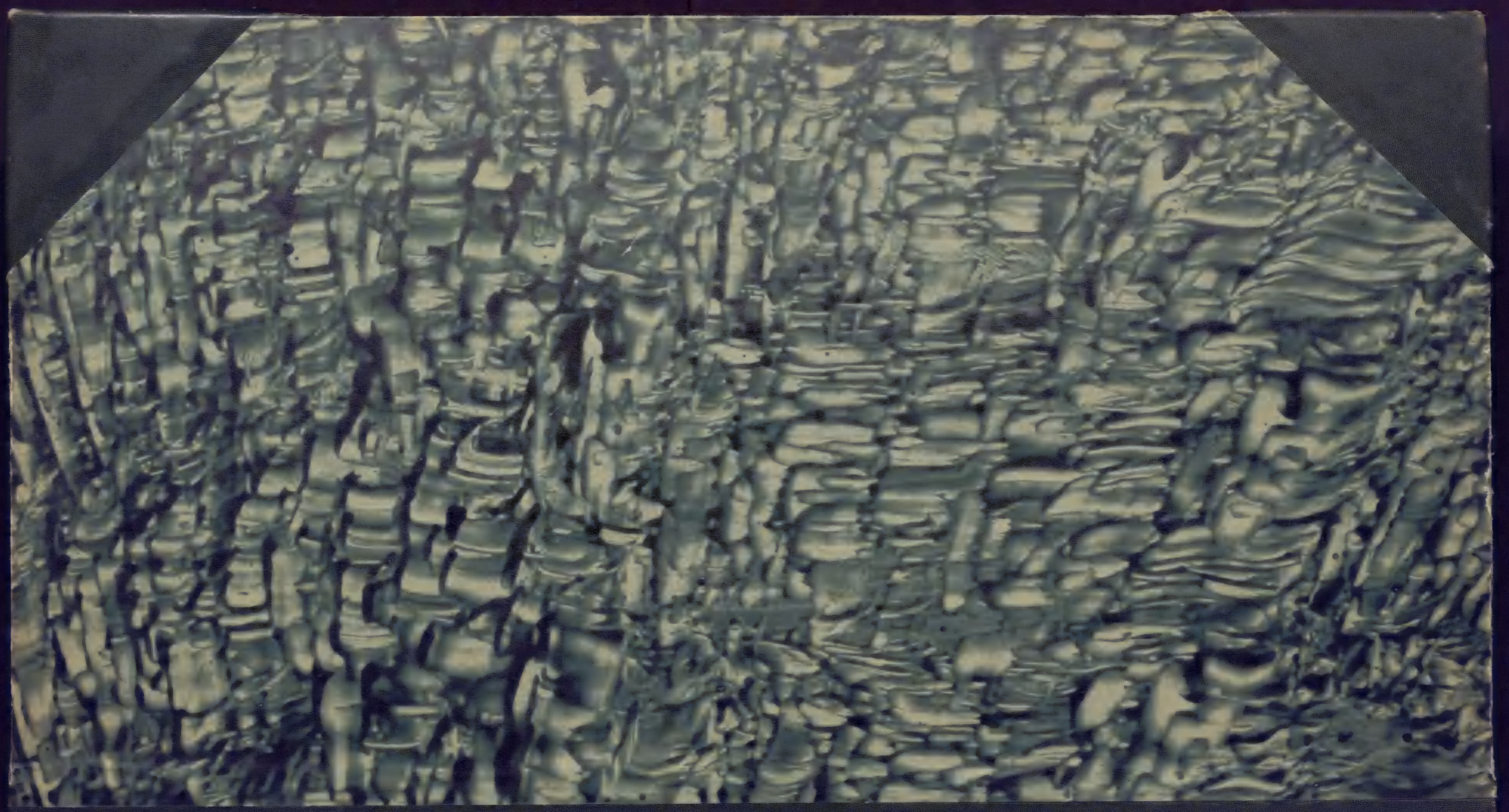

RI
B 47
Int. 1-2
MUSEO NAZIONALE
DEL RISORGIMENTO ITALIANO
DI TORINO

MUSEO NAZIONALE
DEL RISORGIMENTO
TORINO
R* I
213
VI

R 2 213

VI

81. B. 47. Art. 1 de réclassement

Art. 2 d'indépendante

Tome 1938 44

ANNO SETTIMO — Giovedì 1 Gennaio 1857. — NUM. 1812

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
(Pagamento anticipato)
in Torino
Per un anno . . . L. 30 —
Per un semestre . » 16 —
Per un trimestre . » 8 50
Per un mese . . . » 3 —
Un numero separato » 20
Nelle Provincie
Per un anno . . . L. 34 —
Per un semestre . » 18 —
Per un trimestre . » 9 50
Per un mese . . . » 3 50
Per l'Estero

	anno	sem.	trim.
Austria, Svizzera e Toscana	L. 50	L. 26	L. 14 50
Francia	» 52 —	» 27 —	» 15 —
Sicilia	» 56 —	» 29 —	» 16 —
Romagna, Spagna, Belgio, Inghilterra e Oriente	L. 67 —	» 34 50	» 19 —
Germania (via di Svizzera).	» 74 —	» —	» 20 50
Oltre [illegible]	» 92 —	» 47 —	» 25 —

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

Multa renascentur quæ jam cecidere, cadentque
Quæ nunc sunt in honore . . . . HOR.

Per le inserzioni d'*Avvisi* dirigersi all'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, [illegible].

I Sindaci pei Municipii, i Presidi e tutti i Capi degli Istituti di Educazione ed Istruzione, ed i Maestri appartenenti alla Società di Mutuo Soccorso fra gl'Insegnanti pagheranno: *In Torino*, *L. annue* 25, *in Provincia L.* 28.

Le associazioni si ricevono: In Torino, all'Uffizio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado, N.* 6. — Per le Provincie con *vaglia postale*. — In Milano, presso l'*I. R. Spedizione delle Gazzette*, e pel restante d'Italia presso i *principali librai*. — Parigi, *Auguste Havas, rue J. J. Rosseau*, 3. — Londra, *P. Rolandi*, 20, *Berner's Street*, e *A. Richter*, 19, *Chaterine Street, Strand*. — Spagna e sue Colonie, *A. Duran* Librsio, via del Empecinado, 3, *Madrid*.—Svizzera, *Bureau des Gazettes de Basel*.
Le lettere [illegible] i pieghi devono essere affrancati.
Le Inserzioni [illegible] pagano Cent. 20 per riga anticipati.

Preghiamo i Signori Abbonati, il cui abbonamento è scaduto col mese di Dicembre e che intendono continuare, a volerlo rinnovare per tempo, onde evitare interruzioni nella spedizione.

AVVISO.

In seguito ad accordo tra la Direzione del *Risorgimento* e la *Civiltà Novella* i due giornali essendosi fusi in uno, gli Associati a quest'ultima riceveranno quello in cambio.

Coloro che ricevevano la *Civiltà Novella* saranno tenuti come Associati alla medesima, se dentro una settimana spediranno l'importare dell'Associazione all'Uffizio del *Risorgimento* che loro sarà spedito allo stesso prezzo d'Associazione di quella.

Valga quest'avviso a chiarir sempre meglio, come non ostante le pie insinuazioni di qualche malevolo il *Risorgimento* è per continuare rigoglioso e fermo anche per l'anno entrante. Esso spera anzi di veder crescere sempre più le simpatie dei suoi concittadini, poichè nulla ometterà per meritarsele. Sarà continuata ogni lunedì la pubblicazione della *Cronaca settimanale della Borsa*, e del *Corriere di Torino*.

È inoltre assicurato al *Risorgimento* il concorso di parecchi de' nostri più distinti Scrittori di Economia, di Amministrazione e di Politica.

APPENDICE

Componimenti Drammatici
di Pompeo Campello.

Parigi, Tipografia dei Fratelli Firmin Didot, 1856.

Quando non c'è più dato di servire la Patria direttamente o col braccio o nei pubblici ufficii, noi possiamo e dobbiamo ancora servirla ed onorarla colle opere dell'ingegno, nè starci colle mani in seno ad aspettare nuovi eventi che le fruttino gloria e libertà. Così ci è dato rendere lodi al conte Pompeo di Campello che tutto nelle cose d'Italia e particolarmente di Roma, dove tenne il Ministero della guerra alcun tempo quando la nostra Nazione dava tanta speranza di risorgimento, oggi non resta di consacrarle i suoi studii, volgendoli tutti a risvegliare negli animi odio ai tiranni ed amore alla virtù. A tale intendimento pubblicava testè in Parigi un bel volume di componimenti drammatici intorno a cui parleremo brevi ma schiette parole; dicendo il molto bene che vi abbiamo trovato, e non dissimulando quegli appunti che ci parranno suggeriti dalla ragione del bello, senza però mai pretendere che vengano accolti come oracoli di non fallace Critica. Tre sono questi componimenti drammatici, e primo una Tragedia in cinque atti intitolata *Stefania*: la scena passa in Roma nell'anno 1002 al tempo di Ottone III. Stefania era moglie di Crescenzio, il quale venuto a grande potenza, facendosi Capo della fazione contro lo Imperatore e col nome di Console fortificatosi in Castel Sant'Angelo, reggeva la Città. Qui assediato da Ottone dopo una valorosa resistenza viene ad accordo col medesimo, che subito tradisce la data fede e fa decapitare Crescenzio con dodici dei suoi. Sono tuttavia molto incerte le storie di quei tempi, e narrano alcuni che l'Imperatore preso dai rimorsi passasse gli ultimi dì della vita in austere penitenze, si coprisse di cilicio, e andasse a piedi nudi da Roma al Santuario del monte Gargano in Puglia, che poco dopo morisse avvelenato da Stefania vedova di Crescenzio. Ma non è questa tela è condotta interamente la tragedia del Campello. Ottone vagheggiava Stefania e la volle far sua, tanto più dopo ucciso Crescenzio; la donna sulle prime non piega; poscia lusingata che sarebbe giunta al sommo degli onori e della gloria nel più eccelso seggio dell'universo, coi diademi dei Cesari alla fronte cede; ad allontanare i rimorsi dello impalmarsi al traditore del proprio marito grida che ella non uccise Crescenzio; ma l'animo suo nonpertanto è assai turbato. Quando però Ottone è sicuro della mano di Stefania, allora esso si volge a Zoe figlia di Basilio imperatore, e facendola realmente sua sposa tradisce Stefania. Questa non regge a sì fiero oltraggio ed uccide Ottone e poi trafigge se stessa. La scena è tragica quanto mai; ma, o io m'inganno, o parmi che il nostro Autore avrebbe potuto fare di Stefania una più degna eroina, uccidendo Ottone non per vedere se stessa posposta a Zoe, ma per vendicare la morte di Crescenzio così iniquamente tradito dal Barbaro. Ciononostante debbo dire che la Tragedia è di molto effetto, ha belli e veri contrasti di passioni e ribocca di nobili e generosi sentimenti, quali si addicono a forte amatore d'Italia, come si appalesa sempre il Campello. Non potendo citare qui lunghi brani, ci stiamo contenti ai pochi versi onde il santo monaco Romualdo rintuzza l'orgoglio del Cesare tedesco all'Atto III, Scena II:

« Più piccolo e più vil della formica
« Te l'assassinio fece e il tradimento.
« Di Roma non parlar . . . . . non è del mondo
« La Regina per voi Barbari uscita
« Dalle man dell'Eterno. Il suo destino
« È lassù scritto! sotto il ferro vinta
« Dello straniero per sua colpa giacque.
« Rialzerà più grande un dì la fronte,
« E voi l'adorerete.

Questi sensi liberali in bocca di un Monaco parvero a taluno disadatti e secondo storia non veri; ma tali non li giudicherà chiunque conosce le cronache de' tempi, ove si leggono non poche verità simili a queste dette da' poveri Cenobiti ai potenti e prepotenti del secolo. Sotto la cocolla riparavano allora assai anime grandi sdegnate della corrutela del mondo, non che di quella del Clero, e a ragione il nostro Autore ha messo sul labro del suo Romualdo i duri accenti, che più non disdirebbero all'età nostra:

« Ahi dura età di ferro! e a noi tu porti
« La corrutela invece, e sotto il pallio,
« Sotto la mitra ed il contrito volto,
« Ahi quanto spesso cupidigia rea
« E superbia e vendetta si nasconde!

Seconda viene la *Beatrice Cenci* che non Tragedia ma Dramma tragico l'Autore intitolava. Anche il Nicolini diede di questo argomento una tragedia, ma a dir vero nè all'uno nè all'altro io so menar buona la scelta dell'argomento il quale ai nostri giorni è venuto così come di moda nei romanzi e nelle scene. Qual sia il fatto pur troppo celebre della Cenci ognuno conosce abbastanza; e dobbiamo confessare, che se vi sono scandalose colpe dal lato della Corte romana, sono anche assai brutti i delitti e le nefandità della famiglia Cenci. Meglio sarebbe pel decoro degli uomini tirarci sopra un velo. Ma dovendosi pur lasciare libera la scelta dei loro soggetti *pictoribus atque poetis*, ed essendo al Campello piaciuto pur di trattare la Cenci osserveremo che si è allontanato dalla storia un poco più che non abbia fatto il Nicolini. Ammette egli dunque che Beatrice uccide il padre, non per premeditato concerto, nell'atto stesso in cui egli le faceva violenza. Ciò rende assai più scusabile la colpa, e grava di molto i Tribunali di Roma che le applicarono iniquamente la pena di morte, e fa soggetto più degno di tragedia la Protagonista. Ma se in questo dramma potranno forse non essere approvate dall'universale alcune scene in cui Francesco Cenci prende a lusingare sconciamente la figlia, l'abbraccia con violenza e la trae seco tra le quinte, altre mi paiono stupende e mi commuovono fino alle lagrime.

Le quali scene non possono essere che sempre bene accolte in teatro, e difatti la Cenci rappresentata una volta in Roma si dovette replicare, e lasciò grata ricordanza di sè nell'universale. Anzi più volte l'avremmo ancora veduta rappresentata se non sopravvenivano a cangiare in lutto le nostre teatrali ricreazioni le falangi ed i cannoni di Francia.

Passiamo ora al terzo ed ultimo dramma, che in quanto a me giudico il più bello, il più opportuno. Esso ci rappresenta assai vivamente l'indole ed i costumi del nostro secolo, anzi di questa stessa età nostra in Italia. *Rodolfo* e *Maria* ne è il titolo, e noi non sappiamo se interamente immaginato dall'Autore, o tratto da alcun fatto vero il quale sia l'argomento;

Effemeridi Italiane.

Et quo sit facto quæque notata die.
Ovidio.

1 Gennaio.

193. Sale sul trono dei Cesari Elvio Pertinace, nativo d'Alba in Piemonte. Suo padre, povero carbonaio, gl'impose quel nome per la sua pertinacia nel voler abbandonare il mestiere paterno e andarsene a Roma; dove divenne maestro di greco e latino. Entrato di poi nella milizia, si segnalò in Siria e in Inghilterra, e sotto Marcaurelio in Germania, al comando della 1.a legione. Allorchè i congiurati, che uccisero Commodo, corsero da lui per farlo Imperatore (era egli Senatore consolare e Prefetto di Roma) sospettò, essendo mezzanotte, che fossero mandati dal tiranno per ammazzarlo; onde fattili entrare, disse che da buon tempo li aspettava. Qual cambiamento di scena!

385. Trovandosi la Corte imperiale in Milano, S. Agostino, maestro di Retorica in quella città, recita in lode di Valentiniano minore Augusto un panegirico che non è venuto sino a noi.

1504. In seguito alla rotta del Garigliano, i Francesi chiusi in Gaeta si arrendono per capitolazione e cedono quell'ultimo baluardo della loro conquista a Conzalvo di Cordova. Ma la più parte nel ripatriarsi morirono di miseria o di malattie contratte nel campo; tra questi fu il Marchese di Saluzzo.

1774. Nasce in Piacenza lo scrittore italiano forse il più corretto e il più elegante dei nostri giorni, Pietro Giordani, mancato ai vivi nel 1848.

1820. È dato il segnale del movimento italiano del 1821 dalla città di Cadice, dove la forza armata proclama l'antica costituzione delle Cortes.

Diario.

Che i nostri lettori non ci facciano un rimprovero nel vederci anche oggi cominciare con *Neuchâtel*. Benchè Neuchâtel sia *all'ordine del giorno* di tutta la Stampa europea, noi da più tempo abbiamo manifestata tutta la nostra indifferenza per una quistione risoluta da più tempo nei consigli di tutte le Potenze, compresa la Svizzera, e compresa la Prussia; quistione che fa di giorno in giorno tutte le sue evoluzioni teatrali per finire allo scioglimento preveduto: *amnistia* da una parte, e *abdicazione* dall'altra.

Se noi parliamo oggi di *Neuchâtel* egli è per notare quelle sole manifestazioni incidenti che si congiungono con la Politica generale. I Giornali inglesi — col *Morning Post* in capo — pretendono che le insistenze della Prussia e le vigorose sue dimostrazioni sono suggerite dalla Russia, che vorrebbe impegnare la Francia contro la Svizzera, per trovare in una nuova collisione una nuova probabilità di rompere l'alleanza anglo-francese. Essi indicano il signor d'Oubril suddito russo, figlio di un antico legitimista francese, come promotore ed agente di questa combinazione politica. Ma confidano che l'Imperatore de' Francesi non si lascerà prendere a quella rete. —

Una diecina di Deputati del regno di Wurtemberg han sottoscritto un Indirizzo alla *Commissione degli Stati* (istituzione permanente che rappresenta dal 1848 il potere parlamentare nell'intervallo delle sessioni) perchè voglia la Commissione vegliare presso il Governo, che in caso di aggressione prussiana contro la Svizzera non sia dato passaggio alle truppe del Re di Prussia sul territorio del regno di Wurtemberg. Questa manifestazione è generalmente bene accolta dalla Stampa liberale.

L'Austria che mostravasi nei mesi scorsi così zelante dei diritti del Re di Prussia comincia a manifestare la sua opposizione agli armamenti prussiani e a qualsivoglia tentativo militare. — I suoi Giornali e i suoi uomini di Stato compiono al solito il cerchio vizioso al quale è condannato un Governo che ha tanti interessi contradditorii. — Essi cominciarono con mostrarsi poco favorevoli alla Prussia il giorno dopo l'attentato *Pourtalès*; poi pensarono comprometterla incoraggiandone le rimostranze e le collere; ora tornano a riprovarla.

La Politica estera del Governo federale si mostra intanto vigorosa e prudente. Ne sia prova la Circolare agli Stati confederati, con la quale si raccomandano, non solo le dovute precauzioni contro gli Agenti stranieri che procurano di suscitare disordini nel territorio svizzero, ma anche contro i satelliti della demagogia che potrebbero compromettere la Svizzera con gli Stati confinanti.

La *Gazzetta officiale* di Teheran contiene una dichiarazione del Governo persiano in data del 25 ottobre: secondo la quale lo Scià sarebbe disposto a sgombrare Herat purchè l'Inghilterra garantisca l'indipendenza della Persia e degli Afgani. Tale dichiarazione è più pacifica di quello che poteva sperarsi, o che ha potuto volere la Persia.

Dicesi che il nuovo accostamento tra la Francia e l'Inghilterra non sarà senza efficacia per le cose di Napoli. Noi possiamo appena sperarlo.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)
Parigi, 29 dicembre.

In attesa delle Conferenze che stanno per aprirsi, il solo fatto importante che sempre più si manifesta, è la lotta vivissima che avrà luogo a Parigi all'epoca delle elezioni generali. Si mettono avanti dei nomi molto significativi; fra gli altri, Cavaignac e Dufaure; Thiers si porta come *proibizionista* nel Dipartimento della Senna inferiore.

Atteso l'aumento della popolazione di Parigi è come certo che gli elettori della Capitale avranno a nominare due Deputati di più.

L'*Union* pubblicò l'altro ieri un articolo assai vivo contro Girardin, segnato *Laurentie*. L'ex-Redattore in capo della *Presse* ha risposto a questo articolo con una lettera di cui eccovi l'analisi.

Egli esordisce così: « Signore, non saprei « lasciar passare senza risposta il vostro ar« ticolo d'oggi, in cui è detto, che il giorna« lismo tal quale io l'ho fatto non fu che un « giornalismo senza dottrina, misto di *calcolo* « e d'*utopie*, d'*avventuroso*, di *fantastico*, che « non aveva nulla a far trionfare, poichè non

MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO TORINO

« si fondava sovra alcuna *convinzione* nè aveva « che idee ghiribizzose.

Girardin piglia da ciò le mosse per istabilire che da 20 anni in quà, sia come Giornalista sia come Deputato, a rischio della sua fortuna e della sua vita, ha difeso mai sempre la libertà ora contro gli autori delle famose leggi di settembre, de Broglie, Thiers e Guizot, di quella dell'11 agosto 1848, Cavaignac, Marie e Senard, ora contro gli autori della legge del 16 luglin 1850, Rouher e Baroche, infine contro tutti i promotori successivi di tutte le restrizioni.

Dopo enumerate tutte le circostanze della sua vita pubblica, in cui non ammette un giorno solo di *défaillance*, « dove vedete voi « adunque, o signore, domanda Girardin, il « *calcolo*, il *capriccio*, l'*avventura* e la *fantasia*? »

Il processo che si dibatte al presente davanti il tribunale della Senna tra il colonnello D. e la vedova A. richiamò la pubblica attenzione su monsig. Sibour, coadiutore di suo cugino l'arcivescovo di Parigi. Monsig. Sibour, allora Curato, fece il matrimonio religioso. Dopo il rumore che si è fatto intorno a quest' affare, egli è caduto, dicesi, ammalato. Havvi chi pretende che questa malattia durerà quanto l'aggiornamento del processo e cui si rapporta il nome del coadiutore.

Il *Figaro* è da capo minacciato di sospensione; dicesi che abbia dato un ricorso a M. Mocquart per trarsi d'impaccio, e si crede che il ricorso avrà il medesimo successo della supplica al Principe imperiale. Tuttavia se persiste a tartassare la vita privata delle persone come fece per M. Pereire, il *Figaro* potrebbe benissimo scontare un giorno tutti i suoi falli passati.

X.

Torino, 31 dicembre

L'ANNO CHE MUORE E L'ANNO CHE NASCE.

L'anno che è morto ieri comparve tutto ravvolto nel sanguinoso paludamento della guerra d'Oriente e, ciò nondimeno, lieto di fausti auspicii.

Le due più potenti Nazioni del mondo avevano solennemente proclamato che quella guerra servirebbe a ristabilire l'equilibrio europeo, rotto già da gran tempo, ma più che mai dal dì dei dinastici Trattati viennesi; e tutta l'Europa sentiva nelle intime viscere un secreto fremito di contentezza.

Ogni popolo credeva prossima ad essere rivendicata la sua indipendenza; sognava di potere liberamente svolgere, entro i limiti naturali della propria sede, gli elementi di civiltà che la Provvidenza gli ha largiti. E se tutti non accorsero sotto gli stendardi dell'Occidente ad aiutare la santa impresa, ciò succedeva, non certo per poca buona voglia dal canto loro, ma per molta mala voglia dei respettivi Governi, i quali stretti nella rete ordita a Vienna nel 1815, favoreggiavano anzi, chi più chi meno apertamente, gli stendardi del Nord.

Un solo Governo che, grazie alla concorde virtù del Principe e del Popolo, s'era trovato prosciolto dai vergognosi patti dettati dopo la sconfitta di Waterloo, aveva osato accettare il generoso invito, e spedire in Crimea un Corpo d' esercito i cui combattenti dovevano sommare sempre quindicimila, come se fossero immortali. Quel Governo apparteneva all' unica provincia d'Italia, cui sia permesso di vivere; e quei combattenti intrecciarono la bandiera italiana con le bandiere di Francia e d' Inghilterra, senzachè di queste paresse meno gloriosa o meno bella.

Qual meraviglia, pertanto, se gli altri popoli della Penisola italiana, cui fu dai loro Governi vietato di accompagnare altrimenti che con propizii voti i bravi Piemontesi sui campi dell' onore, concepissero la speranza che il sangue sparso dai loro fratelli, per la libertà dell' Europa, giovererebbe a migliorare le sorti della Patria comune?

Ma l' anno che nacque con l'alba d'oggi comparirà tutto vestito dei candidi lini della pace di Parigi; e, cionnondimeno, tristo d' infausti augurii; dappoichè i mestatori delle due più potenti Nazioni del mondo, che tanto si carezzarono durante la guerra, appena fatta la pace, cominciarono a guardarsi in cagnesco, e, quel che peggio è, ad occhieggiare gli uni i mestatori dell' Impero che turba, gli altri i mestatori dell' Impero che minaccia, la civiltà dell'Europa: di modo chè, se le stolte gelosie e le turpi moine non cessano, i dugentomila uomini e i cinque bilioni di lire, divorati dalla guerra d'Oriente, saranno come se il Mar Nero se gli avesse inghiottiti a scapito di tutti e senza pro di nessuno.

Laonde, l'Europa dovra continuare la lunga serie di sconvolgimenti d'ogni maniera, che, dalla così detta *restaurazione* in qua, fecero venire in uggia persino le istituzioni più indispensabili all' umano consorzio.

Ove sono, di fatto, i vantaggi della pace parigina?

La Turchia, che le armi cristiane sostennero, è più che mai nella impossibilità di stare in piedi da sè. L'Austria, questo cadavere galvanizzato dal soffio moscovita, non è capace di trarre alcun frutto dalla libera navigazione del Danubio, ed occupa tuttavia i Principati, le Legazioni, Ancona. La Prussia, che si divertiva a scrivere Note e contro-Note dilatorie, tenta di rintrodurre nella Svizzera il feudalismo barbarico. La Russia, che si supponeva umiliata, sfida chiunque osi recar molestia ai suoi vassalli coronati.

La Spagna, che rovinò sè e gli altri con le lojolesche dottrine, sta lì lì per rivedere accesi i roghi dell' Inquisizione.

In Italia dall' una parte stanno Governi impossibili o traviati — dall' altra popolazioni dove frementi dove spossate, che vivono alla giornata, incerte sempre del domani che debba succedere all' oggi, tormentate a vicenda dallo sconforto e dall'ira... vulcano che pare spento, ma che minaccia ad ogni tratto di sommergere la Penisola in un mare di fuoco, solo che uno spiraglio vengagli aperto!

Solo fra tutti il Piemonte rimase fedele ai principii che proclamava nel 1848 la magnanimità di Carlo Alberto, e che, quale un tesoro sacro, conservano illesi da otto anni la lealtà del Principe e la saviezza del Popolo.

E cotesto splendido esempio di onestà e di sapienza produce ogni dì i suoi frutti; perchè, mentre nello interno si consolidano le sue istituzioni, egli cresce ogni dì in autorità e in importanza all' estero; per modo che quello Stato medesimo, il quale dieci anni fa appena per memoria era ricordato sulla carta politica d'Europa, ora, per un felice concorso di circostanze, siede arbitro nei Congressi diplomatici, che sentono essere la bilancia per piegare da quella parte verso la quale si porti il suo voto...

Oh! certo non è senza un legittimo senso di compiacenza che noi constatiamo questo fatto; ma Iddio ci è testimonio che ci allieta, non la vanagloria dell'importanza a cui è salito il Piemonte, ma la speranza che possa questa felice sua condizione venire efficacemente usufruttata a pro d'Italia.

E questo è l'augurio che dall'intimo del cuore noi mandiamo all'avvenire che il nuovo anno ci prepara....

Lo raccolgano Iddio e i Popoli!...

Oggi aveva luogo il funebre accompagnamento della salma del banchiere e deputato Luigi Bolmida. — Il Parlamento, il Commercio e una folla innumerevole di persone di ogni ceto, per la quale la stessa capacissima Chiesa di S. Filippo sembrava angusta, concorsero a tributare al defunto quell' ultima dimostranza di ossequio, e di stima la quale meglio di qualunque elogio dimostra, quanto ricca eredità di affetto e di compianto egli lasci dietro di sè.

NOTIZIE

Italia. — INTERNO.

TORINO 1° *gennaio*. — S. M. in udienza del 21 dicembre sulla proposizione del Presidente del Consiglio, Ministro Segretario di Stato per gli affari esteri, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale della carriera consolare:

Alloat cav. Alessandro, agente e console generale in Tunisi, e Chabert Giorgio, vice-console di 2.ª classe, delegato consolare ai Dardanelli, collocati a riposo per anzianità di servizio ed ammessi a far valere i loro titoli alla pensione che loro può spettare: Mathieu cav. Francesc, Console a Smirne, nominato agente e console generale a Tunisi; Folco avv. Andrea, promosso a vice-console di 1.ª classe e destinato a reggere il Consolato di Costantinopoli; Capello avv. Giovanni, nominato a reggente del Consolato a Smirne; Teccio di Bajo conte Francesco, nominato alla Delegazione del Cairo; Basso Luigi, vice-console in aspettativa, riammesso in attività e nominato vice-console di 2.ª classe a Livorno; Raffo avv. Giovanni Battista, promosso a vice console di 3.ª classe; Truqui prof. Eugenio, id. e destinato a reggere il Consolato generale di Rio-Janeiro; Durio cav. avv. Eugenio, promosso a vice-console di 3.ª classe; Doria di Dolceacqua marchese Andrea, promosso ad applicato di 2.ª classe. *(Gazz. Piem.)*

GENOVA, 31 *dicembre*. — Ieri giunse per tempissimo, proveniente da Nizza, S. A. R. il Principe di Carignano, il quale si restituì a Torino col primo convoglio della strada ferrata. *(Gazz. di Genova)*.

— Oggi la fregata *Euridice* rimorchiata dal piroscafo la *Costituzione* partì (in commissione) per la Spezia.

Da Calcutta 21 novembre ci scrivono che colà è giunta la regia fregata *Beroldo*. (*Corr. Mercantile*).

---

ma certo se non vero, è assai verosimile, e quindi ben lungi da certi drammi così stravaganti e fuor natura che ci si danno sulle odierne scene, e sono vere sconciature e mostruosità teatrali. La scena di questo dramma avviene in Italia e precisamente in quei giorni del nostro ultimo movimento quando i Principi quasi a forza cedevano alle richieste di libertà, e taluni Ministri se ne mostravano, più che non fossero realmente, devoti; e giovani ardentissimi uscivano pronti a qualunque sacrifizio anche della vita in pro della Patria, ma altri infingendosi liberali erano perversi e traditori. Or tutti codesti caratteri così diversi vedi vivamente espressi nel presente dramma. La duchessa Adimari, ricca patrizia di piccolo Stato, aveva una gentile e virtuosa figliuola Maria. Un giovane gentile ed assai colto in lettere era Rodolfo Moleno di civil condizione, ma non di nobile stirpe, il quale innamoratosi in Maria era da questa riamato. Un tale amore però comecchè puro, non era tollerato dalla Duchessa, la quale raccapricciava al solo pensiero di unire il suo nobile sangue a quello del popolo, onde con diaboliche arti, sostenuta da un tristo Consigliere di Stato, vuole distornarlo codesto amore; e Federico, un Nobile senza lettere, destro in maneggiare cavalli, tutto nel bel mondo, nell'atto che s'infinge amico di Rodolfo, patteggia colla Duchessa di prendersi in isposa la figliuola. Rodolfo che non ha più padre, ma in Camilla Moleno un'affettuosa ed assennata madre, confida a questa le gioie e le speranze del suo amore, poichè è ammesso alla conversazione serale della Duchessa; ma la madre che vede come siano apparenti queste grazie della Duchessa, sconsiglia il figliuolo dal coltivare quell' amore e lo persuade anzi a fuggirlo; ond'egli scrive alla sua Maria, che la disparità delle condizioni e delle ricchezze non permettendo la loro unione, meglio è troncare di subito ogni corrispondenza d'affetto. Quanto se ne addolori Maria, che non vedeva altro che le virtù del suo Rodolfo, non è a dire; si consiglia di palesare tutto alla propria madre perchè questa si adoperi a conseguire la felicità di lei e di Rodolfo. La madre scaltramente approfittando di siffatta confidenza vuole con alcuni argomenti persuaderla che a lei non bene si addice quel matrimonio, e poichè la figliuola non vede altra felicità che in questo, la madre la lascia in dolci speranze e intanto prosegue con Federico le trame per tradire Rodolfo e la figlia. Come autore di un Canto all' Italia, Rodolfo viene allontanato coll'esilio. Corre addolorata Maria ad avvertirne la propria madre, che richiedendogliene la cagione ha in risposta:

Rod. . . . . . Hanno ei la forza,
Potrian tutto pigliarsi, anche la vita;
E si contentan di rapirne il cielo
Dove siam nati... grande ell' è clemenza.
Cam. Ma di che ti si accusa? qual pretesto
Si dà a tanta ingiustizia?
Rod. Questo chiedi
Dove l'arbitrio?

Lontano Rodolfo, quante calunnie non si spargono contro lui, e si portano all'orecchio della povera Maria! la quale di continuo assediata dalla madre, dalla cameriera ed altri, non crede da prima, tituba di poi, e finalmente un fiero dubbio, che già tocca la certezza per la fedeltà e la virtù di Rodolfo, le strazia il cuore. Intanto la madre le mette innanzi il matrimonio di Federico, che preso alle ricchezze di Maria, unica erede, e non alle virtù di lei, poichè Federico non conosce nè apprezza virtù, ottiene finalmente la mano di questa povera vittima dell'orgoglio materno. Le cose politiche mutano di aspetto: quanti prima perseguitati come liberali, ora vengono richiamati dall'Amnistia, accarrezzati dagli stessi Principi e dai Ministri, già loro così avversi! Rodolfo torna dal suo esilio tra gli evviva e le più liete accoglienze degli amici; tra quelli fedelissimo è Carlo, da cui è preparato al doloroso annunzio che Maria è sposa di Federico. Maria tra quelle festose grida ascolta il nome di Rodolfo, ed allora si avvede che questi era innocente delle infami accuse che gli davano, e voltasi a Matilde, la sua cameriera, la rampogna.

Quindi mesta doppiamente è Maria e per le nozze con Federico e pel perduto Rodolfo. Nel quarto atto ci colpì la scena dove Rodolfo, intese le nozze della sua Maria, va come fuori di sè pel dolore, sfogandosi con la madre.

Ma già si appressa lo scioglimento del dramma. Carlo, il fido amico di Rodolfo, ha promesso a questi di farlo trovare anche una volta insieme con Maria, e trovansi infatti in un parco. Quali rampogne, quali proteste fra i due amanti che l' un l' altro non tradì mai. Maria chiede perdono di aver solo dubitato un momento del suo Rodolfo, ma giura di non volersi più staccare da lui viva o morta. Non ci è via di scampo; Rodolfo mostra un'ampolla di veleno, e dice questo dev'essere tra loro il dono di amore. In questa si ode rumore di gente che si appressa, Maria non pone tempo in mezzo: strappa di mano a Rodolfo quell'ampolla e sorbisce il veleno, egli ne sorbisce altresì. Maria gli muore tra le braccia, e mentre il povero Rodolfo vacilla anch'egli, entra l' infelice madre e Carlo il fedele amico. Così muore anche Rodolfo, e spettatrice di questo spettacolo entra allora la Duchessa, esclamando:

Maria!.... Maria!...

Ma a lei volta la povera madre di Rodolfo:

. . . . T'arresti? inorridisci?
Vieni.... questi cadaveri fastosa
Calcar col piede puoi.... Così d'eccelsa
Prosapia in tutto lo splendor si serba.

Per tal modo ha fine questo dramma che, ripeto, parvemi in leggendolo il migliore, perchè al vivo ci rappresenta l'età nostra, il contrasto fra il popolo virtuoso e la Nobiltà fastosa, il vero amor patrio e l'amor finto di certi eleganti zerbini che non amano che le feste e il godere della propria vita, onde parmi che dalla opportunità e dal vero, che è il maggior fonte del bello, possa trarsi quell'utile morale cui debbano mirare sempre gli scritti letterarii e particolarmente i drammatici. Con molt' arte mi sembrano condotte in generale, e sopratutto in quest'ultimo, quelle tre parti che sono principalissime nella Drammatica. Cioè a dire introduzione, inviluppo, e sviluppo; ed in questo di *Rodolfo* e *Maria* lo sviluppo ci viene quanto naturale altrettanto direi inaspettato od almeno non preveduto da lungi, ciò che accresce negli uditori l'attenzione e quindi il diletto nello scioglimento. Poi intanto dobbiamo congratularci col nobile Autore di questi tre drammi, il quale può ben essere di esempio a molti Italiani, ma segnatamente ai patrizii suoi pari, che vedranno a quali generosi sentimenti sia cresciuto il Campello e come passi i giorni del suo esiglio non in turpe ozio ma in utili studii, dei quali sono bel saggio questi drammi.

Prof. ORESTE RAGGI.

ALBERTVILLE. — Scrivono alla *Gazette de Savoie* che il Consiglio municipale ha ristabilito, sabbato passato, puramente e semplicemente la Compagnia dei Pompieri, che era stata disciolta per Decreto reale a cagione d'incostituzionalità. Il provvedimento è tanto più grave, che per ben due volte la Guardia Nazionale s'è offerta di fare il servizio delle pompe, e due volte furono rifiutate le sue offerte.

LOMBARDO VENETO. MILANO, 29 *dicembre*. — Il nuovo Podestà, conte Sebregondi, ha fatto quanto ha potuto per persuadere il conte Barbiano di Belgioso, i signori Bossi Visconti e de Herra, i dott. Villa, Pernice e de Leva e l'ingegnere Valeri, ad accettare le funzioni d'Assessori municipali. Pare che egli è riuscito, e si aggiunge che de Bürger ha confermato queste nomine. I nuovi Assessori sono uomini stimabilissimi e passano per buoni cittadini. (*Corr. Stef.*)

DUE SICILIE. — Il *Giornale officiale delle Due Sicilie* del 20 decorso x.bre pubblica un Atto di reciprocanza nei diritti di navigazione e di dogana fra il Governo delle Due Sicilie e quello di Modena.

SPAGNA. — Scrivono da Madrid 24 dicembre all'Agenzia Havas:

« Il Consiglio dei Ministri si occupa della questione industriale di Catalogna. È pur troppo vero che la situazione della Catalogna è critica e che il lavoro si rarifica, che le fabbriche sono lì per chiudersi e migliaia d'operai si troveranno ben tosto sul selciato. Il Governo fa ogni suo sforzo per evitare un conflitto, ed è credibile che vi riuscirà.

Osservasi nelle provincie qualche movimento occasionato dalle elezioni municipali.

I Capi carlisti che rientrarono in Ispagna lo fecero col permesso del Conte di Montemolino. Dicesi che Cabrera stesso vuole approfittare dell'amnistia per ripatriare.

— *Del* 27 (*Disp. telegr.*) — Il marchese di Constancia è incaricato del Ministero della guerra.

I Gesuiti che si trovavano a Majorca si trasferiscono a Loyola.

Le persone compromesse nel *club* repubblicano testè scoperto sono inviate su varii punti del Regno sotto la sorveglianza delle Autorità.

Il rappresentante della casa *Mirès* e C.a ha versato alla Tesoreria centrale i 60 milioni di reali pel primo pagamento della negoziazione dei titoli del 3 0[0 consolidato del debito estero. (*Havas*).

BELGIO. BRUSSELLES, 27 *dicembre*. — Il Senato votò oggi il credito speciale di sei milioni per ultimare la ferrovia dello Stato e la estensione delle linee telegrafiche e un gran numero di crediti provvisorii destinati ai varii Ministeri, i di cui bilanci per l'esercizio 1857 non furono votati.

L'Assemblea avendo ammesso l'urgenza per la convenzione addizionale al Trattato di commercio conchiuso colla Grecia, e pel progetto di legge provvisoria sulle derrate alimentari, questi due progetti vennero adottati all'unanimità dai membri presenti.

Il Senato si aggiornò al 7 gennaio. (*Presse Belge*).

PRUSSIA. — Si legge nel *Journal des Débats*:

« Le nuove di Berlino, che riceviamo per via ordinaria, sono del 27; esse sono favorevoli alle speranze di pace che sono generalmente accreditate a Parigi da qualche giorno. A Berlino come a Parigi si crede, che l'affare di Neuchâtel è entrato in una fase novella. — Sulla iniziativa presa dalla Francia tutte le Potenze segnatarie del Protocollo di Londra, compresavi l'Inghilterra, si sono intese per proporre un nuovo piano di mediazione alla Prussia. Questo nuovo piano, sul quale però non si hanno schiarimenti completi, avrebbe per base la liberazione senza malleveria dei prigionieri di Neuchâthel come condizione preliminare a tutte le condizioni, che le Potenze si studierebbero d'ottenere dalla Prursia. Il Governo di Berlino avrebbe già dato il suo assenso a questo progetto, e non si aspetterebbe più che quello del Governo svizzero. Queste notizie sono date al tempo stesso dalla corrispondenza particolare di Berlino e da un Giornale di quella città, la *Gazzetta della Borsa*. »

RUSSIA. PIETROBURGO, 21 *dicembre*. — Si è spedito avant'ieri al barone di Krudener, nostro Corrispondente a Berna, un nuovo dispaccio relativo all'affare di Neuchâtel, nel quale gli si ordina di regolarsi secondo le maniere degli Agenti diplomatici delle altre Potenze, e di far osservare al Consiglio federale, che l'Europa monarchica ha di che lagnarsi abbastanza contro le brighe della demagogia in Svizzera, e che appunto per quelle brighe il principio di neutralità, su cui riposa la Confederazione elvetica è stato troppo sovente violato per far parere ecessario di ricondurre la Svizzera alle basi stipulate nel 1815.

Il nostro Governo ha mandato qualche giorno fa ai membri russi della Commissione incaricata di definire i limiti di Bessarabia, l'ordine di fare alla Moldavia la remissione del territorio, sulla cessione del quale la Commissione è d'accordo. Si calcola la popolazione di questo territorio a 160,000 anime. (*Corresp. Havas*)

AMERICA. NUOVA-YORK, 13 *dicembre*. — Il Congresso non si è ancora occupato d'altro, che della discussione del messaggio presidenziale, e a ricevere parecchie petizioni.

I ragguagli sulla scoperta d'una insurrezione di schiavi, che fu sul punto di scoppiare nella Tennessée, e di cui le ramificazioni non ancora ben conosciute sembrano stendersi nel Kentuky da una parte e sino alla Luigiana dall'altra, continuano a giungere, ma cotesti ragguagli lasciano dell'incertezza sugli avvenimenti, ed hanno bisogno d'essere confermati.

Le nuove di Nicaragua fanno Walker vittorioso in una serie di battaglie cogli Americani del centro.

Il generale Walker era ritornato a Granata, e dopo aver fatto annunziare, che egli concedeva tre giorni pel tramuto, di ciò che gli abitanti avessero di più prezioso, ha incendiato la piazza, senza lasciar traccia della sua esistenza.

Gli abitanti di Granata avevano emigrato con tutte le loro robe a Rivas, destinata a diventare la capitale di Nicaragua.

Una battaglia navale si è data tra la goletta da guerra di Nicaragua, *Granata*, ed un brig da guerra costaricano tre volte più grande. Il bastimento costaricano è saltato e tutti quelli che vi erano dentro son periti. (*Cart. del Nord*).

CRONACA

— CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO. — *Seduta del* 30 *dicembre*. — Preso in considerazione un ricorso di Castagnai per ottenere una proroga allo sgombramento delle trabacche, che ora occupano in diversi siti pubblici, il Sindaco comunica una lettera del sig. Intendente generale con cui si autorizza la continuazione della tornata fino a tutto il 15 del prossimo gennaio.

Ripigliata quindi la discussione del bilancio sono successivamente approvate le seguenti Categorie del passivo ordinario colle relative proposte della Commissione:

Cat.	I. Censi, annualità, interessi passivi	L.	863,878 88
»	II. Spese d'amministr.	»	1,889,608 98
»	III. Spese mandamentali	»	16,040 —
»	IV. Polizia urbana e rurale e Sic. Pubbl.	»	593,059 —

In ordine ad alcuni stanziamenti in dette Categorie contemplati vengono fatte osservazioni principalmente sull'articolo riflettente gl'Impiegati civici, sopra quello riguardante gli Stampati e la pubblicazione degli Atti municipali, ed infine su quello che reca un aumento al Corpo delle Guardie campestri.

Sul primo parlano i consiglieri Quaglia e Sineo, e dopo qualche discussione e spiegazioni del Sindaco e del Relatore della Commissione, è accolto un *ordine del giorno* del consigliere Valerio inteso a far studiare dall'Amministrazione se non si possano sopprimere lavori e far luogo a conseguente riduzione d'Impiegati.

Quanto al secondo dei mentovati articoli fanno varie proposte i consiglieri Sineo, Baricco, Realis, Quaglia e Pomba, il quale ultimo dichiarando che in una delle prossime sedute sarà in grado di corredare la propria di tutti i calcoli e schiarimenti opportuni, la discussione non ha seguito.

Infine a proposito del salario delle Guardie campestri il consigliere Quaglia muove alcune osservazioni sul servizio di questo Corpo di agenti e sopra un riorganizzamento del medesimo. Gli rispondono il consigliere Bertini ed il Sindaco, i quali affermano che detto Corpo venne ora appunto dall'Amministrazione meglio organizzato mercè di apposita istruzione, e che quanto al servizio finora dal medesimo prestato havvi a lodarsene non poco, come puossi raccogliere dal numero considerevole di arresti e di contravvenzioni nel corso dello scadente anno operati da solo 18 Guardie.

Il segretario FAVA.

— SOSCRIZIONE NAZIONALE — Per mezzo del Console in Galatz, la Colonia Italiana trasmise L. 246 c. 26, offerte pel dono dei cento cannoni,

L'*Eco d'Italia* di Nuova York pubblica la ottava lista di soscrizioni la quale aggiunta alle precedenti dà un totale di 329 dollari, vale a dire circa 1960 franchi.

Gli Studenti dell'Università toscana appartenenti al pubblico Studio di Pisa, e quelli della Scuola medica di complemento e perfezionamento di Firenze, hanno inviato la somma di L. toscane 360, 13,4.

Finalmente alcuni cittadini di Trento (Tirolo italiano) trasmisero la somma di fr. 470 per i cannoni d'Alessandria, esprimendo il desiderio che sia inciso sopra uno di essi il nome della loro città.

— DONI PER L'ESERCITO DI CRIMEA. — Il Comitato incaricato di regolare l'impiego dei doni per il Corpo di spedizione in Crimea, annunzia che sulla somma di 15,156 fr. restante in cassa al primo resoconto del 15 novembre scorso, una somma di 3,520 fr. venne rimessa, cioè: 200 fr. al Ministro della guerra da ripartirsi a titolo di soccorso fra un soldato amputato e la vedova d'un marinaio; 3320 fr. alla Commissione del Governo per essere distribuiti all'occasione della festa di Natale a 80 famiglie di militari del Corpo di spedizione che non vennero compresi nelle distribuzioni precedenti. Rimangono in cassa tuttora 11,636 fr.

— MORTE PER AVVELENAMENTO. — Bonelli Marianna d'anni 18, sarta da uomo all'Albergo di Virtù, comperò jeri l'altro per due soldi di acido solforico (olio di vetriolo) e lo tranguggiò alle ore cinque pomeridiane. Caduta subito a terra tramortita venne trasportata all'Ospedale di San Giovanni, dove senz'aver mai più acquistata la parola, morì jeri alle due e mezza pomeridiane fra dolori atroci. Dicesi che la Bonelli sia stata spinta a questo passo dai cattivi trattamenti usati a lei dai parenti.

— MORTI PER APOPLESSIA. — Nella corrente settimana e nella notte stessa morirono a Torino tre persone di apoplessia: il Deputato Bolmtda, una signora, ed uno studente del secondo anno di medicina.

— TENTATIVO DI FURTO. — In una delle scorse notti i ladri penetrarono nel negozio di cambio dei signori Rizzetti, Bianchi e Comp. situato in via S. Tommaso. Mentre si accingevano a scassinare i forzieri vennero disturbati da alcuni inquilini che tornavano a casa dal teatro, ed essi si diedeo alla fuga.

— SUICIDIO. — Leggesi nell'*Eco d'Italia*:

« Un giovane Siciliano per nome Felice Abbate, di Palermo, pose fine alla propria vita trangugiando del subblimato corrosivo. La causa di sì melanconico evento è attribuita a disposizione ipocondrica o ad un eccesso subitaneo di pazzia. »

— NECROLOGIA. — L'illustre autore Hugh Miller è morto mercoledì mattina (24) a Portobello presso Edimburgo. Egli lavorava molto, anche la notte, per terminare la sua opera sulla geologia. Era molto soggetto a pesarnoli che tenevano della natura del sonambulismo e provenivano senza dubbio dall'assiduità del lavoro.

Qualche tempo fa si era tentato d'entrare nel suo prezioso museo; d'allora in poi egli non si coricava mai senza avere accanto, sopra una tavola, il suo *Revolver* caricato. Martedì (23) d'ordine del medico, egli si era coricato di buon'ora per riposare; nella notte fu colto da un incubo, a quel che pare, e armato del suo Revolver, giunto alla porta della sua camera da letto, quando il colpo partì; la palla lo colse nel petto e cascò morto; niuno avendo sentito lo sparo, non si scoprì che l'indomani il suo cadavere gelato. Egli era nato il 10 ottobre 1802, a Cromarty, di poveri genitori.

Dispacci telegrafici privati

(*Agenzia Stefani*)

PARIGI 31 (sera).

Nella seduta tenutasi dall'Assemblea nazionale di Berna, il relatore signor Escher disse:

Le comunicazioni fatte dal Consiglio federale aumentano le probabilità di uno scioglimento pacifico soddisfacente per la Svizzera; in caso contrario sarà fatta una difesa energica. Qualunque cosa avvenga la Nazione col suo entusiasmo non è mancata a se stessa.

Tale rapporto produsse un effetto maraviglioso.

Azioni del Credito mobiliare 1410
Strade ferrate austriache 783
Strada ferrata *Vittorio Emmanuele* 592.

PARIGI 1 gennaio 1857.

La prima seduta dei Plenipotenziarii ha durato fino alle ore 5 pom. di ieri.

La seconda seduta si terrà sabbato.

——

Ulteriori notizie da Canton recano che le Autorità imperiali si erano ritirate nell'interno, e che gl'Inglesi si mantenevano nei forti.

Fondi Pubblici

1848 5 °[o M. 91, 75.
1849 G. p. 90. 89. 90. M. 90. 90, 50.
Comm. e Ind. (N. E.) G. p. 332. 332, 25. M. 334.
Ferrovia di Noyara G. p. 694.

BORSA DI PARIGI *del* 31 *dicembre*.

	In contanti	In liquidaz.
F.Franc..... 3 0[0	— — — —	66 55 66 55
» » 4 1[2 p.0[0	92 — 91 50	— — — —
F...Ingl. cons. 3 0[0	— — — —	94 1[4 — —
F. Piem. 1849. 5 0[0	— — — —	— — — —
Id. Ham. 1851. 5 0[0	— — — —	— — — —
Id. Roth. 1853. 5 0[0	— — — —	— — — —

GIACOMO COLLO *Gerente*.

IL

PICCOLO CORRIERE D'ITALIA

nuovo **giornaletto** per ora ebdomadario, deputato a raccogliere e diffondere le notizie politiche e gli articoli di giornali italiani ed esteri riguardanti le cose d'Italia.

Edizione economica in 4 pagine di carattere minutissimo al prezzo di centesimi 5 al foglio.

Le associazioni sono obbligatorie per 3 mesi e per copie 25; si ricevono presso la REDAZIONE stabilita per ora in *via Arcivescovado, n.* 6, dalla quale unicamente ed esclusivamente viene eseguita la spedizione del giornale stesso.

BOLLETTINO *delle Operazioni Commerciali*

LA NUOVA SOCIETÀ vien costituita *in partecipazione* coi Fondatori col Capitale Soc. DI **200,000** FR. diviso in 200 titoli DI FR. **1,000** CAD.

DELLA NUOVA

SOCIETÀ

DELL'

EMPORIO SCOLASTICO MAGISTRALE

SOTTO LA DITTA

F. COLOMBETTI e C.

SEDE SOCIALE TORINO Via Arsenale, N. 15, nel palazzo della Banca Naz.

Pegli STATUTI e PROGRAMMI rivolgersi alla gerenza

SCOPO INDUSTRIALE DELL'EMPORIO SCOLASTICO-MAGISTRALE

SEZIONE I. — **Centro di commissione per la fornitura di oggetti scolastici**

Alle scuole infantili, elementari, professionali, tecniche e ginnasiali, *dietro ordini dei signori Sindaci, Provveditori, Ispettori, Direttori di Collegi ed Insegnanti,* cioè;

a) MOBILI DI SCUOLA — Banchi, quadri, pallottoliere, lavagne e relativi accessorii e strumenti.
b) OGGETTI SCOLASTICI — Calamai, inchiostro, carta, quaderni, penne, lapis, righe, stromenti da disegno ecc.
c) LIBRI di testo, di premio e per biblioteche scolastiche ecc.
d) MODULI E STAMPATI DI SCUOLA. — Registri, elenchi, giornaletti scolastici, attestati ecc.
e) OGGETTI D'INSEGNAMENTO ELEMENTARE — Tabelle di lettura, esemplari di scrittura e di disegno, carte geografiche murali, atlanti, globi, quadro murale del sistema metrico, campioni delle misure e pesi metrici, corpi geometrici, ecc.
f) OGGETTI e STROMENTI per agrimensura, geodesia, geometria, meccanica, fisica e chimica.
g) COLLEZIONI di storia naturale.
h) In generale qualunque altro oggetto si riferisca all'Insegnamento primario, o secondario, e speciale.

SEZIONE II. — **Casa editrice di opere scolastiche e pedagogiche** *e* **deposito e vendita** *di libri scolastici di altri autori, editori e librai,* cioè:

1. Edizioni di opere del fondatore dell'Emporio.
   a) Carte murali di geografia.
   b) Atlanti, compendii ed esercizi sulle Carte mute di geografia.
   c) Corsi elementari di disegno.
   d) Corsi di calligrafia per le scuole elementari e secondarie.
   e) Altre operette elementari.
2. Edizioni varie acquistate dagli autori.
3. Opere in vendita per conto di autori ed editori.
4. Pubblicazioni di opere pei corsi magistrali, per gli asili infantili, per le scuole elementari, professionali, rurali, maschili e femminili.
5. Compilazione di un Calendario generale di tutti gl'Insegnanti del Regno.
6. Apertura di CONCORSI per nuove ed utili opere scolastiche.

SEZIONE III. — **Gabinetto Magistrale di lettura — Esposizione Artistico-Scolastica e Sala di convegno** *per gl'Insegnanti.*

1. Verrà attivato dall'Emporio uno speciale Gabinetto di lettura d'opere scolastiche e pedagogiche e dei principali giornali letterarii, di istruzione e di educazione sì nazionali che esteri.
2. Terrà una permanente Esposizione Artistico-Scolastica degli oggetti d'insegnamento in uso presso le scuole primarie e secondarie, nonchè di quelli di nuova invenzione.
3. Terrà pure esposte per *campioni* le opere scolastiche di altri autori ed editori.
4. Destina una sala a disposizione degl'Insegnanti, che serva loro di CENTRO ove radunarsi a convegno per le loro discussioni magistrali.

SEZIONE IV. — **Agenzia Magistrale.**

1. Sta aperto un *registro corrente* dei posti vacanti d'Insegnante, ed *un altro* degl'Insegnanti che desiderano d'essere impiegati.
   Chi desidera essere inscritto in quest'ultimo registro paga all'Emporio la tenue quota di lire 5 in rimborso delle spese di posta, del carteggio colle Autorità, e degli altri relativi incumbenti.
2. L'insegnante inscritto viene proposto officiosamente alle Autorità scolastiche od alle famiglie, sia come maestro o professore, sia come ripetitore, od institutore.
3. Un terzo registro raccoglie tutti gl'indirizzi e nomi degli Istituti privati, dei Collegi e degli Insegnanti privati della Capitale, che vorranno farsi inscrivere mediante eguale tassa; e l'Emporio s'incarica di procurare loro clientela di ripetizioni e di alunni.

SEZIONE V. — **Cassa di prestiti** *a favore degl'Insegnanti.*

A seconda dei casi e delle circostanze economiche dello Stabilimento, l'Emporio farà dei piccoli prestiti a favore degl'Insegnanti che ne potessero aver bisogno, dietro ben accetta garanzia, non maggiori di lire 500 restituibili in rate da concertarsi, ad un tenuissimo interesse scalare, oltre ad un diritto fisso di commissione di lire 3.

INSERZIONI ED ANNUNZI

dell'Emporio Scolastico Magistrale

RELATIVI AD OPERE DI ISTRUZIONE D'EDUCAZIONE E LETTERARIE

ALLE SCUOLE PUBBLICHE E PRIVATE, AGLI INSEGNANTI, ECC.

Prezzo anticipato delle Inserzioni, cent. **20** *la linea, per più volte cent.* **15** *la linea.*

NB. Gli **Autori** ed **Editori** che invieranno franco un esemplare delle Opere loro alla Biblioteca Magistrale del Gabinetto di Lettura dell'Emporio, che riterrà il medesimo come *campione,* non avranno alcuna spesa per uno o più annunzi nel presente Bollettino.

Opere di recente pubblicazione

del nuovo Stabilimento:

NUOVO LIBRO DI LETTURA E DI PREMIO

PEI FANCIULLI

coll'accentuazione per la retta pronunzia italiana

COMPRENDENTE

gran parte delle materie prescritte dal recente regolamento 28 ottobre 1856 del Ministero per l'Istruzione Pubblica.

DI L. A. PARRAVICINI

estratto dal **GIANNETTO** *dello stesso autore*

coll'aggiunta di un Sunto di Storia Naturale illustrato da quattro tavole in litografia

Prezzo del volume

colle Tavole fr. 1 20 — Senza Tavole fr 1.

CORSI CALLIGRAFICI

del professore FIORENZO COLOMBETTI

BREVE CORSO DI CORSIVA per la 1.a elementare composto di 8 facili e ben graduati esemplari . . . . . L. 0 20
Tre quadernetti analogamente lincati cadauno . . . . . » 1 10
CORSO COMPIUTO DI CORSIVA per la 2.a e 3.a elementare, diviso in 16 graduate lezioni od esemplari in grande formato » 0 10
Inoltre: 3 QUADERNI lineati di eguale formato . . . . . » 0 80
4 FALSE-RIGHE analoghe . . . . » 0 05
Analoghe NOZIONI TEORICHE con figure illustrative intercalate nel testo . . » 0 40
CORSO SECONDARIO per le scuole professionali e tecniche, ossia:
NUOVO ALBUM di calligrafia commerciale di 64 modelli divisi in 6 serie:
1.a Esemplari di corsiva grossa e mezzana;
2.a Esercizi preparatori di fina spedita
3.a Esemplari di fina spedita;
4.a Modelli per la tenuta de'registri;
5.a Esemplari de'caratteri tondo e gotico;
6.a Ornati calligrafici.

Questo corso è vendibile:

L'intero Album di 64 modelli per L. 3
Un Album di 42 modelli comprendente le serie 1.a 2.a 3.a e 5.a . . . . » 2
Pei piccoli Album, ciascuno contenente una serie . . . . . » 0 60

OPERE IN DEPOSITO

Presso l'Emporio Scolastico Magistrale

DAGLI AUTORI

GEOGRAFIA STORICO SACRA

DELLA PALESTINA

dai primi tempi fino alla conquista che ne fecero i Romani

del prof. G. TIRAGALLO

illustrata da 6 carte geografiche

ad uso delle Scuole di Prima e Seconda Grammatica Latina, e delle Scuole Magistrali

Prezzo L. 2.

Estratto d'una certificazione rimessa al professore Holloway. — Attesto io sottoscritto di avere ordinato l'uso dell'Unguento e delle Pillole Holloway in diverse malattie reumatiche-croniche con felicissimi risultati, di che posso dichiararlo rimedio sovrano per tali malattie, e tale confermarlo anche con mio giuramento per essere unico farmaco.

Roma, 22 luglio 1854.

P. BIGGIONI, *chirurgo.*

ABBUONAMENTO AI RENDICONTI

DELLA

CAMERA DEI DEPUTATI

per l'intiero anno 1857.

Prezzo in Torino . . . . . L. 10.
In Provincia *franco,* mediante vaglia postale . . . . . » 16.

Dirigere le domande alla Tipografia EREDI BOTTA nel Palazzo Carignano.

UNGUENTO HOLLOWAY.

Privilegiato per i Governi di Sardegna, Napoli, Modena, Toscana, e gli altri Stati dell'Italia, dell'Europa, ed America.

Raccomandato dai più notabili Dottori di tutti i paesi.

La Chirurgia non ha presentato finora alcun rimedio che paragonar si possa con questo ammirabile Unguento. Ha una tale assimilazione tra esso ed il sangue, che identificandosi con questo fluido vitale circola esso, rimovendo le materie morbose, purificando e curando le parti inferme, dissipando i tumori, sanando le piaghe, le ulceri, e mentre che nelle malattie della pelle, fa espellere per i pori la materia morbosa da cui le affezioni cutanee sono cagionate.

Le scrofole, i cancheri, i tumori, i mali nelle gambe, le contrazioni rigide, sono infallibilmente guarite per l'uso di questo Unguento, e anche la gotta, il reumatismo, la paralisia, il ticchio doloroso ecc.

In Roma il dottor Alessandro Alfreducci, informato esservi una Cassa dei medicamenti Holloway in dogana di Ripa Grande, procurasi sovente il permesso dalla S. Consulta di Sanità, per estrarne quantità per guarire i suoi ammalati, impiegando sempre quest'Unguento con ottimo successo.

Tanto il detto medico Alfreducci, quanto il chirurgo D. Biggioni ed il farmacista Maggi, e molti altri delle stesse professioni, hanno dichiarato sovrano questo rimedio per molte classi di malattie.

L'Unguento è utile più particolarmente nei casi seguenti:

Emorroidi	Infermità del fegato	Reumatismi
Enfiagioni in generale	— di qualsiasi specie	Scabbia
— glandulari	Infiammazioni interne	Scottature
Eruzioni scorbutiche	— esterne	Tigna
Fistole nelle coste	Lombaggine, ossia dolor di reni	Tumori in generale
— nell'addomine	— di mammelle	— sulla lingua
— nell'ano	— di gambe	— qualunque altra parte del corpo
Gengive enfiate	Morsicature di rettili	Vene torte e nodose delle gambe.
Granchio	Oppression di petto, accompagnata da difficoltà di respiro	
Infermità cutanee		
— delle articolazioni		
— delle anche		

Quest'Unguento si vende agli stabilimenti generali dell'autore, 244, Strand Londra, ed a New-York, Maiden-Lane 80; e in tutti i paesi esteri presso i Farmacisti dove è smercio di medicamenti.

Ogni vasetto è accompagnato di un'istruzione in italiano indicante il modo di servirsene.

I vasetti si vendono a 1 fr. 60 c.; 4 fr. 20 c.; 6 fr. 40 c.

Il deposito generale stabilito dall'Autore è a Nizza presso il Farmacista A. Dalmas; a Torino, Fratelli Fresia; a Genova, Molfino e Gandolfo, e C. Bruzza; a Ciamberì, Dumas e Guères; ad Alessandria, Basilio Tommaso; a Livorno, H. Dunn; a Messina, W. e F. Rickards; a Napoli, W. S. Smith; a Bologna, A. Calari; a Trieste, J. Serravallo; a Venezia, J. Cavalieri; a Firenze, Fortunato Pieri; a Milano, Perelli, Paradisi e Comp.; a Brescia, L. Gaggia; a Ginevra, J. F. Olivet; a Lugano, G. Uboldi; a Modena, Bernardoni e Comp.

L'AMICO DISCRETO *Cause segrete dei mali dovuti a se stesso.* Opera pratica sul rifinimento delle forze fisiche e morali, seguita da osservazioni sul matrimonio, sull'incapacità fisica che vi si oppone. Cinquantesima edizione, rivista e corretta, contenente 180 pagine, ed illustrata da 100 figure anatomiche incise in acciaio.

La prima parte tratta dall'anatomia e fisiologia degli organi generativi, ed è illustrata di 12 figure colorite.

La seconda parte tratta delle conseguenze degli eccessi, e del loro effetto dannoso che indebolisce il corpo e la mente, e irrita il sistema nervoso; illustrato di 10 figure.

La terza parte tratta delle malattie che ne risultano nel primo e secondo grado, e offre ampie istruzioni per la loro cura.

La quarta parte contiene delle considerazioni sul matrimonio e sopra i suoi doveri: la provenienza dell'incapacità fisica, e tutto il soggetto vien discusso tanto criticamente quanto fisiologicamente.

Quest'opera, compilata e pubblicata in 12 lingue dai sigg. L. e R. Perry, medici consulenti, Berners Street, 19, Londra, si vende in italiano e in francese all'*Ufizio Generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9, Torino,* al prezzo di L. 2. — Spedizione in provincia franca di porto allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore del suddetto uffizio.

Balsamo cordiale di Syriacum. Specifico meraviglioso per rinnovare le forze vitali. La sua virtù di rendere il vigore alle persone in ogni caso di debolezza è accertata da migliaia di attestazioni: inestimabile per le persone affette d'impotenza, la sua influenza guarisce immediatamente i tremori, il mal di testa, gli svenimenti, il dolore di qualunque genere, ogni sorta d'irritazione nervosa, d'eccitamento, di languore, d'indigestione del più forte grado e d'abbattimento de' sensi, e rende gli ammalati al godimento completo della salute e delle forze fisiche. — Prezzo L. 1 50 la bocc., o la quadrupla quantità in una bottiglia per L. 4 40.

Essenza esterna concentrata, rimedio antisifilitico per purificare il sangue. — Prezzo L. 15 50 la boccetta, e la quadrupla quantità in una bottiglia per L. 44 40.

Le Pillole specifiche depurative di Perry sono il rimedio più efficace per le affezioni nervose e di stomaco; esse sono impediscono di attendere ai propri affari non contenendo veruno eccitante. — Prezzo delle scatole L. 3 50 — 5 75 — 14.

I suddetti medicamenti sono accompagnati da lunghe e dettagliate istruzioni in italiano, e si vendono dal farmacista BONZANI, *via Doragrossa, N 19, Torino.*

DENTIFRICII LAROZE. *L'Opiat dentifricio* alla Chinchina, PIRETRO e GAYAC, gode delle stesse proprietà che l'*Elisir* e la *Polvere dentifricia.* La sua azione tonica e antiputrida fa il miglior preservativo delle affezioni scorbutiche; esso corrobora le gengive, previene la carie dei primi denti e concorre al loro sano e facile sviluppo. — Prezzo del vaso fr. 2. — Deposito generale alla farm. LAROZE, *Rue Neuve des Petits Champs,* 26, a Parigi. — Deposito negli Stati Sardi per la vendita all'ingrosso ed al minuto presso l'*Uffizio generale d'Annunzi,* via B. V. degli Angeli, 9, Torino. — Vendesi pure presso i farmacisti: Torino, *Bonzani* — Genova, *Bruzza* — Alessandria, *Basilio* — Novara, *Caccia.* — Vercelli, *Berteletti* — Casale, *Bava* — Intra, *L. Caccia.*

SCIROPPO DI LABELONYE

FARMACISTA DELLA SCUOLA SUPERIORE DI FARMACIA.
PLACE DU CAIRE, 19, IN PARIGI.

Questo Sciroppo, *la cui base è il principio attivo della Digitale,* è il medicamento più generalmente impiegato, per combattere le **Malattie del cuore** e le **Idropisie**, dai più illustri medici francesi, fra i quali citeremo i sigg. professori **Andral, Bouillaud, Fouquier, Marjolin, Robert, Rostan,** ec., i quali hanno costatato la sua costante efficacia contro tali affezioni. Esso calma prontamente le più vive *palpitazioni,* e colla sua azione, esso fa sparire prontamente un' *idropisia.* — Infine esso viene adoprato col medesimo successo contro le **affezioni del petto** (*Raffreddori, asme, catarri, bronchite nervose,* ec.), che esso guarisce o calma in pochi giorni.

L'immenso successo ottenuto dallo **Sciroppo di Labélonye,** ha eccitato la cupidigia dei contraffattori, sopratutto all' Estero. Essi hanno imitato le antiche *marche di fabbrica* del signor Labélonye per vendere sciroppi inerti o male preparati.

Onde impedire quest' abuso, ogni bottiglia del **suo sciroppo** *sarà, in avvenire, ricoperta d' etichette colorite inimitabili, e suggellata con una fascia turchina firmata dall' Inventore.* Viene inoltre accompagnata da un' istruzione *in Italiano* e da un' altra *in Francese* col bollo governativo sulla sua firma.

Trovasi nelle farmacie di: *Torino,* Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello; Fuselli, via S. Francesco d'Assisi — *Alessandria,* Basilio — *Aosta,* Gallesio — *Asti,* Boschieri — *Biella,* Masserano — *Cagliari,* Crivellari — *Casale,* Oglietti — *Chambéry,* H. Julien e Comp. — *Cassolnuovo,* Bocca — *Genova,* Bruzza e De Negri — *Mortara,* Sartorio — *Nizza,* Musso e Dalmas — *Novara,* Caccia — *Novi,* Palissaroto — *Santhià,* Aimonino — *Savigliano,* Calandra — *Vercelli,* Berteletti, ed in tutte le principali farmacie d' Italia.

PILLOLE DI SCORODINA

PER LA GOTTA ED IL REUMATISMO

del Dott. SMITH *di Londra*

La scorodina è estratta da sostanze vegetali innocue; agisce particolarmente sugli organi affetti dalla gotta e dal reumatismo; essa è sudorifera, diuretica, purgativa, antispasmodica, sedativa e tonica, e riunisce in sè tutte le qualità volute per combattere i sintomi distintivi di questa malattia.

I depositi sono: Alessandria dal farmacista *Basilio,* depositario generale del Piemonte; Torino, *Bonzani*; Genova, *Bruzza*; Spezia, *Fossati;* Voghera, *Ferrari;* Novara, *Caccia*; Cuneo, *Cairola;* Saluzzo, *Ferrero*; Savona, *Ceppi.*

Preparato per JOZEAU Ph. 47, la Boëtie. A Paris. — Ph. Français 4 & 9 Harv. Marks. Depuis à Londres, chez JOZEAU.

COPAHINE

La COPAINA MEGE adottata dall' Accademia di Medicia in Seguito è favoreovole rapporto del Sigr GUILLERIER medico in capo dell' Aspizio dei venerei, si attiva che un solo vosetto guarisce in sei giorni le gonoree, i fiori bianchi, senza vomiti, nè nausee, nè coliche. Deposito generale a Parigi, nella farmacia dei PANORAMI, via Montmartre, 151.

Torino, presso DEPANIS, farmacista, via Nuova.

Tipografia scolastica di SEBASTIANO FRANCO, FIGLI E COMP.

COMPENDIO

DI

STORIA SACRA

E

DI ARITMETICA

PEI FANCIULLI

Prezzo cent. 40.

Si vende a benefizio della Cassa dei Sussidii della Società di Mutuo Soccorso fra gli Insegnanti.

LA TENUTA DEI LIBRI

IN PARTITA DOPPIA

insegnata coll'aiuto di Tavole dimostrative

PER

FELICE BIANCHINI

DIRETTORE

delle Scuole serali di mutuo insegnamento gratuito fra i Giovani Commercianti di Torino.

Un Vol. in 8° grande. — Prezzo L. **50.**

Vendibile presso la Tipografia Scolastica e presso Gaspare Passarino, negoziante di carta e provveditore dei R. Ministeri, via Doragrossa, num. 4.

In provincia si spedisce franco di porto mediante vaglia postale affrancato *di* L. 4.

L'ISTITUTORE

GIORNALE

D'ISTRUZIONE PRIMARIA e SECONDARIA

Prezzo d'associazione, L. 7 annue.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA

SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

ANNO SETTIMO — Venerdì 2 Gennaio 1857. — NUM. 1813

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
(Pagamento anticipato)
In Torino
Per un anno . . . L. 30 —
Per un semestre . » 16 —
Per un trimestre . » 8 50
Per un mese . . . » 3 —
Un numero separato » 20
Nelle Provincie
Per un anno . . . L. 34 —
Per un semestre . » 18 —
Per un trimestre . » 9 50
Per un mese . . . » 3 50
Per l'Estero

	anno	sem.	trim.
Austria, Svizzera e Toscana	L. 50	L. 26	L. 14 50
Francia .	» 52 —	» 27 —	» 15 —
Sicilia	» 56 —	» 29 —	» 16 —
Romagna, Spagna, Belgio, Inghilterra e Oriente	L. 67 —	» 34 50	» 19 —
Germania (via di Svizzera).	» 74 —	» 38 —	» 20 50
Oltre mare	» 92 —	» 47 —	» 25 —

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

Multa renascentur quæ jam cecidere, cadentque
Quæ nunc sunt in honore . . . . Hor.

Per le inserzioni d'Avvisi dirigersi all'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via N. V. degli Angeli, 9.

I Sindaci pei Municipii, i Presidi di tutti i Capi degli Istituti di Educazione ed Istruzione, ed i Maestri appartenenti alla Società di Mutuo Soccorso fra gl'Insegnanti pagheranno: *In Torino, L. annue* 25, *in Provincia L.* 28.

Le associazioni si ricevono: In Torino, all'Uffizio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado, N.* 6. — Per le Provincie con *vaglia postale.* — In Milano, presso l'*I. R. Spedizione delle Gazzette*, e pel restante d'Italia presso i *principali librai.* — Parigi, *Auguste Havas, rue J. J. Rosseau,* 3. — Londra, *P. Rolandi,* 20, *Berner's Street,* e *A. Richter,* 19, *Chaterine Street, Strand.* — Spagna e sue Colonie, *A. Duran* Libraio, via del Empecinado, 3, *Madrid.*—Svizzera, *Bureau des Gazettes de Basel.*
Le lettere e i pieghi devono essere affrancati.
Le Inserzioni si pagano Cent. 10 per riga anticipati.

Preghiamo i Signori Abbonati, il cui abbonamento èscaduto col mese di Dicembre e che intendono continuare, a volerlo rinnovare per tempo, onde evitare interruzioni nella spedizione.

Effemeridi Italiane.

Et quo sit facto quæque notata dies.
Ovidio

2 *Gennaio.*

69. L'esercito romano in Germania si solleva contro Galba e grida imperatore Aulo Vitellio.

1547. Gianluigi Fieschi, roso d'invidia contro i Doria e valendosi del malcontento popolare per l'aristocrazia stabilita dal celebre Ammiraglio, tenta nella notte di effettuare la sua terribile macchinazione. Ma nell'occupare la Darsena volendo egli saltare sulla galea capitana cadde di piombo nel mare e si annegò.

1562. La duchessa Margherita, moglie di Emmanuele Filiberto, dà alla luce nel castello di Rivoli un Principe che fu poi l'intrepido duca Carlo Emmanuele I.

1820. Muore in Milano Melchior Gioia, nato in Piacenza nel 1767; filosofo e pubblicista fra i più illustri di questo secolo.

1849. Grande dimostrazione in Roma a favore della Costituente romana «foriera, diceva la Giunta Suprêma governativa, della Costituente italiana» e questa, come quella, foriera della Repubblica. In quel soverchio tripudio si parlò molto di Roma antica, e dir vero con fatale approposito, il 2 gennaio essendo per Roma antica giorno nefasto, *dies ater.*

Diario.

Continua la colluvie d'incidenti infinitesimali relativi alle Conferenze o alla quistione Elvetica. I Giornali non trovano a far meglio. Quando la soluzione di una vertenza è conosciuta, e mentre la Politica sospende il suo andamento reale ed attivo per attendere lo adempimento di certe formalità, i Giornali si trovano indotti a descrivere i ragguagli di siffatte formalità.

Noi lasceremo quindi oggi daccanto Neuchâtel e le Conferenze, e parleremo di altro. — La Danimarca ha risposto con fermezza alle insistenze austro-prussiane relative ai Ducati tedeschi. Si crede che questa Politica le è consigliata dalla Russia, che vuole sul Baltico una Monarchia danese abbastanza forte per resistere alla preponderanza tedesca. Le simpatie della Francia napoleonica per la Danimarca sono poi a tutti note.

A Madrid i Clericali si sono mostrati dolenti della nomina del signor Mon ad Ambasciatore spagnuolo presso la Santa Sede, quantunque il cardinale Antonelli abbia dichiarato che tal nomina era riuscita cara al S. Padre. I Clericali spagnuoli più zelanti della stessa Corte di Roma non vogliono un uomo che può incoraggiare i sentimenti di conciliazione; ma vorrebbero qualcuno dei loro che condusse a stipulare l'infeudazione della Spagna a *Don Fulgenzio* o a *Suor Patrocinio.*

In Francia si manifesta un certo movimento efimero di velleità elettorali, veramente soverchio per un paese che ha rinunziato col suffragio universale al Governo parlamentare.

E quel che più importa egli è il Governo che sembra promuovere quel movimento, stanco com'egli è di portare la massa inerte di 36 milioni di sudditi sulle braccia dell'Amministrazione. Le Circolari del Ministro dell'Interno, di che parlammo a suo tempo, raccomandavano già ai Prefetti di non influenzare il voto: alcuni sotto-Prefetti sono stati ritirati pel loro lusso incorreggibile, come dicesi, di influenza elettorale. La Cassazione sta per decidere, la seconda volta, la famosa quistione della distribuzione dei *bollettini* che si forniscono agli elettori *con* o *senza* autorizzazione dei Prefetti. Si sa che la prima volta tenne indispensabile l'autorizzazione; che alcune Corti imperiali giudicarono altrimenti, e quindi furono prodotti nuovi richiami al tribunale supremo. — Alcuni Avvocati tanto *più coraggiosi*, quanto più veggono il Governo non avverso a una certa libertà elettorale, hanno scritte consultazioni favorevoli alla distribuzione non autorizzata.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)
Roma, 23 dicembre.

Fra le tante ingiustizie che si commettono dal Governo clericale, credo che meriti particolare menzione quella usata dal Delegato di Civitavecchia monsignor Alessandro Montani a danno del negoziante Francesco Calisse. Quel Municipio aveva a lui deliberato l'appalto del dazio sui vini, per l'ingente corrisposta annua di scudi diecimila e cinquanta, dopo i regolari esperimenti della *vigesima* e *sesta* come qui la chiamano.

Alcuni ricchi monopolisti, fra' quali uno facente parte della stessa Magistratura comunale, si recarono presso il segretario di quella Delegazione, uomo inetto ma facile ad esser compro, sollecitandolo a fare in modo che si accettasse dal Delegato una loro offerta che superava di scudi novecento cinquanta quella del deliberatario Calisse, il quale *legalmente* si teneva già in possesso dell'esazione del dazio suindicato.

Nè incontrarono alcuna difficoltà, perchè quel Prelato ignaro della partita amministrativa, delle leggi e delle consuetudini disprezzatore, come sono tutti i chierici pari suoi, e che non sapendo governare si fa menar pel naso dal Consiglio governativo, composto dai giudici Lupi e Carmaroli, e da un oscuro cittadino suo confidente speciale il quale accoppia ad una crassa ignoranza un cuore maligno e feroce, accettò l'offerta contro ogni disposizione di legge, spogliando il Calisse di un diritto legalmente acquisito, per investirne quei medesimi, che competitori del Calisse negli aumenti della *Sesta* a mezzo del loro Rappresentante, sig. Emidio Albert, finirono col ritrarsi dalla concorrueza dicendo pubblicamente, esser pazzia superare gli scudi 10,050 nell'attuale scarsezza dei vini. Notate adunque che il Deliberatario, non solo era legittimo, ma aveva ottenuto quell'appalto a preferenza degli altri, avendo offerto la miglior somma.

Forte adunque del suo diritto il Calisse reclamò contro tanta ingiustizia al Ministro dell'Interno, il quale conosciuta la ragionevolezza della domanda, non tardò ad ingiungere al Delegato, che ritenuta nulla l'offerta fatta dopo la deliberazione dalla Società rappresentata dal signor Albert, stipulasse col Deliberatario ricorrente.

Ma il Delegato che si era incaponito di voler fare un'ingiustizia, anzichè curare il biasimo pubblico di tutta la popolazione che gridava al sopruso, al monopolio, si affrettò di spedire al Ministro un cumulo di menzogne, fra le quali stabiliva come fatto positivo, che il Calisse per non aver competitori aveva offerto denaro a questo e a quello; tacendo però che lo stesso Albert per conto dei ripetuti monopolisti *aveva contrastato* al Deliberatario l'aggiudicazione fino a scudi 10,000.

Allora il Prelato Ministro, sia convinto dalle bugiarde parole del Prelato Delegato, sia per non urtarsi fra Monsignori, revocò quanto avea precedentemente ordinato, sanzionando una vergognosa ingiustizia, che protegge il monopolio, e segna un nuovo sopruso ai diritti e agl'interessi del Municipio.

Così, sappiatelo una volta per sempre, buone o cattive che siano le nostre leggi, quantunque fatte dai preti son sempre dai preti stessi violate, ogni qual volta il loro interesse o la loro ambizione lo esiga; e che questo Governo di Casta, in cui il danaro, il nome o la setta soverchia il popolo, è una continua, flagrante e sfacciata anarchia.

E poichè sono a parlarvi della prepotente Casta continuo sul soggetto.

L'Amministratore del Seminario dei Chierici in Tivoli, D. Giuseppe Coltelessa di Vallinfreda, è stato giorni fa espulso dal Vescovo diocesano

---

APPENDICE

TOMMASO GROSSI.

Commemorazione.

(Vedi i Numeri 1792, 1794 e 1805).

> se il mondo sapesse il cor ch'egli ebbe
> Assai lo loda, e più lo loderebbe.
> *Paradiso,* Canto 6.

XI.

È accanita la contesa dei fautori del classicismo con quelli del romanticismo, scuola, quest'ultima, che nata in Germania, passata in Francia, si diffuse poscia in Italia. Mettono questi, cioè i romantici, i loro principii avanti, cui altrettanti diversi principii oppongono i secondi, i quali altamente proclamano che

> Senza portento, senza maraviglia
> Nulla è l'arte de' vati, e mal si accorda
> La meraviglia, ed il portento al nudo
> Arido vero che dei vati è tomba.
> (Monti, *Della Mitologia*).

E in questo tempo appunto di gare e di contese, il Grossi sta componendo la sua *Ildegonda*, che compare nel 1820. Immaginate con quanta ansietà, con quanto spirito di parte venisse attesa siffatta Novella; la quale, ed è questo a mio avviso il più singolar pregio del Grossi, gli uni soddisfa e gli altri appaga. — È storia di affetto e di dolore, che troverà eco nel cuore di tutti finchè sarà sacro il pianto della sventura, benedetto il sorriso d'amore. È storia d'una sventurata fanciulla, che sta lottando coll'affetto di figlia e di amante. Piuttosto di consentire alle nozze abborrite che le propone il padre, sceglie il monastero; chè non le resse il cuore di seguire il consiglio dell'amato Rizzardo, cioè la fuga, perchè ella pensa che quel partito sarebbe cagione di troppo duolo alla povera madre. Oh! dice ella all'amante,

> Quando penso che innanzi a sua stagione
> Sospingere al sepolcro io la potrei,
> E che i pietosi estremi officii invano
> Morendo invocherà dalla mia mano,
> Oh! allora a un tratto l'animo mi cade
> E s'anco fossi di morir secura
> Restando, carità mi persuade
> A compiere i miei dì fra queste mura.

Contrastata ne' suoi più sacri affetti non che dal padre ma anche dal fratello, in preda sempre di un amore quanto appassionato altrettanto infelice; straziata e malmenata da crudeli ed inumane donne, priva della madre, più solo si consola nell'affetto di un'amica che con lei soffre e piange, solo lagnandosi *che morir debba al genitore in ira* — il quale da ultimo la benedice. Col nome intanto di Maria, della madre, di Rizzardo, e di Idelbene sulle labbra, fatta più santa dal lavacro del dolore:

> Il capo a guisa di persona stanca
> Leve leve inchinò, siccome suole
> Tenero fior cui nutrimento manca.
> Le sorge a fronte luminoso il sole,
> E quella faccia più che neve bianca
> Col primo raggio incontra, e la riveste
> D'una luce purissima celeste.

A quanto già ne dissi sopra (1), aggiungerò ora soltanto essere questa Novella o romanzo che lo vogliate chiamare, veramente intima poesia del cuore; bella di quella semplicità che nasce soltanto dalle anime grandi; impareggiabile nelle descrizioni e nelle pitture; spontanea e leggiadramente armoniosa nelle sue parti, una di quelle poesie insomma, che ammirano i dotti, e legge o ascolta con entusiasmo chiunque ha cuore capace di pietà e di amore. — (2).

XII.

Nei *Lombardi alla prima Crociata*, altra opera del Tommaso Grossi, pubblicata in Milano nel 1826, il poeta non si abbandonò più soltanto alla sua fantasia; ma alla Storia, alle Cronache del suo paese, ed in particolar modo a quella latina di Galvano Flamma, *il manipolo di fiori*, egli chiese l'oggetto delle sua inspirazione. Siffatto lavoro fu da tutti atteso con somma impazienza ed ansietà. E le gentili leggitrici milanesi, le quali si erano cotanto compiaciute nella lettura della pietosa ed affettuosa storia dell'infelice Ildegonda, invitavano le persone che faceano parte della loro Società a sottoscriversi per una o più copie dei *Lombardi*. Così in poco tempo l'elenco degli Associati, scrivea Ignazio Cantù nel *Raccoglitore* del 1835, mostrò l'enorme cifra di *due mila cinquecento*, che assicurava al poeta un guadagno di trentamila franchi. Con essi comperò una sua villetta a Treviglio, e la chiamò *la Lombarda.* — E fu questo certo un evento straordinario in Italia, ove l'autore della *Storia d'Italia*, il Tito Livio italiano, si vide a vendere le opere sue a peso di carta, e da altre ritrasse solo di che pagare il farmaco per l'infermità della sua moglie!

E molto infatti si poteva attendere ora dal Grossi, il quale d'immaginazione fervida, di cuore grande e magnanimo, ricco d'immagini, padrone della lingua, educato all'armonia del verso di Dante e di Ariosto, animato dal sacro fuoco della Religione, aveva dinanzi a sè un sì ampio, sublime e nobile argomento, — Come chiameremo noi questo poema? Un dramma, un romanzo, un'epopea? Difficile è la risposta, perocchè esso appartenga sì agli uni che all'altra; nè vi mancò chi lo disse epopea non solo, ma epopea rivale della *Gerusalemme Liberata.* Il Grossi intitolandolo nella sua modestia *I Lombardi alla prima Crociata, Canti* 15, pare a me rispondesse egli stesso alla domanda che gli si sarebbe fatta; dando così a divedere ch'egli non ambiva a comporre nè un'epopea nè un dramma, ma sibbene semplicemente alcuni Canti, l'oggetto dei quali fossero le imprese dei Lombardi. Egli intanto ti fa assistere alla predicazione dei Crociati, ai patimenti dei cristiani di Palestina, al disastroso viaggio dei soldati di Cristo, ora dalla fame travagliati ed ora dalla sete, alla processione intorno alle mura della terra santa, che vengono da ogni parte assediate; ti conduce sotto le mura di Nicea e di Antiochia; gli usi di quel singolarissimo esercito, i costumi dell'Asia, l'audacia e la superstizione dei pellegrini, ti dipinge e ti descrive con impareggiabile maestria; alle speranze, ai pericoli, alle imprese, alle battaglie, agli stenti, alle sconfitte, alle vittorie di quei guerrieri ora ti fa palpitare, ora sorridere ed ora tremare. — Egli insomma ti offre allo sguardo un quadro eroico e sublime di quella guerra santa, non mai riproducendo il Tasso, se non imitandolo in quel senso profondo di Religione, che quando anima il poeta, gl'inspira tali versi di pietà che non possono a meno di diventare retaggio di tutti, e di essere cantati anche dopo più secoli. — Ma il Grossi

per uno spuntò di più centinaia di scudi verificatosi nel rendiconto. E siccome nel nostro Stato siamo omai abituati a veder di tutto, anche l'*ammenda onorevole*, con tutte le solennità del medio evo, udite questa, che sebben vecchia, è pure ancor bella. Nella città di Subiaco, certo D. Luigi canonico Caronti, ebbe la disgrazia di dare il voto per la Costituente nel 1849. Questo fatto, seguita la Ristorazione, bastò per togliergli la messa ed ogni beneficio ecclesiastico. Non avendo di che campare ed essendo d'animo pio, il povero prete supplicò quel Vicario locale, Mons. Bichi, ora defunto, e che certo non lasciò desiderio di sè, ma le sue preghiere non furono ascoltate.

Dopo qualche anno avvenne che anche colà apparissero le missioni che facevano il giro dello Stato per *purificarlo* della rivoluzione. Allora si propose al buon prete la riabilitazione a patto però che facesse *ammenda onorevole*. Ei dovette sottoporvisi. Ed ecco un bel giorno di gran predica presentarsi nella pubblica piazza sul palco del missionario il Dottor ecclesiastico (senza alcun riguardo al suo carattere sacerdotale) ginocchioni presso il Cristo ed il predicatore (altra volta era il boia) con corda al collo e corona di spine sul capo, confessare il suo peccato e chiedere altamente perdono dello scandalo dato.

Questa farsa eroico-comica è stata ripetuta in molte città dello Stato. Vi maravigliate voi dell'Editto Airaldi, ma quelle infine son ciance di un Inquisitore fanatico, e non fatti come questi ripetuti e da ripetersi ogni qual volta si presenti il destro di rinnovarli.

L'*Univers* e l'*Indépendance Belge* si occupano degli affari della Legazione sarda qui residente, ma in un modo così contraddittorio da rilevarne a colpo d'occhio le inesattezze e le menzogne. L'*Univers* dice che alla Legazione sarda v'è spaccio di libri proibiti, gabinetto di lettura, infine propaganda rivoluzionaria. L'*Indépendance* invece asserisce che la Legazione sarda se ne sta in una strada nascosta, e vive nell'oscurità e nell'isolamento senza essere nè conosciuta nè veduta da alcuno.

Come è falsa la prima assertiva altrettanto è inesatta la seconda. Nè il marchese Migliorati incaricato d'affari di S. M. fa qui il propagandista, come farebbe un Membro della Società Biblica, nè dimora in una strada ignota, o vive oscuramente. Egli sostenendo lealmente i principii di un Governo che riscuote le simpatie di tutta Italia, naturalmente è fatto segno ai colpi delle diverse fazioni; ma nel rappresentare degnamente i principii liberali difesi dal suo Governo, non vi pone nè ostentazione nè timidità.

Così pure si occupa di far rispettare i suoi connazionali, ed onora pubblicamente quelli che più degli altri lavaron famoso il loro nome: come fa attualmente con una celebrità scientifica nella persona del sig. de Larive famoso fisico. E ieri stesso accordandogli una splendida ospitalità lo invitò ad un desinare in sua casa, facendogli far corona da varii Principi romani, ed altri Signori piemontesi e stranieri.

Torino, 1 gennaio

AL MINISTRO DELLA MARINA.

Sull'economia delle costruzioni nautiche.

In uno degli ultimi nostri Numeri abbiamo trattato del costo dei bastimenti da guerra e della spesa annua pel loro armamento.

Questo soggetto ci obbliga ad esporre alcune nostre idee sul sistema fino ad ora adottato dalla nostra Marineria per la costruzione dei nostri bastimenti e sul materiale impiegato.

In primo luogo diremo, che il Governo reputò opportuno di servirsi finò ad ora del legname da costruzione fatto acquistare nelle Indie, e principalmente dal così detto Teak Indiano. Noi apprezziamo senza dubbio le buone qualità di quel legname, tuttavia esaminati accuratamente i roveri di nostra provenienza, crediamo non andar errati se riguardiamo tai roveri come più idonei e migliori per le nostre costruzioni. E diffatti qualora si consideri il prezzo d'acquisto del teak, le spese di trasporto per farlo arrivare a noi da quelle lontane regioni, ognuno potrà di leggieri convincersi che la spesa totale sarà ben maggiore di quella che occorrerebbe per far acquisto del legname di nostra provenienza; il che senza dubbio lo rende preferibile per le nostre costruzioni.

Dippiù, nell'eseguire le costruzioni dei bastimenti si deve prestare la massima attenzione sulla fibbra compatta del legname e sulla sua stagionatura. Ora si sa, che sono di fibbra compatta e di miglior qualità quei roveri i quali nascono sopra le alture ed in un terreno asciutto. Si sa pure che le provincie d'Aosta, Cuneo, Novi Mondovì e l'isola di Sardegna, sono ricche di quercie, e quindi non sappiamo comprendere per qual motivo il Governo del Re trascuri un prodotto tanto importante per servirsi di legname che giunge da remote parti. Essendo poi tutte le ora dette provincie per la maggior parte montuose, ne viene di naturale conseguenza che la qualità del rovere sia eccellente. A prova delle nostre asserzioni citeremo l'esempio delle costruzioni dei nostri bastimenti mercantili i quali, quasi tutti costrutti con roveri di nostra provenienza, hanno una durata di oltre 20 anni; ad onta che pel servigio a cui vengono impiegati e per essere ben pochi d'essi foderati di rame, come lo sono i bastimenti da guerra tutti, vadano soggetti ad un ben maggiore e più sollecito deperimento.

Nell'Isola di Sardegna abbondano faggi, pioppi, olmi, pini e abeti: legnami tutti che si adoperano con grandissima utilità nelle costruzioni marittime; ma le selve di nell'Isola sono pochissimo curate, e continuamente devastate dagli abitanti dei villaggi ad esse vicini, e spesse volte anche in parte distrutte dagl'incendii per l'imprudenza ed incuria dei pastori che vi conducono il loro gregge.

Abbiamo spesso accennato alla necessità di una riorganizzazione boschiva, poichè la legge presentemente in vigore è insufficiente a prevenire gli abusi, e trarre da una tale produzione vantaggi effettivi.

I Veneziani ai tempi della loro Repubblica ci diedero l'esempio dell'importanza dei boschi. Possessori del bosco di Montona, sito in una poco elevata collina dell'Istria e soggetto a frequenti inondazioni, fecero essi costruirvi canali e sfoghi per impedirle, e spendevano annualmente 50 mila ducati a fine di mantenere quel bosco in istato di floridezza: aprirono strade di comunicazione fra esso bosco e la vicina riviera, e ne ricavavano tutto il legname occorrente per le loro moltissime costruzioni nautiche. Se non che il Governo imperiale, succeduto al repubblicano, trascurò quei lavori ed il bosco nuovamente inondato non produsse più quella qualità di roveri di che per lo addietro abbondava; però nella nuova riorganizzazione marittima, non ha guari emanata in Austria, il Ministero assegnò una ingente somma per i lavori idraulici da eseguirsi nel bosco di Montona, lavori che furono in parte ultimati, sicchè la Marina di guerra austriaca potrà fra breve volger d'anni giovarsi di quell'eccellente legname. Nè solo a ciò si limitano le cure del Governo austriaco per fornire la sua Marineria; imperocchè un recente decreto proibisce totalmente l'esportazione dei roveri, e tale esempio venne pure seguito dal Governo romano il quale puranco possiede foreste di rovere di ottima qualità.

Frattanto l'Austria, per non far mancare presentemente il materiale alla Marina, ordinò che si aprissero strade di comunicazione fra i boschi dell'Ungheria, Croazia e Boemia con le strade carrozzabili, ed ora si vedono giungere a Trieste e Fiume roveri provenienti da quelle provincie.

Da noi invece, con una rete di strade ferrate tanto estesa che faciliterebbe di molto il trasporto, che cosa si fece?.....

La pubblica Stampa altamente proclamò il bisogno di elaborare un progetto inteso ad ordinare un tal ramo d'amministrazione, ma fino ad ora le sue eccitazioni riuscirono senz'effetto.

Sappiamo che nel presente anno furono acquistati dai nostri armatori varii bastimenti mercantili costrutti a Trieste ed a Fiume, ed a ciò noi ascriviamo la causa della difficoltà di poter procacciare qui in paese il legname di costruzione.

Abbiamo già detto come il nostro Stato ne abbondi, epperò una tale difficoltà non può provenire che dall'attuale sistema d'amministrazione. Speriamo ciò non ostante, che trattandosi di un lavoro di pubblica utilità il Governo vorrà pensarvi seriamente ed emanare fra breve delle leggi le quali tendano a togliere tanti inconvenienti.

Gli altri materiali occorrenti per le costruzioni nautiche sono: il ferro, il rame e la canapa. I due primi prodotti li troviamo, e di qualità assai pregiata, nella valle di Aosta; anche nell'Isola di Sardegna sta il ferro sparso in varii punti e diede già di bei prodotti, ma le miniere vennero trascurate; vi si rinvengono anche vene di rame dalle quali però non si trasse che lieve profitto.

Nella provincia d'Aosta sono anche immense foreste di pini le quali alimentano le fabbriche di catrame e di pece, generi di grande necessità per le costruzioni marittime. Il canape poi si ricava in abbondanza sì dalle nostre provincie che dalla vicina Lombardia e dalle Marche romane.

Da quanto abbiamo fin qui esposto risulta dunque che noi possediamo gli elementi tutti per costituire una Marina da guerra; quello solo di cui difettiamo è una ben studiata organizzazione.

Nel proporre la forza della nostra Marina crediamo opportuno esporre altresì il parer nostro, che tutti i bastimenti da guerra occorrenti al nostro Stato vengano costrutti in paese anzichè commissionarli all'estero, come si fece con diversi di essi specialmente di recente; giacchè in ciò noi scorgiamo tre vantaggi: il primo quello della maggior economia; il secondo, quello di dar lavoro ad un gran numero d'artisti ed incoraggiare così le arti marittime; il terzo poi quello di far circolare in paese la moneta che altrimenti sarebbe esportata all'estero.

NOTIZIE

Italia. — INTERNO.

LIMONE. — Il Sindaco di qnesto luogo inoltrò domanda presso l'Intendente generale per ottenere una convocazione straordinaria del Consiglio all'oggetto di stabilire una somma per gli studii necessarii per la strada ferrata da Cuneo a Nizza.

ANNECY. — Si legge nella *Gazzetta di Savoia* del 31 dicembre.

« Nella sua seduta del 27 dicembre questo Consiglio municipale ha continuato la discussione della tariffa del Dazio. Ha fissato a lire 8 40 i diritti per la birra doppia, e a *l* 20 per la semplice. Il diritto

---

intimamente convinto, che l'uomo in qualunque condizione si trovi è pur sempre uomo, al canto di guerra accoppia quello d'amore, al lato delle sconfitte e dei trionfi le amorose speranze illuse e tradite; l'amore di gloria in contrasto con quello dei nostri più cari che si abbandonano, e forse non si rivedranno mai più! — Quindi ad ogni tratto qualche episodio amoroso e terribile viene ad intrecciarsi nel racconto di quelle memorande imprese; come, ad esempio, quelli di Pagano a Saladino, e di Giselda.

L'innamoramento poi di Giselda non potrebbe essere scritto con più vivi e patetici colori; e là dove ne racconta la fuga coll'amante, ben con ragione osserva il Gioberti comprendersi una delle più belle descrizioni che si abbiano del corso a cavallo, e del diletto che ne deriva — Ma diremo noi che accanto a tante bellezze, a tante ricche e sublimi immagini, fra tanta armonia, fluidità, spontaneità, profondità di vedute, verità di pitture, magnificenza ed efficacia di eloquenza, non si scorgano alcuni difetti? — E chi non iscorge quanto più il racconto del Grossi si accosterebbe alla perfezione, se gli stessi episodii fossero meno frequenti, e se con più lieti colori ci avesse dipinto gli eroi del suo dramma, se meno vile fosse l'eremita, men tristi Birro e Reginaldo, meno superstizioso, meno feroce, e non parricida fosse Pagano? — Ma troppo dissero i detrattori del merito di Grossi perchè io qui mi soffermi più a lungo a scoprire i difetti, che pur risplendono di tanta poesia. — Pur udite una stanza di Don Libero a proposito dei Lombardi, in cui non vi ha sembianza di vero se non nel verso *sesto*:

Frasi spesso contorte ed intralciate,
Un modo di parlar sovente astruso,
Prolisse narrazioni impasticciate,
Parole viete che già uscir dall'uso,
Stanze or felici, or grame ed or stentate,
Rime frequenti in ondo, in ente, in uso,
Una serie di canti, e non un tema,
Ecco tutto di Grossi il bel poema.

XIII.

Tommaso Grossi non fu soltanto poeta egregio, fu eziandio esimio scrittore in prosa; nè dopo i *Promessi Sposi* vi ha forse oggidì romanzo storico più popolare del *Marco Visconti*. Il suo nome si associa con quello di Azeglio, di Cantù, di Rosini e di Guerrazzi (se pur non vo'ete anche aggiungere il simpatico Giulio Carcano autore del romanzo intimo) i romanzi dei quali furono letti con somma compiacenza da chiunque ha un cuore che sente, ha gusto ed amore pel risorgimento delle lettere in Italia. — Chè, diciamolo con Vincenzo Gioberti, il romanzo al dì d'oggi è pressochè un bisogno letterario delle Nazioni civili, e si confà coll'indole della società moderna come il poema epico al genio dell'antica. Ora chi di voi volesse avere un'idea delle differenze che corrono tra il Grossi e i quattro primi accennati, a mio parere si potrebbero brevemente raccogliere così. — Rosini è più semplice, è più ricco di particolari storici, ma meno profondo conoscitore degli affetti e dei segreti del cuore umano, a differenza di Cantù e di Grossi, i quali nell'analisi delle passioni più delicate, si approssimano talvolta alla *Novella Eloisa* di G. G. Rousseau.

Azeglio di spiriti eminentemente italiani e guerrieri ti solleva e ti sublima, e ti allieta più che non facciano l'autore del *Marco* e della *Margherita*, i quali invece ti commuovono e il più delle volte t'inspirano tristezza e pietà. — Grossi alla scuola di Alessandro Manzoni e di Walter Scott si educa; e sarei per dire, una benchè lontana, ma pur un'immagine ritrae di Lucia, di Rebecca, di D. Abbondio, e di Ivanoe; dà anzi tal fiata ai suoi personaggi un fondo più spiccato e più sostenuto. Azeglio invece si approssima più alla scuola francese, e par che ritragga alcunchè del fare degli autori del Monte Cristo, dell'Ebreo Errante, e dei Misteri di Parigi.

Ma per altra parte questi nel suo *Ettore* primeggia sul *Marco Visconti*; per la maestria, pel magistero artistico, intimo, intellettuale con cui seppe condurre il suo lavoro; cosicchè il lettore si vede innanzi agli occhi il nascimento, lo svolgimento, il fine dell'azione. — Non è così del *Marco Visconti*, che ti lascia invece un'impressione di soverchio vaga ed indeterminata. — Guerrazzi su tutti primeggia per la ricchezza delle immagini, per l'impeto della fantasia, per l'arte di ritrarre i caratteri, per l'interesse che sa destare agli eroi del suo romanzo; ma irrequieto sempre, stanco del mondo, esacerbato dalle nequizie dell'Umanità, per lui la bellezza, la virtù, la verità non sono che cose effimere, e solo vagheggiate dalla mente degli uomini. Sovra il suo labbro rado è che non ispunti quello scherno rabbioso di Goët che pur traspira nel Jacopo Ortis e nel Byron. — Al Grossi sta il riso di un'anima ingenua, le cui più belle qualità sono l'affetto e la sincerità; nel Cantù invece tratto tratto scopri l'arguta ironia e il mordente sarcasmo.

---

(1) Vedi N. 1792. IV.

(2) Ultimamente se ne pubblicò in Milano una traduzione in dialetto milanese, parimenti in ottava rima da G. Carlo Zersaghi.

(Continua)

AVV. ALESS. GIUS. BOETTI.

stabilito per gli olii senza distinzione è di lire 7 50.

— Si annunzia la morte del sig. Mugnier Consigliere municipale di Annecy, e uno dei cittadini più distinti di questa città. »

LOMBARDO VENETO. — Per ordine di S. M. verrà celebrato, con intervento dell'I. R. Corte nella basilica di San Marco, un solenne uffizio divino, in suffragio della defunta serenissima signora arciduchessa Maria Elisabetta Francesca, mercoledì 31 dicembre corrente, alle ore 10 del mattino.

Il giorno precedente, alle ore 5 pom., avranno luogo le vigilie nella chiesa predetta. *(Gazz. di Verona)*

— *Del* 30. — Ecco un termometro dell'opinione pubblica riguardo alla visita imperiale sempre più prossima; una volta si contavano al teatro della Scala sino a 1200 abbonamenti nell' apertura della stagione; quest'anno invece se ne contano appena 300.

Da qualche tempo la Censura si è fatta più severa per l'introduzione dei Giornali che vengono dall'estero. Si notò che il vostro Giornale officiale fu ritenuto alla Posta in questi due mesi molte volte. (*Corrisp. Stef.*)

DUE SICILIE. — A Napoli, da poco, fu fatto un gran numero d'arresti. La Polizia di Napoli crede ad una congiura, che mette in relazione coll'attentato contro il Re. Fra gli arrestati, havvi certo Caristo, ch' era giudice nel 1849, ed un negoziante. Il primo è calabrese, e studiava al tempo stesso del Milano. Molti Calabresi furono mandati via da Napoli. Molti Impiegati di polizia furono inviati in Calabria, per raccogliere colà informazioni. La Polizia prese più grandi misure di precauzione, temendo un movimento. *(G. dei sobb. di V.)*

SVIZZERA. Berna, 31 *dicembre*. — Ieri le Commissioni dei due Consigli hanno fatto a ciascuno concordi ed unanimi proposizioni portanti: adozione delle proposizioni del Consiglio federale ed autorizzazione di credito illimitato. Queste proposizioni furono adottate dai due Consigli, unanimi tutti i membri presenti.

I Deputati dei due Consigli essendosi poi costituiti in Assemblea federale, si procedette alla nomina del Generale in capo, e del Capo di Statomaggiare. A Generale fu eletto Enrico Dufour con voti 130 sopra 140; ed a Capo dello Stato-maggiore Frey Herosé con voti 118.

Dufour fu poi ammesso a prestare il giuramento.

Nella sera gli venne fatta una serenata con fiaccole: fu una magnifica scena patriotica.

Le speranze di pace si sostengono. (Disp. della *Gazz. Ticinese*).

FRANCIA. — Parigi, 30 *dicembre*. — Un Decreto inserito nel *Moniteur* di questa mattina apre al Ministro dell'Interno un credito straordinario di tre milioni per sovvenzioni ai lavori d'utilità comunale, e pei soccorsi da distribuire dagli Uffizii di beneficenza e dalle Commissioni temporarie di carità. Si tratta ognora di rimediare alla carezza dei viveri; tuttavia la relazione del sig. Ministro accenna ad un notevole miglioramento, perciocchè l'anno scorso questo credito era di cinque milioni, e due anni fa di dieci. (*Presse*).

INGHILTERRA. — Londra, 29 *dicembre*. Il *Red-Jacket*, il cui ritardo dava qualche inquietudine, arrivò infine da Molbourne (Australia). Non si sa ancora bene quanto porti in oro, non essendo il suo arrivo indicato fuorchè dal telegrafo; esso entrò nella Mersey, ma il suo carico d'oro non è valutato a meno di 500,000 st. (12,500,000 franchi).

Le ferrovie piegarono di 1/8 a motivo del caro dei riporti.

Al mercato d'oggi, il frumento ebbe un rialzo di un scellino per quartier (44 cent. per ettolitro).

— I ragguagli commerciali e marittimi che ci arrivano vanno sino a tutto novembre, e dimostrano un' attività commerciale straordinaria del Paese.

Il valore dichiarato degli articoli di prodotto inglese esportati nel novembre, fu di 10,000,272 lire st. comparativamente a 8,759,000 nel nov.bre 1855, e 6,608,000 nel novembre 1854, ond'e che l'aumento può essere valutato a 15 p. 100 sull' anno scorso, e a 35 p. 100 sull'anno precedente.

Il valore delle nostre esportazioni raggiunse la cifra di 105,845,000 lire. Nel 1854 e 1855, le cifre erano state di 89,738,000 lire e 86,000,847 rispettivamente. Riguardo alla navigazione, i risultati sono pure soddisfacenti, sopratutto in quanto al commercio straniero.

— Il signor Smith O'Brien ha pubblicato non ha guari il suo primo Manifesto indirizzato al popolo inglese dopo il suo ritorno dall'esilio. Egli prese le mosse dall'agitazione attuale contro il mantenimento dell'Imposta straordinaria sulla Rendita votata durante la guerra, per fare un'esposizione critica della condotta del Gabinetto, Il suo scopo esclusivo pare quello di provare al popolo irlandese, che non si deve continuare a pagar questa Tassa; e siccome è quindi condotto a provare che il Governo ne fa e ne ha fatto un uso cattivo e pericoloso, egli passa naturalmente in rivista tutti i suoi atti, e segnatamente la direzione della guerra in Crimea, la dimostrazione nella baia di Napoli, e la spedizione contro la Persia.

— *Del* 29 (*Disp. telegr.*) — Il *Globe* conferma l'asserzione del giornale il *Nord* riguardante un compromesso con la Russia, in seguito al quale questa Potenza riceverebbe una parte del territorio di Bessarabia, ch' ella doveva restituire alla Turchia in cambio di Bolgrad, che essa cederebbe.

Secondo il *Globe*, il signor di Kisseleff avrebbe già accettato questo accomodamento.

AUSTRIA. Vienna 26 *dicembre*. — Nei circoli diplomatici di questa capitale gira la voce che il conte Rechberg è destinato ad i. r. inviato presso la Corte di Berlino.

I lavori preliminari per un congresso statistico a Vienna sono incominciati. Il Congresso, nel quale saranno rappresentati pressochè tutti i maggiori Governi d' Europa, avrà luogo nel prossimo settembre.

— Scrivesi da Kalosca nell'Ungheria: Veniamo assicurati che in questa città verrà istituito un ginnasio d' otto classi e che la direzione ne verrà affidata all' ordine dei gesuiti. Se il piano non fu finora realizzato la colpa è da attribuirsi che alla circostanza, che quell'ordine non ha sufficiente numero di membri versati nella lingua ungherese. (*Corriere Italiano*).

PRUSSIA. — Leggesi nella *Gazzetta della Borsa* di Berlino del 26 dicembre.

« La missione del colonnello Manteuffel a Vienna pare si riferisca alla risposta fatta dall'Austria alla Nota prussiana dell'8. In questa risposta l' Austria divide il modo di vedere della Prussia e riconosce la moderazione che la Prussia mostrò in tutto quest'affare. Essa esprime ad un tempo la speranza che una Nota collettiva dei segnatarii del Protocollo di Londra del 24 maggio 1852 potrà ancora stornare la Svizzera dalla sua falsa via e determinarla ad adempire le condizioni poste dalla Prussia. La missione Manteuffel avrebbe dunque per iscopo di far conoscere a Vienna il modo di vedere del nostro Gabinetto su questo proposito. »

RUSSIA. Pietroburgo, 22 *dicembre*. — Vi ho annunziato qualche dì fa che i rapporti della Russia e della Prussia non erano sì amichevoli come parevano; posso oggi aggiungervi che n' è causa l'affare dei dominii dell' Holstein-Lannenbourg. È noto che la Prussia s' interessa molto a questa questione e si adopera per farla risolvere nel suo senso.

Il nostro Gabinetto, che dal canto suo prende un vivo interesse a tutto ciò che riguarda la Danimarca, non ha potuto approvare le domande della Prussia, che anzi incaricò i suoi rappresentanti presso le piccole Corti d' impedire che la questione dei dominii fosse portata davanti la Dieta germanica.

La Russia considera come una necessità il mantenimento e il consolidamento dell'unità della monarchia danese. Nel riunire le varie parti di questa monarchia, si voleva costituire uno Stato che, senza essere preponderante, fosse capace di mantenere la separazione tra le Potenze rivali nel Baltico e di far pendere la bilanzia dal lato dove si mettesse.

Conforme a questi principii, il Gabinetto di Pietroburgo considera la questione dei dominii come interna, dove nissuno Stato estero, nemmeno la Confederazione germanica non può intervenire. A Berlino questo modo di vedere produsse una impressione sfavorevole, quindi una leggiera freddezza tra le due Corti. (*Corresp. Havas*).

— Si legge nel *Corriere Italiano*:

« In opposizione a quanto reca l' *Ind. Belge* in un suo carteggio da Pietroburgo, rileviamo quest'oggi rapporto ai movimenti delle truppe russe, che ai confini persiani è concentrato un corpo di circa 40,000 uomini pronto al combattimento. Questa notizia è pervenuta a Vienna per la via di Costantinopoli ed ha fatto non poca sensazione nella capitale ottomana. Ch' ella non sia poi priva di fondamento — quand'anche fosse esagerato il numero delle truppe — risulta dal fatto, che dal canto suo anche la Porta si vide indotta di prendere delle misure di precauzione e di collocare un corpo d'osservazione ad Erzerum incaricandolo di coprire il territorio dell'Eufrate. Comandante in capo di questo corpo che a quest'ora sarà già concentrato fu nominato Ismail Bascià. Dicesi che desso corpo sarà forte di 40,000 uomini.

SVEZIA. Stoccolma, 21 *dicembre*. — Alla Camera della Nobiltà ebbe luogo una discussione notevole, che può tenersi come preludio di quella che avrà per movente il progetto di legge sulla libertà religiosa, ora sommesso all'esame della Corte suprema di giustizia, e che il Ministero presenterà ben tosto alla Dieta.

L' ordine del giorno portava prima una mozione del signor Tham rivolta a interdire ai merciaiuoli di vendere o distribuire libri, giornali, opuscoli che trattino di materie religiose senza previo esame dell'autorità ecclesiastica.

Varii membri domandarono che la Camera rigettasse questa mozione senza discuterla, perchè contraria alla legge sulla stampa che regola il commercio librario.

La maggioranza avendo deliberato che i dibattimenti continuassero, varii membri presero successivamente la parola per combattere la mozione; cercando di provare qualmente essa tendeva a nientemeno che a distruggere la libertà di coscienza guarentita dalla Carta agli Svedesi; che la violenza e le penalità sono impotenti a impedire la propagazione di dottrine religiose, e contrarie allo spirito del cristianesimo, il quale vuole che le verità evangeliche sieno propagate colla persuasione e non colla forza.

Il signor Knorring e il barone Schultenheim sostennero la mozione, la quale fu presa in considerazione a grandissima maggioranza e sarà rinviata all'esame del Comitato di legislazione. (*Aftonbladet*)

PERSIA. — La *Gazzetta di Teheran* pubblica una specie di *Memorandum* che è stato indirizzato alle Legazioni estere e che rende conto della inattesa partenza del sig. Steevens console d' Inghilterra a Teheran, il quale era rimasto in quella Capitale dopo la scissura del sig. Murray, ministro d'Inghilterra, col Governo persiano.

Nella stessa Gazzetta si legge una dichiarazione importante. Il Giornale persiano annunzia che il suo Governo è animato dalle disposizioni più benevole rispetto all'Inghilterra, e in prova di tali disposizioni, dice, che quand'anche si confermasse l'apparizione di navi da guerra inglesi nel golfo persico, non sarebbe considerata come un atto di' ostilità; conchiude tuttavia dichiarando che i Persiani saprebbero, occorrendo, resistere a un'aggressione.

INDIE.— I ragguagli di Bombay sono del 3 corrente, ed eccone il contenuto succinto. Si sta formando nella presidenza di Bombay una riserva di 7 in 8 mila uomini, avuto riguardo alla spedizione nel Golfo persico, della quale non si sentì nulla dopo le ultime relazioni. — Un copo di 5000 uomini muove ora dalla frontiera di Kohat verso Cabul, non si sa a quale oggetto. Sir John Lawrence doveva partire per avere un colloquio con Dost-Mahomed in persona. Venne mandata una deputazione inglese alla corte del Khan di Khelat. Tutti questi fatti sembrano aver rapporto colla vertenza anglo-persiana. — Nella provincia di Kirredy (presidenza di Madras) avvennero alcune turbolenze, sulle quali però non si hanno particolari. — Forti incendii scoppiarono ultimamente a Rangun, a Kurraci ed a Bombay. — Il Guicowar (sovrano) di Baroda morì il 19 ottobre, dopo nove anni di regno, e gli succedette il suo unico fratello Kundyrow. *(Oss. Triestino)*.

ASIA. — Togliamo dall'*Osservatore Triestino* i seguenti particolari sul motivo del bombardamento di Canton già annunziato dal telegrafo:

« Il Governo di Hongkong, dietro al parere del procurator generale attivo signor Bridges, accordava annualmente patenti di navigazione a parecchie *lorcha* appartenenti a Cinesi dimoranti a Hongkong, i cui equipaggi erano pure Cinesi, tranne il capitano. L'*Arrow* era una *lorcha* di questa classe, appartenente ai signori John Burd e Comp. Le sue patenti di navigazione erano in data del 27 settembre 1855, e spiravano il 27 settembre di quest'anno, alla qual epoca essa era in viaggio, per cui il documento non potè essere rinnovato fino al suo ritorno in Hongkong. L' 8 ottobre quel legno era ancorato nel fiume di Canton. In seguito a qualche informazione data ai mandarini, la *lorcha* fu catturata; ne fu preso tutto l' equipaggio cinese, in numero di 12 individui, e le autorità cinesi s'impossessarono del naviglio.

Il capitano inglese, che non era a bordo, al momento della cattura, avendo presentato una querela al console inglese, questo funzionario venne a bordo insieme col vice-console e domandò che fossero rilasciati la *lorcha* e l'equipaggio. A queste domande si rispose con un rifiuto, e dicesi che da ambe le parti siano state usate parole molto forti, onde le cose giunsero a segno che l' impiegato cinese minacciò di gittare il console in mare.

Allora fu fatta dal Plenipotenziario una domanda di riparazione per gl'insulti recati alla bandiera e la restituzione della *lorcha* e dei marinai. Il Commissario imperiale trattò questa comunicazione con disprezzo e ricusò un abboccamento. Quindi si venne alle ostilità; ma supponesi che l' ammiraglio abbia persuaso o costretto sir John-Bowring a lasciare a lui la cura di aggiustare la vertenza. Ottenuta questa facoltà, l'Ammiraglio si recò a Canton con tutta la sua flotta disponibile, e giovedì 23 ottobre, essendo pure falliti i suoi tentativi d'ottenere una spiegazione conveniente, cominciò le operazioni.

L'*Overland Friend of China* dice che anche la flotta imperiale cinese fu distrutta. Anche l'*Overland Register* riferisce la presa e l'incendio di circa 30 giunche imperiali.

AMERICA. — Il battello a vapore *Arabia*, capitano Stone, è arrivato testè da Nuova-York, con nuove che vanno sino al 18 dicembre. Nella Camera dei Rappresentanti la proposizione pel ristabilimento del commercio degli Schiavi era stato respinto con una grande maggioranza. Si era fatto a questa Assemblea una comunicazione annunziante il ristabilimento della pace nel Kansas. La Milizia libera dello Stato era stata dispersa, e si erano lasciati in libertà sedici prigionieri di Stato. *(Standard)*.

CRONACA

— Direzione generale delle poste. — Si informa il Pubblico che a far tempo dal 1° del prossimo febbraio, coloro che presenteranno qualche lettera o piego all' affrancamento riceveranno uno o più *franco bolli* (timbres postes) secondo il prezzo della tassa cui la lettera od il piego vanno soggetti. I *franco bolli* dovranno essere applicati sulla parte anteriore della lettera o del piego dalla persona stessa che ne richiede l'affrancamento, la quale dovrà poi gettare la lettera od il piego nella buca. È solo mantenuto l'attuale sistema di affrancamento quando la elevatezza della tassa o la piccola dimensione di una lettera rendono impraticabile la preindicata applicazione dei *franco bolli*. Nulla è innovato per ora circa il sistema d' affrancamento dei Giornali e Stampati.

— Gli Amministratori dell'Ospedale Divisionario di Torino hanno ordinato di far accomodare la macchina a vapore acqueo, destinata a riscaldare quel locale, per ovviare ai pericoli, a cui accennava un articoletto pubblicato nel N. 8 della *Civiltà novella*. Ma sventuratamente il solo cambiamento dei tubi guasti non sarà sufficiente schermo contro ai pericoli d' uno scoppio che forse costerebbe la vita a molte persone. Sarebbe il caso che si delegasse una Commissione competente ad esaminare la cosa ed assicurarne la buona riuscita.

— Una giusta domanda. — V'ha in questa città un sobborgo che si chiama Rubatto. Ne ricordiamo il nome acciò non sia dimenticato. Questo sobborgo dopo la costruzione del ponte in ferro sul Po venne in cattive condizioni; venne cioè elevato il livello della strada che va da Torino a Moncalieri per modo che le case si trovano come in un fosso. A ciò s'aggiunga che la strada suddetta non essendo ai lati munita di alcun riparo, avviene spesso che uomini, cavalli e carri precipitino addosso alle case stesse, recando loro grave danno. Gli abitanti del Rubatto pertanto chieggono che il Municipio, o quelli cui tocca, muniscano la strada che sovrasta e minaccia le loro abitazioni dei necessarii parapetti. Ci pare che la domanda sia tanto giusta da non poter dubitare un momento solo che ad essa si farà ben presto ragione,

— Deputati di Savoia. — Nel parlare della prossima Sessione e del dovere che hanno i Deputati di recarsi prontamente alla Camera, la *Gazette de Savoie* fa voto perchè venga concessa a' Deputati della Savoia la franchigia goduta da quelli di Piemonte e di Sardegna, cioè il passaggio gratuito sulle ferrovie ed i battelli a vapore.

— Pubblicazioni. — Dalla Tipografia Economica diretta da Barera uscirono testè alla luce due discorsi del capitano Giuseppe Bruschetti *Sulle ferrovie per l'interno della città e sulle ferrovie a cavalli per le campagne*, L'Autore termina il suo scritto col nutrire speranza che « seguendo i nostri zelanti « Municipii l'esempio di Francia ed Inghil« terra, si conserverà all'Italia nostra l'onore « del primato in Europa per la bellezza, « solidità e comodità dei selciati a guide « di pietra e di ferro nell'interno della città » e coll'augurio che « coll'appoggio e col fa« vore del Governo, dall' industria privata « sia esteso a tutto il Regno Sardo il be« neficio del telegrafo elettrico, della ruo« taia di ferro e del transito della valigia « delle Indie che trascinano con sè il com« mercio del mondo ».

Il sig. Giuseppe Gherardi ha, non è guari, fatto di pubblica ragione, per mezzo dello Stabilimento tipografico Ponthenier di Genova, un suo breve scritto *Sulla creazione politica d'Italia*. L'Autore dopo aver rapidamente toccati i momenti supremi della storia della Patria nostra, dai tempi di Roma antica ai tempi moderni, rivolge al popolo italiano gravi e savie parole. « Dipende dalle « viventi generazioni italiche il sollecito ter« mine di abbietto servaggio, e il principiar « di nuova età che rammenti i secoli più « chiari della passata grandezza. Con pru« denti consigli ed acconcio operare la ria« vranno. Gl' impeti sconsiderati, l'intempe« stivo risolvere frutterebbero loro inconso« labile rammarico di averla tenuta in die« tro chi sa quant' altro tempo. A rimedio « del rischio tremendo, frughino elle amo« revolmente nel proprio animo, riconfortino « quella squisitezza di doni messivi origi« nalmente da Dio, li cavino di sotto alle « sozzure ammontate dalle tiranniche pote« stà, per bisogno di spegnerli, e in breve « torneranno al possedimento di tutte le « contentezze, di tutte le glorie avite ».

— L'Imperatrice di Russia. — Scrivono da Russia che quivi è aspettato pel giorno 10 il conte Kisseleff, Ministro di Russia a Parigi, per complimentare la Czarina pel principio del nuovo anno, che giusta il Calendario usato tuttora in Russia comincia il 12. Si crede che verso quell'epoca arriverà anche S. A. I. il granduca Michele.

— Guarnigioni. — Il nuovo Battaglione dei Bersaglieri, attualmente a Genova, partirà il giorno 12 corrente per la Sardegna e verrà rimpiazzato dal settimo Battaglione, attualmente a Cuneo.

Dispacci telegrafici privati

(*Agenzia Stefani*)

Parigi 2

Le Camere sono convocate pel giorno 16 febbraio.

Borsa di Torino *del 2 gennaio*

1849 5 0[0 G. p. 90, 50. M. 90. 90, 50. Comm. ed Ind. (liberate) M. 332. (N. E.) G. p. pel 31 gennaio 335. 336. Pel 28 febbraio 340. M. 338. 337. 336. 336 50. Pel 31 gennaio 338. 339. 339, 50, 340. Pel 28 febbraio 341.

GIACOMO COLLO *Gerente*.

Tipografia scolastica di Sebastiano Franco, Figli e Comp.

COMPENDIO
DI
STORIA SACRA
E
DI ARITMETICA
PEI FANCIULLI

Prezzo cent. 40.

Si vende a benefizio della Cassa dei Sussidii della Società di Mutuo Soccorso fra gli Insegnanti.

IL
PICCOLO CORRIERE D'ITALIA

nuovo **giornaletto** per ora ebdomadario, deputato a raccogliere e diffondere le notizie politiche e gli articoli di giornali italiani ed esteri riguardanti le cose d'Italia.

Edizione economica in 4 pagine di carattere minutissimo al prezzo di centesimi 5 al foglio.

Le associazioni sono obbligatorie per 3 mesi e per copie 25; e si ricevono presso la Redazione stabilita per ora in *via Arcivescovado, n.* 6, dalla quale unicamente ed esclusivamente viene eseguita la spedizione del giornale stesso.

NOZIONI ELEMENTARI
DI
LETTERATURA
per
DOMENICO CAPELLINA
secondo i Programmi per l' esame di Magistero.

Parte prima. — *Della Elocuzione.* L. 00 60
Parte seconda. *Dei principali componimenti in prosa e in poesia.* » 00 60
Parte terza. — *Notizie di storia letteraria latina ed italiana, richieste dai programmi E, F ed H.* » 00 75

***Prezzo*: L. 1 95.**

Mediante un vaglia postale di Lire **2 20** si spedisce in provincia franco di porto.

AMMINISTRAZIONE
DELLA STRADA FERRATA
da TORINO a CUNEO

In seduta del 24 corrente il Consiglio d'Amministrazione avendo proceduto all'estrazione delle Obbligazioni sul prestito di L. 4,400,000 autorizzato con Regio Decreto delli 26 marzo 1855, si pubblicano i numeri estratti, il cui rimborso si effettuerà in ragione di L. 400 caduna Obbligazione, a principiare dal primo gennaio 1857.

Da questo giorno cesserà la decorrenza degli interessi delle Obbligazioni estratte.

32	5409
998	5729
1248	5781
1502	5788
1676	5867
1832	7000
2524	7450
2794	7752
3439	8796
3789	8829
4028	9347
4141	9400
4451	9995
4802	10382
4824	10636
5372	

Per detta Amministrazione
A. Strada.

REGOLAMENTO

PER LA CASA DI SALUTE PRIVATA
diretta dal dottore Antonio Restelli, *aperta in Alessandria con Decreto Reale del* 16 *marzo* 1853.

Nello Stabilimento si ricevono, dietro proporzionato compenso, quelle persone fra gli agiati d'ambo i sessi, che abbisognando di una cura o medica o chirurgica od oculistica, o di un'assistenza ostetrica, non vogliono e non possono essere ricevute nei pubblici ospedali.

Art. 1° Si ammettono nella Casa di Salute, previa visita fatta agli ammalati dal Direttore, o dietro certificato medico o chirurgico, individui d'ogni età e sesso, affetti da malattia medica o chirurgica acuta o lenta, la quale però sia creduta sanabile.

Art. 2° Si accettano pure donne per assistenze ostetriche.

Art. 3° Il servizio sanitario vi è fatto dal dottore in medicina, chirurgia, ostetricia ed oculistica Antonio Restelli, ed un assistente.

Art. 4° La pensione, compresa ogni spesa di assistenza medica o chirurgica, di vitto, di alloggio, dei medicinali, ecc., è:

di L. 7 50 al giorno se l'ammalato vuole una camera per sè solo.
« 5 50 se una camera comune a più individui.
« 3 00 per ogni persona di servizio estranea allo Stabilimento, la quale rimanesse coi signori ammalati nella Casa di Salute.

Art. 5° Qualora i signori ammalati stabilissero col Direttore dello Stabilimento private condizioni per l'importo della cura medica, la pensione, tutto compreso come sopra, viene calcolata per tutti indistintamente a L. 5 al giorno.

Art. 6° Le operazioni d'alta chirurgia saranno compensate separatamente, e l'importo di esse verrà fissato per convenzione fra l'ammalato ed il medico dello Stabilimento all'entrata dell'ammalato stesso.

Tale norma sussiste pure per i casi di assistenze ostetriche.

Art. 7° Quantunque tutte le cure vengano fatte dal direttore, non mancherà per altro lo stesso, ogni qualvolta lo giudichi necessario, di ricorrere al parere di quei medici della città o dello Stato che più di tutti godono stima e fama di sapere e pratica profonda. Qualora però o l'ammalato od un parente od un interessato legalmente desiderasse consultare altro medico confidente, ciò gli viene concesso, rimanendo a suo carico il dovuto compenso.

Art. 8° Non è pure compreso nella pensione l'imbiancamento della lingeria propria dei signori ammalati, ed il combustibile per ogni camera.

Art. 9° La pensione si paga anticipatamente per giorni quindici nell' atto dell'accettazione dell'ammalato nello Stabilimento, e si rinnova un giorno prima della scadenza. La pensione dei giorni non passati nello Stabilimento sarà restituita.

Art. 10. Se l'ammalato volesse sortire dallo Stabilimento in corso di cura, dovrà darne avviso tre giorni prima.

Art. 11. Qualora un ammalato desiderasse essere ricoverato nella Casa di Salute, ma farsi curare da un medico estraneo allo Stabilimento, pagherà la pensione di L. 5 al giorno, avendo diritto a quanto l'art. 4°, rimanendo a tutto suo carico l'importo della cura medica o chirurgica. Il medico o chirurgo richiesto dall'ammalato dovrà uniformarsi alle norme del regolamento interno dello Stabilimento.

Art. 12. Le domande d'ammessione nella Casa di Salute verranno dirette all' Economo dello Stabilimento od al Direttore.

Dalla Casa di Salute, contrada di Porta Ravanale, il 24 aprile 1853.

Il Direttore
dottore **Antonio Restelli.**

SIROP D'ERGOTINE

Découverte honorée de distinction par les Etats-Sardes, la France, la Suède, le Brésil, l'Angleterre et la Russie.

Contre les *hémorrhagies utérines, crachement et vomissement de sang, hémorroïdes, dysenteries, flueurs blanches, pertes séminales, diarrhées rebelles, palpitations de cœur, affections de matrice, incontinence d'urines, toux sèches, maladies de poitrine surtout avec crachement de sang; pour régulariser le flux mensuel qui se prolonge trop chez quelques femmes*, etc.

A l'extérieur l'Ergotine pure s'emploie avec succès chez les blessés de l'armée d'Orient pour arrêter le sang des blessures et faciliter la cicatrisation des plaies, vieux ulcères, etc. Les Communes privées de médecins devraient toutes en être pourvues pour les cas urgents.

PRIX { Du flacon de Sirop d'Ergotine . fr. 5 ; Du demi-flacon — . » 3 ; Du flacon d'Ergotine pure . . » 7 ; Du demi-flacon — . . » 4

avec instruction détaillée, signature et cachet de l'Auteur.

Chez les principaux pharmaciens des États-Sardes. — A Turin, Bonzani, via Dora-grossa, nº 19, et autres; Aoste, Gallesio frères; Gênes, Bruzza; Voghère, Ferrari; Alagna (Lomellina), Pallanza; Cagliari, Epifisio; Nice, Paulian, Verani e Dalmas; Zinasco-Nuovo, Ferri Carlo; Biella, Masserano, etc.

Vente en gros. — Michel, Re, Agnelli et Baudino, negociants à Turin, Gênes et Alexandrie, et chez l'auteur Bonjean, pharmacien à Chambéry.

IL SIROPPO LAROZE, regolando le funzioni dello stomaco e degli intestini toglie le cause predisponenti alle malattie, ristabilisce la digestione, guarisce la costipazione, la diarrea, la dissenteria, le malattie nervose, la gastrite, la gastralgia, le acidità e crampi dello stomaco. — Prezzo della bottiglia 5 franchi. — Indirizzarsi direttamente a J. P. Laroze, farmacista della Scuola speciale di Parigi, *rue Neuve des Petits-Champs, num.* 26. Deposito generale per il Piemonte presso Dalmas, farm. a *Nizza*. In tutte le principali farmacie d'Italia, specialmente in *Torino*, presso i farm. Depanis, *via Nuova*, e Bonzani, *Doragrossa*, 19; Muston, farm. alla *Torre;* Serravallo, farm. a *Trieste;* F. Pieri, farm. a *Firenze;* Collamarini, farm. droghiere a *Ancona;* Rivolta e Sartorio, Andrea Ravizza, farm. a *Milano;* F. Bianchi, farm. a *Brescia*. (1)

AL SESSO FEMMINILE

ELETTUARIO E PILLOLE DEL R. P. MANDINA

Pei *pallidi colori*, e per la pronta e radicale guarigione della *clorosi*, del *ritardo* o *mancanza totale di mestruazione*, esperimentato da ben 30 anni, riescì costantemente efficace più di ogni altro preparato. Si vende L. 4. la scatola, munita del sigillo e della firma di **Bonzani**. — In Torino esclusivamente dal farmacista *Bonzani*, Doragrossa, n. 19; in Genova, *Bruzza*; in Alessandria, *Basilio*; in Novara, *Caccia*; in Aosta, *Gallesio*.

Nella suddetta farmacia *Bonzani* trovansi pure tutte le più rinomate *specialità* si estere che nazionali, e specialmente le **Pillole** ed **Unguento Holloway**, e le tanto conosciute **Pastiglie** e **Sciroppo** di **Tamarindi** della più squisita qualità.

L'ACQUA INDIANA Chantal, figlia della celebre fu signora MA cui essa sola successe, tinge per sempre e sullo, istante, in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica, e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni; ma occorrono i due nomi; conviene prendere l'*Acqua Indiana* genuina di M. Chantal, Parigi, *rue Richelieu*, 65, negli ammezzati. — Prezzo fr. 6.

L'EPILATORIO CHANTAL toglie via per sempre e in un momento i peli e la lanuggine della pelle. — Prezzo fr. 6. Unico deposito in Torino presso l' *Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9. — Spedizione in provincia contro vaglia postale affrancato all' indirizzo del Direttore del suddetto Uffizio. *Genova*, Bruzza; *Novara*, L. Caccia.

LEZIONI
DI
MATEMATICHE PURE E SUBLIMI
DI
GEOGRAFIA e LINGUA TEDESCA
sia in casa che a domicilio

Un giovane educato in una delle principali Accademie militari d'Italia, attualmente professore di Matematica e Geografia in uno dei più rinomati Istituti di educazione di Torino, desidera dare lezioni o ripetizioni nelle suddette materie.

Rivolgersi alla Redazione del *Risorgimento*.

L'ISTITUTORE
GIORNALE
D'ISTRUZIONE PRIMARIA e SECONDARIA
Prezzo d'associazione, L. 7 *annue.*

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
Sebastiano Franco e Figli, e Comp.

ANNO SETTIMO — Sabbato 3 Gennaio 1857. — NUM. 1814

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
(Pagamento anticipato)
In Torino
Per un anno . . . L. 30 —
Per un semestre . » 16 —
Per un trimestre . » 8 50
Per un mese . . . » 3 —
Un numero separato » 20
Nelle Provincie
Per un anno . . . L. 34 —
Per un semestre . » 18 —
Per un trimestre . » 9 50
Per un mese . . . » 3 50
Per l'Estero

	anno	sem.	trim.
Austria, Svizzera e Toscana	L. 50	L. 26	L. 14 50
Francia	» 52 —	» 27 —	» 15 —
Sicilia	» 56 —	» 29 —	» 16 —
Romagna, Spagna, Belgio, Inghilterra e Oriente	L. 67 —	» 34 50	» 19 —
Germania (via di Svizzera).	» 74 —	» —	» 20 50
Oltre mare	» 92 —	» 47 —	» 25 —

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

Multa renascentur quæ jam cecidere, cadentque
Quæ nunc sunt in honore . . . . HOR.

Per le inserzioni d'*Avvisi* dirigersi all'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, 9.

I Sindaci pei Municipii, i Presidi e tutti i Capi degli Istituti di Educazione ed Istruzione, ed i Maestri appartenenti alla Società di Mutuo Soccorso fra gl'Insegnanti pagheranno: *In Torino, L. annue , in Provincia L. 28.*

Le associazioni si ricevono: In Torino, all'Uffizio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado, N. 6.* — Per le Provincie con *vaglia postale.* — In Milano, presso l'*I. R. Spedizione delle Gazzette*, e pel restante d'Italia presso i *principali librai.* — Parigi, *Auguste Havas, J. J. Rosseau, 3.* — Londra, *P. Rolandi, 20, Berner's Street, A. Richter, 19, Chaterine Street, Strand.* — Spagna e sue Colonie, *A. Duran* Libraio, via del Empecinado, 3, *Madrid.*—Svizzera, *Bureau des Gazettes de Basel.*

Le lettere e i pieghi devono essere affrancati.

Le inserzioni si pagano Cent. per riga anticipati.

Effemeridi italiane.

Et quo sit facto quæque notata die
OVIDIO.

3 Gennaio.

1337. Muore a Pistoia Cino da Pistoia, sommo giureconsulto e, come poeta, venerato dal Petrarca qual suo maestro.

1617. Arrivo in Torino d'un Corpo d'Armata francese spedito a danno degli Spagnuoli dal re Luigi XIII in aiuto del duca Carlo Emanuele I suo cognato.

1710. Nasce a Jesi Giambattista Pergolese, vero padre della musica italiana moderna. Compose molte opere, ma basterebbe a farlo immortale l'inarrivabile suo *Stabat Mater.*

1848. Moto in Milano per la nota cospirazione dei *sigari.* I soldati che fumavano avendo risposto ai fischii della popolazione colle sciabolate, non pochi rimasero feriti, alcuni morti, fra i quali il consigliere d'appello Manganini.

Diario.

Il *Morning Post* del 30 dicembre parlando della quistione di Neuchâtel osserva, che la pretesa che forma l'oggetto della contestazione non potrà mai recare gran vantaggio al Re di Prussia nè alcun pregiudizio alla Svizzera. Tuttavia lord Derby, che travedeva nella vanità delle due parti un pericolo per la pace d'Europa, cercò di regolare la quistione e ottenne intanto di far sottoscrivere dalla Prussia la promessa di non venire a fatti finchè la quistione non fosse definita. L'Inghilterra, che in questo momento sta per la Svizzera, non mancherà di far valere questo documento contro la Prussia.

È messo fuori di dubbio il ristabilimento delle relazioni diplomatiche tra gli Stati Uniti e la Gran Bretagna, e la Regina ne farà cenno nel suo discorso della Corona. Dopo il rifiuto di Ch. Villiers, non è ancora deciso a chi sarà offerto il mandato diplomatico a Washington in surrogazione del sig. Crampton.

Il commovimento prodotto dalla scoperta della conspirazione dei Negri nel Tennessee e nel Kentuky è ora in gran parte calmato: tuttavia verso il Sud si prendono ancora precauzioni. Questa cospirazione che ebbe il suo nascimento nel Texas, per quanto pare, si era già allargata in tutti gli Stati del Sud. Se non si parlò molto della macchinata cospirazione la ragione si fu che l'attenzione pubblica era rivolta all'elezione del Presidente.

L'Inghilterra debbe essersi inclinata a qualche concessione verso la Russia, perciocchè un dispaccio telegrafico di Londra, riportato dal *Nord* nel num. del 31 dicembre dice — essere falso, che lord Palmerston non voglia acconsentire a concedere qualche compenso alla Russia in cambio della cessione di Bolgrad, e soggiunge anzi che l'accomodamento è già convenuto, e i capitoli della transazione già intesi. Adunque le Conferenze non serviranno che a sottoscrivere quello che è già fatto.

Della Spagna non abbiamo nulla d'importante; accenneremo solo ad una lettera di Madrid, che assicura essere il generale Narvaez disposto a seguire una Politica più larga e più in armonia coi principii proclamati nella Costituzione del 1852.

Torino, 2 gennaio

Il Ministero e la Nazione.

I.

L'opinione pubblica comincia a preoccuparsi seriamente della prossima sessione parlamentare, e già si vengono facendo previsioni e commenti circa i probabili suoi risultamenti. Nè per fermo sapremmo quale altro argomento meriti meglio di esser fatto oggetto di meditazione. Le ardite speranze, che il rompersi della guerra in Oriente avea sollevate, dovettero dar luogo oramai a calcoli di ben altra natura, dopo la volontà manifestamente chiarita dei principali Governi d'Europa — di voler la pace ad ogni costo; epperò oggidì la precipua sollecitudine nostra debbe fuor d'ogni dubbio essere quella di assodare ed estendere la libertà, finchè tornino propizii i tempi a tentar cose maggiori; sicchè egli è naturale che ora ciascuno chiegga a se medesimo: se gli uomini ai quali è commesso il potere mostrinsi quali la importante e difficile loro missione li desidera?

Ed appunto il voto del Parlamento dovrà rispondere al delicatissimo quesito.

Cotesto voto, per essere giusto, dovrà essere complessivo; ossia converrà che tenga conto dei varii elementi, che — sebbene più o meno indipendenti fra di loro — concorrono però a costituire quella unità morale che dee risultare dalla stessa infinita varietà degli atti di Governo.

In Piemonte la quistione politica sarà sempre duplice — *interna*, cioè ed *esterna*. — Con il che non vogliamo dire che anche presso gli altri popoli non siano pur due le quistioni; — il buon indirizzo interiore, ed un' accorta Politica esteriore, — ma ci corre questo divario, che per gli altri Stati la quistione *esterna* è semplicemente quistione di utilità; ossia riflette il maggiore o minore vantaggio che ciascun paese puo ritrarre dalla sua posizione, il maggiore o minore grado d'influenza che può esercitare, secondochè proclama ed attua, nei rapporti esteriori, piuttosto tale, o tal altra Politica.

Per il Piemonte invece la quistione esterna ha tanta importanza quanto la interna, — posciacchè egli essendo al medesimo tempo Stato e Provincia, non può e non dee scindere mai la sua azione dallo indirizzo generale delle cose di quella Italia, della quale è parte così rilevante, e verso la quale ha volonteroso assunto la nobile missione di redenzione, che la Provvidenza sembra avergli assegnata —

Qualunque giudizio impertanto sull'operato dei nostri Rettori sarebbe incompleto ed erroneo se non tenesse eziandio conto di questo elemento. Il quale, del resto, è pur quello che può fornire un criterio più favorevole al Ministero attuale. — Non è dubbio che il conte Cavour in ispecie si è reso grandemente benemerito della causa italiana, ed ha cresciuto lustro e autorità al Piemonte, prima coll'audace e sapiente iniziativa presa col fare accessione al Trattato d'alleanza — poi coll'ardito linguaggio tenuto al Congresso di Parigi. Epperò finchè la maggioranza del Parlamento rappresenti il Piemonte italiano, e non il Piemonte municipale, — finchè la Nazione Piemontese non rinneghi la nobile e grande missione, che Carlo Alberto il Magnanimo spontaneo assumeva, e per lo adempimento della quale parevangli facili sacrifizii e comportevoli dolori l'abdicazione e l'esiglio, il Ministero Cavour otterrà, ne siamo certi, l'approvazione più compiuta della sua Politica estera.

Ma chi oserebbe promettergli altrettanto circa la quistione interna?

Temiamo forte che, eccettuatone forse un solo, (e quest' uomo da eccettuare non è il conte Cavour!) tutti gli attuali Ministri, se fosse in Parlamento un uomo il quale sapesse chiamarli a sindacato, passarne gli atti al crogiuolo di una critica coscienziosa e disinteressata, esaminarne l'operato, non attraverso il prisma ingannatore della passione politica, ma attraverso la lente sicura della esperienza positiva degli affari, — se, diciamo, un simile lavoro di investigazione venisse intrapreso, temiam forte che, nelle svariate parti della quistione interna, potessero gli attuali Ministri lusingarsi di ottenere quel successo di approvazione che loro è dato sperare per lo indirizzo dato alla Politica esterna.

Ed appunto ne sembra di vedere che la pubblica attenzione ora si rivolga, più che non avesse forse mai fatto per lo addietro, a questo oggetto — e ne pare che si vengano quà e là notando sintomi i quali chiariscono come da senno ogni parte della Nazione sia determinata ad aprir gli occhi sui proprii interessi, ed a chiedere stretto conto al Governo del modo con cui egli adempie ai suoi doveri.

La Stampa aveva sonnecchiato per alcun tempo. — Si erano messi innanzi certi pretesti per toglierle il coraggio d'ogni iniziativa che potesse parere di opposizione, i quali per la loro speciosità abbindolarono più d'un semplice. Si diceva che a fronte dei gravi eventi che si preparavano, primo bisogno era l'unione salda e compatta di tutti i liberali — che non conveniva crear difficoltà ed imbarazzi al Governo con inopportune censure; ed appena fosse accaduto che qualche Giornale meno disciplinato avesse osato fare una allusione non intieramente ortodossa, ecco gli Organi e i sott'Organi dargli in coro sulla voce, e ridurlo al silenzio sempre in nome di quel benedetto *presente gravido dell'avvenire.* Ma ora che la guerra d'Oriente s'è finita senzachè, dei *gravi eventi* annunziati, si abbia avuto pure un saggio — ora che le minacce del Congresso di Parigi si sono dissipate anch'esse come il rombo di un lontano temporale — ora cotesti artificii non giovano più. — Ed uno alla volta gli ammutoliti ripigliano fiato e coraggio. — La *Gazzetta del Popolo* che si era fatta ministeriale, si rifà oppositrice — come un malato che sente di star male, e si volta ora sul lato manco ed ora sul destro — lo stesso *Espero* che portava fieramente da due o tre anni la sua buona livrea, eccolo ad un tratto ringalluzzirsi e farla da liberto riottoso. — E come non bastassero queste velleità, ecco nuovi Giornali venir fuori, protestando collo stesso nome loro contro ogni idea di deferenza ministeriale.

Tant'è che il Ministero se ne inquieta, e convintosi essere tempo di badare a' casi suoi, eccolo alla sua volta tentare di far argine a questa irruzione d'*indipendenza*, creandosi anch'egli nuove *reclute*, per usar la celebre espressione del Presidente il Consiglio dei Ministri, le quali riempiano, alla meglio, il vuoto lasciato dai disertori. —

Il mal esempio è contagioso — epperò ecco dietro la Stampa agitarsi numerosi i Comuni: facile occasione a farlo, la infelicissima legge delle gabelle, contro la quale anche i miseri raccolti hanno protestato e la crittogama, congiurata (direbbesi) contro i Ministri.

Ma per lo addietro e fino a quest'ultima sessione il Ministero avea potuto tenere in non cale le censure della Stampa, le opposizioni dei Comuni, perchè avea una compatta maggioranza che col suffragio suo costante gli tenea luogo di tutto; — ora anche questo ultimo aiuto gli viene meno. Indarno i suoi più fidi puntelli vanno ingegnandosi di contener gl'impazienti, di rappatumare i malcontenti; e soffian sulle ire e calmano i risentimenti — tempo e brighe perdute oramai. —

La maggioranza si è ribellata — non vuol più votare *more pecudum* — vuole capire di che si tratta e sapere il perchè di ogni suo voto. — Indarno si è mandato Boncompagni a Firenze per aver un Presidente più energico — e più solerte — questo medesimo atto che dovea preparar nuovi trionfi, minaccia di essere il principio di gravi complicazioni, perchè si è avuta troppa fretta — si è creduto di poter fare senza i Deputati per la nomina del loro Presidente — e i mali umori che già bollivano furon causa che essi trovassero eccessiva la paterna sollecitudine ministeriale.

Chi sarà il Presidente?

Sarà Cadorna? o Buffa? o Galvagno?

Si dice che Cadorna sia assolutamente inviso a qualcuno; si soggiunge che da Buffa si cerchi ottenere una dichiarazione *per anticipazione*, colla quale declini la candidatura; si conchiude che Galvagno assolutamente non sentasi disposto a sobbarcarsi al grave peso. Ignoriamo che cosa possa essere di vero, più o meno, in tutte queste dicerie. Ma intanto ciò che ne emerge pur sempre incontestabile si è, che il Parlamento si propone d'imitare anch'esso l'esempio dei Comuni e della Stampa, e chiedere cioè conto al Ministero del modo con cui usufruttò i poteri, che la fiducia del Re e lo Statuto gli hanno conferiti.

A preoccupare favorevolmente la pubblica opinione, ieri s'è messa fuori la consolante notizia che il Ministro delle Finanze darà un resoconto dal quale risulterà, che pel 1858 le entrate pareggeranno le spese. E tal sia; ma già qualche malizioso domanda: se il pareggio si farà con un nuovo prestito, o con una nuova imposta?

Comunque, checchè sia di ciò, noi crediamo che ora, alla vigilia quasi della convocazione del Parlamento, è opportuno si prepari, a così dire, il terreno ai suoi lavori colla pacata discussione di quelle proposte che o già sono in corso di esame, o dovrebbero almeno formare oggetto di studio, affinchè siano soddisfatti i voti più pressanti della Nazione — e questo è che verremo facendo ora in una serie di articoli, ne' quali discorreremo senza interruzione dei progetti di legge, sui quali il Ministero intende richiamar l'attenzione del Parlamento, e di quegli altri argomenti che sono ora la principale preoccupazione dell'opinion pubblica.

Ci vien trasmesso da Parigi il seguente articolo, che si raccomanda da se stesso per l'importanza dell'argomento.

Relazione

SOPRA NUOVO METODO DI PANIFICAZIONE.

Una tra le più grandi scoperte che onorano il nostro secolo è stata fatta. Un'immensa rivoluzione economica sta per operarsi. Si tratta delle sostanze alimentari, anzi dell'alimento per eccellenza, cioè del pane.

E prima di entrare ne'dettagli di manipola-

zione, accenniamo di subito ai vantaggi che ne risultano.

Da 100 chilogrammi di grano si ottengono 120 di pane bianco, mentre col vecchio procedimento non se ne hanno che da 90 a 94, vale a dire che si ha un ribasso di circa 15 centesimi sul prezzo attuale del pane — per modo che a Parigi si potrà mangiare del pan bianco a meno di 40 cent. il chilogramma.

L'arte di fare il pane risale alla più remota antichità, e da quanto si può rilevare dagli scritti che ci lasciarono i nostri padri, il loro procedimento non ha subito fino a noi notevole miglioramento. Non è meraviglia adunque se seguendo i loro dettami abbiamo sempre ottenuto gli stessi risultamenti, collegando come è ragione gli stessi effetti alle stesse cause.

Nessuno avea mai posto in dubbio finora che il pane bruno non dovesse il suo colore alla crusca, ed i fatti parevano in certo modo corroborare quest'opinione, poichè impiegando sola farina di prima qualità e separando la crusca si ottiene il pan bianco e viceversa: si tentò è vero di fare lo stesso pan bianco eliminando con procedimenti meccanici la pura crusca dal grano, ma sempre senza successo; ed avvegnachè venisse esportata prima dell'impasto tuttavolta il pane che si aveva restava bruno.

È cosa nota che il pan bruno non differisce solamente dal bianco per il colore ma altresì pel suo sapore, per la sua minore elasticità, pella difficoltà con cui s'imbeve nell'acqua e nel brodo entro cui si stempera piuttosto che rigonfiarsi.

Qneste differenze erano pur di natura a farci sentire che non alla crusca esclusivamente, ma ad altre cause dovean attribuirsi, e che una qualche alterazione era avvenuta nei principii constitutivi della farina; alterazione che producendo nel pane una colorazione bruna gli toglievano in pari tempo quelle qualità che lo fanno apprezzare.

I principii immediati più essenziali della farina sono come si sa l'amido ed il glutine. Nei prodotti della fermentazione panaria (quella del pan bruno in ispecie) si trovano dell'acido lattico e buttirico, una materia colorante bruna analoga alla così detta *ulmina*, più dell'ammoniaca proveniente senza dubbio dall'alterazione della pasta elastica e azotata della farina, vale a dire del glutine; non era però ignoto che il glutine stesso può anche prima di subire una decomposizione putrida trasformare l'amido in gomma, poi in zuccaro, e finalmente in alcool ed acido carbonico.

Qual era adunque la causa per cui nella panificazione si originavano prodotti si abbondantemente diversi, e come mai il glutine era indotto a sì profonda alterazione?

Il signor Mêge Mouries che da più anni si occupava di siffatta indagine, era in questi ultimi tempi già riescito a dimostrare, che immediatamente sopra la parte interna farinacea del grano nel terzo stato che circonda l'embrione nell'*episperma* esiste una sostanza incolora che ha la proprietà di fluidificare l'amido a. + 70, sostanza ch'egli riconobbe come il principio attivo della fermentazione panaria, ed a cui diede il nome di *ceraleino*; questo fermento messo a contatto coll'amido, ingenera dell'acido lattico e buttirico senza produrre sensibilmente acido carbonico.

Da ciò che si è detto più sopra, si capisce facilmente che allorquando il *glutine* e la ceraleina si trovano in presenza dell'amido, i prodotti saranno complessi. La ceraleina agendo sull'amido, lo trasforma in acido lattico, il quale a sua volta reagisce sul glutine che trasforma in fermento lattico, e producendo nel progresso della fermentazione dell'ammoniaca, è la sostanza bruna, causa precipua della colorazione del pane.

Da queste premesse si può arguire, 1° che la farina di prima qualità dà del pan bianco, solo perchè venne colla stacciatura separata la massima parte dell'inviluppo racchiudente la ceraleina; il glutine soffre meno alterazione, quindi la pasta rimane più elastica, più resistente, il pane più spugnoso e meno colorato, più nutritivo; 2° che la farina di seconda qualità non dà già del pan bruno perchè è bruno di sua natura, ma solo pel motivo che ivi è presente la causa della colorazione la ceraleina: diffatti, basta esaminare con una lente la detta farina per vedere che essa non differisce da quella di prima qualità se non per alcuni punti più o semi dovuta alla crusca che trovasi disseminata nella sua massa.

Se i principii anzi esposti sono esatti se ne deve inferire che escludendo la ceraleina o distruggendo la sua azione si dovrannno prevenire le trasformazioni accennate dell'amido e del glutine. La fermentazione sarà puramente alcoolica; quindi il pane dovrà riescire bianco, soffice, elastico anche allorquando la crusca entrasse per intero nella preparazione del pane.

Egli è lo scopo che raggiunse pienamente il signor Mouries adoperando $^1/_{1500}$ di bitartrato di potassa, il quale anche in sì minima dose ha potenza di annullare l'azione della ceraleina come fermento. Il signor Mouries sostituisce quet'ultimo con un fermento speciale che può consistere in 1|1000 di lievito di birra addizionato di glucosa o zuccaro di fecola che vogliasi dire.

Ecco d'altronde il suo procedimento applicato ad una farina a 88|100 (la quale non diede finora che un pane di munizione) e come la vidi praticare nella panatteria-modello ch'egli ha istituita da qualche mese in *Rue Jacob*, non che all'esperienze fatte alla panatteria centrale della città e negl'Ospizii di Parigi, *Place Scipion*, in presenza d'una Commissione composta dei signori Chevreul, Dumas, Payen, Pelouze e Peligot, a la quale mi fece l'onore d'incaricarmi — di vegliare e seguire tutte le fasi dell'operazione ed istenderne adeguato rapporto.

Su 100 chilogrammi di grano si separano 10 chilogrammi di crusca, i 90 chilogrammi restanti si dividono in 20 chilogrammi di cruschello (Gruana) ed in 70 chilogrammi di farina detta di prima qualità e che serve esclusivamente alla fabbricazione del pan bianco di Parigi.

I 20 chilogrammi di cruschello sono stemperati in 80 parti d'acqua, alla quale è preventivamente aggiunto 1|1500 di acido tartrico o bitartrato di potassa (cremor tartaro) e circa 1|100 di lievito di birra, con un po' di zuccaro di fecola — si lascia il tutto fermentare per 8 a 10 ore a 25 gradi centig. o per 24 ore a 15 gradi, non levando i pannolini di sul tino ove si opera la fermentazione che per rimestare la massa di ora in ora, massa che è quindi gettata su tela metallica; quale passatala, il liquido filtra attraverso un setaccio di seta; rimangono sui setacci due chilogrammi di crusca.

Il liquido filtrato bianco farinaceo contiene ancora in sospensione circa 18 chilog. di farina proveniente dai 20 di cruschello impiegato, che sommati ai 70 chilog. di farina di prima qualità danno un totale di 88 chilog. di farina per 100 di grano invece di 65 a 70 chilog., che soli devono entrare per avere pan bianco coll'antico procedimento.

Le operazioni dell'impasto si eseguiscono cogli strumenti usuali, colla differenza che qui l'impasto si fa in una sola volta e col liquido farinaceo preparato invece d'acqua, l'infornamento non cambia e la cottura continua a farsi come per lo passato.

Il pane che si ottiene colla farina a 88|100 non la cede per nulla al pan bianco di prima qualità, anzi sarei per dire che il suo sapore ha qualche cosa di più squisito, di più aggradevole, e che lo fece paragonare a quello dei pasticci così detti *gateaux* a Parigi.

Onde constatare che la crusca per nulla influiva alla colorazione del pane, si è soppresso lo stacciamento, ed in altra esperienza si lasciò tutta intiera la crusca del grano; il pane riescì ancora spugnoso ed elastico, e conservò ad un tempo lo stesso sapore; e se a prima vista pareva più colorato, si vedeva in appresso che siffatta colorazione era localizzata, cioè guardando con una lente si poteva agevolmente distinguere qua e là nella mollica bianca di pellicole più scure della crusca intimamente mescolata.

Ai vantaggi summentovati vuolsi ancor aggiungere quello di una più lunga conservazione.

Rimandando ad altra Nota ragguagli più circostanziati — sulle manipolazioni e sulle avvertenze che voglionsi osservate nella macinatura e nella panificazione per trarre il miglior partito possibile d'una quantità determinata di grano — mi giova prima rispondere ad alcune obbiezioni che a mio parere possono esser fatte a questo procedimento, e togliere nello stesso tempo, se vi è modo, quelle illusioni che potrebbero cadere in mente a chi non si fosse penetrato dei principii sui quali esso procedimento riposa.

Non è già sullo aumento della quantità di pane che porta essenzialmente il metodo di cui si tratta, nè a rendere assimilabile la crusca, come qualche Giornale d'oltre Manica ha esagerato, ma bensì sul miglioramento della qualità ottenuta da un dato peso di grano, od in altri termini ha risolto il problema: dati 100 chilogrammi di grano, ottenere una maggior quantità di pane più bianco e più nutriente che nel procedimento ordinario; cioè abolire il pan bruno.

Si può dire se il valore che acquistano 100 kilog. di grano, facendo entrare pel pan bianco anche la farina di seconda qualità, è sufficiente a compensare le spese introdotte col nuovo procedimento; ma a ciò si risponde che le manipolazioni non sono più lunghe nè sì penose, ma più sicure; poichè se qui vi si aggiunge la stacciatura si sopprime dall'altra la confezione dei diversi lieviti: d'altronde, come abbiamo notato più sopra, la stacciatura non è indispensabile; il solo inconveniente nell'escluderla è quello di lasciare due kilog. di materia inerte su 120 chilog. circa di pane.

Che anche allorquando non vi fosse se non compensazione pura e semplice tra il più di valore e la mano d'opera, rimarrebbe pur non di meno al nuovo sistema un vantaggio grande, incontestabile sopratutto nelle circostanze annonarie in cui versiamo, ed è quello di aumentare la somma delle sostanze alimentari; poichè, bisogna pur confessarlo, il pan bianco quale si è finora ottenuto è poco apprezzato anche dalla classe meno agiata (1), la quale lo rifiuta ed a ragione non solo pel suo colore, ma perchè si conserva male, perchè ripugna per la sua acredine quando lo si mangia solo, perchè non s'imbeve, non gonfia, ma si divide e si sbriciola allorchè si cerca d'inzupparlo in un liquido.

Si deve adunque considerare il nuovo procedimento siccome benefizio portato ad un'industria per l'arrivo della materia prima che sta per mancarle, o se si vuole come un vantaggio che le ridonda dall'impiego di una più gran somma di prodotti utili e forniti da essa materia, e che prima erano come residui sviati dallo scopo principale della fabbricazione; egli è il trattamento del *ficus*, del *myrica cerisem*, del Cocco, ed altre materie grasse più infime per la fabbricazione delle candele steariche; l'estrazione di una quantità più grande di zuccaro o d'alcool dalla canna, dalla barbabietola, dal sorgo, dal legno ed altrettali sostanze che non servono direttamente all'alimentazione dell'uomo: e insomma la scoperta od un impiego più ragionato del combustibile per un paese le di cui cave sono improduttive od esauste, e che vede i suoi monti vieppiù denudarsi quelle selve secolari che un dì li coprivano, e i quali oramai non offrono più all'avido dente del gregge od alla rapacità del pastore se non isquallide roccè crollanti al primo infuriar di torrente.

Parigi, 16 dicembre.

GIACOMO ARNAUDON.

N.B. Aggiungerò pure in altra Nota i risultati delle esperienze da me intraprese per applicare questo procedimento alla fabbricazione dei grissini all'uso di Torino con farina di pane da munizione.

(*) A Parigi non si fabbrica generalmente che pane di due qualità. — L'operaio trova la sua convenienza a non nutrirsi che di pane bianco — di guisa che la vendita del pane bruno si riduce a poca cosa; la più gran parte della farina di seconda qualità colla crusca vanno per conseguenza a servire di cibo agli animali.

NOTIZIE

Italia. — INTERNO.

TORINO, 2 *gennaio*, — La *Gazzetta Piemontese* pubblica un avviso di concorso per l'anno scolastico 1857-58 ai posti gratuiti nella R. Scuola di Medicina-Veterinaria per le provincie di Alba, Alessandria, Alta Savoia, Bobbio, Cagliari, Casale, Chiablese, Chiavari, Cuglieri, Faucigny, Genova, Iglesias, Isili, Ivrea, Lomellina, Moriana, Nizza, Novi, Oneglia, Oristano, Ozieri, Pinerolo, Saluzzo, Sassari, Savoia Propria, Susa, e Tempio.

Gli esami di concorso per gli aspiranti ai posti gratuiti, come altresì quelli di ammessione alla Scuola suddetta, si apriranno il 8 agosto 1857.

Gli esami saranno dati in ogni Capo-luogo di Divisione delle respettive provincie nel modo stabilito dal R. Decreto 29 settembre 1855, n. 1113 della Raccolta officiale, e dal Decreto Ministeriale 1 aprile 1856, n. 1538 della stessa Raccolta.

— Si legge nella stessa *Gazzetta*:

« Dispacci telegrafici di Cagliari e di Sassari in data di ieri ci annunziano che mancano tuttavia le notizie del Vapore postale partito da Genova la settimana scorsa per Porto Torres. Si crede che quel battello sia stato costretto dal cattivo tempo a ricoverarsi in qualche Porto col quale non vi sono comunicazioni telegrafiche.

Il Vapore postale il *San Giorgio*, partito da Cagliari il giorno 31 alle 2 pomeridiane, aveva dovuto rientrare in Porto alle 7 del giorno medesimo per cattivo tempo.

ACQUI. — Apprendiamo con sommo piacere che buon numero delle Opere pie della provincia, secondando gl'inviti che loro vennero fatti dalle Autorità amministrative, già deliberarono quote di concorso per l'erezione del Ricovero provinciale di Mendicità. Ci piace fra quelle noverare in ispecie l'Ospedale ed Opere pie d'Acqui, che concorsero in complesso per L. 500. La Congregazione di Carità di Mombaruzzo per L. 50; le Opere pie di Nizza, in complesso L. 50; l'Opera pia di Calamandrano L. 25; la Congregazione di Carità di Castelnuovo-Bormida L. 15; l'Opera pia di Carpeneto L. 20; la Congregazione di Carità d'Incisa L. 20; le Opere pie di Strevi L. 200.

Sentiamo pure con piacere che varii Comuni già deliberarono di concorrere allo stesso scopo.

GENOVA, 1° *Gennaio*. — Nei passati giorni ebbe luogo un'arresto assai importante, cioè di una ventina di individui sui quali peserebbe l'accusa di far parte di quella masnada che dai condotti sotterranei si introdusse in addietro nella bottega dei successori dell'orefice Balbi in Campetto, e pochi mesi dopo svaligiò completamente quella del Canepa. *(Cattolico)*.

— Oggi partiva la fregata *Des Geneys*, in commissione, rimorchiata dalla *Costituzione*, pel golfo della Spezia. (*Corr. Mercantile.*)

TOSCANA. FIRENZE 30 *dicembre*. — Un avviso della Direzione generale delle Poste, pubblicato dal *Monitore Toscano* fa noto che, col dì primo gennaio 1857 verranno definitivamente soppresse sulla strada di Perugia le quattro stazioni postali dell'Incisa, Levane, Arezzo e Camuccia, e che la stazione delle Filigare, sulla strada Bolognese, verrà trasferita più avanti, e precisamente in faccia a quell'I. e R. Uffizio doganale.

SVIZZERA. — Il 30 dicembre la Commissione del Consiglio nazionale propose unanimemente l'accettazione delle proposte del Consiglio federale con una piccola variazione che consiste nell'autorizzare quest'ultimo a far imprestiti senza alcun limite, in luogo della domandata restrizione a 30 milioni.

La Commissione osservò che in faccia all'entusiasmo nazionale non era necessario motivare la sua proposta. Nessuno prese la parola, si domandò la votazione per appello nominale, e tutti i presenti, in numero di 110 risposero con un forte e chiaro *Sì!* all'appello del Cancelliere.

Alle ore 3 dello stesso giorno si riunì il Consiglio degli Stati che adottò pure ad unanimità le predette risoluzioni.

— Si legge nel *Bund*:

« La notizia sparsa per telegrafo della venuta a Berna d'un Inviato straordinario francese non ha alcun fondamento.

Il Comandante della terza Divisione colonnello Bourgeois ha l'autorizzazione di convocare in caso di bisogno tutte le forze disponibili dei vicini cantoni. Basilea campagna può somministrare cinque battaglioni.

Il colonnello Egloff, Comandante della 6.ª Divisione, ha preso il suo quartier generale da alcuni giorni a S. Gallo ».

Gli Studenti di tutte le Accademie svizzere, Zurigo, Losanna, Ginevra, Berna, Basilea, Soletta si organizzano in legioni.

Il Consiglio di Stato ha formato un Comitato composto del generale Klapka, dei colonnelli Veillard e Reymond, e di due altri Officiali incaricati d'organizzare un Corpo di volontarii.

FRANCIA. — Parigi, 31 *dicembre*. — Si legge nella *Presse*: « Finalmente il *Moniteur* ha parlato, e in conformità della Nota che pubblica, i Rappresentanti delle Corti segnatarie del Trattato di Parigi si sono radunati oggi mercoledì in conferenza al Ministerò degli Affari esteri « per intendersi « sui mezzi di metter fine alle difficoltà « che impedirono l'esecuzione dell' art. 20 « del Trattato 30 marzo ». Le sedute saranno forse poche, e appena regolate le difficoltà di Bolgrad e dell'Isola de'Serpenti, si dichiarerà probabilmente dai Rappresentanti d'Inghilterra e d'Austria che la vertenza essendo composta, l' occupazione dei Principati e del Mar Nero non ha più ragione di essere. Se non prendono essi l'iniziativa, si crede che saranno invitati dai loro colleghi a spiegarsi categoricamente su questo punto. »

— Il *Moniteur* ha fatto conoscere il risultato dell' ultimo censo. La popolazione della Francia passa oggidì i 36 milioni d'anime.

INGHILTERRA. — Londra, 30 *dicembre*. — Le notizie politiche si considerano come favorevoli. I Plenipotenziarii riuniti a Parigi hanno, si accerta, preparato lo scioglimento di tutte le difficoltà in attesa che il Gabinetto di Pietroburgo abbia inviato il complemento delle istruzioni che permetterà di aprire officialmente le Conferenze. Si può dire che quest' apertura non ha luogo che per regolare ciò che è già risoluto da alcuni giorni; così due o tre sedute basteranno per terminare i lavori delle Conferenze. (*Off. Corresp.*)

PRUSSIA. Berlino 30 *dicembre*. — Molti Generali di Divisione si trovano qui.

Il barone Manteuffel è partito per Vienna.

È giunto sir Collin Campbell; egli è incaricato di rimettere al principe di Prussia le insegne della gran croce dell'Ordine del Bagno. (*Disp. Havas*).

WURTEMBERG. Stoccarda, 30 *dicembre*. — Il *Monitore Officiale* pubblica il rapporto della Commissione relativo al passaggio delle truppe prussiane. La Commissione appoggiandosi sul diritto positivo degli alleati, rifiuta la domanda della Prussia come una istruzione politic. (*Dispacci Havas.*)

RUSSIA. — Pietroburgo, 22 *dicembre*. — Un ukase del 18 pubblicato dall'*Invalido* ordina la formazione di 25 battaglioni di Cacciatori, cioè uno per Divisione, poichè i sei Corpi d'esercito attivo comprendono 18 Divisioni, i Granatieri 3 e l' esercito del Caucaso 4. Però non è questa veramente che una trasformazione, attesochè la Russia riconobbe nell' ultima guerra la grande utilità di quest'arma speciale, e volle dotarne il suo Esercito. Del resto è un fatto, che dal fine della guerra in poi, l'Esercito russo venne ridotto a meno dei due terzi del suo effettivo d'allora.

Il grandammiraglio granduca Costantino parte per l' estero. Il signor de Kisseleff è già informato del prossimo di lui arrivo a Parigi, S. A. I. si recherà da prima a Nizza a vedere sua madre e la Granduchessa sua moglie, indi andrà a Parigi, dove si tratterrà, assicurasi, più di una settimana.

EGITTO. — Il conte di Cigala, aiutante di campo di S. M. il re di Sardegna, accompagnato dal signor maggior Nasi, ufficiale di ordinanza della M. S, è arrivato ultimamente in Cairo latore del gran cordone dei santi Maurizio e Laazzaro dal re Vittorio Emanuele spedito al nostro Vicerè.

Non avendo l'Inviato potuto per l' assenza del principe compire la sua missione è partito con S. A. Ismail Bascià per l' alto Egitto. (*Spettat. Egiz.*)

CRONACA

— La *Gazzetta delle Alpi* si avvìa spedita e rigogliosa nel VII anno di vita — fedele a' suoi principii d' indipendenza, essa esordisce il nuovo anno con un articolo in cui si denunciano recenti abusi dell'Autorità amministrativa e si chiama a severo sindacato l'operato del signor Rattazzi. Ecco in quali termini:

« Il ritorno al Potere di *questo liberalissimo democratico* del 48 fu per un momento salutato con gioia dagli uomini schietti e generosi. Il partito liberale vi ravvisò una vittoria... ma pur troppo dietro la di lui condotta *politica d'altalena* e per nulla *italiana*, quindi *in conseguenza* ne' suoi atti. Oh non tardarono a cadere le fatte illusioni!! E difatti quanto male abbia fatto quest' uomo alla causa liberale, lo dicono lo stato non troppo lodevole delle attuali amministrazioni interne; le persecuzioni contro chi nè sa nè vuole rompersi al giogo. Lo dicono i favori compartiti alla cieca; le rimozioni dagl'impieghi di uomini onorati e regguardevoli; il potere di Polizia novellamente rafforzato ed insidioso; la delazione accarezzata e premiata; la Guardia nazionale dimenticata e trascurata; i pensieri e le aspirazioni tenute a calcolo; le associazioni popolari falsate nello scopo; non in tanti anni di libero reggimento un solo *meeting* nelle diverse città dello Stato: ecco in parte quanto ha fatto e lasciato fare l'ex democratico Urbano Rattazzi: A conferma di tutto ciò ha la Stampa non salariata svelati fatti dolorosissimi. E la Patria ne è bastantemente convinta.

« E quindi, secondo la voce corre, cade in acconcio lo svelare un fatto che, essendo ancora recente, non sarà per anco a cognizione di tutti; esso deve avere molta relazione col sig. Ministro.

« Sa ognuno come appressa l' epoca delle nuove elezioni dei Sindaci; sa ognuno come siano necessarie doti, per ogni Comune, per ogni città, nell'uomo eletto all'amministrazione delle pubbliche cose, la maggior saggezza, la maggior purità di coscienza e di civil senno a patrio amore, e stima pubblica senza limite. Or bene, nella provincia di Cuneo, l'Intendente generale, sig. cav. Pirinoli, avrebbe, come ci viene assicurato, qualche tempo fa incaricato, in occasione di una speciale missione in alcuni Comuni, un Delegato di pubblica sicurezza presso i Giudici e carabinieri locali, allo scopo..... indovini il lettore!! allo scopo di assumere informazioni e sentire il saggio parere dei medesimi intorno alle persone da eleggersi novelli Sindaci, colla quasi promessa della sicura scelta dei proposti candidati. Non è necessario il dire che questo stolto procedere era soltanto in uso ai tempi dei Latour, Lazzari a Lamargherita, eppure fin d' allora mal tollerato; nè fa d' uopo d' inveire contro un tal fatto che pare impossibile; basta soltanto l'averlo reso palese ».

— Nomina. — Si è confermata la notizia che avevamo data parecchi giorni fa, essere nominato a Consigliere di Stato il commendatore Prato — ed essere chiamato a surrogarlo alla Direzione generale delle Contribuzioni il cav. Serralunga.

— Onorificenze. — Dicesi essere state dal ministro Rattazzi conferite le Insegne Mauriziane al suo Segretario particolare avv. Sorisio, ed al signor intend. Alasia Capo di Divisione.

— Legge provinciale. — Pretendesi che stiasi già stampando il nuovo progetto — il quale sarebbe assai semplice e consisterebbe in sostanza nell' abolire i Consigli provinciali!... Cioè, invece di sopprimere le Divisioni, sopprimerebbersi le Rappresentanze delle Provincie.

— Illuminazione delle scale — È noto come in seguito a proposta del consigliere Bertini, il Municipio torinese votasse un regolamento per obbligare i proprietarii di case a tenere illuminate le scale. Sinora non si è ottenuta la sanzione; e per sollecitarla si sta firmando la petizione seguente alla Camera elettiva:

« *Signori Deputati:*

« A termini dell'art. 39 della legge 8 luglio 1854, i Municipii delle Città Capi- « luogo di Provincia e quelle altre la cui « popolazione eccede i 20|m. abitanti, po- « tranno con Regolamenti approvati per De- « creto reale obbligare i proprietarii delle « case a tenerne gli atrii e le scale illu- « minate nelle ore di notte che saranno in- « dicate nei detti Regolamenti, come pure « a tenervi un portinaio dove ciò sia pos- « sibile. »

« Servendosi di questa facoltà il Municipio di Torino con due deliberazioni, una nella tornata di autunno 1854, l' altra in quella di primavera del 1855, approvava un Regolamento per l'illuminazione delle scale, e questo era sollecitamente trasmesso al Ministero degl'Interni perchè venisse sottoposto alla firma sovrana il relativo Decreto per la sua approvazione.

« Trascorsero più di due anni e non si diè alcun provvedimento, a malgrado che il Sindaco, per mandato del Consiglio comunale, abbia in giugno ed in novembre spirato anno, fatte le più vive istanze in proposito presso l'Autorità superiore. Intanto, se havvi città in cui sia necessaria tale disposizione, è per fermo la nostra. La moltitudine degli abitanti; il numero degl' niquilini che abitano nella medesima casa; ripetuti fatti dolorosi e che tuttora si ripetono e che sarebbonsi risparmiati con questa salutare disposizione, sono altrettanti argomenti che persuadono essere urgente sia reso obbligatorio il Regolamento già approvato dal Municipio.

« Noi non diremo di più perchè l' evidenza si sente, non si prova. Ci limitiamo quindi a chiedervi vogliate sollecitare il Ministro a troncare al riguardo gl'indugi. »

In aggiunta a questi riflessi osserveremo che lo stesso ritardo, a quanto dicesi, proviene dal Consiglio di Stato, il quale opinò contro per il riflesso che cotesto obbligo sia un' usurpazione sui diritti della proprietà. Ma ne pare ovvio il rispondere che la quistione non può più agitarsi su questo terreno, perchè non è più vergine. Dacchè si è fatta una legge (quella dell'8 luglio 1854) la quale ha proclamato in massima quest'obbligo de' proprietarii, essa deve ritenersi come una di quelle molteplici modificazioni della proprietà (quali sono p. e. le servitù, ecc.) che si introducono per motivi di utilità pubblica. E qui l' utilità pubblica è evidente.

— L'Armonia narra che fu trovato sui baluardi di Torino un bambino esposto, e aggiunge: « Questo tristo fatto prova la demoralizzazione che va ogni dì più dilatandosi. » Ma forse che prima del 1848 non accadevano mai, od accadevano meno frequenti cotesti casi?

— Lavori in Genova. — Leggiamo nel *Cattolico*:

« Da alcuni giorni si lavora al Palazzo Reale per atterrare quel muro che serve di cinta al giardino verso la strada Carlo Alberto, dal che deriverà acquisto di luce e di aria e di una migliore prospettiva del mare al Palazzo, oltre ad un abbellimento alla strada anzidetta: dinanzi al limitare del portico in via Balbi già vedonsi a quest'ora le antenne dei bastimenti nel porto.

Udiamo che la prima idea di questo lavoro sia sorta in mente all' Imperatrice di Russia, e che si voglia far sì, con gentile pensiero, che la Czarina nel ripassare da Genova possa vedere non solo adottato, ma già condotto a termine il suo divisamento. »

— Una malattia. — L'egregio avvocato Fraschini Senatore del Regno e Avvocato generale presso la Corte di Cassazione, è gravemente ammalato. Tutti quelli che conoscono quel vecchio onorando faranno voti con noi (dice il *Diritto*) perchè sia conservata al Paese a cui giovava col molto suo sapere a colla specchiata sua onestà.

— Il Granduca Costantino. — Si parla con tutta asseveranza, dice il *Nizzardo*, dell'imminente viaggio a Parigi del granduca Costantino. Cotesto viaggio si effettuerebbe al suo ritorno da Nizza, ov' egli deve condurre sua moglie presso l' Imperatrice madre.

— Liberazione dal carcere. — Angelo Pino di Oneglia, giovane amantissimo d'Italia e di libertà, studente di legge e collaboratore del giornale *Goffredo Mameli*, portatosi a Firenze veniva arrestato e condannato dopo lungo carcere preventivo, a tre anni di prigionia per motivi politici; e solo da pochi giorni, dopo due e più anni di pena, fu graziato.

— Monte di pieta'. — Una Compagnia di capitalisti di Genova ha chiesto al Governo l' autorizzazione di fondare in quella città un *Monte di Pietà*. Questa Compagnia, il di cui fondo sociale sarà composto di due mila azioni, di 200 franchi caduna, ha già raccolto 1,200 soscrizioni d'azioni. Il Ministero le ha imposto l'obbligo di riunire 2,000 sottoscrizioni prima di autorizzare la creazione d'uno stabilimento tanto utile.

— Cassa di risparmio di Torino. *Sunto periodico dellle operazioni a credito a debito dei depositanti dal 1 a tutto il 31 dicembre* 1856.

Rimanenza attiva al 30 novem. 1856 Libretti . .	N. 4,711	L. 1,773c932	28
Entrata per N. 436 depositi Libretti nuovi emessi . .	N. 91	» 48,031	
	N. 4,802	L. 1,831,263	28
Uscita per N. 351 rimborsazioni libretti estinti per pagamento a saldo . . .	» 84		
Rimanenza attiva al 31 dicem. 1856. Libretti . .	N. 4,718	L. 1,756,566	91

Dispacci telegrafici privati

(*Agenzia Stefani*)

Parigi 2 del 1857 (*sera*).

Il *Morning Post* dice che le conferenze procedono con pieno accordo. Sembra che la concessione dello scambio di Bolgrad contro una porzione di territorio in Moldavia sia stata di già stabilita.

Berna, 1 *gennaio*.

Il processo incomincerà il giorno 19.

Prende consistenza la voce della mediazione di Francia e d'Inghilterra.

Le speranze di pace si mantengono.

Azioni del Credito mobiliare 1415.

Strade ferrate austriache 787.

Strada ferrata *Vittorio Emanuele* 595.

Parigi, 3.

Berna 2. In seguito a domanda del generale Dufour il Consiglio federale ha deliberato di mettere in armi diecinove nuovi battaglioni d' Infanteria e nove Compagnie di carabinieri e di artiglieria.

Fondi Pubblici

Borsa di Torino *del 3 gennaio*

1848 5 0|0 G. p. 91, 75.

1849 G. p. 90, 40. 90, 50. 90, 60. 90, 40. M. 90, 25. 90, 50. 90, 25.

Comm. ed Ind. (N. E.) G. p. 337. Pel 31 gennaio 339. 338, 50. 339, 50. M. 336. 336, 50. Pel 31 gennaio 338. 338, 50. 339.

Cassa di sconto (liberate) g. p. pel 28 febbraio 294. Idem (novissime) pel 28 febbraio 272.

Ferrovia di Cuneo g. p. pel 25 genn. 640.

Ferrovia di Pinerolo. M. 292.

BORSA DI PARIGI *del 2 gennaio.*

	In contanti	In liquidaz.
F. Franc..... 3 0/0	— — — —	66 55 66 15
» 4 1/2 p. 0/0	92 25 92 50	— — — —
F. Ingl. cons. 3 0/0	— — — —	94 1/8 — —
F. Piem. 1849. 5 0/0	91 50 — —	— — — —
Id. Ham. 1851. 5 0/0	— — — —	— — — —
Id. Roth. 1853. 5 0/0	— — — —	— —

IL GIOVEDÌ

LETTURE DI EDUCAZIONE
DEDICATE
AI GIOVANETTI D'AMBO I SESSI

CONDIZIONE D'ASSOCIAZIONE. — Esce ogni giovedì un fascicolo di pagine 32 con copertina stampata ed una litografia per ciascun numero. Alla fine d'ogni mese si dà un *patron* per lavori femminili.

Il prezzo è di fr. 3 per trimestre, franco in Provincia.

Le associazioni si ricevono alla Tip. V. Steffenone, Camandona e Comp., via S. Filippo, 21.

È uscita la Dispensa IX.

GIACOMO COLLO *Gerente.*

IL DOTT. P. CODDÈ si è trasloca-to in Casa Claretta, via della Rocca, N. 16, piano 2.°, dove tutti i giorni dalle 11 ant. alle 2 pom. continua le sue **consultazioni medico-chirurgiche.**

L'AMICO DISCRETO *Cause segrete dei mali dovuti a sè stesso.* Opera pratica sul rifinimento delle forze fisiche e morali, seguita di osservazioni sul matrimonio, sull'incapacità fisica che vi si oppone. Cinquantesima edizione, rivista e corretta, contenente 180 pagine, ed illustrata da 100 figure anatomiche incise in acciaio.

La prima parte tratta dall'anatomia e fisiologia degli organi generativi, ed è illustrata di 8 figure colorite.

La seconda parte tratta delle conseguenze degli eccessi, e del loro effetto dannoso che indebolisce il corpo e la mente, e irrita il sistema nervoso; illustrato di 10 figure.

La terza parte tratta delle malattie che ne risultano nel primo e secondo grado, e offre ampie istruzioni per la loro cura.

La quarta parte contiene delle considerazioni sul matrimonio e sopra i suoi doveri: la provenienza dell'incapacità fisica, e tutto il soggetto vien discusso tanto criticamente quanto fisiologicamente.

Quest'opera, compilata e pubblicata in sei lingue dai sigg. L. e R. Perry, medici consulenti, Berners Street, 19, Londra, si vende in italiano e in francese all'*Uffizio Generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9, Torino*, al prezzo di L. 2. — Spedizione in provincia franca di porto allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore del suddetto uffizio.

Balsamo cordiale di Syriacum. Specifico meraviglioso per rinnovare le forze vitali. La sua virtù di rendere il vigore alle persone in ogni caso di debolezza è accertata da migliaia di attestazioni: inestimabile per le persone affette d'impotenza, la sua influenza guarisce immediatamente i tremori, il mal di testa, gli svenimenti, i dolore di qualunque genere, ogni sorta d'irritazione nervosa, d'eccitamento, di languore, d'indigestione del più forte grado a d'abbattimento de' sensi, e rende gli ammalati al godimento completo della salute e delle forze fisiche.—Prezzo L. 15 50 la bocc., o la quadrupla quantità in una bottiglia per L. 46 40.

Essenza esterna concentrata, rimedio antisifilitico per purificare il sangue.—Prezzo L. 15 50 la boccetta, o la quadrupla quantità in una bottiglia per L. 46 40.

Le Pillole specifiche depurative di Perry sono il rimedio più efficace per le affezioni nervose e di stomaco; esse non impediscono di attendere ai propri affari non contenendo verun eccitante. — Prezzo delle scatole L. 3 50 — 5 75 — 14.

I suddetti medicamenti sono accompagnati da lunghe e dettagliate istruzioni in italiano, e si vendono dal farmacista BONZANI, *via Doragrossa, N 19, Torino.*

SORDITÀ' PORTAVOCE d'ABRAHAM
D'AIX-LA-CHAPELLE
contro la sordità.

Quest'istromento tascabile e di un uso facile supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce la eleganza: è foggiato all'orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciò nondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9, Torino.

Per ogni paio unito del suo astuccio
In argento dorato . » 23
In argento . . . . . » 18
Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato, all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

ELIXIR DE SANTÉ

C'est le remède le plus efficace contre la faiblesse de l'estomac, digestions difficiles, indigestions, maladies nerveuses avec débilité du tube digestif, certaines migraines, crampes d'estomac, vomissement nerveux, syncopes, mal de mer, diarrhée, cholérine, etc. Pris avant le repas, il excite l'appétit; après le repas, il facilite la digestion. Des personnes qui ne digéraient depuis long-temps qu'avec peine et douleur, ont été rapidement guéries par cet Elixir.

PRIX: le flacon fr. 4; le demi-flacon fr. 2. 50 avec instruction détaillée, signature et cachet de l'AUTEUR.

Chez les principaux pharmaciens, droguistes et confiseurs des États-Sardes. — A Turin, BONZANI, via Doragrossa, nº 19, et autres; Aoste, GALLESIO frères; Gênes, BRUZZA; Voghère, FERRARI; Alagna (Lomellina), PALLANZA; Cagliari, EPHISIO; Nice, PAULIAN, VERANI e DALMAS; Zinasco-Nuovo, FERRI Carlo; Biella, MASSERANO.

VENTE EN GROS. — MICHEL, RE, AGNELLI et BAUDINO, négociants à Turin, Gênes et Alexandrie, et chez l'auteur, M. BONJEAN, pharmacien à Chambéry.

ASSORTIMENTO DI CAPPELLINI coi nastri di Francia, al prezzo di F. 10, 11, 12. Nel negozio da M. dista sotto i portici S. Lorenzo, rimpetto al negozio Migliasso, accanto al signor Lafleur.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumare la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni. — Prezzo L. 1 20 al pacco

Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9, Torino. — Alessandria presso *Basilio*, farmacista. — Novara, *Caccia*. — Intra, *L. Caccia*. — Casale, *Bava*. — Vercelli, *Berteletti*.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiches*, i giuocatoli; essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e lire 1 30. — Deposito presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Intra*, Caccia.

ABBUONAMENTO AI RENDICONTI
DELLA
CAMERA DEI DEPUTATI
per l'intiero anno 1857.

Prezzo in Torino . . . . . L. 10.
In Provincia *franco*, mediante vaglia postale . . . . . » 16.

Dirigere le domande alla Tipografia EREDI BOTTA nel Palazzo Carignano.

SAPONE LENITIVO PERFEZIONATO. Esso previene le screpolature delle mani e le malattie della pelle. L'alcali vi è intieramente saturo in guisa che tanto per la barba, quanto per la toeletta delle signore, non produce mai alcuna irritazione alla pelle. Esso è così puro come il sapone medicinale, e differisce solo da questo perchè è aromatizzato. — Prezzo fr. 1 75.

CREMA DI SAPONE LENITIVO. Essa è in polvere, preparata con lo stesso sapone aromatizzato agli stessi odori, e specialmente destinato per la barba e per l'uso giornaliero della toeletta delle mani, delle braccia, del collo, del viso, di cui conserva la freschezza. — Prezzo fr. 2 50. — Esigere sopra ogni prodotto la firma LAROZE, sulla quale è apposto il timbro del governo francese. — Deposito generale alla farmacia LAROZE, *Rue Neuve des-Petits-Champs*, 26, Parigi. — Deposito negli Stati Sardi per la vendita all'ingrosso ed al minuto presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9, Torino. — Vendesi pure presso BONZANI farm. in Doragrossa, 19. — Genova, presso BRUZZA. — Alessandria, presso BASILIO. — Novara, presso CACCIA. Vercelli, BERTELETTI — Casale, BAVA — Intra, L. CACCIA.

LEZIONI
DI
MATEMATICHE PURE E SUBLIMI
DI
GEOGRAFIA e LINGUA TEDESCA
sia in casa che a domicilio

Un giovane educato in una delle principali Accademie militari d'Italia, attualmente professore di Matematica e Geografia in uno dei più rinomati Istituti di educazione di Torino, desidera dare lezioni o ripetizioni nelle suddette materie.

Rivolgersi alla Redazione del *Risorgimento*.

Tipografia scolastica di SEBASTIANO FRANCO, FIGLI E COMP.

COMPENDIO
DI
STORIA SACRA
E
DI ARITMETICA
PEI FANCIULLI
Prezzo cent. 40.

Si vende a benefizio della Cassa dei Sussidii della Società di Mutuo Soccorso fra gli Insegnanti.

L'ISTITUTORE
GIORNALE
D'ISTRUZIONE PRIMARIA e SECONDARIA
Prezzo d'associazione, L. 7 annue.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP., IN TORINO

COMPENDIO
DI
ARITMETICA TEORICO-PRATICA
applicata ad ogni ramo di sociale industria
E STUDI
di Contabilità, Ragioneria e Burocrazia
COMMERCIALE, BANCARIA, AZIENDARIA ED AMMINISTRATIVA
del Cavaliere
G. B. SCOTTI
Professore di Contabilità commerciale al Collegio Nazionale di Genova
SESTA EDIZIONE
Unica riconosciuta dall'Autore
notevolmente ampliata e migliorata coll'aggiunta di nuove Tavole, e del paragone dei pesi, monete e misure di tutti i popoli.

1 vol. compatto in-16° grande di pag. 700.

Prezzo L. 5.

Quest'opera, che l'Autore volle modestamente intitolare Compendio, è un completo Trattato di Contabilità commerciale, nel quale nulla fu dimenticato perchè primeggi ed annulli tutte le precedenti Edizioni del *Ponthenier* e del *Pellas* di Genova. Esso è utile non solo onde ammaestrare con celerità e frutto l'allievo che si dedica agli studi della Ragioneria Universale, ma indispensabile a chicchessia in qualsiasi pubblico o privato impiego, trovandosi in esso riuniti tutti i lumi e le cognizioni atte a dilucidare le più complicate transazioni sociali, e tutti gli elementi onde potersi formare esperto contabile, avveduto economo, prudente speculatore.

NB. In Provincia si spedisce franco di porto mediante Vaglia postale *affrancato* di L. 5. 50

Tipografia Scolastica di SEBASTIANO FRANCO e FIGLI e COMP.

Sono pubblicate
le Dispense 39 a 44
del
DIZIONARIO
DI
GEOGRAFIA UNIVERSALE
DI
F. G. MARMOCCHI

di cui era stata intrapresa la pubblicazione dall'editore sig. Maurizio Guigoni. Si prevenegono quindi i Signori **Associati** a detta Opera, sia librai o particolari che venendone ora proseguita la stampa dalla TIPOGRAFIA SCOLASTICA, dovranno d'ora in avanti rivolgere alla medesima le loro domande.

TORINO — TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E C.

TRATTATO
teorico-pratico
DI ECONOMIA POLITICA
DI GEROLAMO BOCCARDO

Professore di Economia politica, Diritto commerciale e Statistica nel Collegio Nazionale, di Storia e Geografia nel Collegio di Marina in Genova.

3 vol. in-16° di circa pag. 850, Ln. 4.

Questo trattato è in *assoluta conformità* coi nuovi Programmi emanati dal Ministero di Pubblica Istruzione, in seguito al decreto 7 settembre 1856, per i Corsi superiori speciali dei Collegi Nazionali.

NB. Mediante vaglia postale affrancato di L. 4 50 si spedisce franco per posta in tutto lo Stato

IL
PICCOLO CORRIERE D'ITALIA

nuovo **giornaletto** per ora ebdomadario, deputato a raccogliere e diffondere le notizie politiche e gli articoli di giornali italiani ed esteri riguardanti le cose d'Italia.

Edizione economica in 4 pagine di carattere minutissimo al prezzo di centesimi 5 al foglio.

Le associazioni sono obbligatorie per 3 mesi e per copie 25; e si ricevono presso la REDAZIONE stabilita per ora in *via Arcivescovado, n.* 6, dalla quale unicamente ed esclusivamente viene eseguita la spedizione del giornale stesso.

Si è pubblicata la Terza Dispensa *dei*
CANTI
DI
G. REGALDI.
Nona Edizione corretta ed accresciuta

Dirigere le domande alla *Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e C., Torino.*

NOZIONI ELEMENTARI
DI
LETTERATURA
per
DOMENICO CAPELLINA
secondo i Programmi per l'esame di Magistero.

Parte prima. — *Della Elocuzione.* L. 00 60
Parte seconda. *Dei principali componimenti in prosa e in poesia.* » 00 60
Parte terza. — *Notizie di storia letteraria latina ed italiana, richieste dai programmi E, F ed H.* » 00 75

***Prezzo:* L. 1 95.**

Mediante un vaglia postale di Lire **2 20** si spedisce in provincia franco di porto.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

ANNO SETTIMO — Domenica 4 Gennaio 1857. — NUM. 1815

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
(Pagamento anticipato)
In Torino
Per un anno . . . L. 30 —
Per un semestre . » 16 —
Per un trimestre . » 8 50
Per un mese . . . » 3 —
Un numero separato » 20
Nelle Provincie
Per un anno . . . L. 34 —
Per un semestre . » 18 —
Per un trimestre . » 9 50
Per un mese . . . » 3 50
Per l'Estero

	anno	sem.	trim.
Austria, Svizzera e Toscana	L. 50	L. 26	L. 14 50
Francia	» 52 —	» 27 —	» 15 —
Sicilia	» 56 —	» 29 —	» 16 —
Romagna, Spagna, Belgio, Inghilterra e Oriente	L. 67 —	» 34 50	» 19 —
Germania (via di Svizzera)	» 74 —	» —	» 20 50
Oltre mare	» 92 —	» 47 —	» 25 —

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

Multa renascentur quæ jam cecidere, cadentque
Quæ nunc sunt in honore . . . . HOR.

Per le inserzioni d'*Avvisi* dirigersi all'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, 9.

I Sindaci pei Municipii, i Presidi tutti i Capi degli Istituti di Educazione ed Istruzione, ed i Maestri appartenenti alla Società di Mutuo Soccorso fra gl'insegnanti pagheranno: *In Torino, L. annue* 25, *in Provincia L.* 28.

Le associazioni si ricevono: In Torino, all'Uffizio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado, N.* 6. — Per le Provincie con *vaglia postale*. — In Milano, presso l'*I. R. Spedizione delle Gazzette*, e pel restante d'Italia presso i *principali librai*. — Parigi, *Auguste Havas, rue J. J. Rosseau*, 3. — Londra, *P. Rolandi*, 20, *Berner's Street*, e *A. Richter*, 19, *Chaterine Street, Strand*. — Spagna e sue Colonie, *A. Duran* Libraio, via del Empecinado, 3, *Madrid*.—Svizzera, *Bureau des Gazettes de Basel*.

Le lettere e i pieghi devono essere affrancati.

Le Inserzioni si pagano Cent. 20 per riga anticipati.

Effemeridi Italiane.

Et quo sit facto quæque notata die

Ovidio.

4 Gennaio.

1343. Viene eletto Doge di Venezia Andrea Dandolo, a 36 anni, contro l'uso di quella Repubblica: tanta era la sua riputazione di prudenza, onestà e sapere. Egli è autore della bella Storia veneta citata spesso dal Muratori.

1363. La Compagnia di ventura inglese, lasciato il suo quartiere di Romagnano, entra furibonda nel Milanese predando e saccheggiando inesorabilmente, e menando prigioni a Romagnano più di 600 Nobili.

1424. Muore annegato nel Pescara Giacomo Sforza Attendolo, nato a Cotignola nel 1369. Di contadino fattosi soldato, divenne in breve un Condottiero dei più chiari e valenti del suo secolo. Creato Gran Conestabile del Regno dalla Regina di Napoli Giovanna II, movendo egli in aiuto d'Aquila assediata da Braccio, nel guadare il fiume, cadutogli il cavallo, si annegò. L'esercito suo fu salvato dal giovane suo figlio Francesco, che fu poi Duca di Milano, il quale in sì difficile circostanza diede prova di quel forte animo e prontissimo ingegno che doveva più tardi renderlo sì famoso e potente.

1848. Prima dimostrazione tumultuosa contro i Gesuiti, seguita in Genova e terminata con una forte sottoscrizione in piazza Carlo Felice per una petizione al Re, onde ottenerne la cacciata.

NOTIZIE

Italia. — INTERNO.

Torino, 3 *gennaio*. — La *Gazzetta Piemontese* pubblica alcuni Regii Decreti con cui sono autorizzate le seguenti maggiori somme:

L. 10,834 55 alla Categoria 28, *Sussidii ai Mastri di Posta* del Bilancio 1856 del Ministero degli Affari Esteri;

L. 30,294 25 al Bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici pel 1856 (anni precedenti), cioè — L. 22,939 93 alla Categoria 72, *Tronco da Moncalieri a Truffarello*; e L. 7,354 32 alla Categoria 74, *Stazione di Moncalieri*;

L. 21,133 94 alla Categoria n. 138, *Censimento prediale della Sardegna*, del Bilancio del Ministero di Finanze pel 1856.

— Si legge nella stessa *Gazzetta*:

« S. M., con RR. Decreti, in data 26 scorso dicembre, ha richiamato, per la prossima Sessione legislativa, al seggio di Presidente del Senato del Regno il marchese Cesare Alfieri di Sostegno, ed a quello di Vice-Presidenti il commendatore Luigi Des Ambrois di Nevache e il conte Giuseppe Siccardi.

— Un dispaccio elettrico da Sassari in data di ieri reca che il battello a vapore postale il *Piemonte* partito da Genova il 31 dicembre p. p., è giunto il giorno susseguente a Portotorres, e che l'altro battello a vapore postale il *Virgilio*, il quale era partito da Genova il 24 dicembre e di cui non si sapeva più notizia, è giunto a Portotorres alle 9 del giorno 2. A motivo dello stato del mare questo battello è stato nove giorni in viaggio. Aveva a bordo 257 passeggieri.

— Si legge nell'*Indipendente*:

« S. A. I. il granduca Michele, fratello dello Czar, deve passar per Torino recandosi a Nizza, il giorno 12 del mese. Egli scenderà al palazzo Solaro, ove gli sono apparecchiati gli appartamenti nella residenza di S. E. il conte di Stackleberg ministro di Russia presso la nostra Corte.»

Pinerolo. — Scrivono da Torino in data del 2 corrente all'*Eco delle Alpi Cozie*:

« Ieri mattina la Czarina mandò per dispaccio elettrico a complimentare il Re nostro per il nuovo anno. Credesi che, se nulla interviene in contrario, Re Vittorio Emanuele andrà in persona a ricambiare gli augurii verso la metà del mese, epoca in cui incomincia il nuovo anno russo; dacchè sapete che dopo la riforma gregoriana, il Calendario della chiesa greco-scismatica differenzia dal nostro di circa dodici dì. A quell'epoca troverassi già a Nizza il Granduca Michele ».

SVIZZERA. — Il Consiglio federale, nella previsione d'un attacco dalla Turgovia, si affrettò di fornire ai Vapori del lago di Costanza i cannoni e le munizioni necessarie. Inoltre autorizza il colonn. Egloff, comandante della divisione che si trova a Frauenfeld, a chiamare tutti i contingenti di S. Gallo a Appenzel, pel caso d'un attacco improvviso. Infine, accordò un credito a Barman, ministro plenipotenziario a Parigi, per spesare in parte gli Svizzeri che volessero recarsi a difendere il loro paese.

Il *National Suisse* annunzia che le offerte pecuniarie fatte al Consiglio federale sommano a più d'un milione.

INGHILTERRA. — Londra, 31 *dicembre*. — La Compagnia delle Indie ha ricevuto in udienza particolare l'ex Regina d'Oude, che le presentò la supplica con cui la Famiglia reale detronizzata protesta contro la spogliazione di cui fu vittima. Il *Morning-Star* pretende che una transazione puramente commerciale ebbe luogo fra la Compagnia e l'Inviato della Regina. L'opposizione di lord Dalhousie potrebbe sola impedire l'aggiustamento amichevole di quest'affare prima della riapertura del Parlamento.

SPAGNA. — Madrid, 26 *dicembre*. — Leggesi nella *Corrispondenza di Spagna*:

« L'Autorità militare di Malaga, impone giornalmente delle grosse multe agli Alcadi dei distretti dove si commettono furti. Questa misura ha già prodotto felici risultati per la sicurezza pubblica di questa provincia.

— Il giornale franco-spagnolo, *Courrier de Madrid*, che si pubblica in questa Capitale, venne trattenuto due volte alle frontiere, per aver trattato quistioni di Politica interna dell'Impero vicino.

— La Catalogna vede tutti i giorni chiudersi qualche fabbrica. Alla classe operaia, alcune persone proposero di formare delle potenti Società, dove entrerebbero tutti i Catalani senza distinzione d'opinioni, e che consacreranno i loro sforzi a raddolcire la sorte di tante disgraziate famiglie che si trovano già involte nella più compiuta miseria.

— Del 27. — Le elezioni municipali sono ora la sola preoccupazione delle varie frazioni politiche delle principali città. A Madrid, Barcellona, Malaga, Cadice, Granata, Valenza, ecc. i veri costituzionali si sono intesi, e propongono di disputare il campo alle esigenze esclusive di partito e agli assolutisti che cercano guadagnare terreno.

— Il telegrafo elettrico da Madrid a Cuenca è già messo a disposizione del Governo e dei particolari.

PRUSSIA. — Il nostro Corrispondente di Berlino ci parla dell'irritazione che ivi eccita la condotta del Gabinetto di Vienna. L'Austria tentò d'impedire i movimenti dell'esercito prussiano sostenendo, con Dispaccio-Circolare diretto ai Governi tedeschi il 24 dicembre, che la Dieta sola era competente per autorizzare il passaggio delle truppe prussiane attraverso il territorio della Confederazione. Tale pretesa fu respinta dalla Baviera, Wurtemberg e Baden, che autorizzarono definitivamente il passaggio attraverso i loro Stati, Il colonnello Manteuffell è latore di una Nota pel Gabinetto di Vienna in risposta al Dispaccio austriaco del 24 dicembre. La protesta di alcuni Membri dell'Opposizione radicale delle Camere di Wurtemberg fu severamente giudicata dal *Monitore wurtemberghese* il cui linguaggio fa credere invece a un concorso simpatico dato da quel Governo alle viste del Gabinetto di Berlino.

— *Del* 31. (*Disp. telegr.*) — La voce dell'arrivo della risposta del Gabinetto danese al nostro Governo non è fondata.

Il signor Ray, rappresentante degli Stati Uniti a Berna è qui aspettato.

Le speranze pacifiche aumentano, ma se non si effettuano, al 15 gennaio le truppe devono mettersi in marcia.

RUSSIA. Pietroburgo, 23 *dicembre*. — Il nostro Corpo diplomatico all'estero si è compiuto con un nuovo Ministro. Il duca d'Ossuna avendo notificato officialmente la nomina d'Isturitz a Ministro di Spagna a Pietroburgo, lo stesso giorno l'Inviato di Spagna riceveva la notifica che il Consigliere di Stato, principe Michele Galitzine era nominato Ministro di Russia a Madrid.

CRONACA

— Ministero dell'Interno. — Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese*:

«I signori Senatori e Deputati sono avvisati, che nelle segreterie del Senato e della Camera dei Deputati saranno loro distribuiti i biglietti personali, di cui debbono essere muniti per avere ingresso alla Grand'Aula del Senato del Regno nel dì della solenne apertura del Parlamento Nazionale, che avrà luogo il giorno 7 del corrente, alle ore undici antimeridiane precise »

— La direzione dei telegrafi elettrici dello Stato, a partir dal prossimo anno 1857, è collocata sotto la immediata dipendenza del Ministero dell'Interno.

Essa continuerà però ad esercitare sul personale telegrafico applicato al servizio delle strade ferrate dello Stato, o dallo Stato esercitate, quegli attributi che le verranno demandati con apposite istruzioni dal Ministero dei Lavori Pubblici.

— Notizie Diplomatiche. — Leggiamo nell'*Espero*:

« Il cav. Jocteau è ripartito in questi giorni per Berna, ove rappresenta il nostro Governo. Egli deve aver ricevuto le necessarie istruzioni per cooperare insieme agli altri membri del Corpo diplomatico ad assestare la vertenza insorta tra la Prussia e la Svizzera. I buoni ufficii della Sardegna sembra riescano accetti ad ambedue gli Stati.

« In questa occasione è da notare che quando i Ministri inglese ed americano richiedevano l'opera del nostro Rappresentante al medesimo effetto, l'Austria protestò dicendo che il Piemonte non doveva immischiarsi in negoziazioni solo riserbate alle Potenze di primo ordine. La potenza del cav. Jocteau e le istruzioni impartitegli dànno a conoscere non essersi ammessa l'ingiusta pretenzione, e l'Austria aver avuto la peggio eziandio questa volta ».

— Ferrovie. — Oltre alla nota concessione per le strade ferrate in Russia, ne fu rilasciata giorni fa un'altra per una ferrovia da Odessa per Balta-Liman a Kiew. L'ingegnere francese de Clout, dopo aver terminati i relativi progetti è ritornato a Pietroburgo. Alla testa della Società che se ne è assunta la costruzione, sta il principe Valmy. La concessione è per 85 anni colla garanzia del 5 per cento d'interessi. La detta strada dev'essere costruita in tre anni.

— Ferrovie a cavalli. — Leggiamo nell'*Unione*: « I Torinesi che percorrono la via di Po si fermano da una settimana in poi ad osservare un binario di ferrovie stabilito nella lunghezza di sei metri a poca distanza dal caffè Dilei. È una prova per vedere se recar possano ingombro fastidioso o nocevole le linee tirate lungo tutta quella strada e sul ponte, che mette alla Gran Madre di Dio, ove vogliasi effettuare il progetto di ferrovie a cavalli fino dalla scorsa primavera proposto dagli onorevoli ingegneri Valerio e Grattoni. »

— Dei Medici di Beneficenza. — Quando la così detta opera di S. Paolo retribuiva con umile onorario i Medici di beneficenza per il servizio dei poveri della città, non lasciava di esigere da loro la massima solerzia e puntualità, e gli ammalati, salvo qualche eccezione, non avevano fondati motivi di reclamo. Il Municipio provvidamente da qualche anno ha stanziato a ciascun di loro la somma di lire ottocento annue, ed ha ristretto la sfera del loro esercizio ad alcuni soli Isolati, per modo che in poca periferia hanno gli ammalati affidati alle loro cure, con minor dispendio di tempo e di fatica; ma essi, corrispondono tutti col dovuto zelo al disimpegno della delicata missione; sono quali dovrebbero essere solleciti, di portare gli aiuti e le consolazioni del loro filantropico ministero ai poveri infermi sovente diffettosi di ogni mezzo, mancanti di pane e d'indumenti? Sappiamo che la maggior parte sono attivi, capaci e meritevoli di ogni encomio; che antepongono il dovere del loro sacerdozio ai disagii, alle noie e talora ai disinganni, che non di rado loro toccano; ma è vero tuttavia che taluno di essi dopo qualche tarda ed irregolare visita, con incivili rabuffi, con una indifferenza che ha del cinismo, abbandona gli ammalati affetti da gravi ed acute malattie prima che siano giunti allo stadio voluto di convalescenza, e che il minacciato pericolo della vita sia affatto cessato.

Il Medico prima, il prete dopo, sono gli uomini estranei alla famiglia che necessariamente avvicinano l'ammalato: fra loro vi è vecchia ruggine, una specie di sorda diffidenza, coperta dal velo di affettata cortesia, e quando l'uno può menare all'altro un colpo

alla cieca, d'ordinario lo fa e se ne vanta. Il Medico che dee vedere nel suo ministero un esercizio di filantropia, un debito di cittadino ed un sacrifizio d'amore verso i suoi simili, non sappiamo perchè colla sua trascuranza vuol lasciare il vanto della pietà, della carità e la parte principale del suo dovere al suo naturale antagonista. Ogni fatica merita premio; epperciò è giusto che siano ricompensati di adequato corrispettivo per provvedere al proprio sostentamento; ed è lamentevole il caso, che dopo aver usato ogni studio, ogni diligenza, dopo aver ridonato alla famiglia quel caro che già morte aveva avvinto in sua rete, il Medico si veda dimenticato, mal corrisposto, sfuggito e talora posposto a certi giullari di piazza, cerretani, e magnetizzatori: questi disinganni toccano al Medico onesto e studioso, quando non gli è possibile far miracoli (se mai ve ne furono) e guarir in pochi giorni malattie importanti e di profonda antica origine. Non per questo possono declinare la risponsabilità che pesa sopra di loro; risponsabilità che si annette alla vita del loro simile, ed i Medici di beneficenza della città di Torino sono in dovere di sovvenirsene quanto ogni altro.

Ora domandiamo rispettosamente al Consiglio di Sorveglianza, nominato *ad hoc* nel seno del Municipio, se adempie al suo mandato, se sorveglia cotesto ramo di pubblica amministrazione; come accoglie, e come ripara le reclamazioni dei poveri. A noi consta che è egualmente trascurato; siccome trascura pure la sorveglianza delle farmacie municipali, il quale importante argomento forse tratteremo altra volta con cifre alla mano.

— Pubblicazioni. — Oggi è uscita alla luce la prima dispensa dell' *Eneide* di Virgilio, tradotta dal prof. Pietro Bernabò Silorata. Bella e nitida è l'edizione. Terremo discorso, fra breve, di questo importante lavoro.

— Scoppio di un candeliere — La sera del primo corrente, il professore R.... coricatosi a letto, si addormentò, leggendo un libro, e lasciando accesa la candela stearica, portata da un caodeliere di pachfond. Dopo alcune ore lo svegliò uno scoppio violento pari a quello d'una pistola; ed egli trovossi coperta la faccia, e specialmente gli occhi, d'una materia ardente, che molto lo addolorava, e gli faceva già temere per la vista. Fortunatamente, mercè le cure del dotto prof. Sperini, chiamato a soccorerlo, dopo 3 ore di medicazione, egli si trovò la vista libera, e solo con qualche infiammazione alla faccia.

Causa di tale disavventura fu la materia resinosa che trovasi tra la lamina interna ed esterna dei candelieri di pachfond, la quale, liquefattasi pel calore della candela, che in ultimo ardeva internamente, produsse lo scoppio che andò a colpire direttamente alla faccia il prof. R.... Nel deplorare il sinistro caso, facciamo avvertiti i nostri lettori, acciò procurino al possibile di evitare un eguale pericolo.

— Invenzioni. — La sera del 9 novembre 1856 il siciliano Domenico Lungo presentava varii saggi di petrificazione di sostanze animali ad una Commissione eletta dall'Accademia Medico-Chirurgica di Torino.

I suoi saggi componevansi di tre lumache, una patecchia, un piccolo lumacone, quattro anguille, un pesciolino, un utero di capra, due uteri di donna, un lobulo di spigelio di fegato bovino, un grosso pezzo di fegato, un altro pezzo di fegato annerato, un fegato intiero di ragazza, due reni umani, due reni di colombo ed altrettanti di bove.

Vi erano di più varii pezzi anatomici lavorati a punta secca, a bulino ed a scarpello. Quelli lavorati a punta secca componevansi di un cuore su cui era incisa un'aquila, che tiene in bocca un nastro su cui è scritto *viva l'Italia*! un rene bovino, su cui è inciso un virgulto d'alloro che sorge tra femori, teschi, corone ammaccate, triregno con croce rovesciata, ed un rene umano, su cui si vedono due mani che stringono un pugnale.

Quelli a bulino mostravano eseguiti un arabesco sopra una milza, due adorni sopra due reni, una rosa, un crisantemo ed un tulipano su di un pezzo di fegato, una foglia di quercia con ghianda sopra un fegato intero di ragazza, e due conchiglie sopra altrettanti pezzi di fegato, rilevandosi in uno l'intera conchiglia pettine e nell'altro pezzo più grande la sola parte superiore ed esteriore insieme all'adorno di una mezza foglia.

Lavorati a scarpello erano poi un pezzettino di sangue, su cui era abbozzata una rosa, due pezzetti di fegato mostranti uno la testolina di un cane, e l'altro un fiore ed un testicolo umano, su cui era lavorata la faccia interna e superiore della conchiglia tridame.

Questi pezzi dimostrano solidità lapidea, durezza moltissima, difficoltà a rompersi, resistenza ai corpi taglienti, la rottura concoide od angolare, il peso aumentato di due ed in tre volte maggiore del loro solito, la suscettibilità al pulimento, alla scoltura ed alla incisione del bulino. Queste qualità, secondo la memoria letta dal sig. Longo alla detta Commissione, sono capaci a farli chiamare, senza paura di andare lontani dal vero, petrificati a più propriamente consolidati.

I vantaggi della suddetta invenzione sono i seguenti:

1. Non essere i processi pericolosi pel preparatore, essendo la sostanza consolidante, per quanto antisettica, per altrettanto innocua.

2. Essere di somma economia, giusta le promesse dell' Inventore.

3. Mentre i processi d'imbalsamazione raggrinzano i tessuti, alterano il colorito, quelli li conservano senza punto di corruzione, senza grinze, senza bisso, ed ancora col colorito primogenio conservato precisamente nei molluschi, nelle anguille, nel pesciolino, nei due reni di colombo ed in uno degli uteri di donna a nell'altro di capra; qualità tanto necessarie in una simile invenzione.

4. Per la durata. È da sperarsi che un corpo portato a solidità lapidea possa resistere al tempo, felicitando i musei di storia naturale. Quella a cui però principalmente pare, a nostro avviso, poter felicitare la suddetta invenzione sopra ogni altra scienza è la zoologia. Non ci ha mezzi che possano ben conservare i molluschi e gli apodi, e si è costretto pei primi a ricorrere ai lavori di cera per dimostrarli. Il sig. Longo al contrario mostra conservati gli uni a gli altri così naturalmente, che bisogna far urto al pensiero per crederli morti.

— Beneficenza. — Leggiamo nella *Gazzetta di Genova:*

« Quello stesso signor Belli, di Domodossola, che soccorreva segnatamente l'Asilo infantile dell'Ossola nel suo primo istituirsi con larghissime somme di denaro, e che un anno fa gli faceva il cospicuo donativo di mille marenghi, pochi giorni sono donava allo stesso pio Istituto altri mille franchi. Onore al generoso donatore! »

— Consiglio comunale di Genova. — Nella seduta del 29 scorso dicembre, il Sindaco diede comunicazione al Consiglio del dono fatto alla Civica Biblioteca dal marchese Gian Carlo di Negro di n° 10 grossi volumi contenenti i Trattati stipulati dall'Inghilterra dal 1101 al 1745 con Imperatori, Pontefici, Repubbliche e Re. Il Consiglio votò un ringraziamento al donatore.

Nella seduta del 30 si discusse la proposta del cons. Gambaro di una modificazione all'articolo 16 del Regolamento della civica Biblioteca così concepita: « Il Bibliote-
« cario non potrà consegnare ai lettori senza
« licenza ecclesiastica i libri proibiti nè i
« manoscritti ed i libri preziosi senza le
« debite cautele. Nemmeno potrà dare in
« lettura ai giovinetti quei libri, sieno o no
« proibiti, che in ragione di loro età si pos-
« sono riguardare come nocevoli. » Questa proposta è appoggiata e difesa dal cons Merello. La combattono il vice-sindaco Viani, il cons. Elena ed altri. Elena propone un ordine del giorno in questo senso, che cioè « l'art. 16 del Regolamento della civica Bi-
« blioteca provvede a tutelare bastevolmente « la morale pubblica. » Quest'ordine è adottato con 32 voti favorevoli, 13 contrarii e 1 astinente.

— Moumento Canina. — Il Commendatore *Luigi Canina* colle molte opere del suo ingegno onorò non solo se stesso e la natal patria Casale ma l'intiera Nazione italiana. È quindi giusto che s'innalzi alla memoria di lui un monumento onorario il quale attesti alle presenti ed alle future generazioni la stima e l'amore che i suoi concittadini, amici ed ammiratori hanno avuto per un così illustre Archeologo ed Architetto. Ora a condurre ad effetto un tale divisamento si è costituita in Casale una Commissione composta dei signori — Avv. Caire, conte Cavalli, cav. Ceresia, cav. Francia, deputato Mellana, prof. Raggi, canonico Rho, ingegnere Segghiaro, avv. Segre, cav. Vitta — Questa Commissione propose una sottoscrizione di azionisti di un *franco* per ogni Azione; ogni azionista avrà una copia in dono del *Discorso* del prof. Raggi *intorno alla vita ed alle opere del Canina*, elegantemente stampato e col ritratto inciso del Canina stesso; i nomi degli azionisti e il numero delle azioni saranno pubblicati nel *Tempo* di Casale. La Commissione, vista lasomma raccolta, delibererà in torno alla qualità del monumento ed la luogo da collocarsi.

Apprendiamo con piacere che detta soscrizione procede alacremente; speriamo che tutti gli amici delle glorie nazionali contribuiranno col loro obolo ad onorare la memoria di colui che tanto fece per le Arti Belle, primato incontestabile della Patria nostra.

— Spedizione marittima cocinchinese. — Leggiamo nel *Moniteur de la Flotte*:

« Huè od Hoè è la Capitale della Cocinchina a la dimora dell' Imperatore, il quale vi possiede un vasto palazzo. È una delle città meglio fortificate dell'Asia, a in luogo vantaggiosissimo. Il Governo annamita vi sta preparando una spedizione marittima la quale, a giudicarne dalle apparenze, sarà (ci scrivono) una delle più formidabili che siansi vedute fin qui in quella parte del mondo. Queste forze sono, a quanto si afferma, destinate ad operare contro la Cina e debbono servire a fare una discesa sul litorale medesimo di Pe-Tchi-Lì. Si sa che le relazioni tra le due Corti sono rotte. La flotta cocinchinese comprende circa 1200 navi da guerra d'ogni condizione e divise in tre categorie: le navi da guerra di prima linea hanno le dimensioni delle nostre fregate e un armamento da 50 a 60 pezzi di artiglieria; le galere a remi e a vele destinate a fare il servizio medesimo che le nostre navi di flottiglia; e le navi onerarie applicate al trasporto del materiale e del Personale. Questa flotta è partita in tre divisioni, ciascuna delle quali è comandata da un Ammiraglio, e tutte tre sono poste sotto il comando supremo del principe Ghia-Khang, prossimo parente dell'Imperatore, con titolo e grado di grande Ammiraglio. Il vascello da lui montato è il *Menak-Khone-Sih* o il *Dominatore dei mari*, di 62 cannoni. Gli alberi e le antenne ne sono tutti dorati, e le vele cinge una fascia di raso bianco con frange d'oro. Regna in questo momento un'attività incredibile non solo nei cantieri della Capitale, ma ancora in tutte le parti del fiume Huè, le cui sponde rassomigliano ad un continuo arsenale marittimo. Possono stimarsi a 100 mila gli operai impiegati all'armamento della flotta spedizionaria a alla confezione del materiale navale per lo scopo accennato qui sopra. È però vero che il lavoro di questi singoli operai è di gran lunga inferiore a quello degli operai europei. La Cocinchina del resto è sempre stata considerata come la prima Potenza marittima dell' estremo Oriente. La città di Huè contiene arsenali a magazzini perfettamente approvvigionati e situati sulle sponde di un magnifico canale che l'attraversa. Ha pure una fonderia di cannoni bellissima e un Museo d'artiglieria, dove sono raccolti in buon ordine i modelli di tutti i cannoni in uso presso le varie Nazioni dell'Europa. La Spedizione cocinchinese sarà, dicesi, pronta a prendere il mare il prossimo mese d'aprile, se nulla interverrà a mutare le intenzioni dell'Imperatore ».

— Curiosa causa. — Fra breve al Tribunale provinciale di Torino si deciderà una causa singolare. Nell'epoca della spedizione di Crimea, dice la *Gazzetta dei Giuristi*, un Ufficiale promise di tenere al corrente dei fatti della guerra e dell'armata una signora. Scrisse infatti parecchie lettere, ed in una fra le altre tracciò una lagrimevole descrizione dello stato delle nostre truppe, della loro condizione sanitaria, della mala amministrazione annonaria e delle ambulanze. Non appena ricevuta questa lettera, la Signora si affrettò di darne parte al marito ed al cognato, i quali per le loro convinzioni politiche, trovandosi in contatto coi Direttori del giornale la *Patria*, si affrettarono a loro volta di comunicarla e di concederne la pubblicazione.

I fatti che sulla corrispondenza si contenevano, erano per avventura da non lasciar dubbio sulla loro provenienza: la persona dello Scrittore travedevasi ad ogni linea, e potevasi comprovare ad ogni citazione di luoghi, di date, di guardie montate, di servizi comandati. Pubblicata questa corrispondenza, che fece tristissima impressione in paese, l'Amministrazione del Corpo spedizionario in persona del Ministro della guerra, porse querela per diffamazione contro il Gerente della *Patria*, il quale fu condannato con sentenza 3 settembre 1855 del Tribunale di Torino ad un mese di carcere e 500 lire di multa. Ma finito il processo al giornale, cominciò, come doveva cominciare, un'inchiesta in via disciplinare sul corrispondente, il quale, senza ritardo, essendo scoperto, nè pensando a diniegare, si trovò per tal modo compromesso gravemente per le disposizioni rigorose del Codice penale militare, rigorosissime in tempo di guerra.

Posto nel bivio di subire un processo od esimersi colla spontanea dimissione, preferì quest'ultimo partito, e perdette il suo grado. Ma il grado di un Ufficiale costituisce suol dirsi, il suo patrimonio, e questi, dopo aver esaurite le vie conciliative, chiedette giudizialmente le indennità a coloro che, colla pubblicazione della lettera, gli arrecarono pregiudizio. Su queste circostanze, le quali non pare siano state controverse, il Tribunale è chiamato a pronunciarsi. Le difficoltà delle quistioni giuridiche che si presenteranno son molte in questa singolare e curiosa lite.

— La legge Lynch è sempre in vigore nell'America del Nord. Tutti conoscono querta legge sommaria. Colto qualcuno in flagrante delitto o pressapoco, delle prime 12 persone che s'incontrano si costituisce un *Ciurì*, se ne sceglie un 13^mo^ che intitolano *Il Giudice Lynch*, e seduta stante, s'impicca immediatamente.

Questa legge venne applicata ultimamente nell'Ohio. Un negro per nome Bill introdottosi di notte in una proprietà presso Manchester violò la moglie di un proprietario e tentò strangolarla. Il negro fu preso da quei Manchester, che procedettero di subito al giudicio del colpevole. Un contadino disinteressato intieramente nell'affare, fu rivestito delle funzioni di *Giudice Lynch* e un Giurì fu chiamato a decidere della sorte dell'accusato, che durante questi preparativi urlava e bestemmiava da far paura. I Giurati all'unanimità dichiarano Bill colpevole; pronunciata la sentenza, Bill fu impiccato all'istante, al primo albero che si affacciò.

Borsa di Parigi *del* 3 *gennaio.*

	In contanti	In liquidaz.
F.Franc.....3 0|0	— — — —	66 85 67 20
» » 4 1|2 p.0|0	92 50 93 —	— — — —
F...Ingl. cons. 3 0|0	— — — —	94 1|8 — —
F. Piem. 1849. 5 0|0	— — — —	— — — —
Id. Ham. 1851. 5 0|0	— — — —	— — — —
Id. Roth. 1853. 5 0|0	— — — —	— — — —

GIACOMO COLLO *Gerente.*

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
Sebastiano Franco a Figli, a Comp.

ANNO SETTIMO — Lunedì 5 Gennaio 1857 — NUM. 1816

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
(Pagamento anticipato)

In Torino
Per un anno . . . L. 30 —
Per un semestre . . » 16 —
Per un trimestre . . » 8 50
Per un mese . . . » 3 —
Un numero separato » 20

Nelle Provincie
Per un anno . . . » 35 —
Per un semestre . . » 18 —
Per un trimestre . . » 9 50
Per un mese . . . » 3 50

Per l'Estero

	anno	sem.	trim.
Austria, Svizzera e Toscana	L. 50	L. 26	L. 13 50
Francia	» 52 —	» 27 —	» 15 —
Sicilia	» 56 —	» 29 —	» 16 —
Romagna, Spagna, Belgio, Inghilterra e Oriente	L. 67 —	» 34 50	» 19 —
Germania (via di Svizzera)	» 74 —	» 38 —	» 20 0
Oltre mare	» 92 —	» 47 —	» 25 —

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

Multa renascentur quæ jam cecidere, cadentque
Quæ nunc sunt in honore . . . . Hor.

Per le inserzioni d'Avvisi dirigersi all'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, 9.

I Sindaci pei Municipii, i Presidi e tutti i Capi degli Istituti di Educazione ed Istruzione, ed i Maestri appartenenti alla Società di Mutuo Soccorso fra gl'Insegnanti pagheranno: *In Torino*, L. *annue* 25, *in Provincia* L. 28.

Le associazioni si ricevono: in Torino, all'Uffizio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado, N.* 6. — Per le Provincie con *vaglia postale*. — In Milano, presso l'*I. R. Spedizione delle Gazzette*, e pel restante d'Italia presso i *principali librai*. — Parigi, *Auguste Havas, rue J. J. Rosseau*, 3. — Londra, *P. Rolandi*, 20, *Berner's Street*, e *A. Richter*, 19, *Chaterine Street, Strand*. — Spagna e sue Colonie, *A. Duran* Libraio, via del Empecinado, 3, *Madrid*. — Svizzera, *Bureau des Gazettes de Basel*.

Le lettere e i pieghi devono essere affrancati.

Le inserzioni si pagano Cent. 20 per riga anticipati.

Effemeridi Italiane.

Et quo sit facto quæque notata die
Ovidio.

5 *Gennaio.*

1416. I Bolognesi si levano in armi, alla caduta di papa Giovanni XXIII, e si rivendicano in libertà.

1453. Congiura di Stefano Porcari. Mosso dal pensiero di rendere a Roma la libertà, il Porcari deliberò di rischiare a questo scopo la propria vita, e con 300 soldati e 400 fuorusciti che riuscì a radunare, formò il progetto di sorprendere il Papa e i Cardinali alla porta di S. Pietro l'indomani, giorno dell'Epifania, farsi dare con tali ostaggi Castel S. Angelo e le porte di Roma ■ ristabilire la Repubblica di Cola di Rienzo. Tutti mostravansi apparecchiati ■ seguirlo; ma egli stava ancora arringando che già era tradito. Preso, con nove de' suoi complici, ne fu fatta giustizia sommaria; vennero appiccati lo stesso giorno ai merli di Castel S. Angelo.

1589. Morte di Caterina de' Medici. Già infermiccia, morì d'affanno in seguito alla tragedia dei Guisa, ordinata dal re Enrico III suo figlio. Principessa di grande ingegno, ma troppo gran maestra di raggiri, frutto forse dell'educazione Medicea e dei tempi burrascosi della sua giovanile età.

Diario.

La trista nuova della morte di monsignor Sibour Arcivescovo di Parigi, accaduta ieri per sacrilego omicidio di un prete interdetto, e annunziata dal telegrafo, ha prodotto viva e dolorosa impressione in Torino. Vogliamo credere che la sola personale vendetta ha armato il braccio omicida; ma non possiamo dissimulare che al fatale annunzio molti ricordavano la costanza, con la quale egli ha combattuto il partito ultracattolico che in Francia chiamano oltramontano, e il poco scrupolo che si ha fatto la scuola di quel partito in tutti i tempi di attentare alla vita dei Sovrani e dei Potenti che non ammettevano le sue audaci esorbitanze. Tutti sanno che tra le adesioni di 31 prelati alla lettera di Monsignor di Chartres che disapprova quel partito, censurando il giornale l'*Univers*, bisogna contare quella autorevolissima dell'Arcivescovo di Parigi: e che egli aveva autorizzato l'abate Cognat a nominarsi autore dell'opuscolo « *l'Univers jugé par lui même* » denunciato attualmente ai Tribunali francesi — Ma bisogna andar cauti nelle incriminazioni, e noi raccomandiamo a chi ci legge di attendere le manifestazioni del processo — poichè l'assassino è già arrestato — prima di giudicare se il pugnale che uccise Monsignor Sibour è lo stesso che passò il cuore di Enrico IV.

Frattanto domani non mancheranno le ipocrite lamentazioni di quel partito per la morte dell'illustre prelato: l'*Univers* spargerà sovr'esso la sua lacrima *officiale*.

Nella prima seduta della Conferenza di Parigi fu riconosciuto che la Russia cede Bolgrad e l'isola dei Serpenti, e prende in compenso il picciolo territorio fra i due Yalpuck. — È la soluzione preveduta. Pare intanto che la delimitazione è rimessa alla Commissione locale, e che quindi l'occupazione austriaca durerà ancora un poco nei Principati, l'Inglese nel Mar Nero.

Il colonnello Barman giunto in Berna ha detto che le disposizioni dell'Imperatore dei Francesi erano tornate favorevoli alla Svizzera. — Noi non prendemmo mai sul serio l'articolo del *Moniteur* col quale fu festeggiato in Parigi il Principe di Prussia. — I Corrispondenti russi dicono, che in questo modo l'Imperatore dei Francesi ha conservato la direzione della Politica europea, che l'Inghilterra voleva riconquistare!

L'Austria continua ■ mostrarsi avversa alle dimostrazioni militari della Prussia.

L'ex-presidente Manin, il cui epistolario cresce sempre in volume, pubblica una lunga lettera, con la quale esorta gli Svizzeri che servono il Re di Napoli a disertare, e riunirsi sotto la bandiera minacciata. Il chiaro-veggente uomo di Stato spera dunque che gli Svizzeri di Napoli saranno più sensibili alle sue parole che i popoli delle Due Sicilie, i quali non seguirono i suoi consigli dell'*agitazione legale*. Il Cielo benedica le sue speranze!

Le notizie di Nuova Yorck del 16 dicembre confermano che una cospirazione di Negri era scoppiata negli Stati del Tennessee, del Maryland e del Kentuchy. I rei sono stati sottoposti a crudeli torture. Uno dei tre Bianchi complici della cospirazione é morto sotto il bastone repubblicano. Egli era stato condannato ■ ricevere 900 bastonate.

Torino, 4 gennaio

I Giuochi proibiti.

V.

Gli articoli che siam venuti sin qui pubblicando sul grave argomento dei giuochi proibiti, ne hanno condotti sino all'ultimo stadio della nostra legislazione: a completare la esposizione rimane che si faccia cenno ancora della Circolare che l'attuale Ministro degl'Interni, seguendo l'esempio de'suoi predecessori, diramava alla sua volta agli Intendenti affinchè questi esercitassero la massima vigilanza sopra i giuochi che si tengono nei Caffè e negli altri luoghi pubblici. Nella Circolare sono specificati i giuochi, come quelli della *carrettella* e del *battifondo*, i quali benchè non possano dirsi proibiti dalle letterali disposizioni del codice, lo divengono per decisione dell'Autorità di pubblica sicurezza, stante le collisioni cui possono dar luogo per le scommesse fra i giuocatori.

La rapida rassegna che abbiamo fatta delle Ordinanze, degli Editti, delle Leggi e delle Circolari avanti riferite, dimostra come presso di noi non siavi penuria di prescrizioni penali contro i giuochi. Ma dette prescrizioni come furono applicate? e la loro applicazione quali risultati ha prodotto? Non possiamo a meno di dichiarare che le Autorità di pubblica sicurezza spiegarono in diverse epoche un'energia commendevole, che produsse buonissimi risultamenti. Di vero si fecero a più riprese nella Capitale e nelle Provincie delle discese improvvise nei pubblici Caffè e nelle private abitazioni, vennero sorpresi in flagrante reato molti giuocatori, si scoprirono le tracce di alcuni delitti, ed alcuni altri furono prevenuti. E specialmente nel testè scorso dicembre furono condotte a termine non poche operazioni contro i giuocatori; e tutto ciò a vantaggio dell'ordine pubblico e privato, e colla piena soddisfazione di tutti i cittadini onesti. Lodi adunque siano rese al sig. avv. Moris, ed a quegli altri pubblici Funzionarii che lo secondarono con tanto zelo e tanta operosità nella bella e salutare impresa.

Nè vogliamo tralasciare di porgere al Governo i dovuti encomii per la provvida deliberazione da lui presa due anni sono intorno allo Stabilimento di Aix-les-Bains. La soppressione dei giuochi di sorte ha fatto crescere il numero dei bagnanti. E questo prova ancora una volta, che solamente le cose oneste possono essere utili.

Non vorremmo però che l'Autorità di pubblica sicurezza si desse ora a credere di poter dormire in pace sui colti allori, giac-

APPENDICE

—

Corriere di Torino.

Fine del capo d'anno. — L'appendice della *calzetta turchina*. — I balli del Ministero degli Esteri. — Massimo d'Azeglio e il Conte di Cavour. — Una rivista di celibatario. — Le donne fanno peggio degli uomini anche da padrone di casa. — Conseguenze. — Le piemontesi alle *Tuileries*. — Lamartine, Giusti, Prati e un epigramma. — Spropositi francesi. — La strenna di moda. — Ancora dei *Petits Bonheurs* di Giulio Janin. — Un processo — e un altro. — Il *Teatro Regio*. — Il *D'Angennes*. — Fuga, commenti e ritorno di un'artista. — Un altro episodio. — La svegliata intelligenza di un Vigile ■ di un Carabiniere. — *Les faux Bonshommes*. — Buona ragione per cui si risparmia la fatica di darne il resoconto.

Se piace a Dio, il *buon principio* è finito. Le strenne sono date, gli almanacchi son ricevuti, gli augurii sono scambiati tutti, e l'appendice classica del cav. R. è scritta, stampata sulla *Gazzetta Piemontese*, letta, e sto per dire, dimenticata. Ma no: una gemma di classicismo così fulgida com'è la traduzione di *bas-bleus* in *calzette turchine* non può dimenticarsi dai cultori delle buone lettere italiane! Facciamone tesoro, e tiriamo innanzi.

Oggi, proprio oggi, lunedì 5 gennaio, cominciano i festini al Ministero degli Affari Esteri. Due parole di storia sulla loro istituzione, tanto per convincervi che il presente è figlio del passato; voi che non vi persuadeste di quella sentenza analoga detta da un Ministro: *il presente è gravido dell'avvenire*!

Nel 1850 i festini del Ministero degli Esteri, stipati negli uffizii del Ministero stesso, traevano quanto Torino vantava di brioso e fresco e ridente. La rimbambita distinzione di nobili e borghesi pareva dileguarsi al calore di quelle sale, che tutti indistintamente accoglievano, quasi fossero i balli dei contribuenti! Se i democratici pretendono che quel bravo artista di un Massimo d'Azeglio sia un Aristò, i nobili per compenso gli danno accusa di democrazia, ed egli fra le due accuse scivola destramente: e Ministro degli Affari Esteri, intende il festino per modo che non abbia ad essere un festino privato. Spingendo il suo principio alle ultime conseguenze, estese il numero degl'inviti, senza timore che mancasse lo spazio, costrinse la Diplomazia a intrecciare danze colla bellezza, sforzò i blasoni a servire di *vis à-vis* nelle quadriglie animate ed allegre. — Che più? Ministro celibatario, egli la fece da scapolo, ■ disimpegnò da per sè le funzioni di padrona di casa.....

Ora i festini sono, dal più al meno, quelli stessi, si tengono ugualmente nel Ministero, sono dati da un Ministro celibatario..... ma quanto cangiati dai loro maggiori! Oh! festini degeneri dagli avi! Chi riconoscerebbe in voi l'antico stipite?

Che il signor di Cavour sia scapolo, nessuno ormai ne dubita. Anzi ■ Parigi dove sostenne valorosamente l'onore d'Italia, l'illustre uomo di Stato dicesi che abbia sostenuto anche l'onore del celibato in una Società in cui perciò fu redarguito da una signora che lo interpellò ■ questo modo:

— Come, signor conte, dir male del matrimonio s'Ella non fu mai ammogliato?

— « In quella stessa maniera — rispose pronto il nostro Diplomatico — con cui si può conoscere la strategia senz'essere stato fatto prigioniero di guerra ». — Il paragone fu trovato di buon gusto, la risposta piacque, e per quel giorno il santo vincolo del matrimonio ebbe la peggio.

Ma, ritornato a Torino, lo scapolo parve imbarazzato a far senza dell'opera femminina nel grande affare dei balli. Il Conte di Cavour che leva alta la fronte ed ha sciolta la lingua al Congresso dei potentati, che se la cava con quattro frizzi in palazzo Carignano, e con due fregatine di mani in palazzo Madama, il Conte di Cavour si perdette in un bichiere d'acqua e trattandosi di dirigere un festino e di sostenerne gli onori..... fu fatto prigioniero di guerra! —

Egli volle una padrona di casa ad ogni costo, riconobbe la supremazia del sesso, e, come Sansone dormente nelle braccie d'una donna, egli commise sè medesimo e le feste del Ministero nelle mani di due o forse tre, ma certo non arrivano ■ quattro. — Che ne seguì? È facile immaginarlo. Quelle povere signore non compresero il carattere dei festini ministeriali: invitarono ■ piacimento, esclusero *ad libitum*, disposero tutto come dettava dentro, le simpatie e le antipatie si discussero, le Rappresentanze furono dimenticate e la distinzione delle Caste si rispettò per modo, che se fu ammesso qualche borghese, ciò fu solo perchè le eccezioni confermassero la regola. Vedi malizia donnesca! Quindi malumori, musi lunghi, mariti che non sanno perchè non ci va la metà, donne che se la pigliano col marito perchè non sepper maneggiarsi, ballerini scornati, Diplomatici in erba assiderati, corridori di liete avventure mordenti il labbro di sotto, e Giornalisti sudanti sangue ed acqua per spifferare tutto ciò senza ledere la Cavalleria, e senza togliersi i guanti *burro-fresco* (traduzione classica!), e senza che traspaia una certa contrarietà perchè il Giornalismo non fu introdotto a due battenti!... *Glissons, n'appuyons pas.*

Giacchè abbiamo le mani guantate, narriamo un'altra notizia di questo genere. Nei saloni imperiali delle Tuileries le due signore che primeggiarono fra le straniere per grazia di portamento e per folgore di bellezza furono due delle nostre, le contesse Castiglione e Della Rocca. Questo fatto narrato dall'*Indépendance Belge* ci rallegrò assai, tanto più che smentisce la voce allarmante che correva ne' giorni scorsi sulla salute della seconda signora. —

Ma se i Francesi inclinano a riconoscere le glorie italiane quando trattasi di donne vezzose, di ugole maestre, e di gambe snodate, non altrettanto sono compiacenti allorchè avviene di giudicare i nostri Autori o di rispettare il nostro idioma. Laddio mercè gli Scrittori italiani non istanno zitti. Giusti scrisse, perciò il suo famoso canto:

A noi larve d'Italia
Mummie dalla matrice.

Prati, in questo medesimo luogo imbrattato dalla mia scrittura diede al signor di Lamartine il resto del carlino. L'Appendicista della *Gazzetta Piemontese* fece anch'esso le sue vendette col sopraindicato assassinio della parola *bas-bleus*. Finalmente il signor B....., di questi ultimi giorni, raccogliendo il giudizio temerario ed assurdo su Dante detto dallo Scrittore francese, e caricando le tinte all'apologia che quest'ultimo fece di se stesso, compendiò così quello sciagurato articolo:

Dante è un grand'uomo, e il libro suo cattivo:
Ecco perchè si buoni libri io scrivo! —

Il sale c'è, ed è sale attico, l'ironia è fine ma chi non lesse lo scritto di Lamartine si rassegni ■ non gustare l'epigramma.

chè l'opera sua è ancora ben lungi dall'essere compita. La passione dei giuochi d'azzardo appartiene a quel genere di malattie che serpeggiano sempre or qua or là, e che si riproducono sotto mille forme.

Essa vuol essere combattuta in ogni momento con coraggio e perseveranza. Le ultime imprese praticate dalla Polizia, tanto nella Capitale che nelle Provincie, hanno diminuito il male, ma non l'hanno tolto; tanto in queste che in quella esistono ancora molti ridotti nei quali si giuoca a man salva in insulto della morale e delle Leggi. Questi ridotti debbono essere chiusi. Noi pertanto raccomandiamo alle Autorità governative la vigilanza e la circospezione; loro raccomandiamo sopratutto l' unità d'azione. Se i diversi Ufficiali preposti alla pubblica sicurezza, invece di cospirare allo scopo stesso con eguale intensità, saranno dominati da reciproca invidia o da mal inteso amor proprio; se p. es. gli Assessori pigliassero ombra degli Applicati e dei Volontarii, i quali mostrano una non comune attività e sagacia, se gli Assessori di una Sezione temessero la concorrenza degli Assessori di un'altra Sezione, oh allora ne avverrà certamente che la loro azione sarà più debole, se non del tutto inefficace. E tutto ciò riuscirà a vantaggio dei malviventi che si veggono risparmiati, riuscirà a scapito dei buoni cittadini i quali avranno minor protezione pel solo motivo di appartenere piuttosto a questa che a quella località, piuttosto all'una che all' altra Sezione. I Funzionarii preposti alla pubblica sicurezza uniscano i loro sforzi, allontanino da loro ogni suscettività; siano dominati da quella sola emulazione che è voluta dall'interesse pubblico, e il Governo e il Paese sapranno coronare i loro meriti.

MONSIGNOR SIBOUR.

Abbiamo già nell'odierno Diario accennato alla funesta notizia recataci dal telegrafo: l'assassinio di Monsignor Sibour, arcivescovo di Parigi; e alle varie congetture che da questo esecrabile fatto derivano troppo naturalmente negli animi altamente indegnati. Ora aggiungeremo alcuni brevi cenni sulla illustre vittima.

Successore di Monsignor Affre, morto da martire della Patria e della Religione sulle barricate di giugno, Monsignor Sibour salì alla cattedra arcivescovile sotto gli auspizii della democrazia, e seppe mantenervisi fedele nelle sue pastorali e ne' suoi atti anteriori al 2 dicembre.

Dopo il colpo di Stato, egli accettò quell'ordine di cose che il suffragio dei comizii popolari parve sancire — e ciò gli venne da molti ascritto a colpa. Noi che siamo convinti che la Chiesa dee vivere affatto estranea alle vicissitudini politiche dello Stato, non possiamo soscrivere a quest' accusa — perchè se si concede in una occasione agli Ecclesiastici il diritto di maledire, in nome della Religione, a una forma di Governo, bisognerà pure riconoscerlo loro in tutte le altre, e così avranno diritto d' imprecare oggi alla libertà, e di benedir domani al despotismo. — Bensì sono da tenere in grande conto la fermezza e la costanza, colle quali monsignor Sibour lottò del continuo contro la riazione teocratica, in Francia così potente, la quale vorrebbe sospingere il Cattolicismo sulle aberrazioni dei secoli di mezzo, e non arrosisce di tessere gli elogi della Inquisizione in pieno secolo XIX!

Noi crediamo di augurar bene alla civiltà ed alla Religione facendo voti affinchè monsignor Sibour abbia un successore che gli rassomigli! —

L'*Armonia* gridava l'altro dì allo scandalo ed alla *demoralizzazione* sempre crescente, perchè si era trovato esposto il corpo di un infante — e colla solita buona fede chiamava in colpa della immoralità crescente i liberi nostri istituti.

L'assassinio di un Arcivescovo è certo un delitto assai più grave, il quale suppone una *immoralità* ben più profonda che non l'abbandono di un infante, il quale forse è nato morto o fu abbandonato per un sentimento d'insuperabile vergogna a confessare la colpa — ma pure questo assassinio fu commesso non in Piemonte, ma in Francia; non in paese libero, ma in paese schiavo; non da un laico, ma da un *prete*.

Capisce l'*Armonia* tutte le conseguenze che da questo fatto si potrebbero dedurre adoperando la sua logica?

Non le dedurremo però, giacchè non ci vogliamo far complici dei di lei errori e delle sue ingiustizie, ed amiamo mostrarle che sappiamo essere imparziali persino con lei. — Ma almeno mediti questo tristo caso e ne faccia profitto — se è tuttavia capace di emendazione.

Il *Diritto* in un' assennata corrispondenza direttagli da Alessandria narra alcuni nuovi fatti che sempre meglio chiariscono come dì per dì le opere del Ministro dell'Interno o de' suoi dipendenti siano con crescente rigore giudicate dalle popolazioni. Dopo di avere premesso come nelle elezioni ordinarie del Comune di Alessandria sopra *otto candidati* riuscisse, e per pochi voti, *uno solo* fra quelli patrocinati dal signor Rattazzi, soggiunge che recentemente avendo egli sciolto il Consiglio comunale di Castellazzo e mandatovi un *Delegato di Polizia*, irritando così sempre più gli animi, non ottenne nella rielezione la nomina di un solo candidato governativo. « Venti erano i Con« siglieri da nominarsi (scrive il *Diritto*) e « venti la cui candidatura era avversata « dal cav. Pavese (l'Intendente generale di « Alessandria) uscirono trionfanti dall' urna « con una maggioranza di quarantatrè voti « fra circa 250 elettori! »

Se tanta è già la sfiducia e l' antipatia che con il suo malgoverno si è il Ministro dell'Interno attirata nella sua stessa provincia nativa — in quella che, solo tre anni addietro, votava così compatta per lui — o che dovremo dire delle altre parti dello Stato? —

CRONACA DELLA BORSA.

Nelle vacanze parlamentari, che ormai sono al termine, si sollevarono polemiche per centinaia di chilometri di ferrovie senza giungere a conclusione veruna. Centinaia di milioni si richiederebbero per condurre a termine le imprese che si proposero, ma la Borsa si incaricò di provare che i capitali non corrispondevano alla buona volontà: oltrecchè se per i tanti e sì svariati progetti si dimostrò il progresso dello spirito d'associazione, dell' amore del pubblico bene, della emulazione, s'appalesò pure, che stante la mancanza di un sistema compiuto di strade ferrate adottato dal Ministero il cozzo delle opinioni, le brighe delle varie Provincie, la disparità degli interessi, sarebbero stato un ostacolo gravissimo all'esecuzione della maggior parte de' concepiti disegni.

Per la qualcosa, non ostante che i Comitati istituiti, gli studii fatti, le Compagnie annunziate, le discussioni avvenute, abbiano potuto dar a credere agli ingenui lettori, che Savona, Albenga, Oneglia, Nizza ed altre città in parecchie altre Provincie avrebbero tosto una ferrovia, noi vediamo approssimarsi di gran fretta la nuova Sessione parlamente senza avere alcuna fiducia che essa sia feconda in imprese pubbliche, e specialmente in istrade ferrate. In tale stato di cose, atteso lo stato della Borsa e la disparità dell'opinione pubblica e la nessuna opinione manifestata dal Ministero, diventano di singolare importanza quei progetti di facile esecuzione e meglio corrispondenti alla condizione del mercato, presentemente insufficiente alle colossali imprese. Fra questi devesi fuori dubbio annoverare la progettata ferrovia da Savigliano ad Alessandria, che si assumerebbe la Compagnia di Cuneo col concorso dei Comuni attraversati dalla nuova linea, di cui già si tenne parola in questo Giornale.

La strada passerebbe per Alba, e le valli di Tinella e di Belbo: avrà la lunghezza da chilometri 95 a 100. La Compagnia di Cuneo non solo già ottenne di procedere agli studii, ma questi ancora fra non molti giorni saranno compiuti, e da essi si potrà desumere con certezza quale ne sia la precisa lunghezza, quali le difficoltà e la spesa.

Però è per sè manifesto come questa linea sia non meno utile ai Comuni per cui trascorre, che alla Società di Cuneo. Quanto a questa, essa metterà in contatto le Provincie attraversate dall' attuale sua ferrovia colla Divisione centrale di Alessandria, e per essa colla Lombardia e col porto di Genova. Quanto ai Comuni, senza rimanere ai generali benefizii arrecati da una ferrovia, accenneremo che nella massima parte difettano di buone strade carreggiabili, talmente che nelle valli di Tinella e del Belbo i prodotti per necessità devono vendersi dai proprietarii a prezzi molto inferiori di quanto valgono sui mercati, d'Alessandria, Cuneo e Torino. Unico

---

Se poi si tratta della lingua italiana, la ignoranza dei Francesi diventa favolosa. G. Janin per la fine dell' anno pubblica una strenna: è un libro di lusso, illustrato da Gavarni, stampato egregiamente e non manca una virgola. Ma lo Autore ha due volte la tentazione di citare versi italiani, ed eccoli qui letteralmente trascritti:

Suoni, canti, *ginocchi*, vivande
Quanto può cor pensar, può chieder *bocco*

E più sotto

Allegrezza di cuor fa bella *pella*.

E con questa dottrina si fan lecito di sedere ▪ scranna e di cribrare i meriti nostri!

A parte questa vaghezza, la strenna del sig. Janin è un libro dilettevole, e si capisce che sia la strenna di moda anche ▪ Torino: gli aneddoti, i frizzi, gli argomenti più arguti e più graziosi vi sono versati col cornocopia. Vi si parla di S. Matteo come di Rousseau, di Alcibiade come di Richelieu, di Alessandro come di Guizot, o di Béranger. L'autore ebbe diritto di intitolare il suo libro *les petits bonheurs*! Quando lo si è percorso, bisogna ringraziarlo e confessare che val meglio una strenna la quale ci persuada della nostra felicità, di quello che un trattato di filosofia comprovante la desolazione di vivere nel peggiore dei mondi possibili.

Dopo la lettura del *Candido* di Voltaire l'animo resta abbattuto: dopo letto Janin sembra rialzato, esilarato: egli ci prova che sono tante felicità, la lettura, la mediocrità, il sonno, le arti, la pesca e la caccia, lo svegliarsi, il lavorare, il pane quotidiano, la gotta, il matrimonio, il far niente, il far la volontà propria ▪ l'altrui. Divide tutti i piaceri in piaceri di cuore, di mente, e di sensi, e ci lascia convinti che nessuno è così sciagurato da non possedere almeno una delle tre categorie.

Ma al di fuori di tutte le previsioni del signor Janin è il povero cav. Delitala, che dopo essere stato condannato due volte alla pena capitale, compariva venerdì davanti la Corte d'appello per farsi giudicare una terza. Speriamo che la nostra Corte meditando il giudizio dei Magistrati di Cagliari e Genova, vedendo come lo sbagliarono nella condanna di morte, ▪ tenendo a conto le varie agonie già sofferte dal delinquente, penserà di non imitare l'esempio delle sue consorelle. Il Delitala, uffiziale del quinto reggimento, trascinato da geloso furore compiè una tragedia sulla sua fidanzata, poscia invei contro i parenti di lei, quindi sopra sè stesso. È un giovane di forme avvenenti, la sua fisonomia squallida e dimagrita mantiene una certa robustezza isolana; il suo linguaggio è puro, efficace e prontissimo.

Egli si difende troppo bene per sembrare un pazzo, ma troppo male perchè si possa dire che la sua mente è ▪ segno. I dibattimenti sono affollati, e le signore, che non mancano mai di cercare emozioni, sono sempre in numero per farvi atto di rappresentanza.

A proposito de' processi eccone un altro che sta per incominciare tra breve — e che è abbastanza originale per meritare una menzione.

Sanno i nostri lettori che ai dì scorsi un tale ebbe la poco felice idea di precipitarsi da un terzo piano e cadendo addosso ▪ un tranquillo passeggiero l'ammazzò senz'altro — mentre egli invece ebbe riparate dalla elasticità naturale della sua vittima le conseguenze del suo volo icariano. Ora gli eredi dell' ucciso chieggono un'indennità all'uccisore, sotto pretesto che non sia lecito ad alcuno di gettarsi giù dai balconi di un terzo piano senza badar prima se la via sia sgombra.

Si crede che il Tribunale sia per ordinare al distinto saltatore di prendere, nella via che fu teatro a' suoi tragici capitomboli, il posto che vi occupava la sua vittima — ed agli eredi di questo, che hanno mosso la istanza, verrà fatta facoltà di precipitarsi dallo stesso piano sull'autore de' loro mali.

Dallo spettacolo delle umane vicende la leggerezza dell'Appendicista, o lettori, vi conduce di balzo allo spettacolo del Teatro Regio, il quale è in piena convalescenza. Il buon esito della *Sonnambula* è oramai assicurato, e noi concorriamo nell'applaudire gli Artisti, l'Impresario, l'Orchestra e Bellini, che compose l'Opera: ma per lodare Bellini non ci troviamo in debito d'imprecare alle altrui armonie *assordanti* e *selvagge* contro cui scatenasi il traduttore delle *calzette turchine*. Se Bellini buon'anima! fosse ancora quaggiù, rispetterebbe come un grande Maestro colui che da dieci anni sostiene quasi solo gli onori dell' Arte in Italia!

Il *D'Angennes* è frequentato ogni sera molto più delle annate scorse: dicasi senza far torto ▪ chicchessia, è proprio il teatro di predilezione. Nella settimana passata una fra le artiste, la più brillante forse di tutte, la *factotum* (se *factotum* puó diventare di genere femminino) tutto ad un tratto scomparve, ▪ il sig. Meynadier ▪ grattarsi la nuca per supplire senza che paia: ma il Pubblico si accorgeva della mancanza, e mormorava le più strane cose del mondo: chi parlava di un ratto, chi di una fuga, chi di un'avventura galante. Nulla di tutto ciò: la signorina ecclissata andò semplicemente per qualche giorno a Nizza marittima, suo paese natale, trascinata dall'amore di esso: *dulcis amor patrie, dulce videre suos*! — Venerdì ricomparve coll'allegra sembianza di chi soddisfece un desiderio ardente, e gli spettatori lieti per conto proprio di rivederla, accolsero la figliuola prodiga ▪ braccia aperte, a mani plaudenti.

Ma quest'episodio non è il solo della settimana al teatro d'*Angenn s.* Venerdì a sera dopo *les jeux innocens*, così detti, perchè son quelli *qui font venir l'esprit aux filles*, sta per venire in iscena le *Bourreau des crânes*. L'azione comincia in platea. È un attore che frammisto agli spettatori dà uno schiaffo ad un suo vicino. — Ma appena Béjuy, fedele alla consegna, ha ricevuto ciò che Périchon ha creduto opportuno di dargli, ecco un *reale* carabiniere spingersi con valorosa prontezza fra i due, e separatili di un urto, e afferrato quindi Périchon, eccolo trascinarselo dietro alla meglio, aiutato da un Vigile accorso a prestargli man forte. I due attori, mentre, continuando la commedia, si dibattono come se tentassero una fuga, ridono in faccia all'Autorità, il Pubblico si fa complice degli attori e tutti comprendono l'equivoco, meno il carabiniere e il vigile, che le prolungano di tutta la durata di un dialogo in cui il piemontese della forza pubblica, trovasi singolarmente compromesso a fronte del francese dei due protagonisti e della ilarità universale del Pubblico.

Finalmente, quando a Dio piacque, il carabiniere e il Vigile, che son que'medesimi che hanno arrestato Mazzini, fecero sembiante di averla capita, e si potè tirar su la tela e continuare sul palco la commedia così ben avviata in platea. — Sabato a sera fu la prima rappresentazione dei *Faux-Bonhommes*, nuova commedia di Barrière. Piacque più sulla fine che sul principio, come avviene di una brutta donna di spirito. Vi direi che cosa è: ma voglio attendere prima una espressiva traduzione dei *Faux-Bonhommes* dal classico mio confratello più sopra lodato.

LUCIO.

prodotto d' esportazione di quei luoghi è il vino, quasi tutto spedito in Lombardia ed a Torino; epperò nessuna linea meglio della progettata potrebbe soddisfare al loro bisogno. Parimenti il vino ivi essende pure il loro principale prodotto, in cambio vi si devono importare altre merci e derrate, che ora cagionano pure gravi spese di trasporto.

Senza dubbio, ove si consideri il ribasso di valore, che al presente o negli anni testè passati ebbero le Azioni delle ferrovie in circostanze analoghe a quella di cui si tratta, è facile il persuadersi che la Società di Cuneo non vorrà assumersi questa nuova impresa nè metterà a rischio la prospera condizione in cui si trova, senza un efficace concorso e sussidio per parte de' Comuni, a cui la nuova linea tornerebbe di precipuo vantaggio. Il qual sussidio è tanto più ragionevole in quanto che la costruzione della linea presenta parecchie difficoltà, fra cui le maggiori sono il passaggio del Tanaro presso Alba; uno o due tunnels della complessiva lunghezza di 1000 metri circa per passare dalla valle del Tanaro a quella di Tinella; i frequenti ponti sul Belbo discorrendo nella sua valle.

Sappiamo però che i Comuni, compresi dell' importanza di quest' opera pubblica, stanno trattando colla Società di Cuneo per supplire in conveniente modo ai mezzi d'esecuzione. Solo ci resta pertanto ad augurare che, o per isperanza d' ottenere migliori patti o per frivole discussioni sul suo tracciamonto, ancora questo progetto non sia per mancare.

Alcuni influenti proprietarii della valle del Tanaro si oppongono a questa linea, e preferirebbero quella diretta da Alba ad Asti. Se non che questa linea non ha la minima parte dei vantaggi della prima; essa non sarebbe che d'interesse locale, essa non potrebbe provvedere la città d'Alba d'una Stazione sulla sponda destra del Tanaro, attigua al suo fabbricato, e quel che è più non troverebbe Società che s' incaricasse della sua costruzione, giacchè l' esercizio d'un così piccolo tronco di ferrovia sarebbe troppo costoso ed impossibile; nè certamente più si troverebbero capitalisti che volessero ritentare la prova, ed esporsi alle perdite che produssero le ferrovie di Bra e di Biella. L' esempio di quest'ultima Società, che per la spesa d' esercizio paga quasi l'intiero prodotto brutto, è davvero quanto mai proprio ad insegnare la prudenza, ad ispirare la circospezione.

Perciò non si può credere che l'idea di un progetto impossibile abbia a impedire l'esecuzione d'un altro, per cui non mancano i capitali.

Non abbiamo mestieri di provare la solidità della Compagnia di Cuneo, la diligenza e prestezza con cui compì la sua linea, e la solerzia con cui eziandio per proprio vantaggio compirebbe questa di cui discorriamo.

Dal rapido cenno che ne abbiamo fatto ben si rileva, che la sua costruzione tornerà ed alla Società di Cuneo ed ai Comuni di reciproco vantaggio. Ambidue perciò si renderanno benemeriti del Piemonte, la prima persistendo nel proposito di compierla, gli altri nel fornirle i necessarii sussidii. Appena che gli studii saranno compiuti, ritorneremo su questo argomento. Intanto conchiudiamo osservando, che da alcun tempo le proposte di opere pubbliche o non si presentano al Parlamento, o non si discutono che sul finire d' ogni Sessione; e siccome quella che va ad aprirsi, per essere l'ultima, forse sarà brevissima, così i Comuni fautori di questa linea devono ritenere, che una breve tardanza facilmente produrrebbe un perditempo d' un anno, e forse anche l'abbandono del progetto.

Passando ora agli affari di Borsa noteremo essere stati i prezzi dei valori pubblici ed industriali nella passata settimana piuttosto sostenuti. Non sapremmo giudicare per quanto vi abbia influito o l'assopimento della questione napoletana o la speranza di terminare la questione svizzera senza venire al mezzo estremo della guerra, o la riapertura delle Conferenze che a quanto pare risolveranno tutte le controversie colla Russia. Però dobbiamo aggiungere come per le scadenze che occorrono nel fine dell'anno e per pagamento di fitti, e per interessi di rendite, e per dividendi di Compagnie, egregie somme sieno riscosse dai capitalisti e riversate nel mercato. Onde e principalmente alla borsa di Parigi, ed ancora da noi si ha lusinga, che i primi mesi del nuovo anno correranno meno molesti al commercio, che non gli ultimi dell'anno testè finito.

Fondi pubblici — ultima quota

1848 1 7.bre	91 75
1849 1 luglio	90 50

Fondi privati

Cassa comm. N. E.	336 50
id. liberata	332 »

NOTIZIE

Italia. — INTERNO.

CUNEO. — Scrivono alla *Gazzetta delle Alpi*:

« Vengo accertato che il Deforesta ottenne il titolo di Conte, giusta quanto vi annunciavo in altra mia. Soltanto per una ragione ben naturale, di questo conferimento di onorificenza non farà cenno la *Gazzetta ufficiale*. »

CIAMBERY, 3 *gennaio*. — Leggesi nella *Gazette de Savoie*:

« L'Amministrazione della ferrovia trattò colla Società del gazometro per l'illuminazione a gaz dei varii fabbricati che servono alla ferrovia del sobborgo Reclus sino verso la Boisse.

La Municipalità farà pure dal canto suo illuminare a gaz la piazza dell'imbarcadero.»

GENOVA, 3 *gennaio*. — Nell'adunanza tenuta ieri dal Consiglio Comunale era deliberato di procedere alla demolizione dell' antico edifizio di S. Orsola, per cui verrà provveduto a dar luce e maggiore salubrità ai caseggiati che circondano quell' area attualmente ingombrata senz' alcun utile della città.

DUCATO DI PARMA. — PARMA, 1 *gennaio*. — Scrivono al *Diritto* che la Polizia dovette cedere dinanzi al sentimento d' indegnazione provocata dalla misura di ritenere in arresto alcuni dei detenuti politici riconosciuti innocenti dalla Camera delle accuse, onde quegli infelici sono oggi tutti in libertà dopo otto mesi di patimenti e di torture.

LOMBARDO-VENETO. — Si legge nell'*Indipendente*:

« Ci scrivono da Milano che è stata fatta rimessione di tutte le proprietà sequestrate (meno il palazzo tuttora ridotto ad uso di caserma) al procuratore del conte Vitaliano Borromeo, senatore del regno. Tuttavia il il proprietario dovette pagare incirca 11[m svanziche per le spese di questa operazione di levata di sequestri ».

SVIZZERA. — La *Gazzetta Ticinese* del 2 gennaio ci riferisce succintamente un sunto della tornata del 30 dicembre del Consiglio Nazionale della Confederazione svizzera, le cui decisioni furono già annunziate per telegrafo.

I Deputati quindi dei due Consigli costituitisi in Assemblea federale, e nominato a Generale in capo delle forze della Confederazione il generale Dufour, questi viene introdotto accompagnato dai colonnelli Frey-Herosé e Denzler. Il Presidente, insieme con tutti i Membri dell'Assemblea, si alza, gli volge alcune solenni parole e finisce con invitarlo a prestare giuramento al cospetto di *Colui che è potente presidio anche al debole*. La scena fu commoventissima. Il Generale con voce forte ed accentuata prestò il giuramento. Verso le 9 di sera, essendosi il popolo accalcato dinnanzi l'albergo della *Corona*, dove il generale Dufour era stato invitato a pranzo, ed applaudendolo vivissimamente, egli indirizzò alla moltitudine un discorso, nel quale terminava dicendo: *La mia missione è difficile; ma io l'adempirò confidando nel Dio del Grütli, che ancor vive e protegge la nostra Patria.*

BERNA, 3. — Il Consiglio federale, sulla dimanda del generale Dufour, ha levato nuove truppe. Sono queste: due compagnie di zappatori, tre batterie, due e mezzo compagnie di guide, nove compagnie di carabinieri e quattordici battaglioni. Del Ticino sono chiamati i battaglioni N. 2 e 25, e la compagnia di carabinieri N. 45.

La missione di Furrer ha fallito.

La Prussia non farà marciare le sue truppe prima del 15 gennaio, per lasciar tempo alle trattative. (*Disp. idem.*)

INGHILTERRA. — LONDRA, 1 *gennaio*. — Il *Globe* annuncia che le entrate del regno britannico per l'ultimo trimestre hanno avuto un aumento di 800,000 lire sterline, e per tutto l'anno havvi quello di 4 milioni in confronto dell'anno precedente.

SPAGNA. MADRID, 28 *dicembre*. — Negli scorsi giorni si vociferò che il Governo pensasse a cangiare la guarnigione di Madrid, non avendo fiducia in essa. È inesatto. Il Governo ha piena fidueia in tutti i corpi di guarnigione nella capitale, i quali sono animati dai migliori sentimenti.

Il Consiglio reale informò il Ministero che si avrebbe oramai a procedere al sequestro degli stampati ingiuriosi e calunniosi verso le autorità e verso i privati. Si crede il Governo si conformerà alle conclusioni di questo rapporto.

ALEMAGNA. FRANCOFORTE, 31 *dicembre*. — L'arrivo del Consigliere federale Furrer fece credere che avesse una missione diretta per la Confederazione germanica, ossia per la Dieta di Francoforte. Lo si diceva incaricato d' invocare la mediazione della Confederazione germanica nel conflitto tra la Prussia e la Svizzera.

Questa interpretazione non si conferma; ma si ammette in modo positivo che Furrer ha una missione presso varii Governi tedeschi, che equivarrebbe pienamente, ove riuscisse, a una missione presso la Confederazione medesima. (*Giorn. ted. di Francof.*)

PRUSSIA. BERLINO 31 *dicembre*. — La condotta del Gabinetto austriaco cagiona sempre più irritazione a Berlino. Si sa ora positivo che non si contentò di consigliare la moderazione alla Prussia, ma che cerca altresì a contrariarne direttamente i progetti, chiedendo che la Prussia ottenga l' assenso della Dieta Germanica pel passaggio delle sue truppe nel sud dell' Allemagna. È lo stesso che chiedere la dilazione indefinita della questione di Neuchâtel.

Il Gabinetto di Berlino rigettò questa domanda in massima, e dichiara ad un tempo che non può consentire ad un nuovo aggiornamento, non fosse che per la ragione che la Svizzera s'appresta a mettere in giudizio i realisti Neuchâtelesi, cosa che la Prussia non può ammettere in nessun caso.

Tutta la questione è di sapere se l'Austria s'appagherà di questa risposta. In ogni caso, siccome gli Stati meridionali diedero già il oro assenso al transito delle truppe, [simili divergenze non possono in pratica avere conseguenze gravi.

Il Consiglio municipale di Berlino deliberò di aprire un credito per la compra di 40,000 cavalli nel caso di mobilizzazione.

Il treno degli equipaggi dell'esercito prussiano dev'essere riordinato; un battaglione del treno sarà aggiunto a ciascun corpo di armata. (*Corr. Havas.*)

CRONACA

— CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO. *Seduta del 3 gennaio*. — Il Sindaco annunzia, che in una delle prossime sedute metterà all' ordine del giorno la proposta del Consigliere Pomba di dare una conveniente pubblicità agli atti del Consiglio e dell'Amministrazioue comunale. Si passa quindi alla discussione della categoria 5.a *Milizia Nazionale.*

Ai Consiglie Albasia e Cavalli, che parlano di articoli modificativi dell'organamento della milizia nazionale da proporsi dal Consiglio di ricognicione, osserva il Consigliere Fabre, che eccederebbero le attribuzioni e la competenza di quel Consiglio.

Il Consigliere Baruffi propone una diminuzione di spesa per la musica della Milizia, del che già se n'era fatto carico la Commissione, ma per convenzioni esistenti coi musicanti nessuna diminuzione è possibile prima dello scadere del 1859, nel quale anno si opererà una economia di L. 10,000. Si approva quindi la categoria 5.a e si passa alla 6.a: *Lavori pubblici.*

Il Gonsigliere Casana fa notare il cattivo stato della strada di circonvallazione, il Sindaco risponde essere già inscritte in bilancio L. 12,000 per migliorarla.

Il Consigliere Pinchia parla della difficoltà ed incommodo d'accesso agli uffizii del dazio, massimamente dal lato Nord-Ovest, e domanda che sia portata in bilancio la somma di L. 20,000 per la costruzione di un ponte sulla Dora, a cui i proprietarii sarebbero già disposti a concorrere per L. 35,000. — Il Sindaco lo invita a fare una proposta formale.

Il Consigliere Baruffi avendo accennato, che alla fine di giugno l'acqua del Sangone sarà alle porte della Città, e che il Governo già fece contratto con la Società per procacciar acqua nei varii locali appartenenti allo Stato, propone la nomina di una Commissione incaricata di studiare l'argumento. — In seguito ad alcune osservazioni di Valerio, del conte Pallieri, e de sig. Mosca si finisce per proporre, che dall'Ufficio d'Arte si facciano i proposti studii. — È quindi votata la categ. nella somma di L. 69,862.

Categoria 7.a *Istruzione pubblica.* — Il consigliere Baricco legge un' accurata e applaudita relazione, che il Consiglio ad unanimità sulla proposta del Sindaco delibera di far stampare. — Quindi l'adunanza è sciolta.

Dispacci telegrafici privati

(*Agenzia Stefani*)

Trieste 3

Col Vapore del Lloyd giunsero le seguenti notizie in data di Costantinopoli 26 dicembre.

Alcuni bastimenti inglesi sarebbero partiti per la Circassia all'oggetto di reclamare la restituzione dei carichi presi a Sudjuk-Kalé,

Molti Curdi hanno offerto a Murray di combattere la Persia.

Il Governo della Sublime Porta ha dichiarato a Ferruk-Kan che la propria attitudine verso la Persia dipenderà da quello che sarà per adottare la Russia,

Parigi 3 *(sera)*

Berna 2. Il sig. Barmann, inviato svizzero presso S. M. l'Imperatore dei Francesi, è ripartito alla volta di Parigi.

Gli armamenti continuano.

Due nuove Divisioni sono chiamate sotto le armi.

Azioni del Credito mobiliare 1436.

Strade ferrate austriache 791.

Strada ferrata *Vittorio Emanuele* 502.

PARIGI, 4 gennaio.

Monsignor Sibour, Arcivescovo di Parigi, è stato assassinato ieri da un prete interdetto. Il virtuoso Prelato è morto. L'assassino fu arrestato. Tale delitto produsse una dolorosa sensazione in tutta la Capitale. —

— Nella Conferenza tenuta ieri i Rappresentanti delle Potenze andarono (a quanto si assicura) perfettamente d'accordo circa la nuova limitazione della frontiera di Bessarabia; ma lo sgombro del territorio potrebbe venire ritardato dalla ratifica del Trattato.

PARIGI, 5 *gennaio*.

Stuttgarda 4. S. M. il Re ha inviato un indirizzo all' Assemblea de' Borghesi, rassicurandola sul pericolo che sembrava minacciare gl'interessi materiali del paese, in occasione del passaggio di truppe prussiane attraverso il regno.

GIACOMO COLLO *Gerente*.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI S. FRANCO E FIGLI E COMP

SIROPPO ACETOSO PETTORALE

per le malattie catarrali polmonarie

del Dott. **FRANKEL**, *Medico Svedese.*

Sciroppo di sapore assai piacevole, è sedativo, anodino e rinfrescante nel medesimo tempo. Dà istantaneo sollievo nelle tossi più ostinate, ferma il progresso del catarro, ne calma l'irritazione, promuove l'espettorazione, libera il petto dall'oppressione e la voce dalla raucedine, e diminuisce gli sputi di sangue; è giovevole nella tosse convulsiva e nel *Croup*, così spesso mortali ai ragazzi; è un ausiliario potentissimo nell'asma e nella consunzione.

I depositi sono: Alessandria dal farmacista *Basilio*, depositario generale del Piemonte; Torino, *Bonzani*; Genova, *Bruzza*; Spezia, *Fossati*; Voghera, *Ferrari*; Novara, *Caccia*; Cuneo, *Cairola*; Saluzzo, *Ferrero*; Savona, *Ceppi*.

GIORNALE DI AGRICOLTURA PRATICA

di Forestale ed Arti accessorie

E GIORNALE

DELL'ASSOCIAZIONE AGRARIA

Pubblicato dai professori *Abbene*, *Balestreri*, *Delponte*, dal marchese *E. Di Sambuy*, dottore *Rignon*, *Ardy* e *Roda*.

Si pubblica in Torino due volte al mese in fascicoli di tre fogli in 8°.

Gli abbonamenti sono di L. 12 all'anno, *franco* in provincia.

Le associazioni si ricevono in Torino dai fratelli Bocca, librai di S. M. in via Carlo Alberto, n. 3.

Le lettere, memorie, ecc., si spediscono *franche* alla Direzione del *Giornale d'Agricoltura pratica*, Viale del Re, n. 4.

LIQUEUR ANTILEUCORRHÉENNE

Guérison sûre des écoulements récents ou chroniques, connus sous le nom de Leucorrhée, pertes blanches, fleurs blanches, blenorrhée, etc., etc.

Présenter un remède facile à employer, sûr dans ses effets, sans danger et à la portée de toutes les fortunes, c'est le but que s'est proposé et a obtenu l'Auteur, et ses effets seront toujours certains, lorsqu'il n'y aura pas d'inflammation. — La bouteille de 600 gram. avec Instruction F. 2 50.

Véritable Remède LEROY.

PURGATIF le plus RENOMMÉ et le plus SUR

MM. les médecins et les personnes qui avec raison ont confiance dans ce précieux remède et qui désirent être sûrs de sa bonne préparation de laquelle dépend l'efficacité et le succès d'un traitement, trouveront le vrai purgatif de LEROY, de l'ancienne pharmacie Cottin de Paris, chez M. Signoret, successeur, rue de Seine St-Germain; à Nice, chez **Dalmas**, pharmacien agent pour le Piémont. Depôt: Asti, *Boschero*; Aosta, *Gallesio*; Biella, *Masserano*; Casale, *Oglietti*; Alessandria, *Basilio Tommaso*; Cuneo, *Forneris*; Genova, *Bruzza*; Cagliari, *Crivellari*; Cassolnuovo, *Beica*; Mortara, *Sartorio*; Savigliano, *Calandra*; Savona, *Albenga*; Santhià, *Aimonino*; Saluzzo, *Bongioanni*; Torino, *Bonzani* e *Cerruti*, où se trouve aussi le **véritable Bob Laffecteur.**

CAPPELLERIA

Torino, via di Po, n. 19.

Nel negozio di cappelli di **Gerolamo Spalla** trovasi un bello assortimento di cappelli, si di seta che di castore, anche per fanciulli, delle migliori fabbriche di Francia e nazionali. Ivi pure trovansi **Cappelli Gibus** di *seta* e di *thibet*, cappelli *drapés* inglesi alla *flambard*, prima qualità di Parigi, si neri che in ogni altro colore; cappelli da prete, bonetti e calotte d'ogni qualità per uomini e ragazzi, il tutto a discretissimo prezzo.

POMATA del dott. DUPUYTREN per prevenire lo incanutimento dei capelli, arrestarne la caduta fortificarli ed abbellirli. Nel fortificarli essa fa prontamente cessare la malattia e l'indebolimento delle loro radici. Le sostanze che la compongono sono combinate per modo ch'esse concorrono simultaneamente alla conservazione e rigenerazione dei capelli. — Prezzo del vaso L. 3 50. — Deposito generale alla farmacia *Laroze*, rue *Neuve des Petits-Champs*, 26, a *Parigi*. — Deposito negli Stati Sardi per la vendita all' ingrosso ed al minuto presso *l'Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. — Vendesi pure presso i signori farmacisti, *Torino*, Bonzani; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Bertoletti; *Casale*, Bava; *Intra*, L. Caccia.

CASA DI SALUTE

PRIVATA

diretta dal Dott. ANTONIO RESTELLI

aperta in Alessandria

con Decreto Reale del 16 marzo 1853.

Si ricevono ammalati d'ambo i sessi affetti di malattia o medica, o chirurgica od oculistica, come pure donne per assistenza ostetrica. Sono esclusi i cronici.

(V. *Risorgimento* del 3 settembre N.° 1695.)

CONFETTI DI GÉLIS E CONTÉ

APPROVATI DALL' ACCADEMIA IMPERIALE DI MEDICINA DI PARIGI.

Il rapporto Accademico costata la loro superiorità incontestabile sopra tutte le altre preparazioni ferruginose, e la loro costante efficacia, sia contro la **Clorosi** (*colori pallidi*), la **Leucorrea** (*flusso bianco*), sia per fortificare i temperamenti deboli. — **I confetti di Gélis e Conté**, si vendono in scatole quadrate, ricoperte da una etichetta ed un involgio a due colori, e sigillate con una fascia color di rosa inimitabili. Quest' ultima porta la firma del signor Labélonye, depositario generale in Parigi, (rue Bourbon-Villeneuve, 19).

Trovasi nelle farmacie di: *Torino*, Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello; Fuselli, via S. Francesco d'Assisi — *Alessandria*, Basilio — *Aosta*, Gallesio — *Asti*, Boschieri — *Biella*, Masserano — *Cagliari*, Crivellari — *Casale*, Oglietti — *Chambéry*, H. Julien e Comp. — *Cassolnuovo*, Bieca — *Genova*, Bruzza e De Negri — *Mortara*, Sartorio — *Nizza*, Musso e Dalmas — *Novara*, Caccia — *Novi*, Palissaroto — *Santhià*, Aimonino — *Savigliano*, Calandra — *Vercelli*, Berteletti, ed in tutte le principali farmacie d' Italia.

Tipografia scolastica di SEBASTIANO FRANCO, FIGLI E COMP.

COMPENDIO DI

STORIA SACRA E DI ARITMETICA

PEI FANCIULLI

Prezzo cent. 40.

Si vende a benefizio della Cassa dei Sussidii della Società di Mutuo Soccorso fra gli Insegnanti.

NOZIONI ELEMENTARI DI LETTERATURA

per

DOMENICO CAPELLINA

secondo i Programmi per l' esame di Magistero.

Parte prima. — *Della Elocuzione.* L. 00 60
Parte seconda. *Dei principali componimenti in prosa e in poesia.* » 00 60
Parte terza. — *Notizie di storia letteraria latina ed italiana, richieste dai programmi E, F ed H.* » 00 75

***Prezzo:* L. 1 95.**

Mediante un vaglia postale di Lire **2 20** si spedisce in provincia franco di porto.

LA TENUTA DEI LIBRI

IN PARTITA DOPPIA

insegnata coll'aiuto di Tavole dimostrative

PER

FELICE BIANCHINI

MAESTRO

delle Scuole serali di mutuo insegnamento gratuito fra i Giovani Commercianti di Torino.

Un Vol. in 8° grande. — Prezzo L. **3 50.**

Vendibile presso la Tipografia Scolastica e presso Gaspare Passarino, negoziante di carta e provveditore dei R. Ministeri, via Doragrossa, num. 4.

In provincia si spedisce franco di porto mediante vaglia postale affrancato *di* L. 4.

IL

PICCOLO CORRIERE D'ITALIA

nuovo **giornaletto** per ora ebdomadario, deputato a raccogliere e diffondere le notizie politiche e gli articoli di giornali italiani ed esteri riguardanti le cose d'Italia.

Edizione economica in 4 pagine di carattere minutissimo al prezzo di centesimi 5 al foglio.

Le associazioni sono obbligatorie per 3 mesi e per copie 25; e si ricevono presso la REDAZIONE stabilita per ora in *via Arcivescovado, n.* 6, dalla quale unicamente ed esclusivamente viene eseguita la spedizione del giornale stesso.

L'ISTITUTORE

GIORNALE

D'ISTRUZIONE PRIMARIA e SECONDARIA

Prezzo d'associazione, L. 7 annue.

BOLLETTINO *delle Operazioni Commerciali*

LA NUOVA SOCIETÀ vien costituita *in partecipazione* coi Fondatori col Capitale Soc. di **200,000** FR. diviso in 200 titoli DI FR. **1,000** CAD.

DELLA NUOVA

SOCIETÀ

DELL'

EMPORIO SCOLASTICO MAGISTRALE

SOTTO LA DITTA

F. COLOMBETTI e C.

SEDE SOCIALE TORINO Via Arsenale, N. 43, nel palazzo della Banca Naz. Pegli STATUTI e PROGRAMMI rivolgersi alla gerenza

SCOPO INDUSTRIALE DELL'EMPORIO SCOLASTICO-MAGISTRALE

SEZIONE I. — **Centro di commissione per la fornitura di oggetti scolastici**

Alle scuole infantili, elementari, professionali, tecniche e ginnasiali, *dietro ordini dei signori Sindaci, Provveditori, Ispettori, Direttori di Collegi ed Insegnanti,* cioè;

a) MOBILI DI SCUOLA — Banchi, quadri, pallottoliere, lavagne e relativi accessorii e strumenti.
b) OGGETTI SCOLASTICI — Calamai, inchiostro, carta, quaderni, penne, lapis, righe, stromenti da disegno ecc.
c) LIBRI di testo, di premio e per biblioteche scolastiche ecc.
d) MODULI E STAMPATI DI SCUOLA. — Registri, elenchi, giornaletti scolastici, attestati ecc.
e) OGGETTI D'INSEGNAMENTO ELEMENTARE — Tabelle di lettura, esemplari di scrittura e di disegno, carte geografiche murali, atlanti, globi, quadro murale del sistema metrico, campioni delle misure e pesi metrici, corpi geometrici, ecc.
f) OGGETTI E STROMENTI per agrimensura, geodesia, geometria, meccanica, fisica e chimica.
g) COLLEZIONI di storia naturale.
h) In generale qualunque altro oggetto si riferisca all'Insegnamento primario, o secondario, o speciale.

SEZIONE II. — **Casa editrice di opere scolastiche e pedagogiche e deposito e vendita** *di libri scolastici di altri autori, editori e librai,* cioè:

1. Edizioni di opere del fondatore dell'Emporio.
   a) Carte murali di geografia.
   b) Atlanti, compendii ed esercizi sulle Carte mute di geografia.
   c) Corsi elementari di disegno.
   d) Corsi di calligrafia per le scuole elementari e secondarie.
   e) Altre operette elementari.
2. Edizioni varie acquistate dagli autori.
3. Opere in vendita per conto di autori ed editori.
4. Pubblicazioni di opere pei corsi magistrali, per gli asili infantili, per le scuole elementari, professionali, rurali, maschili e femminili.
5. Compilazione di un Calendario generale di tutti gl'Insegnanti del Regno.
6. Apertura di concorsi per nuove ed utili opere scolastiche.

SEZIONE III. — **Gabinetto Magistrale di lettura — Esposizione Artistico-Scolastica e Sala di convegno** *per gl'Insegnanti.*

1. Verrà attivato dall'Emporio uno speciale Gabinetto di lettura d'opere scolastiche e pedagogiche e dei principali giornali letterarii, di istruzione e di educazione si nazionali che esteri.
2. Terrà una permanente Esposizione Artistico-Scolastica degli oggetti d'insegnamento in uso presso le scuole primarie e secondarie, nonchè di quelli di nuova invenzione.
3. Terrà pure esposte per *campioni* le opere scolastiche di altri autori ed editori.
4. Destina una sala a disposizione degl'Insegnanti, che serva loro di CENTRO ove radunarsi a convegno per le loro discussioni magistrali.

SEZIONE IV. — **Agenzia Magistrale.**

1. Sta aperto un *registro corrente* dei posti vacanti d'Insegnante, ed *un altro* degl'Insegnanti che desiderano d'essere impiegati.
   Chi desidera essere inscritto in quest'ultimo registro paga all'Emporio la tenue quota di lire 5 in rimborso delle spese di posta, del carteggio colle Autorità, e degli altri relativi incumbenti.
2. L'insegnante inscritto viene proposto officiosamente alle Autorità scolastiche od alle famiglie, sia come maestro o professore, sia come ripetitore, od institutore.
3. Un terzo registro raccoglie tutti gl'indirizzi e nomi degli Istituti privati, dei Collegi e degli Insegnanti privati della Capitale, che vorranno farsi inscrivere mediante eguale tassa; e l'Emporio s'incarica di procurare loro clientela di ripetizioni e di alunni.

SEZIONE V. — **Cassa di prestiti** *a favore degl'Insegnanti.*

A seconda dei casi e delle circostanze economiche dello Stabilimento, l'Emporio farà dei piccoli prestiti a favore degl'Insegnanti che ne potessero aver bisogno, dietro ben accetta garanzia, non maggiori di lire 500 restituibili in rate da concertarsi, ad un tenuissimo interesse scalare, oltre ad un diritto fisso di commissione di lire 3.

INSERZIONI ED ANNUNZI

dell'Emporio Scolastico Magistrale

RELATIVI AD OPERE DI ISTRUZIONE E D'EDUCAZIONE

ALLE SCUOLE PUBBLICHE E PRIVATE, AGLI INSEGNANTI.

Prezzo anticipato delle Inserzioni, cent. **10** *la linea.*

NB. Gli **Autori** ed **Editori** di Opere Scolastiche che invieranno franco un esemplare delle Opere loro alla Biblioteca Magistrale del Gabinetto di Lettura dell'Emporio, che riterrà il medesimo come *campione*, non avranno alcuna spesa per un annunzio nel presente Bollettino.

Opere di recente pubblicazione

del nuovo Stabilimento:

NUOVO LIBRO DI LETTURA E DI PREMIO

PEI FANCIULLI

coll'accentuazione per la retta pronunzia italiana

COMPRENDENTE

gran parte delle materie prescritte dal recente regolamento 23 ottobre 1856 del Ministero per l'Istruzione Pubblica.

DI L. A. PARRAVICINI

estratto dal GIANNETTO *dello stesso autore*

coll'aggiunta di un Sunto di Storia Naturale illustrato da quattro tavole in litografia

Prezzo del volume

colle Tavole fr. 1 20 — Senza Tavole fr 1.

CORSI CALLIGRAFICI

del professore FIORENZO COLOMBETTI

BREVE CORSO DI CORSIVA per la 1.a elementare composto di 8 facili e ben graduati esemplari . . . . . L. 0 20

Tre quadernettti analogamente lincati cadauno . . . . . » 1 10

CORSO COMPIUTO DI CORSIVA per la 2.a e e 3.a elementare, diviso in 16 graduate lezioni od esemplari in grande formato » 0 10

Inoltre: 3 QUADERNI lineati di eguale formato . . . . . » 0 80

4 FALSE-RIGHE analoghe . . . . . » 0 05

Analoghe NOZIONI TEORICHE con figure illustrative intercalate nel testo . . » 0 40

CORSO SECONDARIO per le scuole professionali e tecniche, ossia:

NUOVO ALBUM di calligrafia commerciale di 64 modelli divisi in 6 serie:

1.a Esemplari di corsiva grossa e mezzana;
2.a Esercizi preparatori di fina spedita
3.a Esemplari di fina spedita;
4.a Modelli per la tenuta de'registri;
5.a Esemplari de'caratteri tondo e gotico;
6.a Ornati calligrafici.

Questo corso è vendibile:

L'intero Album di 64 modelli per L. 3
Un Album di 42 modelli comprendente le serie 1.a 2.a 3.a e 5.a . . . . » 2
Pei piccoli Album, ciascuno contenente una serie . . . . . » 0 60

OPERE IN DEPOSITO

Presso l'Emporio Scolastico Magistrale

DAGLI AUTORI

GEOGRAFIA STORICO SACRA

DELLA PALESTINA

dai primi tempi fino alla conquista che ne fecero i Romani

del prof. G. TIRAGALLO

illustrata da 6 carte geografiche

ad uso delle Scuole di Prima e Seconda Grammatica Latina, e delle Scuole Magistrali

Prezzo L. 1.

ANNO SETTIMO — Martedì 6 Gennaio 1857. — NUM. 1817

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
(Pagamento anticipato)
In Torino
Per un anno . . . L. 30 —
Per un semestre . » 16 —
Per un trimestre . » 8 50
Per un mese . . . » 3 —
Un numero separato » 20
Nelle Provincie
Per un anno . . . L. 34 —
Per un semestre . » 18 —
Per un trimestre . » 9 50
Per un mese . . . » 3 50
Per l'Estero

	anno	sem.	trim.
Austria, Svizzera e Toscana	L. 50	L. 26	L. 14 50
Francia	» 52 —	» 27 —	» 15 —
Sicilia	» 56 —	» 29 —	» 16 —
Romagna, Spagna, Belgio, Inghilterra e Oriente	L. 67 —	» 34 50	» 19 —
Germania (via di Svizzera).	» 74 —	» 38 —	» 20 50
Oltre mare	» 92 —	» 47 —	» 25 —

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

Multa renascentur quæ jam cecidere, cadentque
Quæ nunc sunt in honore . . . . HOR.

Per le inserzioni d'*Avvisi* dirigersi all'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via N. V. degli Angeli, 9.

I Sindaci pei Municipii, i Presidi e tutti i Capi degli Istituti di Educazione ed Istruzione, ed i Maestri appartenenti alla Società di Mutuo Soccorso fra gl'Insegnanti pagheranno: *In Torino, L. annue 25, in Provincia L. 28.*

Le associazioni si ricevono: In Torino, all'Uffizio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado, N. 6.* — Per le Provincie con *vaglia postale.* — In Milano, presso l'*I. R. Spedizione delle Gazzette*, e pel restante d'Italia presso i *principali librai.* — Parigi, *Auguste Havas, rue J. J. Rosseau, 3.* — Londra, *P. Rolandi, 20, Berner's Street,* e *A. Richter, 19, Chaterine Street, Strand.* — Spagna e sue Colonie, *A. Duran* Libraio, via del Empecinado, 3, *Madrid.*—Svizzera, *Bureau des Gazettes de Basel.*

Le lettere e i pieghi devono essere affrancati.

Le inserzioni si pagano Cent. 20 per riga anticipati.

Effemeridi Italiane.

Et quo sit facto quæque notata die

Ovidio.

6 *Gennaio.*

1234. Il Comune d'Asti, eletto arbitro, stabilisce la pace tra Mondovì, Cuneo, Savigliano, Vercelli, Alessandria ed altre città da una parte, e i Marchesi di Monferrato, di Saluzzo, di Busca, di Ceva e il Conte di Savoia dall'altra.

1266. Carlo d'Angiò, avviato alla conquista del regno di Napoli, è incoronato solennemente in Roma con Beatrice sua moglie, figlia di Beatrice di Savoia e di Raimondo Berlinghieri conte di Provenza, di cui Dante cantò: *quattro figlie ebbe e ciascuna reina.*

1355. Ingresso trionfale in Cagliari del re Pietro d'Aragona colla Regina sua consorte, dopo aver occupato e assicurato Alghero, Sassari ed altri luoghi importanti.

1537. Il Duca Alessandro de'Medici è assassinato da Lorenzino suo parente e compagno di dissolutezza. Tragedia notissima.

1693. Muore in Nauplia, in servizio della Patria, il vecchio doge Francesco Morosini, sopranomato per le sue vittorie il *Peloponnesiaco*; uno de'più illustri nomi della Repubblica veneta.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)
Roma 30 dicembre.

Vi aveva annunziato che per le feste natalizie sarebbero state fatte varie grazie ai condannati politici. Questa era certo l'intenzione del Papa da lui più volte manifestata, tuttavia le feste passarono e grazie non furon fatte ad alcuno. Nondimeno, che il Papa ne avesse il desiderio ve lo mostri il fatto di aver ordinato venisse tolto il precetto politico alla più parte di coloro che lo subivano. Questo precetto in altri tempi si dava a ladri recidivi, ossia si impediva loro ogni contatto con più persone, il girovagare nelle ore notturne, e si sottoponevano alla più severa sorveglianza di Polizia. Dopo il 1849 le cose cambiarono: i ladri ebbero impunità e libertà assoluta di assassinarvi, ed i galantuomini che nel 48 avevano apertamente manifestate le loro opinioni furono ritenuti come nemici della società e messi al bando dell'acqua e del fuoco. Da principio i precettati erano più migliaia, e poco a poco il numero diminuì, e adesso, dopo avere già reso meno rigoroso il precetto, è stato tolto quasi a tutti. Ciò avvenne il giorno di S. Giovanni, nome di battesimo del Papa, nel quale egli riceve le congratulazioni per le feste e pel nuovo anno.

E che egli avesse buone intenzioni ve lo mostri un altro fatterello poco importante, ma avvenuto nella stessa data. Forse non ignorate che qui in Roma era luogo di pubblico e delizioso passeggio la famosa Villa Borghese. Questa Villa, che ha circa quattro miglia di circuito, ha un acquedotto, due laghi, più fontane, varii tempietti, una specie di ippodromo ed un superbo palazzo che contiene un museo di statue antiche, il più pregevole dopo quello vaticano e capitolino. Questa villa appartiene alla famiglia Borghese, e fu fatta costruire dal cardinale Scipione Borghese nipote di Paolo Quinto, sulle proprietà (per quanto si assicura) della spogliata famiglia Cenci. E che ciò fosse vero lo mostrerebbe il fatto che la Villa era aperta al popolo, il quale aveva diritto di passeggiarvi ogni giorno. Comunque sia, o il diritto o la consuetudine facevano considerare questa villa come cosa di uso del popolo romano. Durante l'assedio del 1849 questa villa soffrì alcuni guasti, non so se veramente nati dalle necessità di guerra, ma certo di non grave momento; perchè il palazzo ed il museo rimangono perfettamente intatti e rispettati. Furono tagliati gli alberi, l'acquedotto, ed atterrati alcuni casini di poco valore. Il principe D. Marcantonio Borghese sdegnato per questi fatti volle punirne il popolo, e sembra si fosse proposto di non riaprir più la villa, e di non restaurarne i pochi danni.

La Villa adunque stava chiusa, quando alcuni giorni sono, essendosi il Borghese recato dal Papa, questi gli domandò se presto avrebbe riaperto la Villa. Il Principe incalzato da questa interrogazione, rispose che nel prossimo anno l'avrebbe restituita al pubblico passeggio. Allora il Papa soggiunse: Piacciavi aprirla adesso, anzi vo'fissarne il giorno; ne farete la riapertura nel dì mio onomastico, festa di San Giovanni. Il principe Borghese obbedì e la Villa è ora nuovamente aperta.

Tornando ora al soggetto, dico che il desiderio del Papa di far grazie non fu compiuto per ora, e che egli è sempre il più liberale degli uomini della reazione. Si dice con asseveranza che il cardinale Antonelli impedisse il compimento di questo pio desiderio, ma siccome anche l'onnipotente Ministro è mortale, così le lagrime che non volle asciugare, dovè egli stesso versarle per la morte improvvisa di una sua sorella, avvenuta lo stesso giorno 27, lo che impedì al Cardinale di poter dare un gran pranzo che aveva ordinato per la festa di San Giovanni.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)
Parigi, 3 gennaio.

Il Congresso non si è finora riunito che due volte, e la prima seduta fu esclusivamente dedicata alla verifica dei poteri. Nella seconda il plenipotenziario inglese lord Cowley si mostrò di pessimo umore. Tutto fa credere per altro, che le cose si comporranno senza tante difficoltà, massime che queste non versano che su questioni di second'ordine, cioè poco importanti nella sostanza. L'Inghilterra sola si mostra intrattabile, ma siccome è sola, cederà senza dubbio. Il protocollo è già pronto, e sarà tale quale approvato il 6 o 7 gennaio.

L'Accademia francese ha rinnovato il suo ufficio pel 1° trimestre del 1857; Viennet fu nominato Direttore, e Ponsard Segretario.

Nell'ultima sua seduta l'Accademia delle Iscrizioni e Belle Lettere nominò a suoi membri corrispondenti i signori Pascual de Gayancos di Madrid, e Gorresio di Torino, in surrogazione del Visconte di Santarem e del P. Secchi.

Una lettera del Cairo annunzia che la spedizione per la ricerca delle sorgenti del Nilo, sotto la direzione di Escayrac, venne disciolta. Nacquero dissensioni fra i Dotti e il loro Capo che ha dovuto ritirarsi. Si supponeva che la direzione verrebbe affidata dal Vicerè d'Egitto a Aubaret e Vaisseau, aiutante di campo del Ministro della Marina. Il *rendez-vous* generale della spedizione è Kartum; la Flottiglia ha dovuto far alto alla seconda cateratta.

Un rapporto del Ministro dell'Istruzione pubblica fa conoscere, che il numero degli Allievi nei Licei imperiali, era l'anno passato di 19,466, e oggidì di 24,290.

Ecco un altro processo di genere scandaloro. Venne giovedì arrestato uno dei più ricchi abitanti di Versailles, sotto l'imputazione d'attentato al pudore di fanciulli. Costui godeva d'una cospicua fortuna e d'una eccellente riputazione; oggi è in carcere e la Giustizia informa.

Il primo dell'anno è stato animatissimo a Parigi, non ostante la pioggia che non cessò di cadere tutta la giornata. La folla accalcavasi sui *Boulevards*; e le piccole botteghe di circostanza, lungo le passeggiate, vennero letteralmente assalite dalla popolazione. I Teatri fecero ottime entrate. X.

Torino, 4 gennaio

Il Ministero e la Nazione.

II.

Primo dovere di un Governo bene ordinato si è quello di provvedere ad una buona amministrazione dello Stato — la quale in sostanza consiste nel guarentire nel miglior modo possibile ai cittadini la sicurezza delle persone e delle proprietà, e nel promuovere il benessere progressivo dell'individuo a un tempo e della società.

Alla tutela della sicurezza giovano e i mezzi preventivi che rimuovono le cause, o almeno fanno più rare le occasioni di delinquere — o sventano i mali propositi — quali sono le istruzioni e la Polizia, — e i mezzi repressivi — cioè i giudizii e le pene che col terrore salutare dell'esempio frenano i pravi appetiti.

Al benessere provvedono anzitutto le istituzioni dirette a far che sia bene gerito e conservato integro il patrimonio comune che già esiste — e quelle altre che, aiutando lo sviluppo dell'attività nazionale sotto i suoi svariati aspetti, contribuiscono perciò stesso ad aumentare ed estendere l'agiatezza pubblica e privata — quali, a cagion d'esempio, un buon ordinamento dei Comuni e delle Provincie, — ed un buon sistema finanziario.

E tanto è vero che cotesti sono i primi e più urgenti bisogni, che appena accade in uno Stato un qualche mutamento politico, subito le prime leggi nuove alle quali si pon mano son di cotesto genere, che accennammo.

Così presso di noi, nel 1848, appena era stato largito lo Statuto, primissime fra le leggi organiche state formate furono quelle per l'Amministrazione provinciale e comunale, per lo insegnamento, ecc.

Ma esse doveano per più rispetti riuscire difettose quali sono riuscite. Anzitutto, l'urgenza delle circostanze non permettea che se ne ponderasse con sufficiente cura ogni parte — poi era quello un momento di transizione; epperò, mentre subivasi prepotente la influenza del passato, bene ancora non si conoscevano i veri bisogni del presente. Il che sentirono così bene gli stessi autori delle leggi del 1848 che le dissero provvisorie — e appena tornarono tempi meno anormali, fu sollecito pensiero del Governo e del Parlamento di venirne promuovendo quella riforma che le accosti il più che si possa ai principii di larga, ma sana libertà sanciti dallo Statuto.

Bensì il frequente mutarsi dei Ministri, ciascuno dei quali arrossirebbe di sdegno se gli si proponesse di accettare come buono alcun atto di un Ministro precedente — lo spesso alternarsi delle maggioranze parlamentari — e insieme a coteste cause, quella del rapido avvicendarsi dei casi politici, che esercitano una sì grande influenza anche sullo sviluppo legislativo e sull'andamento economico di uno Stato — tutti questi motivi riuniti insieme hanno sempre sin qui indugiato siffattamente ogni riforma organica che si è fatto, può dirsi, assolutamente nulla.

Nella prossima sessione pare che si voglia fare — e certo si dovrebbe, poichè a gravissima risponsabilità andrebbe incontro il Governo, se convocasse i Collegi elettorali, prima d'avere dal Parlamento ottenuta la sanzione almeno di qualcuna fra le leggi organiche più importanti. E difatti, a misura si approssima il dì solenne della riapertura della Sessione, si ripetono più frequenti gli annunzii di rilevanti progetti ministeriali. — E si accenna alla ripresa della legge sull'insegnamento già votata in Senato — e di quella del Codice giudiziario — ed alla presentazione di altre proposte per la riforma provinciale e comunale, per la miglioria della condizione degl'Impiegati subalterni, per la pubblica sicurezza, per un piano finanziario che pareggi le uscite alle entrate, senza nè incagliare con massima parsimonia l'azione del Governo, nè gravare eccessivamente la condizione dei contribuenti.

Che cosa sia di vero e di reale in queste belle promesse, non sapremmo troppo ben precisarlo; ma comunque, amiamo credere che questa volta i fatti corrisponderanno alle parole; intanto però i progetti già stati insino ad oggi presentati dal Ministero ottengono essi cotesto scopo?

Non esitiamo a rispondere con una recisa negativa, sia per il progetto di legge sull'insegnamento proposto dal signor Lanza, sia per il sistema amministrativo proposto dal sig. Rattazzi: sia in fine per quel medesimo del riordinamento giudiziario in cui, sotto specie di progresso, vorrebbonsi introdurre tali innovazioni che, sacrificando troppo alle astrazioni teoriche, potrebbero riescire per la loro inopportunità a danno irreparabile di quella amministrazione della giustizia, che pur si desidera di perfezionare.

Queste, che per ora non sono che nostre asserzioni, speriamo fra breve diventeranno la convinzione profonda e ragionata dei nostri lettori; al qual uopo verremo senza interruzione passando a rapida ma coscienziosa rassegna questi progetti di legge: onde, se non altro, non manchi alcuno che per tempo ne accenni al Parlamento le incongruenze.

Un nuovo motore idraulico

Non esiste nella natura un elemento il quale arrechi maggior utilità dell'acqua. L'acqua serve all'igiene, e ne fa ampia fede l'antico e sempre nuovo adagio medico — *aqua refrigerantium princeps* — e ne fanno specialmente prova i tanti Stabilimenti d'acque termali che radunano ogni anno il fiore della società europea. L'acqua serve alla pulizia ed alla nettezza delle persone, delle case, delle pubbliche vie; serve agli svariati usi domestici, ed alla irrigazione delle campagne. L'acqua serve agli abbellimenti, e lo attestano le pubbliche fontane che ornano le principali città d'Europa, e quei zampilli d'acqua che dopo essere saliti ad una prodigiosa altezza scendono in mille svariate guise a rinfrescare i più deliziosi giardini. L'acqua serve ancora come forza motrice, e lo dimostrano que' tanti molini, meccanismi ed opifizii che fanno la ricchezza di molte Nazioni.

Non occorre l'accennare come alcune fra le religioni del vecchio mondo ed alcune fra quelle professate oggidì dai popoli dell'Asia comprendessero e comprendano fra le cerimonie del culto i bagni o lavacri, le purificazioni, le abluzioni. Bensì occorre l'avvertire come i bagni pubblici, gli Stabilimenti d'acque termali, i canali e gli acquedotti abbiano già grandemente interessato Roma e Atene antica. Invero i ginnasii in Grecia e le terme a Roma servivano agli esercizii ed alla nettezza del corpo. Nel ginnasio greco la parte principale era la *palestra*; e accessorie lo *stadio*, l'*efebeo*

per gli esercizii della gioventù, lo *sferisterio* pel ballo, *l'apoditerio* per ispogliarsi, l'*eleotesio* e l'*aleipterio* per ungersi d'olio, il *conisterio* dove fregarsi colla polvere, la *columbetra* pel nuoto e pei bagni, gli *stadii* coperti e non coperti.

Nelle terme v'aveva pure l'efebeo, la gran sala dei lottatori al centro, il bagno freddo, il tiepido, il caldo, cui spesso era unita la sala da sudare; l'untuario dove ungersi; lo sferisterio, l'apoditterio, l'eleotesio, il conisterio, la piscina da nuotare; gli xisti, le camere per servigio; il vestibolo. Molto usavano i bagni i Greci, e ogni tratto ne parla già Omero; e pare fossero freddi, dopo i quali s'ungevano d'olio puro o rosato, ovvero anche con un unguento detto *mira*. Anche i primi Romani sappiamo da Seneca che si lavavano moltissime volte in acqua fredda, e forse la calda s'introdusse colla mollezza greca: Scipione aveva bagni caldi a Linterno (Seneca *epistola* 86), in camere senza lusso. Plinio dice che Sergio Orata, contemporaneo di Crasso, inventò d'introdurre aria calda nelle camere, sicchè l'acqua evaporasse, onde s'avea una specie di bagni a vapore. E quelli e questi erano comunissimi al tempo di Cicerone, non solo nelle case signorili, ma anche a prezzo per comodità pubblica. Si ha un'iscrizione per un L. Ottavio che aprì bagni gratuiti per gli stranieri e foresi. Ottocento bagni contavansi in Roma sotto gli Antonini, di cui i principali erano quelli di Emilio, Giulio Cesare, Mecenate, Livia, Salustio, Agrippina; e stavano aperti dal sorgere al tramontare del sole. Musa, medico d'Augusto, introdusse quei che diciamo bagni russi, cioè di passare dall'acqua calda nella diaccia. I Ninfei erano molto somiglianti ai bagni; gran cupole con zampilli, e n'erano sparse le rive del lago d'Albano, di Nemi, Lucrino, Fucino. Sopra uno era questa preziosa iscrizione: *Nimphis. Loci. Bibe. Lava. Tace.* Altri bagni erano principalmente sacri ad Egeria, altri a Giunone per le nuove spose e le incinte. Le terme di Caracalla, che occupano ancora colle ruine gradissima superficie, erano alimentate dall'acqua Murcia che passa sull'arco di Druso. Terme naturali erano nei contorni di Napoli, e massime a Baia. Per quanto esagerata sia quell'espressione di Ammiano Marcellino *in modum provinciarum extructa lavacra* (lib. XVI, c. 6.), ella tuttavia attesta l'ampiezza di simili edifizii.

Di quelle opere, che sono ora competenza dell'Ingegnere civile, magnifici sempii ci lasciarono gli antichi, ma principalmente i Romani. Le prime opere che dei Chinesi si raccontino, sono per lo scolo delle acque; e canali artificiali rammentansi fino 2200 anni av. Cristo Gli Egiziani ebbero per scienza prima il guidare le acque del Nilo, vita del loro paese, e ce ne sono ricordati canali arditissimi e il gran serbatojo detto Lago di Meride. Emilio Scauro nel 113 av. Cristo asciugò le paludi del Po con canali tra Parma e Piacenza. Grandi lavori si fecero pure attorno alle paludi Pontine, e Augusto vi scavò un canale parallelo alla via Appia.

Sono altresì mentovati il canale intrapreso da Mario verso lo sbocco del Rodano, quel di Druso fra il Reno e l'Yssel, quel di Corbulone alle imboccature della Mosa e del Reno. Un canale arditissimo cominciò Nerone, che dal lago d'Averno doveva comunicare col lago Lucrino e con Roma, lungo da 160 miglia e largo da lasciar il cambio di due triremi; *manentque vestigia irritæ spei* (Tacito) in quella che ancor si chiama Fossa di Nerone. Lo scolo del lago Fucino, ora Celano, già tentato da Cesare, fu effettuato da Claudio, aprendo un canale traverso a montagne, ove lavorarono trentamila persone. È questo l'emissario più grande d'Europa, neppur eccettuato quello del lago Copai in Beozia, opera greca antichissima. Il Governo napoleonico intraprese a ripristinarlo nel 1806.

Più ricordate sono le opere romane per condurre acqua in città o spazzarne le immondezze; nel che giovò loro grandemente l'arte degli archi, imparata dagli Etruschi. Pare opera di questi la *cloaca*, che dicesi fatta costruire da Tarquinio Prisco, per dare scolo alle acque del Velabro e dei monti vicini. Tutta Roma era sì piena di condotti sotterranei, che Plinio la chiama *urbs pensilis*. Eranvi i *cloacarum curatores*, e la grave spesa della manutenzione sosteneasi parte dal Tesoro, parte con una tassa detta *Cloacarium*. Comodità d'acqua recavasi alla città cogli acquedotti, che sono ancora tra i più appariscenti avanzi dell'antichità. Frontino mette gli acquedotti di Roma di sopra delle piramidi d'Egitto e delle altre sette meraviglie, ed ha ragione se si guardi alla utilità, e anche alla solidità che li fa sussistere sino ad oggi. Il primo acquedotto romano eretto da Appio Claudio portava l'acqua da 7 a 8 miglia. Il secondo da C. Dentato, la portava per 43 mila passi. Seguì l'acqua Murcia condotta da Subiaco per 61,710 passi; l'acqua Vergine fu condotta da Agrippa, il cui canale, restaurato da Nicolò V e da Pio IV, sussiste ancora.

Giunti alla città gli acquedotti metteano capo in grandi serbatoi (*castella*) ove depositavano, e donde l'acqua era dispensata alla città. Fontane abbondavano in Roma, e dovevano servire ad esse quei giganteschi vasi monoliti di marmo o di porfido, che oggi arricchiscono i Musei. Frontino calcola, che vietando le dispersioni, sarebbesi potuto nel suo tempo, ottenere a Roma 25,582 quinarii d'acqua, cioè 1,320,592 metri cubi ogni 24 ore. I tre che avanzano a Roma ne danno appena 280,500 metri cubi, cioè il quarto degli antichi; eppure Roma è la città più abbondante di acque. Londra ne consuma 80 mila metri cubi al giorno, e Parigi ne trae 25 mila dal canale dell'Ourcq, che dovrà darne 80 mila. L'acquedotto di Caserta, fatto da Vanvitelli nel 1753, trae l'acqua 12 miglia lontano. Altri ne fecero i Romani a Nicomedia, Efeso, Smirne, Alessandria, Siracusa, Metz, Nimes, Lione, Evora, Merida, Segovia ed altrove. L'acquedotto di Nimes, detto ponte di Gard, è a tre ordini d'arcate, e sembra dell'epoca di Agrippa.

Nell'acquedotto di Lione appare che i Romani conoscevano le leggi idrostatiche e sapevano determinare i livelli, benchè altro stromento a ciò non sapessero adoprare che il corobate; perocchè invece di traversare con arcate sovrapposte da una collina all'altra, fecero sull'una un serbatojo, poi con tubi di piombo accompagnarono l'acqua giù pel pendio e la fecero risalire sull'altura opposta, rinnovando il giuoco tre volte.

Ne' tempi moderni l'Idraulica fu oggetto di studii continui e fece grandi progressi, sebbene però non si abbiano che rare imitazioni di quelle opere colossali, che la romana potenza consacrava alla condotta ed al riparto delle acque. Ma d'altra parte, e la scienza e l'esperienza hanno sempre meglio chiarito come il copioso impiego dell'acqua contribuisca efficacemente all'igiene pubblica e privata, e oltracciò la crescente carezza del combustibile ha fatto sentire sempre più il bisogno di moltiplicare le applicazioni dirette dell'acqua come forza motrice.

Risultamento delle indagini e degli sperimenti a tal fine praticati si fu la recente invenzione di un nuovo utilissimo motore idraulico.

Il signor Ponçon avea avvertito come rimanessero ancora due ostacoli principali da vincere; quello della scarsezza dell'acqua e quello del livello troppo basso dell'acqua medesima. I meccanismi fin qui impiegati per elevare il livello dell'acqua, o per supplire alla sua scarsezza, erano o troppo costosi o troppo macchinosi. Il signor Ponçon è riuscito a metter assieme una macchina semplicissima, che solleva l'acqua e ne moltiplica la stessa quantità con assai lieve spesa, e per il quale trovato ha già ottenuto due brevetti d'invenzione, l'uno dal Governo Francese in data 29 luglio 1856, l'altro dal Governo Sardo in data 22 dicembre p. p.

Questo nuovo motore presenta dei vantaggi incalcolabili per la moltiplicità de' suoi usi ed impieghi, e in ispecie in quanto facendo salire le acque ad un livello elevatissimo, può quindi utilizzarne la forza che le dà il peso, sia sopra una ruota idraulica, sia in qualunque altra maniera.

Molte città sono prive d'acqua per l'impossibilità d'innalzarne il livello; queste città potranno, mercè questo motore, far giungere alla sommità di tutte le loro case e con una tenue spesa, le acque dei pozzi, fiumi, canali, ruscelli, ecc. del territorio.

Nell'industria questo motore può operare una completa rivoluzione, poichè i motori impiegati sinora costano molto, essi saranno surrogati dal nuovo motore con un'economia di ottanta su cento per lo meno; il che potrà pur anche influire sullo stesso prezzo della produzione.

Il nuovo motore sarà utilissimo all'agricoltura per la facilità che egli dà di condurre, sopra i luoghi alti le acque che sono al basso, come sono le acque dei pozzi, dei fiumi, ruscelli, canali, ecc., che sino a oggidì andarono perdute senza profitto, e di asciugare le paludi che per tante località sono centri d'infezione.

A questi vantaggi, che è impossibile di misconoscere, bisogna ancora aggiungere un'altra sorgente di profitto considerevole. Mercè il nuovo motore si potrà facilmente e con poca spesa stabilire delle fontane, getti d'acqua, cascate, ecc., sulle piazze pubbliche e nei giardini; e tutto ciò senza mestieri d'una grande quantità d'acqua, perchè l'acqua impiegata viene dall'apparecchio ricondotta là ove è stata attinta.

Quest'ultima osservazione relativa alla piccola quantità d'acqua necessaria per l'impiego del nuovo motore, si applica egualmente alle macchine preparate per l'industria, l'agricoltura, e per la condotta delle acque sino alla sommità delle case.

Per ultimo, la spesa necessaria per la formazione e lo esercizio del nuovo apparecchio è per modo tenue, che permetterà di estenderne assai l'uso. Un apparecchio il quale alimenti un serbatojo d'una capacità sufficiente pei bisogni di dieci famiglie (ossia cinquecento litri in ragione di litri cinquanta per ciascuna famiglia), costerebbe da 500 a 600 franchi.

Per ogni rispetto impertanto cotesta nuova invenzione pare a noi che meriti tutto il favore del Pubblico, e ne sembra opportuno di richiamare in ispecie sovra di essa l'attenzione delle nostre due Società dell'acqua potabile, affinchè veggano se per avventura non potrebbe esser loro utile il giovarsi del nuovo apparecchio Ponçon.

La meta del pane.

Il nostro paese, entrato fra gli ultimi nel movimento economico e commerciale, non è secondo a nessuno nel proposito di mantenere la libertà di cambio, che divenne ormai un principio di nostra legislazione.

In altri paesi le grandi questioni finanziarie sono pure state discusse prima che da noi, tuttavia di quando in quando vi si notano sintomi di ritornare alle condannate dottrine del monopolio, della protezione, degl'incagli. E così avvenne in Brusselles, ove non ostante che siasi radunato il Congresso internazionale per propagare le libertà commerciali, pure si rimise in campo la questione: se meglio convenisse ristabilire la tassa del pane. Però abbiamo con soddisfazione letto il rapporto del 27 dicembre scorso presentato dalla Commissione al Consiglio comunale di Brusselles, poichè l'esperienza a cui si procedette dimostrò i vantaggi dell'abolita tassa del pane. Secondo i suoi computi, il prezzo si sarebbe dovuto stabilire per la prima e la seconda qualità di pane a 42 cent. e a 36 cent. il chilog. oltre ad una frazione. Invece il pane si vendeva al *maximum* per le stesse qualità in Brusselles a cent. 43 e 37; ma vi si fanno varii altri prezzi inferiori, ed i grandi Stabilimenti se lo procacciano a cent. 40 e 34. Inoltre la Commissione convenne, che ritenuti il prezzo del grano e le tasse del pane in luglio 1843, ottobre 1844-45-46, il prezzo del pane era al presente inferiore, e conchiuse che stabiliendo la tassa non si potrebbe arrecare alcun vantaggio alla popolazione, poichè 76 pristinai vendono il pane a miglior mercato di quanto porterebbe la tassa.

In Torino, pure ne' tempi della maggior carezza di pane, non sorse alcuno a proporre la ristorazione della Meta, ma più saviamente sorse una concorrenza più vasta tra i venditori di pane. Per la qual cosa, ora che le sussistenze sono a miglior mercato, tantomeno temiamo un ritorno al passato; tuttavia troppo sovente accade, principalmente in Economia Politica, che la pratica sembri contraddire alla dottrina, perchè non credessimo opportuno di riferire l'esperienza testè fatta in Brusselles, per cui i principii della scienza si trovarono giustificati dai fatti.

La proposta del consigliere *Gambaro* al Comune di Genova, affinchè nella biblioteca civica venisse osservato l'*Indice* romano, ha dato luogo ad una curiosa polemica nei nostri giornali. Il *Corriere Mercantile* prendeva argomento da quella mozione per accusare il ministro Lanza di essere rigido osservatore delle tradizioni del Ministero Lamargarita, conservando gelosamente l'esecuzione dell'*Indice* nella Biblioteca dell'Università genovese. Un giornaletto avendo assunto le difese del Ministro, ecco l'*Espero*, il quale ha le sue buone ragioni per non essere il più soddisfatto degli uomini nel migliore dei mondi possibili, venir fuori anch'egli con una specie di diatriba — e l'*Opinione* inanimita da tanto clamore contro il dottor Lanza stampa alla sua volta un articolo in cui osa (horresco referens!!) dirlo *partigiano dell'Indice*. Un *sott'Organo* replica indignato per tanta audacia, ed oggi ecco l'*Opinione* contrita ed umiliata far le sue scuse al Ministro della commessa insubordinazione, al Pubblico dello scandalo datogli, e protestare che *dicendo il signor Lanza partigiano dell'Indice non ha voluto incolparlo di essere favorevole all'Indice, ma bensì che lasciava i bibliotecarii vi si attenessero!!* e cita in prova il rifiuto della *Storia del Botta* e dell'ultimo volume del Laurent; al qual proposito l'*Espero* che ha un'antica ruggine coll'*Opinione*, e non sarebbe troppo dolente di appiccarle una buona volta il sonaglio, le chiede in qual dizionario abbia pescata la nuova versione della voce *partigiano*, da essa proposta per difendere il suo patrono.

NOTIZIE

Italia. — INTERNO.

Torino, 5 *gennaio*. — S. M. in udienza del 21 dicembre u. s., ha collocato a riposo per anzianità di servizio, ed in seguito a sua domanda, il cav. Giacinto Maurino, Direttore della fabbrica dei Tabacchi di Torino e del Parco, e con Regio Decreto della stessa data venne surrogato in tale impiego dal cav. Evasio Baldovino.

Genova, 5 *gennaio*. — Ieri verso le 4 pomeridiane entrava nel porto il Vapore della Compagnia Transatlantica il *Conte Cavour* proveniente da Londra con a bordo 8 passaggieri e 90 tonnellate di mercanzie.

— Questa mattina alle ore 8 è giunto nel nostro Porto il Vapore ad elice della Compagnia Transatlantica il *Genova*, di ritorno dal suo primo viaggio dal Brasile. Fu sottoposto ad una quarantena di cinque giorni. Non si hanno perciò ancora notizie del viaggio, nè fu ancora distribuita la Corrispondenza.

— Quest'oggi verso le 2 pom., il terzo reggimento (Piemonte) si è imbarcato sulla piro-fregata *Carlo Alberto* per la Sardegna, pel consueto cambio di guarnigione. (*Corr. Mercant,*)

Villafranca. — Un Francesco Mauri romano, residente da 15 anni a Villafranca e noto per la sua beneficenza, il 24 dicembre è stato arrestato e tradotto a Genova come pazzo, senza nessun atto, soggiunge l'*Italia e Popolo*, che potesse giustificare questa imputazione.

Cagliari. — Il 28 passato giunse in questa rada la R. Fregata inglese *Déamond*, comandata dal capitano Hamilton, proveniente da Malta in giorni 7, diretta per Inghilterra, armata di 27 cannoni ed equipaggiata da 260 uomini compreso il Capitano. (*Lo Statuto*).

DUCATO DI MODENA. — Il *Messaggere di Modena* del 31 dicembre p. p. annunzia alcune grazie concesse dal Duca a varii individui condannati per titoli criminali. Furono anche usati tratti di grazia ad alcuni condannati dalla Commissione militare per alto tradimento.

LOMBARDO-VENETO. — La *Gazzetta di Verona* annunzia l'arrivo a Padova dell'Imperatore e dell' Imperatrice d' Austria, partiti alla volta di quella città la mattina del 3 corrente.

DUE SICILIE. Napoli 31 *dicembre*. — Alla Corte dovevano aver luogo delle feste, ma furono differite di qualche giorno in seguito alla notizia della morte di S. A. I. l' arciduchessa Elisabetta. La prima festa avrà luogo mercoledì 7 del corrente. Si è notato che tutti gl' Inglesi i quali hanno segnato l'indirizzo di felicitazione a S. M. sono stati invitati per quella festa.

Le nuove recentissime della salute del barone Carlo Poerio son buone. L' illustre prigioniero è sempre ai Bagni di Montesarchio. Il 2 febbraio prossimo si compierà il 6.° anno dappoichè il barone Poerio è in galera. *(Corr. Stefani.)*

FRANCIA. — Leggiamo nella *Staffetta*: « Intorno all' uccisione dell' Arcivescovo di Parigi dicono essere giunti alcuni particolari. Il prete sospeso *a divinis* chiese un'udienza a mons. Sibour, che gli venne concessa. Incominciò dal domandare che gli fosse tolto l'interdetto, ed avendogli l' Arcivescovo risposto assai pacatamente che non poteva, dovendo vegliare sulla moralità del Clero: il reclamante replicò insolentemente a questa osservazione sì che l' Arcivescovo stava per suonare il campanello e chiamare i servi perchè gli togliessero d'innanzi l'importuno postulante, quando quello scellerato trasse di sotto la vesta un coltello e ferì a morte il suo superiore. »

SPAGNA. — Il generale messicano Cortes, giunto non ha guari a Madrid, smentisce in una lettera ai giornali di quella capitale la voce che sia venuto a domandare l'assistenza del Governo spagnolo dietro incarico del generale Santanna allo scopo di ristabilire la monarchia nel Messico.

Del 1° gennaio. — La *Gazzetta* pubblica un decreto, che sospende intieramente la legge del 23 maggio 1856, relativa al riscatto delle cariche spirituali e temporali.

Il Governo consente alla cessione della ferrata da Alamansa ad Alicante, fatta dal signor Salamanca alla compagnia *Grand-Central* di Francia.

Gli operai di Barcellona che pareva avessero intenzione di commetter disordini, si sono ritirati tranquillamente nelle loro case. *(Dispaccio Havas).*

AUSTRIA. — Vienna, 1 *gennaio*. — Sulla strada ferrata da Cracovia fino ai confini russo-polacchi gl' ii. rr. guardiani erano spesso esposti agli attacchi di vagabondi, e nella scorsa settimana ne fu trovato uno assassinato nella sua propria abitazione unitamente alla moglie e ad un suo figliuolo. In seguito a questo avvenimento le Autorità hanno ordinato che quei guardiani siano armati di fucile a baionetta, sciabola e sei cartocci appuntiti. Sperasi che ad egual misura si procederà anche sulle strade ferrate d' Ungheria, dove la sicurezza personale è ancora più minacciata che nella Galizia.

— I Gesuiti hanno ripreso il loro Collegio a Tarnopoli e vi hanno fondato un convitto pei Nobili. Oltre venti Allievi, fra i quali alcuni discendenti dell'alta Aristocrazia polacca, trovansi diggià in quel Convitto, ove vengono istruiti privatamente nelle materie ginnasiali.

— Trovasi presentemente a Vienna il generale inglese Rose. Dicesi essere esso incaricato dal suo Governo di visitare i nostri Istituti militari, le fortezze, le caserme, gli arsenali ecc.

— La Commissione composta, in seguito dell' articolo 17 del Trattato di Parigi, di Membri degli Stati litorali del Danubio, tiene regolarmente le sue sedute nel palazzo degli Stati. Le discussioni dureranno, quanto si crede, fino alla ventura primavera.

— È arrivato fra noi ieri sera il colonnello prussiano barone de Manteuffel, incaricato, com'è noto, di una missione presso il nostro Governo. (*Corr. Ital.*)

PRUSSIA. Berlino, 1 *gennaio*. — Scrivono al *Morning-Chronicle*:

« Ci consta che il colonnello Manteuffel era arrivato a Vienna. Il Gabinetto austriaco ha fatto a Berlino vive rappresentanze in favore d' una soluzione pacifica della questione di Neuchâtel. L'Austria avrebbe probabilmente più ragione che la Prussia di temere le ostilità in Svizzera. Si crede che il colonnello Manteuffel è incaricato di dare le più soddisfacenti spiegazioni al gabinetto di Vienna.

Il Governo prussiano ha domandato alla Compagnia della navigazione del Reno, che mettesse a sua disposizione i diciannove battelli ch' ella possiede. »

— Il Ministro degl' Interni a Berlino ha fatto intimare ai corrispondenti dei giornali esteri di non trasmettere alcuna notizia sui movimenti strategici.

AMERICA. — Peru'. — Un moto rivoluzionario è scoppiato in Ariquipa e Punta contro Castilla; e si crede che il capo promotore sia l'ex-presidente Echinique. Frattanto gl' Indi invadono il territorio della Repubblica; essi distrussero le città di Santander e Andoas, uccidendo quasi tutti gli abitanti, e quei pochi che poterono fuggire sono erranti nelle selve.

La nuova Costituzione non piace al Clero retrogrado, perchè colpisce certi diritti di stola. *(Eco d'Italia)*

CRONACA

— Guardia Nazionale di Torino. — Il Comando superiore ha pubblicato il seguente Manifesto:

« *Graduati e Militi,*

« Mercoledì 7 corrente viene da S. M. il Re inaugurata la nuova Sessione parlamentare. Le quattro Legioni di questa Guardia Nazionale sono, come per lo passato, comandate sotto le armi onde presenziare così solenne funzione, e dovranno trovarsi per le ore 9 1|2 in piazza S. Carlo agli ordini del Colonnello Capo-Legione anziano che ne assumerà il comando. Ognora all'altezza del vostro mandato ed ossequenti sempre a quei principii di libertà da cui traggono vita e forza le Nazioni, sia in oggi pure dalla vostra presenza reso autorevole omaggio a quella forma di libero governo, che iniziata dalla civiltà e dal progredire dei tempi, se ebbe fra noi vita per la magnanimità del Principe, e trova potente sostegno nella esemplare onestà e buona fede dell' augusto suo figlio, sa pure avere valevole e forte appoggio nel maturo senno e nel fermo volere di tutto un Popolo. Viva il Re! Viva lo Statuto! ».

— Necrologia — È morto ieri|. dopo lunga e dolorosa malattia il cav. Dogliotti, vice-intendente della Lista Civile — persona integra, laboriosa e capace, universalmente compianta.

— Il Municipio continua a fare orecchie da mercante sempre quando gli si chiede qualche po' d'attenzione e di sollecitudine per i suoi amministrati. Quelle certe lastre di ghiaccio, che abbiamo già iteratamente denunciate alla sua attenzione, continuano a far di loro medesime la più splendida mostra nelle piazze più frequentate, e così continuano a sdrucciolare, fratturarsi e lussarsi uomini e bestie. — In verità che saremmo assai curiosi di conoscere le cause intime di cotanta simpatia pel ghiaccio!

— Una soscrizione è in corso, a quanto ci dicono, fra molti proprietarii all'uopo di formare una Associazione la quale regolarmente costituitasi funzioni in guisa da ottenere che il Municipio eseguisca le leggi e i regolamenti, faccia le migliorie occorrenti, corregga gli abusi intollerabili, e mediante le sue rappresentanze pervenga ad esercitare un utile sindacato sugli Amministratori stessi del Comune. Facciam plauso al felice pensiero, e per quanto sarà in noi nulla ometteremo acciò venga efficacemente attuato.

— Dicesi che le ottomila lire, che il Ministero dell' Interno dà in sussidio alla *Staffetta*, si passino per la metà all'*Opinione*, che riceve questo sussidio a pretesto dell' uso della sua stamperia, concesso alla *Staffetta*.

— La legge sugli ademprivi venne di questi giorni trasmessa al Consiglio di Stato, affinchè esso la studii, con raccomandazione però ad usare la necessaria sullecitudine acciocchè possa nella ormai prossima sessione venir discussa dal Parlamento. A quanto ci vien detto, la base del sistema in questa legge proposto sarebbe lo svincolo di tutt' i beni soggetti ad ademprivi con tutto l'anno 1861 — mediante compenso a favore dei Comuni coll'abbandono, che loro farebbe il Governo di altrettanti beni demaniali corrispondenti in valore alla metà di quelli liberati. — Cotesti beni, abbandonati così ai Municipii, rimarrebbero in comunione, salvo piaccia a questi di procedere alla loro alienazione od al riparto in conformità delle prescrizioni del Codice civile e della legge Comunale.

— La Legge sull' istruzione dovendo venir fra le prime, fece qualche sensazione la notizia data, e finquì non ismentita, che cioè il ministro Lanza intende accettare le modificazioni proposte dalla Commissione. Neppure occorre soggiungere, che questa tattica è considerata universalmente quale un accorto tentativo di ritirata onorevole, diretto a salvare la capra e i cavoli — cioè il portafoglio e l'onore.

— La Gazzetta dell'Associazione medica entra con piede fermo e fronte risoluta nel VII anno di sua vita. — Abbiamo sott'occhio il numero del tre corrente, che è il primo dell' annata e ci fa augurar bene di quelli che verranno dopo per l'abbondanza e la scelta delle materie. Questo Giornale oltre all' avere indubbiamente molta utilità scientifica e professionale, per le memorie tecniche che vien pubblicando e per la cura tutta speciale che ha della condizione degli insegnanti, è pur chiamato ad avere un' importanza ed utilità politica non picciola — posciacchè, essendo l'organo di una delle più importanti Società dello Stato, l'*Associazione Medica*, e rappresentando per tal modo le opinioni di una Classe numerosa e molto influente, perchè molto benemerita, essa potrà, massime al tempo delle elezioni, adoperarsi con molto profitto per la buona causa. E non mancherà di farlo, perchè sempre si mostrò informata ai veri principii liberali, ed appartiene al picciol numero de' Giornali indipendenti, che non seguono altri consigli fuor quelli delle proprie convinzioni. Un rimprovero dobbiamo per altro muoverle — che cioè taluna fiata accada che la *Gazzetta Medica* scenda ad insinuazioni contro le persone, le quali oltre al non essere sempre fondate sul vero, hanno sempre in loro medesime qualcosa di ripugnante a quella lealtà e temperanza di giudizii, che importa siano sempre salve. Così in questo stesso numero della *Gazzetta*, a proposito della nomina di un Medico dell'Ospedale di S. Giovanni, ci rincrebbe assai di leggere una malevola suggestione, che certo sfuggì all'occhio imparziale dell'egregio Direttore di quel Giornale.

— Concorso alle cattedre. — Leggiamo nella succitata *Gazzetta*:

« La Commissione incaricata dal Collegio medico-chirurgico di studiare la proposta del concorso di capacità per le cattedre, è composta di Timermans, Polto, Maffone, Pertusio. Noi speriamo che la relazione sarà presto compiuta, e che la discussione, alla quale darà luogo, sarà pubblica. Il concorso di capacità per l'aggregazione al Collegio ha dato risultamenti ottimi, se ne sperano maggiori per le cattedre. L'attuale sistema è viziosissimo. Chi non ha patroni può difficilmente sorgere. I patroni s' acquistano non sempre coll' ingegno. »

Finquì la *Gazzetta Medica*. E noi le facciamo eco tanto più volontieri, in quanto siamo convinti dell' urgenza di togliere la collazione delle cattedre allo sfrenato arbitrio ministeriale.

— Furti ed arresti. — Sabbato p. p. quattro giovinastri derubarono sotto i portici del caffè Ligure un cannocchiale del valore di L. 40; introdottisi poi in un altro negozio asportarono un pacco di guanti. L'Autorità di pubblica sicurezza, messasi sulle loro trache, riuscì a sorprenderli in un'osteria, e trovò loro indosso i corpi del delitto.

— Orribile Misfatto. — Una fanciulla di povera condizione di dieci in dodici anni fu trovata ieri mattina cadavere, in un prato della regione Vanchiglia, con orribili lacerazioni della persona in seguito ad attentato al pudore. Un senso di raccappriccio e di indegnazione destò naturalmente in ognuno un misfatto di questa natura, sull' autore del quale la giustizia sta facendo le più solerti indagini.

— Incendii. — Scrivono da Pallanza in data del 3 corrente alla *Gazz. Piem.*:

« Sull'imbrunire di avant'ieri un incendio manifestavasi nello Stabilimento delli signori fratelli Rovelli, orticoltori, posto sulla via Vittorio Emanuele, a levante di questo abitato, sull'amena collina denominata la Castagnola.

Terribili temevansi le conseguenze, specialmente per la grande quantità di legna, paglia, fieno e di altre materie infiammabili, che erano accatastate nel luogo appunto in cui manifestossi l'incendio.

Se non che lo slancio, con cui prestavansi le persone in gran numero accorse, e specialmente la truppa di linea, l' arma dei Reali Carabinieri, la Guardia Nazionale, i Preposti doganali, gl'Impiegati d'ogni classe, i cittadini d'ogni ceto, fu tale e tanto, che mediante anche l'uso delle pompe idrauliche della città e della vicina Intra, in breve tempo si vinse la divoratrice fiamma, e si spense.

Il Sindaco, testimonio oculare, ha creduto dover suo di porgere a quanti si prestarono i più sentiti ringraziamenti, e lo ha fatto con apposito Manifesto.

La causa dell' incendio è accidentale. — I danni ascendono ad alcune migliaia di lire. — Fortunatamente il fabbricato era assicurato ».

Dispacci telegrafici privati

(*Agenzia Stefani*)

Parigi 5 (sera).

Madrid 3. La situazione della provincia di Catalogna è migliore; quella delle sussistenze continua ad essere sempre cattiva.

Azioni del Credito mobiliare 1457
Strade ferrate austriache 795
Strada ferrata *Vittorio Emmanuele* 640.

Parigi, 6.

Per decreto di ieri l' assassino di Mons. Sibour è stato rimesso alla Corte delle Assise. —

La mobilizzazione dell' esercito prussiano è fissata pel giorno 15. Si spera però in un prossimo accomodamento. Si conferma che il processo dei prigionieri di Neuchâtel sarà aperto il 19.

Borsa di Torino *del* 5 *gennaio*
1848 5 0|0 M. 91, 75.
1849 g. p. 90, 50. M. 90, 50.
Comm. ed ind. (N. E) g. p. 337, 50. Pel 31 genn. 339. Pel 28 febbraio 340. M. 337. 337, 25. 337, 50.
Cassa di sconto (Novissime) M. pel 31 genn. 270.
Mercoledì 7 corrente, stante l'apertura del Parlamento la Borsa sarà chiusa.

Borsa di Parigi *del* 5 *gennaio*.

	In contanti	In liquidaz.
F.Franc.....3 0|0	— — — —	67 30 67 45
» » 4 1|2 p.0|0	93 — 92 50	— — — —
F...Ingl. cons. 3 0|0	— — — —	94 1|8 — —
F. Piem. 1849. 5 0|0	91 50 — —	— — — —
Id. Ham. 1851. 5 0|0	— — — —	— — — —
Id. Roth. 1853. 5 0|0	55 50 — —	— — — —

GIACOMO COLLO *Gerente.*

Il successo universale del Sciroppo di buccie d'arancio amare di *J. P. Laroze*, farmacista, è constatato dalla felice applicazione che giornalmente ne fanno le sommità mediche. Risulta dall'esame scrupoloso che ne fecero i dottori Chevalier e Chevalier chimico, professore della scuola di farmacia di Parigi, che esso Sciroppo è preparato bene, chè il suo gusto è franco e gradito. Niun dubbio adunque che debba la sua azione in terapeutica alla rigorosa esattezza nella preparazione, la quale è sempre a dosi fisse, e che quantunque fatta secondo le norme farmaceutiche, è nullostante più ricca in estratti amari e antispasmodici di quelle che si ottennero fino adesso.

CASSA GENERALE

Il Consiglio d'Amministrazione in sua seduta del 3 corrente ha deliberato il seguente riparto sulle Azioni della Società L. 2 30 interessi al 5 0[0
« 2 20 riparto benefizi

formante il dividendo al 31 dicembre p. p. L. 4 50 per cad. Az.

Si prevengono pertanto i signori Azionisti che a partire dal 12 corrente verrà loro pagato il suddetto dividendo.

In Genova presso la sede della Società.

In Torino presso la Cassa del Commercio e dell'Industria verso la presentazione dei titoli.

Genova, 5 gennaio 1857.

Torino, Stamp. dell'UNIONE TIP.-EDITRICE

L'ENEIDE

DI

PUBLIO VIRGILIO MARONE

tradotta in versi sciolti

DAL PROFESSORE

PIETRO BERARDO SILORATA

L'opera uscirà in 10 dispense, ciascuna delle quali di pag. 48, sesto e caratteri del Programma, a cent. 50.

La prima dispensa si è pubblicata il 3 di gennaio 1857, e le altre si succederanno ad intervalli di un mese o 45 giorni al più.

Coll'ultima dispensa si darà *gratis* l'elenco di quanti avranno soscritto all'associazione.

VEDOVA FOURRAT E COMP.

hanno trasferto la loro Manifattura e vendita di Guanti nel Regio Stabilimento dell'Albergo di Virtù, piazza Carlina, n. 1.

IL DOTT. P. CODDÈ

si è traslocato in Casa Claretta, via della Rocca, N. 16, piano 2.°, dove tutti i giorni dalle 11 ant. alle 2 pom. continua le sue **consultazioni medico-chirurgiche.**

Pastiglie Anti-Catarrali

DEL FARMACISTA BONZANI

approvate dal Consiglio Superiore di Sanità

Utilissime nelle oppressioni ed in tutte le affezioni del petto per facilitare l'espettorazione, e guarire in breve tempo tutte le *tossi Catarrali, Saline, Convulsive e Reumatiche* le più ostinate. — Si vendono L. 1,50 la scatola. In Torino esclusivamente dal farm. BONZANI, Doragrossa, N. 19; in Genova, *Bruzza*; in Alessandria, *Basilio*; in Novara, *Caccia*; in Aosta, *Gallesio*.

Nella suddetta farmacia *Bonzani* trovansi pure tutte le più rinomate *Specialità* sì estere che nazionali; e specialmente le **Pillole** ed **Unguento Holloway**, e le tanto conosciute **Pastiglie** e **Siroppo di Tamarindi** della più squisita qualità.

BLACK BALSAM

DEL

D.r *Inglese* HOWLEY

CENTO E PIU' ANNI DI PRATICA PRIVATA

Guarigione delle ferite, piaghe, scottature, scrofole, dei cancri, vescicanti inerti, geloni, panericci, calli, tumori, buboni, delle lesioni esterne d'ogni genere.

Preservativo da tenersi in famiglia, per ogni disgraziato accidente: toglie il dolore, ripristina la vitalità intormentita e rimargina in breve tempo, senza danno alcuno alla salute.

Specifico per le malattie esterne dei cavalli consimili alle sopraindicate. Chirurghi e Veterinari sono d'accordo nel vantarne le portentose proprietà.

Prezzo con istruzioni in tre lingue, 3, 5 e 10 fr.

Trovasi in Torino dai farmacisti *Depanis*; Genova, *Bruzza*; Nizza, *Dalmas;* Cuneo, *Forneris*; Alessandria, *Crespi*; Vercelli, *Berteletti*; Asti, *Boschiero*; Aosta, *Gallesio*; Savigliano, *Calandra*; Moncalvo, *Pozzo*; Novi, *Pachierotti*; Voghera, *Panizzardi*; Biella, *Masserano*.

Deposito generale per le commissioni dei farmacisti presso il sig. *E. Neriny*, via della Provvidenza, n. 18 *bis*.

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA

di J. P. LAROZE, chimico-farmacista della Scuola speciale di Parigi.

La superiorità dei prodotti medico-igienici prova che nel mentre si conserva ai profumi la loro squisitezza, è possibile di comunicar loro un'azione riparatrice per mantenere fra gli organi diversi la perfetta salute. La loro composizione è stata dettata dalla conoscenza esatta delle scienze naturali e chimiche, e da un'assidua manipolazione, durante 30 anni, di preparati destinati all'uso medico.

ELIXIR DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, infallibile per conservare ai denti la loro bianchezza naturale, alle gengive la loro sanità, e calmare immediatamente i mali di denti o *nevralgie dentarie*. *La boccetta L.* 1 [illegible]

POUDRE DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, ed inoltre avente per base la magnesia inglese, imbianca i denti, satura il tartaro, lo impedisce di attaccarsi ai denti, prevenendo così il loro scassamento e la loro caduta. *La bocc. L.* 1 [illegible].

OPIAT DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac riunisce alle proprietà dell'Elisir e della Polvere dentrificia un'azione tonico-corroborante che ne fa il migliore preservativo delle affezioni della bocca. — *Il vaso L.* 2.

EAU LEUCODERMINE per la toeletta del viso, di una azione pronta e sicura per dissipare i bitorzoli, le copparose, le serpigini, il bruciore del rasoio, e per conservare alla pelle tutta la sua freschezza e la sua lucidezza.— *La bocc. L.* 1 75.

ESSENCE D'ANIS PECTIEU per l'uso della tavola. Questo *spirito d'anici* gode di tutte le proprietà dell'infusione d'anici nello zucchero, o nell'acqua zuccherata.— *La boccetta L.* 1 50.

SAVON LIQUIDE DE LA REINE alla mandorla amara, e ai mille odori. L'*alcali* vi è interamente saturo, come nel sapone medicinale, in guisa che tanto per la barba, quanto per la toeletta giornaliera, esso non produce mai alcuna irritazione alla pelle. — *Il pezzo L.* 1 75.

CRÈME DE SAVON PERFECTIONNÉE in polvere aromatizzata agli stessi odori, e specialmente per la barba, e per la toeletta del collo, delle braccia e del viso delle signore, e per frizioni nei bagni. *La boccetta L.* 2 50

SPRAIG E DE TOILETTE ROMARIQUE per dissipare istantaneamente il bruciore del rasoio, e fare scomparire la rossezza dal viso e le macchie rosse. — *La boccetta L.* 1 40.

HUILE CAPILLAIRE per abbellire i capelli, arrestarne la caduta, impedirne l'incanutimento, calmare i pruriti, e fare scomparire le pellicole grasse e farinose della testa. — *La boccetta L.* 3 75.

HUILE DE NOISETTE PARFUMÉE per la toeletta conservatrice dei capelli, per rimediare alla loro aridità od atonia massime nei fanciulli. — *La boccetta L.* 1 50.

LAIT CRÉAM SUPÉRIEUR per ammorbidire la pelle, renderla più bianca, prevenire le rughe, e conservare alla carnagione la sua freschezza e la sua lucidezza. — *Il vaso L.* 2.

EAU DE COLOGNE SUPÉRIEURE con o senza ambra, d'una efficacia riconosciuta pei bagni fortificanti e per le frizioni igieniche.— *La boccetta L.* 1 50.

PASTILLES ORIENTALES del Dott. Paolo Clement, perfezionate da J. P. Laroze. Esse sono preziose pei fumatori e per le persone che hanno l'alito spiacevole. Una sola pastiglia, allo svegliarsi, cangia lo stato pastoso della bocca in un fresco sapore, e rende all'alito la sua purezza. — *La mezza scatola L.* 1 20.

EAU DE FLEURS DE LAVANDE Cosmetico molto ricercato per la toeletta giornaliera come tonico balsamico per calmare i pruriti, fortificare e rinfrescare certi organi.— *La boccetta L.* 1 75.

ESSENCE DE VERVEINE VERTE preparato colla menta in fioritura, molto superiore alle acque di melissa dei *Jacobins* nell'apoplessia, tremori delle membra, vapori, spasimi. Conserva la freschezza della bocca, e scaccia, dopo i pasti, i residui che si collocano fra gli interstizii dei denti.— *La boccetta L.* 1 50.

POMMADE DE BOUCHER POUR DUPUYTREN per prevenire l'incanutimento dei capelli, arrestarne la caduta, fortificarli ed abbellirli. Essa è preparata all'odore di viola, di rosa, di gelsomino ed ai mille odori. — *Il vaso L.* 3 50.

Deposito generale alla farmacia **Laroze**, *rue Neuve des Petits Champs, 26*, PARIGI.

Osservazione. — A fine di evitare la contraffazione si esigerà che ogni prodotto porti il timbro del governo francese sopra la firma di **J. P. LAROZE.**

Deposito negli Stati Sardi per la vendita all'ingrosso ed al minuto presso l'**Uffizio Generale d'Annunzi**, *via B. V. degli Angeli, n. 9*, TORINO. — *Spedizione in provincia contro vaglia postale all'indirizzo del Direttore del suddetto Uffizio.*

Vendesi pure presso BONZANI farm., via Doragrossa, 19, Torino — Genova, presso BRUZZA, farm. — Alessandaria, BASILIO, farm. — Novara, CACCIA, farm. — Vercelli BERTELETTI, farm. — Casale, BAVA, farm. — Intra, L. CACCIA, farm.

BOLLETTINO *delle Operazioni Commerciali*

SCOPO INDUSTRIALE DELL'EMPORIO SCOLASTICO-MAGISTRALE

SEZIONE I. — **Centro di commissione per la fornitura di oggetti scolastici**

Alle scuole infantili, elementari, professionali, tecniche e ginnasiali, *dietro ordini dei signori Sindaci, Provveditori, Ispettori, Direttori di Collegi ed Insegnanti,* cioè;

a) MOBILI DI SCUOLA — Banchi, quadri, pallottoliere, lavagne e relativi accessorii e strumenti.
b) OGGETTI SCOLASTICI — Calamai, inchiostro, carta, quaderni, penne, lapis, righe, stromenti da disegno ecc.
c) LIBRI di testo, di premio e per biblioteche scolastiche ecc.
d) MODULI e STAMPATI DI SCUOLA. — Registri, elenchi, giornaletti scolastici, attestati ecc.
e) OGGETTI D'INSEGNAMENTO ELEMENTARE — Tabelle di lettura, esemplari di scrittura e di disegno, carte geografiche murali, atlanti, globi, quadro murale del sistema metrico, campioni delle misure e pesi metrici, corpi geometrici, ecc.
f) OGGETTI e STROMENTI per agrimensura, geodesia, geometria, meccanica, fisica e chimica.
g) COLLEZIONI di storia naturale.
h) In generale qualunque altro oggetto si riferisca all'Insegnamento primario, o secondario, o speciale.

SEZIONE II. — **Casa editrice di opere scolastiche e pedagogiche** *e* **deposito** *e* **vendita** *di libri scolastici di altri autori, editori e librai,* cioè:

1. Edizioni di opere del fondatore dell'Emporio.
   a) Carte murali di geografia.
   b) Atlanti, compendii ed esercizi sulle Carte mute di geografia.
   c) Corsi elementari di disegno.
   d) Corsi di calligrafia per le scuole elementari e secondarie.
   e) Altre operette elementari.
2. Edizioni varie acquistate dagli autori.
3. Opere in vendita per conto di autori ed editori.
4. Pubblicazioni di opere pei corsi magistrali, per gli asili infantili, per le scuole elementari, professionali, rurali, maschili e femminili.
5. Compilazione di un Calendario generale di tutti gl'Insegnanti del Regno.
6. Apertura di CONCORSI per nuove ed utili opere scolastiche.

SEZIONE III. — **Gabinetto Magistrale di lettura — Esposizione Artistico-Scolastica** *e* **Sala di convegno** *per gl'Insegnanti.*

1. Verrà attivato dall'Emporio uno speciale Gabinetto di lettura d'opere scolastiche e pedagogiche e dei principali giornali letterarii, di istruzione e di educazione sì nazionali che esteri.
2. Terrà una permanente Esposizione Artistico-Scolastica degli oggetti d'insegnamento in uso presso le scuole primarie e secondarie, nonchè di quelli di nuova invenzione.
3. Terrà pure esposte per *campioni* le opere scolastiche di altri autori ed editori.
4. Destina una sala a disposizione degl'Insegnanti, che serva loro di CENTRO ove radunarsi a convegno per le loro discussioni magistrali.

SEZIONE IV. — **Agenzia Magistrale.**

1. Sta aperto un *registro corrente* dei posti vacanti d'Insegnante, ed *un altro* degl'Insegnanti che desiderano d'essere impiegati.
   Chi desidera essere inscritto in quest'ultimo registro paga all'Emporio la tenue quota di lire 5 in rimborso delle spese di posta, del carteggio colle Autorità, e degli altri relativi incumbenti.
2. L'insegnante inscritto viene proposto officiosamente alle Autorità scolastiche od alle famiglie, sia come maestro o professore, sia come ripetitore, od institutore.
3. Un terzo registro raccoglie tutti gl'indirizzi e nomi degli Istituti privati, dei Collegi e degli Insegnanti privati della Capitale, che vorranno farsi inscrivere mediante eguale tassa; e l'Emporio s'incarica di procurare loro clientela di ripetizioni e di alunni.

SEZIONE V. — **Cassa di prestiti** *a favore degl'Insegnanti.*

A seconda dei casi e delle circostanze economiche dello Stabilimento, l'Emporio farà dei piccoli prestiti a favore degl'Insegnanti che ne potessero aver bisogno, dietro ben accetta garanzia, non maggiori di lire 500 restituibili in rate da concertarsi, ad un tenuissimo interesse scalare, oltre ad un diritto fisso di commissione di lire 3.

INSERZIONI ED ANNUNZI

dell'Emporio Scolastico Magistrale

RELATIVI AD OPERE DI ISTRUZIONE E D'EDUCAZIONE

ALLE SCUOLE PUBBLICHE E PRIVATE, AGLI INSEGNANTI.

Prezzo anticipato delle Inserzioni, cent. **20** *la linea.*

NB. Gli **Autori** ed **Editori** di Opere Scolastiche che invieranno franco un esemplare delle Opere loro alla Biblioteca Magistrale del Gabinetto di Lettura dell'Emporio, che riterrà il medesimo come *campione*, non avranno alcuna spesa per un annunzio nel presente Bollettino.

Opere di recente pubblicazione

del nuovo Stabilimento:

NUOVO LIBRO DI LETTURA E DI PREMIO

PEI FANCIULLI

coll'accentuazione per la retta pronunzia italiana

COMPRENDENTE

gran parte delle materie prescritte dal recente regolamento 10 ottobre 1856 del Ministero per l'Istruzione Pubblica.

DI L. A. PARRAVICINI

estratto dal **GIANNETTO** *dello stesso autore*

coll'aggiunta di un Sunto di Storia Naturale illustrato da quattro tavole in litografia

Prezzo del volume

colle Tavole fr. 1 20 — Senza Tavole fr 1.

CORSI CALLIGRAFICI

del professore FIORENZO COLOMBETTI

BREVE CORSO DI CORSIVA per la 1.a elementare composto di 8 facili e ben graduati esemplari . . . . . L. 0 20

Tre quadernetti analogamente lincati cadauno . . . . . » 1 10

CORSO COMPIUTO DI CORSIVA per la 2.a e 3.a elementare, diviso in 16 graduate lezioni od esemplari in grande formato » 0 10

Inoltre: 3 QUADERNI lineati di eguale formato . . . . . » 0 80

4 FALSE-RIGHE analoghe . . . . . » 0 05

ORTOLOGIA FRANCESE

e ORTOGRAFIA COMPARATA

PER LUIGI COSTA

Professore di lingua francese nel convitto nazionale d'Ivrea

Prezzo cent. 80.

IL GOUDAR NUOVISSIMO

Grammatica italiana e francese

coordinata all'odierno insegnamento

da MAURIZIO TOUSSAINT

CON UNA GUIDA AI MAESTRI

Norme per l'ortografia francese *arricchita*

di aggiunte tratte dai più rinomati Grammatici Francesi

quali: *Chapsal, Landais, Devivier, Dubroca, Laveaux, Lemare ecc.*

Prezzo L. 2.

PROSE E POESIE

DE' CLASSICI ITALIANI

SCELTE

dal Prof. FRANCESCO FIORIO

per guidare la gioventù allo studio della Lingua Italiana.

Vol. 3 — **Prezzo L. 5.**

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

ANNO SETTIMO — Mercoledì 7 Gennaio 1857. — NUM. 1818

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
(Pagamento anticipato)
In Torino
Per un anno . . . L. 30 —
Per un semestre . » 16 —
Per un trimestre . » 8 50
Per un mese . . . » 3 —
Un numero separato » 20
Nelle Provincie
Per un anno . . . » 34 —
Per un semestre . » 18 —
Per un trimestre . » 9 50
Per un mese . . . » 3 50
Per l'Estero

	anno	sem.	trim.
Austria, Svizzera e Toscana	L. 50	L. 26	L. 14 50
Francia .	» 52 —	» 27 —	» 15 —
Sicilia	» 56 —	» 29 —	» 16 —
Romagna, Spagna, Belgio, Inghilterra e Oriente	L. 67 —	» 34 50	» 19 —
Germania (via di Svizzera).	» 74 —	» 38 —	» 20 10
Oltre mare	» 92 —	» 47 —	» 25 —

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

Multa renascentur quæ jam cecidere, cadentque
Quæ nunc sunt in honore . . . . Hor.

Per le inserzioni d'Avvisi dirigersi all'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, 9.

I Sindaci pei Municipii, i Presidi e tutti i Capi degli Istituti di Educazione ed Istruzione, ed i Maestri appartenenti alla Società di Mutuo Soccorso fra gl'Insegnanti pagheranno: *In Torino, L. annue* 25, *in Provincia L.* 28.

Le associazioni si ricevono: In Torino, all'Uffizio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado, N.* 6. — Per le Provincie con *vaglia postale*. — In Milano, presso l'*I. R. Spedizione delle Gazzette*, e pel restante d'Italia presso i *principali librai*. — Parigi, *Auguste Havas, rue J. J. Rosseau*, 3. — Londra, *P. Rolandi*, 20, *Berner's Street*, e *A. Richter*, 19, *Chaterine Street, Strand*. — Spagna e sue Colonie, *A. Duran* Libraio, via del Empecinado, 11, *Madrid*.—Svizzera, *Bureau des Gazettes de Basel*.

Le lettere e i pieghi devono essere affrancati.

Le inserzioni si pagano Cent. 20 per riga anticipati.

Preghiamo i Signori Abbonati, il cui abbonamento è scaduto col mese di Dicembre e che intendono continuare, a volerlo rinnovare per tempo, onde evitare interruzioni nella spedizione.

Effemeridi Italiane.

Et quo sit facto quæque notata die

Ovidio.

7 Gennaio.

1285. Muore a Foggia, dopo 10 anni di regno, Carlo d'Angiò re di Napoli, principe di smisurata ambizione, lasciando un trono dimezzato, vacillante per alienazione di popoli oppressi e ripetute sconfitte, e prigioniero nella Sicilia da lui perduta lo stesso suo primogenito e successore Carlo II.

1449. Muore a Ginevra Amedeo VIII duca di Savoia, poco dopo aver deposto la tiara di anti-Papa (Felice V) e fatto ritorno al suo romitaggio di Ripaglia.

1566. Viene eletto Papa, per opera specialmente del cardinale Carlo Borromeo, il cardinale Ghislieri, vescovo di Mondovì, che prese il nome di Pio V. Era egli nato nel 1505, di poveri genitori, nel Bosco d'Alessandria, detto perciò anche il Cardinale alessandrino.

1816. Il re Vittorio Emmanuele I approva la deliberazione del Corpo municipale di Torino di festeggiare ogni anno il 20 maggio, anniversario del ritorno dei Reali di Savoia, e di erigere un tempio nel sobborgo di Po in onore della Gran Madre di Dio.

Diario.

L'omicida dell'Arcivescovo di Parigi sembra un demente. — È un prete Vergès, che aveva intrapresa con gran calore qualche tempo fa la difesa di un'accusata di coniugicidio, e che si dava gran pena contro il domma nuovo della Immacolata Concezione. —

La Conferenza di Parigi, avendo rimesso alla Commissione locale la delimitazione della Bessarabia, ha voluto all'evidenza prolungare l'occupazione de' Principati e del Mar Nero. —

L'attenzione generale si è rivolta alla China, ove dopo il bombardamento di Canton sembra che l'Inghilterra voglia domandare nuovi patti più favorevoli al Commercio europeo. — La Francia, quasi per ismentire il *Times*, che circoscrisse la di lei potenza alla sola Europa, rinforza la sua stazione dell'Indo-China con una fregata, due corvette, e alcune di quelle barche cannoniere che fecero parte del servigio del mare di Azoff nell'ultima guerra.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)
Parigi, 4 gennaio.

La notizia della morte dell'Arcivescovo di Parigi si parse ieri sera por tutta la città colla rapidità del fulmine, e cagionò un'emozione indicibile. Troverete nella *Gazette des Tribunaux* di quest'oggi i più ampii particolari sull'atroce misfatto e il suo autore.

Avrete forse osservato, qualche tempo fa, nei giornali giudiziarii una sentenza contro un prete della diocesi di Maux, interdetto per le sue eccentricità dall'Arcivescovo di Parigi, e che citato come teste in un processo di veneficio, prese sì caldamente la difesa dell'accusata, che il Presidente gli ritirò la parola. Questo scandalo passò inosservato, e il prete continuava a esercire nel clero di Parigi certe funzioni secondarie, proprie di quelli che, giusta l'espressione di un gran Vicario, sono gli *irregolari* del culto. L'ab. Vergès, che tale è il suo nome, uomo di 32 anni, era, dicesi, addetto, mesi fa, alla parocchia di Saint-Germain l'Auxerrois, e adempiva, occorrendo, le funzioni di crocifero alla cappella delle Tuilerie.

Dopo il suo interdetto formale, Vergès meditò, preparò ed eseguì il suo misfatto con un'orribile tranquillità; munitosi d'un coltellaccio catalano, lungo 30 centimetri, largo 3 dita, e saputo che il 3 gennaio l'Arcivescovo doveva offiziare a Saint-Etienne-du Mont, vi si recò colla ferma risoluzione di ucciderlo, e lo uccise in effetto, nella chiesa medesima, coperto de' suoi abiti episcopali. L'atto micidiale fu così rapido da rendere impossibile l'impedirlo, e quando si slanciarono per arrestarlo, l'infelice prelato, colpito nel cuore, cadeva morente fra le braccia dei sacerdoti che lo circondavano, esclamando; *le malheureux m'a tué*! — Il Parroco che precedeva il Prelato e invitava gli astanti a inginocchiarsi, si vide daccanto un uomo (l'assassino era in abito secolare) in piedi e che a un segnale del Parroco s'inginocchiò tostamente. L'Arcivescovo essendosi voltato per benedire i fanciulli, l'assassino si rialzò di botto, afferrò l'Arcivescovo per un braccio, lo tirò a sè e gli piantò il coltello nel cuore.

L'assassino si lasciò arrestare senza resistenza, e rimise egli stesso a quei che lo arrestarono l'arma sua insanguinata.

Interrogato dall'Autorità giudiziaria sui motivi che lo spinsero a commettere sì nefando delitto, Vergès rispose che non aveva odio alcuno personale contro l'Arcivescovo, ma che aveva voluto, uccidendolo, protestare contro l'Immacolata Concezione, e ripetutamente gridò con evidente esaltazione: « *pas de deésse! pas d'idolatrie!* ». A tali risposte e specialmente al suo contegno inesplicabile dopo un tale atto, ognuno si chiede se quest'uomo avesse realmente la coscienza del suo delitto. Però la causa immediata di questo, come lo dichiarò ancora egli stesso, fu l'interdizione da cui venne colpito in seguito alle sue prediche contro il domma dell'Immacolata, e alla sua condotta nell'affare del processo summentovato. Per onore dell'Umanità giova credere che quest'uomo sia un demente anzicchè un mostro.

Mons. Sibour era nato nel 1792 a Pont-Saint-Esprit (Gard). Esordì nella sua carriera ecclesiastica a Parigi, in qualità di Vicario a S. Sulpice; nominato Vescovo di Digne nel 1840, succedette nel 1848 a Mons. Affre, sotto la dittatura del generale Cavaignac. Egli era membro del Senato e passava per uno dei Prelati più dotti e più colti dell'Episcopato francese.

Oggi la chiesa di S. Etienne è parata a lutto e resterà chiusa sino a che abbia avuto luogo la cerimonia d'espiazione.

Era stato questione un mese fa d'un affare spiacevole che impressionò vivamente il Palazzo di giustizia e le sale di conversazione. Il figlio di M. Berryer implicato negli affari dei Docks, in qualità di Commissario del Governo, è sotto il peso di un grave processo. Narrasi che l'illustre suo padre erasi recato a intercedere per suo figlio da uno dei Magistrati principali del Tribunale. La Giustizia usò nell'istruttoria di questo rincrescevole affare tutta la larghezza compatibile col dovere, ma i rigori della legge, eguale per tutti, dovettero seguire il loro corso. Sentiamo che Berryer figlio è stato arrestato.

I Giornali hanno annunziato che il principe Napoleone stava per intraprendere un grande viaggio in Oriente, e che doveva *condurre* con sè Alessandro Dumas come istoriografo. L'autore dei *Mousquetaires*, che fece per conto proprio e alle spese del Governo il suo famoso viaggio sul *Veloce*, ha creduto di dover protestare contro tale notizia in una lettera diretta a un redattore del *Siècle*, dove dichiara « che Alessandro Dumas, quando viaggia, può *condurre* dei Principi con sè, ma che non è mai stato del seguito di nessuno ». X.

Torino, 6 gennaio

Il Ministero e il Parlamento.

Oggi, a mezzogiorno, la parola augusta del Re avrà inaugurata la nuova sessione dei Comizii nazionali. Profani ai segreti governativi, non vogliamo avventurare giudizii sopra il programma, che in questa circostanza il Ministero suole formulare nel discorso medesimo della Corona; ma invece ne pare acconcio di constatar brevemente, alla vigilia della riapertura del Parlamento, la condizion respettiva dei varii elementi, dei quali esso componesi. —

La Legislatura volgendo al suo termine, e d'altronde non essendosi durante la me-

APPENDICE

TOMMASO GROSSI.

Commemorazione.

(Vedi i Numeri 1792, 1794, 1805 e 1813).

a se il mondo sapesse il cor ch'egli ebbe
Assai lo loda, a più lo loderebbe.
Paradiso, Canto 6.

XIV.

Passando ora più direttamente al *Marco Visconti*, esso come *L'Amleto* di Shakespear tende dubbioso, incerto, ad una meta, ad un fine che non si può raggiungere; epperò il lettore al fine del racconto si sente colpito da un profondo senso di pietà non anco rallegrato da alcun raggio di gioia che lo consoli delle lagrime versate, e degli affanni provati nel leggere le tristi vicende della sventurata Beatrice. Egli più potente e più efficace a descrivere il dolore anzichè la gioia, troppo volle attenersi al vero, alla fede del Bugetto (*Sroria Universale*, pag. 407, 408) e di Bernardino Corio, (Historici, parte 3.a) che un sì triste fine ci riferiscono.

La sua Bice è bella non pure di volto, ma eziandio di cuore, ed è pinta coi veri colori di una bellezza non posta oltre i limiti del possibile; ma forse il lettore la vorrebbe più affezionata alla madre. Lupo, Marta, Ermelinda, e il Conte del Balzo Arigozzo, in suo naufragio, ed il dolore che ne provano i genitori, (quadro però questo che non al tutto si collega e si connette coll'azione principale) sono mirabilmente tratteggiati: Ottorino invece è meno prode, ingegnoso di quello che il lettore dapprima si raffigura. — L'ambizione non volgare, solenne, pacata, affannosa di Marco ti fa supporre in lui un senno maturo ed una lunga e dolorosa esperienza del mondo; ma il Marco stesso protagonista ed eroe del romanzo, da prode qual si presenta e di energica volontà, osserva benissimo Michele Parma, spicca tuttavia più di parole che di fatti; molto promette, poco attende. — Del rimanente, quanti lessero o giudicarono il Marco Visconti del Grossi non poterono a meno di scoprirvi quelle bellezze, che pure già notammo parlando della Ildegonda; un fare piano, lindo; una poesia che scorre maestosa; una lingua semplice e purgata, quantunque talvolta non manchino frasi di soverchio ricercate; tocchi vigorosi e commoventi; una fedele immagine dei fatti, dei costumi e dei tempi, che prende a narrare; descrizioni impareggiabili delle bellezze di natura; viva espressione degli affetti e delle passioni del cuore umano; esatte dipinture di sollevazioni (ad esempio quella di Limonta) di delitti, (le ruberie nella Chiesa di Monza) di feste popolori e di tornei. Il perchè e poeti e pittori ben possono, come fecero alcuni, trarre da questo romanzo nobile e sublime oggetto di canti, di drammi e di pitture.

XV.

Nè vuolsi passare sotto silenzio quelle poesie liriche, onde l'Autore sparse il suo romanzo e pose in bocca ai trovatori. Oh! quanti di voi avranno udito a risuonare sulle labbra di vaga e ingenua fanciulla quella soave e patetica ode che incomincia *Rondinella pellegrina*, e quell'altra *Bella al pari d'una rosa*? Poesie queste che ormai sono retaggio di tutti gl'Italiani perciò appunto che con impareggiabile maestria ivi si toccano le corde del dolore e dell'affetto; corde queste a cui risponde e risponderà pur sempre il palpito di ogni anima che sente. — E non ti pare, lettore, che arieggino un tantino quelle di Berchet, detto con ragione il Beranger d'Italia? Cotanto, (checchè ne dicano alcuni non corrispondere desse al merito delle altre poesie del Grossi) queste canzoni dell'Autore del Marco Visconti sono feconde d'immagini e di concetti, ricche di poesia semplice, calda e luminosa; così l'idea col numero risponde, da sembrarti in esse rinovellarsi l'antica poesia dei Greci. La quale per la propria dolcezza e fluidità, costituirà per sè una soave melodia, ancorchè non vestita di note musicali.

XVI.

Tre anni dopo la pubblicazione del Marco Visconti (1897) compariva altra Novella poetica in sei canti *Ulrico e Lida*, consacrata a Gioanni Torti, nella cui amicizia egli godette di trovare (sono sue parole) quella gelosa e soave purità, quella sicura e modesta altezza, che i lettori ammirano ne' suoi versi — Quanto a questo novello poetico racconto del Grossi, conosciutissimo in Italia, basti osservare che l'Autore si conserva pur sempre pittore e descrittore fedele ed impareggiabile della natura, e degli affetti del cuore umano — Solo qui a differenza degli altri racconti, l'eroina dell'azione, Lida, quantunque infelice nel suo amore, come tutte le donne rappresentate dal Grossi, è congiunta a quel sacro nodo che Dio congiunge, e che l'uomo non separa; ma benedetta nelle coltrici di morte, non appena ella è sposa,

. . . . placida e contenta.
Nel sonno degli eletti si addormenta

Questo ultimo racconto, gioverà sol qui aggiungere, è meno splendido e perfetto dell'*Ildegonda*, ma osservava benissimo Ambrosoli, è pregevole per la dote rarissima di una costante e spontanea eguaglianza; per la parsimonia di mezzi usati dal poeta, il quale, sia che s'innalzi nel sentimento o si abbassi nelle narrazioni, è sempre un vero padrone dell'arte. E Silvio Pellico, in una sua lettera del 6 giugno 1837, scriveva al S. Antonio Delatour: — « *Il y a dans la pièce Ulrico e Lida un naturel qui lui donne beaucoup de charme.*

XVII.

Dei lavori manoscritti o fuggitivi del Grossi, non ne conosco che due; una poesia inviata alla moglie in un con una ciocca di capelli di un bambino loro improvvisamente mancato; ed un altra parimente indirizzata a consolare il dolore di una madre, e che entrambe risplendono di molte pellegrine bellezze — Egli non pubblicò mai poesia o scritto alcuno in cui parlasse di sè, da cui trarre nuovi dati per iscoprire la sua vita intima; anzi disdegnò pur sempre di apporre prefazione di sorta alle opere sue — Egli, il Grossi, sentiva troppo, e prendeva parte ai dolori e ai piaceri altrui come se fossero suoi proprii; epperò ad essere eloquente e verace non avea mestieri d'inspirarsi ai proprii casi.

(Continua)

Avv. Aless. Gius. Boetti.

12*

desima formata veruna legge importante, non ebbero neppure occasione, può dirsi, i partiti di misurare le loro forze; ma d'altra parte questa medesima inazione e sterilità ha prodotto un risultamento negativo; nel senso cioè che ha rallentato alquanto i vincoli che univano la Maggioranza al Ministero.

Ricorda ciascuno come si fosse formata questa Maggioranza.

Il conte Cavour nel 1852 credette utile il concorso del signor Rattazzi, e degli uomini che erano con lui, e fece il Connubio, dal quale derivò la fusione dei due Centri — e questa fusione formò la Maggioranza ministeriale.

Cotesta Maggioranza si mantenne più o meno unita e compatta fino a quest'ultima Sessione per il concorso di varie cause, che pur troppo son venute o cessando affatto o perdendo molto della primitiva loro efficacia.

Anzitutto si credeva che il signor Rattazzi rappresentasse veramente una forza, e come Capo di un partito politico per le sue aderenze, e come individuo per la sua capacità personale. Ma non andò guari che quel suo partito, che era sembrato abbastanza numeroso, andò sfumando, finchè si ridusse a due o tre individualità isolate — e una parte del prestigio del signor Rattazzi andò perduta. Ma il danno maggiore se lo doveva recar egli medesimo colla cattiva gestione del dicastero, che pur è fra i più importanti, affidato alle sue cure.

In tre anni di governo non è riuscito, non diremo a fare, ma neppure a proporre, a suggerire una buona legge organica per la amministrazione della quale è Capo; le Divisioni, le Provincie, i Comuni hanno in questo frattempo accresciute in proporzioni veramente inquietanti le loro passività, secondo ne fanno fede i dati statistici da noi pubblicati giorni addietro; nelle Amministrazioni locali si è largamente diffuso lo spirito di opposizione e di insubordinazione, secondo ne fanno fede le immense difficoltà, che il Ministro incontra ogni volta che ha da nominare un Sindaco, e i frequenti scioglimenti dei Consigli, e le rielezioni quasi sempre ostili al Governo, e le deliberazioni illegali di molti Municipii e gli scandali che avvengono persino nei più cospicui...

Quanto alla sicurezza pubblica, i quotidiani attentati contro la persona e le proprietà — il linguaggio unanime della Stampa di tutte le opinioni — le confessioni medesime del Governo e de'suoi Organi provano pur troppo che nulla si è saputo migliorare.

La condizione del numeroso Personale amministrativo è sempre infelicissima, indegna di uomini e di Governo civile; basta dire che lo stipendio normale varia dalle 600 alle 1,000 lire annue!!

Insomma, non è chi, fra i più ardenti amici dell'attuale Ministro dell'Interno, possa citare un ramo solo della sua estesa amministrazione, in cui egli abbia dato prova di operosità o di attitudine!!

Coteste, che son verità di fatto, si sentono e si toccano ormai con mano da tutti, e reagiscono potentemente sulla pubblica opinione. Quelli, e non son pochi, i quali avevano accettato Rattazzi al Ministero, quantunque non ne dividessero intieramente le opinioni, ma perchè lusingavansi che lo Stato acquisterebbe, se non altro, un attivo e capace amministratore, ora che l'hanno veduto all'opera si lagnano di essere stati ingannati.

D'altra parte le condizioni politiche d'Europa e d'Italia si sono pur esse molto modificate, e s'è per conseguenza modificato anche il tenore e lo indirizzo della opinione pubblica — il che influisce eziandio sulla intimità e forza del vincolo tra il Ministero e quella parte della Camera che aveva accettata la fusione; d'onde succede che alcuni, per motivi principalmente politici, ed altri (e sono i più) perchè credono che si possa continuare ad essere tanto liberali quanto sono Rattazzi ed i suoi, e ad un tempo curare un po' meglio la buona amministrazione dello Stato, si vengano staccando da quella massa compatta che s'era formata sotto l'influsso d'altre circostanze.

Al che ha pur contribuito il contegno dei Ministri. Essi hanno abusato della loro posizione. Si sono sentiti forti, e non risovvenendosi più che questa forza veniva loro non da intrinseca virtù propria ma dall'appoggio libero di una Maggioranza indipendente, si lasciarono sedurre dalle fallaci dolcezze del dispotismo — ed il Paese fu scandalizzato dai numerosi atti di favoritismo e di arbitrio dei quali, massimamente alcuni dei Ministri, non arrossirono di farsi colpevoli sino a questi ultimi giorni.

In conseguenza di tali fatti, la Maggioranza si è scissa. Una parte di coloro che si erano fusi si è di nuovo separata, e tenta la ricostituzione di un partito indipendente il quale, poco numeroso per ora, potrebbe facilmente, se la Sessione si prolungasse alquanto, trovarsi padrone della posizione. prima che essa finisca.

Un sintomo della formazione di questo partito lo avemmo di questi giorni nel nuovo indirizzo assunto da un Giornale di recente creazione. Si è formato un nucleo di uomini politici, appartenenti gli uni alla Camera, gli altri al Senato del Regno, i quali hanno francamente formulato il loro programma di fronte a quello dei ministeriali *quand même*. Essi hanno dichiarato di voler essere indipendenti, nel Parlamento non meno che nel Giornale; ad un tempo hanno formulate, nel senso schiettamente liberale, le loro opinioni in quasi tutte le principali quistioni della Politica dell'Amministrazione. E fra cotestoro sono parecchi uomini, che il Paese onora per lo ingegno, per la dottrina e per le convinzioni loro; e inoltre essi hanno felicemente sciolto un antico quesito, quello di vedere creato un po' di accordo fra i Membri delle due Camere mediante la formazione di una specie di Comitato misto di Senatori e di Deputati.

Noi non amiamo esagerare la importanza nè dei fatti nè delle persone, ma è incontestabile che il Ministero, finchè conservi quegli elementi repulsivi che ora contiene, non potrà più fare fondamento sopra di quell'appoggio fermo e compatto, che egli avea avuto per l'addietro.

Da due anni in qua il Governo fu spesse volte sconfitto nelle elezioni parziali.

Un dopo l'altro i corifei della reazione sono giunti tutti alla Camera, malgrado delle sue opposizioni — Anche la Sinistra s'acquistò qualche nuovo soldato. In certe quistioni tali due frazioni si uniranno: se a queste si aggiungano, come può facilmente succedere, in una data ipotesi, i voti del nuovo partito che si viene formando, quale sarà la condizione del Gabinetto?

Egli potrà sciogliere la Camera — tanto più facilmente, che ormai siamo all'ultima Sessione della Legislatura; ma l'avrebbe già fatto se non sentisse di non essere punto apparecchiato alle elezioni generali — epperò è a credere che farà ogni sua possa per evitare un conflitto. Si dice già perfino che il sig. Lanza accetterà tutti gli emendamenti, che la Commissione propose! Ma anche a questo modo, gli converrà pur sempre affrontare la quistione di principio la quale potrà riuscirgli molto fatale, salvo il conte Cavour spinga l'abnegazione sino al punto, per salvarlo, di far mostra di avere rinnegate le convinzioni, che ha sinquì costantemente professate in materia d'insegnamento.

L'*Espero* oggi è in vena di corbellerie.— In un suo primo articolo intitolato *Tribunali di Commercio* fa voti perchè essi vengano estesi alla Sardegna, così richiedendo, dice egli, *la pubblica utilità ed obbligo di giustizia* — ed a provare il suo asserto narra che *sin da qualche tempo* abbiamo i Tribunali di Commercio, e che il vantaggio ne fu *molto sentito* perchè i « Tribunali ordinarii erano « talmente sopracaricati di affari che riu« sciva loro impossibile il darvi pronta eva« sione, per cui i poveri commercianti *ri« nunciavano il più delle volte ad incontestabili « diritti* (sic) e si componevano alla meglio « colla parte contraria, piuttosto che ingol« farsi nel pelago d'una lite eterna che « costava danaro, tempo e salute. »

A farlo apposta, non avrebbe potuto in così poche linee accumulare maggior numero di corbellerie!

Anzitutto non è vero che i Tribunali di Commercio ci siano per tutte le provincie di Terraferma, ma solo vennero stabiliti nei principali centri commerciali, ossia a Torino, Genova, Nizza, Chambéry; — nelle altre Provincie sono i Tribunali civili che giudicano.

Inoltre, non è vero che prima del 1855 non esistessero, perchè da secoli si aveano in queste stesse città, nelle quali ora sono, col nome di *Consolati*, col procedimento sommario come oggidì — ed anzi con una procedura vieppiù spedita perchè si compariva anzitutto, innanzi al Giudice di settimana, e da questo si passava innanzi al Corpo intiero del Magistrato, che pronunciava inappellabilmente.

Non vogliamo con ciò contestare in massima la utilità dei Tribunali speciali per il Commercio. — Ma non crediamo che la loro attuazione in Sardegna sia cosa tanto urgente, da porla innanzi quale una proposta che debba occupare prossimamente il Parlamento. Ma v'ha di più: questo stesso voto che il Parlamento provveda, è un altro strafalcione dell'articolista dell'*Espero*, il quale forse ignora persino che esiste un Codice di Commercio per gli Stati Sardi, che sino dal 1842 ha istituito i Tribunali di Commercio, e che per applicarli anche alla Sardegna basta un semplice Decreto reale, massime dopo la legge di fusione e pareggiamento dell'Isola alla Terraferma.

Sicchè in conclusione, se il Commercio di Sassari o di Cagliari o di Porto Torres, creda necessaria la creazione di questi Tribunali, basterà che mostri il suo desiderio al Governo, perchè questo mettasi in grado di soddisfarlo, senza bisogno alcuno del concorso del Parlamento.

L'*Espero* ha voluto divertirsi alle spalle del Ministro degli Esteri con un epigramma. Non ci pare che sia troppo di buon gusto — ma lo diamo tal quale, raccomandandolo alla indulgenza del lettore. Si tratta della serata di ieri: ecco come la annunzia:

« Ieri sera ebbe luogo la prima festa al Ministero degli Affari Esteri, la quale riuscì splendidissima, come era da aspettarsi. Vi sfolgoravano per la loro eleganza..... da *da venticinque a trenta signore tra nobili e borghesi!!* ».

NOTIZIE

Italia. — INTERNO.

TORINO, 6 *gennaio*. — Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese* di ieri l'Elenco degli attestati di Privativa industriale, rilasciati nel 3° trimestre del 1856 a termine dell'articolo 53 della legge 12 marzo 1855.

In esso contiamo 75 certificati di Privativa rilasciati per varie durate, fra i quali noteremo quelli del signor Serafino Mori di Torino per un nuovo combustibile artificiale bruciante, senza fumo e senza odore; del signor Tommaso Agudio di Parigi, rappresentato dal signor Luigi Basini a Torino, per una via ferrata, applicabile principalmente pel passaggio delle montagne; del sig. Paolo Carlo Léonce de Combettes di Lione, rappresentato dal signor Luigi Basini a Torino, per un apparecchio a lati galleggianti per la costruzione dei moli, calate ed altre opere subacquee, e quello del signor Aristide Lorenzini in Toscana pel meccanismo inventato per superare i piani inchinati delle strade ferrate.

SAVIGLIANO. — Il Re, in seguito a proposta del Ministro della guerra, diede la medaglia d'argento al valor militare ai prodi Carabinieri, Amondry Giuseppe e Bisagno Carlo pel coraggio spiegato nella lotta contro i malandrini che infestavano le campagne. Benchè detti Carabinieri rimanessero feriti, non ostante arrestarono uno dei malfattori. (*Gazz. delle Alpi*)

GENOVA, 6 *gennaio*. — Si legge nella *Gazzetta di Genova*:

« Alcune faville uscite da una locomotiva di un convoglio diretto a Arona, appiccarono la mattina del 3 corrente nelle vicinanze di Bolzaneto il fuoco ad uno dei vagoni carichi di cotone. Il convoglio fu incontanente fermato, per istaccare dal convoglio i vagoni cui non si era appreso il fuoco, e progredì quindi celeremente sino alla stazione di Pontedecimo, ove coll'aiuto di quelli impiegati ed operai e col mezzo di due pompe si spense il fuoco e si salvò una gran parte del cotone. »

LOMBARDO VENETO. — Si legge nell'*Opinione*:

« Le ultime notizie da Milano, del 5, recano che per motivi politici, i quali non vengono specificati, fu arrestato l'ingegnere ..... e vennero fatte delle perquisizioni domiciliari; così pure a qualche persona venne ordinato di starsene ritirata in campagna durante il soggiorno della corte imperiale a Milano.

Veniamo pure a sapere con certezza che in Lombardia le corrispondenze del Piemonte vengono assai più frequentemente del solito aperte e lette dalla polizia di Milano. »

DUE SICILIE. NAPOLI, 30 *dicembre*. — Si legge nel *Giornale officiale del regno delle Due Sicilie*:

« Il cav. D. Felice Santangelo è nominato Presidente del reale Istituto d'incoraggiamento pel triennio dal 1° gennaio 1857 al 31 dicembre 1859 in luogo del Duca di Taormina D. Carlo Filangeri, la cui rinunzia è accettata ».

« Il conte di Chiaramonte D. Luigi Sanseverino è nominato Vice-presidente pel medesimo periodo ».

— Giusta lettere di Sicilia, pubblicate da Giornali Torinesi, il barone Bentivegna fu per ordine emanato da Napoli, e per misura speciale, sottoposto a giudizio statario e, sommariamente giudicato, ebbe condanna di morte con polvere e piombo. Egli morì intrepidamente gridando: *Viva la Sicilia! Viva l'Italia!*

SVIZZERA. — Si aspetta a Berna un *Ultimatum* della Francia e dell'Inghilterra.

La novella leva è di 14 mila uomini.

Fu organizzato un servizio di sorveglianza rigorosa sulla frontiera. (*Bund*)

— La *Gazzetta Ticinese* pubblica il seguente dispaccio:

Berna, 5 *gennaio*. — Barman e Kern sono stati ricevuti ieri dall'Imperatore de'Francesi.

I rapporti suonano in generale alla pace

INGHILTERRA. — LONDRA 3 *gennaio* — Alcuni giornali inglesi pretendono che lord Napier, in questo momento segretario d'ambasciata a Pietroburgo e che è stato lungo tempo segretario di legazione a Napoli, sarà il rappresentante di S. M. a Washington, in occasione dell'assestamento dei negoziati diplomatici tra l'inghilterra e gli Stati Uniti. Lord Napier partirebbe dall'Inghilterra per l'America il 7 febbraio, e sarebbe accompagnato dai nuovi Consoli nominati al posto di quelli; il suo *exequatur* fu ritirato la passata estate. (*Daily News*).

— Egli pare, dice il *Bombay Telegraph*, che Goa, possessione portoghese sulla costa occidentale delle Indie, deve tra non molto essere compresa nell'impero inglese, e che il Sovrano del Portogallo deve cedercela. Sembra che il giovane Re di Portogallo ha offerto di darci Goa e i suoi abitanti *in pa-*

gamento d'un vecchio debito verso di noi. Noi abbandoneremmo alla corona di Portogallo qualche piazza forte in Europa, su cui ha molto la mira il Re di Portogallo.

L'atto di trapasso è pronto, e deve ben tosto essere sottoscritto al palazzo delle Necessitades. Si dice che Goa sarà governata da un Uffiziale nominato dal Governatore generale delle Indie, ma è probabile che diventerà parte integrante della Presidenza di Bombay. *(Morning Cronicle)*.

— Una riunione degli Svizzeri residenti a Londra ebbe luogo ieri sera a Radley's-Hôtel Blakfriars per prendere determinazioni in proposito delle minacce della Prussia contro la Svizzera. Circa duecento persone erano presenti.

A Liverpool ebbe pure luogo una riunione con lo stesso scopo nei saloni del Console svizzero sig. C. Zwilchembatt. Un gran numero di Svizzeri di Liverpool e di Manchester rientrano nella loro Patria per resistere all'aggressione dello straniero. (*Idem*)

PRUSSIA, 2 *gennaio*. — Quantunque si sappia che i negoziati intorno all'affare di Neuchâtel camminano felicemente, i nostri preparativi di guerra non rallentano menomamente. L'ordine d'appello della riserva che è già pronto, e tutt' i proprietarii di cavalli sono stati richiesti di tenerli pronti a disposizione dello Stato. Nuove di Copenaghen portano che la Danimarca sentendosi appoggiata dalla Russia, ha spedito una Nota in risposta a quelle della Prussia e dell'Austria, rifiutando positivamente di sottomettere la quistione dei Ducati alla Dieta germanica. *(Morning Chronicle)*.

CRONACA

— La Questura della Città e Provincia di Torino ha pubblicato il seguente Manifesto:

« Le maschere al volto, i travisamenti ed i travestimenti sono permessi dal dì d'oggi (6) a tutto il corrente carnovale, escluse le ore dei Divini Uffizii nei giorni festivi, sotto le seguenti condizioni: 1. Chi vuole comparire in pubblico colla maschera al volto, travisato o travestito, deve previamente munirsi, volta per volta, di un permesso per iscritto della Questura per la città e territorio di Torino, e del Sindaco respettivo per gli altri luoghi della Provincia. Per formare compagnie di cinque o più persone mascherate sarà anzi necessario un permesso speciale che non verrà rilasciato se non sotto la risponsabilità di uno degli individui che le compongono. 2. È proibito alle persone mascherate d' introdursi nelle altrui abitazioni senza il consenso espresso di chi le abita; di portare armi, bastoni o simili istrumenti di qualunque sorta atti ad offendere; di usare fuochi d'artifizio, materie combustibili, proietti od altra cosa qualunque che possa recar danno od anche semplicemente incommodo altrui; di proferire discorsi o parole indecenti. 3. Le persone mascherate e travestite devono ad ogni semplice invito degli Ufficiali od Agenti di Sicurezza Pubblica presentare il permesso personale per andare in maschera, scuoprirsi il volto e dare tutte quelle spiegazioni che loro fossero richieste. 4. I contravventori verranno allontanati dai luoghi pubblici e denunciati alle Autorità Giudiziarie per l'applicazione delle pene nelle quali saranno incorsi, e verranno anche arrestati ogniqualvolta si fossero resi imputabili di reati punibili con pene criminali o correzionali. »

Onorificenze. — Oggi, cogliendo l'opportunità che la Guardia Nazionale trovasi riunita per l'apertura del Parlamento, il Consiglio delegato del Municipio di Torino fregierà della medaglia d'argento del valore civile la guardia campestre Orsina, che si segnalò per coraggio, quando scoppiò la fabbrica di fuochi artificiali in Borgo San Salvario.

— La serata al Ministero degli Esteri riuscì molto languida e fredda. — Non giungevano a trenta le signore statevi invitate — gli uomini, per la massima parte, eccessivamente maturi — non danze, — non musica — ma una conversazione rotta, sconnessa, come dovea essere di necessità fra persone che si vedono per la prima volta in un ritrovo ufficiale. — Ciascuno ricordava, quasi senza volerlo, le serate così piacevoli e gustate del ministro d' Azeglio, e il confronto non riusciva per certo favorevole a quelle del conte Cavour. Sembra però che egli stesso ne sia persuaso, e si dà per certo che le prossime veglie saranno animate dal ballo.

— Soscrizione Nazionale. — Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo*:

« Il signor A-Valle ci ha fatto tenere la somma di lire 304 75 frutto di una scrata da lui promossa in Alessandria per la Sottoscrizione nazionale dei cento cannoni. »

— Sentenza — Leggiamo nella *Gazzetta delle Alpi* del 5 corrente:

« Questa mane il Tribunale pronunciava Sentenza nella causa intentata dalli dottori Riberi e Germonio contro il dottore Colomba pel noto libro *sulla Valle di Macra*.

Il Fisco aveva conchiuso per un mese di carcere e L. 300 di multa, oltre la pubblicazione della Sentenza. Il Tribunale, seconda sessione, credette di aumentare la pena, condannando l'imputato a L. 300 di multa ed a mesi due di carcere, oltre a lire 1,000 d'indennità pel dott. Riberi e L. 500 pel dott. Germonio, oltre le spese del procedimento e la pubblicazione della sentenza nei siti in esso indicati.

Il dott. Colomba introdurrà l'appello. »

— Onestà. — Leggiamo nella *Staffetta*:

« Scrivono da Alessandria, che in casa di un certo signor Pietro Marchesini, commissario per le fabbriche e fortificazioni di quella città, fu recata, mentre egli era assente, una elegante cassettina. La persona sconosciuta che la consegnava alla figlia del signor Marchesini, ricusò dire chi la mandasse. Quando egli venne e l' ebbe aperta trovò che conteneva confetti e biglietti di banca. Egli sospettò, dopo molto pensare, che un qualche impresario di opere pubbliche volesse così, mal conoscendolo, comprare la sua protezione, e recò il tutto al proprio superiore d' ufficio. La cassetta deve essere stata richiesta come un equivoco; ma fosse o non fosse un equivoco, si potè vedere quanto fosse onesto l'impiegato. »

— Beneficenza. — Scrivono da Fubine alla *Gazz. del Popolo*:

« Venne di recente instituita un' Opera pia, intitolata, Opera pia Cavagnoli, portante il capitale di L. 9,000. Per reggere cotest'Opera si nominò un'Amministrazione, il cui Presidente di nomina Regia è il sig. notaio Alessandro Sala, attuale Sindaco che conta già un novennio di sindacato. Nella prima radunanza di cotale Corpo amministrativo il prefato signor Presidente, dopo aver fatto osservare il vantaggio di detta Opera e la necessità di vieppiù aggrandirla, fece alla medesima dono di L. 1,000 ».

— Il Cattolico accusa il Ministro Cavour dell' assassinio di Monsignor Sibour! Non parrà vero, ma pur la è precisamente così. Giudichi il lettore:

Non possiamo parole esprimere il dolore per l' inaspettata notizia: attendiamo con ansietà notizie del sacrilego fatto.

Frattanto il semplice annunzio di questo doloroso fatto è una condanna delle dottrine ministeriali. Qual è il programma del Ministero Torinese? L'odio alla spirituale autorità della Chiesa. L'arcivescovo di Parigi fu assassinato: in odio di che? Dell'esercizio della sua sacra autorità. L'Arcivescovo di Parigi è vittima della sua fermezza, come Fransoni e Marongiu. Passa questa differenza fra vittima e vittima, che il Ministero Torinese per salvar la maschera si appagò di illegali carcerazioni e poi dell' esiglio: laddove il prete interdetto di Parigi mise in pratica alla lettera i consigli della *Gazzetta del Popolo*, arbitra e maestra del Torinese Ministero.

— Suicidio. — Leggiamo nella *Gazzetta di Genova*:

« Il comune di Lavagna fu il primo dell'anno attristato da un suicidio. Un certo Cordiviola Emanuele, recatosi nel mattino per tempo sulla spiaggia del mare dietro la casa della Sanità Marittima, pose fine ai suoi giorni sparandosi nel capo una pistola a quattro colpi. Si attribuisce questo atto disperato a dissesto di affari. »

— Una disgrazia è accaduta ieri sera 2 presso la stazione di Saint-Pierre- d'Albigny, sulla ferrovia Vittorio Emmanuele. Una guardia notturna di nome Marin, di Montmélian, ebbe una gamba troncata da una locomotiva. Gli furono prodigati i più pronti soccorsi; tuttavia si dispera del suo stato.

— Medaglie d'onore. — Il *Moniteur* pubblica la lista dei ricevimenti che ebbero luogo alle Tuilerie il 1 gennaio, e delle persone che per varii atti generosi meritarono medaglie d'onore nel 2.° trimestre del 1856. Il giovane Bergen, di 14 anni, rischiò la sua vita per salvare un ragazzo caduto in un pozzo a Izien (Ain); Tommas, guardiano alla Casa centrale di Clairmont, salvò 12 giovani travolti dalla corrente dell'Aube nella caduta di un ponte; Cambassédès di Nîmes penetrò tra le fiamme in una fabbrica d'alcool per salvare un operaio; Planzolles, consigliere municipale a Servian, si gittò da una finestra nel torrente straripato dell'Ene, per salvare un fanciullo; Sigeck di Saint-Imoges, malato e per un freddo rigoroso, si gittò in una pozza per liberare nn ragazzo. Altri si segnalarono per altri atti di coraggio, comecercare nel profondo delle miniere operai sepelliti, arrestare cavalli furiosi, disputare al fuoco degli incendii o alle acque una o più vittime.

— Geologia. — Un giovane geologo, dice un rendiconto dell'Accademia di Parigi, trovò in seguito a scandagli, che il fondo del mare delle coste di Bretagna e Normandia è coperto di quercie e alberi forestali coi loro rami e le loro foglie pietrificate. Tutto il bacino di Saint-Nazaire era una foresta.

La Francia, nei tempi remoti sarebbe ella stata congiunta all'Inghilterra per mezzo delle isole di Iersey, Guernesey, ecc.?

La sommersione del paese degli Atlantici, di cui parlano Platone, i manoscritti d'Ercolano, Clemente Alessandrino, Censorino, ecc. e in questi ultimi tempi, Fortin-Durban, sarebbe dunque una verita.

— Il Diritto consacra un nuovo articolo al famoso affare *Lanza Pasquini*. Rileviamo da esso che si preparano interpellanze e che il Ministro, onde premunirsi fin d'ora, ha fatto fare istanza ad un Sostituto anziano perchè accettasse un'altra nomina a procuratore. Il *Diritto* stampa inoltre una lettera del Presidente la Corte d'appello, sig. conte Cristiani, dalla quale appare sempre meglio la poca moralità di quel pasticcio.

— Il Cittadino d'Asti, indettato da Stefano Gatti, scrive nei seguenti termini intorno alla *Staffetta* scritta da Stefano Gatti: « La *Staffetta* è un giornale di un formato « alquanto più largo di quello della *Gaz*a *zetta del Popolo* che cominciò le sue pub« blicazioni al nuovo anno. Brioso nel lin« guaggio (sic) schiettamente liberale, ricco « di notizie (sic) esso ebbe fama prima di « nascere (sic!) ».... Forse a proposito delle 8000 lire stornate dai fondi segreti per sussidiarlo. —

Speriamo che l'*Eco delle Alpi Cozie* faccia suo pro di questa citazione.

Dispacci telegrafici privati

(*Agenzia Stefani*)

Parigi, 6 (*sera*)

Nuova-York, 24 *dicembre*. Il Presidente ha ordinato l'arresto di Walker per essersi appropriato delle merci della Compagnia di transito.

Si dice che la Svizzera accorderebbe un' amnistia generale; tale concessione potrebbe facilitare la via ad un accomodamento senza ferire la dignità di alcuno.

Oggi i Plenipotenziarii si riunirono in Conferenza.

Azioni del Credito mobiliare 1462.

Strade ferrate austriache 792.

Strada ferrata *Vittorio Emanuele* 607.

IL DISCORSO DELLA CORONA.

La Guardia Nazionale numerosissima — una folla compatta che si stipa impaziente in piazza Castello, e s'affaccia a ogni balcone, ad ogni apertura, ad ogni bugigattolo delle case circostanti — un plauso universale immenso appena veggonsi giungere le reali carrozze, — ecco a quali segni si fa manifesto lo amore della popolazione per l'ottimo dei Re — e il vivo interessamento che nel nostro Paese ogni classe di cittadini prende ad ogni solennità che si riferisca alle Istituzioni largiteci dalla magnanimità di re Carlo Alberto, e conservateci dalla lealtà di re Vittorio Emanuele II.

Alla porta del palazzo Madama, la Deputazione del Parlamento attende ed ossequia il Re, che appena giunto nello emiciclo, pronuncia con voce commossa il seguente discorso, ad ogni tratto interrotto da salve di unanimi applausi:

Signori Senatori, Signori Deputati,

Quando io venni tra Voi ad inaugurare la passata Sessione, una gran guerra combattevasi in Oriente. La Sardegna vi concorse con vigore e disinteresse. I nostri Soldati di terra e di mare, gareggiando di ogni militare virtù coi più famosi eserciti del mondo, contribuirono alla pacificazione dell'Europa, crebbero la rinomanza del paese.

Il Parlamento, interprete dei sentimenti della Nazione, ha già adempiuto un debito di riconoscenza e di affetto, tributando a quei prodi meritati encomii. Associandomi a Voi in questa solenne circostanza mi è grato ripetere che hanno bene meritato della Patria. (*Vivi applausi*).

Il Congresso di Parigi ha posto fine alla guerra, rese più stretti i vincoli di alleanza che ci uniscono a Francia ed Inghilterra, ristabilì gli antichi legami d'amicizia coll'Imperatore delle Russie.

La Sardegna ne uscì con fama di politica prudenza, di civile coraggio. Per la prima volta in un consesso europeo gl' interessi d' Italia furono propugnati da Potenza Italiana (*vivi applausi*), e venne dimostrato ad evidenza la necessità pel bene universale di migliorarne le sorti (*vivissimi applausi*).

Il mio Governo, sicuro del vostro concorso, confortato dal sentimento nazionale che non cessa di manifestarsi con grandi e spontanee dimostrazioni, proseguirà costante nella Politica che abbiamo iniziata. (*Vivi applausi*).

Il ritorno della pace, più favorevoli raccolti, il progressivo sviluppo della ricchezza nazionale avendo migliorata la condizione del pubblico erario, discuterete per la prima volta un Bilancio in cui le spese e le entrate ordinarie si pareggiano pienamente. (*Vivi applausi,*)

Men preoccupati dagli argomenti di finanza voi potrete, o Signori, nella presente sessione portare a compimento le riforme dell'amministrazione provinciale, dell' ordinamento giudiziario, dell'istruzione, nonchè di altri rami di pubblico servizio sui quali già siete stati altre volte chiamati a deliberare.

Signori Senatori, Signori Deputati,

Le dure prove che coll'aiuto della Provvidenza abbiamo superate, le grandi opere ultimate in mezzo a straordinarie difficoltà finanziarie, la parte da noi presa nella Politica europea, posero in chiaro l'efficacia e la bontà delle Istituzioni che il mio Magnanimo Genitore a' suoi popoli largiva. Rese più solide dal tempo, fatte feconde dalla unione intima del Trono colla Nazione, esse assicureranno alla Patria nostra un avvenire di prosperità e di gloria. (*Applausi vivissimi e prolungati*)

Borsa di Parigi *del* 6 *gennaio*.

	In contanti				In liquidaz.			
F.Franc..... 3 0/0	—	—	—	—	67	45	67	45
» a 4 1/2 p.0/0	92	75	93	—	—	—	—	—
F...Ingl. cons. 3 0/0	—	—	—	—	94	1/8	—	—
F. Piem. 1849. 5 0/0	91	50	—	—	—	—	—	—
Id. Ham. 1851. 5 0/0	—	—	—	—	—	—	—	—
Id. Roth. 1853. 5 0/0	54	75	—	—	—	—	—	—

GIACOMO COLLO *Gerente*.

Un gentiluomo di Venezia era vicino alla morte per causa d'una grave malattia biliosa, che non trovavasi maniera di curare con tutti i medicamenti prescritti dai dottori. In questa situazione i suoi parenti lo consigliarono di prendere le Pillole Holloway, e per questo mezzo ricuperò la salute con una prodigiosa rapidità, e non mai ha avuto il più piccolo sintomo degli eccessi biliosi che tanto lo avevano mortificato.

Un dentifricio non deve soltanto imbiancare i denti, ma eziandio conservare la loro salute e quella delle gengive. I dentifricii alla Chinchina, Piretro e Gayac, di J. P. Laroze, farmacista a Parigi, hanno perfettamente raggiunto codesto risultato. L'Elisir previene e calma le nevralgie dentarie, guarisce il mal di denti; la polvere a base di magnesia gl'imbianca e li conserva; l'opiat, contenendo il principio attivo del chinchina in soluzione acquosa, è il miglior preservativo delle affezioni della bocca. Nel periodo dell'infanzia a quello dell'adolescenza, esso corrobora le gengive, previene la carie dei primi denti, concorrendo attivamente al loro sano e facile sviluppo.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumare la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni. — Prezzo L. 1 20 al pacco. Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9, Torino. — Alessandria presso *Basilio*, farmacista. — Novara, *Caccia*. — Intra, *L. Caccia*. — Casale, *Bava*. — Vercelli, *Berteletti*.

L'AMICO DISCRETO *Cause segrete dei mali dovuti a se stesso.* Opera pratica sul rifinimento delle forze fisiche e morali, seguita di osservazioni sul matrimonio, sull'incapacità fisica che vi si oppone. Cinquantesima edizione, rivista e corretta, contenente 180 pagine, ed illustrata da 100 figure anatomiche incise in acciaio.

La prima parte tratta dall'anatomia e fisiologia degli organi generativi, ed è illustrata di 8 figure colorite.

La seconda parte tratta delle conseguenze degli eccessi, e del loro effetto dannoso che indebolisce il corpo e la mente, irrita il sistema nervoso; illustrato di 10 figure.

La terza parte tratta delle malattie che ne risultano nel primo e secondo grado, e offre ampie istruzioni per la loro cura.

La quarta parte contiene delle considerazioni sul matrimonio e sopra i suoi doveri: la provenienza dell'incapacità fisica, e tutto il soggetto vien discusso tanto criticamente quanto fisiologicamente.

Quest'opera, compilata e pubblicata in sei lingue dai sigg. L. e R. Perry, medici consulenti, Bernera Street, 19, Londra, si vende in italiano e in francese all'*Uffizio Generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9, Torino*, al prezzo di L. 2. — Spedizione in provincia franca di porto allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore del suddetto uffizio.

Balsamo cordiale Syriacum. Specifico meraviglioso per rinnovare le forze vitali. La sua virtù di rendere il vigore alle persone in ogni caso di debolezza è accertata da migliaia di attestazioni: inestimabile per le persone affette d'impotenza, la sua influenza guarisce immediatamente i tremori, il mal di testa, gli svenimenti, i dolore di qualunque genere, ogni sorta d'irritazione nervosa, d'eccitamento, di languore, d'indigestione del più forte grado d'abbattimento de' sensi, e rende gli ammalati al godimento completo della salute e delle forze fisiche.—Prezzo L. 15 50 la bocc., o la quadrupla quantità in una bottiglia per L. 40.

Essenza estersiva concentrata, rimedio antisifilitico per purificare il sangue.—Prezzo L. 15 50 la boccetta, o la quadrupla quantità in una bottiglia per L. 46 50.

Le Pillole specifiche depurative di Perry sono il rimedio più efficace per le affezioni nervose e di stomaco; esse non impediscono di attendere ai propri affari non contenendo verun eccitante. — Prezzo delle scatole L. 3 50 — 5 75 — 14.

I suddetti medicamenti sono accompagnati da lunghe e dettagliate istruzioni in italiano, e si vendono dal Bonzani, *via Doragrossa, N 19, Torino*.

L'ACQUA INDIANA **Chantal**, figlia della celebre fu signora MA cui essa sola successe, tinge per sempre e sullo, istante, in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica, e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni; ma occorrono i due nomi; conviene prendere l'*Acqua Indiana* genuina di M. Chantal, Parigi, *rue Richelieu*, 65, negli ammezzati. — Prezzo fr. 6.

L'EPILATORIO CHANTAL toglie via per sempre e in un momento i peli e la lanuggine della pelle. — Prezzo fr. 6. Unico deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9. — Spedizione in provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore del suddetto Uffizio. *Genova*, Bruzza; *Novara*, L. Caccia.

IL SIROPPO LAROZE, regolando le funzioni dello stomaco e degli intestini toglie le cause predisponenti alle malattie, ristabilisce la digestione, guarisce la costipazione, la diarrea, la dissenteria, le malattie nervose, la gastrite, la gastralgia, le acidità e crampi dello stomaco. — Prezzo della bottiglia 5 franchi. — Indirizzarsi direttamente a J. P. Laroze, farmacista della Scuola speciale di Parigi, *rue Neuve des Petits-Champs, num.* 26. Deposito generale per il Piemonte presso Dalmas, farm. a *Nizza*. In tutte le principali farmacie d'Italia, specialmente in *Torino*, presso i farm. Depanis, *via Nuova*, e Bonzani, *Doragrossa*, 19; Muston, farm. alla *Torre*; Serravallo, farm. a *Trieste*; F. Pieri, farm. a *Firenze*; Collamarini, farm. droghiere a *Ancona*; Rivolta e Sartorio, Andrea Ravizza, farm. a *Milano*; F. Bianchi, farm. a *Brescia*. (1)

MADAME GENNARO

Modiste et Tailleuse

vient d'arriver de Paris, et demeure via Borgonuovo, n. 7 *bis*.

SCIROPPO PETTORALE

DEL DOTT. FORGET.

Le esperienze senza interruzione ripetute del SCIROPPO del dottore Forget negli ospedali, ed il costante suo successo l'hanno reso così *speciale* nella cura delle malattie di stomaco, che i medici lo ordinano sempre col massimo vantaggio contro i raffreddori, catarri, asmi, sputo di sangue. Lo raccomandano pure contro la ruffa dei ragazzi, le insonnie e tutte le irritazioni nervose. — Questo Sciroppo agisce con efficacia e prontezza.

Prezzo L. 4.

Deposito e vendita generale presso il Farmacista **Depanis**, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiches*, i giuocatoli; essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flucons* cent. 70 e lire 1 30. — Deposito presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Intra*, Caccia.

PILLOLE HOLLOWAY.

Privilegiate per i Governi di Sardegna, Napoli, Toscana, Modena, Bologna ed altri dell'Italia, dell'Europa, ed America.

Raccomandate dai più notabili Dottori di tutti i paesi.

Queste celebri Pillole riuniscono gli elementi necessarii per alleviare i soffrimenti del genere umano, senza esporre al menomo rischio. Composte intieramente di erbe medicinali e preziose, non contengono alcuna sostanza perniciosa.

La mancanza di purezza nel sangue e negli altri fluidi vitali sono la causa di tutte le infermità, e le Pillole Holloway purificando il sangue e gli altri fluidi, spurgando lo stomaco e gl'intestini, rinvigorendo il sistema, e dando tuono ed energia ai nervi, sradicano il male, qualunque sieno le cause, i gradi e le radici profonde che abbiano.

Coloro che leggono i giornali avranno veduto durante molti anni la relazione quotidiana delle cure ottenute in tutti i paesi per l'uso di queste Pillole, e anche le attestazioni dei Dottori che danno testimonianza della loro efficacia curativa.

Le Pillole Holloway sono raccomandate dai più celebri Medici, Chirurghi e Farmacisti di Roma, che hanno riconosciuto le virtù di questo rimedio universale.

Prendansi subito queste Pillole per qualunque delle infermità seguenti:

Angina, ossia infiammazione delle tonsille	Gotta	Mal caduco
Asma	Idropisia	Mal di capo
Coliche	Indigestione	— di gola
Consunzione	Irregolarità de' mestrui	— di pietra
Costipazione	Itterizia	Risipola
Debolezza prodotta da qualunque	Macchie sulla pelle	Ritenzione d'orina
Dissenteria	Malattie del fegato	Sintomi secondarii
Febbri intermittenti di ogni specie	— biliose	Spina ventosa
	— degl'intestini	Ticchio doloroso
	—	Vermi d'ogni specie.

Queste Pillole si vendono agli stabilimenti generali dell'Autore in Londra, Strand 244, ed a New-York, Maiden-Lane 80, ed in tutti i paesi esteri presso i Farmacisti dove è smercio di medicamenti.

Ogni scatola è accompagnata di un'istruzione in italiano indicante il modo di servirsene.

Le scatole si vendono a 1 fr. 60 c.; a fr. 20 c.: 6 fr. 40 c.

Il deposito generale stabilito dall'Autore a Nizza presso il Farmacista A. Dalmas; a Torino, Fratelli Fresia; a Genova, Molfino a Gandolfo, e C. Bruzza; a Ciamberi, Dumas e Guères; a Alessandria, Basilio Tommaso; a Livorno, H. Dunn; a Messina, W. e F. Rickards; a Napoli, W. S. Smith; a Bologna, A. Calari; a Trieste, J. Serravallo; a Venezia, J. Cavalieri; a Firenze, Fortunato Pieri; a Milano, Perelli, Paradisi e Comp.; a Brescia, L. Gaggia; a Ginevra, J. F. Olivet; a Lugano, G. Uboldi; a Modena, Bernardoni e Comp.

Aosta, Gallesio; Torino, Bonzani.

Tipografia scolastica di Sebastiano Franco, Figli e Comp.

COMPENDIO

DI

STORIA SACRA

E

DI ARITMETICA

PEI FANCIULLI

Prezzo cent. 40.

Si vende a benefizio della Cassa dei Sussidii della Società di Mutuo Soccorso fra gli Insegnanti.

LA TENUTA DEI LIBRI

IN PARTITA DOPPIA

insegnata coll'aiuto di Tavole dimostrative

PER

FELICE BIANCHINI

DIRETTORE

delle Scuole serali di mutuo insegnamento gratuito fra i Giovani Commercianti di Torino.

Un Vol. in 8° grande. — Prezzo L. **3 50.**

Vendibile presso la Tipografia Scolastica e presso Gaspare Passarino, negoziante di carta e provveditore dei R. Ministeri, via Doragrossa, num. 4.

In provincia si spedisce franco di porto mediante vaglia postale affrancato di L. 4.

L'ISTITUTORE

GIORNALE

D'ISTRUZIONE PRIMARIA e SECONDARIA

Prezzo d'associazione, L. 7 annue.

SEDE SOCIALE TORINO Via Arsenale, N. 45, nel palazzo della Banca Naz.

Pegli Statuti e Programmi rivolgersi alla gerenza

SOCIETÀ DELL'EMPORIO SCOLASTICO MAGISTRALE

SOTTO LA DITTA

F. COLOMBETTI e C.

LA NUOVA SOCIETÀ vien costituita *in partecipazione* coi Fondatori col Capitale Soc. DI 200,000 FR. diviso in 200 titoli DI FR. 1,000 CAD.

SCOPO INDUSTRIALE DELL'EMPORIO SCOLASTICO-MAGISTRALE

SEZIONE I. — **Centro di commissione per la fornitura di oggetti scolastici**

Alle scuole infantili, elementari, professionali, tecniche e ginnasiali, *dietro ordini dei signori Sindaci, Provveditori, Ispettori, Direttori di Collegi ed Insegnanti,* cioè;

a) Mobili di scuola — Banchi, quadri, pallottoliere, lavagne e relativi accessorii e strumenti.
b) Oggetti scolastici — Calamai, inchiostro, carta, quaderni, penne, lapis, righe, stromenti da disegno ecc.
c) Libri di testo, di premio e per biblioteche scolastiche ecc.
d) Moduli e stampati di scuola. — Registri, elenchi, giornaletti scolastici, attestati ecc.
e) Oggetti d'insegnamento elementare — Tabelle di lettura, esemplari di scrittura e di disegno, carte geografiche murali, atlanti, globi, quadro murale del sistema metrico, campioni delle misure e pesi metrici, corpi geometrici, ecc.
f) Oggetti e Stromenti per agrimensura, geodesia, geometria, meccanica, fisica e chimica.
g) Collezioni di storia naturale.
h) In generale qualunque altro oggetto si riferisca all'Insegnamento primario, secondario, o speciale.

SEZIONE II. — **Casa editrice di opere scolastiche e pedagogiche e deposito e vendita** *di libri scolastici di altri autori, editori e librai,* cioè:

1. Edizioni di opere del fondatore dell'Emporio.
   a) Carte murali di geografia.
   b) Atlanti, compendii ed esercizi sulle Carte mute di geografia.
   c) Corsi elementari di disegno.
   d) Corsi di calligrafia per le scuole elementari e secondarie.
   e) Altre operette elementari.
2. Edizioni varie acquistate dagli autori.
3. Opere in vendita per conto di autori ed editori.
4. Pubblicazioni di opere pei corsi magistrali, per gli asili infantili, per le scuole elementari, professionali, rurali, maschili e femminili.
5. Compilazione di un Calendario generale di tutti gl'Insegnanti del Regno.
6. Apertura di concorsi per nuove ed utili opere scolastiche.

SEZIONE III. — **Gabinetto Magistrale di lettura — Esposizione Artistico-Scolastica e Sala di convegno** *per gl'Insegnanti.*

1. Verrà attivato dall'Emporio uno speciale Gabinetto di lettura d'opere scolastiche e pedagogiche e dei principali giornali letterarii, di istruzione e di educazione sì nazionali che esteri.
2. Terrà una permanente Esposizione Artistico-Scolastica degli oggetti d'insegnamento in uso presso le scuole primarie e secondarie, nonchè di quelli di nuova invenzione.
3. Terrà pure esposte per *campioni* le opere scolastiche di altri autori ed editori.
4. Destina una sala a disposizione degl'Insegnanti, che serva loro di centro ove radunarsi a convegno per le loro discussioni magistrali.

SEZIONE IV. — **Agenzia Magistrale.**

1. Sta aperto un *registro corrente* dei posti vacanti d'Insegnante, ed *un altro* degl'Insegnanti che desiderano d'essere impiegati.
   Chi desidera essere inscritto in quest'ultimo registro paga all'Emporio la tenue quota di lire 5 in rimborso delle spese di posta, del carteggio colle Autorità, e degli altri relativi incumbenti.
2. L'insegnante inscritto viene proposto officiosamente alle Autorità scolastiche od alle famiglie, sia come maestro o professore, sia come ripetitore, od institutore.
3. Un terzo registro raccoglie tutti gl'indirizzi e nomi degli Istituti privati, dei Collegi e degli Insegnanti privati della Capitale, che vorranno farsi inscrivere mediante eguale tassa; e l'Emporio s'incarica di procurare loro clientela di ripetizioni e di alunni.

SEZIONE V. — **Cassa di prestiti** *a favore degl'Insegnanti.*

A seconda dei casi e delle circostanze economiche dello Stabilimento, l'Emporio farà dei piccoli prestiti a favore degl'Insegnanti che ne potessero aver bisogno, dietro ben accetta garanzia, non maggiori di lire 500 restituibili in rate da concertarsi, ad un tenuissimo interesse scalare, oltre ad un diritto fisso di commissione di lire 3.

INSERZIONI ED ANNUNZI

dell'Emporio Scolastico Magistrale

RELATIVI AD OPERE DI ISTRUZIONE E D'EDUCAZIONE

ALLE SCUOLE PUBBLICHE E PRIVATE, AGLI INSEGNANTI.

Prezzo anticipato delle Inserzioni, cent. **20** *la linea.*

NB. Gli **Autori** ed **Editori** di Opere Scolastiche che invieranno franco un esemplare delle Opere loro alla Biblioteca Magistrale del Gabinetto di Lettura dell'Emporio, che riterrà il medesimo come *campione*, non avranno alcuna spesa per un annunzio nel presente Bollettino.

Opere in Deposito

da Editori e Librai

Del Sig. CHIANTORE libraio in Pinerolo.

Aporti. Metodo per insegnare l'abecedario e sillabario per l'infanzia . . . L. 1 80
— Abecedario e Sillabario per l'infanzia » 0 40
Boyer sacerdote Defendente. Lezioni di grammatica latina proposte ai suoi scolari di terza . . . . . » 0 80
Corona di fiori poetici italiani del secolo XIX, con alcuni cenni sugli autori da cui si raccolsero . . . . . » 1 50
Peyretti. Elementi d'Aritmetica, di nomenclatura geometrica e di sistema metrico decimale ad uso dei Maestri e degli alunni delle scuole primarie . . . » 0 75
Novellette scelte ad uso dei fanciulli. » 0 80

Del Sig. POMA Giuseppe libraio in Genova.

Accum e Pozzi. La Chimica dilettevole, o serie di sperienze chimiche. 2 vol. in 8, legati in uno, con figure incise . » 5 »
Amico (l') de'fanciulli, in 8. . . . » 1 »
Amico (l') dell'umanità, in 12 . . . » 1 »
Arte d'educare i figli, in 16 . . . » 1 »
Avventure di Robinson Crosuè, in 32, figurato . . . . . » 2 »
Berchet. Raccolta completa delle poesie italiane, in 16 . . . . . » 1 »
Berquin. Introduzione allo studio della natura, 2 vol. in 16 . . . . . » 4 «
Id. L'Amico de'fanciulli, vol. 4 figurati, in 12 . . . . . » 8 »
Bettoni. Le avventure del povero Gobbo, in 16, fig. . . . . » 1 20
Id. Tre Racconti sentimentali, in 16, fig. » 1 20
Id. Memorie del nonno, in 16, fig. . » 1 50
Id. Lettere famigliari e descrittive, in 16, fig. . . . . » 1 20
Id. La dolorosa istoria d'una madamina, in 16, fig. . . . . » 1 20
Id. Le campane, ossia il capo d'anno, in 16, fig. . . . . » 1 20
Id. Quattro racconti pe'Giovani avviati alle arti e mestieri, fig. . . . . » 1 20
Id. Novellette e racconti, in 16, fig. » 1 20
Id. Utile e piacere, in 16, fig. . . » 1 50

AGENZIA MAGISTRALE

Un Sacerdote che da poco tempo venne ad abitare in Torino per ragioni di studi, già da detto da parecchi anni all'istruzione elementare e dei rudimenti della lingua italiana e latina, darebbe lezioni private od in casa, o presso qualche famiglia che ne lo richiedessero. — Darebbe pure lezioni di aritmetica e di sistema metrico.

Dirigersi all'Emporio Scolastico-Magistrale.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA

Sebastiano Franco e Figli, e Comp.

ANNO SETTIMO

Giovedì 8 Gennaio 1857.

NUM. 1819

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
(Pagamento anticipato)
In Torino
Per un anno . . . L. 30 —
Per un semestre . » 16 —
Per un trimestre . » 8 50
Per un mese . . . » 3 —
Un numero separato » 20
Nelle Provincie
Per un anno. . . L. 34 —
Per un semestre . » 18 —
Per un trimestre . » 9 50
Per un mese . . . » 3 50
Per l'Estero

	anno	sem.	trim.
AUSTRIA, SVIZZERA ■ TOSCANA	L. 50	L. ■	L. 14 50
FRANCIA	» 52 —	» 27 —	» 15 —
SICILIA	» 56 —	» 29 —	» 16 —
ROMAGNA, SPAGNA, BELGIO, INGHILTERRA ■ ORIENTE	L. 67 —	» 34 50	» 19 —
GERMANIA (via di Svizzera)	» 74 —	» 38 —	» 20 50
OLTRE MARE	» 92 —	» 47 —	» 25 —

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

Multa renascentur quæ jam cecidere, cadentque
Quæ nunc sunt in honore . . . . HOR.

Per le inserzioni d'*Avvisi* dirigersi all'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via N. V. degli Angeli, 9.

I Sindaci pei Municipii, i Presidi e tutti i Capi degli Istituti di Educazione ed Istruzione, ed i Maestri appartenenti alla Società di Mutuo Soccorso fra gl'Insegnanti pagheranno: *In Torino, L. annue* 25, *in Provincia L.* 28.

Le associazioni si ricevono: In TORINO, all' Uffizio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado, N.* 6. — Per le PROVINCIE con *vaglia postale* In MILANO, presso l'Estante d'ITALIA *delle Gazzette ufficiali.* — PARIGI, *Au*presso i Signori *J. J. Rosseau*, 3. — LONDRA, *P. Rolandi*, 20, *Berner's Street*, ■ *A. Richter*, 19, *Chaterine Street, Strand.* — SPAGNA e sue Colonie, *A. Duran* Librajo, via del Empecinado, 3, *Madrid.*—SVIZZERA, *Bureau des Gazettes de Basel.*

Le lettere e i pieghi devono essere affrancati.

Le Inserzioni si pagano Cent. 20 per riga anticipati.

Preghiamo i Signori Abbonati, il cui abbonamento è scaduto col mese di Dicembre e che intendono continuare, a volerlo rinnovare **prima del 15 corrente,** *onde evitare interruzioni nella spedizione del Giornale.*

Effemeridi Italiane.

Et quo sit facto quæque notata die
OVIDIO.

8 *Gennaio.*

1538. Muore in Nizza, di languore, la Duchessa di Savoia, moglie dell'infelice Carlo III e madre del grande Emmanuele Filiberto.

1642. Morte di Galileo Galilei, fiorentino; filosofo, matematico, astronomo di nome più che europeo, universale.

1731. Papa Clemente XII disapprova nel Concistoro secreto l'accordo già conchiuso trà il suo predecessore Benedetto XIII e Vittorio Amedeo II, Re di Sardegna, circa l'immunità ecclesiastica, la nomina ■ varie Chiese e Benefizii, l' esercizio della giurisdizione dei Vescovi, e i feudi pretesi ecclesiastici di Cortanze, Cortanzone, Cisterna e Montafia, intimando le censure ed altre pene a chi per essi feudi riconoscesse la R. Camera di Torino.

1793. Muore a Parigi Carlo Goldoni, veneziano creatore della moderna Commedia italiana.

DIARIO.

Lo stupore di certi Giornali pel risultato della Conferenza di Parigi, dacchè si annunzia il prolungamento della stazione della flotta inglese nel mar Nero, è senza confine! Il *Nord* non si dà pace di vedere smentita in tal modo la sua teoria della decadenza della Politica inglese, ■ della supremazia europea dell'alleanza Franco-Russa. Egli chiede che la luce sia fatta, egli interpella le Potenze perchè gli dicano: *chi dunque si vuole ingannare?*

In Parigi nessuno più crede alla guerra per Neuchâtel; alla quale noi non abbiamo mai creduto. Ma lo spauracchio è *all' ordine del giorno* in Berlino; e i Corrispondenti prussiani si sdegnano contro i Corrispondenti francesi dei Giornali belgici perchè non vogliono accordare maggior serietà alle ire, agli armamenti, alle minacce della Prussia.

Parecchi Giornali inglesi, con la grande libertà che distingue la Stampa di quella illustre Nazione, prendono la difesa dello Imperatore della China nel conflitto di Canton. — La Spedizione francese dell' Indo-China, comandata dal contr'ammiraglio Rigault, è destinata a mostrarsi con le flotte inglese ed americana sulle spiagge del Celeste Impero. — Frattanto le Indie inglesi si accrescono della importante posizione di Goa. La città portoghese passa, dopo più di un secolo di pratiche infruttuose, in potere dell' Inghilterra, in pagamento di antichi debiti del Portogallo. Si parla anche di un compenso territoriale in Europa.

Dicesi che i Kurdi, sussidiati dalla Gran Bretagna, si preparano a far la guerra alla Persia, se le pratiche intavolate dal lord Redcliffe con Feruk-Kan in Costantinopoli non riescano a ristabilire la pace.

L'Austria molesta la Prussia in una nuova quistione tedesca. I pedaggi del Reno furono commutati da più anni in rendite redimibili al 2 per 100. Il Rappresentante di Bade ha proposto ultimamente nella Conferenza doganale tedesca, che la quistione del riscatto di quelle rendite, che interessa parecchi Nobili sudditi prussiani, e i soli Stati bagnati dal Reno, sia portata innanzi la Dieta Germanica!

L'Austria appoggia tale proposta, nel momento in cui la Prussia non si può mostrare troppo fiera con gli Stati dell'Alemagna meridionale e con l' autorità della Dieta, senza indebolire considerabilmente l' efficacia delle sue minacce contro la Svizzera! — Gli odii quindi si esacerbano. — La Commissione permanente degli Stati del Wurtemberg ha dato piena adesione alla petizione, oramai sottoscritta da più di 70 Deputati, con la quale si domanda che la Commissione intervenga presso il Governo, perchè in caso di aggressione contro la Svizzera non sia accordato passaggio allo esercito prussiano sul territorio wurtemberghese.

Ma già la Prussia, con un dispaccio del 28 dicembre ai suoi Agenti presso le Potenze segnatarie del protocollo di Londra del 1852, ha mostrato in modo non dubbio la sua intenzione di cedere i regii dritti sopra Neuchâtel; a condizione che i realisti del Cantone siano amnistiati. —

Torino, 7 gennaio

IL PROGRAMMA DELLA SESSIONE.

Stamane abbiamo unito anche noi il nostro plauso a quello erompeva unanime da tutti i cuori a misura che il Re parlava; — e per fermo era pur cotesto il minor tributo, che un popolo riconoscente potesse offerire al migliore dei Principi. — Ma ora, in queste medesime parole che ci stanno innanzi gli occhi stampate, non è più il discorso del Re, ma sì il programma del Governo, [illegible] ci dovea essere sacro il primo, perchè non la convenienza sola, ma lo Statuto medesimo lo sottraggono alla discussione, il secondo invece è essenzialmente sindacabile dalla Stampa indipendente, la quale ha diritto di portarne liberissimamente quel giudizio, ch'ella attinge alle sue convinzioni.

Anche in questo programma è da distinguere accuratamente la parte politica dalla parte amministrativa.

Quanto alla prima, non è in Piemonte alcun uomo di parte liberale il quale possa ricusarle la sua piena adesione — gl'interessi italiani sono oramai troppo identificati con quelli del Piemonte, perchè si possa pensare da senno a separarli — e siccome la onorata posizione, che il Piemonte si è acquistato verso l'Italia, appunto la deve alla costanza ed alla prudenza colla quale mantenne e consolidò le sue libere Istituzioni, così nessun serio timore può aversi per questo rispetto.

Il punto culminante della parte amministrativa del programma si è l'assicurazione data al Parlamento ch' egli discuterà in questa Sessione per la prima volta un bilancio, *in cui le spese e le entrate ordinarie si pareggiano.* —

La salva di applausi che accolse queste dichiarazioni ha dovuto provare ai Ministri, ch'eran tutti presenti, di quanta importanza sia per l'universale questa promessa, e ben vorremmo potervi aggiustare fin d'ora piena e tranquilla fede; ma confessiamo che ci abbiam tuttavia qualche dubbio, che speriamo ci potrà essere risolto dal Ministero.

Anzitutto, la frase stessa del discorso sa dell' ambiguo, perchè promette il pareggio fra *le spese e l'entrate* ORDINARIE — il che mostra come eziandio nel 1858 avremo un disavanzo: solamente, a vece di figurare fra le spese ordinarie, figurerà nella categoria straordinarie!! — e non vediamo troppo quale sarà il vantaggio effettivo, reale che potrà averne il paese — il quale in sostanza non risparmia un obolo perchè la spesa si chiami straordinaria anzichè ordinaria.

Il profitto potrebbe forse consistere in questo, che le spese *straordinarie*, di regola non si ripetono — sono eventuali e temporanee; ma un semplice sguardo dei nostri bilanci basta pur troppo a dimostrarci come vi si iscrivano come straordinarie cotali spese che non è a sperare sieno per cessar così presto.

Se almeno il pareggio promesso fra le entrate e le spese *ordinarie* fosse ben sicuro! Ma qui il programma ministeriale è diplomaticamente laconico, e non ci assicura che cotesto *pareggio* non sia per richiedere qualche nuovo e grave sagrifizio allo Stato.

Allo Stato, diciamo, piuttostocchè ai singoli — posciacchè non possiamo credere si pensi menomamente a creare alcuna nuova imposta, parendoci non diremo difficile, ma impossibile quasi il trovare nuova materia imponibile.

Invece si vocifera da lungo tempo di un progetto di prestito, il quale servirebbe appunto a cessare il disavanzo — ma a patto ben inteso, di aggravare d'altrettanto il nostro debito pubblico. — D'onde pure conseguita che il pronosticato pareggio verrebbe ad essere affatto illusorio, qualora, a procacciarlo, pensasse il Governo di ricorrere a mezzi di tal natura.

Comunque, è prudenza il non [illegible] ora i giudizii: fra pochi dì il Ministro delle Finanze presenterà alle due Camere la esposizione finanziaria, ed allora colle cifre sott'occhio sarà facile il formarsi un criterio completivo del valore intrinseco del sistema.

Quanto alle altre riforme, riduconsi nel Discorso alla promessa delle tre leggi sullo insegnamento, sul riordinamento giudiziario e sull'amministrazione provinciale; ma certo se le due prime si vorranno discutere da senno, poco è probabile possa tuttavia venire in campo la terza, quantunque sia forse fra tutte la più importante — ma intanto anche su questo argomento corrono voci contraddittorie, poichè si dice che Lanza accetti gli emendamenti della Commissione, e che Rattazzi modifichi il progetto del riordinamento giudiziario — epperò anche qui il più prudente è di stare in sull' avviso.

Degli altri progetti di legge, che molto vivamente la pubblica opinione in cento modi ha dichiarato di tener come importanti, e diremo urgenti, il Discorso non ha una sillaba — come altresì tace di quelle riforme finanziarie, in ispecie di quella sulle tasse gabellarie, che son pur dichiarate indispensabili e premurose dalla impraticabilità delle leggi attuali; ma forse il Ministro non avrà voluto che il Discorso dicesse tutto, onde così rimanesse a lui pure qualcosa a dire.

E nell'interesse della sua fama, e in quello della maggior prosperità del paese, ci lusinghiamo che le proposizioni che farà direttamente il Ministro al Parlamento, suppliscano appunto alle troppe lacune del Discorso della Corona.

DELLA MARINA NAZIONALE.

L'*Espero* nel suo secondo Numero di quest'anno biasima aspramente i nostri articoli diretti al *Ministro della Marina* e ci taccia d' inesattezza.

Egli ci accusa oltracciò d'esserci occupati più dei dettagli della nostra Marina che dell'insieme della sua amministrazione; quando invece noi abbiamo trattato la quistione marittima dal complesso appunto della sua amministrazione e non già dai particolari di quella!

È falso poi quanto afferma l'*Espero* che la Marina mercantile per noi non esista; imperocchè a varie riprese ne parlammo, esponendone i bisogni e l' importanza al Governo.

Il Giornale della sera si ribella dalle *panatiche*, non vuole neppure riconoscere gli *Ufficiali ad latus*, sostenendo esser queste, parole non adoperate nella nostra Marina.: al qual proposito ci faremo lecito di significare all'*Espero* che noi, favellando d' una Marina italiana, mal sapremmo di quali altre parole far uso, ove ci siano interdette quelle della nostra lingua! Potremmo anche soggiungere, è vero, che se la nostra Marina non fece uso per anco della parola italiana *panatica*, ciò avvenne solo per esser ella mancante del tutto di siffatta istituzione, della cui importanza abbiam ragionato a lungo nel N. 1738 del *Risorgimento*.

È singolare poi lo scorgere come l'*Espero* nel citare la pretesa inesattezza delle nostre cifre pel costo delle fregate ad elice, venga a dirci che nella costruzione del *Vittorio Emanuele* si sciuparono 100m. lire in sole indorature!

Ma, domandiamo noi, se invece di sciu[illegible] in tal modo, ■ pensasse ad abbandonare tutte le cose di lusso; se in luogo di adoperare il Teack indiano, ci servissimo dei roveri di nostra provenienza; se anzichè pagare i carpentieri a quel caro prezzo che costano, si desse opera ad organizzare militarmente le Compagnie degli operai; se infine si attendesse eziandio ad un'economica riforma amministrativa, non si potrebbe forse ridurre il prezzo di una nave fino a quello da noi proposto?

Sarà bene che anche l'*Espero* non ignori, che le due fregate ad elice *Adria e Danubio* della forza da noi proposta, e non ha guari costrutte a Muggia per conto del Governo austriaco da un'Impresa privata, costarono al Governo imperiale PRONTE ALLA VELA fiorini 640 mila, cioè un milione e 600 mila franchi: ora se a questa somma si aggiunga il prezzo delle artiglierie e macchine, avremo una spesa di poco superiore ai due milioni; si deve poi anche supporre che l' imprenditore non ci avrà rimesso del suo!...

Quanto è al prezzo del carbone, rispetto al quale l'*Espero* sostiene una vistosa differenza, gli diremo che in questi ultimi anni fu esso alquanto elevato per cagioni eccezionali, ma che il prezzo medio del carbone per gli ultimi 15 anni è di 30 lire alla tonnellata. Dippiù, aggiungeremo che la nostra Marina fa uso esclusivamente del carbone inglese, epperò del più caro. Sappia adunque l'*Espero* che noi possediamo miniere di carbon fossile di buona qualità, e precisamente nella provincia di Savona; sicchè ove si volesse adoperare questo carbone per gli usi della Marina di guerra, mescolato coll'inglese in conveniente proporzione, ne avremmo un prezzo medio di franchi 30, come per appunto indicammo.

Dopo ciò, ogni assennato lettore si convincerà di leggieri essere esagerata la cifra di 10 milioni esposta dall' *Espero* quale spesa annua pel mantenimento della nostra Marina, e come, a ogni modo, la non provi altro, se non quanto sia difettosa l'at-

tuale amministrazione; inoltre, se noi abbiamo formulato la opportunità d'una riforma, non potevamo certamente fare i nostri calcoli a tenore del sistema in corso, ma bensì giusta le modificazioni proposte.

L'*Espero* ci biasima oltracciò per aver noi esortato il Comandante generale attuale a compilare un progetto organico. Confessiamo la nostra ignoranza; ma ci sfugge la profonda ragione che deve aver indotto l'*Espero* a emettere un avviso sì peregrino. Quanto è a noi, pensiamo sia cosa da preferirsi che un somigliante progetto organico sia opera di persona che è alla testa del potere esecutivo e conosce, per conseguenza, l'amministrazione attuale, piuttosto che di un Tizio o d'un Cajo qualunque, estraneo a quella del tutto.

Il nostro confratello ci esorta a sospendere le nostre pubblicazioni sulla Marina: perchè? Sarebbe forse suo desiderio, ora ch'egli ha intrapreso lo stesso arringo, di rimaner padrone del campo?

Se questo egli desidera, siamo rammaricatissimi di non potergli render servigio: che anzi proseguiremo a battere la medesima via; essendo altamente convinti di fare con ciò opera non affatto inutile nello interesse della Nazione. Del resto, ove l'*Espero* abbia ragioni da opporre, le opponga; ma se continui nelle vane ciance, com'è suo stile, noi lasceremo ch'egli cianci a sua posta.

SOCIETA' TRANSATLANTICA.

Diamo luogo ben volentieri alla seguente lettera, la quale tratta un argomento troppo importante per i molti interessi implicati nell'impresa a cui si riferisce, perchè non sia utile il richiamare su di essa l'attenzione di chi legge.

Egregio Sig. Direttore.

Genova, 5 gennaio 1857.

L'*Armonia* del 30 dicembre ed il *Diritto* del [illegible] chiamato dall'ottavo versamento della Compagnia Transatlantica all'urgenza di rimborsare la Regia Finanza della somma di un milione imprestato alla detta Società per sottrarre due Vapori agli armatori inglesi che volevano staggirli, onde essere pagati del *pattuito* prezzo.

Una somigliante larghezza governativa potendo scandalizzare molti ed aumentare il numero di quelli che, o per ignoranza o per meschini egoismi, osteggiano questa importante Istituzione, io credo giusto di rettificare il fatto; epperciò invoco l'assistenza dell'imparziale ed accreditato suo Giornale. — Ecco la verità.

L'esempio d'altre Nazioni ed il progresso della navigazione avendo persuaso del vantaggio di avere Vapori d'una portata maggiore di quella primamente progettata, l'Amministrazione della Transatlantica voleva, parecchi mesi sono, domandare fondi agli azionisti: differì dapprima per rispetto alla crisi economica, poscia per le lusinghe date dal signor Alberti (membro del Consiglio) sulle intenzioni, i mezzi ed il credito del signor Pietroni suo socio, ed agente della Compagnia per le costruzioni in Inghilterra: lusinghe corroborate dal silenzio del sig. Pietroni. Calcolavasi d'altronde il debito a mezzo milione, e a questo credevasi di poter supplire con una combinazione finanziaria facile e discreta, e cui davano titolo i larghi benefizii fatti dal Pietroni, per modo da non forzare i versamenti.

Così stavano le cose quando al momento di consegnare il *Torino* piacque al sig. Pietroni di costituirsi un credito di un milione e cento mila lire, senza giustificazione di conti. Nell'urgenza gli fu proposto il pagamento della metà subito e del rimanente dopo verificazione dei conti. Rifiutossi, ed intanto si ebbe avviso ch'egli occupavasi a promuovere la vendita del *Torino* all'asta pubblica. Il pericolo era grave ed urgente, tanto più che aveansi ragioni di temere che il sig. Pietroni (triestino) avesse inteso la vendita dei bastimenti ad altra Compagnia, forse al Lloyd austriaco. Che fare? Se ne avvisò il Conte di Cavour, che tosto ordinò al Console sardo a Londra di curare che l'interesse nazionale non fosse vittima di soprusi e pretesti, e ad un tempo gli Amministratori (con generosità più facile a lodarsi che ad imitarsi) obbligandosi in proprio, ottennero dalla Banca la somma necessaria, che trasmisero tosto al Pietroni; salvo verificazione dei conti. Vuolsi che costui ne fosse indispettito, ma pure, malgrado ancora qualche rancore, fu forzato a rilasciare il *Torino*. E così fu salva questa invidiata e bersagliata intrapresa.

Devesi inoltre pagare il Vapore *Italia*, comprato dalla società Rubattino, col quale la Compagnia possiede 5 bastimenti e non 4, come asserisce il *Diritto*. Ecco le ragioni della chiamata degli ultimi versamenti; ecco la verità genuina e notoria dell'occorso.

Non è qui il luogo di esaminare la condotta degli agenti *Alberti-Pietroni*, le vere Ceraste di questa impresa; ciò si farà, sperasi, dall'Amministrazione che ne ha stretto dovere, e dall'Assemblea generale degli azionisti, i quali hanno diritto di chiamare l'Amministrazione risponsale degli enormi ritardi e dispendio nelle costruzioni e di mille altri abusi, d'onde deriva il discredito delle Azioni.

Importa per ora constatare, che il Governo non ha dato nè un milione nè un soldo alla Compagnia, ma sibbene che la Regia Finanza profittò già dalla *Transatlantica*, direttamente o indirettamente, per dogane, marina, poste, più centinaia di mila franchi; che dal Governo patrio e patrono, l'articolo *Favori ed esenzioni* fu applicato in modo più stretto che da nessuno degli esteri coi quali non c'è contratto, e che il sig. Monale pretende anche interpretare l'obbligo del servizio postale in modo sovversivo della Convenzione, e tale da precludere l'assistenza pur promossa dagli altri Stati.

Dopo ciò, io mi permetterò ancora di osservare alla Stampa liberale, che parrebbe più ragionevole appoggiare e studiarsi di raddrizzare questa Istituzione di non dubbio onore ed interesse pel nostro paese, che combatterla ed angustiarla. Se vi sono consigli a dare e censure a fare, si diano e si facciano con modi onesti e con leali intendimenti; non si tirino colpi alla cieca contro la Compagnia Transatlantica per rovinare l'Istituzione e gli azionisti.

Si scuoprano e si denuncino alla pubblica vendetta i vampiri ed i pirati, che sono in questi, come in tutti gli affari del mondo, ma non si dimentichi intanto che noi facciamo un tirocinio glorioso e fecondo sì, ma nuovo, difficile ed ardito, nel quale poche appena fra le più potenti Nazioni ci hanno precorso.

Io le sarò grato, e credo farà officio di buon cittadino qual Ella è, dando luogo alla presente nell'accreditato Giornale da Lei diretto.

Ho l'onore di professarmi colla massima stima

Suo Obbl.mo servo
GIOANNI BATT. NOVARO.

L'*Opinione* è di cattivo umore coll'*Indipendente*. Il nome stesso di questo Giornale le irrita i nervi — forse perchè le sembra un continuo epigramma al suo indirizzo. E non sapendo quale più grave delitto apporgli, lo accusa di essere scritto in tuono cattedratico e di aver l'aria quasi di volerle fare la lezione.... Eh! non s'inquieti che già lo sappiamo, che non fanno per lei le lezioni di *indipendenti*... Evidentemente le riescirebbero superflue, dacchè la sua ambizione si limita a far la parte sua, colle minori stonature possibili, nella orchestra dei ministeriali *quand même*. — È vero che a quando a quando si ricorda, suo malgrado, che altra volta fu un giornale indipendente anch'essa; ma v'è il maestro di cappella che la richiama tostamente a dovere, e non l'assolve dal peccato prima che ne abbia fatta ammenda onorevole: come per esempio è succeduto in questi ultimi dì per la questione delle *Gabelle*, e per l'altra dell'*Indice*. È probabilmente la si avrà una tirata d'orecchie anche per questa sua scappata contro l'*Indipendente*, la quale è per lo meno un'imprudenza, posciacchè lascia capir troppo quanto sia il dolore e la inquietudine de' Rattazziani al veder formarsi e consolidarsi sempre più nel Parlamento e nella Stampa quel *terzo partito*, col quale sarà pur necessario contare fra non molto!!

Un Giornale crede averci colti in contraddizione, perchè dopo aver censurato noi medesimi la insufficienza delle leggi di sicurezza pubblica, abbiamo censurato l'*Armonia* che, dal fatto della esposizione di un bambino volea trarre argomento *di sempre crescente demoralizzazione* nel nostro paese.

La contraddizione non esiste che nel cervello di chi ci fa tale appunto — posciacchè altro è dire che il paese *progredisca nella immoralità* come afferma l'*Armonia*, altro è dire che non si sappiano abbastanza prevenire i delitti. — Per quanto si voglia supporre buona la legislazione, e solerte l'Amministrazione, succederanno pur sempre reati, perchè non è dato pur troppo lo sperare un tale perfezionamento morale che escluda ogni atto delittuoso. La potestà degli ordini e legislativi ed amministrativi non può essere che *relativa*, e ci lagniamo appunto della insufficienza dell'attuale Amministrazione perchè siam persuasi, che *non essendo punto cresciuta la immoralità*, dovrebbe saper proteggere almeno quanto sapevalo l'Amministrazione che l'ha preceduta.

Invece esisterebbe quella contraddizione, che si è voluto rimproverarci, se accusassimo l'Amministrazione attuale di essere da meno della precedente, ed ammettessimo a un tempo che i reati si sono moltiplicati per effetto della crescente immoralità. Epperò stanno pur sempre le nostre allegazioni: calunniare il paese e la libertà chi, secondo fanno *l'Armonia* ed altri Giornali di simil risma, attribuisce ad un aumento d'immoralità ed ai nuovi ordini politici quella frequenza di attentati alle persone e alle proprietà, che è piuttosto l'effetto della trascuratàggine od incapacità di chi è attualmente preposto alla tutela suprema della sicurezza pubblica.

Sin dal 17 dicembre prossimo passato convocavansi nell'Isola di Sardegna *quattro Collegi elettorali*: siamo alli 8 gennaio, quasi un mese dopo — e la *Gazzetta ufficiale* non ha sin qui riferito che di due elezioni; quella dei sigg. generale Boyl e De Candia, l'ultima delle quali è nulla. Saremmo curiosi di sapere a che cosa serve il telegrafo, se non giova neppure per sapere coteste notizie, che son pure fra quelle alle quali debbonsi principalmente interessare i cittadini teneri del regolare sviluppo delle loro libere Istituzioni.

NOTIZIE

Italia. — INTERNO.

TORINO, 8 *gennaio*. — La *Gazzetta Piemontese* del 7 pubblica varie disposizioni fatte dal Re nel Personale dell'Ordine Giudiziario.

— Si legge nella stessa *Gazzetta*:

« La Direzione generale delle Poste ebbe solo ieri l'avviso che non poteva aver luogo la partenza pel Brasile progettata dalla Compagnia Transatlantica pel giorno stesso.

Quindi le Corrispondenze che dovevano essere spedite con tale occasione, potranno solo aver corso nel viaggio ordinario delli 20 gennaio. »

GENOVA, 7 *gennaio*. — Il processo incoato per l'ultimo tentativo di Parmignola è finito con una ordinanza della Camera d'Accusa di Genova, in seguito al quale, non facendosi luogo a procedere contro Froncini, Rati, Chiodo, Bogiani, Gianola, Piazza, Boggi, Cibei e Bontemps, furono questi messi in libertà. (*Corr. Merc.*)

TOSCANA. — Il *Monitore Toscano* annunzia la morte di Giovanni Bologna, Ministro per gli affari ecclesiastici, avvenuta a Firenze nella mattina del 5 corrente gennaio. Il defunto avea a 76 anni e morì in seguito a un attacco di petto complicato dalla miliare.

LOMBARDO-VENETO. — La *Gazzetta di Verona* annunzia che lunedì 5 corrente gennaio l'Imperatore e l'imperatrice d'Austria si recarono a Vicenza.

MILANO, *4 gennaio*. — Scrivono alla *Corrispondenza Stefani*. « La Polizia è bisbetica come nel 1847. Un tal Broggi che avrebbe detto: « se l'Imperatore viene, potrebbe benissimo pigliarsi una schioppettata » è stato non solo arrestato, ma tradotto davanti una Corte speciale. Il conte Emilio Dandolo venne confinato nella sua casa di campagna sotto pretesto che egli aveva dissuaso i suoi amici dall'accettare gl'inviti di Corte e andare al teatro. Il signor Schivardi di Brescia aveva inserto nei *Fatti Scientifici Bresciani* le frasi seguenti: « la rivoluzione del 1848 sarà una delle più belle pagine della storia d'Italia. — I Piemontesi sono eminentemente italiani — » Ebbene, queste frasi sparse in un'opera scientifica bastarono per farlo accusare d'alto tradimento, e l'istruttoria del suo processo ha luogo in questo momento.

Le spese che si fanno, sono enormi: la città di Milano ha fatto venire di Boemia 3000 piccole lampade di vetro colorato a 3 lire l'una; le feste costeranno da 5 a 6 milioni che saranno imputate al *Dominio*, nuovo genere di contribuzione di recente invenzione».

FRANCIA. PARIGI, 5 *gennaio*. — L'altro ieri la salma dell'Arc. venne trasferita al palazzo dell'Arcivescovado, via Grenelle-Saint-Germain. Oggi venne imbalsamato, e domani sarà esposto, secondo l'uso, in una cappella ardente dell'Episcopio. Il giorno dei funerali non è ancora determinato. (*Univers*)

— Il *Moniteur* del 4 corr. annunzia che il dott. Kern di Turgovia venne ricevuto ieri in udienza particolare col colonnello Barmann, ministro di Svizzera. Il foglio officiale aggiunge che il dott. Kern è incaricato d'una missione straordinaria del Governo elvetico. La Stampa francese deduce serie speranze di pace dalla missione Kern.

— Leggesi nel *Débats*:

« Il Capitolo metropolitano si radunò ieri, domenica, per ricevere la notifica della morte dell'Arcivescovo e provvedere all'amministrazione della diocesi.

L'istruttoria relativa all'assassinio dell'Arcivescovo di Parigi è proseguita attivamente dal giudice istruttore Treillard, il quale si recò ieri, domenica, alla prigione Mazas, dove fu chiuso l'accusato Vergès, e gli fece subire un nuovo interrogatorio. Si assicura che Vergès persistendo nelle sue prime confessioni, rispose con altrettanta calma che precisione a tutte le questioni che gli vennero fatte. La stessa precisione egli aveva dimostrato all'interrogatorio sommario che egli aveva subito il giorno avanti alla *mairie* del 12° circondario, insistendo persino che le sue risposte fossero *letteralmente* riportate nel processo verbale. Nel suo tragitto alla prigione Mazas, egli aveva conservato la più gran calma, e arrivato che fu in carcere, prima cosa domandò da mangiare dicendo: « Non ho preso niente da questa mattina e mi sento molto appetito ». Lo si soddisfece con premura, ed egli fece il suo pranzo senza manifestare la menoma emozione.

Vergès aveva fatto, non è guari, un viaggio nel Belgio, senza però eccitare l'attenzione di quella Polizia, ed era rientrato in Francia dappoi una decina di giorni, smontando via d'Anjou-Dauphine da suo fratello a cui non lasciò mai traspirare il suo orribile progetto.

Un giornale (il *Pays*) annunziò a torto che il Vergès non avesse sparlato contro l'Immacolata Concezione, nè avesse fatto sentire, nell'atto di consumare il suo delitto, le parole: « *pas de déesse* ». Queste parole furono intese da varii testimonii che hanno deposto, e l'incolpato confermò egli stesso la loro deposizione. Non vi può dunque essere dubbio alcuno su questo punto; non più che sulla sua opposizione manifestata contro l'Immacolata ».

INGHILTERRA. Londra *4 gennaio*. L'Ammiragliato pubblica oggi lo stato delle perdite degl'Inglesi davanti Canton Vi si contano 4 morti e venti feriti. *(Times)*

— Le ultime notizie del mare delle Indie ci rivelano, come il dottore Ellis, mandato in missione straordinaria a Madagascar, non riuscì a segnare un trattato col Governo della Regina degli Hovas. Dopo essere restato alcuni giorni a Smirne, l'Inviato inglese era ripartito per Maurice. Del resto le relazioni tra i sudditi della Gran Bretagna e la Regina Ranaval erano state alquanto migliorate. *(Idem)*

— Lord Napier, segretario d'ambasciata a Costantinopoli, è nominato ministro a Wasington. Egli partirà il 5 febbraio pel suo posto, accompagnato dai nuovi Consoli *(Dispaccio del* Nord.*)*

AUSTRIA. Vienna, 4 *gennaio*, — Il regio aiutante d'ala colonnello de Manteuffel rimase a Vienna soltanto un giorno ed è parto l'altroieri di mattina alla volta di Venezia per presentare a Sua Maestà i dispacci del suo Governo. La circostanza — osserva un giornale di Vienna — che il colonnello de Manteuffel ha condotto un corriere di Gabinetto ed ha preso la via di Gorizia anzichè quella di Trieste, prova a nostro credere, che la missione di cui è incaricato il colonnello de Manteuffel è di alto rilievo e di estrema urgenza, come pure che il Colonnello ha l'ordine di notificare immediatamente a Berlino il risultato della sua udienza presso l'Imperatore.

— Il 29 dicembre fu aperta la linea telegrafica da Praga per Budweis a Linz.

— In seguito all'introduzione d'un nuovo piede monetario, le note di fiorino emesse dall'imp. reg. privilegiata Banca nazionale, verranno convertite, a quanto si dice, commutate in viglietti di tallero. Furono già prese le relative disposizioni.

—Leggesi nella *Gazzetta ufficiale di Vienna*: « Da *Dessau* riceviamo la notizia, che la Porta ha approvato la concessione fatta al signor Nulandt per la fondazione di una Banca moldava — risultato questo che torna a grande onore del Ministro Presidente di Prussia signor de Manteuffel. I Giornali prussiani confermano che la realizzazione di quest'impresa veramente tedesca è dovuta all'influenza del Gabinetto di Prussia. » (*Corr. Ital.*)

SVEZIA. Stoccolma, 27 *dicembre*. — Il contrammiraglio Virgin, nostro antico Ministro plenipotenziario a Londra, e che era stato incaricato d'una missione confidenziale presso la Corte di Copenaghen, venne nominato Inviato straordinario in Danimarca, funzioni che nelle circostanze attuali sono della massima importanza.

Nella Camera del Clero, il parroco Landgren fece una mozione che produsse nel Pubblico una sensazione immensa. Questa mozione, intitolata *Riforma della disciplina della Chiesa* non tende a niente meno che a creare Tribunali ecclesiastici, i quali avrebbero per missione di punire i peccati dei Membri della Chiesa dello Stato, in virtù dei medesimi diritti, che hanno i Tribunali ordinarii di punire i delitti contro la legge civile. Questa mozione sarà al certo respinta dalle tre altre Camere della Dieta, ma se non altro prova lo spirito e le tendenze del Clero svedese. *(Aftonbladet.)*

RUSSIA. — Pietroburgo, 28 *10.bre*. — Il Governo russo ama fortemente che la vertenza dei Principati Danubiani sia segnlata il più tosto possibile, poichè da un lato è il solo pretesto della prolungazione del soggiorno della Flotta inglese nel Mar Nero, dall'altro gl'interessi diretti della Russia soffrono di tale situazione provvisoria. Si domandò nel tempo stesso alle Potenze di dare ordine ai membri della Commissione dei Principati d'attivare i loro lavori.

Potrebbe darsi che la quistione dei Principati fosse definitivamente regolata nella terza Conferenza di Parigi, cioè al finire della state prossima, se già tale o tal altra Potenza non suscitasse nuove difficoltà con mire particolari. Qui si è irritati sopratutto contro l'Austria, alla quale si attribuiscono progetti ostili. *(Corr. Havas)*.

GRECIA. Atene, 27 *dicembre*. — Scrivono all'*Osservatore Triestino*:

« Sembra che il discorso con cui S. M. il Re apriva testè il Parlamento greco, non abbia soddisfatto gl'Inviati d'Inghilterra, di Francia e della Porta. — Nell'Acarnania furono testè uccisi tre grassatori, fra i quali con grande sorpresa delle Autorità greche, si trova il ricevitore doganale turco di Armirò, piccola città turca di confine. Ulteriori relazioni dal confine annunciano un altro fatto interessante. Il *Bey* (governatore) di Armirò, pattugliando alla testa di 60 Albanesi turchi, veniva attaccato da 80 malfattori, e non fidandosi gran fatto de' suoi armati, chiamò in aiuto un Distaccamento greco stanziato sul confine. Il basso Ufficiale che comandava quel Distaccamento, composto di 10 uomini del 2° Battaglione de' Cacciatori, seguì tosto l'invito e comparve sul campo nel momento in cui la scorta del Governatore fuggiva. Nullameno i militi greci s'impegnarono nella lotta, e prendendo il *Bey* in mezzo si ritirarono in bell'ordine fino al prossimo villaggio, dove si fortificarono in una casa e continuarono a battersi finchè la notte sopraggiunta mise un termine al combattimento. Il Distaccamento greco perdette un uomo. I briganti si ritirarono dopo aver demolito completamente il villaggio. In seguito di questo ed altri simili fatti, la Porta, se non siamo male informati, si decise di spedire ai confini 6000 uomini di truppe regolari sotto il comando d'un già Ufficiale polacco. Gl'Inviati di Francia e d'Inghilterra ricevettero le istruzioni lungamente attese relativamente all'ordinamento del debito greco e delle condizioni finanziarie di questo paese. Sembra che quelle istruzioni non corrispondano alle speranze nutrite qui in proposito, ordinando le medesime una *diretta* ingerenza nella amministrazione del paese. Quanto allo sgombero del territorio greco da parte delle truppe anglo-francesi nulla si sa di positivo; ma ad onta di tutte le assicurazioni contrarie, noi crediamo sempre che l'occupazione straniera durerà ancora molto tempo ».

TURCHIA. Costantinopoli, 26 *dicembre*. — Scrivono all'*Osservatore Triestino*:

« Correva voce che alcune navi da guerra inglesi dovessero recarsi nel litorale della Circassia per reclamare la restituzione de' carichi presi dai Russi a Sugiak kalè. Sulle cose della Persia non abbiamo altro se non che la Porta, invitata da Feruk-kan a dichiararsi neutrale nella vertenza anglo-persiana, rispose che il suo contegno dipenderà da quello della Russia in tal conflitto. Riferiscono altresì che parecchi Curdi offrirono al sig. Murray, già Inviato britannico a Teheran, che ora si trova a Bagdad, di servire contro la Persia sotto la bandiera inglese. Il sig. Stevens, console generale britannico a Teheran, è giunto a Trebisonda per Tiflis e Redut-kalè, ove prese passaggio sopra una barca. — Il *Journal de Constantinople* conferma che il giorno 24 dicembre i Rappresentanti di Francia, Inghilterra, Russia, Austria, Prussia e Sardegna si riunirono presso Ethem bascià, ministro degli affari esteri, ad una conferenza, cui prese parte il Granvisir, relativa alla compilazione dei Firmani di convocazione dei Divani *ad hoc*. — La Squadra inglese del Mar Nero si è accresciuta di tre piroscafi, cioè: la corvetta *Ariel*, arrivata da Malta, e le fregate *Curaçao* e *Vultur*. Quest'ultima era uscita il 21 dicembre dall'arsenale dove fu riattata. Il *Roland*, su cui s'imbarcò il 22 dicembre Feruk-kan, reca in Francia 4 magnifici cavalli persiani, mandati dallo Scià all'Imperatore dei Francesi. Il *Roland* si reca direttameute a Marsiglia, poggiando soltanto a Messina. Al momento in cui l'Ambasciatore giungeva a bordo di quel naviglio, la bandiera persiana fu inalberata e salutata dalla batteria di Top-hanè. Feruk-kan ricevette a bordo una visita dell'Ambasciatore di Francia ».

CRONACA

— La Camera dei Deputati apriva ieri la seduta all'una e mezzo, sotto la presidenza d'età del comm. Brunati, e procedeva all'estrazione a sorte per la formazione degli Ufficii.

Oggi, radunanza dei Deputati negli Uffizii e seduta per la nomina dell'Ufficio della Presidenza.

A questo proposito sentiamo che ieri sera vi ebbe riunione della Maggioranza ministeriale, e che il dep. Cadorna verrà portato di preferenza a qualche altro che era in voce di suo concorrente. In generale però si crede che il Ministero avrà in questa significantissima votazione una maggioranza assai debole.

— Nuovo Itinerario generale *per gli Stati di S. M. Sarda in Terraferma.*

Sta per rendersi di pubblica ragione un nuovo *Itinerario generale*, che è il più esteso e compiuto lavoro di simil genere che siasi finora pubblicato. Tutti gl'Itinerarii, che vennero ai dì nostri compilati ad uso delle Amministrazioni, onde somministrare l'esatta distanza a percorrersi per recarsi da un luogo ad un altro, furono riconosciuti insufficienti, per essere solo parziali e non estesi a tutto lo Stato, per mancanza d'uniformità, per inesattezza nel calcolo delle distanze. Essi non presentando una sicura garanzia nello stanziamento delle varie indennità di via, a togliere ogni dubbio o differenza, d'ordine del Ministero di guerra venne compilato negli Ufficii del *Corpo Reale dello Stato-Maggiore* il presente *Itinerario*, giusta le più accurate misure ed i migliori dati attinti ad officiali sorgenti. Questo trovasi ora in corso di pubblicazione; mercè di esso si rinviene in modo facile e spedito l'esatta misura delle distanze fra tutti i Comuni degli Stati di S. M. in terraferma, coll'indicazione delle varie tappe intermediarie, sì ad uso d'ogni mossa militare, parziale od individuale, che per qualunque altro uso civile; la sua applicazione essendo uniforme, facile e chiara, annullando gli altri finora esistenti, servirà di guida sicura ed officiale a tutte le Amministrazioni dello Stato.

L'Itinerario consta:

1° Di N. 39 Tabelle per ordine alfabetico, accennante ciascuna agl'Itinerarii da un capoluogo di Provincia ad un altro, coll'indicazione delle tappe a percorrersi dai Corpi di truppa o militari isolati; delle distanze in chilometri tra l'una e l'altra tappa, e da ogni tappa ai capo-luoghi di Mandamento, compresi nella direzione dell'Itinerario che si percorre; ed infine, della distanza totale dal luogo di partenza, così ad ogni tappa come ad ogni capoluogo di Mandamento viciniore alla tappa stessa;

2° D'una Carta alla scala di 1 a 250,000 che fa seguito alla tabella d'ogni Provincia, indicante le distanze, non solo del capo-luogo di Provincia ai capo-luoghi di Mandamento, ma altresì da un capo-luogo di Mandamento a tutti gli altri capo-luoghi della Provincia ed ai Comuni da cui dipendono;

3° D'una Tavola *Poliometrica* parziale ad ogni Provincia, destinata a far conoscere le respettive distanze di tutti i capo-luoghi di Mandamento d'una Provincia fra loro;

4° D'un Indice alfabetico, o *Tavola Poliometrica generale* di tutti i Mandamenti di terraferma e d'alcuni luoghi ragguardevoli, coll'indicazione della loro distanza ad ogni capoluogo di Provincia;

5° D'un Elenco di tutti i Comuni, coll'indicazione del capo-luogo di Mandamento, Provincia e Divisione cui appartengono, secondo l'attuale circoscrizione, e della distanza in chilometri da ogni Comune al proprio capo-luogo di Mandamento:

6° D'uno Specchio dimostrativo delle strade ferrate in esercizio, in costruzione e concesse nei Regi Stati, con indicazione delle stazioni e delle distanze fra le stesse;

7° Infine, d'una Carta generale itineraria degli Stati di terraferma, alla scala di 1 a 500,000, spogliata d'ogni configurazione topografica, e coll'indicazione soltanto della posizione di tutti i capo-luoghi di Provincia e di Mandamento, e dei confini d'ogni Provincia.

— Ci scrivono: —

Ill.mo Signor Direttore

Giacchè si compiacque di parlare nel suo accreditato Giornale di alcuni abusi commessi dagl'Impiegati dipendenti dal Ministero degl'Interni, mi permetta di narrarne uno che merita l'attenzione della S. V. Ill.ma e del Pubblico.

Quindici giorni or sono io faceva acquisto su questo mercato di un paio di montoni da due sconosciute donne pel pattuito prezzo di lire 25 50. Nello sborsare tal prezzo le medesime pretendevano che il medesimo si fosse pattuito invece a lire 35 50, per cui mi fecero chiamare nell'Ufficio della Questura nanti quel Commisssario o Delegato signor Fiore; il quale, appena io fui entrato, non punto lasciarmi proferire parola, con modi alquanto ruvidi e burberi, e con tuono minaccevole, m'intimò tosto di sborsare le pretese ll. 35 50 alle donne là presenti, dandomi gli aggiunti di truffatore e di birbante; al che essendomi rifiutato e soggiunto che avesse mandato a domandare il mediatore per delucidare la cosa, il medesimo sempre più irritato, ed avendo sentito che io appartenevo alla provincia di Mondovì, mi chiese le carte di buona condotta che tosto gli esibii, e dopo d'averle ben esaminate, e preso arbitrariamente anche visione delle altre carte private che ritenevo nel mio portafoglio, mi minacciò di farmi arrestare dalle Guardie che trovavansi colà presenti, se non isborsavo tale somma. Spaventato da quella minaccia deposi subito sul tavolo detta somma e quindi, mentre la stavo contando, io sono fuggito inosservatamente da quell'Ufficio inquisitorio. Avendo poi saputo che quelle donne avevano di nuovo ripresi i loro montoni, mi recai in compagnia del mio socio dall'Intendente Generale per reclamare di tale abuso di potere e per avere una qualche soddisfazione; ma il medesimo, dopo d'aver ascoltato il genuino mio racconto, fece chiamare il detto delegato signor Fiore, al quale si limitò di dire, che mi avesse restituito subito la suddetta somma.

Io lascio alla saviezza della S. V. Ill.ma il giudicare se questa è la maniera di trattare. Nei tempi dell'assolutismo, dei Tosi e dei Lazzari, almeno quando un galantuomo ricorreva per qualche abuso commesso da suoi subalterni, se non davano la meritata soddisfazione in contraddittorio, licenziavano i reclamanti con buone parole, ma in questi tempi di libertà siamo trattati peggio che allora.

Pregola accettare i miei umili rispetti, e mi permetta di dichiararmi con tutta stima

Di V. S. Ill.ma

Cuneo, 6 gennaio 1857.

Dev.mo Obb.mo Servitore

Garbarino Giovanni *negoziante.*

Dispacci telegrafici privati

(Agenzia Stefani)

Parigi, 7 gennaio.

Il *Moniteur* annunzia:

I Rappresentanti delle Potenze hanno sottoscritto il protocollo con cui è posto termine alle difficoltà insorte nella esecuzione del Trattato di Parigi.

Bolgrad e Tobak restano alla Moldavia. La Russia riterrà Komlat con un territorio di 330 *verste* quadrate.

L'Isola dei Serpenti, considerata come una dipendenza dell'imboccatura del Danubio, tornerà direttamente alla Turchia.

La nuova limitazione sarà compiuta il 30 marzo p. v. al più tardi.

A quest'epoca le truppe austriache e la squadra inglese avranno sgombrato i Principati Danubiani e le acque interne dell'Impero ottomano.

Parigi, 7 *(sera)*.

Reschid bascià ha concluso un prestito di 300 milioni di franchi col sig. Wilkins, rappresentante alcuni capitalisti inglesi, al pari e coll'interesse del sei per cento.

Cento milioni serviranno a riorganizzare il sistema monetario della Turchia.

Azioni del Credito mobiliare 1390.

Strade ferrate austriache 781.

Strada ferrata *Vittorio Emanuele* 605.

Borsa di Torino *del 7 gennaio*

1848 5 0[0 M. 93, 30. 92, 40.

1849 G. p. 90, 75. 90, 50. M. 90, 75. 90, 60. 90, 50. 90, 75.

1851 M. 90, 25.

Comm. ed Ind. (N. E.) M. 334. 333. 332. Pel 31 gennaio 334. 335.

Cassa di Sconto (liberate) G. p. 288. Idem (Novissime) G. p. 270. Pel 28 febbraio 273. M. 270.

Banca Naz. G. p. pel 15 gennaio 1335.

Ferr. di Novara. M. 695.

Borsa di Parigi *del 7 gennaio.*

	In contanti	In liquidaz.
F.Franc.....3 0[0	— — — —	67 50 67 45
» » 4 1[2 p.0[0	93 — — —	— — — —
F...Ingl. cons. 3 0[0	— — — —	— — — —
F. Piem. 1849. 5 0[0	91 50 — —	— — — —
Id. Ham. 1851. 5 0[0	— — — —	— — — —
Id. Roth. 1853. 5 0[0	— — — —	— — — —

GIACOMO COLLO *Gerente.*

15*

SITUAZIONE

della **CASSA** *del* **COMMERCIO** *e dell'* **INDUSTRIA**

— Credito Mobiliare —

Torino, il 31 Dicembre 1856.

Attivo.		*Passivo.*	
Cassa. . . . . L.	546,654 93	Capitale . . . . . L.	40,000,000 »
Portafoglio . . . . . »	18,690,710 16	Sconti . . . . . »	1,058,949 81
Riesconto . . . . . »	445,228 67	Benefizi diversi . . . . . »	701,766 04
Interessi sopra Conti correnti »	80,340 41	Dividendi ▪ pagarsi . . . »	890 40
Spese di 1° stabilimento . »	86,204 87	Conti correnti . . . . »	4,144,788 32
Idem d'amministrazione . »	97,949 42	Saldo profitti e perdite del Semestre anteced nte . »	1,821,256 »
Fondi pubbl. e Valori industr. »	10,076,743 65	Riesconto del portafogli . »	118,339 ▪
Azionisti per saldo azioni . »	12,837,100 »	Creditori diversi e Corrrispondenti all'Estero . . . »	1,788,401 13
Spese diverse . . . . »	29,834 85		
Debitori diversi . . . . »	5,756,661 74		
Dividendi pagati . . . . »	986,962 »		
Totale L.	49,634,390 70	Totale L.	49,634,390 70

MOVIMENTO DEL PORTAFOGLIO

Dal 1° al 31 Dicembre 1856, *cioè di giorni* 25 *d'Esercizio*

Entrata.			*Uscita.*		
Effetti scontati dal 1° al 31 dicembre	N° 1019 L.	8,373,597 06	Effetti riscontati ed incassati dal 1° al 31 dicembre	N° 764 L.	7,049,660 18
Id. anteriormente	» 13670 »	127,901,025 07	Id. anteriormente	» 13343 »	119,528,065 04
	» 14689 »	136,274,622 13		» 14107 »	126,577,725 22
Rimanenza del 31 dicembre 1855	» 1145 »	8,993,813 25	Rimanenza in portaf. »	1727 »	18,690,710 16
Totale	N. 15834 »	145,268,435 38	Totale	N° 15834 L.	145,268,435 38

GUIDA DEGLI AMMALATI

ALIMENTAZIONE degli ammalati di stomaco e delle intestina coll'uso del **Racahout des Arabes** di DELANGRENIER, rue Richelieu, 26, ▪ Parigi.

CIOCCOLATI pettorali A. Abraham *l'Aîné, d'Amiens.* — Si trovano in tutte le città di Francia.

CIOCCOLATO purgativo di DESBRIÈRE. Gusto gradito ed efficacia certa. A piccola dose guarisce dalla *Costipazione.* — Deposito in ogni città.

CURAÇAO francese igienico. Questo liquore da tavola, preso dopo il pasto od al mattino, stimola lo stomaco, fortifica gli organi, impedisce gli sconcerti intestinali. — Prezzo del fiasco 6 fr. — Deposito presso J. P. LAROZE, rue Neuve-des-Petits-Champs, 26, a Parigi.

DIOPHA ORIENTALE. Alimento *dei* **malati,** *dei convalescenti e degli stomachi deboli,* raccomandato alle donne ed ai fanciulli — La Boccetta 4 fr. — LOUIT FRÈRES et Comp. *Bordeaux.* — Deposito in tutte le città.

SPIRITO DI MENTA soprafino, preparato colla Menta in fioritura, molto superiore alle acque di melissa dei *Jacobins* nella apoplessia, tremori delle membra, vapori, spasimi. Conserva la freschezza della bocca; scaccia, dopo i pasti, i residui che si collocano fra gli interstizi dei denti. — Prezzo della Boccetta a Parigi 1 fr. 25 cent. — Farmacia LAROZE, rue Neuve-des-Petits-Champs, 26, ▪ Parigi.

GOTTA RUMATISMI. Il **Siroppo antigottoso** di **Boubée** agisce solo con certezza contro dette *affezioni,* scioglie i depositi di umori e ne allontana il ritorno: rafforza le articolazioni, e impedisce la formazione delle concrezioni. Il suo uso non produce quegli spasimi mortali, come il Colchico (*vini, pillole, alcoolati*). Dietro richiesta, si spedirà una memoria sulle *affezioni artritiche.* — Dirigersi franco al signor BOUBÉE a AUCH (Gers). — Deposito ▪ Parigi, rue Dauphine, 32. — Prezzo della Boccetta 10 fr.

PILLOLE *di carbonato di ferro inalterabile del* **D. BLAUD** da 25 anni raccomandato dai medici più distinti per guarire la *Clorosi* (malattia delle ragazze), ▪ fortificare i temperamenti deboli. — Deposito in ogni città.

PILLOLE STOMATICHE 3 franchi la scatola, *della farmacia* COLBERT *a Parigi:* dissipano la COSTIPAZIONE, i CAPOGIRI, la BILE, i MALI DI STOMACO. — Deposito in tutte le buone farmacie.

PASTA di DATTERI al *Lichene* di BARBOT farmacista (*Saintes*), infallibile contro *l'asma, infreddature, grippe, catarri.* — In ogni città, fr. 1 25.

FERRO QUEVENNE (approvato dall' Accademia di med.) Medaglia all'Esp. del 1855. Di tutti i ferruginosi esso è il più attivo, più inoffensivo, più sicuro ed il più economico. — Presso C. GENEVOIX, farm., rue des Beaux-Arts, 14, ▪ Parigi.

HÉLICIÉS. Siroppi e confetti pettorali deliziosi di BARON BARTHELEMY a BEZIERS (Hérault). *Medaglia d'oro, menzione onorevole* 1855. *Infreddature, catarri, tosse canina, asmi, tisi.* — In ogni città ▪ in tutte le farmacie di Parigi.

ERNIE contenute e guarite coi **Bendaggi imperceptibili** della casa J. FRANÇOIS, rue Richelieu, 14, a Parigi. — Prezzo fr. 7, 15 ed oltre. — (Spedizione su misura).

IRRITAZIONI di petto. L'efficacia del **siroppo** e della **pasta** di **Nafè** di DELANGRENIER, contro le *infreddature,* il *grippe,* le *tossi canine,* ecc., venne constatata dai medici degli ospedali di Parigi. — Deposito in tutte le farmacie.

MALATTIE DEGLI OCCHI. Cura e Guarigione col metodo del sig. A. LEPINE. Successi meravigliosi ▪ costanti. Scoperta unica, privilegiata in Inghilterra; applicazione in tutta la sua efficacia. Boulevard di Strasburgo, 21, ▪ Parigi.

MALDENTI. L'**Acqua del dott. O'Meara** calma all'istante il più vivo dolore, ed arresta la carie. — Deposito in ogni farmacia.

MEDICINA NERA in **capsule** del **codice** farmaceutico di J. P. LAROZE, farmacista della Scuola Speciale di Parigi, rue Neuve-des-Petits-Champs, 26, ▪ Parigi. Sei capsule della forma di una piccola oliva rappresentano esattamente la medicina nera del Codice farmaceutico, ▪ sono prese con facilità. Esse purgano blandamente, sempre senza coliche, ▪ la loro certa efficacia le ha fatte adottare dai medici per attivare le *secrezioni biliose* e scacciare le *mucosità intestinali.* Esse sono di molto preferibili ai purganti salini, e specialmente ai drastici, poichè queste non irritano giammai. — In tutte le farmacie. — Prezzo 1 fr. la scatola.

SIROPPO e **Pastiglie anticatarrali** d'*Abietina del Canadà,* di THOMAY, farmacista a Lione, rue St-Georges, 60. Guarigione della *bronchite, tosse canina, diarree, catarri, perdite bianche, infiammazioni linfatiche degli occhi.* — fr. 2 50 — fr. 1 50 in tutte le farmacie (deposito). — Deposito generale M. MÉNIER a Parigi.

BIANCHEZZA della pelle coll'uso del **Cosmaceti,** *Aceto da Toeletta* lenitivo e rinfrescante; via Vivienne, 55, ▪ Parigi.

VICHY. Pastiglie idro-minerali, le sole ammesse all' Esposizione Universale. **Sali naturali** per bibita e bagno. N. LARBAUD, farm. ▪ Vichy. Spedizione generale delle acque. — Deposito nelle buone farmacie.

Uffizio di pubblicità: J. FONTAINE, 22, rue de Trevise, a Parigi.

CASSA DEL COMMERCIO
E DELL' INDUSTRIA
CREDITO MOBILIARE.

Il Consiglio d'Amministrazione a norma del Bilancio stato approvato dal Ministro delle Finanze e del Commercio, nella sua seduta d'oggi ha fissato per l' intiero esercizio del 1856 il seguente riparto:

Per le Azioni liberate,

Interessi	L.	12 50
Dividendo	«	9 20
Totale	L.	21 70
Acconto pagato il semestre scorso	»	11 »
	L.	10 70 riparto a farsi.

Per le Azioni Nuova Emissione

Interessi	L.	2 80
Dividendo	»	9 20
Totale	L.	12 »
Acconto pagato il semestre scorso	»	5 »
	L.	7 » riparto a farsi.

Si avvisano pertanto i signori Azionisti che a cominciare dal 12 corr. verrà loro pagato il suddetto riparto,

In Torino, presso la Sede della Società.
In Genova, presso la Cassa Generale.
In Parigi presso i sigg. De Rothschild fratelli.

Torino, 7 gennaio 1857.

BLACK BALSAM

DEL

D.r Inglese HOWLEY

CENTO E PIU' ANNI DI PRATICA PRIVATA

Guarigione delle ferite, piaghe, scottature, scrofole, dei cancri, vescicanti inerti, geloni, panericci, calli, tumori, buboni, delle lesioni esterne d'ogni genere.

Preservativo da tenersi in famiglia, per ogni disgraziato accidente: toglie il dolore, ripristina la vitalità intormentita e rimargina in breve tempo, senza danno alcuno alla salute.

Specifico per le malattie esterne dei cavalli consimili alle sopraindicate. Chirurghi e Veterinari sono d'accordo nel vantarne le portentose proprietà.

Prezzo con istruzioni in tre lingue, 3, 5 e 10 fr.

Trovasi in Torino dai farmacisti *Depanis;* Genova, *Bruzza;* Nizza, *Dalmas;* Cuneo, *Forneris;* Alessandria, *Crespi;* Vercelli, *Berteletti;* Asti, *Boschiero;* Aosta, *Gallesio;* Savigliano, *Calandra;* Moncalvo, *Pozzo;* Novi, *Pachierotti;* Voghera, *Panizzardi;* Biella, *Masserano.*

Deposito generale per le commissioni dei farmacisti presso il sig. *E. Neriny,* via della Provvidenza, n. 18 *bis.*

Nell'atonia nervosa dello stomaco gli intestini s'indeboliscono. In questa prostrazione, dovuta al cangiamento di temperatura, i medici ordinano, siccome il tonico più sicuro e antispasmodico più efficace, il Sciroppo di scorze d'arancio amare, di J. P. Laroze, farmacista ▪ Parigi.

Libreria Ved. REVIGLIO e F., Doragrossa, 15.

COMMENTARIO *della Legge sulla Guardia Nazionale,* contenente sotto ogni articolo compendiata eziandio la Giurisprudenza delle Corti di Cassazione patria e francese, per l'avv. E. BELLONO. — Un vol. in 8°, L. 3 50.

GIOBERTI, *La Filosofia della Rivelazione.* — Un vol. in-8°, L. 5 50.

GRASSINI, *Il Goudar moderno,* ossia *Grammatica francese,* riveduta dal prof. DETOMA, edizione XVII in-16°. L. 2.

IL REGNICOLO DEGLI STATI SARDI, Anno III, 1857, cent. 80.

Mediante vaglia postale si spediscono in provincia.

GRANDE DEPOSITO

di **Carbone** di **Faggio** (*Fò*), garantito di perfetta qualità, il quale si vende all'ingrosso a prezzo di somma convenienza, in via Borgo Nuovo, n. **17**, nella corte a destra. Il magazzino si trova aperto dalle 9 antimeridiane alle 4 pomeridiane.

AI FUMATORI. PASTIGLIE ORIENTALI del dottore PAOLO CLÉMENT, perfezionate da J. P. LAROZE. Esse sono preziose pei fumatori e per le persone che hanno l'alito spiacevole. Una sola pastiglia, allo svegliarsi, cangia lo stato pastoso della bocca in un fresco sapore, e rende all'alito la sua purezza. — *La Scatola* L. 1 20. — Deposito generale alla farmacia LAROZE, *Rue Neuve des-Petits-Champs,* 26, Parigi. — Deposito negli Stati Sardi per la vendita all'ingrosso ed al minuto presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi,* via B. V. degli Angeli, N° 9. — Vendesi pure presso BONZANI farm., Doragrossa, 19, Torino. — Genova presso BRUZZA. — Alessandria presso BASILIO. — Novara presso CACCIA. — Vercelli presso BERTELETTI. — Casale presso BAVA. — Intra presso L. CACCIA.

INSERZIONI ED ANNUNZI
dell'Emporio Scolastico Magistrale

RELATIVI AD OPERE DI ISTRUZIONE E D'EDUCAZIONE

ALLE SCUOLE PUBBLICHE E PRIVATE, AGLI INSEGNANTI.

Prezzo anticipato delle Inserzioni, cent. **10** *la linea.*

NB. Gli **Autori** ed **Editori** di Opere Scolastiche che invieranno franco un esemplare delle Opere loro alla Biblioteca Magistrale del Gabinetto di Lettura dell'Emporio, che riterrà il medesimo come *campione,* non avranno alcuna spesa per un annunzio nel presente Bollettino.

Opere in Deposito

da Editori e Librai

Del Sig. CHIANTORE libraio in Pinerolo.

APORTI. Metodo per insegnare l'abecedario e sillabario per l'infanzia . . . L. 1 80
— Abecedario e Sillabario per l'infanzia » 0 40
BOYER sacerdote Defendente. Lezioni di grammatica latina proposte ai suoi scolari di terza . . . . . » 0 80
CORONA DI FIORI poetici italiani del secolo XIX, con alcuni cenni sugli autori da cui si raccolsero . . . . . » 1 50
PEYRETTI. Elementi d'Aritmetica, di nomenclatura geometrica e di sistema metrico decimale ad uso dei Maestri e degli alunni delle scuole primarie . . . » 0 75
NOVELLETTE scelte ad uso dei fanciulli. » 0 80

Del Sig. POMA Giuseppe libraio in Genova.

ACCUM e POZZI. La Chimica dilettevole, o serie di sperienze chimiche. 2 vol. in 8, legati in uno, con figure incise . » 5 »
AMICO (l') de'fanciulli, in 8. . . . » 1 »
AMICO (l') dell'umanità, in 12 . . . » 1 »
ARTE d'educare i figli, in 16 . . . » 1 »
AVVENTURE di Robinson Crosuè, in 32, figurato . . . . . » 2 »
BERCHET. Raccolta completa delle poesie italiane, in 16 . . . . . » 1 »
BERQUIN. Introduzione allo studio della natura, 2 vol. in 16 . . . . . » 4 «
Id. L'Amico de'fanciulli, vol. 4 figurati, in 12 . . . . . » 8 »
BETTONI. Le avventure del povero Gobbo, in 16, fig. . . . . » 1 20
Id. Tre Racconti sentimentali, in 16, fig. » 1 20
Id. Memorie del nonno, in 16, fig. . » 1 50
Id. Lettere famigliari e descrittive, in 16, fig. . . . . » 1 20
Id. La dolorosa istoria d'una madamina, in 16, fig. . . . . » 1 20
Id. Le campane, ossia il capo d'anno, in 16, fig. . . . . » 1 20
Id. Quattro racconti pe'Giovani avviati alle arti e mestieri, fig. . . . . » 1 20
Id. Novellette e racconti, in 16, fig. » 1 20
Id. Utile e piacere, in 16, fig. . . » 1 50
CAMERONI. Meraviglie del Genio dell'uomo, operetta adorna di vignette intercalate nel testo, un vol. in 16 . . . . » 2 »
BIAVA. Pellegrinaggio del fanciullo savoiardo, in 8, fig. . . . . » 1 »
CAMERANI. Primizie della mente e del cuore, in 16 . . . . . » 1 50
CANTÙ (Ignazio). Agata o la Madonna del Monte, racconto storico, un volume in 16, figurato . . . . . » 2 50
Id. L'Italia percorsa e descritta, lettere giovanili adottate in molte scuole, vol. 4, in 16, fig. . . . . » 4 »
CARCANO (Giulio). Racconti semplici, un vol. in 12, fig. . . . . » 2 50
Id. Ida della Torre, novella storica, un vol. in 8 . . . . . » 2 »
CHATEAUBRIAND. I martiri o il trionfo della Religione Cristiana, 2 vol. in 16 con molte incisioni . . . . . » 2 50
DALVERME. Favole morali, un vol. in 16, con rami . . . . . » 1 20
DANTE (Allighieri). La Divina Commedia, un vol. in 16, fig. . . . . » 2 »
DE-LATRE. Lo spettacolo della natura e dell'industria umana, 3 vol. in 16, con molte vignette . . . . . » 5 »
DEROSSI. Favole in versi un vol. in-16 con rami . . . . . L. 1 20
DIZIONARIO delle favole e Mitologia in-16 » 1 50
DUE (i) AMICI, Operetta diretta alla gioventù ad imitazione di quelle del Canonico Schmit, 3 vol. in 24 fig. . » 3
FATTI E DETTI MEMORANDI si gravi che piacevoli offerti alla studiosa gioventù, un vol. in 12 . . . . . » 1
FECIA (Agostino). Aiutarello a parlare famigliarmente italiano, in 16 . . » 1
FEDRO. Le favole tradotte da G. Pasquale in 12 . . . . . » 1 20
FENELON. Avventure di Telemaco, vol 2 in 12 fig. . . . . » 4
FLEURY (A). Storie diverse narrate ai fanciulli, cioè:
— Storia antica, un vol. in 16 fig. » 1 50
— Storia della Grecia, un vol. in 16 » 1 50
— Storia del medio evo, vol. 2 in 16 » 3
— La mitologia, un vol. in 16 fig. . » 1 50
— Storia moderna, vol 2 in 16 fig. » 5
— Storia del nuovo Testamento un vol. in 16 fig. . . . . » 1 50
— Storia Romana, vol. 2 in 16 . . » 3
GIULLARI (Eripardo). Le donne celebri della S. Nazione, vol. 2 in 16 . . . » 1 50
INFANZIA (l') di Lamartine, un vol. in 16 fig. . . . . » 1 20

AGENZIA MAGISTRALE

Un Sacerdote che da poco tempo venne ad abitare in Torino per ragioni di studi, già da detto da parecchi anni all'istruzione elementare e dei rudimenti della lingua italiana e latina, darebbe lezioni private od in casa, o presso qualche famiglia che ne lo richiedessero. — Darebbe pure lezioni di aritmetica e di sistema metrico.

Dirigersi all'Emporio Scolastico-Magistrale.

IL GOUDAR NUOVISSIMO
Grammatica italiana e francese
coordinata all' odierno insegnamento
da MAURIZIO TOUSSAINT
CON UNA GUIDA AI MAESTRI
Norme per l'ortografia francese
arricchita
di aggiunte tratte dai più rinomati Grammatici Francesi
quali: *Chapsal, Landais, Devivier, Dubroca, Laveaux, Lemare ecc.*
Prezzo L. 2.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
SEBASTIANO FRANCO ▪ FIGLI, E COMP.

ANNO SETTIMO — Venerdì 9 Gennaio 1857. — NUM. 1820

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
(Pagamento anticipato)
In Torino
Per un anno . . . L. 30 —
Per un semestre . » 16 —
Per un trimestre . » 8 50
Per un mese . . . » 3 —
Un numero separato » 20
Nelle Provincie
Per un anno . . . L. 34 —
Per un semestre . » 18 —
Per un trimestre . » 9 50
Per un mese . . . » 3 50
Per l'Estero

	anno	sem.	trim.
Austria, Svizzera e Toscana	L. 50	L. 26	L. 14 50
Francia	» 52 —	» 27 —	» 15 —
Sicilia	» 56 —	» 29 —	» 16 —
Romagna, Spagna, Belgio, Inghilterra			
Oriente	L. 67 —	» 34 50	» 19 —
Germania (via di Svizzera)	» 74 —	» 38 —	» 20 50
Oltre mare	» 92 —	» 47 —	» 25 —

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

Multa renascentur quæ jam cecidere, cadentque
Quæ nunc sunt in honore . . . . HOR.

Per le inserzioni d'*Avvisi* dirigersi all'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, 9.

I Sindaci pei Municipii, i Presidi di tutti i Capi degli Istituti di Educazione ed Istruzione, ed i Maestri appartenenti alla Società di Mutuo Soccorso fra gl'Insegnanti pagheranno: *In Torino, L. annue* 25, *in Provincia L.* 28.

Le associazioni si ricevono: In Torino, all'Uffizio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado, N.* 6. — Per le Provincie con *vaglia postale*. — In Milano, presso l'*I. R. Spedizione delle Gazzette*, e pel restante d'Italia presso i *principali librai*. — Parigi, *Auguste Havas, rue J. J. Rosseau*, 3. — Londra, *P. Rolandi*, 20, *Berner's Street*, e *A. Richter*, 19, *Chaterine Street, Strand*. — Spagna e sue Colonie, *A. Duran* Libraio, via del Empecinado, 3, *Madrid*. — Svizzera, *Bureau des Gazettes de Basel*.

Le lettere e i pieghi devono essere affrancati.

Le Inserzioni si pagano Cent. 20 per riga anticipati.

Preghiamo i Signori Abbonati, il cui abbonamento è scaduto col mese di Dicembre e che intendono continuare, a volerlo rinnovare **prima del 15 corrente,** *onde evitare interruzioni nella spedizione del Giornale.*

Effemeridi Italiane.

Et quo sit facto quæque notata die.
Ovidio.

9 *Gennaio.*

1537. Ucciso Alessandro de'Medici, il Senato fiorentino è costretto dal terrore delle soldatesche imperiali a eleggere Re il duca Cosimo de' Medici, figlio di Giovanni, capitano delle Bande Nere, e ciò contrariamente alla proposta di Francesco Guicciardini, che ne voveva fare un Governatore o Capo della Repubblica.

1693. Spaventevole terremoto in Sicilia con rovina incredibile di città e popolazioni; Messina, Catania, Siracusa, Augusta, Noto, Modica, Taormina, ne rimasero più o meno desolate, con uccisione di molte migliaia d'abitatori.

1741. Nasce in Firenze Scipione Ricci, benemerito della Patria per aver cooperato grandemente alle Riforme Leopoldine.

Diario.

Mancano fatti nuovi di qualche importanza. I giornali si diffondono nei ragguagli dell'assassinio di Verger in persona di monsignor Sibour. —

Il dispaccio che ci annunzia il fine della Conferenza di Parigi, col termine assegnato della occupazione del *Mar Nero* e de' Principati sino al 31 marzo, toglie ogni peso alle postume discussioni su quello sgombro. La Russia avea domandato che non fosse più tardi del 15 febbraio; e cominciava a *sorprendersi* che il conte Walewski avesse parteggiato con l'Inghilterra e con l'Austria, per un termine indefinito.

Il Ministro degli Affari Esteri di Napoli ha notificato ai suoi agenti presso le Corti dell'Europa che S. M. continuerà nelle vie della sua *nota* clemenza; e ha indicato in pruova i *nomi* di 50 *innominati* che sono stati testè amnistiati.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Bellinzona, 6 gennaio.

Le speranze di pace vanno ogni giorno più crescendo. La Prussia ha prolungato il termine al cominciamento delle ostilità fino al quindici, avvisando però che anticiperebbe ove prima si desse principio ai dibattimenti nel processo contro gl'insorti. Ma è noto che il giorno è fissato al 19. Se non che non può negarsi che le lusinghe di pace si fondano naturalmente più nella persuasione che l'avversario sminuirà di sue domande, che in altro. Così la Prussia stima che gli Svizzeri acconsentiranno a liberare senza previo corrispettivo i prigionieri, e fa sentire che poscia di suo spontaneo volere sarà facile ad una rinuncia di sue pretese su Neuchâtel. E gli Svizzeri dal canto loro si pensano, che il Re aprirà l'orecchio alla ragione e vorrà, o per terzo intromissario o altrimenti, assicurare che la rinuncia seguirà come patto della liberazione; e si sforzano di mostrare non tenere più che tanto al proseguimento del processo criminale. Francia ed Inghilterra si frappongono onde combinare questi due estremi, della detta liberazione de' prigionieri ed assicurazione della indipendenza di Neuchâtel, e trovare una formola di componimento che meno urti alle suscettibilità del Re, e sia più pieno di utili successi alla Svizzera.

Quindi universalmente si giudica, essere le cose ancora assai lungi dal fine, e ciò a dispetto che si sappia che le parole del Rappresentante degli Stati Uniti abbiano prodotto grande impressione sull'animo di Federico Guglielmo, e nella Corte reale si cominci ad accorgersi, che l'impresa di togliere con l'armi ciò che Europa intera grida spettare al popolo elvetico, non è così agevole come prima forse si teneva, e anche riescendo non compenserà la pena. A vero dire *la questione* è ancora (almeno per quanto è divulgato fuori delle aule diplomatiche) nei termini, in cui si trovava allorquando l'Imperatore di Francia consigliava il rilascio dei prigionieri e s'impegnava di impiegare tutti i suoi buoni ufficii, onde indurre il Re di Prussia a dimettere ogni sua ragione intorno al Principato; e v'ha chi crede, che senza un atto preventivo di deferenza della Svizzera verso la Prussia, questa non si lascerà smuovere, e la Diplomazia poi non vuol credere sia inonorata cosa l'*amnistiare*, avvegnachè con ciò si operi non altrimenti che per virtù di Sovrano e padrone.

E poichè io non faccio che dire le altrui opinioni, con che mi consiglio dipingere secondo verità come procedono le cose, dirovvi pure, che da altri si almanacca, che in niun caso si verrà a sanguinosi conflitti; e che invece il Congresso di Parigi piglierà sè la questione, minacciando unire le forze d'Europa contro la Svizzera. Da cio che possa seguire, nessuno sa prevedere.

Intanto la Svizzera prosegue i suoi armamenti, ed il Consiglio federale emana un proclama, ove dimostra il buon diritto degli Elveti, i conati per la pace, la fiducia in Dio e nelle braccia dei cittadini. Vi so dire che il contegno delle Autorità e del popolo è maraviglioso di concordia, di coraggio e di devozione, e l'animo si rifiuta non che a credere ma al solo figurare, che una Nazione tanto nobile tanto generosa, e tanto possente nella sua piccolezza, possa toccare sfregio qualunque. Repubblicani e Monarchici di tutti i paesi, rispetto e venerazione a questo popolo!

Anche il Ticino si è scosso al grido d'allarme. Il Generale Dufour, donato già della ticinese cittadinanza, volle mostrare l'animo suo grato chiamando due battagliani di questo Cantone a formare parte della sesta Divisione che è poco lontana dalla centrale. — Così vennero tolti alla settima che restava a destra. Partiranno quanto prima. Il Gran Consiglio è radunato per il 9, onde provvedere alle necessità del momento. Comitati di uomini e donne vanno raccogliendo spontanei sussidii per i militi: l'Ufficialità è bene disposta, e ne dà segno smettendo il vano concionare per piazze e ridotti, ed applicandosi con ogni sollecitudine a mettere ogni cosa in sesto, tenere animose le milizie, inspirare desiderio di gloria.

Non ometterò contare un triste accidente occorso a Mendrisio. Il pavimento d'una sala in un ex-convento si sprofondò sotto il peso di circa 40 persone quivi convenute per ufficii militari. Si deplora un morto e parecchi feriti.

PS. In questo punto, notizie giunte da Berna annunziano la possibilità di uno scioglimento nel senso che la Svizzera liberi i prigionieri e la Prussia faccia dono de' suoi diritti sul Principato.

Torino, 8 gennaio

La elezione del Presidente della Camera dei Deputati.

Secondo avevamo annunziato che sarebbe avvenuto, il signor Carlo Cadorna fu eletto a Presidente della Camera con una picciola maggioranza — cioè con 70 suffragii sopra 119 votanti, e così con appena 10 voti oltre quelli assolutamente necessarii.

La sera innanzi in un'adunanza preparatoria tenuta all'ufficio IV della Camera, si era, dopo qualche discussione, intesa defi-

APPENDICE

TOMMASO GROSSI.

Commemorazione.

(*Fine.* V. i Numeri 1792, 1794, 1805, 1813 e 1818).

E se il mondo sapesse il cor ch'egli ebbe
Assai lo loda, e più lo loderebbe.
Paradiso, Canto 6.

XVIII.

Il perchè, quantunque nelle sue Opere egli non ti parli mai di sè, non è tuttavia giammai nè freddo nè leggiero; nè cade mai in quelle picciolezze, in quelle affettazioni, in quegli ornamenti frivoli per sè, e che non hanno se non grazie o bellezze apparenti e false; in quei vizii in una parola, in cui incorrono pur troppo gli Scrittori che non hanno la coscienza del proprio sentimento; che colle Opere loro non tanto l'utilità comune hanno in mira, quanto la propria, quanto il guadagno che ne possano ritrarre. Per Tommaso Grossi invece la letteratura era il frutto della Scienza, del Bello; era l'entusiasmo dell'Arte; era bisogno d'un cuore che sente, e che ha per carattere suo essenziale la nobiltà e la gentilezza; perchè il mandato dello Scrittore era quello d'inspirare a magnanimi e generosi sentimenti. — Or quanto non sarebbe utile e gloriosa opera il raccogliere i suoi Scritti inediti; le annotazioni filologiche, che andava ogni giorno facendo, le sue lettere, quelle poesie che talvolta da qualche affanno travagliato, o nell'entusiasmo di qualche sua sacra ed intima gioia gli saranno sgorgate dalla sua sì nobile e feconda vena? Le quali, quantunque meno corrette e ritoccate, perchè non dovevan essere fatte di pubblica ragione, hanno tuttavia il singolar pregio di farci viepiù conoscere la tempra dell'anima sua, siccome spontanea ed intima espansione de' suoi affetti e de'suoi desiderii. V'ha di più; lo Scrittore, per eloquente che sia, non lo è mai a sì alto segno, e fecondo insieme di affetti e di idee, come quando parla di sè, perocchè allora esso è tutto fortemente preoccupato della materia, come saggiamente osserva Giacomo Leopardi. Così, ad esempio, bellissimo ed eloquentissimo nelle orazioni di Bossuet, sovra tutti gli altri luoghi, è quello dove chiudendo le lodi del Principe di Condè, fa menzione della sua vecchiezza e vicina morte. E quanta eloquenza, quanta verità, quanta bellezza, nelle lettere di Cicerone, di Tasso, di Leopardi e di Foscolo?

Prima di ritornare al Grossi non più come scrittore, ma come uomo, rimane una cosa ad aggiungere. — Egli incominciava, si può dire, la sua carriera letteraria con una composizione avente il colore politico, la *Prineide*; e nel campo politico parimenti ei la compieva. — Nel 1848, — quando gl'Italiani schiusero il cuore alla speranza che si fosse per compiere quel voto a cui da secoli si anela, e che viva Dio non vagheggieremo sempre soltanto col pensiero — nel 1848, la sera del 22 marzo il popolo milanese sotto le barricate ottenne piena vittoria, e un giovinetto di 17 anni, Paolo Pirrovano, di mestiere falegname, piantava sopra la barriera il vessillo italiano. Così scrive il Vannucci nella Storia dei martiri; e a lui vi rimando o lettori, per leggere la canzone, che Tommaso Grossi in quel dì sciogliea a celebrare l'avvenuta vittoria.

XIX.

Consideriamo ora brevemente, non più lo Scrittore, ma il Notajo, che tale egli è fin dal 29 maggio 1837, nel qual giorno (scrivea egli stesso a Silvio Pellico) prese gli esami pel notariato. — Ed in quest'epoca, dice egli nella stessa lettera a Silvio, ha *tuttavia* il padre vivente che oltrepassa gli 80 anni; non così la madre che la perdette fin dalla fanciullezza. — Queste care memorie del nostro Tommaso io le tolsi da una lettera al S. Antonio de Latour del 6 giugno 1835, di S. Pellico, il quale dopo alcune poche notizie sulla vita del Grossi che ebbe da lui medesimo, soggiunge; *voilà, mon cher* Latour, *tout ce qu'il m'à dit, tout ce que je savais de lui, outre ce que savais déjà, c'est à dire que son ame est belle et poétique, et que ses compositions ont beaucoup de merite.*

Il sacrificio, che il Poeta compieva pel vantaggio di sua famiglia dandosi al notariato, nessuno potrebbe meglio esprimerlo del come lo espresse Massimo D'Azeglio suo degno amico, nella *Gazzetta Piemontese* del 13 dicembre 1853; e me dunque basterà qui aggiungere che poche volte il Notariato ebbe un attore più sollecito, prudente, intelligente e probo; — e caro lo ebbero i suoi cittadini, che di varie pubbliche incumbenze lo onorarono; e nel 1848 lo elessero Direttore dei Ginnasii lombardi.

Semplici ne furono i costumi e l'indole: era or lieto, or melanconico siccome richiedevano i casi altrui e i suoi proprii; amante della umiltà, della modestia che tutta traspariva come da' suoi colloquii famigliari, e dall'interno della casa, così dal suo modo di vestire. — Egli non fu mai tocco da invidia di sorta, che solo alligna nell'animo degl'infimi e poveri d'intelletto; lodava il bello e il vero da chiunque venisse, fosse anche da un nemico se pur ne ebbe; la sua lode era sincera; il suo consiglio, che non dava mai se non richiesto, prudente; soccorreva il misero, ma la destra non sapeva mai che cosa avea dato la sinistra; egli era insomma uno di quegli uomini che perpetuamente attestano non essere la virtù un nome vano. —

Ora, desiderate voi di vedere rappresentati l'arco sereno ed alto della sua fronte; il modo semplice e proprio di acconciarsi i suoi negri e prolissi capelli; la sua regolare e mezzana statura, ed i regolari lineamenti del volto? Recatevi allo studio del cav. Vela; ivi si sta compiendo un monumento, da erigersi nell'Accademia Brera di Milano, ove con quella maestria e verità che cotanto onora questo esimio Artefice è rappresentato il poeta ritto e leggiermente appoggiato ad un sedile in atto di persona che pensa.

Ei tiene nella destra mano un atto notarile; quasi accennando con ciò il più doloroso, ma nobile insieme episodio della vita di Grossi, che pel vantaggio della sua famiglia, rinunciava a quel campo di poesia su cui aveva raccolto, e poteva tuttavia raccogliere tante e sì splendide glorie.

Onore a te Tommaso Grossi, splendido esempio di virtù, d'ingegno e di dottrina! Oh avventurati coloro ti ebbero amico;

. . . . . chi i tuoi accenti
Pieni d'amore, e d'umiltade intese;
Oh! chi conobbe tue virtù latenti,
L'anima grande, liberal cortese,
Quegli, oh quegli obliò l'abbietta schiera
Dei superbi ignoranti, a cui flagello
Fu la tua vita luminosa e pura. (1)

(1) Sonetto di Andrea Maffei in morte di Tommaso Grossi.

N. B. Il Marco Visconti, fu tradotto nella propria lingua dalla Francia, Germania, ed Inghilterra.

Avv. Aless. Gius. Boetti.

nitivamente la canditatura del signor Cadorna, dopochè il signor Buffa aveva nel modo più esplicito dichiarato che egli non accetterebbe la Presidenza. — Inoltre si erano a due riprese tentate prima di quella sera due altre adunanze, ridottesi però ad esiguissime proporzioni, all'uopo di intendere una transazione, e si era riuscito ad ottenere che taluni, i quali avrebbero voluto portarsi su Depretis, dessero il voto a Cadorna, in compenso del che sarebbesi accettato poi come vice-Presidente il deputato Tecchio. Questi accordi si vollero sì tenere coperti, ma non si potè fare che non trapelassero, e d'altronde avrebbe bastato a tradirli la ingenuità colla quale oggi il Presidente di età commendatore Brunati, esortava i Deputati a mettere anche il nome di *battesimo*, oltre il cognome — per evitare dubbii. — Il che ognuno capiva come dovesse alludere al signor Carlo Cadorna, il di cui fratello Raffaele siede pure alla Camera.

I 49 voti della Minoranza si dispersero 28 su Galvagno, 15 su Depretis, 2 su Buffa, 1 a Pareto, 1 a Daziani, 2 nulli.

Per la votazione dei vice-Presidenti erano 125 i votanti. Era naturale che i suffragii si portassero anzitutto sul conte Lisio, uomo caro a tutti i partiti per le egregie doti della mente e del cuore che gli hanno conciliato le simpatie e la stima anche de' suoi avversarii politici. Bensì la lotta si dovea portare sul secondo vice-Presidente. La scelta del Ministero era caduta sul bar. Sappa, e questa elezione dovea fornire la vera misura delle forze del partito ministeriale puro, perchè qui si trattava non più di un candidato di *transazione*, ma di un candidato scelto liberamente dal Governo.

Or bene; nella prima votazione Lisia ebbe 81 voti — la maggioranza (sopra 125) era di 63, e riuscì eletto. Sappa ebbe 50 voti — Galvagno 18 — Arnulfi 22 — Tecchio 20 — Depretis 24.

È in questa votazione la vera misura delle varie opinioni; perchè in questa ciascuno proclamò francamente il suo candidato.

Appare cioè da queste cifre che la *Destra pura* contava oggi 22 voti — (Arnulfi); il Centro destro che si sta ricostituendo, 18 voti (Galvagno); *la Sinistra pura*, 24 voti (Depretis); un nuovo Centro sinistro, 20 voti (Tecchio); il Ministero 50 voti (Sappa). —

E la prova che veramente così son divise le parti, e quel che più monta, che esse sono assai bene disciplinate, ebbesi nella seconda votazione, a cui si dovette addivenire per non avere alcuno dei candidati raggiunto la maggioranza legale. — Non è un solo dei concorrenti che guadagni un voto! Sappa ritrova 50 voti; Arnulfi 21; Tecchio 20; Depretis 23. Così appena lo stesso candidato ministeriale ha guadagnato un suffragio. —

Si procede finalmente al ballottaggio fra Sappa e Depretis, il candidato della Sinistra: i votanti che dapprima erano 125, si riducono a soli 112 — dei quali 69 si portano sul barone Sappa, 43 su Depretis — vale a dire, Depretis ottiene i 23 che già ebbe prima, più i 20 di Tecchio — Sappa guadagna 19 voti, racimolati dalle altre frazioni.

Il Ministero impertanto ottiene anche qui un successo, ma, come ciascun vede, dopo lunga e contrastata lotta. Ora però sopraggiunge un'altra complicazione. L' onorevole conte Lisio non può accettare il mandato, per motivi di salute, epperò domani si dovrà surrogarlo. I due candidati sono *Depretis*, indicato naturalmente dai voti ottenuti oggi — e *Tecchio* che sarebbe accettato anche dal Ministero — e siccome è probabile che il Centro destro voti coi 50 Ministeriali *quand-même*, piuttostochè per la estrema Sinistra, il sig. Tecchio riunendo a questi i suoi 20 d' oggi, potrà calcolare sopra una settantina di voti, massimecchè sembra probabile un Compromesso.

L'ufficio de'Segretarii fu rieletto in corpo.

Dei due Questori riuscì senza contrasti Valvassori, stimato da tutti — il sig. Bottone ebbe soli 42 voti, mentre invece il signor Monticelli ne ottenne 49, ed è probabile che questi sarà l'eletto.

In conclusione i candidati del Ministero furono eletti secondo era da presumere, e possiamo pur dire, da desiderare; ma lo furono a una maggioranza abbastanza ridotta, perchè esso ad un tempo debba aver compreso come a misura si procede avanti, si indebolisce e si scinde quella Maggioranza che un dì lo appoggiava così forte e compatta. In sostanza, essa ormai si restringe a *cinquanta* voti, i quali sarebbero una minoranza il dì che le altre varie frazioni se la intendessero. Noi desideriamo che questo non accada; perchè, secondo abbiamo costantemente dichiarato, la Politica del Ministero attuale, in massima, è buona e lodevole — ma è necessario che sia migliorato lo indirizzo amministrativo del Paese, che troppo si fa peggiore ogni dì. E a cotal fine giova appunto che il Ministero vegga formarsi nel Parlamento quel partito indipendente il quale, appunto perchè tale, valga ad esercitare un efficace sindacato sulle opere sue, stimolandolo quando si arresti nel bene, o fermandolo quando precipiti al male.

E che questo partito siasi già costituito — e che a misura si procede oltre sia per acquistare sempre maggior forza ed autorità, lo ha provato a chiare note la votazione d'oggi.

Almeno sappia il Ministero farne suo pro!

Dell'Assistenza Sociale (*).

La rivoluzione del 1848 in Francia avea voluto scrivere fra i diritti dell'uomo in società quello all'*assistenza*; cioè alla elemosina, quando egli non trovi lavoro o non lo possa fare; ma il tentativo non riuscì meglio che siano riusciti gli esperimenti diretti ad attuare il diritto al lavoro nelle Conferenze del Lussemburgo e negli *Ateliers nationaux*; e fu una volta di più dimostrato dal fatto ciò che la ragione avea già essa medesima suggerito, essere cioè un errore il pretendere che il Governo provveda a tutte le necessità dell'individuo, posciachè la stessa umana dignità richiede si lasci pure qualcosa ancora all' iniziativa dell'individuo. — Alessandro piangeva ad ogni nuova vittoria di suo padre per tema che gli mancasse la materia alle guerre ed ai trionfi, che già nel suo giovanile ardore ei vagheggiava — noi saremo invece tanto degeneri da dolerci che lo Stato non faccia tutto da solo, ma lasci pure a noi qualcosa da farsi?

La Società ha già un còmpito abbastanza vasto e difficile: quello di provvedere a quei bisogni, ai quali l' azione individuale sarebbe impotente; e la tendenza concorde della libertà e del progresso è appunto quella di restringere sempre più la sfera dell'ingerenza governativa.

Ed è in ossequio a questo principio che veggiamo ogni dì gl'individui venirsi tra di loro associando e prendere le più ardite e momentose iniziative in sussidio o in surrogazione di quelle del Potere.

Il che succede ora in moltissimi rami — succedeva in addietro e succederà tuttavia più specialmente rispetto alla pubblica beneficenza. Fu detto che lo Stato come non deve aver Religione, così non può nè deve aver cuore; sentenze verissime l'una e l'altra quando si applicano a quell' ente intellettivo, a quell' astrazione che chiamasi Stato, per darle un nome che la renda sensibile a noi; ma al modo istesso che conviene che i *singoli* abbiano essi individualmente quella fede religiosa, che non può avere lo Stato, così ci si conviene ch' essi abbiano *cuore* per lui — e pensino ad aiutarsi a vicenda come fratelli in Umanità, mentre esso non considera nell'uomo che il cittadino.

E questo appunto fece la carità antica; questo promette fare, mutato nome, la *filantropia moderna*, alla quale son dovuti quei molteplici Istituti che in tante diverse guise mirano a far migliore l'esistenza dell'uomo istruendolo, educandolo, moralizzandolo, soccorrendolo, e con tutti questi diversi mezzi rimuovendo da lui le occasioni e gl'incentivi del fallire.

I pii lasciti di morenti, le generose largizioni, le spontanee offerte, le lotterie, le questue, i balli e i concerti di beneficenza, ed infiniti altri simili stratagemmi, furono successivamente messi in opera dall'operosa filantropia dei veri amici dell' Umanità a procacciare i mezzi di alleviarne i mali, ma nessuno ci parve tanto semplice e piano e ad un tempo così sicuro ed efficace come l'espediente, che vedemmo non ha guari proposto al Consiglio Provinciale d'Acqui.

Fin dal 1839 un'anima generosa, il reverendo Padre Borgato, facea dono alla Provincia d'Acqui di un vasto fabbricato che fu un convento dei PP. Minori Riformati in Mombaruzzo, perchè vi si aprisse un ricovero di mendici. Da quell' epoca si fa ogni tentativo per procacciare il vistoso capitale necessario — sia per adattare quel locale all'uso cui verrebbe destinato, sia per lo impianto di tale pia Istituzione — ma finora non riuscì possibile ragunar i fondi occorrenti. Un membro di quel Consiglio Provinciale, che è a un tempo uno dei più distinti nostri Magistrati, il conte Corsi di Bosnasco, in una sua elaborata relazione, dopo accennati varii altri spedienti, come a dire quello dell' emissione di un dato numero d'Azioni di lire 50 o 25 caduna, riprodusse dalla storia delle gesta dei nostri antenati una proposta, per la sua stessa semplicità degna sopra ogni altra di favore.

Egli ricordò come a Firenze, allorchè si volle innalzare quel meraviglioso monumento dell'Arte Italiana che è il duomo intitolato a S. Maria del fiore, mancandosi di denaro, tutti i cittadini si assunsero l'obbligo di dare ogni settimana una piccola moneta, con il quale spediente fu prontamente avuta la somma necessaria. Ricordato questo precedente, e fatto il computo degli abitanti della Provincia e della somma occorrente, il conte Corsi trovò che sarebbe sufficiente per procacciarla si imponessero i singoli l'obbligazione di versare *un soldo all'anno*, per aver così il reddito desiderato; la oblazione sarebbe raccolta dal Parroco, il quale poi la verserebbe all'Amministrazione.

Non è a dire se questa proposta sia stata favorevolmente accolta dal Consiglio e da tutta la Provincia, nella quale la soscrizione fu bentosto avviata e se ne spera un ottimo risultamento, massime se e l'Autorità amministrativa e l'ecclesiastica adoperino quell' impegno, che anche solo per ragione dell'ufficio dovrebbero.

Intanto però l'idea ha germinato — e di questi giorni vedemmo annunziate di frequente nei Giornali le volontarie soscrizioni per un annuo contributo ora di singoli, ora di Corpi morali, per far fronte ai bisogni del desiderato Istituto. E perchè è proprio delle utili idee di estendere largamente intorno i loro benefici effetti, notammo come in più altre Provincie, e in ispecie in quella di Pinerolo, il bell' esempio abbia trovato numerosi imitatori.

Del che noi ci rallegriamo a un doppio titolo: sia cioè in quanto cotesta facilità, colla quale allignano i buoni progetti in Piemonte, dimostra che qui gli animi sono naturalmente proclivi al ben fare; sia in quanto la frequenza e spontaneità di questi sussidii ne autorizza a sperare prossima la attuazione di quegli Istituti che, soccorrendo efficacemente al povero invalido, devono rimuovere le occasioni di delinquere, e contribuire efficacemente ad accrescere la pubblica moralità, e con essa la sicurezza ed il benessere.

E non crederemo mai di lodar troppo cotali esempii della iniziativa individuale e autonoma; posciacchè sarebbe pur tempo ci spogliassimo di quella mala abitudine, che ci fece contrarre il Governo assoluto, di attendere sempre nella inazione che ogni felicità ci venga dall'alto — mentre invece prima convinzione dell'uomo libero deve essere cotesta: che ciascuno è l' artefice del proprio bene e del proprio danno.

(*) Vedi la Relazione del conte Carlo Corsi di Bosnasco, Presidente della Corte d'Appello di Piemonte, al Consiglio Provinciale d'Acqui, per la erezione di un ricovero di mendicità. — *Aqui 1856, Tipografia Pola.*

NOTIZIE

Italia. — INTERNO.

Torino, 9 *gennaio*. — La *Gazzetta Piemontese* di ieri pubblica un R. Decreto con cui è approvata altra *maggior spesa* di lire quarantaquattro mila occorrente alla Categoria O, *Spese diverse*, inscritta nella Tabella A del Bilancio straordinario della spedizione d'Oriente, onde sopperire al pagamento delle spese a carico della Categoria medesima.

La suddetta *maggior spesa* sarà pure compensata con una economia per la eguale somma di lire quarantaquattro mila sulla Categoria A, *Intendenza Militare*, indicata nella sovracitata Tabella A, la quale s' intenderà perciò ridotta a L. 706 mila.

— Si legge nella stessa Gazzetta:

« Ci giunge da Cagliari la notizia telegrafica che il *Carlo Alberto*, arrivato in quel porto ieri sera alle ore 7 1|2, vi ha sbarcato questa mattina il 3° reggimento di Fanteria. »

Novara. — Il Consiglio divisionale di Novara fu convocato lunedì 5 in seduta straordinaria per approvare l'operato del Consiglio provinciale dell' Ossola, il quale ha votato lire cento e venti mila per l'attivazione di una via ferrata che da Arona si distenderebbe sino a Creola. La strada intanto sarebbe costruita da Feriolo a Domodossola.

Vische. — Il sindaco Uccella Giuseppe farmacista ha rinunziato alla somma di lire 100 annue stabilite dal Municipio per indennità di rappresentanza, e tale rinunzia fece a favore dell' Asilo d'infanzia, per la cui pronta apertura deve adoperarsi ogni buon vischese, imitando il nobile esempio dell'egregio Sindaco. *(Dora Baltea)*

LOMBARDO-VENETO.. — Venezia, 3 *gennaio*. — Stamane alle 9 le LL. MM. partirono da Venezia per le provincie del Veneto. Nel lasciare il palazzo reale percorsero tutto il gran canale e allorchè arrivarono alla stazione di S. Lucia in faccia alla chiesa S. Simeone furono salutate dagli applausi della *claque* organizzata a tale effetto e posta sullo scalone della Chiesa. Non solo questi applausi non trovarono eco; per contro numerosi *zitto! zitto!* si fecero sentire e dovettero giungere alle orecchie imperiali.

Ogni giorno si spargono nella Città nuove e piccanti satire, sulla facciata principale del palazzo patriarcale fu scritto un giorno sul conto di S. Em. sempre inferma prima dell'arrivo di S. M. ma che va oggidì continuamente dalla Basilica alla Corte e viceversa: *Per le feste del Signore — ammalato è Monsignore — Per le feste del Sovrano — Monsignore è sempre sano.*

Dicesi pure che giorni fa gli Agenti di Polizia erano molto occupati a cancellare sui muri del palazzo reale la parola *Tomba* scritta in grosso e ripetuta più volte. (*Corr. Stef.*)

DUE SICILIE. — Si legge nell' *Italia e Popolo* dell'8 corrente:

« Ci si scrive che nella rada di Napoli è saltata in aria una fregata carica di munizioni e destinata per la Sicilia. Vi ebbero molti morti e feriti. »

SVIZZERA. Ginevra, 5 *gennaio*. — Leggesi nella *Revue de Genève*:

« Varie persone si compiacquero di parteciparci parecchi dispacci telegrafici particolari, che tutti in sostanza conchiudono essersi di molto aumentate le probabilità della pace, e che la missione del dott. Kern

presso l'Imperatore de'Francesi era riuscita compiutamente. Questa notizia essendo già divulgata, noi crediamo di poterla riprodurre sotto ogni riserva e declinandone ogni risponsabilità.

Le notizie d'Allemagna confermano il fatto che la Prussia non farà avanzare le sue truppe contro la Svizzera prima del 15 gennaio ».

FRANCIA. Parigi, 6 *gennaio*. — La Conferenza di Parigi ha tenuto oggidì, alle ore due, la seconda sua seduta nel palazzo del Ministero degli affari esteri. In seguito alla prima seduta i Plenipotenziarii avevano dovuto chiedere nuove istruzioni ai loro respettivi Governi. Si dice che la risposta della Russia non è arrivata che la scorsa notte, e che questo è il motivo per cui venne rimandata al giorno d'oggi la seconda riunione. (*Presse*)

— Come abbiamo ieri annunziato, l'esposizione del corpo di monsig. Sibour ebbe luogo oggidì da mezzogiorno alle quattro. La cappella ardente venne elevata in una delle quattro grandi sale del piano terreno del palazzo arcivescovile. Tutte le camere del piano terreno sono coperte di nero, e di distanza in distanza, vennero collocati degli scudi alle armi della famiglia dell'illustre vittima. Gli scudi portano per divisa queste parole, che la vita dell'illustre Prelato ha continuamente realizzate: *Major autem horum est charitas*, la carità è la loro prima virtù. Il corpo è esposto sotto un baldacchino di velluto nero sostenuto da colonne d'argento. Il Prelato è vestito de'suoi abiti sacerdotali, col volto scoperto. A diritta e sinistra del baldacchino sono innalzati due altari, attorno ai quali sei sacerdoti inginocchiati recitano le preghiere dei morti: un numerosissimo concorso di popolo ingombrò di buon'ora l'Arcivescovado, ed occupava ancora alle due tutta la lunghezza della via di Grenelle-Saint-Germain e della via di Borgogna. Il Pubblico entra nel palazzo per la porta della via Grenelle e sfila innanzi al corpo del Prelato. Un sacerdote è continuamente occupato a ricevere le medaglie e le corone che gli vengono rimesse dai fedeli per essere avvicinate alla ferita dell'Arcivescovo. (*Idem*)

— Il sig. barone Federico Martens, antico Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di S. M. il Re di Prussia a Costantinopoli, è morto avantieri a Parigi alla età di settantotto anni. (*Moniteur*)

RUSSIA. Pietroburgo, 26 *dicembre*. — Giunsero ieri al Ministero di guerra dispacci del gen. Chruleff, comandante il Corpo di Armata scaglionato sulle estreme frontiere della Persia. Queste forze possono riguardarsi come il fiore di tutte quelle del Caucaso e Transcaucaso. Le loro posizioni indicano che in caso d'intervento in favore della Persia, sarebbero le prime chiamate ad agire contro gl'Inglesi nelle Indie.

Il granduca Costantino cominciò il suo viaggio all'estero. Egli si recherà da prima a Berlino dove giungerà il 10 corrente, dopo un breve soggiorno a Varsavia. Andrà quindi a raggiungere la Granduchessa a Annover. Dal risultato delle Conferenze dipenderà che questo viaggio, attualmente diretto a Nizza, si estenda sino a Parigi.

Il nostro Governo inviò impiegati a Vienna, a Berlino, a Brusselles per istruirsi intorno al servizio delle ferrovie. Inoltre le Legazioni russe hanno l'ordine di raccogliere i Regolamenti delle ferrovie in vigore nei varii Stati e d'inviarli a Pietroburgo, dove serviranno per formare il Regolamento russo.

I rapporti dell'Austria divengono sempre meno soddisfacenti, e la tensione è già al punto che nei Circoli militari si dice apertamente che la cura più prossima della Russia sarà d'umiliare e di punire l'ingrata Austria.

Il Gabinetto di Vienna ha preso un contegno sì ostile riguardo alle domande della Russia, che quello dell'Inghilterra pare amichevole in comparazione. Ultimamente ancora, l'Austria ha protestato contro ogni indennità da accordarsi alla Russia in compenso di Bolgrad. Essa finirà sicuramente per cedere, ma naturalmente si conserva contro di lei il sentimento dell'orgoglio offeso che piglierà la sua rivincita alla prima occasione. (*Corr. Havas*).

CRONACA

— Rappresentanza nazionale. — I Collegi elettorali di Castelnuovo d'Asti N° 72, e di Varallo N° 132, sono convocati pel giorno 25 del corrente mese di gennaio onde procedere ad una nuova elezione dei loro Deputati. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo nel dì 28 successivo.

— Amministrazione generale delle poste. — Si crede opportuno rammentare alle persone le quali viaggiano coi cavalli delle Poste, che a tenore dell'art. 45 del Regolamento approvato con Decreto Reale delli 5 dicembre 1852, coloro che *vogliono partire in posta* e trovansi in luoghi dove non havvi stazione postale *sono tenuti di servirsi dei cavalli della stazione più vicina*.

Così pure debbesi praticare dalle persone che viaggiando in posta vogliono pernottare in luoghi dove non avvi stazione, e seguire all'indomani il loro viaggio.

Replicati inconvenienti che ebbero luogo in qualche *stazione* del littorale di Levante rendono indispensabile quest'avvertenza.

— Soscrizione nazionale. — Parecchi abitanti di Massa Estense hanno raccolta ed inviata la somma di L. 130 per la soscrizione nazionale dei 100 cannoni di Alessandria.

Dal Regio Console in Barcellona vennero trasmesse al Ministero degli Esteri altre lire 43 50 offerte pel dono dei cento cannoni.

— Il *Siècle* pubblica delle liste di soscrizioni raccolte da Manin pei cannoni d'Alessandria, unitamente ad una lettera di particolare adesione e omaggio alla causa italiana di Ferdinando Lasteyrie.

Sono 20 liste di soscrittori, totale fr. 5578.

La 1ª lista è del *Siècle* tot. fr. 126.

La 2ª è della *Presse*, tot. fr. 350.

Viene in seguito l'*Estafette*, la *Revue de Paris*, il *Courrier Franco-Italien*, totale franchi 285.

Le 11 prime liste sono tutte di soscrittori francesi, tot. fr. 2554.

La 12 è di soscrittori, italiani tot. franchi 1021 cent. 25.

La 13 è di soscrittori inglesi, tot. franchi 215 cent. 25.

La 14 di Studenti rumeni o Moldo-Valachi tot. fr. 500.

La 15 di Polacchi, tot. fr. 114.

La 16 di Ungaresi, tot. fr. 65.

La 17 di Russi, Greci, Svedesi e Svizzeri, tot. fr. 37.

La 18 di soscrittori italiani domiciliati a Bordeaux, tot. 612.

La 19 di Francesi ed altri, abitanti in Costantina, tot. fr. 9.

La 20 di Italiani, Francesi e Anglo-Maltesi dimoranti in Algeri, tot. fr. 250.

Nella 6ª figurano quasi tutte le Notabilità politiche della Repubblica del 1848, Cavaignac, Carnot, Goudchaux, Bastide, fratelli Lasteyrie, Edm. Lafayette, Garnier-Pagès, Marie, Senard, Bethmont, Crémieux, E. Leroux, J. Favre, Bixio, ecc.

Nella 7ª figurano P. J. Beranger, Michelet, Luinet, J. J. Ampère, Legouvé, Viardot, E. Pelletan, J. Janin, P. Bocage, Villiaumé, ed altre Notabilità di scienze e lettere.

Nell'8ª figurano parecchi militari di terra e di mare.

Nella 9a non pochi industriali ed operai.

— Richiamo. — Ci scrivono:

« Il *Risorgimento* pubblicava negli ultimi giorni del p. p. dicembre uno scritto, comunicatogli da Castelnuovo Scrivia, sull'*Opera pia Balduzzi*. Mi permetta, sig. Direttore, di notificare alcune inesattezze di quello scritto. Dicesi in quello che il Sacerdote Giuseppe Balduzzi prima di fare il suo testamento aveva già ceduto ai suoi nipoti quanto patrimonio poteva loro pervenire; che nel suo testamento aveva ampiamente soddisfatto ai doveri impostigli dai vincoli del sangue; che ricca ed agiata era la condizione de' nipoti medesimi; che il pingue legato fatto dal sacerdote Balduzzi era frutto de' suoi risparmii e della sua abnegazione; che grande ed urgente era il bisogno d'instituire in Castelnuovo il nuovo Ospedale. Or bene; queste asserzioni non sono consentanee al vero. — Il nipote ha ricorso al Consiglio di Stato, e verte innanzi a questo la pratica contenuta in tre memoriali, corredati da ben *Settanta* documenti, che io ho avuto sott'occhi, e dai quali emerge:

1.o Che le sostanze lasciate dal sacerdote D. Giuseppe Balduzzi, e colle quali si pretende instituire l'ospedale in controversia, deggiono considerarsi o comuni tra i reclamanti ed il testatore, o proprie quasi tutte dei primi, siccome quelle che provengono specialmente dal loro padre Fedele Balduzzi, e delle quali dispose sempre a suo talento e di suo pieno arbitrio il testatore, godendole nella più ampia maniera dal dì della morte del ridetto Fedele in avanti, — anche qual tutore surrogato de' costui figliuoli, a quell'epoca infanti, e quale amministratore di fatto di tutto il patrimonio indiviso e comune della famiglia, — facendone il più libero ed esteso commercio.

2.o Che quantunque della virile patrimoniale già spettante al fu Medico Eliseo risulti avere questi disposto a favore del fratello D. Giuseppe, tuttavia di questa disposizione non si dee fare alcun conto, per essere stata evidentemente l'effetto della captazione usata dallo stesso D. Giuseppe col più fino artificio, avendolo indotto ad un testamento reciproco con dargli ad intendere che *mentre vivevano i vecchi era meglio che le sostanze restassero nelle loro mani*, con abusare a tale oggetto della di lui debolezza, con indisporlo verso il nipote Medico Giovanni e coll'impedire a questi di avvicinarlo negli ultimi giorni della sua vita, il tutto sebbene tra il Medico Eliseo ed il nipote sieno sempre passate le più affettuose relazioni, avendolo inoltre lo stesso nipote curato con la massima cura e diligenza per diecisette anni continui e più nelle informità corporali, al contrario del fratello D. Giuseppe il quale lo neglesse totalmente, non essendo neppure andato a visitarlo nell'ultima sua malattia.

3.o Che appare bensì essersi, per quanto concerne la comunione, proceduto fra i patrui ed il nipote ad una transazione nell'anno 1842, ma essere questa stata l'effetto di un mero assoluto inganno praticato dal D. Giuseppe a pregiudicio del nipote, al quale riusciva inoltre totalmente illusoria nelle sue conseguenze, per avere il Po ed il Tanaro ingoiati oramai tutti li beni statigli con la stessa transazione assegnati, ciò che il nominato D. Giuseppe ben sapeva che sarebbe accaduto; talmentechè il nipote trovasi ora ridotto ad uno stato di fortuna tutt'altro che florido.

4.o Che all'epoca del testamento 1854, ed anche sin da quando ne faceva un altro consimile nell'anno 1849, il sacerdote D. Giuseppe Balduzzi non era di mente affatto sana, e che perciò tali testamenti, oltre di essersi fatti mentre pendevano acerbe liti tra esso ed il nipote, deggiono considerarsi, piuttosto che la espressione schietta e sincera della sua volontà, l'opera di persone terze, le quali abbiano agito con secondi e men retti fini; come deve tenersi pure per certo che, non già la pia intenzione di beneficare i poveri, ma la monomania di sottrarre le sostanze al nipote, congiunta forse con alquanta vanità ed ambizione, alimentata pure da terze persone, li abbia dettati; laonde l'instituzione dell'ospedale di cui si tratta non sia stata che un mero pretesto per giungere al fine prementovato.

5.o Che però negli anni anteriori e nell'intervallo tra l'uno e l'altro dei suddetti testamenti, come particolarmente dopo l'ultimo di essi, le buone relazioni tra il nipote e lo zio si erano pienamente ristabilite, in modo che questi esternò a favore di quegli e de' di lui figliuoli le più desiderabili generose disposizioni, unitamente alla decisa volontà di rivocare il suddetto ultimo testamento.

6.o Che se questa rivocazione non ebbe luogo, ciò fu opera esclusiva delle preaccennate terze persone, le quali per giungere a tale intento fecero persino credere al testatore che l'ultima sua malattia, dalla quale fu in pochi giorni condotto al sepolcro, era una cosa da nulla, ed allontanarono da esso il nipote, che come Medico avea nella prima visita manifestato un sentimento contrario, dandogli ad intendere che lo zio non voleva vederlo, e che non era suo interesse d'inquietarlo, stante il pericolo che in questo caso cangiasse il testamento già fatto a totale favore di esso medico; avendo inoltre le predette persone, dopo la morte del testatore, che tennero alcune ore nascosta, sottratte alcune carte, Note e Memorie.

7.o Che finalmente l'Ospedale preteso instituirsi col ripetuto testamento non solo è immensamente sproporzionato ai bisogni del paese, ma sarebbe anzi affatto inutile, per essere più che bastante quello che già vi esiste, mentre al contrario tanto sarebbe più vantaggioso quanto è universalmente desiderato lo Stabilimento di un Asilo d'infanzia; ed è ciò tanto vero che la notizia della instituzione dell'Ospedale fu accolta e sentita universalmente tanto in Castelnuovo Scrivia quanto in tutti gli altri paesi dei dintorni, con sorpresa, meraviglia, sdegno e disgusto; così per la sua perfetta inutilità, come per la più manifesta e flagrante ingiustizia che in tal modo si consumerebbe a danno e rovina dei congiunti del testatore.

Tale è il vero stato delle cose, e le sarò gratissimo se vorrà farsene carico in un prossimo numero del suo Giornale.

Castelnuovo Scrivia li 4 del 57.

— Disgrazie. — Scrivono da Alessandria alla *Gazzetta Piemontese* che la mattina del 5 corrente, mentre certo Durodi di S. Salvatore percorreva con un carro tirato da un cavallo la strada annessa alla ferrovia di Novara, sopraggiunse il convoglio, e da quel fragore impauritosi il cavallo si diede a precipitosa fuga, non ostante tutti gli sforzi del padrone per trattenerlo. Nel fuggire però il cavallo stramazzò a terra certa Maria Martinengo, che rimase semiviva sotto il carro, avendo riportato tali ferite che fanno dubitare grandemente della vita di lei.

Dispacci telegrafici privati

(*Agenzia Stefani*)

Trieste, 8 *gennaio*.

Il Vapore del Lloyd ha recato la seguente notizia in data di Costantinopoli 2 gennaio: Fu notificato alle navi inglesi che si trovano nel Bosforo e nel mar Nero di prepararsi per la partenza, alla volta d'Inghilterra, al primo richiamo. Lo Scià di Persia ha inviato allo Czar una lettera autografa domandando consigli ed assistenza.

I Circassi hanno battuto 10,000 Russi presso Behduck.

Parigi, 8 (sera).

Berna 8. Il Consiglio federale ha ricevuto dall'imperatore Napoleone una nuova proposta di accomodamento nel conflitto di Neuchâtel, conforme ai voti della Svizzera. L'Inghilterra accorda essa pure i suoi buoni uffizii.

Il Consiglio federale, considerando che le proposte sono accettabili, ha deciso di convocare l'Assemblea nazionale pel giorno 14 gennaio.

Azioni del Credito mobiliare 1372.

Strade ferrate austriache 781.

Strada ferrata *Vittorio-Emanuele* 602.

Parigi, 9.

Madrid 8. Isturitz è nominato Ministro di Spagna presso la Corte di Pietroburgo.

Il Principe di Galitzin è nominato Ministro di Russia presso la Corte di Madrid.

Il generale Prim è stato arrestato per avere attaccato le Autorità di Barcellona.

1849 5 p. °/₀ G. p. 90, 75. 90, 60. 90, 75. Pel 14 gennaio 90, 60. M. 90, 60.

1851 G. p. 90.

1853 3 p. °/₀ G. p. 54, 45.

Comm. ed Ind. (N. E.) G. p. 328. Pel 31 genn. 330. 327. 329. 327. M. pel 31 genn. 328. 327. Pel 28 febbraio 330.

Ferrovia di Novara M. 698. Pel 31 genn. 699. 700.

Borsa di Parigi *dell'8 gennaio*.

		In contanti	In liquidaz.
F.Franc.....	3 0/0	— — — —	67 40 67 30
» »	4 1/2 p.0/0	93 — — —	— — — —
F...Ingl. cons.	3 0/0	— — — —	— — — —
F. Piem. 1849.	5 0/0	91 50 — —	— — — —
Id. Ham. 1851.	5 0/0	— — — —	— — — —
Id. Roth. 1853.	5 0/0	54 75 — —	— — — —

GIACOMO COLLO *Gerente*.

17ª

L'esperienza ha constatata l'efficacia delle acque da toeletta *Lustrale* e *Leucodermine* di J. P. LAROZE, farmacista a Parigi. I medici prescrivono la prima per conservare i capelli, calmare i pruriti della testa e farne scomparire le pellicole grasse e farinose; la seconda per le cure del viso, di cui essa mantiene la freschezza.

CASSA DEL COMMERCIO
E DELL' INDUSTRIA
CREDITO MOBILIARE.

Il Consiglio d' Amministrazione nella sua Tornata d'oggi ha deliberato, che l'Adunanza Generale Ordinaria, stabilita dall'art. 33 degli Statuti, abbia ad aver luogo, il 14 febbraio prossimo, alla Sede della Società alle 2 pomeridiane.

Torino, 7 gennaio 1857.

NB. Secondo il disposto dell'art. 25 degli Statuti fanno parte di detta Adunanza tutti gli Azionisti possessori di *Quaranta Azioni* depositate alla Cassa della Società almeno tre giorni prima di quello in cui dovrà aver luogo l'Adunanza.

A partire dal due Febbraio prossimo la Direzione rilascierà ai signori Azionisti i Biglietti d'ammessione.

OLIO DI J. PERSONNE

APPROVATO DALL' ACCADEMIA IMPERIALE DI MEDICINA DI PARIGI.

Risulta dal rapporto accademico che l'**Olio iodato di J. Personne,** è un medicamento di gran vaglia, e che esso è molto superiore all' olio di *fegato di merluzzo*. Esso viene adoprato in tutti quei casi, in cui quest' ultimo è stato raccommandato, principalmente contro le **malattie scrofolose, affezioni polmonari, cutanee, sifilide inveterata**, ec.

L'olio di J. Personne viene spacciato solamente in boccette ricoperte da una etichetta portante le firme dell' Inventore e del sig. LABÉLONYE, depositario generale, rue Bourbon-Villeneuve, 19, in Parigi.

Trovasi nelle farmacie di: *Torino*, Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello; Fuselli, via S. Francesco d'Assisi — *Alessandria*, Basilio — *Aosta*, Gallesio — *Asti*, Boschieri — *Biella*, Masserano — *Cagliari*, Crivellari — *Casale*, Oglietti — *Chambéry*, H. Julien e Comp. — *Cassolnuovo*, Bieca — *Genova*, Bruzza e De Negri — *Mortara*, Sartorio — *Nizza*, Musso e Dalmas — *Novara*, Caccia — *Novi*, Palissaroto — *Santhià*, Aimonino — *Savigliano*, Calandra — *Vercelli*, Berteletti, ed in tutte le principali farmacie d' Italia.

Olio Medicinale
DI FEGATO DI MERLUZZO
del dottore DE JONGH dell' AJA

Pochi sono gli esempi di un prodotto medicinale che al pari dell'olio bruno-chiaro del dottore De Jong abbia in in sì breve tempo così altamente interessato il pubblico, non ostante la concorrenza e le pretensioni di altre specie di Olio di Fegato egualmente esibite all'uso della medicina. Non passa giorno che non aggiunga qualche nuova testimonianza medico-scientifica alla sua superiorità. Non ha guari ancora il dottore Letheby, distinto chimico e medico all'Officio Sanitario della città di Londra, fece plauso anch'egli alle lodi tributate all'Olio del dottore De Jongh dai più celebri medici d'Europa. Lo dichiarò puro, senza ombra di alterazione artificiale, e dotato della massima virtù terapeutica. Cosicchè l'azione salutare di quest'Olio e la sua superiorità sopra ogni altro mezzo nelle affezioni reumatiche, catarrose e gottose, e specialmente in ogni specie di malattie scrofolose, è oggidì generalmente riconosciuta dai più distinti pratici

Prezzo di ciascuna bottiglia L. 4 50.

Depositi in Torino: Via B. V. degli Angeli, N. 10, piano terzo — Farmacia *Bonzani*, via Doragrossa, N. 19. *Riva*, Alessandria.

NB. Il suddetto Olio è venduto con privilegio esclusivo, accordato dal dott. YONGH, nei soli tre depositi qui sopra indicati.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiches*, i giuocatoli; essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e lire 1 30. — Deposito presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Intra*, Caccia.

VEDOVA FOURRAT E COMP.

hanno trasferto la loro Manifattura e vendita di Guanti nel Regio Stabilimento dell'Albergo di Virtù, piazza Carlina, n. 1.

Si è pubblicata la Terza Dispensa *dei*

CANTI
DI
G. REGALDI.

Nona Edizione corretta ed accresciuta

Dirigere le domande alla *Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e C., Torino.*

L'APE DI PINEROLO
GIORNALE DEGLI INTERESSI POLITICI, ECONOMICI ED AMMINISTRATIVI
DELLA PROVINCIA.

SI PUBBLICA OGNI DOMENICA MATTINA.

A cominciare dalla prima domenica dell'anno conterrà una Cronachetta politica.

ABBUONAMENTO ANNUO L. 5. — PER LA POSTA E A DOMICILIO L. 6.

Le inserzioni si pagano centesimi 15 ogni linea.

L'Editore si fa pregio d'inserire *gratis* tutti gli annunzi che riguardano le opere di beneficenza e le associazioni operaie. — Pinerolo, dalla Tipografia di Giuseppe Chiantore, nel palazzo del Teatro Sociale.

SIROPPO LAROZE

Guarigione delle malattie nervose col mezzo del **Sciroppo di Scorze d'Arancio amare,** tonico anti-nervoso, *approvato dall'Accademia di Medicina, e dalla Scuola di Farmacia di Parigi.*

Risulta dagli esperimenti fatti sotto tutte le latitudini che il SIROPPO LAROZE *di scorze amare, tonico anti-nervoso*, ha sempre prodotto i migliori effetti in tutte le malattie nervose in cui fu somministrato. — Medici ed ammalati li hanno constatati specialmente nell'atonia dello stomaco e degli intestini, di cui regola le funzioni.

Dopo gli esperimenti fatti dal signor barone Le Clerc, dottore in medicina per Parigi, dal signor dottore Bologne padre pei dipartimenti, dal signor cavaliere De Savenières, per la Russia e la Polonia, tutta quanta la corporazione medica ha ordinato il Siroppo Laroze con un perfetto successo.

Solo ricorderò per Parigi alcuni nomi, tanto di Professori alla Facoltà, o di membri dell'Accademia di Medicina, quanto di Medici in capo degli ospedali, ed anche di Pratici i più onorevolmente conosciuti: Signori Andral padre, Andral figlio, Auvity, Blanc, Bouillaud, Beaude, Blache, Berton, Bertrand, Bonnassies, Cazaux, Cazalis, Cliet, Cornac, Chomel, Coqueret, Carrier, Campardon, Denis, Ducros de Sixt, Double, Dubouchet, Debout, Flandin, Fouquier, Gaubert, Goupil, Guersent padre, Guersent figlio, Hatin, Lebreton, Leguay, Lustreman, Marchand, Marjolin, Mailly, Monod, Scipion Pinel, Pasquier, Portales, Parmantier, Pouget, Rossignol, Rousseau, Raymond, Rostan, Stable, Taillefer, Vailleraud, de Lafosse, Vigny.

Esso è specialmente efficace nelle acidità, irritazioni e nei bruciori di stomaco, stiracchiamenti, dolori e crampi dello stesso organo; cattive digestioni, mancanza d'appetito; ipocondria complicata di gastrite, gastrite acuta o cronica, isteria complicata di gastrite; nevrosi viscerali, deliquii, mali di cuore, vomiti, coliche, convalescenze lunghe; il languore, il deperimento, l'indebolimento del sistema nervoso, il rifinimento, la costipazione, la diarrea, la dissenteria, l'epatite cronica, l'ostruzione del fegato o della milza, le coliche nervose ed epatiche, l'itterizia, le palpitazioni, i soffocamenti, la febbre lenta nervosa con indebolimento generale, l'ipocondria, gli svenimenti, la melancolia.

Tali successi ottenuti nel mondo medicale, hanno suscitata la cupidigia dei contraffattori, i quali vendono sotto il nome e la firma di LAROZE il cattivo loro prodotto. Per distruggere questo vergognoso traffico, l'autore ha modificato le sue marche di fabbrica; ogni bottiglia di Siroppo è involta esternamente da una fascia gialla ondata di rosso, e porta da un lato nella parte ondata l'impronta **J. P. LAROZE**, e dall'altro le iniziali **J. P. L.** in lettere capitali, e la firma **LAROZE**, sulla quale è sempre applicato il bollo del governo francese, che è d'uopo di esigere. — Indirizzarsi direttamente a **J. P. Laroze**, farmacista della Scuola speciale di Parigi, *rue Neuve des Petits-Champs, num.* 26. Deposito generale per il Piemonte presso Dalmas, farm. a *Nizza*. In tutte le principali farmacie d'Italia, specialmente in *Torino* presso 1 farm. Depanis, *via Nuova* e Bonzani, *Doragrossa* 19; Muston farm. alla *Torre;* Serravallo farm. a *Trieste;* F. Pieri farm. a *Firenze*; Collamarini farm. droghista a *Ancona*, Rivolta e Sartorio, Andrea Ravizza farm. a *Milano;* F. Bianchi, farm. a *Brescia.*

SEDE SOCIALE TORINO Via Arsenale, N. 13, nel palazzo della Banca Naz.

Pegli Statuti e Programmi rivolgersi alla gerenza.

SOCIETÀ
EMPORIO SCOLASTICO MAGISTRALE
SOTTO LA DITTA
F. COLOMBETTI e C.

LA NUOVA SOCIETÀ vien costituita *in partecipazione* coi Fondatori col Capitale Soc. DI **200,000** FR. diviso in 200 titoli DA FR **1,000** CAD. pagabili in 8 rate

SCOPO INDUSTRIALE DEL NUOVO STABILIMENTO

diviso nelle sue cinque specialità.

SEZIONE I. — **Centro di commissione per la fornitura di oggetti scolastici**

alle scuole infantili, elementari, tecniche e ginnasiali *dietro gli ordini dei signori, Provveditori, Ispettori, Direttori di collegi ed Insegnanti, al massimo buon prezzo.*

Categoria degli oggetti

1. Mobili di scuola.
2. Utensili speciali d'insegnamento..
3. Tabelle diverse d'insegnamento.
4. Lavagne e lavagnette.
5. Utensili da lavagna.
6. Stampati diversi per scuola.
7. Attestati e medaglie d'onore.
8. Cartolari e copertine pei medesimi.
9. Carta da scrivere d'ogni sorta.
10. Inchiostro e calamai diversi.
11. Penne metalliche e porta-penne.
12. Penne d'oca e temperini.
13. Cartelle e zaini diversi.
14. Oggetti di cancelleria diversi.
15. Oggetti speciali di calligrafia.
16. Libri di testo per le scuole elementari.
17. Libri di testo per le scuole secondarie.
18. Libri di premio e di regalo.
19. Edizioni varie dell'*Emporio*.
20. Opere speciali di scienze.
21. Oggetti pel sistema metrico.
22. Carte murali geografiche.
23. Atlanti diversi di geografia.
24. Globi e sfere armillari.
25. Quadri di storia naturale.
26. Figure piane e solide di geometria.
27. Esemplari di disegno.
28. Oggetti pel disegno.
29. Modelli e campioni pel disegno.
30. Strumenti di agrimensura.
31. Macchine di fisica.
21. Apparati di chimica.
33. Prodotti chimici.
34. Prodotti organici.
35. Elementi di mineralogia.
36. Collezioni di mineralogia.
37. Collezioni di geologia.
38. Forme della cristallizzazione.
39. Collezioni di animali.
40. Collezioni di piante.

INSERZIONI ED ANNUNZI
dell'Emporio Scolastico Magistrale

RELATIVI AD OPERE DI ISTRUZIONE E D'EDUCAZIONE

ALLE SCUOLE PUBBLICHE E PRIVATE, AGLI INSEGNANTI.

Prezzo anticipato delle Inserzioni, cent. 10 *la linea.*

NB. Gli **Autori** ed **Editori** di Opere Scolastiche che invieranno franco un esemplare delle Opere loro alla Biblioteca Magistrale del Gabinetto di Lettura dell'Emporio, che riterrà il medesimo come *campione*, non avranno alcuna spesa per un annunzio nel presente Bollettino.

SEZIONE II. — **Casa editrice di opere scolastici, deposito e vendita** di libri scolastici per conto di Autori, Editori e Librai:

Edizioni proprie.

1. NUOVO LIBRO DI LETTURA e di PREMIO estartto dal Giannetto di L. A. Parravicini . . . . . L. 1 20
2. SEGNI e NOMENCLATURA GEOGRAFICA (carta murale di geografia divisa in quattro grandi fogli . . . . . » 2
3. Carta murale dell'EUROPA ANTICA sotto l'IMPERO ROMANO per lo studio della Storia antica . . . . . » 8
4. Breve e facile CORSO DI CORSIVA per gli allievi della 1.a elementare diviso in 8 esemplari . . . . . » 0 20
5. Corso compiuto graduato di CORSIVA per la 2.a e 3.a elementare diviso in 16 lezioni . . . . . » 0 80
6. Corso secondario o COMMERCIALE DI CALLIGRAFIA per le scuole tecniche e professionali, risultante di 64 esemplari svariati e graduati . . . . » 3
7. Nuovissimo METODO AUTODIDATTICO DI CALLIGRAFIA per imparare da sè senza maestro la bella scrittura per uso di lezioni private e per persone adulte » 5
8. ATLANTINO GEOGRAFICO TASCABILE composto di 16 ben incise e nitide carte geografiche . . . . . » 2
9. ATLANTE GEOGRAFICO elegante composto di 16 carte diligentemente incise e colorite . . . . . » 3
10. REGALO ISTRUTTIVO AI FANCIULLI ossia piccola geografia illustrata in bella legatura con carte geografiche analoghe » 2
11. Nuovi guaderni di CARTOGRAFIA o di CARTE MUTE per esercizio ai fanciulli del disegno delle carte geografiche » 1 20
12. CATALOGO METODICO di MILLE e più opere ELEMENTARI E PEDAGOGICHE divise per rami d'insegnamento, per servire di guida sulla scelta delle opere per la formazione di biblioteche scolastiche e magistrali e per premiazioni . . » 0 40
13. RAGIONAMENTI POPOLARI sui mezzi di diffondere l'istruzione e l'educazione nelle campagne . . . . . » 0 40
14. Modelli de' primi ESERCIZI DI DISEGNO nelle scuole elementari diviso in 10 lezioni. 0 60

OSSERVAZIONI AGLI AUTORI ED EDITORI. — L'Emporio scolastico magistrale oltre alle opere di propria edizione, desidera interessarsi delle opere scolastiche di altri autori, editori e librai; per favorire lo smercio di esse farà nel presente BOLLETTINO le convenienti pubblicazioni; terra deposito delle medesime nel gabinetto di lettura magistrale dello Stabilimento e curerà la vendita delle medesime con tutti i mezzi librarii più efficaci.

NB. Gli autori ed editori di tali opere che inveranno fin d'ora un esemplare delle opere loro alla detta Biblioteca dell'Emporio (che riterra la medesima come *campione*) godranno del vantaggio della pubblicazione gratuita nul presente *Bollettino Scolastico-Magistrale.*

Opere in deposito e vendita

Del Sig. POMA Giuseppe libraio in Genova. e Torino

DUE(i) AMICI, Operetta diretta alla gioventù ad imitazione di quelle del Canonico Schmit, 3 vol. in 24 fig. . » 3

FATTI E DETTI MEMORANDI sì gravi che piacevoli offerti alla studiosa gioventù, un vol. in 12 . . . . . » 1

FECIA (Agostino). Aiutarello a parlare famigliarmente italiano, in 16 . . » 1

FEDRO. Le favole tradotte da G. Pasquale in 12 . . . . . » 1 20

FENELON. Avventure di Telemaco, vol 2 in 12 fig. . . . . » 4

FLEURY (A). Storie diverse narrate ai fanciulli, cioè:

— Storia antica, un vol. in 16 fig. » 1 50
— Storia della Grecia, un vol. in 16 » 1 50
— Storia del medio evo, vol. 2 in 16 » 3
— La mitologia, un vol. in 16 fig. . » 1 50
— Storia moderna, vol 2 in 16 fig. » 5
— Storia del nuovo Testamento un vol. in 16 fig. . . . . » 1 50
— Storia Romana, vol. 2 in 16 . . » 3

GIULLARI (Eripardo). Le donne celebri della S.-Nazione, vol. 2 in 16 . . . » 1 50

INFANZIA (l') di Lamartine, un vol. in 16 fig. . . . . » 1 20

CAMERONI. Meraviglie del Genio dell'uomo, operetta adorna di vignette intercalate nel testo, un vol. in 16 . . . . » 2 »

BIAVA. Pellegrinaggio del fanciullo savoiardo, in 8, fig. . . . . » 1 »

CAMERANI. Primizie della mente e del cuore, in 16 . . . . . » 1 50

CANTÙ (Ignazio). Agata o la Madonna del Monte, racconto storico, un volume in 16, figurato . . . . . » 2 50

Id. L'Italia percorsa e descritta, lettere giovanili adottate in molte scuole, vol. 4, in 16, fig. . . . . » 4 »

CARCANO (Giulio). Racconti semplici, un vol. in 12, fig. . . . . » 2 50

Id. Ida della Torre, novella storica, un vol. in 8 . . . . . » 2 »

CHATEAUBRIAND. I martiri o il trionfo della Religione Cristiana, 2 vol. in 16 con molte incisioni . . . . . » 2 50

DALVERME. Favole morali, un vol. in 16, con rami . . . . . » 1 20

DANTE (Allighieri). La Divina Commedia, un vol. in 16, fig. . . . . » 2 »

AVVENTURE di Robinson Crosuè, in 32, figurato . . . . . » 2 »

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

ANNO SETTIMO — Sabbato 10 Gennaio 1857. — NUM. 1821

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
(Pagamento anticipato)

In Torino
Per un anno . . . L. 30 —
Per un semestre . » 16 —
Per un trimestre . » 8 50
Per un mese . . . » 3 —
Un numero separato » 20

Nelle Provincie
Per un anno. . . L. 34 —
Per un semestre . » 18 —
Per un trimestre . » 9 50
Per un mese . . . » 3 50

Per l'Estero

	anno	sem.	trim.
Austria, Svizzera e Toscana	L. 50	L. 26	L. 14 50
Francia .	» 52 —	» 27 —	» 15 —
Sicilia	» 56 —	» 29 —	» 16 —
Romagna, Spagna, Belgio, Inghilterra e Oriente	L. 67 —	» 34 50	» 19 —
Germania (via di Svizzera).	» 74 —	» 38 —	» 20 50
Oltre mare	» 92 —	» 47 —	» 25 —

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

Multa renascentur quæ jam cecidere, cadentque
Quæ nunc sunt in honore . . . . HOR.

Per le inserzioni d'Avviso dirigersi all'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, 9.

I Sindaci pei Municipii, i Presidi di tutti i Capi degli Istituti di Educazione ed Istruzione, ed i Maestri appartenenti alla Società di Mutuo Soccorso fra gl'Insegnanti pagheranno: *In Torino, L. annue* 25, *in Provincia L.* 28.

Le associazioni si ricevono: In Torino, all'Uffizio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado, N.* 6. — Per le Provincie con *vaglia postale.* — In Milano, presso l'*I. R. Spedizione delle Gazzette*, e pel restante d'Italia presso i *principali librai.* — Parigi, *Auguste Havas, rue J. J. Rosseau,* 3. — Londra, *P. Rolandi,* 20, *Berner's Street,* *A. Richter,* 19, *Chaterine Street, Strand.* — Spagna e sue Colonie, *A. Duran* Libraio, via del Empecinado, 3, *Madrid.*—Svizzera, *Bureau des Gazettes de Basel.*

Le lettere e i pieghi devono essere affrancati.

Le Inserzioni si pagano Cent. 20 per riga anticipati.

Preghiamo i Signori Abbonati, il cui abbonamento è scaduto col mese di Dicembre e che intendono continuare, a volerlo rinnovare **prima del 15 corrente,** *onde evitare interruzioni nella spedizione del Giornale.*

Effemeridi Italiane.

Et quo sit facto quæque notata die
Ovidio.

10 *Gennaio.*

1072. I due principi fratelli Roberto e Ruggiero normanni, dopo alcuni mesi d'assedio, s'impadroniscono della città di Palermo, sconfitti pienamente i Saraceni che la difendevano.

1483. Papa Sisto IV indirizza all'Imperatore e a tutti i Principi d'Europa un curioso bando contro i Veneziani, seguito poscia da formale scomunica, come colpevoli d'ostinazione nel continuare la guerra dopo la pacificazione d'Italia da lui operata.

1801. Muore a Venezia il celebre compositore di musica Domenico Cimarosa, napoletano, nato in Aversa nel 1754.

1824. Muore nel castello di Moncalieri il re abdicatario di Sardegna Vittorio Emmanuele I, padre della vivente Imperatrice d'Austria Maria Anna e della defunta regina di Napoli Maria Cristina.

Diario.

La dimostrazione marittima francese sulle spiagge della China, di concerto con le flotte inglese ed americana, era preordinata da lungo tempo. I Chinesi non hanno eseguito i Trattati che davano qualche agevolezza al commercio europeo. Il Celeste Impero continua a tenersi chiuso a tutti i progressi economici del mondo; e la maniera di rappresaglia inventata dal Governatore generale o Vicerè di Canton, ponendo a prezzo la testa di qualsivoglia Europeo per punire il contr'ammiraglio Seymour di aver osato tirare contro il suo palazzo, ricorda abbastanza all'Europa che i suoi interessi sono solidarii alla China come nel Giappone. La Francia ha approvato le operazioni dell'Ammiraglio inglese; e la civiltà può sperare nuove conquiste dall'accordo fra le tre grandi Potenze marittime.

Ma se si agisce rigorosamente alla China, perchè non si agisce con lo stesso rigore sopra Napoli? Vi è forse Governo al mondo che più somigli di quello di S. M. Napolitana al chinese e al giapponese? Tenuta la debita ragione della situazione delle Due Sicilie nel bel mezzo del Mediterraneo, l'Amministrazione napolitana è cento volte più imputabile della chinese per lo isolamento in cui tiene i suoi popoli. La miseria e l'ignoranza opprimono le più ricche contrade dell'Europa. La stagnazione commerciale è al colmo. Gli stessi Corrispondenti russi del *Nord*, costanti apologisti del Governo napolitano, narrano che in Napoli non si trova a negoziare una tratta sulla Sicilia! Dire che ivi sarebbe, come se in Torino non si trovasse a negoziare una tratta sulla Sardegna, sarebbe immensamente inesatto. La Sicilia ha popolazione quadrupla e produzione decupla di quella della Sardegna: dista due sole miglia di mare dal continente; e Napoli è città marittima. Bisogna imaginare l'isola di Sardegna a due miglia dalla Spezia, popolata quattro volte di più e dieci volte più ricca, e calcolare quale sarebbe la stagnazione del commercio se in tal caso non si trovasse in Genova a negoziare una cambiale sovra tal isola!

Ma lo Czar e il cavalleresco Francesco Giuseppe proteggono S. M. Napolitana, mentre sono necessariamente *indifferenti* per S. M. Chinese. Un gran *Tedeum* officiale è stato cantato in Pietroburgo per la salvezza del Re di Napoli. Frattanto in Napoli continuano a scoppiare le *Sante-Barbare!*

La Russia ha declinato l'onore impossibile di mediarsi presso l'Inghilterra a favore dello Scià di Persia. Feruck-Kan, che secondo le ultime notizie dopo aver toccato Atene si era imbarcato per Marsiglia, deve domandare la mediazione della Francia, per consiglio dato dallo Czar alla Corte di Teheran.

Il duca di Sassonia Coburgo aveva offerta la sua mediazione nel conflitto di Neuchâtel; pare che non sia stata possibile. Il conflitto terminerà nel modo che abbiamo da più mesi annunziato con la mediazione della Francia.

Ed è una specie di mediazione francese, che ha prodotto il Compromesso fra l'Austria e la Inghilterra che non volevano stabilire alcun termine alla occupazione de' Principati e del Mar Nero, e la Russia che lo chiedeva immediato.

L'articolo del *Moniteur* giunto oggi mostra che il dispaccio telegrafico che ce ne diede il sunto non lascia più nulla a riprodurre. Lo sgombro avrà luogo prima del 30 marzo, previa la delimitazione della Bessarabia. Dopo lo sgombro, la Commissione dei Principati attualmente in Costantinopoli si recherà sui luoghi e accoglierà i voti relativi alla ricostituzione di quel paese. Una terza riunione della Conferenza porrà fine con tal quistione all'esecuzione del Trattato di Parigi.

Le notizie spagnuole sono sempre gravi. La difficoltà finanziera è tale, che non ostante il disastroso imprestito Mirès, il Duca di Valenza penserebbe a riporre in vendita una parte dei beni ecclesiastici. Quindi nuovi sforzi della reazione che circonda il Re marito, per rovesciar Narvaez; e tentativi ambiziosi dei *polacos* del Conte di San Luis per arrivare al potere. resistenza e titubanza naturale della Regina; e speranze efimere di un ritorno liberale per parte degli amici di O'Donnell.

Torino, 9 gennaio

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 9 gennaio.

Oggi la Camera cominciò per completare il suo Ufficio. Bottone fu rieletto Questore in seguito a ballottaggio.

Si passò quindi alla elezione di un vice-Presidente in surrogazione di Moffa di Lisio dimissionario. Non essendovi stata maggioranza assoluta nel primo squittinio, si venne a ballottaggio tra Tecchio e Arnulfi. Erano 180 i votanti; Tecchio ne ebbe favorevoli 55; Arnulfi 48, e cinque schede furono trovate bianche. Tecchio adunque fu proclamato vice-Presidente.

Paolo Farina avendo pur esso chieste e ottenute le sue dimissioni da Segretario della Camera e non essendovi stata maggioranza assoluta nella prima votazione per surrogarlo, vennero in ballottaggio Monticelli e Brignone. Restò elettò Monticelli a grande maggioranza.

Restò così formato l'Ufficio definitivo. Il commendatore Brunati, Presidente provvisorio, si congedò con brevi parole dalla Camera, invitando l'Ufficio di Presidenza ad occupare il suo posto.

Il sig. Cadorna lesse un breve discorso di ringraziamento, dopo del che ebbe la parola il Ministro degli Interni per la presentazione di sette proposte di legge, fra le quali la principale è quella sull'Amministrazione provinciale comunale.

Il Ministro dell'Istruzione presentò egli pure un progetto di legge sui posti gratuiti, invitando la Camera a mettere per primo in discussione il progetto sull'Amministrazione centrale della Pubblica Istru-

APPENDICE

—

Novità Drammatiche.

Teatro Carignano. — *Arte e Nobiltà* dell'avv. *Aurelj.*

Teatro Gerbino. — *Una rivoluzione in Russia* del prof. *Oddone.*

Teatro D'Angennes. — *Les faux Bons-hommes* del sig. *Barrière.*

Il nuovo componimento del sig. avv. Aurelj non è commedia, come venne malamente intitolato, perchè la commedia è la rappresentazione d'un fatto della vita comune e famigliare, in cui si mettono in ridicolo i morali difetti, le stranezze e le debolezze degli uomini, per sanarne e distoglierne gli spettatori; ed è sempre perciò avvivata da quella natia piacevolezza, da quel brio, da quei motti opportuni, da quella forza comica insomma, che è il carattere principale di tali produzioni. Non è un dramma, perchè nel dramma è necessario che siano ben distribuiti l'elemento tragico e il comico, e che il fatto che si rappresenta sia atto ad istruire e commuovere. Aspetteremo adunque, che il signor Aurelj o qualche altra caritatevole persona voglia ribattezzare questo lavoro: noi intanto, cacciato in bando ogni scrupolo per la protesta che abbiamo fatta, continueremo a chiamarlo col nome datogli da suo padre.

Avete mai visto sul palco scenico un Cavaliere, un Conte, un Marchese ecc. prendere un pseudonimo, come un semplice giornalista par mio, e quindi da par suo introdursi sotto l'umile tetto d'un poco rispettato borghese per sedurgli l'innocente vergine? Questo nobile uomo vi sarà sempre stato rappresentato come uno scapato, pieno di debiti e di vizii, e alla vigilia di sposarsi ad una ricca signora per ristaurare le quasi esauste sue finanze (frase politica). In tal caso voi avete già veduto più e più volte la commedia del signor Aurelj, *Arte e Nobiltà*, ed io mi sento alleggerito da un gravissimo peso, quello cioè di dovervi per filo e per segno narrare la dolorosa istoria. Riempirò tuttavia le poche lacune; cioè vi racconterò quelle poche circostanze che voi forse (?) non avrete mai viste, e la mia missione sarà compita. — All'ingenua vergine era morta la madre; restava però il padre reduce dalle guerre napoleoniche, il quale scoperto nell'umile artista il seduttore, il conte Debardi, vuol vendicare l'onore della figlia con un duello. Sfida il Conte. Il duello ci voleva, ci sarà anche lo svenimento, perchè il padre deve confidar tutto alla figlia, e la figlia deve cadere in deliquio. In questo mentre arriva l'Intendente del Conte, e consiglia gli sventurati a recarsi dalla marchesa Aurelia, promessa sposa del Conte. La figlia ad ogni costo vuol impedire il duello, il padre vuole tentar ogni via per la sua diletta, ed eccoli dalla Marchesa. La Marchesa, riconosciuta ogni cosa, paga i debiti del Conte, poi gli racconta una parabola (luogo comune della *fattispecie*) finalmente l'obbliga a sposare la sedotta fanciulla. Ora entrano il Notajo e gli amici di casa, annunziati da una serva addetta alla guardarobe, non alla cucina, intendiamoci bene, e si stende il contratto nuziale. Ma il vecchio genitore, soddisfatto abbastanza, non vuol più dare in isposa il suo angiolo ad uno impertinente, ad uno scioperato, fino a che questo impertinente e scioperato non se lo sia meritato con una vita da galantuomo. — Padroni miei, siete in libertà, la commedia è finita.

Se alcuno di voi avrà visto un miccino di brio e di vis-comica potrà dire a mezza voce: questa è una Commedia; se alcuno avrà visto passeggiare le passioni senza bisogno di agente fisico, potrà anche dire: questo è un dramma; ma sempre a mezza voce, perchè in ogni ipotesi, tre o quattro atti con dieci o dodici scene ciascuno non possono dirsi Commedia o Dramma, se non quando il fatto rappresentato è atto a dilettare, ad istruire e commuovere. Qui, se ci sia diletto « ditelo voi per me ». D'istruzione non seppi trovarne affatto affatto: e il più bel segno poi di commozione profonda l'ho visto negli sbadigli di tutto il rispettabile Pubblico.

Il signor Oddone, considerando che una rivoluzione in Russia, come quella che non si eleva mai a questione nazionale, ma è circoscritta in freddi calcoli diplomatici e si compie per miserabili intrighi di Corte, non può essere tragediabile, ha pensato di farne un Dramma; ed ha fatto bene. Io in verità (sarò un imbecille: — il buffo C... ha detto che non sottoscriverebbe i miei articoli, nemmeno per venti franchi) gliene augurava assai bene, e mi consolava che fra tanti scompisciatori di Drammi e Commedie i quali, se non li lodi, sono capaci di sfidarti (qui avrei un bel aneddoto, ma non voglio guai) finalmente... Il sig. Oddone però ha trovato modo di rovinare l'opera sua, mutilandola orribilmente per far piacere a questo e a quell'Artista, lasciandola rappresentare in un Teatro dove non poteva esser messa in iscena convenevolmente, e tollerando troppo bonariamente che non si facessero le necessarie prove; per il che niuno sapeva la sua parte, e il signor Peracchi ha creduto di dover recitare, come si dice, a soggetto. Abbiate dunque pazienza, gentilissimi critici, e sospendete il vostro giudicio finchè questo Dramma non venga rappresentato su maggiori scene, con migliori apparati, e con altri Artisti. Adesso le vostre censure sarebbero inopportune, e voi fareste assai male a scoraggiare un giovine che promette moltissimo all'Arte drammatica.

Il *Courrier Franco-Italien*, mi ricordo che ha parlato assai favorevolmente dei *Faux Bons-hommes* del signor Barrière, e che ci ha fatto capire essere stati a Parigi *chaleureusement applaudis chaque soir*; epperciò, per mezzo del *Risorgimento* io faccio sapere al *Corriere*, che qui pure questa bellissima commedia ebbe l'esito più fortunato. Darne un sunto è cosa molto difficile, e per me, quasi alla fine della mia appendice, impossibile. Voi vi vedete innanzi un bel quadro animato da vive figure, ciascuna delle quali vuol per sè sola una storia. È sorprendente il modo con cui vengono tratteggiati quei caratteri, e ben ritratti dalla reale natura. Con tali produzioni, e con una Compagnia Meynadier, dite che io esagero quando vi giuro, che il miglior teatro di Torino è il D'Angennes. Peccato che quell'eccellente Artista di Meynadier non si faccia vedere più sovente sul palco scenico! Questi veramente a ragione porta il nome di Direttore d'una Compagnia drammatica, perchè può proporsi a modello del vero Artista. Dotato di bell'aspetto, di gradevole voce, vi fa vedere tutti i suoi pensieri, tutti i suoi affetti sul suo volto e ve li fa sentire profondamente nel cuore.

G. Rebuffi.

18*

zione, intorno la quale già si hanno i lavori preparatorii della precedente Sessione.

Il Ministro delle Finanze, premesso essere pressochè compiuto il Bilancio, sicchè fra pochi giorni potrà presentarlo alla Camera, la invitò ad occuparsi, dopo il progetto sull'Istruzione e quello sull'Ammistrazione provinciale, del riscatto dei posti da Causidico e da Farmacista.

Il Ministro di Grazia e Giustizia presenta anch'egli parecchi progetti di legge, fra i quali raccomanda specialmente allo zelo della Camera quello sul riordinamento giudiziario.

Dopo queste comunicazioni, il deputato Brofferio si alzava per annunziare prossime interpellanze al Presidente de'Ministri sulla Politica estera e lo pregava di fissarne il giorno; ma avendo il conte Cavour proposto si rimandasse la cosa dopo la presentazione del Bilancio, Brofferio si dichiarava contento, sperando che ciò sarà fra pochi giorni. Pallavicini Triulzio annunzia pur egli che intende fare interpellanze sulla Politica ministeriale, e prega il Presidente ad inscriverlo dopo Brofferio. Esaurito così per oggi l'ordine del giorno, il Presidente, dopo interrogata la Camera se intende incaricare, secondo il solito, l'Ufficio di nominare chi abbia a preparare la risposta al Discorso della Corona ed avutone l'assenso, affidava tale incarico al deputato Buffa; dopo del che la seduta era sciolta.

PROTEZIONISMO E SOCIALISMO (*).

Preg.mo sig. Direttore del *Risorgimento*,

Ho risposto al signor M. E. protezionista, ora m'intratterrò alquanto col signor M. E. socialista. E come ho fatto nel mio primo articolo, lascerò in disparte qualunque quistione personale per occuparmi solamente della scientifica.

Perchè io non ammetto il *Diritto al lavoro* (ossia l'obbligo nel Governo di provveder lavoro ai privati) il Corrispondente del *Diritto* ne conclude senz'altro, che devo ammettere il *Diritto all'elemosina*, cioè l'obbligo nel Governo di sussidiar gl'indigenti. Tanto varrebbe dire ad un cattolico: Tu non sei protestante, dunque sei turco. O che? È così stringato il dilemma tra il Diritto al lavoro e quello all'assistenza, che non vi sia qualche cosa di mezzo e di meglio per ambidue?

I sussidii legali e governativi alla miseria hanno fatto (per tacer d'altri esempii) la loro solenne esperienza nel mondo, colla famosa *Tassa dei poveri* di Elisabetta, regina d'Inghilterra; e invece di guarire il morbo del pauperismo, lo moltiplicarono e lo incancrenirono. Il dovere imposto all'Autorità politica di alimentare i miserabili, incoraggiò nelle classi inferiori l'ozio e l'imprevidenza e la mendicità fu abbracciata come una lucrosa professione. Per guisachè la tassa divenne un vero pozzo delle Danaidi, ove con rapida progressione andava inghiottendosi la fortuna della Nazione. Durante un secolo prelevò venti milioni di lire all'anno. Ai tempi della guerra d'America superava già i trentasette milioni, e sullo scorcio del secolo XVIII toccò i cento milioni. Nel 1818 la somma distribuita ai poveri ascese e 200 milioni; e v'erano distretti nei quali tutta intera la rendita dei possidenti veniva assorta da quel tributo. Il quale, mentre spolpava i ricchi, non consolava gl'indigenti, perchè gli *Overseer* o distributori dei sussidii esercitavano il loro ufficio non come una missione, ma come un mestiere. Triste chi crede bastare all'opera caritatevole il denaro prodigato al mendicante; e l'obolo non accompagnato da un pietoso sorriso e da una evangelica parola, amareggia chi lo riceve e non nobilita chi lo porge. La carità non è cosa da impiegati, ma da apostoli; e vede bene il sig. M. E. che sapendo queste cose, non posso ammettere il Diritto all'elemosina, perchè questo presuppone il dovere governativo di farla.

Ma non perciò sono costretto ad approvare il Diritto al lavoro. Anche l'intervento diretto del Governo nelle imprese industriali ha fatto il suo memorabile tentativo in Francia nel 1848; ed ognuno conosce l'edificante istoria degli *Ateliers nationeaux*, dei Decreti 2 e 21 marzo, e di tutte le *Organizzazioni* che allora vennero attuate e proposte. — Chi non ricorda le chimeriche speranze fatte concepire in quell'epoca alla classe laboriosa? Gli utopisti ed il Governo annunziavano concordemente che avrebbero regolato essi i salarii, le ore di lavoro, stabilito i patti fra il padrone capo-fabbrica ed i suoi operai; fu abolito il lavoro *à la piece* o ad opera compita, che è pur uno dei migliori sistemi per l'operaio solerte ed intelligente; furono infrante le macchine in molti Stabilimenti, perchè quei meravigliosi prodotti dell'umana intelligenza, quegli agenti dell'abbondanza e della ricchezza, vennero presentati al bracciante come suoi nemici; gli operai italiani, belgici e tedeschi viventi in Francia, ne furono scacciati sotto una Repubblica che scriveva sulla sua bandiera: *libertà*, *eguaglianza* e *fraternità*; e tutti questi fatti la Storia li ha scritti sulle sue tavole di bronzo, come legittime e necessarie conseguenze del diritto al lavoro, che il sig M. E. mi rimprovera di non riconoscere.

E la Storia ha pur ricordato la strana commedia che per più mesi fu rappresentata dai fautori di questo diritto nelle loro adunanze in un palazzo governativo in Parigi ove, con tuono profetico, tutti i giorni annunziavano meraviglie che non venivano mai. E intanto i capitali fuggivano, lo scredito si diffondeva dovunque, tacevano le manifatture, fermavasi il commercio, e Parigi perdette in quell'anno più d'un milione di lire al giorno. — Ecco i frutti del Diritto al lavoro, come l'intendeva Luigi Blanc, e come sembra intenderlo il sig. M. E.

Ma vi è un Diritto al lavoro che io ammetto, e che difenderò fin ch'io viva. Ma questo Diritto non s'indirizza già al Governo per imporgli il dovere di *far lavorare* i cittadini; bensì gli domanda di *lasciarli lavorare*. Ed è questo Diritto, che violano concordemente e socialisti e protezionisti, imponendo condizioni arbitrarie al lavoro. Io chiedo al Governo per me e pei miei concittadini la libertà di far tutto ciò che non lede l'eterna giustizia e la libertà di tutti gli altri; gli chiedo di permettermi di comperare i tessuti di cotone onde mi vesto, dove meglio m'aggrada; gli chiedo di non obbligarmi a pagar cari i cattivi prodotti nazionali, quando posso avere a buon mercato i prodotti migliori dell'estero; gli chiedo di lasciarmi trattare co' miei operai, se sono capitalista, o col mio padrone, se sono operaio, su quelle basi che noi contraenti stimeremo migliori. — Questo è il Diritto al lavoro, per cui l'Umanità ha sempre combattuto i suoi despoti, sparso molto sangue, riportato selenni vittorie. L'altro non è che finzione, menzogna ed ignoranza.

Mi si ascrive a biasimo perchè io non ammetto le associazioni sussidiate dal Governo; ma io non le ammetto perchè non credo che il Governo sia enciclopedico e conosca sempre quali imprese meritino i suoi favori e quali no; perchè conosco la mala prova, che fa già sin d'ora il Governo nell'attuale legislazione, riserbandosi l'approvazione delle Società anonime, la quale è spesso un incaglio alle buone speculazioni e non è mai un ostacolo alle cattive; perchè non credo che il Governo abbia diritto di prendere a me, contribuente, il denaro per distribuirlo a chi gli talenta sussidiare, sia questi un individuo od un ente morale; perchè infine suppongo che il Governo debba governare e non fare il commerciante nè formare Società in accomandita coi privati.

E appunto in virtù di tutti questi *perchè* dissi quella *bestemmia* (nel suo elegante e cortese linguaggio così lo chiama il signor M. E.), che, cioè, il tipo ideale dei Governi è quello che potrebbe cessare di esistere, senza che il mondo s'accorgesse della sua cessazione. Con le quali parole non ho già inteso, come benignamente insinua il Corrispondente del *Diritto*, un Governo « che non dia prove costanti della « sua sollecitudine per migliorare lo stato mo- « rale, intellettuale ed economico del popolo; » bensì un Governo che si limiti a fare il proprio mestiere (che è già tanto difficile); un Governo che in tutte le sue azioni, in tutti i suoi provvedimenti abbia sempre in mira lo scopo supremo di mettere il popolo in grado di avere ogni giorno meno bisogno di essere governato.

Si è cio precisamente che non fanno i Governi protezionisti e socialisti, i quali vogliono regolare essi il mercato, fissare i prezzi del pane, promulgare leggi di *maximum*, determinare le mercedi e le ore di lavoro, dar norme invariabili alle Banche e alla circolazione, agl'interessi dei capitalisti, all'esercizio del culto, ecc. ecc. Indi avviene che il popolo, avvezzandosi a questa ansiosa tutela che toglie o scema l'individuale risponsabilità, finisce per credere onnipotente e onnisciente il suo Governo, e pretende da lui l'impossibile. Nè più allora c'è cosa, che il Pubblico « i privati allo Stato non domandino: allattate i miei figli; istruiteli; pagate i miei preti; proteggete la mia bottega non solo dai ladri « dai briganti, ma dall'incolpata concorrenza d'altri onesti bottegai; datemi ferrovie, che io non so e non voglio costruirmele; guidatemi al passeggio e al teatro; ditemi da quale Avvocato, da qual Medico, da qual Ingegnere debbo servirmi... e per poco non gli si chiede imperiosamente di far cessare la soverchia pioggia o la dannosa siccità. — Ecco la vera cagione delle ingenti spese governative, dei crescenti Bilanci, dei debiti pubblici, che il signor M. E. trova più comodo spiegare col *Deus ex machina* dell'egoismo. — Ecco perchè accanto ai protezionisti, che hanno sovraccaricato il Governo d'incumbenze estranee « suo mandato, sorgono i Socialisti a dire che i Governi del presente non fanno abbastanza e quelli dell'avvenire faranno ogni cosa. — Ecco finalmente il perchè io amo i Governi che governano, « che governano il meno possibile.

Ma ciò basta — e, per chiusa, ringrazierò il signor M. E. che mi ha pôrto (benchè con un linguaggio qualche volta poco parlamentare, e che io mi son ben guardato dall'imitare) occasione a volgere un tantino la mente del lettore ad alcune delle più belle applicazioni della Scienza economica.

Genova, 5 gennaio 1857.

GEROLAMO BOCCARDO.

(*) In questo secondo lavoro l'illustre professore Boccardo fa seguito allo scritto, che già pubblicammo il 31 dicembre, sopra una delle più importanti questioni sociali che preoccupino l'età presente. Speriamo di poter continuare di quando in quando « far bello il nostro Giornale di altri consimili lavori del valente Economista, che ha saputo in giovane età acquistare sì bella rinomanza in quella difficile e vastissima Scienza che è la Economia Politica.

La votazione odierna ha pienamente confermate le nostre previsioni. Avevamo formato ieri una Statistica dei partiti nella Camera — avevamo dimostrato come i Ministeriali puri sommino appena a *cinquanta* circa — ed avevamo annunziato che in virtù di quella transazione medesima, per la quale potè il sig. Cadorna essere eletto alla Presidenza, proporrebbesi in surrogazione del conte Moffa di Lisio, che rinunciava, il signor Tecchio a vice-Presidente.

I Ministeriali furono fedeli all'assunto impegno, ma ciò non ostante il candidato del Governo non potè al primo squittinio avere la maggioranza. E sì che essendo stati appena 108 oggi i votanti, gli bastavano 55 voti; ma neppure questi 55 non glieli potè procurare il Ministero! — Li ebbe poi, ma nello squittinio di ballottaggio e nel quale Arnulfi, candidato della Destra, ottenne 48 voti.

Il quale risultamento dimostra che veramente la Maggioranza ministeriale (se ancora può dirsi maggioranza una frazione di 50 che non lo è più, se non grazie alle scissioni delle altre frazioni) è molto indebolita, e che l'esito delle votazioni dipende oramai dal beneplacito dei due Centri (sinistro e destro) che si sono ricostituiti, e i quali bilanciandosi o poco meno fanno piegar la fortuna da quella parte alla quale si volgono. Oggi evidentemente il Centro sinistro votò per Tecchio coi Ministeriali; il Centro destro invece si avvicinò alla Destra pura dando il suffragio ad Arnulfi. Il Ministero mai non si è trovato in posizione più difficile di cotesto Parlamento: par che egli abbia la maggioranza; in realtà deve stare in continua apprensione di una coalizione che potrebbe anche succedere casualmente e la quale necessariamente lo costituirebbe in minoranza.

Certo sarà necessaria molta prudenza e molta energia per iscongiurare questo pericolo — e mostra di esserne persuaso anche esso: tant'è, che oggi la fu una vera inondazione di progetti — I Ministri dell'Interno, della Istruzione, delle Finanze, di Grazia e Giustizia, salirono un dopo l'altro alla tribuna, per annunciare alla Camera una voluminosa serie di leggi, alla discussione delle quali non basteranno, crediamo, le cinque Sessioni della prossima Legislatura, anzichè quest'ultima sessione la quale, com'è cominciata più tardi, così crediamo sarà per terminare più presto delle altre.

Comunque, il Ministero ha fatta prova di buona volontà, e sarebbe ingiustizia il non tenergliene conto.

L'*Opinione* va fuor de' gangheri contro noi e ci prodiga le solite gentilezze — ma non le vogliamo per ciò tenere il broncio, poichè si capisce troppo bene come ai dolori recenti, che ha di questi giorni patiti, un po' di sfogo sia pur necessario; bensì non possiamo ugualmente lasciar senza replica alcuni giudizii suoi, che ne paiono onninamente errati.

Accennando alla nomina del Presidente, essa dice che non ostante *la lunga contestazione preannunciata dal* Risorgimento, *e forse appunto perchè questo Giornale avevala preannunciata siccome fortemente combattuta, se ne andò liscia come un olio* (sic).

Ora non è vero che noi avessimo mosso dubbio sulla elezione del signor Cadorna. Fummo i primi ad annunziare la di lui candidatura; più tardi, dopo talun articolo di certi Giornali, constatammo la pessima impressione fatta su molti dallo imprudente procedere del Ministero a questo proposito; per ultimo, pochi giorni addietro preannunciammo che il signor Cadorna sarebbe eletto, ma *a debole maggioranza*: ed infatti, ebbe appena *dieci* voti oltre il numero strettamente legale sopra 119 votanti.

Più, e la votazione di ieri, che già abbiamo analizzata, e quella d'oggi nuovamente chiariscono come il partito ministeriale puro sia ridotto a *cinquanta* membri!!

L'*Opinione* però ha inventata una tattica molto comoda per aver ragione. Accennando ai 28 voti dati a Galvagno, essa annovera anche lui fra gli uomini della *Maggioranza* — ossia finge di credere che esista tuttora l'antica Maggioranza — ma questa appunto viene esclusa, fra l'altre cose, anche dalla Statistica di queste ultime votazioni d'oggi e di ieri.

E s'inganna ancora quando riduce le forze della Sinistra a 15 voti dati nel primo squittinio a Depretis — anzitutto egli ne ottenne subito 24 per la vice-Presidenza — e nel ballottaggio salì a 43.

Se poi la *Destra* osi o no *combattere con bandiera propria* (stile dell'*Opinione*) dicanlo fra le altre cose i voti dati ieri ad Arnulfi, e quelli anche maggiori che ottenne oggi. In sostanza, tra Arnulfi, candidato della Destra, in opposizione a Tecchio appoggiato dal Ministero, la differenza non fu che di *sette voti*, perchè 55 ne ebbe Tecchio e 48 Arnulfi.

Se ne persuada l'*Opinione*: il *Risorgimento* non è mosso nè da risentimenti nè da secondi fini: il *Risorgimento* nei giudizii, che ha finquì emessi, nelle opinioni che ha formulate, ebbe una guida sola: le proprie convinzioni: esso ha potuto ingannarsi, ma certo non ha voluto ingannar mai. E quei riflessi, che da nove mesi è venuto svolgendo, conviene pure che rispondessero veramente al sentimento ed all'opinione del Paese, dacchè il *Risorgimento* ha già avuto il conforto di vedere formarsi e nella Stampa e nel Parlamento quel partito intermediario che, sciolto da ogni vincolo preesistente, può esercitare sul Governo un sindacato imparziale ed indipendente, il quale in definitiva non può che giovare alla Nazione e al Governo stesso.

NOTIZIE

Italia. — INTERNO.

GENOVA, 7 *gennaio*. — Intorno le 4 pom. di ieri, proveniente da Nizza, gettava l'àncora in questo porto, la pirofregata da guerra russa *Oloff*, comandata dal capitano di vascello Vaimarn, armata di 14 cannoni, con 360 persone d'equipaggio.

Dicesi sia giunta per attendere il gran duca Michele, che si trasferisce a Nizza presso la Czarina.

Questa mane dalla stessa pirofregata facevasi il saluto alla bandiera nazionale, ed a quella degli Stati Uniti di America, cui ricambiava la R. Darsena e la fregata da guerra americana *Congress. (Gazz. di Gen.)*

— *Del* 9. Nella notte del 29 al 30 dello scorso dicembre, alcuni ladri s'introdussero nel magazzino dei signori Solei ed Hebert, negozianti in questa città, perforandone la porta, ed esportarono tanti tessuti di seta, fra i più belli che ivi si ritrovavano, per la cospicua somma di circa Ln. 15,000.

L'Amministrazione di Sicurezza Pubblica fece colla massima sollecitudine le indagini opportune per iscoprire gli autori di un tal furto, che per la sua rilevanza e pel modo con cui fu perpetrato è piuttosto insolito in questa città, e fino dal giorno 7 del corrente mese furono essi arrestati, raccolte le prove per l'istruttoria del processo, e sequestrati quasi per intero gli oggetti furtivi, di cui già si stava tentando la vendita. *(Idem)*

TOSCANA. FIRENZE, 7 *gennaio*. — Ieri sera si fece il solenne accompagnamento funebre di S. E. il commendatore Giovanni Bologna, ministro degli affari ecclesiastici, al quale intervennero la più parte de' Ministri di Stato che sorreggevano la coltre, molti Impiegati de'Reali Ministeri, e in gran numero ragguardevoli persone. (*Monitore Toscano*).

LOMBARDO-VENETO. — La *Gazzetta ufficiale* di Verona annunzia che la sera del 6 corr., l'Imperatore e l'Imperatrice d'Austria giungevano in quella città.

DUE SICILIE. — Un carteggio da Napoli alla *Gazzetta Piemontese* reca i seguenti ragguagli sul disastro, di cui faceva cenno una lettera dalla stessa Città indirizzata all'*Italia e Popolo* (Vedi *Risorgimento* di ieri):

« La notte scorsa verso le ore 10 e 1|2 la fregata a vapore il *Carlo III* che era in punto di salpare alla volta di Palermo, carica di 70 mila fucili, saltò in aria per essersi appiccato il fuoco alla Santa Barbara, che conteneva circa 245 chilogrammi di polvere. Lo scoppio è stato terribile, e la impressione prodotta dal fragore della detonazione è stata assai grande. Finora si annoverano 80 morti, fra i quali due Uffiziali ed il cappellano; molti pure sono i mutilati ed i feriti gravemente.

Il *Carlo III* era della forza di 300 cavalli, ed una delle più belle fregate a vapore della Marineria militare napolitana. Una fregata inglese, che era di stazione nella rada, spedì subito le sue lance vicino al *Carlo III* e riuscì a salvare un gran numero di persone.

S'ignorano le cagioni di questo disastro».

La *Corrispondenza Stefani* aggiunge, che al Teatro San Carlo lo spettacolo fu interrotto e il gas spento dalla scossa della detonazione, per cui il Teatro si trovò in un subito al buio. Gli spettatori alla rinfusa si diedero a fuggire chi qua chi là, compresi dal massimo terrore.

Il medesimo fenomeno ebbe luogo all'Arsenale, dove involti ad un tratto nelle tenebre, non potevano neppure prendere misura alcuna.

I vetri di tutte le case circostanti volarono in pezzi.

SVIZZERA. GINEVRA, 6 *gennaio*. — Il colonn. Ziegler domandò lo stabilimento di nuove linee e di nuovi uffizii telegrafici che vennero immediatamente accordati e costruiti in varie direzioni. Così la linea da Basilea a Costanza non conta ora meno di 10 uffizii telegrafici.

— Il Console svizzero a Londra venne autorizzato dal Consiglio federale a fornire viatico agli Svizzeri necessitosi, che il servizio militare richiama in Patria. Tale facoltà era già stata data al nostro Rappresentante a Parigi.

— Gli Svizzeri di Filadelfia e di Nuova York si preparano a ritornare nella loro Patria. *(Revue de Genève)*.

AUSTRIA. — VIENNA, 6 *gennaio*. — Nella notte del 31 dicembre al primo gennaio avvenne che nella stazione di Pöltschach sulla strada ferrata del Sud un treno orario, diretto da Vienna a Lubiana entrò, per inavvertenza del guardiano, nella rotaia del treno postale che veniva a Vienna, e ne seguì quindi un urto nel quale un facchino ed un conduttore riportarono più o meno gravi ferite. I viaggiatori uscirono incolumi da quell'incidente, e dopo 45 minuti si potè proseguire il viaggio.

— Il Generale di cavalleria Principe de Virtemberg è partito l'altro ieri a sera in tutta fretta per Stoccarda, da dove il telegrafo annunziò il repentino ammalarsi e più tardi la morte dell'arciduchessa Enrichetta di Virtemberg.

— La missione dell'Aiutante d'ala di S. M. il Re di Prussia, colonnello de Manteuffel, attrae ancor sempre l'attenzione dei nostri Circoli politici. Quello che sappiamo di certo intorno la missione si è che si riferisce alla vertenza svizzero-prussiana, e che l'Austria impiegherà ogni mezzo affinchè quella questione sia composta all'amichevole.

— La missione speciale, di cui era incaricato l'Arcivescovo di Tours presso la Corte di Roma, concernerebbe, se dobbiamo prestar fede a voci autentiche, l'incoronazione dell'Imperatore dei Francesi. S. S. il Papa non acconsentirebbe ad imprendere il viaggio per Parigi a motivo della sua cagionevole salute. (*Corr. Ital.*)

PRUSSIA. — BERLINO 6 *gennaio*.

La giornata di ieri sarà segnalata negli annali della Politica interna dell'Allemagna. La Conferenza monetaria riunita a Vienna, dopo aver esaurite, nella sua seduta del 31 dicembre, tutte le difficoltà sollevate da qualche Stato, per rapporto alla convenzione monetaria, ha dovuto adottare ieri il progetto definitivo del nuovo sistema uniforme. La promulgazione della convenzione monetaria avrà probabilmente luogo verso la metà del gennaio.

La Commissione della Camera dei delegati, incaricata dell'esame del bilancio, venne costituita ed ha nominato i relatori ed i supplenti per ciascuna delle 15 sezioni, di cui essa è composta. *(Carteggio del* Nord)

RUSSIA. PIETROBURGO, 30 *dicembre*. — Mi affretto di mandarvi la notizia seguente, tolta da buona sorgente: la Persia si sarebbe indirizzata al nostro Governo per chiedergli la sua mediazione nel conflitto esistente tra l'Inghilterra a la Persia. La Russia avrebbe declinato quest'incumbenza, indicando tuttavia un'altra potenza amica (la Francia) alla quale lo Schah inviò un ambasciatore straordinario. *(Corrisp. Bullier.)*

INGHILTERRA. LONDRA, 6 gennaio. — Una lettera di Cartagena in data 23 9.bre p. p. dice che la vertenza inglese è sempre pendente, e che è imminente il blocco di tutti i porti della Nuova-Granata. La Squadra è attesa quanto prima. Il Ministro inglese lascerà probabilmente Bogota e si recherà alla costa non appena il blocco sarà cominciato. (*Standard*).

SPAGNA. — MADRID, 1 *gennaio*. — A Boa, provincia di Burgos, l'ordine pubblico è stato rotto il 28 dicembre. Sono piuttosto interessi locali che idee politiche, la causa del disordine. *(Criterio)*.

— *Del* 3. — In seguito di una Circolare che proibisce le armi d'ogni specie, ne sono state raccolte assai tanto a Madrid che nelle provincie.

Lo stato attuale della Catalogna è satisfacente. *(Dispaccio Havas)*.

AMERICA. — Le notizie di New-York arrivano sino al 24 dicembre. Eccone un estratto;

« Il Presidente degli Stati Uniti aveva rilasciato a nome del Governo federale mandati d'arresto contro Cornelio K. Garrison, Carlo Morgan ed il generale Walker, per far ragione alle querele deposte contr'essi dall'antica Compagnia di transito del Nicaragua. Questa Compagnia, alla testa della quale stava il Vanderbilt, dopo essere stata l'istromento più attivo degli arruolamenti e degli approvvigionamenti dei filibustieri, venne a contrasto con Walker. Allora questi si pose al possesso delle proprietà tenute dalla Compagnia al Nicaragua, ritirò i privilegi di cui ella godeva, e li conferì ad una nuova Compagnia direttà dai signori Garrison e Carlo Morgan. Di là ebbe origine dell'azione intentata contr'essi.

La Compagnia Vanderbilt reclama un milione di dollari quale corrispettivo delle merci e valori staggite al Nicaragua, ed un altro milione a titolo d'indennità per la forzata sospensione de' suoi affari.

Le ultime notizie telegrafiche del Messico annunziavano che il generale Alvarez, l'autore della rivoluzione che ha portato Comonfort al potere, preparavasi a prendere le armi contro questi. Sembrerebbe che il fatto d'una prossima levata di scudi fatta dal vecchio Capo si conferma; ma lo scopo è affatto differente da quello che gli viene assegnato.

« Sappiamo da fonte certa, dice il *Monitor*, che don Gioanni Alvarez è attualmente occupato ad equipaggiare 5 o 10,000 uomini. Il Veterano della guerra dell'Indipendenza non poteva restar indifferente in faccia agli sforzi della reazione. »

CRONACA

— ATTI DI BENEFICENZA. — Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese*:

« La Banca Bolmida fratelli e C. addì 3 del corrente mese consegnava al signor Giuseppe Pioda, Presidente della *Società di mutua beneficenza fra i commessi ed apprendisti del commercio di Torino*, un dono di 1000 lire, mostrando con tale atto che non venne meno col compianto Luigi Bolmida quello spirito di ben intesa generosità che sempre accompagnò il meritato incremento commerciale di questa Casa bancaria, e ch'essa avea già dimostrato alla predetta Società fin dal suo nascere, ascrivendosi fra i suoi socii promotori onorarii. »

— TEATRI. — Al *D'Angennes* ieri sera andava in iscena per la prima volta una bellissima commedia in tre atti, *L'homme de son coté*. È una produzione piena di affetto, e insieme interamente consona al vero, e la Laurentine che ne è la protagonista principale ha in essa parecchie occasioni di mostrare tutta la potenza del suo ingegno.

Dopo succedea il vaudeville *Les trois neveux* — e qui la rappresentazione fu un momento turbata da uno scandalo, di cui non v'era stato mai esempio al *D'Angennes*. Appena la Riquier compariva sul palco, e prima avesse potuto aprir bocca, cinque o sei individui fischiavanla orrendamente.... Tutti gli spettatori furono indignati per tanta insolenza — posciacchè evidentemente cotale insulto ad una donna, che mai non venne meno al rispetto dovuto al Pubblico, non poteva essere l'effetto che di una turpe cabala; epperò uno scoppio universale di applausi, e il grido *alla porta i maleducati*, ebbe in breve restituito alla signora Riquier il coraggio e la calma.

Fece tanto più sensazione questo incidente, inquantochè il teatro *D'Angennes* finora era citato come il ritrovo della Società più scelta di Torino, e non s'era mai dato esempio di di alcun atto o chiasso inurbano — ma giova sperare, che la lezione data ai cabalisti avrà fruttato.

Al *Teatro Regio* esordiva ieri sera la Fabri-Bretin — A giudicare dall'accoglienza che ebbe, ragione è che si conchiuda che se il Ronzani ha perduto la sua causa innanzi al Tribunale, l'ha guadagnata innanzi a Pubblico. Si capisce benissimo che abbia voluto farsi condannare affine di poter dire che se la Fabri Bretin balla, essa balla per sentenza di Tribunale.

Noi non vogliamo contestare i meriti di questa ballerina, alla quale già i nostri padri rendevano piena giustizia vent'anni fa, ma ci stupisce che essa non capisca come, nell'arte coreografica, lo avere piaciuto agli avi è la pessima delle raccomandazioni verso i nepoti. E il successo *di reminiscenza* avuto dalla onoranda Fitz-James al Carignano, avrebbe dovuto, ne pare, illuminare anche la *Fabri Bretin*.

Crediamo che il Pubblico sarà molto riconoscente al signor Ronzani se gli restituirà la Humnart, la quale balla per lo meno altrettanto bene quanto la Fabbri Bretin; ed essendo povera d'anni e ricca di grazia e di venustà, promette che gli spettatori provino una sensazione diversa da quella del rispettoso dolore, che sempre desta in ogni animo bennato lo spettacolo degli sforzi impotenti, che una ballerina *troppo rispettabile* faccia per dissimulare le ingiurie del tempo.

— MUNICIPIO DI GENOVA. — Leggiamo nell'*Italia* e *Popolo*:

« Il Consiglio comunale nella sua adunanda di lunedì 15 udiva il rapporto del consigliere Castagnola, relatore della Commissione istituita per riferire sullo stato finanziario delle Opere pie, affinchè il Municipio potesse avere i dati opportuni per deliberare intorno ai sussidii stanziati nei bilanci degli anni scorsi in favore di quegli Istituti. In tale rapporto veniva presentata un accurata Statistica relativa alle condizioni sì dell'Albergo che dei due grandi Spedali della città. Dopo la lettura di questo importante documento era aperta la discussione sulle proposte della Commissione che erasi in massima pronunciata per la continuazione dei sussidii finora accordati. Il Consiglio sanzionò la proposta della Commissione che allogava la continuazione dei sussidii all'Albergo dei poveri, alla condizione che da questo Istituto venissero ricevuti dodici poveri da scegliersi annualmente dal Sindaco. Rimase quindi all'unanimità de'suffragii deliberato, che a vantaggio delle Opere pie rimangono fermi gli assegnamenti delle somme medesime portate dal Bilancio dell'anno scorso ».

— AGGRESSIONI. — Leggiamo nell'*Italia* e *Popolo*:

« In uno degli ultimi giorni della settimana scorsa, un contadino già colono (manente) dal marchese N. R. si presentò alla casa dell'ex-padrone, situata vicino a S. Siro. Introdotto presso di lui, dopo avere scambiato qualche parola, gli menò due colpi con una punta di ferro: uno al ventre e l'altro alla regione del petto. Il contadino non essendo fuggito, venne arrestato ed ora si trova fra le mani del Fisco. Le ferite, per quanto crediamo, non sono gravi ».

Dispacci telegrafici privati

(*Agenzia Stefani*)

PARIGI 9 (sera).

Berna 9. Regna molta allegrezza nella speranza di un prossimo accomodamento. I prigionieri saranno messi in libertà e sgombreranno il Territorio svizzero fino a conclusione definitiva. Nelle condizioni dell'accomodamento sarà stipulato in prima linea l'intiera indipendenza del Cantone di Neuchâtel. La Prussia cesserà da qualsiasi dimostrazione ostile dopo la liberazione dei prigionieri.

Un dispaccio da Berlino in data d'oggi dice che il Governo prussiano persiste irremovibilmente nelle condizioni contenute nel Dispaccio del 28 dicembre.

Azioni del Credito mobiliare 1415
Strade ferrate austriache 785
Strada ferrata *Vittorio Emmanuele* 605.

BORSA DI PARIGI *del* 9 *gennaio*.

	In contanti	In liquidaz.
F.Franc.....3 0|0	— — — —	67 45 67 60
» » 4 1|2 p.0|0	93 — — —	— — — —
F...Ingl. cons. 3 0|0	— — — —	94 1|2 — —
F. Piem. 1849. 5 0|0	91 75 92 —	— — — —
Id. Ham. 1851. 5 0|0	— — — —	— — — —
Id. Roth. 1853. 5 0|0	54 75 55 —	— — — —

GIACOMO COLLO *Gerente*.

Il cangiamento di stagione esercita una certa impressione sul sistema nervoso, ▪ quindi sulle funzioni dello stomaco e degli intestini. Per conservarsi in salute è necessario che esso non indebolisca le funzioni del primo e non sconcerti quelle degli altri. I medici ordinano siccome il più efficace antinervoso, il Sciroppo di buccie d'arancio amare, di J. P. Laroze, farmacista ▪ Parigi.

SIROPPO PURGATIVO E DEPURANTE
D'ANTACIDO SOLUBILE

del Dott. **FRANKEL,** *medico svedese.*

Rimedio al sommo vantaggioso nelle seguenti affezioni: nella costipazione, nell'indigestione, ne' dolori di stomaco, nelle flatuosità, nelle ostruzioni di fegato e di milza, e nella inappetenza cagionata dalla vita sedentaria e burocratica.

I depositi sono: Alessandria dal farmacista *Basilio*, depositario generale del Piemonte; Torino, *Bonzani, Nicolis*; Genova, *Bruzza*; Spezia, *Fossati;* Voghera, *Ferrari;* Novara, *Caccia*; Cuneo, *Cairola;* Saluzzo, *Ferrero*; Savona, *Ceppi.*

CREMA DI TURCHIA Questo prodotto, unico, benefico, dovuto alle dotte investigazioni della celebre fu signora MA, ha la maravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scompârire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. — Prezzo fr. 6.

ROSSO DELLA CORTE, colorito ammirabile della carnagione — Prezzo fr. 6.

ACQUA DI NINON, il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare e prevenire le rughe. — Prezzo fr. 6. — Dirigersi ▪ Parigi alla sola madama Chantal, figlia della fu signora MA cui successe, rue Richelieu, 65, negli ammezzati. Unico deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9. Genova, *Bruzza*; Novara, *Caccia*.

IL DOTT. P. CODDÈ si è trasloca-to in Casa Claretta, via della Rocca, N. 16, piano 2.°, dove tutti i giorni dalle 11 ant. alle 2 pom. continua le sue **consultazioni medico-chirurgiche.**

ASSORTIMENTO DI CAPPELLINI
coi nastri di Francia, al prezzo di F. 10, 11, 12. Nel negozio da Modista sotto i portici S. Lorenzo, rimpetto al negozio Migliasso, accanto al signor Lafleur.

VEDOVA FOURRAT E COMP.
hanno trasferto la loro Manifattura e vendita di Guanti nel Regio Stabilimento dell'Albergo di Virtù, piazza Carlina, n. 1.

ACQUA LUSTRALE per la toeletta dei capelli, per abbellirli, impedirne la caduta, prevenire e ritardarne l'incanutimento. La sua azione vivificante ▪ riparatrice conserva al cuoio capelluto la sua normale elasticità. Essa calma i pruriti ▪ fa scomparire le pellicole grasse e farinose della testa. — Prezzo della boccetta fr. 3 75. — Deposito generale alla farmacia *Laroze, rue Neuve des-Petits-Champs*, 26, *a Parigi* — Deposito negli Stati Sardi per la vendita all'ingrosso ed al minuto presso *l'Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. — Vendesi pure presso i signori: *Torino*, Bonzani farm.; *Genova*, Bruzza farm.; *Alessandria*, Basilio farm.; *Novara*, Caccia farm.; *Vercelli* Bertoletti farm.; *Casale*, Bava farm.; *Intra*, L. Caccia farm.

SEMENTE BACHI 1ª QUALITÀ
presso la Banca **Tasso e Rostan**, via Provvidenza, n. ▪ e **11.**

SCIROPPO DI LABELONYE
FARMACISTA DELLA SCUOLA SUPERIORE DI FARMACIA, PLACE DU CAIRE, 19, IN PARIGI

Questo Sciroppo, *la cui base è il principio attivo della Digitale*, viene adoprato col massimo successo contro le **malattie del cuore** (*Palpitazioni*, ec.) le **Idropisie, le affezioni del petto** (*Catarri, asme, raffreddori, bronchite nervose*, ec.). I più illustri medici francesi hanno costatato, in 18 anni di pratica, la sua costante efficacia contro tali affezioni.

Lo **Sciroppo di Labélonye** è spacciato in bottiglie, ricoperte di etichette *colorite inimitabili*, e suggellata con una fascia turchina firmata dall' Inventore.

Trovasi nelle farmacie di: *Torino*, Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello; Fuselli, via S. Francesco d'Assisi — *Alessandria*, Basilio — *Aosta*, Gallesio — *Asti*, Boschieri — *Biella*, Masserano — *Cagliari*, Crivellari — *Casale*, Oglietti — *Chambéry*, H. Julien e Comp. — *Cassolnuovo*, Bieca — *Genova*, Bruzza e De Negri — *Mortara*, Sartorio — *Nizza*, Musso e Dalmas — *Novara*, Caccia — *Novi*, Palissaroto — *Santhià*, Aimonino — *Savigliano*, Calandra — *Vercelli*, Berteletti, ed in tutte le principali farmacie d' Italia.

GRANDE DEPOSITO
di **Carbone** di **Faggio** (*Fò*), garantito di perfetta qualità, il quale si vende all'ingrosso a prezzo di somma convenienza, in via Borgo Nuovo, n. **17**, nella corte ▪ destra. Il magazzino si trova aperto dalle 9 antimeridiane alle 4 pomeridiane.

Libreria Ved. REVIGLIO ▪ F., Doragrossa, 15.

COMMENTARIO *della Legge sulla Guardia Nazionale*, contenente sotto ogni articolo compendiata eziandio la Giurisprudenza delle Corti di Cassazione patria ▪ francese, per l'avv. E. Bellono. — Un vol. in 8°, L. 3 50.

GIOBERTI, *La Filosofia della Rivelazione.* — Un vol. in-8°, L. 5 50.

GRASSINI, *Il Goudar moderno*, ossia *Grammatica francese*, riveduta dal prof. Detoma, edizione XVII in-16°. L. 2.

IL REGNICOLO DEGLI STATI SARDI, Anno III, 1857, cent. 80.

Mediante vaglia postale si spediscono in provincia.

L'AMICO DISCRETO *Cause segrete dei mali dovuti a se stesso.* Opera pratica sul rifinimento delle forze fisiche e morali, seguita di osservazioni sul matrimonio, sull'incapacità fisica che vi si oppone. Cinquantesima edizione, rivista e corretta, contenente 180 pagine, ed illustrata da 100 figure anatomiche incise in acciaio.

La prima parte tratta dall'anatomia ▪ fisiologia degli organi generativi, ed è illustrata di 28 figure colorite.

La seconda parte tratta delle conseguenze degli eccessi, e del loro effetto dannoso che indebolisce il corpo e la mente, e irrita il sistema nervoso; illustrato di 40 figure.

La terza parte tratta delle malattie che ne risultano nel primo e secondo grado, e offre ampie istruzioni per la loro cura.

La quarta parte contiene delle considerazioni sul matrimonio e sopra i suoi doveri: la provenienza dell'incapacità fisica, e tutto il soggetto [illegible] tanto criticamente quanto fisiologicamente.

Quest'opera, compilata e pubblicata in [illegible] lingue dai sigg. L. e R. Perry, medici consulenti, Berners Street, 19, Londra, si vende in italiano e in francese all'*Uffizio Generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9, Torino*, al prezzo di L. 2. — Spedizione in provincia franca di porto allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore del suddetto uffizio.

Balsamo cordiale di Syriacum. Specifico meraviglioso per rinnovare le forze vitali. La sua virtù di rendere il vigore alle persone in ogni caso di debolezza ▪ accertata da migliaia di attestazioni: inestimabile per le persone affette d'impotenza, la sua influenza guarisce immediatamente i tremori, il mal di testa, gli svenimenti, i dolore di qualunque genere, ogni sorta d'irritazione nervosa, d'eccitamento, di languore, d'indigestione del più forte grado ▪ d'abbattimento de' sensi, e rende gli ammalati al godimento completo della salute e delle forze fisiche. — Prezzo L. 15 50 la bocc., o la quadrupla quantità in una bottiglia per L. 46 40.

Essenza esterna concentrata, rimedio antisifilitico per purificare il sangue. — Prezzo L. 15 50 la boccetta, e la quadrupla quantità in una bottiglia per L. 46 40.

Le Pillole specifiche depurative di Perry sono il rimedio più efficace per le affezioni nervose ▪ di stomaco; esse non impediscono di attendere ai propri affari non contenendo verun eccitante. — Prezzo delle scatole L. 3 50 — 5 75 — 14.

I suddetti medicamenti sono accompagnati da lingue ▪ dettagliate istruzioni in italiano, e si vendono dal [illegible] Bonzani, *via Doragrossa, N 19, Torino.*

LEZIONI
DI
MATEMATICHE PURE E SUBLIMI
DI
GEOGRAFIA e LINGUA TEDESCA
sia in casa che a domicilio

Un giovane educato in una delle principali Accademie militari d'Italia, attualmente professore di Matematica e Geografia in uno dei più rinomati Istituti di educazione di Torino, desidera dare lezioni o ripetizioni nelle suddette materie.

Rivolgersi alla Redazione del *Risorgimento.*

LA TENUTA DEI LIBRI
IN PARTITA DOPPIA
insegnata coll'aiuto di Tavole dimostrative
PER
FELICE BIANCHINI
DIRETTORE
delle Scuole serali di mutuo insegnamento gratuito fra i Giovani Commercianti di Torino.

Un Vol. in 8° grande. — Prezzo L. **3 50.**

Vendibile presso la Tipografia Scolastica e presso Gaspare Passarino, negoziante di carta e provveditore dei R. Ministeri, via Doragrossa, num. 4.

In provincia si spedisce franco di porto mediante vaglia postale affrancato *di* L. 4.

L'ISTITUTORE
GIORNALE
D'ISTRUZIONE PRIMARIA e SECONDARIA
Prezzo d'associazione, L. 7 annue.

BOLLETTINO DELL'*AGENZIA MAGISTRALE*
Per gl'Insegnanti delle Scuole pubbliche o private
DELLA CAPITALE E DELLE PROVINCIE.

I. **Agenzia generale per le scuole delle Provincie.**

Questa Sezione dell'Emporio Scolastico Magistrale si propone di adempiere al suo scopo coi seguenti mezzi:

1. Instituendo un carteggio privato cogl'Insegnanti approvati dello Stato che desiderano impiego o traslocamento — prendendo annotazioni in apposito registro corrente de'loro titoli ▪ del loro domicilio — ed annunciando questi sul Bollettino dell'Emporio *sotto l'anonimo* o col loro nome se così preferiscono.

2. Mettendosi in diretta corrispondenza colle Autorità Scolastiche (Sindaci, Provveditori, Direttori di Collegi o d'Istituti privati ecc.) per essere a giorno dei posti vacanti ed annesse condizioni — per proporre officiosamente alle Autorità stesse gl'Insegnanti inscritti abilitati ad aspirare al posto vacante.

N.B. L'insegnante che vorrà essere inscritto nei registri dell'Agenzia magistrale dell'Emporio ed officiosamente proposto alle rispettive Autorità od alle famiglie, dovrà preliminarmente per lettera affrancata dare il proprio nome ▪ domicilio, in seguito ▪ che gli verrà trasmesso d'ufficio un Modulo o Scheda che esso retrocederà riempiuta di tutte le indicazioni in essa richieste e corredata dagli opportuni documenti. La retrocessione del modulo dovrà pure essere affrancata ed accompagnata per parte dell'optante da un vaglia postale di fr. 5 a titolo d'indennizzo delle spese d'ufficio per spedizioni di carte, inserzioni nei giornali, carteggio ecc.

Le Autorità Scolastiche che desiderano qualche insegnante si compiaceranno di porgere allo Emporio avviso del posto o posti vacanti alle relative condizioni, per il che l'Agenzia magisirale non richiederà da parte loro spesa o diritto veruno.

II. **Agenzia speciale per le scuole private di Torino.**

L'insegnamento privato della Capitale del Regno sarà uno degl'importanti soggetti d'occupazione dell'Emporio; quindi l'agevolare alle famiglie il mezzo di appoggiare ad Istituti privati di educazione i loro figli o figlie, o di provvedersi in casa d'Istitutori od Istitutrici, Ripetitori o Ripetitrici, quindi il procurare agl'Insegnanti privati il modo più facile e pronto di occuparsi.

A tal fine nell'ufficio dell'Emporio starà esposto un GRAN QUADRO dimostrante le Istituzioni scolastiche private - Scuole - Convitti - Pensionati esistenti in Torino, designate colla loro denominazione, scopo ed ubicazione, e contenente il nome, ricapito e rami d'insegnamento degli Istitutori ed Istitutrici privati che si saranno fatti scrivere.

Inoltre l'Agenzia Magistrale terrà deposito in caselle separate dei programmi e degl'indirizzi degl'Istituti e degl'Istitutori da distribuirsi *gratis* alle famiglie ed agli studenti che ne facessero ricerca.

N.B. Ogni Direttore o Direttrice d'Istituto privato di Torino o Insegnante di rami speciali, non esclusi quelli di musica, canto e ballo che ameranno essere inscritti all'Agenzia, dovranno:

1. Pagare la quota di fr. 5 annui a titolo d'indennità per spese d'ufficio.
2. Fornire allo Stabilimento un conveniente numero de'loro programmi e del loro indirizzo personale.

QUADRO GENERALE DEGL'INSEGNANTI PRIVATI DI TOBINO
Esposto nelle sale dell'Emporio Scolastico Magistrale per norma delle famiglie.

Istituti privati maschili distribuiti nel seguente modo:

1. Scuole elementari inf.
2. Scuole elem. sup.
3. Scuole speciali.
4. Convitti.
5. Case di pensione per studenti.
6. Insegnanti che tengono alcuni pensionarii.

Istituti privati femminili distribuiti nel seguente modo:

7. Asili infantili.
8. Scuole femm. infer.
9. Scuole femm. super.
10. Scuole complementari femm.
11. Arti utili e lavori femm.
12. Pensionati femm.
13. Case di pensione per fanciulle o maestre.

Insegnanti di Rami speciali, Ripetitori e Ripetitrici distribuiti nel seguente modo:

14. Maestri elem. privati.
15. Prof. di calligrafia e contabilità.
16. Prof. di latinità privati.
17. Prof. di metodo e pedagogia.
18. Prof. di Belle Lettere.
19. Prof. di aritmetica.
20. Prof. di lingua francese.
21. Prof. di lingue straniere.
22. Prof. di disegno e pittura.
23. Prof. di musica e canto.
24. Prof. di ballo e ginnastica.

N.B. La detta Agenzia si propone inoltre di pubblicare nel presente Bollettino *di quando in quando per comodo delle famiglie e nell'interesse degl'Insegnanti privati della Capitale la detta Tabella con tutte le indicazioni che ciascun Insegnante desidera.*

Opere in deposito e vendita
Del Sig. POMA Giuseppe libraio
in Genova, e Torino

Fenelon. Avventure di Telemaco, vol 2 in 12 fig. . . . . » 4

Fleury (A). Storie diverse narrate ai fanciulli, cioè:
— Storia antica, un vol. in 16 fig. » 1 50
— Storia della Grecia, un vol. in 16 » 1 50
— Storia del medio evo, vol. 2 in 16 » 3
— La mitologia, un vol. in 16 fig. . » 1 50
— Storia moderna, vol. 2 in 16 fig. » 5
— Storia del nuovo Testamento un vol. in 16 fig. . . . . » 1 50
— Storia Romana, vol. 2 in 16 . . » 3

Giullari (Eripardo). Le donne celebri della S. Nazione, vol. 2 in 16 . . . » 1 50

Infanzia (l') di Lamartine, un vol. in 16 fig. . . . . » 1 20

Cameroni. Meraviglie del Genio dell'uomo, operetta adorna di vignette intercalate nel testo, un vol. in 16 . . . . » 2 »

Biava. Pellegrinaggio del fanciullo savoiardo, in 8, fig. . . . . » 1 »

Camerani. Primizie della mente e del cuore, in 16 . . . . . » 1 50

Cantù (Ignazio). Agata o la Madonna del Monte, racconto storico, un volume in 16, figurato . . . . . » 2 50

Id. L'Italia percorsa e descritta, lettere giovanili adottate in molte scuole, vol. 4, in 16, fig. . . . . » 4 »

Carcano (Giulio). Racconti semplici, un vol. in 12, fig. . . . . » 2 50

Id. Ida della Torre, novella storica, un vol. in 8 . . . . . » 2 »

Chateaubriand. I martiri o il trionfo della Religione Cristiana, 2 vol. in 16 con molte incisioni . . . . . » 2 50

Dalverme. Favole morali, un vol. in 16, con rami . . . . . » 1 20

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
Sebastiano Franco e Figli, e Comp.

ANNO SETTIMO — Domenica 11 Gennaio 1857. — NUM. 1822

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
(Pagamento anticipato)
In Torino
Per un anno . . . L. 30 —
Per un semestre . » 16 —
Per un trimestre . » 8 50
Per un mese . . . » 3 —
Un numero separato » 20
Nelle Provincie
Per un anno . . . L. 34 —
Per un semestre . » 18 —
Per un trimestre . » 9 50
Per un mese . . . » 3 50
Per l'Estero

	anno	sem.	trim.
Austria, Svizzera e Toscana	L. 50	L. 26	L. 14 50
Francia	» 52 —	» 27 —	» 15 —
Sicilia	» 56 —	» 29 —	» 16 —
Romagna, Spagna, Belgio, Inghilterra e Oriente	L. 67 —	» 34 50	» 19 —
Germania (via di Svizzera)	» 74 —	» 38 —	» 20 50
Oltre mare	» 92 —	» 47 —	» 25 —

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

Multa renascentur quæ jam cecidere, cadentque
Quæ nunc sunt in honore . . . . Hor.

Per le inserzioni d'*Avvisi* dirigersi all'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via N. V. degli Angeli, 9.

I Sindaci pei Municipii, i Presidi e tutti i Capi degli Istituti di Educazione ed Istruzione, ed i Maestri appartenenti alla Società di Mutuo Soccorso fra gl'Insegnanti pagheranno: *In Torino, L. annue 25, in Provincia L. 28.*

Le associazioni si ricevono: In Torino, all'Uffizio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado, N. 6.* — Per le Provincie con *vaglia postale.* — In Milano, presso l'*I. R. Spedizione delle Gazzette*, e pel restante d'Italia presso i *principali librai.* — Parigi, *Auguste Havas, rue J. J. Rosseau, 3.* — Londra, *P. Rolandi, 20, Berner's Street, A. Richter, 19, Chaterine Street, Strand.* — Spagna e sue Colonie, *A. Duran* Libraio, via del Empecinado, 3, *Madrid.*—Svizzera, *Bureau des Gazettes de Basel.*

Le lettere e i pieghi devono essere affrancati.

Le inserzioni si pagano Cent. 20 per riga anticipati.

Preghiamo i Signori Abbonati, il cui abbonamento è scaduto col mese di Dicembre e che intendono continuare, a volerlo rinnovare **prima del 15 corrente,** *onde evitare interruzioni nella spedizione del Giornale.*

Effemeridi Italiane.

Et quo sit facto quæque notata die
Ovidio.

11 *Gennaio.*

1348. Il re Ludovico d'Ungheria con gagliardo esercito giunge a Benevento, diretto a vendicare l'assassinio del fratello Andrea. La regina Giovanna, ciò udito, fugge di notte da Napoli sopra una galea già preparata, per ricoverarsi in Provenza.

1801. In seguito a un'insurrezione avvenuta in Aosta, un Decreto della Commissione esecutiva del Piemonte, segnato Carlo Botta *Presidente*, Marocchetti *Segretario generale* nomina il cittadino Martinet Commissario straordinario nella provincia d'Aosta coll'incarico di rimettervi l'ordine e la quiete, prima per vie conciliative, e non valendo, per mezzo della forza.

1802. Il console Bonaparte giunge a Lione, dove egli accompagnato dai Ministri di Francia, dai Consiglieri di Stato, dai Generali, dai Prefetti e Magistrati municipali attendeva i convocati Rappresentanti della Repubblica Cisalpina che lo avevano pregato d'acettarne la Presidenza. Parlò per essi Prina novarese. Il Console accettò, consentendo pure che la Repubblica si chiamasse non più Cisalpina ma Italiana, riformandone la Costituzione sul modello della francese, e nominando suo vice-Presidente Melzi, uomo savio, generoso e molto amato dagl'Italiani.

Diario.

Il *Nord* pubblica due Note che non mancano d'importanza, benchè si riferiscano ambedue alla quistione tra la Prussia e la Svizzera; quistione che può dirsi omai appianata, in seguito alla mediazione della Francia tra le parti contendenti.

Le Note a cui accenniamo chiariscono il contegno che l'Austria avrebbe preso nella vertenza di Neuchâtel, e fanno conoscere ad un tempo le gravi difficoltà che avrebbero attraversato l'azione militare della Prussia.

Il Gabinetto di Vienna, dunque, in risposta alla Nota prussiana dell'8 dicembre, pur non disconoscendo i diritti sanciti dal Protocollo di Londra, esprime alla Prussia il suo desiderio che, prima d'iniziare le ostilità contro la Confederazione elvetica, attenda ella i risultamenti d'una nuova Conferenza, e la esorta a non rivendicare i proprii diritti, se non dopo una determinazione delle Potenze europee.

Il Governo prussiano, rispondendo alla Nota austriaca, ne coglie occasione per lagnarsi della inazione delle Potenze segnatarie del Protocollo di Londra; la quale durando da ben quattro anni, avea fatto nascere in Isvizzera una falsa securità. La Prussia (soggiunge Manteuffel) non potrebbe subordinare la sua condotta nella vertenza di Neuchâtel a un nuovo intervento delle Potenze segnatarie del Protocollo ora detto; ed ella spera, che l'Austria, tanto amica della Prussia, non avrebbe a suscitarle novelle difficoltà, e consigliarle ulteriori indugii!

Lettere di Stoccolma e di Copenaghen (indirizzate alla *Presse* di Parigi) attestano i progressi della idea Scandinava; l'agitazione si va sempre più propagando in Isvezia e massimamente in Norvegia. A Copenaghen correa voce che il Re si mostrasse favorevole allo Scandinavismo, e si volea scorgere un indizio di questi suoi intendimenti nella nomina del signor di Rotewit, Presidente del Folketing, alla dignità di Ciambellano: il signor di Rotewit è infatti uno de' più ardenti propugnatori dello Scandinavismo.

D'Inghilterra giungono notizie di parecchi naufragii, ma per buona ventura nella maggior parte di quei disastri gli Equipaggi furono salvati. Il signor U. Biggs, Rappresentante di Newport alla Camera elettiva, ha scritto a' suoi Committenti ch'egli si ritira dalla vita politica: i signori Gecley e Kinslake concorrono a surrogarlo.

Torino, 10 gennaio

CAMERA DEI DEPUTATI

Resoconto della tornata del 10 gennaio.

La tornata d'oggi fu di poca importanza, se si eccettui l'incidente Gallenga e la proposta Sineo. Diffatto, dopo la votazione per la nomina di parecchie Commissioni, fra le quali una per la Cassa dei depositi, un'altra per la Cassa ecclesiastica, quella pel Bilancio e quella per la Biblioteca, il Presidente diede lettura di varie lettere, e fra queste fu udita quella del deputato Gallenga, nella quale con termini convenienti dava la sua rinunzia da Rappresentante del Collegio di Cavour e pregava il Presidente di farle accettare dalla Camera.

Il Presidente metteva ai voti la chiesta rinunzia, quando sorse il conte Della Margherita e pronunziò un breve discorso *per esprimere il profondo dolore, ond'era compreso pel fatto avvenuto.* Si notarono alcuni segni di disapprovazione. Intanto la dimissione fu accettata dalla Camera.

Il deputato Buffa diede lettura del discorso, che ebbe incarico di preparare in risposta a quello della Corona. Sineo domandò che si distribuisse stampato, onde venisse discusso; Valerio appoggiò la proposta che messa a partito fu vinta, non ostante il Ministero paresse poco soddisfatto di questa mozione.

Finalmente si è riferito sulla elezione del collegio d'Iglesias, e su quella del Collegio di Quarto. La prima fu annullata. La seconda fu approvata, e l'eletto è il cavaliere Decandia.

NOTIZIE

Italia.—INTERNO.

Torino, 11 *gennaio* — Si legge nella *Staffetta* di ieri:

« Domani arriverà in Torino il granduca Michele per la via di Francia. Sappiamo che un Aiutante di campo del Re mosse ad incontrarlo alla frontiera S. Julien. Atteso il lutto della Corte, dicesi, non si faranno feste in Torino: tanto più che S. A. I. non vi si fermerà che poche ore ».

STATI ROMANI. — Scrivono da Ravenna all'*Italia e Popolo*, in data del 4 corrente:

« Mi sdebito della promessa fattavi nell'altra mia lettera, indicandovi i nomi dei nostri concittadini che sono di già stati arrestati dopo l'uccisione del conte Francesco Locatelli.

Essi sono: Zerettini Luigi, Branzanti, detto per soprannome *il Gobbo di Polizia*, Garzolini Pietro, Bandiera Giuseppe, Cotignola Giacomo, Gattini Carlo, Focania Luigi. Si dice che una parte di essi sieno stati tradotti nelle carceri di Lugo, gli altri nella Rocca d'Imola. Il Delegato era irritatissimo: protestava di volere prendere le solite misure di rigore contro la popolazione e forse le avrebbe prese, se una vivissima dimostrazione della popolazione stessa non ne l'avesse impedito. Fu d'uopo che la signora Murat e figlio intervenissero, recandosi presso il sullodato Delegato apostolico. Essi lo avvisarono delle intenzioni ostili ed energiche, che a suo riguardo aveva la popolazione, se non desisteva dal suo proposito. Il Delegato desistette da misure solenni e pubbliche, contentandosi di qualche piccola vessazione di Polizia, che mantiene però sempre nei cittadini l'esacerbazione, la quale è miracolo se non rompe a manifestazioni ed a vie di fatto. »

BELGIO. Brusselles. — Il Senato riprese oggi i suoi lavori, fu deciso sulla proposta di Anethan, di procedere all'elezione d'un nuovo vice-Presidente in surrogazione di Wyns de Raucourt, defunto; quest'elezione avrà luogo venerdì.

L'Assemblea aprì in seguito la discussione generale del bilancio della giustizia, che fu esaurita dopo uno scambio di osservazioni di Forgeur, d'Anethan, Dutrien, Savart, Nêve e il Ministro della Giustizia relativamente alla legge sul notariato.

INGHILTERRA. — Londra, 7 *gennaio.* Il Duca di Cambridge diede l'ordine di completare tutti i reggimenti impiegati nell'India. (*Morning Post*).

— Lettere ricevute stamane da Cork annunziano la morte seguita ieri del dottore Wilsen, in età di 77 anni. (*Times*).

— Dicesi che in vista di Sunderland nove legni furono gettati alla costa dalla tempesta. Al nord del porto, l'*Aurora* si sommerse, e si teme che l'equipaggio non si sia perduto. Presso Yarmout, più di 12 battelli di carbone naufragarono; si salvarono gli equipaggi. A Liverpool il numero dei legni che perirono, non fu minore. Lungo la costa si vedono ora innumerevoli legni naufragati, ma per fortuna la gente si salvò quasi dappertutto. (*Globe*).

— Si annunzia la perdita del *Vislet*, battello che fa il servizio da Ostenda a Londra. Si raccolsero i cadaveri di tre uomini attaccati a un pezzo di tavola poco dopo il naufragio che ebbe luogo sulla sabbia al sud del Faro. (*Sun*).

SPAGNA. — Madrid, 3 *gennaio.* — Bermudezde Castro e Alejandro Castro partiranno bentosto per le Legazioni di Vienna e Torino,

A Valenza, alcuni perturbatori vollero opporsi allo stabilimento della contribuzione diretta dei *consumos*; ma senza risultato.

A Saragozza pare che il partito assolutista si propone di concorrere alle elezioni municipali.

SVEZIA. — Stoccolma, 31 *dicembre.* — L'agitazione in favore dello scandinavismo guadagna terreno in Svezia e soprattutto in Norvegia.

La proposta sull'istituzione di una Reggenza, in caso di assenza o di malattia del Re, è fra quelle che deve discutere la Dieta. Questa proposta accorda il diritto del Governo *ad interim* al Principe ereditario ed eventualmente ai Principi della Famiglia Reale. Essa fu male accolta dalla Dieta.

Il Vicerè di Norvegia, principe ereditario Carlo, partirà il 5 gennaio con sua moglie per ritornar al suo Governo. (*Corresp. Bullier*)

DANIMARCA. Copenaghen, 4 *gennaio* — Già vi dissi che qui si preoccupano assai dello scandinavismo e che questo partito pretende che il Re non disapprova i suo progetti.

Si attende una nuova sessione, verso la metà di gennaio, della Conferenza pel riscatto dei pedaggi del Sund. (*Corr. Bull.*)

CRONACA

Consiglio comunale della città di Torino
Seduta dell'8 gennaio 1857.

Si continua la discussione del bilancio. È approvata la Categoria VII (istruzione pubblica) nella somma complessiva proposta dalla Commissione di Il. 255,000.

È approvata parimente dopo discussione fatta, articolo per articolo, la Categoria VIII (culto e cimiteri) in Il. 59,169 10.

Sulla IX categoria (spese diverse) si fanno varie osservazioni da parecchi Consiglieri, fra le quali fu notevole quella di dare in appalto la provvista dei medicinali, vittoriosamente combattuta dal Consigliere Baricco. Finalmente viene approvata nella somma di L. 497,058 cioè con un'economia di L. 4,800 su quella proposta della Commissione.

Approvata finalmente la categoria X ed ultima *Spese speciali* in L. 66,700 risultò il totale del passivo ordinario ascendere a L. 4,437,607 96.

Non essendo ancora terminata la discussione del passivo straordinario, ci riserbiamo a darne il resoconto dopo che avrà avuto luogo un'altra seduta.

— Festa di Beneficenza. - Martedì, 27 corr., nel Regio Teatro, splendidamente decorato e illuminato, avrà luogo il ballo di beneficenza, il cui prodotto *netto* è destinato per due terzi al Regio Ricovero di Mendicità, e per l'altro terzo alle Scuole infantili di Torino.

I biglietti d'ingresso, al prezzo di lire *dieci* caduno, sono esclusivamente distribuiti dalle gentili signore di cui segue l'elenco, le quali vollero cortesemente assumere il patronato della festa:

Contessa Alfieri di Magliano-Cavour — Signora Andreis-Molino — Signora Blanchier-Colla — Signora Boggio-Bellono — Signora Borbonese-Vaglienti — Signora Broglio-Giulini — Signora Brunati-Calcagno — Signora Calcagno-Cavalchini — Signora Cappa-Bava — Signora Cassinis-Prat — Contessa Castellani-Biandrà — S. E. Duchessa De Grammont-Makinnon — Marchesa D'Oria Ciriè - Benevello — Signora Dumontel-Arnoul — Contessa Gajoli-Casati — Signora Grosso-Arnò — Signora Juva-Bertetti — Signora Laclaire-Gruat — Signora Lavini-Rossi — Signora Leoni-Bonesio —Contessa Magnocavalli - Chionio — Signora Mancardi-Droume — Signora Margaria-Macesio — Marchesa Massimino - Del Borgo — Signora Melano-Barberis — Contessa Millesimo-Borromeo — Signora Musy-Bucheron — Contessa Nomis di Pollone - Vachetta — Signora Ogliani-Pittara — Contessa Panissera-Rignon — Signora Pogliani-Chiò — Signora Quagliotti-Rezzonico — Contessa Rignon-Perrone — Signora Rocca-Sterpone — Contessa Salino - San Martino — Signora Sclopis-Villanis — Marchesa San Germano - Gropallo — Contessa Siccardi-Borbonese — Signora Simondetti-Pomba — Signora Stallo-Faucher — Signora Voli-Capello — Signora Voli-Siccardi.

Le persone munite di biglietto che desiderassero alcuno dei palchetti ancora disponibili per detta sera al quarto e quinto ordine, sono pregati di rivolgersi alla Di-

rezione del ballo (*Segreteria del R. Ricovero, via di Po*, n. 49).

Il prezzo dei palchetti è di lire *quindici* per l'ordine quarto, e di lire *dieci* pel quinto,

Per la Direzione,

Avv. Rocca *Dirett. segr.*

— Sicurezza Pubblica. — Diamo luogo ben volentieri alla seguente dichiarazione che si riferisce alla notizia tratta dalla *Gazzetta di Genova*. (Vedi *Risorgimento* di ieri.)

« Pochi giorni sono, in Genova, avveniva un cospicuo furto a danno della ditta Solei ed Hebert.

« L'Amministrazione di Sicurezza Pubblica postasi senza indugio, e con instancabile operosità, in traccia dei malfattori, riusciva in breve ed arrestarne tre, ritrovando in pari tempo quasi tutti gli oggetti derubati.

« I sottoscritti con grato animo rendono di pubblica ragione questo fatto, a novello testimonio del lodevolissimo zelo con cui l'Amministrazione di Sicurezza Pubblica in Genova si adopera a tutelare l'interesse dei cittadini.

« *Genova il 9 gennaio* 1857.

« Solei ed Hebert ».

— Carceri. — Dalle Statistiche criminali risulta un aumento nella spesa dell'amministrazione delle carceri, senza che d'altra parte si sappia che siansi operate quelle migliorie che erano vivamente desiderate dalla pubblica opinione, e che il Governo aveva promesse a più riprese. — A questo proposito siamo eccitati a chiedere alla Stampa officiale o semi-officiale qualche schiarimento, perchè si parla d'una Commissione stata nominata due o tre anni addietro — di un voluminoso rapporto al Ministro — di nuove convocazioni e discussioni del Consiglio delle Carceri — di taluni incidenti comico-serii di questa seduta — della nomina singolare di un Vice-presidente — di un di lui discorso d'inaugurazione anche più singolare — di un famoso verbale che ne farebbe fede — e di tante altre simili storielle che forse sarà bello narrare un dì a edificazione di chi legge. Ma intanto che si fa per le carceri ed i carcerati? —

— Spedizione scientifica alla ricerca delle sorgenti del Nilo. — Ci scrivono da Parigi:

Uno scienziato che arriva dal Cairo, M. P..... Corrispondente dell'Istituto di Francia, mi comunica curiosi ragguagli sulla Spedizione scientifica del Conte di Escayrac alla ricerca delle sorgenti del Nilo.

Questa Spedizione ha un carattere internazionale che le dà una certa importanza. Invece di comporsi esclusivamente di scienziati francesi, si reclutò fra i naturalisti dell'Inghilterra, dell'Alemagna e della Francia, avendo ciascuno la sua missione speciale.

L'appuntamento generale era al Cairo. Il Vicerè di Egitto la fa oggidì un po' suo malgrado da novatore in materia di lavori pubblici e di esplorazioni scientifiche. Sono Europei che pigliano l'iniziativa del taglio dell'Istmo di Suez e della Spedizione alle sorgenti del Nilo; è il Governo egiziano che invece patrona e spesa in gran parte queste intraprese. Il viaggio del Conte d'Escayrac costa al Vicerè la somma di 500,000 fr.

Una prima Spedizione fu inviata all'Alto Egitto, come d'avanguardo, nel passato ottobre. Essa doveva rimontare il Nilo sino a Kartum ■ là attendere gli scienziati che dovevano prendere la via di terra. La portava un bel Vapore che rimorchiava due scialuppe parimenti a vapore a varie *canges* cariche di viveri e del materiale della Spedizioue. La piccola flottiglia giunse verso la fine di ottobre alla prima Cateratta.

Le Cateratte del Nilo non sono già come quelle degli altri fiumi, cioè cascate d'acqua considerevoli, d'insormontabile ostacolo alla navigazione; sono rapide correnti formate dal fiume rinchiuso fra molte isole: questi canali mettono le imbarcazioni in pericolo. In una di queste isole trovasi una cappella dedicata a un Santo che è la Provvidenza dei naviganti, che vi appendono in *ex-voto* barchette di giunco o semplici cartelli spiegativi del loro voto.

Ecco come la flottiglia d'avanguardo, comandata dal capitano inglese Ewyford, potè eseguire la manovra difficile che consiste in superare la cateratta.

Si dovette lasciare il Vapore, incapace di rimontare più alto; le scialuppe vennero allora rimorchiate per mezzo di corde da una truppa di circa 200 indigeni. Giunti al passo più difficile, là dove il fiume non ha più che qualche pollice d'acqua, una dozzina di Nubii i più robusti sollevarono sulle loro spalle le scialuppe mentre gli altri tiravano ■ forza di braccia le corde. La manovra riuscì pienamente con grandi applausi degl'indigeni. Gl'imbarchi si trovarono allora in un canale profondo e navigarono senza ostacolo sino alla seconda cateratta dove si fermarono per difetto d'acqua. La Spedizione è ancor là, aspettando che si vada a liberarla.

Se dobbiamo stare alle ultime lettere del Cairo, questo momento non sarebbe così prossimo, per qualche scissura nata nel personale della Spedizione. Il generale d'Escayrac, persuaso della necessità d'una disciplina rigorosa, voleva sottomettervi i suoi compagni. Al Cairo stesso, parecchi giovani scienziati sarebbero stati consegnati militarmente in casa loro con divieto di uscirne. *Inde iræ*. Inglesi, Tedeschi e Francesi si accordarono per sottrarsi ■ questa che essi chiamavano dominazioni di *Giannizzeri* e di *Sultano*. Il colpo riuscì; d'Escayrac, non avendo più la fiducia de'suoi uomini, dovette ritirarsi in seguito ■ spiegazioni assai vive.

La Spedizione non sarà con tutto ciò abbandonata, ■ si annunzia che ne verrà affidato il comando al luogotenente di vascello Aubaret, aiutante di campo dell'ammiraglio Hamelin. L'esplorazione avrà un carattere più pacifico. Non vi si condurrà due cannoni e una piccola Armata come voleva il gen. d'Escayrac. Una prima escursione fatta con questo sistema nell'Alto Egitto produsse il saccheggio e l'eccidio d'un villaggio per mezzo dei Giannizzeri incaricati di proteggere gli scienziati, e che vedevansi minacciati di morire di fame.

— Suicidio. — Leggiamo nella *Gazzetta di Genova*:

« Avanti ieri (5) in Lerici un certo Boggiani Vincenzo, d'anni 40, marinaio con moglie, pose fine a'suoi giorni. Egli fu trovato impiccato per mezzo di una funicella, a bella posta preparata e raccomandata al soffitto. Da alcuni tagli alla gola e da un rasojo che era deposto sul letto, si argomenta aver egli prima tentato di segarsi la gola e che, venutogli meno il coraggio, siasi poscia strangolato.

Si ignora il motivo che l'abbia trascinato a tal passo, e la di lui fine reca tanto più stupore, in quanto che era uomo senza bisogni, quieto, buono e senza dispiaceri di famiglia ».

— Ciarlatanerie. — Leggiamo nella *Gazz. dell'Associazione Medica*: « Da alcuni anni si vendono catenelle idro-elettriche nella cura di varie malattie e specialmente delle nervose. Essendo tornate inefficacissime, caddero ora in disuso. Gli speculatori delle medesime tentarono di dare ad esse un rialzo nella pubblica opinione, e conoscendo come il Consiglio Superiore di Sanità aveva accolto favorevolmente le domande per l'approvazione dell'unguento Holloway e d'altre simili ciarlatanerie, ricorsero a detto Consiglio, onde ottenere una speciale sanzione per lo smercio delle medesime, che è quanto dire accertare la loro utilità. Il Consiglio ammise, *non essere attribuzione del medesimo di negare o confermare l'efficacia delle medesime*. Se il Consiglio Sanitario non ha per attributo di deliberare sull'azione d'un supposto agente terapeutico, a che serve? In qual modo potrà tutelare la pubblica salute? Affinchè lo speculatore delle catenelle non andasse deluso in ogni sua speranza, il Consiglio nella sua benevolenza per gli Empirici pronnnziò: *che per lo smercio delle medesime non gli sembrava necessaria una particolare autorizzazione*. Il Consiglio cadde in fallo. Hanno queste catenelle azione medicamentosa? Se no la loro vendita è una truffa, e dalle Autorità sanitarie questi abusi devono essere denunziati al Fisco. Povera salute pubblica! »

— Marina Mercantile dello Stato Romano. Ricaviamo dal *Giornale di Roma* la seguente Statistica della Marineria mercantile pontificia. Nel 31 dicembre 1854 annoverava 10,430 uomini, 1893 bastimenti di varia portata ed un complessivo di 33,622 tonnellate.

Al 31 dicembre 1855 il Personale fu di 9,789 uomini, ed il materiale di 1486 bastimenti portanti 31,167 tonnellate.

Quantunque da queste cifre risulti che la Marineria pontificia sofferse una diminuzione sì di Personale che di materiale, è tuttavia da notare che in seguito alla guerra d'Oriente la Marina mercantile propriamente detta prese un maggiore sviluppo. E di fatti all'epoca della guerra molti marinai occupati all'industria pescareccia, abbandonarono questa per montare navigli mercantili di lungo corso, ove maggiore era per loro il guadagno.

Giusta il *Giornale di Roma* la causa principale della diminuzione del Personale si fu il cholera che infierì nelle provincie dell'Adriatico nel 1855; e quella della diminuzione del materiale vuolsi ascrivere ■ 30 naufragii, 58 demolizioni, 9 legni venduti all'Estero ed 11 passati ad altri Circondarii o classi.

Intanto scorgiamo che le costruzioni navali vanno aumentandosi anche nello Stato Pontificio, per cui quel Governo spese nell'anno 1855 scudi 1423 quali premii accordati, a termine della legge 10 dicembre 1825, per la costruzione nei cantieri dello Stato di 6 nuovi bastimenti. — Le nuove costruzioni del 1855 ascendono a 1300 tonnellate.

— Ferrovie. — Leggiamo nel *Pensiero*:

« La Commissione per promuovere il concorso dei Municipii della Provincia a pro della ferrovia da Fossano a Oneglia risultò composta del Sindaco Presidente nato, e dei Consiglieri Arrigo avv. Giacomo deputato, Bonavera avv. Antonio, Demeva cav. dott. Antonio, e Gaudo dott. Gio. Battista ».

— Leggiamo nella *Gazzetta di Verona* del 6 corrente:

« Reduce dalla sua missione d'uffizio nei Ducati e nelle Legazioni, è giunto fra noi il cav. Ghega, Direttore generale dei lavori delle strade ferrate dell'Impero. Egli ha incominciato la ispezione del tronco da Verona a Bolzano; e di là si recherà a Innsbruck per visitare pure i lavori che si fanno sulla linea del Tirolo settentrionale. — Essendo stato approvato il contratto d'appalto del tronco da Bergamo a Treviglio, le operazioni di tracciamento e di espropriazione saranno incominciate la prossima settimana ».

— Confronto storico. — Un giornale di Parigi ha commesso un grave errore nel pretendere che l'assassinio di un Prelato in chiesa e in tempo di divozione era un delitto senza esempio negli annial della storia.

Rari sono al certo gli esempii d'un simile attentato, ma esso non è senza precedenti. Possiamo citare S. Carlo Borromeo, cardinale arcivescovo di Milano.

Chiamato a Roma nel 1560 da papa Pio IV, suo zio, Carlo Borromeo, ottenne per le sue alte qualità un'influenza considerevole negli affari ecclesiastici; fu l'anima del concilio di Trento, e si applicò a riformare gli abusi introdotti nella Chiesa. Nominato Arcivescovo di Milano, diede l'esempio di tutte le virtù e ristabilì ovunque la disciplina. Avendo voluto riformare nel 1468 l'Ordine monastico degli *Umiliati*, incorse gli odii di alcuni di questi monaci, i quali concepirono l'orribile disegno di disfarsi del Prelato riformatore con l'assassinio.

Nel 1569, mentre il santo Arcivescovo faceva le sue preghiere della sera nella cappella del palazzo arcivescovile con tutti i membri e servitori della sua casa, un uomo nascosto in un oscuro angolo della cappella gli tirò una archibugiata. Per buona sorte la palla non colpì che il rocchetto e il Prelato non ebbe che una contusione al petto. Rivoltosi egli allora verso i membri del Clero che gli stavano da canto disse: « non è niente! » e seguitò a pregare.

Papa Pio V soppresse l'ordine degli *Umiliati*. Due dei congiurati, di nobile stirpe, furono decapitati; due altri impiccati, e il quinto condannato alle galere.

La Giustizia umana dovette seguire il suo corso, non ostante le istanze reiterate di Carlo Borromeo che aveva sollecitato la grazia dei colpevoli.

— Progressi agricoli. — Leggiamo nel *Giornale di Roma*:

« Nel N° 296 del *Giornale di Roma* abbiamo annunciato che le piante degli olivi ammesse al premio, secondo la Notificazione del 21 novembre 1849, in tutto lo Stato Pontificio, dal 1850 al 1855 sono state 120,614, e quelle dei moro-gelsi 98,015. Ora dobbiamo aggiungervi le piantagioni fatte nelle provincie di Velletri e di Viterbo; dove nella prima gli olivi piantati dal 1850 al 1855 sono ascesi a 48,962, ed i moro-gelsi a 6,321; e nell'altra, gli olivi a 32,517 ed i gelsi a 8,625. Onde la cifra totale di 120,614 piante di olivi, diventa 202,093, e quella di 98,015 piante di moro-gelsi, diventa 113 e 111. Così Velletri e Viterbo sono le due provincie, che più si distinsero nella coltivazione dell'olivo, considerando e la cifra ragguardevole delle nuove piantagioni, e la popolazione, la quale per la provincia di Velletri è di circa 62,000 abitanti, e per quella di Viterbo è di 128,000. »

— La madre dello Scia'. — Lady Shed ha potuto visitare l'harem dello Scià, e abboccarsi colla madre del Sovrano di Persia; ecco com'ella la descrive. — La madre dello Scià, da lui chiamata la *Kanum*, molto bella donna non ostante i suoi 40 anni, era abbigliata con molta magnificenza; portava dei calzoni di broccato in oro e d'una larghezza smisurata. Siccome le *crinolines* sono sconosciute in Persia, le donne eleganti di Teheran riempiono una simile lacuna con dieci o undici calzoni gli uni sugli altri. Ella aveva un farsettino di *crêpe*, tempestato di perle; un piccolo giacco di velluto aperto sul davanti copriva la camiciuola, e uno sciallo di cachemire, avvolto intorno al capo e ricco di gioielli, compiva questo suo costume. Le braccia della *Kanum* erano cariche di maravigliosi braccialetti, e il collo di magnifici vezzi; la calzatura era di cachemire, portava l'estremità delle dita dipinte coll'erba del *henné*, e i suoi begli occhi, che ben ricordavano quelli della stirpe di Kajar, erano aggranditi ancora da alcuni tratti d'antimonio.

— Transatlantica. — Riceviamo un esteso Memoriale concernente questa Società, in cui si esprimono censure e desiderii in nome degli azionisti. La stamperemo appena alcuna persona a noi nota, assuma la responsabilità dei *fatti* che si narrano in questa scrittura.

— Errata-Corrige. — Nel 1° Articolo del *Risorgimento* di ieri, ove si legge: *erano* 180 *i votanti*, leggasi: *erano* 108 *i votanti* ecc. — Nella prima effemeride di ieri l'altro, alla terza linea, dove dice: *eleggere Re il duca Cosimo de' Medici*, leggasi: *eleggere Duca Cosimo de' Medici*, ecc.

Borsa di Torino *del 10 gennaio*

1848 5 p. °/₀ G. p. 92, 25. 92, 30.
1849 G. p. 90, 75. M. 90, 70. 90, 75. 90, 70. 90, 60.
1853 3 p. °/₀ G. p. 54, 75.
1849 4 p. °/₀ M. 940.
1850 G. p. 934. M. 937. 938.

Banca Nazionale G. p. 1338. Pel 28 febbraio 1370. M. 1350. 1351. Pel 15 genn. 1340. Pel 31 genn. 1360. Pel 28 febbraio 1375. 1380.

Comm. ed Ind. (N. E.) G. p. pel 31 genn. 327. 328. M. pel 31 genn. 330. 329. Pel 28 febbraio 332.

Ferrovia di Pinerolo. G. p. 288. M. 288.

Ferrovia di Alessandria a Stradella M. 521. 522. Pel 31 gennaio 522.

Cassa di Sconto (liberate) G. p. 290. M. 290.

Idem. (nuovissime) G. p. 270.

GIACOMO COLLO *Gerente*.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
Sebastiano Franco ■ Figli, ■ Comp.

ANNO SETTIMO — Lunedì 12 Gennaio 1857. — NUM. 1823

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
(Pagamento anticipato)
In Torino
Per un anno . . . L. 30 —
Per un semestre . » 16 —
Per un trimestre . » 8 50
Per un mese . . . » 3 —
Un numero separato » 20
Nelle Provincie
Per un anno. . . L. 34 —
Per un semestre . » 18 —
Per un trimestre . » 9 50
Per un mese . . . » 3 50
Per l'Estero

	anno	sem.	trim.
Austria, Svizzera e Toscana	L. 50	L. 26	L. 14 50
Francia .	» 52 —	» 27 —	» 15 —
Icilia	» 56 —	» 29 —	» 16 —
Romagna, Spagna, Belgio, Inghilterra			
Se Orientale	L. 67 —	» 34 50	» 19 —
Germania (via di Svizzera).	» 74 —	» 38 —	» 20 50
Oltre mare	» 92 —	» 47 —	» 25 —

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

Multa renascentur quæ jam cecidere, cadentque
Quæ nunc sunt in honore . . . . Hor.

Per le inserzioni d'*Avvisi* dirigersi all'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via N. V. degli Angeli, 9.

I Sindaci pei Municipii, i Presidi e tutti i Capi degli Istituti di Educazione ed Istruzione, ed i Maestri appartenenti alla Società di Mutuo Soccorso fra gl'Insegnanti pagheranno: *In Torino, L. annue* 25, *in Provincia L.* 28.

Le associazioni si ricevono: In Torino, all'Uffizio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado, N.* 6. — Per le Provincie con *vaglia postale*. — In Milano, presso l'*I. R. Spedizione delle Gazzette*. — pel restante d'Italia presso i *principali librai*. — Parigi, *Auguste Havas, rue J. J. Rosseau*, 3. — Londra, *P. Rolandi*, 20, *Berner's Street*, e *A. Richter*, 49, *Chaterine Street, Strand*. — Spagna e sue Colonie, *A. Duran* Libraio, via del Empecinado, 3, *Madrid*.—Svizzera, *Bureau des Gazettes de Basel*.

Le lettere e i pieghi devono essere affrancati.

Le inserzioni si pagano Cent. 20 per riga anticipati.

Preghiamo i Signori Abbonati, il cui abbonamento è scaduto col mese di Dicembre e che intendono continuare, a volerlo rinnovare **prima del 15 corrente,** *onde evitare interruzioni nella spedizione del Giornale.*

Effemeridi Italiane.

Et quo sit facto quœque notata dies
Ovidio.

12 *Gennaio.*

1550. Muore in Pavia, ornamento di quella Università, Andrea Alciati, nativo di Vercelli, principe dei Giureconsulti del suo secolo. Lesse pure in Torino, in Bologna, in Ferrara e in Avignone. Le sue opere sono dettate nella lingua classica del Diritto. Uno stupendo monumento gli fu posto nell'atrio della pavese Università colla seguente iscrizione: *Andreæ Alciato, Jurecons. Comiti Prot. Apost. Cæsar. Senatori, qui omnium doctrinarum orbem absolvit, primus legum studia antiquo restituit decori*, ecc. *Ob. prid. id. Jan. MDL.*

1729. Nasce a Scandiano nel Modanese Lazzaro Spallanzani, morto a Pavia nel 1799; luminare delle scienze mediche e della Storia Naturale.

1797. Bonaparte si reca da Bologna a Verona, dove con un esercito di 45 mila uomini, diviso in 5 schiere date a governare a Massena, Angéreau, Joubert, Serrurier e Rey, si era aperta la nuova campagna contro gli Austriaci comandati da Alvinzi e Provera. Si attaccò la battaglia, che fu molto aspra e sanguinosa, rimasto il campo ai Francesi.

1848. Insurrezione Siciliana: Palermo e in breve tutta la Sicilia si solleva al grido di viva l'indipendenza! viva la libertà.

Diario.

Al solo guardare i giornali, che ci porta il corriere d'oggi, si vede che essi mancano di notizie, tanto abbondano di articoli di fondo. Si può notare nel *Débats* una irruzione di Personale nuovo, che a giudicarne dall'opera è di gran lunga inferiore al Personale precedente. Speriamo che il signor Filippo Bertin non dimentichi le tradizioni del fratello Armando, per malintesa economia di redazione.

APPENDICE

Corriere di Torino.

Il Carnevalone si farà? — Sant'Ambrogio e San Birago di Vische — Milanesi e Torinesi — Consolazione dei primi — Verificata la profezia sulle feste del Ministero — Ultime notizie — Il ballo dei poveri e le patrone — Un ballo all'Accademia Filarmonica — Miss-Ella — Il ritratto e l'originale — La libertà e i peperoni — Un incarico ben affidato — Giorgio Pallavicino e Lamartine, ossia pericoli delle autobiografie — Raccomandazioni — I confronti non sono tutti odiosi — M.lle Laurentine e M.lle Honorine — I *Zuavi* perduti — Monografia del Teatro Regio — La Flora Fabri-Bretin, la Hennequart, la Mayvood, la Pocchini ed il Bettini — Delitala e Giovanni Prati — Una buona novella.

Siamo in carnovale. La Questura per grazia sua ci permise anche quest'anno di valerci del segreto della maschera, purchè precedentemente lo si confidi nel suo casto seno e si ottengano due righe di beneplacito. Questa è una buona costumanza del tempo antico, introdotta dalla religione degli avi e conservata pel bene dei tardi nipoti! Ma il carnovale non ha che un mese e mezzo di vita, e ciò non basta per buontemponi quali siamo noi. Noi cantiamo con Béranger:

Carnaval dont chacun pâtit,
Dis-nous qui t'a fait si petit?
On crie à la ville, à la Cour:
Ah! qu'il est court, ah! qu'il est court!

Il *Risorgimento* il quale, modestia a parte, è il S. Giovanni Battista di molte cose utili, ha già promulgato la buona idea di fare un carnevalone a somiglianza di quello che godono i nostri vicini Milanesi. È vero che i Milanesi ne ottennero speciale decreto da Roma col mezzo dell'arcivescovo S. Ambrogio e per i meriti acquistati combattendo gli Ariani: ma la grazia papale, se non c'inganniamo, potrebbe di leggieri ottenersi anche da noi, e l'onorevole marchese Birago di Vische può servirci da Sant'Ambrogio; nella sua duplice qualità di Direttore dell'*Armonia* e di emigrato lombardo, egli può ottenere che si tagli un po' di coda alla quaresima anche in favore dei Torinesi. Del rimanente, se il marchese Birago non vuole immischiarsene, Torino prescinda da Roma e faccia da sè: trovi il modo di rallegrare alquanto l'ultima settimana del solito carnovale, salvo il prendere le ceneri nel mercoledì stesso di tutto l'orbe cattolico. Sia lunga o breve la stagione carnascialesca, i giorni veramente allegri e pazzi sono sempre gli ultimi: e se qui non lo sono abbastanza, se ci punge il desiderio di rassomigliare a Roma, a Napoli e a Venezia, seguiamo la buona idea che ad altri è venuta, e ravviviamoci con pubbliche feste le quali mettano in circolazione gente e danari. — Una buona idea senza chi la ponga in pratica è come un buon giornale senza chi lo legga, e il *Diritto* è pregato a non prendere la cosa al rovescio ed a non trovare in ciò un'allusione per lui: egli può non aver lettori, ma non è dimostrato che sia un buon giornale.

Poveri Milanesi! È ben giusto che possedano il carnevalone in compenso dell'Imperatore e dell'*Om de Preia* guardati a vista! Oh! se i Milanesi potessero trovare di che confortarsi indipendentemente *dagli epigrammi*, *dal carnevalone e dalla busecca*! Che bel conforto non sarebbe per loro se mentre Sua Maestà entra da Porta Orientale, una dozzina di giornali piemontesi pubblicassero che quattordici città della Lombardia radunarono quattordici mila lire da convertire in quattordici cannoni intitolati Brescia, Como, Sondrio, Bergamo, Lodi, ecc.? Qual conforto alla loro malinconia non sarebbe quella di far lavorare lo scalpello di Vela in un monumento ricordante la spedizione della Crimea? — Queste sono, come vedete, o lettori, semplici ipotesi; e non oso nemmeno dire profezie, perchè dopo la serata al Ministero degli Esteri, essendomi acquistato il nome di buon profeta, non voglio compromettere la mia riputazione.

Decisamente, la prima festa del Ministero fu una festa mancata. Sebbene le sale sieno addobbate con molta ricchezza, e con quel buon gusto che contrassegna il Conte di Salmour, sebbene le ventisette signore intervenute fossero — chi ne dubita? — belle, giovani, piene di grazia, tuttavia la serata mancò. Un freddo da Siberia regnava in mezzo alle correnti dei caloriferi, non si ballò, non si cantò, non si vegliò fino a tardi, e gl'invitati, per colmo di disappunto, dovettero leggere all'indomani sull'*Espero* l'avviso uffiziale che la serata fu splendida e briosa oltre ogni idea. Il signor Ministro ha troppo ingegno per chiedere a me la cagione di tutta quella noja, ma nel caso gli si potrebbe rispondere col coro della *Sonnambula*:

Eccellenza, direm con coraggio,
Signor Conte, la povera

serata è andata così male perchè gli occhiali d'oro, le filze di croci, le tabacchiere preziose, i parrucchini inimitabili sono tutti utensili giovevoli nei Gabinetti, nei Parlamenti, nei Magistrati, ma non appiccano il fuoco nelle feste e nelle serate. Ci vuol gioventù, vita, ed al rigore della qualità è da preferirsi l'abbondanza della quantità. Estendete il numero dei vostri inviti, signor Conte, non dimenticate le signore più brillanti, imitate le feste del 50, fate che si balli, e sopratutto fate voi, signor Conte, fate voi che sapete fare.

Dopo la chiusura della Conferenza è corsa voce alla Borsa di Parigi, che il conte Walewski sarebbe inviato ambasciatore a Pietroburgo, e nominato al Ministero degli affari esteri il signor di Thouvenel. Checchè ne sia di queste voci, è certo che dopo l'assalto della Stampa inglese, il credito del conte Walewshi è restato più russo che occidentale; e che il famoso Consiglio tenuto in Compiègne gli diede un fiero crollo.

Pare accertato che l'assassino di monsignor Sibour ha agito per fanatismo contro il domma dell'Immacolata Concezione di Maria. Monsignor Sibour era intanto uno dei pochi Prelati che aveano resistito alla pressione gesuitica, che non approvava la tattica di foggiar dommi e miracoli quando la Religione sembra in pericolo, e che quindi avea consultato contro l'opportunità della proclamazione del domma, abborrito dall'abate Verger. Ma da Vescovo saggio e veramente cattolico qual egli era, appena proclamato il domma, non ammetteva più discussione intorno ad esso.

Quasi tutti i Corrispondenti parigini segnano *calma*; perchè, essi dicono, la questione di Bolgrad e dell'Isola dei serpenti è già risoluta, quella di Neuchâtel in punto di non dubbia soluzione, e gli affari di Napoli sono *dimenticati* — dacchè, noi aggiungiamo, Milano fu impiccato, e Bentivegna — come dicesi — fucilato!

Ma il Re di Napoli non può *dimenticare* che questa notte dell'11 al 12 gennaio, in cui da 100 anni si preparano feste pei Re e pei Principi reali delle due Sicilie, è la stessa che nel 1848 preparò in Palermo la rivoluzione siciliana, che quindici giorni dopo avea trionfato delle milizie regie, e di 16 mila uomini di rinforzi spediti a furia da Napoli, e rotti in Palermo sotto gli ordini del generale de Suget. Egli sa che il cannone di domani fa palpitare in Sicilia altre fibre che non son quelle della tenerezza per la sua vecchia culla. Quello che il Re di Napoli non ha dimenticato, sembrò più volte averlo obliato l'Italia e quel ch'è peggio l'Italia liberale, da cui talvolta abbiamo udito ripetere; che re Ferdinando fu primo a concedere spontaneo uno Statuto ai suoi popoli, che così volle oltrepassare gli altri Principi riformatori; come se colui che non aveva voluto imitare le riforme avesse poi potuto *spontaneamente* voler inaugurare le Costituzioni; come se gli fosse stato possibile conceder meno quando la Sicilia proclamava, il 16 gennaio, la sua Costituzione del 1812, e rifiutava le tardive riforme decretate in Napoli il 18 di quel mese.

La rivoluzione siciliana che produsse la Costituzione Napolitana del 1848, inaugurò col fucile l'*Era delle Costituzioni* in Italia. Senz'essa saremmo ancora alle riforme microscopiche ed infinitesimali. Le Costituzioni italiane smentirono la Politica del signor Guizot che le differiva a 30 anni nella discussione dello Indirizzo che facevasi contemporaneamente in Parigi. La Francia si sorprese di trovarsi meno liberamente costituita che l'Italia, e fece il suo 24 febbraio.

Così si legano le cose umane! Noi vogliamo oggi rendere la giustizia che è dovuta alla rivoluzione siciliana del 1848; tanto più che se alcuni la obliarono, altri peggiori la ingiuriarono ultimamente, come *gretta* e *municipale*.

(*Corrispondenza* del Risorgimento)
Bellinzona, 8 gennaio.

Vuolsi che lo scioglimento della questione colla Francia sia assai vicino. Il signo Kern ha inviato da Parigi buonissime speranze, e circola voce, che esce da persone assai bene informate, che le basi siano per essere presso a poco le seguenti: amnistia dei prigionieri, assicurazione per parte di Francia ed Inghilterra che Neuchâtel resterà indipendente. Dietro questo avrebbero luogo le trattative ulteriori. Quale estensione abbia ad avere l'*assicurazione*, di cui sopra, è ciò che resta ancora all'oscuro. Ma ad ogni modo si crede, che verrà stesa in termini tali, che la Svizzera vi trovi *sufficienti garenzie* e si induca all'amnistia. — Parlasi già d'una riconvocazione delle Assemblee federali prima del 19 corrente mese.

9 gennaio.

Non giunsi in tempo per impostare la mia di ieri. Le notizie contenute in essa sono confermate nell'essenziale. Le assicurazioni di Francia ed Inghilterra sono riputate soddisfacenti dal Consiglio ferale. Questi riconvoca l'Assemblea nazionale e quella degli Stati, onde risolvere sull'amnistia. I prigionieri uscirebbero dal territorio elvetico sino a cose finite.

Adunque non più questioni armate, ma battaglie di protocolli. Nessuno dubita che le suesposte proposte non abbiano ad essere accettate dalle Assemblee a piena unanimità. Qui nel Ticino, oltre a quanto già vi scrissi degli sforzi adoperati onde concorrere alla guerra e provvedere ai bisogni delle milizie che partono, è stato emanato un appello del Clero alla carità privata, onde venire in soccorso delle famiglie che rimangono senza appoggio per la partenza di quegli individui che ne erano il sostegno.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)
Parigi 9 gennaio.

Lo scioglimento pacifico della quistione di Neuchâtel, fatto presagire dagli ultimi dispacci di Berna e scontato dalla Borsa d'oggi con un rialzo notevole, ha una grande importanza non solo politica ma eziandio commerciale. Potrei citarvi una Casa di commercio di Parigi, che fa per varii milioni d'affari colla Svizzera, e che era in punto di sospendere le sue operazioni.

La lettera del conte di Chambord al signor Pageot, pubblicata dall'*Union*, è considerata a torto da alcuni giornali, come un Manifesto *fusionista*, invece è una semplice lettera di condoglianza per la perdita del sig. de Salvandy, di cui però egli riconosce « gli sforzi costanti per preparare le vie a quella riconciliazione desiderata che si è poscia fortunatamente effettuata, e che la Francia è in diritto di riguardare oggidì come una delle più ferme guarentigie dell'avvenire. »

Se questa lettera ha qualche interesse, lo ha in ciò, che essa contiene l'annunzio officiale della *fusione*. È una notizia, ma nulla più

I funerali dell'Arcivescovo di Parigi furono accelerati per più ragioni. Primieramente, l'operazione dell'imbalsamento non fu ben fatta; inoltre al Governo, del pari che al Capitolo metropolitano, preme di seppellire al più presto possibile nell'obblio la memoria della terribile catastrofe di St.-Etienne du Mont.

Il convoglio del Prelato avrà luogo domenica mattina alle 8 e 1/2. Si cominciarono di quest'oggi i preparativi a Notre-Dame. Il Clero solo vi è convocato officialmente. Si vuole evitare l'apparato delle grandi solennità funebri. Ve ne dirò qualcosa domani.

La folla era oggi numerosissima alla Cappella ardente dell'Arcivescovado. Varii Vescovi

suffraganei sono giunti a Parigi questo pomeriggio.

Si aggiugne il nome del cardinale Donnet, Arcivescovo di Bordeaux, agli altri già citat come successori di monsignor Sibour.

Un'altra versione sparsa per Parigi designa il P. Lacordaire a quest'alta dignità. Quanto alla candidatura dell'abate Luciano Bonaparte, essa è meno seria ancora, ma nel caso che monsig. Sibour, Vescovo di Tripoli, si ritirasse da coadiutore, come si va dicendo, il giovine Monsignore potrebbe essere destinato a surrogarlo.

È stato un momento questione di chiudere i Teatri domani, giorno dei funerali dell' Arcivescovo. Quest'attestato di rincrescimento per parte dei Teatri sarebbe ben dovuto al Vescovo tollerante che rialzò la professione di Comico dal semi-interdetto che pesava sopra di essa.

Le voci del Palazzo di Giustizia confermano l'annunzio del *Droit* di stamane, cioè che la Corte d'assisie è occupata del processo-Verger.

La Camera d' appello correzionale, presieduta da M. Zangiacomi, confermò quest' oggi le condanne pronunciate contro il barone Dudon, autore d'un libello contro il Ministro di Stato.

Si continua alla Scuola imperiale di Veterinaria a fare esperimenti di guarigione d'animali affetti da idrofobia. Sino ai due primi insulti l'esito sembra assicurato, ma al di là di questo grado la Scienza non ha ancora potuto ottenere alcun risultato.

PS. Mi si accerta in questo momento che all'ultimo ballo delle Tuilerie l' Imperatrice comparve senza *crinoline*, e che l' Imperatore la complimentò ad alta voce d'aver rinunciato la prima a una moda ridicola. Eccovi un colpo di Stato *sui generis*. X.

Torino, 11 gennaio

CONTENZIOSO AMMINISTRATIVO.

Tra le riforme che più istantemente vengono desiderate dai pratici, si è quella del Contenzioso amministrativo; perchè, se non è possibile forse il ridurre ad unità assoluta la giurisdizione contenziosa, almeno i procedimenti eccezionali vengano circoscritti entro i limiti del necessario. — A questo già aveva pensato di provvedere il Conte di San Martino quando era Ministro, e presentava a tal fine un apposito progetto di legge, che non potè però mai venire in discussione; ora fra le *sedici* proposte comunicatesi ieri l'altro dal Governo al Parlamento, troviamo appunto un nuovo progetto su questo gravissimo argomento Esso merita di essere fatto segno a una speciale discussione, epperò noi ne riproduciamo oggi la sostanza, affinchè il lettore, avendo sott'occhio il testo della proposta, ci possa più facilmente seguire nello esame che stiamo per intraprenderne.

Il progetto di legge riduce di molto le materie soggette a questa giurisdizione. In forza di essa infatti.

cessano di appartenere alla competenza dei Tribunali del contenzioso amministrativo:

1. Le controversie relative alla riscossione dei diritti d' insinuazione, di emolumento, di successione, d' ipoteca e di dogana.

2. Le controversie contemplate ai numeri 2, 3 e 5 dell'articolo 26 del regio Editto 29 ottobre 1847, escluse quelle riflettenti la intelligenza ed esecuzione dei contratti di appalto dei diritti ai quali si accenna in fine del n. 1 del detto articolo 26 e fermo il disposto del n. 5 per quanto concerne la quota di consorzio per lavori d' acque e strade nell' interesse provinciale e comunale.

3. Quelle concernenti la intelligenza ed eseguimento dei contratti di affittamento dei beni a redditi, di cui nel n. 6 del detto articolo 26.

Nulla per altro s' intenderà innovato per quanto concerne le semplici opposizioni agli atti esecutivi per la esazione delle entrate, di cui nei numeri precedenti, al disposto dell'articolo 27, n. 5 ed art. 30 dell' Editto precitato.

4. L'interpretazione in via di massima delle tariffe e dei regolamenti daziarii, la quale avrà luogo nel modo stabilito per la formazione di tali Regolamenti a tariffe.

5. La cognizione delle contravvenzioni alle leggi sui diritti d' insinuazione, di successione, d' ipoteca, di emolumento e di dogana, e di tutte quelle di cui all'art. 37 del citato Editto.

Le materie tolte coi numeri 1, 2, 3 e 5 dell'articolo precedente alla competenza dei Tribunali del contenzioso amministrativo sono devolute all'Autorità giudiziaria. Giusta le regole di competenza stabilite dalle regole generali, salvo per le controversie di cui al n. 1 ed i giudizii per contravvenzioni alle leggi sulle stesse materie che sono riservate senza distinzione di somma alla cognizione dei Tribunali provinciali, i quali osserveranno in tali casi la procedura stabilita pei Consigli d' Intendenza, e pronunceranno inappellabilmente riguardo ai diritti d' insinuazione, di emolumento, di successione e d' ipoteca, salvo ricorso alla Corte di Cassazione, il quale sarà ammesso senza il deposito preventivo, di cui all'art. 7 del Regolamento annesso all' Editto organico di detta Corte.

In tali casi la Corte di Cassazione annullando il giudicato, pronuncerà nel merito.

L'Amministrazione conserva in ogni tempo l'attribuzione di provvedere alla manutenzione ed al ristauro delle strade reali, provinciali e comunali e degli argini, non che alla libera e sicura viabilità di esse strade, e di rimuovere ogni novità pregiudizievole alla conservazione delle medesime e delle loro dipendenze, come pure ogni ostacolo o nocumento frapposto alla navigazione dei fiumi od al libero corso dei medesimi, e dei torrenti, rivi e scolatori pubblici.

I provvedimenti dell'Amministrazione a questo riguardo non potranno essere impediti, nè infirmati o censurati, nè la loro esecuzione fermata o sospesa dall'Autorità giudiziaria, salvo il ricorso di opposizione e richiamo contro i medesimi in via di contenzioso amministrativo a termini delle veglianti leggi.

Inoltre s'intenderà sempre riservata all'Amministrazione l'attribuzione di verificare la respingenza degli argini, e di statuire in conseguenza se debbano essere conservati o distrutti.

L'officio del Procuratore regio presso i Consigli d'Intendenza generale è soppresso. Nelle questioni più gravi i Consigli, prima di pronunciare, potranno richiedere il parere del Ministero pubblico presso i Tribunali provinciali residenti nelle città, ove essi Consigli sono istituiti.

CRONACA DELLA BORSA.

Le Instituzioni di credito cominciarono ad annunziare i benefizii raccolti nell'anno passato sui loro capitali. Per la Banca Nazionale il dividendo dell'ultimo semestre, scaduto a dicembre, è di L. 27 per Azione, alle quali aggiungendo le L. 24 pagate per il dividendo del primo semestre, si hanno L. 51, pari al 6 80 p. 0|0 sulle L. 750 pagate per ogni Azione. La Cassa di Sconto distribuisce L. 12 60 ad ogni Azione pel secondo semestre, corrispondenti ad oltre il 10 p. 0|0 all'anno. Le Azioni di prima emissione di questa Banca, che sole nel primo semestre parteciparono ai benefizii ascesi a L. 23 20 per Azione, ebbero nel 1856 un frutto di L. 35 80 sopra L. 250, ossia il 14 p. 0|0.

La Cassa generale di Genova, succeduta alla succursale della Cassa del Commercio e dell'Industria, annunziò il dividendo di L. 4 50 per Azione, di cui L. 2 30 costituiscono gl'interessi al 5 p. 0|0, e L. 2 20 il riparto degli utili, e formano in complesso un interesse del 9 78 p. 0|0.

La Cassa del Commercio e dell'Industria, convertita nell'anno passato in Credito Mobiliare, stabilì per compimento di utili L. 10 70 per le Azioni liberate, e L. 7 per le Azioni di nuova emissione. Alle Azioni liberate nel passato semestre già erano state pagate a conto di frutto L. 11, ed a quelle di nuova emissione L. 5; onde il totale benefizio per l'esercizio dell'anno passato ammonta per le prime a L. 21 70, e per le seconde a L. 11. Quelle liberate godono perciò d'un interesse dell'8 68 p. 0|0, e quelle di nuova emissione d'un interesse pari al 21 1|2 p. 0|0 circa, ove si attenda all'epoca in cui avvenne ciascun versamento. Infatti il terzo versamento di L. 50 appena data da un mese, ed il secondo versamento si compì da poco più di tre mesi, cioè al 15 agosto scorso. Tra le Azioni liberate e quelle di nuova emissione corre pertanto una notevole differenza; poichè se quanto agl'interessi al 5 p. 0|0 tutte le Azioni partecipano soltanto in ragione del capitale versato, quanto alla maggior quota d'utili, che rimane a dividersi dopo il pagamento degl'interessi, vi partecipano egualmente tutte le Azioni, senza distinguere quelle per cui si pagarono L. 250 dalle altre per cui se ne pagarono appena 150. Il dividendo annuale che fu aggiunto agl' interessi di ciascuna Azione venne dunque determinato in L. 9 20, alla qual somma se s'aggiungano L. 12 50 per le Azioni liberate e L. 2 80 per le nuove Azioni, che sono la somma degl'interessi al 5 p. 0|0 sul capitale versato per le medesime, si hanno appunto L. 21 70, e L. 12 che vennero fissate per frutto delle antiche e nuove Azioni.

Inopportuna sarebbe qualunque osservazione su questa distribuzione di benefizii stata determinata dagli Statuti, onde più facilmente si potesse aumentare il capitale sociale, e le nuove Azioni dotate di qualche preferenza venissero più presto stabilmente collocate. Non tralasceremo però di notare che, attesa la condizione della Borsa nell' anno passato, e la condizione stessa di questa Istituzione, che non aumentò se non a gradi il suo capitale, la sopraddetta distribuzione di benefizii corrispondente in media al 15 p. 0|0 sul capitale versato, diviene di assai rilievo. Oltrechè, non giova dimenticare l' art 23 degli Statuti, che prescrive doversi destinare per constituire un fondo di riserva i due decimi degli utili sopravvanzanti dopo il diffalco degl'interessi de' capitali. Sebbene questa ritenzione di due decimi, la quale continua sino a che il fondo di riserva non abbia raggiunto il quinto del capitale versato, possa parere rigorosa, e diffatti non sia punto vantaggiosa agli azionisti, tuttavia non si può facilmente biasimare, essendo voluta per il pericolo di perdite, a cui questa sorta di Banche trovasi esposta. Intanto il fondo di riserva risultante dalle detrazioni ai benefizii dell'anno passato ammonta alla cospicua somma di L. 420,825 32.

La crisi, che ne' passati mesi afflisse tutte le Banche e da cui i varii mercati non ancora del tutto si riebbero, ridusse pure d'assai ed in più modi i benefizii, che la Cassa del Commercio avrebbe potuto distribuire.

Primieramente, onde riparare alla scarsezza del denaro nel nostro mercato, questa Banca si procacciò dall'estero ingenti somme,

---

Ma ecco che appena ho scritta la parola *fare*, un amico mi porta la nuova che la riforma è incominciata: egli prètende che la Camarilla femminea sia stata sciolta, e le Consigliere dispensate da ulteriore servizio senza la solita croce di S. Maurizio e Lazzaro; ci assicura che sono in giro ben *settecento* inviti per i due sessi: e che decisamente anche Tersicore avrà le sue *grandes et petites entrées*, però solo dopo un anniversario, che certo ogni cuore piemontese onora e venera; ed io in attesa di tutti questi miracoli, ripeto col proverbio: Se saranno rose, fioriranno.

La veneranda *Gazzetta Piemontese* mi ha prevenuto nell'annunziare che il Ballo dei Poveri seguirà al Teatro Regio, la sera del 27 corrente: le gentili patrone sono già nell'esercizio delle loro funzioni e i biglietti si pagano dieci franchi. Le cacce sono aperte: all' erta dunque, o fringuelli: dopo il primo pallino, guadagnate il nido a non ispiegate più il volo sino al giorno vent'otto.

Ma un ballo che la *Gazzetta Piemontese* non annuncia ancora e del quale sono lieto di offerir le primizie alle gentili mie lettrici, si è quello che si sta preparando all'Accademia Filarmonica per la sera di mercoledì (14 corrente).

Decisamente diventa ogni dì più difficile a definirsi il perchè cotesto Istituto si ostini a portare un titolo che par fatto apposta per esprimere ciò che da un pezzo esso ha cessato di essere!

Però non si scandalizzino i fedeloni di Euterpe. Non è l'*Accademia* che sagrifica la musica agli *entrechats* ed alle *pirouettes*, ma sono gli *Accademici*. La distinzione può parer sottile, ma dopo nove anni di reggimento costituzionale dobbiamo oramai essere assuefatti a tutte le finzioni più o meno legali, ed *honny soit qui mal y pense*.

D'altronde, come pensar male, e di che, se in seno all'Accademia si trova una schiera di Socii che non volendo stremare il peculio dell' Istituto, già ridotto a sì meschine proporzioni, si son decisi a far essi le spese e gli onori di una festa che certo riuscirà splendida e bella, quali sempre sono quelle della nostra Accademia?

Chi non ha peranco assistito al Circo di Miss Ella deve andarvi, per far ammenda onorevole, tre sere consecutive. In una sera sola è difficile convincersi, che gli occhi non c'ingannino, che non sia un' illusione quella sv riata, continua, cimentosa quantità di salti, di cadute, di danze, di posizioni impossibili!

Ella slanciasi sui cavalli con ardore, sto per dire, selvaggio, sembra inebbriarsi del pericolo mortale a cui si appresta, sdegna il galoppo, a percorre venti volte il circo a carriera lanciata, ora tenendosi al destriero appoggiata sulla punta di un piede, ora attraversando cinquanta dischi di carta, a brevi distanze, e dopo ciascun disco ricadendo quasi per incanto a ginocchio sul dorso del corridore fatato. È bella o brutta? — Chi mai osa dire che non sia bella? Chi potè fissare sopra di lei lo sguardo, se i suoi movimenti sono tutti precipitosi, se non si arresta mai, se non riposa in altro modo che mutando a rompicollo cimenti? Certo però, che Miss Ella è senza confronto più avvenente del suo ritratto esposto da Bacciarini sotto ai portici di Po. — Povera Ella! Di' al tuo pittore che se non poteva effigiare sulla carta il fuoco de' tuoi occhi scintillanti, avea debito di spezzare la matita primacchè sagrificarti a quel modo.

Ma sotto ai portici di Po se ne vedono di ogni misura e di ogni conio. Da Maggi si vede una immagine della *Libertà* che lascia esposta una spalla, mezza l'altra, e una mammella, onde un passante notava che il ritratto deve rappresentare la *libertà di star nuda*. E più oltre, dal principale dei salsicciai, sopra un paio di vasi leggesi la iscrizione: *peperoni ammogliati*, traduzione, Dio gli perdoni! in lingua italiana del titolo: *pouvron moujà*.

Dei peperoni che servono di antipasto venendo alla prima portata della Camera elettiva, le fritture furono le solite. Il Discorso della Corona era stato preveduto per filo e per segno, il presidente Cadorna si poteva prevedere, l' abbraccio tra questi e Brunati stava scritto in adamante. Ma uno fra i personaggi ch' io soglio rispettare come inviolabili, ebbe il pensiero di conoscere i movimenti della fisonomia di un Diplomatico al suono delle parole *proseguirà costante nella Politica* ecc. contenute nel Discorso della Corona. L'Incaricato se ne disimpegnò con molta destrezza: inforcò l'occhialino, aguzzò la vista, guardò da tutte le parti e quando la lettura del Discorso era appena finita si accorse che... il Diplomatico gli stava appunto di dietro. *Cui fidaas vide*! sta scritto sulle ampolline delle pomate.

Circola per Torino, e si vende a benefizio di non sappiamo qual Opera pia, come fosse un biglietto pel Ballo dei poveri, un Opuscolo del signor Giorgio Pallavicino, intitolato *Spilbergo e Gradisca*. Questa è una specie di preambolo ai *Misteri della Prigione*, che l'autore proponesi di mandare in breve alla luce. Le scene del carcere duro in Austria sono martirii troppo solenni e troppo rinnovati, perchè gl'Italiani non le accolgano sempre con rispettosa deferenza. Ma il saggio datoci dal signor Pallavicino è, dobbiamo dirlo? troppo sterile di fatti, troppo tardivo nelle sue descrizioni, e dopo Pellico, Andryane, Maroncelli, non contiene abbastanza degli uni e delle altre per far rivivere sull'argomento un interesse già tanto esaurito. I racconti, che l'onorando protagonista ci fa di se stesso, talvolta sono troppo

che però le cagionarono pure rilevanti spese per provvisioni, ed interessi. Inoltre, essa possedendo fondi pubblici ed Azioni industriali per circa 10 milioni, come si desume dall'ultimo suo rendiconto del 31 dicembre, il loro basso prezzo influì pure a diminuire i benefizii, tanto più, che da quanto venimmo assicurati, l'Amministrazione nell'estimo del portafoglio, per evitare ogni disinganno avvenire, si attenne alla più cauta prudenza, e computò i valori posseduti da questa Banca a moderatissimi prezzi. Pertanto appena gli affari industriali si ripiglieranno alquanto, e la Borsa rientri in uno stato normale, basterà il portafoglio dei titoli industriali per assicurare agli azionisti benefizii non esigui per l'esercizio corrente.

Da ultimo si ritenga ancora la convenzione passata colla Cassa generale di Genova, alla quale fu rimessa la Succursale colà stabilita. La liquidazione d'uno Stabilimento sempre mena con sè qualche perdita, e sebbene in questo caso non sia stata importante, hassene tuttavia a tener conto.

Riflettendo a queste circostanze un dividendo in media di oltre al 15 p. 0[0 non parrà esiguo, ma al contrario una nuova prova dei vantaggi, che simili Instituzioni di credito possono produrre.

Fra le operazioni, a cui sappiamo che si accingera quest' anno il Credito mobiliare, una ve n' ha che gli può essere fonte di egregi guadagni, come sarà di grande benefizio per il nostro commercio e la nostra industria. Esso si assicurò l'esercizio di molte filande in alcune provincie di Romagna, stimatissime per la produzione di ottima seta. Con questo proposito la Cassa del commercio non solo estenderà le nostre relazioni con altre parti d'Italia, non solo avrà procurato alla nostra produzione de' bozzoli un supplemento; utile, quando pure il raccolto dei bozzoli prosperasse, come è il desiderio di tutti; necessario, ove per isventura fallisse ma ancora concorrerà a prevenire ed a rimediare alle frequenti interruzioni di lavoro, a cui i torcitoi e le manifatture nostre di seta sono soggetti. Di questo progetto, che la Cassa di commercio sta per mettere ad esecuzione, basti ora questo brevissimo cenno, proponendoci di discorrerne altra volta convenevolmente.

Fondi pubblici — ultima quota

1848 1 7.bre 5 0[0	92 30
1849 1 luglio 5 0[0	90 75
1851 1 dicembre 5 0[0	90
1853 1 gennaio 3 0[0	54 75

Fondi privati

Banca Nazionale 1 luglio	1351
Cassa di comm. N. E.	327 50
Cassa di sconto — liberate	290
id. Nuova Em.	270

Strade Ferrate.

Novara	695
Pinerolo	288
Stradella	522

Riceviamo da Parigi un opuscolo del signor conte agénor de Gasparin, nel quale la quistione di Nuchâtel è trattata con molto corredo di dottrina, ed è richiamata ai suoi veri principii. Neppure è d'uopo soggiungere come l'Autore si pronunci in senso intieramente favorevole alla indipendenza del Cantone, ed alla integrità del territorio Svizzero. Domani stamperemo la conclusione di questa ottima pubblicazione, che al tempo istesso è un bel lavoro ed un opera buona — E si deve tenere tanto maggior conto al chiarissimo Scrittore della coraggiosa franchezza colla quale assunse la difesa del debole in un paese dove ognuno sa quali pericoli corra la Stampa liberale e indipendente.

NOTIZIE

Italia. — INTERNO.

TORINO, 12 *gennaio*. — La Emigrazione italiana assistè stamane a una messa funebre per il barone Bentivegna. Durante il divino uffizio furono distribuite varie copie della seguente iscrizione. —

Oggi — 12 gennaio 1857 — Per la Sicilia nono Anniversario — Dell'alba — Iniziatrice della Riscossa italiana — Al barone Francesco Bentivegna — Spento per la Patria — I fratelli — Consacrano un pensiero. —

— Leggiamo nella *Staffetta* di ieri:

« Il gran duca Michele di Russia, arrivato a mezzodì con un convoglio speciale da Susa, riparte oggi alle quattro p. m. con altro convoglio speciale per Genova, dove s' imbarcherà questa sera per Nizza, affine di cominciarvi coll'augusta sua madre il nuovo anno che nel calendario russo principia appunto dimani.

— Il Ministero della Marina ha determinato di limitare a quattro, invece di 12 per anno, le corse del piroscafo postale, addetto alla Corrispondenza fra Cagliari e Porto Torres, e viceversa.

Detti quattro viaggi avranno luogo nei mesi di gennaio, aprile, luglio e ottobre, nei giorni ed ore fissate nell' attuale itinerario, e nulla è innovato circa le tariffe, trasporti, formalità e discipline attualmente in vigore. »

PINEROLO, 10 *gennaio*. — Ci duole dover segnalare un nuovo incendio nella nostra Città scoppiato circa la mezzanotte nella contrada di Porta di Francia dappresso la Cattedrale propriamente nella casa del sig. Beilis. Dal tetto apparvero i primi segni delle fiamme, le quali si sarebbero più largamente propagate dove prontissimi non fossero stati i soccorsi recati dai pompieri della Guardia Nazionale, dagli Ufficiali e dai Militi della Scuola e del Reggimento, dai Carabinieri, e dalle Autorità tutte le quali gareggiavano di opera e di consiglio per limitare ed impedire nel miglior modo le disastrose conseguenze di questo novello incendio. Anche di questa mattina pompieri e militi proseguono ad agire con le macchine per la totale estinzione, e a sbarazzare i tetti e gli arsi appartamenti per togliere affatto ogni alimento a nuovo sviluppo, e la Guardia Nazionale persevera pur essa a prestare gli utili suoi servigi. (*Eco delle Alpi cozie*).

LOMBARDO VENETO. — Lettere di Milano annunciano che i due fratelli Carcano, cugini dello scrittore Giulio Carcano, furono dalla Polizia allontanati da Milano coll'ordine di non abitare lo stesso luogo. In seguito a colloquii relativi alla venuta dell'Imperatore il giovine milanese V.... ebbe un duello con un Ufficiale austriaco di cui era ignoto l'esito alla partenza della lettera. Come ognun vede gli animi dei Milanesi si dispongono sempre di bene in meglio per accogliere degnamente l'Imperatore. *(Diritto)*

FRANCIA. MARSIGLIA, 8 *gennaio*. — Gli Inviati birmani sono partiti per Parigi questa mattina. Quindici colpi di cannone salutarono la loro partenza. Feruk-Kan è aspettato per domani. Il suo ricevimento sarà brillantissimo.

Il *Leonida* aspettato da Costantinopoli fin da sabbato, è arrivato il 2 a Malta. Una burrasca scoppiò il dì 4, ed alcuni navigli, fra cui si trova il *Mehemet-Alì*, furono rovesciati per un colpo di vento e sommersi, e trecento barche furono rotte contro gli argini del porto. *(Dispaccio Havas)*.

INGHILTERRA. — Lo steamer *Violet*, partito lunedì ultimo da Ostenda per Douvres col pacco della posta, si è definitivamente perduto, persone e beni. Le sole lettere vennero salvate. Le corde telegrafiche da Calais a Douvres e da Douvres ad Ostenda vennero danneggiate.

CRONACA

— BILANCI. — Vennero pubblicati e distribuiti i bilanci passivi pel 1858 del Ministero dell'estero, dell'istruzione pubblica, dell'interno, di grazia e giustizia, e infine la situazione del Tesoro al 1° ottobre 1856.

Il *Bilancio di grazia e giustizia* pel 1858 dà i seguenti risultamenti:

Spese ordinarie L. 5,275,928 12; straordinarie 3,920; Totale L. 5,279,848 42. Nel 1857 le prime erano di 4,323,562 42; le seconde di 4,788 80. Totale L. 4,328,851 22. Vi è quindi un aumento di spesa pel 1858 di 951,497 20. Cotesto aumento deriva dallo stanziamento degli stipendii de' Segretarii dell'Ordine Giudiziario secondo il prescritto della legge 26 giugno 1856. In compenso di questa maggiore spesa è inscritto nel bilancio attivo il prodotto dei diritti delle Segreterie giudiziarie ascendente a circa un milione di lire.

Nel *Bilancio passivo del Ministero interni* pel 1858 le spese ordinarie ascendono a L. 7,664,102 81; le straordinarie a lire 174,240. Totale lire 7,838,342 81. Nel bilancio del 1857 le prime ascendevano a L. 7,276,870 76, le seconde a 185,640. In tutto L. 2,462,510 76. Vi è quindi un aumento di L. 375,832 05. Quella parte di aumento che non sarà compensata da altri introiti portati nel bilancio attivo proviene dalle maggiori spese richieste pel mantenimento delle carceri di pena e pel servizio dei telegrafi.

Il *Bilancio passivo del Ministero di Pubblica Istruzione* per l' esercizio 1858 viene proposto in L. 2,100,707 03; quello del 1857 ammonta a L. 2,031,981 01; onde avrassi un aumento di L.68,718 02. Il Ministro fa notare come cotesto aumento non sia che figurativo, rappresentando esso una corrispodente somma che Comuni e Provincie si obbligarono a versare al pubblico erario per stipendii di Professori delle scuole secondarie; e quindi il di più non rileva effettivamente che a L. 10,718 02.

Il *Bilancio passivo del Ministero esteri* per il 1858 presenta un totale di L. 1,360,817 76; 1,354,617 76 delle quali appartengono alla categoria *spese ordinarie*, 6,200 a quella delle *straordinarie*. Nel bilancio dello scorso anno il passivo dell' esercizio del suddetto Ministero era di sole L. 1,303,105 53; cioè 1,296,305 53 di *spese ordinarie*, 6,800 di *spese straordinarie*. Vi è quindi per quest'anno un aumento di lire 57,712 23 causato specialmente dalla creazione di due nuove Legazioni, l'una in Russia, l'altra a Francoforte, e da altre modificazioni avvenute nella nostra Rappresentanza all'estero.

La *situazione del Tesoro* al 1° ottobre 1856 dà i seguenti risultamenti: *residui passivi*, lire 109,721,741 10; *residui attivi*, L. 105,234,840 69; *disavanzo presunto* in fine del 1856, L. 4,486,900 41. Sottraendo il prestito di L. 751,409, fatto alla Cassa Ecclesiastica per pagamento degli assegni al Clero di Sardegna, da ricuperarsi negli esercizii successivi, il *disavanzo* rimarrebbe di L. 3,735,491 41..

Dispacci telegrafici privati

(*Agenzia Stefani*)

PARIGI. 10 (sera).

Azioni del Credito mobiliare 1420.
Strade ferrate austriache 785.
Strada ferrata *Vittorio Emanuele* 605.

La Borsa d'oggi è stata migliore. Havvi tendenza a rialzo nella rendita.

La Borsa d' oggi di Vienna si mantenne assai sostenuta.

BORSA DI TORINO *del 11 gennaio*

1819 5 0[0 M. 92.
1849 G. p. 90, 60. M. 90, 75. 91.
1831 M. pel 31 gennaio 90, 50.
1850 4 0[0 M. 940.

Banza Naz. G. p. 1338. Pel 31 gennaio 1368. 1353. Pel 28 febb. 1348. 1350 50.

Comm. ed ind. (N. E.) g. p. pel 31 gennaio 330. 331. 332. M. pel 31 gennaio 325. 326. 327. Pel 26 febbraio 327.

Ferrovia di Novara. M. pel 31 gennaio 700. Pel 28 febbraio 690. Pel 28 febbraio 709, 50. 710.

Ferrovia di Pinerolo. M. 280, 25. Pel 31 genn. 282.

Ferrovia di Alessandria a Stradella M. pel 31 genn. 522. 523.

Cassa di Sconto (nuovissime) G. p. pel 31 genn. 270. M. 271.

---

intimi, talvolta troppo altieri. Bene sta che Lamartine nel *Trois mois au pouvoir* or ci dica plaudendo a se stesso: *le soir de cette émeute monsieur de Lamartine rentrait chez lui sans manteau, sans escorte*; e più oltre descrivendo la pompa della sua bellezza mentre arringava il popolo dell'*Hôtel de Ville* avverta che: *le front de M. de Lamartine était rayonnant*. Ma in Francia queste ed altre cose sono ricevute qual moneta corrente ed in Italia no. In Italia non si gusta che lo Scrittore narri d'aver *avvampato d'ira generosa*, o di essersi ritrattato CORAGGIOSAMENTE (pag. 20) o incollerisca, perchè taluno studiasi d' *impicciolirlo* (pag. 25) o voglia ad ogni costo diventare uguale di un altro — e tanto meno ciò si gusta, se il competitore ha nome *Federico Confalonieri*. — La nostra franchezza non dispiaccia al signor Pallavicino: è desiderio che l'Opera sua non maturata, si maturi anche a questo riguardo. Eviti ogni lode, e avrà dagli altri lode spontanea e sincera: eviti soprattutto i confronti, perocchè dice il proverbio, i confronti sono odiosi.

Ma non lo sono poi sempre: ne volete una prova? Due sciagurati partiti inalberano le loro bandiere al d'Angennes: l'uno ha sull'orifiamma i colori di M:lle *Laurentine*: l'altro porta sul suo vessillo il nome di M.lle *Honorine*. I guanti bianchi, gli Studenti savoiardi, i conoscitori, gli Artisti sono schierati tra le fila della prima. I buontemponi, gli antichi abbuonati, molti Uffiziali, e gli Studenti nizzardi sfilano colla seconda. La prima ha per sè una rara finezza di lineamenti, una personcina delicata e gracilissima, una melodiosa dolcezza di voce, un fluido magnetico da produrre l'estasi alla distanza di dieci metri. La seconda è un demonietto in carne ed ossa; un paio d' occhi splendenti, un' aspetto vivace; profilo, capelli, sopracciglia alla provenzale.

M.lle *Laurentine* nata per le scene di sentimento e di passione, riesce mirabilmente a commuovere, ad innamorare. M.lle *Honorine* gaia e briosa, leggiera come una gazzella, vi stordisce, vi fa ridere, vi richiama ad una vita allegra e scioperata. M.lle *Laurentine* ha il prestigio di un considerevole numero di *forti* che mordon la polve . . . . . Ma se tiro inanzi in questo parallelo, perdo gli ultimi ventiquattro lettori. Orsò, dunque, si tagli corto, e si passi a discurrere del teatro *Regio*, per passare senza alcun ritardo a discorrere . . . dei *Zuavi*, i quali dopo tanti avvisi, si perdettero nella nebbia. Chi li avesse trovati, li porti all'uffizio della *Gazzetta del Popolo*; dove gli sarà corrisposta una competente mancia.

E una mancia promette anche l'Impresa del Teatro Regio a chi gli trovi una ballerina che vinca la indifferenza *affettata* del Pubblico, come la chiama l'*Indipendente*. Il cartellone avea bensì annunziato a grossi caratteri il *vigesimo-terzo* DEBUTTO della *Flora Fabri-Bretin*, ma una disgraziata contesa sorta tra un suo ammiratore del 1834 e un neofita del 1857, preoccupò per modo l'attenzione del Pubblico, che assolutamente esso non si volle accorgere della sveltezza, della grazia e del brio che il *Trovatore* ne assicura, in ragione di venticinque centesimi la linea, aver essa conservato da trent'anni in qua, con una costanza degna di miglior fortuna.

È vero che v'ha chi pretende che la signora Flora (!) abbastanza paga delle palme ottenute innanzi al Tribunale di Commercio, pensi di vendicarsi delle distrazioni del Pubblico del Regio, condannandolo ad ammirare, invece de' suoi venerabili cinquant'anni, le venti primavere della vispa e vezzosa *Hennequart*, la quale non è ancora riuscita a sapere se essa venga in supplemento alla Fabri-Bretin o questa a lei.

E intanto i faziosi vengono a mezza voce brontolando, che questi dubbii non vi sarebbero se il sig. Ronzani avesse scritturato la Maywood ch'era libera e disponibile, o se almeno non avesse ceduto al Teatro di Milano la Pocchini, come diede il Bettini a quello di Pietroburgo!

Ma mentre il Ballo e l'Opera si strascinano come possono al Teatro Regio, un altro dramma, pur troppo più serio e sanguinoso, continua a svolgersi nelle aule senatorie..... Le emozioni si alternano e con esse le impressioni e le opinioni in questa terribile lotta dell'uomo che disputa alla Società quella sua stessa miserabile esistenza, alla quale esso medesimo attentava dopo averla ridotta ad essere nulla più che un rimorso senza perdono e un dolore senza conforto!!.....

Ed ora il dramma sta per entrare in una nuova fase. — Il cuore di un nostro illustre poeta si è sentito profondamente commosso dalla terribile vista del patibolo minacciato a colui in cui, più che l' amore potè il furore; e con quella stessa potenza d'ispirazione colla quale non ha guari in questo luogo medesimo rivendicava il nome di Dante contro le aberrazioni di Lamartine, egli dettava oggi una difesa dell'infelice Delitala, la quale prova anche una volta come la nobiltà dell' intelletto non si scompagni mai dalla generosità dell' animo.

E giacchè ho accennato a Giovanni Prati, lasciate che io vi dia la buona novella — aver egli terminato ormai un altro Canto di quella stupenda Epopea che non a caso volle intitolare *Dio e l' Umanità*. Felici coloro che ne hanno potuto assaporare dal suo labbro stesso le primizie! — Il che è un modo accorto di farti capire, o lettore, che noi fummo del bel numero uno: ma sta buono, e forse forse non andrà molto che ne potrai dire altrettanto.

LUCIO.

BORSA DI PARIGI *del 10 gennaio.*

	In contanti	In liquidaz.
F.Franc.....3 0|0	— — — —	67 50 67 85
» » 4 1|2 p.0|0	93 — 93 65	— — — —
F...Ingl. cons. 3 0|0	— — — —	— — — —
F. Piem. 1849. 5 0|0	92 — — —	— — — —
Id. Ham. 1851. 5 0|0	— — — —	— — — —
Id. Roth. 1853. 5 0|0	— — — —	— — — —

GIACOMO COLLO *Gerente.*

Il profumo cosmetico non deve soltanto avere un odore soave, ma deve inoltre conservare in istato di salute la parte alla quale viene applicato. Le acque *Lustrale* e *Leucodermine* di J. P. LAROZE, farmacista a Parigi, avendo codeste proprietà, riuniscono l'utile al gradevole, ed i medici prescrivono la prima per conservare i capelli, calmare i pruriti della testa; e la seconda per la toeletta del viso, da cui dissipa e previene le rughe, i bitorzoli, le copparose, coll'attivare le funzioni della pelle.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

FRESCO, PURO

e diligentemente preparato in Terranova.

Quest'Olio è stato sperimentato dappertutto come il migliore ■ più sicuro rimedio contro le malattie di Tisi, di Tubercoli, di Scrofole, di Pleuritide, di Gotta, di Reumatismo, di Sifilide, di Debilitamento degli organi generanti, di Tosse prodotta da irritazione o debolezza, ecc., ecc.

È però da far ben attenzione che l'unico ■ solo Olio puro e salutare è quello di Terranova. Il signor C. F. Pellas, ad oggetto di fornire al Continente, e particolarmente alla Italia, la vera e genuina qualità di tale prezioso Olio, ha stabilito in Terranova una fabbrica colle migliori condizioni chimiche, e sotto la cura di persone abili e probe; perlocchè ne garantisce la purezza ed efficacia.

A fine di evitare le contraffazioni e preservare il pubblico dai tristi effetti delle adulterazioni, l'Olio del sig. PELLAS si vende in bottiglie suggellate ■ *capsule* di metallo e con la etichetta che porta il suo nome, cioè C. F. PELLAS *Merchant*, 34, *Fenchurch Street*, *London*.

Vendesi in Torino, al prezzo di L. 4, da *Depanis*, farmacista, via Nuova, vicino ■ Piazza Castello, e da *Bonzani*, Doragrossa, 19 — Alessandria, *Basilio*.

CASA DI SALUTE

PRIVATA

diretta dal Dott. ANTONIO RESTELLI

aperta in Alessandria

con Decreto Reale del 16 marzo 1853.

Si ricevono ammalati d'ambo i sessi affetti di malattia ■ medica, o chirurgica od oculistica, come pure donne per assistenza ostetrica. Sono esclusi i cronici.

(V. *Risorgimento* del 3 settembre N.° 1695.)

SORDITA' PORTAVOCE d'ABRAHAM

D'AIX-LA-CHAPELLE

contro la sordità.

Quest'istromento tascabile e di un uso facile supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora ■ sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce la eleganza: è foggiato all'orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciò nondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9, Torino.

Per ogni paio munito del suo astuccio

In argento dorato . . . » 23

In argento . . . . . » 15

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato, all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

L'ACQUA INDIANA **Chantal**, figlia della celebre fu signora MA cui essa sola successe, tinge per sempre e sullo, istante, in ogni colore, senza pericolo, capelli ■ barbe. Con la sanzione della chimica, e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni; ma occorrono i due nomi; conviene prendere l'*Acqua Indiana* genuina di M. Chantal, Parigi, *rue Richelieu*, 65, negli ammezzati. — Prezzo fr. 6.

L'EPILATORIO CHANTAL toglie via per sempre e in un momento i peli e la lanuggine della pelle. — Prezzo fr. 6. Unico deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9. — Spedizione in provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore del suddetto Uffizio. *Genova*, Bruzza; *Novara*, L. Caccia.

SIROP D'ERGOTINE

Découverte honorée de distinction par les Etats-Sardes, la France, la Suède, le Brésil, l'Angleterre et la Russie.

Contre les *hémorrhagies utérines*, *crachement et vomissement de sang*, *hémorroïdes*, *dysenteries*, *flueurs blanches*, *pertes séminales*, *diarrhées rebelles*, *palpitations de cœur*, *affections de matrice*, *incontinence d'urines*, *toux sèches*, *maladies de poitrine surtout avec crachement de sang*; *pour régulariser le flux mensuel qui se prolonge trop chez quelques femmes*, etc.

A l'extérieur l'ERGOTINE PURE s'emploie avec succès chez les blessés de l'armée d'Orient pour arrêter le sang des blessures et faciliter la cicatrisation des plaies, vieux ulcères, etc. Les Communes privées de médecins devraient toutes en être pourvues pour les cas urgents.

PRIX { Du flacon de SIROP D'ERGOTINE . fr. 5 ; Du demi-flacon — . » 3 ; Du flacon D'ERGOTINE PURE . » 7 ; Du demi-flacon — . » 4

NOTA instruction détaillée, signature et cachet de l'Auteur.

Chez les principaux pharmaciens des États-Sardes. — A Turin, BONZANI, via Dora-grossa, nº 19, et autres; Aoste, GALLESIO frères; Gênes, BRUZZA; Voghère, FERRARI; Alagna (Lomellina), PALLANZA; Cagliari, EPHISIO; Nice, PAULIAN, VERANI e DALMAS; Zinasco-Nuovo, FERRI Carlo; Biella, MASSERANO, etc.

VENTE EN GROS. — MICHEL, RE, AGNELLI et BAUDINO, negociants à Turin, Gênes et Alexandrie, et chez l'auteur ■ BONJEAN, pharmacien à Chambéry.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiches*, i giuocatoli; essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e lire 1 30. — Deposito presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Intra*, Caccia.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumare la biancheria ■ gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni. — Prezzo L. 1 20 al pacco

Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9, Torino. — Alessandria presso *Basilio*, farmacista. — Novara, *Caccia*. — Intra, *L. Caccia*. — Casale, *Bava*. — Vercelli, *Berteletti*.

SIROPPO LAROZE. Gli esperimenti fatti dal sig. barone dottore LA CLERE per Parigi ed i sobborghi, dal signor BOULOGNE padre pei dipartimenti, dal signor dottore Chev. DI SAVENIÈRES per la Russia e la Polonia, constatano l'efficacia del *Siroppo Laroze* tonico-anti-nervoso nella mancanza d'appetito, nelle cattive digestioni, lunghe convalescenze, nel languore, deperimento, costipazione, indebolimento organico, gastralgia, gastrite acuta o cronica. — Si eviterà la contrafazione richiedendo la firma *Laroze*, sulla quale si trova sempre applicato il timbro del Governo francese. — Prezzo della bottiglia 5 franchi. — Indirizzarsi direttamente ■ J. P. LAROZE, farmacista della Scuola speciale di Parigi, *rue Neuve des Petits-Champs*, N. 26. — Deposito generale per il Piemonte presso DALMAS, farm. a Nizza. In tutte le principali farmacie d'Italia, specialmente a *Torino*, presso i farmacisti DEPANIS, *Via Nuova*, e BONZANI, *Doragrossa*, N. 19; MUSTON, farm. alla *Torre*; SERRAVALLO, farm. a *Trieste*; F. PIERI, farm. a *Firenze*; COLLAMARINI, farm. droghiere a *Ancona*; RIVOLTA e SARTORIO, ANDREA RAVIZZA, farmacisti a *Milano*; F. BIANCHI, farm. ■ *Brescia*. (3)

IGHYÈNE DES DAMES

Eau virginale siccative de Chable, médecin et pharmacien de Paris, spéciale pour la toilette des dames, faisant disparaître en peu de temps les faiblesses, relâchements des organes, pertes et flueurs blanches. — Pour les soins si délicats de leur toilette, les dames doivent non seulement rechercher l'agrément des profums, mais encore donner la préférence à un cosmétique, ayant un but réel d'utilité, et qui conserve leur fraîcheur. Cette préparation, d'un emploi simple et facile, assure aux dames qui en font usage un bien être, une santé, une fraîcheur inaltérable. — Prix du flacon fr. 3 75. — Dépôt à l'*Uffizio generale d'Annunzi*, *via B. V. degli Angeli*, 9, Turin. Et chez les pharmaciens, *Gênes* Bruzza; *Alexandrie* Basilio; *Novare* Caccia; *Intra*, Caccia.

LA TENUTA DEI LIBRI

IN PARTITA DOPPIA

insegnata coll'aiuto di Tavole dimostrative

PER

FELICE BIANCHINI

DIRETTORE

delle Scuole serali di mutuo insegnamento gratuito fra i Giovani Commercianti di Torino.

Un Vol. in 8° grande. — Prezzo L. **3 50.**

Vendibile presso la Tipografia Scolastica e presso Gaspare Passarino, negoziante di carta e provveditore dei R. Ministeri, via Doragrossa, num. 4.

In provincia si spedisce franco di porto mediante vaglia postale affrancato *di* L. 4.

LA NUOVA SOCIETÀ vien costituita *in partecipazione* coi Fondatori col Capitale Soc. DI **200,000** FR. diviso in 200 titoli DI FR. **1,000** CAD. pagabili in 2 rate

SOCIETÀ EMPORIO SCOLASTICO DELL'AGENZIA MAGISTRALE

SOTTO LA DITTA

F. COLOMBETTI e C.

SEDE SOCIALE TORINO Via Arsenale, N. 13, nel palazzo della Banca Naz.

Pegli STATUTI e PROGRAMMI rivolgersi alla gerenza

BOLLETTINO DELL'*AGENZIA MAGISTRALE*

Per gl'Insegnanti delle Scuole pubbliche o private

DELLA CAPITALE E DELLE PROVINCIE.

I. Agenzia generale per le scuole delle Provincie.

Questa Sezione dell'Emporio Scolastico Magistrale si propone di adempiere al suo scopo coi seguenti mezzi:

1. Instituendo un carteggio privato cogl'Insegnanti approvati dello Stato che desiderano impiego o traslocamento — prendendo annotazioni in apposito registro corrente de'loro titoli e del loro domicilio — ed annunciando questi sul Bollettino dell'Emporio *sotto l'anonimo* o col loro nome se così preferiscono.

2. Mettendosi in diretta corrispondenza colle Autorità Scolastiche (Sindaci, Provveditori, Direttori di Collegi o d'Istituti privati ecc.) per essere a giorno dei posti vacanti ed annesse condizioni — per proporre officiosamente alle Autorità stesse gl'Insegnanti inscritti abilitati ad aspirare al posto vacante.

N.B. L'insegnante che vorrà essere inscritto nei registri dell'Agenzia magistrale dell'Emporio ed officiosamente proposto alle rispettive Autorità od alle famiglie, dovrà preliminarmente per lettera affrancata dare il proprio nome e domicilio, in seguito a che gli verrà trasmesso d'ufficio un MODULO o SCHEDA che esso retrocederà riempiuta di tutte le indicazioni in essa richieste e corredata dagli opportuni documenti. La retrocessione del modulo dovrà pure essere affrancata ed accompagnata per parte dell'optante da un vaglia postale di fr. 5 a titolo d'indennizzo delle spese d'ufficio per spedizioni di carte, inserzioni nei giornali, carteggio ecc.

Le Autorità Scolastiche che desiderano qualche insegnante si compiaceranno di porgere allo Emporio avviso del posto o posti vacanti alle relative condizioni, per il che l'Agenzia magistrale non richiederà da parte loro spesa o diritto veruno.

II. Agenzia speciale per le scuole private di Torino.

L'insegnamento privato della Capitale del Regno sarà uno degl'importanti soggetti d'occupazione dell'Emporio; quindi l'agevolare alle famiglie il mezzo di appoggiare ad Istituti privati di educazione i loro figli o figlie, o di provvedersi in casa d'Istitutori od Istitutrici, Ripetitori o Ripetitrici, quindi il procurare agl'Insegnanti privati il modo più facile e pronto di occuparsi.

A tal fine nell'ufficio dell'Emporio starà esposto un GRAN QUADRO dimostrante le Istituzioni scolastiche private - Scuole - Convitti - Pensionati esistenti in Torino, designate colla loro denominazione, scopo ed ubicazione, e contenente il nome, ricapito e rami d'insegnamento degli Istitutori ed Istitutrici privati che si saranno fatti scrivere.

Inoltre l'Agenzia Magistrale terrà deposito in caselle separate dei programmi e degl'indirizzi degl'Istituti e degl'Istitutori da distribuirsi *gratis* alle famiglie ed agli studenti che ne facessero ricerca.

N.B. Ogni Direttore o Direttrice d'Istituto privato di Torino o Insegnante di rami speciali, non esclusi quelli di musica, canto e ballo che ameranno essere inscritti all'Agenzia, dovranno:

1. Pagare la quota di fr. 5 annui a titolo d'indennità per spese d'ufficio.

2. Fornire allo Stabilimento un conveniente numero de'loro programmi e del loro indirizzo personale.

QUADRO GENERALE DEGL'INSEGNANTI PRIVATI DI TORINO

Esposto nelle sale dell'Emporio Scolastico Magistrale per norma delle famiglie.

Istituti privati maschili distribuiti nel seguente modo:

1. Scuole elementari inf.
2. Scuole elem. sup.
3. Scuole speciali.
4. Convitti.
5. Case di pensione per studenti.
6. Insegnanti che tengono alcuni pensionarii.

Istituti privati femminili distribuiti nel seguente modo:

7. Asili infantili.
8. Scuole femm. infer.
9. Scuole femm. super.
10. Scuole complementari femm.
11. Arti utili e lavori femm.
12. Pensionati femm.
13. Case di pensione per fanciulle o maestre.

Insegnanti di Rami speciali, Ripetitori ■ Ripetitrici distribuiti nel seguente modo:

14. Maestri elem. privati.
15. Prof. di calligrafia e contabilità.
16. Prof. di latinità privati.
17. Prof. di metodo e pedagogia.
18. Prof. di Belle Lettere.
19. Prof. di aritmetica.
20. Prof. di lingua francese.
21. Prof. di lingue straniere.
22. Prof. di disegno e pittura.
23. Prof. di musica e canto.
24. Prof. di ballo e ginnastica.

N.B. La detta Agenzia si propone inoltre di pubblicare nel presente Bollettino *di quando in quando per comodo delle famiglie e nell'interesse degl'Insegnanti privati della Capitale la detta Tabella con tutte le indicazioni che ciascun Insegnante desidera.*

UNE DEMOISELLE brevetée par l'Université de Turin pour l'enseignement de la Langue française, et qui est apte à montrer tous les travaux d'aiguille, y compris la broderie, désire se placer comme institutrice dans un pensionnat, une Institution ou dans une famille.

UN SACERDOTE che da poco tempo venne ad abitare in Torino per ragioni di studi, già addetto da parecchi anni all'istruzione elementare e dei rudimenti della lingua italiana e latina, darebbe lezioni private od in casa, o presso qualche famiglia che ne lo richiedessero. — Darebbe pure lezioni di aritmetica e di sistema metrico.

Dirigersi all'Emporio Scolastico-Magistrale.

INSEGNANTI PRIVATI

di lingue straniere

ANTONIO DELL'ACQUA, per le lingue inglese e tedesca, abita *in via Belvedere N.* 15.

JENNY GUILLOT d'Annecy, per la lingua francese e per lavori femminili *(presso quest'Agenzia)*.

INSEGNANTI DI MUSICA

(PIANO E CANTO)

CARLO FANCHIOTTI, *via Bellezia, N.* 13.

ADELE BELLONI-ROSTAGNI, *stradale della Regina*.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA

SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

ANNO SETTIMO — Martedì 13 Gennaio 1857. — NUM. 1824

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
(Pagamento anticipato)
In Torino
Per un anno . . . L. 30 —
Per un semestre . » 16 —
Per un trimestre . » 8 50
Per un mese . . . » 3 —
Un numero separato » 20
Nelle Provincie
Per un anno . . . L. 34 —
Per un semestre . » 18 —
Per un trimestre . » 9 50
Per un mese . . . » 3 50
Per l'Estero

	anno	sem.	trim.
Austria, Svizzera e Toscana	L. 50	L. 26	L. 14 50
Francia	» 52 —	» 27 —	» 15 —
Sicilia	» 56 —	» 29 —	» 16 —
Germania, Spagna, Belgio, Inghilterra e Orientale	L. 67 —	» 34 50	» 19 —
Svizzera (via di Francia)	» 74 —	» 38 —	» 20 50
Oltre mare	» 92 —	» 47 —	» 25 —

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

Multa renascentur quæ jam cecidere, cadentque
Quæ nunc sunt in honore . . . . HOR.

Per le inserzioni d'*Avvisi* dirigersi all'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via N. V. degli Angeli, N.

I Sindaci pei Municipii, i Presidi e tutti i Capi degli Istituti di Educazione ed Istruzione, ed i Maestri appartenenti alla Società di Mutuo Soccorso fra gl'Insegnanti pagheranno: *In Torino, L. annue* N, *in Provincia L.* 28.

Le associazioni si ricevono: in Torino, all'Uffizio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado, N.* 6. — Per le Provincie con *vaglia postale.* — In Milano, presso l'*I. R. Spedizione delle Gazzette*, e pel restante d'Italia presso i *principali librai.* — Parigi, *Auguste Havas, rue J. J. Rosseau,* 3. — Londra, *P. Rolandi,* 20, *Berner's Street,* e *A. Richter,* 19, *Chaterine Street, Strand.* — Spagna e sue Colonie, *A. Duran* Libraio, via del Empecinado, 3, *Madrid.*—Svizzera, *Bureau des Gazettes de Basel.*

Le lettere e i pieghi devono essere affrancati.

Le Inserzioni si pagano Cent. 10 per riga anticipati.

Preghiamo i Signori Abbonati, il cui abbonamento è scaduto col mese di Dicembre e che intendono continuare, a volerlo rinnovare **prima del 15 corrente,** *onde evitare interruzioni nella spedizione del Giornale.*

Effemeridi Italiane.

Et quo sit facto quæque notata die
Ovidio

13 *Gennaio.*

1349. Luchino Visconti fratello di Marco e signore di Milano, muore avvelenato dalla moglie Isabella del Fiesco, avvertita in tempo che il marito per le sue dissolutezze la destinava a morte. Il Petrarca, suo amico, gli aveva poco prima indirizzato una pomposa epistola per celebrare la virtù e la gloria di lui, stato in effetto un gran Principe.

1610. Terribile inondazione del Tanaro, per cui nella città di Ceva rovinarono quattro forti, un ponte in pietra, il tempio di S. Salvatore, cento e più altri edifizii, quasi tutta insomma la parte inferiore della città e vi perirono tre o quattro mila persone. Fuori di Ceva più di 30 fra sobborghi e villaggi ne furono sommamente danneggiati nelle persone, case e campagne.

1698. Nasce a Roma l'inarrivabile Pietro Metastasio, principe del melodramma italiano. Morì a Vienna nel 1782.

1793. Ugo Bassville, Segretario della Legazione francese a Roma, è ucciso a furia di popolo, con altri individui suoi concittadini, in odio della Repubblica.

(*Corrispondenza* del Risorgimento)
Roma, 6 gennaio.

L'anno nuovo si è cominciato come si è finito il vecchio; nulla che accenni ad un cambiamento di Politica, o che faccia presagire un miglioramento qualunque. Tutto ciò che dal Governo si è fatto è consistito, come già vi ho detto, nel togliere, o a dir meglio nel mitigare il precetto politico. Sono state fatte pure alcune pochissime grazie, tra le quali ad un certo Perini di Comacchio condannato a Paliano, ed al ex tenente d'Artiglieria signor Jegher svizzero condannato a cinque anni di reclusione: tutte le altre speranze son rimaste al solito deluse.

Nonostante questa poco bella prospettiva politica, vo' dirvi qualche cosa intorno alle speranze che si nutrono sulle strade di ferro. Vi rammentate che alla Società Jork, concessionaria della via ferrata già eseguita da Roma a Frascati, fu data la concessione dell'intera strada che condurrebbe al confine di Napoli, con un tronco che la riunirebbe a Porto d'Anzio. A questa Società fu concesso tutto l'anno scorso, affine di dichiarare se intendeva farle ambedue, ricostruendo pure il Porto d'Anzio. La Società spedì perciò in Roma l'ingegnere signor Sachet il quale pare voglia far prevalere le sue opinioni e cambiare in parte gli studii già fatti. Ma frattanto passava il tempo e nulla si concludeva, quando giorni sono un dispaccio telegrafico da Parigi annunziò, che la Società concessionaria avrebbe subito intrapresi i lavori per le due ferrovie, insieme alla ricostruzione del Porto d'Anzio. Tutto ciò sarebbe bellissimo, purchè si faccia realmente e si apra così a tanta gioventù desiderosa d'applicarsi una via, per spiegare se non il talento, almeno l'operosità, impiegando molte braccia vigorose e dissoccupate.

L'altra strada di ferro da Roma a Civitavecchia si sta lavorando e studiando in due punti differenti. L'uno prossimo a Roma, l'altro prossimo alla marina. Questa strada non presenta gravi difficoltà, perchè scendendo nella valle del Tevere e costeggiandolo quasi sulla riva destra, piegherà poi verso Civitavecchia tenendo sempre la via del littorale, e percorrendo in tutta la sua lunghezza circa settantacinque chilometri. L'ultimo tronco in vicinanza di Roma, qualora dovessero essere riunite le varie stazioni nella valle dei Prati, dovrebbe girare intorno al Gianicolo e al colle Vaticano, e perciò sarebbero necessarie due gallerie, o perforamenti sotterranei.

Quanto finalmente a quella detta *longitudinale* e che sarebbe la più interessante, poichè riunirebbe tutte le principali città dello Stato alla Capitale, passando per Ancona e giungendo a Bologna, per ora non se ne parla, e la Società Casavaldès, che ha intrapresi i lavori della ferrovia di Civitavecchia, pare che non comincerà l'altra se non sarà sicura di vender bene le sue Azioni.

La sera del 3 corrente il generale francese Goyon diede la sua prima festa da ballo al palazzo Ruspoli da lui abitato.

Il concorso fu numeroso essendovi riunite più che mezzo migliaio di persone. Bella la festa e suntuoso il *buffet.* Ma fra tutte quelle Divise francesi, fra quelle dame francesi ed in mezzo a tanti signori e signore straniere, non si notarono che *cinque o sei dame romane,* abbenchè il Generale avesse mandato i biglietti d'invito a tutta la Nobiltà romana. Questo fatto abbiatelo per certissimo, ed io non sto a commentarlo sembrandomi cosa affatto superflua.

Giorni sono un povero fruttaiuolo entrò nel palazzo Vaticano ove dimora il cardinale Antonelli e salita la scala regia si pose a gridare a piena gola: *abbasso il cardinale Antonelli, morte al cardinale Antonelli.* Arrestato immediatamente fu riconosciuto per un infelice poco sano di mente. Ignoro che cosa si farà dal Governo a questo disgraziato che si dice pazzo. Due cose tengono gli spiriti agitati in questi giorni. L'apertura delle nuove Conferenze, e la questione svizzera. Sulle prime non si fa gran conto, benchè si nutra bella fiducia che il conte di Cavour proseguirà l'opera sua, già da Italia tutta, dirò così, applaudita a sanzionata. Sulla seconda poi temesi che si voglia imporre alla Confederazione Elvetica colla pressione morale delle Potenze segnatarie del Trattato del 1852.

Però quante forze possa la Svizzera porre contro la Prussia, ne abbiamo un riscontro qui ove questi sciagurati mercenarii al soldo dei Chierici fremono di desio di tornarsene in Patria, e quelli a cui termina la capitolazione già si partono a gruppi di 20, e trenta per volta, e già se ne avviarono più di trecento.

Torino, 12 gennaio

DELLA LIBERTA' D'INSEGNAMENTO.

II.

Abbiamo precedentemente notato come uno de' maggiori difetti della proposta Lanza, a nostro avviso, consista in ciò che essa, in certo modo, sia acefala; perchè, invece di proclamare francamente un principio, procede oltre senza avere ferme le basi, sulle quali pure conviene che poggi il sistema da instaurare.

E la ragione di cotesta reticenza l'abbiamo pure accennata. Non si poteva proclamare la massima senza pronunciarsi o per o contro la libertà d'insegnamento — e il Ministro attuale della Pubblica Istruzione, a quanto sembra, teme ugualmente e di parerne fautore e di chiarirsene nemico.

Eppure, se non si vuol fare una legge empirica, ei si conviene che innanzi tutto si risolva cotesta quistione preliminare, e si dica schietto se cotale libertà si vuole o no. —

La Stampa s'è già a più riprese preoccupata del gravissimo argomento, ed è divisa in due campi. Il *Diritto* e l'*Armonia* si sono pronunciati per essa — i Giornali ministeriali respingonla concordi. — Noi ci dichiarammo fin dal 1848 col signor Conte di Cavour per lo insegnamento libero — e nulla è accaduto che ci abbia persuasi a mutar opinione; come neppure risulta a noi che il siguor Conte di Cavonr, Presidente del Consiglio, abbia convinzioni diverse da quelle che manifestò come giornalista e come Deputato, e grazie alle quali appunto egli è Presidente del Consiglio. Ed anzi ci siamo dovuti confermare tanto più nella fede nostra dacchè vedemmo parecchi dotti ed ingegnosi uomini di parte liberale, che nei primordii le si palesavan contrarii, essersele invece fatti grado grado inchinevoli e devoti. Bensì una certa meraviglia ci ha sempre compresi pensando, che mentre ogni maniera di libertà ha fatto in Piemonte dal 1848 in poi tanti progressi, questa sola, che pure sembrava dovesse più che ogni altra riuscir facile ed accetta allo universale, incontri invece pur tuttavia ostacoli e ripugnanze assai gravi.

E studiando il fenomeno, crediamo averne rintracciato di parecchie cagioni — le quali appunto ora ci proponiamo di passare rapidamente a rassegna. —

L'argomento principe dei nemici della libertà d'insegnamento è cotesto del pericolo non cada esso in mano ai Cherici, che essendo ostili ai nuovi ordini, se ne ne facciano un terribile strumento di opposizione. Il calore col quale i Giornali teocratici patrocinano questa teoria accredita e avvalora queste paure; e in linea di fatto si osserva come allo Stato mancherebbero i mezzi di lottare efficacemente contro la concorrenza delle Corporazioni religiose.

Ma anzitutto ne pare che si fraintende la questione quando si crede che dal principio di libertà nello insegnamento fluisca la conseguenza che chiunque, e così qualsias

APPENDICE

—

M. Michele Delitala.

Ieri annunziammo avere lo illustre poeta Giovanni Prati diretta una nobilissima scrittura alla Corte di Appello che deve giudicare per la terza volta l'infelice Delitala. La cortesia dell'Autore ci permette ora di fregiarne il nostro giornale.

Signori Giudici,

Io non sono che la voce di un uomo; solitaria ma libera; non ho autorità di parlarvi tra le pareti della giustizia, ma posso farvi giungere il mio pensiero per altre vie e con forme non orali e fuggitive ma scritte e durevoli, per dar più secura testimonianza di sè tanto a voi che a me stesso; credo la Magistratura illuminata e incorrotta, ma non la credo infallibile; adoro la sacra maestà delle leggi e non soglio levarmi a giudicarne con lievità o con audacia le sentenze e gli oracoli; abbomino ogni delitto e compiango ogni reo; ma la mia pietà soglio dar prima alle vittime che all'omicida; quando si leva il patibolo, l'immagine del misfatto a il pensiero della castigatrice giustizia mel fa parere men spaventevole; sento una grave perturbazione ad ogni capitale condanna, ma credo necessario il carnefice.

Questi pensieri non ho voluto sotto alcun velo nascondere, affinchè sappiate chi ardisce parlarvi. Sarei quasi incerto di averne il diritto, se non sentissi dentro da me una voce che profondamente mi grida: è un dovere. Lo compirò senza vanità di voler esser lodato; senza paura di poter esser ripreso; senza conoscere gl'intelletti e le anime vostre; senza aver veduto neppure il volto dell'uomo che state per giudicare. Suol dirsi che la imparzialità dei Giudici non debb'essere per modo alcuno tentata: ma le tentazioni ree sono quelle dell'oro o della menzognera eloquenza, o della pietà insidiatrice: la prima non può partire da me nè giungere a voi; dalla seconda rifuggo per un senso di dignità quasi superba; non mi armerò mai dell'ultima in favor di misfatti, a consumare i quali concorsero mostruosamente la libertà del volere e la potenza dell'atto.

Non farò inutile narrazione dell'evento; non intempestive speculazioni di legge, non richiamo ad esempii di Magistrature o a storie e consuetudini d'uomini; non parlerò di testimonianze che aggravano o scolpano, non di perizie od opinioni di Medici, non di emerse contraddizioni nell'accusato, non della razza semiafricana a cui appartiene, non delle fiere usanze dell'Isola dov'è nato, non della sua vita trascorsa, non del suo stato presente: cose tutte le quali, se sommamente importano nei casi comuni, in questo così singolare hanno per me valor d'accidenti ma non valor di sostanza. Tanto credo ciò vero, che se dalla complessiva considerazione delle predette cose fossero per sorgere molti vantaggi all'uom che si accusa, io stimerei poterli rinunziar tutti, senza timore di recar danno all'uom che difendo.

Signori Giudici; voi non avrete da me che un semplice esame: breve, come l'atto della coscienza; serio, come l'atto della mente; nudo, come la severità di una formula. Cercherò di rappresentarvelo colla parola come lo sento col pensiero; e senza pretendere di aiutare il vostro intelletto, mettervi sotto gli occhi la storia di un fatto interno, come gli Scrittori abituati allo studio dell'umana natura debbono sempre fare, in omaggio della verità e a lume della giustizia.

Vi sta dinnanzi un omicida; un uomo già condannato alla morte da due Tribunali; un nomo a cui la morte può oramai parere un benefizio, se voi poteste darla come un riposo al dolore, e non doveste invece infliggerla come un castigo al delitto. Quest'uomo ha ucciso la propria amante; ha tentato di uccidere quattro altre persone; ha tentato di uccider se stesso; e tutto questo senza intervallo di tempo; certo senza motivo di lucro; certo senz'odio antico e anima preparata colla freddezza orrenda di un odio antico; certo senza volontà di sopravvivere a gustar la vendetta; certo senza pensare ad altro che ad una sola cosa: a distruggere nell'altrui persona a nella sua propria il peso delle memorie e della disperazione.

L'uomo che creò questo disegno poteva egli goder pienamente di suo intelletto? poteva egli esser estrano a qualche invaditrice passione dell'animo? la coscienza si leva senz'indugio a gridare: *Non è possibile.* Qual era questa passione? L'amore! A solo pronunziar questo nome, ciascuno prova immediatamente una profonda pietà, e sente nascere nel pensiero una folla di meditazioni e di ricordanze che lo fan gelare e tremare.

Corporazione religiosa, possa insegnare a suo talento,

Niuna libertà è assoluta ed eslege — epperò neanche quella dell'insegnare: sicchè quand'anche essa venga proclamata, lo esercizio suo dovrà essere assoggettato a certe norme sancite *a priori*; queste dovranno sì informarsi alla maggior possibile larghezza — ma non ispingerla tant' oltre che degeneri in licenza. Ora, fra le limitazioni naturali della libertà in genere, e di quella dell'insegnamento in ispecie, è pur questa: che i diritti degl' individui non si estendono alle persone morali, salvo un espresso disposto della legge.

Sono di certe classificazioni, a prima giunta, meramente teoriche e capricciose — ma le quali invece hanno la loro intima ragion di essere; e a tal novero appartiene pur quella delle persone in fisiche e morali. Persone fisiche, cioè gl' individui: persone morali, cioè le consociazioni di più individui costituenti una unità morale. I primi esistono per fatto della stessa natura, epperò i loro diritti sono sacri e inviolabili, e loro legge è l'Eguaglianza; le altre invece sono una eccezione spontanea dell' uomo, determinata da uno scopo proprio e speciale a ciascuno e confermato dalla legge positiva. D'onde, con molte altre differenze, pure cotesta, che le persone fisiche, parte e cagione diretta della natura, hanno tutti quei diritti che sono come i mezzi, grazie a'quali l'uomo consegue quaggiù il suo fine; mentre invece le persone morali, non essendo per natura necessarie, non possono pretendere altri o maggiori diritti che non quelli che la legge in loro riconosce quando le crea. Di qui il corollario, che quand'anche si proclamasse la libertà d' insegnamento, non ne verrebbe che per ciò solo le Corporazioni religiose potessero usufruirla larghissimamente — posciacchè quand' anche fosse liberissimo agl' *individui* lo insegnare, l'ente morale, ossia la Corporazione religiosa, non potrebbe ugualmente aspirarvi.

E così il primo obbietto alla libertà d'insegnamento, desunto dal pericolo di vedere in breve sostituito al monopolio governativo il monopolio clericale, rimane eliminato dal semplice riflesso che la Mensa e per essa le Corporazioni religiose non potrebbero mai, stante la loro qualità di *enti morali*, invocare quei diritti che venissero concessi agl'individui.

D'altronde la paura della concorrenza dell'insegnamento clericale deriva ia massima parte dal concetto della inferiorità laicale — ma questa pure è una difficoltà temporanea, passeggiera — la quale si risolve in dire, doversi anzitutto preparare le armi ed i campioni, e poscia aprir franco e libero lo arringo. Ora, non abbiamo noi preteso mai che la libertà dello insegnamento si dovesse attuare d'un tratto di penna — ma in questo, come nel rimanente, ne piace procedere cauti e per gradi.

Ora, quando si cominciasse dal proclamare la massima dello insegnar libero — ma per ora la prima applicazione si restringesse allo insegnamento *universitario* — che inconveniente sarebbesi a temere?

Niuno al certo; perchè nè potrebbe facilmente la setta teocratica avere e i fondi e gli uomini necessarii a creare una Università che stesse a fronte di quella dello Stato — senzachè ci rimuova da quest'opinione l' esempio del Belgio, dove la cosa avvenne, perchè i Cattolici vi si trovarono in flagrante opposizione coi Protestanti, mentre qui invece dovrebbero essere cattoliche ambedue le Università; — nè d'altra parte chi frequenta i corsi scientifici è più in età che subisca alla cieca la influenza e i pregiudizii altrui. — Ma intanto il principio sarebbe ammesso, e quel che più monta, provato — in guisachè il saggio che si farebbe della libertà d'insegnamento, i risultamenti pratici che essa darebbe in questo ordine superiore della scienza, gioverebbero non poco a illuminare il Governo e la Nazione sulla convenienza di applicarla anche agli altri rami della scienza.

Che se lo insegnamento uffiziale si crede così fiacco e impotente che neppure valga a sostenere la lotta con i privati insegnanti, e non altrimenti si possa reggere, salvo con una protezione assoluta ed esclusiva, che concetto dovremo formarci della sua vitalità, e che opinione di un Governo che non si può salvare fuorichè mediante il monopolio delle intelligenze?

CAMERA DEI DEPUTATI

Resoconto della tornata del 12 gennaio.

Oggi per la prima volta nella presente sessione cominciarono a farsi udire gli oratori. Il Presidente dopo avere, annunziato il risultato degli scrutinii delle quattro Commissioni, cioè Cassa de'depositi, Biblioteca, Cassa ecclesiastica e Bilancio, delle quali nessuna rimase completa, così che bisognò addivenire ad altre votazioni, ha messo all'ordine del giorno la risposta al Discorso della Corona.

Prese la parola il deputato Sineo, ed esordì dall'osservare che, se cotale risposta niun altro scopo dovesse avere, che assicurare la Nazione della buona volontà della Camera di fare congiuntamente col Governo del Re il maggior bene di tutti, ed esprimere altre somiglianti frasi, non aventi una determinata significazione politica, niente egli avrebbe a ridire su questa, che ha *redatta* l' onorevole deputato Buffa, ma tale non essendo il suo avviso, nè quello della Camera, com' egli crede, non può dichiararsene contento. Vi scopre da prima molte reticenze, solo mettendola a riscontro col Discorso della Corona, nè vuole che si taccia di altri capi, sebbene taciuto ne abbia il Discorso sovrindicato. La Nazione, dice egli, ha diritto che le si parli de' sacrifizii, onde ha bisogno d' essere alleviata, e delle riforme che da lungo tempo ella aspetta. E qui prevenendo la discussione che si dovrà fare sul Bilancio passa a rassegna tutte e singole le imposte. Secondo lui va radicalmente riformato il sistema generale; se non si discutono fin d' ora le nuove basi, bisognerà continuare di questo passo fino al 1859. Ora si vorrà mantenere sino al 1859, grida l'oratore, la presente legge gabellaria, che è d' impossibile esecuzione? la tassa sulle patenti? l' immorale e corrompitrice imposta del lotto? Le tasse portate dal Codice di procedura civile, che pure sono sì contrarie alla proporzionalità dell' imposta consecrata dallo Statuto? A tutto ciò bisogna provvedere prima di votare il bilancio, e, secondo l' oratore, convien farne cenno nella risposta al Discorso della Corona. Tocca quindi della Guardia Nazionale, e passando alla Politica estera vuole che si accenni con lode alla Svizzera, la quale con una popolazione, che non supera la metà del regno Sardo, ha messo su prestamente 200,000 armati, e si fa rispettare dal potente Re della Prussia. Il Piemonte sotto il governo assoluto diede armi ed appoggio al Sonderbund, dia ora il Piemonte costituzionale, se non armi ed appoggio, almeno una parola d' encomio alla Svizzera liberale.

L'onorevole deputato Buffa, che già aveva domandata la parola per una questione pregiudiziale, osserva, che se il Presidente gliel avesse conceduta, l' onorevole preopinante non avrebbe più avuto occasione di trattenere la Camera col suo discorso. La questione pregiudiziale, che egli propone, è questa. Intende la Camera di seguire il sistema degli anni passati, o no? Nel primo caso non si tratta che d' una parafrasi del Discorso della Corona, siccom'egli ha fatto; nel secondo, non essendo la risposta da lui formolata stata scritta con l'intendimento di fare una specie di programma politico, non può essere soggetto d' una discussione in questo senso.

Il Conte di Cavour viene in aiuto dell'onorevole Buffa, e dice che a tale risposta non si deve dare una significazione politica; avere contribuito al discredito del Governo parlamentare in Francia la consuetudine opposta, noi esserci in questo saviamente discostati dalla vicina Nazione; sarebbe ora troppo grave errore abbandonare il nostro sistema. Il far della risposta al Discorso della Corona un tema politico, restringerebbe la ampiezza della discussione della Camera, che ne avrebbe poi in qualche modo le mani legate; restringerebbe la libertà dei Ministri, i quali trattandosi d' un atto così solenne, dovrebbero parlare assai più cauti e parchi, che in faccia ad un interpellante. Toccando poi delle leggi finanziarie, dice che le abbiamo già anche troppo spesso mutate, nè i Ministri avere intenzione di rimutare da capo a fondo l'attuale sistema, come vorrebbe l'onorevole Sineo. Essere inevitabile nella Camera la divisione dei partiti, ma dover tuttavia in un punto mostrarsi i Deputati tutti uniti in faccia alla Nazione, e questo punto essere il perfetto accordo tra il Re, il Popolo e i suoi Rappresentanti.

L' onorevole deputato Valerio rimette in campo un sistema di mezzo, che già proponeva alcuni anni fa, e che è usato in Inghilterra. Si lamenta che il Discorso della Corona sia molto più italiano e più largo, che la risposta formolata dall'onorevole Buffa. Se il suo amico Sineo intendesse presentare una controrisposta, ei l'appoggerebbe.

A Valerio replica Buffa, che la risposta al Discorso della Corona in Inghilterra ha un' importanza, che non può avere tra noi; là essendo fatta la risposta nel gabinetto dei Ministri, epperciò considerandosi come un vero programma — Nega che la sua risposta sia meno italiana e meno larga che il discorso della Corona; non è nè più nè meno, perchè ne è una genuina parafrasi, dove si esprimono le stesse cose con diverse forme.

Sineo vuole, che la risposta non debba essere una pura parafrasi; non presenta poi, come vorrebbe il suo amico Valerio una controrisposta, perchè l'onorevole Buffa che già distese la presente con intendimento che non fosse oggetto di discussione, saprebbe benissimo dettarne un'altra con altro intendimento.

Il Presidente mette ai voti la risposta, così come fu letta dall'onorevole Buffa — è adottata.

Brofferio chiede che sia fissato il giorno per le interpellanze; Cavour credendo che domani o dopo domani potrà presentare il bilancio, resta fissato giovedì prossimo.

Il deputato Sineo vorrebbe che il progetto di legge sull'amministrazione comunale, e quello sul Contenzioso amministrativo, venissero affidati a due Commissioni distinte, o per lo meno che la stessa Commissione esamini e riferisca prima sul progetto di legge intorno alla competenza del Contenzioso amministrativo, quindi su quello dell'amministrazione comunale. — Rattazzi ammette che le relazioni siano distinte, ma quanto al far precedere l' una all'altra, chiede che ciò si lasci alla saviezza della Commissione. — La Camera si pronuncia in quel senso. — La seduta è sciolta.

L' amor di quest' infelice era egli un amor volgare, che si nutre di crapula e di lascivia, si alterna fra l'ira e il tedio e ignobilmente snatura l'uomo a condurlo a collere furiose e colpevoli o anche a odii feroci e premeditazioni e spargimenti di sangue? No. Questi amori si vincono, si mutano e si dimenticano; o se traggono con sè il misfatto, nè la mente del filosofo si fa a studiarli, nè la pietà dell'uomo a desiderarli impuniti. La loro imputabilità, per una già nota serie di scandali e di flagizii, si sente ben presto e si riconosce; e alla giustizia che condanna tien dietro il silenzioso consenso della moltitudine; la quale, se pur compiange un momento i colpevoli, non si leva a dubitar del giudizio e così lo consacra. Non era dunque di tale tempera l'amor di quest'uomo. Era egli forse un amore motivato e nutrito da cupidità di ricchezze? Se così fosse, chi leverebbe un accento? L' avaro avrebbe uccisa la donna per aver perduto il suo oro, non per avere perduto lei: a quell' impeto di belva abbietta, quasi la carità umana arrossirebbe di compatire. Altro fu dunque l' amore di cotest'uomo; ben altro; e voi dovete, o signori, considerarlo con tutta la potenza del vostro ingegno e dell'anima vostra. La Società, che voi siete costituiti a difendere, è figlia del Cristianesimo e domanda conto anche a' suoi magistrati di quelle sentenze che si pronunziano contro lo spirito che la informa: la legge, che vi è consegnata a custodire, è sacra e sublime segnatamente per questo, che accoppiò la giustizia e la misericordia, come si accoppiano in Dio. Quando un delitto non ha motivi bassi od infami, ella si fa una gloria nell' esser mite, pur vendicando le vittime e difendendo la stabilità del consorzio.

Se la ignoranza torpida del reo allenta i suoi rigori, se gli allenta la selvatichezza del vivere e delle usanze, se gli allenta persino la bestiale sollevazion della collera e la turpe ebbrietà; come potrebbe non allentarli la passion dell'amore, che quando è vasto, unico e profondo, può diventare nella gelosia acceccamento, nella infedeltà insania, nell' abbandono della persona amata, orribile desiderio di morte, e nella previsione che altri la possegga, spaventosa e repentina avidità di distruggerla! Bisognerebbe non conoscere questa umana natura e queste sventurate ribellioni del sangue, per non intendere che un amore, o tradito o perduto, possa togliere il senno. Anche le indoli più mansuete e innocenti, anche le vite più serene e più calme, anche le menti più religiose e più forti, debbon temere di questa passione, che pur troppo, e in ogni tempo ha popolato i sepolcri e i manicomii e gli ergastoli, e contristato il mondo: a parer quasi destino, che il benefizio più grande della natura si dovesse pagare colle infermità e colle pene più formidabili.

Certo, l'amor di quest' uomo che, giudicato in cospetto alle sue vittime, ecciterebbe raccapriccio e paura, dovette essere uno di quegli amori ciechi e dementi, che più non vedono Dio, che più non sentono l'umanità, che più non conoscon se stessi, e che per fuggire il tempo, lo spazio, le memorie, i dolori, più non aspiran che al nulla.

Ma quest' uomo, poco innanzi al misfatto non diede segni molto visibili di demenza.

E fosse pure; credete voi che la demenza di una passione, seppellita nel più alto abisso del pensiero e dell'anima, abbia poi sempre i suoi segni visibili? Coteste fole ve le diranno i meccanici della scienza, gli uomini della materia, i volgari empiristi; non ve le dirà il pensatore. Nel più tranquillo silenzio, nel più dolce sorriso, nella più amabile compostezza della persona, è talvolta nascosto il più proceloso pensiero. Certe anime profondamente inferme somigliano al mare, che ha le tempeste nel grembo e inganna l'occhio del navigante che vi si lascia inghiottire.

Ma quest' uomo si è provveduto di armi, quali e quante bastavano; dunque ha premeditato la sua vendetta.

Premeditato? Avvertite bene a quello che son per dirvi, o applicatori delle pene supreme, quando si tratti di sprofondare lo sguardo nell' oscurità fervescente di una passione d'amore. Anche il monomano ha la sua terribile lucidità; e tanto più grande, quanto è più concentrata: ma non è già la lucidità della mente che sa di compiere il male, non la lucidità dell'arbitrio libero che sa di eleggere gli stromenti per compierlo; è una lucidità isolata, specialissima e propria, che limita tutta la sua forza (come fu il caso di questo misero) in due unici termini: far morire e morire, come un conquisto supremo di beatitudine. Il mondo, il codice, il patibolo, tutto è sparito da quella mente; e nel naufragio della razionale potenza l'unità umana è momentaneamente distrutta; soli le sopravvivono i nervi e il sangue in furore guidati da quella lucida fissazione che pare il principio conoscitivo, e non

Il progetto di risposta al Discorso della Corona per l'apertura del Parlamento presentato dal deputato Buffa nella tornata del 10 gennaio 1857, è del tenore seguente:

« Sire,

« Non fu mai così caro ai Deputati del vostro popolo presentarvi l'omaggio della loro lealtà ed affezione, come ora che possono salutarvi cinto di nuova gloria dalle armi e dal valore di esso; e vi veggono tenere incontrastato nella nostra Penisola e davanti all'Europa quell'alto posto, che già vi era assegnato nel cuore di tutti. »

« Accresciuto così lo splendore della vostra Casa, e rinvigorite le speranze di sorti migliori per la Patria comune, sentiamo di potere con animo più tranquillo continuare la difficile opera delle riforme interne; nella quale ci sarà di non picciolo conforto il pensiero, che i gravi sagrifizii sopportati con serena costanza dal vostro popolo cominciano finalmente a conseguire l'intento desiderato. »

« Ed ora, preceduti da V. M. ci avanziamo sicuri verso l'avvenire, e più che mai per l'addietro confidiamo, che svolgendo con assiduo studio nelle nuove leggi i vitali principii racchiusi nello Statuto, n'abbiano più rapido miglioramento le condizioni morali ed economiche dello Stato, ed alla gloria esterna pienamente corrisponda l'interna prosperità. »

NOTIZIE

Italia. — INTERNO.

TORINO, 13 *gennaio*. — La *Gazzetta Piemontese* di ieri pubblica un R. Decreto con cui è autorizzata l'erezione di una Cassa di Risparmio deliberata dal Municipio di Chiavari col concorso della Società economica dello stesso luogo.

Gli Statuti pel buon governo e per l'amministrazione della Cassa saranno approvati dal Ministro dell'Interno.

PERLETTO. — Giorni sono fu trovato cadavere nel fiume Bormida un certo Cherubino Ruggeri. Corre voce che un tale annegamento sia accaduto varcando una palancola. Gli scivolò un piede e precipitò nel torrente. Il Giudice unitamente alla benemerita Arma dei Carabinieri tosto si recò sul luogo per constatare l'avvenuto. (*Gazz. delle Alpi*).

GENOVA, 12 *gennaio*. — Questa mattina alle quattro il 4° regg. (Piemonte) si è imbarcato sulla pirofregata *Costituzione* per la Sardegna onde tenervi guarnigione. La fregata ha salpato verso le 9 antimeridiane. (*Corr. Mercantile*).

DUCATO DI PARMA. — PARMA, 8 *gennaio*. La partenza degli Austriaci è fissata al mese prossimo, come mi si accerta.

Fra poco, gli arrestati ultimamente per cause politiche, saranno giudicati; su 11, la Camera d'accusa del Tribunale ordinario dichiarò che non vi aveva luogo a procedimento, e li fece rilasciare immediatamente, previa un ammonizione del Direttore della Polizia; 11 altri accusati compariranno davanti il Tribunale ordinario. (*Corrisp. Stefani*).

DUCATO DI MODENA. — Il Duca di Modena ha nominato Ministro titolare di giustizia in surrogazione del fu Rinaldo Scozia l'avv. Filippo Cocchi, che durante l'anno ora scorso ha provvisoriamente sostenuto le funzioni di questo dicastero.

LOMBARDO VENETO. MILANO 1 *gennaio*. — Em. Dandolo non è il solo colpito dalla disposizione che sapete: Il marchese Soncino; i fratelli Carcano, Mancini e Tardini vennero relegati nelle provincie più remote; il Soncino fra gli altri, a Bosmio presso lo Stelvio, luogo freddissimo.

Una ventina d'altri giovani, quasi tutti nobili, furono chiamati alla Polizia ed ammoniti. (*Corrisp. Stef.*)

SVIZZERA. NEUCHATEL. — Leggesi nell'*Indépendant*:

« Sappiamo da fonte certa, come l'afferma il nostro Corrispondente di Parigi, che il Re di Prussia ha realmente offerto all'Imperatore dei Francesi di cedergli i suoi *diritti* su Neuchâtel, e che l'Imperatore ha rifiutato simile offerta.

SAN GALLO. — Vennero arrestate in questo cantone due spie prussiane che celavano la loro missione sotto l'abito rispettabile del clero.

FRANCIA. PARIGI, 10 *gennaio*. — Il *Moniteur* di quest'oggi contiene un decreto che crea all'Accademia di Scienze morali un 6° posto d'Accademico libero e 7 posti di corrispondenti.

— Il resoconto della situazione della Banca dell'8 gennaio presenta i risultati seguenti:

L'incasso metallico diminuì di 14 milioni a Parigi, ma aumentò di 7 nelle Succursali, ciò che lo riduce a 191 milioni e mezzo.

Il portafoglio, al contrario, aumentò di 43 milioni a Parigi e di 11 nei dipartimenti, ossia di 54 milioni. Esso elevasi a 565 milioni 1|2.

La circolazione dei biglietti, dal canto suo, aumentò di 30 milioni a Parigi. In provincia non presenta che una differenza in meno di 747,600 fr. Questo capitolo trovasi così portato da 583 milioni a 612 milioni 1|2.

Il resoconto creditore del Tesoro diminuì da 92 milioni 1|2 a 76 milioni 1|2.

I conti correnti particolari aumentarono di 21 milioni 1|2 a Parigi, e diminuirono di 1 milione nelle Succursali. Formano un totale di 161 milioni 1|2.

Gli avanzi della Banca diminuirono d'un milione sulle verghe e monete, di 2 milioni 1|2 sui fondi pubblici francesi, e di 2 milioni 1|2 su Azioni e Obbligazioni di ferrovie. Questo capitolo si trova ridotto a 58 milioni. (*Havas*)

INGHILTERRA. — LONDRA, 9 *gennaio*. — È morto d'apoplessia a Manchester l'antico e rispettabile membro del Parlamento, Rappresentante del borgo di Salford, il sig. di Brotherton, mentre si recava a Manchester in un *omnibus* in compagnia di sir John Potter.

ALEMAGNA. STOCCARDA, 5 *gennaio*. — Il Re ha ricevuto l'altro ieri in udienza particolare il presidente Römer e altri membri del Comitato permanente degli Stati e li assicurò che la questione prusso-elvetica sarebbe *pacificamente* risolta.

ANNOVER, 5 *gennaio*. — S. M. il Re, dice il *Corriere d'Annover*, sarà ricevuto il 6 corrente nell'ordine dei Frammassoni e nominato Gran Mastro di tutte le logge del Regno dopo che avrà percorso i varii gradi.

FRANCOFORTE, 8 *gennaio*. — S. A. I. l'arciduca Giuseppe d'Austria, in visita al castello di Stambùrgo, presso suo fratello l'arciduca Stefano, è caduto gravemente ammalato, il 28 scorso, d'un'infiammazione polmonare. Da qualche giorno però si va rimettendo. (*Gazz. d. Post.*)

OLANDA. — Non ostante la calma apparente, dice l'*Indépendance*, l'opposizione liberale si prepara attivamente a continuar la sua lotta contro il Gabinetto Simons, il quale del resto sembra aver rinunziato pienamente al progetto di sciogliere la seconda Camera. Simons non deve illudersi sull'impopolarità della sua Politica, e sa che uno scioglimento rinforzerebbe probabilmente le file liberali di tre o quattro voti almeno; perciò si mantiene in una prudente aspettativa e si contenta di provocare una petizione senza importanza a favore della legge sull'insegnamento.

DANIMARCA. — La Dieta Danese ripigliò i suoi lavori il 2 del corrente; ma la sua prima seduta non offrì grande interesse. Il generale Ozholn Ministro di Danimarca a Pietroburgo, chiese ed ottenne la sua dimissione: si aspetta in conseguenza qualche mutazione nel Corpo diplomatico. (*Indép. Belge*).

RUSSIA. — PIETROBURGO, 2 *gennaio*. — I tentativi fatti inutilmente anni sono dalla Russia presso il Governo Cinese per ottenere l'apertura del Porto di Canton, sono oggi rinnovati colla missione data al signor di Kehbindar.

CRONACA

— CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO. — Seduta del 10 gennaio. Continua la discussione del bilancio passivo straordinario, categoria VI — *Lavori pubblici*. Il consigliere Ponzio Vaglia, relatore della Commissione espone i motivi di alcune variazioni da questa introdotte al progetto compilato dal Consiglio delegato. Sentite queste proposte, il consigliere Sineo ritorna alla sua proposta perchè il fondo di L. 62 m allogato per posizione di ruotaie e costruzione di tombinature sia invece destinato ad altre opere più necessarie e più urgenti. La proposta Sineo appoggiata da Martelli è combattuta da Pollone e Ceppi. Dopo vivissima discussione, alla quale prendono parte Baruffi, Cavalli, Fabre, Pallieri, Chiaves e Valerio, il Sindaco mette a partito la proposta Sineo-Martelli che è rigettata, e le proposte della Commissione che vengono approvate.

Il Consiglio dopo udite le osservazioni di Valerio sul modo di migliorare le strade d'accesso alla città, di Colla sull'apertura del *Viale Duca di Genova*, di Nuits sulla strada di Mongreno, approva la categoria VI nella somma di lire 147,500.

AIX LES BAINS. — È noto come mediante apposita legge, che ha la data del 9 giugno 1856, siasi votato il ristauro e l'ampliazione dello Stabilimento balneario di Aix. — Ora il Governo ha presentato un progetto, nel quale la provincia di Savoia propria sarebbe autorizzata, in conformità delle deliberazioni prese da' suoi Rappresentanti il 17 giugno di quest'anno e dal Consiglio Divisionale di Chambéry l'8 susseguito luglio, a prendere a mutuo la somma di duecento venti mila lire per il pagamento della quota assegnatale da quella legge mediante l'emissione di N. 220 cartelle al portatore da lire mille, fruttanti l'annua rendita di lire 50; e inoltre le si farebbe facoltà di prendere a prestito sotto le stesse condizioni la somma mancante a completare il suo concorso in quelle spese a misura che se ne presenterà il bisogno.

— UN INCENDIO che poteva aver grandi proporzioni se prontamente non fosse stato combattuto e vinto dalle persone accorse e specialmente dai Reali Carabinieri di Montalto, investiva il 2 gennaio corrente una casa rustica di certo signor Mauro Ferrari nel Comune di Mornico, provincia di Voghera.

I danni sofferti da quella casa che fortunatamente era assicurata alla PATERNA furono da questa Compagnia indennizzati quattro giorni dopo il sinistro.

Dispacci telegrafici privati

(*Agenzia Stefani*)

NIZZA, (ore 12 merid.)

S. A. I. il Granduca Michele è giunto questa mattina alle ore 9 a Villafranca colla Pirofregata *Olaff*.

Il tempo era magnifico.

S. A. I. venne ricevuto dall'Intendente generale e dal Comandante la Divisione.

È entrato in Nizza alle ore 10 in grande Uniforme e seguito da un numeroso e brillante Stato maggiore.

PARIGI, 12 (sera).

(Ritardato per interruzione della linea sarda).

Feruk-kan è giunto a Tolone, dove ha visitato l'Arsenale.

Domani si recherà a Parigi.

Nulla d'importante dalla Svizzera in attesa della convocazione dell'Assemblea nazionale che deve seguire il 14.

Gli Organi della Stampa russa dicono che coll'ultimo protocollo di Parigi è stata assicurata una pace onorevole.

Un dispaccio da Marsiglia in data d'oggi annunzia la morte dell'Arcivescovo d'Aix.

Azioni del Credito mobiliare 1415.

Strade ferrate austriache 787.

Strada ferrata *Vittorio Emanuele* 620.

è altro che il lume intermittente del lampo nel funesto disordine della natura. Così l'uomo, sciaguramente abolito, non è più che una povera belva, la quale divora i figli e poi s'avventa nel precipizio.

Che se la belva dal precipizio si salva, uccidiamola pure affinchè non divori gli uomini; ma quando il pazzo istantaneo ha sterminato intorno a sè gli enti che più amò sulla terra, e, non potuto sterminare se stesso, riviene al mondo, egli è già stato nel regno della morte; e, inseguito dalle orribili memorie del suo misfatto, può ben di nuovo desiderarla: ma voi, uomini, badate che egli oggi è un uomo ancora, non una belva furiosa; e che se egli vi fa spavento, avete bene un manicomio od un carcere, ma dovete pensar due volte prima di fare innalzare un supplizio. — O forse, per aggravare lo stato di questo misero, si vorrebbe fin dubitare che egli abbia finto di spegnersi? Ah questo dubbio farebbe, credo, ben poco onore alla virtù del raziocinio e alla legge della coscienza! Sarebbe stata ben scempia quella fiducia di evitare il carnefice per salvar giorni a sè infelicissimi e forse, nella opinione di molti, scellerati ed infami! Sarebbe stata ben destra e ferma quella sua mano, e in tale momento! da appostar l'arme per modo, che la palla scoriasse una porzione del cranio, senza timore di lacerare il cervello e la vita! O forse l'Onnipotente, in quel punto, gli ridiè la ragione? Ebbene; egli non finse di uccidersi, ma sviò il colpo perchè volle esistere. Chi avrà diritto di giudicare quel colpo sviato una finzione codarda dell'ingegno, anzicchè un imperioso comando della natura? Che se egli avesse potuto fingere pur qualche cosa, perchè non fingere continuità di demenza? La carità degli uomini sarebbe stata facile e credula ad una succeduta sovversion della mente dopo sì orrenda carnificina; la novità del suo stato medesimo avrebbe aggiunto le proprie inevitabili perturbazioni a quelle create da lui per salvarsi; ne sarebbe nata una mistura varia e dolente di vero e falso, uno stato di sofferenza, ora impetuosa, ora attonita, ora esterrefatta dalle sue larve e dalla sua stessa menzogna; sarebbe successa un'alterazion positiva delle fisiologiche e spiritali potenze, così chiara e credibile da confonderla facilmente con quella prima e far credibile anch'essa; e l'Arte medica, anche la più cauta e veggente, non si avrebbe certo arrogato la infallibilità del giudizio, in un esame di tanto dubbio e pericolo; e mal si sarebbe risolta a proclamare senza sgomenti: È menzogna. Ma nulla avvenne di tanto. Il solo vero è questo, che il disgraziato uccise parte di sè e parte rimase in vita; certo bramando, e fu invano, qualche malattia nel suo carcere che lo menasse a morte non disonorata nè rea: chè un soldato non può guardar senza orrore le forche, nè un uomo che ha già sparso il sangue, senza terrore il suicidio. Il vero è questo, che egli adesso non può aver altro dinnanzi agli occhi che i fantasimi di un passato indimenticabile; nè può sentir altro nell'anima che l'inutile desiderio di riperder la mente o il disperato cordoglio dell'esser nato.

Qualunque destino sia per toccare a questo misero, al quale sì vivamente compiange il sentimento pubblico, io credo, e mi conforta crederlo per l'onore della spezie umana, che quando pensò e consumò quella strage, egli non era più una ragione vivente, ma una ragione estinta: e cui Dio inflisse il castigo di risvegliarsi e di vivere; per espiare, non tanto la colpa delle feroci insanie, quanto quella di aver forse respinto i freni religiosi e divini, che soli possono impedirle o placarle, e quell'altra di aver forse abbandonato all'arbitrio del sangue il lume della mente e dell'anima, onde si genera a poco a poco nell'uomo una mostruosa congerie d'idee e sentimenti selvaggi, i quali poi menano anche le più gentili nature a spaventosamente negare o ciecamente distruggere.

Del resto, mi giova ripeterlo, nulla si meditò da questo sciagurato, nulla si fine; fu una combustione vulcanica, non un uomo, che operò la rovina. Casi funesti e speciali; che dimandano dal giudice e dal filosofo una speciale attività d'intelletto per valutarli; affinchè, applicando loro la regola del giudizio consueto e comune, non si corra il tristo pericolo di calunniar la natura; di spaventar la coscienza; e di mandare a Dio, per la scala del patibolo, atti d'accusa contro l'umano consorzio.

E qui, signori Giudici, io ho sciolto il mio debito all'umanità; voi scioglierete il vostro alla legge: e questa larva di vivente, che per la terza volta sta fra l'ergastolo ed il supplizio, saprà alla fine se egli debba espiare per anni lunghi, o in ore poche e terribili, il sangue forsennatamente versato.

G. PRATI.

BORSA DI PARIGI *del 12 gennaio.*

	In contanti	In liquidaz.
F.Franc.....3 0[0	— — — —	67 90 68 30
» » 4 1[2 p.0[0	93 75 94 —	— — — —
F...Ingl. cons. 3 0[0	— — — —	— — — —
F. Piem. 1849. 5 0[0	92 50 — —	— — — —
Id. Ham. 1851. 5 0[0	— — — —	— — — —
Id. Roth. 1853. 5 0[0	55 — — —	— — — —

GIACOMO COLLO *Gerente.*

IL DOTT. P. CODDÈ si è trasloca-to in Casa Claretta, via della Rocca, N. 16, piano 2.°, dove tutti i giorni dalle 11 ant. alle 2 pom. continua le sue **consultazioni medico-chirurgiche.**

VEDOVA FOURRAT E COMP.

hanno trasferto la loro Manifattura e vendita di Guanti nel Regio Stabilimento dell'Albergo di Virtù, piazza Carlina, n. 1.

CASSA DEL COMMERCIO
E DELL' INDUSTRIA
CREDITO MOBILIARE.

Il Consiglio d'Amministrazione nella sua Tornata d'oggi ha deliberato, che l'Adunanza Generale Ordinaria, stabilita dall'art. 33 degli Statuti, abbia ad aver luogo, il 14 febbraio prossimo, alla Sede della Società alle 2 pomeridiane.

Torino, 7 gennaio 1857.

NB. Secondo il disposto dell'art. 25 degli Statuti fanno parte di detta Adunanza tutti gli Azionisti possessori di *Quaranta Azioni* depositate alla Cassa della Società almeno tre giorni prima di quello in cui dovrà aver luogo l'Adunanza.

A partire dal due Febbraio prossimo la Direzione rilascierà ai signori Azionisti i Biglietti d'ammessione.

BLACK BALSAM
del Dott. Inglese HOWLEY
CENTO E PIU' ANNI DI PRATICA PRIVATA

Guarigione delle ferite, piaghe, scottature, scrofole, dei cancri, vescicanti inerti, geloni, panericci, calli, tumori, buboni, delle lesioni esterne d'ogni genere.

Preservativo da tenersi in famiglia, per ogni disgraziato accidente: toglie il dolore, ripristina la vitalità intormentita e rimargina in breve tempo, senza danno alcuno alla salute.

Specifico per le malattie esterne dei cavalli consimili alle sopraindicate. Chirurghi e Veterinari sono d'accordo nel vantarne le portentose proprietà.

Prezzo con istruzioni in tre lingue, 3, 5 e 10 fr.

Trovasi in Torino dai farmacisti *Depanis*; Genova, *Bruzza*; Nizza, *Dalmas*; Cuneo, *Forneris*; Alessandria, *Crespi*; Vercelli, *Berteletti*; Asti, *Boschiero*; Aosta, *Gallesio*; Savigliano, *Calandra*; Moncalvo, *Pozzo*; Novi, *Pachierotti*; Voghera, *Panizzardi*; Biella, *Masserano*.

Deposito generale per le commissioni dei farmacisti presso il sig. *E. Neriny*, via della Provvidenza, n. 18 *bis*.

SIROPPO DI MELE-APPIOLE

Fra i tanti farmaci vantati per calmare e vincere le raucedini e le tossi più inveterate, eminentemente superiore a tutti si è il *Siroppo di Mele-Appiole*; l'uso pressochè famigliare che oggidì ne fanno i pratici dell'arte comprova chiaramente l'efficacia del medesimo; unicamente con questo Siroppo si ottiene una perfetta guarigione anche nei moltissimi casi in cui gli altri rimedii non sortirono un esito felice. Lo stesso costituisce un grazioso dissettante, un ottimo e sicuro espettorante e calmante.

Prezzo della bottiglia L. 1 50. — Deposito generale presso **J. Bass**, portici della Fiera, e dai fratelli Velati, confettieri avanti la chiesa di San Tomaso.

L'APE DI PINEROLO

GIORNALE DEGLI INTERESSI POLITICI, ECONOMICI ED AMMINISTRATIVI
DELLA PROVINCIA.

SI PUBBLICA OGNI DOMENICA MATTINA.

A cominciare dalla prima domenica dell'anno conterrà una Cronachetta politica.

ABBUONAMENTO ANNUO L. 5. — PER LA POSTA E A DOMICILIO L. 6.

Le inserzioni si pagano centesimi 15 ogni linea.

L'Editore si fa pregio d'inserire *gratis* tutti gli annunzi che riguardano le opere di beneficenza e le associazioni operaie. — Pinerolo, dalla Tipografia di Giuseppe Chiantore, nel palazzo del Teatro Sociale.

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA

di J. P. LAROZE, chimico-farmacista della Scuola speciale di Parigi.

La superiorità dei prodotti medico-igienici prova che nel mentre si conserva ai profumi la loro squisitezza, è possibile di comunicar loro un'azione riparatrice per mantenere fra gli organi diversi la perfetta salute. La loro composizione è stata dettata dalla conoscenza esatta delle scienze naturali e chimiche, e da un'assidua manipolazione, durante 30 anni, di preparati destinati all'uso medico.

ELIXIR DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, infallibile per conservare ai denti la loro bianchezza naturale, alle gengive la loro sanità, e calmare immediatamente i mali di denti o *nevralgie dentarie*. *La boccetta L.* 1 50.

POUDRE DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, ed inoltre avente per base la magnesia inglese, imbianca i denti, satura il tartaro, lo impedisce di attaccarsi ai denti, prevenendo così il loro scassamento e la loro caduta. *La bocc. L.* 1 50.

OPIAT DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac riunisce alle proprietà dell'Elisir e della Polvere dentrificia un'azione tonico-corroborante che ne fa il migliore preservativo delle affezioni della bocca. — *Il vaso L.* 2.

EAU LEUCODERMINE per la toeletta del viso, di una azione pronta e sicura per dissipare i bitorzoli, le copparose, le serpigini, il bruciore del rasoio, e per conservare alla pelle tutta la sua freschezza e la sua lucidezza.— *La bocc.* L. 3 75.

ESPRIT D'ANIS BECCHI per l'uso della tavola. Questo *spirito d'anici* gode di tutte le proprietà dell'infusione d'anici nello zucchero, o nell'acqua zuccherata.— *La boccetta L.* 1 50.

SAVON LIQUIDE DE L'ESTRAMADURE alla mandorla amara, e ai mille odori. L'*alcali* vi è intieramente saturo, come nel sapone medicinale, in guisa che tanto per la barba, quanto per la toeletta giornaliera, esso non produce mai alcuna irritazione alla pelle. — *Il pezzo L.* 1 75.

CRÈME DE SAVON LÉNITIF in polvere aromatizzata agli stessi odori, e specialmente per la barba, e per la toeletta del collo, delle braccia e del viso delle signore, e per frizioni nei bagni. *La boccetta L.* 2

VINAIGRE DE TOILETTE ESSENTIEL per dissipare istantaneamente il bruciore del rasoio, e far scomparire la rossezza dal viso e le macchie rosse. — *La boccetta L.* 1 40.

EAU LISTRALE per abbellire i capelli, arrestarne la caduta, impedirne l'incanutimento, calmare i pruriti, e fare scomparire le pellicole grasse o farinose della testa. — *La boccetta L.* 1 75.

HUILE DE ROSE DU CAP AUX FLEURS per la toeletta conservatrice dei capelli, per rimediare alla loro aridità od atonia massime nei fanciulli. — *La boccetta L.* 2 50.

COLD CREAM SUPERIEUR per ammorbidire la pelle, renderla più bianca, prevenire le rughe, e conservare alla carnagione la sua freschezza e la sua lucidezza. — *Il vaso L.* 2.

SAVON DE TOILETTE SUPERFIN con o senza ambra, d'una efficacia riconosciuta pei bagni fortificanti e per le frizioni igieniche.— *La boccetta L.* 1 50.

PASTILLES ORIENTALES del Dott. Paolo Clement, perfezionate da J. P. Laroze. Esse sono preziose pei fumatori e per le persone che hanno l'alito spiacevole. Una sola pastiglia, allo svegliarsi, cangia lo stato pastoso della bocca in un fresco sapore, e rende all'afito la sua purezza. — *La mezza scatola L.* 1 20.

EAU DES FLEURS DES ALPES Cosmetico molto ricercato per la toeletta giornaliera come tonico balsamico per calmare i pruriti, fortificare e rinfrescare certi organi.— *La boccetta L.* 1 75.

EAU DE MELISSE DES CARMES preparato colla menta in fioritura, molto superiore alle acque di melissa dei *Jacobins* nell'apoplessia, tremori delle membra, vapori, spasimi. Conserva la freschezza della bocca, e scaccia, dopo i pasti, i residui che si collocano fra gli interstizii dei denti.— *La boccetta L.* 1 50.

POMMADE DU DOCTEUR DUPUYTREN per prevenire l'incanutimento dei capelli, arrestarne la caduta, fortificarli ed abbellirli. Essa è preparata all'odore di viola, di rosa, di gelsomino ed ai mille odori. — *Il vaso L.* 3 50.

Deposito generale alla farmacia **Laroze**, *rue Neuve des-Petits Champs, 26*, PARIGI.

Osservazione. — A fine di evitare la contraffazione si esigerà che ogni prodotto porti il timbro del governo francese sopra la firma di **J. P. LAROZE.**

Deposito negli Stati Sardi per la vendita all'ingrosso ed al minuto presso l'**Ufizio Generale d'Annunzi**, *via B. V. degli Angeli, n. 9*, TORINO. — *Spedizione in provincia contro vaglia postale all'indirizzo del Direttore del suddetto Ufizio.*

Vendesi pure presso BONZANI farm., via Doragrossa, 19, Torino — Genova, presso BRUZZA, farm. — Alessandaria, BASILIO, farm. — Novara, CACCIA, farm. — Vercelli BERTELETTI, farm. — Casale, BAVA, farm. — Intra, L. CACCIA, farm.

COMPAGNIA TRANSATLANTICA

LINEA DEL BRASILE

Partenze regolari al 20 d'ogni mese

Il superbo Piroscafo ad elice di **2000** Tonnellate e **300** Cavalli di forza nominato

GENOVA

comandato dal Capitano FRANCESCO NAPOLI, partirà il **20** corrente Gennaio a ore 12 meridiane per **Marsiglia, Barcellona, Cadice, Madera, Pernambuco, Bahia, Rio Janeiro, Montevideo** e **Buenos-Ayres.**

Dirigersi per l'imbarco all'Uffizio della COMP. TRANSATLANTICA, *Piazza 5 Lampadi, palazzo Penco*; ed in Torino presso A. BONAFOUS e Comp.

PICCOLO ALBUM
di
OTTO NUOVI ESEMPLARI DI CALLIGRAFIA
per la 1.ª Elementare
ossia
BREVE E FACILE CORSO DI SCRITTURA CORSIVA

Conforme al sistema di scrittura approvato dal Ministero per le Scuole primarie del Regno
DEL PROFESSORE FIORENZO COLOMBETTI

Prezzo Cent. 20.

ALBUM DI 16 ESEMPLARI
del
NUOVO CORSO PROGRESSIVO E RAGIONATO
DI CALLIGRAFIA

Ordinato in modo da condurre presto i fanciulli ad una nitida scrittura fina Corsiva, in conformità del sistema di scrittura inglese approvato per le Scuole primarie del Regno; Proposto alle Scuole Elementari
dal Professore F. COLOMBETTI

Prezzo Cent. 80.

CORSO SECONDARIO DI CALLIGRAFIA

Proposto dal Professore F. COLOMBETTI alle Scuole tecniche e professionali diviso in varii Album, cioè:

NUOVO ALBUM COMPLETO
DI
CALLIGRAFIA COMMERCIALE
COMPOSTO DI 64 ESEMPLARI

Contenente: 1° Esercizi di Corsiva, Grossa e Mezzana; 2° Esercizi preliminari di Fina spedita; 3° Esemplari di massime morali e degli scritti più adoperati nel commercio; 4° Esemplari della Tenuta dei Registri; 5° Esercizi di scrittura Tonda e Gotica; 6° Modelli degli Ornati calligrafici più in uso in quest'arte.

Album calligrafico unico in Italia nel suo genere

Prezzo Lire 3.

NUOVO ALBUM
DI
BELLA SCRITTURA CORSIVA, TONDA E GOTICA
COMPOSTO DI 42 ESEMPLARI

Contenente la 1.ª, la 2.ª la 3.ª e la 5.ª serie di esemplari dell'Album dello stesso Autore.

Prezzo Lire 2.

TORINO — TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E C.

TRATTATO
teorico-pratico
DI ECONOMIA POLITICA
DI GEROLAMO BOCCARDO

Professore di Economia politica, Diritto commerciale e Statistica nel Collegio Nazionale, di Storia e Geografia nel Collegio di Marina in Genova.

3 vol. in-16° di circa pag. 850, Ln. 4.

Questo trattato è in *assoluta conformità* coi nuovi Programmi emanati dal Ministero di Pubblica Istruzione, in seguito al decreto 7 settembre 1856, per i Corsi superiori speciali dei Collegi Nazionali.

NB. Mediante vaglia postale affrancato di L. 4 50 si spedisce franco per posta in tutto lo Stato.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.

ANNO SETTIMO — Mercoledì 14 Gennajo 1857. — NUM. 1829

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
(Pagamento anticipato)
In Torino
Per un anno . . . L. 30 —
Per un semestre . » 16 —
Per un trimestre . » 8 50
Per un mese . . . » 3 —
Un numero separato » 20
Nelle Provincie
Per un anno . . . L. 34 —
Per un semestre . » 18 —
Per un trimestre . » 9 50
Per un mese . . . » 3 50
Per l'Estero

	anno	sem.	trim.
Austria, Svizzera e Toscana	L. 50	L. 26	L. 14 50
Francia .	» 52 —	» 27 —	» 15 —
Sicilia	» 56 —	» 29 —	» 16 —
Romagna, Spagna, Belgio, Inghilterra e Oriente	L. 67 —	» 34 50	» 19 —
Germania (via di Svizzera).	» 74 —	» 38 —	» 20 50
Oltre mare	» 92 —	» 47 —	» 25 —

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

Multa renascentur quæ jam cecidere, cadentque
Quæ nunc sunt in honore . . . . Hor.

MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO TORINO

Per le inserzioni d'*Avvisi* dirigersi all'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, 3.

I Sindaci pei Municipii, i Presidi e tutti i Capi degli Istituti di Educazione ed Istruzione, ed i Maestri appartenenti alla Società di Mutuo Soccorso fra gl'Insegnanti pagheranno: *In Torino, L. annue* 25, *in Provincia L.* 28.

Le associazioni si ricevono: In Torino, all'Uffizio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado, N.* 6. — Per le Provincie con *vaglia postale.* — In Milano, presso l'*I. R. Spedizione delle Gazzette*, e pel restante d'Italia presso i *principali librai.* — Parigi, *Auguste Havas, rue J. J. Rosseau,* 3. — Londra, *P. Rolandi,* 20, *Berner's Street,* e *A. Richter,* 19, *Chaterine Street, Strand.* — Spagna e sue Colonie, *A. Duran* Libraio, via del Empecinado, 3, *Madrid.*—Svizzera, *Bureau des Gazettes de Basel.*

Le lettere e i pieghi devono essere affrancati.

Le Inserzioni si pagano Cent. 20 per riga anticipati.

Effemeridi Italiane.

Et quo sit facto quæque notata die.
Ovidio.

14 Gennaio.

1526. Pace di Madrid. In seguito alla battaglia di Pavia Carlo V, a malgrado dell'opposizione del suo gran Cancelliere Mercurino Arborio di Gattinara, dettò al suo prigioniero il re Francesco I, il famoso Trattato di Madrid; di cui sì umilianti erano le condizioni, che il Re avrebbe allora potuto dire: *tout est perdu, même l'honneur!*

1625. Muore a Venezia fra Paolo Sarpi, celebre per la sua *Storia del Concilio di Trento* e le persecuzioni di Roma.

1797. Battaglia di Rivoli vinta da Bonaparte sopra Alvinzi, per opera specialmente di Massena. Mai più ostinatamente, dice lo Storico, o più coraggiosamente non si combattè come in questo fatto. Fu sì può dire generale la sconfitta degli Austriaci; nessun loro reggimento si ritirava intero ed ordinato.

1820. Il re Ferdinando di Napoli giunge al fatale Congresso di Lubiana che decise delle sorti italiane nel modo che tutti sanno.

1848. Gran funerale patriottico in Torino pei fratelli lombardi, morti nei casi di Milano del 3 gennaio.

Diario.

Il *Times* del 10 corrente pubblica una sua corrispondenza di Napoli, dalla quale abbiamo che la *famosa* amnistia concerne 42 persone, delle quali 22 sono poveri popolani arrestati per non sappiamo quale affare del 5 dicembre 1840. Essi saranno relegati all'isola di Ponza, luogo di pena in cui si portarono coloro ai quali facea grazia della vita l'imperatore Tiberio, augusto predecessore di S. M. Napolitana: due saranno banditi dal regno, e gli altri condannati al *domicilio forzoso* nelle provincie.

La Commissione di Polizia sotto la sorveglianza di un'altra Commissione di *contro-Polizia* prosiegue le inquisizioni nello Esercito. Nella Marina due Ufficiali sono stati cassati dai ruoli, e de'soldati relegati alle isole. La Compagnia, alla quale apparteneva Milano, è stata licenziata, e gli Uffiziali di essa furono arrestati. Gli Studenti delle provincie, e i preti non appartenenti alla diocesi di Napoli, hanno dovuto sgombrare dalla Capitale.

Dicesi sia stata spedita al Re una lettera col ritratto di Milano. Gli si nota che vi sono ancora settanta uomini risoluti come Milano; e che se il Re ne voleva la prova non dovea che far cercare il cadavere del suppliziato; dicesi infatti che quel cadavere è scomparso.

La Polizia non ha potuto scoprire una dama che nella scorsa settimana mandò 109 ducati per una messa nella chiesa del Purgatorio pel riposo dell'anima di Milano. Il Governo è sempre in sospetto per le cose di Sicilia. Sei battelli a vapore partivano per l'isola portando munizioni ed armi in varii punti del littorale.

Infatti abbiamo da Catania e da sincerissima sorgente la notizia, che nei giorni ultimi di dicembre vi fu uno sbarco di emigrati siciliani nel littorale di quella città, presso *Giarre* e precisamente nel luogo, che chiamano *Cottone*. Un solo fra costoro fu arrestato, cioè il noto Pellegrino da Messina, ed era già nelle carceri di Catania. Gli altri si erano inoltrati nell'interno.

Pare che il Governo conoscesse con anticipazione lo sbarco, dapoichè, nei giorni precedenti, i due mila uomini della guarnigione di Catania, e le *Compagnie d'arme* della Provincia, perlustrarono quel littorale con movimenti rapidi da un capo all'altro.

La lettera che abbiamo citata, descrive la *desolazione* della città di Catania: « lo squallore è estremo, il paese è deserto. Si fanno « arresti in tutte le classi. Gli Studenti della « Università, che si erano presentati in numero « di mille duecento e cinque ai Corsi di que« st'anno, sono in gran parte dispersi o na« scosti per sottrarsi alle vessazioni della Po« lizia. I lavori della florida industria mani« fatturiera di Catania sono sospesi, e gli operai « languono nella miseria. Tutta l'Isola altronde « è in fermento. »

Tuttavia il Giornale de' *Débats*, dopo avere pubblicato uno scipito articolo sulla importanza della Sicilia pel commercio francese, volge fieri rabbuffi al *Siècle* perchè ha osato dimostrare, che ora bisogna volgere l'attenzione alle cose italiane; e quel che più monta, il *Débats* fa questo in un accesso di *parlamentarismo* e non vuole che si pensi all'Italia, perchè bisogna pensare alla questione dei *bollettini elettorali* ed alle elezioni generali dell'anno venturo in Francia; il che mostra che il parlamentarismo de' *Débats* è sempre quella cosa misera e gretta che portò al precipizio in febbraio del 1848 la Monarchia del 1830.

Del resto, le *velleità parlamentari* tornano ai nostri vicini; e possiamo annunziare con fronte alta a tutti i reazionarii d'Italia, che la moda di Francia nel 1857 è per noi che amiamo le istituzioni parlamentari. Tutta la Stampa francese, più o meno civile o libera, si mostra preoccupata della necessità della tribuna. Gli stessi Giornali del Governo hanno fatta una mezza evoluzione in questo senso, e il movimento dell'opinione si riflette anche nei Giornali reazionarii che lo accusano come una malattia e preparano la solita artiglieria dei loro inefficaci rimedii.

La quistione svizzera sarà risoluta, secondo scrivono ai *Débats*, in una Conferenza speciale delle 5 grandi Potenze e della Svizzera, che sarà tenuta in Londra o in Parigi. Ma già si conosce ed è prestabilito il modo. Esso è il medesimo che noi abbiamo tante volte annunziato.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)
Parigi 11 gennaio.

Ieri, per una mattinata fredda e piovosa, ebbero luogo i funerali dell'Arcivescovo di Parigi. Oltre il Clero, in gran cerimoniale, notavansi parecchi alti Dignitarii, Deputazioni dei grandi Corpi dello Stato, e una folla immensa che accorse spontanea, non ostante l'ora mattinale, all'Arcivescovado, e indi alla Metropolitana per assistere alle esequie.

Precedeva il funebre corteggio un distaccamento delle Guide, un battaglione di gendarmeria della Guardia e un battaglione del 7° di linea.

Seguivano le vetture di lutto che portavano i gran Vicarii capitolari, e il Capitolo metropolitano.

Il convoglio era tratto da 6 cavalli neri e sormontato da una croce d'argento. L'Arcivescovo non fu portato, secondo l'uso cattolico, sopra un letto di parata, col viso scoperto. La sua salma era chiusa in un sarcofago coperto di velluto violaceo, guernito di semplici contorni d'oro, senz'altri ornamenti.

Dietro il convoglio, servi in gran livrea portavano le decorazioni del defunto. Monsignor Sibour era Commendatore della Legion d'Onore e Ufficiale dell'Ordine Mauriziano.

Una lunga fila d'allievi delle Scuole cristiane, e una folla innumerevole di militari, di donne, d'operai seguivano il convoglio. Le campane delle chiese suonavano alla distesa: la gente accalcavasi silenziosa e raccolta lungo la via percorsa dal funebre corteo. I membri della famiglia Sibour conducevano il duolo. I quattro cordoni del carro funereo erano tenuti da quattro Parrochi di Parigi.

Finalmente dietro la vettura dell'Arcivescovo, preceduta da un battaglione del 20° di linea, veniva una vettura della Corte in cui trovavasi il Duca di Bassano, ciambellano dell'Imperatore, indi quella del principe Gerolamo e gli altri equipaggi.

Nell'interno della Cattedrale tutta parata a lutto ergevasi un catafalco magnifico con quattro statue ai lati, che rappresentavano la Fede, la Speranza, la Carità e la Religione.

Ai posti riservati nella chiesa, notavansi il maresciallo Pélissier, parecchi Ministri, Deputazioni del Senato, del Corpo legislativo, del Consiglio di Stato, del Consiglio municipale, della Magistratura e dell'Università.

L'uffizio divino venne celebrato dal vescovo di Meaux. Le cinque assoluzioni d'uso vennero fatte dal Nunzio apostolico e dai Vescovi di Chartres e di Meaux. La cerimonia religiosa non terminò che a mezzogiorno passato. Dopo l'uffizio, il sarcofago fu calato nelle tombe degli Arcivescovi. L'orazione funebre sarà pronunziata secondo l'uso nel 40° giorno da un membro del Capitolo.

Per una singolare coincidenza, nel mentre stesso che la salma dell'Arcivescovo entrava nella Cattedrale, una vettura cellulare seguiva i *quais* e conduceva Verger alla *Conciergerie*. L'assassino ha dovuto sentire il suono lugubre che accompagnava alla tomba la sua vittima.

Un antico funzionario ministeriale del dipartimento di Seine e Marne mi communica la Nota seguente sull'ab. Verger:

« L'ambizione pareva la passione dominante di Verger. Quando venne nominato alla parrocchia di Guercheville (Seine e Marne) sua prima cura fu di mobiliare il suo presbitero con un certo lusso e di sollecitarne abbellimenti presso il Comune. Egli desiderava, fra le altre cose, un getto d'acqua nel suo cortile.

« Chiamato a servire varie parrocchie vicine, si comperò un cavallo per non andare, come i suoi predecessori, a piedi.

« Le cose passarono così per qualche mese.

« Ma bentosto il panattiere volendo esser pagato, Verger si lasciò tradurre davanti la Giustizia di pace, e là si abbandonò a tali trasporti che il Giudice dovette farlo tacere.

« Le note dei mobili comprati arrivavano nel tempo stesso. I mercanti di Parigi tirarono cambiali a vista sul nostro Abbate, che protestò le tratte; ma giudicando la sua posizione critica, sloggiò. Tuttavia prima di lasciar il paese bastonò il suo panattiere incontrato a caso per via. »

Tutti questi particolari provano una cosa, cioè che Verger era una vocazione fallita come tante altre.

Monsignore Sibour era uno dei Prelati, che in pieno Concistoro si pronunciarono non già contro il domma dell'Immacolata, ma contro l'opportunità di promulgarlo. Tuttavia con sommissione esemplare, piegò il capo davanti la decisione della S. Sede e da quel punto si consacrò alla propagazione del nuovo domma, di cui egli doveva essere il martire.

Mi si accerta, che varie persone pie vogliono presentare a Roma una domanda di beatificazione per i due ultimi Arcivescovi di Parigi, morti da apostoli, e vittime del loro dovere. D'altra parte vengo pure assicurato, che il Nunzio del Papa si adopera presso il Governo per far passare Verger come un demente, risparmiandosi così un terribile scandalo al mondo cristiano.

Il ballo che doveva stassera avere luogo all'*Opera*, venne sospeso d'ordine del Governo.

Le notizie politiche sono oggi di poca importanza. Tutto tende alla pace, non esclusi gli affari della Persia medesima.

Ecco come l'*Univers Israélite*, organo dell'ebreismo francese, deplora la morte del venerando Arcivescovo di Parigi.

« Noi deploriamo colla Religione il delitto orribile commesso in un luogo consacrato a Dio, alla rigenerazione dell'uomo, alla purificazione di tutti i suoi malvagi pensieri; il sacrilegio inaudito che venne a gittare un pugnale d'assassino e un grido di morte in mezzo a un' augusta cerimonia. Noi piangiamo colla civiltà francese, che si cuopre la fronte di duolo e di rossore per aver visto consumarsi nel suo grembo, sotto il suo bello e generoso sole, un misfatto che farebbe arrossire la barbarie dei selvaggi e spaventerebbe l'inferno nel soggiorno dei maledetti.

« Noi non possiamo che spandere alcuni fiori sulla tomba del pio Pastore caduto appiè dell'altare, come una vittima espiatrice dei peccati dagli uomini. Gli uomini virtuosi di ogni Nazione, dicono i nostri Dottori, godranno della vita futura.

« Il Dio degl' Israeliti e dei Cristiani avrà dunque accolta in grazia l'anima di questo nobile Pontefice, di cui la fine crudele fece pur troppo versare tante lagrime, quante la vita sua santa e caritatevole ne asciugò all'Umanità sofferente. »

Citiamo con premura queste nobili parole, che sono forse il più bell'elogio di monsignor Sibour, e proponiamo quest'esempio di tolleranza illuminata alle meditazioni dell' *Univers Catholique*. X.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)
Madrid, 6 gennaio.

La tortuosa via reazionaria inaugurata dal Ministero Narvaez è percorsa dagli uomini che qui si chiamano moderati e non si curano del pericolo in cui pongono il Trono e la Nazione.

Questo partito è stato sempre accusato di concussione, non so se a ragione o a torto; ma ciò che è positivo si è che l'imprestito Mirés non è atto a smentire simile riputazione. Si tiene qui per sicuro che i nuovi titoli di quest'imprestito non saranno posti in circolazione nelle principali Borse di Europa, ed in ciò sarà una degna e giusta lezione, che i Governi esteri daranno a questa gente. Oltre a ciò è giusto porre in guardia gli onesti Commercianti, poichè debbono sapere esser questo un imprestito fatto con un solo R. Decreto, e ciò in un paese che si dice costituzionale. Si è voluto far credere essere in esecuzione di una legge fatta dalle Costituenti, con la quale si autorizzava il Governo a contrarre un imprèstito, per invertirlo tassativamente in opere di pubblica utilità, e che doveva pagarsi con la vendita de' beni demaniali. Questa legge però è stata abrogata con l'aver cessata la disamortizzazione; dell'inversione del prestito non si fa parola, e solo si vorrebbe ritener per valida la parte che a questi Bascià si conviene. Un Governo qualunque legale, che una volta dovrà ben succedere a questa non so dir se dittatura o babilonia politica, non riconoscerà questo gravame illegale a cui è sottoposto il paese, e gl' incauti che ci avranno preso parte, vedranno perduti i loro danari, e difficilmente i respettivi Governi vorranno sostenere le loro ingiuste pretensioni. La miseria è ognor crescente, nè il Governo sembra prendersene pensiero. La maggior parte degli uomini che s' impiegano sono poco atti a dar fiducia al Pubblico. L'iniqua ed arbitraria misura con la quale furono incorporati i Provinciali nell'Armata d'ordinanza ha prodotto già una rivalità fra i soldati di queste due provenienze a minaccia di sciogliere l'armonia che con tanta pena aveva potuto O'Donnell introdurre nell'Esercito. L'avvenire politico si imbrunisce ogni giorno più, e la situazione va molto somigliandosi agli ultimi mesi del Ministero *Sartorius*. Allora come adesso si vedeva sorgere a passi da gigante una terribile opinione contro gli uomini della situazione; allora come adesso si cercava far vedere al Trono il precipizio a cui correva, e sembra con ugual successo; allora correa rischio la Dinastia, adesso ben puossi presagire la sua

ruina se ancora rimane cieca e sorda alla verità. Si dice nominato a Ministro in Russia Don Saverio Jsturiz. Questi fu un ardente patriota nel 20, moderato nel 35; una vera mummia egiziana, cioè svanita ogni specie di capacità [illegible] per gli anni o per le fatiche, e non rimastovi che l'appassito involucro esterno del bravo patriota. Da un giorno all'altro deve porsi in viaggio per Torino il nuovo Ministro residente; bell'uomo di 45 anni, con tutte le grazie della buona Società, tutti i vezzi del mondo dorato, sposo in seconde nozze d'una illustre donzella figlia del marchese Jturbieta; fu un poco marinaio in sua gioventù, un poco finanziere per essere stato impiegato nella rendita de' tabacchi, un poco politico per essere stato una volta Governatore civile di Madrid, ed ora incomincerà ad essere un poco diplomatico.

Torino, 13 gennajo

LA LIBERTA' D'INSEGNAMENTO.

III.

Un *sott'Organo* rompe oggi una lancia pel Ministro dell'Istruzione contro la libertà d'insegnamento, e appunta d'ingiustizia e peggio coloro che « per far sentire il bisogno di libertà negli studii, parlano di monopolio, quasichè lo Stato abbia ridotta la « scuola ad un suo particolare privilegio ».

E soggiunge che « ogniqualvolta si pre« sentò in questi ultimi anni taluno il quale « chiedesse di professare liberamente qual« che ramo di scienza all'Università, il Go« verno, senza ricercare se fosse o non fosse « Dottore collegiato, vi acconsentì sempre. « Citiamo qui in Torino le lezioni del dot« tor Gastaldi di esperienze microscopiche; « quelle che stanno per cominciare del dot« tore siciliano Della Loggia sulla biologia « umana, e del cav. Faa di Bruno sull'a« nalisi superiore ».

D'altra parte, oggi stesso, in Parlamento, il Ministro protestava che non è nemico della libertà d'insegnamento, e che, per questa, verrà, *poi*, proposta una legge speciale.

Noi prendiamo atto della dichiarazione esplicita del sig. Ministro e di quella implicita del suo *sott'Organo*, ed accettiamo la quistione su quel terreno sul quale essi medesimi la portano. Ecco, cioè, fatto un passo: concedono che la libertà d'insegnamento non è poi una cosa tanto cattiva — e si offendono se diciamo che la astiano e vogliono il monopolio.

Bellissime parole, e delle quali ringraziamo e il Ministro ed il *sott'Organo* — ma più che alle parole ne piace badare ai fatti — e questi come vi corrispondono essi?

That is the question.

Gli esempii che allega il *sott'Organo*, sono un sofisma e nulla più. Anzitutto il Gastaldi, il Della Loggia e il Faa ottennero l'assenso del Ministro, perchè a questi piacque darlo — ma avrebbe egualmente potuto negarlo; il suo mero arbitrio è la norma del concedere e del negare: ma è cotesto un buon principio di Governo libero, che dipenda dal beneplacito ministeriale l'esercizio di una facoltà riconosciuta per modo legittima e sacra, che lo stesso Ministro e i suoi portavoce respingono come un'ingiuriosa calunnia il semplice sospetto che essi le siano ostili?

Di qui non si esce: o la libertà d'insegnamento è una cattiva cosa, e non vi dovete scusare se vi dicono che l'avversate; o è una buona cosa, e non dev'essere in arbitrio vostro il far che sia o che non sia.

Ma inoltre, citare i Corsi del Gastaldi, del Della Loggia e del Faa, si è uno smentire e falsare affatto la quistione. Libero insegnamento significa facoltà ai privati, mediante le guarentigie dalla legge sancite, di aprire, in concorrenza dello Stato, Corsi di scuole abilitative all'esercizio delle varie professioni.

Così, per esempio, avremo insegnamento libero il dì in cui sia permesso a privati lo aprire un Corso di medicina, o di matematica o di giurisprudenza, in modo che i loro allievi possano presentarsi, al pari di quelli che abbiano frequentata la Università, agli esami in coteste scienze.

Ma le autorizzazioni magistrali concesse al Faa, al Loggia, al Gastaldi, oltrecchè son precarie e revocabili domani come vennero concesse oggi, hanno esse quel carattere? Mirano esse a conferire ai loro allievi il diritto ad una laurea?

In breve: insegnamento libero significa *concorrenza dello insegnamento privato allo insegnamento officiale*; e appunto è utile perchè la concorrenza, ostia la rivalità, come nelle industrie, nei commerci, nelle lettere, nella politica, in tutto insomma, così nella scienza, svolge, stimola, acuisce e perfeziona; ma finchè si danno speciali autorizzazioni *di far Corsi* su materie *non comprese nell'insegnamento ufficiale* è una menzogna il dire che si ammette l'insegnamento libero.

Nè v'è maggior verità nell'altro paragone che si volle fare tra la libertà d'insegnamento e lo esercizio delle professioni liberali. « Lo Stato, come tutore del be« nessere sociale, interdice e punisce gli « empirici, non ammette nei tribunali e « davanti ai magistrati chi non veste la « toga, e non riconosce per perito chi non « abbia una qualità legale... Logicamente « adunque non si potrà mai andar tant'ol« tre da voler togliere al Governo quel« l'autorità tutrice che nelle scuole private « debbe esercitare come in ogni altro atto « di interesse sociale. » — Ma anche qui si equivoca. È disposto il signor Lanza a dare tanta libertà nello insegnamento quanta è nello esercizio delle professioni liberali? — Subito ce ne chiameremo soddisfatti. E per fermo chiunque può essere Avvocato e Medico e Ingegnere, solo che vada a scuola e subisca felicemente gli esami — ossia, appena ha giustificate le condizioni di idoneità è ammesso nel dotto Corpo: invece per insegnare non basta avere fatte le scuole prescritte, subite anche onorevolissimamente tutte le prove possibili; sta, dopo di ciò, allo arbitrio ministeriale il fare o no la nomina, e il concedere o no facoltà di insegnare privatamente. — E così l'esempio addotto dai nostri avversarii sta contro di essi — perchè a qualunque fautore della libertà d'insegnamento in Piemonte basterebbe certo che si potesse acquistar titolo e diritti di Professore al modo che acquistansi quelli di Avvocato, di Medico o di Ingegnere.

Ma anche più strana è la pretesa del Ministro che ora si riformino le basi della Amministrazione centrale della pubblica istruzione e si rimandi la definizion della massima, che pur dee influire su tutto questo ordinamento, all'epoca della discussione di una legge che nè è presentata, nè si dice quando lo sarà!! —

O è possibile empirismo peggior di questo? Non indica cotale procedere la totale assenza di principii e di convinzioni? Poichè quegli il quale è guidato da un principio, mosso da una convinzione, fa di questa il perno in certa guisa di tutte le sue opinioni, di modo che tutte sempre ne riproducano almeno la sostanza.

E perchè, se è vero ciò che il Ministro dice di una legge apposita sulla materia, perchè non la presenta? Evidentemente qui è la quistione pregiudiziale: come riformare l'Amministrazione senza averne determinata la base? perchè il Ministro, prima od almeno contemporaneamente alla presentazione del progetto di legge per l'Amministrazione superiore, non ha pure presentato questo, cui ora accenna, intorno alla libertà d'insegnamento?

Laonde poniamo per costante:

Che la libertà d'insegnamento non è fra noi; posciacchè non si permette ai privati la concorrenza dei rami, che il Governo fa insegnare dalle sue Scuole;

Che questa concorrenza o rivalità dell'insegnamento privato coll'officiale gioverebbe moltissimo all'istruzione, alla scienza;

Che fin d'ora potrebbesi senza pericolo di sorta ammettere la libera concorrenza nello insegnamento universitario.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO DELLA TORNATA DEL 13 GENNAJO.

Neppure dallo scrutinio delle ultime votazioni uscirono compiute le quattro Commissioni per la Cassa-depositi, Cassa ecclesiastica, Biblioteca della Camera e Bilancio. Il Presidente dà lettura d'una lettera del deputato Carlo Decandia, con cui questi domanda alla Camera un congedo per ragion di salute. Sulla proposta del Presidente gli vien dato un congedo d'un mese.

È all'ordine del giorno il progetto di legge sull'Amministrazione centrale del pubblico insegnamento. L'onorevole Berti sarebbe il primo ad aver la parola, ma non essendo presente per una leggiera indisposizione, la parola tocca al Ministro della Pubblica Istruzione. Non dissimula che una buona parte della Stampa si mostra avversa al suo progetto di legge. Dice che colla presentazione di questo progetto di legge suo intendimento era di creare una forte Amministrazione centrale di tutto il pubblico insegnamento; *(sapevamcelo)* che nella legge del 4 ottobre 1848 l'azione governativa essendo sperperata, la risponsabilità del Ministro non può aver luogo che di nome; che il progetto presentato non pregiudica la libertà d'insegnamento *(sic)*; che l'insegnamento privato è regolato dalla legge proposta solo in via provvisoria; che sarà presentata e verrà discussa un'apposita legge speciale, in cui il principio della libertà d'Insegnamento avrà sua sede propria; si parrà allora se il proponente ammetta o nò, e con che misura, la libertà d'insegnare. Aggiunge ch'egli non s'è mai mostrato nemico d'alcuna libertà, *regolata* e *ordinata*. Trattandosi di una libertà così intesa, egli non rimarrà indietro a nessuno nel favorirla, e resta sorpreso che questa legge sia tacciata d'arbitraria, mentre è la più liberale di tutte le leggi sulla pubblica istruzione d'Europa. *(sic)*.

Dopo il Ministro sorge l'onorevole deputato Guillet, il quale lesse un lungo discorso in lingua francese, ma con voce così fievole, che poca parte ha potuto essere compresa da chi sedeva nella tribuna a sinistra; tuttavia non c'è sfuggita l'onorevole sua professione di fede, che pronunziò con voce alquanto più sonora in questi termini: *Ami sincère de la liberté de la presse, de la liberté de conscience et de la liberté des cultes, je le suis de l'enseignement libre*. Ci pare, che egli vorrebbe tutto l'insegnamento governato da tre Consigli di membri inamovibili; cioè uno per l'insegnamento universitario, uno per l'insegnamento primario e secondario, e un terzo per l'insegnamento libero. L'azione di questi tre Consigli si eserciterebbe da uomini dotti, gravi, onesti e indipendenti, sotto la presidenza e direzione del Ministro. In appoggio della quale sua opinione ha prodotto molte citazioni dei più illustri pubblicisti.

L'onorevole deputato Polto interpella il Ministro della Pubblica Istruzione per sapere, se intenda appoggiare e difendere il suo progetto, o quello della Commissione.

Il signor Lanza trova poca diversità tra l'uno e l'altro, tergiversa, e non risponde chiaro nè schietto. Per cui l'interpellante se ne lagna, e non capisce onde venga, che il Ministro non gli voglia essere cortese d'una risposta precisa; crede non essere stato indiscreto nel fargli questa domanda, di cui una risposta ben definita e franca avrebbe rischiarato la Commissione e la Camera.

Sorge a questo punto l'onorevole deputato Tola, e parla con tanta chiarezza, forza e convenienza, che per due ore di seguito tutti lo odono con piacere e con attenzione. Purezza di lingua, eleganza di stile, e vera forma oratoria, congiunti con un bel porgere e un simpatico suono di voce, sono il pregio minore di questa sua perfetta orazione. Egli respinge il progetto di legge, perchè Deputato di libera Nazione non può appoggiare col suo voto il dispotismo nel sapere. Lo respinge, perchè non vuole che si assoggetti la intelligenza alle stereotipe forme governamentali.

Egli trova il monopolio nell'insegnamento ufficiale, l'abbiezione e la schiavitù nel privato. Tutta la legge si può compendiare in un capo solo, cioè nel principio dominatore della medesima, che è il dispotismo ministeriale, sotto il nome di ordine e col pretesto della risponsabilità ministeriale. Il progetto del signor Lanza vince d'assai nel dispotismo la legge del 4 ottobre 1848. — A me, grida egli mettendosi nella persona del Ministro, a me, o cittadini, i vostri diritti; a me i vostri bisogni; a me perfino le vostre speranze; io satisfarò a tutto. Che diritti di paternità? che obblighi di famiglia? che domestiche e patrie tradizioni? La mia paternità è più vasta, perchè abbraccia tutto lo Stato; io assommo i vostri diritti, i vostri doveri; state tranquilli, non datevi pena, ubbidite soltanto, e provvederò io a tutto e a tutti — Loda quindi in qualche parte la legge del 48; trova che quei Consigli collegiali e provinciali, sebbene ritardino un poco l'azione governativa, sono però una salvaguardia contro la tirannide nell'insegnamento, che pur sarebbe la peggiore di tutte. Ora il progetto-Lanza, dice egli, accetta dalla legge del 48 l'eredità della confisca, ma con beneficio di revisione in favore dello Stato, e lo Stato è il Ministro.

Il quale è arbitro dell'insegnamento ufficiale, e tutore del *privato*. Tutto l'insegnamento ufficiale è pubblico, ma non ogni insegnamento pubblico ha da essere ufficiale. È un'ironia la promessa fatta poco fa dal Ministro di una legge speciale per le Scuole private, le quali intanto assoggetta alla legge da lui proposta. Le Scuole private sono ora generalmente scuole di proletarii, eppure su di esse fa pesare il Ministro la sua mano di ferro.

Ma se non si trova libertà negl'insegnanti, si troverà essa nell'insegnamento? No, dice egli, è questa come una merce daziata indigena o forestiera. Qualunque insegnamento ha da avere il bollo del Ministero, altrimenti è preso in contravvenzione. Parla quindi dell'educazione morale, della quale unico e vero fondamento, a sentenza di Platone è la Religione. Il Paese ha diritto, dice egli, che la legge sia chiara e schietta in questo punto: una legge neutra, come quella della Commissione, non è accettabile. E qui si avventa contro il razionalismo e i razionalisti, e vuole che la Religione sia positiva, e che la insegnino e la dispensino i veri e naturali insegnatori e dispensieri della medesima, i Sacerdoti.

La seduta è levata alle ore 3 1|2. Domani avranno luogo le interpellanze di Broferio e Triulzo Pallavicino.

TASSA DEGLI INTERESSI.

Secondo già fu annunziato, fra i progetti di legge non ha guari presentati alla Camera Elettiva è quello sulla tassa degl'interessi. La nuova proposta s'informa ai veri principii della scienza, e siamo lieti di poterne qui riprodurre le parti sostanziali.

L'interesse è legale o convenzionale.

L'interesse legale è determinato dalla legge e si applica nei casi in cui l'interesse sia dovuto e manchi una convenzione che ne stabilisca la misura.

L'interesse convenzionale è stabilito a volontà dei contraenti, e quando supera la tassa dell'interesse legale, deve risultare da convenzione scritta, eccetto i casi in cui le leggi commerciali permettono di provare altrimenti l'obbligazione principale.

Gl'interessi scaduti producono altro interesse.

Se non vi è patto scritto sull'interesse degli interessi, è dovuto l'interesse legale dal giorno che se ne fa la domanda giudiziale.

Nelle materie commerciali l'interesse degli interessi è inoltre regolato dagli usi ▪ dalle consuetudini.

L'interesse convenzionale ▪ legale sugl'interessi scaduti sopra debiti civili non comincia ▪ decorrere se non quando la somma di questi interessi uguagli almeno un'intiera annata.

Ne'debiti che portano interessi convenzionali superieri alla tassa legale il termine maggiore di un anno per la restituzione del capitale è sempre ▪ favore del debitore non ostante patto in contrario.

È tuttavia permesso di stipulare che il debitore non possa liberarsi dal debito senza che il creditore ne sia da lui avvertito un determinato spazio di tempo prima, il quale non può eccedere un anno.

L'avvertimento deve risultare da atto scritto ed importa di pien diritto la rinunzia alla più lunga mora convenuta.

L'articolo precedente non è applicabile ai contratti di rendite vitalizie, nè ▪ quelli che stabiliscano la restituzione per via di annualità che contengono gl'interessi e una quota destinata alla restituzione progressiva del capitale.

Esso non è del pari applicabile a qualunque forma di debito contratto dallo Stato, da' Comuni o da altri Corpi morali, colle autorizzazioni prescritte dalle leggi o dai Regolamenti.

È abrogato l'art. 517 del Codice penale e qualunque altra disposizione legislativa contraria alla presente legge.

NOTIZIE

Italia. — INTERNO.

TORINO, 13 *gennajo*. — Si assicura che il Ministro della R. Casa partirà il 17 per Nizza, dove si recherà S. M. il Re con numeroso seguito il 21 del corrente per passarvi alcune settimane.

LOMBARDO-VENETO. — MILANO, 12 *genn.* L'impressione prodotta in questa città dalla notizia del duello del signor Viola coll'Ufficiale austriaco è stata assai forte. Si accerta che le Autorità civili austriache indirizzarono lagnanze all' Autorità militare su questo proposito.

Persone degne di fede, giunte testè da Vicenza, assicurano che nel suo soggiorno in quella città l'Imperatore si recò la sera al teatro e che non vi erano fuorchè Militari, pubblici funzionarii e alcuni rari curiosi. Alle 10 l'Imperatore se n'andò, e qualche minuto dopo il teatro si riempiva di gente. (*Corrisp. Stef.*)

— Leggesi nella Corrispondenza dell'*Opinione*:

« I portavoce governativi annunziano grandi grazie e grandi favori per l' arrivo di S. M. — La Nobiltà essendosi rifiutata quasi in massa d'andare a Corte, si fanno grandi inviti alla borghesia. Ma i sentimenti di quest' ordine di cittadini sono abbastanza noti.

Dicono pure che l' Imperatore rilascerà tutti i prigionieri politici, meno poche eccezioni; ma le Legazioni austriache all' estero saranno autorizzate a vidimare i passaporti di qualunque emigrato voglia rientrare in Lombardia senza perdere l'estera cittadinanza.

— Un dispaccio della *Gazzetta di Milano* annunzia che l'Imperatore e la Imperatrice d'Austria giunsero, l'11 corrente, ▪ Brescia.

STATI ROMANI. — ROMA, 9 *gennajo*. — Il giorno 3 del corrente passò agli eterni riposi, con tutti i conforti della santa religione, il prof. cav. Luigi Durantini, illustre pittore romano, Consigliere economo della insigne e pontificia Accademia di S. Luca. Egli era nato nel 1791. (*Giorn. di Roma*).

SVIZZERA. BERNA, 12 *gennajo*. — Kern, di ritorno in Basilea, vi fu ricevuto con applausi ed ebbe una serenata. Le sue comunicazioni verbali sono molto favorevoli.

Il grande stato generale partì ieri per Zurigo, per dove partì oggi anche il generale Dufour.

— Il nuovo Gran Consiglio di Friburgo si è costituito l'8. Fra i dieci Deputati che furono eletti a complemento di questo Corpo si trovano Mauron e Clement e la loro grande maggioranza è del partito liberale-moderato. Anche a giudicare dalle nomine dei Deputati al Consiglio degli Stati (Clement e Mauron), sembra che i liberali Conservatori e i Conservatori puri nel Gran Consiglio abbiano la maggioranza sugli Oltramontani.

— Fra coloro che hanno offerto i loro servigii al Consiglio federale si cita un giovine viaggiatore inglese il quale ha inoltre messo a disposizione del Consiglio stesso lire 50 sterline. Questa offerta, quantunque con ringraziamenti, venne rifiutata, in applicazione del principio che non vogliosi accettare i servigi di non Svizzeri. (*Gazz. Ticinese*).

BELGIO. — BRUSSELLES, 12 *gennajo*. — Il rapporto della Commissione sulla legge delle derrate alimentari letto oggi nel Senato, conchiude col prolungare al primo luglio la proibizione dell'uscita delle derrate, che la Camera dei Rappresentanti limitava al 15 febbraio. Se il Senato adotta, la legge dovrà tornare alla Camera per una nuova discussione.

AUSTRIA. — VIENNA, 8 *gennajo*. — I Ministri degli Affari Esteri, delle Finanze ▪ dell'Interno sono chiamati presso S. M. l'Imperatore.

Il Barone de Bach partì già questa mattina, e il Barone de Bruck lo segue questa sera. Non sappiamo per quando sia stata stabilita la partenza del conte Buol-Schauenstein.

— Per quello che vuol sapere la *Gazzetta militare* S. M. l' Imperatore si è degnato di ordinare il completamento della Guardia Nobile lombardo-veneta. (*Corr. It.*)

INGHILTERRA. — LONDRA, 9 *gennajo*. La Banca d'Inghilterra ha aumentato il suo sconto sui valori ▪ 6 e 1|2 p. cento Lo sconto per le lettere di cambio resta 6 0|0. L' incasso della Banca si va migliorando: v'ha un aumento di 400,000 lire sterline.

PORTOGALLO. — La Sessione delle Cortes venne aperta da S. M. Pedro V il 2 gennajo. Ecco un sunto del Discorso Reale:

« Le relazioni del Portogallo colle Potenze alleate continuano ad essere favorevoli. Le negoziazioni aperte colla Santa Sede, per riguardo al nostro patronato dell'Oriente, sono prossime ▪ ricevere una definitiva ed onorevole soluzione, e vi sarà presentato un Trattato il quale ristabilirà l' accordo tra le due Potenze.

▪ La pubblica tranquillità, turbata momentaneamente nella Capitale per causa della carezza dei viveri, si mantiene dappertutto.

« Nell'occasione, in cui il cholera invase il paese, tutte le classi dei cittadini gareggiarono di zelo col Governo nel diminuire il male, e debbo pnre rendere solenne testimonianza alla generosità dimostrata dagli Inglesi agli abitanti di Madera.

« Per rimediare alla scarsezza dei ricolti, comune ▪ tutta Europa, il mio Governo ha prese molte disposizioni improntate dei principii del libero scambio.

« Saranno a voi presentati diversi progetti di legge sull'istruzione pubblica, che è la principale se non la prima necessità del nostro paese, e che è la base più solida e più durevole d' ogni progresso futuro. Spero che questa quistione, la più vitale per noi, avrà tutta la vostra attenzione.

▪ L'accrescimento dell'emigrazione riclama parimenti le vostre cure; il mio Governo vi sottoporrà quelle misure, che crede proprie a diminuire la gravità del male. »

AMERICA. — Le ultime notizie degli Stati-Uniti recano, che il Presidente prepara un messaggio speciale per domandare i fondi necessarii allo stabilimento del telegrafo sottomarino che deve congiungere Terranuova all'Irlanda, e dare così alla Compagnia gli stessi incoraggiamenti, che essa ebbe dall'Inghilterra.

Il *Canadà* era giunto a Boston il 25 scorso. Erasi pubblicato il proclama del Presidente che annunzia il Trattato conchiuso tra l'Austria e gli Stati Uniti per l'estradizione dei prigionieri.

CRONACA

BENEFICENZA. — Ci scrivono da Bra:

▪ Sua Maestà inviava in questi giorni ai signori Parroci di questa città la cospicua somma di L. 2000 perchè venisse distribuita ai poveri della Parrocchia.

Vi hanno azioni, per le quali troppo lieve cosa sarebbe qualunque parola di encomio far si voglia della medesima. L'indole di questi atti levano troppo alto ▪ grido di sè per la stessa loro natura ▪ per le circostanze che gli accompagnano, perchè altri possa con scritti o con parole accrescerne il lustro, nobilitarne lo scopo.

Fra queste pie dimostrazioni di affetto piacemi annoverare la presente, ▪ tralasciando quindi per le ragioni di sopra addotte dal complimentarla, mi limiterò a porle ▪ fianco come a corredo altri moltissimi esempii di simil fatta, giovando questi, ▪ mio credere, più che ogni accento di lode a darle risalto.

Di questa carità la quale si eminentemente risplende nella persona dell'amatissimo nostro Sovrano avemmo già ▪ provare i benefici influssi in diverse altre occasioni, e principalmente dacchè egli scelse a sua dimora il Real Castello di Pollenzo. Valgano fra le altre la somma di L. 2250 che nell' anno scorso inviava parimenti ai Parroci, ▪ pel medesimo fine; il generoso dono di L. 400 fatto all'Albergo dei figli; altre offerte ▪ tutte ragguardevoli inviate alla Società di mutuo soccorso degli Operai, alla pia Istituzione di sovvenimento alle puerpere indigenti; ed oltre ▪ questi doni altri moltissimi ancora, che ci risulta aver egli fatto ai Parroci ed ▪ pie Congregazioni delle circonvicine Città ▪ Comuni, quali sarebbero Santa Vittoria, Cherasco, Morra, Pocapaglia, Roddi, Verduno ecc. Non annoverando poi le limosine distribuite particolarmente ▪ persone che ▪ lui ricorrono, le quali sono innumerevoli, ed ove si potessero tutte conoscere, giungerebbero certo a vistosissima somma.

Lo scrivente chiude questi cenni con una parola ch'ei rivolge non solo ▪ coloro che si trovano nel numero dei beneficati, ma ▪ quanti hanno nel cuore un sentimento di riconoscenza verso chi l' intiera sua vita consacra nel beneficare i suoi simili; ed ▪ questa una parola d' invito a porgere al Cielo ardenti voti perchè quel Dio, che creava i Re per essere i padri dei loro popoli, si degni di conservare a lungo ▪ di benedire questo nostro, che con tante e sì evidenti prove compisce il mandato che gli affidò l' Eterno.

Bra, 9 *gennaio* 1856.

T. FRANCESCO AGLIANI, *Pievano* di S. G. B. »

— CONVEGNO. Leggiamo nell'*Espero*:

« Ieri ci fu il solito convegno nelle sale del Presidente del Consiglio dei Ministri. La festa fu poco vivace, forse perchè non v'eran danze e terminò a mezzanotte.

— PROCESSO DELITALA. — Finito l'esame dei testimonii, il Fisco ha fatto le sue conclusioni col domandare la condanna ▪ morte dell' imputato ».

— AL MUNICIPIO. — Riceviamo nuove istanze per eccitare il signor Sindaco a voler ordinare ▪ chi spetta di rompere il ghiaccio che si vien formando per le piazze e per le vie correndo ad ogni piè sospinto i cittadini grave rischio di sdrucciolare e soffrirne gravi danni, come accadde l'anno scorso.

— REGOLAMENTO DI POLIZIA. — Malgrado la legge municipale prescrivesse che fra due anni si avesse a fare un Regolamento di Polizia urbana e rurale — e la legge municipale data dalli 7 ottobre 1848 — siamo nel 1857 ed il Regolamento non vide ancora la luce; il che è poco decoroso per la Capitale, mentre Cuneo, Alessandria, ed un infinito numero di città hanno da gran tempo il loro Regolamento di Polizia urbana ▪ rurale approvato da S. M., e stampato.

— GABINETTO DI LETTURA. — La Direzione della *Rivista Contemporanea* apre nel suo Uffizio un gabinetto di lettura ed una sala di conversazione scientifica e letteraria. Il gabinetto di lettura è aperto ogni giorno dell'anno dalle 9 del mattino alle 11 della sera. I principali Giornali politici e le Riviste ed altri Periodici letterarii e scientifici italiani e stranieri saranno dati in lettura nel gabinetto, insieme alle opere e libri che vengono in dono alla *Rivista* e ▪ quelli, che attualmente essa possiede.

Due sono gli abbonamenti che all'oggetto vengono aperti, uno al gabinetto di lettura soltanto, l' altro alla sala di conversazione scientifica e letteraria con diritto alla lettura.

Gli abbonamenti al gabinetto si pagano aL. 18 all'anno — L. 7 per tre mesi — ▪ L. 3 per un mese — ▪ cent. 50 per un giorno. Gli abbonamenti alla sala di conversazione sono annuali e si pagano anticipatamente di semestre in semestre in ragione di lire 42 annue. I socii alla Conversazione Letteraria avranno una sala separata dal gabinetto di lettura, decentemente arredata, fuoco, lumi e servizio occorrente.

Questo Stabilimento verrà aperto il 15 corrente gennajo nella casa del signor conte Dal pozzo in appartamento al piano nobile, di fronte a S. Francesco di Paola lungo via di Po, N. 32 scala ▪ sinistra,

Ci rallegriamo coi signori Cesari e Chiala, direttori della *Rivista Contemporanea*, i quali hanno saputo con questo Stabilimento soddisfare ad un bisogno del paese.

— PROCESSI DI STAMPA. — Sabbato scorso comparve innanzi al Tribunale correzionale di Torino il Gerente del Giornale l'*Opinione*, quale prevenuto di diffamazione contro Stefano Sampol. La difesa dell'imputato venne presentata dall'avv. Chiaves, il quale con faconda ed arguta orazione dimostrò i diritti della Stampa a discutere le opinioni degli Autori. Il Tribunale diede sentenza, colla quale dichiarava non farsi luogo ▪ procedimento.

— Ieri dovevano aver luogo i dibattimenti per la causa intentata dal proprietario del Caffè Nazionale contro l'*Espero*. Non avendo il querelante rinunciato al beneficio accordatogli dalla legge d'impedire la prova dei fatti costituenti la diffamazione, si venne ad un Compromesso; la parte civile proferse di recedere dalla querela, qualora il Gerente dichiarasse non aver avuta intenzione di diffamare, ed essere stato indotto in errore intorno alcuni fatti; il che l'accusato fece. Le spese del giudizio verranno dalle parti sopportate per eguale porzione.

— DISASTRO. — Leggiamo nella *Staffetta*.: « Essendosi rotta una grue che sosteneva una delle campane di compressione che servono per gettare i fondamenti del ponte sul Po presso Casale, vi ebbero otto feriti, tre dei quali gravemente, tra cui il sig. Westerman, Ingegnere direttore della fondazione. ▪

Dispacci telegrafici privati

(*Agenzia Stefani*)

PARIGI, 13 (*mattina*).

(Ritardato per interruzione di linea)

Ieri fu fatta la pubblicazione del matrimonio del conte di Morny colla principessa russa Trobeskoy.

Nulla di nuovo dalla Svizzera. La Nota inglese dev'essere giunta il 10. Continuano le probabilità di un accomodamento pacifico.

PARIGI, 13 (*sera*).

Berna 13. Nel messaggio del Consiglio federale si propone l'abolizione del processo e che gli accusati debbano abbandonare la Svizzera fino all'accomodamento definitivo che sarà sottoposto all'Assemblea federale. Le truppe saranno congedate.

Gli Ambasciatori di Russia e d'Austria hanno comunicato Note identiche ▪ quelle di Francia e d'Inghilterra.

—

Oggi la rendita fu più debole in seguito a voci contrarie all'accomodamento.

Cred. mobil. 1405. Strade ferr. austr. 782. Manca il corso *Vitt.-Emanuele*.

PARIGI 14.

Il granduca Costantino è sbarcato il giorno 12 ad Amburgo. S. A. I. deve, a quanto si dice, recarsi ▪ Parigi.

Si ha da Marsiglia che l' Ambasciatore russo ha lasciato Teheran per recarsi a domandare l'effettivo soccorso dello Czar.

Feruk-kan è arrivato ▪ Marsiglia.

Borsa di Torino del 13 gennajo.

1848 5 0|0 G. p. 92, 50.

1849 G. p. 90, 75. 90. 91. M. 91, 25. 91. 91, 25.

1851 G. p. Pel 31 gennaio 90, 50. M. 90, 50.

1849 4 0|0 M. 945.

Banca Nazionale. G. p. Pel 28 febbraio 1368.

Comm. ed Industria (N. E.) G. p. 328. 325. Pel 15 gennaio 325. Pel 31 gennaio 327. 326. 325. M. 328. Pel 31 gennaio 329. 330.

Ferrovia di Novara (Obblig.) G. p. 275, 50.

Ferrovia di Pinerolo. M. 282.

Ferrovia di Alessandria a Stradella. G. p. 522. M. pel 31 gennaio 524.

Cassa di sconto (Nuovissime) G. p. 270. M. 270, 50. 271.

Borsa di Parigi del 13 gennajo.

	In contanti	In liquidaz.
F.Franc..... 3 0|0	— — — —	68 30 67 —
» » 4 1|2 p.0|0	92 50 94 —	— — — —
F..Ingl. cons. 3 0|0	— — — —	93 7|8 — —
F.Piem.1849. 5 0|0	— — — —	— — — —
Id.Ham.1851. 5 0|0	— — — —	— — — —
Id.Roth.1853.5 0|0	— — — —	— — — —

GIACOMO COLLO *Gerente.*

Dallo stato dello stomaco e degl'intestini dipende la buona salute. Gli esperimenti fatti dal signor dottore barone Le Clère per Parigi ed i sobborghi, dal signor dottore Boulogne padre per li dipartimenti di Francia, dal signor dottore di Savenière per la Russia e la Polonia, giustificano la preferenza segnalata che il Corpo medico di Francia accorda al Sciroppo del sig. Laroze, farmacista a Parigi. Esso viene dichiarato il tonico più sicuro, ed il più efficace anti-spasmodico.

SCIROPPO PETTORALE
DEL DOTT. FORGET.

Le esperienze senza interruzione ripetute del SCIROPPO del dottore FORGET negli ospedali, ed il costante suo successo l' hanno reso così *speciale* nella cura delle malattie di stomaco, che i medici lo ordinano sempre col massimo vantaggio contro i raffreddori, catarri, asmi, sputo di sangue. Lo raccomandano pure contro la ruffa dei ragazzi, le insonnie e tutte le irritazioni nervose. — Questo Sciroppo agisce con efficacia e prontezza.

PREZZO L. 4.

Deposito e vendita generale presso il Farmacista **Depanis**, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

GRANDE DEPOSITO

di **Carbone** di **Faggio** (*Fò*), garantito di perfetta qualità, il quale si vende all'ingrosso a prezzo di somma convenienza, in via Borgo Nuovo, n. 17, nella corte a destra. Il magazzino si trova aperto dalle 9 antimeridiane alle 4 pomeridiane.

Olio Medicinale
DI FEGATO DI MERLUZZO
del dottore DE JONGH dell'AJA

Pochi sono gli esempi di un prodotto medicinale che al pari dell'olio bruno-chiaro del dottore De Jong abbia in in sì breve tempo così altamente interessato il pubblico, non ostante la concorrenza e le pretensioni di altre specie di Olio di Fegato egualmente esibite all'uso della medicina. Non passa giorno che non aggiunga qualche nuova testimonianza medico-scientifica alla sua superiorità. Non ha guari ancora il dottore Letheby, distinto chimico e medico all'Officio Sanitario della città di Londra, fece plauso anch'egli alle lodi tributate all'Olio del dottore De Jongh dai più celebri medici d'Europa. Lo dichiarò puro, senza ombra di alterazione artificiale, e dotato della massima virtù terapeutica. Cosicchè l'azione salutare di quest'Olio e la sua superiorità sopra ogni altro mezzo nelle affezioni reumatiche, catarrose e gottose, e specialmente in ogni specie di malattie scrofolose, è oggidì generalmente riconosciuta dai più distinti pratici

Prezzo di ciascuna bottiglia L. 4 50.

Depositi in Torino: Via B. V. degli Angeli, N. 10, piano terzo — Farmacia *Bonzani*, via Doragrossa, N. 19.

Riva, Alessandria.

NB. Il suddetto Olio è venduto con privilegio esclusivo, accordato dal dott. YONGH, nei soli tre depositi qui sopra indicati.

SPIRITO DI MENTA SOPRAFINO

preparato colla menta in fioritura, molto superiore alle acque di melissa dei *Jacobins* nell'apoplessia, tremori delle membra, vapori, spasimi. Conserva la freschezza della bocca, e scaccia, dopo i pasti, i residui che si collocano fra gl' interstizi dei denti. — La boccetta L. 1 50. — Deposito generale alla farmacia LAROZE, *Rue Neuve des-Petits-Champs*, 26, Parigi. — Deposito negli Stati Sardi per la vendita all'ingrosso ed al minuto presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9. — Vendesi pure presso BONZANI farm., Doragrossa, 19, Torino. — Genova presso BRUZZA. — Alessandria presso BASILIO. — Novara presso CACCIA. — Vercelli presso BERTELETTI. — Casale presso BAVA. — Intra presso L. CACCIA.

CREMA DI TURCHIA

Questo prodotto, unico, benefico, dovuto alle dotte investigazioni della celebre fu signora MA, ha la maravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. — Prezzo fr. 6.

ROSSO DELLA CORTE, colorito ammirabile della carnagione — Prezzo fr. 6.

ACQUA DI NINON, il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare e prevenire le rughe. — Prezzo fr. 6. — Dirigersi a Parigi alla sola madama Chantal, figlia della fu signora MA cui successe, rue Richelieu, 65, negli ammezzati. Unico deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9. Genova, *Bruzza*; Novara, *Caccia*.

Tipografia scolastica di SEBASTIANO FRANCO, FIGLI E COMP.

COMPENDIO
DI
STORIA SACRA
E
DI ARITMETICA
PEI FANCIULLI

Prezzo cent. 40.

Si vende a benefizio della Cassa dei Sussidii della Società di Mutuo Soccorso fra gli Insegnanti.

LA
ITALIA
STORIA DI DUE ANNI
1848-49
SCRITTA
da **C. AUGUSTO VECCHI.**

Seconda Edizione

Due Volumi in-8° di pag. 700 circa

Prezzo. L. **5.**

Di prossima pubblicazione:
LA ITALIA
STORIA della RIAZIONE
1850-1851

IL
PICCOLO CORRIERE D'ITALIA

nuovo **giornaletto** per ora ebdomadario, deputato a raccogliere e diffondere le notizie politiche e gli articoli di giornali italiani ed esteri riguardanti le cose d'Italia.

Edizione economica in 4 pagine di carattere minutissimo al prezzo di centesimi 5 al foglio.

Le associazioni sono obbligatorie per 3 mesi e per copie 25; si ricevono presso la REDAZIONE stabilita per ora in *via Arcivescovado, n.* 6, dalla quale unicamente ed esclusivamente viene eseguita la spedizione del giornale stesso.

L'ISTITUTORE
GIORNALE
D'ISTRUZIONE PRIMARIA E SECONDARIA

Prezzo d'associazione, L. **7** *annue.*

NOZIONI ELEMENTARI
DI
LETTERATURA
per
DOMENICO CAPELLINA
secondo i Programmi per l'esame di Magistero.

Parte prima. — *Della Elocuzione.*	L.	00 60
Parte seconda. *Dei principali componimenti in prosa e in poesia.*	»	00 60
Parte terza. — *Notizie di storia letteraria latina ed italiana, richieste dai programmi E, F ed H.*	»	00 75
Prezzo:	**L.**	**1 95.**

Mediante un vaglia postale di Lire **1 20** si spedisce in provincia franco di porto.

SEDE SOCIALE TORINO Via Arsenale, N. 43, nel palazzo della Banca Naz.

Pegli STATUTI e PROGRAMMI rivolgersi alla gerenza.

SOCIETÀ DELL'EMPORIO MAGISTRALE SCOLASTICO
SOTTO LA DITTA
F. COLOMBETTI e C.

LA NUOVA SOCIETÀ vien costituita *in partecipazione* coi Fondatori col Capitale Soc. DI **200,000** FR. diviso in 200 titoli DI FR. **1,000** CAD. pagabili in 2 rate

BOLLETTINO DELLE EDIZIONI DELLA SOCIETA'

SERIE DI PICCOLI ALBUM
DI CALLIGRAFIA COMMERCIALE
A Cent. 12 caduno

I. **Piccolo Album**
di
ESERCIZI DI SCRITTURA CORSIVA
in grosso e mezzano

Per formare la mano ad una scrittura sciolta ed elegante.

II. **Piccolo Album**
Di 50 e più Esercizi preliminari
DI CORSIVA

Onde abituare prestamente la mano ad una scrittura fina, sciolta ed elegante.

III. **Piccolo Album**
di 12 Esemplari
DI SCRITTURA FINA, CORSIVA
COMMERCIALE

Contenenti Massime morali, Note, Quietanze, Cambiali, Pagherò, ecc.

IV. **Piccolo Album**
di
12 MODULI OD ESEMPLARI
Per la tenuta dei Registri in partita doppia

Utilissimi per impratichirsi nella nomenclatura e disposizione delle registrazioni commerciali.

V. **Piccolo Album**
Della Scrittura
TONDA E GOTICA

VI. **Piccolo Album**
DELL'ORNAMENTISTA CALLIGRAFICOA
ossia
Saggio d'Ornati di scrittura più in uso in quest'arte.

PICCOLO ALBUM
di
OTTO NUOVI ESEMPLARI DI CALLIGRAFIA
per la 1.ª Elementare
ossia
BREVE E FACILE CORSO DI SCRITTURA CORSIVA

Conforme al sistema di scrittura approvato dal Ministero per le Scuole primarie del Regno
DEL PROFESSORE FIORENZO COLOMBETTI

Prezzo Cent. 20.

ALBUM DI 16 ESEMPLARI
del
NUOVO CORSO PROGRESSIVO E RAGIONATO
DI CALLIGRAFIA

Ordinato in modo da condurre presto i fanciulli ad una nitida scrittura fina Corsiva, in conformità del sistema di scrittura inglese approvato per le Scuole primarie del Regno, Proposto alle Scuole Elementari
dal Professore F. COLOMBETTI

Prezzo Cent. 80.

CORSO SECONDARIO DI CALLIGRAFIA

Proposto dal Professore F. COLOMBETTI alle Scuole tecniche e professionali diviso in varii Album, cioè:

1° NUOVO ALBUM COMPLETO
DI
CALLIGRAFIA COMMERCIALE
COMPOSTO DI 64 ESEMPLARI

Contenente: 1° Esercizi di Corsiva, Grossa e Mezzana; 2° Esercizi preliminari di Fina spedita: 3° Esemplari di massime morali e degli scritti più adoperati nel commercio; 4° Esemplari della Tenuta dei Registri; 5° Esercizi di scrittura Tonda e Gotica; 6° Modelli degli Ornati calligrafici più in uso in quest'arte.

Album calligrafico unico in Italia nel suo genere

Prezzo Lire 3.

2° NUOVO ALBUM
DI
BELLA SCRITTURA CORSIVA, TONDA E GOTICA
COMPOSTO DI 42 ESEMPLARI

Contenente la 1.ª, la 2.ª la 3.ª e la 5.ª serie di esemplari dell'Album completo dello stesso Autore.

Prezzo Lire 2.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.

ANNO SETTIMO — Giovedì 15 Gennajo 1857. — NUM. 1826

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
(Pagamento anticipato)
In Torino
Per un anno . . . L. 30 —
Per un semestre . » 16 —
Per un trimestre . » 8 50
Per un mese . . . » 3 —
Un numero separato » 20
Nelle Provincie
Per un anno. . . L. 34 —
Per un semestre . » 18 —
Per un trimestre . » 9 50
Per un mese . . . » 3 50
Per l'Estero

	anno	sem.	trim.
Austria, Svizzera e Toscana	L. 50	L. 26	L. 14 50
Francia .	» 52 —	» 27 —	» 15 —
Sicilia	» 56 —	» 29 —	» 16 —
Romagna, Spagna, Belgio, Inghilterra e Oriente	L. 67 —	» 34 50	» 19 —
Germania (via di Svizzera).	» 74 —	» —	» 20 50
Oltre mare	» 92 —	» 47 —	» 25 —

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

Multa renascentur quæ jam cecidere, cadentque
Quæ nunc sunt in honore . . . . Hor.

Per le inserzioni d'*Avvisi* dirigersi all'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, 0.

I Sindaci pei Municipii, i Presidi e tutti i Capi degli Istituti di Educazione ed Istruzione, ed i Maestri appartenenti alla Società di Mutuo Soccorso fra gl'Insegnanti pagheranno: *In Torino*, *L. annue* 25, *in Provincia L.* 28.

Le associazioni si ricevono: In Torino, all'Uffizio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado, N.* 6. — Per le Provincie con *vaglia postale*. — In Milano, presso l'*I. R. Spedizione delle Gazzette*, e pel restante d'Italia presso i *principali librai*. — Parigi, *Auguste Havas, rue J. J. Rosseau*, 3. — Londra, *P. Rolandi*, 20, *Berner's Street*, e *A. Richter*, 19, *Chaterine Street, Strand*. — Spagna e sue Colonie, *A. Duran* Libraio, via del Empecinado, 3, *Madrid*. — Svizzera, *Bureau des Gazettes de Basel*.

Le lettere e i pieghi devono essere affrancati.

Le inserzioni si pagano Cent. 20 per riga anticipati.

Effemeridi Italiane.

Si quo sit facto quæque notata die
Ovidio.

15 *Gennajo.*

69. Morte dell'imperatore Galba. Udita la ribellione dell'esercito di Germania, il vecchio Cesare cercò fortificarsi nell'adozione di Pisone, del sangue di Pompeo e di M. Crasso, giovane di molta riputazione e gravità. Ma prevalse la popolarità di Salvio Ottone, già di Nerone amicissimo e di cui affrettossi a riporre le statue. L'Imperatore fu gittato a terra nel recarsi al Campo e ucciso barbaramente. Pisone, tratto fuori dal tempio di Vesta, dove si era rifugiato, fu fatto anch'egli a pezzi. Galba fu il primo imperatore eletto: militò con gloria in Germania, resse l'Africa con modestia e la Spagna con pari giustizia; creduto da tutti capace di governare, se non avesse governato: *capax imperii, nisi imperasset*, parole di Tacito che dovrebbero meditarsi da chiunque aspira al potere.

1199. I Tedeschi di Marquardo, che pretendeva al baliato di Federico II, contro Innocenzo III di lui tutore, sono rotti e fugati a Monte Cassino, sotto il più fiero temporale di vento, gragnuola e pioggia, che mai si fosse scatenato a memoria d'uomini.

1516. Muore a Venezia, dove sortì i natali, Gian Bellino, uno dei migliori, più corretti e più aggraziati pittori del suo secolo. Può dirsi il fondatore della Scuola veneta.

Diario.

Se debbasi prestar fede a una lettera di Pietroburgo, pubblicata dalla *Correspondance Havas*, anche la quistione di Neuchâtel sarebbe un nuovo argomento della diversità di vedute in Politica tra i Gabinetti russo ed austriaco. Il conte Buol, infatti, aveva dichiarato in una Nota, la quale fu comunicata alle varie Potenze, che il Governo prussiano non potea avere il diritto di agir da solo contro la Svizzera, conciossiachè vi si oppongano le stipulazioni del Protocollo di Londra; se non che, il principe Gortchahoff ha voluto rispondere alla Nota austriaca e ha fatto opera di provare come alla Prussia non possa negarsi un tal dritto; soggiungendo che, poichè ora non è permesso ai Segnatarii del Protocollo di riunirsi in conferenza per risolvere la quistione, era uopo che eglino indirizzassero separatamente le loro domande alla Svizzera.

Il Corrispondente conchiude con asserire che il conte Buol avrebbe risposto alla sua volta alla Nota russa, approvando in parte il modo di vedere del principe Gortchakoff. Fortunatamente tutto questo carteggio diplomatico non potrebbe più influire nè pro nè contro la Svizzera, la cui vertenza col Re di Prussia è sul punto d'essere definitivamente appianata.

Una lettera di Valenza del 4 assicura che in quella città era pienamente ristabilita la tranquillità pubblica. Le disposizioni energiche dell'Autorità avevano fatto riuscir vani i tentativi rivoluzionarii.

Sta bene. Ma questi tentativi si succedono con troppa frequenza, ora in una ora in un'altra città di quella penisola. E il Governo spagnuolo dovrebbe, non pur impedire all'uopo la insurrezione, ma non darle motivo di sorta col soddisfare alla opinion pubblica del paese che vorrebbe essere governato un po'meglio: nè sappiamo quanto potrà contribuire a spegnere il malcontento in Ispagna la notizia che trasmette il telegrafo, concernente le pratiche, che il Gabinetto di Madrid ha, già da alcun tempo, ravviate con Roma.

Secondo gli ultimi avvisi, tutte le difficoltà che avversavano ancora il ristabilimento delle relazioni diplomatiche tra la Santa Sede e la Corte di Madrid, sarebbero state composte; soltanto ignoravasi quando ne sarebbe pubblicato il risultamento. Se questa notizia è esatta, bisogna inferirne che il Governo della Regina ha fatto grandi concessioni alla Corte di Roma: vedremo se questa sua condotta otterrà l'approvazione del popolo spagnuolo: noi ci facciam lecito dubitarne.

Un dispaccio da Marsiglia annunzia la morte di monsignor Darcimalles, arcivescovo d'Aix. Feruk-kan stava, il 12, visitando l'Arsenale di Tolone; nel dì seguente doveva arrivare a Marsiglia.

Torino, 14 gennajo

Lombardia e Piemonte.

Le corrispondenze, che siamo venuti pubblicando dacchè lo Imperatore d'Austria è sceso in Italia, già hanno abbastanza chiarite ai nostri lettori le vere intenzioni e le vere opinioni delle popolazioni Lombardo-Venete. La sventura le ha vinte, ma non dome. Portano il giogo forastiero, perchè, pur troppo, non corrono propizii ora i tempi a spezzarlo — ma non si rassegnano, no, a cotesta ferrea legge.. Il loro cuore protesta, anche quando il loro labbro è muto. Indarno l'Austria si vorrebbe lusingare che possa venir tempo in cui essa imperi tranquilla e pacifica sui popoli italiani, che la conquista ha fatto suoi vassalli. In tre secoli di dominazione ha essa guadagnato la simpatia di un uomo?

Vi furono sì alcuni che per sordido interesse poterono rinnegare la Patria, poscia chè di Maramaldi felloni e vili non fu pur troppo mai penuria fra gli uomini di ogni paese e di ogni età, ma l'immensa maggioranza di quei popoli serbasi fedele nel segreto dell'anima; fedele al culto di quel principio nazionale che ogni dì quasi è fecondato dal sangue di qualche novello martire.

L'Austria ha creduto di accrescere la sua potenza acquistando il Lombardo-Veneto, ma una esperienza di quarant'anni dee ormai averla convinta che invece si è indebolita, perchè si è aperto nel proprio corpo un'ulcere che del continuo la rode e la consuma.

Speriamo che venga, e non remoto il dì in cui, fatta capace de'suoi veri interessi, accetti quella soluzione che sola potrebbe rompere il giuramento d'odio implacabile, che ogni Italiano deve all'Austriaco.

Intanto la Lombardia ha voluto protestare, come meglio potesse, contro la visita imperiale che si vorrebbe dal Governo interpretare quasi siccome una nuova presa di possesso di quelle provincie. Il dì medesimo che l'Imperatore era a *Vicenza*, la generosa città offerse 1200 fr. per i cento cannoni; oggi, dì fissato all'ingresso dell'Imperatore a Milano, una splendida dimostrazione aveva luogo in Torino per parte di Milano stessa e delle città sorelle, inviando una vistosa somma per quella soscrizione, nella quale è concretato così energicamente il pensiero della liberazione d'Italia dallo straniero, ed offrendo al Piemontese Esercito un grandioso monumento, opera sublime del Vela, il quale scolpiva in marmo la concordia degli animi tutti in quella santa impresa, che la giustizia di Dio matura all'Italia.

Ecco a questo proposito che cosa ci scrivono di Lombardia:

Ai Piemontesi!

In questi giorni in cui si vorrebbe imporre l'obbligo dell'entusiasmo, e ci si domanda ogni sorta di sacrificio e il più crudele di tutti, quello di mancare alla dignità nazionale, i Lombardi volendo dare testimonianza solenne dei loro veri sentimenti, offrono *per ora* ai Piemontesi la somma di L. 7000 per i Cento Cannoni di Alessandria, con preghiera che sopra i cannoni, fatti con questa somma, si scriva:

La Lombardia — con voi.

Generosi fratelli! pensate a noi, quando costretti nella sventura a festa, una bugiarda Stampa la griderà spontanea.

Gennajo, 1857.

I Lombardi.

Contemporaneamente allo invio delle 7000 lire, i Lombardi hanno pure concepito l'idea di un monumento in marmo all'Esercito sardo da collocarsi in una piazza di Torino, che fu allogato all'esimio scultore cav. prof. Vincenzo Vela, e dovrà raffigurare in proporzioni colossali, un giovine Uffiziale piemontese, che con una mano tien alto il vessillo italiano, coll'altra impugna a difenderlo una spada sguainata, mentre in un basso rilievo del piedestallo vedesi l'Esercito piemontese schierato, e sotto si leggono queste parole:

I Milanesi
All'Esercito Sardo
Il dì 15 gennaio 1857.

La Liberta' d'Insegnamento.

IV.

L'ostacolo più grave che finora abbia incontrato la libertà d'insegnamento è, come già avvertimmo, nei timori che molti ne concepiscono: timori nati de cotesto, che non si è pensato a definire anzitutto in modo preciso che cosa si intenda con questa espressione. Noi non abbiamo la pretensione di dare qui una definizione esatta, od uno schema completo; ma ecco intanto, per quel che valgono, alcune idee concrete sull'argomento.

Anzitutto noi partiamo dalla base che *tutte le libertà sono solidali* — e ci pare non sia nè logico nè equo il voler escludere la libertà dall'ordine intellettivo, dopo averla proclamata nell'ordine politico, nell'ordine religioso, nell'ordine economico.

D'altronde, il diritto di insegnare si confonde col diritto di libera parola per una parte, e col diritto di associazione per l'altra. Bensì al modo istesso che tutte le altre libertà, così anche quella dello insegnamento dee avere le sue regole e le sue limitazioni, perchè nessun diritto nel civile consorzio può essere assoluto: nessun dubbio adunque che lo Stato dee esercitare una ingerenza ed un'autorità sullo insegnamento. Ma non basta. L'istruzione è la base della civiltà e la prima guarentigia dell'ordine sociale, epperò lo Stato dee fare qualcosa di più che sorvegliarla: dee provvedere a che essa non venga meno ai cittadini; dee supplire alla indolenza ed alla inettitudine, aprendo egli medesimo quel numero di Scuole che corrisponda ai bisogni della Società, per il caso in cui la privata iniziativa riuscisse insufficiente.

Da queste premesse noi deduciamo due conseguenze.

1. Che dee sempre esserci un insegnamento officiale.

2. Che dee esser libero ai privati il fare concorrenza a questo insegnamento officiale.

Ma come si dovrà esercitare questa concorrenza?

Lo scopo dell'insegnamento è duplice: o mira semplicemente a somministrare ai singoli quelle nozioni che loro siano necessarie od utili per lo adempimento dei lor doveri o la soddisfazione dei legittimi bisogni; o mira inoltre ad abilitarli allo esercizio di certe professioni speciali, dalle quali sarebbero esclusi senza il titolo che appunto loro conferiscono gli studii, che avranno fatti, e le prove di idoneità, che avranno felicemente subite.

L'istruzione che tende al primo scopo in un sol caso può riuscir funesta, quando cioè a pretesto di formare il cuore e la mente degli allievi si vengano insinuando negli animi loro massime immorali o sovversive; d'onde il corollario — che lo Stato ha il diritto e il dovere di sorvegliar questo insegnamento, ma solo in relazione all'abuso che se ne potrebbe fare. — Il che in altri termini suona: doversi lasciar pienissima facoltà ai cittadini di aprire Scuole elementari, secondarie e tecniche in concorrenza a quelle officiali del Governo e del Comune, ma sempre, ben inteso, con il diritto al Governo di sorvegliare e reprimere ogni abusivo indirizzo che si cercasse dare a questo insegnamento.

Quanto all'altro ramo, cioè a quello che suole chiamarsi *superiore*, che si dà nell'Università e che ha per oggetto di conferire mediante la laurea la qualità necessaria per l'esercizio di certe professioni (Medicina, Matematiche, Giurisprudenza ecc.) lo Stato, oltre al conservare pure rispetto ad esso il diritto e il dovere della sorveglianza, dee altresì aver sempre ingerenza nella collazione del grado; perchè non sarebbe nè logico nè conveniente che mentre lo Stato riconosce pubblicamente in un individuo una determinata qualità, e appunto in considerazione di essa lo ammette ad esercitare una data professione, dovesse rimaner estraneo al conferimento del grado da cui quella qualità dipende.

Di qui la conseguenza che per lo insegnamento superiore si possono pretendere maggiori guarentigie, e che inoltre i risultamenti del medesimo vogliono essere con maggiore solennità accertati; il che si può ridurre in sostanza a queste formule pratiche:

1° Anche proclamata la libertà d'insegnamento, si conserverà come requisito indispensabile per lo esercizio di certe professioni (Medicina, Giurisprudenza, ecc.) la collazione del grado dottorale.

2° Questo grado verrà conferito in seguito ad esame da darsi in modo uniforme per tutto lo Stato, a quelle condizioni ed in quei modi che saranno determinati dalla legge comune.

3. Chi si presenterà a questi esami non avrà obbligo di far constare di aver seguito verun Corso officiale.

Questo per i laureandi — quanto agl'insegnanti, cioè alle persone che intendano aprire un Corso preparatorio a cotesti esami per lo addottoramento, può essere opportuno che lo Stato determini alcune condizioni, e nelle stesse nostre istituzioni attuali abbiamo già gli elementi opportuni per farlo.

Appo le singole facoltà sono i Collegi composti dei Dottori aggregativisi previo esame, che coi Regolamenti del 1849 venne

reso molto severo e difficile. Nel progetto di legge Farini si era già proposto che per cominciare ad allargare un po' la base, si facesse facoltà d'aprire cattedra ad ogni Dottore di Collegio. Era un primo passo ma insufficiente. Il numero dei Dottori di Collegi è limitato. Lo è, non chiunque subisca felicemente l'esame di idoneità, ma chi quando lo subisce trova un posto vacante. Vi furono già esempii di candidati promossi con distinzione e rimasti esclusi dal Collegio, per difetto di vacanze. Or bene si decreti:

1. Che ogni anno si farà luogo agli esami di idoneità per l'aggregazione alle singole Facoltà.

2. Che tutti quelli che avranno raggiunta l'idoneità possano aprire Corsi liberi in concorrenza ai Corsi officiali.

A questo modo non vi sarà più monopolio nè di Ministri, nè di consorterie.

Una sola obbiezione prevediamo: potrebbe cioè taluno non approvare che il numero dei componenti i Collegi delle Facoltà si accresca così indeterminatamente; ma, oltrecchè, secondo lo prova la sperienza, non sarebbero troppo numerose mai le ammissioni, stante la severità di questi esami, sarebbe tolta ogni ragione di dolersi quando si partissero gli aggregati in due categorie: *effettivi*; cioè entro il numero legate; e *onorari*, che diventerebbero effettivi a misura succedessero vacanze.

Ordinandola in questa o in altra analoga maniera, la libertà d'insegnamento offre questi vantaggi:

1. Si attua la concorrenza dello insegnamento libero, individuale, coll'insegnamento officiale — e non è dubbio che la istruzione e la scienza se ne vantaggeranno non poco; —

2. Si mantiene una sufficiente ingerenza del Governo, mediante

a) La sorveglianza speciale su tutte indistintamente le Scuole;

b) La collazione dei gradi per l'esercizio delle professioni liberali;

c) La necessità di un esame serio per acquistare, rispetto a questi, carattere e qualità d'insegnante.

E d'altra parte si escludono gli arbitrii ministeriali, sempre temibili anche in un Ministro onesto e spassionato; —

Si stimolano gl'Insegnanti officiali a far bene, per non subire lo sfregio della preferenza agl'Insegnanti liberi; —

Si apre una nuova e splendida carriera all'ingegno, che volonteroso la batterà quando sappia che la invidia o la animosità di un burocratico non potrà rapirgli in un momento il frutto di tutta una vita di studii e di veglie; —

E si prova anche una volta come in questo privilegiato paese la libertà metta ogni dì più profonde le sue radici, e tutto intorno ramifichi e si espanda, in guisa che ormai non debba fra breve essere ordine alcuno nello Stato il quale non si giovi de'suoi benefici influssi. —

Che se una subitanea transizione dal secolare monopolio alla libera concorrenza paresse comecchessia pericoloso, ripeteremo quello che dicevamo ieri:

Si proclami in massima il principio della libertà d'insegnamento, e si comincii ad applicarlo alle Scuole universitarie, che son quelle nelle quali meno si possono temere quegl'inconvenienti che mantengono le finte o vere paure, con cui, unica arma oggimai, si combatte tuttavia la libertà nell'ordine intelettivo da que' medesimi che in tutti gli altri ordini se ne chiamano i più sviscerati e costanti amatori! —

CAMERA DEI DEPUTATI

Resoconto della tornata del 14 gennajo.

Il Presidente dà lettura d'una lettera del onorevole Sanguinetti Antonio, con la quale chiede, per motivi di famiglia, che sia accettata la sua dimissione da Deputato di Chiavari la quale viene accettata.

L'onorevole cav. Bertoldi ha quindi la parola. Il barone Tola ha trovato in quest'avversario un degno rivale che, al pari di lui, maneggia maestrevolmente le armi oratorie, e in nulla gli si mostra inferiore, sebbene abbia per sè lo svantaggio del terreno su cui combatte; pugnando quegli per la libertà, e questi non per principio, ma per opportunità, oppugnandola.

Ma da questa stessa replica dell'oratore del Ministero si pare sempre meglio la verità di quanto noi dicevamo circa lo inconveniente d'aver portato cotesta questione nelle nubi delle astrazioni metafisiche.

Il Bertoldi ha ragionato come se libertà d'insegnamento significasse abolizione delle Scuole officiali e dei gradi accademici, illimitata facoltà a chicchessia di aprir cattedra, esclusione assoluta del Governo da ogni ingerenza e sorveglianza.

Certo, la libertà d'insegnamento intesa a questo modo non sarà mai buona nè utile, ma non è uomo serio che la voglia eslege ed anarchica; laonde, con buona venia del sig. Bertoldi, ci sia permesso dirgli che questa volta si è battuto coi molini a vento.

Il deputato Despine legge un lungo discorso scritto contro la legge, ma pel rumorìo della Camera, e per la voce fievole dell'oratore, se ne perde la massima parte.

Il conte di Ponziglione trova insolito e disapprovevole che il Ministro abbia presentata questa legge, senza farle precedere una ragionata dichiarazione di principii, su cui essa si fondi; trova che il Ministro è fatto non pure il supremo giudice delle sorti degl'Insegnanti, ma che ne è anche il maestro; trova infine, facendo un parallelo di questo progetto con le antiche nostre costituzioni, che non mai vi ebbe nel nostro paese un potere sì ampio sulla pubblica istruzione. Vuole che agli studii provveggano i dotti secondo l'antica consuetudine nostra. Assale quindi il pretesto della risponsabilità ministeriale. Non nega al Governo il diritto di sorveglianza e d'indirizzo, ma gli nega l'arbitrio sulle sorti degl'Insegnanti, e che egli si faccia sacerdote e maestro.

L'onorevole Pallavicini-Triulzo domanda libertà per tutti, anche per la Chiesa: se gl'Insegnanti uffiziali, come asserisce il Bertoldi, hanno maggiori forze e più gran valore, perchè temere la concorrenza del Clero? Senza lotta non si ha vittoria; si venga dunque alla lotta, e si finisca la disputa nel campo dell'azione. Voi, dice ai ministeriali, volete la libertà, ma solamente per voi, e questa sorta di libertà i Bascià medesimi la favorirebbero. Termina invitando i suoi amici della Sinistra ad unirsi coi loro avversarii della Destra; essere questa una supenda occasione di mostrare, che non per le persone essi combattono, ma pei principii.

Gli succede nell'aringo il deputato Menabrea. Osserva egli che la stabilità è una delle principali condizioni pel buon andamento dell'istruzione; che una legge non fondata sopra un grande principio non può essere stabile; che dopo un anno o due bisognerà di nuovo scassinare ogni cosa. Il Ministro pretende avere scartato il principio della libertà d'insegnamento, ma il vero è che questa libertà è negata. Con una legge così formolata il Ministro vorrà naturalmente influire sugl'Insegnanti e l'insegnamento, e se domani al sig. Lanza succederà un uomo di contraria opinione, ad esempio il sig. conte di Ponziglione, tutto il regno dell'insegnamento ne verrà confuso ed agitato con grande scapito degli studii serii. Egli vuole accanto al potere esecutivo un potere moderatore e conservatore. Voi dite sempre, dice ai Ministri, che il popolo è maturo, ed ora vorrete trovarlo ancora acerbo? ricordatevi che i Gesuiti ritornarono in Francia nel 1848 con la Repubblica. — Formola poi una proposizione così concepita: *La Camera adottando il principio della libertà d'insegnamento, passa alla discussione dei singoli articoli.*

Qui si parve la utilità pei Ministri di avere amico il Presidente della Camera. — Il signor Lanza se ne stava al solito distratto e trasognato, come si fosse discusso degli affari della China non del suo progetto di legge, secondo gia gli ebbero a rimproverar anche per la seduta di ieri l'*Indipendente* e il *Diritto*. Il discorso di Menabrea aveva fatto grande impressione e la Camera parea decisa a votarne la mozione, quando il Presidente a forza di chiedere se alcuno volesse domandare la parola, riuscì a far capire al signor Lanza che toccava a lui a parlare.

E il signor Lanza, quand'ebbe capito, si levò a combattere quella mozione dicendo che a preferenza si dovrebbe mettere ai voti una proposta, con cui s'invitasse il Ministro a ritirare il presente progetto di legge, per poi riproporne un altro calcato sul principio della libertà d'Insegnamento.

A questo punto l'ora essendo tarda, il Presidente, annunziato alla Camera un Messaggio, con cui le si dà avviso che domenica prossima il Re riceverà la sua Deputazione per la risposta al discorso della Corona, leva la seduta.

All'Amministrazione della compagnia transatlantica in Genova.

Signori,

I sottoscritti azionisti della Compagnia Transatlantica, informati che le SS. VV. avrebbero decretato la convocazione dell'Assemblea generale pel giorno 16 del prossimo marzo, credono di loro dovere ed interesse di rivolgere loro la presente, onde pregarle a provvedere in tempo a che il risultato di quest'Assemblea non riesca pregiudiziale ai diritti della maggioranza reale degli azionisti, all'Istituzione tanto felicemente esordita, ed all'onore nazionale.

Essi sono mossi segnatamente da questi riflessi;

1° Dallo scorgere dal verbale dell'ultima Assemblea 31 maggio 1856, che la prevalenza dei voti, epperò il predominio delle deliberazioni, rimase a discrezione dell'Agente della Compagnia in Londra, signor Pietroni, e del suo rappresentante in Genova signor Alberti, col mezzo di Azioni abilmente distribuite ed intestate a persone delle loro famiglie, attinenti e dipendenti d'Uffizio ed altri presta-nome.

2° Dall'aver visto lo stesso inconveniente nel ricorso presentato recentemente all'Amministrazione da un certo numero d'azionisti allo scopo di sollecitare la convocazione straordinaria dell'Assemblea. Egli è un calcolo evidente che le Azioni intestate dando un voto per ogni 5, mentre quelle al portatore, quali le hanno la più parte d'Azionisti, non attribuiscono cho un voto per ogni 15 Azioni, dedotte quelle che non possono computarsi per formar voto; il signor Pietroni colle sue 3000 Azioni deve rimanere arbitro assoluto dell'Assemblea. Questo gravissimo inconveniente, contrario ai principii generali di giustizia che reggono tutte le Società, nonchè al disposto dell'art. 43 del nostro Statuto, ove è detto che nessun interesse potrà essere rappresentato da più che 25 voti, implica ben anche una contraddizione col contratto stipulato con l'Agente di Londra, a termini del quale per godere dei molti favori ivi stipulati, segnatamente dei versamenti posticipati, egli è obbligato o a ritenere le Azioni in proprio o a dividerle tra capitalisti inglesi qualificati. Perciò le Azioni Pietroni nello stato attuale non possono avere rappresentanza oltre 25 voti, non possono averne alcuno quelle intestate a sua moglie e figli minori; e quelle collocate in presta-nome in Genova sono decadute di pieno dritto per ritardo nei versamenti (art. 10 dello Statuto): gl'interessi dell'Agente non sono quelli nè della maggioranza reale dei Socii, nè quelli del nostro paese. L'esperienza e la voce pubblica vengono all'appoggio di questa nostra convinzione. Noi vi preghiamo pertanto, o signori, a voler provvedere anche in via giuridica, affinchè sia fatta ragione a questo nostro reclamo. E ciò tanto più se fosse fondato il supposto che si va accreditando, avere il sig. Pietroni manifestato intendimento di voler vendere i bastimenti e liquidare; locchè di quanto danno a disdoro sarebbe per noi, e di qual utile per lui solo, voi potrete meglio d'ogni altro giudicare.

Siamo pure informati avere voi signori deliberato la chiamata dell'ottavo versamento; noi ci asterremo di fare osservazioni in proposito circa la sua opportunità ed urgenza, Conscii come siamo che avete ragioni di coprirvi degl'impegni recentemente contratti, onde sottrarre, come avete fatto con lodevole energia e generosità, il Vapore *Torino* dalle mani del signor Pietroni, onde non fosse venduto all'asta pubblica. Ma fatto riflesso che con questo versamento si sarebbe già sborsata la somma di otto milioni e non si avrebbero che soli 5 bastimenti, uno de' quali, l'*Italia*, di sole 800 tonnellate, mentre giusta il progetto e Statuti sociali erasi calcolato di spendere non più di nove milioni, onde avere sette Vapori della portata ciascuno di non meno di 1500 tonnellate, si conosce il desiderio (crediemo non indiscreto) di pregarvi a giustificare codesto sbilancio ed il modo si soddisfare alle esigenze dello Statuto ed agl'impegni contratti col Governo, onde non compromettere con nostro disdoro o danno la concessione e la sovvenzione governativa.

Per ultimo giudicando i ritardi inqualificabili per l'allestimento d'una sola parte del naviglio, abbiamo essenzialmente contribuito all'enorme ed inconcepibile discredito delle Azioni, congiuntamente alle voci che corrono (accreditate anche da persone intelligenti ed autorevoli venute d'Inghilterra), che la costruzione sia stata condotta in modo pregiudizievole all'interesse nostro e con violazione delle stipulazioni relative. Noi vi preghiamo, o Signori, a voler promuovere senza indugio un'inchiesta per mezzo di persone forti, imparziali e capaci, onde appurare tra gli altri i seguenti supposti:

1. Se sia vero o no che non ostante la guerra d'Oriente altri consimili bastimenti mercantili sieno stati costrutti nei cantieri inglesi ed anche in quelli di Londra a di Marc, e se sia vero che il Governo inglese abbia anche attraversato la costruzione de'nostri, come si volle far credere dal Pietroni scusando il ritardo.

2. Se sia vero o no che il signor Pietroni abbia indugiato fino al mese di giugno 1855 a dare la commissione delle macchine dei piroscafi *Genova* e *Torino* contrariamente gli ordini ricevuti dall'Amministrazione la quale sin dai primi dell'antecedente febbrajo anticipavagli a tale effetto ed a sua richiesta la somma di lire duecentomila circa.

3. Quali scuse si possano addurre pe'ritardi sopravvenuti dopo la guerre, cioè da oltre nove mesi.

4. Se cotesti indugii non siano in contravvenzione ai contratti relativi coi costruttori e macchinisti; perchè non siansi fatto pagare le multe ed indennità pattuite, e se pagate sieno state incassate dal Pietroni?

5. Perchè i piroscafi *Vittorio - Emanuele* e *Conte Cavour* abbiano dovuto rimanere cinque o sei mesi a Londra, dopo la guerra, per compiere alcuni adattamenti interni ed ornamenti che potevansi ragionevolmente terminare in due mesi al più.

6. Con quale autorità il signor Pietroni abbia rimesso al fallito costruttore Marc lire 200,000 circa, già riservate ed intese riservarsi per le opere ultimali dei suddetti piroscafi, e che cosa sia avvenuto di detta somma.

7. Se sia vero e perchè la distribuzione dei navigli sia riuscita meno produttiva e meno adatta ai bisogni del nostro commercio ed agli usi nostri dandone una porzione eccedente alle classi superiori e con un lusso superfluo.

8. Se la costruzione apparentemente buona, sia poi intrinsecamente difettosa, perchè p. e. le catene dei navigli pagate al più caro prezzo abbiano già fatto infelice prova.

9. Se le spese della costruzione non sieno state eccessive, come ne fa presumere il sapersi che le macchine del Vapore *Persian*, riputato superiore a quanti navigano l'Atlantico (costrutto da Napier), non costarono che 45 lire sterl. per cavallo, mentre le nostre sarebbonsi pagate all'Agente oltre 50.

10. Se non sia esagerato il premio delle Assicurazioni fatto dal signor Pietroni al 10 0/0. e se non trovisi anche in Inghilterra da assicurare a condizioni tali che ridurrebbonsi al 6 0/0.

11. Che cosa sia avvenuto del prodotto pel noleggio francese che calcolavasi a 3 milioni circa, mentre non ne fu distribuito che poco più d'un milione.

12. Se essendo cangiata la casa Drapper, Pietroni e Comp. e figlio Pietroni, non conservando più che un semplice interesse di ac-

comandita senza firma, non abbia diritto ed interesse la Società di liberarsi dal contratto d'Agenzia.

Che se il risultato di tale inchiesta giustificasse i suaccennati supposti, credono i sottoscritti che sarebbe di diritto e dovere dell'Amministrazione di provvedersi costi nella via giuridica per la riparazione dei danni ed ingiuria sofferti e per l' interesse sociale conculcato.

La suaccennata misura è dimostrata da necessità vieppiù urgenti, ove si faccia riflesso alle conseguenze, che potrebbe avere la deliberazione della nuova Assemblea domandata con tanto impegno dal sig. Pietroni e consorti.

I sottoscritti confidano che i signori Membri dell'Amministrazione, penetrati della gravità somma delle circostanze e degl' interessi di tante famiglie e dell' avvenire del paese, troveranno nella loro coscienza e nel loro onore di fare favorevole accoglienza alla presente rappresentanza.

13. Che il sig. Pietroni abbia sempre ritardato oltre ogni consuetudine commerciale, e malgrado i più vivi reclami, la giustificazione dei conti e l'impiego del danaro ricevuto, col che i conti possono artificiarsi e rendersi di difficile verificazione.

14. Che il sig. Pietroni abbia dato in pagamento al macchinista Reyny e ad altri Azioni sue proprie, quando già erano molto perdenti alla Borsa, invece di pagarli col denaro mandato da Genova com'era pattuito.

Torino, gennaio 1857.

RIFORMA PENALE.

Le molte manifestazioni della pubblica opinione contro l' eccessiva frequenza della pena di morte nel nostro Codice, hanno dato luogo alla proposta di legge che già annunziammo, e della quale diamo qui le disposizioni sostanziali.

In tutti i casi nei quali il Codice penale infligge la pena capitale per reati che non hanno avuto per conseguenza immediata la morte di alcuna persona, sarà applicata invece di tale pena quella dei lavori forzati a vita.

Non sono compresi in questa disposizione i reati previsti dagli articoli 183 e 184 di detto Codice.

L'infanticidio sarà pure punito coi lavori forzati a vita.

Quando pei reati contemplati nei due articoli che precedono, il Codice penale prescrive o permette che la pena capitale sia diminuita d'uno o più gradi, tale diminuzione si farà dalla pena dei lavori forzati a vita.

In ogni caso contemplato dall'art. 162 del detto Codice la pena sarà del carcere estensibile a tre mesi, secondo le circostanze.

Per tutti i casi previsti dallo stesso Codice penale, quando concorrano circostanze attenuanti, la pena sarà diminuita di un grado, senza pregiudizio delle maggiori diminuzioni prescritte o permesse da esso Codice.

La prescrizione in materia penale è ammessa per ogni genere di reati. Ove il Codice penale non la riconosce, la prescrizione dell' azione penale sarà acquistata col trascorso d'anni 20 a datare dal commesso reato, e se vi fu processo, dall'ultimo atto del medesimo, a quella della pena nel termine di 30 anni a datare dalla sentenza.

Per l'applicazione della presente legge ai reati anteriori alla medesima si osserveranno le stesse norme che sono stabilite dall'art. 158 del Codice penale.

Sono abrogati gli articoli 163, 585, 612, 728 e 730 del suddetto Codice.

È derogato a qualunque altra disposizione contraria a questa legge.

NOTIZIE

Italia.—INTERNO.

TORINO, 15 *gennajo*. — La *Gazzetta Piemontese* di ieri pubblica il Trattato d' amicizia, di navigazione e di commercio conchiuso tra la Sardegna e la Confederazione Argentina e sottoscritto a Paranà il giorno 21 del mese di settembre dell'anno 1855, le cui ratificazioni furono scambiate a Paranà addì 4 settembre 1856.

— Un R. Decreto, inserito nella stessa Gazz., convoca i Collegi Elettorali di Quarto N° 193, di Busacchi N° 202, non che quello di Cavour N° 24, pel giorno 2 prossimo febbrajo quest'ultimo, e pel dì 5 i tre primi della Sardegna, onde procedere ad una nuova elezione del loro Deputato. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo nel successivo dì 4 quanto al Collegio di Cavour, e nel dì 11 per quelli di Sardegna.

MONDOVÌ. — Domenica, 11 corrente verso le ore 6 di sera, il signor causidico collegiato Luigi Strolengo, presso al casseggiato di San Nicola, venne assalito da un individuo armato di coltello e ferito leggermente nel collo. Stramazzatolo a terra, e credutolo morto, l'assalitore se ne fuggì.— Rialzatosi il ferito sebbene perdesse molto sangue, ebbe ancor forza di recarsi a casa. Dicesi che le ferite non sieno gravi, e che questo sarebbe stato l'effetto di una vendetta privata.

CIAMBERÌ, *14 gennajo*. — I coscritti della Provincia sono partiti avantieri per Torino. Il Governo ebbe cura di farli trasportare da Ciamberì sino a S. Giovanni di Moriana per la via ferrata. Lo stesso succederà da Susa a Torino.

LOMBARDO VENETO. La *Gazzetta di Milano* del 3 annuncia l'arrivo in quella città, del barone di Bruck, ministro delle finanze; nella sera del giorno stesso erano attesi i Ministri degli affari esteri e dell'interno.

— *La Gazzetta di Verona* pubblica un Rescritto imperiale che impartisce in via di grazia il totale condono ai 32 individui profughi, implicati nel processo di Mantova.

— Le LL. MM. giunsero, il 13, a Bergamo.

STATI ROMANI. — Il *Giornale di Roma*, del 10 corrente gennajo narra che il Santo Padre si recò a visitare lo istudio dell'egregio scultore Benzoni. Tra gli altri pregevoli lavori ch'eccitarono l'ammirazione di S. S., è da notare (dice il Giornale succitato) una statua grande presa dal vero, rappresentante la Immacolata Concezione, ed ordinata per la chiesa cattedrale di Ossory in Irlanda.

DUE SICILIE. NAPOLI, *10 gennajo*. — Dopo il fatto della notte del 4 la città è in continuo allarme. La convinzione che questo fatto debba essere imputato alla malevolenza è generale; con quale fondamento io non saprei dirvelo: il fatto è che il paese si trova in uno stato d'orgasmo difficile a descrivere, e che il Re e la Corte sono pure in preda allo spavento.

La festa di Corte che doveva aver luogo martedì, è stata contrordinata. Il Re partì quel giorno per Caserta.

Il numero esatto delle vittime è di 41 morti, 19 feriti più o mono gravemente.

Una di queste notti il cadavere di Milano fu involato da alcuni sconosciuti armati, imbalsamato e inviato all'estero, non si sa dove.

L'altro ieri scoppiò un incendio alla fabbrica dei tabacchi. Lo si attribuisce pure al maltalento.

Accertasi che la settimana scorsa il Re trovò nel suo tavolino da scrivere un piego sigillato, con entro una lettera minacciosa e il ritratto di Milano.

La Polizia prende misure di rigore straordinario.

Gli Svizzeri hanno surrogato le truppe napoletane nell'interno del palazzo reale.

Ieri sera la polizia spargeva la voce che i liberali volevano far scoppiare i tubi del gaz, e ad un tempo procedeva a numerosi arresti, che si calcolano a 300. (*Corr. Stefani*).

AUSTRIA. VIENNA, *11 gennajo*. — Sua Eccellenza il signor ministro conte Buol Schauenstein, che partirà domani alla volta di Milano, verrà accompagnato dal consigliere aulico signo de Meysenburg, e dai due segretarii barone de Werner e de Bul.

— Il granducale ministro di Toscana, sig. de Lenzoni, fece oggi le visite di congedo, e partirà domani alla volta di Firenze ove assumerà il portafoglio degli esteri. *(Corriere Italiano)*

CRONACA

— SENATO DEL REGNO. — Il Ministro guardasigilli presentò nell'ultima seduta uno schema di legge sulle Fabbricerie; datasi poscia lettura del progetto di risposta al Discorso della Corona, si estrasse a sorte la Deputazione per presentare l'Indirizzo a S. M., che riescì composta dei Senatori Chiodo, Canelli di S. Martino, Siccardi, Defornari e Mameli; supplementarii, di Colobiano e Gounet.

— COMMISSIONI. — Esito dello squittinio per la nomina dei sei membri della Commissione del Bilancio che rimanevano ad eleggere: Berti, voti 61 — Louaraz, 51 — Moja, 49 — Valerio, 49 — Brignone, 47 — Daziani, 45.

Dopo i sei eletti, ottennero un maggior numero di voti i seguenti Deputati: Saracco, voti 43 — Marco, 41 — Torelli, 40 — Despine, 36 — Benintendi, 35 — Michelini G. B., 30.

— LAVORI PARLAMENTARI. — Oltre il progetto di legge sul Codice penale, ieri furono pure distribuiti quello per la riforma delle Corporazioni Israelitiche e un altro per autorizzazione di sovr'imposte e prestito a varie Divisioni e Provincie, per la somma complessiva di circa 6,300,000 !! —

— ORDINE DEGLI AVVOCATI. — Fra i progetti di legge uno è che tende a costituirlo in modo normale. Consta di ben 73 articoli. Il Ministro assicura ch'esso è in massima parte lavoro di una Commissione di Giureconsulti stata eletta fin dal 1848. Ne riparleremo poi.

— ALL'ACCADEMIA FILARMONICA ierisera avea luogo il ballo da noi già annunziato, dato mediante una soscrizione fra *settantacinque* Socii. Erano presenti circa ottanta signore quasi tutti giovani, belle, ed imperterrite danzatrici. — La bellissima festa protraevasi sin verso le cinque del mattino, ed era cominciata la sera alle nove. La musica era eccellente, e gl'invitati animatissimi si mostrarono spiacenti di una cosa sola, che un sì grato e piacevole convegno dovesse aver termine anch'esso.

— SOSCRIZIONE NAZIONALE. — Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo*:

« Daniele Manin ci fece ancora tenere per mani carissime un'altra somma di lire DUE MILA.

— Gli Studenti dell'Istituto di Ippolito d'Aste in Genova ci trasmisero la somma di L. 42 52 unitamente ad un indirizzo al Ministro degli esteri.

— Abbiamo ricevuto da Modena le seguenti linee unitamente alla somma che in esse è indicata:

« Cittadini d' ogni classe della città di Modena, quivi residenti, offrono per la sottoscrizione nazionale dei cento Cannoni di Alessandria la somma di franchi 1,200, e l'accompagnano coi più fervi voti per l'indipendenza d'Italia.

Modena, 8 gennaio 1857. »

— Nel giorno preciso in cui l'Imperatore d' Austria era a Vicenza, parecchi di quei cittadini hanno spedite per i cento cannoni lire cinquecento che ieri (13) pervennero al Ministero.

— SOCIETA' TRANSATLANTICA. — In un'adunanza di Azionisti tenutasi a Torino, venne nominata una Commissione permanente composta dei deputati Torelli e Daziani e intendente Sanvito, all'oggetto di vegliare le trame di sordidi speculatori che arrecano danno alla Società. La Commissione venne incaricata di compilare due Indirizzi; coll'uno chiedesi al Governo assistenza e la nomina di un regio Commissario; coll' altro, diretto all'Amministrazione, la si esorta ad investigare le cagioni de' ritardi e dei dispendii che pongono in discredito le Azioni alla Borsa di Genova, e finalmente ad esonerarsi del contratto di agenzia Draper-Petroni-Alberti, da tutti riconosciuto perniciosissimo.

— PROCESSO DELITALA. — Ieri ebbe luogo l'arringa dell'avv. Mancini, il quale fu, secondo il solito, eloquentissimo.

La sentenza venne rimandata a sabbato.

— BENEFICENZA. Leggiamo nel *Corr. Mer.*:

« Ci gode l'animo di poter registrare un di quegli atti filantropici che con frequenza si riscontrano nei nostri annali i quali diedero vita a tanti pii Stabilimenti di cui si decora la nostra città. Moriva ieri l' altro (12) il giovine march. Lorenzo Spinola, e costituiva erede del suo patrimonio il Ricovero di Mendicità di Paverano. Non abbiamo parole per encomiare questo splendido atto di evangelica carità, e siamo certi che ogni cuore gentile benedirà alla memoria di chi assicurava l' esistenza, finora precaria, dell' asilo del vecchieréllo e del derelitto.

Ci vien detto, e lo riferiamo con riserva, che l' asse del fu march. Spinola ascenda circa a 300,000 lire.»

— Leggiamo nell'*Opinione*:

« Nella dolorosa circostanza della morte dell'egregio banchiere Bolmida, deputato, l'ottimo suo erede signor Vincenzo Bolmida volle dar prova che si continuano nella sua famiglia i tratti di beneficenza e l'assistenza alle classi povere, che tanto distinguevano il lacrimato suo fratello: perciò destinava la considerevole somma di L. 2000 al R. Ricovero di Mendicità di Torino. La Direzione del Ricovero compie ad un suo stretto dovere, tributando all'esimio donatore le più sentite grazie, a nome dei mendici sì generosamente soccorsi ».

— Leggiamo nel *Pensiero*:

« Rileviamo dal resoconto del Sindaco di Pinerolo che si raccolsero L. 3615 in totale a pro'de'danneggiati dall'*Incendio Midana*, e che ventotto furono le famiglie soccorse con tale danaro e con oggetti di vestiario e lingerie, donati dalle Suore della Visitazione ».

— POSTA-LETTERE. — Ci scrivono:

Frascarolo, 5 gennaio 1857.

Tra le diverse riforme necessitate dai cangiamenti e dalle differenti direzioni nel commercio e nel consorzio dei cittadini, non ultima par quella riflettente il Regolamento della posta-lettere presso noi in vigore fin dal 1836. Perchè in molti di quei luogh,i nei quali il Governo si assumeva il peso di un Uffizio postale, mancano le comunicazioni facili e frequenti cogli altri che ne dipendono, e questi trovano assai più economico, spedito ed utile l'avere l'Uffizio postale laddove le stazioni delle vie ferrate portano che siavi più concorso e facilità di distribuire le lettere. Per non parlare di altri, e tenendoci a quello che succede ai due paesi di Torreberetti e Frascarolo, di una popolazione superiore a 3 mila abitanti, vediamo che essi, oltrecchè dipendono dalla Direzione di Alessandria, mentre sono nella provincia di Lomellina, sono obbligati a ricevere le lettere ed i Giornali o da Valenza o da Mede, quando che potrebbero più volte al giorno averli per mezzo dei convogli che si fermano alla stazione di Torreberetti. E ciò per la ragione che nel 1836 si deliberò di mettere un Uffizio postale nei Capo-luoghi di Mandamento e non altrove, salvo che i Comuni volessero addossarsene le spese. La quale disposizione porta al dì d'oggi l'inconveniente di obbligare i Comuni a ricevere lettere e Giornali dai luoghi coi quali comunicano meno, di riceverli con maggiori spese e molto più di rado. Ne risulta ancora, che molti Paesi debbono pagare per gli abbuonamenti ai Giornali una tassa che d'ordinario uguaglia il quinto del loro costo; che molti non pensano ad abbuonarsi, perchè non possono riceverli che 2 o tre giorni dopo; e che taluni, come nel caso particolare di Torreberetti, d'onde le lettere ed i Giornali potrebbero nello stesso giorno diramarsi a Frascarolo, Borgo franco ed altri paesi che sono sulla sponda sinistra del Po, per mezzo degli Omnibus che vanno e vengono, sono costretti di levarli da Mede o Valenza con gran perdita di tempo e spesa e solo tre volte la settimana, senza contare gli smarrimenti che non si possono evitare.

Questi pochi riflessi basteranno a far vedere la necessità, se non di riformare totalmente la legge del 1836, quanto meno di riparare nei casi particolari agl' inconvenienti che ne derivano.

Dispacci telegrafici privati

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 10 (sera).

Berna 14. La Commissione del Consiglio nazionale fu unanime nel raccomandare la proposta del Consiglio federale, attesochè l'indipendenza del Cantone di Neuchâtel sembra garantita.

La Svizzera è disposta a contribuire alla pace in quanto l'onore e la propria indipendenza lo permettano.

Il Consiglio ha deciso di rimandare la deliberazione finale a domani.

Anche la Commissione del Consiglio degli Stati votò ad unanimità la proposta suddetta, eccettuato il consigliere Fazy.

Azioni del Credito mobiliare 1402.

Strade ferrate austriache 777.

Strada ferrata *Vittorio Emanuele* 605.

Borsa di Parigi del 14 gennajo.

	In contanti	In liquidaz.
F.Franc.....3 0/0	— — — —	67 90 67 90
» » 4 1/2 p.0/0	93 — — —	— — — —
F...Ingl. cons. 3 0/0	— — — —	94 — — —
F. Piem.1849. 5 0/0	92 50 — —	— — — —
Id. Ham.1851. 5 0/0	— — — —	— — — —
Id. Roth. 1853.5 0/0	— — — —	— — — —

GIACOMO COLLO *Gerente*.

Tumori. — Il sig. Anselmo Ariosto di Napoli, era afflitto da una eruzione scrofolosa che si mostrava più dura nella gola, ed esistevano tenacità. L'ammalato aveva fatto uso di tutti i rimedii possibili, senza trovarne il più piccolo sollievo, sino che fece uso dell'Unguento Holloway, che in certo periodo di tempo lo curò completamente.

FAUVELLE DELABARRE
boul. *Bonne-Nouvelle*, 10, *Paris*.

PETTINI IN CAOUT-CHOUC

brevettati con medaglia di prima classe nel 1855

Il successo di questa invenzione sorpassò ogni aspettazione. La fabbrica impiega quest'ora 400 operai che bastano appena. È però vero che i pettini in caout-chout sono nell'uso migliori di tutti gli altri pettini, fino di quelli di tartaruga. Il loro colore è quello dei pettini di bufalo; essi sono morbidissimi, flessibili, ed i loro denti non si scagliano mai. Si raccomandano inoltre per il loro basso prezzo. Si trovano presso i principali Profumieri e Parrucchieri di Francia e d'Italia.

UNGUENTO HOLLOWAY.

Privilegiato per i Governi di Sardegna, Napoli, Modena, Toscana, e gli altri Stati dell'Italia, dell'Europa, ed America.

Raccomandato dai più notabili Dottori di tutti i paesi.

La Chirurgia non ha presentato finora nessun rimedio che paragonar si possa con questo ammirabile Unguento. Ha una tale assimilazione con ed il sangue, che identificandosi con questo fluido vitale circola con esso, rimovendo le materie morbose, purificando e curando le parti inferme, dissipando i tumori, sanando le piaghe, le ulceri, mentre che nelle malattie della pelle, fa espellere per i pori la materia morbosa da cui le affezioni cutanee sono cagionate.

Le scrofole, i cancheri, i tumori, i mali nelle gambe, le contrazioni rigide, sono infallibilmente guarite per l'uso di questo Unguento, anche la gotta, il reumatismo, la paralisia, il ticchio doloroso ecc.

In Roma il dottor Alessandro Alfreducci, informato esservi una Cassa dei medicamenti Holloway in dogana di Ripa Grande, procurasi sovente il permesso dalla S. Consulta di Sanità, per estrarne certe quantità per guarire i suoi ammalati, impiegando sempre quest'Unguento con ottimo successo.

Tanto il detto medico Alfreducci, quanto il chirurgo D. Biggioni ed il farmacista Maggi, e molti altri delle stesse professioni, hanno dichiarato sovrano questo rimedio per molte classi di malattie.

L'Unguento è utile più particolarmente nei casi seguenti:

Emorroidi	Infermità del fegato	Reumatismi
Enfiagioni in generale	— di qualsiasi specie	Scabbia
— glandulari	Infiammazioni interne	Scottature
Eruzioni scorbutiche	ed esterne	Tigna
Fistole nelle coste	Lombaggine, ossia dolor di reni	Tumori in generale
— nell'addomine	Mali di mammelle	— sulla lingua
— nell'ano	— di gambe	— su qualunque altra parte del corpo
Gengive enfiate	Morsicature di rettili	Vene torte o nodose
Granchio	Oppression di petto, accompagnata da difficoltà di respiro	delle gambe.
Infermità cutanee		
— delle articolazioni		
— delle anche		

Quest'Unguento si vende agli stabilimenti generali dell'autore, in Londra, Strand 244, ed a New-York, Maiden-Lane 80; e in tutti i paesi esteri presso i Farmacisti dove si smercio di medicamenti.

Ogni vasetto è accompagnato di un'istruzione in italiano indicante il modo di servirsene.

I vasetti si vendono a 1 fr. 60 c.; 4 fr. 20 c.; 8 fr. 40 c.

Il deposito generale stabilito dall'Autore è a Nizza presso il Farmacista A. Dalmas; a Torino, Fratelli Fresia; a Genova, Molfino e Gandolfo, a C. Bruzza; a Ciamberì, Dumas e Guères; ad Alessandria, Basilio Tommaso; a Livorno, H. Dunn; a Messina, W. e F. Rickards; a Napoli, W. S. Smith; a Bologna, A. Calari; a Trieste, J. Serravallo; a Venezia, J. Cavalieri; a Firenze, Fortunato Pieri; a Milano, Perelli, Paradisi e Comp.; a Brescia, L. Gaggia; a Ginevra, J. F. Olivet; a Lugano, G. Uboldi; a Modena, Bernardoni e Comp.

Libreria Ved. REVIGLIO e F., Doragrossa, 15.

COMMENTARIO *della Legge sulla Guardia Nazionale*, contenente sotto ogni articolo compendiata eziandio la Giurisprudenza delle Corti di Cassazione patria e francese, per l'avv. E. Bellono. — Un vol. in 8°, L. 3 50.

GIOBERTI, *La Filosofia della Rivelazione.* — Un vol. in-8°, L. 5 50.

GRASSINI, *Il Goudar moderno*, ossia *Grammatica francese*, riveduta dal prof. Detoma, edizione XVII in-16°. L. 2.

IL REGNICOLO DEGLI STATI SARDI, Anno III, 1857, cent. 80.

Mediante vaglia postale si spediscono in provincia.

VEDOVA FOURRAT E COMP.

hanno trasferto la loro Manifattura e vendita di Guanti nel Regio Stabilimento dell'Albergo di Virtù, piazza Carlina, n. 1.

Deposto Par JOZEAU Vte. A Paris, — 242 la Rotte.

COPAHINE

Ch. Français 42 Rue Vivienne. Chez JOZEAU. Depuis à Londres.

La Copaina Mège adottata dall'Accademia di Medicia in Seguito a favoreovole rapporto del Sig. Guillerier medico in capo dell'Aspizio dei venerei, è si attiva che un solo vosetto guarisce in sei giorni le gonoree, e bianchi, senza vomiti, nè nausee, nè coliche. Deposito generale a Parigi, nella farmacia dei Panorami, via Montmartre, 151.

Torino, presso DEPANIS, farmacista, via Nuova.

Il Causidico Collegiato
CUCCHI-BOASSO

ha trasferto il suo Ufficio
in via del Monte di Pietà, N. 16.

POLVERE CEFALICA

Del Dott. BELL

per le malattie nervose della testa.

Questa rinomata polvere, composta d'erbe semplici d'America, non contiene sostanze irritanti nè narcotiche; si prende per naso a guisa di tabacco; è molto efficace nelle malattie degli occhi, ed agisce in ispecie sui nervi della testa, togliendo i dolori cui van soggetti, quasi al momento. È di sommo vantaggio nella cefalgia, nell'emicrania, e toglie qualunque affezione nervosa della testa. È piacevole a prendere, aumenta la secrezione mucosa e seda la tensione irritante de' nervi, vera cagione del male.

BLACK BALSAM

del Dott. Inglese HOWLEY

CENTO E PIU' ANNI DI PRATICA PRIVATA

Guarigione delle ferite, piaghe, scottature, scrofole, dei cancri, vescicanti inerti, geloni, panericci, calli, tumori, buboni, delle lesioni esterne d'ogni genere.

Preservativo da tenersi in famiglia, per ogni disgraziato accidente: toglie il dolore, ripristina la vitalità intormentita e rimargina in breve tempo, senza danno alcuno alla salute.

Specifico per le malattie esterne dei cavalli consimili alle sopraindicate. Chirurghi e Veterinari sono d'accordo nel vantarne le portentose proprietà.

Prezzo con istruzioni in tre lingue, 3, 5 e 10 fr.

Trovasi in Torino dai farmacisti *Depanis*; Genova, *Bruzza*; Nizza, *Dalmas;* Cuneo, *Forneris*; Alessandria, *Crespi*; Vercelli, *Berteletti*; Asti, *Boschiero*; Aosta, *Gallesio*; Savigliano, *Calandra*; Moncalvo, *Pozzo*; Novi, *Pach erotti*; Voghera, *Panizzardi*; Biella, *Masserano*.

Deposito generale per le commissioni dei farmacisti presso il sig. *E. Nering*, via della Provvidenza, n. 18 *bis*.

CONFETTI DI GÉLIS E CONTÉ

APPROVATI DALL'ACCADEMIA IMPERIALE DI MEDICINA DI PARIGI.

I **confetti di lattato di ferro** di **Gélis e Conté**, i quali permettono d'amministrare il ferro nel modo più efficace ed aggradevole, sono stati approvati dall'Accademia di medicina, in seguito a numerose esperienze fatte da una commissione composta dei sigg. **Professori Bouillaud**, **Fouquier**, e **Bally** Presidente dell'Accademia.—Il loro rapporto costata l'efficacia costante di questa preparazione e la sua superiorità sopra tutti gli altri ferruginosi.

Quattordici anni d'esperienza e pratica ne hanno confermati i vantaggi, ed essa viene adoprata tutti i dì i medici, contro la **Clorosi** (colori pallidi), **Anemia** (*debolezza di temperamento*), e **Leucorrea** (*flusso bianco*), ec., ed in tutti i casi in cui il sangue impoverito ha bisogno d'elementi riparatori.

Questi confetti essendo stati imitati grossolanamente, gl'inventori hanno cambiato le loro marche commerciali.

I veri **confetti di Gélis e Conté** *si vendono solamente in scatole quadrate, ricoperte da un'etichetta ed un involgio inimitabili a due colori, e sigillate con una fascia color di rosa egualmente inimitabile, firmata del* Sig. Labélonye, depositario generale in Parigi (rue Bourbon-Villeneuve, 19. Ogni scatola è accompagnata da un'istruzione *in Italiano* e altra *in Francese*, col bollo governativo sulla firma degl'Inventori.

Trovasi nelle farmacie di: *Torino*, Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello; Fuselli, via S. Francesco d'Assisi — *Alessandria*, Basilio — *Aosta*, Gallesio — *Asti*, Boschieri — *Biella*, Masserano — *Cagliari*, Crivellari — *Casale*, Oglietti — *Chambéry*, H. Julien e Comp. — *Cassolnuovo*, Bieca — *Genova*, Bruzza e De Negri — *Mortara*, Sartorio — *Nizza*, Musso e Dalmas — *Novara*, Caccia — *Novi*, Palissaroto — *Santhià*, Aimonino — *Savigliano*, Calandra — *Vercelli*, Berteletti, ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

L'APE DI PINEROLO

GIORNALE DEGLI INTERESSI POLITICI, ECONOMICI ED AMMINISTRATIVI
DELLA PROVINCIA.
SI PUBBLICA OGNI DOMENICA MATTINA.

A cominciare dalla prima domenica dell'anno conterrà una Cronachetta politica.

ABBUONAMENTO ANNUO L. 5. — PER LA POSTA E A DOMICILIO L. 6.
Le inserzioni si pagano centesimi 15 ogni linea.

L'Editore si fa pregio d'inserire *gratis* tutti gli annunzi che riguardano le opere di beneficenza e le associazioni operaie. — Pinerolo, dalla Tipografia di Giuseppe Chiantore, nel palazzo del Teatro Sociale.

SEDE SOCIALE TORINO Via Arsenale, N. 13, nel palazzo della Banca Naz.

Pegli Statuti e Programmi rivolgersi alla gerenza

SOCIETÀ EMPORIO SCOLASTICO MAGISTRALE

SOTTO LA DITTA
F. COLOMBETTI e C.

LA NUOVA SOCIETÀ vien costituita *in partecipazione* col Fondatori col Capitale Soc. DI **200,000** FR. diviso in 200 titoli DI FR. **1,000** CAD. pagabili in 2 rate

Bollettino delle Edizioni della Società

SERIE DI PICCOLI ALBUM
DI CALLIGRAFIA COMMERCIALE

A Cent. 12 caduno

I. **Piccolo Album**
di
ESERCIZI DI SCRITTURA CORSIVA
in grosso e mezzano
Per formare la mano ad una scrittura sciolta ed elegante.

II. **Piccolo Album**
Di 50 e più Esercizi preliminari
DI CORSIVA
Onde abituare prestamente la mano ad una scrittura fina, sciolta ed elegante.

III. **Piccolo Album**
di 12 Esemplari
DI SCRITTURA FINA, CORSIVA
COMMERCIALE
Contenenti Massime morali, Note, Quietanze, Cambiali, Pagherò, ecc.

IV. **Piccolo Album**
di
12 MODULI OD ESEMPLARI
Per la tenuta dei Registri in partita doppia
Utilissimi per impratichirsi nella nomenclatura e disposizione delle registrazioni commerciali.

V. **Piccolo Album**
Della Scrittura
TONDA E GOTICA

VI. **Piccolo Album**
DELL'ORNAMENTISTA CALLIGRAFICO
ossia
Saggio d'Ornati di scrittura più in uso in quest'arte.

PICCOLO ALBUM
di
OTTO NUOVI ESEMPLARI DI CALLIGRAFIA
per la 1.ª Elementare
ossia
BREVE E FACILE CORSO DI SCRITTURA CORSIVA

Conforme al sistema di scrittura approvato dal Ministero per le Scuole primarie del Regno
DEL PROFESSORE FIORENZO COLOMBETTI

Prezzo Cent. 20.

ALBUM DI 16 ESEMPLARI
del
NUOVO CORSO PROGRESSIVO E RAGIONATO
DI CALLIGRAFIA

Ordinato in modo da condurre presto i fanciulli ad una nitida scrittura fina Corsiva, in conformità del sistema di scrittura inglese approvato per le Scuole primarie del Regno, Proposto alle Scuole Elementari
dal Professore F. COLOMBETTI

Prezzo Cent. 50.

CORSO SECONDARIO DI CALLIGRAFIA

Proposto dal Professore F. COLOMBETTI alle Scuole tecniche e professionali diviso in varii Album, cioè:

1° NUOVO ALBUM COMPLETO
DI
CALLIGRAFIA COMMERCIALE
COMPOSTO DI 64 ESEMPLARI

Contenente: 1° Esercizi di Corsiva, Grossa e Mezzana; 2° Esercizi preliminari di Fina spedita; 3° Esemplari di massime morali e degli scritti più adoperati nel commercio; 4° Esemplari della Tenuta dei Registri; 5° Esercizi di scrittura Tonda e Gotica; 6° Modelli degli Ornati calligrafici più in uso in quest'arte.

Album calligrafico unico in Italia nel suo genere

Prezzo Lire 3.

2° NUOVO ALBUM
DI
BELLA SCRITTURA CORSIVA, TONDA E GOTICA
COMPOSTO DI 42 ESEMPLARI

Contenente la 1.ª, la 2.ª la 3.ª e la 5.ª serie di esemplari dell'Album completo dello stesso Autore.

Prezzo Lire 2.

Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp.

ANNO SETTIMO — Venerdì 16 Gennajo 1857. — NUM. 1827

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
(Pagamento anticipato)
In Torino
Per un anno . . . L. 30 —
Per un semestre . » 16 —
Per un trimestre . » 8 50
Per un mese . . . » 3 —
Un numero separato » 20
Nelle Provincie
Per un anno . . . L. 34 —
Per un semestre . » 18 —
Per un trimestre . » 9 50
Per un mese . . . » 3 50
Per l'Estero

	anno	sem.	trim.
Austria, Svizzera e Toscana	L. 50	L. [illegible]	L. 14 50
Francia	» 52 —	» 27 —	» 15 —
Sicilia	» 56 —	» 29 —	» 16 —
Romagna, Spagna, Belgio, Inghilterra			
Oriente	L. 67 —	» 34 50	» 19 —
Germania (via di Svizzera)	» 74 —	» 38 —	» 20 50
Oltre mare	» 92 —	» 47 —	» 25 —

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

Multa renascentur quæ jam cecidere, cadentque
Quæ nunc sunt in honore . . . . HOR.

Per le inserzioni d'*Avvisi* dirigersi all'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, [illegible]

I Sindaci pei Municipii, i Presidi e tutti i Capi degli Istituti di Educazione ed Istruzione, ed i Maestri appartenenti alla Società di Mutuo Soccorso fra gl'Insegnanti pagheranno: *In Torino*, *L. annue* 25, *in Provincia L.* 28.

Le associazioni si ricevono: In Torino, all'Uffizio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado, N.* 6. — Per le Provincie con *vaglia postale*. — In Milano, presso l'*I. R. Spedizione delle Gazzette*, e pel restante d'Italia presso i *principali librai*. — Parigi, *Auguste Havas, rue J. J. Rosseau*, 3. — Londra, *P. Rolandi*, 20, *Berner's Street*, e *A. Richter*, 19, *Chaterine Street, Strand*. — Spagna e sue Colonie, *A. Duran* Libraio, via del Empecinado, 3, *Madrid*. — Svizzera, *Bureau des Gazettes de Basel*.

Le lettere e i pieghi devono essere affrancati.

Le inserzioni si pagano Cent. [illegible] per riga anticipati.

Effemeridi Italiane.

Et quo sit facto quæque notata die
Ovidio.

16 *Gennajo.*

1045. Morte del potente Eriberto, Arcivescovo di Milano. Diede la corona d'Italia a Corrado il Salico, e colle armi andò ad assisterlo in Borgogna. Contro di esso difese poscia Milano. Trovandosi in Torino, udì l'eresia (manichea) degli abitanti di Monforte, nell'Albesano, e tosto spedite colà le sue milizie, fece prendere tutti gli abitanti e condurli a Milano; alcuni dei quali, non volendo abiurare, li fece bruciar vivi.

1406. Francesco Carrara, signore di Padova, spogliato già de'suoi Stati e tratto con inganno a Venezia, è strozzato per ordine del Consiglio dei Dieci. Si difese fortemente contro venti carnefici con uno sgabello, finchè stramazzato al suolo, giacque oppresso. I suoi due figli subirono la stessa sorte due giorni dopo.

1720. Trattato di Londra, in virtù del quale il Re di Spagna cede la Sardegna a Vittorio Amedeo II.

1797. Nuova vittoria di Bonaparte per cui l'Italia rimane al tutto in sua balia. Perdettero gli Austriaci nella rotta di Rivoli e in questa della Favorita, 20 mila uomini, 60 bocche da fuoco e 24 bandiere. Tutti i Volontarii di Vienna caddero morti o presi. I Francesi perdettero da 6 mila uomini. Così soccombeva il 4° sforzo dell'Austria in difesa de'suoi Stati italiani.

Diario.

Il *Siècle* prosegue con generoso coraggio a sostenere contro la Stampa reazionaria la necessità più che mai sentita in questo momento di attendere alle cose d'Italia; e rispondendo al *Journal des Débats*, che a questo proposito ha detto: « è tempo che gli affari esterni cessino dal tenere il più largo posto nelle preoccupazioni della Francia »:

« È egli vero (esclama il *Siècle*) che la quistione dell'Italia, al pari di quella delle altre Nazioni oppresse, non interessi la Francia? Dopo le discussioni, agitate da alcun tempo in qua dai Giornali di tutte le Nazioni, può egli affermarsi che non importi all'equilibrio in Europa che vi sia una Potenza intermedia, fortemente organizzata, la quale tenga in freno l'ambizione dell'Alemagna, come noi vogliamo che sulle sponde del Danubio sia una Potenza che arresti l'ambizione russa? Se voi non volete che le Potenze nordiche vengano a signoreggiare quelle dell'Occidente, fate dunque in modo che le loro forze respettive si controbilancino verso il Nord e non si allarghino verso il Mezzogiorno. La Francia ha saggiamente rinunziato a far conquiste; ma quando essa non ingrandisce il suo territorio, non dee tollerare che le altre Potenze escano dei loro confini naturali. Il nostro avviso si accorda tuttora con quello d'un opuscolo celebre, quantunque inedito: — meglio varrebbe che l'Austria fosse potente sul Danubio e che abbandonasse per sempre l'Italia, ove il suo giogo non fu e non sarà mai accettato dalle popolazioni ».

« Mentre che (conchiude il *Siècle*) il Regno di Napoli è in istato di blocco, mentre Roma è occupata dalla Francia, e gli Austriaci tengono guarnigione nelle Legazioni, consigliare di non più occuparsi della quistione italiana, è, a parer nostro, una puerilità ed una impossibilità. »

Il *Constitutionnel* conferma i ragguagli già noti sullo assestamento della vertenza prusso-elvetica. La Svizzera rilascerà i prigionieri, e la Francia assume l'impegno di ottenere dalla Prussia un ordinamento definitivo delle cose di Neuchâtel: ordinamento che « *nel dare al fatto l'autorità del diritto, metta fine a lotte che rinascono del continuo.* » Le disposizioni della Prussia (asserisce a questo riguardo il *Journal des Débats*) autorizzavano la Francia a contrarre siffatto impegno: il Governo francese si è posto altresì d'accordo con la Svizzera circa la necessità di allontanare i prigionieri dal territorio svizzero ».

Un dispaccio telegrafico di Madrid annunziò alcuni giorni fa che il generale Prim era stato esigliato. Un carteggio particolare della *Indépandance Belge* dà alcuni ragguagli in proposito. L'onorevole Generale ha incorso l'ira del Governo per aver egli pubblicato nella *Iberia* una lettera indirizzata a parecchi dei suoi amici di Catalogna che erano stati detenuti in carcere e liberatine ventiquattr'ore dopo, senza che neppur fosse loro significato il motivo del loro arresto. Il conte di Reuss, nel terminare la sua lettera, ha detto che — il giorno della giustizia è vicino — e il Governo, esigliandolo, ha voluto mostrargli che questo giorno non è ancora venuto per la Spagna: ma (giova sperarlo) verrà.

Il presidente Lopez, del Paraguay, ha emanato un Decreto che interdice la navigazione del fiume a tutte le altre bandiere, tranne quelle del Brasile e del Paraguay. Questo provvedimento che ci ricorda la Politica d'isolamento del dottor Francia, sarà mal accolto (osserva il Giornale sopra citato) non solo dalle Marinerie escluse, ma dal Brasile medesimo il quale favoreggia la libertà, e che sarebbe cagione di danni inestimabili al movimento commerciale lungo le sue riviere che metton foce nel Paraguay, qualora egli annuisse alle meschine vedute del Lopez.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Parigi, 12 gennajo.

Il libro di M. Véron intitolato: *Quatre ans de règne*, è comparso stamane.

In un primo Capitolo egli esamina la Costituzione del 1852 e constata che non ostante la crisi alimentaria, la guerra esterna, le complicazioni politiche, il regime imperiale è bene e solidamente costituito.

L'antico Direttore del *Constitutionnel* non potendo rinunziare compiutamente alle antiche denominazioni, aggiunge: « vi è sempre in Francia una *Sinistra* e una *Destra* ».

« Ciò che è nuovo (aggiunge Véron) si è che il Capo della Sinistra dal suffragio universale è stato messo sul trono: i suoi Ministri rappresentano la Destra.

« L'eletto della Francia governa sì lesto, che al passo che va, in pochi anni egli avrà tanto fatto da non lasciar più nulla ai rivoluzionarii futuri, nulla a tentare, nulla a fondare: agricoltura, finanze, istruzione pubblica, guerra, diplomazia, lavori pubblici, in ogni cosa in somma, che non ha egli già osato, già innovato?

« Resta la grande questione di libertà!

« È di moda oggidì di *se draper* e dichiarare *urbi et orbi*, dall'alto d'una prefazione, che si ama passionatamente la libertà ».

Il secondo Capitolo è intitolato: *Statistica sociale e politica dei Senatori*. È un *en-tête* dell'Almanacco imperiale, accompagnato da alcuni commentarii e seguito dall'opinione di M. Thiers sulla parte e sulle attribuzioni dell'antico Senato conservatore.

Ma Véron si occupa soprattutto del Corpo legislativo. Ne fa una Statistica e ci fa sapere che esso racchiude nel suo grembo 9 addetti alla Casa dell'Imperatore, 4 Membri dell'Istituto, 36 Avvocati, 8 Medici, 9 Letterati, 8 Officiali ministeriali, 4 Amministratori di ferrovie, 47 Industriali o Commercianti, 4 antichi Ministri, 29 antichi Militari, 4 antichi Pari di Francia, 39 antichi Deputati anteriori al 1848, 19 antichi Rappresentanti alla Costituente, 37 alla Legislativa, 185 Membri dei Consigli generali e 71 Sindaci (*Maires*) urbani e rurali.

Risulta da questa Statistica, che sono i *grandi Proprietarii* e non i *Funzionarii* che dominano nel Corpo legislativo attuale.

Passiamo al Capitolo intitolato: *Le Discussioni e gli Oratori.*

« Eloquenza eccettuata (dice maliziosamente il Deputato di Sceaux) il Corpo legislativo prende la parola tanto sovente quanto le antiche Assemblee politiche, e applica al regno di Napoleone III ciò che Tacito diceva del regno di Augusto: *ipsam quoque eloquentiam, sicut omnia alia, pacaverat*, e cita i nomi degli oratori, che così egli chiama tutti i Deputati che osano parlare.

Un Capitolo curioso è dedicato alla sala delle Conferenze che Véron, già Direttore dell'Opera, ci dipinge come una specie di focolare politico. Egli parla delle statue, dei quadri, delle *coteries*, ma non del *buffet*. Domani tornerò su questo lavoro di Véron.

Oggi nessuna nuova a darvi, se non che la Borsa si rassoda, e che l'Imperatore segnò ultimamente alcuni decreti concernenti l'Algeria che usciranno di prossimo nel *Moniteur*. X.

Torino, 15 gennajo

CAMERA DEI DEPUTATI

Resoconto della tornata del 15 gennajo.

Apertasi la seduta, l'onorevole prof. Berti raccomanda alla Camera una petizione mandata dell'avv. Boggio dottore di collegio, e supplente alla cattedra di Filosofia del Diritto, la quale ha per oggetto di proporre una idea di legge per l'attuazione della libertà d'insegnamento, almeno nell'Ordine universitario.

Sorge quindi l'avvocato Brofferio e col solito splendore di eloquenza muove le sue interpellanze al Ministro degli Esteri. — Le tribune e le gallerie sono gremite di uditori, ma l'aspettazione universale non è tanto di alcun buon risultato che da quelle interpellanze possa nascere, quanto di pascerci di arguti frizzi, di vivaci immagini, di armoniosi periodi. — Nè da questo lato furono delusi gli uditori, perchè da Brofferio e da Mamiani furono egregiamente adempite tutte le parti di buon oratore. — Il primo assalì la Politica estera del Ministero, la difese il secondo.

Brofferio accusa il Ministero di contraddizione tra i fatti e le parole; si lagna che le solenni parole pronunciate già nella Camera dal Presidente del Consiglio in occasione del Trattato d'alleanza abbiano suscitate vane e pericolose speranze fra gl'Italiani, e che ne abbiano anzi compromesso una gran parte e dei più generosi — si lagna che contro le vane promesse del Congresso di Parigi continuino le armi austriache nelle Legazioni e ne' principati Danubiani, le francesi in Roma e in Atene, e le navi inglesi nelle acque di Grecia e di Costantinopoli; si lagna che niun frutto abbiamo riportato dal nostro sangue sparso, dai gittati nostri milioni; si lagna che il Governo mantenga in ufficio de' Consoli e degli Ambasciatori contrarii alla nostra Politica italiana, e cita fra gli altri il console di Messina e quel di Palermo. Apostrofando Buffa, gli ricorda che ora è tempo di mettere in accusa il Ministero, perchè non d'un solo soldato fu scemato l'esercito, ma di parecchie classi. Assale quindi Cavour e Mamiani come falsi profeti, e con fina ironia dice al primo, che la nostra amica l'Inghilterra s'accosta all'Austria, e si stringe Francia con Russia e con Prussia.

Il Conte di Cavour avendo dichiarato che si riserba di rispondere dopo udito anche il signor Pallavicini, questi, levatosi tosto, dice confidar egli nella lealtà della Casa di Savoia, ma non nutrire egual fiducia nel suo Governo. Osserva essersi stuzzicato il vespaio rivoluzionario senza intenzione di dirigerlo e di capitanarlo. Vuole che si diffidi della Diplomazia, perchè la Diplomazia naturalmente diffida del Piemonte, finchè ella vedrà nelle nostre città ondeggiare al vento la tricolore bandiera. Vuole che si stringa alleanza con la rivoluzione, e che il Governo sia prudente sì, ma rivoluzionario.

Il Presidente dei Ministri risponde, premettendo che egli prova una straordinaria difficoltà a rispondere ai due interpellanti, per molte ragioni; ma specialmente perchè qualche sua parola, benchè in se stessa innocente, potrebbe aggravare quei mali, che pur vorremmo alleviare. Quanto alle cose da lui dette prima d'ora, egli le riconferma, e non crede aver a pentirsi di nulla, ch'egli abbia detto o fatto. Il Governo del Re aver coraggiosamente patrocinata la causa italiana sempre e dovunque, specialmente al Congresso di Parigi. Non credere che siansi affievolite le simpatie per l'Italia negli animi degl'illustri uomini di Stato di Francia e d'Inghilterra: ma pensare, che i Governi di quelle due Nazioni volessero ricominciare un'altra guerra per appoggiare i loro consigli al Re di Napoli, esser ciò segno di grande innocenza nelle cose politiche. Non essere un nazionale il Console di Messina; quel di Palermo aver tenuto informato il Governo, nè aver mancato al suo dovere. Non mai aver egli pensato a fomentare rivoluzioni negli altri Stati d'Italia, disapprovare gli attentati orribili di regicidio, e gli scoppii di polveriere, e quelli di vascelli. Questi fatti ei ripudia come disonoranti la causa nazionale, e dice che il Governo del Re non s'abbasserà mai a questi spedienti, ma romperebbe piuttosto lealmente la guerra. Due beni essere venuti dall'alleanza con Francia ed Inghilterra; cioè rassodamento delle nostre libertà costituzionali all'interno, e credito all'estero. Il nome italiano, e ancora più il nome sardo, in grazia di quella essere diventato un titolo d'onore in tutti i paesi d'Europa, di che ne chiama in testimonio tutti coloro che hanno avuto occasione di viaggiare all'estero.

Discende nell'aringo il conte Mamiani. — Non essendo le sue parole solenni come quelle d'un Ministro degli Esteri, nè stretto egli da diplomatiche convenienze, spazia più ampiamente che l'oratore che il precedette, nella difesa della Politica ministeriale. Dice che il giro dei fatti nascenti dall'alleanza cogli Occidentali non è ancora chiuso, e che perciò l'interpellante Brofferio non può ancora accusarlo come falso profeta. — O si domandano al Ministero cose impossibili, o tali che tutte ruinerebbero il Piemonte e non calmerebbero l'Italia. Trova savio e lodevole che il Ministero non la rompa colla Diplomazia, ma cerchi di trarne il maggior bene possibile. Se il Governo confidasse più nella Diplomazia che in se stesso, egli il primo l'accuserebbe, ma ciò non essere. — Nega quindi che siano trascorsi questi otto mesi senz'alcun bene reale per l'Italia, e ricorda le interrotte fortificazioni di Piacenza, la liberazione dei sequestri ai sudditi sardi, la fiducia nell'egemonia piemon-

tese subentrata alla vivacità delle opinioni nel resto d'Italia; e il fatto importante, che per la prima volta due grandi Nazioni siano intervenute in favore di un popolo contro chi lo opprime. Ricorda le rotte relazioni diplomatiche col Re di Napoli, e l'essere diventato questi lo scandalo dei Re, ed escluso dalla famiglia dei Monarchi, senza che Austria abbia osato impedirlo. Non crede che Francia e Inghilterra vogliano stare ai piedi di Ferdinando. Il trionfo del Re di Napoli sarebbe una loro sconfitta: non essere ancora alla fin del giuoco. Termina con enfatico elogio alla fermezza e longanimità piemontese.

Il deputato Farini si difende contro l'accusa fattagli da Brofferio di essere stato un falso profeta, mostra invece d'aver vaticinato il vero e interpella poi il Ministro degli Esteri sulla quistione dei Principati Danubiani.

Risponde il conte Cavour, essere deciso che con tutto marzo debba cessare l'occupazione austriaca in quei Principati; che appena essa sia cessata, quei popoli saranno chiamati a deliberare sulle proprie sorti. —

Ripiglia la parola l'interpellante Brofferio e provoca una risposta dal ministro Lamarmora in proposito delle classi dell'Esercito licenziate, non senza prima aver battagliato di nuovo contro tutti gli oratori ministeriali e specialmente contro Mamiani. Lamarmora assicura che l'Esercito è più forte ora che prima della guerra di Crimea; dopo di che è levata la seduta.

Domani continua la discussione sul progetto di legge sull'Amministrazione centrale della pubblica istruzione.

Ed ora che abbiamo compiuto all'ufficio di Storici, col riferire per sommi capi la discussione, se dovessimo soggiungere alcunchè sull'impressione che ha in noi lasciata, diremmo schiettamente che coteste giostre di parole non ci vanno punto a sangue.

Troppe sono le *cose*, che il Paese attende impaziente, perchè si possa lodare chi fa sciupare il tempo in discussioni oziose — e niuna discussione può dirsi più oziosa per noi di quella che versi sulla Politica esterna, quando si pensi che il nostro Paese è troppo picciolo perchè s'abbia a credere che riesca ad influire veramente sulla Politica mondiale — D'altra parte, se è ramo nel quale il Ministero possa lusingarsi di aver fatto il dover suo, è senza dubbio cotesto della Politica estera, e sarebbe ingiustizia somma il contestare al conte Cavour il merito di avere levato il Piemonte a tale un grado di autorità e di onoranza nei Consessi europei, a cui mai gli era stato dato di giungere in addietro.

Ma Brofferio aspettava da tanto tempo l'occasione di fare un bel discorso, che è pur forza compatirlo se ad ogni modo volle fare le sue interpellanze.

Ed è qui veramente il caso di applicare quel noto adagio, secondo cui è sempre da tollerare ciò che a noi dà gusto, e non nuoce agli altri!

Se le interpellanze, invece di farle un vaporoso oratore, le movesse un uomo competente in fatto d'amministrazione, se invece di vagare nelle nubi si portassero sul terreno pratico — se avessero per oggetto non le generalità della Politica esterna, ma i particolari dell'indirizzo interno del paese; per esempio la sicurezza pubblica e privata da alcun tempo così sovente compromessa, i frequenti atti d'arbitrio ministeriale o peggio, come per esempio l'affare *Pasquini-Lanza* — oh! allora esse potrebbero aver un qualche effetto positivo. Ma finchè le muove Brofferio, e scegliendo di cotesti argomenti, sara pur sempre facile il compendiarle nello emistichio latino: *Vox, vox, praeteraque nihil.*

QUESTIONE DI NEUCHATEL. (*)

Ecco la conclusione del libro del signor de Gasparin che già abbiamo annunziata e la quale ha il merito di riepilogare con coraggiosa imparzialità tutta la questione.

(*) *La question de Neuchâtel* par le Comte de Gasparin, *Paris* chez Cherbuliez.

«Sulla questione di diritto credo aver stabilito che i Trattati del 1815 non contennero mai la negazione delle riforme anteriori; che queste riforme furono poi consacrate per la Svizzera col *Conclusum* del 1830 accettato da Neuchâtel prussiano; che il Protocollo del 1852 non ha potuto mettere nei Trattati ciò che non vi era; che è contraddetto dalla accettazione del nuovo patto; che in ogni caso è annullato dall'insurrezione realista del settembre che costituisce una violazione espressa delle promesse del Re di Prussia; che quest'insurrezione diretta contro la potenza di fatto esistente da otto anni è un atto d'anarchia in primo grado; che il dovere di giudicare gl'insorti non può essere contestato alla Svizzera senza negarle il carattere di Nazione indipendente. Sulla questione di fatto credo aver stabilito che la trasformazione del Principato in Repubblica è certamente il risultato d'una volontà nazionale e di cui non si può in modo alcuno render giudice l'Europa; che la maggioranza repubblicana attuale è incontestabile, che essa si mostra specialmente nella repressione del moto di settembre operata dal Cantone senza il soccorso della Confederazione.

Ho mostrato che i membri moderati dell'antico partito realista riconoscevano essi stessi la impossibilità di una ristorazione; che la Prussia veniva così disapprovata da' suoi partigiani stessi; che l'assimilazione di Neuchâtel agli altri Cantoni della Svizzera era uno di quei cangiamenti inevitabili che si sarebbero dovuti prevedere da principio; che l'autorizzare una rivendicazione reale a termini dei Trattati era un esporre tutti i Governi di fatto agli stessi attacchi.

Abbiamo veduto che nella negoziazione colla Prussia il Consiglio federale avea sempre avuto dalla sua parte la ragione e la moderazione; che esso non avea cessato d'offrire ed offriva ancora la liberazione dei prigionieri prima del giudizio in cambio della rinuncia; che avea anzi proposto alla Prussia un' indennità pecuniaria; che aveva infine tutto accordato, tranne il diritto della Prussia, cioè la negazione del diritto di Neuchâtel e della Svizzera. Abbiamo poscia constatata l'adesione unanime, con cui vengono appoggiati gli atti del Consiglio federale; ci siamo convinti che la resistenza della Svizzera avea il carattere di un moto nazionale a non di una manovra di parte; che i Conservatori si mostravano non meno decisi che i Radicali i quali si rannodavano, non meno numerosi e non meno risoluti, attorno alla bandiera nazionale.

E per ultimo dopo aver confutata l'accusa di demagogia, ci siamo domandato se le sue vere speranze in Europa non risulterebbero precisamente dall'aggressione prussiana. Abbiamo conchiuso che la lotta prolungata potrebbe far nascere la guerra universale, che la lotta repressa da interventi combinati offendeva profondamente la coscienza pubblica. L'interesse speciale della Francia, l'interesse generale di Europa chiamarono la nostra attenzione; abbiamo sentito che la dichiarazione di guerra della Prussia conteneva forse il trionfo futuro della rivoluzione.

Non aggiungerò altre considerazioni; solo dirò che la crisi delle nostre alleanze è un fatto patente da niuno contestato, e di essa l'affare di Neuchâtel è un sintomo evidente, e non il meno allarmante. — In quest'affare, che non è piccolo che in apparenza, sono impegnati i principii più importanti: il diritto dei deboli, la sovranità nazionale, la questione di sapere se i Trattati del 1813 hanno fondato degli Stati o riconosciuto delle proprietà principesche: non è dunque cosa per nulla sorprendente se questa questione si connette alla grande questione delle alleanze ed alla causa generale del liberalismo.

Ed io non desisterò di raccomandare questa causa ai conservatori degni d' un tal nome, a quelli che conservano perchè progrediscono, a coloro che resistono al male perchè comprendono ed operano il bene. Ora tra il bene della Politica e quello della morale, io non ammetto distinzioni; io non ho due coscienze, a la mia coscienza unica mi dice di collocarmi in tutto e per tutto dal lato del diritto, del progresso e della vera libertà.

Ecco quel che spiegherebbe (se la spiegazione fosse necessaria) il perchè un cristiano si mescoli negli affari pubblici, il perchè colla stessa penna, colla quale studio la questione dell'autorità in materia religiosa, io discendo a trattare la questione Svizzera o la questione d'Oriente.

Si vorrebbe che i Cristiani fossero degli eremiti! Essi si sforzeranno di provare che, per preoccuparsi che essi facciano dell'acquisto del Regno di Dio, non divengono per questo stranieri ai grandi interessi dell'Umanità. La loro pretensione sta nel voler essere buoni cittadini, affezionati al pari di qualunque altro alla loro Patria terrestre, sensibili a tutto quanto la riguarda, primi a combattere per essa. Il Vangelo si mescola a tutte cose per nobilitarle, non per mutilarle. Quello che eleva un muro di separazione fra la terra e il Cielo, quello che pronunzia il divorzio delle due Città, non è già il Cristianesimo, ma l'ascetismo; non è già la Religione, ma il chiostro.

Ma egli è evidente a tutto il mondo che un Cristiano deve (od almeno dovrebbe) portare dovunque uno spirito cristiano. Conservatore e liberale, egli il dovrebbe essere a modo suo.

V'hanno fuor d'ogni dubbio molte maniere di esserlo. Io conosco de'conservatori i quali, a vero dire, non sono che brontoloni; pare loro che non essere più occupati negli affari, è come aver più nulla da fare in questo mondo: quasi che i principii avessero minor valore dei fatti! Come se l'influenza non valesse per lo meno tanto, quanto il potere! Come se le idee non generassero i fatti! Ed ecco che alcuni tornano alle teorie retrograde, altri si lasciano trascinare all'intrigo. Sia però lode a Dio; giacchè il numero dei rimasti fedeli ad una causa passata di moda, alla causa della libertà, è ben lungi dall' essere diminuito. D'altra parte si scorge formarsi misteriosamente in seno ai vecchi partiti, e grazie forse alla loro decomposizione, un partito nuovo destinato a compiere grandi cose, ed al quale ogni uomo cristiano sarà glorioso d'appartenere. Fors'è che non sentite quelle voci che si vanno qua e là inalzando a difesa del vero, a difesa del giusto? Dal momento che qualche cosa di grande è compromessa, dal momento che la coscienza umana è commossa, le proteste irrompono. Non v' ha concerto di sorta; non è già un partito formato, ma è un partito che si forma, e che prende poco a poco coscienza della sua vita.

Il suo programma è semplicissimo: fede ai principii, all' assoluto, ai diritti della giustizia e della verità; rispetto dell'individuo e rigezzione energica del livellamento socialistico; indipendenza personale, mantenuta malgrado la brutalità dei fatti e il dispotismo delle maggioranze; libertà dei neri e libertá dei bianchi; libertà religiosa, libertà commerciale, libertà dei mari, libertà politica infine; e soprattutto libertà morale, fuori della quale le altre libertà non vivranno giammai.

Questo partito non farà *la fortuna* di alcuno. I suoi membri semineranno e non raccoglieranno; ma seminare è pure una grand'opera: ed è con buona speranza, ed è colla mente fissa in Colui che un dì farà crescere la messe, che io termino dicendo quello che già dicevo qualche mese fa: «Riprendiamo il nostro mestiere di seminatori».

L'egregio difensore del Delitala cavaliere Mancini ne manda la seguente lettera, che stampiamo tanto più volontieri inquantochè noi pure abbiamo diviso con tutti i galantuomini la dolorosa meraviglia di vedere un Giornale, che pur si vanta liberale, venir in aiuto al Fisco per una condanna di sangue contro un infelice.

Egregio sig. Govean,

Ieri nel finire la mia aringa, in difesa di Michele Delitala, mi fu posto sotto gli occhi il N. 11 della *Gazzetta del Popolo.*

Poichè per un sentimento di umanità mi son fatto da due anni difensore di un disgraziato abbandonato da tutti e dalla sua stessa famiglia, crederei non soddisfatto interamente il debito mio se difendendolo avanti i Magistrati, lo lasciassi senza difesa e sotto le sfavorevoli impressioni di quell'articolo innanzi all'opinione pubblica.

Acciò ognuno sia convinto che a il Fisco pel primo diede in nota dei Medici, e quindi fu obbligata a fare altrettanto la difesa, e la Corte i medesimi interrogò, ciò non eccedè la materia di assoluta loro competenza, cioè la ricognizione di *stati morbosi* alla cui produzione avesse potuto concorrere il misterioso travaglio di una passione, trascriverò alla lettera i principali Quesiti su' quali essi emisero il loro giudizio.

« 1. Oltre lo *stato di passione in genere*, come sentimento dell'animo che determina la volontà, ma non ne disordina ed altera profondamente le funzioni, conosce la scienza un altro stato speciale, in cui sia per un effetto della stessa passione spinta all' eccesso e delle sofferenze da essa prodotte, sia per le qualità e le disposizioni organiche della persona, vengono generate nell'individuo tendenze (specialmente suicide ed omicide) o *irresistibili* o *difficilmente resistibili*?

« 2. E queste tendenze la Scienza ammette che possano talvolta manifestarsi con accessi istantanei o transitorii, che danno luogo ad un fatto isolato, dopo del quale non rimane traccia di uno stato permanente di alienazione mentale?

« 3. In quale de'tre stati, di *semplice passione* di *tendenza irresistibile*, o di *tendenza difficilmente resistibile*, i periti credono nella loro coscienza di collocare il Delitala nel giorno 30 agosto nel momento in cui commise i reati de' quali è accusato?

« 4. Ammettendo la passione energicamente sentita di un *amore contrariato*, ancor più eccitato dal sentimento della *gelosia*, in un giovane dell' età di circa 28 anni, del temperamento, del carattere, delle disposizioni ereditarie e de' precedenti constatati nell'accusato Delitala, e che abbia commesso nelle epoche anteriori, e specialmente ne' giorni precedenti al reato, i tanti peculiari fatti di disordine mentale stati comprovati nel dibattimento relativamente ad esso Delitata: se questo giovane sotto l' impero di una tale onesta passione, senz'altro motivo abbia abbandonata una brillante carriera; e senza esaurire nè molti nè pochi tentativi per vincere le incontrate difficoltà, senza aspettare, come suole qualunque amante, il soccorso del tempo e di propizie occasioni, e senz'aver propriamente ricevuto un rifiuto, ma piuttosto una dilazione in forme cortesi, si decide immediatamente a morire, si concentra e si fissa in quest'idea, e l'accarezza con una immaginazione straordinariamente accesa, invia reiteratamente alla donzella che ama l'annunzio della presa determinazione del suicidio; raccoglie gran quantità di armi non necessarie alla esecuzione de'fatti e ne fa mostra a chiunque, e fino in pubblico; scrive quella sua determinazione del suicidio e del contemporaneo omicidio dell' amante che egli vuol far morire seco lui, non che della di lei madre che egli considera come ostacolo alla loro unione; e poi reca con sè in iscarsella nella casa destinata ad essere teatro di que'fatti, quello stesso scritto che conteneva fino ad un certo segno la prova a lui letale della premeditazione; se questo giovane in quella casa, dominato sempre dal suo proponimento, lascia senza ritegno per terra quello scritto, ed esegue que'fatti per quanto da lui dipende; ferisce però non solo le persone designate, ma rivolge ciecamente i colpi contro chiunque gli si pari dinanzi, ed anche contro persone dalle quali non ricevè mai la menoma offesa, e non ostante che tra le due famiglie si fossero sempre mantenute fino a quel tempo buone e cordiali relazioni di parentela; e contemporaneamente produce a sè stesso nel capo una o due ferite con arma da fuoco facendo penetrare nel suo cranio due palle del calibro di quelle estratte dal capo dell'accusato Delitala; indi rinnova sempre in quella casa, e senza passare ad altri atti di estranea natura, il tentativo di suicidio con due ferite di lungo e ben affilato coltello nel proprio petto in direzione agli organi più essenziali alla vita, e tenta ancora una terza volta di sfasciarsi le ferite nel carcere; questi fatti, tutti o in gran parte, si appalesano essi così straordinari e gravi da doversi ritenere commessi in istato di *non integrità delle facoltà mentali*, a *di mancanza di morale libertà* nel momento in cui quei fatti si consumarono?

Tanto i due Periti fiscali, quanto i tre a difesa, risposero affermativamente ai primi due quesiti come risponderebbe chiunque non fosse affatto digiuno de'lavori e delle osservazioni pubblicate negli ultimi 50 anni da'cultori della patologia mentale: ed intorno agli altri due quesiti con lievi differenze opinarono che il Delitala non più si trovasse in uno stato *di semplice passione*, ma fosse passato sotto l'impero di una ben diversa *forza prepotente quasi irresistibile* a *difficilmente resistibile.*

Se non fosse garentia sufficiente dell'autorità di questo giudizio, il giuramento prestato dagli onorevoli Periti, basterebbe rammentare qual fama di probità e di dottrina, e quale dovizia di esperienza posseggano il prof. Bonacossa, direttore del Manicomio di Torino,

professore delle malattie della mente nella nostra Università, il dottore Porporato dirigente la casa succursale degli alienati in Collegno, il deputato cav. Demaria professore di medicina legale nella Università, il dottore Salvatore Tommasi già Deputato e professore di patologia nell' Università di Napoli, ed il dottore Salvai medico dello Stabilimento degli alienati in Villa Cristina.

Il parere quasi *concorde* di tutti questi insigni uomini speciali, che quotidianamente studiano le *malattie della mente* in tutte le svariate loro forme, fenomeni ed effetti, certamente non vincola il superiore e sempre libero giudizio della Corte giudicatrice; ma non si può combatterlo senza avere assistito al dibattimento, e senza opporre buone e solide ragioni ■ quelle esposte al cospetto del Pubblico da questi scienziati.

Aggiungerò che anche nella ipotesi di un traviamento della ragione e di una sensibile diminuzione di libertà prodotta da semplice eccesso di una passione, di pura e legittima origine com'è l'amore per fine onestissimo di matrimonio, la difesa non ebbe bisogno di ricorrere al voto de' Medici per dimostrare in diritto che fosse applicabile la mitigazione di pena scritta nell'art. 100 del Codice penale; anzi in appoggio di tale assunto potei leggere alla Corte non meno di 13 sentenze della Corte di Cassazione e di altre Corti del Regno, due delle quali recentissime, emanate dalla stessa Corte che giudicar deve il Delitala.

La inesattezza di quell' articolo si estende benanche all'inopportuno ricordo del processo Viola, facendosi credere che quell'accusato avesse avuto salva la vita per essersi creduto scusato il suo fatto da indebolimento di mente prodotto da un turpe vizio. Un amore innocente e sacro e un affetto, di cui la natura umana non può arrossire come di una turpitudine. E poi non è vero che i Giudici di Viola gli lasciassero la vita per quella ragione, ma soltanto perchè non ravvisarono provata ■ sufficienza la circostanza aggravante della premeditazione.

Se un Giornale di opposizione voleva parlare del processo Delitala, avrebbe forse più opportunamente richiamata l'attenzione del Pubblico sopra una grave rivelazione, che i due Periti fiscali con nobile tratto di coscienziosa indipendenza, fecero alla Corte non senza edificazione dell' immensa folla spettatrice. Essi svelarono che da alcuni mesi erano stati chiamati al Ministero dell' Interno, e per ordine del Ministro erano stati inviati in carcere ad esaminare il Delitala, per dar giudizio del di lui stato di mente, col segreto incarico di dissimulare la loro qualità di Medici e l' oggetto della visita all' accusato, comunque essi avessero opposto che con tali restrizioni essi non potevano istituire regolari osservazioni e dare fondato parere. Riferitosi poi oralmente dai medesimi al Ministero che trovavano il Delitala sano di mente, fu un caso alquanto singolare che la scelta dei due Periti chiamati dal Fisco per l' accusa fossero propriamente essi stessi. Non avrebbe dovuto passare inavvertito da un Giornale di opposizione questo insolito esempio d' ingerenza, con qualunque buon fine, delle Autorità da cui dipende la Polizia nei processi criminali, e specialmente in giudizii capitali.

Del resto credo che non sia costume in altri paesi, ove la Stampa è libera, di dar suggerimenti a' Giudici o a' Giurati, massime in processi capitali, ■ favore o contro degli accusati nei giorni in cui si agitano in giudizio le loro sorti. Un tale sistema potrebbe in molti casi essere fecondo di abusi e di pericoli. Dopo la decisione dei Magistrati competenti non vi ha inconveniente che la Stampa ed il Pubblico esprimano liberamente anche la loro opinione, ma procacciandosi prima esatte notizie dei fatti.

Ho l'onore, ecc.

Torino, 14 gennaio 1857.

Dev.mo Servo
Avv. P. S. Mancini.

NOTIZIE

Italia.—INTERNO.

Torito, 16 *gennajo*. — Stamane nella R. Chiesa di S. Lorenzo, fu celebrato, per cura di S. M. il Re, un funerale in suffragio dell'anima di S. A. R. Maria Elisabetta Principessa di Savoia Carignano, sorella del magnanimo Carlo Alberto e madre della Regina Maria Adelaide.

30ª

Vi intervennero tutti gl' impiegati alla Corte e gli alti funzionarii del Regno colle divise di tutto.

— Sir James Hudson, Ministro plenipotenziario dell' Inghilterra, è partito alla volta di Genova per incontrare lord e lady Russell che si recano a Nizza.

— Nella sua prossima andata a Nizza, il Re sarà accompagnato dal Presidente del Consiglio. Indi a volta a volta vi si recheranno gli altri Ministri, per quanto lo possono consentire le esigenze parlamentari.

— Ieri il Consiglio Municipale, data dal Sindaco lettura di una lettera di cittadini milanesi che offrono al Municipio un monumento ad onore dell' Esercito Piemontese, dichiarò all'unanimità di accettare la nobile offerta e di volerlo custodire come monumento di onore nazionale, come simbolo d'una causa comune, e come pegno sicuro d'un avvenire migliore.

Da quanto si dice, il monumento di cui si tratta, condotto grandiosamente e adorno di bassorilievi, non costerà meno di 50 mila franchi.

Cervignasco. — Da qualche tempo tanto in Cervignasco, quanto negli adiacenti cascinali, si manifestarono varii casi di epizoozia nelle bestie bovine. Venne chiamato appositamente da Torino il professore di veterinaria, signor Perosino, e riconobbe l'esistenza di tale malattia. *(Gazzetta delle Alpi)*.

LOMBARDO VENETO. — Il barone di Bach e il conte di Buol giunsero la sera del 14 corrente a Milano.

La *Gazzetta di Verona* fa noto che il dì 13 venne aperto l'Ufficio telegrafico in Lodi per la corrispondenza telegrafica privata.

DUE SICILIE. Napoli, 7 *gennaio*. — Il *Giornale del Regno delle Due Sicilie* annunzia che il conte di Groppello, Incaricato d'affari sardo, fu il giorno innanzi a congratularsi, in nome di S. M. Sarda col Re di Napoli, pel non riuscito attentato contro la vita di S. M.

— Dopo l'attentato dell'8 dic. si adottò verso le truppe indigene un sistema di sorveglianza severissimo. Ogni reggimento, ogni battaglione, ogni compagnia sono sommessi ■ un inchiesta rigorosa sotto l'aspetto politico.

Una Circolare del gen. Nunziante al 3° Battaglione Cacciatori, rimprovera agli Ufficiali il difetto di sorveglianza per parte loro, e condanna a 15 giorni d'arresto forzato parecchi Capitani, Luogotenenti, Sottotenenti e Sergenti, di cui seguono i nomi. *(Corr. Stef.)*

— Il Re di Napoli ha rinnovato per 30 anni il contratto del primo Reggimento svizzero al suo servizio; il suo impegno antico scade il 1 maggio 1857: si crede che il nuovo contratto darà luogo a reclami per parte della Confederazione Svizzera.

FRANCIA. Parigi, 13 *gennajo*. — Il *Moniteur* pubblica oggi, in seguito a un'estesa relazione, tre nuovi decreti sull'Algeria.

Il 1° modifica un certo numero di circoscrizioni amministrative e comunali; il 2° sopprime tre Commissarii civili, e il 3° crea 28 nuovi Comuni.

INGHILTERRA. — Londra, 12 *gennajo*. — Lord Palmerston, in seguito ad un insulto di podagra, non ha potuto recarsi dalla sua residenza di Broadlands a Londra per la seduta del Consiglio dei Ministri che ebbe luogo venerdì alla residenza officiale. *(Morn. Chronicle)*.

— Le coste di Durham e del Northumberland furono il teatro di grandi disastri marittimi. Più di 30 legni ruppero alla costa tra la Tees e la Tweed. Più di 50 marinai vi perirono. *(Times)*.

PRUSSIA. — Scrivono da Berlino 10 genn. alla *Gazette de Cologne*:

« La composizione pacifica della questione di Neuchâtel pare assicurata, avendo la Svizzera accordato alla Francia la libertà incondizionata dei prigionieri. Affermasi che, compiuta questa disposizione preliminare, una Conferenza alla quale parteciperanno le grandi Potenze, regolerà l' affare di Neuchâtel. »

CRONACA

— Consiglio Comunale di Torino. — Seduta del 13 gennajo. — È in discussione la categoria VII del bilancio passivo straordinario-*Istruzione pubblica*. Il relatore della Commissione rende ragione delle variazioni introdotte al progetto del Consiglio delegato, e che si riferiscono all'accertamento più preciso della somma spesa per festeggiamento al Corpo di spedizione reduce dalla Crimea, ed alla diminuzione di L. 25,000 sul fondo pel monumento a re Carlo Alberto. — Il consigliere Chiaves propone un aumento di L. 500 per sussidio all' Istituto delle allieve maestre, che è approvato. — Il consigliere Baricco propone lo stanziamento di L. 3,000 pel trasporto nel locale dei macelli di Monviso di parte del collegio di Porta Nuova; il consigliere Martelli invece fa istanza venga tutto il collegio trasportato in quel quartiere, stanziando la somma di L. 10,000. Prendono parte alla discussione Borsarelli, Valerio, Nuits, Ceppi ■ Pollone. Il Consiglio vota la somma di L. 5,000 da allogarsi nel bilancio straordinario, colla riserva di ulteriore deliberazione nella tornata di primavera.

Approvatesi quindi la categoria VII — *Istruzione pubblica* in L. 22,000 — La VIII *Culto e cimteri* in L. 9,100. — La IX *Spese diverse* in L. 106,015. — La X *Contabilità speciali* in L. 6,800, la seduta è sciolta.

— Ferrovia d'Alba. — Pubblichiamo con molta soddisfazione la seguente lettera che annuncia il felice avviamento di un'impresa che dee riuscire di grande vantaggio allo Stato. Speriamo che il buon esempio della Città d'Alba sarà seguito dagli altri Comuni interessati a fare che la ideata ferrovia diventi, nel più breve termine, un fatto compiuto.

Alba, 14 gennajo.

Il Consiglio comunale veniva convocato in seduta straordinaria nel giorno di ieri dal R° Sindaco per deliberare sul progetto della costruzione di un tronco di via ferrata che, partendo da quella da Torino ■ Cuneo, metta direttamente per Alba e Nizza ad Alessandria.

La gravità e l'importanza della deliberazione che dovevasi prendere, fu sentita dai Consiglieri i quali in numero di sedici si trovarono presenti, mancando così quattro soltanto dei Membri del Consiglio, perchè impediti da malattia od assenti.

La discussione durò dalle ore tre ■ mezzo sino oltre le cinque, e tutte le considerazioni, le quali si offrivano in favore del progetto, come le obbiezioni che potevano presentarsi, vennero maturate e discusse. E dallo sviluppo delle ragioni addotte dovette il Consiglio penetrarsi della somma convenienza e del vantaggio reale che non potrà a meno di risentire la Città nostra adottando il progetto della Società di Cuneo.

Ove la Città d' Alba avesse dovuto vedere stabilito lo scalo della ferrovia al di là del ponte sul fiume Tanaro, i beneficii sperati dalla comunicazione della strada ferrata non potevano che perdere della loro realtà e prestigio. Il nuovo progetto invece assicurando la stazione nel Concentrico della Città, il paese non può che abbracciare con soddisfazione il disegno ideato della Società di Cuneo.

Lo sviluppo poi della linea progettata non può che riuscire sommamente proficuo al commercio della Città e Provincia.

Questa linea percorre Comuni i quali possedono vini eccellenti, in gran parte sconosciuti per difetto di mezzi di trasporto.

Il commercio principale della Provincia poi essendo i vini, costrutta questa ferrovia, non v'ha dubbio che più facile riuscirà lo smercio loro, sia indirizzandoli a Cuneo, ovvero verso il mare avviandoli.

Queste osservazioni congiunte ad altre vedute indussero il Consiglio ad adottare anzi tutto la proposta del Consigliere Lorenzo Pelisseri, di dare cioè un appoggio morale al progetto ideato per la costruzione della ferrovia sulla linea indicata. Quindi essendosi posta ai voti la proposta di un sussidio di lire 150 mila, fatta pure dal Consigliere Pelisseri, non essendosi questa adottata, fu accolta quella del Consigliere avv. Como di assegnare la somma di lire 125 mila alla Società, purchè lo scalo sia situato nel Concentrico della Città e che debbansi prendere per tale collocazione dalla Società le opportune intelligenze coll'Amministrazione comunale.

Colla stessa deliberazione il Consiglio emise pure un voto al Governo, perchè voglia accordare alla Società il passaggio sul ponte del fiume Tanaro, ponte di proprietà ora della Nazione in forza della legge 2 maggio 1855.

La deliberazione del Consiglio comunale fu accolta con sommo giubilo e soddisfazione dall'intera Città, la quale giustamente confida di vedersi per la esecuzione di questto progetto ■ nuova vita risorta.

— Impiegati amministrativi. — Le lagnanze, che a più riprese movemmo circa la condizione miserabile degl' impiegati della carriera amministrativa subalterna, hanno pure prodotto un qualche frutto, perchè udiamo essersi proposto uu aumento complessivo di L, 97,000 annue, cioè L. 90,000 a carico delle Provincie, e L. 7000 dello Stato, affinchè il *minimum* che ora è di L. 600 venga trasportato a L. 800, così avrebbonsi —

36	Segretarii d' Intendenza Provinc. a	L. 1800	invece di	1600
40	di 1ª Classe d' Intendenza Generale a	» 1800	»	» 1600
21	id. di 2ª a . .	» 1600	»	» 1400
89	Sottosegretarii a .	» 1400	»	» 1200
69	Scrivani di 1ª a .	» 1200	»	» 800
60	» di 2ª a .	» 1000	»	» 720
88	» di 5ª a .	» 800	»	» 600

Speriamo che la Camera sancirà questa maggiore spesa.

— Guardie di Sicurezza. — Parecchi Giornali ed anche noi abbiamo fatto sentire essere indispensabile l'aumento almeno di 3 o 4 guardie di sicurezza pubblica per ciascuna Sezione acciò all'occorrenza possano disimpegnare le loro funzioni siccome prescrivono i Manifesti, le Circolari e simili.

Ci venne riferito da un nostro conoscente che una guardia di pubblica sicurezza in divisa avendo avuto contezza d'un individuo ozioso e valido al lavoro, che faceva l' accattone, quantunque fosse sola non essendovene altre all'Ufficio a cui essa appartiene, gli tenne dietro, ma l' accattone da lungi avvedutosene si diede tosto a precipitosa fuga; la zelante guardia l'inseguì nulladimeno ma non pervenne a raggiungerlo; se due guardie invece d' una sola si fossero trovate lo avrebbero certamente arrestato.

— Un nuovo genere d'economia — Sappiamo che in alcuni Uffizii dipendenti dal Ministero degl' Interni si è introdotto un metodo nuovissimo per fare dei risparmii. Il metodo consiste nel far sì che ciascun invoglio di lettera serva almeno due volte all'uso a cui è destinato. Quando un invoglio contiene già una sovrascritta, lo si rinvertisce e con un'altra sovrascritta lo si spedisce alla nuova sua destinazione — Ci pare che il metodo meriti d'essere preso in seria considerazione: potrebbe darsi che esso contenga il germe della salute delle nostre Finanze.

— Invenzioni. — Abbiamo sott' occhio la descrizione del trovato che ha per titolo: *Apparecchio a lati galleggianti per la costruzione di moli, calate ed altre opere subacquee*; ingegnoso sistema del capitano marittimo Enrico Molinari di Genova, il quale ottenne testè una privativa per 15 anni.

Questa invenzione, la quale può servire nella costruzione delle calate, ponti da sbarco ed opere simili, conferisce a superare moltissime difficoltà, così nelle costruzioni fluviali come nelle opere subacquee d'ogni genere, con notevole risparmio di palafitte, ferramenta, ecc., ed offre altresì sufficiente solidità; sicchè ci è avviso se ne potrà trarre vantaggio non lieve nella esecuzione delle proposte opere idrauliche che si stanno progettando nel porto di Genova.

Dispacci telegrafici privati

(Agenzia Stefani)

Trieste 15.

Il Vapore del Lloyd reca le seguenti notizie da Costantinopoli in data del 9 gennajo.

La Porta ha assicurato l' interesse del 5 per 0|0 all'intrapresa della strada ferrata dell'Eufrate.

È rifiutata ai Russi l'occupazione di Makon.

I Circassi hanno battuto nuovamente i Russi e preso Giuvka e 9 cannoni.

Gl'Inglesi stanno trattando l'alleanza col Sultano di Mascate.

Parigi 15 (sera).

Berna 15. Il Consiglio nazionale riunito oggi in seduta pubblica ha accettato le proposte del Consiglio federale con 91 voti contro 4.

Azioni del Credito mobiliare 1405
Strade ferrate austriache 775
Strada ferrata *Vittorio Emmanuele* (manca).

Dalla Direzione della Gazzetta Ufficiale di Milano riceviamo le seguenti nottzie:

Milano, 16.

Le LL. Maestà entrarono ieri alle ore due e mezzo in Milano. Il Podestà conte Sebregondi recitò un discorso a Porta Orientale al quale l'Imperatore rispose: « ho dimenticato tutto ».

La folla era immensa. L' accoglienza fu ossequiosa. Da tutti i balconi sventolavano fazzoletti. Alle 3 si cantò il *Tedeum*. Dopo vi fu ricevimento dei Dignitarii e della Nobiltà. Seguì quindi la rivista delle truppe nella piazza del Duomo.

Alle ore 8 1|2 le LL. MM. si recarono al Teatro della Scala. Il teatro era affollatissimo; l'inno imperiale fu accolto da quattro salve d'applausi. Le LL. MM. si ritirarono alle ore 11.

Borsa di Parigi del 15 gennajo.

	In contanti	In liquidaz.
F.Franc.....3 0/0	— — — —	68 05 67 95
» » 4 1/2 p.0/0	93 — 93 50	— — — —
F...Ingl. cons. 3 0/0	— — — —	94 1/8 — —
F. Piem.1849. 5 0/0	— — — —	— — — —
Id. Ham.1851. 5 0/0	92 50 — —	— — — —
Id. Roth. 1853.5 0/0	— — — —	— — — —

GIACOMO COLLO *Gerente.*

POLVERE CEFALICA
Del Dott. BELL

per le malattie nervose della testa.

Questa rinomata polvere, composta d'erbe semplici d'America, non contiene sostanze irritanti nè narcotiche; si prende per naso a guisa di tabacco; è molto efficace nelle malattie degli occhi, ed agisce in ispecie sui nervi della testa, togliendo i dolori cui van soggetti, quasi al momento. È di sommo vantaggio nella cefalgia, nell'emicrania, toglie qualunque affezione nervosa della testa. È piacevole a prendere, aumenta la secrezione mucosa e seda la tensione irritante de' nervi, vera cagione del male.

I depositi sono: Alessandria dal farmacista *Basilio*, depositario generale del Piemonte; Torino, *Bonzani, Nicolis*; Genova, *Bruzza*; Spezia, *Fossati;* Voghera, *Ferrari;* Novara, *Caccia*; Cuneo, *Cairola;* Saluzzo, *Ferrero*; Savona, *Ceppi.*

GRANDE DEPOSITO

di **Carbone** di **Faggio** (*Fò*), garantito di perfetta qualità, il quale si vende all'ingrosso a prezzo di somma convenienza, in via Borgo Nuovo, n. **17**, nella corte a destra. Il magazzino si trova aperto dalle 9 antimeridiane alle 4 pomeridiane.

ELIXIR DE SANTÉ

C'est le remède le plus efficace contre la faiblesse de l'estomac, digestions difficiles, indigestions, maladies nerveuses avec débilité du tube digestif, certaines migraines, crampes d'estomac, vomissement nerveux, syncopes, mal de mer, diarrhée, cholérine, etc. Pris avant le repas, il excite l'appétit; après le repas, il facilite la digestion. Des personnes qui ne digéraient depuis long-temps qu'avec peine et douleur, ont été rapidement guéries par cet Elixir.

PRIX: le flacon fr. 4; le demi-flacon fr. 2. 50 avec instruction détaillée, signature et cachet de l'Auteur.

Chez les principaux pharmaciens, droguistes et confiseurs des États-Sardes. — A Turin, BONZANI, via Doragrossa, nº 19, et autres; Aoste, GALLESIO frères; Gênes, BRUZZA; Voghère, FERRARI; Alagna (Lomellina), PALLANZA; Cagliari, EPHISIO; Nice, PAULIAN, VERANI e DALMAS; Zinasco-Nuovo, FERRI Carlo; Biella, MASSERANO.

VENTE EN GROS. — MICHEL, RE, AGNELLI et BAUDINO, négociants à Turin, Gênes et Alexandrie, et chez l'auteur, M. BONJEAN, pharmacien à Chambéry.

L'ACQUA INDIANA Chantal, figlia della celebre fu signora MA cui essa sola successe, tinge per sempre e sullo, istante, in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica, e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutta le cattive contraffazioni; ma occorrono i due nomi; conviene prendere l'*Acqua Indiana* genuina di M. Chantal, Parigi, *rue Richelieu*, 65, negli ammezzati. — Prezzo fr. 6.

L'EPILATORIO CHANTAL toglie via per sempre e in un momento i peli e la lanuggine della pelle. — Prezzo fr. 6. Unico deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9. — Spedizione in provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore del suddetto Uffizio. *Genova*, Bruzza; *Novara*, L. Caccia.

AL SESSO FEMMINILE

ELETTUARIO E PILLOLE DEL R. P. MANDINA

Pei *pallidi colori*, e per la pronta e radicale guarigione della *clorosi*, del *ritardo* o *mancanza totale di mestruazione*, esperimentato da ben 30 anni, riescì costantemente efficace più di ogni altro preparato. Si vende L. 4. la scatola, munita del sigillo e della firma di **Bonzani.** — In Torino esclusivamente dal farmacista *Bonzani*, Doragrossa, n. 19; in Genova, *Bruzza*; in Alessandria, *Basilio*; in Novara, *Caccia*; in Aosta, *Gallesio.*

Nella suddetta farmacia *Bonzani* trovansi pure tutte le più rinomate *specialità* si estere che nazionali, e specialmente le **Pillole** ed **Unguento Holloway**, e le tanto conosciute **Pastiglie** e **Sciroppo** di **Tamarindi** della più squisita qualità.

Tipografia Scolastica di SEBASTIANO FRANCO, FIGLI E COMP.

RÉPONSE
à l'Opuscule
DU
COMTE DE MONTALEMBERT
intitulé
PIE IX ET LORD PALMERSTON

Prezzo L. 1,50.

Mediante vaglia postale affrancato di L. 1 70 si spedisce in Provincia *franco* di porto.

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA
di J. P. LAROZE, chimico-farmacista della Scuola speciale di Parigi.

La superiorità dei prodotti medico-igienici prova che nel mentre si conserva ai profumi la loro squisitezza, è possibile di comunicar loro un'azione riparatrice per mantenere fra gli organi diversi la perfetta salute. La loro composizione è stata dettata dalla conoscenza esatta delle scienze naturali e chimiche, e da un'assidua manipolazione, durante 30 anni, di preparati destinati all'uso medico.

ELIXIR DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, infallibile per conservare ai denti la loro bianchezza naturale, alle gengive la loro sanità, e calmare immediatamente i mali di denti o *nevralgie dentarie*. *La boccetta L.* 1 60.

POUDRE DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, ed inoltre avente per base la magnesia inglese, imbianca i denti, satura il tartaro, lo impedisce di attaccarsi ai denti, prevenendo così il loro scassamento e la loro caduta. *La bocc.L.* 1 60

ELIXIR DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac riunisce alle proprietà dell'Elisir e della Polvere dentrificia un'azione tonico-corroborante che ne fa il migliore preservativo delle affezioni della bocca. — *Il vaso L.* 2.

EAU LEUCODERMIQUE per la toeletta del viso, di una azione pronta e sicura per dissipare i bitorzoli, le copparose, le serpigini, il bruciore del rasoio, e per conservare alla pelle tutta la sua freschezza e la sua lucidezza — *La bocc.* L. 3 75

SEL D'ANIS RECTIFIÉ per l'uso della tavola. Questo *spirito d'anici* gode di tutte le proprietà dell'infusione d'anici nello zucchero, o nell'acqua zuccherata.— *La boccetta L.* 1 50.

SAVON LÉNITIF PERFECTIONNÉ alla mandorla amara, ai mille odori. L'*alcali* vi è intieramente saturo, come nel sapone medicinale, in guisa che tanto per la barba, quanto per la toeletta giornaliera, esso non produce mai alcuna irritazione alla pelle. — *Il pezzo L.* 1 75.

CRÈME DE SAVON LÉNITIF in polvere aromatizzata agli stessi odori, e specialmente per la barba, e per la toeletta del collo, delle braccia e del viso delle signore, e per frizioni nei bagni. *La boccetta L.* 2 30.

VINAIGRE DE TOILETTE AROMATIQUE per dissipare istantaneamente il bruciore del rasoio, e fare scomparire la rossezza dal viso e le macchie rosse. — *La boccetta L.* 1 40.

EAU LUSTRALE per abbellire i capelli, arrestarne la caduta, impedirne l'incanutimento, calmare i pruriti, e fare scomparire le pellicole grasse o farinose della testa. — *La boccetta L.* 3 75.

HUILE DE NOISETTE PARFUMÉE per la toeletta conservatrice dei capelli, per rimediare alla loro aridità od atonia massime nei fanciulli. — *La boccetta L.* 2 50.

COLD CREAM, SUPERFLUE per ammorbidire la pelle, renderla più bianca, prevenire le rughe, e conservare alla carnagione la sua freschezza e la sua lucidezza. — *Il vaso L.* 2.

EAU DE COLOGNE SUPERFLUE con o senza ambra, d'una efficacia riconosciuta pei bagni fortificanti e per le frizioni igieniche.— *La boccetta L.* 1 50.

PASTILLES ORIENTALES del Dott. Paolo Clement, perfezionate da J. P. Laroze. Esse sono preziose pei fumatori e per le persone che hanno l'alito spiacevole. Una sola pastiglia, allo svegliarsi, cangia lo stato pastoso della bocca in un fresco sapore, e rende all'alito la sua purezza. — *La mezza scatola L.* 1 20.

EAU DE FLEURS DE LAVANDE Cosmetico molto ricercato per la toeletta giornaliera come tonico balsamico per calmare i pruriti, fortificare e rinfrescare certi organi.— *La boccetta L.* 1 75.

ESPRIT DE MENTHE SUPERFIN preparato colla menta in fioritura, molto superiore alle acque di melissa dei *Jacobins* nell'apoplessia, tremori delle membra, vapori, spasimi. Conserva la freschezza della bocca, e scaccia, dopo i pasti, i residui che si collocano fra gli interstizii dei denti.— *La boccetta L.* 1 50.

POMMADE DU DOCTEUR DUPUYTREN per prevenire l'incanutimento dei capelli, arrestarne la caduta, fortificarli ed abbellirli. Essa è preparata all'odore di viola, di rosa, di gelsomino ed ai mille odori. — *Il vaso L.* 1 50.

Deposito generale alla farmacia **Laroze**, *rue Neuve des Petits Champs, 26*, PARIGI.

Precauzione. — A fine di evitare la contraffazione si esigerà che ogni prodotto porti il timbro del governo francese sopra la firma di **J. P. LAROZE.**

Deposito negli Stati Sardi per la vendita all'ingrosso ed al minuto presso l'**Uffizio Generale d'Annunzi**, *via B. V. degli Angeli, n.* 9, TORINO. — *Spedizione in provincia contro vaglia postale all'indirizzo del Direttore del suddetto Uffizio.*

Vendesi pure presso BONZANI farm., via Doragrossa, 19, Torino — Genova, presso BRUZZA, farm. — Alessandaria, BASILIO, farm. — Novara, CACCIA, farm. — Vercelli BERTELETTI, farm. — Casale, BAVA, farm. — Intra, L. CACCIA, farm.

SOCIETÀ DELL'
EMPORIO SCOLASTICO MAGISTRALE
SOTTO LA DITTA
F. COLOMBETTI e C.

LA NUOVA SOCIETÀ vien costituita *in partecipazione* coi Fondatori col Capitale Soc. DI **200,000** FR. diviso in 200 titoli DI FR. **1,000** CAD. pagabili in 2 rate

BOLLETTINO DELLE EDIZIONI DELLA SOCIETA'

SERIE DI PICCOLI ALBUM
DI CALLIGRAFIA COMMERCIALE
A Cent. 12 caduno

I. Piccolo Album
di
ESERCIZI DI SCRITTURA CORSIVA
in grosso e mezzano

Per formare la mano ad una scrittura sciolta ed elegante.

II. Piccolo Album
Di 50 e più Esercizi preliminari
DI CORSIVA

Onde abituare prestamente la mano ad una scrittura fina, sciolta ed elegante.

III. Piccolo Album
di 12 Esemplari
DI SCRITTURA FINA, CORSIVA
COMMERCIALE

Contenenti Massime morali, Note, Quietanze, Cambiali, Pagherò, ecc.

IV. Piccolo Album
di
12 MODULI OD ESEMPLARI
Per la tenuta dei Registri in partita doppia

Utilissimi per impratichirsi nella nomenclatura e disposizione delle registrazioni commerciali.

V. Piccolo Album
Della Scrittura
TONDA E GOTICA

VI. Piccolo Album
DELL'ORNAMENTISTA CALLIGRAFICO
ossia
Saggio d'Ornati di scrittura più in uso in quest'arte.

PICCOLO ALBUM
di
OTTO NUOVI ESEMPLARI DI CALLIGRAFIA
per la 1.ª Elementare
ossia
BREVE E FACILE CORSO DI SCRITTURA CORSIVA
Conforme al sistema di scrittura approvato dal Ministero per le Scuole primarie del Regno
DEL PROFESSORE FIORENZO COLOMBETTI
Prezzo Cent. 20.

ALBUM DI 16 ESEMPLARI
del
NUOVO CORSO PROGRESSIVO E RAGIONATO
DI CALLIGRAFIA
Ordinato in modo da condurre presto i fanciulli ad una nitida scrittura fina Corsiva, in conformità del sistema di scrittura inglese approvato per le Scuole primarie del Regno.
Proposto alle Scuole Elementari
dal Professore F. COLOMBETTI
Prezzo Cent. 80.

CORSO SECONDARIO DI CALLIGRAFIA
Proposto dal Professore F. COLOMBETTI alle Scuole tecniche e professionali diviso in varii Album, cioè:

1° NUOVO ALBUM COMPLETO
DI
CALLIGRAFIA COMMERCIALE
COMPOSTO DI 64 ESEMPLARI
Contenente: 1° Esercizi di Corsiva, Grossa e Mezzana; 2° Esercizi preliminari di Fine spedita; 3° Esemplari di massime morali e degli scritti più adoperati nel commercio; 4° Esemplari della Tenuta dei Registri; 5° Esercizi di scrittura Tonda e Gotica; 6° Modelli degli Ornati calligrafici più in uso in quest'arte.

Album calligrafico unico in Italia nel suo genere

Prezzo Lire 3.

2° NUOVO ALBUM
DI
BELLA SCRITTURA CORSIVA, TONDA E GOTICA
COMPOSTO DI 42 ESEMPLARI
Contenente la 1.ª, la 2.ª la 3.ª e la 5.ª serie di esemplari dell'Album completo dello stesso Autore.

Prezzo Lire 2.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.

ANNO SETTIMO — Sabbato 17 Gennajo 1857. — ANNO 1828

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
(Pagamento anticipato)

Torino
Per un anno . . . L. 30 —
Per un semestre . » 16 —
Per un trimestre . » 8 50
Per un mese . . . » 3 —
Un numero separato » 20

Nelle Provincie
Per un anno . . . L. 34 —
Per un semestre . » 18 —
Per un trimestre . » 9 50
Per un mese . . . » 3 50

Per l'Estero

	anno	sem.	trim.
Austria, Svizzera e Toscana	L. 50	L. 26	L. 14 50
Francia .	» 52 —	» 27 —	» 15 —
Sicilia	» 56 —	» 29 —	» 16 —
Romagna, Spagna, Belgio, Inghilterra e Oriente	L. 67 —	» 34 50	» 19 —
Germania (via di Svizzera).	» 74 —	» 38 —	» 20 50
Oltre mare	» 92 —	» 47 —	» 25 —

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

Multa renascentur quæ jam cecidere, cadentque
Quæ nunc sunt in honore . . . . HOR.

Per le inserzioni d'Avvisi dirigersi all'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via N. V. degli Angeli, 9.

I Sindaci pei Municipii, i Presidi e tutti i Capi degli Istituti di Educazione ed Istruzione, ed i Maestri appartenenti alla Società di Mutuo Soccorso fra gl'Insegnanti pagheranno: *In Torino, L. annue 25, in Provincia L. 28.*

Le associazioni si ricevono: In Torino, all'Uffizio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado, N. 6.* — Per le Provincie con *vaglia postale.* — In Milano, presso l'*I. R. Spedizione delle Gazzette*, e pel restante d'Italia presso i *principali librai.* — Parigi, *Auguste Havas, rue J. J. Rosseau, 3.* — Londra, *P. Rolandi, 20, Berner's Street, e A. Richter, 19, Chaterine Street, Strand.* — Spagna e sue Colonie, *A. Duran* Libraio, via del Empecinado, 3, *Madrid.*—Svizzera, *Bureau des Gazettes de Basel.*

Le lettere e i pieghi devono essere affrancati.

Le Inserzioni si pagano Cent. 20 per riga anticipati.

Effemeridi Italiane.

Et quo sit facto quæque notata die
OVIDIO.

17 *Gennajo.*

395. Muore a Milano l'imperatore Teodosio, Principe glorioso e come legislatore e come guerriero. Nei solenni funerali fattigli, S. Ambrogio recitò in presenza di Onorio Augusto, figlio e successore di Teodosio, la sua orazione funebre.

1328. Ludovico il Bavaro si fa incoronare, in Roma, Re dei Romani, presente il famoso Castruccio, Signore di Lucca, che è da lui fatto Cavaliere, Senatore e Vicario imperiale.

1520. Per una straordinaria quantità di neve caduta a Limone di Cuneo, una smisurata vallanga staccatasi d'un colpo dalla balza superiore di Codissarte, rovina sul detto borgo con immenso disastro di quegli abitanti.

1749. Nascita del Sofocle italiano, Vittorio Alfieri, in Asti di Piemonte, morto poi e Firenze in questo giorno medesimo dell'anno 1803.

Diario.

Come si va accostando la soluzione della vertenza di Neuchâtel, così i Giornali e i Corrispondenti di Berlino cominciano a mostrarsi meno increduli della pace e della rinunzia dei dritti sul Principato per parte del Re di Prussia. Era nell'ordine naturale delle cose che il bisogno di conciliarsi l'opinione pubblica spingesse il Governo federale svizzero a far pubbliche le condizioni per le quali si determina ad amnistiare i rei dell'attentato Pourtales. E per contro il Re di Prussia non poteva altrimenti soddisfare le sue superbie di una liberazione di prigionieri ottenuta in grazia del suo diritto e della sua forza, che dissimulando le condizioni impostegli dalla Svizzera. Quindi la Stampa berlinese ignorava o fingeva d'ignorare ciò che era noto a tutti, e che formoliamo ancora una volta: *abdicazione* per *amnistia.*

Gli Organi semi-officiali dei varii Governi interposti si disputano ora l'onore di questa transazione. Vi aspira l'Austria, secondo la *Gazzetta austriaca*, la quale pretende che questa pace ha fatto gran dispiacere alla Russia. Gli Organi russi contrastano all'Inghilterra la parte di onore che le tocca. Ma tutti ricordano che l'Inghilterra è stata sola a sostenere senza *pentimenti* il diritto della Svizzera che ora definitivamente trionfa.

Nella seduta del 12 gennajo della Camera de'Deputati di Prussia il Ministro delle finanze ha presentato le proposte di leggi sui mezzi di accrescere le entrate dello Stato: si vuole stabilire:

1. Una imposta generale sugli edifizii, che nelle città sarà del 5 per 100 sulla rendita delle case di abitazione, e del 2 e mezzo su quelle che servono all'industria. Nelle campagne è più discreta ed ha 20 gradi diversi. Le attuali imposte sulle case saranno abolite.

2. Una migliore distribuzione del tributo fondiario nelle sei provincie orientali della monarchia.

3. Una nuova legge sulle patenti, e un'imposta sulle Società commerciali per Azioni, escluse quelle delle ferrovie.

4. Accrescere il prezzo del sale come 4 e 5.

Si parla di truppe russe sbarcate sul territorio persiano dalla piccola flotta russa del Mar Caspio, per effetto dei Trattati tra la Persia e la Russia. — Feruk-Kan già sbarcato a Marsiglia dovrebbe giungere a Parigi senza ritardo. Gl'Inglesi affrettano le loro operazioni nel Golfo persico prima che giungano i grandi calori che ivi ricorrono in fine di marzo.

Le ultime notizie dell'Indo-China portano che lo ammiraglio Seymour continuava ad operare contro il Governo di Canton con la partecipazione delle forze americane stazionate in quei mari.

Il *Siècle* e il giornale dei *Débats* continuano la loro disputa sull'interesse che la Francia deve portare alle cose d'Italia. Ma nulla aggiungono ai noti argomenti.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)
Milano, 15 gennajo.

L'ingresso dell'Imperatore e dell'Imperatrice ebbe luogo oggi alle 2 1/2. Vi fu molto concorso di gente sul passaggio delle LL. MM. ma non un applauso. Esse recavansi immediatamente al Duomo. All'uscirne, nel breve tratto che ebbero a percorrere per giungere al palazzo imperiale, s'udì qualche applauso. Chiamo la vostra attenzione su questa circostanza che, a mio credere, è molto significativa. Se infatti fosse nelle popolazioni pur solo una scintilla d'entusiasmo, si è al primo apparire delle LL. MM. che doveano darne segno — e sarebbe in verità entusiasmo di nuovo conio cotesto che dorme tranquillo finchè le LL. MM. escano di chiesa per iscoppiare allora tutto ad un tratto. E notate che Milano è, si può dire, invasa dalla gente del contado attiratavi a torme dalla curiosità ed anche, dicesi, da eccitamenti superiori.

Abbiamo pure tra noi dall'altro ieri i tre ministri De Bruck, Buol e Back, e nella loro presenza alcuni amano vedere il sintomo di importanti novità amministrative in favore dei Lombardo-Veneti — ma nessun uomo serio osa sperare vi sia qualcosa di serio e di stabile.

Avrete già udito dei numerosi arresti e dei confini dati a moltissimi per timore che la loro presenza turbasse la vista delle LL. MM., il che non è certo indizio nè di potenza nè di giudizio. — E un altro atto che fece pur esso pessima sensazione, si fu la intimazione che ebbe il vostro Senatore del Regno, Plezza, di sgombrare Milano fra le 24 ore; il che lascia credere sia affatto infondata la voce corsa che si pensasse dal vostro Governo mandare qui un Inviato a complimentarvi la Coppia imperiale; poichè sarebbe, se non altro, sommamente inopportuno un atto di cortesia del Governo piemontese verso il Governo imperiale, nel tempo appunto in cui questo gli fa uno sfregio.

In conclusione, e checchè possano dirne i Menini, i Mazzoldi e simile genìa, state pur persuasi che i Milanesi sapranno anche in questi giorni mostrarsi degni della vostra stima e delle vostre simpatie. Certo, noi eviteremo ogni imprudenza che non farebbe che peggiorare senza pro le nostre dure condizioni: ma ad un tempo c'ingegneremo di far capire all'Imperatore ch'è vana lusinga la sua, s'egli crede possa venir giorno in cui ai Lombardi paja tollerabile il giogo austriaco.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)
Parigi, 14 gennajo.

I Giornali sono pieni di particolari sulla cerimonia della riconsacrazione di Saint-Étienne du-Mont, compreso il *Débats*, laddove l'*Univers* si limita a riprodurre il racconto della *Patrie*. La cerimonia venne operata dal Capitolo metropolitano con alla testa l'abate Surat, vicario capitolare.

L'*Univers* ha però avuto quest'oggi anch'esso la sua seduta di riconciliazione al Palazzo di Giustizia in presenza di molti Ecclesiastici accorsi a udire il risultato del processo. Il resoconto dell'udienza vi farà sapere che egli è in seguito un alto intervento, com'io ve lo feci intravedere, che questo processo terminò all'amichevole. Ma, come diceva il compianto monsignor Sibour, lo scandalo non è per tutto ciò meno fatto.

APPENDICE

—

Teatro Gerbino.

Non bis in idem. Verissimo; ma che volete? quando si è tirati pei capelli, quando si è costretti a difendere la propria indipendenza, e così indirettamente il buon nome di un Giornale, che voi stimate moltissimo e che vi ha onorato accogliendo nelle sue colonne il vostro nome, quando si tratta di purgare da una maligna taccia un povero diavolo affatto innocente, mi pare che si possa sperare dai lettori un po' d'indulgenza, e pregarli perciò di volere ritornare sopra un argomento di otto giorni fa. Io era ben lungi dal supporre che quelle poche linee nell'appendice di sabato scorso, sulla rappresentazione del dramma del Oddone, avrebber sollevato tanto schiamazzo, ma quando anche l'avessi supposto, siccome io era convinto di scrivere la pura e schietta verità, le avrei scritte ugualmente senza cangiarvi pure un ette. Quello che mi avrebbe però rincresciuto assaissimo, ma che tuttavia non mi avrebbe trattenuta la penna, sarebbe stato lo immaginarmi che di quanto mi dettava l'intimo mio convincimento ne fosse stato imputato il prof. Oddone, come quegli che, per una bassa vendetta, avrebbe voluto servirsi di me come di uno stromento contro gli attori che gli avevano rovinato il suo lavoro. Io protesto che non ho avuto l'onore di conoscere il signor Oddone, se non da due o tre giorni soltanto, che con lui non ho mai parlato nè di rivoluzioni in Russia nè di rivoluzioni in Persia, che io non servo d'istrumento a nessuno, e che qualora fossi tanto vile da prostituirmi all'amicizia o a bassi fini qualunque non deturperei mai il *Risorgimento* coi miei scritti. Ma dicono taluni: come poteva il signor Rebuffi sapere delle mutilazioni eseguitesi in quel dramma se non ha avuto sopra di ciò qualche schiarimento dall'autore stesso? — Il signor Oddone sei o sette mesi fa ha dato il suo manoscritto a leggere ad un mio amico giornalista, questi l'ha comunicato a me perchè in iscritto gliene dessi un giudizio qualunque: io l'ho letto il più attentamente che mi sia stato possibile, e ne ho fatta una piccola relazione, che quel giornalista ha poi mandato alle stampe. Ecco perchè so che quel dramma venne mutilato, recitato a soggetto, e orribilmente messo in scena. Ecco perchè forse più di tutti me ne uscii dal teatro indignatissimo, senza però, come dissi e ripeto, conoscere di persona l'Autore, ma solo per amore dell'arte, per avermi veduto andar in fumo un carattere bellissimo, quale alla lettura mi si presentava quello del generale Munich; per non aver più raffigurato Pietro III il quale, quantunque russo, nel manoscritto del signor Oddone parlavava benissimo la lingua italiana ed annunciava in tutta la loro ampiezza i suoi pensieri; per avere dovuto balzare da questa a quella scena con salti mortali da far spavento; per aver veduto compiersi una rivoluzione con tre o quattro comparse; per . . . per . . . per . . . insomma per non aver più riconosciuto il dramma del signor Oddone. Questi sono i soli motivi che mi mossero a scrivere, non odio o livore di sorta. E invero perchè doveva io scendere ad allusioni personali contro uno Scrittore di opere *inedite*? non per gelosia: io non iscrivo per aver lucro, nè per aver gloria: non per odio: io lo dichiaro con orgoglio: non ho nemici. Perchè doveva io aver rancore contro questo o quell'artista? Io non ebbi mai alcun dispiacere, e nulla deve importare a me se la voce di Tizio e di Sempronio si assomiglia a quella d'un padre Cappuccino, se le sue movenze, le sue pose, il suo porgere sono manieratissimi. Ciò non impedirebbe davvero, qualora ci incontrassimo, di stringerci cordialmente la mano e di essere amici.

Mi perdonino i cortesi lettori se li ho annoiati a morte con questi pettegolezzi; farò in modo di esilararli un po' rendendo loro conto d'una commedia *civile* dei signori Fambri e Salmini: *La Riabilitazione.*

Gutta cavat lapidem. No, dicono i nostri drammaturghi, ci voglion fiumi, e i fiumi passano, e la pietra resta più liscia di prima; perchè la natura abborre dalla violenza, e si crede in diritto di opporsi alla forza, anche quando non se gliela vuol fare che per suo utile. Bisogna usar l'arte di quel Medico che porge aspersi — *di soave licor gli orli del vaso* — bisogna considerare che la Commedia non è un Trattato, ma un quadro, che la Commedia non rigenera con precetti e con sentenze cattedratiche, ma piega alla rigenerazione collo svolgimento di un'azione, dalla quale possa ingentilirsi e nobilitarsi la mente e il cuore del popolo, sicchè senza accorgersi d'esservi stato condotto dallo Scrittore, si compiaccia de' nuovi sentimenti che gli fanno palpitare il cuore, credendoli suoi: bisogna in una parola che il drammaturgo si limiti a preparare il terreno, e aspetti che il progresso vi sparga la semente per cui dovrà rinnovarsi la Società: Ma che vogliono i signori Fambri e Salmini dalla Società?

Il desiderio da essi manifestato in questo lavoro è degno veramente d'un animo ben fatto e generoso, onora certamente un cuore compassionevole e filantropico, ma dà a divedere poca esperienza del mondo: e questo, a mio credere, per uno Scrittore di teatro è difetto capitalissimo. Come? Voi gettate l'anatema sulla Società perchè un Capo d'uno Stabilimento non vuol accogliere un uomo uscito dalla galera fra i suoi operai? Su cento di tali individui, di quanti voi vi rendereste mallevadori? Padrone adunque, padronissimo quel Direttore d'officina o di negozio di diffidare, di sospettare di costoro e di voler viversene tranquillo del fatto suo. Chi dovrebbe pensarci è il Governo colla instituzione di Stabilimenti pubblici, ove questi infelici potessero trovar lavoro e riabilitarsi; ma giacchè questo scopo non avete diretto la vostra commedia, giacchè nel suo diritto è chichessia di accettare o rifiutare gli operai che più gli aggradano, e sui quali maggiormente riposa il suo cuore, io non vedo contro quel vostro Massimigliano Müller che il Destino, epperciò da questo lato la vostra *Riabilitazione* mi ha tutto l'aspetto pagano, e mi pare informata alle tragedie greche, in cui l'uomo si dipingeva privo di libero arbitrio, in balia d'una forza arcana, spinto ciecamente al suo fine. In ciò io scorgo un regresso dell'arte. Perchè se a quei secoli antichi deve il cultore delle belle arti rivolgersi per le forme plastiche, in questi tempi deve inspirarsi per dar vita alle sue creazioni. Se non che svolgere siffatte teorie « *Non est hic locus.*

Ora dovrei scendere un po'dalle viste generali, e considerare la tessitura, le singole parti di questo lavoro, i principali difetti ecc. ecc. Ma oltrecchè a tanto mi mancherebbe lo spazio di queste colonne, confesso ingenuamente che amerei meglio tutti far campeggiare i rari pregi di questi giovani i quali dimostrano tanta attitudine per l'arte drammatica. So benissimo che ad un giovane Autore è più giovevole la critica severa, che la cieca indulgenza, ma so altresì che non mancano gli Zoili mendaci, epperciò questa volta mi sia concesso di assecondare il mio cuore e bene augurare dei signori Fambri e Salmini.

Dell'esecuzione poi... ho finita l'appendice.

G. REBUFFI.

34*

Ieri sera le LL. MM. assistevano all' Opera alla prima rappresentazione del *Trouvère*, traduzione del *Trovatore*.

Un processo venne testè intentato dal Fisco contro i Membri d'una riunione o Società letteraria, *Cercle de Philologie*, a Périgueux, che, a quanto pare, era degenerato in Accademia..... di giuochi.

La *Tribune de Liège* pubblica una lettera di L. Duraud, ministro protestante, provocando in pubblica seduta l'abate Combalot per la discussione d'un punto storico e la sua interpretazione. Combalot non è uomo a dar indietro.

Il libro del dottore Véron continua ad eccitare la curiosità. Egli pretende con Thiers che il Senato e il Corpo legislativo, come pure il Consiglio di Stato, non sono punto ridotti all'impotenza, come vogliono far credere i parlamentaristi a tutti i partiti che rimpiangono assente la libertà che essi presente compromettono. La Costituzione del 1852 non fa già un Corpo legislativo silenzioso o non parlante che in segreto; essa non impone mica al Senato un'ubbidienza muta; soltanto, il Potere esecutivo non ha peranco spezzato i legami della Stampa, nè schiuse le porte a le finestre del Corpo legislativo acciò la sua tribuna possa rimbombare da lungi. Tuttavia ciò che dice Thiers del Senato sotto Napoleone I può dirsi del Senato sotto Napoleone III: « Si, il Senato col suo potere costituente, colla sua facoltà di cassare le leggi, è oggidì armato d' un potere immenso ».

È giovedì mattina che si aprirà a Parigi la soscrizione dei 300 milioni di reali (75 milioni di franchi) del prestito spagnuolo. M. Mirès deve aprirlo al corso di 38 fr. 06 più 1/2 p. 0/0 di commissione, ossia 38, 56. Non si sa ancora se un tal valore potrà essere quotato in qualche Borsa d'Europa, le Commissioni spagnuole d' ogni Piazza importante avendo dichiarato di non autorizzare la negoziazione di un nuovo imprestito qualunque finchè il Governo di Madrid non si fosse accordato co' suoi creditori pel pagamento dei 50 p. 0/0 d'interessi lasciati in discapito sui suoi *coupons*.

Si annunzia la fusione della ferrovia del Gran Centrale colla Compagnia d'Orleans.

L'avvenimento della cronaca parigina è il matrimonio del Conte di Morny con una Principessa russa, avvenimento che alimenterà per qualche tempo le conversazioni parigine. Ciò che si narra dei preparativi e del regalo di nozze ricorda gli splendori recenti di Mosca, per non dire le Mille e una Notte. Dicesi che di Morny non condurrà a Parigi la sua giovane sposa che passato l'inverno.

Verger si è appellato oggi in Cassazione contro le decisioni della Camera d'Accusa che lo traduceva davanti la Corte d' Assisie della Senna. Conseguentemente sarebbe possibile che l'udienza fissata a sabato prossimo fosse ritardata. Ma dicesi al Palazzo che si fece istanza presso la Cassazione, acciò sia di domani statuito sull'appello.

Gli Allievi del Collegio Louis-le-Grand indirizzarono una lettera di condoglianza al Vescovo di Tripoli, all'occasione della morte di monsignor Sibour. Niente di nuovo per la nomina del futuro Arcivescovo di Parigi.

Il pellegrinaggio in Terrasanta, che si fa ogni anno, partirà da Marsiglia il 19 maggio e arriverà a Jaffa la domenica della Passione. L' *Union* pubblica diggià il prospetto di questo convoglio di piacere religioso; i prezzi sono fissati a 1250 fr. pei pellegrini di prima classe; a 1000 per quelli di seconda. Le spese di viaggio in Oriente sono stimate da 12 a 15 fr. per giorno. Che avrebbe detto Pier l'Eremita di questa crociata a prezzi fissi, intrapresa in pien secolo XIX dalla Compagnia delle Messaggerie imperiali!

I futuri allori di Pagès, fecero, dicesi, rinverdire gli allori cimati di Latour de St. Ybars. L'eco poetico degli Alti Pirenei ridice che la Commedia Francese fa studiare il *Grand Pompée* commedia in 5 atti, ricevuta già è qualche anno; e che ha dovuto pure pronunciarsi ultimamente sopra una tragedia neogreca, intitolata *Hélène*, e presentata da uno dei laureati del premio-Véron.

Reboul, il poeta panattiere, che divide con Jasmin l'entusiasmo dei Meridionali, ha pubblicato a Nîmes un volume di poesie intitolato: *Les Traditionnelles*, nello stile delle Cantiche di St. Sulpice. Almeno Jasmin ha il coraggio della sua opinione: egli scrive in *patois*.

Annunziasi che una fregata francese partirà quanto prima da Brest per andare a raggiungere nei mari della Cina la squadra inglese dell'ammiraglio Seymour.

Il generale Prim, che venne arrestato a Parigi, sarà tradotto avanti un Consiglio di guerra. Venne intanto inviato a Toledo. Il suo Ajutante di campo, Carlos Deteure, fu internato dal Governo a Segovia.

Feruk-Kan, l' Ambasciatore di Persia, è aspettato oggi a Lione. X.

Torino, 16 gennajo

LE SCUOLE.

Per dimostrare che le cose della pubblica istruzione camminano il meglio che si possa nel migliore dei mondo possibili, si vien ripetendo da certi panegiristi che le Scuole sono moltiplicate: sì, è vero, si sono moltiplicate le Scuole, ma non si sono migliorati gli studii, anzi vanno questi miseramente sempre più decadendo. Le Scuole dovevano essere moltiplicate, perciocchè le Scuole speciali o professionali e le femminili non esistevano, si può dire, e bisognava crearle di pianta; le elementari maschili poi non bastavano ad un sesto della popolazione. Quindi è che i Ministri furono sforzati a provvedere o bene o male. La necessità delle cose gli incalzava; i Municipii, le Provincie, il Giornalismo, il Parlamento e tutta la Nazione, gridavano e gridano Istruzione. Chiunque pertanto avesse avuto fra mani il portafoglio della pubblica istruzione, fosse pure stato retrivo e oscurantista quanto si voglia, non avrebbe potuto far a meno di secondare e soddisfare in qualche modo cotali pubbliche esigenze. Onde è che poco o nessun merito è da attribuirsi agli uomini che da nove anni governano le Scuole, se queste si sono accresciute di numero; poichè non hanno fatto, che quello che non potevano non fare. Sarebbero stati benemeriti, se e le nuove e le vecchie Scuole avessero avviate sopra un buon sentiero, ma per disgrazia nostra e delle crescenti generazioni, da Boncompagni in poi non avemmo alcun Ministro che ci vedesse chiaro nelle cose dell'insegnamento, e tutti da più a meno furono aggirati e si lasciaron guidare da certe consorterie, che, piuttosto che il bene della pubblica istruzione, avevano in mira l'ambizione e l'utile proprio. Ma era riserbato alla consorteria che domina il presente Ministero mettere il colmo allo scandalo in questo genere di cose. Basti questo fatto, che essendo tra gli aggiratori del Lanza un Maestro di Grammatica, il quale tentò inutilmente di essere approvato Professore di Retorica e toccò anzi parecchie sconfitte negli esami di lettere, costui trovò il modo di sollevarsi alla ambita sfera dei Professori di Retorica e di Filosofia, facendo pubblicare dal Ministro quel famoso R. Decreto, nel quale si stabilisce, che d'ora inanzi gl'Insegnanti di terza Grammatica dovranno essere laureati in lettere, e che intanto coloro tra i Maestri di Grammatica che sono attualmente in carica, saranno pareggiati nel titolo, negli onori e nello stipendio ai Professori di Rettorica e di Filosofia.

Fu dunque l' ambizione d' un individuo la vera ed efficace causa di quella determinazione. Non rechiamo che questo esempio, ma potremmo agevolmente moltiplicarli. E quei programmi, che sono indici copiati, non paiono immaginati a posta per favorire lo spaccio di certi libri? O ci si dirà, che al Ministro erano ignoti questi secondi fini de' suoi inspiratori e menatori ?... Sia pure, ma ciò significa appunto che gli scaltri e fortunati adulatori sono padroni di ottenere da esso tutto quel che vogliono *nel proprio interesse*, senza che egli neppure si accorga di essere fatto loro zimbello !

Ogni cosa va ora a caso e a capriccio, ed il Ministro ha due pesi e due misure. In principio di quest' anno scolastico, ad esempio, vi fu un giovane di bell'ingegno, che già ha compiuto un Corso universitario ed è autore d' un'Opera di Filosofia, il quale supplicò umilmente di essere ammesso agli esami da Dottore in quella: gli fu ricusato; domandò allora d' essere dispensato almeno da due anni di Corso: gli fu ricusato; domandò finalmente d' essere inscritto come Studente del primo anno: gli si rispose, che era troppo tardi. Vi fu parimente un distinto Professore di Grammatica latina, che già insegnò otto anni, e segnatamente nei Collegi nazionali di Nizza e di Genova, il quale ora non volendo starsi contento a godere del privilegio conceduto dal Decreto sopra menzionato, si determinò di addottorarsi in lettere, e chiese d' essere ammesso ai relativi esami senza obbligo di frequentare il Corso. Gli fu negato. Domandò di essere dispensato da tre anni di Corso, non l'ottenne. Gli si fece grazia alla fine d' inscriverlo fra gli Studenti di lettere. Ma questo rabbinismo non è usato con tutti, e noi sappiamo di un fratello d'un amico del Ministro che, senza mai aver seduto sui banchi dell' Università, è riuscito ad essere ammesso senza tanti ostacoli all' esame di laurea in Iscienze fisiche, ed ebbe tosto una buona cattedra; e recentemente un R. Provveditore ha chieste le sue dimissioni, perchè il Ministro, per compiacere un Deputato, volle obbligarlo a dare l'autorizzazione ad un Maestro non patentato e dichiarato non abile da due Ispettori.

I quali fatti e cento altri della stessa indole mostrano ad evidenza la necessità di mutare uno stato di cose, che è buono non pel Pubblico, ma per una camarilla, e che è causa di tanti arbitrii e di tanto disordine. Ora la riforma radicale di un tale stato di cose consiste, secondo noi, nello ammettere una buona volta la libertà d'insegnamento. Ammettendo questa, sarà possibile gettar per base a tutto l' edifizio una legge chiara, concisa e breve la quale, restringendo le attribuzioni del Ministro, farà che questi possa vedere co' suoi occhi senza essere obbligato di farsi schiavo e strumento cieco di coloro che lo circondano, coprendo gl' interessati loro consigli col mantello della risponsabilità.

Con questo articolo abbiamo toccato di volo l'attuale disordine delle Scuole, cagionato da coloro, che in contemplazione del proprio utile e della propria ambizione, piuttosto che del bene pubblico, amministrano l'istruzione. Ora però nel processo dei nostri scritti tratteremo a parte a parte dei modi di redimere l' insegnamento e gli studii dalla bassezza in cui sono caduti, i quali modi riduciamo a quattro seguenti:

1. Il Ministro spastojatosi dalle reti di que' certi broglioni estragerarchici, ed ajutato da un Consiglio di personaggi *gravi*, ONESTI, *dotti* e *indipendenti*, faccia una parte più larga alle Autorità scolastiche provinciali. —

2. I R. Provveditori provinciali abbiano uno stipendio e una rappresentanza proporzionati all' importanza dei loro porti, ma siano anch' essi uomini venerandi per virtù, per sapere, per bontà di cuore, capaci di consigliare e di ammonire, e non stranieri all' insegnamento.

3. Niuna cosa è tanto necessaria al miglioramento delle Scuole e degli studii, quanto questa, che gl' Insegnanti siano tranquilli — *Musæ otia quærunt*. Perciò le loro nomine e promozioni, la stabilità dei loro posti debbono essere guarentiti e assicurati con buone determinazioni di legge.

4. Finalmente bisogna più accuratamente distinguere e quasi separare gli studii classici dagli speciali, e rinforzare i primi soprattutto, che oramai sono in ruina e fanno pietà.

Noi tratteremo di questi quattro capi partitamente in altrettanti articoli separati, ma intanto termineremo con replicare, che la condizione primaria per rialzare gli studii è quella di piantare per principio la libertà d' insegnamento, studiando d' impedire i pericoli che da essa possano derivare.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO DELLA TORNATA DEL 16 GENNAJO.

Fecero le loro prove ne' passati giorni sull'argomento della legge sulla pubblica istruzione valenti oratori, ma era riserbato alla Camera di udire quest'oggi un oratore filosofo. Novità di pensieri, freschezza di dicitura, verità di sentenze, non iscompagnate dalla più squisita delicatezza d'espressione e di sentimenti, han fatto pendere per buon tratto di tempo dal labbro del giovane professore Berti la Camera dei Deputati, e se in favore della libertà d' insegnamento non ci furono nell' odierna tornata delle politiche conversioni, noi non sappiamo a che valga il parlar giusto e bene.

Apertasi la seduta, diede lettura il Presidente di due lettere, l' una del deputato Bertini, l'altra del deputato Isola, con cui per motivi di famiglia domandano un congedo di 20 giorni che viene loro concesso.

Il relatore della Commissione Buffa, a nome della maggioranza di questa, respinge l'ordine del giorno del deputato Menabrea, così concepito: *La Camera ammettendo il principio d' una libertà d' insegnamento regolata e conveniente, passa alla discussione dei singoli articoli della legge.* La ragione per cui la maggioranza della Commissione respinge quest'ordine del giorno si è, perchè al tempo stesso dice troppo e troppo poco. — Inoltre, la sostanza di quest'ordine del giorno è già compresa nel primo articolo della legge, come viene proposta dalla Commissione. —

Il professore Berti ha la parola. Esordisce notificando alla Camera aver egli fatto parte della Commissione che ebbe dall' onorevole cav. Boncompagni l' incarico di formolare la legge del 4 ottobre 1848, fondatrice dei Collegi nazionali, e che tuttora dovrebbe governare la pubblica istruzione. Esser egli stato allora partigiano della non libertà d' insegnamento, ma non datare da pochi mesi la sua conversione alla santità di questa causa; avere diffatti già fin dal 1850 datone prove non dubbie, e ogni dì più essersi confermato nella novellamente abbracciata dottrina. Lo che ha voluto mettere in sodo, acciocchè se alcuno gli voglia dar taccia di non costante, non lo si appunti almeno di malvolere.

Cita egli parecchi suoi scritti e testimonii provanti che da sei anni è passato nel campo e sotto la bandiera, dove ora combatte. Le quali cose premesse si fa a notare come il sig. Lanza, trattandosi della legge sull' Amministrazione centrale della Istruzione, promette che accetterà il principio della libertà d' insegnamento nelle leggi speciali; ma una legge speciale ha pure già egli presentato sull' Istruzione primaria, e non una sillaba vi ha scritto che a quella libertà menomamente accenni. Va egli dicendo che il presente suo progetto di legge non pregiudica il gran principio della libertà d' insegnamento, ma basta gettare gli occhi sull'art. 8 e sull'art. 45 per restare persuasi e certi che non solo è pregiudicato il principio, ma risolta la quistione contro di esso e in favore del principio contrario. Con questi due articoli ristaura egli tutto l'assolutismo della vecchia nostra legislazione sulle Scuole private e municipali.

Il Ministro nello studiare la legge, che ora si sta discutendo, una sola cosa ebbe manifestamente in mira, e questa fu di rendere sciolta, libera, piena e indipendente l'azione governativa. Nè qui sta il male, ed io, dice l'oratore, mi vi associo, l'errore fu nell'essersi proposto questo unico scopo. Doveva egli questo capo conciliare con altri di non minore, anzi di più grande importanza, quali sono la stabilità, la sicurezza e l' indipendenza necessaria negl' Insegnanti ufficiali, la guarentigia e la prosperità delle Scuole libere. Tre sorta di risponsabilità trova egli in faccia dell' Istruzione, cioè l'amministrativa, la scientifica, la nazionale. Della prima soltanto può ragionevolmente darci carico il Ministro, della

parte scientifica sono risponsali i dotti, e della nazionale la Nazione stessa che ha l'obbligo di concorrere con mille modi alla pubblica educazione. — L'avere il Ministro propostosi un così definito e unico scopo qual è la libertà dell'azione amministrativa, doveva necessariamente guastare da capo a fondo il suo progetto, sacrificando a quella la libertà della Nazione e la dignità della scienza. — Egli è chiaro difatti che quanto più è libero il Ministro, tanto più è schiavo chi è amministrato. — La bontà della legge deve stare appunto nel temperamento delle libertà di tutti in omaggio della scienza e della nazionale educazione.

Si lagna il Ministro degl'impacci e delle pastoje in cui lo tiene la legge del 48; ma ei gli chiede, che cosa è che abbia voluto fare, che dalla prelodata legge gli sia stato impedito. Più il chiar.mo Professore avrebbe avuto bel giuoco di caricar la balestra contro il sig. Lanza, perciocchè nessun Ministro fu mai che abbia fatto e disfatto tanto in venti mesi, quanto l'autore del progetto, portando nelle nostre Scuole e nei nostri Insegnanti tale un disordine ed una confusione, che beato chi non ci perde la testa. Lo dicano i Professori di filosofia, ai quali in principio del p. p. anno scolastico fu assegnato un programma e a mezzo l'anno ne fu loro imposto un altro molto diverso. Lo dicano quegl'Insegnanti delle Scuole speciali, a cui con un breve orario venne fissato uno sterminato programma. Lo dicano quei cento settanta Professori stati capricciosamente o traslocati, o sospesi, o rimossi. Lo dicano quei Municipii, a cui col suo famoso decreto tolse destramente il diritto di nomina de'loro Insegnanti, facendone versare la somma degli stipendii nella cassa delle finanze... Ma l'onorevole Deputato ha voluto per delicatezza astenersi dall'entrare in questo argomento, e solo citò il riordinamento del Collegio delle Provincie, l'approvazione di parecchi libri di testo e di molti suoi decreti, regolamenti e istruzioni, conchiudendo che non credeva, che altra legge in Europa vi fosse sulla pubblica istruzione la quale più libero lasciasse il Ministro, di quello che la troppo calunniata legge del 48.

E siccome a questa legge aveva attribuito il signor Lanza la caduta dei quattordici Ministri che lo precedettero, il valente oratore fa notare, che non questa legge, bensì molte altre di queste tante cadute ne son le cause. Delle quali due specialmente ne enumera, e sono il poco conto che pur troppo finor si è fatto del portafoglio della pubblica istruzione, per cui si può dire essere stato un *regnum propter regem* e non altrimenti; in secondo luogo è il criticismo cagionato dal difetto di libertà nella legge. Se, ad esempio, si fosse lasciato un po'più di libertà nei libri di testo, credete voi che tante censure si sarebbero levate contro i Ministri per questo capo? A chi questo non non fosse piaciuto, soccorreva un altro, ed era question finita.

Proseguendo dice che in uno Stato libero non può non esservi un libero insegnamento. Perciocchè il Governo costituzionale è quello in cui le minoranze possono diventare maggioranze, e ad ogni modo è riconosciuto loro il diritto alla Stampa, alla Tribuna, alla Scuola. In nessuna Nazione libera non s'è mai messa in questione la libertà d'insegnare dei privati. La questione sta in ciò, se abbia ad ammettersi o no la Scuola ufficiale. Ora egli l'accetta la Scuola ufficiale.

Prova in seguito come senza la concorrenza dei privati le stesse Scuole ufficiali neghittiscono, e peggiorano, fatale conseguenza del monopolio di qualunque sorta. Tutto il giure europeo, e tutto il giure storico del mondo libero, sta per la libertà di insegnamento e qui si distende nella storia universale e nella legislazione moderna.

A questo punto, dopo riposatosi alquanto, fa una magnifica rivolta ai Deputati che sedono in quegli alti banchi della Destra, e separa ricisamente la sua dalla loro causa, pronunziando queste solenni e molto applaudite parole. «Io voglio la libertà in nome della libertà, voglio la libertà superiore alla verità. Perchè sottometendo la libertà alla verità noi abbiamo logicamente l'Inquisizione». Ricorda loro che avendo invocata una volta la libertà, ci badino bene, che non ne potranno più ritrarre il passo. Che accettata la libertà della Scuola, non potranno più negare la libertà di coscienza, nè altre loro sorelle germane. Il Clero stesso stanco e spossato dal monopolio ha bisogno di tutta la libertà per ritemprarsi. Vogliamo la libertà per noi, ma anche per voi. Ribatte poi tutti e singoli gli argomenti recati dall'onorevole suo amico cav. Bertoldi, e riscosse grandi applausi, quando gli notò che il dire che il popolo non è maturo ad essere governato con un sistema di libertà trae dietro di sè, che non sono maturi a governarli nè anche i Ministri che pur son parte di questo popolo.

Il Ministro della Pubblica Istruzione si alza per ribattere il poderoso suo avversario, ma non poteva nel suo esordio essere più infelice, e la manifesta disapprovazione della Camera può essere di sufficiente prova. Perciocchè mentre il chiarissimo Professore aveva con impareggiabile delicatezza evitata ogni questione personale, egli vi diede grossamente dentro, e vi si rivoltolò per la massima parte della sua replica. Vero è che ha servito al più grande splendore del trionfo del suo avversario, perciocchè gli somministrò occasione che, ricordatogli un suo scritto pubblicatosi da sei anni addietro, lo leggesse alla Camera maravigliata che già da tanti anni fosse bella e stampata la risposta alle parole dette allora allora dal Ministro.

Domani continuerà la lotta fra il campione della libertà e l'infelice oppugnatore di essa, ma in qualunque modo sia per pronunciarsi la ragione del numero, noi crediamo che fin d'oggi possa nella pubblica coscienza dirsi risolta la quistione fra la libertà e il monopolio.

NOTIZIE

Italia. — INTERNO.

TORINO 17 *gennajo*. — Sin da ieri il Municipio di Torino cominciava a far togliere dalle cantonate di via d'Italia le lastre in marmo che portavano questa indicazione, per sostituirvi quella di Via di Milano.

GENOVA 16. — Si ha per dispaccio (via di Londra), che il Vapore *Italia*, capitano Saporiti, della Compagnia transatlantica procedente da Genova a Cadice, era giunto felicemente il 5 corrente a Teneriffe, e ripartiva per Rio Janeiro e Rio della Plata.

— Qualche articolo complementare del bilancio venne approvato nell'adunanza di mercoledì sera dal Consiglio Comunale.

Il Sindaco indirizzava al Consiglio calde parole all'intento di far votare un sussidio di lire 1,000 in favore delle zitelle orfane, ricoverate dopo la calamità del cholera in un asilo di Campomarone.

Il Consiglio annuiva alla proposta deliberando il sussidio ad unanimità di suffragii.

SAVONA — La notte dell'8 audaci ladri entrarono per la finestra nell'Ufficio delle ipoteche e quivi rubarono L. 500 circa.

— Il Consiglio Comunale nella seduta dell'11 ha conchiuso il Bilancio con lo stanziamento di L. 400,000 per far fronte ai primi impegni contratti colla Società imprenditrice della strada ferrata per Torino. (*Italia e Popolo*).

PRUSSIA. — BERLINO, 12 *gennajo*. — Il Granduca Costantino arrischiò di perire a Dunaborg nel passare il fiume sul ghiaccio, il quale non era abbastanza spesso, e che si ruppe sotto il peso delle vetture. Egli venne salvato dalla presenza di spirito del suo cocchiere, il quale ha vivamente sferzato i cavalli. Ma non giunse che con grande stento a salvare la seconda vettura, nella quale si trovavano le persone del seguito del Principe. (*Corresp. Havas*).

— Scrivono da Berlino, il 12 gennajo al *Morning Chronicle*:

« I principali Governi europei avendo acconsentito al riscatto dei diritti del Sund, ci viene annunziato da Copenaghen che la riscossione dei diritti cesserà d'aver luogo il 1° aprile prossimo. La Conferenza la quale si occupa dei diritti si riunirà di nuovo questa settimana a Copenaghen, e le negoziazioni continueranno con quei Governi, i quali non hanno ancora acconsentito al riscatto. »

RUSSIA. — PIETROBURGO, 5 *gennajo*. — Scrivono alla *Corresp. Havas*:

« Il nostro Governo s'occupa molto da qualche tempo in qua del congiungimento delle ferrovie russe colle prussiane. Già, in ottobre passato, era stato inviato a Berlino un Generale russo per prendere parte alle negoziazioni intraprese a quest'oggetto. Le pratiche sono abbastanza inoltrate oggidì, perchè il Ministro dei Lavori Pubblici possa mandare a Berlino ed alla Frontiera prussiana degl'Ingegneri incaricati dei lavori preparatorii. Un Ufficiale è partito a questo scopo per Tanroggen sulla frontiera. Di là andrà a Berlino. »

CRONACA

Il padrone del Caffè Nazionale ci prega di pubblicare la seguente lettera:

« *Al sig. Borgarello gerente dell'*Espero,
Torino, 15 gennaio 1857.

Il suo Giornale nel numero di martedì accenna colle seguenti parole al dibattimento che sulla mia querela doveva aver luogo contro di Lei nello scorso lunedì: *non essendo stata concessa facoltà di provare la verità di quanto veniva asserto dal giornale* (l'Espero) *il querelante proferse di recedere dalla querela*.....

Questi cenni sono molto inesatti ed occorre emendarli... *L'Espero* nel numero del 20 novembre scorso aveva asserito che gli arresti a cui procedette la Questura nel Caffè Nazionale, ebbero luogo *per causa di giuoco proibito*; e quindi mi aveva diffamato come se io, esercente di quel Caffè, tenessi mano a giuochi illeciti.

Nella querela da me presentata, e che fu letta lunedì all'udienza del Tribunale, *feci espressamente* facoltà al Gerente dell'*Espero* di provare la sua asserzione surriferita. Aggiunsi ancora di più. Per dileguare ogni dubbio, e per rendere impossibile ogni sospetto, ho fatto citare all'udienza il sig. Questore di Torino avv. Moris affinchè attestasse con giuramento che gli arresti nel Caffè Nazionale non ebbero luogo per causa di giuoco proibito.

Ognun comprende che io non avrei agito di cotal guisa se non fossi stato sicurissimo della vittoria, e già per accertare la fallacia dell'allegazione dell'*Espero*, sarebbe bastato il riflettere che nessun procedimento per titolo di giuoco fu iniziato contro gli arrestati nel mio Caffè, e meglio ancora sarebbe bastato il ricordare che io non venni nemmeno chiamato ad esame, benchè gli articoli 512, 513 del Codice penale sottopongano il Caffettiere, che presta per giuochi illeciti la sua bottega, a pene eguali ed anche più gravi di quelle sancite pei giuocatori.

Del resto, siccome a me non preme se non di serbare inviolato il mio onore, prima ancora di presentare la mia querela aveva fatto sapere al Dirett. dell'*Espero* ch'io non muoverei alcuna istanza se il Giornale, riconosciuta la insussistenza delle sue allegazioni, stampasse la debita rettificazione.

Nel giorno di lunedì, all'aprirsi del dibattimento, il sig. Presidente ha chiesto a' miei Avvocati se io facendo uso del diritto riservatomi dalla legge fossi disposto a desistere dalla querela; ed essi consapevoli dei miei sentimenti, risposero che il querelante desisterebbe semprecchè il Gerente dichiarasse di essere stato *indotto in errore* quando pubblicò l'articolo incriminato, e si obbligasse di stampare una tale dichiarazione nell'*Espero*.

Ella, signor Gerente, fece così appunto la sua dichiarazione davanti al Tribunale ed assunse l'obbligo di pubblicarla.

Solo in vista di quella dichiarazione e di quell'obbligo, i miei Avvocati desistettero a mio nome dalla querela.

E pertanto, signor Gerente, ella viene invitata a stampare e termini di legge la presente mia risposta al suo articolo di martedì. »

— CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO. — *Seduta del 15 gennajo.*

Il Sindaco comunica una lettera di moltissimi Milanesi, che pregano il Municipio di Torino di voler accordare ospitalità ad un monumento d'onore all'Esercito nazionale; ed un'altra lettera del Vela, che esprime il desiderio sia il medesimo elevato in piazza Maria Teresa. Il monumento sarà alto 9 metri' porterà laconica iscrizione: — *I Milanesi all'Esercito Sardo 15 gennajo 1857* — e consterà della statua d'un Alfiere di fanteria che colla spada sguainata difende la sacra nazionale bandiera, che tiene impugnata nella sinistra. Sorge allora Tecchio a pronunciare nobili e generose parole in lode del Popolo milanese e dell'Esercito Sardo, alle quali fanno eco Borella e Martelli e tutto il Consiglio che approva all'unanimità il seguente ordine del giorno: « Il Consiglio Comunale di Torino, interpretando la mente de'suoi amministrati, *accoglie con grato animo* il nobile dono dei Cittadini milanesi, e dichiara loro di volerlo custodire gelosamente, come monumento d'onore nazionale, come simbolo d'una causa comune, e come pegno sicuro d'un avvenire migliore ». Viene pure adottata all'unanimità la proposta Sineo di distinguere d'or innanzi la via e la piazza d'Italia col nome di *Via e piazza di Milano*.

Approvatasi quindi la proposta per la Stampa d'una *Raccolta degli Atti municipali*, e lo stanziamento di alcune somme per raccolta di funghi in cera, per la formazione d'un ponte sulla Dora, per continuazione delle opere d'ampliazione del Camposanto, la seduta è sciolta.

— RAPPRESENTANZA. — A questo titolo sono stanziate L. 64,000 invece delle attuali 15,000, agl'Intendenti generali — Genova avrebbe L. 12,000 — Nizza 8000 — Ciamberì, Cagliari 6000 — Alessandria, Cuneo, Novara, Sassari, Vercelli 4000 — Ivrea, Cuneo 3000 — Savona, Nuoro, Torino 2000. —

— L'AUSTRIA RINGIOVANITA. — Leggiamo nella *Staffetta*:

« Pare che il ringiovanire non le abbia conferito molta forza, giacchè bastò la presenza d'un Senatore sardo a Milano per turbare i sonni di quella Polizia.

Il senatore Plezza, uomo attempato e grave, che era colà per affari importanti, ebbe intimazione di lasciare Milano al più tardi alla sera del 14, dovendo fare il suo ingresso a Milano l'Imperatore. Noi, a dir vero, siamo lieti di questa cacciata, anche se costa qualche disturbo all'onorevole Senatore, perchè così sappiamo che la Polizia austriaca si conserva pettegola e vessatrice ».

— TASSE. — Leggiamo nell'*Italia e Popolo*: « Sul finire del mese scorso procedendo un Commissario delle oppignorazioni al sequestro indebito di oggetti esistenti in casa del signor G. B. Buscaglia, speziale minutante, mentre egli era assente, si diede ordine che la porta fosse atterrata. Ma trovandosi resistenza fu aperta una breccia nel muro, per cui il Commissario e C. entrarono in casa, eseguirono il loro sequestro, indi fecero portare via gli oggetti presi. Se non siamo male informati il signor Buscaglia avrebbe sporto querela al Fisco contro gli autori di queste vie di fatto. Vedremo se il Fisco procederà colla stessa energia onde procede contro i Giornali. In altro numero daremo i particolari del fatto, che raccomandiamo alla Stampa che crede avere il dovere di tutelare i diritti dei cittadini contro l'abuso della forza. Intanto avvertiamo che il sequestro a cui si procedeva era affatto illegale. »

Dispacci telegrafici privati

(*Agenzia Stefani*)

Parigi 16 (*sera*)

Il rialzo (di 120) sulle Azioni della Banca ha contribuito al rialzo generale. Si parla dell'aumento del capitale.

Azioni del Credito mobiliare 1395.
Strade ferrate austriache 775.
Strada ferrata *Vittorio Emanuele* 610.

Parigi 17.

Berna 16. La maggioranza della Commissione del Consiglio degli Stati propone di consentire alle deliberazioni del Consiglio nazionale, relativamente al progetto di un accomodamento definitivo per ciò che concerne la Svizzera.

Il sig. Fazy domanda la sospensione del processo e la continuazione dei negoziati.

In seguito a lunghi e calorosi dibattimenti la proposta della Commissione è adottata con 32 voti di maggioranza.

I signori Fazy, Vogt e Pignot votarono contro.

Borsa di Parigi del 16 gennajo.

	In contanti	In liquidaz.
F.Franc.....3 0[0	— — — —	67 90 68 35
» » 4 1[2 p.0[0	93 25 94 —	— — — —
F...Ingl. cons. 3 0[0	— — — —	— — — —
F. Piem. 1849. 5 0[0	92 50 — —	— — — —
Id. Ham. 1851. 5 0[0	— — — —	— — — —
Id. Roth. 1853. 5 0[0	— — — —	— — — —

GIACOMO COLLO *Gerente*.

32*

BAINS ET CASINO DE MONACO

À une heure de Nice et sous un climat unique en Europe par la douceur de sa température, un Établissement rival de tous ceux de l'Allemagne a ouvert ses vastes et luxueux Salons au public depuis le quinze décembre.

On y trouve les mêmes avantages que ceux offerts par les Casinos situés sur les bords du Rhin.

Salons de conversation, de jeux, de musique, de lecture, Concerts et Bals.

Orchestre choisie parmi les meilleurs artistes de Paris.

Jardins de cinquante hectares ornés de fleurs, cactus et de plus de 8,000 orangers, citronniers et arbustes toujours verts. — Grands Hôtels à Prix fixe et à la Carte — Bains de Mer. — Omnibus à volonté — Bâteaux à vapeur tous les jours pour le service spécial de l'Établissement.

Il Sciroppo di buccie d'arancio amare di J. P. LAROZE, rendendo regolari le funzioni dello stomaco e degli intestini, distrugge le cause predisponenti alle malattie, ristabilisce la digestione, toglie quella suscettività nervosa che indebolisce le funzioni dello stomaco e degli intestini. I medici l'ordinano come un preservativo della maggiore efficacia.

IL DOTT. P. CODDÈ si è trasloca-to in Casa Claretta, via della Rocca, N. 16, piano 2.°, dove tutti i giorni dalle 11 ant. alle 2 pom. continua le sue **consultazioni medico-chirurgiche.**

VEDOVA FOURRAT E COMP.

hanno trasferto la loro Manifattura e vendita di Guanti nel Regio Stabilimento dell'Albergo di Virtù, piazza Carlina, n. 1.

GRANDE DEPOSITO

di **Carbone** di **Faggio** (*Fò*), garantito di perfetta qualità, il quale si vende all'ingrosso a prezzo di somma convenienza, in via Borgo Nuovo, n. **17**, nella corte a destra. Il magazzino si trova aperto dalle 9 antimeridiane alle 4 pomeridiane.

SEMENTE BACHI 1ª QUALITÀ

presso la Banca **Tasso e Rostan**, via Provvidenza, n. **9** e **11**.

DENTIFRICII LAROZE LA POLVERE DENTIFRICIA alla Chinchina, Piretro e Gayac, avente per base la magnesia, imbianca i denti senza alterarli, fortifica le gengive e previene le nevralgie dentarie. — Prezzo fr. 1 60 la boccetta. — Deposito generale alla farmacia LAROZE, *Rue Neuve des-Petits-Champs*, 26, a Parigi. — Deposito negli Stati Sardi per la vendita all'ingrosso ed al minuto presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, num. 9, Torino. — Vendesi pure presso i farmacisti: Torino, BONZANI; Genova, BRUZZA; Alessandria BASILIO; Novara, CACCIA.

DA VENDERE

UNA

Raccolta di Monete

greche, d'oro, d'argento e di rame con anneso medagliere per L. **700.**

Raccolta di Monete

romane, di cui 160 d'argento e 1500 circa di rame con annesso medagliere per L. **800.**
100 e più medaglie di Papi diversi per L. **200.**
110 quadretti di uomini illustri per L. **100.**

Più una gran quantità di monete e medaglie sì italiane che estere, diversi modelli di gesso, quattro medaglieri e diversi libri di numismatica a modici prezzi.

Il tutto visibile dal mezzodì a 1 ora.

Piazza Vittorio Emanuele, numero 5, *piano* 1.

NOZIONI ELEMENTARI
DI
LETTERATURA
per
DOMENICO CAPELLINA

secondo i Programmi per l'esame di Magistero.

Parte prima. — *Della Elocuzione.*	L.	00 60
Parte seconda. *Dei principali componimenti in prosa e in poesia.*	»	00 60
Parte terza. — *Notizie di storia letteraria latina ed italiana, richieste dai programmi E, F ed H.*	»	00 75

***Prezzo*: L. 1 95.**

Mediante un vaglia postale di Lire **2 20** si spedisce in provincia franco di porto.

Tipografia Scolastica di SEBASTIANO FRANCO, FIGLI E COMP.

RÉPONSE
à l'Opuscule
DU
COMTE DE MONTALEMBERT
intitulé
PIE IX ET LORD PALMERSTON

Prezzo L. 1 50.

Mediante vaglia postale affrancato di L. 1 70 si spedisce in Provincia *franco* di porto.

LA
ITALIA
STORIA DI DUE ANNI
1848-49
SCRITTA
da **C. AUGUSTO VECCHI.**

Seconda Edizione

Due Volumi in-8° di pag. 700 circa
Prezzo. L. **5.**

In prossima pubblicazione:
LA ITALIA
STORIA della RIAZIONE
1850-1851.

L'ISTITUTORE
GIORNALE
D'ISTRUZIONE PRIMARIA e SECONDARIA
Prezzo d'associazione, L. **5** *annue.*

IL
PICCOLO CORRIERE D'ITALIA

nuovo **giornaletto** per ora ebdomadario, deputato a raccogliere e diffondere le notizie politiche e gli articoli di giornali italiani ed esteri riguardanti le cose d'Italia.

Edizione economica in 4 pagine di carattere minutissimo al prezzo di centesimi 5 al foglio.

Le associazioni sono obbligatorie per 3 mesi e per copie 25; e si ricevono presso la REDAZIONE stabilita per ora in *via Arcivescovado, n.* 6, dalla quale unicamente ed esclusivamente viene eseguita la spedizione del giornale stesso.

Tipografia scolastica di SEBASTIANO FRANCO, FIGLI E COMP.

COMPENDIO
DI
STORIA SACRA
E
DI ARITMETICA
PEI FANCIULLI

Prezzo cent. 40.

Si vende a benefizio della Cassa dei Sussidii della Società di Mutuo Soccorso fra gli Insegnanti.

Si è pubblicata la Terza Dispensa *dei*
CANTI
DI
G. REGALDI.

Nona Edizione corretta ed accresciuta

Dirigere le domande alla *Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e C., Torino.*

SEDE SOCIALE TORINO Via Arsenale, N. 43, nel palazzo della Banca Naz.

Pegli STATUTI ed I PROGRAMMI rivolgersi alla gerenza

SOCIETÀ DELL'EMPORIO SCOLASTICO MAGISTRALE
SOTTO LA DITTA
F. COLOMBETTI e C.

LA NUOVA SOCIETÀ vien costituita *in partecipazione* coi Fondatori col Capitale Soc. DI **200,000** FR. diviso in 200 titoli DI FR. **1,000** CAD. pagabili in 2 rate

BOLLETTINO DELLE EDIZIONI DELLA SOCIETA'

SERIE DI PICCOLI ALBUM
DI CALLIGRAFIA COMMERCIALE
A Cent. 12 caduno

I. **Piccolo Album**
di
ESERCIZI DI SCRITTURA CORSIVA
in grosso e mezzano
Per formare la mano ad una scrittura sciolta ed elegante.

II. **Piccolo Album**
Di 50 *e più Esercizi preliminari*
DI CORSIVA
Onde abituare prestamente la mano ad una scrittura fina, sciolta ed elegante.

III. **Piccolo Album**
di 12 *Esemplari*
DI SCRITTURA FINA, CORSIVA
COMMERCIALE
Contenenti Massime morali, Note, Quietanze, Cambiali, Pagherò, ecc.

IV. **Piccolo Album**
di
12 MODULI OD ESEMPLARI
Per la tenuta dei Registri in partita doppia
Utilissimi per impratichirsi nella nomenclatura e disposizione delle registrazioni commerciali.

V. **Piccolo Album**
Della Scrittura
TONDA E GOTICA

VI. **Piccolo Album**
DELL'ORNAMENTISTA CALLIGRAFICO
ossia
Saggio d'Ornati di scrittura più in uso in quest'arte.

CORSO AUTODIDATTICO DI CALLIGRAFIA
PER IMPARARE DA SÈ IN BREVISSIMO TEMPO
LA BELLA SCRITTURA
ossia
NUOVO E SEMPLICISSIMO SISTEMA
DI QUADERNI AUTOGRAFI COLLA SCRITTURA SEMIABOZZATA
PROPOSTO DAL PROFESSORE **F. COLOMBETTI**

Alle persone adulte ed agli Insegnanti elementari che non hanno comodo per seguire le lezioni di un Maestro di Calligrafie.

Prezzo dell'intiero corso L. 5.

N.B. Il Corso completo componesi di 8 *quaderni di esercizi graduati e progressivi, risultante di* 130 *facciate lineate e semiscritte in litografia a tinta chiara e foggia di matita, de'quali* 5 *quaderni servono per la Corsiva, il* 6° *per le cifre numeriche, il* 7° *per la Tonda, e l'*8° *per la Gotica. Ai detti quaderni vanno uniti* 16 *esemplari analoghi di Corsiva, 4 opportune falserighe ed un sunto autografo de'principii teorici di calligrafia; il tutto contenuto in apposito cartone o cartella.*

NUOVO ATLANTE DI GEOGRAFIA

Contenente le 16 principali Carte geografiche incise e colorite, con elegante legatura, per servire di regalo o di premio ai fanciulli, del Professore **F. COLOMBETTI.**

Prezzo Lire 3.

NUOVO ATLANTE TASCABILE ED ECONOMICO
DI GEOGRAFIA

Contenente le 16 principali Carte geografiche.

Prezzo Lire 2.

REGALO ISTRUTTIVO PEI FANCIULLI
ossia
PICCOLA GEOGRAFIA ILLUSTRATA

Per servire d'introduzione a questo studio, con testo e Carte analoghe di fronte e con elegante legatura, onde servire di premio ai fanciulli, del Professore **F. COLOMBETTI.**

Prezzo Lire 2.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.

ANNO SETTIMO — Domenica 18 Gennajo 1857. — NUM. 1829

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
(Pagamento anticipato)
In Torino
Per un anno . . . L. 30 —
Per un semestre . » 16 —
Per un trimestre . » 8 50
Per un mese . . . » 3 —
Un numero separato » 20
Nelle Provincie
Per un anno . . . L. 34 —
Per un semestre . » 18 —
Per un trimestre . » 9 50
Per un mese . . . » 3 50
Per l'Estero

	anno	sem.	trim.
Austria, Svizzera e Toscana	L. 50	L. 26	L. 14 50
Francia	» 52 —	» 27 —	» 15 —
Sicilia	» 56 —	» 29 —	» 16 —
Romagna, Spagna, Belgio, Inghilterra e Oriente	L. 67 —	» 34 50	» 19 —
Germania (via di Svizzera)	» 74 —	» 38 —	» 20 50
Oltre mare	» 92 —	» 47 —	» 25 —

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

Multa renascentur quæ jam cecidere, cadentque
Quæ nunc sunt in honore . . . . Hor.

Per le inserzioni d'Avvisi dirigersi all'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZII, via N. V. degli Angeli, 9.

I Sindaci pei Municipii, i Presidi di tutti i Capi degli Istituti di Educazione ed Istruzione, ed i Maestri appartenenti alla Società di Mutuo Soccorso fra gl'Insegnanti pagheranno: *In Torino, L. annue* 25, *in Provincia L.* 28.

Le associazioni si ricevono: In Torino, all' Uffizio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado, N.* 6. — Per le Provincie con *vaglia postale*. — In Milano, presso l'*I. R. Spedizione delle Gazzette*, e pel restante d'Italia presso i *principali librai*. — Parigi, *Auguste Havas, rue J. J. Rosseau*, 3. — Londra, *P. Rolandi*, 20, *Berner's Street*, e *A. Richter*, 19, *Chaterine Street, Strand*. — Spagna e sue Colonie, *A. Duran* Libraio, via del Empecinado, 3, *Madrid*. — Svizzera, *Bureau des Gazettes de Basel*.
Le lettere e i pieghi devono essere affrancati.
Le Inserzioni si pagano Cent. 30 per riga anticipati.

Effemeridi Italiane.

Et quo sit facto quæque notata die
Ovidio.

18 *Gennajo.*

1369. L'imperatore Carlo IV è fatto prigioniero dal popolo di Siena. Volendo egli approfittare delle turbolenze di quella Repubblica, mandò a Siena per suo vicario e paciere Ungaro Malatesta con un nerbo di cavalleria. Assicuratosi poscia dei Dodici che vi esercitavano la tirannia, Carlo IV in persona richiese la Signoria di dargli in mano i cinque più importanti castelli del territorio, e che i gonfalonieri e soldati della milizia gli giurassero fedeltà. Avutone un rifiuto, ricorse alla forza, ponendosi alla testa de' suoi corazzieri; mal gliene incolse. Al suono della campana a stormo, le milizie assaltarono l'Imperatore, lo sconfissero e fecero prigioniero, in casa dei Salimbeni dove si era asserragliato. L'Imperatore, dice uno storico, piangeva come un ragazzo, chiamandosi tradito dal Malatesta, dai Dodici e dai Salimbeni. Gli fu poi data ben tosto la libertà.

1562. Riapertura del Concilio di Trento. Contavansi in quest'Assemblea 5 Cardinali legati della S. Sede, 2 altri Cardinali, 3 Patriarchi, 25 Arcivescovi, 160 Vescovi, 7 Abati, 7 Generali d'Ordini religiosi e più di 100 teologi di tutti i paesi cattolici. V'intervennero pure in varii tempi gli Ambasciatori dei varii Potentati cattolici dell'Europa.

1735. Muore in Roma Maria Clementina Sobieschi moglie di Giacomo III Stuardo. Papa Clemente XII le fece fare, oltre un sontuoso funerale, un mausoleo non inferiore a quello della regina Cristina di Svezia.

Diario.

Della vertenza prusso-elvetica non vi è più altro a raccogliere che qualche manifestazione, per così dire, *fenomenale* dipendente dalla situazione di coloro che scrivono o parlano. Se la Stampa di Berlino si è mostrata per alcun tempo incredula della conciliazione e della cessione de' dritti del Re di Prussia, la Stampa svizzera si mostra ora avversa all'amnistia senza condizioni votata dall' Assemblea federale. Naturalmente gli spiriti più ardenti vorrebbero cogliere il frutto delle preparazioni militari già fatte; non temono la guerra, temono la decadenza d'una Repubblica che preferisce i vantaggi momentanei della industria ai rischi di un conflitto. Inoltre, la Stampa non è a conoscenza piena delle condizioni già accettate dalla Prussia e che debbono essere state comunicate segretamente all'Assemblea, senza che sarebbe stato impossibile ottenere l' unanimità del voto. Il segreto delle condizioni era una condizione *sine qua non;* dappoichè il sofista teologo che regna in Prussia ha armato e minacciato in nome del suo *dritto divino*, egli lo vuol cedere se bisogna, ma non ammette che sia revocato in dubbio.

Ed è certamente per soddisfare pienamente a questa *condizione* segreta o sottintesa, che il *Constitutionnel*, in un articolo che ha il carattere di comunicazione governativa, come tutti quelli che firma il suo Segretario di redazione, ha dichiarato: che la Francia ha ottenuto la liberazione dei prigionieri di Neuchâtel, senza altro promettere che la sua mediazione presso il Re di Prussia, onde ceda i dritti che ha su Neuchâtel, non già la cessione non ancora ottenuta.

Secondo alcune notizie di Berlino il re Guglielmo non si contenterebbe intanto di conservare il solo titolo onorifico di Principe di Neuchâtel. Unendo al concetto teologico lo spirito feudale, vorrebbe per sè conservare i castelli di Neuchâtel e di Locle coi dominii annessi, di cui non gli spiacerebbero i 20 mila talleri di rendita annuale. Spingerebbe inoltre la pretensione sino a voler piantare la sua bandiera sulle mura del suo castello nel non più suo Principato.

Le notizie di Spagna divengono minacciose. Tutte le frazioni dell'opinione monarchica, liberale e parlamentare, si riuniscono intorno al maresciallo O'Donnell. L'autore della onorevole resistenza, che i *dilettanti* chiamarono *Colpo di Stato* di luglio 1856, è riconosciuto come il più sincero rappresentante del governo ordinato e libero. Egli seppe resistere quando un'Assemblea costituente senza fine volle usurpare la prerogativa regia opponendo il suo *veto* a una modificazione ministeriale. Egli seppe rinunziare quando gl'intrichi di palazzo lo spingevano alla reazione.

Il Duca di Valenza sta in sospetto di questo forte rivale; ed è giunto a permettere ai Giornali del Ministero di provocare il discredito contro la Cavalleria, che *O'Donnell* comandò al *Vicalvaro* nel 1854. — Bastò che il Conte di Lucena non fosse trovato in sua casa il giorno 6 gennajo, per ricevere i complimenti di uso della guarnigione, per far sospettare un' altra occultazione come quella che precedè il movimento del 1854; e si vorrebbe in tutti i modi confinato in qualche luogo lontano da Madrid.

Insomma, sembra che il maresciallo Narvaez abbia nuovamente bisogno di bastonare qualche parente della Regina per tornare a ingraziarsi. Si sa ch'egli era rientrato in favore per l'oltraggio fatto al *don José Guell y Rente.*

Tutto sarebbe in buon punto, se O'Donnell tornasse al potere con la fiducia che gli fu a torto ricusata nello scorso anno. Ma le passioni sono concitate, anche contro la Dinastia, anche contro la Monarchia; e se accade una nuova rivoluzione, chi sa dove andrà a fermarsi?

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Ivrea, 17 gennajo.

« Quel Comizio che instituivasi in questa città nel 1843, erede della benemerita e fiorente Società di Agricoltura del dipartimento della Dora, sbocciato in principio di questo secolo, cui prendevano parte i Negri, i Benvenuti, i Morozzo, i Moretta e tanti altri dotti e cospicui cittadini, poscia caduto col cadere del Governo imperiale francese, risorse rigoglioso lo scorso anno dalla settennale assiderazione, in cui l' avevano fatto cadere gli avvenimenti politici poco amici dei tranquilli studii. Il dottore Borgialli, stato eletto a presiederlo, credette che le stanze del Comizio avrebbero pure potuto servire a gabinetto di lettura dei Giornali politici ed a piacevole serale ritrovo di quei cittadini che per i loro studii o per le loro abituali occupazioni non possono prendere parte ai lavari del Comizio. — Il progetto piacque, fu lodato, ma per mandarlo ad esecuzione era d' uopo cercare camere più adatte, arredarle se non con lusso, almeno decentemente, occorreva far una scelta di Giornali politici d' ogni colore per soddisfare ad ogni gusto, e di Giornali scientifici e letterarii che potessero solleticare la curiosità dei Forensi, dei Sanitarii, dei Cattedratici e di ogni classe di civili persone. Si trovò modo per via di volontarie oblazioni di provvedere a tutto con gusto, con discernimento, e, direi anche, con discreta economia; e se ora la nostra città è dotata di Sale di lettura e di conversazione, lo si deve al prelodato Dottore ed al sig. Salvatore Olivetti, studiosissimo giovane, che non la perdona a veglie, a fatiche, a spese per addottrinarsi nella Geoponica. Aggiogatosi anch'egli al carro del progresso, s'ajuta con piedi e con mani per farlo avanzare. — Le Sale di conversazione furono inaugurate la sera del 5 corrente. Il convegno reso più piacevole dalla presenza di parecchie fra le più gentili ed amabili signore della città, fu allietato da applauditissimi pezzi di musica e da copioso servizio delle più squisite ghiottornie. La galanteria dei Socii in quest'occasione non è venuta meno. — Il gabinetto di lettura ben fornito di Giornali, ben riscaldato ed aperto fino alle undici della sera, è assai frequentato. — La Provincia ricca di fertilissime terre ed eccellenti acque irrigatrici, è essenzialmente agricola, e nessuno Istituto può meglio giovarle di un Comizio agrario. Le industrie non vi attecchiscono gran fatto, se togli alcune officine metallurgiche, o seriche e ceramiche. Anche il cotone comincia a filarsi in qualche Comune da alcuni anni; ma la stupenda manifattura di Pont spetta ad una Società forestiera. Presso di noi le Società industriali fanno tutte mala prova. Saranno forse vent'anni, sorse qui una Società, il cui diabolico nome, forse tratto dal greco, mia memoria non rammenta, per la fabbricazione del zuccaro indigeno. Il zuccaro è riuscito bello, bianco e dolce, ma amarissimo pei Socii: costava almeno il doppio del coloniale, e sebbene abbia avuto l'onore d'essere stato servito e lodato a Corte, la Società andò nullameno in rovina. La Società della Strada ferrata nel 1853, per voler andare troppo innanzi quando era tempo di sostare, si sciolse: gli azionisti di Torino e di Vercelli fecero la barba a quei del paese. Venne fuori in quel turno una Società di miniera dette Anglo-sarda: alcuni furono presi all'amo dei promessi grassi guadagni, e perdettero i loro danari: così avvenne agli azionisti delle Torbiere d' Italia, a quei della Cerere. I Socii dell' Esploratrice, altra Società di miniere, che aveva tutti gli elementi di un prospero avvenire, ridevano di tutti quei naufragii, perchè si credevano in porto. Ma venne il loro turno. Il Consiglio d'Amministrazione prese a bisticciare l' Ingegnere, a proverbiarlo, a vituperarlo pubblicamente, come fanno le trecche del mercato ed i facchini. L' Ingegnere gli rispose per le rime, dimostrò con evidenza quasi matematica, con documenti alla mano, che le fattegli imputazioni erano prette calunnie. Ora si piatisce innanzi il Tribunale di Commercio. Chi sarà condannato nelle spese? Gli azionisti.

I nostri padri contenti dei loro campi, dei loro vigneti, non c'iniziarono ai commerci ed alle industrie, i cui lucri se sono talvolta lautissimi, sono purtroppo spesso fallaci e traggonsi dietro irreparabili perdite. I profitti ricavati dall'agricoltura sono più regolari e sicuri: adoperiamoci a renderli più abbondanti. Il Comizio quando sappia attenersi al suo programma d'insegnare, di promuovere le buone pratiche agrarie, può giovare grandemente. Esso pare essersi messo sulla buona via e già il Consiglio provinciale ed il municipale mostrarono con assegnamento di fondi di volerlo incoraggiare. Grandissimo e difficile sarà il suo compito; perchè da noi, se togli la coltura della vite che è ben condotta, tutte le altre hanno bisogno di riforma. I gelsi mal tenuti, i filugelli mal allevati, i campi male governati per difetto d'avvicendamento di lavorio e d'ingrasso: i prati dimenticati e quindi il bestiame male pasciuto e scarso. Quando sapremo imitare l'agricoltura inglese e quella di parecchi dipartimenti francesi, saranno più che raddoppiate in complesso le nostre produzioni.

S'incontrano qua e colà alcune eccezioni ma sono rare e non sono imitate, sono Oasi in un deserto. — Hannosi esempii di costanti e bei raccolti di bozzoli, di terreni paludosi rinsanicati e resi fecondi con opportune fognature, di produzioni di cereali che pajono favolose ottenute cogli avvicendamenti e cogli ammendamenti dei terreni, di ottimi foraggi cresciuti sì nei prati naturali che artificiali; ma cotali esempii non sanno seguirsi sia per ignoranza, sia per difetto di capitali, ma più per ignoranza. Le vicine Provincie, e particolarmente la vercellese, sono più avanzate di noi nelle buone pratiche agrarie, benchè siano ancora lontane dalla perfezione cui possono arrivare, ma vanno innanzi; e noi rimaniamo fedelissimi agli esempii dei nostri bisavoli. Colà il guano, colà la calce servono a fecondare i terreni, e da noi sono poco conosciuti e meno adoperati. Lasciamo stare il guano molto costoso, ma la calce ad esempio che forma un ramo di esportazione della provincia, perchè da noi non si usa?..... — Migliore coltura dei gelsi, migliore educazione dei bachi, fognatura delle terre paludose, produzione di copiosi e buoni foraggi, è quanto deve insegnare, deve promuove il Comizio agrario eporediese e lo farà indubitatamente, se vorrà corrispondere alla pubblica aspettazione e rendersi utile al paese.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Parigi, 15 gennajo.

La *Revue des deux Mondes* pubblica stamane un articolo di Ch. Gouraud intitolato: *L'Italia, il suo avvenire, i suoi partiti e i suoi pubblicisti* secondo il *Rinnovamento* di Gioberti e le storie di Ranalli. La quistione italiana non è evidentemente che differita. Un pubblicista paragonava ultimamente lo spirito della Penisola a una corrente elettrica di cui il Piemonte sarebbe il polo positivo e Napoli il negativo; e aggiungeva: bisogna per forza che la scintilla ne segua.

La Corte di Cassazione rigettò oggi l'appello di Verger, che comparirà posdomani davanti il Giurì. Il Presidente delle Assisie ha ricevuto più di 4000 domande di biglietti d'udienza.

Un operajo in *blouse* si gittò questo pomeriggio dall'alto della colonna Vendôme e restò sul colpo.

Emilio di Girardin e Lourdoueix continuano a scambiarsi lettere nella *Gazette de France.* Un editore propone di farne un volume e pubblicarle sotto il litolo di *Dialoghi dei morti sulla libertà.*

Il Trattato del Gran Centrale colla Compagnia d'Orléans fu segnato oggi a condizioni poco vantaggiose per il primo. Le Azioni dovrebbero anzitutto liberare con un ultimo sborso di 50 franchi i 500 da versarsi. Due Azioni del Gran Centrale sarebbero scambiate con una d'Orléans; scambio che però non avrebbe luogo che fra 5 anni, e fin'allora la Compagnia guarentirebbe un interesse del 4 p. 0[0, ossia 20 fr. per Azione ai latori di Titoli del Gran Centrale.

Ecco ancora un'innovazione, un progresso! Sul canto del Louvre e della via di Rivoli, in faccia ai capo-lavori di Francesco I, di Luigi XIV e di Napoleone, un Industriale ha avuto l'idea di piantare in un locale disponibile un Ufficio di *Annunzii parlanti.* Voi entrate e credete aver a fare con un bazar provvisorio o esposizione di apparecchi caloriferi pel gaz o altra industria qualunque, ed ecco che un *grand monsieur* ben messo al certo e bel parlatore, dopo avervi preventivamente allettato con un aneddoto di circostanza, si fa a ragguagliarvi sulla scelta delle cose raccomandate alla quarta pagina dei giornali. Questi annunzii parlanti si pagano un tanto la frase, un tanto il periodo. Gli oratori si succedono alla tribuna e ciascuno si è preparato il suo piccolo *speech* industriale. Trattasi d'interessare i passanti, di trattenerli, non fosse che un quarto d' ora, e di far loro entrare negli orecchi ciò che gli occhi loro dimenticano di osservare, attesochè avviene degli annunzii come di tutte le cognizioni umane:

Segnius irritant animos demissa per aures,
Quam quæ sunt oculis subjecta fidelibus.....

il che vuol dire che si è ancor più badaloni di orecchi che d'occhi. X.

Torino, 17 gennajo

GIOVANNI LANZA

MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

> « Ad un Ministro che si trovi in « questa condizione, e si ri- « spetti, qual partito può rima- « nere? Quello unico di ritirarsi « onoratamente » (*bravo!*) — (Discorso del Ministro Lanza nella torn. del 14 genn. 1857. Atti della Camera, pag. 34, col. 2.a).

Il sig. Lanza ha voluto essere profeta — e pronunciare egli medesimo la propria sentenza, sin dal primo giorno in cui si aprì la discussione intorno al suo progetto di legge; e ne fa fede l'epigrafe che abbiamo posta « questo articolo, e che levammo tal quale dal discorso, che egli pronunciò nella tornata del 14 corrente.

Ci rincrescea però di abusare della infelice posizione di un nostro avversario politico, senza aver prima assunto ogni mezzo per convincerci, che realmente egli merita la condanna che ebbe la semplicità di pronunciare contro di se medesimo; epperò ci siamo sobbarcati a un improbo lavoro — abbiamo letto da capo a fondo i suoi discorsi.... E se è vero che ogni fatica merita premio, abbiamo potuto trovare alla nostra cotesto compenso, che possiam dire senza uno scrupolo al mondo al sig. Lanza, che egli consigliando sè medesimo « *ritirarsi onoratamente* si è resa piena giustizia, ed ha fatto opera che onora il suo discernimento e il suo carattere.

E per verità noi crediamo che sia senza esempio negli annali parlamentari, il fatto di un ministro che abbia dato prova di tanta infelicità nella difesa delle sue dottrine e del suo operato, quanta emerge dai discorsi del signor Lanza alla Camera. — Il suo progetto è da ogni parte censurato, perchè contrario ai principii della libertà d'insegnamento — si insta da molti Deputati che appartengono a tutte, può dirsi, le frazioni politiche del Parlamento, venga in occasione della formazione della nuova legge riconosciuta anche cotesta libertà.

Evidentemente qualunque altro uomo fosse stato Ministro avrebbe capito che due sole vie gli erano aperte secondochè le sue convinzioni lo facessero propenso o contrario alla libertà d' insegnamento. — Nel primo caso dovea aderire senza ambagi alla ricognizione del principio che gli si chiedeva di innestare nella legge, nel secondo caso egli dovea francamente combatterlo.

Il signor Lanza invece non osa chiarirsi nè amico, nè ostile alla libertà d' insegnamento; va fuor dei gangheri, se lo chiamano neofito; « parole si vanta sviscerato amatore di tutte le libertà; ai fatti invece loro si volta contro, e si sforza come meglio può di tenerle lontane; e non capisce egli, Ministro in nome e per grazia della libertà, che un soffio di lei basta a ripiombare nel primitivo nulla quegli smemorati, e quegli sconoscenti, che dopo essere stati da lei elevati, la rinnegano e la insultano!!

Furono le convinzioni che vennero meno al Ministro, o si fu il coraggio? — Ad altri l'ardua sentenza; noi dovendo ire per la più corta, e giudicar dalle esterne manifestazioni, diremo che die' saggio di non avere nè questo nè quelle.

Non il *coraggio*, perchè non osò mai dichiarare ricisamente se egli ami, o se egli tema la libertà dell' insegnamento; non le *convinzioni*, perchè appunto manca l'ardimento « chi non è intimamente persuaso e convinto.

Il dì che s' aprì la discussione, il signor Lanza volle far precedere una sua dichiarazione; tutti s'aspettavano una professione di fede — e invece egli parlò per dire: Che sapeva avversata da molti la sua proposta, perchè tirannica: ma che essa mirava solo a riformare l'Amministrazione; che di libertà si discorrerebbe poi, in occasione delle leggi speciali, e si vedrebbe allora se fosse da ammettere — « che sarebbe molto *mortificato* (sic!), se alcuno sembrasse più di lui tenero della libertà!! (Tornata del 5 gennajo).

Gli risposero, citando gli articoli del suo progetto che vulneravano la libertà, e provandogli così ch' egli voleva ingannare la Camera, o non avea capito il progetto, che pur avea presentato.

Ed egli replicava che l'insegnamento privato è minimo, come uno « cinquanta; che molti hanno paura della libertà dello insegnamento, e ch'egli è con questi molti; che una legge su quest'argomento è così difficile a farsi, ch' egli non se ne sente la capacità; e che ha bisogno della legge che propone per poter far tutto quello che vuole! (Tornata del 14 gennajo).

Gli rispondeano da tutte le parti della Camera (Tola, Michelini, Despine, Berti, Moja, Valerio) che appunto perchè l' insegnamento officiale è così potentemente costituito presso di noi, non dee temere la concorrenza privata, e che se egli ha paura della libertà ed è incapace di regolarla, non si capisce troppo perchè si ostini « tener un portafoglio che confessa ei medesimo così ingenuamente esser troppo grave soma agli omeri suoi. E gli chiedevano a proposito della impotenza, a cui lagnasi di essere condannato dalla legge attuale, se le *centosessanta* rimozioni o traslocazioni arbitrarie, delle quali furono vittima altrettanti Insegnanti, la più grave colpa di molti dei quali era di essere sospettati di non professare per il signor Lanza un culto abbastanza *enfatico* (sic), non provino abbastanza che il Ministro ha anche troppi poteri. —

Ed egli non trovava migliore risposta che una serie d' invereconde personalità contro uno dei più distinti Deputati; personalità che la Camera trovava così sconvenienti da interrompere due volte il Ministro coi più manifesti segni di biasimo!...

Dal terreno della teoria volle un momento il signor Lanza avventurarsi su quello della pratica, e citò Belgio, Francia, Inghilterra. Ma che? bastarono brevi parole del dep. Berti a chiarire come, fosse malizia, fosse insipienza, egli falsasse gli esempii che citava, poichè mentre si era discusso in quei paesi per estendere lo insegnamento officiale, lasciando intatta la concorrenza dei privati, il signor Lanza volle invece far credere che si fosse trattato di negare « sopprimere l'insegnamento libero! (*Tornata delli 14 gennajo*).

Finalmente spinto e stretto da tutte le parti a dichiarare a che principii s' informasse la sua legge, perde la bussola e dichiara « che per ora si dee provveder solo all' amministrazione, e che *quanto ai rami speciali, bisogna attenersi alla legislazione attuale sebbene improntata de' principii di monopolio.* (Atti della Camera, pag. 57).

E ciò dopo avere ripetuto alla Camera che sarebbe *mortificato* (!) che alcuno si credesse più liberale di lui!!..

Insomma, il signor Lanza ha in tutta questa discussione provato che in materia d'insegnamento non ha principii, non ha convinzioni — o meglio — ha tutte quelle che sono necessarie « conservargli il portafoglio.

Dapprincipio ei si tenea certo che la grande maggioranza temesse la libertà nell'insegnamento, e la dice inopportuna, pericolosa; — a misura che la quistione si concreta e vede esser tutt' altro lo indirizzo dell' opinione generale, cerca ritirare le imprudenti dichiarazioni — e non riesce ad altro che « mostrare il proprio imbarazzo.

Ma il colpo più terribile lo dovea ricevere oggi — Il Conte di Cavour non avea ancora detto sillaba — il conte Michelini propone un ordine del giorno che consacra la ricognizione della libertà d'Insegnamento — il conte di Cavour si leva per dire che lo accetta!! ed esordisce dichiarando che si rallegra che il suo collega signor Lanza non sia contrario alla libertà d'insegnamento!!

Era una mano pietosa che si stendeva al naufrago e fu comicamente bella a vedersi la premura con cui il pericolante Ministro vi si aggrappò come alla sua ultima tavola di salute!

La compassione del conte Cavour forse ha salvato al sig. Lanza il portafoglio — ma sgraziatamente è giunto troppo tardi per salvargli l'onore. Il sig. Lanza ha avuto oggi la sua battaglia di Marignano — e può gridare anche lui: *tutto è perduto, eccetto... il portafoglio.*

Non solo si è mostrato immensamente al disotto del suo officio, come politico, come uomo di Stato, ma persino come oratore. Mai, prima d'ora, sebbene in otto anni siansi avuti *quindici* Ministri all'istruzion pubblica, mai il dicastero della scienza e delle lettere ebbe un interprete più scorretto, più slombato, men dialettico del Ministro attuale. Egli si vantò oggi di esser Dottore in medicina senza aver studiato il metodo, a un di presso come Monsignor Franzoni si vantava d'esser Arcivescovo senza avere studiato teologia — ma poteva anche soggiungere di esser oratore senza conoscere nè la eloquenza, nè la lingua; ed avrebbe avuto consenzienti persino coloro che sebbene stranieri, la conoscono abbastanza per accorgersi che essa viene indegnamente strapazzata, secondo il detto che pronunciava alla tribuna diplomatica, udendo il sig. Lanza, il Rappresentante di un governo amico.

Mesi fa, in maggio o giugno, noi scrivevamo che il sig. Lanza non avea punto come Ministro giustificato la riputazione che si era acquistata come Deputato — e allora ci si gridò la croce addosso dagli Organi e dai sott'Organi, come avessimo profferito un'orrenda bestemmia.

La discussione fin qui seguìta sulla legge proposta dal signor Lanza ha oramai persuaso « tutti che a niuno, più che a lui, si può convenire il giudicio, che Tacito portava di un altro uomo di Stato, dicendolo « *Consensu omnium imperii capax, nisi imperasset.* »

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO DELLA TORNATA DEL 17 GENNAJO.

La odierna seduta va notata con bianco lapillo fra le epoche più memorande della nostra storia parlamentare, perciocchè in essa ha trionfato il gran principio della libertà d' insegnamento. Fu curioso il contorcersi e l' irritarsi del sig. Ministro della Pubblica Istruzione, il quale per quattro o cinque fiate s'alzò non per difendere il suo progetto!, ma per difendere se medesimo, non vedendo altro in tutta questa discussione che la sua questione personale. Il poverino vuole che la gente creda, aver voluto e volere anch' egli la libertà d' insegnamento, ma non c'è verso che alcuno gliel voglia credere. Oh! sacro amor del portafoglio, come sei potente « determinare politiche conversioni!

Primo « parlare fu il conte Michelini. Dice dover noi mirare alla più ampia libertà possibile, fino al segno che non abbiasi più « richiedere una laurea per esercire da Medico, da Avvocato, da Ingegnere, ma dover camminare verso quella meta a poco a poco. Passato essere il tempo, che le stesse Arti meccaniche erano organiche e impastojate da Corporazioni. Le Professioni liberali dover un giorno diventar libere, come sono oggidì le Arti meccaniche. Intanto vuole che la condizione degl' Insegnanti sia pareggiata a quelle altre, per cui si richiede un grado universitario. Non si dia loro la Patente di capacità, se non dopo subiti con buon successo i relativi esami, e frequentato il debito Corso nella Università; ma poi chi sia fornito del titolo d'Insegnante possa liberamente insegnare, e possano liberamente e i privati e i Comuni e le Provincie affidar loro le proprie Scuole. Quindi fa atto solenne di separazione della sua causa da quella dell'estrema Destra, e parlando dell' Indice de' libri proibiti, lo dice un catalogo de' migliori d'essi; e finisce con accettare l'ordine del giorno di Menabrea, alquanto modificato in senso più largo.

Il conte Michelini avendo disgraziatamente nel parlar di Patenti accennato alla Medicina, fu causa che il signor Dottore ministro vi vedesse un' allusione alla sua persona e alla sua professione, perciò si credette in obbligo di occupare la Camera per buon tratto di sè e del suo dottorato. Disse la Facoltà di Medicina primeggiare fra tutte le altre per ampiezza, profondità e varietà di studii, e i *laureati in essa poter essere Professori senza avere studiato il metodo* (sic).

Il Presidente del Consiglio fa a questa volta udir la sua voce, e tutti gli occhi della Camera si rivolgono sulla sua persona; poichè ben si capisce qual peso nell' ardente litigio abbiano ad avere le sue parole. Scagliati alcuni dardi a modo suo contro i campioni della Destra, specialmente contro il barone Tola, divenuti tutto ad un tratto paladini di libertà, nota com' egli fu il primo già ben da otto anni addietro a propugnare per la libertà d' insegnamento; che non pochi oratori, i quali ora per lei caldeggiano, allora la combattevano; che egli non mutò sentenza; e che è lieto che il suo collega Ministro della Istruzione Pubblica non la osteggi. — Era visibile il turbamento sul volto del signor Lanza durante queste dichiarazioni del conte Cavour che suonavano una implicita condanna del suo sistema; ed al mirare lo accoglimento che la Camera faceva a coteste proteste, il signor Lanza ha pur dovuto suo malgrado riconoscere la propria sconfitta.

Intanto il Conte della Motta, congratulandosi che il Presidente dei Ministri abbia fatta quella esplicita dichiarazione, si lagna che il signor Lanza abbia fatto perdere tre buone sedute alla Camera dei Deputati, piuttosto che accettar subito quel principio di libertà, che ora il Ministero dichiara di accettare. Perchè quando la minoranza della Commissione instava, che si eliminassero dal progetto quegli articoli, che pregiudicano la libertà d' insegnamento, egli ostinatamente vi si oppose? Perchè si rifiutò di accettare l' ordine del giorno di Menabrea, che pure era sì timido e sì ristretto da quelle parole: *libertà conveniente e regolata*?

Oh! questa volta sì che il sig. Lanza ha ragion di dire, che trovasi impacciato, impastojato, ma non dalla legge dell' 8 ottobre 1848, nè da Consigli, nè da Commissioni, ma da' suoi voltafaccia; e mentre così egli si dibatte contro il Della Motta, ecco venir fuori il deputato Moja che lo incalza inesorabile e lo stringe da vicino. È troppo di fresca data, dice egli, la conversione del Ministro della Pubblica Istruzione alla libertà d' insegnamento, e lo prova con alla mano la relazione, che la Commissione ha fatta precedere al progetto di legge sull'istruzione elementare. Ad ogni modo, soggiunge, la questione oramai è risolta in favore della libertà, ed io accetto l'ordine del giorno del conte Michelini.

Lanza sorge turbatissimo e irritato, gli tremano i nervi, e gli scintillano gli occhi. Travede egli nelle parole di Moja un'insinuazione personale e grida con non sicura voce, che egli *si ride dei Giornali*, ma che non può tollerare nella bocca di un Deputato delle insinuazioni; non esser di fresca data la sua conversione; aver egli sempre detto che stava per la libertà d'insegnamento. Replica Moja, aver egli detto, che avrebbe accettato la discussione sulla libertà d'insegnamento, ma non mai che accettasse questa; che la Camera ha udite le sue parole, e che la chiama in testimonio, se ha fatto insinuazioni o provato ciò, che non si pente di aver detto. Lanza ripiglia la parola, ma con tale intemperanza di frasi che rumori della Camera lo fanno avvertito ch' egli eccede i limiti di una discussione parlamentare: il Presidente calma la procella « scampanellate, e Lanza continua ricantando la solita canzone che non è un neofito, un novello convertito; ma la incredula Camera gli prova a segni ma-

nifesti che il suo panegirico non la convince punto.

Dopo il Conte della Margarita, che risponde alla bella rivolta del prof. Berti, dicendo che il suo partito prenderà il passo che faceva, e che ne accetta le conseguenze, le quali parole han riscosso applausi; e dopo il cav. Bertoldi, che a guisa di cigno morente volle cantar l'esequie all'abbattuto sistema lanzesco, per cui infelicemente ha combattuto; esce in campo a raccorre il frutto della vittoria odierna il valoroso deputato Berti, e dice al Ministero: se il Presidente del Consiglio e i suoi colleghi accettano il sistema della concorrenza, perchè non cominciare da una legge, che questa regoli di fronte alle Scuole ufficiali? Già da più secoli si va lavorando per l'ordinamento delle Scuole ufficiali, cioè da Amedeo VIII ad Emmanuel Filiberto; da questo ad Amedeo II, da Amedeo II al Governo francese; da questo alla Ristorazione; dalla Ristorazione al 48; dal 48 al 57; ma pel libero insegnamento non si fece mai nulla. A questo dunque dovrebbe il Governo ed il Parlamento rivolgere da prima le sue cure. Non ostante, se così piace al Ministero, egli accetta la discussione dei singoli articoli, solo avverte, che la discussione non porterà alcun frutto. Meglio sarebbe a suo avviso, ora che il Ministro si è convertito alla libertà, che presentasse un articolo di legge per riunire tutti i Consigli in un Consiglio unico, e creare un Ispettore delle Scuole secondarie.

Il signor Lanza vede un'ironia nelle parole del prof. Berti, e ne fa pure la terza volta una questione personale. Che suscettività ministeriale! Ma il poveretto non s'era ancora liberato dal prof. Berti, che già gli era stretto alla persona il deputato De-Viry, il quale fa rimprovero al Ministro di essersi mostrato così poco condiscendente ai fautori della libertà d'insegnamento, per poi cedere ora dopo il perditempo di tre sedute. Che cosa diffatti voleva egli ieri il Ministro, se non precisamente il contrario di quello, che oggidì ammette? E dopo il De-Viry, il sig. barone Tola viene a fargli lo stesso rimprovero, contro ai quali il novello convertito vanamente si dibatte e contorce.

Restava il signor Valerio, che aveva un piccolo conto da assestare col signor Dottore novellamente convertito. Aveva egli detto in questa stessa seduta, parlando col signor Moja, che egli non si cura de' Giornali. Valerio rileva abilmente lo scandalo che un Ministro costituzionale dichiari dalla Tribuna non doversi far caso della Stampa. Non vorrebbe che l'amore della libertà d'insegnamento nel novello convertito si cambiasse in un arcadico amor platonico. Nella legge del 48 la libertà avere più largo campo che nel suoprogetto; nega che la legge non dia al Ministro sufficienti poteri; non averne più ampii sui loro subalterni nè il Ministro delle Finanze nè il Ministro dell' Interno; eppure nessun di loro avere tanto fatto e disfatto, avere tanti impiegati traslocati, sospesi, rimossi; sebbene egli non concederà mai che un Ministro della Pubblica Istruzione possa o debba avere sugl'Insegnanti tanta autorità e potere, quanto è conveniente che ne abbiano e il Ministro delle Finanze e il Ministro dell' Interno. Essere perciò assai ridicolo, quel ripetere del signor Lanza, che egli non può governare, se non gli si danno facoltà più ampie. E che cosa vuol egli dunque? I pieni poteri di un Bascià?

In verità noi crediamo che un Boncompagni, o un altro qualunque dei Ministri che lo seguirono fino all'attuale, a quest'ora l'avrebbe già capita, e si sarebbe fatto premura di mettere in salvo l' onore cedendo quel portafoglio che è troppo grave peso a suoi omeri; ma il signor Lanza lo tiene colle unghie e coi denti, e non lo cederà che nel più disperato caso. La questione però non è che di tempo, perciocchè egli a quest'ora ha perduto anche presso la maggioranza della Camera, e presso gli stessi suoi amici quella autorità morale, che già da gran pezza ha perduta presso gl'Insegnanti.

34*

NOTIZIE

Italia. — INTERNO.

TORINO, 18 *gennaio*. — Ieri il commendatore Boncompagni, ministro sardo presso la Corte di Toscana, è partito alla volta di Firenze.

— CIAMBERÌ, 17 *gennaio*. — L'altro ieri ebbero luogo a Annecy-le-vieux le esequie di I. Mazzer, morto improvvisamente domenica scorsa. V'intervenne un gran concorso di gente.

Fabbro di sua fortuna, egli lasciò a Parigi, come editore, le ricordanze più onorevoli. Egli è in conseguenza delle relazioni amichevoli fra lui e E. Sue, che lo illustre romanziere si decise a venire ad abitare in Savoia.

— Questi giorni nevigò straordinariamente nei monti. Presso Faverge la neve era alta un metro. *(Gaz. de Savoie)*.

DUCATO DI PARMA. — Scrivono al *Diritto* da Parma, 14, che in quel teatro vi fu un piccolo subbuglio alla prima rappresentazione del *Mosè*, per cui la Duchessa se la svignò più che in fretta e lo spettacolo fu interrotto alle 9.

Corre voce che il dibattimento dei ditenuti politici non avrà più luogo.

Il partito austriaco cerca di far nascere pretesti per mostrare necessarie le truppe austriache, e sta avvisando ai mezzi onde impedirne la partenza.

LOMBARDO VENETO. MILANO, 16 *gennajo*. — Scrivono alla *Corrispondenz Stefani* che al teatro la Scala eravi molta gente; al più tre palchi vuoti. Ma invano si sarebbe cercato in tutto il teatro una persona conosciuta della società o della borghesia di Milano. La Polizia celebrò con splendore questa festa di famiglia.

Il numero delle signore che credettero presentarsi alla Corte non passava la trentina.

SVIZZERA. LUGANO, 16 *gennajo*. — L'11 gennajo venne presentata al Consiglio federale una nota dall'Ambasciatore russo; il 13 un'altra gliene fu presentata dall'Ambasciatore austriaco: amendue sono in consonanza degli accordi di Parigi.

INGHILTERRA. — LONDRA, 14 *gennajo*. — I membri dell'Associazione dell' India e della Cina presentarono a lord Clarendon un Indirizzo per domandare che i mezzi militari adoperati dall' ammiraglio Seymour sieno seguiti da trattative diplomatiche nello scopo d'ottenere il soggiorno permanente di un Ambasciatore inglese a Pekin, esternando inoltre il desiderio di vedere estendersi a tutte le Nazioni i nuovi vantaggi che verrebbero accordati all' Inghilterra. Il *Times* aveva già espresso una simile idea che è conforme allo spirito dei tempi che onora la nostra civiltà.

SPAGNA. — MADRID, 10 *gennajo*. — Il Ministro dell'Interno diresse la Circolare seguente ai Governatori delle provincie.

« D' ordine della Regina, V. S. avrà la più gran cura nella revisione dei Giornali affrancati dalla legge dell' obbligazione del deposito e dell' editore risponsabile, a fine di evitare che vi si inseriscano notizie sugli atti del Governo concernenti la Politica e soprattutto che questi Atti sieno esaminati e commentati. » *(Gazz. di Mad.)*

— *Del* 13 *(Disp. elettr.)* Le notizie officiali recano che un uragano distrusse totalmente 15,000 case nelle Isole Filippine. Manilla ebbe pure a provare danni considerevoli.

AUSTRIA. VIENNA, 14 *gennajo*. — L'architetto signor Meduna incaricato di elaborare il piano di un nuovo teatro di Corte a Vienna, è partito quest' oggi per Venezia, dopo d'essersi trattenuto qui parecchi giorni ed aver fatto sopra luogo i relativi studii.

— Dai resiconti delle Autorità doganali austriache risulta che gli introiti dei primi dieci mesi del 1856 sono assai più favorevoli che non lo furono nello stesso periodo di tempo del 1855 i malgrado i ribassi fatti in quest' anno si sono introitati 18,424,826 fiorini, mentre nell' anno 1855 con tariffe più alte non si sono incassati che 17,941,521 fiorini. (*Corr. Italiano*).

CRONACA

— AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE. — Ecco le disposizioni sostanziali di questo progetto di legge:

I Consigli provinciali sono soppressi.

Le attribuzioni attualmente assegnate ai medesimi, le quali vengono a cessare per naturale conseguenza della loro soppressione, sono devolute ai Consigli divisionali.

I Consigli divisionali saranno d' or innanzi composti di trenta membri nelle divisioni che eccedono i 300 mila abitanti, di venticinque in quelle che eccedono i 200 mila, e di venti in quelle di minore popolazione, nominati dagli Elettori comunali a tal uopo ripartiti in altrettanti distretti elettorali quanti sono i membri del Consiglio.

I distretti elettorali non possono comprendere frazioni di Comuni.

I Comuni i quali in ragione della loro popolazione hanno diritto di essere rappresentati da più Consiglieri formeranno un solo distretto diviso in più sezioni in conformità di quanto è prescritto dalla legge 7 ottobre 1848 per l'elezione dei Consiglieri comunali.

Gli Elettori procederanno alla nomina dei Consiglieri divisionali contemporaneamente a quella dei Consiglieri comunali.

Le deliberazioni comunali concernenti contratti d'acquisto, d' alienazione e permuta di beni stabili, quelle portanti ipoteca, non che affrancamento di rendite, o di censi passivi, o di altre annualità e prestazioni, saranno d'ora innanzi approvate dall'Intendente generale, previo il parere del Consiglio d'Intendenza semprechè si tratti di un oggetto il cui valore non ecceda i tre mila franchi per i Comuni, il cui reddito sia inferiore alle 60 mila lire, e 20 mila per gli altri Comuni.

I bilanci proposti dal Consiglio delegato e deliberati dal Consiglio comunale, quando non portino lo stanziamento di una somma maggiore di lire 10 mila, saranno approvati dallo Intendente provinciale; saranno pure dallo stesso Intendente provinciale appprovati i bilanci degli Istituti pii le cui entrate ordinarie non eccedono le lire 10 mila.

A partire dal prossimo anno 1858 e sino all'attuazione del catasto stabile, il limite massimo dell'imposta addizionale per le annue spese divisionali è fissato nella seguente conformità:

a) Per le divisioni di Torino, Alessandria, Cagliari, Sassari e Nuoro, non potrà eccedere il quarto del montare riunito dei tributi diretti ripartiti nell'anno che immediatamente precede quello, cui ri riferisce il bilancio da sottoporsi alla sovrana approvazione.

b) Per la divisione di Novara non potrà oltrepassare la somma di lire 800 mila.

c) Per tutte le altre divisioni sarà regolato in ragione della media imposta ripartita in ciascuna di esse divisioni nell' ultimo quinquennio.

Le imposte addizionali alle stesse contribuzioni per le spese speciali di ciascuna provincia non potranno eccedere il limite del quinto del respettivo contingente dell'imposta divisionale, che verrà stabilita in conformità dell'articolo precedente.

Non saranno però comprese per la fissazione di questo limite le spese autorizzate colle leggi 24 giugno 1852, 11 maggio e 26 giugno 1853 e 2 maggio 1855.

Sino alla concorrente necessaria per fare fronte al pagamento di queste spese, potrà essere dai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno autorizzata una maggiore imposta.

I limiti fissati nei precedenti articoli non potranno eccedersi se non in virtù di una legge.

— RICHIAMI. — Riceviamo dai sigg. Alberti e Pietroni una replica agli articoli sulla Transatlantica; la stamperemo domani, non essendovi oggi lo spazio.

— L' ESPERO ha pubblicata la litografia del Monumento dei Milanesi: ma nella sua lodevole premura, ha fatto dell' Uffiziale piemontese un *mancino* ponendogli la spada nella sinistra! — Amiamo credere che non ha voluto fare un epigramma!

— RIFORMA DELLE CARCERI. — Ecco nella sua sostanza il progetto di legge, che già annunziammo essere stato proposto su questo argomento.

Le carceri destinate per gl' individui contro cui si istruisce per crimine o delitto, o che furono già dichiarati in istato d'accusa, dovranno essere costrutte o ridotte secondo il sistema cellulare di assoluta segregazione individuale.

In quelle carceri potranno pure essere ditenuti condannati, ma soltanto quelli la cui pena non sia maggiore di un anno.

I progetti delle carceri dovranno essere formati dietro i migliori principii della scienza penitenziaria, ma in modo che la spesa non superi le L. 3000 per cella.

La spesa di costruzione o riduzione delle carceri sarà sopportata per due terzi dal Tesoro dello Stato e per un terzo dalle Divisioni.

Il montare totale della spesa sarà stanziato nel bilancio del Ministero dell' Interno, e la parte posta a carico delle Divisioni sarà versata nelle casse dello Stato.

Si procederà alla ricostruzione o riduzione delle carceri sovrà prescritte, cominciando da quelle della città in cui ha sede una Corte d'appello, e poscia da quelle dei capoluoghi di provincia, seguendo l'ordine determinato dal numero medio dei ditenuti, che esse debbono contenere.

È autorizzato lo stanziamento nel bilancio del Ministero dell'Interno per l'esercizio 1857 della spesa di L. 500 mila per le carceri di Torino, la quale verrà iscritta in ispeciale categoria sotto il N° e colla denominazione: *Costruzione o riduzione delle carceri giudiziarie a sistema cellulare.*

È pure autorizzato lo stanziamento nel bilancio di detto Ministero per l' esercizio 1858 della spesa di L. 1,000,000 da ripartirsi fra le carceri di Torino e di Genova, e sarà continuato lo stanziamento di eguale somma in ciascuno dei successivi bilanci con designazione delle carceri a cui deve essere impiegata, fino a che sia portato a compimento il sistema cellulare.

Dispacci telegrafici privati

(Agenzia Stefani)

Parigi 17 *(sera)*

Feruk-Kan è partito oggi da Marsiglia salutato dalle artiglierie. Stassera sarà a Lione.

Verger fu condannato a morte. In causa della sua insolenza d'ordine del Presidente venne allontanato dalla sala delle sedute.

Azioni del Credito mobiliare 1415.

Strade ferrate austriache 775.

Strada ferrata *Vittorio Emanuele* 610.

Berna 7.

Il Procuratore generale è partito per Neuchâtel per le formalità relative all'abolizione del processo. Esso rimetterà i passaporti agli accusati.

Borsa di Torino del 17 gennajo.

1848 5 0/0 g. p. 92,75. 92,80. M. 92,75.

1849 M. 91. 91,25. 91,10. Pel 28 febbrajo 92.

1851 M. 90,25. 90,30.

Banca Nazionale M. 1357. 1355.

Comm. ed Ind. (N. E.) g. p. 326. Pel 28 febbrajo 328,50. Pel 31 gennajo 326,50. 327. 326,50. 327. M. 326. Pel 31 gennajo 327. Pel 28 febbrajo 329.

Cassa di sconto (Nuovissime) g. p. 272,50. 271. Pel 20 gennajo 272. Pel 31 gennajo 273,50. Pel 15 febbrajo 274. Pel 28 febbrajo 275. M. 272. 273. Pel 31 gennajo 272. 274. Pel 28 febbrajo 275,50.

Ferrovia di Cuneo g. p. Pel 31 gennajo 620. Pel 28 febbrajo 630.

Ferrovia di Novara (Obblig.) g. p. 276.

Ferrovia di Alessandria a Stradella. g. p. Pel 31 gennajo 530. M. 532. 531. Pel 31 gennajo 534. Pel 28 febbrajo 535.

Borsa di Parigi del 17 gennajo.

	In contanti	In liquidaz.
F.Franc..... 3 0/0	— — — —	68 45 68 30
» » 4 1/2 p.0/0	94 — 94 50	— — — —
F...Ingl. cons. 3 0/0	— — — —	— — — —
F. Piem. 1849. 5 0/0	92 50 — —	— — — —
Id. Ham. 1851. 5 0/0	— — — —	— — — —
Id. Roth. 1853. 5 0/0	— — — —	— — — —

GIACOMO COLLO *Gerente*.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

FRESCO, PURO

e diligentemente preparato in Terranova.

Quest'Olio è stato sperimentato dappertutto come il migliore e più sicuro rimedio contro le malattie di Tisi, di Tubercoli, di Scrofole, di Pleuritide, di Gotta, di Reumatismo, di Sifilide, di Debilitamento degli organi generanti, di Tosse prodotta da irritazione o debolezza, ecc., ecc.

È però da far ben attenzione che l'unico e solo Olio puro e salutare è quello di Terranova. Il signor C. F. Pellas, ad oggetto di fornire al Continente, e particolarmente alla Italia, la vera e genuina qualità di tale prezioso Olio, ha stabilito in Terranova una fabbrica colle migliori condizioni chimiche, e sotto la cura di persone abili e probe; perlocchè ne garantisce la purezza ed efficacia.

A fine di evitare le contraffazioni e preservare il pubblico dai tristi effetti delle adulterazioni, l'Olio del sig. PELLAS si vende in bottiglie suggellate e *capsule* di metallo e con la etichetta che porta il suo nome, cioè C. F. PELLAS *Merchant*, 34, *Fenchurch Street, London.*

Vendesi in Torino, al prezzo di L. 4, da *Depanis*, farmacista, via Nuova, vicino e Piazza Castello, e da *Bonzani*, Doragrossa, 19 — Alessandria, *Basilio.*

L'AMICO DISCRETO

Cause segrete dei mali dorm... a se stesso. Opera pratica sul rifinimento delle forze fisiche e morali, seguita di osservazioni sul matrimonio, sull'incapacità fisica che vi si oppone. Cinquantesima edizione, rivista e corretta, contenente 180 pagine, ed illustrata da 100 figure anatomiche incise in acciaio.

La prima parte tratta dall'anatomia e fisiologia degli organi generativi, ed è illustrata di 28 figure colorite.

La seconda parte tratta delle conseguenze degli eccessi, e dei loro effetto dannoso che indebolisce il corpo e la mente, e irrita il sistema nervoso; illustrato di 40 figure.

La terza parte tratta delle malattie che ne risultano nel primo e secondo grado, e offre ampie istruzioni per la loro cura.

La quarta parte contiene delle considerazioni sul matrimonio e sopra i suoi doveri: la provenienza dell'incapacità fisica, e tutto il soggetto vien discusso tanto criticamente quanto fisiologicamente.

Quest'opera, compilata e pubblicata in sei lingue dai sigg. J. e R. Perry, medici consulenti, Berners Street, 19, Londra, si vende in italiano e in francese all'*Uffizio Generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9, Torino*, al prezzo di L. 2 — Spedizione in provincia franca di porto allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore del suddetto uffizio.

Balsamo cordiale di Syriacum. Specifico meraviglioso per rinnovare le forze vitali. La sua virtù di rendere il vigore alle persone in ogni caso di debolezza è accertata da migliaia di attestazioni: inestimabile per le persone affette d'impotenza, la sua influenza guarisce immediatamente i tremori, il mal di testa, gli svenimenti, i dolore di qualunque genere, ogni sorta d'irritazione nervosa, d'eccitamento, di languore, d'indigestione del più forte grado e d'abbattimento de' sensi, e rende gli ammalati al godimento completo della salute e delle forze fisiche. — Prezzo L. 15 50 la bocc., o la quadrupla quantità in una bottiglia per L. 46 40.

Essenza esterna concentrata, rimedio antisifilitico per purificare il sangue. — Prezzo L. 15 50 la boccetta, o la quadrupla quantità in una bottiglia per L. 46 40.

Le Pillole specifiche depurative di Perry sono il rimedio più efficace per le affezioni nervose e di stomaco; esse non impediscono di attendere ai propri affari non contenendo verun eccitante. — Prezzo delle scatole L. 3 50 — 5 75 — 11.

I suddetti medicamenti sono accompagnati da lunghe e dettagliate istruzioni in italiano, e si vendono dal farmacista BONZANI, *via Doragrossa, N 19, Torino.*

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumare la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni. — Prezzo L. 1 20 al pacco

Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9, Torino. — Alessandria presso *Basilio*, farmacista. — Novara, *Caccia.* — Intra, *L. Caccia.* — Casale, *Bava.* — Vercelli, *Berteletti.*

L'ACQUA INDIANA **Chantal**, figlia della celebre fu signora MA cui essa sola successe, tinge per sempre e sullo, istante, in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica, e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni; ma occorrono i due nomi; conviene prendere l'*Acqua Indiana* genuina di M. Chantal, Parigi, *rue Richelieu*, 65, negli ammezzati. — Prezzo fr. 6.

L'EPILATORIO CHANTAL toglie via per sempre e in un momento i peli e la lanuggine della pelle. — Prezzo fr. 6. Unico deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9. — Spedizione in provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore del suddetto Uffizio. *Genova*, Bruzza; *Novara*, L. Caccia.

CASA DI SALUTE

PRIVATA

diretta dal Dott. **ANTONIO RESTELLI**

aperta in Alessandria

con Decreto Reale del 16 marzo 1853.

Si ricevono ammalati d'ambo i sessi affetti di malattia o medica, o chirurgica od oculistica, come pure donne per assistenza ostetrica. Sono esclusi i cronici.

(V. *Risorgimento* del 3 settembre N.° 1695.)

OLIO DI J. PERSONNE

APPROVATO DALL'ACCADEMIA IMPERIALE DI MEDICINA DI PARIGI.

Risulta dal rapporto dell'Accademia, che l'**Olio iodato di J. Personne** è un medicamento di gran vaglia, il quale presenta vantaggi ben superiori a quelli dell'*olio di fegato di merluzzo*; esso viene adoprato con successo in tutte le **malattie scrofolose**, od ingorghi accidentali, in diverse **malattie cutanee**, pella **sifilide inveterata**, le **affezioni polmonari**, ec. La *Gazzetta degli ospedali di Parigi* rammemora essere stato costatato che: in casi consimili, la guarigione od almeno felici miglioramenti sono stati molto più presto ottenuti coll'*olio iodato* che con quello di *fegato di merluzzo*. Aggiungasi che agisce in dosi minori, e non cagiona nausee.

Esso non viene spacciato che in boccette di forma rettangolare, ricoperte di un' etichetta firmata dell' Inventore e del depositario generale, il sign. Labélonye farmacista, rue Bourbon-Villeneuve 19, *in Parigi.* Viene inoltre accompagnata da un' istruzione *in Italiano* e altra *in Francese* col bollo governativo sulla firma *dell' Inventore.*

Trovasi nelle farmacie di: *Torino*, Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello; Fuselli, via S. Francesco d'Assisi — *Alessandria*, Basilio — *Aosta*, Gallesio — *Asti*, Boschieri — *Biella*, Masserano — *Cagliari*, Crivellari — *Casale*, Oglietti — *Chambéry*, H. Julien e Comp. — *Cassolnuovo*, Bieca — *Genova*, Bruzza e De Negri — *Mortara*, Sartorio — *Nizza*, Musso e Dalmas — *Novara*, Caccia — *Novi*, Palissaroto — *Santhià*, Aimonino — *Savigliano*, Calandra — *Vercelli*, Berteletti, ed in tutte le principali farmacie d' Italia.

IL SIROPPO *di buccie d'Arancio amare*, tonico-antinervoso, di J. P. LAROZE farmacista, *Rue Neuve des-Petits-Champs*, 26, a Parigi: deve i suoi successi alla sua rigorosa preparazione con la scorza d'arancio amara, detta *Curaçao* di Olanda. Degli importanti esperimenti seguiti da risultati autentici stabiliscono altamente la sua potenza curativa; la sua azione tonica e stomatica è riconosciuta nelle affezioni nervose attribuite all'atonia dello stomaco e del canale alimentario; dessa è curativa nelle acidità e coliche di stomaco, mancanza di appetito, e ostipazione, insomma in tutti quei casi in cui la radice di *Colombo*, di *Rabarbaro*, e l'*Ossido bianco di Bismuto*, malgrado la loro infedeltà e la nausea che inspiravano, erano destinati ad alleviare i nostri organi ammalati. — Prezzo della bottiglia 5 franchi. — Indirizzarsi direttamente a J. P. LAROZE, farmacista della Scuola speciale di Parigi, *Rue Neuve des-Petits-Champs*, N. 26. — Deposito generale per il Piemonte presso DALMAS, farm. a *Nizza*. In tutte le principali farmacie d'Italia, specialmente in *Torino*, presso i farmacisti DEPANIS, Via Nuova, e BONZANI, Doragrossa, N. 19; MUSTON, farm. alla *Torre;* SERRAVALLO, farm. a *Trieste;* F. PIERI, farm. a *Firenze;* COLLAMARINI, farm. droghiere a *Ancona;* RIVOLTA e SARTORIO, ANDREA RAVIZZA, farm. a *Milano;* F. BIANCHI, farm. a *Brescia*. (4)

GRANDE DEPOSITO

di **Carbone** di **Faggio** (*Fò*), garantito di perfetta qualità, il quale si vende all'ingrosso a prezzo di somma convenienza, in via Borgo Nuovo, n. **17**, nella corte a destra. Il magazzino si trova aperto dalle 9 antimeridiane alle 4 pomeridiane.

Il Causidico Collegiato

CUCCHI-BOASSO

ha trasferto il suo Ufficio

in via del Monte di Pietà, N. 16.

Tipografia Scolastica di SEBASTIANO FRANCO, FIGLI E COMP.

RÉPONSE

à l'Opuscule

DU

COMTE DE MONTALEMBERT

intitulé

PIE IX ET LORD PALMERSTON

Prezzo L. 1 50.

Mediante vaglia postale affrancato di L. 1 70 si spedisce in Provincia *franco* di porto.

LA

ITALIA

STORIA DI DUE ANNI

1848-49

SCRITTA

da **C. AUGUSTO VECCHII.**

Seconda Edizione

Due Volumi in-8° di pag. 700 circa

Prezzo. L. **5.**

Di prossima pubblicazione:

LA ITALIA

STORIA della RIAZIONE

1850-1851.

ISTITUTO FEMMINILE COLOMBETTI

per fanciulle di famiglie agiate

FONDATO IN AMPIO E GRANDIOSO LOCALE

Via S. Teresa, N. 16, piano 1, Casa Collegno.

Diretto dalla damigella **MATILDE GALLAFRIO** *Maestra approvata, con patente superiore di lingua francese.*

Questo novello Istituto d'*Istruzione libera femminile*, che ha ben tosto quattro anni di esistenza, va ognor più acquistando importanza e solidità, e conta presentemente circa 70 allieve di distinte famiglie torinesi.

RAMI D'INSEGNAMENTI

Religione e Storia Sacra — Lettura e scrittura — Esercizi di nomenclatura — Lingua e composizione italiana e francese — Aritmetica e sistema-metrico — Geografia e Storia — Calligrafia e disegno — Lavori donneschi di corredo e di ricamo — Ballo, canto e piano-forte. — A detti insegnamenti generali si aggiunsero in quest'anno lezioni speciali sulla *Letteratura italiana e francese, sulla contabilità domestica e commerciale, sui primi elementi di morale, di logica e delle scienze fisiche*, e su alcune lingue straniere.

Divisione dei Corsi.

1. Corso *Preparatorio.*
2. Corso elem *Inferiore.*
3. Corso *Superiore.*
4. Corso *Complementario.*

MINERVALE Scolastica mensile.

Pel Corso preparatorio . . . . L. 8
Pel Corso inferiore . . . . . « 10
Pel Corso superiore . . . . . « 12

in cui comprendonsi altresì le lezioni di *ballo, canto, disegno e lingua francese.*

Pel Corso complementare, quote diverse secondo il numero di lezioni.

Per le lezioni speciali di piano-forte, L. 10.

Corpi insegnanti dei Corsi principali.

1. La damigella **M. Gallafrio** *Direttrice* dell'Istituto e Maestra del Corso superiore.
2. La damigella **M. Ferraris** Maestra del Corso inferiore.
3. La damigella **C. Adami** Maestra del Corso preparatorio.
4. Varie sotto-maestre come coadiutrici.

Corpo insegnante di Rami speciali.

5. Il sig. **Guazzone** Prof. Giovanni per la *letteratura* italiana al Corso complementario.
6. Il sig. **G. B. Balleggio** per la *Contabilità* domestica-commerciale.
7. Il sig. Carlo **Fanchiotti** Maestro di *Canto* e *Piano-forte.*
8. Il sig. **Audano** Maestro di *Ballo.*
9. La damigella Luigia **Borga** Maestra di *Disegno* e *Pittura.*
10. La signora Petronilla **Colombetti** Institutrice pei *lavori donneschi* a cui l'Istituto consacra una cura specialissima.

Per i Programmi ed altre indicazioni rivolgersi alla Direttrice dello Stabilimento.

SEDE SOCIALE TORINO Via Arsenale, N. 15, nel palazzo della Banca Naz.

Pegli STATUTI e PROGRAMMI rivolgersi alla gerenza

SOCIETÀ EMPORIO SCOLASTICO MAGISTRALE

DELLA

SOTTO LA DITTA

F. COLOMBETTI e C.

LA NUOVA SOCIETÀ vien costituita in partecipazione coi Fondatori col Capitale Soc. DI **200,000** FR. diviso in 200 titoli DI FR **1,000** CAD. pagabili in 2 rate

BOLLETTINO DELLE EDIZIONI DELLA SOCIETA'

CORSO AUTODIDATTICO DI CALLIGRAFIA

PER IMPARARE DA SÈ IN BREVISSIMO TEMPO

LA BELLA SCRITTURA

ossia

NUOVO E SEMPLICISSIMO SISTEMA

DI QUADERNI AUTOGRAFI COLLA SCRITTURA SEMIABOZZATA

PROPOSTO DAL PROFESSORE **F. COLOMBETTI**

Alle persone adulte ed agli Insegnanti elementari che non hanno comodo per seguire le lezioni di un Maestro di Calligrafie.

Prezzo dell'intiero corso L. 5.

N.B. Il Corso completo componesi di 8 quaderni di esercizi graduati e progressivi, risultante di 130 facciate lineate e semiscritte in litografia a tinta chiara e foggia di matita, de'quali 5 quaderni servono per la Corsiva, il 6° per le cifre numeriche, il 7° per la Tonda, e l'8° per la Gotica. Ai detti quaderni vanno uniti 16 esemplari analoghi di Corsiva, 4 opportune falserighe ed un sunto autografo de'principii teorici di calligrafia; il tutto contenuto in apposito cartone o cartella.

NUOVO ATLANTE DI GEOGRAFIA

Contenente le 16 principali Carte geografiche incise e colorite, con elegante legatura, per servire di regalo o di premio ai fanciulli, del Professore **F. COLOMBETTI.**

Prezzo Lire 3.

NUOVO ATLANTE TASCABILE ED ECONOMICO

DI GEOGRAFIA

Contenente le 16 principali Carte geografiche.

Prezzo Lire 2.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.

ANNO SETTIMO — Lunedì 19 Gennajo 1857. — NUM. 1830

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
(Pagamento anticipato)
in Torino
Per un anno . . . L. 30 —
Per un semestre . » 16 —
Per un trimestre . » 8 50
Per un mese . . . » 3 —
Un numero separato » 20
Nelle Provincie
Per un anno . . . L. 34 —
Per un semestre . » 18 —
Per un trimestre . » 9 50
Per un mese . . . » 3 50
Per l'Estero

	anno	sem.	trim.
Austria, Svizzera e Toscana	L. 50	L. 26	L. 14 50
Francia .	» 52 —	» 27 —	» 15 —
Sicilia	» 56 —	» 29 —	» 16 —
Romagna, Spagna, Belgio, Inghilterra e Oriente	L. 67 —	» 34 50	» 19 —
Germania (via di Svizzera).	» 74 —	» 38 —	» 20 50
Oltre mare	» 92 —	» 47 —	» 25 —

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

Multa renascentur quæ jam cecidere, cadentque
Quæ nunc sunt in honore . . . . Hor.

Per le inserzioni d'Avvisi dirigersi all'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZII. via N. V. degli Angeli, 9.

I Sindaci pei Municipii, i Presidi e tutti i Capi degli Istituti di Educazione ed Istruzione, ed i Maestri appartenenti alla Società di Mutuo Soccorso fra gl'Insegnanti pagheranno: *In Torino, L. annue* 25, *in Provincia L.* 28.

Le associazioni si ricevono: In Torino, all'Uffizio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado, N.* 6. — Per le Provincie con *vaglia postale.* — In Milano, presso l'*I. R. Spedizione delle Gazzette*, e pel restante d'Italia presso i *principali librai.* — Parigi, *Auguste Havas, rue J. J. Rosseau,* 3. — Londra, *P. Rolandi,* 20, *Berner's Street,* e *A. Richter,* 19, *Chaterine Street, Strand.* — Spagna e sue Colonie, *A. Duran* Libraio, via del Empecinado, 3, *Madrid.*—Svizzera, *Bureau des Gazettes de Basel.*
Le lettere e i pieghi devono essere affrancati.
Le inserzioni si pagano Cent. 20 per riga anticipati.

Effemeridi Italiane.

Et quo sit facto quæque notata dies.
Ovidio.

19 *Gennajo.*

379. Teodosio il Grande è prescelto fra i Generali per suo collega nell'Impero da Graziano Augusto e proclamato Imperatore. Era, come Trajano, spagnuolo anch'esso, di Caucia in Galizia (oggi Coca).

1002. Muore a Paternò nell'Abruzzo l'imperatore Ottone III, ultimo della Casa di Sassonia tanto illustrata da suo avolo Ottone I detto il Grande. Morì avvelenato dalla bella Stefania, vedova dell'infelice Crescenzio da lui perfidamente messo a morte. Giurò Stefania di vendicarlo, e introdottasi qual medico miracoloso presso l'Imperatore caduto infermo, giunse a ottenerne la confidenza al punto di fargli bere la morte.

1519. Morte di Massimiliano, avolo di Carlo V che gli succedette e unì all'Impero la corona di Spagna, delle Indie, delle Due Sicilie, della Borgogna e dei Paesi Bassi. Il ritratto del cavalleresco, ma prodigo e volubile Imperatore, di cui l'Italia ebbe non poco a dolersi, l'abbiamo di mano maestra nelle *Legazioni* del Macchiavelli.

1806 I Soldati di Napoleone, comandati da Miollis, prendono di nuovo possesso di Venezia.

Diario.

Nel poco spazio, che ci lascia il nostro *Supplimento*, noi non dobbiamo oggi trovare in questo luogo che ciò che il *Corriere* ci porta di più importante. Per buona sorte nulla vi perdono i nostri lettori: il *Corriere* d'oggi è così insignificante che possiamo fermarci sopra un articolo della nuova Redazione del Giornale dei *Débats.*

Fummo i primi ad annunziare la comparsa di nuovi Redattori, e la loro *relativa* inesperienza in quel riputato Giornale. E già si veggono le conseguenze che si potevano imaginare. Il signor *Prevost-Paradol*, che scrive i primi *Articoli* sulla Politica estera, non può uscire dal prunajo nel quale si è cacciato nella polemica col *Siècle* sulle cose d'Italia. L'*Union* si unisce al *Siècle* per accusare l'egoismo della Politica che rappresenta il Giornale dei *Débats.* E il celebre corifeo della Stampa francese trovasi ridotto a replicare: che l'Italia deve l'attuale governo parlamentare nel Piemonte, ed ebbe le altre Costituzioni del 1848 per lo esempio e i consigli della Francia orleanese!!!

Il signor *Prevost-Paradol* dev'essere scrittore di così prodigiosa gioventù che può ben somigliare alla infanzia. E noi ci applaudiamo di avere ricordato nel nostro numero del 12 gennajo come procedettero le cose nel 1848. Il movimento costituzionale venne dalla Sicilia. Guizot che personificava la Politica francese dei 18 anni ci consigliava di attendere per trenta altri anni. Il risorgimento italiano fu così lungi dall'essere un portato della Monarchia di luglio, che la gittò a terra con la smentita che le diede.

Senza dubbio i movimenti italiani dal 1831 al 1833 si specchiarono nello esempio francese del 1830. Ma chi non ricorda *Ancona* e il *Memorandum*, e la defezione, e la confisca della rivoluzione fatta dagli Orleanesi? Il 1848 non era certamente la continuazione del 1831, che la Politica francese avea tradito; ma il controcolpo di quelle illusioni. L'Italia si levava in armi quando la Francia di Luigi Filippo voleva sonnecchiare.

Del resto, il ripetiamo, vi è poco da sperare da Scrittori, che per rispondere a un'aspra accusa del *Siècle* sulla loro indifferenza all'amnistia francese che egli propone, dicono che pei proscritti politici è più decoroso l'esilio che l'amnistia. Questo ragionamento, col quale il sig. *Prevost-Paradol* corona il suo singolare Articolo di sabato, somiglia molto a quello dell'avaro che non fa l'elemosina per non umiliare il povero. Noi pensiamo che si debba lasciare ai poveri la cura della propria dignità, e consigliare l'elemosina ai ricchi.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)
Cagliari, 14 gennajo.

Nel Collegio di Busachi l'elezione del Deputato cadeva, nell'ultimo dicembre, in persona del canonico Salvator Angelo Decastro, che più volte sedette nel Parlamento. Senonchè questa, come quella di Quarto, si tiene per nulla per difetto di alcune formalità prescritte dalla legge.

Essendo qua giunto poco fa il primo reggimento della brigata Piemonte, per dare lo scambio a quello di Cuneo, questo, come si dice, va a partire di quest'oggi colla pirofregata *Carlo Alberto.* Come le altre truppe di guarnigione, così quella di Cuneo lascia buona memoria di sè. Nell'anno che qui stanziò, diede prova di buona disciplina militare e si mostrò informata a quelle regole per cui il nostro Esercito è fatto degno degli applausi di tutta Europa.

L'apertura della nuova Sessione parlamentare fa sperare ch'essa, a differenza delle altre, sia feconda di buoni ordinamenti per l'amministrazione interna del Paese, de'quali tanto si abbisogna, massime in quest'Isola, ove dal 1848 in qua nulla quasi è rimasto degli antichi ordini e tutto è in via di ricostruzione. L'Amministrazione della giustizia soprattutto ha bisogno di nuova vita; ma questa non debbe infondersi coi Giurati i quali, nelle attuali condizioni di cose, le recherebbero una vera morte, ma sibbene col riordinamento della Corte d'Appello e coll'aumento del Personale, non tanto in essa, quanto in alcuni dei Tribunali provinciali. In diversi di questi gli affari son pochi e bastano gl'Impiegati. In Cagliari però, ove il Tribunale ha una estesissima giurisdizione ed ove gli affari grandemente abbondano, gli Uffiziali giudiziarii sono pochi, e perciò le vertenze e le cause correzionali sono in grande incaglio.

Godiamo che sia in via la legge degli *Ademprivi.* Ove questa sia bene formolata, sarà un gran bene per l'Isola, giacchè la proprietà perfetta non sarà mai consolidata, infino a che non siano tolti questi avanzi dell'antica comunione delle terre.

Lo spirito d'associazione e d'ingentilimento degli spiriti va sempre più crescendo in questa città. Sino dal 1842 fu fondata nel Castello una Società filarmonica e durò con veri segni di vita fino al presente, nè havvi pericolo che cada. In appresso, nell'altro quartiere della Marina, si formò un'altra Società, non sono filarmonica, ma anche di lettura e di conversazione, come è pur quella del Castello. Finalmente il Commercio anch'esso si scosse, ed ecco nata una terza Società commerciale, e sorto un nuovo Casino nello stesso quartiere della Marina, che cerca di rivaleggiare coll'altro del Castello, iniziato dalle classi più elette della città. Vi si danno balli e *Soirée dansantes*; e così la città medesima presenta tre Stabilimenti di civile coltura, per il cui mezzo sempre più si affratellano le classi e specialmente s'ingentilisce il sesso femminile, che forma il miglior ornamento di questi onesti divertimenti.

La stagione, dalle feste natalizie in qua, è assai rigida.

Torino, 18 gennajo

Richiami contro la legge 29 maggio 1855.

Libertà per tutti e contro tutti, tal fu, è, e sarà in ogni tempo la nostra parola d'ordine. Egli è alla stregua di questo principio che noi giudichiamo le Leggi, e queste approviamo o disapproviamo secondo che sono al medesimo consenzienti o disformi. La legge del 29 maggio 1855 fu ben lungi dall'attuare il detto principio; diamo perciò ben volentieri luogo nelle colonne del nostro Giornale alle osservazioni trasmesseci dalla Riviera Ligure da alcuni Religiosi Regolari:

Ill.mo Sig. Direttore,

Quando venne in discussione il progetto di legge sulla soppressione delle Comunità religiose, gli amici sinceri della libertà, tra i quali non pochi Membri degli Ordini monastici, fecero ad esso piena adesione, pensando conseguenza del medesimo essere quella di rimettere i Membri delle Comunità soppresse nella naturale loro libertà, nella libertà cioè o di continuare a vivere nei chiostri, o di rientrare nel secolo. Ma la loro illusione fu di breve durata, poichè la legge negò loro la libertà. Di vero, dopo aver la medesima all'articolo 1.o dichiarato che « cessavano di « esistere, quali enti morali riconosciuti dalla « legge civile, le Case poste nello Stato degli « Ordini religiosi, i quali non attendono alla « predicazione, all'educazione ed alla assi- « stenza degl'infermi »; stabilì all'articolo 9: « I Membri attuali delle Case contemplate nel- « l'articolo 1, i quali furono in esse ricevuti « prima della presentazione di questa legge « al Parlamento, *continuando a far vita comune* « *secondo il loro istituto* negli edifizii ora oc- « cupati da essi, od *in quegli altri chiostri* che, « sentita l'Amministrazione della Cassa eccle- « siastica, *verranno a tal fine destinati dal Governo,* « riceveranno dalla Cassa medesima un annuo « assegnamento corrispondente all'attuale ren- « dita netta de'beni ora posseduti dalle Case « respettive... » — e stabilì all'art. 16: « Ad « eccezione delle disposizioni espresse negli « articoli precedenti, nulla s'intenderà inno- « vato nella condizione individuale dei Reli- « giosi contemplati nell'articolo 1 a fronte « delle leggi dello Stato....»

La legge ha aggravato quel male che era chiamata a guarire; ha aggravata la condizione dei Monaci mantenendo a loro riguardo tutti i vincoli canonici riconosciuti dalle leggi civili, sottoponendo i Membri di due o più Case religiose a vivere insieme concentrati, e facendo soprattutto dipendere l'annuo assegnamento dalla condizione che i Membri delle Comunità soppresse *continuino a far vita comune* secondo il loro istituto; ha aggravato le condizioni finanziarie dello Stato, creando nuove cariche, nuovi stipendii, nuove spese, delle quali si poteva evidentemente far senza. Così l'Erario deve corrispondere trecentomila e più franchi agl'Impiegati della Cassa ecclesiastica; ottomila franchi ad ogni Ispettore di Provincia; duemila franchi e più ai portinai; l'8 p. 100 agl'Insinuatori; le spese della manutenzione dei locali, quelle del Culto ecc.

Se tutte le riforme del nostro Governo saranno dello stesso conio e produrranno gli stessi effetti della legge 29 maggio 1855, Iddio ne scampi il Paese. Eppure era allora aperta ed al Governo ed al Parlamento la vera via da tenere, quella della libertà, della giustizia, del buon senso, e nel tempo stesso dell'economia e del risparmio. Bastava cioè che si dichiarasse cessata la personalità civile riconosciuta dalla legge alle Corporazioni religiose, che i Monaci fossero lasciati liberi di vivere o non vivere nel chiostro; che in qualunque caso l'Erario dello Stato corrispondesse loro la pensione intera.

Senonchè giova sperare, che si farà quello che prima non s'è fatto, o male si è fatto; e sarebbe cosa altamente onorevole per l'attuale Legislatura, se prima di chiudere quest'ultima sua sessione, modificasse la legge 29 maggio 1855 a norma de' principii di libertà.

Tutti i Membri degli Ordini religiosi, che amano lo Statuto nello spirito e nella lettera, mentre si raccomandano a Lei che dirige un Giornale il quale ha per programma di propugnare la libertà in tutti gli Ordini sociali, mentre si raccomandano a tutta la Stampa liberale per ottenere la perorazione della loro causa, nutrono la ferma convinzione di ottenere dal Governo soddisfazione alle loro domande.

Progetto di legge
sull'organizzazione giudiziaria.

Ci scrivono:

« L'imminente discussione del nuovo progetto di organizzazione giudiziaria fa sì che io osi pregare la S. V. a voler unire la sua voce alla mia contro l'articolo 244 del progetto stesso.

Il citato articolo è del tenore seguente: « Gli ultimi Giudici dei Tribunali e gli ul- « timi Sostituti del Procuratore del Re non « avranno diritto ad aumento di stipendio, « finchè non cesserà quello che dovrà cor- « rispondersi agli Aggiunti, i quali dovranno « essere pagati esclusivamente dagli ultimi ». La disposizione contenuta in detto articolo, per quanto transitoria essa sia, non cessa però dall'essere grandemente ingiusta; poichè oltre a stabilire un principio di odiosa disuguaglianza, crea un pregiudizio reale ad essi impiegati. E così questi che sono già i meno retribuiti, vengono ancora ad essere i soli esclusi da ogni vantaggio; e ciò almeno per quattro o cinque anni, finchè, vale a dire, gli attuali Giudici aggiunti, che sono in numero non minore di novanta, potranno essere collocati. In tal modo in forza d'un articolo transitorio verrebbe per molti Funzionarii tolto ogni beneficio, che ai medesimi potrebbe e dovrebbe risultare da questa sospiratissima legge.

Ma giova credere che il senno del Parlamento saprà riparare allo sconcio che potrebbe derivare dal citato articolo; e pare a noi che vi sarebbe un rimedio semplice, giusto e sopratutto non oneroso all'erario, giacchè quest'ultima qualità vuolsi, ai dì che corrono, tenere per indispensabile al buon esito d'un progetto di legge. Il rimedio consisterebbe nel tassare, se non progressivamente, almeno per eguale proporzione, tutti coloro che a termine della nuova legge avranno un aumento di stipendio. Così facendo si incoraggerebbe la gioventù studiosa delle leggi, e l'Ordine giudiziario vedrebbe entrare nel suo seno molti Avvovati di buon ingegno, di buona volontà e di ottime speranze. Del resto, questo sistema venne già adottato nelle Amministrazioni concentrate, e recentemente nel Controllo generale. Sperando che il signor Ministro della Giustizia non preferirà l'aritmetica all'equità, che il Parlamento saprà far giustizia a giusti riclami, e che la S. V. vorrà dar luogo nell'accreditato giornale da lei diretto alla presente, ho l'onore di dirmi

Un Impiegato dell'Ordine giudiziario.

NOTIZIE

Italia.—INTERNO.

TORINO, 19 *gennajo*. — Il Conte Cavour ed il Ministro dell'Interno partono domani alla 5 pom. alla volta di Nizza, passando per Savona.

Essi aspettano a Nizza l'arrivo di S. M. il Re. Il ministro Rattazzi non vi si fermerà che quattro o cinque giorni, ed il Presidente del Consiglio una diecina di giorni, cioè finchè vi soggiorna S. M.

— La città di Torino ha deliberato di concorrere per *un milione* per la costruzione della strada ferrata da Savona a Torino, con che la Società ottenga la concessione dal Governo nel corrente anno.

ONEGLIA, 16. — Siamo lieti di annunciare che l'onorevole Carlo Riccardi abbia deposto il pensiero di dimettersi da Deputato di Oneglia.

— Giunse stamane fra noi Angelo Pino, del quale già annunziammo la liberazione dalla prigionia, a cui per motivi politici lo condannava il Governo del Granduca di Toscana. (*Pensiero*).

NIZZA, 19. — Oggi si cominciarono sulla piazza Victor i preparativi d'un arco di trionfo, sotto il quale dovrà passare il Re al suo ingresso in Nizza.

— Una serenata ebbe luogo in onore dell'Imperatrice di Russia, ne'giardini della villa Avigdor all'occasione del primo dell'anno russo (12), colle Musiche riunite dei 9° e 10° reggimenti di linea. (*Avenir*).

GENOVA, 17. — Nel giorno d'ieri alla volta di levante, per l'istruzione dei mozzi partivano da questo porto i tre brik da guerra *Colombo*, capitano Michelotti capo squadra, *Eridano*, capitano Wrigt, e *Daino*, capitano Lampo *(Gazz. di Genova)*.

LOMBARDO VENETO. MILANO, 17. — Scrivono all'*Opinione*:

« I rigori della Polizia in questi giorni sono tali e così vessatorii che bisogna star molto all'erta, anche colle lettere.

Andarono incontro a S. M. *trentadue* signori, compresi i Ciambellani e i Consiglieri intimi! Se l'Imperatore è soddisfatto, bisogna dire che è di facile contentatura.

I fazzoletti bianchi che sventolarono a salutare la Coppia imperiale furono sei, preciso numero. Un solo avea contesta sugli angoli una corona marchionale.

L'illuminazione riuscì bella negli edificii pubblici; le case private, non potendo far di meno, esposero un lumicino o due per finestra, e nella maggior parte furono i gusci di lumache che servirono a questo scopo.

Il signor Viola è fuori di pericolo; ma rimarrà storpio; la ferita è fatta al gomito del braccio destro.

Non aspettatevi notizie regolarmente, perchè so che molte lettere sono trattenute.

Domenica avremo *corso notturno* ».

DUE SICILIE. — Scrivono da Napoli, 12, alla *Corresp. Havas*:

« Il Re, all'udire l'assassinio dell'Arcivescovo di Parigi, contrordinò il ballo che si doveva dare al palazzo, fece chiudere i teati per 3 giorni e prescrisse delle preghiere espiatorie. Le feste che dovevano aver luogo il 12, all'occasione della nascita del Re, vennero soppresse.

In due caffè di Napoli si fecero da 60 arresti. Credesi d'aver il filo d'un complotto mazziniano. Regna nella popolazione qualche inquietudine ».

SVIZZERA. — BERNA, 16 *gennajo*. — Il Consiglio degli Stati, dopo una discussione di sei ore, ha adottato con voti 32 contro 3 il decreto del Consiglio nazionale circa a Neuchâtel. Fazy aveva proposto di sospendere per un mese il processo, ed intanto continuare le trattative. Questa proposizione fu combattuta da Dubs, Kern e Fornerod. Nella votazione essa ebbe i suffragii di Fazy, Vogt e Pignat del Vallese.

La notizia della risoluzione del Consiglio nazionale eccita grande malcontento a Ginevra. ed a Vaud.

I prigionieri realisti neusciatellesi ricevono questa sera stessa i loro passaporti. Pourtalés va a Roma.

Kern ritorna a Parigi con missione del Consiglio federale. (Disp. della *Gazz. ticin.)*

BELGIO. — RRUSSELLES, 14 *gennaio*. — La Camera dei Rappresentanti ha ripreso oggidì i suoi lavori. Essa ha incominciata la discussione generale del progetto di legge relativo ai Giurì d'esame per la collazione dei gradi universitarii. Il Governo ha ricusato di aderire alle modificazioni proposte dalla Sezione centrale; ma il Ministro dell'Interno ha dichiarato ch'egli accetterebbe la proposta speciale fatta da questa Sezione di sopprimere dagli esami certe parti, per le quali i candidati si limiteranno a produrre un certificato di frequentazione dei Corsi. Cotesto sistema venne vivamente raccomandato dai deputati Lelievre e Devaux e combattuto da Ortis. Il sig. Lelievre ha raccomandato l'istituzione di un Giurì centrale e la conservazione del grado di allievo universitario. Il sig. Thibaut ha proposto il saggio d'un nuovo sistema, nel quale ciascheduna Università sarebbe autorizzata a conferire i gradi accademici. *(Nord)*

— *Del* 15 Il Senato tenne oggi breve seduta. Cominciò per votare sugli articoli del progetto di legge delle derrate alimentari. I due art. vennero adottati senza opposizione. Tuttavia alcuni Senatori credettero di dover fare le loro riserve e dichiarare, che votando la proposta di proibizione d'uscita sino al 30 giugno, essi non intendevano d'impegnarsi a cosa alcuna, quanto al principio, e conservare una intiera libertà d'azione per l'avvenire. Dopo queste spiegazioni, il voto sull'insieme diede 29 voti favorevoli al progetto contro un sol voto negativo; in conseguenza il progetto sarà rinviato alla Camera dei Rappresentanti. (*Ind. Belge*)

FRANCIA. — PARIGI, 16 *gennajo*. — Il principe Napoleone diede, in occasione del principio dell'anno, un gran banchetto al Palais Royal a tutti i Generali che presero parte nella guerra d'Oriente, nel quale si fecero diversi brindisi e discorsi adattati alla circostanza.

— I Giornali svizzeri pubblicano un brano di lettera, proveniente dalla Segreteria delle Tuilerie, nella quale si dice: « Che la Svizzera sarà liberata per sempre e con poca spesa dai Prussiani. »

INGHILTERRA. LONDRA 15. — Il *Morning Post* annunzia che il Cancelliere dello Scacchiere è disposto a ridurre immediate la cifra attuale dell'*Income tax*. Questa riduzione fu provocata da lagnanze unanimi e dalla riduzione coincidente delle spese militari e marittime. L'opinione pubblica si trova oggi soddisfatta; tuttavia, un gran numero di contribuenti domanda ancora che si sostituisca all'*Income tax* attuale (imposta sulla rendita) un'imposta sul capitale e sulle sorgenti indirette della pubblica ricchezza.

CRONACA

— LA TASSA SULLE VETTURE era, per gli esercizii di poca entità, eccessivamente gravosa; e d'altra parte la legge attuale lasciava luogo a molte frodi. Coll'intento di parare a questo duplice inconveniente il Ministro delle Finanze presentò questo progetto di legge:

« A far tempo dal 1° luglio 1856 la tassa stabilita dall'art. 5 della legge del 1° maggio 1853 sulle vetture pubbliche di prima categoria sarà ridotta a due centesimi per le vetture che percorrono una distanza minore di cinquanta chilometri, e a un centesimo se la distanza è inferiore a venticinque chilometri, senza riguardo nell'un caso e nell'altro se abbia o no luogo il ricambio dei cavalli.

S'intenderanno comprese nella prima delle categorie determinate dall'art. 4 della legge prementovata tutte le vetture pubbliche, di qualunque forma o dimensione, che percorrono determinati stradali più di due volte per settimana, sebbene a giorni ed ore variabili e indeterminate.

Saranno computate come corse straordinarie pel pagamento della tassa anche quelle che hanno luogo con vetture di supplemento a quelle del servizio ordinario.

È mantenuta in vigore la disposizione eccezionale per l'Isola di Sardegna, stabilita dall'articolo 16 della legge del 19 aprile 1856. »

— MORTALITA' DI TORINO. — Nello scorso anno il numero dei morti ascese a 6147 divisi in 3165 maschi e 2982 femmine come risulta dalla Statistica pubblicata dal Dottore Torchis nella *Gazzetta della Medica Associazione*. Il contingente dato dal mese di dicembre scorso fu di 544; maschi 282, femmine 262. Le malattie principali furono le seguenti: Apoplesia fulminante 8. Apoplesia lenta 25. Bronchite 28. Crop 3. Diarrea 15. Encefalite 9. Epatite 5. Febbre tifoidea 4. Gastro-enterite 49. Metrite 16. Pleurite 7. Polmonite 36. Scottatura 1. Suicidio 4. Tosse convulsiva 4. Tubercolari 30. Vajuolo 3. I morti negli spedali ascesero a 244 dei quali 79 provenienti dalle provincie. Dedotti questi, non che gli altri avvenuti allo stato fetale e nei primi 15 giorni dalla nascita (124), la mortalità limitata alla città sarebbe di 235 colla media giornaliera di $7 + {}^{18}/_{31} = 1$ ogni 700 abitanti.

— ASSOCIAZIONE MEDICA. — La Commissione centrale della Medica Associazione, risultata dalla rappresentanza dei varii Comitati provinciali, procedette al 4 del corrente mese alla rinnovazione dell'Ufficio. Fu eletto *Presidente* il professore cav. Bonocossa. *Vice-Presidenti*, dottore coll. cav. Rignon, prof. cav. Demaria. *Segretarii*, dottori Schina e Nicolis. *Tesoriere* ed *Economo*, farmacista Ceresole Michele.

— PROCESSO DELITALA. Ieri la Corte d'Appello di Torino pronunciò condanna di morte contro il Delitala?

— BENEFICENZA. — Leggiamo nel *Cittadino*:

« Da Costigliole ci scrivono che quel Parroco spese del proprio una vistosa somma per erigere un bel fabbricato, ch'esso intende destinare come Ospizio de'poveri e degli inabili al lavoro e come luogo di cura ai malati. Il fatto vale di per sè la più bella lode. »

— INONDATI EEL PERRERO. — Leggiamo nel *Pensiero*:

« Ci consta che la perizia formata pei danni sofferti dagli abitanti della valle del Perrero per l'inondazione dell'autunno passato, ammonta a L. 51,343. Finora sono poche a fronte de'danni le obblazioni raccolte, ma le liste stanno aperte e fidiamo tuttavia ne'filantropici sentimenti della popolazione. »

— PROCESSO PER GIUOCHI PROIBITI. — La notte del 4 scorso dicembre gli Ufficiali di pubblica sicurezza fecero una bella e buona *razzia*. Entrati in una casa situata in via Carlo Alberto, e fatto aprire un uscio chiuso a catenaccio, diedero in una camera decentemente mobigliata, nella quale trovarono molte persone radunate, più varii mazzi di carte e tarocchi, più una *roulette* ed altri arnesi da giuoco, più una bottiglia con bicchieri. V'erano individui di sesso maschile e di sesso femminile, di ogni età, da 30, 40, 50, 60 anni, di ogni condizione — commercianti, proprietarii, militari, sacerdoti. L'Assessore procedente stese d'ogni cosa il relativo verbale, e rinviò i colpevoli innanzi al Tribunale correzionale. Il sacerdote C. elevò alcune obbiezioni; non certamente quelle di cui parla il Concilio di Trento nella Sess. 22, cap. I *de Refor.*; nemmeno quella registrata al cap. 13 del Concilio Lateranense: — *Clerici ad aleas et taxillos non ludant, nec hujusmodi ludis intersint*, e neppure quella riferita dal padre Ribadeneira nella vita di S. Francesco Borgia al capo 3: — *Ludo tria proetiosa amitti; tempus scilicet, pæcunia et devotio, ac sæpe conscientia*; ma elevò obbiezioni di un altro genere, alle quali venne data ampia soddisfazione.

La causa venne giudicata ieri dal Tribunale; il pubblico Ministero chiedeva condannarsi il tenitore della bisca a trecento franchi di multa. La difesa ingegnosamente presentata dagli avvocati Conforti, Brofferio, Trombetta e Bionda, conchiudeva per l'assolutoria. Il Tribunale invocando gli articoli 509 e seguenti del Codice penale, condannò il tenitore della bisca a mesi tre di carcere, il sacerdote C. tenitore di *banco* a 300 franchi di multa, a franchi 51 i semplici giuocatori, ed assolse il signor G. —

— NOTIZIE DELL'IMPERATRICE. — Leggiamo nel *Nizzardo*:

« Non ci siamo ingannati nel credere che il soggiorno dell'Imperatrice di Russia sarebbe stato una vera fortuna per la nostra città; oltre ai vantaggi della presenza della sua Corte e di quella di un Principe e di una Principessa imperiale, oltre alla straordinaria affluenza di stranieri, bisogna di fatti tener conto degli atti di carità privata, onde giornalmente la vedova dell'imperatore Niccolò benefica povere ed oneste famiglie, e delle largizioni fatte a pro dell'Asilo infantile e di qualche altro Stabilimento di carità ».

— IL GRANDUCA MICHELE. — Scrivono da Alby alla *Gazette de Savoie*:

« Ieri, 10, S. A. I. il granduca Michele di Russia, nell'uscire d'Alby per recarsi a Ciamberì, scorgendo i Carabinieri reali che colla sciabola alla mano facevano scorta alla sua persona, si volse loro dicendo colla massima affabilità: « Siccome non vi sono malfattori in Savoia, potete rimettere nel fodero le vostre sciabole ». Giunto alla stazione postale, volle testimoniare ai medesimi la sua munificenza, facendo loro rimettere 50 franchi: ma questa somma venne ricusata garbatamente da questi bravi militari, così degni d'elogio sia pei servigii che rendono alla pubblica sicurezza, sia per una disciplina non meno severa che onorevole.

Il granduca Michele ha 27 anni circa; è grande, ben fatto, e la dolcezza della sua fisionomia richiama alla memoria il sempre compianto nostro Duca di Genova.

Egli era accompagnato da due Principi russi dell'età sua e da un vecchio Generale, suo ajo.

Avendo voluto fare a piedi la salita di Saint-Jean de Maurienne, osservò la prontezza degli abitanti nel salutarlo rispettosamente. « *Le vostre popolazioni*, disse egli sorridendo all'Intendente generale e al Generale della divisione, *sono più simpatiche, che non avrei creduto, verso noi altri barbari del Nord* ». Altezza, gli fu risposto, i Savojardi amano i Principi generosi e salutano l'ospite illustre dell'amato loro Re.

— RICHIAMO. — Ci scrivono:

Signor Direttore del Giornale il Risorgimento.

Londra, 12 *Gennajo* 1857.

Nel suoe Periodico delli 8 corrente leggemmo la lettera del signor Giovanni Battista Novaro di Genova intorno alle cose della 6.a Transatlantica, della quale siamo gli Agenti in Inghilterra e non gli ultimi fra i suoi azionisti.

Una risposta alle sue accuse può averla e crediamo l'avrà meglio dal Consiglio o dalla Direzione stessa della Compagnia.

In quanto a noi ci limiteremo a concludere collo stesso signor Novaro che se vi sono consigli a dare e censure a fare si diano e si facciano con onesti e leali intendimenti; non si tirino colpi alla cieca contro la 6.a Transatlantica per rovinare l'Istituzione e gli azionisti.

Confidando nella di Lei imparzialità, signor Direttore, per l'inserzione di questa ci proferiamo

Obbligatissimi

(*Firmati*): DRAPER PIETRONI E COMP.

Dispacci telegrafici privati

(*Agenzia Stefani*)

Parigi, 19.

Berna. 18. I prigionieri furono condotti a Pontarlier.

Il Consiglio federale ha ordinato il congedo immediato delle truppe.

Il generale Dufour ha annunziato all'Esercito, con ordine del giorno del 17, il pacifico scioglimento del conflitto.

GIACOMO COLLO *Gerente*.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA

SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

ANNO SETTIMO — Martedì 20 Gennajo 1857. — NUM. 1831

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
(Pagamento anticipato)
In Torino
Per un anno . . . L. 30 —
Per un semestre . » 16 —
Per un trimestre . » 8 50
Per un mese . . . » 3 —
Un numero separato » 20
Nelle Provincie
Per un anno . . . L. 34 —
Per un semestre . » 18 —
Per un trimestre . » 9 50
Per un mese . . . » 3 50
Per l'Estero

	anno	sem.	trim.
AUSTRIA, SVIZZERA e TOSCANA	L. 50	L. 26	L. 14 50
FRANCIA	» 52 —	» 27 —	» 15 —
SICILIA	» 56 —	» 29 —	» 16 —
ROMAGNA, SPAGNA, BELGIO, INGHILTERRA e ORIENTE	L. 67 —	» 34 50	» 19 —
GERMANIA (via di Svizzera).	» 74 —	» 38 —	» 20 50
OLTRE MARE	» 92 —	» 47 —	» 25 —

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

Multa renascentur quæ jam cecidere, cadentque
Quæ nunc sunt in honore . . . . HOR.

Per le inserzioni d'Avviso dirigersi all'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, 9.

I Sindaci pei Municipii, i Presidi e tutti i Capi degli Istituti di Educazione ed Istruzione, ed i Maestri appartenenti alla Società di Mutuo Soccorso fra gl'Insegnanti pagheranno: *In Torino, L. annue* 25, *in Provincia L.* 28.

Le associazioni si ricevono: In TORINO, all'Uffizio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado, N.* 6. — Per le PROVINCIE con *vaglia postale*. — In MILANO, presso l'*I. R. Spedizione delle Gazzette*, e pel restante d'ITALIA presso i *principali librai*. — PARIGI, *Auguste Havas, rue J. J. Rosseau*, 3. — LONDRA, *P. Rolandi*, 20, *Berner's Street*, e *A. Richter*, 19, *Chaterine Street, Strand*. — SPAGNA e sue Colonie, *A. Duran* Libraio, via del Empecinado, 3, *Madrid*. — SVIZZERA, *Bureau des Gazettes de Basel*.
Le lettere e i pieghi devono essere affrancati.
Le Inserzioni si pagano Cent. 20 per riga anticipati.

Effemeridi Italiane.

Et quo sit facto quæque notata die
OVIDIO.

20 *Gennajo.*

1348. La regina Giovanna di Napoli, fuggendo le ire del potente suo cognato Luigi d'Ungheria (il quale appena giunto in Aversa fece prendere e trucidare, come reo della morte del fratello Andrea, il favorito della Regina Carlo Durazzo) arriva a Nizza di Provenza, dove viene accolta con molte dimostrazioni di simpatia. Ma giunta a Aix fu arrestata per ordine della Corte papale d'Avignone e chiusa nel Castello di Arnaud.

1450. Francesco Sforza, per mezzo del Vescovo di Novara, conchiude un Trattato di pace con Luigi di Savoia. Lo Sforza rinunziava per questo a molti Distretti e Castelli, che il Principe piemontese gli aveva tolti in quel di Pavia, di Novara e d'Alessandria; ma gli pareva gran ventura liberarsi con ciò da un nemico che troppo temeva, mentre egli era in guerra coi Veneziani.

1664. Nasce a Roggiano, in Calabria, il celebre giureconsulto e letterato Vincenzo Gravina, educatore e come padre del Metastasio.

1739. Solenne ingresso in Firenze di Francesco di Lorena e Maria Teresa sua consorte (poscia Imperatrice) succeduti per Trattato nel Granducato di Toscana all'estinta Casa de'Medici.

DIARIO.

Resistiamo all'attrazione dello esempio che ci dà tutta la Stampa periodica di oltremonti; e questa volta non parleremo della sterilissima vertenza di Neuchâtel, di cui annunziammo la conciliazione che ora si compie, sin dal momento che cominciò ad agitarsi.

La Corte di Assise della Senna ha discusso nella sua seduta di sabato la causa di Verger che, come si sa, fu condannato a morte. I Giornali ci portano la prima parte della discussione. L'accusato cominciò con citare il *Pax vobis* del Vangelo, insieme con la frase, l'*Impero è la pace* dell'attuale Imperatore dei Francesi; testi che non entravano nè l'uno nè l'altro nei termini della sua difesa. Pretendeva che si citassero 60 testimonii delle persecuzioni che dice aver sofferte da parecchi Vescovi e dalla *Inquisizione papale*. Ma come fatti non pertinenti alla causa furono esclusi con breve deliberazione della Corte. Il suo crimine era stato premeditato sin dal dicembre del 1855.

L'*Indépendance Belge* pretende sapere da sicura sorgente che il successore dell'Arcivescovo di Parigi sarà monsignor Salinis, attuale Vescovo di Amiens.

Una Corrispondenza del *Times* data da Roma il 12 gennajo porta che la riduzione delle tariffe doganali fatta nello Stato Pontificio con notificazione del 1 giugno 1856 ha prodotto, nel solo secondo semestre dell'anno ora scorso, un aumento di benefizio di franchi un milione e 4,595 a favore della finanza pontificia.

Una lettera di Napoli all'*Univers* sotto la stessa data annunzia la pretesa scoverta di una cospirazione mazziniana, e la circolazione clandestina di pezzi da 6 carlini in argento con l'effigie di *Luciano I Re delle Due Sicilie*.

Il maresciallo duca Saldanha è stato nominato Presidente della Camera dei Pari, e il signor Carvalho di quella dei Deputati in Portogallo. Si parla di un nuovo Ministero che sarebbe presieduto da Saldanha.

La Corte suprema di Utah agli Stati Uniti ha deciso che anche i *Mormoni* debbono sottoporsi alla Costituzione federale, e quindi ha condannato come illegittime l'organizzazione teocratica dello Stato e la poligamia nella famiglia di quei settatori. Si prevede però, che quella decisione resterà come *lettera morta*, se non è eseguita con le armi.

Le elezioni nel Brasile assicurano già una decisa maggioranza a quel Governo.

Il *Morning Post* annunzia come certa la determinazione del Cancelliere dello Scacchiere d'Inghilterra di proporre la riduzione a metà della *Income-tax*.

I dazii indiretti hanno dato un sorprendente aumento di prodotto in Francia nel 1856. Esso è di 75,328,000 franchi sulla entrata del 1855, e di 178,947,000 su quella del 1954, ed è principalmente dovuto al consumo dei tabacchi e delle bevande spiritose, ed alle numerose contrattazioni, specialmente sopra terre.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)
Parigi, 17 gennajo.

L'ammiraglio Rigault deve partire entr'oggi per Brest e quindi allestire per raggiungere in Cina la squadra dell'ammiraglio Seymour. Questi ha ricevuto dal suo Governo per messaggio speciale l'ordine di sospendere ogni altra aggressione sino a nuovo ordine.

La Borsa ha rialzato in seguito allo stato favorevole della Banca di Francia.

La *Nuova Gazzetta di Prussia*, in data 15 gennajo, insinua che il Conte di Morny è destinato a prendere il portafoglio degli Affari Esteri, e che Walewski lo surrogherebbe come Ambasciatore a Pietroburgo. Questa notizia ha bisogno di conferma.

Trovo pure in una Corrispondenza tedesca che il Conte di Chambord affetta d'interessarsi a tutte le imprese utili; egli è perciò azionista del Credito fondiario e siccome il suo Agente non si presentò alla riscossione della rendita, l'Impiegato chiamò più volte: *M. le Comte de Chambord!*

Le *recettes* alla Borsa si elevano a 15 o 1800 fr. per giorno senza contare gli abbonamenti.

Oggi andò in udienza il processo-Verger. Notavasi nel pretorio un certo numero di Segretarii d'Ambasciata o Addetti alle Legazioni, incaricati, dicesi, dai loro Governi di seguire il corso di questo dibattimento. Si comprende in effetto che il carattere, di cui l'accusato è rivestito, e le circostanze eccezionali del suo misfatto interessino non poco i moralisti e i legislatori, senza parlare della curiosità che sempre accompagna i processi famosi.

Verger si manifestò al dibattimento per un mostro e un matto furioso: ingiuriò tutti quanti, il Presidente, i testimonii, ed eccitò in tutto l'uditorio ripetuti fremiti d'indignazione; sicchè bisognò interdirgli la parola nell'atto che prorompeva in odiose calunnie e insozzava l'udienza con ignobili parole...

I Giornali della sera vi diranno il resto. La Giustizia umana si è aggravata su Verger, e difficilmente la clemenza sovrana discenderà sopra di lui.

Stamane vi fu Consiglio alle Tuileries. L'Imperatore si è fatto, dicesi, presentare uno stato comparativo dei Bilanci dal 1852 in poi.

Una Corrispondenza straniera assicura, che il Conte di Parigi deve protestare contro la lettera del Conte di Chambord che dichiara la *fusione* come un fatto compiuto. Io ne dubito assai. La stessa Corrispondenza fa osservare che l'Imperatore d'Austria aveva fatto visita al Conte di Chambord a Venezia, il giorno stesso in cui il Conte scriveva la sua lettera a M. Pajot.

Le congetture sul successore di monsignor Sibour paiono dover cessare. Assicurasi che la scelta dell'Imperatore è caduta su monsig. Morlot, Arcivescovo di Toms. Altri invece parlano di monsignor de Salinis, Vescovo di Amiens.

M. Drouyn de Luys sembra di nuovo rientrato molto in favore, dopo la nascita del Principe imperiale. Parlasi pure della prossima conversione d'una grande Notabilità parlamentare ex orleanista. X.

Torino*, 19 *gennajo

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO DELLA TORNATA DEL 17 GENNAJO.

Nella tornata di quest'oggi si ebbe un saggio di ciò, che il chiarissimo professore Berti aveva da buon profeta predetto fin da sabato scorso, quando le dichiarazioni del Presidente del Consiglio fecero trionfare l'ordine del giorno del conte Michelini in favore della libertà d'insegnamento; che, cioè, essendo stato il progetto Lanza calcato sopra un principio affatto contrario a quello della libertà, ne diventava ora quasi impossibile la discussione, o per lo meno ne sarebbe uscito un aborto mostruoso, rachitico e non vitale. E nel vero la seduta di quest'oggi, nella quale si doveva dare cominciamento alla discussione dei singoli articoli, fu una vera confusione dal principio alla fine, in modo che dopo tre ore non si è nulla votato, e come da qualche Onorevole si osservò, la Camera stessa più non riesciva a intendersi sulla base della quistione.

Cominciò il presidente sig. Cadorna ad annunziare alla Camera il gentile accogli-

APPENDICE

Corriere di Torino.

Le interpellanze Brofferio-Pallavicino. — Il 15 gennajo a Milano ed a Torino. — Una risposta dell'Imperatore d'Austria ed una patata del prof. Baruffi. — Invenzione di un filatojo. — Definizioni luminose. — Ricetta per il dott. Borella. — Quarto processo a Delitala. — Passeggiata storica. — Il carnevale cresce e si moltiplica. — Balli con maschere e senza. — Aneddotino salato. — Cavour a Nizza. — Il Caffè di Parigi a Torino. — *Alleluja* al Teatro Regio. — *Rispetta almen le ceneri*, cantato dal Mongini e dal deputato Berti. — Un terzetto di rosario a proposito del Teatro Regio.

La tornata di giovedì alla Camera dei Deputati è l'avvenimento culminante della settimana scorsa. Le interpellanze dei deputati Brofferio e Giorgio Pallavicini porsero occasione ad una splendida discussione sulle cose d'Italia, e Mamiani e Cavour e Farini concorsero, discorrendo più o meno politicamente, a manifestare sentimenti italiani con parole più o meno italiane. Il tributo che alla Patria comune si paga dalla Camera elettiva sull'esordire dell'annata parlamentare, fu questa volta maggiormente gradito, imperocchè produceva uno strano contrasto cogli sforzi officiali che nello stesso giorno si facevano alla distanza di poche miglia acciò l'Imperatore fosse accolto con *rispettoso silenzio* dai nostri poveri vicini.

Mentre a Torino i Deputati piemontesi davano un pensiero ad ogni parte del suolo italiano, e recandosi sulle rive dell'Adige, del Tevere, del Sebeto, mostravano di ricordarsi *di tutto e di tutti*, l'Imperatore entrando a Milano null'altro sapeva rispondere al discorso funebre del podestà Sebregondi se non che *avea dimenticato tutto*. Il qual complimento non lascia luogo a dubitare che la completa dimenticanza si riferisca solo al discorso del sig. Sebregondi, perchè sappiamo che quanto al resto S. M. non perde mai la memoria. — Ma mentre a Milano si scambiavano siffatte freddure, i Giornali di Torino, tutti d'accordo, pubblicavano l'annunzio di una spedizione di 7000 lire fatta dai sudditi milanesi a pro della causa..... dei cento cannoni.

Errai dicendo che tutti i Giornali pubblicarono la lieta novella. La *Gazzetta Piemontese*, da buona massaja, la pose in serbo per l'indomani: e si affrettò per compenso a raccontarci che fu presentata alla R. Accademia di Agricoltura *un'igname patata seccata nel forno del cav. Baruffi*. Ma chi mai non seccherebbe quel forno del cav. Baruffi? La notizia avrebbe potuto ritardarsi alquanto, senza che perciò fosse riuscita meno aspettata.

Un nuovo filatojo per la seta sta per attuarsi in Torino. È un'invenzione dei fratelli Santorini la quale riuscirà di grande vantaggio ed economia all'industria serica. Noi la raccomandiamo caldamente ai nostri lettori: un comproprietario del brevetto inventivo è il signor Ernesto Grondoni, a cui gl'Industriali possono dirigersi. Chi volesse sapere di più sulla nuova scoperta è pregato di non leggere l'Appendice del solito R. della sullodata *Gazzetta Piemontese*, imperciocchè non ne capirebbe verbo. Le definizioni che il cav. R. dà sulle singole parti del meccanismo consistono nello spiegare che l'*incannatojo* serve ad *incannare la seta greggia*, che l'*addoppiatore* serve ad *abbinare le fila*, e che il *torcitore* serve a *torcere le fila addoppiate*. Le quali dilucidazioni cotanto perspicue ci fecero risovvenire di quel Consigliere municipale di Alessandria che interrogato sulla diversità tra la *fava* e il *favino*, differentemente quotati nelle tabelle daziarie, rispose in modo altrettanto luminoso: *la fava è la fava che nasce sulle nostre montagne: il favino poi è il favino tedesco che viene per mangiare i nostri cavalli*.

Il povero D. Michele Delitala è stato condannato a morte per la terza volta. Fu condannato ad onta delle poetiche ragioni esposte da Prati nel *Risorgimento*, ad onta della splendida arringa del suo difensore, l'avv. Mancini, ad onta degli spropositi scritti contro di lui dal dottore Borella sulla *Gazzetta del Popolo*. Il signor Medico, per consenso universale, è pregato un'altra volta a non dare così delicati consulti senza prima esserne richiesto, o per lo meno, se vuole ad ogni modo prodigare le sue cure pietose, s'informi anzitutto della malattia e del malato, altrimenti le ricette saranno prese in diffidenza. Quanto all'accusato, egli ascoltò la sua condanna con perfetta tranquillità: ciò deve in gran parte attribuirsi alla natura umana la quale a tutto si abitua, anche alle sentenze di morte: e D. Michele Delitala, che udì tre volte la sua condanna capitale, ha ragione di sperare nella quarta sentenza. Se non siamo male informati, la Corte di Cassazione rimanderà questa volta il processo al Magistrato di Nizza Marittima, siccomo il luogo più vicino all'Isola di Sardegna, ove risiedono i testimonii.

Il *Carnevalone* va concentrandosi e si farà; ma invece dei confetti romani e dei gnocchi veronesi e dei moccoli tradizionali, invece delle buffe mascherate, dei baccanali, delle pubbliche danze, avremo... una *passeggiata storica*: la quale di quanta utilità e di quanto diletto debba riuscire non è chi non vegga. Resta ancora occulto per quali siti ed attraverso quali generazioni passeggeremo: ma in verità non crediamo che la calata degli Ostrogoti o la battaglia di Gavinana o la liberazione del sepolcro di Cristo valgano gran fatto a richiamare la gente a Torino, e a mettere di molto buon umore la popolazione. Le *passeggiate istoriche* fecero già bella mostra di loro stesse nell'epoca della festa della Statuto, gli anni scorsi. Orsù dunque: non facciasi di carnevale quanto può farsi di quaresima.

36 K

mento fatto dal Re alla Deputazione stata incaricata di presentargli il suo indirizzo. Diede quindi lettura di un messaggio del cav. Carlo Boncompagni, col quale fa omaggio alla Camera d'una nuova sua Opera. Il conte Cavour presentò poscia un fascio di progetti di legge, fra i quali quello di un credito di cinque milioni per le fortificazioni di Alessandria.

L'onorevole Melegari fu il primo ad aver la parola sull'ordine del giorno, e propose di sopprimere intieramente il primo capitolo, inconciliabile col principio della libertà di insegnamento, e perchè già provvede abbastanza la legge del 4 ottobre 1848. I signori Polto e Mamiani presentarono anche essi varii emendamenti, de'quali però non fu data lettura.

Il barone Tola propone che si sospenda la discussione della legge, e la si rimandi alla Commissione, acciocchè la conformi nelle sue parti al principio ad unanimità adottato della libertà d'insegnamento.

E ciò per due ragioni; vale a dire, per evitare il pericolo che sia ritardata, od anche mandata alle calende greche, la presentazione delle leggi speciali, e perchè non crede che sia possibile alla Camera di rifare a forza di ammendamento una legge fondata sopra un principio affatto contrario a quello stato dalla Camera stessa adottato.

Il relatore Buffa respinge la proposta Tola, e domanda alla Camera, se quando ha deliberato di passare alla discussione degli articoli, intese di discutere quelli della legge stata distribuita ai Deputati, ovvero d'un'altra; che un'altra sarebbe al certo la legge, di cui pare voglia parlare il deputato Tola, e soggiunge a nome della Commissione, che questa non accetterebbe il mandato di formularla.

Il deputato Melegari, membro della Commissione, dichiara come la minoranza di questa già instava, pendente l'esame, che fosse soppresso quel primo capo, perchè violatore della libertà d'insegnamento, e che la maggioranza ad ogni modo ha voluto conservarlo.

Avendo il deputato Tola parlato di lotta tra il principio della libertà d'insegnamento e il monopolio, lotta che durò quattro giorni, il deputato Lanza sorse a negare che vi sia stata una simile lotta, e quanto alla proposta Melegari, obbiettò non essere accettabile, perchè finchè non vi saranno le leggi speciali, bisognerà che gl'Istituti privati siano governati dalla legge da lui presentata.

Il signor Mazza, considerando che la Camera non può votare con cognizione di causa la proposta Melegari, fa instanza che si passi alla discussione dei singoli articoli.

Il relatore Buffa parla d'un *reagente chimico*, con cui vorrebbe depurata l'approvazione dell'ordine del giorno-Michelini, ma poi lascia correre, e propone che si separino nel progetto di legge le disposizioni che riguardano le Scuole ufficiali, da quelle che riguardano le Scuole private, e che queste ultime si rimandino fra le disposizioni transitorie, non conservando nel corpo della legge che le prime.

Il Conte Michelini propone che, poichè il Ministro non rifinisce di lagnarsi delle pastoje di quei certi Consigli, s'inviti il Ministro a presentare pochi articoli di legge per sopprimerli, acciò possa liberamente governare, come già in un'antecedente seduta proponeva di fare l'onorevole Berti.

L'onorevole Melegari trova che il progetto Lanza è più dispotico delle antiche Costituzioni dei nostri Principi sull'insegnamento e della legge del 4 ottobre 1848, e soggiunge che, dacchè ieri si è fatto omaggio al principio di libertà, non capisce perchè oggi debbasi far di nuovo omaggio all'assolutismo per votare una legge provvisoria: altre leggi ed instituzioni noi conserviamo non reputate buone, come il lotto; potersi dunque conservare ancora la legge del 4 ottobre per alcun tempo, tanto più che è pericolo, che venendo poi un altro Ministro, e trovando comoda una legge dispotica, come quella di cui ora si tratta, metta in disparte le promesse del signor Lanza, e mandi alle calende greche le leggi speciali. —

Il deputato Sineo parla nel senso della convenienza che l'indirizzo della istruzione dipenda da un Consiglio piuttostochè dal solo Ministro. —

Il signor Farini si accosta alla proposta Buffa, ma vorrebbe di più sopprimere le definizioni, e fare un'aggiunta, in forza della quale si debbano ammettere agli esami di magistero i giovani da qualunque Scuola vengano. —

Il ministro Lanza torna a parlare contro la proposta e i riflessi del Melegari, e taccia d'inesattezza le cose da lui dette intorno al gran Maestro dell'Università di Parigi, e dell'antico nostro Capo della Riforma. —

Il deputato Demaria combatte la proposta Melegari e Michelini, e nega che vi sia un dispotismo in proposito delle Scuole private. —

I deputati Mazza, Deviry e Berti trovano, che la discussione non procede con ordine. — Cavour Gustavo domanda che si metta ai voti la soppressione del primo articolo; Mazza vi si oppone. — Il Presidente, osservando che la Camera non è in numero per votare, leva la seduta. —

L'Indirizzo del Senato è concepito nei seguenti termini:

SIRE!

« Pura e splendida gloria è quella che si acquista con le armi impugnate a difesa della giustizia, a tutela della indipendenza e del riposo dei popoli. I Vostri Soldati di terra e di mare, ministri di civiltà e di progresso, hanno cresciuto onore alla nazionale bandiera, meritato i Vostri encomii, la riconoscenza ed il plauso della Nazione.

« Constante nei suoi generosi intendimenti, forte per antiche e confermate alleanze e per rinnovate amicizie, il Governo di V. M. propugnando con fermezza e con prudenza gli interessi d'Italia, che sono pure interessi d'Europa, continuerà a riscuotere le benedizioni della Nazione, di cui ha fatto ascoltar la voce nel congresso delle grandi Potenze.

« Il ragguaglio delle spese e delle entrate; un sistema di amministrazione, che nel dare efficacia alla rappresentanza degli interessi locali, nulla detragga alla unità ed alla forza dell'azione governativa; un ordinamento giudiziario che sempre meglio assicuri la pronta, severa e non dispendiosa amministrazione della giustizia; un complesso di leggi per cui lo Stato promuova l'incremento del sapere, provveda all'educazione del popolo, dia all'opera degl'insegnanti decorosi compensi e, senza far dell'insegnamento un monopolio, riserbi a se stesso i mezzi di reprimere ogni pericoloso trascorso; l'applicazione insomma in tutte le parti del civile reggimento dei grandi principii proclamati dallo Statuto, sono fonti d'interna prosperità e di potenza al di fuori: il Senato del Regno, osservatore e custode di quei grandi principii, apporterà l'attenzione più matura nell'esame del bilancio e delle leggi che dai Ministri di V. M. saranno proposte alle sue deliberazioni.

SIRE!

« La divina Provvidenza, la quale non vien meno ai Principi ed ai Popoli che non vengono meno a se stessi, coronerà gli alti propositi della M. V., gli studii del Parlamento, i voti della Nazione; e mantenendo quella stretta unione che fa la nostra forza, ci assisterà nel proseguimento dell'opera gloriosa, preparata dagli augusti Vostri predecessori, iniziata dal magnanimo Padre Vostro ».

Il Ministro della Pubblica Istruzione si lagnava in Parlamento che le leggi ora in vigore non gli danno sufficienti poteri. Il signor Berti già gli rispose a cappello, ricordandogli le *centosessanta* rimozioni o traslocazioni arbitrarie compiutesi sotto l'impero di queste stesse leggi, che il sig. Lanza dice insufficienti. Ora ci giunge un altro documento, il quale concorre a gettar sempre maggior lume su cotesta questione, e noi lo stampiamo senz'altri commenti.

Torino, 18 gennajo.

Chiar.mo Sig. Direttore del Risorgimento,

Già prima d'ora io aveva in pensiero di pregare la S. V. Chiar.ma a favorire un posto nelle colonne dell'accreditato suo Giornale ad un fatto che mi riguarda; ma durai fino ad ora sulla speranza, che si sarebbe riparato ad un'ingiustizia e ad un gravissimo danno recatomi. Deluso in questa mia paziente speranza, prego ora la ben nota gentilezza sua a dar pubblicità al fatto, che sto per raccontare.

Fui citato a comparire avanti il Consiglio generale d'Istruzione elementare nella seduta del 20 dello scorso luglio 1856 per difendermi da alcuni appunti fattimi. Mi vi recai; e vedendosi che la mia difesa sarebbe stata troppo lunga, fui invitato dai Membri del Consiglio a presentarla per iscritto senza indicarmene il giorno. Questa tuttavia io aveva preparata pel 25 stesso mese, ma per qualche accidente fu smarrita. Fui perciò invitato altra volta con lettera a presentarla per la seduta del 27, con minaccia che altrimenti si sarebbe medesimamente presa deliberazione a mio riguardo. Io preparai altra difesa, e questa prima delle ore 10 e 1/2 io mandava al Consiglio diretta al sig. ispettore generale cav. Fava. Questi, all'aprirsi della seduta, invece di dare lettura della mia Difesa disse, *che io non l'aveva presentata; ma che era inutile, poichè era intenzione del sig. Ministro della Pubblica Istruzione, che io fossi rivocato dal posto di Professore elementare nel Collegio nazionale di questa Città, e traslocato a quello di S. Teresa in Cagliari.* A queste parole il Consiglio avrà annuito all'accennato desiderio del sig. Ministro. Infatti alle ore 6 del giorno 29 al mio alloggio mi vien consegnato il Dispaccio ministeriale, col quale io fui rivocato e traslocato a Cagliari. In esso trovai scritto, che io degli appunti fattimi mi era difeso e *verbalmente* e *per iscritto*. Venuto a cognizione dell'accennato sopruso non esitai a far partecipe di tutto il signor Ministro; ma il colpo era fatto, e furono finora infruttuose le ripetute instanze, onde si riparasse a un procedimento evidentemente illegale.

Invito il signor cav. Angelo Fava, Ispettore generale delle Scuole elementari del Regno, a smentire quanto sopra ho narrato a suo riguardo, e lascio intanto che il Pubblico giudichi e qualifichi questo procedere.

Nella speranza di ottenere da Lei il chiesto favore, la prego di gradire l'omaggio della singolare estimazione, con cui mi professo

Di V. S. Chiar.ma

Dev.mo ed Obbl.mo
Prof. CORIO.

Mentre aspettiamo carnevalone, carnevale cammina. — I balli pubblici esordirono all'Eliseo; i semi-pubblici all'Accademia Filarmonica, dove all'incirca un centinaio di Signore intrecciarono danze, epigrammi e dolcezze dalle dieci di sera alle quattro del mattino. Non era questa, come ognuno sa, la grande festa dell'Accademia: era una battistrada, alla quale il numero degl'invitati è di molto più circoscritto. Vi si osservarono ciò nullameno alcune Signore sfarzosamente abbigliate, onde un nostro amico, il quale modula molto bene la voce, diceva ch'eranvi quattro o cinque Signore, della cui *toilette* poteva dirsi *Oh! Oh!* — otto o dieci della quale dovevasi dire *Ah! Ah!* — e quanto alle altre si limitava a giudicarle *Eh! Eh!* — Tutti questi giudizii, come vedete, o lettori, dipendono dalla modulazione.

Dei festini privati finora non posso segnalarvi che un solo, quello di sabato sera alla Madonna degli Angeli in casa L.

A proposito... di festini, mi fo scrupolo di coscienza di narrarvi l'aneddoto seguito al secondo dei festini del Ministero, i quali per ora sono sospesi fino al ritorno da Nizza del padrone di casa. — Una delle *nove* Signore, le quali furono ammesse nelle soglie del Ministero degli Esteri, sedotta forse dalle teorie sovversive lette nel *Risorgimento*, pensò emanciparsi dalla formalità di una presentazione alla Signora che faceva gli onori della casa. E la pseudo-padrona di casa, subodorata la presenza della ribelle, richiese uno dei cerimonieri di presentarla alla nuova venuta. Per quanto strana sembrasse cosiffatta presentazione, il pover'uomo, colla disinvoltura di un pulcino nella stoppa, compiè la dolorosa cerimonia.

— Signora, disse la pseudo-padrona con un accento di serietà compìta, mi sarei procurato ben prima l'onore di esserle presentata, se avessi saputo ch'ella era nella sala. Benchè tardi, ecc., ecc.

La faziosa rimase interdetta: avrebbe voluto parlare, ma non lo poteva: una mano di ferro le serrava la gola: non trovò la prima parola della risposta, rinunziò a cercare la seconda e si ritirò con un inchino degno del conte Sebregondi.

I giudizii su questa frottola di buon gusto sono, come potete pensare, di diversa natura. Taluni pretendono che una Signora non debba esporsi mai a *ricevere* di cotali lezioni: altri sostengono che non si debba aver mai l'occasione di *darle*. Il Salomone che giudichi imparzialmente, tagliando il torto per giusta metà, non è ancora venuto. —

Ma, tornando al carnevale, la sua vita rigogliosa scorre nelle vie di Torino, persino nelle ore che vengono dopo la mezzanotte e che una volta erano tanto tranquille. Quanta differenza dal nostro paese, tra il cinquantadue ed il cinquantasette! — Chi ritorna da un festino o da un simposio lungamente protratto, chi mal sopporta di mettersi a letto all'ora di tutto il genere umano, chi desidera quotidianamente di udire fra tutte le musiche quella dei galli mattutini, trova nel centro di Torino il *Café de Paris*, aperto di notte molto più che di giorno, munito di vetture cittadine alla porta, ricco di sale calde e di gabinetti più caldi ancora, provvisto di ostriche e di trifole, di pasticci di fegato e di vino del Reno. Di tuttociò, se in parte ha merito la buona volontà della manima-questura, in parte lo si vuole attribuire all'intelligente padrone dell'Istituto, che stabilì alle sue merci il più buon mercato del mondo.

Che la via d'*Italia* quind'innanzi si chiamerà *Via di Milano* è cosa ormai nota anche in Lombardia. Che il bozzetto di Vela rappresentante un Soldato piemontese, risponda nobilmente al concetto dei committenti ed al nome dell'insigne scultore, anche ciò è fuori di quistione: ma si dubita alquanto se l'idea della bandiera *spiegata* possa trovare un'attuazione nel marmo. Si dice che altri tentativi di egregi maestri, in caso uguale, riuscirono a vuoto. Lo scalpello di Vela potrà forse ottenere più che altri suoi compagni dell'arte: — ma nella scultura, arte così stazionaria, i precedenti danno a pensare.

Al Teatro Regio si cantò l'*Alleluja*! Sabato a sera la *Lucia di Lamermoor* in persona della signora *Charton* venne a destare la cruda funesta smania in petto a lord Enrico rappresentato dal signor *Guicciardi*. E l'una e l'altro ed il *Mongini* riscossero applausi e ravvivarono le sorti della depressa stagione.

Alla seconda sera gli applausi furono più forti della prima, ed alla terza lo saranno ancor più che alla seconda. Udimmo di nuovo magicamente eseguite le care melodie del *Verranno a te sull'aure*, *Se tradirmi tu potrai*, *Maledetto sia l'istante*, *Presso la tomba io sono*, *Rispetta almen le ceneri*. L'ultima di queste arie fu mirabilmente modulata dal *Mongini*, e vinse negli uditori la memoria del deputato Berti, che poche ore prima l'aveva cantata al ministro Lanza in tuono egualmente patetico.

Nella platea del teatro, come comprendete o lettori, si fanno confronti di Giudici, — si ascolta, ma non ci si vede. I Carabinieri, le Guardie di Sicurezza Pubblica, i Vigili, i Sergenti, i Caporali e i Soldati di servizio hanno tutti il diritto d'ingresso, sicchè il Pubblico non trova più posto. Noi professiamo una vera affezione al nostro valoroso Esercito: siamo ammiratori spiegati dell'arma dei Carabinieri Reali, ma in platea del teatro vorremmo starci anche noi; epperò, la loro presenza sopprimendo la nostra, innalziamo una preghiera a chi spetta perchè voglia conciliare le cose, conformandosi agli usi di tutta l'Europa. Anticipiamo intanto le nostre grazie.

LUCIO.

Annunziando lo sfregio fatto al nostro Governo nella persona del senatore Plezza collo sfratto bruscamente intimatogli, noi esprimemmo l'opinione che in seguito a tale atto più non poteva essere il caso che noi mandassimo alcun rappresentante dello Stato a complire l' Imperatore d' Austria. Siamo lieti di poter ora annunziare che mentre già era decisa la partenza di un nostro Inviato per Milano, l' annuncio del fatto di Plezza persuase il Governo a rivocare quella disposizione.

Noi approviamo altamente questo procedere, perchè se la stessa nostra dignità ne impone di non abbandonarci a indecorose polemiche ed a inopportune provocazioni contro il Governo austriaco, vuole essa a un tempo che si provi col nostro contegno che, mentre eviteremo ogni ingiusta provocazione, siamo però deliberati a non tollerare nessun atto che implichi una mancanza a quei riguardi di cortesia che debbono pur sempre osservarsi nei rapporti internazionali, astrazion fatta da ogni sentimento di simpatia o di antipatia politica.

La soprabbondanza delle materie non ci permette di pubblicare oggi la solita Cronaca della Borsa, *per cui la rimandiamo a domani.*

NOTIZIE

Italia. — INTERNO.

TORINO, 20 *gennajo*. — La *Gazzetta Piemontese* pubblica un R. Decreto in virtù del quale piena ed intiera esecuzione sarà data alla Dichiarazione del 1° gennajo 1857 scambiata con quella del Governo di S. A. R. il Granduca di Mecklembourg-Schwerin in data del 17 novembre 1856 per la reciproca concessione del cabotaggio.

— Si legge nella stessa Gazzetta :

« Sulla proposizione del Ministro dell'Interno, S. M., con Decreto del 1° corrente mese ha nominato il commendatore avv. Giuseppe Giulio Prato, già Direttore generale al Ministero di Finanze, al posto di Consigliere di Stato in surrogazione del commendatore Boncompagni, stato chiamato ad altre funzioni ».

— La Commissione del Senato incaricata di riferire sul progetto di legge pel riordinamento delle fabbricerie, si radunò ieri. Sono membri di questa Commissione i senatori Regis, Mameli, Jacquemoud, Castagneto e De-Cardenas.

— Leggiamo nell'*Espero*:

« Domenica (18) alle ore 10, le Deputazioni del Parlamento recaronsi da S. M. a presentarle la risposta del Discorso con cui fu inaugurata la riapertura del Parlamento.

Prima fu ricevuta la Deputazione del Senato, poscia quella de'Deputati. S. M. era circondata dai Ministri, e fra i detti proferiti da S. M. in quest' occasione notossi l'espressione seguente: *Io sono lieto di riconoscere che non mi è mai venuto meno lo* SPONTANEO *concorso della Nazione,* e sono persuaso di poter contare sopra *il suo affetto ed il suo patriottismo quando ci sia necessario incontrare altri ed anche maggiori sacrifizii.*

GENOVA, 19. — Il generale Garibaldi ha perduto il bastimento, che dopo tanti sacrificii era riescito a possedere. Era carico di calce che mandava all' isola della Maddalena. La calce si accese, ed il legno, preso fuoco, fu in breve distrutto. L'illustre guerrigliero mandò ei medesimo la disgraziata notizia dall' isola di Capraja, dove attualmente si trova. (*Cattolico*).

LOMBARDO VENETO. MILANO, 17 *gennajo*. — Si contano a parecchie migliaia i campagnuoli fatti venire a Milano per festeggiare l'Imperatore, mediante *boni* di pane e vino *gratis*.

Ecco pressochè testuale la risposta dell'Imperatore al discorso del podestà Sebregondi:

« Io rivedo Milano la seconda volta con « molto piacere. Dimenticherò il passato e « spero che i Milanesi sapranno colla loro « condotta da sudditi fedeli e leali meritare « la mia grazia sovrana ».

Alla Scala, giovedì, le sole Signore presenti erano le contesse Melzi, Belgiojoso, Greppi e la duchessa Litta. Notavansi nel loggione imperiale il duca Antonio Litta (lo stesso che era a Torino non è gran tempo), il giovane marchese Corio, il conte Triulzio e il marchese d'Adda che nel 1848 era Ufficiale sardo del reggimento Novara-Cavalleria. (*Corr. Stef*)

STATI ROMANI. — ROMA, 14 *gennajo*. — Il discorso del Re di Piemonte è stato qui letto con grande avidità e mal di nervi del card. Antonelli. Non ostante il rumore dei Giornali in contrario, lo stato d'assedio è sempre in vigore nelle Romagne e in parte pure nelle Marche, cioè da Ferrara ad Ancona, per una lunghezza di circa 150 miglia.

In prova del che, gli assassini del conte Lavatelli vennero tradotti davanti il Consiglio di guerra austriaco di Bologna.

SPAGNA. — MADRID, 12 *gennaio*: — La Polizia procede tutti i giorni ad arresti. Sabato vennero arrestati i signori Abascal ed Escobar per le loro idee repubblicane. A Ternel vennero arrestate molte persone note per le loro idee democratiche; vennero inviate sotto scorta a Ciudad-Real. Le Autorità credono che questi individui siano di connivenza coi sommovitori di Valenza.

— *Del 14* (disp. tel) Il giornale *La Espana* annunzia che 26 prigionieri sono fuggiti da Valenza.

Il sig. Segovia, Console a S. Domingo, venne rivocato dalle sue funzioni.

Il Bilancio sarà quanto prima presentato nel Consiglio dei Ministri. —

CRONACA

RICHIAMO. — Ci scrivono:

« Genova, 14 gennajo 1857.

Pregiatissimo sig. Direttore,

Un Articolo sulla Compagnia Transatlantica pieno d'errori, « tale che non avrebbe dovuto trovar posto in un Giornale così accreditato, mi obbliga ad una risposta. E però la prego, e quando sia d'uopo le dimando a termini di legge, di voler inserire in uno dei più prossimi numeri le seguenti rettificazioni.

Io non ho l'onore di esser socio della rispettabile Ditta Draper, Pietroni e C. di Londra. Rappresento soltanto presso la Compagnia Transatlantica gl' interessi di questa Casa, e quelli d'altri azionisti inglesi, possessori fra tutti di 3000 Azioni, acquistate fin da principio e sempre conservate.

Io non ho dato vane lusinghe all'Amministrazione. Bensì le ho proposto un contratto, in forza del quale le Case inglesi assumevano di fornire altri 12 « 15 milioni di Azioni, per ampliare la Società, stabilire altre linee di navigazione, ed esonerare per lungo tempo gli attuali azionisti dall' obbligo di nuovi versamenti. Questo contratto venne accettato dall'Amministrazione, salva l'approvazione del Governo: le Case inglesi aveano pattuito che esse starebbero in parola fino al 30 settembre. Frattanto i signori Draper, Pietroni e Comp. comportandosi in modo ben diverso da quello che osa loro imputare l'autore dell'articolo, aprivano la loro cassa alla Compagnia, ed erogavano larghe somme sia in conto di prezzo di due piroscafi che si trovavano in costruzione, sia nei lavori di finimento dei due primi, sia per gli altri bisogni della Società. Tutto ciò facevano nella speranza che il Governo fosse per approvare il nuovo contratto (come lo facea credere uno dei Direttori) e nello scopo di risparmiare agli azionisti nuovi versamenti.

Non piacque al Governo approvare il contratto. Cessò quindi per la Casa di Londra la causa e lo scopo delle sue anticipazioni. È naturale ch' essa chiedesse all' amministrazione della Compagnia di fargliene il rimborso. Le sue anticipazioni ascendevano ad un milione e seicento mila lire. Chiese il pronto rimborso almeno d'un milione. E nessuno certo potrebbe dire ingiusta, e non trovare anzi molto moderata ed onesta questa dimanda.

L'autore dell'Articolo avrebbe quindi dovuto astenersi dal dire che piacesse al sig. Pietroni *di costituirsi un credito di un milione e cento mila lire senza giustificazione di conti.* Il credito era costituito da molto tempo. Esso oltrepassava il milione e mezzo. La sua giustificazione non poteva esser dubbiosa, perchè stava nei contratti passati coi costruttori dei navigli e delle macchine. L'Amministrazione infatti fece al sig. Pietroni la rimessa di un milione e cinquanta mila lire: e sarebbe ridicolo il supporre che pagasse somma sì cospicua senza sapere di esserne debitrice. Ma essa conosceva perfettamente il suo debito; e non esitava a pagarne i due terzi, perchè sapeva che se i conti non erano ancora regolati d'accordo, le restavano però garanzie più che sufficienti (per le differenze che avessero potuto insorgere) nelle restanti cinquecento mila e più lire da lei dovute, e nella solvibilità d'una Casa come quella di Draper, Pietroni e C., la quale è troppo accreditata per meritarsi la confidenza della Compagnia e dispensarsi di quella dell'autore dell'Articolo.

Se vi fu per un momento questione di far vendere il *Torino* all'asta pubblica, ciò avvenne quando l'Amministrazione, non bene consigliata, a Pietroni che voleva rientrare nelle sue anticipazioni, rispondeva: facesse intestare il piroscafo, lo spedisse, e dopo ciò sarebbe soddisfatto. La Casa di Londra era autorizzata dalle leggi inglesi, come lo sono i costruttori di navi in tutti i paesi del mondo, a far vendere il piroscafo di cui non le veniva pagato il prezzo. Non vi sarebbe influenza di Ministro, o potere di Governo, o interposizione diplomatica, che avesse potuto impedire la vendita, poichè non è in siffatta guisa che si pagano i debiti. Ma il sig. Pietroni aveva promesso che ricevuta la somma da lui chiesta, il piroscafo sarebbe partito. E mantenne la sua parola senza che Ministri, nè Consoli abbiano avuto da ingerirsene.

Dei fatti sovra esposti io ho presso di me le prove; e le pongo volentieri a disposizione di ogni azionista che volesse averne visura.

Al rimanente dell'Articolo non rispondo. Non amo inasprire rapporti già abbastanza amareggiati: e nemmeno credo sia cosa lodevole il nuocere all' interesse degli azionisti con inopportune pubblicazioni. Dirò solo che mi piace dover egli intervenire all'Assemblea generale, perchè in quella occasione potrà conoscere le vere cagioni del discredito in cui sono cadute le Azioni della Transatlantica.

Con distinta stima ho l'onore di dichiarami di V. S. Preg.ma

Dev.mo Obbl.o Servitore
C. ALBERTI.

— PROGETTO DI LEGGE SULLE PENSIONI. — Nella tornata del 13 corrente il Ministro delle Finanze ha presentato un progetto di legge su alcune disposizioni relative alle pensioni civili e militari. Esso consta di dieci articoli.

Nel 1.o è stabilito che gl'Impiegati civili non avranno diritto a giubilazione se non quando sieno divenuti inabili al servizio, od abbiano compiuto 45 anni di servizio o 72 di età.

Nel 2.o che gli Ufficiali dell'Esercito e della Marina non avranno diritto a giubilazione *per anzianità*, che all'età di 60 anni se Generali, 55 se Uffiziali superiori, 50 per gli altri. Il Governo ha però sempre il potere di giubilare *d'autorità*.

Nel 3.o che le vedove, non separate per sentenza dai mariti, e gli orfani d'impiegati civili morti in attività di servizio o dopo giubilazione, avran diritto agli assegnamenti stabiliti dalle leggi e dai regolamenti che li riguardano.

Nel 4.o che le quote d'assegnamento saranno determinate a seconda delle leggi ed attuali modificazioni.

Nel 5.o che le pensioni di riposo dei capi uscieri ed uscieri del Ministero ed Ufficii dipendenti non oltrepasseranno le lire 650.

Nel 6.o che gli Ufficiali rimossi o rivocati, aventi gli anni di servizio fissati per la giubilazione, avranno diritto ai soli tre quarti della pensione che loro spetterebbe.

Il 7.o articolo dispone che gl' impiegati civili resi inabili al servizio per ferite od altre cause avvenute nell' esercizio di loro funzioni hanno diritto a pensione che loro spetterebbe se avessero 25 anni di servizio, senza pregiudizio di maggiori diritti che potessero avere. Gl' impiegati civili inabili dopo 15 anni di servizio avranno diritto a tanti trentesimi di loro pensione quanti sono gli anni di servizio.

Per l' 8.o articolo gl' Impiegati civili hanno diritto alle campagne di guerra come i militari.

L'art. 9.o determina che nel fissare la pensione dei Conservatori delle Ipoteche e degli Insinuatori che ne disimpegnano le funzioni sia tenuto conto degli agi e dei proventi da essi riscossi.

Finalmente il 10 articolo stabilisce che i reclami saranno diretti alla Camera dei Conti, e prima che siano scaduti tre mesi dalla notificazione fatta all'interessato.

— BILANCIO PEL 1858. — Il Bilancio presuntivo pel 1858, presentato alla Camera elettiva, porge i seguenti risultati:

Passivo.

Spese ordinarie	L.	143,120,518 97
» straordinarie	L.	4,746,302 67
Totale	L.	147,866,821 64

Attivo.

Entrate ordinarie	L.	143,713,081 04
» straordinarie	L.	400,000
Totale	L.	144,113,081 04

Da queste cifre apparisce che nel Bilancio ordinario vi è un attivo di lire 592,562 07, e nel Bilancio straordinario un passivo di lire 4,346,302 67; perciò in complesso un disavanzo di lire 3,753,740 60.

Le spese ordinarie sono ripartite tra i diversi Ministeri nel modo seguente:

Ministero di Finanze	L.	78,439,472 55
Id. di Grazia e Giust.	L.	5,275,928 42
Id. degli Esteri	L.	1,354,617 76
Id. dell'Istr. Pubbl.	L.	2,067,758 63
Id. dell'Interno	L.	7,664,102 81
Id. dei Lavori Pubbl.	L.	11,028,748 77
Id. della Guerra	L.	32,658,475 99
Id. della Marina	L.	4,631,414 04

Le entrate ordinarie risultano dai seguenti proventi: Imposte, ll. 116,260,313 36; Redditi diversi, ll. 29,513,196; Rimborsi e proventi d'ordine, ll. 3,939,571 68.

L'entrata straordinaria risulta dalla vendita straordinaria di stabili demaniali in terraferma per la somma di lire 400,000.

Le entrate ordinarie presunte offrono dunque su quelle calcolate per il 1857 un aumento totale di ll. 8,145,759 52, proveniente, per ll. 1,962,547 54 da riscossioni d'ordine, e per ll. 6,183,211 98 dalle categorie Dogane, Tabacchi, Polveri e Piombi, Lotto, Poste, Telegrafi, Centesimi di riscossione, Insinuazione ed Emolumento e diverse altre.

— NECROLOGIA. Una grave perdita affliggeva domenica sera questa Corporazione Israelitica. Lelio Cantoni, Rabbino Maggiore del Piemonte, passò da questa a miglior vita, alle 6 p. m. dopo aver per ben 25 anni, come Pastore spirituale, diretto l'Università Israelitica piemontese.

Le doti di cuore e d'intelletto, che adornavano il compianto Rabbino Maggiore, rendono vieppiù sentita la sventura toccata a questa Corporazione Israelitica.

Oggi alle 2 p: m. ebbe luogo il solenne trasferimento del defunto al cimitero israelitico.

— IL CARNEVALONE si farà, o almeno si cercherà di dare qualche maggior vivacità e splendore agli ultimi giorni del carnevale. Una soscrizione si è aperta a tal fine, la quale ha nel primo giorno ottenuto pressochè 1500 lire, il che è certo un discreto principio, il quale fa presagir bene del resto.

— FERROVIA DA TORINO A CUNEO. — *Prospetto del movimento e prodotto* di detta ferrovia dall'11 al 17 gennajo corrente:

Viaggiatori n. 11,136; prodotto ll. 19,913 cc. 75. Merci, bagagli, ecc. a gran velocità, ll. 1537 cc. 18; Merci a piccola velocità 7,367 cc. 64. Totale nella settimana, lire 28,818 57; prodotto anteriore ll. 45,108 03. Totale generale L. 73,926 60.

Confronto: settimana 1857 ll. 28,818 57; settim. 1856 ll. 27,127 14 — Differenza in più nella sett. 1857 di ll. 1,691 43.

Dispacci telegrafici privati

(*Agenzia Stefani*)

PARIGI 19 (sera).

Azioni del Credito mobiliare 1402
Strade ferrate austriache 770
Strada ferrata *Vittorio Emmanuele* 610.
Ultime contrattazioni del 3 0/0 68,10.
Rendita più debole senza verun motivo.
Nessuna notizia politica.

Borsa di Torino del 20 gennajo.

1849 5 0/0 G. p. 91,10. 91,20. M. 91. 91,10. 91,25.

Comm. ed Ind. (N. E.) g. p. 325. Pel 31 gennajo 325. 326. M. 324. 325. Pel 31 gennajo 323,50. Pel 28 febbrajo 326.

Cassa di sconto (Nuovissime) g. p. 273 274. Pel 31 gennajo 273. M. 274. Pel 31 gennajo 273. 274.

Ferrovia di Novara g. p. pel 31 gennajo 680,50. M. pel 31 gennajo 681,50.

Ferrovia di Alessandria a Stradella. g. p. 531. 532. 534. M. 532. Pel 31 gennajo 531. 532. Pel 28 febbrajo 533.

Borsa di Torino del 19 gennajo.

1848 5 0[0 M. 92, 75. 93.

1849 G. p. 91. 91, 25. 91, 10. Pel 31 gennaio 91. M. 91. 91, 25. Pel 28 febbraio 92.

Comm. ed ind. (N. E) G. p. 325. 326. M. 326.

Cassa di sconto (Nuovissime). g p pel 31 gennaio 272. Pel 28 febbraio 274. M. 274. Pel 31 gennaio 273. Pel 28 febbraio 273. 274.

Banca nazionale M. pel 31 gennaio 1355.

Ferrovia di Cuneo G. p. pel 29 gennaio 625. Pel 31 gennaio 626.

Ferrovia di Novara G. p. pel 30 gennaio 682 M. 684.

Id. (Obblig.) G. p. 276. 277.

Ferrovia di Aless. a Strad. G. p. 532. Pel 28 febb. 536. M. 532. Pel 21 febbraio 535.

Borsa di Parigi del 19 gennajo.

	In contanti	In liquidaz.
F.Franc.....3 0[0	— — — —	68 50 68 10
» » 4 1[2 p.0[0	94 25 94 —	— — — —
F...Ingl. cons. 3 0[0	— — — —	— — — —
F. Piem. 1849. 5 0[0	92 50 — —	— — — —
Id. Ham. 1851. 5 0[0	— — — —	— — — —
Id. Roth. 1853. 5 0[0	53 75 — —	— — — —

GIACOMO COLLO *Gerente.*

Ventidue Anni!

PENSIERI

DEL CAVALIERE

TRISTANO GALATERI

Vendibili alla Tipografia *Racca* e *Bressa* in Savigliano.

Prezzo cent. 80.

BLACK BALSAM

del Dott. Inglese HOWLEY

CENTO E PIU' ANNI DI PRATICA PRIVATA

Guarigione delle ferite, piaghe, scottature, scrofole, dei cancri, vescicanti inerti, geloni, panericci, calli, tumori, buboni, delle lesioni esterne d'ogni genere.

Preservativo da tenersi in famiglia, per ogni disgraziato accidente: toglie il dolore, ripristina la vitalità intormentita e rimargina in breve tempo, senza danno alcuno alla salute.

Specifico per le malattie esterne dei cavalli consimili alle sopraindicate. Chirurghi e Veterinari sono d'accordo nel vantarne le portentose proprietà.

Prezzo con istruzioni in tre lingue, 3,.5 e 10 fr.

Trovasi in Torino dai farmacisti *Depanis*; Genova, *Bruzza*; Nizza, *Dalmas;* Cuneo, *Forneris*; Alessandria, *Crespi*; Vercelli, *Berteletti*; Asti, *Boschiero*; Aosta, *Gallesio*; Savigliano, *Calandra*; Moncalvo, *Pozzo*; Novi, *Pach erotti*; Voghera, *Panizzardi*; Biella, *Masserano.*

Deposito generale per le commissioni dei farmacisti presso il sig. *E. Neriny*, via della Provvidenza, n. 18 *bis.*

CASSA DEL COMMERCIO
E DELL' INDUSTRIA
CREDITO MOBILIARE.

Il Consiglio d'Amministrazione nella sua Tornata d'oggi ha deliberato, che l'Adunanza Generale Ordinaria, stabilita dall'art. 33 degli Statuti, abbia ad aver luogo, il 14 febbraio prossimo, alla Sede della Società alle 2 pomeridiane.

Torino, 7 gennaio 1857.

NB. Secondo il disposto dell'art. 25 degli Statuti fanno parte di detta Adunanza tutti gli Azionisti possessori di *Quaranta Azioni* depositate alla Cassa della Società almeno tre giorni prima di quello in cui dovrà aver luogo l'Adunanza.

A partire dal due Febbraio prossimo la Direzione rilascierà ai signori Azionisti i Biglietti d'ammessione.

CATECHISMO
DELL' OMEOPATIA

OSSIA

breve e piana esposizione dei principii del metodo di cura omeopatico per i medici e non medici

DEL DOTTORE

CARLO GIORGIO CRISTIANO HARTLAUB

medico pratico in Brunswich

tradotto dal tedesco

dal dottore **GIOVANNI DOMENICO BRUNO**

Prezzo L. 2 50.

Torino, presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9. — Spedizione in provincia allo stesso prezzo, contro vaglia postale affrancato, all' indirizzo del Direttore del suddetto Uffizio.

SCIROPPO DI LABELONYE

FARMACISTA DELLA SCUOLA SUPERIORE DI FARMACIA, PLACE DU CAIRE, 19, IN PARIGI

Questo Sciroppo, *la cui base è il principio attivo della Digitale*, viene adoprato col massimo successo contro le **malattie del cuore** (*Palpitazioni*, ec.) le **Idropisie, le affezioni del petto** (*Catarri, asme, raffreddori, bronchite nervose*, ec.). I più illustri medici francesi hanno costatato, in 18 anni di pratica, la sua costante efficacia contro tali affezioni.

Lo **Sciroppo di Labélonye** è spacciato in bottiglie, ricoperte di etichette *colorite inimitabili*, e suggellata con una fascia turchina firmata dall' Inventore.

Trovasi nelle farmacie di: *Torino*, Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello; Fuselli, via S. Francesco d'Assisi — *Alessandria*, Basilio — *Aosta*, Gallesio — *Asti*, Boschieri — *Biella*, Masserano — *Cagliari*, Crivellari — *Casale*, Oglietti — *Chambéry*, H. Julien e Comp. — *Cassolnuovo*, Bieca — *Genova*, Bruzza e De Negri — *Mortara*, Sartorio — *Nizza*, Musso Dalmas — *Novara*, Caccia — *Novi*, Palissaroto — *Santhià*, Aimonino — *Savigliano*, Calandra — *Vercelli*, Berteletti, ed in tutte le principali farmacie d' Italia.

VEDOVA FOURRAT E COMP.

hanno trasferto la loro Manifattura e vendita di Guanti nel Regio Stabilimento dell'Albergo di Virtù, piazza Carlina, n. 1.

SIROPPO LAROZE

Guarigione delle malattie nervose col mezzo del **SIROPPO di Scorze d'Arancio amare**, tonico anti-nervoso, *approvato dall'Accademia di Medicina, e dalla Scuola di Farmacia di Parigi.*

Risulta dagli esperimenti fatti sotto tutte le latitudini che il SIROPPO LAROZE *di scorze amare, tonico anti-nervoso*, ha sempre prodotto i migliori effetti in tutte le malattie nervose in cui fu somministrato. — Medici ed ammalati li hanno constatati specialmente nell'atonia dello stomaco e degli intestini, di cui regola le funzioni.

Dopo gli esperimenti fatti dal signor barone Le Clerc, dottore in medicina per Parigi, dal signor dottore Bologne padre pei dipartimenti, dal signor cavaliere De Savenières, per la Russia e la Polonia, tutta quanta la corporazione medica ha ordinato il Siroppo Laroze con un perfetto successo.

Solo ricorderò per Parigi alcuni nomi, tanto di Professori alla Facoltà, o di membri dell'Accademia di Medicina, quanto di Medici in capo degli ospedali, ed anche di Pratici i più onorevolmente conosciuti: Signori Andral padre, Andral figlio, Auvity, Blanc, Bouillaud, Beaude, Blache, Berton, Bertrand, Bonnassies, Cazaux, Cazalis, Cliet, Cornac, Chomel, Coqueret, Carrier, Campardon, Denis, Ducros de Sixt, Double, Dubouchet, Debout, Flandin, Fouquier, Gaubert, Goupil, Guersent padre, Guersent figlio, Hatin, Lebreton, Leguay, Lustreman, Marchand, Marjolin, Mailly, Monod, Scipion Pinel, Pasquier, Portales, Parmantier, Pouget, Rossignol, Rousseau, Raymond, Rostan, Stable, Taillefer, Vailleraud, de Lafosse, Vigny.

Esso è specialmente efficace nelle acidità, irritazioni e nei bruciori di stomaco, stiracchiamenti, dolori e crampi dello stesso organo; cattive digestioni, mancanza d'appetito; ipocondria complicata di gastrite, gastrite acuta o cronica, isteria complicata di gastrite; nevrosi viscerali, deliquii, mali di cuore, vomiti, coliche, convalescenze lunghe; il languore, il deperimento, l'indebolimento del sistema nervoso, il rifinimento, la costipazione, la diarrea, la dissenteria, l'epatite cronica, l'ostruzione del fegato o della milza, le coliche nervose ed epatiche, l'itterizia, le palpitazioni, i soffocamenti, la febbre lenta nervosa con indebolimento generale, l'ipocondria, gli svenimenti, la melancolia.

Tali successi ottenuti nel mondo medicale, hanno suscitata la cupidigia dei contraffattori, i quali vendono sotto il nome e la firma di LAROZE il cattivo loro prodotto. Per distruggere questo vergognoso traffico, l'autore ha modificato le sue marche di fabbrica; ogni bottiglia di Siroppo è involta esternamente da una fascia gialla ondata di rosso, e porta da un lato nella parte ondata l'impronta **J. P. LAROZE**, e dall'altro le iniziali **J. P. L.** in lettere capitali, e la firma **LAROZE**, sulla quale è sempre applicato il bollo del governo francese, che è d'uopo di esigere. — Indirizzarsi direttamente a **J. P. Laroze**, farmacista della Scuola speciale di Parigi, *rue Neuve des Petits-Champs, num.* 26. Deposito generale per il Piemonte presso Dalmas, farm. a *Nizza*. In tutte le principali farmacie d'Italia, specialmente in *Torino* presso i farm. Depanis, *via Nuova* e Bonzani, *Doragrossa* 19; Muston farm. alla *Torre;* Serravallo farm. a *Trieste;* F. Pieri farm. a *Firenze*; Collamarini farm. droghista a *Ancona;* Rivolta e Sartorio, Andrea Ravizza farm. a *Milano;* F. Bianchi, farm. a *Brescia.*

PASTIGLIE PETTORALI

del D. . COOPER di Londra.

Queste pastiglie incomparabili sono lenitive, balsamiche e rinfrescanti; hanno sopra gli altri consimili rimedi il vantaggio di calmare la tosse senza riscaldare e di togliere la febbre senza indebolire; ciò che le rende sommamente preziose nelle affezioni del petto e dei polmoni. Sono specialmente indicate nelle *febbri catarrali*, nelle *tossi anche più ostinate*, nei *forti raffreddori*, nella *raucedine*, nella *tosse convulsiva* e nella *difficoltà del respiro.*

I depositi sono: Alessandria dal farmacista *Basilio*, depositario generale del Piemonte; Torino, *Bonzani, Nicolis*; Genova, *Bruzza*; Spezia, *Fossati;* Voghera, *Ferrari;* Novara, *Caccia*; Cuneo, *Cairola;* Saluzzo, *Ferrero*; Savona, *Ceppi.*

IL DOTT. P. CODDÈ si è trasloca-to in Casa Claretta, via della Rocca, N. 16, piano 2.°, dove tutti i giorni dalle 11 ant. alle 2 pom. continua le sue **consultazioni medico-chirurgiche.**

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiches*, i giuocatoli; essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e lire 1 30. — Deposito presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Intra*, Caccia.

POLVERE D' IREOS genuina di Firenze per profumare la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni. — Prezzo L. 1 20 al pacco

Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9, Torino. — Alessandria presso *Basilio*, farmacista. — Novara, *Caccia*. — Intra, *L. Caccia*. — Casale, *Bava*. — Vercelli, *Berteletti.*

SEDE SOCIALE TORINO Via Arsenale, N. 15, nel palazzo della Banca Naz.

Pegli STATUTI e PROGRAMMI rivolgersi alla gerenza

SOCIETÀ EMPORIO SCOLASTICO MAGISTRALE
SOTTO LA DITTA
F. COLOMBETTI e C.

LA NUOVA SOCIETÀ vien costituita *in partecipazione* col Fondatori col Capitale Soc. DI **200,000** FR. diviso in 200 titoli DI FR. **1,000** CAD. pagabili in 2 rate

BOLLETTINO DELLE EDIZIONI DELLA SOCIETA'

Grande Carta Murale dimostrativa

di

Segni e Nomenclatura Geografica

Proposta alle Scuole Elementari dal Prof. **F. Colombetti.**

Risultante di 4 grandi fogli da riunirsi, incisa e colorita diligentemente.

NB. Questa nuova Carta geografica unica nel suo genere, riesce molto utile alle Scuole per insegnare i segni convenzionali e la nomenclatura geografica e topografica. Essa venne già adottata in 500 e più Scuole dello Stato e dell'Estero.

Prezzo **L. 8** se sciolta,
L. 12 se rimontate su tela con cornice.

Grande Carta Murale

DELL' IMPERO ROMANO

ossia

Dell' EUROPA ANTICA

Colla doppia nomenclatura antica e moderna delle principali Città e dei popoli che l'abitavano, utilissima per lo studio della

STORIA ANTICA ne' CORSI TECNICI

disegnata dal Prof. **F. Colombetti** sulle migliori Carte di tal genere.

Essa è diligentemente incisa e colorita e risulta di 6 grandi fogli da riunirsi.

Prezzo **L. 10** se sciolta,
L. 14 se incollata su tela con cornice.

Catalogo metodico

di

MILLE e più OPERE ELEMENTARI

Divise per Rami d'Insegnamento

per servire agl'Insegnanti di repertorio bibliografico nella scelta delle opere pedagogiche e diistruzione e per la formazione di biblioteche magistrali, compilato dal Prof. **F. Colombetti.**

Prezzo Cent. 40.

Ragionamenti popolari
DI MASTRO PIETRO

Sui mezzi di diffondere l'istruzione e l'educazione nelle Scuole di campagna.

(Traduzione libera dal francese)

Per cura del Professore **Fiorenzo Colombetti.**

Prezzo Cent 40.

NUOVO ATLANTE DI GEOGRAFIA

Contenente le 16 principali Carte geografiche incise e colorite, con elegante legatura, per servire di regalo o di premio ai fanciulli, del Professore **F. COLOMBETTI.**

Prezzo Lire 3.

NUOVO ATLANTE TASCABILE ED ECONOMICO
DI GEOGRAFIA

Contenente le 16 principali Carte geografiche.

Prezzo Lire 2.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.

ANNO SETTIMO — Mercoledì 21 Gennajo 1857. — NUM. 1832

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
(Pagamento anticipato)
in Torino
Per un anno. . . L. 30 —
Per un semestre . » 16 —
Per un trimestre . » 8 50
Per un mese . . . » 3 —
Un numero separato » 20
Nelle Provincie
Per un anno. . . L. 34 —
Per un semestre . » 18 —
Per un trimestre . » 9 50
Per un mese . . . » 3 50
Per l'Estero

	anno	sem.	trim.
Austria, Svizzera e Toscana	L. 50	L. 26	L. 14 50
Francia .	» 52 —	» 27 —	» 15 —
Sicilia	» 56 —	» 29 —	» 16 —
Romagna, Spagna, Belgio, Inghilterra e Oriente	L. 67 —	» 34 50	» 19 —
Germania (via di Svizzera).	» 74 —	» 38 —	» 20 50
Oltre mare	» 92 —	» 47 —	» 25 —

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

Multa renascentur quæ jam cecidere, cadentque
Quæ nunc sunt in honore . . . . Hor.

Per le inserzioni d'Avvisi dirigersi all'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via N. V. degli Angeli, 9.

I Sindaci pei Municipii, i Presidi e tutti i Capi degli Istituti di Educazione ed Istruzione, ed i Maestri appartenenti alla Società di Mutuo Soccorso fra gl'Insegnanti pagheranno: *In Torino*, L. *annue* 25, *in Provincia* L. 28.

Le associazioni si ricevono: In Torino, all'Uffizio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado, N.* 6. — Per le Provincie con *vaglia postale*. — In Milano, presso l'*I. R. Spedizione delle Gazzette*, e pel restante d'Italia presso i *principali librai*. — Parigi, *Auguste Havas, rue J. J. Rosseau*, 3. — Londra, *P. Rolandi*, 20, *Berner's Street*, e *A. Richter*, 19, *Chaterine Street, Strand*. — Spagna e sue Colonie, *A. Duran* Libraio, via del Empecinado, 3, *Madrid*. — Svizzera, *Bureau des Gazettes de Basel*.
Le lettere e i pieghi devono essere affrancati.
Le Inserzioni si pagano Cent. 20 per riga anticipati.

Effemeridi Italiane.

Et quo sit facto quæque notata die
Ovidio.

21 Gennajo.

1276. Viene eletto papa in Arezzo col nome di Innocenzo V il savoiardo Pietro di Tarantasia, cardinale vescovo d'Ostia e di Velletri, decano del S. Collegio e Gran Penitenziere della Chiesa Romana. Il suo nome era Pietro de Cours, nativo di La Salle, investito, ancor giovane, di un canonicato a Moutiers. Succedette a S. Tommaso d'Aquino nella catedra di Teologia alla Università di Parigi.

1277. Battaglia di Desio. Fuggito dal suo esiglio di Biella, l'arcivescovo Ottone Visconti raccolse per via molti seguaci, che lo introdussero di notte in Desio. Ivi colle milizie novaresi, comasche ed altre, capitanate dal conte Ricciardo di Lumello, sorprese i Torriani a li sconfisse, facendo prigioniero lo stesso Napoleone loro capo, con cinque altri de' suoi parenti, che furono condotti nella rocca di Baradello e chiusi in tre gabbie, di ferro o legno. Questa vittoria fu principio della sovranità dei Viscónti.

1716. Nasce in Alba di Piemonte Stefano Vincenzo Pagliuzzi, rinomato fisico, chimico a mineralogo.

1744. Muore a Napoli il gran Giambattista Vico, l'autore della *Scienza Nuova*, lustro del suo secolo.

Diario.

L'abate *Verger* fu escluso dalla sala di udienza, come il telegrafo ci aveva annunziato, per le sue parole violente contro qualche testimone, e contro il Presidente e il Procuratore generale nel corso delle sue conclusioni. Se cosa ci sorprende, ell'è che la Polizia francese, che gode di tanta rinomanza, non abbia fatto legare questo furioso mostro prima che uccidesse l'Arcivescovo di Parigi. I Periti frattanto hanno giudicato che il furore dell'indole sua perversa non è tale da togliere la sua imputabilità. Fu quindi, com'è noto, condannato a morte; ed ora è per *ricorso* in Cassazione.

Il dispaccio telegrafico che ha annunziato oggi la convocazione delle *Cortes* spagnuole pel primo maggio, e che l'elezioni sarebbero fatte secondo la legge del 1846, ha tenuto il primo posto nelle conversazioni politiche del giorno. Si crede che nel Gabinetto siano restati in minoranza il signor Nocedal ministro dello Interno, e il Ministro della Giustizia, che parteggiavano per le famose restrizioni del Ministero *Bravo Murillo*, disapprovato anche dal *Moniteur* francese nel celebre articolo che dovea sostenere, e forse affrettò la caduta del Ministero O'Donnell.

Il Duca di Valenza ha dovuto aprir gli occhi alla evidenza della reazione clericale montemolinista che s'insinuava nelle elezioni degli *ayuntamientos*, e dello spirito d'insubordinazione che ricominciava a manifestarsi nell'Esercito. È certo, che se la cavalleria non avesse temuto una seconda edizione dell'Assemblea Costituente, avrebbe già fatto la seconda edizione dell'insurrezione del 1854.

Non è più dubbio che gli Americani e i Francesi di Canton hanno cooperato cogl'Inglesi contro il celeste impero, il cui Governatore di Canton poneva tutti gli Europei al bando e le loro teste a prezzo! Dal canto suo il governatore Jeh continua a minacciare co' suoi ridicoli proclami!

Pare che il sig. di Lesseps speri nelle interpellanze che saranno fatte al Ministero inglese, alla riapertura del Parlamento, sulle opposizioni di lord Redcliffe alla grande impresa dell'istmo di Suez.

Le azioni della Banca di Francia hanno avuto un subito rialzo di L. 175, per la voce accreditata alla Borsa di un progetto del ministero delle finanze per la rinnovazione del privilegio che va a spirare in 10 anni: rinnovazione preventiva, che darebbe occasione a modificarne lo Statuto, ed estenderne le operazioni. Si dice persino che il capitale sarebbe accresciuto di 250 milioni; e che il signor d'Argout cederebbe il suo posto a Pereïre.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)
Roma, 12 gennajo.

Affinchè i Giornali clericali non mi accusino di nascondervi quel po' di bene che in questi giorni è stato fatto ad alcuni detenuti politici, mi affretto a mandarvi la nota di pochissime grazie, come qui appresso:

Sig. Jegher, Tenente svizzero, condannato a cinque anni, ha subito un anno di condanna ed è stato graziato;

Alfonso Peroni di Comacchio, graziato dei due anni e mezzo residuali di pena; e di questi due già vi annunziai la grazia.

Peraccini, di Ascoli: 8 anni di condanna, 3 di diminuzione;

Ferrari, di Velletri, commutata la pena col carcere in casa;

Cristallini, romano, diminuzione della metà della pena che gli rimane ad espiare;

Marchignoli, di Bologna, tre anni di diminuzione;

Schiavoni, romano, cinque anni di diminuzione.

Ecco tutto ciò che s'è fatto per le feste natalizie, e converrete che non è cosa di cui s'abbiano a fare maggiori parole.

La Censura de' Teatri ci va facendo delle concessioni. Giovedì scorso al Valle potemmo udire la *Zaira* di Voltaire perfettamente declamata dal Salvini a discretamente dagli altri. La Cazzola non avendo una gran parte, non potè far valere la sua grande abilità. Il Teatro era affollatissimo e colta era l'udienza. In una loggia del marchese Capranica era la signora Adelaide Ristori che attraeva a sè tutti gli sguardi del Pubblico. Essa il mattino vegnente partì per Napoli, ove deve dare alcune rappresentazioni per tornare in breve fra noi, ed anche qui al Metastasio reciterà per quattro o cinque sere.

Altra concessione della Censura è stata la rappresentazione dell'*Ernani*, che dopo il 45 non era stata mai più permessa. Ciò era naturale, perocchè non perdonando più i preti, non era lecito neppure in iscena di perdonare a nessuno. Però l'Impresa s'è rivolta alla Santità stessa di Pio IX, la quale si è degnata di accordare il permesso. È inutile il dirvi che il famoso terzo Atto non produsse alcun effetto, che anzi appena richiamò l'attenzione del Pubblico. Nondimeno la musica sempre bella piacque, e l'esecuzione si ritenne per la migliore, rispetto alle altre Opere già date all'Apollo.

Qui si vive in mezzo all'acqua, e se continua questo tempo, avremo un carnevale ben curioso. Si dice che la Polizia permetterà, per la prima volta dopo la ristorazione, l'uso della maschera in volto durante i baccanali carnovaleschi. L'altr'anno fu permessa soltanto ne' veglioni. La monotonia della stagione vien rotta da alcune feste da ballo che si danno nelle case private de'cittadini agiati a della Aristocrazia e Corpo diplomatico. Finora però il solo Incaricato del Brasile sig. De Figuedo aprì i suoi saloni del palazzo Savorese fra i Diplomatici. Domani l'altro avrà luogo la solita festa da ballo a favore degli Asili d'infanzia col biglietto d'ingresso a due scudi.

Il generale Goyon, che sui primi giorni dopo il suo arrivo fece credere che realmente avesse la missione od almeno la volontà di far qualche cosa, per lo meno migliorando la condizione della truppa romana, dopo alcune visite alle Caserme s'è riposato, e non ha fatto più nulla assolutamente. Frattanto i Chierici procurano di amicarselo ed il Papa stesso invia spesso alla sposa del Generale alcuni piatti di frutta od altro del suo stesso *dessert*. Ciò abbiate per sicuro.

Vi accludo una lettera che un mio amico ha ricevuto da un prigioniero politico romano ditenuto nel Forte di Palliano. Vi pregherei di volerla riprodurre nelle colonne del vostro Giornale, affinchè si abbia un saggio delle opinioni di coloro i quali sono carcerati come gente che *ha idee sovversive*, mentre nutrono opinioni di un moderato ed assennato liberalismo.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)
Parigi, 18 gennajo.

Come saprete, Verger è stato condannato a morte. Permettetemi che io ritorni sull'impressione profonda e terribile che le scene dell'udienza di ieri produssero su tutti gli assistenti. I trasporti di Verger, la sua insolenza verso il Presidente e il Procuratore generale, l'odio suo contro il Clero tutto quanto, il suo furore e le sue invettive contro i testi, l'organo stesso della sua voce stridula, fatta più orribile dal parosismo dell'esaltazione, ogni cosa contribuiva a produrre nell'animo degli spettatori tali emozioni che la penna descriverebbe difficilmente.

Avvocati che invecchiarono nelle lotte giudiziarie e che dovrebbero essere indifferenti ai drammi che vi succedono, confessarono nell'uscire dall'udienza, non aver mai assistito a uno spettacolo così increscevole. I Giornali della sera se li strappavano di mano. La *Presse* che in media tira da 11 a 12 mila copie per vendere sulla strada, ne fece fuori da se sola più di 22 mila.

Si è parlato più volte d'una grande spedizione in Kabilia alla primavera prossima. Eccovi un fatto che prova come questi preparativi sono proseguiti attivamente.

Il Parco imperiale di Vernon ha spedito a Rouen 110 vetture del treno degli equipaggi e 630 colli che racchiudono varii oggetti destinati al campo. Questo materiale sarà quanto prima imbarcato per l'Algeria.

Da ieri in qua si è meno affermativi alla Borsa sui progetti che si attribuiscono alla Banca di Francia. Tuttavia mi si accerta che il privilegio della medesima sarà prorogato di 25 anni, il suo capitale aumentato di 100 milioni e impiegato in rendite al 3 0/0. La Banca s'impegnerebbe a stabilire succursali ovunque il Governo giudicherebbe necessario. Ecco, come già vi accennai nella mia di ieri, la causa del rialzo straordinario di 175 fr. sulle Azioni della Banca. Gli autori del progetto vorrebbero arrivare, per la stessa occasione, a fondere la Società del Credito mobiliare colla Banca, per cessare l'antagonismo di questi due grandi stabilimenti finanziarii. Il conte d'Argout, vecchio e malatticcio sarà decisamente messo a riposo, e E. Pereire gli succederebbe al Governo della Banca. X.

Torino, 20 gennajo

Date obulum Belisario.

Oggi la Camera non tenne seduta perchè non si trovò in numero, il che fu la conseguenza naturale della tornata di ieri, nella quale dopo tanto discutere, si finì per non sapere di che cosa si discutesse — e cotesta confusione di Babele è alla sua volta il portato dello strano ed inconcepibile contegno del ministro Lanza.

Egli giunge al Parlamento con un progetto di legge che dichiara indispensabile nella sua integrità, a che egli possa governare. Sino dalla prima tornata proclama chiaro e tondo che non ne vuol sapere di libertà d'insegnamento, che la sua legge è da approvarsi tal quale, e che, se no, egli rinuncierà il portafoglio.

La Camera non si lascia spaventare da questa fantasmagoria, — e sia che non creda alla necessità di aver il signor Lanza a capo della Pubblica Istruzione, ossia che non creda alla serietà delle sue minaccie di rinuncia, ossiano ad un tempo l'uno e l'altro di questi due motivi, fatto è che la Camera discute per tre o quattro giorni sulla libertà d'insegnamento, e fa capire a chiare note che assolutamente la vuole.

Il Presidente del Consiglio, *Deus ex machina*, sotto aspetto di trarre d'impaccio il suo infelice Collega, viene in piena Camera a spifferare una esplicita professione di fede in favore della libertà d'insegnamento. Ed ecco allora il signor Lanza, che ha proposto una legge contro la libertà, dichiarare che l'accetta; ma ad un tempo egli persiste nel progetto che ha presentato. Ecco dunque lo stranissimo caso, la Dio mercè unico in paese parlamentare, di un Ministro che contemporaneamente sostiene le due parti, il sì ed il no — ha cioè accettato l'ordine del giorno Michelini per la libertà; ma ad un tempo mantiene la legge che le è contro. Ora è ovvio il chiedere come si possa progredir oltre nella discussion di una legge, quando essa era informata ad un dato principio, quando appunto se n'era iniziata la disamina, viene proclamata una tutt'altra massima, che le dee pure servir di base? — Appunto per cessare, come meglio si potesse, questa flagrante anomalia nella tornata di ieri, si vennero scambiando tante proposte; e l'uno suggeriva uno emendamento, e l'altro una formula, e questi proponeva la soppressione dell'articolo primo, ed altri quella di tutto il primo paragrafo o titolo. E siccome si vide che non c'era mèzzo d'uscirne, così oggi i signori Deputati pensarono addirittura di non entrarvi, e si astennero dal recarsi alla Camera.

Un altro Ministro che cosa avrebbe fatto? — Avrebbe ritirato il progetto di legge dacchè veniva adottata una massima ad esso totalmente contraria e sarebbesene presentato un altro. Invece lasciò che la Camera si smarrisca nel dedalo degli emendamenti, e delle contropoposte, perchè avendo commesso la imprudenza di dir chiaro che senza questa legge non poteva governare, capisce che se la ritirasse dovrebbe anche egli ritirarsi — ed è appunto ciò che a qualunque costo, gli preme di evitare. Era infatti inutile che il Conte Cavour lo venisse a cavar dall'impiccio in cui si era messo, proteggendolo colla autorità del suo nome e della sua parola contro l'animavversione generale della Camera; era inutile che egli stesso dopo avere per tre tornate di seguito combattuto la libertà, a un tratto le si giurasse fedelissimo — seppoi dovesse abbandonare il portafoglio. Epperò egli tien duro e fa orecchie da mercanti; egli spera che in ogni caso se la legge non passa o passa ma profondamente modificata, potrà pur sempre vantarsi che la sua legge c'è — anche nel caso in cui sia diventata diametralmente opposta a quella che egli ha presentato.

Ma fino a quando durerà un tale stato di cose?

Insino a che più che il pudore del Dottor Lanza possa la voce della opinione pubblica, e il grido della coscienza universale, che, mas-

sime dopo la ora seguita discussione si è profondamente modificata, e non certo in senso favorevole al Dottor Lanza.

In conclusione: egli vuole ad ogni costo rimanere ministro anche a patto di doversi intitolare tale *per la grazia* della compassione del Presidente del Consiglio; ma dacchè tale è il suo proposito, e dacchè l'ibrida sua legge esso non la ritira solo per timore di dover poi rinunciare al ministero, perchè non si potrebbero tutti i giornali mettere d'accordo, per dargli l'assicuranza che quand'anche egli se la riponga in portafoglio, non rinunceranno a ricordargli che egli avea protestato che senza questa legge non potea governare, e che quando non gli fosse concessa *gli rimaneva un partito unico quello di ritirarsi onoratamente*?

La ferrovia dal Piemonte al mare.

La ferrovia dal Piemonte a Savona non è consentanea agli interessi finanziarii del governo; non soddisfa agli interessi economici dello Stato; non soddisfa ai bisogni commerciali di Savona; è inetta a produrre gl'interessi de' capitali necessarii a costruirla.

La ferrovia a Savona non può conseguire nè sussidii dal Governo, nè l'appoggio dell'opinione pubblica, nè quel che è più, i denarì dai capitalisti.

Tali sono le conclusioni, a cui si viene, ogni volta si prenda ad esaminare spassionatamente il progetto della ferrovia, che dalle Provincie interne del Piemonte debba finire a Savona.

Invero essa percorre parallela a quella da Torino a Genova. Ma questa serve non solo alle Città che trascorre direttamente sibbene ancora i suoi benefizii comprendono un' estensione sempre maggiore da ambi i lati della linea, per il movimento ed i trasporti, che si fanno per mezzo dei veicoli ordinarii a ciascuna stazione divenuta particolare dei luoghi più o meno vicini. Ora la linea da Savona a Torino circoscriverebbe d'assai l'utilità della ferrovia da Genova a Torino per quanto ne riflette la parte occidentale, talmente che a presumere che un Ministero voglia sussidiare la linea a Savona conviene supporre ch'egli non sappia le immense spese che costò la linea di Genova.

La ferrovia a Savona abbiamo pur detto che non soddisfa agli interessi economici del paese. Infatti per quanto riguarda al commercio marittimo, ben più che con questa strada esso prenderà notevole incremento colla costruzione dei dock a Genova, onde, dove si voglia condurre una seconda ferrovia al mare, l' unica meta che le si deve segnare sarà quella di Nizza, sarà la congiunzione colle ferrovie francesi. Egli è per questo che noi sostenevamo preferibile la linea ad Oneglia, siccome quella, che oltre d'essere a maggior distanza dalla linea di Genova, oltre di trascorrere Provincie più fertili, che non quella a Savona, aveva il vantaggio d' essere più vicina a Nizza.

Tanto che non sarà compiuto il perforamento del Moncenisio, (e finora non è cominciato) quella linea nostra che si congiungesse con quella ancorchè del mezzogiorno della Francia potrebbe confidare di ritrarre benefizii di assai rilievo.

La scelta d' Oneglia era pertanto da noi fatta perchè ci lasciava speranza che si sarebbe continuata sino a Nizza, sino ai confini di Francia, tanto che se nuovi e più particolareggiati studii indicassero un' altra linea, che più direttamente pervenisse a Nizza, senza mancare delle condizioni necessarie per la prosperità d' una ferrovia, noi osteggeremmo la linea d'Oneglia come facciamo di quella di Savona.

Gli Amministratori della provincia di Savona s' ingannarono a partito; il municipalismo lasciò credere a molti che meglio fosse per Savona muovere concorrenza a Genova per benefizio proprio. Quindi ne avvenne che moltissimi sforzi si fecero per un' impresa impossibile, e gli Amministratori di Savona appena si curarono d'un'altra impresa corrispondente ai loro mezzi e vantaggiosa, qual sarebbe la linea da Voltri a Savona. Perciò noi dicemmo pure essere la linea da Savona al Piemonte contraria agl' interessi stessi di Savona; essendochè moltiplicando ed accrescendo con questa le sue relazioni, questa città succursale di Genova farà sempre ottima opera, così, persistendo nella ferrovia al Piemonte, non farà che continuare a spendere inutilmente egregie somme e divertire la sua azione da utili propositi.

Da quanto abbiamo detto già s' appalesa la verità dell'ultima nostra proposizione; che cioè i capitali investiti nella ferrovia dal Piemonte a Savona non produrebbero alcun frutto. Il risultamento sarebbe di appropriarsi una parte di movimento della linea di Genova pel commercio interno. Se Savona, fornita d'una ferrovia, potesse eziandio procacciarsi una parte del commercio estero non potrebbe farlo, che a scapito di Genova e sempre della linea del Governo, ragione per cui questi non potrebbe accordare a siffatto progetto alcun sussidio. Se non che questo è un sogno d' immaginazioni illuse dal lodevole, ma esagerato sentimento del luogo natio.

Quand' anche non fosse questa un' illusione, tuttavia ad attuarla forse poco meno d'un secolo si richiederebbe. Non basta ad una grande ferrovia una piccola città ed un porto: non si crea per miracolo un emporio commerciale; consumati egregii capitali nella ferrovia, a gran pezza maggiori capitali si richiederebbero a Savona per alimentarla; la sola fondazione di grandi Case di commercio è opera che richiede il volgere di molti anni. Non ostante che Savona avesse la ferrovia; appena Genova avrà i dok, che quella dovrebbe temere non si diminuisse quell'esiguo commercio estero, a cui ora attende con beneficio, per le minori spese che ivi si fanno.

Secondo l'ultimo rendiconto ufficiale dell'Amministrazione delle Strade ferrate del 1851, il prodotto della linea di Genova fu di L. 35,786, 78 per chilometro. Diffalcando da queste il prodotto del commercio estero, avviato alla Lombardia ed al Lago Maggiore, non rimane senza dubbio un prodotto maggiore di L. 24 mila al chilometro per il commercio tra Torino e Genova. Questo prodotto si può ancora dividere in due parti, e supporre, che per la prima metà sia dovuto al commercio ed alle provenienze di Genova, e per l' altra metà al movimento tra gli altri paesi attraversati dalle ferrovie. Egli è abbondare nell' ipotesi, il supporre che Savona possa produrre per la ferrovia che la rannodasse a Torino i due terzi di quanto producono le provenienze di Genova, cioè L. 8|m., ed

I Promotori di questa ferrovia saranno abbastanza discreti a permetterci di credere, che non ostante la sua costruzione, Genova continuerà a fare qualche provvista a Torino. Egli è pure abbondare il supporre che gli altri paesi attraversati dalla linea di Savona, meno fertili, meno commerciali di quelli sulla linea di Genova, produrrebbero soltanto i due terzi di queste, cioè altre lire 8 mila.

Adunque assegnare alla linea a Savona lire 16|m di prodotto brutto per anno, e per chilometro è già una esagerazione. Tuttavia, ammesso che tale ne fosse la rendita, esaminiamo quali ne sarebbero le spese.

L' esercizio della linea di Genova costò nel 1854 L. 18,497 per chilometro: la pendenza de' Giovi poi costa al Governo per chilometro quanto l' intiero prodotto di ciascuno, cioè circa L. 35|m. Il Governo però soggiace sulla sua linea di 164 chilometri ad una sola pendenza: su quella di Savona vi hanno tre pendenze sopra una lunghezza molto minore

La rendita netta della linea di Savona sarebbe così più meschina di quella della ferrovia biellese, più meschina di quella della ferrovia da Mortara a Vigevano, che nell'anno 1854 produsse lire 35,544,62, e costò al Governo lire 39,205,64, in guisa che per ogni 100 lire d' esatte se ne spesero lire 120,47.

In tale stato di cose essendo la ferrovia a Savona insufficiente ai bisogni commerciali del paese, inutile a Savona, dannosa al Governo ed ai Capitalisti, è tempo di abbandonarne assolutamente il disegno. Appena che si chiuse l'ultima Sessione parlamentare, si fece grande strepito per questa linea, che non ostante le contraddizioni nostre ed altrui doveva essere in procinto di costrursi. La concessione era chiesta, i sussidii promessi, il ministero si diceva favorevole: il Comitato promotore stabilito il suo quartiere generale a Torino vi aveva ricevute numerose adesioni, i Giornali avevano pure annunziato, che i Capitalisti fra pochi giorni dovevano conchiudere il contratto d'impresa. Noi fummo nel novero dei contraddittori, e proponevamo la linea ad Oneglia ove ad ogni modo si volesse una seconda linea al mare; ma posero fine ad ogni controversia i pacieri che proposero di costrurre e quella a Savona, e quella ad Oneglia, e quella a Nizza, e quella lungo la spiaggia marittima con molte altre ancora.

Però più la Sessione parlamentare s' appressava, e meno si udì parlare della linea a Savona, prova evidente, che se la Società si era trovata, questa tuttavia non aveva trovato i denari. Finora infatti non si procedette, che di dilazione in dilazione. E se si volesse soprassedere da ogni altro disegno sinchè la Società di Savona o il Comitato promotore receda dal suo proposito non sapremmo quanti anni si dovrebbe aspettare. Noi crediamo, che tali paradossali progetti si debbano porre del tutto in non cale, perchè hanno soltanto per effetto di cagionare inutili spese, e di deviare l'attenzione pubblica e di togliere l' occasione di altri progetti più pratici e più utili.

Cronaca della Borsa.

Se possiamo argomentare dalla condizione della Borsa nella passata settimana, parrebbe che la crisi finanziaria cominci a dileguarsi, e che il rialzo del valore nei fondi pubblici e nei valori industriali voglia alfine mantenersi più solidamente che non avvenne per lo passato. Le Azioni delle ferrovie di Cuneo e di Stradella furono soprattutto sostenute; le Azioni della Cassa di Commercio aumentarono pure di valore, ma in grado minore di quanto si potesse presumere, stantechè questi Stabilimenti per avere in portafoglio i migliori titoli del mercato, sogliano vedere le loro Azioni accrescersi di valore ogniqualvolta si accresca il valore degli altri titoli ed Azioni. La Borsa di Parigi, da cui la nostra pure sovente dipende, accenna a sensibili miglioramenti, ed il dispaccio telegrafico ci annunziò come abbia contribuito al rialzo generale il rialzo di lire 120 sulle Azioni di Banca per la probabilità dell'aumento del capitale.

Il risultamento dell' ultimo bilancio della Banca di Francia fu il seguente:

Denaro in cassa	L.	191,451,613,44
Portafoglio	»	566,744,774,94
Anticipazioni sopra rendite ed Azioni di ferrovie	»	54,190,006,10
Biglietti in circolazione	»	612,480,475
Conti correnti del Tesoro	»	76,479,128,38
Conti correnti privati	»	161,482,912,63

Paragonato al rendiconto precedente questo bilancio presenta per differenza:

nel denaro in cassa una diminuzione di	L.	6,862,796
nel portafoglio un aumento di	»	54,533,448
nelle anticipazioni una diminuzione di	»	4,749,970
nella circolazione un aumento di	»	29,369,900
nel conto corrente del Tesoro una diminuzione di	»	16,000,000
nei conti correnti privati un aumento di	»	21,599,116,20

L'aumento del portafoglio è dovuto alla deliberazione presa dalla Banca il 20 dicembre di ammettere allo sconto gli effetti a 75 giorni di scadenza; la diminuzione de' conti correnti del Tesoro fu cagionata dal pagamento delle rendite semestrali.

Del resto, il punto più essenziale per decidere dello stato normale della Banca di Francia, sta più che nelle dette cifre, nella somma delle spese da essa fatte per l'acquisto e per l'importazione dall'estero dell' oro e dell' argento. Nel bilancio degli 11 dicembre 1856 queste spese compaiono per lire 433,060, in quello degli 8 gennajo 1857 per lire 231,173; quindi si dovrebbe dire che la situazione è senz'altro migliore e che la Banca s'avvicina al tempo in cui potrà bastare a se stessa; se non che i commenti dei giornali francesi sono varii. Il *Siècle* suppone che nella somma di lire 231,173 si computano tutte le spese fatte a questo riguardo dagli 11 x.bre alli 8 gennajo: ma la *Presse* pretende, che non si comprendano le spese fatte dall' 11 x.bre al fine del mese, epoca in cui si chiude l'inventario per accertare il riparto dovuto agli azionisti, ma solo quelle spese fatte per acquisto d' oro e d' argento dal giorno 1 all' 8 gennajo del 1857.

Comunque sia, si vede tuttora dalle allegate cifre, che la ricerca di danaro nella cassa della Banca di Francia in proporzione de'suoi debiti non è troppo egregia: la Banca deve per biglietti in circolazione, per depositi fatti dal Governo e dai privati, milioni 850, e la sua riserva di 191 1|2 milioni non ne è il terzo nè il quarto.

Da oltre ad un' anno, ogni qualvolta la condizione della Banca di Francia attesti scarsezza di denaro, si ripete la voce del corso forzato, o quella dell'aumento del capitale. Non mancano pure altre ingegnose proposte, quale si è quella d' Alfredo Lauvray, per cui al danaro in cassa s'unisse il terzo della somma del portafoglio, e su queste due somme unite si regolasse la circolazione dei biglietti, che potesse essere tripla. Così avendo ora la Banca 191 1|2 milioni di denaro in cassa, ed il terzo del portafoglio ammontando a 188 milioni, egli crede che si possa calcolare sopra una guarentigia reale consistente in denaro a vista, o fra breve tempo, per L. 379 1|2 milioni. La Banca di Francia adunque potrebbe per tal modo emettere il triplo dei biglietti ossia 1,129 milioni.

Noi crediamo bensì, che si apparecchiano essenziali modificazioni alla Banca di Francia, ma in pari tempi prevediamo che la prima mutazione sarà l'aumento del capitale.

La più instabile, sebbene la più visibile e normale guarentigia della Banca, è la sua riserva in denaro. A questa guarentigia vi succede quella del portaglio, di cui l' importanza si manifesta vieppiù nei tempi di crisi. Ma ad ambedue sta suprema sebbene ultima, e solo apparente in occasione di liquidazione, la guarentigia del capitale. Se si vuole, che la Banca francamente ripigli le anticipazioni sopra i fondi pubblici e delle ferrovie, che da alcun tempo abbandona, ovvero che essa provveda ad un'altra istituzione; se si vuole, che la Banca sussidii o con prestiti o con impiego di capitali il credito fondiario; se si vuole propagare la diffusione delle banconote, tanto emettendo biglietti di minor valore, quanto accrescendo la quantità dei biglietti di cento lire, di cui pur si vale, ma in ristretti limiti, la Banca di Francia; se si vuole accordare la facoltà dell'emissione di biglietti in proporzione più larga, che non si faccia al presente, rispetto alla riserva in cassa; di tutte queste modificazioni l' unico fondamento ha da essere l'aumento del capitale della Banca.

Noi conveniamo che l' aumento del capitale non ha nessuna influenza sulle ordinarie operazioni d'una Banca di circolazione: come non ha influenza sulla sua riserva in cassa in denaro sonante, tanto perchè il capitale delle nuove Azioni può essere versato in biglietti, quanto perchè se il paese abbisogna più di denaro che di biglietti, non

tarderà ad essere il denaro ripreso alla Banca; tuttavia l'aumento del capitale contribuirà nell'opinione pubblica a mantenere il credito a questa Banca ogni qualvolta essa dovesse con celerità estendere la sua azione.

Oltre che, se sovente nuoce ad una Banca di circolazione avere un grande capitale, per pagare i di cui interessi la Banca fosse costretta od ▪ tenere alto lo sconto, od a promuovere sconvenevolmente le imprese industriali, quest'argomento non si può muovere riguardo alla Banca di cui ragioniamo, sia per gli egregi dividendi, distribuiti agli azionisti che nel 1855 furono del 20 p. 0[0 e sia poi l'estenzione grandissima che prendono le sue operazioni: basti dire che se nel 1858 gli sconti sommarono a 884,723,720, a qual somma non mai erano giunti in nessun anno dal 13 febbrajo 1800 epoca della istituzione della Banca, nel 1854 già gli sconti sommarono a 3,762 milioni. Noi non vogliamo addentrarci maggiormenze in questa discussione estranea al nostro paese, ma ne pare potersi conchiudere che si voglia in Francia nuovamente promuovere quell'incremento alle istituzioni di credito, alle associarioni commerciali ed industriali che, se produsse ed agiotaggio ed immeritate ricchezze individuali, produsse pure migliaja di chilometri di ferrovie, ed un aumento di ricchezza pubblica, che appena affievolì a cagione di una costosissima guerra.

La nostra Banca Nazionale pubblicò l'11 gennajo il settimanale rendiconto da cui risultano:

Numerario in cassa	L.	11,004,707 50
Portafoglio	»	50,525,361 43
Biglietti in circolazione	»	35,606,250
Conto corrente del Tesoro	»	363,565 72
Conti correnti disponibili	»	1,253,782 36
Diversi non disponibili	»	6,102,695 58

Da questo rendiconto si desume come la Banca approfittando del decreto ministeriale ritenga in cassa una somma di denaro oltre al terzo inferiore ai biglietti in circolazione ed ai depositi in conto corrente. Però se riflettiamo, che nei mesi addietro la riserva di denaro della Banca era dai 13 ai 14 milioni, parrebbe che la Banca voglia interpretare la concessione ministeriale solo a vantaggio proprio, cioè mantenendo la stessa circolazione e diminuendo la riserva in danaro, quando per vantaggio del commercio converrebbe che la Banca facesse di tenere almeno la stessa riserva di prima, ed una maggiore circolazione di biglietti, affinchè essa potesse meglio appagare le domande di sconti che le vengono fatte.

Noi però ci lusinghiamo che la Banca prevalendosi di questa agevolezza, non che dei vantaggi, che sarà per arrecarle la libertà degl' interessi ora riproposta dal Ministero, non tralascerà verun mezzo per ottenere una circolazione di maggior numero di biglietti. Questo mezzo è il più semplice per aumentare i suoi benefizii, e eziandio per accrescere la sua riserva in danaro; giacchè quanto più, massimamente nelle provincie, i suoi biglietti avranno corso, tanto più si rivolgerà il danaro circolante alle sue casse. Quindi crediamo che non frapporrà indugio ad attuare la Succursale di Cuneo, di cui già deliberò l'istituzione. Per ora egli è senza dubbio più utile l'istituzione di Succursali nelle Città centrali dello Stato, che in quelle limitrofe; non ci doliamo certamente della Succursale istituita a Nizza, ma pure facilmente si scorge come le Succursali stabilite sui confini dello Stato sieno propizia occasione per l'esportazione del denaro. Parimenti, poichè s'è istituita la Succursale di Cagliari che dà diritto alla Banca dell'emissione dei biglietti di 50 franchi, vogliamo credere che quanto prima verranno emessi questi biglietti, che senza dubbio avranno più facile corso d'ogni altro nelle nostre provincie.

Ognuno si fa capace della differenza nelle commerciali transazioni e nella importanza manifatturiera, che passa dal nostro Stato al Belgio; tuttavia serva di segno, a cui debbano mirare le nostre istituzioni di credito, il bilancio della Banca Nazionale di Brusselles, che qui da ultimo riassumiamo. La Banca Nazionale belgica al 31 dicembre 1856 aveva

Capitale versato	L.	18,748,550
Danaro in cassa	»	49,045,308
Effetti scaduti in detti giorni	»	3,381,537
Portafoglio	»	87,392,272
Biglietti in circolazione	»	98,453,640
Conti correnti	»	38,632,062

La Banca del Belgio ha 18 Succursali. Come abbiamo detto, la prospera condizione della Banca del Belgio dipende dal grande commercio di quel paese, ma gli ordini della Banca, i biglietti di piccolo valore, le numerose Succursali concorrono pure a farla fiorente; ed infatti la Banca del Belgio e la Società generale, che erano le Banche di circolazione, stabilite prima dell'attuale Banca Nazionale del Belgio, tuttochè avessero grandi capitali, avevano una circolazione di biglietti minore di quella, che attualmente ha la nostra Banca Nazionale.

Fondi pubblici — ultima quota		
1819 ▪ 0[0		92 75
1848 5 0[0		92 75
1849 5 0[0		91 25
1851		90 80
Fondi privati		
Banca Nazionale	1355	»
Cassa di comm. (N. E.)	326	»
Cassa di sconto (N. E.)	272	50
Strade Ferrate.		
Novara	680	»
Cuneo	620	»
Pinerolo	282	»
Stradella	522	»

NOTIZIE

Italia. — INTERNO.

TORINO, 21 *gennaio*. — La *Gazzetta Piemontese* pubblica il R. Decreto per cui è instituito un Battaglione d'Operai per i servizi Amministrativi, il quale assume la denominazione di *Battaglione d' Amministrazione*. L'attuale Compagnia d'infermieri militari, e quella di Operai delle Sussistenze saranno incorporate nel medesimo.

ALESSANDRIA, 19 *gennajo*. — Da alcuni giorni si trasportano in cittadella cannoni di grosso calibro, bottino fatto nella guerra d'Oriente. *(Cento cannoni)*.

LOMBARDO-VENETO. — La *Gazzetta di Milano* del 19 annunzia l'arrivo in quella città degli arciduchi Massimiliano e Carlo Lodovico, fratelli dell'Imperatore.

Si dice che uno di essi verrà nominato Vicerè del Lombardo-Veneto.

BELGIO. — BRUSSELLES, 17 *gennaio*. — La Camera dei Rappresentanti adottò quest'oggi gli articoli del bilancio della guerra pel 1857. Votò un emendamento di Thiefry che sopprime un'allocazione di 49,615 fr., cent. 50, domandata dal ministro della guerra per ragioni di foraggio agli Uffiziali di sanità.

De Theux depose il rapporto della Sezione centrale sugli emendamenti alla legge dei giurati per gli esami.

PRUSSIA. — Scrivono da Berlino alla Corrisp. Havas in data del 16:

« Egli è fuor di dubbio che l'ordine della mobilizzazione venne effettivamente segnato dal Re ieri a mezzodì, ma i dispacci giunti dalla Svizzera hanno impedito che fosse spedito, ed il decreto reale resterà per conseguenza senz'effetto. Quello che prova che ancora ieri l' altro credevasi qui la guerra possibile è, che alcuni soldati del secondo *bano* della *Landweher* hanno in quel giorno ricevuto l'ordine di tenersi pronti a partire. Il dispaccio giunto ieri sera da Berna, il quale annunziava il rilascio senza condizione dei prigionieri, ha qui prodotto moltissimo contento.

RUSSIA. PIETROBURGO, 10 *gennaio*. — Si prepara una misura importantissima per tutti i viaggiatori; anzi si comincia già a metterla in esecuzione. È noto che la cartamoneta russa non dovea aver corso che nell'interno ▪ che veniva confiscato puramente e semplicemente sopra quelli che volevano esportarlo od importarlo. Estremo era il rigore praticato specialmente sull'importazione e ne risultavano grandi perdite per i viaggiatori, perchè non si faceva più luogo alla restituzione. Cotesti rigori erano motivati dalla fabbricazione della carta-moneta che si faceva all' estero; ma erano impotenti contro il contrabbando e non colpivano che i viaggiatori. Ora pertanto venne resa compiutamente libera la circolazione della cartamoneta.

AMERICA. — A Montevideo le elezioni per il Senato si sono fatte senza che la pubblica tranquillità sia stata turbata. Nella città stessa, esse riuscirono favorevoli al Presidente. Nelle campagne però la vittoria restò agli amici d' Oribe. Correva ultimamente voce che fosse deciso l'esilio d'Oribe, essendo questo il solo mezzo possibile per porre fine alle difficoltà ed alle peripezie che la sua influenza suscita in ogni istante al Governo. È però dubbioso che il Presidente attuale osi ricorrere a quest' estremo mezzo.

Nulla di nuovo a Buenos-Ayres e negli Stati della repubblica argentina e del Chili.

Nel Perù il presidente Castilla rifiuta con persistenza d' accettare la Costituzione che fu elaborata dal Congresso costituente, ed egli pareva deciso a ricorrere alle armi se l'Assemblea non acconsentiva ▪ rinforzare l'azione governativa, che nel suo primo lavoro aveva indebolito anzichenò.

— Le notizie recate dal *Baltico* annunziano che il Senato degli Stati Uniti aveva adottata una risoluzione, la quale riclamava la produzione della corrispondenza relativa al rifiuto del Ministro olandese di far testimonianza innanzi alla Corte di giustizia nell' affare Herbert, che aveva ucciso con un colpo di pistola un domestico dell' albergo di Washington. Il ministro, signor Dubois, era stato richiamato dal suo Governo.

CRONACA

— CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO. — *Seduta del 17 gennajo*. Il Sindaco annunzia il risultato definitivo del Bilancio ch'è il seguente: Attivo L. 4,527,910 30; Passivo L. 4,877,292 24.

L'eccedenza della spesa, per cui rimane ▪ sovr'imporsi, è di L. 345,381 94, e così di L. 23,669 49 in meno dell'anno scorso.

Procedutosi quindi alla votazione segreta, il Bilancio risulta approvato da 43 voti su 45 votanti.

Viene quindi in discussione il concorso materiale da prestarsi alla ferrovia da Savona a Torino. Mantelli, Borella ▪ Ceppi combattono la proposta; Realis, Sineo, Pallieri, Pateri e Valerio la propugnano. Il Consiglio delibera: *Che nel caso in cui coll' autorizzazione del Governo si costituisca nel 1857 una Società per la costruzione d'una strada ferrata da Torino a Savona, che vi concorrerà per una somma di ▪ milione di lire in Azioni.*

— STATISTICA *dei Giornali e delle Riviste che si stampano in Torino:*

La Gazzetta Piemontese.
Il Risorgimento.
L'Opinione.
L'Unione.
Il Diritto.
L'Indipendente.
La Gazzetta del Popolo.
L'Espero.
La Staffetta.
L'Armonia.
Il Campanone.
La Corrispond.za Stefani.
L'Amico del Popolo.
Il Piccolo Corriere d'Italia.
Il Fischietto.
Il Pasquino.
Il Trovatore.
Le Scintille.
Il Pirata.
Il Teatro.
Il Bollettino Artistico Teatrale.
Il Vessillo Italiano, *giornale della Guardia Naz.*
Il Cronista.
La Rivista Contemp.nea.
La Rivista di Torino.
La Rivista Militare.
La Gazzetta Militare.
Il Bollettino dell'Istmo di Suez.
La Gazz. Medica Italiana.
La Gazzetta dell'Associazione Medica.
La Gazz. Medica Militare.
Il Giornale dell' Accademia Medico-Chirurgica.
La Gazzetta Omeopatica.
Il Bollettino delle Strade Ferrate.
Il Monitore delle Strade Ferrate.
La Ragione.
La Buona Novella.
La Luce Evangelica.
La Settimana Religiosa.
La Buona Settimana, *periodico religioso.*
L'Inventore.
Il Giornale delle Arti e delle Industrie.
Il Giornale d'Agricoltura pratica.
Il Giornale dell'Associazione Agraria.
Il Tesoro del Piemonte, *giornale d'agricoltura.*
Il Repertorio d'Agric.ra.
L'Istitutore, *giornale d'istruzione primaria e secondaria.*
Il Giornale della Società d'Istruzione ▪ di Educazione.
Il Giovedì, *giornale di educazione.*
La Gazzetta dei Giuristi.
La Collezione Celerifera delle Leggi.
La Rivista Amministrativa del Regno.
Il Giornale di Veterinaria.
La Luce Magnetica.
Il Mesmerista, *giornale di magnetismo.*
Il Magnetofilo.
L'Arte Moderna.
Le Arti.
Il Panteon delle Donne.
Il Giornale della Società delle Corse.
La Guida Prat.a di Torino.
Il Messaggere Comm.ale.
L'Indicatore Commerciale Sardo.
Il Corriere di Torino, *foglio d'annunzi.*
Il Corriere dell' Emporio Commerciale, *idem.*
I Piccoli Affissi, *idem.*
La Gazzetta dei Locatarii.
La Pubblicità Provinciale.

— BENEFICENZA. — Leggiamo nell'*Opinione*:

« Noi gettiamo le manciate d'oro per il trillo d'una cantante, per le capriole d'una ballerina, per gli arditi salti d'un'amazzone; ma alla sua volta l' artista comprende com'egli debba essere grato a chi così largamente compensa le sue fatiche, e dovunque v'ha una lagrima da tergere, un dolore da lenire, un misero da soccorrere, accorre con sollecitudine, nè più vi domanda il prezzo dei trilli, delle capriole e dei salti, che per versarlo ▪ pro della sventura.

Miss Ella sentì pure questo santo dovere, e in ricamb.o della festosa accoglienza ricevuta dai Torinesi, volle destinare a pro dei poveri ed istituti di beneficenza l'*intero* prodotto della serata di venerdì. L'annunciare questo atto generoso è il miglior elogio che far si possa a Miss Ella ».

— INDUSTRIA METALLURGICA. — Il sig. Biolley, al quale il nostro paese va debitore di molti vantaggi e nella economia domestica e nella commerciale introdotti, ha testè aperta una nuova officina e negozio di rame, metalli ▪ latte nel vicolo della Campana, e noi lo raccomandiamo caldamente ai nostri concittadini. E tanto più siamo persuasi che la nostra raccomandazione avrà favorevole esito, inquantochè non colle pompose menzogne, e le specíose ciance e promesse oggidì tanto in uso, si presenta il signor Biolley, ma con giustissimi titoli e diritti, dirò così, alla gratitudine e riconoscenza dei Piemontesi. — E diffatti, quando il commercio delle sete trovavasi in decadenza per la mancanza del combustibile, fu il signor Biolley che primo introducendo in Piemonte le filande ▪ vapore così dette alla *Gensol* lo ravvivò e gli diede nuovo incremento aprendo così al nostro Stato un vasto fonte di immense ricchezze. E di ciò ben si ricordano i signori Barbaroux, Andreis, Volta, Peloso, Manoel e gli altri tantissimi proprietarii di filande, cui il signor Biolley prestò l'opera sua. — Al signor Biolley pure andiamo debitori della scoperta del così detto *Brichetto pneumatico*, cotanto utile ad evitare lo scoppio delle polveriere. Stabilitosi nel 1814 definitivamente in Torino vi apriva una fonderia e negozio di metalli, e la sua probità ed esperienza gli valsero la pratica di tutte quasi le Aziende del Governo, e fu così il signor Biolley che guarentì coi parafulmini le nostre polveriere. Ed al signor Biolley pure deve la nostra Città i bei lavori in ghisa, come inferiate, ringhiere, parapetti, ecc., di cui è adorna, e ne sia per tutti saggio e testimonianza lo stupendo parapetto dello scalone del palazzo della nostra Corte d'Appello.

Nel 1826 introduceva con privilegio di S. M. Carlo Felice i bagni a domicilio e nel 1832 veniva da Carlo Alberto premiato con medaglia d' argento per la introduzione de' forni in ghisa; ed altre pure ne riceveva dall' attuale nostro sovrano Vittorio Emanuele II, perchè fu il primo che laminò rame ed ottone — E quando ciò non bastasse, aggiungeremmo ancora che ad esso deve la nostra città il rinsanimento d' uno dei più popolosi subborghi, il borgo del Pallone, avendovi esso, quando fondò le sue officine, coperto il canale quasi stagnante che lo attraversa, e tolto così le mefitiche esalazioni che causavano in quel subborgo tante malattie. Nè avranno i Piemontesi dimenticato un ultimo atto, veramente eroico del signor Biolley, di cui fece parola qualche Giornale, e che basterebbe per se solo ▪ renderlo caro e meritevole della nostra riconoscenza. Fu diffatti il sig. Biolley che nel 1848 salvò, sprezzando eroicamente la propria vita, tutta l'Azienda generale di guerra da un orribile incendio, che avrebbe senza il suo soccorso tutto distrutto, e le carte di preziosissimi archivii.

Insomma il sig. Biolley ha moltissimi titoli alla nostra gratitudine; è uomo benemerito pressochè in ogni ramo d' industria; esso è molto favorevolmente conosciuto in Francia ed in Inghilterra, ▪ non dubitiamo punto lo vorranno dimenticare i nostri concittadini, pei quali più specialmente s'adoperò il Biolley e che più davvicino sentirono i benefizi delle sue scoperte ▪ delle sue operosità; epperò nutriamo opinione che vorranno restituirgli, con che egli rientri nell'esercizio della sua industria, quella fiducia e quel credito dei quali ha sempre così meritamente goduto, e teniamo per fermo che il sig. Biolley porrà nel disimpegno delle commissioni affidategli ogni studio e diligenza per mostrarsene degno.

Dispacci telegrafici privati

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 20 *(sera)*.

Azioni del Credito mobiliare 1407.
Strade ferrate austriache 761.
Strada ferrata *Vittorio Emanuele* 610.
Ultime contrattazioni del 3 0[0.
Nessuna notizia politica.

PARIGI 21.

Il Principe imperiale attaccato da febbre catarrale è ora compiutamente ristabilito.

Berlino 20. — Il Presidente del Consiglio annunziò alla Dieta che i prigionieri di Neuchâtel furono posti in libertà senza condizioni, ciocchè fa sperare un accomodamento amichevole nelle conferenze, in cui sarebbero rappresentate tutte le grandi Potenze.

Borsa di Parigi del 20 *gennajo.*

	In contanti	In liquidaz.
F.Franc.....3 0/0	— — — —	68 05 68 25
» » 4 1/2 p.0/0	94 50 94 25	— — — —
F...Ingl. cons. 3 0/0	— — — —	93 7/8 — —
F. Piem.1849. 5 0/0	92 50 — —	— — — —
Id. Ham.1851. 5 0/0	— — — —	— — — —
Id. Roth. 1853.5 0/0	54 — — —	— — — —

GIACOMO COLLO *Gerente.*

Pianoforti della Fabbrica di **ENRICO HERZ** *di* **Parigi**. — *Fra i Piano-forti* esposti nella sala dei Concerti del Conservatorio imperiale di Musica di Parigi, quattro di essi, cioè uno grande, un altro piccolo ed a coda, e infine due obliqui, attirarono l'attenzione particolare della Commissione incaricata della redazione del rapporto sull'Esposizione Universale. Diverse prove furono fatte e sempre questi quattro istrumenti meritarono i suffragi unanimi della Commissione.

All'apertura delle liste che seguì il concorso, si riconobbe che i quattro Pianoforti in questione uscivano dalla fabbrica del sig. *Enrico Herz*. In presenza di un così splendido successo, la Commissione, nella sua Seduta del 24 scorso agosto, ha accordato all'unanimità a questo Artista industriale il primo posto del concorso sotto il rapporto del volume e della qualità del suono.

Si noti ancora che il sig. *Hertz* ha fatto sparire dai suoi Pianoforti ogni apparecchio metallico, cercando il principio della solidità nella disposizione dell'ossatura dell'istrumento.

Per purificare l'alito, tanto se esso è viziato dall'odore del sigaro, quanto dallo stato dello stomaco e dei denti, bisogna distruggere il cattivo odore e non mascherarlo, avendo ricorso a qualche profumo. Le persone della buona società ottengono questo risultato coll'uso delle *Pastiglie Orientali*, del dott. Paolo Clement, perfezionate da J. P. Laroze, farmacista a Parigi.

L'AMICO DISCRETO *Cause segrete dei mali dovuti a se stesso.* Opera pratica sul rifinimento delle forze fisiche e morali, seguita di osservazioni sul matrimonio, sull'incapacità fisica che vi si oppone. Cinquantesima edizione, rivista e corretta, contenente 180 pagine, ed illustrata da 100 figure anatomiche incise in acciaio.

La prima parte tratta dall'anatomia e fisiologia degli organi generativi, ed è illustrata di 28 figure colorite.

La seconda parte tratta delle conseguenze degli eccessi, e del loro effetto dannoso che indebolisce il corpo e la mente, irrita il sistema nervoso; illustrato di 10 figure.

La terza parte tratta delle malattie che ne risultano nel primo e secondo grado, e offre ampie istruzioni per la loro cura.

La quarta parte contiene delle considerazioni sul matrimonio sopra i suoi doveri: la provenienza dell'incapacità fisica, e tutto il soggetto vien discusso tanto criticamente quanto fisiologicamente.

Quest'opera, compilata e pubblicata in sei lingue dai sigg. L. e R. Perry, medici consulenti, Berners Street, 19, Londra, si vende in italiano e in francese all'*Uffizio Generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9, Torino*, al prezzo di L. 2. — Spedizione in provincia franca di porto allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore del suddetto uffizio.

Balsamo cordiale di Syriacum. Specifico meraviglioso per rinnovare le forze vitali. La sua virtù di rendere il vigore alle persone in ogni caso di debolezza è accertata da migliaia di attestazioni inestimabile per le persone affette d'impotenza, la sua influenza guarisce immediatamente i tremori, il mal di testa, gli svenimenti, i dolore di qualunque genere, ogni sorta d'irritazione nervosa, d'eccitamento, di languore, d'indigestione del più forte grado a d'abbattimento de' sensi, e rende gli ammalati al godimento completo della salute e delle forze fisiche.—Prezzo L. 15 50 la bocc., o la quadrupla quantità in una bottiglia per L. 46 40.

Essenza esterna concentrata, rimedio antisifilitico per purificare il sangue.—Prezzo L. 15 50 la boccetta, e la quadrupla quantità in una bottiglia per L. 46 40.

Le Pillole specifiche depurative di Perry sono il rimedio più efficace per le affezioni nervose e di stomaco; esse non impediscono di attendere ai propri affari non contenendo verun eccitante. — Prezzo delle scatole L. 3 50 — 5 75 — 14.

I suddetti medicamenti sono accompagnati da lunghe e dettagliate istruzioni in italiano, e si vendono in farmacia Bonzani, *via Doragrossa, N 19, Torino.*

Olio Medicinale
DI FEGATO DI MERLUZZO
del dottore DE JONGH dell'AJA

Pochi sono gli esempi di un prodotto medicinale che al pari dell'olio bruno-chiaro del dottore De Jong abbia in in sì breve tempo così altamente interessato il pubblico, non ostante la concorrenza e le pretensioni di altre specie di Olio di Fegato egualmente esibite all'uso della medicina. Non passa giorno che non aggiunga qualche nuova testimonianza medico-scientifica alla sua superiorità. Non ha guari ancora il dottore Letheby, distinto chimico e medico all'Officio Sanitario della città di Londra, fece plauso anch'egli alle lodi tributate all'Olio del dottore De Jongh dai più celebri medici d'Europa. Lo dichiarò puro, senza ombra di alterazione artificiale, e dotato della massima virtù terapeutica. Cosicchè l'azione salutare di quest'Olio e la sua superiorità sopra ogni altro mezzo nelle affezioni reumatiche, catarrose e gottose, e specialmente in ogni specie di malattie scrofolose, è oggidì generalmente riconosciuta dai più distinti pratici

Prezzo di ciascuna bottiglia L. 4 50.

Depositi in Torino: Via B. V. degli Angeli, N. 10, piano terzo — Farmacia *Bonzani*, via Doragrossa, N. 19.

Riva, Alessandria.

NB. Il suddetto Olio è venduto con privilegio esclusivo, accordato dal dott. Yongh, nei soli tre depositi qui sopra indicati.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI
via B. V. degli Angeli, 9.

DIZIONARIO
DEI
COMUNI ITALIANI
DI
GIOVANNI MARZOLATI

Prezzo L. 3.

Questo Dizionario, da cui si ricava a qual regno o provincia appartenga un Comune, ed il numero de' suoi abitanti, si raccomanda ai cittadini tutti, ma più specialmente alle Amministrazioni ed ai negozianti, a cui è di certo indispensabile.

Spedizione franca in provincia allo stesso prezzo, contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore del suddetto Uffizio.

SCIROPPO PETTORALE
DEL DOTT. FORGET.

Le esperienze senza interruzione ripetute del SCIROPPO del dottore Forget negli ospedali, ed il costante suo successo l'hanno reso così *speciale* nella cura delle malattie di stomaco, che i medici lo ordinano sempre col massimo vantaggio contro i raffreddori, catarri, asmi, sputo di sangue. Lo raccomandano pure contro la ruffa dei ragazzi, le insonnie e tutte le irritazioni nervose. — Questo Sciroppo agisce con efficacia e prontezza.

Prezzo L. 4.

Deposito e vendita generale presso il Farmacista **Depanis**, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

SORDITA' PORTAVOCE d'ABRAHAM
D'AIX-LA-CHAPELLE
contro la sordità.

Quest'istromento tascabile e di un uso facile supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce la eleganza: è foggiato all'orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciò nondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9, Torino.

Per ogni paio munito del suo astuccio
In argento dorato . . . » 23
In argento . . . . . » 11

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato, all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

Tipografia Scolastica di SEBASTIANO FRANCO, FIGLI e COMP.

RÉPONSE
à l'Opuscule
DU
COMTE DE MONTALEMBERT
intitulé
PIE IX ET LORD PALMERSTON

Prezzo L. 1 50.

Mediante vaglia postale affrancato di L. 1 70 si spedisce in Provincia *franco* di porto.

LA TENUTA DEI LIBRI
IN PARTITA DOPPIA
insegnata coll'aiuto di Tavole dimostrative
PER
FELICE BIANCHINI
DIRETTORE
delle Scuole serali di mutuo insegnamento gratuito fra i Giovani Commercianti di Torino.

Un Vol. in-8° grande. — Prezzo L. **4 50.**

Vendibile presso la Tipografia Scolastica e presso Gaspare Passarino, negoziante di carta e provveditore dei R. Ministeri, via Doragrossa, num. 4.

In provincia si spedisce franco di porto mediante vaglia postale affrancato *di* L. 4.

L'ISTITUTORE
GIORNALE
D'ISTRUZIONE PRIMARIA e SECONDARIA
Prezzo d'associazione, L. 7 annue.

ISTITUTO FEMMINILE COLOMBETTI
per fanciulle di famiglie agiate
FONDATO IN AMPIO E GRANDIOSO LOCALE
Via S. Teresa, N. 16, piano 1, Casa Collegno.

Diretto dalla damigella **MATILDE GALLAFRIO** *Maestra approvata, con patente superiore di lingua francese.*

Questo novello Istituto d'*Istruzione libera femminile*, che ha ben tosto quattro anni di esistenza, va ognor più acquistando importanza e solidità, e conta presentemente circa 70 allieve di distinte famiglie torinesi.

RAMI D'INSEGNAMENTI

Religione e Storia Sacra — Lettura e scrittura — Esercizi di nomenclatura — Lingua e composizione italiana e francese — Aritmetica e sistema-metrico — Geografia e Storia — Calligrafia e disegno — Lavori donneschi di corredo e di ricamo — Ballo, canto e piano-forte. — A detti insegnamenti generali si aggiunsero in quest'anno lezioni speciali sulla *Letteratura italiana e francese, sulla contabilità domestica e commerciale, sui primi elementi di morale, di logica e delle scienze fisiche*, e su alcune lingue straniere.

Divisione dei Corsi.

1. Corso *Preparatorio.*
2. Corso elem. *Inferiore.*
3. Corso *Superiore.*
4. Corso *Complementario.*

MINERVALE Scolastica mensile.

Pel Corso preparatorio . . . . L. 8
Pel Corso inferiore . . . . . « 10
Pel Corso superiore . . . . . « 12

in cui comprendonsi altresì le lezioni di *ballo, canto, disegno e lingua francese.*

Pel Corso complementare, quote diverse secondo il numero di lezioni.
Per le lezioni speciali di piano-forte, L. 10.

Corpi insegnanti dei Corsi principali.

1. La damigella **M. Gallafrio** *Direttrice* dell'Istituto e Maestra del Corso superiore.
2. La damigella **M. Ferraris** Maestra del Corso inferiore.
3. La damigella **C. Adami** Maestra del Corso preparatorio.
4. Varie sotto-maestre come coadiutrici.

Corpo insegnante di Rami speciali.

5. Il sig. **Guazzone** Prof. Giovanni per la *letteratura* italiana al Corso complementario.
6. Il sig. **G. B. Basseggio** per la *Contabilità* domestica-commerciale.
7. Il sig. Carlo **Fanchiotti** Maestro di *Canto* e *Piano-forte.*
8. Il sig. **Audano** Maestro di *Ballo.*
9. La damigella Luigia **Borga** Maestra di *Disegno* e *Pittura.*
10. La signora Petronilla **Colombetti** Institutrice pei *lavori donneschi* a cui l'Istituto consacra una cura specialissima.

Per i Programmi ed altre indicazioni rivolgersi alla Direttrice dello Stabilimento.

SEDE SOCIALE TORINO Via Arsenale, N. 15, nel palazzo della Banca Naz.
Pegli Statuti e Programmi rivolgersi alla gerenza

SOCIETÀ EMPORIO SCOLASTICO MAGISTRALE
DELL'
SOTTO LA DITTA
F. COLOMBETTI e C.

'LA NUOVA SOCIETÀ vien costituita in *partecipazione* coi Fondatori col Capitale Soc. DI **200,000** FR. diviso in 200 titoli DI FR **1,000** CAD. pagabili in 2 rate

BOLLETTINO DELLE EDIZIONI DELLA SOCIETA'

Grande Carta Murale dimostrativa
di
Segni e Nomenclatura Geografica

Proposta alle Scuole Elementari dal Prof. **F. Colombetti.**

Risultante di 4 grandi fogli da riunirsi, incisa e colorita diligentemente.

NB. Questa nuova Carta geografica unica nel suo genere, riesce molto utile alle Scuole per insegnare i segni convenzionali e la nomenclatura geografica e topografica. Essa venne già adottata in 500 *e più Scuole dello Stato e dell'Estero.*

Prezzo **L. 8** se sciolta,
L. 12 se rimontate su tela con cornice.

MODELLI DEI PRIMI ESERCIZI
di
DISEGNO LINEARE E GEOMETRICO
Pei Fanciulli

diviso in 10 progressive lezioni con applicazioni opportune

Proposto dal Professore **F. Colombetti** alle Scuole elementari.

Prezzo Cent. 60.

TRE QUADERNI DI DISEGNO

Per facilitare ai fanciulli i primi tentativi di quest'arte, analoghi ai 10 suindicati Metodi di disegno.

Prezzo **Cent. 10** per quaderno.

NUOVO ATLANTE DI GEOGRAFIA

Contenente le 16 principali Carte geografiche incise e colorite, con elegante legatura, per servire di regalo o di premio ai fanciulli, del Professore **F. COLOMBETTI.**

Prezzo Lire 3.

Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp.

ANNO SETTIMO — Giovedì 22 Gennajo 1857. — NUM. 1833

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
(Pagamento anticipato)
In Torino
Per un anno . . . L. 30 —
Per un semestre . » 16 —
Per un trimestre . » 8 50
Per un mese . . . » 3 —
Un numero separato » 20
Nelle Provincie
Per un anno . . . L. 34 —
Per un semestre . » 18 —
Per un trimestre . » 9 50
Per un mese . . . » 3 50
Per l'Estero

	anno	sem.	trim.
Austria, Svizzera e Toscana	L. 50	L. 26	L. 14 50
Francia	» 52 —	» 27 —	» 15 —
Sicilia	» 56 —	» 29 —	» 16 —
Romagna, Spagna, Belgio, Inghilterra e Oriente	L. 67 —	» 34 50	» 19 —
Germania (via di Svizzera).	» 74 —	» —	» 20 50
Oltre mare	» 92 —	» 47 —	» 25 —

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

Multa renascentur quæ jam cecidere, cadentque
Quæ nunc sunt in honore . . . . Hor.

Per le inserzioni d'Avvisi dirigersi all'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZII. via B. V. degli Angeli, 9.

I Sindaci pei Municipii, i Presidi e tutti i Capi degli Istituti di Educazione ed Istruzione, ed i Maestri appartenenti alla Società di Mutuo Soccorso fra gl'Insegnanti pagheranno: *In Torino, L. annue* 25, *in Provincia L.* 28.

Le associazioni si ricevono: In Torino, all'Uffizio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado, N.* 6. — Per le Provincie con *vaglia postale*. — In Milano, presso l'*I. R. Spedizione delle Gazzette*, e pel restante d'Italia presso i *principali librai*. — Parigi, *Auguste Havas, rue J. J. Rosseau*, 3. — Londra, *P. Rolandi*, 20, *Berner's Street*, e *A. Richter*, 19, *Chaterine Street, Strand*. — Spagna e sue Colonie, *A. Duran* Libraio, via del Empecinado, 3, *Madrid*.—Svizzera, *Bureau des Gazettes de Basel*.

Le lettere e i pieghi devono essere affrancati.

Le Inserzioni si pagano Cent. 10 per riga anticipati.

Effemeridi Italiane.

Et quo sit facto quæque notata die
Ovidio.

22 *Gennajo.*

1266. I fuorusciti ghibellini di Milano, Vercelli e Pavia entrano di celato in Vercelli, vi assalgono la casa del Podestà Pagano della Torre, e trattolo a forza sulla piazza lo uccidono, e ne mettono a ruba la casa. Sdegnati per tanta barbarie i cittadini tutti quanti si sollevano contro gli assalitori, ne segue una fiera zuffa, con uccisione di gran parte dei fuorusciti. Molti dei loro capi caddero prigionieri e condotti a Milano, in un colla salma di Pagano, vennero tutti messi a morte.

1380. Pietro Doria, Ammiraglio genovese, che nella guerra contro Venezia, si era impadronito di Chiozza, recatosi a Brondolo per provvedere alla difesa di quel luogo importante, viene ucciso da un colpo di bombarda insieme a un suo nipote.

1537. — In seguito alla morte del duca Alessandro, i tre cardinali fiorentini, Salviati, Ridolfi e Gaddi, partitisi da Roma, entrano in Firenze per modificarne il governo; ma sono ingannati dai Medici e rimandati; onde la signoria di Cosimo si rafferma.

1849. — Elezioni generali della Camera dei Deputati operate dal ministero sedicente democratico, con risultato così funesto al paese.

Diario.

Si crede che il ricorso in Cassazione dell'avvocato Nogent Saint-Laurens difensore di Verger, sarà fondato sulla mancanza del termine a difesa che sarebbe stato cumulato coi cinque giorni ne'quali l'imputato era abilitato a proporre il suo ricorso contro la deliberazione della Camera d'Accusa.

Ecco il *netto* delle voci corse intorno al rinnovamento del privilegio della Banca di Francia. Il reggente Schneider é stato incaricato di una Relazione sulle modificazioni da impetrare sugli statuti della Banca. Egli proporrebbe la proroga del privilegio che spira il 1858, sino al 1900: cioè per altri 42 anni, e l'aumento del capitale da 94 milioni, cifra annu le, a 550 milioni. — Questa Relazione dovrà essere letta domani al Consiglio di Amministrazione della Banca, che emetterà la sua deliberazione sul progetto. Si crede che il Governo sia disposto ad accettarlo; e quindi lo straordinario aumento delle Azioni della Banca, che è stato di 125, non di 175 fr.

La voce della promozione di Monsignor Sulinis, Vescovo d'Amiens all'arcivescovato di Parigi è ora smentita con generale soddisfazione trattandosi di un *oltramontano* arrabbiato: si parla del Cardinale Morlot Arcivescovo di Tours.

Del resto è difficile trovare un giorno, in cui vi abbia mancanza di notizie di qualche peso come oggi.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)
Milano, 19 gennajo.

Il ricevimento fatto in Milano all'Imperatore austriaco fu freddissimo quanto ai milanesi, da alcune eccezioni in fuori come sempre, e su questo piede si prosegue d'allora in poi. Lungo la contrada che ha percorso stavano diffilati ben 18 mila uomini, tra fanteria e cavalleria. L'artiglieria era appostata nella maggior parte fuori le mura della città con un forte nerbo di truppa per tenerla in suggezione. Vi era forte concorso di contadini dei vicini paesi colà mandati da qualche Parroco e dai Commissarii distrettuali; in parte però attratti dalla cupidità del danaro che si distribuiva per far folla. I principali balconi furono requisiti dal Podestà e dalla Polizia e vennero occupati da persone intorno alla cui fede politica od alla fama non occorre parlare. Le altre cose sono perfettamente conformi agli articoli sinora pubblicati dai nostri giornali.

Non havvi in Milano in questo momento concorso di forestieri. I principali alberghi sono vuoti; per cui è menzogna anche in questa parte il racconto della *Gazzetta di Milano*. Nella sera di Giovedì si osservarono 14 nel maggior teatro, gli altri erano occupati nella maggior parte dalle famiglie de'principali impiegati civili e militari ed in parte dagli uomini senza fede e nemici della lor patria. Ai milanesi propriamente detti, il cui contegno fu mai sempre altiero e dignitoso, tale cioè che si conviene agli uomini delle cinque giornate divenute immortali, toccò il dolore di una metamorfosi che non ha l'eguale nei tempi andati, senonchè per esser troppo artefatta e mostruosa (ai milanesi furono sostituiti i non milanesi) ha dato all'occhio di tutti, persino della Corte che ancora adesso non si mostra gran fatto contenta dei Milanesi che si mostrarono indifferenti e prudentemente ostili per non poter far di meglio, e de'governanti che troppo e troppo male fecero per imporre l'accoglienza e riuscire ad un mezzo fiasco.

Nel venerdì a sera nessuno comparve in teatro, i palchi erano tutti vuoti, per cui la Corte indispettita si ritirò dopo mezz'ora.

Il ricevimento femminile alla Corte si compose di 32 signore, di cui 11 milanesi che sono sempre le stesse, e 19 erano le mogli de'principali impiegati. Intanto molta gente si era affollata nella contrada dei Rastelli per vederle uscire. In mezzo a questa gente figurano moltissimi membri di famiglie patrizie, i quali erano intenti a deridere palesemente certe signore che uscivano di Corte.

Nel sabbato vi fu rivista militare onorata da parte della plebe, quindi visita al Municipio ed agli Uffizi della Luogotenenza, la quale passò inosservata. Nella sera l'Imperatore era aspettato alla Canobbiana ove stava preparata un po'di *claque*, ma non comparve. Si sa che dimostra di aver gran paura, malgrado le grandi precauzioni che si prendono.

Le interpellanze alla Camera di Torino, la deliberazione del Municipio della nostra capitale in cui si riassumono due dimostrazioni politiche assai significative de'Milanesi, e l'astensione della nostra Corte a far visita all'Imperatore austriaco hanno prodotto in Milano una profonda impressione in diverso senso. Presso i buoni naturalmente vantaggiosa, mostrandosi assai gaudenti di ciò che fu fatto in un medesimo giorno a loro pro. Presso gli Austriaci ed austriacizzanti invece assai dolorosa perchè non hanno potuto non avvedersi di un contrasto che è lungi dal tornare a loro favore. Questo fu il perchè si accrebbero a mille doppi gli sforzi per meglio riuscire nell'illuminazione di due contrade e nel giro delle vetture, domenica a sera. L'illuminazione fu imposta, come sempre, con inaudite violenze. Il giro delle vetture poi nella Corsia dei Servi fu bensì numeroso, ma non si contarono che un cento vetture spettanti alla Corte, ai Governanti austriaci, ai soliti milanesi, le cui faccie si vedono comparire dappertutto; componendosi le altre, in numero piuttosto vistoso, di tutte le vetture di nolo, con numeri e senza, con uno o due cavalli, non solo di Milano, ma di tutti i Borghi i meno lontani. Si osservarono altresì molte vetture di Provincie coi Commissarii distrettuali ed Impiegati della Provincia di Milano e di altre. Questo sforzo ha avuto inoltre per iscopo di riparare al marcio fiasco de'giorni precedenti e per ingannare l'attenzione degli Inglesi e Francesi, corrispondenti de'giornali. L'Imperatore però, a cui forse non isfuggì di quali elementi si componeva il giro delle vetture, ebbe il buon senso di ritirarsi *insalutato hospite* dopo il primo giro.

Jeri (lunedì) è stato a Monza, quindi a visitare l'Ospedale Maggiore. Domani vi sarà il Veglione. L'impegno è parimente grande per renderlo frequentissimo, lo che non è difficile a motivo del forte numero onde si compone la classe obbligata, coll'aggiunta di qualche vigliacco. L'Imperatore generalmente non piace, e spiacciono ancor più i suoi modi.

I Ministri sono venuti per la solita missione, ma collo scopo d'imporre colla loro presenza e rendere più splendidi i festeggiamenti, e per dar credito a voci le più assurde che sono messe in giro per accalappiare i gonzi e farsi incensare, come sarebbero quelle di prossima amnistia generale, di costituzione, di soppressione delle tasse di successione in linea diretta, di stabilimento di una Banca di sconto, di rimborso del prezzo dell'argenteria raccolta nel 1848 dal Governo Provvisorio e simili altre fandonie.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)
Parigi, 19 gennajo.

Parlavasi oggi alla Borsa di nuove difficoltà che potrebbero sorgere sulla quistione di Neuchâtel; il Re di Prussia non avrebbe accettato pienamente il mezzo termine proposto dalla Francia. Rinunciando ai suoi diritti di sovranità politica e amministrativa, egli vorrebbe, dicesi, riservarsi la proprietà privata del castello di Neuchâtel e perpetuità per sè e i suoi discendenti, con suvvi inalberata la bandiera prussiana. Tali condizioni verrebbero esse accettate dalla Svizzera? È poco probabile. Speriamo che questi rumori saranno smentiti. Qui del resto si crede universalmente al buon successo della mediazione francese. Ecco a che si limita la Politica del giorno.

Le notizie estere non sono gran fatto più interessanti. In Inghilterra l'attenzione è al momento rivolta all'alta Italia, a motivo del viaggio dell'Imperatore d'Austria.

Finalmente è arrivato Ferouk-kan, l'ambasciatore di Persia, e diggià gli si fanno onori da ingelosirne lord Cowley. La curiosità c'entra per molto in questi onori straordinarii. Tutti vogliono vedere il *lion* della stagione, il figlio dell'Oriente, l'inviato del Sovrano delle *Mille e una notte*. In attesa delle feste, di cui egli dev'essere l'eroe, Ferouk-kan smontò col personale dell'Ambasciata e un seguito numerosissimo a un *hôtel* dei Campi Elisi appartenente al sig. di Lesseps.

Nulla ancora di deciso sui progetti relativi alla Banca. M. Schneider du Creusot preparò una memoria sulla necessità d'aumentare il capitale e di estendere le operazioni della Banca. M. Mirès dal canto suo avrebbe fatto un progetto nello stesso senso e rimessolo all'Imperatore. Ecco a che ne siamo pel momento.

Esso Mirès intentò un processo contro gli autori di false dicerie sparse da alcuni giorni sulla sua ragione di banco. Credesi essere sulle tracce dei calunniatori, i quali sarebbero compatriotti dell'opulento Capitalista.

Abbiamo a Parigi un tempo diabolico. Tutto quest'oggi non fece altro che piovere e una pioggia fina e penetrante che non par vero.

Si è vietato ai giornali e speculatori di annunzii di riprodurre il quadro comparativo della rendita 3 0[0 colla rendita dell'imprestito spagnuolo che si trovava nel prospetto sì lusinghiero di M. Mirès. Siffatto quadro aveva il grave inconveniente di sfatare i nostri fondi pubblici a pro dell'imprestito spagnuolo.

Verger ricorse, come saprete, in Cassazione. In caso di rigetto è sua intenzione di ricorrere in grazia. « Quest'uomo (diceva un Magistrato) si appellerebbe dal tribunale di Dio ».

X.

Torino, 21 gennajo

I *certi giornali* del sig. Lanza.

Guizot poteva benissimo dire, dall'alto della Tribuna francese, ai suoi motteggiatori che le loro provocazioni non salivano sino a lui — ma la parodia del suo detto sulle labbra di certi pigmei politici, invece dell'ammirazione desta il riso o la indegnazione.

E ad un tempo la Camera provò il riso e lo sdegno quando udì un Ministro del conio dell'attuale reggente la Pubblica Istruzione, affettare per la Stampa indipendente una noncuranza contro la quale protestano gli sforzi stessi che si fanno ogni dì, sebbene indarno, per aumentare il numero degli Organi servili!

Già il deputato Valerio, con molta opportunità, rintuzzava l'altera frase del tumido Ministro: ma non doveva andar molto ch'era giocoforza al signor Lanza convincersi che non *certi Giornali* solamente, ma l'opinione universale lo condanna, per modo che i suoi medesimi Colleghi cominciano a sentire incommodo e noja della parte di responsabilità che le sue imprevidenze fanno ricadere sopra di loro.

Da troppi anni oramai militiamo noi fra i soldati della Stampa, perchè si possa ai nostri occhi esagerare la importanza di qualche articolo di Giornale. Ma ad un tempo sappiamo distinguere fra lo articolo di qualche Giornale e la opinione concorde di tutta o quasi tutta la Stampa. Se facilmente può succedere che la leggerezza, l'animosità, l'interesse, od alcun'altra non nobile causa spinga un Giornalista a scrivere contro un Ministro, non si può con uguale facilità comprendere che la grande maggioranza dei Giornali, rappresentanti le varie frazioni dell'opinione pubblica, riesca ad un giudizio concorde intorno a un dato Ministro, senza riconoscere a un tempo che questa concordia di opinioni si fondi sopra una verità per modo evidente da costringere in certo modo chiunque a confessarla.

E questo appunto succede ora al Ministro della Pubblica Istruzione. Da una Statistica pubblicata in questi dì risulta che nella sola Torino si stampano 69 giornali — : quanti e quali hanno creduto di poterlo difendere in questi giorni di crisi e di pericolo?

Tutta la Stampa indipendente a qualunque frazione della pubblica opinione appartenga, gli si è levata contro unanime e concorde — gli stessi organi e sott'organi ministeriali non trovarono per lui altra difesa che il silenzio. L'*Opinione*, l'*Espero*, la *Staffetta* hanno tutti quanti messi in obblio gli antichi e i nuovi benefizii e lo abbandonarono nel miglior uopo!

Bisogna pur dire che sentissero essi medesimi, in grado prepotente, la impossibilità della difesa, se neppure l'obbligo della gratitudine bastò a fare che osassero tentarla — salvo si voglia credere che *altre volontà superiori* imponessero loro questo contegno.

Imperocchè si è notato, come non il solo giornalismo, o, per uusare lo stile del sig. Lanza, non solo *certi giornali* abbiano declinata la responsabilità delle sue opinioni e delle sue gesta, ma i suoi medesimi colleghi siansi mostrati meno che mediocremente disposti a dividerla!

Durava da tre giorni la discussione in Parlamento sulla sua proposta di legge —

40*

sorgeano vivissime le opposizioni da tutti i banchi della Camera; — invano il sig. Lanza si sfiatava a minacciare la questione di Gabinetto se non si faceva a suo modo, nessuno se ne dava per inteso. — Allora egli si rivolse ai suoi colleghi, impetrandone la mano soccorrevole — due fra di loro in ispecie si aspettava che parlassero; il Presidente del Consiglio, perchè lo richiedeva la gravità ed importanza della questione; e il signor Rattazzi per quella specie di solidarietà *politica* che ciascuno ama vedere fra esso e il signor Lanza, dacchè si vuole assolutamente che essi due rappresentino un dato partito.

A quanto sembra il signor Lanza durò molta fatica a ottenere la promessa che lo aiuterebbero, ma infine l'ebbe da tutti e due — e si tenne salvato.

Ma che? — Il conte Cavour parlò a quel modo che tutti sanno, con meraviglia grande di ciascuno e confusione non piccola del signor Lanza; e il signor Rattazzi, preso a pretesto che il lunedì la discussione era stata chiusa, se la svignò bellamente partendo per Nizza, e lasciando che il signor Lanza se la disbrighi come potrà.

Questi fatti sono altamente significativi, e forniscono ora il testo a commenti infiniti; la conclusione dei quali certo non è a favore della fama e dell'autorità dèl signor Lanza. E quale infatti è il partito o l'uomo politico il quale si possa sentire incoraggiato ad appoggiare un Ministro che i suoi stessi colleghi abbandonano?

Ma insieme coi Ministri anche la Camera ha già dato segno di volerlo abbandonare. Nella ormai celebre tornata di lunedì, il deputato Valerio, volgendosi al Presidente del Consiglio dei Ministri, dopo aver premesso che una legge di tanto rilievo tornava inutile discuterla con il sig. Lanza, chiedeva al conte Cavour che si aggiornasse la ulteriore disamina sino al di lui ritorno da Nizza. L'epigramma non potea essere più sanguinoso, posciacchè non sapremmo in verità che cosa possa dirsi di peggio ad un Ministro che propose una legge che non la si vuole discutere con lui perchè non la capisce!... Or bene, ciascuno credeva che il Conte di Cavour avrebbe replicato, non foss'altro che a fine di respingere l'insinuazione contenuta in quelle parole; ma il Conte di Cavour non disse motto — nonostante le contorsioni del signor Lanza.

E non bastava; ma dovea ancora succedere che la Camera, quasi a mostrare col fatto, (giacchè la discussione non avea avuto seguito), come effettivamente credesse inutile il procedere oltre nell'esame della legge col solo Lanza, non tenesse seduta ieri per difetto di numero, cioè di volontà d'intervenire alla seduta.

Ci vollero quarantotto ore di riflessione perchè i Deputati si determinassero di riprendere i loro posti, e riappiccar la discussione — ma anche qui sempre colla peggio del signor Lanza, secondo ne fa fede la votazione d'oggi, che ha non solo confermato, ma già persino attuato in parte il principio di libertà votato giovedì.

Ed è pur degna di nota la toccante unanimità colla quale da tutte le frazioni della Camera sorgono gli oppositori al sistema Lanza. Moja, Valerio, Buffa, Berti, Michellini, Mazza, Menabrea, Tola, Pallavicino, Pescatore, Polto, Della Motta, Melegari, Mamiani, Farini, appartengono a tutte le le frazioni, — *dalla estrema sinistra* (Moja, Valerio) *alla estrema destra* (Menabrea, Della Motta) passando per le gradazioni intermedie (*centro sinistro*), Mamiani, Michellini, *(centro destro)* Melegari, Berti ecc. E tutte coteste frazioni si pronunciano concordi contro il sig. Lanza! Che più? se persino il fratello del Presidente dei Ministri, marchese Gustavo Cavour vien fuori anch'esso con una proposta direttamente contraria alle idee del sig. Lanza!

In conclusione, il Ministro non ebbe che un solo accolito fedele in persona del Prof. Bertoldi che fece prova di una rara abnegazione, sobbarcandosi all'infausto peso di una difesa impossibile — e mal ricompensata — posciacchè il sig. Lanza dopo averlo compromesso spingendolo a lodare e difendere il suo progetto, lo tradiva in sul meglio, passando egli stesso al nemico, e disertando così la causa propria per la quale facea spolmonare il troppo condiscendente Prof. Bertoldi. È vero che cotesta defezione trovava ben tosto il suo castigo, poichè alla sua volta il sig. Lanza si vide abbandonato dai suoi colleghi — e la Camera vinta dal mal esempio abbandonava anch'essa e Ministro e progetto di legge, trascurando persino di recarsi all'adunanza, come fece ieri, o andandovi come fece oggi ma per votar contro il progetto del sig. Lanza.

Però egli è tuttavia Ministro. — Probabilmente così è piaciuto al sig. conte di Cavour a piena discrezione del quale trovasi ormai il sig. Lanza, per modo che l'opinione pubblica già si avvezza a considerarlo quale un funzionario subalterno, il quale non ha radici o consistenza propria, ma si illumina di luce riflessa, ed occupa il posto di Ministro finchè così piace a Giove, al Presidente del Consiglio — il quale probabilmente finirà col nominare il Lanza a suo Segretario generale per il ministero di Finanze, secondo la voce che oggi corre, e secondo il pronostico che nella *Storia del Piemonte* già troviamo sul di lui conto formulato.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO DELLA TORNATA DEL 21 GENNAJO.

Il Presidente, aperta la seduta, riassume la discussione dell'ultima seduta e determina lo stato della questione, che si aggira ancora sulla proposta Melegari. Il quale, avuta la parola, prova contro al signor Mazza, che lo Statuto prescrive bensì che nella discussione delle leggi si proceda articolo per articolo, ma non vieta di respingere con un voto solo e complessivo un'intiera legge o un titolo di essa. L'onorevole Mazza persistendo tuttavia nella sua questione pregiudiziale, che cioè s'interroghi la Camera, se a norma dello Statuto, intenda passare alla discussion della legge articolo per articolo; il Relatore Buffa mette zelantemente la Camera in avvertenza, che con un tal voto la Camera darebbe un'interpretazione restrittiva ad un articolo dello Statuto, e caldamente combatte la questione pregiudiziale. Su questo argomento parlarono più volte e Mazza, e Buffa, e Tola, e Melegari, e Lanza, e Mamiani, e Della Motta e Moja che domandò la chiusura. Allora Melegari scorgendo il pericolo accennato da Buffa, che colla questione pregiudiziale del signor Mazza si potesse in qualche modo dalla Camera recar offesa allo Statuto, ritirò la sua proposta.

Il relatore Buffa narra quindi lungamente le cose, come si son passate in seno della Commissione, in occasione dell'esame di questa legge, tra le quali è da notare, che la Commissione credeva, che nel rapido crescere del numero delle Scuole e degl'Insegnanti si siano infiltrati cotali principii, che cagionano la manifesta decadenza degli studi. Parlando poi sulla fine del voto solenne della Camera nella seduta di sabbato, dice: *ad ogni modo il gran pensiero della libertà d'insegnamento fu con una sorta di entusiasmo ad unanimità votato, ed ormai non si discuterà più sul principio della libertà d'insegnamento, ma solo sul modo di applicarla.* Soggiunge che la Commissione fu colpevole di non aver avuto più grande fede nel vero che pure amava e al quale inclinava; si pente per conto suo di essersi mostrato alquanto peritoso contro gli stessi sentimenti del suo cuore; tuttavia si rallegra col paese di un voto, che non mancherà di recargli onore presso tutti i popoli civili; e termina dichiarando, che egli crede oramai, che ogni qualvolta avvenga, che d'innanzi al Parlamento piemontese si porti un gran principio in discussione, la sua vittoria ed il suo trionfo ne sarà d'immanchevole successo. Dilucida quindi la sua proposta di separare nel progetto le cose che riguardano le Scuole libere da quelle che riguardano le Scuole ufficiali, e di portar quelle prime nelle disposizioni transitorie.

Il ministro Lanza vuol rilevare alcune espressioni dell'onorevole preopinante, e con modi poco temperati e poco urbani lo viene appuntando quasi di volubilità e contraddizione fra le cose che disse precedentemente e quelle che disse oggi. — Confessiamo che non ne pareva vero fosse il signor Lanza quegli che osasse muovere di simili accuse dopo la infelicissima prova che in questi giorni fece la sua dottrina e la sua eloquenza. Ma il contegno della Camera, mentre egli parlava, debbe avergli provato come tutti preferissero le cento volte la sincerità dell'onorevole Buffa, il quale si pente di aver mostrato qualche peritanza, forse per troppa indulgenza delle opinioni dello stesso autor del progetto, alle continue contraddizioni di chi osò farsi suo accusatore così fuor di proposito. È una povera consolazione quella di cercar i compagni nell'errore; ma comunque, colui il quale, quando s'avvede di essere sulla mala via se ne ritrae, e fa pubblica ammenda del suo fallo, se fallo ci fu, ha certo maggior diritto alla stima ed alla simpatia dell'universale che non colui il quale si incaponisce nella più baldanzosa ignoranza; o se fa le mostre di ricordarsi il fa con sì mal garbo che dà a vedere a tutti come non per debito di coscienza, o vigor di convinzione, ma per isfrenata libidine di portafoglio egli muti linguaggio e contegno.

Ma poca fatica durò il sig. Buffa a difendersi egregiamente contro l'inopinato assalto del Ministro. E dopo di lui il deputato Mazza, del cui ministerialismo nessuno dubita, eccolo levarsi ad oppugnare anch'esso la proposta. Il deputato Tola lo appoggia, e vuole la discussione articolo per articolo, il qual modo di discussione finisce per essere adottato.

Il Presidente dà lettura del primo articolo, quale viene proposto dalla Commissione. L'onorevole Buffa ne domanda la soppressione, per parecchie ragioni, e in special modo perchè il Ministro dà alla parola *governa* un tale significato, per cui diventa una questione di autonomia, ovvero di traslazione di certi poteri dall'autorità de'Corpi costituiti all'autorità del Ministro. Parlano sull'articolo primo o sulla proposta Polto, gli onorevoli Michelini, Della Motta, Tola, i quali due ultimi vogliono distinto tutto l'insegnamento in ufficiale e libero, e questo in pubblico e privato, per elevare così, dice il sig. Tola, un muro della China tra l'uno e l'altro.

Il signor Pescatore combatte la proposta Tola, e vuole che l'insegnamento si divida in pubblico e privato, argomentando dal diritto, che ha il Governo di educare. Il deputato Tola gli risponde con impeto, che accetta la questione sul terreno, su cui l'ha posta l'onorevole Pescatore, e gli domanda dove era il Governo, quando già esisteva la famiglia; nel padre il diritto di educare essere un diritto natio e primigenio, nel Governo un diritto delegato e demandatogli dai padri stessi. Parlano in seguito Farini, Agnès, Buffa e Lanza; finalmente il Presidente mette a partito l'emendamento Tola, il quale non è adottato. Il conte Michelini ritira il suo. Il relatore Buffa corregge allora il proprio, che messo ai voti viene adottato nei seguenti termini:

— L'*Insegnamento si divide in pubblico e privato* — ha fine la seduta con questa votazione che consacra un nuovo firmano sul signor Lanza.

Egli avea dichiarato che il suo progetto si dovea accettare tal quale senza del che egli non sarebbesi sentito la forza di governare e il suo progetto all'articolo primo era così concepito:

« Il Ministro governa e sopraveglia la » Pubblica Istruzione e ne promuove l'in» cremento. — Da lui dipendono le Scuole » e gli Istituti pubblici di istruzione e di » educazione, e tutte le autorità preposte » alla Direzione ed Ispezione dei medesimi, » secondo l'ordine stabilito in questa legge, » e sono eccettuati gli Istituti e le Scuole » militari che dipendono dal Ministro della » guerra e della marina ».

Questo primo articolo consacrava l'autocrazia ministeriale; la votazione d'oggi modificò radicalmente il sistema in senso anche più largo, che non voleva la Commissione e proclamò la distinzione fondamentale dell'Insegnamento in *pubblico* e *privato* appunto per accennare che a fianco delle Scuole officiali saranno le Scuole libere dei privati!

Ma il signor Lanza è così di buona pasta che inghiottirà questa pillola come ha già inghiottite le altre e si consolerà d'ogni cosa palpando il caro portafoglio!!

Gli Studenti della Università torinese hanno deliberato lo invio del seguente Indirizzo agli Studenti toscani, e noi lo stampiamo tanto più volentieri, in quanto che è un nuovo segno di quella schietta concordia degli animi che insieme legando la generosa gioventù di due cospicue parti d'Italia, porge gli auspicii a quella maggiore unione che debb'essere ne'voti di quanti amino la gloria e la felicità della comune nostra Patria.

AI LORO FRATELLI DI FIRENZE E DI PISA
GLI STUDENTI
DELLA UNIVERSITA' DI TORINO:

Compagni,

La vostra generosa proposta, e le parole con le quali accompagnaste la offerta, hanno destata in noi tutti altissima gioia.

Associandovi a questo intendimento nobilissimo della Nazione, voi avete dato segno di comprenderne veramente lo spirito, e ad un tempo faceste chiaro all'Europa, che dura fervente negli animi vostri l'affetto alla Patria, e costante è il pensiero della sua redenzione.

Voi avete ancora col vostro esempio appreso agli Italiani della intera Penisola, quale via essi debbano tenere, quale vessillo seguire, per giungere al compimento di quello che è il desiderio universale e comune.

Compagni Studenti!

Abbiatevi i nostri ringraziamenti più vivi dell'opera vostra e della fiducia che mostrate porre in noi e nel nostro Paese per la sua cooperazione al riscatto italiano.

Vivete sicuri che non lasceremo intentato alcun mezzo per conseguire il santissimo scopo.

Facciamo voti pertanto, perchè il tempo s'appressi, in cui consertate sui campi le spade di tutta l'Italia, rotto il domestico e forestiero servaggio, possa la bellissima terra bagnata dal mare e circondata dall'Alpi, per la natura e per l'arte divina, sorgere a vita novella, e fatta libera ed una, riconquistare altra fiata il primato che già per secoli mantenne due volte sulle altre Nazioni.

(*Seguono più di 400 firme di Studenti.*)

È corsa voce che l'avv. Pier Carlo Boggio si presenti quale candidato alla Deputazione del Collegio di Castelnuovo d'Asti; — ma cotesta supposizione è inesatta, perchè esso Collegio è convocato pel 25 corrente, e l'avv. Boggio compisce solo i trent'anni il 1° febbraio prossimo.

FERROVIE A CAVALLI.

Dopo aver lungamente diviso le opinioni dei membri componenti il Municipio Torinese cotesta quistione è oggidì passata nel dominio della Stampa, la quale se ne preoccupa con singolare insistenza. — Se si trattasse solo di una questione speciale, ossia del progetto della linea fra Torino e Moncalieri, noi vorremmo rimanere estranei alla quistione, sebbene il modo poco leale con il quale fu trattato da qualche giornale e in ispecie dalla *Gazzetta del Popolo*, che persino falsò le espressioni di un verbale, ci avessero già invogliati di farne parola. Ma qui trattasi piuttosto di una massima, e il voto definitivo del Comune di Torino deve stabilre un precedente che può aver molta influenza sul commercio e sulla industria di tutto lo Stato.

E per fermo, dopo la invenzione delle ferrovie a vapore, i mezzi ordinarii di comunicazione sonosi chiariti per modo insufficienti, che oramai non v' è provincia la quale non agogni ad avere i *railsvay*. — Ma d'altra parte la scienza insegnava, e l'esperienza ha dimostrato, (ne chiamiamo in testimonianza la ferrovia di Biella e di Bra) che le ferrovie a vapore non danno buoni risultamenti se non si svolgano sopra una larga scala.

Le spese di prima costruzione, di manutenzione e di esercizio assorbono ogni profitto, se la circolazione è limitata a pochi chilometri. Ma gran parte dei vantaggi che non si possono sempre conseguire per mezzo di esse li assicurano le ferrovie a cavalli, l' uso delle quali si viene ogni di facendo più generale negli altri Stati d'Europa e di America.

Infatti se esse non procacciano tutta quella velocita che dà il vapore, hassi però, sulle ferrovie ordinarie un vantaggio di almeno il *cinquanta per cento*, perchè mentre, in media, un cavallo, percorre su quella dieci chilometri all'ora, sui binarii farà almanco 15 chilometri, e si stancherà infinitamente meno, perchè sarà infinitamente minore l' attrito e cosi la resistenza, oltrecchè non avrà nè le ripide discese che gli rompon le gambe, nè l'erte salite che gli slombano le ossa.

Più ottiensi questo grandissimo vantaggio della sicurezza e precisione, perche le altre strade richieggono più o meno tempo secondo le stagioni, e l' atmosfera, senza tener conto del ritardo che sempre si dee sentire all'epoche d' inghiajamento.

Nulla di tutto questo sulle ferrovie a cavalli; fatto il primo saggio, si sa di certo che dal primo all'ultimo dì dell'anno, in quel dato periodo di tempo si percorrerà quel determinato tratto di strada. —

E siccome i cavalli fanno più viaggio in minor tempo e con sensibilissima diminuzione di fatica, ne conseguita eziandio che si logorano men presto la vita, d'onde un'altra economia notevolissima, che i dati statistici, raccolti in Francia (dove le spese della trazione nel sistema ordinario son calcolate ad 800,000,000!) fanno discendere alla proporzione di *uno* ad *otto*! —

D'onde il corollario che sarebbe d' immensa utilità pel nostro paese il venirvi introducendo il sistema delle ferrovie a cavalli, per quelle molte località nelle quali non è applicabile la ferrovia a vapore. —

Ed ecco perchè noi diamo alla quistione della ferrovia a cavalli fra Torino e Moncalieri una grande importanza. In Piemonte siamo lenti ad accoglier le verità, men che buone, e questo è un merito, e torna a nostra lode; ma perciò appunto, quando una innovazione è veramente utile, è a desiderare grandemente che se ne vegga presto qualche esperimento il quale giovi a convincere gl' increduli ed a rassicurare i timidi.

Fatta da Torino a Moncalieri con quel felice esito del quale abbiamo la intima persuasione, una prima prova di ferrovia a cavalli, siamo convinti ch'essa ritroverebbe, con grande vantaggio della pubblica cosa, numerose imitazioni, sicchè, fra non molto, quelle Provincie che non possono ancor aver la ferrovia a vapore, avrebbero se non altro quella a cavalli.

Gli obbietti che si fecero nel Comune al progetto in corso, e che in parte vedemmo riprodotti ieri dall'*Opinione*, sono in sostanza questi: il binario collocato per le vie darà luogo a inciampi pericolosi; il convoglio impedirà la circolazione; la sua rapida corsa sarà occasione di disgrazie molte; il ponte sul Pò dovrà allargarsi a pena di riuscir ingombro; la manutenzione costerà per modo da escludere ogni utile dell' intrapresa.

Anzitutto, conviene fissar bene i termini della quistione, ossia precisar la vera natura della proposta che gl' ingegneri Grattoni e Valerio fecero al Comune, e qui ne trascriviamo addirittura il tenor letterale:

1. Il servizio della proposta ferrovia sarà fatto precisamente come quello consimile, che fa si buona prova in circostanze di tanto moto e di tanto commercio, quali si hanno nelle vie attraversate dalla ferrovia a cavalli che mette a Passy dalla piazza della Concordia in Parigi.

2. Che quindi questo servizio si riduce al percorso di *un solo Omnibus* (non di un convoglio di più vetture) trainato da due cavalli.

3. Che le ruote di quest' *Omnibus* sono costrutte per tal modo da rendere possibile, senza inconveniente, lo uscire dell'*Omnibus* dal binario di regoli, ed il percorrere del medesimo sul suolo ordinario, quando fosse necessario di ciò fare.

4. Che l' armatura della ferrovia farebbesi coll'adozione del regòlo *Loubat*, che, restando a perfetta radenza del suolo delle vie percorse, non presenta nessuna alterazione della via pubblica per quanto riflette la viabilità della medesima, in qualunque senso, con qualunque veicolo, ai cavalli, come ai pedoni.

Vuolsi aggiungere ancora, per maggiore chiarezza e per maggiore determinazione di ciò che è compreso nella prima delle sovra fatte dichiarazioni.

1. Che cotesti *Omnibus* offerenti spazio sufficiente a cinquanta passeggeri avranno di lunghezza totale metri 5 50; di larghezza 2 10; portando sopra quattro ruote.

2. Che quindi questi *Omnibus* non occuperanno in larghezza spazio maggiore di quello che occupano varii fra gli *Omnibus* che ora fanno il servizio della Città e della via di Moncalieri, benchè presentino una maggiore capacità; poichè, le ruote essendo piccole, si può colla gabbia trar partito anche della superficie occupata negli altri *Omnibus* dalle ruote e dai mozzi di esse.

3. Che i medesimi *Omnibus* saranno muniti di freni eseguiti secondo li più recenti progressi dell'arte meccanica, per cui sarà sempre possibile di moderarne la velocità su qualunque livelletta, ed anche arrestarli quasi istantaneamente nel loro corso ordinario.

È per fine da ritenersi, che li siti per cui si chiede di percorrere l'interno dell'abitato, e che sembrano agli opponenti presentare qualche difficoltà sono insomma:

1. Alla tratta di via nel sobborgo di Po, nella quale la larghezza è di metri 9 14, e la lunghezza di metri 80 circa.

2. Alla traversa del ponte in pietra sul Po, del quale la lunghezza fra li parapetti è di metri 11 01, e la lunghezza totale di metri 153 60.

3. La via di Po, la cui larghezza libera è di metri 18 42, oltre larghezza della doppia fila di portici pei quali hanno ampio e desiderato passo li pedoni.

La Commissione nominata dal Consiglio comunale, mentre in sua elaboratissima Relazione si chiariva favorevole alla domanda, apponeva poi queste altre condizioni, che i proponenti accettavano:

1. Che il passaggio della ferrovia, per quel tratto che percorre l'abitato della Città, debba di regola generale non essere denegato ad altri che volessero approfittarne, semprechè lo scopo non sia diretto a stabilire una concorrenza in danno dei Concessionarii, e mediante il pagamento d' un pedaggio o canone da stabilirsi d' accordo fra le parti in proporzione della precorrenza della linea, previa sempre l'annuenza del Municipio.

2. Che in caso di fabbricazione lungo la strada provinciale scorrente sul territorio di questa Città, debbano i Concessionarii sottostare a tutte quelle condizioni che potessero venire loro imposte, e relative a tale eventuale fabbricazione.

3. Che non siano ammessi gli sviatoi o doppii binarii in prossimità degli Uffizii del Dazio, ma debbano invece stabilirsi all'infuori della linea daziaria, ed in modo che non ne resti mai incagliato il servizio del Dazio medesimo.

4. Che nella via di Po il binario debba venire collocato nel bel mezzo di essa, e che per farvi luogo debbano, se occorre, trasportarsi sui fianchi i tombini per lo scarico della neve, a tutta spesa dei Concessionarii.

5. Che, ove dal nuovo metodo di locomozione venga a risultare qualche grave inconveniente nella traversa del Borgo di Po, per cui si renda opportuna l'apertura d'una via parallela a quella in ora esistente, debbano i sigg. Concessionarii concorrere per una quota nella spesa da stabilirsi d'accordo col Consiglio delegato; la quale spesa non potrà ascendere in totale oltre alla somma di lire 40,000.

6. Che lo scalo sia stabilito sulla piazza Castello, prima della traversa della via dell'Accademia delle Scienze, con facoltà d'apporre, ove d'uopo, una tettoia sospesa ad una delle case da quella parte della piazza, simile a quelle che esistono dirimpetto ai due Ministeri per gli affari dell' Interno e dell' Estero, salvo, ben inteso, mediante l' annuenza dei proprietarii delle case.

7. Che alla manutenzione del suolo pubblico delle piazze sia sempre provveduto dalla Città, mediante equo concorso da stabilirsi, escluso sempre l'appalto richiesto in proprio dai signori Proponenti.

8. Che tutte le condizioni apposte dal Consiglio provinciale per la strada di sua spettanza siano anche estese al suolo della Città per quanto sia possibile.

9. Che per cura del Consiglio delegato sia formato il Capitolato di concessione, ed un regolamento d' esercizio, il quale provveda principalmente alla sicurezza dei cittadini ed alla libertà e facilità di locomozione generale.

10. Che sia fatta riserva al Consiglio delegato di aggiungere alle suespresse condizioni tutte quelle altre prescrizioni ed obblighi che crederà di dover imporre in ogni tempo tanto in via di polizia urbana, che di stradale, e si adattino i signori Concessionarii ad accettarle. —

Si fu in tale stato di cose che la questione si presentò alla tornata del 10 giugno 1856, nella quale 24 voti contro 21 respinsero la mozione Grattoni-Valerio. Ma tornava in campo nell'adunanza del 4 dicembre successivo, nella quale essi, con 17 voti contro 15, ottenevano ammesso lo esperimento da essi proposto della collocazione di sei metri di binarii in via di Po dinanzi al caffè Dilej, per confutare così, col fatto, una parte delle obbiezioni che loro si muovevano. Ed è forza convenire che il fatto si è qui unito alla logica per dimostrare che i pericoli e gl' inconvenienti da taluni allegati contro il loro progetto, non esistono che in una troppo paurosa immaginazione — secondo cercheremo di dimostrare in un secondo articolo.

NOTIZIE

Italia. — INTERNO.

TORINO 22 *gennaio*. — Leggesi nel *Diritto*:

« Siamo stati assicurati, e ci duole il doverlo credere, che all'illustre Prof. Pelagio Palagi, onore e gloria dell' arte italiana, venne diminuita della metà la pensione, e tolto l' appartamento che occupava. Tutti sanno siccome questo illustre artista debba il nostro Paese, se non la risurrezione, certamente la vivificazione del buon gusto nell' arte. Tutti sano quanta mole di nobilissimi lavori abbia in Piemonte il canuto artista compiuto nel campo dell'architettura, della pittura, dell'ornato, della plastica.

Certamente chi consigliava questa misura al Re non s' ispirava a quei sentimenti di dignità e di riverenza verso l'ingegno e l' arte italiana che fecero presso gli artisti amata ed onorata la Casa di Savoia in Italia dai giorni del cardinale Maurizio di Savoia, l'amico e il protettore di Guido Reni e dell'Albano, fino ai nostri tempi.

Una uguale ed ugualmente deplorabile misura venne presa verso l' egregio pittore Prof. Cavalleri, che sostenne da anni e sostiene ora l'onore a Roma dell'arte subalpina.

LOMBARDO-VENETO. — Ci scrivono:

Milano, 20 gennajo.

Riparo ad un'ommissione essenziale.

Per rendere più numeroso e più brillante il corso delle vetture di domenica a sera, che doveva essere un contrapposto (come dicono gli Austriaci) alle dimostrazioni de' Milanesi (che gli Austriaci chiamano dimostrazione di pochi emigrati) seguite il giorno 15 in Torino, appunto perchè fecero molto senso in Milano, la Polizia austriaca, non contenta di prendere a nolo e requisire le vetture che ha trovato in detta città ed in altre di altre Provincie, si sa ora positivamente che per mezzo de'Commissarii di distretto ha fatto requisire un numero stragrande di vetture presso i fittavoli che furono poi occupate da Militari e da Impiegati civili sì di Milano che di altri luoghi.

Questa circostanza non vuole essere ommessa perchè vera, e perchè meglio spiega il senso della festa.

SVIZZERA. — Dispacci telegrafici di Berna del 18, annunziano che i prigionieri realisti di Neuchâtel, accompagnati da un corpo di truppe svizzere comandate da cinque officiali, vennero condotti, la notte scorsa, verso la frontiera francese, che essi hanno raggiunto a Pontarlier.

AUSTRIA. — Scrivono da Vienna, il 14 *gennajo* alla *Boersenhalle*:

« Vengo a sapere da buona fonte che il gabinetto di Berlino è per nulla disposto ad accettare puramente e semplicemente l' accordo convenuto tra la Francia e la Svizzera per la questione di Neuchâtel, e che il regolamento definitivo della vertenza potrà ancora subire lunghi ritardi. Egli è sopratutto il decreto di bando, il quale deve colpire i prigionieri dopo la loro liberazione, che offende la Prussia ».

FRANCIA. PARIGI. — Dobbiamo chiamare l'attenzione dei lettori sull'annunzio che trovavasi ieri inserto nel *Moniteur Universel*, sul processo intentato alla *Presse* ed all'*Estafette*, per la pubblicazione d'una lettera falsamente attribuita alla segreteria della casa dell'Imperatore, e relativa alla questione di Neuchâtel. In questa lettera mettevansi in bocca all' Imperatore le seguenti parole dirette agli Svizzeri: « Voi sarete sbarazzati per sempre e con poca spesa dai prussiani » Il sig. Mocquart, capo della segreteria della casa imperiale, scrisse alla *Presse* che lettera consimile non era giammai usicta dal gabinetto di S. M.

INGHILTERRA. — LONDRA, 18. Il *Morning Post* pubblica un lungo articolo diretto a dimostrare che il Governo della Regina approva compiutamente la condotta tenuta dal Governo delle Indie per rapporto alla Persia, e che le concessioni fatte dallo Shah non possono essere accettate, perchè i popoli orientali vedrebbero in quest' accettazione un atto di debolezza per parte dell' Inghilterra. Il *Morning-Post* spera ricevere quanto prima l'annunzio della presa di Bushire; « allora, egli dice, allora certamente la Persia e la Russia vedranno qual fosse il fondamento delle illusioni alle quali essi si tenevano. »

TURCHIA. — Scrivono da Costantinopoli il 1° gennaio:

« La riunione dei Rappresentanti delle Potenze segnatarie del Trattato di pace e dei Rappresentanti del Governo ottomano per fissare la redazione del Firmano di convocazione dei Divani *ad hoc* per i Principati Moldo-Valachi, riunione che non ebbe luogo sabbato scorso, ebbe invece luogo nel martedì successivo alla Porta, negli appartamenti del Gran-Visir. »

CRONACA

— LIBERALITA'. — Il signor Banchiere Vincenzo Bolmida continuando gli esempii di splendida generosità verso gli utili Istituti; ha fatto tenere lire *duecento* alle Scuole tecniche di S. Carlo delle quali era Socio per dieci azioni annue il compianto di lui fratello deputato Luigi Bolmida.

— TEATRO ROSSINI. — Ieri sera ebbe luogo al Teatro Rossini la serata del basso-Comico Filippo Catani che fu vivamente applaudito dal Pubblico per la grazia e l'arte del suo canto, per la sua mirabile azione. Il Catani appartiene alla nuova scuola napolitana, e le recenti simpatie del pubblico torinese per Ciampi e Fioravanti non hanno in conto alcuno diminuito il suo successo. Egli porta così con amore il nome che suo padre Giacomo abilissimo basso Comico rese molto celebre sulle scene italiane.

— IL CRONISTA ha nel suo numero di Domenica sul famoso *connubio*, un articolo dettato con quel brio e quella fina intelligenza degli uomini e delle cose, che hanno acquistato già la simpatia dell' universale alle pubblicazioni di quell'ingegnoso scrittore che è il sig. Ciro d'Arco. (Giuseppe Torelli).

— CONCERTI. — Domenica, 25 corrente, avrà luogo nel Teatro Rossini alle 2 p. m. un Concerto di piano-forte ed Harmonium e Composizione estemporanea del celebre Rota. Questo grande Maestro è tale compositore che non ha più bisogno di alcun elogio; epperciò i suoi ammiratori si limitano a vivamente ringraziarlo di essersi finalmente arreso alle loro instanze e aspettano con impazienza la prossima domenica per bearsi in quelle celesti note che egli, come inspirato, svolge dal suo Harmonium.

Dispacci telegrafici privati

(*Agenzia Stefani*)

PARIGI 21 (sera).

(Ritardato)

Berna 21. Il signor Kern è partito oggi per Parigi. Gli accusati furono liberati senza cauzione, e riceveranno domani i passaporti a Verrières, dove sarà constatata la loro uscita dal territorio svizzero.

Azioni del Credito mobiliare 1402

Strade ferrate austriache 753

Strada ferrata *Vittorio Emmanuele* 605.

Borsa di Torino del 21 gennajo.

1848 5 0[0 G. p. 92, 75. M. 93.
1849 G. p. 91, 15. M. 91, 25. 91. 91, 10.
1851 G. p. 90, 30. M. 90, 56, 90, 75.
Banca Nazionale. M. pel 28 febbrajo 1360.
Comm. ed Ind. (N. E.) G. p pel 31 gennajo 324. Pel 28 febbrajo 326. M. 324. 323. Pel 31 gennajo 324. 323. Pel 28 febbrajo 326.
Cassa di sconto (liberate) G. p. 277, 40. 282.
Ferrovia di Pinerolo M. 278.
Ferrovia di Alessandria a Stradella G. p. 532. M. pel 31 gennajo 536. 529. 531.
Cassa di sconto (Novissime) G. p. 274. Pel 31 gennajo 274.

Borsa di Parigi del 21 gennajo.

	In contanti	In liquidaz.
F. Franc..... 3 0[0	— — — —	68 05 68 10
» » 4 1[2 p. 0[0	94 50 94 15	— — — —
F...Ingl. cons. 3 0[0	— — — —	93 7[8 — —
F. Piem. 1849. 5 0[0	92 — 90 50	senza voglia
Id. Ham. 1851. 5 0[0	— — — —	— — — —
Id. Roth. 1853. 5 0[0	54 — 54 50	— — — —

GIACOMO COLLO *Gerente.*

NAVIGAZIONE TRANSATLANTICA

Il 2 febbraio p. v. avrà luogo la partenza

del Vapore AVENIR

Capitano Gelly, di tonnellate 1200, da Genova per **Rio Janeiro**, toccando **Marsiglia, Malaga, Teneriffa, Pernambuco** e **Bahia**. — Dirigersi in **Torino** presso Alberto Martini, via della Provvidenza, n. 6. — **Genova** presso Andrea Dellepiane, piazza Banchi.

(NB. Non si accettano mercanzie per Pernambucco).

BARBARA LOQUIS

LEVATRICE approvata, tiene pensione per le puerpere di civil condizione coi seguenti vantaggi, cioè:

Segretezza assoluta, decente alloggio verso levante con bella vista, servizio esatto e prezzi discreti. Piazza Vittorio Emanuele, n. 21, p° 4°.

Il Causidico Collegiato

CUCCHI-BOASSO

Ha trasferto il suo Ufficio

in via del Monte di Pietà, N. 16.

VEDOVA FOURRAT E COMP.

hanno trasferto la loro Manifattura e vendita di Guanti nel Regio Stabilimento dell'Albergo di Virtù, piazza Carlina, n. 1.

DENTIFRICII LAROZE. L'Elisire dentifricio alla Chinchina, Piretro e Gayac, conserva alla bocca la freschezza, ai denti la bianchezza naturale, alle gengive la sanità; previene e guarisce le nevralgie dentarie, e calma immediatamente i dolori dei denti. — Prezzo L. 1 60 la boccetta. — Deposito generale alla farmacia LAROZE, *Rue Neuve des-Petits-Champs*, 26, a Parigi. — Deposito negli Stati Sardi per la vendita all'ingrosso ed al minuto presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9. — Vendesi pure presso BONZANI farm., Doragrossa, 19, Torino. — Genova presso BRUZZA — Alessandria presso BASILIO. — Novara presso CACCIA. — Vercelli presso BERTELETTI. — Casale presso BAVA. — Intra presso L. CACCIA.

BLACK BALSAM

del Dott. Inglese HOWLEY

CENTO E PIU' ANNI DI PRATICA PRIVATA

Guarigione delle ferite, piaghe, scottature, scrofole, dei cancri, vescicanti inerti, geloni, panericci, calli, tumori, buboni, delle lesioni esterne d'ogni genere.

Preservativo da tenersi in famiglia, per ogni disgraziato accidente: toglie il dolore, ripristina la vitalità intormentita e rimargina in breve tempo, senza danno alcuno alla salute.

Specifico per le malattie esterne dei cavalli consimili alle sopraindicate. Chirurghi e Veterinari sono d'accordo nel vantarne le portentose proprietà.

Prezzo con istruzioni in tre lingue, 3, 5 e 10 fr.

Trovasi in Torino dai farmacisti *Depanis*; Genova, *Bruzza*; Nizza, *Dalmas;* Cuneo, *Forneris*; Alessandria, *Crespi*; Vercelli, *Berteletti*; Asti, *Boschiero*; Aosta, *Gallesio*; Savigliano, *Calandra*; Moncalvo, *Pozzo*; Novi, *Pachierotti*; Voghera, *Panizzardi*; Biella, *Masserano*.

Deposito generale per le commissioni dei farmacisti presso il sig. *E. Neriny*, via della Provvidenza, n. 18 *bis*.

GUANO DORINA

Li sottoscritti hanno l'onore d'informare i signori Agricoltori, che avendo nella loro esclusiva fabbricazione del concime *Dorina* raggiunto (a parità di peso) un grado di concentrazione in forza fertilizzante *eguale* al miglior Guano d'America, la loro vendita venne fin d'ora stabilita sulla base seguente:

Dorina detta lettera A, eguale senza eccezione al miglior Guano d'America. — Prezzo franchi 320 la tonnellata.

Dorina detta lettera D, gia favorevolmente conosciuta. — Fr. 200 la tonnellata.

I signori Committenti saranno quindi retribuiti con uno sconto relativo e proporzionato alla entità delle loro domande.

Unico deposito in Torino, contrada della Provvidenza, n. 31, entro il cortile.

DOMENICO SCHIAPPARELLI e COMP.

GUIDA DEGLI AMMALATI

ALIMENTAZIONE degli ammalati di stomaco e delle intestina coll'uso del **Racahout des Arabes** di DELANGRENIER, rue Richelieu, 26, a Parigi.

CIOCCOLATI pettorali A. Abraham *l'Aîné, d'Amiens.* — Si trovano in tutte le città di Francia.

CIOCCOLATO purgativo di DESBRIÈRE. Gusto gradito ed efficacia certa. A piccola dose guarisce dalla *Costipazione*. — Deposito in ogni città.

CURAÇAO francese igienico. Questo liquore da tavola, preso dopo il pasto od al mattino, stimola lo stomaco, fortifica gli organi, impedisce gli sconcerti intestinali. — Prezzo del fiasco 6 fr. — Deposito presso J. P. LAROZE, 26, Neuve-des-Petits-Champs, a Parigi.

DIOPHA ORIENTALE. Alimento *dei malati, dei convalescenti e degli stomachi deboli*, raccomandato alle donne ed ai fanciulli — La Boccetta 4 fr. — LOUIT FRÈRES et Comp. *Bordeaux*. — Deposito in tutte le città.

SPIRITO DI MENTA soprafino, preparato colla Menta in fioritura, molto superiore alle acque di melissa dei *Jacobins* nella apoplessia, tremori delle membra, vapori, spasimi. Conserva la freschezza della bocca; scaccia, dopo i pasti, i residui che si collocano fra gli interstizi dei denti. — Prezzo della Boccetta a Parigi 1 fr. 25 cent. — Farmacia LAROZE, rue Neuve-des-Petits-Champs, 26, a Parigi.

GOTTA RUMATISMI. Il **Sciroppo antigottoso** di **Boubée** agisce solo con certezza contro dette *affezioni*, scioglie i depositi di umori e ne allontana il ritorno: rafforza le articolazioni, e impedisce la formazione delle concrezioni. Il suo uso non produce quegli spasimi mortali, come il Colchico (*vini, pillole, alcoolati*). Dietro richiesta, si spedirà una memoria sulle *affezioni artritiche*. — Dirigersi franco al signor BOUBÉE a AUCH (Gers). — Deposito a Parigi, rue Dauphine, 32. — Prezzo della Boccetta 10 fr.

PILLOLE *di carbonato di ferro inalterabile del* **D. BLAUD** da 25 anni raccomandato dai medici più distinti per guarire la *Clorosi* (malattia delle ragazze), e fortificare i temperamenti deboli. — Deposito in ogni città.

PILLOLE STOMATICHE 3 franchi la scatola, *della farmacia* COLBERT *a Parigi*: dissipano la COSTIPAZIONE, i CAPOGIRI, la BILE, i MALI DI STOMACO. — Deposito in tutte le buone farmacie.

PASTA di DATTERI al *Lichene* di BARBOT farmacista (*Saintes*), infallibile contro l'*asma, infreddature, grippe, catarri*. — In ogni città, fr. 1 25.

FERRO QUEVENNE (approvato dall' Accademia di med.) Medaglia all'Esp. del 1855. Di tutti i ferruginosi esso è il più attivo, più inoffensivo, più sicuro ed il più economico. — Presso C. GENEVOIX, farm., rue des Beaux-Arts, 14, a Parigi.

HÉLICIÉS. Sciroppi e confetti pettorali deliziosi di BARON BARTHELEMY a BEZIERS (Hérault). *Medaglia d'oro, menzione onorevole* 1855. *Infreddature, catarri, tosse canina, asmi, tisi.* — In ogni città e in tutte le farmacie di Parigi.

ERNIE contenute e guarite coi **Bendaggi imperceptibili** della casa J. FRANÇOIS, rue Richelieu, 14, a Parigi. — Prezzo fr. 7, 15 ed oltre. — (Spedizione su misura).

IRRITAZIONI del petto. L'efficacia del **sciroppo** e della **pasta** di **Nafè** di DELANGRENIER, contro le *infreddature*, il *grippe*, le *tossi canine*, ecc., venne constatata dai medici degli ospedali di Parigi. — Deposito in tutte le farmacie.

MALATTIE DEGLI OCCHI. Cura e Guarigione col metodo del sig. A. LEPINE. Successi meravigliosi e costanti. Scoperta unica, privilegiata in Inghilterra; applicazione in tutta la sua efficacia. Boulevard di Strasburgo, 21, a Parigi.

MALDENTI. L'Acqua del dott. O'Meara calma all'istante il più vivo dolore, ed arresta la carie. — Deposito in ogni farmacia.

MEDICINA NERA in **capsule** del **codice** farmaceutico di J. P. LAROZE, farmacista della Scuola Speciale di Parigi, rue Neuve-des-Petits-Champs, 26, a Parigi. Sei capsule della forma di una piccola oliva rappresentano esattamente la medicina nera del Codice farmaceutico, e sono prese con facilità. Esse purgano blandamente, sempre senza coliche, e la loro certa efficacia le ha fatte adottare dai medici per attivare le *secrezioni biliose* e scacciare le *mucosità intestinali*. Esse sono di molto preferibili ai purganti salini, e specialmente ai drastici, poichè queste non irritano giammai. — In tutte le farmacie. — Prezzo 1 fr. la scatola.

SIROPPO e **Pastiglie anticatarrali** d'*Abietina del Canadà*, di THOMAY, farmacista a Lione, rue St-Georges, 60. Guarigione della *bronchite, tosse canina, diarree, catarri, perdite bianche, infiammazioni linfatiche degli occhi*. — fr. 2 50 — fr. 1 50 in tutte le farmacie (deposito). — Deposito generale M. MÉNIER a Parigi.

BIANCHEZZA della pelle coll'uso del **Cosmaceti**, *Aceto da Toeletta* lenitivo e rinfrescante; via Vivienne, 55, a Parigi.

VICHY. Pastiglie idro-minerali, le sole ammesse all' Esposizione Universale. **Sali naturali** per bibita e bagno. N. LARBAUD, farm. a Vichy. Spedizione generale delle acque. — Deposito nelle buone farmacie.

Uffizio di pubblicità: J. FONTAINE, 22, rue de Trevise, a Parigi.

COMPAGNIA TRANSATLANTICA

SERVIZIO DEL BRASILE

Le procedenze del Brasile essendo nei porti di Spagna attualmente soggette a misure sanitarie eccezionali, l'Amministrazione, previa superiore autorizzazione, ha deliberato che i Vapori della Compagnia finchè dura questo stato di cose tocchino nel loro ritorno dal Brasile i porti di Madera e Lisbona, invece di quelli di Teneriffa e Cadice.

Questo cambiamento d'itinerario avrà effetto col ritorno del piroscafo **GENOVA** che partirà da Rio Janeiro il 1° marzo p. v.

Tanto si reca a conoscenza del Commercio e dei Viaggiatori.

Genova, 17 gennaio 1857.

I DIRETTORI
G. Bollo — R. Rubattino.

BOLLETTINO DELL'*AGENZIA MAGISTRALE*

Per gl'Insegnanti delle Scuole pubbliche o private

DELLA CAPITALE E DELLE PROVINCIE.

I. **Agenzia generale per tutte le scuole dello Stato.**

Questa Sezione dell'Emporio Scolastico Magistrale si propone di adempiere al suo scopo coi seguenti mezzi:

1. Instituendo un carteggio privato cogl'Insegnanti approvati dello Stato che desiderano impiego o traslocamento — prendendo annotazioni in apposito registro corrente de'loro titoli e del oro domicilio — ed annunciando questi sul Bollettino dell'Emporio *sotto l'anonimo* o col loro nome se così preferiscono.

2. Mettendosi in diretta corrispondenza colle Autorità Scolastiche (Sindaci, Provveditori, Direttori di Collegi o d'Istituti privati ecc.) per essere a giorno dei posti vacanti ed annesse condizioni — per proporre officiosamente alle Autorità stesse gl'Insegnanti inscritti abilitati ad aspirare al posto vacante.

N.B. L'insegnante che vorrà essere inscritto nei registri dell'Agenzia magistrale dell'Emporio ed officiosamente proposto alle rispettive Autorità od alle famiglie, dovrà preliminarmente per lettera affrancata dare il proprio nome e domicilio, in seguito a che gli verrà trasmesso d'ufficio un MODULO o SCHEDA che esso retrocederà riempiuta di tutte le indicazioni in essa richieste e corredata dagli opportuni documenti. La retrocessione del modulo dovrà pure essere affrancata ed accompagnata per parte dell'optante da un vaglia postale di fr. 5 a titolo d'indennizzo delle spese d'ufficio per spedizioni di carte, inserzioni nei giornali, carteggio ecc.

Le Autorità Scolastiche che desiderano qualche insegnante si compiaceranno di porgere allo Emporio avviso del posto o posti vacanti colle relative condizioni, per il che l'Agenzia magistrale non richiederà da parte loro spesa o diritto veruno.

II. **Agenzia speciale per le scuole private di Torino.**

L'insegnamento privato della Capitale del Regno sarà uno degl'importanti soggetti d'occupazione dell'Emporio; quindi l'agevolare alle famiglie il mezzo di appoggiare ad Istituti privati di educazione i loro figli o figlie, o di provvedersi in casa d'Istitutori od Istitutrici, Ripetitori o Ripetitrici, quindi il procurare agl'Insegnanti privati il modo più facile e pronto di occuparsi.

A tal fine nell'ufficio dell'Emporio starà esposto un GRAN QUADRO dimostrante le Istituzioni scolastiche private - Scuole - Convitti - Pensionati esistenti in Torino, designate colla loro denominazione, scopo ed ubicazione, e contenente il nome, ricapito e rami d'insegnamento degli Istitutori ed Istitutrici privati che si saranno fatti scrivere.

Inoltre l'Agenzia Magistrale terrà deposito in caselle separate dei programmi e degl'indirizzi degl'Istituti e degl'Istitutori da distribuirsi *gratis* alle famiglie ed agli studenti che ne facessero ricerca.

N.B. Ogni Direttore o Direttrice d'Istituto privato di Torino o Insegnante di rami speciali, non esclusi quelli di musica, canto e ballo che ameranno essere inscritti all'Agenzia, dovranno:

1. Pagare la quota di fr. 5 annui a titolo d'indennità per spese d'ufficio.
2. Fornire allo Stabilimento un conveniente numero de'loro programmi e del loro indirizzo personale.

QUADRO GENERALE DEGL'INSEGNANTI PRIVATI DI TORINO

Esposto nelle sale dell'Emporio Scolastico Magistrale per norma delle famiglie.

Istituti privati maschili distribuiti nel seguente modo:

1. Scuole elementari inferiori.
2. Scuole elementari superiori.
3. Scuole specialie tecniche.
4. Convitti.
5. Case di pensione per studenti.
6. Insegnanti che tengono alcuni pensionarii.

Istituti privati femminili distribuiti nel seguente modo:

7. Asili infantili.
8. Scuole femminili inferiori.
9. Scuole femminili superiori.
10. Scuole complementari femminili.
11. Arti utili e lavori femminili.
12. Pensionati femminili.
13. Case di pensione per fanciulle o maestre.

Insegnanti di Rami speciali, Ripetitori e Ripetitrici distribuiti nel seguente modo:

14. Maestri elem. privati.
15. Prof. di calligrafia e contabilità.
16. Prof. di latinità.
17. Prof. di metodo e pedagogia.
18. Prof. di Belle Lettere.
19. Prof. di aritmetica.
20. Prof. di lingua francese.
21. Prof. di lingue straniere.
22. Prof. di disegno e pittura.
23. Prof. di musica e canto.
24. Prof. di ballo e ginnastica.

N.B. La detta Agenzia si propone inoltre di pubblicare nel presente Bollettino *di quando in quando per comodo delle famiglie e nell'interesse degl'Insegnanti privati della Capitale la detta Tabella con tutte le indicazioni che ciascun Insegnante desidera.*

TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.

ANNO SETTIMO — Venerdì 23 Gennajo 1857. — NUM. 1834

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
(Pagamento anticipato)
In Torino
Per un anno . . . L. 30 —
Per un semestre . » 16 —
Per un trimestre . » 8 50
Per un mese . . . » 3 —
Un numero separato » 20
Nelle Provincie
Per un anno . . . L. 34 —
Per un semestre . » 18 —
Per un trimestre . » 9 50
Per un mese . . . » 3 50
Per l'Estero

	anno	sem.	trim.
Austria, Svizzera e Toscana	L. 50	L. 26	L. 14 50
Francia	» 52 —	» 27 —	» 15 —
Sicilia	» 56 —	» 29 —	» 16 —
Romagna, Spagna, Belgio, Inghilterra e Oriente	L. 67 —	» 34 50	» 19 —
Germania (via di Svizzera)	» 74 —	» 38 —	» 20 50
Oltre mare	» 92 —	» 47 —	» 25 —

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

Multa renascentur quæ jam cecidere, cadentque
Quæ nunc sunt in honore . . . . Hor.

Per le inserzioni d'*Avvisi* dirigersi all'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZII, via S. V. degli Angeli, 8.

I Sindaci pei Municipii, i Presidi e tutti i Capi degli Istituti di Educazione ed Istruzione, ed i Maestri appartenenti alla Società di Mutuo Soccorso fra gl'Insegnanti pagheranno: *In Torino*, L. *annue* 25, *in Provincia* L. 28.

Le associazioni si ricevono: In Torino, all'Uffizio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado, N.* 6. — Per le Provincie con *vaglia postale*. — In Milano, presso l'*I. R. Spedizione delle Gazzette*, e pel restante d'Italia presso i *principali librai*. — Parigi, *Auguste Havas, rue J. J. Rosseau*, 3. — Londra, *P. Rolandi*, 20, *Berner's Street*, *A. Richter*, 19, *Chaterine Street, Strand*. — Spagna e sue Colonie, *A. Duran* Libraio, via del Empecinado, 3, *Madrid*. — Svizzera, *Bureau des Gazettes de Basel*.

Le lettere e i pieghi devono essere affrancati.

Le inserzioni si pagano Cent. 10 per riga anticipati.

Effemeridi Italiane.

Et quo sit facto quæque notata die
Ovidio.

23 *Gennajo.*

41. Morte dell'imperatore Caligola. Questo indegno figlio di Germanico e di Agrippina maggiore, funestò l'impero romano con tante follie e crudeltà che non poteva essere superato se non da Nerone, suo degno nipote. Una congiura militare, guidata da Cornelio Sabino e Cassio Cherea lo levò dal mondo a 39 anni, dopo 4 circa di regno. Fu morta insieme con lui Cesonia sua moglie d'un colpo di stocco che gli diede un centurione, e la figliuola bambina sbattuta e infranta al muro.

1495. Il re di Francia Carlo VIII parte da Roma alla volta di Napoli per la via di San Germano. Nello stesso giorno il re Alfonso II, preso da terrore delle armi francesi e dello sdegno del popolo contro di lui, si chiude in Castel dell'Uovo, abdicando a pro del figlio Ferdinando e facendo imbarcare i suoi tesori.

1775. Nasce a Napoli l'illustre storico Pietro Colletta, Generale del Genio, Ministro del Re nei casi del 1820, morto esule a Firenze nel 1831.

1806. Il re Ferdinando di Napoli è costretto dalla prepotente fortuna delle armi francesi ad abbandonare per la seconda volta la real sede e ritirarsi in Sicilia, per far luogo ai Napoleonidi.

Diario.

Si è che da più anni il Governo annoverese, servendosi della solita arma di tutti i Governi tedeschi che vogliono violare le Costituzioni de'loro popoli, cioè dell'autorità della Dieta germanica, ha manomessa la Costituzione di quel Regno, che per la Dinastia e la tradizione inglese sembrava chiamato a godere di vera e durevole libertà. — La *Gazzetta del Weser* del 16 gennajo ci porta un nuovo attentato di quel Governo contro le istituzioni libere. Secondo la Costituzione del 1848 e una legge dell'8 maggio 1852, appartiene alla Corona il concedere o negare il suo consenso di sedere nelle Camere agl'Impiegati civili e militari che sono eletti dal popolo alla Deputazione.

Un'ordinanza del 14 pubblicata il 16 corrente estende per via d'interpretazione il dritto della Corona a interporre il suo consenso anche nelle elezioni degli antichi impiegati che non sono più in servizio, e de'militari in ritiro. È facile comprendere quanto siffatta interpretazione è contraria allo spirito della Costituzione e della legge del 1852.

Una Corrispondenza di Berlino del *Morning Chronicle* dice che il Governo danese è determinato a mantenere la Costituzione unitaria del 1855, e non concedere ai Ducati alcuna posizione diversa dal resto della Monarchia, non ostante i richiami posti innanzi dalla Prussia e dall'Austria occasionalmente alla quistione de'demanii dell'Holstein e del Lanenbourg. È facile vedere i consigli della Russia in questa resistenza della Danimarca.

La discussione sulla politica estera provocata dalle interpellanze Brofferio e Pallavicini nella nostra Camera elettiva dà occasione ad un articolo del *Débats*, *più soddisfatto che sorpreso*, di trovare in bocca del conte Cavour gli stessi argomenti di cui si è servito il detto giornale nella sua polemica col *Siècle* sulle cose d'Italia. In verità noi non abbiamo udito nel discorso Cavour, che la Francia debba dimenticare la quistione italiana, per occuparsi unicamente di quella dei *Bollettini elettorali*. E certamente non toccava a questo uomo di Stato il dire quel che più conviene alla Francia, che è il soggetto della polemica di quei due fogli francesi.

Lo abate Verger non ha soltanto proposto il ricorso in Cassazione contro la sua condanna capitale; egli ha dettata una domanda di grazia diretta allo Imperatore.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)
Parigi, 20 gennajo.

Correva già la voce in qualche quartiere che il fanciullo imperiale avesse avuto un insulto di febbre catarrale. Il *Moniteur* tagliò corto a ogni diceria coll'annunzio che il telegrafo vi ha già dato. L'indisposizione non aveva serietà alcuna.

Si aspettano a Parigi alcuni de'liberati prigionieri di Neuchâtel. Il Conte di Pourtalès è aspettato a Berlino, dove al campione realista non mancheranno al certo ovazioni.

Il mondo parigino continua ad occuparsi del nuovo suo ospite, Feruk-Kan, e speravasi di vederlo ieri sera alla prima rappresentazione del *Rigoletto* al Teatro Italiano, ma la curiosità fu delusa. La rappresentazione ebbe *tre quarti* di successo, per valermi dell'espressione d'un Dilettante.

Verger venne trasferito alla Roquette, ultima stazione di quei che vanno alla morte: il portico fatale di Dante, su cui è scritto — *lasciate ogni speranza!* Verger spera tuttavia di uscirne e si dimena come un dannato per far riuscire il suo ricorso in Cassazione.

Il *Moniteur des Hopitaux* di stamane pubblica un Consulto segnato dal dott. H. de Castelnau, inteso a dimostrare che Verger è affetto da alienazione mentale, e dimanda che il suo stato sia sottomesso a un'inchiesta rigorosa di una Commissione speciale.

Giovedì o venerdì la Corte di Cassazione (Camera criminale) deve statuire, dicesi, sul ricorso di Verger.

Nel mentre che Jasmin, il poeta guascone, dà sedute accademiche pei poveri sulle rive della Garonna, Benedit, poeta marsigliese, pubblica un poema epico — indovinate su che? sul giuoco del *dominos*. Il *double-six* è l'eroe del Poema che venne letto pubblicamente al Circolo *dei Focesi*. Aspettiamoci di vedere quanto prima comparire una nuova epopea sul giuoco del lottò! *O tempora! o mores!* X.

Torino, 22 gennajo

CAMERA DEI DEPUTATI

Resoconto della tornata del 22 gennajo.

La discussione di cotesta benedetta legge sull'amministrazione centrale del pubblico insegnamento va innanzi veramente al passo della lumaca, e facendosi la via in mezzo a un prunaio di difficoltà. — Ne ciò ha da far meraviglia a chicchessia, ove si consideri, che il criterio, col quale si cribrano gli articoli di questa legge, è un principio direttamente opposto a quello che guidò chi la compilava.

L'onorevole Buffa, scorgendo come il secondo articolo, che doveva nella seduta odierna venir discusso, pregiudicava il votato principio della libertà d'insegnamento, ne aveva proposto la soppressione pura e semplice. Il ministro Lanza, e qualche ministerialissimo, fecero ogni sforzo per conservarlo, ma trionfò felicemente la libertà, e il Ministro fu battuto, e pienamente vinto.

Il primo articolo votato ieri dichiara che *il Ministro governa l'insegnamento pubblico e sopravveglia il privato*; ed il secondo diceva, che per iscuole pubbliche si hanno ad intendere tutte quelle *create, o stabilmente mantenute in tutto od in parte dal pubblico erario, dalle amministrazioni provinciali o comunitative, da congregazioni, da opere pie, da fondazioni particolari poste sotto la tutela di amministrazioni pubbliche*. Egli è evidente che, se il sig. Lanza, malgrado tutta la sua vantata tenerezza per la libertà d'insegnamento, riusciva a far passare quest'articolo, il solenne voto di sabato diventava una parola vuota di senso, ed il sig. Buffa che da uomo d'onore sinceramente accettò quel voto op-

APPENDICE

—

TEATRI

Compagnia Santecchi — Beppe l'Arpia *di* Gherardi del Testa. — *Teatro Rossini.* — *Teatro d'Angennes.*

— Dove andrai questa sera? Al D'Angennes si celebra l'anniversario della nascita di Molière con suoni e canti e col capo-lavoro *Il Tartufo*. Al Gerbino....

— Tais-toi, tais-toi donc.

— Al Carignano c'è la serata di Stacchini, e una nuova Commedia di Gherardi del Testa.

— Bei nomi, caro mio, bellissimi nomi, e nostri! Andrò al Carignano.

— Allora ricordati di non parlar solamente della nuova produzione, com'è tuo costume, ma anche degli artisti. Non dimenticarteli!

—Sta sicuro, che ne parlerò sul bel principio. L'uomo non ha che la parola, ed eccomi cogli occhiali sul naso.... — Sei miope? — Ho questa disgrazia. — Ahi! ahi! — Abbiate pazienza, guarderò di cavarmela nel modo più spiccio e meglio che mi sarà possibile.

Antonio Stacchini è un eccellente artista, vero ornamento della Compagnia Santecchi. Bell'aspetto, bella voce, bel porgere; molto sentimento, molta naturalezza, e molto rispetto pel Pubblico. — Ernesto Rossi è una vecchia nostra conoscenza, di cui tutti han sempre fatto i più bei pronostici, comecchè dotato di molto ingegno e di peregrine doti artistiche. — Amilcare Ajudi e Guglielmo Pegna destano a quando a quando l'ilarità, e ottengono allora il loro fine. — Gaetano Coltellini potrebb'essere molto migliore. — La Caracciolo-Ajudi vorremmo più naturale; del resto non c'è che dire. — La Pompile è bella, ma, come tutti gli altri che non ho nominato perchè non mi son proposto di scrivere le litanie, quel che è, sarà. — Quella però che promette moltissimo all'arte drammatica, è la signora Emilia Bordiga. Bella e gentile, con un'aria pura ed innocente, sempre col sorriso sulle labbra; ha una voce dolcissima, un porgere ingenuo, schietto e naturale, così che in ogni produzione è sicura di riscuotere vivissimi applausi.

Ora che mi sono liberato dalla promessa, permettetemi che mandi un lunghissimo respiro. Ho durato maggior fatica a scrivere queste quattro mal connesse linee, che non venti pagine. Finalmente vi parlerò del signor Gherardi del Testa.

Di bellissime Commedie arricchì quest'eccellente Scrittore il nostro Teatro, e s'acquistò per tutta Italia fama sì grande che il Governo romano ha creduto di poter fare per lui un'eccezione agli Statuti che regolano la collazione d'un premio al migliore Autore comico, e non badando più che tanto all'angolo di terreno ove egli ha sortito i natali, come detti Statuti prescrivono, decretare a lui la medaglia d'oro. A così savia deliberazione noi abbiamo applaudito di cuore. Immaginatevi dunque con quanta dispiacenza la sera del 16 corrente vedessimo andar a male, fischiare e cadere la nuova commedia *Beppe l'Arpia!* In verità noi abbiamo quasi temuto d'una mistificazione: per un momento abbiamo anche sospettato che per troppa generosità d'animo l'illustre Scrittore non avesse permesso a qualche giovine di abusare del suo nome. Insomma noi ci siamo aggirati in mille supposizioni, una più ingarbugliata dell'altra; ma in fin dei conti ci è stato forza conchiudere — da qualunque penna essa venga, è cattiva. — Non solo il protagonista Beppe l'Arpia, da cui prende il titolo la Commedia, è male tratteggiato e mal condotto, ma lo svolgimento procede sui trampoli, gli equivoci sono da farsa e peggio, molte scene plateali, il dialogo troppo prolisso, e finalmente il concetto non è originale. Voi vedete una bella giovane, promessa sposa ad un ebete, amare un altro, ma il padre di quell'ebete è creditore verso la madre di lei di ingenti somme.

Ecco la scena dell'eroismo figliale. Giunge però uno zio, giunge un birbante convertito, complice un giorno dell'usuraio padre del sullodato ebete, e lo zio coi suoi milioni, il convertito birbante con una buona delazione alla Polizia aggiustano le uova nel paniere. Questo è il fatto, come vedete, niente originale, per cui il sig. Gherardi del Testa voleva svolgere il carattere dell'usuraio. Sarebbe dunque a vedersi se almeno ha ottenuto il suo fine. Ma come dissi di sopra, quel carattere è male tratteggiato e peggio condotto: conciossiachè so benissimo che il cuore umano è un mistero, e che le più grandi contraddizioni sono talvolta in natura; ma non posso andar persuaso che un uomo si curvi per tutta la vita onde raccogliere un po'd'oro, che costui non abbia il coraggio di distrurre alcune cedole false, per cui teme d'essere un giorno o l'altro condannato alla galera, e getti poi i suoi tesori a piene mani per isposare a suo figlio una Contessa. Quest'ambizioncella svela allo spettatore che Beppe non è dominato da una prepotente passione, che non è in preda anima e corpo dell'avarizia, e gli dimezza quel carattere ch'egli avrebbe voluto vedere unico, forte, senza mezze tinte, intero.

Al Teatro Rossini le cose avevano bisogno d'essere ravviate, epperciò l'Impresario o forse i Proprietarii hanno avuto il buon senso di darci l'*Elexir d'Amore* che anche qui riscosse applausi. A vero dire la Borgognoni ha cantato bene, specialmente nel duetto col buffo e nel rondò finale (il quale però non è di Donizzetti ma del De Giosa) e il Migliara, quel buon artista che tutti sanno, superò se stesso. Ma il tenore ha bisogno di studiare, di muoversi in scena, e di modulare un po'più la voce, e Fortuna ha bisogno d'imitare in tutto questo il suo collega. I cori poi quando cominciano ad introdurre la loro parte, sembrano tanti ubbriachi che sbadiglino fra il sonno e la veglia e chiedano un po'd'acqua. Nell'orchestra, se eccetui il signor Fumi, il flauto e il clarino, non c'è più nulla di buono, e la messa in scena... siamo al Rossini. A malgrado di tutto ciò, e non ostante le mutilazioni che si sono operate in tutto lo spartito, e cento altre maccatelle, l'Opera piacque, venne applaudita e minaccia anche di far furore.

Come già vi dissi non ho pututo assistere alla rappresentazione datasi al D'Angennes per l'anniversario della nascita di Molière; ma so che furono sovra tutti gli altri applauditissimi il Longpré, la Honorine e il Pougin. Caro quel Pougin se l'aveste veduto nel *Père de la Débutante*! Se aveste visto *Les trois Epiciers* con Pougin, Béjuy e Périchon! Ma parlare della Compagnia Meynadier in poche parole è impossibile, ci ritorneremo più di proposito.

Ora vi saluto, ma *sans adieu*, perchè giovedì venturo spero che potrò nuovamente spassarmela un po'con voi, miei gentili lettori, e parlare di serate, di concerti, e di nuove produzioni che le nostre Compagnie drammatiche da molti giorni ci van promettendo. A rivederci.

G. Rebuffi.

42*

portunamente e saviamente propose oggi la soppressione dell'articolo secondo.

Sarebbe difficile narrare il divagamento degli Oratori in questa seduta, nè di loro è la colpa, ma del progetto medesimo. Diffatti chi perorava per la libertà dei Municipii e delle Provincie, chi delle libere associazioni di cittadini, chi delle opere pie, chi di corporazioni religiose. Questioni tutte complesse, gravissime e difficilissime, che richiedevano ciascuna per sè sola l'onore di più sedute, eppure tutte virtualmente si nascondevano nel precitato articolo. Già dopo l'onorevole Berti, aveva ciò preveduto il signor Buffa, e si apposero l'uno e l'altro al vero.

L'onorevole Melana appoggiò fortemente la proposta di soppressione, perchè vuole la libertà dei Comuni, e dichiara che ove non venisse adottata, ei voterebbe piuttosto per la proposta Tola, il quale vuole per iscuole pubbliche s'intendano solamente le ufficiali mantenute a spese dello Stato piuttosto che l'articolo secondo della Commissione, o il terzo, che è il corrispondente, del progetto ministeriale. Valerio parla anch'esso ed assai bene in questo senso, e si associa a coloro che respingono l'articolo proposto dalla Commissione, e quello proposto dal Ministero.

Il signor Lanza combatte quanto può e sa i preopinanti, e pretende che sia innocentissimo l'articolo, soggiungendo che quando egli presenterà le leggi speciali, allora avranno opportuna sede le applicazioni della libertà d'Insegnamento.

Il deputato Tola non ha troppa fede nè nella prossima presentazione di quelle leggi speciali, nè nella libertà che avrà ad informarle. Dice che quando si tratterà dell'applicazione della presente legge, si consulterà il testo di essa, non le parole nè le promesse del signor ministro Lanza; che nel primo articolo le parole: il *Ministro governa l'Insegnamento pubblico* essendo generiche, vi saranno necessariamente comprese tutte le specie di Scuole pubbliche dichiarate nel secondo. Dice che il primo ad inaugurare la libertà d'Insegnamento fu Teodosio il giovane l'anno 423, il quale disfece l'opera di Giuliano l'Apostata, che era appunto quella che ha voluto e vorrebbe inaugurare il ministro Lanza. Accenna poi ad un tribunale, che abbia a giudicare le controversie, che potranno nascere tra gl'Istituti di libero insegnamento e il Ministero.

Mamiani e della-Motta rettificando alcune cose dette dal Ministro sulla legge belga e inglese, osservano che là l'ingerimento governativo nelle Scuole non mantenute a spese del Governo è un correttivo, un temperamento, il quale suppone l'autonomia di esse, mentre nel senso del signor Ministro presso di noi l'ingerimento governativo nelle nostre Scuole non ufficiali sarebbe la base, e la libertà ed autonomia di esse un puro necessario.

Ripiglia la parola il sig. Valerio, e trova che il Ministro cammina non per la via della libertà, ma per quella dell'assolutismo. mettendo innanzi lo spauracchio dell'insegnamento clericale, e i Gesuiti; ma ora, grida egli, nella nostra presente legislazione si è bene l'assolutismo che governa le Scuole. Eppure noi vediamo per ogni dove Collegii vescovili, educandati di monache d'ogni maniera, e nella stessa nostra Torino abbiamo un Collegio pienamente in mano dei Fratelli delle Scuole Cristiane, che non pur rivaleggia, ma trionfa sopra un altro analogo posto sotto gli auspizii dello stesso nostro Presidente del Consiglio. Ora, se tutto questo è un male, non è già coll'assolutismo, o con dispotismo ancor maggiore che si possa risanarlo, ma bensì col principio affatto opposto. Il rimedio a cotal male ei lo spera nella vera libertà d'insegnamento. Epperciò egli dichiara che voterà per la soppressione del secondo articolo.

Avendo il sig. Farini pur appoggiato energicamente la proposta dell'onorevole suo amico Buffa, è cagione che il signor Lanza si alzi a dire, che all'udire il preopinante egli sta sopra pensiero, non mirino ben più lungi di quel che appaiano le sue parole, tanto più se ricorda quel suo emendamento, per cui vorrebbe che chiunque fosse ammesso agli esami di magistero, da qualunque parte venga, e lo invita a ritrarlo. Del che Farini giustamente si lagna; non avere le sue parole un doppio senso, ma un solo manifesto e chiaro; che il suo emendamento saprà a tempo raccomandarlo alla Camera con buone ragioni; che lo ritirerà, secondo che dai banchi della Camera stessa lo ravviserà bene accolto o poco appoggiato; che del resto egli non accetta l'interdetto del sig. Lanza, avendolo non per capriccio o per altra men volubile causa, ma con pura intenzione e con onesto fine proposto.

Finalmente l'onorevole Buffa avendo fatto alcune brevi considerazioni sulle cose variamente dette, raccomanda alla Camera la soppressione da lui proposta di quell'articolo secondo, la quale proposta di soppressione essendo stata messa a partito fu vinta.

Questa volta speriamo che il signor Ministro non oserà più dire d'avere accettato anch'egli la proposta soppressione, mentre invece pose ogni sua arte ed ogni sua forza a combatterla, quantunque con tale successo che pur troppo lascia a credere che come le Romane donne sotto gl'Imperatori contavano gli anni dai divorzi, così il sig. Lanza voglia quind'innanzi contare i giorni del suo ministero dalle sconfitte!

La forte maggioranza ottenuta dal deputato Buffa nella Camera, sia sull'emendamento da lui proposto jeri, sia sulla mozione da lui fatta oggi, induce molti a credere che egli sia il successore designato al signor Lanza nel dicastero dell'Istruzion Pubblica. E ciò è tanto più probabile, poichè il modo che il signor Buffa tenne in occasione della recente nomina del Presidente della Camera, l'abnegazione di cui fece prova, ricusando la offertagli candidatura; mostrò come egli sia uomo il quale sa, alla fermezza ne' principii accoppiare quel contegno conciliativo che è pure una delle qualità più necessarie all'uomo di Stato.

Ferrovie a cavalli.

II.

Le obbiezioni contro la proposta di una ferrovia a cavalli dall'interno della città di Torino a Moncalieri, riduconsi sostanzialmente secondo accennammo:

1. All'ingombro della via di Po e del ponte;
2. Al pericolo di essere schiacciati dalle vetture;
3. A quello d'inciampare ne' *rails*;
4. Alle spese eccessive di manutenzione della ferrovia;
5. Alla mancanza od inattendibilità d'esempii forastieri.

Quanto all'ingombro, conviene anzitutto ritenere che errò chi credette si pensi di stabilire un lungo convoglio di vetture sul progettato binario, mentre invece il servizio sarà fatto da un solo *omnibus* della capacità a un dipresso di quello già da anni usato e noto col nome di *giardiniera*; non vi sarà dunque maggior ingombro di quello che possa recare il passaggio di qualunque altra vettura simile, avendo la via di Po una larghezza media di metri 18 40.

Il ponte di Po è abbastanza largo (metri 12) perchè vi possano passare a un tempo tre degli *omnibus* attuali —; l'*omnibus* della ferrovia non essendo di proporzioni maggiori, facilmente si capisce come non sia necessaria veruna ampliazione di esso ponte per l'attuazione del progetto di cui si tratta.

I timori sono in sostanza fondati sopra una nozione inesatta del sistema. Si suppose che i regoli della ferrovia, alzandosi sopra il livello della strada, creassero così un impedimento alla circolazione — ma l'esperimento fattosi in capo a via di Po ha convinto tutti che, essi trovandosi a fior di terra, non sono a temere nè inciampi nè urti nè cadute nè alcun altro simile inconveniente.

Quanto alle paure che il rapido correre dell'*omnibus* sulla ferrovia desse luogo a disastri, basta ritenere: che il guadagno in velocità lo si calcola *sul tratto maggiore*, ossia dalla cinta daziaria a Moncalieri, e non per un tratto così insignificante qual è quello da piazza Castello al borgo Po — e che per conseguenza l'*omnibus* affretterà sì come meglio possa il suo corso fuor dell'abitato, ma non ci è bisogno che vada a galoppo per le vie interne.

Arroge che in qualunque momento è facilissimo a fermarsi, e che il binario essendo nel bel mezzo della via, i veicoli che sbocchino dalle vie laterali non corrono pericolo di ire ad urtarsi contro l'*omnibus* che passi, posciachè hanno uno spazio piucchè sufficiente a tutte le evoluzioni necessarie; oltrechè si può rallentare il corso di una diligenza persino sulle strade ripidissime del S. Gottardo, del Sempione, del Moncenisio in risvolti angustissimi e con pendenze del *sei*, dell'*otto*, e del *dieci* per cento; con quanta maggior facilità potrà ciò farsi in via di Po, per un *omnibus* tratto da due cavalli a piccolo trotto, e con una pendenza di appena il *due* per cento?

Quanto alle spese di manutenzione, il solo riflesso del risparmio notevolissimo che si fa sul costo della trazione basta a chiarire come debbano in quest'impresa trovar utile impiego i capitali che vi sieno consacrati, oltrecchè nulla ciò monta alla quistione, perchè si tratta di definire se convenga o no l'applicazione della massima in questo progetto di ferrovia a cavalli inclusa, salvo poi ai singoli il veder se debbano o no portare il concorso dei loro fondi. In altri termini: il Comune non è chiamato a pronunciarsi sulla convenienza di formare una Società industriale per esercire la linea, ma sulla convenienza di autorizzare o no la costruzione della linea stessa.

Per ultimo quanto agli esempi forastieri, che qui è il caso d'invocare, perchè in queste materie appunto conviene che ciascun popolo faccia suo pro dell'esperienza altrui, trascriveremo addirittura i cenni statistici che troviamo in un *memoriale* stato non ha guari distribuito su cotesto argomento.

Il Governo francese autorizzava nel 1853 il signor Loubat a fare esperimento delle vie ferrate a cavalli nella linea ora in esercizio dalla piazza della Concordia a Passy; e nel 1854 un Decreto imperiale del 18 febbrajo 1854, visto il risultato dello esperimento, autorizzavalo poscia a prolungare questa linea sino a Vincennes; per lo quale prolungamento la via ferrata a cavalli viene ad essere condotta prima ad attraversare la frequentatissima piazza della Concordia, e poi percorsi i *quais* sino all'*Hôtel de Ville*, ed intersecati così i passi più frequentati di Parigi, quali sono gli sbocchi dei sette ponti che in questo intervallo varcano la Senna, viene a girare attorno all'*Hôtel de Ville*, medesimo, per correre lungo la *Rue Saint-Antoine* sino alla piazza in cui sorge la *Colonne de Juillet*, ed, attraversata questa piazza, percorrendo la *Rue faubourg Saint-Antoine* si distende quindi per l'*avenue de Vincennes* sino alla località ben nota che porta questo nome.

Fin dal 1822 una ferrovia a cavalli, muoveva merci e passeggieri dal Salzkammergut a Budweis passando per Wells, Linz e Kaplitz, ed a Linz precisamente varcando il Danubio sul ponte che è stabilito presso quella città, e che serve al commercio tutto di transito di ogni altra maniera di veicoli e dei pedoni.

Linz è città posta sul Danubio a un dipresso come sta Torino sul Po, cioè col grosso della città sovra l'una sponda del fiume, e sull'altra un considerevole sobborgo, che comunicano fra di loro con un ponte.

Certamente il Danubio è di ben maggiore ampiezza a Linz che non sia il Po a Torino, perocchè colà il fiume è navigato con grossi battelli a vapore, che, come è ben noto, si spingono anche molto più in su sino a Neuburg in qualunque stagione, e sino ad Ulma quando il gelo non lo impedisce.

Quindi il ponte sul Danubio (di venti o ventidue arcate) si protende a molto maggiore lunghezza che non il ponte sul Po.

Eppure, senza inconveniente alcuno, la strada ferrata a cavalli di cui si fa cenno, giungendo da Wells, attraversa Linz da un capo all'altro, e varca il ponte sul Danubio non con un solo ma con due binarii di regoli, ammettendo così il passaggio contemporaneo sul ponte degli andanti e dei vegnenti su questa via ferrata a cavalli, ed attraversa quindi il sobborgo di Linz (detto Urfahr) che sta sull'altra sponda del fiume per dirigersi quindi a Budweis.

Li regoli di questa stada sono di ferro fuso; e nella traversa della città e del sobborgo sono stabiliti a foggia di semplice passaggio a livello; l'incavo in cui scorre il bordo delle ruote essendo costituito col regolo dall'una parte e dall'altra con selciato continuo di lastroni di pietra da concio.

Oltre al servizio dei passeggieri regolarmente stabilito e fatto, questa ferrovia a cavalli fa pure un considerevole trasporto di merci, e specialmente di sale, che carica a Gmundem.

A Berlino corre per vie frequentatissime e senza inconvenienti di sorta, più volte al giorno, il convoglio che riunisce tutti li varii scali di ferrovie che mettono capo a quella nobilissima città, ed il quale è trainato da locomotive, non procedenti certo con quella velocità con cui si percorre per una via libera, ma pur sempre con velocità pari almeno a quella che ordinariamente assume un veicolo tirato da un cavallo che vada al trotto.

E notisi che questa ferrovia attraversa fra le altre una delle località le più frequentate dalla popolazione, quella cioè che mette al *Giardino delle piante*, e quella a cui buona parte dei Berlinesi s'affollano per recarvisi a passeggio.

A Nantes si ha l'esempio di una consimile che, servita da una piccola locomotiva, è in esercizio dove appunto è più frequente lo affollarsi della popolazione di quella città, e dove anche in certe località la via percorsa si riduce alla larghezza di metri 9 25, e così a larghezza eguale a quella del borgo di Po, e di molto inferiore alla larghezza del ponte e della via di Po:

Tutte quasi le città dell'Inghilterra che sono munite di *doks* hanno il servizio di questi immensi depositi sussidiato da ferrovie a cavalli; e fra queste basti nominare la città di Liverpool, dove, ed in quella frequentatissima delle sue vie che contorna quella meravigliosa riunione di *docks* d'ogni maniera, la quale via in ogni momento della giornata è affollata d'ogni sorta di veicoli, di carri, di carrozze e di pedoni, la quale ha in molte sue porzioni fra li fabbricati una larghezza di 16 a 17 metri, e nella quale non una sola ma *due linee* di strada ferrata servite a cavalli esistono e sono esercitate tutto il giorno senza inconveniente di sorta, e senza che pur se ne accorga chi non vi rivolga determinatamente l'attenzione sua.

Sono specialmente notevoli per grandissimo conconcorso di gente e di veicoli quei tratti di questa via in cui sono stabiliti due binarii di ferrovie a cavalli, e li quali trovansi lungo i *docks* della Regina e dell'Unione, dove confluiscono le due vie, detta l'una Stanhope (*Stanhope Street*), l'altra di Bridgewater (*Bridgewater Street*): allo sbocco della prima di queste vie, ed appunto sull'angolo del dock dell'Unione vi esiste ancora, a crescere il concorso, una casa di speciali agenti dei *docks* (*Docks Trustees*) e pubblico peso.

Cotesti esempi forastieri provano, ne sembra, nel modo il più evidente che i guai che si pronosticano dall'attuazione della ferrovia a cavalli nell'interno della città, esistono esclusivamente può dirsi nella imaginazione degl'inesperti che si esagerano, e danno a un tempo assai d'incoraggiamento ad attuare anche noi questo progresso, il quale sarà tanto più sensibile, secondo avvertimmo ieri, se il buon esempio dato dalla Capitale giovi a rendere generale nelle Provincie l'uso delle ferrovie a cavalli ove non son possibili le ferrovie a vapore.

Ferrovia delle Langhe.

La strada ferrata da Savigliano ad Alessandria, di cui facemmo cenno nel nostro Giornale, ottiene numerose offerte di sussidii. Come già abbiamo detto, questa ferrovia fu progettata dalla Compagnia della ferrovia di Cuneo, che appunto si proporrebbe di accingersi alla costruzione di questa nuova linea mediante il sussidio de'Comuni da essa attraversati.

Varii erano i modi con cui questi avrebbero potuto promuovere ed assicurare l'esecuzione di quest'opera pubblica, che dovrà arrecare vantaggio grandissimo alle nostre Provincie vinifere. Essi però scelsero il

modo più semplice, e già ci pervennero notizie delle cospicue somme, che varii Comuni votarono a titolo di sussidio: Nizza Monferrato offerse L. 65000; Alba L. 125000; S. Stefano Belbo L. 80000; Incisa L. 30000; Calamandrana L. 12000.

Pochi esempi s' incontrano nelle altre ferrovie di un concorso così spontaneo ed efficace. Il favore con cui fu accolto questo progetto ci lascia la fiducia, che fra breve dovremo registrare altri sussidii votati per questa ferrovia, a cui sono interessate le sei Provincie d'Alba, Alessandria, Acqui, Asti, Saluzzo e Mondovì

LA SOCIETA' DI MUTUO SOCCORSO FRA GL'INSEGNANTI.

Questa Società che fu cotanto contrariata ne' suoi primordii, ed ora non favorita, ma tacitamente astiata da coloro, che pure avrebbero dovuto e dovrebbero favorirla, procede prosperamente e cresce ogni dì più manifestamente e, come suol dirsi, a vista d' occhio. Il signor Lanza e la sua consorteria, che avrebbe voluto ucciderla nel suo nascere, ora è costretto suo malgrado vederla grandeggiare. Nella chiusa dei conti del passato anno 1856 si è trovato, che il capitale fruttante già impiegato in rendite dello Stato, e in Azioni della Società in accomandita sulla Tipografia Scolastica, ascende alla non spregevole somma di L. 56,000. Questo capitale al 1° di gennaio 1856 era solo di L. 23,000. Sono dunque trentatre mila lire d'aumento in questo solo anno. La sola entrata del mese di dicembre superò le 7000.

Questo felice stato economico della Società degl'Insegnanti, netto da ogni passività, e con la più sicura certezza che nel presente anno fiorirà in ragione quasi doppia dell'anno passato per l'aumento dei Socii, che già sommano a 2200 e più, è una eloquente risposta contro colui, che essendo Ministro della Pubblica Istruzione, benchè d'istruzione esso medesimo povero assai, osò in Senato gettare il fango in faccia ai quindici mila Insegnanti che son nello Stato. Onore pertanto agl'Insegnanti, che seppero associandosi provvedere essi medesimi per sollevare gli anni della loro vecchiaia, mentre o non vollero o non seppero provvedere i Ministri, a cui pure ne incombeva il dovere.

Questa Società, oltre alla pensione di riposo che assicura ai Socii, distribuisce pure dei sussidii nei casi di lunghe malattie o altre gravi disgrazie. L' anno ora trascorso fu il primo in cui si cominciarono distribuire dei sussidii, e la somma erogata fu per questa prima volta di L. 690.

Nel progetto di legge sull'Istruzione primaria presentata dal sig. Lanza alla Camera dei Deputati il 10 dicembre 1856, come tutti sanno, si proponeva una pensione eguale *alla metà dello stipendio di ciascun maestro dopo trent'anni di servizio e sessanta d'età*, obbligando però i maestri medesimi a lasciare abbasso sui loro stipendii il 5 0|0 all' anno in favore delle finanze dello Stato. Fu dimostrato allora, come era questo per parte del Governo un patto da usuraio; che non era questo un favorire i maestri, ma un mettere loro delle imposte eccezionali; che qualunque usuraio avrebbe certamente fatto un simile patto con qualunque persona; che qualunque delle quattro Società di assicurazione sulla vita dell' uomo, che sono nello Stato, avrebbe offerto assai migliori condizioni; che chi aveva concepito quel progetto o non s' intendeva neppur d' aritmetica, o non era onesto; ebbene leggendo ora lo Statuto della Società degl'Insegnanti troviamo, che con la quota di lire 15 all' anno i membri di essa si assicurano una pensione vitalizia molto più vantaggiosa, di quella che promettesse loro il democratico Ministro. Eppure, o forse anzi per cagion di ciò, il Ministro nulla omise a che stesse da lui per ruinarla, e dal suo seggiolone ministeriale flagellò coloro, che l' hanno fondata ed avviata, come il prof. Rulfi, l'abate Gualdi avvocato ex-preside del Collegio nazionale di Nizza, e parecchi altri.

Insegnanti piemontesi, che non avete ancora dato il vostro nome a questa esemplare Società, la quale oltre ad assicurarvi una pensione, quello ch' è ben più, aiuterà a rendervi forti ed indipendenti; accorrete volonterosi ad iscrivervi in quei ruoli liberi ed onorati, che farete opera doppiamente meritoria. —

NOTIZIE

Italia. — INTERNO.

TORINO, 22 *gennaio*. — La *Gazzetta Piemontese* pubblica un R. Decreto, per cui il Collegio Elettorale di Chiavari, num. 39. è convocato pel giorno 8 del prossimo febbraio, onde procedere ad una nuova elezione del suo Deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo nel successivo giorno 9 stesso mese.

— Leggesi nella stessa *Gazzetta*:

« Ieri, verso le 5 pom., S. M. il Re partì alla volta di Genova, dove giunse alle ore 8 1|2.

S. M. andò ad imbarcarsi a bordo del *Governolo*, che salpò per Nizza alle ore 9 e 20 minuti della sera. Il tempo era piovoso e spirava vento Nord. Il *Monzambano* accompagna il *Governolo*.

— La linea telegrafica con Nizza essendo interrotta, non ci sono ancora pervenute le notizie dell'arrivo di S. M. il Re in quella città. »

GENOVA, 22 *gennajo*. — Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

Ieri verso le 6 pom. partiva da questo Porto alla volta di Nizza il Corpo diplomatico sedente in Torino, a bordo del Vapore *Eden*.

E verso le ore 6 1|2 pure pom., giungeva in questo Porto la R. piro-fregata *Costituzione*, proveniente da Porto-Torres, avente a bordo una parte dell' 8° reggim. di fanteria (Cuneo).

LOMBARDO-VENETO. — La *Gazzetta di Milano* annunzia che l'Imperatore e l'Imperatrice d' Austria sono giunti a Como il giorno 20, fra le acclamazioni, sempre la stessa gazzetta, di popolo affollatissimo.

— L'*Eco della Borsa* riferisce che alcuni dei principali negozianti di Milano essendosi presentati al Ministro delle finanze, ebbero parole di speranze intorno allo Stabilimento della Banca di Sconto.

— Secondo lo stesso Giornale, l' Austria avrebbe intavolate trattative col Governo di Parma, per tenerlo nella lega doganale, e sarebbe disposta ad accordargli maggiori indennità purchè rinnovi il trattato.

SVIZZERA. — Mentre che un giornale tedesco assicura che la Prussia ha comunicato alle Potenze segnatarie del protocollo di Londra, la sospensione de'suoi armamenti, il *Bund* pubblica un ordine del giorno col quale il generale Dufour annunzia all'esercito svizzero la soluzione pacifica ed onorevole data dall'Assemblea federale alla vertenza di Neuckâtel.

ALEMAGNA. — ANNOVER, 16 *gennajo*. — Le elezioni incominciate nell'Annover per la nuova Camera dei Rappresentanti sembrano sinora favorevoli all' opposizione. Dietro la legge elettorale, nessun funzionario pubblico può sedere nella Camera senza l'autorizzazione del Re. Alla vigilia delle elezioni, il Governo ha allargato questa misura, con suo decreto, agli antichi impiegati dello Stato, il che viene a stendere il diritto di esclusione attribuito alla Corona. La seconda Camera di Annover era stata più volte disciolta per aver ricusato d'accettare le modificazioni che il Governo in ossequio alle prescrizioni della Dieta germanica, voleva introdurre nella Costituzione del paese. (*Gazz. di Weser*).

AUSTRIA. — VIENNA, 14 *gennaio*. — Tutto il mondo è convinto che la grande piaga dello Stato, quella che assorbe la maggior parte delle nostre rendite finanziarie, è il troppo gran numero di truppe che, in dipendenza della sua posizione geografica, l'Austria è in necessità di tener costantemente sul piede. (*Havas*).

FRANCIA. PARIGI, 20. — Leggesi nella *Presse*: « Come l' abbiamo annunziato, le liste elettorali dei 12 circondarii di Parigi, e di tutti i comuni della Francia, sono pubblicate ed esposte alle *mairies* dopo il 15 gennaio.

Ecco il testo medesimo dell'art. 9 del decreto regolamentare del 2 febbraio 1852.

« Art. 5. Le domande per iscrizione o radiazione dovranno essere fatte entro i dieci giorni a contare dalla pubblicazione delle liste.

— L'accusato del furto commesso a pregiudizio della grande ferrovia del Nord, Leopoldo Redpath, è stato giudicato dal Giurì di Nuova York, dichiarato colpevole e condannato al confino perpetuo. Più di 20 frodi vennero riconosciute, e non ostante le sue pazze prodigalità, il colpevole possedeva ancora, quando fu arrestato, più di un milione e duecento mila franchi. (*Presse*)

— Il re d'Annover venne ricevuto francomuratore il 14 gennaio dalla Loggia dell'Orso Nero. Il ricevimento ebbe luogo nella sala dei paesaggi, al castello reale, ed in presenza d' una folla immensa di francomuratori indigeni e stranieri. Il Re ha accettato la dignità di Gran-Mastro del Regno.

INGHILTERRA. LONDRA, 19 *gennajo*. — Scrivono da Liverpool al *Globe*:

« Il naviglio *James Bogart* era sul punto di partire stamane. Alle dieci venne innalzata una bandiera di soccorso. La Polizia di Liverpool si rese a bordo del naviglio, e trovò l' equipaggio ammutinato ed in una mischia terribile. Gli uomini d' equipaggio, quasi tutti neri, erano, a quanto dicesi, ingaggiati per New-York, ed essi erano venuti a sapere al momento della partenza che il naviglio veleggiava per Mobile, dove avrebbero potuto essere presi come schiavi. Il capo d'equipaggio uccise con un colpo di fuoco un uomo dell'equipaggio: tutti gli uomini si precipitarono sopra di lui, che venne trasportato gravemente ferito all' ospedale. Molti dell'equipaggio sono feriti ».

RUSSIA. — PIETOBURGO, 11 *gennaio*. — Malgrado le asserzioni di certi organi austriaci, è costante che la Russia non consentirà alla convocazione dei Divani dei Principati Danubiani, prima che queste provincie non siano libere dalle truppe austriache. Questa risoluzione venne già notificata alla Porta da Boutenieff avanti alla chiusura delle Conferenze di Parigi, e questa notificazione sarà rinnovata in modo serio. (*Corrisp. Havas*).

SPAGNA. — MADRID, 16 *gennajo*. — A termini d'un Decreto reale del 14 gennaio, i governatori, segretarii ed impiegati del Governo nelle provincie formeranno un corpo che porterà il titolo d' Amministrazione civile provinciale.

Pare certo che la Regina deve fare un viaggio in Andalusia. (*Id*)

PORTOGALLO. — LISBONA, 9 *gennajo*. — Il Duca di Saldanha venne nominato vicepresidente della Camera dei Pari. La Presidenza, dopo la morte del Duca di Palmella, è occupata dal Cardinale-Patriarca di Lisbona.

Le due Camere sono intente a costituirsi. La discussione sulla risposta al discorso della Corona sarà animatissima.

Il prezzo dei cereali va decrescendo. — Devesi quanto prima stabilire a Lisbona una Compagnia di credito, sotto il titolo di Associazione generale del Commercio e della Proprietà fondiaria. I suoi fondatori sono il barone Laga, Castro-Gumiarerès ed A. I. Braam Camp. Il capitale sociale deve essere di 2 milioni di sterline. Si dice che più di 30,000 azioni siano già prese a Parigi, ad Amsterdam, a Londra. (*Id.*)

CRONACA

— REGIA CAMERA D' AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO. — Nell' Adunanza del 16 *gennajo* 1857 è udito con soddisfazione il riscontro ricevuto dalla Direzione dei telegrafi che promette di appoggiare presso la Direzione francese i reclami della Regia Camera sulle scorrezioni e sui ritardi dei dispacci dei corsi della Borsa di Parigi, inconvenienti riconosciuti originati sempre negli ufficii trasmittenti.

Sono votati ringraziamenti al signor marchese di Cortanze, per la partecipazione da lui data alla Camera del prossimo arrivo di persona che importerà dalle Indie una quantità di due miriagrammi circa di semenza di bachi della Cina raccolta sulle frontiere di quell'impero dalla parte del Thibet e di quella stessa di cui usa il sovrano di Cachemire.

È inoltre statuito che i due miriagrammi di semenza di filugelli fatta preparare da essa R. Camera sia distribuita a chi ne fece domanda nella quantiià a ciascuno inscritta, ed al prezzo da stabilirsi dalla Commissione che ha diretto le relative operazioni.

— CRONACA GIUDIZIARIA. — Innanzi la prima sezione criminale della Corte d' Appello di questa città, presieduta dal cav. Deleuze, verte attualmente un processo contro Barbero Giuseppe ed Agnese Suzzio-Stirano nipote e zia, imputati d' assassinio sulla persona di Giuseppe Suzzio marito di quest'ultima, commesso il giorno 6 maggio 1856 in S. Martino di Govone, prov. d'Asti. Il pubblico Ministero è rappresentato da Trombetta; la difesa è commessa all'avv. Villa. I testi fiscali sono 22, quelli a difesa 4.

— FERROVIE. — Gli studii della strada ferrata da Grenoble ai confini sardi per la valle del Drac, della Durance e del monte Ginevra al colle dell' Echelle, e dal colle pell' Echelle a Lup, sono terminati. Fu lo stesso Governo francese che fece procedere a quegli studii dimostrando quale importanza egli annetta a questa linea.

La Società della strada ferrata da S. Rambert a Grenoble ne ha chiesta la concessione.

— L'ILLUMINAZIONE A GAZ. — La *Gazzetta delle Alpi* scriveva un dì: « Facciamo le dovute lagnanze alla Direzione del gaz il quale sarebbe atto, colla fioca luce che spande, ad illuminare i sepolcri. » Ci pare che la stessa lagnanza si potrebbe muovere al Municipio di Torino.

Dispacci telegrafici privati

(*Agenzia Stefani*)

PARIGI 22 (sera).

Madrid 21. I carlisti compromessi nel 1855 sono stati amnistiati; così pure i fratelli Hierros.

Azioni del Credito mobiliare 1401
Strade ferrate austriache 762
Strada ferrata *Vittorio Emmanuele* 605.

TRIESTE 22.

Le ultime notizie del Levante recate dal vapore del Lloyd sono in data di Costantinopoli 16 gennajo:

Le Conferenze relative al futuro ordinamento dei Principati Danubiani sono chiuse.

Gl'Inglesi dopo aver occupato Karak hanno preso la città e il forte di Bushir sul golfo persico (prov. di Farsistan) senza incontrare molta resistenza.

Il capo dei Circassi è arrivato in missione officiale.

Diecimila Turchi occuparono i Principati Danubiani, durante l' elezione dei Divani, all'oggetto di mantenervi l'ordine.

PARIGI, 23.

L'Arciduca Massimiliano è nominato governatore generale del Regno Lombardo-Veneto.

La decisione sul ricorso di Verger è rimandata ad otto giorni.

Borsa di Torino del 22 gennajo.

1848 5 0[0 M. 92, 25.

1849 G. p. 91, 25. M. 91. 91, 10. 91, 25.

1834 4 0[0 M. 1025. 1031.

1849 G. p. 950. M. 950.

Comm. ed Ind. (N. E.) G. p. 323. Pel 31 gennajo 323. Pel 28 febbrajo 326. M. 323. 323, 50. Pel 31 gennajo 323. 323, 50. Pel 28 febbrajo 325.

Cassa di sconto (liberate) G. p. 280. Pel 28 febbrajo 282, 50.

Idem (Novissime) G. p. 274. Pel 31 gennajo 275. Pel 28 febbrajo 276. M. Pel 5 febbrajo 275, 50.

Ferrovia di Alessandria a Stradella G. p. 530. M. 531.

Banca nazionale. M. 1352, 50.

Esploratrice. M. 85.

Borsa di Parigi del 22 gennajo.

	In contanti	In liquidaz.
F.Franc.....3 0[0	— — — —	68 10 68 05
» » 4 1[2 p.0[0	94 25 — —	— — — —
F...Ingl. cons. 3 0[0	— — — —	94 — — —
F. Piem. 1849. 5 0[0	90 50 — —	— — — —
Id. Ham. 1851. 5 0[0	— — — —	— — — —
Id. Roth. 1853. 5 0[0	55 — — —	— — — —

GIACOMO COLLO *Gerente*.

Il sig. *Ramino Savona* di Napoli era in uno stato di consunzione polmonare, e i Dottori avevano dichiarata incurabile quest' infermità cagionata da sudori notturni, che furono negletti nel loro principio. La famiglia di questo gentiluomo era nell'afflizione e senza speranza di vederlo mai guarito. Vedendo l'inutilità di tutte le prescrizioni medicinali ricorsero alle Pillole Holloway, e l'efficacia benefica di queste Pillole lo ha guarito completamente.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiches*, i giuocatoli; essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e lire 1 30. — Deposito presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Intra*, Caccia.

AL SESSO FEMMINILE

ELETTUARIO E PILLOLE DEL R. P. MANDINA

Pei *pallidi colori*, e per la pronta e radicale guarigione della *clorosi*, del *ritardo* o *mancanza totale di mestruazione*, esperimentato da ben 30 anni, riescì costantemente efficace più di ogni altro preparato. Si vende L. 4. la scatola, munita del sigillo e della firma di **onzani**. — In Torino esclusivamente dal farmacista *Bonzani*, Doragrossa, n. 19; in Genova, *Bruzza*; in Alessandria, *Basilio*; in Novara, *Caccia*; in Aosta, *Gallesio*.

Nella suddetta farmacia *Bonzani* trovansi pure tutte le più rinomate *specialità* si estere che nazionali, e specialmente le **Pillole** ed **Unguento Holloway**, e le tanto conosciute **Pastiglie** e **Sciroppo** di **Tamarindi** della più squisita qualità.

CREMA DI TURCHIA Questo prodotto, unico, benefico, dovuto alle dotte investigazioni della celebre fu signora MA, ha la maravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. — Prezzo fr. 6.

ROSSO DELLA CORTE, colorito ammirabile della carnagione — Prezzo fr. 6.

ACQUA DI NINON, il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare e prevenire le rughe. — Prezzo fr. 6. — Dirigersi a Parigi alla sola madama Chantal, figlia della fu signora MA cui successe, rue Richelieu, 65, negli ammezzati. Unico deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9. Genova, *Bruzza*; Novara, *Caccia*.

PILLOLE HOLLOWAY.

Privilegiate per i Governi di Sardegna, Napoli, Toscana, Modena, Bologna ed altri dell'Italia, dell'Europa, ed America.

Raccomandate dai più notabili Dottori di tutti i paesi.

Queste celebri Pillole riuniscono gli elementi necessarii per alleviare i soffrimenti del genere umano, senza esporre al menomo rischio. Composte intieramente di erbe medicinali e preziose, non contengono alcuna sostanza perniciosa.

La mancanza di purezza nel sangue e negli altri fluidi vitali è la causa di tutte le infermità, e le Pillole Holloway purificando il sangue e gli altri fluidi, spurgando lo stomaco e gl'intestini, rinvigorendo il sistema, e dando tuono ed energia ai nervi, sradicano il male, qualunque sieno le cause, i gradi e le radici profonde che abbiano.

Coloro che leggono i giornali avranno veduto durante molti anni la relazione quotidiana delle cure ottenute in tutti i paesi per l'uso di queste Pillole, e anche le attestazioni dei Dottori che danno testimonianza della loro efficacia curativa.

Le Pillole Holloway sono raccomandate dai più celebri Medici, Chirurghi e Farmacisti di Roma, che hanno riconosciuto le virtù di questo rimedio universale.

Prendansi subito queste Pillole per qualunque delle infermità seguenti:

Angina, ossia infiammazione delle tonsille	Gotta	Mal caduco
Asma	Idropisia	Mal di capo
Coliche	Indigestione	— di gola
Consunzione	Irregolarità de' mestrui	— di pietra
Costipazione	Itterizia	Risipola
Debolezza prodotta da	Macchie sulla pelle	Ritenzione d'orina
qualunque causa	Malattie del fegato	Sintomi secondarii
Dissenteria	— biliose	Spina ventosa
Febbri intermittenti di	— degl'intestini	Ticchio doloroso
ogni specie	— [illegible]	Vermi d'ogni specie.

Queste Pillole si vendono agli stabilimenti generali dell'Autore in Londra, Strand 244, ed a New-York, Maiden-Lane 80, ed in tutti i paesi esteri presso i Farmacisti dove è smercio di medicamenti.

Ogni scatola è accompagnata da un'istruzione in italiano indicante il modo di servirsene.

Le scatole si vendono a fr. 60 c.; 4 fr. 20 c.: a fr. 40 c.

Il deposito generale stabilito dall'Autore è a Nizza presso il Farmacista A. Dalmas; a Torino, Fratelli Fresia; a Genova, Molfino e Gandolfo, a C. Bruzza; a Ciamberi, Dumas a Guères; a Alessandria, Basilio Tommaso; a Livorno, H. Dunn; a Messina, W. e F. Rickards; a Napoli, W. S. Smith; a Bologna, A. Calari; a Trieste, J. Serravallo; a Venezia, J. Cavalieri; a Firenze, Fortunato Pieri; a Milano, Perelli, Paradisi e Comp.; a Brescia, L. Gaggia; a Ginevra, J. F. Olivet; a Lugano, G. Uboldi; a Modena, Bernardoni e Comp.

Aosta, Gallesio; Torino, Bonzani.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumare la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni. — Prezzo L. 1 20 al pacco

Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9, Torino. — Alessandria presso *Basilio*, farmacista. — Novara, *Caccia*. — Intra, *L. Caccia*. — Casale, *Bava*. — Vercelli, *Berteletti*.

Da rimettere
per il 1° di Aprile

ALLOGGIO signorile composto di dieci Membri, oltre due Soffitte con scaletta interna, esposto a levante-mezzogiorno, situato nella via dell'Arcivescovado, porta n. 3, scala in fondo del cortile.

Il detto Alloggio è visibile dalle ore 1 alle 4 pomeridiane.

SIROPPO LAROZE

Guarigione delle malattie nervose col mezzo del SIROPPO di Scorze d'Arancio amare, tonico anti-nervoso, *approvato dall'Accademia di Medicina, dalla Scuola di Farmacia di Parigi.*

Risulta dagli esperimenti fatti sotto tutte le latitudini che il SIROPPO LAROZE *di scorze amare, tonico anti-nervoso*, ha sempre prodotto i migliori effetti in tutte le malattie nervose in cui fu somministrato. — Medici ed ammalati li hanno constatati specialmente nell'atonia dello stomaco e degli intestini, di cui regola le funzioni.

Dopo gli esperimenti fatti dal signor barone Le Clerc, dottore in medicina per Parigi, dal signor dottore Bologne padre pei dipartimenti, dal signor cavaliere De Savenières, per la Russia e la Polonia, tutta quanta la corporazione medica ha ordinato il Siroppo Laroze con un perfetto successo.

Solo ricorderò per Parigi alcuni nomi, tanto di Professori alla Facoltà, o di membri dell'Accademia di Medicina, quanto di Medici in capo degli ospedali, ed anche di Pratici i più onorevolmente conosciuti: Signori Andral padre, Andral figlio, Auvity, Blanc, Bouillaud, Beaude, Blache, Berton, Bertrand, Bonnassies, Cazaux, Cazalis, Cliet, Cornac, Chomel, Coqueret, Carrier, Campardon, Denis, Ducros de Sixt, Double, Dubouchet, Debout, Flandin, Fouquier, Gaubert, Goupil, Guersent padre, Guersent figlio, Hatin, Lebreton, Leguay, Lustreman, Marchand, Marjolin, Mailly, Monod, Scipion Pinel, Pasquier, Portales, Parmantier, Pouget, Rossignol, Rousseau, Raymond, Rostan, Stable, Taillefer, Vailleraud, de Lafosse, Vigny.

Esso è specialmente efficace nelle acidità, irritazioni e nei bruciori di stomaco, stiracchiamenti, dolori e crampi dello stesso organo; cattive digestioni, mancanza d'appetito; ipocondria complicata di gastrite, gastrite acuta o cronica, isteria complicata di gastrite; nevrosi viscerali, deliquii, mali di cuore, vomiti, coliche, convalescenze lunghe; il languore, il deperimento, l'indebolimento del sistema nervoso, il rifinimento, la costipazione, la diarrea, la dissenteria, l'epatite cronica, l'ostruzione del fegato o della milza, le coliche nervose ed epatiche, l'itterizia, le palpitazioni, i soffocamenti, la febbre lenta nervosa con indebolimento generale, l'ipocondria, gli svenimenti, la melancolia.

Tali successi ottenuti nel mondo medicale, hanno suscitata la cupidigia dei contraffattori, i quali vendono sotto il nome e la firma di LAROZE il cattivo loro prodotto. Per distruggere questo vergognoso traffico, l'autore ha modificato le sue marche di fabbrica; ogni bottiglia di Siroppo è involta esternamente da una fascia gialla ondata di rosso, e porta da un lato nella parte ondata l'impronta **J. P. LAROZE**, e dall'altro le iniziali **J. P. L.** in lettere capitali, e la firma **LAROZE**, sulla quale è sempre applicato il bollo del governo francese, che è d'uopo di esigere. — Indirizzarsi direttamente a **J. P. Laroze**, farmacista della Scuola speciale di Parigi, *rue Neuve des Petits-Champs, num.* 26. Deposito generale per il Piemonte presso Dalmas, farm. a *Nizza*. In tutte le principali farmacie d'Italia, specialmente in *Torino* presso i farm. Depanis, *via Nuova* e Bonzani, *Doragrossa* 19; Muston farm. alla *Torre;* Serravallo farm. a *Trieste;* F. Pieri farm. a *Firenze*; Collamarini farm. droghista a *Ancona;* Rivolta e Sartorio, Andrea Ravizza farm. a *Milano;* F. Bianchi, farm. a *Brescia.*

ACETO DA TOELETTA

BREVETTI d'invenzione e *di perfezionamento* 1809 e 1814.

DI

G. VINCENZO BULLY

A PARIGI

rue Saint-Honoré, n. 295

ESPOSIZIONI DELL'INDUSTRIA FRANCESE 1825, 1827 e 1849

Questo aceto, di cui è grande il credito in Francia, è il solo che offra al pubblico, come garanzia, dei sinceri brevetti ottenuti sui rapporti di commissioni scientifiche e da più di 70 anni di prove e successi sempre maggiori.

Questo è il tipo degli aceti da toeletta, ed ha sostituito l'uso dell'acqua di Colonia, ed altre acque alcoolizzate che corrodono e induriscono i tessuti. Ha un odore il più fresco e il più grato; ammorbidisce e nutrisce la pelle, le ridona la sua bianchezza e la sua morbidezza splendente; toglie l'ardore eccitato dal rasoio, e si adopera a tutti gli usi della toeletta. Si adopera pure nei bagni generali o locali. — Contro i mali della testa e le emicranie (specialmente nel caso di bagno senapato ai piedi alla dose di un terzo di boccetta). — Per depurare l'aria, neutralizzandola, e preservare dalle influenze epidemiche, ecc. ecc.

Prezzo della bottiglia, fr. 2.

Deposito presso l'Uffizio generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino.

SOCIALE TORINO Via Arsenale, N. 43, nel palazzo della Banca Naz.

Pegli STATUTI e PROGRAMMI rivolgersi alla gerenza

SOCIETÀ EMPORIO SCOLASTICO MAGISTRALE

SOTTO LA DITTA

F. COLOMBETTI e C.

LA NUOVA SOCIETÀ vien costituita *in partecipazione* coi Fondatori col Capitale Soc. DI **200,000** FR. diviso in 200 titoli DI FR **1,000** CAD. pagabili in 3 rate

BOLLETTINO DELLE EDIZIONI DELLA SOCIETA'

OPERA PREMIATA

Dalla Società dell'Emporio Scolastico Magistrale

Della quale gode della privativa letteraria negli Stati Sardi accordata dall'Autore stesso.

Nuovo Libro
DI LETTURA E DI PREMIO
pei Fanciulli

COLL'ACCENTUAZIONE PER LA RETTA PRONUNZIA ITALIANA

di L. A. PARRAVICINI

Estratto dal Giannetto *dello stesso Autore dalla 39.a Edizione.*

Contenente:

1.° Le nozioni più importanti sull'UOMO; i suoi BISOGNI, i suoi DOVERI.
2.° Le regole e tavole di ORTOEPIA e PROSODIA.
3.° Un buon sunto di STORIA NATURALE, aggiunto dagli Editori ed illustrato da 4 nitide tavole in litografia.

NB. L'accentuazione per la retta pronunzia rende la presente operetta utile anche agli stranieri studiosi la lingua italiana.

Prezzo L. 1 20

Grande Carta Murale

DELL'IMPERO ROMANO

ossia

Dell' EUROPA ANTICA

Colla doppia nomenclatura antica e moderna delle principali Città e dei popoli che l'abitavano, utilissima per lo studio della

STORIA ANTICA ne' CORSI TECNICI

disegnata dal Prof. **F. Colombetti** sulle migliori Carte di tal genere.

Essa è diligentemente incisa e colorita e risulta di 6 grandi fogli da riunirsi.

Prezzo **L. 10** se sciolta,

L. 14 se incollata su tela con cornice.

SERIE DI PICCOLI ALBUM
DI CALLIGRAFIA COMMERCIALE

A Cent. 60 caduno

I. **Piccolo Album**
di
ESERCIZI DI SCRITTURA CORSIVA
in grosso e mezzano
Per formare la mano ad una scrittura sciolta ed elegante.

II. **Piccolo Album**
Di 50 e più Esercizi preliminari
DI CORSIVA
Onde abituare prestamente la mano ad una scrittura fina, sciolta ed elegante.

III. **Piccolo Album**
di 12 Esemplari
DI SCRITTURA FINA, CORSIVA COMMERCIALE
Contenenti Massime morali, Note, Quietanze, Cambiali, Pagherò, ecc.

IV. **Piccolo Album**
di
12 MODULI OD ESEMPLARI
Per la tenuta dei Registri in partita doppia
Utilissimi per impratichirsi nella nomenclatura e disposizione delle registrazioni commerciali.

V. **Piccolo Album**
Della Scrittura
TONDA E GOTICA

VI. **Piccolo Album**
DELL'ORNAMENTISTA CALLIGRAFICO
ossia
Saggio d'Ornati di scrittura più in uso in quest'arte.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.

ANNO SETTIMO — Sabato 24 Gennajo 1857. — NUM. 1835

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
(Pagamento anticipato)
in Torino
Per un anno . . . L. 30 —
Per un semestre . » 16 —
Per un trimestre . » 8 50
Per un mese . . . » 3 —
Un numero separato » 20
Nelle Provincie
Per un anno . . . L. 34 —
Per un semestre . » 18 —
Per un trimestre . » 9 50
Per un mese . . . » 3 50
Per l'Estero

	anno	sem.	trim.
Austria, Svizzera e Toscana	L. 50.	L. 26	L. 14 50
Francia .	» 52 —	» 27 —	» 15 —
Sicilia	» 56 —	» 29 —	» 16 —
Romagna, Spagna, Belgio, Inghilterra e Oriente	L. 67 —	» 34 50	» 19 —
Germania (via di Svizzera).	» 74 —	» 38 —	» 20 50
Oltre mare	» 92 —	» 47 —	» 25 —

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

Multa renascentur quæ jam cecidere, cadentque
Quæ nunc sunt in honore . . . . HOR.

Per le inserzioni d'*Avvisi* dirigersi all'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZII. via N. V. degli Angeli, 9.

I Sindaci pei Municipii, i Presidi e tutti i Capi degli Istituti di Educazione ed Istruzione, ed i Maestri appartenenti alla Società di Mutuo Soccorso fra gl'Insegnanti pagheranno: *In Torino, L. annue* 25, *in Provincia L.* 28.

Le associazioni si ricevono: In Torino, all' Uffizio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado, N.* 6. — Per le Provincie con *vaglia postale.* — In Milano, presso l'*I. R. Spedizione delle Gazzette*, e pel restante d'Italia presso i *principali librai.* — Parigi, *Auguste Havas, rue J. J. Rosseau,* 3. — Londra, *P. Rolandi,* 20, *Berner's Street*, e *A. Richter,* 19, *Chaterine Street, Strand.* — Spagna e sue Colonie, *A. Duran* Libraio, via del Empecinado, 3, *Madrid.*—Svizzera, *Bureau des Gazettes de Basel.*

Le lettere e i pieghi devono essere affrancati.

Le Inserzioni si pagano Cent. 20 per riga anticipati.

Effemeridi Italiane.

Et quo sit facto quæque notata dies
OVIDIO.

24 Gennajo.

117. Publio Elio Adriano, spagnuolo nato in Roma, succede nell'Impero a Marco Ulpio Trajano, suo parente, per elezione di lui, confermata dall'Esercito e dal Senato. Sebbene macchiata di parecchi vizii, la memoria d'Adriano lo farà pur sempre annoverare fra i più illustri succesori di Augusto.

1489. Caterina Cornaro, regina di Cipro, è indotta per forza dal Senato veneziano ad abdicare la corona in favore di San Marco, di cui era figlia d'adozione.

1495. Ferdinando II è inaugurato Re di Napoli e parte incontanente per il campo di San Germano a difendere l'entrata del Regno dallo esercito francese. Ma il terrore invade le sue truppe, che abbandonano il passo, senza pure aver visto il nemico in faccia.

1842. Muore a Inspruch Francesco Morlacchi, nato in Perugia nel 1784, celebre maestro di musica massimamente religiosa.

DIARIO.

Al dispaccio telegrafico che ci ha notificata la nomina di un Arciduca a Governatore generale di Milano, bisogna aggiungere la *Corrispondenza Havas*, la quale ha, in data di Vienna 16 gennajo, che erano già pronti i decreti d'istituzione dei Consigli provinciali; che anzitutto erano stati sanciti quelli del regno Lombardo-Veneto; ma s' incontrarono difficoltà a convertire l'Ungheria dalla sua antica realtà del sistema rappresentativo a questo fantasima di sistema consultativo, col quale, dice il Corrispondente, si rientra pienamente nei sistemi del principe di Metternich.

Mentre l'Imperatore d'Austria *si festeggia* in Milano, il Re di Napoli non va più alla passeggiata di Chiaja. Egli ha inoltre manifestato, in occasione dello scoppio del *Carlo III* e della subita oscurità che ne venne al teatro di *San Carlo*, l'odio che in lui deve essere antico contro il *gaz-luce*. Il Palazzo è di nuovo illuminato a olio come un' osteria di campagna. E S. M. ha fatto murare alla sua presenza tutti i tubi che conducevano l'innocente idrogeno ai Reali appartamenti.

I Giornali inglesi pubblicano una Circolare di lord Palmerston ai Membri del Parlamento del partito liberale, perchè non manchino alle prime sedute nella prossima riapertura, avvertendoli che vi si discuteranno gravissime questioni.

Anche il *Siècle* e il *Nord*, che stanno ai poli opposti della Politica europea, lodano egualmente il discorso, già lodato dal *Débats*, col quale il conte Cavour rispodeva alle interpellanze Brofferio-Pallavicini. Ciascuno poi riproduce e rammenta la parte che più gli va a genio. Noi persistiamo nella nostra opinione che ha più ragione di lodarlo il *Siècle* che il giornale dei *Débats.*

Il 19 gennajo è stato tenuto a Smithfield un *meeting* di 16 mila operai in angustie, per avvisare ai bisogni della loro situazione; e non vi è stata in tale occasione la minima offesa all'ordine pubblico!

Le notizie di Nuova-York giungono al 7 gennaio. Una lettera del 3, diretta al *Times*, fa conoscere la Legione di Mason alla presidenza del Senato. Questo corpo erasi riunito in *sessione esecutiva*, come la chiamano quando in seduta segreta delibera come Assemblèa Consultiva del Governo, per discutere il trattato con l'Inghilterra, relativo alle vertenze dell' America centrale.

Ecco i fatti che han preceduto la convocazione delle Cortes di Spagna pel 1° di maggio. Il maresciallo Concha dopo il suo giro delle provincie aveva rappresentato alla Regina che la rivoluzione era imminente se il suo Governo non si poneva in altra via. E la Regina lo avea invitato a porsi d'accordo con O'Donnell; poichè li avrebbe incaricati di comporre un Ministero. Il Re marito però è in furia per questo *ritorno di costituzionalismo*, e minaccia la Regina con le sue *armi private.*

Torino, 23 gennajo

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO DELLA TORNATA DEL 23 GENNAJO.

Apertasi la discussione sull'articolo 3 del progetto di legge sull'amministrazione della pubblica istruzione, il deputato Tola ne domanda la soppressione per le stesse ragioni per cui la Camera nella seduta di ieri ha votato la soppressione dell'articolo secondo. Il sig. Buffa combatte la proposta Tola. Prendono la parola sull' argomento Farini, Menabrea, Della Motta, De Viry, e messa finalmente ai voti non è adottata.

Allora il sig. Tola propone un'aggiunta in questi termini: *dipendono dal Ministro nel governo e nella sorveglianza secondo il senso dell'articolo primo, gl'istituti e le scuole pubbliche ecc.*, perciocchè, dice egli, l'insegnamento pubblico essendo un genere che comprende due specie, cioè l'insegnamento pubblico ufficiale, e l' insegnamento pubblico non ufficiale, è necessario determinare il modo della dipendenza di ciascun di essi. — Il relatore Buffa, osservando che questa aggiunta sarebbe un commento, e che i commenti non si devono immettere nelle leggi, ma vi si fanno dopo, l'autore di essa risponde, che i commenti gli piaciono innestati nella stessa legge, perchè così la rendono chiara, mentre nel caso diverso la lasciano oscura e confusa.

Il sig. Pescatore spiega donde nasce la continua discrepanza che si manifesta nella Camera ogniqualvolta s'incontra la frase di *scuole pubbliche* e propone che si dichiari che intanto s' intendono per scuole pubbliche tutte quelle, che come tali sono considerate nella presente legislazione. Il sig. Berti e il Ministro non van d'accordo nella definizione di scuole pubbliche e private, ed il secondo soggiunge, che se la Camera intende di applicare fin d'ora alla discussione della presente legge il principio della libertà d'insegnamento, il meglio sarebbe rimandare il progetto o al Ministro stesso o alla Commissione, affinchè venga rifatto, e sotto nuova forma presentato alla Camera.

Buffa accetta la proposta Pescatore, salvo poi a collocarla nelle disposizioni transitorie, e messa a partito è adottata.

Il signor Berti vedendo che il Ministro aveva portato di nuovo la questione sull'ordine del giorno Michelini, dice che fu il Presidente del Consiglio che proclamò la scuola ufficiale e la scuola libera, aggiungendo che si discutesse la presente legge esclusivamente per ciò che riguarda l'insegnamento uffiziale, in modo da non pregiudicare l'insegnamento libero. Parla in seguito il Ministro, e vorrebbe pur parlare Michelini, ma il Presidente mette a voti l'articolo 3° che viene adottato.

L'onorevole Tola vi vuol fare un'aggiunta per sottrarre dalla dipendenza del Ministro i seminarii degli alunni già iniziati nella carriera ecclesiastica; Mamiani vuole invece eccettuare gli asili infantili. Sul quale ultimo argomento si accende una viva e lunga discussione. Mamiani vuole gli asili indipendenti dal Ministro, perchè questi Instituti hanno bisogno della continua e spontanea carità dei cittadini, la quale vien meno, ove non ne sia libera l'amministrazione, e i metodi, e i programmi. Il sig. Lanza vi si oppone, e gli rincresce il vedere, come a certuni paia l' ingerimento governativo esercitare una specie di azione deleteria. Avendo poi accennato ad una certa Commissione compilatrice del Regolamento 21 agosto 1853, che gli asili infantili assoggetta alla sopraveglianza governativa, e detto che ne facevano parte alcuni, che non siedono sui banchi dell' opposizione, l'onorevole Berti, ottenuta la pa-

---

APPENDICE

La Seta.

IX.

La felice riuscita della maggior parte delle numerose piantagioni di gelsi state praticate in Francia sotto Enrico IV avea fatto nascere il desiderio a Giacomo I di aprire questa nuova sorgente di ricchezza anche in Inghilterra, e con tale scopo avea fatto diramare nel 1608 delle circolari in tutte le Contee per indurre gli abitanti a piantar gelsi nelle campagne, e farvi distribuire dieci mila piantoni, che avea ordinato di vendere a Londra al tenue prezzo di 6 *liards* ciascuno; nè si rifiutò il popolo inglese a secondare le viste del suo Sovrano; ma quest'esperimento non ebbe buon risultato, ostandovi il clima troppo freddo per l' educazione dei filugelli. Ciò malgrado si rinnovò il tentativo nel 1718. Giovanni Appleton ottenne in quell' anno una patente per la produzione della seta, e per formar una Società col mezzo d'Azioni di cinque lire sterline caduna. Per cominciare le operazioni si fece scelta del parco di Chelsea, stato affittato per 22 anni, e tosto vi si piantarono 2000 gelsi, piccola proporzione dell' enorme quantità, che la Società si era proposto d' introdurvi, e vi s' innalzarono fabbricati ad uso di bigattiere. Il signor Enrico Bervow, che probabilmente era un membro di quella Società, pubblicò uno scritto, in cui volle provare, che di nessun valore erano tutte le obbiezioni in allora sollevate contro quest' impresa, ch'egli chiamava gloriosa, a quantunque il di lei successo poco soddisfacente già smentisse le sue asserzioni, non si trattenne però dal predire, che nell'anno successivo si sarebbe ottenuta una quantità considerevole di bozzoli. Ma la Società s'avvide ben tosto d'essersi ingannata nelle sue perspettive, e non potendo più oltre progredire, fu costretta di sciogliersi assolutamente.

Più d'un secolo era trascorso dacchè si era rinunziato al progetto di far sorgere la produzione serica in Inghilterra, quando nel 1825 si formò la Società detta della seta d'Inghilterra, d' Irlanda e delle Colonie, appoggiata da uomini ragguardevoli sotto ogni rapporto, i quali erano stati indotti meno dall'idea di una speculazione, che dal filantropico intento di ameliorare la condizione dei cittadini irlandesi per mezzo di questo nuovo e ricco prodotto. La Società fu costituita con un capitale cospicuo e sopra una gran scala. In poco tempo fece piantare circa 400,000 gelsi bianchi in un terreno dell'estensione di 80 jugeri nelle possessioni di lord Kingston in Irlanda nella Contea di Cork, e costruire delle bigattiere secondo il modello del conte Dandolo. Anche in Inghilterra vicino a Slough furono piantati per cura della stessa Società da 70 ad 80 mila gelsi, e quantunque due stabilimenti prosperassero da principio, e si potessero nutrire le più belle speranze in vista di quelle operazioni dirette con gran diligenza ed attività; pure dovette anche questa Società abbandonare il progetto di continuare tale coltivazione nel Regno Unito, dove il prodotto non era sufficiente a compensare le spese, e preferì di scegliere invece l' Isola di Malta, che prometteva migliori vantaggi agli azionisti (V. Portw).

Rispetto alle fabbriche di stoffe, abbenchè credano alcuni Autori inglesi, che sin dal secolo XII siano state introdotte in Inghilterra, il più antico documento, che ne faccia menzione è un atto del Parlamento del 1363 (37. Edo. II, cap. 5 e 6) in cui si prescrive l'obbligo agli artigiani e commercianti di esercire una sol'arte, o commercio a loro scelta con eccezione ivi specificata delle donne impiegate in certi lavori, fra cui le filatrici e tessitrici di seta.

Successivamente per proteggere quest'arte emanarono altri Atti del Parlamento, che proibirono temporariamente l' importazione delle seterie, la quale fu poscia esclusa definitivamente nel 1502 (19. Eur. cap. 21) in ordine però soltanto ad alcuni tessuti, come i nastri, i pizzi, le cinture, e le cintole sotto la pena della confisca, poichè nello stesso Atto era permesso d'importare qualunque altra sorta di seterie, onde si può inferire, che in allora la manifattura fosse ancora limitata a quei tessuti. Nè pare, che abbia fatto progresso sino ai tempi di Elisabetta, cui contribuirono la tranquillità di questo lungo regno, e la rivoluzione nelle Fiandre contro Filippo II per la quale un numero considerevole di setajuoli spatriò, e si ricoverò in Inghilterra, dove furono causa di molti miglioramenti negli opifizii. In quell' epoca furono offerte ad Elisabetta le prime calze a maglie di seta di fabbrica inglese dalla signora Montague sua tessitrice, di cui fu talmente soddisfatta, che non volle dappoi usarne d'altre sorta.

Sotto il Regno del di lei successore Giacomo il signor Burlamach fabbricante fece venire dal Continente dei torcitori, tintori e tessitori di seta, per mezzo di cui potè stabilire manifatture di stoffe larghe, e nel 1629 era già sì considerevole il numero di questi operai in Londra, che poterono costituirsi in una sola corporazione.

L'industria serica abbenchè danneggiata dalle guerre civili continuò a progredire, e divenne poscia assai florida, poichè si trova affermato nel preambolo di un Atto del Parlamento del 1666. (13. e 14. Carl. 2. cap. 15.) che in quel tempo il numero degli operai non era minore dei 40,000 a convien quivi riflettere, che quantunque l'importazione dei tessuti stranieri fosse stata proibita sotto i Regni di Giacomo I e Carlo I, sotto il Protettorato ed il Regno di Carlo II, si usò sompre a questo riguardo una grande tolleranza, talchè si può dire, propriamente parlando, che essa era quasi libera, e quella prosperità non era dovuta al sistema proibitivo.

La rivocazione dell'Editto di Nantes nel 1685 diede una nuova e potente spinta alle manifatture inglesi; Luigi XIV costrinse per quella misura malaugurata alcune centinaia di migliaia di sudditi addetti al commercio ed alle arti a cercare un asilo all'Estero, e fu supposto, che 50,000 di questi esuli siansi rifuggiti in Inghilterra, fra cui coloro, che lavoravano nelle sete si stabilirono a Spitafields, e colle loro cognizioni contribuirono a perfezionare le fabbriche inglesi, e v' insegnarono la tessitura sin'allora sconosciuta di seterie di lusso, come il brocato, il satino, il *moiré*, il

64

rola per un fatto personale, domanda, se stia nelle forme parlamentari citare ad ogni tratto Commissioni, ed accennare alle persone che le componevano, addossando a queste la responsabilità delle opinioni da quelle manifestate, per modo che gl'individui restino obbligati a narrare delle storie per dire che questa o quell' opinione non era la loro. Risponde il signor Lanza che essendo stato egli personalmente preso di mira, doveva personalmente difendersi, e che la questione di massima diventava una questione personale.

Mamiani ritira il suo emendamento, ma lo ripiglia, e, fattoselo suo, lo difende l'onorevole Borella. Dice che se il conte Mamiani si contenta d' una promessa fattagli dal Ministro, che si varrebbe moderatissimamente del suo diritto, non se ne contenta egli, perchè i Ministri cambiano. Essere gli asili infantili ben diversi dalle altre Scuole. Nelle sue Scuole il Governo non ricevere i fanciulli al dissotto degli anni sei, all' incontro negli asili poter essere ammessi da due a tre anni; gli asili non essere nè iniziati, nè mantenuti, nè venuti dal Governo; aver egli fede nella moralità; e nel buon senso dei Municipii e dei benefattori — Discorrono quindi su questo medesimo argomento e il signor Lanza, e Demaria, e Michelini, e Menabrea, e Valerio e Moia, e finalmente il Relatore Buffa, il quale ha fatto osservare, che se gli asili infantili non sono Scuole, ma piuttosto instituti di beneficenza, è meglio tacerne affatto nella legge, e muovere piuttosto a tempo opportuno una interpellanza al Ministro. Pone perciò la questione pregiudiziale, la quale messa a partito, viene adottata.

Vengono successivamente adottati l' articoli 4° e 5°, è soppresso il 6°, adottato il 7° e si apre la discussione sull'8°.

Il relatore vorrebbe che questo articolo 8° fosse portato fra le disposizioni transitorie, vi si oppone il Ministro — Messa ai voti la proposta Buffa non è adottata.

Dopo una viva discussione su quest' articolo 8°, a cui prendono parte Berti, Buffa, Lanza, Casareto e Michelini, il Ministro con sorpresa di tutti dice, che ove alcuno formoli una proposta, mercè cui si tolga per le Scuole private la necessità di quella autorizzazione preventiva, che dalla presente legislazione è richiesta, e si dichiari che ad aprire una Scuola privata non occorre altro che il titolo d'Insegnante corrispondente alla Scuola da aprirsi, e la condizione della moralità, egli è pronto ad accettarla. Il relatore Buffa s'incarica di formare cotale proposta per domani, e il Presidente leva la seduta.

La Ferrovia a Savona ed il Municipio di Torino.

Son pochi giorni passati, che dimostrammo non avere la progettata ferrovia a Savona alcun elemento di riuscita. A taluno parve però, avessimo noi dimenticato l' appoggio da essa testè ottenuto per il concorso del Municipio di Torino nella somma di un milione di lire in Azioni. Ma se non ne facemmo parola, egli è, che non crediamo doversene fare il menomo conto. Se la ferrovia di Savona è utile, non le mancheranno i 50 o 60 mil.ni che le sono necessarii; se è riputata di meschino prodotto, poco le gioverà l'aver trovato un soscrittore per un milione. Dicono, che i promotori di questa ferrovia emetteranno tutte le Azioni all'estero, dove non sarà certo per un milione che mancheranno i partecipanti ad un' impresa utile. Ma, il ripetiamo, se questa ferrovia non ottiene credito, poca cosa è l' aver trovato il Municipio di Torino che si sottometta alla cinquantesima parte delle perdite: la difficoltà sta nel trovare i semplicioni che s'avventurino a sopportarne le altre quarantanove parti.

Il Municipio di Torino finora non si mostrò troppo esperto ne' computi delle proprie imprese, principalmente se avvertiamo ai prodotti ch' esso si lusingava di ottenere per la sua magnifica Cinta daziaria, da presumere che il suo esempio venga seguito dai capitalisti e la sua decisione accettata dal Governo.— Il Governo, non dubitiamo che penserà più ad una linea a Nizza, che non a Savona. I capitalisti, a dispetto del paragone fatto da un Consigliere comunale, della ferrovia a Savona con quella di Novara e di Stradella, persisteranno piuttosto a paragonarla, quanto ai prodotti, alle ferrovie di Mortara a Vigevano e di Biella.

Invero, tralasciando la convenienza strategica della nuova ferrovia, a giudicare della quale non si può declinare la competenza del deputato Sineo, è unanime la opinione dei capitalisti a riguardo della sua convenienza commerciale, che, non ostante la nuova linea a Savona, non si avrebbe un movimento nel paese gran che maggiore di quello che attualmente accade sulla sola linea di Genova.

Questa nuova impresa sarebbe dunque solo colossale per la spesa, ma insieme sarebbe povera di prodotti, ed impotente ad aprirci nuove ed altre vie di commercio da quelle già forniteci da Genova. Vero è bensì che il deputato Sineo perorando al Consiglio Comunale, oltre alle frasi generiche ed ai luoghi comuni, nei quali è notoriamente fecondo, avvertì che « Genova « dista 30 chilometri più di Savona dal « centro della Svizzera, e che Savona segna « una via più breve di 90 chilometri di « quella di Marsiglia, partendo sempre « dalla Svizzera: » se non che Genova per mezzo della ferrovia è solo separata da Magadino per uno spazio, che si varca in circa 7 ore; Marsiglia, appena compiuta la linea da Ginevra a Lione, sarà appena di 12 ore divisa dalla Svizzera. Pertanto queste città poco si commoveranno del vaticinio dell'onorevole deputato Sineo, al quale abbandonatosi alla fervida immaginazione comparvero e forato il Moncenisio, ed appianate, e divenute diafane tutte le montagne, ed allineate tutte le ferrovie, salvochè si vogliano spiegare i suoi computi in altro modo, e credere che il consigliere Sineo abbia misurate le distanze col compasso sopra una carta geografica.

Corredato di questi fatti l' onorevole Sineo, procedette a dichiarare con una sicurezza matematica quale sarebbe la conseguenza dell'adesione e del concorso del Municipio. Egli comprese tutta l'ampiezza della quistione, poichè ora disse, che il Municipio non avrà perdita, poi soggiunse che la perdita non sarebbe rilevante, infine conchiuse, che non vi sarebbe nè guadagno nè perdita, giacchè per ora manca la Società costruttrice e la strada non si farà; nè sono meno singolari le sue osservazioni sulla predetta Società imprenditrice: egli non la nomina, non sa se esista, e qual sia, pur tuttavia dopo avervi alluso in modo dubitativo, assicura che ha già dato prove di solidità e di serietà, assumendosi gravi impegni.

Del resto i capitalisti comprendono come sia di poca efficacia per una così costosa opera il concorso dei Comuni in Azioni.

Per lo più questi, ed il Municipio di Torino non fa eccezione, non hanno rendite sufficienti per pagare i decimi delle Azioni che acquistano. I capitalisti sanno per esperienza, come i Comuni piuttostochè so soffrire perdite nel far debiti per pagarli si determinino a vendere le Azioni, prima che l'impresa sia compiuta. Di che ne consegue od un ostacolo al rialzo delle Azioni, od una spinta ad un rovinoso ribasso, e sempre un ingombro dei titoli sul mercato.

Ancora si ha memoria delle due mila Azioni comprate dalla Città e della provincia di Cuneo, e del primo ribasso avvenuto sulle Azioni della ferrovia di Cuneo, appunto perchè uno di quei corpi vendette mille Azioni con perdita.

Il Municipio di Torino non procedette nemmeno con perspicacia, votando il suo concorso per una Società che si costituisse nell'anno 1857 coll' autorizzazione del Governo, senza richiedere altra condizione. Il proverbio che dal detto al fatto vi è un gran tratto, qui ha la sua applicazione, poichè corre difatti un abisso tra costituzione di Società e costruzione di ferrovia.

Quante mai società da noi si costituirono e per strade e per altro scopo, che mai poterono mettersi all'opera. Se il Consiglio comunale avesse approfittato di questo ammaestramento suggerito dalla quotidiana esperienza, ed avesse richiesta o la concessione ottenuta dal Governo, ed approvata dal Parlamento, od il principio dei lavori, avrebbe dimostrato miglior senno pratico. Però, giacchè noi crediamo che la ferrovia a Savona non si compierà, così nessun danno ne avverrà della inutile deliberazione del Consiglio Comunale di Torino. La pratica è matura, disse l'onorevole Sineo; noi aggiungeremo che la pratica è già noiosa. Non mai per nessuna ferrovia si fecero tante parole. Noi conchiudiamo che nella discussione accademica del Municipio di Torino questo solo fatto si rileva incontrastabile, non esservi cioè sinora alcuna Società imprenditrice di questa ferrovia.

Ferrovie a cavalli.

A complemento delle ossservazioni che siamo venuti svolgendo su questo argomento, riprodurremo ancora i seguenti cenni dal *Times* del 17 gennajo corrente:

« Gli omnibus di Passy partono dalla piazza della Concordia ogni mezz' ora. Siccome non v'ha che una sola linea di regoli posata sulla via pubblica, ed incassati nel terreno per modo da non fare impedimento ad altri veicoli di correrci sopra, un omnibus non s'avvia finchè il corrispondente non è giunto. Si arrestano per via in qualche sito per prendere o lasciar discendere passeggieri, ed a questa

---

velluto nero, ecc. In quel tempo le stoffe estere erano ammesse liberamente in Inghilterra, e fu constatato dai registri della Dogana, che dal 1685 al 1692 se ne importava annualmente per un valore da 600 a 700 mila lire sterline, e precisamente in allora le manifatture fecero i più rapidi progressi.

Malgrado però il loro prospero stato riuscì agli Emigrati residenti a Spitafields di ottenere una Patente, che loro conferiva un dritto esclusivo per le manifatture dei *taffetas lustrés*, e per le stoffe nere *à la mode*, genere di tessuti, che erano in quell'epoca maggiormente ricercati, nè bastò siffatto monopolio a soddisfarli, poichè nel 1697 aderì ancora il Parlamento alle loro supplicazioni per far imporre dritti proibitivi alle seterie europee, i quali nel 1701 furono estesi alle Indiane e Cinesi.

È dimostrato da quanto abbiamo accennato, come sia erronea l'opinione generalmente invalsa, che l'introduzione e lo stabilimento delle manifatture inglesi siano dovuti al sistema proibitivo, ed è provato da copiosi documenti autentici estratti dagli Atti del Parlamento, che esse si erano solidamente stabilite, avevano superato tutte le difficoltà, ed erano divenute di grande entità ed importanza lungo tempo prima, che fossero protette dal monopolio, e che i manifattori contassero maggiormente sui regolamenti fiscali, che sulla perizia degli operai, e la bontà delle macchine per la vendita delle loro stoffe.

L'anno 1719 è un'epoca importante nella Storia dell' Industria serica in Inghilterra per la costruzione del celebre torcitojo di Derby secondo il modello stato tolto clandestinamente da Tommaso Lombe in simili edifizii del Piemonte, per cui ottenne dal Parlamento un privilegio d'anni 14, ed alla scadenza del medesimo un premio di 14 mila lire sterline in considerazione del gran servizio che egli avea reso alla Nazione, il quale l'avrebbe in poco tempo messa in grado di dispensarsi interamente dalle provvisioni di sete torte, che suolevansi sin'allora importare dall' Italia. Ma invece di essere stato un vantaggio, egli è certo che lo stabilimento dei filatoi in Inghilterra fu uno dei più forti ostacoli all'estensione delle manifatture. Questi edifizi non avrebbero potuto erigersi senzachè si fossero fissati dritti elevati sulla seta torta proveniente dall'Estero, ed il fatto della loro costruzione, e di esservi impiegati capitali considerevoli fu opposto con successo per più d'un secolo con ragione conchiudente e perentoria per lasciar continuare quella protezione.

Da quest'epoca sino al 1824 la storia delle manifatture non presenta altro, che una continua serie di lagnanze e petizioni al Parlamento dal canto dei fabbricanti contro l' importazione delle seterie forestiere, non che di tumulti, sommosse e violenze degli operai per ottenere un aumento ai loro salarii, e sulla moltiplicità degli Atti del Parlamento a questo riguardo dal 1697 al tempo in cui Huskisson fece parte del Ministero sarebbe assai difficile il trovarne un solo fondato su retti principii, e che non abbia prodotto conseguenze deplorabili.

Gli scrittori francesi calcolano in media la esportazione delle stoffe dalla Francia all' Inghilterra dal 1688 al 1741 a circa 500 mila sterline all'anno, e nel 1763, il contrabbando era divenuto sì considerevole, che si pensò seriamente a paralizzarlo, ed una gran parte dei negozianti di Londra per dar buon esempio si fecero premura di rivocare le date commissioni per far incetta di tessuti stranieri. Pare ciò non ostante, che il loro ardore patriottico siasi ben presto smorzato, o che la causa si debba ascrivere agli altri commercianti più ligi ai loro interessi. Ma risulta dal rapporto di un comitato del consiglio privato del re *(privy council)* stato eletto nel 1766 per occuparsi dell'oggetto in discorso, che giammai il contrabbando era stato spinto a quel segno, per cui 7072 telai si trovavano senza lavoro. Invece però di proporre un rimedio atto a far cessare il male, che cioè si ammettessero le seterie francesi mediante un diritto ragionevole, esso raccomandò la continuazione dello stesso sistema; sostituendo an'assoluta proibizione ai dritti proibitivi, che già esistevano precedentemente.

Frattanto continui erano i disordini degli operai, ed infine riuscirono nel 1773 ad ottenere un atto dal Parlamento affatto improvvido, che avrebbe bastato per sè solo a rovinare qualunque anche prospero commercio. Quest'atto, che fu chiamato comunemente di Spitafields dava dritto ai tessitori di Middlesex di dimandare un prezzo fisso pel loro lavoro, che sarebbe stato tariffato da appositi magistrati e mentre i padroni erano difesi dal dar meno, e gli operai dal ricevere oltre il prezzo fissato, i fabbricanti erano soggetti a gravi multe, se impiegavano tessitori che non fossero del distretto. Il monopolio, di cui essi aveano gioito sino allora, aveva ritardato le nuove invenzioni ed i perfezionamenti nelle manifatture. Ma l'atto di Spitafields estinse affatto ogni germe di miglioramento, poichè il prezzo si dovea pagare all'operaio per un dato lavoro da eseguirsi coi propri utensili, onde quantunque esso avrebbe potuto facilitarsi ed abbreviarsi con qualche nuova macchina, l'operajo non avea i mezzi per procurarsela, e certamente il fabbricante non pensava a fare questa spesa, attesochè in qualunque caso avrebbe sempre pagato lo stesso prezzo.

Se quest'atto si fosse esteso a tutto il regno avrebbe messo in rovina tutte le manifatture; ma essendo confinato a Middelesx nocque a quello di Spitafields; ma giovò invece alle città di Macclesfied, Manchester, Narwich, Paisley, e ad altri luoghi, ivi trasferendosi gli operai ed i fabbricanti, dove il prezzo della mano d' opera era determinato dalla mutua convenienza delle parti.

Sul principio fu assai popolare, ed i suoi cattivi effetti non poterono palesarsi immediatamente. Però dopo il 1785 la sostituzione del cotone alla seta diede allora a conoscere l' indole perniciosa dell' atto di Spitafields, e non potendo più lavorare al tasso dei salari ridotti, più di 4000 telai di Spitafields restarono vacanti nel 1793, e quantunque quest'industria si fosse alquanto rilevata negli anni posteriori, verso il 1815 ricadde di nuovo, e si trovò poco dopo in condizione peggiore di quanto l'era mai stato precedentemente. (Mac Culloch' commercial dictionary: new edition of 1856).

fermata v'ha una certa lunghezza di doppio binario pel cambio, tuttavolta che accade che due di questi omnibus s' abbiano ad incontrare l'uno andante l' altro vegnente. Ma anche questa precauzione è superflua, poichè l'omnibus può essere trainato per una breve distanza sulla via ordinaria, quando ciò occorre.

Gli omnibus della ferrovia sono ben lunghi e confortevoli, e contengono ciascuno, fra l'interno e l'esterno, 61 passeggieri. Sono sempre pieni, e quando il tempo è bello non bastano al concorso, pel grande vantaggio del moto loro che è pari a quello di una vettura di prima classe delle ferrovie a locomotive, e perchè sebbene trainati solo da un pajo di buoni cavalli, percorrono in dieci minuti una distanza per cui, sopra una via ordinaria, un veicolo comune impiegherebbe anche una mezz'ora di affaticato cammino.

« Lo stabilimento di una consimile maniera di comunicazione sarebbe un grande benefizio per gli abitanti di Kensingten, di Baysvater (i Moncalieri ed i Gassino di Londra) e di altre simili località; gioverebbe meglio che ogni altro progetto per diminuire l'inconveniente del troppo affollamento delle vie; faciliterebbe oltremodo il commercio dei villaggi che sono in immediata vicinanza colla Capitale; e sarebbe sorgente non dubbia di profitti a quella Compagnia che avesse energia bastante a porre in pratica questo sistema con buoni mezzi.

MAGGIORANZA DELLA CAMERA.

Mercoledì la maggioranza si è radunata nel primo ufficio della Camera per veder modo di intendersi nella discussione del progetto di riordinamento dell'Amministrazione degli studii. Si scambiarono parole vive tra varii Membri di essa maggioranza, e la tornata si sciolse con poco soddisfacimento e con grave minaccia di scoppio di malumori che covano da lungo tempo. Il voto di ieri è uno dei sintomi non dubbii della scissione della maggioranza.

Non sappiamo ancora come si costituiranno le parti. È certo che la Camera non può tirare innanzi con queste scissioni, e che sarà il Ministero costretto ad anticiparne lo scioglimento. Noi avremmo amato che la Camera, prima di sciogliersi, avesse in alcune parti riformato le leggi d'imposta e dato sesto all' ordinamento delle provincie. Ma questo nostro desiderio andrà per la necessità delle cose sventuratamente fallito.

Le scissioni nelle maggioranze non si racconciano così facilmente. Tanto più quando queste scissioni sono provocate o dagli imprudenti amici del Ministero o da una cattiva via in cui questo è entrato, e dalla quale non volle e non vuole ritirarsi, malgrado i consigli che a lui vengono da tutte parti. Che effetto avrà questa scissione? Non sappiamo ben dirlo. In politica è pericoloso il vaticinio. Crediamo però che la parte liberale non ne rimarrà per questo indebolita, e che la lotta tornerà a beneficio del sistema parlamentare. (*Indipendente*).

I giornali della Provincia ricevono dispacci telegrafici da Torino, i quali, naturalmente si spediscono sotto la sorveglianza del Ministero. Il sig. Lanza che ha interesse a nascondere la verità al paese, fa loro travisare i fatti. È noto come egli abbia ieri l'altro avuto uno smacco nella votazione dell'art. 1° che fu a grande maggioranza accettato quale lo formulò l'onorevole Buffa, non ostante l'opposizione del Ministro. Ora ecc come narra la cosa il dispacciò mandato ai giornali della Provincia.

Torino, 21, ore 7.

« La Camera dei deputati continuò a discutere il progetto di legge sull' istruzione pubblica.

È stata ritirata la proposta soppressiva Melegari, si sono dibattute questioni d'ordine, quindi i varii emendamenti all'articolo primo, il quale infine è stato approvato *secondo la proposta del Ministro* (!) e del deputato Buffa. »

Et voilà comme on écrit l'Histoire!

Ma che dire di un Ministro che per tenersi in piedi, deve ricorrere a mezzi di questa fatta?

45*

NOTIZIE

Italia. — INTERNO.

TORINO, 23 *gennajo*. — Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

« S. M. il Re è giunto nel Porto di Villafranca ieri mattine alle ore 9, ed alle ore 10 sbarcava a Nizza.

Il dispaccio che ci reca questa notizia è interrotto, perchè la linea telegrafica da Genova a Nizza non è ancora ristabilità a motivo dei grandi guasti cagionati dalla neve e da venti fortissimi. Si spera che in giornata tutto sarà riparato ».

— Il *Cattolico* di Genova del 23 dà la seguente notizia, di cui gli lasciamo tutta la risponsabilità.

« Si conferma la voce che l' Imperatore pubblicherà a Milano la Lega Italiana, escluso il Piemonte. »

NIZZA 22. — Stamane alle 8 del mattino il cannone del forte Montalbano annunziava l'arrivo di S. M. che sbarcava nel porto di Villafranca alle ore 10 1|0, e montato a cavallo in uniforme di Generale, seguito da brillante e numeroso Stato Maggiore, si avviava verso la nostra città, ove giunse alle 11 precise.

Sulla Colla, al comune del conane di Villafranca, d' immezzo alla folla che l'acclamava con entusiastici evviva, due giovani nepoti di Voccheri vestite di bianco con ornamenti tricolori si avvicinavano a S. M. per presentargli un mazzo di viole e di camelie, con analogo indirizzo.

È impossibile descrivere a parole l' entusiasmo che regnava dapertutto. Quantunque piovesse, una calca immensa di popolo, seguiva il Re con entusiastici evviva; dalle finestre sventolavano arazzi, gonfaloni, bandiere, e le Signore che ne facevano il miglior ornamento, agitavano in segno di affettusa gioia i loro bianchi fazzoletti:

Entrata sotto il padiglione S. M. fu ricevuta dal signor Intendente generale, che gli presentò il Sindaco della città; dal Consiglio comunale, e dal Corpo consolare. Il Sindaco indirizzò a S. M. alcune eloquenti parole d'omaggio. a cui il Re visibilmente commosso rispose: « la fede di Nizza verso la mia Casa è antica, epperò io vengo con piacere per la prima volta a visitarla ».

Lungo la via la stessa entusiastica accoglienza della popolazione seguì il Re sino al palazzo. Dappertutto eran bandiere, iscrizioni, ghirlande — le finestre affollate di signore anch'esse acclamanti.

Giunto al palazzo S. M., senza smontare da cavallo, vide sfilare in bella ordinanza la Guardia Nazionale ed i due reggimenti di presidio; quindi seguìta dal Suo Stato Maggiore si recò alla villa Avigdor a visitare l'Imperatrice vedova di Russia, e vi si trattenne due buone ore.

A un'ora p. S. M. è rientrata al Palazzo.

Mentre scriviamo il Corpo degli avvocati colla banda della G. Nazionale in testa si reca sotto il Palazzo del Re per dargli una dimostrazione. Un inno appositamente scritto vi sarà cantato.

Stassera alle ore 7 nell'atrio del palazzo, pendente il pranzo, avrà luogo la serenata offerta al Re dal Municipio; quindi grande rappresentazione con illuminazione nel teatro.

Sabbato sera S. M. darà un concerto all'Imperatrice, al granduca Michele, e alla granduchessa Elena di Russia, al quale prenderanno parte i migliori artisti che si trovano nella nostra città.

Lunedì sera al Teatro Regio si darà il gran ballo che il Municipio offre al Re. Martedì sera la granduchessa Elena darà anch'essa un concerto. (*Nizzardo*).

CAGLIARI, 16 *gennajo*. — Leggesi nello *Statuto*:

« Il giorno 10 del corrente, alla Calavinagra presso Carloforte, si rinvenne un bastimento naufragato già ridotto in pezzi da quella scogliera.

Si ignora se l'equipaggio sia stato o no vittima del sinistro, come parimenti non si potè ancora aver indizio della bandiera che copriva lo sventurato naviglio.

LOMBARDO VENETO. MILANO 21. — Scrivono alla *Corrispondenza Stefani*. Il conte Giulio Litta, fratello del duca Antonio, è stato ricevuto oggi dall' Imperatore, e domani sera sarà pure presentata all' Imperatrice la contessa Litta.

L'Imperatore nel congedare il conte Litta gli disse: « Dite ai vostri amici che se essi confidano nel Piemonte, io sono più forte che il Piemonte ».

SVIZZERA. — Secondo il *Bund* il dottore Kern sarebbe stato designato dal Consiglio federale a rappresentare la Svizzera nella Conferenza europea che deve assestare la differenza prusso-elvetica.

PRANCIA. — PARIGI, 21 *febbraio*. — Leggesi nel *Moniteur*:

La salute del principe imperiale va sempre meglio. S. A. I. è entrata in convalescenza.

— Leggesi nella *Patrie*:

Il Commercio di Nantes ha diretto una supplica all' Imperatore per invocare l'alta sollecitudine di S. M. in favore delle numerose vittime francesi della distruzione di Greytown, effettuata per ordine del Governo dell' Unione Americana, il 13 luglio 1854.

— Leggesi nell'*Union*:

I cannoni in ghisa presi a Sebastopoli vennero inviati a Givors per fondere la statua della Vergine da collocarsi sulla vetta del monte Saint-Michel, al Puis. La statua è di Bonassieux.

— La seduta del ricevimento del signor Biot all'Accademia francese è annunziata per giovedì, 5 febbraio. Guizot deve rispondere al recipiendario.

INGHILTERRA. — LONDRA, 20 *gennajo*. Il *Morning Post* dà una dettagliata relazione d' un *meeting* tenutosi a Birmingham contro le spedizioni della China e della Persia; soggiungendo che furono in esso adottate le più energiche proposizioni contro queste due spedizioni.

SPAGNA. — MADRID, 17 *gennajo*. — La *Gazzetta di Madrid* pubblica il Decreto di convocazione delle Cortes per il primo di maggio prossimo.

Le elezioni si faranno conformemente alla legge del 18 marzo 1846.

— Scrivono da Madrid in data del 14 gennajo, che l' Alta Corte di Guerra e di Marina ha dichiarato esservi luogo a procedere contro il generale Prim per la lettera di cui s' è già parlato, e che l'ha in conseguenza rinviato innanzi al Consiglio di guerra de'Generali. (*Nord*).

PRUSSIA. — Il giornale il *Nord* annunzia che il sig. di Manteuffel ha comunicato officialmente alla Camera dei Delegati che i prigionieri di Neuchâtel essendo stati messi in libertà senza condizione, nulla più s' opponeva a che l'affare di Neuchâtel fosse rimesso ad una Conferenza europea.

RUSSIA. PIETROBURGO, 13 *gennajo*. — La città è in gran moto per la festa del nuovo anno che si celebra con molta pompa. Vi fu ricevimento degli Ambasciatori a Corte. Si osservò che il conte Morny era sempre il primo ammesso.

Si è aggiunta una nuova festa a quelle che si celebrano annualmente a Corte; ed è instituita in commemorazione della conclusione definitiva della pace che pose fine all'ultima guerra.

— Notizie venute dalle rive del mare Caspio annunziano che una divisione della flotta russa attaccò il 28 dicembre, alla distanza di circa 30 miglia di Asterabad, i pirati di Starpa, facendo toccar loro grandi perdite.

STATI-UNITI. NUOVA-YORK, 7 *gennaio*. — Un' attività senza pari regna sulla nostra piazza e tutto fa presagire una stagione favorevolissima per gli affari. Il prezzo di tutte le rendite e ferrovie sono in rialzo.

CRONACA

— CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO. *Seduta del 22 gennajo*. — Viene prima in discussione la pratica relativa alla ricostruzione dei molini di Cavoretto. Si delibera in massima l'affittamento della forza d'acqua da impiegarsi in qualunque industria, ma preferibilmente per attivazione di molini.

Sopra relazione del sindaco, e dietro spiegazioni in vario senso dei consiglieri Mosca, Galvagno e Nuits è quegli autorizzato a sostenere un giudizio mosso dal sig. Giovanni Bocca il quale contrasta alla Città il diritto di fare abbattere la chiusa esistente sulla Dora, siccome deliberava il Consiglio Comunale in sua seduta del 2 scorso dicembre.

Si approva in seguito una deliberazione del Consiglio delegato, con cui si propone di far pagare lo stipendio di quattro professori dei collegi di S. Francesco da Paola e di Porta Nuova alla cassa pubblica, affichè siano sugli stipendi medesimi fatte le occorrenti ritenute, e così possano poi detti professori aver diritto alla giubilazione per parte del governo.

Infine, dopo viva e lunga discussione, sono approvate le conclusioni di apposita Commissione riferite dal cons. Nuits, sostenute dai cons. Galvagno, Vegezzi e Sclopis, e combattute dal cons. Sineo, mercè cui si delibera doversi sostenere, all' uopo anche in giudizio, che la cassa ecclesiastica non può avere alcun diritto sulla pia istituzione Alliberti eretta nella chiesa del Corpus Domini, essendo essa non un benefizio ma una vera Cappellania laicale; dopo del che l'adunanza è sciolta.

— SOCIETA' DEGL'INSEGNANTI. — Ci vien chiesto da taluno se l'articolo da noi ieri pubblicato su questo argomento ci sia pervenuto dalla Direzione di quell' Istituto; ma è ovvio il comprendere ch' esso emana direttamente dal Giornale, il quale assume la intiera risponsabilità dei *fatti* costanti e incontrovertibili che vi sono accennati.

— BENEFICENZA. — *Regio Ricovero di Mendicità*. — La Direzione del Regio Ricovero dei mendici adempie ad un ben grato dovere annunziando che due Amministrazioni importantissime di commercio della capitale, cioè la Direzione della *Banca Nazionale* e quella della *Cassa d'Industria e Commercio* vollero in questi ultimi giorni generosamente venire in soccorso alla Pia Casa e le offrirono la prima L. 1000, la seconda L. 500. Questi tratti d'illuminata carità degli egregi Direttori dei due Istituti suddettti sono per essi titolo ben meritato di lode presso i loro concittadini, e di illimitata riconoscenza così degli infelici raccolti dalla pubblica carità nel Ricovero torinese, come dell'intiera sua Amministrazione. *(Gazz. Piem.)*

— Leggiamo nel *Vessillo della Libertà*:

« Una mano ignota ha consegnato in questi giorni *cinquanta napoleoni d' oro* al Tesoriere della Compagnia della Misericordia, signor Piana Giuseppe perchè siano devoluti a soccorso dei poveri carcerati.

Vorremmo conoscere l'Autore dell'insigne beneficenza per farne esempio di generosa imitazione, e dargli le lodi che merita. — Ma un fatto di sì pudica e generosa natura parla abbastanza da sè, e ne è l'elogio più bello l' ombra stessa e il segreto nel quale si è voluto ravvolgere ».

— LEGGE SUL CONTENZIOSO AMMINISTRATIVO. — Leggiamo nell'*Indipendente*:

« L' Ufficio VII si è dichiarato in maggioranza contrario alla proposta di legge sopra il contenzioso amministrativo, ed ha eletto per suo commissario l' avv. Martelli, con incarico di proporre nel seno della Commissione il rifiuto del progetto ministeriale ».

— ERRATA-CORRIGE. — Nel riassunto di ieri della seduta della Camera, facc. 2.a, colonna 1.a, al fine del periodo « Mamiani e della Motta » in vece di *necessario* leggasi *accessorio*.

Dispacci telegrafici privati

(*Agenzia Stefani*)

PARIGI, 23 *(sera)*.

Londra 23. L' occupazione di Karak per parte degl'Inglesi (veggasi il nostro dispaccio d'oggi in data di Trieste) è considerata dal *Morning Post* come un incominciamento delle ostilità tra l'Inghilterra e la Persia.

Il Manifesto pubblicato dal Governo di Teheran è bellicoso.

La Borsa di Parigi fu migliore.
Azioni del Credito mobiliare 1410.
Strade ferrate austriache 767.
Strada ferrata *Vittorio Emanuele* 600.

Borsa di Torino del 23 gennajo.

1849 5 0[0 G. p. 91, 25. 91. M. 91, 25.
1834 4 0[0 M. 1030. 1031.
1849 M. 943.
Banca nazionale. G. p Pel 31 genn. 1350.
Comm. ed Ind. (N. E.) G. p 323. Pel 31 gennajo 323. Pel 28 febbrajo 325, 50. 326. M. 323. Pel 31 gennajo 324. 323 Pel 28 febbrajo 325, 50.
Cassa di sconto (Novissime) G. p. 274.
Esploratrice. G. p. 86. 88.
Ferrovia di Novara. M. Pel 31 gennajo 680.
Ferrovia di Alessandria a Stradella G. p. 530. Pel 31 gennajo 531. M. 531. Pel 31 gennajo 531. Pel 28 febbrajo 534.

Borsa di Parigi del 23 gennajo.

	In contanti	In liquidaz.
F.Franc.....3 0[0	— — — —	68 05 68 10
» » 4 1[2 p.0[0 94	— — —	— — — —
F...Ingl. cons. 3 0[0	— — — —	93 3[4 — —
F. Piem. 1849. 5 0[0 90 50 91	—	— — — —
Id. Ham. 1851. 5 0[0	— — — —	— — — —
Id. Roth. 1853. 5 0[0	— — — —	— — — —

GIACOMO COLLO *Gerente.*

Se i dentifrici Laroze godono una grande voga, si è perchè l'Elisir dentifricio previene e calma le nevralgie dentarie, guarisce il mal de'denti; la polvere dentifricia a base di magnesia e di chinchina, gli imbianca e li conserva; l'Opial dentifricio, composto delle stesse sostanze, dà del tuono alle gengive, previene la carie dei primi denti concorrendo attivamente al loro sano e facile sviluppo.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

FRESCO, PURO

e diligentemente preparato in Terranova.

Quest'Olio è stato sperimentato dappertutto come il migliore e più sicuro rimedio contro le malattie di Tisi, di Tubercoli, di Scrofole, di Pleuritide, di Gotta, di Reumatismo, di Sifilide, di Debilitamento degli organi generanti, di Tosse prodotta da irritazione o debolezza, ecc., ecc.

È però da far ben attenzione che l'unico e solo Olio puro e salutare è quello di Terranova. Il signor C. F. Pellas, ad oggetto di fornire al Continente, e particolarmente alla Italia, la vera e genuina qualità di tale prezioso Olio, ha stabilito in Terranova una fabbrica colle migliori condizioni chimiche, e sotto la cura di persone abili e probe; perlocchè ne garantisce la purezza ed efficacia.

A fine di evitare le contraffazioni e preservare il pubblico dai tristi effetti delle adulterazioni, l'Olio del sig. PELLAS si vende in bottiglie suggellate a *capsule* di metallo e con la etichetta che porta il suo nome, cioè C. F. PELLAS *Merchant*, 34, *Fenchurch Street, London.*

Vendesi in Torino, al prezzo di L. 4, da *Depanis*, farmacista, via Nuova, vicino a Piazza Castello, e da *Bonzani*, Doragrossa, 19 — Alessandria, *Basilio.*

IL DOTT. P. CODDÈ si è traslocato in Casa Claretta, via della Rocca, N. 16, piano 2.°, dove tutti i giorni dalle 11 ant. alle 2 pom. continua le sue **consultazioni medico-chirurgiche.**

SEMENTE BACHI 1ª QUALITÀ

presso la Banca **Tasso e Rostan**, via Provvidenza, n. **9** e **11.**

CONFETTI DI GÉLIS E CONTÉ

APPROVATI DALL' ACCADEMIA IMPERIALE DI MEDICINA DI PARIGI.

Il rapporto Accademico costata la loro superiorità incontestabile sopra tutte le altre preparazioni ferruginose, e la loro costante efficacia, sia contro la **Clorosi** (*colori pallidi*), la **Leucorrea** (*flusso bianco*), sia per fortificare i temperamenti deboli. — I **confetti di Gélis e Conté**, si vendono in scatole quadrate, ricoperte da una etichetta ed un involgio a due colori, e sigillate con una fascia color di rosa inimitabili. Quest' ultima porta la firma del signor Labélonye, depositario generale in Parigi, (rue Bourbon-Villeneuve, 19).

Trovasi nelle farmacie di: *Torino*, Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello; Fuselli, via S. Francesco d'Assisi — *Alessandria*, Basilio — *Aosta*, Gallesio — *Asti*, Boschieri — *Biella*, Masserano — *Cagliari*, Crivellari — *Casale*, Oglietti — *Chambéry*, H. Julien e Comp. — *Cassolnuovo*, Bieca — *Genova*, Bruzza e De Negri — *Mortara*, Sartorio — *Nizza*, Musso e Dalmas — *Novara*, Caccia — *Novi*, Palissaroto — *Santhià*, Aimonino — *Savigliano*, Calandra — *Vercelli*, Berteletti, ed in tutte le principali farmacie d' Italia.

VEDOVA FOURRAT E COMP.

hanno trasferto la loro Manifattura e vendita di Guanti nel Regio Stabilimento dell'Albergo di Virtù, piazza Carlina, n. 1.

DA VENDERE Una Raccolta di MONETE greche, d'oro, di argento e di rame con annesso medagliere per L. **700.**

RACCOLTA DI MONETE

romane, di cui 160 d'argento e 1500 circa di rame con annesso medagliere per L. **500.**
100 circa medaglie di Papi diversi per L. **150.**
110 quadretti di uomini illustri per L. **100.**

Più una gran quantità di monete e medaglie sì italiane che estere, e diversi libri di numismatica a modici prezzi.

Il tutto visibile dalle 4 alle 5 pom.o.

Piazza Vittorio Emanuele, numero 5, piano 1.

L'AMICO DISCRETO *Cause segrete dei mali dovuti a se stesso.* Opera pratica sul rinnuramento delle forze fisiche e morali, seguita di osservazioni sul matrimonio, sull'incapacità fisica che vi si oppone. Cinquantesima edizione, rivista e corretta, contenente 130 pagine, ed illustrata da 100 figure anatomiche incise in acciaio.

La prima parte tratta dall'anatomia e fisiologia degli organi generativi, ed è illustrata di 28 figure colorite.

La seconda parte tratta delle conseguenze degli eccessi, e del loro effetto dannoso che indebolisce il corpo e la mente, e irrita il sistema nervoso; illustrato di 40 figure.

La terza parte tratta delle malattie che ne risultano nel primo e secondo grado, e offre ampie istruzioni per la loro cura.

La quarta parte contiene delle considerazioni sul matrimonio e sopra i suoi doveri: la provenienza dell'incapacità fisica, e tutto il soggetto vien discusso tanto criticamente quanto fisiologicamente.

Quest'opera, compilata e pubblicata in sei lingue dai sigg L. e R. Perry, medici consulenti, Berners Street, 19, Londra, si vende in italiano e in francese all'*Ufizio Generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9. Torino*, al prezzo di L. 2 — Spedizione in provincia franca di porto allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore del suddetto uffizio.

Balsamo cordiale di Syriacum. Specifico meraviglioso per rinnovare le forze vitali. La sua virtù di rendere il vigore alle persone in ogni caso di debolezza è accertata da migliaia di attestazioni: inestimabile per le persone affette d'impotenza, la sua influenza guarisce immediatamente i tremori, il mal di testa, gli svenimenti, i dolore di qualunque genere, ogni sorta d'irritazione nervosa, d'eccitamento, di languore, d'indigestione del più forte grado e d'abbattimento de' sensi, e rende gli ammalati al godimento completo della salute e delle forze fisiche. — Prezzo L. 15 50 la bocc., o la quadrupla quantità in una bottiglia per L. 46 40.

Essenza esterna concentrata, rimedio antisifilitico per purificare il sangue. — Prezzo L. 15 50 la boccetta, o la quadrupla quantità in una bottiglia per L. 46 40.

Le Pillole specifiche depurative di Perry sono il rimedio più efficace per le affezioni nervose e di stomaco; esse non impediscono di attendere ai propri affari non contenendo verun eccitante. — Prezzo delle scatole L. 3 50 — 5 75 — 11.

I suddetti medicamenti sono accompagnati da lunghe e dettagliate istruzioni in italiano, e si vendono dal farmacista BONZANI, *via Doragrossa, N 19, Torino.*

VETTURE DISPONIBILI

Ufficio in Piazza Castello, accanto agli Omnibus della Capitale.

Le dette Vetture percorrono l'interno della Capitale, e sono a disposizione del primo richiedente, mediante cent. **40** per ogni corsa a partire da Piazza Castello.

Di giorno sono munite di una placca rossa coll'iscrizione **Disponibile**, e di notte tempo di un fanale rosso; tali contrasegni dovendo solo indicare essere la medesima a disposizione, verranno tolti appena occupata la vettura.

Da qualunque punto s'incontrino, si possono far retrocedere, per chi desidera approfittarne quando fanno ritorno alla Piazza Castello, il prezzo è di soli cent. **10** per uno o più individui.

Il prezzo per ogni ora nell'interno della città è di L. **1 20**, e per le corse fuori di città o dopo le ore 11 di sera, dovrà concertarsi all'Ufficio.

Senza obbligo di Mancia.

COMPAGNIA 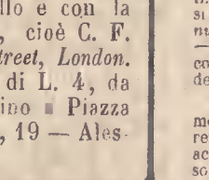 TRANSATLANTICA

SERVIZIO DEL BRASILE

Le procedenze del Brasile essendo nei porti di Spagna attualmente soggette a misure sanitarie eccezionali, l'Amministrazione, previa superiore autorizzazione, ha deliberato che i Vapori della Compagnia finchè dura questo stato di cose tocchino nel loro ritorno dal Brasile i porti di Madera e Lisbona, invece di quelli di Teneriffa e Cadice.

Questo cambiamento d'itinerario avrà effetto col ritorno del piroscafo **GENOVA** che partirà da Rio Janeiro il 1° marzo p. v.

Tanto si reca a conoscenza del Commercio e dei Viaggiatori.

Genova, 17 gennaio 1857.

I DIRETTORI
G. Bollo — R. Rubattino.

SEDE SOCIALE TORINO Via Arsenale, N. 15, nel palazzo della Banca Naz.

Pegli STATUTI e PROGRAMMI rivolgersi alla gerenza.

SOCIETÀ EMPORIO SCOLASTICO MAGISTRALE

SOTTO LA DITTA
F. COLOMBETTI e C.

LA NUOVA SOCIETÀ vien costituita in *partecipazione* coi Fondatori col Capitale Soc. DI **200,000** FR. diviso in 200 titoli DI FR **1,000** CAD. pagabili in 2 rate

BOLLETTINO DELLE EDIZIONI DELLA SOCIETA'

OPERA PREMIATA

Dalla Società dell'Emporio Scolastico Magistrale

Della quale gode della privativa letteraria negli Stati Sardi accordata dall'Autore stesso.

Nuovo Libro

DI LETTURA E DI PREMIO

pei Fanciulli

COLL'ACCENTUAZIONE PER LA RETTA PRONUNZIA ITALIANA

di L. A. PARRAVICINI

Estratto dal Giannetto *dello stesso Autore dalla 39.a Edizione.*

Contenente:

1.° Le nozioni più importanti sull'UOMO; i suoi BISOGNI, i suoi DOVERI.
2.° Le regole e tavole di ORTOEPIA e PROSODIA.
3.° Un buon sunto di STORIA NATURALE, aggiunto dagli Editori ed illustrato da 4 nitide tavole in litografia.

NB. L'accentuazione per la retta pronunzia rende la presente operetta utile anche agli stranieri studiosi la lingua italiana.

Prezzo L. 1 20

Catalogo metodico

di

MILLE e più OPERE ELEMENTARI

Divise per Rami d'Insegnamento

per servire agl'Insegnanti di repertorio bibliografico nella scelta delle opere pedagogiche e diistruzione e per la formazione di biblioteche magistrali, compilato dal Prof. **F. Colombetti.**

Prezzo Cent. 40.

MODELLI DEI PRIMI ESERCIZI

di

DISEGNO LINEARE E GEOMETRICO

Pei Fanciulli

diviso in 10 progressive lezioni con applicazioni opportune

Proposto dal Professore **F. Colombetti** alle Scuole elementari.

Prezzo Cent. 60.

NUOVO ATLANTE TASCABILE ED ECONOMICO DI GEOGRAFIA

Contenente le 16 principali Carte geografiche.

Prezzo Lire 2.

Grande Carta Murale dimostrativa

di

Segni e Nomenclatura Geografica

Proposta alle Scuole Elementari dal Prof. **F. Colombetti.**

Risultante di 4 grandi fogli da riunirsi, incisa e colorita diligentemente.

NB. Questa nuova Carta geografica unica nel suo genere, riesce molto utile alle Scuole per insegnare i segni convenzionali e la nomenclatura geografica e topografica. Essa venne già adottata in 500 e più Scuole dello Stato e dell'Estero.

Prezzo **L. 8** se sciolta,
L. 12 se rimontate su tela con cornice.

INSEGNANTI PRIVATI

di lingue straniere

ANTONIO DELL'ACQUA, per le lingue inglese e tedesca, abita *in via Belvedere N. 15.*

JENNY GUILLOT d'Annecy, per la lingua francese e per lavori femminili *(presso quest'Agenzia).*

INSEGNANTI DI MUSICA

(PIANO E CANTO)

CARLO FANCHIOTTI, *via Bellezia, N. 13.*

ADELE BELLONI-ROSTAGNI, *stradale della Regina.*

Si **ricerca** per un Collegio Nazionale di Provincia un *Professore* di **Lingua Francese** il quale conosca anche l'*Arte calligrafica.* L'onorario ed i vantaggi accessorii a tal posto sono graziosissimi. — Dirigersi alla detta Agenzia Magistrale.

UN SACERDOTE che da poco tempo venne ad abitare in Torino per ragioni di studi, già addetto da parecchi anni all'istruzione elementare e dei rudimenti della lingua italiana e latina, darebbe lezioni private od in casa, o presso qualche famiglia che ne lo richiedessero. — Darebbe pure lezioni di aritmetica e di sistema metrico.

Dirigersi all'Agenzia Magistrale.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

ANNO SETTIMO — Domenica 25 Gennajo 1857. — NUM. 1836

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
(Pagamento anticipato)
in Torino
Per un anno . . . L. 30 —
Per un semestre . » 16 —
Per un trimestre . » 8 50
Per un mese . . . » 3 —
Un numero separato » 20
Nelle Provincie
Per un anno. . . L. 34 —
Per un semestre . » 18 —
Per un trimestre . » 9 50
Per un mese . . . » 3 50
Per l'Estero

	anno	sem.	trim.
Austria, Svizzera e Toscana	L. 50	L. 26	L. 14 50
Francia .	» 52 —	» 27 —	» 15 —
Sicilia	» 56 —	» 29 —	» 16 —
Romagna, Spagna, Belgio, Inghilterra e Oriente	L. 67 —	» 34 50	» 19 —
Germania (via di Svizzera).	» 74 —	» 38 —	» 20 50
Oltre mare	» 92 —	» 47 —	» 25 —

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

Multa renascentur quæ jam cecidere, cadentque
Quæ nunc sunt in honore . . . . Hor.

Per le inserzioni d'Avvisi dirigersi all'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZII, via N. V. degli Angeli, 9.

I Sindaci pei Municipii, i Presidi e tutti i Capi degli Istituti di Educazione ed Istruzione, ed i Maestri appartenenti alla Società di Mutuo Soccorso fra gl'Insegnanti pagheranno: *In Torino, L. annue* 25, *in Provincia L.* 28.

Le associazioni si ricevono: In Torino, all'Uffizio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado, N.* 6. — Per le Provincie con *vaglia postale*. — In Milano, presso l'*I. R. Spedizione delle Gazzette*, e pel restante d'Italia presso i *principali librai*. — Parigi, *Auguste Havas, rue J. J. Rosseau*, 3. — Londra, *P. Rolandi*, 20, *Berner's Street*, e *A. Richter*, 49, *Chaterine Street, Strand*. — Spagna e sue Colonie, *A. Duran* Libraio, via del Empecinado, 3, *Madrid*. — Svizzera, *Bureau des Gazettes de Basel*.

Le lettere e i pieghi devono essere affrancati.

Le Inserzioni si pagano Cent. 20 per riga anticipati.

Effemeridi Italiane.

Et quo sit facto quæque notata die
Ovidio.

25 *Gennajo*

1077. L'imperatore Enrico IV, dopo tre giorni di penosa anticamera nella seconda cinta della fortezza di Canossa, viene ammesso finalmente all'udienza di papa Gregorio VII, dove con veste di lana e co' piedi nudi, gelati, *cum plantis nudis e frigore captis*, si prostrò ai piedi del burbero Pontefice, chiedendo misericordia dei suoi trascorsi. E in questo bel modo l'Impero si pacificò colla Chiesa!

1204. I Greci di Costantinopoli si rivoltano contro i due imperatori Isacco e Alessio, padre e figlio, rimessi in trono dai Crociati franco-italiani, capitanati dal Marchese di Monferrato e dal vecchio doge di Venezia Enrico Dandolo. I rivoltosi proclamano Imperatore Alessio Duca, detto Murzulfo; in seguito di che i Crociati dal campo loro di Galata rinnovano l'assedio di Costantinopoli, di cui alfine s'impadroniscono, siccome pure di tutto l'Impero greco.

1734. Nasce in Ferrara Onofrio Minzoni; teologo, matematico, oratore sacro e poeta, fu dei primi che tentarono la rigenerazione della poesia italiana, degenerata nelle gonfiezze del secentismo.

1736. Nasce in Torino Luigi Lagrange, l'Archimede piemontese, onore d'Italia e del mondo. Una soscrizione di cittadini presieduta dal senatore Plana, illustre nipote del celebre matematico, e da altri Senatori e Deputati sta per erigergli un monumento.

Diario.

I giornali parigini sono moralmente vuoti. I più continuano a discutere sul discorso del Conte di Cavour. Mancano i giornali belgici.

Lo sciagurato abate Verger debbe aver molto sviluppato l'organo della speranza. Egli confida sempre che la sua condanna sarà annullata, o almeno la pena commutata dall'Imperatore.

Il *Morning Post* annunzia come probabile la pace con la Persia.

Il *Morning Herald* parla di una nuova combinazione ministeriale peelita che farebbe lord Palmerston, nella quale il signor Gladstone entrerebbe come Cancelliere dello Scacchiere.

Le antipatie della Prussia con l'Austria diventano sempre più crude. La Prussia non dimentica la recente opposizione dell'Austria ai suoi armamenti per lo affare di Neuchâtel. — Una Nota del ministro Gortchakoff, alla quale il conte Buol non ha ancora risposto, sosteneva le riclamazioni della Prussia che sembra più che mai solidaria nella Politica russa.

Abbiamo già il testo del decreto della convocazione delle Cortes di Spagna, ampolloso come se fosse di Rios y Rosas.

Pubblichiamo i seguenti ragguagli del nostro Corrispondente di Nizza sull'arrivo del Re, sebbene analoghi a quelli da noi dati nel N° di ieri.

Nizza, 22 gennajo.

Questa mattina alle ore 9 entrava nel porto di Villafranca il Vapore il *Governolo* avente a bordo S. M. e la sua Casa Militare. Al primo apparire del Legno le tre navi da guerra il *Daino*, l'*Eridano*, il *Colombo* e la corvetta russa l'*Orloff* si coprivano di bandiere. Entrato il Re in porto era salutato dai frenetici *urrah* degli equipaggi di quei bastimenti. Una lunga fila di 100 e più scialuppe si estendeva dal *Governolo* al molo. Il Sindaco di Villafranca ricevette S. M. allo sbarco; ivi era schierata la Guardia Nazionale ed il reggimento di linea ch'è di stanza in Villafranca. Il Re montò a cavallo e seguito da numeroso corteggio militare si avviò a Nizza. La strada era talmente zeppa di popolo che dovette procedere a passo lento. S. M. arrivò in Nizza alle ore 11 in mezzo al fragore dei cannoni ed al suono delle campane. Al suo apparire sulla piazza Vittorio fu salutata da numerose grida di *viva il Re* e dallo svolazzare di bandiere e fazzoletti da tutte le finestre. Il Corpo municipale la ricevette sotto un arco di trionfo, che pur troppo era rimasto incompleto; il Sindaco le lesse un discorso che fu trovato un po' lunghetto, e quindi S. M. si diresse verso il palazzo reale in mezzo alle file della Guardia Nazionale e della Linea ed alle sempre crescenti grida di *viva il Re* d'una folla immensa. Dopo avere assistito allo sfilare delle Truppe e della Guardia Nazionale, la quale non si sa perchè si lasciò prendere il passo dalla Linea, S. M. si diresse col suo Seguito dall'Imperatrice, vi si è fermato per ben due ore e quindi fece ritorno al palazzo. La Corte d'Appello che ivi l'aspettava in toga, credendo che vi rientrasse dopo il *défilé*, erasene partita, probabilmente dietro ordini ricevuti. Stassera e domani vi sarà luminaria in città, che non mancherà di riuscire splendida e generale, prendendovi anche parte i forestieri. A B.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Parigi, 22 gennajo.

L'Inghilterra mal può inghiottire la venuta di Ferruk-Kan a Parigi, e i giornali di Londra non la finiscono colle satire all'indirizzo dell'Ambasciatore dello Scià. Le beffe cadono soprattutto sui presenti che egli porta, come cavalli turcomanni, aromi, profumi, che ricordano i re magi. Il *Punch* (che in Francia non entra sempre nè *sine quare*) rappresenta l'Ambasciatore persiano come un merciaio distributore di scialli, abbigliamenti, selle ricamate in oro, ecc., in cui inserì destramente un piccolo programma diplomatico.

Una corrispondenza di Londra va sino a dire che saranno mosse delle interpellanze al Parlamento sulla missione di Ferruk-Kan.

È facile indovinare il segreto di tutto questo malcontento. La Persia è il campo di battaglia che la natura pose in Asia fra la dominazione inglese e russa. Questi due potentati si contendono la preponderanza in Persia. Ma lo Scià vuol tenersi neutrale, perciò è che ricorre alla mediazione della Francia. Questo appello fatto da sì lontano alla Francia prova l'influenza che il Governo francese acquistò in Oriente in seguito all'ultima guerra.

Feruk-kan sarà, dicesi, presentato ufficialmente alle Tuilerie doman l'altro.

Corre voce che Verger sarà giustiziato posdomani.

La Borsa d'oggi è stata pesante. Sembra che l'*agiotaggio* sia in decrescenza; la clientela diminuisce sensibilmente e gli agenti di cambio un po' scorati guardano l'avvenire non senza inquietudine. Prima dell'imposta del *tourniquet* molti entravano, passeggiavano e compravano a norma delle ispirazioni del momento. Era questo in certo modo il *casuale* della Borsa. Ora questa popolazione ondeggiante della Borsa va assottigliandosi e la morale vi guadagna se l'Agenzia di cambio vi perde.

Già vi parlai di varii progetti di Banca. Eccovene uno che pare più pratico e serio. Trattasi di fondare una Banca detta di Commercio popolare col capitale di 202 milioni, di cui 2 per ispese di fondazione e 200 in rendite 3 0[0. Si emetterebbero 200 milioni di biglietti al portatore di 20, 50, 100 e più.

X.

Torino, 24 gennajo

Vittorio Emanuele II a Nizza.

Le private lettere che Giornali d'ogni partito concordi narrano la esultanza universale della città Nizzarda per lo arrivo e il soggiorno dell'ottimo dei Re. Non è genere di dimostrazione e di festeggiamento che la traboccante gioia non abbia messo a contributo per accrescerne i modi di manifestarla. E bene era giustizia che il Principe valoroso e leale, il quale dopo avere offerto il sangue e la vita per la indipendenza d'Italia sui campi di Lombardia, mantiene inviolato da otto anni oramai il sacro deposito della libertà, avesse anche da quella parte del popolo suo quelle calde dimostrazioni di simpatia e di devozione, che sempre i suoi popoli si sono affrettati a dargli ogniqualvolta se ne presentò loro la occasione od il pretesto; le quali hanno pur trovato un eco così spontaneo e concorde sulle sponde della Senna e del Tamigi.

E mentre il cuore d'ogni Piemontese esulta a queste novelle prove della intima e sentita unione che insieme avvince Popolo e Re nell'avventurato nostro paese, il pensiero corre ai confronti con i fatti che in questi dì medesimi compionsi a così poca distanza da noi: il viaggio dello Imperatore d'Austria, e le accoglienze delle popolazioni Lombardo-Venete — fatti in apparenza così analoghi, eppure nei risultamenti ai quali danno luogo, così dissimili!

I preti dell'*Armonia*
e i preti del *Risorgimento*.

L'*Armonia* in un lungo articolo diretto a declinare ogni solidarietà col famoso Verger conchiude che questi fu del novero dei preti *quali li vuole il Risorgimento, ribelli all'autorità della Chiesa*.

L'*Armonia* stampando questa insinuazione contro di noi mentisce sapendo di mentire.

Se v'è giornale a cui un simile rimprovero non possa essere diretto è certo il *Risorgimento*. Fin dal 1848, in un articolo che ha la firma del Conte Cavour, il *Risorgimento* chiedeva la separazione della Chiesa dallo Stato, cioè la libertà per tutti, l'uguaglianza per tutti, la giustizia per tutti.

Agitavasi in quel torno la quistione se gli ecclesiastici dovessero venir ammessi fra gli elettori e gli eleggibili dell'Amministrazione comunale — e il *Risorgimento* pronunciavasi fra i primi, nel senso più liberale, salvo l'eccezione dei Ministri del Culto aventi cura di anime, e la legge usciva appunto informata a queste massime.

Sempre quando si accennò allo incameramento, noi ci chiarimmo ad esso contrarii, anche qui sull'orme del Conte Cavour, e tra i motivi che ponemmo innanzi fu in ispecie questo che ne parea dovesse lasciarsi ai Chierici quella indipendenza che perderebbero affatto il dì che li salariasse lo Stato.

Bensì al tempo istesso noi abbiamo con eguale fermezza e perseveranza domandate tutte quelle riforme civili le quali, sciogliendo la religione dalle pastoie della politica, giovassero ad attuare sinceramente il Vangelo col dare a Dio quello che è di Dio, ed a Cesare quello che è di Cesare.

Ora, noi chiediamo ad ogni uomo spassionato e intelligente quale fra i due sistemi, fra quello dell'*Armonia* e quello del *Risorgimento* sia più conforme ai *veri interessi* della Religione e del Clero?

Certo, se la Religione si vuole usare come manto a mire ambiziose e interessate, se la Religione debb'essere istromento di potenza mondana e di terrene cupidigie — oh! allora, l'*Armonia* è buona maestra delle arti volpine che possono abbindolare i semplici, accattare e conservare influenze e ricchezze e mantenere perpetua la fornicazione tra lo spirituale e il temporale.

Ma altro è, lo diciamo schietto, il concetto che ci siamo formati del Sacerdote cristiano.

Convinti della necessità della Religione e del Culto, riconosciamo perciò stesso indispensabile una gerarchia ecclesiastica, formata appunto dai Ministri della Religione, i quali debbono conservarne le tradizioni, spiegarne gli oracoli, celebrarne i riti, distribuirne le consolazioni. Ma affinchè questo nobile e santo ministero lo possano esercitare con efficacia, affinchè la voce loro scenda autorevole sulle turbe, affinchè la persuasione piova dal labbro loro nelle menti e nel cuore dei Fedeli, desideriamo che i Ministri dell'altare siano veramente indipendenti e liberi da ogni influenza eterogenea, da ogni preoccupazione straniera alla sacra indole delle loro attribuzioni.

Quindi è che per una parte noi crediamo pessimo quel sistema in cui i Sacerdoti sono pagati dallo Stato, — e per l'altra crediamo funesta e riprovevole ogni loro ingerenza nella Politica.

Il Clero salariato, sia pur onesto quanto si voglia, sempre ha verso il popolo che deve ammonire e guidare, le apparenze di un mercenario agli stipendii del potente. Una delle cause principali per le quali nelle età di mezzo crebbe cotanto l'autorità della Chiesa, si fu questa, che i popoli avvezzavansi a vedere in lei uno intermediario fra i deboli e i potenti: il quale concetto il genio di Manzoni ha saputo così bene scolpire nell'immortale suo Romanzo.

Ma il Clero potea parlare libero e franco ai potenti, perchè era indipendente. — Gli esempi della vicina Francia provano purtroppo come un Clero salariato sempre si trovi a discrezione del Governo qualunque egli sia.

Che se il Clero si versa nei politici negozii, egli non può non subire l'influenza delle passioni e degl'interessi politici, tanto mutabili e diversi. E nulla è che rechi maggior nocumento alla religione, di quanto facciano le oscillazioni nelle opinioni, nel linguaggio, negli atti.

La religione simboleggia all'uomo la verità assoluta. Ma la verità, come è una, così è immutabile — è universale; — epperò il suo linguaggio ragion vuole che sia pur sempre il medesimo; se muta, gli animi si insospettiscono, perchè intraveggono la possibilità dell'errore, o della malizia.

D'altronde la fede è il rifugio degli animi che la misteriosa fragilità degli eventi umani sospinge allo scetticismo; la religione è l'asilo a cui ricorrono i cuori affranti e sbattuti dalle amarezze, dai disinganni e dai triboli della vita; nella fede e nella religione l'uomo cerca la calma, la pace e la sicurezza; — i quali beni allora solamente la fede e la religione li possono assicurare quando, chiuse inesorabilmente entro la serena sfera delle verità divine, si mantengono con gelosa sollecitudine pure ed immuni da ogni contatto cogl'interessi mondani.

L'uomo spesso ricorre volenteroso alle consolazioni della Religione appunto perchè sente l'animo suo sollevarsi a sfera più alta e serena, e sorge coll'appoggio della fede al di sopra delle meschine gare e degli acerbi conflitti degli interessi temporali. Ma se debba vedere ripetersi nel nome della religione le stesse lotte, se debba, mutato solo il nome, affrontare le medesime difficoltà,

sobbarcarsi alla stessa improba fatica di ambiziose aspirazioni, di cupide mire, di egoistici desiderii — ma quale conforto troverà egli più nel sentimento religioso?

Eppure questo è che accade per logica necessità indeclinabile se venga falsata l'indole genuina della religione col travolgerla nel vortice delle cure mondane e sobbarcarla al peso degli interessi temporali — Allora nel Ministro dell'altare non si vede più che lo agente di un partito — allora le intenzioni si calunniano, le parole si travisano, gli atti si incolpano — e il santuario stesso diventa l'arena dove tutte le più basse passioni si scatenano in una lotta tanto più terribile e fatale quanto maggiore è il peso delle armi che vengono abusate a un fine sì diverso da quello per il quale erano state concesse!....

E questa è la ragione per la quale in quante occasioni ci furono offerte, sempre abbiamo caldamente patrocinato la separazione della Chiesa dallo Stato, cioè la rispettiva emancipazione delle due Società, che ora a pretesto di un'alleanza che mal dissimula le invidie ed i rancori reciproci, si incagliano a vicenda nella loro azione, provando noia e incommodo per il mutuo impedimento che l'una all'altra arrecansi; invece di risalire coraggiosamente alla causa del male e toglierla addirittura di mezzo, s'irritano, si astiano, si osteggiano a vicenda, perpetuando così quei danni stessi de'quali si dolgono — e i quali cesseranno quel dì che lo Stato ridoni alla Chiesa la sua libertà — e la Chiesa rinunci ad avere nello Stato una ingerenza che non le può appartenere, perchè ripugnante alla natura delle cose.

Queste sono le opinioni che abbiamo sempre professate circa i rapporti fra la Chiesa e lo Stato — Quanto ai rapporti interni della Chiesa, cioè alla sua costituzione, alla sua disciplina interiore, al suo organamento, e così all'autorità del Pontefice sull'orbe cattolico, alla giurisdizione de'Vescovi nelle rispettive Diocesi, alla soggezione de'Chierici ai loro Ordinarj, — quanto a tutte queste materie, noi ci siamo astenuti sempre dallo emettere giudizj perchè non ci pajono argomenti opportuni a discutersi per i Giornali.

Tutt'al più, se dovessimo farlo, potremmo non dare giudizj, ma emettere opinioni — come a dire che in alcuna parte potrebbe l'ordinamento ecclesiastico ritrarsi alla primitiva semplicità — che lo illimitato potere de' Vescovi, dovrebbe forse la Chiesa stessa avvisar al modo di circoscriverlo così, che non fossero troppo facili gli abusi e gli eccessi, — che la condizione dei semplici Sacerdoti dovrebbesi veder modo di farla meno precaria e meno infelice, che ora non sia. — Ma queste cose possiamo accennare e trattare in via, come suol dirsi, accademica — non *ex-professo*, perchè non crediamo che lo Stato in cotali materie debba comecchessia ingerirsi; e ci è sembrata una strana aberrazione quella di talun Giornale (in ispecie l'*Opinione*) che prese argomento dal terribile fatto del Verger per proporre che il Governo statuisca lui sulle sospensioni de'Chierici *a divinis!*

Sicchè, per conchiudere, come abbiamo cominciato, l'*Armonia* ci calunnia apertamente quando insinua che noi vogliamo *i Preti ribelli all'Autorità*. Noi vogliamo che i Preti siano preti, e non faccendieri e broglioni politici — perchè amiamo che siano cari e rispettati da tutti, — e cessano d'esserlo il dì che figurino fra i partitanti e i settarii. Ed affinchè siano cari e stimati, noi li vogliamo indipendenti, nello spirituale, dallo Stato; e nel temporale, gli uguali degli altri cittadini — perchè i privilegi generano astio e diffidenza. — Ora, o lettore, la mano alla coscienza — Chi ti pare che meglio intenda il bene della Religione e del Clero, fra noi e l'*Armonia*?

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO DELLA TORNATA DEL 24 GENNAJO.

Il relatore Buffa lesse alla Camera l'aggiunta all'art. 7°, che ieri aveva avuto incarico di compilare d'accordo colla Commissione, sulla proposta fatta dal Ministro stesso della Pubblica Istruzione, per cui fosse tolta l'autorizzazione preventiva all'aprimento delle Scuole private, ma dovesse bastare la Patente d'idoneità ed un certificato di moralità per avere senz'altro il diritto di aprire una Scuola o un Istituto della specie e del grado chiarito dalla Patente stessa.

Mossero alcune difficoltà i Deputati Farini, Della Motta e Pescatore, ma esse furono risolte in gran parte dallo stesso ministro Lanza, cosicchè messa a partito venne a grandissima maggioranza adottata.

La fondazione di Scuole ed Instituti privati sarebbe dunque in virtù di questa aggiunta equiparata alla fondazione di un giornale, per modo che siccome per lo stabilimento di un periodico non occorre il bisogno d'ottenere alcuna autorizzazione, nè preventiva, nè susseguente, ma basta che si faccia constare al Governo da chi lo pubblica, che in lui concorrono le condizioni e i requisiti voluti dalla legge, così chi voglia instituire una Scuola privata non avrebbe altro obbligo che presentare il suo titolo d'insegnante e un certificato di moralità, e far constare inoltre che egli è cittadino sardo.

Si apre quindi la discussione dell'art. 8°, che è così concepito: « Fino alla promul-
« gazione delle predette leggi tutte le Scuole
« e gl'Istituti privati d'istruzione e di edu-
« cazione, maschili o femminili, retti da
« secolari o da ecclesiastici, dovranno con-
« formarsi alle leggi in vigore.

« Il Ministro continuerà a vigilarli col
« mezzi degl'ispettori o di altre persone da
« lui delegate; e qualora i Direttori di que-
« gl'istituti ricusino di conformarsi, o di fatto
« non si conformino a quelle leggi ed a
« quei regolamenti; potrà ordinarne il chiu-
« dimento con un decreto e col previo as-
« senso del Consiglio superiore, udite le di-
« fese del Direttore incolpato ».

« Tuttavia in caso d'urgenza per riparare
« a scandali o gravi disordini, il Ministro
« potrà frattanto sospendere di propria au-
« torità il Direttore dal suo ufficio, ed an-
« che chiudere la Scuola o l'Instituto rag-
« guagliandone immediatamente il Consiglio
« superiore.

L'onorevole Valerio chiede dapprima che alla parola *Ispettori* sia surrogata quella di *Ufficiali*, quindi osservando che la sospensione dal suo uffizio d'un direttore o d'un insegnante, od il chiudimento d'un instituto sarebbe un fatto gravissimo, perchè torrebbe la confidenza e ruinerebbe probabilmente l'instituto, anche, nel caso che non sussistessero le vere cause che avessero determinata una così importante deliberazione, non si mostra guari disposto a votare quest'articolo. Il deputato Tola lo appoggia e cita la legge francese del 1833, la quale deferiva la decisione di simili controversie ai Tribunali ordinarii; dice che ove il Consiglio superiore si consideri come un corpo giudicante, sarà necessario dargli una certa indipendenza, e richiedere in esso e per esso certe condizioni di guarentigia, tanto più che si tratta, per così dire, della vita o della morte morale d'un cittadino. Propone perciò di rimandare la discussione di quest'articolo al tempo in cui si siano discusse e stabilite le attribuzioni e il modo di esistenza del Consiglio superiore. Osserva finalmente che a tenore dello Statuto niun cittadino potendo essere distratto da' suoi Giudici ordinarii e naturali, cotesto Consiglio superiore non potrebbe al più essere considerato, che come un giurì. Parlano pure sull'argomento Lanza, Farini, Casareto e Melana, il quale osserva che il sig. Tola avrebbe ragione, se già fosse attuata la libertà d'insegnamento, e finisce per proporre a Giurì in cotal genere di questioni invece del Consiglio superiore il Consiglio delegato del Comune, dove risiede la Scuola, perciocchè nessuno è miglior giudice della moralità d'un individuo o d'un instituto, quanto l'autorità locale, tanto più che al chiudimento d'una Scuola non solo è interessato chi la dirige o vi insegna, ma eziandio il Comune dove essa risiede.

L'onorevole Galvagno fa notare, che per eseguire il giudizio del Consiglio superiore o il Decreto del Ministro, bisognerà pur sempre ricorrere ai Tribunali. Prendono pure la parola il sig. Capriolo, il Ministro, Mazza, Genina e di nuovo Tola e Valerio, il quale propone un emendamento al terzo alinea, per cui si dice, che il Ministro, *udito il parere del Consiglio superiore* potrà sospendere di propria autorità il Direttore dal suo ufficio, ed anche chiudere la scuola e l'istituto, *sino a provvedimento definitivo da emanare prontamente*.

In mezzo alla discussione nacque un incidente, per cui il ministro ha dovuto narrare la storia del noto processo tra il Governo stesso e le Dame del Sacro Cuore di Ciamberì, nel narrare la quale storia non andarono pienamente d'accordo il Ministro e il signor Galvagno.

Fu poi appoggiata una proposta sospensiva dell'onorevole Genina, ma messa a partito non venne adottata.

Sono messi alla fine partitamente ai voti i tre a linea del lungamente discusso articolo 8° cogli emendamenti del sig. Valerio summenzionati, e furono adottati prima singolarmente, poi complessivamente.

Non è dubbio che oggi la Camera ha fatto un buon passo verso l'attuazione della libertà d'insegnamento, approvando la proposta formulata dall'onorevole Buffa, mercè cui fu tolta per le scuole private l'autorizzazione preventiva, e questo medesimo articolo 8° assicura ad esse una certa guarentigia di stabilità e sicurezza, che è condizione indispensabile della loro buona riuscita e prosperità.

CRONACA DELLA BORSA.

Le contrattazioni furono nella passata settimana pochissime: ed i corsi piuttosto deboli: la rendita pubblica però fa eccezione per essere collocata stabilmente, come il dimostra il maggior prezzo di essa alla nostra Borsa in paragone della quota, che ottiene a quella di Parigi. Ed infatti se non fosse di questa differenza di prezzo, che permette ai nostri Banchieri di comprar con vantaggio la nostra rendita alla Borsa di Parigi, il suo prezzo sarebbe già risalito a raggiungere il pari. Egli avviene quotidianamente che piccoli capitali vengano investiti in fondi pubblici, i quali più non compajono ad essere offerti alla Borsa per la loro vendita. Non possiamo dire altrettanto dei valori industriali, pei quali troppo spesso il fervore mostrato per essi un giorno viene compensato da un compiuto abbandono del giorno dopo, quantunque gli utili sieno maggiori, e talvolta l'impiego altrettanto sicuro. Fra questi ci piace ricordare le Azioni della ferrovia di Pinerolo, le quali raramente scorgiamo quotate alla Borsa, e poco ricercate, sebbene il loro dividendo sia stato nel secondo dell'anno passato di L. 8, 75 pari al 7 per 0|0 del valore nominale.

Del resto nuovamente si manifesta una scarsezza di denaro, di nuovo aumenta l'agio sull'argento, e prosegue la sua esportazione per gli Stati delle Due Sicilie.

La Borsa di Parigi è preoccupata dalla Banca di Londra, che minaccia di alzare lo sconto degl'effetti commerciali, come già fece per le anticipazioni; il qual timore proviene dal non essersi avverato alcun notevole aumento sulla sua riserva metallica, come per altro se ne lusingavano gli speculatori. Questa circostanza impedì alla Borsa di Parigi quei rialzi, a cui ognuno si apparecchiava per l'annunzio dell'aumento del capitale della Banca di Francia. Però eziandio tal notizia merita conferma, sebbene non sia dubbio, che ove davvero una modificazione di tal fatta venisse attuata, avverrebbe certamente su tutti i valori un sensibile aumento, e principalmente a benefizio degli altri Istituti di credito, i quali pretenderebbero pure di accrescere il loro capitale.

Il sig. Mirès annunziò la pubblica soscrizione in Francia, Inghilterra, Svizzera, Belgio, Olanda, Alemagna e Spagna del prestito spagnuolo di 84 milioni di franchi (300 milioni di reali) al 3 0|0, statogli aggiudicato il 17 ottobre passato a L. 42,26 e di cui il pari è di L. 100. A quest'incanto avevano pur concorso i Banchieri spagnuoli rappresentati dal signor Mollinedo, e la Società di credito mobiliare Rotschild. Dedotte le provvisioni e commissioni, il prezzo effettivo rimane a L. 38,06; ed il signor Mirès lo emette a L. 38,56; a questo ragguaglio l'imprestito produrrebbe il 7 3|4 0|0 In questa pubblicazione troviamo il computo del capitale necessario per acquistare una rendita di L. 1500 annue sopra cartelle di fondi pubblici di varii stati d'Europa. La somma necessaria a quest'uopo sarebbe per i fondi

D'Inghilterra . . .	di L.	47,000
Di Francia	» »	34,000
D'Olanda	» »	37,500
Del Belgio	» »	35,000
Dell'Austria	» »	31,000
Del Piemonte . . .	» »	27,500
Della Spagna . . .	» »	19,280
Fondi pubblici — ultima quota		
1849 5 0|0 (1 gennaio)		91 35
1851 5 0|0 (1 10 bre)		90 75
Fondi privati		
Banca Nazionale (1 gennaio)		1350 »
Cassa di comm. 1 luglio (N. E.)		324 »
Cassa di sconto (Nuovissime)		274 »
Strade Ferrate.		
Cuneo (1 ottobre)		623 »
Novara (1 gennaio)		680 »
Stradella		532 »

NOTIZIE

Italia.—INTERNO.

TORINO, 25 *gennajo*. — Leggesi nella *Corrispondenza Stefani*:

« Il marchese Sauli, Senatore del Regno, Rappresentante di S. M. a Pietroburgo, ha avuto l'onore di presentare le sue credenziali allo Czar, da cui ebbe l'accoglienza più lusinghiera.

TOSCANA. FIRENZE, 21 *gennaio*. — Il cav. Boncompagni, Minstro di S. M. Sarda presso la nostra Corte, è arrivato in questa città, dove ha incontrato molte simpatie.

Lord John Russel è partito da alcuni giorni. Lord Minto è sempre qui.

Il Governo fa fare dei preparativi per ricevere l'Imperatore d'Austria. (*Corrispondenza Stefani*).

FRANCIA. — PARIGI, 22 *gennajo*. — Leggesi nel *Débats*:

« Viene generalmente indicata Londra come la Città nella quale devono aver sede le nuove Conferenze, e si crede che la questione di Neuchâtel sarà preventivamente regolata tra i segnatarii del Protocollo del 1852. La Conferenza non avrebbe che a confermare i risultamenti ottenuti dalla diplomazia. »

SPAGNA. MADRID, 17 *gennajo*. — La gazzetta di Madrid pubblica il rapporto del Ministero spagnuolo che propone alla regina di convocare le Cortes pel 1° maggio di quest'anno, e che è seguito da un decreto conforme alle conclusioni di questo rapporto. Secondo questo documento, il ritardo alla convocazione delle Cortes provverrebbe dalla dissoluzione delle municipalità, che hanno la loro parte legale nelle elezioni. Le municipalità stesse essendo ristabilite da un decreto del 3 dicembre dell'anno scorso, l'ostacolo che si opponeva alla elezione delle Cortes sarebbe in tal modo scomparso.

ALLEMAGNA. Francoforte, 18 *gennaio*. — Gl' inviati alla Dieta vennero dal Presidente convocati, pel dì 22 di questo mese. In una delle sedute il Plenipotenziario prussiano, il sig. di Bismark, farà all'alta Assemblea una comunicazione relativa alla soluzione del conflitto che si era elevato tra la Prussia ed i Cantoni Elvetici in seguito degli evenimenti di settembre a Neuchâtel. (*Hvvas)*

Annover. — Le elezioni cominciate per la seconda Camera del regno di Annover eransi sul principio mostrate favorevoli alla Opposizione; ma il successo definitivo della lotta elettorale pare ora assicurato al Governo,

AUSTRIA.— Vienna, 19 *gennajo*. — Scrivesi da Vienna alla *Gazzetta universale d'Augusta* :

« Sappiamo da buona fonte che il Ministro delle Finanze barone de Bruck nel portarsi in Italia ha recato nel suo portafoglio la legge relativa all' abolizione della Patente sull' usura del 1833. Tutte le Camere di Commercio e d'Industria e le Corti di Giustizia dell' Impero si sono pronunciate unanimemente per l'abolizione della Patente, ed è perciò da presumersi che, meno qualche modalità, fra breve sarà libero in Austria il piede d'interesse. »

— Leggesi nel *Corriere Italiano* :

« Di questi giorni il Consiglio dell'Impero tenne una seduta sotto la presidenza dell'arciduca Rainieri. Per quanto abbiamo potuto rilevare, hanno luogo di questi giorni le discussioni preliminari intorno lo Statuto della Rappresentanza nazionale per l'Ungheria, e sono erronee del tutto le voci che gli Statuti sono diggià ultimati, e non hanno bisogno che della sanzione sovrana per entrare in vigore. »

CRONACA

— Monumento a Lagrange. — La benemerita Commissione promotrice ne manda il programma che ristampiamo nuovamente onde sempre meglio eccitare i nostri concittadini a voler concorrere a un'opera che è a un tempo un atto di riconoscenza e un atto di giustizia.

« Mentre in Firenze sorge la statua di Galileo ed in Milano quella di Cavalieri, Torino non racchiude ancora nemmeno una lapide la quale ricordi che il 25 gennajo 1736 nasceva in questa Città Luigi Lagrange, decoro dell'Italia non solo, ma del mondo intiero. Qui non occorre tessere le lodi di quel sommo Geometra pari ai più grandi che da Archimede in poi hanno allargato i confini dell' umano sapere; che dall' età di 23 anni esordiva nella palestra scientifica col suo mirabile lavoro sulla teoria del suono; di quel potente intelletto che dettò in una sola formola tutte le leggi dei movimenti dei corpi, nella stessa guisa che Newton racchiuse in un solo pensiero tutte quelle che reggono la materia; » che infine durante 57 anni arricchì senza posa le matematiche di nuove scoperte. Ognun sente che alla memoria di un tal uomo la Patria deve un omaggio. Epperciò, in seguito al pubblico invito fattosi in data del 22 luglio p. p., una Società essendosi a tal uopo costituita, venne dalla medesima nominata la Commissione compesta dei membri infrascritti, onde promuovere le sottoscrizioni occorrenti per erigere un monumento a Lagrange, colle condizioni seguenti: 1° La sottoscrizione ha luogo per azioni di franchi cinque caduna; 2° La Commissione è incumbenzata di scegliere l'artista, di determinare la forma del monumento, di concertarne colle pubbliche Autorità il collocamento, ed insomma di attendere all' esecuzione dell'opera; 3° L'elenco dei sottoscrittori, non che il rendiconto delle operazioni saranno pubblicati. Le somme sottoscritte saranno raccolte dalla Segreteria della R. Accademia delle Scienze di Torino e dalla Questura della Camera dei Deputati dove si tengono aperti i registri di sottoscrizioni. »

N. B. Coloro che dalla provincia o dall' estero volessero spedire pagamenti a Torino sono pregati a dirigerli al signor cavaliere *Angelo Sismonda*, direttore del Museo e membro dell'Accademia delle Scienze, od al signor *Paolo Trompeo*, segretario della Questura della Camera dei Deputati.

Torino, 22 gennajo 1857.

Plana Giovanni, senatore del Regno, presidente della R. Accademia delle Scienze di Torino.

C. Alfieri, presidente del Senato del Regno.
Sclopis Federigo, senatore del Regno.
Arconati-Visconti Giuseppe, deputato.
Torelli Luigi, id.
Cavalli Giovanni, id.
Menabrea Luigi Federigo, id.

— I Segretarii municipali. — È noto a tutti quanto sia infelice la condizione degl' Impiegati municipali, massime de' Segretarii ne' Comuni rurali. La circostanza della prossima discussione della legge sulla riorganizzazione amministrativa, fa sì che noi ci crediamo in obbligo di richiamare l' attenzione del Parlamento su questo bisogno, per rimediare al quale la *Rivista Amministrativa* (Anno 1853, pag. 938) ebbe già a proporre:

1° Che l' ammessione agl'impieghi municipali, e specialmente a quelli di Segretarii, sia vincolata a guarentigie di probità e moralità;

2° Che gli stipendii, ove sono troppo scarsi, siano portati ad una misura equa e corrispondente all' utilità dei servizii che prestano;

3° Che dopo un tempo di prova, non possano gl' Impiegati municipali essere licenziati senza *giuste* e *gravi cause*, che saranno esaminate dall' Autorità amministrativa, la quale dovrà riconoscere se siano veramente tali che consiglino d' approvare o non l' intervenuta deliberazione del Consiglio comunale.

— Pubblicazioni. — Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese* :

« Il generale Alberto Della Marmora, pubblicò, per incarico avuto dalla Società Geologica di Francia, una notizia biografica sul nostro generale Giacinto Collegno.

Questa notizia biografica è scritta in francese, e raccoglie per sommi capi quella preziosa vita così ricca di splendite virtù, così doviziosa di nobili esempii, così presto rapita alla patria. Compagno del Collegno nei campi di battaglia, nell' arringo scientifico, nell'aula legislativa, il generale Alberto Della Marmora era meglio di chilunque altro in grado di narrare con verità e con amore le vicende di quella nobile vita, segnatamente per quanto concerne la parte scientifica: la parte morale e politica essendo già stata mirabilmente descritta da Massimo d'Azeglio.

L' autore ha aggiunto a questa notizia l'elenco di tutte le scritture di argomento scientifico, e segnatamente geologico, divulgato dal generale Collegno ».

— Esposizione Agricola-Industriale in Savigliano. — Il Comitato promotore dell'Agricoltura e dell' Industria piemontese ha stabilito di tenere quest'anno nella città di Savigliano il suo primo Congresso unitamente ad una pubblica Esposizione d'Agricoltura e d'Industria; sì l' uno che l' altra verranno aperti nel vegnente mese d' agosto. Il presidente generale Quaglia, ed il direttore professore Sacchi hanno pubblicato testè il relativo annunzio ed il programma dei premii, di prima e di seconda categoria. Ai premii di 1ª categoria possono concorrere tutti i regnicoli; quelli di 2ª categoria sono riservati all'industria agricola o manufattrice del mandamento e territorio di Savigliano.

— Suicidii. — Leggiamo nella *Gazzetta di Genova* :

« Ieri sera un individuo, di cui s' ignora sino adesso il nome, si diè la morte precipitandosi dal Ponte di Carignano.

Nella sera un altro individuo, che credesi un francese, si gettò in mare dal Mandraccio. Esso fu tolto dall'acqua semivivo e trasportato all'Ospedale di Pammatone ».

— I Cinesi inventarono ultimamente delle macchine da guerra passabilmente originali. Scrivono da Canton che la Marina militare dell' Impero celeste, disperando senza dubbio di lottare fortemente contro la Squadra inglese, che è più considerevole di quella che figurò nella guerra del 1840, cerca con ogni mezzo possibile di scoraggiare e molestare gli Ufficiali della Flotta brittannica. Ogni notte dei battelli carichi d' immondizie si accostano ai legni inglesi, fanno *espolsione* e rendono l'aria mefitica per più ore. Che i Cinesi fossero il popolo più ingegnoso della terra sapevamcelo; ma chi si sarebbe aspettato di vederli convertire il *guano-gargousse* e fare della polvere con letame disseccato *à la poudrette* ?

— Telegrafo Sottomarino. — A New-Yorck si lavora con grande attività alla corda che deve attraversare l' Atlantico ed unire l'antico ed il nuovo mondo col telegrafo elettrico. Si dice che sarà terminata e pronta ad essere collocata al suo luogo al fine del prossimo marzo. Essa è fabbricata sugli stessi principii di quelli che funzionano già tra la Francia e l' Inghilterra. Essa pesa diciotto quintali per miglio, ed è così flessibile, che la si può maneggiare ed arrotolare come un cordaggio ordinario. La distanza da San Giovanni, sul banco di Terra-Nuova, sino a Valenza, sulla costa occidentale dell'Irlanda, che sono i due punti ove deve far capo la corda, è di 1640 miglia marine, o 3038 kilometri; ma i manifatturieri devono fornire 4200 kilometri di corda, onde la compagnia del telegrafo non si trovi alla sprovvista, e che non si trovi esposta ai disinganni provenienti dalle inegualianza della profondità dell' Oceano nel sito che deve ricevere la corda.

— Ferrovia lombardo-veneta. — La *Gazzetta di Vienna* pubblica nella sua parte ufficiale gli Statuti della Società della strada ferrata lombardo-veneta e centrale italiana. Togliamo da questo documento i seguenti punti: La durata della concessione è di 92 anni e sarà in vigore fino al 1948. I pagamenti per le Azioni si fanno in valuta metallica. Nell'Adunanza generale ha voto soltanto il possessore di 40 Azioni a 200 fior. per cadauna. Non fu fissato il *tantième* nè per i fondatori nè per il Consiglio d'Amministrazione. La strada ferrata ha per i primi sette anni 30 Consiglieri d'Amministrazione, dei quali 11 hanno sede a Vienna, 5 nel Regno Lombardo-veneto, 5 nell' Italia centrale, 6 a Parigi e 3 a Londra. Dopo sei anni comincia la escita dei Consiglieri per estrazione. Si comincierà dapprima l'estrazione dei Consiglieri di Vienna, poi di quelli del Lombardo-Veneto, e successivamente, in modo che appena in 11 anni esciranno i Consiglieri di Amministrazione di Parigi e Londra.

— L'ambasciata persiana a Parigi è composta come segue :

S. E. Ferruk-Kan, ambasciatore;
Mirza-Zeman-Kan, 1° consigliere;
Mirza-Malcolm-Kan, 2° consigliere;
Mirza-Beza, 1° dragomanno;
Mohamed-Aali-Aga, 2° dragomanno;
Neriman-Kan, 1° segretario;
Mirza-Aali-Negui, 2° segretario;
Mirza-Ebol-Gas-em-Kan, 1° scrivano;
Mirza-Hussein, 2° scrivano;
Mirza-Hussein, allievo-medico;
Mirza-Reza, id.;
Toquetti, professore di farmacia, al collegio reale di Teheran.

— Lo Czar Nicola, due aneddoti. — Dopo la morte dello Czar Nicola, i giornali tedeschi narrano di lui varii aneddoti riprodotti dai giornali russi, eccone due.

Al principio della guerra d'Oriente l'imperatore vedendosi deluso della sua speranza di trarre l'Austria a far causa comune colla Russia, incontrò il principe Ratzivil:

— Principe, disse egli, sento che voi conoscete molto bene la storia del vostro paese. Ora sapete voi quali furono i due re di Polonia più *imbecilli*?

Esitando il principe a rispondere, l'Imperatore soggiunse: *Sobieski* ed *io*; egli per aver salvato Vienna, io per aver salvato l'Austria!

— Il poeta Pouschkine, che era sempre carico di debiti, fece legare il suo volume di poesie e lo indirizzò all'Imperatore con questa iscrizione sulla prima pagina: « Opere di Pouschkine, dedicate a S. M. l'Imperatore Nicola. »

Questi alla sua volta fece legare un pacco di biglietti di banca e lo inviò al poeta coll'iscrizione autografa: « Opere dell'Imperatore Nicola, dedicate al poeta Pouschkine. »

L'indomani S. M. incontrando il poeta al teatro imperiale, gli disse: ebbene, Puoschkine, come avete voi trovate le mie poesie, di me ?

— Sire, rispose egli, il primo volume mi ha talmente incantato che aspetto il secondo colla più grande impazienza.

— Insurrezione cinese. — Le cause primarie dell' insurrezione cinese sono pienamente ignorate in Francia, dice un nostro Corrispondente; appena se ne conoscono le cause occasionali. « Questo paese, » detta di M. Huc, missionario apostolico, fu mai sempre la classica terra delle rivoluzioni » Nel periodo che si estende fra l'anno 420, epoca dell'entrata dei Franchi nelle Gallie, e l' anno 1643, quando Luigi XIV salì sul trono di Francia, la Cina non conta meno di 15 dinastie, succedutesi in seguito a spaventose guerre civili.

Dappoi la dominazione della razza Tartara-mantchona che risale a due secoli, la popolazione cinese pareva essersi addormentata nell'indifferenza politica. Ferveva tuttavia in mezzo a questo popolo, scettico e cupido, un germe vivo e potente che il Governo tartaro non potè mai estirpare. La Cina è coperta presentemente di Società secrete, pronte sempre a fornire reclute all'insurrezione. Un capo-banda, che si dà per discendente dell'ultima dinastia cinese dei Ming, si è messo alcuni anni fa alla testa dell'insurrezione, » vi attira tutti i malcontenti, tutti gli affigliati delle società secrete, proclamandosi il ristoratore della Nazionalità cinese. Prese il titolo d'Imperatore sotto il nome di *Tien-Te* (virtù celeste), e si spaccia per fratello cadetto di Gesù Cristo. Cosicchè quest'Impero di circa 300 milioni d'uomini è ora a due dita dal precipizio, e minacciato di prossima dissoluzione.

Dispacci telegrafici privati

(*Agenzia Stefani*)

Parigi, 24, (sera).

Ferruk-kan è stato oggi ricevuto da S. M. l'Imperatore.

Nessuna notizia politica.

Borsa senza affari.

Azioni del Credito mobiliare 1405.

Strade ferrate austriache 768.

Strada ferrata *Vittorio Emmanuele* 605.

Borsa di Torino del 24 gennajo.

1849. 5 0/0. G. p. 91,25. M. 91,35. 91,25.
1851. M. 90,75. 90,50.
1834. 4 0/0. M. 1027,50.
1849. M. 950.
1850. M. 945.
Comm. ed Ind. (N. E.) G. p. 324. 323. Pel 31 genn. 323,50. Pel 28 febb. 326. M. 324. Pel 31 genn. 324. Pel 28 f. 326,25.
Cassa Sconto (Noviss.) G. p. 274. 273,85. M. 274.
Banca Naz. M. pel 31 genn. 1350.
Ferr. di Cuneo. M. 623. Pel 28 febb. 627. (Obblig.) G. p. 337.
Ferr. di Novara. G. p. pel 28 genn. 680 Pel 31 genn. 680. Pel 28 febb. 685.
Ferr. d'Aless. a Strad. G. p. 531. M. 531. 532.

Borsa di Parigi del 24 gennajo.

	In contanti	In liquidaz.
F. Franc..... 3 0/0	— — — —	68 05 68 —
» » 4 1/2 p. 0/0	94 — 94 25	— — — —
F...Ingl. cons. 3 0/0	— — — —	93 3/8 — —
F. Piem. 1849. 5 0/0	90 50 — —	— — — —
Id. Ham. 1851. 5 0/0	— — — —	— — — —
Id. Roth. 1853. 5 0/0	55 — — —	— — — —

GIACOMO COLLO *Gerente*.

Una persona desiosa di porgere soccorso ad alcune povere madri di famiglia (senza distinzioni di culto), e considerando essere per le medesime atto vieppiù moralizzante il fornir loro lavoro, anzi che largir limosine, ha riunita una cotal somma che servì alla compra di merci diverse, le quali furono da coteste misere operaie trasformate in camicie da uomo e da donna e ragazzi, gonnelline, calze da uomo, vesti per ragazzi d'ambi i sessi, grembiali, calze, sotto calzoni, biancheria per cucina, lenzuola, tovaglie, tovagliole, tasche, ecc.

Ma condotta a termine tale merce, è mestieri alienarla onde poterne provvedere altra da impiegarsi nella stessa guisa.

Si è perciò che ogni persona avente sentimenti di carità e che nutra vaghezza di associarsi allo sviluppo di tale stabilimento di beneficenza, il quale, mercè il di lei attivo concorso, vedrà accrescersi il numero delle operaie addette, viene vivamente sollecitata di recarsi a visitare, *come avventore*, il Deposito delle merci sovra menzionate, sito in un fondaco della casa De Fernez, Corso Reale, n. 34 a mano manca, ed aperto quotidianamente dalle ore 8 del mattino alle 5 della sera.

Si ricevono pure commissioni di lavori.

La salute dipende generalmente dallo stato dello stomaco e degli intestini. Per regolarne le funzioni e abbreviare le convalescenze, i medici ordinano, siccome il tonico più efficace, il Sciroppo tonico anti-nervoso di J. P. Laroze, farmacista a Parigi.

NAVIGAZIONE TRANSATLANTICA

Il 2 febbraio p. v. avrà luogo la partenza

del Vapore AVENIR

Capitano Gelly, di tonnellate 1200, da Genova per **Rio Janeiro**, toccando **Marsiglia**, **Malaga**, **Teneriffa**, **Pernambuco** e **Bahia**. — Dirigersi in **Torino** presso Alberto Martini, via della Provvidenza, n. 6.— **Genova** presso Andrea Dellepiane, piazza Banchi.

(NB. Non si accettano mercanzie per Pernambucco).

CASSA DEL COMMERCIO

E DELL' INDUSTRIA

CREDITO MOBILIARE.

Il Consiglio d'Amministrazione nella sua Tornata d'oggi ha deliberato, che l'Adunanza Generale Ordinaria, stabilita dall'art. 33 degli Statuti, abbia ad aver luogo, il 14 febbraio prossimo, alla Sede della Società alle 2 pomeridiane.

Torino, 7 gennaio 1857.

NB. Secondo il disposto dell'art. 25 degli Statuti fanno parte di detta Adunanza tutti gli Azionisti possessori di *Quaranta Azioni* depositate alla Cassa della Società almeno tre giorni prima di quello in cui dovrà aver luogo l'Adunanza.

A partire dal due Febbraio prossimo la Direzione rilascierà ai signori Azionisti i Biglietti d'ammessione.

Il Causidico Collegiato

CUCCHI-BOASSO

ha trasferto il suo Ufficio

in via del Monte di Pietà, N. 16.

CASA DI SALUTE

PRIVATA

diretta dal Dott. ANTONIO RESTELLI

aperta in Alessandria

con Decreto Reale del 16 marzo 1853.

Si ricevono ammalati d'ambo i sessi affetti di malattia o medica, o chirurgica od oculistica, come pure donne per assistenza ostetrica. Sono esclusi i cronici.

(V. *Risorgimento* del 3 settembre N.° 1695.)

CATECHISMO
DELL' OMEOPATIA

OSSIA

breve e piana esposizione dei principii del metodo di cura omeopatico per i medici e non medici

DEL DOTTORE

CARLO GIORGIO CRISTIANO HARTLAUB

medico pratico in Brunswich

tradotto dal tedesco

dal dottore **GIOVANNI DOMENICO BRUNO**

Prezzo L. 2 50.

Torino, presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9. — Spedizione in provincia allo stesso prezzo, contro vaglia postale affrancato, all'indirizzo del Direttore del suddetto Uffizio.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumare la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni. — Prezzo L. 1 20 al pacco

Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9, Torino. — Alessandria presso *Basilio*, farmacista. — Novara, *Caccia*. — Intra, *L. Caccia*. — Casale, *Bava*. — Vercelli, *Bertéletti*.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiches*, i giuocatoli; essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e lire 1 30. — Deposito presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Intra*, Caccia.

Tipografia Scolastica di SEBASTIANO FRANCO, FIGLI E COMP.

RÉPONSE
à l'Opuscule

DU

COMTE DE MONTALEMBERT

intitulé

PIE IX ET LORD PALMERSTON

Prezzo L. 1 50.

Mediante vaglia postale affrancato di L. 1 70 si spedisce in Provincia *franco* di porto.

Da rimettere
per il 1° di Aprile

ALLOGGIO signorile composto di dieci Membri, oltre due Soffitte con scaletta interna, esposto a levante-mezzogiorno, situato nella via dell'Arcivescovado, porta n. 3, scala in fondo del cortile.

Il detto Alloggio è visibile dalle ore 1 alle 4 pomeridiane.

ACETO DA TOELETTA

BREVETTI d'invenzione *e di perfezionamento* 1809 e 1814.

DI

G. VINCENZO BULLY

A PARIGI

rue Saint-Honoré, n. 295

ESPOSIZIONI DELL' INDUSTRIA FRANCESE 1825, 1827 e 1849

Questo aceto, di cui è grande il credito in Francia, è il solo che offra al pubblico, come garanzia, dei sinceri brevetti ottenuti sui rapporti di commissioni scientifiche e da più di 70 anni di prove e successi sempre maggiori.

Questo è il tipo degli aceti da toeletta, ed ha sostituito l'uso dell'acqua di Colonia, ed altre acque alcoolizzate che corrodono e induriscono i tessuti. Ha un odore il più fresco e il più grato; ammorbidisce e nutrisce la pelle, le ridona la sua bianchezza e la sua morbidezza splendente; toglie l'ardore eccitato dal rasoio, e si adopera a tutti gli usi della toeletta. Si adopera pure nei bagni generali o locali. — Contro i mali della testa e le emicranie (specialmente nel caso di bagno senapato ai piedi alla dose di un terzo di boccetta). — Per depurare l'aria, neutralizzandola, e preservare dalle influenze epidemiche, ecc. ecc.

Prezzo della bottiglia, fr. 2.

Deposito presso l'Uffizio generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino.

SEDE SOCIALE TORINO Via Arsenale, N. 15, nel palazzo della Banca Naz.

Pegli Statuti e Programmi rivolgersi alla gerenza

SOCIETÀ DELL' EMPORIO SCOLASTICO MAGISTRALE

SOTTO LA DITTA

F. COLOMBETTI e C.

'LA NUOVA SOCIETÀ vien costituita *in partecipazione* coi Fondatori col Capitale Soc. DI **200,000** FR. diviso in 200 titoli DI FR. **1,000** CAD. pagabili in 2 rate

BOLLETTINO DELLE EDIZIONI DELLA SOCIETA'

Collezioni di CARTE MURALI grandisssime

di

GEOGRAFIA

PER USO E DECORAZIONE

delle Scuole, delle Sale di studio e dei Gabinetti di lettura, delle quali l'Emporio s'incarica di farne la fornitura a modicissimi prezzi: cioè:

(Carta preliminare)

Segni e Nomenclatura

GEOGRAFICA

Ideata e disegnata dal Prof. **F. COLOMBETTI.**

Questa Carta, unica nel suo genere, è utilissima per le Scuole elementari.

Prezzo **L. 5** *sciolta,*
e **L. 12** *messa su tela con cornice.*

Mappamondo

(in 16 fogli da riunirsi)

IN LINGUA ITALIANA

Lunga metri 2, 40, alta 2 metri.

Prezzo sciolto **Lire 9,** *messo in tela* **Lire 15.**

Altro

Mappamondo

(in 20 fogli da riunirsi)

in lingua francese

DI MEISSES ET MICHELOT

Prezzo sciolto **Lire 14,** *messo in tela* **Lire 22.**

Altro

Mappamondo

(in 20 fogli da riunirsi)

CARTA MUTA (cioè colle sole iniziali dei nomi)

DI MEISSES ET MICHELOT

Prezzo sciolto **L. 12,** *messo su tela* **L. 20.**

Altro

Mappamondo

Sulla proiezione di MERCATORE

(in 30 fogli da riunirsi di 6 metri quadrati)

IN LINGUA FRANCESE

DI MORIN ET ENGELMANN

Prezzo sciolto **L. 12,** *messo su tela* **L. 22.**

Europa

(in 16 fogli da riunirsi)

IN LINGUA ITALIANA

Lunga metri 2 40 ed alta metri 2.

Prezzo sciolta **L. 9,** *messa su tela* **L. 15.**

Altra

Europa

(in 16 fogli da riunirsi)

IN LINGUA FRANCESE

DI MEISSES ET MICHELOT

Prezzo sciolta **L. 10,** *messa su tela* **L. 20.**

Altra

Europa

(in 16 fogli da riunirsi)

MUTA (cioè colle sole iniziali dei nomi)

DI MEISSES ET MICHELOT

Prezzo sciolta **L. 8,** *messa su tela* **1. 18.**

Altra

Europa

(in sedici fogli da riunirsi)

IN LINGUA FRANCESE

DI MORIN ET ENGELMANN

Prezzo sciolta **L. 10,** *messa su tela* **L. 20.**

Italia

(in 16 fogli da riunirsi)

IN LINGUA ITALIANA

Prezzo sciolta **L. 9,** *su tela* **L. 15.**

Stati Sardi

(in 16 fogli da riunirsi)

IN LINGUA ITALIANA

Prezzo sciolti **L. 9.** *su tela* **L. 15.**

Isola di Sardegna

(in quattro grandi fogli da riunirsi)

IN LINGUA ITALIANA

Prezzo sciolta **L. 10,** *su tela* **L. 15.**

Asia

(in 16 fogli da riunirsi)

IN LINGUA FRANCESE

DI MEISSES ET MICHELOT

Prezzo sciolta **Lire 12,** *su tela* **Lire 22.**

Africa

(in 16 fogli da riunirsi)

IN LINGUA FRANCESE

DI MEISSES ET MICHELOT

Prezzo sciolta **Lire 12,** *su tela* **Lire 22.**

Le Americhe

(in 20 fogli, dei quali 12 per l'America Settentrionale e 8 per l'America Meridionale.

IN LINGUA FRANCESE

DI MEISSES ET MICHELOT

Prezzo sciolte **Lire 14,** *messe su tela* **Lire 24.**

Oceania

(in 16 fogli da riunirsi)

IN LINGUA FRANCESE

DI MEISSES ET MICHELOT

Prezzo sciolta **Lire 12,** *su tela* **Lire 22.**

INSEGNANTI PRIVATI

di lingue straniere

ANTONIO DELL'ACQUA, per le lingue inglese e tedesca, abita *in via Belvedere N.* 15.

JENNY GUILLOT d'Annecy, per la lingua francese e per lavori femminili *(presso quest'Agenzia).*

INSEGNANTI DI MUSICA

(PIANO E CANTO)

CARLO FANCHIOTTI, *via Bellezia, N.* 13.

ADELE BELLONI-ROSTAGNI, *stradale della egina.*

Si **ricerca** per un Collegio Nazionale di Provincia un *Professore* di **Lingua Francese** il quale conosca anche l'*Arte calligrafica.* L'onorario ed i vantaggi accessorii a tal posto sono graziosissimi. — Dirigersi alla detta Agenzia Magistrale.

UN SACERDOTE che da poco tempo venne ad abitare in Torino per ragioni di studi, già addetto da parecchi anni all'istruzione elementare e dei rudimenti della lingua italiana e latina, darebbe lezioni private od in casa, o presso qualche famiglia che ne lo richiedessero. — Darebbe pure lezioni di aritmetica e di sistema metrico.

Dirigersi all'Agenzia Magistrale.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

ANNO SETTIMO — Lunedì 26 Gennajo 1857. — NUM. 1837

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
(Pagamento anticipato)
In Torino
Per un anno . . . L. 30 —
Per un semestre . » 16 —
Per un trimestre . » 8 50
Per un mese . . . » 3 —
Un numero separato » 20
Nelle Provincie
Per un anno. . . L. 34 —
Per un semestre . » 18 —
Per un trimestre . » 9 50
Per un mese . . . » 3 50
Per l'Estero

	anno	sem.	trim.
Austria, Svizzera e Toscana	L. 50	L. 26	L. 14 50
Francia	» 52 —	» 27 —	» 15 —
Sicilia	» 56 —	» 29 —	» 16 —
Romagna, Spagna, Belgio, Inghilterra e Oriente	L. 67 —	» 34 50	» 19 —
Germania (via di Svizzera).	» 74 —	» 38 —	» 20 50
Oltre mare	» 92 —	» 47 —	» 25 —

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

Multa renascentur quæ jam cecidere, cadentque
Quæ nunc sunt in honore . . . . HOR.

Per le inserzioni d'*Avvisi* dirigersi all'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZII, via M. V. degli Angeli, 9.

I Sindaci pei Municipii, i Presidi e tutti i Capi degli Istituti di Educazione ed Istruzione, ed i Maestri appartenenti alla Società di Mutuo Soccorso fra gl'Insegnanti pagheranno: *In Torino*, *L. annue* 25, *in Provincia L.* 28.

Le associazioni si ricevono: In Torino, all'Uffizio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado, N.* 6. — Per le Provincie con *vaglia postale*. — In Milano, presso l'*I. R. Spedizione delle Gazzette*, e pel restante d'Italia presso i *principali librai*. — Parigi, *Auguste Havas, rue J. J. Rosseau*, 3. — Londra, *P. Rolandi*, 20, *Berner's Street*, e *A. Richter*, 19, *Chaterine Street, Strand*. — Spagna e sue Colonie, *A. Duran* Libraio, via del Empecinado, 3, *Madrid*. — Svizzera, *Bureau des Gazettes de Basel*.

Le lettere e i pieghi devono essere affrancati.

Le inserzioni si pagano Cent. 20 per riga anticipati.

Effemeridi Italiane.

Et quo sit facto quæque notata die.
OVIDIO.

26 *Gennajo*

1159. Federico Barbarossa, svernando nel Monferrato, emana un decreto da Occimiano a favore del vescovo di Torino, accordandogli varie giurisdizioni sopra la città e terre circonvicine. Torino aveva anch'essa preso parte alla Lega Lombarda.

1479. I Veneziani fanno la pace con Maumetto II, cedendogli Scutari d'Albania e il suo territorio, e ricuperando invece le conquiste fatte nella Morea e in altri punti dell'Arcipelago.

1512. L'esercito di papa Giulio II, unito alle truppe di Spagna, sotto gli ordini di Raimondo da Cardona, intraprende l'assedio di Bologna, difesa dai Bentivoglio e da una guarnigione francese sotto il comando di Odetto di Foix e Ivo d'Allegre. Ma al sopraggiungere inaspettato del Duca di Nemours col grosso dell'esercito, gli assedianti levano il campo più che di passo e si ritirano a Imola.

1554. Cosimo I muove colle sue truppe, comandate dal marchese di Marignano, alla volta di Siena, difesa da Pietro Strozzi al soldo di Francia; e dopo non lungo assedio se ne impadronisce.

DIARIO.

Il *Globe* pone in ridicolo la notizia data dal *Morning Herald* di una nuova combinazione ministeriale che farebbe lord Palmerston.

La China trova difensori nella Stampa inglese. Ma la Francia e gli Stati Uniti sembrano accordarsi con l'Inghilterra per mettere alla ragione le Autorità del Celeste Impero. Le ultime notizie di Canton portano che l'ammiraglio Seymour vi si era bene stabilito. Il famoso governatore generale Yeh era sempre ritirato.

Da Pietroburgo giunge intanto la notizia che la Russia ha ottenuto per la sua marina l'apertura de' cinque porti della China in cui sono ammesse quelle delle altre Nazioni. Si sa che la Russia non godeva di questo *privilegio* per la singolare ragione che fa il commercio per terra con la China ed ha un Rappresentante a Pechino! Così ragiona la logica chinese.

Un Corrispondente russo del *Nord* deplora la caparbietà del Re di Napoli a nulla riformare e nulla concedere.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Parigi, 23 gennajo.

L'attenzione è ora sulla Persia, chiamata a rappresentare tardi o tosto una gran parte nella lotta impegnata tra l'influenza russa in Oriente e la dominazione inglese nell'India. Oggi si parla di un accomodamento fra lo Scià e l'Inghilterra, grazie alla mediazione del Governo francese. Ferruk-Kan non ha potuto intendersi a Costantinopoli col burbero lord Redcliffe; ma l'orgoglio britannico diminuisce a misura che uno s'accosta all'Inghilterra, e le suscettività che si mostrano a Canton, a Ormuz, a Costantinopoli si dileguano singolarmente a Londra e a Parigi.

La missione di Ferruk-Kan ha una grande importanza non solo sotto l'aspetto della questione particolare persiana, ma degli affari dell'Asia in genere. Ciò non è dubbio per chiunque conosca pure mediocremente la posizione geografica della Persia e la sua storia, da Sesostri a Gengis-kan.

Oggi il Governo persiano è il dispotismo militare asiatico per eccellenza. La Tribù conquistatrice dei Katchars, d'origine turcomanna, governa e opprime il resto della Nazione. Herat, smembrato fin dal 1832 dal regno di Kaboul, è tributario della Persia; ma gli ultimi avvenimenti modificheranno senza dubbio questa situazione.

Lo Scià di Persia è giovane, come il sultano Abdul-Medijd, e come lui è partigiano della civiltà europea; egli mira all'unità politica e amministrativa e vuole impedire ad ogni costo un nuovo smembramento della Monarchia persiana.

I Giornali di Parigi sono invitati ad astenersi da nuovi commenti sul proposito di Verger.

Oggi Borsa *nulla*.

P.S. Lettere di Spagna annunziano che la situazione è molto tesa a Madrid. X.

NOTIZIE

Italia.—INTERNO.

Nizza, 23 *gennaio*. — Leggiamo nel *Nizzardo*:

« Ieri sera l'illuminazione è stata splendida e universale. Non una sola casa mancò di prender parte alla festa, che fu per Nizza quale mai si è veduta l'eguale. La varietà dei gusti della illuminazione a candele, ad olio, a lampioni, a bicchieri, a *gaz*, dava all'insieme un gusto squisito ed un magnifico colpo d'occhio. Fra i trasparenti sparsi qua e là in sulle vie, bellissimo era quello in *via del Governo*, nel quale era dipinta un'aquila bicipite in fuga, e Vittorio Emanuele che posava sul capo d'Italia la corona di torri colla quale Dio la creò regina. Eravi in alto la Libertà col vessillo spiegato, in fondo il Campidoglio, e sotto il motto *risorgi*.

La casa Avigdor in cui alberga l'Imperatrice vedova di Russia era illuminata con molto splendore e con gusto ammirabile.

Durante il pranzo, a cui intervennero le principali Autorità, fuvvi la serenata data dal Municipio, interrotta da frequenti evviva al Re della folla immensa di popolo che si accalcava intorno al Palazzo.

Alle ore 6 di sera la Società degli operai e quella dell'*Unione nizzarda*, colle loro bandiere, si recarono sotto le finestre del Palazzo ed è indicibile con quale entusiasmo acclamassero la M. S. coi titoli i più lusinghieri e colla più ardente manifestazione di cordiale e riverente affetto.

S. M. ha fatto lieta accoglienza al Consiglio delegato del Municipio, ed ha indirizzate al Sindaco moltissime domande intorno alle condizioni materiali della nostra città; quindi gli ha espresso il vivo desiderio di veder costrutta ben presto la ferrovia da Nizza a Cuneo, e l'intenzione di visitare personalmente i lavori d'arginamento del Varo.

Il sig. Sindaco ha quindi invitatata S. M. alla festa di ballo che le darà il Municipio la sera di lunedì prossimo al Regio Teatro e n'ebbe un'accettazione e la promessa di intervenirvi.

Alle ore 8 1|2 di sera S. M. è uscita in vettura scoperta e si è recata a far visita all'Imperatrice vedova di Russia. All'andata ed al ritorno fu accompagnata da folla di popolo che l'acclamava con entusiastici evviva.

Al teatro lo spettacolo cominciò colla marcia reale a grande orchestra, che fu seguita da un fragoroso battimani degli spettatori col grido di *Viva il Re*.

Assistevano allo spettacolo in un palco di prima fila il signor Souza Ministro di Spagna, il signor Musurus incaricato di affari della Porta, il signor Brassier de Saint-Simon, ministro di Prussia, ed il commendatore Canofari, incaricato d'affari del Re di Napoli.

Stamane il Re alle ore 10 accompagnato da due ajutanti di campo, in abito da borghese è uscito a cavallo a fare il giro dello città, dal porto per la via Cassini, e inoltratosi sulla via di Torino sino al luogo detto *i quattro cammini*, attraversando il *Padiglione*, si è recato a *Piazza d'armi*, d'onde è rivenuto per la riva destra del *Paglione* ed è rientrato a palazzo alle ore 11 1|2. Ovunque passasse, gran folla si accalcava intorno a lui per salutarlo con fervidi evviva.

— *Del* 24. — Stamane il Presidente del Consiglio, Ministro degli Affari Esteri, conte Cavour, ed il Ministro degl'Interni comm. Rattazzi, accompagnati dall'Intendente Generale e dal Sindaco, si son recati a visitare l'ospedale della *Croce* e tutti gli altri Stabilimenti pubblici.

Ieri a sera l'illuminazione fu splendida quanto quella della sera precedente. Verso le ore 9 S. M. in abito da borghese, in vettura scoperta, seguito dal Ministro degli Esteri e degl'Interni pel *Corso* e pel *baluardo del mezzogiorno* si recava sulla *Passeggiata degl'Inglesi*. In sul *Ponte nuovo* era tanta la folla di popolo che si accalcava intorno alla carrozza del Re per acclamarlo, che fu mestieri procedesse a lento passo.

— Avant'ieri a sera S. M. si è recata a far visita alla granduchessa Elena di Russia.

— Stamane S. M. è nuovamente uscita e s'è avviata verso il Varo, probabilmente per visitarvi i lavori d'arginamento; le solite acclamazioni lo accoglievano ovunque passasse.

Corre voce pei caffè che S. M. partirà da Nizza per Genova mercoledì prossimo. Noi accogliamo con rincrescimento e con altrettanta diffidenza questa diceria della quale ignoriamo qual sia il fondamento.

LOMBARDO-VENETO. Milano, 21. — Ieri l'Imperatore fu a Como, Tutto era preparato per l'illuminazione del bacino del lago e della città; le barche dei comuni, i *falò* sulle montagne. S. M. doveva vedere l'illuminazione, andare al teatro, per tornare alle 10 a Milano. Alle 5 S. M. partiva da Como, e lasciava il delegato Anelli solo col suo entusiasmo e le spese dei moccoli. (Corr. dell'*Opinione*).

DUE SICILIE. — Leggesi nel *Nord*:

« Le notizie che riceviamo da Napoli 14 sono assai allarmanti.

« Dopo l'ultima mia, così il corrispondente di questo giornale, la situazione, devo confessarlo, lungi dal migliorare, va di male in peggio; l'agitazione e le apprensioni sono al colmo: tutto è paura e sospetti; si teme il vicino, l'amico, il parente, l'aria stessa che si respira; si vede in ciascun uomo un nemico, in chiunque passa, un assassino, e in ogni rumore, una sommossa. Si sente insomma il suolo tremare sotto i piedi, e regna su tutta la Città, su tutto il paese un'aria pesante come il sospetto e triste come la paura.

« Un tale stato di cose, lo ripeto, non è per nulla rassicurante e agli amici veri del Governo duole di non vederlo meglio consigliato. Il malcontento ha già surrogato l'entusiasmo in tutte le classi, eccetto forse i Lazzaroni. Il commercio languisce, gli alberghi sono vuoti, i forestieri se ne vanno per tema d'avvenimenti, l'esercito stesso è travagliato, non vi è più fiducia, ecc.

FRANCIA. — Parigi, 23 *gennajo*. Il *Moniteur* pubblica una nota importante sulla questione di Neuchâtel. Il Governo francese manifesta la fiducia più intiera in uno scioglimento soddisfacente dei negoziati che sono per aver luogo.

— Il signor Kern è di ritorno a Parigi in qualità d'inviato straordinario della Confederazione elvetica. La sede delle Conferenze non sembra ancora ben determinata; si riparla tuttavia di Londra. (*Presse*).

— Un Trattato di navigazione, di commercio e di amicizia, è stato conchiuso tra la Francia e il Regno di Siam. Il *Moniteur* pubblica a questo proposito una Corrispondenza che contiene alcuni curiosi particolari sul ricevimento fatto in Bangkoh al Rappresentante della Francia, M. de Montigny.

— Scrivono da Parigi, 21, al giornale il *Nord*:

« Credo sapere da sicura fonte che i rapporti fra l'Austria e il Piemonte, rotti nel 1848, saranno quanto prima ristabiliti sull'antico loro piede. — Non ostante le voci contradditorie che corsero a questo proposito, io vi do questa notizia come positiva, e aggiungo ch'egli è all'intervento dell'Imperatore dei Francesi, che il risultato che vi annunzio, sarà dovuto.

L'altra notizia, che posso darvi come officiale, si è la nomina all'Arcivescovato di Parigi di monsignor Morlot, arcivescovo di Tours. »

INGHILTERRA. Londra 22. — Il *Globe* smentisce la notizia data dal *Morning Herald* d'una prossima ed importante modificazione del Gabinetto inglese. Ciò che sembra più probabile è il ritiro di lord Panmure ministro della guerra, per motivi di salute, e quella di sir Robert Peel per un suo recente discorso sulla Russia.

Il *Morning Chronicle* assicura che sir Charles Wood, meno indulgente di lord Palmerston per le eccentricità di sir Robert Peel, richiese la demissione del giovane oratore di Birmingham, di cui egli è il capo immediato.

Il ritiro di sir Robert Peel è confermato da uno dei corrispondenti del *Nord*.

PORTOGALLO. — Varii giornali stranieri annunziarono la cessione fatta all'Inghilterra dello stabilimento portoghese di Goa. Informazioni ricevute da Lisbona smentiscono questa notizia. (*Débats*).

Giusta le ultime notizie di Lisbona, consideravasi come molto compromessa l'esistenza del ministro Loulé, ancorchè sia riuscito a dividere i suoi avversari. I partiti nelle Camere non avevano ancora potuto organizzarsi. La crisi alimentaria si faceva sentire fortemente in tutto il paese.

ALLEMAGNA. Berlino, 21 *gennaio*. — Assicurasi che il granduca Costantino rinunciò al suo progetto di passare a Parigi per recarsi a Nizza, e che andrà direttamente in Italia; ma è sempre sua intenzione di recarsi a Parigi al suo ritorno da Nizza. (*Havas*)

RUSSIA. — Leggesi nel *Débats*. « Giusta un carteggio particolare di Pietroburgo, i Russi avrebbero ottenuto dal Governo cinese la facoltà di fare il commercio nei cinque

porti della Cina aperti alle altre Nazioni, favore che loro sarebbe stato sinora negato a motivo che essi hanno da circa un secolo il monopolio del commercio per terra e una Legazione a Pekin.

— Una comunicazione fatta all' Accademia imperiale delle Scienze di Pietroburgo contiene una serie importante di lavori recentemente eseguiti da membri della Legazione russa a Pekin.

L'Accademia nominò fra i suoi corrispondenti un geografo e un fisico cinese, che aiutarono efficacemente gli scienziati russi nello loro importanti esplorazioni. »

TURCHIA. — Le ultime notizie di Costantinopoli annunziano la chiusura delle deliberazioni sul firmano di convocazione dei Divani dei Principati.

Parlasi pure dell' occupazione dei Principati d'un corpo di 10,000 turchi durante l'elezione dei Divani.

PERSIA. — Dispacci di Costantinopoli del 16 danno come positiva la spedizione marittima degl' Inglesi contro la Persia. Gl' Inglesi occuparono l' isola di Karrak e la posizione più importante di Bushir. Secondo il *Morning Post* non è questo che il preludio delle ostilità.

CINA. — Leggesi nel *Nord*:

« La Cina al dire di uno dei nostri Corrispondenti di Parigi sarebbe in procinto di di divenire l'oggetto d'una triplice coalizione; l'Inghilterra, la Francia e gli Stati-Uniti si si sarebbero intesi per ottenere dal Celeste Impero l'apertura de' suoi porti chiusi da lunga pezza al commercio del mondo ».

Un negoziante assicura, dice lo *Standard*, che Yeh, governatore generale di Canton, dal breve tempo che egli è in funzione, ha già fatto decapitare 70,000 persone. La cifra è un po' colossale, e noi ne lasciamo tutta la risponsabilità al giornale inglese. Ciò che sembrà fuor di dubbio, giusta le ultime corrispondenza del *Moniteur de la Flotte* si è che i Mandarini si abbandonano ai più orribili eccessi della tirannide, e che Yeh il Vicerè di Canton, è uno degli uomini più crudeli e più odiosi che si possa incontrare.

CRONACA

— Ferrovia a cavalli. — Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo*:

« *Deliberazione del Municipio.* Il Consiglio comunale nella seduta di sabbato 24 corrente trattò la nota questione della ferrovia a cavalli tra piazza Castello e Moncalieri.

Parlarono in senso più o meno sfavorevole alla chiesta concessione i consiglieri Barbaroux, Borella, Ferrati, Fabre, Baruffi e Cavalli; ed in senso favorevole i consiglieri di Pollone, Ferraris e Sclopis.

Fra le varie proposte formulate dai Consiglieri che presero parte alla discussione venne adottata la proposta del consigliere Ferrati tenorizzata nel seguente modo:

« Il Consiglio comunale, presa in consi-
« derazione la dimanda degl'ingegneri Grat-
« toni e Valerio, rimanda ogni delibera-
« zione in merito alla dimanda stessa allor-
« quando in tornata straordinaria verranno
« discusse le condizioni della concessione. »

— Carnovale di Torino. — Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo*:

« Buone notizie e dell'ultima seduta che ebbe luogo sabbato a sera e che fu numerosissima, e delle sottoscrizioni, le quali procedono così bene, che a pubblicarle tutte ci manca lo spazio, e sarebbe piuttosto fatto pubblicare il nome di quelli che non hanno sottoscritto.

Dunque la Commissione ha deciso che la passeggiata storica rappresenti il conte Verde che ritorna in Torino dopo la sua spedizione in Oriente contro Bulgari.

Ha deciso che le feste abbiano a durare tre giorni; a suo tempo pubblicheremo il programma.

Si è inoltre stabilito che, ove la somma che si sta raccogliendo superi (come vi ha a credere) la spesa stabilita per il carroccio ed il corteo in costume, si abbia a concertare un grandissimo ballo.

Cosicchè la somma per il carroccio ed il corteo essendo pressochè al completo, l'effettuazione del ballo dipenderà dalle maggiori offerte.

È certo che un gran ballo darebbe lavoro a tutti, e farebbe circolare da circa un mezzo milione di lire.

Se il commercio lo vuole, esso sa che cosa deve fare.

Il signor Giuseppe Moris presidente ha dato il buon esempio sottoscrivendosi ancora per lire 200; ed è certo che il piccolo commercio deve essère grato a questi maggiori negozianti, i quali tanto fanno per aiutarlo.

Quei cittadini che senza appartenere al commercio intendono pure sottoscrivere, troveranno una nota presso i cassieri della Commissione i signori fratelli Cora liquoristi, i quali hanno già essi stessi dato lire cento — altra nota presso il caffè del Commercio — altra nota al Caffè Nazionale presso il proprietario signor Serratrice, che esso pure fa parte della Commissione.

Ci sono parecchi giovani i quali desidererebbero di far parte del corteo vestendosi a proprie spese. Ma di bene in meglio, è precisamente quanto desiderava la Commissione. Rimangono adunque avvertiti che essi non hanno che da mettersi in relazione col signor Giacinto Ottino, il quale è conosciutissimo, e che nella sua qualità di vice-presidente della Commissione è incaricato di comunicar loro ed i figurini e il programma e concertare coi medesimi per i posti che desiderano di occupare nel corteo.

— Regia camera d'agricoltura e commercio di torino. — *Esposizione universale di bestiami, attrezzi e prodotti agricoli in Parigi nel* 1857. — Un importante concorso di bestiami di riproduzione e di lavoro, di macchine e stromenti agrarii e di produzioni del suolo, sarà per la seconda volta aperto in Parigi in giugno 1857.

Se per mancanza di tempo utile il Piemonte non potè intervenire alla mostra che vi ebbe luogo nel 1856, non così dovrebbe succedere nel 1857, poichè la replicatavi assenza dei perfezionati suoi prodotti di troppo danno ridonderebbe al ferace agro nostro, quasicchè esso avesse a temere del confronto, quasicchè esso nulla avesse a sperare nella esportazione,

Il Governo di S. M., sempre sollecito a promuovere tutto quanto possa tornare ad utile della Nazione, non tardò a dare i provvedimenti i più atti a facilitare ai diligenti agronomi i mezzi di far figurare all' Esposizione di Parigi quelle razze di bestiame, che, speciali alle provincie piemontesi, e per facilità di educazione e per bontà di riuscita, accrescono già fin d' ora la ricchezza nazionale mercè le molteplici ricerche che di loro vengono fatte dall' estero commercio; non che per inviare colà degli attrezzi rurali che possono dimostrare i vantaggi del loro uso; ed estesa una collezione di cereali nostri che, quantunque in tenui quantità stativi esposti nel 1855 fra i lavori dell'industria, non tralasciarono di farsi distinguere e ricercare dagli agronomi i più istrutti, dai commercianti i più intelligenti ed attivi; ed insieme coi grani ogni saggio che dia sufficiente dimostrazione della ricchezza delle produzioni nostre agrarie ed orticole di qualunque specie.

La Regia Camera cui è affidata la cura di eccitare in primo luogo la patria emulazione di quei benemeriti concittadini del suo circondario, i quali con ogni studio e senza riguardo a difficoltà alcuna si occupano del progresso dell' agricoltura, e poscia di preparare la ammessione dei prodotti da prescegliersi e la loro spedizione a Parigi colle agevolezze concesse dal Regio Governo, fa appello a tutti gli agronomi delle provincie del suo distretto acciò vogliano destinare pel grande concorso quei capi dei loro bestiami che meglio sono atti ad esibire un esemplare preciso delle razze fra noi riproducentisi in abbondanza; gli istromenti che meglio aiutano l' opera del colono, e quei saggi dei loro raccolti che più valgono a provare di che sia capace lo ubertoso nostro suolo. Notifica quindi:

Che dal 1. di febbraio prossimo sino al 15 di aprile successivo saranno ricevute nel suo Ufficio le iscrizioni degli aspiranti al concorso universale che debb' essere aperto il primo di giugno prossimo.

Che sono ammessi a quest' Esposizione:

1. Gli animali riproduttivi maschi e femmine, francesi e stranieri, delle specie bovine, ovine, porcine; animali domestici diversi; pollami, ecc.

2. Gli strumenti, le macchine, gli utensili e gli apparecchi agricoli francesi ed esteri.

3. I prodotti agricoli francesi ed esteri.

Che l'ammissione degli animali e dei prodotti alla Esposizione sarà pronunciata da una sua Commissione costituita a tale scopo in giurì.

Che il trasporto degli animali, degli stromenti e dei prodotti ammessi, sino a Genova, per quei che dovranno spedirsi per via di mare; e sino a Susa, per quei che dovranno seguire la via di terra, sarà effettuato gratuitamente sulle ferrovie dello Stato e della Società che graziosamente annuiscono a coadiuvare ad un'intrapresa di patrio onore, di considerevole utilità.

Che giunti alla frontiera francese gli animali, gli strumenti ed i prodotti verranno trasportati a Parigi a spese del Governo Imperiale.

Che il collocamento degli animali, degli utensili e dei prodotti agrari sarà fatto a spese del Governo francese.

Che durante l'Esposizione, l' Amministrazione francese prende a suo carico il nodrimento, le cure di cui abbisognino gli animali tutti e le spese della loro custodia.

Che nessuna spesa doganale sarà a carico degli Espositori, i quali si sottoporranno alle prescritte formalità, la cui esecuzione è commessa alla R. Camera.

Ed infine che con ulteriori avvisi si faranno note tutte le disposizioni le quali saranno adottate sia per l'ammessione, sia per la spedizione, sia per qualsivoglia altra occorrenza dell' Esposizione, e verrà quanto prima distribuito per cura della R. Camera, a comodo di chi possa avere interesse di conoscerlo, il regolamento della Esposizione.

Torino, il 24 gennajo 1857.

Il vice-Presidente della R. Camera
Di Pollone.
Avv. G. Ferrero *Segretario*.

— Soscrizione nazionale. — Leggiamo nell'*Opinione*:

« Ci è venuta da Piacenza una somma di lire 1,640 15 assegnata da più cittadini per offerta di contributo ai cento cannoni.

— Belle arti. — Un quadro di Giotto, rappresentante la Vergine e il Bambino Gesù a cui ella dà un bacio, è stato scoperto, dice il nostro corrispondente di Parigi, presso un cenciaiuolo di Saint-Jean-du-Gard. Esso è ben conservato. Il *panneau*, su cui si trova questa graziosa e viva pittura, ha 40 centimetri di altezza su 33 di larghezza. La Vergine è sur un fondo d'oro. Probabilmente Giotto eseguì questo dipinto nel suo soggiorno a Avignone, quando seguì papa Clemente V nella traslazione della S. Sede. Questo quadro è attualmente nelle mani del Parroco di Saint-Jean-du-Gard, che n'è divenuto il possessore.

— Statistica degli Stati Uniti. — Il Congresso degli Stati Uniti consiste di un Senato e di una Camera di Rappresentanti, deve riunirsi almeno una volta all' anno, cioè il 1° di dicembre, ma generalmente occorrono due Sessioni annue.

Il Senato è composto di due membri di ciascuno Stato, sì che il numero regolare è attualmente di sessantadue. Essi sono eletti dalle Legislature dei diversi Stati federali pel termine di sei anni; un terzo dei membri essendo eletto ogni due anni. Il vice-Presidente degli Stati Uniti è per diritto Presidente del Senato, avendo il voto di decisione quando i voti sono divisi in egual numero. In caso di sua assenza o morte il Presidente *pro tempore* è scelto fra i Senatori.

La Camera dei Rappresentanti è composta attualmente di 234 membri eletti dal popolo per lo spazio di due anni ed il numero è proporzionato alla quantità di popolazione. Ogni Rappresentante percepisce otto dollari al giorno durante la sessione e ne riceve altrettanto per ogni venti miglia che percorre dal luogo di dimora al Campidoglio.

Il salario annuo del Presidente degli Stati Uniti è di dollari 25,000, i Ministri ne percepiscono 8,000.

L'esercito degli Stati Uniti non conta più di 17,867 uomini; l'intero territorio della Confederazione è diviso in 5 gran Dipartimenti militari, con 26 arsenali di terra e 98 piazze forti, la più parte occupate da Guarnigioni.

La Marina militare è composta di 68 Capitani di Vascello, 7 dei quali Comandanti di Flotte, 97 Capitani, 11 Vascelli di linea, 13 Fregate, 19 Corvette, 3 Brig, 27 Vapori di varie dimenzioni, 5 Legni da trasporto, 2 Bastimenti pel ricevimento di reclute, 1 Asilo, 1 Accademia ed 8 Arsenali.

Il Corpo dei soldati di Marina, forma una sola brigata di 1,300 uomini; i Musici delle Bande militari dell'Esercito e Marina degli Stati Uniti sono quasi tutti Italiani.

La popolazione degli Stati Uniti è di abitanti 29,114,287; in meno di cinquant'anni, se l'unione non vien fatta in sfacelo, la cifra sarà duplice o triplice.

La Confederazione americana è formata di 31 Stati, 7 territorii e 1 distretto.

Vi sono negli Stati-Uniti 29,566 miglia di strade ferrate, oltre 3,000 miglia a doppia rotaia; nel 1828 non v'erano che *tre miglia* di vie ferree!

Vi sono negli Stati Uniti 37,000 miglia di linee telegrafiche. *(Eco d'It.)*

Dispacci telegrafici privati

(*Agenzia Stefani*)

Milano 25.

Un supplemento straordinario della *Gazzetta Ufficiale di Milano* in data d'oggi pubblica un Decreto imperiale mediante il quale è condonata l' intiera pena a tutti gl' individui del regno Lombardo-Veneto detenuti in carcere e condannati per crimini d' alto tradimento, offese alla persona di S. M., rivolta, sollevazione ecc. Sono soppressi tutti i processi pendenti pei crimini suddetti.

È sciolta immediatamonte la Corte speciale esistente in Mantova.

Trieste, 25.

Le ultime notizie recate dalla valigia delle Indie sono in data di Hong-Kong 16 dicembre:

La situazione a Canton era la medesima. Gl'Inglesi hanno preso e demolito il forte di Frenk-Folly. Tre edificii furono incendiati dai Chinesi (?); vennero distrutte intieramente le fattorie straniere a Canton, eccettuate quelle nuove degl'Inglesi.

Parigi 26.

Nell'ultima seduta tenutasi alla Dieta di Francoforte il giorno 29 il sig. di Bismark ha annunziato che S. M. il Re di Prussia è animato da spirito di conciliazione per ciò che risguarda le trattative che devono determinare i rapporti politici col cantone di Neuchâtel.

L'Assemblea ha pure dimostrato benevole intenzioni.

È concesso il passaggio delle truppe.

GIACOMO COLLO *Gerente*.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
Sebastiano Franco e Figli, e Comp.

ANNO SETTIMO — Martedì 27 Gennajo 1857. — NUM. 1838

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
(Pagamento anticipato)
In Torino
Per un anno . . . L. 30 —
Per un semestre . » 16 —
Per un trimestre . » 8 50
Per un mese . . . » 3 —
Un numero separato » 20
Nelle Provincie
Per un anno. . . L. 34 —
Per un semestre . » 18 —
Per un trimestre . » 9 50
Per un mese . . . » 3 50
Per l'Estero

	anno	sem.	trim.
Austria, Svizzera e Toscana	L. 50	L. 26.	L. 14 50
Francia .	» 52 —	» 27 —	» 15 —
Sicilia	» 56 —	» 29 —	» 16 —
Romagna, Spagna, Belgio, Inghilterra e Oriente	L. 67 —	» 34 50	» 19 —
Germania (via di Svizzera).	» 74 —	» 38 —	» 20 50
Oltre mare	» 92 —	» 47 —	» 25 —

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

Multa renascentur quæ jam cecidere, cadentque
Quæ nunc sunt in honore . . . . Hor.

Per le inserzioni d'*Avvisi* dirigersi all'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZII, via B. V. degli Angeli, 9.

I Sindaci pei Municipii, i Presidi e tutti i Capi degli Istituti di Educazione ed Istruzione, ed i Maestri appartenenti alla Società di Mutuo Soccorso fra gl'Insegnanti pagheranno: *In Torino*, *L. annue* 25, *in Provincia L.* 28.

Le associazioni si ricevono: In Torino, all'Uffizio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado, N.* 6. — Per le Provincie con *vaglia postale*. — In Milano, presso l'*I. R. Spedizione delle Gazzette*, e pel restante d'Italia presso i *principali librai*. — Parigi, *Auguste Havas, rue J. J. Rosseau*, 3. — Londra, *P. Rolandi*, 20, *Berner's Street*, e *A. Richter*, 19, *Chaterine Street, Strand*. — Spagna e sue Colonie, *A. Duran* Libraio, via del Empecinado, 3, *Madrid*.—Svizzera, *Bureau des Gazettes de Basel*.

Le lettere e i pieghi devono essere affrancati.

Le Inserzioni si pagano Cent. 20 per riga anticipati.

Effemeridi Italiane.

Et quo sit facto quæque notata die
Ovidio.

27 *Gennajo*

97. — M. Ulpio Trajano viene adottato dall'imperatore Cocceio Nerva a suo compagno e successore nell'Impero. Nato in Ispagna, presso Siviglia, fece Trajano le sue prime armi contro i Parti. Governava la bassa Germania quando Nerva, mosso dalla buona fama di lui, chiamollo a succedergli; azione forse la più bella del suo regno.

1302. — Condanna di proscrizione pronunziata dalla Repubblica di Firenze contro Dante Alighieri e Petracco di Parenzo, padre di Francesco Petrarca, unitamente ad altri 600 cittadini. Dante si trovava allora ambasciatore a Roma. In seguito a un tentativo dei fuorusciti ghibellini di sorprendere Firenze, un'altra sentenza lo condannava co' suoi compagni, vevendo presi, alla morte, e più tardi al bando perpetuo.

1426. — I Veneziani, ad istigazione del Carmagnola, divenuto loro ospite e capitano generale, dichiarano unitamente ai loro confederati la guerra al duca di Milano Filippo Maria. Entrarono nella lega, oltre i Fiorentini, Ferrara, Mantova, Siena, e il duca di Savoia.

1810. — Andrea Hoffer, l'eroe tirolese, cade nelle mani dei Francesi, che lo conducono a Bolzano, indi a Mantova, dove le palle soldatesche gli ruppero il petto, lui non che intrepido, quieto e sereno in quell'estrema fine.

Diario.

Da Parigi abbiamo la notizia del banchetto di lord Cowley, al quale ha assistito il principe Napoleone, in occasione della distribuzione dell'Ordine del Bagno ai Generali francesi, fatta dall'Ambasciatore in nome della Regina d'Inghilterra. Si può immaginare che non hanno mancato i *toasts*, e che in essi non è stata dimenticata l'alleanza nè la civiltà del mondo, che sentiamo sempre doversene rallegrare.

Ma l'alleanza resta sempre inoperosa al cospetto della ostinazione provvidenziale del Re di Napoli; al quale non giovano nemmeno gli esempi dell'Austria e della Russia: benchè lo stato del Regno sembri deplorabile oramai anche ai partigiani del despotismo! Egli si sta rinchiuso in Caserta; e in diffidenza anche delle proprie Guardie. È un bel vivere quello de'principi come Ferdinando II!!

I movimenti della opinione unitaria danese si sono nuovamente manifestati in occasione della festa degli Studenti di Copenaghen; che hanno proclamata l'*unione del Nord*.

Si crede sempre che l'affare di Neuchâtel, già terminato in sostanza, prenderà al suo fine la forma di Protocollo. La Prussia cederebbe i suoi diritti in una Conferenza diplomatica. Il re Guglielmo ha gustato questa nuova maniera d'inzuccherare le pillole più amare. Si sa che lo Czar si è tenuto soddisfatto quando ha dovuto cedere Bolgrad e l'isola dei Serpenti sotto la forma di Protocollo e per giudizio di una Conferenza, che non aveva più nulla a giudicare!

Si riparla dello sgombro della Grecia, anche per Protocollo. L'Austria ha già ordinato ai suoi generali di affrettare la ritirata delle truppe che sono nei Principati.

È in progetto lo stabilimento di una *Banca internazionale* anglo-francese, che funzionerebbe nei due paesi, col capitale di 120 milioni contribuito dalle maggiori sommità bancarie di Londra e di Parigi. Se questo progetto si realizza, pensiamo che sarà il cominciamento di una nuova epoca nella storia delle istituzioni di credito pubblico.

Nè il Consiglio della Banca di Francia, nè il Consiglio di Stato, hanno ancora deliberato sulla relazione *Schneider* intorno alla proroga del privilegio, modificazione dello Statuto e aumento del capitale di quella Banca.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)
Dal confine lombardo, 25 gennaio.

L'Imperatore austriaco comparve ieri in Pavia senza la moglie e con un seguito di dieci a dodici persone. Malgrado gli sforzi che durano da due mesi per parte del Delegato e di qualche zelante apostata o vigliacco, che mai non mancano, ha potuto recar seco l'assicurazione di essere stato accolto freddissimamente dagli abitanti i quali se ne stettero ritirati, tenendo chiuse le finestre ed i balconi. Niun studente fu veduto in giro per la Città. Le persone civili che si trovavano a caso e per affari nelle contrade non salutavano nè dismettevano da fumare, lo che ha potuto osservare più volte lo stesso Imperatore. Vi era sulla Piazza Castello folla di contadini tratti, come sempre, dalla curiosità o meglio dal mercato del sabato che è il più frequentato, ma non si udì un solo evviva, non una voce che attestasse la presenza del Sovrano. Il ricevimento fu esclusivamente ufficiale. Dodici o quindici persone in tutto, tra Autorità ed invitati, furono ad incontrarlo, seguiti da sole cinque vetture.

Durante il breve suo soggiorno, che fu di sole cinque ore, fece colazione in casa Malaspina, passò in rassegna le truppe state aumentate per la circostanza, ed al *passo di carica* visitò i principali stabilimenti pubblici.

Alle tre pomeridiane si partì per Milano colla certezza di aver fatto un tentativo inutile, lasciando gli abitanti soddisfatti pel subito suo allontanamento.

Ritornerò presto sul *soggetto* con qualche aggiunta e commento che non sono senza interesse.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)
Bellinzona, 23 gennajo.

Le risoluzioni dei Consigli federali intorno alla vertenza colla Francia furono assai diversamente accolte ed interpretate nelle varie parti della Svizzera. I più caldi le tengono per una poco onorevole cessione alle pretese avversarie, e vorrebbero che dato una volta nei tamburi, non si smettesse che per reciproche concessioni: onde tacciano singolarmente i Membri del Governo federale di animo fiacco e minore delle circostanze. Ma il loro sdegno svamperà in grida e in belle cicalate e non faranno niente. All'incontro la numerosa classe dei *Burocratici* e degli amici degli uomini al Governo, che più o meno coadiuvarono a condurre le cose al punto che sono, se ne chiamano pienamente soddisfatti e riposano gaudenti sui proprii allori, felici anzitutto di essersi mostrati fieri e di avere in pari tempo scansata una guerra, che in fondo al cuore temevano poter essere disastrosa. Ma dietro ad essi vengono altri, e forse sono i più, i quali non troppo guerreschi in tempo di pace, ma validi ai perigli e risoluti, dicono ora. A che tanto fracasso di frasi rimbombanti, d'ingenti spese in armi, tanto eccitamento pel popolo, quando eravate disposti ad aggradire in gennajo ciò che rifiutavate in novembre dell'anno scorso? Tanto valeva confidare nella Francia la prima volta che essa prometteva *fare i suoi sforzi* affine di comporre il tutto colla prospettiva dell'indipendenza di Neuchâtel. Forse che adesso Francia si toglie altro più formale impegno?

Ciò vi dia segno dello stato degli spiriti nella Svizzera e vi spiegherà i disordini accaduti a Berna, ed il malcontento della stampa *non governamentale*.

Quanto al Ticino, venne un battaglione di questo Stato, composto di solo quattro compagnie in luogo di sei. E si disse: che diamine accade in quel Cantone! — Ora si sono inviate le due compagnie mancanti, componendone una meglio.

Durante quest'ultimo periodo, è venuto in iscena, e per buono intendimento di soccorrere ai militi bisognosi, una *Società di Cristiani* formatasi a Stebio. Questa esisteva prima, e pare rivolga i suoi sforzi a costituirsi in comune evangelica, indipendente da Roma. Se ciò fosse, sarebbe il primo esempio d'una Comune con Prete cattolico, senza Papa e senza Vescovo, e potrebbe essere il nociuolo cui si abbia ad unire la *riforma religiosa* alla quale parecchi s'avanzano. A Luo la municipalità ordinò un *auto da fè* dei confessionali, e stanziò: nessun Prete potesse funzionare senza suo *placet*. Vedesi adunque, che la *riforma religiosa* principia a costituirsi in *forma ufficiale*.

Torino, 26 gennajo

L'AMNISTIA AUSTRIACA.

Il telegrafo recava ieri una inattesa notizia — la pienissima amnistia concessa dall'Imperatore d'Austria a tutti gli imputati politici.

Desiderosi quant'altri al mondo di vedere forte e potente, ed onorata l'Italia nostra; persuasi che mai essa, e con essa l'Europa avranno pace sicura e stabile finchè le cose della Penisola non siano ricomposte nel nome della giustizia cioè della libertà e dell'autonomia nazionale, non vogliamo tuttavia disconoscere quanto v'ha di bello e di nobile in questo atto dell'Imperatore tedesco.

Quella freddezza medesima di accoglienza, che invano sarebbesi voluta palliare colle frasi romorose ma vuote della Stampa officiale austriaca, e della Stampa *officiosa* di Piemonte, mentre parea dovesse aver indisposto sempre più l'Imperatore verso le popolazioni Lombardo-Venete, rendeva perciò stesso meno probabile quell'atto, cosicchè ha dovuto produrre una sensazione altrettanto più profonda quanto meno era attesa.

Per noi i condannati, gl'inquisiti, i profughi politici del Lombardo-Veneto non erano certo colpevoli, ma sibbene martiri — martiri del loro affetto alla patria, martiri del

APPENDICE

Corriere di Torino.

I deputati assenti — Accuse e scuse — Progettino per l'onorevole Bertini — La settimana politica — Due epigrammi — Il signor Buoncompagni e le sue ultime disposizioni — Aneddoto sardo alla Corte ottomana — Onori funebri al Rabbino Lelio Cantoni — La Corte di Cassazione colpita nei varii suoi membri — Un battesimo in campagna — Il conte di Cavour è scomunicato? — Questione di diritto canonico — 50,000 ll. di rendita e 500,000 di capitale — L'artiglieria in conocchia — Matrimonio ardito — Ballo ed opera al *Teatro Regio* — Il Ballo dei Poveri — Un *menu* in pergamena — e un ballo con due donne, per due franchi — Al *D'Angennes* si vive di rendita — Miss Ella salta barriere e benefica il prossimo — La casa del magnetismo — Il festino dei bambini a profitto dei genitori.

Siamo da capo. Alla Camera dei Deputati una seduta si terminò ed un'altra non si cominciò perchè gli eletti del popolo non erano in numero *Chi ben comincia è alla metà dell'opra*: e se il trotto si piglia così per tempo, la Camera quest'anno diventerà ben presto una *camera d'affittare*, La qual cosa ci arrovella tanto più che nei momenti delle elezioni generali o di qualche elezione parziale i candidati sono sempre sovrabbondanti: tutti promettono di pensare sul serio alle faccende della patria: tutti lasciano intendere che obblieranno, per esse, le proprie: tutti si profferiscono parati a sobbarcarsi al *comune incarco*. Ma quando la nomina è venuta, quando le sedute reclamano le loro persone, allora molti e molti brillano per le mancanze, e figurano come scuolari crocesignati nella lista degli assenti che la *Gazzetta Piemontese* viene incaricata di trasmettere al Pubblico. E conviene udire quante buone ragioni hanno a discolpa: gli obblighi sacri della famiglia, i Consigli divisionali e comunali, il servizio dello Stato, gli affari dei clienti, le necessità dell'agricoltura, le sventure commerciali, e.... e i portici di Po.

Il deputato Bertini che finora fece tante accurate statistiche, sui lavori del Parlamento, e sugli elementi che lo compongono, farebbe opera vantaggiosa se quind'innanzi volesse compilare il quadro sinottico delle mancanze di ciascun Deputato. È un'idea come un'altra, e può giovare quanto la pulizia delle strade, lo sgombro delle nevi, l'accoppatura dei cani girovaghi, e simili opere di utilità pubblica alle quali l'onorevole vice-Sindaco consacra sè stesso. La statistica delle mancanze sarebbe, per le nuove elezioni, una specie di *admittatur* più ragionevole assai del documento d'ugual nome usato nelle Università.

La settimana politica trascorse senza grandi avvenimenti. L'Imperator d'Austria a Milano e il ministro Lanza a Torino ne sostennero i faticosi onori: gli articoli dei fogli imperiali furono dimostrati assurdi da tutto il giornalismo europeo: gli articoli del progetto di legge ministeriale furono dimostrati ancor più assurdi da tutta la Camera elettiva e dal Ministro stesso.

I partiti si riunirono e combattere il signor Lanza con una concordia di nuovo esempio. La solita maggioranza scomparve e il *tu quoque* di Cesare a Bruto, dev'essere caduto nel pensiero dell'onorevole Ministro per lo meno tre volte al giorno a solennizzare questa unanimità. Si pretende che in una fra le prime tornate della discusione — se non erriamo nella procellosa di lunedì scorso — dai banchi del centro a quelli della sinistra girasse il seguente epigramma:

Lanza è più forte del famoso Orazio
Che sol pugnò contro la tosca gente.
Soli entrambi a pugnar... l'uno era Coclite,
E il signor Lanza non ci vede niente. —

E vuolsi che dai banchi della sinistra rinviandosi la cartina a chi l'aveva trasmessa si aggiungesse:

Ahimè! pur troppo il sig. Lanza è cieco,
Ma non è solo... che Bertoldi ha seco. —

Il signor Boncompagni è partito per Firenze, e sia partito per mare o per terra, fatto sta che prima di levar l'àncora si procurò tutte le soddisfazioni del porto. Egli ottenne — egli che non brogliò mai per se stesso — una commenda per altri, e indisse al suo Collegio elettorale di Castelnuovo il suo successore. Il Collegio resterà, come un fedecommesso, in famiglia, ed il signor Mossi è chiamato alla investizione. Il nuovo deputato di Castelnuovo è nuovo alla palestra parlamentare: non così alla diplomatica della quale fece esperimenti a Costantinopoli negli anni scorsi. I giornali di quel tempo raccontarono anzi una sua risposta, la quale dimostrerebbe ch'egli nell'esercizio delle sue funzioni, certo non compromise gli interessi dello Stato. Il signor Mossi si recò tre volte ai ricevimenti di S. M. ottomana: alla quarta il Sultano, vedendo che l'Incaricato sardo non parlava mai, si decise a parlargli egli stesso e dall'interprete lo fece interrogare:

— Come andavano gli affari d'Italia?

— È un pezzo che non leggo i fogli — ri-

49*

diritto inviolabile che ha qualunque popolo oppresso dalla conquista straniera a rivendicare la propria autonomia, martiri, in una parola, della indipendenza d'Italia. Epperò l'amnistia austriaca, ai nostri occhi, non è propriamente un atto di perdono e di clemenza, ma sibbene un atto di riparatrice giustizia, e di avveduta politica. Ma non è dubbio che al punto di vista del Governo austriaco essa è un tratto di generosità posciacchè si rendono la libertà e la patria a coloro che le aveano perdute cercando di abbattere l'austriaca dominazione, epperò la Stampa, a qualunque partito appartenga, dee tener conto all'Imperatore di cotestà amnistia, come sempre tenne conto finquì d'ogni suo atto di rigore, posciacchè l'uomo onesto deve giustizia a tutti, anche a' suoi nemici.

Ma, praticamente parlando, quali saranno i risultamenti di cotesta amnistia?

L' Imperatore, concedendola, ebbe fuor di dubbio in vista uno scopo politico, quello cioè di consolidare con la clemenza quel potere che male si volle finquì sostener col terrore. Otterrà egli questo fine?

Per l' onore del nome italiano, speriamo che no.

L'avversione dei Lombardo-Veneti per la dominazione austriaca ha ben altra causa che non lo interesse ed i risentimeuti degli individui. Essa nasce dall'assoluta incompatibilità fra l'indole e gl' interessi italiani, e l'indole e gl'interessi austriaci.

A ridurre la cosa ai suoi più brevi termini, ai Lombardo-Veneti riesce intollerabile la dominazione austriaca.

1. Perchè non trovano nè giusto, nè decoroso di essere ridotti a condizione di automi, e venir usufruttati nelle persone colla leva e negli averi, colle strabocchevoli imposte, a profitto di stranieri.

2. Perchè la Lombardia e la Venezia, provincie cospicue d'Italia, si sentono parte della Nazione italiana, ne dividono tutte le aspirazioni; e veggono come l' ostacolo maggiore al legittimo loro appagamento sia appunto la dominazione austriaca. —

L'amnistia può essa modificare o migliorare comechessia questo stato di cose?

L' amnistia calmerà momentaneamente il bollore delle passioni, l' amnistia toglierà quella irritazione reciproca che rendeva così aspri e difficili i rapporti fra il Governo e le popolazioni Lombardo-Venete — qui fermerassi ogni suo utile.

In sostanza le amnistie sono una *soluzione* quando da una parte sta un governo forte, perchè appoggiato alla maggioranza della Nazione, e dall'altra v'è una minorità che s'è agitata, ha combattuto e fu vinta. Il Governo, non ostante la sua vittoria, conserva tuttavia qualche inquietudine, perchè sa che, sebbene non corra pericolo serio, i risentimenti di quella minoranza gli possono creare molestie e tenerlo a disagio. — In tali circostanze si delibera a farla finita con un' amnistia, perchè essa toglie realmente l' ultimo pretesto di agitazione che ancora fosse nel paese.

Ma quando invece il Governo è che trovasi in minorità, quando ha contro di lui, non le ambizioni, o i rancori di alcuni, ma il *sentimento nazionale*, poca forza gli può venire anche dalle amnistie — perchè esse tutt'al più gli guadagneranno la riconoscenza dei beneficati, ma non la opinione dell' Universale. E inoltre saranno di leggieri attribuite a motivo men nobile che non quello di fare atto di generosità e di clemenza.

Laonde, mentre ci pare debito di giustizia il rendere pubblica testimonianza del nuovo atto con cui l' Imperatore d' Austria volle nobilmente commentata la sua frase al conte Sebregondi, crediamo a un tempo, che cotesta amnistia, per quanto amplissima, non è punto una soluzione della quistione austro-italiana — e che il solo vantaggio ne potrà avere la politica generale, sarà cotesto che grazie ad essa potranno forse discutersi e prepararsi con maggior calma i temperamenti definitivi.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO DELLA TORNATA DEL 26 GENNAJO.

La discussione è aperta sull' articolo 9° del progetto della Commissione così concepito: *Nulla innovandosi intorno ai seminarii per ciò che s' attiene all' educazione ecclesiastica, gl'instituti vescovili ove si dispensa l'insegnamento secondario, continueranno pur essi fino alla promulgazione delle predette leggi speciali a governarsi secondo le leggi e i regolamenti veglianti.* Il Presidente dà lettura di questo articolo medesimo emendato dall' onorevole Pescatore nel modo che segue: *Nulla innovandosi ecc., gl' instituti religiosi ed ecclesiastici di qualunque denominazione, ove si dispensa ecc.*, come sopra, ed alla fine vi aggiunge: *ai detti instituti non è applicabile l'alinea dell'articolo* 8°.

L' onorevole Pescatore ha la parola per ragionare sulla convenienza del suo emendamento, e dice che il diritto del cittadino d'insegnare colla sola condizione di far constare del titolo d' insegnante è un' assioma; essere da tutti riconosciuta ed ammessa cotale libertà d'insegnare dei privati; la vera questione versare sopra ciò, se si abbia parimente a concedere tal libertà agl'instituti ecclesiastici. — Essere vero, come dice il Ministro, che da tutta la pratica legislazione traspira doversi quegl' instituti considerare come pubblici, ma non conoscere nè essergli stato indicato alcuno speciale articolo di legge che li dichiari tali donde nasce essere conveniente, che qui esplicitamente si dichiari la cosa, per evitare poi dispiacevoli ed inutili contestazioni tra il Governo ed il potere ecclesiastico.

Combattono il preopinante gli onorevoli Tola e Buffa. Il primo, perchè i corpi morali, come hanno la personalità civile, godono dei diritti di cittadino, e sono eguali davanti la legge a tutti gli altri regnicoli; il secondo perchè la Camera già avendo pronunciato col suo voto di soppressione dell'art. 2° di volere in questa legge evitare la definizione d' Instituti pubblici e privati, è conveniente che si mostri consentanea a se medesima, e non la definisca nel presente articolo.

Il sig. Ministro crede pure inutile l' aggiunta Pescatore, perchè i Collegii vescovili non pure dalla consuetudine, ma ancora dalla legge del 4 ottobre sono dichiarati pubblici, e gli studii in essi fatti non produrre alcun effetto legale, se in tutto non si conformino alle scolastiche discipline.

L' onorevole Melana appoggia aneh' esso l'emendamento Pescatore, e soprattutto ribatte le cose dette dal deputato Tola in proposito dei diritti dei corpi morali, dice poi che se fosse tanto certo che i Seminarii vescovili sono Instituti pubblici, non occorrerebbe un articolo speciale.

Il relatore ripiglia, che l'aggiunta Pescatore ha in sè il carattere di contraddizione ai voti della Camera, e di odiosità verso il potere ecclesiastico. — Non poter poi, come propone il signor Ministro, accettare la Commissione l'art. 7° del progetto ministeriale, perchè involge una manifesta ingiustizia, venendosi a punire con esso quegli sventurati giovani che per colpa non propria avessero fatto i loro studii in Istituti vescovili non approvati.

Gli replica l'onorevole Bertoldi non essere la legge che punisce questi giovani, ma i Vescovi e i loro padri stessi, che li sacrificano. Parlano quindi Pescatore, Buffa e poi Melana, il quale osserva, che non si deve avere scrupolo di chiamar pubblici questi stabilimenti, come quelli che son mantennti non con denari di privati, ma con denaro pubblico. Quanto poi a quei giovani conviene che sarebbero vittime, non pur dei Vescovi e degli stessi lor genitori, ma della legge stessa, se questa mettesse ostacoli al loro rientrare nella società. Dovere anzi la società accogliere con affetto e a braccia aperte quest' infelici, ne' quali imprudentemente si lasciarono stringere. Perciò vorrebbe che cotali istituti e collegi non fossero lasciati esistere. Il Ministro propone che siano dichiarati pubblici tutti gl' Instituti, che son mantenuti con denari del pubblico. L'onorevole Berti interpella il Ministro, se dopo un tal voto vorrà far chiudere tutti quei Collegi vescovili presentemente aperti, non approvati, ma solamente e per consuetudine tollerati. Parlano quindi Menabrea, Lanza, Pescatore, il primo de' quali pone innanzi una questione pregiudiziale, che viene appoggiata, ma messa ai voti non è approvata. Si mette dopo ai voti la chiusura, e non è approvata. Gli animi tornano a rinfocolarsi e parlano Demaria, Della Motta, Buffa, il Ministro e Pescatore. Alla fine il Presidente pone a partito l'articolo riformato d'accordo tra il Ministro e l'onorevole Pescatore, mediante il quale si dichiara che *gli studi fatti in quei Collegi vescovili, che non si conformano alla legge ed alle vigenti scolastiche discipline, non produrranno alcun effetto legale*, il quale articolo così formolato dopo prova e controprova viene adottato.

Viene ora in discussione l' articolo 10, nel quale si parla della istruzione religiosa. Questo articolo è così concepito: *Le leggi speciali ed i regolamenti relativi alle diverse parti dell'insegnamento determineranno le cautele da osservarsi nella direzione ed istruzione religiosa. Per gli accatolici ne sarà lasciata la cura ai rispettivi parenti.*

Nella Camera si fa grande silenzio, ma è come quello che precede la tempesta. Primo a romperlo è il conte Michelini, che osservando essere gravissima la questione propone di rimandarne la discussione a domani. Tuttavia il Presidente concede la parola al primo oratore inscritto, che è l'onorevole Dottore Borella. Dopo breve ed acconcio esordio, Signori, egli dice, io spero provarvi, che lo Stato non deve mettersi nell' impaccio di dare l' istruzione religiosa nei suoi collegi uffiziali. Perciocchè cotesta istruzione dovrà essere o contraria alla libertà ed alle franchigie costituzionali, o contraria alle costituzioni canoniche della Chiesa cattolica, apostolica, romana. Per provare poi il suo assunto comincia dall' osservare, che il Governo per dare cotale istruzione religiosa dovrà servirsi d'uomini usciti da quei seminarii, dove egli non ci ha nulla a vedere. — Legge quindi una formula di giuramento, che si pronunzia dai vescovi nell' atto della loro ordinazione.

Quindi prosegue dicendo che l'articolo 1° dello Statuto consacra il principio di tolleranza, la quale dalle constituzioni canoniche è proscritta. E cita in appoggio un decreto d'Innocenzo III, poi giù fino al secolo XVIII molti Pontefici, e Concilii ecumenici, che quel decreto confermano. Nell'anno 1566 leggesi quindi un'altra formola di giuramento, per cui qualunque vescovo si obbliga di perseguitare *pro posse* tutti gli eretici. — Reca il testimonio di Pio VII, e di Gregorio XVI, il quale ultimo fa avvertire l'abate di Lamennais, che le dottrine risguardanti la tolleranza sono esiziali e da condannarsi. E chiude le citazioni su tal proposito con quella di S. Tommaso, il quale insegna che siccome si può punire di

---

spose il diplomatico. Della quale risposta Sua Maestà dichiarò essere singolarmente appagato.

Martedì scorso un solenne convoglio accompagnava per le vie della città la salma del rabbino maggiore degli Israeliti, Il sig. Lelio Cantoni. Fu un uomo di alti pregi, onde ne venne altamente deplorata la perdita dai suoi correligionarii, e dagli altri cittadini. Questa fu la prima occasione in cui gli Israeliti facessero un pubblico atto di solennità religiosa, ed essi seppere trarne partito e fecero bene.

Ma chi fece male a volerne trar partito fu la *Gazzetta del Popolo*, la quale attribuì alla sepoltura del Rabbino la mancanza dei Deputati alla Camera. La sepoltura fu splendida e numerosa: le carrozze che seguivano il feretro ascendevano a circa duecento: la folla era compatta; ma i Deputati mancanti... vedi quanto è detto di sopra.

Dalla morte del compianto Rabbino il cronista per somiglianza di temi e per malumore analogo dà l' annunzio che il conte Siccardi, Presidente della Corte di Cassazione, fu colpito di artritide alle mani, ma le cure finora prodigategli gli hanno dato, la Dio mercè, buona speranza di pronta guarigione.

Decisamente il nostro Areopago quest' anno non è fortunato; pochi giorni sono si trepidava sulla vita del venerando Fraschini: poscia una caduta sul ghiaccio mattutino lasciò una contusione al consigliere Deferrari: ora è viziata la circolazione del sangue in quella mano che scrisse e sottoscrisse tante sentenze, che vergò gli articoli della famosa legge. — Come ognun vede andiamo all'incontro delle combinazioni che per avventura si fabbricassero dall'*Armonia* a questo proposito: essa è capace di trovare nelle mani paralizzate la presenza di un dito, ma in tal caso direbbe un cattivo scherzo, senza vantaggio della *religione* e con grave discapito della *civiltà*.

I preti che sogliono del resto agire da senno, posero di questi giorni in quistione la *capacità* del signor di Cavour a farla da padrino ad un battesimo. — Siamo in provincia, anzi in campagna: siamo in un paesotto del Vercellese, dove il Presidente del Consiglio si reca a dir su il *credo* presso la culla di un neonato. Oh! tre volte avventuroso bambino!

Qual merto suo, qual grazia
A tanto onor sortillo?

Non lo so: ma fatto è che il conte Cavour si recò alla cerimonia salata in uniforme rigoroso di presidente del Gabinetto, e si apparecchiò a recitare il *Credo in Deum patrem* con quella disinvoltura mirabile con cui nel Parlamento recita tante altre belle cose. Quando tutto era pronto per aggregare il belante animaluccio alla famiglia dei fedeli, il nome del Conte di Cavour risuona in sagrestia — e tosto se ne fa un *casus conscientiae*, locchè tradotto in lingua italiana significa un affare di Stato.

Il conte di Cavour il quale concorse all' esecuzione delle leggi diaboliche è senza dubbio scomunicato: come dunque potrà recitare il *Credo*? Come sarà ammesso alle funzioni della Chiesa? Il quesito era grave e fu studiato a lungo, sicchè l'ora del battesimo si fece attendere assai. Finalmente un padre casuista, che non è il padre Sanchez, decise che il Presidente di un Gabinetto costituzionale è sempre in istato di grazia, e si incaricò di assumere sull' anima propria la responsabilità della cerimonia.

Ho parlato di morti e di nascite: ora parlerò di matrimonii; così per questa volta il *Corriere* sembrerà un registro dello stato civile. E non ci sarebbe gran male — se anche i nostri lettori s'avvezzassero a non lasciarne tutta la briga ai Parroci, i quali da alcun tempo in poi si affannano a mostrarci in tutti i modi possibili che assolutamente in loro la volontà di tenere i registri è discesa al livello preciso della capacità loro a tenerli bene.

E per cominciare dal matrimonio più rumoroso, 50,000 franchi di annui profitti sulla carta cilestrina e sulla tariffa di procedura, hanno ieri sera deposto i loro omaggi coll'accompagnamento dei tromboni e dei tamburi della Guardia Nazionale, ai piedi di 500,000 franchi d'indigo e di caffè, rappresentato da un gentile visino fiorente per diciotto primavere appena sbucciate.

L' artiglieria invidia i successi epitalamici della Banda Nazionale, e prepara anch' essa i suoi migliori *stromenti* per celebrare un duplice imeneo che dee accoppiare a un Capitano, che ha già cessato di volerlo essere, e ad un altro che appena comincia a sapere di esserlo, due gentili e vezzose fanciulle: l' una grave e tranquilla come sua madre, tipo di matronale venustà; e l'altra, vispa e capricciosa come il lampo de' suoi occhi e i meandri ondeggianti delle sue chiome.

Ma ecco un altro matrimonio che non è ancora religiosamente consumato, ma che civilmente si dà per compiuto, locchè vuol dir che in società se ne parla tanto da non poterne ormai dubitare. Vedete la fidanzata! è una gentildonna prestante di bellezza; altiera, eppur geniale; vedova da molti anni eppur giovane ancora: il suo tipo, morale e fisico, lo trovate in una graziosa figura del romanzo di Sue, il *Juif Errant*. Ora vedete lo sposo! è un giovanetto pur ora uscito dalle mani del cavaliere Mi-

morte gli assassini, così a più forte ragione si può punire di morte gli eretici.

Per provare poi che questa istruzione religiosa dovrà essere contraria a quell'articolo dello Statuto, che dichiara tutti i regnicoli essere eguali davanti la legge, ricorda in special modo l'opposizione, che fecero i Vescovi e che fa Roma alla soppressione del Foro ecclesiastico.

Passa all'articolo 28 dello Statuto, che dichiara libera la Stampa, e si accinge a provare che chi darà l'istruzione religiosa dovrà insegnare il contrario. Cita fra gli altri Gregorio XVI, che fulmina con parole gravissime la libertà di Stampa.

Il deputato Tola interrompe l'Oratore dicendo che è fuori della questione, ma il Presidente gli conserva la parola, osservando che ogni Deputato è libero di esporre le sue opinioni e provarle come crede.

Prosegue l'Oratore dicendo, che cosa può temere o sperare un prete dal Governo? nulla — che cosa può temere o sperare un prete dal Vescovo? tutto; e conchiude proclamando il principio della separazione della Chiesa dallo Stato.

Il conte Revel si leva a protestare contro le cose dette dal deputato Borella *con non sa qual sentimento di convenienza*. Borella protesta, Bottero domanda la parola, e il Conte intanto seguita a dire, che l'Oratore gettò lo sfregio sulla Religione dello Stato. I suoi amici della destra non aver discusso di principii religiosi nella Camera, sempre essersi ristretti a parlare di convenienza politica; che cosa direbbe la sinistra, se eglino trattassero a quel modo la Religione protestante o israelitica. Il dottore Borella protesta non aver egli gettato lo sfregio sulla Religione, aver narrato dei fatti.

Il dottor Bottero con vibrato accento nel levarsi della seduta, e fra i rumori della Camera grida, che il rimprovero del conte Revel va diretto non al suo amico, ma al Presidente, che non gli tolse la parola, ed alla maggioranza della Camera che l'ha udito. — La seduta è levata, ma in quella di domani probabilmente si sentiranno ancora le conseguenze dell'agitazione che tormentò quella d'oggi.

NOTIZIE

Italia.—INTERNO.

TORINO, 26 *gennajo*. — Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

« S. M. il Re ha risoluto di partire da Nizza mercoledì prossimo facendo la via lungo la riviera ».

GENOVA, 24 *gennaio*. — Ieri la Classe Criminale della Corte d'Appello condannò il Gerente dell'*Italie* alla pena di sei mesi di carcere, alla multa di lire ottocento ed alle spese del processo per un articolo inserito nel detto giornale col titolo: *Faux Dieux et faux Rois. (Cattolico)*.

NIZZA 23 *gennaio*. — Leggesi nell'*Avenir*:

« Il Duca di Grammont, ministro plenipotenziario di Francia a Torino, è giunto a Nizza nel tempo stesso che il Re.

Un altro gran concerto avrà luogo martedì sera alla villa Bermondi presso la granduchessa Elena ».

LOMBARDO VENETO. MILANO 24. — Dicesi che l'Imperatore lascierà Milano il 29 corrente. Se ciò è vero, sarà una prova novella della poca soddisfazione sua per l'accoglienza avuta dai Milanesi.

Si è già ordinata al fabbricante di vetture Sala, una vettura di gala che deve servire, dicesi, all'Arciduca, nuovo Governatore generale del Lombardo-Veneto, per la sua entrata solenne nella città. (*Corr. Stef.*)

VENEZIA 19. — La Municipalità di Vicenza è quella che sfoggiò maggior zelo nel passaggio dell'Imperatore. Il danaro fu sparso a piene mani senza scopo e senza effetto. La spesa di due soli giorni montò a circa 200,000 lire. (*id.*)

STATI ROMANI. — Leggesi nel *Giornale di Roma* del 20 corrente:

« Ieri mattina fu aperto il Consiglio provinciale di Roma e Comarca sotto la presidenza dell'em.mo signor cardinale Roberti, il quale nel discorso fatto in tale circostanza ricordò la somma che Sua Santità del privato suo peculio destinava alla nuova via di Marino, affinchè avessero maggior lavoro le popolazioni di quel luogo e dei paesi circostanti.

DUE SICILIE. NAPOLI 19 *gennajo*. — Dicesi che il Ministro o Direttore dell'interno e della polizia, Bianchini, ha dato le sue dimissioni; ma, non vennero che io sappia accettate.

Parlasi di nuovi passi fatti dal ministro di Russia, Kakoschine, per persuadere il re a dare qualche soddisfazione alle Potenze occidentali. La risposta sarebbe stata come le precedenti. (*Corr. Stef.*).

FRANCIA. — PARIGI, 24 *gennajo*. — Il *Moniteur* contiene la relazione della cerimonia d'investitura dell'Ordine del Bagno, seguita il 17 corrente, all'Ambasciata d'Inghilterra, sotto la presidenza di lord Cowley, ambasciatore della Regina. Vi assistevano, secondo l'uso, i cavalieri grancroci, dell'ordine, presenti a Parigi il principe Napoleone, i marescialli Vaillant, Pelissier, Canrobert, Bosquet, i generali de Salles, Mac-Mahon, Regnaud de Saint-Jean d'Angely.

Introdotti secondo il cerimoniale i nuovi cavalieri, lord Cowley indirizzò loro una parlata, da cui togliamo il passo seguente:

« L'esercito e la marina inglese sono « meritamente orgogliosi di vedere fra i « membri dell'ordine militare d'Inghilterra « l'illustre Principe che onora questa cerimonia colla sua presenza, i Marescialli, « gli Ufficiali generali ed altri, gli eroi « dell'Alma, d'Inkerman, di Traktir e di « Sebastopoli, che mi circondano in questo « momento. »

I nuovi decorati sono: cavaliere gran croce, gen. Morris; cavalieri commendatori, gen. Camou, d'Autemarre, d'Allonville, Levaillant, il vice-ammigaglio Charner, il contrammiraglio Jurien. Seguono i semplici cavalieri, parecchi altri generali, varii colonnelli, capitani, ecc.

La cerimonia fu seguita da un grande banchetto.

— Lo stesso Giornale annunzia la prossima pubblicazione dei primi volumi della *Corrispondenza dell'imperatore Napoleone I.* Per rendere quest'opera completa al possibile, la Commissione fa di nuovo appello a tutte le famiglie e a tutti i partirolari, sia in Francia, sia all'estero, che posseggono documenti in proposito, perchè vogliano darne comunicazione.

INGHILTERRA. LONDRA, 23 *gennajo*. — La Regina ha nominato lord Napier, attualmente segretario di ambasciata a Costantinopoli, a suo rappresentante presso gli Stati-Uniti d'America. (*Sun*)

— Un dispaccio annunzia che i Cinesi hanno fatto fuoco sulle fattorie di Canton e le hanno distrutte. Yeh, il Governatore persiste nelle sue disposizioni ostili, appoggiato dalle alte e basse classi della popolazione. Il forte la *Folie française* è stato preso e distrutto; tutti gli *Aoughs*, le Banche orientali *Agra* e *Mercantile* vennero ridotti in cenere, senza potersi salvare cosa alcuna. Dicevasi che la città di Canton non sarebbe ormai più risparmiata e che si era cominciato a lanciarvi bombe a razzi alla Congrève.

DANIMARCA. COPENAGHEN, 22 *gennajo*.— Il Consiglio di Stato si è occupato ieri della risposta alla Nota delle Potenze tedesche. Esso mantiene energicamente i suoi diritti riguardo alla vendita demaniale, e il principio d'integrità della Costituzione generale. (*Disp. d'Amb.*)

ALLEMAGNA. — Leggesi nel *Giornale* tedesco *di Francoforte*, 22. « È probabile che verrà fatta alla Dieta di Francoforte, nella seduta di domani una comunicazione della Prussia sull'affare di Neuchâtel; sarà la dichiarazione che assicura il mantenimento della pace che venne fatta alle grandi Potenze con un dispaccio del 20 corrente. La Prussia rinuncierà con libero atto alla sua sovranità di Neuchâtel.

CRONACA

— AL MINISTTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA. — Ci scrivono:

« Mi perdoni della licenza dhe mi tolgo nello indirizzarle queste poche righe, ma trattandosi d'un fatto che merita d'essere recato a cognizione del Pubblico, condiscesi al desiderio che mi venne espresso che io ne la renpessi partecipe.

Tutti gli studenti di Medicina Veterinaria stamane mancarono alla scuola affine di protestare contro il Ministero, che ultimamente in alcuni suoi Provvedimenti rispetto all'esercizio della Veterinaria e della Polizia urbana portò gli empirici allo stesso livello dei medici veterinarii. Dimodochè niun'altra differenza più corre tra chi ha fatto un lungo corso di studii ed ha conseguito dietro non facili esami il titolo di medico veterinario, e colui il quale per sola pratica esercita la Veterinaria. Il che è in aperta contraddizione con tante riforme e sagrifizii fatti dal Governo a dalle Provincie per sempre più ammigliorare lo studio della Veterinaria, così importante in un paese come il nostro tanto agricola. Gli studenti di tutti i quattro anni, oltre al protestare che fecero nel modo che sovra fu detto, sporsero eziandio una supplica al Ministero di essere ammessi all'esame finale anche subito, poichè vedendo che in faccià all'Autorità essi non hanno più sugli empirici alcuna superiorità, credono mettere loro più conto il darsi addirittura all'esercizio della Veterinaria, a smettere ogni ulteriore studio della medesima. Non è certo da commendare il partito preso dagli studenti, ma nemmanco quello del Governo, che in tal guisa rovina il bene che da parecchi anni avea fatto con promuovere e riformare un tale studio.

— NECROLOGIA. — Un dispaccio elettrico giunto ieri da Madrid annunzia la morte avvenuta in quella capitale di Antonio Casati, già addetto alla Legazione sarda in Toscana, e attualmente Segretario della medesima Legazione a Madrid.

Dispacci telegrafici privati

(*Agenzia Stefani*)

PARIGI, 26 (*sera*).

Azioni del Credito mobiliare 1403.
Strade ferrate austriache 762.
Strada ferrata *Vittorio Emanuele* 602.

La presa di Buschir è confermata. Gl'Inglesi vi hanno perduti quattro officiali e 20 soldati.

Le truppe sono trincerate tra la città e la fortezza.

Borsa di Torino del 27 gennajo.

1819 5 0[0 G. p. 92,50. M. 92,50.
1849 M. 91,20. 91,25.
1834 4 0[0 M. 1030.

Banca Nazionale G. p. Pel 31 gennajo 1349.

Comm. ed Ind. (N. E.) G. p. Pel 28 febbrajo 325,50. M. 323. Pel 31 gennajo 323. Pel 28 febbrajo 325,50.

Cassa di sconto (Nuovissime) G. p. pel 31 gennajo 274. M. 274. Pel 31 gennajo 274.

Ferrovia di Cuneo M. 625. Pel 31 gennajo 627.

Ferrovia di Novara (Obblig.) G. p. 277,50.

Ferrovia di Alessandria a Stradella G. p. 534. Pel 31 gennajo 533,50. 535.

Borsa di Parigi del 26 gennajo.

	In contanti	In liquidaz.
F.Franc..... 3 0[0	— — — —	67 85 67 65
» » 4 1[2 p.0[0	94 — — —	— — — —
F...Ingl. cons. 3 0[0	— — — —	93 7[8 — —
F. Piem. 1849. 5 0[0	90 50 — —	— — — —
Id. Ham. 1851. 5 0[0	— — — —	— — — —
Id. Roth. 1853. 5 0[0	55 — — —	— — — —

---

chelotti, Direttore spirituale dell'Accademia militare, vivace, allegro, senza stemmi e senza malattie, pieno di vita e di fluido: cercate il suo tipo nella *Marion Delorme* di Victor Hugo, dove il tenente Saverny descrive se stesso colle parole:

J'ai vingt quatre ans, j'ai la moustache noire,
Et j'en vaux un autre et voilà mon histoire.

La sola differenza fra Saverny e lo sposo consiste nel colore dei baffi, imperocchè i nostri sono biondi ed ancora tanto novizii, che non si può decorarli del nome di baffi. Come è facile lo immaginare, questo connubio eccita vivamente il desiderio di venir conosciuto nelle sue più recondite particolarità e stuzzica come un romanzetto interessante, di cui tarda arrivare alla fine.

Togliamo lo sguardo, o lettori, dal palchetto del Teatro Regio, dove stanno i due fidanzati, via, togliamo lo sguardo che il fissarlo troppo a lungo non è cosa lecita e cortese. Dirigiamolo invece sul palco scenico dove il ballo migliora tutti i giorni, dove l'Hennequart compie le sue leggere evoluzioni fra gli applausi ed i bravo, dove il naufragio del *Corsaro* di giorno in giorno si perfeziona, collo splendore della luce elettrica, col più frequente lampeggiare dei fulmini, colle calate di numerose saette. E quando gli occhi sono appagati, le orecchie, le più esigenti, si appagheranno alla musica del *Nabucco*, il figlio primogenito e prediletto di Verdi.

La esecuzione del *Nabucco* non sortì esito così felice quanto la *Sonnambula*, ma però, come direbbe il *Pirata*, si è sostenuta, e fu con piacere e con applausi ascoltata.

Del resto, anche questa settimana il teatro Regio ha la sua novità, anzi due: la prima domani sera, il Ballo dei poveri — che l'altr'anno ha trovate troppo anguste le sale dell'*albergo dell'Europa*. E piaccia a Dio che quest'anno non trovi troppo capace il vaso del Teatro Regio! — L'altra novità l'Impresa già la annuncia per sabbato, giorno in cui *il Corsaro* cederà il campo alla *Figlia dei fiori* che si presenterà al Pubblico torinese sotto le vezzose forme e l'allegro visino della Lamouroux.

A proposito di balli, i Giornali *serii* schizzano da tre giorni epigrammi contro i preparativi di quello che deve compensare il successore del signor Trombetta, dell'abbandono in cui lo lasciano i poveri, e del quale si dice che, tutto, persino il listino delle danze e il *menu* della cena saranno elegantemente incisi a caratteri gotici ed a rabeschi dorati in pergamene di almeno cinque secoli di data.

Ma chi ami le antitesi, non avrà che a recarsi, il 31 corrente, a nove ore di sera, in via Oporto, nel locale del Municipio, dove, in nome della fratellanza, troverà tutta la Società degli Operai ruotare anch'essa ne' vortici del valtz, o scivolare in cadenza la polka e la mazorka, in ragione d'un biglietto a due franchi e a due donne.

Il *D'Angennes*, folto sempre di gente, sonnecchia: si dorme volentieri sugli allori: si recita volontieri quanto è già nel repertorio e nella memoria. Come un buon possidente del Novarese che pensa a consumare le rendite senz'accrescere il capitale, così il signor Meynadier tira in lungo qualche settimana col contingente delle Commedie già conosciute e ripetute più volte. *Chacun de son côté, Les enfants terribles*, *Tartufe* ed altre produzioni egualmente note fan disperare gli Abbonati. Ma il signor Meynadier non ha poi tutti i torti se vi trova il suo tornaconto.

Miss Ella diede venerdì una serata a vantaggio degli Asili, dei poveri ecc. Il concorso fu straordinario. La focosa Amazzone superò se stessa, la insuperabile Miss Ella di tutte le sere. Quand'è sul cavallo e salta barriere, e vola attraverso dischi, e corre squilibrata la personcina tutta, nessuno trema per lei: tanta è la sicurezza che, quasi aureola, la cinge, ed emana da ogni sua movenza!

E qui finirei: ma prima di finire voglio introdurvi, o lettori, in una splendida fila di camere e di sale, ricche di buon gusto e di cortesi accoglienze. Non le conoscete? Sono le sale dove, non è guari, si agitò una singolare tenzone, dove due sonnambule subirono un giudizio, e trenta Giudici del fatto sentenziarono saporitamente fra i gelati ed i *punch* a dovizia serviti. Ebbene, quel terreno neutro della sfida magnetica si convertì sabato sera in un terreno propizio ai balli allegri, ed innocui della generazione futura. Le porte della casa ospitale si apersero a due battenti: e una schiera di ragazzini e di bambine bianco vestite vi entrò irrompendo. Ma, dietro ad essi, irruppero le sorelle maggiori, e i fratelloni, e gli zii, e gli amici, e i babbi e le mamme: la festa tutt'a un tratto mutò faccia: le gallerie cambiarono missione, i grandi (veh! caso strano) mangiarono i piccini, i quali si trovarono ridotti nelle seconde e nelle terze stanze a divertirsi fra loro. Poveri bimbi! Chi vi compenserà del vostro primo disinganno? Probabilmente la padrona di casa, la quale darà un altro festino nel quale darà alla Diplomazia l'esempio dell'accordo fra i grandi ed i piccoli, a benefizio di tutti — come, per via indiretta, promise al sottoscritto.

LUCIO.

GIACOMO COLLO, Gerente.

50x

GUANO DORINA

Lettera A, eguale senza eccezione al miglior Guano d'America. —Prezzo fr. 320 la tonnellata.

Lettera D, gia favorevolmente conosciuta. — Fr. 200 la tonnellata.

I signori Committenti saranno quindi retribuiti con uno sconto relativo e proporzionato alla entità delle loro domande.

Unico deposito in Torino, contrada della Provvidenza, n. 31, entro il cortile.

DOMENICO SCHIAPPARELLI e COMP.

NAVIGAZIONE TRANSATLANTICA

Il 2 febbraio p. v. avrà luogo la partenza

del Vapore AVENIR

Capitano Gelly, di tonnellate 1200, da Genova per **Rio Janeiro**, toccando **Marsiglia, Malaga, Teneriffa, Pernambuco** e **Bahia**. — Dirigersi in **Torino** presso Alberto Martini, via della Provvidenza, n. 6.—**Genova** presso Andrea Dellepiane, piazza Banchi.

(NB. Non si accettano mercanzie per Pernambucco).

VEDOVA FOURRAT E COMP.

hanno trasferto la loro Manifattura e vendita di Guanti nel Regio Stabilimento dell'Albergo di Virtù, piazza Carlina, n. 1.

IL DOTT. P. CODDÈ

si è trasloca-to in Casa Claretta, via della Rocca, N. 16, piano 2.°, dove tutti i giorni dalle 11 ant. alle 2 pom. continua le sue **consultazioni medico-chirurgiche.**

PASTIGLIE di BALSAMO

DELLA MECCA

Rimedio Orientale del Dott. SMITH

Il Balsamo della *Mecca* è molto comendato nelle malattie nervose ed in tuttte quelle originate da debolezza o spossamento, compresi eziandio gli scoli cronici d'ambo i sessi, il disordine dei mesi e le affezioni dell'utero e del sistema generativo sopratutto, e le polluzioni notturne.

Alle donne particolarmente sembra essere destinato, poichè guarisce la debolezza, la deiezione, la noia e tutti gli altri sintomi morbosi, ai quali vanno specialmente soggette, e procura alla donna di un'età un po'avvanzata un perfetto benessere che prolunga non solo la vita, ma ne aumenta i diletti.

I Depositi sono: In *Alessandria*, Basilio, farmacista, depositario generale del Piemonte; *Torino*, Bonzani; *Genova*, Bruzza; Spezia, *Fossati*; Voghera, *Ferrari*; *Novara*, Caccia; Cuneo *Cairola*; Saluzzo, *Ferrero*; Savona, *Ceppi*.

ACQUA SOVRANA

Rinascimento dei Capelli

PLANCHAIS, PROFUMIERE PRIVILEGIATO

Parigi, via Caumartin, 2.

Essa è il prodotto più prezioso che la scienza abbia inventato pei bisogni della toeletta. Quest'Acqua ammirabile impedisce la caduta dei capelli, ed anzi ne accelera il loro crescimento, facendo scomparire le pellicole della testa, e dando ai capelli una elasticità ed un brillante incomparabili. Basta una sola boccetta. Prezzo L. 4. — Unico deposito in Torino presso l'*Uffizie generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9. — *Spedizione in provincia.*

CATECHISMO DELL' OMEOPATIA

OSSIA

breve e piana esposizione dei principii del metodo di cura omeopatico per i medici e non medici

DEL DOTTORE

CARLO GIORGIO CRISTIANO HARTLAUB

medico pratico in Brunswich

tradotto dal tedesco

dal dottore **GIOVANNI DOMENICO BRUNO**

Prezzo L. 2 50.

Torino, presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9. — Spedizione in provincia allo stesso prezzo, contro vaglia postale affrancato, all'indirizzo del Direttore del suddetto Uffizio.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

FRESCO, PURO

e diligentemente preparato in Terranova.

Quest'Olio è stato sperimentato dappertutto come il migliore e più sicuro rimedio contro le malattie di Tisi, di Tubercoli, di Scrofole, di Pleuritide, di Gotta, di Reumatismo, di Sifilide, di Debilitamento degli organi generanti, di Tosse prodotta da irritazione o debolezza, ecc., ecc.

È però da far ben attenzione che l'unico e solo Olio puro e salutare è quello di Terranova. Il signor C. F. Pellas, ad oggetto di fornire al Continente, e particolarmente alla Italia, la vera e genuina qualità di tale prezioso Olio, ha stabilito in Terranova una fabbrica colle migliori condizioni chimiche, e sotto la cura di persone abili e probe; perlocchè ne garantisce la purezza ed efficacia.

A fine di evitare le contraffazioni e preservare il pubblico dai tristi effetti delle adulterazioni, l'Olio del sig. PELLAS si vende in bottiglie suggellate a *capsule* di metallo e con la etichetta che porta il suo nome, cioè C. F. PELLAS *Merchant*, 34, *Fenchurch Street, London.*

Vendesi in Torino, al prezzo di L. 4, da *Depanis*, farmacista, via Nu va, vicino a Piazza Castello, e da *Bonzani*, Doragrossa, 19 — Alessandria, *Basilio.*

BLACK BALSAM

del Dott. Inglese HOWLEY

CENTO E PIU' ANNI DI PRATICA PRIVATA

Guarigione delle ferite, piaghe, scottature, scrofole, dei cancri, vescicanti inerti, geloni, panericci, calli, tumori, buboni, delle lesioni esterne d'ogni genere.

Preservativo da tenersi in famiglia, per ogni disgraziato accidente: toglie il dolore, ripristina la vitalità intormentita e rimargina in breve tempo, senza danno alcuno alla salute.

Specifico per le malattie esterne dei cavalli consimili alle sopraindicate. Chirurghi e Veterinari sono d'accordo nel vantarne le portentose proprietà.

Prezzo con istruzioni in tre lingue, 3, 5 e 10 fr.

Trovasi in Torino dai farmacisti *Depanis*; Genova, *Bruzza*; Nizza, *Dalmas;* Cuneo, *Forneris*; Alessandria, *Crespi*; Vercelli, *Berteletti*; Asti, *Boschiero*; Aosta, *Gallesio*; Savigliano, *Calandra*; Moncalvo, *Pozzo*; Novi, *Pachierotti*; Voghera, *Panizzardi*; Biella, *Masserano.*

Deposito generale per le commissioni dei farmacisti presso il sig. *E. Neriny*, via della Provvidenza, n. 18 *bis.*

SORDITA' PORTAVOCE d'ABRAHAM

D'AIX-LA-CHAPELLE contro la sordità.

Quest'istromento tascabile e di un uso facile supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora e sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce la eleganza: è foggiato all'orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciò nondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9, Torino.

Per ogni paio munito del suo astuccio.

In argento dorato . » 23

In argento . . . . . » 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato, all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

SAPONE LENITIVO PERFEZIONATO. Esso previene le screpolature delle mani e le malattie della pelle. L'alcali vi è intieramente saturo in guisa che tanto per la barba, quanto per la toeletta delle signore, non produce mai alcuna irritazione alla pelle. Esso è così puro come il sapone medicinale, e differisce solo da questo perchè è aromatizzato. — Prezzo fr. 1 75.

CREMA DI SAPONE LENITIVO. Essa è in polvere, preparata con lo stesso sapone aromatizzato agli stessi odori, e specialmente destinato per la barba e per l'uso giornaliero della toeletta delle mani, delle braccia, del collo, del viso, di cui conserva la freschezza. — Prezzo fr. 2 50. — Esigere sopra ogni prodotto la firma LAROZE, sulla quale è apposto il timbro del governo francese. — Deposito generale alla farmacia LAROZE, *Rue Neuve des-Petits-Champs*, 26, Parigi. — Deposito negli Stati Sardi per la vendita all' ingrosso ed al minuto presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9, Torino. — Vendesi pure presso BONZANI farm. in Doragrossa, 19. — Genova, presso BRUZZA. — Alessandria, presso BASILIO. — Novara, presso CACCIA. Vercelli, BERTELETTI — Casale, BAVA — Intra, L. CACCIA.

SIROPPO DI MELE-APPIOLE

Fra i tanti farmaci vantati per calmare e vincere le raucedini e le tossi più inveterate, eminentemente superiore a tutti si è il *Siroppo di Mele-Appiole*; l'uso pressochè famigliare che oggidì ne fanno i pratici dell'arte comprova chiaramente l'efficacia del medesimo; unicamente con questo Siroppo si ottiene una perfetta guarigione anche nei moltissimi casi in cui gli altri rimedii non sortirono un esito felice. Lo stesso costituisce un grazioso dissettante, un ottimo e sicuro espettorante e calmante.

Prezzo della bottiglia L. 1 50. — Deposito generale presso **J. Bass**, portici della Fiera, e dai fratelli Velati, confettieri avanti la chiesa di San Tomaso.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumare la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni. — Prezzo L. 1 20 al pacco

Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9, Torino. — Alessandria presso *Basilio*, farmacista. — Novara, *Caccia.* — Intra, *L. Caccia.* — Casale, *Bava.* — Vercelli, *Berteletti.*

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiches*, i giuocatoli; essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e lire 1 30. — Deposito presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Intra*, Caccia.

SEDE SOCIALE TORINO Via Arsenale, N. 45, nel palazzo della Banca Naz.

Pegli STATUTI e PROGRAMMI rivolgersi alla gerenza

SOCIETÀ EMPORIO SCOLASTICO MAGISTRALE

SOTTO LA DITTA

F. COLOMBETTI e C.

LA NUOVA SOCIETÀ vien costituita *in partecipazione* coi Fondatori col Capitale Soc. DI **200,000** FR. diviso in 200 titoli DI FR. **1,000** CAD. pagabili in 2 rate

BOLLETTINO DELLE EDIZIONI DELLA SOCIETA'

Collezioni di CARTE MURALI grandisssime

di

GEOGRAFIA

PER USO E DECORAZIONE

delle Scuole, delle Sale di studio e dei Gabinetti di lettura, delle quali l'Emporio s'incarica di farne la fornitura a modicissimi prezzi: cioè:

(Carta preliminare)

Segni e Nomenclatura

GEOGRAFICA

Ideata e disegnata dal Prof. **F. COLOMBETTI.**

Questa Carta, unica nel suo genere, è utilissima per le Scuole elementari.

Prezzo **L. 8** *sciolta,*

e **L. 12** *messa su tela con cornice.*

Mappamondo

(in 16 fogli da riunirsi)

IN LINGUA ITALIANA

Lunga metri 2, 40, alta 2 metri.

Prezzo sciolto **Lire 9,** *messo su tela* **Lire 15.**

Altro

Mappamondo

(in 20 fogli da riunirsi)

in lingua francese

DI MEISSES ET MICHELOT

Prezzo sciolto **Lire 14,** *messo in tela* **Lire 22.**

Altro

Mappamondo

(in 20 fogli da riunirsi)

CARTA MUTA (cioè colle sole iniziali dei nomi)

DI MEISSES ET MICHELOT

Prezzo sciolto **L. 12,** *messo su tela* **L. 20.**

Altro

Mappamondo

Sulla proiezione di MERCATORE

(in 30 fogli da riunirsi di 6 metri quadrati)

IN LINGUA FRANCESE

DI MORIN ET ENGELMANN

Prezzo sciolto **L. 12,** *messo su tela* **L. 22.**

Europa

(in 16 fogli da riunirsi)

IN LINGUA ITALIANA

Lunga metri 2 40 ed alta metri 2.

Prezzo sciolta **L. 9,** *messa su tela* **L. 15.**

Altra

Europa

(in 16 fogli da riunirsi)

IN LINGUA FRANCESE

DI MEISSES ET MICHELOT

Prezzo sciolta **L. 10,** *messa su tela* **L. 20.**

Altra

Europa

(in 16 fogli da riunirsi)

MUTA (cioè colle sole iniziali dei nomi)

DI MEISSES ET MICHELOT

Prezzo sciolta **L. 8,** *messa su tela* **1. 18.**

Altra

Europa

(in sedici fogli da riunirsi)

IN LINGUA FRANCESE

DI MORIN ET ENGELMANN

Prezzo sciolta **L. 10,** *messa su tela* **L. 20.**

Italia

(in 16 fogli da riunirsi)

IN LINGUA ITALIANA

Prezzo sciolta **L. 9,** *su tela* **L. 15.**

Stati Sardi

(in 16 fogli da riunirsi)

IN LINGUA ITALIANA

Prezzo sciolti **L. 9.** *su tela* **L. 15.**

Isola di Sardegna

(in quattro grandi fogli da riunirsi)

IN LINGUA ITALIANA

Prezzo sciolta **L. 10,** *su tela* **L. 15.**

Asia

(in 16 fogli da riunirsi)

IN LINGUA FRANCESE

DI MEISSES ET MICHELOT

Prezzo sciolta **Lire 12,** *su tela* **Lire 22.**

Africa

(in 16 fogli da riunirsi)

IN LINGUA FRANCESE

DI MEISSES ET MICHELOT

Prezzo sciolta **Lire 12,** *su tela* **Lire 22.**

Le Americhe

(in 20 fogli, dei quali 12 per l'America Settentrionale e 8 per l'America Meridionale.

IN LINGUA FRANCESE

DI MEISSES ET MICHELOT

Prezzo sciolte **Lire 14,** *messe su tela* **Lire 24.**

Oceania

(in 16 fogli da riunirsi)

IN LINGUA FRANCESE

DI MEISSES ET MICHELOT

Prezzo sciolta **Lire 12,** *su tela* **Lire 22.**

TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.

ANNO SETTIMO — Mercoledì 28 Gennajo 1857. — NUM. 1839

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
(Pagamento anticipato)
Torino
Per un anno . . . L. 30 —
Per un semestre . » 16 —
Per un trimestre . » 8 50
Per un mese . . . » 3 —
Un numero separato » 20
Nelle Provincie
Per un anno . . . L. 34 —
Per un semestre . » 18 —
Per un trimestre . » 9 50
Per un mese . . . » 3 50
Per l'Estero

	anno	sem.	trim.
Austria, Svizzera e Toscana	L. 50	L. 26	L. 14 50
Francia .	» 52 —	» 27 —	» 15 —
Sicilia	» 56 —	» 29 —	» 16 —
Romagna, Spagna, Belgio, Inghilterra e Oriente	L. 67 —	» 34 50	» 19 —
Germania (via di Svizzera).	» 74 —	» 38 —	» 20 50
Oltre mare	» 92 —	» 47 —	» 25 —

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

Multa renascentur quæ jam cecidere, cadentque
Quæ nunc sunt in honore . . . . HOR.

Per le inserzioni d'*Avvisi* dirigersi all'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZII, via D. V. degli Angeli, 9.

I Sindaci pei Municipii, i Presidi e tutti i Capi degli Istituti di Educazione ed Istruzione, ed i Maestri appartenenti alla Società di Mutuo Soccorso fra gl'Insegnanti pagheranno: *In Torino*, L. *annue* 25, *in Provincia* L. 28.

Le associazioni si ricevono: In Torino, all'Uffizio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado, N.* 6. — Per le Provincie con *vaglia postale*. — In Milano, presso l'I. *R. Spedizione delle Gazzette*, e pel restante d'Italia presso i *principali librai*. — Parigi, *Auguste Havas, rue J. J. Rosseau*, 5. — Londra, *P. Rolandi*, 20, *Berner's Street*, e *A. Richter*, 19, *Chaterine Street, Strand*. — Spagna e sue Colonie, *A. Duran* Libraio, via del Empecinado, 3, *Madrid*. — Svizzera, *Bureau des Gazettes de Basel*.

Le lettere e i pieghi devono essere affrancati.

Le inserzioni si pagano Cent. 20 per riga anticipati.

Effemeridi Italiane.

Et quo sit facto quæque notata die.
Ovidio.

28 *Gennajo*.

814. Morte di Carlo Magno. Infermatosi egli in Aquisgrana per mal di costa, morì in età di anni 71, pieno di gloria, non di domestica felicità, simile anche in ciò ad Augusto, a Marcaurelio e ad altri gran Principi che furono prima e poi. Regnò 47 anni sui Franchi, 43 sui Longobardi e 14 sull'Impero d'Occidente.

1305. Giovanni I, marchese di Monferrato, ultimo del glorioso stipite degli Aleramidi, vedendosi senza prole e vicino a morte, detta in Chivasso il suo memorabile testamento, lasciando i suoi Stati alla sorella Jolanda, imperatrice d'Oriente, e ai figliuoli della medesima; donde i principi Paleologhi del Monferrato. Morì egli di lì a poco nella verde età di 28 anni e fu sepolto nella chiesa di Chivasso, detta S. Maria di Lucedio.

1691. Il Castello di Vignale, in Monferrato, è mandato in fiamme dagli Spagnuoli, coll'uccisione di molti fra quegli abitanti.

1734. La fortezza di Tortona, presidiata da forte guarnigione tedesca, dopo un blocco di più giorni e un vivo cannoneggiamento di alcune ore si arrende ai Gallo-Sardi, sotto il comando supremo di Carlo Emanuele III.

Diario.

Il decreto pubblicato dal *Moniteur* della nomina del cardinale Morlot arcivescovo di Tours alla sede arcivescovile di Parigi, celebrato dal Giornale de' *Débats* in un articolo del signor di Sacy con molto entusiasmo, ottiene appena dall'*Univers* una fredda menzione. Questa circostanza deve far bene augurare della scelta. Pare che monsignor Morlot non sia ultracattolico nè intollerante.

L'Imperatore de'Francesi ha ricevuto solennemente Ferouk-Kan. Mentre l'Ambasciatore persiano ha citato la Russia nel suo discorso, l'Imperatore ha risposto esprimendo la speranza che sarà ristabilita la pace tra la Persia e l'Inghilterra non alleata in occasione del viaggio in Europa dell'Ambasciatore persiano. Infatti i Giornali inglesi annunziano già la sottomissione dello Scià alle proposizioni di lord Redcliffe dopo i primi successi delle armi inglesi nel Golfo-Persico. Ma il *Nord* al contrario pubblica che lo Scià spinge le sue milizie verso l'*Est*, e fa predicare la guerra santa.

La *Corrispondenza Austriaca* giornale del Governo di Vienna definisce la monarchia austriaca uno *Stato poliglotto* in cui bisogna rispettare tutte le nazionalità, onora il sentimento nazionale italiano, e riconosce ch'esso è proprio delle persone più onorevoli del *Regno Lombardo-Veneto*; quindi proclama che il Governo imperiale vuole e deve dare soddisfazione a questo sentimento in quanto è compatibile con l'unità dello *Stato poliglotto*.

Almeno i *poliglotti* hanno queste compiacenze pel nostro amorproprio! Ma il Re di Napoli sequestra i giornali e imprigiona i giornalisti che non intitolano *Estere* tutte le *notizie* del paese di qua dal Garigliano.

A proposito di Garigliano la *Presse* con la solita sua sapienza geografica ci dà la notizia che l'Imperatore d'Austria andrà da Milano in Toscana per incontrare il Papa a Gaeta.

La risposta della Danimarca alle due Potenze tedesche che protestavano per l'alienazione dei Demanii de'Ducati non è ancor data ma preparata in Consiglio, e in essa è detto in tuono fermo e risoluto che la Corona venderà quello che le piace e manterrà la Costituzione unitaria della monarchia. I giornali ministeriali si fanno belli di questa notizia che forse esagerano alquanto, perchè lusinga la parte unitaria e scandinava. Checchè ne sia è impossibile non vedere i consigli della Russia nella *fermezza* della Danimarca dovesse anche spiacere alla fedelissima Prussia! Ma già si sa che quest'ultima Potenza è stata rimorchiata dall'Austria in tutta la scena rappresentata a Copenaghen. Essa ha dovuto seguire il conte Buol per non rendersi impopolare in Alemagna, benchè conoscesse, come è probabile, le disposizioni della Russia a sostenere la Danimarca.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Madrid, 17 gennajo.

Quest'oggi la *Gazzetta ufficiale* pubblica la convocatoria delle Cortes ordinarie pel 1° di maggio del corrente anno. Eccovi la storia segreta di questo avvenimento. L'elemento rivoluzionario ha fatto e fa progressi notabili, il Narvaez lo conosce; cercò di assicurarsi una onnipotenza in Corte, ma si trovò a fronte degl'intrighi che minano per ogni dove la Reggia. Vi è in Corte un piccolissimo partito, anzi microscopico, sostenuto però secretamente dalla Francia e dall'Inghilterra, che riconosce come unico modo di salvare la libertà e la Dinastia, il richiamo di O Donnel al potere. Un secondo partito detto degli *assolutisti d'Isabella II*, ha pure le sue intelligenze in Palazzo, e propone gli Yumuri, i Bertran de Lis, i Pèzuela, i Bravo Murillo, ecc. La Camera particolare del Re marito forma la terza gran Divisione di questo sistema cabalistico. Il generale Urbiztondo ex Generale carlista, ora primo Ajutante di S. M., il Padre Fulgenzio, la sempre famosa Suor Patrocinio, un P. Carlo gesuita; che hanno per loro corrispondenti il famosissimo Vescovo di Barcellona, l'altro di Cuenca, ed infine certe pratiche segrete con la Città eternamente imbrogliona, parteggiava per l'assolutismo, in primo luogo e poi per una fusione con il Montemolino o peggio ancora.

A fronte di questo caos, Narvaez volle con un'abile manovra avvicinarsi al partito liberale e fece fare in conseguenza delle proposte ad O'Donnel, il quale però nettamente ricusò di associarsi al sistema che ora domina. Arrivate le cose a questo punto già sufficientemente imbrogliate, ricevette il Governo la fatale notizia che in Francia non si sarebbe permessa la cotizzazione dei titoli del nuovo prestito-Mirès. Si fecero molti passi, ma inutilmente; e infine si ebbe per risposta che la situazione anormale della Spagna costituzionale di nome, ma in fatto immersa in un ripugnante arbitrario, dava luogo a questi rigori. Già non era più luogo d'indugiare, la rivoluzione imminente da un lato, gli intrighi in Palazzo dall'altra, e l'impossibilità di realizzare il prestito, fecero sì che il Ministero presentò ieri sera nel Consiglio presieduto da S. M. il decreto di convocazione. Narvaez ha assicurato la riuscita dell'imprestito con questo Decreto che spera gradito alla Francia ed all'Inghilterra. Resta a sapere cosa farà la parte rivoluzionaria. È positivo che l'Esercito è diviso d'opinioni dal Governo, il cambio continuo di Uffiziali d'ogni grado è la cancrena che corrode la disciplina e forma due masse estranee fra loro: Capi ed Uffiziali da un lato, Soldati e Sottufficiali dall'altro. Nella borghesia poi le mene dei Club sono palpabili; la Polizia che qui sempre è stata una istituzione negativa, si agita molto, e poi non sa scoprire nè i depositi d'armi di cui ognuno parla, nè le riunioni sufficientemente anarchiche e dissolventi che pubblicamente si vanno formando. Alla Stampa periodica interna è stata posta una musoliera capricciosa. Si stiaccia contro la Stampa estera e si vorrebbe tranguggiare il *Times*, ma però i suoi Corrispondenti sono segreti, e la data degli affari di Spagna è Parigi Non così fortunati sono quelli dell'*Indépendance Belge* che ad ogni momento sono minacciati d'essere arrestati e condotti alla frontiera. Il tempo ha migliorato molto: tutto fa presagire un buon ricolto nella futura stagione, e così promette scongiurare una nuova sciagura a questo povero paese.

Torino, 27 gennajo

La legge provinciale.

Il Ministro dell'Interno è già tornato dalla sua gita a Nizza e la prontezza del suo ritorno ha dato luogo a molti commenti, che son pure motivati dall'infelice successo della legge Lanza sulla discussione pubblica, e dal successo anche più infelice del progetto Rattazzi negli ufficii.

Non un solo se ne è trovato che abbia creduto potergli dare il voto favorevole! E si tratta della legge organica del dicastero retto dal signor Rattazzi! Crediamo che sia questo il primo esempio di una disapprovazione così concorde e risoluta! —

Quando, mesi fa, noi mettevamo in dubbio la capacità amministrativa del signor Rattazzi, quando noi asserivamo che egli manca di principii e di convinzioni, pareva fossimo usciti dal seminato. Ora i fatti han chiarito se avessimo o no ragione, e il linguaggio pressochè unanime di tutta la stampa independente viene confermando ogni dì quel nostro giudicio.

Ma a dir vero, a farlo apposta il signor Rattazzi non avrebbe potuto urtare più direttamente contro l'opinione pubblica; non quella semplicemente di *certi giornali* come direbbe il suo collega signor Lanza, ma quella di tutti i Consigli provinciali e divisionali dello Stato.

Se mai la quistione nella quale i varii ordini della rappresentanza Nazionale abbiano avute più frequenti occasioni di manifestare il loro voto, e le abbiano ancora con maggiore prontezza e sollecitudine afferrate, certo la fu cotesta dell'abolizione delle Divisioni.

Creazione recentissima dello assolutismo, le Divisioni amministrative furono create specialmente per facilitare l'azione di compressione o d'impulso del Governo — eppur nel costituirle si badò piuttosto a far che questo riescisse forte — anzichè a fare che i singoli interessi locali trovassero la loro legittima soddisfazione. D'onde avemmo che si unissero insieme provincie disparate d'indole, di tendenze e d'interessi; che le circoscrizioni si tracciassero a capriccio — e sovrattutto che le ragioni e il benessere delle singole province componenti la Divisione si sagrificasse il più delle volte all'egoismo del Capoluogo.

Questi sconci, dopo il 1848, ossia dopo che la Stampa e la Tribuna aprirono così facili le vie di manifestarsi a tutte le oneste opinioni, si fecero vieppiù manifesti e sensibili; per modo che da quattro o cinque anni in poi non è Consiglio Provinciale o Divisionale che non abbia emesso il voto della abolizione delle Divisioni. E la stessa Camera elettiva ebbe, nè una sola volta, occasione di pronunciarsi in questo senso medesimo.

Or bene il signor Rattazzi dopo tanta aspettazione, dopo tanto imbarazzo de'suoi organi e sott'organi che da mesi annunciavano la radicale riforma comunale provinciale e divisionale giunge in Parlamento con un progetto... di abolizione delle Provincie!! —

È opinione universale in tutto il paese che le Provincie, come quelle le quali hanno una propria ragion di esistenza perchè rappresentano interessi e diritti derivati dalla stessa natura delle cose, abbisognino di qualche maggiore larghezza e indipendenza di azione — inguisachè possano trarre efficace partito degli elementi naturali di prosperità che in se medesimi hanno — E a questo scopo il sentimento universale addita come efficace spediente quello di ampliarne le attribuzioni — e il signor Ratazzi ne propone la soppressione!

E notisi che dice nella sua relazione non osar egli proporre una minore circoscrizione delle provincie per non allarmare i molti interessi sociali — eppoi a un tempo colpisce di impotenza e di sterilità le provincie tutte quante, sopprimendo proprio quella larva di rappresentazione che erano i Consigli provinciali.

Crediamo che sia unico nella storia parlamentare cotesto esempio del grado a cui può giungere il cinismo dell'insipienza ministeriale nel disprezzare il voto concorde e spontaneo di tutta la Nazione.

Ma la Nazione saprà ricordare anche al signor Ratazzi che niuno può bravarne impunemente la volontà — e il temerario Ministro già può, dal voto degli Ufficii della Camera arguire qual sia il giudizio che già la Rappresentanza Nazionale ha portato sull'inqualificabile suo procedere.

Voci d'Italia.

Da Roma abbiamo ricevuto lo scritto che qui pubblichiamo, dettato da un condannato politico. Valga esso a chiarire sempre meglio come siano calunniate quelle popolazioni da coloro i quali, per iscreditarle, le dicono fuorviate da eccessivi desiderii e da aspirazioni impossibili.

Mio Caro Peraccini,

Tu condanni il quarantotto; io non lo lodo. Tu gridi alla pochezza politica degli uomini di quel tempo; ed io sto con te, se fai qualche eccezione. Parlo, avverti, del nostro Stato. Sentii gridare ordine, e non vidi persona a cui bastasse e cuore e mente ad ordinar davvero le forze sociali. Sentii gridar libertà (e gridai anch'io); ma i fatti mi provarono che i più n'avevano il desiderio, ma non si sapevano ove stesse, come averla, e come farla duratura. Sentii anche il grido dell'antica democrazia italiana: Popolo; e vidi farsi innanzi in molte nostre città una pervertita e pitocca bordaglia, che del popolo calpestava i doveri e la maestà. Mi dimanderai: chi si deve accagionare di questi mali? Tutti: ricchi o poveri, dotti o ignoranti, sovrano o popolo, tutti hanno parte alla colpa, che ci diè frutto di vergogna e di servitù.

Gli uomini della scienza, dall'epoca gregoriana e anche più in là, aspiravano ad un meglio, indefinito; e massima delle opere tenevano farne sentire il bisogno alle moltitudini. Venne altro tempo: il tempo di determinare questo meglio a seconda della condizione delle cose, perchè altri non lo determinasse a sua voglia e a patria rovina: il tempo di stringersi in un pensiero, e per un'azione concorde, gagliarda, da senno, affinchè altri (inconsiderati o peggio) non si unissero a dar mano ad opera dissolvitrice. Venne, sì, quel tempo; ma gli uomini della scienza (duole il dirlo) mancarono quasi tutti a se stessi e all'Italia. — Scrissero — è vero; ma allora lo scrivere per le stampe non era quel che più premeva: e poi, i loro scritti rimanevano inefficaci, perchè discordanti gli uni dagli altri, e perchè (altro male gravissimo) i faccendieri politici, abbandonati

se stessi, li traevano e facevan trarre alla sentenza peggiore; cioè, che non fossero per il popolo, ma ad inganno dei suoi nemici. Se negli uomini della scienza fosse stato un programma concorde; se alla scienza avessero, previdenti virili, accoppiata l'azione, molte sciagure si sarebbero allontanate dalla patria. Anzi che farsi tiranneggiare dagli eventi, crearli avrebbero dovuto, per così dire; o, venuti all'impensata, al bene rivolgerli, e sapientemente governarli.

Papa Mastai, più da pulpito che da trono, non conosceva i bisogni dello Stato, meno anche i bisogni d'Italia, che sono appunto quelli che lo Stato più sente. Papa Mastai sapeva di sètte politiche, di cospirazioni; ricordava non lontane rivoluzioni; ma invece di considerarle come una rivelazione di quegli stessi bisogni, le aveva per follle di spensierati o di illusi. E perdonò. Roma, lo Stato, Italia applaudì di tutta gioia: non per l'atto in sè, d'utile solo qualche centinajo d'infelici, ma perchè in esso volle vedere un programma di patria restaurazione. Si finsero nel Mastai un Papa dei primi secoli di mezzo, un'anima da Giulio; e che si avesse messo in cuore di restringere l'impero nel signoreggiante pretismo. E il Mastai, preso alle feste, alle acclamazioni, ai gridi, lasciava che molto si dovesse sperare da lui; e poco faceva, e poco voleva e sapeva fare: lasciava che si avanzasse in aspetto giulivo la rivoluzione e la guerra, senza aver senno ed animo a governare l'una, e a fare l'altra di salute all'Italia. Si confidò, tutto poserebbe in breve, e fece qualche riforma; di quelle che nulla appagano, e di altre crescono il desiderio. E fece poi altre riforme; ma alla spicciolata, non di buon grado, non dettate da sapienza civile. Questo era grave male: male che troncava i nervi al potere morale; che scioglieva nell'universale la disciplina, ed incuorava a reazione le classi che dagli abusi tenevano la possanza. E quel male più grave anche divenne, perchè gli uomini della scienza e dell'ordine, non si erano posti a capo della buona ma troppo fervida ed inesperta gioventù; o, ad una minaccia, ad un insulto, ad un rimprovero, l'avevano abbandonata in balìa di insipienti, di furbi, o di fantastici. Intanto il vecchio resisteva, non veniva a transazione col nuovo: il nuovo stesso, non eseguito o male, era mezzo a disordine: cresceva sempre la voglia di novità: nessun poneva mano a ricomporre: tutto consideravasi provvisorio, e nel Governo, e nei circoli, e nel popolo. Che mai accadde in tanta confusione? Accadde che le pubbliche cose vennero a mano dei da poco; che a mano dei furbi o dei chiassatori venne il popolo; che vi furono due Governi, l'uno all'altro ostile; quel di piazza e quello di palazzo. Ingrossarono intanto i tempi nelle altre parti d'Italia; e Pio IX all'esempio del Borbone, e al romoreggiare dei popoli, concesse costituzione. Si sperò cessasse l'agitazione, ma indarno. Il diffidar del Mastai, le mene della fazione antiliberale, lo sgovernare dei circoli e dei ritrovi, e insieme questi mali i difetti stessi della costituzione, furono ben presto cagione a nuovo scompiglio.

Massimo dei difetti della costituzione, e ostacol vero ad ogni riforma, fu il lasciare a giudizio del chiericato le faccende che toccassero il giure canonico. E qual mai d'importanza e di publico benessere, nol tocca nello Stato che dalla Chiesa si noma? Senza modificare quel giure (monumento di un tempo che non verrà mai più) non era, non è possibile alcun civile miglioramento fra noi. Tutto esso inceppa: beni di privati, persone, pubblica beneficenza, agricoltura, finanze, relazioni internazionali, e quanto altro si può considerare dei gravi negozii di uno Stato. Altro difetto della costituzione era l'alto censo per essere elettore ed eleggibile; il che al colto, all'intelligente ma non agiato cittadino metteva innanzi lo zotico possidente di villa; altro difetto, e di vergogna, l'escludere il dotto che non leggesse ad una Università. Dei turbolenti specioso pretesto erano quei difetti ed altri; difetti che sol poteva rimediare una concorde, prudente ma gagliarda, continua opera di chi era da civili faccende, di cuore. Nè a ciò era tutto il sedere in una Camera: bisognava avere mente alle mene delle fazioni; bisognava aggirarsi fra il popolo; ammaestrarlo e guidarlo, perchè con l'intenzione del bene non operasse il male, o servisse d'istrumento agli ambiziosi. In tempi di sconvolgimenti non basta la dottrina e un cuore affettuoso; non bastan le miti e modeste virtù; non bastan l'arti dell'Accademia: ci vuol ne' migliori unione e coraggio. Parlo di quel coraggio che sa tenere addietro gli sconsiderati, gli ambiziosi e i perversi; che fa sopportare virilmente la maldicenza, l'ingratitudine e la calunnia; di quel coraggio che non guarda a se e alla sua vita, ma alla patria; che insomma sente chi ha grandi convinzioni, e vuol compire i doveri di uomo e di cittadino, per infuriar che facciano i despoti od i volghi. E per pochezza d'animo quasi tutti i migliori fra noi lasciarono il campo; lo occuparono i minori, poi i settarii ed i faziosi, poi i tristi; e questi d'ogni cosa fecero governo a voglia di distruzione. Allora il popolo fu adulato; fu adulata financo la feccia. Se prima ai re, fu allora ossequiato ad essa, perchè appagasse l'altrui appetito di comando, o i fantastici desiderii delle fervide menti. Si vide a quei giorni bruttare di sangue italiano città italiane, e nome della libertà: si vide baccante il delitto, gridato virtù da una mano di frenetici. E allora dove erano, dove erano gli uomini dell'ordine? Solo Ravenna — italianissima delle città del nostro Stato lo volle davvero, e mandò sue civiche milizie a ristabilirlo in Imola. Ma l'esempio animoso non fu seguito; e gli uomini dell'ordine ebbero nome di vigliacchi.

Cadute l'armi italiane, Pio IX non avea del tutto abbandonata la causa nazionale; e forse abbandonata non l'avrebbe, se gli uomini dell'ordine si fossero stretti al Rossi, uomo scaltro, fermo versatissimo delle civili faccende. Ciò non avvenne, per sventura italiana; e Pellegrino Rossi, non compreso, calunniato, inviso alle fazioni e agli ostinati inopportuni faccendieri politici, cadde assassinato. Si era dipinto qual fidissimo al Clericato; qual invido della grandezza di Casa Savoja; qual nemico a Italia e a libertà; e forse nemici di questa e quella incitarono al delitto gli sconsiderati; ad applaudirlo gli ardenti ed i semplici. Ucciso il Rossi, il popolo credendo ormai tolto ogni ostacolo al bene d'Italia, dimandò che il Pontefice accudisse alla Costituente Italiana, e formasse ministero liberale; tra quali il Mamiani ed il Rosmini. Questi due illustri nomi ricordo, perchè si conosca da chi dimenticò i casi di quel tempo, che Roma non voleva spodestare il Pontefice; voleva che la Costituzione fosse un reale miglioramento sociale; voleva solo l'utile patrio. — Guerra concorde e vigorosa di tutti gli Stati Italiani contro Austria. Pio IX non distinse l'inganno dalla malizia; non l'opera secreta di alcuni da quella aperta, animosa e sconsigliata, ma pur sempre italiana, di un popolo che dimandava una patria e libertà. Pio non pensò all'Italia, ma all'offesa a lui fatta; e la volle vendicata. Quel che poi avvenne tu sai: sventura chiamò sventura; e tutte, se fosse bastato il cuore agli uomini dell'ordine, si sarebbero allontanate; o almeno pretesti speciosi non avrebbero avuti gli stranieri a calunniarci prima, poi rimetterci in servitù più dura della Gregoriana. Come vuoi dunque che io lodi il quarantotto? Bisognerebbe lodare errori e colpe, Sovrano e Popolo in fallo; bisognerebbe mentire alla coscienza e all'istoria. Pure quel tempo insegna ai politici, che non s'hanno a far sorprendere dagli eventi; prevenirli, vederli, padroneggiarli venuti. Ai buoni insegna che solo per una predisposta e gagliarda concordia si possono risparmiare i mali estremi alla patria. Insegna agli inopportuni gridatori di libertà, che ai momenti di guerra è di salute l'imperio dittatorio, sol temperato dall'influenza ordinatrice dei veri patriotti. Insegna ai neghittosi che è delitto lo starsi nei pericoli della patria; e che è viltà, non prudenza, il lasciar che altri la malmeni e la tragga a perdizione. Al Papa insegna, che se non vuole essere tiranno, gli conviene essere italiano di cuore e d'interesse; o padre solo dei fedeli, e non Re. Insegna a quanti vogliono l'indipendenza e la libertà d'Italia, che esser possono solo conseguite coi mezzi dall'opportunità presentati, e non con quei che crea sregolata fantasia, o il carissimo dei desiderii. Insegna ai dubbiosi, che l'avere uno scopo determinato, con mezzi determinati e certi a raggiungerlo, è già metà dell'impresa. Insegna alla fine a tutti, che non il capriccio delle moltitudini o dei despoti è l'utile vero di una Nazione, ma la franca applicazione dei santi principii di giustizia e di amore.

Chiaro ti ho parlato, e perchè ti so amico al vero, e perchè sento il dovere di dire ciò che mi avviso possa recare giovamento alla patria. Addio.

Paliano, 10 dicembre 1856.

CAMERA DEI DEPUTATI

Resoconto della tornata del 27 gennajo.

Secondo avevamo ieri avvertito, continuò per tutt'oggi la discussione sulla parte che debba farsi all'elemento religioso nell'istruzione dello Stato.

L'articolo della Commissione rimandava alle leggi speciali la decisione definitiva del se e come dovesse darsi l'istruzione religiosa nelle scuole pubbliche. Il sig. Mamiani invece propose un emendamento così concepito: *Negl'instituti e nelle scuole pubbliche la religione cattolica sarà fondamento dell'istruzione e dell'educazione religiosa.* Il Ministro vi aggiunse, che nelle leggi speciali si determinerebbero le cautele da recarsi nel provvedere all'insegnamento religioso.

L'onorevole Michellini respinge la proposta ministeriale, la proposta Mamiani ed anche l'articolo della Commissione. Vorrebbe che il Governo non si mischiasse d'istruzione e di educazione religiosa, o per lo meno che non se ne parlasse in questa legge, che dovrebbe essere una pura legge d'amministrazione. Propone perciò un ordine del giorno con cui si dichiara, che *la Camera considerando come inopportuna questa discussione nella presente legge passa all'ordine del giorno.*

Parlarono più o meno in favore della proposta ministeriale e di quella di Mamiani, Tola, Della Margherita, Gattinelli, Polto, Della Torre; parlarono in favore della proposta Michellini La Chenal, Moja, Mellana, Valerio, e avrebbe parlato anche Brofferio, ma l'ora essendo tarda ed avendo egli avvertito la Camera, che non sarebbe stato così breve in una questione tanto grave, si contentò di votare pel partito più largo.

Michelini avendo ritirato il suo ordine del giorno, il Presidente sta per mettere a partito 1° la proposta-Mamiani coll'aggiunta del Ministro; 2°, l'articolo della Commissione. Ma sorge Mellana, ed osservando che l'articolo della Commissione ha l'aspetto d'una proposta sospensiva, domanda per esso la precedenza; ma, consultata la Camera, questa proposizione è respinta. L'onorevole Valerio ripiglia in suo nome l'ordine del giorno Michelini; Mellana lo appoggia, ma inutilmente. Allora egli riprende la parola e cerca provare alla Camera che, se si adotti la proposta-Mamiani coll'aggiunta del Ministro, ne verrà per diretta conseguenza, che l'istruzione cattolica resti obbligatoria anche nelle scuole israelitiche e valdesi, quando sono pubbliche; e che nei Convitti nazionali non potranno entrare i giovani appartenenti ai culti dissidenti, laonde vorrebbe che almeno si cambi la parola di *istituti pubblici* in *istituti governativi* e si aggiungesse che l'*istruzione religiosa non sia obbligatoria contro la volontà dei parenti*. Il Ministro accetta l'aggiunta, a patto che siano eccettuati i Convitti. Messa ai voti la sostituzione di *governativi* a *pubblici*, non è approvata. Si mette quindi ai voti l'aggiunta del Ministro, ch'è approvata. Allora il Presidente domanda al sig. Mellana, se persiste che si metta ai voti il suo emendamento col sottoemendamento già approvato del Ministro, ed il Mellana risponde che con quella coda appiccatagli dal Ministro non lo vuole più riconoscere per suo; e richiesto il Ministro, se voglia ripigliare tutto l'emendamento in suo nome, onde lo si metta ai voti, questi risponde, che credeva aver fatto una concessione al preopinante, e che poichè questi lo rifiuta, lo rigetta egli pure.

Si mette finalmente a partito la proposta Mamiani con l'aggiunta pura e semplice del Ministro, e la Camera l'approva.

Questa nota evidentemente fu una concessione fatta al sentimento religioso della grande maggioranza del paese, sentimento che il signor Borella nella tornata di ieri disconosceva e vulnerava con una inqualificabile leggerezza, e se è giornale che in ogni tempo siasi mostrato caldo patrocinatore della separazione della Chiesa dallo Stato, certo è il *Risorgimento* — ma pure non abbiamo dimenticato mai che i principii applicandosi, si modificano, a seconda le esigenze della vita pratica; e che le transizioni troppo violente sono pericolose. — E molto meno abbiamo dimenticato che siam retti da uno Statuto il quale allo articolo 1° proclama la Religione cattolica religione dello Stato. — Evidentemente in un paese in cui esistono precedenti siffatti non è possibile una legge organica sull'istruzione la quale elimini l'elemento religioso; e d'altra parte non è ammessibile neppure, che se l'elemento religioso viene ammesso, non facciasi in qualche modo omaggio alla Religione dello Stato, che è quella della grandissima maggioranza. Bensì è a provvedere che siano ad un tempo salve le ragioni della libertà di coscienza, ma a ciò meglio che qualunque altro precetto provvede la libertà di insegnamento — grazie ad esso gli acattolici potranno fa loro posta avere Istituti indipendenti, e dai quali sarà in piena loro facoltà di escludere ogni ramo d'insegnamento che non trovisi in perfetto accordo colle loro opinioni religiose. Così, mentre si sarà rispettata la libertà di coscienza, si saranno a un tempo osservate le secolari tradizioni del nostro paese, che son pure tanta parte della vita dei Popoli.

De la percée des Alpes.

Riceviamo da Chambéry la seguente lettera che la importanza dell'argomento ne spinse a pubblicare senza indugio. —

« Il est impossible de ne pas admirer l'activité avec la quelle le Gouvernement sarde a pousseé, malgré la modicité des ressources dont il dispose, l'exécution des voies ferrées, destinée à ouvrir au Commerce et à l'Industrie des sources de richesses jusqu'à ce moment ignorées. En même temps que le génie de l'Europe réuni demandait la percée des Alpes, nos hommes d'Etat faisaient exécuter des études serieuses sur plusieurs point et s'assuraient que cette percée en partant de Modane pour s'arrêter à Bardonnèche n'offrirait pas d'obstacles et des difficultés insurmontables. Les bases de ce travail gigantesque sont arrêtées aujourd'hui après vingt ans de travaux. La Géologie vient de reconnaître que la nature et le gisement des rochès de cette partie de la grande chaîne des Alpes ne laissait pas craindre l'irruption des eaux soutérraines dont le jaillissement subit avait semblé d'abord un danger tout à la fois inévitable et compromettant pour les travaux en cours d'accomplissement. En perfectionnant son systéme de perforation par l'air comprimé, notre compatriote, M. l'Ingénieur Sommmeillier a rendu plus facile cette percée qui attendue aujourd'hui comme un résultat indispensable, eut semblé aux siècles qui nous ont précédés dans l'existence une impossibilité matérielle, ou l'un de ces rêves étranges qu'enfante la démence.

Le monde des affaires attend donc la prochaine solution que le Gouvernement va donner à cette question qui pésera plus qu'on ne le pense dans la balance des destinées futures de l'Italie, tout en créant en Piémont un vaste marché d'échanges où afflueront toutes les populations européennes. Nous avons la certitude que le Gouvernement ne tardera pas à compléter par une mesure définitive toutes les dispositions préparatoires qu'il a déjà faites aux applaudissements de la Nation et des peuples étrangers. Le temps est merveilleusement propre à l'exécution de ces grands labeurs qui immortalisent une époque, un règne et un ministère. L'esprit d'entreprise a atteint des proportions jusqu'à ce jour inconnues; il aime à s'aventurer dans les opérations qui, telles que celle de la percée des Alpes offrent en même temps une perspective grandiose dans le but, et grandiose sous le rapport des intérêts qui y sont engagés.

D'ailleurs, l'État en faisant exécuter cette percée, ne peut que rentrer très promptement dans les avances qu'il aurait faites. Turin et Gènes appelés à une vie commerciale cent fois plus grande, mais Gènes surtout aurait à gagner immensément à la prompte mise en œuvre de cet admirable projet. Nous n'exagérons pas en avançant que la ville de Turin verrait

bientôt sa population sextuplée ou même décuplée et que Gènes deviendrait le premier marché maritime du monde. La Suisse et la Savoie chargeraient dans son port toutes les denrées et tous les produits qu'elles vont actuellement charger dans le port de Marseille qui se trouvera à une plus grande distance d'elles, et ils éviteront les embarras d'une frontière dont les frais sont si onéreux au commerce:

N' est il pas évident aussi que le commerce de la France et celui de l'Angleterre iraient aussi operer ses chargements de soies et de verres de Venise en Italie, dans cette province *lombardo-venitienne* qui tôt ou tard fera partie du Royaume. Cette voie de communication sera plus facile, moins dispendieuse et moins lente que celle du Simplon aujourd' hui plus fréquentée, or l'economie des dépenses de transport et la célérité des trajets, voilà ce que le commerce recherche avant tout. Gènes alors verra débarquer dans son port les bâtiments de toutes les parties du Globe qui lui apporteront avec des grands profits les produits industriels et les denrées du nouveau monde et en reporteront ceux du Piemont et de l'Italie capables de rivaliser avec ceux de la France et de l'Allemagne. Comme Marseille depuis quinze ans, la ville de Gènes, nous le répétons, doublera son port et ses entrepôts; de cette grande transformation elle nouera avec l'Orient de nouveaux rapports, l'ouverture de l'Isthme de Suez qui ne tardera pas aussi à avoir sa solution, l'affluence des étrangers commerçants donnerà la vie, l'activité et la richesse. Tout milite donc en faveur de la prompte exécution de la percèe des Alpes dont M. Joseph Midail donna le premier l'idée au Gouvernement en déposant ses plans au Ministère à Turin en 1850. L'État ne peut qu'y gagner, la Nation que grandir, en prosperité et en nombre.

La statistique en fait foi comme on peut aisément s'en convaincre:

	tonnes
Il existe de Milan par le Simplon un transit pour la France et l'Angleterre des produits d'Italie, des soies et verres etc. par an	2,680
Des produit de France et d'Angleterre pour l'Italie par an.	3,500
La Suisse tire de la Suède des fers et des fontes que Gênes pourrait fournir avec avantage environ par an . . .	4,500
La Suisse tire encore de Marseille des produits que Gênes lui fournira par an	7,000
La Savoie retire de Marseille des produits que Gênes lui fournira par an	3,000
Gênes profitera d'une exportation en produits de la Savoie et de la Suisse en Briques réfractaires et autre environ	8,000
Gênes profitera encore du Piémont et de l'Italie une exportation environ	12,000
Le mouvement du port de Gênes et des voies ferrées du pays est plus de ce qui y existe aujourd'hui, peut donc s'augmenter de 40,980 tonnes par an	40,980

et le nombre de voyageurs peut augmenter plus de 100,000.

De tels avantages ne permettent plus l'incertitude, le doute et l'hésitation. Aussi pensons nous que M. M. les Ministres feront hâter le commencement des travaux, qu'ils les feront poursuivre avec activité.

Combien de temps faut-il pour entrer en puissance de ces avantages? peu d'années. Certes-ils valent bien qu'on laisse de côté les rivalités, les oppositions que cette brillante opération excite et que tranchant au vif la question financière, pour entrer enfin dans une nouvelle ère commerciale supérieure à toutes celles dont le Piemont a gardé la memoire dans ses annales.

AUGUSTE MEDAIL.

Chambery, ce 23 janvier 1857.

NOTIZIE

Italia.— INTERNO.

TORINO, 28 *gennajo*. — La *Gazz. Piem.* pubblica un R. Decreto così concepito:

« L'Itinerario generale degli Stati di Terraferma compilato nell' Ufficio del Corpo Reale dello Stato Maggiore l'anno 1855, munito della vidimazione del Ministro della Guerra, stampato dalla Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Compagnia di Torino, sarà adottato ed osservato esclusivamente come base e regola di tutte le indennità fondate sulle distanze itinerarie da pagarsi od anticiparsi dallo Stato o da pubbliche Amministrazioni.

— Leggesi nella stessa Gazzetta la seguente proscritta:

« Ci giungono per via telegrafica le seguenti notizie da Nizza in data di questa mattina 27.

Ieri alle nove del mattino S. M. si recò a visitare la passeggiata del Castello che è uno dei più belli ornamenti di Nizza.

A mezzogiorno S. M. l' Imperatrice di Russia in compagnia di S. A. I. il granduca Michele, delle sue dame d'onore, e degli alti impiegati della sua Corte fece il *déjeuner* con S. M. il Re.

Alle 3 pomeridiane una deputazione della Società detta dell'*Unione Nizzarda*, ebbe l' onore di presentare al Re un indirizzo di felicitazione per la sua venuta in questa città.

Alle 7 vi fu un pranzo a Corte al quale erano invitati i più distinti personaggi del paese e forestieri.

Alle 9 e mezzo S. M. si recò al ballo offertogli dal Municipio nel Teatro Civico. Fu ricevuta dal Sindaco ed accompagnata al palco reale da S. A. I. il granduca Michele e da S. A. l'ex-duca di Parma.

La sala era sontuosamente addobbata e sfarzosamente illuminata. Appena entrò nel Palco Reale fu salutato da vivissimi e replicati applausi, e da universali evviva. Tanto la platea quanto i palchi erano affollatissimi di gente.

Alle ore 11 1[2 S. M. lasciò il teatro e fu accompagnato dai medesimi applausi sino alla sua carrozza.

Stamane S. M. si reca a fare il *déjeuner* da S. A. I. la Gran Duchessa Elena ».

LOMBARDO VENETO. — La *Gazzetta di Milano* del 26 contiene il seguente rescritto imperiale del condono già annunziato per dispaccio telegrafico.

Caro feld-Maresciallo conte Radetzky!

Trovo in via di grazia di condonare a tutti gli individui appartenenti al Regno Lombardo-Veneto, detenuti tuttora in pena per crimini di alto tradimento, lesa Maestà, perturbazione della pubblica quiete, rivolta e sollevazione, l' intiera pena loro inflitta, e di ordinare che i medesimi vengano immediatamente posti in libertà.

In pari tempo trovo di sopprimere pure tutti i processi pendenti nel Regno Lombardo-Veneto per i crimini sopra accennati, ordinando la liberazione dalle carceri delle persone detenute per tali titoli.

La Corte speciale, esistente a Mantova, cessa da quest' istante dalle sue fnnzioni e sarà tosto sciolta.

Milano, 25 gennajo 1857.

FRANCESCO GIUSEPPE *m. p.*

La *Gazzetta* medesima aggiunge che, in seguito a tale pubblicazione, la città fu spontaneamente illuminata.

FRANCIA. — PARIGI, 25 *gennajo*. — Il *Moniteur* annunzia stamane il successore di monsignor Sibour. Sulla proposta del Ministro della pubblica Istruzione e dei Culti, monsignor cardinale Morlot, arcivescovo di Tours, è nominato arcivescovo di Parigi.

« Noi applaudiamo, dice in proposito il *Débats*, di tutto il nostro cuore a questa scelta. Essa fa onore al Governo. L'opinione pubblica, bisogna dirlo, aveva ella stessa designato il cardinale Morlot per l'alta e difficile posizione d'arcivescovo di Parigi. Il Governo ha ratificato questa specie d'acclamazione popolare «.

— Ferruk-kan è stato ricevuto in udienza solenne dall'Imperatore.

INGHILTERRA.— LONDRA, 24. Il *Morning Post* commenta il discorso del cancelliere dello Scacchiere sull'*income-tax* in modo da far sperare una prossima riduzione. Esso crede che l'aumento dell'entrata e una saggia economia permetteranno al Governo di tornare infine alla cifra primitiva di 7 *pence* p. lira, ciò che sarebbe una riduzione di oltre la metà.

— Le ultime notizie della Cina produssero una grande sensazione in Inghilterra; il *Times*, nel deplorare la distruzione di Canton, la considera come inevitabile e bastevolmente provocata dalla condotta delle Autorità cinesi, e dall' incendio delle fattorie europee.

AUSTRIA. VIENNA, 20 *gennajo*. — Le notizie giunte oggi da Milano non lasciano più alcun dubbio sulla visita delle LL. MM. I. I. alla corte di Firenze. Il loro soggiorno nella capitale della Toscana sarebbe di otto giorni. Si aggiunge che l' Imperatore s'incontrerebbe a Gaeta col Papa (?!)

PRUSSIA. BERLINO 23 *gennajo*. — La Camera ha messo all'ordine del giorno delle interpellanze sul soggetto dell' impiego dei crediti straordinarii militari precedentemente votati.

È quanto prima attesa una nuova domanda di credito per il riscatto dei diritti di dogana.

La convenzione tedesca delle monete è generalmente andottata anche dal Graducato di Hesse. (*Havas*)

SPAGNA. MADRID, 20 *gennajo*. — Ieri l'altro venne arrestato il Generale Oribe. Possiamo però assicurare che tale arresto è affatto estraneo alla Politica del giorno. (*Havas*).

TURCHIA. — Leggesi nell'*Oss. Triestino*:

«Ci viene comunicato da Costantinopoli in data 23 *gennajo* il seguente documento finanziario ottomano: « *Programma del Governo per la Banca*. Il Governo imperiale desidera istituire, verso il privilegio esclusivo di 30 anni, una Banca imperiale nazionale con un fondo capitale di 10 in 12 milioni di lire sterline, di cui 8 milioni circa serviranno a ritirare, per conto del Governo, tutti i *caimè, selim* e *basclik*, secondo le emissioni che saranno verificate dai registri ufficiali, e il resto per gli affari ordinari del commercio dell'agricoltura ecc. ecc. Gli statuti di questa Banca sanno modellati, per quanto è possibile, su quelli delle Banche di Francia e d' Inghilterra. Come conseguenza dei principii di fusione, i concessionari s'impegnano ad aprire soscrizioni in Inghilterra, in Francia, in Germania e in Turchia, e di lasciarle aperte in ciascuno di questi paesi per un'epoca uguale e ad uguali condizioni. Il *maximum* dell'interesse che il Governo imperiale pagherà alla Banca per tutte le antecipazioni necessarie per la riforma monetaria specificata più sopra non sorpasserà il 6 0[0, ed è ben inteso che codeste antecipazioni saranno fatte al pari e senz'alcuna commissione. Il Governatore di questa Banca, come pure un numero limitato di direttori saranno nominati dal Governo imperiale, e il resto dei direttori verrà nominato dai soscrittori in proporzione delle soscrizioni che saranno raccolte in ciascuno dei quattro paesi summentovati. Una cauzione di 200,000 lire sterline verrà deposta dai concessionari all'atto della consegna del firmano imperiale, per servir di guarentigia per l' esecuzione dell' impresa. La Banca dovrà cominciare le sue funzioni al più tardi entro sei mesi dopo la consegna del firmano imperiale. — Nel dicembre 1856 ».

CRONACA

Il professore Ramello ha mandato la seguente lettera al signor Direttore del giornale *L'Ape* di Pinerolo.

Torino, 27 gennaio 1857.

Sig. Direttore,

Ringrazio V. S. pregiatissima dell'onore che mi fa di propormi come Candidato alla deputazione del Collegio elettorale di Cavour-Vigone, non che delle benevole parole, con cui nel N° 40 dell'ottimo suo giornale L'*Ape* si è compiaciuto di raccomandare quella mia candidatura, e cogliendo quest'occasione, ringrazio pure tutti quegli elettori, che, conservando tuttora di me cara memoria, sin da quando fui costà professore della scuola magistrale ed ispettore, mi hanno offerto i loro suffragi.

Siccome però non pochi elettori di cotesto Collegio medesimo sono disposti a portare i loro voti sul mio amico Avv. Colleg. Pier Carlo Boggio, Direttore del *Risorgimento*, che è appunto eleggibile col 1.o del prossimo febbraio, col quale ho comune pressochè in ogni parte il programma politico e sociale; così molto volentieri rinunzio io all'onore della candidatura, pregando i miei amici a voler rivolgere i loro suffragi sulla di lui persona: e terrò come dato a me ogni voto che loro piaccia di mettere per lui nell'urna elettorale.

Gradisca, pregiatissimo sig. Direttore, colle espressioni della sincera mia riconoscenza, l'omaggio di singolare estimazione ed affetto con cui mi professo

Di V. S.

Dev.mo Obbl.mo
Prof. GIUS. LUIGI RAMELLO.

— COMMEMORAZIONE. — Ci ascriviamo a lieta ventura il poterci far organo dei sentimenti che ispirava alla vedova del sempre compianto Luigi Vigna la bella dimostrazione che i di lui colleghi e dipendenti del Municipio vollero tributare alla sua memoria.

Preg.mo sig. Direttore del *Risorgimento*,

Ieri una Deputazione d'Impiegati al Municipio mi porgeva il busto ed il ritratto dell' amatissimo defunto Consorte, accompagnato da sentite e consolanti parole.

Alla presenza di quei distinti compagni del mio Sposo, alla presenza del suo Busto il mio cuore immensamente commosso non mi permise di esternar loro tutta la mia riconoscenza ed i sentimenti dell'anima mia.

Nella speranza di supplire a questa mia mancanza io la prego a ben voler inserire nel suo accreditato Giornale l'Indirizzo che mi porse la suddetta Deputazione a questa mia colla quale rendo infiniti ringraziamenti agl' Impiegati tutti del Municipio, ed al distinto professore Galeazzi che eseguiva il Busto, del sincero attestato che mi diedero d'aver preso viva parte al mio dolore cercando raddolcirmelo.

Nella fiducia che sarà ben accolta questa mia preghiera gliene anticipo i più vivi ringraziamenti.

Sua Dev. Serva
CLARINA BADOGLIO vedova VIGNA.

Signora,

Gl'Impiegati del Municipio di Torino compresi del più verace dolore per l' amara perdita del loro amatissimo Capo l'avvocato Luigi Vigna, memori della paterna sollecitudine che egli dimostrò sempre per essi, sentono nell'intimo dell' animo loro l' obbligo di venerarne la memoria serbandone inalterabile riconoscenza, e di porgere a Voi, vedova sconsolata ed ai vostri figli alcun mezzo di consolazione e segno esterno e perenne di tali sentimenti.

Essi vi pregano perciò di gradire l'offerta, che vi fanno del busto a del ritratto del compianto vostro sposo, e di voler permettere che sulla pietra di un modesto monumento, il quale fra poco si eleverà per loro cura al di Lui nome nella Necropoli di questa città, la espressione dei loro sentimenti di rammarico a di gratitudine vada frammista a quella del vostro amore e delle vostre pene.

Se ciò permetterete, o Signora, come già i suoi dipendenti ed alcuni amici ne onorano la ricordanza concorrendo all' offerta che noi abbiamo il dolce incarico di presentarvi, così il pio visitatore delle tombe alla Sua soffermandosi potrà, con senso di orgoglio per questa misera umanità, e senza tema di essere tratto in inganno, esclamare

« Fu amato da tutti. »

Accogliete intanto, o Signora, l'espressione della più profonda nostra considerazione, con cui abbiamo l'onore di sottoscriverci a nome dei nostri colleghi.

Di voi riveritissima Signora

Devotissimi Servitori

Torino, il 25 gennajo 1857.

F. S. AMATIS; TELESFORO CRETINI; V. GIACCHINO; G. FERRERO; PAOLO SELLA; V. CAVALLI; G. B. SILVANO *e* V. MAGNETTI.

— NOTIZIE TEATRALI. — Col principio della prossima quaresima la gentile damigella Paolina Crosa farà parte della Drammatica Compagnia Subalpina — e noi per quest'ottima scelta sinceramente lodiamo il signor Robotti. La Crosa già si fece favorevolmente conoscere presso il pubblico Torinese come attrice e come autrice; come attrice all'Accademia Filodrammatica, di cui fu per due anni una delle più distinte allieve; come autrice al Teatro Gerbino colla rappresentazione di una sua Commedia, che viene da un colto e numeroso uditorio meritamente applaudita — e nella quale palesò molta attitudine a scrivere per le scene italiane.

Ed ora che questa simpatica giovane sta per muovere i primi passi nella carriera teatrale, noi le raccomandiamo di non lasciarsi sbigottire dagli ostacoli, che le si pareranno dinanzi: la via è lunga, difficile e seminata di spine, ma la Crosa possiede fina intelligenza, squisito sentire, brio, grazia e vivacità, e con queste eccellenti doti noi siam certi che essa non fallirà a gloriosa meta. P.

Dispacci telegrafici privati

(*Agenzia Stefani*)

PARIGI, 27, (sera).

Si legge nel *Moning-Post* del 27.

Il Visconte Stratford di Redcliffe, Ministro inglese a Costantinopoli, ha notificato officiosamente che secondo dispacci dell'Ambasciatore turco a Teheran, la Persia dopo la presa di Buschir sarebbe disposta di accttare le domande del Inghilterra.

Azioni del Credito mobiliare 1380.

Strade ferrate austriache 758.

Strada ferrata *Vittorio Emmanuele* 601.

— Strada ferrata da Torino a Cuneo. — Ecco il prospetto del movimento e prodotto della detta ferrovia dal 18 al 24 corrente:

Per viaggiatori n° 9,791, ll. 17,613 65; merci, bagagli, ecc., a gran vel., ll. 1,485 84; merci a piccola velocità, ll. 8,201 35. Totale nella settimana ll. 27,300 84 — Prodotto anteriore ll. 73,926 60. Totale g. L. 101,227 44.

Confrontando la settimana 1857 (di lire 27,300 84) con quella del 1856 (di lire 26,081 17), risulta la differenza in più nel 1857 di ll. 1,219 67.

Situazione della Banca Nazionale *stabilita alla Sede Centrale, la sera del 21 gennaio* 1856.

Attivo.

Numerario in cassa in Genova	L.	5,489,276 07
Id. id. in Torino	»	2,403,352 60
Id presso le succursali	»	2,697,060 32
Portafoglio e anticip. in Genova	»	19,384,975 57
Id. id. in Torino	»	25,974,805 37
Id. id. nelle succursali	»	6,130,444 21
Effetti all' incasso in C. corr.	»	309,451 74
Immobili	»	1,806,095 56
Fondi pubblici della Banca.	»	5,487,802 39
Azionisti per saldo Azioni	»	8,000,000 —
Spese diverse	»	456,058 04
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova	»	766,666 66
Fondi pubblic' c. interessi	»	83,555 —
	L.	79,989,543 23

Passivo

Capitale	L.	32,000,000 —
Biglietti in circolazione.	»	34,831,500 —
Fondo di riserva	»	1,466,222 18
Er. C. corr. {Disp. L. 56334 / Non d. » 307231 72}		363,565 72
Conti corr. dispon. in Genova	»	1,899,607 89
Id. id. in Torino	»	1,025,031 51
Id. nelle succursali	»	88,565 43
Id. non disponibile.	»	15,884 69
Biglietti a ordine (art. 17 dello Statuto)	»	561,735 50
Dividendi a pagarsi	»	230,137 50
Risconto del semestre preced.	»	328,073 22
Benefizii del semestre in corso in Genova	»	64,380 53
Id. in Torino	»	86,634 14
Id. nelle succursali	»	25,280 58
Diversi (non disponibile)	»	7,002,924 34
	L.	79,989,543 23

Borsa di Parigi del 27 *gennajo.*

	In contanti	In liquidaz.
F.Franc..... 3 0/0	— — — —	67 60 67 65
» » 4 1/2 p.0/0	94 — — —	— — — —
F...Ingl. cons. 3 0/0	— — — —	93 5/8 — —
F. Piem. 1849. 5 0/0	90 50 91 —	— — — —
Id. Ham. 1851. 5 0/0	— — — —	— — — —
Id. Roth. 1853. 5 0/0	55 — — —	— — — —

GIACOMO COLLO *Gerente.*

Il sig. *Ramino Savona* di Napoli era in uno stato di consunzione polmonare, e i Dottori avevano dichiarata incurabile quest' infermità, cagionata da sudori notturni che furono negletti nel loro principio. La famiglia di quecto gentiluomo era nell'afflizione senza speranza di vederlo mai guarire. Vedendo l' inutilità di tutte le prescrizioni medicinali, ricorsero alle *Pillole Holloway*, e l'efficacia di queste Pillole lo ha guarito perfettamente.

NAVIGAZIONE TRANSATLANTICA

Il 2 febbraio p. v. avrà luogo la partenza

del Vapore AVENIR

Capitano Gelly, di tonnellate 1200, da Genova per **Rio Janeiro**, toccando **Marsiglia, Malaga, Teneriffa, Pernambuco** e **Bahia**. — Dirigersi in **Torino** presso Alberto Martini, via della Provvidenza, n. 6. — **Genova** presso Andrea Dellepiane, piazza Banchi.

(NB. Non si accettano mercanzie per Pernambucco).

DA VENDERE **Una Raccolta di MONETE** greche, d'oro, di argento e di rame con annesso medagliere per L. **700.**

RACCOLTA DI MONETE

romane, di cui 160 d'argento e 1500 circa di rame con annesso medagliere per L. **800.** 100 circa medaglie di Papi diversi per L. **150.** 110 quadretti di uomini illustri per L. **100.**

Più una gran quantità di monete e medaglie sì italiane che estere, e diversi libri di numismatica a modici prezzi.

Il tutto visibile dalle 4 alle 5 pom.o.

Piazza Vittorio Emanuele, numero 5, *piano* 1.

FAUVELLE DELABARRE

boul. *Bonne-Nouvelle*, 10, *Paris*.

PETTINI IN CAOUT-CHOUC

brevettati con medaglia di prima classe nel 1855.

Il successo di questa invenzione sorpassò ogni aspettazione. La fabbrica impiega quest'ora 400 operai che bastano appena. È però vero che i pettini in caout-chout sono nell' uso migliori di tutti gli altri pettini, fino di quelli di tartaruga. Il loro colore è quello dei pettini di bufalo; essi sono morbidissimi, flessibili, ed i loro denti non si scagliano mai. Si raccomandano inoltre per il loro basso prezzo. Si trovano presso i principali Profumieri e Parrucchieri di Francia e d'Italia.

BARBARA LOQUIS

LEVATRICE approvata, tiene pensione per le puerpere di civil condizione coi seguenti vantaggi, cioè:

Segretezza assoluta, decente alloggio verso levante con bella vista, servizio esatto e prezzi discreti. Piazza Vittorio Emanuele, n. 21, p° 4°.

CASA DI SALUTE

PRIVATA

diretta dal Dott. ANTONIO RESTELLI

aperta in Alessandria

con Decreto Reale del 16 marzo 1853.

Si ricevono ammalati d'ambo i sessi affetti di malattia o medica, o chirurgica od oculistica, come pure donne per assistenza ostetrica. Sono esclusi i cronici.

(V. *Risorgimento* del 3 settembre N.° 1695.)

SCIROPPO PETTORALE

del Dott. FORGET.

Le esperienze senza interruzione ripetute del SCIROPPO del dottore Forget negli ospedali, ed il costante suo successo l' hanno reso così *speciale* nella cura delle malattie di stomaco, che i medici lo ordinano sempre col massimo vantaggio contro i raffreddori, catarri, asmi, sputo di sangue. Lo raccomandano pure contro la ruffa dei ragazzi, le insonnie e tutte le irritazioni nervose. — Questo Sciroppo agisce con efficacia e prontezza.

Prezzo L. **4.**

Deposito e vendita generale presso il Farmacista **Depanis**, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

Presso l' UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI
via B. V. degli Angeli, 9.

DIZIONARIO
DEI
COMUNI ITALIANI
DI
GIOVANNI MARZORATI

Prezzo L. 3.

Questo Dizionario, da cui si ricava a qual regno o provincia appartenga un Comune, ed il numero de' suoi abitanti, si raccomanda ai cittadini tutti, ma più specialmente alle Amministrazioni ed ai negozianti, a cui è di certo indispensabile.

Spedizione franca in provincia allo stesso prezzo, contro vaglia postale affrancato all' indirizzo del Direttore del suddetto Uffizio.

COMPAGNIA TRANSATLANTICA

Il nuovo Piroscafo ad elice nazionale

CONTE CAVOUR

di **1500** tonnellate — Capitano G. Denegri.

partirà da il giorno **20** Febbraio p. v. a ore 12 meridiane per **Marsiglia, Barcellona Cadice, Teneriffa, Pernambuco, Bahia** e **Rio Janeiro**, prendendo anche merci e passeggieri per **Montevideo** e **Buenos-Ayres**.

Dirigersi per l' imbarco all' Uffizio della Com. Transatlantica, *piazza* 5 *Lampadi, palazzo Penco.*
In Torino A. Bonafous e Comp.

CREMA DI TURCHIA

Questo prodotto, unico, benefico, dovuto alle dotte investigazioni della celebre fu signora MA, ha la maravigliosa virtù d' imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. — Prezzo fr. 6.

ROSSO DELLA CORTE,

colorito ammirabile della carnagione — Prezzo fr. 6.

ACQUA DI NINON,

il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare e prevenire le rughe. — Prezzo fr. 6. — Dirigersi a Parigi alla sola madama Chantal, figlia della fu signora MA cui successe, rue Richelieu, 65, negli ammezzati. Unico deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9. Genova, *Bruzza*; Novara, *Caccia*.

PILLOLE HOLLOWAY.

Privilegiate per i Governi di Sardegna, Napoli, Toscana, Modena, Bologna ed altri dell'Italia, dell'Europa, ed America.

Raccomandate dai più notabili Dottori di tutti i paesi.

Queste celebri Pillole riuniscono gli elementi necessarii per alleviare i soffrimenti del genere umano, senza esporre al menomo rischio. Composte interamente di erbe medicinali e preziose, non contengono nessuna sostanza perniciosa.

La [illegible] di purezza nel sangue e negli altri fluidi vitali sono la [illegible] di tutte le infermità, e le Pillole Holloway purificando il sangue e gli altri fluidi, spurgando lo stomaco e gl'intestini, rinvigorendo il sistema, e dando tuono ed energia ai nervi, sradicano il male, qualunque sieno le cause, i gradi e le radici profonde che abbiano.

Coloro che leggono i giornali avranno veduto durante molti anni la relazione quotidiana delle cure ottenute in tutti i paesi per l'uso di queste Pillole, e anche le attestazioni dei Dottori che danno testimonianza della loro efficacia curativa.

Le Pillole Holloway sono raccomandate dai più celebri Medici, Chirurghi e Farmacisti di Roma, che hanno riconosciuto le virtù di questo rimedio universale.

Prendansi subito queste Pillole per qualunque delle infermità seguenti:

Angina, ossia infiammazione delle tonsille	Gotta	Mal caduco
Asma	Idropisia	Mal di capo
Coliche	Indigestione	— di gola
Consunzione	Irregolarità de' mestrui	— di pietra
Costipazione	Itterizia	Risipola
Debolezza prodotta da qualunque causa	Macchie sulla pelle	Ritenzione d'orina
Dissenteria	Malattie del fegato	Sintomi secondarii
Febbri intermittenti di ogni specie	— biliose	Spina ventosa
	— degl'intestini	Ticchio doloroso
	— [illegible]	Vermi d'ogni specie.

Queste Pillole si vendono agli stabilimenti generali dell'Autore in Londra, Strand 244, ed a New-York, Maiden-Lane 80, ed in tutti i paesi esteri presso i Farmacisti dove è smercio di medicamenti.

Ogni scatola è accompagnata di un'istruzione in italiano indicante il modo di servirsene.

Le scatole si vendono a 1 fr. 60 c.; 4 fr. 20 c.: 6 fr. 40 c.

Il deposito generale stabilito dall'Autore è a Nizza presso il Farmacista A. Dalmas; a Torino, Fratelli Fresia; a Genova, Molfino a Gandolfo, a C. Bruzza; a Ciamberi, [illegible] a Guères; a Alessandria, Basilio Tommaso; a Livorno, H. Dunn; a Messina, W. a F. Rickards; a Napoli, W. S. Smith; a Bologna, A. Calari; a Trieste, J. Serravalle; a Venezia, J. Cavalieri; a Firenze, Fortunato Pieri; a Milano, Perelli, Paradisi a Comp.; a Brescia, L. Gaggia; a Ginevra, J. F. Olivet; a Lugano, G. Uboldi; a Modena, Bernardoni a Comp.

Aosta, Gallesio; Torino, Bonzani.

Olio Medicinale
DI FEGATO DI MERLUZZO
del dottore DE JONGH dell' AJA

Pochi sono gli esempi di un prodotto medicinale che al pari dell'olio bruno-chiaro del dottore De Jong abbia in sì breve tempo così altamente interessato il pubblico, non ostante la concorrenza e le pretensioni di altre specie di Olio di Fegato egualmente esibite all'uso della medicina. Non passa giorno che non aggiunga qualche nuova testimonianza medico-scientifica alla sua superiorità. Non ha guari ancora il dottore Letheby, distinto chimico e medico all'Officio Sanitario della città di Londra, fece plauso anch'egli alle lodi tributate all'Olio del dottore De Jongh dai più celebri medici d'Europa. Lo dichiarò puro, senza ombra di alterazione artificiale, e dotato della massima virtù terapeutica. Cosicchè l'azione salutare di quest'Olio e la sua superiorità sopra ogni altro mezzo nelle affezioni reumatiche, catarrose e gottose, e specialmente in ogni specie di malattie scrofolose, è oggidì generalmente riconosciuta dai più distinti pratici

Prezzo di ciascuna bottiglia L. 4 50.

Depositi in Torino: Via B. V. degli Angeli, N. 10, piano terzo — Farmacia *Bonzani*, via Doragrossa, N. 19. *Riva*, Alessandria.

NB. Il suddetto Olio è venduto con privilegio esclusivo, accordato dal dott. Yongh, nei soli tre depositi qui sopra indicati.

SIROP D'ERGOTINE

Découverte honorée de distinction par les Etats-Sardes, la France, la Suède, le Brésil, l'Angleterre et la Russie.

Contre les *hémorrhagies utérines, crachement et vomissement de sang, hémorroïdes, dysenteries, flueurs blanches, pertes séminales, diarrhées rebelles, palpitations de cœur, affections de matrice, incontinence d'urines, toux sèches, maladies de poitrine surtout avec crachement de sang; pour régulariser le flux mensuel qui se prolonge trop chez quelques femmes*, etc.

A l'extérieur l'Ergotine pure s'emploie avec succès chez les blessés de l'armée d'Orient pour arrêter le sang des blessures et faciliter la cicatrisation des plaies, vieux ulcères, etc. Les Communes privées de médecins devraient toutes en être pourvues pour les cas urgents.

Prix	Du flacon de Sirop d'Ergotine	fr. 5
	Du demi-flacon —	» 3
	Du flacon d'Ergotine pure	» 7
	Du demi-flacon —	» 4

[illegible] instruction détaillée, signature et cachet de l'Auteur.

Chez les principaux pharmaciens des États-Sardes. — A Turin, Bonzani, via Dora-grossa, n° 19, et autres; Aoste, Gallesio frères; Gênes, Bruzza; Voghère, Ferrari; Alagna (Lomellina), Pallanza; Cagliari, Epifisio; Nice, Paulian, Verani e Dalmas; Zinasco-Nuovo, Ferri Carlo; Biella, Masserano, etc.

Vente en gros. — Michel, Re, Agnelli et Baudino, negociants à Turin, Gênes et Alexandrie, et chez l'auteur M Bonjean, pharmacien à Chambéry.

Collezione di CARTE MURALI piccole
DI
GEOGRAFIA

per le Scuole che per difetto di locale o per risparmio di spesa non possono fornirsi delle suddescritte grandissime Carte geografiche.

Mappamondo
(in 8 fogli da riunirsi)
in lingua francese
di MEISSAS et MICHELOT
Prezzo, Sciolto L. **7**, *su tela* L. **12.**

Altro
Mappamondo
in un solo grandissimo foglio
largo met. 1 20 sopra met. 0 90.
in lingua francese
di VUILLEMIN
Prezzo, sciolto L. **5**, *su tela* L. **10.**

Altro
Mappamondo
come il precedente
Carta Muta (senza scritto).
Prezzo, sciolto L. **5**, *su tela* L. **10.**

Asia
di VUILLEMIN
come la precedente allo stesso prezzo.

Altra **Asia** *Muta*
come la precedente allo stesso prezzo.

Africa
di VUILLEMIN
come la precedente allo stesso prezzo.

Altra **Africa** *Muta*
come la precedente allo stesso prezzo.

Palestina
(in 4 grandi fogli da riunirsi)
in lingua francese
di J. BLUMENTHAL.
Prezzo, sciolta, L. **5**, *su tela* L. **10.**

Europa
in 4 grandi fogli
in lingua francese
di MEISSAS et MICHELOT.
Prezzo, sciolta L. **6**, *su tela* L. **12.**

Altra
Europa
in un solo grandissimo foglio
largo met. 1 20 sopra met. 0 90.
in lingua francese
di VUILLEMIN.
Prezzo, sciolta L. **5**, *su tela* L. **10.**

Altra
Europa
come la precedente
Carta Muta (senza scritto)
Prezzo, sciolta L. **5**, *su tela* L. **10.**

L'America
(settentrionale e meridionale)
di VUILLEMIN
come la precedente allo stesso prezzo.

Altra **America** *Muta*
come la precedente e allo stesso prezzo.

Oceania
di VUILLEMIN
come la precedente allo stesso prezzo.

Altra **Oceania** *Muta*
come la precedente allo stesso prezzo.

Cosmografia
(in 2 grandi fogli da riunirsi)
in lingua italiana
della Stamperia Reale.
Prezzo, sciolta L. **4**, *su tela* L. **7.**

Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp.

ANNO SETTIMO — Giovedì 29 Gennajo 1857. — NUM. 1840

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
(Pagamento anticipato)
In Torino
Per un anno . . . L. 30 —
Per un semestre . » 16 —
Per un trimestre . » 8 50
Per un mese . . . » 3 —
Un numero separato » 20
Nelle Provincie
Per un anno . . . L. 34 —
Per un semestre . » 18 —
Per un trimestre . » 9 50
Per un mese . . . » 3 50
Per l'Estero

	anno	sem.	trim.
Austria, Svizzera e Toscana	L. 50	L. 26	L. 14 50
Francia .	» 52 —	» 27 —	» 15 —
Sicilia	» 56 —	» 29 —	» 16 —
Romagna, Spagna, Belgio, Inghilterra e Oriente	L. 67 —	» 34 50	» 19 —
Germania (via di Svizzera).	» 74 —	» 38 —	» 20 50
Oltre mare	» 92 —	» 47 —	» 25 —

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

Multa renascentur quæ jam cecidere, cadentque
Quæ nunc sunt in honore . . . . Hor.

Per le inserzioni d'*Avvisi* dirigersi all'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, 9.

I Sindaci pei Municipii, i Presidi e tutti i Capi degli Istituti di Educazione ed Istruzione, ed i Maestri appartenenti alla Società di Mutuo Soccorso fra gl'Insegnanti pagheranno: *In Torino, L. annue* 25, *in Provincia L.* 28.

Le associazioni si ricevono: In Torino, all'Uffizio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado, N.* 6. — Per le Provincie con *vaglia postale*. — In Milano, presso l'*I. R. Spedizione delle Gazzette*, e pel restante d'Italia presso i *principali librai*. — Parigi, *Auguste Havas, rue J. J. Rosseau*, 3. — Londra, *P. Rolandi*, 20, *Berner's Street*, *A. Richter*, 19, *Chaterine Street, Strand*. — Spagna e sue Colonie, *A. Duran* Librsio, via del Empecinado, 3, *Madrid*.—Svizzera, *Bureau des Gazettes de Basel*.

Le lettere e i pieghi devono essere affrancati.

Le Inserzioni si pagano Cent. per riga anticipati.

Preghiamo i Signori Abbonati, il cui abbonamento scade col mese di gennajo e che intendono continuarlo, a volerlo rinnovare per tempo onde evitare interruzioni nella spedizione del Giornale.

Effemeridi Italiane.

Et quo sit facto quæque notata dies.
Ovidio.

29 *Gennajo.*

1465. — Morte di Ludovico di Savoja, Principe di gran nome e che dilatò notevolmente gli Stati aviti. Lasciò numerosa figliuolanza; il suo primogenito Amedeo IX, che gli succedette, e di cui è popolare la biblica espressione della sua vita: *facite judicium et justitiam et diligite pauperes*, è venerato sugli altari; la città di Vercelli si fregia della sua tomba. Delle sue figlie, Carlotta fu moglie di Luigi XI, Re di Francia, e Bona moglie di Galeazzo Sforza, Duca di Milano, Principessa di gran credito nelle storie.

1554. — Le truppe di Cosimo I, comandate dal Marchese di Marignano (Gian Giacomo Medici detto il *Medichino*) sorprendono di notte tempo la fortezza di Camollia, alle porte di Siena, e facilmente se ne impadroniscono con grande sgomento e perturbazione dei cittadini, a mala pena rassicurati dall' arrivo di Pietro Strozzi, maresciallo di Francia.

1848. È proclamata la Costituzione a Napoli, e per coincidenza singolare, il giorno medesimo che nelle Camere francesi aprivasi il dibattimento sulle cose d'Italia.

Diario.

Citiamo oggi un Giornale che non avemmo finora occasione di nominare, la *Gazzetta di Elberfeld;* la quale annunzia che l' Imperatore di Austria si propone di dare a ogni nazionalità dello *Stato poliglotto* della *Corrispondenza austriaca* un Governatore generale della specie dell' arciduca Ferdinando Massimiliano, cioè della famiglia imperiale. Se così è, noi prevediamo che questi *Governi Generali* avranno poca durata. Appena prendono qualche consistenza, si manifestano tali sintomi di *disgregazione* negli Stati poliglotti, che alla concessione tien subito dietro il pentimento. Queste oscillazioni sono l'agonia delle false posizioni, ma preparano provvidenzialmente la via alla seria ricostituzione delle nazionalità oppresse.

Ecco infatti che la stessa *Gazzetta di Elberfeld* ci fa conoscere: che lo Czar è già pentito della latitudine data al Governo Generale della Polonia; che dopo la morte del ministro Tuscknll si manifestano tali e tante velleità di centralizzazione nella Politica interna di Pietroburgo, che il principe Gortchakoff, Governatore Generale della Polonia non ha dato esecuzione a parecchi ordini che restringono i suoi poteri, anzi dicesi che abbia offerta la sua dimissione.

La stessa *Gazzetta di Elberfeld* dice che il Gabinetto imperiale austriaco ha fatto *serie* osservazioni al Ministro degli Affari esteri di Sardegna per le dimostrazioni, che la Democrazia torinese ha fatte in occasione della presenza dell' Imperatore in Milano; il che importa che gli articoli del *Fischietto* che fanno ridere in Torino, ispirano *serie* considerazioni al conte Buol.

Il nuovo Arcivescovo di Parigi monsignor Morlot è nato nel 1795. È stato Vescovo d'Orléans nel 1839; poi Arcivescovo di Tours. Come Cardinale egli è membro del Senato.

Le notizie di Napoli giungono da ogni parte egualmente gravi. La città è in uno stato di terrore e di compassione incredibile. Si temono le mine, le rivoluzioni, i patiboli, lo spionaggio. Pare che il Re chiuso in Caserta nella sua profonda misantropia abbia dato segni di alienazione mentale. Egli non confida più che nei soli Svizzeri. Per comprendere come le truppe napolitane possono ancora subire la vergogna di questo sopracollo di bajonette straniere, bisogna considerare l' educazione e la disciplina che ha degradato l' Esercito dal culto dell'onore sino al più deplorabile feticismo pei fantocci, che rappresentano profanamente per Decreto reale Maria Immacolata, Sant'Ignazio, ecc. in uniforme di *Generali*!

In Londra non è ancora giunta la notizia ufficiale della pacificazione della Persia, che sembra però certa.

Pare che la Svizzera non incontri dificoltà ad ammettere che il Re di Prussia conservi il titolo puramente onorifico di Principe di Neuchâtel, Conte dl Volengin, ecc. Essa incontra con ragione qualche difficoltà ad ammettere che l'esistenza delle antiche borghesie di Neuchâtel sia posta sotto la guarentigia del Diritto internazionale.

Agli amici della Spagna non possiamo annunziare che questa sola *consolazione*: che l'erisipola della Regina è in istato di decrescenza!

(*Corrispondenza del* Risorgimento)
Nizza, 26 gennajo.

Ho tardato alcuni giorni a riparlarvi del l'arrivo del Re in Nizza per potervene meglio dire tutti i particolari. Saprete già come la luminaria ch'ebbe luogo la sera del suo arrivo fosse generalissima e sfarzosa. Alla Villa dell' Imperatrice non si contavano meno di cinquemila lumi. Una linea di faci romane cingeva la Città, e de' fuochi erano accesi su tutti i punti culminanti del Castello. La popolazione tutta, accresciuta da più di diecimila persone accorse dai vicini Comuni, dalla Riviera e dalla Provenza, si accalcava nelle strade: evviva al Re, canti di gioja, musiche e passeggiate con bandiere la rendevano lieta ed animata. Il Re entrò alle nove in vettura scoperta, e si recò dalla granduchessa Elena. Egli fu accolto con frenetiche grida di gioja. L'indomani l'illuminazione fu di nuovo generale e splendida. Il Re percorse la cittá in vettura scoperta e si recò dall' Imperatrice. Sabato vi furono varii ricevimenti a Corte, e la sera gran concerto al Palazzo Reale, ove intervennero il granduca Michele, l'ex-Duca di Parma, i forestieri più distinti che invernano in Nizza, le primarie Autorità del Paese ed alcuni fra i più ragguardevoli cittadini. Ieri, domenica, il Re si recò a Messa alla Cattedrale a piedi ed in abito borghese, andò quindi a visitare lo Spedale civico ove fece dare una somma assai ragguardevole per acquisto di lingeria pei malati. Nel pomeriggio ebbe luogo una festa popolare tradizionale in Nizza per la venuta del Re.

I pescatori montarono una gran scialuppa su quattro ruote, la addobbarono di drapperie e bandiere — vi presero parte una trentina di pesci-vendole, col loro costume originale, le quali cantando una canzone in dialetto, appositamente scritta per la circostanza, si fecero trascinare da una cinquantina di pescatori, preceduti dal tamburo e da bandiere sotto le finestre del Re, il quale vi si affacciò ed a cui tanto esse che il popolo fecero le più vive acclamazioni — quindi quel carro di nuovo conio venne trascinato alla villa dell' Imperatrice e per le precipue vie della città.

Il Re uscì di nuovo a cavallo ed in borghese e senza scorta; dappertutto la folla riverentemente lo salutava e lo acclamava. Ieri sera pranzò dalla Czarina, poi tornò al palazzo col Granduca e colla Corte di questa, ove assistette ad un magnifico fuoco d'artifizio, che il Municipio fece fare sul terrazzo pubblico in faccia al palazzo reale. — Stasera si recherà al ballo, che ha accettato dalla Città, il quale si darà nella sala del Teatro.

Domani vi sarà festa campestre e popolare dalla granduchessa Elena a cui il Re assisterà. Posdomani ci lascerà alle 10 di sera imbarcandosi in Villafranca sul *Carlo Alberto*.

Mai, io credo, non vi è stato in Nizza un Re meglio accolto di Vittorio Emmanuele. Tutti indistintamente a qualunque partito appartengano lo amano e lo festeggiano. Possano queste calde ed universali dimostrazioni d'affetto servirgli di dolce ricompensa alla lealtà ed al coraggio, con cui ha sostenuto e sostiene le nostre libere istituzioni.

A. B.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)
Roma, 21 gennaio.

L'agitazione degli animi si è un poco calmata, dalla mancanza quasi assoluta di notizie politiche. La questione orientale riceve uno scioglimento pacifico e con questa anche la questione svizzera sembra accomodata amichevolmente. Francia ed Inghilterra, non che porre in atto le minacce fatte e troppo ripetute al Re di Napoli, pare che si congratulino con lui non solo d'essere scampato dal pericolo della vita, ma dei nuovi rigori che esercita e che si estendono sul Popolo, Milizia, Nobiltà e Clero, niuno eccettuato, e dei nuovi supplizii che s'infliggono ai più arditi in Napoli e Sicilia. Nelle Conferenze di Parigi le cose camminano così quietamente, che menano meno rumore che se si trattasse di un Congresso scientifico. Infine, dall'apertura del vostro Parlamento (tranne il discorso della Corona che produsse una piacevole impressione) nulla si potè rilevare fino ad ora che prometta un bene più o meno lontano per gli altri Stati italiani. Da tutta questa mancanza di speranze di qualunque genere, in tale silenzio universale, comprenderete facilmente come qui tutto taccia, e come il Governo quetamente continui nel suo sistema nemico di ogni miglioramento; così i voti e le speranze del popolo rimaste nuovamente e crudelmente deluse, non restano già morte o sopite, ma si fanno intendere a voce meno alta e meno minacciosa.

Domenica scorsa, finalmente, il generale Goyon passò in rivista la Guarnigione francese d'occupazione. Dal modo strano e borioso col quale il signor Generale eseguì questa inezia, potrete formarvi un' idea del suo carattere. Egli doveva far manovrare non più di tre battaglioni d'Infanteria, due batterie d'Artiglieria ed una compagnia del Genio, senza Cavalleria che non ve n' è. La rivista fu passata ai Giardini del Monte Pincio, ed il Generale che abita in via del Corso nel palazzo Ruspoli, vi si recò a cavallo circondato da numeroso Stato-maggiore, e comandò che lungo la via del Corso ov' egli doveva passare fino ai cancelli di quella passeggiata, fosse gittata della sabbia, come si usa nelle festività pel Sommo Pontefice. Tutti già sapevano che i Francesi sono la gente meno democratica del mondo (abbenchè affettino l'opposto) ma niuno avrebbe creduto che un Generale che comanda appena una brigata, voglia pretendere agli onori che si rendono al Papa, i quali non sono neppure esenti da critica.

Vi dissi un poco di bene della Censura dei nostri teatri, ossia vi annunziai che si era fatta meno rigorosa; e io doveva dire che era capricciosa. Ieri sera al Valle fu rappresentata dalla Compagnia Dondini *Gabriella di Teschen* del sig. L. Fortis, dramma romantico, ma interessante, meravigliosamente recitato dalla signora Parzola. Però la Censura volle farci ridere cambiando il nome di un personaggio, cioè quello di *Voltaire* in *Algarotti*. E ieri sera il Pubblico romano doveva persuadersi che l'autore del *Maometto* e della *Zaira*, rappresentata sere fa col *nome dell'autore*, non fosse più il tragicò francese, ma il letterato italiano. Potete immaginare le risa per queste ed altre simili sciocchezze introdotte nel Dramma.

Saprete forse già che Roma insieme ad alcune province ha fatto già il suo primo dono pei Cento Cannoni d'Alessandria in fr. 3200, inviati il giorno 17 corrente. Questa non è che una prima somma che [illegible] seguita da altre, che emuleranno le generose offerte dei miseri ma bravi Lombardi. Eppure si dice che il nostro popolo non è ancora maturo a libertà.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)
Parigi, 26 gennajo.

La nomina di monsignor Morlot ad Arcivescovo di Parigi produsse una viva soddisfazione nel Clero. Questo prelato è uno dei più concilianti della Chiesa di Francia e un tal merito non è punto comune in questi tempi di lotte politiche e religiose.

I dispacci di Londra annunziano che in seguito a segnalati vantaggi riportati dalle truppe inglesi la pace venne conchiusa. Ma prudenza vuole, prima di affermare cosa alcuna di star a vedere che cosa porteranno i dispacci dell' Inviato di Francia a Teheran, che si aspettano di giorno in giorno. Una Corrispondenza particolare di quella Capitale ci annunzia che il nostro Inviato in Persia venne accolto con onori straordinarii, che lo Scià gli diede magnifiche feste e che i principali Capi del Kandahar hanno fatto la loro sommessione. La Persia avrebbe ella ceduto senza colpo ferire? è permesso ancora dubitarne.

Non potreste immaginarvi la curiosità che eccitò nei Parigini il *lion du jour* Ferouk-Kan all'occasione della sfarzosa sua visita ufficiale alle Tuilerie. La folla si accalcò davanti al suo corteggio. Era un pezzo in effetto, che non si era più veduta un' ambasciata persiana a Parigi; e il berretto a punta dei Medi, il vero astrakan dei Persiani non si vedeva guari che ai balli dell' Opera sul capo dei magi. La lunga veste di cachemire, i ricami, le pelliccie, tutto quel costume sì teatrale rileva singolarmente la fisonomia d' un personaggio. Ferouk Kan mi riuscì come un eroe delle novelle arabe; e la Corte che si affollava nella sala del trono parve incantata di quel ricevimento, della bella presenza dell' Ambasciatore persiano e delle graziose fisionomie di tutti quei *Mirza* che lo accompagnavano.

La Borsa di Parigi ribassò sensibilmente da qualche dì a motivo della stagnazione degli affari industriali prodotta dall' aumento sempre crescente delle materie prime.

Giovedì prossimo ebbe luogo l'assemblea generale annua della Banca di Francia. Tutti i progetti che si attribuiscono a questo grande Stabilimento di Credito sono dunque per essere chiarificati. Davasi oggi alla Borsa per sicuro il ritiro di M. d' Argout e si parlava di M. Schneider come destinato a succedergli.

Buon numero d'addizioni e un certo numero di radiazioni ebbe luogo sulle liste elettorali a Parigi. Ma le astenzioni sono pure considerevoli.

X.

Torino, 28 gennajo

CAMERA DEI DEPUTATI

Resoconto della tornata del 28 gennajo.

Forse nessuna legge più di questa, che sull'amministrazione della pubblica istruzione si sta oggi discutendo, presenta questioni tanto difficili e complesse; e se già per se stessa è irta di tanti scogli, immagini il lettore che cosa abbia da essere, quando il progetto che serve di base alla discussione è un lavoro già rifatto da una Commissione, e non derivato logicamente da qualche

grande principio universalmente accettato, ma con la mira unica di conferire una illimitata autorità al Ministro su tutta la pubblica istruzione. Non è dunque maraviglia che la discussione proceda stracca, intralciata e lentissima. Difatti oggi, dopo un disputare di circa quattro ore, si finì per non votare altro che il primo alinea dell'articolo 11° così concepito: *è instituito, sotto la presidenza del Ministro, un Consiglio Superiore di pubblica istruzione.*

Apertasi la discussione sull'art. 11° della Commissione composto di cinque alinea, in ciascun de' quali si stabiliscono le Autorità amministrative centrali e provinciali destinate a governare tutto l'insegnamento, il deputato Despine mette innanzi una proposta sospensiva, per cui vorrebbe che la Camera cominciasse dal discutere le attribuzioni di ciascuna di quelle Autorità prima di deliberarne la creazione. Battelli e Buffa combattono la risposta sospensiva, Berti e Pescatore la difendono, modificandola alquanto. La Camera finisce per adottare quest'ordine di discussione, per cui approvato un alinea, e creata una di quelle Autorità, si passi all'esame e alla votazione delle attribuzioni che la riguardano.

Il Presidente dà lettura del primo alinea dell'articolo 11° espresso come segue: *è instituito, sotto la presidenza del Ministro, un Consiglio Superiore di pubblica istruzione, distinto in tre sezioni corrispondenti alle tre parti dell'Insegnamento.* L'onorevole Tola combatte la distinzione del Consiglio in tre sezioni, perciocchè, dice egli, finiranno le tre sezioni per diventare tre Commissioni permanenti, e siccome i Membri ordinarii non sono che dieci, e gli straordinarii se ne occuperanno ben poco, ne avverrà che i destini di ciascun ramo dell'insegnamento cadranno esclusivamete nelle mani di tre Consiglieri. — Farini combatte l'emendamento Tola, ma vien difeso da Polto, da Della Motta, da Pescatore; e finalmente duole a Berti che il preopinante non abbia formolato netta una proposta; dice lo Stato insegnante essere una creazione napoleonica, sebbene germinalmente si possa pur dire piemontese. In questa condizione di cose doversi almeno provvedere, che un Corpo permanente e conservatore salvi l'insegnamento dalla fluttuazione della Politica; dover l'insegnamento stabilirsi sopra un terreno neutrale, indipendente dalla Chiesa, indipendente dallo Stato; nell'attuale progetto di legge essere decapitati i Consigli, tutto cader nelle mani del Ministro e dei suoi due Ispettori.

L'onorevole Berti non può aprir bocca senza che si irritino i nervi al signor Ministro dell'Istruzione; sicchè questi si alza concitato a replicare, e chiamandolo col nome di *talun deputato* sfila giù una tiritera di un'ora circa, che fu una continua diatriba, non tanto contro le ragioni, quanto contro la persona dell'onorevole preopinante.

Suppose che avesse difeso o volesse difendere la legge del 4 ottobre 1848, e fece la censura di questa legge, togliendo ai compilatori della medesima l'onore dell'invenzione. La Camera ne fu stanca, per modo che dovette scongiurarla di fare attenzione, *perchè*, diceva egli, *la discussione è ora sul suo vero terreno!*

Pescatore accetterebbe anche i cinque Membri straordinarii, ma a condizione di essere eletti per turno dai Collegi fra i Professori dell'insegnamento superiore che già hanno dieci anni di servizio all'Università.

L'onorevole Berti ripiglia la parola e si riassume in questa sua domanda; Vuole o no la Nazione un insegnamento indipendente dai capricci d'un Ministro e dalla fluttuazione della Politica? Vuole sì o no stabilita la scienza su d'un campo neutro? Fa quindi osservare che dove è pienissima libertà d'insegnamento, là si possono permettere maggiori restrizioni all'insegnamento uffiziale.

Dopo il prof. Berti imprende a favellare il deputato Sineo, osservando l'insegnamento essere una magistratura, e propone che o si dichiari liberissimo l'insegnamento, e in tal caso si cambino pure gl'Insegnanti uffiziali come si cambiano le opinioni dei Ministri, o si teme questa libertà dell'insegnamento, e in tal caso si crei un Corpo permanente, indipendente e conservatore, che salvaguardi e insegnamento e Insegnanti dai capricci ministeriali, e sia custode geloso delle tradizioni. — E col suo discorso ha fine la tornata odierna, che appena è riuscita a far approvare un'alinea di un articolo!

Dallo stesso relatore Buffa si mette allora ai voti la soppressione di quelle parole: *distinto in tre sezioni corrispondenti alle tre parti dell'insegnamento*, e viene approvata a grande maggioranza. Si pone quindi a partito la prima parte di questo alinea, ed è parimente approvata.

Si sospende poi la discussione degli altri alinea dell'articolo 11, e si passa all'esame del seguente articolo 12 diviso in due parti, delle quali la prima è così formolata: *Il Consiglio Superiore di pubblica istruzione è composto di 15 Consiglieri eletti dal Re, dieci ordinarii e cinque straordinarii.* Il deputato Mamiani, con ricchezza e solidità di prove, dimostra dannosa la distinzione tra Consiglieri ordinarii e straordinarii. È da notare che i dieci primi fruirebbero d'uno stipendio annuo, mentre l'opera dei secondi sarebbe gratuita. Ora, dice egli, da questi ultimi si potrà ragionevolmente pretendere che prestino l'opera loro con eguale diligenza e zelo? Non è naturale che in faccia al Pubblico i dieci stipendiati non godano d'una eguale dignità de'loro colleghi? E poichè questo Consiglio Superiore sarà un Corpo giudicante, si vorrà lasciare negl'Insegnanti il sospetto che i due terzi de'Giudici siano per ragione di questa differenza troppo ligi al Ministro, che li trascinerà come rei d'innanzi al lor tribunale? Una sola ragione potrebbe venire in appoggio di cotale distinzione, nè osa dirlo: sarebbe cioè che il Ministro voglia invece nel Consiglio una maggioranza cieca e da lui affatto dipendente, perciocchè non vuol credere che si metta innanzi l'economia, che sarebbe troppo gretta cosa.

Il Ministro si risente per questo sospetto, e le sue repliche poco misurate eccitano manifestamente su i volti dei Deputati segni di disapprovazione, massimecchè il suo argomento capitale si è questo: convenire che i Consiglieri straordinarii facciano una specie di tirocinio, o volontariato!

L'emendamento Mamiani è appoggiato e difeso da Genina, da Menabrea, da Berti, da Pescatore, da Tola e da Sineo, però con qualche variazione: il solo Demaria pugna in favore del Ministro. Menabrea non mette innanzi alcuna sua proposta specifica, ma vagamente ragionando vorrebbe due Consigli, uno ordinario, straordinario l'altro. I Membri del primo stipendiati; non così quelli del secondo. I primi, nominati dal Re; i secondi, eletti dai grandi Corpi costituiti, dalla Corte di Cassazione, dal Consiglio di Stato, dall'Accademia delle Scienze, dalle Provincie, e, se osasse dirlo, dall'Episcopato. Al Consiglio ordinario fosse affidato l'andamento ordinario delle pratiche correnti, allo straordinario l'andamento in grande dell'insegnamento.

Il Corrispondente romano dell'*Armonia* ed il Corrispondente romano del *Risorgimento*.

Noi deploriamo la sorte dell'*Armonia*; il Giornale della religione colla civiltà non può stampare una bugia senz'avere il dolore d'ingollarsi il dì dopo la pillola della smentita. Ne giudichino i lettori. Il *Risorgimento* nel suo numero 1813 pubblicava una Corrispondenza di Roma del 23 dicembre p. p., nella quale parlandosi del negoziante Francesco Calisse, il quale erasi reso deliberatario del dazio sui vini del Municipio di Civitavecchia per l'annua somma di scudi 10,050 e dopo i regolari esperimenti della *vigesima* e della *sesta*, veniva detto che il Francesco Calisse non poteva ottenere la riduzione in Atto pubblico del suo deliberamento, che anzi il medesimo erasi visto spogliato del suo diritto legalmente acquistato da quel monsignor Delegato della Provincia, uomo ignaro della parte amministrativa, delle leggi e delle consuetudini disprezzatore. Colui che aveva agito sull'anima del Delegato era un certo Emidio Albert, uno de'concorrenti all'appalto dei vini, il quale di fronte alle maggiori offerte del Calisse, aveva finito per ritirarsi dalla concorrenza. — Questa Corrispondenza diede sui nervi all'*Armonia*, la quale sfogò la sua bile nell'articolo — *Menzogne del Corrispondente del Risorgimento* — da lei inserto nel foglio di mercoledì scorso.

Sentiamo la risposta dell'*Armonia*: « In Civitavecchia, mentre si facevano gli esperimenti all'asta pubblica per l'appalto del dazio sui vini pel 1857, sorse una gara fra gli oblatori, ed alcuni, onde avere l'appalto con minore corrisposta, non dubitarono di offrire somme di 500 ed anche di 1000 scudi agli altri concorrenti, perchè ritirassero le loro offerte. Monsignor Delegato, informato della vergognosa lega, senza la quale la corrisposta sarebbe ascesa fino a forse 12 mila scudi, opinò che non si sancissero gli Atti d'Asta, e che si ordinasse al Municipio di aprirne una nuova sull'offerta ulteriormente fatta da certo Emidio Albert.

« Quanto ho esposto, conchiude il Corrispondente dell'*Armonia*, è conforme a verità, quindi il Pubblico, che ha più senno e coscienza del Corrispondente romano del *Risorgimento*, dica se con questo procedere delle Autorità furono violate leggi e commesse ingiustizie. Perchè il signor Calisse non ricorre ai Tribunali? Se gli manca un avvocato, potrebbe chiamare il Corrispondente del *Risorgimento* ».

Noi prendiamo l'*Armonia* in parola, accettando il Pubblico per giudice, ed a questo Pubblico diciamo che ieri stesso abbiamo ricevuto dalla Romagna uno scritto che è nel nostro Ufficio a disposizione dell'*Armonia*, stampato a Roma nella Tip. Tiberina, piazza Poli, N. 11, il 10 gennajo 1857, debitamente autenticato dalle Autorità pontificie, e che è una solenne smentita alle parole dell'*Armonia*. Questo scritto contiene il *Ricorso* presentato all'Ecc.ma Congregazione governativa di Civitavecchia nel Contenzioso amministrativo da Francesco Calisse negoziante, contro la Comunità di Civitavecchia, per ottenere questa condannata alla stipulazione del contratto di aggiudicazione del provento sul dazio del vino pel 1857. Tale ricorso sottoscritto dall'avv. Gaetano Paolini, ed accompagnato da buoni documenti, prova in modo certo:

1° Che si osservarono tutte le regolarità nella prima e nelle successive deliberazioni del dazio di Civitavecchia in capo al Francesco Calisse.

2. Che quando tutte la regolarità furono osservate, la superiore Autorità non può ricusare la sua sanzione agli Atti di deliberamento, giusta il prescritto dell'art. 25 della Circolare governativa del 14 gennaio 1824: « Consumato l'atto della sesta si « fa copia conforme per esteso in carta libera di tutto il processo, ed unitamente « all'originale si rimette per ottenerne la « superiore autorizzazione. *Quando la Supe-* « *riorità* trovera' gli atti in regola ap- « pone in calce dell'originale la sua sanzione « e lo ritorna all'Ufficio da cui pervenne ».

3. Che Emidio Albert tentò un broglio a danno del Comune, cercando sovvertire col danaro il Calisse onde non venisse a concorso, come lo attesta il signor Silvestro Sperandio, il quale era incaricato dallo stesso Albert di offrire una data somma per tale scopo al Francesco Calisse.

4. Che nel 1852 in caso simile il Ministero dell'Interno rigettò un'offerta serotina del medesimo Emidio Albert pel provento sul dazio del vino.

5. Che due furono già le proteste intimate al Comune ad instanza del Calisse per la osservanza del contratto il 13 ed il 30 dicembre 1856. — Dalle quali cose emerge che il Francesco Calisse ha osservate tutte le regolarità negli Atti di deliberamento del dazio, al provento del quale ha pieno diritto — che se vi fu broglio e *vergognosa lega*, monsignor Delegato, doveva annullare tutti gli Atti, e non aprire una nuova asta sull'offerta ulteriormente fatta dall'Emidio Albert — che tanto meno doveva aprire la nuova asta sull'offerta dell'Albert, perchè se brogliò e vi fu il broglio è opera di costui.

Con questo procedere, monsignor Delegato e monsignor Ministro hanno a nostro avviso commessa una solenne ingiustizia; più hanno conculcati gl'interessi del Municipio, perchè non può essere utile quello che non è onesto, quello che tradisce la buona fede, quello che è in contravvenzione alle leggi; giacchè con un tal procedere si diffiderebbe il Pubblico di più presentarsi ad offrire per qualunque pubblico appalto.

Ora giudichi il lettore se le menzogne stiano da parte del Corrispondente romano del *Risorgimento*, oppure da parte del Corrispondente romano dell'*Armonia*.

Il Sig. Brett e gli Azionisti del telegrafo sottomarino.

Ricorda tuttavia ciascuno con quanto favore venisse accolto il progetto che nel febbrajo 1853 il signor John Brett formava a nome e conto di una Compagnia, che intitolava dei telegrafi elettrici sottomarini, per la costruzione di un telegrafo sottomarino e terrestre, che partendo dalla Costa meridionale della Spezia attraversasse l'Isola di Corsica, e percorrendo la Sardegna fino a Cagliari toccasse al Capo Teulada. Stipulava a tale effetto una convenzione col Ministro dei Lavori Pubblici per lo stabilimento di detta linea telegrafica, ed obbligavasi a darla compiuta entro diciotto mesi; per contro il Governo assicurava alla Compagnia un minimo d'interesse annuo del cinque per cento sul capitale sociale determinato nella somma fissa di tre milioni.

Questa convenzione veniva approvata dal Parlamento e sancita per legge alli 19 marzo 1853.

Il sig. John Brett un mese dopo pubblicava un prospetto nel quale mentre poneva innanzi, quasi a garantia della bontà della speculazione e della capacità degl'Ingegneri, nomi illustri!, faceva intendere che la Società aveva in vista oggetti ben più importanti che non lo stabilimento della linea, e prometteva il quattro per cento per anno sui capitali versati durante la costruzione dell'intera linea.

Soggiungeva che contratti regolari erano già stipulati dai promotori per l'esecuzione e completamento dell'intera linea telegrafica fra la Spezia e la Costa di Tunisi, e che i lavori nell'Isola di Sardegna erano già in corso di esecuzione. A udire queste promesse, fatte in istile pretto francese, la febbre del guadagno invase molti de'nostri concittadini, e versarono in quella gola che chiamasi Società Anonima gran parte dei loro capitali, fidati eziandio al voto del nostro Parlamento, che certo non aveva sancito, dicevano essi, una Convenzione che non avesse una fondata probabilità di buona riuscita, e senz'averne esaminati e sistemati piani.

Rimaneva che il signor Brett soddisfacesse alle speranze da lui fatte concepire, e che assicurasse i proprietarii dei capitali stati esposti per l'attuazione del suo progetto. Ed egli accintosi all'opera sua gettava nel 1853 e nel 1854 i due primi tratti di corda sottomarina, tra la Spezia e la Sardegna; il primo dalla Spezia a Capocorso in Corsica, il secondo da Bonifacio in Corsica sino a Cagliari. Nel 1855, nel mese di ottobre, rinnovava la sua operazione da Capo

Spartivento in Sardegna alla costa d'Africa, e fallì nell'intento; ripetè lo stesso esperimento nell'agosto del 1856 da Capo Spartivento all'isola di Galita, e la corda si ruppe ed andò a fondo. Il signor Brett non esitò di affermare che « *l'insuccés de l'opération de la Méditerranée est venu d'un Commandeur français qui s'est trompé de latitude, et a fait de l'ouest pour du sud, et de ce que le câble s'est trouvé trop court* ». Ma *le Commandeur français*, che era il signor Lapierre comandante del *Tartaro*, rispose per le rime a Brett, ed esponendo i fatti tali quali sono avvenuti, confutò irresistibilmente le imputazioni contro lui lanciate, dando a ciascuno la parte sua secondo ben si rileva da una lettera inserita dal signor Lapierre nel *Moniteur de la Flotte* 18 novembre 1856, e la quale ciascuno può leggere riprodotta nell' ottimo giornale del signor Calindri, l'Istmo di Suez.

Da cotesta particolarizzata narrazione del fatto si vince in modo abbastanza chiaro come la risponsabilità del cattivo successo del collocamento della corda sottomarina debba cadere specialmente sopra il signor Brett.

Ma il signor Brett non è il solo a subire le dolorose conseguenze della fallita sua operazione; anzi è forse quegli che ne ha il minor danno, mentre invece sono gravemente compromessi gl' interessi degli azionisti i quali seguirono in buona fede le sue promesse; e gli credettero, perchè indotti a farlo dalle guarentigie, che il Governo prometteva all' impresa tentata dal signor Brett. Invero all' articolo 10 della Convenzione 5 febbrajo 1853 è detto che « Il Governo di S. M. assicura alla Com- » pagnia, che sarà costituita dal signor » J. Brett, un minimo d' interesse annuo » *del cinque per cento* sul capitale sociale » necessario per l' esecuzione di tutte le » opere, il quale viene determinato nella » somma fissa di tre milioni — ». Ed all'articolo 14: « La garanzia del minimo di » interesse comincierà ad aver effetto dal » giorno in cui la linea telegrafica elettrica » stabilita dal signor J. Brett funzionerà » perfettamente dalla costa di Spezia sino » al Capo Teulada, e sarà aperta all' uso » del Pubblico sino a Cagliari — ».

Ora è un fatto che la linea telegrafica funziona perfettamente dalla Spezia alla Sardegna da due anni, e che da due anni è aperta al Pubblico sino a Cagliari; eppure il Governo non ha ancora dato segno di vita nel pagare i convenuti interessi. Non pochi sono i nostri concittadini che si sono resi azionisti della Compagnia del Telegrafo elettrico, impiegndo non esigua parte del loro patrimonio. Oltre i danni che la mala riuscita dell' impresa ha loro cagionati, saranno dessi pure costretti a subire quelli, che al Governo piace loro arrecare? Il Governo deve essere più di qualunque privato scrupoloso nell'adempiere gli assunti impegni; in ogni caso egli ha stretto obbligo di spiegare almeno al Pubblico le cause per le quali egli vien meno agl'impegni, che ha assunti.

Per l'onore stesso del nostro Governo ne giova credere che egli potrà giustificarsi — ma son troppo numerosi ed importanti gl'interessi impegnati in cotesta impresa, perchè non debba credersi necessaria una qualche spiegazione in proposito.

Massimecchè non solo non si corrispondono gl' interessi, ma neppure si sa che cosa pensi oramai di fare il sig. Brett, posciacchè nessuna spiegazione è venuta a rassicurare almeno sul futuro. E chi ricorda le difficoltà incontrate da principio da questa impresa perche appunto sembrava a molti che non si presentasse munita di sufficienti guarentigie, viemmeglio comprende la necessità e l'urgenza di qualche deliberazione proposta dal Governo, la quale valga a rinfrancare i molti che temono forte per i capitali da essi confidati ad una impresa, della quale il Governo s' era fatto a un tempo e il patrono ed il mallevadore.

54

NOTIZIE

Italia.—INTERNO.

TORINO, 29 *gennajo*. — La *Gazzetta Piemontese* contiene un Decreto che premia con la medaglia d'argento al *valore civile* e con menzioni onorevoli varii individui per coraggiose e filantropiche azioni da essi operate.

— Leggesi nella stessa *Gazzetta*:

« Riceviamo da Nizza per via telegrafica le seguenti notizie in data di questa mattina:

Ieri S. M. il Re accettò un *déjeûner* offertogli da S. A. I. la granduchessa Elena: v'intervennero pure S. M. l'Imperatrice vedova di Russia, S. A. I. il granduca Michele, S. A. l'ex-duca di Parma. Furono altresì invitati il Presidente del Consiglio dei Ministri, il Ministro della Real Casa, il Prefetto del Palazzo, lo Stato Maggiore del Re, le Dame d'onore, il Gran Ciambellano dell'Imperatrice, l'Ambasciatore russo, e l'Intendente Generale della Divisione.

Alle ore 9 di sera ebbe luogo al Palazzo Reale un secondo concerto al quale assistettero altre 600 persone.

ALESSANDRIA, 26. — Due nuovi ladri furono arrestati dai Carabinieri della stazione d'Alessandria nella Cascina del conte Cavasanti, detta la Scrivana, nella Valle delle Grazie. Mentre la forza era sulle tracce di due disertori, nella stalla invece essa trovò i disertori già convertiti in assassini. La lotta si decise feroce; che un degli assassini scaricò una pistola appena vide entrare i Carabinieri, de' quali uno fu colto nel cappello. Allora i Carabinieri s'avventarono ciascuno sulla sua preda; e dopo sforzi energici riuscirono ad arrestarli tutti e due. *(Pontida)*.

ACQUI. — Si legge nella *Bollente*:

« Stragrande quantità di neve caduta in questi ultimi giorni ha forzato alcuni lupi a lasciare il covo. Una di queste belve venne uccisa da un villico in vicinanza di Turpino.

Un infelice giovane che dai cascinali recavasi a Cassine, onde nel susseguente mattino impalmare una giovane di colà, venne trovato lungo allo stradale col capo letteralmente reciso. — Questo delitto viene attribuito a gelosia. »

GENOVA, 28 *gennajo*. — Alla volta di Civitavecchia e Napoli salpava nel giorno di ieri da questo porto la piro-fregata da guerra americana *Susque-hanna*, comandata dal capitano Sands Giovanni, con persone 320 di equipaggio, armata di 15 cannoni.

— Verso le ore 12 1|4 giungeva in questo Porto proveniente da Cadice il vascello ad elice russo, *Wiborg*, comandato dal capitano di vascello Duhamel, armato di 74 cannoni e 900 persone d' equipaggio. (*Gazzetta di Genova*).

— Ieri si parlava di casi di tifo manifestatisi nel legno da guerra russo *Polkan*, ancorato in quel porto. Oggi una Corrispondenza della *Gazzetta del Popolo*, in data Genova 28, riferisce che i malati russi del legno sudetto sono da ieri aumentati di un terzo, cioè da 40 a 60, e che andando di questo piede in pochi giorni tutto l'Equipaggio del legno converrebbe cercarlo allo spedale di Pammatone, dove gl'infetti vennero trasferiti. Il carattere più pronunciato della malattia da cui sono presi i marinai russi sarebbe una diarrea pertinace. Si è tenuto congresso in detto spedale per esaminare se sia il caso di prendere misure in conseguenza.

LOMBARDO-VENETO. — MILANO, 26 *gennajo*. — Il duca Melzi, il marchese Busca e il conte Archinto danno pranzi ai Ministri dell'imperatore Francesco Giuseppe.

Ieri l'altro vi ebbe a Corte una serata musicale; le signore milanesi erano 22, fra cui due nuove, la Porro-Triulzi e la Lurani.

L'Imperatrice visita i Conventi e le Scuole femminili, ma, forse per motivo della lingua, parla assai poco.

Dicesi che la partenza dell' Imperatore è fissata pel 3 febbrajo.

A Como un solo membro della Nobiltà fu a presentare i suoi omaggi all'Imperatore.

A Pavia l' Imperatore visitò l' Università ma vi trovò i banchi vuoti. *(Corrispondenza Stefani)*.

SVIZZERA. LUGANO, 26 *gennajo*. — Il Consiglio federale ha eletto il signor Hefti, nipote del defunto Console svizzero in Cristiania, a succedergli in queste funzioni.

— Gl' introiti fatti dall' Amministrazione daziaria nel 1856 sommano a fr. 6,180,240, lo che dà un aumento di 434,105 su quelli del 1855, di 609,666 del 1854, di 275,868 del 1853, e di 444,226 del 1852. Il budget li aveva valutati a fr. 5,500,000.

— L'occupazione di Neuchâtel è cessata. Il Consiglio federale ha decretato ringraziamenti al colonnello Denzler per i servizii da lui prestati. (*Gazz. Ticinese*).

ALEMAGNA. MONACO, 24 *gennajo*. — Dispaccio telegrafico della *Gazzetta delle Poste*. — Venne pubbblicato un decreto che vieta l' ammessione della carta-moneta straniera per i pagamenti in Baviera, qualunque sia il valore nominale. Sono solamente eccettuate le banconote austriache.

— Scrivono da Torino alla *Gazzetta Universale d' Augusta* che il granduca Michele di Russia era latore d'una lettera autografa di S. M. l'Imperatore di Russia al Re di Sardegna.

AUSTRIA. — VIENNA, 25 *gennajo*. — Il regio inviato spagnuolo presso questa imp. Corte Don Luis Lopez de la Torre Ayllon che, com'è noto, fu chiamato dal Governo spagnuolo per andare a Lisbona a rappresentare la Spagna, ricevette contrordine e resta in questa Capitale nelle sue funzioni.

— Il Ministro degli esteri, conte de Buol-Schauenstein, sarà qui il prossimo giovedì di ritorno dalla Capitale di Lombardia. (*Corr. Italiano*).

PRUSSIA. BERLINO, 24 *gennajo*. — La Commissione della legge sul divorzio s' è pronunciata in favore del progetto del Governo, con lievi modificazioni alla maggioranza di 13 voti contro sei. I Membri cattolici avevano dimandato lo stabilimento di Tribunali ecclesiastici speciali; ma questa proposta venne rigettata dopo un vivo dibattimento sebbene i Membri cattolici della Commissione avessero dichiarato che essi si riputerebbero astretti di votare contro la legge intiera se non veniva accolto questo temperamento. (*Gazz. Nazionale*).

SPAGNA. MADRID, 25 *gennajo* (Disp. telegr. *Havas*) — La *Gazzetta* pubblica un Decreto reale, il quale autorizza il Ministro degli affari esteri a mettere in aggiudicazione pubblica l' impresa d' un servizio di vapori tra la Spagna e le Antille. Il numero dei Vapori sarà di quattro, di 1300 tonnellate e della forza di 400 cavalli ciascheduno. L'aggiudizione avrà luogo il 14 febbrajo prossimo.

TURCHIA — Secondo notizie di Costantinopoli del 12 genn., la Russia avrebbe occupate le isole del mare Caspio senza il consenso della Persia. Alcune tribù rivoltate e feroci portano il terrore in molte provincie persiane. L' Imano di Mascate cerca di aggiungere al suo territorio la provincia di Moghestan.

— Il *Giornale di Costantinopoli* pretende che i Circassi di certe regioni massacrino i Russi che cadono in loro potere.

PERSIA. — Scrivono da Teheran sotto la data del 19 dicembre, che lo Scià di Persia ha visitato i suoi arsenali e concentra le suo truppe sulle frontiere orientali del sue Impero. Nelle sue provincie del Sud, egli fa predicare la guerra santa.

CRONACA

— CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO. — *Seduta del 27 gennajo*. — Il Consiglio approva il Capitolato d'appalto delle Gabelle; delibera quindi d'innalzare il monumento a Gioberti sulla piazza Carignano, e di continuare le trattative e gli studii per la concessione alla Congregazione Israelitica d'un adatto cimitero. Viene in seguito decretata la nomina d'una Commissione tecnico-legale incaricata di proseguire gli studii e rimuovere le difficoltà per lo stabilimento d'una derivazione d'acqua per servizio della città dalle sorgive della Dora. Per ultimo, mandatosi al Consiglio delegato di fare gl'incumbenti opportuni presso l'Autorità superiore acciò sia impedito l'inutile sboscamento della collina, e mandatosi alla Commissione, incaricata di provvedere all'ordinamento dei pubblici mercati, di studiare se per quello del vino non si potrebbero con profitto utilizzare i fossi della soppressa Cittadella, da aversi in concessione dal Governo, il Sindaco dichiara chiusa la tornata d'autunno.

— IL BALLO dei poveri riuscì quest'anno meno animato del solito, colpa forse l' essersi trovato in mezzo a due splendide feste; quella della Nobiltà all' albergo Trombetta e quella del Senatore del Regno, sig. Pallavicino Mossi. L' introito fu di circa 13,000 lire; la spesa è calcolata in tre mila lire circa. — Le danze finirono verso le sei. L'addobbo fu molto economico. Se poi un altr'anno vorrassi ridonare l'antico splendore a questa festa, converrà che le si dia per tempo una maggiore pubblicità e si pensi a renderla più splendida, epperò stesso più attraente e più interessante. La *Staffetta*, sempre ben informata, dà a proposito di questo ballo le più spropositate notizie che mai siansi potute leggere. Se è così ben informata di ciò che tutti sanno, o che sarà del rimanente?

— DICESI che S. M. il Re ad intercessioni di S. M. l' Imperatrice di Russia abbia fatto grazia della vita all' infelice Delitala, e un sentimento ben naturale di umanità ci fa sperare che questa notizia si confermi.

— S. M. IL RE parte da Nizza questa sera (mercoledì) e sarà a Genova domattina (giovedì) alle 8 1|2, d'onde con un treno speciale S. M. farà ritorno a Torino nella giornata, e con esso tornerà il Conte di Cavour.

— ALLA VEGLIA del Ministro degli Esteri di lunedì prossimo vi sarà anche ballo — il che certo gioverà a renderle più piacevoli ed animate che non siano state fin qui.

— BENIFCENZA. — Ci scrivono da Novara: Una mano ignota versava oggi nella cassa del Civico Istituto dei poveri dugento marenghi. Questo tratto di carità cristiana e di vera filantropia non poteva giungere più opportuno, attese le strettezze finanziarie in cui versa il luogo Pio sia pel caro dei viveri, quanto per essersi nelle scorse annate, durante la crisi annonaria, lungamente sussidiati di pane i poveri tutti del Comune. Noi facciamo voti, che il bell' esempio sia da altri imitato, e che le benedizioni del cielo invocate dai poveri ricoverati sul dabbene e modesto benefattore s' avverino in tutta la loro estensione.

— DISGRAZIA. — Leggesi nello *Statuto*:

« La mattina del 15 corrente il soldato Spanu Domenico del decimo Reggimento fanteria, Brigata Regina, che nella città d' Oristano trovavasi in permesso, mentre recavasi nei salti di Marrubiu, verso le ore otto, passando nella palude *Pauli figus*, territorio di Santa Giusta, ed in quella introdottosi onde estrarne un'anitra morta, non potè più sortirne e vi periva, non essendosi tuttora potuto rinvenire il cadavere.

— LEZIONI DI UMANA BIOLOGIA. — Il dottore Gaetano La Loggia aprirà il 3 febbrajo del 1857 un corso gratuito di Umana Biologia nella scuola di Zoologia e Mineralogia situata nel palazzo della R. Accademia delle Scienze. Le lezioni avranno luogo il martedì giovedì e sabato di ogni settimana alle ore dodici.

Dispacci telegrafici privati

(*Agenzia Stefani*)

PARIGI, 28 (*sera*)

MALTA, 25. Il generale inglese Stopford ed il colonnello Malet sarebbero stati uccisi davanti a Buschir.

Il ribasso è attribuito alle voci di un' imposta che colpirebbe i valori industriali e non la rendita, nè i valori mobiliari.

Azioni del Credito mobiliare 1335.
Strade ferrate austriache 755.
Strada ferrata *Vittorio Emanuele* 600.

Borsa di Torino del 28 gennajo.

1831 5 0[0 M. 91,25.
1849 G. p. 91. M. 91,25.
1851 G. p. 90,75.

Banca Nazionale. G. p. pel 31 gennajo 1350.

Comm. ed Ind. (liberate) G. p. pel 30 gennajo 347,50. M. 347,50. Pel 28 febbrajo 325.

Idem (N. E.) G. p. 323. Pel 31 gennajo 323. Pel 28 febbrajo 325,50. M. 324. Pel 31 gennajo 323,50. Pel 28 febbrajo 326,50.

Cassa di sconto (liberate) M. 281.

Idem (N. E.) M. 273,50.

Società del Gaz. M. 660.

Ferrovia di Cuneo. M. 625.

Idem (Obblig.) M. 336.

Ferrovia di Novara. G. p. 675.

Ferrovia di Pinerolo. G. p. pel 31 gennajo 272.

Ferrovia di Alessandria a Stradella G. p. 533. Pel 28 febbrajo 535. M. 535.

Borsa di Parigi del 28 gennajo.

	In contanti	In liquidaz.
F.Franc.....3 0[0	— — — —	67 50 67 25
» » 4 1[2 p.0[0	94 — — —	— — — —
F...Ingl. cons. 3 0[0	— — — —	93 1[8 — —
F. Piem. 1849. 5 0[0	90 50 91 —	— — — —
Id. Ham. 1851. 5 0[0	— — — —	— — — —
Id. Roth. 1853. 5 0[0	55 — — —	— — — —

GIACOMO COLLO *Gerente.*

NAVIGAZIONE TRANSATLANTICA

Il 2 febbraio p. v. avrà luogo la partenza

del Vapore AVENIR

Capitano Gelly, di tonnellate 1200, da Genova per **Rio Janeiro**, toccando **Marsiglia, Malaga, Teneriffa, Pernambuco** e **Bahia**. — Dirigersi in **Torino** presso Alberto Martini, via della Provvidenza, n. 6. — **Genova** presso Andrea Deliepiane, piazza Banchi.

(NB. Non si accettano mercanzie per Pernambucco).

VEDOVA FOURRAT E COMP.

hanno trasferto la loro Manifattura e vendita di Guanti nel Regio Stabilimento dell'Albergo di Virtù, piazza Carlina, n. 1.

Il Causidico Collegiato

CUCCHI-BOASSO

ha trasferto il suo Ufficio

in via del Monte di Pietà, N. 16.

BLACK BALSAM

del Dott. Inglese HOWLEY

CENTO E PIU' ANNI DI PRATICA PRIVATA

Guarigione delle ferite, piaghe, scottature, scrofole, dei cancri, vescicanti inerti, geloni, panericci, calli, tumori, buboni, delle lesioni esterne d'ogni genere.

Preservativo da tenersi in famiglia, per ogni disgraziato accidente: toglie il dolore, ripristina la vitalità intormentita e rimargina in breve tempo, senza danno alcuno alla salute.

Specifico per le malattie esterne dei cavalli consimili alle sopraindicate. Chirurghi e Veterinari sono d'accordo nel vantarne le portentose proprietà.

Prezzo con istruzioni in tre lingue, 3, 5 e 10 fr.

Trovasi in Torino dai farmacisti *Depanis*; Genova, *Bruzza*; Nizza, *Dalmas;* Cuneo, *Forneris*; Alessandria, *Crespi*; Vercelli, *Berteletti*; Asti, *Boschiero*; Aosta, *Gallesio*; Savigliano, *Calandra*; Moncalvo, *Pozzo*; Novi, *Pachierotti*; Voghera, *Panizzardi*; Biella, *Masserano.*

Deposito generale per le commissioni dei farmacisti presso il sig. *E. Neriny*, via della Provvidenza, n. 18 *bis.*

OLIO DI J. PERSONNE

APPROVATO DALL' ACCADEMIA IMPERIALE DI MEDICINA DI PARIGI.

Risulta dal rapporto accademico che l'**Olio iodato di J Personne**, è un medicamento di gran vaglia, e che esso è molto superiore all' olio di *fegato di merluzzo.* Esso viene adoprato in tutti quei casi, in cui quest' ultimo è stato raccommandato, principalmente contro le **malattie scrofolose, affezioni polmonari, cutanee, sifilide inveterata**, ec.

L'olio di J. Personne viene spacciato solamente in boccette ricoperte da una etichetta portante le firme dell' Inventore e del sig. LABÉLONYE, depositario generale, rue Bourbon-Villeneuve, 19, in Parigi.

Il sig. *Ramino Savona* di Napoli era in uno stato di consunzione polmonare, e i Dottori avevano dichiarata incurabile quest' infermità, cagionata da sudori notturni che furono negletti nel loro principio. La famiglia di questo gentiluomo era nell'afflizione senza speranza di vederlo mai guarire. Vedendo l' inutilità di tutte le prescrizioni medicinali, ricorsero alle *Pillole Holloway*, e l'efficacia di queste Pillole lo ha guarito perfettamente.

ACQUA SOVRANA

Rinascimento dei Capelli

PLANCHAIS, PROFUMIERE PRIVILEGIATO

Parigi, via Caumartin, 2.

Essa è il prodotto più prezioso che la scienza abbia inventato pei bisogni della toeletta. Quest'Acqua ammirabile impedisce la caduta dei capelli, ed anzi ne accelera il loro crescimento, facendo scomparire le pellicole della testa, e dando ai capelli una elasticità ed un brillante incomparabili. Basta una sola boccetta. Prezzo L. 4. — Unico deposito in Torino presso l'*Uffizie generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9. — *Spedizione in provincia.*

L'ACQUA INDIANA

Chantal, figlia della celebre fu signora MA cui essa sola successe, tinge per sempre e sullo, istante, in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica, e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni; ma occorrono i due nomi; conviene prendere l'*Acqua Indiana* genuina di M. Chantal, Parigi, *rue Richelieu*, 65, negli ammezzati. — Prezzo fr. 6.

L'EPILATORIO CHANTAL

toglie via per sempre e in un momento i peli e la lanuggine della pelle. — Prezzo fr. 6. Unico deposito in Torino presso l' *Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9. — Spedizione in provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore del suddetto Uffizio. *Genova*, Bruzza; *Novara*, L. Cuccia.

PAPIER A CIGARETTE CATALAN

préparé suivant le procédé unique de

M.r BURAN, ingénieur chimiste, à Paris

Exposition universelle de Paris 1855.

Ce papier brûle régulièrement et sans mauvaise odeur; sa cendre, au lieu d'être noire, est presque blanche et très-pure, indices certains de sa supériorité; il est de pur fil et ne s'attache pas à la lèvre du fumeur.

Prix: fr. 7 50 la Boîte contenant CINQ MILLE feuilles en cahiers très-gracieux et très-commodes pour l'extraction des feuilles et leur conservation.

Deposito in Torino all' **Uffizio Generale d'Annunzi**, *via Madonna degli Angeli, n.* 9. (Spedizione in provincia).

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

FRESCO, PURO

e diligentemente preparato in Terranova.

Quest'Olio è stato sperimentato dappertutto come il migliore e più sicuro rimedio contro le malattie di Tisi, di Tubercoli, di Scrofole, di Pleuritide, di Gotta, di Reumatismo, di Sifilide, di Debilitamento degli organi generanti, di Tosse prodotta da irritazione o debolezza, ecc., ecc.

È però da far ben attenzione che l' unico e solo Olio puro e salutare è quello di Terranova. Il signor C. F. Pellas, ad oggetto di fornire al Continente, e particolarmente alla Italia, la vera e genuina qualità di tale prezioso Olio, ha stabilito in Terranova una fabbrica colle migliori condizioni chimiche, e sotto la cura di persone abili e probe; perlocchè ne garantisce la purezza ed efficacia.

A fine di evitare le contraffazioni e preservare il pubblico dai tristi effetti delle adulterazioni, l'Olio del sig. PELLAS si vende in bottiglie suggellate a *capsule* di metallo e con la etichetta che porta il suo nome, cioè C. F. PELLAS *Merchant*, 34, *Fenchurch Street, London.*

Vendesi in Torino, al prezzo di L. 4, da *Depanis*, farmacista, via Nuova, vicino a Piazza Castello, e da *Bonzani*, Doragrossa, 19 — Alessandria, *Basilio.*

L'AMICO DISCRETO

Cause segrete ... mali derivati da se stesso. Opera pratica sul rimmendo delle forze fisiche e morali, seguita di osservazioni sul matrimonio, sull'incapacità fisica che vi si oppone. Cinquantesima edizione, rivista e corretta, contenente 180 pagine, ed illustrata da 100 figure anatomiche incise in acciaio.

La prima parte tratta dall'anatomia e fisiologia degli organi generativi, ed è illustrata di 28 figure colorite.

La seconda parte tratta delle conseguenze degli eccessi, e del loro effetto dannoso che indebolisce il corpo e la mente, e irrita il sistema nervoso; illustrato di 10 figure.

La terza parte tratta delle malattie che ne risultano nel primo e secondo grado, e offre ampie istruzioni per la loro cura.

La quarta parte contiene delle considerazioni sul matrimonio e sopra i suoi doveri: la provenienza dell'incapacità fisica, e tutto il soggetto vien discusso tanto criticamente quanto fisiologicamente.

Quest'opera, compilata e pubblicata in sei lingue dai sigg. L. e R. Perry, medici consulenti, Berners Street, 19, Londra, si vende in italiano o in francese all'*Uffizio Generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, N.* 9, *Torino*, al prezzo di L. 2. — Spedizione in provincia franca di porto allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore del suddetto uffizio.

Balsamo cordiale di Syriacum. Specifico meraviglioso per rinnovare le forze vitali. La sua virtù di rendere il vigore alle persone in ogni caso di debolezza è accertata da migliaia di attestazioni: inestimabile per le persone affette d'impotenza, la sua influenza guarisce immediatamente i tremori, il mal di testa, gli svenimenti, i dolore di qualunque genere, ogni sorta d'irritazione nervosa, d'eccitamento, di languore, d'indigestione del più forte grado a d'abbattimento de' sensi, e rende gli ammalati al godimento completo della salute e delle forze fisiche. — Prezzo L. 15 50 la bocc., o la quadrupla quantità in una bottiglia per L. 46 40.

Essenza esterna concentrata, rimedio antisifilitico per purificare il sangue. — Prezzo L. 15 50 la boccetta, o la quadrupla quantità in una bottiglia per L. 46 40.

Le Pillole specifiche depurative di Perry sono il rimedio più efficace per le affezioni nervose e di stomaco; esse non impediscono di attendere ai propri affari non contenendo verun eccitante. — Prezzo delle scatole L. 3 50 — 5 75 — 14.

I suddetti medicamenti sono accompagnati da lunghe e dettagliate istruzioni in italiano, e si vendono dal farmacista BONZANI, *via Doragrossa, N* 19, *Torino.*

SEDE SOCIALE TORINO Via Arsenale, N. 15, nel palazzo della Banca Naz.

Pegli STATUTI e PROGRAMMI rivolgersi alla gerenza.

SOCIETÀ EMPORIO SCOLASTICO MAGISTRALE

DELL'

SOTTO LA DITTA

F. COLOMBETTI e C.

LA NUOVA SOCIETÀ vien costituita *in partecipazione* coi Fondatori col Capitale Soc. di **200,000** FR. diviso in 200 titoli DI FR. **1,000** CAD. pagabili in 2 rate

BOLLETTINO DELLE EDIZIONI DELLA SOCIETA'

Carte Murali grandissime

di

GEOGRAFIA

PER LO STUDIO DELLA STORIA

Mondo degli Antichi

(in 4 grandi fogli da riunirsi)

parte in lingua latina e parte italiana

Prezzo sciolto L. **9**. — *Su tela* L. **14**

Palestina

(in **16** *fogli da riunirsi)*

Parte in lingua francese e parte latina.

DI MEISSAS ET MICHELOT

Prezzo sciolta L. **10** — *Su tela* L. **20**.

Impero Romano

(in **6** *grandi fogli da riunirsi).*

in Lingua Italiana colla doppia momenclatura antica e moderna

di **F. Colombetti**

Prezzo sciolto L. **8** — *Su tela* L. **14**.

Italia e Grecia Antica

(in **16** *fogli da reunirsi)*

parte in lingua francese e parte latina.

di MEISSAS E MICHELOT

Prezzo, sciolto L. **10** — *Su tela* L. **20**.

Collezione di CARTE MURALI piccole

DI

GEOGRAFIA

per le Scuole che per difetto di locale o per risparmio di spesa non possono fornirsi delle suddescritte grandissime Carte geografiche.

Mappamondo

(in 8 fogli da riunirsi)

in lingua francese

DI MEISSAS ET MICHELOT

Prezzo, Sciolto L. **7**, *su tela* L. **12**.

Altro

Mappamondo

in un solo grandissimo foglio

largo met. 1 20 sopra m.t. 0 90.

in lingua francese

DI VUILLEMIN

Prezzo, sciolto L. **5**, *su tela* L. **10**.

Altro

Mappamondo

come il precedente

Carta Muta (senza scritto).

Prezzo, sciolto L. **5**, *su tela* L. **10**.

Asia

DI VUILLEMIN

come la precedente allo stesso prezzo.

Altra **Asia** *Muta*

come la precedente allo stesso prezzo.

Africa

DI VUILLEMIN

come la precedente allo stesso prezzo.

Altra **Africa** *Muta*

come la precedente allo stesso prezzo.

Palestina

(in 4 grandi fogli da riunirsi)

in lingua francese

DI J. BLUMENTHAL.

Prezzo, sciolta, L. **5**, *su tela* L. **10**.

Europa

in 4 grandi fogli

in lingua francese

DI MEISSAS ET MICHELOT.

Prezzo, sciolta L. **6**, *su tela* L. **12**.

Altra

Europa

in un solo grandissimo foglio

largo met. 1 20 sopra m.t. 0 90.

in lingua francese

DI VUILLEMIN.

Prezzo, sciolta L. **5**, *su tela* L. **10**.

Altra

Europa

come la precedente

Carta Muta (senza scritto)

Prezzo, sciolta L. **5**, *su tela* L. **10**.

L'America

(settentrionale e meridionale)

DI VUILLEMIN

come la precedente allo stesso prezzo.

Altra **America** *Muta*

come la precedente e allo stesso prezzo.

Oceania

DI VUILLEMIN

come la precedente allo stesso prezzo.

Altra **Oceania** *Muta*

come la precedente allo stesso prezzo.

Cosmografia

(in 2 grandi fogli da riunirsi)

in lingua italiana

della Stamperia Reale.

Prezzo, sciolta L. **4**, *su tela* L. **7**.

L'Utile al Dilettevole

Nuovo Sistema per iniziare i fanciulli allo studio

della

GEOGRAFIA

e per imprimere indelebilmente nella loro mente i nomi, luoghi, ed i varii accidenti geografici per mezzo della descrizione della Carta Geografica

detto **disegno** di **Cartografia**.

Il Corso di Cartografia inventato dal prof. F. COLOMBETTI viene diviso in tre progressivi fascicoli, cioè:

1° *Fascicolo* e *grado.* Contiene 9 Carte stampate in tinta chiara a foggia di lapis, onde dar mezzo ai fanciulli di segnare con inchiostro nero quanto vanno studiando nel testo od osservando su altra Carta analoga.

2° *Fascicolo o grado.* Carte mute (senza scritto) da farsi scrivere dai fanciulli.

3° *Fascicolo* e *grado.* Carte semi-abbozzate da farsi finire dai fanciulli.

Prezzo di ciascun Fascicolo contenente le 9 Carte principali, cent. 40.

NB. Ogni Scuola, in cui si danno lezioni di Geografia, sarebbe pure utile che fosse provvista di grandi lavagne o tavole nere su cui sia segnato il *reticolato* (meridiani e paralleli) delle principali Carte Geografiche, cioè:

1° Il reticolato del **Mappamondo**.

2° Il reticolato della Carta d' **Europa**.

3° Il reticolato della Carta d' **Italia**.

4° Il reticolato della Carta degli **Stati Sardi**.

Il Direttore dell' *Emporio*, abile disegnatore di Carte Geografiche Murali, si offre ai Collegi ed alle Scuole per far incidere o reticolare le lavagne con tale conformità a prezzi da convenirsi, secondo la dimensione della lavagna o della tavola nera.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.

ANNO SETTIMO — Venerdì 30 Gennajo 1857. — NUM. 1841

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
(Pagamento anticipato)
In Torino
Per un anno . . . L. 30 —
Per un semestre . » 16 —
Per un trimestre . » 8 50
Per un mese . . . » 3 —
Un numero separato » 20
Nelle Provincie
Per un anno. . . L. 34 —
Per un semestre . » 18 —
Per un trimestre . » 9 50
Per un mese . . . » 3 50
Per l'Estero

	anno	sem.	trim.
Austria, Svizzera e Toscana	L. 50	L. 26	L. 14 50
Francia	» 52 —	» 27 —	» 15 —
Sicilia	» 56 —	» 29 —	» 16 —
Romagna, Spagna, Belgio, Inghilterra e Oriente	L. 67 —	» 34 50	» 19 —
Germania (via di Svizzera)	» 74 —	» 38 —	» 20 50
Oltre mare	» 92 —	» 47 —	» 25 —

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

Multa renascentur quæ jam cecidere, cadentque
Quæ nunc sunt in honore . . . . Hor.

Per le inserzioni d'*Avvisi* dirigersi all'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZII. via B. V. degli Angeli, 9.

I Sindaci pei Municipii, i Presidi e tutti i Capi degli Istituti di Educazione ed Istruzione, ed i Maestri appartenenti alla Società di Mutuo Soccorso fra gl'Insegnanti pagheranno: *In Torino, L. annue* 25, *in Provincia L.* 28.

Le associazioni si ricevono: In Torino, all'Uffizio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado, N.* 6. — Per le Provincie con *vaglia postale*. — In Milano, presso l'*I. R. Spedizione delle Gazzette*, e pel restante d'Italia presso i *principali librai*. — Parigi, *Auguste Havas, rue J. J. Rosseau*, 3. — Londra, *P. Rolandi*, 20, *Berner's Street*, e *A. Richter*, 49, *Chaterine Street, Strand*. — Spagna e sue Colonie, *A. Duran* Libraio, via del Empecinado, 3, *Madrid*.—Svizzera, *Bureau des Gazettes de Basel*.

Le lettere e i pieghi devono essere affrancati.

Le Inserzioni si pagano Cent. 10 per riga anticipati.

Preghiamo i Signori Abbonati, il cui abbonamento scade col mese di gennajo e che intendono continuarlo, a volerlo rinnovare per tempo onde evitare interruzioni nella spedizione del Giornale.

Effemeridi Italiane.

Et quo sit facto quæque notata die.
Ovidio.

30 *Gennajo.*

1447. Sanguinosa rivoluzione in Genova per le funeste gare faziose tra i Fregosi e gli Adorni in seguito alla quale, avendo gli ultimi avuta la peggio, Barnabò Adorno è cacciato di palazzo, e Giano Fregoso innalzato in sua vece al trono dogale.

1525 Il Marchese di Saluzzo, attraversando l'Alessandrino con quattro mila uomini, destinati ad operare contro Genova per conto del Re di Francia, è sorpreso nel passare la Bormida da Gaspare Majno, d'Alessandria, capitano degli Sforzeschi, e pienamente disfatto.

1601. Muore a Firenze dopo una vita travagliosa Scipione Ammirato, autore delle *Storie Fiorentine* dalla fondazione della città al 1574 e di molte altre opere storiche e genealogiche.

1848. In seguito alla proclamata Costituzione il Re di Napoli è strepitosamente acclamato ed applaudito per le vie della Città e al teatro S. Carlo.

Diario.

Le pretese eccentricità con le quali sir Robert Peel punse così al vivo in un *Meeting* tutt' i membri della Diplomazia europea che aveva incontrati a Mosca o a Pietroburgo, hanno provocato una dimostrazione del Commercio inglese di Brusselles, che ci ricorda quella fatta a consolazione del Re di Napoli. Parecchi Inglesi residenti nel Belgio si sono recati a consolare il Principe di Ligne, il quale ha creduto ben rispondere dicendo che il discorso di sir Robert Peel non era da gentiluomo nè da membro del Governo inglese, ma degno di un *oratore ubbriaco da taverna*. La frase è piaciuta al *Nord*, non è piaciuta al *Siècle*, e fa il giro del mondo perchè l'ha pronunciata il Principe di Ligne.

I Giornali francesi e inglesi riproducono dal *Nord* le istruzioni date alla Commissione europea per la riorganizzazione dei Principati, redatte a suo tempo dal signor di Bourqueney, e discusse nella tornata dell'8 aprile dalla *Conferenza di Parigi*. Ci sembrano veramente degne di encomio. Tutte le parti dello interno reggimento, amministrazione, giustizia, finanza ecc., sono raccomandate allo studio della Commissione; ma s'è raccomandato nel tempo stesso di evitare anzi tutto di spiegare la menoma autorità al cospetto dei *Divani*. Essa deve emettere soltanto dei voti consultivi e lasciare ogni libertà di deliberazione alle Assemblee locali. Fu stabilito sin dall'8 aprile che all'epoca della convocazione di tali Assemblee il paese sarebbe garantito da sole armi *indigene*: particolarità, che la Diplomazia avrebbe potuto rivelarci prima d'ora, quando l'opinione pubblica era scossa dal sospetto che si volesse far deliberare i Moldavi e i Valachi sulla loro ricostituzione in mezzo alle bajonette austriache.

La pacificazione della Persia comincia a trovare increduli nella Stampa inglese, e specialmente nel *Morning Herald*. Lo stesso *Times* dice che non era possibile ricevere nel tempo istesso le notizie dei successi inglesi nel golfo Persico e della impressione, che essi avrebbero prodotto in *Teheran*. Con tutto ciò anche gli increduli si pongono in salvo imaginando che la pacificazione avrà luogo a ogni modo perchè oramai è voluta dallo stesso lord Palmerston.

Ed essi già minacciano acerbe lotte al primo Ministro della Regina d'Inghilterra; la quale ha già comunicata la notizia che quest'anno non aprirà il Parlamento in persona. — Vi saranno interpellanze di ogni maniera: sullo stretto di Suez, e sul bombardamento di Canton, sulla guerra con la Persia, e sull'occupazione della Grecia; e non mancherà persino qualcuno che prenda la difesa del Re di Napoli! — Ma tra tutte queste procelle la popolarità giusta e meritata di cui gode Lord Palmerston lo renderà invulnerabile; ed egli continuerà a dirigere la Politica della Gran Bretagna che è tanta parte di quella del mondo.

(Corrispondenza del Risorgimento)
Parigi 27 gennajo.

Potrebbe darsi che gl'Inglesi avessero corso la posta dei loro trionfi in Persia, e venduto la pelle dello Scià prima di averlo atterrato. È nel momento stesso in cui da tutte le parti ci arrivava la notizia della sommessione dei capi-tribù vassalli dell'Iran, che il telegrafo inglese ci annunziò la presa di Buscir e della sommessione del Governo persiano. Senza dubbio la pace è da desiderarsi in Asia come per tutto altrove, ma gli ultimi avvenimenti di Canton sembrano indicare che questa pace non stia troppo a cuore all'Inghilterra e che l'Ammiragliato arda d'*utilizzare* in qualche angolo del mondo le sue cannoniere.

Il *Siècle*, che domandò l'amnistia politica in Francia, non fa parola di quella che ebbe luogo nell'Alta Italia. Vero è che l'amnistia lombarda era annunziata da un pezzo e non fu più, si può dire, che promulgata.

Si è molto male informati a Parigi sull'accoglienza di Francesco Giuseppe a Milano. I fogli austriaci e gli organi officiali della Corte non si stancano di parlarci dell'entusiasmo che accolse dovunque le LL. MM. II. D'altra parte le corrispondenze italiane e torinesi manoscritte o autografate segnalano come altrettante apostasie patriottiche le presentazioni dei nobili e delle signore di Milano all'Imperatore e all'Imperatrice. Si osserva pure a Parigi che il contegno della Stampa e dello stesso Governo del Piemonte diviene ogni dì più ostile contro l'Austria. La visita del re Vittorio Emmanuele all'Imperatrice di Russia, mentre l'Imperatore austriaco trovasi a Milano, irrita sordamente la Corte di Vienna, sempre on po' in cagnesco con quella di Pietroburgo. Il Governo francese sempre amico della pace europea, cerca di bilanciare le cose in modo da prevenire nuove complicazioni.

La principessa di Lieven è morta ieri sera a Parigi. È noto che le sue sale erano il *rendez-vous* delle notabilità politiche degli ultimi governi. Essa fu per molti anni l'Egeria del signor Guizot. La fortuna la abbandonò, ma i suoi amici le rimasero, ed essa fu per gli uomini di Stato in ritiro ciò che la signora de Recamier per una certa scuola di letterati.

M. H. Rigault, redattore dei *Débats*, ha aperto oggi il suo corso d'eloquenza latina al Collegio di Francia, in presenza d'un Pubblico numeroso. Egli prese per testo delle sue lezioni i padri della Chiesa latina.

Iersera vi fu ballo dal Ministro degli Affari Esteri. Feruk-Kan vi assisteva col Personale dell'Ambasciata persiana, e fu l'oggetto della più viva curiosità dei numerosi invitati. Il costume dell'Ambasciatore splendeva di perle e diamanti.

L'Imperatore assisteva iersera alla rappresentazione della *Reine Topaze* al Teatro lirico ecc.

La Borsa d'oggi è stata stagnante quanto quella di ieri. Se ne accagiona un progetto d'imposta sui valori industriali per rialzare la rendita.

X.

Torino, 29 gennajo

CAMERA DEI DEPUTATI

Resoconto della tornata del 29 gennajo.

Ieri si è votato un articoletto di quattro parole, oggi si è votato nulla. Siede al tavolo della presidenza il vice-presidente, barone Sappa, e malgrado ogni suo sforzo la discussione procede confusa. Comincia il relatore Buffa a combattere le proposte Mamiani e Pescatore, riferite già nel resoconto di ieri, dove, lo diciamo per transenna, il lettore avrà di leggieri rilevato lo sbaglio tipografico occorso nella compaginazione. — Propone quindi un suo emendamento al secondo articolo dell'alinea 12, che si sta discutendo, il quale consiste nell'aggiunta, che *i cinque Consiglieri straordinarii saranno scelti fra le persone non dipendenti dal Ministero della Pubblica Istruzione*.

L'onorevole professore Chiò, considerando che non si può trattare della composizione del Consiglio senza averne prima determinate le attribuzioni e i limiti de' suoi poteri, e soprattutto senza aver prima deciso, se le sue attribuzioni siano esclusivamente amministrative o anche scientifiche, fa una proposta sospensiva, e vorrebbe che si saltasse fino all'articolo 17, dove appunto di quelle

APPENDICE

Rivista Teatrale.

Un Concerto ed una Serata al Rossini — Una Serata al Carignano — Il Nabucco *al Regio — Una Serata al D'Angennes* — Pellegro Piola *di* Giacometti.

Chi sorti da natura mente così robusta da levarsi sopra i folli vaneggiamenti delle passioni e con occhio sicuro fissare la luce del bello, alle inspirate pagine del Genio aprirà l'anima innamorata e in tutte le fibre tremerà di commozione profonda. Ma l'uomo, che libato appena il primo affetto, fu travolto nei miserandi avvolgimenti della fortuna e sogghignò come l'ateo amaramente, ha bisogno che il pensiero del Poeta si sposi alla parola e per l'udire piovendogli in seno l'ebbrezza del sentimento lo torni ai primi giorni della vita: a quei beati giorni quando tutto ci pare un riso dell'universo, e trasportati in cielo, come il divin Poeta, udiam le melodie dei Santi. — Pregustammo anco una volta questa gioja immensa. Il prof. Bonifaccio ci ha fatto sentire nella sublime poesia di Dante la voce del primo pastore che piange le sventure della Chiesa, e ci commosse così che quasi avremmo con lui noi pure gridato:

O difesa di Dio, perchè pur giaci?

Questo momento d'ineffabile dolcezza il maestro Rota tenne vivo nel nostro cuore per lungo tempo, svolgendo dal suo Harmonium così soavi, così teneri concenti, che niuno potrebbe colla parola nemmeno adombrare. Gli applausi si levavano spontanei, vivi, lunghissimi, ed egli doveva mostrarsi al Pubblico. Fu per lui una vera ovazione questo concerto e meritata, perchè spiegò immenso ingegno sia nell'aria « Dea lo sai quant'io penai » sia nel « Carnevale di Venezia » sia nella *Fantasia* da lui improvvisata sul piano-forte. Degli altri che concorsero a far più vario il trattenimento non avrei che a fare molti encomii, ma per non dilungarmi troppo, terminerò salutando il sig. Bonifaccio non più come Professore di declamazione, ma come Poeta; chè tale mi parve nella Canzone da lui composta e benissimo declamata.

Miei cortesi lettori, rileggendo ora queste linee mi accorgo d'esser caduto nel lirico, e aver espresso pensieri che non si convengono al rendiconto d'un giornale, ma che volete? io non pensava al fine per cui scriveva e lasciava correre la penna come dettava il cuore. Perdonatemi questo lieve, o grave, trascorso e vi prometto che non vi cadrò più. Intanto per darvene una prova lascio la penna, mi vesto il soprabito, e vado a prender aria: così son certo che quando ricomincerò a scrivere cangierò stile e vi potrò subito subito convincere del mio ravvedimento.

Se vi dicessi che il Teatro Rossini nella sera della beneficiata del Buffo Catani non era affollatissimo, e non soggiungessi tosto essere per tutto quel giorno la neve caduta a larghissime falde, sicchè piene d'acqua e di fango eran tutte le vie, il Bollettino artistico-teatrale potrebbe ripetere al mio indirizzo il rimprovero che fa di quando in quando al Corrispondente dello Scaramuccia, cioè potrebbe dire che io sono senza coscienza. Ma io che mi vanto d'averne una, e patirne anche il solletico, mi affretto a dichiarare che sono d'avviso doversi quel poco concorso attribuire al cattivo tempo. D'altronde il signor Catani non badando al numero degli spettatori ha fatto quanto era in lui, ed ha fatto anche troppo: mi spiego. L'aria del *D. Checco* è capace di logorare due polmoni di ferro, epperciò sarebbe necessario che quell'Artista che si accinge a cantarla fosse riposatissimo e in tutta la freschezza della sua voce. Il signor Catani invece ha voluto cantarci prima un atto dell'*Arrivo del sig. Zio*, nel quale ha un duetto che stancherebbe un bue: sicchè venendo poi fuori nel *D. Checco* si fece conoscere un Artista più che mediocre, ma non molto previdente. Sappia adunque afferrar meglio le circostanze e si ricordi che

Molto dell'essere
Sta nel parere.

Non vogliamo con ciò asserire ch'egli sia veramente un sommo e che non abbia più bisogno d'altro che di parerlo. No. Vogliam dire soltanto che un po' di vernice non nuoce mai. Nessuno però fraintenda le nostre parole: noi preferiamo la verità all'apparenza, cioè il vero, il buffo nobile, al plebeo, perchè siamo convinti che chi vuol far ridere ad ogni costo è simile a colui che vuol aprire colle dita il calice di un fiore. Una rosa si apre tutta alla prima luce, e vezzosa e ritta sullo stelo manda un profumo soave, direi quasi un sorriso, ma tocca e spiegata a forza, perde la gajezza, la leggiadria, la freschezza, l'olezzo, e avanti sera langue appassita.

Mi ricordo che per la serata della Cutini-Mancini la Compagnia *Italiana* ha avuto il coraggio di metter fuori un cartellone di fisonomia *francese*, nel quale si leggeva: « La signora Cutini-Mancini *riempirà il ruolo di servetta* » e si vedevano in fine disposte con un *ordine dello spettacolo* le produzioni annunziate alla rinfusa. Io mi credeva che simili amenità fossero d'esclusivo privilegio delle Compagnie Italiane, Subalpine e Nazionali; ma ora la Compagnia Santecchi mi ha fatto ricredere e toccar con mano che anch'essa è capace di tradurre un cartellone del teatro francese (lasciando però nella penna la bellissima frase *riempire il ruolo*) e venir fuori con tre prime rappresentazioni da disporsi poi con un apposito ordine dello spettacolo. Fortunatissime rappresentazioni! In una serata non si fischiò quasi mai, e voi faceste capolino proprio nella serata del signor Ajudi.

Se il *Nabucco* del Regio fosse stato cucinato e servito al Nazionale, non si pagava più di venti soldi, invece si è pagato cinquanta. Forse l'Impresa ci avrà messo in conto la rinomanza e l'eleganza del teatro; ma io protesto: 1. perchè quando vado all'Opera ci vado per sentire la musica, non per vedere le *toi-*

55*

attribuzioni si tratta. Questa proposta è oppugnata da Buffa, appoggiata da Pescatore.

Intanto il Presidente dà la parola all'onorevole Menabrea, che con un lungo discorso ragiona sulla proposta di ieri, e la determina con maggior precisione. Egli vuole un Consiglio Generale composto di 24 Membri de' quali 12 ordinarii e stipendiati, e 12 altri straordinarii e senza retribuzione. I Membri ordinarii formerebbero un Consiglio permanente, sarebbero eletti dal Re; sei amovibili e sei inamovibili. Le attribuzioni di questo Consiglio permanente sarebbero quelle che riguardano l'andamento ordinario dell'istruzione, le pratiche correnti, gli affari del giorno. Gli straordinarii poi sarebbero eletti in modo, che per essi restino rappresentati: 1. il culto, 2. l'istruzione universitaria, 3. la secondaria classica e la speciale, 4. la primaria, 5. la privata, 6. i Municipii e le Provincie, e in seguito i Corpi costituiti più importanti dello Stato, come la Corte di Cassazioue, l' Accademia delle Scienze, Il Consiglio di Stato ecc.

Dopo l'onorevole Menabrea, sorge di nuovo il signor Pescatore a rimettere in campo la proposta sospensiva del professore Chiò, la quale messa ai voti non è accettata.

Il conte Mamiani dice, che se avesse sperato che il principio elettivo fosse per aver favore, non si sarebbe lasciato prevenire dall'onorevole Menabrea e Pescatore nel proporlo alla Camera, ma le condizioni del paese non parergli preparate a riceverlo in questo momento. Me non ispaventano, dice egli, le parole di certi timorosi (allude al Ministro) che non avrei voluto udire in questa Camera, le quali suonarono di un *Nuovo Parlamento*, di cui si volesse circondare il Ministero della Pubblica istruzione. L'alto insegnamento, da cui sarebbero tratti per elezione, secondo la proposta Pescatore, i cinque Membri straordinari, è il fior del senno del paese. L'elemento elettivo ingrandirebbe d'assai l'autorità di questo Consiglio, allontanerebbe la fluttuazione della Politica, e il possibile dispotismo ministeriale, ma ciò che mi trattiene dall'accettare la proposta Pescatore, si è che con essa stabilirebbesi un privilegio. Nè bisogna unicamente pensare all'insegnamento ufficiale, a questo penserà il Ministro; quello al quale noi dobbiamo provvedere per legge specialmente è l' insegnamento privato e libero, al quale per quantunque grande zelo noi supponiamo nel Ministro, è probabile che mai non l' avrà molto a cuore. Nè devesi dimenticare l' onorata schiera di quelli illustri uomini, che se non insegnano dalle cattedre, istruiscono però colla stampa. Dobbiamo dunque fare, che in questo Consiglio siedano persone indipendenti di alta mente e di franchi sensi che combattano, quando occorra, l'infallibilità del Ministero. Deplora quindi che non si sia stabilita nella legge la distinzione fra insegnamento pubblico ufficiale e insegnamento pubblico libero; dice che egli non crede alla infallibilità di nessuna persona umana, e conchiude che nell'Alto Consiglio è necessario che vi siano rappresentanti dell' insegnamento non governativo, e della scienza non scolastica.

Parlarono quindi Pareto, che appoggia la proposta Menabrea, e Della Motta che fa lo stesso, dopo avere con un lungo discorso e con la storia alla mano combattuto il soverchio concentramento specialmente nelle cose riguardanti l'istruzione.

L'onorevole Robecchi replica a Mamiani, non potere consentirgli che le disposizioni del Paese non siano atte all'applicazione del sistema elettivo, e s'adopera a confortarlo spiegando l'uso che il nostro popolo ha fatto e fa delle libertà e franchigie costituzionali, e conchiude invitando l'illustre filosofo ad essere consentaneo a se medesimo, e favorire quel principio coll'autorità del suo sapere e colla forza della sua eloquenza.

Mamiani risponde creder egli d'aver detto *condizioni* del Paese e non *disposizioni*. — Trova il popolo piemontese inclinato piuttosto ad ubbidire, che a governarsi da se medesimo; avere ancora le abitudini del governo assoluto; non mostrar di desiderare più larghe franchigie; parergli occorrere ancora molta forza d' azione nel Governo per poterlo istruire.

Dopo avere il signor Lanza pugnato per un poco contro il sistema elettivo, sorge Sineo a proporre un suo emendamento, per cui il Consiglio Superiore resterebbe composto di ventun Membri, de' quali sette nominati dal Re, e gli altri dagli elettori di ciascuna Divisione amministrativa; ma, secondo il solito, appena egli finisce il suo discorso si leva la Seduta.

Leggiamo nell'*Indipendente*:

A misura che la maggiorità della Camera va perdendo i suoi Capi politici, cade nelle mani degli intromettitori, i quali, non avendo sopra di essa quell'autorità che dà la scienza e l'eloqnenza, si studiano di acquistarla con gli artifizii gretti e meschini dei raggiri e delle consorterie. Di qui pettegolezzi sopra pettegolezzi, dicerie, scaramucce puerili, passioni da scuola, astii da caffè, maldicenze da portici. L'è un va e vieni di rimbrotti, di ciarle, di biasimi melati, di lodi amare, di dubbie amicizie, di tacite inimicizie. Tutta questa serie di piccoli fatterelli si avvera di presente fra noi. Ma questo stato di cose non può durare. Per tener riunite le maggiorità si richiedono uomini politici e dottrine. Ove le une e gli gli altri facciano difetto, le maggiorità vanno scompigliandosi e scomponendosi. L' unione dottrinale e sistematica delle maggiorità viene spesso dal Ministero. Ora se il Ministero vi presenta nella stessa sessione, e per opera degli stessi Ministri, due, tre, e persino quattro proposte sulla stessa legge con vedute diverse, con principii tra di loro pugnanti, è chiaro che il Ministero fa professione di un larghissimo scetticismo, di una grandissima noncuranza e leggerezza. Che diventa la maggiorità in cospetto di cotesti portamenti ministeriali? Il Paese può in questa riconoscere la personificazione di un sistema o di una dottrina qualunque? La Stampa che propugna il Ministero non seppe fino ad ora rispondere a questa interrogazione. Ecco il perchè la maggiorità si appresenta agli occhi del Paese più come una moltitudine di persone più o meno autorevoli, che una parte politica forte, salda, riunita da comuni principii. Tolto il vincolo delle dottrine, non rimane altro vincolo che quello delle persone. Tale è oggimai ciò che dicesi maggiorità presso di noi. Qual è il sistema, che essa sostiene nell' insegnamento? Quale è quello, che si studia di far trionfare nella costituzione delle Provincie? quale nell'ordinamento giudiziario? Nol sa e nol saprebbe: perchè il Ministero mutò sì spesso di dottrina nelle questioni sopramentovate che la maggiorità non può dire di volere che quello che vogliono e rivogliono i Ministri. Può una maggiorità ridursi in tale stato da negare oggi ciò che confessava ieri, o rinunziare domani ciò che oggi propugna? È impossibile, o meglio, la cosa non è possibile che a condizione di perdere ogni autorità morale e di dire a poco a poco alla Nazione: noi non abbiamo dottrina, ma Ministri: della prima non ci curiamo, perchè ai secondi solamente rivolgiamo i nostri sguardi.

Che domandate dunque voi al Ministero? ci opporranno alcuni. La risposta è facile: che ci dica sul *serio* quello che vuole. Diciamo sul *serio*: perchè non possiamo, come tali, pigliare le moltiformi sue proposte, senza essere da esso tenuti per uomini soverchiamente sori e digiuni di ogni cognizione politica. Se la domanda parrà a taluno indiscreta, non dovrà allora sembrare indiscreta quest' ultima risposta. Ci pensi adunque la maggioranza, che ciò non è affare che ci riguardi.

CONSERVAZIONE DEL LEGNAME.

Da molti anni a questa parte alcuni Scienziati si occuparono nello studio di un sistema tendente a conservare il legname da costruzione e preservarlo dalla putrefazione. Basandosi sulle importantissime osservazioni, fatte da alcuni gravi cultori di fisica-vegetale, sul succhiamento vitale dei vegetabili il dottore Boucherie, fino dall'anno 1839, cominciava a porre in opera una sua invenzione avente lo scopo suindicato.

Nel luglio del 1840 egli prendeva una privativa dal Governo francese e sottoposta la sua invenzione all'accurato esame di scientifiche Commissioni ne ottenne onorevolissimi attestati.

Le ricerche del dottore Boucherie non si arrestarono peraltro ai primi successi, che anzi in seguito ad esperienze avute dalla pratica ed a diligentissime ricerche gli riuscì nell' anno 1846 di perfezionare la sua invenzione in modo da farla adottare sì dal Ministero della Marina che dall'Amministrazione di ponti e strade.

La base del sistema Boucherie s' appoggia sull'injezione del *solfato di Rame*, e l' Amministrazione della strada ferrata del Nord mostrò coi fatti quanto ella pregiasse la buona riuscita d'una tale invenzione ordinando fra il 1853 ed il 1855 oltre mezzo milione di traversine injettate dietro questo nuovo sistema per i lavori di manutenzione di quella ferrovia.

In Inghilterra si costituì pure una Società sotto il titolo di — *Permanent Way* — la quale ha per iscopo di estendere l'uso di simile legname al di là della Manica.

Il metodo di injezione è senza dubbio il più acconcio per preservare il legname dalla putrefazione, imperocchè un tal metodo, quantunque sotto altro aspetto, tuttavia era si può dire conosciuto anche nei secoli scorsi. E diffatti noi vediamo tramandato a noi l'uso dalle prime Potenze marittime antiche di custodire per varii anni il rovere sommerso in apposite vasche prima d' impiegarlo per le costruzioni navali. Scopo di una tale operazione preparatoria s' era quello di preservare il legname una volta asciutto e posto in opera dalla corruzione; ora, essendo esso per lungo volgere d'anni totalmente sommerso nell'acqua è fuor di dubbio che durante quest'epoca i sali contenuti nell'acqua marina penetravano nel legname sommerso e scacciandone dai suoi pori la linfa sottentravano nel posto di quella, e bastavano a rendere il legname stesso meno soggetto alla putrefazione.

Il Dottor Boucherie riescì dunque, non solo a perfezionare mediante il suo processo quanto operava l'immersione del legname nell' acqua marina, ma ben anco a sollecitare e rendere più sicuro siffatto risultamento, il quale ai giorni nostri si rende tanto più necessario in quanto che, sia per lo sviluppo che presero le strade ferrate e le costruzioni navali, sia per le esigenze delle popolazioni, le quali spingono i paesi più colti a sboccare le terre, si richiedono ora più che mai quantità enormi di legnami.

La Società *Dominicis e Comp.* costituì un'Accomandita nei nostri Stati la quale ha lo scopo

---

lettes delle signore, o per darmi il vanto di entrare nel mondo elegante: 2. perchè tutto ciò non mi pare che valga l'aumento di trenta soldi. Tuttavia gli Artisti furono tutti applauditi *y compris* la signora N N, cioè Feneno!!! Che coraggio civile! Taluno però mi disse che aveva intenzione di applaudire il Maestro.

Per correr miglior acqua alza le vele
Omai la navicella del mio ingegno
Che lascia dietro a sè mar sì crudele;
E canterò di quel secondo regno
Ove l'umano spirito si purga
E di salire al ciel diventa degno.

Niuna citazione si è fatta mai così a proposito come questa mia. Se Dante fosse uscito come me dal Teatro Regio, avrebbe cominciato il suo canto in questo modo; se fosse poi entrato al D'Angennes, l'avrebbe continuato coi versi che ho citato. E veramente qui l'umano spirito si purga, risuscita, direi quasi, dal letargo in cui lo sommersero i frequenti disinganni, e a poco a poco si riavvicina a quella società, da cui le desolanti teorie venuteci d'oltremonti, e consone pur troppo ai tristi avvenimenti della vita, l'avrebbero diviso. Una sonnolenza foriera dell'ultimo sonno grava il capo di molti. Chi vuole scuoterli da quella, perchè loro non intorpidisca i sensi e non li spenga per sempre, chi li vuol desti perchè tornino, non a quella ridente salute che, perduta, non si riacquista più, ma ad un'esistenza queta e rassegnata, alcune volte è increscevole, e talora anche respinto.

Ma quando una voce soave ti tocca pria il cuore che l'udito (lasciatemi esprimere così) quando una mano si posa sulla tua fronte, una mano che ti fa correre un dolce brivido per le vene, quando apri gli occhi, e vedi un sorriso, e in quell'occhio una lagrima di pietà e d' amore, allora il tuo destarsi non è doloroso, perchè quella creatura angelica che dinanzi ti sta, manda la sua luce sulle illusioni perdute e tu ne senti meno l' amarezza. Così vivevo un dì! sei costretto ad esclamare quando vedi la Laurentine sulle scene, il volto radiante d'un affetto ardente, appassionato e vero. Costei, a cui Dio concesse le forme più elette, la voce più simpatica, e tutto che vale a rivelare un mondo di pensieri e di ineffabili dolcezze, o ti faccia sorridere, o piangere, o abbrividire, ti suscita sempre un sentimento arcano, che ti commuove, ti sublima, ti imparadisa.

Tre furono le produzioni per la serata della Laurentine.

La prima, *Deux vieilles gardes* dei signori De-Villeneuve e Lemonnier, fu proprio, come era intitolata, una *bouffonnerie* in tutta l'estensione del termine. Ma che non valgono a sostenere i Périchon e i Giraud? Si freme, si è adirati contro l'autore, si è lì lì per fischiare: esce Périchon, e tutta la vostra stizza si cangia in un sorriso, e perfino in applausi. Io consiglierei certi scrittorelli da venti al soldo a farsi rappresentare dai signori Périchon, Béjuy, Giraud . . . . insomma dalla Compagnia Meynadier. — Li assicuro che non cadranno mai.

Venne quindi la Commedia in 4 atti di A. Dumas. *Les Demoiselles de Sant-Cyr*. Alzato il sipario gli applausi scoppiarono fragorosissimi, le acclamazioni, i bravo si levarono da cento bocche, e la signora Laurentine per dieci minuti fu segno all' entusiasmo d'uno scelto e colto Pubblico. Tanta simpatia onora certamente l'Artista, ma anche quelli che lo spiegano, perchè li fa conoscore dotati di retto sentire. Difatti se la signora Laurentine mai non venne meno a se stessa, in questa sera fu ammirabile, vuoi nella scena della ingenua fanciulla che non osa disuggellare una lettera e fugge l'uomo che in segrato adora, vuoi nella scena della tradita amante ed infelice moglie, vuoi in quella della civettuola che finge indifferenza ed arde d'amore, vuoi finalmente quando si abbandona nelle braccia del marito sicura d' essere ricambiata d' immenso affetto. Prosegua nella splendida sua carriera, nulla valga a disanimarla, nulla l'arresti, e un giorno si troverà ben vicina a quel punto, che l'umana fralezza non potrà mai toccare, perchè la perfezione non è dell'uomo.

Si diede finalmente il *Vaudeville*; ma erano già le undici e mezzo, ed io me ne venni a casa; non potei tuttavia andare a letto prima di scrivere queste quattro parole. Ora che le ho scritte, e rilette, spengo il lume, e buona notte.

Qui aveva messo il mio nome, ed avevo intenzione di finire la mia chiacchierata. Dopo avervi augurata la buona notte che avevo dirvi di più? Ora però che ho visto la Commedia di Giacometti, cancello il mio nome e lo trasporto venti linee più in giù.

Attenti attenti, o amabili
Cortesi miei lettori.

Pellegro Piola era per me una commedia nuovissima. Ma chi è Pellegro Piola? Ecco la domanda che niuno dovrebbe farvi trattandosi d'una commedia d'*arte*. Quando un uomo non si levò gigante sui suoi contemporanei, non segnò un'epoca, non si rese popolare per le sue gesta, per i suoi capolavori, per i suoi grandi vizii o per le sue grandi virtù, e non projetta la sua ombra sui posteri, non può essere protagonista d'una commedia d'*arte*. Manca l'interesse. Manca pure in questa Commedia la vivacità del dialogo, e, come in tutte le altre di simil genere, si fa troppo spreco di scongiuri per Michelangelo, Tiziano, Raffaello ecc. Si cade in troppi luoghi comuni tessendo l'elogio delle belle arti, e non si vede quell'idea che fa andar pensosi e feconda la mente. Vi sono delle facezie che non fan ridere e delle *reminiscenze*..... per bacco, se si biasima un Maestro di musica per aver rubato due note a Verdi o a Donizetti, perchè non si potrà dire al sig. Giacometti che quella nube sulla luna è della Staël? Pazienza se avesse solamente rubato una nuvola, ma..... In fin dei conti questo non è il miglior lavoro del Giacometti. Noi l'abbiamo solamente guardato alla sfuggita, perchè quando una produzione non ci piace, ci sentiamo irresistibilmente inclinati al sonno e qualche volta sonnecchiamo un po'. Sonnecchiava Omero!!

G. REBUFFI.

di preparare il legname col metodo del Dott. Boucherie, ed offre agli acquirenti di mantenere a suo rischio e pericolo per 12 anni qualunque strada con legno injettato mediante una contribuzione annuale di una determinata e tenue somma. Ora, calcolata la durata media del legname a 7 anni, calcolato il prezzo medio delle traversine delle strade ferrate a L. 6,60, ne risulta un vantaggio di oltre un 20 0[0 a totale favore dell'acquirente.

Qualora poi si esaminino le relazioni del Governo francese al Corpo legislativo e quelle della Commissione di questo Corpo medesimo ognuno si potrà di leggieri convincere dei vantaggi finora ottenuti da coloro che fecero uso dei legnami injettati.

Avendo la Società *Dominicis e Comp.* già stabiliti in Arona cantieri d'incezione, e preparati a pronti dei legnami, crediamo far cosa utile all'industria in generale, ed in particolare poi agl' imprenditori d' opere di pubblica utilità, rendendo di pubblica ragione un tal fatto; ed auguriamo nel medesimo tempo alla Società imprenditrice ottimi risultati.

Detta Società pubblicò pure un' assennato opuscolo dal quale chiari risultano i vantaggi da essa offerti ed il merito dell'invenzione, allegandovi anche documenti di varie scientifiche Commissioni chiamate ad emettere il loro avviso su questo particolare.

NOTIZIE

Italia. — INTERNO.

TORINO, 30 *gennajo*. — Si legge nella *Gazz. Piem.*:

« Ci giungono per via telegrafica da Nizza le seguenti notizie, in data di questa mattina (29):

Ieri, alle ore 3 1[2 pom., S. M. il Re si recò alle due ville Bermond e Deoresti per prendere commiato da S. A. I. il Granduca Michele. Poscia pranzò da S. M. l'Imperatrice vedova di Russia col Presidente del Consiglio dei Ministri, e col suo Stato maggiore. Alle ore 11 3[4 il Re partì da Nizza in una vettura scoperta, accompagnato dal Presidente del Consiglio dei Ministri.

Al momento della partenza, la 6.ª compagnia della Guardia Nazionale ha presentato a S. M. un magnifico mazzo di fiori. Una folla numerosa di popolo ha salutato il Re con replicati ed entusiastici evviva; le vie che doveva percorrere e la piazza Vittoria erano illuminate, e così era pure la salita fino alla Turbia ».

— Scrivono alla stessa Gazzetta da Oneglia in data del 29;

« Alle 8 3[4 del mattino, S. M. il Re giungeva in questa città, ed era ricevuta in piazza sotto un arco di trionfo, in mezzo alla Milizia Nazionale numerosissima e alla linea del distaccamento, da tutte le Autorità che l'Intendente presentava alla M. S., assieme a tutti i Consoli ed alle Deputazioni di tutti i Corpi morali. Il Sindaco indirizzava a S. M. congratulazioni a nome di tutta la popolazione. La piazza eccheggiava d'applausi. Il Re era visibilmente commosso ».

GENOVA, 29 *gennajo*. — Si legge nella *Gazzetta di Genova*:

« A cessare i timori che potessero insorgere, per quanto venne pubblicato da alcuni Giornali di Torino sulla natura della malattia da cui sono affetti sessanta circa marinai dell'equipaggio della fregata russa il *Polkan*, ricoverati nello spedale di Pammatone, si rende noto, che nel giudizio emesso dai Sanitarii del detto ospedale sulle affezioni febbrili da essi osservate in quegli individui venne escluso ogni carattere di trasmissibilità e per la massima parte anche di gravità, mentre bastò il riposo ed un regime appropriato per migliorarne immantinenti la condizione igienica ».

NIZZA, 27 *gennajo*. — Il ballo offerto dalla città di Nizza al Re, nella sala del Teatro Regio, è stato magnifico. Il numero dei biglietti distribuiti era di 2,500 circa, rappresentante più di 3 mila persone, la più parte valendo per una famiglia intiera. Si valuta a più di 2000 il numero delle persone intervenute. Il Re è rimasto più di un'ora nel palco reale. Aveva alla sua destra l'ex-Duca di Parma e alla sinistra il granduca Michele.

Oggi i signori L. Pilatte e D. Turin, pastori della Chiesa evangelica, vennero ricevuti in udienza particolare dal Re. Ci si accerta che essi ricevettero da S. M. il più affabile e benevolo accoglimento. (*Avenir*)

LOMBARDO-VENETO. — MILANO, 28. La lotta d' influenza fra il partito militare e civile è sempre vivissima. Il barone di Bruck avrebbe persino detto che si sta elaborando un gran progetto di riforma amministrativa, ma che i Militari fanno il possibile perchè vada a monte.

Dicesi ora che la partenza dell'Imperatore è differita al 15 febbrajo, e che il 12 l'arciduca Massimiliano sarà insediato nel Palazzo del Marino, in qualità di Governatore generale del Lombardo-Veneto. (*Corrisp. Stefani.*)

TOSCANA. — Il *Monitore Toscano* del 27 corr. pubblica un rapporto al Granduca sul bilancio toscano per l' anno 1857.

« Il bilancio preventivo delle entrate e delle spese generali dello Stato per l'anno 1857 offre gli estremi risultati che appresso:

Le entrate in	L.	38,048,500
Le spese	»	38,000,200
Avanzo	L.	48,300

La somma totale delle spese generali dello Stato, di L. 38,000,200 è, così ripartita:

Ministero dell'Interno	L.	2,707,000
» di Grazia e Giustizia	»	3,441,300
» della Guerra	»	8,076,300
» degli Affari Esteri	»	246,400
» della Pubblica Istruzione	»	856,400
» degli Affari Ecclesiastici	»	815,500
» delle Finanze ecc.	»	21,857,300
	L.	38,000,200

STATI ROMANI. — BOLOGNA, 24. S. E. il cardinale Viale Prelà, Arcivescovo della nostra diocesi, è stato colpito da una malattia acuta di petto. Dicesi che la malattia del Cardinale è pericolosa. (*Corrisp. Stef.*)

INGHILTERRA. LONDRA, 26 *gennajo*. — La Regina ha fatto conoscere la sua intenzione di non aprire il Parlamento in persona. Il Discorso del Trono, all' apertura del Parlamento, sarà, in conseguenza, letto dai Lords-Commissarii, martedì 3 febbrajo. L'Indirizzo in risposta al Discorso del Trono sarà proposto dal Conte di Cork nella Camera dei Lords, e dal baronetto sir John Ramsden nella Camera dei Comuni. Un Consiglio privato sarà tenuto dalla Regina, lunedì 2 febbrajo, al castello di Windsor, dove il Discorso Reale sarà determinato. (*Sun*).

SVEZIA. — La Commissione che era stata istituita dal Governo svedese per ricercare i miglioramenti da introdursi nell'organizzazione militare della Svezia e della Norvegia, ha terminato i suoi lavori. Essa propone d'ammettere in modo proporzionale, come base del reclutamento dell'Armata di terra e di mare, la popolazione dei due paesi; la nomina d'Ufficiali si farà nella stessa proporzione. — Per quanto concerne la flotta, la Commissione è d'avviso che bisogna trasformare i bastimenti da guerra dietro il sistema che pare prevalere in Francia; vale a dire essa vorrebbe che non vi fossero d'or innanzi che navi miste o a gran velocità.

ASIA. — I ragguagli di Bombay, in data del 2 gennajo, confermano il fatto della occupazione di Karrak (il 4 dicembre) senz' opposizione e della presa di Buscir da parte degl'Inglesi. Intorno alla seconda di queste operazioni abbiamo i seguenti particolari:

« Il 6 dicembre, essendo arrivati dinanzi Buscir tutti i bastimenti con truppe, la Flotta mosse verso la baja di Balila; e il mattino seguente i soldati cominciarono a sbarcare sotto la protezione di lancie cannoniere.

Il 9 dicembre, essendo terminato lo sbarco di quasi tutti i cavalli e cannoni, le truppe mossero verso Rescir, distante circa 5 miglia da Buscir, precedute lungo la costa da tre navi da guerra. I Persiani erano adunati in gran numero a Rescir. Quando gl' Inglesi s'avvicinarono, i Persiani fecero fuoco e uccisero parecchi Ufficiali e gregarii; fra i primi si nomina il brigadier generale Stapford, il colonnello Malet, i tenenti Utterson e Warren (questi due, morti dopo dalle ferite). Altri Militari furono feriti, e fra questi il capitano Wood. Le truppe serenarono a Rescir e le navi da guerra s'ancorarono un po'più innanzi. Nello stesso giorno fu mandato il capitano Jones, Agente politico, a bordo di un piroscafo, per chiedere la resa della città; ma come si fu avvicinato a loro, gli fu fatto fuoco addosso, onde dovette ritornare quasi immediatamente. Il Governatore di Buscir mandò a chiedere scusa di quest' atto, attribuendolo ad un equivoco. La domanda della resa di Buscir fu mandata a terra mediante il portatore della scusa. Il 10 dicembre, all'alba, le lancie cannoniere colla *Victoria* e l'*Ajdaha* presero posizione vicino alla riva per isloggiare il nemico da una piccola torre, circa due miglia fuori di Buscir, e vi riuscirono pienamente. Essendo stata inalberata dalla riva una bandiera di tregua per domandare un giorno di tempo a fin di rispondere alle intimazioni di resa, fu accordata mezz' ora. Il battello portante la bandiera di tregua fu condotto a rimorchio dalla *Semiramis* finchè a questa fu possibile inoltrarsi; e appena l'imbarcazione si fu allontanata da quel naviglio a circa 500 braccia dalle batterie, esse cominciarono il fuoco contro la *Semiramis*. Allora cominciò il combattimento. Mentre i Persiani miravano alla *Semiramis*, altri dùe navigli sopravvenuti fecero divergere i colpi. Il fuoco fu mantenuto vivamente da ambe le parti per circa due ore e mezzo; allora quello de' Persiani cominciò a venir meno, e verso il mezzodì fu dato da Buscir il segnale di resa.

Intanto le truppe erano giunte a 500 braccia di distanza dalla città: il Governatore e il Comandante del Presidio uscirono e consegnarono le spade al Generale, e prima del tramonto la bandiera inglese fu inalberata allo Stato-maggiore di Buscir dal tenente Clarkson, e le truppe britanniche presero possesso di tutta la città. Il successo è dovuto principalmente alla Marina britannica. Malgrado le molte palle che colpirono le navi, gl'Inglesi non ebbero nè un morto nè un ferito. Una Brigata inglese occupa la città, e il resto delle truppe è accampato fuori di essa a circa un miglio e mezzo di distanza. Buscir fu dichiarato Porto-franco., e vi venne promulgata la legge marziale sino a nuovo ordine.

Dal *Bombay-Times* si rileva che fu ordinato di tener pronti alla partenza altri 25 mila uomini, per rinforzare la spedizione del Golfo Persico. Il tenente-generale sir James Outram, residente a Lucknow, ritornò dall' Inghilterra alle Indie prima che fosse trascorso il suo congedo, per assumere colà la direzione politica e militare. » (*Osserv. Triest.*)

AMERICA. — NUOVA-YORK, 13 *gennaio*. — Il 9 gennajo era stato presentato al Senato un bill per domandare l' autorizzazione di fare un Trattato alla Compagnia telegrafica per lo stabilimento d'una comunicazione tra Terranuova e l' Irlanda. Le ultime notizie del Messico annunziano che il generale Alverein ha l' intenzione di sostenere il Governo di Comonfort.

Notizie di San Gio' del Norte, che giungono fino al 22 dicembre, recano che da qualche giorno non si aveva più nuova alcuna di Walker. Scott era venuto a contestazione con lui ed aveva impedito la partenza ai suoi imbarchi. Walker si era a sua volta impadronito di tutti i battelli a vapore che v'erano sul lago e sui fiumi.

Walker aveva 400 uomini a San Giorgio, alla distanza di uno o due miglia da Riva.

Tutte le truppe dirette contro i filibustieri sono intanto in campagna, e, dietro i giornali di Costa-Rica, ascendono a 2,000 soldati; 500 uomini di più, venuti da Salvador e da Costa-Rica, debbono entrare immediatamente nel Nicaragua. Le truppe di Walker sono inferiori ad 800 uomini.

CRONACA

— ESAMI PER LA CARRIERA GIUDIZIARIA. — Gli esami per i volontarii od aspiranti alla carriera giudiziaria, prescritti dal Reale Decreto 17 ottobre 1854, ebbero testè luogo. Gli esami scritti ebbero luogo nei primi tre giorni della scorsa settimana, e versarono sopra una questione o quesito risguardante ciascun Codice — Codice civile, Codice penale, Codice di procedura civile, Codice di procedura criminale, Codice di commercio, Codice penale militare. — Gli esami verbali cominciarono domenica, 23 corrente. Il numero dei candidati aspiranti agli esami era di cinquantatrè; ma quattro di essi mancarono all'appello.

La Commissione centrale è composta dei signori: conte Siccardi *Presidente*, commendatore Persoglio *vice-Presidente*, cav. Bussolino, primo Sostituto dell'Avvocato generale presso la Corte di Cassazione, cav. Serafino consigliere d'appello, Fontana avv. fiscale presso il Tribunale provinciale di Torino, Miglietti avv. Vincenzo e Tecchio avv. Sebastiano, Deputati al Parlamento nazionale.

Per norma dei candidati crediamo opportuno richiamar loro il disposto dell' art. 9 del precitato Decreto: « L' esame ha per « icopo di accertare l'idoneità come requi- « sito d'ammessibilità del candidato, ma non « radica diritto all' ammessione; al quale « riguardo il Ministro di Grazia e Giustizia « provvederà secondo i bisogni e le conve- « nienze del servizio, tenuto conto del me- « Prito di ciascuno degl' idonei, e presi gli « ordini nostri ».

— AVVISO DI SUCCESSIONE. — Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese*:

« Nello scorso mese di settembre, essendo deceduta senza testamento nella città d'Adra (Spagna), la signora Rosa Caro vedova Kiernam, nativi entrambi di Gibilterra; ed avendosi indizii per presumere che gli eredi di quella donna possono essere sudditi dello Stato; si avvertono perciò gli aventi diritto a questa successione di far pervenire i necessarii documenti all' Ufficio dell'Avvocato fiscale della provincia, oppure a questo Ministero di Grazia e Giustizia. »

— UN ONORATO RIFIUTO. — Leggiamo nel *Diritto*:

« Sappiamo che l'avv. Benedetto Bunico, ex-deputato al Parlamento nazionale, abbia rifiutato la croce de' SS. Maurizio e Lazzaro, che venivagli offerta dai due Ministri che accompagnarono il Re a Nizza. Noi ci congratuliamo con lui con la stessa effusione con che felicitammo il deputato Ferracciu in pari circostanza. Valgano questi esempii a moderare la sete dei titoli di che è invasa questa nostra società liberalissima ».

— PROCESSI DI STAMPA. — Leggiamo nello stesso Giornale:

« Ieri il fisco procedeva al sequestro di tutti gli esemplari trovati nella Tipografia Nazionale del recente carme del sig. Giuseppe Del Re ad Agesilao Melano. L'imputazione che ha dato luogo al sequestro sarebbe di provocazione al regicidio ».

— SUICIDIO. — Leggesi nella *Gazette de Savoie*:

« Domenica scorsa, il signor Pillet, Segretario-Capo dell'Intendenza di Bonneville, si suicidò col suo temperino, aprendosi una vena del braccio sinistro, e tagliandosi infine la gola. Aveva egli 46 anni circa, e apparteneva a una famiglia distinta della nostra città. »

— ERRATA CORRIGE. — Nel resoconto di ieri alla linea 45 della prima colonna della 2ª pagina, dopo le parole *e finalmente* fa seguire le ultime 63 linee, cominciando dalle parole: *dallo stesso relatore Buffa si mette* ecc. poi prosegui: *Duole a Berti* sino alla fine.

Fra i sottoscritti al busto di Vigna dell' altro ieri leggasi *Vella* a vece di *Sella*.

Dispacci telegrafici privati
(*Agenzia Stefani*)

PARIGI, 29, (sera).

I Giornali francesi hanno da Marsiglia il seguente dispaccio:

S. M. il Re di Napoli ha segnato, si dice, una convenzione con la Repubblica Argentina per ricevere i prigionieri politici che vi acconsentissero.

Il barone Poerio avrebbe rifiutato. (Veggasi per tale notizia la *Correspondance Italienne* del 27).

Costantinopoli 19. I Russi hanno sgombrato l'Isola dei Serpenti, ed i Vapori inglesi abbadonarono le acque del Mar Nero.

Azioni del Credito mobiliare 1355.

Strade ferrate austriache 760.

Strada ferrata *Vittorio Emmanuele* 602.

Parigi 30.

La Corte di Cassazione ha dichiarato regolare il processo Verger, i fatti accertati, la pena legalmente applicata, ed ha rigettato il ricorso.

Borsa di Torino del 29 gennajo.

1849 5 0[0 M. 91,16.

1831 M. 90,72.

Comm. ed Ind. (liberate) G. p. 319. 318.

Idem (N. E.) G. p. 321. Pel 31 gennajo 324,50. Pel 28 febbrajo 326. M. 323,50. Pel 31 gennajo 324. 323,50. Pel 28 febbrajo 326.

Cassa di Sconto (nuoviss.) M. 274.

Ferrovia di Cuneo G. p. 625. M. 625. Pel 28 febbrajo 630.

Ferrovia di Novara G. p. Pel 31 gennajo 675. M. 675. Pel 31 gennajo 675.

Ferrovia di Pinerolo G. p. 277. Pel 31 gennajo 278. M. 278.

Ferrovia da Alessandria a Stradella G. p. 534. Pel 28 febbrajo 538. M. pel 28 febbrajo 538.

Borsa di Parigi del 29 gennajo.

	In contanti	In liquidaz.
F.Franc.....3 0[0	— — — —	67 20 67 50
» » 4 1[2 p.0[0	94 — 94 10	— — — —
F...Ingl. cons. 3 0[0	— — — —	93 3[8 — —
F. Piem. 1849. 5 0[0	91 — 90 50	— — — —
Id. Ham. 1851. 5 0[0	— — — —	— — — —
Id. Roth. 1853. 5 0[0	55 50 56 —	— — — —

GIACOMO COLLO *Gerente.*

Dépôt de VINS de FRANCE

Baujolais vieu en futs de 100 et 200 litres, **Bordeau vieu**, **Champagne**, **Ermitage**, **Grenache**, etc. etc., en caisses de 25 bouteiles. Mêmes assorties de qualité.

Chez M. François Giribon, Commissionaire, rue de l'Archevêché. n. 9 *bis*, Turin.

CREMA DI TURCHIA Questo prodotto, unico, benefico, dovuto alle dotte investigazioni della celebre fu signora MA, ha la maravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. — Prezzo fr. 6.

ROSSO DELLA CORTE, colorito ammirabile della carnagione — Prezzo fr. 6.

ACQUA DI NINON, il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare e prevenire le rughe. — Prezzo fr. 6. — Dirigersi a Parigi alla sola madama Chantal, figlia della fu signora MA cui successe, rue Richelieu, 65, negli ammezzati. Unico deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9. Genova, *Bruzza*; Novara, *Caccia*.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumare la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni. — Prezzo L. 1 20 al pacco

Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9, Torino. — Alessandria presso *Basilio*, farmacista. — Novara, *Caccia*. — Intra, *L. Caccia*. — Casale, *Bava*. — Vercelli, *Berteletti*.

CATECHISMO DELL' OMEOPATIA

OSSIA

breve e piana esposizione dei principii del metodo di cura omeopatico per i medici e non medici

DEL DOTTORE

CARLO GIORGIO CRISTIANO HARTLAUB

medico pratico in Brunswich

tradotto dal tedesco

dal dottore **GIOVANNI DOMENICO BRUNO**

Prezzo L. 2 50.

Torino, presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9. — Spedizione in provincia allo stesso prezzo, contro vaglia postale affrancato, all'indirizzo del Direttore del suddetto Uffizio.

SORDITA' PORTAVOCE d'ABRAHAM

D'AIX-LA-CHAPELLE

contro la sordità.

Quest'istromento tascabile e di un uso facile supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce la eleganza: è foggiato all'orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciò nondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9, Torino.

Per ogni paio munito del suo astuccio

In argento dorato . . . » 24

In argento . . . . . » 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato, all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

ELIXIR DE SANTÉ

C'est le remède le plus efficace contre la faiblesse de l'estomac, digestions difficiles, indigestions, maladies nerveuses avec débilité du tube digestif, certaines migraines, crampes d'estomac, vomissement nerveux, syncopes, mal de mer, diarrhée, cholérine, etc. Pris avant le repas, il excite l'appétit; après le repas, il facilite la digestion. Des personnes qui ne digéraient depuis long-temps qu'avec peine et douleur, ont été rapidement guéries par cet Elixir.

PRIX: le flacon fr. 4; le demi-flacon fr. 2. 50 avec instruction détaillée, signature et cachet de l'Auteur.

Chez les principaux pharmaciens, droguistes et confiseurs des États-Sardes. — A Turin, BONZANI, via Dora-grossa, nº 19, et autres; Aoste, GALLESIO frères; Gênes, BRUZZA; Voghère, FERRARI; Alagna (Lomellina), PALLANZA; Cagliari, EPHISIO; Nice, PAULIAN, VERANI et DALMAS; Zinasco-Nuovo, FERRI Carlo; Biella, MASSERANO.

VENTE EN GROS. — MICHEL, RE, AGNELLI et BAUDINO, négociants à Turin, Gênes et Alexandrie, et chez l'auteur, M. BONJEAN, pharmacien à Chambéry.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiches*, i giuocatoli; essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e lire 1 30. — Deposito presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Intra*, Caccia.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

ACQUA DI FIORI DI GIGLIO per la CARNAGIONE

PLANCHAIS, profumiere, SOLO PRIVILEGIATO, 2, rue CAUMARTIN, PARIGI

L'**Acqua di Fiori di Giglio** possiede delle virtù inapprezzabili per la toeletta delle signore; essa è quindi adottata da tutta l'elegante società e dalle principali Corti dell'Europa. Col suo uso giornaliero la carnagione acquista quella delicata morbidezza che sembra appartenere alla sola gioventù, e che scomparisce così presto. Essa dà inoltre alla carnagione una bianchezza ed una purezza irreprensibili, dissipando tutte le efforescenze, bitorzoli e le macchie della pelle così pregiudizievoli alla bellezza. Si può dire che quest'*Acqua* non ha rivale, e merita i suffragi delle illustri principesse che l'hanno presa sotto il loro patrocinio. — Prezzo della Boccetta fr. 4. — Unico deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9 (spedizione in provincia).

ACETO DA TOELETTA

BREVETTI d'invenzione *e di perfezionamento* 1809 e 1814.

DI

G. VINCENZO BULLY

A PARIGI

rue Saint-Honoré, n. 295

ESPOSIZIONI DELL' INDUSTRIA FRANCESE 1825, 1827 e 1849

Questo aceto, di cui è grande il credito in Francia, è il solo che offra al pubblico, come garanzia, dei sinceri brevetti ottenuti sui rapporti di commissioni scientifiche e da più di 70 anni di prove e successi sempre maggiori.

Questo è il tipo degli aceti da toeletta, ed ha sostituito l'uso dell'acqua di Colonia, ed altre acque alcoolizzate che corrodono e induriscono i tessuti. Ha un odore il più fresco e il più grato; ammorbidisce e nutrisce la pelle, le ridona la sua bianchezza e la sua morbidezza splendente; toglie l'ardore eccitato dal rasoio, e si adopera a tutti gli usi della toeletta. Si adopera pure nei bagni generali o locali. — Contro i mali della testa e le emicranie (specialmente nel caso di bagno senapato ai piedi alla dose di un terzo di boccetta). — Per depurare l'aria, neutralizzandola, e preservare dalle influenze epidemiche, ecc. ecc.

Prezzo della bottiglia, fr. 2.

Deposito presso l'Uffizio generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino.

SEDE SOCIALE TORINO Via Arsenale, N. 43, nel palazzo della Banca Naz.

Pegli STATUTI e PROGRAMMI rivolgersi alla gerenza

SOCIETÀ EMPORIO SCOLASTICO MAGISTRALE

DELL'

SOTTO LA DITTA

F. COLOMBETTI e C.

LA NUOVA SOCIETÀ vien costituita *in partecipazione* coi Fondatori col Capitale Soc. DI **200,000** FR. diviso in 200 titoli DI FR. **1,000** CAD. pagabili in 2 rate

Carte Murali grandissime di GEOGRAFIA

PER LO STUDIO DELLA STORIA

Mondo degli Antichi

(in 4 grandi fogli da riunirsi)

parte in lingua latina e parte italiana

Prezzo sciolto L. **9**. — *Su tela* L. **14**

Palestina

(in **16** *fogli da riunirsi)*

Parte in lingua francese e parte latina.

DI MEISSAS ET MICHELOT

Prezzo sciolta L. **10** *— Su tela L.* **20**.

Impero Romano

(in **6** *grandi fogli da riunirsi).*

in Lingua Italiana colla doppia momenclatura antica e moderna

di **F. Colombetti**

Prezzo sciolto L. **8** *— Su tela L.* **14**.

Italia e Grecia Antica

(in **16** *fogli da reunirsi)*

parte in lingua francese e parte latina.

di MEISSAS E MICHELOT

Prezzo, sciolto L. **10** *— Su tela L.* **20**.

Il Nuovo Stabilimento ricevette in questi giorni

UN GRANDISSIMO ASSORTIMENTO

DI

LAVAGNE

A PREZZI DISCRETISSIMI

delle quali annunzia qui in seguito le principali dimensioni e prezzi.

1. Lavagnetta da met.	0, 16	sopra met. 0, 25	e cent. 30	cad.; con cornice cent.	75
2. id.	0, 20	0, 25	45	id. L.	1
3. Lavagna mediocre di	0, 50	0, 70	L. 3 50	id. »	6 50
4. Id. id.	0, 60	1, 20	» 8 »	id. »	14 »
5. Grandi lavagne	0, 90	0, 90	» 9 »	id. »	15 »
6. Id. id.	0, 70	1, 40	» 10 »	id. »	16 »

NB. *Le Lavagne incorniciate dal n.* 3 *in seguito sono munite di dietro di solida ferramenta con occhiello per appenderle.*

I prezzi per le dimensioni intermedie e quelle suenunciate saranno proporzionali, calcolate cioè a cent. 10 *circa per ogni decimetro quadrato di superficie. Quelle di maggior dimensione delle suddescritte, levigate tanto da una parte sola come da ambedue, saranno da convenirsi*

L'eguaglianza dello spessore, l'esattezza del riguadro e la nerezza del fondo raccomandano in particolar modo l'annunziato assortimento.

NB. Ogni Scuola, in cui si danno lezioni di Geografia, sarebbe pure utile che fosse provvista di grandi lavagne o tavole nere su cui sia segnato il *reticolato* (meridiani e paralleli) delle principali Carte Geografiche, cioè:

1º Il reticolato del **Mappamondo**.
2º Il reticolato della Carta d'**Europa**.
3º Il reticolato della Carta d'**Italia**.
4º Il reticolato della Carta degli **Stati Sardi**.

Il Direttore dell'*Emporio*, abile disegnatore di Carte Geografiche Murali, si offre ai Collegi ed alle Scuole per far incidere o reticolare le lavagne con tale conformità a prezzi da convenirsi, secondo la dimensione della lavagna o della tavola nera.

Prezzi dei GLOBI e delle SFERE ARMILLARI

per lo studio nelle Scuole

della GEOGRAFIA e dell'ASTRONOMIA

de'quali l'Emporio s'incarica di fornire i Collegi ai seguenti prezzi:

1. Un Globo terrestre del signor LAPIE.
2. Globo celeste dello stesso Autore.
3. Sfera armillare del sistema TOLOMEO.
4. Sfera armillare del sistema COPERNICO.

Prezzi de'Globi di 18 centimetri di diametro L. 16.
Prezzi de'Globi di 22 centimetri di diametro L. 20.
Prezzi de'Globi di 27 centimetri di diametro L. 28.

Trovasi inoltre in Torino presso il signor Ingegnere RICHETTI:

5. Un gran Globo terrestre in italiano a L. 36.
6. Un gran Globo celeste a L. 36.

L'Utile al Dilettevole

Nuovo Sistema per iniziare i fanciulli allo studio

della

GEOGRAFIA

e per imprimere indelebilmente nella loro mente i nomi, luoghi, ed i varii accidenti geografici per mezzo della descrizione della Carta Geografica

detto **disegno** di **Cartografia**.

Il Corso di Cartografia inventato dal prof. F. COLOMBETTI viene diviso in tre progressivi fascicoli, cioè:

1º *Fascicolo o grado.* Contiene 9 Carte stampate in tinta chiara a foggia di lapis, onde dar mezzo ai fanciulli di segnare con inchiostro nero quanto vanno studiando nel testo od osservando su altra Carta analoga.

2º *Fascicolo o grado.* Carte mute (senza scritto) da farsi scrivere dai fanciulli.

3º *Fascicolo o grado.* Carte semi-abbozzate da farsi finire dai fanciulli.

Prezzo di ciascun Fascicolo contenente le 9 Carte principali, cent. 40.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.

ANNO SETTIMO — Sabato 31 Gennajo 1857. — NUM. 1842

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
(Pagamento anticipato)
In Torino
Per un anno. . . L. 30 —
Per un semestre . » 16 —
Per un trimestre . » 8 50
Per un mese . . . » 3 —
Un numero separato » 20
Nelle Provincie
Per un anno. . . L. 34 —
Per un semestre . » 18 —
Per un trimestre . » 9 50
Per un mese . . . » 3 50
Per l'Estero

	anno	sem.	trim.
Austria, Svizzera e Toscana	L. 50	L. 26	L. 14 50
Francia .	» 52 —	» 27 —	» 15 —
Sicilia	» 56 —	» 29 —	» 16 —
Romagna, Spagna, Belgio, Inghilterra e Oriente	L. 67 —	» 34 50	» 19 —
Germania (via di Svizzera).	» 74 —	» 38 —	» 20 50
Oltre mare	» 92 —	» 47 —	» 25 —

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

Multa renascentur quæ jam cecidere, cadentque
Quæ nunc sunt in honore . . . . Hor.

Per le inserzioni d'*Avvisi* dirigersi all'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZII, via B. V. degli Angeli, 9.

I Sindaci pei Municipii, i Presidi e tutti i Capi degli Istituti di Educazione ed Istruzione, ed i Maestri appartenenti alla Società di Mutuo Soccorso fra gl'Insegnanti pagheranno: *In Torino, L. annue* 25, *in Provincia L.* 28.

Le associazioni si ricevono: In Torino, all'Uffizio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado, N.* 6. — Per le Provincie con *vaglia postale*. — In Milano, presso l'*I. R. Spedizione delle Gazzette*, e pel restante d'Italia presso i *principali librai*. — Parigi, *Auguste Havas, rue J. J. Rosseau*, 3. — Londra, *P. Rolandi*, 20, *Berner's Street*, e *A. Richter*, 19, *Chaterine Street, Strand*. — Spagna e sue Colonie, *A. Duran* Libraio, via del Empecinado, 3, *Madrid*. — Svizzera, *Bureau des Gazettes de Basel*.

Le lettere e i pieghi devono essere affrancati.

Le Inserzioni si pagano Cent. 20 per riga anticipati.

Preghiamo i Signori Abbonati, il cui abbonamento scade col mese di gennajo e che intendono continuarlo, a volerlo rinnovare per tempo onde evitare interruzioni nella spedizione del Giornale.

Effemeridi Italiane.

Si quo sit facto quæque notata die.
Ovidio.

31 *Gennajo.*

1527. — Il vicerè di Napoli, Lanoja, è sorpreso e sbaragliato a Frosolone dall'esercito di papa Clemente VII che si era mosso per le promesse di Francia e Inghilterra a tentare la conquista del Regno.

1559. — In seguito all'ammirabile difesa fatta dagli abitanti di Cuneo, contro i Francesi, condotti dal maresciallo Brissac che fu forzato a levare il campo, il duca di Savoja Emmanuele Filiberto, volendo premiare l'invitto valore dei Cuneesi, con diploma dato in Brusselles, dove allora si trovava l'eroe di San Quintino, innalza Cuneo al grado di Città, con varii privilegi e colla precedenza su molte altre città del Piemonte.

1854. — Muore in Torino l'illustre autore della *Francesca da Rimini* e delle *Mie Prigioni*, Silvio Pellico, nato in Saluzzo nel 1788.

Diario.

Il Pubblico finalmente conosce quanta è la probabilità della pacificazione della Persia. Dopo le contraddizioni tra i Giornali inglesi che la davano come fatto compiuto, e quelli che ne contrastavano perfino la possibilità, sappiamo ora a che attenerci. Lord Strafford ha scritto al suo Governo da Costantinopoli, di aver avuto dallo Ambasciatore turco residente in Tehéran la notizia che il Governo dello Scià intende aderire alle proposte dell'Inghilterra.

Alcuni Corrispondenti di Giornali francesi e belgici parlano di vive querimonie, che avrebbe fatto contro lord Strafford il commissario inglese Bulwer, perchè, in contravvenzione al testo delle sue istruzioni, Milord non lo avea informato di ciò che facevasi in Costantinopoli per la convocazione dei Divani. In questa scena che ha avuto luogo nel Consiglio de'Diplomatici delle Potenze che concorsero al Trattato di Parigi, e alla presenza del Visir, lord Redcliffe avrebbe risposto a sir E. Bulwer che non dovea conto a lui della esecuzione delle sue istruzioni.

Continuano le petizioni al Cancelliere dello Scacchiere per l'abolizione dell'*Income-tax*. Si vorrebbero almeno esenti tutte le rendite inferiori a 150 lire st. annue. Il Ministro risponde al solito: « Proponete un mezzo di ri- « fare il Tesoro della diminuzione di entrata « che glie ne verrebbe. »

La notte del 26 è morta la Principessa di Lieven, tipo conosciuto del Diplomatico-femmina. Vedremo chi ne prenderà il posto, alquanto discreditato da alcuni anni.

La convocazione delle Cortes spagnuole fu preceduta da vive dispute fra il Duca di Valenza e il reazionario signor Nocedal, Ministro dell'Interno, alla presenza della Regina e del Re suo marito. Nocedal, dopo avere dissentito, firmò il Decreto per conservare il portafoglio. Ma Narvaez è in sospetto della di lui influenza, come Ministro dell'Interno, nelle prossime elezioni.

Le notizie di Nuova-York sono del 15 gennajo. La Compagnia del telegrafo transatlantico ha domandato agli Stati Uniti l'adozione della stessa convenzione che ha fatta colla Gran Bretagna e promette che pel 4 luglio sarebbe compiuta la grande operazione della immersione del filo; e si potrebbero trasmettere i primi dispacci in Europa. — Dopo la decisione della Corte suprema di Utah, che ha condannata la poligamia de' Mormoni, costoro non vogliono sottomettersi. La piccola città di Carsen, che non ama la poligamia, vuole quindi [illegible] quel territorio e riunirsi alla California. La Commissione de' territorii vi si oppone, perchè la California è già troppo estesa. Da questi conflitti si può prevedere che i Mormoni dovranno far valigia, e stabilirsi più lungi nell'Ovest.

Una scena scandalosa era succeduta al Congresso. Esso stava per passar oltre sulle accuse di moralità poste fuori da certi Giornali contro alcuni dei suoi Membri, quando il signor Paine, Rappresentante della *Carolina del Nord*, si è alzato ad attestare che un Membro del Congresso gli aveva offerti 1500 dollari per comprare il suo voto nella distribuzione delle terre della *Minnesota*. Repubblicani quanto si vogliano, gli onorevoli del Congresso non potevano passare oltre dopo siffatta testimonianza. È stata quindi determinata un'inchiesta.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)
Cagliari 28 gennajo.

Come già scrissi ultimamente, la stagione ha continuato ad essere assai cruda. Le piogge dirottissime in alcuni punti dell'Isola allagarono i terreni e recarono danno alle seminagioni. Il freddo diventò molto intenso: le nevi caddero sulle montagne anche vicine a questa città capitale. Queste condizioni atmosferiche favoreggiarono i proprietarii e speculatori del frumento, che lo mantengono ad un prezzo più alto di ciò che sia nel Continente: eglino fanno cattivi pronostici del prossimo raccolto: ma vorrà il Cielo che si sperderanno i loro mal augurii sull'esempio di molti altri anni in cui ad un inverno piovoso e freddo succedette una primavera assai favorevole ai cereali. Certo è che in quest'anno ci vennero meno quei bei giorni di gennajo di cui i viaggiatori stranieri parlarono nelle loro opere.

Di questi bei giorni appunto sperava di trar profitto S. A. R. il Conte di Parigi, che arrivò a questa città col piroscafo *Il Lombardo*, quà giunto il 19 cadente mese, onde fare un viaggio nell'Isola e godere specialmente dei piaceri della caccia, di cui assai si diletta. Egli venne col seguito di cinque persone, tra le quali si annovera il Marchese di Bouvard, suo gentiluomo. Prese alloggio all'albergo della *Concordia* nel quartiere della Marina, il quale in un coll'altro albergo del *Progresso*, per le loro buone condizioni, accennano ad un notevole avanzamento della città anche in tal rispetto. Questo Principe [illegible] offre di migliore la città, si recò in alcuni luoghi prossimi alla medesima. Indi fece una caccia nello stagno, di poi profittando delle generose profferte del conte Nieddu di S. Margherita, uo dei ricchi proprietarii di Cagliari e del prossimo villaggio di Pula, ne andò accompagnato dai due figli del Conte a quella loro casa, dove stette per quattro giorni in un col suo seguito. Assai splendida fu l'ospitalità data al Principe dalla famiglia Nieddu, che pose ogni studio onde assai gradito riuscisse al medesimo quel breve soggiorno, non ostante che il tempo molto rotto contrariasse i divertimenti. Le cacce colà furono soventi ripetute; ed i giorni passarono quanto più fu possibile lieti per la compagnia accresciuta da valentissimi cacciatori appositamente invitati. Il Principe nell'ultimo suo pranzo che colà fece, diede prove di sentita gratitudine per la generosa accoglienza, ed al ritorno in Cagliari confermò questi sensi con una lettera autografa al conte Nieddu. Ieri partì per Oristano, soddisfatto delle molte prove di simpatia verso la sua persona di tutti quanti i cittadini che ebbero la soddisfazione di appressarlo. Lasciò alcuni segni di sua beneficenza. Dopo che avrà visitato altri punti dell'Isola, si recherà a Sassari donde ripartirà per Genova.

Vediamo con soddisfazione che molti progetti di legge siansi presentati al Parlamento; ma più saremmo soddisfatti se avessimo veduto quello sugli ademprivi, argomento per noi di somma vitalità. Se non che ne duole che molti di quei progetti saranno per rimanere infruttuosi per questa sessione, se la lunga e bene spesso sterile discussione sulla legge della pubblica istruzione servirà di tipo alle seguenti sedute parlamentari. Così continuando si perde molto sempo senza frutto, e ne verrà che anche questa sessione non produrrà quei vantaggi per l'ordinamento dello Stato, che abbiamo diritto di attendere.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)
Parigi, 28 gennajo.

Non è già alla Politica generale che bisogna attribuire il ribasso persistente di tutti i valori della Borsa; le prospettive di pace e le disposizioni dei Governi mai non furono più favorevoli. La ragione di questo timor panico ve la indicai per sommi capi in una mia precedente. Credesi che il Consiglio di Stato imposta sui valori industriali, se non sulla rendita stessa. Si trattò già più d'una volta di questa misura finanziaria applicata in Inghilterra sotto il nome di *Income-tax*, e varii rapporti vennero già presentati al Governo francese pro e contro l'imposta della rendita: grave quistione e che divide ancora gli Economisti.

L'equilibrio delle fortune è rotto, manifestamente rotto, e una rivoluzione finanziera si sta facendo ogni giorno in onta agli sforzi per iscongiurare la crisi. Le stesse grandi Istituzioni di credito provano la necessità di modificare i loro statuti; in presenza di simili difficoltà, il Governo dell'Imperatore, che ha già preso energiche disposizioni per reprimere l'*agiotaggio*, non mancherà al certo di trovare uno di quei gran rimedii ch'egli sa applicare ai grandi mali. Vedremo. Non posso affer-

APPENDICE.

La Seta.

X.

Il monopolio accordato ai manifattori, e l'atto di Spitafields arrestarono ogni progresso, e le fabbriche continuarono ad essere stazionarie in Inghilterra, mentrecchè nel Continente progredivano rapidamente, onde ogni qual volta i mercati si trovavano sopra carichi di stoffe non c'era mezzo di spacciare l'eccedente all'estero, ed il commercio versava in gravi imbarazzi. L'inferiorità delle manifatture inglesi fu segnalata nel 1826 dal signor Ellice nella Camera dei Comuni, quando affermava, che nella città di Coventry, di cui era Deputato, vi esistevano 9700 telai, de'quali 7,500 applicati alla manifattura dei nastri; ma che la maggior parte di essi era di sì cattiva costruzione, che un telajo francese perfezionato avrebbe eseguito cinque volte la quantità di nastri fabbricata da uno dei medesimi con identità di tempo e di mano d'opera, ed aggiungeva, che in una manifattura di Germania da lui menzionata, un operajo poteva dare 48 volte di velluto fatto in pari tempo da un altro artigiano con una macchina inglese. Nessuno s'immaginerà, che i Francesi ed i Tedeschi siano mai stati superiori agl'Inglesi nella costruzione delle macchine, onde l'inferiorità di questi nelle manifatture seriche dovea unicamente ascriversi alla protezione concessa ai fabbricanti che li rendeva indifferenti a qualsiasi miglioramento, e se lo spirito d'invenzione ebbe risultati sì sorprendenti nelle manifatture di cotone, ciò si dee unicamente attribuire alla circostanza di non essere mai state l'oggetto di alcuna protezione legislativa, talchè i fabbricanti non poterono continuare nel sistema di *routine*, ed appagarsi di una certa mediocrità; ma furono spinti ognora a far uso di tutte le loro forze, di profittarsi d'ogni risorsa dell'arte, per cui le manifatture inglesi di cotone lasciarono a gran distanza quelle di tutte le altre Nazioni.

Finalmente l'errore del mal augurato sistema, pel quale le manifatture di seta si mantenevano in questo stato di depressione, fu riconosciuto dagli stessi commercianti; ed i i principali manifattori di Londra e dei luoghi vicini sporsero nel 1824 una petizione alla Camera dei Comuni, in cui esponevano, che quest'importante industria non poteva rilevarsi per effetto di leggi che le impedivano di giungere a quel grado di prosperità, che avrebbe acquistato in circostanze più favorevoli. Valendosi di questa opportuna occasione il signor Huskisson in allora Ministro del Commercio provò con un abile discorso, che il male lamentato era prodotto del sistema proibitivo, che paralizzava l'energia e lo zelo dei manifattori (1), come lo dimostrava l'esperienza di 130 anni, e fece la proposta, l'otto marzo detto anno, che la proibizione d'importazione delle seterie straniere dovesse cessare il 5 luglio 1826, mediante il pagamento di un dritto del 30 per 0[0 *ad valorem*, e poichè continuavano i dritti esorbitanti di 4 scellini sulla seta greggia del Bengala, e di 5 scellini e 7 pence su quella importata dagli altri paesi; propose eziandio a vantaggio dei manifattori, cui fra due anni avrebbero fatto concorrenza i fabbricanti stranieri, che il dritto sull'organzino fosse immediatamente ridotto a 7 scellini (esso fu ancora ridotto a 2 nel 1826) e che il dritto sulla seta greggia non fosse che di tre *pence* per libbra. Tutte queste proposte furone adottate dalla Camera dei Comuni; ma vennero poscia rigettate dai Pari. Gli avversarii di questa riforma fecero i più grandi sforzi per trar profitto da questa vittoria, e per iscoraggiare il Ministro. Ma Huskisson persistette nel suo progetto d'accordo coll'illustre suo amico lord Canning, che gli scriveva di star fermo, e di non temere i suoi nemici del genere di coloro che avean fatto comparire Galileo avanti il Tribunale dell'inquisizione, e perseguitato Turgot. Il bill fu presentato per la seconda volta alla Camera dei Lords e vi ottenne la maggioranza.

Per dar tempo ai fabbricanti di porsi in grado di poter sostenere la concorrenza delle seterie forestiere, Huskisson avea voluto che la loro importazione fosse ancora proibita sino al 5 luglio 1826. Ma questa dilazione fu causa di un gravissimo inconveniente, poichè in quell'intervallo i Francesi accumularono una quantità enorme di stoffa da esportarsi in Inghilterra all'epoca suddetta, e per tranquillare gli animi eccitati oltremodo da tale apprensione s'immaginò questo singolare spediente. Sulla considerazione, che i Francesi erano avvezzi da lungo tempo a fabbricare i loro tessuti d'una certa lunghezza si pensò tosto ad escludere le stoffe di quella misura, ed a questo effetto si votò una legge nel 1826. Lo stratagemma però fallì allo scopo, poichè i fabbricanti francesi si misero tosto a tessere stoffe della lunghezza permessa, e le altre essendo divenute invendibili, tranne ad infimi prezzi, furono quasi tutte comprate dai contrabbandieri, e trasportate clandestinamente in Inghilterra. Tuttavolta non potè derivare un danno permanente da questa circostanza, e l'effetto del cangiamento del sistema introdotto da Huskisson fu tale da giustificare tutte le previsioni del felice successo di siffatta misura.

Dopo l'abolizione del sistema proibitivo nel 1826, le manifatture inglesi fecero maggior progresso che in tutto il secolo precedente. L'anteriore disparità di qualita trà le stoffe francesi ed inglesi è interamente scomparso

marvi che il progettto di legge, di cui si parla da qualche giorno, sia stato formulato, ma ci aspettiamo ad una misura energica, che restringa di nuovo la febbre della speculazione, senza perciò pregiudicare il credito pubblico.

Ieri vi annunziai la morte della Principessa di Lieven. Un servizio funebre venne celebrato secondo il rito protestante in casa della defunta, coll' intervento di alcuni amici, fra i quali il signor Guizot, de Noailles e altre notabilità politiche. La sua spoglia mortale sarà trasferita a Pietroburgo.

Avrete forse già inteso parlare d'un Trattato conchiuso coll' Imperatore della Cina dall'Ambasciatore russo a Pekino. Eccovi giusta una corrispondenza cinese le clausule principali del Trattato:

« Tremila acri di terra e un porto sulla costa occidentale di Chusan sarebbero ceduti a perpetuità dal *figlio del cielo* al suo fedele alleato lo Czar. Un Console generale russo, fornito d'ampii poteri diplomatici risiederebbe nel forte da costruirsi immediatamente sul sito conceduto. Il Console generale russo potrebbe nominare tre Consoli o Agenti diplomatici per le altre provincie dell' Impero cinese, senza bisogno di speciale conferma.

« È noto che la Russia sola è stata finquì privilegiata d'una residenza diplomatica a Pekino, laddove Inghilterra, Francia e Stati Uniti trovansi relegati in alcuni porti remoti del litorale dell' Impero. Ora i Trattati particolari di queste tre Potenze conchiusi coll' Impero cinese sono per terminare, e credesi che si avviserà ad estendere i loro rapporti.

Il momento sarebbe propizio e non è probabile che questi tre potentati si lascino sfuggire l' opportunità di migliorare la loro condizione in quel vecchio mondo dell' ultimo Oriente.

Se questi fatti vengono a confermarsi, si comprende l' importanza capitale che essi avrebbero in presenza dell' intervento armato degl'Inglesi in Cina. Credesi pure che la missione di M. de Montigny nel Siam ha per iscopo di studiare le disposizioni degli Stati vicini dell'Impero cinese.

La *Revue de Paris*, stata sospesa per un mese a causa di un articolo pubblicato contro il D.r Di Pepoia, è chiamata a rispondere costumi a proposito di certi passi del romanzo da essa pubblicato *Madame Bovary*. L' affare delle Società segrete è aggiornato a martedì.

La Conferenza degli Avvocati ha discusso la questione di sapere se, in quanto riguarda il diritto civile, un prete cattolico possa ammogliarsi. La conclusione è stata affermativa.

X.

Torino, 30 gennajo

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO DELLA TORNATA DEL 29 GENNAJO.

Oggi come ieri non si è nulla votato. Più s'avanza la discussione, più s' incontrano ostacoli. Presedette alla seduta l'onorevole Cadorna. Menabrea svolse nuovamente il suo emendamento, che fu quindi appoggiato con un discorso letto dal Conte di Ponziglione.

Mamiani torna a parlare in favore del suo emendamento; la scienza dover governare se stessa; la presente non dover servire che di ponte ad un'altra migliore; sperare che l'ingegno italiano troverà col tempo qualche cosa di meglio, che quanto ci viene dai vicini Francesi i quali tanto prestamente passano dalle braccia dei Volteriani alle braccia dei Gesuiti; esser contento che per ora abbia il Ministero piena libertà d'azione, e la giurisdizione più larga possibile; ma non dover noi introdurre nella legge cosa alcuna che possa, quando che sia, impedire o ritardare i futuri miglioramenti.

Il relatore Buffa dice che i molti emendamenti si riducono a due sistemi, de' quali l'uno vuol circoscrivere e moderare la potestà ministeriale, e a questa appartengono gli emendamenti Sineo, Pescatore, Menabrea; l'altro, a cui si riferisce l' emendamento Mamiani, è quello della Commissione che vuole rafforzare l'autorità del Ministro e renderne più spedita l'azione. Combatte quindi il primo sistema, patrocina il secondo, e si sforza di conciliare l'emendamento Mamiani con quello della Commissione, invitando il proponente ad un ravvicinamento. A cui Mamiani s'arrende e fa all'emendamento della Commissione un sottoemendamento, per cui *uno almeno dei cinque Consiglieri straordinarii* debba appartenere all'insegnamento libero.

Contro ai preopinanti sorge a combattere l'onorevole deputato Moja. Gli pare abbiano esagerato nel dire, che il Consiglio, quale viene costituito dall'emendamento Menabrea, distrugga l'autorità e l'azione del Ministro. Avere realmente il Ministero della Pubblica Istruzione qualche cosa di speciale e di diverso da tutti gli altri Ministeri, se presso tutte le Nazioni civili si è d'accordo nel mettergli al fianco un Consiglio supremo più [illegible] gliarsi che Buffa e Demaria mostrino d'aver quasi paura che questo Consiglio sia troppo autorevole, e conchiudendo si dichiara per l'introduzione del principio elettivo nella nominazione dei Consiglieri.

Ma era tempo che il sig. Rattazzi spendesse pure qualche parola pel suo collega; lo fece in questa seduta, ma con poco buon effetto. Il suo discorso non fu quasi altro che una ripetizione di ciò che aveva già detto Buffa, aggiungendovi del suo, che la Camera più non avrebbe potuto dare un voto di approvazione o di biasimo al Ministro, quando questi non fosse che esecutore delle deliberazioni di un Consiglio; nè potrebbe con buona grazia discutere una legge che già fosse approvata da un Corpo costituito tutto dall'elezione popolare, od anche da altri grandi Corpi dello Stato, come la Corte di cassazione, il Consiglio di Stato, l' Accademia delle Scienze. Conchiude con raccomandare paternamente alla Camera l'articolo, com' è redatto nel progetto ministeriale, o per lo meno come è riferito ed emendato dalla Commissione.

Avendo il preopinante accennato alla risponsabilità ministeriale e alle interpellanze dei Deputati, il signor Valerio dice che otto anni di vita costituzionale hanno già mostrato abbastanza che valore abbiano e queste e quella. La maggioranza che ha creato un Ministro, anche quando già da gran tempo più non approva la sua amministrazione, continua tuttavia a sopportarlo, e per una specie di forza d' inerzia va sommamente a rilento a sconfessarlo e abbandonarlo. — Menabrea, Pescatore, Sineo volere un Consiglio non fattura del Ministro, epperciò indipendente; al contrario il Ministro volerne uno creato da lui e devoto alle sue mire: valer meglio non averne nessuno, che di tal fatta, perciocchè non sarebbe che uno aggravare inutilmente i contribuenti.

Il professore Chiò dice, che si deve nei Consiglieri cercare piuttosto la capacità che l'indipendenza; la proposta Menabrea esser difettosa e nel modo di elezione e nella ripartizione degli Uffizii.

Da tutte parti si domanda la chiusura. Valerio vi si oppone, e dopo lui Menabrea. Messa ai voti non è approvata.

Menabrea, ottenuta la parola, ribatte gli argomenti del professore Chiò, e domanda qual sicurezza avranno le Scuole private, quando dipendano da un Consiglio creato dal Ministro. Parlano quindi Lanza e Della Motta, quegli contro, questi in favore della proposta Menabrea.

Il Conte di Cavour che poco prima era entrato nella Camera, prende la parola non [illegible] merito della proposta Menabrea, che vorrebbe ancor più larga e liberale se si trattasse qui delle Scuole libere, ma per una specie di mozione d' ordine. Questa legge avere per oggetto il governo dell'insegnamento ufficiale, non del libero; essere perciò conveniente che il Consiglio, di cui si ragiona, sia eletto dallo stesso Ministro.

Gli si levano contro Valerio e Della Motta. Osserva il primo che l' insegnamento del Paese è ora tutto ufficiale; che per conseguenza se il Consiglio superiore sarà creato dal Ministro, si metterà tutto l'insegnamento dello Stato sotto il suo dispotismo. Della Motta prega Cavour a notare che egli è caduto in un errore di fatto, perciocchè sappiasi che questo Consiglio superiore debba solo regolare l'insegnamento ufficiale, mentre invece estende pure la sua giurisdizione e il suo potere sulle Scuole libere, spettare a lui perfino il sentenziarne la chiusura in virtù dell' articolo 8° che fu già votato.

Il Presidente mette successivameute ai voti l'emendamento Menabrea e l'emendamento Sineo, ma non sono approvati.

Depretis propone un suo emendamento, per cui il Consiglio superiore sarebbe composto di dodici Membri, sei eletti dal Ministro, tre dal Senato e tre dalla Camera dei Deputati. Lanza non ammette l' emendamento perchè introdurrebbe l' elemento politico. Depretis gli risponde che se ne maraviglia, perciocchè essendo politico sommamente egli stesso, non è dubbio che non nominerà a Membri di quel Consiglio uomini non della sua bandiera. Essere dunque i suoi detti in contraddizione co' suoi fatti e col suo progetto.

Il Presidente sta per porre ai voti l'emendamento Pescatore, ma questi sorge improvvisamente, e vuole che si sospenda. Dice non aver egli votato in favore della proposta Menabrea, perchè involgeva una questione ministeriale. Ma il Ministro, nella foga del suo discorrere, avere imprudentemente manifestato l'animo suo; volere egli il più fiero e inaudito dispotismo; aver pareggiato i Professori agl'Impiegati delle Dogane, volere un Consiglio che li giudichi a suo piacere; essere pertanto mutato lo stato della questione, sicchè egli non può più ritener tal quale il suo emendamento, epperò chiede si rimandi a domani la discussione, e la seduta è infatti levata, essendo le ore 5 3/4.

NOTIZIE

Italia.—INTERNO.

TORINO, 31 *gennajo*. — Si legge nella *Gazzetta Piemontese* di ieri:

« Ci giungono i seguenti particolari sul viaggio di S. M. il Re:

Tutta la strada da Nizza a Mentone era illuminata con fiaccole a 100 passi di distanza l'una dall'altra. I Comuni della Turbia e Roccabruna avevano preparata una generale illuminazione delle case. La Guardia nazionale de'due Comuni si trovò schierata al passaggio di S. M. che fu ricevuta dappertutto con caldissimi evviva. La città di Mentone aveva anch'essa preparato una splendida illuminazione, e il viale all'ingresso della città, della lunghezza di metri 200 circa, era illuminato con palloncini a tre colori, su ciascuno de' quali si leggevano scritte le parole: *viva il Re*.

---

in gran parte degli articoli, ed in alcuni invece la superiorità prevalse dal canto di questi ultimi, e molti saranno sorpresi nell' apprendere, che il valore reale, o dichiarato dei tessuti delle fabbriche inglesi esportati in Francia nel 1852, montò a 257,555 lire sterline, ovvero a 6,458,875 franchi. In fatto di bontà sostanziale le stoffe inglesi sono ora uguali alle francesi, e la differenza in favore di queste sotto il rapporto *du fini* è divenuta meno sensibile, mentre in tutti i tessuti misti, come di seta e lana, di seta a cotone, di seta e lino, la superiorità degl' Inglesi è riconosciuta dai Francesi stessi. Per altra parte i nastri, le gaze fiigurate, e le stoffe leggiere di fantasia tessute in Francia sono superiori alle inglesi, quantunque anche queste fabbricate ora a Spitafields, Coventry, ed altri luoghi facciano contrasto nel modo più lusinghiero per buon gusto, e bellezza con quelle anteriori al 1826. È però difficile, che in questa classe di articoli gl' Inglesi possano prima di molti anni sostenere con buon successo la concorrenza coi loro vicini. La maggior attenzione adoperata in Lione nell'arte del disegno, il miglior gusto degli artisti, ed il lucido, e brillante dei colori danno loro una preminenza, con cui è molto arduo il contendere.

Sotto il rapporto della quantità dei manufatti la differenza è enorme, poichè nel 1821, 22 e 23, quando il sistema proibitivo era ancora in vigore le importazioni d'oganzino, seta greggia, ecc. ascendevano appena ad una media di 2,399,000 libbre all'anno, mentrecchè a dispetto delle sinistre predizioni dei protezionisti le stesse importazioni nel 1850, 51 e 52, montarono ad una media di circa 7,000,000 di libbre, ed il consumo a circa 6,000,000 con un aumento di 250 p. 0/0 sulla quantità del medesimo durante il monopolio. Malgrado che le manifatture di Francia abbiano migliorato notevolmente in questi ultimi anni, ed un' aumento considerevole si sia manifestato nel valore delle seterie esportate, il quale fu calcolato nel 1852 a 280 milioni di franchi, gl' Inglesi furono capaci di far testa a questa formidabile concorrenza, poichè il valore di simili stoffe, che nel 1823 non era che di lire sterline 351,409 ascese nel 1852 ad 1,551,846 coll'aumento di circa 500 p. 0/0. Soltanto agli Stati Uniti ne furono esportate per L. 464,590 e ciò proverebbe, che gl' Inglesi vendono a più basso prezzo dei Francesi alcune delle più importanti specie di manufatti nei mercati accessibili alle due Nazioni, poichè non si può supporre, che gli Americani avrebbero comprato una sì ingente quantità di stoffe dagli Inglesi, se i Francesi fossero stati in grado di loro lasciarle a miglior mercato.

Si è opposto dai partigiani dell'antico sistema proibitivo, che sebbene prima del 1826 minore fosse il numero degli operai impiegati nell' industria serica, migliore era la loro condizione; ma si rileva dalla storia di questo commercio in Inghilterra, essere succeduto tutto il contrario. Noi abbiamo già accennato quanto esso fosse depresso nel 1793 e nel 1816. A quest'ultima epoca otto anni prima che alcun cangiamento del monopolio venisse nemmeno in mente a chicchessia, la miseria degli operai fu molto più grave di quanto lo sia stata giammai dopo la riforma del 1826, ed il 26 novembre dell' anno suddetto in una pubblica adunanza, ch' ebbe luogo a *Mansion-house* ad oggetto di soccorrere i tessitori di Spitafields fu affermato fra le altre cose che i due terzi dei medesimi erano senza lavoro e senza mezzi di sussistenza, che alcuni aveano abbandonata la loro casa, non avendo la forza di sopportare la vista delle loro famiglie che perivano di fame, e molti soffrivano malattie per bisogno di nutrimento, e di abiti da potersi riparare dal freddo e dalle intemperie. Tale era lo stato degli operai durante il monopolio; ma è ben differente oggidì. Non essendo il commercio più regolato da un sistema artificiale, è meno soggetto a rivolgimenti ed a peripezie. Del resto, se il cangiamento del 1826 fu eminentemente vantaggioso alle manifatture, è un assurdità l'asserire, che non abbia anche giovato agli operai.

Il contrabbando delle seterie straniere, che dicevamo essere stato sì considerevole verso la metà del secolo passato, non potè mai frenarsi dappoi, essendo la vigilanza dei doganieri affatto impotente contro l' attività e la scaltrezza dei contrabbandieri, e mentre si adoperava ogni mezzo possibile per impedire questo grave inconveniente, le seterie di Francia e dell' Indostan facevano sfoggio nelle sale del Palazzo di San Giacomo e del Parlamento beffandosi dell' inefficacia delle leggi che cercavano di escluderle, ed a questo riguardo è apportuno di riferire un brano del discorso del signor Huskisson, nell' occasione in cui propose il bill sovra citato. « Io volli accertare la quantità di stoffe entrate nel Regno, e mi è risultato che il loro valore non eccede in complesso 5000 lire sterline all'anno. Procurai d'un altro canto di aver ragguaglio di tutte le seterie introdotte clandestinamente in questo paese, ed ho riconosciuto che il valore di quelle, che entrano regolarmente nella dogana di Francia per essere esportate in Inghilterra è da 100 a 150 mila lire. Ma questa cifra non comprende naturalmente una quantità molto maggiore ivi importata per ogni altro mezzo di contrabbando senza pagare alcun diritto di uscita. Infatti questo illecito commercio si è talmente esteso, che si trova difficilmente una bottega di mercante di stoffe nel Regno Unito in cui le merci proibite non siano vendute, e ciò senz'alcuna soggezione, ed in piena luce del giorno. Io credo esservi noto che una

MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO TORINO

L'intiera popolazione di Mentone si affollava per le vie e sulla piazza. S. M. giunse alle 5 e 1/2 del mattino, e fu salotata con unanimi, fragorosi e cordiali evviva.

All'ingresso della città l'Intendente generale di Nizza ebbe l'onore di presentare le Autorità locali a S. M. che accolse con molta benevolenza i loro respettivi omaggi e quelli del Luogotenente delte Armi in Monaco.

Il cav. Parthonneaux, Luogotenente-generale comandante la Cavalleria di Lione, si trovò pure in grande Uniforme ad ossequiare S. M. Il battaglione della Guardia nazionale e il Distaccamento di linea stanziato in Mentone erano schierati sul passaggio di S. M. Annuendo al desiderio universale espressogli dal Sindaco, il Re percorse a passo lento tutta la traversata di Mentone. La carrozza Reale era preceduta dalla Musica e da una Compagnia della Guardia nazionale. Giunta all'estremo limite della città S. M. prese commiato dalle Autorità che l'avevano accompagnata, visibilmente commossa dalle acclamazioni entusiastiche ed incessanti ricevute sul suo passaggio. Tanto all'arrivo quanto alla partenza S. M. fu salutata con spari di cannoni appartenenti a quella città.

Alle ore 11 e 25 di ieri (29) S. M. giungeva ad Albenga, e ne ripartiva alle 11 e 35.

Fu ricevuto sotto un padiglione appositamente innalzato dalle Autorità tutte e dagl'Impiegati, fra le più entusiastiche acclamazioni della popolazione. Numerosa era la Milizia cittadina sotto le armi.

S. M. giunse in Savona alle 3 pomer. e ripartiva alle ore 3 e 12.

Percorse in carrozza parte della città, entrò nella piazza del Palazzo Chiabrera, ove si diede il cambio alla Posta.

Ossequiarono S. M. il Vescovo, l'Intendente generale, il Sindaco e tutte le altre Autorità civili e militari. Facevano ala i battaglioni della Guardia nazionale ed i Bersaglieri.

Le vie lungo il Corso e la Piazza erano parate a festa. La popolazione ebbra di gioia accolse ed accompagnò S. M. con vivissimi applausi.

Alle ore 7, S. M. giungeva a Genova, dov'era ricevuta dalle principali Autorità, ed alle 9 1/2 partiva con convoglio speciale per Torino.

S. M. il Re, accompagnata da S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri, è giunta a Torino questa notte poco prima dell'una. S. A. R. il Principe di Carignano erasi recato per accogliere S. M. al suo arrivo alla, stazione della via ferrata, dove erano puro i Ministri della Guerra e dell'Interno.

S. M. è tornata in eccellente stato di salute.

LOMBARDO VENETO. MILANO, 29 *gennajo*. — L'altro ieri alle 5 la contessa Litta venne presentata all'Imperatrice. Ieri il Conte e la Contessa pranzarono a Corte, e l'Imperatrice fu graziosissima con la giovine Contessa. I convitati erano 150 e notavasi fra essi il marchese Raimondi.

Il duca Litta invia tutti i giorni alla Corte dei mascarponi e altri commestibili su piatti d'argento, che ritornano alla casa del Duca riempiti di dolci. L'Imperatore regalò pure il Duca d'un magnifico fucile.

I marchesi Busca e Rescalli, i duchi Scotti e Melzi e il conte Archinto danno pranzi a gran forza agli Austriaci. L'altro ieri alla tavola del conte Archinto vi erano tutti i Ministri dell'Imperatore, che ammirarono la magnificenza del loro anfitrione. *(Corr. Stef.)*

TOSCANA. FIRENZE, 27 *gennajo*. — Il nuovo Ministro degli Affari Esteri, Lenzoni, è giunto a Firenze per prendere possesso del suo portafoglio. Dicesi che Covoni, il di cui colore politico è passabilmente nero, piglierà il posto di Lanzoni a Vienna.

Dicesi pure che il Ministro dell'Istruzione Pubblica, Buonarotti, è per ritirarsi dagli affari per ragione d'età. Egli è uno de' più caldi partigiani del Concordato. *(Idem.)*

FRANCIA. — PARIGI, 28 *gennajo*. — Si legge nei *Débats*:

« Il *Moniteur* pubblica il quadro generale della giustizia criminale nel corso dell'anno 1855. Questo quadro confrontato con quello 1854 ci dà una diminuzione di 13 per 100 nel numero dei crimini deferiti ai Tribunali correzionali. Nella relazione, che il Ministro della Giustizia fece precedere a detto quadro, si nota con viva soddisfazione che l'applicazione della detenzione preventiva è stata meno frequente, e che vennero fatti lodevoli sforzi per abbreviarne la durata quando ella sembrò necessaria. L'imperfezione però delle nostre leggi su questa materia e l'impero d'una lunga abitudine rendono ancora troppo rara ai nostri occhi la concessione della libertà provvisoria sotto cauzione, concessione, di cui i nostri vicini fanno un uso così generale e così salutare ».

— Il Ministro degl'Interni, signor Billault, indirizzò la seguente Circolare a tutti i Presidenti dei Circoli della Capitale:

« Signore,

« Numerosi richiami mi sono pervenuti contro gli eccessi del giuoco in qualche Circolo autorizzato a Parigi. Questi richiami mi fanno un dovere di porre sott'occhio ai Comitati d'amministrazione di tutti i circoli che i giuochi d'azzardo sono strettamente vietati, e che la legge commina gravi pene ai giuocatori, e che anche per i giuochi leciti, il Governo vedrebbe con grave dispiacere l'esagerazione di essi ed userebbe al bisogno della sua autorità per mettervi ostacolo. Vi prego, signore, di comunicare la presente ai Membri del Circolo da voi presieduto; non dubito che essi siano per accogliere con favore queste prescrizioni ispirate tanto dall'interesse delle famiglie quanto da quello della morale pubblica ».

BELGIO. BRUSSELLES, 27 *gennajo*. — La Camera s'è pronunciata sulle condizioni di ammessione agli studii universitarii. Dopo aver uditi i signori Devaux e de Theux, la Camera ha rigettato con 56 voti contro 15 e 12 che si sono astenuti, la proposta del Ministro dell'interno che imponeva ai candidati universitarii una prova preparatoria e la produzione d'un certificato il quale constatasse la frequentazione dei Corsi d'Umanità e di Rettorica.

Con successiva votazione la Camera rigettò l'emendamento di De Brouckere il quale, riproducendo le proposte primitive del progetto del Governo, domandava una prova senza certificato.

Per ultimo, l'emendamento della sessione centrale, il quale proponeva la prova preparatoria o i certificati, venne votato da 40 contro 36 e 6 che si sono astenuti. *(Nord)*.

SPAGNA. — MADRID, 23 *gennajo*. Morì all'età d'anni 84 il signor Vicente Bertran de Lis. Avanzo della generazione eroica del 1808, Vicente era un eccellente patriota; la sua generosità e la sua benevolenza avevano fatto di lui il padre dei poveri.

Il signor Manuel Becerra, ex-Capitano della Guardia nazionale di Madrid, venne condotto in prigione per ordine del Governo. (*Corresp. Havas*).

— (Disp. del 27). La *Gazette* pubblica un Decreto Reale, il quale autorizza la costituzione definitiva della Compagnia delle strade da Madrid a Saragozza, e da Madrid ad Alicante.

RUSSIA. PIETROBURGO, 20 *gennajo*. — La Gazzetta del Senato pubblica dei Decreti relativi all'installamento dei paesani appartenenti ai particolari, sulle loro proprie terre come paesani della Corona, in virtù del consenso formale dei proprietarii, ed a certe condizioni. Tutto fa sperare che queste misure non sono che l'inizio ed il preludio di un atto più grave, di cui il nostro Governo si preoccupa molto, dell'emancipazione cioè di tutti i paesani in Russia e dell'abolizione della servitù. Il Paese è ormai giunto a quel punto di maturità morale, nel quale cotali riforme vengono da se stesse all'ordine del giorno. (Carteggio del *Nord*).

PRINCIPATI DANUBIANI. — Le ultime notizie delle Provincie Danubiane annunziano che in seguito ad ordini venuti da Pietroburgo, le Autorità russe debbono lasciare Bolgrad il 1° febbrajo prossimo. Il Segretario dell'Intendenza resterà solo nella Fortezza sino al momento in cui le Autorità moldave andranno a prenderne possesso.

CRONACA

— IL CARNOVALONE procede a gonfie vele. La Commissione si raguna frequentemente; l'egregio professore cavaliere C. Gonin fu incaricato di formare i disegni per i vestiari, le decorazioni ecc., e il benemerito cavaliere avvocato Luigi Rocca, il cui nome è sempre inscritto fra i primi ogniqualvolta trattasi di un'opera buona ed utile al paese, venne pregato di usare anch'esso la sua esperienza e i suoi lumi e rendere più completa la festa; e si è pure progettato di indurre il più che si possa fra i giovani, a concorrere alla solennità vestendo ciascuno un costume analogo alla circostanza che serve di pretesto o di argomento alla passeggiata. Le soscrizioni precedono anch'esse assai felicemente e si spera di raggranellar tanti fondi che bastino a chiudere le feste con un grandissimo ballo.

— A PROPOSITO di Balli, stassera (sabato) nel locale della Città, via Oporto, la Società degli Operai dà un ballo a cui si ha accesso mediante biglietto di L. 2 col diritto di farsi accompagnare da due donne.

Ed è pure stassera che va in iscena al Regio il nuovo ballo *la Figlia de'fiori* colla Lamouroux, che gareggia in beltà e in grazia colla Hennequart.

— L'UNIONE, onde combattere una candidatura che non le va a sangue, torna al sistema di scurrilità e di malafede, che parea da alcun tempo avere abbandonato per assumere anch'essa un linguaggio e modi più urbani ed onesti. — Non faremo ad essa l'onore ed a noi il torto di seguirla sul terreno che le piace scegliere, che non è quello delle persone educate. Bensì non sappiamo non esprimere il nostro rincrescimento che siano dal cinismo dell'*Unione* compromessi uomini, per quanto a noi consta, degni di stima, quali il Sindaco di Cavour, e l'avvocato Chiaves, ai quali non faremo l'ingiuria di credere che siano complici della bassa scortesia di quel Giornale che abusò, certo a loro insaputa, delle private confidenze, che alcuno di essi abbia potuto fargli.

— BENEFICENZA. — Leggiamo nella stessa Gazzetta:

« La rappresentazione data da Miss Ella nei giorni scorsi a benefizio dei poveri è riuscita assai bene.

Il Direttore dell'Istituto della Famiglia di S. Pietro Apostolo ha ricevuto per la parte di quel pio Stabilimento la somma di franchi 250 sul provento di quella rappresentazione, e brama a titolo di riconoscenza il fatto sia reso di pubblica ragione ».

Dispacci telegrafici privati

(*Agenzia Stefani*)

PARIGI, 30 (*sera*).

Verger è stato giustiziato questa mattina.

Si parla sempre d'un'imposta sui valori, eccettuando la rendita.

La Borsa fiacca.

Azioni del Credito mobiliare 1352.

Strade ferrate austriache 757.

Strada ferrata *Vittorio Emanuele* 602.

---

grande quantità di fazzoletti *Bandana* (*foulards*) è venduta dalla Compagnia delle Indie Orientali per essere esportata. Ma credete voi che siano inviati nel Continente coll'intendimento che vi rimangano? Essi sono venduti nei depositi della Compagnia in quantità da 800m. ad un milione circa all'anno al prezzo approssimativo di quattro scellini, ed imbarcati immediatamente per Amburgo, Anversa, Rotterdam, Ostenda e Guernesay, e da questi luoghi ripigliano quasi tutti la loro strada per ritornare in Inghilterra. Badate dunque agli effetti di questo sistema. I fazzoletti di *Bandana* venduti per essere esportati a quattro scellini sono distribuiti agl'Inglesi a circa otto scellini, ed il risultato di questa proibizione consiste nell'imporre un tributo al consumatore, e di dare a coloro, che guadagnano il vitto facendo frode alle vostre leggi un profitto di quattro scellini circa per ogni fazzoletto. » (Speeches, vol. II. pag. 510.).

Ciò era vero ed esatto. Ma se il signor Huskisson si fosse trovato nella Camera dei Comuni nel 1844 avrebbe dovuto servirsi degli stessi argomenti contro il dritto del 30 p. % *ad valorem*, il quale era almeno il doppio di quanto dovea essere. Le spese del contrabbando in Inghilterra si possono calcolare in generale al 12 o 15 p. %; talchè, avendo i contrabbandieri ancora un lucro del 18 o 15 p. %, continuavano a far frode alla legge, sebbene in minor proporzione, ed il male durò fino al 1845, quando sir Roberto Peel fece ridurre quel dritto al 15 p. % *ad valorem* e sopprimere interamente i dritti sulla seta greggia e sull'organzino: e mentre questa savia e liberale misura fu talmente efficace da paralizzare il contrabbando e da collocare tutte le classi di negozianti nella stessa condizione, non fece aumentare le importazioni delle seterie e diede una forte spinta alla maggiore estensione delle manifatture. — (*Mac Culloch's commercial dictionnary printed in* 1856 (2).

Gli stati officiali del Governo, infradescritti, provano ad evidenza gli ottimi effetti delle due riforme del 1826 e 1845.

Stato dell'importazione di seta torta e seta greggia in varie epoche, tolto da un Rapporto del 1832 *sul commercio della seta e da altri più recenti Documenti del Parlamento.*

Anni	IMPORTAZIONI IN MEDIA Seta greggia	Seta torta	Totale
1765 1766 1767 (da cui cominciò la proibizione assoluta) . . .	*Lire* 352,000	*Lire* 363,000	*Lire* 715,000
1785 1786 1787	554,000	337,000	890,000
Dal 1801 al 1812	760,000	350,000	1,110,000
1815 1816 1817	1,095,000	293,000	1,388,000
1821 1822 1823	1,970,000	355,000	2,320,000
1831 1832 1833	3,137,271	345,270	3,482,541
1839 1840 1841	3,518,076	262,085	3,780,161
1850 1851 1852	5,127,764	427,156	5,554,920

Stato delle importazioni di seta d'ogni sorta dal 1844 *al* 1852, *colla distinzione della quantità importata dalle Indie Orientali e di quella proveniente da tutti gli altri paesi* (Documenti del Parlamento N. 928, Sess. 1853).

Anni	Dalle Indie Orientali	Dagli altri Paesi	Totale
	Lire	*Lire*	*Lire*
1844	2,018,404	3,880,783	5,899,187
1845	2,895,091	2,921,256	5,816,327
1846	3,249,711	2,053,174	5,302,885
1847	3,102,386	2,183,710	5,286,096
1848	2,972,334	2,545,432	5,517,766
1849	3,650,602	2,769,605	6,420,207
1850	3,341,153	3,348,496	6,889,649
1851	3,263,040	2,921,502	6,184,542
1852	3,763,476	3,825,272	7,588,478

Stato delle esportazioni di tessuti inglesi negli anni 1850, 1851 *e* 1852, *secondo il loro valore dichiarato.*

Anni	STOFFE interamente di seta	di seta mista con lana	Totale
Lire sterl.	*Lire sterl.*	*Lire sterl.*	*Lire sterl.*
1850	897,246	358,399	1,255,641
1851	947,757	379,021	1,326,778
1852	1,220,605	331,261	1,551,866

(1) The monopoly had produced what monopoly was always sure to produce, an indifference with regard to improvement. That useful zeal, which gives life to industry, which fosters ingenuity, and which in manufactures occasions unceasing efforts to produce the article in the most economical form had been comparatively extinguished. To the prohibitive system it was to be ascribed, that in silk only in the whole range of manufactures we were left behind our neighbours! We have here a proof of that chilling, and benumbing effect, which is sure to be produced when no genius is called into action and when we are rendered indifferent to exertion by the indolent security derived from restrictive regulations » (Speeches vol. 11, pag. 249).

(2) Quando Huskisson promosse quella serie di riforme che tanto giovarono al Commercio d'Inghilterra, Roberto Peel era nel novero de' suoi avversarii. Che se edotto poscia dai felici risultati delle medesime, guidato dall'opinione pubblica, e spinto dalla Lega di Manchester, fece prevalere lo stesso sistema in modo più radicale e sopra una più larga scala, non si può disconoscere che la massima parte del merito è dovuta a Huskisson. Tuttavia questo nome è appena conosciuto da alcuni, ed invece Roberto Peel è creduto in generale il solo autore del sistema della libertà commerciale.

Tant'è, che nell'occasione in cui discutevasi appo noi nel 1851 la nuova tariffa doganale, toccò al Conte di Cavour d'insegnare ad un Membro distinto del Parlamento, che Huskisson, e non Roberto Peel, era stato l'iniziatore di quella gran riforma. ENRICO POLLIOTTI.

58

Borsa di Torino del 30 gennajo.

1849 5 0[0 G. p. 91,25. M. pel 28 febbrajo 91,50.

1851 G. p. 90,60.

Comm. ed Ind. (N. E.) G. p. 324. Pel 31 gennajo 324. Pel 28 febbrajo 326. M. 324 325. 324,50. Pel 31 gennajo 324,50.

Idem (liberate) M. 318.

Cassa di sconto (Nuovissime) M. 274. 273,75.

Idem (liberate) M. pel 28 febbr. 283.

Ferrovia di Novara. G. p. 675. M. 675. Pel 5 febbrajo 675.

Ferrovia di Pinerolo. M. 278.

Borsa di Parigi del 30 gennajo.

	In contanti	In liquidaz.
F.Franc.....3 0[0	— — — —	67 40 67 30
» » 4 1[2 p.0[0	94 — 93 75	— — — —
F...Ingl. cons. 3 0[0	— — — —	93 1[4 — —
F. Piem. 1849. 5 0[0	91 — 90 50	— — — —
Id. Ham. 1851. 5 0[0	— — — —	— — — —
Id. Roth. 1853. 5 0[0	55 50 56 —	— — — —

GIACOMO COLLO *Gerente.*

NAVIGAZIONE TRANSATLANTICA

Il 2 febbraio p. v. avrà luogo la partenza

del Vapore AVENIR

Capitano Gelly, di tonnellate 1200, da Genova per **Rio Janeiro**, toccando **Marsiglia, Malaga, Teneriffa, Pernambuco** e **Bahia**. — Dirigersi in **Torino** presso Alberto Martini, via della Provvidenza, n. 6.— **Genova** presso Andrea Dellepiane, piazza Banchi.

(NB. Non si accettano mercanzie per Pernambucco).

IL DOTT. P. CODDÈ si è traslocato in Casa Claretta, via della Rocca, N. 16, piano 2.°, dove tutti i giorni dalle 11 ant. alle 2 pom. continua le sue **consultazioni medico-chirurgiche**.

VEDOVA FOURRAT E COMP.

hanno trasferto la loro Manifattura e vendita di Guanti nel Regio Stabilimento dell'Albergo di Virtù, piazza Carlina, n. 1.

SEMENTE BACHI 1ª QUALITÀ

presso la Banca **Tasso e Rostan**, via Provvidenza, n. **9** e **11**.

L'ACQUA INDIANA **Chantal**, figlia della celebre fu signora MA cui essa sola successe, tinge per sempre e sullo, istante, in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica, e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni; ma occorrono i due nomi; conviene prendere l'*Acqua Indiana* genuina di M. Chantal, Parigi, *rue Richelieu*, 65, negli ammezzati. — Prezzo fr. 6.

L'EPILATORIO CHANTAL toglie via per sempre e in un momento i peli e la lanuggine della pelle. — Prezzo fr. 6. Unico deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9. — Spedizione in provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore del suddetto Uffizio. *Genova*, Bruzza; *Novara*, L. Caccia.

Pastiglie Anti-Catarrali

DEL FARMACISTA BONZANI

approvate dal Consiglio Superiore di Sanità

Utilissime nelle oppressioni ed in tutte le affezioni del petto per facilitare l'espettorazione, e guarire in breve tempo tutte le *tossi Catarrali, Saline, Convulsive e Reumatiche* le più ostinate. — Si vendono L. 1,50 la scatola. In Torino esclusivamente dal farm. BONZANI, Doragrossa, N. 19; in Genova, *Bruzza*; in Alessandria, *Basilio*; in Novara, *Caccia*; in Aosta, *Gallesio*.

Nella suddetta farmacia *Bonzani* trovansi pure tutte le più rinomate *Specialità* si estere che nazionali; e specialmente le **Pillole** ed **Unguento Holloway**, e le tanto conosciute **Pastiglie** e **Siroppo di Tamarindi** della più squisita qualità.

ACQUA SOVRANA

Rinascimento dei Capelli

PLANCHAIS, PROFUMIERE PRIVILEGIATO

Parigi, via Caumartin, 2.

Essa è il prodotto più prezioso che la scienza abbia inventato pei bisogni della toeletta. Quest'Acqua ammirabile impedisce la caduta dei capelli, ed anzi ne accelera il loro crescimento, facendo scomparire le pellicole della testa, e dando ai capelli una elasticità ed un brillante incomparabili. Basta una sola boccetta. Prezzo L. 4. — Unico deposito in Torino presso l'*Uffizie generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9. — *Spedizione in provincia.*

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA

di J. P. LAROZE, chimico-farmacista della Scuola speciale di Parigi.

La superiorità dei prodotti medico-igienici prova che nel mentre si conserva ai profumi la loro squisitezza, è possibile di comunicar loro un'azione riparatrice per mantenere fra gli organi diversi la perfetta salute. La loro composizione è stata dettata dalla conoscenza esatta delle scienze naturali e chimiche, e da un'assidua manipolazione. durante 30 anni, di preparati destinati all'uso medico.

ELIXIR DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, infallibile per conservare ai denti la loro bianchezza naturale, alle gengive la loro sanità, e calmare immediatamente i mali di denti o *nevralgie dentarie*. *La boccetta L.* **1 60**.

POUDRE DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, ed inoltre avente per base la magnesia inglese, imbianca i denti, satura il tartaro, lo impedisce di attaccarsi ai denti, prevenendo così il loro scassamento e la loro caduta. *La bocc.L.* **1 60**

DETAT DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac riunisce alle proprietà dell'Elisir e della Polvere dentrificia un'azione tonico-corroborante che ne fa il migliore preservativo delle affezioni della bocca. — *Il vaso L.* **2**.

EAU LEUCODERMINE per la toeletta del viso, di una azione pronta e sicura per dissipare i bitorzoli, le copparose, le serpigini, il bruciore del rasoio, e per conservare alla pelle tutta la sua freschezza e la sua lucidezza.— *La bocc.* **L. 3 75.**

ESPRIT D'ANIS RECTIFIE per l'uso della tavola. Questo *spirito d'anici* gode di tutte le proprietà dell'infusione d'anici nello zucchero, o nell'acqua zuccherata.— *La boccetta L.* **1 50.**

SAVON LENITIF PERFECTIONNÉ alla mandorla amara, ai mille odori. L'*alcali* vi è intieramente saturo, come nel sapone medicinale, in guisa che tanto per la barba, quanto per la toeletta giornaliera, esso non produce mai alcuna irritazione alla pelle. — *Il pezzo L.* **1 75.**

CRÈME DE SAVON LENITIF in polvere aromatizzata agli stessi odori, e specialmente per la barba, e per la toeletta del collo, delle braccia del viso delle signore, e per frizioni nei bagni. *La boccetta L.* **2 50**

VINAIGRE DE TOILETTE AROMATIQUE per dissipare istantaneamente il bruciore del rasoio, e fare scomparire la rossezza dal viso e le macchie rosse. — *La boccetta L.* **1 40.**

EAU LUSTRALE per abbellire i capelli, arrestarne la caduta, impedirne l'incanutimento, calmare i pruriti, e fare scomparire le pellicole grasse e farinose della testa. — *La boccetta L.* **1 75.**

HUILE DE NOISETTE PARFUMEE per la toeletta conservatrice dei capelli, per rimediare alla loro aridità od atonia massime nei fanciulli. — *La boccetta L.* **1 50.**

COLD CREAM SUPERIEUR per ammorbidire la pelle, renderla più bianca, prevenire le rughe, e conservare alla carnagione la sua freschezza e la sua lucidezza. — *Il vaso L* **2**.

EAU DE COLOGNE SUPERIEURE con o senza ambra, d'una efficacia riconosciuta pei bagni fortificanti e per le frizioni igieniche.— *La boccetta L.* **1 50.**

PASTILLES ORIENTALES del Dott. Paolo Clement, perfezionate da J. P. Laroze. Esse sono preziose pei fumatori e per le persone che hanno l'alito spiacevole. Una sola pastiglia, allo svegliarsi, cangia lo stato pastoso della bocca in un fresco sapore, e rende all'alito la sua purezza. — *La mezza scatola L.* **1 20.**

EAU DE FLEURS DE LAVANDE Cosmetico molto ricercato per la toeletta giornaliera come tonico balsamico per calmare i pruriti, fortificare e rinfrescare certi organi.— *La boccetta L.* **1 75.**

ESPRIT DE MENTHE SUPERFIN preparato colla menta in fioritura, molto superiore alle acque di melissa dei *Jacobins* nell'apoplessia, tremori delle membra, vapori, spasimi. Conserva la freschezza della bocca, e scaccia, dopo i pasti, i residui che si collocano fra gli interstizii dei denti.— *La boccetta L.* **1 50.**

POMMADE DU NOCTER SUPERFIN per prevenire l'incanutimento dei capelli, arrestarne la caduta, fortificarli ed abbellirli. Essa è preparata all'odore di viola, di rosa, di gelsomino ed ai mille odori. — *Il vaso L.* **3 50.**

Deposito generale alla farmacia **Laroze**, *rue Neuve des Petits Champs, 26*, PARIGI.

Osservazione. — A fine di evitare la contraffazione si esigerà che ogni prodotto porti il timbro del governo francese sopra la firma di **J. P. LAROZE**.

Deposito negli Stati Sardi per la vendita all'ingrosso ed al minuto presso **l'Uffizio Generale d'Annunzi**, *via B. V. degli Angeli, N. 9*, TORINO.—*Spedizione in provincia contro vaglia postale all'indirizzo del Direttore del suddetto Uffizio.*

Vendesi pure presso BONZANI farm., via Doragrossa, 19, Torino — Genova, presso BRUZZA, farm. — Alessandaria, BASILIO, farm. — Novara, CACCIA, farm. — Vercelli. BERTELETTI, farm. — Casale, BAVA, farm. — Intra, L. CACCIA, farm.

Emporio Scolastico Magistrale

DEGLI STATI SARDI

SOCIETA' IN PARTECIPAZIONE

Col Capitale Sociale di fr. **200,000** *diviso in* **200 Carati** *o* **Titoli** *da fr.* **1000**, *pagabili in due rate eguali annue, sotto la Ragione Sociale* F. COLOMBETTI e COMP. *Sede Sociale, Torino, via dell'Arsenale, n. 13, piano terreno, nel palazzo della Banca Nazionale.*

Scopo industriale della Società.

1. **Casa Editrice** e d'**Incoraggiamento** per gli Autori ed Editori di Opere elementari tecniche e pedagogiche;
2. **Centro di Commissioni** per la fornitura d'oggetti scolastici a tutte le Scuole dello Stato;
3. **Galleria** Artistico-scolastica od *Esposizione permanente* di quanto si riferisce all'insegnamento elementare, tecnico e scientifico, e **Gabinetto** speciale di **Lettura** e di **Conferenze** per gli Insegnanti;
4. **Agenzia** magistrale per le Scuole e per gli Insegnanti dello Stato;
5. **Cassa** di prestiti e di deposito per gli Insegnanti.

Utili pei Caratisti.

A ciascun possessore di Titoli della Società spetta:
1. L'interesse del per **cento** pagabile per semestri maturati.
2. Quota proporzionale nel dividendo del 70 per 0/0 sugli utili netti dell'Industria.

Assemblea.

La prima Assemblea dei Caratisti sarà convocata, mediante avviso nella *Gazzetta Ufficiale*, appena raggiuntosi il n. di **100** Carati. In essa si procederà all'esame dell'Inventario sociale e dei Conti d'Amministrazione ed alla nomina del Consiglio di Sorveglianza definitivo.

Per gli Statuti, Programmi ed altri schiarimenti, rivolgersi alla Sede Sociale.

INSERZIONI ED ANNUNZI

dell'Emporio Scolastico Magistrale

RELATIVI AD OPERE DI ISTRUZIONE E D'EDUCAZIONE

ALLE SCUOLE PUBBLICHE E PRIVATE, AGLI INSEGNANTI.

Prezzo anticipato delle Inserzioni, cent. **20** *la linea.*

NB. Gli **Autori** ed **Editori** di Opere Scolastiche che invieranno franco un esemplare delle Opere loro alla Biblioteca Magistrale del Gabinetto di Lettura dell'Emporio, che riterrà il medesimo come *campione*, non avranno alcuna spesa per un annunzio nel presente Bollettino.

SEZIONE I. — **Centro di commissione per la fornitura di oggetti scolastici**

alle scuole infantili, elementari, tecniche e ginnasiali *dietro gli ordini dei signori, Provveditori, Ispettori, Direttori di collegi ed Insegnanti, al massimo buon prezzo.*

Categoria degli oggetti

1. Mobili di scuola.
2. Utensili speciali d'insegnamento..
3. Tabelle diverse d'insegnamento.
4. Lavagne e lavagnette.
5. Utensili da lavagna.
6. Stampati diversi per scuola.
7. Attestati e medaglie d'onore.
8. Cartolari e copertine pei medesimi.
9. Carta da scrivere d'ogni sorta.
10. Inchiostro e calamai diversi.
11. Penne metalliche e porta-penne.
12. Penne d'oca e temperini.
13. Cartelle e zaini diversi.
14. Oggetti di cancelleria diversi.
15. Oggetti speciali di calligrafia.
16. Libri di testo per le scuole elementari.
17. Libri di testo per le scuole secondarie.
18. Libri di premio e di regalo.
19 Edizioni varie dell'*Emporio*.
20. Opere speciali di scienze.
21. Oggetti pel sistema metrico.
22. Carte murali geografiche.
23. Atlanti diversi di geografia.
24. Globi e sfere armillari.
25. Quadri di storia naturale.
26. Figure piane e solide di geometria.
27. Esemplari di disegno.
28. Oggetti pel disegno.
29. Modelli e campioni pel disegno.
30. Strumenti di agrimensura.
31. Macchine di fisica.
21. Apparati di chimica.
33. Prodotti chimici.
34. Prodotti organici.
35. Elementi di mineralogia.
36. Collezioni di mineralogia.
37. Collezioni di geologia.
38. Forme della cristallizzazione.
39. Collezioni di animali.
40. Collezioni di piante.

MODELLI DEI PRIMI ESERCIZI

di

DISEGNO LINEARE E GEOMETRICO

Pei Fanciulli

diviso in 10 progressive lezioni con applicazioni opportune

Proposto dal Professore **F. Colombetti** alle Scuole elementari.

Prezzo Cent. 60.

L'Utile al Dilettevole

Nuovo Sistema per iniziare i fanciulli allo studio

della

GEOGRAFIA

e per imprimere indelebilmente nella loro mente i nomi, luoghi, ed i varii accidenti geografici per mezzo della descrizione della Carta Geografica

detto **disegno** di **Cartografia**.

Il Corso di Cartografia inventato dal prof. F. COLOMBETTI viene diviso in tre progressivi fascicoli, cioè:

1° *Fascicolo o grado.* Contiene 9 Carte stampate in tinta chiara a foggia di lapis, onde dar mezzo ai fanciulli di segnare con inchiostro nero quanto vanno studiando nel testo od osservando su altra Carta analoga.

2° *Fascicolo o grado.* Carte mute (senza scritto) da farsi scrivere dai fanciulli.

3° *Fascicolo o grado.* Carte semi-abbozzate da farsi finire dai fanciulli.

Prezzo di ciascun Fascicolo contenente le 9 Carte principali, cent. 40.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.

ANNO SETTIMO — Domenica 1 Febbrajo 1857. — NUM. 1843

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

Multa renascentur quæ jam cecidere, cadentque
Quæ nunc sunt in honore . . . . HOR.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
(Pagamento anticipato)
In Torino
Per un anno . . . L. 30 —
Per un semestre . » 16 —
Per un trimestre . » 8 50
Per un mese . . . » 3 —
Un numero separato » 20
Nelle Provincie
Per un anno . . . L. 34 —
Per un semestre . » 18 —
Per un trimestre . » 9 50
Per un mese . . . » 3 50

Per l'Estero

	anno	sem.	trim.
Austria, Svizzera e Toscana	L. 50	L. 26	L. 14 50
Francia .	» 52 —	» 27 —	» 15 —
Sicilia	» 56 —	» 29 —	» 16 —
Romagna, Spagna, Belgio, Inghilterra e Oriente	L. 67 —	» 34 50	» 19 —
Germania (via di Svizzera).	» 74 —	» 38 —	» 20 50
Oltre mare	» 92 —	» 47 —	» 25 —

Per le inserzioni d'Avvisi dirigersi all'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZII via N. V. degli Angeli, 9.

I Sindaci pei Municipii, i Presidi e tutti i Capi degli Istituti di Educazione ed Istruzione, ed i Maestri appartenenti alla Società di Mutuo Soccorso fra gl'Insegnanti pagheranno: *In Torino*, L. *annue* 25, *in Provincia* L. 28.

Le associazioni si ricevono: In Torino, all'Uffizio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado, N.* 6. — Per le Provincie con *vaglia postale*. — In Milano, presso il *R. Spedizione delle Gazzette*, e pel restante d'Italia presso i *principali librai*. — Parigi, *Auguste Havas, rue J. J. Rosseau*, 3. — Londra, *P. Rolandi*, 20, *Berner's Street*, e *A. Richter*, 19, *Chaterine Street, Strand*. — Spagna e sue Colonie, *A. Duran* Libraio, via del Empecinado, 3, *Madrid*.—Svizzera, *Bureau des Gazettes de Basel*.

Le lettere e i pieghi devono essere affrancati.

Le Inserzioni si pagano Cent. 20 per riga anticipati.

Preghiamo i Signori Abbonati, il cui abbonamento è scaduto col mese di gennajo e che intendono continuarlo, a volerlo rinnovare per tempo onde evitare interruzioni nella spedizione del Giornale.

Effemeridi Italiane.

Et quo sit facto quæque notanda die.
Ovidio.

1° Febbrajo.

1259. Muore in Aosta, dopo gravi rovesci di fortuna, Tommaso II conte di Savoja e di Fiandra. Sconfitto dagli Astigiani e Mombruno e salvatosi colla fuga in Torino, vi fu vittima di un'insurrezione, arrestato, stretto in catene e rinchiuso nella torre di Porta Susa. Del quale indegno caso si commossero altamente tutti i Potentati d'Europa, la più parte dei quali erano a lui congiunti di parentela. I patimenti da lui sofferti gli accorciarono la vita, di cui mancò appena giunto in Aosta.

1377. Vespro dei Brettoni in Cesena. Attaccatasi rissa da uno di questa masnada, che divorava quella povera città dopo aver disertato tutto il contado, ne seguì una mischia col popolo già ridotto alla disperazione, per cui parecchie centinaja di quei mercenarii stranieri vi lasciarono la vita.

1702. Il principe Eugenio sorprende Cremona, presidiata da varii reggimenti francesi, e fa prigioniero il maresciallo Duca di Villeroy.

1797. Un esercito di 20 mila uomini, tra Francesi e Italiani, raccolto da Bonaparte in Bologna, marcia, diviso in tre schiere, contro il Papa.

1848. Il Rabbino Maggiore degl'Israeliti del Piemonte, Lelio Cantoni, presenta al re Carlo Alberto un Indirizzo a nome de' suoi correligionarii per impetrarne l'emancipazione.

Diario.

Il Corrispondente di Berlino del giornale il *Nord* scrive che mercè la mediazione del Re di Prussia è sul punto di ristabilirsi la buona intelligenza fra il Re di Napoli e le Potenze occidentali! Il Re di Prussia non dorme sugli allori di Napoleone III in materia di mediazioni; ma si può credere che non riescirà. Si pretende che il Re di Napoli faccia qualche cosa a soddisfazione della Francia e dell'Inghilterra.

Lo stesso Giornale che or ora abbiamo citato crede smentire le voci di pacificazione della Persia, sol per questo che lo Scià armava, alla notizia dello sbarco inglese nel golfo persico; ma alla data delle ultime informazioni del *Nord* non erano noti a Tehéran i primi successi della spedizione inglese.

Si ha da Marsiglia, come notizia proveniente da Malta in data del 25 gennajo, che l'ammiraglio Seymour dopo la distruzione degli Stabilimenti inglesi, si preparava a distruggere Canton. Le notizie di Buscir sono del 10 dicembre: il Governatore era stato fatto prigioniero.

Le notizie di Costantinopoli sono del 19 gennajo. Il maggiore generale Chesney partiva per cominciare immediatamente i lavori della ferrovia dell'Eufrate. Erano stati ordinati lavori di perfezionamento nei porti di Sinope e di Varna.

(Corrispondenza del Risorgimento)

Parigi, 29 gennajo.

I Giornali e le Corrispondenze d'Oriente non ci lasciano più alcun dubbio sulla tattica politica e commerciale degl'Inglesi. Essi ci annunziano la soscrizione alla ferrovia da Smirne ad Aidin, che deve congiungere il Mediterraneo all'Eufrate, e per conseguenza al golfo persico. Le Azioni sono di 20 lire sterline e si negoziano a Costantinopoli ed a Londra: i capitali francesi furono lasciati in disparte.

Quest'è il secreto dell'opposizione che Lord Stratford di Redcliffe non ha cessato mai di fare al progettato tagliamento dell'istmo di Suez.

Quest'è il secreto della guerra che gl'Inglesi fanno ora nel golfo persico, della presa di Buscir e dell'occupazione dell'isola di Karrack.

Si comprende facilmente il perchè l'Inghilterra preferisca il progetto di una ferrovia esclusivamente inglese a quello di un canale europeo: ma la Persia non può vedere senza diffidenza questa nuova strada delle Indie stabilirsi a suo pregiudizio, ed in qualche modo sul proprio territorio. Herat, come Canton, fu il pretesto della rottura; il vero motivo della attitudine bellicosa degl'Inglesi nell'Asia è la necessità costante che hanno d'aprire alle loro flotte nuovi porti, alla loro industria nuovi sbocchi. Ferruk-Kan ha reso visita ieri alle due all'ambasciadore turco Mehemmed-Diemil-Bey che lo ha ricevuto nel modo più cordiale.

Quando la nave commina, tutto va bene, dice il provverbio. Pare che la nave non cammini ora a Londra così bene come a Parigi. *The press* di Londra dà la seguente enumerazione degli operai che si trovano al presente senza lavoro: 9000 falegnami, 4000 muratori, 4000 pittori, 1000 scalpellini, 13,000 conciatetti e 2000 serraglieri — totale 33,000 operai solamente per l'industria delle fabbriche. Un'associazione venne formata per rimediare il più presto possibile a questo forzato sciopero.

L'assemblea annuale degli azionisti della Banca di Francia ebbe luogo oggidì.

X.

(Corrispondenza del Risorgimento)

Berlino, 24 gennajo.

Dopo un lungo *va e vieni* della nostra Politica neusciatellese, eccoci ora nel corso regolare dei negozianti diplomatici. La Prussia mette ancora delle condizioni alla sua rinuncia alla sovranità di Neuchâtel, il che prova per dirla di passaggio, che anche nelle trattative confidenziali, non s'impegnò a rinunciare puramente e semplicemente ai suoi titoli in ricambio della liberazione dei prigionieri. Ma probabilmente si insisterà sempre su tutte queste condizioni. La Prussia, come è noto, chiede 5 cose; cioè conservazione: 1° del titolo; 2° delle proprietà private del Re nel Cantone; 3° dell'usufrutto dei feudi principeschi; 4° delle Istituzioni di beneficenza; 5° delle borghesie.

La Svizzera, dal canto suo, deve aver dato ora al suo Inviato a Parigi istruzioni nel senso che la Confederazione non intende punto di impadronirsi delle proprietà private del Re. Quanto al titolo di principe di Neuchâtel, la Confederazione non si opporrebbe in quanto non implichi alcun diritto politico. La guarentigia delle Istituzioni di beneficenza s'intende naturalmente, salvo se implicasse la conservazione di privilegi inammessibili. Ma l'indipendenza completa di Neuchâtel non potrebbe conciliarsi colla conservazione dell'usufrutto e delle borghesie. Queste come è noto, sono Corporazioni civili, dotate in parte, aventi già dei privilegi politici, che il Governo principesco stimò di dover restringere prima ancora del 1848, e che in seguito disparvero totalmente. Ciò non ostante le borghesie incepparono sempre lo svolgimento della Comunità, dacchè ne avevano esse l'amministrazione. Egli è perciò che il Consiglio Comunale di Neuchâtel prima dello scioglimento delle borghesie pronunciato in settembre scorso, fu nominato da 2,000 *cittadini in borghesia*, mentre la Città contava 8,000 abitanti. Si comprende che la Svizzera ricusi di conservare un simile stato di cose. È facile prevedere che il dibattimento in seno alle Conferenze verserà sopratutto sull'affare delle borghesie e dei feudi. Tuttavia è probabile che la Prussia finirà per cedere su questa evidente impossibilità di conservare le borghesie.

La discussione non sarà propriamente animata che sui feudi venduti in parte, e contro l'alienazione dei quali la Prussia protestò ripetutamente. Non ci sarà però alcuna seria difficoltà, e ognuno è convinto che la vertenza di Neuchâtel sarà bentosto regolata colla soddisfazione delle due parti.

Torino, 31 gennajo

CAMERA DEI DEPUTATI

Resoconto della tornata del 31 gennajo.

Finalmente oggi si è fatto un mezzo passo avanti; si è votato alcuni alinea dell'articolo 12 che da tre giorni teneva occupati

---

APPENDICE.

Polemica Filosofica.

Una Risposta al Signor Professore
GIAMBATTISTA PEYRETTI.

Il professore Peyretti, nel 1.o fascicolo dei suoi *Elementi di filosofia*, che promette di darci fra non molto compiuti e che fan le viste di riuscire un'opera assai voluminosa ed importante, mi fa l'onore di parlar due o tre volte di me: chè gli è pur sempre un onore, quando altri si ricorda de' fatti tuoi, foss'anche per riprenderli e censurarli. Veramente in sulle prime, — avvegnachè i suoi appunti non mi sembrassero di grandissimo rilievo, era mio divisamento di non darmene per inteso, e lasciar correre. Se non che, v'ebbe chi testè facevami osservare come — il libro che il Peyretti prese di mira essendo destinato ad andar per le mani dei giovani studiosi — non sarebbe per avventura inopportuno il dare qualche dichiarazione in proposito, che all'uopo servir loro potesse di direzione e di norma, e quindi ei sapessero a qual partito appigliarsi. L'osservazione mi par giusta, e cedo all'amichevole consiglio.

E primieramente il chiar.mo Professore non è meco d'accordo (pag. 16-7) sul divario tra la cognizione comune o popolare e la scientifica, da me riposto in ciò che « nella prima l'intelligenza apprende solo la cosa nel suo essere, mentre la seconda ha per oggetto la cosa nella sua ragione ». Al che potrei rispondere che altro propriamente non avendo io fatto fuorchè ripetere ciò che i maggiori filosofi di ogni età han mai sempre isegnato in tale argomento, le censure del Peyretti, prima di arrivar me, debbono incontrar quegli egregii. Elle vanno a colpir Socrate, il quale (siccome ne dice il nostro Bertini nelle eccellenti sue *Considerazioni* sulla dottrina di questo grand'Uomo) concepiva la *sapienza*, — che per lui era una cosa sola colla *scienza* —, come avente fra' suoi caratteri quello di poter rendere ragione di sè e di tutto ciò che fa ed assegnarne le ragioni ultime; e perciò ella differisce (prosegue a dire il Bertini) dall'entusiasmo, per cui gli uomini operano belle e grandi cose senza saper darne ragione ». Vanno a colpire Aristotele, secondo cui « l'esperienza insegna ciò che è, la scienza il perchè ». Cicerone, il quale dice: *Ut enim quisque.,... potest et videre et explicare* rationem *is prudentissimus et* sapientissimus *rite haberi solet.* S. Agostino, di cui sono queste notabili parole: *Proprie quippe cum loquimur, id solum scire dicimur, quod mentis firma ratione comprehendimus.* E, per tacer d'altri non pochi, e venendo di botto a' nostri tempi, Gioachino Ventura, il quale, sulle tracce di San Clemente Alessandrino, svolge ampiamente questa materia nel dotto suo libro *De vera methodo philosophandi.* Vitt. Cousin, che nettamente distingue tra il sapere una cosa senza rendersene verun conto, e il saperla, rendendosi conto della medesima. E un chiaro discepolo finalmente del Cousin stesso, Giulio Simon, il quale, nella recente sua opera *La Religion naturelle*, così si esprime: « Connaître qu'une chose existe, c'est posséder le fait; comprendre comment elle existe, c'est pénétrer le secret de l'existence. On ne peut pas plus confondre ces deux ordres de connaissance, que l'on ne confondrait, par exemple, la science de celui qui lit les heures sur le cadran, et la science du mécanicien qui comprend, explique et reproduit le mouvement de la montre ». Ai quali tutti potremmo aggiungere il Rayneri; il quale nella tanto applaudita sua *Prolusione* « Della unità delle scienze », parlando della dottrina del Cristianesimo, osserva com'essa doni un vastissimo corredo di sapere « con tanta semplicità di concetti e di forme, che lo si trova adatto al fanciullo ed all'adulto, *all'uomo rozzo ed all'uom colto*, a *chi sa ed a chi non sa rendersi ragione delle sue credenze* ». Sottosopra ciò che aveva detto io, benchè meno eloquentemente e un po' più alla buona. Sì che, al postutto, s'io sono in inganno, non ho per fermo da arrossire gran fatto d'ingannarmi insieme con tutta questa brava gente. Ma, Dio buono! se qui sta l'errore di casa, dove, in grazia, s'avrà ella sua stanza la verità?

Tutto questo però mettendo in disparte, facciamci ad esaminare su qual fondamento il Peyretti rifiuti la differenza da me assegnata fra la cognizione popolare e la scientifica: Se ciò « fosse vero, egli dice, ne seguirebbe che la differenza che corre tra l'uomo del popolo e l'uomo della scienza dimora in ciò, che l'uno è incapace, l'altro capace di raziocinare: la qual cosa niuno vorrà ammettere. » Oh niuno di certo; ma questa, se nulla ci veggo, non è illazion diritta e legittima. Perocchè ciò che della cognizione, vuolsi anche dire del raziocinio; e in quella guisa che v'ha un raziocinar dotto e scientifico, ve n'ha uno eziandio popolare e comune, e che costituisce una parte di quella che col Vico chiamar si potrebbe *Sapienza volgare.* Per fare un semplice raziocinio basta possedere i principii della ragione, che son comuni a tutti e trovansi nella intelligenza del Leibniz del pari che in quella dello stupido Lapone, e conoscere un qualche fatto particolare a cui applicarli; ma il ragionamento scientifico dimanda qualche cosa di più. Così, quando il bifolco o il rozzo montanaro ti dice che, — nella estiva stagione essendo i giorni più lunghi delle notti, ed all'opposto nella invernale —, le notti in gennajo sono in conseguenza presso di noi più lunghe che non nel mese di giugno, ti fa un raziocinio bello e buono. Ma ei ragiona partendo dalla osservazione e dal puro fatto, senza però intendere il perchè del fatto stesso: non sa cioè come questo divario dipenda dalla relativa posizione della terra rispetto al sole, diversa nelle diverse epoche dell'anno; nel qual caso soltanto il suo ragionare, e per ciò stesso la cognizione che indi ne trae, comincerebbe ad esser scientifica. Medesimamente, allorchè la buona villanella, edotta dall'esperienza, all'appressar dell'inverno cangia di vestimenta e indossa la giubba di lana, esprime col fatto un ragionamento che, più o meno esplicito, ha luogo nel suo spirito, e che tradur si potrebbe in un sillogismo in debita forma. Ma sa ella più che tanto il perchè così adoperi? Conosce ella nè punto nè poco, che la lana, p. e., è una sostanza coibente del

59*

gli oratori della Camera. Resta ancora a votare, ed anzi a discutere, se parte, o tutti, o nessuno tra i Membri del Consiglio Superiore abbiano ad essere retribuiti.

Apertasi la seduta sorge il generale De-Sonnaz ad annunziare, che intende muovere delle interpellanze al Ministro della Guerra, e prega la Camera a determinare il giorno. Il Ministro non trovandosi presente, il presidente Cadorna lo invita a sospendere la cosa fino all'arrivo del sig. Lamarmora, il quale giunto poi a mezzo la tornata, si è fissato per le interpellanze del sig. De Sonnaz il prossimo lunedì.

La parola è quindi conceduta all' onorevole Pescatore, il quale ragiona sul suo emendamento. Osserva questa legge togliere il Consiglio Universitario, la Commissione permanente, il Consiglio Generale, rendere amovibili i Membri del Consiglio Superiore; restare adunque abbastanza libera l' azione del Ministro; niun Ministro abbisognare di minore libertà d'azione, che quello della Pubblica Istruzione; suo ufficio non esser tanto d' amministrare, quanto di governare: il sig. Lanza chiedere invece una libertà maggiore, che non quella degli altri Ministri, i quali pure hanno quasi tutti un Consiglio con Membri in qualche modo inamovibili; nella composizione del Consiglio, come viene proposto dalla Commissione e dal Ministro, essere manifesta la caducità, epperciò la niuna indipendenza dei Consiglieri, per cui ne nasceranno male abitudini di accondiscendenza e arrendevolezza ai voleri del Ministro stesso, dal che quale sicurezza derivi agl' Istituti privati nel loro andamento e nella loro esistenza stessa niuno è che non sel veda. Nè trova buona l'osservazione del sig. Lanza, che i privati possano ricorrere in via d'appello ai Tribunali o al Consiglio di Stato, perciocchè vestendo il Consiglio superiore la forma di Giurì, la sua sentenza resta di natura sua inappellabile. — Modifica poi ancora il suo emendamento così che *dei quindici Consiglieri sette siano ordinarii, e otto straordinarii. Gli straordinarii sono gratuiti, e vengono rinnovati ogni anno per quarto. Gli ordinarii sono retribuiti e perpetui, tuttavia possono venire dispensati da ulteriore servizio, previo il parere del Consiglio di Stato.*

Il barone Tola appoggia l' emendamento Pescatore, ma vi fa dei sottoemendamenti, che messi ai voti non vengono appoggiati.

Parlano quindi Genina e Valerio, il quale ultimo osserva, come il signor Mamiani avea già dimostrato ad evidenza l' inopportunità e il danno di quella distinzione in Consiglieri ordinarii e straordinarii, e che perciò ora votando l'articolo proposto dalla Commissione contraddirebbe a se medesimo, come la Camera pur contraddirebbe al solenne ordine del giorno Michelini da essa approvato.

Dopo Lanza e Buffa che l'oppugnarono, viene Della Motta ad appoggiare Valerio. Si capisce, dice egli, la distinzione di Consiglieri ordinarii e straordinarii, quando questi fossero destinati a supplire i primi, ovvero ad unirsi ad essi in alcune poche adunanze più solenni. Ma dando loro questo progetto di legge le stesse attribuzioni, non vede ragione alcuna di fare quella distinzione.

Tornano a parlare Mamiani, Lanza, Pescatore e poi Farini. Il sig. Lanza s' accosta un poco alla proposta Pescatore. Farini li combatte tutti due con calore. Non vuole che i Collegi delle Facoltà abbiano l'elezione di alcun membro del Consiglio Superiore. Dominare in quelli lo spirito di corporazione; là annidarsi le vecchie dottrine, non le nuove; e queste doversi aprire le porte; insistere perchè venga rappresentato l' insegnamento libero.

Mentre il Presidente sta per mettere ai voti i varii emendamenti, domanda la parola l'onorevole Polto e vuole aprire una discussione sul numero dei Consiglieri. Ma messa ai voti la proposta non è appoggiata. Venutosi quindi alla votazione, la Camera approva; 1. che il Consiglio Superiore di Pubblica Istruzione è composto di quindici Consiglieri; 2. che dieci siano ordinarii, e cinque straordinarii; 3. che i dieci Consiglieri ordinarii saranno nominati dal Re, dei quali due almeno non appartenenti alla Pubblica Istruzione; 4. che i Consiglieri straordinarii saranno pure nominati dal Re *sopra una terna formata dalla R. Università di Torino*. Il quale ultimo emendamento, che s'avvicina a quello di Pescatore, fu proposto dal Ministro, ma passò ad una piccolissima maggioranza.

Finalmente si stava per mettere ai voti, che *i Consiglieri ordinarii fossero retribuiti, e gli straordinari gratuiti;* ma improvvisamente levasi l' onorevole Farini, e dopo avere osservato, che su questo punto non si è ancora discusso, mette innanzi un suo emendamento così concepito: *I Consiglieri sì ordinarii che straordinarii saranno gratuiti.* Già essendo suonate le 5 1|2 se ne rimanda a lunedì la discussione.

La votazione di quest'oggi fu essa una vittoria pel Ministro della Pubblica Istruzione? Ne dubitiamo, anzi se abbiam da dire il nostro pensiero fu piuttosto una sconfitta. Perciocchè l'ultimo alinea votato passò ad una così piccola maggioranza, che meglio sarebbe stato per lui non fosse stato approvato. Diffatti la nomina dei cinque Consiglieri straordinarii da farsi sopra una terna presentata dai membri della R. Università di Torino vestì in faccia a molti Deputati l'abito d'un privilegio per l'Università torinese a danno delle altre che sono nello Stato, e non è dubbio che i Deputati della Liguria e della Sardegna vi hanno fatto quest'oggi e vi faranno ancora mal viso. Intanto si van via raccogliendo sui banchi del Parlamento dei suffragii contrarii per la votazione generale. Inoltre è tanto microscopico il principio elettivo introdotto con quella terna, che non basterà a contentare i Deputati della Sinistra, i quali, sebbene infelicemente, hanno pure combattuto pel suo trionfo il meglio che seppero. E gli amici del libero insegnamento potranno restare soddisfatti della composizione di questo Consiglio?

Quanto meglio sarebbe stato, che il Ministro stesso nel primo suo progetto avesse presentato l'abbozzo di un Consiglio grande, autorevole e indipendente! Un Consiglio che avesse potuto, se non pareggiarli, almeno avvicinarsi ad altri grandi Corpi costituiti, che in un modo molto somigliante funzionano nello Stato! Ma per questo era necessario pareggiare tutti i dodici o quindici Consiglieri, ordinarne su larga base il modo di elezione e di nomina, e soprattutto fissar loro un abbastanza largo stipendio con guarentigie di stabilità ed indipendenza. Quando il Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione sia composto d'uomini assennati, autorevolissimi, e circondati da grande dignità, pari o poco inferiore a quella dei Consiglieri di Cassazione e del Consiglio di Stato, la scienza e l'insegnamento libero ed uffiziale, con isplendore rappresentati, non mancherebbero di svolgersi e prosperare; ma con tali meschinissime proporzioni non sappiamo quanto di buono sperare si possa. Certo crediamo, che questa legge o farà naufragio nella votazione generale, o se uscirà dalla lotta, porterà con sè il capitale difetto di nessuna autorità morale.

Cronaca della Borsa.

Nella passata settimana apparve minore la scarsezza del danaro, quantunque l'esportazione dell'argento abbia continuato di modo, che l' agio di tali monete salì al 3|4 per 100.

Il prezzo della nostra rendita alla Borsa di Parigi tendendo ad uguagliare quello che ha luogo alla nostra Borsa, fece sì che pochi fossero gli affari nei fondi pubblici: e diffatti non vi ha più differenza tale di valore da lasciar luogo alla speculazione fra le due piazze. La rendita del 1849 oscillò da 91,25 a 91,10; il prestito Hambro da 90,60 a 90,75.

Quanto agli altri titoli si notò non solo scarsezza di contratti, ma ancora debolezza di prezzi, ove s' eccettuino le Azioni della ferrovia da Alessandria a Stradella, state ricercate per la voce corsa, che esistano varii progetti per affrettare la congiunzione di questa linea con Piacenza, e che questa pratica debba fra breve riuscire ad una conclusione definitiva. Queste Azioni pertanto salirono sino a lire 535. Le Azioni di Novara oscillarono da 680 a 675; quelle di Cuneo da 626 a 625; quelle di Pinerolo si quotarono lire 278. Le Azioni della Cassa di Commercio ebbero un leggiero aumento, e quelle della Banca Nazionale si negoziarono da lire 1350 a ll. 1355.

Fra le varie proposte dal Ministero sottoposte all' approvazione del Parlamento, e riguardanti le materie finanziarie, due concernono la Banca: quella relativa alla proporzione fra il numerario in cassa e la circolazione de'biglietti; e l'altra, per l'abolizione della tassa legale degl'interessi.

L'adozione della prima proposta, la quale fu già per Decreto ministeriale messa in atto, non avrà più certamente alcuna influenza sul corso delle Azioni; ma per contrario, è presumibile che la libertà degl'interessi tostochè verrà sancita dal Parlamento, contribuirà ad accrescerne il valore; poichè, ove pure non allarghi la media delle operazioni della Banca nei tempi ordinarii, però fa sì, che ne' tempi di crisi essa non sia obbligata a restringere eccessivamente e quasi a cessare dalle sue operazioni; oltre che nei tempi di angustie la Banca potrà sempre trovare nel rialzo dello sconto un compenso alle maggiori spese a cui essa deve soggiacere.

Il Parlamento viene pure richiesto della sua approvazione per altri progetti i quali hanno uno scopo economico ed industriale.

---

calorico, e per ciò stesso meglio acconcia a difenderci dal freddo? — Egli è bene il vero che non si dà ragionamento senza *ragione* — donde appunto esso trae il suo nome —; ma questa ragione (idea media, mezzo termine) non è sempre la ragion vera ed intrinseca, di cui qui si tratta e che rende scientifica la cognizione che sur essa si fonda; siccome apertamente ricavasi dalla definizione che di questa io do ne' miei « elementi di logica e metafisica, « non che dagli esempii che ivi si leggono a esplicamento della medesima. Ondechè il conchiudere che la cognizione scientifica, quale per me vien definita, importa che all'uom del popolo si niegherebbe la facoltà di raziocinare, parmi nientemeno che un paralogismo, un voler sofisticare col *transitus a dicto secundum quid ad dictum simpliciter*. E qui viene in mio appoggio il Rosmini, il quale, dopo aver distinto la *certezza scientifica* dalla *certezza semplice*; — e *certezza* che cosa ella è se non *cognizione* (certa) di una cosa? — soggiunge: « Quest' ultima non ha bisogno che di due cose: 1° verità del giudizio; 2° ferma persuasione, sicchè, quand'anco la persuasione fosse nata nell'uomo senz'alcun motivo ragionevole, o per un motivo falso, l' uomo avrebbe la certezza della cosa, benchè errasse nel motivo pel quale la giudica certa. All'incontro la *certezza scientifica* ha bisogno del terzo carattere, ed è che l'affermazione sia data sopra un motivo ragionevole. » (*Logica*).

Il sig. Peyretti ciò nulla meno è d' avviso « che il divario (fra la cognizione volgare e la scientifica) consiste nell'essere la cognizione volgare priva di forma, cioè d'ordine, dove la cognizione scientifica ne va fornita. » E sia pure così com'egli dice: ch' io non voglio quistionar di parole. Ma il concetto ch'egli si fa delle due maniere di cognizione sarà poi esso così diverso dal mio, come per avventura a lui sembra? per me già nol credo. L' ordine infatti, di cui qui si parla, non è altrimenti un ordine, come chi dicesse, materiale o meccanico, l' ordine cronologico, a cagion di esempio, od altrettale, ma sì piuttosto l'ordine logico: il quale consiste nel nesso che insiem lega le idee siffattamente, che l' una sia compresa nell' altra, o, che torna allo stesso, l'una sia all' altra luce e *ragione*. Sicchè infin dei conti (così almeno pare a me) il dir col Peyretti, che la cognizione scientifica è quella che « entra come parte in un complesso di cognizioni fra loro *ordinate* »; o il chiamarla, come fo io « una cognizion *ragionata* », riesce per l'appunto al medesimo.

Un'ultima pecca trova finalmente il Peyretti da rimproverarmi in questo argomento. « Crediamo poi ancora, così egli, che non si debba confondere, come fa il Corte, la cognizione scientifica colla scienza, perchè non si può immedesimare la parte col tutto. » Or qui, sel tolga in buona pace l'egregio Professore, ma ei m'è forza il dirgli, ch'io doveva aspettarmi da lui un po' più di esattezza nel riferir le mie parole, e maggiore imparzialità di giudizio. Anzitutto ognun sa, come la parola *scienza* s' abbia originariamente un doppio significato: ella esprime cioè, tanto una notizia o cognizione semplice ed isolata (nel qual senso differisce dall'*opinione*), quanto un complesso di cognizioni fra loro ordinate e connesse. Così quando Cicerone scrive nel 1° « Degli Uffizii »: *omnes trahimur et ducimur ad cognitionis et scientiae cupiditatem*; e in altro luogo: *hoc meam scientiam fugit*; a l'Autore ad Erennio: *his in unum locum collatis, certam sumere scientiam, non suspicionem maleficii;* e Tacito: *mixta inter patrem filiumque coniurationis scientia fingitur*; . . . in tutti questi luoghi, e in altri infiniti che potrebbero addursi, il vocabolo *scienza* è inteso manifestamente nel primo significato. Ned è altrimenti nella lingua italiana. *Scienza* (così a un di presso, per quanto ricordo, la definisce la Crusca) è « notizia certa ed evidente di checchessia, dipendente da cognizione de' suoi principii ». Nel qual senso medesimo la toglie Dante là dove, nel C. 33 dell' *Inferno*, fa dire a frate Alberigo:

. . . . . come il mio corpo stea
Nel mondo su, nulla scïenzia porto.

In quanto poi al secondo significato di questa parola, potremmo citare il *Magorum disciplinam scientiamque percipere*; — *tenere medicinae scientiam*; — *scientia iuris civilis* di Cicerone. *Habere scientiam rei militaris* di Cesare; *militiae* di Sallustio; *belli* di Giustino. . . . Ma gli è inutile: questo essendo per lo appunto il senso in che la vuol presa esclusivamente il Peyretti. Ciò posto, vediamo un po' s'ei sia giusto a ben fondato il rimprovero che questi mi fa. Dopo aver io, nella *Prefazione* a' miei « elementi di logica e metafisica, » accennato ad un fatto notissimo e solenne, al bisogno, dir voglio, di conoscere a di sapere, che in tutti gli uomini si manifesta, e cui tutti sentono più o men vivo e gagliardo, mi viene a taglio di confermare cotesta verità col poc' anzi citato brano di Cicerone: *omnes trahimur et ducimur ad cognitionis et scientiae cupiditatem.* Dove, pigliando a commentare i due vocaboli *cognitionis* e *scientiae*, indi tolgo occasione di distinguere le due maniere onde una data cosa si può conoscere: o semplicemente cioè nel suo *essere*, ovvero anche nelle sue *ragioni*; dimandando quella prima, cognizione *popolare* o *volgare*; e l'altra, *scientifica*, o più brevemente (stando al vocabolo qui usato da Cicerone) *scienza*. La quale perciò definisco « una cognizione ragionata: » che è quanto dire, appoggiata ad una ragion ferma e sicura. « Benchè (le son queste le precise parole onde conchiudo quelle mie considerazioni) più comunemente col nome di *scienza* suolsi chiamare « un sistema di verità da un sol principio dipendenti » (Rosmini), ovvero, come la definisce il Gioberti: « l'esplicazione di un principio. » Quindi, secondo che diversano le verità ridotte a sistema, s'hanno le diverse maniere o rami di scienza: le scienze morali, p. e., le politiche, le matematiche, le fisiche; e così via dicendo. » Or bene, se sia questo un confondere la cognizione scientifica colla scienza (un immedesimare la parte col tutto) come pretende il Peyretti, o non anzi un nettamente distinguere l'una dall'altra, io non dirò, perchè non voglio esser giudice in propria causa, bensì lascio che ne giudichi il lettore spassionato ed imparziale; intanto che io passo ad esaminare un' altra obbiezione che mi è sollevata contro, in proposito della comprensione ed estensione delle idee.

(Continua). *Prof.* Pier Ant. Corte.

Tale si è il progetto di convenzione per lo esercizio provvisorio della strada sociale da Casale a Valenza da assumersi dal Governo ad un prezzo fisso. La ferrovia da Vercelli a Casale ed a Valenza è pressocchè ultimata, ed in istato di essere quanto prima aperta all'esercizio; havvi però una lacuna che per un tempo notevole osterà all'esercizio continuato di tutta la linea. Non essendosi ancora costrutto il ponte sul Po presso a Casale s'apriranno quindi col prossimo marzo duetronchi separati cioè l'uno da Vercelli al Po presso Casale, l'altro da Casale a Valenza; ora il Governo propone d'assumere l'esercizio di quest'ultima parte della linea, (sinchè non sia eretto il Ponte sul Po) per l'annuo corrispettivo di L. 75,256. Conviene tuttavia riflettere, che in questa somma sono comprese poco più che le spese di trazione: giacchè quelle d'esercizio vennero computate a L. 129,906; e se il Governo s'appaga della somma sopraindicata, egli è che continuano ad essere a carico della Società le spese di manutenzione e di tutto il Personale, solo eccettuato quello dei convogli.

La *Compagnie du chemin de fer de l'Italie* che levò nell'anno passato qualche rumore per la ferrovia del Sempione e dopo qualche elogio ottenuto ne' Giornali, per la meraviglia dell'impresa, ricadde nel silenzio fra le critiche universali, ottenne dal Ministero la concessione di due linee; delle quali la prima riunirebbe Domodossola ad Arona; la seconda correrebbe dal confine ginevrino a S. Giugolph (Chiablese).

Dalla convenzione risulta che questa Società ora si ritrasse alquanto dai suoi straordinarii e primi progetti, e diede al nostro Ministero qualche guarentigia; nullameno i patti della convenzione, dei quali altra volta discorreremo, non sono tali da far porre in dimenticanza la leggerezza con cui questa compagnia sorse e fu iniziata.

Fondi pubblici — ultima quota

1849 5 0/0 (1 gennajo)	91 10
1851 5 0/0 (1 10.bre)	90 60

Fondi privati

Cassa di comm. 1 luglio (N. E.)	325 50
Id. (liberate)	318
Cassa di sconto (Nuovissime)	274 »

Strade Ferrate.

Cuneo (1 ottobre)	625 »
Novara (1 gennajo)	676 »
Pinerolo	278 »
Stradella	535 »

NOTIZIE

Italia.—INTERNO.

Ciamberì, 30. — Leggesi nella *Gazette de Savoie*:

« Ieri abbiamo annunziato stando al *Moniteur Savoisien*, la trista nuova della morte di M. Pillet, Segretario d'Intendenza a Bonneville. Oggi abbiamo la soddisfazione di udire dalla stessa sorgente che questo Impiegato, di cui egli aveva annunziata la morte sulla fede di un preteso teste oculare, non soggiacque alle sue ferite il 28 gennajo. Si attribuisce a un violento dispiacere la vertigine che lo spinse al disgraziato tentativo. Questo onorevole funzionario generalmente amato e stimato, fu sopratutto esasperato da una corrispondenza, ingiusta quanto ingiuriosa, pubblicata al suo indirizzo da un foglio ebdomadario della nostra città.»

Cagliari, 26 *gennajo*. — Verso le ore 3 pomeridiane del 15 corrente, nel Comune di Sarroch, appiccavasi accidentalmente il fuoco nella casa d'abitazione di quel consigliere comunale Efisio Stara, cagionandogli un danno di lire 200 circa, con minaccia di communicarsi anche alle attigue abitazioni, se non fosse stato impedito e soggiogato dalla intrepidezza e coraggio del brigadiere Pala Bissiri dell'Arma dei Carabinieri Reali, Comandante quella postazione, coadiuvato dai suoi subordinati Appuntato, Pisano e Carab. Cogotti, non che di alcune altre persone del paese colà accorse.

Siamo informati che quel Consiglio Delegato, con atto consolare delli 19 corrente ha manifestato a quei bravi militari la sua soddisfazione, ed ha tributato ai medesimi i dovuti elogi per lo zelo, destrezza e coraggio da essi dimostrato in tale circostanza. (*Statuto*).

LOMBARDO-VENETO. — Milano, 30 *gennajo*. — Decisamente il partito civile la vince pel momento sul partito militare nei consigli dell'Imperatore. Pare che l'accoglienza fatta dal preteso *popolo* all'amnistia confermò l'Imperatore nelle sue risoluzioni; si aggiunge che in attestato della sua soddisfazione rimarrà ancora a Milano per qualche tempo.

I Ministri e soprattutto de Bruck continuano a lasciar travedere che disposizioni ulteriori saranno prese, e che il Governo imperiale è alla vigilia di migliorare la condizione della Lombardia anche riguardo alle imposte, che sarebbero ridotte. (*Corr. Stef.*)

— Leggiamo nell'*Opinione*:

« Oggi (1° febbraio) si è sparsa in Torino la voce che a Milano, in seguito a disordini avvenuti, sia stato proclamato lo stato d'assedio. A noi non è pervenuta alcuna informazione attendibile che confermi una siffatta notizia. »

TOSCANA. — Firenze, 28 *gennajo*. — Dicesi che l'Imperatore d'Austria verrà qui incognito col titolo di Conte d'Istria. Perciò non vi sarebbero nè feste, nè altre cerimonie. (*Corrisp. Stef.*)

DUE SICILIE. — Il *Giornale ufficiale delle Due Sicilie* annuncia che il 13 corrente è stata conchiusa una convenzione tra il Governo napolitano ed il Rappresentante della Repubblica Argentina per stabilire in quella parte dell'America Meridionale una colonia di detenuti e condannati politici delle Due Sicilie.

BELGIO. — Brusselles, 28 *gennajo*. La Camera ha continuato la discussione degli articoli del progetto di legge sopra i Giurì d'esame. Essa ha adottato gli articoli che determinano le materie sulle quali verseranno d'or innanzi gli esami de'candidati e de' Dottori in Diritto, in Filosofia, in Iscienze, in Farmacia, e gli esami del Notariato. Sulla proposta della sezione centrale venne deciso che gli allievi per essere ammessi agli esami, dovranno fornire un certificato il quale giustifichi che essi hanno frequentato regolarmente i Corsi, in cui si insegnano le materie sulle quali quest'esame deve aggirarsi. L'esame sulla *Logica* e sull'Istoria dalla Grecia venne soppresso dal programma della candidatura in Filosofia e lettere. (*Nord*)

AUSTRIA. — Vienna, 28 *gennajo*. — Leggesi nella *Gazzetta ufficiale di Vienna*:

« Dopo che per le pratiche intorno una convenzione monetaria generale ebbe ad impiegarsi non poco tempo, il 24 corrente fu firmato a Vienna un Trattato del più alto rilievo, tra l'Austria ed il Principato di Lichtenstein dall'una e gli Stati allemanni, alleati tra di loro colla convenzione monetaria del 30 luglio 1838, dall'altra parte. Quantunque una fusione delle valute degli Stati non fosse stata nè progettata nè conseguita, il risultato ottenuto comprende il generale riconoscimento dei principii più importanti delle condizioni monetarie, una base generale di forme monetarie, un essenziale avvicinamento dei sistemi sov'essa basati e finalmente l'emissione di monete d'argento e d'oro della Lega monetaria, la quale varrà a facilitare non poco il commercio. Seguita la sovrana ratifica, la convenzione monetaria entrerà in vigore col 1° maggio anno corrente. La durata della convenzione è fissata fino alla fine dell'anno 1878. »

— Si legge nel *Corr. Ital.*:

« Ieri sono partiti alla volta di Milano dei corrieri ministeriali. Dal che vuolsi riferire che il soggiorno dei Ministri nella Capitale lombarda verrà prolungato di qualche giorno. »

« La Commissione degli Stati littorali del Danubio radunatasi a termine dell'articolo 17 del Trattato di Parigi continua regolarmente i suoidibattimenti in questa Capitale, ed havvi speranza che possa condurli a termine colla fine di marzo. Chiuse le discussioni l'elaborato verrà comunicato alle repettive Potenze perchè procedano ad una decisione definitiva. A quanto s'assicura la Commissione ha preso per base dei suoi difficili lavori i principii del congresso di Vienna ».

PRUSSIA. — Berlino, 17 *gennajo*.— Non ostante ogni asserzione in contrario, noi possiamo affermare, su dati positivi, che i negoziati concernenti la questione di Neuchâtel sono già abbastanza avanzati da rendere pressochè certa l'apertura delle Conferenze verso la metà del prossimo febbrajo a Londra. (*Corresp. Havas.*)

SPAGNA. Madrid, 24 *gennajo*. — Si osserva in tutte le Provincie un certo movimento elettorale.

La cospirazione repubblicana, di cui si menò tanto romore, e che commosse questi giorni la Capitale, riducesi a questo: In una casa, via della Maddalena, fu sorpreso un club, dove si rinvennero alcune armi da fuoco, 4,000 proclami simili a quelli che giravano giorni fa, nello scopo di spingere l'esercito alla rivolta, e una lista di tutti i cospiratori e infelici da cui si era cavato danaro.

Alla testa della cospirazione figura un Colonnello in ritiro, esiliato testè da Madrid, come molto sospetto. Fu pure sequestrato un berretto rosso, orlato di verde, sul modello di molti altri distribuiti ad affigliati. Sulle liste di soscrizioni figurano molti operai.

Varie persone vennero arrestate, fra le quali un Becerra, democratico sfegatato. I proclami sono in istile da taverna, nè vi ha partito che possa nè voglia accettare la risponsablità di documenti cosifatti, in cui si ha l'infamità di esortare i soldati ad assassinare i proprii Ufficiali e di offrir loro in premio il congedo definitivo. (*Cor. Havas*)

INGHILTERRA. Londra, 28 *gennajo*. — È morto ieri 27, nel suo 70.mo anno, sir Ed. Hall Alderson, barone della Corte dello Scacchiere, figlio di un legista di Morwick. Egli si distinse molto ne' suoi studii all'Università di Cambridge nel 1830, fu nominato alla Corte dei *Common pleas*, col titolo di cavaliere. Nel 1834, fu promosso alla Corte dello Scacchiere, dove sedette lungo tempo accanto al barone Parck. (*Times*).

— Una grave discussione non tarderà ad aver luogo nella Camera dei Comuni, sull'alto della Carta della Banca del 1844. Il Governo deve presentare un progetto di rinnovamento. Il Paese desidera che l'atto della Carta della Banca sia continuata in tutto il suo vigore. (*Idem*)

CRONACA

— Feste da Ballo. — Le serate al Ministero degli Affari Esteri, state interrotte per l'assenza del Presidente del Consiglio dei Ministri, saranno riprese lunedì, 9 febbrajo.

— Beneficenza. — Il signor Vincenzo Bolmida ha di questi giorni fatto dono di 10,000 lire al Ricovero di mendicità di Torino. È questo uno di quegli atti di liberalità così benintesa e cosi generosa che trovano il loro miglior elogio nell'essere annunziati.

— Onorificenze. — Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese*:

« S. M. l'Imperatore di tutte le Russie, con suo decreto 8 novembre scorso, si è degnata di nominare Commendatore dell'ordine di S. Stanislao di Russia il cavaliere Federico Costa, Maggiore d'Armata ed applicato all'Intendenza generale della Divisione Amministrativa di Torino.

— Le vittorie dell'Armonia. — « *Menzogne subalpine -- Il Corrispondente del* Risorgimento *ha calunniato il Delegato di Civitavecchia* » Ecco tutta quanta la risposta che fa l'*Armonia* all'articolo da noi pubblicato ieri l'altro; ecco come essa distrugge, con una semplice sua asserzione, un documento venutoci da Roma, e che noi nella nostra semplicità reputavamo tale da giustificare appieno quanto il nostro Corrispondente aveva detto sulla condotta tenuta dal Delegato di Civitavecchia a riguardo del Francesco Calisse, vero e legittimo deliberatario dei dazii di quella città. — Speriamo che l'*Armonia*, la quale è in vena di pubblicare le *vittorie*, pubblicherà anche le *vittorie sue*, e che non si dimenticherà di collocare fra queste, quelle riportate contro il Corrispondente romano del *Risorgimento!*

— Reale Militare Accademia. — Togliamo dalla *Gazzetta Piemontese*:

« Mercè le variazioni gradatamente introdottesi nell'ordinamento degli studii, intese a preparare la via di quelle riforme e miglioramenti riservati al generale riordinamento degli Istituti di militare educazione, si ridussero a *tre* anni il corso per le Armi di Linea ed a *quattro* quello per le Armi Speciali nella Reale Accademia.

Giusta le norme provvisorie da S. M. approvate in udienza del 14 corrente, rimane stabilito per l'ammissione di nuovi allievi nell'anno scolastico 1857-58 che:

I candidati debbono al 1° di luglio venturo aver compiuto l'età di quindici anni, nè oltrepassare quella di diciotto;

I medesimi deggiono superare lo sperimento di ammissione sulle seguenti materie:

a) Aritmetica e principii d'algebra;
b) Geometria piana;
c) Lettere italiane;
d) Lingua francese:
e) Catechismo;
f) Calligrafia.

Gli esami di ammissione avranno luogo:

In Torino il 1° agosto ed il 1° ottobre, dinanzi ad una stessa Commissione nominata dal Ministero.

In Nizza, il 10 luglio, id.

In Genova, il 20 luglio, id.

In Chambery, il 20 agosto, id.

In Cagliari, il 1° settembre, per cura di una Commissione locale ivi istituita dal Ministero stesso.

Sono stabilite *dieci* mezze gratuite pensioni pei primi *dieci* candidati ammessibili che abbiano superato negli esami di matematiche e di lettere italiane i due terzi dei punti di merito, ed ove risulti per alcuni di essi assoluta scarsità di mezzi a sopperire alle spese di corredo, vi si sopperirà per la metà a carico dell'Istituto.

I candidati riconosciuti ammissibili negli esami dati in Cagliari concorrono per le mezze pensioni anzidette ripigliando gli esami in Torino dinanzi la Commissione, che classifica il merito relativo degli altri candidati.

A parità di merito avranno la precedenza i figli di militari o d'impiegati nelle Amministrazione militari ».

— Concorso. — La *Gazzetta Ufficiale di Milano* del 30 gennajo contiene un sovrano Rescritto che ordina che le investigazioni sulla malattia dei bachi da seta e sui rimedii contro la medesima sieno fatte argomento di concorso scientifico, destinando all'uopo un premio di dodicimila lire austriache. Sarà aperto il concorso dall'Istituto Lombardo di Scienze, Lettere ed Arti.

Dispacci telegrafici privati

(*Agenzia Stefani*)

Parigi, 31 (sera)

S. M. l'Imperatore ha prescritto il rinvio in congedo temporario di 46,000 uomini per ricondurre l'Esercito sul piede di pace.

Azioni del Credito mobiliare 1367.

Strade ferrate austriache 760.

Strada ferrata *Vittorio Emanuele* 602.

Borsa di Torino del 31 gennajo.

1819 5 0[0 G. p. 92,80. M. 93,15.

1848 G. p. 93.

1849 G. p 91,25. 91,10.

Comm ed Ind. (N.E.) G. p. 324. 324,50. Pel 28 febbrajo 327. M. 325. 324,50. Pel 28 febbrajo 328. 327,50.

Cassa di sconto (Nuovissime) G. p pel 28 febbrajo 275,25.

Ferrovia di Cuneo. M. 624,50. Pel 28 febbrajo 630.

Ferrovia di Novara. G. p. 675. 673,50. M. 676.

Ferrovia di Pinerolo. M. pel 10 febb. 278.

Ferrovia di Alessandria a Stradella. G. p. 534. Pel 28 febbrajo 537. M. 535. Pel 28 febbrajo 538,50.

Borsa di Parigi del 31 gennajo.

	In contanti	In liquidaz.
F.Franc.....3 0[0	— — — —	67 25 67 60
» » 4 1[2 p.0[0	94 25 94 40	— — — —
F...Ingl. cons. 3 0[0	— — — —	93 — — —
F. Piem. 1849. 5 0[0	90 50 — —	— — — —
Id. Ham. 1851. 5 0[0	— — — —	— — — —
Id. Roth. 1853. 5 0[0	56 — — —	— — — —

GIACOMO COLLO *Gerente.*

Una persona desiosa di porgere soccorso ad alcune povere madri di famiglia (senza distinzioni di culto), e considerando essere per le medesime atto vieppiù moralizzante il fornir loro lavoro, anzi che largir limosine, ha riunita una cotal somma che servì alla compra di merci diverse, le quali furono da coteste misere operaie trasformate in camicie da uomo e da donna e ragazzi, gonnelline, calze da uomo, vesti per ragazzi d'ambi i sessi, grembiali, calze, sotto calzoni, biancheria per cucina, lenzuola, tovaglie, tovagliole, tasche, ecc.

Ma condotta a termine tale merce, è mestieri alienarla onde poterne provvedere altra da impiegarsi nella stessa guisa.

Si è perciò che ogni persona avente sentimenti di carità e che nutra vaghezza di associarsi allo sviluppo di tale stabilimento di beneficenza, il quale, mercè il di lei attivo concorso, vedrà accrescersi il numero delle operaie addette, viene vivamente sollecitata di recarsi a visitare, *come avventore*, il Deposito delle merci sovra menzionate, sito in un fondaco della casa De Fernez, Corso Reale, n. 34 a mano manca, ed aperto quotidianamente dalle ore 8 del mattino alle 5 della sera.

Si ricevono pure commissioni di lavori.

ACQUA SOVRANA

Rinascimento dei Capelli

PLANCHAIS, PROFUMIERE PRIVILEGIATO

Parigi, via Caumartin, 2.

Essa è il prodotto più prezioso che la scienza abbia inventato pei bisogni della toeletta. Quest'Acqua ammirabile impedisce la caduta dei capelli, ed anzi ne accelera il loro crescimento, facendo scomparire le pellicole della testa, e dando ai capelli una elasticità ed un brillante incomparabili. Basta una sola boccetta. Prezzo L. 4. — Unico deposito in Torino presso l'*Uffizie generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9. — *Spedizione in provincia.*

MACCHINE LOCOMOBILI

A VAPORE PRIVILEGIATE

Le persone che avessero bisogno, nell'entrante stagione di primavera e d'estate, delle Macchine Locomobili privilegiate a favore del sottoscritto, tanto per lavori di seghe, quanto per lavori idraulici di asciugamenti, innalzamenti d'acqua ed *irrigazioni di fondi*, non che di batter pali per fondazioni od altro, sono invitati a farne richiesta al più presto, onde provvedere in tempo la costruzione ed il servizio pei richiedenti a condizioni di fitto, ottimo, ecc.

Le prime di dette Macchine, che hanno lavorato in Genova ed in Torino, sono ora impegnate in lavori di seghe nei cantieri dei signori Dedominici d'Arona, ove sono visibili a tutti.

Per le richieste e per le nozioni necessarie dirigersi od in Genova al sottoscritto, palazzo del duca De Ferrari, od in Torino al signor avv. Francesco Cassinis, via della Madonnetta, 11.

Il Causidico Collegiato

CUCCHI-BOASSO

ha trasferto il suo Ufficio

in via del Monte di Pietà, N. 16.

PASTIGLIE PETTORALI

del D. . COOPER di Londra.

Queste pastiglie incomparabili sono lenitive, balsamiche e rinfrescanti; hanno sopra gli altri consimili rimedi il vantaggio di calmare la tosse senza riscaldare e di togliere la febbre senza indebolire; ciò che le rende sommamente preziose nelle affezioni del petto e dei polmoni. Sono specialmente indicate nelle *febbri catarrali*, nelle *tossi anche più ostinate*, nei *forti raffreddori*, nella *raucedine*, nella *tosse convulsiva* e nella *difficoltà del respiro.*

I depositi sono: Alessandria dal farmacista *Basilio*, depositario generale del Piemonte; Torino, *Bonzani, Nicolis*; Genova, *Bruzza*; Spezia, *Fossati;* Voghera, *Ferrari;* Novara, *Caccia*; Cuneo, *Cairola;* Saluzzo, *Ferrero*; Savona, *Ceppi.*

PAPIER A CIGARETTE CATALAN

préparé suivant le procédé unique de

M.r BURAN, ingénieur chimiste, à Paris

Exposition universelle de Paris 1855.

Ce papier brûle régulièrement et sans mauvaise odeur; sa cendre, au lieu d'être noire, est presque blanche et très-pure, indices certains de sa supériorité; il est de pur fil et ne s'attache pas à la lèvre du fumeur.

Prix: fr. 7 50 la Boîte contenant CINQ MILLE feuilles en cahiers très gracieux et très-commodes pour l'extraction des feuilles et leur conservation.

Deposito in Torino all' **Uffizio Generale d'Annunzi**, *via Madonna degli Angeli, n.* 9. (Spedizione in provincia).

BELLEZZA DELLE SIGNORE

ACQUA DI FIORI DI GIGLIO per la CARNAGIONE

PLANCHAIS, profumiere, SOLO PRIVILEGIATO, 2, rue CAUMARTIN, PARIGI

L'**Acqua di Fiori di Giglio** possiede delle virtù inapprezzabili per la toeletta delle signore; essa è quindi adottata da tutta l'elegante società e dalle principali Corti dell'Europa. Col suo uso giornaliero la carnagione acquista quella delicata morbidezza che sembra appartenere alla sola gioventù, e che scomparisce così presto. Essa dà inoltre alla carnagione una bianchezza ed una purezza irreprensibili, dissipando tutte le efflorescenze, bitorzoli e le macchie della pelle così pregiudizievoli alla bellezza. Si può dire che quest'*Acqua* non ha rivale, e merita i suffragi delle illustri principesse che l'hanno presa sotto il loro patrocinio. — Prezzo della Boccetta fr. 4. — Unico deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9 (spedizione in provincia).

Direzione della Rivista Contemporanea

Via di Po, n. 34, casa Dal Pozzo.

Ieri sera 31 gennaio ebbe luogo l'apertura del Gabinetto di Lettura e Sala di Conversazione scientifica e letteraria.

Vi seguì anche l'Estrazione dei Premii di L. 100 caduno in Libri per gli Associati del 1856; come al Programma, e sortirono vincitori i seguenti numeri:

117. 293. 78. 40. 144. 19. 274. 111. 135. 284. 256 94.

Abbonamento pel **1857** al *Gabinetto di Lettura*	L.	18
Per sei mesi	»	12
Per tre mesi	»	7
Per un mese	»	3
Per quindici giorni	»	2
Per un giorno	»	0 50
Una seduta	»	0 15
Abbonamento come sopra alla *Sala di Conversazione e alla Lettura*	»	42
Biglietto per una serata	»	1

Il Direttore
CESARI.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

FRESCO, PURO

e diligentemente preparato in Terranova.

Quest'Olio è stato sperimentato dappertutto come il migliore e più sicuro rimedio contro le malattie di Tisi, di Tubercoli, di Scrofole, di Pleuritide, di Gotta, di Reumatismo, di Sifilide, di Debilitamento degli organi generanti, di Tosse prodotta da irritazione o debolezza, ecc., ecc.

È però da far ben attenzione che l'unico e solo Olio puro e salutare è quello di Terranova. Il signor C. F. Pellas, ad oggetto di fornire al Continente, e particolarmente alla Italia, la vera e genuina qualità di tale prezioso Olio, ha stabilito in Terranova una fabbrica colle migliori condizioni chimiche, e sotto la cura di persone abili e probe; perlocchè ne garantisce la purezza ed efficacia.

A fine di evitare le contraffazioni e preservare il pubblico dai tristi effetti delle adulterazioni, l'Olio del sig. PELLAS si vende in bottiglie suggellate a *capsule* di metallo e con la etichetta che porta il suo nome, cioè C. F. PELLAS *Merchant*, 34, *Fenchurch Street, London.*

Vendesi in Torino, al prezzo di L. 4, da *Depanis*, farmacista, via Nuova, vicino a Piazza Castello, e da *Bonzani*, Doragrossa, 19 — Alessandria, *Basilio.*

Préparée par JOZEAU Fils, A Paris, 4 Rue de la Poste. — A Londres, chez JOZEAU, 4 Dean Street, Soho Square.

COPAHINE

La COPAINA MEGE adottata dall'Accademia di Medicia in Seguito a favoreovole rapporto del Sig.r GUILLERIER medico in capo dell'Aspizio dei venerei, è si attiva che un solo vosetto guarisce in sei giorni le gonoree, e fiori bianchi, senza vomiti, nè nausee, nè coliche. Deposito generale a Parigi, nella farmacia dei PANORAMI, via Montmartre, 151.

Torino, presso DEPANIS, farmacista, via Nuova.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiches*, i giuocatoli; essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e lire 1 30. — Deposito presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Intra*, Caccia.

Da rimettere per il 1° di Aprile

ALLOGGIO signorile composto di dieci Membri, oltre due Soffitte con scaletta interna, esposto a levante-mezzogiorno, situato nella via dell'Arcivescovado, porta n. 3, scala in fondo del cortile.

Il detto Alloggio è visibile dalle ore 1 alle 4 pomeridiane.

Emporio Scolastico Magistrale

DEGLI STATI SARDI

SOCIETA' IN PARTECIPAZIONE

Col Capitale Sociale di fr. **200,000** *diviso in* **200 Carati** *o* **Titoli** *da fr.* **1000**, *pagabili in due rate eguali annue, sotto la Ragione Sociale* F. COLOMBETTI e COMP. *Sede Sociale, Torino, via dell'Arsenale, n. 13, piano terreno, nel palazzo della Banca Nazionale.*

Scopo industriale della Società.

1. **Casa Editrice** e d'**Incoraggiamento** per gli Autori ed Editori di Opere elementari, tecniche e pedagogiche;
2. **Centro di Commissioni** per la fornitura d'oggetti scolastici a tutte le Scuole dello Stato;
3. **Galleria** Artistico-scolastica od *Esposizione permanente* di quanto si riferisce all'insegnamento elementare, tecnico e scientifico, e **Gabinetto** speciale di **Lettura** e di **Conferenze** per gli Insegnanti;
4. **Agenzia** magistrale per le Scuole e per gli Insegnanti dello Stato;
5. **Cassa** di prestiti e di deposito per gli Insegnanti.

Utili pei Caratisti.

A ciascun possessore di Titoli della Società spetta:

1. L'interesse del per **cento** pagabile per semestri maturati.
2. Quota proporzionale nel dividendo del 70 per 0/0 sugli utili netti dell'Industria.

Assemblea.

La prima Assemblea dei Caratisti sarà convocata, mediante avviso nella *Gazzetta Ufficiale*, appena raggiuntosi il n. di **100** Carati. In essa si procederà all'esame dell'Inventario sociale e dei Conti d'Amministrazione ed alla nomina del Consiglio di Sorveglianza definitivo.

Per gli Statuti, Programmi ed altri schiarimenti, rivolgersi alla Sede Sociale.

INSERZIONI ED ANNUNZI

dell'Emporio Scolastico Magistrale

RELATIVI AD OPERE DI ISTRUZIONE E D'EDUCAZIONE

ALLE SCUOLE PUBBLICHE E PRIVATE, AGLI INSEGNANTI.

Prezzo anticipato delle Inserzioni, cent. **30** *la linea.*

NB. Gli **Autori** ed **Editori** di Opere Scolastiche che invieranno franco un esemplare delle Opere loro alla Biblioteca Magistrale del Gabinetto di Lettura dell'Emporio, che riterrà il medesimo come *campione*, non avranno alcuna spesa per un annunzio nel presente Bollettino.

SEZIONE II. — **Casa editrice di opere scolastici, deposito e vendita**

di libri scolastici per conto di Autori, Editori e Librai:

Edizioni proprie.

1. NUOVO LIBRO DI LETTURA e di PREMIO estartto dal Giannetto di L. A. Parravicini . . . . . L. 1 20
2. SEGNI e NOMENCLATURA GEOGRAFICA (carta murale di geografia divisa in quattro grandi fogli . . . . . » 2
3. Carta murale dell'EUROPA ANTICA sotto l'IMPERO ROMANO per lo studio della Storia antica . . . . . » 8
4. Breve e facile CORSO DI CORSIVA per gli allievi della 1.a elementare diviso in 8 esemplari . . . . . » 0 20
5. Corso compiuto graduato di CORSIVA per la 2.a e 3.a elementare diviso in 16 lezioni . . . . . » 0 80
6. Corso secondario o COMMERCIALE DI CALLIGRAFIA per le scuole tecniche e professionali, risultante di 64 esemplari svariati e graduati . . . . » 3
7. Nuovissimo METODO AUTODIDATTICO DI CALLIGRAFIA per imparare da sè senza maestro la bella scrittura per uso di lezioni private e per persone adulte » 5
8. ATLANTINO GEOGRAFICO TASCABILE composto di 16 ben incise e nitide carte geografiche . . . . . » 2
9. ATLANTE GEOGRAFICO elegante composto di 16 carte diligentemente incise e colorite . . . . . » 3
10. REGALO ISTRUTTIVO AI FANCIULLI ossia piccola geografia illustrata in bella legatura con carte geografiche analoghe » 2
11. Nuovi quaderni di CARTOGRAFIA o di CARTE MUTE per esercizio ai fanciulli del disegno delle carte geografiche » 1 20
12. CATALOGO METODICO di MILLE e più opere ELEMENTARI E PEDAGOGICHE divise per rami d'insegnamento, per servire di guida sulla scelta delle opere per la formazione di biblioteche scolastiche e magistrali e per premiazioni . . » 0 40
13. RAGIONAMENTI POPOLARI sui mezzi di diffondere l'istruzione e l'educazione nelle campagne . . . . . » 0 40
14. Modelli de'primi ESERCIZI DI DISEGNO nelle scuole elementari diviso in 10 lezioni. . . . . » 0 60

TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.

ANNO SETTIMO — Lunedì 2 Febbrajo 1857. — NUM. 1844

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

Multa renascentur quæ jam cecidere, cadentque
Quæ nunc sunt in honore . . . . HOR.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
(Pagamento anticipato)

In Torino
Per un anno. . . L. 30 —
Per un semestre . » 16 —
Per un trimestre . » 8 50
Per un mese . . . » 3 —
Un numero separato » 20

Nelle Provincie
Per un anno. . . L. 34 —
Per un semestre . » 18 —
Per un trimestre . » 9 50
Per un mese . . . » 3 50

Per l'Estero

	anno	sem.	trim.
Austria, Svizzera e Toscana	L. 50	L. 26	L. 14 50
Francia	» 52 —	» 27 —	» 15 —
Sicilia	» 56 —	» 29 —	» 16 —
Romagna, Spagna, Belgio, Inghilterra e Oriente	L. 67 —	» 34 50	» 19 —
Germania (via di Svizzera).	» 74 —	» 38 —	» 20 50
Oltre mare	» 92 —	» 47 —	» 25 —

Per le inserzioni d'*Avvisi* dirigersi all'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZII, via N. V. degli Angeli, N.

I Sindaci pei Municipii, i Presidi e tutti i Capi degli Istituti di Educazione ed Istruzione, ed i Maestri appartenenti alla Società di Mutuo Soccorso fra gl'Insegnanti pagheranno: *In Torino, L. annue* 25, *in Provincia L.* 28.

Le associazioni si ricevono: In Torino, all'Uffizio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado, N.* 6. — Per le Provincie con *vaglia postale*. — In Milano, presso l'*I. R. Spedizione delle Gazzette*, e pel restante d'Italia presso i *principali librai*. — Parigi, *Auguste Havas, rue J. J. Rosseau*, 3. — Londra, *P. Rolandi*, 20, *Berner's Street*, *A. Richter*, 19, *Chaterine Street, Strand*. — Spagna e sue Colonie, *A. Duran* Libraio, via del Empecinado, 3, *Madrid*. — Svizzera, *Bureau des Gazettes de Basel*.
Le lettere e i pieghi devono essere affrancati.
Le Inserzioni si pagano Cent. 20 per riga anticipati.

Preghiamo i Signori Abbonati, il cui abbonamento è scaduto col mese di gennajo e che intendono continuarlo, a volerlo rinnovare **prima del 5 corrente** *onde evitare interruzioni nella spedizione del Giornale.*

Effemeridi Italiane.

Ii quo sit facto quæque notata dies.
Ovidio.

2 *Febbrajo.*

1502. Ingresso in Ferrara di Lucrezia Borgia sposa ad Alfonso d'Este, a cui portò in dote centomila ducati d'oro in contanti, immense gioje e suppellettili, coll'aggiunta delle terre di Cento e Pieve. Il nome di sua famiglia nocque alla sua riputazione, e il romanzo vi trovò pascolo. L'Ariosto invece cantò di lei « *La beltà, la virtù, la fama onesta* » ecc.

1556. Assalto e presa del Castello di Vignale in Monferrato, dalle soldatesche francesi comandate dal maresciallo Brissac. Il valoroso capitano Gaspare Pagano, che lo difendeva, per non venire nelle mani del nemico, già colpito da ben 25 ferite si gittò in un pozzo che ancora ritiene il nome di *Pozzo del Capitano*.

1712. Muore in Firenze il celebre filosofo e scrittore in versi e in prosa Lorenzo Magalotti, nato in Roma nel 1637.

1809. I Napoleoniani, mandati in Roma ostilmente, assaltano la Porta del Popolo, entrano e s'impadroniscono di Castel Sant'Angelo, occupano tutt' i posti militari e piantano le artiglierie loro colle bocche volte contro il Quirinale, dove abitava il Pontefice, il quale protesta contro la violenza del Governo napoleonico.

Diario.

Se si dovesse prestar fede alla opposizione del *Morning-Herald*, il Ministero inglese sarebbe in grave imbarazzo al momento della riapertura del Parlamento. Lord Palmerston non ha potuto ancora, dice quel Giornale, intendersi co' suoi colleghi sulla redazione di un solo paragrafo del discorso della Corona. Ma i più accorti non s'illudono così facilmente. Il *Nord*, benchè sia l'organo abituale dell'odio russo contro lord Palmerston, non osa sperare; egli ricorda che la stella del nobile Lord, quando più sembrava impallidire, è ricomparsa con maggiore splendore sull'orizzonte; egli teme la popolarità del celebre Ministro. E il signor *John Lemoinne* ricorda oggi molto a proposito nel giornale de' *Débats* che altra volta, quando lord Palmerston si trovava quasi sopraffatto nella quistione greca del noto *Pacifico*, trionfò di tutt' i suoi nemici con la teoria della immunità universale del cittadino inglese; con l'applicazione del *Civis romanus sum*.

Non mancano tuttavia dallo agitarsi i suoi avversarii parlamentari; e per domani 2 febbrajo debbono riunirsi le due opposizioni *conservative* dell'alta e della bassa Camera, separatamente, all'inglese: la prima in casa del conte Derby, e la seconda presso il signor D'Israeli, capi delle frazioni dell'antico torismo nelle due Camere che naturalmente agiranno con un disegno comune.

A proposito di riunioni inglesi, una delle più singolari è quella che in questi giorni è stata tenuta sotto la presidenza del lord Conte di Carnavon, e del sig. Mayhew, di tutti i condannati che dopo avere espiato la pena, vagando per Londra senza occupazioni e senza mezzi, la minacciano delle loro recidive. Si propone a costoro, che hanno potuto perorare la loro causa senza alcuno intervento d'agenti di Polizia, di recarsi se vogliono in America, con mezzi per avervi qualche Stabilimento; ad altri si procura di procacciare qualche impiego.

Anche il Re di Napoli, come si sa, vuol mandare la *sua gente* in America; ma non i ladri e gli assassini che debbono fargli corona in Europa, non i briganti dell'apostata e fedifrago Mazza che fecero la disgrazia del generale Nunziante: il quale ebbe la buona fede d'immaginare che quel Governo volesse disfarsi dei ladri! No, il Re di Napoli si affatica a ottenere un palmo di terra dalla Repubblica argentina per versare sovra essa la gente che gli fece il torto di credere, che nel 1848 egli giurasse la Costituzione come giurano i poveri galantuomini, e non come avevano giurato i Principi della sua schiatta. Sarà una singolare amnistia — dice la *Presse* — quella del Re di Napoli, se consiste, come ora dicesi, a costringere i rei d'imputazioni politiche a passare l'Atlantico, quante volte non vogliano domandar grazia; domandarla — noi aggiungiamo — con tutte le ritrattazioni, umiliazioni e degradazioni, che i Borboni domandano ai loro sudditi in prezzo di una tarda e imperfetta riparazione: teneri come sono della dignità de'loro popoli!

Non vogliamo credere che l'amore dell'imitazione francese sia spinto tant'oltre nelle contrade napoletane da doversi tenere come vera la notizia della telegrafia *Havas* che oggi portano in Giornali di Parigi con la data di Napoli 25 gennajo; che un prete avrebbe attentato alla vita dell'Arcivescovo di Matera mentre dava la benedizione, ferito il Prelato, e uccise il Canonico che lo coprì con la sua persona. Questa notizia somiglia molto a una caricatura *fratellesca* dell'omicidio di monsignore Sibour per essere vera.

(Corrispondenza del Risorgimento)
Parigi, 30 gennajo.

Un eminente personaggio parlando pochi giorni sono dello stato rivoluzionario permanente del regno delle Due Sicilie, diceva « Il Vesuvio non è più alle porte di Napoli; è nel seno della città stessa ». Sembra in verità che Napoli sia una città maledetta, e che il ferro ed il fuoco cospirino per seminarvi la discordia, e legittimare il dispotismo di Ferdinando. Un dispaccio telegrafico di quest'oggi annunzia che un prete di Matera ha tentato di assassinare il suo Arcivescovo, e che ha ucciso un Canonico il quale cercava di difendere il Prelato. Questo fatto odioso ravvicinato all'assasinio commesso da Verger pare provare che vi ha tanto per il delitto come per il suicidio una sorta di contagio designato dai fisiologisti col nome di febbre d'imitazione. Noi ne abbiamo avuto terribili esempii e la giustizia umana non potrebbe mostrarsi troppo severa per la repressione di consimili scelleraggini.

Essa nè offrì teste un terribile ma salutare esempio. Verger, l'assassino dell'Arcivescovo di Parigi, venne suppliziato stamane. Quando l'abbate Hugon entrò alle sette nella cella del condannato per annunziargli che il suo ricorso in Cassazione era stato rigettato, e che non gli rimanevano più che pochi istanti per riconciliarsi con Dio, Verger diede nelle furie gridando « di voler morire nello stato in cui si trovava, perchè nulla aveva rimproverarsi ». Ma quando venne trasportato colla forza nella camera detta la *toilette dei condannati*, l'agitazione di Verger si calmò e cambiò contegno e linguaggio. Egli dichiarò ad alta voce che voleva morire da cristiano, che deplorava il suo misfatto, che abiurava tutti gli errori professati nei suoi discorsi e nei suoi scriti, e che accettava il sacrifizio della sua vita in espiazione. Ritiratosi poscia coll'abbate, Verger si confessò, fu assoluto, ed accompagnò egli stesso le preghiere degli agonizzanti. Dopo ciò si mise in marcia verso la piazza della *Roquette* ove era innalzato lo strumento del supplizio, ripetendo a chiara voce: *Viva nostro Signore Gesù Cristo! Viva il Dio d'amore! Agnello di Dio che togliete i peccati del mondo, abbiate pietà di me!*

Salito il patibolo, s'inginocchiò, pregò *per la famiglia, per la Francia, per la Chiesa, pel mondo intiero* ed ancora *per l'Imperatore*; baciato quindi due volte con effusione il Crocefisso e abbracciato il Cappellano, porse il capo al carnefice. Erano le ore otto. Volesse il Cielo che questa catastrofe fosse coperta da eterno obblio!

La questione dei bollettini elettorali venne risolta oggidì alle quattro e mezza dalla Corte di Cassazione, a Camere riunite. La sentenza della Corte di Lione venne annullata, e l'affare sarà rinviato per la forma ad un'altra Corte imperiale che dovrà giudicare conformemente alla giurisprudenza della Corte suprema. La decisione è lungamente motivata e contiene circa due pagine.

Ho sotto gli occhi i nomi dei prevenuti nella causa di affigliazione alle Società secrete che sarà giudicata martedì. Fra una maggiorità considerevole di operai, si ravvisano pure un antico Medico ed un uomo di lettere.

Alla Borsa si parla nuovamente del progetto di legge che colpirebbe d'un'imposta i fondi pubblici ed i valori industriali; quest'imposta sarebbe di 1[4 per 0[0.

Si parla pure di un *Omnium* o Casa di Banca centrale da crearsi a Parigi per facilitare le operazioni delle Banche dipartimentali. Alla testa di questo progetto di decentralizzazione finanziaria starebbe la Casa Prost.

Il furto che è oggidì alla moda in Parigi è quello detto *del collega*. È nell'uso del Commercio che quando un negoziante manca d'una merce la si provvede da un collega. Or bene; v'hanno dei bricconi che conoscono l'almanacco degli indirizzi di 25,000 commercianti, i quali sotto finto nome si recano dai commercianti, e si fanno in bella maniera dare le merci che vogliono. La Compagnia di Gesù, fedele ai suoi gusti antichi pel commercio, ha fondato nel quartiere Vaugirard uno Stabilimento d'apprendisti, dal quale esce ogni anno un certo numero di artisti specialmente in orificeria; artisti a cui i reverendi padri aprono poi a spese della Compagnia un negozio quasi a titolo di fidecomesso commerciale. Gl'Israeliti si lagnano molto della concorrenza che fanno loro queste Case di commercio.

Quanto a noi, mal sappiamo comprendere come i reverendi Padri, dopo tanto fervore al Commercio ed all'Industria, possano ancora occuparsi seriamente di preghiera e di orazioni.

X.

NOTIZIE

Italia.

LOMBARDO-VENETO. — Si legge nell'*Eco della Borsa* di Milano:

« Sappiamo che fu deliberato alla ditta Gianoli di Arona l'appalto del quarto e quinto tronco della ferrovia di Tornavento a Sesto Calende, per cui il nostro paese vedrà fra pochi mesi attivata la ferrovia a tiro cavalli, tanto desiderata ad agevolare il rimorchio delle barche colle quali è mantenuto fra noi ed il Verbano un commercio di grande importanza. »

DUCATO DI PARMA. — La Corte regia sedente in Parma ha condannato Schiaretta alla pena di dieci anni di reclusione come calunniatore per aver denunziato il conte Demofilo Baiardi e il dottore Guglielmo Gambaro, come autori o complici dei colpi micidiali che vennero a cadere sopra parecchi reazionarii.

SVIZZERA. Berna, 31 *gennajo*. — Rapporti di Kern da Parigi suonano favorevolmente: si aspetta di giorno in giorno la convocazione della Conferenza. (*Gazzetta ticinese*)

ALEMAGNA. Monaco, 26 *gennajo*. — S. M. il Re si metterà domani in viaggio e andrà il primo giorno sino a Inspruck. S. M. avrà, si dice, un abboccamento colle LL. MM. L'Imperatore e l'Imperatrice d'Austria in una delle città d'Italia. (*Journ. de Francf.*)

Carlsruhe, 27 *gennajo*. — Si attende di giorno in giorno alla nostra Corte la visita del granduca Costantino di Russia. (*Idem*)

SPAGNA. — Madrid, 25 *gennajo*. — La *Gazzetta di Madrid* pubblica un Decreto reale che approva il contratto stipulato tra il Governo e gl'Impresarii d'una linea di Vapori postali tra la Spagna e le Antille. Eccone le condizioni principali: I Vapori dell'impresa, che prenderà a suo carico il servizio della corrispondenza tra la Penisola e le Antille, faranno una volta al mese il viaggio da Cadice all'Avana e *viceversa*.

Nel viaggio di partenza i Vapori toccheranno alle Canarie ed a Portorico. Il viaggio di ritorno si farà dall'Avana a Cadice, eccetto quando i Regolamenti sanitarii esigeranno che i Vapori si rendano a Vigo. Per questo servizio, la Compagnia stabilirà quattro Vapori di 1500 tonnellate della forza dai 4 a 500 cavalli al meno. I Vapori dovranno percorrere non meno di nove miglia all'ora: essi navigheranno sotto bandiera spagnuola o straniera, ma quelli che innalzeranno bandiera straniera non godranno dei beneficii concessi alla bandiera nazionale.

CRONACA

— Passaggio del re in Ventimiglia. — Scrivono all'*Opinione*:

« Questa mattina 29 genn., alle ore quattro e mezzo, lo sparo del cannone annunziava l'arrivo di S. M. il Re. Dopo la presentazione delle chiavi dei forti, fatta dal comandante Lurago, Vittorio Emanuele riceveva sotto di un arco appositamente eretto gli omaggi del sindaco Amalberti e dell'intero Municipio; come pure quelli del deputato avv. Biancheri.

Il suo ingresso nella città fu un vero trionfo. L'entusiasmo dei cittadini e delle popolazioni accorse dai vicini paesi era al colmo; ed a stento poteva incedere il reale corteo. I palazzi e le case erano riccamente illuminati a torce, sfarzosamente tappezzati i poggiuoli e le finestre; e numerosissime bandiere intersecate graziosamente d'ambe le parti formavano un padiglione lunghesso le contrade per cui passava. Giunto il Re presso il palazzo di Città, un drappello di giovinette lo presentarono di un vago mazzo di fiori, e alla damigella Marcenaro, che gli indirizzava poche parole di complimento, rispose egli con una benignità e un'amorevolezza senza pari. Pochi passi per ultimo di lì discosto, gli veniva incontro col Capitolo il Vescovo della Città, monsignor commendatore Lorenzo Biale, ed il Re parve tocco alla vista del vecchio prelato, il quale non ostante il freddo intenso e l'ora intempestiva, non volle perdere così bella circostanza per tributargli tutta la sua devozione. Dall'episcopio alla porta di Genova fra clamorosi e ripetuti evviva, al suono della banda nazionale, fu seguito da tutte le

Autorità, scortato dalla Guardia nazionale, e nel suo partire lasciò affettuose parole al Sindaco, e vivo desiderio in tutti i cittadini di possederlo.

La sua fermata nella città si calcola a 40 minuti, e non ostante fosse nella sera sorvenuta della pioggia, e quindi subentrasse un vento freddissimo, non si vide in Ventimiglia da lungo tempo calca più numerosa e più entusiasta.

Non credo sia fuori di proposito l'aggiungere un atto che molto chiaramente mette a nudo il cuore paterno di Vittorio Emanuele. Mentre il Sindaco lo stava seguendo allo sportello della carrozza, urtato dalla calca intoppava in una grossa pietra e pareva cadesse a terra. Non tosto si accorse S. M. dell'avvenuto, che fece di botto fermare la carrozza e mandò un Ufficiale che aveva vicino a prendere notizia. Per buona sorte, il Sindaco non ne avea riportato verun male; ed al vederlo il Re esclamò: *signor Sindaco, Ella mi ha tolto di grande ansietà*. Quest'atto ha prodotto nei cittadini una grata e viva sensazione.

Fra le numerose iscrizioni, quelle apposte sposa la porta di Nizza e sulla porta del Municipio, dettate da Girolamo Rossi, dicevano:

All'Augusto Re
Vittorio Emanuele II
Che
Viene nel santo nome della libertà
Il Municipio Ventimigliese
Sinceramente grato e plaudente
XXIX gennaio MDCCCLVII.

O Vittorio
Un popolo libero
Ti appresta questa gioja di famiglia.

La storia
Scriverà che sotto il tuo fortissimo regno
La libertà e la giustizia
Si sono baciate in fronte.

— Una lettera del deputato Buffa. — Leggiamo nell'*Espero*:

« A quanto ne viene affermato, l'onorevole deputato Buffa avrebbe indirizzato una lettera alla Maggioranza, nella quale annuncia il fatto divisamento di volersi segregare da qualsivoglia parte politica, e rimanere perfettamente isolato. »

— Regia Accademia delle Scienze. — *Premio di Concorso*. Intorno alla idrografia del Regno non vennero finora pubblicate che brevi ed incomplete descrizioni.

La Reale Accademia delle Scienze di Torino, mossa da questa considerazione e persuasa di promuovere un' opera di somma utilità pel paese, propone a concorso col premio di lire 6000 una *Descrizione idrografica del Regno Sardo*.

La memoria dovrà presentare lo stato attuale, e per quanto l'autore il crederà, anche le passate condizioni dei fiumi che solcano queste regioni e dei loro principali influenti, indicarne le precipue derivazioni in modo particolareggiato e preciso per le stabili, sommario almeno per le temporarie, accennando se esse siano a profitto dell' agricoltura, dell'industria manifatturiera o di entrambe. Presenterà inoltre le idee dell' autore sul maggior vantaggio che potrebbe ricavarsi dalle acque di ciascun fiume, e per l'uno e per l'altro rispetto.

Sono ammessi al concorso gli scienziati di qualsiasi paese, eccettuati i soli Membri residenti dell'Aceademia.

I lavori presentati al concorso dovranno essere inediti, e scritti in lingua italiana o francese.

Essi dovranno, inoltre essere contrassegnati da un'epigrafe, da ripetersi sull'esteriore coperta di un biglietto sigillalo contenente il nome e l' indirizzo dell'autore.

Questo biglietto, ove il premio non sia vinto, verrà bruciato senza aprirlo.

Il concorso rimarrà aperto fino al giorno 31 dicembre dell' anno 1859, quindi gli scritti coi disegni, che gli autori vorranno presentare, dovranno pervenire, sigillati e franchi di porto, *alla Segreteria della Reale Accademia delle Scienze di Torino* nel termine sovra indicato, cioè non più tardi del 31 dicembre 1859. Al latore verrà data la ricevuta.

La proprietà del lavoro premiato spetterà all'autore.

— Banca di Credito. — Leggiamo nel *Tempo* di Casale:

« Jeri è stato discusso ed adottato da una Commissione un progetto di statuto di una Società anonima per una Banca di Credito in questa città, già stato presentato dal Banchiere Emanuele Deferrari fin dal settembre ultimo a parecchi cittadini stati appositamente riuniti dal sindaco avvocato Mellana. Essa avrebbe principalmente per oggetto di scontare lettere di cambio, biglietti a ordine ed altri effetti di commercio — riscontare i valori del suo portafoglio — ricevere depositi in danaro, poste d'oro e d'argento ed altri valori — fare anticipazioni sopra cedole dello Stato, dei Municipii, ecc. — far prestiti mediante ipoteca od altra garantia reale od anche personale — aprire conti correnti — esigere e pagare per conto dei privati e degli Stabilimenti pubblici ecc. ecc. Il capitale sociale sarebbe di due milioni, diviso in 100 carrature, cioè di 200,000 lire in contanti, ed il resto in obbligazioni personali dei socii mediante ipoteca, od altra equivalente guarentia reale ».

— Arrivi. — È giunta venerdì a Genova la corvetta da guerra svedese *Chassman*, capitano Beckstrom, equipaggio 250, e cannoni 26.

— Esposizione in Savigliano. — Il Comitato promotore dell'Agricoltura e dell'Industria piemontese ha stabilito di tenere quest' anno nella città di Savigliano il suo primo Congresso unitamente ad una pubblica esposizione in Savigliano.

Verrà aperto tanto il Congresso che la Esposizione il mattino del 10 p. agosto e durerà sette giorni.

In quel Congresso verranno distribuiti diversi premii ai quali potranno concorrere tutti i regnicoli dello Stato. Questi premii verranno dati a chi avrà saputo trovare utili sistemi d'affittamento o mezzadria, agli inventori di macchine o strumenti, ad allevatori di razze animali che avranno portato miglioramenti in esse, produttori di cereali, a collettori di frutta nostrane, a preparatori di frutta in cera, a collettori di legumi del paese, a fabbricatori di vini e di latticinii, coltivatori d'api, a collettori di seta greggia, organzini, trame ecc. e a fabbricatori di cuoi.

Si distribuiranno inoltre diversi altri premii, riservati però all' Industria agricola e manufattrice del Mandamento e territorio di Savigliano.

I premii consisteranno in varie medaglie di prima, seconda e terza categoria ed in varie menzioni onorevoli.

— Amenita'. — Leggiamo nel *Nizzardo*:

« Il signor Visconti, proprietario e direttore d'uno Stabilimento letterario, pubblica una lista degli stranieri che soggiornano a Nizza nell' inverno. Nell' ultimo numero di questa lista egli stampa a caratteri cubitali, sotto il titolo *liste des Etrangers*, i nomi degli ultimi arrivati, ed in cima di questi pone il nome del re Vittorio Emmanuele !!! »

— Statistica. — Il *Giornale di Roma* del 26 dec. genn. annunzia che monsig. Milesi, Ministro del Commercio e dei Lavori Pubblici, ha presentato al Santo Padre il volume della Statistica dello Stato, compilata dal Segretario generale di quel Ministero, cav. Luigi Grifi. Risulta da quella Statistica che a tutto l'anno 1853 la popolazione dello Stato Romano ascendeva a 3,124,668 individui. Fatto il paragone di questa somma con quelle degli anni 1816, 1833 e 1844, si ritrae che i sudditi pontificii hanno aumentato di 770,496 in 37 anni. Tutto il lavoro viene diviso in dieci tavole, spiegate e commentate con acconci paragoni degli altri Stati di Europa nel proemio.

— La popolazione di Parigi era:

nel 1292	di	215,861 abitanti
nel 1553	di	260,000
nel 1718	di	509,000
nel 1755	di	576,000
nel 1784	di	660,000
nel 1800	di	547,756
nel 1807	di	573,780
nel 1830	di	900,000
nel 1848	di	1,000,000
nel 1857	di	1,174,346

— Alla Gazzetta del Popolo.

Ci viene comunicato un documento, che consacriamo alla Gazzettina, parendoci degno di esserle dedicato, e perchè in gran parte è opera sua, e perchè essendo destinato, a quanto pare, nella intenzione di quelli che lo formarono, a perpetuare le sue glorie, giustizia vuole che a lei ne venga attribuito l'onore e il merito.

Verbale.

L'anno del Signore 1852, della promulgazione dello Statuto il quarto, del regno di Vittorio Emmanuele il quarto, alli 17 del mese di giugno in Torino ed in mezzo a Piazza Paesana

Sulla notificazione avuta dalla Commissione istituita per la erezione del monumento per l'abolizione del Foro ecclesiastico, che le fondamenta dell'anzidetto monumento, dalla profondità di metri 7 erano state portate ad un metro e 50 centimetri al disotto del livello del suolo

La Commissione stessa nelle persone dei signori generale Zenone Quaglia deputato, Alessandro Bottone deputato ed avvocato teologo Ercole, a tale effetto specialmente delegate, desiderosa di far constare alla posterità dell' origine di questo monumento e dell'epoca precisa della sua erezione, si è recata sul luogo, ed ivi, alla presenza dei signori dottore Alessandro Borella deputato, Gioachino Alocco imprenditore dell'opera, Angelo Gassuri, Vincenzo Racca, Enrico Govean, Giuseppe Milanesi e Luigia Govean

Ha deposto nelle fondamenta una cassetta di latta contenente i seguenti documenti ed oggetti, cioè:

1° Una copia della Legge per l' abolizione del Foro ecclesiastico;

2° Una copia della Legge che regola le donazioni tra vivi e le disposizioni testamentarie fatte a favore dei Corpi morali, così come i modi da serbarsi dai detti Corpi per l'acquisto di stabili;

3° I numeri 141 e 142 della *Gazzetta del Popolo* dell'anno 1850 contenenti il Programma del monumento stato ideato dal sig. Felice Govean, benemerito cittadino e principale Redattore dell'anzimentovata *Gazzetta popolare*;

4° Un volume in cui sono registrati i nomi dei soscrittori al monumento e le respettive loro obblazioni;

5° Uno scudo da cinque lire, coll'effigie del re Vittorio Emmanuele II, coniato nell' anno 1851;

6° Numero cinque centesimi col conio dell' anno 1826;

7° Una scatola di latta con entro once 3 di polvere da guerra piemontese;

8° Un pacco contenente once 2 di seme di fromento;

9° Altro pacco contenente seme di *cester chinensis*;

10° Altro pacco contenente seme di riso vestito;

11° Altro pacco contenente seme di poponi;

12° Altro pacco contenente quattro pezzi di pane grissino;

13° Una piccola bottiglia contenente vino ordinario del paese.

E tale deposizione fatta si è steso il presente Verbale, al quale, dopo averne udita la lettura, sonosi tutte le surriferite persone sottoscritte, augurando libertà, indipendenza e gloria alla Patria, e lieti e prosperi destini ai posteri, cui possa questo scritto pervenire.

Seguono le firme.

— Censura austriaca. — Il *Wanderer* pubblica la lista dei giornali stranieri la cui circolazione è interdetta nell' Austria. Fra gli altri giornali si notano i seguenti:

La Gazzetta Nazionale di Berlino, la Nuova Gazzetta di Zurigo, il Corriere del Basso Reno, la Gazzetta dei Grigioni (*Bundner-Zeitung*), *il Bund, l'Opinione, il Risorgimento, il Daily News, il Nord* e 28 altri giornali.

— Archeologia. — Leggiamo nel *Moniteur de l'Armée*:

« Verso la fine dello scorso dicembre, facendo gli scavi necessarii per lo stabilimento di una stazione telegrafica tra Hirsova e Rassova nella Dobruscia, si scoperse un'antica tomba romana perfettamente conservata. Un'iscrizione posta nell'interno del monumento, e scritta in lingua latina, fa conoscere che questa tomba ricevette i resti mortali di Pomponio Albino, il quale comandava una Legione romana del tempo di Trajano. Credesi che nel sito ove si fece questa scoperta, vi esistesse un campo romano; le numerose vestigia che si trovano sul terreno pare confermino quest'opinione.

Una circostanza già ben conosciuta aumenta l'interesse di questo fatto sì prezioso per l'archeologia; ed è che la terza muraglia di Trajano, situata, come è notorio, nella Dobruscia, passa a circa tre chilogrammi dal sito dove fu trovata la tomba di Pomponio Albino. Questo Capo comandava probabilmente una delle Legioni incaricate di difendere questa parte della Dacia Trajana, e sarà stato seppellito sul luogo stesso dove stavano accampate le sue truppe. La terza muraglia di Trajano è costruita parallelamente alle altre due, situate nella Moldavia e nella Bessarabia. Essa va dal Danubio al mar Nero, sopra una estensione di 24 chilogrammi; appoggiandosi su queste due linee di difese naturali, formava una fortificazione molto estesa ed utile. »

— Strada ferrata da Torino a Cuneo. Prospetto del Movimento e Prodotto dal 25 al 31 gennajo 1857.

Viaggiatori numero 9171, lire 15,730 55; merci, bagagli, ecc. a grande velocità lire 1,546 79; merci a piccola velocità lire 9,759 13. Totale della settimana L. 27036 47. Prodotto anteriore 101,227 44. Totale generale lire 128263 91.

Confronto. Settimana 1856 L. 33,567 27;
id. 1857 » 27,036 47;
Differnza in meno . . L. 6,530 80.

Dispacci telegrafici privati

(*Agenzia Stefani*)

Trieste, 1 *febbrajo*.

Col vapore del Lloyd giunsero le seguenti notizie da Costantinopoli in data del 23 gennajo:

Il signor Mussurus, Incaricato d' Affari della Sublime Porta, è surrogato a Torino da Rustem bey.

Se le ostilità in Persia avranno a continuare, gl'Inglesi marceranno sopra Mahamora, Behbahar e Schiraz (sul golfo Persico).

Atene, 24 gennajo. Furono comunicate a S. M. il Re di Grecia le istruzioni finanziarie per parte delle Potenze protettrici. — È prossimo un cambiamento ministeriale.

Parigi, 2 febbrajo.

Secondo notizie da Berlino i Commissarii delle grandi Potenze sarebbero rinviati nei Principati Danubiani malgrado le agitazioni elettorali. — La reazione anti-austriaca è la sola probabile.

Borsa di Torino del 2 febbrajo.

1849 5 0/0 M. 91,25
1851 M. 90,50
Comm. ed Ind. (N. E.) G. p. 325. 324,50. Pel 5 febbrajo 324,50. 327. M. 326. 325. Pel 28 febbrajo 327,50. 327. Pel 31 marzo 329,75.
Cassa di Sconto (Nuovissime) M. 272,50.
Ferr. di Cuneo M. pel 28 febbrajo 628.
Ferrovia di Novara G. p. pel 31 marzo 691. Pel 28 febbrajo 685. 682. 686. M. 686. 690. Pel 31 marzo 700.
Ferrovia di Susa M. 557.
Obbligazioni di Novara M. 277.

GIACOMO COLLO *Gerente*.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
Sebastiano Franco e Figli, e Comp.

ANNO SETTIMO — Martedì 3 Febbrajo 1857. — NUM. 1845

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
(Pagamento anticipato)
in Torino
Per un anno . . . L. 30 —
Per un semestre . » 16 —
Per un trimestre . » 8 50
Per un mese . . . » 3 —
Un numero separato » 20
Nelle Provincie
Per un anno. . . L. 34 —
Per un semestre . » 18 —
Per un trimestre . » 9 50
Per un mese . . . » 3 50
Per l'Estero

	anno	sem.	trim.
Austria, Svizzera e Toscana	L. 50	L. [illegible]	L. 14 50
Francia .	» 52 —	» 27 —	» 15 —
Sicilia	» 56 —	» 29 —	» 16 —
Romagna, Spagna, Belgio, Inghilterra e Oriente	L. 67 —	» 34 50	» 19 —
Germania (via di Svizzera).	» 74 —	» [illegible] —	» 20 50
Oltre mare	» 92 —	» 47 —	» 25 —

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

Multa renascentur quæ jam cecidere, cadentque
Quæ nunc sunt in honore . . . . Hor.

Per le inserzioni d'Avvisi dirigersi all'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZII. via B. V. degli Angeli, 9.

I Sindaci pei Municipii, i Presidi e tutti i Capi degli Istituti di Educazione ed Istruzione, ed i Maestri appartenenti alla Società di Mutuo Soccorso fra gl'Insegnanti pagheranno: *in Torino, L. annue* 25, *in Provincia L.* 28.

Le associazioni si ricevono: In Torino, all'Uffizio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado, N.* 6. — Per le Provincie con *vaglia postale*. — In Milano, presso l'*I. R. Spedizione delle Gazzette*, e pel restante d'Italia presso i *principali librai*. — Parigi, *Auguste Havas, rue J. J. Rosseau*, 3. — Londra, *P. Rolandi*, 20, *Berner's Street*, e *A. Richter*, 19, *Chaterine Street, Strand*. — Spagna e sue Colonie, *A. Duran* Libraio, via del Empecinado, 3, *Madrid*.—Svizzera, *Bureau des Gazettes de Basel*.
Le lettere e i pieghi [illegible] affrancati.
Le inserzioni si pagano Cent. [illegible] per riga anticipati.

Preghiamo i Signori Abbonati, il cui abbonamento è scaduto col mese di gennajo e che intendono continuarlo, a volerlo rinnovare **prima del 5 corrente** *onde evitare interruzioni nella spedizione del Giornale.*

Effemeridi Italiane.

Et quo sit facto quaque notata die.
Ovidio.

3 Febbrajo.

275. Giunge a Roma la nuova della morte di Aureliano, uno dei più gloriosi Imperatori, vittima di una cospirazione militare, scoppiata presso Bisanzio; e viene in sua vece proclamato Augusto il senatore Tacito, discendente dal celebre Storico di questo nome, le di cui opere egli fece mettere in tutte le biblioteche, senza però aver potuto salvarle dalla crudele mutilazione del tempo.

1512. I Veneziani, condotti dal magnanimo Andrea Gritti, danno l'assalto a Brescia, coadiuvati dai contadini. Il popolo vi si solleva al grido di *Marco! Marco!* e costringe i Francesi a ritirarsi più che di passo nel castello. L'esempio di Brescia viene imitato da Bergamo. la Venezia per tali acquisti si fecero, durante tre giorni, immense allegrezze.

1806. Arriva in Venezia il nuovo Vicerè d'Italia, Eugenio Napoleone, colla sposa Amalia di Baviera. Non mancarono i soliti rallegramenti, allora come sempre, a Venezia come per tutto altrove.

Diario.

Non è più possibile sostenere, che lord Palmerston non è riuscito a combinare co' suoi colleghi un solo paragrafo del discorso del Trono per la imminente riapertura del Parlamento inglese. Abbiamo oramai sicura notizia che nel consiglio del 27 gennajo il Discorso fu tutto votato a un fiato, e col più perfetto accordo tra i Membri del Gabinetto. Pare che siano rimosse le quistioni di politica estera, e anche quelle di riforme politiche interne, e che si voglia fare una sessione puramente amministrativa, nella quale saranno discusse le quistioni dell' *Income-tax*, della rinnovazione del privilegio della Banca d'Inghilterra e altre simili d'interesse economico o giuridico.

La sola modificazione del Gabinetto che si ammette come probabile sarebbe la surrogazione del signor Sidney Herbert a lord Panmure nel Ministero della guerra.

L'Inghilterra ha acconsentito alla designazione di Parigi come luogo in cui si terrà la piccola Conferenza relativa alla vertenza del Neuchâtel, che non resta a terminare che per la forma. Tuttavia l'*Ost-Deutsche Post* pretende che vi sono ancora serie difficoltà, e canzona, non senza qualche spirito, come *passabilmente poetica* la pretensione del Re di Prussia, di far sventolare il suo vessillo sulle torri del non più suo principato!

I Prelati giansenisti di Olanda, Arcivescovo di Utrecht, e Vescovi di Harlem e di Deventer hanno protestato contro il domma dell'Immacolata Concezione: e la Inquisizione romana ha condannato le loro Lettere pastorali. Così il domma, in pien secolo XIX, continua ad agitare la Società. Esso ha già costato la vita all'Arcivescovo di Parigi, e al suo omicida. Se i Gesuiti vollero esercitare la sensibilità del Santo Padre, non hanno mal riuscito nella loro impresa.

La esecuzione di Verger poco fa da noi ricordata è lungamente narrata dai Giornali francesi. Egli ha cominciato dall'opporre una terribile resistenza dal momento in cui gli fu intimato il rigetto del suo ricorso; ma in fine si è rassegnato ed è morto cristianamente.

La Corte di Cassazione ha nuovamente decisa la questione dei *bollettini elettorali* persistendo sempre nella sua giurisprudenza contraria alla libera circolazione di quelle schede procurando intanto mitigarla in un *Considerando*: nel quale ammette che possono distribuirsi senza autorizzazione del Prefetto i bollettini portanti i nomi di candidati che abbiano fatto deposito della loro domanda al *parquet* del Procuratore imperiale.

Corre voce che nuove dispute siano accadute nel Gabinetto spagnuolo. Il signor Nocedal pretenderebbe modificare il Regolamento delle Cortes. Il Duca di Valenza sosterrebbe che debba ritenersi ancora in vigore il Regolamento del 1845. —

(*Corrispondenza del* Risorgimento)
Parigi, 31 gennajo.

La *Presse*, edizione della sera, si è di nuovo smerciata a 20,000 copie pei ragguagli che conteneva sulla catastrofe dello spaventoso dramma di Verger che tenne la Francia in tale emozione da fare in certo qual modo dimenticare le preoccupazioni della Politica.

L'Inghilterra non può rassegnarsi alla pace, e non trovando guari probabilità di guerra in Europa, essa si volge verso l'Asia. Lord Palmerston ha bisogno d'una vittoria per la riapertura del Parlamento; l'avrà, e il suo Gabinetto sarà raffermato. Uno de' suoi avversarii, il Marchese di Clanricarde, oggidì in Parigi, pretende del resto che l'Opposizione farà fiasco, e che la Politica bellicosa del Capo de Gabinetto ha tutte le simpatie dell'Inghilterra. Lord Harroby è di quest'avviso e aggiunge, che la divisione attuale delle diverse frazioni della Opposizione assicurerà a lord Palmerston la maggioranza parlamentare.

La *Rivista Britannica* pubblica una curiosa corrispondenza di Lady Sheil sulla Persia contemporanea, con note strategiche e militari del colonnello Sheil sull'importanza militare di Kandahar e la possibilità d'una invasione dell'India per parte dei Russi.

« La Russia, dice egli, sembra annunziare ella stessa che si prepara alla lotta contro l'Impero inglese. La costruzione delle sue ferrovie non ha altro scopo che il trasporto delle sue truppe. Essa riconobbe nell'ultima guerra che la sua inferiorità proveniva soprattutto dalla impossibilità di riunire prontamente le sue forze sui punti estremi del suo territorio, inferiorità che sarà fatta cessare col tempo. Ma dal canto nostro noi non restiamo inoperosi: le nostre ferrovie si costruiscono non meno rapidamente di quelle della Russia. Stabiliti e preparati come noi saremo a Kandahar, provveduti d'una linea di ferro lungo la riva sinistra dell'Indo, possiamo attendere con calma gli avvenimenti, che l'avvenire ci prepara. Il granatiere russo sa ora di essere inferiore al soldato inglese; il cosacco troverà il suo eguale nel cavaliere dell'Indostan ».

La Route de Brest, melodramma del *Boulevard du crime*, che in 9 atti faceva percorrere agli spettatori tuppe le tappe della galera, venne sospeso d'ordine superiore dopo la prima rappresentazione.

La Censura si mostrò più indulgente per *la Question d'argent*, dramma di A. Dumas figlio, che si darà stassera al Gymnase. Si fa *queue* da questa mane alla porta del teatro: tutti i posti sono già presi. Una sedia è stata pagata 200 fr. X.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)
Dal Confine Lombardo 1 febbrajo.

La voce, in giro da alcuni giorni, che il generale Giulay ed il cav. Martini, Capo della Polizia, siano caduti compiutamente in disgrazia, sembra ora confermata. L'uno e l'altro sarebbero stati demissionati in conseguenza (così ne corre la voce) di intime rivelazioni fatte dalla contessa Archinto all'Imperatrice, quando questa ebbe a lamentarsi della fredda accoglienza fatta dai Milanesi all'Imperatore.

Alla contessa Archinto si attribuisce d'aver fatto ricadere tutto il torto se l'animo dei Milanesi si mantiene alieno dagli Austriaci, sul contegno barbaro e feroce, e sul procedere vessatorio particolarmente di questi due Governanti, per cui ora si va dicendo, che ai medesimi, i quali inspiravano il maresciallo Radetzky e non al Governo di Vienna, sono da attribuirsi il terrorismo e tutti gli estremi, non ultimi i sequestri, i processi e le condanne, a cui si ebbe ricorso dal 1850 in poi.

Chi conosce però gli annali della corte d'Austria non si maraviglia nulla del sacrifizio di questi due terribili e fedeli esecutori della volontà politica e austriaca, imperocchè da una parte è a tutti noto che nulla fu mai intrapreso e consumato nel Lombardo-Veneto, senza prima il suggerimento o l'approvazione del Governo centrale di Vienna, e dall'altra sta nella natura e nella pratica della Corte Austriaca di ricorrere ad atti d'insigne malafede, ovvero della più nera ingratitudine, quando si tratta di tradire o d'ingannare i popoli. Quando altri non vi fossero, basterebbero gli esempii fra i più recenti, dei Fellacihe, degli Haynau e di altri tali, i quali sono sufficienti a chiarire la nuova insidia a cui ora si ricopre per accalappiare i Milanesi.

Si ripete da ieri con insistenza che li 17 dell'entrante mese sarà ripristinato e proclamato in Milano il Vice-Regno, come prima del 1847, in capo all'arciduca Massimiliano; che l'Impero sarà *decentralizzato* per dare una *soddisfazione* alle diverso Nazionalità; che infine molti vantaggi saranno accordati ai Lombardo-Veneti. A queste voci che sono le più diffuse in questo momento per tentare di guadagnare l'animo di quesii ultimi, si possono fin d'ora contrapporre il recentissimo provvedimento con cui vengono ritirati i cent.mi 5. 3 e 4, perchè stati coniati col nome per conto del Lombardo-Veneto; la legge che abolisce la lingua italiana, che si lascia sussistere, la leva militare come prova di maggior confidenze e di futura economia, fissata al 2 marzo p.o, non più di 85, ma di 103m. uomini, ecc.

La condizione interna dell'Austria è per tutti i riguardi l'anarchia permanente, ciò fu confessione anche delle persone più imparziali,

APPENDICE.

Corriere di Torino.

La settimana dei balli — Elenco e notizie di essi — Una povera festa — Ballo mascherato — Un romanzo per una cena — I Geppini al *D'Angennes* — e le simpatie della Questura per i *boxers*. — Un ballo che vuol essere una rappresaglia — e un altro che non lo è. — Euterpe e Tersicore. — L'apertura delle sale di conversazione della *Rivista Contemporanea* — Chi sarà l'autore del discorso stampato? — Perdita di una specialità. — La storia del signor Saredo. — Morte del conte Antonio Casati — Una grazia che è una frottola — Ancora *les Elèves de Saint-Cyr* — Dietro le scene — Molti applausi e pochi fiori — Un nota bene all'*Armonia* — Il suo processo per diffamazione.

Se le settimane dovessero avere un nome come lo hanno i mesi, la settimana scorsa potrebbe propriamente intitolarsi la settimana dei balli. Lunedì all'Albergo Trombetta, ballo sontuoso e numeroso di una Società che ammise nel suo seno chiunque portasse un cane, un lupo, uno scojattolo, una volpe, od nu' altra bestiola qualsiasi sulla carta di visita.— Martedì al Teatro Regio l'usato *Ballo dei Poveri* con un migliaio di persone d'ambo i sessi alle quali certo non mancava lo spazio per intrecciare le le danze. Mercoledì ballo nella casa del marchese Pallavicini-Mossi, dove la Società che aveva ballato nel lunedì e riposato nel martedì, pose nuovamente in azione le gambe. Sabato il ballo degli Operai, il ballo del D'Angennes, dell'Eliseo, del Carignano, oltre un'altra cinquantina di balli di negozianti all'ingrosso ed al minuto, di bambini, di modiste e di altre buone creature.

L'ufficio di cronista non obbliga, laddio mercè, a penetrare dovunque a guisa dell'aria, e della luce; ond'è che dei balli alquanto privati come quello del marchese Pallavicini, o dei balli alquanto PUBBLICI come quello dell'Eliseo, mi terrò esonerato dal fare la descrizione. — Il ballo dei Poveri fu un povero ballo: le quaranta patronesse, che torturarono i quaranta cervellini per ismaltire viglietti riuscirono a dispensarne ben pochi, vale a dire appena mille e duecento compresi i proprii, e quelli dei rispettivi mariti, padri, fratelli e cognati. L'aristocrazia brillava per la sua assenza: a mezzanotte si nutriva speranza che la festa non fosse ancora formata: al tocco cominciava a disciogliersi. E benchè alle tre si ballasse una doppia quadriglia, pure gli spettatori sonnecchiavano ed i filantropi auguravano per l'anno venturo un destino più lieto ai poveri torinesi.

Il veglione del D'Angennes fu, a calcoli fatti, più brillante di molto. Sotto il bruno delle sue maschere s'intravvidero personaggi cospicui, e donne spiritose. Le avventure degli uni e delle altre furono svariate e gaie, ma di tutte quelle che dalle mie orecchie possono convenientemente trasmettersi agli occhi dei lettori, una sola ne trovo, ed è la seguente.

Una maschera a cui non mancavan nè il pizzo al vestito, nè il fazzoletto di batista, nè la pettinatura dei cappelli studiosamente architettata, avvicinò salutandolo per nome uno fra i più conosciuti e barbuti frequentatori del caffè Fiorio. Il braccio fu offerto, accettato, e man-tenuto per una buona mezz'ora: indi la coppia felice scomparve, e il cavaliere più non si vide, se non dopo le quattro ore. Aveva l'aspetto stanco, abbattuto, disgustato. Un amico lo accostò chiedendogli la cagione del troppo malumore; ed egli bestemmiando fra i denti, trasse l'amico nel palco scenico, e sedutisi entrambi, gli disse: —

— Hai visto la bella mascherina che a mezzanotte passeggiava al mio fianco?

— Sì: l'hai conosciuta?

— Non l'ho conosciuta no, pur troppo. Intanto è certo ch'ella conosce me perfettamente; mi raccontò gli affari miei come avrebbe potuto farlo il mio direttore di coscienza, se ne avessi uno: mi parlò di una furiosa simpatia che la spinge verso di me: mi lasciò indovinare come fosse venuta al veglione per amor mio, per aver occasione di stare con me. Sebbene fosse accompagnata, mi piopose di ecclissarsi entrambi dal teatro: alla mia volta proposi la cena ed ella accettò. Andiamo al *Café de Paris*: ma le stanze superiori essendo tutte occupate, dovettimo accomodarci alla meglio nella sala a pian terreno. La mia incognita scrisse di suo pugno *la minuta* alla quale corrispose più tardi l'*addizione* di L. ventisette. E mangiò e bevette, e disse scherzi, e fece pazzie fino alla consumazione della sua tazza di caffè. Insisteva io perchè togliesse la maschera, ma sotto pretesto che il maestro Marcello e i suoi compagni in pianta stebile, di faccia a noi l'avrebbero potuta vedere. se ne schermì e mi obbligò a ricondurla in teatro col velo del mistero tuttavia incolume. Una volta che fummo qui di ritorno si tolse dal mio braccio, pregandomi ad aspettarla cinque soli minuti, il tempo indispensabile a congedarsi dalla sua compagnia, indi si sarebbe ricongiunta a me per non lasciarmi più. Cinque, dieci, venti minuti passarono, e la maschera non tornò indietro; attesi mez-

62*

di parecchi uomini eminenti, non avversi alla Corte austriaca e di molti tra quelli che sono più addentro nelle cose, per cui la medesima nulla di reale potendo accordare senza commettere un suicidio, è costretta a perdurare nella via delle ipocrisie e degl' inganni per allucinare i popoli e per fornire materia a qualche prezzolato giornalista di levare a cielo le subdole e mentite riforme, a cui sono, o fingono di essere, occupati in questo momento i Ministri di S. M. I., e ciò col fine pur anche d'ingannare i Governi occidentali dopo l'attitudine che ebbero a prendere in faccia a Napoli.

Ritornerò presto con maggiore dovizia di materia sull' argomento e sulla causa che ha determinato il viaggio dell'Imperatore, e mette in combustione da qualche tempo i principali Organi governativi e tutti coloro che si adoperano a conservare all'Austria il Lombardo-Veneto.

Torino, 1 febbrajo.

La Maggioranza e il Ministero.

I.

La maggioranza della Camera stassera si riunisce per veder modo di provvedere alla ulteriore discussione della legge sull'insegnamento. Parlamento e Governo hanno compreso che non c'è modo di andar innanzi a questo passo. Quindici sedute ha già spese la Camera intorno a quella proposta — e non si riuscì a votarne i primi *otto articoli* — e sono oltre agli ottanta!—

La ragione precipua di questo lungo discutere senza ottenere un risultamento adequato al tempo che s'impiega, è senza dubbio, in cotesto che il progetto, quale introducevalo in Parlamento il signor Ministro, era informato a tutt'altro principio che non quello a cui invece la maggioranza della Camera ha voluto dare la sanzione del suo voto, non ostante la vivissima opposizione del signor Ministro stesso e de'suoi più fidi seguaci — Quando fu palese la deliberata volontà di sì gran parte della Camera, il signor Ministro della Pubblica Istruzione, spintovi anche dalle dichiarazioni del signor Presidente del Consiglio, protestò di voler accettare oramai quel principio stesso contro il quale per tre dì avea virilmente pugnato — ma siccome quando si formava la legge ora in discussione, egli ispiravasi a troppe diverse convinzioni, ecco ora fatto necessario il venirla dì per dì, articolo per articolo riformando, affine di conciliarne le singole disposizioni col nuovo principio che essa dee mettere in atto.

Ma cotesto rappezzamenio è desso possibile e conveniente?

Una legge a questo modo rifatta, per mezzo di emendamenti, di aggiunte e di soppressioni, improvvisate di dì in dì in una pubblica discusssione, riuscirà ella, non diremo perfetta, ma pur solo mediocremente buona?

E massime una legge di argomento sì grave e difficile, e di conseguenze così importanti e molteplici?

E se è pregio da ricercare con ogni studio in una legge quello di una savia ed acconcia distribuzion delle parti, e dell'armonica loro correlazione, potrebbonsi sperare queste doti in un progetto fatto a centoni, a rappezzatture e ad intarsiamenti?

Questo è che tutti da più giorni si vengono chiedendo — e pare che la convocazione della maggioranza per questa sera abbia appunto per oggetto di avvisare al miglior modo e partito possibile in questi frangenti; e se non siamo male informati, si pensa di consigliare il Ministro a ritirarla.

A dir vero, fa meraviglia a molti ch'egli abbia avuto bisogno gli si desse in termini espliciti cotesto suggerimento, il quale pure sembrava sorgere spontaneo dal contegno assunto dalla Camera, non che dal corso e dall' esito avuto finquì dalle discussioni di cotesto progetto di legge.

Quando una qualche frazione della Camera avversa una proposta di un Ministro, si capisce di leggieri che esso non se ne turbi, se può contrapporre alle opposizioni di quella l'appoggio della maggioranza. Ma quando invece da tutte le parti della Camera sorgono gli oppositori per modo che tutte queste varie frazioni raggruppandosi finiscono per costituire la quasi universalità dei Membri di essa, non è più lecito ad un Ministro ignorare i doveri che gli sono imposti dal rispetto di cui ha obbligo verso la Rappresentanza nazionale. — Egli non deve insistere su di una proposta che vede universalmente disapprovata — Tale è la condizione presente del sig. Ministro della Pubblica Istruzione verso la sua legge ora in discussione. Egli non può dissimularsi che niuno oramai la vuole, che quando pure a forza di correzioni e di rattoppamenti la trascini fino allo squittinio segreto, difficilissimamente uscirà dall' urna. Ora, è cosa decente che un Ministro dell'Istruzione Pubblica ostinandosi sur un progetto impossibile, faccia sciupare alla Camera trenta o quaranta sedute, per finire col non avere una legge sull'insegnamento?

Per verità si trova qualche difficoltà a capire perchè mai il signor Ministro della Pubblica Istruzione mostrisi siffattamente restìo ad assecondare ciò che pur dee riconoscere essere veramente il voto dell' universale.

Qualche *malintenzionato* suppone che la quistione personale sia causa di tutto perchè il Ministro pare persuaso, che se ritira la sua legge, per evitarle un rigetto, debba a un tempo ritirarsi anch'egli dalla direzione degli affari. E noi diremo francamente il nostro avviso anche a questo riguardo.

In verità noi crediamo che i fatti giustificarono pienamente la nostra allegazione di mesi fa quando stampammo che il signor Lanza ministro non aveva punto giustificato le speranze fatte concepire da Lanza deputato. — Noi pensiamo, che il linguaggio e il modo dal signor Lanza fin quì tenuto in questa discussione gravissima hanno mostrato a tutti che egli, il quale sarebbe un'eccellente *primo Ufficiale*, o segretario generale, non ha l' attitudine necessaria a fare un buon Ministro.

Il signor Lanza ha fermezza ed energia — il signor Lanza lavora molto, e volentieri — s'interna pazientemente negli affari più minuti — ma appunto perchè sollecito molto dei particolari, gli manca quella comprensione politica che pure è la dote più necessaria all'uomo di Stato avvezzandolo ad abbracciar di un colpo le cause e gli effetti — le parti ed il tutto — Ma siccome queste cose diciamo, non come taluno malamente volesse supporre per verun odio, o rancore, o antipatia al signor Lanza, ma perchè proprio la pensiamo di questa guisa, così non esitiamo a soggiungere che non ci farebbe meraviglia si accettasse dal signor Lanza la proposta del ritiro della sua legge quale un temperamento per salvargli il portafoglio.

E non saremo noi certo che vorremmo spezzare fra le mani al naufrago questa ultima tavola di salvamento. — Se il signor Lanza crede di potere continuare a tenere la direzione dello insegnamento pubblico, nonostante quello che è succeduto, noi saremo fra i primi a rallegrarci della sua fermezza nel resistere a tutto — anche alla generale disapprovazione. — Ma intanto ciò che a noi e importa e giova si è di prender atto di questi nuovi fatti che si compiono dì per dì, vale a dire dell'esito delle discussioni, dei voti della maggioranza, dei suggerimenti ch'essa dà ai Ministri del Re, e di altre tali cose — le quali passate al crogiuolo della verità e della giustizia, debbono somministrare il criterio sincero a pronunciare poi a suo tempo un giudicio definitivo che riassuma, per così dire, e concreti quello della pubblica opinione. — E questi fatti diventano ogni di più frequenti, come se la Camera provasse il bisogno di moltiplicare gli avvertimenti!! — La legge dell' Istruzione, quella dell'Amministrazione provinciale, perfino una semplice relazione di petizione, come, per esempio, accadde oggi, sono altrettante occasioni che la Maggioranza afferra per farsi capire dai Ministri.

Potranno essi durarla a lungo nella trasparente finzione di non aver compreso?

Camera dei Deputati

Resoconto della tornata del 1 febbajo.

Oggi si è lasciata in riposo la discussione sul progetto di riordinamento della pubblica istruzione, e la Camera non si è occupata d'altro che della elezione del signor Bolmida a Deputato di Varallo, e delle interpellanze del generale De Sonnaz al Ministro della Guerra.

L' onorevole deputato Arcais, relatore, premesso che il Presidente dell' Ufficio provvisorio continuò come presidente dell' Ufficio definitivo, malgrado che non fosse inscritto sui ruoli degli elettori di quel Collegio, conchiude per l' annullamento di quella elezione. Il Ministro degl' Interni accumula un mucchio di sofismi per farla convalidare. Fu però cosa agevole al signor Pescatore metterli al nudo, e persuadere la Camera: 1° che la legge fu violata; 2° che questa violazione è di tal natura da esigere che si annulli l'elezione fatta. Se non che Rattazzi non si dà per vinto, e con ogni sforzo sostiene non essere il caso di pronunciarne l' annullamento. Farina Paolo e l'onorevole avvocato Marco vengono in aiuto al Ministro, che poco saviamente si mise in sì male acque. Sopra tutto si fanno forti di alcune citazioni di fatti più o meno simili, tratti dalla storia parlamentare francese. Li combattono trionfalmente Depretis, Pescatore e Tola, il quale osserva che non è con esempii che si possa risolvere la questione, ma applicando alla medesima i principii del Diritto Costituzionale. I Collegi elettorali non hanno il diritto di costituirsi da se medesimi: la legge chiaramente dice, essere il Re che li costituisce; come poi un Collegio è costituito, non poter far parte del medesimo altri che gli elettori inscritti sui ruoli di quello; il Collegio di Varallo essere stato acefalo.

Il Relatore torna a citare l'articolo 80 dello Statuto, e un versicolo del modulo di verbale stampato d' ordine del Ministero stesso, dove *conceptis verbis* si dice, che nella formazione dell'Ufficio definitivo si scrivono nelle schede i *nomi di cinque elettori*; quindi con brevi, ma stringenti parole, ripete l'invito al Ministro di chiarirgli, che non sia in contraddizione con se medesimo. Il sig. Rattazzi, che da abile avvocato già aveva una volta dissimulato d' aver inteso, ora provatosi a rispondere s'ingarbuglia, e non si trae d'impaccio.

Messosi allora ai voti l'annullamento dell' elezione, viene approvato da una grandissima maggioranza, beninteso per rispetto alla legalità, poichè è anzi comune opinione desiderare che sia rieletto il signor Bolmida, il quale ha saputo conciliarsi la stima e l' affetto di tutti colle numerose e cospicue Sue largizioni.

---

z'ora, ma indarno, cercai dovunque, e mi convinsi ch'era sparita dal teatro.

— È una cena scroccata, rispose l' amico con tuono semplice e naturale.

— Una cena . . . . scroccata? soggiungeva il povero disilluso, battendo le sillabe delle tre parole, e dimostrando quella incredulilà di chi avvezzo ai successi galanti, non sa capacitarsi di essere amato per una cena di ventisette franchi. — Scroccata — ripeteva — scroccata! oh! me ne pagherà il fio, la scoprirò in capo al mondo! vedi, ho quì ancora la *minuta* di suo pugno.

— Portala al fisco che su quest'indizio procederà.

— Non motteggiare; aiutami piuttosto.

— Ti aiuto con un buon consiglio, ed è di non raccontare la tua fortuna ad altri, se non ti vedrai canzonato nei giornali.

Non so se il consiglio sia stato seguito . . .

Meno male però se i *disinganni* del *bal paré et masqué* si finissero qui! ma pur troppo fu il pubblico in massa che ebbe anch'esso il suo disinganno! — I balli in maschera del d' Angennes, poteano essere più o meno numerosi e in ragion di questo primo attributo, più o meno rumorosi e festevoli, ma se non altro erano stati per l' addietro un ritrovo geniale e pacifico, le maggiori eccentricità del quale poteano, al più, spingersi alle colonne d'Ercole del *cancan* . . . Ma quest'anno siamo minacciati di peggio. — I *Gippini* han fatto anche qui la loro irruzione — non sappiamo perchè. — Con tanti altri ritrovi, dove possono a loro bell'agio snocciolare le peregrine gemme del loro gergo di montagna, ne sembra che cotesto tipo ben avrebbe potuto lasciar in pace il D'Angennes, dove si dovrebbe avere il diritto, se non altro, di non udirli, dacchè parlano un linguaggio che a niun titolo può aspirare ad essere confuso col francese; — così avrebbesi qualche maschera e qualche sguaiatezza di meno, e non vedrebbesi, come ripetutamente avvenne sabbato sera, la festa da ballo cangiata in una arena di pugillato, — grazie anche alla disinteressata compiacenza della Questura — la quale covtinuando ad essere bene informata, come suole, avrà creduto che quella sera si trattasse non di un ballo in maschera, ma di un'accademia di *boxers*.

Fortunatamente che al momento di questa metamorfosi, che certo non merita di trovare un Ovidio, i palchi privati avevano già perduto il loro miglior ornamento — del quale del resto erasi sentito un po'di carestia — grazie alla concorrenza che fece al ballo del D'Angennes, un secondo ballo, in via.....; del quale però, perchè ballo privato, non diremo altro (per non eccitare alle volte la suscettibilità di qualche nostro *pio* confratello), fuori che se egli fu, come si disse, *una rappresaglia*, avrebbe dovuto aver luogo la sera del *lunedì* piuttostochè quella del sabato.

Ma parleremo con minore riserva di un altro ballo che si prepara in via Madonna degli Angeli per sabato prossimo, il quale riunirà il fior della borghesia di Torino, nelle sale di una fra quelle privilegiate creature le quali sanno conciliare i doveri della madre di famiglia esemplare cogli onesti passatempi della vita sociale e cogli obblighi che impone la ricchezza onestamente acquistata e nobilmente usufruita.

E l'Accademia Filarmonica preparasi anche essa ad aprire una seconda volta le sue sale ad un festino, che non sarà l'ultimo, e del quale ci prepariamo sin d' ora a dir tutto il bene possibile, — non fosse che a titolo d'incoraggiamento a quelli fra i Socii che ricordando essere sorelle le muse, continuano a credere non dover punto la celeste Euterpe arrossire di vedersi a quando a quando accompagnata alla Tersicore terrena.

Sabato a sera furono aperte le sale di lettura e conversazione della *Rivista Contemporanea*. Pubblicisti e letterati, professori e poeti, dalle celebrità più conclamate alle nullità più riconosciute, dal santo, taumaturgo del giornale al profano appendicista, tutti quelli che a Torino fanno gemere torchi o lettori, erano tutti presenti: se taluno avesse mancato, ce lo avverta che faremo l'*errata-corrige*. Il signor Zenocrate Cesari culta, attiva, e benemerita persona che sobbarcasi al peso di dirigere il nuovo Stabilimento ne inaugurò l'apertura con breve ma acconcio discorso; indi se ne distribuì un altro, in cui si parla di *Clubs* d'Inghilterra con tale una profondità di conoscenza che c' indusse a credere aver l'autore tanto vissuto in quello Stato, da poter scrivere a penna corrente una storia in lingua inglese. — L'idea di aprire ora una sala — anzi tre sale — piene di Giornali, di libri, di riviste — dove i lettori e gli autori si trovano a contatto, siccome su terreno neutro, è una idea felice la quale potrebbe andare esente dalle eccentriche costumanze dei *Clubs* e dalle abitudini delle rancide accademie italiane. Ma chi non sa qual destino percuota il *genus irritabile* degli scrittori! qual avvi istituzione che finora gli abbia saputi conciliare?

A proposito di conciliazione, una voce correva sabato sera per le bocche degli intervenuti all'apertura: dicevasi che il signor Luigi Chiala, uno dei direttori della *Rivista Contemporanea* si ritira, o si era di già ritirato dallo

Dopo questo incidente il canuto generale de Sonnaz levossi a muovere le sue interpellanze al signor Lamarmora intorno al modo di esecuzione della legge sulla leva. La sua parola era grave e concisa, come a vecchio militare s' addice. L' oggetto era questo, che alcuni coscritti non abili al mestiere delle armi, invece di subito riformarli, si trattengono tuttavia ai Corpi.

Il Ministro della guerra parla ancora egli con semplicità soldatesca, e risponde pur troppo esser vero, che i Consigli di Leva mandano inabili all' esercito, i quali dopo più o men breve tempo bisogna riformare. Nel 1855 furono riformati a questo modo più di 2000 uomini, e ciò con grave danno dell'esercito e delle finanze.

Parlano variamente su questo argomento gli onorevoli Pescatore, Notta, il generale Cossato, Valerio, Quaglia, Gastinelli e Bottone; alla fine dopo un lungo e vago discorrere, e dopo che l'onorevole Pettiti ed il Ministro ebbero date amplissime e soddisfacenti spiegazioni, la Camera approvò quasi unanime l'ordine del giorno puro e semplice del deputato Quaglia.

D'onde fu agevole a ciascheduno il trarre la conseguenza delle due votazioni della Camera: la prima che riuscì certo poco lusinghiera al Ministro degl' Interni, la seconda invece fu una prova di fiducia data al Ministro della Guerra.

NOTIZIE

Italia. — INTERNO.

TORINO, 3 *febbrajo*. — Giusta un R. Decreto inserito nella *Gazzetta Piemontese*, in deroga al prescritto dall' articolo 2 del Decreto 9 gennaio 1855, la cauzione da prestarsi dai Sensali di granaglie in Torino rimane fissata nella somma di lire mille, fermo rimanendo il disposto dallo stesso articolo per rispetto ai Sensali esercenti altre specie di mediazione.

LOMBARDO-VENETO. — La *Gazzetta di Verona* annuncia che S. M. il Re di Baviera giunse in guella città il 31 gennajo p. p. e che la mattina seguente doveva partire alla volta di Milano.

— Una statua in bronzo rappresentante il celebre viaggiatore veneziano Marco Polo verrà eseguita a spese dello Stato dal prof. di scultura presso l'i. r. Accademia di belle arti in Venezia, Ferrari, e trasmessa qual dono imperiale al Comune di Venezia, perchè ne faccia ornamento di una pubblica piazza.

DUE SICILIE, 23 *gennajo*. — Scrivono alla *Corrispondenza Stefani*:

Un delitto orribile è stato commesso la settimana scorsa a Matera, in Basilicata. Mentre il vescovo Rossini, finita la celebrazione delle sacre cerimonie nella chiesa Metropolitana, stava inginocchiato all'altare maggiore pregando, con allato il canonico primicerio Bonsanto, un prete di nome Ancona si gettò sul vescovo con un pugnale in mano per ammazzarlo. Il canonico Bonsanto impedì l'assassino di compiere l'orribile suo attentato. Ancona, trasse allora di tasca una pistola e la scaricò a bruciapelo sull'infelice canonico che cadde morto sul colpo. L' assassino impugnando di nuovo il coltello si mise a correre dietro il Vescovo e caddero entrambi l' uno sull' altro. Per buona sorte la caduta impedì il colpo, e intanto accorsa la gente, Ancona venne disarmato e dato in mano alla forza pubblica. Si ignorano le cause di sì nefando delitto, che costernò la nostra popolazione.

SVIZZERA. — Il Consiglio federale ha conchiuso, con riserva di ratifica, un Trattato per l'abolizione delle imposte militari, col granducato di Baden. Il Trattato sarà sottoposto all'Assemblea federale.

Il Governo di Ginevra ha definitivamente nominato colonnello cantonale il già generale ungherese Klapka.

FRANCIA. — PARIGI, 31 *gennajo*. — Si legge nel Giornale dei *Débats*: Una Nota pubblicata nel *Moniteur* ci annunzia che venne dato all'esercito l'ordine di rilasciare 46,000 congedi temporarii rinnovabili. Già 95,000 consimili congedi erano stati accordati, cosicchè il numero dei militari rinviati alle loro case per tempo illimitato sale ora a 141,000. Questa misura concorderebbe colle affermazioni dei Corrispondenti stranieri, i quali annunziano riduzioni considerevoli da farsi sulla cifra del bilancio.

BELGIO. BRUSSELLES, 31 *gennajo*. — All'apertura della seduta d' oggidì il signor Verhaegen ha chiamato l' attenzione della Camera dei Rappresentanti su una corrispondenza diretta da Parigi al *Journal de Bruxelles*, relativa all'attentato commesso dal Verger sull' Arcivescovo di Parigi. È detto in quella corrispondenza che il delitto di Verger era stato ispirato o concertato dai Membri d'una Società secreta stabilita nel Belgio.

Il signor Verhaegen protestò contro quest'accusa calunniosa, che egli stimmattizzò energicamente, ed invitò il Ministro Guardasigilli ad aprire un'inchiesta sui fatti declinati dal Corrispondente del *Journal de Bruxelles*.

AUSTRIA. — La leva militare pel 1857 è stata fissata per tutto l'Impero in 103,115 uomini, dei quali ne toccano 8,357 alla Lombardia. La consegna dovrà essere fatta il 2 marzo prossimo futuro.

ALEMAGNA. FRANCOFORTE, 29 *gennajo*. — S. M. l'Imperatore di Russia rivocò dal suo posto di Ministro residente a Francoforte il Consigliere di Stato e Ciambellano Camillo Labenskyi, Ministro residente di Russia presso la Corte granducale di Assia. (*Journal de Francfort*).

RUSSIA. — PIETROBURGO, 26 *gennajo*. Il barone Meyendorff, ex-Ministro di Russia a Vienna, oggidì Gran-Mastro della Corte imperiale, è nominato Capo del gabinetto particolare dell' Imperatore. (*Journal de Francfort*).

SPAGNA. MADRID, 26 *gennajo*. — Il Ministro dell'Interno, desiderando evitare per quanto è possibile al paese le elezioni doppie, ha manifestato l'opinione che ciascuno non possa e non debba presentare la sua candidatura in più di due Collegi elettorali.

Si dice che il conte di San Luis sarà eletto deputato alle Cortes dal distretto di Priego, che lo ha già eletto più volte. (*Corr. Havas*).

CRONACA

Da alcuni onorevoli cittadini appartenenti agli Stati Romani, e deputati a tal uopo, questa mattina, 3, furono porte alla Commissione per i cento cannoni di Alessandria lire 3215, prima offerta che i Romani mandano dalla Capitale e dalle Province. Non v'è opera di amor patrio cui non inizii o cui non concorra generosamente quell'inclita parte d'Italia che, avvinta collo e piè da catene francesi ed austriache, soffre con invitto animo i più fieri tormenti.

Al sig. Presidente della Commissione sulle offerte pei cento cannoni di Alessandria.

Signore,

Una solenne manifestazione di concordia nazionale e di avversione agli oppressori stranieri fa oggi l'Italia intera offerendo 100 cannoni per la fortezza d'Alessandria, cui forse spetta di fermare e impedire una seconda volta le armi tedesche e divenire il palladio dell'italiana indipendenza.

La Storia ricorda come Alessandria fosse edificata per opera della Lega Lombarda contro Federico Barbarossa, e nome prendesse da un Alessandro, Pontefice, capo di essa Lega.

Oggi il Papato sta con l'Imperio contro l'Italia, servo più che alleato di quello, e dal Quirinale scendono benedizioni sulle armi degli opressori. D' altra parte il sentimento nazionale è ai dì nostri senza fine moltiplicato più che ai tempi della Lega, ed il concetto della Patria comune signoreggia da un capo all'altro della Penisola ogni altro pensiero politico.

Oggi, sui bastioni d'Alessandria, la quale ci difende contro gli eredi del trono e della ferocia di Federico, sventola non lo stendardo di soli venti Comuni, ma l' amata bandiera d' Italia tutta in quel simbolo unificata. Le Provincie Romane, non ultime nella dilezione inverso l'Italia, mandano anch'esse il presente loro con un primo invìo di franchi 3215, nè della tenuità sua si vergognano, fatte come sono povere e misere fra tutte quasi le popolazioni di Europa. Bensì ci duole di non poter far manifesti e pubblici i nomi de' molti soscrittori, fra i quali vedreste, o signori, centinaja di poco meno che indigenti, di cui l'offerta è fatta bella dal sagrifizio; chè l' amor vero di Patria è delitto fra noi. Quindi non potremo se non aggiungere l' indicazione delle Provincie che hanno contribuito all'offerta e la somma da ciascheduna inviata, allora che la moneta sarà tutta raccolta e spedita.

Roma, 15 gennajo 1857.

— L' OPINIONE ASSOLTA. — Siamo avvertiti che l' *Opinione*, patrocinata dal valente avv. Desiderato Chiaves, riuscì vittoriosa nel processo intentatole dal conte Gerolamo De Cardenas, il quale fu anche condannato nelle spese.

— STRADA FERRATA DI BIELLA. — La Direzione della Società della strada ferrata di Biella ha deliberato di modificare i prezzi di trasporto delle merci a piccola velocità sulla linea da Torino a Biella e viceversa, e stazioni intermedie, non variando però la tariffa pei trasporti da Novara a Biella.

— ELEZIONE DI CAVOUR-VIGONE. — Leggiamo nel *Diritto*:

« L'*Unione* pubblica una lettera del conte Amedeo Chiavarina, nella quale, questi, contrariamente all'asserzione d'alcuni Fogli, dichiara non esser vero che abbia desistito dalla sua candidatura al collegio di Cavour-Vigone. A proposito di questa elezione ecco in breve la storia degl'intrighi del Governo. Dapprima il signor Rattazzi aveva portato gli occhi sul conte Chiavarina, e lo propose agli elettori quale candidato del Governo. E però tutto il Collegio sossopra per far riuscire questa candidatura. Quindi Rattazzi se ne parte per Nizza. Nell'intervallo della sua assenza da Torino alcuni suoi impiegati del Ministero dell' Interno cambiano la candidatura di Cavour-Vigone e propongono sottomano l' avv. D. Chiaves. E diciamo pensatamente sottomano, giacchè pur mantenendo in apparenza la candidatura Chiavarina, intanto lavoravano sott' acqua per la candidatura Chiaves. Quando videro che quest'ultima cominciava a pigliar piede nel Collegio, allora per assicurarne maggiormente il trionfo sparsero che il conte Chiavarina rinunziava alla candidatura in favore di Chiaves. Di qui la smentita di Chiavarina, il resto è noto. Noi lo diremo francamente: questi turpi intrighi del Ministero ci fanno stomaco ».

Dispacci telegrafici privati

(*Agenzia Stefani*)

PARIGI, 2 *febbrajo* (sera).

Azioni del Credito mobiliare 1380.
Strade ferrate austriache 763.
Strada ferrata *Vittorio Emanuele* 506.
Liquidazione buona. Riporti discesi a 50.
Nessuna notizia politica.

---

ufficio suo. Il signor Chiala, oltre di essere uno scrittore valente, è un uomo speciale per conciliare il sullodato *genus irritabile*. Noi non vogliamo per lui ripetere il motto famoso: *après moi le déluge*: ma siamo imbarazzati a trovare un conciliatore della sua forza, e non vediamo chi per l' avvenire persuaderà a Mamiani di collaborare con Revere, a Tommaseo con Cataneo, a Montalembert con Bernardo Spaventa — e viceversa.

Tutti questi nomi richiamano alla nostra mente un fatto letterario, ed è che il signor Saredo, il quale per lo passato erasi immerso sino agli occhi in questa scioperata letteratura giornalistica, ora sta da qualche mese lavorando un' opera di polso e di lena; una storia del Piemonte dall'89 ai nostri giorni, la quale consterà di non meno che sette volumi, ed avrà per editore non meno che Lemonnier di Firenze.

Il signor Saredo ottenne già il diritto di compulsare i documenti degli archivii reali, e gli auguriamo pazienza, e costanza; egli dev' essere nelle sue indagini scrupoloso come un ballo di nobili all'Albergo Trombetta. L'attitudine a far molto ed a far bene non gli verrà meno per certo; ma voglia soprattutto essere storico e non uomo politico; voglia evitare di fare della strategia come fece Thiers, o della poesia, come fece Lamartine, o della teologia, come fece Michelet, o della fantasia, come fece... qualche altro storico.

Una nuova sventura colpì la famiglia del conte Gabrio Casati, senatore del Regno. Un altro dei suoi figli, il conte Antonio, giovane eletto a simpatico, applicato alla Legazione sarda di Madrid moriva di questi giorni in seguito a repentina malattia. Non appena laureato, scrisse un pregiato lavoro storico sulle relazioni di Casa Savoia colla Lombardia, indi entrò nella carriera diplomatica, ed inviato a far parte della Legazione nostra a Firenze, vi fu richiamato in grazia alla suscettività di quel Governo, che caccia persino dal territorio i bambini piemontesi, per paura che non corrompano gli uomini toscani.

Fra le voci che corsero in questi giorni fu quella della grazia di Delitala ottenuta o per lo meno promessa a S. M. l' Imperatrice di Russia. Due persone che se fosse vera la nuova, dovrebbero averne qualche sentore, il Ministro di Giustizia e il difensore dell' accusato, finora non ne seppero niente. Laonde i fogli che l'annunziarono potrebbero ritirarla, e così ridonare al paziente il suo carattere, stava quasi per dire, il suo prestigio di condannato alla pena suprema.

L'altra sera al D' Angennes si rappresentò per la prima volta una graziosa commedia di A. Dumas *Les Elèves de Saint-Cyr*. Piacque e ve ne parlerei di proposito se non lo avesse già fatto il mio dilettissimo fratello in Cristo a in appendice, il signor Rebuffi. Ma fra le vicende di questa Commedia si narra che M.lle Fleury mandò al signor Meynadier una protesta per atto d'usciere, alla guisa del signor Rossi, il celebre critico. Nel suo foglio di carta bollata M.me Fleury dichiara di essere *seconda jeune-première*, mentre M.lle Honorine è soltanto *première-Dejaset*: perciò, ella dice, la parte di Mad.lle Mauclain spetta a me e non all'Honorine. — La ragione della signora Fleury sarà chiara come il giorno: ma intende ella proseguire una lite per questo? Ci pensi bene! il signor Meynadier ebbe a quest'ora il collaudo del Pubblico, e se i Giudici per avventura furono spettatori e viddero e udirono la vispa Honorine, assolveranno senz' altro, per la sua scielta, il Direttore. Non era possibile far meglio.

M.lle Laurentine ebbe nella settimana scorsa la sua beneficiata. Era folto di gente il teatro e furono infiniti gli applausi che alla simpatica attrice si tributarono, ma i fiori così scarsi, i *bouquets* così meschini da farle credere che Torino sia una landa isterilita, non una città italiana. Donde ciò? noi chiedevamo a noi stessi e ad altrui. Più meravigliato della nostra interrogazione che imbarazzato a rispondere, un amico attribuì francamente la causa della carestia alla esistenza riservata, romita, semiclaustrale che, la bella e simpatica attrice conduce a Torino. E la non ha attorno a sè uno stuolo d' amici; non bazzicano gli adoratori per la casa di lei, gli irresistibili cacciatori di *camelie*, non la conoscono....

Ci si perdoni la escursione nella vita privata di M.lla Laurentine: quando il *Corriere* si permette di entrare nel santuario delle pareti famigliari, lo fa per lodare o per constatare fatti che ne uscirono per le mille bocche del Pubblico e non fan torto a chicchessia: il *Corriere* non entra a dilaniare la riputazione, a diffamare i galantuomini o le gentildonne. Ormai i nostri lettori lo sanno, e l'*Armonia* che mostra di non saperlo, sappia:

Che giovedì 9 corrente si discuterà nella Corte d' Appello quel processo ov' ella è imputata di diffamazione contro il professore Melegari. — Ah! *medice*.

LUCIO.

Situazione della Banca Nazionale *stabilita alla Sede Centrale, la sera del* 28 *gennaio* 1857.

Attivo.

Numerario in cassa in Genova	L.	5,206,261 63
Id. id. in Torino	»	3,555,127 17
Id presso le succursali	»	2 536 843 82
Portafoglio e anticip. in Genova	»	20,183,924 48
Id. id. in Torino	»	25,926,415 67
Id. id. nelle succursali	»	6,143,073 07
Effetti all' incasso in C. corr.	»	221,647 43
Immobili	»	1,806,995 56
Fondi pubblici della Banca.	»	5,487,802 39
Azionisti per saldo Azioni .	»	8,000,000 —
Spese diverse	»	479,387 27
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova	»	766,666 66
Fondi pubblici c. interessi	»	70,715 —
	L.	80,384,860 15

Passivo

Capitale	L.	32,000,000 —
Biglietti in circolazione.	»	34,690,500 —
Fondo di riserva	»	1,466,222 18
Er. C. corr. {Disp. L. 255500 » / Non d.» 108065 72}		363,565 72
Conti corr. dispon. in Genova	»	1,437,115 98
Id. id. in Torino	»	720,831 53
Id. nelle succursali	»	127,552 25
Id. non disponibile.	»	112,698 81
Biglietti a ordine (art. 17 dello Statuto)	»	256,109 82
Dividendi a pagarsi	»	108,355 50
Risconto del semestre preced.	»	326,765 95
Benefizii del semestre in corso in Genova	»	85 830 85
Id. in Torino	»	119,307 96
Id. nelle succursali	»	32,707 42
Diversi (non disponibile)	»	8,537,296 18
	L.	80,384,860 15

Borsa di Parigi del 2 *febbraajo.*

	In contanti	In liquidaz.
F.Franc..... 3 0/0	— — — —	67 70 68 —
» 4 1/2 p.0/0	94 50 94 —	— — — —
F...Ingl. cons. 3 0/0	— — — —	93 1/8 — —
F. Piem. 1849. 5 0/0	90 50 — —	— — — —
Id. Ham. 1851. 5 0/0	— — — —	— — — —
Id. Roth. 1853. 5 0/0	56 — — —	— — — —

GIACOMO COLLO *Gerente.*

Estratto d'una certificazione rimessa al professore Holloway. — Attesto io sottoscritto di avere ordinato l' uso dell' Unguento Holloway in diverse malattie reaumatiche croniche con felicissimi risultati, di che posso dichiararlo rimedio sovrano per tali malattie, e tale confermarlo anche con mio giuramento.

Roma, 22 luglio 1854.

P. BIGGIONI, *chirurgo.*

CASSA DEL COMMERCIO
E DELL' INDUSTRIA
CREDITO MOBILIARE.

Il Consiglio d' Amministrazione nella sua Tornata d'oggi ha deliberato, che l'Adunanza Generale Ordinaria, stabilita dall'art. 33 degli Statuti, abbia ad aver luogo, il 14 febbraio prossimo, alla Sede della Società alle 2 pomeridiane.

Torino, 7 gennaio 1857.

NB. Secondo il disposto dell'art. 25 degli Statuti fanno parte di detta Adunanza tutti gli Azionisti possessori di *Quaranta Azioni* depositate alla Cassa della Società almeno tre giorni prima di quello in cui dovrà aver luogo l'Adunanza.

A partire dal due Febbraio prossimo la Direzione rilascierà ai signori Azionisti i Biglietti d'ammessione.

Dépôt de VINS de FRANCE

Baujolais vieu en futs de 100 et 200 litres, **Bordeau vieu**, **Champagne**, **Ermitage**, **Grenache**, etc. etc., en caisses de 25 bouteile . Mêmes assorties de qualité.

Chez M. François Giribon, Commissionaire, rue de l'Archevêché. n. 9 *bis*, Turin.

BARBARA LOQUIS

LEVATRICE approvata, tiene pensione per le puerpere di civil condizione coi seguenti vantaggi, cioè:

Segretezza assoluta, decente alloggio verso levante con bella vista, servizio esatto e prezzi discreti. Piazza Vittorio Emanuele, n. 21, p° 4°.

SCIROPPO PETTORALE
DEL DOTT. FORGET.

Le esperienze senza interruzione ripetute del SCIROPPO del dottore FORGET negli ospedali, ed il costante suo successo l' hanno reso così *speciale* nella cura delle malattie di stomaco, che i medici lo ordinano sempre col massimo vantaggio contro i raffreddori, catarri, asmi, sputo di sangue. Lo raccomandano pure contro la ruffa dei ragazzi, le insonnie e tutte le irritazioni nervose. — Questo Sciroppo agisce con efficacia e prontezza.

PREZZO L. **4.**

Deposito e vendita generale presso il Farmacista **Depanis**, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

SITUAZIONE
della **CASSA** *del* **COMMERCIO** *e dell'* **INDUSTRIA**
— Credito Mobiliare —
Torino, il 31 *Gennaio* 1857.

Attivo.

Cassa.	L.	938,892 86
Portafoglio	»	14,649,224 14
Riesconto	»	111,068 85
Interessi sopra Conti correnti	»	8,066 99
Spese di 1° stabilimento	»	88,055 »
Idem d' amministrazione	»	9,173 89
Fondi pubbl. e Valori industr.	»	11,550,511 03
Azionisti per saldo azioni	»	12,831,000 »
Debitori diversi	»	5,204,402 94
Spese diverse	»	321 10
Totale	L.	45,390,716 80

Passivo.

Capitale	L.	40,000,000 »
Sconti	»	154,792 50
Benefizi diversi	»	116,078 89
Dividendi a pagarsi	»	363,933 30
Conti correnti	»	2,833,089 32
Saldo profitti e perdite del Semestre antecedente	»	888 77
Riesconto del portafogli	»	145,954 54
Creditori diversi e Corrispondenti all'Estero	»	1,355 154 16
Fondo di riserva.	»	420,825 32
Totale	L.	45,390,716 80

MOVIMENTO DEL PORTAFOGLIO

Dal 1° *al* 31 *Gennaio* 1857, *cioè di giorni* 26 *d' Esercizio*

Entrata.

Effetti scontati dal 1° al 31 gennaio	N° 965	L.	9,418,945 32
Id. anteriormente	» »	»	
Rimanenza del 31 dicembre 1856	» 965 »		9,418,945 32
	» 1727 »		18,690,710 16
Totale	N. 2692 »		28,109,655 48

Uscita.

Effetti riscontati ed incassati dal 1° al 31 gennaio	N° 1176	L.	13,460,431 34
Id. anteriormente	»		
	» 1176 »		13,460 431 34
Rimanenza in portaf.	» 1516 »		14,649,224 14
Totale	N° 2692	L.	28,109,655 48

BELLEZZA DELLE SIGNORE
ACQUA DI FIORI DI GIGLIO per la CARNAGIONE

PLANCHAIS, profumiere, SOLO PRIVILEGIATO, 2, rue CAUMARTIN, PARIGI

L' **Acqua di Fiori di Giglio** possiede delle virtù inapprezzabili per la toeletta delle signore; essa è quindi adottata da tutta l'elegante società e dalle principali Corti dell' Europa. Col suo uso giornaliero la carnagione acquista quella delicata morbidezza che sembra appartenere alla sola gioventù, e che scomparisce così presto. Essa dà inoltre alla carnagione una bianchezza ed una purezza irreprensibili, dissipando tutte le efforescenze, bitorzoli e le macchie della pelle così pregiudizievoli alla bellezza. Si può dire che quest'*Acqua* non ha rivale, e merita i suffragi delle illustri principesse che l'hanno presa sotto il loro patrocinio. — Prezzo della Boccetta fr. 4. — Unico deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9 (spedizione in provincia).

UNGUENTO HOLLOWAY.

Privilegiato per i Governi di Sardegna, Napoli, Modena, Toscana, e gli altri Stati dell'Italia, dell'Europa, ed America.

Raccomandato dai più notabili Dottori di tutti i paesi.

La Chirurgia non ha presentato finora nessun rimedio che paragonar si possa con questo ammirabile Unguento. Ha una tale assimilazione esso ed il sangue, che identificandosi con questo fluido vitale esso, rimovendo le materie morbose, purificando e curando le parti inferme, dissipando i tumori, sanando le piaghe, le ulceri, mentre che nelle malattie della pelle, fa espellere per i pori la morbosa da cui le affezioni cutanee sono cagionate.

Le scrofole, i cancheri, i tumori, i mali nelle gambe, le articolazioni rigide, sono infallibilmente guarite per l'uso di questo Unguente, e anche la gotta, il reumatismo, la paralisia, il ticchio doloroso.

In Roma il dottor Alessandro Alfreducci, informato esservi Cassa dei medicamenti Holloway in dogana di Ripa Grande, procurasi sovente il permesso dalla S. Consulta di Sanità, per estrarne quantità per guarire i suoi ammalati, impiegando sempre quest'Unguento con ottimo successo.

Tanto il detto medico Alfreducci, quanto il chirurgo D. Biggioni ed il farmacista Maggi, e molti altri delle stesse professioni, hanno dichiarato questo rimedio per molte classi di malattie.

L'Unguento è utile più particolarmente nei casi seguenti:

Emorroidi	Infermità del fegato	Reumatismi
Enfiagioni in generale	— di qualsiasi specie	Scabbia
— glandulari	Infiammazioni interne	Scottature
Eruzioni scorbutiche	esterne	Tigna
Fistole nelle coste	Lombaggine, ossia dolor di reni	Tumori in generale
— nell'addomine	Mal di mammelle	— sulla lingua
— nell'ano	— di gambe	— qualunque altra parte del corpo
Gengive enfiate	Morsicature rettili	Vene torte o nodose delle gambe.
Granchio	Oppressione di petto, accompagnata da difficoltà di respiro	
Infermità cutanee		
— delle articolazioni		
— delle anche		

Quest'Unguento si vende agli stabilimenti generali dell'autore, in Londra, Strand 244, ed a New-York, Maiden-Lane 80; e in tutti i paesi esteri presso i Farmacisti dove è smercio di medicamenti.

Ogni vasetto è accompagnato di un'istruzione in italiano indicante il modo di servirsene.

I vasetti si vendono a fr. 60 c., a fr. 20 c., a fr. 40.

Il deposito generale stabilito dall'Autore a Nizza presso il Farmacista A. Dalmas; a Torino, Fratelli Fresia; a Genova, Molfino a Gandolfo, a C. Bruzza; a Ciamberì, Dumas e Guères; a Alessandria, Basilio Tommaso; a Livorno, H. Dunn; a Messina, W. e F. Rickards; a Napoli, W. S. Smith; a Bologna, A. Calari; a Trieste, J. Serravallo; a Venezia, J. Cavalieri; a Firenze, Fortunato Pieri; a Milano, Perelli, Paradisi e Comp.; a Brescia, L. Gaggia; a Ginevra, J. F. Olivet; a Lugano, G. Uboldi; a Modena, Bernardoni e Comp.

SCIROPPO DI LABELONYE

FARMACISTA DELLA SCUOLA SUPERIORE DI FARMACIA.
PLACE DU CAIRE, 19, IN PARIGI.

Questo Sciroppo, *la cui base è il principio attivo della Digitale*, è il medicamento più generalmente impiegato per combattere le **Malattie del cuore** e le **Idropisie**, dai più illustri medici francesi, fra i quali citeremo i sigg. professori **Andral**, **Bouillaud**, **Fouquier**, **Marjolin**, **Robert**, **Rostan** ec.. i quali hanno costatato la sua costante efficacia contro tali affezioni. Esso calma prontamente le più vive *palpitazioni*, e colla sua azione, esso fa sparire prontamente un' *idropisia*. — Infine esso viene adoprato con medesimo successo contro le **affezioni del petto** (*Raffreddori, asme, catarri, bronchite nervose*, ec.), che esso guarisce o calma in pochi giorni.

L'immenso successo ottenuto dallo **Sciroppo di Labélonye**, ha eccitato la cupidigia dei contraffattori, sopratutto all' Estero. Essi hanno imitato le antiche *marche di fabbrica* del signor Labélonye per vendere sciroppi inerti o male preparati.

Onde impedire quest' abuso, ogni bottiglia del **suo sciroppo** *sarà, in avvenire, ricoperta d' etichette colorite inimitabili, e suggellata con una fascia turchina firmata dall' Inventore.* Viene inoltre accompagnata da un' istruzione *in Italiano* e da un' altra *in Francese* col bollo governativo sulla sua firma.

Trovasi nelle farmacie di: *Torino*, Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello; Fuselli, via S. Francesco d'Assisi — *Alessandria*, Basilio — *Aosta*, Gallesio — *Asti*, Boschieri — *Biella*, Masserano — *Cagliari*, Crivellari — *Casale*, Oglietti — *Chambéry*, H. Julien e Comp. — *Cassolnuovo*, Bieca — *Genova*, Bruzza e De Negri — *Mortara*, Sartorio — *Nizza*, Musso e Dalmas — *Novara*, Caccia — *Novi*, Palissaroto — *Santhià*, Aimonino — *Savigliano*, Calandra — *Vercelli*, Berteletti, ed in tutte le principali farmacie d' Italia.

Il Nuovo Stabilimento ricevette in questi giorni
UN GRANDISSIMO ASSORTIMENTO
DI
LAVAGNE
A PREZZI DISCRETISSIMI

delle quali annunzia qui in seguito le principali dimensioni e prezzi.

1. Lavagnetta da	met. 0, 16	sopra met. 0, 25	a cent. 30	cad.; con cornice cent.	75
2. id.	0, 20	0, 25	45	id.	L. 1
3. Lavagna mediocre di	0, 50	0, 70	L. 3 50	id.	» 6 50
4. Id. id.	0, 60	1, 20	» 8 »	id.	» 14 »
5. Grandi lavagne	0, 90	0, 90	» 9 »	id.	» 15 »
6. Id. id.	0, 70	1, 40	» 10 »	id.	» 16 »

NB. *Le Lavagne incorniciate dal n.* 3 *in seguito sono munite di dietro di solida ferramenta con occhiello per appenderle.*

I prezzi per le dimensioni intermedie a quelle suenunciate saranno proporzionali, calcolate cioè a cent. 10 *circa per ogni decimetro quadrato di superficie. Quelle di maggior dimensione delle suddescritte, levigate tanto da una parte sola come da ambedue, saranno da convenirsi*

L'eguaglianza dello spessore, l'esattezza del riguadro e la nerezza del fondo raccomandano in particolar modo l'annunziato assortimento.

Arnesi e Strumenti da Lavagne
In uso nelle Scuole

De' quali l'Emporio s'incarica di fornire i Collegii ai seguenti prezzi:

Cavalletto da lavagna	L.	8	
Riga larga un metro	»	1	
Compasso grande con punta e porta-gesso	»	2 »	
Squadra grande triangolare	»	1 »	
Squadra grande a T	»	9 50	
Rapportatore o quadrante	»	2	
Piombino o archipendolo	»	0 50	
Matite in Gesso incartucciate con scatola in legno, alla grossa	L.	1 75	
Matite in gesso, nude id.	»	1 50	
Matite in talco, al cento	»	1 »	
Matite in ardesia, al cento	»	0 75	
Grossa spugna da Lavagna	»	0 50	
Stecca da monitore o decurione	»	0 40	

Lavagne speciali con righi e lettere incise

Lavagnetta colle lettere alfabetiche	minuscole, incise	L.	1 »
Id. id. id.	maiuscole id.	»	1 »
Id.	cifre numeriche id.	»	1 »
Id.	coi righi della musica	»	» 75
Id.	coi righi della scrittura	»	» 75
Id.	col reticolato per le cifre numeriche	»	» 75

Ardesie fittizie in *carton-pierre* di prezzi diversi secondo la loro dimensione.

Pallottolieri e Frazionieri
ossia Calcolatori infantili

Grande Pallottoliere e frazioniere colorito	L.	18
Grande Pallottoliere semplice colorito	»	14
Pallottoliere piccolo	»	10
Pallottolieri piccolissimi per uso di lezioni private in famiglia	»	3

NB. Ogni Scuola, in cui si danno lezioni di Geografia, sarebbe pure utile che fosse provvista di grandi lavagne o tavole nere su cui sia segnato il *reticolato* (meridiani e paralleli) delle principali Carte Geografiche, cioè:

1° Il reticolato del **Mappamondo**.
2° Il reticolato della Carta d' **Europa**.
3° Il reticolato della Carta d' **Italia**.
4° Il reticolato della Carta degli **Stati Sardi**.

Il Direttore dell' *Emporio*, abile disegnatore di Carte Geografiche Murali, si offre ai Collegi ed alle Scuole per far incidere o reticolare le lavagne con tale conformità e prezzi da convenirsi, secondo la dimensione della lavagna o della tavola nera.

MODELLI DEI PRIMI ESERCIZI
di
DISEGNO LINEARE E GEOMETRICO
Pei Fanciulli

diviso in 10 progressive lezioni con applicazioni opportune

Proposto dal Professore **E. Colombetti** alle Scuole elementari.

Prezzo Cent. 60.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.

ANNO SETTIMO — Mercoledì 4 Febbrajo 1857. — NUM. 1846

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
(Pagamento anticipato)
In Torino
Per un anno . . . L. 30 —
Per un semestre . » 16 —
Per un trimestre . » 8 50
Per un mese . . . » 3 —
Un numero separato » 20
Nelle Provincie
Per un anno . . . L. 34 —
Per un semestre . » 18 —
Per un trimestre . » 9 50
Per un mese . . . » 3 50
Per l'Estero

	anno	sem.	trim.
Austria, Svizzera e Toscana	L. 50	L. 26	L. 14 50
Francia	» 52 —	» 27 —	» 15 —
Sicilia	» 56 —	» —	» 16 —
Romagna, Spagna, Belgio, Inghilterra e Oriente	L. 67 —	» 34 50	» 19 —
Germania (via di Svizzera).	» 74 —	» 38 —	» 20 50
Oltre mare	» 92 —	» 47 —	» 25 —

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

Multa renascentur quæ jam cecidere, cadentque
Quæ nunc sunt in honore . . . . Hor.

Per le inserzioni d'*Avvisi* dirigersi all'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZII, via B. V. degli Angeli, 9.

I Sindaci pei Municipii, i Presidi e tutti i Capi degli Istituti di Educazione ed Istruzione, ed i Maestri appartenenti alla Società di Mutuo Soccorso fra gl'Insegnanti pagheranno: *In Torino, L. annue* 25, *in Provincia L.* 28.

Le associazioni si ricevono: In Torino, all'Uffizio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado, N.* 6. — Per le Provincie con *vaglia postale*. — In Milano, presso l'*I. R. Spedizione delle Gazzette*, e pel restante d'Italia presso i *principali librai*. — Parigi, *Auguste Havas, rue J. J. Rosseau*, 3. — Londra, *P. Rolandi*, 20, *Berner's Street*, *A. Richter*, 19, *Chaterine Street, Strand*. — Spagna e sue Colonie, *A. Duran* Libraio, via del Empecinado, 3, *Madrid*. — Svizzera, *Bureau des Gazettes de Basel*.
Le lettere e i pieghi devono essere affrancati.
Le Inserzioni si pagano Cent. 20 per riga anticipati.

Effemeridi Italiane.

Si quo sit facto quæque notata die.
Ovidio.

4 Febbrajo.

211. Muore a York, dopo 66 anni di vita e 17 di regno, l'imperatore Settimio Severo, amareggiato dalla condotta dell'indegno Caracalla suo figlio, a cui tuttavia perdonò: l'unico suo atto di clemenza nocque al mondo più che tutte le sue crudeltà. Un suo detto caratterizza a maraviglia l'Imperatore e l'Impero: « abbiate cura dei soldati, disse egli morendo ai suoi figli, e ridetevi di tutto il resto: *curate milites, ceteros contemnite* ».

1165. La città di Catania è rovesciata dal più terribile terremoto, senzacchè rimanga pur una casa in piedi, e colla morte di quindicimila persone.

1479. Muore in Roma Gian Andrea de'Bussi, di Vigevano. Recatovisi giovanetto e trovatosi *povero da non aver tampoco*, come confessò egli stesso, *di che farsi radere la barba*, si acconciò co'due rinomati tipografi tedeschi Sweinheim e Pannartz, che introdussero in Roma l'invenzione della stampa, e vi pubblicarono un numero prodigioso di opere tutte fregiate di prefazioni e dedicatorie del nostro dotto Vigevanasco. Il savonese papa Sisto IV lo creò Vescovo d'Ajaccio, indi suo Bibliotecario e Referendario apostolico. La tomba di questo insigne letterato subalpino è nella chiesa di S. Pietro in Vincoli.

Diario.

Un Corrispondente parigino del *Nord* annunzia come prossima la conciliazione del Governo napolitano con le Potenze Occidentali, mercè la celebre convenzione con la Repubblica Argentina! Esso conferma che Settembrini ha accettato, e Poerio sarà forzato ad accettare la condizione di colono libero in America, e lo stesso sarà fatto degli altri prigionieri politici *napolitani*. Quanto ai Siciliani, se dobbiamo credere al *Morning-Post*, si preferisce strangolarli nelle prigioni.

La Repubblica Argentina riceverà 300 ducati (franchi 1300) per prezzo dell'*ospitalità* che accorda ad ogni prigioniero!

Un dispaccio telegrafico di Marsiglia dichiara *soddisfacenti* le notizie di Napoli « l'arrivo di madama Ristori è *bastato* per serenare le fronti, distornare l'attenzione pubblica ». Il *Nord* sopra questo dispaccio fa i più amabili comenti sullo *spirito impressionabile e versatile di quei deliziosi e caldi paraggi*; e si consola: che simili nature « così mobili, così facili impressionare, rendono l'arte di governare molto men difficile che non si pensa « per chi sa profittare delle disposizioni della folla ad abbandonare i più neri umori per la « più piccola gioja ».

Bisogna dunque che l'imperizia dell'Autorità sia enorme in Napoli, poichè, con tanta facilità di ben governare, governa così male!

Ai dispacci marsigliesi e ai comenti russi bisogna poi prestare non più che la dovuta fede. Marsiglia è la gran Capitale dei Focesi che nel 1848 si voleva separare da Parigi, in odio della libertà.

Il *Constitutionnel* pubblica un forte articolo sottoscritto dal suo direttore contro i Giornali austriaci, che tutti d'accordo hanno accusato la Prussia d'avere preferito la mediazione della Francia a quella dell'Austria nell'affare di Neuchâtel, e dicono che l'imperatore Napoleone ha la manìa di accattar brighe per posarsi da mediatore universale. Lo scherzo è impertinente, e la risposta è significativa.

Il Presidente di Costa-Rica ha pubblicato un proclama col quale offre ai partigiani di Walker che si sottomettono di farli ricondurre a Nuova York.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)
Roma 26 gennajo.

Il famoso Lazzarini dicono sia stato arrestato in Toscana, e la sua banda dispersa in Romagna. Dio voglia che sia vero! Intanto qui nelle vicinanze di Roma continuano le grassazioni ed i furti in gran copia. Nella circostanza delle feste natalizie, durante le quali molti forastieri dalle vicine provincie vengono a Roma con danaro per farvi spese, furono derubati di tutto avendo salva la vita. Nell'interno però della nostra città avvengono furti singolari che mi sembra meritino l'onore della pubblicità. Non parlo dei furti commessi senza rumore, che son moltissimi, ma di quelli accompagnati da circostanze singolarissime. Immaginate un prete a cui un lembo del ferrajuolo usciva fuori dello sportello della vettura entro cui si trovava, e che rimase in un lampo col solo abito; chè una mano maestra lo spogliò meglio che non tolsero le brache a quel Giudice alcuni mariuoli per divertirsi, come narra Boccaccio. Un altro, chiamato da un ragazzo a leggergli un editto, si trovò in mezzo a due che quetamente lo derubarono d'ogni oggetto di valore; finalmente un terzo, per non dare in lungaggini, si recava entro una specie di cuna un bambino stato tolto dai trovatelli, legata dietro il suo carrettino. Era sul far del giorno, quando passando sulla piazza del Collegio romano, alcuni ladri gli tagliarono bravamente le corde sperando di fare un bel furto. Ma avvedutisi che non era merce di facile smaltimento, deposero la cuna col bambino nel portico della chiesa de'SS. Apostoli, ove dopo tre ore fu rinvenuto dai proprietarii del piccolo infante.

Si crede da molti, e con qualche fondamento, che autori di furti così audaci non possano essere che gli stessi sbirri, gente tolta alle galere per omicidii o per grassazioni; certo non migliori dei ladri. Anzi di quando in quando la stessa Polizia è costretta ad imprigionarli per azioni manifestamente infami e palesi: come ultimamente fu processato un tal Mazzolani già semplice sbirro e poi ispettore di due Presipenze regionarie. Questi Ispettori, creati nel tempo che Roma era un dipartimento dell'Impero francese, erano una specie di Censori o pacieri i quali dovevano sorvegliare alla morale e polizia del Rione. Immaginate che cosa sia divenuto questo ufficio dato in mano di gente che sono il rifiuto della società. Costoro sono il flagello e la ruina delle persone oneste che hanno la disgrazia di dipendere dal loro dispotismo ignorante, avaro e fazioso. Infatti costui, mentre perseguitava ogni onesta persona, teneva in casa ritrovo di donne perdute; anzi proteggeva e nascondeva quelle stesse, che la Polizia aveva esigliate. E non contento di ciò, truffava continuamente ad onesti negozianti, finchè avendo rubato anche ad un negoziante estero, questi reclamò alla sua Legazione e lo sbirro ispettore fu arrestato. Ebbe tuttavia soli tre mesi di di carcere, e dopo verrà traslocato in qualche provincia per continuare a fare il lupo sopra nuovi agnelli.

Nè vi meravigli che uno sbirro per tante azioni infami subisca sì lieve punizione, poichè è bene sappiate che un gendarme in Anagni avendo ucciso un povero vecchio a colpi di bastone ed a calci, altra pena non ricevette che la semplice traslocazione. Nè questa fu punizione, ma si volle sottrarre così all'ira e forse alla vendetta dei compatriotti.

Le miserie del Comune di Tivoli mossero non ha guari a pietà il cuore del S. Padre, il quale del suo privato peculio mandò colà scudi 245, perchè venissero distribuiti ai poveri, e comandò che giornalmente venissero ripartite 500 minestre tra i più miserabili. Ma siccome ogni buona azione del Pontefice dee essere paralizzata dall'opera distruttrice del suo Governo, così contemporaneamente a quel Comune fu intimato di pagare immediatamente la tassa sulle professioni, e furono spediti molti atti di mano-regia. Togliendo a questo modo con una mano il frutto dei sudori del povero, coll'altra si dà una elemosina che mal sopperisce a tanti bisogni. Questa incoerenza e contraddizione richiama bene il mito del padre Saturno e farebbe ridere, se il ridere in certi casi non fosse cosa crudele.

Torino, 3 febbrajo.

La Legge provinciale.

II.

On n'est jamais trahi que par les siens — dice il proverbio; e il signor Ministro dell'Interno ne fa in questi giorni medesimi di bel nuovo il doloroso esperimento. Mentre cioè gli Uffizii della Camera fanno a gara nel respingere il suo progetto di legge per la riforma dell'Amministrazione provinciale, ecco il Corrispondente del *Cittadino d'Asti* che, secondo è noto, è quello stesso *factotum* del signor Ministro dell'Istruzione Pubblica, di cui argutamente ridevano ne'dì scorsi i varii Giornali per l'opera che, novello

APPENDICE.

MISS ELLA.

ODE.

Non il plauso che scoppia dai cuori,
Non il circo, o le danze, o la scena
Fan men belle alla mente serena
Le vestigia d'eterna virtù:

E dai cocchi fuggenti gli allori
Un dì Pindaro ardendo raccolse,
E le frondi caduche ritolse
Alla morte d'un tempo che fu.

Benedetta la mente che guida
Giù per l'onda dei secoli il mondo,
E ne tempra il dissidio profondo
Con la legge d'un solo pensier!

Dacchè il serpe coll'aquila annida
Nelle Acropoli erùte, deserte,
Essa i campi dell'Indie converte
Della vita in novelli sentier.

Là risorta la gloria coi nomi
D'Oriente, più vasta si stende,
E gigante ripianta le tende
Nei deserti lontano e sul mar:

I maligni elementi son domi,
Fur le folgori vinte e rapite;
E la rabbia di belve ferite
Più gentili Amazzòni sfidâr.

Tu che voli sul baldo destriero
Divorante la fervida arena,
E provòchi d'intorno una piena
Di tripudio e d'indomito amor,

Tai mi detti all'intento pensiero
Forti sensi e frementi parole,
Come i guardi percossi dal sole
Riscintillano luce e fulgor.

E' mi par di vederti su quello
Balzar fuor della selva natìa,
E la treccia disciolta fuggìa,
Come ad esso ondeggiavano i crin;

E com'ei sollevava rubello
Rutilanti di sangue le nari,
Tu figgevi nei liberi e cari
Cieli immensi un sorriso divin.

Or sul collo puntando l'un piede,
Preme l'altro la lubrica groppa
Del corsier che disteso galoppa
Incalzato dal ratto garrir;

Or mutando repente di sede,
Porti il primo e ti libri alla coda;
Ei l'impenna, la vibra e disnoda,
E ti molce il superbo nitrir.

Così entrambi per erte, per piani
Trascinaste la folta criniera,
Finchè un dì la solinga carriera
Le selvagge nature stancò.

Allor l'aura dei palpiti umani
Anelando, giungeste fra noi,
E portenti sognati d'eroi
Avverarsi l'Europa mirò.

Qui la mente, che veste le idee,
Foleggiò dell'aërea Camilla,
Larva nata da fatua scintilla
Che di vate le veglie nutrì.

Oggi sol delle genti pigmee
Un naviglio recavala ai lidi;
La maggior delle vergini Alcidi
In sua forza sublime apparì.

E ti vidi, fatata donzella,
Nella foga degl'impeti accesa,
Dalla belva per aria sospesa,
Con che fil, per qual possa non so.

Non già i vezzi ti resero bella
A sedere e portar diadema;
La virtù dei perigli suprema
Te Regina di tutte creò.

Se scherzosa frammetti carole
Al guizzar del balen che ti mena,
Tu ne fai ribollire ogni vena,
Rotëando sul perno del pie';

Vai sicura com'anco non suole
Mima adusa alla facile danza;
Su quadrella d'immobile stanza
Unqua il passo sì saldo non è.

Se ti scagli, impedita da gonna,
Cento volte fra l'ardue orifiamme,
Dan faville degli occhi le fiamme,
Come punte di fulgido acciar.

In mirarti ne trema ogni donna,
E si copre le ciglia atterrita;
Tu, proterva, la nobile vita
Spingi a rischi più fieri tentar.

Superate le cerchia e le tele,
Qual partisti riversa ripiombi
Sul fuggente, a ne pendi dai lombi,
Pur seguendo il ritroso sentier.

E sottesso il compagno fedele
Varca ad una l'opposto cancello,
Ambo in alto volanti, ed in quello
Ch'esso cade, ritrovi il destrier.

Ma quand'ebbra d'assalti e di ballo,
Più non senti l'affranta persona,
Che prostesa su lui s'abbandona
Furibondo alla corsa, al volar,

Vedo allor che sei nata a cavallo,
Esultando di balze e foreste,
Come nauta cui sol fra tempeste
Pajon belli i passeggi del mar.

Salve dunque, gagliarda fanciulla,
Che ne invogli alle audaci tenzoni!
Non parola che gelida suoni,
Ma l'esempio affrontarle ci fa.

Fra una gente sortisti la culla,
Che s'accinse domar la natura,
E a tal ludo correndo immatura,
Sulla fronte già il serto ti sta.

Te protegga dei forti la stella
Nei perigli del duro viaggio;
Sorga ognor sul tuo casto passaggio
Questo grido che stimoli i cor:

La cervice magnanima d'Ella
Dà di cozzo in ogni aspro cimento;
O garzoni, dal maschio ardimento
Della donna imparate il valor!

Giovanni Gibellini-Tornielli.

Briareo, con dieci mani presta a un tempo a'suoi padroni, in quattro o cinque Giornaletti diversi, ecco, diciamo, questo Corrispondente scrivere con faccia tosta « Spe- « rarsi che il progetto del signor Rattazzi « verrà respinto, e che la Camera pren- « derà essa la iniziativa di una proposta « da essergli sostituita. »

Se non si sapesse chi è questo famigerato Corrispondente, meno male; ma nessuno ignorando i servigii che ha prestati e che presta, e la livrea che porta, quelle frasi, in apparenza così innocue, hanno suscitato un'infinità di commenti: massime dacchè l'*Indipendente* fece al sig. Rattazzi il mal tiro di ricopiarle.

È cioè ovvio il chiedere a chi s'indirizzi l'epigramma che si contiene in quella notizia data in quei termini? Al sig. Rattazzi od alla Camera? La qualità del Corrispondente e le ragioni sue di dipendenza non lasciano credere che egli abbia voluto burlarsi del Ministro — d'onde bisognerebbe conchiudere che il suo frizzo, non attico, è all'indirizzo della Camera.

Ma a parte tali indagini, ecco oramai per la seconda volta in men di un anno succedere un fatto senza esempio nella storia dei paesi parlamentari. Ecco un Ministro dell'Interno dichiarare, a due riprese, che non si sente la capacità di fare la legge organica del suo dicastero, e invitare la Camera a farla per lui! — Ecco a quali mani è raccomandata una delle principali prerogative della Corona, la iniziativa delle proposte di legge! Chi non vede a quante riflessioni debba dar luogo questo fatto?

Ma acciocchè non si attribuiscano ad alcun nostro sentimento personale, ecco cediamo la parola a chi non può esser sospetto di complicità con noi, e riproduciamo addirittura dal giornale il *Diritto* il suo articolo d'oggi su questo argomento. — D'onde inoltre viemmeglio apparirà come tutte le frazioni della pubblica opinione siano anche su questo argomento, come su quello della legge d'istruzione, *unanimi* nel condannare i progetti dei due Ministri.

Il sig. Rattazzi
E
il suo progetto sull'amministrazione provinciale

Questo progetto di legge ha fatto compiuto naufragio. Nel Pubblico non odi che voci di disapprovazione; nella Stampa, un solo Giornale ebbe animo di sostenerlo; e questo è l'*Opinione*: infine, che importa sopratutto, negli Uffici della Camera dei deputati fu respinto, nella parte sostanziale, all'unanimità. Infatti eccovi qui il voto testuale dei singoli Ufficii della Camera intorno a questa proposta di legge.

Ufficio 1. Rejezione dei primi sette articoli, accettando in massima i successivi, ed incarico al Commissario d'invitare la Commissione a studiare un sistema in cui sia fatta più larga parte all'elemento provinciale.

2. Rejezione del progetto — *Statu quo* per un anno — invito al Ministero di presentare fra un anno un sistema d'organizzazione compiuto per Provincie.

3. Rejezione dell'articolo 1° (Quest'articolo contiene la sostanza della proposta).

4. Incarico al Commissario di compilarlo sulla base della soppressione delle Divisioni e reintegrazione delle Provincie.

5. Rejezione dell'articolo 1°.

6. Approvazione in massima, salvo l'articolo 1° soppresso.

7. Rejezione.

In conclusione veggano i lettori che gli Ufficii della Camera furono concordi nel votare contro il progetto del signor Rattazzi. La sconfitta per il Ministro non poteva essere più solenne e più decisiva. Questo è il quarto dei progetti, tutti contrarii tra di sè, che egli presenta alla Camera sul medesimo argomento nel brevissimo periodo di due anni. Crediamo che l'esempio sia nuovo nella storia dei governi parlamentari. Ebbene, dopo aver disdetto se stesso per ben tre volte, dopo avere spontaneamente rinnegati tre proprii progetti sul punto più grave della sua amministrazione, che è certamente quello del riordinamento dei Comuni e delle Provincie, eccovi che egli ne propone un quarto che fa a pugni coi precedenti. L'unica cosa che poteva ancora salvarlo, giunte le cose a questo punto, era che il quarto progetto fosse, se non eccellente, almeno in generale savio e giudizioso. Ma la cattiva stella del Ministro volle che questo quarto progetto fosse il più cattivo che potesse concepirsi in tal materia. Quindi era inevitabile una solenne dimostrazione dell'opinione generale, ed uno smacco vergognoso per il Ministro. E così avvenne. Ora che farà il Ministro dinanzi questa grande manifestazione del Parlamento e del Paese contro di lui? Non gli rimane che una via onorata, quella di rassegnare la carica. Noi non vogliamo indagare se egli sarà per appigliarsi a questo partito: deciderà egli tra la meschina ambizione d'un portafoglio e il rispetto a se stesso e al Parlamento.

In ogni modo a quest'ora il progetto, di cui discorriamo, è morto e sepolto, e tutta la dialettica da causidico del signor Rattazzi non potrà risuscitarlo. Questa proposta di legge, come le tre che la precedettero intorno alla medesima materia, andrà ad ornare gli archivii della Camera. Sarebbe tuttavia meglio di raccogliere tutti i quattro progetti in una sola tomba, sulla quale potrebbesi scrivere, a mo' d'esempio, il seguente epitaffio:

Qui giacciono
Quattro contrarii progetti di legge
Proposti dal commendatore Urbano Rattazzi
Sull'amministrazione Com.. Prov., Div.:
Prega o passeggiero
Per i Comuni e per le Provincie.

Sabato una proposta del cav. Farini, quella cioè della gratuità delle funzioni dei Consiglieri della Pubblica Istruzione, bastava ad arenare la discussione, appena aveva il Ministro ottenuto un debole successo. Reso avvertito da cotesto fatto della precarietà della sua posizione, egli desiderava si aggiornasse al martedì la ulteriore discussione della legge, e si riunissero invece in comitato alla sera del lunedì i Membri della Maggioranza per avvisare a ciò che convenisse fare. Opinione di molti era che si ritirasse dal Ministro l'infelice progetto, ma egli non trovò consenziente all'onor suo questo temperamento, e pregò si cercasse invece un modo di avviarlo più spedito — e la maggiorità dei presenti parve d'accordo nel voler quind'innanzi accettare a base della futura discussione piuttosto il progetto del Ministero che non quello della Commissione. Ma che? appena apertasi oggi la seduta, ecco tornare in campo viva ed ostinata più che mai la quistione di ieri, per modo che dopo lunga ed accanita discussione, la proposta del Ministro dell'Istruzione apppena ottien *tre voti* di maggioranza; cioè il suo e quello de'suoi colleghi presenti alla Camera!

Dopo questo voto, si approvano con sufficiente speditezza quattro o cinque articoli regolamentari, ma pocostante, ecco ripresentarsi una grave quistione, quella di sapere chi dovrà approvare i programmi. Il dibattito minaccia rinnovare le solite lungaggini. Il Presidente del Consiglio sorge allora per eccitare la Camera a non perdere un tempo prezioso — ma neppure la sua parola, che pur suole esser tanto autorevole ed accetta — ha forza di convincere, quando trattasi del progetto di legge del signor Lanza; epperò la Camera, senza badarvi, prosegue alla discussione di quel punto, rinviandolo a domani.

Cotesti fatti hanno, a nostro credere, grande importanza, perchè chiariscono la verità di quanto dicemmo sin dai primi giorni della riaperta sessione, essere per modo scomposte le file dei Rappresentanti della Nazione, che è impossibile al Ministero il trovarvi gli elementi di una Maggioranza, sulla quale far sicuro assegno. *L'Indipendente*, scritto, com'è noto, da Deputati che si dicono della *Maggioranza*, mentre annunciava la deliberazioue presa lunedì sera di appoggiare fermamente la legge dell'istruzione, accennava alla poca probabilità che si durasse in questo proposito. — E il fatto d'oggi ha provato che quei dubbii non erano fuor di luogo.

Il che del resto si capisce di leggieri — per tenere fortemente unita una Maggioranza a favore di una data proposta, conviene che essa parta da uomini autorevoli; e l'autorità di chi si fa autore di una proposta dipende dall'opinione che abbiasi, sia della potenza delle sue convinzioni, sia dell'attitudine sua speciale in quella materia.

Ma il corso della discussione sin qui fatta sul progetto di legge relativo allo insegnamento ha esso potuto generare questa opinione in favore del Ministro, che lo presentava?

E mentre egli ha mostrata, in questa materia, tanta volubilità di opinioni, può esso pretendere che invece gli altri stiano saldi nell'accettare, senza difficoltà, tutte le sue variazioni? — Egli è uomo troppo serio per avere una simile pretesa — ma intanto si vede pur troppo che di per dì finiscono di logorarsi e spezzarsi fin quegli ultimi legami che una volta tenevano insieme quelle varie parti che un tempo costituirono ciò, che oggidì tanto impropriamente alcuni chiamano tuttavia la *Maggioranza*, e la quale invece di dare appoggio e forza ai Ministri, ha bisogno essa medesima dei loro tre o quattro voti, per poter dire che esiste ancora.....

CAMERA DEI DEPUTATI

Resoconto della tornata del 3 febbrajo.

Ripigliata la discussione sul progetto del riordinamento della pubblica istruzione, l'onorevole Farini svolse la sua proposta che era questa: *L'opera dei Consiglieri sì ordinarii che straordinarii sarà gratuita.* — Voleva si rivolgessero all'insegnamento, non all'Amministrazione di questo, le somme destinate a stipendio dei Consiglieri — Già l'Amministrazione costare L. 250 mila, mentre solo 500|m ne costa l'insegnamento superiore e 600|m il secondario — Essere senza retribuzione il Consiglio permanente della guerra, il Consiglio dei lavori pubblici, il Consiglio delle carceri, il Consiglio superiore di sanità, e tanti altri; il tenue stipendio di L. 2000 non essere buono ad altro che a scemare l'indipendenza dei Consiglieri, o almeno a ingenerarne il sospetto, certo ad avvilirne o poco o molto la dignità; e finalmente o dover tutti essere gratuiti o tutti retribuiti.

Il deputato Mazza trova fin troppa l'autonomia e l'indipendenza del Consiglio Superiore. Dice che da Consiglieri non retribuiti il Ministro non potrebbe nè farsi ubbidire nè farli lavorare, e conchiude rigettando la proposta Farini. Il quale con vivacità battendo il suo avversario per ciò che disse sulla ancor troppa indipendenza lasciata al Consiglio Superiore, soggiunge che son gratuiti, eppur lavorano, i Consigli comunali, provinciali, divisionali, il Senato e la Camera dei Deputati. — Gli onorevoli Della Motta, Polto e Valerio si associano al deputato Farini; gli stanno contro Demaria, Lanza, Ara e per ultimo Buffa.

Finalmente messa a partito la proposta Farini, dopo prova e controprova venne adottata, ma la maggioranza fu così piccola in favore del Ministero che per un poco agli occhi di tutti restò indecisa la vittoria; — furono cioè *tre voti* che decisero la lite in favore del progetto — e tre erano i Ministri presenti.

Passa quindi senza discussione l'articolo 13 concepito come segue: « Art. 13. Dei « Consiglieri la quinta parte è rinnovata « ogni anno, per modo che regolarmente « due ordinarii e uno straordinario escano « d'ufficio. — Ne'quattro primi anni dopo « quello della prima elezione, i tre Con- « siglieri che dovranno uscire annualmente « saranno designati per sorte; successiva- « mente usciranno i tre più anziani d'uf- « fizio. — Gli usciti possono essere ri- « eletti. »

Il deputato Genina si levò per parlare su quest'ultimo alinea, ma non ebbe la parola in tempo. Essendo dunque già votato, propose un'aggiunta in modo che restasse così: *Gli usciti possono essere rieletti* dopo tre anni. Messa ai voti quest'aggiunta non fu approvata.

Passano a galoppo e senza discussione gli articoli 14, 16 e 17 (fu sospesa la discussione sul 15); e se l'onor. prof. Chiò non interrompeva per due volte questo subitaneo impeto di votazione, forse quest'oggi la Camera ricuperava in un quarto d'ora tutto il tempo speso nelle quindici sedute precedenti. Adunque il prelodato Professore fece notare come in nessun luogo del progetto di legge si determina il numero de'Consiglieri richiesto per rendere legali le deliberazioni, e propone che si fissi essere necessarii i tre quarti de'Consiglieri. Non badò il proponente, che il quattro e il quindici essendo numeri primi tra loro, era impossibile avere i tre quarti dei Consiglieri; ma il Presidente del Consiglio avendo notato che avrebbe dovuto bastare la maggioranza assoluta, cioè otto Consiglieri, il proponente accettò, e messa così ai voti la sua proposta fu approvata.

Art. 18. Il Consiglio superiore *esamina ed approva i libri ed i trattati destinati al pubblico insegnamento ed i programmi degli studii.*

Il Deputato Chiò propone un emendamento; vuole cioè che vi s'introduca: *sentito il parere delle Facoltà.* Vi ragiona quindi sopra, e mostra come questo Consiglio non sarebbe competente a giudicare de'settantacinque programmi degl'insegnamenti svariatissimi che si danno nelle nostre Università. L'onorevole Melegari appoggia il preopinante, e il prof. Berti osservando che la questione è gravissima e l'ora tarda, chiede che sia rimandata a domani la discussione. Vi si oppone il Presidente del Consiglio: essere già quindici giorni che si sta discutendo questa legge, e non avere la Camera ancora votato quindici intieri articoli di essa; il che con quanto decoro *si* passi della Camera, e qual giudizio ne *porti* la Nazione, non saperlo nè volerlo dire. Allora il Deputato Chiò, che già aveva consentito col signor Berti, parla sul merito, e conchiude che l'approvazione dei programmi si lasci alla risponsabilità del Ministro. Pescatore vorrebbe parlare anch'egli su quest'argomento, ma il Presidente leva la seduta, e rimanda a domani la discussione.

Togliamo dal *Diritto* le seguenti osservazioni, nella fiducia che le Autorità alle quali esse sono dirette possano dare quelle spiegazioni che giovino a tranquillare gli animi della Emigrazione onesta:

« Al 10 del mese passato in Cagliari la Polizia procedeva a minuta perquisizione nell'abitazione di due profughi; un tal Epaminonda Farini, cugino dell'onorevole Deputato che ha comune questo nome, e un tal F. Rava di Faenza. A Sassari il giorno 21 venne arrestato Balena Giovanni di Rimini. Ciò ricavasi da ragguagli trasmessi ad un Giornale di Genova. — Morelli Giovanni di Ravenna e Baldi Vincenzo di Faenza, vennero pure arrestati il 12 gennajo, il primo in Genova, il secondo in Torino, per sospetto di complicità in un delitto. Ma se le nostre precise informazioni, che abbiamo motivo di credere vere, non c'ingannano, questi due ultimi furono dichiarati innocenti, od almeno si disse non constare che il sospetto sia in guisa veruna fondato. Malgrado ciò sono ancora sostenuti in carcere.

In Torino è detenuto da circa quaranta giorni certo Tito Parmigiani, della provincia di Rimini, imputato d'omicidio nella persona di suo zio. Da più giorni sarebbe pervenuta all'Autorità giudiziaria una dichiarazione legalizzata nei modi debiti, dalla quale rimarrebbe sufficientemente giustificata l'innocenza del Parmigiani. Nondimeno egli continua a rimanere in arresto, e non si dà alcuna disposizione a suo riguardo. »

NOTIZIE

Italia. — INTERNO.

TORINO, *4 febbraajò*. — Leggesi nell'*Espero*:

« Ci vien detto essersi fatte molte nomine nell' ordine di S. Maurizio e Lazzaro tra i Membri della Magistratura. Fra le medesime siamo lietissimi di accennare quella del Conte di Castellamonte, primo Ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia, insignito del grado di Ufficiale nell'Ordine anzidetto. L'ingegno, la dottrina, l'alacrità e i sentimenti schiettamente liberali dell'egregio amministratore lo rendono per ogni modo meritevolissimo dell' onorificenza che gli è toccata. »

NIZZA, *2 febbrajo*. — Domani sera sulla pirofregata *Olaff* parte alla volta di Genova il granduca Michele di Russia. La stessa pirofregata sarà di ritorno giovedì nel porto di Villafranca e quindi farà vela per Civitavecchia. (*Nizzardo*).

LOMBARDO-VENETO. — Leggesi nella *Gazzetta ufficiale di Milano* del 2 corrente:

« Ieri poco dopo le 2 pom. S. M. l'Imperatore, in carrozza di gola, si recò alla stazione di Porta Tosa per muovere incontro a S. M. il re di Baviera Massimiliano II. L'ospite eccelso, a fianco dell' Imperatore, entrando in città, discese al palazzo di Corte. »

DUE SICILIE. — Scrivono alla *Corrispondenza Stefani*

« Ho potuto procurarmi il testo delle condizioni del Trattato colla Repubblica Argentina, per la emigrazione dei condannati politici, eccolo :

La Colonia sara stabilita nel distretto di Entrerios a poca distanza dalla Capitale. I coloni saranno diretti su Parana, dove sbarcati saranno rimessi a Delegati per riceverli ; 15 giorni prima della partenza di ciascun convoglio, il Governo di Napoli deve notificare al Console della Repubblica in Napoli il nome del bastimento, il numero dei coloni, nome, professione o mestiere. In caso di contestazioni riguardo alle carte dei passeggieri che deve firmare, il Console reclamerà al Ministero degli Affari Esteri, e qualora i suoi reclami sieno senza effetto, egli deve ricusare la sua firma, ciò che rende impossibile la partenza del convoglio.»

Un carteggio del *Nord* reca alcuni altri particolari sullo stesso argomento di cui già è fatto cenno nel Diario d'oggi.

SVIZZERA. — Il Consiglio federale, dopo l'esame della dimostrazione fatta dalla Società della ferrovia Friburgo-Losanna, che si è costituita, possiede i necessarii mezzi, ed ha incominciati i lavori sin dal 1° gennajo, se n' è dichiarato soddisfatto. Altrettanto ha fatto la Società delle ferrovie Bouveret-S. Giongolfo e Sion-Sempione.

Lo stesso Consiglio ha dichiarato cessata col 15 febbrajo l'esenzione del dazio per la introduzione delle merci e degli oggetti di equipaggiamento militare.

FRANCIA. — PARIGI, *1 febbrajo*. — Secondo il *Droit*, quelli che parlarono dei sentimenti e delle parole edificanti di Verger negli ultimo suoi momenti, avrebbero purtroppo scambiato coi loro lodevoli desiderii la realtà; la quale, al dire di questo giornale, nell'interesse della verità istorica si è che dopo la scena di violenza che durò più di dieci minuti, Verger cadde in uno stato di abbattimento e di torpore da cui non uscì più, e tale che si è dovuto affrettare al possibile il momento dell'esecuzione. Verger, dopo la scena della sua camera, non pronunciò più che qualche espressione, che poteva difficilmente articolare ; lo stato di prostrazione da cui più non rialzossi non gli permise di essere così pentito e così cristiano come certe anime caritatevoli hanno creduto.

BELGIO. BRUSSELLES, *31 gennajo*. — La Camera continuò la discussione del progetto di legge sui Giurì d' esame, e votò l'articolo relativo alle materie sulle quali dee versare l'esame dei candidati al notariato. Queste materie sono il Codice civile, le leggi organiche del notariato e leggi finanziarie che sono ad esso connesse ; più il recipiendario dovrà dar prova di saper redigere gli atti in lingua francese. La cognizione delle lingue tedesca e fiamminga non sarà considerata che come condizione facoltativa di ammessione. La Camera adottò poscia un articolo che sopprime l'esame per iscritto, salvo i casi straordinarii in cui il Giurì decidesse all' unanimità che il recipiendario deve essere ammesso ad una prova supplementare dopo l'esame orale. (*Nord*)

AUSTRIA. — VIENNA, *31 gennajo*. — Lo sgombro dei Principati Danubiani da parte delle II. RR. truppe austriache di cui abbiamo tenuto parola pochi giorni fa, si effettuerà, secondo il piano di marcia spedito in quei luoghi, entro venti giorni; di modo che la retroguardia varcherà i confini fra il 20 ed il 24 di marzo, l'avanguardia si metterà in movimento col 1° marzo. (*Corr. Ital.*)

PRUSSIA. BERLINO, *29 gennajo*. — Venne fatta la proposta in seno alla Conferenza postale, ora riunita a Monaco, di far passare per la Francia le lettere che vanno e vengono dall'Inghilterra. L'esperienza ha provato che la corrispondenza per Ostenda è soggetta a frequenti interruzioni nell'inverno e nell' estate, e si crede che il servizio si farà molto più regolarmente per Calais.

Rimane a sapersi se il Belgio e la Francia vorranno acconsentire a ridurre la tariffa del loro transito. Se non si ottiene questo risultato, verrà conservata la tariffa attuale del porto delle lettere, e sarà prelevato il diritto di transito sulla tassa inglese e tedesca. (*Corr. Havas*)

— La Commissione della seconda Camera prussiana ha deliberato unanimemente di respingere l' introduzione di nuove imposte, proposta dal Governo, non essendovene alcuna necessità. Le leggi finanziarie presentate dovranno per conseguenza essere riformate.

INGHILTERRA. LONDRA, *31 gennajo*. — Noi possiamo assicurare, dice il *Morning Advertiser*, che venne dato l' ordine dalle autorità dell' Ammiragliato di preparare in tutta premura una spedizione supplementare considerevole per la China. Stanno già in pronto i dispacci, che danno ordine ai Rappresentanti dell'Inghilterra a Canton di ricorrere alle misure più vigorose che potranno essere necessarie onde assicurare la sommissione immediata e compiuta dei Chinesi; questi dispacci saranno tosto spediti a Canton.

— Il resoconto della Banca di Londra per la scorsa settimana dà una circolazione attiva di biglietti per 19,089,965 l. s., la diminuzione è di 373,070; l'incasso metallico è di l. s. 10,116,282; l'aumento 5,873.

AMERICA. — Il battello a vapore *Airato* è giunto col corriere delle Indie Occidentali, portando 2,300,000 dollari per conto di negozianti, 25,000 dollari per i dividendi, ed in moneta una somma di 700,000 dollari.

Apprendiamo da questo corriere che nel Perù guadagna terreno, e che pare certa la caduta di Castilla.

Nel Messico gl' insorti erano stati sbaragliati in molti luoghi. Il generale Parodi aveva preso il comando dell'esercito diretto contro essi, che avevano abbandonato la città di San Luigi e s' erano rifuggiti nelle montagne.

La posizione di Walker è disperata: esso venne battuto più volte. Gli abitanti di Costarica si sono impadroniti dei battelli che venivano da Greytown per occupare Nicaragua. (*Corr. Havas*).

CRONACA

— IL RE A TAGGIA. — Scrivono da Taggia *all'Espero* in data 29 gennajo:

« Stamattina alle sette passò per Arena, sobborgo di Taggia, il Re di ritorno da Nizza. I Taggesi lo accolsero con vero entusiasmo. Fermatosi qualche minuto sotto un bell'arco trionfale, fu complimentato da Sindaco, dal Municipio e dal Capitano comandante la Guardia Nazionale. A' quali il Re rispose con effusione di cuore. A chiunque avvicinollo rivolse graziose parole, e strinse con affezione la mano. — Evviva Vittorio Emanuele! Evviva il Re d'Italia! Evviva il Re costituzionale! — era il grido incessante e clamoroso del popolo taggese, commosso per tanta affabilità e amorevolezza. Ei pareva veramente un padre di famiglia.

Certo Domenico Porcella, taggese, exsoldato invalido dell'Esercito di Crimea, era presente a questa cara scena. E fatto animoso per tanta amorevolezza del suo Re, risolse pur egli di avvicinarlo e baciargli la mano. E poichè privo d'una gamba, perduta in quella gloriosa campagna, non poteva ben sostenersi tra l'affollata moltitudine che accerchiava il Sovrano, si decise di salirne la staffa della carozza, onde meglio arrivare al suo intento. Arditezza ecessiva bensì, ma pur menata buona dalla M. S. — Ah! ah! un soldato voi dell' Esercito di Crimea? — Sì, Maestà. — Dove foste ferito? — Alla battaglia di Sebastopoli. — Volete dire alle trincee di Sebastopoli, n' è vero? — Appunto, Maestà: mi sono spiegato male. — Vi fu data una retribuzione? — Sì, mi fu data una pensione a vita, e in quantità sufficiente a' miei bisogni; e di più fui decorato della medaglia d'onore. — Benissimo, disse il Re, sorridendogli in faccia: — Che posso ancor fare per voi? — Grazie, Maestà, io vi supplico di gradire i miei ossequii e ringraziamenti pei fattimi benefizii. — Ma bravo! io li accetto di cuore. — E fattasi mostrare la gamba monca, amorevolmente il licenziò. Quel buon giovane era veramente contento ed intenerito.

Fra gli evviva del popolo ed al suono della marcia reale, che s'eseguì dalla Banda della Guardia Nazionale, S. M. ripigliò la via, lasciando un grande desiderio ed amore di sè nel cuore del popolo di Taggia, che ne ammira l'affabilità e la paterna affezione. »

— OPERAZIONI ELETTORALI NEL COLLEGIO DI CAVOUR. — Pubblichiamo l'esito della votazione fattasi da questo Collegio per eleggere il suo Deputato:

Conte Miglioretti, Ufficiale del Genio in ritiro, voti 129. — Chiaves avvocato Desiderato, 125. — Conte Chiavarino, 8. — Alcuni voti andarono dispersi sopra varii altri Candidati.

Domani squittinio di ballottaggio fra il conte Miglioretti e l'avvocato Chiaves.

— SOSCRIZIOE NAZIONALE. — Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese* :

« Dal Regio Console in Algeri viene trasmessa la somma di lire 233, offerta pel dono dei cento cannoni da parecchi Italiani residenti nella città di Algeri e di Orano.

Il sig. Giacomo Aperio, di Smirne inviò pure allo stesso scopo la somma di ll. 50. »

— FERROVIA VITTORIO EMANUELE. — Leggiamo nell'*Espero*:

« Ci si dice che il Ministro delle Finanze sia in procinto di presentare al Parlamento un progetto di legge inteso a dar facoltà alla Società Vittorio Emanuele di emettere 60m. Azioni, onde porla in grado di soddisfare agl' impegni assunti colla Società della ferrovia di Novara in dipendenza del contratto di fusione. »

NECROLOGIA. — Leggiamo nel *Diritto*:

« È morto nel suo castello di Aymaville l'ultimo rappresentante di una delle più antiche famiglie del paese, il conte Vittorio Della-Rocca Challont, Maggior-Generale di Cavalleria in ritiro. »

— NUOVE PUBBLICAZIONI. — Il signor Ratisbonne, autore d' una traduzione in versi dell'*Inferno* di Dante, opera che venne coronata dall'Accademia francese, sta ora pubblicando la traduzione del *Purgatorio* dello stesso Poeta.

— NUOVI GIORNALI. — Col primo febbrajo è venuto in luce il 1° N° di un nuovo Giornale settimanale politico, intitolato *La Domenica*. La professione di fede (dice il *Diritto*) del nuovo Giornale manifesta sensi liberi ed indipendenti. Noi auguriamo dice il *Diritto* a questo nuovo confratello prospere le vicende della pubblicità.

— UN RICHIAMO AL SIGNOR MINISTRO GUARDASIGILLI. — Alcuni Segretarii di Giudicatura ci scrivono quanto segue :

« Il Foglio ufficiale del regno conteneva, nel suo numero 21 del corrente anno, un Decreto del signor Ministro di Grazia e Giustizia, pel quale sei Segretarii di Giudicatura venivano sospesi dall' esercizio delle loro funzioni per trasgressione al disposto dell'art. 3 del Regolamento 18 luglio 1856. La misura di rigore presa dal signor Ministro sarà giustissima, ma non ci pare nè giusto nè regolare il modo col quale venne annunziata. Dichiarando puramente e semplicemente che sei Segretarii furono sospesi, s'ingenera a danno dei molti innocenti il sospetto della violazione dei loro doveri ; sospetto che può loro nuocere grandemente. Se giustizia vuole che siano conosciuti i nomi di quegl'Impiegati che si distinguono per capacità e zelo, giustizia vuole pure che siano conosciuti i nomi degl'Impiegati inetti e poltroni ; conciossiachè la giustizia consista nel dare ad ognuno il fatto suo. Quel Pubblico che sa i nomi degl' Impiegati promossi, ha pure diritto di sapere quello dei sospesi e dei destituiti. In questo modo solamente i Ministri riusciranno a provare che nelle loro operazioni non hanno altra guida che la giustizia e l'equità — ».

Dispacci telegrafici privati

(*Agenzia Stefani*)

PARIGI, 3, febbrajo (sera).

Estratto del discorso della regina Vittoria pronunciato oggi per commissione di S. M. all'apertura del Parlamento:

Il discorso annunzia che le difficoltà insorte intorno alla esecuzione del Trattato di Parigi sono tolte in modo soddisfacente. Lo spirito del Trattato è intieramente mantenuto.

Il Governo della Regina di concerto coll' imperatore Napoleone si sforza per condurre ad un amichevole componimento la quistione di Neuchâtel tuttora in litigio. Havvi fiducia che sarà concluso un accomodamento soddisfacente e onorevole.

I Sovrani di Francia e d'Inghilterra hanno invitato il Re di Napoli a volere adottare una Politica che non turbi la pace d'Europa. La risposta del Re fu tale da forzare a rompere le relazioni diplomatiche con quello Stato. I documenti relativi saranno comunicati al Parlamento.

Le negoziazioni cogli Stati-Uniti d'America e colla repubblica di Honduras distruggeranno ogni cagione di disaccordo con l'America Centrale.

È stato concluso un Trattato col Regno di Siam.

Il discorso fa elogii alle truppe vitoriose di Karak e Buscir ; avendo la Persia respinto i reclami e violato gl'impegni colla presa di Hérat.

Spera che l'Imperatore della Cina comprenderà la necessità di osservare i Trattati.

Toccando delle finanze annunzia essere il *budget* ridotto il più possibile — Saranno presentati dei *bills* per modificazioni e miglioramenti importanti nella legislazione e pel rinnovamento dei privilegi della Banca.

La Regina finisce il discorso rallegrandosi del ben essere generale.

Parigi 4.

Dresda 3. — L' Inviato del Governo di Francia ha rimesso in udienza solenne a S. M. il Re di Sassonia la Gran Croce della Legion d' onore offertagli da S. M. l'Impetore Napoleone III.

Azioni del Credito mobiliare 1360.
Strade ferrate austriache 702.
Strada ferrata *Vittorio Emanuele* 600.

65*

Borsa di Torino del 3 febbrajo.

1849 5 0[0, G. p. 91,25. 91,15. M. 91,25. Pel 28 febbrajo 91,15

1851. M. 90,70.

Comm. ed Ind. (N. E.) G. p. 325,50. 325. Pel 28 febbrajo 327,50. M. 325. Pel 28 febbrajo 327.

Cassa di sconto (Nuovissime) G. p. 274,75, 274. Pel 24 marzo 274,50. M. 275.

Ferrovia di Cuneo. G. p. Pel 28 febbrajo 627,50. 630. M. Pel 31 marzo 635.

Ferrovia di Novara. G. p. 696. Pel 10 febbrajo 700. Pel 20 detto 693. Pel 23 detto 700. Pel 28 detto 700. 705. M. 695. 696,50. Pel 28 febbrajo 708. Pel 15 marzo 705.

Ferrovia di Susa. G. p. Pel 28 febbrajo 555. M. Pel 25 detto 550. Pel 28 detto 550.

Ferovia di Alessandria a Stradella. G. p. 536.

Borsa di Parigi del 3 febbraajo.

	In contanti	In liquidaz.
F.Franc.....3 0[0	— — — —	68 35 68 20
» » 4 1[2 p.0[0	94 25 94 50	— — — —
F...Ingl. cons. 3 0[0	— — — —	93 1[8 — —
F. Piem. 1849. 5 0[0	90 50 90 75	— — — —
Id. Ham. 1851. 5 0[0	— — — —	— — — —
Id. Roth. 1853. 5 0[0	56 — — —	— — — —

GIACOMO COLLO *Gerente.*

CASA DI SALUTE
PRIVATA
diretta dal Dott. ANTONIO RESTELLI
aperta in Alessandria
con Decreto Reale del 16 marzo 1853.

Si ricevono ammalati d'ambo i sessi affetti di malattia o medica, o chirurgica od oculistica, come pure donne per assistenza ostetrica. Sono esclusi i cronici.

(V. *Risorgimento* del 3 settembre N.° 1695.)

ACQUA SOVRANA
Rinascimento dei Capelli
PLANCHAIS, PROFUMIERE PRIVILEGIATO
Parigi, via Caumartin, 2.

Essa è il prodotto più prezioso che la scienza abbia inventato pei bisogni della toeletta. Quest'Acqua ammirabile impedisce la caduta dei capelli, ed anzi ne accelera il loro crescimento, facendo scomparire le pellicole della testa, e dando ai capelli una elasticità ed un brillante incomparabili. Basta una sola boccetta. Prezzo L. 4. — Unico dep sito in Torino presso l'*Uffizie generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9. — *Spedizione in provincia.*

CATECHISMO
DELL' OMEOPATIA
OSSIA
breve e piana esposizione dei principii del metodo di cura omeopatico per i medici e non medici
DEL DOTTORE
CARLO GIORGIO CRISTIANO HARTLAUB
medico pratico in Brunswich
tradotto dal tedesco
dal dottore **GIOVANNI DOMENICO BRUNO**

Prezzo L. 2 50.

Torino, presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9. — Spedizione in provincia allo stesso prezzo, contro vaglia postale affrancato, all' indirizzo del Direttore del suddetto Uffizio.

L'ACQUA INDIANA **Chantal**, figlia della celebre fu signora MA cui essa sola successe, tinge per sempre e sullo, istante, in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica, a 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni; ma occorrono i due nomi; conviene prendere l'*Acqua Indiana* genuina di M. Chantal, Parigi, *rue Richelieu*, 65, negli ammezzati. — Prezzo fr. 6.

L'EPILATORIO CHANTAL toglie via per sempre e in un momento i peli e la lanuggine della pelle. — Prezzo fr. 6. Unico deposito in Torino presso l' *Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9. — Spedizione in provincia contro vaglia postale affrancato all' indirizzo del Direttore del suddetto Uffizio. *Genova*, Bruzza; *Novara*, L. Caccia.

LIQUEUR ANTILEUCORRHÉENNE
Guérison sûre des écoulements récents ou chroniques, connus sous le nom de Leucorrhée, pertes blanches, fleurs blanches, blenorrhée, etc., etc.

Présenter un remède facile à employer, sûr dans ses effets, sans danger et à la portée de toutes les fortunes, c'est le but que s'est proposé et a obtenu l'Auteur, et ses effets seront toujours certains, lorsqu'il n'y aura pas d'inflammation. — La bouteille de 600 gram. avec Instruction F. 2 50.

Véritable Remède LEROY.
PURGATIF le plus RENOMMÉ et le plus SUR

MM. les médecins et les personnes qui avec raison ont confiance dans ce précieux remède et qui désirent être sûrs de sa bonne préparation de laquelle dépend l'efficacité et le succès d'un traitement, trouveront le vrai purgatif de LEROY, de l'ancienne pharmacie Cottin de Paris, chez M. Signoret, successeur, rue de Seine-St-Germain; à Nice, chez **Dalmas**, pharmacien agent pour le Piémont. Depôt: Asti, *Boschero*; Aosta, *Gallesio*; Biella, *Masserano*; Casale, *Oglietti*; Alessandria, *Basilio Tommaso*; Cuneo, *Forneris*; Genova, *Bruzza;* Cagliari, *Crivellari*; Cassolnuovo, *Beica*; Mortara, *Sartorio*; Savigliano, *Calandra*; Savona, *Albenga*; Santhià, *Aimonino*; Saluzzo, *Bongioanni*; Torino, *Bonzani* e *Cerruti*, où se trouve aussi le **véritable Rob Laffecteur.**

SAPONE LENITIVO PERFEZIONATO. Esso previene le screpolature delle mani e le malattie della pelle. L'alcali vi è intieramente saturo in guisa che tanto per la barba, quanto per la toeletta delle signore, non produce mai alcuna irritazione alla pelle. Esso è così puro come il sapone medicinale, e differisce solo da questo perchè è aromatizzato. — Prezzo fr. 1 75.

CREMA DI SAPONE LENITIVO. Essa è in polvere, preparata con lo stesso sapone aromatizzato agli stessi odori, e specialmente destinato per la barba e per l'uso giornaliero della toeletta delle mani, delle braccia, del collo, del viso, di cui conserva la freschezza. — Prezzo fr. 2 50. — Esigere sopra ogni prodotto la firma LAROZE, sulla quale è apposto il timbro del governo francese. — Deposito generale alla farmacia LAROZE, *Rue Neuve dès-Petits-Champs*, 26, Parigi. — Deposito negli Stati Sardi per la vendita all' ingrosso ed al minuto presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9, Torino. — Vendesi pure presso BONZANI farm. in Doragrossa, 19. — Genova, presso BRUZZA. — Alessandria, presso BASILIO. — Novara, presso CACCIA. Vercelli, BERTELETTI — Casale, BAVA — Intra, L. CACCIA.

IL SIROPPO LAROZE tonico antinervoso è prescritto con successo dai migliori medici in tutte le affezioni nervose dello stomaco e degli intestini. Esso eccita l'appetito, ristabilisce la digestione, guarisce la gastrite, la gastralgia, il languore, il deperimento, il rifinimento, abbrevia le convalescenze, distrugge la costipazione. Si eviterà il pericolo della contrafazione esigendo la firma di LAROZE, applicata sul bollo del Governo francese. — Prezzo della bottiglia 5 fr. — Indirizzarsi direttamente a J. P. LAROZE farmacista della Scuola Speciale di Parigi, *rue Neuve des Petits-Champs*, 26. — Deposito generale per il Piemonte presso DALMAS, farmacista in *Nizza*. — In tutte le principali farmacie d' Italia, specialmente in *Torino*, presso i farmacisti DEPANIS, via Nuova; BONZANI, Doragrossa, 19; MUSTON, farm. alla *Torre;* SERRAVALLO, farm. a *Trieste;* F. PIERI, farm. a *Firenze;* COLLAMARINI, farm., droghiere a *Ancona;* RIVOLTA, SARTORIO e ANDREA RAVIZZA, farm. a *Milano;* F. BIANCHI, farm. a *Brescia*. (2).

ACETO DA TOELETTA
BREVETTI d' invenzione *e di perfezionamento* 1809 e 1814.
DI
G. VINCENZO BULLY
A PARIGI
rue Saint-Honoré, n. 295
ESPOSIZIONI DELL' INDUSTRIA FRANCESE 1825, 1827 e 1849

Questo aceto, di cui è grande il credito in Francia, è il solo che offra al pubblico, come garanzia, dei sinceri brevetti ottenuti sui rapporti di commissioni scientifiche e da più di 70 anni di prove e successi sempre maggiori.

Questo è il tipo degli aceti da toeletta, ed ha sostituito l' uso dell'acqua di Cologna, ed altre acque alcoolizzate che corrodono e induriscono i tessuti. Ha un odore il più fresco e il più grato; ammorbidisce e nutrisce la pelle, le ridona la sua bianchezza e la sua morbidezza splendente; toglie l'ardore eccitato dal rasoio, e si adopera a tutti gli usi della toeletta. Si adopera pure nei bagni generali o locali. — Contro i mali della testa e le emicranie (specialmente nel caso di bagno senapato ai piedi alla dose di un terzo di boccetta). — Per depurare l'aria, neutralizzandola, e preservare dalle influenze epidemiche, ecc. ecc.

Prezzo della bottiglia, fr. 2.

Deposito presso l' Uffizio generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino.

COLLA LIQUIDA BIANCA
per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiches*, i giuocatoli; essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e lire 1 30. — Deposito presso l' *Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Intra*, Caccia.

Da rimettere
per il 1° di Aprile
ALLOGGIO signorile composto di dieci Membri, oltre due Soffitte con scaletta interna, esposto a levante-mezzogiorno, situato nella via dell'Arcivescovado, porta n. 3, scala in fondo del cortile.

Il detto Alloggio è visibile dalle ore 1 alle 4 pomeridiane.

Torino. — SEBASTIANO FRANCO, FIGLI E COMP. Editori.

L'ASINO
SOGNO
di F. D. GUERRAZZI

È pubblicato il 1° Fascicolo

Condizioni d'Associazione.

Tutta l'Opera formerà un elegante volume di circa 600 pagine in 8° grande, diligentemente stampato.

Si pubblica a fascicoli di 4 fogli di 8 pagine caduno, ossiano pagine 32 al prezzo di cent. 80 al fascicolo. Se ne pubblica un fascicolo ogni settimana.

Coll'ultimo fascicolo, unitamente al frontispizio e coperta del Volume, verrà distribuito in dono ai signori Associati il ritratto dell'Autore.

Le associazioni si ricevono dalla Ditta Editrice e da tutti i principali Librai.

NB. *La Ditta Editrice s' incarica della spedizione dei Fascicoli a misura di pubblicazione anche nei paesi di Provincia ove non sono Librai, purchè le sia trasmessa dal soscrittore un' anticipazione di L. 5 con vaglia postale.*

Emporio Scolastico Magistrale
DEGLI STATI SARDI
SOCIETA' IN PARTECIPAZIONE

Col Capitale Sociale di fr. **200,000** *diviso in* **200 Carati** *o* **Titoli** *da fr.* **1000**, *pagabili in due rate eguali annue, sotto la Ragione Sociale* F. COLOMBETTI e COMP. *Sede Sociale, Torino, via dell'Arsenale, n. 13, piano terreno, nel palazzo della Banca Nazionale.*

Scopo industriale della Società.

1. **Casa Editrice** e d'**Incoraggiamento** per gli Autori ed Editori di Opere elementari, tecniche e pedagogiche;
2. **Centro di Commissioni** per la fornitura d'oggetti scolastici a tutte le Scuole dello Stato;
3. **Galleria** Artistico-scolastica od *Esposizione permanente* di quanto si riferisce all' insegnamento elementare, tecnico e scientifico, e **Gabinetto** speciale di **Lettura** e di **Conferenze** per gli Insegnanti;
4. **Agenzia** magistrale per le Scuole e per gli Insegnanti dello Stato;
5. **Cassa** di prestiti e di deposito per gli Insegnanti.

Utili pei Caratisti.

A ciascun possessore di Titoli della Società spetta:
1. L' interesse del **6** per **cento** pagabile per semestri maturati.
2. Quota proporzionale nel dividendo del 70 per 0/0 sugli utili netti dell'Industria.

Assemblea.

La prima Assemblea dei Caratisti sarà convocata, mediante avviso nella *Gazzetta Ufficiale*, appena raggiuntosi il n. di **100** Carati. In essa si procederà all'esame dell' Inventario sociale e dei Conti d'Amministrazione ed alla nomina del Consiglio di Sorveglianza definitivo.

Per gli Statuti, Programmi ed altri schiarimenti, rivolgersi alla Sede Sociale.

L'Utile al Dilettevole
Nuovo Sistema per iniziare i fanciulli allo studio
della
GEOGRAFIA
e per imprimere indelebilmente nella loro mente i nomi, luoghi, ed i varii accidenti geografici per mezzo della descrizione della Carta Geografica
detto **disegno** di **Cartografia**.

Il Corso di Cartografia inventato dal prof. F. COLOMBETTI viene diviso in tre progressivi fascicoli, cioè:

1° *Fascicolo o grado.* Contiene 9 Carte stampate in tinta chiara a foggia di lapis, onde dar mezzo ai fanciulli di segnare con inchiostro nero quanto vanno studiando nel testo od osservando su altra Carta analoga.

2° *Fascicolo o grado.* Carte mute (senza scritto) da farsi scrivere dai fanciulli.

3° *Fascicolo o grado.* Carte semi-abbozzate da farsi finire dai fanciulli.

Prezzo di ciascun Fascicolo contenente le 9 Carte principali, cent. 40.

MODELLI DEI PRIMI ESERCIZI
di
DISEGNO LINEARE E GEOMETRICO
Pei Fanciulli
diviso in 10 progressive lezioni con applicazioni opportune
Proposto dal Professore F. **Colombetti** alle Scuole elementari.
Prezzo Cent. 60.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.

ANNO SETTIMO — Giovedì 5 Febbrajo 1857. — NUM. 1847

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
(Pagamento anticipato)

in Torino
Per un anno . . . L. 30 —
Per un semestre . » 16 —
Per un trimestre . » 8 50
Per un mese . . . » 3 —
Un numero separato » 20

Nelle Provincie
Per un anno . . . L. 34 —
Per un semestre . » 18 —
Per un trimestre . » 9 50
Per un mese . . . » 3 50

Per l'Estero

	anno	sem.	trim.
Austria, Svizzera e Toscana	L. 50	L. 26	L. 14 50
Francia .	» 52 —	» 27 —	» 15 —
Sicilia	» 56 —	» 29 —	» 16 —
Romagna, Spagna, Belgio, Inghilterra e Oriente	L. 67 —	» 34 50	» 19 —
Germania (via di Svizzera).	» 74 —	» —	» 20 50
Oltre mare	» 92 —	» 47 —	» 25 —

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

Multa renascentur quæ jam cecidere, cadentque
Quæ nunc sunt in honore . . . . Hor.

Per le inserzioni d'*Avvisi* dirigersi all'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZII, via B. V. degli Angeli, N.

I Sindaci pei Municipii, i Presidi e tutti i Capi degli Istituti di Educazione ed Istruzione, ed i Maestri appartenenti alla Società di Mutuo Soccorso fra gl'Insegnanti pagheranno: *In Torino, L. annue* 25, *in Provincia L.* 28.

Le associazioni si ricevono: In Torino, all' Ufizio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado, N.* 6. — Per le Provincie con *vaglia postale.* — In Milano, presso l'*I. R. Spedizione delle Gazzette*, e pel restante d'Italia presso i *principali librai.* — Parigi, *Auguste Havas, rue J. J. Rosseau,* 3. — Londra, *P. Rolandi,* 20, *Berner's Street,* e *A. Richter,* 19, *Chaterine Street, Strand.* — Spagna e sue Colonie, *A. Duran* Libraio, via del Empecinado, 3, *Madrid.*—Svizzera, *Bureau des Gazettes de Basel.*

Le lettere e i pieghi devono essere affrancati.

Le Inserzioni si pagano Cent. 20 per riga anticipati.

Effemeridi Italiane.

Et quo sit facto quæque notata die.
Ovidio.

5 *Febbrajo.*

1319. Assedio e liberazione di Genova. Genova straziata dalle fazioni aveva sbandito dal suo seno i Ghibellini. Questi, potenti per armi, ricchezze ed alleanze, vennero a porle assedio per mare, mentre dalle valli del Bisagno e della Polcevera la cingeva Marco Visconti, prode capitano milanese. Tutt'Italia prese parte alla lotta. Pisa, Castruccio Castracane, il Marchese di Monferrato, il Re di Sicilia, e perfino l'Imperatore di Costantinopoli favorivano gli assedianti; i Fiorentini, i Bolognesi e Roberto di Angiò re di Napoli stavano per gli assediati. Roberto d'Angiò, sforzato colla flotta il porto, sconfisse i Ghibellini che avevano durato dieci mesi nell'attacco; ed i Genovesi, disfatti i palazzi e le ville dei loro avversarii, ringraziarono S. Gio. Battista della vittoria.

1500. I Francesi di Luigi XII si ritirano da Milano che cade nuovamente in potere di Ludovico il Moro. Ma giunto un nuovo esercito da Francia, la Lombardia fu prestamente ricuperata dal re Luigi XII, il quale avuto nelle mani il Moro, lo mandò al castello di Loches, ove morì dopo dieci anni di prigionia.

Diario.

Il Giornale de' *Débats* veduta la mancanza totale di notizie, che anche noi dobbiamo oggi notare, rinunzia alla sua rivista quotidiana della Politica estera, e dedica un lungo articolo alla conversione del Re di Napoli. Basterebbe, egli dice, un poco di seria amnistia, senza intervento della Repubblica Argentina, per far rientrare le Potenze occidentali nei loro focolari, i Ministri nei loro buoni appartamenti invernali di Napoli, e togliere ai marinai delle due Potenze la noja delle crociere e delle visite in rada. — Ma il Re di Napoli non ascolta i consigli de' *Débats*: egli è una di quelle nature che non si convertono che nell'ora in cui si è convertito Verger. Ma come una tal ora non verrà mai per lui che è sacro ed inviolabile, così resterà impenitente, nonostante la nojosa predica del Giornale dei *Débats*.

Benchè lord Palmerston voglia fare una sessione amministrativa, le interpellanze non lo lasceranno tacere sulla Politica estera. Il sig. D'Israeli s'incarica del patrocinio del Re di Napoli; il signor Packington lo interrogherà sulla Persia e forse anche sulla China, e così di seguito.

Lo accomodamento con la Persia sembra ancora molto dubbio; ma pare in compenso che le Autorità chinesi vogliano sentir ragione.

Per la ventesima volta i Giornali tornano a dirci che di Neuchâtel si parlerà a Parigi, e che il Re di Prussia insiste per l'onore della bandiera, e per l'utile de' demanii.

Del resto tutti disarmano. Ed è un *osanna* generale di pace!

(*Corrispondenza del* Risorgimento)
Parigi, 2 febbrajo.

Dicesi sia stato dato ordine a Tolone di far apparecchiare alcune navi da guerra per inviarle nei mari della Cina, sotto gli ordini dell'ammiraglio Rigault de Genouilly. Non è già però che debba aver luogo in quelle lontane regioni una spedizione militare importante, come vorrebbero far credere certi novellisti, giacchè cotali preparativi non potrebbero conciliarsi colle economie che voglionsi fare, tanto nel Bilancio della Marina quanto in quello della guerra. Un Commodoro inglese diceva alcuni giorni or sono in un'adunanza, che se la Francia e l'Inghilterra potevano mettersi d'accordo su di una spedizione nella Cina, il Celeste Impero sarebbe facilmente conquistato dalle armi delle Potenze occidentali. A quanto pare, l'Ammiragliato inglese ha già in pronto un intiero piano di campagna al punto di vista strategico nell'interno del paese.

Forsechè sarà necessario di correre tanto lontano per trovare delle questioni politiche estere da risolvere? Quella dei Principati Danubiani che fu il punto di partenza della questione d'Oriente, e che attendeva dal Trattato di Parigi una definitiva soluzione, si dibatte ancora nelle pastoje della Commissione nominata *ad hoc* dal Congresso. Il Firmano di convocazione dei Divani indirizzato ai due Caimacani della Valachia e della Moldavia dimostra abbastanza che, anche nel consultare il voto del paese, la Porta è in tutto disposta a stringer ancora i vincoli di vassallaggio, dal quale la Moldo-Valachia aveva per un momento sperato d'essere liberata.

In ogni caso la causa dell'Unione sembra perduta per i Principati.

L'astensione dei Legittimisti dalle prossime elezioni è ormai un fatto officiale.

L'*Union* l'annunzia per l'intermezzo di M. H. di Riancey, il principe dei puri, giacchè il signor de Lourdoneix è un po' sospetto di liberalismo dopo che egli ha aperto ad Emilio Girardin le colonne della *Gazette de France*. La parola d'ordine è senza dubbio venuta da Froshdorf; ma quello che è certo si è che la non venne accettata dappertutto ad occhi chiusi. In alcuni Dipartimenti, specialmente dell'Est, una piccola frazione è risoluta di prender parte alle elezioni e rifiuta imitare la tattica dei *Vendéens*. Tale è il nome che viene dato a questa frazione del partito legittimista.

Verger è egli morto da cristiano? Ecco la questione che sollevano ancora certi Giornali; quasi che la Religione e la Società avessero qualche cosa da guadagnare nel rivoltare quelle ceneri appena fredde.

L'Accademia delle Scienze ha tenuto oggi la sua seduta pubblica annuale consacrata alla distribuzione dei premii e delle ricompense. Ma la curiosità è soprattutto eccitata dal prossimo ricevimento di Biot all'Accademia francese. Si parla già nei saloni del discorso del venerabile recipiendario, e d'una frase che deve far colpo sul famoso Robespierre, di cui Biot fu contemporaneo.

I riporti sono discesi alla Borsa alla quota insignificante di 10 centesimi. X.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)
Berlino, 31 gennajo.

La nostra Opposizione della seconda Camera non ha ancora fatto parlare di sè dopo il cominciamento della sessione, se si può dare questo nome ad una riunione di Rappresentanti che fanno quasi nulla. Finora non si conoscono ancora quali siano i lavori della Camera. Questa sonnolenza parlamentare viene attribuita all'intolleranza della Destra che ha sistematicamente escluso dalle Commissioni i suoi avversarii politici. Le Commissioni pertanto furono in gran parte composte da grossi proprietarii, i quali saranno forse abili agricoltori, ma che finora non hanno dato prove di capacità politica. Quest'è la causa per cui le relazioni non fanno passo, e che la Camera non sa il più delle volte che cosa mettere all'ordine del giorno. Il Ministero si prevale di tale inerzia per chiedere che le Camere non vengano convocate se non al più tardi possibile, in gennajo piuttosto che in novembre. Esso ha proposto un progetto di legge in questo senso, progetto che essendo l'anno scorso partito da un Membro dell'estrema Destra venne dalla Camera a gran maggiorità e per appello nominale rigettato; il che non le impedirà però di fare ora miglior accoglienza all'idea stessa, trasformata in una proposta diretta del Governo. Non è però ch'egli se ne tenga già per sicuro, giacchè trova un ostacolo piuttosto grave nell'appello nominale.

Avendo dunque fino ad ora la Camera fatto poco lavoro, la Sinistra non ha potuto dare alcuna battaglia parlamentare, tranne qualche scaramuccia.

APPENDICE

Rivista Teatrale.

Due Serate. — Luigia La Vallière *del sig.* Corelli. *Teatro Rossini.* — *Teatro Nazionale.* — *Una mia discolpa.*

Sono un inquilino del pian terreno del *Risorgimento* e corro perciò a tutte le serate « sicut cervus ad fontes aquarum ». C'è molta gente? Ci sono molti *claqueurs?* E la produzione? A dirvela, del maggior o minor concorso m'importa poco: ci pensi la cassetta; dei *claqueurs* meno ancora, un po' di più dell'artista; ma quello che sta veramente in cima de' miei pensieri è la produzione. Me felice se è nuova, nuovissima, originale italiana! Allora non sono costretto a dirvi che il teatro era pieno zeppo di spettatori, che gli applausi furono molti e nulla più: vi sciorino qualche mia osservazione, vi do due chiacchiere, e mi diverto a svolgere qualche pensiero. Ora io non ho altro che due sentimenti: di antipatia verso la Robotti e di simpatia verso gli antichi Romani. Ridete? So che, avvicinate, le idee disparatissime fan ridere, ma io non mi sgomento e vi dico che la cosa è più seria di quel che sembra — La signora Caracciolo-Ajudi aveva annunziato per la sua serata la *Dama delle Camelie*, e la Robotti per lo spirito di fratellanza che unisce la famiglia degli artisti fa rappresentare la stessa sera lo stesso dramma al Gerbino, e declamare per soprappiù una poesia, che aveva destinata alla propria serata. Male, signora Robotti, malissimo. Pensate un po' se un simile tratto l'avrebbero fatto i Romani di diciotto secoli fa ai Romani d'oggigiorno. Supponete che all'un capo di Roma vivano ancora i Romani d'una volta coi loro gladiatori e colle loro fiere circensi, all'altro i Romani d'oggidì coi loro teatri: credete voi che il giorno in cui dovesse andar in iscena la *Signora delle Camelie*, essi inviterebbero il Pubblico alle lotte dei gladiatori o alle fiere del Circo? Ben è vero che al loro invito farebbero tutti orecchie da mercanti, perchè son più gradevoli assai le agonie d'un'anima, le orribili torture del cuore, che il rantolo di un moribondo, qualche viscere là sparpagliato per terra, un rivo di sangue e simili inezie; ma tuttavia per un motivo di delicatezza non farebbero concorrenza, e avrebbero perciò la simpatia di noi uomini del secolo decimonono. Voi, madama Robotti, non meritate la simpatia, nella mia ipotesi, dovuta agli antichi Romani. Cionullameno per la vostra serata ci date un dramma nuovissimo e di Autore noto nella repubblica letteraria, ed io mi riconcilio con voi, e vi stendo la mano. Via, signora Robotti, non tenetemi il broncio: ho scherzato.

Luigia La Vallière non è un dramma che il sig. Corelli abbia scritto per ottener un passaporto alla più remota posterità: l'ha scritto *espressamente* per la Compagnia Robotti, come diceva il cartellone del teatro. Ecco il fine ultimo dello Scrittore. È un po' limitato, se volete; è però sempre un fine. E chi non ne ha alcuno? Se non che per ottenere qualche effetto sarebbe almeno stata necessaria una sottrazione di 20 a 25 anni alla signora Robotti, non avendone La Vallière che diciotto o venti. Che ne dice il signor Corelli? Ma quest'operazione era impossibile, e siccome « ad impossibilia nemo tenetur, » noi passiamo oltre ed esaminiamo i caratteri, che ci ha voluto svolgere in questo componimento. — Luigi XIV era un amante volubile, incostantissimo, ma uomo di spirito e capace a rimbeccare chiunque; qui a fronte di Bellefonde, di Boileau, e di Luigia La Vallière mi fa la figura d'un ragazzo che prendendosi i più sonori scappellotti da un altro ragazzaccio un po' più grandicello di lui non sappia far altro che assordar l'aria di inutili strida, e piagnucolare dicendo: « lasciami stare, via; io non t'ho mica fatto niente, io! » Bella figura per un Re di Francia! e specialmente per un Luigi XIV! — Bellefonde è accusato dal sig. Corelli d'inciviltà e di tendenze gesuitiche; « in verità, se aveva il coraggio di lanciare ai cortigiani del suo Re quelle villanie e quelle ingiurie, che abbiamo sentite dal sig. Vestri al Gerbino, e qualche volta dai facchini in Piazza Castello, Bellefonde era proprio uno screanzato: se con tanta unzione evangelica era capace di consigliare la monacazione alla La Vallière, e farsi poi egli stesso custode del convento, e rimproverare come un Canonico il Re *di sacrilegio* per averne scalate le mura, le tendenze gesuitiche sono innegabili. — Boileau, meno il sentimentalismo religioso, ha tutti i difetti di Bellefonde, epperciò non fa meraviglia se è tanto sprezzante del Pubblico. Chi potrebbe fargli fare una cattiva figura? Egli e Bellefonde non hanno un uomo che possa star loro a fronte, e campeggiano soli nel dramma — La Vallière era rappresentata da un *alter ego* che son certo non si sarebbe scelto di moto proprio. Ad ogni modo credo che nella reggia di Luigi XIV avrà avuto una cameriera; qui ha dovuto pregare la moglie di Boileau perchè l'abbigliasse. — La Montespan, finalmente, è stata più prudente di tutti: non ha voluto venir in scena. Nel 1° atto è fuggita in vettura e nel 4° è rimasta in giardino. Peccato! io avrei fatto volentieri conoscenza con questa signora.

Lo stile di questo dramma è ampolloso, gonfio e rubato all'Achillini o al Preti. Un individuo, non so chi, s'avvolge nel manto dell'universo: Luigi XIV è l'oceano, e cui vanno i fiumi dei pensieri di La Vallière. Dio è colui che trae dietro sè i secoli ecc. ecc. Simili perifrasi inutili, simili frasi ampollose e gonfie non sono più del nostro secolo.

Lunedì uscendo dal *Rossini* mi si accompagna un giornalista — Come ti piacquero le *Miniere* del Petrella? — Ieri sera sono andato al Teatro Nazionale: ho visto il sig. Zanfretta spiegare una forza erculea, molti giovani far salti e giuochi assai pericolosi, e la sig. Marietta far sulla corda bellissime *pirouettes* e sorprendenti pose, quantunque non siano trascorsi venti o trenta giorni da una malattia che l'ha afflitta per molti mesi. Ho finalmente sentito una bella poesia di F. C. Rossi declamata pessimamente. Immaginatevi un po' se un individuo di dieci o dodici anni può immedesimarsi al poeta, sentirne i palpiti, comprenderne i pensieri, e manifestarli poi nel volto, nel gesto e nella voce!

Ora che vi ho parlato di teatri, concedetemi quattro linee per me. Alcuni han supposto ch'io fossi quell' X dello *Scaramuccia* che ha così acremente biasimato il signor Ernesto Rossi. Non son io. Quelle poche linee, che ho mandate a questo Giornale, le ho sempre sottoscritte. Or è già gran tempo che non iscrivo più per lo *Scaramuccia*. D'altronde, io sapeva che il signor Rossi, lungi dall'esser causa che andasse in fumo la rappresentazione del Saul per l'anniversario di Alfieri, ne voleva anzi erogato l'introito in opere di beneficenza. Non potevo dunque mentire a me stesso.

G. Rebuffi.

La petizione d'un Insegnante colpito da misure amministrative a cagione delle sue opinioni liberali, aveva somministrato l'occasione al conte Efeil, *l'énfant terrible* del partito feudale di svolgere la sua teoria sulla legge e sul diritto. Egli diceva che il Governo aveva agito contro la legge, ma che era nel suo diritto, e che aveva fatto bene. Questa singolare dottrina ha prodotto sulla Camera un effetto contrario a quello desiderato dal conte Efeil, le cui parole furono soffocate dai sarcasmi dell'Opposizione.

Ma più seria discussione venne provocata dalla legge che ha per oggetto di restringere, sotto comminatoria di gravi pene, la facoltà di fare Mutui ai minori. Il deputato Wentzel ha in tale occasione pronunciato un discorso che ha gettato un' improvvisa luce sui costumi di certe classi superiori. Sebbene la seduta in cui venne trattata questa difficile materia abbia avuto luogo fin dal 24 gennajo, ho risoluto farne parola, perchè i Giornali stranieri hanno, non so per quale motivo, soppresso la parte essenziale delle rivelazioni fatte alla Tribuna da Wentzel. Dopo di avere richiamato l'origine della legge, i debiti di giuoco enormi contratti da giovani nobili uffiziali, la dissoluzione del Jockey-club, ed il duello Hincheldey nel marzo 1856, che ne furono la conseguenza, il Presidente della Corte d'Appello di Ratibor ha segnalato le manovre abituali degli usurai praticate ai giovani che trafficano con loro.

Egli disse che allorquando il mutuante, per fornire la somma di danaro al dissipatore mediante segnatura, domanda ancora la garantia del padre o dello zio del giovine nobile, questi nella fiducia di poter pagare alla scadenza, o di ottenere la richiesta garantia, commette una falsità, scrivendo egli stesso il nome dello zio o del padre. Questa è la miglior garantia per l'usurajo, giacchè egli sa benissimo che la famiglia dell'Ufficiale — perchè i trappolati sono quasi sempre degli Ufficiali — farà i più grandi sagrifizii per soffocare la cosa e per impedire che il colpevole ed i suoi complici vengano tradotti innanzi alla Giustizia criminale. Coteste gravi accuse non vennero confutate dalla Destra, la quale anzi non ha nemmeno negati i fatti.

Ieri i Giornali dell'estrema Destra hanno sorpreso il Pubblico coll' annunziare che alcuni Membri del loro partito avevano fatto alla Camera dei Signori una mozione tendente a rigettare l'imposta sulle case proposta dal Governo, sostituendole notevoli economie operate nelle diverse categorie del bilancio. Non è già la mozione in se stessa che abbia sorpreso; giacchè si sapeva benissimo che l'imposta progettata colpisce piuttosto le città che le campagne, le classi borghesi piuttosto che le proprietà nobiliari, quantunque i feudali non siano ancora ben rassicurati. Essi temono che un'imposta sulle case sia un avviamento alla ripartizione legale e proporzionale dell'imposta fondiaria, il che è il più grande spauracchio di questi signori. Qui non istà adunque la causa della sorpresa generale; poichè è noto a tutti che in Prussia v' ha una piccola Nobiltà e non un'Aristocrazia. Quello che ha realmente colpito sono le economie, che gli autori della mozione opposta alla tassa fondiaria propongono d'introdurre nel bilancio. In prima linea vengono la sospensione dei lavori pubblici, delle strade vicinali, la cessazione dei lavori sulla Jahde, sul lido del mare del Nord, ove la Prussia sta costruendo un porto di mare. Ora, i feudali temono l'estensione della nostra Marina militare, il che potrebbe trascinare di nuovo la Prussia nella questione tedesca. Cotali sono le viste del partito che si dice *patriottico* per eccellenza!

Riceviamo dal Messico una lettera di un nostro egregio concittadino, che ci pare utile di stampare, sebbene altri Giornali abbiano parlato di ciò che essa tratta. Ma siccome finora non risulta che il Governo abbia dato alcun provvedimento, così ci pare opportuno di ritoccare la materia.

Messico, 2 dicembre 1856.

Anche questo pacchetto non ti porterà nessuna lettera di Federico. Verso la metà dello scorso novembre mi scrisse che stava bene di salute, e che ripartiva per un altro viaggio terrestre d' una quindicina di giorni. Mi diceva pure, che se poteva, avrebbe mandato una lettera per te, ed in caso contrario di fare le sue scuse. A quest'ora probabilmente sarà già stato di ritorno in Mazatlan, ove avrà trovato l'ordine d' imbarcarsi un' altra volta per visitare le isole, che si trovano dirimpetto alla costa della bella California. La sua dimora in America si va prolungando, però almeno con un non ispregevole profitto. Trecento scudi al mese oltre le spese non sono da sprezzarsi. So che il signor Patte vorrebbe ritenerlo presso di sè per qualche anno; però non credo che Federico consentirà a tanto.

Ho ricevuto la tua del mese di settembre, ed in risposta ti dirò, che la legge per la libertà dei Culti fracassò anche qua nel Congresso per una piccola minoranza di voti; però sono certo che più tardi ne sarà ripresa la discussione e che allora ne uscirà trionfante. Il Clero si va dibattendo molto, però sono le convulsioni dell' agonia e prossima ne è la sua morte. Avvi ragione di credere che la schiavitù era proibita dalla legge nella Repubblica Messicana, ma sgraziatamente esiste di fatto sotto differenti forme con la bugiarda apparenza di Contratto. In questi ultimi giorni appunto abbiamo scoperto che varii Europei, e tra essi molti cittadini sardi, gemono in Yucatan in una schiavitù peggiore di quella dei Neri nell' isola di Cuba. Ti unisco a questa il numero di un Giornale, in cui abbiamo fatto pubblicare questo fatto atroce, e la lista dei Sardi (1) che furono così infamemente ingannati, acciò tu pure non tralasci di interessare la nostra Stampa in loro favore, e di chiamarvi se fosse necessario l'attenzione del nostro Governo. Il primo individuo che vi figura, Andrea Paschetto, venduto da un padrone ad un altro, potè finalmente colla fuga e soffrendo molti travagli e privazioni ricuperare la sua libertà, e fu quegli, che giunto in Messico potè procurarci una copia dell'infame contratto, che gli altri, al pari di lui ingannati da una falsa apparenza di vantaggio, hanno pure segnato. Sembra impossibile che il Console sardo residente in Marsiglia non abbia conoscenza del modo odioso con cui s'ingannano i suoi compatrioti, e che conoscendolo, non cerchi d' impedirlo, rischiarando quegli infelici sulla sorte che si sta loro preparando. Sono persuaso, che quando il nostro Governo avrà contezza della sgraziata situazione dei nostri concittadini in Yucatan, ne farà gli opportuni richiami presso il Governo messicano e farà ogni possibile perchè siano restituiti alla libertà. Ti dicevo che la loro schiavitù è peggiore di quella dei Neri di Cuba. Infatti i Neri sono bene alimentati e vestiti; loro vien concesso un tanto sopra i guadagni che fanno; ed allor quando sono ammalati vengono assistiti nelle loro case con tutte le attenzioni possibili, essendo interessato il loro padrone nella loro salute.

Gli schiavi bianchi in Yucatan ricevono per tutta paga, e con obbligo di provvedersi il necessario per la vita, quattro scudi mensili, e cinque annuali per vestirsi. Tu che rimanesti in questi paesi qualche anno sai che con questa somma non si può nemmeno vivere una settimana. Se poi s'ammalano sono trasportati all'ospedale di Yucatan, a giudizio del signor Casanos, seppur questi non preferisce farli spirare sotto il peso del lavoro e dei patimenti. L' articolo 2.o nella parte in cui concede ai *contrattati* 1500 metri di terra, purchè li coltivino per loro conto nelle ore libere, è tutto affatto illusorio, perchè è impossibile che un uomo, per robusto che egli sia, lavori più di 9 ore al giorno in quel clima ardente e micidiale. L'articolo 8.o è pure fatto solamente per ingannare gl' incauti, perchè non riuscirà giammai a quei disgraziati di riunire cinquecento franchi per ricomperare la loro libertà. In caso che il nostro Governo, come credo sia suo dovere, s'interessasse per la sorte di quei miseri, per motivi che sarebbe lungo il riferirti, non dovrebbe incaricarne l'attuale Ministro francese in Messico. Sinora nessun Giornale messicano fece parola di questo fatto, sebbene l'articolo pubblicato nell' *Indépendant* dovrebbe aver chiamato la loro attenzione.

La nostra sottoscrizione pei Cento Cannoni d'Alessandria monta già a circa due mila franchi, che pel prossimo pacchetto manderemo in Piemonte.

La città di Puebla continua a trovarsi in mano dei *pronunciados*; il che produce non lievi danni al commercio per le interrotte comunicazioni con Veracruz. Persino i Giornali non arrivano più a Messico, e nel mese scorso nen potei ricevere il *Risorgimento*.

Addio caro amico, riparti i miei soliti saluti e credimi, ecc.

---

(1) Paschetto da Saluzzo, pristinajo. — Rebuffo Tommaso id. id. — Bertolino da Torino. Zallo Francesco da Saluzzo. — Malta da Saluzzo, carrettiere. — Fogassi Giuseppe, lombardo, coltivatore. — Satti Gius., da Brescia. Barocco Carlo, savojardo, ebanista. — Berardo da Saluzzo, calzolajo. — Parrodi Antonio, da Novi. — Beltrami da Biella, ebanista. — Zucchini da Ivrea, falegname. — Biglia da Asti. Sassello da Milano, seghino. — Alleo da Mondovi, muratore. — Armitano Giuseppe da Cuneo, ebanista. — Falco Antonio da Saluzzo, muratore. — Borla da Saluzzo, ferrajo. — Borno da Pinerolo, fornaciajo. Di più 4 donne piemontesi e 6 o 7 altri individui, di cui s' ignorano i nomi.

Torino, 4 febbrajo.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO DELLA TORNATA DEL 4 FEBBRAJO.

Oggi si votarono dodici articoli. Così la esortazione fatta nella tornata di ieri dal Presidente del Consiglio alla Camera di accelerare il passo, per far posto alla discussione delle altre leggi, non sarà rimasta affatto priva di effetto. Inoltre ognuno è spinto dal desiderio di venire alla votazione generale, nella quale si porterà un giudizio definitivo.

Apertasi adunque la seduta, si ripiglia la discussione dell' articolo 18, il quale dice: *Esamina ed approva* (il Consiglio Superiore) *i libri ed i trattati destinati al pubblico insegnamento, ed i programmi degli studii.* Vi erano fin da ieri tre emendamendi, cioè uno di Chiò, l'altro di Pescatore, e un terzo di Melegari; ma tutti tre poi si fusero in un solo, e l'articolo finì per essere votato colla sola sostituzione di *proporre alla approvazione del Ministro* invece di *approva.*

È parimente approvato senza discussione l'articolo 19: *Esamina pure i titoli degli aspiranti alle cattedre vacanti nelle Università del Regno.* E in seguito nello stesso modo il 1° e 2° alinea dell'articolo 20: *Il Consiglio dà il suo parere:*

1° *Sui dubbii emergenti circa la retta intelligenza e l' applicazione delle leggi della pubblica istruzione;*

2° *Sui conflitti di competenza tra le Autorità preposte all' amministrazione della pubblica istruzione;*

L'onorevole Della Motta vuole la soppressione del 3° alinea così concepito:

3° *Sul chiudimento di Scuole o d' Istituti privati secondo il disposto dell'articolo 8°.*

Tola, Pescatore e Berti si associano al preopinante e dimostrano che quell'alinea è inutile ed inesatto. Dopo alcune scaramucce viene ritirato dalla Commissione e dal Ministro.

Messo ai voti è quindi approvato il 4.° alinea, che ora resta il 3.°, nel quale si prescrive, che il Consiglio dà il suo parere sui regolamenti degli esami di concorso, sull'istituzione di Collegi, di Convitti, e su tutto quanto concerne l' ordinamento generale degli studii e la distribuzione delle materie fra le diverse parti dell' insegnamento e le diverse cattedre.

Gli articoli 21, 22 e 23, de' quali i due estremi costituiscono il Consiglio giurì o tribunale per dare il *parere* sulle accuse portate contro ai Professori delle Scuole secondarie, o *giudicare* de' mancamenti imputati ai Professori universitarii, sono pure approvati colla sola aggiunta di *sentiti nelle loro difese verbali o scritte a loro scelta.*

L'onorevole Della Motta fa alcune savie riflessioni sull' alinea dell' articolo 23 così concepito: *Saranno con legge definiti i mancamenti e le colpe punibili colle pene anzidette, e determinati gli effetti delle medesime.* Domanda al Ministro con che criterio sono ora giudicati i Professori, non essendovi ancora questa legge. Risponde il Ministro ora, come per lo passato, servir di regola la consuetudine. Pescatore parla su questo proposito, e dice in conclusione, che quando manca il criterio della legge, subentra il potere discrezionale dei Giudici. Il conte Michelini non trova molto buona questa teoria, ed il barone Tola si stupisce di udirla dalla bocca dell'onorevole preopinante; essere detestabile una simile teoria giuridica, sovrattutto quando si tratta di applicar delle pene; si associa però al Ministro nel dichiarare che continui a servir di base e di norma la consuetudine, fino a che una legge speciale non provveda al bisogno; il che spera non tarderà troppo ad effettuarsi. Genina vuol mantenuto l' alinea, perchè è una condanna dell' attuale sistema ed insieme un riconoscimento solenne dell' urgenza di provvedervi con una legge speciale. Finalmente messo ai voti l'alinea è approvato.

« Art. 24. Può tuttavia il Ministro, nei « casi d'urgenza o per riparare a grave scan- « dalo, sospendere di sua autorità un Pro- « fessore universitario, dandone ufficiale av- « viso al più presto al Consiglio Superiore « per gli ulteriori provvedimenti.

L' onorevole Pescatore vi fa un emendamento, che consiste nel surrogare al Ministro un'Autorità universitaria, come il Rettore o il Presidente della medesima, e nel sostituire alle parole *sospendere un Professore* una formola più generale e più cortese. Ma gli si oppone il deputato Farini, il quale osserva giustamente essere meglio che porti il colpo chi ne è risponsale. Il Ministro consente con Farini. Allora il sig. Pescatore ritira il suo emendamento, e dichiara di farlo perchè niuno de' suoi colleghi nell'insegnamento gli venne in appoggio. — Vorremmo che un poco di questo suo zelo lo mostrasse eziandio nelle cose che toccano gl' Insegnanti delle Scuole secondarie ed elementari, perchè altrimenti parrebbe troppo un *Cicero pro domo sua.* — Si contenta poi di mutare l'ultima parte dell'articolo in queste altre parole: *sino a provvedimento definitivo da emanare prontamente dal Consiglio Superiore in conformita dell'articolo precedente.*

È votato l'articolo 25, e dopo breve discussione l'articolo 26, con l'aggiunta proposta da Valerio, che cioè la relazione quinquiennale sia fatta di pubblica ragione. È sospeso il secondo alinea di questo articolo perchè parla degl' Ispettori e di altre Autorità scolastiche non ancora create.

Si passa al § 3° che tratta del Consultore, ma prima si torna indietro al 2° alinea dell'art. 11 che lo crea — è discussa, poi approvata la prima parte di questo 2° alinea ne' seguenti termini: *È applicato al Ministero dell' Istruzione Pubblica un Consultore legale.* È approvato in seguito l'art. 27, che dice: *Il Consultore è eletto dal Re*, ed il 28° che è affatto regolamentare.

L'articolo 29 dà al Consultore le parti di Avvocato fiscale contro ai Professori dinanzi al Tribunale del Consiglio Superiore. Questo articolo è gravissimo; sarà domani l'arena, su cui i Deputati liberali verranno di nuovo a scontrarsi contro i ministerialissimi. Intanto primo a levar la voce quest'oggi sul detto articolo fu il deputato Valerio, il quale con molta forza fece vedere come l' Insegnante delle Scuole secondarie resti poco sicuro in simile giudizio, dove senza difensore si trova accusato da un Impiegato superiore dinanzi a un Tribunale di Giudici suoi colleghi ed amici, e retribuiti con uno stipendio non superiore alla metà del suo. Della Motta si unisce a Valerio, il Ministro difende l'articolo. La discussione è rinviata a domani: speriamo che qualche emendamento correggerà la crudezza di quest'articolo e farà sicuri i Professori delle Scuole secondarie sulla rettitudine e imparzialità di siffatti giudizii, da cui didendono la loro posizione ed il loro onore.

Ci associamo ben di buon grado alla seguente proposta del giornale *il Diritto*, la quale ci sembra per ogni rispetto degna di essere presa in considerazione.

LA CAMERA DEI CONTI.

Oggi nella Camera dei Conti riferivasi da un Mastro Uditore sulla contabilità del Ministero della Guerra del 1853, la quale presenta parecchie irregolarità. Se siamo bene informati, il relatore, dopo aver fatto cenno di quelle irregolarità nella sua relazione, infine restringevasi al semplice pareggio dei conti, notando, che le relazioni rimangono sepolte nel seno degli archivii del Tribunale, e quindi non giovino a gittare luce sulle questioni controverse. Allora un Membro del Magistrato proponeva che le relazioni dei Mastri Uditori fossero integralmente trasmesse al Ministero. Senonchè un altro dei Consiglieri osservava siccome ciò non fa altro che mutar luogo alla sepoltura delle relazioni medesime, poichè il Ministero quando già prima quelle relazioni gli erano inviate mostrava tenerne nessun conto, talvolta non ne accusava neanche ricevuta, e si guardava bene dal comunicarle alla Presidenza della Camera dei Deputati perchè fossero trasmesse alla Commissione degli spogli la quale, ridotta ad esaminare pure e nude cifre, non può così portare sull' opera sua quello sguardo scrutatore che pure sarebbe altamente necessario. Allora sorgeva un terzo Consigliere, il quale chiedeva che le relazioni dei Mastri Uditori e le discussioni, che esse sollevano nel seno del Magistrato, fossero stampate, pubblicate e distribuite alle due parti del Parlamento. Questa proposizione non aveva seguito; però noi ci associamo alla medesima e facciamo voti perchè qualche Deputato la faccia sua, ed ottenga che venga prontamente attuata. Il controllo, che la Camera per mezzo della sua Commissione degli spogli esercita sui conti resi dal Ministero, è attualmente una pura formalità. Così però non dovrebbe essere: e noi nutriamo speranza che, qualora essa fosse illuminata dalle relazioni dei Mastri Uditori, sarebbe posta in grado di mettere argine a certe irregolarità ed abusi che, rimasti senza esame efficace, minacciano di perpetuarsi.

NOTIZIE

Italia. — INTERNO.

TORINO 5 *febbrajo*. — La *Gazzetta Piemontese* pubblica un R. Decreto per cui il Collegio Elettorale di Varallo, num. 132, è convocato pel giorno 15 del corrente mese, onde procedere ad una nuova elezione del suo Deputato. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo nel successivo giorno 17.

— Con Decreto reale del 3 corrente S. M. ha determinato che l'interesse dei Buoni del Tesoro che si emetteranno a partire dal 5 di questo mese è fissato al 4 1|2 per 0|0 per quelli aventi una scadenza di tre sino a sei mesi, ed al 5 per cento per quelli con iscadenza di sette sino a dodici mesi.

— Morì nella via di San Maurizio un'ebrea di 80 anni, la quale legò lire 4,000 da distribuirsi ai suoi correligionarii poveri, e fece consegnare in mano del Curato di San Filippo lire 3,000 da distribuirsi agli indigenti cattolici di questa parrocchia.

MONDOVÌ. — L'Agente della Società per l'assicurazione mutua contro gl'incendi fuggì lasciando un *deficit* notevole in danno della Società e degli assicurati. Dicesi che siasi avviato per Marsiglia, e di là partito alla volta di Buenos-Ayres. Quest' Agente era pure segretario catastrale del Comune di Mondovì.

GENOVA, 3 *febbrajo*. — Verso le ore 7 pomeridiane di ieri, gettava l'àncora in questo porto, proveniente da Cadice la fregata russa *Castore*, comandata dal capitano di fregata Ponaphidile Giovanni, con persone d'equipaggio 423 e 44 cannoni.

— *Del* 4. Si attende per questa sera in Genova, sulla pirofregata l'*Olof*, il granduca Michele di Russia. *(Gazzetta Piemontese)*

LOMBARDO-VENETO. — Si legge nell'*Opinione*:

« Le notizie che giungono da Milano recano che il giorno 12 febbrajo sarà installato il nuovo Governatore generale lombardo-veneto, l'arciduca Massimiliano, al quale in apparenza saranno dati poteri estesi, in fatto non arriverà nemmeno alla tanto conosciuta impotenza dell'ex-Vicerè. Sarà Governatore di Milano il conte Thun, ora Consigliere *ad latus* del maresciallo Radetzky. L' Imperatore non vuol saperne di un' amministrazione separata per l'Italia; esso vuol tenersi fedele al principio dell'Austria una e ringiovanita sotto il motto di *viribus unitis*.

Il ministro Bruck, per darla maggiormente ad intendere al Pubblico, voleva che si proclamasse almeno, salvo a non eseguirlo in fatto, il ritorno di un sistema di governo come quello di Maria Teresa, ed aveva insistito che bisognava appagare gl'Italiani purchè pagassero, e salvo a tenerli in riga con un esercito fedele e disciplinato; ma il *viribus unitis*, ch' è un'invenzione del ministro Bach, pare che abbia avuto il sopravvento. »

STATI ROMANI. ROMA, 31 *gennajo*. — La mattina del 13 corrente moriva in Pesaro, sua Patria, il marchese Francesco Baldassini consultore della Delegazione di Urbino e Pesaro, uomo illustre nelle scienze naturali, di cui ha pubblicato varii scritti. *(Giorn. di Roma)*.

AUSTRIA. — VIENNA, 31 *gennajo*. — Le truppe che debbono tornare dai Principati Danubiani saranno messe sul piede di pace, mediante un congedo parziale: il che spiega le voci corse relativamente a una nuova riduzione dell'esercito.

— La Società della navigazione del Danubio possiede, secondo l'ultimo resoconto, 102 vapori pel valore originario di 10 milioni e 200 mila fiorini; oltrediciò sono in corso di costruzione alcuni altri vapori. Il numero dei legni onerarii ascende a 330. Il valore totale dei legni si fa ascendere a circa 17 milioni e mezzo.

DANIMARCA. FLENSBURG, 29 *gennajo*. — Nella seduta di ieri della Dieta, il Deputato e ciambellano d'Ahlefeldt ha motivato una sua proposta, concernente lo stabilimento illimitato di Scuole primarie, così alla campagna come nelle città. Questa proposta è stata rimandata a una Commissione. (*Journal de Francfort*)

INGHILTERRA. — LONDRA, 1° *febbrajo*. Il movimento riformista continua in Inghilterra. Una imponente riunione contro le basi delle imposte pubbliche è stata tenuta a Manchester colla partecipazione e il concorso d' un gran numero di Capi dell'antica Lega in favore della riforma doganale. In un altro *meeting* che aveva in particolar guisa per iscopo l' *Income-tax*, sir Frederic Peel, Sotto-segretario di Stato al Dicastero della Guerra, prese la parola in difesa di questa tassa, annunziando allo stesso tempo la prossima effettuazione di notevoli economie nel Bilancio della guerra. Non è ancora deciso se anche le spese della Marina saranno egualmente ridotte.

SPAGNA. MADRID, 28 *gennajo*. — Un R. Decreto, in data del 26 gennajo e contrassegnato dal signor Claudio Moyano, autorizza la costituzione definitiva della Compagnia della strada ferrata da Madrid a Saragozza a Alicante, approvando l' Atto della sua fondazione e dei suoi Statuti. L'Amministrazione è autorizzata (dopo aver ottenuto, nella prima riunione generale degli azionisti l'adesione della Maggioranza) a cominciare le sue operazioni nella dilazione rigorosa d'un mese che le è accordata.

— La Regina d'accordo col suo Consiglio dei Ministri ha ordinato che siano estese ad ogni specie di semenze alimentari e loro farine, alle patate, alla paglia ed al fieno, le eccezioni e franchigie, concedute per R. Decreto dei 13 e 20 agosto 1856 alle granaglie che s'importano dall' estero. *(Gazz. di Madrid)*.

PORTOGALLO. — L'*Epoca* del 28 decorso gennajo annunzia, giusta una sua corrispondenza particolare, che le Cortes portoghesi sono costituite. La Camera dei Deputati nominò a suo Presidente il sig. Soure, e a vice-Presidente il cospicuo oratore Passos Manuel.

Scrivono poi alla *Correspondance Havas* che il Congresso è diviso in molte frazioni, fra cui la più attiva sarebbe quella presieduta dal signor Bernardo Cabral, fratello del conte di Thomar. Questa frazione avrebbe fatto alcune proposte al maresciallo Saldanha che sarebbero state respinte. Una crisi ministeriale sarebbe imminente.

CINA. — Notizie particolari della Cina, in data del 15 dicembre p. p., smentiscono, giusta il *Pays*, nel modo più formale l' incendio della città di Canton. — Il contr'ammiraglio Seymour, in seguito alla domanda dei Rappresentanti delle Potenze estere, aveva preso le disposizioni necessarie per impedire il danneggiamento, per l'avvenire, dei magazzini e delle proprietà dei negozianti stranieri; egli si era limitato a occupare le posizioni militari che aveva tolte ai Cinesi e dava opera a fortificarvisi. Del resto, le case più ragguardevoli avevano abbandonato Canton per recarsi a Shang-Hai.

CRONACA

— COSTITUZIONE DEGLI UFFIZII DELLA CAMERA. — Ufficio I. — Presidente Lisio; Vice-Presidente Daziani; Segretario Mazza Pietro; Petizioni Giovanola.

Ufficio II. — Presidente Berti; Vice-Presidente Quaglia; Segretario Corsi; Petizioni Arcais.

Ufficio III. — Presidente Michelini G.B.; Vice-Presidente Bottone; Segretario Botta; Petizioni Bottero.

Ufficio IV. — Presidente Depretis; Vice-Presidente Brignone; Segretario Tegas; Petizioni Farina Maurizio.

Ufficio V. — Presidente Cavour Gustavo; Vice-Presidente Ricci; Segretario Crosa; Petizioni Farini.

Ufficio VI. — Presidente Cadorna Carlo; Vice-Presidente Sineo; Segretario Marco; Petizioni Cavallini.

Ufficio VII. — Presidente Tecchio; Vice-Presidente Polto; Segretario Debenedetti; Petizioni Germanetti.

— MINISTERO DELLE FINANZE. — Con Decreto Reale S. M. ha determinato che l'interesse dei Buoni del Tesoro che si emetteranno a partire dal 5 di questo mese è fissato al 4 1|2 p. 0|0 per quelli aventi una scadenza di tre sino a sei mesi, ed al 5 p. 0|0 per quelli con iscadenza di sette sino a dodici mesi.

— MARINERIA MERCANTILE. — Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese*:

« Ci è grato di poter accennare i seguenti ragguagli pervenuti da Valparaiso i quali tornano a lode della nostra Marineria mercantile.

Il capitano di prima classe Giuseppe Opisso comandante la nave *San Giorgio*, passò lo stretto di Magellano ove si trattenne varii giorni, visitandone i punti più notevoli come: *Possession Bay, Punta-Baranca, S. Gregory, Baja Loredo, Punta-Arena, Porto Famine, S. Nicola, Porto-Galan, Isole Charles, Baja-Elisabet*. Comunicò cogl'Indigeni d'ambi i lati a razze, e ricambiò con essi varii oggetti e merci, ricevendone un'ospitalità tanto più degna di nota in quanto che l'imperfetta conoscenza di que'luoghi fece credere che sieno abitati da gente feroce ed antropofaga.

Riconobbe un Banco non segnato nelle Carte Nautiche, e nell'approdo che fece alla Colonia Cilena, offrì il passaggio al suo bordo all'Ufficialità del Vapore inglese *Panama*, naufragato al Capo Tamar. In quel viaggio servì di guida ad un brig da guerra degli Stati Uniti d'America a ad una grossa nave inglese di commercio.

Al suo arrivo in Valparaiso ebbe le più affettuose dimostrazioni in particolare e per mezzo dei Fogli pubblici, tanto da' suoi 102 passaggieri, quanto dall' Ufficialità inglese e perfino dallo stesso suo Equipaggio. »

— L'ASINO, *Sogno* di F. D. GUERRAZZI. — Sono usciti alla luce i due primi fascicoli di questo nuovo scritto del Guerrazzi. L'edizione è in 8° grande ed elegantissima. I signori Sebastiano Franco e Comp. hanno fatto una pubblicazione che nulla lascia invidiare a quelle celebri del Fontana; essi hanno provato ancora una volta, che da due lustri in qua l'Arte tipografica ha presso di noi continuamente progredito.

Quanto al merito intrinseco dell' Opera, essa parci bastantemente raccomandata dal nome del suo Autore; l' Autore della *Battaglia di Benevento*, dell'*Assedio di Firenze*, dell'*Isabella Orsini*. Per dare ai nostri lettori un saggio di questo *Sogno* del Guerrazzi, trascriviamo il sommario dell' introduzione: « Occasione di scrivere. — Quello « che rimanesse di me dopo la mia morte. « — Il generale Chassè *prigioniero di pace*. « — Fornicazione dell' Errore con la Jattanza, e quello che venne. — Il cervello « del mondo domiciliato a Parigi. — Il giudizio universale. — L'ultimo dente. — Mani « nelle faccende forensi necessarissime. — « Tento rifarmi. — Mi trovo a ossa. — Ragionamento col Cappellano del Camposanto « dove fui sepolto. — Difficoltà di ritrovare « le proprie ossa. — I vermini susurrano. « — Prova testimoniale. — Prezzo del marchese Gualtiero *orvietano*. — Il ladro che « può arrestare gli sbirri è un galantuomo. « — Chi non sa difendere il suo è indegno « di possedere. — Proprietà e furto sono una « cosa sola. — Poeti ladri per eccellenza. « — *Azione reivindicatoria*. — Beni della « Chiesa, e *prescrizione centenaria*. — Vita « umana quanto caduca. — Giove in soffitta. — Cadaveri sono cosa *nullius* — Italia morta del male del vile. — I vermini « vantano *giusto titolo*. — Giudizio finale « sarà civile, o criminale? — Ragioni non « messe in carta bollata, non si può dire « che sieno ragioni. — Coccodrillo del padre Kirker gesuita, e sua avventura. — « L'Avvocato fiscale e il pesce-cane, — Mi « addormento da capo — ».

Se fanno fortuna tanti altri asini, ne pare la debba fare tanto più l' *Asino* del Guerrazzi, che è un asino di spirito. —

— UFFIZII DELLA MANO. — Michele di Montaigne mette nelle sue scritture (*Essais*, tom. II, pag. 245) l'inventario di quello che per l'uomo la mano fa, e non è poco. La mano (dichiara egli) ricerca, promette, chiama, licenzia, minaccia, prega, supplica, nega, ricusa, interroga, ammira, conta, confessa, si pente, teme, si vergogna, dubita, ammaestra, comanda, incita, anima, giura, attesta, accusa, condanna, assolve, ingiuria, disprezza, sfida, respinge, lusinga, applaude, umilia, suscita, benedice, irride, consacra, invoca, riconcilia, esulta, festeggia, si duole, compassiona, sconforta, dispera, maraviglia, grida, tace ed altre più cose assai noi la vediamo operare.

Dispacci telegrafici privati

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 4 febbrajo (sera).

Londra 4. Le due Camere hanno adottato gl'indirizzi in risposta al discorso della Corona in seguito ad una discussione, nella quale Lord Palmerston ha dichiarato al signor d' Israeli che la Francia aveva promesso soltanto di non invadere i possedimenti austriaci in Italia, ma non ha promesso di guarentire tali possedimenti.

Azioni del Credito mobiliare 1350.

Strade ferrate austriache 759.

Strada ferrata *Vittorio Emmanuele* 600.

Parigi, 5.

Il *Moniteur* d'oggi parlando dell' organizzazione dei Principati Danubiani esprime le simpatie del Governo dell'Imperatore per la loro unione amministrativa, opinione pronunziata formalmente nel Congresso di Parigi.

Il Giornale ufficiale soggiunge che il Governo non dispera di vedere queste sue convinzioni prevalere nei Consigli delle Potenze.

Borsa di Torino del 4 febbrajo.

1849 5 0[0 G. p. 91, 25. 91, 15. M. 91, 25.

1851 G. p. 90, 75. M. 90, 50.

Banca Nazionale M. pel 28 febbrajo 1360.

Comm. ed Ind. (N. E.) G. p. 325. Pel 28 febbrajo 327. Pel 31 marzo 329, 25. 330. M. 326. Pel 10 febbrajo 324, 50. Pel 28 detto 326, 50.

Cassa di Sconto (Nuovissime) M. 275.

Città di Torino 5 1[2 0[0 M. 495.

Ferrovia di Cuneo. M. 626.

Ferrovia di Novara. G. p. 695. Pel 28 febbrajo 700. 698. Pel 31 marzo 708. M. pel 28 febbrajo 700.

Idem. (Obblig.). M. 276.

Ferrovia di Susa. G. p. 553. Pel 10 febbrajo 550. M. 555.

Ferrovia di Alessandria a Stradella. G. p. 535. Pel 28 febbrajo 536. M. 537.

Borsa di Parigi del 4 febbraajo.

	In contanti	In liquidaz.
F.Franc.....3 0[0	— — — —	67 20 67 15
» » 4 1[2 p.0[0	94 40 94 30	— — — —
F...Ingl. cons. 3 0[0	— — — —	93 3[8 — —
F. Piem. 1849. 5 0[0	90 75 90 50	— — — —
Id. Ham. 1851. 5 0[0	— — — —	— — — —
Id. Roth. 1853. 5 0[0	56 — — —	— — — —

GIACOMO COLLO *Gerente.*

Il successo universale del Sciroppo di buccie d'arancio amare di *J. P. Laroze*, farmacista, è constatato dalla felice applicazione che giornalmente ne fanno le sommità mediche. Risulta dall'esame scrupoloso che ne fecero i dottori Chevalier e Chevalier chimico, professore della scuola di farmacia di Parigi, che esso Sciroppo è preparato bene, che il suo gusto è franco e gradito. Niun dubbio adunque che debba la sua azione in terapeutica alla rigorosa esattezza nella preparazione, la quale è sempre a dosi fisse, e che quantunque fatta secondo le norme farmaceutiche, è nullostante più ricca in estratti amari e antispasmodici di quelle che si ottennero fino adesso.

CREMA DI TURCHIA Questo prodotto, unico, benefico, dovuto alle dotte investigazioni della celebre fu signora MA, ha la maravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. — Prezzo fr. 6.

ROSSO DELLA CORTE, colorito ammirabile della carnagione — Prezzo fr. 6.

ACQUA DI NINON, il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare e prevenire le rughe. — Prezzo fr. 6. — Dirigersi a Parigi alla sola madama Chantal, figlia della fu signora MA cui successe, rue Richelieu, 65, negli ammezzati. Unico deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9. Genova, *Bruzza*; Novara, *Caccia*.

Sala di Lettura e Conversazione

Via di Po, n. 34, casa Dal Pozzo.

Sabato 7 febbraio corrente alle 7 1[2 di sera, nella Sala di Conversazione della Rivista Contemporanea *il socio* **Giovanni Prati** *darà lettura di un suo lavoro poetico, intitolato:*

LA LANTERNA MAGICA

I signori Soci potranno condurre anche le loro Signore.

Lo Stabilimento è aperto dalle 9 del mattino alle 11 della sera.

Si ricevono abbonamenti al Gabinetto di Lettura:

Per l'anno 1857	L. 18
Per sei mesi	» 12
Per tre mesi	» 7
Per un mese	» 3
Per quindici giorni	» 2
Per un giorno	» 0 50
Una seduta	» 0 15
Alla *Sala di Conversazione per l'anno* 1857.	» 42
Per biglietto d'ingresso alla serata	» 1

LA DIREZIONE.

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA

di J. P. LAROZE, chimico-farmacista della Scuola speciale di Parigi.

La superiorità dei prodotti medico-igienici prova che nel mentre si conserva ai profumi la loro squisitezza, è possibile di comunicar loro un'azione riparatrice per mantenere fra gli organi diversi la perfetta salute. La loro composizione è stata dettata dalla conoscenza esatta delle scienze naturali e chimiche, e da un'assidua manipolazione. durante 30 anni, di preparati destinati all'uso medico.

ELIXIR DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, infallibile per conservare ai denti la loro bianchezza naturale, alle gengive la loro sanità, e calmare immediatamente i mali di denti o *nevralgie dentarie*. *La boccetta L.* 1 60.

POUDRE DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, ed inoltre avente per base la magnesia inglese, imbianca i denti, satura il tartaro, lo impedisce di attaccarsi ai denti, prevenendo così il loro scassamento e la loro caduta. *La bocc.L.* 1 60

OPIAT DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac riunisce alle proprietà dell'Elisir e della Polvere dentrificia un'azione tonico-corroborante che ne fa il migliore preservativo delle affezioni della bocca. — *Il vaso L.* 2.

EAU BRUCIFORME per la toeletta del viso, di una azione pronta e sicura per dissipare i bitorzoli, le copparose, le serpigini, il bruciore del rasoio, e per conservare alla pelle tutta la sua freschezza e la sua lucidezza — *La bocc.* L. 1 75.

ESPRIT D'ANIS VEGETAL per l'uso della tavola. Questo *spirito d'anici* gode di tutte le proprietà dell'infusione d'anici nello zucchero, o nell'acqua zuccherata.— *La boccetta L.* 1 50.

SAVON LÉNITIF ECRTZEMONE alla mandorla amara, e ai mille odori. L'*alcali* vi è intieramente saturo, come nel sapone medicinale, in guisa che tanto per la barba, quanto per la toeletta giornaliera, esso non produce mai alcuna irritazione alla pelle. — *Il pezzo L.* 1 75.

CRÈME DE SAVON LÉNITIF in polvere aromatizzata agli stessi odori, e specialmente per la barba, e per la toeletta del collo, delle braccia e del viso delle signore, e per frizioni nei bagni. *La boccetta L.* 2 50

VINAIGRE DE TOILETTE AROMATIQUE per dissipare istantaneamente il bruciore del rasoio, e fare scomparire la rossezza dal viso e le macchie rosse. — *La boccetta L.* 1 40.

EAU LUSTRALE per abbellire i capelli, arrestarne la caduta, impedirne l'incanutimento, calmare i pruriti, e fare scomparire le pellicole grasse o farinose della testa. — *La boccetta L.* 3 75.

HUILE DE NOISETTE PARFUMÉE per la toeletta conservatrice dei capelli, per rimediare alla loro aridità od atonia massime nei fanciulli. — *La boccetta L.* 2 50.

COLD CREAM SUPÉRIEUR per ammorbidire la pelle, renderla più bianca, prevenire le rughe, e conservare alla carnagione la sua freschezza e la sua lucidezza. — *Il vaso L.* 2.

EAU DE COLOGNE SUPÉRIEURE con o senza ambra, d'una efficacia riconosciuta pei bagni fortificanti e per le frizioni igieniche.— *La boccetta L.* 1 50.

PASTILLES ORIENTALES del Dott. Paolo Clement, perfezionate da J. P. Laroze. Esse sono preziose pei fumatori e per le persone che hanno l'alito spiacevole. Una sola pastiglia, allo svegliarsi, cangia lo stato pastoso della bocca in un fresco sapore, e rende all'alito la sua purezza. — *La mezza scatola L.* 1 20.

EAU DE FLEURS DE GRANGE Cosmetico molto ricercato per la toeletta giornaliera come tonico balsamico per calmare i pruriti, fortificare e rinfrescare certi organi.— *La boccetta L.* 1 75.

ESPRIT DE MENTHE SUPÉRIEUR preparato colla menta in fioritura, molto superiore alle acque di melissa dei *Jacobins* nell'apoplessia, tremori delle membra, vapori, spasimi. Conserva la freschezza della bocca, e scaccia, dopo i pasti, i residui che si collocano fra gli interstizii dei denti.— *La boccetta L.* 1 50.

POMMADE DU DOCTEUR DUPUYTREN per prevenire l'incanutimento dei capelli, arrestarne la caduta, fortificarli ed abbellirli. Essa è preparata all'odore di viola, di rosa, di gelsomino ed ai mille odori. — *Il vaso L.* 3 50.

Deposito generale alla farmacia **Laroze**, *rue Neuve des Petits Champs, 26*, PARIGI.

Osservazione. — A fine di evitare la contraffazione si esigerà che ogni prodotto porti il timbro del governo francese sopra la firma di **J. P. LAROZE**.

Deposito negli Stati Sardi per la vendita all'ingrosso ed al minuto presso **l'Uffizio Generale d'Annunzi,** *via B. V. degli Angeli, N. 9*, TORINO.—*Spedizione in provincia contro vaglia postale all'indirizzo del Direttore del suddetto Uffizio.*

Vendesi pure presso BONZANI farm., via Doragrossa, 19, Torino — Genova, presso BRUZZA, farm. — Alessandaria, BASILIO, farm. — Novara, CACCIA, farm. — Vercelli. BERTELETTI, farm. — Casale, BAVA, farm. — Intra, L. CACCIA, farm.

CASSA DEL COMMERCIO

E DELL'INDUSTRIA

CREDITO MOBILIARE.

Si rendono avvisati i signori Azionisti, che il Consiglio d'Amministrazione nella sua seduta d'oggi ha deliberato, che il quarto versamento di L. 50 per Azione della nuova emissione debba essere fatto dal 16 al 31 del prossimo mese di marzo inclusivamente.

Il versamento potrà effettuarsi tanto in Torino alla sede della Società, come in Genova presso la Cassa Generale.

Torino, 3 febbraio 1857.

SOLFATO DI CHININA PURO

A L. **35** L'ECTO PER CONTANTI

Alla Farmacia DEPANIS, via Nuova, Torino.

CONFETTI DI GÉLIS E CONTÉ

APPROVATI DALL'ACCADEMIA IMPERIALE DI MEDICINA DI PARIGI.

Il rapporto Accademico costata la loro superiorità incontestabile sopra tutte le altre preparazioni ferruginose, e la loro costante efficacia, sia contro la **Clorosi** (*colori pallidi*), la **Leucorrea** (*flusso bianco*), sia per fortificare i temperamenti deboli. — **I confetti di Gélis e Conté,** si vendono in scatole quadrate, ricoperte da una etichetta ed un invoglio a due colori, e sigillate con una fascia color di rosa inimitabili. Quest'ultima porta la firma del signor Labélonye, depositario generale in Parigi, (rue Bourbon-Villeneuve, 19).

Trovasi nelle farmacie di: *Torino*, Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello; Fuselli, via S. Francesco d'Assisi — *Alessandria*, Basilio — *Aosta*, Gallesio — *Asti*, Boschieri — *Biella*, Masserano — *Cagliari*, Crivellari — *Casale*, Oglietti — *Chambéry*, H. Julien e Comp. — *Cassolnuovo*, Bieca — *Genova*, Bruzza e De Negri — *Mortara*, Sartorio — *Nizza*, Musso e Dalmas — *Novara*, Caccia — *Novi*, Palissaroto — *Santhià*, Aimonino — *Savigliano*, Calandra — *Vercelli*, Berteletti, ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

SEDE SOCIALE TORINO Via Arsenale, N. 15, nel palazzo della Banca Naz.

Pegli STATUTI e PROGRAMMI rivolgersi alla gerenza

SOCIETÀ EMPORIO SCOLASTICO MAGISTRALE

SOTTO LA DITTA

F. COLOMBETTI e C.

LA NUOVA SOCIETÀ vien costituita *in partecipazione* coi Fondatori col Capitale Soc. DI **200,000** FR. diviso in 200 titoli DI FR **1,000** CAD. pagabili in 2 rate

CORSO AUTODIDATTICO DI CALLIGRAFIA

PER IMPARARE DA SÈ IN BREVISSIMO TEMPO

LA BELLA SCRITTURA

ossia

NUOVO E SEMPLICISSIMO SISTEMA

DI QUADERNI AUTOGRAFI COLLA SCRITTURA SEMIABOZZATA

PROPOSTO DAL PROFESSORE **F. COLOMBETTI**

Alle persone adulte ed agli Insegnanti elementari che non hanno comodo per seguire le lezioni di un Maestro di Calligrafie.

Prezzo dell'intiero corso L. 5.

N.B. Il Corso completo componesi di 8 quaderni di esercizi graduati e progressivi, risultante di 130 facciate lineate e semiscritte in litografia a tinta chiara e foggia di matita, de'quali 5 quaderni servono per la Corsiva, il 6° per le cifre numeriche, il 7° per la Tonda, e l'8° per la Gotica. Ai detti quaderni vanno uniti 16 esemplari analoghi di Corsiva, le opportune falserighe ed un sunto autografo de'principii teorici di calligrafia; il tutto contenuto in apposito cartone o cartella.

SERIE DI PICCOLI ALBUM

DI CALLIGRAFIA COMMERCIALE

A Cent. 60 caduno

I. **Piccolo Album**

di

ESERCIZI DI SCRITTURA CORSIVA

in grosso e mezzano

Per formare la mano ad una scrittura sciolta ed elegante.

II. **Piccolo Album**

Di 50 e più Esercizi preliminari

DI CORSIVA

Onde abituare prestamente la mano ad una scrittura fina, sciolta ed elegante.

III. **Piccolo Album**

di 12 Esemplari

DI SCRITTURA FINA, CORSIVA COMMERCIALE

Contenenti Massime morali, Note, Quietanze, Cambiali, Pagherò, ecc.

IV. **Piccolo Album**

di

12 MODULI OD ESEMPLARI

Per la tenuta dei Registri in partita doppia

Utilissimi per impratichirsi nella nomenclatura e disposizione delle registrazioni commerciali.

V. **Piccolo Album**

Della Scrittura

TONDA E GOTICA

VI. **Piccolo Album**

DELL'ORNAMENTISTA CALLIGRAFICO

ossia

Saggio d'Ornati di scrittura più in uso in quest'arte.

ALBUM DI 16 ESEMPLARI

del

NUOVO CORSO PROGRESSIVO E RAGIONATO

DI CALLIGRAFIA

Ordinato in modo da condurre presto i fanciulli ad una nitida scrittura fina Corsiva, in conformità del sistema di scrittura inglese approvato per le Scuole primarie del Regno, Proposto alle Scuole Elementari

dal Professore F. COLOMBETTI

Prezzo Cent. 80.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.

ANNO SETTIMO — Venerdì 6 Febbrajo 1857. — NUM. 1848

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
(Pagamento anticipato)
In Torino
Per un anno . . . L. 30 —
Per un semestre . » 16 —
Per un trimestre . » 8 50
Per un mese . . . » 3 —
Un numero separato » 20
Nelle Provincie
Per un anno . . . L. 34 —
Per un semestre . » 18 —
Per un trimestre . » 9 50
Per un mese . . . » 3 50
Per l'Estero

	anno	sem.	trim.
Austria, Svizzera e Toscana	L. 50	L. 26	L. 14 50
Francia	» 52 —	» 27 —	» 15 —
Sicilia	» 56 —	» 29 —	» 16 —
Romagna, Spagna, Belgio, Inghilterra e Oriente	L. 67 —	» 34 50	» 19 —
Germania (via di Svizzera).	» 74 —	» 38 —	» 20 50
Oltre mare	» 92 —	» 47 —	» 25 —

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

Multa renascentur quæ jam cecidere, cadentque
Quæ nunc sunt in honore . . . . HOR.

Per le inserzioni d'Avviso dirigersi all'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZII, via B. V. degli Angeli, 9.

I Sindaci pei Municipii, i Presidi e tutti i Capi degli Istituti di Educazione ed Istruzione, ed i Maestri appartenenti alla Società di Mutuo Soccorso fra gl'Insegnanti pagheranno: *In Torino, L. annue 25, in Provincia L. 28.*

Le associazioni si ricevono: In Torino, all'Uffizio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado, N. 6.* — Per le Provincie con *vaglia postale.* — In Milano, presso l'*I. R. Spedizione delle Gazzette*, e pel restante d'Italia presso i *principali librai.* — Parigi, *Auguste Havas, rue J. J. Rosseau, 3.* — Londra, *P. Rolandi, 20, Berner's Street*, e *A. Richter, 19, Chaterine Street, Strand.* — Spagna e sue Colonie, *A. Duran* Libraio, via del Empecinado, 3, *Madrid.*—Svizzera, *Bureau des Gazettes de Basel.*

Le lettere e i pieghi devono essere affrancati.

Le Inserzioni si pagano Cent. 20 per riga anticipati.

Effemeridi Italiane.

Et quo sit facto quæque notata die.
OVIDIO.

6 *Febbrajo.*

1740. Morte di Papa Clemente XII. Il regno di questo Pontefice fu consacrato a dispute disgustose colle diverse Corti d'Europa; colla Corte di Portogallo per questioni di cerimoniale che prendevano carattere serio; con quella di Torino per la riunione al dominio della Corona di molti feudi ecclesiastici; con quella di Francia per l'occupazione d'Avignone; con quelle di Vienna e di Madrid per i Ducati di Parma e Piacenza, dei quali esse disponevano come se fossero feudi dell'Impero, mentre da 200 e più anni erano riconosciuti per feudo della Chiesa. Per ultimo la Corte di Madrid voleva che il Papa istituisse arcivescovo di Toledo un reale infante di anni 7: Clemente rifiutò. E sebbene egli s'avvedesse del cambiamento dello spirito del secolo, pur non volle rinunciare alcuno dei diritti esercitati dai suoi predecessori, e visse resistendo sino al 6 febbrajo 1740.

1783. Orribile tremuoto nello Stato delle Due Sicilie. Il tremuoto cominciò ad un'ora dopo mezzogiorno e durò cento secondi. La città di Messina fu ridotta in uno sfasciume: Calabria si scosse tutta, s'aprì ed ingojò 109 città e villaggi, stanza di 166,000 abitatori, dei quali trentadue mila d'ogni sesso, condizione ed età perirono, ed il mare sollevato lavò le coste. La fame e le malattie, fra gente esposta alle intemperie ed alle necessità, resero più grave il disastro.

Diario.

Il Pubblico comincia a seguire con ansietà tutti i ragguagli della Sessione parlamentare inglese. Da gran tempo il mondo è avvezzo a non avere un poco di luce che dalla tribuna inglese.

La situazione eccellente della Politica attuale della Gran Bretagna non può salvare da ogni attacco il Gabinetto che l'ha procurata. Il popolo inglese ha l'abitudine di ringraziare per il passato e provvedere per l'avvenire; e se lo atteggiamento pacifico delle Potenze, e stupidamente sottomesso dei popoli oppressi, consiglia alla Gran Bretagna di ritirarsi da una Politica che potrebbe parere provocatrice senza alcun risultato, non è improbabile che il Gabinetto sia costretto a qualche transazione con gli uomini del 1815, con gli amici del Principe di Metternich; come sarebbe p. e. ammettere nel suo seno lord Aberdeen.

Una curiosa particolarità ha provocato una interpellanza e una risposta nella Camera belgica. Il Corrispondente parigino del *Giornale di Brusselles* gli aveva scritto cha poche ore prima dell'assassinamento di monsignor Sibour ne era corsa la notizia a Parigi, proveniente da Brusselles. Il caso di monsignor Rossini, Vescovo di Matera, vero o falso, è venuto a dar corpo al fantasima di una cospirazione europea di preti per uccidere i Vescovi. Il signor Verhaegen ha interpellato il Ministro belgico degli Affari Esteri. Questi ha risposto di aver provocata una inchiesta da parte del suo collega Ministro della Giustizia; ma non crede che Brusselles sia la Capitale dei cospiratori, nè che vi abbia cospirazione. Egli ha promesso ospitalità agli emigrati di tutt'i paesi: purchè le loro manifestazioni e la loro condotta non diano occasione a dissapori fra il Belgio e le Potenze estere.

Non è più dubbio — e gli articoli dei Giornali austriaci ai quali rispose il *Constitutionnel* lo facevano già presentire — che l'Austria ha fatto vive opposizioni alla designazione di Parigi come luogo in cui sarà definita la vertenza prusso-elvetica, e che essa voleva *Londra* più della stessa Inghilterra, che si è prestata di buon grado alla disposizione dell'imperatore Napoleone III a dare ospitalità a tutte le Conferenze europee.

La Commissione della navigazione delle bocche del Danubio ha prescelto la derivazione di *San Giorgio*, e l'ha preferita a quelle di *Kilia* e di *Sulina* pei lavori di sgombro. —

È molto dubbio l'intervento officiale della Russia nella quistione anglo-persiana. Benchè il *Nord* sembri credervi, molti Giornali lo smentiscono. Si era detto che la Russia consigliava allo Scià di sgomberare Herat, ma protestava contro le altre pretensioni di lord Redcliffe, fra le quali vi sarebbe la cessione di Buscir all'Inghilterra!

Le ultime notizie di Nuova-York confermano la disfatta di Walker. I Costa-Ricani perlustravano la spiaggia con otto bastimenti; e offrivano sempre passaggio e impunità ai *Flibustieri* che avrebbero abbandonato il loro Capo.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)
Parigi, 3 febbrajo.

Una polemica curiosa è insorta tra la *Gazette des Tribunaux* ed il *Droit* a proposito di Verger, e cotesta questione tiene in questo momento divisa la Curia. Il *Droit* afferma che Verger non è morto pentito, la *Gazette* sostiene il contrario, ed afferma che il rimorso ha trovato la sua ora anche in quell'anima perversa. Cotesti signori pare non siano convinti che le questioni di coscienza non possono essere così facilmente decise.

Si dice che alcune persone siano riuscite a procurarsi delle ciocche di capelli del Verger. Reliquie singolari!

L'affare delle Società secrete venne oggi chiamato a spedizione.

Il Tribunale ha dovuto tener udienza nell'antico locale della 3.a Camera, per cagione del gran numero di accusati e di testimonii. Oggi ebbero luogo gl'interrogatorii; domani saranno sentiti i testimonii; l'udienza di giovedì sarà consacrata alle aringhe ed alla sentenza.

Il processo relativo alla pubblicazione delle opere di Saint-Simon ebbe il suo termine colla condanna del signor Barba editore a 50,000 franchi di danni cogl'interessi verso il signor Hachette, ed a 20,000 verso il Duca di Saint-Simon. L'editore Plon venne messo fuori causa.

Ieri, giorno di liquidazione, l'entrata ai *tourniquets* della Borsa salì a lire 1714. Il numero totale degli abbonamenti annuali è ora di lire 1917.

L'ubbriachezza causata dalle bevande alcooliche non ha mai prodotto così tristi effetti come oggidì, specialmente nelle campagne del Nord della Francia. I Tribunali hanno potuto accertare che un gran numero di delitti hanno trovata la loro origine a la loro causa aggravante nell'ubbriacchezza. I rapporti dei Giudici di pace a dei Procuratori imperiali sono unanimi nel constatare e deplorare questi tristi risultati.

Una delle cause principali di questo malanno è la carezza delle bevande usuali, vino, cedro e birra; carezza che spinge le classi operaie alla consumazione dell'acquavite. E Dio sa che sorta d'acquavite si vada oggidì smerciando nei sobborghi e nelle campagne! Nella mancanza delle Società di temperanza, le quali non si confanno ai nostri costumi, non sarebbe egli possibile di trovare un rimedio, o per lo meno un palliativo a questo vizio roditore che mena all'abbrutimento ed alla demoralizzazione? X.

Torino, 5 febbrajo.

LE FORTIFICAZIONI DI ALESSANDRIA E IL VOTO DEI BILANCI.

Gli Ufficii della Camera hanno già avuto occasione di pronunciarsi sulla spesa, sotto la propria risponsabilità incontrata dal Ministero, per le fortificazioni di Alessandria, senza avere avuto l'assenso preventivo del Parlamento.

In massima essi approvarono il suo operato; ma i più tra gli Ufficii accompagnarono l'approvazione con riflessi che mostrano come cominci a parer eccessivo lo abuso che il Ministero fa delle spese addizionali ai bilanci, in attesa di un bill d'indennità.

Il *terzo, quarto* e *quinto* incaricarono il respettivo loro Commissario di emettere in seno alla Commissione che dovrà compilare la relazione finale, un voto di censura al Ministro per aver esso impreso i lavori di quelle fortificazioni senza l'assenso preventivo del Parlamento. Ricordando l'esempio pelle fortificazioni di Casale, si nota quanto pericolosa esser possa la pratica di presentare alle Camere quistioni già pregiudicate, sicchè la Rappresentanza nazionale trovisi obbligata o ad approvare puramente e semplicemente il fatto compiuto o ad impedire

APPENDICE.

Polemica Filosofica.

Una Risposta al Signor Professore
GIAMBATTISTA PEYRETTI.

(*Continuazione e fine.* — V. N° 1843).

« Ogni qualunque idea, così io scrivo ne' suddetti miei *Elementi*, ha una certa comprensione ed estensione. Per *comprensione* di un'idea s'intende il numero dei concetti a note essenziali che nella medesima trovansi inchiuse ». . . Qui mi arresta il Peyretti e: « Chiederemmo, dice, perchè a formare la comprensione entrano soltanto le note essenziali? Forsechè la comprensione dell'idea d'uomo e quella dell'idea di Pietro sono identiche? Eppure devono essere se le note accidentali contenute nell'idea di Pietro si devono escludere dalla comprensione della medesima » (pag. 47). Per verità non era il caso che il chiarissimo Professore cotanto si sbracciasse onde farmi capace dello sbaglio che trascorse in questa definizione: bastava bene accennarmelo, e tutto era finito. Io avrei ciò nulla meno desiderato (ned è per avventura indiscreto il mio desiderio) che il Peyretti, così addentro nelle regole dell'Ermeneutica, fossesi mostrato alquanto men rigido a severo interprete delle mie parole, ricordando, a cagion d'esempio, le precedenti edizioni del mio libro, che per fermo non erangli ignote, nelle quali, la Dio mercè, quel trascorso non si rinviene: non in quella del 41, o del 46, o del 49; nè finalmente nella prima edizione italiana, uscita del 1851, dove alla pagina 38 si legge: « Per *comprensione* dell'idea s'intende il numero delle idee a note semplici ed elementari, che in quell'idea sono inchiuse ». Ora poi come, nell'edizione seguente, alla parola *elementari*, trovisi surrogato *essenziali*, — se per una svista mia propria o pur del tipografo —, io davvero non saprei. Ad ogni modo, gli è questo un errore che vuol esser corretto; e dello avermene il Peyretti fatto accorto, io gliene so molto buon grado. Di questo poi, come degli altri che a lui piacerà di additarmi in appresso, non mancherò di tener conto in una nuova edizione, che mi occorresse di far del mio libro.

Ma diversamente cammina la bisogna in ordine all'*estensione* dell'idea, che per me è « il numero degli oggetti a cui essa può estendersi ed applicarsi ». Or qui di bel nuovo il Peyretti: « Chiederemmo, ripiglia, come mai l'estensione di un'idea possa essere il numero degli oggetti a cui può applicarsi? » Ed anche noi —, posciacchè *quod gratis asseritur gratis negatur* —, chiederemmo alla nostra volta, « come mai il numero degli oggetti a cui una idea può applicarsi, non ne possa essere la estensione? » E non è così per lo appunto che la intendono e la definiscono la gran maggioranza, per non dir quasi totalità degli scrittori di Logica? « Ognun sa, dice il Rosmini, che nella lingua filosofica fu generalmente convenuto, che sotto la parola *comprensione delle idee*, s'indicasse il numero delle note comprese nell'idea; e sotto la parola *estensione*, il numero degli oggetti possibili a cui l'idea si estende ». Nè così per fermo e con tanta franchezza il Rosmini, — egli per solito così assegnato a riguardoso ne' suoi pronunziati —, parlato avrebbe all'illustre Mamiani, e precisamente in quel libro in cui, tolto ad esame il suo « Rinnovamento ecc., » ne lo rimprovera di aver usato il vocabolo *comprensione* là dove avrebbe dovuto *estensione*, se non fosse stato più che sicuro del fatto suo, nè temente di riceverne la più leggiera mentita.

Ma a tutto ciò non isgomenta il Peyretti; il quale anzi tutti accusa in massa, pochissimi eccettuati, i logici di formarsi della quantità delle idee un concetto affatto inadeguato. « Conveniva, prosegue egli, siccome fa Krug, innalzarsi sino al concetto della quantità in genere, e da questa discendere alla quantità interna ed alla quantità esterna; in tal modo si trovava il genere prossimo delle due definizioni della comprensione e della estensione, senza del quale non si può dare delle medesime un vero concetto. Nè questo è il solo caso in cui i logici abbiano peccato contro la logica » . . . . E quindi, alle parole *comprensione* ed *estensione* dell'idea, quelle sostituendo di quantità *intensiva* ed *estensiva*, per quella prima intende « il numero delle idee, che contiene in sè; a per l'altra, » il numero delle idee, che contiene sotto di sè ». Padronissimo, il sig. Peyretti, di adoperare in sì fatta guisa; nè io sarò che gliene voglia contestare il diritto. Ma non si credesse perciò che tutti all'indigrosso la sbaglino che non usan le medesime forme di parlare con lui; o che, col mutar linguaggio, muti eziandio la sostanza delle cose. Chè non sarebbe, a parer mio, difficile il dimostrargli come, sotto espressioni diverse, v'abbia pur sempre identità di concetti; a come le definizioni, che danno comunemente i logici della comprensione ed estensione delle idee, chi bene e attentamente consideri, rientrino senza più nelle sue. Così, ad esempio, per ciò che riguarda la *estensione*, osservar si potrebbe che un *oggetto*, — da che gli è applicata l'idea —, diventa cognito ed inteso, oggetto ideale; è vero oggetto insomma, o, se vuoi, l'idea stessa oggettivamente considerata. Ondecchè, il dir che l'*estensione* è « il numero delle idee, che contiene sotto di sè, » ovvero « il numero degli oggetti a cui l'idea può applicarsi, » vien finalmente ad esser tutt'uno. E di vero, Pietro, Paolo, Gioanni.... son gli oggetti o individui ai quali l'idea d'uomo si *estende*; a sono per ciò stesso altrettante idee speciali, che l'idea d'uomo contiene *sotto di sè*. Al che potremmo aggiungere ciò che in questo proposito ci venne già scritto in altro luogo (*Elem. di filos.*, 1851, pag. 39), — e che preghiamo il lettore di voler confrontare coll'*Os-*

una cosa utile e necessaria. È una quistione di costituzionalità che non si poteva pretermettere, ancorchè la necessità possa scusare il fatto.

Quanto poi al terzo e quarto Ufficio, essi eccitarono il Governo a presentare un progetto definitivo dal quale rilevisi in modo approssimativo quale sarà la spesa totale dei lavori e delle provviste occorrenti per la cittadella d'Alessandria. I medesimi Ufficii misero eziandio in campo la quistione gravissima d' un sistema generale di difesa del paese, e specialmente per quanto risguarda la frontiera orientale. A tal uopo però il terzo Ufficio si restrinse a fare eccitamenti al Governo: invece il quarto vorrebbe si procedesse ad una formale inchiesta.

L'Uffizio secondo espresse il desiderio che nella relazione sullo schema di legge in discorso si svolgano più ampiamente le ragioni politiche le quali determinano il Parlamento a premunire più fortemente Alessandria.

La Giunta nominata dagli Uffizii è composta dei signori *Quaglia*, *Giovanola*, *Cavalli*, *Lisio*, *Corsi*, *Cossato*, *D'Alberti*.

E di questi sintomi conviene tener conto. Essi chiariscono come ogni dì vengasi facendo più forte il sentimento della indipendenza dal Governo, e il desiderio di una perfetta regolarità nelle sue operazioni. Se è uomo simpatico a tutti, e grandemente benemerito più di un titolo, è certamente il Ministro della Guerra — e se mai fu opera necessaria ed opportuna si fu questa delle fortificazioni di Alessandria —; eppure non si volle perdere neanche questa occasione di far sentire ai Ministri la ferula parlamentare.

Ma è pur forza confessare che omai l'eccesso a cui si va anche in questa materia è spinto tant'oltre da rendere indispensabile un qualche provvedimento. Dachè la Sessione fu sciolta quasi non è passata settimana senza che un Decreto Reale sancisse qualche nuova spesa non prevista ne' bilanci; dacchè la nuova Sessione fu inaugurata sono già un dipresso *dieci milioni* di maggiori spese non bilanciate per i quali si chiede una legge sanatoria dell' arbitrio ministeriale.

Vengono in prima linea L. 5,200,000 per le fortificazioni di Alessandria. Quanto a queste, la necessità e la urgenza erano evidenti, sia come provvedimento politico, sia come difesa militare, epperò in questa parte l'operato del Ministero è giustificato; ma inoltre nella tornata delli 13 gennajo il Ministro delle Finanze chiedeva un *bill* di indennità per L. 1,686,093 18 per altrettante spese fatte oltre quelle bilanciate dai varii Ministeri sull'esercizio 1855.

Nella tornata medesima chiedeva una simile approvazione d' altre cotali spese per ben lire 3,620,506 06; e così in tutto sono lire 10,506,599 24 che il Ministero spende in più di quelle che ha portate in bilancio; e siccome la cifra totale del passivo è in media per i quattro anni 1855-1856-1857 1858 di circa 130 millioni, la differenza fra le spese che il Ministero prevede e per le quali chiede l'assenso del Parlamento, e quelle che realmente fa, giunge quasi al *decimo* della spesa totale.

Il che prova l'una di queste due cose: o cioè i bilanci non vengono abbastanza ponderati, giacchè si ommette di calcolarvi tante e si gravi passività; — oppure il Ministero, volendo pur fare a modo suo, si avvìa per il pericoloso sentiero dell'arbitrario non proponendo spese che già egli sa di dover incontrare, ma che teme non gli sarebbero concesse in via preventiva, mentre invece l'esperienza gl'insegna che una volta fatte, si ottiene pur sempre che vengano approvate — salvo, tutt'al più, qualche parola di censura, alle quali oramai la frequenza stessa delle occasioni di meritarle fa che ci si avvezzi così da non sentirne più noja o incommodo di sorta.

Fra queste due ipotesi noi preferiremmo attenerci alla prima, ma certo se si ripetessero con tanta facilità anche per i bilanci futuri coteste arbitrarie spese, sarebbe pur giuoco forza a noi e a tutti il credere invece che l'eccessiva condiscendenza della Camera nell'approvare dopo il fatto qualunque illegale impiego del denaro pubblico, ha persuaso il Ministero a battere senza paura e senza riguardi la via, nella quale ci pare poco lodevole che egli mostri di entrare sì volentieri.

CAMERA DEI DEPUTATI

Resoconto della tornata del 5 febbrajo.

Oggi la discussione si è di nuovo animata su alcuni punti: ma è evidente che parecchi Deputati già riguardano questa legge come inaccettabile, epperò ne votano alla spicciolata gli articoli, salvo poi a respingerla in definitiva.

Il primo punto su cui si rinfocolò alquanto la discussione fu l' articolo 29 che faceva del Consultore un Avvocato fiscale in faccia al Consiglio Superiore. Fu osservato dagli onorevoli Valerio, Della Motta e Tola, che l'essere questo accusatore un Impiegato della carriera superiore, collega ed amico dei Giudici, con pari dignità e più pingue stipendio, porta in quel Consiglio di amovibili un' influenza pregiudizievole al Professore accusato; che il Ministro poi sederebbe là dentro e come giudice e come accusatore: come giudice perchè, presidente del Consiglio, vi porta il suo voto; come accusatore, perchè il Consultore legale farebbe ivi in suo nome e per suo ordine le parti del Pubblico Ministero. Dopo varii emendamenti venne approvato l'articolo nei seguenti termini:

« Per delegazione espressa del Ministro, « riferisce al Consiglio Superiore i mancamenti e le colpe, per cui i Professori delle « Scuole universitarie e i Dottori aggregati « possono rendersi passibili della sospensione « o deposizione.

È approvato quindi dopo breve discussione l'art. 30, e in seguito l'art. 31.

Sorge il sig. Valerio a chiedere se i Professori delle Scuole secondarie non possano in caso di punizione appellarsi al Consiglio Superiore. Descrive la posizione difficilissima di questi Professori posti in mezzo a due fuochi, tra il Clero ed il Governo, in modo che non possono piacere all' uno senza dispiacere all'altro, e sovente sono battuti in breccia da ambedue le parti.

Ma avendogli il Ministro fatto notare, che a ciò provvede il già votato articolo 21, si passa senz' altro alla discussione sugl'Ispettori Generali.

L'articolo è così concepito: « Sono ap« plicati al Ministero della Pubblica Istru« zione un Ispettore Generale per le scuole « secondarie, e un Ispettore generale per « le Scuole magistrali ed elementari. »

L'onorevole Tola propone la soppressione di questo articolo, avvertendo che con questo se ne sopprimerebbero d' un colpo una ventina d' altri, sicchè si guadagnerebbe tempo, e si sarebbe più presto alla votazione generale della legge. Egli riconosce necessaria l'ispezione, ma non Ispettori stabili; questi Ispettori Generali sarebbero due sottoministri; e li chiama quadrifauci, perciocchè hanno grossi stipendii, spese di viaggio, e cibaria, propine d' esami come Dottori di collegio, non solo quando v' intervengono, ma quando ancora sono assenti.

Farini combatte le obbiezioni di Tola: non essere solo amministrative, ma ancora scientifiche e letterarie le attribuzioni di quei due alti funzionarii; dover essi esser versatissimi nelle discipline pedagogiche e didattiche; saper dare e mantenere un fermo indirizzo agli studii; aver pratiche cognizioni sul governo dei convitti e simili specialità, tanto più poi essere necessarii gl'Ispettori in un sistema di libero insegnamento.

Valerio appoggia la proposta Tola. Se voi, dice egli, collocate questi due ispettori a fianco del Ministro, voi lo esautorate. — Son dessi che governerebbero l'istruzione; nelle loro mani sarebbe la sorte degl'Insegnanti, e il buono o cattivo andamento degli studii e delle scuole; vi faranno giuocare le loro passioni, le loro simpatie e antipatie personali, i loro pregiudizii. Inoltre, saranno essi enciclopedici? Bisogneranno pur sempre degli uomini speciali per la chimica, le matematiche, l'astronomia, ecc. Il dep. Farini parlò di libertà d'insegnamento, ma su questa non abbiamo che un ordine del giorno, vale a dire abbiam nulla. Quando si parla di libertà, ci si dice: verranno le leggi speciali, abbiate pazienza; quando poi si parla d'insegnamento ufficiale, allor ci si dice: bisogna rafforzare l' Autorità centrale, perchè così porta il bisogno in un paese, dove si è riconosciuta la libertà d'insegnamento.

Tola replica; indi Borella, che si associa ai preopinanti; e dopo di loro il professore Chiò, che con validissime ragioni dimostra la necessità che gl' Ispettori siano stabili e non mobili; alle quali ragioni ne sembra che avrebbe potuto aggiungere cotesta, a nostro avviso gravissima, che con l' ispezione mobile avrebbero le Scuole un indirizzo incerto, vario e mal fermo, perciocchè anche fatte da valenti Professori e di molta esperienza forniti, sarebbero tuttavia inevitabili le contraddizioni sui metodi da seguirsi sui libri da usarsi, sul modo degli esami, e su infiniti altri punti tutti essenziali e necessarii. Ad ogni modo dopo il discorso dell' onorevole Chiò fu messo ai voti ed approvato l'articolo.

Il Ministro propone allora un' aggiunta così formolata: « Sono pure posti a dispo« sizione del Ministro due Ispettori delle « Scuole secondarie, uno per la parte scien« tifica, l' altro per la letteraria; per le « Scuole tecniche provvederà il Ministro ». Fu approvato senza discussione, ed in seguito in pari modo l'articolo 32, che dice: *Gl'Ispettori generali sono eletti dal Re*; e l'articolo 33 che tratta d' alcune loro attribuzioni. Sulla mozione dell'onorevole Della Motta è ritirato dal Ministro e dalla Commissione l'articolo 34, come affatto regolamentare.

L'articolo 35 era così concepito: « Pro« pongono al Ministero le nomine delle « Commissioni esaminatrici, le promozioni « e le nomine degl'Insegnanti, le onoranze « da conferirsi ai medesimi, le censure e

---

servazione, che fa il Peyretti a pag. 45 —, che cioè « due idee possono dirsi elementi l' una dell'altra a vicenda. Così l'idea d'*uomo* trovasi coll'analisi inchiusa nell'idea di *Platone*; d'altra parte l'idea singolare di Platone è contenuta nell'idea generale d' uomo. Così medesimamente l' idea dell'*essere* è la più semplice ed elementare, e quindi compresa in qualunque siasi idea; a al tempo stesso l'universalissima di tutte, e quindi medesimo racchiudente tutte quante le altre. » Di che Aristotile (*Metafis.* V, 35) osserva che » sotto certi rispetti il genere dicesi una parte della specie; sotto certi altri, la specie una parte del genere. » — In quanto poi al Krug, — con tutto il rispetto, ch'io professo e che è dovuto grandissimo a quel pensatore profondo —, io non saprei se gli appartenga l'onore, qualunque esso siasi, che gli attribuisce il Peyretti. Avvegnachè quella dottrina medesima, di che questi si appalesa così tenero, intorno alla comprensione ed estensione delle idee, io la trovo in un trattatello di logica di un altro filosofo tedesco, stampato a Jena, or fa poco meno di un secolo.

Ma ciò poco monta, e sia per non detto; passiam piuttosto a vedere un altro brutto neo, che il Peyretti ha scoperto nella mia definizione. « Chiederemmo, così egli continua il suo ritornello, se quell'*estendersi* non è una tautologia? Chiederemmo se non è superfluo o l'*estendersi* o l'*applicarsi*? » Alle quali nuove dimande, così insistenti e calorose, per tagliar corto, pensiam di rispondere appellandone a dirittura a tale un' autorità, alla quale, siam certi, vorrà il Peyretti far di cappello, e cui si guarderà ben di respingere, pena il mostrarsi poco a sè coerente: risponderemo insomma colle parole del Peyretti stesso. Il quale, poco stante a pag. 60, discorrendo della « Qualità delle idee, » chiama *distinta* l'idea, « allorquando l' intelligenza conosce l' oggetto in modo da poterne sceverare gli uni dagli altri gli elementi. » E poi tosto aggiunge in *Nota*: « Niuno accusi questa definizione di tautologia. Qui non si tratta di definire la distinzione in genere, che supponiamo definita, ma di definire la distinzione dell' idea, e possiamo quindi servirci del vocabolo *sceverare* o *distinguere* senza definire lo stesso per lo stesso. » A meraviglia. Or perchè non potrò far io altrettanto? Anche a me, se a Dio piace, dopo aver definito l'estensione dell'idea « il numero degli oggetti a cui essa può estendersi ed applicarsi, » sarà lecito l'avvertire: « Niuno, — meno poi di qualunque altro il Peyretti —, accusi questa definizione di tautologia. Qui non si tratta di definire la *estensione* in genere, che supponiamo definita, ma di definire la estensione dell'idea, e possiamo quindi servirci del vocabolo *estendersi* od *applicarsi*, senza definire lo stesso per lo stesso. » Che cosa ne dice il signor Peyretti? Trova egli diritto e bene a sesta il mio ragionamento? Or quando la ragione, ch'egli assume a propria difesa, a lui sia menata buona, sarà, m'imagino, anche a me: perocchè, se non sempre pur troppo! le sociali e politiche, le leggi logiche almeno sono uguali per tutti. Che se questa non vale a giustificar la mia definizione, non potrà nemmanco la sua; e in tal caso ci ha da pensar lui. A lui tocca trovar modo di togliersi di cotale imbarazzo e uscir del pecoreccio, come può il meglio; io già me ne lavo le mani. Chè per me, se occorre, il trovarmi nella medesima dannagione con lui, e per ciò stesso in così buona compagnia, non m'ha gran fatto a rincrescere; e a me basta, al peggio de' peggi, ed emmi, se non altro, di un qualche conforto il potergli dire, come già a Dante diceva Cecco Angiolieri:

Dante Alighier, s'io son buon begolardo,
E tu me ne tien ben l'ale alle reni;
S' io mordo il grasso, a tu vi succi 'l lardo,
S'io pranzo con altrui, e tu vi ceni.

Qui finiscono, almen per ora, le osservazioni critiche del signor Peyretti; e qui finisco anch'io. Conciossiachè mio scopo fosse unicamente di tenermi in su le difese, e schermirmi, per quanto mi venisse fatto, dai colpi del valoroso e formidabile mio avversario; e non mica, usando per avventura del diritto di rappresaglia, aggredire lui stesso ne' medesimi suoi trinceramenti. Io lascio ad altri, se v'ha chi tor se la voglia, l'impresa di riandare le bucce all' egregio Professore di Metafisica, a di esaminare se tutto sia poi ne'suoi scritti oro fine e di coppella; ned ei lascino appicco nessuno a chi esercitar vi volesse con qualche severità la critica sferza: chè questo non è a pezza pan pe' miei denti, nè tal peso a cui prudenza consenta di sobbarcarmi. Egli mi sta bene fitto in mente il bel ricordo del Savio *Cum fortiore te noli contendere*. Ora che il Peyretti non solo sia, ma sappia ben anco di essere, assai più forte di me, tel dice chiaro e netto abbastanza il tenor del suo linguaggio. Il che però, a dir vero, — ben lungi dal meravigliarne o muoverne il più leggiero lamento —, trovo essere al tutto nell' ordine delle cose. Ella è legge cosmica, legge del progresso e dell' umana perfettibilità, che il discepolo, senza punto derogare al vangelico dettato, sopravanzi il maestro; e che chi vien dopo, secondo la ingegnosa espressione del Fontenelle, abbia a salir sulle spalle a chi l'ha preceduto, onde poterci veder più lontano: gli è questo, dico io, in piena regola. Ma ei sarebbe tuttavolta a desiderare, che chi trovasi in posizion così bella, non ne menasse poi troppo vanto, nè che premendo un cotal po' sgarbatamente chi gli sta al di sotto, tel guardasse, come a dir, sorridendo di compassione. Chè questi dovrebbe pur sempre ricordare il trito: *hodie tibi, cras mihi*; e come anch'egli, alla sua volta, tratto, sel voglia o no, dal corso irresistibile delle umane cose, debba un giorno servire altrui di sgabello.

Prof. Pier Ant. Corte.

« le prescrizioni, alle quali possa dar ca- « gione la loro condotta ».

Valerio ne domanda la soppressione, il Ministro la oppugna, Berti viene in ajuto di Valerio. Quest'articolo fare dell'Ispettore generale un uomo politico, sotto cui piegherà tutto il Corpo insegnante; essere naturale, che esso favorisca chi la pensa a modo suo, o almeno finge di avere seco lui comuni le opinioni; tra non molto tutto il Corpo insegnante restar foggiato sullo stampo dei due Ispettori; dover discendere dalle cattedre chi non divida le loro opinioni; non reggere il paragone tra gl'Insegnanti e gli altri impiegati; in questi quando vi sia la capacità amministrativa, e l'attività necessaria più nient'altro richiedersi; non così per gli Insegnanti, uomini di studio e di meditazione, con opinioni proprie, e con caratteri decisi, marcati e salienti. — Pescatore viene pur esso in appoggio di Valerio e Berti, e trova che questo articolo dà un sovverchio potere agli Ispettori generali. Con questo articolo si dice agli Insegnanti: volete una cattedra? ricorrete all' Ispettore generale? Tenete una cattiva condotta, e volete non essere turbati? Fate la corte all' Ispettore generale. Conchiude nel proporre un emendamento, che temperi quanto fosse di eccessivo nella redazione del Ministro: messo ai voti venne respinto. Si notò, e a titolo di lode che l'onorevole Cav. Bertoldi votò pure in appoggio dell'emendamento Pescatore.

Dicesi con una tal quale insistenza che debbe esservi novità fra breve al Ministero dei Lavori Pubblici. Il commendatore Paleocapa per l' inoltrata età, e più ancora per le durate fatiche, ha la salute ed in ispecie la vista; logore per modo che assai malagevolmente può disimpegnare più oltre le funzioni della sua carica; di guisa che si dà per fermo ch' egli pensi a rassegnare il portafoglio, il quale verrebbe in sua vece affidato al sig. cavaliere Torelli, che lo tenne già, sebbene per brevissimo tempo, nel 1848.

Un Giornale annunzia che la *Maggioranza* ha deciso d'incaricare una sua Commissione dell' esame del progetto di legge Rattazzi sull' Amministrazione, deliberata a respingerlo concorde, se questa Commissione lo disapprovi. Ci pare essere per lo meno superfluo cotesto tentativo, dopo il voto di disapprovvazione unanimemente emesso dagli Ufficii tutti della Camera. Un altro Giornale annunzia che il sig. Rattazzi sarebbesi deciso a recarsi in seno alla Commissione per *tentare un accomodamento*.

Dopo la manifestazione così concorde della opinione pubblica su questo argomento, ci sembra che il migliore *accomodamento*, anzi il solo possibile, sarebbe quello che il sig. Ministro ritirasse la mal concepita e peggio capitata proposta.

Protocollo sottoscritto il 6 gennajo.

Presenti: i Plenipotenziarii dell' Austria, Francia, Gran-Bretagna, Prussia, Russia, Sardegna, Turchia.

Riuniti in conferenza per trovare il mezzo di porre fine alle difficoltà che la Commissione, incaricata dell' esecuzione dell' articolo 20 del Trattato di Parigi, ha incontrate nel tracciare la linea del nuovo confine per la natura de' luoghi, i Plenipotenziarii delle Corti austriaca, francese, inglese, prussiana, russa, sarda, ottomana, esaminati i rapporti de' Commissarii della demarcazione dei confini, hanno deciso che la detta frontiera sarà tracciata definitivamente seguendo il piano n. 1, parafato dai sottoscritti e anche annesso al presente protocollo; che essa partirà quindi dal Mar Nero a duemila novecento trentasei metri dal lago Burnasola da un punto segnato sullo stesso piano della lettera *b*, e seguendo una linea spezzata, indicata dalle lettere *c, d, e, l, k, j, i, h, m, n, o*, punto ov' ella raggiunge la strada d'Akerman da essa seguita sino alla lettera *p*,, partendo di là verso il vallo Trajano, seguendo le lettere *q, r. s, t, u, v, x. d', e', f', g', i'*, lungo il vallo di Trajano fino alla lettera *p'*; riprendendo la strada d'Akerman fino al burrone d'Ali-Aga che essa incontra alla lettera *t'*: passando in seguito per le lettere *u', v', x', y'*; raggiungendo di là in linea dritta il vallo Trajano al punto ov'esso è tagliato dal fiume Karakust, venendo da Kubey per fiancheggiarlo fino al fiume Jalpuk, di cui essa varca il Thalweg fino all' imboccatura del Kirsau, al nord di Kongas e alla lettera A; rimontando questa corrente fino al suo incontro colla strada di Komrut a Boragani alla lettera A', strada che essa segue fino alla lettera *b* per rimontare il Jalpugel inferiore fino alla lettera C e si dirige fino alla lettera D, dove s' incontra con Saratsika, che essa rimonta fino alla lettera E, dirigendosi tosto verso il Pruth per la linea tracciata dalle lettere *v''', x''', y''', r''', z''', a''', b''', c''', d''', e''', f''', g''', h''', i''', j''', k'''*.

I Plenipotenziarii avendo stabilito che la demarcazione e la consegna dei territorii alla Moldavia dovranno essere realizzati pel 30 del prossimo marzo al più tardi, s' intende da sè che le truppe austriache dovranno avere sgombrato i principati di Valachia e di Moldavia, e che la squadra britannica dovrà aver lasciato il mar Mero e il Bosforo al più tardi alla stessa data.

La convenzione riguardante gli Stretti entrerà allora in vigore.

I Plenipotenziarii convengono che le Isole comprese all' imboccatura tra le differenti braccia del Danubio, come lo indica il piano numero 2 parafato e qui annesso, invece di essere annesse al principato di Moldavia, come lo stipulava l' art. 21 del Trattato di Parigi, saranno poste sotto la sovranità immediata della Sublime Porta, a cui erano state tolte.

I Plenipotenziarii riconoscono inoltre che il Trattato di Parigi non avendo fatto parola, come non lo avevano fatto neppure i Trattati conchiusi anteriormente fra la Russia e la Turchia, sulla sorte dell' Isola dei Serpenti, si debba considerare questa isola come una dipendenza del Delta danubiano, e che debba in conseguenza seguirne la destinazione. Nell'interesse generale del commercio marittimo, il Governo ottomano s' impegna di mantenere su quest' isola un faro destinato ad assicurare la navigazione dei bastimenti che si recano nel Danubio a al porto di Odessa: la Commissione fluviale, instituita coll'articolo 17 del Trattato di Parigi, nello scopo che faccia tenere praticabili ai bastimenti le bocche del Danubio e le parti vicine, veglierà sulla regolarità del servizio del faro.

Il presente protocollo avrà pure forza e valore come se avesse le forme di convenzione; ma però, quando la Commissione di demarcazione dei confini avrà terminato i suoi lavori, sarà sottoscitta fra le parti contraenti una convenzione, colla quale sarà riconosciuta la frontiera tale quale sarà stata stabilita dai Commissarii, e le risoluzioni prese riguardo all' Isola dei Serpenti.

Sottoscritti:

Hübner, Walewski, Cowley, Hatzfeldt, Brunow, Villamarina, Mehemed-Djemil

---

NOTIZIE

Italia. — INTERNO.

TORINO, 6 *febbrajo*. — Giusta un Regio Decreto inserito nella *Gazzetta Piemontese* di ieri, a cominciare dal 1° di gennaio 1857 il numero di Ispettori centrali nell' Amministrazione del Catasto continentale stabilito dalla pianta annessa al Regio Decreto dell' 8 luglio 1856, è portato a cinque, tre dei quali non potranno avere uno stipendio maggiore di lire quattromila.

— Si legge nella stessa Gazzette:

« S. A. I. il granduca Michele di Russia non giunse ieri a Genova se non alle 4 1|2 della sera, a motivo del cattivo mare: quindi non potè venire a Torino, come si aspettava. S. A. I. parte da Genova quest' oggi alle 5 pomerid., si tratterà a Torino tutta la giornata di domani, e quindi si recherà a Ginevra per tornare in Russia. »

— L' ingegnere Tonta ha compilato il progetto di adattamento del castello del Valentino per la prossima esposizione nazionale.

— Ieri sera è giunto in questa Capitale il granduca Michele di Russia.

GENOVA, 5 *febbraio*. — Ieri dopo le ore 4 pom. giunse in questo Porto sulla pirofregata russa l'*Orloff*, S. A. I. il granduca Michele. Questa mattina si reca a visitare alcuni fra i più importanti monumenti di questa città, e parte oggi col convoglio delle 5 pom. per Torino.

Il giorno 12 del corrente mese si faranno in Genova gli esperimenti della nuova macchina colla quale si spera di agevolare, rendendolo più celere e meno dispendioso, il perforamento del Moncenisio. (*Gazz. di Genova*).

BELGIO. — BRUSSELLES, 2 *febbrajo*. — La Camera dei Rappresentanti del Belgio ha votato definitivamente il progetto di legge sulla libera entrata ed uscita delle derrate alimentari, coll' emendamento del Senato che proroga sino al 30 giugno la proibizione dell'esportazione.

PORTOGALLO. — LISBONA, 23 *gennajo*.— La Camera dei deputati ha discusse le elezioni più presto di quello che si pensava. Le elezioni dei Deputati, ad eccezione di due o tre, vennero convalidate. (*Corr. Hav.*)

CRONACA

— COLLEGIO ELETTORALE DI CAVOUR.— Nello squittinio di ballottaggio la vittoria è rimasta all'*Armonia*. Il di lei candidato, conte Miglioretti ebbe 178 voti, l' avv. Chiaves 168. Il Ministro dell'Interno può qui recitare il *mea culpa*. Se invece di appoggiare presso gli uni il conte Chiavarina, e presso gli altri l'avv. Chiaves, non si fosse peritato a pronunciarsi francamente per questo ultimo, otto voti che, dati prima al signor Chiavarina pare siansi nel ballottaggio, per dispetto più che per altro, portati sul conte Miglioretti, avrebbero assicurata l' elezione del Chiaves, la quale per altro non pare che differita, poichè l'elezione attuale di Cavour probabilmente verrà annullata. La legge vuole che a tutte le operazioni dell' Ufficio assistano *almeno tre* de'suoi membri — qui invece per lungo tempo non furono che due. Inoltre si dice che siasi ricorso dai clienti dell'*Armonia* ad ogni genere di mezzi per impugnarla, come a un di presso l'*Unione* a Torino giovavasi d'ogni spediente per ajutarla. Speriamo che nel caso di una seconda convocazione l'*Armonia* e l'*Unione* saranno più oneste, il Ministro più accorto e l'avv. Chiaves più fortunato.

— CREDITO MOBILIARE. — Riceviamo la seguente lettera che pubblichiamo, parendoci utile il richiamare l'attenzione degl' interessati sui punti in essa accennati.

« Per la prima volta da che fu instituita la Cassa di Commercio ed Industria, *Credito Mobiliare*, noi avremo forse ad assistere ad una Assemblea generale, la quale vogliono debba esser ricca d'interpellanze all'Amministrazione e di proposizioni diverse. Precipue fra queste saranno quelle concernenti modificazioni ad introdursi nello Statuto, desiderandosi da parecchi Azionisti, che gli Amministratori in vece d'aver solamente depositato nella Cassa della Società N. cento Azioni a guarentigia di lor gestione, debbano per l'avvenire possederne ducento cinquanta, stimandosi poi anche doversi ridurre al sei per cento la quota degli utili loro spettanti, determinata dallo Statuto al dieci per cento.

Il fondo di riserva in fine, che ora prelevasi sugli utili, sembra possa ridursi della metà, senza che l'Istituzione abbia a soffrirne, ravvicinandosi con ciò al praticato in altre paesi, e particolarmente in Francia, ove la riserva annua per consimili Istituzioni è limitata al ventesimo.

Nè queste modificazioni devono essere osteggiate dal Consiglio d'Amministrazione, quando esso consideri, che l' importanza ognor crescente del Credito Mobiliare, e quel maggiore sviluppo ed incremento, che necessariamente deve prendere per l' avvenire, esige una ben maggior guarentigia che non quella che si richiedeva per una semplice Cassa di sconto, in compenso della quale maggiori utili pure spetteranno ai Membri dell'Aministrazione; poichè, sebbene a prima vista questi utili pajano, con la riduzione proposta, di troppo scemati a chi presta la sua opera; per lo scioglimento della Seccursale in Genova riducendosi alla metà il numero dei componenti il Consiglio, e per la natura e moltiplicità delle operazioni, che il Credito Mobiliare è destinato a fare, è fuor di dubbio che la parte loro spettante non sarà mai minore di quella, che ne ottennero per lo passato.

Soggetto d' interpellanze sarà fors'anco il tenue premio ed il valore ognora stazionario delle nostre Azioni, mentre in paesi esteri consimili Azioni godono d'un favore tanto sorprendente: attribuito da taluni questo stato di freddezza all'avere i capitalisti e proprietarii, che pur hanno gran parte in Piemonte, ritirati i loro fondi da consimili impieghi. E per quanto degna di confidenza sia un'Amministrazione esclusivamente composta di persone del Commercio, sarebbe forse cosa prudente e vantaggiosa all' Istituzione per attivarvi nuovi capitali l' ammettere, ad esempio di quanto praticasi in altri paesi, nel seno del Consiglio persone anche estranee al Commercio, purchè dotate di una certa capacità. Ed in questo ho la fortuna di trovar appoggio nel Decreto che sanzionò lo Statutoi il quale, prevedendo forse ciò che dovesse o potesse succedere, al proposto art. 38 esclusivo ad ogni persona se non appartenente al Commercio, ne sostituì un altro più largo, escludente solamente il commerciante che non esercita in Piemonte almeno da cinque anni.

Questi riflessi io sottopongo all'esame degli Azionisti, come quelli, che nel proprio interesse sapranno meglio apprezzarne tutta l'importanza che lor devesi dare, portando poi il loro giudizio con piena conoscenza di causa.»

— FESTE DEL CARNEVALE. — È sotto il torchio il programma delle feste pubbliche onde avrà fine quest' anno il carnevale di Torino. La Società non ottenne il permesso per la tombola, ma vi sarà la sera dell' ultimo lunedì la gran festa da ballo di cui abbiamo già parlato. La passeggiata storica, rappresentante il conte Verde reduce dalla spedizione d' Oriente, si farà la domenica riccamente ed elegantemente, sì che compenserà certamente la fatica di venirla a vedere.

Anche Novara appresta per la fine del carnevale feste insolite, ed egualmente rappresentanti episodii storici. Vi si vedrà il *Carroccio* gloriosa memoria bellica del nostro medio evo.

Di Genova leggiamo nel *Corriere Mercantile*:

« Il marchese Domenico Serra, Senatore del Regno, aprì i sontuosi appartamenti del suo palazzo in Via Nuova ad una numerosa eletta di invitati. Lo splendore degli addobbi di quelle aule principesche, lo sfarzo del servizio e la cordialità degli egregi coniugi Serra, resero brillantissima ed accetta agli invitati la veglia di lunedì che si protrasse fino alle 4 di mattina.

« Sentiamo che il march. Serra darà altre veglie durante il carnevale; esse porteranno certamente un vantaggio al piccolo commercio ed alle industrie, le quali hanno bisogno d'un maggiore impulso. Sia lode pertanto al generoso patrizio che sa conservare tanto degnamente le tradizioni della munificentissima famiglia da cui discende.

« Anche il marchese Marcello Durazzo dà questa sera principio ad una serie di veglie. Ci dicono che a quella di stassera v' interverrà anche la Duchessa d'Orleans. »

— SUICIDIO. — Ieri dopo il mezzogiorno il portinajo della casa La Trinità si gettò dal tetto nella sottoposta contrada di San Francesco da Paola. e restò morto sul colpo. S'ignora la causa di quest' atto di disperazione.

Secondo un' altra versione, quell' infelice sarebbe caduto dal tetto, mentre si accingeva a sgombrare la neve intorno alla finestra della soffitta.

— ARRESTI. — Leggiamo nella *Gazzetta di Genova*:

« La stazione de'R. Carabinieri di Pozzolo fece nella notte del 31 dec.genn. un'importante cattura. Mercè le savie e coraggiose disposizioni di quel brigadiere comandante la Stazione, riuscì ad arrestare il nominato Dellacha Cristoforo detto *Lasagnen*, uno tra i capi della banda che nello scorso dicembre aggredì e svaligiò la vettura-omnibus di Gavi. Il Dellacha era munito di una lunga pistola stracarica, e non è senza lunghi disagi e una terribile lotta a corpo a corpo che fu dato ai Reali Carabinieri d' impadronirsi di questo pericoloso malfattore. »

— AVVISO. — Il Governo di S. M. la Regina di Spagna avendo accordato che si stabilisca una linea di battelli a vapore per il trasporto della corrispondenza da Cadice alle Antille spagnuole, la Legazione di Spagna in Torino si fa una premura di renderlo noto al Pubblico in caso qualche persona desiderasse d'interessarsi nella subasta che dee farsi a Madrid il 14 corrente, e il di cui plico di condizioni trovasi visibile in detta Legazione tutti i giorni dalle 11 alle 3.

Dispacci telegrafici privati

(*Agenzia Stefani*)

TRIESTE 5.

Col Vapore del Lloyd giunsero le seguenti notizie in data di Costantinopoli 30 gennajo.

La Russia ha domandato alla Persia l'occupazione della provincia di Mazenderan (confina col Mar Caspio).

Alcuni montanari persiani hanno saccheggiato il ricco Santuario di Maragha, mentre i soldati della Guarnigione erano andati a Firuz-Abad per reprimervi una sommossa. Bulwer adrebbe in Siria.

Atene 31. — È imminente una riforma nelle leggi sanitarie del paese.

PARIGI, 5 (*sera*).

Berlino 5. — Nessuna negoziazione ebbe luogo finora tra la Prussia e la Svizzera.

Azioni del Credito mobiliare 1360.

Strade ferrate austriache 756.

Strada ferrata *Vittorio Emanuele* 600.

PARIGI, 5.

Londra, 6. Lord Clarendon ha dichiarato al Parlamento che l' ammiraglio Bowring non ha istruzioni speciali, ma bensì l'ordine di ottenere con tutti i mezzi possibili l'ammissione a Canton sulle basi degli antichi Trattati.

Costantinopoli 30. Omer bey è partito con truppe di guarnigione per Sulina e l'Isola de'Serpenti.

Borsa di Torino del 5 febbrajo.

1848 5 0[0 M. 93.

1849 G. p. 91,25. M. 91,25.

Comm. ed Ind. (N. E.) G. p. pel 28 febbrajo 323. 325. 327. Pel 31 marzo 328. 324,50. 324. M. 322. Pel 28 febbrajo 322. 325. Pel 31 marzo 324,50. 324.

Cassa di Sconto (Nuovissime) G. p. pel 28 febbrajo 275,50.

Ferrovia di Novara. G. p. 693. 694. Pel 28 febbrajo 696. M. 695. Pel 31 marzo 697.

Borsa di Parigi del 5 febbraajo.

	In contanti	In liquidaz.
F.Franc.....3 0[0	— — — —	68 20 68 15
» » 4 1[2 p.0[0	94 30 94 40	— — — —
F...Ingl. cons. 3 0[0	— — — —	93 1[8 — —
F. Piem. 1849. 5 0[0	90 50 91 —	— — — —
Id. Ham. 1851. 5 0[0	— — — —	— — — —
Id. Roth. 1853. 5 0[0	56 — — —	— — — —

GIACOMO COLLO *Gerente.*

Dépôt
de VINS de FRANCE

Baujolais vieu en futs de 100 et 200 litres, **Bordeau vieu**, **Champagne**, **Ermitage**, **Grenache**, etc. etc., en caisses de 25 bouteilles. Mêmes assorties de qualité.

Chez M. François Giribon, Commissionaire, rue de l'Archevêché. n. 9 *bis*, Turin.

Olio Medicinale
DI FEGATO DI MERLUZZO
del dottore DE JONGH dell'AJA

Pochi sono gli esempi di un prodotto medicinale che pari dell'olio bruno-chiaro del dottore De Jong abbia in in sì breve tempo così altamente interessato il pubblico, non ostante la concorrenza e le pretensioni di altre specie di Olio di Fegato egualmente esibite all'uso della medicina. Non passa giorno che non aggiunga qualche nuova testimonianza medico-scientifica alla sua superiorità. Non ha guari ancora il dottore Letheby, distinto chimico e medico all'Officio Sanitario della città di Londra, fece plauso anch'egli alle lodi tributate all'Olio del dottore De Jongh dai più celebri medici d'Europa. Lo dichiarò puro, senza ombra di alterazione artificiale, e dotato della massima virtù terapeutica. Cosicchè l'azione salutare di quest'Olio e la sua superiorità sopra ogni altro mezzo nelle affezioni reumatiche, catarrose e gottose, e specialmente in ogni specie di malattie scrofolose, è oggidì generalmente riconosciuta dai più distinti pratici

Prezzo di ciascuna bottiglia L. 4 50.

Depositi in Torino: Via B. V. degli Angeli, N. 10, piano terzo — Farmacia *Bonzani*, via Doragrossa, N. 19.

Riva, Alessandria.

NB. Il suddetto Olio è venduto con privilegio esclusivo, accordato dal dott. YONGH, nei soli tre depositi qui sopra indicati.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI
via B. V. degli Angeli, 9.

DIZIONARIO
DEI
COMUNI ITALIANI
DI
GIOVANNI MARZORATI

Prezzo L. 3.

Questo Dizionario, da cui si ricava a qual regno o provincia appartenga un Comune, ed il numero de' suoi abitanti, si raccomanda ai cittadini tutti, ma più specialmente alle Amministrazioni ed ai negozianti, a cui è di certo indispensabile.

Spedizione franca in provincia allo stesso prezzo, contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore del suddetto Uffizio.

PAPIER A CIGARETTE CATALAN
préparé suivant le procédé unique de
M.r BURAN, ingénieur chimiste, à Paris
Exposition universelle de Paris 1855.

Ce papier brûle régulièrement et sans mauvaise odeur; sa cendre, au lieu d'être noire, est presque blanche et très-pure, indices certains de sa supériorité; il est de pur fil et ne s'attache pas à la lèvre du fumeur.

Prix: fr. 7 50 la Boîte contenant CINQ MILLE feuilles en cahiers très gracieux et très-commodes pour l'extraction des feuilles et leur conservation.

Deposito in Torino all' **Uffizio Generale d'Annunzi**, *via Madonna degli Angeli, n. 9.* (Spedizione in provincia).

L'AMICO DISCRETO *Cause segrete dei mali derivati da se stesso.* Opera pratica sul rimmemento delle forze fisiche e morali, seguita di osservazioni sul matrimonio, sull'incapacità fisica che vi si oppone. Cinquantesima edizione, rivista e corretta, contenente 188 pagine, ed illustrata da 100 figure anatomiche incise in acciaio.

La prima parte tratta dall'anatomia e fisiologia degli organi generativi, ed è illustrata di 28 figure colorite.

La seconda parte tratta delle conseguenze degli eccessi, e del loro effetto dannoso che indebolisce il corpo e la mente, irrita il sistema nervoso; illustrato di 40 figure.

La terza parte tratta delle malattie che ne risultano nel primo e secondo grado, e offre ampie istruzioni per la loro cura.

La quarta parte contiene delle considerazioni sul matrimonio e sopra i suoi doveri: la provenienza dell'incapacità fisica, e tutto il soggetto vien discusso tanto criticamente quanto fisiologicamente.

Quest'opera, compilata e pubblicata in sei lingue dai sigg. L. e R. Perry, medici consulenti, Berners Street, 49, Londra, si vende in italiano e in francese all'*Uffizio Generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9, Torino*, al prezzo di L. 2. — Spedizione in provincia franca di porto allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore del suddetto uffizio.

Balsamo cordiale di Syriacum. Specifico meraviglioso per rinnovare le forze vitali. La sua virtù di rendere il vigore alle persone in ogni caso di debolezza accertata da migliaia di attestazioni: inestimabile per le persone affette d'impotenza, la sua influenza guarisce immediatamente i tremori, il mal di testa, gli svenimenti, i dolore di qualunque genere, ogni sorta d'irritazione nervosa, d'eccitamento, di languore, d'indigestione del più forte grado a d'abbattimento de' sensi, e rende gli ammalati al godimento completo della salute delle forze fisiche. — Prezzo L. 15 50 la bocc., o la quadrupla quantità in una bottiglia per L. 46 40.

Essenza esersiva concentrata, rimedio antisifilitico per purificare il sangue. — Prezzo L. 15 50 la boccetta, e la quadrupla quantità in una bottiglia per L. 46 40.

Le Pillole specifiche depurative di Perry sono il rimedio più efficace per le affezioni nervose e di stomaco; esse non impediscono di attendere ai propri affari non contenendo verun eccitante. — Prezzo delle scatole L. 3 50 — 5 75 — 11.

I suddetti medicamenti sono accompagnati da lunghe dettagliate istruzioni in italiano, si vendono dal farmacista BONZANI, *via Doragrossa, N 19, Torino.*

IL SIROPPO LAROZE, regolando le funzioni dello stomaco e degli intestini toglie le cause predisponenti alle malattie, ristabilisce la digestione, guarisce la costipazione, la diarrea, la dissenteria, le malattie nervose, la gastrite, la gastralgia, le acidità e crampi dello stomaco. — Prezzo della bottiglia 5 franchi. — Indirizzarsi direttamente a J. P. LAROZE, farmacista della Scuola speciale di Parigi, *rue Neuve des Petits-Champs, num.* 26. Deposito generale per il Piemonte presso Dalmas, farm. a *Nizza*. In tutte le principali farmacie d'Italia, specialmente in *Torino*, presso i farm. Depanis, *via Nuova*, e Bonzani, *Doragrossa*, 19; Muston, farm. alla *Torre;* Serravallo, farm. a *Trieste;* F. Pieri, farm. a *Firenze;* Collamarini, farm. droghiere a *Ancona;* Rivolta e Sartorio, Andrea Ravizza, farm. a *Milano;* F Bianchi, farm. *Brescia*. (1)

POMATA del dott. DUPUYTREN per prevenire lo incanutimento dei capelli, arrestarne la caduta fortificarli ed abbellirli. Nel fortificarli essa fa prontamente cessare la malattia e l'indebolimento delle loro radici. Le sostanze che la compongono sono combinate per modo ch'esse concorrono simultaneamente alla conservazione e rigenerazione dei capelli. — Prezzo del vaso L. 3 50. — Deposito generale alla farmacia *Laroze*, rue *Neuve des Petits-Champs*, 26, *a Parigi*. — Deposito negli Stati Sardi per la vendita all'ingrosso ed al minuto presso *l'Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. — Vendesi pure presso i signori farmacisti, *Torino*, Bonzani; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Bertoletti; *Casale*, Bava; *Intra*, L. Caccia.

L'ISTITUTORE
GIORNALE
D'ISTRUZIONE PRIMARIA e SECONDARIA
Prezzo d'associazione, L. 7 annue.

GUANO DORINA

Lettera A, eguale senza eccezione al miglior Guano d'America. — Prezzo fr. 320 la tonnellata.

Lettera D, gia favorevolmente conosciuta. — Fr. 200 la tonnellata.

I signori Committenti saranno quindi retribuiti con uno sconto relativo e proporzionato alla entità delle loro domande.

Unico deposito in Torino, contrada della Provvidenza, n. 31, entro il cortile.

DOMENICO SCHIAPPARELLI e COMP.

BELLEZZA DELLE SIGNORE
ACQUA DI FIORI DI GIGLIO
per la CARNAGIONE

PLANCHAIS, profumiere, SOLO PRIVILEGIATO, 2, rue CAUMARTIN, PARIGI

L'**Acqua di Fiori di Giglio** possiede delle virtù inapprezzabili per la toeletta delle signore; essa è quindi adottata da tutta l'elegante società e dalle principali Corti dell'Europa. Col suo uso giornaliero la carnagione acquista quella delicata morbidezza che sembra appartenere alla sola gioventù, e che scomparisce così presto. Essa dà inoltre alla carnagione una bianchezza ed una purezza irreprensibili, dissipando tutte le efforescenze, bitorzoli e le macchie della pelle così pregiudizievoli alla bellezza. Si può dire che quest'*Acqua* non ha rivale, e merita i suffragi delle illustri principesse che l'hanno presa sotto il loro patrocinio. — Prezzo della Boccetta fr. 4. — Unico deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9 (spedizione in provincia).

CORSO AUTODIDATTICO DI CALLIGRAFIA
PER IMPARARE DA SÈ IN BREVISSIMO TEMPO
LA BELLA SCRITTURA
ossia
NUOVO E SEMPLICISSIMO SISTEMA
DI QUADERNI AUTOGRAFI COLLA SCRITTURA SEMIABOZZATA
PROPOSTO DAL PROFESSORE **F. COLOMBETTI**

Alle persone adulte ed agli Insegnanti elementari che non hanno comodo per seguire le lezioni di un Maestro di Calligrafie.

Prezzo dell'intiero corso L. 5.

N.B. Il Corso completo componesi di 8 quaderni di esercizi graduati e progressivi, risultante di 130 facciate lineate e semiscritte in litografia a tinta chiara e foggia di matita, de'quali 5 quaderni servono per la Corsiva, il 6° per le cifre numeriche, il 7° per la Tonda, e l'8° per la Gotica. Ai detti quaderni vanno uniti 16 esemplari analoghi di Corsiva, le opportune falserighe ed un sunto autografo de'principii teorici di calligrafia; il tutto contenuto in apposito cartone o cartella.

CORSO SECONDARIO DI CALLIGRAFIA

Proposto dal Professore F. COLOMBETTI alle Scuole tecniche e professionali diviso in varii Album, cioè:

1° NUOVO ALBUM COMPLETO
DI
CALLIGRAFIA COMMERCIALE
COMPOSTO DI 64 ESEMPLARI

Contenente: 1° Esercizi di Corsiva, Grossa e Mezzana; 2° Esercizi preliminari di Fina spedita; 3° Esemplari di massime morali e degli scritti più adoperati nel commercio; 4° Esemplari della Tenuta dei Registri; 5° Esercizi di scrittura Tonda e Gotica; 6° Modelli degli Ornati calligrafici più in uso in quest'arte.

Album calligrafico unico in Italia nel suo genere

Prezzo Lire 3.

PICCOLO ALBUM
di
OTTO NUOVI ESEMPLARI DI CALLIGRAFIA
per la 1.ª Elementare
ossia
BREVE E FACILE CORSO DI SCRITTURA CORSIVA

Conforme al sistema di scrittura approvato dal Ministero per le Scuole primarie del Regno
DEL PROFESSORE FIORENZO COLOMBETTI

Prezzo Cent. 20.

ALBUM DI 16 ESEMPLARI
del
NUOVO CORSO PROGRESSIVO E RAGIONATO
DI CALLIGRAFIA

Ordinato in modo da condurre presto i fanciulli ad una nitida scrittura fina Corsiva, in conformità del sistema di scrittura inglese approvato per le Scuole primarie del Regno,
Proposto alle Scuole Elementari
dal Professore F. COLOMBETTI

Prezzo Cent. 80.

SERIE DI PICCOLI ALBUM
DI CALLIGRAFIA COMMERCIALE
A Cent. 60 caduno

I. **Piccolo Album**
di
ESERCIZI DI SCRITTURA CORSIVA
in grosso e mezzano

Per formare la mano ad una scrittura sciolta ed elegante.

II. **Piccolo Album**
Di 50 e più Esercizi preliminari
DI CORSIVA

Onde abituare prestamente la mano ad una scrittura fina, sciolta ed elegante.

III. **Piccolo Album**
di 12 Esemplari
DI SCRITTURA FINA, CORSIVA
COMMERCIALE

Contenenti Massime morali, Note, Quietanze, Cambiali, Pagherò, ecc.

IV. **Piccolo Album**
di
12 MODULI OD ESEMPLARI
Per la tenuta dei Registri in partita doppia

Utilissimi per impratichirsi nella nomenclatura e disposizione delle registrazioni commerciali.

V. **Piccolo Album**
Della Scrittura
TONDA E GOTICA

VI. **Piccolo Album**
DELL'ORNAMENTISTA CALLIGRAFICO
ossia
Saggio d'Ornati di scrittura più in uso in quest'arte.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.

ANNO SETTIMO — Sabato 7 Febbrajo 1857. — NUM. 1849

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
(Pagamento anticipato)

In Torino
Per un anno . . . L. 30 —
Per un semestre . » 16 —
Per un trimestre . » 8 50
Per un mese . . . » 3 —
Un numero separato » 20

Nelle Provincie
Per un anno . . . L. 34 —
Per un semestre . » 18 —
Per un trimestre . » 9 50
Per un mese . . . » 3 50

Per l'Estero

	anno	sem.	trim.
AUSTRIA, SVIZZERA e TOSCANA	L. 50	L. 26	L. 14 50
FRANCIA	» 52 —	» 27 —	» 15 —
SICILIA	» 56 —	» 29 —	» 16 —
ROMAGNA, SPAGNA, BELGIO, INGHILTERRA	» 67 —	» 34 50	» 19 —
ORIENTE	L. 67 —	» 34 50	» 19 —
GERMANIA (via Svizzera)	» 74 —	» 38 —	» 20 50
OLTRE MARE	» 92 —	» 47 —	» 25 —

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

Multa renascentur quæ jam cecidere, cadentque
Quæ nunc sunt in honore . . . . HOR.

Per le inserzioni d'Avviso dirigersi all'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZII, via B. V. degli Angeli, 9.

I Sindaci pei Municipii, i Presidi e tutti i Capi degli Istituti di Educazione ed Istruzione, ed i Maestri appartenenti alla Società di Mutuo Soccorso fra gl'Insegnanti pagheranno: *In Torino, L. annue 25, in Provincia L. 28.*

Le associazioni si ricevono: In TORINO, all'Uffizio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado, N. 6.* — Per le PROVINCIE con *vaglia postale.* — In MILANO, presso l'*I. R. Spedizione delle Gazzette*, e pel restante d'ITALIA presso i *principali librai.* — PARIGI, *Auguste Havas, rue J. J. Rosseau, 3.* — LONDRA, *P. Rolandi, 20, Berner's Street,* e *A. Richter, 19, Chaterine Street, Strand.* — SPAGNA e sue Colonie, *A. Duran* Libraio, via del Empecinado, 3, *Madrid.*—SVIZZERA, *Bureau des Gazettes de Basel.*

Le lettere e i pieghi devono essere affrancati.

Le inserzioni si pagano Cent. 20 per riga anticipati.

Effemeridi Italiane.

Et quo sit facto quæque notata die.
OVIDIO.

7 Febbrajo.

1512. Nell' assalto dato dai Francesi, comandati da Gastone di Foix, alla città di Brescia, questa si difese valorosamente e ferì sulla breccia il cavaliere Bajardo. Trasportato il *buon Cavaliero* in una casa, dalla quale il padrone era fuggito, la signora gli si gettò ai ginocchi offrendogli quanto aveva purchè salvasse l'onore di lei e di due sue figliuole da marito: il che egli promise e da gentiluomo mantenne.

1609. Morte di Ferdinando I, Granduca di Toscana. Fedele alle tradizioni di casa Medici per lo sviluppo e la prosperità del commercio, che gli altri Principi d'Italia non sapevano apprezzare, Ferdinando cercò infondere ne'Toscani il gusto delle spedizioni marittime, alle quali non sono per natura portati; tramutò il castello di Livorno in città, ne abbelli il Porto con opere magnifiche, e gli accordò franchigie tali da attirarvi quasi tutto il commercio di deposito del Mediterraneo. Incoraggiò le corse dei Cavalieri di Santo Stefano contro i Barbareschi, ed il di lui naviglio nella memorabile impresa guidata da Jacopo Inghirami contro Bona fece ricca preda. Favorì largamente l'industria, l'agricoltura, la musica, le lettere, le scienze e le arti, e morì lasciando dieci milioni di ducati e due milioni in pietre preziose.

DIARIO.

Nella Camera de' Comuni d' Inghilterra sir J. Ramsden ha fatto un primo discorso apologetico di quello della Corona. Il sig. D'Israeli si preparava a combatterlo; ma l'oratore aveva usato la precauzione di pronunciarsi poco sulle questioni di Politica estera, aspettando — egli diceva — il deposito de' documenti promessi dal Governo sulle vertenze della China, di Napoli e della Persia.

Le ostilità in China sembrano sospese per mancanza delle forze necessarie, come sospese sono riguardo a Napoli, ma non per mancanza di buon volere dell'Inghilterra; ma pare che ricomincino in Persia da parte dello Scià sostenuto dalla Russia.

L'autore della celebre convenzione del Re napoletano con la Repubblica Argentina, tanto ammirata dalla Legazione russa di Napoli, è il signor Bushenthal ministro argentino in quella Capitale, partito ora per Parigi. — Noi avevamo supposto che il Re di Napoli facesse alle sue vittime il sacrifizio di 300 ducati (franchi 1300) per una. Non ve ne è nulla.

La Repubblica dovrà in cinque anni restituire i 300 ducati a S. M. prelevandoli sui trasportati nuovi coloni. La generosità del Re si manifesta in tutti i suoi atti: compreso quello, celebrato dal *Giornale ufficiale*, col quale fece distribuire, alcuni anni sono, a quattro pescatori che avevano salvato la vita a 7 naufraghi, la somma di 4 ducati (fr. 17).

Frattanto la *Gazette du Midi* della gloriosa Marsiglia, Capitale dei Focesi, celebra la clemenza di S. M. e vuole fare un processo al *Morning Post* per aver detto che 25 prigionieri sono stati strangolati nelle prigioni di Sicilia.

La Camera dei Deputati prussiani adotterà, a quel che pare, le proposte di nuovi tributi fatte dal Governo, dopo aver udito la minaccia di uno scioglimento.

La Dieta germanica ha cordialmente approvata l' ordinanza del Re d' Olanda, con la quale rovescia la costituzione del Gran ducato del Lussemburgo.

Una disputa si è fatta in questi giorni tra il *Droit* e la *Gazette des tribunaux*, sugli ultimi momenti di Verger. Pare che il pentimento sia una versione caritatevole dell' abate Hugon; che la *Gazette* resti delusa nelle spese della sua eloquenza, e che i rapporti dell'Autorità civile presentino Verger come morto impenitente.

Torino, 6 febbrajo.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO DELLA TORNATA DEL 6 FEBBRAJO.

Apertasi la discussione, l'onorevole Valerio propone un'aggiunta all'articolo 36, che lungamente fu dibattuta, ed era realmente di gravissima importanza. Osservò egli che nella foga di votare articoli si passò senza dir verbo l'annullamento della inamovibilità, che la legge del 4 ottobre 1848 concedeva dopo un triennio ai Professori delle Scuole secondarie. Era questo un loro diritto acquisito, quasi parte integrante della loro rimunerazione; non potersi ora cambiare le loro condizioni, almeno per quelli che già sono in carriera; non poter la legge avere virtù retroattiva. — Gli risponde il Ministro, la inamovibilità essere concessa dallo Statuto unicamente alla Magistratura giudiziaria; non conoscere alcun paese, ove di tale inamovibilità godano i Professori; bastare che dopo un triennio di esercizio sia obbligato il Ministro, prima di rimuovere o sospendere un Professore, averne udito il parere dal Consiglio Superiore; ragiona poi sulla disparità che corre tra i Professori delle Università e quelli delle Scuole secondarie; essere l' inamovibilità necessaria ai primi, non occorrerne il bisogno pei secondi. — Ma ripiglia il signor Valerio mostrando non essere tanto grande quella disparità, di cui parlò il Ministro. — Percorre gli uffizii dei Professori di retorica, di storia, di filosofia e fa vedere come ad ogni passo sono obbligati a mettere in campo le loro opinioni. — Quanto allo Statuto dice, che se stesse l'argomento, già si sarebbe violato dai Ministri e dal Parlamento dal 4 ottobre 1848 fino al dì d'oggi, e violarsi tuttavia per l'avvenire, concedendo questa legge l'inamovibilità ai Professori delle Scuole universitarie; che pure non sono Giudici.

Il signor Pescatore trova che le ragioni di Valerio hanno una forza grandissima, ma occorrere una modificazione al suo emendamento; perciocchè mentre i Professori delle Scuole universitarie d' ordinario non ascendono la cattedra prima dei trent'anni, quelli delle Scuole secondarie cominciano la loro carriera dai venti ai venticinque. Dopo brevi parole intesisi fra loro due, propongono che si dica: *I Professori delle Scuole secondarie dopo dieci anni d' insegnamento non potranno più essere nè sospesi nè destituiti senza il previo assenso del Consiglio superiore.*

L'onorevole cav. Bertoldi sorge ad appoggiare la proposta Valerio-Pescatore, e pronuncia generose parole in difesa e ad onore dei bersagliati Professori delle Scuole secondarie; ringrazia il signor Valerio dell' avere commiserato questi Insegnanti; conferma essere pur troppo vero tutto ciò che ei disse; non solo i Sindaci, i Consiglieri comunali e provinciali, ma eziandio certi Deputati fare capricciosamente non buoni uffizii contro questi Insegnanti, sovente per non altro che per l'ambizione di mostrare alle loro clientele, che essi sono potenti presso il Ministro, e vantarsi poi chè essi *hanno balestrato il tal Professore ad esempio da Casale a Bobbio*; accettare egli pertanto l'aggiunta Pescatore-Valerio, sopratutto col fine che la Camera protesti, come ora protesta egli solennemente contro le calunnie lanciate da nove anni contro gl'Insegnanti.

Il Relatore dichiara a nome della maggioranza della Commissione volere astenersi dal votare; l'onorevole Berti aderisce, come ha fatto Bertoldi; messa ai voti quell' aggiunta, dopo prova e contro-prova viene rigettata, ma ad una leggierissima maggioranza di uno o due voti.

È approvato quindi l'articolo 37 coll' aggiunta dell'ultimo alinea del corrispondente articolo del progetto ministeriale, e in seguito l'articolo 38 senza discussione.

A questo punto la discussione retrocede, poichè il lettore ricorderà, come la creazione delle Autorità scolastiche essendo nell'articolo 11°, siasi deliberato, quando esso venne in discussione, di votarlo a parte a parte. Epperciò ora si torna indietro all'alinea 4° di questo articolo, che è così redatto nel progetto della Commissione: *Nei capoluoghi delle provincie risiederà una Deputazione provinciale per le Scuole elementari*, la quale ultima parola non si legge nel relativo alinea del progetto ministeriale. Il conte Della Motta si dichiara in favore della redazione del Ministro, vuole cioè estendere anche alle Scuole secondarie le attribuzioni della Deputazione provinciale. Il Ministro lo appoggia, e l'onorevole Tola loro aderisce; ai quali ultimo viene opportunamente in ajuto il deputato Bertoldi. Per contro Buffa, Berti e Farini stanno per la redazione della Commissione, ma messo ai voti l'emendamento non è accettato.

E qui ne piace notare avere il Ministro fatto giustizia agl' Ispettori provinciali, ai quali specialmente ha attribuito il grande incremento, che in questi nove anni ha preso l'istruzione popolare nel nostro paese. Certamente sarebbe stato più grande ancora, se in questi ultimi anni non si fossero introdotti fra questi funzionarii uomini che non solo non hanno veste da ciò, ma di nessuna dignità o grado sono rivestiti. Il Ministro scusò sè e i suoi predecessori, col pretesto che loro mancasse il personale; ma quei tanti Dottori in lettere e in filosofia, senza cattedre e senza impiego, non erano essi preferibili a certi individui che ora occupano que' posti importanti senz' avere attitudine da ciò? E il Ministro li ignora forse questi sconci? E se non li ignora, perchè non mette una buona volta la scure alla radice per impedire almeno che continui a crescere il male?

STRADA FERRATA FERDINANDEA
da Firenze agli Stati Romani per Arezzo.

La Toscana sta per possedere una linea di ferrovia dalla quale i suoi commerci saranno potentemente ajutati, ed il Paese vedrà aprirsi una sorgente di nuova e durevole prosperità.

La strada ferrata che da Firenze condurrà allo Stato Romano, toccando Arezzo, può chiamarsi eziandio una buona fortuna, oltre che per la Toscana, per l'Italia intera. Infatti la linea di ferrovie che partendo dall'Alpi attraversa il Lombardo-Veneto, e la rete delle ferrovie piemontesi, ormai quasi compiuta, riceveranno nuovo e massimo incremento addentellandosi a questa linea toscana, che deve congiungere l' Italia del settentrione all' Italia del mezzogiorno. Milano e Torino ricongiunte a Firenze si avvicineranno sempre più a Roma e a Napoli.

Le ferrovie liguri della costa del Mediterraneo porranno più agevolmente a contatto il mezzodì della Francia col mezzodì dell'Italia; e da un altro lato, superato il Moncenisio, la Francia sarà del pari ravvicinata all'Italia meridionale, attraversato il Piemonte, mediante questa linea da Firenze agli Stati Romani.

La nuova strada *Ferdinandea* è chiamata ad accogliere tutta la circolazione dei viaggiatori fra la Germania e l'Italia meridionale da un lato, e fra questa e la Francia dall'altro.

Percorrendo paesi animati da attivissime industrie, essa potrà contare sopra un'assidua circolazione locale. Con questa certezza venne stabilita la distanza media delle stazioni, su tutta la distesa della linea, non più che ad *otto* chilometri; la linea intera ne percorre circa 120.

Concessionaria di questa ferrovia rimase la *Banca Generale di Svizzera*; il Governo toscano garantì per 99 anni la concessione impegnandosi interdire qualsiasi linea parallela a questa, ed assicurando al Capitale sociale un interesse del 5 per cento.

Il capitale sociale fu valutato a 20 milioni di franchi, diviso in 40,000 Azioni da 500 fr. ciascuna. Buon numero di queste Azioni fu di già collocato in Francia, in Isvizzera, in Inghilterra. Sembra che tre quinti del capitale annunciato saranno bastevoli a compiere e porre in esercizio la linea *Ferdinandea*, tanto più che la Società si riservò il diritto di emettere Obbligazioni, come si pratica in Inghilterra.

Sarebbe desiderabile che questa grande impresa trovasse favore e soscrittori anche tra noi, in Piemonte, dove certo non saremo fra gli ultimi, delle provincie italiane, a risentirne notevoli beneficii.

Auguriamo ai solerti promotori di questa linea che possano rinvenire in Piemonte quell'appoggio, che il nostro Paese non ricusa d'ordinario a far prosperare i più vitali interessi della comune Patria italiana.

Il granduca Michele, terzogenito della imperiale Famiglia di Russia, giunto a Torino iersera, recavasi stamattina alla Veneria, e quindi, tornato a Torino, all'Arsenale, dove visitava ogni cosa colla massima cura ed attenzione; il che è ben naturale in lui che è Gran Mastro delle Artiglierie dell'Impero. Oggi pranzava a Corte con S. M. il Re nostro, e gli facevano corona, oltre le persone del suo seguito, parecchi distinti personaggi da S. M. chiamati oggi alla mensa reale. Stassera alle ore 8 e 1|2 interveniva con S. M. il Re al Teatro Regio, che in vista di ciò era stato splendidissimamente illuminato; il concorso fu indicibile — tutt' i palchi occupati, e la platea e le gallerie per modo gremiti di gente, che a molti si dovette ricusar il biglietto per difetto di spazio. — Le signore erano abbaglianti di ricchezza e di venustà nei loro sfarzosi abbigliamenti — da gran tempo il Teatro Regio non avea più ammirato tanta profusione di diamanti quanto erano quelli che stassera rendeano abbaglianti le Dame torinesi. L'entusiasmo, col quale il Re fu accolto, è impossibile a descriversi. A tre riprese egli, che dopo le prime accoglienze

si era seduto, dovette alzarsi per ringraziare di tanta effusion di cuore il suo popolo. — Il granduca Michele è alto della persona, smilzo, pallidetto, ed ha fisionomia molto simpatica e molto intelligente.

Egli riparte stanotte all'una, con un treno speciale per Chambéry, d'onde si recherà a Ginevra per indi proseguire il suo viaggio di ritorno a Pietroburgo. Si nota da tutti la cura massima, che i Principi della Famiglia Imperiale Russa pongono nel non toccare il territorio occupato dall'Austria, mentre pure era cosa tanto facile e spedita una rapida andata sino a Milano ad ossequiare l'Imperatrice! —

Il granduca Michele, se paragona la immensità del colossale suo impero all'angusto Piemonte, dee certo trovarlo uno Stato ben piccolo a confronto del suo, ma pure vedendo stassera con quanta spontaneità di affetto tutto un popolo salutasse il suo Re, — e come guardasse rispettoso in una e cordiale al Principe straniero, perciò solo che è ospite del Re suo — ha certo dovuto ammirare cotesto piccolo Piemonte che, mentre sui campi di battaglia strappa il plauso a'suoi stessi nimici che combatte, offre ad un tempo lo esempio di quella perfetta unione tra Popolo e Principe la quale, mentre è indizio di onestà e di virtù, tanto in chi comanda come in chi ubbidisce, fa ad un tempo, che anche uno Stato limitatissimo d'uomini e di territorio possa tentare e compiere grandi cose.

NOTIZIE

Italia. — INTERNO.

ALESSANDRIA, 1 *febbrajo*. — Ci vien detto aver avuto luogo gravissimi inconvenienti accaduti ieri nel ritiro di S. Marta. Aspettiamo con viva sollecitudine di conoscere i particolari dell'occorso, perchè al modo con cui ora ci vengono narrati non sarebbero il più bell'elogio a chi presiede a quello Stabilimento.

Ci vien detto intanto che la Maestra vicedirettrice abbia in seguito del fatto chieste le sue dimissioni. (*Pontida*)

NIZZA, 4 *febbrajo*. — Don Alessandro di Castro, Ambasciatore di Spagna a Torino, è giunto ieri, proveniente dalla Francia, a Nizza insieme alla sua famiglia. Egli partirà quest'oggi alla volta di Torino per andar a occupare il posto affidatogli. (*Avenir*)

CIAMBERÌ, 4 *febbrajo*. — Il cavaliere Colli commissario tecnico del Governo per i lavori della ferrovia Vittorio Emanuele, venne incaricato dall'Intendente generale di Ciamberì di studiare un progetto per l'arginamento del torrente Leysse, dalle fini di Ciamberì sino al lago del Bourget.

— Corre voce che un violento incendio siasi manifestato la scorsa notte nel villaggio di La Chavanne, vicino a Montmelian. Si dice che la metà del villaggio sia rimasto preda delle fiamme. (*Courrier des Alpes*)

CAGLIARI. 2 *febbrajo*. — Altro naufragio dee lamentarsi avvenuto il 26 dell'ora scorso gennajo nelle acque del *Capo Sevo* (Oristano) La goletta francese *Tems*, che da Algeri veleggiava per Rio, ruppe in quei paraggi, ed il capitano Carbonne, che la comandava, potè col suo equipaggio d'altre cinque persone salvar la vita a nuoto.

Un grosso legno, del quale s'ignora finora, provenienza e nazione, fu rinvenuto capovolto nella spiaggia presso al *Capo Pecora*. (*Statuto*).

DUCATO DI PARMA. PARMA, 4 *febbrajo*. Si dà per certo che domani a sei ore del mattino le truppe austriache lasceranno la nostra città. L'occupazione ha durato otto anni ed è costata allo Stato più di quattro milioni di franchi. (*Corrisp. Stef.*)

LOMBARDO VENETO. MILANO, 4 *febbrajo*. Si dice ora in modo assai positivo che il soggiorno della Corte imperiale a Milano durerà sino al 5 del mese di marzo prossimo. (*Idem*)

ALEMAGNA. — GOTHA, 31 *gennajo*. — S. A. il Duca regnante è stato ricevuto oggi nella nostra Loggia dei Framassoni. Già precedentemente, nel 1804, uno dei nostri Principi, il duca Ernesto II di Gotha-Altenburgo, divenne membro di quest'Ordine. (*Journ. de Francfort*).

PRUSSIA. — Si dice che la Commissione delle finanze della seconda Camera faceva una viva opposizione alle misure finanziarie statele sottoposte dal Governo. Il *Nord* assicura che per tema d'una dissoluzione della Camera se essa persisteva nel suo rifiuto, la Commissione avrebbe accettate le novelle imposte che dapprima rigettava.

RUSSIA. PIETROBURGO, 25 *gennajo*. — Si conferma sempre più che le tariffe saranno modificate nel senso d'una più grande libertà commerciale. Il Governo si fece rimettere dagli Ufficii delle Dogane le tavole d'importazione onde rendersi un conto esatto dei bisogni del commercio. Del resto, più si va incontro allo scopo proposto, più le difficoltà sono considerevoli, ed è probabile che pel regolamento definitivo di questo affare sarà necessario un tempo maggiore di quello che si presumeva dapprima.

Gli articoli sinora non colpiti dai diritti d'entrata, continueranno ad essere liberi; nel novero di essi vengono fra gli altri gli stromenti astronomici, gli oggetti di platino sul bronzo, i legnami di costruzione, i lavori da falegname e da ebanista, le macchine, i quadri, il pollame, i tartufi o patate. (*Corresp. Havas*)

INGHILTERRA. — LONDRA, 3 *febbrajo*. Ecco il testo del discorso della Corona, letto per commissione all'apertura del Parlamento:

Milordi e Signori,

Abbiamo ricevuto ordine di annunziarvi che S. M prova una gran soddisfazione ricorrendo di nuovo ai consigli ed all'assistenza del suo Parlamento.

S. M. ci ingiunse di annunziarvi che le difficoltà insorte rispetto ad alcune delle disposizioni del Trattato di Parigi, ritardarono l'esecuzione compiuta delle stipulazioni del Trattato medesimo. Queste difficoltà furono tolte via in un modo soddisfacente, e le intenzioni del Trattato sono state pienamente mantenute.

Un moto insurrezionale che successe lo scorso settembre nel Cantone svizzero di Neuchâtel, ad intento di ristabilire nel Cantone istesso l'autorità del Re di Prussia come principe di Neuchâtel, suscitò fra S. M. prussiana e la Confederazione elvetica gravi dissidii che per un momento minacciarono di turbare la pace generale dell'Europa.

Ma S. M. ci ordina d'informarvi che di concerto col suo augusto alleato l'Imperatore dei Francesi ella si sforza di procurare un amichevole aggiustamento delle questioni in contesa, e S. M. è nella ferma fiducia che un soddisfacente e onorevole accomodamento sarà concluso.

In conseguenza di certi dissentimenti che vi furono durante il Congresso di Parigi, e che sono mentovati nei protocolli messi sotto i vostri occhi, S. M. e l'Imperatore dei Francesi fecero fare comunicazioni al Governo del Re delle Due Sicilie per indurlo a tenere un andamento politico di tal sorta da allontanare pericoli che possano turbar questa pace sì di recente restituita all'Europa.

S. M. ci comanda d'informarvi che il modo col quale vennero accolte quelle amichevoli comunicazioni da S. M. Siciliana fu tale che indusse S. M. e l'Imperatore dei Francesi a interrompere le loro relazioni diplomatiche con S. M. Siciliana, e quindi ritirarono d'accordo le loro Legazioni dalla Corte di Napoli. S. M. dispose che i documenti relativi a questo subbietto sieno posti innanzi ai vostri occhi.

S. M. ci comanda d'informarvi che ella entrò in negoziati col Governo degli Stati Uniti a con quello di Honduras, i quali negoziati ella spera che riusciranno a bene, e toglieranno via ogni cagione di mala intelligenza rispetto all'America centrale.

S. M. conchiuse con Siam un Trattato d'amicizia e di commercio che vi sarà sottoposto.

S. M. ci impone di significarvi il suo rincrescimento nel vedere che la condotta del Governo persiano abbia eccitate le ostilità fra S. M. e lo Scià di Persia. Il Governo persiano, malgrado degli avvertimenti ripetuti e con violazione degli assunti impegni, assediò l'importante città di Herat e se ne impadronì.

Ci è comandato da S. M. d'informarvi che una forza britannica militare e navale, partita da Bombay, prese possesso dell'Isola di Karak e della città di Buscir, nell'intento d'indurre lo Scià ad accedere alle giuste domande del Governo di S. M. Vide la M. S. con soddisfazione che le forze navali e militari, adoperate in questa occasione, spiegarono la solita valentia e prodezza.

S. M. inoltre ci comanda d'informarvi che atti di violenza ed insulti contro la bandiera britannica, ed un'infrazione ai diritti dei Trattati, si commisero dalle Autorità locali cinesi a Canton, e che un rifiuto pertinace di dare soddisfazione rese necessario che gli Ufficiali di S. M. nella Cina ricorressero ad usar la forza per ottenere la soddisfazione richiesta.

Queste rigorose determinazioni erano state prese, alla data delle ultime notizie, con una grande indulgenza, ma con segnalato successo in quanto ai conflitti, ch'esse avevano provocati. Abbiamo l'ordine d'informarvi che S. M. confida che il Governo di Pekino comprenderà la convenienza di dare la soddisfazione richiesta e di eseguire fedelmente i suoi impegni che risultano dal Trattato.

Signori della Camera dei Comuni,

La Regina ha ordinato di sottoporvi il Bilancio dell'anno prossimo. Questo Bilancio fu preparato nello spirito più economico, avendo cura perciò d'assicurare efficacemente il servizio pubblico all'interno e al di fuori.

Milordi e Signori,

La Regina ci ordina d'informarvi che saranno sottoposti al vostro esame varii *bills* per la consolidazione e la riforma di alcune parti importanti della legislazione; e S. M. non dubita che voi darete l'attenzione più assidua a quistioni che toccano più addentro di verun'altra gl'interessi di tutte le classi de' suoi sudditi.

S. M. ci ordina di raccomandare alla vostra considerazione l'utilità di rinnovare per un nuovo periodo i privilegi della Banca d'Inghilterra, le condizioni imposte all'emissione dei biglietti della Banca del Regno Unito e lo stato della legislazione relativa alle Banche per Azioni in partecipazione.

La Regina ci ordina di esprimervi il piacere che prova al vedere il benessere generale a il contento del suo popolo, ed al pensare che, non ostante ogni sacrifizio inevitabilmente connesso ad una guerra come quella che di recente finì, le entrate del paese restano non indebolite e la sua industria produttrice continua, senza essere incagliata nel suo andamento, il suo progressivo sviluppo.

La Regina commette con fiducia i grandi interessi del paese alla vostra saviezza e sollecitudine, e chiede con fervore che le benedizioni dell'onnipotente Iddio si riversino sulle vostre deliberazioni e facciano concorrere i vostri consigli all'incremento del benessere e della prosperità del leale e fedele un popolo.

— Una Deputazione di persone che hanno interessi nell'Australia occidentale, ebbe sabato una conferenza col sig. Labouchère al Ministero delle Colonie, onde dare al Governo l'assicuranza che la colonia è sempre pronta a continuare a ricevere i condannati. (*Morning Post*)

— Un meeting di operai senza lavoro ebbe luogo a Smithfield. Essi si sono separati dopo breve deliberazione che passò senza disordini. Venne deciso che ciascuno domanderebbe soccorsi alla propria parrocchia. Un enorme cartello presentavasi agli sguardi del meeting, sul quale era scritto: « pace ed ordine! Il rispetto alla legge è nostra divisa. Cento cinquanta mila operai senza lavoro a Londra, colle loro consorti e famiglie che muoiono di fame, onta! onta! »

In mezzo alla folla eravi un solo policeman, e la presenza di quest'uno era forse di già superflua, poichè ciascuno era disposto ad eseguire l'ordine scritto sul cartello. Dopo il meeting gli operai si divisero in gruppi da 200 a 300 persone e si recarono alle diverse parrocchie di Londra per chiedere i soccorsi. Alle tre pomeridiane quattrocento Irlandesi giunsero innanzi al laboratorio dei poveri di S. Pancrazio, ed uno dei loro capi, Th. Heat caffettiere, presentò una nota all'Intendente colla quale domandavansi soccorsi. Venne risposto alla nota che l'Autorità stavasi occupando del modo di provvedere i soccorsi per le donne, e che la nota sarebbe esaminata il dì dopo. Questa risposta elevò un mormorio universale nella folla, la quale cercò penetrare nello Stabilimento; ma respinta dagli agenti della Polizia, s'avviò alla Corte di Polizia. La Polizia, la quale s'accorse che nell'attruppamento eravi molta gente che il lunedì prima aveva ricusato il lavoro, manifestò loro che sarebbero accettati, purchè il volessero, nel laboratorio dei poveri. Questa dichiarazione fece inasprire gli animi, e parve imminente una grave sommossa. Ma la procella si dissipò, giacchè niuno avendo voluto accettare le condizioni proposte, l'attruppamento a poco a poco si dissipò. (*Morning Advertiser*)

— *Dispaccio del 4 febbrajo*. — Nella discussione dell'Indirizzo, D'Israeli ha assalito la Politica straniera di lord Palmerston, e si è sforzato di combattere le di lui proposte relative alle spese. La notizia data da D'Israeli che la Francia aveva guarentito all'Austria nell'anno scorso le sue Provincie italiane, venne compiutamante negata da lord Palmerston. La Francia avrebbe unicamente promesso di non invadere l'Italia austriaca.

Discussione consimile ebbe luogo nella Camera dei Lords. Ambedue le Camere hanno finito per votare l'Indirizzo.

SPAGNA. MADRID, 30 *gennajo*. — Si parla seriamente dello stabilimento di una Banca internazionale, alla quale prenderebbero parte le principali case di Londra e di Parigi.

— *Del* 27 — Scrivono al *Nord*:

« O'Donnell, il quale dopochè Narvaez salì al potere, tenevasi in disparte comincia a farsi vedere nei saloni e manifesta l'intenzione di prendere parte pell'apertura delle Cortes, alle discussioni che avranno luogo. Egli ha detto chiaro e tondo che avrà a fare delle rivelazioni abbastanza interessanti. Il Ministro d'Inghilterra si era fatto scusare di non poter assistere alla festa che venne data in onore della principessa delle Asturie; il maresciallo Narvaez gli ha reso la pariglia. Invero il Ministro inglese aveva nella serata da lui data il 21 gennajo, invitato il signor Narvaez; ma questi non comparve, e la di lui assenza venne fortemente notata.

PORTOGALLO. — LISBONA, 26 *gennajo*. — Scrivono al *Times*:

« Il giuramento consueto concepito nei seguenti termini:

« Giuro fedeltà inviolabile alla Religione « cattolica, apostolica a romana, al Re, alla « Nazione ed alla carta costituzionale; io con« correrò con tutte le mie forze alla promul« gazione di leggi giuste a sagge, destinate « a favorire la prosperità del popolo, la glo« ria del Re e lo splendore dello Stato: » venne prestato da tutti i Deputati, eccettuati i legittimisti in numero di sei, i quali hanno dichiarato che i loro scrupoli sarebbero soddisfatti dalla formula di giuramento stata antecedentemente proposta da Pereira da Cunha, nel modo che segue:

« Conformemente ai poteri statimi confi« dati, e nell'esercizio delle funzioni di Depu« tato, io giuro di fare tutto quanto potrò « giovare al benessere generale della Nazione « nei limiti della Carta costituzionale e del« l'atto che vi è annesso. »

Siccome era già stato preliminarmente deciso che questa modificazione proposta al giuramento non potrebbe essere ammessa dal momento che la Camera sarebbesi validamente costituita, così il nome dei Membri legittimisti che hanno ricusato di prestare il giuramento sotto la forma autorizzata, non venne portato nel primo atto legislativo. Il ritiro del signor Josè Loureiro, ministro delle Finanze, era già stato preveduto prima della riunione delle Cortes, epperciò l'annunzio della sua dismissione, ch'ebbe luogo il giorno 23, non ha recato sorpresa. Il ministro dell'Interno, Giulio Gomez, ha preso l'*interim* delle Finanze, ed il visconte Sa da Bandeira, miaistro della Marina, si è incaricato del portafoglio della Guerra. »

AMERICA. Messico. — Scrivono da Vera Cruz in data 30 dicembre. all' *Eco di Italia*:

« La scorsa settimana fummo visitati da un forte oragano di neve, che gli abitanti credevano essere sale o manna del deserto, ma s'accorsero poco dopo che non era nè l'una nè l' altro. Indi s' intese una forte scossa di terremuoto e abbiamo a lamentare la perdita di molti bastimenti nel nostro porto con un centinaio di persone.

I capi della sommossa di Puebla furono fucilati, altri condannati a pene diverse e non pochi esiliati dal paese. La sola ribellione che esiste tuttora nel Messico è a San Luigi Potosi; i capi sono frati ed a soffocare questo tentativo fu spedito il generale Parodi ».

CRONACA

— Ballo dei poveri. — Dal rendiconto che pubblica la Direzione ricaviamo che le entrate sommarono a lire 17,092, compresa una largizione di lire 500 fatta da S. M. il Re, ed un'altra di lire 100 di S. A. R. il Principe di Carignano. — I biglietti distribuiti dalle 45 signore patrone furono 1068, e così in media ne collocarono 25 ciascuna.

Le spese ascesero a lire 7,282, delle quali lire 5275 si diedero al signor Ronzani per il locale, l'illuminazione e l' addobbo (il quale, a dirlo fra parentesi, fu molto meschino).

Le lire 9810 residuo netto furono distribuite per lire 6,540 al Ricovero di Mendicità, e per ll. 3,270 agli Asili.

— Polemica religiosa. — Abbiamo altre volte lamentata la noncuranza dei nostri Vescovi nel valersi dei mezzi, che le stesse nostre istituzioni loro somministrano per la difesa della Religione contro gli attacchi dello scetticismo, e dell' eresia, ed esprimemmo il desiderio che invece di sussidiare giornali i quali a pretesto di religione, agitano le più ardenti e pericolose questioni politiche, si pensasse a promuovere la pubblicazione di buoni libri che conciliassero insieme la Fede e la libertà, necessarie ambedue all'uomo se dee ottenere suo fine. Ora ci viene trasmesso il primo numero di un nuovo giornale che, col nome *L'Apologista*, mira appunto a trattare le quistioni religiose ed ecclesiastiche, sveverandole da ogni loro rapporto colla Politica. Non possiamo che applaudire a questo divisamento, perchè era tempo gl' interessi della Relgiione venissero commessi a chi non avesse altre preoccupazioni incompatibili coi veri progressi di essa; e certo essa non potrà che guadagnarci nell'opinione dei più, quando cessi finalmente di servire di manto a meschine ambizioni personali — e trasporti la sua azione sui liberissimi campi della persuasione e coscienza individuale.

— Ferrovia di Biella. — La modificazione dei pezzi per trasporti di merci a piccola velocità sulla linea da Torino a Biella e viceversa sono le seguenti: Le 4 categorie furono ridotte a tre; per le merci di prima classe si pagheranno cent. 2 per quint. e chilom.; per quelle di 2ª cent. 1 1|2; per quelle di 3ª e 4ª cent. 1.

— Pel monumento al conte Amedeo Avogadro di Quaregna e Ceretto si istituì in Torino un Comitato promotore; si propone di collocare un busto marmoreo nel palazzo dell'Università di Torino; le sottoscrizioni sono aperte presso i promotori e presso il Segretario della Questura della Camera dei Deputati.

— Soscrizione nazionale. — Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese*:

« Ci è grato poter annunziare che la somma di lire 3,215 offerta dagli abitanti dello Stato Romano per la sottoscrizione dei 100 cannoni di Alessandria, è stata consegnata al Ministero degli affari esteri dagli onorevoli deputati Terenzio Mamiani e Luigi C. Farini. »

— Necrologia. — È morto il decano dei poeti della Germania, il signor Carlo Muchler all'età di 94 anni. Molte delle sue canzoni furono poste in musica e si cantano tuttavia dal popolo.

— L' ultimo giorno dello scorso gennajo moriva in Firenze il il generale conte Luigi Serristori. Egli fu un esperto soldato, un dotto scrittore, un abile statista. Le più importanti sue scriture sono: Le *Osservazioni sulla campagna dei Russi al Danubio* nel 1828-29 — Le *Notizie delle Colonie nel mar Nero, nei secoli di mezzo* — Il *Saggio sulle Condizioni commerciali di Livorno* — La *Statistica dell' Italia*. Nel 48 fu deputato e ministro; ma dopo la restaurazione del Granduca visse ritirato dagli affari, e morì in seno alla famiglia col conforto d'un animo tranquillo e d'una coscienza intemerata.

— Borsa di Genova. — Ci scrivono da Genova, in data 4 corrente:

« Mentre le Azioni della Banca Nazionale erano in danaro a 1355 e la rendita sostenuta a 91 1|2, le Azioni della Cassa di Commercio di Torino sono ribassate da 326 a 322, per causa delle voci sparse da giuocatori che, benchè privi di credito e di capitali, fanno ribassare a loro beneplacito quel titolo. Eppure dal rendiconto mensile risulta che la Cassa di Commercio ha diggià un profitto di L. 415,000, un fondo di rIserva di L. 420,000 e dei valori e fondi pubblici per L. 11,500,000 che alla fine dell' anno erano ragguagliati a un prezzo così basso da dare al giorno d'oggi un profitto di passa un milione. Con questo rendiconto si può sperare un dividendo doppio di quello dell'anno scorso, che pure produce 51 1|2 p. 0|0 l'anno ragguagliando i versamenti delle nuove Azioni; bisogna dunque meravigliarsi che un titolo così solido e con delle speranze tali da giustificare anche il prezzo di 400 lire, sia così basso e così tralasciato dai Capitalisti ad essere in balia del primo giuocatore di borsa che con delle voci sparse sul quarto versamento o qualunque altra invenzione le fa ribassare a suo beneplacito.

Gli azionisti genovesi sono molto disgustati, che l' Amministrazione della Cassa di Commercio non ha finora ammesso il deposito dei titoli presso la *Cassa Generale*, onde far parte della prossima adunanza del 14 corrente. È di notorietà pubblica che la *Cassa Generale a Genova* e un Agente della Cassa di Commercio di Torino incassando i versamenti e dividendi delle sue Azioni, il deposito dunque di dette potrebbe essere anche legalmente ammesso — altrimenti 36 mila Azioni che si trovano a Genova saranno escluse dal votare. Il Credito Mobiliare di Vienna è stato più facile, perchè ammette il deposito presso la Casa Rothschild a Francoforte e la Banca di Commercio di Berlino: speriamo che l'Amministrazione di Torino sarà anche più corrente e vorrà mostrare qualche riguardo alla città di Genova.

Si maravigliano anhe alla Borsa di Genova che il Credito Mobiliare (Cassa di Commercio) non si occupi dei riporti, benchè sia questo primo scopo del suo programma; di questo modo cesserebbe lo scandalo di un riporto che fa 20 a 28 p. 0|0 all'anno, riducendolo tosto a 12 p. 0|0 l'anno e sostenèndo così i buoni valori dello Stato. — Dall'altra parte gli azionisti della Cassa di Commercio guadagnerebbero 12 p. 0|0 invece di guadagnare 7 p. 0|0 negli sconti dei quali finora la Cassa di Commercio si occupa principalmente.

Questi sconti dovrebbe cedere alla Cassa Generale di Genova, costituendone una Succursale in Torino, ed imitando in ciò il Mobiliario francese, occuparsi più dei riporti, i quali essa sola è autorizzata dalla legge di fare — a nessun altro Stabilimento di Credito nello Stato ha questa facoltà ne' suoi Statuti. »

— Comitato medico-ligure. — Nelle ultime tornate il Comitato Medico-Ligure si è occupato di argomenti assai importanti. Dopo aver discusso ed approvato un progetto per gli *Onorarii medici*, ha nominato una Commissione affinchè studi il progetto di *Codice Sanitario*, che fra poco sarà presentato al Parlamento.

— Arresti. — Leggiamo nel *Saggiatore*, giornale di Savona, del 3 corrente:

« Stanotte in via Scarzeria fu arrestato dalle Guardie di Pubblica Sicurezza un individuo (già sospetto alla Polizia) che portava fascine. Visitatolo, gli trovarono addosso parecchie chiavi, una delle quali era proprio quella d'un magazzino di fornajo in cui è un grosso deposito di dette fascine. »

— Archeologia. — A Bolsena, piccolo Comune della delegazionc di Viterbo e che è situato sul luogo dell'antico *Vulsinium*, già capitale dell' Etruria, ed ove esistono monumenti importantissimi dell'arte vetusta, si sono trovati di fresco nuovi oggetti di altissima considerazione. Sono in particolare notabili certe dorature ancora mantenute: il genere etrusco avrà da queste nuove scoperte altissimo aumento.

— Pubblicazioni. — Il sentimento nazionale, non costante i continui disinganni, si mantiene vivo e fecondo piucchè mai, come dimostra la frequenza delle pubblicazioni improntate a questo concetto. In questi giorni sono tre nuovi opuscoli che ci giungono, tutti diretti allo scopo medesimo, sebbene per vie diverse.

È cioè anzitutto il signor Giacomo Sega, autore di varii altri opuscoli inglesi e francesi, che manda al signor Maccia una replica col titolo *L'Italia possibile*.

Il signor Mauro Macchi predica in un volumetto di ben dugento pagine la *Conciliazione dei partiti*, ma promette che *ogni fusione di partiti ove si tratti di fare, è una abdicazione od un'ingiuria* e conchiude: *non improntitudini, ma non transazioni*. Preghiamo però il lettore a non dar un giudizio su queste nostre citazioni sconnesse, poichè questo è un semplice annunzio del libro che ci riserbiviamo di fargli meglio conoscere.

In terzo luogo ci capita il primo fascicolo di una pubblicazione che, a giudicarne dal titolo, si lusinga di avere la vita lunga e sicura perchè si scrive in fronte il *Secolo XIX* e porta in coda i nomi di C. Correnti, di G. La Farina, del professore Scialoja, del professore Selmi, di F. D. Guerrazzi — dei quali annuncia varii lavori. Se terrà quanto promette, sarà certo una pubblicazione, dalla quale l'Italia può aspettare utile e decoro.

— Dalla stamperia dell' Unione Tipografico-Editrice si è pubblicato il secondo fascicolo della *Eneide*, tradotta in versi sciolti dal Prof. Pietro Barnabò Silorata. La versione ivi compresa giunge fino al verso 430 del testo del terzo canto.

— Il signor Ferdinando di Lesseps aveva già pubblicati due volumi *Sul taglio dell'Istmo di Suez*, l'uno nel 1855, l'altro nel 1856; ora ne ha pubblicato un terzo. Questo volume è per intiero consacrato alla Relazione ed al Progetto della Commissione internazionale. Detta Relazione occupa circa la metà del volume, ed è accompagnata da tutti gli annessi che possono renderla compiuta e chiara. Cinque sono gli annessi:

1. Il piano delle spese (162,000,000 di franchi) compilato da Mougel-Bey, uno degl'ingegneri del Vicerè d'Egitto, ed approvato dalla Commissione;

2. Le ricerche sul regolamento delle acque nel canale di Suez del signor Lieussou, ingegnere idrografo della Marina imperiale di Francia;

3. Gli Estratti dei processi verbali della Commissione durante il viaggio della medesima in Egitto, a cominciare dal 30 ottobre 1855 sino al 2 gennajo 1856.

4. I processi verbali delle sedute della Commissione internazionale a Parigi nel giugno del 1856;

5. Per ultimo il Regolamento per gli Operai Fellahs decretato dal Vice-Re d' Egitto il 20 luglio 1856.

Alla relazione della Commissione è pure unito un atlante che contiene undici carte topografiche degli istmi, porti, golfi e rade di Suez, di Pelusio e di Saïd.

Gl'interessi legittimi della civilizzazione e dell'umanità, gl' interessi egualmente ben intesi di tutti i popoli senz' eccezione di sorta, vogliono che il taglio dell' Istmo di Suez divenga ben tosto una realtà.

— Carnovale di Torino. — Ecco il Programma della *Passeggiata Storica*; in quanto a quello delle altre feste, cioè lunedì e martedì ultimi giorni del carnovale, la Commissione lo comunicherà quanto prima.

(Anno 1367). Amedeo VI, detto il *Conte Verde*, ritorna in Torino dalla spedizione in Oriente, dove erasi recato a liberare l' Imperatore di Costantinopoli, Andronico Paleologo, stato fatto prigioniero da Stratimiro re dei Bulgari.

Amedeo VI, essendosi sostituito nell'alto dominio delle provincie del Piemonte ai suoi cugini i Principi d'Acaja, nominò a suo Governatore in Torino Lodovico Rivoira.

Il *Conte Verde* accolse con molto favore e cortesia i quattro oratori della città, dei quali la storia ci ha pure conservati i nomi, e sono i seguenti:

Antonio Mosso dottore, Arrighetto Borghese, Becuto de'Becuti e Nicolino Malcavalario.

Concedeva alla città larghissime e liberali franchigie, ricostituendo l' antico governo comunale; lasciando che i sessanta Consiglieri, detti allora i signori *credendarii* del Comune, fossero nominati dai quattro *Clavarii* del Magistrato civico, ed ordinando che nessuna imposta potesse essere riscossa dai Governatori per esso senza il consenso di detti *credendarii*. Volle pure che i signori di Beinasco, Drosso e la Comunità di Grugliasco prestassero omaggio di fedeltà al Comune di Torino, tutta volta che ne venissero richlesti dall' uomo d' arme Domenico Oberto di Corgerone e dal signor Magliano suo capitano in Piemonte.

Ordine della passeggiata storica. — Un picchetto di Guardie Municipali per aprire la folla davanti al Corteo — Trombe a mappa a cavallo — Araldo a cavallo colla mazza ed insegna del Municipio sulla cotta d'arme — Una squadra d' uomini d' arme a piedi armati di scudo e spadone — Treno del Carro: nove cavalli divisi in tre ordini, due staffieri ad ogni ordine — Il Carro colle antenne, le imprese del *Conte Verde* dipinte; un gran mazzo di fiori, e quattro uomini d'arme armati di spadoni; sei spadoni a piedi per ciascun lato — Araldi a piedi con bacchetta d'oro a pomo — I quattro Delegati della città in toga — Squadra a piedi d'uomini d'arme armati di mazze ferrate — Musica di trombe a cavallo — Il *Conte Verde* a cavallo — Due scudieri a cavallo — Quattro paggi di fronte a cavallo, che portano le armi del Conte: il primo, l' elmo; il secondo, lo scudo e la lancia; il terzo, la spada; il quarto, la mazza ferrata — Gran seguito di Baroni savoiardi e piemontesi — Un battaglione intiero diviso in due squadre con [illegible] a lance, a cavallo, con pennone alla testa, e due capitani.

Il Corteo, giunto ai portici di Doragrossa, manda una Deputazione ad offrire il gran mazzo di fiori al Municipio di Torino in commemorazione delle ottenute franchigie.

Dispacci telegrafici privati

(*Agenzia Stefani*)

Parigi, 6 febbrajo (sera).

Le due fregate *Asmodé* e *Cacique* sono partite oggi da Tolone alla volta del Pireo per imbarcare le truppe che sgombreranno la Grecia.

Sperasi che il Re non modificherà il Gabinetto prima dello sgombro.

Azioni del Credito mobiliare 1322.

Strade ferrate austriache 775.

Strada ferrata *Vittorio Emmanuele* 600.

Borsa di Torino del 6 febbrajo.

1831 5 0[0 M. 91,25. 91,50. 91,25.

1849 G. p. 91,25. M. 91,25. 91,35.

1851 G. p. 90,85.

Comm. ed Ind. (N. E.) G. p. 322,50. Pel 28 febbrajo 323. Pel 15 marzo 324. M. pel 28 febbrajo 323,50.

Idem (liberate) G. p. 317. M. 316.

Cassa di sconto (Nuovissime) M. 275.

Ferrovia di Cuneo M. 625. 624. Pel 28 febbrajo 626.

Ferrovia di Novara G. p. 697. 695. Pel 31 marzo 705. M. pel 31 marzo 705.

Borsa di Parigi del 6 febbraajo.

	In contanti	In liquidaz.
F.Franc..... 3 0[0	— — — —	68 20 68 10
» » 4 1[2 p.0[0	94 40 94 40	— — — —
F...Ingl. cons. 3 0[0	— — — —	93 3[8 — —
F. Piem. 1849. 5 0[0	90 50 — —	— — — —
Id. Ham. 1851. 5 0[0	— — — —	— — — —
Id. Roth. 1853. 5 0[0	56 — — —	— — — —

GIACOMO COLLO *Gerente.*

Una persona desiosa di porgere soccorso ad alcune povere madri di famiglia (senza distinzioni di culto), e considerando essere per le medesime atto vieppiù moralizzante il fornir loro lavoro, anzi che largir limosine, ha riunita una cotal somma che servì alla compra di merci diverse, le quali furono da coteste misere operaie trasformate in camicie da uomo e da donna e ragazzi, gonnelline, calze da uomo, vesti per ragazzi d'ambi i sessi, grembiali, calze, sotto calzoni, biancheria per cucina, lenzuola, tovaglie, tovagliole, tasche, ecc.

Ma condotta a termine tale merce, è mestieri alienarla onde poterne provvedere altra da impiegarsi nella stessa guisa.

Si è perciò che ogni persona avente sentimenti di carità e che nutra vaghezza di associarsi allo sviluppo di tale stabilimento di beneficenza, il quale, mercè il di lei attivo concorso, vedrà accrescersi il numero delle operaie addette, viene vivamente sollecitata di recarsi a visitare, *come avventore*, il Deposito delle merci sovra menzionate, sito in un fondaco della casa De Fernez, Corso Reale, n. 34 a mano manca, ed aperto quotidianamente dalle ore 8 del mattino alle 5 della sera.

Si ricevono pure commissioni di lavori.

Un dentifricio non deve soltanto imbiancare i denti, ma eziandio conservare la loro salute e quella delle gengive. I dentifricii alla Chinchina, Piretro e Gayac, di J. P. Laroze, farmacista a Parigi, hanno perfettamente raggiunto codesto risultato. L'Elisir previene e calma le nevralgie dentarie, guarisce il mal di denti; la polvere a base di magnesia gl'imbianca e li conserva; l'opiat, contenendo il principio attivo del chinchina in soluzione acquosa, è il miglior preservativo delle affezioni della bocca. Nel periodo dell'infanzia a quello dell'adolescenza, esso corrobora le gengive, previene la carie dei primi denti, concorrendo attivamente al loro sano e facile sviluppo.

BARBARA LOQUIS

LEVATRICE approvata, tiene pensione per le puerpere di civil condizione coi seguenti vantaggi, cioè:

Segretezza assoluta, decente alloggio verso levante con bella vista, servizio esatto e prezzi discreti. Piazza Vittorio Emanuele, n. 21, p° 4°.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumare la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni. — Prezzo L. 1 20 al pacco

Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9, Torino. — Alessandria presso *Basilio*, farmacista. — Novara, *Caccia*. — Intra, *L. Caccia*. — Casale, *Bava*. — Vercelli, *Berteletti*.

OLIO di J. PERSONNE

APPROVATO DALL' ACCADEMIA IMPERIALE DI MEDICINA DI PARIGI.

Risulta dal rapporto accademico che l'**Olio iodato di J Personne**, è un medicamento di gran vaglia, e che esso è molto superiore all'olio di *fegato di merluzzo*. Esso viene adoprato in tutti quei casi, in cui quest'ultimo è stato raccommandato, principalmente contro le **malattie scrofolose, affezioni polmonari, cutanee, sifilide inveterata**, ec.

L'olio di J. Personne viene spacciato solamente in boccette ricoperte da una etichetta portante le firme dell'Inventore e del sig. LABÉLONYE, depositario generale, rue Bourbon-Villeneuve, 19, in Parigi.

Trovasi nelle farmacie di: *Torino*, Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello; Fuselli, via S. Francesco d'Assisi — *Alessandria*, Basilio — *Aosta*, Gallesio — *Asti*, Boschieri — *Biella*, Masserano — *Cagliari*, Crivellari — *Casale*, Oglietti — *Chambéry*, H. Julien e Comp. — *Cassolnuovo*, Bieca — *Genova*, Bruzza e De Negri — *Mortara*, Sartorio — *Nizza*, Musso e Dalmas — *Novara*, Caccia — *Novi*, Palissaroto — *Santhià*, Aimonino — *Savigliano*, Calandra — *Vercelli*, Berteletti, ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

SEMENTE BACHI 1ª QUALITÀ

presso la Banca **Tasso e Rostan**, via Providenza, n. **9** e **11**.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

FRESCO, PURO

e diligentemente preparato in Terranova.

Quest'Olio è stato sperimentato dappertutto come il migliore e più sicuro rimedio contro le malattie di Tisi, di Tubercoli, di Scrofole, di Pleuritile, di Gotta, di Reumatismo, di Sifilide, di Debilitamento degli organi generanti, di Tosse prodotta da irritazione o debolezza, ecc., ecc.

È però da far ben attenzione che l'unico e solo Olio puro e salutare è quello di Terranova. Il signor C. F. Pellas, ad oggetto di fornire al Continente, e particolarmente alla Italia, la vera e genuina qualità di tale prezioso Olio, ha stabilito in Terranova una fabbrica colle migliori condizioni chimiche, e sotto la cura di persone abili e probe; perlocchè ne garantisce la purezza ed efficacia.

A fine di evitare le contraffazioni e preservare il pubblico dai tristi effetti delle adulterazioni, l'Olio del sig. PELLAS si vende in bottiglie suggellate a *capsule* di metallo e con la etichetta che porta il suo nome, cioè C. F. PELLAS *Merchant*, 34, *Fenchurch Street*, *London*.

Vendesi in Torino, al prezzo di L. 4, da *Depanis*, farmacista, via Nuova, vicino a Piazza Castello, e da *Bonzani*, Doragrossa, 19 — Alessandria, *Basilio*.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiches*, i giuocatoli; essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e lire 1 30. — Deposito presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Intra*, Caccia.

ACQUA SOVRANA

Rinascimento dei Capelli

PLANCHAIS, PROFUMIERE PRIVILEGIATO

Parigi, via Caumartin, 2.

Essa è il prodotto più prezioso che la scienza abbia inventato pei bisogni della toeletta. Quest'Acqua ammirabile impedisce la caduta dei capelli, ed anzi ne accelera il loro crescimento, facendo scomparire le pellicole della testa, e dando ai capelli una elasticità ed un brillante incomparabili. Basta una sola boccetta. Prezzo L. 4. — Unico deposito in Torino presso l'*Uffizie generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9. — *Spedizione in provincia.*

SORDITA' PORTAVOCE d'ABRAHAM

D'AIX-LA-CHAPELLE contro la sordità.

Quest'istromento tascabile e di un uso facile supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora il sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce la eleganza: è foggiato all'orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciò nondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9, Torino.

Per ogni paio munito del suo astuccio

In argento dorato . » 23

In argento . . . . . » 11

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato, all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

CATECHISMO DELL' OMEOPATIA

OSSIA

breve e piana esposizione dei principii del metodo di cura omeopatico per i medici e pei non medici

DEL DOTTORE

CARLO GIORGIO CRISTIANO HARTLAUB

medico pratico in Brunswich

tradotto dal tedesco

dal dottore **GIOVANNI DOMENICO BRUNO**

Prezzo L. 2 50.

Torino, presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9. — Spedizione in provincia allo stesso prezzo, contro vaglia postale affrancato, all'indirizzo del Direttore del suddetto Uffizio.

Torino. — Stamperia dell'UNIONE TIP. EDITRICE.

Si è pubblicata il 6 febbraio la seconda dispensa dell'Opera

ENEIDE

DI

PUBLIO VIRGILIO MARONE

TRADOTTA

dal prof. **PIETRO BERNABO' SILORATA**

Le dispense saranno 10, ciascuna di pag. 48 a cent. 50. Si succedono ad intervallo di un mese o 45 giorni al più. — Coll'ultima dispensa si darà *gratis* l'elenco di quanti avranno soscritto all'associazione.

Torino. — SEBASTIANO FRANCO, FIGLI E COMP. Editori.

L'ASINO

SOGNO

di F. D. GUERRAZZI

È pubblicato il 2° Fascicolo

Condizioni d'Associazione.

Tutta l'Opera formerà un elegante volume di circa 600 pagine in 8° grande, diligentemente stampato.

Si pubblica a fascicoli di 4 fogli di 8 pagine caduno, ossiano pagine 32 al prezzo di cent. 80 al fascicolo. Se ne pubblica un fascicolo ogni settimana.

Coll'ultimo fascicolo, unitamente al frontispizio e coperta del Volume, verrà distribuito in dono ai signori Associati il ritratto dell'Autore.

Le associazioni si ricevono dalla Ditta Editrice e da tutti i principali Librai.

NB. *La Ditta Editrice s'incarica della spedizione dei Fascicoli a misura di pubblicazione anche nei paesi di Provincia ove non sono Librai, purchè le sia trasmessa dal soscrittore un'anticipazione di L. 5 con vaglia postale.*

SEDE SOCIALE TORINO Via Arsenale, N. 43, nel palazzo della Banca Naz.

Pegli STATUTI e PROGRAMMI rivolgersi alla gerenza

SOCIETÀ EMPORIO SCOLASTICO MAGISTRALE

SOTTO LA DITTA

F. COLOMBETTI e C.

LA NUOVA SOCIETÀ vien costituita *in partecipazione* coi Fondatori col Capitale Soc. di **300,000** FR. diviso in 300 titoli di FR **1,000** CAD. pagabili in 2 rate

---

Collezione di CARTE MURALI piccole

DI

GEOGRAFIA

per le Scuole che per difetto di locale o per risparmio di spesa non possono fornirsi delle suddescritte grandissime Carte geografiche.

Mappamondo
(in 8 fogli da riunirsi)
in lingua francese
DI MEISSAS ET MICHELOT
Prezzo, Sciolto L. **7**, *su tela* L. **12**.

Altro
Mappamondo
in un solo grandissimo foglio
largo met. 1 20 sopra met. 0 90.
in lingua francese
DI VUILLEMIN
Prezzo, sciolto L. **5**, *su tela* L. **10**.

Altro
Mappamondo
come il precedente
Carta Muta (senza scritto).
Prezzo, sciolto L. **5**, *su tela* L. **10**.

Asia
DI VUILLEMIN
come la precedente allo stesso prezzo.

Altra **Asia** *Muta*
come la precedente allo stesso prezzo.

Africa
DI VUILLEMIN
come la precedente allo stesso prezzo.

Altra **Africa** *Muta*
come la precedente allo stesso prezzo.

Palestina
(in 4 grandi fogli da riunirsi)
in lingua francese
DI J. BLUMENTHAL.
Prezzo, sciolta, L. **5**, *su tela* L. **10**.

Europa
in 4 grandi fogli
in lingua francese
DI MEISSAS ET MICHELOT.
Prezzo, sciolta L. **6**, *su tela* L. **12**.

Altra
Europa
in un solo grandissimo foglio
largo met. 1 20 sopra met. 0 90.
in lingua francese
DI VUILLEMIN.
Prezzo, sciolta L. **5**, *su tela* L. **10**.

Altra
Europa
come la precedente
Carta Muta (senza scritto)
Prezzo, sciolta L. **5**, *su tela* L. **10**.

L'America
(settentrionale e meridionale)
DI VUILLEMIN
come la precedente allo stesso prezzo.

Altra **America** *Muta*
come la precedente e allo stesso prezzo.

Oceania
DI VUILLEMIN
come la precedente allo stesso prezzo.

Altra **Oceania** *Muta*
come la precedente allo stesso prezzo.

Cosmografia
(in 2 grandi fogli da riunirsi)
in lingua italiana
della Stamperia Reale.
Prezzo, sciolta L. **4**, *su tela* L. **7**.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.

ANNO SETTIMO

Domenica 8 Febbrajo 1857.

NUM. 1850

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
(Pagamento anticipato)
In Torino
Per un anno . . . . L. 30 —
Per un semestre . » 16 —
Per un trimestre . » 8 50
Per un mese . . . » 3 —
Un numero separato » 20
Tutte Provincie
Per un anno . . . L. 34 —
Per un semestre . » 18 —
Per un trimestre . » 9 50
Per un mese . . . » 3 50
Per l'Estero

	anno	sem.	trim.
Austria, Svizzera e Toscana	L. 50	L. 26	L. 14 50
Francia	» 52 —	» 27 —	» 15 —
Sicilia	» 56 —	» 29 —	» 16 —
Romagna, Spagna, Belgio, Inghilterra e Oriente	L. 67 —	» 34 50	» 19 —
Germania (via di Svizzera).	» 74 —	» 38 —	» 20 50
Oltre mare	» 92 —	» 47 —	» 25 —

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

Multa renascentur quæ jam cecidere, cadentque
Quæ nunc sunt in honore . . . . HOR.

Per le inserzioni d'Avviso dirigersi all'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZII, via B. V. degli Angeli, 9.

I Sindaci pei Municipii, i Presidi e tutti i Capi degli Istituti di Educazione ed Istruzione, ed i Maestri appartenenti alla Società di Mutuo Soccorso fra gl'Insegnanti pagheranno: *In Torino*, L. *annue* 25, *in Provincia* L. 28.

Le associazioni si ricevono: In Torino, all'Uffizio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado, N.* 6. — Per le Provincie con *vaglia postale*. — In Milano, presso l'*I. R. Spedizione delle Gazzette*, e pel restante d'Italia presso i *principali librai*. — Parigi, *Auguste Havas*, rue *J. J. Rosseau*, 3. — Londra, *P. Rolandi*, 20, *Berner's Street*, e *A. Richter*, 19, *Chaterine Street, Strand*. — Spagna e sue Colonie, *A. Duran* Libraio, via del Empecinado, 3, *Madrid*. — Svizzera, *Bureau des Gazettes de Basel*.

Le lettere e i pieghi devono essere affrancati.

Le Inserzioni si pagano Cent. 20 per riga anticipati.

Effemeridi Italiane.

Ei quo sit facto quæque notata dies.
Ovidio.

8 *Febbrajo.*

1760. Viene a Carlo Emanuele III di Sardegna riconosciuta la superiorità sui feudi imperiali nelle langhe, e gli vengono aggiudicate le terre di S. Fedele, Torre di Forti, Gravedo e Campomaggiore.

1806 l'Esercito francese entra nel regno di Napoli. Il Re e la Regina di Napoli in onta della neutralità stipulata con Napoleone, avevano contro lui tramato e ricevuto il 20 novembre 1805 Inglesi e Russi. Napoleone, vincitore ad Austerlitz, dichiara che i Borboni di Napoli han cessato di regnare, sfoga la verbosa sua ira contro Carolina ch'ei chiama moderna Atalia, e manda un esercito ad eseguire il facile castigo. L'esercito posto sotto il comando di Massena entrò nel regno il dì otto gennajo 1806.

1844. Regia patente colla quale re Carlo Alberto prescrive la simultanea costruzione di una strada ferrata da Torino a Genova per la valle del Tanaro, e da Alessandria e Novara ed al Lago Maggiore con un tronco che metta alla Lombardia. Con altra patente 13 febbrajo 1845 è dichiarato che le linee anzi citate della strada ferrata saranno costruite e messe in esercizio per conto e spesa delle Regie Finanze.

Diario.

La *Gazzetta della Borsa* di Berlino e la *Gazzetta di Colonia* danno come certo un viaggio dell'Imperatore di Russia sino a Nizza. Si crede però prematura la notizia che in fine di questo mese lo Czar si troverebbe in Berlino.

Il *Moniteur* fa bene augurare della riunione de' Principati. Il Governo francese spera convertire la Turchia a questo progetto; e quando la Turchia voglia la riunione, come la vogliono la Francia, la Russia, la Prussia e la Sardegna, l'opposizione dell'Austria perderà certamente anche l'appoggio dell'Inghilterra.

Non abbiamo mai veduta *mistificazione* più ridicola di quella, che qualche goffo Agente della Polizia napoletana ha fatta col povero Russo che scrive le Corrispondenze del *Nord*, raccontandogli la vita di Carlo Poerio, nello stile dei racconti che si fanno ai lazzari sul molo di Napoli. Il povero Russo la ripete in data del 28 gennajo al *Nord*, che la pubblica come cosa di grande opportunità, nel suo numero di giovedì 5 febbrajo.

La Francia, secondo il buon Corrispondente, non ha ragione alcuna d'interessarsi alle sorti di Poerio; ma bensì l'Inghilterra. Immaginatevi che Poerio, parlando di Politica nel teatro S. Carlo dopo il 1820, fu *zittito* da un filarmonico Uffiziale francese, che voleva gustare la musica. Bastò questo perchè Poerio si battesse cinque volte con l'Uffiziale francese, dandogli soltanto il tempo tra un duello e l'altro di sanare le sue ferite. Egli voleva venire al punto di tagliargli le orecchie temerarie che avevano voluto sentire la musica di Napoli, e gliele avrebbe tagliate, o *per lo meno* l'avrebbe ucciso, se un prudente ordine superiore non richiamava il Francese da Napoli. Ma questo è poco: Poerio ha giurato fin d'allora di tagliar le orecchie a tutti i Francesi; epperò la Francia deve abbandonarlo alla sua sorte; dappoichè se non fosse rinchiuso a Nisita, o affidato alla buona Repubblica Argentina, i Francesi sarebbero disorecchiati e si vedrebbe la terra coperta di 72 milioni di orecchie!

Se la Sicilia non si sottomise in febbrajo 1849, egli è che le stesse navi di guerra che portavano gli Ammiragli francese e inglese in Palermo per proporre la pace di Gaeta, portavano senza saperlo le istruzioni segrete di Poerio a Ruggiero Settimo: a cui consigliava di resistere; essendo Poerio un fiero separazionista rispetto alla Sicilia!!!

Accenniamo a queste fandonie, perchè il Pubblico vegga quanto bene il Governo napolitano sa servirsi della pubblicità!

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Copenaghen, 1 febbrajo.

Ho pensato di trasmettervi l'analisi compiutamente inedita del progetto di Trattato del *Sundzoll* che venne elaborato nelle conferenze tenute a tal proposito nella Capitale della Danimarca. Eccola:

Nell'introduzione è detto, che le parti contraenti essendo animate da un eguale desiderio di facilitare ed accrescere le relazioni commerciali e marittime tra gli Stati respettivi tanto col mezzo della soppressione compiuta d'ogni diritto percepito sulle navi straniere e loro carichi nel passaggio del Sund e dei Belt, quanto col mezzo d'una diminuzione sulle merci che transitano per le vie che uniscono il mare del Nord e l'Elba al mar Baltico, hanno stabilito di negoziare a tale scopo un Trattato speciale.

Coll'articolo primo la Danimarca s'obbliga a non più riscuotere alcun diritto di dogana, di tonnellaggio, di fuoco, di faro ecc. in ragione del carico sulle navi che faranno passaggio dal mare del Nord nel Baltico o viceversa. La Danimarca si riserva solamente di regolare con accordi particolari, che non implichino nè visita nè detenzione, il dazio fiscale e di dogana delle navi appartenenti alle Potenze le quali non hanno preso parte al Trattato.

Le stesse navi che entreranno nei porti danesi o che ne usciranno, sia o no con carico, abbiano o no fatte operazioni di commercio, sono esenti da ogni tassa di faro, di fuoco ecc.

Coll'art. 2. la Danimarca si obbliga a conservare e mantenere nel migliore stato possibile tutti i fuochi, fari, ecc., tanto nell'ingresso dei porti e fiumi, quanto lunghesso i lidi, nell'interesse della navigazione, senza che le navi straniere abbiano ad essere soggette a peso alcuno; a fare, come pel passato, sorvegliare il servizio del pilotaggio. I diritti del pilotaggio saranno moderati, ed il loro ammontare sarà lo stesso per le navi danesi come per le straniere. La Danimarca s'obbliga ancora di permettere a tutti gl'intraprenditori privati danesi e stranieri di stabilire e di far stanzionare liberamente nel Sund le navi destinate esclusivamente al rimorchio delle navi che vorranno servirsene. A tutti i passaggi o canali che uniscono attualmente o che uniranno più tardi il mare del Nord e l'Elba al mar Baltico, sarà estesa l'esenzione delle tasse, della quale godono in alcuni di detti transiti le merci nazionali o straniere, che saranno appositamente designate nel Trattato stesso.

Se nell'avvenire, altri prodotti verranto a godere d'una esenzione analoga, essa sarà estesa di pien diritto a tutti i transiti specificati nel Trattato.

La Danimarca consente ancora a diminuire su tutti gli stessi passaggi o canali i diritti di transito sulle merci che vi sono assoggettate, e ciò in modo uniforme e proporzionale.

L'art. 3. del Trattato reca che gli obblighi, di cui ai due articoli produrranno il loro effetto a partire dal 1° aprile 1857.

L'articolo 4. tratta dell'indennità che gli Stati respettivi s'obbligano a lor volta di pagare alla Danimarca che la accetta. Quest'indennità è di 30,570,698 risdalleri da ripartirsi sui diversi Stati (la ripartizione è già stata fatta da protocollo anteriore). Ciascuno Stato non è risponsabile che per la sua parte.

L'art. 5 dice che la somma sarà pagata in vent'anni in 40 rate semestrali di egual valore, compresovi il capitale e gl'interessi delle rate non iscadute.

Coll'art. 6 le Potenze contraenti s'obbligano a regolare colla Danimarca il modo di pagamento delle 40 rate semestrali, il modo ed il corso di conversione in denaro delle monete danesi (risdalleri), ancora per la condizione ed il modo dell'ammortizzazione integrale o parziale alla quale le parti si riservano di ricorrere quando il vogliano per l'estinzione anticipata delle loro quote parti.

L'art. 7 dice, che l'esecuzione degli accordi reciprochi è subordinato all'adempimento delle formalità e regole prescritte dalle leggi costituzionali dei diversi Stati, obbligandosi le parti contraenti a provocarne l'applicazione nel più breve termine possibile.

L'art. 8 s'occupa del tempo delle ratifiche, la data delle quali è lasciata in bianco.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Parigi, 5 febbrajo.

La Nota del *Moniteur* sui Principati Danubiani è un atto politico della più alta importanza e che ecciterà la viva soddisfazione di tutti coloro che prendono interessamento alle nazionalità oppresse e coraggiose. Il frutto della guerra d'Oriente poteva andar perduto grazie ai sottili avvolgimenti della Diplomazia e la rimitroff della Moldo-Valachia. Ma la Francia, disinteressata in certo qual modo nella questione, ha per ciò stesso maggiore autorità per risolverla. La parola ferma ed energica del Capo dello Stato avrà eco dappertutto in Europa; non è da dubitare che nel Parlamento britannico saranno mosse interpellanze a questo proposito.

La seduta dell'Accademia francese ha attirato oggi un Pubblico numeroso al palazzo dell'Istituto. Il discorso del signor Guizot è stato in ispecial guisa l'oggetto d'una viva curiosità. Si è notato principalmente l'elogio severo e ponderato ch'egli ha fatto di Napoleone I e il tuono un po' biblico della perorazione che è, del resto, un magnifico pezzo della più sublime eloquenza.

Il dottore Piorry è qualificato nel *Monitore* degli Ospedali d'illustre *Nomenclaturo tapotopathe*. Ho copiato, come vedete, la parola sesquipedale; ma in verità, ignoro quel che ella significhi; e lascio agli Ellenisti emeriti che decifrino questo logogrifo.

Ieri sera, al palazzo dell'Ambasciata di Spagna, vi è stata una festa da ballo che potrebbe chiamarsi — il ballo de' Marescialli — imperocchè vi si notava la presenza di questi alti dignitarii che si erano affrettati di rispondere all'invito della marescialla Serrano. Il principe Nicola di Nassau, di cui fu per un momento questione per la sovranità dei Principati Danubiani, è stato fatto segno, in cotesto ballo, all'attenzione generale. I Mercoledì dell'Ambasciata di Spagna sono ricercatissimi e vi concorre sempre il fiore della Società parigina. La marescialla Serrano è una delle bellezze più abbaglianti di questa medesima Società: ella è il tipo perfetto della maestà spagnuola accoppiata all'affabilità francese.

Il granduca Costantino di Russia è atteso, come v'è noto, pel 18 o 20 febbrajo a Nizza. Stamane, parlando con un ex-diplomatico di questo andare e venire dei Principi e delle Principesse della Casa Imperiale, udii da lui che l'Austria non potrebbe non sentirsene offesa; e forse gia sono corse a questo riguardo esplicazioni, tutt'altro che benevole, tra i Gabinetti di Pietroburgo e di Vienna. Tale almeno è l'avviso del mio ex-diplomatico il quale, benchè volontariamente ritiratosi da una carriera in cui egli si è tanto segnalato alcuni anni fa, conserva tuttavia relazioni e attinenze tali da doverglisi prestar fede le rare volte che si degna aprire la bocca.

Gli uomini della finanza si mostrano assai commossi dalle voci che girano sulla imposta dei valori industriali. Alcune persone pretendono che il progetto di legge sia già formulato e deferito al Consiglio di Stato: quanto a me, credo si stia tuttora elaborando, e che si dee esser cauti nell'accogliere le dicerie che intorno a ciò si odono alla Borsa. Circa al modo di riscossione, si citano tre sistemi:

1° Un diritto fisso di 1/4 0/0 per ciascuna mutazione di titoli.

2° Un diritto di 5 0/0 sulla rendita netta delle Azioni.

3° 1/4 0/0 sul paro delle azioni di ferrovie, e 1/2 0/0 sul paro delle Azioni industriali;

Le Compagnie sarebbero ammesse a pagare per abbonamento.

È superfluo il dire che nessuno di questi tre sistemi si applica alla rendita, che il Governo, anzi, ha in mira di consolidare.

X.

Torino, 7 febbrajo.

CAMERA DEI DEPUTATI

Resoconto della tornata del 7 febbrajo.

Era stata approvata nella seduta di ieri la creazione della Deputazione provinciale delle Scuole nella forma della redazione ministeriale, cioè in modo che le attribuzioni di essa fossero estese non pure alle Scuole elementari, ma anche alle secondarie della provincia. Restava oggi a determinare chi fossero i Membri componenti della medesima. Ma siccome è l'articolo 11, dove si tratta di dare l'esistenza legale al Regio Provveditore e all'Ispettore provinciale delle Scuole elementari, che entrano appunto in quella composizione, così anche oggi, come già ieri, si è dovuto retrocedere dall'art. 39 al detto articolo 11. Non incontrò difficoltà la creazione o meglio la conservazione dei R. Provveditori, ma non così quella degli ispettori provinciali delle Scuole elementari.

Primo ad oppugnarla sorse il deputato Tola, che la qualificò di superfetazione, essendo incaricati del governo e della visita delle scuole tutte in ciascuna provincia il R. Provveditore e i Provveditori locali, e la Deputazione provinciale — Pescatore propone che del R. Provveditore e dell'Ispettore se ne facia un solo funzionario, degnamente retribuito, che sia uomo speciale e riunisca in sè le attribuzioni dell'uno e del l'altro. Demaria combatte i due preopinanti, ma confessa che opinava egli stesso, come Pescatore, prima che il Ministro venuto fosse a dar sue ragioni, del conservarli divisi, alla Commissione; tenere ora per incompatibili le attribuzioni del Provveditore e dell'Ispettore.

Il relatore dichiara anch'egli che la Commissione inclinava al partito della riunione; aver poi la Maggioranza accettata la proposta del Ministro dopo le date spiegazioni.

Il Cav. Bertoldi sta per la divisione delle due cariche, e distinguendo tre maniere di ispezioni, dice che la veramente proficua non si può fare che da uomini speciali; perciò vota per la conservaziene degl'Ispettori provinciali.

L'onorevole Farini riconosce, come fecero tutti gli oratori della Camera, il bisogno

delle ispezioni, ma è dell'avviso del deputato Pescatore, facendo però più larga parte alle Autorità provinciali e comunali nella ispezione delle Scuole elementari: finisce con fare subordinatamente a quella di Pescatore una sua proposta, per cui si lasci facoltà ai Consigli provinciali di tenere o no un Ispettore. Proposta, che il Ministro dimostrò vittoriosamente non accettabile, perciocchè gli Ispettori restando continuamente incerti della loro sorte, la quale ogni anno dipenderebbe da un voto del Consiglio provinciale, ne avverrebbe che pochi vorrebbero darsi a quella carriera, e sarebbero inoltre tentati di parteggiare nelle elezioni, ed ajutarsi delle loro aderenze per mandare in seno del Consiglio provinciale uomini che li mantenessero poi al loro posto. Narra quindi come tutte le Nazioni più civili abbiano e tengano in pregio questa sorta di funzionarii; cita specialmente la legge francese del 1850, nella quale non solo sono conservati gl'Ispettori, ma furono accresciuti di numero. Li difende dalle accuse che contro loro furono lanciate in questi passati anni; legge parecchi dati statistici, dai quali risulta il grande incremento materiale e formale dell'Insegnamento primario, e ne attribuisce giustamente in massima parte il merito agli Ispettori; mostra quanto sia necessario, che dessi siano uomini speciali che accoppino al sapere e all'esperienza una dignità non comune; e prova finalmente che non si può ai Provveditori accollare le attribuzioni degl'Ispettori.

L'onorevole Asproni prende a confutare il Ministro a parte a parte. — Vorrebbe che i R. Provveditori fossero uomini speciali tratti dal corpo stesso degl' Insegnanti, e versati per conseguenza nelle discipline didattiche e pedagogiche. Avverte essere ora i Provveditori e gl' Ispettori nè dipendenti nè indipendenti l'un dall'altro; non essere ben definito il loro carattere; doverne nascere necessariamente delle collisioni, delle [illegible] proposta Pescatore.

Il conte Avogadro Della Motta trova non essere ora più tanto necessaria, come per lo passato, l'opera degl'Ispettori; le Scuole magistrali fornirci buoni Maestri; ammette tuttavia il bisogno delle ispezioni, ed appoggia la proposta Farini, come quella che diminuirebbe le spese e torrebbe il pericolo del cozzo tra quelle due Autorità scolastiche.

L'onorevole Casareto combatte la istituzione degl' Ispettori in nome del discentramento; si lagna che con tanti funzionarii l'azione governativa assorba l' attività dei privati, dei Comuni, delle provincie; gl'Ispettori da un anno all'altro essere stati trabalzati da una parte all'altra dello Stato, come si fa dei carabinieri; essere nuovi sempre agli usi e ai costumi delle popolazioni, in mezzo alle quali sono mandati.

Prende di nuovo la parola l' onorevole Buffa, e dice, che se vi è un male non sentito da chi lo soffre, questo essere l' ignoranza; occorrere perciò che qualche zelante dia l'eccitamento a chi sonnecchia; l'ispezione fatta *en amateur* non far frutto; l'Uffizio dell' Ispettore delle Scuole elementari dover essere minuto, persistente, fastidioso; tutti riconoscere il bisogno delle ispezioni, ma non tutti avvertire, che esse debbono essere fatte da uomini speciali; e termina con inclinare al partito, che si riuniscano nel Regio Provveditore le funzioni ispettoriali.

Parlano ancora Farini, il Ministro, poi Valerio, che pure appoggia la proposta Pescatore, e finalmente alle grida di *ai voti*, *ai voti*, il Presidente mette a partito la soppressione delle parole: *e un Ispettore provinciale per le Scuole elementari*, la qual soppressione non è approvata dalla Camera. Viene in seguito rigettata la proposta Farini, e poi approvata la redazione della Commissione.

L'onorevole Asproni propone che gl' Ispettori vengano nominati sulla proposta del Consiglio provinciale, ma il Presidente facendogli osservare, che il posto per tale discussione è quello del 2° alinea dell'articolo 63, leva la Seduta.

Noi crediamo che fu savio divisamento quello di conservare gl'Ispettori delle Scuole elementari, ma crediamo eziandio che le Scuole nelle provincie non andranno mai bene, fintantochè non saranno a capo delle medesime, nella persona dei R. Provveditori, uomini che abbiano consumata la lor vita nello insegnamento, idonei a conciliare e a consigliare, e degnamente retribuiti in modo da rappresentare onorevolmente tutto l' insegnamento in ciascuna provincia.

Van tutti commiserando la trista sorte dei Professori delle Scuole secondarie, fra i cui mali non è ultimo quello di vedersi assoggettati a persone che poco o nulla s'intendono di scuole. Or, perchè non serbare esclusivamente ad essi il posto di Capi degl'Insegnanti in ciascuna delle nostre cinquanta provincie con un'onorevole rappresentanza? Si pigliano forse fra gli Avvocati i Comandanti militari delle provincie, ovvero tra i militari o i teologi i Presidenti dei Tribunali? La Camera ha ancora tempo a decidere questa importante quistione.

Ecco la Nota del *Moniteur* di cui si fa cenno nella nostra Corrispondenza di Parigi.

Il Governo dell'Imperatore fu sempre ispirato da un doppio pensiero negli affari di Oriente: se esso ha inteso, nell'interesse generale della politica francese ad un tempo ed europea, ad assicurare l'indipendenza e la conservazione dell'Impero Ottomano, una delle sue non meno costanti preoccupazioni fu pure di procurare il miglioramento della sorte delle popolazioni cristiane dipendenti dal Sultano. Esso tiene quale il più bello risultamento della sua politica e de' suoi sforzi, quello d'aver contribuito ad elevare la condizione di dette numerose popolazioni facendo loro conseguire l'eguaglianza dei diritti ed i vantaggi della libertà religiosa.

Il Governo dell' Imperatore era tanto più portato a tener simile condotta, in quanto aveva la convinzione di servire ad un tempo alla causa dell'umanità e della civilizzazione, e di assecondare le intenzioni illuminate e benevoli del Governo ottomano.

Tra queste popolazioni cristiane, quelle della Servia, della Valacchia e della Moldavia, trovavansi in una condizione particolare. Possedendo istituzioni proprie, che godevano franchigie e privilegii antichi, non trattavasi dunque che d'assicurar loro la conservazione di questi vantaggi, collocandoli sotto la garanzia del diritto europeo, e di attinger ivi nuovi elementi d' ordine e di prosperità nel paese. Egli è, ponendosi a questo punto di vista che il Congresso di Parigi ha deciso che i principati Moldo-Valacchi sarebbero chiamati a nominare due Assemblee o divani *ad hoc*, aventi per mandato speciale d' esprimere i voti di queste provincie e d'accennare le modificazioni opportune ad introdursi nella loro organizzazione.

In prima linea di queste modificazioni eventuali viene senza dubbio quella che consisterebbe nel riunire sotto una sola e stessa Amministrazione la Maldavia e la Valacchia. Il Governo dell'Imperatore ha colta l'occasione naturale che gli offriva il Congresso di Parigi per pronunciarsi formalmente in favore di questa combinazione.

Già nella Conferenza di Vienna, il Plenipotenziario di Francia aveva dichiarato che la riunione era la combinazione la più propria ad assicurare alla Moldo-Valacchia la forza e la consistenza necessaria per diventare da quel lato una barriera utile all' indipendenza dell'Impero Ottomano.

Il Governo dell'Imperatore aveva soltanto, sin dal principio, espresso esplicitamente il suo modo di vedere in quest'importante quistione. Esso non ha cambiato d'avviso, e lo scambio di communicazioni che ebbe ultimemente luogo fra lui ed i Gabinetti di contrario parere, per l' occasione delle misure da prendersi a Costantinopoli per la convocazione dei Divani, non fece che confermare le sue convinzioni. Esso non dispera di farle prevalere nei Consigli delle Potenze, perchè parve a lui difficile cosa che quella fra tutte che è la più direttamente interessata nella questione, non per riconoscere, quando il giorno di una discussione approffondita fosse venuto, che l'unione dei Principati, la quale sarabbe per lei un pegno novello di sicurezza e d'indipendenza esterna e per le popolazioni un elemento fecondo di prosperità, nulla che non sia compiutamente d'accordo coi diritti di sovranità attualmente esercitati dalla sublime Porta sulle provincie Danubiane.

Cronaca della Borsa.

A Parigi i capitalisti e gli speculatori sono ancora nell'aspettativa delle modificazioni che saranno fatte agli statuti della Banca francese, e dell' aumento del capitale, che ottiene l'approvazione unanime della Stampa. I finanzieri e gli economisti lessero a questo proposito con interesse la nota sulla Banca di Francia pubblicata testè dal *Moniteur*, ed attribuita a Napoleone I, quantunque infatti tale memoria sia stata opera di Molière ministro del tesoro nel 1810, e da lui scritta appunto per persuadere l'Imperatore com'egli fosse nell'errore a credere che bastasse alla Banca di aumentare il capitale per estendere le sue operazioni e la circolazione de'suoi biglietti. La conclusione intanto, che si può dedurre da quella relazione scritta nel 1810 si è questa, che il sistema bancario quale è costituito nelle più commerciali contrade, se è suscettibile di perfezionamento, tuttavia è fondato sopra basi da lungo tempo discusse ed approvate, dimodochè non si può a meno di tacciare di leggerezza le critiche poco studiate e nulla meditate, con cui taluni presumerebbero di sconvolgere gli attuali sistemi di Banche senza saperne altri sostituire.

Ritornando all'aumento del capitale della Banca di Francia, ove davvero s' effettui, esso servirà di guarentigia a quell'estensione d'affari, che senza dubbio si proverà di promuovere accrescendo ancora il numero delle succursali, che già ascendono a circa 40, aumentando l' emissione de' biglietti di lire cento, emettendone forse altri di somma minore, affinchè la maggiore circolazione de'biglietti produca nella cassa della Banca una più grande riserva di denaro. L'aumento del capitale della Banca farà ancora che le altre instituzioni di credito chiederanno pure d'imitarne l'esempio; ed invero già si parla nuovamente dell'emissione di obbligazioni altre volte tentata ma invano dal Credito mobiliare francese, tuttochè secondo i suoi statuti esso potesse emetterne sino a decuplare il suo capitale. Courcelles-Seneuil nel suo trattato sulle Banche aveva rilevato a ragione, che ove il Credito mobiliare avesse emesso obbligazioni per dieci volte il suo capitale, e ne avesse investite le somme riscosse in altri valori, avrebbe bastato un ribasso del 10 per 0[0 su questi valori, perchè tutto il capitale fosse dissipato. Anzi, aggiungiamo noi, sarebbe bastato una perdita minore a produrre questa disastrosa conseguenza, essendochè le Obbligazioni, secondo il costume invalso, si emettono ad un valore minore del pari. Questo pericolo certamente non esiste, ove la emissione delle Obbligazioni si restringa a termini modesti; tuttavia a parer nostro, l'interesse degli Azionisti ne scapiterebbe, e la solidità dell' istituzione si confermerebbe ove a vece d' emettere Obbligazioni, anche il Credito mobiliare aumentasse il suo capitale. Noi crediamo di dispensarci dal trattare più distesamente queste questioni, dalla cui risoluzione dipende per altro una ripresa di affari alla Borsa di Parigi, che non sarà senza influenza sul nostro mercato.

La nostra Borsa rimase assai povera d'affari nella passata settimana ove si eccettui l'aumento di valore delle Azioni di Novara per l'annunzio dei Giornali, che la Compagnia *Vittorio Emanuele* sia per provvedere ai mezzi di soddisfare agli obblighi assunti colla prima. Sovra ciò attendiamo che i fatti corrispondano alle parole, parendoci del resto, che la Compagnia *Vittorio Emanuele* avrebbe dovuto provvedervi prima che s'impegnasse con l' altra Società; intanto seguendo il nostro costume di rivolgere le considerazioni sopra alcune delle nostre società, abbiamo ora prescelto quella agricola ed industriale della Sardegna stata instituita con Decreto del 4 agosto 1856, dopochè fu svanito il progetto della Compagnia di colonizzazione.

Questa Società si costituiva con un capitale di due milioni da emettersi in due serie. Finora non fu emessa che la prima serie di un milione; ma siccome furono sole pagate lire 50 sopra ciascuna Azione di lire cento, ne segue, che il Capitale sociale è appena di mezzo milione. Questa somma è senza dubbio inadeguata alle moltiplici operazioni che la Società intendeva di assumere. Essa si sarebbe trovata in continuo pericolo ove si fosse trattato di fondare con siffatto capitale Stabilimenti in Sardegna: ma per sua ventura se era nuova la Società, non erano nuove le imprese a lei lasciate ad usufruttuare; essa non avea a perder tempo e spese per primo Stabilimento; non a muovere passi incerti senza l'esperienza del passato, poichè la nuova Società assumeva di proseguire quelle imprese già iniziate e svolte dal sig. Beltrami, tanto che sebbene i nuovi capitali recati dagli azionisti vi abbiano concorso per pochi mesi dell' annata passata, tuttavia partecipano ai benefizii dell' annata intiera. Gli azionisti adunque poterono efficacemente sostenere imprese che parrebbero superiori al capitale investito se non fosse che la Società approfitti delle spese fatte dal suo fondatore, e delle lunghe e costanti sue cure per l'impianto, e l'avviamento di molte e proficue industrie nella Sardegna; se non avesse avuto il vantaggio di partecipare ai lucrosi contratti di medesimo fatti, precedentemente di valersi di un numeroso personale acclimatato, istrutto e pratico dei luoghi, e di profittare infine delle estese relazioni commerciali già mantenute dallo stesso accomanditario con Toscana, Francia, Prussia ed Inghilterra.

Per la qual cosa, non ostante l'esiguo capitale, sappiamo, che la campagna dell'anno passato, su cui si fa il bilancio, e che fu chiusa il 31 ottobre dell'anno scorso, diede un beneficio ragguardevole. Molto ci duole di non poterne ancora dichiarare la somma precisa, poichè la Direzione e l'Amministrazione intendono palesarla soltanto nell' occasione della prossima adunanza degli Azionisti, in cui sarà pubblicato il rendiconto. Possiamo però assicurare gli Azionisti, che il dividendo sarà tanto più considerato e rilevante, ov'essi ritengano la data del versamento dei capitali da essi fatto, la quale è dei 16 luglio scorso. Noi facciamo ancora riflettere, come nell' anno passato le operazioni per molti mesi furono anzi quasi sospese, a cagione della grande Compagnia di colonizzazione, la quale, ove fosse stata approvata, avrebbe senza dubbio dato assesse un nuovo indirizzo, che non conveniva pregiudicare. Quindi le operazioni non furono molte: si cominciarono stabilimenti di cascine e di praterie, e di parecchie altre piccole industrie, ma gli affari donde si ricavarono i benefizii, furono pressochè limitati ai soli due articoli — di legnami di sugheri. I legnami si spedirono ai cantieri di Tolone, di Brest e di Londra. Egli è però dovuto a questa Società che il 1857 sia stato il primo anno, in cui alle coste della Sardegna siano espressamente approdati bastimenti di lunga navigazione, per dirigersi poscia coi loro carichi a Brest. —

Ora la Società sta trattando per istabilire dei noli direttamente per Londra.

per agevolare la spedizione dei legnami, sughero, tannino, e degli altri suoi prodotti.

Noi sappiamo pure che, appena la Società ne avrà i mezzi, attenderà a provvedersi di bastimenti proprii. Infatti l'Amministrazione e gli Azionisti non devono dimenticare che il primo loro assunto era di instituire una grande Società, e se ciò non è riuscito nell' anno scorso per cagione di quelle brighe che mosse la concorrenza Bonnard, questa tuttavia deve essere sua ultima meta. Coll' estensione sola dei suoi mezzi essa può attendere largamente a quelle molteplici operazioni, che lo Statuto le concede. Già nello statuto si contemplò l'aumento del capitale dei 2 milioni, ed i promotori di questa Società intendono di raggiungere, se non di sorpassare quanto prima questa somma.

Persuasa dell' incremento degli affari in in Sardegna, la Direzione saviamente vuole porsi in istato di potere gareggiare con qualsiasi nuova Società che vi si volesse instituire, e di potere approfittare di quei vantaggi che il Governo fosse disposto a dare ad una grande Società in quell' Isola.

Perciò la Direzione iniziò pratiche con altri capitalisti della Sardegna a questo scopo; per quest'effetto la Direzione stessa si concertò con alcune primarie case d'Inghilterra, le quali promisero di mandare nella prossima primavera persone apposite a studiare i luoghi, il clima e le questioni che si annodano ad un sistema di colonizzazione.

Ove questa Società possa dare nuovamente nella vegnente campagna un prodotto pari a quello delle più proficue imprese; ove essa possa effettuare un aumento di capitale, da porla in grado di estendere le sue operazioni, essa avrà fatto un grande benefizio, poichè avrà ristabilito alle imprese della Sardegna quel credito che più non avevano in seguito a molte arrischiate e mal condotte imprese fatte da capitalisti di Terraferma. Non sono molti mesi passati che procurammo in questo Giornale di dichiarare l'opinione pubblica in questo proposito, e ci lusinghiamo d'esservi riusciti, poichè forse l'unica cagione delle opposizioni alla grande Società della colonizzazione della Sardegna fu, che questa si assicurasse troppi guadagni.

Noi auguriamo che questa Società possa confermare i capitalisti nella nostra opinione, che cioè possa la Sardegna esser campo di molte industrie, mercato di estero commercio, fonte di grandi ricchezze.

Fondi pubblici — ultima quota

1819 5 0|0 (1 ottobre)	92 50
1831 5 0|0 (1 gennaio)	91 25
1849 5 0|0 (1 gènn.)	91 23
1851 5 0|0 (1 dicembre)	90 80

Fondi privati

Azioni Banca (1 genn.)	1350
Cassa di comm. (N. E.)	323
Cassa di sconto (Nuovissime)	275 50

Strade Ferrate.

Cuneo (1 novembre)	624 »
Novara (1 gennajo)	695 »
Stradella	532 »

NOTIZIE

Italia. — INTERNO.

Torino, 8 *febbrajo*. — S. A. I. il granduca Michele partiva ieri ad un'ora del mattino con un convoglio speciale della via ferrata di Susa.

— Si legge nella *Corrisp. Stefani*:

« Ci si annunzia da Parigi come probabile la prossima partenza per Torino del barone Von Seebach, Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di S. M. il Re di Sassonia presso la Corte di Francia. L'onorevole Diplomatico deve rassegnare a S. M. il re Vittorio Emanuele le lettere del suo Sovrano che lo accreditano in qualità di Ministro di Sassonia presso la Corte di Sardegna.

Genova, 7. — Partiva ieri da questo Porto, verso il mezzogiorno, per alla volta di Livorno, per quanto dicesi, la pirofregata russa *Oloff*. (*Gazz. di Gen.*)

Nizza, 6 *febbraio*. — Secondo le ultime informazioni, il viaggio del granduca Costantino avrebbe luogo dopo il 20 febbrajo. Prima deve giungere in Nizza la granduchessa Olga, la quale accompagnerà la czarina vedova nel suo viaggio a Roma.

— Scrivono alla *Corrispondenza Stefani*:

« Il signor di Kisseleff, Ambasciatore di Russia presso la Santa Sede, è partito ieri alla volta degli Stati Sardi. S. E. si reca a Nizza per presentare i suoi omaggi alla Imperatrice vedova di Russia, e prendere le istruzioni sul viaggio e il soggiorno che S. M. intende di fare negli Stati Romani. »

DUCATO DI PARMA. Parma, 8 *febbrajo*. Questa mane a sette ore le truppe austriache hanno sgombrato la città e il Ducato di Parma. Quest'avvenimento ha cagionato in tutti la più viva soddisfazione. — Corre qui voce che il Duca di Modena sia gravemente ammalato, in seguito ad un attacco di febbre tifoidea.

LOMBARDO-VENETO. — Milano, 6 *febbr*. Corre voce che il signor Brambilla (quegli che ha sposato una damigella Scotti), il signor Luigi Archinto e il signor Alessandro Lermani siano stati nominati Ciambellani. Il signor Brambilla ha già prestato giuramento.

— Il ministro Bach fu a visitare Manzoni. Questa visita che si protrasse a lungo, versò unicamente sulla letteratura italiana, tedesca ecc.: non la menoma allusione politica: il nome dell'Austria non vi fu neppure pronunciato. — L'Imperatore oggi fece una passeggiata a cavallo lungo il Corso, accompagnato da un solo Ajutante di campo: poche persone salutavano S. M. — Ieri l' Imperatore ricevette la Deputazione di Cremona e le ha promesso di passare per quella città al suo ritorno a Vienna. Quanto al suo soggiorno a Milano, si crede sempre che la Corte non ci lascerà prima del 5 marzo prossimo. (*Corrisp. Stef.*)

STATI ROMANI. Roma, 3 *febbrajo*. — Il *Giornale di Roma* annunzia che il Santo Padre, per ajutare i poveri dei vicini Castelli, metteva a disposizione della Commissione amministrativa provinciale di Roma e Comarca la somma di scudi dodicimila del particolare suo peculio, onde attivare un qualche lavoro di pubblica utilità in quei dintorni; lavoro che fu determinato nella correzione di un' ardua salita presso Marino, in cui vengono perciò impiegati i braccianti dei prossimi paesi.

SVIZZERA. — Berna, 5 *febbrajo*. — Scrivono alla *Revue de Genève* che ebbe luogo a Berna sotto la presidenza di Noeff, la conferenza tra i delegati della Compagnia concessionaria della linea d'Oron ed i delegati del Governo vodese.

La delegazione vodese ha dichiarato che essa non poteva porgere soccorso alla concessione, e si è fondata: 1° sul punto che i lavori non vennero iucominciati in modo serio prima del 1° gennajo 1857. 2° Sul punto che essa ignorava se la Compagnia avesse compiutamente giustificato i suoi mezzi di esecuzione. Ha inoltre protestato contro la pretesa dei concessionarii, di privare d'ogni via ferrata per 20 anni tutta la parte del territorio elvetico, che è situata tra la linea di Friburgo ed il lago di Neuchâtel.

Il Presidente ha risposto che il Consiglio federale aveva trattato codesta questione nei limiti della sua competenza, e che non aveva a renderne conto alla conferenza.

I delegati vodesi hanno finito per consentire alla discussione, articolo per articolo, della concessione che venne adottata con lievi modificazioni.

AUSTRIA. — Vienna, 4 *febbrajo*. — La notizia recata da parecchi Giornali, che le Capitali provinciali d'Ungheria, Boemia, Galizia e Lombardia verranno promosse al rango di residenze imperiali è affatto priva di fondamento, e Vienna resterà come finora la sola residenza dell'Austria.

Tra l'Austria, Parma, Modena e la Toscana pendono presentemente delle trattative per il rinnovamento del trattato commerciale e doganale. (*Corr. Ital.*)

INGHILTERRA. — Londra, 4 *febbrajo*. — Scrivono all'*Indépendance belge*:

« Alla Camera dei lords, l' indirizzo in risposta al discorso della Corona venne presentato dal conte de Cork ed appoggiato da Lord Cowper.

Lord Derby ha vivamente bersagliato la politica straniera del Governo, e disse che il Parlamento verrebbe meno ai suoi doveri, se non insisteva sulla soppressione della parte addizionale dell'*income-tax* e sulla soppressione totale dell'imposta per il 1860.

Lord Grey ha presentato un temperamento all'Indirizzo, secondo il quale la guerra di Persia non avrebbe dovuto esser dichiarata senza il consenso del Parlamento.

Lord Clarendon ha difesa la politica del Governo.

Dopo una lunga discussione, il temperamento venne rigettato da 45 voti contro 12, e l'Indirizzo fu votato.

Nella Camera dei Comuni, sir John Ramsden ha presentato l'Indirizzo che fu appoggiato da sir A. Aignen, Disraeli ha vivamente censurato la politica straniera del Governo, e denuncia l'esistenza, tra la Francia e l'Austria, di un trattato segreto che garantisce le provincie italiane di questa. L'onorevole membro biasima quindi il Governo d'avere intraprese nuove guerre in Cina ed in Persia, ed ha annunziata una mozione per la soppressione dell'*income-tax*.

Lord Palmerston ha difeso la politica del Governo e dichiarò che Disraeli erasi lasciato, nel suo discorso, lasciato trascinare da ispirazioni puramente poetiche.

Dopo un importante dibattimento, al quale presero lord Jonh Russell il Cancelliere dello Scacchiere ed alcuni altri oratori, l'Indirizzo venne votato.

La discussione fu nella massima parte ostile al Governo.

CRONACA

— La maggioranza della Camera, eccitata e forse anche punta dalle parole di alcune effemeridi, risolse di fare atto di autonomia e di discutere quali fra le proposte legislative introdotte dal Ministero nel Parlamento sieno più utili agl' interessi del paese e più opportune nelle condizioni in cui viviamo. Non possiamo, dice l'*Indipendente*, non lodare quest' atto col quale la maggioranza tenta dl affermare se stessa in cospetto del ministero, e di pigliare finalmente l'iniziativa in alcune quistioni.

— Cassa ecclesiastica. — Si legge nella *Gazzetta Piemontese*:

« S. M. in udienza del 31 prossimo passato gennajo, ha firmato i decreti di nomina del Presidente e di tre fra i Membri che compongono la Commissione incaricata della sorveglianza delle operazioni concernenti la Cassa Ecclesiastica.

Tale Commissione trovasi quindi composta, per l'anno 1857, come segue:

S. E. il cav. Luigi Des Ambrois de Nevache, senatore del regno, presidente;

S. E. il conte Giuseppe Siccardi e cav. Cristoforo Mameli, membri eletti fra i senatori del regno:

Cavaliere di gran croce Filippo Galvagno, barone commendatore Giuseppe Sappa, ed avv. Sebastiano Tecchio, membri eletti fra i deputati al Parlamento nazionale;

Commendatore Michel Angelo Tonello, consigliere di Stato, cav. ed avv. Zaverio Vegezzi consigliere della Corte di Cassazione, e cav. Gaetano Poccardi consigliere della Camera dei Conti, membri nominati da S. M.

— Soscrizione nazionale. — La *Gazzetta Piemontese* pubblica la terza lista delle soscrizioni raccolte a Costantinopoli. La somma di questa lista ascende a L. 3737.

— Ledru-Rollin. — La *Revue Britannique* annunzia che Ledru-Rollin si è imbarcato a Londra per andare agli Stati-Uniti.

— Alla Direzione delle Poste. — Ci scrivono:

« Preg.mo sig. Direttore

Pallanza, 6 febbrajo.

Io voleva già da qualche tempo pregare la S. V. d'accogliere nel suo Giornale un richiamo alla Direzione delle Poste sulla lentezza incredibile del trasporto delle lettere da questo paese alla Capitale, e differsi sempre nella speranza che questo sconcio, tosto che avvertito, sarebbe stato riparato. Ma che ei sia o non sia mai stato avvertito, siccome dura tuttavia, così voi vogliate essermi cortese di pubblicarlo, io esporrò il fatto nudamente, chè non abbisogna di commenti.

Il viaggio da Pallanza a Torino mercè il Vapore ora si compie in sei o sette ore; le lettere per conseguenza potrebbero da questo paese arrivar in pari tempo a Torino, e da Torino venir qui; ma no; chè, perchè una lettera da qui giunga in Torino, e sia consegnata al destinatario, si richieggono da 20 a 24 ore. Non par vero, eppure da quando si è aperta la ferrovia verso queste nostre parti, quelle 20 o 24 ore furono sempre credute necessarie al viaggio delle lettere. La ragione è ch' esse sono obbligate a pernottare ora nell'Ufficio di Pallanza, ora in quello di Torino. Secondo che sono state messe nella buca a la sera o la mattina: nè si pensò mai a disporre così la cosa, che quel pernottar fuori di casa fosse impedito, giacchè dalle 12 ore diurne non è poi così difficile il trovarne 6 od 8 disponibili per quel trasporto.

E se io debbo dir il mio parere in sul proposito, mi pare che il Vapore che di qui parte ogni mattina verso le 10 1\|2 e per la ferrovia di Vercelli mette a Torino prima delle 5 pomeridiane, similmente il convoglio che da Torino parte verso le 11 del mattino, e che conduce in Intra per le 5 di sera, potrebbero essere scelti dall'Amministrazione delle Poste ad un trasporto per due terzi meno lungo di quello che è al presente. Così senza grande aritmetica si sarebbe riparato un manifesto inconveniente, quasi incredibile ne' dì nostri, e le relazioni da questa provincia alla Capitale sarebbero più convenientemente favorite e sostenute dal Governo. È vero ch' esso non potrà più pel trasporto delle lettere servirsi della sua ferrovia, che passa per Alessandria; ma non vedo, perchè debbano le lettere deviare dal giusto loro cammino pel giro di due ore, solo affinchè così possano esse correre la via regia. Anche questa ragione per ora non mi par buona, e mi conduco a credere, che quell' inconvenieute nasce da inavvertenza, a sperare pertanto che verrà tolto ora che fu avvertito. »

— Pubblicazioni. — Biagio Miraglia da Strongoli, l' immaginoso ed ardente scrittore delle *Novelle Calabresi*, ha testè dato alla luce un opuscolo che ha per titolo *Il Piemonte e la Rivoluzione Italiana*. Quale sia l'idea che domina queste nuove pagine del Miraglia, la spiega l'Autore stesso nella Prefazione:

« L' opuscolo che do alle stampe, contiene « una rapida analisi del rinnovamento italiano, « considerato qual fatto storico, e la genesi « degli elementi dai quali è costituito. A me « parve di scovrire che il dissidio intimo ed « originario di questi elementi è la cagione « delle nostre disgrazie e della debolezza nostra; quindi la necessità di pacificarli. Ecco « il mio scopo. È la parola d'un uomo ignoto, « non è dunque autorevole. È però imparziale « e libera, ed i cuori generosi la debbono « ascoltare ».

Dispacci telegrafici privati

(*Agenzia Stefani*)

Parigi, 7 febbrajo (sera).

Costantinopoli 29 gennajo. Il principio dell'Unione dei Principati Danubiani guadagna terreno.

Otterrà la maggioranza nei Divani.

La Porta si limita ora a rifiutare un Principe estero.

Azioni del Credito mobiliare 1340.

Strade ferrate austriache 758.

Strada ferrata *Vittorio Emanuele* 597.

Borsa di Parigi del 6 febbraajo.

	In contanti				In liquidaz.	
F.Franc..... 3 0|0	—	—	—	—	68 10	68 15
» 4 1|2 p.0|0	94 50		94 40		—	—
F...Ingl. cons. 3 0|0	—	—	—	—	93 3|8	—
F. Piem. 1849. 5 0|0	—	—	—	—	—	—
Id. Ham. 1851. 5 0|0	—	—	—	—	—	—
Id. Roth. 1853. 5 0|0	—	—	—	—	—	—

GIACOMO COLLO *Gerente*.

BAINS ET CASINO DE MONACO

À une heure de Nice et sous un climat unique en Europe par la douceur de sa température, un Établissement rival de tous ceux de l'Allemagne a ouvert ses vastes et luxueux Salons au public depuis le quinze décembre.

On y trouve les mêmes avantages que ceux offerts par les Casinos situés sur les bords du Rhin.

Salons de conversation, de jeux, de musique, de lecture, Concerts et Bals.

Orchestre choisie parmi les meilleurs artistes de Paris.

Jardins de cinquante hectares ornés de fleurs, cactus et de plus de 8,000 orangers, citronniers et arbustes toujours verts. — Grands Hôtels à Prix fixe et à la Carte — Bains de Mer. — Omnibus à volonté — Bâteaux à vapeur tous les jours pour le service spécial de l'Établissement.

PILLOLE DI BLANCARD

DI JODURO DI FERRO INALTERABILE

Approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi

Autorizzate dal Consiglio Medicale di Pietroburgo

Esperimentate negli Ospedali di Parigi, del Belgio, d'Irlanda e di Turchia, ecc.

Menzioni onorevoli alle Esposizioni universali di Nuova-York 1853 e di Parigi 1855.

Partecipando delle proprietà dell'Jodio e del Ferro, queste Pillole convengono specialmente nelle affezioni *cloritiche, scrofolose, tubercolose, cancerose:* nella *leucorea amenorea, anemia*, ecc. Tuttavia, prima d'incominciare una cura è necessario consultare il proprio medico, il quale essendo meglio d'ogni altro nel caso di apprezzare la situazione dell'ammalato, potrà amministrare la dose delle Pillole a seconda delle condizioni variabili che presenteranno la malattia ed il soggetto.

NB. *Quale prova di purità e di autenticità di queste Pillole, esigere il* **suggello d'argento reattivo** *e la* **Firma** *dell'Autore. Diffidare delle contraffazioni ed imitazioni.*

Deposito generale: Parigi, presso **Blancard**, farmacista, *rue Bonaparte*, 40.

Depositi in Torino presso *Fuselli, Depanis, Bonzani*; Genova, presso *G. Bruzza*, e nelle principali farmacie degli Stati Sardi.

ACETO DA TOELETTA

BREVETTI d'invenzione *e di perfezionamento* 1809 e 1814.

DI

G. VINCENZO BULLY

A PARIGI

rue Saint-Honoré, n. 295

ESPOSIZIONI DELL' INDUSTRIA FRANCESE 1825, 1827 e 1849

Questo aceto, di cui è grande il credito in Francia, è il solo che offra al pubblico, come garanzia, dei sinceri brevetti ottenuti sui rapporti di commissioni scientifiche e da più di 70 anni di prove e successi sempre maggiori.

Questo è il tipo degli aceti da toeletta, ed ha sostituito l'uso dell'acqua di Cologna, ed altre acque alcoolizzate che corrodono e induriscono i tessuti. Ha un odore il più fresco e il più grato; ammorbidisce e nutrisce la pelle, le ridona la sua bianchezza e la sua morbidezza splendente; toglie l'ardore eccitato dal rasoio, e si adopera a tutti gli usi della toeletta. Si adopera pure nei bagni generali o locali. — Contro i mali della testa e le emicranie (specialmente nel caso di bagno senapato ai piedi alla dose di un terzo di boccetta). — Per depurare l'aria, neutralizzandola, e preservare dalle influenze epidemiche, ecc. ecc.

Prezzo della bottiglia, fr. 2.

Deposito presso l' Uffizio generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino.

SIROPPO LAROZE

Guarigione delle malattie nervose col mezzo del sirroppo di Scorze d'Arancio amare, tonico anti-nervoso, *approvato dall'Accademia di Medicina, e dalla Scuola di Farmacia di Parigi.*

Risulta dagli esperimenti fatti sotto tutte le latitudini che il SIROPPO LAROZE *di scorze amare, tonico anti-nervoso*, ha sempre prodotto i migliori effetti in tutte le malattie nervose in cui fu somministrato. — Medici ed ammalati li hanno constatati specialmente nell'atonia dello stomaco e degli intestini, di cui regola le funzioni.

Dopo gli esperimenti fatti dal signor barone Le Clerc, dottore in medicina per Parigi, dal signor dottore Bologne padre pei dipartimenti, dal signor cavaliere De Savenières, per la Russia e la Polonia, tutta quanta la corporazione medica ha ordinato il Siroppo Laroze con un perfetto successo.

Solo ricorderò per Parigi alcuni nomi, tanto di Professori alla Facoltà, e di membri dell'Accademia di Medicina, quanto di Medici in capo degli ospedali, ed anche di Pratici i più onorevolmente conosciuti: Signori Andral padre, Andral figlio, Auvity, Blanc, Bouillaud, Beaude, Blache, Berton, Bertrand, Bonnassies, Cazaux, Cazalis, Cliet, Cornac, Chomel, Coqueret, Carrier, Campardon, Denis, Ducros de Sixt, Double, Dubouchet, Debout, Flandin, Fouquier, Gaubert, Goupil, Guersent padre, Guersent figlio, Hatin, Lebreton, Leguay, Lustreman, Marchand, Marjolin, Mailly, Monod, Scipion Pinel, Pasquier, Portales, Parmantier, Pouget, Rossignol, Rousseau, Raymond, Rostan, Stable, Taillefer, Vailleraud, de Lafosse, Vigny.

Esso è specialmente efficace nelle acidità, irritazioni e nei bruciori di stomaco, stiracchiamenti, dolori e crampi dello stesso organo; cattive digestioni, mancanza d'appetito; ipocondria complicata di gastrite, gastrite acuta o cronica, isteria complicata di gastrite; nevrosi viscerali, deliquii, mali di cuore, vomiti, coliche, convalescenze lunghe; il languore, il deperimento, l'indebolimento del sistema nervoso, il rifinimento, la costipazione, la diarrea, la dissenteria, l'epatite cronica, l'ostruzione del fegato o della milza, le coliche nervose ed epatiche, l'itterizia, le palpitazioni, i soffocamenti, la febbre lenta nervosa con indebolimento generale, l'ipocondria, gli svenimenti, la melancolia.

Tali successi ottenuti nel mondo medicale, hanno suscitata la cupidigia dei contraffattori, i quali vendono sotto il nome e la firma di LAROZE il cattivo loro prodotto. Per distruggere questo vergognoso traffico, l'autore ha modificato le sue marche di fabbrica; ogni bottiglia di Siroppo è involta esternamente da una fascia gialla ondata di rosso, e porta da un lato nella parte ondata l'impronta **J. P. LAROZE**, e dall'altro le iniziali **J. P. L.** in lettere capitali, e la firma **LAROZE**, sulla quale è sempre applicato il bollo del governo francese, che è d'uopo di esigere. — Indirizzarsi direttamente a **J. P. Laroze**, farmacista della Scuola speciale di Parigi, *rue Neuve des Petits-Champs, num.* 26. Deposito generale per il Piemonte presso Dalmas, farm. a *Nizza*. In tutte le principali farmacie d'Italia, specialmente in *Torino* presso i farm. Depanis, *via Nuova* e Bonzani, *Doragrossa* 19; Muston farm. alla *Torre;* Serravallo farm. a *Trieste;* F. Pieri farm. a *Firenze*; Collamarini farm. droghista a *Ancona;* Rivolta e Sartorio, Andrea Ravizza farm. a *Milano;* F. Bianchi, farm. a *Brescia.*

MACCHINE LOCOMOBILI

A VAPORE PRIVILEGIATE

Le persone che avessero bisogno, nell'entrante stagione di primavera e d'estate, delle Macchine Locomobili privilegiate a favore del sottoscritto, tanto per lavori di seghe, quanto per lavori idraulici di asciugamenti, innalzamenti d'acqua ed *irrigazioni di fondi*, non che di batter pali per fondazioni od altro, sono invitati a farne richiesta al più presto, onde provvedere in tempo la costruzione ed il servizio pei richiedenti a condizioni di fitto, cottimo, ecc.

Le prime di dette Macchine, che hanno lavorato in Genova ed in Torino, sono ora impegnate in lavori di seghe nei cantieri dei signori Dedominici d'Arona, ove sono visibili a tutti.

Per le richieste e per le nozioni necessarie dirigersi od in Genova al sottoscritto, palazzo del duca De Ferrari, od in Torino al signor avv. Francesco Cassinis, via della Madonnetta, 11

AL SESSO FEMMINILE

ELETTUARIO E PILLOLE DEL R. P. MANDINA

Pei *pallidi colori*, e per la pronta e radicale guarigione della *clorosi*, del *ritardo* o *mancanza totale di mestruazione*, esperimentato da ben 30 anni, riescì costantemente efficace più di ogni altro preparato. Si vende L. 4. la scatola, munita del sigillo e della firma di **Bonzani**. — In Torino esclusivamente dal farmacista *Bonzani*, Doragrossa, n. 19; in Genova, *Bruzza*; in Alessandria, *Basilio*; in Novara, *Caccia*; in Aosta, *Gallesio.*

Nella suddetta farmacia *Bonzani* trovansi pure tutte le più rinomate *specialità* si estere che nazionali, e specialmente le **Pillole** ed **Unguento Holloway**, e le tanto conosciute **Pastiglie** e **Sciroppo** di **Tamarindi** della più squisita qualità.

L'ACQUA INDIANA **Chantal**, figlia della celebre fu signora MA cui essa sola successe, tinge per sempre e sullo, istante, in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica, a 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni; ma occorrono i due nomi; conviene prendere l'*Acqua Indiana* genuina di M. Chantal, Parigi, *rue Richelieu*, 65, negli ammezzati. — Prezzo fr. 6.

L'EPILATORIO CHANTAL toglie via per sempre e in un momento i peli e la lanuggine della pelle. — Prezzo fr. 6. Unico deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9. — Spedizione in provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore del suddetto Uffizio. *Genova*, Bruzza; *Novara*, L. Caccia.

Libreria Vedova REVIGLIO e Figli. — Torino.

DEL RIORDINAMENTO GIUDIZIARIO coi Giurati *Cenno Critico* di G. B., consigliere nella Corte d'Appello di Piemonte. — Un volume in 8°, L. 1 25. Contro vaglia postale si spedisce in provincia.

CATECHISMO DELL' OMEOPATIA

OSSIA

breve e piana esposizione dei principii del metodo di cura omeopatico per i medici e non medici

DEL DOTTORE

CARLO GIORGIO CRISTIANO HARTLAUB

medico pratico in Brunswich

tradotto dal tedesco

dal dottore **GIOVANNI DOMENICO BRUNO**

Prezzo L. 2 50.

Torino, presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9. — Spedizione in provincia allo stesso prezzo, contro vaglia postale affrancato, all'indirizzo del Direttore del suddetto Uffizio.

Presso l'Emporio Scolastico Magistrale

Collezioni di CARTE MURALI grandisssime

di

GEOGRAFIA

PER USO E DECORAZIONE

delle Scuole, delle Sale di studio e dei Gabinetti di lettura, delle quali l'Emporio s'incarica di farne la fornitura a modicissimi prezzi: cioè:

(Carta preliminare)

Segni e Nomenclatura

GEOGRAFICA

Ideata e disegnata dal Prof. **F. COLOMBETTI.**

Questa Carta, unica nel suo genere, è utilissima per le Scuole elementari.

Prezzo **L.** 8 *sciolta,*
e **L.** 12 *messa su tela con cornice.*

Mappamondo

(in 16 fogli da riunirsi)

IN LINGUA ITALIANA

Lunga metri 2, 40, alta 2 metri.

Prezzo sciolto **Lire 9,** *messo su tela* **Lire 15.**

Altro

Mappamondo

(in 20 fogli da riunirsi)

in lingua francese

DI MEISSES ET MICHELOT

Prezzo sciolto **Lire 14,** *messo in tela* **Lire 22.**

Altro

Mappamondo

(in 20 fogli da riunirsi)

CARTA MUTA (cioè colle sole iniziali dei nomi)

DI MEISSES ET MICHELOT

Prezzo sciolto **L. 12,** *messo su tela* **L. 20.**

Altro

Mappamondo

Sulla proiezione di MERCATORE

(in 30 fogli da riunirsi di 6 metri quadrati)

IN LINGUA FRANCESE

DI MORIN ET ENGELMANN

Prezzo sciolto **L. 12,** *messo su tela* **L. 22.**

Europa

(in 16 fogli da riunirsi)

IN LINGUA ITALIANA

Lunga metri 2 40 ed alta metri 2.

Prezzo sciolta **L. 9,** *messa su tela* **L. 15.**

Altra

Europa

(in 16 fogli da riunirsi)

IN LINGUA FRANCESE

DI MEISSES ET MICHELOT

Prezzo sciolta **L. 10,** *messa su tela* **L. 20.**

Altra

Europa

(in 16 fogli da riunirsi)

MUTA (cioè colle sole iniziali dei nomi)

DI MEISSES ET MICHELOT

Prezzo sciolta **L. 8,** *messa su tela* **L. 18.**

Altra

Europa

(in sedici fogli da riunirsi)

IN LINGUA FRANCESE

DI MORIN ET ENGELMANN

Prezzo sciolta **L. 10,** *messa su tela* **L. 20.**

Italia

(in 16 fogli da riunirsi)

IN LINGUA ITALIANA

Prezzo sciolta **L. 9,** *su tela* **L. 15.**

Stati Sardi

(in 16 fogli da riunirsi)

IN LINGUA ITALIANA

Prezzo sciolti **L. 9.** *su tela* **L. 15.**

Isola di Sardegna

(in quattro grandi fogli da riunirsi)

IN LINGUA ITALIANA

Prezzo sciolta **L. 10,** *su tela* **L. 15.**

Asia

(in 16 fogli da riunirsi)

IN LINGUA FRANCESE

DI MEISSES ET MICHELOT

Prezzo sciolta **Lire 12,** *su tela* **Lire 22.**

Africa

(in 16 fogli da riunirsi)

IN LINGUA FRANCESE

DI MEISSES ET MICHELOT

Prezzo sciolta **Lire 12,** *su tela* **Lire 22.**

Le Americhe

(in 20 fogli, dei quali 12 per l'America Settentrionale e 8 per l'America Meridionale.

IN LINGUA FRANCESE

DI MEISSES ET MICHELOT

Prezzo sciolte **Lire 14,** *messe su tela* **Lire 24.**

Oceania

(in 16 fogli da riunirsi)

IN LINGUA FRANCESE

DI MEISSES ET MICHELOT

Prezzo sciolta **Lire 12,** *su tela* **Lire 22.**

TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO e FIGLI e COMP.

ANNO SETTIMO — Lunedì 9 Febbrajo 1857. — NUM. 1851

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
(Pagamento anticipato)

In Torino
Per un anno . . . L. 30 —
Per un semestre . » 16 —
Per un trimestre . » 8 50
Per un mese . . . » 3 —
Un numero separato » 20

Nelle Provincie
Per un anno . . . L. 34 —
Per un semestre . » 18 —
Per un trimestre . » 9 50
Per un mese . . . » 3 50

Per l'Estero

	anno	sem.	trim.
Austria, Svizzera e Toscana	L. 50	L. 26	L. 14 50
Francia .	» 52 —	» 27 —	» 15 —
Sicilia	» 56 —	» 29 —	» 16 —
Romagna, Spagna, Belgio, Inghilterra e Oriente	L. 67 —	» 34 50	» 19 —
Germania (via di Svizzera).	» 74 —	» 38 —	» 20 50
Oltre mare	» 92 —	» 47 —	» 25 —

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

Multa renascentur quæ jam cecidere, cadentque
Quæ nunc sunt in honore . . . . HOR.

Per le inserzioni d'Avvisi dirigersi all'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZII, via D. V. degli Angeli, 9.

I Sindaci pei Municipii, i Presidi di tutti i Capi degli Istituti di Educazione ed Istruzione, ed i Maestri appartenenti alla Società di Mutuo Soccorso fra gl'Insegnanti pagheranno: *In Torino, L. annue* 25, *in Provincia L.* 28.

Le associazioni si ricevono: In Torino, all'Uffizio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado, N.* 6. — Per le Provincie con *vaglia postale*. — In Milano, presso l'*I. R. Spedizione delle Gazzette*, e pel restante d'Italia presso i *principali librai*. — Parigi, *Auguste Havas, rue J. J. Rosseau*, 3. — Londra, *P. Rolandi*, 20, *Berner's Street*, e *A. Richter*, 19, *Chaterine Street, Strand*. — Spagna e sue Colonie, *A. Duran* Libraio, via del Empecinado, 3, *Madrid*. — Svizzera, *Bureau des Gazettes de Basel*.

Le lettere e i pieghi devono essere affrancati.

Le inserzioni si pagano Cent. 20 per riga anticipati.

Effemeridi Italiane.

Et quo sit facto quæque notata die.
OVIDIO.

9 Febbrajo.

877. I Grandi d'Italia eleggono Re Carlo il Calvo figliuolo dell'imperatore Ludovico il Pio, e gli giurano obbedienza « in quanto ordinerebbe pro della Chiesa ed salute loro ».

1384. Istrumento pubblico, rogato Antonio de Credentia, col quale Nicolò Ihapella genovese vende al Notajo che stipula a nome di due monache, Nicolona de Levanto e Marietta de Pascerio, *quandam sclavam nomine Margaritam ætatis annorum XXV de progenie tartarorum*, pel prezzo di L. 60 di genovini (L. 1033 92)... *sanam*, si aggiunge, *et nitidam ab omnibus occultis langoribus seu magagnis*, le quali avrebbero dato diritto all'azione redibitoria. — Negli Archivii di Genova si trovano tre altri contratti analoghi sotto la data 11 marzo 1378, 9 luglio 1389, 21 agosto 1591. Questi documenti provano che nel secolo decimoquarto, Genova non meno che le altre città commercianti d'Italia, faceva l'odioso traffico degli schiavi.

1800. Pace di Luneville tra Francia ed Austria. Chi la dettò fu il vincitore di Marengo. L'Austria ritiravasi dietro l'Adige; riconosceva le Repubbliche Cisalpina, Ligure, Elvetica, Batava; rilasciava i prigionieri di Stato italiani, Piemonte e Toscana erano abbandonati alle ulteriori disposizioni di Francia. Il signor Bignon riprova quelli che condannano Napoleone di non aver restituito il Piemonte alla pace di Luneville, e dà per ragione che « *de tout temps il a été reçu que le plus fort, quand sa volonté peut faire loi, se rend à la paix que ce qu'il n'a pas grand intérêt à garder* ».

Diario.

Tutta l'attenzione dei Giornali continua a concentrarsi sulle discussioni del Parlamento inglese; le quali, in verità, non offrono la grande importanza che, parea, promettessero. Ministeriali e opponenti si battono con armi cortesi. Si vede che la opposizione decisa come quella del signor D'Israeli ha poca speranza di arrivare al potere; e aspira soltanto a strepitare un poco per far atto di vitalità. La opposizione scolorata e la *peelita*, come quella di lord John Russell o del signor Gladstone, chiederebbe di essere ammessa nel Gabinetto; e quindi è ben lungi del volersi rendere inconciliabile con la Politica del Ministero.

Gli opponenti non hanno veramente accettata la difesa del Re di Napoli; e attaccano più la *forma* che il *fondo* della Politica ministeriale. — Lord Palmerston ha smentito l'accusa di un Trattato che guarentirebbe all'Austria le or sue provincie italiane; ponendola tra i romanzi del sig. Disraeli.

Il solo discorso notabile per le cose d'Italia è quello di lord John Russell; che taccia di imperizia la Politica ministeriale. Egli avrebbe voluto che l'azione del Governo inglese si estendesse anche alle provincie pontificie; e sostiene che in Napoli conveniva non agire, o agire sino al fine.

L'assicurazione data all'Austria che contro Napoli non si verrebbe alle armi, e naturalmente partecipata dall'Austria al Governo napolitano, ha incoraggiato quest'ultimo a tener fermo, non senza acquistarsi una certa riputazione di forza morale, e col peggioramento della condizione dei popoli delusi nelle speranze suscitate dalle Potenze occidentali, vessati ora più crudelmente dalla Polizia napolitana, e intimiditi più che mai allo spettacolo della inazione delle due grandi Potenze, e della resistenza del Governo dispotico di Napoli.

Che lord John Russel dipinge esattamente la condizione attuale di quelle popolazioni ben ce lo confermano le notizie che abbiamo dalla Sicilia e che pubblicheremo tra le nostre Corrispondenze.

74*

(Corrispondenza del Risorgimento)
Parigi, 6 febbrajo.

La Politica generale lascia oggi riposare in pace la cronaca di Parigi. Appena è se vi sono ancora i Giornali svizzeri che parlino della questione di Neuchâtel, si spera però che la questione italiana sarà nuovamente discussa nel Parlamento inglese.

Noi siamo in pieno carnevale; ai grandi ricevimenti officiali hanno tenuto dietro le riunioni intime, le serate danzanti, ed i balli travestiti. La febbre del piacere sembra aver invaso tutte le teste.

Ebbe però luogo una seduta accademica all'Istituto. L'Accademia francese ha dato ieri l'estrema unzione letteraria al sig. Biot, il quale volle egli stesso nel suo discorso qualificarsi spiritosamente per un immortale *in-extremis*. Biot è un ottuagennio, ma ancora robusto e vigoroso; egli avrebbe benissimo potuto imitare Sisto V, gettando via dopo la cerimonia le sue grucce di Accademico.

Viene annunziata la morte di Pépin, l'ultimo superstite dei marinai della Repubblica del vascello *Le Vengeur*. Questi uomini sono i veri immortali, e ciò sia detto senz'offesa per l'Accademia.

Il ballo delle Tuilerie di ierisera fu più numeroso che brillante. Le sale erano rigurgitanti. Grandissimo fu il numero delle persone che avevano ricevuto l'invito a questa festa ufficiale. Tra gli stranieri di distinzione, che sono sempre accolti con molta stima alle Tuillerie, si notavano il Capo e gli Addetti dell'Ambasciata persiana, ed il giovane principe Nicolao di Nassau, fratello uterino del Duca regnante Adolfo di Nassau, accompagnato dal barone di Hadeln suo Ajutante di campo. Dicesi che il Principe voglia prendere servizio nell'esercito francese, e far parte della spedizione di Kabilia.

La frenologia ha pronunciato, a sua volta, la sua parola sul cranio di Verger che venne studiato nell'anfiteatro della Scuola pratica di Medicina. Marchal de Luneville, uno dei discepoli e di Gall, ha dato il seguente consulto:

« Sebbene la fronte di Verger sia alta e larga, pure non offre alcunchè di particolare, e le facoltà percettive non presentano alcuna entasi notabile, nè alcuna predilezione per le arti. La mimica e il meraviglioso sono sviluppatissimi. La regione superiore sede dei sentimenti, della benevolenza, della coscienza, della venerazione, della fermezza, non presenta che una linea orizzontale depressa nel mezzo e nel davanti per l'assenza della venerazione e della benevolenza; per contro gli angoli superiori delle regioni laterali offrono uno sviluppo pronunciatissimo e molto spiccante per ciò che riguarda gli organi della circospezione e quelli secretorii. La distruttività al disotto pare essere enormemente in rilievo ».

Di vero è cosa molto sorprendente che Verger non abbia avuta la protuberanza del delitto...

« Gli organi dell'amatività e della filogenitura sono intieramente soppressi; l'organo del coraggio non offre alcun che di notevole. »

Quest'inventario frenologico può in tal modo spiegare al punto di vista della scienza di Gall tutta la condotta dell'assassino Verger.

La *Gazette du Midi* annunzia che il primo premio della lotteria di S. Rocco, di 100,000 franchi, venne guadagnato dal sig. Soualle scrivano d'un Notajo di Arras. L'avventurato possessore del numero vincitore venne egli stesso a Montpellier a farne il deposito nell'Ufficio municipale, com'è prescritto dai regolamenti della lotteria. Ecco uno scrivano felice, il quale non avrà certamente bisogno d'ammogliarsi come tanti altri, per porsi in grado di metter su un Ufficio!

V'ha una buona notizia pegli amici della buona letteratura. Le opere dell'illustre romanziero inglese Carlo Dickens devono esser tradotte e pubblicate in francese dal sig. Lourain. Codest'edizione popolare venne intrapresa dai signori Hachette e Lahure; essa comincia colla *Vita ed avventure di Nicolao Rickelmy*, in 2 volumi. Il sig. Dickens con sua lettera autografa del 17 gennajo scorso, raccomanda con tutta umiltà e con tutta confidenza al Pubblico francese la traduzione delle sue opere. X.

Torino, 8 febbrajo.

Al sig. Ministro dell'Istruzione Pubblica

La lapide degli studenti morti nel 1848 e 49 *per l'indipendenza italiana.*

L'anno 1853 gli studenti dell'Università di Torino con provvido consiglio, onde eternare la memoria fra di loro di quei loro colleghi i quali combattendo per la nazionalità italiana erano negli anni 48 e 49 morti sui campi di battaglia, deliberavano che i nomi ne fossero scritti su di una lapide da affiggersi alle pareti dell'Università. Si raccoglieva perciò il danaro necessario e se ne commetteva ad un artista l'esecuzione. Ma ben tre anni sono da quello trascorsi senza che veruno dei nostri reggitori si abbia dato dato il menomo pensiero di fare collocare la lapide a suo luogo; che anzi vane sempre tornarono le rimostranze che se ne fecero a più prese, segnatamenta per mezzo della pubblica Stampa.

Finalmente l'anno scorso bucinossi essersi la lapide collocata, o per meglio dire nascosta in non so quale remoto andito della Università, e veramente così stava il fatto; imperocchè era ella stata, all'insaputa di tutti, incastrata nelle mura di una delle camere più appartate, la quale provvisoriamente tiene luogo d'oratorio, essendosi il vero ad altro uso destinato.

E qui forse taluno crederà che siasi così operato per maggiore reverenza verso la lapide, e che in tale luogo sia pure ella visibile ai giovani che gli ufficii sacri frequentano: ma conviene sapere, che la suddetta camera rimane sempre chiusa nei giorni feriali, che appena da quest'anno vi si celebra alla festa la messa, alla quale niuno interviene, ove se non eccettuino i portinai o bidelli, perchè pochissimi fra gli studenti ne conoscono l'esistenza. Laonde si può asserire che la lapide è veramente nascosta, ed io metterei pegno che, fra tutti, forse appena una quarantina di noi conosce esistere ella in tal luogo, quasi niuno poi la vide.

Per riparare a questo inconveniente, verso la fine del passato anno scolastico, parecchi studenti incaricavano due loro compagni, fra i quali ebbi l'onore d'essere io medesimo, affinchè si recassero dal signor Ministro della Istruzione Pubblica a fare istanza perchè venisse detta lapide tolta dal suo nascondiglio, e collocata sotto l'atrio superiore od inferiore dell'Università; in luogo in somma dove ognuno la potesse vedere.

Mostravasi il signor Ministro in sulle prime affatto ignaro di tutto, persino della esistenza della lapide; quindi sollecitato da noi a provvedere per la traslocazione di essa scusavasi dal tosto ciò fare, allegando che ove avesse così operato senza particolari motivi, gli si sarebbe potuto muovere accusa di aver tolta una lapide da un luogo consacrato per trasportarla in uno profano, ed in conseguenza meno onorevole; però soggiungeva che, avendo egli intenzione di far allestire pel prossimo anno un nuovo Oratorio, presentandosi da se medesima l'occasione di trasportarla, l'avrebbe fatta riporre in quel luogo che a noi piacesse.

Se non che ora già sono trascorsi tre mesi del nuovo anno scolastico, e nessun ordine fu dato, e nessun preparativo si fa o pare aversi a fare per questo nuovo Oratorio, ed intanto la lapide rimane nel suo secreto ripostiglio a cui forse è destinata per un tempo indeterminato; giacchè sembra che il sig. Ministro, forse dalle molteplici occupazioni dell'ufficio suo soprattutto abbia questa frivolezza di capi ameni dimenticata, ed insieme con lei la promessa a noi fatta.

Crediamo pertanto di far opera meritoria rinfrescandogliene la memoria, e ci affidiamo che egli, senza frapporre altro indugio, vorrà finalmente, dopo quattro anni, concedere l'onore della luce a questo povero sasso confinato in uno dei più riposti angoli della nostra Università, quasi in lui si temesse un'esca provocatrice al disordine, un elemento sovversivo della tranquillità che deve regnare per la coltura dei buoni studii; poichè questa, per dire senz'ambagi il vero, si è la causa unica per la quale piacque ai Rettori nostri di nascondere la lapide, sotto pretesto di onorarla maggiormente collocandola in luogo sacro, e quando essi negassero la verità di questa ipotesi, noi avremmo pur sempre ragione di chiedere loro perchè non si collochino parimenti nel preteso Oratorio i monumenti che s'innalzano ad onore di qualche Professore, ma sì invece sotto l'atrio superiore,

Speriamo, dicemmo, che questa volta i nostri voti saranno esauditi; che se al sig. Ministro piacesse continuare a far orecchi da mercante, noi lo avvisiamo che per parte nostra non ci ristaremo giammai dal reclamare contro tale sopruso, e speriamo che in ciò vorranno tutti gli Studenti aggiungersi a noi, perchè alla perfine con ciò noi altro non facciamo che adempire ad un sacrosanto dovere di gratitudine verso quei generosi giovani che col sagrifizio della loro vita contribuirono sì efficacemente ad accrescere il lustro del Piemontese Ateneo, e perchè importa altresì assaissimo che gli Studenti, che sono o che verranno all'Università, leggendo i nomi dei loro compagni morti per la Causa Italiana, nelle gesta e nella vita di questi martiri si specchino, ed apprendano dal loro esempio quale nodo alla Patria li avvinca, e quali sagrifizii debbano per la Medesima all'uopo sostenere.

Prima di conchiudere il nostro dire un'ultima parola desideriamo aggiungere, e questa la vogliamo ai nostri compagni studenti diretta, e si è che, ove il Ministro accondiscendesse alle nostre istanze, dovrebbesi per noi inaugurare solennemente questa lapide, perchè in simili cose la gioventù studiosa non deve lasciarsi da alcuno superare; e quando ella così non facesse, verrebbe meno al generoso esempio somministratole dall'Emigrazione toscana, la quale come ognuno sa, l'anno scorso, inaugurava con festa solenne la lapide portante l'iscrizione dei suoi compatriotti, morti ancor'essi per la indipendenza nazionale.

Inoltre con ciò si raggiungerebbe altresì lo intento di mostrare sempre più chiaramente a quei paesi che tengono gli occhi sopra di noi rivolti, che nell'anima della gioventù subalpina arde inconsunta la fiamma dell'amore di Patria, e che se i tempi a lei non consentono fin d'ora di imitare l'esempio dei suoi generosi compagni, la memoria però ne custodisce con religiosa venerazione, per ispirarsi ad alti sensi e forti azioni sulla pietra dei martiri, nella grand'ora della lotta.

Carlo Ferraris Studente.

NOTIZIE

Italia. — INTERNO.

Porto Maurizio. — Il *Pensiero* reca il seguente fatto che è bene sia conosciuto:

« Alcuni giorni fa una famiglia di Porto Maurizio veniva afflitta da un caso che merita l'attenzione dei venditori e dei compratori di funghi. Servitasi di funghi secchi ad uso di tavola, i membri di essa furono nella notte assaliti da dolori colici violentissimi, che non finirono se non in seguito a rimedii che in tale emergenza erano a di-

sposizione di questa famiglia. Una bambina arrischiò la vita. »

LOMBARDO VENETO. Milano, 7 *febbrajo*. Leggiamo nell'*Eco della Borsa*:

« Un orrendo misfatto ha messo in agitazione tutta la città. Questa mane, alle ore 9, veniva tirato il campanello dell'appartamento del ragioniere Binda, abitante sull' angolo della contrada del Gambaro, ed a tale squillo questo giovinotto scendeva dal letto ad aprire la porta. Quand'ecco si affaccia un individuo sconosciuto, s'inoltra, scambia con esso poche parole, gli vibra due vigorosi colpi di falcetto, l'uno al collo, e l'altro alla coscia, ambidue mortali. Mentre lo sventurato Binda cade immerso nel proprio sangue, l'assassino si ritira precipitoso. Un acuto grido uscito dal luogo del delitto ha messo la casa in trambusto: mentre ei scende, un altro inquilino sale, s' incontra con lui, e colpito dal suo aspetto esterrefatto, dal disordine delle vesti, lo arresta, ne ottiene una risposta incoerente, e sospettando male, lo afferra, lo costringe a risalire le scale e lo strascina fino alla camera dove giace boccheggiante il trafitto. A quella vista, lo straniero si turba, e il delitto si fa manifesto. Arriva la guardia, s'impadronisce del malfattore e lo traduce all'Ufficio di Polizia del circondario. »

SVIZZERA. Berna, 7 *febbrajo*. — Questa sera ha luogo uno splendito banchetto in onore di Dufour. Vi assisteranno il Consiglio federale, il Governo di Berna, 250 Officiali. Il teatro è magnificamente decorato.

Le notizie di Parigi sono meno favorevoli. La Prussia insta nelle sue condizioni e temporeggia. Il Manteuffel è aspettato in missione straordinaria.

Il *Tempo* di Berlino sostiene che sinora non ebbe luogo alcuna trattativa fra la Svizzera e la Prussia.

SPAGNA. — Madrid, 1° *febbrajo*. — L'altro ieri venne arrestato e condotto alle carceri del Saladero l'ex-deputato alla Costituente, don Eug. Garcia-Ruiz. Fu certo per errore, giacchè mezz' ora dopo venne rilasciato.

Non vi ha ancora alcun avviso officiale che confermi la voce corsa di una Banca internazionale in Ispagna, con succursali a Parigi e a Londra.

PRUSSIA. — La Commissione finanziaria della seconda Camera di Prussia avrebbe, dicesi, proposto alla Camera il rigetto delle proposte ministeriali con 14 voti contro 6. Si annuncia sempre che il Governo amerebbe meglio sciogliere la Camera che rinunciare a queste sue proposte.

INGHILTERRA. — Londra, 6 *febbrajo*. — Nella Camera dei Lords, seduta del 5, lord Albemarle annunziò che lunedì prossimo avrebbe richiesto un rendiconto sulle missioni in Persia dal 1788 al 1814. Non aveva intenzione di anticipare la discussione intorno all'utilità della presente guerra, ma piuttosto di elevare la questione sulla futura politica dell'Inghilterra verso quello Stato.

Nella Camera dei Comuni il signor Layard annunziò interpellanze per l' indomani sulle trattative di Lord Cowley a Parigi coll'Ambasciatore persiano; avrebbe altresì chiesto quando si sarebbero presentate le carte relative agli affari di Persia.

— Dal discorso pronunziato da lord Palmerston alla Camera dei Comuni in risposta al sig. Disraeli togliamo il seguente brano che si riferisoe all'Italia:

« Suppongo, disse lord Palmerston, che l'on. signore abbia avuto accesso ad archivi dei quali non sappiamo nulla, giacchè ha trovato un trattato della cui esistenza siam perfettamente ignari, cioè un trattato di guarentigia dei possedimenti italiani all'Austria. È la prima volta che sento a parlare di questo trattato. Se egli dice di aver veduto il trattato, non lo contraddirò, ma noi non ne conosciamo l'esistenza, e ben lungi dall'averlo consigliato, dico se fossimo stati richiesti del nostro parere, avremmo consigliato precisamente il contrario (*forti applausi*). Il trattato è un romanzo; al principio della guerra colla Russia l'Austria era inquieta pei suoi possedimenti italiani, e pell'attitudine della Francia in Italia. Credo che allora il Governo francese assicurò l'Austria che non avrebbe preso parte in alcuna cosa che le fosse ostile in Italia, ma non vi fu alcun trattato fra la Francia e l'Austria a proposito dell' Italia. In quanto a Napoli la Francia e l'Inghilterra hanno dato dei consigli al Re di Napoli, i quali furono ricevuti in modo assai sconveniente e senza speranza di vederli accettati; per ciò quei Governi non credettero di dover continuare le amichevoli relazioni col Re di Napoli. Le loro determinazioni a questo riguardo non obbligano nessun altro paese, come la condotta di qualsiasi altro Governo che mantiene le sue relazioni col Re di Napoli non ci lega in alcun modo. »

CRONACA

— Al Municipio. — I canali dei tetti sgocciolano sui marciapiedi e per le vie che la è una delizia; e queste strisce d' acqua, col freddo intenso che fa, si convertono immediatamente in altrettante lastre di ghiaccio, le quali trovandosi sotto i vostri piedi può dirsi ad ogni passo, sono causa che ad ogni tratto si sdrucioli, si cada e si patiscano conseguenze più o meno serie dell'involontario spostamento del centro di gravità. Ne pare che non sarebbe poi una briga od una spesa eccessiva per il Municipio nostro quella di fare che i proprietarii tengano in buono stato i canali delle case loro — e intanto non vediamo perchè non si facciano rompere le lastre di ghiaccio, almeno sui marciapiedi. Non fosse che per un compenso della non troppa diligenza usata nel toglier via la neve, dovrebbesi pensare da senno a scemar questo inconveniente del ghiaccio che può pur troppo avere sinistri risultamenti.

— Un nuovo ponte. — Mentre i lavori di costruzione della ferrovia di Alessandria e Novi a Stradella progrediscono con molta attività, ci è grato di annunziare che le opere del grandioso ponte che sta erigendosi sul torrente Scrivia presso Tortona, trovansi a segno da potersi asserire che senza dubbio questo edifizio sarà compiuto nel prossimo mese d'aprile.

La luce libera di questo ponte ha l'estensione di metri 208 ed è divisa in tredici eguali arcate, ciascuna dell'apertura di metri sedici.

La lunghezza totale dell' opera, compresi i piazzali e le pile, è di metri 263, e l'altezza di metri 7,50.

Le pile, della grossezza di metri 2,60, sorgono sopra una fondazione in muratura di calcestruzzo e mattoni, della profondità assieme di metri 4,50, sollo il livello delle acque magre.

La muratura dell' edifizio è di mattoni; ma i rostri delle spalle e pile, le cornici e gli altri finimenti sono in pietra da taglio, pudingo o di Pietrabissara.

Le fondazioni sono totalmente compiute, come del pari sono compiute sino al piano delle imposte degli archi, la spalla e sponda sinistra e le otto pile che la seguono.

In quest' opera che onora grandemente l'ingegnere Luigi Ferraris, essendosi omai superate tutte le difficoltà incontrate nelle fondazioni, nulla impedisce che nel prossimo mese di marzo si compiano in breve tempo le murature delle altre quattro pile, mentre ad un tempo s' intraprenderà la costruzione delle volte sulle pile già costruttte fin dallo scaduto anno.

Fra breve adunque potrà registrarsi nei fasti delle costruzioni piemontesi un nuovo e spazioso ponte che in quanto ad estensione è il più considerevole, dopo quello eretto sul Po presso Valenza.

— Statistica. — La popolazione totale dell' Impero russo, escluse la Polonia e la Finlandia (7 milioni) è di 60 milioni d'anime. Dal 1840 al 1855, le nascite furono di 40 milioni e le morti di 30 milioni: aumento, 10 milioni.

Nel 1855, a Pietroburgo, vi ebbero 16,092 nascite, di cui un quarto illegittime. Un quinto dei decessi fu per etisia, fra 20 e 30 anni. Il clima di Pietroburgo è molto nocivo ai debili temperamenti, tutto al contrario di quello di Mosca.

— Archeologia. — Il *Monitore Greco* del 6 gennajo pubblicò un rapporto del signor Pittakis conservatore delle antichità al Ministero dell' Istruzione Pubblica e dei Culti sulle ultime scoperte fatte nell' Acropoli di Atene e nell' Odeum. Il più grande e più bel risultato delle ricerche fatte, grazie alla munificenza della Regina (dice il signor Pittakis alla chiusa del suo rapporto) è il completo sgombro del magnifico Odeum che Erode Attico innalzò alla memoria della sua moglie Regilla, e che, uscito dalle rovine, desta ora lo stupore dell' archeologo e del visitatore. L'illustre dotto di Maratona, secondo Pausania, aveva dato a quell'edifizio dimensioni assai vaste, una costruzione assai solida, e l'aveva, secondo Filostrato, coperto con un tetto di cedro. Ora nei porticati dell'edifizio si può vedere che i grandi blocchi di pietra di cui è costrutto erano coperti di stucchi o lastre di marmo a diversi colori. Non resta più sul proposito di questo edificio a desiderare se non che lo sgombro completo dell'interno dell'edifizio.

— Orribile tragedia. — Dai Giornali del Ceylan del 23 dicembre, rileviamo un fatto di carattere terribile avvenuto il 30 ottobre nelle possessioni inglesi di Australia e precisamente nella città di Melburne. L' autore di questo dramma tragico, fu un giovine Ufficiale inglese del reggimento 40°. In quel giorno, 30 ottobre, l'Agente-Governatore aveva tenuto la ispezione che suole aver luogo ogni sei mesi, nella quale il regg. 40° aveva preso parte. Finita la parata, e tornati gli Ufficiali ne' loro respettivi quartieri, l'alfiere Pennefather con altri Ufficiali del 40°, stavano occupati in un' amichevole e gioviale conversazione, quando egli esce dalla sua stanza con un'arma chiamata *revolver* carica a sei tiri, ed esplodendola la prima volta contro l'insegna Keith che incontra vicino, lo lascia morto disteso sul luogo. La palla traversò il corpo dell' alfiere Keith dalla gola alla nuca del collo. Poscia il furioso Ufficiale vide il chirurgo del reggimento dott. Canney, che leggeva sdrajato sopra una sedia a bracciuoli, gli ficca la pistola entro la bocca, fa esplodere il secondo tiro, e la palla dalla bocca passa per dietro il collo del Dottore. In seguito il Pennefather gira attorno lo sguardo per trovare qualchedun altro da uccidere e scorge l'insegna Lucas, che gli corre incontro per afferrargli il braccio, ed anche quest' ultimo è lasciato morto sul luogo con un terzo tiro. Finalmente il maniaco, mandando una forte risata appuntò la pistola sul proprio capo, e si uccise. Il Giurì chiamato a fare l'ispezione del caso, giudicò il Pennefather affetto da mania.

— Il dolce che fu servito il 6 gennajo sopra un piatto d' oro nel salone, dopo il pranzo della Regina d' Inghilterra, pesava circa 30 libbre. Era un lavoro di gusto squisito. Attorno alla base erano quattro divisioni di disegni chinesi, e tra ciascuna divisione bei medaglioni sopra fondo azzurro scuro, arricchito di ornati, figure e fiori smaltati. La cima del dolce rappresentava un episodio dell' ultima guerra: il Colonnello degli Zuavi ferito mortalmente, è sostenuto dal Chirurgo del Reggimento, e dice alla vivandiera: « Porta questa croce a mia madre col mio ultimo sospiro. » Dietro l'Ufficiale degli Zuavi moribondo, è un soldato del Reggimento che tiene la briglia del cavallo del suo Colonnello; il cavallo s'impenna dietro l'esplosione di una bomba. Attorno a questo gruppo giacciono fucili rotti, spade, e palle e tutti gli altri emblemi di un campo di battaglia. Il disegno, il colorito e le figure di questo pezzo montato sono dovuti al signor J. Lebtond che ebbe l' onore di essere complimentato dalla Regina e dal principe Alberto sul talento spiegato in questa bell'opera.

— Un genio naturale. — Leggiamo nell'*Eco d'Italia* di Nuova York:

« Un giovane contadino del Vermont modellò in neve una statua rappresentante la Fama; avendovi versato sopra dell' acqua che si congelò, la figura sembra di marmo e denota la mano d'opera di un genio artistico. Tutti corrono a vedere questo maraviglioso lavoro e si fanno sottoscrizioni per provvedere l' artista di mezzi onde andare a Roma e Firenze. »

— Belle Arti. — Chiunque avverta alla somma influenza delle Arti Belle sul generale incivilimento non può non compiacersi nello scorgere che anche i loro cultori sono nei Regii Stati incoraggiati mercè commissioni di riguardo ad essi accordate, specialmente dagli Stabilimenti e Corpi morali.

A tale titolo il signor Parroco della Chiesa di Santa Maria della città di Moncalieri merita distinta lode, avendo egli col concorso di piu suoi parrocchiani deliberata la totale dipintura dell'interno della Chiesa che fu costrutta nel 1300, ed è perciò fra le più antiche del Piemonte.

L'interno della Chiesa raffigurerà in varii quadri la vita del beato Bernardo principe di Baden crociato che nel secolo XIV venne alla Corte del duca Lodovico di Savoja in Ciamberì per eccitarlo a prender parte alle Crociate e poscia allo stesso oggetto recossi a Moncalieri, ove trapassò nel convento di S. Francesco.

La parte decorativa sarà diretta dal valentissimo signor Moja e i lavori di figura verranno eseguiti da un giovane artista di bella fama formato alla celebrata Accademia di Bergamo e disegnatore eccellente, il signor Dionigi Faconti.

Le molte sue opere di questo genere che già gli meritarono le lodi degli esperti sono arra sicura che riuscirà anche in questo nuovo lavoro. Il Faconti per commissione dell'Augusto Sovrano dipinse egregiamente nella Cappella del Reale Castello di Casotto, grandiosa architettura del cav. Sada, la volta rappresentante S. Adelaide in cielo con numeroso stuolo di Angeli: in due mezze lune l' *Eterno* e la *Religione*, oltre molte figure nei riquadri degli archivolti: nel vestibolo corifeo di Angeli che intuonano suoni e canti (pittura all'incausto): e la palla dell' altare rappresentante la *Madonna della Neve*. La parte decorativa e di prospettiva venne in questa bell'opera condotta con pieno accordo degli egregi artisti dal suddetto signor Moja. La Chiesa di S. Maria Maggiore di Racconigi ha bei dipinti fatti dal Faconti coll'egrerio Morgari: e se ne ammirano altri eslusivi al Faconti eseguiti in Racconigi d'ordine di S. M. all'incausto e la tempera nella Chiesa dei Cappuccini, nelle Tenute Reali (streppe), e nel Reale Palazzo. Non si devono infine ommettere i medaglioni a fresco della Chiesa parrocchiale di Piossasco.

— Strada ferrata da Torino a Cuneo. —

Prospetto del movimento e prodotto dal 1° al 7 febbrajo 1857.

Viaggiatori, N° 10,556	L.	18,021 80
Merci, bagagli, ecc. a gr. velocità	L.	1544 85
Merci a piccola velocità	L.	10,794 19
Totale nella settimana	L.	30,360 84
Prodotto anteriore	L.	128,263 91
Totale generale	L.	158 624 75

Confronto.

Settimana 1856	L.	34,615 56
Settimana 1857	L.	30,360 84
Differenza in meno	L.	4,254 72

GIACOMO COLLO *Gerente*.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
Sebastiano Franco e Figli, e Comp.

ANNO SETTIMO — Martedì 10 Febbrajo 1857. — NUM. 1852

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
(Pagamento anticipato)
In Torino
Per un anno . . . L. 30 —
Per un semestre . » 16 —
Per un trimestre . » 8 50
Per un mese . . . » 3 —
Un numero separato » 20
Nelle Provincie
Per un anno . . . L. 34 —
Per un semestre . » 18 —
Per un trimestre . » 9 50
Per un mese . . . » 3 50
Per l'Estero

	anno	sem.	trim.
Austria, Svizzera e Toscana	L. [illegible]	L. 26	L. 14 50
Francia	» 52 —	» 27 —	» 15 —
Sicilia	» 56 —	» 29 —	» 16 —
Romagna, Spagna, Belgio, Inghilterra e Oriente	L. 67 —	» 34 50	» 19 —
Germania (via di Svizzera)	» 74 —	» 38 —	» 20 50
Oltre mare	» 92 —	» 47 —	» 25 —

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

Multa renascentur quæ jam cecidere, cadentque
Quæ nunc sunt in honore . . . . HOR.

MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO TORINO

Per le inserzioni d'Avvisi dirigersi all'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZII, via B. V. degli Angeli, N.

I Sindaci pei Municipii, i Presidi e tutti i Capi degli Istituti di Educazione ed Istruzione, ed i Maestri appartenenti alla Società di Mutuo Soccorso fra gl'Insegnanti pagheranno: *In Torino, L. annue* 25, *in Provincia L.* 28.

Le associazioni si ricevono: in Torino, all'Uffizio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado, N.* 6. — Per le Provincie con *vaglia postale*. — In Milano, presso l'*I. R. Spedizione delle Gazzette*, e pel restante d'Italia presso i *principali librai*. — Parigi, *Auguste Havas, rue J. J. Rosseau*, 3. — Londra, *P. Rolandi*, 20, *Berner's Street*, e *A. Richter*, 19, *Chaterine Street, Strand*. — Spagna e sue Colonie, *A. Duran* Libraio, via del Empecinado, 3, *Madrid*. — Svizzera, *Bureau des Gazettes de Basel*.

Le lettere e i pieghi devono essere affrancati.

Inserzioni si pagano Cent. 20 per riga anticipati.

Effemeridi Italiane.

Et quo sit facto quæque notata die.
Ovidio.

10 *Febbrajo.*

1848. Ferdinando IV delle Due Sicilie.... Visto ecc. « Nel nome temuto dell'Onnipotente Santissimo Iddio Uno e Trino, cui solo è dato di leggere nel profondo dei cuori, e che noi altamente invochiamo a giudice della purità delle nostre intenzioni e della FRANCA LEALTÀ onde siamo deliberati d'entrare in queste novelle vie di ordine pubblico — abbiamo risoluto di proclamare e proclamiamo IRREVOCABILMENTE da noi sanzionata la Costituzione... »

1853. È aperta la ferrovia da Torino a Busalla, all'entrata della grande galleria de'Giovi. La galleria de' Giovi è l' opera più gigantesca di questa linea tutta monumentale che è la ferrovia da Torino a Genova. Il progetto del traforo dell'Apennino al passo de' Giovi è degl'ingegneri Brunel e Maus. La lunghezza della galleria è di 3,250 metri, la larghezza di metri 8; l'altezza di metri 7; il suo rivestimento interno è formato in arco rovescio, e lo spessore della muratura in alcuni luoghi supera un metro; ha la pendenza del 29 per mille; nel suo mezzo havvi un condotto tombinato per dare scolo alle acque. Il numero de' pozzi praticati per la sua esecuzione fu di 14, alcuni dei quali aventi la profondità di 103, 138, 174 e perfino 187 metri; per l'esecuzione dell'intera galleria occorsero 40 milioni di mattoni, ed il totale importo della medesima fu di 11 milioni di lire.

DIARIO.

Tutta l'agitazione delle due Camere del Parlamento inglese nulla ha prodotto contro il Ministero, non un voto di censura, nemmeno un emendamento all'Indirizzo. Il Ministero ha pienamente trionfato con questa sola restrizione, che non debba intendersi esaurita la discussione sulle guerre di Persia, e della China. La Politica seguita dal Gabinetto in Italia è dunque implicitamente approvata.

La guerra di Persia sarà a carico: metà del Governo, metà della Compagnia delle Indie.

I Giornali procurano ora di rendersi ragione di questo risultato della discussione inglese. E il *Nord*, nemico accanito dell'attuale Gabinetto, pubblica un articolo specioso che senza essere esattamente vero non manca tuttavia di considerazioni ingegnose. Egli confessa che lord Palmerston è attualmente indispensabile all'Inghilterra; che lo stesso Disraeli non può augurarsi di comporre un Gabinetto e perciò ha terminato senza nulla conchiudere tutti gli sfoghi della sua biliosa opposizione. La difficoltà di conciliare lo spirito liberale delle istituzioni inglesi a del suo paese con l'alleanza francese rende, secondo il *Nord*, indispensabile quella che egli chiama versatilità di lord Palmerston.

La convenzione sui pedaggi del Sund, che il *Times* dava come conchiusa, è soltanto allo stato di proposta non ancor accettata dalla Danimarca.

La Nota del *Moniteur* sulla riunione de' Principati produsse *viva sensazione* in Parigi. Corse voce che lord Cowley e il sig. de Hübner fossero andati a domandare spiegazioni al conte Walewski. — A noi sembra più probabile che quando il *Moniteur* ha parlato era già sicuro, o *quasi*, della acquiescenza dell' Inghilterra. Un Corrispondente parigino dell' *Indépendance Belge* sembra tenere in poco conto in questa vertenza il voto della Sardegna. Quel Corrispondente s' inganna. Ispirato dalla sua Politica o da quella dei suoi alleati, il che poco monta, quando la Politica dei suoi alleati è appoggiata a proposito, il voto della Sardegna è stato decisivo nella quistione della delimitazione della Bessarabia, e può esser tale anche in quella della riunione dei Principati.

75*

Si confermano le voci che un'amnistia pari alla lombardo-veneta sarà data all' Ungheria e alla Polonia austriaca.

Tutti i telegrafi francesi sono in moto per le riforme del Re di Napoli! Egli ha ordinato che i suoi giapponesi dominii di Terraferma siano finalmente aperti alla ferrovia romana. Così si potrà giungere in Napoli per ferrovia a traverso la polizia delle cotte e dei piviali, sostenuta dalle bajonette straniere nei dominii di Sua Santità. Vi ha dippiù. Memore dell'antica regola di governo, che per parere di far qualche cosa quando non si vuol far nulla, bisogna istituire una *Commissione*, il Re di Napoli ha creato una Commissione incaricata di una inchiesta *sull'amministrazione della giustizia* nelle provincie.

Il vizio di questa risoluzione è di mostrare che il Governo ha accettato la funzione di esecutore testamentario di Agesilao Milano; e si direbbe quasi che voglia ammettere una *Scusante postuma* del suo attentato. Si sa che Milano vittima di tante *ingiustizie giudiziarie*, che avevano colpito la sua famiglia in Calabria, raccomandò al Re di pigliar conto delle provincie!

La vertenza di Neuchâtel è sempre ai quattro punti che reclama la Prussia come riserbe della sua abdicazione: la bandiera, la borghesia, i denari e la beneficenza: la Svizzera potrà cedere sui due ultimi; ma non cederà certamente sui primi due.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)
Roma 9 febbrajo 1857.

È sorte inevitabile di tutt' i Governi tirannici di aver timore di tutto; ma è sorte speciale del Governo romano di nutrire tal una paura, conseguenza necessaria della sua debolezza, che lo rende spesse volte ridicolo. Ed eccone le prove.

Monsignor Tizzani, arcivescovo di Nisibi, è cappellano maggiore delle truppe pontificie, professore in Teologia, ecc., ecc.; ma quantunque egli sia un uomo svelto, forte, apparentemente animoso, e zelantissimo dell'attuale sistema, e di più abbia almeno sei piedi di altezza, ha sempre paura. Un povero soldato aveva commesso una mancanza per la quale doveva esser punito; ma siccome avea relazione col conte Gaddi di Forlì, suo compatriotta, uomo rispettabile per ogni verso, sperava per le sue premure di andare esente da punizione. Il Conte promise proteggerlo, e siccome sapeva che Monsignore aveva molto maggior potere che non il Ministro dell'armi, Farina, così al suddetto si rivolse per implorar grazia pel soldato medesimo. Tuttavia, non volendo perder tempo in fare anticamera, commise allo stesso soldato d' informarsi in qual ora ricevesse Monsignore e, saputolo, il di vegnente vi si recò.

Ricevuto nelle sale con segni visibili di ammirazione, fu avvertito, che Monsignore, avendo male agli occhi, non avrebbe potuto riceverlo che all' oscuro. Il Conte non vi si oppose, e fu introdotto in una sala assolutamente al bujo, ove però allo spiraglio di pochissima luce potè distinguere un uomo vestito con abito talare ritto in piedi al di là di una tavola con un fazzoletto sul volto. Il Conte stupefatto, parlò pel suo cliente, lo raccomandò vivamente, ma non ebbe che poche e tronche parole di risposta. Dopo breve colloquio uscì *mistificato*, e persuaso che qualche cosa vi doveva esser di strano in tutto questo apparato; fatte delle ricerche a mezzo del suo compatriotta cardinale Bofondi, venne a saper questo. Che Monsignore, niente affatto malato, credette che si volesse assassinarlo, perciò aveva fatto travestire un brigadiere de' gendarmi, che fu quello col quale parlò il Conte, e che se ne stava là in quella sala buja a riceverlo. Inoltre v'erano sotto una finestra due altri gendarmi con le pistole alla mano, pronti ad irrompere, ove il povero galantuomo avesse fatto un gesto o proferita una parola un poco equivoca.

Immaginate lo sdegno dell'onestissimo conte Gaddi e le pasquinate che si fanno per Roma sul conto di monsignor Tizzani, che ha dato un saggio della paura più stolida, e sulla Polizia che si è prestata a queste scene ridicole insieme ed indegne.

La *paura* ha fatto anche in quest'anno proibire la maschera sul volto durante i divertimenti carnovaleschi, quantunque il concederla, si può esser certi, non recherebbe alcun disordine, mentre la proibizione toglie al nostro famoso carnevale tutto il suo bello e il suo brio.

La *paura* fa andare il cardinale Antonelli coricato nella sua carrozza, tutte le volte che esce di notte, per evitare qualunque pericolo o sinistro disegno che armasse un braccio di un'arme da fuoco.

La *paura* infine spaventò la Corte pontificia che accompagnava, giorni sono, il Papa in una sua passeggiata. Causa innocente di questa paura fu il Conte di Cavour. Il suo nome stampato a lettere cubitali sopra un manifesto affisso in tutte le vie di Roma, richiamò l'attenzione di S. Santità che in carrozza percorreva rapidamente la via di Ripetta e del Babbuino. La sua nobile anticamera rimase atterrita e la credette opera di setta. Ma giunti allo Stabilimento di *Propaganda fide*, seppero finalmente che quel nome apparteneva ad un piroscafo nazionale ad elice che doveva varcare l'Atlantico, e si tranquillizzarono perfettamente, rimanendo loro soltanto il rammarico, che a quel piroscafo non fosse stato dato il nome molto più nazionale del loro padrone il card. Antonelli!

Tristi notizie si hanno da Bologna sul conto del cardinale Viale-Prelà nuovo arcivescovo. Appena giunto ha chiamato colà subito i Gesuiti, tenuti lontani per mezzo secolo dal venerando Opizzoni. Ciò immensamente ha dispiaciuto ai Bolognesi, i quali son minacciati di averli con gli Austriaci anche alla testa dell'Università. Sono stati fatti degli arresti fra gli Studenti, e la carrozza di S. Eminenza Rev.ma è stata presa a sassate per le vie di Bologna.

Pubblichiamo la seguente lettera di persona ragguardevolissima e degna di tutta fede, che ci è stata gentilmente comunicata. L'autore di essa è in grado di avere esatte informazioni da Sicilia. La lettera è scritta da un paese della Penisola.

« In Sicilia gli arresti continuano, e lo scoraggiamento generato dai rigori della Polizia, la quale ha ricevuto ordini fulminanti per arrestare, far visite domiciliari, perseguitare in tutti i modi il popolo ed i cittadini anche più tranquilli. In Catania moltissimi arresti fra tutte le classi — 24 della classe facinorosa popolana furono condotti alla Favignana insieme ad altri molti di Messina — e gli altri arrestati appartenenti alle classi civili e signorili del paese furono trattenuti in carcere alla Vicaria, ed in Messina alla Cittadella. Questi arresti si dicono conseguenza dell'affare Bentivegna, che avea delle grandi diramazioni. Pellegrino è nella Cittadella di Messina, e non è stato mai fucilato; il fucilato fu Bentivegna; di Pellegrino si dice qualche cosa: p. e. che siasi venduto alla Polizia; ma io non lo credo.

Il Vapore francese uscito da Messina dovette, tornare indietro per i cattivi tempi di mare; dove stette quarantott'ore. In questo frattempo erano successi in Messina nuovi arresti; fra questi, Ottaviani figlio e molti altri; e da Catania erano venuti in Cittadella nuovi ospiti. Si trattava di portarli tutti all'Isola sopraddetta; ma poi correva voce che li portarono in Palermo, ove si voleva istruire un processo. Al ritorno del Vapore si è saputo che nel plico officiale del Luogotenente Generale fu trovato un Decreto a firma di Ferdinando II, col quale abdicava in favore del figlio. Il Decreto era apocrifo, ma le firme erano così bene imitate, che se il Luogotenente rimase dal farne pubblicazione, fu perchè due giorni prima aveva ricevuto ordini fulminanti da Napoli per arrestare e perseguitare la gente, e ne volle perciò avvisare telegraficamente il Governo in Napoli, da dove n' ebbe risposta negativa. Contemporaneamente correva per le mani di tutti in Napoli un Decreto a stampa dell' abdicazione di Ferdinando.

L'affare del plico del Luogotenevte Generale di Sicilia ha fatto gran rumore in Napoli, e si crede che vi siano di mezzo persone alto locate. Fatto è che in Napoli hanno arrestato un nipote di Bianchini, due nipoti di Pasqualoni, Capo di dipartimento nel ministero della Polizia, due figli di un Generale e due figli di un Intendente di Calabria ed altri.

In Napoli la Polizia è furibonda; 15 Caffè sono chiusi, e più di mille sono gli ultimi arresti; i provinciali rimandati alle proprie case. Ma sotto questo rigore, mi dicono, tanto in Napoli quanto in Sicilia sta minacciosa la rivoluzione.

L'affare Bentivegna sarebbe stato affare di grandi conseguenze se non l'avessero precipitato — e questa precipitazione è nata, si dice, da temuta denunzia, per la quale il Bentivegna si trovò nella posizione di dar principio ad un movimento prematuro ed incompleto, che non ebbe per altro appoggio o per timore o per dappocaggine ».

(*Corrispondenza del* Risorgimento)
Parigi, 7 febbrajo.

Il Governo francese è vicino a fare atto di indipendenza verso le Potenze alleate ed amiche. Corre voce sia stata indirizzata all'Imperatore una Memoria sui diritti anteriori della Francia al possesso dell'Isola di Karrack nel golfo persico. Io non credo ad una rivendicazione assoluta, ma i titoli che ha la Francia costituiscono per lo meno il diritto d' intervento, ed è probabile che il Governo sia per farne uso nel caso in cui la guerra tra l'Inghilterra e la Persia non sia per terminare.

La Nota pubblicata dal *Moniteur* sulla questione dei Principati Danubiani ha eccitato un vivo interesse d'attualità ad un opuscolo testè venuto alla luce col titolo: *Quelques mots sur la Valachie.*

Sono poche parole che dicono molto. Esse presentano rischiaramenti affatto nuovi sullo stato interiore delle provincie rumene, su quanto hanno già fatto e su quanto possono ancora fare per il loro miglioramento materiale e morale. Esse ci fanno sapere in modo tutto speciale il primo tentativo che venne fatto dal 1842 al 1848, e che ora sta per essere rinnovato in condizioni più favorevoli, d'un amministrazione veramente nazionale data a quelle provincie.

Tanto allora che adesso il paese venne chiamato ad eleggere il suo capo, e l'opuscolo in discorso mentre ci mostra quanti miglioramenti il Governo operò in sei anni, ci dà pure la misura di quello che si può attendere dalla riorganizzazione che sarà per sortire dal voto liberamente espresso della Rumenia, dalla Politica così disinteressata della Francia, dal buon senso dell'Europa, e dallo spirito di giustizia che anima l'Impero ottomano.

Il romanzo di Gustavo Flobert, *Madame Bovary*, era accusato di oltraggio alla Religione, alla morale pubblica, ai buoni costumi. Dopo una brillante arringa di Sénard, il Tribunale pronuncia l' assolutoria della *Revue de Paris* e di Gustavo Flobert. Il resoconto del dibattimento è interdetto; ma voi vedrete dalla sen-

tenza, la quale è rigorosamente motivata, che l'autore non venne trattato male. Si crede che il Ministro pubblico sia per interporre appello da questa sentenza.

Vengo un po' tardi a farvi parola della *Question d'Argent* di Alessandro Dumas figlio; ma ho fatto ciò per poterne discorrere *de visu*. Questa nuova opera di Alessandro Dumas figlio è una commedia, mentre che la *Bourse* di Ponsard non era che una satira più onesta che poetica. Tutti i tipi della società così varia del secolo XIX, sono là fotografati con una esattezza che può chiamarsi sorprendente: Giovanni Giraud, il *parvenu* milionario; il signor Durieux, buona pasta d'uomo, ma che vuol fare i suoi affari senza guardare indietro; il signor Cayolles, uno dei grandi signori dell'industria che onorano il lavoro, e tutto un mondo vivente e contemporaneo, e che ciascuno ravvisa tosto sin dal bel principio. Quanto all'intreccio dell'opera, è un romanzo genuino.

La *Question d'Argent* ottiene di giorno in giorno successi sempre maggiori, ■ il teatro è già stato per intiero appigionato per dieci successive rappresentazioni.

Tra le frasi più spiritose e piacevoli dell'opera, viene citata la seguente: Una giovane fanciulla sta per contrarre matrimonio con un vecchio. « Come mai le si fa ■ dirle una voce di compatimento, come mai, voi volete vincolarvi così per tutta la vostra vita? — Non già per tutta la mia, ma per tutta la sua! —

Il processo intentato alle Dame della Congregazione di Picpus si agita ora innanzi alla prima Camera del Tribunale della Senna. Procurerò d'informarvi ■ questa curiosa faccenda.

X.

Torino, ■ febbrajo.

Il Ministero e la Maggioranza.

II.

È degna di nota la profonda modificazione che da pochi mesi in qua si è operata nella opinione pubblica! — Quando veniva inaugurata la precedente sessione, era una preoccupazione che assorbiva tutte le altre, quella dei pratici risultamenti che doveva dare l'alleanza del Piemonte colle Potenze occidentali. Secondo il diverso corso degli eventi, le conseguenze di quei fatti poteano essere radicalmente diverse. Fra queste accennavasi come possibile una conflagrazione universale, la quale avrebbe forse aperto un nuovo orizzonte all'Italia. A fronte di simili eventualità, era naturale che gli animi, esclusivamente preoccupati, come suole accadere, dalla quistione maggiore, poca sollecitudine prendessero d'ogni altra materia — il che spiega fino ad un certo punto la sterilità della Sessione stata chiusa il giugno di quest'anno.

Ma nel frattempo il Congresso di Parigi e il Trattato di pace avevano, non diremo risolto, ma aggiornato ad epoca indefinita il problema di cui la guerra d'Oriente parea dover essere la formola preliminare; epperò l'attenzione e le sollecitudini di quanti s'interessano alla cosa pubblica, mancando l'elemento esteriore, doveano di necessità riportarsi sulle quistioni interne.

Di qui le recriminazioni che, appena chiusa la Sessione, elevaronsi da ogni parte contro l'assoluta sua improduttività. Il paese mostrò di ricordarsi tutto ad un tratto della necessità ed urgenza delle riforme amministrative che da due anni attende con più o meno di pazienza, e chiese conto al Governo dell'impiego del tempo trascorso fino ■ quel dì. L'opinione pubblica fece immediatamente ed unanime una distinzione di persone nel seno stesso del Ministero; avvertì come non fosse giusto confondere tutti i Ministri in un fascio, mentre se alcuni eransi forse mostrati poco solleciti di appagare i voti della Nazione, altri aveano prestato un'opera indefessa e luminosa a pro del paese; e in conseguenza di questa distinzione, la Stampa, fattasi ad un tratto più vivace e risentita, assunse un linguaggio diverso rispetto alle due frazioni dello stesso Ministero. E in questa circostanza si manifestarono i primi sintomi di un fatto che venne successivamente acquistando in gravità ed importanza.

Per circa quattro anni, ossia dall'epoca del Connubio (1852) sino ■ mezzo il 1856 la Stampa era divisa in due campi estremi: ministeriale *quand-même*,—od *oppositrice sistematica* —; nè poteva accadere altrimenti perchè quando prevale la quistione politica, non sono possibili che due partiti, l'uno che sostiene il Governo qual è, l'altro che lo combatte.

Ma dopo il Trattato di pace tutte le forze vive della Nazione mancando loro un altro sfogo si sono dovute concentrare nella questione amministrativa. Finchè il Piemonte poteva intendere ad altra maggior meta, si capiva che non si curasse eccessivamente di essere ben governato, ma dacchè ora sono aggiornate quelle maggiori aspirazioni, è naturale che usufrutti questo tempo di tregua nel promuovere quelle riforme interne che possono fare migliore la sua condizione.

Di qui è sorta la opposizione che ottimamente può definirsi *amministrativa*, quella opposizione cioè che comprende coloro i quali mentre convengono nel programma politico degli uomini che sono al potere, mentre hanno fede nel generale indirizzo che essi danno alle cose dello Stato, credono però ■ un tempo debba esser lecito alla pubblica opinione di spingerli con tutti i mezzi dei quali dispone e così in ispecie colla stampa ad impiegare utilmente la iniziativa della Corona che essi rappresentano mediante la formazione e presentazione di quelle proposte che meglio valgano a introdurre nei singoli rami dell'Amministrazione le riforme ed i progressi che il pubblico bene desidera e attende.

Di cotesta opposizione ci lusinghiamo aver preso noi la iniziativa, ed abbiamo ragione di credere di non aver fatto opera in tutto vana ed inutile: dachè vedemmo imitato e seguito poi da altri l'esempio, e accettati dal Governo, in parte, gli eccitamenti, secondo ne fa fede il ragguardevole numero di progetti di legge che i Ministri affrettaronsi a portare in Parlamento, appena ebbe questi inaugurata la sua sessione; e in seno alle due Camere formarsi Comitati per avvertire il Governo che quind'innanzi avrebbe a subire un sindacato più severo, e sorgere nuovi Giornali per isvolgere quei concetti medesimi che da più mesi noi venimmo formulando; ed altri Periodici, stati in addietro devotissimi alle persone singole dei Ministri, accennare ora ad un linguaggio indipendente, e avventurare anch'essi la loro parola di stimolo, e quasi di censura...; — in guisa che non è uomo di senno e di buona fede il quale possa contestare che da sei od otto mesi in quà la posizione del Ministero è singolarmente cangiata.

Se cioè la grande maggioranza della Nazione continua ad aver fede nel programma politico del Gabinetto presente, essa mostrasi invece severa più che mai non sia stata verso i singoli Membri di essa nel pretendere che consacrino l'opera loro indefessa e sollecita alle riforme amministrative, di maniera che l'inazione diventa per questi il pericolo maggiore, e sono spinti a fare energicamente e prontamente, per non essere spinti e travolti dall'impeto della corrente.

Ed eglino mostrarono di aver capita la vera loro posizione, e s'ingegnarono di soddisfarne i doveri — presentandosi al Parlamento con un nuvolo addirittura di progetti. — Ma pur troppo è il caso di dire che qui la quantità nuoce alla qualità. Di questi nuovi progetti, la Camera finquì appena ha potuto cominciare ad occuparsi d'alcuni negli Ufficii, e pur troppo il suo preavviso non è riuscito favorevole a quei medesimi che pareano più cardinali ed importanti. A fronte di simile manifestazione dell'opinione parlamentare diventa per certo assai difficile e precaria la condizione di quei Ministri in ispecie che ne vengono più direttamente colpiti, e diminuendosene la forza reciproca, se ne diminuisce d'altrettanto la forza del Governo.

È cioè ovvio che il Ministero sentasi in certo modo incagliato quasi nella sua iniziativa, quando vede di non poter più fare fondamento sopra una maggioranza compatta e docile; come d'altra parte deve pure succedere che procedan più lente e difficili le deliberazioni del Parlamento, da chè essendo debilitata la pristina sua confidenza nel Ministero, sente ora il bisogno di vedere cogli occhi proprii, il che lo obbliga ■ fermarsi più che in addietro non usasse sulle singole questioni.

Da questo stato di cose taluni han voluto arguire la impossibilità di proseguire di questo passo e la conseguente necessità di un appello alla Nazione, mediante i comizii generali. I dati statistici che pubblicammo ai primi dì della presente Sessione, mostrando in quante e quali frazioni si suddivida ora la Camera, suffragano quell'opinione, ma crediamo oltremodo difficile ed improbabile che voglia il Governo impegnarsi in una lotta elettorale che tutto fa credere debba riuscire molto accanita, se prima non attui qualche novità abbastanza buona e rilevante per fargli ricuperare in parte almeno quelle simpatie, e così quella forza, che purtroppo viene da alcun tempo rapidamente perdendo.

CAMERA DEI DEPUTATI

Resoconto della tornata del 9 febbrajo.

Apertasi la seduta, il marchese Gustavo di Cavour riferisce sulla elezione del conte Miglioretti ■ Deputato del Collegio di Cavour, e conchiude per l'annullamento che è votato, massime perchè l'Uffizio della presidenza restò per circa mezz'ora quasi deserto de' suoi Membri, non trovandovisi presenti che uno o due, mentre la legge vuole che non siano mai meno di tre.

Gli articoli del progetto di legge sul riordinamento dell'Amministrazione centrale del pubblico insegnamento discussi e oggi votati sono ventisei, cioè dall'articolo 39 fino al 65, e si spera che di domani si giungerà al fine. L'articolo 39 enumera i Membri che compongono la Deputazione provinciale delle Scuole — l'Intendente, il R. Provveditore, tre Delegati del Consiglio provinciale amministrativo, scelti da questo fra i suoi componenti, ed anche fuori del suo Corpo fra le persone chiare per coltura letteraria e scientifica, l'Ispettore delle Scuole elementari, il Direttore degli studii secondarii, il Professore della Scuola magistrale od un Maestro eletti ogni anno dal Ministro.

L'onorevole Della Motta vuole escluso dalla Deputazione provinciale l'Ispettore delle Scuole elementari, ed introdotto invece il direttore spirituale, o il Parroco del luogo. Vuole escludere il primo, perchè le attribuzioni della Deputazione estendendosi anche alle Scuole secondarie, non è conveniente che vi sieda giudice con voto deliberativo l'Ispettore delle Scuole elementari, che di fatto ben sovente appartiene al grado inferiore degl'Insegnanti; suo ufficio dover essere di riferire, e non deliberare.

Il marchese Pareto si unisce al preopinante, e domanda che conforme al progetto ministeriale si ristabilisca fra i Membri della Deputazione anche un Consigliere comunale del Capo-luogo eletto dal Municipio, sia perchè vi abbia un rappresentante il Comune che fa le spese de' locali e degli arredi, sia anche per fare una parte più larga al principio elettivo; perciocchè sebbene egli voglia credere indipendenti i Membri nominati dal Ministero, tuttavia vi ha una presunzione in contrario.

Così il Ministro come il Relatore della Commissione, accettarono d'introdurvi il Direttore spirituale ■ il Consigliere comunale, ma si opposero all'esclusione dell'Ispettore. Ma l'onorevole Polto ne vorrebbe escluso l'Intendente, perchè può avvenire il caso, che come Membro della Deputazione prenda parte ad una determinazione, contro la quale poi si dovesse pronunciare come Intendente. Il Ministro gli diede una convenevole risposta, dopo la quale il Presidente mette a partito alinea per alinea tutto l'articolo 39 coi proposti emendamenti.

Si votano quindi con rapidità tutti i seguenti articoli fino al 61, ■ non fu che il 41, il quale parla del Segretario della Deputazione, che trattenne un poco la Camera. La redazione ministeriale, come quella della Commissione, portavano che il Segretario della Deputazione dovesse essere lo stesso Segretario del R. Provveditore, ma si finì poi sulla proposta del deputato Arnulfi a stabilire che il Segretario della Deputazione dovesse essere lo stesso Segretario capo dell'Uficio d'Intendenza.

L'articolo 61 della Commissione dà al R. Provveditore la *sovrintendenza all'adempimento de'pii lasciti a favore dell'istruzione, il quale in caso di qualsivoglia trasgressione ne riferisce al Ministro*. Parlarono senza troppo bene intendersi tra di loro, su questo capo, otto oratori, fra i quali Della Motta, Lanza, Berti e Pescatore più d'una volta. Pescatore fu quegli che cercò d'ingarbugliare la matassa per un suo gusto d'allargare le attribuzioni del R. Provveditore, epperò anche del Ministro, come poi lo confessò egli medesimo quando, lagnatosi d'essere stato abbandonato dal Ministro, ritirò la sua proposta. L'articolo finì per essere approvato nella sovraespressa sentenza.

Si votò quindi l'articolo 62 e poi tutto il paragrafo 7° dei Provveditori mandamentali con la sola variazione che l'indennità da darsi a quelli, portata dalla Commissione a L. 150, fu ribassata a L. 100, secondo la proposta del Ministro.

Stava già per mettersi ai voti l'art. 65 che tratta della nomina dell'Ispettore, la quale sarebbe riservata al Ministro, ma l'onorevole Asproni chiede che siccome sono le Provincie che pagano l'Ispettore, così desse abbiano il diritto di nominarselo. Il marchese Pareto lo appoggia; e il sig. Pescatore, osservando che questa discussione non potrebbe essere troppo breve, propone il rinvio a domani che viene accettato. Crediamo difficile che la Camera accetti la proposta Asproni, quantunque, a nostro avviso, ove nella legge ben si determinassero le condizioni di eleggibilità, si potrebbe fruttuosamente abbandonare ai Consigli provinciali l'elezione di questi pubblici funzionarii, come già hanno diritto i Comuni di eleggersi i Maestri, purchè siano debitamente patentati.

Il signor Alessandro De Castro, ministro di Spagna, arrivato testè in Torino, è uno Statista assai conosciuto per qualità eminenti, nella Politica e nell'amministrazione del suo paese. Egli si è distinto come deputato alle Cortes, e come governatore civile di Madrid. La nomina di questo Diplomatico attesta l'importanza che pone il Governo spagnuolo alle sue buone relazioni col nostro paese.

Queste buone relazioni hanno acquistato maggior consistenza nell'anno ora scorso, in cui la Spagna è stata rappresentata in Torino dal signor Souza-Portugal, di cui saremmo lieti poter udire che resti anche fra noi. Egli ha reso importanti servigii alla sua Corte ed al suo Governo.

La Regina di Spagna, accordandogli la chiave di suo *Gentiluomo di Camera con esercizio*, ha voluto riconoscere la sua fedeltà al Trono: il Governo spagnuolo confidandogli lungamente le due Legazioni di Sardegna e di Parma, ha fatto giustizia alla sua capacità e al suo amor della Patria. Egli è principalmente come rappresentante di Spagna presso la Corte di Parma che il sig. Souza, uomo che sente l'amor nazionale, e quello delle libere istituzioni del suo e del nostro paese, non ha risparmiato salutari consigli: che hanno contribuito all'indirizzo civile, italiano e simpatico al Piemonte, della Politica della Duchessa Reggente.

NOTIZIE

Italia. — INTERNO.

GENOVA, 8 *febbrajo*. — Un dispaccio elettrico arrivato ieri alla Direzione della Compagnia Transatlantica in Genova ha annunciato l'arrivo a Marsiglia del piroscafo *Torino* proveniente da Rio Janeiro colle corrispondenze del Brasile e del Rio della Plata.

— Al Consiglio Comunale nella tornata del 6, udite diverse lagnanze sulla illegale e inurbana maniera di riscuotere le imposte, il Sindaco promette d'agire nell' interesse della giustizia e della legalità.

Il Consigliere Accame legge una lunga ed elaborata relazione sul progetto di accettare l'acquedotto Nicolay.

Dopo lunga discussione il Consiglio si pronuncia contro l'accettar l'acquedotto.

— Questa mattina è giunto il Conte di Parigi proveniente dall' isola di Sardegna, dove si trattenne alcuni giorni per darsi ai piaceri della caccia. (*Gazz. di Genova*).

NIZZA, 8 *febbrajo* — I tre brigs da guerra sardi, *Colombo*, *Eridano* e *Daino*, che erano da alcuni giorni nella rada di Villafranca, sono partiti ieri recandosi verso la Sardegna.

DUCATO DI PARMA. — La *Gazzetta di Parma* del 7 corrente pubblica un Decreto con cui è condonato il residuo di pena a 14 condannati politici, e commutata in altrettanto tempo di dimora fuori d'Europa la pena da scontarsi respettivamente a sette altri che sono:

Gelati Siro Guglielmo.	Burroni Andrea.
Capacchi Giuseppe.	Borretti Luigi.
Ferrari Luigi.	Bassi Luigi.
Papini Ferdinando.	Crispo, Giuseppe.

STATI ROMANI. — Scrivono da Roma alla *Gazzetta di Venezia*:

« Un barbaro delitto è stato commesso a Porto d'Anzio. Uno scapestrato giovane ha ucciso una donzella, che avea chiesta in isposa, e dalla quale, d'accordo coi parenti, avea avuto un rifiuto; e l' ha uccisa nel momento che essa tornava dalla Chiesa, dove pochi momenti prima si era unita in matrimonio con un giovane di Orvieto. Lo sposo si è veduto uccidere la moglie accanto, e solo qualche ora dopo che aveale dato l'anello nuziale. »

PRUSSIA. — BERLINO, 5 *febbrajo*. — È probabile che l'affare di Neuchâtel continui ancora per qualche tempo ad occupare l'attenzione del Pubblico. Non ostante le asserzioni dei giornali stranieri e dell'organo semi-officiale del Consiglio federale, il *Bund*, i quali pretendono che la Conferenza relativa a quest' oggetto si riunirà a Parigi verso la metà di questo mese, il giornale del Governo prussiano, il *Tempo*, persiste a dichiarare che sinora nulla v' ha di deciso a tale riguardo. Vero è che l' epoca della conferenza non è ancora stabilita; ma questa si radunerà certamente a Parigi, sebbene non vi sia ancora su ciò accordo officiale. (*Corrisp. Havas*)

INGHILTERRA. LONDRA, 6 *febbrajo*. — Sul principio della seduta della Camera dei Comuni, la mozione presentata da Layard venne aggiornata per causa dell' assenza di lord Palmerston.

Lord Russel espresse il suo risentimento su che l' Indirizzo in risposta al Discorso reale potesse compromettere l'opinione della Camera in quanto concerne la guerra contro la Persia, guerra che già si volle riprovare fin da principio.

Sir Grey ha risposto in nome del Governo, che la cosa erasi fatta senz'intenzione.

Il Cancelliere dello Scacchiere rispondendo ad una questione di Milner Gibson, ha annunziato che il bilancio delle spese sarà presentato in un'epoca più prossima di quella degli anni scorsi, e propose di fissare martedì prossimo per la presentazione dell' esposto finanziario.

Disraeli ha dichiarato di persistere nella sua intenzione di presentare una mozione concernente l' abolizione della tassa sulla rendita. (Disp. dell'*Indép. Belge*)

TURCHIA. COSTANTINOPOLI, 30 *gennajo*. — Il Vapore turco *Fakiri Bahri* è partito sotto il comando del Governatore turco di Sulina, Omer bey, per il Danubio, per recare guarnigione all'isola dei Serpenti e a Sulina. La presa di Herat fece sui Turcomani del mar Caspio un'impressione favorevole alla Persia. Il Khan di Khiva spedì un ambasciata di sommessione allo Scià di Persia. È partito per Londra il Firmano gransignorile, con cui viene data al generale Chesney la concessione per la ferrovia dell'Eufrate. (Carteggio dell' *Oss. Triestino*).

AMERICA. NUOVA-YORK, 23 *gennajo*. — Il Senato ha votato il bill relativo allo stabimento del telegrafo sottomarino tra gli Stati Uniti e l'Irlanda.

CRONACA

— AL MUNICIPIO. — Non ostante l' eccitamento fatto al Municipio, non vedemmo sin ora che siasi provveduto, nè a far rompere, nè almeno a far coprire di sabbia o terra le molte lastre di ghiaccio formatesi per le vie in questi giorni.

— LEGGE PROVINCIALE. — La proposta di legge del Ministro dell'Interno sulla riforma amministrativa ha, secondo è noto, questo primo articolo: « *I Consigli Provinciali sono soppressi* » dicesi che la Commissione propone questa variante « I Consigli *divisionali* sono soppressi »

— DICHIARAZIONE. — La conoscenza personale che abbiamo del signor prof. di filosofia Peyretti, di cui fu cenno nelle nostre appendici dei numeri 1843 e 1848 ci spinge a dichiarare che egli non fu mai discepolo del signor cav. prof. Corte.

— L' ESPERO di domenica pubblica un primo articolo pieno di tali sconcezze che per verità bisogna credere sia sfuggito alla vigilanza del Direttore di quel Foglio, il quale non può certo aver avuto l'intenzione di farsi complice e solidario di quelle lordure. Facciamo quest' avvertenza perchè l'*Espero* da alcun tempo mostrando di voler essere giornale indipendente, desidereremmo che evitasse tutto ciò che potrebbe *a priori* togliere autorità alle sue parole.

— IL PROCESSO del professore Melegari mosso per diffamazione contro l' *Armonia*, riproducevasi oggi alla Corte d'Appello. Secondo è noto, il difensore dell'*Armonia* elevò innanzi ai primi Giudici due eccezioni: disse in prima che egli non credea bastasse che il signor Melegari facesse facoltà all'*Armonia* di provare, ma dover esso *fare istanza che si facesse il processo anche a lui* — disse in secondo luogo, che potendo, a suo credere, avvenire che l'*Armonia* non provando i fatti si trovasse esposta a processo per *calunnia* che sarebbe *criminale*, dovea dirsi fin d'ora *incompetente* il Tribunale correzionale. — Era facile rispondere, come appunto si fece allora che la lettera, lo spirito della legge, e la giurisprudenza costante e la logica e il senso comune concordavano nel chiarire infondate quelle gravi pretese, e così anche pronunziavano le due interlocutorie del Tribunale; ed erano queste appunto che il difensore dell'*Armonia* portava in appello.

Siccome il motivo per cui il professore Melegari venne assistito in principio da cinque Avvocati, era solo quella di una dimostrazione di stima che avevano voluto dargli, gli uni come Membri della Camera elettiva, gli altri come membri del Corpo universitario, lo scopo della dimostrazione essendo ora raggiunto e d' altronde trattandosi solo di un incidente, oggi all' udienza la parte civile era rappresentata solo dagli avvocati Tecchio e Boggio.

Al banco del Pubblico Ministero stava il Sostituto dell'Avv. fisc. gen. avvocato Pozzi. Egli sollevò una questione pregiudiziale. Vuole il Codice di procedura criminale (art. 327 e 328) che nei cinque giorni dalla prolazione della sentenza chi vuole appellare ne faccia in persona, o mediante Procuratore speciale, la dichiara in Segreteria del Tribunale, della quale si roga l'Atto; poi hannosi altri dieci giorni da quello di tale dichiara (art. 330 ib.) per presentare un ricorso motivato di appello. — L' *Armonia* presentava ne' primi cinque giorni il *ricorso* ma non faceva la dichiarazione che lo deve precedere. Il Ministero Pubblico chiedeva pronunziarsi la nullità dell'appello, e citava cinque sentenze della Cassazione (28 nov. 1848, 27 giugno 1851, 21 luglio 1851, 16 nov. 1853, 15 dic. 1853) colle quali si pronunziò essere nullo lo appello quando mancasse quella dichiara. Il difensore dell' *Armonia* ammise la necessità dei due Atti, ma sostenne che il Gerente dell' *Armonia* avendo portato egli il ricorso, il Segretario doveva insegnargli a fare la dichiarazione, se udiva che non la facesse a dovere. — Era ovvio il rispondergli: 1° che la Corte non può indagare per colpa di chi la formalità siasi omessa, ma cerca solo se fu o no osservata la legge; 2° che è assurdo il pretendere che il Segretario corregga o supplisca la incapacità di una delle parti, a danno dell'altra; 3° che non solo non deve, ma *non può* farlo; e 4° che appunto gl'imputati hanno un difensore perchè egli li guidi ed ammaestri in queste cose.

La Corte, conformandosi alla costante giurisprudenza, pronunciava la nullità dell'appello dell' *Armonia* — la quale dichiarava di voler ricorrere in Cassazione, non ostante la evidente stranezza della sua pretesa debbasi ora, per favorire le sue diffamazioni, inaugurare tutta una nuova giurisprudenza.

— CHE COSA E' L'AUSTRIA. — Il *Nord* pubblica una Corrispondenza di Bukarest del 17 gennaio, nella quale la Politica dell'Austria è descritta coi seguenti vivi colori:

« L'Austria non vuole l'unione dei Principati, perchè essa vuol uulla di forte sul Danubio — Ella sta ancora alla vecchia massima: *divide et impera*. Ella s'ingegna di dividere, d'indebolire, e non può adattarsi a vedere inalberato sovra un punto qualunque delle sue frontiere il vessillo tre volte maledetto delle nazionalità. Ecco a che si troverebbe ridotta quando si volesse proclamare che i popoli non possono appartenere ad altri che a loro stessi. La Russia, la Prussia, la Francia, e l'Inghilterra hanno la loro ragione di essere, esse sono esse stesse: ma l'Austria che cos'è? Il sig. di Metternich diceva sdegnosamente dell'Italia: « non è che una espressione geografica » Come chiameremmo noi l'Austria, se la dovessimo definire? Lascio ai lettori la cura di trovarne essi stessi la formola. »

— DI UN SINDACO. — Ci scrivono:

S. Damiano (in Lomellina) 6 febbrajo.

Vi scrivo due linee per informarvi di una stranezza che ha scandalizzato tutti, e la quale fa credere che sia stata sorpresa la buona fede del signor Ministro dell'Interno. Imaginatevi che hanno nommato a Sindaco di questo nostro Comune *un funzionario austriaco!* nella persona del signor avv. Battista Bianchi. Io non intendo detrarre cosa alcuna all'onestà e capacità del signor Bianchi, e voglio anzi crederlo onestissimo e capacissimo, ma le sue opinioni non sono un mistero per alcuno; e quel che è più, egli, il quale trovasi attualmente in Milano a corteggiare l'Imperatore, fu nominato *deputato alla centrale* con 2,000 fiorini di stipendio! — Qui tutti si chieggono, se la sfiducia era dunque così generale verso il Governo del Re nostro, che non si potesse trovar altri che accettasse il sindacato, salvo un Impiegato austriaco! La popolazione ne è molto sdegnata, e si vocifera di una petizione da mandarsi alla Camera, affinchè ecciti il signor Ministro a riparar questo errore.

— ELEZIONI. — L'altrieri vi fu votazione del Collegio di Chiavari per l' elezione dei Deputati. Tre furono i candidati: l'avv. Castagnola, Solari ed il marchese Marana. Nessuno dei tre è riuscito eletto: ora vi deve essere ballottazione tra Solari ed il marchese Marana.

— POLIZIA URBANA. — Dagli estesi ragguagli pubblicati dall' onorevole deputato Bertini, vice-Sindaco, di ciò che fece l' Igiene pubblica e di polizia di Torino nell'anno ora scorso, risulta, che nel 1856 si accordarono 14,498 permessi per l'apertura di nuovi negozii di commestibili, di alberghi, ecc.; e si fecero 9238 contravvenzioni.

Nel 1856 furono consegnati 1109 cani. Ne furono ammazzati 407. L'anno in cui se ne fece strage fu il 1854: ne furono uccisi 3246.

Il Corriere di Torino *si pubblicherà domani.*

Situazione della Banca Nazionale *stabilita alla Sede Centrale, la sera del 4 febbrajo* 1857.

Attivo.

Numerario in cassa in Genova	L.	5,022,944 08
Id. id. in Torino	»	3,452,591 15
Id presso le succursali	»	2,791,539 51
Portafoglio e anticip. in Genova	»	20,335,469 86
Id. id. in Torino	»	25,451,750 95
Id. id. nelle succursali	»	6,273,212 51
Effetti all' incasso in C. corr.	»	102,999 06
Immobili	»	1,807,038 56
Fondi pubblici della Banca.	»	5,487,959 19
Azionisti per saldo Azioni.	»	8,000,000 —
Spese diverse	»	496,725 76
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova	»	766,666 66
Fondi pubblici c. interessi	»	70,715 —
	L.	80,059,612 29

Passivo

Capitale	L.	32,000,000 —
Biglietti in circolazione.	»	34,707,300 —
Fondo di riserva	»	1,466,222 18
Er. C. corr. {Disp. L. 133500 / Non d.» 80065 72}		213,565 72
Conti corr. dispon. in Genova	»	1,277,453 07
Id. id. in Torino	»	957,011 30
Id. nelle succursali	»	89,703 61
Id. non disponibile.	»	8,476 64
Biglietti a ordine (art. 17 dello Statuto)	»	147,019 63
Dividendi a pagarsi	»	76,876 50
Risconto del semestre preced.	»	325,729 35
Benefizii del semestre in corso in Genova	»	105,646 08
Id. in Torino	»	145,996 40
Id. nelle succursali	»	43,366 99
Diversi (non disponibile)	»	8,495,244 82
	L.	80,059,612 29

Dispacci telegrafici privati

(*Agenzia Stefani*)

PARIGI, 9 (*sera*).

Il risultato delle adottate misure finanziarie sembra più rassicurante.

La Borsa d'oggi è stata migliore.

Nessuna notizia politica.

Azioni del Credito mobiliare 1360.

Strade ferrate austriache 765.

Manca il corso della strada ferrata *Vittorio Emanuele*.

Parigi, 10.

Londra, 9. Il signor D' Israeli annunzia che darà lunghi ragguagli intorno al Trattato segreto francese (1).

Lord Clarendon promette la presentazione di documenti relativi alle vertenze colla Cina e colla Persia.

Lord Palmerston è indisposto.

Costantinopoli, 2. Sembra che i Russi vogliano penetrare in Persia.

(1) *Probabilmente quello di cui il signor D' Israeli fece menzione nella discussione in risposta al discorso della Corona.*

(Nota dell'Agenzia).

Borsa di Torino del 10 febbrajo.

1849 5 0/0 G. p. 91,25. M. 91. 91,10. 91,25.

1851 G. p. 90,75.

1850 4 0/0 M. 925.

Comm. ed Ind. (N. E) G. p. 323. Pel 28 febbrajo 324. Pel 31 marzo 326. 327. M. 324. 323,50. Pel 31 marzo 326.

Ferrovia di Novara M. pel 28 febbrajo 698.

Borsa di Parigi del 9 febbrajo.

	In contanti	In liquidaz.
F. Franc..... 3 0/0	— — — —	68 35 68 50
» » 4 1/2 p. 0/0	94 50 94 90	— — — —
F...Ingl. cons. 3 0/0	— — — —	93 3/8 — —
F. Piem. 1849. 5 0/0	90 50 90 75	— — — —
Id. Ham. 1851. 5 0/0	— — — —	— — — —
Id. Roth. 1853. 5 0/0	— — — —	— — — —

GIACOMO COLLO *Gerente*.

Nell'atonia nervosa dello stomaco gli intestini s'indeboliscono. In questa prostrazione, dovuta al cangiamento di temperatura, i medici ordinano, siccome il tonico più sicuro e antispasmodico più efficace, il Sciroppo di scorze d'arancio amare, di J. P. Laroze, farmacista a Parigi.

CASSA DEL COMMERCIO
E DELL' INDUSTRIA
CREDITO MOBILIARE.

Il Consiglio d'Amministrazione nella sua tornata d'oggi ha deliberato che l'Adunanza generale ordinaria, stabilita dall'art. 33 degli Statuti, abbia ad avere luogo il 14 febbraio prossimo alla sede della Società, alle ore 2 pomeridiane.

Torino, 7 gennaio 1857.

Ordine del giorno.

Approvazione del Bilancio.
Proposta di modificazione agli articoli 23, 41 e 60 degli Statuti.
Nomina di 4 Amministratori.

NB. Secondo il disposto dell'art. 25 degli Statuti, fanno parte di detta Adunanza tutti gli Azionisti possessori di 40 Azioni, depositate alla Cassa della Società, tre giorni prima di quello in cui dovrà aver luogo l'Adunanza. A partire dal 2 febbraio prossimo la Direzione rilascierà ai signori Azionisti i biglietti d'ammessione.

SCIROPPO DI LABELONYE
FARMACISTA DELLA SCUOLA SUPERIORE DI FARMACIA, PLACE DU CAIRE, 19, IN PARIGI

Questo Sciroppo, *la cui base è il principio attivo della Digitale*, viene adoprato col massimo successo contro le **malattie del cuore** (*Palpitazioni*, ec.) le **Idropisie**, **le affezioni del petto** (*Catarri, asme, raffreddori, bronchite nervose*, ec.). I più illustri medici francesi hanno costatato, in 18 anni di pratica, la sua costante efficacia contro tali affezioni.

Lo **Sciroppo di Labélonye** è spacciato in bottiglie, ricoperte di etichette *colorite inimitabili*, e suggellata con una fascia turchina firmata dall' Inventore.

Trovasi nelle farmacie di: *Torino*, Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello; Fuselli, via S. Francesco d'Assisi — *Alessandria*, Basilio — *Aosta*, Gallesio — *Asti*, Boschieri — *Biella*, Masserano — *Cagliari*, Crivellari — *Casale*, Oglietti — *Chambéry*, H. Julien e Comp. — *Cassolnuovo*, Bieca — *Genova*, Bruzza e De Negri — *Mortara*, Sartorio — *Nizza*, Musso e Dalmas — *Novara*, Caccia — *Novi*, Palissaroto — *Santhià*, Aimonino — *Savigliano*, Calandra — *Vercelli*, Berteletti, ed in tutte le principali farmacie d' Italia.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumare la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni. — Prezzo L. 1 20 al pacco

Deposito presso l' *Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9, Torino. — Alessandria presso *Basilio*, farmacista. — Novara, *Caccia*. — Intra, *L. Caccia*. — Casale, *Bava*. — Vercelli, *Berteletti*.

Dépôt de VINS de FRANCE

Baujolais vieu en futs de 100 à 200 litres, **Bordeau vieu**, **Champagne**, **Ermitage**, **Grenache**, etc. etc., en caisses de 25 bouteiles. Mêmes assorties de qualité.

Chez M. François Giribon, Commissionaire, rue de l'Archevêché. n. 9 *bis*, Turin.

SIROPPO DI MELE-APPIOLE

Fra i tanti farmaci vantati per calmare e vincere le raucedini e le tossi più inveterate, eminentemente superiore a tutti si è il *Siroppo di Mele-Appiole*; l'uso pressochè famigliare che oggidì ne fanno i pratici dell'arte comprova chiaramente l'efficacia del medesimo; unicamente con questo Siroppo si ottiene una perfetta guarigione anche nei moltissimi casi in cui gli altri rimedii non sortirono un esito felice. Lo stesso costituisce un grazioso dissettante, un ottimo e sicuro espettorante e calmante.

Prezzo della bottiglia L. 1 50. — Deposito generale presso **J. Bass**, portici della Fiera, e dai fratelli Velati, confettieri avanti la chiesa di San Tomaso.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiches*, i giuocatoli; essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e lire 1 30. — Deposito presso l' *Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Intra*, Caccia.

DENTIFRICII LAROZE L'*Opiat dentifricio* alla Chinchina, PIRETRO e GAYAC, gode delle stesse proprietà che l'*Elisir* e la *Polvere dentifricia*. La sua azione tonica e antiputrida ne fa il miglior preservativo delle affezioni scorbutiche; esso corrobora le gengive, previene la carie dei primi denti e concorre al loro sano e facile sviluppo. — Prezzo del vaso fr. 2. — Deposito generale alla farm. LAROZE, *Rue Neuve des Petits Champs*, 26, a Parigi. — Deposito negli Stati Sardi per la vendita all'ingrosso ed al minuto presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9, Torino. — Vendesi pure presso i farmacisti: Torino, *Bonzani* — Genova, *Bruzza* — Alessandria, *Basilio* — Novara, *Caccia*. — Vercelli, *Berteletti* — Casale, *Bava* — Intra, *L. Caccia*.

PAPIER A CIGARETTE CATALAN
préparé suivant le procédé unique de
M.r BURAN, ingénieur chimiste, à Paris
Exposition universelle de Paris 1855.

Ce papier brûle régulièrement et sans mauvaise odeur; sa cendre, au lieu d'être noire, est presque blanche et très-pure, indices certains de sa supériorité; il est de pur fil et ne s'attache pas à la lèvre du fumeur.

Prix: fr. 7 50 la Boîte contenant CINQ MILLE feuilles en cahiers très gracieux et très-commodes pour l'extraction des feuilles et leur conservation.

Deposito in Torino all' **Uffizio Generale d'Annunzi**, *via Madonna degli Angeli, n. 9.* (Spedizione in provincia).

GUIDA DEGLI AMMALATI

ALIMENTAZIONE degli ammalati di stomaco e delle intestina coll'uso del ■ **acahout des Arabes** di DELANGRENIER, rue Richelieu, 26, ■ Parigi.

CIOCCOLATI pettorali A. Abraham l'*Aîné, d'Amiens*. — Si trovano in tutte le città di Francia.

CIOCCOLATO purgativo di DESBRIÈRE. Gusto gradito ed efficacia certa. A piccola dose guarisce dalla *Costipazione*. — Deposito in ogni città.

CURAÇAO francese igienico. Questo liquore da tavola, preso dopo il pasto od al mattino, stimola lo stomaco, fortifica gli organi, impedisce gli sconcerti intestinali. — Prezzo del fiasco 6 fr. — Deposito presso J. P. LAROZE, rue Neuve-des-Petits-Champs, 26, ■ Parigi.

DIOPHA ORIENTALE. Alimento *dei* **malati,** *dei convalescenti e degli stomachi deboli*, raccomandato alle donne ed ai fanciulli — La Boccetta 4 fr. — LOUIT FRÈRES et Comp. *Bordeaux*. — Deposito in tutte le città.

SPIRITO DI MENTA sopraffino, preparato colla Menta in fioritura, molto superiore alle acque di melissa dei *Jacobins* nella apoplessia, tremori delle membra, vapori, spasimi. Conserva la freschezza della bocca; scaccia, dopo i pasti, i residui che si collocano fra gli interstizi dei denti. — Prezzo della Boccetta a Parigi 1 fr. 25 cent. — Farmacia LAROZE, rue Neuve-des-Petits-Champs, 26, a Parigi.

GOTTA RUMATISMI. Il **Siroppo antigottoso** di **Boubée** agisce solo con certezza contro dette *affezioni*, scioglie i depositi di umori e ne allontana il ritorno: rafforza le articolazioni, e impedisce la formazione delle concrezioni. Il suo uso non produce quegli spasimi mortali, come il Colchico (*vini, pillole, alcoolati*). Dietro richiesta, si spedirà una memoria sulle *affezioni artritiche*. — Dirigersi franco al signor BOUBÉE a AUCH (Gers). — Deposito a Parigi, rue Dauphine, 32. — Prezzo della Boccetta 10 fr.

PILLOLE *di carbonato di ferro inalterabile del* **D. BLAUD** da 25 anni raccomandato dai medici più distinti per guarire la *Clorosi* (malattia delle ragazze), e fortificare i temperamenti deboli. — Deposito in ogni città.

PILLOLE STOMATICHE 3 franchi la scatola, *della farmacia* COLBERT *a Parigi*: dissipano la COSTIPAZIONE, i CAPOGIRI, la BILE, i MALI DI STOMACO. — Deposito in tutte le buone farmacie.

PASTA di DATTERI ■ *Lichene* di BARBOT farmacista (*Saintes*), infallibile contro l'*asma, infreddature, grippe, catarri*. — In ogni città, fr. 1 25.

FERRO QUEVENNE (approvato dall' Accademia di med.) Medaglia all'Esp. del 1855. Di tutti i ferruginosi esso è il più attivo, più inoffensivo, più sicuro ed il più economico. — Presso C. GENEVOIX, farm., rue des Beaux-Arts, 14, ■ Parigi.

HÉLICIÉS. Siroppi e confetti pettorali deliziosi di BARON BARTHELEMY a BEZIERS (Hérault). *Medaglia d'oro, menzione onorevole* 1855. *Infreddature, catarri, tosse canina, asmi, tisi*. — In ogni città e in tutte le farmacie di Parigi.

BERNIE contenute e guarite coi **Bendaggi impercettibili** della casa J. FRANÇOIS, rue Richelieu, 14, a Parigi. — Prezzo fr. 7, 15 ed oltre. — (Spedizione ■ misura).

IRRITAZIONI di petto. L'efficacia del **siroppo** e della **pasta** di **Nafè** di DELANGRENIER, contro le *infreddature*, il *grippe*, le *tossi canine*, ecc., venne constatata dai medici degli ospedali di Parigi. — Deposito in tutte le farmacie.

MALATTIE DEGLI OCCHI. Cura e Guarigione col metodo del sig. A. LEPINE. Successi meravigliosi e costanti. Scoperta unica, privilegiata in Inghilterra; applicazione in tutta la sua efficacia. Boulevard di Strasburgo, 21, ■ Parigi.

MALDENTI. L'Acqua del dott. O'Meara calma all'istante il più vivo dolore, ed arresta la carie. — Deposito in ogni farmacia.

MEDICINA NERA in **capsule** del **codice** farmaceutico di J. P. LAROZE, farmacista della Scuola Speciale di Parigi, rue Neuve-des-Petits-Champs, 26, ■ Parigi. Sei capsule della forma di una piccola oliva rappresentano esattamente la medicina nera del Codice farmaceutico, e sono prese con facilità. Esse purgano blandamente, sempre senza coliche, e la loro certa efficacia le ha fatte adottare dai medici per attivare le *secrezioni biliose* e scacciare le *mucosità intestinali*. Esse sono di molto preferibili ai purganti salini, e specialmente ai drastici, poichè queste non irritano giammai. — In tutte le farmacie. — Prezzo 1 fr. la scatola.

SIROPPO e **Pastiglie anticatarrali** d'*Abietina del Canada*, di THOMAY, farmacista a Lione, rue St-Georges, 60. Guarigione della *bronchite, tosse canina, diarree, catarri, perdite bianche, infiammazioni linfatiche degli occhi*. — fr. 2 50 — fr. 1 50 in tutte le farmacie (deposito). — Deposito generale M. MÉNIER a Parigi.

BIANCHEZZA della pelle coll'uso del **Cosmaceti**, *Aceto da Toeletta* lenitivo e rinfrescante; via Vivienne, 55, a Parigi.

VICHY. Pastiglie idro-minerali, le sole ammesse all' Esposizione Universale. **Sali naturali** per bibita e bagno. N. LARBAUD, farm. a Vichy. Spedizione generale delle acque. — Deposito nelle buone farmacie.

Uffizio di pubblicità: J. FONTAINE, 22, rue de Trevise, ■ Parigi.

SOCIALE TORINO Via Arsenale, N. 15, nel palazzo della Banca Naz.

Pegli STATUTI e PROGRAMMI rivolgersi all'ingeniere.

SOCIETÀ DELL' EMPORIO SCOLASTICO MAGISTRALE
SOTTO LA DITTA
F. COLOMBETTI e C.

LA NUOVA SOCIETÀ vien costituita *in partecipazione* coi Fondatori col Capitale Soc. DI **200,000** FR. diviso in 200 titoli DI FR. **1,000** CAD. pagabili in 2 rate

GRAN QUADRO MURALE
per l'Insegnamento nelle Scuole
DEL
SISTEMA METRICO DECIMALE

Colle Misure effettive del Sistema disegnate in grandezza naturale, approvate per tutte le Comuni e Scuole dello Stato dai Ministeri di Pubblica Istruzione e d'Agricoltura e Commercio, di cui l' **Emporio** *s'incarica di far la provvista alle Scuole ai seguenti prezzi:*

Sciolto L. 6. — Messo su tela con cornice L. 12.

Collezioni delle Misure effettive
del Sistema Metrico

In uso nel Commercio, delle quali l' **Emporio** *tiene i campioni e di cui si incarica di farne la fornitura alle scuole ai seguenti prezzi:*

Piccola Collezione

delle Misure fondamentali o prototipe del nuovo Sistema decimale.

Metro in asta coi decimetri, centimetri e millimetri segnati	L.	1 »
Metro pieghevole diviso in dieci stecche	»	0 60
Decametro a nastro in astuccio coi metri, decimetri ecc.	»	2 »
Decimetro cubo in latta (ossia litro cubico)	»	1 50
Litro cilindrico in latta per liquidi	»	1 »
Centimetro cubo in latta (ossia millilitro)	»	0 10
Chilogramma in ferro fuso	»	2 50
Gramma in ottone	»	0 20

Grande Collezione delle Misure
DEL SISTEMA METRICO

Misure Lineari

Decametro a catena con 10 cericchi	L. 5	*Metro* in asta colla divisione	L. 1 50
Decametro a nastro in astuccio	» 2	*Metro* pieghevole in 10 stecche	» 0 75

Misure di Capacità sistematiche

Decimetro cubo concavo in latta corrispondente per la capacità al *litro* e per il peso d'acqua distillata contenuta al *Chilogramma*, prezzo	L. 1 50	*Centimetro cubo* in legno	» 0 10
Decimetro cubo in legno colla divisione dei centimetri cubi	» 2	Collezione di *cubetti* o *centimetri* cubi in legno per spiegare palpabilmente la *teoria della formazione del cubo di un numero.*	
Centimetro cubo in latta corrispondente per la capacità al millilitro e per il peso d'acqua distillata al gramma	» 0 30	N. 8 cubetti (cubo di 2)	L. 0 40
		N. 27 id. (cubo di 3)	» 1
		N. 64 id. (cubo di 4)	» 2
		N. 115 id. (cubo di 5)	» 3
		N. 1000 id. (cubo di 10)	» 10

Misure di capacità effettive

(*pei liquidi*)	(*per gli aridi*)
Doppio decalitro in ferro.	*Ettolitro* in legno.
Decalitro id. id.	*Mezzo ettolitro* in legno.
Doppio litro in stagno.	*Doppio decalitro* in legno.
Litro in stagno.	*Decalitro* in legno.
Mezzo litro in stagno.	*Mezzo decalitro* in legno.
Doppio decilitro in stagno.	*Doppio litro* in legno col litro addossato.
Decilitro in stagno.	*Mezzo litro* in stagno.
Mezzo decilitro in stagno.	*Doppio decilitro* in stagno.
Doppio centilitro in stagno.	*Decilitro* in stagno.
Centilitro in stagno.	*Mezzo decilitro.*

Misure di Peso e Bilancie.

Miriagramma in ferro	L. 5	*Chilogramma* in ottone con tutte le divisioni usate in commercio, infisse in una toppa di legno	L. 16
5 *Kilogrammi* id.	» 4	*Chilogramma* con tutte le suddivisioni a ciottolette	« 8
2 *Kilogrammi* id.	» 3	*Gramma* in lastra colle suddivisioni sino al milligramma	» 2
1 *Kilogramma* id.	» 2	*Bilancia romana* (scandaglio)	» 40
5 *Ettogrammi* id.	» 1		
2 *Ettogrammi* id.	» 0 75		
1 *Ettogramma* id.	» 0 50		
Bilancia a coppe eleganti	» 50		
Bilancia a coppe ordinarie	» 15		

TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI ■ COMP.

ANNO SETTIMO — Mercoledì 11 Febbrajo 1857. — NUM. 1853

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
(Pagamento anticipato)
In Torino
Per un anno . . . L. 30 —
Per un semestre . » 16 —
Per un trimestre . » 8 50
Per un mese . . . » 3 —
Un numero separato » 20
Nelle Provincie
Per un anno . . . L. 34 —
Per un semestre . » 18 —
Per un trimestre . » 9 50
Per un mese . . . » 3 50
Per l'Estero

	anno	sem.	trim.
Austria, Svizzera e Toscana	L. 50	L. 26	L. 14 50
Francia	» 52 —	» 27 —	» 15 —
Sicilia	» 56 —	» 29 —	» 16 —
Romagna, Spagna, Belgio, Inghilterra e Oriente	L. 67 —	» 34 50	» 19 —
Germania (via di Svizzera)	» 74 —	» —	» 20 50
Oltre mare	» 92 —	» 47 —	» 25 —

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

Multa renascentur quæ jam cecidere, cadentque
Quæ nunc sunt in honore . . . . Hor.

Per le inserzioni d'Avviso dirigersi all'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZII, via B. V. degli Angeli, 8.

I Sindaci pei Municipii, i Presidi e tutti i Capi degli Istituti di Educazione ed Istruzione, ed i Maestri appartenenti alla Società di Mutuo Soccorso fra gl'Insegnanti pagheranno: *In Torino, L. annue* 25, *in Provincia L.* 28.

Le associazioni si ricevono: In Torino, all'Uffizio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado, N.* 6. — Per le Provincie con *vaglia postale.* — In Milano, presso l'*I. R. Spedizione delle Gazzette*, e pel restante d'Italia presso i *principali librai.* — Parigi, *Auguste Havas, rue J. J. Rosseau,* 3. — Londra, *P. Rolandi,* 20, *Berner's Street,* e *A. Richter,* 19, *Chaterine Street, Strand.* — Spagna e sue Colonie, *A. Duran* Libraio, via del Empecinado, 3, *Madrid.*—Svizzera, *Bureau des Gazettes de Basel.*

Le lettere e i pieghi devono essere affrancati.

Le Inserzioni si pagano Cent. 20 per riga anticipati.

Effemeridi Italiane.

Et quo sit facto quæque notata die.
Ovidio.

11 Febbrajo.

1826. Viene a Firenze compilato un documento, nel quale parlasi per la prima volta di palle di ferro e CANNONES DE METALLO. « Item « possint domini priores artium.... nominare, « eligere et deputare unum vel duos magistros « in offitiales et pro offitialibus ad fatiendum « et fieri fatiendum pro ipso comuni *pilas seu* « *palloctas ferreas et cannones de metallo pro ipsis* « *cannonibus et pallottis,* habendis et operandis « per ipsos magistros et offitiales et alias per« sonas in defensione comunis Flor. et castro« rum et terrarum, quæ pro ipso Comuni te« nentur, et in damnum et prejuditium ini« micorum.....

1646. Ponze de Leon, duca d'Arcos, nominato Vicerè di Napoli, entra in città e comincia la sua amministrazione con aumentare le tasse gabellarie. Avendo quindi spedito il Giudice della Vicaria per forzare al pagamento i Comuni debitori, quegli nè tampoco trovò letto ove dormire; ma ad uno che gli mostrava la miseria e impossibilità di pagare, egli rispose: *Vendano l' onore delle mogli e delle figliuole, e soddisfacciano.*

1798. Berthier, Generale della Repubblica francese, entra pomposamentein Roma per armi, suoni e plausi, siede in Quirinale, decreta cessato l'impero dei preti, e ristabilita la Repubblica di Roma dai discendenti di Brenno che davano libertà in Campidoglio ai discendenti di Camillo.

Diario.

La Nota del *Moniteur* sulla riunione de'Principati è fatta argomento ai comenti più curiosi e contraddittorii de' varii Giornali. Si disputa se essa provi che la Francia insiste per ottenere la riunione: ovvero se — in punto di abbandonare un sistema che incontra l'opposizione dell' Austria, dell' Inghilterra e della Turchia, e che non sarebbe più sostenuto nemmeno dalla Russia — la Francia ha voluto lavarsene le mani come Pilato, e giudicare la riunione come fu giudicata l'innocenza del *figlio dell'Uomo* nel momento in cui era abbandonato al *Crucifige*! Naturalmente i Giornali francesi sostengono il primo assunto. Secondo i *Débats*, il *Siécle*, il *Constitutionnel* la Nota indica il proposito di patrocinare la riunione in unico Stato delle due Provincie Danubiane. Nei Giornali inglesi, e specialmente nel *Morning Post*, prevale l'opinione opposta. Tra i Giornali che non sono in causa, l' *Indépendance Belge* parteggia per la Stampa inglese. « La seconda interpretazione, essa dice, ci sembra più verisimile, in vista dell'opposizione o della indifferenza che la proposta unione incontra nei Consigli supremi d' Europa ».

La Stampa inglese discute un'altra quistione. Disraeli ha veduto o non ha veduto il Trattato col quale è guarentito all'Austria il possesso delle Provincie Lombardo-Venete? Egli ha detto averlo veduto, con tale asseveranza che impose un momento di silenzio a lord Palmerston, che finalmente rispose « io per me non l'ho veduto ». Il telegrafo ci ha oggi annunziato che il signor Disraeli insiste nella sua visione: mentre il Corriere ci porta le diatribe che si stampano sulla impudenza con la quale quell'oratore osò inventare un Trattato che non è mai esistito.

Lo sgombro della Grecia è in via di esecuzione.

Si parla della istituzione di un Ministero dell'Istruzione Pubblica in Turchia!

Alla notizia che circola sempre della venuta in Nizza dell'imperatore Alessandro, si aggiunge ora che andrebbe anche in Francia a far visita all'Imperatore dei Francesi. Questa seconda parte ci sembra men probabile della prima, non ostante i buoni rapporti che ora esistono tra i due Imperi.

Scrivono da Londra ai Giornali belgici che le insinuazioni della Prussia avevano disposto il Re di Napoli a fare la grazia alle Potenze occidentali di riammettere i loro Ministri nel suo Giappone, che portata la buona notizia in Parigi vi era stata bene accolta, e che il Gabinetto inglese era pronto a seguire la Politica del Gabinetto francese in Napoli.

Le grazie del Re di Napoli alle Potenze occidentali sono vivamente sollecitate dal Giornale dei *Déba,s*; che tutto giorno è sotto la *ferula* dell'*Assemblée Nationale*. È veramente penoso e ridicolo nel tempo stesso lo spettacolo delle torture quotidiane che soffre il Giornale del signor Bertin nella polemica con quello de signor Guizot, per dimostrare ch' ei sono *d'accordo*, e giustificare il milionesimo di liberalismo omiopatico che separa i *Débats* dalla *Assemblée Nationale*.

È degno di nota che il *Morning Post* applaude al discorso di lord John Russell, « se ne fa un titolo pel Ministero nelle cose d'Italia, dachè il nobile Lord non ha censurato la Politica ministeriale per aver agito, ma per non avere agito abbastanza. — Si direbbe intanto che il *Morning Post* sia pronto per una buona amnistia, a riconciliarsi col Governo napolitano.

La lettera del Corrispondente del *Nord* sulla vita e fama del conte Poerio, presentato come un *Rinaldo* delle favole di Turpino, fa il giro della Francia. E tutti i Francesi che la leggono portano le mani alla testa per assicurarsi che hanno ancora orecchi. Dappoichè l' *Assemblée Nationale* — che non può la passione? — ha accettato quel romanzo senza benefizio d' inventario, e conchiude anch'essa che la Francia non deve proteggere il gallofobo Poerio. Il *Débats* non osa ridere e percora per dimostrare che Poerio nel 1852 era incatenato, e nel 1857 può meritare l'interesse del Governo francese.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)
Parigi, 8 febbrajo.

Negli scorsi giorni si è fatta nuovamente correre la voce del ritiro di Walewski; l'attitudine presa da questo Ministro nelle recenti quistioni che hanno diviso i Gabinetti europei gli ha procacciato alcuni nemici, i quali si vendicano collo spargere false voci, che non trovano nemmeno credito presso i badaloni. Il Governo di lord Palmerston non è certamente troppo simpatico al nostro Ministro degli Affari Esteri, ma esso ha quel *saveir vivre* tradizionale dell' aristocrazia inglese, che lord Cowley sa all' uopo conciliare con un' intiera dissidenza al punto di vista politico, mentre molti altri Stati, e specialmente i piccoli, non si credono tenuti allo stesso contegno.

La Nota del *Moniteur* sui Principati non ha soddisfatto il Governo interinale della Moldo-Valachia. Il principe Ghika, attuale Caimacano di una di quelle Provincie, prevede che il voto nazionale non lo lascerà più sedere a quel posto che ora occupa in nome della Turchia, epperciò egli fa ora tutti i brogli e mette in pratica tutt' i raggiri possibili per impedire che le libere manifestazioni dei Moldo-Valachi pervengano a cognizione delle Potenze occidentali. Ma la quistione è ormai sottoposta al giudizio dell'Europa e l'opinione del Governo francese peserà potentemente nella bilancia.

La razza rumena fu in ogni tempo simpatica alla Francia, ed essa può ancora offrire un solido punto d'appoggio alla conservazione ed anche al progresso della nostra preponderanza in Oriente.

Le notizie di Spagna sono di due specie, secondo che la loro fonte è quella del Governo o dell'Opposizione progressista; bisogna quindi accettare con beneficio d' inventario quanto narrano le Corrispondenze particolari, che ciascun partito versa in Europa pel trionfo della sua causa. L' agitazione elettorale contribuisce per la sua parte a questo triste stato di cose. Ma le difficoltà stesse della situazione danno al Governo un vantaggio, quello cioè di poter far atto d'autorità e di concentrare nelle sue mani le gravi misure riclamate dalla quistione delle sussistenze. La carezza del grano, diceva un amico di Ologaza, è un' ausiliaria della reazione monarchica. Venne pure notato che rapporti più intimi si vanno stabilendo tra il Governo della Regina e le grandi Potenze, specialmente colla Russia. Dicesi che l' imperatore Alessandro II abbia inviata la prima decorazione dell' Impero al Re, ed altre decorazioni di second' ordine al Duca di Valenza ed al generale O' Donnell.

Fors' è che vi sarà una nuova conferenza di Erfurth tra l' Imperatore dei Francesi ed i Sovrani del Nord? Se dobbiamo prestar fede ai Fogli tedeschi, questa conferenza avrebbe luogo nella primavera prossima, e vi sarebbero regolate certe quistioni che non possono essere dibattute in un Congresso. Siccome la Politica dell' Inghilterra niente affatto pacifica eccita non poche inquietudini nell'Europa continentale, e siccome la pace è stata fatta,

---

APPENDICE.

Corriere di Torino.

Siamo vivi e morti? — Spiegazioni postume. — Il filatojo definito ed il Conte di Cavour divertito. — Un duello al sud ed un pranzo al nord. — Il granduca Michele. — Giudizii temerarii. — Quali sono i più cosacchi? Quesito risolto da un Russo. — Solennità del Conte Verde: suo nome e cognome. — Le gioje delle nostre Signore. — Una buona fortuna nel senso largo dell'espressione. — L'*Asino* del sig. Guerrazzi e la *Lanterna Magica* del sig. Prati. — La serata dell'*Honorine* e la morale di *Vert-Vert*. — Uno schiaffo a tempo guarentisce l' inviolabilità. — Una dichiarazione d' amore non è mai perduta. — L' amore a 13 gradi sotto lo zero!

Perdonate al *Corriere*, lettori umanissimi, il ritardo di ventiquattr' ore, ed attribuitelo ad una caduta sulle lastre di ghiaccio che coprono in questi giorni tutti i marciapiedi di Torino e che sono conservate intatte per cura del Municipio.

In verità era mestieri che il *Corriere* cadesse sul ghiaccio per convincersi di essere ancora in vita. Tanto in quest' ultima settimana lo si disse morto-ammazzato, che titubò più volte sulla propria esistenza, e se i registri dello Stato Civile fossero tenuti in ordine, sarebbe stato forse tentato di ricorrere ad essi per accertarsi che il suo trapasso non era peranco iscritto. Un Filosofo disse: *penso, dunque esisto*: un altro più positivo soggiunse: *sento, dunque esisto*; ed il *Corriere*, filosofo più tentennante di tutti, conclude: *esisto, perchè son caduto per terra.* Vi risparmio la narrativa delle mille ed una ragioni per cui lo si voleva, o per lo meno lo si diceva ammazzato. Per quanto egli fosse tranquillo

Sotto l'usbergo del sentirsi puro,

per quanto l'art. 43 della Legge sulla Stampa lo premunisse dalle suscettività più eccitabili, sono molti e molto noti coloro ai quali non manca mai che una virgola per montar sulle furie..... E delle virgole in un'Appendice ce n'è sempre e bizzeffe!

Qual fu la causa della voce che corse rapida di bocca in bocca? Dobbiamo dirvelo? La causa sta in un Articolo che fu sottoposto ai vostri benevoli sguardi già da quindici giorni, in un Articolo perciò che dovrebbe a quest'ora aver terminato il suo uffizio

Di ravvolgere il salame
O il tabacco da fumar.

A quel male arrivato, anzi mal'inviato *Corriere* ciascuno ci trovò che ridire, e perchè non se ne parli più siamo costretti a parlarne di nuovo.

I nostri lettori facciano perciò un esercizio di mnemonica e ricordino come ci siam fatto lecito di trovare alquanto magre le definizioni del signor R. in ordine a un filatojo di seta recentemente inventato. Il sig. Ernesto Grondoni, possessore del Brevetto d'Invenzione, ci prega di avvertire che quelle definizioni sono anzi molto grasse, perchè se contenessero una sillaba di più potrebbero compromettere gravemente i destini di quel congegno, ch'è tuttora un segreto.

I nostri lettori facciano un altro sforzo, e ricordino che, sempre in quel *Corriere*, abbiamo novellato sopra una gita del signor conte Cavour nel Vercellese, al santo scopo di farla da padrino per un caro neonato. Ora ci si nota che si ommise da noi la parte più bella della cerimonia, cioè, la predica del Don . . . . . il quale, vinti gli scrupoli sull'idoneità del Ministro alle funzioni cattoliche, e giuocato coll'anima di scherma, indisse ai suoi fedeli di festeggiare debitamente l'arrivo del *Presidente del Re, (sic!)* e lo festeggiò egli medesimo facendo suonare a stormo, illuminando la chiesa e introducendo il padrino persino in sagrestia.

I nostri lettori . . . . . vogliono avere le novelle della settimana passata? Eccole:

Istigati dagli spiriti più bellicosi, giovedì mattina alle ore cinque due Campioni scendevano in Piazza d'Armi, accompagnati da quattro compagni, da un Dottore, e da una cittadina carica di sciabole, pistole, ferri chirurgici, fasce . . . .

Et les deux chevaliers, grands teneurs de rancune,
Vont ferrailler d'abord. — N'en ayez peur aucune;
Nous savons nous tuer, personne n'en mourra.

E così fu: la partita si ultimò con una stoccata al braccio destro di uno dei due campioni i quali, dodici ore dopo essersi battuti al sud di Torino, raccoglievano una comitiva di amici comuni al Caffè del Nord, e celebravano la pace col cemento dello Champagne e del Bordeaux.

L'avvenimento della settimana che più degli altri ebbe tributo di chiacchiere, fu l'arrivo e la partenza da Torino del granduca Michele, fratello dello Czar. È un giovinotto simpatico anzi che no, di circa ventisei anni, il quale nella mattinata seppe visitare gli arsenali, parlare d'artiglieria, appuntare il cannone Cavalli, e nella sera seppe assistere al Teatro Regio, parlare di musica, di balli, di spettacoli, e puntare il suo cannocchiale ai palchetti delle signore più splendenti e più belle. Il Teatro fu venerdì scorso ripieno di gente, sfolgorante di luce e di *telette* (traduzione di *toilettes* tolta dall'*Asino* di Guerrazzi). Tre salve di applausi salutarono la venuta del nostro Re: tre cortesi ed espressivi saluti risposero al Pubblico dal palco reale.

I politici notarono che l'Ambasciatore d'Inghilterra e qualche signore inglese brillavano per la loro mancanza, e che l'Ambasciatore di Francia apparve senza le sue insegne onorifiche, sicchè non fece atto di presenza nel palco di Corte. Gli stessi politici pretendono che il granduca Michele non siasi accorto della mancanza dell'uno, nè dell'astinenza dell'altro. Per conto mio, non posso confutare la opinione di codesti politici, ma bensì posso narrare che nel mattino il granduca Michele visitando come vi dicevo, l'arsenale, ricevette in dono dal signor colonnello Cavalli una sua opera

così, dice un Giornale tedesco, si vuole e si farà che questa pace sia eseguita da quelli che l'hanno fatta.

I Giornali inglesi danno per risposta a quest'argomento, che l'Inghilterra fa la guerra in Asia collo stesso diritto, con cui la Francia la fa in Africa, e che la Persia è la sua Kabilia.

Ieri sera è andato per la prima volta sulle scene dell'Odéon il *Tasso a Sorento*, pastorale in versi ed in tre atti del marchese de Belloy. Egli è questo un lavoro eminentemente letterario, giacchè i critici che cercano un' opera non troveranno che dei versi a citare. Per dire che egli non teme di aver penuria di candele, ecco come si esprime il poeta:

« Et si jamais la cire y manquait à mes veilles, »
« Je la demanderais à mes soeurs les abeilles ».

Io amo meglio la frase in volgare prosa, che termina oggigiorno le passeggiate ed i bozzetti di Amedeo Achard:

A Paris, on fait du soleil avec des bougies et du printemps avec des fleurs.

Il signor de Niewerkerque ha ora terminato un bellissimo busto in marmo del maresciallo Bosquet.

Fra i quadri che debbono figurare alla prossima esposizione delle belle arti viene citato quello del signor Giovanni Gryous, la *Veille de la bataille d'Austerliz*, ed una composizione di Maurizio Sand, figlio dell'eminente scrittore, e che sul libretto sarà indicata col titolo di *Grand Bisseptre*. Io non comprendo che cosa sia, nè che cosa possa essere.

Il *Mousquetaire* non esiste più; Alessandro Dumas s'è ritirato dalla collaborazione. Questo piccolo Giornale letterario ha fatto la sua fusione col *Policinelle a Paris*, il quale s'incaricò di servire gli abbonati del defunto Giornale.

X.

Torino, 10 febbrajo.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO DELLA TORNATA DEL 10 FEBBRAJO.

La discussione si apre sull' emendamento Asproni all'articolo 65, per cui gl' Ispettori provinciali sarebbero nominati dal Governo del Re sulla proposta dei Consigli provinciali. L'onorevole Pareto lo appoggiò virilmente, perchè secondo lui questa forma di elezione impedirebbe il monopolio governativo, ed una certa consorteria, che da Torino stende le reti su tutte le Provincie.

Il Ministro combatte l'emendamento e le ragioni del preopinante. Osserva l'emendamento Asproni involgere un intiero sistema, che rovescerebbe la legge e gli ordini attuali nell'insegnamento da capo a fondo; la Camera già avere adottato il principio, che le visite alle Scuole siano fatte da uomini speciali; nessuno più darsi alla carriera d'Ispettori, se si rendesse così precaria la loro esistenza; nascerne quindi fluttuazione nel servizio. L'onorevole Asproni ribatte gli argomenti addotti dal Ministro, e dice che se i Consigli comunali si nominano i proprii Maestri, non è cambiar sistema il lasciare che i Consigli provinciali propongano almeno gl'Ispettori che sono i Maestri dei Maestri della provincia. Il cav. Bertoldi pare da prima che inclini ad appoggiare l'emendamento, ma poi enumera gl'inconvenienti che ne verrebbero, e gli si pronuncia contro. Il signor Pescatore domanda la parola per un fatto personale, ma poi si distende nella confutazione delle cose dette dall'onorevole Bertoldi, e termina con proporre che gl' Ispettori vengano nominati sopra una terna proposta dal Consiglio provinciale. Ripigliano la parola il Ministro ed Asproni; quegli distingue tra l'elezione degli Impiegati amministrativi e gli uomini politici, i secondi poter essere eletti e nominati da un Consiglio, non i primi; questi gli risponde adducendo l' esempio dei Consigli comunali, che eleggono e nominano il proprio Segretario, ed altri Impiegati che sono nient' affatto uomini politici. Ma il signor Lanza non ammette il paragone tra i Consigli provinciali e i Consigli comunali, non avendo i primi, come questi ultimi, nè un potere esecutivo nè un Consiglio permanente.

Messa finalmente ai voti la proposta Asproni-Pareto così concepita: *Quest' Ispettore sarà nominato dal Governo sulla proposta del Consiglio provinciale*, dopo prova e controprova viene rigettata, ma a pochissima maggioranza. Allora il signor Pescatore ad istanza dell'onorevole Tegas formola la sua, che non ha miglior fortuna.

Messo quindi ai voti l' art. 65 come è redatto nel progetto della Commissione, è adottato.

Dall'art. 66, che'è così concepito: Niuno può essere eletto *Ispettore provinciale per le Scuole elementari, se almeno non ha cinque anni d' insegnamento e non diede prove di particolare capacità nell' insegnamento magistrale ed elementare*, sulla proposta del deputato Chiò viene soppressa l' ultima parte *e non diede prove*, ecc. sino al fine. Sono in seguito approvati senza variazione tutti gli altri articoli fino al capo III.

Prima di procedere più oltre l'onorevole conte Mamiani fa la proposta d'un articolo di legge destinato a restringere l'autorità amministrativa nel governo delle Scuole municipali, redatto in questi termini: « Oltre al disposto negli articoli del § 5° saranno determinate per legge le condizioni, secondo le quali le Autorità provinciali e comunitative avranno parte integrale nel governo della pubblica istruzione. » La svolge quindi con un lungo discorso, che la Camera già stanca, malgrado l' eleganza del dire e l'importanza della materia, non ode con molta attenzione. L'emendamento è accettato dal signor Ministro; solo verrebbe cambiata la parola *integrale*, che a lui pare sinonima d'*intiera*. Parla di nuovo Mamiani, e poi Pareto che correbbe surrogarla colla parola *sustanziale*, che messa ai voti, non è accettata, e si finisce per costituirvi *parte effettiva*, nella qual forma l'emendamento Mamiani è approvato dalla Camera.

Non sappiamo che guadagno abbia fatto la libertà d'insegnamento e quella dei Municipii con questo emendamento del conte Mamiani, col quale non si fa altro che formolare in un articolo di legge una promessa del Ministro. Certo crediamo che di cotali articoli non si trovino esempii nelle leggi romane. Ad ogni modo ci dovrebbe bastare l'articolo 7 della Legge 9 aprile 1850, che lo spiritoso Norberto Rosa già da da parecchi giorni mette in canzone nella *Gazzetta del Popolo* con argutissimi epigrammi. Dello stesso tenore è l'articolo 41 oggi pure votato, che parla d'un *Regolamento, il quale stabilirà il modo di far le visite alle Scuole sì private che pubbliche*, e l'articolo 7, dove il Ministro promette che presenterà poi le leggi speciali su ciascun ramo dell'insegnamento. Intanto il Ministro ebbe l'opportunità di fare una concessione agli amatori della libertà d'insegnamento, senza nulla scemare dei pieni poteri, che gli conferisce questa laboriosa legge.

L' articolo 73, su cui si apre la discussione, è formolato come segue: « Gli stipendii dei Membri ordinarii del Consiglio Superiore, del Consultore, dei due Ispettori generali, e dei due Ispettori delle Scuole secondarie, e gli onorarii dei Regii Provveditori agli studii sono a carico dello Stato. Tali stipendii ed onorarii sono regolati dalla tabella annessa alla presente legge ». — L' onorevole Asproni vuole che gl'Ispettori provinciali, poichè sono nominati dal Governo, siano pur da esso stipendiati, epperò chiede che si faccia un'aggiunta in questo senso all'articolo in discussione. Dopo una convenevole risposta del Ministro, messa ai voti l'aggiunta non è approvata. Si approva quindi la prima parte dell'articolo, e si sospende la seconda finchè sia discussa la tabella degli stipendii, che viene in fine al progetto di legge.

Così rimarranno ancora a discutersi domani otto articoli e la tabella suddetta, prima che si passi allo scrutinio segreto.

AUSTRIA E PIEMONTE.

La *Gazzetta di Milano* armeggia contro il Piemonte. Suppone che « i Periodici interpreti della Politica subalpina e gli uomini del Potere, che complici o conniventi la ispirano, snaturando i fatti e calunniando la fede degli Occidentali, cavillino pretesti per eludere la coscienza pubblica, e simulare l'Inghilterra e la Francia ausiliarie alle mire d'ingrandimento della Sardegna. » E soggiunge che prestano all' Occidente la maschera della loro doppiezza »; e conchiude avvertendo che *ogni longanimità ha il suo confine*, e minacciando al Piemonte « se le delusioni antiche e le recenti non bastino ad insegnargli in tempo utile la moderazione, *tal penitenza* che sia d' esempio agli altri, onde non ardiscano provocar l Austria. »

Tradotto in linguaggio volgare questo Articolo vuol dire che il Governo austriaco è irritatissimo contro il Piemonte — perchè questi si astenne da ogni dimostrazione verso la Coppia imperiale, e che sentì prepotente il bisogno di sfogarsi con qualche epigramma di cattivo gusto, e qualche minaccia di gusto anche peggiore.

Ma, Dio buono, che cosa spera l'Austria da questi artifizii? E non capisce che son troppo vecchi, epperciò troppo noti, in modo che più non è chi si lasci cogliere a simile laccio?

Come? l'Austria che accusa il Piemonte di malafede e di calunnia? Ma quando mai avvenne che il Piemonte dissimulasse pur un momento solo i suoi sentimenti e le sue opinioni, anche rispetto all' Austria? E di che mai si duole essa, se non appunto della assoluta mancanza in Piemonte d'ogni ipocrisia? Imperciocchè se ipocrisia ei fosse, sarebbesi, imitando l' esempio dell' Austria stessa, dissimulata l' animavversione antica ed indomabile e la recente offesa nella persona del senatore Plezza fatta al Governo ed alla Nazione piemontese, palliandola coll' invio di un Rappresentante della Corte a Milano, durante il soggiorno dell' Imperatore. Se ipocrisia ci fosse, farebbonsi pubbliche per i Giornali, ad ogni tratto, le manifestazioni del sentimento nazionale, come a dire le medaglie al Conte Cavour, la soscrizione per i Cento Cannoni, e tante altre dimostrazioni di simil natura?

Naturalmente, in mezzo alle altre accuse, non potea mancare quella dei fini interessati e dell'ambizione, che il Piemonte ha di usurpare a suo profitto la Lombardia, ma

---

sull'artiglieria: volle il caso che aprendo il volume, l'occhio del Granduca si fermasse sulla parola *Cosacchi*, con cui l' Autore designa gli artiglieri russi, ed il Principe mentre volentieri accoglieva le spiegazioni dell'Autore sulla denominazione, non mancò di concludere dicendo: *ceux qui vous entourent sont bien plus cosaques que nous!*

Il conte Verde sta preparandosi alla passeggiata solenne per le vie di Torino, e se questa festa non muterà come dapprima si sperava la quaresima in carnovale, non muterà nemmeno, come taluno volle temere, il carnovale in quaresima. Giova lusingarsi che il conte Verde, nella persona del signor Vassallo proprietario del *Caffè Nazionale*, ordinerà al suo corteggio di lanciare fiori, confetti e projettili al suo popolo circostante. Intanto Miss Ella promise di coadjuvare allo splendore dell'ingresso trionfale cogli Artisti della sua schiera, coi suoi cavalli, colle più sfarzose guarniture ed adobbi.

In questi giorni parecchie fra le più ricche ed eleganti signore di Torino intervennero al pubblico dibattimento della Corte d'appello, chiamate a rendere stretto conto delle gemme e degli ori che lor vennero involati. La baronessa Laugier, la contessa Belgrano, la contessa Lovera di Maria si presentarono davanti ai Giudici per consacrare un ultimo ricordo ai prediletti e perduti ornamenti. Ebbero esse almeno la compiacenza di veder in volto i rapitori? Ecco quanto noi non sapremmo affermare, perchè la sentenza finora non ce lo disse.

Due lavori letterarii segnalarono la settimana. Il signor Guerrazzi pubblicò un pajo fascicoli del suo *Asino*, il quale pare destinato a fare le vendette dell'Autore contro i suoi colleghi togati, e contro Giudici e Principi. Ne parleremo di proposito quando, oltre a questi due primi fascicoli, altri vedranno la luce: finora non n' è dato formarci un concetto dell'opera e molto meno scorgere in che consista la proverbiale zampa dell' asino. — Il secondo lavoro letterario che, se non vide la luce del sole, sfolgorò non pertanto alla luce del gaz nelle sale della *Rivista Contemporanea*, fu la *Lanterna Magica* di Prati, cantica in versi sciolti di gusto pariniano: si sferzano i costumi sociali, si pongono in evidenza i difetti delle figlie e mariti, dei Deputati a portafoglio, dei Giornalisti a pretese: ma qua e là il Poeta astraendosi dalle figure del secolo decimonono, ritorna alquanto alle figure del decimosesto e ci canta che

. . . di paura la parete ondeggia;

come quel valente uomo di tre secoli fa diceva che il *Cappellano dei monti in cotta di neve a Catania inginocchiata offre incensi di zolfo.*

Avant'ieri a sera ebbe il *D'Angennes* la beneficiata della vispa Honorine. L' annnnzio prometteva la *prima rappresentazione* di *Vert-Vert*, commedia in tre atti di Deforges: prima rappresentazione in questo senso che da sei anni *Vert-Vert* più non si recitava sulle scene dei nostri Teatri. Ma chi non conosce Vert-Vert, quel prezioso giovinetto sedicenne che vive in un collegio di ragazze, ed è il beniamino di tutte, che ne esce per pochi giorni e quando ritorna, sapendo far l'amore alla dragona, insegna il metodo alle sue compagne che lo imparano prodigiosamente presto? Chi non comprende come Vert-Vert, piucchè significare la causa in noi uomini delle scappate delle donne, significa che il bel sesso è grandemente disposto a scappare?

I balli mascherati proseguono, e si moltiplicano: ne ommetto la enumerazione, ma non ommetto gli aneddoti guarentendo che sono autentici come i graziosi denti della Laurentine.

L'uno è un manrovescio lasciato andare da una Maschera — uomo vestito da donna — ad un temerario che per verificare il sesso, tentò di rialzarle le gonne. La Maschera fu applaudita, e il Pubblico circostante giudicò che le gonne delle donne sono... inviolabili e sacre come la persona del Re.

L'altro aneddoto poi è il seguente:

Una dichiarazione d'amore non è mai perduta — dice il proverbio ed il sommario del *Corriere*, ed eccone la prova. Ad un ballo mascherato un giovanotto è assalito da una preziosa Mascherina e seguono botte e risposte.

La Mascherina narra al giovinotto imprese ed avventure delle quali quegli fu ora l' eroe ora il protagonista, ed in via di discorso gli chiede se conosce la signora X. Il giovanotto piglia fuoco come un barile di polvere... La signora X! sei tu stessa. — Negativa della Mascherina: l' altro insiste ed è convinto che è proprio lei. Dichiarazione di amore, calda ardente, venticinque gradi sopra lo zero, termometro Réamur. La Mascherina si pone a ridere: il giovinotto dipinge la forza del suo amore: le ricorda quante volte già le rivelò quanto l'ami: che è una crudele, una spietata. La Mascherina ride come una pazza. — E l'altro infuocato piucchè mai. — Si trovano nel corridojo dei palchi di primo ordine: la Mascherina si scopre, e . . . Quadro! è l'intima amica della signora X. . . alla quale il nostro giovinotto avea creduto parlare! — Confusione, desolazione! La signora promette — pregata — il più profondo silenzio: all' indomani l' avea raccontato in confidenza a tutte le sue amiche, le quali lo raccontarono in confidenza a tutt'i loro amici: e siccome tutta Torino lo sa — in confidenza, ben inteso — così anche il *Corriere* lo narra in confidenza a' suoi lettori, pregandoli a conservare il più profondo silenzio, o almeno a narrarlo soltanto sotto suggello di segretezza: così tutto il Piemonte (Terraferma e Sardegna) saprà quanto è avvenuto a un bravo giovinotto al ballo mascherato del teatro Carignano.—

E la signora X . . .? Anch'essa seppe l'avventura: e . . . (mi promettete di non dir niente a suo marito?) l' ho incontrato l' altro giorno che passeggiava sotto i viali del Valentino in compagnia dell'eroe del nostro aneddoto. — Il termometro Réamur segnava 13 gradi sotto lo zero.

LUCIO.

anche qui la *Gazzetta di Milano* che cita così volontieri la storia antica d' Italia, dimentica affatto la *contemporanea*, la quale potrebbe per altro apprenderle come se fu un momento in cui l'unione delle provincie sorelle che stanno di qua e al di là del Ticino divenne un fatto compiuto, non l'*ambizione* o l'*interesse* del Piemonte produssero quel risultamento ma sì il voto universale, spontaneo delle popolazioni lombardo-venete.

No, se ne persuada l' Austria — non è l'ambizione dinastica o nazionale del Piemonte che essa dee temere, ma *sè medesima*. L'Austria è un colosso troppo alto e potente perchè mai si possa credere che la dovesse inquietare il muoversi del Piemonte, ridotto alle sue sole forze; il Piemonte, massime dopo le due infelici campagne del 1848 e 1849, sarebbe affatto esauterato e ridotto all' impotenza assoluta, se non fossero venuti in suo soccorso gli errori e le colpe del Governo austriaco.

Il Piemonte non ha fatto e non fa propaganda nelle Provincie italiane possedute dall'Austria, perchè sono quarant'anni che la fa l'Austria stessa. — Gli errori e le colpe austriache sono che eccitano il sentimento nazionale nel Lombardo-Veneto, e promuovono le simpatie verso il Piemonte. Le cinque giornate del Marzo 1848 non le fecero no, gli emissari piemontesi, ma le sciabolate austriache del gennajo, ma gli arresti arbitrarii, le spogliazioni impudenti, i giudizi statarii, le condanne d' innocenti, la licenza e la ferocità delle soldatesche, gli eccessi insomma d'ogni natura ai quali trascorse il Governo austriaco, per modo che la pazienza longanime fu vinta dall' offesa costante, e più che il timore della repressione potè il desiderio della vendetta.

E se dopo il 1849, in quelle Provincie sempre si è mantenuto vivo l'affetto al Piemonte, di chi la colpa se non del Governo austriaco che cacciando e mantendo in esiglio sì grande ed eletta parte della popolazione, e sequestrandone capricciosamente le sostanze, costringevale a cercare asilo e ajuto in Piemonte?

O non pensò l'Aulica sapienza che questi esuli lasciarono in Patria amici e parenti numerosi — che questi erano naturalmente sospinti a confrontare il trattamento che l'Austria usava ai loro cari, cacciandoli e spogliandoli, con quello che il Piemonte loro facea accogliendoli nonostante il pericolo che gliene potea venire, accarezzandoli, onorandoli, soccorrendoli?

La *Gazzetta di Milano* si duole che il linguaggio della Stampa piemontese sia provocatore ed insultante pel Governo austriaco. Senza volerci fare solidali di tutto ciò che possa stamparsi in Piemonte, osserveremo, che quà la Stampa essendo libera, non si può far carico al Governo s'essa talvolta ecceda; ma i Tribunali non mancano di fare buona giustizia anche allo Imperatore di Austria, quando egli mostra di aver paura dello epiteto affibbiatogli da un Giornaletto. Ma come si giustificano invece le abbiette invettive che ad ogni tratto si leggono negli stessi Fogli officiali austriaci? Quando mai la *Gazzetta Piemontese* è discesa alle turpitudini che non di rado ingemmano le colonne della *Gazzetta di Milano* e delle sue sorelle di Vienna e di Venezia, ecc.?

Un gran fracasso fa l'Austria della soscrizione per i cento cannoni, degl' invii delle altre provincie italiane e in ispecie del Lombardo-Veneto, del monumento che sta per sorgere in Torino a commemorazione delle simpatie Lombarde per lo esercito piemontese. — Ma anche qui di chi è la colpa?

Le fortificazioni di Alessandria furono un capriccio del Governo Piemontese, o non una necessità creatagli dall'Austria? — Come? — L'Austria non contenta ad aver già in sua mano sì cospicua parte della penisola usurpa altre provincie, tiene presidii in Romagna, e in Toscana, facendola da padrone nei Ducati, vi concentra soldati, vi munisce o vi fonda fortilizii, e il Piemonte dovrà starsene spettatore inerte? Per l'Austria sarà diritto preparare le offese, per il Piemonte sarà colpa il pensare alle difese? O che logica e che giustizia saria cotesta? — Le provvocazioni austriache adunque furono che costrinsero il Piemonte a munir Alessandria ed era cosa ben naturale e facile a prevvedersi che la Nazione tutta quanta pensasse di assocciarsi come meglio potesse a un'opera d'interesse nazionale.

Smetta adunque la *Gazzetta di Milano* quel tuono di maestro di villaggio in collera e quelle minacce che non possono far paura ad alcuno. — Non sarà certo lo inchiostro austriaco il quale varrà a cancellare pure una sillaba di quel Trattato di alleanza colle Potenze occidentali che fu vergato col sangue nostro a Tratkir ed a Sebastopoli — , non saranno le sue accuse di propaganda interessata che gioveranno a spegnere le simpatie italiane per quest' ultimo lembo della Penisola, ove ormai stanno, come in sacro e invulnerabile asilo, le speranze dell'avvenire.

E quanto ai *pronostici* della *Gazzetta di Milano* circa la *penitenza*, che l'Austria vuolea infliggere al Piemonte, badi che non riesca invece a rendere tanto ridicolo quanto qui è odioso un Governo che non ha neppure l'arte di nascondere la sua impotenza.

La *Gazzetta di Milano* mostra di amare molto i proverbi; e noi le ricorderemo quello che dice *can che abbaja non morde*; e se le piace mostrare che ci siamo ingannati, dica al suo Governo che si provi a *mordere*, e vedrà se il Piemonte sia ancora *osso per i suoi denti*.

ELEZIONE DI CAVOUR VIGONE.

Ora che la Camera ha pronunciato l'annullamento della elezione di questo Collegio per difetto di forma, dovendo fra breve riconvocarsi gli elettori onde procedere nuovamente alla nomina di un Deputato, può essere utile che si conoscano alcuni particolari di quanto è accaduto, affinchè gli elettori ne traggano lume per l' avvenire.

Non appena il signor Gallenga ebbe mandata la sua rinuncia, si occupava il Collegio di rintracciargli il successore, e subito venivano innanzi due nomi: quello del marchese Miglioretti quale Candidato della *Destra*, e quello dell'avvocato Boggio quale Candidato della parte liberale; ma questi credendo prossima la convocazione del Collegio alla apertura della Camera (convocata pel 7 gennajo) declinava la fattagli offerta alla quale credea fosse per ostare il difetto di età.

Mentre la parte conservatrice fermavasi così sul marchese Miglioretti, i liberali si divideano sopra diversi Candidati per modo che un momento trovaronsi centemporaneamente promosse nove candidature diverse.

Il Ministero pensava intanto anch' egli a fare la sua scelta; e dapprima propendeva a proporre il signor marchese di Rorà — ma questi non avendo creduto di accettare la candidatura, gli si surrogava nell' intenzione del Governo il signor conte Amedeo Chiavarina, e lavoravasi dall' Intendente in questo senso.

Nel frattempo il Ministro dell'Interno assentavasi da Torino, lasciando le sue istruzioni in favore del conte Chiavarina e facendo espressa raccomandazione a un suo Capo di divisione di recarsi a Vigone e spendervi per il Candidato ministeriale tutta la sua influenza; ma il signor Rattazzi ignorava certi impedimenti personali i quali vietavano che questo subalterno potesse prestarsi a tale uffizio. D'altronde si pretende che costui aspirasse egli medesimo alla deputazione, ed avesse proposto al Ministro due alternative che lo rendessero eleggibile; ma il Ministro avrebbe fatto orecchie da mercante, il che certo non dovè disporre questo funzionario ad adoperarsi molto per il conte Chiavarina.

Ma intanto ecco anche gli stessi elettori ministeriali congiurare contro il Candidato del Ministero. — Si tenne ieri in Cavour un convegno, e vi fu all'unanimità dichiarato non doversi subire siffattamente il capriccio del Ministro da lasciarsi imporre perfino il Candidato — e si proposero invece del conte Chiavarina altri nomi. Un altro Capo di divisione del Ministero dell'Interno, poco curandosi dell'opinione del Ministro, facea allora appoggiare una nuova candidatura *ufficialmente*, cioè l'avv. Chiaves con grande sorpresa e sdegno di questi elettori che si eran visto raccomandar prima il conte Chiavarina. Ed un Giornale dichiarava che questi avea rinunciato a favore del primo. Il conte Chiavarina protestava, ma un altro Giornale, l'*Espero*, ripetea la stessa bugia come nulla fosse.

In questo frangente si parlò di nuovo dell'avv. Boggio, il quale fu eccitato a fare un Indirizzo agli elettori; ma parendo anche a lui fosse troppo tardi, vi si rifiutò. Ciò nonostante l'*Unione*, come aveva già falsamente asserito che il conte Chiavarina si era ritirato, così narrava *falsamente* di certe frasi dell'avv. Boggio al Sindaco di Cavour di certi comenti di quest' ultimo — il quale sdegnato di tanta malafede mandava all'avv. Boggio una protesta contro l' *Unione*, alla quale protesta però l'avv. Boggio non credea per allora di dar passo — bastandogli che il Sindaco di Cavour avesse, spontaneo, sentito il bisogno di smascherar la falsità di quel Giornale.

Il ministro Rattazzi tornato da Nizza, trovava compiuto lo scambietto dai suoi subalterni preparatogli; e vi si acconciava, abbandonando così, dopo di averlo compromesso, il conte Chiavarina, ed assumendo l'avv. Chiaves a Candidato ministeriale; e saputo che una frazione di elettori era per l'avv. Boggio, dava ordine al sig. Intendente di Pinerolo, che subito l'eseguiva, di scrivere ai Sindaci che *se l'avv. Boggio avesse maggiore probabilità dell'avv. Chiaves, gli elettori ministeriali votassero piuttosto per il marchese Miglioretti*.

Il sabato 31 gennajo gli elettori di Cavour e di Vigone conferivano in Pinerolo sul da farsi; l'avv. Boggio, avvertito che i conservativi votavano compatti pel signor Miglioretti, aveva scritto che non volendo scindere i voti non si facesse più caso di lui: e le varie frazioni liberali s'accordavano allora di portarsi sull'avv. Chiaves.

Il resto è noto a tutti: ma ciò che tutti forse non sanno ancora si è, che talun Sindaco, sospetto di non aver votato pel sig. Chiaves, è già stato chiamato al Ministero — e che fin d' ora, questi ricomincia gli artifizii e le minacce per violentare la elezione.

A questo badino gli elettori di Cavour: e se vogliono che non riesca una seconda volta inutile la votazione, veggano di unirsi meglio. Si formi un Comitato; si proponga in questo il Candidato; e votino concordi gli elettori per colui, che il Comitato proponga. A questo modo solamente si avrà una elezione seria e sicura. Il Ministero dispone di mille mezzi, e pur troppo ne usa e ne abusa, beffandosi degli elettori ai quali a suo capriccio oggi impone un Candidato, che disdirà poi domani! Ma se gli elettori vogliono e sanno unirsi, potranno facilmente rendere vane queste arti e far sì che lo eletto sia veramente quello, che essi scelsero. — E a questo modo solamente avremo Deputati veramente indipendenti; i quali cioè non peccando nè per opposizione sistematica nè per servilismo, esercitino sul Governo un sindacato giusto e imparziale, quale dal vero bene della Nazione è richiesto.

NOTIZIE

Italia. — INTERNO.

TORINO, *11 febbrajo* — La *Gazzetta Piemontese* di ieri pubblica il regio Decreto che segue:

« Art. 1. È fatta facoltà a tutti indistintamente i pensionarii e reddituarii dello Stato di valersi, pel conseguimento delle respettive pensioni, de' certificati di vita e di domicilio che loro verranno rilasciati dai Sindaci della propria residenza, muniti del bollo comunale, senza costo di spesa, meno quella della carta bollata per le assegnazioni eccedenti le L. 500.

I relativi Stampati per le pensioni di L. 500 o meno saranno somministrati ai Sindaci per cura delle Intendenze provinciali alle quali verranno trasmessi dal Ministero delle Finanze.

Art. 2. Tali Certificati per le vedove, le figlie e le altre persone provviste di assegnamenti continuativi soltanto durante lo stato vedovile o nubile, dovranno inoltre contenere la dichiarazione estesa dal Sindaco della permanenza dello stato vedovile o nubile.

Art. 3. Ogni disposizione contraria al presente è rivocata. »

DUCATO DI MODENA. — Il *Messaggiere di Modena* annunziò l'arrivo addì 6 corrente in quella città del Re di Baviera.

RUSSIA. — PIETROBURGO, *30 gennajo*. — La quistione persiana è ancora allo *statu quo*; si spera però che l'ultima Nota del principe Gortchakoff a lord Clarendon appianerà le vie ad un accordo. Questa Nota venne comunicata confidenzialmente ai Gabinetti di Parigi e di Vienna, che l' hanno accolta favorevolmente. (*Havas*).

INGHILTERRA. LONDRA, *6 febbrajo*, — Il Cancelliere dello Scacchiere ha ritirato la seconda parte della sua mozione sulla questione delle Banche. Quindi è che la situazione delle Banche di Scozia e d' Irlanda non sarà esaminata contemporaneamente alla Carta della Banca d'Inghilterra.

La Camera dei Comuni adottando una proposta di Labouchère, ha ordinata la nomina di una Commissione d'inchiesta incaricata di esaminare la situazione ed i privilegi della Compagnia della baia di Hudson, nell' intenzione di far rientrare questo territorio nel diritto comune delle colonie della Gran Brettagna.

SPAGNA. MADRID, *7 febbrajo*. (Dispaccio *Havas*) — Nelle elezioni municipali i Conservatori hanno ottenuto la maggioranza. — Si annunzia come prossima la partenza del sig. Mon. — Gonzalez Bravo è ammalato, e differirà il suo viaggio alla volta d' Inghilterra.

CRONACA

— FERROVIE ITALIANE. — Le soscrizioni per la ferrovia *Ferdinandea* (da Firenze agli Stati Romani per Arezzo) si ricevono a Torino presso il Banchiere sig. Carlo De-Fernex, via Alfieri, N° 7; a Genova, presso i sigg. Quartara padre e figlio; a Milano presso i sigg. Ulrich e Brot.

I soscrittori ritirano una ricevuta provvisoria, la quale, subito dopo la ripartizione delle Azioni, vienne cambiata in un titolo provvisorio negoziabile.

— ACCADEMIA DI SCHERMA. — Venerdì prossimo, 13 corrente, nella sala del Caffè dei Mercanti, contrada dei due Bastoni, avrà luogo un' accademia di Scherma del maestro d'armi Calvelli Adorno, alla quale oltre a numerosi Maestri e dilettanti concorreranno pure due giovani ed abili schermitrici.

Domani, 12 corrente febbrajo, alle ore 10 del mattino, saranno celebrate solenni esequie nella chiesa di S. Filippo in suffragio del banchiere deputato Bolmida Vincenzo.

Dispacci telegrafici privati

(*Agenzia Stefani*)

PARIGI, *10 (sera)*.

Le notizie di Atene in data del 13 recano che la Palestina è pacificata.

Borsa senza affari.

Azioni del Credito mobiliare 1342.

Strade ferrate austriache 763.

PARIGI, *11*.

La mozione del signor d' Israeli è stata vittoriosamente confutata da Lord Palmerston. Giammai trattato segreto fu concluso dalla Francia, la quale solamente diede assicurazioni e dichiarò che non avrebbe incoraggiato la rivoluzione italiana qualora l'Austria si fosse unita agli alleati. La convenzione non è mai stata firmata, l' Austria essendo rimasta estranea alla guerra.

Borsa di Torino dell'11 febbrajo.

1849 5 0[0 G.p. 91,25. 91,15. M. 91,25. 1851 M. 90,75.

Comm. ed Ind. (N. E.) G. p. 323. 322,50. M. 323,75. 325,50. Pel 15 marzo 325. Pel 31 marzo 326,25.

Cassa Sconto (Nuovissime) G. p. 275. Pel 28 febbrajo 276. M. pel 28 febbrajo 276.

Ferrovia di Novara G. p. pel 28 febbrajo 697,50. 695. — (Obblig.) G. p. 277,50.

Esploratrice M. 98.

Borsa di Parigi del 10 febbrajo.

	In contanti	In liquidaz.
F. Franc..... 3 0/0	— — — —	68 35 68 35
» » 4 1/2 p. 0/0	95 — 94 90	— — — —
F...Ingl. cons. 3 0/0	— — — —	93 1/2 — —
F. Piem. 1849. 5 0/0	90 50 — —	— — — —
Id. Ham. 1851. 5 0/0	— — — —	— — — —
Id. Roth. 1853. 5 0/0	— — — —	— — — —

GIACOMO COLLO *Gerente.*

L'esperienza ha constatata l'efficacia delle acque da toeletta *Lustrale* e *Leucodermine* di J. P. LAROZE, farmacista a Parigi. I medici prescrivono la prima per conservare i capelli, calmare i pruriti della testa e farne scomparire le pellicole grasse e farinose; la seconda per le cure del viso, di cui essa mantiene la freschezza.

SIROPPO PURGATIVO E DEPURANTE
D'ANTACIDO SOLUBILE

del Dott. **FRANKEL**, *medico svedese.*

Rimedio al sommo vantaggioso nelle seguenti affezioni: nella costipazione, nell'indigestione, ne' dolori di stomaco, nelle flatuosità, nelle ostruzioni di fegato e di milza, e nella inappetenza cagionata dalla vita sedentaria e burocratica.

I Depositi sono: In *Alessandria*, Basilio, farmacista, depositario generale del Piemonte; *Torino*, Bonzani; *Genova*, Bruzza; Spezia, *Fossati*; Voghera, *Ferrari*; *Novara*, Caccia; Cuneo *Cairola*; Saluzzo, *Ferrero*; Savona, *Ceppi*.

SIROPPO LAROZE. Gli esperimenti fatti dal sig. barone dottore LA CLÈRE per Parigi ed i sobborghi, dal signor BOULOGNE padre pei dipartimenti, dal signor dottore Chev. DI SAVENIÈRES per la Russia e la Polonia, constatano l'efficacia del *Siroppo Laroze* tonico-anti-nervoso nella mancanza d'appetito, nelle cattive digestioni, lunghe convalescenze, nel languore, deperimento, costipazione, indebolimento organico, gastralgia, gastrite acuta o cronica. — Si eviterà la contrafazione richiedendo la firma *Laroze*, sulla quale si trova sempre applicato il timbro del Governo francese. — Prezzo della bottiglia 5 franchi. — Indirizzarsi direttamente a J. P. LAROZE, farmacista della Scuola speciale di Parigi, *rue Neuve des Petits-Champs*, N. 26. — Deposito generale per il Piemonte presso DALMAS, farm. a Nizza. In tutte le principali farmacie d'Italia, specialmente a *Torino*, presso i farmacisti DEPANIS, *Via Nuova*, e BONZANI, *Doragrossa*, N. 19; MUSTON, farm. alla *Torre*; SERRAVALLO, farm. a *Trieste*; F. PIERI, farm. a *Firenze*; COLLAMARINI, farm. droghiere a *Ancona*; RIVOLTA e SARTORIO, ANDREA RAVIZZA, farmacisti a *Milano*; F. BIANCHI, farm. a *Brescia*. (3)

SIROP D'ERGOTINE

Découverte honorée de distinction par les Etats-Sardes, la France, la Suède, le Brésil, l'Angleterre et la Russie.

Contre les *hémorrhagies utérines, crachement et vomissement de sang, hémorroïdes, dysenteries, fleurs blanches, pertes séminales, diarrhées rebelles, palpitations de cœur, affections de matrice, incontinence d'urines, toux sèches, maladies de poitrine surtout avec crachement de sang; pour régulariser le flux mensuel qui se prolonge trop chez quelques femmes*, etc.

A l'extérieur l'ERGOTINE PURE s'emploie avec succès chez les blessés de l'armée d'Orient pour arrêter le sang des blessures et faciliter la cicatrisation des plaies, vieux ulcères, etc. Les Communes privées de médecins devraient toutes être pourvues pour les cas urgents.

PRIX
- Du flacon de SIROP D'ERGOTINE . fr. 5
- Du demi-flacon — . » 3
- Du flacon D'ERGOTINE PURE . . » 7
- Du demi-flacon — . . » 4

Exiger instruction détaillée, signature et cachet de l'Auteur.

Chez les principaux pharmaciens des États-Sardes. — A Turin, BONZANI, via Dora-grossa, nº 19, et autres; Aoste, GALLESIO frères; Gênes, BRUZZA; Voghère, FERRARI; Alagna (Lomellina), PALLANZA; Cagliari, EPHISIO; Nice, PAULIAN, VERANI e DALMAS; Zinasco-Nuovo, FERRI Carlo; Biella, MASSERANO, etc.

VENTE EN GROS. — MICHEL, RE, AGNELLI et BAUDINO, negociants à Turin, Gênes et Alexandrie, et chez l'auteur et BONJEAN, pharmacien à Chambéry.

CASA DI SALUTE
PRIVATA

diretta dal Dott. ANTONIO RESTELLI

aperta in Alessandria

con Decreto Reale del 16 marzo 1853.

Si ricevono ammalati d'ambo i sessi affetti di malattia o medica, o chirurgica od oculistica, come pure donne per assistenza ostetrica. Sono esclusi i cronici.

(V. *Risorgimento* del 3 settembre N.° 1695.)

SCIROPPO PETTORALE
DEL DOTT. FORGET.

Le esperienze senza interruzione ripetute del SCIROPPO del dottore FORGET negli ospedali, ed il costante suo successo l'hanno reso così *speciale* nella cura delle malattie di stomaco, che i medici lo ordinano sempre col massimo vantaggio contro i raffreddori, catarri, asmi, sputo di sangue. Lo raccomandano pure contro la ruffa dei ragazzi, le insonnie e tutte le irritazioni nervose. — Questo Sciroppo agisce con efficacia e prontezza.

PREZZO L. 4.

Deposito e vendita generale presso il Farmacista **Depanis**, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

BELLEZZA DELLE SIGNORE
ACQUA DI FIORI DI GIGLIO
per la CARNAGIONE

PLANCHAIS, profumiere, SOLO PRIVILEGIATO, 2, rue CAUMARTIN, PARIGI

L'**Acqua di Fiori di Giglio** possiede delle virtù inapprezzabili per la toeletta delle signore; essa è quindi adottata da tutta l'elegante società e dalle principali Corti dell'Europa. Col suo uso giornaliero la carnagione acquista quella delicata morbidezza che sembra appartenere alla sola gioventù, e che scomparisce così presto. Essa dà inoltre alla carnagione una bianchezza ed una purezza irreprensibili, dissipando tutte le efforescenze, bitorzoli e le macchie della pelle così pregiudizievoli alla bellezza. Si può dire che quest'*Acqua* non ha rivale, e merita i suffragi delle illustri principesse che l'hanno presa sotto il loro patrocinio. — Prezzo della Boccetta fr. 4. — Unico deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9 (spedizione in provincia).

ACETO DA TOELETTA

BREVETTI d'invenzione *e di perfezionamento* 1809 e 1814.

DI

G. VINCENZO BULLY

A PARIGI

rue Saint-Honoré, n. 295

ESPOSIZIONI DELL'INDUSTRIA FRANCESE 1825, 1827 e 1849

Questo aceto, di cui è grande il credito in Francia, è il solo che offra al pubblico, come garanzia, dei sinceri brevetti ottenuti sui rapporti di commissioni scientifiche e da più di 70 anni di prove e successi sempre maggiori.

Questo è il tipo degli aceti da toeletta, ed ha sostituito l'uso dell'acqua di Colonia, ed altre acque alcoolizzate che corrodono e induriscono i tessuti. Ha un odore il più fresco e il più grato; ammorbidisce e nutrisce la pelle, le ridona la sua bianchezza e la sua morbidezza splendente; toglie l'ardore eccitato dal rasoio, e si adopera a tutti gli usi della toeletta. Si adopera pure nei bagni generali o locali. — Contro i mali della testa e le emicranie (specialmente nel caso di bagno senapato ai piedi alla dose di un terzo di boccetta). — Per depurare l'aria, neutralizzandola, e preservare dalle influenze epidemiche, ecc. ecc.

Prezzo della bottiglia, fr. 2.

Deposito presso l'Uffizio generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino.

Torino. — SEBASTIANO FRANCO, FIGLI E COMP. Editori.

L'ASINO

SOGNO

di F. D. GUERRAZZI

È pubblicato il 2° Fascicolo

Condizioni d'Associazione.

Tutta l'Opera formerà un elegante volume di circa 600 pagine in 8° grande, diligentemente stampato.

Si pubblica a fascicoli di 4 fogli di 8 pagine caduno, ossiano pagine 32 al prezzo di cent. 80 al fascicolo. Se ne pubblica un fascicolo ogni settimana.

Coll'ultimo fascicolo, unitamente al frontispizio e coperta del Volume, verrà distribuito in dono ai signori Associati il ritratto dell'Autore.

Le associazioni si ricevono dalla Ditta Editrice e da tutti i principali Librai.

NB. *La Ditta Editrice s'incarica della spedizione dei Fascicoli a misura di pubblicazione anche nei paesi di Provincia ove non sono Librai, purchè le sia trasmessa dal soscrittore un'anticipazione di L. 5 con vaglia postale.*

SOCIETÀ EMPORIO MAGISTRALE SCOLASTICO
SOTTO LA DITTA
F. COLOMBETTI e C.

Svariate Collezioni

DEI

PRINCIPALI SOLIDI

Per lo studio della

GEOMETRIA E STEREOMETRIA

di cui l'Emporio s'incarica di fornire i Collegi e le Scuole a prezzi discretissimi.

A di fabbrica nazionale

1. Collezione di 37 solidi geometrici in grande dimensione pel prezzo di L. 23, compresa la cassetta.
2. Collezione dei medesimi 37 solidi in piccola dimensione pel prezzo di L. 14.
3. Piccola collezione di 7 principali solidi pel prezzo di L. 7.

A provenienti dall'estero.

4. Collezione di 24 solidi geometrici *semplici*, prezzo L. 25.
5. Collezione di 14 solidi geometrici *decomposti*, L. 25.
6. Collezione di 8 solidi *comparati* con altri 8 simili od equivalenti, L. 25.
7. Collezione di 12 solidi per lo studio della *Geometria superiore*, L. 40.
8. Collezioni diverse di solidi e rilievi per lo studio della *Geometria* secondo i trattati di *Legendre*, *Clairaut*, *Sonnet*, *Fourcy*, *Babinet* a prezzi diversi, secondo il numero e la qualità.
9. Collezione di solidi in cartone a facce sviluppabili con formole stampate sulle facce, dell'Ingegnere *Dupin*, a prezzi diversi, secondo il numero e la qualità.
10. Collezione di rilievi per lo studio della *Geometria descrittiva*, L. 60.
11. Varie collezioni di corpi, figure, rilievi ecc., per la *penetrazione dei solidi*, per la *prospettiva*, per la *teoria delle ombre*, per la *gnomonica*, pel *taglio* del *legno* e della *pietra* ecc., a prezzi varii.
12. Collezione di 12 mobili in legno al decimo della dimensione naturale per servire di modello nei Corsi diurni e serali di *disegno industriale*, L. 100.

ISTITUTO FEMMINILE COLOMBETTI

per fanciulle di famiglie agiate

FONDATO IN AMPIO E GRANDIOSO LOCALE

Via S. Teresa, N. 16, piano 1, Casa Collegno.

Diretto dalla damigella **MATILDE GALLAFRIO** *Maestra approvata, con patente superiore di lingua francese.*

Questo novello Istituto d'*Istruzione libera femminile*, che ha ben tosto quattro anni di esistenza, va ognor più acquistando importanza e solidità, e conta presentemente circa 70 allieve di distinte famiglie torinesi.

RAMI D'INSEGNAMENTI

Religione e Storia Sacra — Lettura e scrittura — Esercizi di nomenclatura — Lingua e composizione italiana e francese — Aritmetica e sistema-metrico — Geografia e Storia — Calligrafia e disegno — Lavori donneschi di corredo e di ricamo — Ballo, canto e piano-forte. — A detti insegnamenti generali si aggiunsero in quest'anno lezioni speciali sulla *Letteratura italiana e francese, sulla contabilità domestica e commerciale, sui primi elementi di morale, di logica e delle scienze fisiche*, e su alcune lingue straniere.

Divisione dei Corsi.

1. Corso *Preparatorio.*
2. Corso elem. *Inferiore.*
3. Corso *Superiore.*
4. Corso *Complementario.*

MINERVALE Scolastica mensile.

Pel Corso preparatorio	L. 8	in cui comprendonsi altresì le lezioni di *ballo, canto, disegno e lingua francese.*
Pel Corso inferiore	« 10	
Pel Corso superiore	« 12	

Pel Corso complementare, quote diverse secondo il numero di lezioni.

Per le lezioni speciali di piano-forte, L. 10.

Corpi insegnanti dei Corsi principali.

1. La damigella **M. Gallafrio** *Direttrice* dell'Istituto e Maestra del Corso superiore.
2. La damigella **M. Ferraris** Maestra del Corso inferiore.
3. La damigella **C. Adami** Maestra del Corso preparatorio.
4. Varie sotto-maestre come coadiutrici.

Corpo insegnante di Rami speciali.

5. Il sig. **Guazzone** Prof. Giovanni per la *letteratura* italiana al Corso complementario.
6. Il sig. **G. B. Basseggio** per la *Contabilità* domestica-commerciale.
7. Il sig. Carlo **Fanchiotti** Maestro di *Canto* e *Piano-forte.*
8. Il sig. **Audano** Maestro di *Ballo.*
9. La damigella Luigia **Borga** Maestra di *Disegno* e *Pittura.*
10. La signora Petronilla **Colombetti** Institutrice pei *lavori donneschi* a cui l'Istituto consacra una cura specialissima.

Per i Programmi ed altre indicazioni rivolgersi alla Direttrice dello Stabilimento.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.

ANNO SETTIMO — Giovedì 12 Febbrajo 1857. — NUM. 1854

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
(Pagamento anticipato)
In Torino
Per un anno . . . L. 30 —
Per un semestre . » 16 —
Per un trimestre . » 8 50
Per un mese . . . » 3 —
Un numero separato » 20
Nelle Provincie
Per un anno . . . L. 34 —
Per un semestre . » 18 —
Per un trimestre . » 9 50
Per un mese . . . » 3 50
Per l'Estero

	anno	sem.	trim.
Austria, Svizzera e Toscana	L. 50	L. 26	L. 14 50
Francia . .	» 52 —	» 27 —	» 15 —
Sicilia	» 56 —	» 29 —	» 16 —
Romagna, Spagna, Belgio, Inghilterra e Oriente	L. 67 —	» 34 50	» 19 —
Germania (via di Svizzera).	» 74 —	» 38 —	» 20 50
Oltre mare	» 92 —	» 47 —	» 25 —

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

Multa renascentur quæ jam cecidere, cadentque
Quæ nunc sunt in honore . . . . HOR.

Per le inserzioni d'*Avvisi* dirigersi all'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZII, via B. V. degli Angeli, 9.

I Sindaci pei Municipii, i Presidi e tutti i Capi degli Istituti di Educazione ed Istruzione, ed i Maestri appartenenti alla Società di Mutuo Soccorso fra gl'Insegnanti pagheranno: *In Torino*, L. *annue* 25, *in Provincia* L. 28.

Le associazioni si ricevono: In Torino, all'Uffizio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado, N.* 6. — Per le Provincie con *vaglia postale*. — In Milano, presso l'*I. R. Spedizione delle Gazzette*, e pel restante d'Italia presso i *principali librai*. — Parigi, *Auguste Havas, rue J. J. Rosseau*, 3. — Londra, *P. Rolandi*, 20, *Berner's Street*, e *A. Richter*, 19, *Chaterine Street, Strand*. — Spagna e sue Colonie, *A. Duran* Libraio, via del Empecinado, 3, *Madrid*. — Svizzera, *Bureau des Gazettes de Basel*.

Le lettere e i pieghi devono essere affrancati.

Le Inserzioni si pagano Cent. 20 per riga anticipati.

Effemeridi Italiane.

Et quo sit facto quæque notata dies.
Ovidio.

12 Febbrajo.

1111. Papa Pasquale II, volendo porre termine alla lite delle investiture, aveva in Sutri concordato coll'imperatore Enrico V, che gli Ecclesiastici avrebbero ceduto tutti i dominii temporali coi Vassalli e castelli avuti dagl'Imperatori, purchè l'Imperatore rinunciasse all'immorale diritto delle investiture. L'accordo venne sottoscritto, salva l'approvazione della Chiesa e dei Principi dell'Impero. Qualche tempo dopo Enrico V e Pasquale II essendo riuniti nella Basilica vaticana per la funzione dell'incoronamento, il Papa negò rinunziare ai diritti di regalia se prima l'Imperatore non rinunziava alle investiture. Ne nacque scompiglio e tumulto, il quale s'appigliò anche al popolo, che, scontento dei Tedeschi rozzi e briaconi, comincia a scannarli e Roma va a sangue. Allora Enrico prende il Papa ed i Cardinali come ostaggi, e dopo essere stato ferito e scavalcato, esce di città traendoseli dietro spogli degli ornamenti e legati. Quindi cinge Roma d'assedio.

1664. Trattato di Pisa tra papa Alessandro VII e re Luigi XIV di Francia. I Corsi della Guardia del Papa, essendo stati maltrattati dai domestici dell'Ambasciatore francese in Roma, erano andati in corpo ad insultare ed assalire il Duca di Crequi, ambasciatore di Luigi XIV. Questi volle solennemente vendicare l'affronto fatto al suo Ministro; rinvia il Nunzio pontificio, occupa Avignone ed il contado Venosino, e prepara un esercito per assalire Alessandro VII in Roma stessa. Chiedeva inoltre con alterezza una soddisfazione clamorosa, e l'ottenne col Trattato di Pisa, nel quale il Papa ed i suoi nipoti acconsentirono alle più umilianti riparazioni.

Diario.

Poche notizie, e di non molta gravità, ci porta il corriere d'oggi. Forse l'avvenimento che in due o tre giorni va a muovere le acque morte della Politica europea è quel che parte dalle nostre contrade, cioè la polemica tra la *Gazzetta di Milano* e la *Gazzetta Piemontese* che oggi ha risposto in modo da soddisfare ogni nostro desiderio alle ridicole rodomontate dell'Organo officiale austriaco.

La Russia ha cancellato dal suo Almanacco di Corte pel 1857 il titolo di *flotta del Mar Nero*, ed ha sostituito quello di *flottiglia*; mostrando così di volersi tener fedele all'impegno che nel Trattato di Parigi limita il numero dei legni di guerra che potranno tenere le Potenze marittime in quelle acque.

Pare che l'intervento di questa Potenza nella guerra anglo-persiana siasi circoscritto ad una Circolare, nella quale fa conoscere a tutti i suoi Agenti diplomatici di aver consigliato lo sgombro di Herat alla Corte di Teheran, incoraggiandola però a tener fermo contro ogni altra pretensione dell'Inghilterra.

Intanto il dispaccio, dato da Conisberga il 7 febbrajo, che porta, con la data di Teheran 10 gennajo, la notizia che lo Scià aveva fatto pubblicare la *guerra santa*, in nome del Profeta, contro gl'Inglesi, scuote tutte le fibre dei redattori del *Nord*, i quali domandano che cosa farà ora lord Palmerston? — Il nobile Lord non deve essere tanto imbarazzato per la guerra del Profeta, e quanto all'indole barbara della guerra santa penserà a provvedere con l'efficacia delle rappresaglie.

L'*Univers* ci narra che la croce è stata ristabilita nel cimitero francese, che era stato profanato da alcuni Turchi, allievi della scuola militare di Costantinopoli.

Lo stesso giornale pubblica una lunga lettera di Napoli, diretta a smentire alcune recenti accuse fatte a quel Governo. Si respinge in essa come calunniosa l'accusa delle torture di Milano. Si aggiunge, esser una pura favola l'involamento del costui cadavere: fatto impossibile, poichè i suppliziati sono sepolti in una fossa comune dove piombano da 60 a 70 cadaveri al giorno che si ricoprono di calce. Secondo il Corrispondente dell'*Univers*, l'attuale dimora del Re in Caserta non differisce dal suo soggiorno abituale in quella residenza. Egli continua a uscire a cavallo tutti i giorni; lavora co' suoi Ministri, e dà udienze come prima.

L'opposizione ai progetti finanzieri presentati alle Camere prussiane comincia a manifestarsi anche nel paese.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Dal Confine lombardo, 8 febbrajo.

In una recente corrispondenza di Lombardia pubblicata dal *Risorgimento* si leggeva tra le altre cose, essere voce a Milano della disgrazia in cui sarebbero caduti il generale Giulaj, ed il cavaliere Martinez Capo della Polizia, accennando quindi alla loro dimissione come un sagrifizio ordinario nel Governo austriaco, che si voleva fare all'opinione pubblica, dachè la loro disgrazia veniva pubblicamente attribuita a intime rivelazioni di una Contessa milanese che il giorno 23 gennajo si trovò al seguito dell'Imperatrice, come pure dal conte Archinto, quando quest'ultimo, nelle due epoche, ebbe a lamentarsi della fredda accoglienza fatta dai Milanesi all'Imperatore. La *Gazz. di Milano* che non trovò mai modo di contraddire alle cento Corrispondenze sinora pubblicate sul viaggio dell'Imperatore perchè invulnerabili, prende ora argomento (nel N. 31) da omissioni e da pecche di stampa che sono evidenti nella Corrispondenza del *Risorgimento*, per mettere in un sacco gli Articoli che si pubblicano dai Giornali piemontesi sulle cose di Lombardia.

In verità che le consolazioni della *Gazzetta di Milano* sono ben modeste; ma intanto pare che la Corrispondenza del *Risorgimento* l'abbia molto scottata, rivelando i lamenti dell'Imperatrice sul freddo accoglimento dei Milanesi, nonchè lo *spediente* di far pesare gli eccessi che si commettono, dal 1853, e danno dei Lombardi sui due funzionarii anzidetti, onde esonerarne la Corte, e cui non è certamente nuova la Politica degli olocausti, semprechè si tratti di tradire o d'ingannare i popoli. Importa inoltre di far notare che la *Gazzetta di Milano*, la quale fa un gran che per essersi stampato Martini invece di Martinez, si mostra non curante nello smentire partitamente le principali notizie che si contengono nella Corrispondenza del *Risorgimento*; ma essa sa essere impresa assai malagevole e pericolosa quella di negare i fatti quando sono troppo evidenti, non che le voci le più accreditate, come lo sono in questa circostanza nelle regioni più elevate della Società milanese, quelle appunto che si vorrebbero bandire dalla pubblica credenza, e di altre le quali sono passate nel dominio del Pubblico, e vi si mantengono con tale insistenza, che o si deve credere che sono vere, oppure che queste voci si tengono vive per accalappiare i semplici.

Aggiungo ora che al conte Archinto che ha creduto giustificare l'avversione dei Milanesi verso la Corte d'Austria col terrorismo esercitato dai Governanti della Lombardia, si attribuisce inoltre dalla *Voce pubblica* di aver detto che al conte Annone non fu mai dato risposta a tre sue domande di rimpatriamento, forse perchè egli è creditore di rilevanti somme verso parecchi Generali austriaci, di cui ha esibita la nota.

Se poi si dovesse stabilire un confronto tra i Giornali dei due Paesi, non vedo quali siano in Piemonte quelli i quali possano gareggiare in impudenza ed in cinismo colle Gazzette ufficiali di Lombardia le quali pubblicano giornalmente le più rivoltanti menzogne. A non parlare per ora che di Pavia, dachè vogliamo citar fatti, si si legge nelle medesime, « che l'Imperatore fu acclamato a più fiate in detta città dall'affollato popolo; che mosse plaudente al di lui incontro ogni ceto di persone; che nell'Università ricevette gli omaggi tributati dal Corpo insegnante e dagli Studenti, ecc. »

Ora nulla di più falso e di più inventato di questo racconto.

Vi era folla di contadini a Piazza Castello per cagione del mercato e perchè v'erano mandati dai Commissarii distrettuali, ma si osservò una dignitosa indifferenza ed un silenzio compiuto, e pochissimi levarono il cappello sul passaggio dell'Imperatore.

Niuno degli Studenti fu veduto durante la fermata dell'Imperatore nelle contrade, i quali adottarono invece, a titolo di dimostranza, che non è di simpatia per gli austriaci, un programma che avea per precetto l'astenzione, e la sottoscrizione ai cento cannoni d'Alessandria, siccome avvenne. Bensì si tentò di ottenere una rappresentanza degli Studenti, ma non mancò tra i Professori chi la mandasse in fumo motivando la propria opinione. Questi fatti che ebbero a testimonii oculari il signor Burger, l'autore principale delle feste ufficiali e forzate, e lo stesso Imperatore, sono talmente conosciuti che reca maraviglia come la *Gazzetta di Milano* si accinga a muovere critica contro le Corrispondenze di Lombardia per provocare spiegazioni che sono lungi dal tornare a soddisfazione dei Governanti austriaci, di cui è l'Organo ufficiale.

Come gli Studenti, si astennero rigorosamente dal comparire in pubblico le classi colte, civili e indipendenti della popolazione, e se pochissimi furono presenti al ricevimento per ragion delle cariche municipali o di altre che cuoprono (ommettendo per ora alcune poche eccezioni abbastanza punite dal pubblico disprezzo), i quali non volevano colla loro opposizione farsi autori delle calamità, non ultima la soppressione dell'Università di cui furono minacciati a più riprese, è pur noto che vi sono tra questi persone che seppero respingere l'offerta della Deputazione provinciale, che è pure una ben lusinghiera *sine cura*, dachè vi va annesso il lucro di 6,000 lire all'anno coll'*onere* di due gite al mese in Milano.

Ma questi sanno prima di tutto di essere Italiani; quindi come gli altri tutti non ignorano la sorte che dal mal governo è fatta alla loro Patria, ove è scomparso ogni commercio derivante dalla navigazione fluviale, che è divenuta da qualche anno esclusiva proprietà della Società del Lloyd, non che dall'affluenza, ora cessata, degli abitanti delle Provincie limitrofe del Piemonte a motivo delle vessazioni della Polizia; ove l'Università non reca più che vantaggi microscopici per gli abitanti di Pavia, atteso la scarso numero di Studenti che vi è ammesso da un Governo che avversando i lumi e la scienza, si studia d'inceppare in ogni maniera gli studii; ove si è perduta ogni speranza per la congiunzione della ferrovia col Piemonte, malgrado le molte ed ipocrite promesse del Governo; ove in fine le imposte sono gravosissime e per nulla proporzionate alla misera condizione degli abitanti, i quali hanno nulla da sperare dalla visita dell'Imperatore cho un prossimo aumento di queste stesse imposte, per sopperire allo spreco che si è fatto del danaro pubblico per imporre un festeggiamento, che se per una parte è ripugnante all'indole del paese, è dall'altra un insulto che i Governanti hanno fatto all'indirizzo di un popolo che soffre e che freme; il quale festeggiamento non ha avuto altro risultato che quello di provare allo stesso Imperatore che gli Austriaci sono detestati nel Lombardo-Veneto, rimanendo tuttavia ai Pavesi la soddisfazione di avere determinata, col loro dignitoso contegno, l'amnistia generale un giorno dopo elargita a favore di molti detenuti, come un ultimo tentativo di conciliazione per parte del Governo.

Per questa volta mi limito alla sola Pavia, ma vi manderò prossimamente altri fatti ugualmente inconcussi, ma forse più capitali, e sempre maggior edificazione della *veridica Gazzetta di Milano*.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Parigi, 9 febbrajo.

Il Governo coll'avere pubblicato nel *Moniteur* la elucubrata requisitoria del Procuratore generale de Royer, pare abbia in qualche modo voluto indicare il programma che intende seguire in materia elettorale, e questo programma è perfettamente conforme alla Circolare indirizzata poco tempo fa ai Prefetti dal sig. Billault.

« Non v'ha alcun Governo, dice il signor de Royer, che abbia più costantemente raccomandato, più sinceramente voluto che il Governo dell'Imperatore la libertà delle elezioni, l'indipendenza delle manifestazioni del suffragio universale. » E dopo aver enumerati gli atti che giustificano cotesti principii, egli soggiunge: « I Ministri mutano, il linguaggio sarà sempre lo stesso. » Queste sono parole; vedremo se i fatti corrisponderanno ad esse.

La fusione è di bel nuovo compromessa. Il signor di Lourdoueix le dà oggi nella *Gazette de France* uno di quei colpi solenni, pari a quelli che sa qualche volta dare l'amichevole contradditore Emilio di Girardin. Agli Orleanisti puri che fanno le scuse di essere andati dal Conte di Chambord per riconciliarsi coll'incarnazione del principio monarchico, egli risponde bruscamente: « Ma cosa è che voi venite a far qui? — Forse a far di musica. » Diffatti tutti quelli che furono a Frohsdorf sanno benissimo che il Conte di Chambord è un dilettante, che nelle riunioni intime canta anche delle arie d'opera accompagnandole col piano. Il suo spartito prediletto è la *Lucia* di Donizzetti.

I Persiani non sono tanto novizii in diplomazia, come si vorrebbe farli credere. In risposta alla dichiarazione di guerra del Governatore generale delle Indie inglesi, il Governo dello Scià ha pubblicato nella *Gazzetta di Teheran* un Manifesto, il quale mentre è scritto con un grande spirito di moderazione, contiene argomenti tali da convincere chiunque, che i Diplomatici persiani hanno frequentato una buona scuola. Ecco un estratto della Circolare del Nesselrode di Teheran.

« Nel dimostrare i nostri diritti e la verità dei fatti noi vogliamo fare apprezzare da tutti la giustizia della nostra causa. Si vedrà che l'aggressione non è partita da noi, che il nostro Governo non ha mai violato i Trattati esistenti tra i due Governi; ognuno si convincerà che non solo abbiamo eseguito i Trattati, ma che abbiamo fatto ancora di più che nol richiedessero i nostri doveri; e per fine si troverà la prova che gli Agenti inglesi hanno costantemente violato i Trattati, sollevato imbrogli, e portato lesione all'autorità del Governo persiano. »

Un Agente inglese addetto alle Legazioni italiane, ed il quale ha esordito la sua carriera diplomatica sotto il comando di lord Minto, in una lettera confidenziale diretta al *Foreign-Office*, si lamenta perchè da qualche anno egli non ha avuta altra occupazione che quella d'impedire che i protestanti fossero messi in prigione a quella di liberarli dalla medesima. Lord Palmerston vuol riservare questa lettera come risposta ad un'interpellanza sulla questione di Napoli.

Secondo alcuni, il Governo inglese nel ritirare le forze navali dal Mar Nero, avrebbe intenzione di fare una dimostrazione marittima contro Napoli. Il Gabinetto di Londra vuole in quest'affare mettersi d'accordo col Governo francese, e lord Cowley ha ricevuto, ieri a quanto dicesi, delle istruzioni affatto speciali. Pare pertanto vicino un pronto scioglimento.

Le grandi piogge cadute durante lo spazio di quindici giorni in Algeria hanno arrecato in diversi luoghi inondazioni, scoscendimenti di terre, ed altri disastri. Molte case sono rovinate. La Francia all' opposto gode di un tempo magnifico e d'una temperatura mitissima. Le notizie agricole delle diverse zone di coltura segnalano questa buona situazione, la quale fa concepire grandi speranze per i prossimi raccolti. La Spagna esporta molto vino ed importa molto grano. Il prodotto delle sue vigne e l'abbondante commercio dei suoi vini saranno quelli che in quest'anno la salveranno dalla carestia. X.

Torino, 11 febbrajo.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO DELLA TORNATA DELL'11 FEBBRAJO.

Finalmente la legge sull'insegnamento è votata!

Aperta la seduta, furono approvati senza difficoltà gli articoli 74 e 75, e si stava per mettere ai voti l'articolo 76, col quale si dichiarava abolito il Consiglio Superiore attuale, i Consigli universitarii e tutte le altre cariche portate dalla legge del 4 ottobre e non comprese nella legge presente, quando sorse l' onorevole Menabrea a domandare che fossero conservati i Consigli universitarii. Il conte Della Motta appoggia il preopinante; e vuole conservato alle quattro Università del Regno la qualità di Corpo morale, sicchè amministri ciascuna le sue entrate. Il Ministro e l' onorevole deputato Farini combattono i preopinanti — essere incostituzionale, che alcun altro fuori che il Ministro della Finanza, amministri dei danari dello Stato; essersi trovato in cotale amministrazione molti abusi e gravissimi; sin dai tempi del Magistrato della Riforma, anzi fin dallo scorso secolo essere cessata la personalità civile delle Università. Il signor Lanza poi avverte, che anche ora è tenuta una contabilità a parte per ciò che riguarda le entrate universitarie.

Tola viene in soccorso di Menabrea e Della Motta, e propone che dopo l'art. 76 si aggiunga un breve alinea per dichiarare che la soppressione dei Consigli universitarii non pregiudicherà l'esistenza giuridica delle Università, e non ne lederà i diritti che ad esse possono competere come Corpi morali. L'onorevole Demaria, appoggiandosi alla Storia, gli replica con un lungo discorso; il marchese Pareto parla in favore della personalità civile da conservarsi o ridonarsi alle Università, acciò non succeda poi che il patrimonio delle Università di Genova, di Cagliari, di Sassari sia confiscato a pro di un'unica Università del Regno che rappresenti tutte le altre. Cotale questione che era nata a caso, minacciava già di farsi seria, quando l'onorevole Sineo fa un lungo discorso per proporre che venga creato un Congresso annuo composto di venticinque Professori: dei quali, venti eletti dalle quattro Università dello Stato, e cinque dagli elettori politici della Savoja.

Il ministro Lanza combatte la proposta Sineo; dopo del che messa a partito la proposta Della Motta concepita nei seguenti termini: *Fino a promulgazione d' una legge sull'insegnamento superiore saranno con Regolamento speciale coordinate le attribuzioni dei Consigli universitarii colle disposizioni della presente legge,* viene rigettata.

Il signor Menabrea ritira il suo emendamento e la mozione Sineo è respinta anche essa. Sicchè l'art. 76 viene approvato nella redazione della Commissione. Passano pure con poche modificazioni gli articoli 77, 78, 79 e 80 con l'annessa tabella, circa la quale sono rigettate tre proposte: la prima dell'onorevole Della Motta, che avrebbe voluto ridurre da 2500 a 1500 lo stipendio del Vice-presidente del Consiglio superiore; la seconda dell'onorevole Despine, che avrebbe voluto accrescere di L. 400 lo stipendio dei R. Provveditori, e diminuire di altrettanto lo stipendio degl'Ispettori; la terza dell'onorevole Deputato Valerio, che avrebbe voluto pareggiare gli stipendii dei Rettori delle quattro Università del Regno. Vi si aggiunsero invece L. 300 per ciascuno dei quattro Vice-rettori, e L. 2200 per ciascuno dei due Ispettori delle Scuole secondarie.

Si passa quindi alla votazione generale delle legge per iscrutinio segreto. I votanti sono 130; voti favorevoli 75; contrarii 55.

L'onorevole Berti per isbaglio diede il suo voto favorevole; la Destra votò in favore, della Sinistra mancavano molti.

AUSTRIA E PIEMONTE

II.

La *Gazzetta Piemontese* risponde per le rime alla *Gazzetta di Milano*, e riproduciamo qui sotto integralmente il suo Articolo, dettato con ischietta energia. Ci diranno poi i nostri Corrispondenti, se il Governo austriaco lascerà che circoli liberamente per il Lombardo-Veneto il nostro Foglio ufficiale, come il nostro Governo lascia assoluta libertà di spaccio e diffusione a quello del Governo austriaco. E vedremo altresì se l' *Armonia*, che si affrettò a ristampare l'Articolo della *Gazzetta di Milano* dichiarando che con viemaggior piacere pubblicherebbe la replica della nostra *Gazzetta*, ricorderassi domani della dichiarazione d'oggi.

Intanto questo ne piace constatare, che la Stampa liberale fu unanime nel sostenere l'onor nazionale contro gl' inqualificabili oltraggi austriaci, mostrando così anche una volta che qualunque possano essere i dissensi fra la Nazione e il Ministero su tale o tal altro speciale argomento, basta una provocazione austriaca per riunirci tutti quanti intorno al nostro Re ed a' suoi Ministri, all' ombra di quel tricolore vessillo che, solidamente piantato in vetta all'Alpi e mantenutovi dalla sapienza del Popolo e dalla lealtà del Principe, splende segnacolo e meta a Italia tutta, che vi affigge desiderosa lo sguardo.....

Ma non paga alle ingiurie di ieri, la *Gazzetta di Milano* giuntaci oggi esce fuori con nuove calunnie nelle quali è difficile a dirsi se sia maggiore l'insipienza e il cinismo — Crediamo innutile il fermarvici maggiormente sopra, perchè nell'Articolo che riproduciamo dalla *Gazzetta Piemontese* è gia risposto preventivamente e perentoriamente anche a coteste nuove contumelie; epperò ecco senza più, la replica del nostro foglio ufficiale alla *Gazzetta di Milano*.

La *Gazzetta di Milano*, in parecchi articoli, che portano evidente impronta ufficiale, prende a combattere con insolita acrimonia il Piemonte e gli uomini di Stato che vi reggono il Potere. Mettendo in campo i dubbii servizii resi dall'Austria alla causa dell'Occidente, ostentando la pretesa riconquistata amicizia dell'Inghilterra contro a cui si scatenava, non è guari, come a fomite della rivoluzione europea, valendosi di argomenti tratti dalla nostra storia per dimostrare i pericoli ed i danni che derivar possono al Piemonte da una cieca fiducia nell'alleanza francese, il Foglio ufficiale austriaco rivolge al Governo sardo rimproveri, contumelie e minacce con forme non solite ad impiegarsi da chi è considerato qual organo ordinario d'un regolare Governo.

Senza voler impegnare colla *Gazzetta di Milano* una polemica, che sarebbe in certo modo far scendere la Diplomazia nell'arena del giornalismo, crediamo dovere alle sue provocazioni una breve ed unica risposta.

Poichè il Foglio austriaco ci ha tratti sul terreno della storia, invitandoci ad attingere da esso utili insegnamenti, accettiamo l'invito, e nei fatti passati cercheremo la luce per rischiarar le vie dell'avvenire. Nel ricordare la catastrofe del 1797, la *Gazzetta di Milano*, con maligna e perfida allusione assomigliando l'attuale Governo napoleonico al corrotto regime direttoriale, ci addita i risultati che sortirono gli sforzi del Priocca e del Balbo per stringere un'alleanza colla Francia a danno dell'Austria. Giacchè ricorda quei tempi, noi noteremo che questi più d'ogni altra cosa dimostrano i frutti delle alleanze austriache. Congiunto nel 1790 coll'Austria, il Piemonte profuse sulle Alpi tesori e soldati a pro di un Alleato, che senza aver serbato mai le fatte promesse a gli assunti impegni, lo abbandonò, al primo rovescio, a sicura rovina. Le guerre della rivoluzione francese hanno insegnato al Piemonte in ispecie ciò che valga l'amicizia austriaca. Non ha d'uopo lo Scrittore ufficiale di ricordarcelo. Gli scarsi ajuti datici nei primi anni, la precipitosa ritirata dopo le battaglie di Montenotte a di Dego, i patti di Campoformio, i tentativi per impedire il ritorno della Casa di Savoja ne' suoi Stati, quando vennero riconquistati coll'ajuto principale delle armi russe, son fatti che gli Statisti del Piemonte non dimenticheranno mai.

Ma perchè ricorrere agli avvenimenti del secolo scorso? Assai più efficaci tornano gli insegnamenti ricavati dai fatti accaduti sotto gli occhi nostri.

La distruzione della repubblica di Cracovia, l'occupazione della città di Ferrara, l'arbitraria misura dei sequestri c' insegnano quale sia il rispetto dell'Austria per i Trattati, quale il suo interesse per la causa dei deboli minacciati dai forti.

Gli eventi dell' ultima guerra ci somministrano materia a più serie considerazioni. Dalla condotta dell'Austria verso la Russia, a cui va debitrice della propria esistenza, ben si può argomentare come essa intenda la riconoscenza, e qual pro si ricavi dal renderle i più segnalati servizii.

Il lungo suo esitare fra le parti contendenti, a la posizione militare da essa presa per potere a seconda degli eventi rivolgere le sue armi contro l'una parte o l'altra, mentre furono cagione che la lotta diventasse più lunga e più sanguinosa, posero anche in chiaro il suo vantato amore per la causa della giustizia.

Quali risultati debbansi attendere i Governi europei da una Politica proclive a seguire i consigli del Gabinetto di Vienna ed a subirne l'azione lo dimostrano le presenti condizioni di parecchi Stati d' Italia. L'Europa oramai edotta su questo argomento potrà giudicare se male o bene abbia operato il Piemonte, battendo una via affatto opposta a quella seguita dalle altre italiane provincie.

Illuminati dalle lezioni della storia del passato e del presente secolo, dagli antichi e dai nuovi esempii, gli Statisti a cui la *Gazzetta di Milano* rivolge le amare sue parole, sono decisi a proseguire nella via intrapresa.

Reggitori di uno Stato Italiano, essi sanno che loro incombe il dovere, come loro spetta il diritto, di promuovere con ogni onesto mezzo il bene d'Italia. Da questo proponimento non li distoglieranno nè le ingiurie nè le minacce che scagliano contro di essi i Fogli ufficiali d'oltre Ticino. Fidenti, non nella longanimità dell'Austria, ma nella lealtà delle loro intenzioni, e nella giustizia dei mezzi da essi impiegati; appoggiati all' amicia dei loro Alleati, alla simpatia dell' Europa intiera, essi non si lasceranno smuovere dai comminati pericoli, che saprebbero, all'occorrenza, affrontare con animo risoluto, e convinti che ormai non dal solo numero dei soldati, o dall'estensione dei territorii, dipende l'esito delle lotte impegnate a nome dei grandi principii della civiltà e della giustizia.

DE' SEGRETARII COMUNALI.

Non ha guari noi abbiamo esposto in questo Giornale parecchie considerazioni intorno alla condizione in cui versano i Segretarii comunali, ed abbiamo espresso il vivo nostro desiderio che nella nuova legge che si sta elaborando, se pur non fallano le promesse ministeriali, fosse a questa categoria di Impiegati municipali con giustizia provveduto.

Ritornando ora su quell' argomento, faremo anzitutto osservare come in confronto di tutte quante le altre categorie d'Impiegati del Governo e delle pubbliche Amministrazioni i Segretarii comunali si trovino a gran pezza i più meschinamente retribuiti, per modo che il maggior numero di essi non ha di che vivere; e questo è un antico lamento, che l'esperienza giustifica ogni giorno.

Diffatti noi veggiamo da alcun tempo in qua moltissimi Segretarii comunali dimettersi dal loro ufficio per dedicarsi ad altro ministerio, mossi dall' unica ragione che lo stipendio corrisposto dai Municipii è di troppo insufficiente a procurar loro la sussistenza.

E se un tale stato di cose avrà a continuare, ne addiverrà fra breve che i Municipii più non troveranno abili ed oneste persone che vogliano affrontare le molestie e le tribolazioni oramai fatte inseparabili dalla carriera del Segretario comunale, e che abbiano soprattutto il coraggio di assumersi la risponsabilità di tali funzioni colla prospettiva di una vita travagliata per difetto di mezzi di sussistenza, e colla certezza invero poco consolante che dovendo essi per infermità, per vecchiezza o per altra cagione qualunque cessare dal loro ufficio, per quanto lunghi e lodevoli sieno stati i servigii prestati, e non hanno altri mezzi con cui provvedere a se stessi ed alle loro famiglie si troveranno ridotti a morir di fame, poichè non si concedono dai Municipii (se si eccettuino la Capitale e forse alcune altre poche città più ragguardevoli) pensioni di riposo ai loro Impiegati.

È a tutti noto che (nei Comuni rurali particolarmente) il Segretario è per l'Aministrazione comunale ciò che è l' anima al corpo; tutto quanto si faccia o di bene o di male al Segretario deve attribuirsi; e per verità come mai potrebbe stare diversamente la cosa se nella maggior parte de'Comuni i Sindaci appena sanno scrivere il proprio nome, e non conoscono nemmeno le regole più elementari dell'amministrazione?

Ma supponendo anche colto ed esperto il Sindaco, per chi conosce l'attuale organismo della nostra amministrazione municipale e la immensa farraggine di leggi e di Regolamenti che il Sindaco è chiamato a far eseguire; per chi conosce le molteplici e delicate attribuzioni di cui egli è investito, riesce facile il convincersi che senza il consiglio ed il sussidio del Segretario, il Sindaco, qualunque egli sia, inciamperà ad ogni passo, e tutto andrà a soqquadro.

Ma havvi ancora un'altra cagione che spinge tanti Segretarii comunali a lasciare il loro posto, ed è lo stato di schiavitù, di continua abnegazione e d' avvilimento a cui sono condannati dalla condizione per essi creata dalla legge; poichè qual persona, in cui non sia venuto meno ogni sentimento d' amor proprio, può acconciarsi ai modi alteri, ingiuriosi, ributtanti di certi Sindaci, i quali considerano il Segretario come un servo pagato per obbedire ciecamente a' loro comandi senza fiatare, come un funzionario, che essi possono ad ogni istante far rimuovere, e metter sulla strada. Invano si va dicendo che queste sono esagerazioni, e che i Segretarii godono discreti assegnamenti dai Municipii; che loro sono inoltre devoluti diversi proventi, incerti sì ma pure di qualche rilievo; che essi o per antiche abitudini, o per una conseguenza della loro situazione rispetto ai Sindaci ed ai Consigli comunali, contraggono troppo facilmente il vezzo di disporre e comandare, e soverchiare così l'autorità degli uni e degli altri. Invano si mettono innanzi esempii di Segretarii che arricchirono; di altri che prevaricarono per supposta troppa libertà e confidenza loro concedute.

A tutte queste obbiezioni ed altre consimili rispondono, come abbiam detto, i fatti da noi accennati: rispondono tanti Comuni sprovvisti di Segretario: ne' quali per tale mancanza appunto regna nell' amministrazione comunale il più completo disordine, e dove sono incessanti ed universali i richiami; rispondono altri Comuni innumerevoli, dove la incapacità o la disonestà del Segretario sono la causa di danni e di guai ai quali il Governo pur non provvede; rispondono finalmente le nomine che si vanno facendo dai Municipii di certi Segretarii, nei quali non sappiamo se sia maggiore l'ignoranza o la ciarlataneria, per non dir peggio.

Insomma, chi sarà quel giovane che abbia un po' d'ingegno e volontà di lavorare, il quale voglia oggigiorno accettare impiego di Segretario comunale?

Noi conchiudiamo adunque dicendo che il

Governo non può dispensarsi, senza mancare ad uno stretto suo dovere e senza pregiudicare altamente i Municipii, dal provvedere opportunamente nella nuova legge comunale alla nomina dei Segretarii comunali ed al loro trattamento.

Ma insomma, si potrà rispondere, che cosa pretendete da questi funzionarii?

Nè più nè meno, rispondiamo noi, di quanto si concede agli altri Impiegati, cioè:

Uno stipendio sufficiente per vivere con quel decoro che richiede la loro condizione;

La assicurazione di una pensione di riposo in caso di cessazione dall'impiego dopo un determinato numero d'anni;

La garantia della conservazione del loro posto, da cui non possano esser rimossi salvo per giudizio del Consiglio provinciale.

E per debito d' imparzialità noi soggiungeremo ancora: che nell' interesse dei Municipii e della cosa pubblica si abbiano a sottoporre i Segretarii comunali, prima di essere ammessi, ad un severo esame, dal quale sia comprovata la loro capacità.

La *Gazzetta del Popolo,* fedele al suo sistema di costante diffamazione, morde ora, con poca giustizia e minor carità, l'avvocato Cerruti, perchè difese l'*Armonia*. Sebbene non possiamo essere sospetti di parzialità per quest' ultima, tuttavia ci sentiamo in debito, e per l'onor della Stampa e per l'onor del Foro, di protestare contro le indegne insinuazioni della *Gazzettina*, anche quando sono dirette contro un nostro avversario politico. La differenza tra un Paese onestamente governato e un Paese disonestamente tiranneggiato, come a dire tra Piemonte e Napoli, è questa: che in Piemonte la difesa di un imputato, a qualunque partito appartenga, è pienamente libera; in Napoli si cacciano in prigione o in esilio i difensori degli avversarii del Governo. La *Gazzetta del Popolo* menomando co'suoi insulti la libertà della difesa di un Giornale retrivo, par che miri a introdurre in Piemonte le beatitudini di Napoli. Che se ella sentiva il bisogno di parlare dell'altro avv. Cerruti, suo amico, poteva farlo senza ingiuriare chi in nulla la provocò; e avrebbe così servito assai meglio gl' interessi del suo stesso protetto, che già comprometteva sì stranamente, non è gran tempo.

I principi d'Orléans ed il conte di Chambord.

Leggesi in una Corrispondenza di Parigi all'*Indépendance Belge*: « Nei giorni passati assai si discorse d'una lettera che i Principi d' Orléans avrebbero indirizzata al Conte di Chambord in risposta di quella scritta dal Conte al signor Pageot nell'occasione della morte del signor Salvandy. I Principi d'Orléans non avevano veramente a rispondere ad una lettera non inviata a loro; se non che, dopo la sua pubblicazione, avendo ricevuta dal Conte di Chambord una comunicazione più diretta, si decisero a questo passo per ristabilire la verità sopra la natura delle loro relazioni col reale cugino. Essi pertanto scrivendogli in maniera ferma e rispettosa, e ricordata la visita che il duca di Nemours fece a Nervi nel 1856, avrebbero chiaramente stabilito che da quella non poteva indursi per i Principi della Casa d'Orléans l'idea d'un accordo politico, stante che le condizioni poste da questi Principi non erano state nè accettate, nè discusse, in conseguenza del rifiuto del conte di Chambord di spiegarsi sulla prima di tutte. Quando adunque il Conte di Chambord tanto nella sua lettera al signor Pageot, quanto nella più recente comunicazione al suo cugino d'Orléans, parla di riconciliazione, se egli vuol dire che i due rami de' borbonici sono politicamente d'accordo, egli è nell'errore. L'accordo per ora è impossibile.

Ma le conseguenze di questa impossibilità da quanto si dice, male si imputerebbero ai Principi d' Orléans, poichè eglino s'adoperarono a prevenirla, e il rifiuto d'esaminare le apposte condizioni impedì ogni decisione su questo punto. In questo senso i Principi scrissero al Capo di loro famiglia una lettera assai notevole, dicono, per convenienza di sentimenti, e per fermezza di convinzioni. Uno de'loro amici s'aggiunge che sia stato incaricato di portarla a Vienna, e si tiene per certo che così, e con grande rincrescimento di coloro che nutrivano contrarie speranze, sarà posto fine ai tentativi di fusione, che da alcuni anni si andarono facendo fra i due rami di casa Borbone ».

Questo fatto annunziato dall' *Indépendance Belge*, senza dubbio di qualche importanza pei partiti orleanisti e legittimisti di Francia, era pure attestato da un'altra precedente Corrispondenza scritta allo stesso Giornale; prima però di trascriverla noteremo due inesattezze, in cui incorse il Corrispondente parigino; primieramente laddove parla della visita fatta dal Duca di Nemours a Nervi, mentre invece il visitatore fu il Conte di Chambord; in secondo luogo non è a Vienna ma a Venezia che noi supponiamo essersi testè mandata la lettora al Conte di Chambord.

Del resto già alcuni giorni addietro la Corrispondenza parigina del Giornale belgico faceva a proposito della lettera del Conte di Chambord al signor Pagerot queste considerazioni: « La lettera che parla di una riconciliazione infine felicemente compita, era dessa realmente destinata alla pubblicità? Se ne può dubitare, avvegnachè dapprima non sarà mai compiuta una fusione alla quale il primogenito dei Principi della Casa d' Orléans ha dichiarato l' anno passato di volervi rimanere straniero; d'altronde finora non fu detto che il Conte di Chambord abbia adottato il vessillo tricolore senza cui non si può supporre possibile un componimento cogli altri Principi. » Da queste corrispondenze è facile l' indurre come i due rami borbonici che già tendevano ad unirsi, ora sieno più che mai per dividersi nei principii a nelle tendenze.

NOTIZIE

Italia. — INTERNO.

TORINO, 12 *febbrajo*. — Si legge nella *Gazzetta Piemontese* di ieri:

« Questa mattina nella Chiesa di S. Lorenzo sono stati celebrati solenni funebri ufficii in suffragio dell' anima di S. A. R. Ferdinando Duca di Genova, di benedetta a cara memoria ».

LOMBARDO-VENETO. MILANO, 10 *febbrajo*. Scrivono alla *Corrispondenza Stefani*.

« L'Articolo pubblicato ieri nella *Gazzetta ufficiale di Milano* contro il Governo Piemontese ha prodotto fra noi una sensazione che non saprei descrivere. Quest'Articolo è generalmente riguardato come l'evidente comento di parole, pronunziante pochi dì fa, e ormai divenute famose. L'Articolo del Giornale ufficiale è una vera provocazione al Governo Sardo: si spera fargli perdere la pazienza, vederlo commettere qualche imprudenza e attirato in un laccio. — Mantova è agitatissima in seguito a un fatto tra un giovane di nome signor Bianchi e varii Ufficiali austriaci. Il Bianchi, sere fa, in teatro fischiava la rappresentazione. Un Ufficiale con cattive maniere gl'intimò desistesse: ne nacque un alterco e una sfida. Ma il Bianchi, arrestato la sera stessa, non potè l'indomani recarsi sul terreno, come vi si era condotto l' Ufficiale austriaco. Un giorno dopo questi e il Bianchi si trovano in un caffè: e l'Ufficiale si diede a lanciare mille contumelie contro il Bianchi, il quale gli rispose per le rime.

L'Ufficiale impugna la guardia della sua sciabola; ma il Bianchi non gli dà il tempo di sguainarla e con un forte manrovescio lo abbatte. La contesa avrebbe avuto termine qui con la peggio dell' austriaco; quando sette altr Uifficiali accorrono e s' avventano contro il Bianchi, che impadronitosi della sciabola dell'Ufficiale da lui atterrato, s'addossa contro al muro e si difende; ma soverchiato del numero, sarebbe stato massacrato, se le persone accorse non si fossero affrettate a toglierlo di là e salvarlo. La popolazione indignata si dirigeva in massa verso la caserma austriaca per incendiarla; e il Podestà durò lunga e gran fatica a calmare gli animi. La Municipalità di Mantova ha inviato due de' suoi Membri, i signori conte Castelli e Arrivabene presso l' Imperatore a fine di pregarlo si compiaccia porre finalmente un freno alla militare tracotanza.

SVIZZERA. — Secondo il *Bund* si tratta seriamente non solo di eseguire subito l'acquisto dei nuovi fucili per le Compagnie di Cacciatori, ma eziandio di trasformare i fucili tutti dell'infanteria del primo Contingente attivo secondo il sistema Prélaz, migliorato dal tenente-colonnello Burnand. Si tratterebbe di una spesa di 400,000 franchi.

ALEMAGNA. — Il granduca Costantino arrivò a Dresda il 3 corrente e l'indomani pranzò alla tavola del Re.

AUSTRIA. — VIENNA, 8 *febbrajo*. — La notizia della nomina di Sua Altezza Imperiale l' arciduca Ferdinando Massimiliano a Governatore generale del regno Lombardo-Veneto è prossima a verificarsi. La nomina sarebbe già firmata, il solenne ingresso della prefata Altezza Sua in Milano non seguirebbe però prima del venturo autunno.

— Pendono le pratiche per la continuazione della Lega doganale Austro-italiana; però molte difficoltà si frappongono ancora ad una definitiva conclusione delle medesime. L' Austria si è dichiarata pronta di consentire al ribasso della tariffa per i coloniali ed ha già notificato questa sua risoluzione agli Stati Uniti colla Lega postale, ma questi ultimi domandano ancora delle ulteriori concessioni e su ciò pendono ancor le trattative.

— Parlasi molto in questa Capitale del progetto di fondare un porto danubiano a Vienna. Questo progetto sarebbe concepito da una Società francese, la quale costituitasi con notevoli fondi, avrebbe inoltre in mira di stabilire una navigazione a vapore da Vienna fino ai paesi del basso Danubio. (*Corr. Ital.*)

PRUSSIA. BERLINO, 7 *febbrajo*. — L' opposizione contro le nuove leggi finanziarie proposte dal Governo comincia a manifestarsi anche nei Corpi municipali. In alcune grandi città di provincia le Autorità municipali hanno formato dei Comitati incaricati di redigere delle petizioni contro i progetti. I Commercianti di Berlino hanno pariment inviato alla Camera dei Deputati una petizione, colla quale chieggono il rigetto di queste leggi. (*Havas*).

INGHILTERRA. — LONDRA, 8 *febbrajo*. — Alla Camera dei Comuni ebbe luogo una lunga discussione sulla questione della Banca d'Inghilterra a delle Banche in partecipazione del Regno unito. Le obiezioni fatte contro la mozione del Cancelliere dello Scacchiere l'hanno fatta modificare così: « Una Commissione sarà incaricata di fare un'inchiesta sugli atti del 1844 e 1843 relativi alla banca d' Inghilterra, e sugli atti del 1843 relativi alle Banche di Scozia e di Irlanda ». La mozione così modificata venne adottata. La Commissione non avrà dunque ad occuparsi delle Banche in partecipazione dell'Inghilterra.

— Stamane vennero pubblicate le carte relative alle operazioni delle forze navali inglesi a Canton, presentate al Parlamento per ordine della Regina. Queste carte son molto numerose, occupano 224 pagine. Contengono pure un'appendice di scritti del 1848 relativi al diritto dei sudditi inglesi per la libera entrata a Canton.

Il Conte di Courcy, Rappresentante della Francia, esprime a sir John Bouring la sua adesione morale al contegno tenuto dalle Autorità inglesi, e riconosce in via di fatto che gl' interessi comuni delle due Nazioni vogliono che siano riveduti i trattati colla China. (*Espress*)

SPAGNA. MADRID, 4 *febbrajo*. — Scrivono da Madrid che il Comitato elettorale progressista ha stabilito di domandare al Governo la revoca d'un' autorizzazione data ai Governatori di esigliare gl'individui che crederanno funesti al mantenimento dell'ordine pubblico (i male avvisati). Il Comitato vede in questa misura un attentato diretto alla libertà degli elettori. Il Partito progressista, ogni qualvolta vedrà l'impossibilità di far trionfare i suoi candidati, ha deliberato di riunirsi a quelli fra i conservatori che avranno date maggiori prove della loro adesione alla causa costituzionale. (*Corrisp. Havas*)

CRONACA

— IL COLLEGIO elettorale di Cavour, la cui elezione fu l' altro ieri annullata dalla Camera dei Deputati, è convocato di nuovo pel 1° del prossimo mese di marzo.

— Il Collegio di Chiavari ha definitivamente eletto l'avv. Vittorio Solari.

— IL CONSIGLIO DI BENEFICENZA della Parrocchia dei Santi Stefano a Gregorio nella Chiesa dei Santi Martiri ha diramato la seguente Circolare che crediamo degna di essere imitata anche dagli altri Consigli.

« *Ai Parrocchiani!*

Dolorose circostanze pongono questo Consiglio di Beneficenza nel caso di dover ricorrere alla eminente carità dei Parrocchiani. La stagione invernale si avanza rigidissima, i lavori sono quasi affatto cessati, il prezzo dei viveri e dei combustibili, già di tanto elevato, non cessa di aumentare, quindi cresce ogni giorno il numero degl' indigenti, e delle famiglie cui manca affatto quanto è necessario alla vita, cioè onde sfamarsi ed anche coprirsi. Il Consiglio di Beneficenza conosce queste miserie a quanto soffrano specialmente coloro, che non osando stendere la mano alla carità pubblica, sono costretti a vedere le intiere loro famiglie struggersi nell' inedia, ma gli mancano assolutamente i mezzi per venire in loro soccorso, giacchè non avendo alcuna rendita fissa e particolare, non può disporre che di fondi eventuali che gli provengono da pubblica a privata beneficenza, ed ha distribuito il poco che ancora gli rimaneva. Chiamato per conseguenza questo Consiglio per proprio uffizio ad avvisare al modo di provvedervi, e non iscorgendo altra via, che quella di fare nuovo e vivo appello al sentimento dei Parrocchiani, di cui conosce lo spirito caritatevolissimo, partecipa loro, coerentemente alla deliberazione presa nella Seduta d' oggi, che nella Sacristia della Chiesa suddetta e presso il Tesoriere del Consiglio, sig. Blan, negoziante in ferro in via di Dora Grossa, accanto al N. 19, mentre stanno tuttora i Registri aperti alle sottoscrizioni per lo stabilimento di un sistema regolare di soccorsi a domicilio per maggior commodo dei signori Parrocchiani, sarà inviato alle respettive loro abitazioni un Collettore per raccogliere in apposito registro le loro offerte e soscrizioni, e rilasciarne l' opportuna ricevuta. »

— CORSO DI BIOLOGIA. — Oggi alle ore 12 il professore Gaetano La-Loggia della Università di Palermo ha letto nella sala terrena del palazzo dell' Accademia delle Scienze la sua Prelezione di un Corso gratuito di biologia, che il chiarissimo professore darà alla stess'ora e nello stesso luogo tutti i martedì, giovedì e sabato.

Uno scelto e numeroso uditorio in massima parte di uomini competenti faceva corona a plauso al Professore; il quale svolse con gran copia di dottrina, e quello che più importa con vedute originali e profonde l'antico tema dell' alleanza tra la teorica e la pratica; dimostrando come non può darsi arte medica efficace e sincera senza la cognizione più estesa delle funzioni della vita. I giovani Medici che ne seguiranno il Corso troveranno senza dubbio nei suoi concetti ampia materia alle più gravi meditazioni.

— Carnovale di Torino. — Il signor comm. Bona direttore delle strade ferrate dello Stato ha sottoscritto per lire 600, ed ha accordato una grandissima diminuzione sul prezzo de' biglietti pei tre ultimi giorni di carnovale.

L'Amministrazione della ferrovia di Cuneo ha soscritto per lire 300; l'Amministrazione di quella di Novara per altre lire 300. Ed entrambe hanno pure concesso per gli accennati giorni una grandissima diminuzione che pubblicheremo a suo tempo.

— Istruzione elementare. — L'onorevole Lanza, ministro dell'Istruzione, nel discorso fatto alla Camera dei Deputati nella tornata di sabato 7 corrente, espose i seguenti dati statistici relativi all'Istruzione elementare.

	Scuole maschili.	*Scuole femminili.*
1850	4336	1276
1853	5138	2300
1854	5199	2459
1855	5426	2674
1856	5872	2887

Alunni maschi: nel 1850, 137,399; nel 1856, 187,130; fanciulle: 40,278 e 109,356, Comuni privi di Scuole maschili: 433 e 148, privi di Scuole femminili: 2372 e 1154; spese: 1,662,694 e 3,557,215. Fino al 1855, le provincie di Nizza, Oneglia e San Remo ebbero un solo Ispettore risiedente in Nizza. Le Scuole della provincia di Nizza dal 1850 andarono, le maschili da 114 a 154, le femminili da 10 a 48; la spesa poi da 46 mila e 3,700 a 61 mila e 19 mila. Invece Oneglia restò stazionaria fino al 55, nel qual anno ottenne un Ispettore e nei 15 mesi successivi le Scuole furono portate da 54 e 9 a 91 e 27.

— Correzione meritata. — Leggiamo nel *Corriere Mercantile*:

« L'altro ieri un Uffiziale del nostro esercito vestito in abito borghese trovavasi al caffè della *Costanza*, insieme ad una Signora e ad un Signore non militare. Poco distante sedevano due stranieri, che in lingua tedesca tenevano discorsi ingiuriosi al carattere della Nazione italiana.

L'Uffiziale che conosce benissimo l'idioma tedesco, riuscì a frenarsi per qualche tempo, ma continuando gli altri nell'incominciato tema, scappatagli la pazienza si alzò e tradotti in pubblico i discorsi da loro tenuti, fece osservar loro come fosse cosa poco generosa e leale dire ingiurie contro una Nazione, tanto più servendosi di una lingua ignota.

Uno di essi si mosse allora in atto aggressivo contro il nostro Uffiziale, ma questi prevenendolo gli applicò un potente manrovescio sulla faccia, e coll' altra mano afferrato per la cravatta il compagno, lo contenne in modo non solo da impedirgli di eseguire qualunque mossa ostile, come ne aveva mostrato intenzione, ma lo cacciò sotto un tavolo.

Terminata questa breve lotta, l'Uffiziale trasse fuori un biglietto di visita, ma mentre stava per presentarlo ai due stranieri, la Signora glielo strappò dalle mani, dicendo, non meritare di essere trattate così cavallerescamente persone che ignobilmente ingiuriano una Nazione in lingua sconosciuta. Nonostante egli corse subito a casa e ritornò poco dopo nel Caffè vestito del suo Uniforme, ma inutilmente, perchè non vi trovò più i due Signori. Si seppe dopo che erano andati in traccia dei Carabinieri, lagnandosi di violenze sofferte, ed implorando inutilmente il loro soccorso. »

— Consiglio d'Ammiragliato. — Leggiamo nella *Gazzetta di Genova*:

« Il 24 maggio 1853 navigava nell'Atlantico dalla Bahia per Genova la goletta nazionale *Secondo Rosario*, comandata dal capitano Vallaro Giuseppe d'anni 53, da Moneglia. Giaceva sul ponte mortalmente ferito il marinaro Giuseppe De Carmo contro cui aveva brandito l'arma per caso di legittima difesa altro marinaro Giuglio Paggi. Salito sul ponte e vista l' inevitabile fine del De Carmo, egli l'accelerò con un colpo. Condannato a sei mesi di carcere per omicidio volontario, il Consiglio d' Ammiragliato sedente in Genova mandò assoluto il Vallaro per reato statogli contestato ».

— Beneficenza. — Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese*:

« Oltre a molti altri tratti di singolare beneficenza, pei quali il nome del conte comm. Pillet-Will, reggente della Banca di Francia, è benedetto in tutta la Savoia, facemmo già note ai nostri lettori due largizioni, di cui una di L. 1,500 l'altra di L. 3,000 fatte nell'ottobre e nel novembre dello scorso anno da questo insigne personaggio a pro dell'istruzione popolare.

Ora siamo lieti di annunziare che, seguendo gl' impulsi del suo nobile cuore, i quali lo portano a beneficare con intelligente generosità costantemente il suo paese nativo, lo stesso conte Pillet-Will pose ancora a disposizione dell'Intendente generale di Ciamberì la somma di L. 4,000 da ripartirsi ai Comuni più poveri per dare maggiore incremento all' istruzione elementare. Nello stesso tempo, per procacciare alla Savoia più facile mezzo d'avere maestri bene istruiti, egli dichiarò l' intendimento d' investire un capitale di L. 15,000 sulla rendita perpetua del nostro Stato per concorrere a mantenere una Scuola normale per le 7 Provincie che costituiscono quel Ducato.

Tali atti di beneficenza, che tanto onorano il generoso largitore e la Patria, si espongono e non si commentano. Ogni animo nobile saprà sentirne di per sè tutto il pregio ».

— Necrologia. — Leggiamo nell'*Espero*:

« Il giorno 6 a sera una grave sventura domestica colpiva uno degli uomini più giustamente rispettati del nostro paese, il deputato Giuseppe Robecchi. Sua madre, donna d'animo civile, che conduceva un'amabile e serena vecchiaia in mezzo alla sua numerosa figliuolanza, da lei cresciuta all' amore della patria, ed edueata ai forti sacrificii, moriva dopo una lunga e penosa malattia di cuore. Benchè preveduta da lungo tempo, questa novella commosse a dolore tutto il paese di Gambolò, dove tutti avevano imparato a conoscere e ad amare l'ottima madre di famiglia, la consigliera ed aiutatrice dei poveri, l' ispiratrice dei forti e giusti pensieri: e giungerà certo mesta ai molti amici del deputato Robecchi, e dei suoi egregi fratelli. »

— Adempiamo (dice il *Diritto*) al triste ufficio di annunziare la morte del dottore Gioachino Umana, nativo d'Oschiri (Sardegna), medico e chirurgo, già professore di anatomia e di chirurgia teorico-pratica all'Università di Sassari. Ebbe molta fama come medico, e come operatore, e lasciò in Sassari memoria compianta ed eredità di affetti.

— Cose giudiziarie. — *Un fatto singolare.* Leggiamo nel giornale *La Domenica*:

« La Corte d' Appello in Torino decise, pochi giorni sono, una causa di cui sono curiose le circostanze. Una donna aveva ceduto certi suoi fondi stipulando a proprio favore una rendita vitalizia. Poco dopo si pentì e andò a pregare il contraente di rompere il patto: fu inutile. Consultò un Legale, e questi disse alla donna che aveva torto, che il contratto era perfetto, e che l'altra parte aveva diritto di farlo star fermo, « se voi, soggiunse, non veniste a morire entro 40 giorni ». — Se io morissi entro 40 giorni il contratto sarebbe nullo? — « Sì, tale è la legge ». La buona donna sacrificò se stessa ai suoi eredi, e per lasciar loro i fondi si uccise. — Questo modo di rompere i contratti non è previsto dal Codice, pensò il contraente, e sostenne in giudizio che, essendo il suicidio per la nostra legge un delitto, non si possa ammettere che con un suicidio si migliori la propria condizione giuridica o quella de' proprii eredi. Ciò nonostante la Corte decise che la legge non distinguendo la maniera di morire, comunque si muoja nei quaranta giorni, il contratto è rotto. »

— Errata-Corrige. — Nel numero di ieri alla prima delle Effemeridi invece di anno 1826 leggasi anno 1326.

— Un gran matrimonio. — Una Inglese bella e bionda, la figlia di lord Clanricarde, ha sposato un giovane uomo, il signor Beaumont, il quale ha due milioni di reddito all'anno!

Dispacci telegrafici privati

(*Agenzia Stefani*)

Parigi, 11. (sera)

La *Gazette de France* ha ricevuto un secondo avvertimento.

Azioni del Credito mobiliare 1342.

Strade ferrate austriache 765.

Strada ferrata *Vittorio Emanuele* 597.

Berlino 11. Si sta negoziando con la S. Sede per la nomina di un Vescovo pel servizio religioso dei soldati cattolici dell'esercito prussiano.

Parigi 12.

Madrid, 10. — Il partito conservatore ha trionfato nelle elezioni municipali delle provincie.

La voce corsa della destituzione di Concha Goovernatore di Cuba, è falsa.

Borsa di Torino del 12 febbrajo.

1849 5 0/0 G. p. 91,25. M. 91,25.
1850 4 1/2 M. 925.

Comm. ed Ind. (N. E.) G. p. Pel 31 marzo 320. M. pel 28 febbrajo 318. Pel 31 marzo 325.

Borsa di Parigi dell'11 febbrajo.

	In contanti	In liquidaz.
F.Franc..... 3 0/0	— — — —	68 30 68 35
» 4 1/2 p.0/0	95 — 94 75	— — — —
F...Ingl. cons. 3 0/0	— — — —	93 3/4 — —
F. Piem. 1849. 5 0/0	90 50 90 75	— — — —
Id. Ham. 1851. 5 0/0	— — — —	— — — —
Id. Roth. 1853. 5 0/0	— — — —	— — — —

GIACOMO COLLO *Gerente.*

CASSA DEL COMMERCIO
E DELL' INDUSTRIA
CREDITO MOBILIARE.

Si rendono avvisati i signori Azionisti, che il Consiglio d'Amministrazione nella sua seduta d'oggi ha deliberato, che il quarto versamento di L. 50 per Azione della nuova emissione debba essere fatto dal 16 al 31 del prossimo mese di marzo inclusivamente.

Il versamento potrà effettuarsi tanto in Torino alla sede della Società, come in Genova presso la Cassa Generale.

Torino, 3 febbraio 1857.

SOLFATO DI CHININA PURO
A L. 35 L'ECTO PER CONTANTI
Alla Farmacia Depanis, via Nuova, Torino.

Pastiglie Anti-Catarrali
DEL FARMACISTA BONZANI
approvate dal Consiglio Superiore di Sanità

Utilissime nelle oppressioni ed in tutte le affezioni del petto per facilitare l'espettorazione, e guarire in breve tempo tutte le *tossi Catarrali, Saline, Convulsive e Reumatiche* le più ostinate. — Si vendono L. 1,50 la scatola. In Torino esclusivamente dal farm. Bonzani, Doragrossa, N. 19; in Genova, *Bruzza*; in Alessandria, *Basilio*; in Novara, *Caccia*; in Aosta, *Gallesio*.

Nella suddetta farmacia *Bonzani* trovansi pure tutte le più rinomate *Specialità* si estere che nazionali; e specialmente le **Pillole** ed **Unguento Holloway**, e le tanto conosciute **Pastiglie** e **Sciroppo di Tamarindi** della più squisita qualità.

ACQUA SOVRANA
Rinascimento dei Capelli
PLANCHAIS, PROFUMIERE PRIVILEGIATO
Parigi, via Caumartin, 2.

Essa è il prodotto più prezioso che la scienza abbia inventato pei bisogni della toeletta. Quest'Acqua ammirabile impedisce la caduta dei capelli, ed anzi ne accelera il loro crescimento, facendo scomparire le pellicole della testa, e dando ai capelli una elasticità ed un brillante incomparabili. Basta una sola boccetta. Prezzo L. 4. — Unico deposito in Torino presso l'*Uffizie generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9. — *Spedizione in provincia.*

L'AMICO DISCRETO
Cause segrete dei mali dovuti a se stesso. Opera pratica sul rifiutamento delle forze fisiche e morali, seguita di osservazioni sul matrimonio, sull'incapacità fisica che vi si oppone. Cinquantesima edizione, rivista e corretta, contenente 180 pagine, ed illustrata da 100 figure anatomiche incise in acciaio.

La prima parte tratta dall'anatomia e fisiologia degli organi generativi, ed è illustrata di 28 figure colorite.

La seconda parte tratta delle conseguenze degli eccessi, e del loro effetto dannoso che indebolisce il corpo e la mente, e irrita il sistema nervoso; illustrato di 40 figure.

La terza parte tratta delle malattie che ne risultano nel primo e seconde grado, e offre ampie istruzioni per la loro cura.

La quarta parte contiene delle considerazioni sui matrimonio e sopra i suoi doveri: la provenienza dell'*incapacità* fisica, e tutto il soggetto vien discusso tanto criticamente quanto fisiologicamente.

Quest'opera, compilata e pubblicata in sei lingue dai sigg. L. e R. Perry, medici consulenti, Berners Street, 19, Londra, si vende in italiano e in francese all'*Uffizio Generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9, Torino*, al prezzo di L. 2. — Spedizione in provincia franca di porto allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore del suddetto uffizio.

Balsamo cordiale di Syriacum. Specifico meraviglioso per rinnovare le forze vitali. La sua virtù di rendere il vigore alle persone in ogni caso di debolezza è accertata da migliaia di attestazioni: inestimabile per le persone affette d'impotenza, la sua influenza guarisce immediatamente i tremori, il mal di testa, gli svenimenti, i dolore di qualunque genere, ogni sorta d'irritazione nervosa, d'eccitamento, di languore, d'indigestione del più forte grado a d'abbattimento de' sensi, e rende gli ammalati al godimento completo della salute e delle forze fisiche. — Prezzo L. 15 50 la bocc., o la quadrupla quantità in una bottiglia per L. 40.

Essenza estensiva concentrata, rimedio antisifilitico per purificare il sangue. — Prezzo L. 15 50 la boccetta, o la quadrupla quantità in una bottiglia per L. 40.

Le Pillole specifiche depurative di Perry sono il rimedio più efficace per le affezioni nervose e di stomaco; esse non impediscono di attendere ai propri affari non contenendo verun eccitante. — Prezzo delle scatole L. 3 50 — 5 75 — 14.

I suddetti medicamenti sono accompagnati da lunghe e dettagliate istruzioni in italiano, e si vendono dal farmacista Bonzani, *via Doragrossa, N 19, Torino.*

CREMA DI TURCHIA Questo prodotto, unico, benefico, dovuto alle dotte investigazioni della celebre fu signora MA, ha la maravigliosa virtù d' imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. — Prezzo fr. 6.

ROSSO DELLA CORTE, colorito ammirabile della carnagione — Prezzo fr. 6.

ACQUA DI NINON, il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare e prevenire le rughe. — Prezzo fr. 6. — Dirigersi a Parigi alla sola madama Chantal, figlia della fu signora MA cui successe, rue Richelieu, 65, negli ammezzati. Unico deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9. Genova, *Bruzza*; Novara, *Caccia*.

BAINS ET CASINO DE MONACO

À une heure de Nice et sous un climat unique en Europe par la douceur de sa température, un Établissement rival de tous ceux de l'Allemagne a ouvert ses vastes et luxueux Salons au public depuis le quinze décembre.

On y trouve les mêmes avantages que ceux offerts par les Casinos situés sur les bords du Rhin.

Salons de conversation, de jeux, de musique, de lecture, Concerts et Bals.

Orchestre choisie parmi les meilleurs artistes de Paris.

Jardins de cinquante hectares ornés de fleurs, cactus et de plus de 8,000 orangers, citronniers et arbustes toujours verts. — Grands Hôtels à Prix fixe et à la Carte — Bains de Mer. — Omnibus à volonté — Bâteaux à vapeur tous les jours pour le service spécial de l'Établissement.

Tipografia scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp.

ANNO SETTIMO — Venerdì 13 Febbrajo 1857. — NUM. 1855

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
(Pagamento anticipato)
in Torino
Per un anno . . . L. 30 —
Per un semestre . » 16 —
Per un trimestre . » 8 50
Per un mese . . . » 3 —
Un numero separato » 20
Nelle Provincie
Per un anno. . . L. 34 —
Per un semestre . » 18 —
Per un trimestre . » 9 50
Per un mese . . . » 3 50
Per l'Estero

	anno	sem.	trim.
Austria, Svizzera e Toscana	L. 50	L. 26	L. 14 50
Francia .	» 52 —	» 27 —	» 15 —
Sicilia	» 56 —	» 29 —	» 16 —
Romagna, Spagna, Belgio, Inghilterra e Oriente	L. 6	34 50	» 19 —
Germania (via di Svizzera).	» 74		» 20 50
Oltre mare	» 92		» 25 —

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

Multa renascentur quæ jam cecidere, cadentque
Quæ nunc sunt in honore . . . . Hor.

Per le inserzioni d'Avviso dirigersi all'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZII, via B. V. degli Angeli,

I Sindaci pei Municipii, i Presidi tutti i Capi degli Istituti di Educazione ed Istruzione, ed i Maestri appartenenti alla Società di Mutuo Soccorso fra gl'Insegnanti pagheranno: *In Torino, L. annue* 25, *in Provincia L.* 28.

Le associazioni si ricevono: In Torino, all' Uffizio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado, N.* 6. — Per le Provincie con *vaglia postale.* — In Milano, presso l'*I. R. Spedizione delle Gazzette*, e pel restante d'Italia presso i *principali librai.* — Parigi, *Auguste Havas, rue J. J. Rosseau,* 3. — Londra, *P. Rolandi,* 20, *Berner's Street,* — *A. Richter,* 19, *Chaterine Street, Strand.* — Spagna e sue Colonie, *A. Duran* Libraio, via del Empecinado, 3, *Madrid.*—Svizzera, *Bureau des Gazettes de Basel.*

Le lettere e i pieghi devono essere affrancati.

Le Inserzioni si pagano Cent. 20 per riga anticipati.

Effemeridi Italiane.

Et quo sit facto quæque notata dies.
Ovidio.

13 Febbrajo.

528. L'imperatore Giustiniano pubblica la Costituzione *de novo Codice faciendo*, colla quale la confezione del Codice viene affidata a dieci personaggi prestantissimi: Triboniano, Gioanni, Leonzio, Foca, Basilide, Tommaso, Costantino, Teofilo, Dioscoro, e Presentino.

1503. Disfida di Barletta. Tredici Italiani mantennero contro altrettanti Francesi, che la loro Nazione non era inferiore di coraggio alla Nazione francese, e vinsero la prova. I nomi di quei valorosi Italiani sono: Ettore Fieramosca capuano, Giovanni Capoccio, Giovanni Brancaleone ed Ettore Giovenale romani, Marco Carellario da Napoli, Mariano da Sarni, Romanello da Forlì, Lodovico Aminale da Terni, Francesco Salamone e Guglielmo Albimonti, siciliani, Miale da Troja, Riccio e Fanfulla, parmigiani.

Quest' avvenimento fu reso immortale da Massimo d'Azeglio.

1848. I Duchi di Modena e Parma segnano a Vienna un Trattato coll'Imperatore *per un reciproco mantenimento della pace interna ed esterna, e dell'ordine legale ne'loro Stati.*

Diario.

A che non conduce il non avere di che occuparsi? — I Giornali d'oggi tornano a parlare di Neuchâtel. E vi dicono — vedi novità— che il luogo della Conferenza sarà *definitivamente* Parigi. — I Corrispondenti di Copenaghen p. e. dicono, che era corsa di nuovo la voce di una ferma risposta fatta dalla Danimarca alle Potenze tedesche sulla *celebre* quistione de' Ducati; ma che di tale risposta *definitivamente* non ce n'è nulla.

La Nota del *Moniteur* sulla riunione de'Principati è una provvidenza per la Stampa esausta di argomenti; e la *polemica officiale* tra il Governo austriaco e il Governo piemontese, sarà non ne dubitiamo — una vera manna nel deserto.

Nella vertenza prusso elvetica, e austro prussiana si può notare che il Gabinetto di Berlino risponde, dopo avere disarmato, con finezza alla Nota austriaca dell'8 gennajo che faceva opposizione al passaggio delle sue truppe per l' Alemagna meridionale. La quistione, postuma in fatto, si discute in dritto per le occasioni avvenire.

Lord Clarendon si è mostrato *sorpreso* nella Camera dei Lordi della Nota del *Moniteur* relativa ai Principati.

I Giornali austriaci attaccarono quella nota furiosamente: gli *Officiali* con più riserba. L'Austria *officiale* si crede in dovere di usare più riguardi a Napoleone III che non ne usa al Piemonte. Come se nei dominii imperiali austriaci vi fosse Stampa che non sia segretamente o pubblicamente officiale? — L' *Ost-Deutche-Post* si distingue per la violenza. In generale la Stampa austriaca ragiona così:

La manifestazione del *Moniteur* sarebbe in contraddizione colle istruzioni date ai Commissarii dei Principati, di lasciare libero il voto alle popolazioni, se non fosse la conseguenza della risoluzione della Francia di abbandonare la causa della riunione. Prima di uscirne ha voluto *lavarsene le mani*, non fosse altro per coprire il signor di Thouvenel, che si era molto pronunziato per la riunione.

L'argomento è cavilloso, ridicolo e insultante per la Francia. Non vi è contraddizione alcuna fra la libertà dei Divani che deliberano in Costantinopoli e la Nota del *Moniteur*.

Del resto l'*Assemblée Nationale* e qualche altro Giornale non sono lontani dalla nostra opinione: che il Governo francese prima di pubblicare quella Nota forse ha potuto conoscere che l'Inghilterra finirebbe col negare il suo appoggio all'Austria: la sola Potenza che sia veramente opposta alla riunione.

In questo caso le sorprese di lord Clarendon sarebbero *officiali*. E l'Inghilterra, avendo cessato di abbisognare dell' Austria per la occupazione del Mar Nero, uscirebbe dai rozzi impegni con essa contratti contro la riunione, con l'ajuto della Francia; precisamente come la Francia, con l'ajuto dell'Inghilterra e del Piemonte, uscì dai mezzi impegni che aveva contratti con la Russia nella esaurita questione di Bolgrad.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Parigi, 10 febbrajo.

Le Corrispondenze politiche sono oggidì ancora ridotte a fare quello che si chiama un processo verbale di *carenza*. Le notizie estere recano nulla di nuovo, e la Politica interna sta in riposo attendendo la prossima riunione del Senato e del Corpo Legislativo. Parlasi d'una promozione di Senatori, alcuni dei quali sarebbero scelti fra antichi Deputati che non debbono presentarsi alle elezioni. Parlasi pure del futuro successore di Morny, nel caso in cui questi non venga ad occupare la Presidenza del Corpo Legislativo. Sono però congetture e supposizioni che si fanno, e niente altro.

Il movimento elettorale non si fa ancora sentire nei Dipartimenti. Un Membro del Consiglio generale del Loiret, il signor Cotelle, aggiunto al *maire* d' Orleans non ha ottenuto che 300 voti al secondo scrutinio. A proposito di elezioni, ecco un aneddoto che si racconta in Brettagna.

Un Candidato al Consiglio generale nel dipartimento di..... faceva, come usano gli Accademici, le sue visite preventive e non aveva mancato di scrivere sulla sua lista molti nomi di ecclesiastici influenti. In una sua girata elettorale, il messere aveva preso posto come passeggiere a bordo d'uno dei *confortables* piroscafi della bassa Loire, ed aveva ordinato il *déjeuner* per passare il tempo del tragitto. Mentre il cuoco faceva arrostire sulla gratella la comandata *cotelette*, il Candidato incontrò sul ponte uno degli ecclesiastici ai quali egli andava a far visita, e pensando che coll'invitare il Sacerdote a fare il *déjeuner* con lui avrebbe fatto due guadagni in uno, l' invitò tantosto e fece preparare due coperti. Ma al momento di sedere a desco, un'idea subitanea illumina la coscienza dell'Anfitrione. Era giorno di venerdì!! Cosa mai dirà il suo ospite? Cosa diverrà la sua candidatura?...

Al momento in cui le *cotelettes* ancora fumanti annunziano il loro arrivo coll' odore di carne arrostita, il Candidato si mise a sclamare con un accento d'indegnazione sincera: « Cosa è questo, o garzone? *Cotelettes* al venerdì! *Omelette* io ho detto! t'ho ordinato *omelette* e non *cotelette*! che miscredenti sono questi albergatori! Parlatemi, o signor Curato, dei nostri Brettoni, vostri parrocchiani, e che spero saranno quanto prima miei committenti ».

La campagna di Crimea ha dato luogo a molte fondazioni pie ed ospitaliere, le quali la Dio mercè sono sopravvisute alla guerra, e conserveranno la memoria di quelli che hanno preso parte a questa grande spedizione. L'opera di *Nôtre-Dame d'Orient*, fondata sotto il patronato dei Generali in capo dell'armata d'Oriente, delle sommità del Clero e della Società inglese e francese, cattolica e protestante, è un'istituzione morale ad un tempo e pratica; essa non si limita già a recitare perpetue preghiere per il riposo delle anime dei militari e marinai morti al servizio del loro paese, ma si consacra ancora al solievo dei soldati infermi e feriti che vanno cercare la salute all' ospedale militare di *Bourbonne-les-Bains*.

Quest' istituzione ha in qualche modo ravvivato l'*entente* caritativo tra l' Inghilterra e la Francia.

Si dice che Eugenio Delacroix sia ammalato. Forse che l'Accademia reca malanno? Uno degli allievi suoi, quando conobbe la di lui nomina,

---

APPENDICE.

Il CID di Corneille.

Voleva conoscere il *Cid* nell'originale, lo lessi e dubitai di me, lessi lo Scudèri e mi rinfrancai, lessi La Harpe, Voltaire e le Osservazioni dell'Accademia francese e sperai di non aver perduto affatto il senso estetico; ho finalmente assistito alla sua rappresentazione, e il giudicio del Pubblico mi dà ora coraggio a scrivere. Se in verità non fosse caduto questo capolavoro francese, come poteva io nato ieri farvi su degli appunti senza incontrare la derisione e forse anche gli insulti di certi pii confratelli e del pubblico? È caduto! tuttavia per quel rispetto che si deve al nome dell'Autore ad alla Nazione che l'ha collocato sugli altari, e per quel rispetto ancora che dobbiamo a noi stessi, non scenderemo sì basso come fecero certuni parlando del nostro Alfieri e, in questi ultimi giorni, di Dante, ma calcheremo le orme degli stessi critici francesi o meglio della stessa Accademia.

Corneille rinunciando alla gloria più bella del Poeta, all'invenzione, ha preso ad imitare Guillem De Castro in un soggetto mancante affatto di verosimiglianza. Difatti sia pur vero che Climene abbia sposato il Cid, non è punto verosimile che una figlia d'onore sposi l'uccisore del proprio padre, non è verosimile che ella mostri così aperto il suo amore divenuto colpevole, che confessi chiedere il capo dell'amante solamente per compiere un dovere e per essere maggiormente degna di lui. In tal caso l' amor filiale per costei è una mera legge positiva, se così mi è lecito esprimermi, non sentita dal cuore, ma dalla mente soltanto incapace a sollevarla a grandi propositi, a sublimi sacrifizii, e farla parere un'eroina, come il vorrebbe il carattere di cui ha inteso vestirla l'Autore. Cid si mostra invece donna volgare, e più malvagia che virtuosa, malgrado lo stesso Corneille che credendosi proprio tutto il contrario si vantava d'aver fatto un lavoro uguale all'Edipo di Sofocle.

Guillem De Castro ha dunque dato a Corneille un soggetto inverosimile: ma De Castro almeno rispetta la legge della verosimiglianza nella condotta, perchè il suo lavoro essendo di genere irregolare, non offende il buon senso, quando comprende nella sua azione avvenimenti accadutisi a lunghi intervalli. Corneille invece, per quel destino che pesa su tutti gli imitatori, pecca anche da questo lato. Per conservare l'unità di tempo, in ventiquattr' ore fa succedere la morte del padre e i parricidi sponsali della figlia, fa eleggere il Governatore del Principe, epperciò bisticciarsi e venir alle mani D. Diego e D. Gomez, accadere un duello fra D. Gomez e Rodrigo, una battaglia contro i Mori, un duello contro D. Sancio a stabilirsi il matrimonio di Rodrigo e Climene. Che volete di più? Vi pare che vi sia maggior verosimiglianza nella condotta o nel soggetto?

Ma se è brutto sconcio violare le regole dell'arte e non attenersi ai mezzi indicati da tutti i precettisti per conseguire il diletto nelle produzioni letterarie, è colpa grave trascurare l'ultimo e sublime fine della drammatica e il trionfo della virtù. Nel Cid vediamo una figlia snaturata non parlare che delle sue follie quando non dovrebbe parlare che della sua disgrazia, piangere la perdita del suo amante quando non dovrebbe pensare che a quella di suo padre, amar ancora, e troppo, colui che dovrebbe abborrire, soffrire sotto lo stesso tetto l'uccisore e l'ucciso, e finalmente per colmo d'infamia stringere la mano che gronda ancora del sangue paterno: la ascoltiamo in colloquii amorosi che ci fan ribrezzo, e rammentiamo quelle parole che ci fanno orrore

« Tu non hai fatto che il dovere d'un gentiluomo ».

Così Climene a Rodrigo.

Dopo questa rapida occhiata sintetica potremmo ancora andar ben oltre, e calcando sempre le orme dei critici, passo a passo seguiti finquì, discorrere di atto in atto, di scena in scena per tutta la tragedia; ma chi legge un' appendice non vuole annoiarsi, e quando manca la varietà della materia, vuole almeno che quell' argomento, che unico gli si presenta, sia trattato in modo spiccio, conciso, e non in tuono cattedratico. A dirla, sono omai stanco io stesso di questa tiritera, e faccio fermo proposito di abbandonare qnesto genere di critica, che non mi permette uno scherzo, un *bon mot*, od un frizzo, così necessarii al mio spirito e quello dei miei ventitrè lettori. Ad ogni modo, giacchè ho cominciato, bisogna finire, e dire almeno qui all'ultimo quello che avrei dovuto dire nel bel principio. Mi sia dunque lecito di esporre brevemente l' argomento di questo capolavoro per quei pochi che più non se ne rammentassero, e per quei pochissimi che mai non l' avessero letto o visto rappresentare.

Sappiamo da una cameriera (!) che D. Diego è designato Governatore del Principe. Il conte D. Gomez n' è invidioso, lo insulta, e gli dà uno schiaffo (!) Il povero vecchio vorrebbe ben egli vendicare l' insulto, ma la debole destra non può più reggere il ferro, ed al figlio Rodrigo ne lascia la vendetta. Rodrigo sfida il Conte, e lo uccide; quindi corre al di lui palazzo, si presenta alla di lui figlia, e vuole da lei essere ucciso. Climene gli risponde che non fa il boja, e per salvare le convenienze chiede al Re il capo dell'uccissore di suo padre, di colui che ama più di prima, perchè, come dice ella stessa, ha fatto il suo dovere, uccidendole il padre. In questo frattempo scoppia la guerra dei Mori; Rodrigo va, vede, vince, e il Re lo solleva alle prime dignità, e non vuole più concedere a Climene un capo così illustre. Permette tuttavia che in campo chiuso, a espiazione del suo delitto, tenti la sorte dell'armi; ma ordina che chiunque uscirà vincitore dal conflitto, sarà sposo a Climene. Rodrigo esce vincitore e sposa Climene.

Ho detto.

Così terminava le sue prediche quella buon anima di don Matthis, che Dio abbia in gloria; io però non vo' lasciarvi con un semplice *ho detto*, voglio stringervi la mano e chiedervi delle vostre nuove: voi chiederete delle mie, ed io vi dirò che da qualche giorno ho una tosse maledetta, che sono raffreddatissimo, e che perciò vi faccio le mie scuse se non ho potuto assistere alla Mamela la Zingara di Gherardi del Testa, ed all' Oliviero Cromwell di Corelli. Ma riguardo alla prima leggete l'*Opinione* di lunedì, ed acquietatevi pure al suo giudicio, perchè quell'appendicista accoppia alla molta dottrina molto gusto, e i suoi giudizii sono sempre esatti. Riguardo all'O. Cromwell non so che dirvi, ma me lo hanno supposto fratello minore della La Vallière. In istoria so che questa consanguinità è un po' dubbia, ma io non parlo storicamente, perchè venni avvertito, a proposito di quanto scrissi sulla La Vallière, che io sono privo affatto di erudizione storica, di senso estetico, di gusto letterario, e di mille altre cose necessarie a chi vuol giudicare scrittori che pesano tanti chilogrammi quanti ne pesa il signor Corelli; laonde ho giurato che d' ora in poi prima di scrivere, m' informerò della circonferenza degli individui, e farò un calcolo di proporzione.

G. Rebuffi.

81*

ebbe a dirgli: « questo, a Maestro, è il primo vostro capello bianco ».

L'affare dei docks Napoleone, Cusin Legendre e Compagnia venne recato oggi innanzi la 6.a Camera, presieduta da Labour. I due capi d' accusa sono: abuso di confidenza e truffa. Berryer figlio è sventuratamente involto in questo affare che venne rinviato all' udienza del 25 febbrajo. Nella stessa udienza il librajo Krabbe era citato per esercizio illegale di libreria.

A Parigi s' è messo a piovere. X.

Torino, 11 febbrajo.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO DELLA TORNATA DEL 12 FEBBRAJO.

Oggi è cominciata un'altra grave e scabrosa discussione, quella del progetto di soppressione e liquidazione delle piazze privilegiate per l' esercizio di professioni o di commercio, già stato presentato dal Ministro delle Finanze nella tornata del 17 novembre 1855, ed ora emendato dalla Commissione e ripresentato nella tornata del 9 gennajo 1857.

Votatasi dapprima a scrutinio segreto la legge; con la quale si dà facoltà alla provincia di Savoja Propria di contrarre un mutuo passivo per concorrere nelle spese di ampliazione e di esercizio dello Stabilimento termale di Aix, che passò con 113 voti favorevoli e tre soli contrarii. Indi ebbe il primo la parola su quel progetto il Commissario Regio, cav. avv. Scialoja, il quale però non vi spese attorno un lungo discorso, riserbandosi poi di rispondere partitamente agli avversarii nel corso della discussione.

Ma se fu brevissimo il Commissario Regio, non così avvenne del primo oratore che favellò contro il progetto, l'onorevole Arnulfi, il quale non parlò meno di due buone ore di seguito. Acciocchè nessuno supponesse ch'egli parlasse in causa propria, esordì col protestare alla Camera, ch' egli non fu mai possessore nè direttamente nè indirettamente, nè in tutto nè in parte d'alcuna di siffatte piazze. Quindi si propose di dimostrare: 1° che la concessione di tali piazze non ha costituito mai e non costituisce alcuna di quelle proprietà demaniali o regali perpetuamente redimibili; 2° che ove anche fosse vero ciò che suppose il Ministero e la Commissione, che siano proprietà demaniali e riscattabili, è tuttavia nè equo il prezzo offerto nè equo il modo del riscatto. Finalmente, a forma d'appendice, combatte il libero esercizio della professione di Procuratore.

All' appoggio delle antiche Costituzioni stabilisce egli, che beni demaniali o patrimonio della Corona s' intendevano soltanto quelli, che sono capaci per sè di produrre una rendita; che all' alienazione de' beni demaniali aveva la Magistratura piemontese, non pure il diritto, ma l'obbligo di opporsi e di resistere: lo che con suo onore immortale fece più volte, cioè ogni fiata che si presentò l' occasione. Ma la cessazione delle piazze privilegiate non era certo alienazione d' un bene, d'una proprietà, che producesse rendita alcuna, anzi accresceva il capitale demaniale. Inoltre per la concessione di dette piazze non intervenne mai l' interinazione camerale, che pure sarebbe stata richiesta se trattato si fosse d'un bene dello Stato, conforme le Costituzioni del 1770. Nè risulta che la Magistratura si sia opposta mai a quest'Atto della potestà regia, il che, come sopra è detto, avrebbe dovuto aver luogo.

Tutto questo prima del 1814, ma rinate dopo quest'epoca le piazze privilegiate, essendosi trattato di dichiarare per legge quali cose andassero soggette ad ipoteca, furono fra le altre proprietà noverate quelle, considerate come immobili, e riconosciute per legge passibili d'ipoteca con gli accessorii e i miglioramenti fatti. La stessa cosa fu ripetuta dal Codice civile albertino, dove non solo sono dichiarate immobi e passibili d'ipoteca cogli accessorii e miglioramenti, ma quel che più importa dichiarate proprietà dei privati, distinguendole così dalle proprietà dello Stato o demaniali, da quelle della Chiesa, e da quelle dei Comuni ed altri Corpi morali. Del resto quando si trattò dell'abolizione dei diritti di bannalità che sono pure diritti odiosi e dannosi a tutti gli abitatori dei luoghi su cui pesano, forse che il Ministero e la Camera andò cercando, che fossero beni demaniali e sottoposti a riscatto perpetuo o alcun che di simile? Perchè dunque non usare almeno gli stessi riguardi coi possessori di piazze che si usarono coi feudatarii?

Passando quindi al secondo capo del suo discorso, non essere cioè equo il prezzo offerto, nota che ora la merce danaro ha per lo meno un valore quadruplo di quello che avesse nel secolo XVI, epoca della emissione delle piazze. Con quindici soldi allora si aveva il migliore dei trattamenti possibili presso il migliore degli alberghi di Torino, che ora non si avrebbe con tre o quattro lire.

Le vacazioni degli Avvocati, dei Giudici e d'altre simili persone, erano allora calcolate a lire due al giorno, mentre oggi non sarebbero meno di due scudi. Certi diritti dei Procuratori erano di due soldi, e i più alti d'una lira.

Da ciò conchiude che un' offerta un po' equa debbe senz' altro essere non minore del quadruplo del denaro sborsato all'epoca dell'emissione delle piazze. — Nè è giusto che tal prezzo si paghi con cedole scapitanti, perocchè con denaro sonante le hanno acquistate i possessori delle medesime; nè parimente è giusto che si disgiunga il prezzo dell'avviamento da quello della piazza, perchè senza questa quello non ha ragion di essere, nè ammette il criterio della Commissione nel giudicare il prezzo corrente delle piazze, traendolo dalla media delle vendite fatte da vent'anni addietro, essendo queste sempre andate crescendo cogli anni. — Propone che la media si estragga dalle vendite fatte nell'ultimo biennio precedente alla proposta di questo progetto di legge, che non è dubbio che le ha già moralmente danneggiate. — Finalmente osserva, che col progetto della Commissione ne va di mezzo il danno dei terzi, perciocchè i creditori ipotecarii hanno assicurato i loro crediti sulle piazze cogli accessorii, tra i quali principalissimo è l'avviamento. E sostiene essere una illusione il credere che l'avviamento disgiunto dalla piazza conservi ancora qualche valore. Accenna infine all' immoralità di mettere i possessori di piazze nell'alternativa di mettere il prezzo offerto, o ricorrere ai Tribunali; non così essersi fatto quando si abolirono le bannalità e termina con combattere il libero esercizio dei Procuratori, l' Ufficio dei quali pareggia a quello dei Notarj.

Sarebbe toccata quindi la parola all'onorevole Galvagno, ma egli avendo mostrato desiderio di parlare dopo qualche Oratore, che avesse difeso il progetto, il Presidente concedette la parola all' onorevole Botta, il quale però stante l'ora tarda, domandò il rinvio a domani.

L'*Indipendente*, giornale che, secondo è noto, dalle mani del sig. La Cecilia è passato a quelle d'un nucleo di Senatori e Deputati che formano una specie di partito intermediario fra il Ministero attuale e l'antica Destra, e pajono così ricostituire in certo modo il *centro destro* del 1851 e 1852, mentre ha sinquì vivamente censurati quasi tutti i progetti di legge più importanti proposti dal signor Rattazzi, teme che si voglia ravvisare nell' opposizione ch' egli vien facendo, un carattere *personale*, e protesta contro questa insinuazione. A dir vero non sappiamo chi finora gliela abbia fatta; ma, checchè sia di ciò, osserveremo al nostro confratello che la sua paura, a questo riguardo, ci pare eccessiva. In un paese piccolo quale il nostro, e nuovo alle lotte politiche, è assai facile, solo che un Giornale censuri due o tre atti o proposte di un Ministro, che siavi chi ami vedere in ciò una guerra personale; anzi i fautori di quelle massime che il Giornale combatte, si affretteranno essi stessi a dire che si vuol fare una questione di persone, che si parla per vendetta, o per invidia, o per ambizione, e via dicendo. Ma tutte queste insinuazioni non sono altro che un grossolano artificio, con cui vorrebbesi fin da bel principio disarmare qualunque opposizione minacci di farsi seria. Essi come vengono ora adoperati contro l' *Indipendente*, così lo furono, non è gran tempo, contro il *Risorgimento*, sebbene con poco profitto. Certo è spediente assai commodo per un Ministro che ha più di un errore a rimproverarsi, quello di scambiare la questione politica in una questione personale, per evitarsi la briga di una giustificazione forse impossibile.

Ma semplice davvero chi si lascia cogliere al laccio!

Badi a questo pericolo l' *Indipendente*, se non vuole sciupare la buona posizione che egli può prendere. Il Paese sente ora più che mai il bisogno di una Stampa imparziale e indipendente, di una Stampa cioè che si astenga dal biasimare o dal lodare per sistema; e pensi invece ad esercitare con coscienza un sindacato intelligente e giusto sul Governo.

Ma a tal uopo è necessaria molta fermezza. Il malagevole non è più nell'affrontare le ire dei potenti, perchè a ciò basta il non avere una posizione soggetta al beneplacito ministeriale; ma la difficoltà maggiore sta nel resistere alle arti molteplici, colle quali gl'interessati s'ingegnano di farvi smettere la disamina imparziale degli atti dei singoli Ministri. Certo le persone loro sono mai sempre da rispettare, ma appunto in ragione del rispetto che sempre si deve avere agli individui, importa che sia assolutamente libera la discussione del loro operato, quali *uomini pubblici*. Del resto lo scrittore indipendente dee fare il callo ad ogni sorta d' insinuazioni e di provocazioni, e non badare più che tanto, se no, gli converrà gettare la penna sin dalla prima pagina.

Ecco per intanto come l' *Indipendente*, non ostante tutte le riprove sue, giudichi l'attuale signor Ministro dell'Interno:

.... « Le reticenze sarebbero vane; è sopratutto il Ministro dell' Interno che è preso di mira da questa seconda categoria di Oppositori. Ebbene, ci pare che ed egli abbia torto di meravigliarsene, e gli altri abbiano torto di volerlo separare dal Presidente del Consiglio. Nondimeno gli assalti più specialmente diretti provengono dal non aver egli manifestato al Paese un programma schietto e chiaro di ciò che intende fare nel suo Dicastero, per porre l'amministrazione degli affari interni in armonia colle necessità de' nostri tempi e colle Istituzioni costituzionali. Al suo nome è rimasta finora indissolubilmente congiunta non la memoria di un sistema, di una dottrina, ma dei fatti accaduti durante il Ministero democratico. Noi sappiamo benissimo che la lezione è stata proficua per uno spirito sagace come il suo. Ma finchè in cospetto del Paese egli non avrà legato il proprio nome a qualche grande Atto pubblico, a qualche riforma sostanziale, desiderata dall' opinione pubblica, egli non leverassi in fama di vero uomo politico.

Questa mancanza di programma nel Ministro degl'Interni fa che egli nel Consiglio rappresenti anzi un gruppo di amici che una dottrina governativa. Il che a lungo andare nuoce grandemente alla forza morale del Gabinetto, e induce i più nella credenza che le censure che contro quello si muovono siano specialmente dirette a taluno de'suoi Membri. »

Ma queste censure, per quanto blande e misurate, hanno mossa la bile dell'*Opinione*, solo Giornale oramai fra tutti, il quale sia rimasto fedele al signor Rattazzi, e stamattina essa ha pubblicato un articolo in cui si ingegna di provare che il signor Rattazzi è una cima d' uomo ed un amministratore modello. L'*Indipendente*, alla sua volta, non ha trovato di suo gusto il sermone, e replica oggi stesso nel tenore seguente:

« Ci fa meraviglia che l'*Opinione*, la quale ci ha dato frequenti prove di leggere gli articoli del nostro Giornale, abbia dimenticato come fin dai primi numeri noi affermassimo che l'unione del centro sinistro condotto da Urbano Rattazzi col centro destro capitanato dal sig. Cavour, fosse un portato della quistione ecclesiastica. Noi non abbiamo mai detto, nè intendiamo di dire, che il Ministro dell'Interno non abbia un programma su cotesta quistione e sull'altra non meno importante dell' Indirizzo italiano del nostro Gabinetto, ma bensì che egli difetta di programma sull'ordinamento amministrativo del paese.

« La è questa la mancanza che gli venne più volte rimproverata dalla Stampa quasi unanime, dalle Giunte della Camera e da'suoi più intimi amici politici. Saprebbe ella, l'*Opinione*, secare in mezzo un argomento solo in difesa del Ministro contro quest'accusa? »

In questo stesso numero l' *Indipendente* riepiloga la discussione fattasi sulla legge d'insegnamento, e coglie l' opportunità per portar sul Ministro della Pubblica Istruzione il seguente giudicio:

« Il ministro Lanza ha dimostrato un'assai estesa cognizione dei fatti riguardanti l'istruzione pubblica; ma, a nostro sentire, non dimostrò guari ch'egli ne avesse chiara e profonda intelligenza. Egli inoltre non avvertì punto, nel combattere accanitamente le Scuole private, che un Ministro dell' istruzione pubblica ha e deve avere un interesse grandissimo che queste vengansi svolgendo e prosperando ogni dì più: giacchè servono a destare la più viva emulazione nelle Scuole pubbliche, ed esonerano il Governo da un maggior numero di uffizii ed obblighi che gli rimarrebbe da compiere. Uno spiritoso Deputato e amico del sig. Lanza, ci diceva, alcuni giorni fa, che l'onorevole Ministro dell'istruzione pubblica sarebbe stato un valentissimo Generale di cavalleria, ma non mai un Comandante strategico di vaglia. Crediamo verissima l' osservazione. Di fatto egli dimostrò di saper combattere arditamente e focosamente: ma la tattica gli fece spesse fiate, per non dir sempre, difetto. Noi lo abbiamo veduto rigettare proposte che gli avrebbero approdato assaissimo: disgustare non pochi de' ragguardevoli suoi amici per il manco di riguardi adoperato nel ripudiare e ribattere le costoro idee: bronciare a ogni tratto il principio della libertà d'insegnamento, quando la Camera unanime avea data al medesimo la sua adesione ».

Ecco adunque un Giornale il quale non vuol essere della Opposizione, e sopratutto non vuol parere avversario a Rattazzi e Lanza, e gloriasi anzi di aver chiamati *inconcludenti e puerili le velleità di opposizione individuale* — ma intanto fa dei due Ministri quel conto e quel giudizio stesso che noi ne siam venuti da otto mesi formulando! — Ricordano infatti i nostri lettori come noi sin da principio lo abbiamo dichiarato, che le nostre censure erano *amministrative*, non politiche; e che al signor Lanza ed al signor Rattazzi non rimproveravamo le opinioni, ma sì la insufficienza amministrativa. Ed ecco ora l'*Indipendente* ripetere, dopo di noi e con noi che il sig. Lanza *non ha la intelligenza dell'istruzione*, che pur dirige, e che il sig. Rattazzi non ha pure *un programma sull' ordinamento amministrativo del paese!*

In conclusione: il *Risorgimento* iniziò, non è ancora un anno, un nuovo genere di opposizione, quella appunto che mancava al felice svolgimento delle nostre istituzioni, la opposizione amministrativa. Gli altri Giornali o erano infeudati al Ministero, o gli erano contro per discrepanze più o meno profonde nel programma politico. Di qui una grave lacuna, perchè i primi erano troppo devoti per osar censurare e spingere, i secondi eran troppo parziali ed ostili perchè i loro biasimi e i loro eccitamenti non avessero riuscire sospetti.

Non appena noi avemmo iniziata quella polemica indipendente ed imparziale che, mentre lasciava in disparte il programma

politico del Ministero, a cui anzi aderivamo, tendea per altro ad esercitare sopra i di lui atti un sindacato efficace, al punto di vista amministrativo, subito i Giornali ministeriali *quand même* ci furono addosso colle taccie e colle arti medesime che ora usano contro lo *Indipendente*, sognando risentimenti e fini personali, là dove non era altro che schietto e indomito amor di verità pel maggior bene della Patria.

Non ci sgomentarono però quelle ire e quegli artificii — ed abbiamo ragione a più titoli di chiamarci soddisfatti della apposta resistenza — e non è di piccola soddisfazione per noi il vedere un Giornale assennato come lo *Indipendente* mostra di essere, tenerci dietro in quella via che gli abbiamo aperta; ma bensì, come di lui più provetti, in questo arringo, ci sia lecito ricordargli che le censure e le insinuazioni alle quali ormai non passa dì ch' egli non sia fatto segno, sono i triboli inevitabili del cammino per il quale ci siamo messi, e che però ei sarebbe il male capitato se avesse a sgomentarsene; mentre invece, ove non badi a chi gli latra dietro per invidiosa rabbia, e prosegna animoso come ha incominciato, potrà certo lusingarsi di aver fatto servizio al paese. E come auspicio e pegno della costanza e fermezza sua nei designati propositi, ne piace conchiudere anche noi il nostro articolo con queste savie e giuste parole del suo articolo d'oggi:

« Dunque si lasci in disparte l'eterno ritornello di supporre negli oppositori alle idee amministrative del signor Rattazzi gretti intendimenti di velleità ambiziose, e si cominci una volta a giudicare gli uomini che combattono le proposte amministrative del Gabinetto dalle ragioni che mettono innanzi e non dalle immaginarie intenzioni che loro si affibiano. Il nostro paese non è sì digiuno di notizie sopra le operazioni dei singoli Ministri, da non vedere od udire ciò che a tutti è manifesto, e ciò che da tutti è altamente proclamato. Noi non ci curiamo di modificazioni ministeriali, lo ripetiamo per la centesima volta, ma di buone leggi e di una buona amministrazione. Non è noi, ma tutto il Paese che ciò dimanda. Le ultime elezioni politiche fatte in presenza dell' Imperatore in Milano e da un Ministero, i cui portamenti italiani non sono al certo disconosciuti dal paese, che hanno elleno dato? La scissione della Maggioranza ha dessa origine dalle quistioni politiche e non piuttosto dalle amministrative? Lasciamo all'*Opinione la risposta.* »

FERROVIA DELLE LANGHE.

Il progetto della ferrovia da Savigliano ad Alessandria, di cui tenemmo parola, e quando la Società di Cuneo ne concepì il disegno, e quando ottenne dal Governo l'autorizzazione di procedere agli studii, ed in fine allorchè registrammo i sussidii votati da parecchi Comuni sta per divenire un certo proposito ove i Consigli provinciali e divisionali convengano pure nell'accordar quello appoggio, che meritasi siffatta pubblica opera.

I Consigli provinciali di Alessandria, Acqui, Alba, Saluzzo, Mondovì e Cuneo, sono convocati pel giorno 15 corrente, ed i Consigli divisionali di Alessandria, Savona, e Cuneo, pel giorno 22 successivo, onde deliberare sopra i mezzi di cooperare alla costruzione.

Non dubitiamo, che i Membri di questi Consigli si adopreranno con ogni sforzo affinchè un'impresa tanto vantaggiosa alle popolazioni da essi amministrate riesca attuabile.

La provincia d'Alba per questa linea vedrà congiunte le due sue valli del Tanaro e del Belbo ora separate e quasi mancanti di comunicazione tra di loro, e si procaccerà un comodo mezzo per smerciare i suoi prodotti vinicoli nelle provincie di Saluzzo e di Cuneo, le quali quasi del tutto ivi se ne provveggono. Alba, capo luogo della provincia, sarà attraversata dalla nuova linea, ed avrà così un vantaggio che nessuno degli altri tanto vantati progetti le lasciava nemmeno sperare, poichè secondo i tracciamenti di tutti questi disegni, la ferrovia tenevasi costantemente sulla sponda sinistra del Tanaro.

Cuneo, Saluzzo, Mondovì, compiuta questa linea, si troveranno accorciata di 19 chilometri la distanza, che le separa da Genova e dalla bassa Lombardia: per le provvenienze da questi luoghi otterranno quindi un risparmio di tempo e di spesa, oltre che, da quanto dicemmo, si assicurerebbero altre agevolezze per la provvista dei vini nella provincia d'Alba.

Quanto alla provincia d' Acqui osserviamo, come la nuova ferrovia vi correrebbe per ben 22 chilometri toccando il territorio di sette Comuni.

Pertanto se questa provincia concorse per lire 300 mila nella ferrovia da Alessandria ad Acqui, che vi passa per soli 10 chilometri con pari ragione almeno debbe concorrere nei sussidii, di cui al presente viene richiesta.

Alessandria infine riesce la meta di questa linea, la quale le accrescerà quell' importanza, che non può a meno di derivarle dall'essere stazione centrale per le ferrovie a Genova, a Torino, a Savigliano, ad Aqui, a Stradella, ad Arona.

I Comuni interessati in questa ferrovia che chiamiamo delle Langhe ci dicono aver già concorso per un premio dalle lire 500 alle 600 mila lire. Non dubitiamo quindi che le provincie concorreranno per altrettanta somma onde formare il premio di lire 1,200,000 pari al decimo della spesa totale della ferrovia; premio, che a quanto dicesi la Società di Cuneo domanda per assumere questa nuova impresa.

Nè un tal sussidio parrà esagarato riflettendo alla spesa sopradetta appena sufficiente per la costruzione di qnesta ferrovia langa di 98 chilometri. Infatti essa richiede l' apertura di tre gallerie per il passaggio da Alba alla Valle di Tinella, il che cagiona e necessita altre opere accessorie di rialzo nelle vallate: sei ponti sono pure a costruirsi sul Belbo: infine senza computare le stazioni di Savigliano e di Alessandria si vogliono stabilire 15 stazioni intermedie nei seguenti luoghi:

1 Savigliano
2 Marene
3 Cherasco
4 Pollenzo
5 Santa Vittoria
6 Alba
7 Neye
8 Castagnole d'Asti
9 Calosso
10 S. Stefano (Belbo)
11 Canelli
12 Nizza
13 Incisa
14 Bergamasco
15 Oviglio
16 Villa del Foro
17 Alessandria.

La Società di Cuneo ben sapendo quanto la sollecitudine valga in queste imprese ad accreditarle, ed a risparmiare spese ed interessi di capitali, ove la votazione riesca favorevole alla proposta sua, ha compito e studii, e piani, e disegni e tutto ciò che le occorre tanto per impetrare ed ottenere la concessione dal Governo, quanto per porre mano all'opera in questa stessa primavera.

NOTIZIE

Italia. — INTERNO.

TORINO, 13 *febbrajo*. — Un R. Decreto inserito nella *Gazzetta Piemontese* di ieri, dichiara opera di utilità pubblica l'apertura d'una nuova strada a mezzogiorno dell'abitato di Torre (provincia di Pinerolo).

CIAMBERÌ, 11 *febbrajo*. — Il granduca Michele è passato a Ciamberì sabbato scorso. Giunto a San Gio. di Moriana, alle 4 e mezza, si fermò circa un quarto d'ora, accettando un thè statogli preparato dalla Società della ferrovia. Lunghesso il suo passaggio, le Stazioni erano addobbate di bandiere russe e sarde. Il Principe arrivò alla Stazione di Aix verso le sei. Un pranzo gli venne offerto dall' Intendente generale, ed egli l' accettò con molta cortesia. Sua Altezza continuò poscia il suo cammino per Ginevra. *(Courr. des Alpes)*.

DUCATO DI PARMA. — Si legge nella *Staffetta*:

« Ci scrivono da Parma che l' amnistia pubblicata dalla Reggente colla condizione pei graziati di emigrare fuori d' Europa fu accolta generalmente con alte grida di sdegno. In seguito a questa dimostrazione il Governo ha sospeso l'esecuzione di quella brutta condizione borbonica della così detta amnistia. »

TOSCANA. — Si legge nello stesso giornale:

« Da nostre particolari Corrispondenze da Firenze veniamo a sapere che la Polizia ha proibita la vendita delle *Poesie di G. Giusti*.

Quelle lettere ci narrano di una voce che corre comunemente, ed è che il generale Serristori essendo vicino a morte ed esortandolo il prete a perdonare a tutti i suoi nemici, rispondesse; *Perdono a tutti, anche al Granduca il molto male che mi ha fatto.*

Finora non si sa chi succederà al Bologna nel Ministero degli affari ecclesiastici: non si parla più del Puccioni, e questo fa sperare che il Concordato non si farà.

— Il *Monitore Toscano* reca il Decreto con che il Granduca autorizza l' avvocato Vincenzo Salvagnoli a fregiarsi della croce pei Santi Maurizio e Lazzaro conferitagli da S. M. il Re di Sardegna.

LOMBARDO-VENETO. — Una lettera di Milano dà la dolorosa notizia della morte del coraggioso Bianchi, in seguito alle ferite riportate nella lotta che dovette sostenere nel caffè di Mantova contro sette Ufficiali austriaci.

BELGIO. — BRUXELLES, 9 *febbrajo*. — Oggi venne annunziata alla Camera dei Deputati la morte di Felice De Merode. Rogier, deputato di Brusselles, sorse con voce commossa e disse che « la morte di Merode era una calamità pubblica, e che su tutti i banchi del Parlamento non v' era che una voce sola per rendere omaggio all' uomo virtuoso che fu l'onore del paese dopo aver energicamente contribuito a fondare la sua indipendenza. » La Camera delibera all' unanimità di assistere in corpo ai funerali di Merode e di sospendere in quel giorno i suoi lavori. Il Governo provvisorio che fondò l'indipendenza del Belgio era composto di Felice de Merode, di Hoogvorst, di Carlo Rogier, di Gendebien, Van de Weger, Jolly e Vanderlinden.

DANIMARCA. — COPENAGHEN, 8 *febbrajo*. La prima Camera della Dieta (Lanthing) ha rigettato, alla terza lettura, il progetto di legge sul riscatto forzato delle terre affittate (faeste); che ha dato al Governo l' incarico di prendere a questo riguardo misure ulteriori.

INGHILTERRA. — LONDRA, 9 *febbrajo*. — Nella Camera dei Lords ad un'interpellanza di lord Lyndurst sulla Nota del *Moniteur* relativa all' unione dei Principati; Lord rispose ch'egli aveva letto con sorpresa l'articolo del *Moniteur*. Egli aggiunse che il Firmano pubblicato dal Sultano non interdiva al Divano la discussione di questa quistione.

Alla Camera dei Comuni Disraeli ha dichiarato ch' egli avrebbe nella Seduta successiva contraddetta l'asserzione di Palmerston sul Trattato segreto, per cui la Francia avrebbe guarentito all'Austria i suoi possessi italiani. (Il *Morning Post* continua a trattare Disraeli quale visionario).

Smith, in assenza di lord Palmerston, ha risposto ad un' interpellanza di Layard, che egli aveva ragione di credere che l'Ambasciatore di Persia a Parigi aveva ricevute nuove istruzioni dal suo Governo, e che le negoziazioni intraprese tra quest'Ambasciatore e lord Cowley potevano ancor avere una buona riuscita.

CRONACA

— ONORI FUNEBRI. — Ieri mattina, 12, la famiglia del banchiere e deputato Luigi Bolmida gli facea celebrare solenni esequie nella Chiesa di S. Filippo. Splendidissimo l'apparato, numerosissimo il concorso — le due Camere, l' Industria ed il Commercio, ed ogni ramo insomma di notabilità eravi largamente rappresentato. Nello interno della Chiesa, sopra il portone, leggevasi la seguente iscrizione, che trovò un' eco nel cuore di quanti conobbero l'egregio defunto.

LUIGI BOLMIDA
EBBE INGEGNO ACUTO TENACE MEMORIA MENTE ROBUSTA PAROLA FBANCA ANIMO BENEVOLO E FERMO. INFORMATO DALL' ADOLESCENZA A STUDI SEVERI SALÌ NEL COMMERCIO A RARA PERIZIA. ACCRESCIUTA LA SOSTANZA FAMIGLIARE SENZA INVIDIA D'ALTRI VOLSE L'ANIMO AD ISTITUZIONI GIOVEVOLI AL PAESE. AD ALCUNE DIE' VITA ALTRE DIVISAVA. DEPUTATO AL PARLAMENTO NAZIONALE LA SUA SCIENZA DELLA RICCHEZZA DEI POPOLI DEDICÒ AL BENE ED ALL' ONORE DELLA PATRIA NON ALL' INTERESSE PRIVATO NÈ AI DESIDERI DI PARTE. RICUSO' DI AMMINISTRARE LA COSA PUBBLICA PER GIOVARLE DI PIU' IN CONDIZIONE PRIVATA. NEL DOLORE UNIVERSALE DELLA PERDITA REPENTINA IL PIANTO DEI BENEFICATI RIVELÒ QUANTO EGLI FOSSE PRONTO IN AJUTO E LARGO DEL SUO AI BISOGNOSI. EGLI DOCILE ALLA PAROLA DI GESU' CRISTO COMPIEVA L' OPERA BUONA IN PERFETTO SILENZIO. DIO CHE VEDE NEL SEGRETO GLI DONI LA PROMESSA MERCEDE
VISSE ANNI XXXXV MORI' IL XXIX DICEMBRE MDCCCLVI.

Inseriamo di buon grado la seguente rettificazione di un errore al quale certo fu estranea la volontà del nostro Corrispondente.

Pregiat.mo Sig. Direttore del Risorgimento,

Nel num. 1854 del di Lei Giornale st legge una *Corrispondenza dal confine Lombardo* nella quale io sono nominato.

Deggio alla verità, all'onor mio ed a quello pure di altre persone, a danno delle quali si leggono in quella *Corrispondenza* insinuazioni che non voglio qualificare, il dichiarare essere falso che io abbia mai fatto *istanza pel ripatrio*, essere quindi falso che alcuna *simile domanda* sia stata od abbia potuto essere *rifiutata*, essere parimenti falso che io sia creditore di *rilevanti somme verso Generali austriaci*, e di conseguenza anche falso che da me o per me ne *sia stata esibita la nota.*

La sola domanda che io ho inoltrata, e che non è peranco esosa, è quella della *revisione* di un Processo militare dal quale fui colpito dopo la mia assenza dagli Stati Austriaci.

Ella pubblicherà a termine di legge questa mia risposta alla detta *Corrispondenza.*

Torino, 12 febbrajo 1857. ANNONI.

— ECONOMATO REGIO APOSTOLICO. — Qualche Giornale ha menato molto rumore di una deficienza che sarebbesi riscontrata nei conti di un impiegato dell'Economato, dalle informazioni che abbiamo assunto, risulta che vi è molta esagerazione in ciò che si viene vociferando. Vi fu sì, qualche irregolarità sulla gestione di un contabile, ma egli è persona solvibilissima, ed avendo già presentato i suoi registri, ed accettato il caricamento che da essi gli viene, provvederà al pagamento con denaro proprio, mentre a un tempo si è già provveduto per surrogarlo. Laonde questo disgustoso incidente, che era per lo meno inutile di venire divulgando colla stampa, e travisandolo, può fin d' ora aversi come risolto o quasi.

— ACCADEMIA DI SCHERMA. — L' Accademia già da noi annunziata nel nostro N° di mercoledì, avrà luogo stassera alle ore 7.

Dispacci telegrafici privati

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 12 *(sera)*.

La *Gaceta di Madrid* d'oggi annuncia che un deposito d' armi e di munizioni è stato scoperto nel Teatro delle Varietà. Il Direttore è stato arrestato.

Azioni del Credito mobiliare 1357.
Strade ferrate austriache 760.
Strada ferrata *Vittorio Emanuele* 600.

TRIESTE 12.

Col Vapore del Lloyd giunsero le seguenti notizie in data di Costantinopoli 6 febbrajo.

Il Cav. Raffaele Bensi, Commissario di S. M. il Re di Sardegna nei Principati Danubiani, partirà il giorno 9 per la Grecia.

Nuovi dispacci de Teheran diretti a Feruk-kan gli raccomandano la pacificazione coll'Inghilterra.

Il quartier generale dell'armata russa nel Caucaso sarebbe trasportato a Scirvan.

Atene 7. Fu ordinata l'imbarcazione dei battaglioni francesi al Pireo.

Borsa di Parigi dell'12 febbrajo.

	In contanti		In liquidaz.	
F.Franc.....3 0/0	—	—	68 50	68 55
» » 4 1/2 p.0/0	94 75	94 50	—	—
F...Ingl. cons. 3 0/0	—	—	94 1/4	—
F. Piem. 1849. 5 0/0	90 50	—	—	—
Id. Ham. 1851. 5 0/0	—	—	—	—
Id. Roth. 1853. 5 0/0	—	—	—	—

GIACOMO COLLO *Gerente.*

Un gentiluomo di Venezia era vicino alla morte per causa di una grave malattia biliosa, che non trovavasi maniera di curare con tutti i medicamenti prescritti per i Dottori. In questa situazione, i parenti consigliaronlo di prendere le *Pillole Holloway*; e per questo mezzo ricuperò la salute con una prodigiosa rapidità, e mai non ha avuto il più piccolo sintomo degli accessi biliosi che tanto l'avevano mortificato.

Dépôt
de VINS de FRANCE

Baujolais vieu en futs de 100 et 200 litres, **Bordeau vieu**, **Champagne**, **Ermitage**, **Grenache**, etc. etc., en caisses de 25 bouteilles. Mêmes assorties de qualité.

Chez M. François Giribon, Commissionaire, rue de l'Archevêché. n. 9 *bis*, Turin.

Olio Medicinale
DI FEGATO DI MERLUZZO
del dottore DE JONGH dell'AJA

Pochi sono gli esempi di un prodotto medicinale che pari dell'olio bruno-chiaro del dottore De Jong abbia in sì breve tempo così altamente interessato il pubblico, non ostante la concorrenza e le pretensioni di altre specie di Olio di Fegato egualmente esibite all'uso della medicina. Non passa giorno che non aggiunga qualche nuova testimonianza medico-scientifica alla sua superiorità. Non ha guari ancora il dottore Letheby, distinto chimico e medico all'Officio Sanitario della città di Londra, fece plauso anch'egli alle lodi tributate all'Olio del dottore De Jongh dai più celebri medici d'Europa. Lo dichiarò puro, senza ombra di alterazione artificiale, e dotato della massima virtù terapeutica. Cosicchè l'azione salutare di quest'Olio e la sua superiorità sopra ogni altro mezzo nelle affezioni reumatiche, catarrose e gottose, e specialmente in ogni specie di malattie scrofolose, è oggidì generalmente riconosciuta dai più distinti pratici

Prezzo di ciascuna bottiglia L. 4 50.

Depositi in Torino: Via B. V. degli Angeli, N. 10, piano terzo — Farmacia *Bonzani*, via Doragrossa, N. 19.

Riva, Alessandria.

NB. Il suddetto Olio è venduto con privilegio esclusivo, accordato dal dott. YONGH, nei soli tre depositi qui sopra indicati.

CONFETTI
DI
GÉLIS E CONTÉ

APPROVATI DALL'ACCADEMIA IMPERIALE DI MEDICINA DI PARIGI.

Il rapporto Accademico costata la loro superiorità incontestabile sopra tutte le altre preparazioni ferruginose, e la loro costante efficacia, sia contro la **Clorosi** (*colori pallidi*), la **Leucorrea** (*flusso bianco*), sia per fortificare i temperamenti deboli. — **I confetti di Gélis e Conté**, si vendono in scatole quadrate, ricoperte da una etichetta ed un invoglio a due colori, e sigillate con una fascia color di rosa inimitabili. Quest'ultima porta la firma del signor Labélonye, depositario generale in Parigi, (rue Bourbon-Villeneuve, 19).

Trovasi nelle farmacie di: *Torino*, Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello; Fuselli, via S. Francesco d'Assisi — *Alessandria*, Basilio — *Aosta*, Gallesio — *Asti*, Boschieri — *Biella*, Masserano — *Cagliari*, Crivellari — *Casale*, Oglietti — *Chambéry*, H. Julien e Comp. — *Cassolnuovo*, Bieca — *Genova*, Bruzza e De Negri — *Mortara*, Sartorio — *Nizza*, Musso e Dalmas — *Novara*, Caccia — *Novi*, Palissaroto — *Santhià*, Aimonino — *Savigliano*, Calandra — *Vercelli*, Berteletti, ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

Libreria Vedova REVIGLIO e Figli. — Torino.

DEL RIORDINAMENTO GIUDIZIARIO coi Giurati; *Cenno Critico* di G. R., consigliere nella Corte; d'Appello di Piemonte. — Un volume in-8°, L. 1 25. Contro vaglia postale si spedisce in provincia.

PILLOLE HOLLOWAY.

Privilegiate per i Governi di Sardegna, Napoli, Toscana, Modena, Bologna ed altri dell'Italia, dell'Europa, ed America.

Raccomandate dai più notabili Dottori di tutti i paesi.

Queste celebri Pillole riuniscono gli elementi necessarii per alleviare i soffrimenti del genere umano, senza esporre al menomo rischio. Composte interamente di erbe medicinali e preziose, non contengono alcuna sostanza perniciosa.

La mancanza di purezza nel sangue e negli altri fluidi vitali è la causa di tutte le infermità, e le Pillole Holloway purificando il sangue e gli altri fluidi, spurgando lo stomaco e gl'intestini, rinvigorendo il sistema, e dando tuono ed energia ai nervi, sradicano il male, qualunque sieno le cause, i gradi e le radici profonde che abbiano.

Coloro che leggono i giornali avranno veduto durante molti anni la relazione quotidiana delle cure ottenute in tutti i paesi per l'uso di queste Pillole, e anche le attestazioni dei Dottori che danno testimonianza della loro efficacia curativa.

Le Pillole Holloway sono raccomandate dai più celebri Medici, Chirurghi e Farmacisti di Roma, che hanno riconosciuto le virtù di questo rimedio universale.

Prendansi subito queste Pillole per qualunque delle infermità seguenti:

Angina, ossia infiammazione delle tonsille	Gotta	Mal caduco
Asma	Idropisia	Mal di capo
Coliche	Indigestione	— di gola
Consunzione	Irregolarità de'mestrui	— di pietra
Costipazione	Itterizia	Risipola
Debolezza prodotta da qualunque causa	Macchie sulla pelle	Ritenzione d'orina
Dissenteria	Malattie del fegato	Sintomi secondarii
Febbri intermittenti di ogni specie	— biliose	Spina ventosa
	— degl'intestini	Ticchio doloroso
	— [illegible]	Vermi d'ogni specie.

Queste Pillole si vendono agli stabilimenti generali dell'Autore in Londra, Strand 244, ed a New-York, Maidon-Lane 80, ed in tutti i paesi esteri presso i Farmacisti dove è smercio di medicamenti.

Ogni scatola è accompagnata di un'istruzione in italiano indicante il modo di servirsene.

Le scatole si vendono a fr. 60 c.; 4 fr. 20 c.; fr. 40 c.

Il deposito generale stabilito dall'Autore è a Nizza presso il Farmacista A. Dalmas; a Torino, Fratelli Fresia; a Genova, Molfino e Gandolfo, e C. Bruzza; a Ciamberì, [illegible] e Guères; a Alessandria, Basilio Tommaso; a Livorno, H. Dunn; a Messina, W. e F. Rickards; a Napoli, W. S. Smith; a Bologna, A. Calari; a Trieste, J. Serravallo; a Venezia, J. Cavalieri; a Firenze, Fortunato Pieri; a Milano, Perelli, Paradisi e Comp.; a Brescia, L. Gaggia; a Ginevra, J. F. Olivet; a Lugano, G. Uboldi; a Modena, Bernardoni e Comp.

Aosta, Gallesio; Torino, Bonzani.

D'affittare al presente

Tre Membri civilmente mobigliati

Via dell'Arcivescovado, casa Defornari, n. 3.

Recapito al Portinaio.

SPIRITO DI MENTA SOPRAFINO preparato colla menta in fioritura, molto superiore alle acque di melissa dei *Jacobins* nell'apoplessia, tremori delle membra, vapori, spasimi. Conserva la freschezza della bocca, e scaccia, dopo i pasti, i residui che si collocano fra gl'interstizi dei denti. — La boccetta L. 1 50. — Deposito generale alla farmacia LAROZE, *Rue Neuve des-Petits-Champs*, 26, Parigi. — Deposito negli Stati Sardi per la vendita all'ingrosso ed al minuto presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9. — Vendesi pure presso BONZANI farm., Doragrossa, 19, Torino. — Genova presso BRUZZA. — Alessandria presso BASILIO. — Novara presso CACCIA. — Vercelli presso BERTELETTI. — Casale presso BAVA. — Intra presso L. CACCIA.

BARBARA LOQUIS

LEVATRICE approvata, tiene pensione per le puerpere di civil condizione coi seguenti vantaggi, cioè:

Segretezza assoluta, decente alloggio verso levante con bella vista, servizio esatto e prezzi discreti. Piazza Vittorio Emanuele, n. 21, p° 4°.

L'ISTITUTORE
GIORNALE
D'ISTRUZIONE PRIMARIA e SECONDARIA

Prezzo d'associazione, L. 7 annue.

GUANO DORINA

Lettera A, eguale senza eccezione al miglior Guano d'America. — Prezzo fr. 320 la tonnellata.

Lettera B, gia favorevolmente conosciuta. — Fr. 200 la tonnellata.

I signori Committenti saranno quindi retribuiti con uno sconto relativo e proporzionato alla entità delle loro domande.

Unico deposito in Torino, contrada della Provvidenza, n. 31, entro il cortile.

DOMENICO SCHIAPPARELLI e COMP.

POLVERE
PER FARE IL LIQUIDO DISINFETTANTE

PERFETTAMENTE INCOLORO ED INODORO

RICONOSCIUTO COME SICURO PRESERVATIVO CONTRO LE MALATTIE

DEI

BACHI DA SETA

della Fabbrica privilegiata di Marino Falcony e C.ª in Milano.

Deposito di detta Polvere presso l'UFFIZIO GENERALE d'ANNUNZI, *via B. V. degli Angeli n.* 9, Torino. Prezzo d'ogni dose L. 3 50, la quale serve per fare 19 litri di liquido.

Sopra l'involto d'ogni dose trovasi stampata l'istruzione della **maniera facilissima per fare il liquido.**

SEDE SOCIALE TORINO Via Arsenale, N. 15, nel palazzo della Banca Naz.

Pegli STATUTI e PROGRAMMI rivolgersi all'agenzia

SOCIETÀ
EMPORIO SCOLASTICO MAGISTRALE
SOTTO LA DITTA
F. COLOMBETTI, C.

LA NUOVA SOCIETÀ vien costituita *in partecipazione* coi Fondatori col Capitale Soc. DI **200,000** FR. diviso in 200 titoli DI FR. **1,000** CAD. pagabili in 2 rate

GRAN QUADRO MURALE
per l'Insegnamento nelle Scuole
DEL
SISTEMA METRICO DECIMALE

*Colle Misure effettive del Sistema disegnate in grandezza naturale, approvate per tutte le Comuni e Scuole dello Stato dai Ministeri di Pubblica Istruzione e d'Agricoltura e Commercio, di cui l'***Emporio** *s'incarica di far la provvista alle Scuole ai seguenti prezzi:*

Sciolto L. 6. — Messo su tela con cornice L. 12.

Collezioni delle Misure effettive
del Sistema Metrico

*In uso nel Commercio, delle quali l'***Emporio** *tiene i campioni e di cui si incarica di farne la fornitura alle scuole ai seguenti prezzi:*

Piccola Collezione

delle Misure fondamentali o prototipe del nuovo Sistema decimale.

Metro in asta coi decimetri, centimetri e millimetri segnati	L.	1	»
Metro pieghevole diviso in dieci stecche	»	0	60
Decametro a nastro in astuccio coi metri, decimetri ecc.	»	2	»
Decimetro cubo in latta (ossia litro cubico)	»	1	50
Litro cilindrico in latta per liquidi	»	1	»
Centimetro cubo in latta (ossia millilitro)	»	0	10
Chilogramma in ferro fuso	»	2	50
Gramma in ottone	»	0	20

Grande Collezione delle Misure
DEL SISTEMA METRICO

Misure Lineari

Decametro a catena con 10 cericchi	L.	5	
Decametro a nastro in astuccio	»	2	
Metro in asta colla divisione	L.	1	50
Metro pieghevole in 10 stecche	»	0	75

Misure di Capacità sistematiche

Decimetro cubo concavo in latta corrispondente per la capacità al *litro* e per il peso d'acqua distillata contenuta al *Chilogramma*, prezzo	L.	1	50
Decimetro cubo in legno colla divisione dei centimetri cubi	»	2	
Centimetro cubo in latta corrispondente per la capacità al millilitro e per il peso d'acqua distillata al gramma	»	0	30
Centimetro cubo in legno	»	0	10
Collezione di *cubetti* o *centimetri* cubi in legno per spiegare palpabilmente la *teoria della formazione del cubo di un numero.*			
N. 8 cubetti (cubo di 2)	L.	0	40
N. 27 id. (cubo di 3)	»	1	
N. 64 id. (cubo di 4)	»	2	
N. 115 id. (cubo di 5)	»	3	
N. 1000 id. (cubo di 10)	»	10	

Misure di capacità effettive

(*pei liquidi*)

Doppio decalitro in ferro.
Decalitro id. id.
Doppio litro in stagno.
Litro in stagno.
Mezzo litro in stagno.
Doppio decilitro in stagno.
Decilitro in stagno.
Mezzo decilitro in stagno.
Doppio centilitro in stagno.
Centilitro in stagno.

(*per gli aridi*)

Ettolitro in legno.
Mezzo ettolitro in legno.
Doppio decalitro in legno.
Decalitro in legno.
Mezzo decalitro in legno.
Doppio litro in legno col litro addossato.
Mezzo litro in stagno.
Doppio decilitro in stagno.
Decilitro in stagno.
Mezzo decilitro.

Misure di Peso e Bilancie.

Miriagramma in ferro	L.	5	
5 *Kilogrammi* id.	»	4	
2 *Kilogrammi* id.	»	3	
1 *Kilogramma* id.	»	2	
5 *Ettogrammi* id.	»	1	
2 *Ettogrammi* id.	»	0	75
1 *Ettogramma* id.	»	0	50
Bilancia a coppe eleganti	»	50	
Bilancia a coppe ordinarie	»	15	
Chilogramma in ottone con tutte le divisioni usate in commercio, infisse in una toppa di legno	L.	16	
Chilogramma con tutte le suddivisioni a ciottolette	«	8	
Gramma in lastra colle suddivisioni sino al milligramma	»	2	
Bilancia romana (scandaglio)	»	40	

TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.

ANNO SETTIMO — Sabato 14 Febbrajo 1857. — NUM. 1856

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
(Pagamento anticipato)
In Torino
Per un anno . . . L. 30 —
Per un semestre . » 16 —
Per un trimestre . » 8 50
Per un mese . . . » 3 —
Un numero separato » 20
Nelle Provincie
Per un anno . . . L. 34 —
Per un semestre . » 18 —
Per un trimestre . » 9 50
Per un mese . . . » 3 50
Per l'Estero

	anno	sem.	trim.
Austria, Svizzera e Toscana	L. 50	L. 26	L. 14 50
Francia	» 52 —	» 27 —	» 15 —
Sicilia	» 56 —	» 29 —	» 16 —
Romagna, Spagna, Belgio, Inghilterra e Oriente	L. 67 —	» 34 50	» 19 —
Germania (via di Svizzera).	» 74 —	» 38 —	» 20 50
Oltre mare	» 92 —	» 47 —	» 25 —

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

Multa renascentur quæ jam cecidere, cadentque
Quæ nunc sunt in honore . . . . HOR.

Per le inserzioni d'Avvisi dirigersi all'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZII, via B. V. degli Angeli, 9.

I Sindaci pei Municipii, i Presidi di tutti i Capi degli Istituti di Educazione ed Istruzione, ed i Maestri appartenenti alla Società di Mutuo Soccorso fra gl'Insegnanti pagheranno: *In Torino, L. annue 25, in Provincia L. 28.*

Le associazioni si ricevono: In Torino, all'Uffizio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado, N. 6.* — Per le Provincie con *vaglia postale.* — In Milano, presso l'*I. R. Spedizione delle Gazzette*, e pel restante d'Italia presso i *principali librai.* — Parigi, *Auguste Havas, rue J. J. Rosseau, 3.* — Londra, *P. Rolandi, 20, Berner's Street,* — *A. Richter, 19, Chaterine Street, Strand.* — Spagna e sue Colonie, *A. Duran* Librajo, via del Empecinado, 3, *Madrid.*—Svizzera, *Bureau des Gazettes de Basel.*

Le lettere e i pieghi devono essere affrancati.

Le inserzioni si pagano Cent. 20 per riga anticipati.

Effemeridi Italiane.

Et quo sit facto quæque notata dies.
OVIDIO.

14 Febbrajo.

1002. Alla morte dell'imperatore Ottone III, gl' Italiani insorsero ed adunati a Pavia gridarono loro Re uno dei potenti Marchesi italiani, Arduino d'Ivrea, di quella famiglia degli Arduini di Torino, la quale teneva tutti i Comitati a manca del Po da Vercelli a Saluzzo. Ma dopo un anno appena di regno, quei Vescovi, Baroni e Conti che lo avevano nominato, presero le parti di Arrigo di Sassonia, abbandonando il Re italiano per il Signore tedesco, e condotto questo a Pavia lo elessero e l'incoronarono al 14 maggio 1004. Se non che il Popolo ha talora sentimento di nazionalità più che i Grandi. La sera medesima nasce una baruffa tra cittadini e soldati stranieri, si combatte, si appicca il fuoco, e Pavia ne rimane incendiata. Arrigo esce dalla città e dall'Italia in gran fretta. Dopo un alternar di fortuna, Arduino si fece monaco all'abazia di Fruttuaria, dove morì il 29 ottobre 1015. Uno degli uomini più variamente giudicati nella nostra storia: Re legittimo, usurpatore, scomunicato, santo fondator di monasteri; ad ogni modo ultimo Italiano che abbia osato por mano alla Corona d'Italia.

1452. Il figlio di Carlo VII di Francia, che fu poi Luigi XI, conduce in matrimonio Carlotta, figlia di Ludovico duca di Savoja.

1848. Avendo lord Minto fatto conoscere al Comitato palermitano, che egli era disposto ad entrare mediatore tra i Siciliani ed il Re di Napoli, il Comitato accetta l'offerta, ed invita lord Minto, come rappresentante della Gran Bretagna, a recarsi in Palermo.

DIARIO.

Con buona pace di lord Palmerston, di tutti i suoi sarcasmi, e del telegrafo elettrico che si affrettò di assicurarci ch'egli aveva compiutamente smentita la attestazione del signor Disraeli di aver veduto il Trattato che guarentiva all'Austria le or sue provincie italiane, il Trattato non era un *romanzo storico*. Lord Palmerston ha dovuto confessare che con la data del 22 dicembre 1854 un progetto di Trattato era stato redatto che guarentiva all'Austria le sue provincie d'Italia ove prendesse parte alla guerra d'Oriente. La guerentigia era data dalla Francia coll'*accessione* dell'Inghilterra. Il signor Disraeli non ha avuto che un solo torto: quello di dare il progetto come Trattato compiuto e sottoscritto, e di non limitare la garantia, come la limitava il Progetto, alla sola durata della guerra d'Oriente.

Il Trattato non fu mai conchiuso perchè l'Austria non si determinò mai ad un'alleanza attiva. E senza bisogno del signor Disraeli ciascuno poteva comprendere che nel tempo in cui l'Austria avrebbe cooperato contro la Russia, le Potenze occidentali non avrebbero certamente permesso che si accendesse un'altra guerra in Occidente a danno dell'Austria, poichè tale *rivulsione* sarebbe riuscita di soccorso alla Russia.

I Giornali inglesi continuano a garantire che Feruk-Kan ha pieni poteri per trattare e conchiudere la pace.

I Giornali francesi prendono al serio la Nota del *Moniteur* sulla riunione de' Principati; e confutano gl' inglesi e gli austriaci che sembravano considerarla come segno di abbandono di quella causa.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Cagliari, 11 febbrajo.

Ritornando sul viaggio del Conte di Parigi, debbo accennare che il medesimo da Cagliari si recava ad Oristano, ove gli fu data larga e generosa ospitalità da quell'Arcivescovo. Il Principe visitò i paesi vicini e vi godette dei piaceri della caccia e della pesca in quegli stagni. Dopo avere esercitati colà alcuni atti di beneficenza e regalate le persone che l'accolsero, diresse una lettera autografa di ringraziamento all'egregio Prelato. Di là recossi a Macomer indi a Sassari, d'onde andò a fare alcune partite di caccia nei prossimi territorii. Nella mattina del giorno 8 ripartì per Genova sullo stesso piroscafo postale il *Lombardo* che lo avea condotto a Cagliari.

Ci duole che le discussioni della Camera elettiva sulla legge dell'istruzione pubblica si producano, quasi dirò, all'infinito, e che quindi più d'un mese sia trascorso dall'apertura del Parlamento senza che siasi votata alcuna legge. A ragione dunque si teme che anche questa Sessione parlamentare, in fatto di ordinamenti interni, riesca sterilissima: cosa questa che tanto più c'increscе, inquantochè gli avversi al Governo costituzionale ne tolgono argomento a porlo in mala vista. Mi sorprende che i Deputati non facciano in proposito le loro gravi ponderazioni, e non si studino di fare comparire in faccia al popolo i grandi benefizii che chiude in se il reggimento liberale.

Benchè l'uso delle maschere vada sempre più scadendo, pure il carnovale torna lieto alla gioventù d'ambi i sessi. I balli e le serate danzanti dei tre Casini onde è ornata questa città, di tratto in tratto offrono assai dilettevoli trattenimenti, dove il gentil sesso spiega molto lusso negli abiti, accoppiato a delicata scelteza di modi. Anche alcuni balli particolari influirono ed influiranno a rendere più lieto il carnovale.

Tuttora sentiamo gran parte dei rigori invernali. Difatti le montagne circostanti talvolta si veggono coronate di neve. Non ci ha dubbio che i seminati in alcuni punti dell'isola soffersero non poco per il grande rovinio delle acque.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Parigi, 11 febbrajo.

La quistione dell'unione dei Principati sembra vada perdendo terreno, giacchè si dice che l'Ambasciatore turco a Parigi siasi pronunciato contro l'unione. Quanto all'Inghilterra, che si dice contraria a questa misura, essa avrebbe mutato parere dopo il Trattato di Parigi, poichè nel Protocollo VI in data dell'8 marzo, i Plenipotenziarii della Gran Brettagna hanno pienamente e liberamente aderito al voto emesso da Walewski diretto a costituire su basi più solide il Governo dei Principati. Anche il Conte di Cavour aveva votato per l'unione; ed ora, sia detto all'onore del Governo sardo, esso non ha cambiato opinione e si mantiene costante nei suoi principii. Si attendono con impazienza da Costantinopoli le deliberazioni dei Divani. Sinora nulla v'ha di officiale.

Il Giornale greco l'*Espérance* protesta energicamente contro gli attacchi ingiuriosi del *Morning Post*, il quale è in questo momento il *Pere Duchéne* della Stampa inglese, a che ha il cattivo gusto d'insultare in Atene la persona della Regina, singolare contraddizione per un popolo che ha fatto della sua Regina una semidea politica.

L'articolo di Lourdoueix sulla fusione ha tirato sulla *Gazette de France* un avvertimento, il quale è motivato su ciò che l'articolo incriminato contiene un attentato alla Costituzione. Quest'attentato sta senza dubbio nella definizione abbastanza oscura del *governo contrattuale* che il signor de Lourdoueix proponeva di far desiderare e volere dalla Nazione, quasi che la Nazione non avesse desiderato e voluto il Governo ch'essa s'è dato col suffragio universale.

Ieri l'altro ebbe luogo l'inaugurazione della prima sezione della ferrovia da Parigi a Mulhouse, che comprende 70 chilometri da Parigi a Nangis.

Questo tratto di strada presenta un'opera d'arte molto interessante, ed è il *Viaduc di Nogent sur Marne* che ha una lunghezza non minore di 800 metri, ed i cui archi centrali sono sospesi ad un'altezza di 150 piedi al disopra del fiume. Un ramo di questa ferrovia deve dirigersi su Coulommiers, un altro su Provins. Quindi la linea principale si congiungerà ad una parte della strada ferrata che va da Montereau a Troyes che è già in esercizio, e continuerà per Chaumont, Vesoul, Epinal ecc., ma queste diverse sezioni non saranno aperte così presto.

La bandiera del 100° di linea, la quale dopo essere rimasta piantata sul Forte di Malakoff il dì 8 settembre 1855 da mezzogiorno alle

---

APPENDICE

La Seta.

XI.

Le notizie statistiche circa l'attuale produzione della seta non erano sinora che parziali, e concernevano soltanto alcune particolari Nazioni. Non ha guari però, cioè sul fine del 1855, un erudito Professore di Lione e Presidente del Comitato del concorso d'Agricoltura, in un discorso, che pronunziò nell'occasione della distribuzione de'premii di detto concorso, diede un ragguaglio su quella produzione universale del globo, che si può tenere per esatto e preciso per quanto riguarda l'Europa e le possessioni inglesi dell'Asia, poichè è desunto da documenti officiali raccolti sui luoghi e riveduti dalle Camere di Commercio, dalle Amministrazioni locali e dalle primarie Case di commercio; ma desso non può essere, che approssimativo riguardo alla China, poichè in sostanza non si possono avere notizie su tal prodotto che quelle, cui piace ai Chinesi di Sang-Hay o di Canton di comunicare agli Europei.

Il signor Jourdan nella sua Statistica fa conoscere la quantità media di otto anni, cioè dal 1846 al 1853, e ciascuna provenienza è designata non pel peso in chilogrammi o libbre, ma pel valore in franchi, e con tal mezzo egli credette di presentare nella forma più adatta lo stato della produzione serica. Certamente coloro che sono versati nel commercio e nell'industria delle sete conoscono il prezzo di ciascuna qualità di seta citata, e possono di leggieri ridurre in chilogrammi di seta greggia o lavorata la cifra indicata in franchi; ma se il signor Jourdan avesse espresso le relative quantità in cifre di peso, questa forma sarebbe più chiara, ed in tal modo si potrebbe tosto conoscere da chicchessia la giusta produzione del paese da lui menzionato.

Il valore della seta greggia annuale negli otto anni suddetti fu in media di un bilione, quarant'un milioni e ducento mila franchi, così ripartito nelle cinque parti del mondo; cioè nell'Europa per 336,400,000, nell'Asia per 702,800,000, nell'Africa per 1,100,000, nell'Oceania per 600,000, e nell'America per 500,000 franchi.

La seta, come ognun sa, non è prodotta in tutte le parti del globo; ma la massima parte di tale produzione è circoscritta in una striscia che ne fa il giro, e percorre i paesi più caldi della zona temperata dell'emisfero boreale dell'estensione di circa 20 gradi, ed in questi limiti è prodotta quasi tutta la seta dell'universo, poichè al nord di quella fascia in Inghilterra, nel Belgio, in Prussia, in Svezia, nella Russia europea e nel Canadà, quella produzione è giunta appena ai 300,000 franchi, al sud della medesima, dove si trova una gran parte dell'Affrica, l'Oceania, e la metà dell'America, sebbene sia stata più importante, superò di poco la cifra di 800,000 franchi. Laonde fuori della descritta zona, che si può dire della *sericoltura* vi fu un prodotto di un milione circa e cento mila franchi e nei limiti di essa di un bilione, quaranta milioni, e cento mila franchi, cioè a dire quasi mille volte di più.

Il prodotto dell'Italia fu di 202,500,000 fr. cioè 45,000,000 per gli Stati Sardi e la Svizzera Italiana, 122,500,000, pel Regno Lombardo Veneto e le altre Provincie unite all'Austria, 14,100,000 per gli Stati della Chiesa, i Ducati di Parma e Modena e la Toscana, e 21,000,000 pel Regno delle Due Sicilie e Malta. I tre quarti di questa produzione furono consumati dalle manifatture del paese, della Svizzera, dell'Inghilterra e della Germania, ed un quarto da quelle della Francia.

In Spagna e nel Portogallo il ricolto fu di 16,000,000, ed in proporzione di gran lunga inferiore a quello degli altri paesi meridionali d'Europa.

In Francia per i trenta dipartimenti, dove si coltivano i gelsi, non oltrepassò 108,600,000 franchi; e quantunque tal somma non sia considerevole in confronto di quella degli Stati Sardi, e specialmente del Regno Lombardo-Veneto, prova però che in meno di 40 anni il prodotto serico vi si è quasi quadruplicato, poichè nel 1812 non era che di 30,000,000.

Nel rimanente dell'Europa il ricolto fu appena di 9,000,000.

Tutte queste cifre ci danno appunto quella di 336,400,000 per l'Europa. Ma la somma del valore dei tessuti che vi furono fabbricati, sorpassa probabilmente 1,200 milioni compreso il prezzo di tutte le operazioni, che subisce la seta greggia prima di essere convertita in stoffe, e ciò prova che l'industria serica agricola è insufficiente a mantenere l'industria delle manifatture. Inoltre il ricolto europeo è cosa precaria ed incerta: esso va soggetto a frequenti variazioni di temperatura, ed intemperie del clima, da cui spesso è minorato, e questa verità è ancora più evidente, dappoichè si manifestò il morbo epidemico nelle farfalle, e nei filugelli, pal quale nel 1856 il ricolto dei bozzoli in Spagna e nel Portogallo fu assolutamente nullo, in Francia non oltrepassò il quarto delle annate ordinarie, ed in Italia fu calcolato al 40 % di meno ad eccezione della Romagna, dove fu anzi abbondante in virtù della bontà della semenza di Fossombrone, da cui forse dipende l'avvenire di questo prodotto in Italia, ed in Francia.

La produzione dell'Asia secondo i calcoli del signor Jourdan rilevò all'enorme somma di 702,000,000, come abbiamo già accennato, in cui la China figura per 425,000,000 il Giappone per 80,000,000 e le Indie per 120,000,000.

Parrà forse a prima vista alquanto esagerata la somma ascritta all'Impero Chinese; ma per convincerci del contrario basta il considerare che la popolazione del medesimo si fa ascendere dai più recenti Geografi a 360,000,000 d'abitanti, che la superficie è di 458,500,000 ettari, cioè otto volte più estesa di quella della Francia, che fra diciotto provincie, di cui è composto quell'Impero due sole ve ne sono, in cui non è coltivato il gelso, ed in dieci la seta è il principale prodotto.

Gli antichi chiamavano la China il Regno della seta, ed in vero oltre l'immensità del territorio, e la popolazione in proporzione più considerevole, che nelle Nazioni Europee per cui infimo è il prezzo delle giornate di lavoro, il clima sì favorevole alla coltivazione dei gelsi ed alla natura del filugello, che si fanno tre ricolti annuali di bozzoli, la pazienza e la perizia dei Chinesi nell'educazione dei bachi concorrono a farvi produrre una quantità di seta straordinaria

83*

sei, era ritornata lacera dalla campagna di Crimea, venne per ordine dell'Imperatore consegnata al deposito centrale d'artiglieria, dove sarà rimessa in buono stato sotto la direzione del valente colonnello Bonamy, per essere quindi restituita al Reggimento, il quale è fiero a buon diritto di questo glorioso trofeo.

Ieri ed oggi la Borsa non fece affari. Parlasi di un processo che gli azionisti della Società Cavé intendono muovere alla Società Béchet, Dethomas e Comp. banchieri.

L'itinerario che deve percorrere il granduca Costantino venne concertato a Nizza in modo definitivo. Il Principe arriverà a Tolone alla metà solamente del mese d'aprile, per visitare il Porto, l'Arsenale ed i grandi Stabilimenti marittimi. Il granduca Costantino è un distintissimo uomo di mare; quindi è che egli visiterà tutti i Cantieri, le Darsene, i Laboratoi e le Fucine, che esaminerà attentamente i nuovi sistemi di locomozione marittima, di cui Tolone possiede modelli d'una rara perfezione e che gettando gli occhi sulla rada, fermerà il suo sguardo sulla potente macchina *à mâter*, la quale servì di tipo a tutte quelle che funzionano oggidì nei primi porti dell'Europa. Tolone, al punto di vista della marina di guerra, costruzione ed armamento, è il porto il più degno d'essere studiato da un uomo speciale. Tutto vi è riunito: gli alberi ed il ferro per la costruzione; le macchine pel movimento; le alte alberature; i cordaggi, le vele e tutti gli attrezzi necessarii ad una nave; i cannoni e le munizioni di guerra per l'attacco e la difesa, i viveri per i soldati; e per ultimo i marinai per l'onore della bandiera.

Il Principe passerà poscia a Marsiglia e dopo essersi fermato otto o dieci giorni a Parigi, sarà a Cherbourg, poi a Rochefort e Bordeaux. Io son certo che la Francia apprezzerà l'importanza di questa lunga visita, in qualche modo, officiale, e che farà cordiale e simpatica accoglienza al suo illustre ospite. X.

Torino, 13 febbrajo.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO DELLA TORNATA DEL 13 FEBBRAJO.

Oggi continuò nella Camera la discussione generale sul progetto di soppressione e liquidazione delle piazze privilegiate per l'esercizio di professioni e di commercio. Lesse un lungo discorso l'onorevole Botta, che conchiudeva colla proposta che le piazze da sopprimersi fossero liquidate secondo le regole della spropriazione forzata, e che il numero degli esercenti fosse limitato.

Primo a difendere la legge dopo il Commissario regio fu il giovane oratore deputato Tegas. — Trovò sconveniente, che un pubblico ufficio, come quello del Procuratore, fosse cosa trafficabile, la libertà d'esercitare una professione liberale qualunque non potersi confiscare a benefizio e profitto di pochi; non essere il caso di applicare la spropriazione forzata, ma il riscatto. — Dichiara, che perciò che riguarda l'indennità da darsi ai possessori di piazze egli voterà sempre pel partito più largo. — Finalmente parla calorosamente in favore della libertà d'esercizio non limitata dal numero, ma da guarentigie di moralità, di capacità, di cauzione e di ordinamento disciplinare.

L'onorevole Galvagno combatte il progetto. Non sa qual grande necessità spinga il Governo alla soppressione di quelle piazze. Crede la principale essere questa di vantaggiar la Finanza coll'imposta agli esercenti Procuratori della tassa patente, ma prova col calcolo, che la rendita che ne verrà allo Stato da quelle tasse non basterà a compensare il frutto annuo del capitale, che dal Governo si dovrà sborsare nella liquidazione di esse.

Ad ogni modo crede ora meglio liquidarle piuttosto che continuare nell'incertezza; per cagion della quale già da lungo tempo ne è oscillante il valore e ne sono perturbate le famiglie. Trova però non equo il prezzo offerto dal Governo e dalla Commissione, combatte il libero esercizio; concesso questo, prova che saranno moltiplicate ed eternate le liti; non saranno più i litiganti che andranno a cercare i Procuratori ma i Procuratori che andranno a cercare i litiganti; non doversi gli uomini mettere alla tentazione, se si vuole che siano e si conservino onesti; pregare il Ministero di mettersi d'accordo seco medesimo, perciocchè non capisce come, nel tempo stesso che si vuole sciogliere il Corpo dei Procuratori, si voglia stabilire l'Ordine degli Avvocati. All'obbiezione che altri possa fargli, che nel resto d'Italia v'ha il libero esercizio, risponde domandando, se nel resto d'Italia i Procuratori siano onorati e rispettati come presso di noi, e termina dichiarando che quelle libertà che godonsi nel resto d'Italia egli non invidia e non ne vuole nessuna.

L'onorevole Mazza pugna in favore del progetto ministeriale; vuole la libertà professionale circondata delle debite guarentigie; dice che se il libero esercizio può produrre dei mali, ne produce altri ancora più funesti il monopolio; e d'accordo con l'avv. Tegas, si dichiara pronto a largheggiar col suo voto riguardo alla indennità da concedersi ai possessori delle piazze.

Ultimo fra gli oratori, che quest'oggi ebbero la parola fu il Commissario regio, il quale parlò lungamente, nè potè terminare il suo discorso. La questione, diss' egli, è piuttosto di moralità e di libertà, che di finanza. Risponde agli argomenti degli avversarii, specialmente a quelli dell'onorevole Arnulfi, dimostra che alla liquidazione delle piazze si debbe procedere secondo le regole del riscatto, non della spropriazione — l'avere le Costituzioni, i Tribunali e il Codice civile dichiarate proprietà dei privati le piazze non provare contro al riscatto, perciocchè chi dice riscatto, suppone la proprietà — l'emissione delle piazze essere stata alienazione di parte della Sovranità, i cui diritti sono riscattabili sempre. — Passa quindi a parlare intorno all'equità del prezzo offerto, e dice che la differenza del cambiato valor relativo della moneta è già bastantemente compensato dal soprappiù, che offre il Governo oltre la finanza pagata. Nel valore d'un Ufficio da Procuratore distingue tre cose, la piazza, la clientela, le convenienze personali. Solo la prima riscattarsi dal Governo. Conchiude questa prima parte del suo discorso, osservando che l'offerta deve essere equa non pure verso i possessori delle piazze, ma anche verso gl'interessi dei terzi, i quali dovevano nel prendere le ipoteche apprezzare al loro giusto valore la cosa, su cui assicuravano i loro crediti, e che ciò non facendo, operarono stoltamente, ed hanno da imputare a se medesimi i danni che avessero a soffrirne. Qui l'oratore avrebbe voluto entrare a discutere l'altra parte della gravissima questione, quella della libertà di servizio, ma l'ora tarda costringeva la Camera a rimandare a domani il seguito della discussione.

AI GENOVESI

L'importanza sempre maggiore, che d'anno in anno acquistano i commerci e le industrie, fa che cresca in diretta proporzione la necessità di buoni Istituti nei quali i giovani che pensano avviarsi poi in quelle due carriere, trovino quella istruzione e quegli indirizzi che debbono aver tanta parte nei futuri loro successi. Trascuratissimo per l'addietro l'insegnamento tecnico, è sorto da qualche anno a maggiore e miglior vita, grazie più specialmente alla iniziativa di privati, che poscia venne anche dal Governo assecondata. Così a Torino erano primi a dar l'esempio i Capi-fabbrica i quali costituivano una Società, nota ora sotto il nome di *Scuole tecniche di S. Carlo*, all'uopo appunto di fornire agli operai i primi rudimenti dell'istruzione tecnica. Poi il Municipio apriva scuole a tal fine; poi l'egregio Rosellini fondava, ajutato in ispecie dal conte Cavour, un Istituto commerciale in cui finalmente la scienza dell'industria e del commercio trovavasi degnamente rappresentata, e infine anche il Governo scendeva nell'arringo, creando l'Istituto tecnico.

Ma nel mentre Torino dava questi buoni esempii, Genova, la città commerciale per eccellenza, stava spettatrice dei progressi altrui mentre pure a tanti titoli essa avrebbe dovuto precederli colla sua iniziativa, massimecchè avrebbe avuti nel suo seno tutti gli elementi opportuni a far fiorire simile insegnamento. Ora però sembra che pensi da senno a rivendicare a sè anche in questo la parte che le si addice, se dobbiamo prestar fede a un Programma che ci è di questi giorni venuto sott'occhi nel quale il signor Michele Erede, benemerito cittadino che s'adopera da anni con zelo indefesso a prò di questi studii, ha delineato le basi e le condizioni di una vera Scuola modello che sotto il nome di *Collegio Ligure* inaugurerebbe un sistema completo di svariata istruzione tecnica, per gli aspiranti alla carriera dell'industria e del commercio.

Il piano degli studii, che verrebbero divisi in due parti parti principali (istruttiva-educativa) ci pare egregiamente concepito, e lo ricopiamo addirittura qual si trova nel Programma.

PARTE ISTRUTTIVA. — Premesse le quattro Elementari conformi al Programma governativo.

Lingue: Francese (obbligatoria), Inglese, Tedesca e Spagnuola a libera scelta — esercitate sopra oggetti più speciali al Commercio; ripetizione a conversazione, a fine di abituare all'uso parlato delle stesse. Sunto storico-critico della loro particolare letteratura. — *Id.* Latina (ripetizione).

Lettere Italiane: Idea generale dell'arte del bel dire. Lo stile epistolare, di narrazioni, relazioni ecc. trattato molto distesamente. Notizia sufficiente della nostra storia letteraria antica a moderna.

Matematiche: Aritmetica, Algebra fino alle equazioni di secondo grado, Geometria e Trigonometria.

Filosofia: Logica, Etica e Fisica, (precedute da una analisi delle facoltà dello spirito). La

---

Sin dal fine del secolo decimoterzo Marco Polo nella descrizione dei suoi viaggi narrava, che la China abbondava di città vaste, popolate e ricche, ripiene di manifatture di seta, e parlando di Combalù città regale di quell'Impero asseriva, che non meno di mille carri, e bestie da soma vi entravano ogni giorno carichi di seta greggia, con cui si fabbricava ogni genere di seterie. Da tempi remoti molte Nazioni dell'Asia e dell'Europa esportano da quei paesi la porzione della produzione serica, che eccede i loro bisogni; ogni anno partono dalla China vascelli e caravane con carichi enormi di seta greggia, e nel 1855 essa ne ha fornito al solo mercato di Londra 60,000 balle, ovvero più di 2,700,000 chilogrammi.

Malgrado di questa ingente esportazione tale è l'abbondanza della seta, che nella China centrale a meridionale l'uso della medesima è generale per tutte le classi di persone, ed i tessuti di pura seta, o di seta frammista ad oro ed argento che consumansi in tutto l'Impero, ascendono ad una somma prodigiosa. Un altro argomento dell'immensa produzione serica somministrano le 365 navi cariche di velluti di diverso colore, di rasi, d'ogni genere di stoffe a ricchi abiti di seta che, ogni anno spediscono alla Corte le due sole provincie di Nankin, a di Cheking, non che il tributo in natura di qualche milione di libbre di seta greggia e lavorata, che pagano all'Imperatore le altre provincie.

Nelle Indie il prodotto della seta non ha oltrepassato i 120,000,000; piccola quantità, se si pon mente alla vastità di quel territorio, alla grande sua popolazione ed al clima anche adatto all'educazione dei filugelli, onde havvi ragione di credere che gl'Inglesi colla loro solerzia sapranno tirar partito dalle loro possessioni come produttrici di seta, per cui in pochi anni potrà quel prodotto prendere un notevole incremento. La seta del Bengala, considerata dal lato dell'esportazione, fu cosa insignificante fino alla metà del secolo decimottavo, e la qualità n'era così cattiva, che si vendeva alla metà od al terzo del prezzo di quella d'Italia. Verso il 1772 gl'Inglesi vi mandavano le macchine necessarie ed abili operai per stabilire filande per la trattura della seta secondo il sistema italiano, e da quel tempo la seta importata dal Bengala andò successivamente migliorandosi nella qualità, l'organzino fatto con essa prese gradatamente maggior favore, ed ora una gran parte del medesimo è di ben poco inferiore a quello d'Italia. Alcuni Autori inglesi nutrono vive speranze che in un'epoca non molto lontano i loro manifattori potranno rendersi indipendenti dalla seta straniera, ed infatti la facilità, con cui si può estendere il prodotto serico nelle Indie, dove oltre tutte le circostanze ad esso favorevoli già menzionate, si fanno altresì tre ricolte di bozzoli regolari in ogni anno a quattro mesi d'intervallo, cioè in marzo, luglio e novembre, fa presumere che la seta delle Indie potrà fra non molto escludere dal mercato inglese le sete d'Italia a di Turchia.

Dopo la mancanza dei ricolti di bozzoli in Spagna, in Francia ed in Italia, si fondano speranze dai manifattori sulle sete della Siria, le quali sono belle ed assai stimate, principalmente dappoichè si stabilirono dai Francesi delle filande e dei torcitoi in quei paesi; ma la loro importanza è esagerata, poichè l'entità della produzione non è considerevole, a non eccede il valore di sei milioni all'anno.

Riepilogo dei dati statistici del sig. Jourdan coll'aggiunta di quelle contrade, di cui non si fece ancora cenno.

VALORE

della produzione annuale della seta negli otto anni dal 1846 al 1853.

DENOMINAZIONE DE' LUOGHI	VALORE IN *Franchi*
Negli Stati Sardi e nella Svizzera Italiana	45,000,000
Nel regno Lombardo-Veneto e nelle altre provincie italiane unite all'Impero austriaco	122,500,000
Nella Toscana a nei Ducati di Parma e Modena	7,600,000
Negli Stati Pontificii	6,500,000
Nelle Due Sicilie e nell'Isola di Malta	21,000,000
Nella Francia	108,600,000
Nella Spagna e nel Portogallo	16,000,000
Nell'Inghilterra, Belgio, Prussia, Svezia a Russia Europea	200,000
Nella Baviera, Austria, Ungheria e Provincie danubiane	900,000
Nelle Provincie turche del mar Adriatico	400,000
Nella Turchia d'Europa al sud dei Balcani	4,500.000
Nella Grecia a nelle Isole Jonie	3,200,000
Totale	336,400,000

Riporto	336,400,000
Nell'Africa; cioè, nell'Egitto e negli Stati di Tunisi, Algeri e Marocco	1,100,000
Nella parte asiatica della zona di *seri-coltura*, che si estende in larghezza dal grado 24° al 45° di latitudine sotto il meridiano di Bagdad, e dal grado 22° al 42° di latitudine sotto i meridiani di Calcutta e Pekin, la produzione della seta fu:	
Nelle Provincie russe al nord e al sud del Caucaso	12,000,000
Nell'Asia Minore e nelle isole che ne sono dipendenti	21,000,000
Nella Siria	6,000,000
Nell'Arabia	2,000,000
Nelle Indie al di qua e al di là del Gange, compreso il Tonkin	120,000,000
Nella piccola Bucharia, ossia nel Turkestan chinese	2,000,000
Nel Regno d'Herat, nella Persia e nel Candahar	23,000,000
Nel Turkestan, ossia nei *Khanati* di Khoukaud, di Khiva e di Boukhara	6,000.000
Nell'Impero Chinese	425 000 000
Nella Corea	5,000 000
Nell'Impero del Giappone	80,000,000
Nell'America	500,000
Nell'Oceania	600,000
Totale generale	1,040,600,000

ENRICO POLLIOTTI.

Fisica insegnata con mira diretta più specialmente alla Nautica ed alle Arti.

Legge: Diritto commerciale comparato (modelli di contratti ecc.) - Id. Marittimo, civile e pubblico per epitome.

Storia : Politico-civile : Sunto dell'antica e moderna. Esame degli avvenimenti nelle loro cagioni note o probabili. - La parte moderna più estesa. — Commerciale. Quadro delle diverse epoche e relativa importanza. La moderna veduta con maggiore ampiezza. Questioni relative.

Geografia: In relazione all'insegnamento storico.

Storia Naturale (così detta): Aspetto generale della scienza. Il regno minerale, il vegetale e l'animale , in quanto interessano di più l'industria ed il commercio , fatti scopo precipuo delle lezioni. — La completeranno sufficienti nozioni geologiche.

Fisico-Chimica: Viste generali complessive. Loro speciali applicazioni alle Arti.

Nautica: Teorica. Astronomia nautica. Risoluzione d'ogni occorrente problema. Uso dei relativi strumenti. — Pratica. Manovre ed ogni altra opera per l'uso della nave, e bisogni di questa; tutto spiegato anche scientificamente. — Igiene navale.

Scienza del Commercio: Quell'insieme di massime economico-politiche e di pratica che possono farci ragionare sulle probabilità in modo più esatto, ed ammaestrarci a ben condurre una speculazione. — Specialità che costituiscono il Commercio in genere, e relativi ricordi. — Banco fittizio con succursali ipotetiche nelle principali piazze di Commercio.— Tecnologia commerciale e raccolta di esemplari onde conoscere i caratteri che distinguono i generi e le specie. — Aritmetica commerciale. — Contabilità privata civile, commerciale e pubblica.

Calligrafia.

Disegno : Lineare , d' architettura, d'ornato, di macchine, di paese e topografico anche per l'uso dei militari.

Parte educativa. — *Ginnastica* in genere e tutti gli esercizii che ne fanno parte.

Religione: Conferenze sulle verità e massime che la costituiscono , sui doveri che ne derivano.

Igiene privata, o pulitezza. — Brevi cenni di medicina popolare.

Galateo: Doveri e generale condotta d'un uomo in società.

Inoltre lo Stabilimento sarà provveduto delle macchine e strumenti necessarii all' insegnamento della Fisica, della Chimica e della Nautica.

Vi saranno Allievi interni , mezze pensioni ed esterni. Si riceveranno pure Alunni interni che si destinassero al Corso Classico di studii, incaricandosi di farli accompagnare alle pubbliche Scuole, e provvedendo loro in Collegio la necessaria ripetizione.

Per attuare questa Istituzione è necessario uno sforzo collettivo , epperò il sig. Erede ideò la formazione di un' apposita Società, con un capitale di 60,000 lire diviso in sessanta Azioni , e proporrebbe per la sua formazione le seguenti basi :

1. Che i soscrittori abbiano ad eleggersi un Cassiere od un Computista per tenere il conto del Collegio, e pel cui canale si facciano tutte le spese occorrenti; 2. Che sia loro corrisposto l' interesse del cinque per cento sulle somme sborsate , quale interesse non verrà posto in linea di spesa dello Stabilimento ; 3. Che oltre e ciò spetti ad ogni sottoscrittore d'un'Azione il diritto d' inviare un Alunno *esterno* alla scuola gratuitamente, od un *interno* colla deduzione proporzionale sulla pensione ; 4. Che ai Professori del Collegio od alla Cattedra relativa non sia assegnata alcuna retribuzione, ma solo abbiano diritto ai sopravanzi dalle spese ed interessi , secondo i loro patti particolari ; 5. Che dove loro così piaccia possano gli azionisti eleggere una persona per rappresentarli nel Consiglio di Direzione del Collegio ; 6. Che l'Amministrazione dello Stabilimento da nominarsi *Collegio Ligure* resti alla Società degl' Insegnanti in tutto quanto non è previsto dalla presente; 7. Che i signori azionisti portino il nome di patroni del Collegio; 8. Che le Azioni si ammortizzino colle somme che sarebbero devolute ai Professori, come all' art. 4. , in ragione almeno di un quinto delle somme stesse; 9. Che ogni anno nel mese di settembre si faccia luogo al bilancio e pagamento degl' interessi , non che alla estrazione delle Azioni da ammortizzarsi; 10. Che nonostante il rimborso delle Azioni resti nel soscrittore vivo il diritto di cui all'art. 3 per altri anni cinque ; 11. Che appena saranno sottoscritte quaranta delle sessanta Azioni domandate, si faccia luogo alle disposizioni per la più pronta apertura del Collegio.

Il sig. Erede a questo modo avrebbe risolto la principale difficoltà, quella del denaro, poichè le condizioni d' impiego che esso propone per i capitali da investirsi nella intrapresa, offrono fuor d' ogni dubbio le maggiori guarentigie desiderabili. E il suo concetto fu compreso e giustamente apprezzato, posciachè il programma reca in fine il nome dei generosi che si addossano volentieri il peso di un insegnamento quasi gratuito, onde ajutare sì bella e patriottica impresa , e ci è grato constatare come fra quei nomi se ne leggano molti, che già il Paese è avvezzo ad onorare per scienza e per carattere.

Rimane ora che l' utile proposta trovi quelle accoglienze che a tanti titoli meriterebbe di avere. È frequente il rimprovero ai Genovesi che essi siano poco curanti di ciò che pure, toccando più da vicino i migliori loro interessi, dovrebbe meglio stimolarne la sollecitudine. Ne giova sperare che questa volta essi vorranno allontanar da sè quest'accusa, ajutando efficacemente la bella iniziativa del signor Erede , ed unendo i loro sforzi affinchè Genova abbia fra non molto anch'essa il suo Istituto commerciale, il quale provi come non siano dimenticate o neglette le tradizioni degli avi, e si mantenga in onoranza, coi sussidii della scienza, quell'arte nobilissima che fruttò un tempo tanta gloria e tanta potenza alla Capitale della Liguria , e che può ora nuovamente schiuderle un fonte inesausto di prosperità e di splendore.

NOTIZIE

Italia. — INTERNO.

Torino, 14 *febbrajo*. — S. M. il Re avendo ricevuto l'annunzio officiale della morte della Duchessa Enrichetta di Wurtemberg nata di Nassau Weilburg , ha ordinato un lutto di giorni 14 decorrendi da avanti ieri 11 contemporaneamente a quelli del lutto che or porta la Real Corte per la morte della suocera e zia della M. S. (*Gazz. Piem.*)

Cuneo, 13 *febbrajo*. — La sempre benemerita arma dei Carabinieri, martedì scorso arrestò Longo Giuseppe da Cavallermaggiore inquisito di grassazione e colpito da mandato di cattura dal Fisco di Saluzzo. Il valente Carabiniere che arrestò questo malandrino è Mottini Carlo. (*Gazz. delle Alpi*)

Genova , 12 *febbrajo*. — Oggi arrivò da Marsiglia il Vapore della Compagnia transatlantica il *Conte Cavour*, comandato dal capitano Giacomo Denegri , con mercanzie e 43 passeggieri.

— Ieri sera fu il primo ballo alla Società del Casino , al quale intervenne , com'era già intervenuta alla festa del marchese Marcello Durando, la duchessa d'Orleans; questa volta però era accompagnata anche dal Conte di Parigi.

— Avant'ieri partiva da questo porto la corvetta svedese *Chapman*, a quanto dicesi, per alla volta di Livorno.

— Il *Movimento* narra che ieri mattina (12) il *Des Geneys* nell' uscire dal porto di Genova, rimorchiato dalla *Costituzione*, investì contro un bastimento mercantile carico di cotone, di proprietà del negoziante Cabella e lo sommerse.

— Nello scorso dicembre furono derubati nel palazzo del marchese Ademaro De Mari, situato rimpetto alla Chiesa di San Siro , quindici dipinti a olio di rinomati autori , tagliando le tele dalle cornici a stucco aderenti alle parete. Sappiamo ora che l' Amministrazione di Sicurezza Pubblica riescì negli scorsi giorni a rintracciare la maggior parte di detti quadri e fece procedere all' arresto degli autori del furto.

LOMBARDO VENETO. — Milano, 10 *febbrajo*. — L' Imperatore ha ordinato che il refettorio adjacente alla Chiesa di S. Maria delle Grazie in Milano, ov' è collocato il dipinto a fresco di Leonardo da Vinci rappresentante il *Cenacolo*, venga ristaurato artisticamente.

Onde onorare poi la memoria di Leonardo da Vinci l'Imperatore ha in pari tempo ordinata l' erezione in Milano d'un apposito monumento da eseguirsi in via di concorso col mezzo dell'Accademia di Belle Arti , assegnando a tale scopo a carico erariale l' importo di fiorini ventimila. (*Gazzetta di Verona*).

TOSCANA. Firenze, 10 *febbrajo*. — Ieri a ore 7 pomeridiane, proveniente da Bologna, giunse in questa capitale S. M. il Re di Baviera , e prese alloggio nell'i. e r. palazzo di residenza. (*Monitore Toscano*)

STATI ROMAMI. — Ferrara, 3 *febbrajo*. Domenica 1° corrente sul primo quarto d'ora antimeridiana fu qui avvertita una sensibile scossa di terremoto dapprima ondulatoria indi sussultoria , la quale durò pochi secondi senz' essere accompagnata da alcun rombo. (*Giornale di Roma*).

ALEMAGNA. Amburgo , 11 *febbrajo*. — L'apertura del Parlamento annoverese ebbe luogo oggidì. Il conte de Kielmansegge. commissario reale, ha letto il Discorso d'apertura, annunziando che le elezioni erano riuscite favorevoli al Governo , il quale sperava la soluzione delle difficoltà finanziarie.

Il Presidente della prima Camera è Crampe ; quello della seconda Heise. (*Corrisp. Havas*)

RUSSIA. Pietroburgo, 2 *febbrajo*. — Scrivono alla *Correspondance Havas:*

« Il nostro Ambasciatore a Napoli ha ricevuto l'ordine d'insistere sulla necessità di mitigar la Politica interna. Nel medesimo tempo egli ha dato opera e prestare il ristabilimento delle relazioni diplomatiche tra il Regno di Napoli e le Potenze occidentali.

— Si legge nella *Patrie:*

« Una Corrispondenza di Pietroburgo ci annunzia che la quistione persiana pare assuma una piega assai seria. Parecchi Generali, comandanti i Corpi che si trovano di stazione verso i confini della Persia, lungo il littorale del Mar Caspio e nel Caucaso, si sono recati a Pietroburgo per assistervi a un Consiglio di guerra straordinario ».

SPAGNA. Madrid, 6 *febbrajo*. — Ieri cominciarono a Madrid e nelle provincie le elezioni municipali, preludio d'altre ben più importanti. I primi risultamenti nella Capitale sono affatto favorevoli al partito moderato.

— Ieri è stato aperto al servizio del Pubblico il telegrafo elettrico da Verpignano a Barcellona. (*Espana*).

— *Del* 9. (Dispaccio *Havas*). Il signor Ordonez, Governatore di Barcellona, è stato destituito. Il generale Zapatero , capitano generale, eserciterà quelle funzioni *ad interim*.

— La *Gaceta* pubblica una dichiarazione del Governo che chiarisce il suo rispetto verso la legalità in materia d'elezione.

INGHILTERRA. Londra, 10 *febbrajo*. — Nella seduta della Camera dei Comuni, Disraeli ha riprodotto l'istoria del Trattato secreto, dichiarando che la segnatura portava la data del 22 dicembre 1854, senza fornire altra prova in appoggio della sua allegazione.

Lord Palmerston ha risposto che trattavasi semplicemente d' una Convenzione, in virtù della quale la Francia doveva rifiutare il suo appoggio ad ogni qualsiasi rivoluzione in Italia, qualora l'Austria facesse causa comune cogli alleati. L' Austria essendosi tenuta in disparte, detta convenzione non venne tampoco segnata , attesochè non era che un accordo temporario per un oggetto egualmente temporario. Quasi tutti i Deputati assistevano alla seduta , e la loro attitudine riuscì compiutamente sfavorevole a Disraeli.

CRONACA

— Economato R. Apostolico. — Ci è grato di poter annunciare che il disgustoso incidente di cui si è tanto discorso i giorni andati , è oramai felicemente risolto : e ne viene confermato viemmeglio ciò che ieri già avvertimmo circa la esagerazione delle voci che si erano messe in giro. E soprattutto ne fu dimostrato come a gran torto si volesse far ricadere la colpa sull'Amministrazione attuale.

Il disavanzo è veramente di L. 286,000, ma è prodotto, non da sottrazione fraudolenta, bensì da semplice *storno* di fondi constatato da regolari annotazioni , e fatto col proposito di restituzione. Cioè la persona che lo operò, addetta all'Amministrazione da oltre a trent' anni , credette poter mutuare per conto suo il denaro della Cassa dello Economato, e le operazioni che cagionarono questo *deficit* rimontano al 1827. Epperò l'*Armonia* sbaglia a partito quando dice che *è sotto l'Amministrazione attuale* che si espilano le casse dell'Economato ; invece la differenza fra le due Amministrazioni è questa: che sotto le precedenti le sottrazioni si facevano a man salva , come avvenne dal 1827 al 1857; che ora sono scoperte, represse e riparate.

Diciamo riparate , perchè nella giornata di ieri le 286,000 lire furono già effettivamente restituite alla Cassa dell'Economato. In quest'occasione avendo l' Economato domandato un'inchiesta, le persone statevi delegate dai Ministri delle Finanze e di Grazia e di Giustizia si compiacquero di tributare i più sentiti elogii alla perfetta regolarità della contabilità dell'amministrazione, alla quale appunto è dovuto lo scoprimento del *deficit* di cui si parla.

— Telegrafi. — La *Gazzetta Piemontese* pubblica un Regio Decreto per cui cominciando dal 15 febbrajo 1857 la tassa di transito pei dispacci telegrafici dai confini Franco-Sardi al confine Austro-Sardo resta ridotta a lire 2 50, e quella pure dai confini Franco-Sardi al confine Sardo-Estense a lire 5 invece di lire 7 50 che era fissata per entrambi i suddetti casi nella tariffa per la corrispondenza telegrafica negli Stati Sardi , annessa al Regolamento 14 aprile 1856 , la quale resta in questa parte soltanto modificata.

— Elezioni politiche. — Il Collegio di Quarto (Sardegna) elesse a suo Deputato il maggiore generale cav. Carlo De Candia , Comandante generale della R. Accademia militare.

— Ferrovia da Carmagnola a Torino. — La Compagnia della strada ferrata di Cuneo chiese ed ottenne la facoltà dal Governo di procedere agli studii d'una ferrovia diretta da Torino a Carmagnola. Essa comprenderebbe Carignano, ed altri luoghi più popolati, e commercianti , che non quelli percorsi dalla sua linea attuale. Questo progetto, crediamo , che si annodi all' altra sua pratica per la Ferrovia da Savigliano ad Alessandria, la quale com'è sul punto di riuscire a seconda dei desiderii delle popolazioni delle Langhe, e della proposta della Società, così le dà animo ad altre imprese, che non menomeranno i benefizii degli Azionisti, nel mentre che produrranno nuovi vantaggi al paese.

— Beneficenza. — In Novara , città a ben poche seconda per molti Stabilimenti di pubblica beneficenza di cui va dotata, è sorta una nobile e lodevolissima gara tra' suoi abitanti per sussidiare l' Istituto civico de' poveri. Ci rechiamo pertanto a debito di aggiungere agli atti di carità e filantropia già segnati negli scorsi giorni anche la generosa donazione di franchi 250 fatta dalla Banda musicale della legione di quella Guardia nazionale a beneficio del suddetto Istituto.

Dispacci telegrafici privati
(*Agenzia Stefani*)

Trieste 13.

Coll' ultima valigia delle Indie giunsero le seguenti notizie in data di Hong-Kong 30 dicembre :

Sono aspettati pel mese di febbrajo dei Commissarii dell'Imperatore della China coll' incarico di accomodare le differenze esistenti in seguito all'affare di Canton.

Il Governatore di Yeh è stato degradato.

Dietro promessa di perdono, i ribelli uniti agl'imperiali avrebbero progettato d' incendiare Hong-Kong.

Gl'Inglesi hanno preso le opportune precauzioni.

Parigi, 13 (*sera*).

Azioni del Credito mobiliare 1365.

Strade ferrate austriache 775.

Strada ferrata *Vittorio Emanuele* 600.

La Borsa d'oggi fu molto sostenuta. Il risultamento del resoconto della Banca contribuisce alla fermezza dei corsi.

84*

Borsa di Parigi del 13 febbrajo.

	In contanti	In liquidaz.
F.Franc.....3 0[0	— — — —	68 60 68 65
» » 4 1[2 p.0[0	95 — 94 90	— — — —
F...Ingl. cons. 3 0[0	— — — —	94 1[4 — —
F. Piem. 1849. 5 0[0	90 50 — —	— — — —
Id. Ham. 1851. 5 0[0	— — — —	— — — —
Id. Roth. 1853. 5 0[0	— — — —	— — — —

GIACOMO COLLO *Gerente.*

ELIXIR DE SANTÉ

C'est le remède le plus efficace contre la faiblesse de l'estomac, digestions difficiles, indigestions, maladies nerveuses avec débilité du tube digestif, certaines migraines, crampes d'estomac, vomissement nerveux, syncopes, mal de mer, diarrhée, cholérine, etc. Pris avant le repas, il excite l'appétit; après le repas, il facilite la digestion. Des personnes qui ne digéraient depuis long-temps qu'avec peine et douleur, ont été rapidement guéries par cet Elixir.

PRIX: le flacon fr. 4; le demi-flacon fr. 2. 50 avec instruction détaillée, signature et cachet de l'Auteur.

Chez les principaux pharmaciens, droguistes et confiseurs des États-Sardes. — A Turin, BONZANI, via Doragrossa, nº 19, et autres; Aoste, GALLESIO frères; Gênes, BRUZZA; Voghère, FERRARI; Alagna (Lomellina), PALLANZA; Cagliari, EPHISIO; Nice, PAULIAN, VERANI & DALMAS; Zinasco-Nuovo, FERRI Carlo; Biella, MASSERANO.

VENTE EN GROS. — MICHEL, RE, AGNELLI et BAUDINO, négociants à Turin, Gênes et Alexandrie, et chez l'auteur, M. BONJEAN, pharmacien à Chambéry.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiches*, i giuocatoli; essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e lire 1 30. — Deposito presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Intra*, Caccia.

SEMENTE BACHI 1ª QUALITÀ

presso la Banca **Tasso e Rostan**, via Provvidenza, n. **9-11.**

SIROPPO LENITIVO DI FAAN *curativo delle affezioni del petto.* — Il *Faan* è una pianta esotica da poco tempo introdotta in medicina, ma i suoi buoni effetti sono altamente riconosciuti da tutti i professori e pratici come ristorante e mucilaginoso.

In questo siroppo il *Faan* venne associato con sostanze che ne fanno un rimedio efficace nelle affezioni dei polmoni, nelle debolezze dello stomaco e difficoltà delle digestioni, in seguito a malattie del petto, nelle tossi convulsive, afonia, galantina, ecc. Esso ne arresta sempre l'incremento e guarisce anche radicalmente quando viene usato per tempo. È d'un sapore gradevole e di un'azione assai energica senza inconveniente alcuno per il suo uso. — *L.* 2.

GRANI DI SANITA' del Dottore FRANCK, conosciuti ed approvati da più di 60 anni come il miglior purgativo di precauzione hanno la proprietà di guarire i mali di stomaco; sono specifici contro la costipazione, la bile e l'emicrania. *Prezzo Ln.* 1 50, con l'istruzione che si deve esigere col nome di LENORMAND. = D'or innanzi in seguito e special favore del governo francese, ogni scatola porterà il timbro imperiale, e canto della firma di *Rouvière.*

Depositi, Nizza, alla Casa centrale di specialità, farmacia DALMAS che spedisce collo sconto d'uso. Asti, Boschiero — Aosta, Gallesio — Biella, Masserano — Casale, Oglietti — Alessandria, Basilio Tommaso — Cuneo Forneris — Genova, Bruzza — Cagliari, Crivellari — Casolnuovo, Beica — Mortara, Sartorio — Savigliano, Calandra — Santhià, Aimonino — Saluzzo, Bongioanni — Savona, Albenga — Torino, Barbiè, Bonzani, Cerruti, Depanis, Florio, Tacconis, Niccolis — Ferraris Chivasso. — Mercandino, Savigliano — Denegri, Genoa. *ove tro vasi pure* il vero MOU LAFFECTEUR, e gli altri pecifici.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumare la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni. — Prezzo L. 1 20 al pacco

Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9, Torino. — Alessandria presso *Basilio*, farmacista. — Novara, *Caccia*. — Intra, *L. Caccia*. — Casale, *Bava*. — Vercelli, *Berteletti*.

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA

di J. P. LAROZE, chimico-farmacista della Scuola speciale di Parigi.

La superiorità dei prodotti medico-igienici prova che nel mentre si conserva ai profumi la loro squisitezza, è possibile di comunicar loro un'azione riparatrice per mantenere fra gli organi diversi la perfetta salute. La loro composizione è stata dettata dalla conoscenza esatta delle scienze naturali e chimiche, e da un'assidua manipolazione. durante 30 anni, di preparati destinati all'uso medico.

ELIXIR DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, infallibile per conservare ai denti la loro bianchezza naturale, alle gengive la loro sanità, e calmare immediatamente i mali di denti o *nevralgie dentarie. La boccetta L.* 1 **60**.

POUDRE DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, ed inoltre avente per base la magnesia inglese, imbianca i denti, satura il tartaro, lo impedisce di attaccarsi ai denti, prevenendo così il loro scassamento e la loro caduta. *La bocc. L.* 1 **60**.

CRAIE DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac riunisce alle proprietà dell'Elisir e della Polvere dentrificia un'azione tonico-corroborante che ne fa il migliore preservativo delle affezioni della bocca. — *Il vaso L.* 2.

EAU LEUCODERMINE per la toeletta del viso, di una azione pronta e sicura per dissipare i bitorzoli, le copparose, le serpigini, il bruciore del rasoio, e per conservare alla pelle tutta la sua freschezza e la sua lucidezza. — *La bocc.* L. 1 **75**.

ESSAIM D'OUS EXQUIS per l'uso della tavola. Questo *spirito d'anici* gode di tutte le proprietà dell'infusione d'anici nello zucchero, o nell'acqua zuccherata. — *La boccetta L.* 1 **50**.

SAVON LÉNITIF PERFECTIONNÉ alla mandorla amara, e ai mille odori. L'*alcali* vi è intieramente saturo, come nel sapone medicinale, in guisa che tanto per la barba, quanto per la toeletta giornaliera, esso non produce mai alcuna irritazione alla pelle. — *Il pezzo L.* 1 **75**.

CRÈME DE SAVON LÉNITIF in polvere aromatizzata agli stessi odori, e specialmente per la barba, e per la toeletta del collo, delle braccia e del viso delle signore, e per frizioni nei bagni. *La boccetta L.* 1 **50**.

EAU INSTANTANÉE DE TOILETTE AROMATIQUE per dissipare istantaneamente il bruciore del rasoio, e fare scomparire la rossezza dal viso e le macchie rosse. — *La boccetta L.* 1 **60**.

EAU CUSTALE per abbellire i capelli, arrestarne la caduta, impedirne l'incanutimento, calmare i pruriti, e fare scomparire le pellicole grasse o farinose della testa. — *La boccetta L.* 1 **75**.

HUILE DE NOISETTE PARFUMÉE per la toeletta conservatrice dei capelli, per rimediare alla loro aridità od atonia massime nei fanciulli. — *La boccetta L.* 1 **50**.

COLD CREAM SUPERIEURE per ammorbidire la pelle, renderla più bianca, prevenire le rughe, e conservare alla carnagione la sua freschezza e la sua lucidezza. — *Il vaso L.* 2.

EAU DE COLOGNE SUPÉRIEURE con o senza ambra, d'una efficacia riconosciuta pei bagni fortificanti e per le frizioni igieniche. — *La boccetta L.* 1 **50**.

PASTILLES ORIENTALES del Dott. Paolo Clement, perfezionate da J. P. Laroze. Esse sono preziose pei fumatori e per le persone che hanno l'alito spiacevole. Una sola pastiglia, allo svegliarsi, cangia lo stato pastoso della bocca in un fresco sapore, e rende all'alito la sua purezza. — *La mezza scatola L.* 1 **20**.

EAU DE FLEURS DE LAVANDE Cosmetico molto ricercato per la toeletta giornaliera come tonico balsamico per calmare i pruriti, fortificare e rinfrescare certi organi. — *La boccetta L.* 1 **75**.

ESPRIT DE MENTHE SUPÉRIEUR preparato colla menta in fioritura, molto superiore alle acque di melissa dei *Jacobins* nell'apoplessia, tremori delle membra, vapori, spasimi. Conserva la freschezza della bocca, e scaccia, dopo i pasti, i residui che si collocano fra gli interstizii dei denti. — *La boccetta L.* 1 **50**.

POMMADE DU DOCTEUR DUPUYTREN per prevenire l'incanutimento dei capelli, arrestarne la caduta, fortificarli ed abbellirli. Essa è preparata all'odore di viola, di rosa, di gelsomino ed ai mille odori. — *Il vaso L.* 1 **50**.

Deposito generale alla farmacia **Laroze**, *rue Neuve des Petits Champs, 26*, PARIGI.

Osservazione. — A fine di evitare la contraffazione si esigerà che ogni prodotto porti il timbro del governo francese sopra la firma di **J. P. LAROZE.**

Deposito negli Stati Sardi per la vendita all'ingrosso ed al minuto presso **l'Uffizio Generale d'Annunzi,** *via B. V. degli Angeli, N. 9*, TORINO. — *Spedizione in provincia contro vaglia postale all'indirizzo del Direttore del suddetto Uffizio.*

Vendesi pure presso BONZANI farm., via Doragrossa, 19, Torino — Genova, presso BRUZZA, farm. — Alessandaria, BASILIO, farm. — Novara, CACCIA, farm. — Vercelli. BERTELETTI, farm. — Casale, BAVA, farm. — Intra, L. CACCIA, farm.

Torino. — SEBASTIANO FRANCO, FIGLI E COMP. Editori.

L'ASINO

SOGNO

di F. D. GUERRAZZI

È pubblicato il 3° Fascicolo

Condizioni d'Associazione.

Tutta l'Opera formerà un elegante volume di circa 600 pagine in 8° grande, diligentemente stampato.

Si pubblica a fascicoli di 4 fogli di 8 pagine caduno, ossiano pagine 32 al prezzo di cent. 80 al fascicolo. Se ne pubblica un fascicolo ogni settimana.

Coll'ultimo fascicolo, unitamente al frontispizio e coperta del Volume, verrà distribuito in dono ai signori Associati il ritratto dell'Autore.

Le associazioni si ricevono dalla Ditta Editrice e da tutti i principali Librai.

NB. *La Ditta Editrice s'incarica della spedizione dei Fascicoli a misura di pubblicazione anche nei paesi di Provincia ove non sono Librai, purchè le sia trasmessa dal soscrittore un'anticipazione di L. 5 con vaglia postale.*

SEDE SOCIALE TORINO Via Arsenale, N. 43, nel palazzo della Banca Naz.

Pegli STATUTI e PROGRAMMI rivolgersi alla gerenza

SOCIETÀ EMPORIO SCOLASTICO MAGISTRALE SOTTO LA DITTA F. COLOMBETTI & C.

LA NUOVA SOCIETÀ vien costituita *in partecipazione* coi Fondatori col Capitale Soc. DI 200,000 FR. diviso in 200 titoli DI FR 1,000 CAD. pagabili in 2 rate

Il Nuovo Stabilimento ricevette in questi giorni

UN GRANDISSIMO ASSORTIMENTO

DI

LAVAGNE

A PREZZI DISCRETISSIMI

delle quali annunzia qui in seguito le principali dimensioni e prezzi.

1.	Lavagnetta da	met. 0, 16	sopra met. 0, 25	a cent.	30	cad.; con cornice cent.	75
2.	id.	0, 20	0, 25		45	id.	L. 1
3.	Lavagna mediocre di	0, 50	0, 70	L.	3 50	id.	» 6 50
4.	Id. id.	0, 60	1, 20	»	8 »	id.	» 14 »
5.	Grandi lavagne	0, 90	0, 90	»	9 »	id.	» 15 »
6.	Id. id.	0, 70	1, 40	»	10 »	id.	» 16 »

NB. *Le Lavagne incorniciate dal n. 3 in seguito sono munite di dietro di solida ferramenta con occhiello per appenderle.*

I prezzi per le dimensioni intermedie a quelle suenunciate saranno proporzionali, calcolate cioè a cent. 10 circa per ogni decimetro quadrato di superficie. Quelle di maggior dimensione delle suddescritte, levigate tanto da una parte sola come da ambedue, saranno da convenirsi

L'eguaglianza dello spessore, l'esattezza del riguadro e la nerezza del fondo raccomandano in particolar modo l'annunziato assortimento.

NB. Ogni Scuola, in cui si danno lezioni di Geografia, sarebbe pure utile che fosse provvista di grandi lavagne o tavole nere su cui sia segnato il *reticolato* (meridiani e paralleli) delle principali Carte Geografiche, cioè:

1° Il reticolato del **Mappamondo.**
2° Il reticolato della Carta d'**Europa.**
3° Il reticolato della Carta d'**Italia.**
4° Il reticolato della Carta degli **Stati Sardi.**

Il Direttore dell'*Emporio*, abile disegnatore di Carte Geografiche Murali, si offre ai Collegi ed alle Scuole per far incidere o reticolare le lavagne con tale conformità a prezzi da convenirsi, secondo la dimensione della lavagna o della tavola nera.

Arnesi e Strumenti da Lavagne

in uso nelle Scuole

De' quali l'Emporio s'incarica di fornire i Collegii ai seguenti prezzi:

Cavalletto da lavagna	L. 8	Matite in Gesso incartucciate con scatola in legno, alla grossa	L. 1 75
Riga larga un metro	» 1	Matite in gesso, nude id.	» 1 50
Compasso grande con punta e porta-gesso	» 2 »	Matite in talco, al cento	» 1 »
Squadra grande triangolare	» 1 »	Matite in ardesia, al cento	» 0 75
Squadra grande a T	» 9 50	Grossa spugna da Lavagna	» 0 50
Rapportatore o quadrante	» 2	Stecca da monitore o decurione	» 0 40
Piombino o archipendolo	» 0 50		

Lavagne speciali con righi o lettere incise

Lavagnetta colle lettere alfabetiche	minuscole, incise		L.	1	»
Id.	id. id.	maiuscole id.	»	1	»
Id.	cifre numeriche	id.	»	1	»
Id.	coi righi della musica		»	»	75
Id.	coi righi della scrittura		»	»	75
Id.	col reticolato per le cifre numeriche		»	»	75

Ardesie fittizie in *carton-pierre* di prezzi diversi secondo la loro dimensione.

Pallottolieri e Frazionieri

ossia Calcolatori infantili

Grande Pallottoliere e frazioniere colorito	L. 18
Grande Pallottoliere semplice colorito	» 14
Pallottoliere piccolo	» 10
Pallottolieri piccolissimi per uso di lezioni private in famiglia	» 3

BAINS ET CASINO DE MONACO

À une heure de Nice et sous un climat unique en Europe par la douceur de sa température, un Établissement rival de tous ceux de l'Allemagne a ouvert ses vastes et luxueux Salons au public depuis le quinze décembre.

On y trouve les mêmes avantages que ceux offerts par les Casinos situés sur les bords du Rhin.

Salons de conversation, de jeux, de musique, de lecture, Concerts et Bals.

Orchestre choisie parmi les meilleurs artistes de Paris.

Jardins de cinquante hectares ornés de fleurs, cactus et de plus de 8,000 orangers, citronniers et arbustes toujours verts. — Grands Hôtels à Prix fixe et à la Carte — Bains de Mer. — Omnibus à volonté — Bâteaux à vapeur tous les jours pour le service spécial de l'Établissement.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.

ANNO SETTIMO — Domenica 15 Febbrajo 1857. — NUM. 1857

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
(Pagamento anticipato)
In Torino
Per un anno . . . L. 30 —
Per un semestre . » 16 —
Per un trimestre . » 8 50
Per un mese . . . » 3 —
Un numero separato » 20
Nelle Provincie
Per un anno. . . L. 34 —
Per un semestre . » 18 —
Per un trimestre . » 9 50
Per un mese . . . » 3 50
Per l'Estero

	anno	sem.	trim.
Austria, Svizzera e Toscana	L. 50	L. 26	L. 14 50
Francia	» 52 —	» 27 —	» 15 —
Sicilia	» 56 —	» 29 —	» 16 —
Romagna, Spagna, Belgio, Inghilterra e Oriente	L. 67 —	» 34 50	» 19 —
Germania (via di Svizzera).	» 74 —	» 38 —	» 20 50
Oltre mare	» 92 —	» 47 —	» 25 —

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

Multa renascentur quæ jam cecidere, cadentque
Quæ nunc sunt in honore . . . . Hor.

Per le inserzioni d'Avviso dirigersi all'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZII, via N. V. degli Angeli, N.

I Sindaci pei Municipii, i Presidi e tutti i Capi degli Istituti di Educazione ed Istruzione, ed i Maestri appartenenti alla Società di Mutuo Soccorso fra gl'Insegnanti pagheranno: *In Torino, L. annue* 25, *in Provincia L.* 28.

Le associazioni si ricevono: In Torino, all'Uffizio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado, N.* 6. — Per le Provincie con *vaglia postale*. — In Milano, presso l'*I. R. Spedizione delle Gazzette*, e pel restante d'Italia presso i *principali librai*. — Parigi, *Auguste Havas, rue J. J. Rosseau*, 3. — Londra, *P. Rolandi*, 20, *Berner's Street*, e *A. Richter*, 19, *Chaterine Street, Strand*. — Spagna e sue Colonie, *A. Duran* Libraio, via del Empecinado, 3, *Madrid*. — Svizzera, *Bureau des Gazettes de Basel*.

Le lettere e i pieghi devono essere affrancati.

Le inserzioni si pagano Cent. 50 per riga anticipati.

Effemeridi Italiane.

Et quo sit facto quæque notata die.
Ovidio.

15 *Febbrajo.*

1775. Il cardinale Angelo Braschi è fatto Papa e prende il nome di Pio VI. Bellissimo uomo, eloquente, maestoso, di tali qualità egli compiacevasi, e confidava nell'impressione che farebbe su altri. Crebbe d'assai il Museo Clementino, al quale accoppiò il suo nome; estese il palazzo Quirinale, migliorò il porto d'Ancona, e spese tesori nel sanare le paludi pontine, inalveando l'Amaseno e l'Uffento, e scavando il lunghissimo fiume Sisto, per cui le acque scolando al mare, lasciavano in secco i terreni che risero di nuova coltura. Rincresce dover soggiungere che quest' opera da antico Romano era destinata a formare un Principato pei suoi nipoti, i quali favori, quando da gran tempo più non si usava. Colla Bolla *Auctorem Fidei* condannò Scipione Ricci ed il Sinodo di Pistoja. Nel 1782 viaggiò a Vienna per arrestare le precipitose riforme di Giuseppe II imperatore. Scoppiata la rivoluzione francese fu tratto prigioniero a Valenza nel Delfinato, dove morì il 29 agosto 1799.

1806. L' esercito francese guidato da Massena, sotto l'impero supremo del principe Giuseppe Bonaparte, fa ingresso pomposo nella città di Napoli. Casa di Borbone fugge in Sicilia.

Diario.

Finalmente abbiamo tutta la risposta di lord Palmerston al signor Disraeli: non più smozzicata dal telegrafo o da infelici transunti. Il nobile lord per dinotare la differenza che passa tra il progetto di Trattato del 22 dicembre 1854 e un vero Trattato dice: che oltre all'essere un progetto che non mai fu sottoscritto, era esso limitato nelle *Potenze* (la Francia e l'Austria: poichè l'Inghilterra non faceva che *accedere*), nelle *condizioni*: cioè se l'Austria prendeva parte alla guerra, nella *durata*: cioè per tutto il tempo della guerra; nella *guarantigia*: che era di concorso morale e non d'intervento a favore dell'Austria.

Insomma è la correzione dell' epoca in cui il *Moniteur* fece la sua celebre comparsa sulle Alpi e proclamò che unendosi l'Austria contro la Russia alla Francia, questa *grande Nazione* non avrebbe permesso che *sotto le Alpi, intorno le Alpi*, ecc. fosse molestata da movimenti inopportuni. La frase poetica delle *Alpi* era così scolpita in capo di lord Palmerston, che nella discussione ha chiamato le provincie lombardo-venete: *possessioni dell'Austria al sud delle Alpi*.

Una Corrispondenza della *Presse* conferma esattamente ciò che noi abbiamo pubblicato, di un apocrifo Decreto di abdicazione del re Ferdinando mandato da Napoli al Luogotenente generale di Sicilia, e le conseguenze che ne sono derivate, compreso lo arresto dei nipoti di Bianchini e dei nipoti di Pasqualone. La Polizia è istallata a Caserta, e di là tormenta il Regno con le sue paure armate.

Le notizie d'Oriente portano che nella vertenza della China il residente francese a Canton, e il Capo della Squadra della stessa Nazione, benchè dessero il buon dritto agl'Inglesi, non si sono compromessi contro il celeste Impero, nemmeno con un concorso morale all'azione del comandante Seymour.

La guerra anglo-persiana sembra in via di accomodamento; il *Nord* ne fa onore alla Russia; dappoichè pare che lord Redcliffe si accosti alla proposta consigliata dal Governo russo allo Scià, di sgombrare Herat, senza però dar guarentigie territoriali alla Gran Bretagna.

Il ritardo del Re di Prussia a dismettersi dei suoi titoli sopra Neuchâtel è da alcuni attribuito ai piagnistei, che i suoi cagnotti amnistiati sono andati a fare in Berlino. Ma noi crediamo sempre che il re Guglielmo, ritardando la sua rinunzia, vuol allontanare qualunque sospetto di transazione, che possa far dubitare sul diritto teologico e feudale che è in punto di rassegnare.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)
Roma, 10 febbrajo.

Credo che vi rammenterete quanto altra volta vi scriveva intorno a certa falsa Santa, chiamata Catterina di Sezze, che i clericali avevan fatto giuocare durante la ristorazione come una novella taumaturga che avesse ristabilito il potere del Papa in Roma, richiamandolo, come dicono, dall'*esilio di Gaeta*, per farne una Catterina da Siena, cui vuolsi abbia influito sul ritorno da Avignone in Roma de'Papi, che colà eransi stabiliti. Io diceva che codesta Catterina, che chiamavano la *Santa*, la quale nientemeno operava prodigi, profetizzava, aveva estasi e visioni di Cristi e Madonne e ricevuta aveva anche le sagre stimmate, altro non era che una birba la quale d'accordo con certi birbi preti aveva, come direbbe il signor Aurelio, aperto bottega di miracoli; allora i Giornali retrogradi mi gridarono la croce addosso, e mi chiamarono eretico, ora tocca a me a dar loro la pariglia. Così è. Un Decreto del S. Uffizio recentissimo giudica falsa la santità di Catterina Fanelli da Sezze, falsi i prodigi, le visioni, le stimmate, ecc. e condanna la detta Catterina a 12 anni di reclusione; aggiunge che saranno inflitte *pene ad arbitrio* de' Cardinali componenti la S. Congregazione del S. Uffizio, e chi persistesse a credere nella santità della Catterina medesima. Pare che tanta caduta, sia nata dagli scandali avvenuti fra alcuni preti e la Fanelli, che qual nuova Sibilla andavano a consultare anche cospicui personaggi, e che si recava in giro dai Cardinali e fu condotta anche dal Papa. Costei fra le altre cose vendeva *agnus Dei* che diceva averli benedetti la Madonna medesima con la quale aveva parlato. Il fatto sta che non solo si riconobbe non esser santa la Catterina, ma come dice il Decreto, d'immorale condotta, e da false dottrine imbevuta. Si guardi dunque l'*Armonia* e compagni dal contraddirmi, ne non vuole cadere in manifesta eresia, e subire le pene più rigorose del *S. Ufficio*, fulminate nel predetto Decreto che è stato affisso e pubblicato sulle cantonate di Roma.

Ieri non fu distribuita la *Gazzetta di Genova*, perchè recava l'annunzio dell' offerta fatta da Roma pei cento cannoni. Naturalmente a questo modo tutti i Romani ignoreranno un fatto da loro stessi eseguito.

Fu trattenuto alla Posta anche il *Journal des Débats*, al quale tocca ora spesso questa dura sorte, malgrado l'innocenza delle sue polemiche. Ieri gli fece male l'articolo sulle cose di Napoli e sulla condotta che dovrebbe tenere la Diplomazia riguardo a quel Governo. Sento però che invece vennero distribuiti ieri sera tutti i Giornali suddetti, dopo lunga disamina del Segretario di Stato.

Al Metastasio non recitò ancora la Ristori, perchè malata o, come si dice, ferita in capo a Napoli. Perciò le promesse rappresentazioni non si daranno che fra sette od otto giorni.

Si attende fra poco la vedova Imperatrice delle Russie, che sembra voglia passare il rimanente inverno qui in Roma. Il signor de Kisseleff, ministro dello Czar, qui residente, si è recato a Nizza per condurre fra noi l' Imperatrice.

Vi accludo una lettera che dalla prigione del forte Paliano un detenuto politico scrisse ad un suo amico che gi domandava un'esatta relazione sullo stato dei carcerati per opinione.

Dal contesto della medesima, che spira semplicità e verità, apprenderete in qual modo il Governo de' chierici tien reclusi i suoi avversarii politici, e se nulla ha da invidiare al Governo Borbonico. Eppure, vedi giustizia! tutta Europa si occupa dello stato de' carcerati politici del Regno, perchè fra quelle catene è lo sventurato Poerio, ma niuno parla de' nostri poveri prigionieri, quasi che l'esser meno illustri li rendesse meno sventurati.

Vi prego di pubblicare questa lettera, che sicuramente non spiacerà ai vostri leggitori.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)
Parigi, 13 febbrajo.

Le discussioni del Parlamento inglese sono magre di politica e piene di *Humour*. Lord Palmerston e Disraeli hanno gareggiato di originalità e si rimandano la palla con un' abilità tutta parlamentare. Sarà forse in ciò che consiste quella, che i nostri vicini chiamano libertà della tribuna, ma domando io, qual luce apportano siffatte discussioni alla Politica generale? Che vi sia un Trattato segreto coll'Austria per la garanzia delle sue possessioni italiane, è cosa possibilissima, non ostante i dinieghi di Lord Palmerston, ma quello che sarà a tutto il mondo evidente si è l'attitudine indipendente del Governo austriaco, attitudine la quale attesta altamente che Napoleone non si crede vincolato che dai Trattati pubblici.

Checche piaccia dire a Lord Palmerston, la alleanza anglo-austriaca esiste, e la ragione di sua esistenza è semplicissima l'Inghilterra ha bisogno d'aver sul Continente una Potenza devota per lei; la Francia è per lei un' alleata troppo indipendente. Il Gabinetto di Vienna è meno suscettibile di quello di Parigi, ed anche di quello di Berlino, poichè io sono in grado di affermare che la parte tutta compiacente rappresentata oggidì dall'Austria venne rifiutata dal Governo prussiano. *Inde irae.*

Per contraccambbio il ravvicinamento tra la Prussia e la Francia si va facendo ogni giorno più visibile. Trattasi in questo momento di far coincidere la campagna di Kabilia con una spedizione contro i pirati del Riff, sulla costa del Marocco. Tale per lo meno è l' opinione della *Correspondance Prussienne.*

Se non che nulla vi sarà di definitivo nelle alleanze o nei conflitti europei, sintanto che le questioni di Neuchâtel e dei Principati siano state risolte. I Giornali svizzeri cominciano a calmarsi, non è però che la Diplomazia non prosiegua l'opera sua. All' opposto del Parlamento inglese, il Gabinetto delle *Tuileries* fa più fatti che parole.

Il bilancio mensile della Banca di Francia non sarà pubblicato che domani; io però vi do già sin d'ora alcune cifre, le quali nelle attuali circostanze, hanno un grande interesse:

Portafoglio	529	milioni
Incasso	193	»
Circolazione	595	»
Conti correnti	142	»
Conto del tesoro	83	»

L'incasso ebbe un aumento di 4 milioni dopo l'ultimo resoconto.

Le tre Camere della Polizia correzionale della Senna hanno spediti 14,236 processi nel corso dell'anno 1856.

L'*Ami de la Réligion* annunzia che Litz, il celebre pianista, è deciso di farsi cappuccino. Dicesi che anche Sauzet, l' antico Presidente della Camera elettiva, voglia abbandonare il secolo.

La Corte d'Assise di Douai deve pronunciare oggi sul processo del troppo famoso Longuet, negoziante di Cambray accusato di aver assassinato la propria moglie.

I Giornali di Rouen parlano della commovente storia della disparizione d' un' intiera famiglia, il cui Capo eserciva l'arte del pasticciere. Uno dei ragazzi venne ritrovato morto nella Senna; la Giustizia è in cerca degli altri Membri di questa sventurata famiglia.

Tra i progetti che vengono quotidianamente sottoposti all' approvazione del nostro Ministero dei Lavori Pubblici, merita d'essere citato quello d' un canale che dalla foce del fiume d'Authie (Somme) deve andare al porto del Crotoy, e quello d' una ferrovia a cavalli a doppio binario di Bréteuil a Montdidier (linea del Nord.)

Domenica prossima Millaud, il nuovo proprietario della *Presse*, dà ai suoi Redattori ed ad un gran numero d' invitati scelti nel Personale della letteratura e dei Giornali un gran banchetto che sarà seguito da un concerto.

Il *cachet* di Millaud porta per divisa, al disopra di due M, queste due parole: *Être utile*.

Parlasi molto del ballo istorico, il quale deve aver quanto prima luogo alle Tuileries. L' Imperatrice avrebbe divisato di prendere il costume che portava Isabetta la Cattolica; ma l' Imperatore preferirebbe un antico costume francese. Essa propenderebbe allora per quello della regina Clotilde, la donna del primo dei Re Franchi.

X.

Società' transatlantica.

Ci viene comunicata la seguente lettera che ne pare opportuno sia fatta pubblica per l'importanza degl' interessi che rappresenta la Società di cui in essa è discorso

All'ora che riceverete questa mia, avrete già dai Giornali risposta, in parte almeno, alle domande che mi fate, da buon Azionista, intorno al viaggio del nostro Vapore *Torino*; vale a dire che fu tutt'altro che felice, in causa all'investimento nel Capo S. Thomé presso le Coste brasiliane. Questo sinistro, che si dice di non grave conseguenza pel Bastimento, come ne può argomentare dal viaggio non tardo di ritorno, e che sarà facilmente riparato a Marsiglia; fu però funesto per altri rispetti, e segnatamente pel discredito occasionato all'estero, onde, come è naturale, si trovarono pochi che volessero esporre la propria vita, o le merci sopra un Bastimento che credevasi avariato, o mal governato. L'inchiesta che deve farsi, giusta le leggi marittime, farà conoscere, (se pur l'Amministrazione molto adoratrice di Momo degnerà dare questa soddisfazione al Pubblico che paga come Governo e come Azionista) di chi sia stata la colpa, se del Capitano, de'suoi Uffiziali, o dell' indisciplina dell'equipaggio. Giustizia vuole ch'io soggiunga, che il capitano Dodero è riputato tra i più valenti della nostra Marina, ed ebbe per più anni il governo d'altri Vapori ne mari assai più difficili; epperò tutti, che lo conoscono, leggendo nel *Diario* di Rio Janeiro che il Piroscafo investì, passando molto vicino a terra, si chiedono con sorpresa, come mai, potesse commettersi una tale imprudenza da chi sapeva di correre dieci miglia per ora con una nave lunga 100 metri? Se ciò è affligente per la riputazione della nostra Marina, lo è ben più per gli Azionisti della Transatlantica, i quali non sanno spiegarsi l'indulgenza inqualificabile dell'Amministrazione, a fronte di somiglianti sinistri; giacchè non avete certo dimenticato, essere questo il terzo investimento dei nostri Capitani Transatlantici — il primo del Pittaluga col *Vittorio* sulle coste d'Inghilterra, il secondo del Denegri col *Cavour* sulle coste del Portogallo, ed ora del Dodero al Brasile.

Sembrerebbe giusto che in simili casi, il Capitano, o chi per esso, debba subire la risponsabilità del danno, o quanto meno essere destituito. Ma richiedesi per ciò un' organizzazione idonea, regolamenti disciplinari severi,

come si hanno a Marsiglia, a Trieste, a Londra; e vuolsi anzitutto assoluta imparzialità nella scelta e formazione degli Equipaggi, indipendente da riguardi di parentela, d'amicizia, di *campanile*, di *comerage*. Ignoro se questi Regolamenti esistano negli Ufficii della Transatlantica, e desidero ben di cuore che il Direttore incaricato della parte marittima senta il gravissimo dovere che gl' incombe di dare appagamento all' opinione pubblica ed agli azionisti che gli hanno affidato i loro interessi, e che perciò gli furono larghi di onori e di compensi pecuniarii. Su di ciò chiamo l' attenzione particolare del Governo, degli azionisti, ed anche del Giornalismo.

Sento che lunedì avete un' altra riunione per deliberare intorno al da farsi dopo l'indirizzo all'Amministrazione, di cui s' ignora ancora l'esito. Io voglio sperare, che non sarà posto tutt'affatto in non cale, vi confesso però francamenre che credo, non si verrà ad utili riforme ed a misure radicali, quali sono indispensabili, se il Governo, o meglio ancora il Parlamento, penetrati dall' importanza per lo Stato di mantenere la Compagnia Transatlantica, non si risolvono di mandar qui un Regio Commissario, o meglio ancora una Commissione di persone probe e competenti, coi poteri opportuni per verificare profondamente il passato, e proporre idonee misure per l'avvenire. Abbiamo tutti gli elementi di buon successo; ma abbiamo del pari bisogno assoluto ed urgenza di una mano intelligente ed energica che sappia fargli fruttare. Per questo confidiamo nell'assistenza del Conte di Cavour; ma non bisogna dissimularsi essere altrettanto necessario che gli azionisti si mettano in grado e vogliano seriamente far valere le loro ragioni nella prossima Assemblea generale. Ciò sarà ben più efficace che non le chiacchiere al vento e le maldicenze con cui vi si sfogano tanti Montoni di Panurgio.

Mi propongo di mandarvi quanto prima un sunto storico delle vicissitudini della nostra Transatlantica, delle cagioni dell' attuale suo stato, e dei mezzi, che a giudizio di persone competenti, si potrebbero adoperare per darle un fortunato indirizzo.

P. S.

Torino, 14 febbrajo.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO DELLA TORNATA DEL 14 FEBBRAJO.

Dichiaratasi aperta la seduta, l'onorevole avv. Tecchio riferisce sulla elezione dell'avv. Solari Antonio a Deputato di Chiavari, e conchiude per l'approvazione, la quale è accettata dalla Camera.

Il R. Commissario seguita quindi l'interrotto suo discorso di ieri, e comincia dal negare l'analogia tra le soppresse bannalità, che si liquidarono al prezzo corrente, e le piazze privilegiate, che si tratta ora di sopprimere. Pretende essere queste cose demaniali, epperò sottoposte a riscatto perpetuo, non così quelle.

Prende poscia a confutare uno e uno gli argomentii addotti dagli onorevoli Arnulfi, Galvagno e Botta, che pugnarono contro la libertà di esercizio da Procuratore. Vogliamo convertire, dice egli, il monopolio venale in professione onorata, il privilegio in libertà temperata. — Si gloriano i Procuratori in Torino, che il loro Ordine sia ancora regolato da una R. Patente del 1506, ma ciò non ha da essere una troppo buona raccomandazione. — Ora vi hanno pochi Procuratori, sotto la cui risponsabilità lavorano molti dipendenti. — È egli giusto che i primi abbiano ad usufruttare così il lavoro dei secondi? Non sarebbe meglio che questi fossero direttamente riconosciuti dai clienti, e che lavorassero sotto il peso della propria risponsabilità?

L'onorevole Pescatore, relatore della Commissione, ripete assai cose già dette dagli oratori che lo precedettero nella difesa del progetto, e vi aggiunge del proprio la storia del modo con cui si crearono ne' varii tempi siffatte piazze. In Francia, dice egli, si vendevano dal Re le più alte cariche, come quelle di Consigliere al Parlamento, presso di noi invece quelle più umili di Procuratore, di Notajo, di Segretario, di Attuario. — Non era però una vendita reale, ma alternazione temporaria di parte del diritto di Sovranità. — Si sforza di dimostrare, che al Governo compete il doppio diritto di sopprimere le piazze per utilità generale, o di riscattarle — asserisce che i venditori e i compratori di esse non ignoravano di che maniera fosse questa sorta di proprietà — dice che i capitali investiti nelle piazze si sogliono ammortizzare cogli stessi proventi nel termine di quattordici a quindici anni. Paragona quindi con molta erudizione la storia dell'Ordine dei Procuratori di Torino e delle loro piazze, con la storia di tutte le altre Corporazioni, che erano nell'Europa, molte delle quali avevano pure un numero limitato di posti e di esercenti. Termina con dire che egli non combatterà le proposte di una indennità più larga, purchè accettate dal Ministero, perchè non vuole mettere in pericolo l'esecuzione della legge.

Ripiglia ancora una volta la parola sulla discussion generale l'onorevole avv. Galvagno. Il Codice civile, dice egli, non solo non novera tra le cose demaniali, epperò soggette ad un perpetuo riscatto le piazze, ma le dichiara proprietà de' privati. Esse dunque si devono sopprimere e liquidare secondo le regole della spropriazione forzata, e non con quelle del riscatto. Il Codice è l'attuale legislazione che ci regge, e quando il Codice parla chiaro, non si può nè si deve ricorrere ad altre legislazioni, nè ancor meno avviluppar la questione con ragionamenti dedotti da principii generali. Quanto al valor vero delle piazze, osserva poterne aver noi un eccellente criterio nelle determinazioni moltissime dei Magistrati che autorizzano l'iscrizione ipotecaria sopra un valore maggiore del terzo della somma assicurata. Così quando sopra una piazza si assicuri ad esempio un valore di L. 30,000, si può arguire che il valore di essa è giudicato di L. 45,000 dallo stesso Magistrato. Vota anch' egli per la soppressione delle piazze, ma vuole che si dia ai possessori dello medesime una indennità sufficiente, lo che non ha luogo nel progetto ministeriale, nè in quello della Commissione.

L'onorevole Farina Paolo prende a confutare il preopinante, poi combatte il monopolio e perora in favore del libero esercizio. Il piccolo numero dei Procuratori non essere guarentigia di moralità, perchè atteso il troppo lavoro sono obbligati a far lavorare altri sotto la loro risponsabilità. Essere pertanto illusorio l'argomento che se ne deduce per la moralità degli esercenti; essere invece assai più grande la guarentigia quando ciascuno lavori per proprio conto e sotto il peso della propria risponsabilità. Dopo il deputato Farina ha la parola l' onorevole Sineo, il quale però avendo avvertito la Camera che non sarebbe breve, il Presidente leva la seduta.

Sono ancora sette gli oratori inscritti, pare dunque probabile che neppur di domani non si chiuderà la discussione generale. È notevole che in questi 2 giorni non si parlò mai che delle piazze da Procuratore, e ancora di quelle di Torino, come non si trattasse eziandio delle piazze di Speziale, Liquidatore, Misuratore, venditore di robe vive, di Droghiere e d' altre. Se ciascuna di queste sortisse tanti oratori pro e contro, non finirebbe prima del Giudizio universale. Ci pare tuttavia che si potrebbero risparmiare queste parole, perciocchè tutti gli oratori, dal più al meno, convengono sia nel sopprimere le piazze e nel concedere una temperata libertà d' esercizio, sia nel riconoscere che troppo smilzo e tenue è il prezzo offerto: lo stesso relatore lo lasciò travedere, e solo dichiara di combattere le proposte più larghe, quando non siano accettate dal Ministero, perchè teme che per ragioni finanziarie il Governo non dia poi esecuzione alla legge. Ma ci pare questa una poco buona ragione, poichè non debbonsi sacrificare all'interesse l'equità e la giustizia.

CRONACA DELLA BORSA.

Ieri si tenne la prima adunanza degli Azionisti della Cassa del Commercio e dell'Industria.

Il Consiglio d' amministrazione cominciò dal rendere conto delle operazioni dell'anno passato, consistenti in sconti; in rapporti; in compra e vendita di fondi pubblici e di Azioni industriali, nella cessione della Succursale di Genova alla cassa generale; nella partecipazione allo stabilimento di questa Banca; nell'imprestito al Municipio d'Alessandria, nell'assicurata emissione delle Azioni d'Aqui, mediante un premio; nell' acquisto di una gran quantità d'Azioni di Stradella fatto dai Comuni.

Fu pure ricordata l' impresa del Lucmagno, che non riuscì per le modificazioni inserite nel contratto dal Consiglio federale, e che il Credito mobiliare aveva assunta nella fiducia della fusione delle strade del sud-est della Svizzera con quelle del Ticino.

Infine il Consiglio d'Amministrazione parlò delle imprese, che per quest'annata andava apparecchiando; delle quali la prima sta nel proposito di avviare molte filature di seta nella Romagna onde promuovere il commercio serico nel nostro Stato, onde fornire di lavoro non interrotto i nostri torcitoi, onde supplire, ove sia d' uopo, alla deficienza del nostro raccolto; ma in oltre si accennò pure ad un'altra vasta Società di navigazione nel Mediterraneo e di costruzione navale con bacini di carenaggio che si vuole istituire da' Capitalisti di Genova col patrocinio del Governo e del Credito mobiliare.

Alcuni Azionisti avevano presentata regolarmente la domanda di parecchie riforme allo statuto, ed il Consiglio dichiarando quale ne fosse la sua opinione disse, come la domanda di porre nel fondo di riserva un solo decimo invece di due decimi non sarebbe approvata dal Governo: aggiunse, ch'egli conveniva nella diminuzione di un quarto negli utili assegnati agli amministratori stantechè per l' abolita Succursale di Genova se ne è pure scemato il numero, ma che non si scorgeva ragione per una maggior diminuzione, come parimenti temeva che il costringere gli amministratori a depositare duecentocinquanta Azioni, fosse una implicita privazione che si faceva a molti Azionisti della facoltà di poterne venire eletti Membri.

Il Consiglio però nel fare queste osservazioni dichiarava che si rimetteva al giudicio dell'Assemblea.

Gli utili di questa Società nel passato esercizio già sono conosciuti.

Le Azioni liberate ebbero di frutto l'8,68 per °/₀; le Azioni di nuova emissione, ove si ritenga l'epoca dei versamenti fatti, ebbero il 21 1/2 per °/₀ circa: tutti i capitali impiegati, stando sempre alla data in cui furono versati produssero un' interesse del 15 per °/₀ circa: nulladimeno si temevano opposizioni che infatti comparvero in tumulto all'Assemblea, che ieri ebbe luogo.

Alcuni si persuadevano, che aggiunto alla Cassa del Commercio e dell'Industria il nome di credito mobiliare, tosto le Azioni sarebbero risalite, e si sarebbero mantenute al triplo almeno di loro valore. Ad altri, comprate Azioni di nuova emissione in gran copia, pesa di pagare gli ultimi quinti dei versamenti.

L'ordine del giorno voleva che prima si votasse il resoconto; poi le modificazioni agli statuti; infine si supplissero altri amministratori a quelli mancanti. Se non che fin da principio la discussione procedette disordinatamente, e quando il Presidente mise ai voti l'approvazione del bilancio un Azionista lesse le sue teorie sul Credito mobiliare; un altro lodava la compra dei bozzoli in Romagna, ma la credeva un' industria non compresa negli statuti; un altro leggeva confuse considerazioni sopra una varietà di argomenti, ed invocò perfino il *Risorgimento* in suo aiuto, ma molto a proposito, salvochè egli volesse alludere a una Corrispondenza che ultimamente ricevemmo da Genova, e pubblicammo nel nostro Giornale, senza mai però volere renderci complici degli errori che vi si contenevano; lo scopo principale però di quest'Azionista era di prorogare la chiamata dei quinti, che sono a pagarsi per le nuove Azioni.

Ma egli non rifletteva che gli statuti e le regole di buona amministrazione rimettono la chiamata dei fondi alla prudenza degli Amministratori; che le nuove operazioni della Società potevano rendere necessario un aumento di capitale; che le Azioni di nuova emissione partecipavano ad un riparto negli utili eguale a quello delle Azioni liberate, la qual differenza non si può altrimenti togliere, che facendo versare i residui quinti dovuti per le nuove Azioni, non essendo equo, che i capitali investiti in una stessa impresa abbiano disuguali beneficii; infine non fu avvertito che le Azioni di nuova emissione hanno un agio di L. 75, e sole L. 150 di capitale versato; ora questo premio è superiore a quello di qualunque Azione di istituzione di Credito nel nostro Stato, ed in tali termini nè l'Azione può dirsi screditata, nè si può temere che la dimanda degli ulteriori versamenti produca una dannosa reazione sui prezzi.

Ritornando ora alla discussione del rendiconto seguiteremo l' avvocato Bronzini-Zappelloni, il quale chiese la nomina di cinque Azionisti per esaminarlo; la quale proposta, tuttochè il Consiglio d'amministrazione vi fosse contrario, fu la prima ad essere messa ai voti.

Non ostante però le tante votazioni che in un paese parlamentare occorrono, l' Assemblea di ieri si dimostrò assai novizia: poichè una volta gli Azionisti stando seduti votarono per alzata di mani; il giudizio rimanendo dubbio si fece la controprova invitando ad alzarsi quelli che rigettavano la proposta dell'avv. Bronzini; al qual proposito è a notarsi, che non essendovi sedie per tutti, molti fossero sempre in piedi; ad ogni modo al Consiglio d' Amministrazione pareva che la mozione Bronzini fosse respinta.

Allora i partigiani di essa acremente se ne richiamarono, ed il Presidente commise per ultimo la fortuna della proposta ad un genere di votazione, che incontrò il pieno assenso dell'onorevole deputato Bronzini; egli chiese famigliarmente all'Assemblea se la mozione Bronzini era accettata o respinta; gli Azionisti favorevoli gridarono sì, e gli Azionisti contrarii gridarono no: i primi però incontrastabilmente gridarono più forte, e la mozione sarebbe stata senz' altro accettata; se non che, non ostante i meriti, e l'evidenza di tutte le precedenti votazioni fu notato, che l'articolo 30 degli statuti conferisce ad ogni Azionista un numero di voti proporzionato alle Azioni, che possedeva; di che ne nasceva la conseguente nullità di tutte quante le sorte di votazioni praticate, siccome il Commissario regio dichiarò solennemente.

Ora giudicando la proposta di Bronzini osserveremo che in nessuna istituzione di Credito mobiliare essa viene stabilita; infatti, ove venga divulgato quali siano per esempio i titoli da essa posseduti; per ciò stesso possono mancare i suoi guadagni avvenire; il Credito mobiliare per quanto riguarda la compra e vendita di Azioni industriali, è somigliante a Case bancarie private, e queste certamente non potrebbero senza pregiudizio pubblicare in questo proposito le proprie operazioni e la loro condizione: in ogni caso in quelle Società dove si nomina una Commissione per rivedere i conti, essa ne fa il rapporto in altra Assemblea ordinaria; ma salvo che si voglia dimostrare la sfiducia contro gli amministratori, non si richiede, come in questo caso si voleva un apposito rapporto fra 15 giorni. Ove poi si volesse maggior controllo che quello del Commitsario regio, del Ministero delle Finanze e dei Membri del Consiglio incaricati di verificare i libri ed i registri e le casse

della Società, si potrebbero modificare gli Statuti nominando fra gli Amministratori alcuni Censori incaricati appunto di riferire sull'esattezza dei rendiconti.

L'Assemblea intanto fu sospesa, e riconvocata per lunedì: essa terminò con uno strepitoso schiamazzo dell'avv. Bronzini-Zappelloni tribuno e paladino degli scontenti contro l'eccesso di potere del Commissario regio; e veramente questa tornata per il suo disordine non può meglio paragonarsi se non a quelle della Società di Novara, a cui forniva troppo frequente e facile motivo l'inabile amministrazione del signor Bronzini.

NOTIZIE

Italia. — INTERNO.

TORINO, 15 *febbrajo*. — La *Gazzetta Piemontese* pubblica un Regio Decreto in virtù del quale il Collegio Elettorale di Cavour, num. 24, è convocato pel giorno 1° del prossimo marzo, onde procedere ad una nuova elezione del suo Deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo nel giorno 5 successivo.

— Si annunzia che il Principe di Wurtemberg e la granduchessa Olga sua moglie verranno per la via di Marsiglia a Nizza, e che alla fine di marzo prossimo accompagneranno a Roma S. M. l'Imperatrice vedova di Russia. (*Corresp. Stefani*).

— Sentiamo che il Barone di Seebach è giunto a Nizza e che domani, lunedì, sarà a Torino. (*Idem*)

ONEGLIA, 13 *febbrajo*. — Il Consiglio Comunale di questa Città nella seduta di ieri votò la somma di L. 160|m per la strada ferrata da Fossano ad Oneglia. (*Pensiero*)

GENOVA, 13 *febbrajo*. — Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

« Si stanno facendo in questi giorni gli esperimenti della macchina Sommeiller, Grandis e Grattoni per forare le gallerie, con motore idraulico e ad aria compressa; il saggio del taglio si fa nella cava delle pietre in Sampierdarena, coll'acqua Nicolay. Daremo sollecita notizia dei risultati di così importante prova, la qnale se riescisse appieno, permetterebbe (da quanto ci assicurano) di forare ogni anno 2800 metri di galleria, e così risolverebbe il problema tanto studiato del passaggio di ferrovie traverso le Alpi. »

— *Del* 14. — Da una dichiarazione che leggiamo sull'*Italia e Popolo* di ieri, che riceviamo questa mattina soltanto, ricaviamo che stante dissensi insorti col tipografo, quella Direzione e Redazione si ritira.

Questo equivale a dire che l'*Italia e Popolo* cessa, almeno nel suo attuale programma. (*Cattolico*)

NIZZA, 10 *febbrajo*. — Scrivono al *Nizzardo*:

« Possiamo assicurare che S. M. tornerà a Nizza verso il 20 di marzo, in *incognito*, onde complimentare l'Imperatrice prima della di lei partenza. Egli vi rimarrà tre giorni. I Principi vi andranno nella state. — Il palazzo reale non sarà più occupato dalla Indendenza, ma resterà ad uso della famiglia. Il Re ha esternato più volte l'intenzione di recarsi spesso a Nizza. »

LOMBARDO VENETO. — Si legge nell'*Opinione*:

« Lettere di Milano c'informano che il Podestà e gli Assessori di Mantova non potendo ottenere alcuna soddisfazione per quello che è avvenuto in quest'ultima città, sono decisi di dimettersi dalla loro carica. Allorchè fecero osservare al luogotenente sig. Burger, che se non si provvedeva, la tranquillità pubblica sarebbe stata turbata, egli rispose loro che non pensassero a ciò, dacchè il Militare avrebbe provveduto. Da questo fatto si può desumere ciò che si ha da ritenere delle concessioni austriache delle quali si fa tanto rumore. »

DUCATO DI MODENA. MODENA, 9 *febbrajo*. — Alle ore otto di ieri mattina partiva da questa Capitale S. M. il re Massimiliano di Baviera, dirigendosi col suo seguito alla volta di Bologna. (*Messaggiere di Modena*).

TOSCANA. FIRENZE, 12 *febbrajo*. — S. M. il Re di Baviera ha questa mattina preso commiato dai Reali Suoi Ospiti, muovendo alla volta di Roma circa il mezzogiorno. (*Monitore Toscano*).

STATI ROMANI. ROMA, 11 *febbrajo*. — Il *Giornale di Roma* pubblica la nomina ufficiale del Principe Domenico Orsini a Senatore di Roma.

SVIZZERA. — Leggesi nel *Bund*:

« Siamo richiesti di smentire la notizia che abbiam tolta da alcuni fogli svizzeri, che la Sardegna avesse offerto in caso di guerra di far entrare le sue truppe nel Cantone Ticino, ove l'Austria sembrasse minacciarlo. Questa notizia manca d'ogni fondamento, e deve forse la sua origine al fatto che fra i due Stati parimenti liberali esiste sempre il più amichevole accordo fondato sulla parità dei principii ».

— Il colonnello ungherese Asztalos, che era in età di 33 anni, dietro querela avuta giuocando al wisth in Ginevra col sig. . . . polacco, che esercita la professione di negoziante di vini a Bordeaux, e che spesso frequenta questa città, lo sfidò a duello, il quale essendo avvenuto ad onta dell'attivo intervento del generale Klapcka per impedirlo, il Colonnello rimase morto. (*Gazzetta Ticinese*).

PRUSSIA. BERLINO, 11 *febbrajo* (Dispaccio *Havas*). Una duplice Nota austro-prussiana è stata indirizzata al Governo danese. Vi si domanda una pronta risposta alla Nota anteriormente inviata dalle due Potenze allo stesso Governo. Qui si è in via di negoziazione con la Corte di Roma, rispetto alla nomina d'un Vescovo, incaricato del servizio religioso dei soldati cattolici dell'esercito prussiano.

RUSSIA. PIETROBURGO, 4 *febbrajo*. — Una Deputazione di mercanti inglesi, con a capo il Console d'Inghilterra, è stata ricevuta la settimana scorsa dall'imperatore Alessandro.

Lo Czar le ha fatto la più graziosa accoglienza, esprimendo la speranza che le relazioni commerciali tra la Gran Bretagna e la Russia abbiano sempre più ad accrescersi per lo scambievole vantaggio d'ambedue le Nazioni. (Carteggio del *Morning Chronicle*).

SPAGNA. MADRID, 6 *febbrajo*. — Il partito conservatore ha ottenuto un compiuto trionfo nelle elezioni municipali di Burgos, Valladolid, Toledo, Segovia, Saragozza, Valenza e in tre de'distretti elettorali di Barcellona. La questione elettorale resta dunque risolta in favore del Governo, atteso la importanza delle popolazioni di cui il risultato è finora conosciuto. (*Espana*)

— Il generale Espartero ha fatto pervenire a S. M. la sua dimissione da Membro del Senato. Si dice che questa sua dimissione è redattà in termini laconicissimi. (*Criterio*)

— *Del* 10 (dispaccio *Havas*). Il partito conservatore ha trionfato nelle elezioni principali delle provincie. La voce corsa della destituzione dal posto di Governatore di Cuba è priva di fondamento.

INGHILTERRA. — Nella seduta del 10 corrente la Camera dei Lords si occupò delle leggi ecclesiastiche, particolarmente di quelle concernenti il divorzio e la disciplina della Chiesa. Alla Camera dei Comuni il sig. Stafford annunciò che il giorno appresso avrebbe fatto un'interpellanza per sapere se la relazione pubblicata dai Giornali intorno al discorso tenuto da sir Roberto Peel a Saltey fosse esatta, particolarmente in quella parte che si riferisce al granduca Costantino, al generale Murawieff e al Principe di Ligne.

CRONACA

— ELEZIONI. — Il Collegio d'Iglesias (Sardegna) ha eletto definitivamente a suo Deputato il cav. Pietro Leo, consigliere d'Appello alla Corte di Cagliari.

— SOSCRIZIONE NAZIONALE. — Parecchi cittadini di Marradi e di Foiano in Toscana hanno inviato i primi L. 50, ed i secondi L. 27, cent. 50 per la sottoscrizione dei cento cannoni d'Alessandria.

— UN BUON PENSIERO. — A Biella, secondo narra l'*Eco del Macrone*, durante una festa da ballo fu aperta una soscrizione avente per scopo d'innalzare nna lapide su cui sieno scritti i nomi dei cittadini biellesi morti combattendo per la patria indipendenza.

Noi ci congratuliamo coi Biellesi della felice idea, ed auguriamo bnon esito alla loro soscrizione.

— INVESTIMENTO. — La notizia dell'investimento del *Torino* nel banco di San Thomè, data giorni sono da un Giornale genovese, si conferma.

Il piroscafo ha bisogno di riparazioni.

— VARAMENTO D'UN PIROSCAFO. — Domenica 8 andante fu varato felicemente in Pallanza il piroscafo il *Verbano* proprio del Governo, stato ristaurato dal signor ingegnere meccanico Orlando. Le macchine che devono metterlo in movimento essendo già pronte in Arona, ove vi verranno collocate, sperasi che nel prossimo aprile il *Verbano* incomincierà le sue regolari corse.

— STRADA DI VILLAFRANCA. — Leggiamo nel *Nizzardo*:

« Siamo lieti di annunziare che ieri sera 12 il Consiglio Delegato radunato sotto la presidenza del Vice-Sindaco Malaussena e sulla di lui proposizione ha deliberato all'unanimità che si proceda immediatamente ed in via d'urgenza all'apertura del tronco della strada progettata tra Nizza e Villafranca che si estende dall'angolo nord-ovest del giardino Salvi ed il portone della villa Sarato, e ciò secondo il progetto del signor Aune, senza derogare in nulla alla deliberazione del Consiglio Comunale del 25 dicembre p. p. e coi fondi materiali di cassa ».

— UN PAZZO PEL LOTTO. — Leggiamo nell'*Eco delle Alpi Cozie*:

« A None accadde un fatto curiosamente doloroso. Un uomo perduto dietro al giuoco del lotto (che non è delle cose più morali del nostro Stato) presentavasi l'altro ieri con cinque numeri per mettere la sua posta. Da taluno de'circostanti fu persuaso di metterne altri invece di quelli ch'egli recava. La sorte fece che uscissero i numeri ch'egli aveva in animo di porre al cimento dell'estrazione. Questa curiosissima disavventura lo colpì di sì acuto dolore che divenne pazzo. Infelice! pagò troppo cara questa disdetta col perdere il bene dell'intelletto.

— NECROLOGIA. — Leggiamo nell'*Espero*:

« Il giorno 9 corrente rendeva in Nizza l'ultimo respiro l'avv. Luigi Minghelli di Modena, consigliere di quella Corte d'appello. Figlio ad uno dei Giureconsulti più stimati per sapere, per rettitudine e per liberali sentimenti, l'avv. Luigi Minghelli emigrò giovanissimo in Francia nel 1831 avendo preso parte alla rivoluzione del suo paese. Nel 1848 fu Segretario del Governo Provvisorio di Modena; poscia in Piemonte fu Sostituito avvocato fiscale ed in seguito Consigliere d'appello. Esercitò gli ufficii di sua carica con coscienza e perspicacia; fu amato in vita da chi lo conosceva, compianto ora in morte ».

— È morta in Torino la signora Giovannina Rosa-Bianchi che calcò per molti anni, e con tanto onore, le scene del Teatro Italiano. Il Pubblico di Torino che assistette agli esordi di questa esimia attrice che dimostrò sempre ad essa viva simpatia, la ricorderà lungamente.

— Lunedì, 9 corrente, cessava di vivere in Biella la contessa Marianna Bertodano, donna che, secondo la gazzetta biellese, fu generosissima coi poveri.

— Leggiamo nel *Giornale di Roma*:

« Martedì 27 del passato gennajo, tra i conforti di nostra Religione, moriva l'artista romano Gioachino Barberi nell'anno 73 di sua età. A questo distinto artista dobbiamo il perfezionamento dei lavori in mosaici minuti di smalto, che in Europa ed anche in altre lontane terre tanto sono pregiati; egli fu il primo, che a somiglianza dei dipinti pompejani e di Giulio romano aggiustò i mosaici non in campi aperti, come per lo innanzi erasi fatto, ma su prospetti neri. Le opere da lui eseguite ebbero tanto pregio, che non solo i più distinti o ricchi signori ma anche molti Sovrani d'Europa amarono d'acquistarle.

Ricordiamo specialmente il famoso mosaico di Pompei, ossia la battaglia d'Alessandro Magno con Dario, l'Aurora e il Crocefisso di Guido Reni. Gli originali di questi due capolavori furono riportati in minutissimo mosaico dal Barberi in guisa che più volte dovè ripeterli, essendo sembrata agl'intelligenti opera squisitissima. E non meno spiegò l'arte sua nel riportare le antichità nostre di Roma, gli animali o i fiori di qualunque specie e variatissimi, per cui a tutta ragione possiamo dire che l'arte del mosaico perdè in Roma uno de'suoi più valenti artisti ».

— Il conte Felice di Merode, uno dei Capi del movimento che separò, nel 1830, il Belgio dall'Olanda, è morto giorni fa a Brusselles: egli era Ministro di Stato, e Membro della Camera dei Rappresentanti.

Il signor Felice di Merode era il terzo figlio del Conte di Merode-Westerloo, Principe di Rubembre e di Grimberge, Grande di Spagna di 1.ª classe e antico Senatore del primo Impero,

Egli sedeva alla destra della Camera dei Rappresentanti che ha perduto in lui uno de'principali suoi Capi.

— L'emigrazione polacca ha subita una perdita dolorosissima. Il conte Stanisla Woorcell, che prese una parte importante nella rivoluzione del 1831, e che, era considerato come uno dei Capi della Democrazia polacca, è morto a Londra.

— UNA NUOVA ITALIA POSSIBILE. — La Tipografia Nazionale, Biancardi, ha mandato alla luce un'Opera postuma di Livio Mariani che ha per titolo *L'Italia possibile*. Senza voler per ora entrar nel merito dello scritto, nel quale il Mariani ha trattate tutte le questioni che hanno agitata l'Italia dal 1814 al dì d'oggi, dobbiamo però fin d'ora osservare che non parci sia l'Autore abbastantemente informato di quello che ha preso a discutere; almeno qaesto deduciamo da quanto egli ha affermato sul Piemonte, delle cui condizioni egli si mostra avere cognizione inesatta.

— *La question italienne considérée au point de vue français*, tale è il recente scritto pubblicato da Félix Hanneguy. I filosofi ed i pubblicisti francesi del secolo scorso, tra cui lo stesso Voltaire, sostenevano che la grandezza e la prosperità di una Nazione fondavasi sulla decadenza e miseria delle altre; l'assurdità di questa massima fu nel secolo nostro dimostrata dai più eminenti ingegni che hanno fiorito nelle diverse parti d'Europa. Il signor Henneguy ha fatto precedere le sue parole dall'epigrafe *Guai a chi va solo (Veh soli!)* si è quindi dato a provare che *la France est intéressée à ce que l'Italie prospère de tout façon*; ed ha conchiuso con: *l'unione fa la forza*.

Noi siamo grati al signor Henneguy della simpatia che egli dimostra alla Causa Italiana.

— Carnovale di Torino. —

Domenica 22 corrente ad un' ora pomeridiana *la grande Passeggiata storica del Conte Verde* come l' abbiamo già descritta in un Numero antecedente.

E qui dobbiamo soggiungere che in grazia di questo straordinario lavoro sia per vestiarii sia per armi ed altre molte provviste, si è procurato occupazione a tanti operai i quali ne erano privi, la Commissione a quelle benevoli persone che la favorirono del loro appoggio hanno, in questo solo fatto, la più bella delle ricompense per le molte e nojose adoperate fatiche.

La Commissione avendo quindi preso gli opportuni concerti col signor Accossato, vi sarà alla sera *gran Ballo al Teatro Regio.*

Lunedì 25 corrente *gli Scozzesi concertisti di campane.* — Questi abilissimi Concertisti che riscossero tanti applausi nel Circo ove agiscono unitamente a Miss Ella, eseguiranno i loro concerti a cominciare ad un'ora dopo mezzo giorno sulle principali piazze della Città.

Fu appositamente costrutto un carro ornato e provvisto di una tavola, sopra la quale i Concertisti Scozzesi eseguiranno i loro pezzi.

La Commissione adempie ad un obbligo di gentilezza ringraziando pubblicamente sia Miss Ella, sia il Direttore della Compagnia, perchè richiesti onde rilasciassero a sua disposizione i detti Concertisti, non solamente acconsentirono, ma non vollero assolutamente sentir a parlare di prezzo dicendo che erano troppo fortunati di essere a disposizione del Pubblico Torinese.

Vi saranno parecchie compagnie di Maschere, e corso.

Alla sera altra *gran Festa da Ballo* paré, masqué et costumé *al Teatro Regio.* — Ed anche a questo proposito la Commissione va debitrice di moltissime e straordinerie gentilezze usatele dal signor Accossato, il quale fece e farà le cose in modo veramente grandioso, essendochè la sala del Teatro sarà adornata a fiori.

A questo Ballo interverranno moltissimi vestiti in costume, così che riuscirà un bellissimo colpo d'occhio.

Martedì 24 corrente dalle ore 2 pom. concerti sulle piazze di tutte le Musiche dei Reggimenti.

In piazza Castello all'angolo del Teatro Regio e delle Segreterie vi suonerà la Musica della Guardia Nazionale.

Alle ore dieci della sera sino a mezzanotte, passeggiata di *un Carro ornato* con sopra Musica di trombe, ed illuminato da un fortissimo fuoco di bengala, seguito da migliaja di fiaccole che verranno distribuite al Pubblico, a da tutte le molte compagnie di Maschere già organizzate, le quali certamente verranno a far corso.

Ecco ora le concessioni fatte dalle Amministrazioni delle strade ferrate:

« Nei giorni 22, 23 e 24 corr. mese, sulle varie linee di strade ferrate esercite dal Governo, saranno distribuiti per le tre classi dei viaggiatori biglietti d'andata e ritorno, valevoli fino a tutto il mercoledì colla solita riduzione sul prezzo del 20 p. 0/0 per la linea di Pinerolo e del 25 p. 0/0 per le altre.

« I portatori dei biglietti potranno ripartire da Torino in qualunque dei detti giorni, ed anche nella detta sera di martedì per un convoglio speciale che partirà alle ore 11 45 e si farà progredire fino ad Alessandria, seppure vi sarà un competente numero di viaggiatori che ne faccia richiesta o nell'arrivare alla Stazione o nel corso della giornata di martedì. A questi viaggiatori saranno distribuiti scontrini in cambio del biglietto di ritorno.

« Nel caso poi constasse nel martedì di straordinaria affluenza di viaggiatori destinati a partire nel mercoledì si pubblicheranno nel detto giorno di martedì le norme da osservarsi per evitare troppa confusione ».

Ferrovie di Novara e Cuneo. Durante i giorni 21, 22 e 23 i biglietti dalle varie Stazioni rilasciati per Torino a viceversa, saranno ridotti del 25 p. 0/0 sul loro prezzo ordinario.

Per la sera di martedì le Amministrazioni si riservano di fissare un convoglio straordinario verso le 11 ore, semprechè l' affluenza dei viaggiatori sia per consigliarne l' eseguimento, nel qual caso prima delle 11 del mattino si faranno regolari pubblicazioni in Torino.

— Un Morto Risuscitato. — Venti e più anni or sono sulle sponde del Tanaro rinvenivasi il cadavere di un annegato, che si soppose appartenere ad un individuo di un Comune della provincia d'Alessandria, di cui da circa un mese prima non si aveva contezza. Il Giudice mandamentale ne redigeva il prescritto verbale di ricognizione; alla stessa di lui moglie citata appositamente sul luogo del rinvenimento le parve il cadavere del proprio marito, che volle trasportato alla sua abitazione, facendogli costrurre la cassa mortuaria e quindi seppellire a seconda delle sue finanze.

Trascorsi due anni dal fatto preaccennato, la vedova passava a seconde nozze nello stesso Comune.

Con non poca sorpresa di essa e del secondo suo marito giovedì della scorsa settimana il primo marito si presenta al loro domicilio reduce dall'Australia con una mediocre fortuna, che fu tosto riconosciuto, a rimase egli pure sorpreso nel rinvenire la casa accresciuta di non pochi figli d'ambo i sessi.

— Notizie Letterarie. — Se noi siamo ben informati, il Governo Turco s' occupa seriamente, da qualche tempo, a riunire tutti gli elementi necessarii per la formazione di un Ministero della Pubblica Istruzione, a noi crediamo che quanto prima un Decreto imperiale verrà ad annunziare quest' importante creazione, la quale proverà che il Sultano vuole ad un tempo elevare il livello delle cognizioni intellettuali con una maggiore diffusione di lumi, ed il livello del benessere fisico coll'esecuzione di grandi lavori.

— Un Liceo Arabo sta per sorgere ad Algeria: la direzione nè sarà affidata al dottore Perron, noto per la traduzione del *Prècis de Jurisprudence musulmane*, ossia Principii della legislazione musulmana, secondo il rito Malekita, per Khalil-Jon-Jsheth.

— Pare esservi in Portogallo questione di trasferire a Lisbona la celebre Università di Coimbra, o per lo meno, una gran parte delle sue cattedre.

Come è facile di comprenderlo, questo progetto diede luogo a vive controversie tra i Professori e nella Stampa periodica. Il *Giornale della Istruzione pubblica di Lisbona* è di avviso che Coimbra dovrebbe conservare le Facoltà di teologia e di diritto, ma che molte ragioni di convenienza militano per Lisbona quanto alle altre facoltà.

Dispacci telegrafici privati
(Agenzia Stefani)

Parigi, 14 *(sera)*.

Londra 14. Risultati del Bilancio: spese 65 milioni; introito 66 milioni.

Berlino 13. La *Gazzetta di Russia* dice che le conferenze per la questione di Neuchâtel saranno tenute a Parigi. Il conte di Hatsfeld vi rappresenterà la Prussia.

Azioni del Credito mobiliare 1357.

Strade ferrate austriache 772.

Strada ferrata *Vittorio Emanuele* 597.

Borsa di Torino del 14 febbrajo.

1849 5 0/0 G. p. 91,10. 91,15. M. 91,25.

1851 G. p. 91.

1853 3 0/0 M. 56. Pel 31 marzo 56,50.

Cassa di sconto (Nuovissime) G. p. 274,50. 275. M. 275.

Comm. ed Ind. (N. E.) G. p. 323. 323,50. Pel 28 febbrajo 324. Pel 31 marzo 325,25. M. pel 31 marzo 326. 327.

Ferrovia di Novara G. p. 695. Pel 28 febbrajo 695. Pel 28 febbrajo 697.

Idem (Obblig.) G. p. 277.

Ferrovia di Susa M. 545.

Borsa di Parigi del 14 febbrajo.

	In contanti	In liquidaz.
F.Franc.....3 0/0	— — — —	68 65 68 55
» » 4 1/2 p.0/0	95 — — —	— — — —
F...Ingl. cons. 3 0/0	— — — —	94 1/8 — —
F. Piem.1849. 5 0/0	90 50 — —	— — — —
Id. Ham.1851. 5 0/0	— — — —	— — — —
Id. Roth. 1853. 5 0/0	— — — —	— — — —

GIACOMO COLLO *Gerente.*

CASSA PATERNA

Compagnia anonima d'Assicurazioni mutue, ed a premio fisso sulla vita, e contro gli accidenti che accadono sulle Strade Ferrate, autorizzata con Ordinanza del 9 settembre 1841, Decreti del 19 marzo 1850, e 12 marzo 1856, stabilita a Parigi, via Ménars, N. 4, e per l'Italia, in Torino, contrada di Po, N. 11.

(*Estratto dal* Monitore di Francia *del 22 gennaio 1857, N. 22*).

Le assicurazioni mutue realizzate nel corso dei tre primi trimestri del 1856, sono:

2,752	Sottoscrizioni che ascendono a	F.	7,114,522 88
	Quelle nel 4.o trimestre sommano a		
966	Sottoscrizioni per l'ammontare di	»	2,440,176 28
3,718	Totale delle sottoscrizioni realizzate nell'anno 1856, che ascendono a .	F.	9,554,699 16
	La Compagnia ha comprato nei primi tre trimestri del 1856:		
271,562	Franchi di rendita sul debito pubblico francese, le quali hanno costato	F.	5,740,304 70
	Più nel 4.o trimestre		
27,908	Franchi della stessa rendita, il di cui costo è di	»	574,978 35
	Totale degli acquisti fatti nell'anno 1856		
299,470	Franchi di rendita sul debito pubblico francese, il costo delle quali è di	F.	6,315,283 05

L' epilogo di tutte le operazioni per **Assicurazioni mutue sulla vita** fatte dalla **CASSA PATERNA** a tutto il 31 dicembre 1856, presenta i seguenti risultati:

Sottoscrizioni realizzate	F.	132,640,766 52
Somme impiegate in rendite del debito pubblico francese (inalienabili)	»	66,030,811 12
Rendita annuale al 3 e 4 1/2 per 100	»	3,139,763 »

SPECCHIO UFFICIALE *di tutte le* ASSICURAZIONI MUTUE SULLA VITA, *che vennero realizzate dalle* Compagnie Francesi *dal* 1.o *gennaio al* 31 *dicembre* 1856 *pubblicato dalla* Gazzetta dell'Industria e del Commercio di Parigi, *nel N.* 98 *del* 18 *gennaio* 1857.

DESIGNAZIONE DELLE COMPAGNIE	POLIZZE	AMMONTARE		INCASSI	
Cassa Paterna	3,718	9,554,699	16	6,315,283	05
Conservatore	6,347	7,034,622	80	678,395	44
Fenice	311	1,453,702	»	974,628	54
Nazionale	206	636,187	50	2,058,756	51
Concordia	137	286,277	58	263,934	26
Economia	300	324,810	»	128,209	40
Cassa delle Scuole	55	29,335	68	775,221	72
Minerva	1	1,000	»	428,642	73
Provvidenza dei Fanciulli	»	»	»	1,177,360	25
Totali	11,075	19,320,634	72	12,800,431	90

DISTINZIONE DELLE ASSICURAZIONI DELLA CASSA PATERNA

Dotali per i Fanciulli. — Generali per gli Adulti — Contro Assicurazioni. Rendite vitalizie. — Pagamento di capitali in caso di morte.

L'Assicurazione dotale venne destinata esclusivamente pei fanciulli d'ambo i sessi, ammessibili dalla nascita fino al 10° anno: ogni padre di famiglia può facilmente prendervi interesse, qualunque sia la sua posizione economica, essendo libero di pagare anche una piccolissima somma annuale, sufficiente a ritrarne un beneficio, giunti che sieno all' età di 21 anno, capace a dotare una figlia, a surrogare un maschio dal servizio militare o formargli uno stato.

Mediante la Contro-Assicurazione si garantisce (*in caso che manchi di vita l'assicurato*) la restituzione di tutte le somme pagate per l'assicurazione sino al giorno del suo decesso, e questo con un piccolo versamento semestrale pei primi cinque anni, cosicchè riesce minima la somma esposta all'eventualità della vita.

Tutti i padri di famiglia assicurando i proprii figli alla CASSA PATERNA, li associano in concorso con altri figli egualmente di tenera età, mentre assicurandoli ad altre Compagnie, vengono a confonderli in massa promiscua con altri adulti, e così a motivo della disparità di eguaglianza, minori ne risultano le mortalità, e conseguentemente più limitati i benefizii. Onde poi sieno applicabili a tutte le classi della società, le assicurazioni possono riposare sulla vita di una persona qualunque, ed i vantaggi possono essere dichiarati tanto a favore del soscrittore, quanto dell' assicurato o di una terza persona.

Il Direttore ed Ispettore generale in Italia
Riccardo Gargini.

Il Sciroppo di buccie d'arancio amare di J. P. Laroze, rendendo regolari le funzioni dello stomaco e degli intestini, distrugge le cause predisponenti alle malattie, ristabilisce la digestione, toglie quella suscettività nervosa che indebolisce le funzioni dello stomaco e degli intestini. I medici l'ordinano come un preservativo della maggiore efficacia.

CONVITTO VASSIA-CANDELLERO
E
SCUOLA APPROVATA
DAL REGIO MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE
PER L' INSEGNAMENTO DELLE
MATEMATICHE, LETTERE ITALIANE E FRANCESI, EC.
relativo particolarmente al Corso per gli Esami di ammessione alla Regia Militare Accademia. — Via Lagrange, n. 36, piano nobile.

FAUVELLE DELABARRE
boul. *Bonne-Nouvelle*, 10, *Paris.*

PETTINI IN CAOUT-CHOUC
brevettati con medaglia di prima classe nel 1855.

Il successo di questa invenzione sorpassò ogni aspettazione. La fabbrica impiega a quest'ora 400 operai che bastano appena. È però vero che i pettini in caout-chout sono nell' uso migliori di tutti gli altri pettini, fino di quelli di tartaruga. Il loro colore è quello dei pettini di bufalo; essi sono morbidissimi, flessibili, ed i loro denti non si scagliano mai. Si raccomandano inoltre per il loro basso prezzo. Si trovano presso i principali Profumieri e Parrucchieri di Francia e d' Italia.

MACCHINE LOCOMOBILI
A VAPORE PRIVILEGIATE

Le persone che avessero bisogno, nell'entrante stagione di primavera e d'estate, delle Macchine Locomobili privilegiate a favore del sottoscritto, tanto per lavori di seghe, quanto per lavori idraulici di asciugamenti, innalzamenti d'acqua ed *irrigazioni di fondi*, non che di batter pali per fondazioni od altro, sono invitati a farne richiesta al più presto, onde provvedere in tempo la costruzione ed il servizio pei richiedenti a condizioni di fitto, cottimo, ecc.

Le prime di dette Macchine, che hanno lavorato in Genova ed in Torino, sono ora impegnate in lavori di seghe nei cantieri dei signori Dedominici d'Arona, ove sono visibili a tutti.

Per le richieste a per le nozioni necessarie dirigersi od in Genova al sottoscritto, palazzo del duca De Ferrari, od in Torino al signor avv. Francesco Cassinis, via della Madonnetta, 11

ACQUA LUSTRALE per la toeletta de' capelli, per abbellirli, impedirne la caduta, prevenire e ritardarne l' incanutimento. La sua azione vivificante e riparatrice conserva al cuoio capelluto la sua normale elasticità. Essa calma i pruriti a fa scomparire le pellicole grasse e farinose della testa. — Prezzo della boccetta fr. 3 75. — Deposito generale alla farmacia *Laroze, rue Neuve des Petits-Champs*, 26, *a Parigi* — Deposito negli Stati Sardi per la vendita all' ingrosso ed al minuto presso *l' Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. — Vendesi pure presso i signori: *Torino*, Bonzani farm.; *Genova*, Bruzza farm.; *Alessandria*, Basilio farm.; *Novara*, Caccia farm.; *Vercelli* Bertoetti farm.; *Casale*, Bava farm.; *Intra*, L. Caccia farm.

Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp.

ANNO SETTIMO — Lunedì 16 Febbrajo 1857. — NUM. 1858

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

Multa renascentur quæ jam cecidere, cadentque
Quæ nunc sunt in honore . . . . HOR.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
(Pagamento anticipato)

In Torino

Per un anno . . . L. 30 —
Per un semestre . » 16 —
Per un trimestre . » 8 50
Per un mese . . . » 3 —
Un numero separato » 20

Nelle Provincie

Per un anno . . . L. 34 —
Per un semestre . » 18 —
Per un trimestre . » 9 50
Per un mese . . . » 3 50

Per l'Estero

	anno	sem.	trim.
Austria, Svizzera e Toscana	L. 50	L. 26	L. 14 50
Francia	» 52 —	» 27 —	» 15 —
Sicilia	» 56 —	» 29 —	» 16 —
Romagna, Spagna, Belgio, Inghilterra e Oriente	L. 67 —	» 34 50	» 19 —
Germania (via di Svizzera).	» 74 —	» 38 —	» 20 50
Oltre mare	» 92 —	» 47 —	» 25 —

Per le inserzioni d'*Avvisi* dirigersi all'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZII, via B. V. degli Angeli, 9.

I Sindaci pei Municipii, i Presidi e tutti i Capi degli Istituti di Educazione ed Istruzione, ed i Maestri appartenenti alla Società di Mutuo Soccorso fra gl'Insegnanti pagheranno: *In Torino*, L. *annue* 25, *in Provincia* L. 28.

Le associazioni si ricevono: In Torino, all'Uffizio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado, N.* 6. — Per le Provincie con *vaglia postale*. — In Milano, presso l'*I. R. Spedizione delle Gazzette*, e pel restante d'Italia presso i *principali librai*. — Parigi, *Auguste Havas, rue J. J. Rosseau*, 3. — Londra, *P. Rolandi*, 20, *Berner's Street*, e *A. Richter*, 19, *Chaterine Street, Strand*. — Spagna e sue Colonie, *A. Duran* Libraio, via del Empecinado, 3, *Madrid*.—Svizzera, *Bureau des Gazettes de Basel*.

Le lettere e i pieghi devono essere affrancati.

Le Inserzioni si pagano Cent. 20 per riga anticipati.

Effemeridi Italiane.

Et quo sit facto quæque notata die.
Ovidio.

16 *Febbrajo.*

1312. Enrico VII di Lussemburgo parte da Genova con trenta galee, sulle quali erano imbarcati 1,500 uomini d'armi, e dopo essersi fermato, a cagione del cattivo tempo, 18 giorni a Porto Venere, giunge a Pisa il 6 marzo. Pisa, l'antica Ghibellina accolse a braccia aperte l'imperatore, consacrò senza riserva tutte le sue forze e ricchezze al servizio di lui, consentì a dargli l'assoluta signoria della Repubblica, e sospese il Governo de' suoi Anziani per non dipendere che da lui.

1248. Federico II imperatore, che aveva posto assedio a Parma, essendo ito a caccia coi falconi, gli assediati fecero una sortita, misero a strage e scompiglio gli Imperiali, ne saccheggiarono il campo, togliendone fino la cassa e la corona imperiale. Ricchissimi gioielli furono sparsi tra i volgari, ed al fiuto di quelli accorsero rigattieri e Giudei da tutta la Lombardia. La nascente Vittoria, città che Federico voleva sostituire a Parma, fu atterrata, ed il carroccio dei Cremonesi, alleati dell'Imperatore, ivi colto, venne tratto in Parma e conservato con questi versi:

Per te, rex, almae Victoria Parmae;
Antifrasi dicta cessit Victoria victa;
Carrocii flet damna sui miseranda Cremona:
Imperii, Federice, tui fugis absque corona.

Diario.

Poco a poco lord Palmerton ha dovuto fare di necessità virtù. Nella seduta del 12 febbrajo che ci portano i giornali di oggi — il telegrafo che c'informa di mille inezie, compreso il matrimonio del signor Morny nulla ce ne avea detto — lord Palmerston ha dovuto confessare che la Convenzione del dicembre 1854 che garantiva all'Austria i suoi possedimenti italiani era stata sottoscritta. L'Opposizione ha fatto plauso alla tarda sincerità. Il nobile lord si scusa della tardanza dicendo, che come convenzione militare egli non la credeva sottoscritta, — Resta ora almeno acquistato alla verità che lo effetto di essa era circoscritto alla durata della guerra con la Russia e sempre al caso di una cooperazione attiva dell'Austria in essa guerra.

Con tutto ciò siamo lontani dal pensare che il viaggio del noto conte Appony da Londra a Vienna abbia ora per oggetto di stringere un'alleanza austro-inglese. Appony ha dovuto partire in seguito di un dispaccio che gli annunziava che stava per morire uno de' suoi fratelli in Vienna.

Le notizie che ci giungono da Pietroburgo ci confermano anzi nella opinione che abbiamo manifestata da più giorni: che terminate le brighe della occupazione comune dei territorii e delle acque dell'Impero ottomano, l'Inghilterra si ritira bel bello dall'appoggio prestato all'Austria nella quistione dei Principati, e che la Nota del *Moniteur* sulla riunione delle due provincie danubiane in unico Stato non fu scritta senza cognizione intima di queste nuove disposizioni del Governo inglese.

Il Governo annoverese dispone di due terzi di voti nelle nuove Camere, che approveranno senza dubbio le mutazioni fatte, o piuttosto il rovesciamento della Costituzione del 1848, e la sostituzione della nuova Carta conforme al tipo conservatore che i Principi tedeschi impongono in nome della Dieta germanica.

Oggi l'Imperatore apre la sessione del Corpo legislativo francese. Durando l'assenza politica e matrimoniale del signor Morny, il vicepresidente Schneider funzionerà da Presidente.

Il sesto seggio di nuova creazione di Accademia libero nella Accademia di scienze politiche e morali è stato conferito all'economista signor Orazio Say.

La Grecia ha adottato il Codice Napoleone. Il *Monitore Greco* ne fa attualmente la pubblicazione legale.

NOTIZIE

Italia. — Interno.

Torino, 16 *febbrajo*. — Leggiamo nella *Gazzetta Militare*:

Conformemente alla massima adottata negli anni scorsi, il signor Segretario generale al Ministero della Guerra ha fatti conoscere all'Esercito i nomi dei signori Ufficiali comandati nel 1855-56 al Corso di studii presso il R. Corpo di Stato Maggiore, che maggiormente si distinsero. Dessi sono: sig. Giusiana cav. Ernesto, luogot. nel 16° reggimento fanteria; sig. Chiò Eusebio, sottotenente nel 4° reggimento fanteria; signor Ballario Pilade, luogotenente nel 1° granatieri di Sardegna.

Savoja. — Un Giornale d'Annecy afferma che gli studii della ferrovia da Ginevra ad Annecy sono terminati, e che i documenti vennero inviati a Torino. La linea adottata passa per Carouge, Annemasse, Reignier, Nangis, La Roche, Le Plot ed Annecy. I lavori possono essere terminati in due anni.

DUE SICILIE. — Un dispaccio di Napoli dell'11 corrente annunzia che è in circolazione in quel Regno un proclama col quale l'Esercito napolitano è invitato a rivendicare Milano.

Dicesi che re Ferdinando abbia presa in Consiglio la deliberazione di creare un Porto franco e di rivedere compiutamente le leggi doganali.

SPAGNA.— Madrid, 12 *febbrajo*. Il movimento elettorale per la Deputazione continua ad essere favorevole al partito conservatore.

Il maresciallo Narvaez si è riavuto da una leggiera indisposizione.

Sinora nulla v'ha di deciso sulla partenza di Mon per Roma.

Las Hojas autografas assicurano che la soppressione della ritenzione fatta agl'Impiegati, venne definitivamente decisa nel Consiglio de'Ministri. (*Disp. Havas*).

INGHILTERRA. — Londra, 12 *febbrajo*. Il Bilancio delle somme necessarie per coprire le spese che possono occorrere nel Dicastero della Marina nel corso degli anni 1857-1858 presenta una diminuzione di 8,188,987 lire st., attenuata però da un aumento di 218,441 lire st. La diminuzione totale è di 7,870,546 lire st. (*Morning Post*).

— A quanto dice il *Times*, sir Giorgio Cornewal Lewis, doveva annunziare nel giorno 13 che il Governo abbandona la tassa di nove *pence* per lira sulla rendita stata imposta per il tempo della guerra. Il Bilancio della Marina sarà ridotto di 15,812,127 lire a 8,109,168 di lire.

Quello dell'Esercito sarà ridotto da 34 milioni 998,504 lire a 11,000,000 di lire.

— Correva voce a Londra che sir Roberto Peel avesse l'intenzione di dare le sue dimissioni, e che il Governo volesse sopprimere le funzioni a cui riempiva l'onor. Baronetto.

PRUSSIA.— Berlino, 12 *febbrajo*. La Camera dei Deputati ha inteso oggi la relazione delle petizioni. La prima petizione fu quella del dottore Trusen, così concepita: « La Camera voglia esprimere il desiderio che il Governo operi una compiuta riforma in ciò che concerne le sepolture; che egli introduca specialmente: 1° l'esposizione dei cadaveri — 2° le case mortuarie — 3° la *cremazione* dei corpi. » La Camera passò all'ordine del giorno. (*Corrisp. Pruss.*)

RUSSIA. Pietroburgo, 5 *febbrajo*.—L'opinione generale del Paese è, che la questione de'Principati finirà col ricevere una soluzione conforme ai voti della Russia, giacchè si crede in ogni evento che la Francia persisterà nell'opinione da lei espressa nelle Conferenze di Vienna in favore dell'unione. (*Corrisp. Havas*).

TURCHIA. Costantinopoli, 6 *febbrajo*. — I Ministri ottomani tengono frequenti conferenze coi Rappresentanti delle Potenze alleate riguardo all'esecuzione delle riforme a favore dei sudditi non musulmani. — Il viaggio di sir E. Bulwer in Siria viene smentito e si annuncia ora che tanto egli quanto il Commissario sardo Bensi andarono in Grecia.

Le Azioni della nuova strada ferrata da Smirne ad Aidin vengono acquistate in gran numero nella Turchia. Il Sultano ha sottoscritto per 500 Azioni; Rescid Pascià per 100; lo *Sceik-ul-islam* (ora ammalato pericolosamente) e gli altri Ministri per 25 in 50 ciascuno. Gli alti funzionarii delle varie Amministrazioni ne assunsero da 5 a 25. (*Oss. Triestino*).

PERSIA. — Scrivono all'*Osservatore Triestino*: « La Persia è molto desiderosa di venire ad un componimento coll'Inghilterra. Si afferma anzi che il Governo dello Scià mandò dispacci a Feruck kan, i quali gli raccomandano vivamente di adoperarsi per un accordo colla Granbretagna. Seguita a parlarsi di dissidii alla Corte e di malcontento fra le truppe persiane; i soldati mandati nelle provincie meridionali per resistere all'Inghilterra, trovandosi privi di stipendio da molto tempo, saccheggierebbero il paese. Tutto quindi fa credere prossima una soluzione pacifica del conflitto anglo-persiano. La Russia però continua, da quanto sembra, a favoreggiare segretamente la guerra. Altri 8 suoi navigli sbarcarono ad Enzelli armi e munizioni destinati per la Persia. Aggiungono altresì che la Russia diede alla Persia alcuni Uffiziali di artiglieria, nell'occasione che lo Scià aumentò di 100 cannoni le sue batterie di campagna. Si annuncia pure che il quartier generale dell'esercito russo del Caucaso sarà trasferito da Tiflis a Scirvan, luogo più vicino al confine persiano ».

AMERICA.— Washington, 27 *gennajo*. Alla Camera dei Rappresentanti il sig. Campbell de L'Ohio, aveva presentato un *bill* per la modificazione della tariffa.

APPENDICE.

Eneide di Virgilio

tradotta dal professore
PIETRO BERNABO' SILORATA.

Torino—Stamp. dell'Unione Tipografico-Editrice—1857.

« Fate largo, o scrittori di Roma; fate largo o scrittori di Grecia; qualche cosa più grande che l'*Iliade* sta ora per sorgere. » Così gridava Properzio quando venne annunziata l'epopea di Virgilio, Più tardi Stazio chiudeva la sua *Tebaide*, e questa rivolgendosi e sclamando: « Non tentar di eguagliare la divina *Eneide*, ma seguila da lungi, e venera le sue vestigia. » E, veramente, il poema di Virgilio è un tal lavoro che si avrà mai sempre il plauso dei dotti, la simpatia di tutti gli animi gentili. L'austera Critica, dopo avere lungamente esaminato quel volume, potrà ben dirvi che il poeta si mostra meno originale di Omero, che egli ha seguito talvolta passo passo il cantore dell'*Iliade*, che alcune parti dell'*Eneide*, sono imperfette e bisognevoli ancora di lima; ogni volta che vi farete a leggere Virgilio, vi sentirete pur sempre trascinati a seguirlo ne' suoi racconti e nelle sue stupende descrizioni, e quelle stesse fantasie che vi ricorderete d'aver incontrate in Omero, vi appariranno con sembianza nuova, fortemente scolpite e viventi di vita propria, quale Virgilio e non altri poteva infondere in esse. Verità di concetti, splendore d'immagini, impareggiabile varietà e leggiadria di stile, nobiltà di caratteri, delicatezza di sentimento, armonia squisitissima di verso, ispirazione profonda e continua: ecco le virtù che renderanno quel poema oggetto di perpetui studii e di perpetua maraviglia.

Era dunque ben giusto che una nobile gara si accendesse tra i letterati italiani di tradurne nella nostra lingua i sublimi concetti, la splendida poesia; era giusto che agli eredi del nome romano fosse reso accessibile il volume che celebra la loro passata grandezza. Però mentre in tutta Europa si è studiata con lungo amore e in molte guise commentata l'*Eneide di Virgilio*, in Italia da molti, più o meno felicemente, si trâdusse.

Sovrano fra tutti questi elevasi il maestro del verso sciolto italiano, Annibal Caro. Senza darsi troppo pensiero della fedeltà, tormento e lode massima dei traduttori, sprovvisto di molti mezzi, che abbondano oggidì, per ben penetrare nella mente di Virgilio, egli seppe darci una traduzione dell'*Eneide* che fu riputata, ed è veramente, un classico lavoro.

Eppure l'*Eneide* del Caro non chiuse la via a nuovi traduttori; e non la dovea chiudere. Mirabile per la bellezza e la variatissima armonia del verso, per l'abbondanza dello stile, per l'ispirazione che anima di continuo la parola e la frase, l'*Eneide* del Caro ha piuttosto l'indole d'un poema originale che d'una traduzione. Il Caro non ti pare un traduttore; egli è un poeta che canta le stesse cose di Virgilio, ma improntandole della propria individualità. In Virgilio tu vedi un poeta; ne vedi un altro nel Caro; l'uno educato alla greca squisitezza, l'altro alla maestà del Cinquecento. Entrambi esprimeranno lo stesso pensiero, ma questo pensiero lo vedrai lavorato in modo diverso; il fondo sarà lo stesso, ma differenti sono l'architettura, il colorito, le sfumature dello stile.

Lecito pertanto egli era anche dopo la versione del Caro, il cercar di tradurre con più fedeltà, se non con maggiore eleganza, il poema di Virgilio; di tradurlo in guisa che i pensieri del poeta apparissero nel loro vero essere, nei loro precisi contorni, nelle loro più minute gradazioni; tanto che i non pratici del latino potessero afferrare, dirò così, non solo lo spirito ma la lettera del poema virgiliano.

A questa difficile impresa si accinse con molto ardimento un illustre letterato, il professore Pietro Bernabò Silorata; e quella parte della sua traduzione che è già venuta alla luce, ci dimostra ch'egli non si è assunto un peso

L'onor. Brooks, colui che aveva bastonato il sig. Summer, è morto il 27 dello scorso mese.

La discussione del Trattato coll' America centrale avrà principio il 24 febbrajo. (*Standard*).

CRONACA

— Elezioni. — Leggiamo nella *Staffetta*:

« Nel Collegio di Busacchi Sardegna non si conosce ancora il risultato definitivo, ma pare certo che riuscì eletto il signor avv. Sanna-Denti.

Quest'elezione però sarà annullata essendo l'avv. Sanna-Denti giudice istruttore presso il Tribunale d'Oristano ».

— Soscrizione Nazionale. — Pervenne al Ministero degli affari esteri dal R. Console Cancelliere a Parigi la somma di lire 265, ammontare delle offerte pei cento cannoni d'Alessandria per parte di alcuni reali sudditi domiciliati.

— Pubblicazioni. — Dobbiamo annunziare la pubblicazione di due scritti sulla *Riorganizzazione Giudiziaria*. L' uno è del signor G. R. consigliere nella Corte d'Appello di Piemonte, ed ha per titolo: « *Cenno critico sul Riordinamento Giudiziario coi Giurati.* » — L'altro è del dottore Lachenal exdeputato d'Annecy, ed ha per titolo: *De l'Inamovibilité des Juges* ou *Observations sur l'article 154 de la loi sur l'organisation judiciaire présentée à la Chambre des Députés le 26 mars 1856*. Torneremo di proposito su queste due pubblicazioni per due persone ben competenti nella materia che trattano, e la prima delle quali muove oggi la bile al giornale semi-officiale la *Staffetta*.

— La tipografia della *Gazzetta dei Tribunali* di Genova ha fatto di pubblica ragione la *Raccolta delle principali Leggi e Decreti sul Commercio interno ed esterno, di finanza e rendite promulgati dal Governo di Buenos-Ayres, dal settembre 1852 al luglio 1856*; la quale può essere molto utile massimamente ai nostri commercianti.

— Circolare Diplomatica. — Leggiamo nell'*Espero*:

« A quanto dicesi, il nostro Governo non solo si accontentò di rispondere nel Foglio ufficiale agli articoli della *Gazzetta di Milano*, ma diramò eziandio una circolare ai nostri Rappresentanti presso le Corti delle Potenze amiche, perchè mettano in luce la bassa sconvenienza del Gabinetto di Vienna verso di noi ».

— Furti. — Nella sera di sabato scorso, nella casa Grosso, via d'Angennes, alle ore 7, un ladro s'introduceva in un alloggio al secondo piano e vi derubava li oggetti esistenti nell'anticamera, fra li quali un mantello depostovi pochi istanti prima da un amico della famiglia. Questo furto non avrebbe probabilmente potuto eseguirsi ove la scala fosse stata illuminata.

— Onorificenza. — Leggiamo nell'*Opinione*:

« Martedì probabilmente saranno insigniti dell'Ordine inglese del Bagno i generali di divisione Trotti e Giovanni Durando, il colonnello Petitti, Capo dello Stato Maggiore dell' esercito d' Oriente, il Comandante di Negro ed il maggiore Rovere.

La funzione si compierà alla Legazione d'Inghilterra sotto la presidenza del signor Hudson, con intervento dei Ministri e di altri del Corpo diplomatico. »

— Strada ferrata da Torino a Cuneo. — *Prospetto del movimento e prodotto dall'8 al 14 febbrajo 1857.*

Viaggiatori, N° 10,079	L.	17,738 95
Merci, bagagli, ecc. a gr. velocità	L.	1718 69
Merci a piccola velocità	L.	6190 75
Totale nella settimana	L.	25,648 39
Prodotto anteriore	L.	158,624 75
Totale generale	L.	184,273 14

Confronto.

Settimana 1856	L.	41,258 32
Settimana 1857	L.	25,648 39
Differenza in meno	L.	15,609 93

— Necrologia. — Leggiamo nell'*Ape di Pinerolo*:

« Martedì 3 corrente mancava ai vivi in Cercenasco il Cav. Giacomo Maria Castelli, sindaco molto benemerito ed amato di cotesto ragguardevole Comune. Nato da modesto casato, coll' ingegno, colla prudenza, e con una illibata condotta potè pervenire sino all'impiego di Capo-Divisione al Ministero di Guerra, di Segretario di Gabinetto e Consigliere di S. M. Ritiratosi per incomodi personali nel 1853 dagl'impieghi governativi tutto si dedicò alle cure di Sindaco, e fe' sì che gli amministrati di Cercenasco abbiano lungamente a lamentare la sua perdita. »

— Una cattiva scelta. — Leggiamo nella *Staffetta*:

« Alcuni Giornali (vedi *Risorgimento* di martedì, 10 corrente) hanno con ragione fatto le meraviglie che a San Damiano di Voghera sia stato eletto sindaco un certo Bianchi (suddito misto) e per quanto pare assai affezionato all'Austria. Quei Giornali dissero che il nostro Governo doveva essere stato indotto in errore, e così fu veramente. Le informazioni furono attinte a fonti diverse, e principalmente fra coloro che pajono meno propensi alla parte retriva, sicchè non era facile aspettarsi questo errore. A ciò si aggiunsero le raccomandazioni caldissime di qualche pedante che giurava sul liberalismo del Bianchi, e così avvenne una tale scelta. Ora ci dicono che il Governo prende nuove informazioni per correggere, ove occorra, questo sconcio. »

— Aneddoto di Carlo V. — Il signor Sandoval, e dopo di lui Rosseeuw-Saint-Hilaire, nella sua *Histoire d'Espagne* al tomo ottavo, ci raccontano il seguente aneddoto di Carlo V:

« Mentre l'imperatore Carlo V trovavasi un giorno alla caccia nelle vicinanze di Madrid, si separò dal suo Corteggio, e diessi così ostinatamente ad inseguire un cervo che finì per ucciderlo. Un vecchio contadino passava sulla strada maestra col suo asino carico di legna. Carlo gli fece la proposta di gettare a terra la legna e di caricare il cervo sino alla città, offrendo in pagamento più di quanto potesse valer l'asino stesso. « Voi me la contate bella, rispose il contadino che non si sognava con chi parlasse; non vedete come il cervo solo pesi più che non la legna e l'asino insieme? Fareste assai meglio voi che siete giovane e lesto, a caricarvelo sulle spalle ». L'aria franca del rustico piacque al Re, che si pose a favellare con lui aspettando i compagni.

— Quanti Re hai già tu conosciuto? gli domandò.

— Eh! sono già vecchio, rispose il contadino, poichè ne ho diggià conosciuti cinque, dal re D. Giovanni II, che morì prima ch' io mettessi il pelo al mento, sino a questo Carlo che regna presentemente.

— E dimmi, galantuomo, riprese l'Imperatore, quale di tutti questi Re credi sia stato il migliore e quale il più cattivo?

— Oh! il migliore, rispose il vecchio, non v' ha dubbio, fu D. Ferdinando; per ciò infatti fu detto il *cattolico*. Quanto al più cattivo, tutto ciò che io ve ne posso dire si è che quello che ora ci governa mi pare assai cattivo, poichè esso ne tormenta sempre e si tormenta se stesso; esso corre sempre d'Italia in Alemagna, d' Alemagna in Francia, e porta con sè tutto l'oro di Spagna. E finalmente invece di contentarsi dei suoi sudditi, dei tesori dell'India, che basterebbero ad acquistare mille mondi, esso carica di nuove imposte i poveri contadini, come noi; e non finirà che quando ci avrà compiutamente rovinati. Volesse il Cielo che si accontentasse d'essere Re di Spagna, chè egli sarebbe ancora il più possente Sovrano del mondo. »

Questa espressione dei sentimenti popolari non ispiacque a Carlo V. Esso continuò a favellare col contadino finchè giunse il Corteggio, e sentì, in una mezz' ora, più di buone e franche verità, che non se ne dicessero in dieci anni alla sua Corte. Poi, quando i gentiluomini vennero ad inchinarsi al Monarca, il contadino conobbe, sebbene un po' tardi, chi fosse il suo interlocutore. « E così, siete voi il Re! » sclamò corrucciato. E siccome Carlo V lo rassicurava con affabilità, « Ah! vivaddio, soggiunse, se io l'avessi saputo, avrei detto ben altre cose! » E l'Imperatore questa volta n'ebbe abbastanza, senza domandare il resto. »

— L'Esercito austriaco. — Leggiamo nell'*Unione*:

Ecco gli estratti dello statuto organico dell'Esercito austriaco, pubblicati dalla *Gazz. austriaca*:

« L' Esercito comprende le *Truppe*, gli *Stabilimenti militari*, le *Autorità militari*, lo *Stato maggiore generale*. Le truppe si dividono in *Guardie del Corpo, fanteria, cavalleria, artiglieria di campagna, truppe tecniche, corpo degli equipaggi, corpi formati soltanto in tempo di guerra e corpi di sicurezza pubblica*.

Guardie del Corpo. — Esse comprendono la guardia degli *Arcieri* (composta esclusivamente d'Ufficiali, la guardia dei *Trabanti* (composta di bass'Ufficiali), la *Gendarmeria della guardia* (composta di bass'Ufficiali della guardia), e la *Guardia del castello* ove sono ammessi caporali e semplici soldati dell'esercito.

Fanteria. — L'infanteria consta di 62 reggimenti di linea, 14 reggimenti fanteria e il battaglione speciale di frontiera. Ogni reggimento di fanteria si compone, sul piede di pace, di 4 battaglioni e 6 compagnie; sul piede di guerra, di un battaglione di deposito di 4 compagnie, e qualche volta di un battaglione di Granatieri in più. Il reggimento di linea consta sul piede di pace di 2,850 uomini, e sul piede di guerra di 6,886 uomini. I Cacciatori formano un reggimento di 8 battaglioni (il reggimento imperiale di Cacciatori tirolesi) e 25 battaglioni separati. Le truppe sanitarie formano 14 compagnie separate.

Cavalleria. — Quest' arma comprende 8 reggimenti di Corazzieri e 8 di Dragoni, che costituiscono la cavalleria grave, e contano ciascuno 6 squadroni, 12 reggimenti di Ulani (Lancieri) e 12 reggimenti di Usseri, formando la cavalleria leggiera e avendo otto squadroni ognuno.

Artiglieria. — L'artiglieria comprende 12 reggimenti di campagna, un reggimento di artiglieria delle coste ed un reggimento di razzieri (*fuséens*). Sul piede di pace ogni reggimento si compone di 4 batterie da 6, di 3 batterie da 12, di 5 batterie a cavallo e di 3 compagnie; sul piede di guerra vi si aggiunge una sesta batteria a cavallo ed una batteria di obici.

Genio. — Le truppe del Genio formano 12 battaglioni separati a 4 compagnie; i pionieri 6 battaglioni a 4 compagnie con gli equipaggi da ponte.

Comando. — Il comando supremo dell'Esercito è fra le mani dell'Imperatore. La Cancelleria militare centrale di S. M. è incaricata dell'esecuzione degli ordini dell'Imperatore. L'Autorità militare superiore, alla quale sono subordinati gli Stabilimenti, le Truppe e tutte le Autorità, è il Comando militare dell'esercito. L'Esercito è diviso in brigate, divisioni, tredici corpi d'armata e quattro armate. La monarchia è divisa in dieci divisioni militari o generalati. Il Comandante generale d'ogni divisione esercita l'autorità militare amministrativa su tutte le autorità e gli stabilimenti militari della divisione.

Stato-Maggiore. — Lo Stato-Maggiore si divide in quattro gruppi, cioè: gli Ufficiali e Generali dello Stato-Maggiore, le parti militari, gli Impiegati militari e le sotto parti militari. Le parti militari comprendono i Cappellani, il Commissariato di guerra, l'Auditorato ed il Personale sanitario militare. Agli Impiegati militari appartengono gli Agenti contabili, gli Impiegati delle sussistenze, delle costruzioni, ecc. Nelle sotto parti militari trovansi gli Infermieri, gli Operai militari, ecc.

— Errata corrige. — Nel *Risorgimento* di ieri, 1ª pagina, linea 28ª in luogo di « *l'altitudine imponente del Governo austriaco* » si legga: « *l' attitudine imponente del Governo francese.* »

Borsa di Torino del 16 febbrajo.

1849 5 0/0. M. 91,25. 91,15.

Comm. ed Ind. (N. E.) G. p. pel 28 febbrajo 322. M. pel 28 febbrajo 322. Pel 31 marzo 324.

Ferrovia di Novara. M. pel 28 febbrajo 697. — (Obblig.) M. pel 20 febbrajo 277.

---

superiore alle sue forze. Il Silorata, indefesso scrittore, esercitato da lunga mano nei poetici studii, felice traduttore dei Salmi e degli Inni della Chiesa, è ormai giunto a possedere in guisa il magistero della parola e del verso da potersi con sicurtà ripromettere un fausto successo nella sua nuova fatica.

Rendere fedelmente l' originale nella sua grandiosa semplicità, evitando la smania della troppa concisione o della troppa abbondanza, colpire il senso preciso dell'Autore, conoscerne a fondo lo stile in tutte le varie sue circonvoluzioni, dirò quasi in tutte le sue pieghe, inspirarsi e scaldarsi ai sentimenti proprii del poeta, ai tempi di lui trasportarsi, spogliarsi infine della propria personalità per vestir quella di Virgilio: ecco il difficile assunto, a cui dovette sobbarcarsi il Silorata.

E il Silorata riuscì bene.

I pensieri di Virgilio, egli li ha resi nella loro interezza, nelle loro svariate gradazioni; i sentimenti, or delicati or forti, vivi e profondi sempre, di Virgilio, li ha resi con parola animata ed efficace; egli non è troppo conciso, non troppo prolisso; nella sua traduzione non vedi il Silorata, vedi Virgilio, non certo sfolgorante come nell'*Eneide* latina, ma Virgilio pur sempre, sobrio, gentile, elegante. Il Silorata, voltando nella nostra lingua l'*Eneide*, non si è dimenticato che una delle più insigni qualità di Virgilio è la musica impareggiabile dei suoi esametri, e, da zelante ch' egli è, anche dell'armonia si prese non lieve pensiero, studiandosi di dar nerbo e grazia e varietà a' suoi versi; i quali, se a quei di Virgilio non si possono uguagliare, certo sono assai belli e con fino studio torniti.

Le lodi che ho dato fin qui alla traduzione del Silorata, mi porgono il diritto di farle ora qualche appunto; nè io credo di offenderne l'Autore dicendo ch'essa non va esente d'ogni diffetto. La perfezione non è in natura e tanto meno nell'arte. Mi farò dunque lecito di osservare, che qualche concetto di Virgilio non mi parve reso nella sua essenza genuina, che qualche idea mi parve esagerata, qualche altra o svigorita o rimpicciolita. Non recherò che pochi esempi.

Virgilio, nel bel principio del suo poema, parlando di Enea, dice, che da lui originò la schiatta latina,

Albanique patres *atque altae maenia Romae.*

Il Silorata traduce questo verso così:

— *E d'Alba i* miti
Regi e le mura pell'eccelsa Roma.

Perchè quel *miti?* Che miti siano stati i Re d'Alba, non sappiamo, chè di loro tace ogni Storia, nè Virgilio certo volle dar loro vanto di mitezza chiamandoli *patres*, voce che là indica Signoria e non altro.

Poco più sotto trovasi il famoso verso:

Tantae molis erat romanam condere gentem,

il quale dal Silorata venne così tradotto:

— *Fu di tal mole*
Del gran popol romano il fondamento,

Or questo verso mi pare assai poco *felice*. L'idea del *condere* non la si vide più così viva in quella pesante parola, *fondamento*; tu in questa non iscorgi più l'atto, ma l'effetto; non più il movimento, ma la quiete; il verbo, diventando sostantivo, si è svigorito; l'idea dell'atto è impietrita, è sepolta sotto quel *fondamento*.

Potrei additare altre lievi mende; ma nol farò, perchè la troppa schifiltà sta male dappertutto e perfin nella critica. Chi latra dietro i menomi nei mi sembra far opera assai meno generosa ed utile di chi cerca le bellezze e le rivela con sincerità e con senno.

Io adunque finirò congratulandomi col sig. Silorata della sua bella versione, e facendo voti perchè non gli manchi da parte del Pubblico quel favore che per tanti titoli si merita.

E. L.

GIACOMO COLLO *Gerente*.

RECENTI PUBBLICAZIONI

della ditta Sebastiano Franco e Figli e Comp. di Torino, via Arcivescovado, N. 6.

L'ASINO

SOGNO

DI F. D. GUERRAZZI

Si è pubblicato il 3.° Fascicolo

PROGRAMMA

Un nuovo scritto di quel profondo e vivace ingegno, che dettava la *Battaglia di Renevento*, l'*Assedio di Firenze*, l'*Isabella Orsini*, ed opere altrettali, che ottennero in brevissimo giro l'onore di parecchie edizioni, non crediamo che abbia mestieri di parole degli editori per essere raccomandato all'intelligente pubblico italiano. Noi portiamo opinione, che l'opera della quale intraprendiamo la stampa, debba farsi strada da sè, giacchè il solo nome dell'Autore vale ogni raccomandazione.

D'altra parte che cosa ne potremmo dir noi? O esporre le ragioni del libro, o biasimarlo, o lodarlo. — Ma le sue ragioni il libro le dice da sè; biasimarlo non tocca a noi, chè se lo avessimo creduto degno di biasimo non lo stamperemmo; e lodarlo, non potrebbe parere sospetta la lode in bocca degli editori?

Dacchè l'Autore, per un nuovissimo suo ghiribizzo, pose egli stesso la prefazione e dedica in fondo del suo libro, a noi non resta che invitare il pubblico a procurarsi il piacere di leggerlo per giudicarlo giunto che ne sia al fine.

Onde renderlo accessibile a tutti, abbiamo divisato di pubblicarlo per associazione e qui appresso ne diamo le condizioni.

Accolgano i buoni Italiani questa nuova nostra pubblicazione con quel favore che sempre ci dimostrarono per le altre nostre imprese, e continueremo vieppiù animosi nella via che percorriamo.

Torino. Gennaio 1857.

SEB. FRANCO e F. e COMP.

CONDIZIONI DI ASSOCIAZIONE

Tutta l'opera, della quale sta a nostre mani l'intiero manoscritto, formerà un elegante volume di circa 600 *pagine in* 8.° *grande, diligentemente stampato.*

Si pubblicherà a fascicoli di 4 *fogli di* 8 *pagine caduno, ossiano pagine* 32 *al prezzo di centesimi* 80 *al fascicolo, e se ne pubblicherà uno per settimana.*

Coll'ultimo fascicolo unitamente al frontispizio ed alla coperta del volume, verrà distribuito in dono ai signori Associati il ritratto dell'Autore.

NB. La Ditta Editrice s'incarica della spedizione dei Fascicoli a misura di pubblicazione anche nei paesi di Provincia ove non sono Librai, purchè le sia trasmessa dal soscrittore un'anticipazione di L. 5 con vaglia postale.

ITINERARIO GENERALE

DEGLI

STATI DI S. M. SARDA

IN TERRAFERMA

ad uso delle Amministrazioni Civili e Militari

COMPILATO D'ORDINE DEL MINISTERO DI GUERRA DA APPOSITA COMMISSIONE

nell'Ufficio del Corpo Reale dello Stato Maggiore l'anno 1856

ED APPROVATO CON REGIO DECRETO DEL 20 GENNAIO 1857.

Un grosso Volume in 4.° massimo di oltre pagine 500

Contenente le 39 Provincie dello Stato *con le rispettive* Carte Geografiche *in numero di* 39 *ed* 1 Tavola Poliometrica *per ciascuna Provincia; più una* Carta Generale dei Regi Stati di Terraferma, e *contenente:*

L' **Elenco di tutti i Comuni** coll'indicazione della rispettiva distanza dal Capoluogo di Mandamento;
La **Tabella della Popolazione** dei RR. Stati di Terraferma, secondo l'ultimo Censimento;
La **Poliometrica Generale** indicante la distanza di ciascun Capoluogo di Mandamento al Capoluogo di ciascuna Provincia;
Lo **Specchio dimostrativo delle Strade Ferrate** in esercizio, in costruzione e concesse nei Regi Stati con indicazione delle Stazioni e delle distanze fra le stesse.

I Signori Intendenti, Sindaci, Giudici ed altri pubblici funzionarii, che spediranno in lettera franca un Vaglia Postale *di L.* 8 *alla ditta Editrice, riceveranno il detto* Itinerario *entro* 8 *giorni dalla data della trasmissione del* Vaglia, *presso l'Intendenza della rispettiva Provincia, dalla quale dovranno mandare a ritirarlo.*

88*

DIZIONARIO
DELLA ECONOMIA POLITICA E DEL COMMERCIO

così teorico come pratico,
utile non solo allo scienziato e al pubblico amministratore,
ma eziandio al padre di famiglia, al commerciante, al banchiere, all'agricoltore ed al capitalista,

OPERA ORIGINALE ITALIANA

del Professore GEROLAMO BOCCARDO

contenente tutti gli articoli di Economia, di Diritto e Pratica Commerciale, di Storia e Biografia economica e mercantile, di Terminologia Agraria, Industriale, Bancaria, Marittima e Tecnologia, ecc. ecc.

Ne sono pubblicati i primi due fascicoli

PROGRAMMA

Certi Dizionarii e Manuali Enciclopedici fatti unicamente a comodo di quei lettori, che vogliono della scienza solo l'orpello per usufruttarne i guadagni e gli onori, meritano davvero le calde invettive del Gioberti, che per essi vedeva distolti i giovani dagli studii forti e coscienziosi e dal nobile culto del vero e del bene morale e civile. Ma fra questi non si devono annoverare quei Dizionarii scientifici ordinati ad agevolare all'indotto la soluzione dei problemi più importanti ed a fornire in una allo scienziato il pronto richiamo d'una notizia, d'un'opinione, massime in questi tempi, nei quali ognora più si fa sentire il bisogno di riassumere il corredo delle umane cognizioni. Pressochè tutte le scienze perciò hanno il loro Dizionario. Ma se la Economia politica ne conta dei buoni presso gli stranieri come quei del Mac-Culloch e del Guillaumin (i quali però son manchevoli in molte parti della scienza e manchevolissimi in tutto ciò che si riferisce alle cose nostre), in Italia ne è affatto sprovvista, sebbene questa scienza abbia sempre avuto fra noi ed abbia tuttavia egregi cultori.

La Economia politica, che è la scienza la quale studia le leggi regolatrici della produzione, della distribuzione e del consumo delle ricchezze, è il risultamento finale e, per così dire, l'espressione sintetica d'un gran numero di verità derivate da molte e diverse dottrine morali e civili non solo, ma eziandio fisiche e naturali, con cui per necessità deve quindi avere intimi e molteplici rapporti.

L'Economia politica come *fatto* è antica quanto il mondo, perchè l'arte precede la scienza, il fatto la speculazione; ma come *dottrina* è la più moderna delle scienze. — Mandò i primi vagiti in Italia, in Francia sorse e più vigorosi sviluppi e finalmente in Inghilterra ebbe il suo compiuto incremento.

Gli scrittori più illustri di queste tre nazioni ne fecero una scienza, che fra tutte le scienze morali e civili è la più positiva, e che fra tutte le dottrine pratiche è la meglio dimostrata, essendo suscettiva di risultamenti assai più utili che non la così detta *filosofia*, la quale forma ancora, come nel medio-evo, la base degli insegnamenti universitarii.

Non sono molti anni che tutta l'istruzione dei giovani riducevasi allo studio delle lingue morte e delle storie greca e romana, di guisa che un giovane, il quale usciva ottimato dalle scuole, non solo ignorava le scienze degli uomini e delle cose che circondavanlo, ma applicava alla vita morale e civile de' suoi tempi gli errori e i pregiudizii dei tempi antichi con grave scapito di se e de'suoi simili. Gli è dunque indispensabile oggi di corroborare le classiche esercitazioni cogli studii delle scienze utili, tra le quali certamente primeggia l'Economia politica.

Or noi crediamo che ci manchi il più efficace mezzo per propagare le dottrine economiche, cioè il *Dizionario*. Il Dizionario accoppia i vantaggi, senza gl'inconvenienti, del giornale e del libro; è di facile lettura come il primo senza essere costretto di sua natura alla leggerezza e superficialità; è suscettivo dei larghi sviluppi del secondo, ma non ne ha l'ordine indeclinabile, che pone in necessità il lettore di quasi tutte percorrerne le parti per riscontrare quel punto, di cui voleva informarsi.

Godiamo pertanto di poterci far noi editori di un'opera, che riempie questa lacuna, cui di certo non erasi supplito finora neanco dalla *Enciclopedia popolare* del benemerito Pomba. La quale, se ha soddisfatto, da una parte, al bisogno di una più larga diffusione delle molteplici nozioni scientifiche, non ha potuto, dall'altra, perchè appunto tutte le scienze abbracciava, trattarne alcuna completamente; e, meno poi delle altre, l'*Economia politica*, che in quella pubblicazione è per avventura la parte più manchevole.

Intraprendiamo d'altronde tanto più volontieri la pubblicazione di questo *Dizionario* in quanto che di un'altra impresa del Pomba verrà ad essere complemento, diremmo quasi necessario, cioè della *Biblioteca dell'Economista*. Ciò che quest'ultima contiene diffusamente e con tanti diversi sistemi trattato quanti sono gli autori, il nostro Dizionario comprenderà sotto la forma più agevole e comoda, che gli è propria. Osiamo poi asserire che, con una mole molto minore, il nostro Dizionario abbraccerà assai più completamente due rami importantissimi delle scienze sociali, cioè la parte Storica e Biografica, non che quella del Diritto e della Pratica Commerciale. E in quanto a quest'ultima parte, il nostro Dizionario riunirà alla Economia propriamente detta tutte le nozioni giuridiche e pratiche, le quali al commercio si riferiscono.— È la prima volta in Europa che si tenta un'opera simile; e se l'Azuni al suo tempo ha meritato il plauso universale pel suo *Dizionario di giurisprudenza mercantile*, noi speriamo che il nostro Autore non incontrerà minore incoraggiamento con una pubblicazione, che al programma così ristretto del giureconsulto sassarese aggiunge tutti i più ampii risultamenti della scienza economica moderna.

Nell'opera insomma del Sig. Prof. Boccardo, che in giovanissima età gode già di bella fama tra i moderni Economisti ed ancora testè riportava la palma in un premio di concorso (1), si troveranno riuniti in ordine alfabetico tutti gli articoli di Economia così teorica come pratica, che la scienza comprende. La Storia dell'Economia Politica vi avrà un luogo importante, nè saranno tralasciati quegli articoli che hanno relazione colla legislazione, colla morale, col diritto amministrativo, colla tecnologia, colla storia, colla geografia, e con altre scienze. Fedele alla verità ed all'uffizio suo, l'Autore combatterà quelle funeste e sovversive utopie che hanno altrove commosso e minacciato l'ordine sociale, mentre non disdegnerà di ammettere quei principii e miglioramenti che sono possibili, onde aumentare il ben essere dell'umanità e specialmente delle classi più povere e bisognose. Cosichè l'opera sarà utile non solo allo scienziato e al pubblico amministratore, i quali vi troveranno svolti tutti quei fatti che esercitarono sulle dottrine e condizioni sociali una buona o rea influenza; ma tornerà indispensabile al padre di famiglia, al commerciante, al capitalista, i quali devono trovarvi tutto ciò che spetta alla teoria del commercio, della banca e delle manifatture. Imperciocchè l'Autore fedele allo scopo di far procedere di pari passo la scienza e l'arte, e di confermare le dottrine coi dati di fatto, offrirà le più recenti cifre delle statistiche, delle popolazioni, del traffico, e delle ricchezze censibili dei diversi paesi.

Speriamo dunque, e pel nome dell'Autore e per l'importanza e l'opportunità dell'opera, di accingerci ad un'impresa, che verrà accolta con favore dal pubblico Italiano in questi tempi di sì grande sviluppo della vita industriale e commerciale.

(1) « L'I. R. Istituto di scienze, lettere ed arti in Milano aveva proposto un premio alla migliore memoria sugli spettacoli, i » giuochi ed altri divertimenti pubblici e privati, diurni e notturni, presso i popoli antichi e moderni; considerandone l'influenza, e » quali escludere, quali incoraggiare, come dirigerli al meglio della civiltà. — Tre memorie furono presentate; sottoposte a una » Commissione composta dei Sigg. Rossi, Zambelli, Cantù, fu giudicata degna del premio l'opera del Sig. Gerolamo Boccardo ». *Gazzetta di Milano del 3 maggio* 1856. — La dett'opera sarà pur resa in breve di pubblica ragione per cura del suddetto Istituto.

CONDIZIONI DI ASSOCIAZIONE

1° *L'Opera sarà compresa in 4 volumi in 4° a due colonne, di* 600 *a* 800 *pagine ciascuno; sesto, carta e caratteri eguali al programma, ed ai fascicoli già pubblicati.*

2° *La pubblicazione si farà per fascicoli di* 5 *fogli da* 8 *pagine e quindi* 40 *pagine ossia* 80 *colonne, al prezzo di cent.* 25 *per foglio, ossia nuove di Piemonte L.* 1. 25 *per ogni fascicolo.*

3° *Dopo il* 4° *fascicolo la pubblicazione avrà luogo regolarmente a due fascicoli per mese.*

4° *L'Associato è obbligato di ritirarli di mano in mano che saranno pubblicati fino al compimento dell'opera e pagarne contemporaneamente il prezzo in buona valuta effettiva metallica corrispondente alla lira piemontese.*

5° *Le associazioni si ricevono dalla Tipografia editrice di* Sebastiano Franco e Figli e Comp. *e da tutti i principali Librai d'Italia.*

Torino, 15 Gennaio 1857.

SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.

In vendita presso la ditta Sebastiano Franco e Figli e Comp. — Torino.

RACCOLTA DEGLI ATTI DEL GOVERNO

Dall'anno 1814 a tutto il 1832

Vol. 26 *in* 8.° *in carta, caratteri e formato di quello della Reale Tipografia* (*L.* 50).

L'importanza, e diremmo la necessità di raccogliere, ordinare e custodire col mezzo delle durevoli stampe quei primi e più solenni documenti che vengono sotto il generico nome di *Atti Governativi*, troppo è manifesto perchè bisognino parole a chiarirla. E bene quindi provvedeva la sapienza del Re, quando ingiungeva dal 1.° gennaio 1833 il cominciamento di una regolare Raccolta degli Atti, di cui parliamo, scelti e pubblicati in quel modo, che a far l'opera buona e fruttevole, venne giudicato migliore. — Senonchè una dolorosa lacuna disgiungeva tuttora il 1814 dal 1833, ed a questa provvede la Raccolta che ne offriamo, la quale principiando dall'epoca avventurosa del ritorno dell'Augusta Casa di Savoia negli aviti suoi dominii cioè dall'anno 1814 e terminando col 1832, si congiunge a quella officiale principiata nel 1833, cosicchè la serie degli Atti del Governo trovasi completa ed in un formato eguale ed uniforme.

Le poche copie che ancora rimangono di questa collezione continueremo a venderle al prezzo di L. 50, invece di L. 130, per tutte quelle domande che verranno fatte sino a tutto Giugno prossimo venturo. — Dal 1.° Luglio il prezzo ne sarà notevolmente aumentato.

Alle Amministrazioni comunali li volumi saranno trasmessi franchi di porto nel Capoluogo della Provincia.

RACCOLTA DEI SOVRANI PROVVEDIMENTI, ISTRUZIONI, CIRCOLARI, LETTERE MINISTERIALI

dal 1833 a *tutto il* 1836. — *Un vol. di pagine* 1156, *pubblicato al prezzo di L.* 7. 50 *per L.* 4.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.

ANNO SETTIMO

Martedì 17 Febbrajo 1857.

NUM. 1859

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
(Pagamento anticipato)

In Torino
Per un anno . . . L. 30 —
Per un semestre . » 16 —
Per un trimestre . » 8 50
Per un mese . . . » 3 —
Un numero separato » 20

Nelle Provincie
Per un anno. . . L. 34 —
Per un semestre . » 18 —
Per un trimestre . » 9 50
Per un mese . . . » 3 50

Per l'Estero

	anno	sem.	trim.
Austria, Svizzera e Toscana	L. 50	L. 26	L. 14 50
Francia .	» 52 —	» 27 —	» 15 —
Sicilia	» 56 —	» 29 —	» 16 —
Romagna, Spagna, Belgio, Inghilterra e Oriente	L. 67 —	» 34 50	» 19 —
Germania (via di Svizzera).	» 74 —	» 38 —	» 20 50
Oltre mare	» 92 —	» 47 —	» 25 —

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

Multa renascentur quæ jam cecidere, cadentque
Quæ nunc sunt in honore . . . . Hor.

Per le inserzioni d'*Avvisi* dirigersi all'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZII, via M. V. degli Angeli, 9.

I Sindaci pei Municipii, i Presidi di tutti i Capi degli Istituti di Educazione ed Istruzione, ed i Maestri appartenenti alla Società di Mutuo Soccorso fra gl'Insegnanti pagheranno: *In Torino, L. annue 25, in Provincia L. 28.*

Le associazioni si ricevono: In Torino, all'Uffizio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado, N. 6.* — Per le Provincie con *vaglia postale.* — In Milano, presso l'*I. R. Spedizione delle Gazzette*, e pel restante d'Italia presso i *principali librai.* — Parigi, *Auguste Havas, rue J. J. Rosseau, 3.* — Londra, *P. Rolandi, 20, Berner's Street*, e *A. Richter, 19, Chaterine Street, Strand.* — Spagna e sue Colonie, *A. Duran* Libraio, via del Empecinado, 3, *Madrid.*—Svizzera, *Bureau des Gazettes de Basel.*

Le lettere e i pieghi devono essere affrancati.

Le Inserzioni si pagano Cent. 20 per riga anticipati.

Effemeridi Italiane.

Et quo sit facto quæque notata die.
Ovidio.

17 *Febbrajo.*

1528. L'Esercito tedesco dopo d'avere in nove anni di saccheggio e di sangue fatto di Roma un inferno, dopo aver ridotto Papa Clemente VII a scrivere un accordo in cui obbligavasi a pagare 400,000 ducati, cedere Parma, Piacenza e Modena, e ricevere guarnigioni imperiali, leva il campo sotto il comando del Duca d'Orange e si rivolge contro Napoli.

1720. Trattato di pace che pone termine alla guerra di Sicilia e di Sardegna, suscitata dalla Corte di Madrid. La Spagna rinunzia alle Isole di Sicilia e di Sardegna da lei conquistate, e per cambio ottiene assicurata a sè la successione eventuale di Parma e Toscana; Re Vittorio Amedeo II rinuncia alla Sicilia che aveva ottenuta col Trattato d'Utrecht, e che era popolata di 1,300,000 abitanti, per avere in compenso la Sardegna, dalla quale trasse il titolo regio la sua Casa, e che non contava che 420,000 abitanti; e l'Austria aggiunse al Ducato di Milano il Regno delle Due Sicilie. L'indipendenza siciliana scapitò così di quanto perdette il Principe nativo, di quanto acquistò lo straniero preponderante. Con Austria signora di Milano, Mantova e delle Due Sicile, Italia era fatta più dipendente che mai. Ma, allora, fu per poco.

1848. Editto di re Carlo Alberto, per cui i Valdesi sono ammessi al godimento di tutti i diritti civili e politici.

Diario.

Finalmente i Giornali esteri cominciano a dire qualche parola della polemica tra la *Gazzetta di Milano* e la *Gazzetta Piemontese.* Il Giornale dei *Débats* è sulle spine, nel conflitto tra la sua antica amicizia per l'Austria e la recente *protezione* accordata al Piemonte dopo l'epoca del Congresso di Parigi.

Un Corrispondente di Parigi del giornale il *Nord* ci dà ora la spiegazione della parola del *Morning Post* che non ci avevamo lasciata sfuggire, relativa al signor di Thouvenel. Dopo essere stata sostenuta la riunione dei Principati, dice quel Corrispondente in nome della Francia, dal signor di Bourqueney nella Conferenza di Vienna del 1855, e dal conte Walewski nel Congresso di Parigi del 1856, era ultimamente stata anche difesa con molto valore in Costantinopoli dal signor di Thouvenel, nelle Conferenze diplomatiche tenute nella Capitale dello Impero Ottomano per la convocazione dei Divani *ad hoc.*

Frattanto si era fatto conoscere al Governo francese che gli Agenti segreti dell'Austria spargevano la voce che la Francia avesse abbandonato la causa della riunione. La Nota del *Moniteur* è stata pubblicata per ismentire quelle false insinuazioni, e dare al signor di Thouvenel l'autorità della parola del suo Governo.

Il *Morning Herald* persiste nella notizia della prossima dimissione di sir F. Robert Peel dal posto che ha nel Gabinetto, a causa dei frizzi lanciati in un celebre *meeting* contro alcuni Principi e Diplomatici europei che erano in Mosca al tempo della coronazione. Ma già l'onorevole Baronetto ha dato ampie spiegazioni dal banco dei Ministri nella seduta del 12 febbrajo della Camera de' Comuni. Egli è vero, che non mancò in occasione delle scuse di fare una seconda edizione più *castigata* de'suoi piacevoli sarcasmi.

Gli amici del Governo napolitano proclamano le sue riforme. Palermo sara illuminata a gaz. Si *parla* di una ferrovia per la Calabria. E la Sicilia non avrà ferrovie, ma una rete di strade praticabili. Dunque Palermo, di 200 mila abitanti, non è ancora illuminata a gaz: la Sicilia non ha ancora strade praticabili, e il Governo napolitano, la cui finanza, secondo il signor conte Solaro della Margherita, è la più florida del mondo, ha bisogno di essere minacciato col cannone dalle Grandi Potenze per *pensare* a una ferrovia, e una strada praticabile, ad un becco da gaz.

Il Governo Danese minaccia di sciogliere l'Assemblea dello Schleswig per la *Opposizione sistematica* fatta al suo regio Commissario.

Il signor Riccardo Cobden ha fatto una mozione nella Camera dei Comuni contro la guerra della China. Si è che l'onorevole Membro è uno de' buoni utopisti della pace perpetua dell'Abate di *Saint-Pierre.*

(*Corrispondenza del* Risorgimento)
Dal Modenese, 9 *febbrajo.*

L'arrivo che, come vi annunziavo in altra mia, doveva succedere delle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice d'Austria in questi Stati, non avrà più luogo, giacchè nel partire da Milano (che probabilmente succederà fra poco) terranno addirittura la via di Vienna. Non starò a ripetere tutte le voci che per tale contrattempo si sono sparse nella nostra Città; è chi la vuole ascrivere agli affari di Napoli che destano grande apprensione in alti luoghi, chi al divieto imposto dalle Potenze occidentali all'Imperatore austriaco di andare a ricevere *ovazioni* da sudditi non suoi, insomma non manca, come era da aspettarsi, chi fantastichi i più strani motivi per scusare una tale improvvisa risoluzione, dico improvvisa giacchè tutto oramai era disposto dal Governo nostro per ricevere gli augusti Ospiti degnamente, non badando a spese, con molto rincrescimento dei cittadini che in generale sentono assai poca simpatia pel Monarca austriaco, fatta eccezione al partito nobile, benche anche questo solo in parte, poichè le nostre dame avrebbero dovuto metter mano alla borsa, contro il consueto, per comparire al ricevimento un po'meglio abbigliate dell'usato. Il Duca dicono ne sia rimasto assai scontento, appunto per aver incontrate spese sensibilissime per montature d'appartamenti, anche questi assai lungi dall'essere atti a ricevere simili Ospiti. Nel nostro Municipio un tale arrivo era stato causa di un piccolo scandalo. Due Consiglieri municipali che non volendo derogare al prescritto dagli antichi statuti che proibiscono ai Membri del Municipio di portarsi in Corpo ad incontrare Sovrani esteri, hanno stimato meglio di ritirarsi da tale carica, ma il Governo (erogandosi esso tali nomine!) li ha tosto surrogati, e sapete con chi? Con un tal Marchese che ha egli stesso bisogno d'un Curatore e di un altro che ha dovuto rifiutare *si bell'onore* per la semplice ragione che il poverino *deve andare a scuola!*... Giudicate da questo come siano governati i poveri Modenesi!! Ma sentitene un'altra. Coi Chirografi dei primi dell'anno il Duca ha imposto a tutti i Dicasteri dello Stato di associarsi al giornale di Brescia *La Sferza*, acciò leggano le lodi che detto periodico prodiga al nostro Governo! Vedete, un Governo a che cosa arriva! E sono Governi dell'Ordine!!

Una dimostrazione assai significante ha avuto qui luogo giorni sono, che prova assai bene quanto sia profondo l'odio pei Tedeschi e i suoi partigiani. Esiste da molti anni in Modena una Società filarmonica composta, eccetto pochi Nobili, di un gran numero di cittadini possidenti, negozianti, ecc., scopo della quale è di dare fra l'anno concerti, e diverse feste nel Carnovale. Secondo il Regolamento non sono ammessi come invitati Uniformi, ma in borghese possono entrarvi anche Militari quando ne abbiano l'invito da un Socio.

Nel 1849 il Governo che desiderava di procurare qualche divertimento agli Ufficiali austriaci qui di guarnigione, fece pratiche colla Società perchè fossero ammessi detti signori alle feste, ma la Società appoggiandosi a' suoi statuti provò facilmente che ciò non era fattibile, e non poteva derogare alle prescrizioni, tanto più che i Socii, se credevano di farlo, potevano rilasciere viglietti d'invito anche ai Tedeschi, purchè svestissero l'Uniforme. Ma il Governo insistendo, la Società pensò meglio di desistere dal dar balli e d'allora in poi fu di fatto sospesa. Ora il conte Giacobazzi, Ministro dell'Interno, ha diramato una lettera ai Socii, nella quale come Membro della Società li invitava ad un'adunanza per vedere se era conveniente il richamare a nuova vita la quiescente Società e lo stabilire nel Regolamento che fosse lecito al Governo l'ottenere un dato numero di biglietti d'invito da dispensarsi agli Ufficiali esteri che fossero qui di passaggio. Scopo nascosto era che alla venuta dell'Imperatore più facilmente questa Società cittadina le avesse offerta una festa, ma anche questa volta andò in fumo tal desiderio, giacchè a maggioranza notevole fu votato col respingere simile pro-

---

APPENDICE

—

Corriere di Torino.

Filosofia dei balli mascherati. — Consigli pratici. — Un uomo grave che si annoja e un altro più grave che si diverte. — Statistica dei veglioni. — Il *cancan* è proibito? — I Direttori dell'Accademia Filarmonica abelandizzati. — Lode al *Pasquino.* — Vicende alla Cassa di Commercio ed alla Tesoreria dell'Economato. — Progetto di legge. — Guerrazzi e Deforesta. — Forche caudine per gli Avvocati. — Un altro progetto di legge approvato al *foyer* del D'Angennes. — Matrimonio di M.lle Laurentine. — Un morto risuscitato. — *I poveri di Parigi.* — Peracchi e Cavour. — Parole al vento. — Stretta finale del carnovale. — I festini privati. — Assioma. — Elenco alfabetico. — Il parrucchiere mi aspetta.

Beniamino Franklin, quel filosofo stampatore che parlava meglio di un libro stampato, soleva dire che il *piacere cerca chi lo fugge.* Ignoro se Beniamino Franklin frequentasse i balli mascherati, ma certo è che l'assioma sembra fatto per essi. Giovanotti dai venti ai trentacinque anni, che avete ancora i capelli neri o biondi, l'occhio ardente, il cuore aperto, la gajezza de' fringuelli; donne graziose, che non avete peranco messo parrucca, divozione, occhiali e pettegolezzi, volete divertirvi ai balli mascherati che sono il frutto della stagione? Andatevi senza l'idea di un divertimento determinato; non cercate gl'intrighi e verranno; non pensate a fabbricare romanzi sentimentali quando dovete far pazzie; non correte il rischio di pigliare per una traviata la figlia del vostro amico, o per un Segretario di Legazione il garzone del vostro calzolajo. Andate ai balli mascherati coll'idea d'imbrogliare o d'essere imbrogliati dal prossimo, siccome più vi talenta, andate decisi di trovare nel veglione il migliore divertimento del migliore dei mondi possibili, e forse lo troverete. E forse alle sei del mattino benedirete lo scudo scambiato contro il biglietto d'ingresso, vi compiacerete della vostra fibra che vi mantiene l'ebbrezza per tante ore consecutive, ed attenderete con impazienza un'altra ora mormorata come ultima parola all'orecchio vostro...

Ma per divertirsi a questo modo, intendiamoci bene, conviene cercare in voi stessi la iniziativa, e smettere quelle abitudini di gravità a di compostezza che siedevano così bene sulla cattedra, alla Borsa, in Parlamento, o alla testa della compagnia: vi conviene, avere vivacità, brio, voglia di ridere e di scherzare. *Semel in anno licet insanire*: soprattutto bandite la pretesa di ottenere liete e gaje avventure, senza porgerne voi medesimi il destro.

La pretesa — lettori miei — questa zavorra dell'uomo che lo rende così pesante e che gli tribuisce la gravità di un barbagianni — è sovranamente spostata ai balli mascherati. Avete visto sabato a sera al ballo del Teatro Regio quell'uomo lungo, serio, dalla fronte pensierosa, dallo sguardo altiero, dal tuono perentorio, dal gesto solenne e dal silenzio calcolato? Ebbene quell'uomo che è tanto per codeste qualità rispettato al di fuori, l'altra notte girò sempre solo, e sebbene attendesse le mascherine che prendessero il suo braccio, le mascherine non vennero, egli si annojò mortalmente, ed uscì alle tre del mattino maledicendo la notte perduta e il veglione che per lui fu allegro quanto un mortorio.

I balli mascherati, al pari di tutte le circostanze dell'umana vita, esigono tattica, studio, scienza. E la scienza di saper godere è in questo mondo l'abbicì di tutte le altre!

A fine settimana Torino potè vantare da circa venti veglioni: la sola notte di sabato ne contò sei. Primo fra tutti per altezza del valore nel biglietto fu quello del Teatro Regio, il quale fu, senz'essere numeroso, brillante. Le danze s'intrecciarono a bell'agio, e se i corridoi videro coppie passeggiare su e giù, non era certo perchè in platea mancasse lo spazio di farlo. Quando la gente più calma si fu ritirata, e scoccavano le cinque del mattino, all'Orchestra piacque suonare quell'aria ballabile della *Corde sensible*, alla quale corrispondono le parole:

Faut s'amuser, danser, et rire!
Si le cancan est défendu
Le municipal n'a rien à dire,
Puisq'enfin nous sommes chez-nous.

Il *chez-nous* calzava esattissimo, perchè gli scioperati erano rimasti in famiglia: se il *cancan* poi sia stato ballato, io non saprei dire, perchè cadevo di sonno sull'ultima sedia del palco scenico.

Intanto il *Pasquino* di sabato è fregiato di due graziose vignette su questo soggetto; nella prima sono uomini e donne che si schiacciano reciprocamente e che ballano l'uno a ridosso dell'altro: la seconda presenta la gran sala dell'Accademia dove i sorci intrecciano la contraddanza: un sorcio maggiore degli altri fu la parte del signor Caisson, maestro di ballo.

In questi giorni di spensieratezza e di allegria gli affari si tracciarono la strada per occupare a forza la nostra attenzione. Alla Cassa di Commercio fu tenuta sabato a sera una seduta così tempestosa, che il Commissario Regio si vide obbligato a prorogare fino al giovedì successivo le deliberazioni.

Un'altra emergenza in quest'ordine di cose avvenne alla Tesoreria dell'Economato, dove i Controllori a un tratto si accorsero che mancava la tenue somma di duecento ottantasei mila lire. Ma per buona sorte si trovò un gerente risponsabile, il quale immediatamente coperse il *deficit* coi suoi capitali. La Tesoreria può questa volta dir davvero di essere caduta in piedi. —

Mentre i venerabili Senatori stanno studiando e sonnecchiando presso ai focolari domestici, i Deputati discutono la legge di soppressione delle procure, la quale trova osteggianti tutti i Procuratori, esattamente come la legge di soppressione dei conventi ebbe per nemici

posta. Vedremo se il Governo pronuncerà lo scioglimento della Società.

Grande sensazione ha qui prodotto la bella e dignitosa dimostrazione dei Milanesi di offrire un monumento alla valorosa vostra Armata che ha reso tanto onore all'Italia tutta ed alla quale è riservato un più glorioso avvenire!

Attendesi fra giorni l'arrivo del nostro Ministro sardo Buoncompagni la cui nomina ha fatto qui gran piacere essendo uomo onorevole e stimato da quanti sentono affetto alla comune Patria, da taluni anzi pretendesi che intavolerà pratiche per la conclusione d'un Trattato di commercio fra i due Stati. Anzi a tale proposito sento che sia qui anche un personaggio milanese che tenta d'indurre il nostro Governo a proseguire nella lega doganale con l'Austria. Dio ce ne difenda! Ad ogni modo speriamo che Parma si rifiuterà come fece tempo addietro. Parlasi anche che il Governo ostense non conceda più permesso ai nostri che servono nel vostro Esercito di recarsi in Patria a trovare i parenti, e ciò a motivo che parecchi di essi, stati qui ultimamente, furono assai festeggiati ed accolti ovunque con troppo palese simpatia!! Che Governo!!! Addio.

Y.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Parigi, 14 febbrajo.

Lord Palmerston ha rappresentato innanzi al Parlamento inglese la parte di *Péponnet* nei *Faux-Bonhommes*. Dopo aver negato il Trattato segreto tra l'Inghilterra e l'Astria fu costretto a confessarne l'esistenza.

Si fa attualmente un gran dire, a Parigi ed all'estero, del nuovo libro di Proudhon, che ha per titolo *Manuel du Spéculateur à la Bourse*. È uno scritto ardimentoso, curiosissimo, che tocca a tutto, e che pronuncia la sua parola su tutte le intraprese e su tutte le speculazioni contemporanee.

Un dispaccio telegrafico pervenuto al *Nord* da Pietroburgo annunzia la pubblicazione dell'Ukase relativo alle ferrovie russe. Venne accordata la concessione delle grandi linee conosciute colla diramazione su Koenimberga.

Il Consiglio d'Amministrazione siederà a Pietroburgo; a Parigi siederà un Comitato di nove Membri. Il capitale sociale è di 275 milioni di rubli; le Azioni sono di 500 franchi, e saranno negoziate a Pietroburgo, a Parigi, a Londra, a Berlino, ad Amsterdam. La prima serie di 600,000 Azioni venne presa dai fondatori. Lo Stato si è riservato il diritto di riscattare la concessione entro venti anni.

L'abbate Châtel, ex-fondatore della Chiesa cattolica francese, è morto stamane a Parigi. Le sue esequie avranno luogo domenica mattina. Ecco alcuni ragguagli su questo personaggio che ha fatto molto parlare di sè dopo il 1830:

Nato a Gannat nel Borbonese il 9 gennajo 1795 da parenti sprovvisti di beni di fortuna, venne collocato in casa di un sarto perchè ne imparasse il mestiere. Siccome egli frequentava le funzioni religiose, attirò a sè gli occhi di un Ecclesiastico, il quale lo pose nel Seminario di Monterrand. Châtel ebbe la tonsura a 20 anni e fu prete a 23. Nominato Vicario di *Notre-Dame de Moulins*, si esercitò alla predicazione, per cui aveva non poche disposizioni. Nel 1820 egli ottenne la parrocchia di *Monetay* su *Loire*, e 6 mesi dopo passò nell'Esercito in qualità di cappellano. Nel 1830 predicò in molte chiese di Parigi; poi si diede a scrivere nel *Réformateur* e nell' *Écho de la Religion et du Siècle*, ove le sue dispute teologiche facevano già presentire il futuro novatore. Egli riunì a sè molti sacerdoti malcontenti e diede così principio al suo tentativo d'innovazione. Il popolo ed il Clero lo nominarono Vescovo *primate* della Nuova Chiesa, ed il maestro dei Templarii, Fabre-Relaprat, lo consacrò nel 1831; ma gli scismi non tardarono a sorgere. Fu solamente nel 1842 che un ordine della Polizia venne a chiudere il luogo di riunione di Châtel, come reo d'oltraggio alla morale pubblica. In seguito l'abbate Châtel venne impiegato in un Ufficio di Posta. La rivoluzione del 1848 lo vide ricomparire alla tribuna, come Tribuno in favore delle donne oppresse.

Negli ultimi tempi, ridotto a povertà, si mise ad insegnare grammatica ai fanciulli.

Morì nel sobborgo *Saint Germain*, in casa di una Dama che l'aveva ritirato.

Il signor Rotschild ha comperato il tenimento di madama Buchillo a Boulogne, nelle vicinanze di Parigi, al prezzo di 300,000 franchi, per riunirlo al suo parco.

Un giovane Storico, il cui nome cominciò a rivelarsi per una tesi su Gerolamo Savonarola, il signor F. T. Perren, ha pubblicato un'opera politica intitolata: *Due anni di Rivoluzione in Italia*, 1848-1849. Lo scrittore ha un'idea originale ed è di personificare in un uomo il movimento rivoluzionario di ciascuno Stato dell'Italia contemporanea, ciascuno di questi personaggi essendo come l'incarnazione vivente del suo paese. Ecco la concordanza dei nomi e dei Capitoli del libro:

Giuseppe Mazzini e gli Stati della Chiesa. Vincenzo Gioberti ed il Piemonte. Carlo Cattaneo e Milano. Daniele Manin e Venezia. Giuseppe Montanelli e la Toscana. Carlo Poerio ed il Regno di Napoli. Ruggiero Settimo e la Sicilia.

Vi do un brano della conclusione del libro, al quale la questione italiana che è attualmente in pendenza dà un interesse capitale: «È niente affatto impossibile che le Potenze europee siano finalmente per capire che un Italia forte, potente, indipendente, capace di bastare a sè stessa, sarebbe preferibile, non fosse altro che per loro sicurezza propria, ad un'Italia schiava ed in continua agitazione, di cui bisogna ogni giorno occuparsi, ora per venirle in ajuto, ora per comprimerla e sorvergliarla, giacchè le più grandi sventure non possono farle perdere il coraggio . . . . Le reazioni non sono eterne. Ed a giudicare quello che si passa attorno di noi specialmente riguardo a Napoli, pare che la reazione la quale pesa sull' Europa dopo il 1849 tocchi al suo termine . . . . Per gl'Italiani la questione delle forme politiche non è che accessoria; la democrazia non è che un mezzo; lo scopo è l'indipendenza, una di quelle cause che non dividono —».

X.

Torino, 16 febbrajo.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO DELLA TORNATA DEL 16 FEBBRAJO.

Nella precedente tornata del 12 febbrajo l'onorevole deputato Sineo ha proposto un emendamento così concepito:

« Le piazze ancora esistenti di Procu-
« ratore, di Liquidatore, di Misuratore, di
« Fondacchieri e venditori di robe vive
« sono soppresse. L'esercizio delle profes-
« sioni già costituenti l'oggetto di dette
« piazze è dichiarato libero, sotto l'osser-
« vanza delle discipline stabilite dalle leggi
« e dai Regolamenti in vigore. »

Fu egli il primo oggi ad aver la parola per isvolgere, come fece lungamente, la proposta sua. Conchiude dal notare, che o l'ufficio di Procuratore è pubblico e richiesto per legge, come ora è in certi casi, e allora non si può dir libero; o si lascia che d'innanzi a qualunque Tribunale possa dir sua ragione qualunque cittadino, e allora l'uffizio di Procuratore resta naturalmente e veramente libero. Egli si dichiarava per la libertà d'esercizio, intesa in questo ultimo senso, e vorrebbe riformato il Codice di procedura conformemente a questo scopo. Intanto vuole che non si rechi danno, nè si faccia ingiustizia ai legittimi possessori di piazze. La proprietà di queste non è inferiore di grado alla proprietà di cui godevano i possessori delle bannalità, e i Canonici delle Collegiate soppresse. Ma con questi la Camera non andò lesinando, si mostrò anzi generosa. Conchiude che si dichiarino semplicemente soppresse le piazze privilegiate assicurando ai possessori delle medesime l'indennità occorrente; e confuta ad uno ad uno tutti gli argomenti contrarii messi innanzi dal Commissario regio e dall' onorevole Pescatore. Si distrugga, dice egli, questa proprietà, che è un inciampo alla libertà, ma s'indennizzino intieramente coloro a cui essa compete, sulla base non del valore che avevano quelle piazze due o tre secoli fa, ma del prezzo corrente.

Il sig. Presidente fa notare alla Camera che è già questo il quarto giorno, dachè è aperta la discussione generale sulla presente legge, e sonovi ancora cinque oratori inscritti, perciò raccomanda a tutti d'essere brevi. — Intanto concede la parola al regio Commissario che si sforza di ribattere le molte ragioni addotte dai preopinanti. Gli succede l'onorevole De Viry, il quale trova che fino ad ora si fece pompa di eloquenza e di erudizione, ma non si è fatto che sfiorare la questione. La quale vera questione consiste nella indennità da darsi ai possessori delle piazze, che resteranno soppresse. Il Legislatore permettendo di prendere ipoteca non solo sul valor delle piazze ma ancora sugli accessorii e miglioramenti, riconobbe esplicitamente il valore delle piazze non sulla base su cui vennero emesse, ma su quella del prezzo corrente — Avvenne non di rado che i Magistrati ordinarono il traslocamento di ipoteche da altri immobili su queste piazze, e si calcolarono allora sul prezzo corrente. Ora, con che giustizia potrà il Governo sopprimere questa proprietà, dando un prezzo arbitrario e assai minore del vero, danneggiando così evidentemente gl'interessi dei terzi? — Rispondendo al deputato Mazza, che avantieri si lagnava della lentezza dei processi, e l'attribuiva al monopolio, dice che non a questo, ma ai difetti del Codice di procedura è dessa imputabile, e inoltre vi trova un soverchio lusso di difesa e di onorario.

L'onorevole Arnulfi legge un documento del 1732, da cui risulta che, avendo il Re emesse alcune piazze da Speziale, il Magistrato della Camera dei Conti pretendeva d'interinarle, ma il Re non permise nessuna interinazione, perchè nella emissione di tali piazze nulla vi era nè di demaniale, nè di patrimoniale, nè di reale. Ribatte quindi con grande felicità ed efficacia gli argomenti addotti contro di lui, sia dal R. Commissario, sia dall'onorevole Relatore. Soprattutto poi si distende nell'infirmare l'argomento che trasse il Commissario regio da una sentenza pronunciata in grado d'appello, nella quale pare che si dichiari che le piazze sono riscattabili. Egli contrappone a questa sentenza molte altre, dalle quali risulta che i Magistrati giudicarono nel senso, che non fossero riscattabili. Conchiude che la concessione delle piazze non è alienazione di cosa, nè demaniale, nè patrimoniale, nè

---

tutte le Monache e tutti i Frati, come la legge sul pubblico insegnamento fu avversata da tutti gl' Insegnanti. — Più ancora si potrebbe dire del progetto di legge sulla costituzione in ordine degli Avvocati, la quale trovò per avversarii i Medici stessi, e un fece fede il dottore Borella, il quale confrontò gli articoli del progetto ministeriale cogli articoli della Confraternita di S. Francesco. —

A buon conto gli Uffizii della Camera accolsero la proposta con un accordo mirabile, sicchè pare che il Governo saprà sotterrare la nata-morta prima che passi allo stato di putrefazione. Gli Avvocati, come la Regina, non vogliono essere toccati: uomini come tutti gli altri, se si prendono individualmente, diventano una cattiva genia presi in massa: insofferenti, indisciplinati, ribelli, tali insomma da giustificare quel desiderio di Guerrazzi il quale, imitando l'Imperatore romano, brama che tutti gli Avvocati abbiano una testa sola per poterla tagliare. Fra l'avvocato Guerrazzi e l'avv. Deforesta qual è a loro peggiore nemico? Il signor Guerrazzi li dipinge con sinistri colori nella *Battaglia di Benevento*, li oltraggia nell'*Isabella Orsini*, li stimatizza nell'*Assedio di Firenze*, li copre di ridicolo nell'*Asino*; ma il signor Deforesta nel suo progetto di legge li suppone capaci di ogni viltà, e toglie loro il libero arbitrio e la facoltà di agire.... Decisamente, s'io fossi Avvocato ed obbligato a scegliere, preferirei ancora Guerrazzi a Deforesta.

D'un altro progetto di legge si discorre alquanto alla Camera elettiva. Pare che sia poco gustato, ed un Giornale di provincia, l'*Osservatore Tortonese*, facendo un cenno del progetto e del disgusto, lo comenta con queste parole: «Dicesi che madamigella Honorine (del teatro d'Angennes) sia fuori di sè per la gioia cagionatale dalla presentazione di questo progetto, e aggiungesi ch'ella sia disposta, ove la legge sia adottata, a pagare un *punch-monstre* a tutti i membri del Parlamento». Non c'è bisogno di avvertire che della verità di queste intenzioni noi lasciamo risponsabile il Giornale di provincia. —

Per lo contrario prendiamo su noi la notizia del matrimonio di M.lle Laurentine. Questa geniale e brava attrice finge così bene il sentimento che ispirò ad un possessore di sedia chiusa il brulichio di confiscare tal pregio a tutto suo benefizio. Il matrimonio si farà presto, chè non c'è tempo da perdere, e M.lle Laurentine diventerà nostra concittadina, per diritto di conquista. Lo sposo, come potete pensare, non è un Giornalista e molto meno un Poeta. *Omnia tempus habent*: a noi la vita rigogliosa, le colonne dei Giornali, e i sospiri della platea affollata al palco scenico lontano; agli altri, nostri precursori, i milioni assicurati, il chilo dopo pranzo, le sedie chiuse, e... M.lle Laurentine per soprammercato.

Nei giorni scorsi mi apparecchiai a pubblicare un po'di necrologia di Francesco Berlan, scrittore umorista, benchè erudito, e bibliofilo sfegatato, benchè l'ingegno suo tenda al bizzarro ed al caustico. — Per pubblicare il mio cenno necrologico attendevo soltanto che la notizia della morte fosse riconfermata, onde non espormi al pericolo che il morto mi ringraziasse in persona. Quand'ecco il *Trovatore* dell'altro dì porta un atto di vita del signor Francesco Berlan, il quale annunzia ai *pochi suoi debitori ed ai molti creditori* ch'egli non è altrimenti morto, ma mangia, bee, veste panni ed è guarito dalla gastrite che minacciò i suoi giorni. E noi ce ne congratuliamo con lui, tanto più che l'articolo suo è indizio sicuro di un buon umore da sano.

I teatri vegetarono una settimana di vita monotona, abbondante di biglietti, ma scarsa di cose belle e nuove. Nè fra queste ultime si può annoverare il dramma i *Poveri di Parigi* il quale al *Gerbino* servì alla beneficiata del signor Peracchi, di quell'attore i cui gesti non corrispondono mai alla intonazione della voce, la cui intonazione di voce (sia lode al vero) non corrisponde mai al significato delle parole. Simpatia furiosa, idolo costante di tutte le modiste, sartine e cameriere torinesi, il signor Peracchi, per farla da sultano, fuma sulla scena più di un Turco, e regna al *Gerbino*, colla buona grazia e colla sicurezza con cui il Conte di Cavour regna alla Camera dei Deputati. — Ma talvolta egli abusa della bontà dei suoi sudditi, come avviene ad ogni imperante: ed abusò l'altra sera chiamandoci ad udire quella incongruente ed assurda filastrocca, senza principio nè fine, senza gusto e senza spirito, senza la moralità che giova, senza le immoralità che seducono. — Chi dubitasse del nostro giudizio, sappia che il Pubblico del teatro *Gerbino* la udì con gioja e l'applaudì con furore, sicchè oggi ancora continuasi ad annunziare i *Poveri di Parigi* colla veridica postilla: *replica a richiesta universale*.

Il carnovale, che sta per finire, diventa più animato, più vivo:

Qual destrier che all'albergo è vicino,
Più veloce si affretta nel corso.

Poche stagioni furono così gaje siccome questa; e i tre ultimi giorni carnascialesci deve Torino trovarsi in mezzo a tanta baldoria da presentare l'aspetto di una città di buontemponi. Mentre si attendono i Balli *parés, masqués et costumés* di domenica e lunedì venturo, quasi a farci pazientare l'indugio, tutte le sere si avvicendano festini pubblici, semipubblici e privati. Onde noi dichiariamo l'assioma seguente: Chi vuole un ballo quotidiano, a qualunque ceto egli appartenga, lo troverà.

Nella categoria dei Balli privati voglionsi accennare fra i più vivaci quelli del signor *L.* (Madonna degli Angeli), dell'avvocato. R. (via di S. Maria), il quale riuscì un vero modello di buon gusto a di schietta e cortese allegria, dell'Istituto *C.*, e tirerei innanzi a percorrere forse tutto intero l'alfabeto se... se io stesso non dovessi provvedere ai preparativi personali per assistere al ballo, che sarà splendido, di casa *S.* (Piazza Vittorio) col cui annunzio finisco questo *Corriere*, e dalla cui descrizione comincerà quello della settimana ventura.

LUCIO.

reale, epperciò non soggette a riscatto perpetuo, così che se si vogliono sopprimere, si sopprimano, ma secondo le regole dell'espropriazione e non altrimenti.

Il deputato conte Avogadro Della Motta ammette che al Governo spetta il diritto di sopprimere queste piazze, ma qualunque sia il vocabolo, di cui altri si voglia servire, o riscatto o spopriazione, tutti debbono essere d'accordo nel concedere un' indennità giusta, equa ed onesta ai possessori delle medesime. Prima intanto di pronunciare la parola soppressione se ne esaminino gli effetti. L'Ordine dei Procuratori è un ordigno che affetta tutto l'Ordine giudiziario. Il Giudice sentenzia *secundum allegata et probata*, e noi dobbiamo guardarci di mettere per avventura il Giudice nella trista necessità di veder talvolta il diritto da una parte, e dover pronunciare in favore dell' altra per una mala esposizione dei fatti. Almeno, prima di dichiarare il libero esercizio, si provveda ad un sistema immediatamente applicabile da sostituirvi. — Domanda se a proposito di Procuratori non sorgeranno poi dei richiami dai Procuratori di Genova e di altre Provincie, dove sono di nomina regia, ma con numero limitato. Nè sappiamo a quanto ammonti il valore di tutte le altre piazze esistenti di Procuratore, di liquidatore, misuratore, droghiere, fondacchiere e venditore di robe vive. Dice non essere ancora matura cotesta questione. L'indennità dipendere eziandio in gran parte dal modo con cui si stabilirà il futuro esercizio. Se ad esempio l'esercizio si proclamerà liberissimo, allora l' indennità per essere giusta dee adequare il prezzo corrente. Laonde crede che non si possa parlare d'indennità prima d'aver determinato il modo dell'esercizio in avvenire; domanda che il Ministero dia delle spiegazioni specialmente sul valore totale di tutte queste piazze, che si tratta di sopprimere.

Il Ministro di Grazia e Giustizia si leva per rispondere, ma a cagione dell'ora tarda ne domanda il rinvio a domani. Domani dunque sarà il quinto giorno che dalla Camera si consuma nella discussione generale, non dell'intiera legge e di tutte le piazze che si tratta di sopprimere, ma solo di quelle de' Procuratori, e questi ancora di Torino.

CASSA DEL COMMERCIO E DELL' INDUSTRIA.

Ieri nuovameute si tenne l'Adunanza di questa Società. Il Consiglio d'Amministrazione dichiarò di persistere nella data dimissione, ove si accettasse la mozione del sig. Bronzini Zappelloni per la nomina di una Commissione a verificare i conti. Dopo di che essendosi proceduto allo squittinio, la proposta bronziniana fu respinta con una maggioranza di circa 150 voti. Oggi seguita l'Adunanza, primieramente per le interpellanze, che il medesimo Azionista dichiara di muovere; in secondo luogo per l' approvazione del bilancio; e da ultimo per le modificazioni agli statuti.

Quanto alle interpellanze, che faranno l'argomento della tornata d' oggi, ov' esse abbiano per oggetto di costringere l'Amministrazione a palesare gli affari sociali, saranno senza dubbio respinte da buona parte degli Azionisti, i quali scorgono in questa pubblicazione gli stessi inconvenienti, che nella nomina della Commissione per la verificazione dei conti. Infatti, ove ognuno venisse a sapere per quali motivi la Banca s'accinse ad una impresa, su quali cagioni si fonda per sperarne guadagni, quanto le costano questi o quegli altri titoli, di quali Azioni il suo portafoglio è abbondante, di quali scarso, l' istituzione stessa del Credito mobiliare ora ne correrebbe pericolo di danno, ora le si toglierebbe l'occasione di guadagno, ed in ogni caso ne avrebbe pregiudizio.

90+

NOTIZIE

Italia. — INTERNO.

TORINO, 17 *febbrajo*. — La *Gazzetta Piemontese* pubblica un R. Decreto, per cui a datare dal 1 marzo p. v. la Dogana provinciale di Spezia è autorizzota allo sdoganamento dei tessuti, pizzi, bonetterie ed altri articoli d'estera provenienza soggetti a bollo.

— La malattia del conte Siccardi non è punto grave come si annunziava. (*Indip.*)

LOMBARDO-VENETO. — Si legge nella *Gazzetta di Verona* del 15 corr. febbrajo:

« Con Sovrano autografo dell' 11 febbrajo corrente, S. M. I. R. A. degnavasi di estendere il Sovrano Atto di grazia, concesso il 25 del p. p. gennajo, anche a coloro che fossersi resi colpevoli del crimine di offese contro i Membri dell' augusta Casa imperante, comminato dal § 64 del vigente Codice penale.

Ebbe tosto piena esecuzione anche questo nuovo atto della sovrana clemenza. »

— Si legge nell'*Opinione*.

« Lettere da Milano recano che l' arciduca Massimigliano in pendenza che i partiti a Corte si accordassero sulle attribuzioni da essergli conferite nella nuova carica, ha fatto un'escursione a Trieste. Le difficoltà d'intendersi sulle nuove forme da darsi al Lombardo-Veneto sono ancora assai gravi, giacchè alla Corte si contendono tre partiti, il militare, l'alta aristocrazia, e il nuovo partito civile burocratico. Qualcuno dei Ministri dicesi aver suggerito di fare almeno temporariamente le più vaste concessioni, onde avere nell'interno la tranquillità per il caso che minacciassero pericoli dall'estero. Soprattutto sembra ispirare al Gabinetto austriaco molto timore l'attitudine sempre più ostile della Russia. Si discorreva di un progetto di dare maggiore ampiezza alla Congregazione centrale, formando un Consiglio dei Notabili del paese ».

BELGIO — BRUXELLES, 13 *febbrajo*. — La Camera dei Rappresentanti ha terminato oggi la discussione degli articoli del progetto di legge sui Giurì d' esame. Dopo l'adozione degli articoli relativi alla collazione delle Borse di studio, non vi fu più alcuna discussione importante.

Il progetto, coi numerosi temperamenti che dovette subire, venne riviato alla Sezione centrale, la quale sarà incaricata di farne l' oggetto di un lavoro d' unità e di concordanza. Questo lavoro sarà terminato martedì, e la seconda votazione avrà luogo giovedì prossimo.

AUSTRIA. VIENNA, 13 *febbrajo*. — La *Gazzetta austriaca* reca oggi la notizia semiufficiale che il Consiglio d' amministrazione dell' Istituto di Credito ha nominato nella sua seduta dell'altr'ieri il signor Jacopo Lanoyi a primo impiegato della filiale da fondarsi nella Capitale d' Ungheria. La fondazione di questa filiale dovrebbe seguire fra breve.

— Circa al ritorno delle LL. EE. i Ministri che si trovano a Milano circolano varie versioni, però non si sa ancor nulla di positivo in proposito. Oggi è partito per Milano un Corriere di Gabinetto con dispacci per i prefati ministri. (*Corriere Italiano*)

PRUSSIA. BERLINO, 13 *febbrajo* (Dispaccio *Havas*). — Il *Monitore prussiano* annunzia che il signor di Brunow ha rimesso l'altro ieri le sue lettere credenziali — È tolta la proibizione di esportare cavalli — La *Nuova Gazzetta di Prussia* dice che le Conferenze saranno tenute a Parigi, e che il signor di Hatzfeldt vi rappresenterà la Prussia. — Le negoziazioni dell'Annover con la Santa Sede, pel ristabilimento del vescovato di Asnabruck, hauno ottenuto il desiderato risultamento.

SPAGNA. MADRID 9 *febbrajo*. — Scrivono alla *Corresp. Havas*:

« Domani dev' essere presentato il bilancio al Consiglio dei Ministri. Se si ha a prestar fede ad una Corrispondenza di Madrid pubblicata dal *Nord*, si avrebbe intenzione di modificare la Costituzione nelle prossime Cortes. Il *Nord* è mal informato. Non v'ha neppur uno dei Ministri che possa e voglia pensare ad una modificazione siffatta. »

— *Del* 13. (*Dispaccio telegrafico*) — Oggi il Rappresentante dei signori Mirès e Comp. ha effettuato al Tesoro la metà del primo versamento dell'imprestito di 300 milioni di reali. Lunedì, giorno che precede il termine fissato, sarà fatto il versamento dell'altra metà.

È morto l'Arcivescovo di Toledo.

GRECIA. ATENE, 7 *febbrajo*. — L'ammiraglio Rouet Villaumez annunzia nel suo ordine del giorno che un battaglione di truppe abbandona di questi giorni il Pireo. Lo sgombro aver quindi incominciato di fatto. L'anniversario dell' approdo del Re a Nauplia fu festeggiato con un *Te Deum* ed un ballo. A quest'ultimo assistevano questa volta anche l'Ammiraglio francese ed i suoi Ufficiali.

INGHILTERRA. LONDRA, 13 *febbrajo*. — Si legge nel *Times*:

« Il bilancio del prossimo anno stabilisce la cifra delle spese pubbliche a 65 milioni di lire sterline e quella delle pubbliche entrate a 66 milioni. La Camera dei Comuni non ha voluto iniziare la discussione del bilancio prima di lunedì prossimo (16). »

— Il *Daily News* crede poter affermare che non saranno spedite truppe inglesi nella Cina. Giusta lo stesso Giornale, il Governo di S. M. B. non avrebbe neppur intenzione di spedir nuove truppe contro la Persia: le forze che si trovano attualmente a Buscir, non si avanzerebbero nell'interno: sarebbero avviate pratiche per concludere la pace.

CRONACA

— ELEZIONI POLITICHE. — Il Collegio d Busacchi (Sardegna) elesse a suo Deputato l'avv. Pietro Sanna-Denti, Giudice istruttore presso il Tribunale provinciale di Cagliari; e quello di Varallo il banchiere Vincenzo Bolmida.

— SOSCRIZIONE NAZIONALE. — Leggiamo nell'*Eco d' Italia* in data di New-York, 24 *gennajo*:

« Sull'aprirsi negli Stati Uniti la soscrizione ai cento cannoni per Alessandria il prof. Vincenzo Botta si affrettava a scrivere ad alcuni suoi amici di Boston, eccitandoli a promuovere in quella città la eloquente dimostrazione a favore della causa italiana, siccome allo stesso scopo venivano invitate le altri principali città dell'Unione. Lettere testè ricevute dal predetto Professore comprovano lo zelo con cui la soscrizione fu condotta nella Capitale del Massachusset, e il favore caldissimo col quale dai Bostoniani venne accolta.

Secondo queste lettere, il danaro raccolto nella città di Boston ascende già oltre a 400 dollari, e si spera che non si arresterà tuttavia a quella somma. Avendo però i Bostoniani contribuito una somma più che sufficiente per l' acquisto di un cannone, decisero d' inviare essi stessi ad Alessandria un caonone portante il nome della città di Boston, del più grosso calibro che mai sia uscito dalle rinomate fonderie del vicino Noxbury.

Annunziamo ancora che lettere pervenute dall'Avana allo stesso indirizzo, fanno sapere che anche quell' isola manderà ad Alessandria il tributo del suo affetto alla causa italiana. »

— BENEFICENVA. — La Banca nazionale inviò lire 300 e la Cassa d' Industria 250 all'Asilo infantile che si aperse quest' anno nel più povero quartiere di Torino sotto il nome della regina Maria Teresa.

— DISGRAZIE. — Mercoledì ultimo passato il piroscafo della Società del Lloyd, *Ticino*, ha investito fra Angera ed Arona contro una barca carica di tavole di legnami della ditta Dedominici d' Arona; la nebbia che fitta dominava in quella località nel mattino del suddetto giorno, e la mancanza di una scolta a prora, furono causa di tale investimento. — I barcajuoli Sforzani e Riodari che conducevano quella barca riportarono respettivamente alcune escorazioni e contusioni alle gambe; la merce essendo rimasta a galla delle acque, fu raccolta.

— VIAGGI TRANSATLANTIGI. — Si ha per dispaccio elettrico che il Vapore della Compagnia Transatlantica l' *Italia*, Cap. Saporita era giunto il 10 gennajo p. p. a S. Vincenzo (Isola del Capo Verde) e ripartito il giorno 11 per Rio Janeiro, e Rio della Plata.

Il piroscafo *Genova* Cap. Napoli, partito da Genova il 20 p. p., giunse il 2 febbrajo a Teneriffe, e ne ripartì lo stesso giorno pel Brasile.

— TEMPERATURA. — Scrivono da Pietroburgo alla *Patrie*, in data 1 febbrajo:

« L'inverno è presso di noi nel suo pieno vigore. In Finlandia il termometro segna 28 gradi sotto il zero. I ghiacci della Neva hanno raggiunto lo spessore di più di un metro. Il tempo però è magnifico. L'Imperatore Alessandro se ne approfitta per darsi al commovente piacere della caccia dell'orso, che è uno degli esercizii da lui preferiti. Per questa caccia pericolosa, il coraggio non è la sola cosa necessaria; vuolsi ancora molto sangue freddo. L'Imperatore riunisce queste due qualità ».

Situazione della Banca Nazionale *stabilita alla Sede Centrale, la sera dell'*11 *febbrajo* 1857.

Attivo.

Numerario in cassa in Genova	L.	5,018,435 16
Id. id. in Torino	»	3,471,047 74
Id presso le succursali	»	2 971,925 80
Portafoglio e anticip. in Genova	»	19,924,600 31
Id. id. in Torino	»	24,973,090 —
Id. id. nelle succursali	»	6,385,053 16
Effetti all' incasso in C. corr.	»	183,903 90
Immobili	»	1,807,563 56
Fondi pubblici della Banca.	»	5,487,959 19
Azionisti per saldo Azioni .	»	8,000,000 —
Spese diverse	»	508,767 72
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova	»	766,666 66
	L.	79,499,013 51

Passivo

Capitale	L.	32,000,000 —
Biglietti in circolazione. .	»	34,656,950 —
Fondo di riserva	»	1,466,222 18
Er. C. corr. (Disp. L. 176500 » / Non d. » 156160 57)		332,660 57
Conti corr. dispon. in Genova	»	784,078 09
Id. id. in Torino	»	934,562 30
Id. nelle succursali .	»	107,113 95
Id. non disponibile. .	»	16,897 14
Biglietti a ordine (art. 17 dello Statuto)	»	158,322 71
Dividendi a pagarsi . . .	»	58,603 50
Risconto del semestre preced.	»	324,655 84
Benefizii del semestre in corso in Genova .	»	125,617 61
Id. in Torino	»	170,812 12
Id. nelle succursali	»	51,152 16
Diversi (non disponibile) .	»	8,314,465 64
	L.	79,499,013 51

Dispacci telegrafici privati
(Agenzia Stefani)

PARIGI, 16 (*sera*).

Estratto del discorso di S. M. l'imperatore Napoleone III all'apertura delle Camere:

« Si spera che il conflitto tra la Prussia e la Svizzera avrà uno scioglimento favorevole. — È annunziato lo sgombro dalla Grecia. — Il deplorabile disaccordo col Re di Napoli viene attribuito al desiderio di agire dappertutto in favore dell' umanità e della civiltà. — Il Bilancio è equilibrato; i servizii dello Stato sono assicurati senza bisogno di nuovi prestiti. — Il Contingente militare annuo sarà di 100,000 uomini. — Aumento degli stipendii agl' Impiegati civili. — Si sta studiando per la sistemazione d' un nuovo diritto pei valori mobiliari. — Il Bagno di Cajenna, per cagioni sanitarie, sarà trasferito in Algeria. Revisione del Codice penale militare. »

Il discorso fu bene accolto.— Borsa buona.

S. M. l'Imperatore di Russia verrà a Parigi nel mese d'aprile.

Azioni del Credito mobiliare 1340.

Strade ferr. austr. 772.

Vittorio-Emanuele (manca).

Borsa di Torino del 17 *febbrajo*.

1849 5 0/0 G. p. 91,25. M. 91, 25. 1851 M. 91.

Comm. ed Ind. (N. E.) G. p. pel 31 marzo 323,50. M. 322. Pel 28 febbrajo 322. Pel 31 marzo 322,50 324.

Ferroviaa di Novara G. p. pel 28 febbrajo 698. M. 695. 696. Pel 31 marzo 705.

Idem (Obblig.) G. p. 276,50 pel 28 febbrajo 277. M. pel 28 febbrajo 277.

Borsa di Parigi del 16 febbrajo.

	In contanti	In liquidaz.
F.Franc.....3 0[0	— — — —	68 65 68 65
» » 4 1[2 p.0[0	95 95 25 —	— — — —
F...Ingl. cons. 3 0[0	— — — —	93 7[8 — —
F. Piem.1849. 5 0[0	90 75 90 50	— — — —
Id.Ham.1851. 5 0[0	— — — —	— — — —
Id.Roth. 1853.5 0[0	— — — —	— — — —

GIACOMO COLLO *Gerente*.

Il profumo cosmetico non deve soltanto avere un odore soave, ma deve inoltre conservare in istato di salute la parte alla quale viene applicato. Le acque *Lustrale* e *Leucodermine* di J. P. LAROZE, farmacista a Parigi, avendo codeste proprietà, riuniscono l'utile al gradevole, ed i medici prescrivono, la prima per conservare i capelli, calmare i pruriti della testa; e la seconda per la toeletta del viso, da cui dissipa e previene le rughe, i bitorzoli, le copparose coll'attivare le funzioni della pelle.

5 fr. il f. **TANNIN FOURQUET** guarisce in 3 giorni gli scoli antichi o recenti, e ribelli al Copaù, Cubebe, ecc.; 2 boccette bastano. — Depositi: *Torino*, Depanis, via Nuova vicino ▪ piazza Castello; Bonzani, Doragrossa, 9; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti, *Parigi*, Fourguet, farmacista, 29, rue des Lombards, à la Barbe d'Or.

LE VITTORIE DELLA CHIESA
NEL PRIMO DECENNIO
del pontificato di **PIO IX**
del sacer. **GIACOMO MARGOTTI**, *dott. in teologia*

È un volume di 518 pagine con preziosissimi documenti.—Si vende in Torino all'Ufficio dell'*Armonia*, da Giacinto Marietti, da Speirani ▪ Tortone; in *Genova* da Bertolo; in *Mondovì* da Ross; in *Tortona* da Rossi; in *Novara* da Crotti; in *Voghera* da Giani; in *Vercelli* da De-Gaudenzi; in *Vigevano* da V. Vitali; in *San Remo* da Giuliano Gandolfi. — Prezzo, fr. 4; *franco* per la posta, negli Stati Sardi, fr. 4 50; in *Milano* da Pogliani, L. austriache 5; *Firenze* da Manuelli, paoli 8; in *Roma* da Marini, paoli 8; in *Modena* da Vicenzi, fr. 4 50; in *Piacenza* da Tedeschi, fr. 4 50.

CONVITTO VASSIA-CANDELLERO
E
SCUOLA APPROVATA
DAL REGIO MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE
PER L'INSEGNAMENTO DELLE
MATEMATICHE, LETTERE ITALIANE E FRANGESI, EC.
relativo particolarmente al Corso per gli Esami di ammessione alla Regia Militare Accademia.—Via Lagrange, n. 36, piano nobile.

Dépôt de VINS de FRANCE

Baujolais vieu en futs de 100 et 200 litres, **Bordeau vieu**, **Champagne**, **Ermitage**, **Grenache**, etc. etc., en caisses de 25 bouteiles. Mêmes assorties de qualité.

Chez M. François Giribon, Commissionaire, rue de l'Archevêché. n. 9 *bis*, Turin.

OLIO DI J. PERSONNE
HUILE DE PERSONNE
APPROVATO DALL'ACCADEMIA IMPERIALE DI MEDICINA DI PARIGI.

Risulta dal rapporto dell'Accademia, che l'**Olio iodato di J. Personne** è un medicamento di gran vaglia, il quale presenta vantaggi ben superiori a quelli dell'*olio di fegato di merluzzo*; esso viene adoprato con successo in tutte le **malattie scrofolose**, od ingorghi accidentali, in diverse **malattie cutanee**, pella **sifilide inveterata**, le **affezioni polmonari**, ec. La *Gazzetta degli ospedali di Parigi* rammemora essere stato costatato che: in casi consimili, la guarigione od almeno felici miglioramenti sono stati molto più presto ottenuti coll'*olio iodato* che con quello di *fegato di merluzzo*. Aggiungasi che agisce in dosi minori, e non cagiona nausee.

Esso non viene spacciato che in boccette di forma rettangolare, ricoperte di un' etichetta firmata dell' Inventore e del depositario generale, il sign. Labélonye farmacista, rue Bourbon-Villeneuve 19, *in Parigi*. Viene inoltre accompagnata da un' istruzione *in Italiano* e altra *in Francese* col bollo governativo sulla firma *dell' Inventore*.

Trovasi nelle farmacie di: *Torino*, Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello; Fuselli, via S. Francesco d'Assisi — *Alessandria*, Basilio — *Aosta*, Gallesio — *Asti*, Boschieri — *Biella*, Masserano — *Cagliari*, Crivellari — *Casale*, Oglietti — *Chambéry*, H. Julien e Comp. — *Cassolnuovo*, Bieca — *Genova*, Bruzza e De Negri — *Mortara*, Sartorio — *Nizza*, Musso e Dalmas — *Novara*, Caccia — *Novi*, Palissaroto — *Santhià*, Aimonino — *Savigliano*, Calandra — *Vercelli*, Berteletti, ed in tutte le principali farmacie d' Italia.

Libreria Vedova REVIGLIO ▪ Figli. —Torino.

DEL RIORDINAMENTO GIUDIZIARIO coi Giurati; *Cenno Critico* di G. R., consigliere nella Corte; d'Appello di Piemonte.— Un volume in 8°, L. 1 25. Contro vaglia postale si spedisce in provincia.

IL SIROPPO *di buccie d'Arancio amare*, tonico-antinervoso, di J. P. LAROZE farmacista, *Rue Neuve des-Petits-Champs*, 26, a Parigi: deve i suoi successi alla sua rigorosa preparazione con la scorza d'arancio amara, detta *Curaçao* di Olanda. Degli importanti esperimenti seguìti da risultati autentici stabiliscono altamente la sua potenza curativa; la sua azione tonica e stomatica è riconosciuta nelle affezioni nervose attribuite all'atonia dello stomaco e del canale alimentario; dessa è curativa nelle acidità e coliche di stomaco, mancanza di appetito, costipazione, insomma in tutti quei casi in cui la radice di *Colombo*, di *Rabarbaro*, e l'*Ossido bianco di Bismuto*, malgrado la loro infedeltà e la nausea che inspiravano, erano destinati ad alleviare i nostri organi ammalati. — Prezzo della bottiglia 5 franchi. — Indirizzarsi direttamente a J. P. LAROZE, farmacista della Scuola speciale di Parigi, *Rue Neuve des-Petits-Champs*, N. 26. — Deposito generale per il Piemonte presso DALMAS, farm. a *Nizza*. In tutte le principali farmacie d'Italia, specialmente in *Torino*, presso i farmacisti DEPANIS, Via Nuova, e BONZANI, Doragrossa, N. 19; MUSTON, farm. alla *Torre*; SERRAVALLO, farm. a *Trieste*; F. PIERI, farm. ▪ *Firenze*; COLLAMARINI, farm. droghiere a *Ancona*; RIVOLTA e SARTORIO, ANDREA RAVIZZA, farm. a *Milano*; F. BIANCHI, farm. ▪ *Brescia*. (4)

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
FRESCO, PURO
e diligentemente preparato in Terranova.

Quest'Olio è stato sperimentato dappertutto come il migliore e più sicuro rimedio contro le malattie di Tisi, di Tubercoli, di Scrofule, di Pleuritide, di Gotta, di Reumatismo, di Sifilide, di Debilitamento degli organi generanti, di Tosse prodotta da irritazione o debolezza, ecc., ecc.

È però da far ben attenzione che l'unico e solo Olio puro e salutare è quello di Terranova. Il signor C. F. Pellas, ad oggetto di fornire al Continente, e particolarmente alla Italia, la vera e genuina qualità di tale prezioso Olio, ha stabilito in Terranova una fabbrica colle migliori condizioni chimiche, e sotto la cura di persone abili e probe; perlocchè ne garantisce la purezza ed efficacia.

A fine di evitare le contraffazioni e preservare il pubblico dai tristi effetti delle adulterazioni, l'Olio del sig. PELLAS si vende in bottiglie suggellate ▪ *capsule* di metallo ▪ con la etichetta che porta il suo nome, cioè C. F. PELLAS *Merchant*, 34, *Fenchurch Street*, *London*.

Vendesi in Torino, al prezzo di L. 4, da *Depanis*, farmacista, via Nuova, vicino ▪ Piazza Castello, e da *Bonzani*, Doragrossa, 19 — Alessandria, *Basilio*.

SIROP H. FLON.
Questo sciroppo d'un gusto aggradevole, raccomandato da tutti i medici per più di 20 anni, gode del raro merito per la guarigione dei reumi, tossi catarrali ed affezioni nervose del petto, dello stomaco e del ventre.

PATE DE GEORGÉ
Bombon pectoral à la Reglisse
Riconosciuto efficace contro i reumi, raucedini, catarri ▪ tutte le irritazioni del petto.

L'Autore venne ricompensato della medaglia d'argento nel 1843 e di quella d'oro nel 1845.

Fabbrica a Parigi = *Rue Taitbout*, 28 Parigi.

Nizza, deposito generale per le spedizioni DALMAS farmacista — Genova, Bruzza — Biella, Masserano—Torino, Bonzani, Depanis, Florio, Barbiè, Taconis.

SIROPPO CITRATO DI FERRO.
▪ tutti i preparati *Chable*.

CAPPELLERIA
Torino, via di Po, n. 19.

Nel negozio di cappelli di **Gerolamo Spalla** trovasi un bello assortimento di cappelli, sì di seta che di castore, anche per fanciulli, delle migliori fabbriche di Francia e nazionali. Ivi pure trovansi **appelli Gibus** di *seta* e di *thibet*, cappelli *drapés* inglesi alla *flambard*, prima qualità di Parigi, sì neri che in ogni altro colore; cappelli da prete, bonetti e calotte d'ogni qualità per uomini e ragazzi, il tutto a discretissimo prezzo.

BARBARA LOQUIS

LEVATRICE approvata, tiene pensione per le puerpere di civil condizione coi seguenti vantaggi, cioè:

Segretezza assoluta, decente alloggio verso levante con bella vista, servizio esatto ▪ prezzi discreti. Piazza Vittorio Emanuele, n. 21, p° 4°.

IL
PICCOLO CORRIERE D'ITALIA

nuovo **giornaletto** per ora ebdomadario, deputato ▪ raccogliere e diffondere le notizie politiche e gli articoli di giornali italiani ed esteri riguardanti le cose d'Italia.

Edizione economica in 4 pagine di carattere minutissimo al prezzo di centesimi 5 al foglio.

Le associazioni sono obbligatorie per 3 mesi e per copie 25; e si ricevono presso la REDAZIONE stabilita per ora in *via Arcivescovado*, *n.* 6, dalla quale unicamente ed esclusivamente viene eseguita la spedizione del giornale stesso.

Torino. — SEBASTIANO FRANCO, FIGLI ▪ COMP. Editori.

L'ASINO
SOGNO
di F. D. GUERRAZZI

È pubblicato il 3° Fascicolo

Condizioni d'Associazione.

Tutta l'Opera formerà un elegante volume di circa 600 pagine in 8° grande, diligentemente stampato.

Si pubblica a fascicoli di 4 fogli di 8 pagine caduno, ossiano pagine 32 al prezzo di cent. 80 al fascicolo. Se ne pubblica un fascicolo ogni settimana.

Coll'ultimo fascicolo, unitamente al frontispizio e coperta del Volume, verrà distribuito in dono ai signori Associati il ritratto dell'Autore.

Le associazioni si ricevono dalla Ditta Editrice e da tutti i principali Librai.

NB. *La Ditta Editrice s'incarica della spedizione dei Fascicoli a misura di pubblicazione anche nei paesi di Provincia ove non sono Librai, purchè le sia trasmessa dal soscrittore un'anticipazione di L. 5 con vaglia postale.*

SEDE SOCIALE TORINO Via Arsenale, N. 15, nel palazzo della Banca Naz.
Pegli STATUTI e PROGRAMMI rivolgersi alla gerenza

SOCIETÀ DELL'EMPORIO SCOLASTICO MAGISTRALE
SOTTO LA DITTA
F. COLOMBETTI e C.

LA NUOVA SOCIETÀ vien costituita *in partecipazione* col Fondatori col Capitale Soc. DI **200,000** FR. diviso in 200 titoli DI FR **1,000** CAD. pagabili in 2 rate

Emporio Scolastico Magistrale
DEGLI STATI SARDI

SOCIETA' IN PARTECIPAZIONE

Col Capitale Sociale di fr. **200,000** *diviso in* **200 Carati** *o* **Titoli** *da fr.* **1000**, *pagabili in due rate eguali annue, sotto la Ragione Sociale* F. COLOMBETTI e COMP. *Sede Sociale, Torino, via dell'Arsenale, n. 13, piano terreno, nel palazzo della Banca Nazionale.*

Scopo industriale della Società.

1. **Casa Editrice** ▪ d'**Incoraggiamento** per gli Autori ed Editori di Opere elementari, tecniche e pedagogiche;
2. **Centro di Commissioni** per la fornitura d'oggetti scolastici ▪ tutte le Scuole dello Stato;
3. **Galleria** Artistico-scolastica od *Esposizione permanente* di quanto si riferisce all'insegnamento elementare, tecnico e scientifico, e **Gabinetto** speciale di **Lettura** e di **Conferenze** per gli Insegnanti;
4. **Agenzia** magistrale per le Scuole ▪ per gli Insegnanti dello Stato;
5. **Cassa** di prestiti e di deposito per gli Insegnanti.

Utili pei Caratisti.

A ciascun possessore di Titoli della Società spetta:
1. L'interesse del ▪ per **cento** pagabile per semestri maturati.
2. Quota proporzionale nel dividendo del 70 per 0/0 sugli utili netti dell'Industria.

Assemblea.

La prima Assemblea dei Caratisti sarà convocata, mediante avviso nella *Gazzetta Ufficiale*, appena raggiuntosi il n. di **100** Carati. In essa si procederà all'esame dell'Inventario sociale e dei Conti d'Amministrazione ed alla nomina del Consiglio di Sorveglianza definitivo.

Per gli Statuti, Programmi ed altri schiarimenti, rivolgersi alla Sede Sociale.

INSERZIONI ED ANNUNZII
relativi a pubblicazioni
DI OPERE E DI OGGETTI D'INSEGNAMENTO
depositati e vendibili
presso l'Emporio Scolastico Magistrale
per conto di Autori ed Editori.

Gran Quadro Illustrativo
DI
STORIA NATURALE
pubblicato e designato da **G. MASSI**
con approvazione del Ministero di pubblica istruzione
*vendibile presso l'***Emporio Scolastico** *a L.* **12** *in nero e L.* **20** *in colore.*

NB. Questo grandissimo *Quadro murale*, unico nel suo genere, risulta di 15 fogli da riunirsi della totale dimensione di 4 e più metri quadrati di superficie. Esso si divide in 75 compartimenti, de' quali 32 rappresentano i *mammiferi*; 26 gli *uccelli*, i *rettili*, i *pesci* e gli *insetti*; i 6 ultimi rappresentano 24 specie di *vegetali*, alcuni *minerali* e *fossili*.

TAVOLA COMPARATIVA
delle più alte montagne della terra
DELLA VITA, DELLE PIANTE E DEGLI ANIMALI
NELLE DIVERSE REGIONI
incisa e pubblicata da **G. MASSI**
SULLE OPERE DEI SIGNORI
BERGAUS, HUMBOLDT, MOLT, ecc.
vendibile presso l'**Emporio Scolastico** a L. **10** sciolta e L. **11** su tela.

NB. *Questo lavoro risulta di una grande Tavola in due fogli, incisa in rame, stampata a due tinte e diligentemente colorita a mano.*

Più, altra Tavola orografica sul taglio dell'Equatore, parimenti colorita, ed un fascicolo in-4 di stampa per spiegazione.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO ▪ FIGLI ▪ COMP.

ANNO SETTIMO — Mercoledì 18 Febbrajo 1857. — NUM. 1860

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
(Pagamento anticipato)
In Torino
Per un anno . . . L. 30 —
Per un semestre . » 16 —
Per un trimestre . » 8 50
Per un mese . . . » 3 —
Un numero separato » 20
Nelle Provincie
Per un anno . . . L. 34 —
Per un semestre . » 18 —
Per un trimestre . » 9 50
Per un mese . . . » 3 50
Per l'Estero

	anno	sem.	trim.
Austria, Svizzera e Toscana	L. [illegible]	L. 26	L. 14 50
Francia	» 52 —	» 27 —	» 15 —
Sicilia	» 56 —	» 29 —	» 16 —
Romagna, Spagna, Belgio, Inghilterra e Oriente	L. 67 —	» 34 50	» 19 —
Germania (via di Svizzera)	» 74 —	» 38 —	» 20 [illegible]
Oltre mare	» 92 —	» 47 —	» 25 —

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

Multa renascentur quæ jam cecidere, cadentque
Quæ nunc sunt in honore . . . . HOR.

MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO TORINO

Per le inserzioni d'*Avvisi* dirigersi all'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZII, via [illegible] V. degli Angeli, [illegible].

I Sindaci pei Municipii, i Presidi [illegible] tutti i Capi degli Istituti di Educazione ed Istruzione, ed i Maestri appartenenti alla Società di Mutuo Soccorso fra gl'Insegnanti pagheranno: *In Torino*, *L. annue* 25, *in Provincia L.* 28.

Le associazioni si ricevono: In Torino, all'Uffizio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado, N. 6.* — Per le Provincie con *vaglia postale.* — In Milano, presso l'*I. R. Spedizione delle Gazzette*, e pel restante d'Italia presso i *principali librai.* — Parigi, *Auguste Havas, rue J. J. Rosseau, 5.* — Londra, *P. Rolandi, 20, Berner's Street,* [illegible] *A. Richter, 19, Chaterine Street, Strand.* — Spagna [illegible] sue Colonie, *A. Duran* Libraio, via del Empecinado, 3, *Madrid.*—Svizzera, *Bureau des Gazettes de Basel.*

Le lettere e i pieghi [illegible] affrancati.

Le inserzioni si pagano Cent. 20 per riga anticipati.

Effemeridi Italiane.

Et quo sit facto quæque notata dies.
Ovidio.

18 *Febbrajo.*

1564. Morte di Michelangelo Bonarotti. Nato il 6 marzo 1474 in Caprese terra di Arezzo, Michelangelo Bonarotti fu sommo in pittura, in scultura, in architettura. A venti anni eseguì il *Cupido addormentato*, che fu la tromba della sua fama; e questa crebbe in infinito colla *Pietà del Vaticano*, col *David di Palazzo Vecchio*, col *Mosè*, colla *Cappella Sistina*, col *Giudizio Universale*, colla *Cupola* della Basilica Vaticana. Morì a novant'anni lasciando « l'anima nelle mani di Dio, il corpo alla terra, e l'avere ai più prossimi parenti ». Michelangelo fu non solo un genio artistico per eccellenza, ma un cittadino senza pari per nobiltà d'un carattere incontaminato e patriottico. Non è dunque meraviglia se il secolo suo l'ammirò come « più che mortale, angel divino ».

— Il dì che Michelangelo moriva, nasce a Pisa Galileo Galilei. Pronostico insigne che le Arti, gloria d'Italia fin allora, dovevano ormai cedere lo scettro alle Scienze, e che cominciava il regno della Filosofia.

1812. Quarantamila Italiani capitanati da Eugenio Beauharnais partono per la guerra di Russia, e prendono nome di *Quarto Corpo* del grand'Esercito.

Diario.

Un Corrispondente parigino del *Morning-Post* gli scrive che la vertenza anglo-persiana è stata già accomodata tra lord Cowley e Feruk-kan. Pare che in ogni caso sarà terminata col viaggio di Feruk-kan a Londra. I Persiani sgombrerebbero Herat: gl'Inglesi Buscir.

Le ultime notizie della China dicono che il comandante Seymour erasi fortificato: il governatore Yeh era stato destituito. L'Imperatore desiderava la pace; ma i Cantonesi facevano i fieri, ed avevano anche assalito Hong-Kong.

La posta d'oggi non ci porta forse cosa più interessante dei documenti relativi alla *quistione* napolitana comunicati dal Governo al Parlamento inglese, benchè siano scoloratissimi. — Sono in numero di 47 e si riferiscono all'epoca del 19 maggio al 15 novembre 1856. Il documento del 19 maggio è un dispaccio di lord Clarendon a sir William Temple. Si domandava l'amnistia e qualche riforma amministrativa. Vi è un *Memorandum* presentato a sir W. Temple *da alcuni amici dei detenuti politici*, e contiene la storia dei loro patimenti. I dispacci del signor Petre, che restò in Napoli alla partenza del Ministro inglese, contengono alcuni ragguagli sullo stato politico del Regno

Del resto il Governo napolitano gioisce all'udire che il suo amico M.r Brenier, ministro di Francia, ha fatto prorogare per altri 4 mesi la fittanza al suo alloggio in Napoli. E non dimentica il testamento di Agesilao Milano, che raccomandò al Re di visitare le provincie. S. M. veramente non si muove dal regio covile di Caserta; ma spedisce nelle provincie cinque regii Commissarii per vedere e riferire. Nelle Calabrie è spedito il vecchio e servilissimo galantuomo Afan de Rivera. Nelle provincie di mezzo sono inviati Jona, Jannanone, Gallotti; e negli Abruzzi un Giudice, celebre nella Magistratura napolitana per la sola stranezza del suo nome: *Don Catiello Aniello de Vito Piscicello!*

La Convenzione con la Repubblica Argentina ha fatto un solenne fiasco. Non si è dovuto nemmeno proporre la deportazione a Poerio e Settembrini. Tutti i detenuti politici l'hanno ricusata: preferendo i ferri ribaditi dalla violenza e un esilio perpetuo che poteva parere spontaneamente accettato. La Legazione russa, che fa le Corrispondenze del *Nord*, non ne eccettua che 5 o 6. Gli amici del Governo, essa dice, sono rimasti contristati da questo incidente; ma la Diplomazia troverà altri modi da sciogliere la complicazione e permettere al sig. Brenier di empirsi il ventre delle dolci aure di Chiaja.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Roma, 13 febbrajo 1857.

Già vi dissi sul finire del passato anno, come anche adesso nel rinnovare il Municipio di Roma non si attendeva nè al Motuproprio pubblicato a Porti i nel febbrajo 1850, nè alla legge che stabiliva il modo delle elezioni del novembre 1851.

Così anche quella promessa di Municipii elettivi non fu mantenuta, e quello stato normale e precario cominciato nel luglio 1849 dura ancora, e Dio sa quanto sarà per durare. Intanto però non si trovava un Principe romano il quale avesse voluto accettare il nome di Senatore di Roma, ed il principe Colonna già da più di tre anni ne faceva le funzioni senza volerne gradire il titolo. Invano fu accarezzato don Marco Antonio Borghese, che non volle accettare un titolo vano, spoglio non solo dei vecchi privilegi che esistevano fin nel 1846, ma che non somiglia neppure all'ordinamento municipale stabilito nel 1847. Fu tentato vanamente il principe Doria, anch'egli bene affetto quanto il Borghese alla S. Sede. Allora si scese ad una gradazione di partito politico meno caro alla Corte Romana, ma indarno, chè il principe Doria e Aldobrandini non accettarono. Finalmente non sapendo ove trovare un Senatore, scesero più giù, e si rivolsero a taluno che gode fama di liberale, come il Duca di Rignano ed il Principe di Piombino, ma anche questi rifiutarono un onore, che li avrebbe resi dispregevoli agli occhi dei loro compatriotti; così il cardinale Antonelli più non sapendo che fare, fu sul punto di nominare il proprio fratello, già Governatore della Magistratura Comunale, a Senatore di Roma. Ma poi forse pensando che accumulava troppe maledizioni sopra una famiglia bastantemente odiata, pose l'occhio sul vecchio principe D. Domenico Orsini, vero ed unico tipo della vecchia aristocrazia feudale ingrandita dai Papi, superba, ma devota a un tempo al Governo teocratico. Costui fu Senatore di Roma durante il pontificato di Gregorio, quando il Senatore comandava la Guardia Civica e Capitolina, aveva un Tribunale, carceri, ed altre ingerenze, avanzo del medio evo. Godeva un appuntamento di 4 mila scudi, insieme ad un nome ingrato, perchè lo si chiamava comunemente il *tiranno*. Così stipendiato era uno strumento maneggevole del Lambruschini; ed a farlo rinunziare nel 1847, quando furono ricostituiti i Municipii, ci volle tutta l'esecrazione popolare, la disgrazia in cui era del Pontefice e due mila scudi annui di pensione, che gli fu pagata dal Municipio. Allora scomparve, e se ne stava nascosto nel suo palazzo fabbricato sulle rovine dell'usurpato ed in parte demolito *Teatro di Marcello*, specie di castello de' bassi tempi, simbolo duraturo della prepotenza di quella famiglia. Da questo covo il cardinale Antonelli andò a far uscire la fiera, che se per vecchiezza ha perduto gli artigli, non perdette perciò l'abitudine della tirannide, nè la mala voglia di farsi odiare.

Ecco, diranno i preti, il voto del popolo romano è sodisfatto: volevano un Senatore, lo hanno ottenuto; ma se Radetzky creando Podestà di Milano quello di Como fece ridere soltanto, il cardinale Antonelli sa far piangere e fremere al tempo stesso.

Monsignor Matteucci ha publicato ieri un Editto col quale accorda il permesso di quattro festini in maschera; permettendo cioè l'uso della maschera sul volto. È strano permettere quelle fogge di notte, e proibirle di giorno. Ma io credo che Monsignor Matteucci, se non gliel vietava il Cardinale Antonelli, l'avrebbe permesso anche nei giorni di chiasso carnevalesco al Corso, poichè egli infine ha meno da temere di tutti gli altri Ministri e Monsignori della Corte Papale; e tanto a poco a poco ha saputo (giustizia vuole che lo si confessi) far prevalere il suo sistema di una Polizia più moderata, che nel togliere il potere al feroce Dandini e compagni, i quali sono tuttora in quel dicastero, ma con poca ingerenza, si è acquistata la loro malevolenza nel modo più sfacciato e palese.

Il signor Jackson, presidente della strada di ferro toscana Maria Antonia e Società, ha emesso una protesta contro la Compagnia concessionaria della strada ferrata di Romagna rappresentata dal Marchese di Casavaldes, perchè questi in onta ad una convenzione fatta colla Società Jackson, ha concesso i lavori ad un'altro intraprendente. Così vedete, le cose della nostra principale via ferrata cominciano benino.

Ieri gli Studenti dell'Università Romana hano presentato al signor Marchese Migliorati Incaricato Sardo un Indirizzo che accompagna un'offerta di franchi 250 pei 100 cannoni di Alessandria pregandolo di trasmetter tutto a Torino e manifestandogli il desiderio che questa piccola somma sia unita a quelle degli altri Studenti italiani, spedite pel medesimo effetto.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Parigi, 15 febbrajo.

La *Revue Contemporaine*, la quale è, come si sa, un Organo semi-ufficiale del Governo, pronuncia oggi la sua parola sulle quistioni estere ancora pendenti.

Nel confermare la notizia dello sgombramento della Grecia per parte delle truppe alleate, essa insinua che le due Potenze, d'accordo in ciò colla Russia, non abbandoneranno il paese prima di avergli guarentito un'amministrazione più illuminata e più *integra* di quella che abbia avuto fino a oggidì.

Le Conferenze relative alla quistione di Neuchâthel avranno decisamente luogo a Parigi. Le condizioni proposte dal Re di Prussia per l'abbandono dei suoi diritti sul principato sono conosciute, e non pare dubbia una soluzione amichevole. La discussione si aggirerà solamente sulla conservazione a perpetuità delle borghesie, che potrà nell'avvenire presentare delle difficoltà pratiche.

Si spera che il Re di Napoli farà almeno quel poco che ha fatto l'Imperatore d'Austria, e che vorrà appigliarsi alla clemenza ed alla conciliazione.

Egli dovrebbe convincersi che non si può governare lungo tempo senza l'opinione pubblica, come non si può navigare lungo tempo contro il vento.

A chi gioverà la guerra intrapresa dagl'Inglesi contro la China? Alla Russia; perchè se il commercio marittimo col celeste Impero si trova interrotto, le merci non troveranno più scolo che per la via di terra e per le frontiere asiatiche della Russia. Non fosse altro che per l'importazione del tè e della seta, il Commercio inglese vi perderà anno per anno alcuni milioni di lire sterline, senza parlare

---

APPENDICE.

—

Il Conte Verde.

I.

Un popolo che si leva a gioja rammentando la storia de'suoi Re, de'suoi padri, del suo passato, e caldo di patrio amore, ne' più ridenti giorni dell'anno non sorride che alle memorie delle lontane gesta che illustrarono il suo paese, è degno della gloria de' suoi avi, e l'avrà. Se essi furono prodi, quel sacro fuoco che circolò nelle loro vene e li rese immortali non è spento: vedetelo passare come raggio di Dio di volto in volto, vedetelo in quelli sguardi, in quelli applausi che ci svelano figli di coloro che seppero in ogni secolo intrecciare nuovi allori alla bandiera di Savoja. Noi plaudiamo ad Amedeo VI reduce dall'Oriente; un giorno i nostri nepoti plaudiranno a Vittorio Emanuele vincitore in men lontane terre, cinto di gloria e incoronato del più bel serto d'Europa. Noi rammentiamo che Amedeo VI non volle si rompesse il vessillo sabaudo nell'atto della sua investitura; ricorderanno essi come alto, questo vessillo, abbia tenuto la destra d'un Re leale e generoso, d'un Re che pugnò pel suo popolo, che pel suo popolo offrì la vita sui campi di battaglia, e che unico in Europa, unico nel mondo, ha pianto alle spontanee acclamazioni de'suoi figli.

Questi sentimenti m'inondavano l'anima di dolcezza, e a quando a quando m'empievano gli occhi di lagrime, pensando alla passeggiata storica della prossima Domenica. Questi sentimenti mi ferveano in cuore quando ero chiamato al Carignano dal nuovo dramma del sig. Silva *Il Conte Verde*.

Se io vi dicessi che questo dramma è un buon lavoro, taluno che l'aveva già criticato preventivamente, potrebbe sogghignarmi in faccia, tal altro che per contro, non dalle produzioni passate giudicando il signor Silva, ha voluto vederne la rappresentazione, potrebbe accusarmi di troppa indulgenza. Io dunque non ne dico nulla, accetto nondimeno l'accusa di un po'd'indulgenza, perchè ho riguardo al brevissimo spazio di tempo in cui venne composto, allo scopo a cui venne diretto, ed all'effetto ottenuto. Chi non ignora affatto quanta difficoltà presenti l'orditura, la tessitura e la composizione d'un dramma storico, stupirà come il signor Silva abbia potuto condurre a fine il Conte Verde in soli tre giorni, e ottenere poi un insperato successo. Il teatro Carignano era affollatissimo e gli applausi, massime al second'atto, furono molti, sicchè l'Autore ha dovuto venir più volte all'onore del proscenio. Tuttavia credo di poter dire al sig. Silva, che nel terzo atto l'Eremita raccontando due volte i suoi casi, la prima al figlio ed alla moglie, la seconda al popolo, mi pare che commetta un grave peccato contro l'arte; che l'ultima scena non mi piace affatto, e che il suo lavoro ha bisogno d'essere ricorretto a mente più riposata e tranquilla. Allora la critica potrà esercitare il suo ufficio, ora non deve che associarglisi per far conoscere al popolo chi era questo Conte Verde il cui ritorno dall'Oriente sarà fra pochi giorni simulato per le vie di Torino.

« Amedeo VI schietto, generoso, prode, ca-
« valleresco, arrischiato (più che a Principe
« regnante non conveniva) abile negoziatore,
« paciere fra Nazioni e Nazioni, fu ammirato
« e stimato dai contemporanei e la sua memo-
« ria vive e vivrà gloriosa fra i posteri. Ebbe
« il sopranome dalla sua predilezione al color
« verde, usato da lui nel vestire la sua per-
« sona e nell'addobbare le sue camere. Am-
« pliò i suoi dominii in Savoja e in Italia per
« vantaggiosi cambii e trattati, per compre,
« per forza d'armi, e per quella ancor più glo-
« riosa della benevolenza, che gli procacciò
« molte dedizioni spontanee.

dello sbocco più importante ancora che sarebbe chiuso ai suoi prodotti sul mercato interno, ■ di cui approfitterebbe ancora la Russia.

Ieri vi fu ballo brillantissimo al palazzo reale, in casa del principe Gerolamo; l' Imperatore e l' Imperatrice vi assistettero.

Fould è di ritorno dalla sua missione nei dipartimenti del Mezzodì. Un' indisposizione gl' impedì di andare ■ Pau, ove ere aspettato; ma trasmise ■ nome dell' Imperatore al signor Laity, Prefetto dei Bassi Pirenei, una somma considerevole per essere distribuita alle classi povere. Gli abitanti di Viella, Comune situato nel territorio spagnuolo, hanno ricevuto l'autorizzazione di estrarre dal deposito dei cereali di Marsiglia 4000 ettolitri di grano, di maiz e di fagiuoli.

Domani avrà luogo l'apertura della Sessione legislativa del 1857. Quasi tutti i Membri delle due Camere sono già giunti ■ Parigi.

La *Comédie Francaise* ha dato ieri sera la prima rappresentazione d' una commedia di *Mélesville*, che ha per titolo *Un vers de Virgile*.

Gli allori di Biot hanno fatto rinverdire quelli di Mélesville il quale comparve sulle scene l'anno della cometa con un componimento sulla nascita del Re di Roma. Un verso di Virgilio non appartiene all' antichità più di quello vi appartenga il *Romulus* di Alessandro Dumas. La scena si passa in Austria. Un condannato politico, prima di essere suppliziato, ha indirizzato al suo vecchio precettore un testamento enigmatico, il senso del quale è contenuto in un emistichio del grande poeta romano, edizione Elzèvir. Si tratta d'un tesoro. Ma dov' è? Dopo avere lungamente cercato, Claudio il vecchio precettore trova gli 800,000 fiorini sotto l'ombra di un faggio, *sub tegmine fagi*. Questo tesoro diviene la dote della giovane Elena la quale sposa . . . . il figlio di un banchiere. X.

Torino, 17 febbrajo.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO DELLA TORNATA DEL 17 FEBBRAJO.

La tornata è aperta dal vice-presidente barone Zappa.

Non è più il R. Commissario, ma lo stesso Ministro di Grazia e Giustizia, che nella tornata d'oggi prende la parola per difendere il proprio progetto contro ai molteplici e poderosi assalti, che da ogni lato della Camera gli si levarono contro. Rispondendo all'onorevole Sineo, il quale avrebbe voluto che si mirasse alla totale abolizione dell'uffizio pubblico di Procuratore, dice che spera anch'egli che col progresso dell'Istruzione e semplificazione della procedura, verrà un giorno che non sarà più un'utopia tale proposta, ma per ora e per lungo tempo ancora è affatto non accettabile, e in ogni caso sarebbe un abbandonare alla vafrizie degli astuti e dei furbi i buoni e semplici cittadini. Egli pertanto augura alle future generazioni che abbiano un dì a godere di una libertà tanto ampia, quanto propone l'onorevole Sineo, e raccomanda intanto a lui e alla Camera d' approvare il progetto che si discute, e contentarsi di quella libertà che sia limitata dalle guarentigie di capacità, di moralità, di cauzione e di ordinamento disciplinare.

L'onorevole Relatore fa un'importante concessione in favore dei possessori di piazze. Trova egli un progresso legislativo in questa sorta di proprietà, diviso in quattro principali epoche, delle quali fissa il termine: per la prima nel 1732; per la seconda nel 1750; per la terza nel 1786; e per l'ultima, l'anno di grazia in cui viviamo.

Nella prima epoca si riteneva che il Principe potesse sopprimere quelle piazze e concederne il libero esercizio, senza che quelli che godevano il privilegio avessero diritto ad alcuna restituzione nè della finanza intiera nè di alcuna indennità. Nella seconda epoca si riconosceva che per diritto questi esercenti privilegiati non potessero nulla pretendere in caso di soppressione del privilegio; ma per un principio di convenienza ed equità già si concedeva ai medesimi la restituzione dell' intiera finanza. Nella terza epoca si riconosceva i possessori avere un reale e legittimo diritto alla restituzione della finanza; più, per equità e per convenienza si rilasciava loro un' indennità eguale alla metà della finanza sborsata, sia pel pareggio delle vecchie lire con le nuove, sia per ogni altro danno che loro potesse venire. Finalmente la quarta epoca è la nostra, nella quale si tratterebbe di fare un passo di più. Dimostra quindi che sono nel torto coloro che vorrebbero che il potere legislativo deliberasse soltanto la soppressione delle piazze, lasciando poi al potere giudiziario di determinarne il prezzo. Contro all' onorevole De Viry, che diceva avere il Re rinunziato ad ogni diritto demaniale col noverare nel Codice civile tra gl' immobili le dette piazze, risponde che il Codice civile regola i diritti tra i privati e non tra i cittadini e il Governo. Fa poi dei calcoli per provare che la offerta del Governo è non indiscreta, e termina con recare nuove ragioni in favore del libero esercizio.

L'onorevole de Viry ha la parola per un fatto personale; ma poi parla sul merito della quistione, e riconferma più ampiamente ciò, che già disse ieri in proposito degl' interessi; inoltre ribatte vittoriosamente gli argomenti addotti contro di lui dal Relatore.

Ripete poi la sua domanda già fatta ieri al R. Commissario di alcune spiegazioni intorno alla tavola che accompagna il progetto; le quali spiegazioni essendogli state date dal suddetto R. Commissario, egli se ne tiene appagato e ne lo ringrazia.

Il deputato Botta nega recisamente al signor Relatore, che nei contratti delle piazze da Procuratore si soglia stipulare anche de'crediti compresi nella piazza medesima e domanda che la Camera ordini un'inchiesta. Il Relatore legge le date di quattro o cinque contratti in data del 1814-1817-1822, ne'quali è stipulata la cessione dei crediti insieme con la piazza. Ma il deputato Botta lo ribatte senz' altro, malgrado che il Presidente non gli voglia concedere la parola. Osserva egli che quelle date sono anteriori al 1° gennajo 1828, dalla qual epoca si è fissato di partire per prendere la media de' valori delle piazze, e torna a far istanza che la Camera ordini un'inchiesta.

L'onor. avv. Sineo si lagna che non si trovi presente il Guardasigilli, contro al quale torna ■ sostenere con gran copia di prove essere possibile, anzi desiderabile rendere tosto libera affatto la professione dei Procuratori, come è quella dei Medici e degli Avvocati, e dice che per far questo altro non occorre che mutare o sopprimere una dozzina d'articoli del Codice di procedura. Dimostra quindi largamente che le piazze non sono, non possono, non furono, non poterono mai essere cose demaniali. Quando si spogliarono i feudatarii della Sardegna de' loro feudi si diede ai medesimi, con grande aggravio delle Finanze, il prezzo corrente di quei loro feudi; or perchè trattare i Conti e i Marchesi meglio che i Procuratori? forse perchè questi sono semplici Procuratori e quelli Conti, Marchesi e Baroni?

Si volta dopo contro al Relatore, che con calcoli sulla clientela e sull'ipotesi di certa ammortizzazione tentò scemare di due quinti il valor delle piazze, e gli domanda semplicemente, se crede che cotali calcoli e ragioni avrebbero qualche peso innanzi ai Tribunali? Quanto alla clientela, osserva che quando il Principe confiscò il diritto dei cittadini di potersi presentare senza un Procuratore dinanzi ai Tribunali, vendendo poi a pochi questo diritto esclusivo sotto il nome niente italiano di *piazza*, vendette necessariamente anche le clientele.

Il Guardasigilli essendo poi tornato al suo posto, prima che l' onorevole preopinante avesse terminato il suo discorso, trova che non regge il paragone tra le Giudicature mandamentali, dove le parti dicono direttamente le loro ragioni, e i Tribunali provinciali, dove sono forme di procedura molto complicate.

L'onorevole Della Motta si lagna che nè il Commissario nè il Ministro nè il Relatore non gli abbiano date quelle spiegazioni, che fin da ieri ha domandate sulla qualità e sul valore di tutte le altre piazze. Dice che senza queste spiegazioni egli non può dare un voto coscienzioso. — Aggiunge che trattandosi della libertà d' insegnamento il Ministero fece grazia di riconoscere le Scuole private; che del resto non diede che parole e promesse vane, sempre rimandando le più importanti questioni alle leggi speciali, mentre ora trattandosi dei Procuratori non si ha paura di pronunciare la parola di libero esercizio.

Si grida alla chiusura, che viene votata, e domani si passerà alla discussione dei singoli articoli. Il fine della seduta fu poi presieduta dall'onorevole Cadorna.

CASSA DEL COMMERCIO E DELL' INDUSTRIA.

Poichè abbiamo cominciato a registrare quotidianamente le deliberazioni prese dagli Azionisti di questa Società nelle adunanze di sabato e di lunedì, continueremo in questo ufficio pubblicando ancora il seguito della discussione avvenuta nella tornata di ieri.

Letto ed approvato dopo una lunghetta discussione il processo verbale delle precedenti adunanze, fu votato ed approvato parimenti il rendiconto ed il bilancio dell'Amministrazione. Poscia il Presidente dell'adunanza premise, a riguardo delle interpellanze che gli si volevano muovere, come il Consiglio di Amministrazione non credeva di potere rispondere a tutte le questioni, che riguardassero le imprese della Società, appunto per non pregiudicarne l'esito.

Quindi si udirono interpellanze collo scopo di conoscere le somme imprestate dalla Società con ipoteca; alcune particolarità sull' acquisto delle Azioni della ferrovia d'Acqui e di Biella; quali profitti avesse fatti la Società prima che fosse convertita in Credito Mobiliare, ed infine per avvertire l' Amministrazione dei rischi che presentava la progettata Società di navigazione nel Mediterraneo, e di costruzione navale. Ove gli animi fossero stati agitati come nella prima tornata, queste interpellanze avrebbero potuto fare qualche chiasso; ma gli Azionisti erano ritornati a miti pensieri, ed al proposito di giudicare le cose senza passione e nella loro realtà: epperciò le interrogazioni furono esposte con temperanza, come fu stimato prudente il contegno del Presidente dell' Amministrazione; laddove egli rispose, appagò l'Assemblea, laddove tacque, fu compresa la ragione del silenzio.

Ora gli Azionisti si preparano alla riforma degli Statuti, sul qual argomento si discuterà oggi stesso. Ma poichè si videro Compagnie con Statuti imperfetti prosperare, ed altre con perfettissima legge rovinare, e poichè i dividendi non dipendono dagli Statuti, ma dai buoni affari, dalla capacità, attività e concordia degli Amministratori, noi facciamo voti perchè sollecitamente si ponga termine a questa discussione.

PROGETTO

PER LO STABILIMENTO D' UFFICII D' INCANTI.

Il signor Giuseppe Galletti ha concepito un utile progetto; quello di stabilire nelle principali città dello Stato degli Uffizii d'incanti pubblici in permanenza di oggetti mobili. Questo progetto incontrò già la favorevole approvazione della Camera d'Agricoltura e Commercio, e di varii personaggi competentissimi; e noi siamo lieti di poter dichiarare che concorriamo intieramente nelle idee espresse dal Galletti. Del quale progetto dovendo noi ora informare i nostri lettori, lo facciamo colle parole stesse dell'Autore:

« Il numero delle contrattazioni di oggetti mobili che si operano per coatta necessità, per

---

« Invitato da Urbano V e dalla propria indole si recò in Oriente con buono, armato « e numeroso esercito contro i Turchi, a difesa della Cristianità, e sebbene questa sua « impresa non sortisse il principale e più importante suo fine, che era di riunire la « Chiesa greca alla latina, fu tuttavia coronato « dal felice successo di ridonare a'suoi con- « giunti e sudditi l'imperatore Paleologo pri- « gioniero di Stratimiro re de'Bulgari, che il « Conte Verde andò ad assalire coi Savojardi « e Piemontesi nelle viscere stesse del suo re- « gno (1366-67.) La gratitudine a Lodovico « d'Angiò per la rinuncia fatta a favore di lui « dei diritti degli Angioini su certi paesi del « Piemonte, a torniamo a dirlo, al genio so- « verchiamente cavalleresco lo indussero a se- « guire quel Principe alla testa di mille lan- « cie nell' impresa sul regno di Napoli contro « gli Aragonesi: impresa che gli costò la vita « perchè appiccatoglisi la pestilenza regnante « allora colà, morì in Santo Stefano di Pu- « glia nel 1383 » (1). La salma di Amedeo VI venne imbalsamata, poi trasportata in Savoja nell'Abazia di Altacomba.

II.

UNA SERATA.

Mio caro R., pagate a F. la bottiglia che avete scommessa; Zennori ne pagherà un'altra a voi, perchè in fin de'conti deve esservi grato per la buona opinione che avete manifestato a suo riguardo, e per i voti che avrete fatto a suo favore. In verità avrei desiderato anch' io un maggior numero di spettatori, ma il gatto scottato diventa cauto, e il Pubblico mille volte canzonato un po' con quest'opera un po' con quell'altra, a ultimamente colle prove generali delle *Miniere* che se gli volevano imporre come rappresentazioni regolari, si è fatto diffidente. Questa sera per altro, lo spettacolo era sopportabile. — Eh via! — Che volete? Il Teatro Rossini è sempre cosa così inferiore alla Critica, che non appena si solleva due pollici da terra si grida al prodigio, si assorda l'aria di *bravo, bravissimo*, e di battimani. Giovedì si sollevò proprio due pollici, e si è gridato al prodigio; vi furono « Voci d' applauso e suon di man con elle », vi furono chiamate al proscenio, a non vi mancarono che i mazzolini di fiori per due buone ragioni: 1° perchè la Beneficiata era d'un artista maschio; 2° perchè non si poteva supporre che la signora Dordelli, la quale fin qui non ha mai cantato se non frammista ai Cori, sicchè da tutti era reputata una corista e nulla più, venisse fuori con quell'aria del Rossini « Una voce poco fa » a la cantasse come l'ha cantata. — Il signor Zennori ci ha dimostrato apertamente nella cavatina dei *Masnadieri* che ove non violentasse e spingesse troppo la sua voce, farebbe maggior effetto sui timpani del rispettabile Pubblico. Difatti il suo canto era assai più gradito nell'adagio, non ostante qualche lieve stonatura e qualche nota dimenticata od ommessa perchè a lui inaccessibile; e nella cabaletta, in cui per esprimere il pensiero del Poeta e del Maestro, cioè il furore, ha dovuto gridare a tutta gola, fu tuttavia applauditissimo da tutti, non da me, perchè io allora non ero in Teatro. Ero sotto le nebbie settentrionali, in una vastissima landa, accanto a un povero pellegrino, che seduto per terra guarda sulla vetta di quel colle il suo castello paterno, e piange e sospira e si rammenta i bei giorni della sua prima vita. Poco dopo abbrividivo in « una selva selvaggia a aspra e forte » circondato da masnadieri..... Ero troppo commosso. Quando mi svegliai, gli applausi eran finiti; salutai dal profondo del cuore quel genio del Verdi, a me n'andai.

G. REBUFFI.

(1) *Enciclopedia Popolare*, vol. 2° pag. 46.

vetustà, capriccio o superfluità nel possessore è talmente strabocchevole nelle città di numerosa popolazione, che speculatori in genere si occupano nella partita il massimo loro lucro.

Considerata la cosa in astratto, sembra veramente che il Governo non avrebbe motivo d'ingerirvisi, sia dal lato del proprio interesse che sul rapporto del beneficio pubblico; ma ben studiata la materia coi suoi rapporti, si può rinvenire una rendita in similitudine degl'immobili.

In Francia ed in Inghilterra speciali Compagnie se ne assumono l'impresa, mercè una finanza allo Stato, tali sono per esempio: *Les Hôtels des ventes mobilières.*

Torino e Genova offrono ingrandimenti tali, ed incremento di popolazione e di commercio per cui ben presto saranno per pareggiare le principali città d'Enropa; conciossiachè, se per l'addietro non era mestieri della bisogna, attualmente, per naturale progresso, può essere degna di considerazione.

Per ragione d'impiego, di commercio od altro interesse occorre sovente traslocamento di domicilio. In mora al pagamento di debito e per far fronte a pressanti famigliari esigenze, occorre di spossessarsi dell'inutile, del vieto, del superfluo: se la facilità degl'incanti ne presentasse il destro della pronta alienazione, più numerose sarebbero simili contrattazioni; il privato ed il commercio ne avrebbero vantaggio.

Ma il sottoscritto opina inopportuno concedersi per ora l'Asta a privata speculazione.

La somma giornaliera in così fatte contrattazioni lo scrivente con qualche cognizione di causa la valuta, per Torino, eccedere le lire 10 mila. Quando il Governo ne facilitasse il movimento con uffizio d'incanti in permanenza, si raggirerebbe su doppie scale, locchè porterebbe l'annuo traffico di circa 50 milioni di lire, ed il medesimo percipiendo un tasso del 10 per %, come operasi in Francia, per la sola Torino introirebbe un'annua rendita di oltre 500 mila lire.

Genova anzi eccederebbe in profitto, perchè colà, al minor numero di popolazione, havvi lo sbarco delle merci, e l'affluenza di compratori sì nazionali che esteri.

Cagliari, Ciamberì, Nizza, Novara ed altre città sì di Divisione che di provincia regurgirebbero anche un introito, sperimentata la convenienza nelle prime.

Gli Stabilimenti avanti spiegati in Francia furono sempre dal commercio avversati, le sue opposizioni potrebbero anche da noi manifestarsi; colà furono nella sua sostanza rejette, perchè immaginati i lagni, ovvero leggieri e compensativi; verranno quivi parimenti dai savii riconosciuti insussistenti.

Difatti, lagnasi in Francia che simili Stabilimenti esitano molta merce a suo danno; ma chi ne fa la speculazione, non è forse in massima il Commerciante stesso?

In Torino ne fa già per sè prova co' suoi *crieurs publics*, negozianti ambulanti che con cesti e carrette ne ingombrano le vie.

Un'altra opposizione più gagliarda sarà forse per suscitarsi dagli Estimatori di Torino che si lagneranno di essere con ciò tolto il prodotto della loro professione; ed essi non ne han d'onde, perchè farebbero spogli tutt'affatto di diritto e di ragione.

Nostra patria legislazione accorda facoltà degl' incanti ai soli Segretarii di Tribunale ed ai Notaj esercenti, essi perciò che coadiuvati dal Banditore fanno tali atti, essi costituiscono un'atto pubblico insinuato quando eccede le L. 100 antiche; e l'intervento degli Estimatori in essi è una soperchiera, un intruso che data da non molto tempo.

Detti Segretarii e Notai non saranno per muovere querela, perchè ai primi simili atti sono odiosi, ai secondi è loro di leggero movente.

Gli Estimatori a Torino, che altrove propriamente quasi non vi sono, erano dapprima pochi e probi, il loro uffizio si limitava a quello di estimare; oggi il loro numero è per così dire illimitato, nascono come funghi da tutte le arti o mestieri, poichè il loro esame si raggira su meschini soggetti, conosceranno bensì la materia del loro primo mestiere; ma sono lontani dall'avere la capacità di un vero Estimatore in genere.

Essi però se sono miseri di conoscenza sono però in parte ben esperti nell'intrigo: seppero talmente colorire la necessità del loro uffizio, chè adesso non si addiviene ad incanto se non concorre la loro opera a danno di chi patisce forzata vendita, ed a grave spesa di colui che volontariamente la domanda.

Vi ha di più ancora, qualche Estimatore in Torino raccoglie merci ed effetti di mobiglia per ogni dove, loca un apposito locale di bottega, ne ottiene giudiciale permesso, ed espone volontario incanto; l'operato non veste un carattere repressivo, ma pei suoi conseguenti effetti non è del tutto lodevole.

Queste speculazioni pongono a pien meriggio la soverchia abbondanza di cose mobili in contrattazione; come se ne riconosca la speditezza negl'incanti, e come questi si potrebbero alimentare; in quanto che in giornata non si bada a spesa di locale, di permesso, di Estimatore, di Segretario, di Usciere, di Banditore, di carta bollata, di pubblicazioni, di diritto d'insinuazione e della copia, purchè si possa operare la vendita.

Tali spese riescono soverchiamente gravi ed eccedono per lo più il 20 per %, sul prodotto della vendita, eppure sotto quell'aspetto pazientemente si sopportano ».

Il Galletti, il quale ne studiò l'insieme già da qualche tempo, e per avere assistito a simili incanti in Inghilterra ed in Francia, si fermò sull'idea di proporre al Governo il relativo progetto di legge che noi riproduciamo per sommi capi:

Si instituirebbero nelle città principali dello Stato degli Uffizii d'incanti pubblici in permanenza di oggetti mobili e reputati tali a senso del libro 2, titolo 1, capo 2 del Codice civile.

Tali Uffizii faranno parte del Ministero delle Finanze, Direzione delle Contribuzioni e del Demanio.

Gl'incanti seguiranno coll'opera di Commissarii esperti, Commissarii applicati a Segretarii.

La vendita agl'incanti sarà costituita in permanenza, ove non solo gli oggetti sfuggiti per ordine di giustizia saranno alienati all'asta, ma anche quelli fiscali, quei previsti dagli articoli 325 e 1020 del citato Codice, gl'immobili appartenenti allo Stato, quelli di esteri regnicoli deceduti in esso, e di tutti quelli generalmente che di spettanza privata ne sarà richiesta la vendita.

Il deliberamento di tali mobili seguirà alla presenza di un Commissario esperto in genere o di un Commissario applicato, assistiti da un Segretario.

La vendita di oggetti fiscali, ovvero di successioni di esteri regnicoli avvenute nello Stato, seguirà ad istanza del Pubblico Ministero, il quale previa distinta degli oggetti a vendersi, requisirà l'alienazione, e la somma ricavanda sarà versata a chi e come avrà nelle sue requisitorie accennato.

Per la vendita di oggetti mobili dello Stato, essa seguirà previa richiesta delle respettive Direzioni amministrative.

La vendita di mobili od effetti di proprietà privata seguirà dietro richiesta e sulla presentazione dell'oggetto od oggetti da vendersi.

Il proponente alla vendita dovrà giustificare il possesso e provenienza dell'effetto mediante la propria moralità e responsabilità conosciuta dal Commissario, giustificata da persone conosciute dal medesimo, ovvero colla presentazione di titolo sufficiente, spedita da pubblico Notajo o da altra Autorità legittimamente costituita.

Sul prodotto di qualsiasi vendita agl' incanti l'Uffizio percepirà il diritto del 10 per %, cioè il 5 per % a carico del venditore ed il 5 p. % a carico del deliberatario.

In conseguenze di questa disposizione l'acquirente agl'incanti dovrà sborsare all'Ufficio procedente oltre al prezzo di deliberamento il 5 per % d'aumento, cosicchè la sua offerta s'intende sempre accresciuta da simil tassa.

Avvenendo contestazioni agl' incanti esse saranno sommariamente decise dal Commissario procedente; al cui giudicato non potrà più muoversi questione, salvo quando riesca sommamente gravoso di rivolgersi per ricorso al Ministero di Finanze, Direzione delle Contribuzioni e del Demanio.

La polizia degl'incanti è affidata al Commissario, il quale potrà valersi della forza armata per reprimerne i disturbi e gli abusi.

92*

NOTIZIE.

Italia. — INTERNO.

TORINO, 18 *febbrajo*. — È giunto a Torino il barone Von Seebach, Inviatro straordinario e Ministro plenipotenziario del Re di Sassonia presso la Corte sarda.

— Si legge nella *Staffetta*:

« Pare stabilito che il granduca Costantino di Russia arriverà in Torino nel giorno 26 corrente per la via di Savoja. »

GENOVA, 17 *febbrajo*. — Verso le ore una pomeridiane d'oggi proveniente da Porto-Torres giungeva in questo Porto il R. Piroscafo *Icnusa* comandato dal signor conte Avogadro luogotenente di vascello con persone 42 d'equipaggio e 263 militari.

LOMBARDO-VENETO. — Scrivono alla *Correspondence Italienne* da Milano, 16 corrente, che malgrado della Censura e della Polizia, si riuscì ad avere il Numero della *Gazzetta Piemontese*, nel quale è inserta la risposta del Governo Sardo all'articolo nella *Gazzetta Uffiziale di Milano*. Ne furono fatte un grandissimo numero di copie: le simpatie dei Milanesi verso il Piemonte si sono aumentate sempre più al leggere la risposta suaccennata. — La nuova Coscrizione è più numerosa che d'ordinario. A parecchie persone è stata ricusata la facoltà di pagare una somma per ottenere la esonerazione dal servizio militare. — Si annunzia prossima una nuova imposta mobiliare.

SVIZZERA. GINEVRA. — Una delle più distinte illustrazioni dell'armata russa, il generale Ostermano Tolstoy, ha compiuto il 10 febbrajo a Ginevra la lunga sua carriera in età di 85 anni.

Egli erasi stabilito da gran tempo in Ginevra, ove passò nel ritiro gli ultimi suoi anni. Ajutante di campo dell'imperatore Alessandro I, Generale comandante un numeroso Corpo d'armata, si è distinto in più occasioni, e specialmente alla battaglia di Kulm nel 1813, in cui vinse l'Armata francese. Ivi fu colto da una palla di cannone, che lo privò del braccio sinistro. *(Gazzetta ticinese)*.

AUSTRIA. VIENNA, 14 *febbrajo*. — L'imp. reg. inviato austriaco presso la Corte di Londra, conte Appony, è ritornato dall'Ungheria, ove assistette alla tumulazione delle spoglie mortali del suo defunto fratello, e partirà la prossima settimana alla volta dell'Inghilterra per riprendere le sue funzioni.

— Nella Conferenza doganale che s'aprirà fra breve, il Governo prussiano farà una proposta in favore d'un ribasso dei dazii sul ferro. A quanto udiamo l'Austria appoggerà quella proposta, nella speranza che la Prussia cesserà alfine di fare opposizione alla proposta austriaca relativamente all'abolizione dei dazii di transito e alla modificazione del dazio sui vini. *(Corr. Ital.)*

BELGIO. — BRUSSELLES, 14 *febbrajo*. — La Seduta della Camera de' Rappresentanti dà un dibattimento inatteso.

Nel numero delle petizioni indirizzate alla Camera era una protesta dei Direttori del Comitato centrale fiammingo contro il progetto di legge dei Giurì d'esame. I signori di Bruckère e Dumortier hanno sostenuto con ragione le prerogative dell'Assemblea, la quale non può ammettere una protesta diretta contro i suoi atti, ed hanno proposto si pronunziasse l'ordine del giorno.

Alcuni Rappresentanti che avevano dapprima emesso l'avviso che la protesta in discorso potesse essere rinviata alla Commissione delle petizioni, hanno da ultimo approvata la opinione dei loro Colleghi, e l'ordine del giorno è stato pronunziato. La Camera s'è dipoi formata in Comitato segreto per discutere e votare il suo bilancio particolare. *(Ind. Belge)*

PRUSSIA. BERLINO, 13 *febbrajo*. — Lo *Zeit* annunzia che la Francia ha invitato le Potenze per conferire circa le cose di Neuchâtel. — Parigi, atteso la sua situazione geografica e le ultime negoziazioni, è stata scelta per essere il seggio di queste Conferenze. — Pronte istruzioni sono attese. *(Corr. Havas)*.

— Il Governo prussiano, a proposito della quistione relativa ai Principati, si mostra disposto in favore dell'Unione. A Berlino si crede che l'Austria porrà in opera tutti i mezzi possibili per impedirla; vi corre anche voce che il Gabinetto di Vienna, di accordo con l'Inghilterra, fa di tutto per escludere, a questo scopo, dalla Commissione la Sardegna e la Prussia. *(Idem)*

SPAGNA. MADRID, 11 *febbrajo*. — L'opinione pubblica si è mostrata sfavorevole alla demissione data dal generale Espartero dalle sue funzioni di Senatore. Si pensa generalmente ch'egli avrebbe dovuto restare al suo posto in Senato per dare delle esplicazioni su fatti che sono cogniti a tutti e che forse solleveranno in Parlamento discussioni importanti. *(Criterio)*.

— *Del* 15 (Dispaccio *Havas*). — Si dà per certo che tra breve partiranno dai porti spagnuoli un vascello di linea, una fregata, un brig e due piroscafi, destinati a rinforzare la Squadra di spedizione contro il Messico.

INGHILTERRA. LONDRA, 14 *febbrajo*. — Alla Camera dei Comuni, seduta del 13, il Cancelliere dello Scacchiere presentò il bilancio delle finanze dello Stato per l'esercizio 1857-1858. La presentazione di questi bilanci e segnatamente la promessa di una riduzione dell'*Income-tax*, ottennero la più favorevole accoglienza. Indipendentemente da tali quistioni finanziarie, la Camera si occupò a lungo delle cose della Persia. Varii oratori parlarono, in un senso più o meno ostile, della guerra intrapresa e chiesero siano depositati i documenti che vi si riferiscono. Lord Palmerston oppose a queste domande le pratiche che sono attualmente avviate; e in seguito alle quali non è pel momento possibile la richiesta comunicazione.

CRONACA

— MARINA MILITARE. — Leggiamo nell'*Opin.*:

« Siamo assicurati che il progetto pel trasferimento della Marina militare alla Spezia è già compilato in tutte le sue parti e che non tarderà ad essere sottoposto alla disamina del Parlamento ».

— SANITA' MARITTIMA. — Si reca a notizia del Commercio e degli Armatori e Capitani marittimi la seguente disposizione che il Console sardo in Odessa, in data dei 3 corrente, comunica alla Direzione generale della Sanità Marittima sedente in Genova.

« S. M. l'Empereur a daigné ordonner d'admettre en libre pratique les navires arrivants dans nos ports, venant de l'étranger munis des patentes nettes, certifiées par nos Consuls ou par d'autres personnes déléguées à cet effet par le Gouvernement, constatants le satisfaisant état sanitaire du lieu de provenance du navire, si, à la suite de l'interrogation du Capitaine et de l'équipage, selon les régies de la quarantaine, et à la suite d'une visite hygienique du navire, y sera trouvé rien de suspect ».

— BALLO DEGLI ARTISTI. — La Società delle Arti riunite darà una festa da ballo a beneficio degli Artigianelli nel locale dell'Eliseo, via della Rocca, nella notte del venerdì al sabato 20 corrente. Le danze avranno principio alle ore dieci di sera e dureranno sino al fare del giorno. Il biglietto d'entrata è fissato a L. 3. — Coloro che vorrranno intervenire alla festa sono pregati di ritirare i biglietti nei luoghi qui sotto indicati:

Rocca Gius. confettiere, in via Doragrossa.
Caffè Rest. delle Conf. ora di Porta Nuova.
Caffè Restaurant di Parigi, in via di Po.
Caffè Nazionale, via di Po.
Caffè delle Arti riunite, via Borgonuovo.
Caffè del Belvedere, via di S. Lazzaro.
Ferri Carlo macell., via Mad. degli Angeli.
Società lavoranti calzolaj, via Doragrossa.

Dietro indicazione del loro nome, cognome e professione verrà agli operaj rilasciato dal Presidente della loro Corte il viglietto d'ingresso. Le signore avranno libera l'entrata, purchè accompagnate. Il termine per la richiesta dei biglietti spirerà con tutto il giorno 18 gennajo corrente.

Dispacci telegrafici privati

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 17 *(sera)*.

Azioni del Credito mobiliare 1340.
Strade ferrate austriache 777.
Strada ferrata *Vittorio Emanuele* 597.
Borsa buona. I valori mobiliari meno ricercati a motivo del diritto da cui sono minacciati.
Nessuna notizia politica.

PARIGI 18.

Le due Camere hanno proceduto ieri alla loro organizzazione.
Venne presentato il Decreto di dotazione di centomila franchi al Duca di Malakoff.

Borsa di Torino del 18 febbrajo.

1849 5 0/0 G. p. 91,25. M. 91,25.
1851 M. 91,10. 90,75.
Comm. ed Ind. (N. E.) G. p. pel 28 febbrajo 321,50. 322. Pel 31 marzo 323,50. 323. M. 322. Pel 31 marzo 324. 325.
Esploratrice M. 100.

Questa sera, mercoledì, all'ELISEO, via della Rocca, vi sarà Ballo con Maschera, il quale comincierà alle ore 11 e terminerà alle 5 del mattino.

Borsa di Parigi del 17 febbrajo.

	In contanti	In liquidaz.
F.Franc..... 3 0[0	— — — —	68 65 68 85
» » 4 1[2 p.0[0	95 25 95 50	— — — —
F...Ingl. cons. 3 0[0	— — — —	94 — — —
F. Piem. 1849. 5 0[0	90 50 90 75	— — — —
Id. Ham. 1851. 5 0[0	— — — —	— — — —
Id. Roth. 1853. 5 0[0	— — — —	— — — —

GIACOMO COLLO *Gerente.*

Dallo stato dello stomaco e degli intestini dipende la buona salute. Gli esperimenti fatti dal signor Dottore Barone Le-Clère per Parigi ed i Sobborghi, dal signor Dottore Boulogne padre per i dipartimenti di Francia, dal signor Dottore di Savenières per la Russia e la Polonia, giustifica la preferenza segnalata che il Corpo medico di Francia accorda al Sciroppo del signor Laroze, farmacista a Parigi. Esso viene dichiarato il tonico più sicuro ed il più efficace antispasmodico.

CONVITTO VASSIA-CANDELLERO

E

SCUOLA APPROVATA

DAL REGIO MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

PER L'INSEGNAMENTO DELLE

MATEMATICHE, LETTERE ITALIANE E FRANGESI, EC.

relativo particolarmente al Corso per gli Esami di ammessione alla Regia Militare Accademia.—Via Lagrange, n. 36, piano nobile.

BARBARA LOQUIS

LEVATRICE approvata, tiene pensione per le puerpere di civil condizione coi seguenti vantaggi, cioè:

Segretezza assoluta, decente alloggio verso levante con bella vista, servizio esatto e prezzi discreti. Piazza Vittorio Emanuele, n. 21, p° 4°.

CASA DI SALUTE
PRIVATA

diretta dal Dott. ANTONIO BESTELLI

aperta in Alessandria

con Decreto Reale del 16 marzo 1853.

Si ricevono ammalati d'ambo i sessi affetti di malattia medica, chirurgica od oculistica, come pure donne per assistenza ostetrica. Sono esclusi i cronici.

(V. *Risorgimento* del 3 settembre N.° 1695.)

DENTIFRICII LAROZE LA POLVERE DENTIFRICIA alla Chinchina, Piretro e Gayac, avente per base la magnesia, imbianca i denti senza alterarli, fortifica le gengive e previene le nevralgie dentarie. — Prezzo fr. 1 60 la boccetta. — Deposito generale alla farmacia LAROZE, *Rue Neuve des-Petits-Champs*, 26, a Parigi. — Deposito negli Stati Sardi per la vendita all'ingrosso ed al minuto presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, num. 9, Torino. — Vendesi pure presso i farmacisti: Torino, BONZANI; Genova, BRUZZA; Alessandria. BASILIO; Novara, CACCIA.

SCIROPPO PETTORALE

DEL DOTT. FORGET.

Le esperienze senza interruzione ripetute del SCIROPPO del dottore FORGET negli ospedali, ed il costante suo successo l'hanno reso così *speciale* nella cura delle malattie di stomaco, che i medici lo ordinano sempre col massimo vantaggio contro i raffreddori, catarri, asmi, sputo di sangue. Lo raccomandano pure contro la ruffa dei ragazzi, le insonnie e tutte le irritazioni nervose. — Questo Sciroppo agisce con efficacia e prontezza.

PREZZO L. **4.**

Deposito e vendita generale presso il Farmacista **Depanis**, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

L'ACQUA INDIANA **Chantal**, figlia della celebre fu signora MA cui essa sola successe, tinge per sempre e sullo, istante, in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica, e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni; ma occorrono i due nomi; conviene prendere l'*Acqua Indiana* genuina di M. Chantal, Parigi, *rue Richelieu*, 65, negli ammezzati. — Prezzo fr. 6.

L'EPILATORIO CHANTAL toglie via per sempre e in un momento i peli e la lanuggine della pelle. — Prezzo fr. 6. Unico deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9. — Spedizione in provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore del suddetto Uffizio. *Genova*, Bruzza; *Novara*, L. Caccia.

Tipografia Scolastica di SEBASTIANO FRANCO FIGLI E COMP.

RÉPONSE

à l'Opuscule

DU

COMTE DE MONTALEMBERT

intitulé

PIE IX ET LORD PALMERSTON

Prezzo L. 1 50.

Mediante vaglia postale affrancato di L. 1 70 si spedisce in Provincia *franco* di porto.

IL

PICCOLO CORRIERE D'ITALIA

nuovo **giornaletto** per ora ebdomadario, deputato a raccogliere e diffondere le notizie politiche e gli articoli di giornali italiani ed esteri riguardanti le cose d'Italia.

Edizione economica in 4 pagine di carattere minutissimo al prezzo di centesimi 5 al foglio.

Le associazioni sono obbligatorie per 3 mesi e per copie 25; e si ricevono presso la REDAZIONE stabilita per ora in *via Arcivescovado, n.* 6, dalla quale unicamente ed esclusivamente viene eseguita la spedizione del giornale stesso.

PILLOLE DI BLANCARD

DI JODURO DI FERRO INALTERABILE

Approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi

Autorizzate dal Consiglio Medicale di Pietroburgo

Esperimentate negli Ospedali di Parigi, del Belgio, d'Irlanda e di Turchia, ecc.

Menzioni onorevoli alle Esposizioni universali di Nuova-York 1853 e di Parigi 1855.

Partecipando delle proprietà dell'JODIO e del FERRO, queste Pillole convengono specialmente nelle affezioni *cloritiche, scrofolose, tubercolose, cancerose:* nella *leucorea amenorea, anemia*, ecc. Tuttavia, prima d'incominciare una cura è necessario consultare il proprio medico, il quale essendo meglio d'ogni altro nel caso di apprezzare la situazione dell'ammalato, potrà amministrare la dose delle Pillole a seconda delle condizioni variabili che presenteranno la malattia ed il soggetto.

NB. *Quale prova di purità e di autenticità di queste Pillole, esigere il* **suggello d'argento reattivo** *e la* **Firma** *dell'Autore. Diffidare delle contraffazioni ed imitazioni.*

Deposito generale: Parigi, presso **Blancard**, farmacista, *rue Bonaparte*, 40.

Depositi in Torino presso *Fuselli, Depanis, Bonzani*; Genova, presso *G. Bruzza*, e nelle principali farmacie degli Stati Sardi.

ACETO DA TOELETTA

BREVETTI d'invenzione *e di perfezionamento* 1809 e 1814.

DI

G. VINCENZO BULLY

A PARIGI

rue Saint-Honoré, n. 295

ESPOSIZIONI DELL' INDUSTRIA FRANCESE 1825, 1827 e 1849

Questo aceto, di cui è grande il credito in Francia, è il solo che offra al pubblico, come garanzia, dei sinceri brevetti ottenuti sui rapporti di commissioni scientifiche e da più di 70 anni di prove e successi sempre maggiori.

Questo è il tipo degli aceti da toeletta, ed ha sostituito l'uso dell'acqua di Colonia, ed altre acque alcoolizzate che corrodono e induriscono i tessuti. Ha un odore il più fresco e il più grato; ammorbidisce e nutrisce la pelle, le ridona la sua bianchezza e la sua morbidezza splendente; toglie l'ardore eccitato dal rasoio, e si adopera a tutti gli usi della toeletta. Si adopera pure nei bagni generali o locali. — Contro i mali della testa e le emicranie (specialmente nel caso di bagno senapato ai piedi alla dose di un terzo di boccetta). — Per depurare l'aria, neutralizzandola, e preservare dalle influenze epidemiche, ecc. ecc.

Prezzo della bottiglia, fr. 2.

Deposito presso l'Uffizio generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino.

SOCIALE TORINO Via Arsenale, N. 13, nel palazzo della Banca Naz.

Pegli STATUTI e PROGRAMMI rivolgersi alla gerenza

SOCIETÀ EMPORIO SCOLASTICO MAGISTRALE

SOTTO LA DITTA

F. COLOMBETTI e C.

LA NUOVA SOCIETÀ vien costituita *in partecipazione* coi Fondatori col Capitale Soc. di **200,000** FR. diviso in 200 titoli DI FR **1,000** CAD. pagabili in 2 rate

---

Carte Murali grandissime

di

GEOGRAFIA

PER LO STUDIO DELLA STORIA

Mondo degli Antichi

(in 4 grandi fogli da riunirsi)

parte in lingua latina e parte italiana

Prezzo sciolto L. **9.** — *Su tela* L. **14**

Palestina

(in 10 fogli da riunirsi)

Parte in lingua francese e parte latina.

DI MEISSAS ET MICHELOT

Prezzo sciolta L. **10** — *Su tela L.* **10.**

Impero Romano

(in 8 grandi fogli da riunirsi).

in Lingua Italiana colla doppia momenclatura antica e moderna

di **F. Colombetti**

Prezzo sciolto L. **8** — *Su tela L.* **14.**

Italia e Grecia Antica

(in 16 fogli da reunirsi)

parte in lingua francese e parte latina.

di MEISSAS E MICHELOT

Prezzo, sciolto L. **10** — *Su tela L.* **10.**

Collezioni di CARTE MURALI grandisssime

di

GEOGRAFIA

PER USO E DECORAZIONE

delle Scuole, delle Sale di studio e dei Gabinetti di lettura, delle quali l'Emporio s'incarica di farne la fornitura a modicissimi prezzi: cioè:

(Carta preliminare)

Segni e Nomenclatura

GEOGRAFICA

Ideata e disegnata dal Prof. **F. COLOMBETTI.**

Questa Carta, unica nel suo genere, è utilissima per le Scuole elementari.

Prezzo **L. 8** *sciolta,*

e **L. 12** *messa su tela con cornice.*

Mappamondo

(in 16 fogli da riunirsi)

IN LINGUA ITALIANA

Lunga metri 2, 40, alta 2 metri.

Prezzo sciolto **Lire 9,** *messo su tela* **Lire 15.**

Altro

Mappamondo

(in 20 fogli da riunirsi)

in lingua francese

DI MEISSES ET MICHELOT

Prezzo sciolto **Lire 14,** *messo in tela* **Lire 24.**

Altro

Mappamondo

(in 20 fogli da riunirsi)

CARTA MUTA (cioè colle sole iniziali dei nomi)

DI MEISSES ET MICHELOT

Prezzo sciolto **L. 12,** *messo su tela* **L. 20.**

Altro

Mappamondo

Sulla proiezione di MERCATORE

(in 30 fogli da riunirsi di 6 metri quadrati)

IN LINGUA FRANCESE

DI MORIN ET ENGELMANN

Prezzo sciolto **L. 12,** *messo su tela* **L. 22.**

Europa

(in 16 fogli da riunirsi)

IN LINGUA ITALIANA

Lunga metri 2 40 ed alta metri 2.

Prezzo sciolta **L. 9,** *messa su tela* **L. 15.**

Altra

Europa

(in 16 fogli da riunirsi)

IN LINGUA FRANCESE

DI MEISSES ET MICHELOT

Prezzo sciolta **L. 10,** *messa su tela* **L. 20.**

Altra

Europa

(in 16 fogli da riunirsi)

MUTA (cioè colle sole iniziali dei nomi)

DI MEISSES ET MICHELOT

Prezzo sciolta **L. 8,** *messa su tela* **1. L8.**

Altra

Europa

(in sedici fogli da riunirsi)

IN LINGUA FRANCESE

DI MORIN ET ENGELMANN

Prezzo sciolta **L. 10,** *messa su tela* **L. 24.**

Italia

(in 16 fogli da riunirsi)

IN LINGUA ITALIANA

Prezzo sciolta **L. 9,** *su tela* **L. 15.**

Stati Sardi

(in 16 fogli da riunirsi)

IN LINGUA ITALIANA

Prezzo sciolti **L. 9.** *su tela* **L. 15.**

Isola di Sardegna

(in quattro grandi fogli da riunirsi)

IN LINGUA ITALIANA

Prezzo sciolta **L. 10,** *su tela* **L. 15.**

Asia

(in 16 fogli da riunirsi)

IN LINGUA FRANCESE

DI MEISSES ET MICHELOT

Prezzo sciolta **Lire 12,** *su tela* **Lire 22.**

Africa

(in 16 fogli da riunirsi)

IN LINGUA FRANCESE

DI MEISSES ET MICHELOT

Prezzo sciolta **Lire 12,** *su tela* **Lire 22.**

Le Americhe

(in 20 fogli, dei quali 12 per l'America Settentrionale e 8 per l'America Meridionale.

IN LINGUA FRANCESE

DI MEISSES ET MICHELOT

Prezzo sciolte **Lire 14,** *messe su tela* **Lire 24.**

Oceania

(in 16 fogli da riunirsi)

IN LINGUA FRANCESE

DI MEISSES ET MICHELOT

Prezzo sciolta **Lire 12,** *su tela* **Lire 22.**

TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.

ANNO SETTIMO — Giovedì 19 Febbrajo 1857. — NUM. 1861

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
(Pagamento anticipato)
in Torino
Per un anno . . . L. 30 —
Per un semestre . » 16 —
Per un trimestre . » 8 50
Per un mese . . . » 3 —
Un numero separato » 20
Nelle Provincie
Per un anno . . . L. 34 —
Per un semestre . » 18 —
Per un trimestre . » 9 50
Per un mese . . . » 3 50
Per l'Estero

	anno	sem.	trim.
Austria, Svizzera e Toscana	L. 50	L. 26	L. 14 50
Francia	» 52 —	» 27 —	» 15 —
Sicilia	» 56 —	» 29 —	» 16 —
Romagna, Spagna, Belgio, Inghilterra e Oriente	L. 67 —	» 34 50	» 19 —
Germania (via di Svizzera).	» 74 —	» 38 —	» 20 50
Oltre mare	» 92 —	» 47 —	» 25 —

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

Multa renascentur quæ jam cecidere, cadentque
Quæ nunc sunt in honore . . . . HOR.

Per le inserzioni d'Avvisi dirigersi all'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZII, via B. V. degli Angeli, 9.

I Sindaci pei Municipii, i Presidi e tutti i Capi degli Istituti di Educazione ed Istruzione, ed i Maestri appartenenti alla Società di Mutuo Soccorso fra gl'Insegnanti pagheranno: *In Torino, L. annue 25, in Provincia L. 28.*

Le associazioni si ricevono: In Torino, all'Uffizio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado, N. 6.* — Per le Provincie con *vaglia postale.* — In Milano, presso l'*I. R. Spedizione delle Gazzette*, e pel restante d'Italia presso i *principali librai.* — Parigi, *Auguste Havas, rue J. J. Rosseau, 3.* — Londra, *P. Rolandi, 20, Berner's Street, e A. Richter, 19, Chaterine Street, Strand.* — Spagna e sue Colonie, *A. Duran* Librsio, via del Empecinado, 3, *Madrid.*—Svizzera, *Bureau des Gazettes de Basel.*

Le lettere e i pieghi devono essere affrancati.

Le Inserzioni si pagano Cent. 50 per riga anticipati.

Effemeridi Italiane.

Et quo sit facto quæque notata die.
OVIDIO.

19 *Febbrajo.*

1512. Nell' assalto dato dai Francesi alla città di Brescia, i natii si difesero con meraviglioso coraggio, e ferirono il cavaliere Bajardo sulla breccia. Ma i Francesi presero furore e vendicarlo, ed entrati nella città la mandarono a guasto ed a sangue. I generosi furono mandati al supplizio dei traditori, e si stimò tre milioni di scudi il bottino fatto dai nemici.

1743. Muore a Firenze la Principessa Palatina, sorella a Gian Gastone granduca di Firenze, ultimo di Casa Medici. Questa Principessa aveva il 31 ottobre 1733 ceduto alla Casa di Lorena tutto il patrimonio mobiliare ed immobiliare di Casa Medici, contro il cambio d'una pensione vitalizia di 40 mila scudi fiorentini. Inoltre il granduca Francesco sposo di Maria Teresa le accordò il titolo di Reggente, e la trattò regalmente. Con la sua morte non si estingueva la Casa de' Medici; ne sussisteva e ne sussiste ancora un ramo derivato da uno degli antenati di Cosimo il Padre della Patria; ma siccome esso stipite non era stato compreso nel Decreto col quale Carlo V chiamava i Medici a regnare sopra Firenze, così non vi fu mai questione di chiamarlo alla successione.

1797. Pace di Tolentino tra la Repubblica Francese e papa Pio VI. Il Pontefice cede il Contado Venesino, Bologna, Ferrara e le Legazioni; disapprova l'assassinio di Ugo Basville e ne compensa la famiglia; paga trenta milioni, e dà manoscritti e quadri preziosi.

Diario.

I Giornali francesi hanno tutti oggi, come è ben naturale, il Discorso di apertura del Corpo legislativo, e lo comentano con quella sola dose di libertà che ad essi è conceduta. Nessuno osa fare l'osservazione, che pur sorge spontanea: che mentre l'Imperatore rappresenta come solidamente costituito l'edifizio dell'ordine non dice alcun motto della *libertà* che doveva *coronare l'edifizio* secondo la famosa promessa. Non si sa ancora quanto tempo dovranno attendere i Francesi la costruzione di quel desiderato capitello.

Pace con tutti: ecco la Politica estera. D'Italia le sole righe che si riferiscono al Governo napolitano, implicitamente dichiarato *inumano* ed *incivile*! Ma almeno, come nota la *Presse*, non vi è alcun motto che alluda ad un positivo componimento della vertenza napolitana. Eppure che non possono gli amori *legati* dal sig. di Rayneval al giornale de' *Débats*! I *Débats* veggono nel discorso imperiale l'annunzio che la vertenza napolitana sarà prossimamente conciliata! Sarà così. — Lo credono Giornali ordinariamente bene informati. Ma non è il discorso dell'Imperatore che autorizzi e crederlo.

È notabile in fine del discorso l'omaggio reso agl'*involontarii* servizii del sig. Thiers, di cui sono citate le parole, senza nominarlo, come quelle di *uomo di Stato storico illustre e nazionale.* Se non vi fossero tanti altri argomenti, basterebbe questo a provare che il discorso è stato scritto dallo stesso Napoleone III. Nessun altro redattore avrebbe osato citare uno scrittore vivente di partito opposto a quello che governa; e certo non era nell' interesse degli attuali uomini di Stato una citazione di quella sorta. Si può credere ch' essi l' hanno secretamente disapprovata.

Poche notizie di America. La Commissione del Congresso incaricata di esaminare il Trattato Clarendon-Dallas sulle vertenze anglo-americane dell'America centrale, ne ha proposto l'approvazione. Il nuovo presidente Buchanan vuol vedere terminato questo negozio prima di entrare in funzioni. Arrivato in Washington, egli aveva ricevute infinite visite ed erasi recato dal presidente Pierce, tuttora in funzione, per preparare la consegna di quel supremo uffizio della potente Repubblica.

Dalla Germania le scarse nuove delle insistenze che tornano a fare la Prussia e principalmente l'Austria, perchè la Danimarca risponda alle Note relative alla quistione de' Ducati; che in caso diverso sarà subito portata innanzi a quel lenocinio che chiamasi Dieta di Francfort. L' Austria accorda un termine perentorio di quattro settimane.

Da Berlino il dispaccio della prossima venuta dello Czar, che per Parigi si recherà in Nizza. Che ne dirà l'Inghilterra?

(*Corrispondenza del* Risorgimento)
Dal Confine lombardo, 13 febbrajo.

La risposta della *Gazzetta Piemontese* agl'insolenti attacchi della *Gazzetta Ufficiale di Milano* ha fatto grandissimo senso in Pavia, senso piacevole e di contento per gli uni e di non dissimulato entusiasmo per gli altri, non solo pel linguaggio fermo e dignitoso adoperato dal Gabinetto di Torino in presenza della Corte e dei Ministri austriaci raccolti in Milano, ma ancora perche questo articolo, che ha inoltre il pregio della opportunità, ha posto in maggior rilievo la Politica sinceramente italiana con tanto successo patrocinata dal vostro Governo.

Mi riservo d'informarvi dell'effetto, che non può non essere stragrande, che ha prodotto in Milano una risposta che certo fu una grande umiliazione pel vanitoso sig. conte Buol; non posso dissimularvi intanto riguardo a Pavia che gli applausi, che mancarono testè all' Imperatore, li ha ieri e ieri l'altro raccolti il vostro Governo.

Non vo' quest'oggi intrattenervi di Milano se non per dirvi che il malcontento si fa sempre maggiore, e si estende da parecchi giorni, non che a tutte le classi di persone, alle città e paesi di provincia; imperocchè ogni divertimento è paralizzato in quest' anno dalla presenza della Corte d'Austria, la quale impedisce la solita affluenza di forestieri e provinciali durante il Carnovale, e rende stagnante il commercio, perchè vuoti sono gli alberghi, i Caffè ed i teatri, temendosi anzi per coloro che, come il Riganti (testè fallito), hanno fatto grandi provviste, nella ferma speranza che la Corte si sarebbe allontanata abbastanza in tempo per lasciar liberi di divertirsi i Milanesi e i 20 o 30 mila forestieri che sogliono accorrere alla Capitale della Lombardia in occasione del Carnovale.

Avremo pertanto invece del Carnovale una Quaresima assai più lunga e soprattutto feconda di *mortificazioni* e di *penitenze*, indipendentemente dalla sovraimposta che si minaccia già esaurita per profondere feste ufficiali.

È voce di una nuova e prossima amnistia. Dopo i così detti reati politici, ebbero larga parte le risse ed il contrabbando. Sembra che la clemenza austriaca (parola altrettanto ipocrita quanto è abusata dai Tedeschi), sia ora per riverberare sui Militari, limitatamente però ai Bass' Uffiziali e Soldati.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)
Parigi, 16 febbrajo.

Oggi ebbe luogo l'apertura della Sessione legislativa. Nel discorso dell'Imperatore la parte principale venne riservata alla Politica interna. Venne molto notata la frase, lusinghiera pel signor Thiers, colla quale venne chiuso il discorso. Ieri sera ebbe luogo il festino dato da Millaud ai letterati ed ai giornalisti, nel suo albergo della via San Giorgio. Il banchetto era di 150 coperti ed ebbe luogo sotto una tenda costruita nel giardino; alcuni toasts semi-politici e semi-letterarii furono improvvisati da Méry e da Crémieux, l'Avvocato degli uomini di lettere. Venne fatto un brindisi alla libertà della stampa. Egli è Ponsard, l'autore dell'*Honneur et l'Argent* e della *Bourse*, che ha bevuto alla salute dell'anfitrione.

La serata ed il concerto furono brillantissimi. Vi era Lamartine, vi era Dupin maggiore, ed un numero considerevole d'invitati appartenenti alla finanza ed alla letteratura. Roger, madama Cabel, Sainte-Foy e Berthelier si fecero intendere ed applaudire. Per ultimo dopo una cena splendida, si danzò la quadriglia dei Lancieri.

Il signor Mirès deve a sua volta dare un pranzo ed una serata domenica prossima.

Un frequentatore della Borsa si uccise in seguito a cattivi affari. Non v'ha nulla di sorprendente che la febbre delle speculazioni trascini a siffatte catastrofi, mentre la Giustizia ci annunzia, come oggidì per esempio, che la casa Leroy e Chabrol aveva fatto in un anno per più di 200 milioni d'operazioni di Borsa.

Ecco un frammento curioso del capo VII del nuovo libro di Proudhon, che ha per titolo: *Corruzione dei costumi pubblici per la Borsa.*

« Da 6 anni a questa parte s'innalzarono fortune di 10, 15, 20 e 40 milioni; v'hanno padri di famiglia che costituiscono in dote alla loro figlia 10 milioni.

« L' antica Chiesa sansimoniana ha fatto da sola, a quanto mormorano gl' invidiosi, una razzia di 500 milioni; immensi dominii le appartengono in Francia ed in Algeria; parchi, castelli, latifondi con bestiame fornito dallo Stato. Devesi forse di meno a questi iniziatori del credito democratizzato?

« Tutto quello che rappresenta un principio, un' idea, un sentimento, tutto quello che la Francia ha amato od odiato con passione, la Religione, la Legittimità, l'Impero, l'Orleanismo, la Repubblica, tutto è rigettato al secondo piano. È la Borsa che governa, che impone la pace, il non intervento, che indirizza rimostranze a Napoli, consigli e moderazione al Piemonte. È per lei che le nostre più belle città, Parigi, Strasburgo, Orléans, Bordeaux, Tours, Nantes, Versailles, Rennes, costrutte dallo Stato e date dapprincipio a pigione per meno di 50 anni, vennero alienate per 99; che vengono accordate sovvenzioni per essere scontate in una Borsa.

« Di già la Società ha messo la mano sulla proprietà costrutta; i suoi Giornali preparano l'espropriazione del coltivatore senza pretesto d' ignoranza e di *routine.* »

Una Corrispondenza particolare di Teheran annunzia che in Persia si pubblica il Djehad (la guerra santa) e che una leva in massa era decisa per combattere gl' Inglesi. L'entusiasmo è al colmo. Il Firmano dello Scià venne letto in tutte le moschee; sarà egualmente letto nelle quaranta città principali dello Stato.

I Rappresentanti delle Potenze europee hanno cercato d' impedire che il Governo persiano facesse appello a questo fanatismo; ma il Governo ha risposto che l' ordine non sarebbe turbato, e che la vita ed i beni dei Cristiani sarebbero rispettati.

La Principessa di Lieven ha legato nel suo testamento una rendita vitalizia di 8000 fr. a Guizot, colla clausola speciale che questa rendita non servirà che á procurare una vettura all' illustre uomo di Stato. La Principessa di Lieven mal sapeva soffrire di vedere Guizot rimasto povero dopo 18 anni passati alla testa del suo paese, e costretto nella sua vecchiezza, di camminare a piedi nelle stagioni più fredde. La Principessa, non potendo più mettere la sua vettura a disposizione dell' illustre suo amico, ha voluto con questo legato pietoso prolungare, anche dopo la sua morte, i servigi dell' amicizia ad una povertà gloriosa.

X.

Torino, 18 febbrajo.

CAMERA DEI DEPUTATI

Resoconto della tornata del 18 febbrajo.

Approvatasi ieri la chiusura della discussione generale, è oggi dal signor presidente Cadorna messa all'ordine del giorno la discussione sull'articolo 1° del progetto, che è così concepito:

« Le piazze ancora esistenti di Procuratore, di Liquidatore, di Misuratore, di » Droghiere, di Fondachiere e venditore di » robe vive sono riscattate e soppresse ».

« L'esercizio delle professioni già costituenti l'oggetto di dette piazze è dichiarato libero, e così senza limitazione di » numero sotto l'osservanza delle discipline » stabilite dalle leggi e dai Regolamenti in » vigore. Per l' esercizio della professione » di Procuratore verranno stabilite con legge » particolare apposite condizioni d'idoneità, » di cauzione, e garantie disciplinari oltre » al pagamento del canone regolato dalla » presente legge ».

« I possessori delle piazze di Procuratore » soppresse ed attualmente esercenti saranno » dispensati da ogni prova d'idoneità e dal- » l'obbligo della cauzione ».

V'è una pioggia di emendamenti, che il Presidente riduce poi a tre classi; cioè a quelli che propongono la sospensione della legge, a quelli che l'allargano, ed a quelli che mettono innanzi qualche proposta od aggiunta speciale. Mette intanto in discussione la proposta sospensiva dell' onorevole Arnulfi che vuol rimandare il libero esercizio dopo che si sarà discusso ed approvato il Codice di procedura. La qual proposta egli svolge diffusamente, e ne prova la ragionevolezza. Si sopprimano pure le piazze, purchè si diano indennità eque e convenienti, ma si sospenda il libero esercizio ancora per un anno almeno; cioè finchè il Codice di procedura civile sia approvato: il quale quando venga semplificato, come è desiderabile, resterebbero senza lavoro una moltitudine di giovani che ora si darebbero a quel libero esercizio.

Il Relatore della Commissione prende a confutare parte per parte l'onorevole preopinante; tuttavia lascia ancora qualche cosa a spigolare in quel campo al R. Commissario, anzi si aggiunge per terzo l' onorevole avv. Tegas che anch' esso combatte la proposta sospensiva del libero esercizio messa innanzi dall'onorevole Arnulfi, e cita il Cantone di Ginevra, di Vaud, di Berna, l'Inghilterra, la Prussia e gli Stati Uniti d'America, dove il libero esercizio de' Procuratori recò già grandissimo frutto.

Finalmente anche Farina Paolo rompe una lancia contro l'onorevole Arnulfi che, novello Orazio al ponte, ripiglia la parola per difendersi contro ai quattro suoi assalitori. Ma gli si leva contro un quinto avversario nella persona del sig. Ministro che vi spende intorno un lungo discorso. Se non che questa volta viene in ajuto della proposta sospensiva l'onorevole della Motta: il quale esaminando gli effetti della proclamazione immediata del libero esercizio, domanda che si sospenda questa dichiarazione per lo meno fino all'epoca che sia presentata la legge che regolerà quell' esercizio medesimo. L' onorevole Galvagno dice che egli non voterà in favore del libero esercizio, se non conosce prima la legge, colla

quale esso sarà regolato. Risponde il Ministro, essere logico che la Camera pronunzii prima, se vuole o no proclamato il libero esercizio; perciocchè, ove alla Camera non piaccia di approvare questo principio, non sarebbe più il caso di aggravare le Finanze colla liquidazione delle piazze, nè di compilar leggi per regolarlo. Parlano ancora alcuni Deputati su questo medesimo argomento, e finalmente messo ai voti l'emendamento Arnulfi, viene rigettato.

Il deputato Della Motta manda a deporre sul banco della Presidenza un suo emendamento, che dichiara *nulla per ora innovarsi riguardo all' uffizio di procuratore, finché non sia promulgata la legge regolatrice dell'esercizio di quella professione*. Messo ai voti questo emendamento, non è approvato.

L'emendamento dell' onorevole Botta sta in ciò, che il *numero degli Uffizii da procuratore sia determinato con decreti reali*; ei si stupisce che il Ministero non appoggi, o piuttosto non accetti, il suo emendamento. Gli risponde il Ministro, che non l'accetta, perchè sostituirebbe al principio di libertà l'arbitrio del Ministro. In seguito a questa spiegazione il proponente ritira il suo emendamento.

Il Presidente mette a partito la prima parte del secondo alinea dell'articolo 1° che è approvato. — La seconda parte di questo alinea viene soppressa sulla proposta dell'onorevole Sineo e con annuenza del Relatore. Il quale propone ancora che si sopprimano nel primo alinea le parole *riscattate e soppresse*, e vi si sostituiscano queste altre: *saranno liquidate sulle basi e colle norme infra stabilite*.

L'onorevole Farini vorrebbe che in questo primo alinea dell'articolo 1° si aggiunga anche le *piazze dei farmacisti*, malgrado che di ciò già si tratti in Senato, ove si dee discutere il progetto di Codice sanitario.

Parlano su quest' argomento il dottore Bertini, il Ministro degl'Interni, il Relatore, e si finisce per rinviare a domani la votazione di questo primo alinea.

Quante famiglie e quanti creditori dei possessori di piazze stanno ora con l'animo sospeso in aspettazione d'un voto che deciderà in gran parte della loro sorte! Si faccia pure omaggio alla libertà, ma si provveda eziandio che niuno abbia a soffrirne danno; ed a questo proposito pubblicheremo domani una lettera, che abbiamo ricevuta oggi, e la quale merita forse di essere presa in qualche considerazione.

Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese*:

« Nella seduta della Camera dei Deputati del 2 corrente mese il Ministro della Guerra, ragionando delle molte riforme che avvengono nell' Esercito, ebbe occasione di accennare le ragguardevoli diminuzioni di forza cui, sia per tali riforme, sia per altre cause, vanno soggette nel volgere di pochi anni le varie Classi di leva, ricordando come la Classe del 1830, chiamata sotto le armi nella forza di 10 mila uomini, sia ridotta nello spazio di 5 anni ad uomini 5709 colla diminuzione per conseguenza di 4291 uomini e la Classe del 1831 abbia subito in 4 anni una diminuzione di 4024 uomini, riducendosi alla forza di 5976, e così di seguito in Classi successive.

Alcuni Giornali interpretando stranamente questi fatti, mostrarono di credere che siffatte diminuzioni fossero, per valersi d'una espressione che vollero adoperare, una vera *consumazione d'uomini* da attribuirsi alla Leva, e sebbene per poco che altri conosca gli ordinamenti militari, sia facile avvertire l'equivoco, importa tuttavia rimuovere ogni ombra di dubbio che abbia potuto formarsi in proposito presso le persone meno informate, e tanto più importa che di siffatte malevole insinuazioni si giovò appunto qualche Giornale estero ne'suoi ostili attacchi contro il nostro Paese.

Ricordiamo dunque di nuovo che le diminuzioni accennate dal Ministro sono ben lungi per la massima parte dal costituire una *consumazione d' uomini* rispetto alla popolazione e ad ogni modo poi non possono imputarsi nei tempi ordinarii di pace al servizio militare se non in minima proporzione.

Così per arrecarne un esempio i 4291 uomini diminuiti nella Classe 1830 si possono distribuire nelle seguenti categorie:

1. Deficienza al Contingente somministrato dalle Provincie, uomini	N.	75
2. Trasferti nel Corpo R. Navi	»	100
3. Congedati per motivi di famiglia	»	330
4. Congedati per surrogazione	»	800
5. Giubilati	»	15
6. Congedati per rimando (riforma)	«	1850
7. Morti	»	1120

È evidente che rispetto alla popolazione le prime quattro categorie non costituiscono in nessun senso nessuna consumazione d'uomini, giacchè rappresentano invece uomini che o non furono neppure somministrati all'Esercito (N. 1) o che furono conservati nell'Armata di Mare (N. 3), ovvero che furono dall' Esercito restituiti sani e robusti alle Arti ed Industrie civili (N. 3 e 4).

Omettendo quindi il tenue numero dei giubilati, rimangono le riforme e i decessi. Ma le riforme sono in gran parte accordate per infermità o difetti preesistenti all' ammessione nell'Esercito e non possono quindi neppure imputarsi al servizio militare. Ad ogni modo poi i militari riformati che ritornano alle primitive loro occupazioni, lungi dal diminuire, accrescono invece di nuovo la popolazione civile.

Quanto alle morti che costituiscono pur troppo una vera consumazione d'uomini, non si può negare che il numero di esse per la Classe 1830 fu assai riguardevole; ma è vero altresì che questa Classe concorse tutta alla guerra d'Oriente, dove, come nessuno ignora, il Corpo di spedizione fu crudelmente afflitto dall'epidemia; e che inoltre il cholera serpeggiò questi ultimi anni nello Stato ed infierì segnatamente a Sassari e due volte a Genova. Queste circostanze non si vollero calcolare dai Giornali cui accenniamo, i quali con evidente duplicazione computarono le perdite occasionate dalla guerra in aggiunta a quelle enunciate dal Ministro. Il vero è che eliminando dal numero di 1120 morti sovraindicato quelle prodotte dalla guerra e dal cholera, la mortalità verificatasi nei giovani della Classe 1830 negli accennati cinque anni non risulta punto superiore, ma probabilmente anzi inferiore d' assai a quella che si nota in eguale spazio di tempo fra i giovani della stessa età che si impiegano nelle altre professioni o carriere.

Rimane che soggiungiamo qualche schiarimento intorno alla facilità con cui talvolta si concessero le mentovate riforme. Le quali essendo proposte da Autorità esclusivamente militari, cioè dai Comandanti di Corpo e di Divisione, è naturale che questi, lodevolmente solleciti della buona costituzione dei Corpi loro affidati, procurino di rimnoverne tutti coloro che non soddisfacciano pienamente a quelle condizioni di sanità e di robustezza che nel servizio militare si desiderano e che in questa loro sollecitudine esclusiva oltrepassino quella misura in cui certamente si conterrebbero se avessero anche a por mente agl' interessi civili e politici con cui si connette il sistema militare dello Stato.

Ma il Ministro cui appunto si aspetta aver l'occhio a questi superiori e grandi interessi, avvertì a suo tempo l'inconveniente e procurò di ripararvi, come narrò alla Camera. Non vuolsi però neppure esagerare l'errore dei Comandanti militari, nè attribuire esclusivamente alle rimostranze del Ministro la diminuzione ragguardevole avvenuta fra le riforme proposte nel primo e quelle che nel secondo semestre 1856, giacchè è naturale che nel primo semestre dell'anno le riforme siano più numerose, essendo quella l'epoca dell' arrivo delle nuove Leve, fra cui appunto esse hanno luogo in massima parte. Solo è vero che per effetto dell'accennata disposizione ministeriale i rassegnatori procedettero con qualche maggior rigore nelle loro proposte di congedo di soldati per riforma, accostandosi viepiù a quella giusta misura in cui si conciliano i contrarii interessi cui il Governo intende di soddisfare con egual premura e con eguale diligenza. »

Leggiamo nella stessa Gazzetta:

Ieri sera S. E. sir James Hudson, Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di S. M. la regina Victoria d'Inghilterra ha dato, per ispeciale delegazione della sua augusta Sovrana, l'investitura dell' Ordine del Bagno ai tenenti generali Giovanni Durando ed Ardingo Trotti, al capitano di vascello Orazio Di Negro, al colonnello Petitti, al tenente colonnello Alessandro La Rovere ed al maggiore Giuseppe Govone. La solenne cerimonia è stata fatta nel palazzo della Legazione britannica.

Sir James Hudson ha pronunciato il seguente discorso in lingua italiana:

« *Signori*,

« La mia augusta Sovrana, compresa dal desiderio di dare attestato de' suoi sentimenti per le brillanti qualità di cui voi deste prova sui campi di battaglia a fianco delle truppe della M. S. e di quelle del suo alleato l'Imperatore dei Francesi, ha chiesto a S. M. il re Vittorio Emanuele vostro Sovrano la facoltà di potervi fregiare delle Insegne dell'Ordine del Bagno. S. M. il re Vittorio Emanuele ha data questa facoltà; ma S. M. la Regina non potendo avere la soddisfazione di fregiarvi di quelle Insegne con le sue proprie mani, si è compiaciuta affidare a me, suo Rappresentante presso la Corte del Re, l'onorevole incarico di conferirvi nel suo real nome quelle Insegne. Io quindi ho l'onore, signor generale Durando, di offrirvi in nome e per ordine di S. M. la regina Victoria le Insegne di commendatore dell' Ordine del Bagno; generale Trotti id.; colonnello Petitti cavaliere; capitano Di Negro id.; tenente colonnello La Rovere id.; maggiore Govone id. Ed ora, o signori, concedetemi la facoltà di esprimere i miei augurii cordiali, perchè possiate per lungo tempo godere di queste onorificenze che avete così ben meritate: e le quali, mentre non potrebbero splendere su petti più valorosi dei vostri, sono ad un tempo la prova luminosa della benefica alleanza e dell' amicizia che stringono le nostre due Nazioni, e che, ne ho la ferma persuasione, è nostro comune desiderio siano conservate immutabilmente ».

Erano presenti alla cerimonia le LL. EE. il Presidente del Consiglio dei Ministri ed il Ministro della guerra. Questi ha risposto a sir James Hudson ringraziando il Governo di S. M. britannica ed esprimendo i sentimenti dell'esercito e la grata memoria che esso serba della fratellanza stretta con l'esercito inglese nei campi della Crimea.

Al pranzo ufficiale che seguì alla cerimonia intervennero i Ministri del Re, il conte Nigra ministro della Casa reale, il conte Salasco prefetto di palazzo, S. E. il Duca di Grammont, Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di S. M. l'Imperatore dei Francesi, i sei Ufficiali decorati e tutti i componenti della Legazione britannica.

Alla fine del desinare S. E. il conte di Cavour propose un brindisi ad onore di S. M. la regina Victoria, che fu contraccambiato da sir James Hudson con un brindisi a S. M. il re Vittorio Emanuele. Quindi sir James Hudson fece un brindisi a S. M. l'Imperatore dei Francesi e il Duca di Grammont agli eserciti alleati, a cui il generale La Marmora rispose ringraziando ed esprimendo l' augurio perchè l'amicizia cementata sui campi di battaglia abbia a durare lungamente.

Tolleranza Religiosa.

Il signor Bert, Pastore Valdese, manda all'*Opinione* una lettera nella quale si lagna che essendosi egli recato a Chieri, per farvi il servizio religioso a profitto *delle più o meno numerose fantesche valdesi* che ivi stanno a salario degl'Israeliti, fu impedito da una turba schiamazzante e minacciosa, di penetrare nel locale, che aveva appositamente locato, e dovette invece tenere la sua riuniune nel salone, che un signore israelita metteva a sua disposizione.

Noi che proclamammo tra i primi, e quando essa pareva una assurdità, a molti fra coloro che più la vantano oggidì, la teoria della separazione della Chiesa dello Stato, non saremo certo sospetti di complicità cogli avversarii della libertà dei culti. — E saremo creduti se diremo che disapproviamo altamente quelle manifestazioni ostili, segno per lo più, di ignoranza e di fanatismo. Però crediamo ad un tempo di dover soggiungere che nel caso concreto, la colpa è in parte del signor Bert che non usò bastante prudenza. Chi vive in mezzo a una maggioranza cattolica dee rispettarne le credenze, nel senso cioè che dee astenersi da quanto possa parere una provocazione od un'aggressione troppo diretta. — Libero a chiunque il professare quella fede che in sua coscienza reputi migliore — libero il cercarle proseliti con modi onesti, cioè col raziocinio, colla persuasione — ma ad un tempo non si facciano imprudenze. E ne par che fu una vera imprudenza quella di aver voluto aprire in Chieri, città nella quale per varii motivi che qui è inutile svolgere, il sentimento religioso cattolico è molto vivace, una specie di tempio o Scuola pubblica — la quale sebbene avesse a pretesto la celebrazione del servizio divino per i proseliti attuali, faceasi però in modo da sembrar piuttosto un richiamo, ossia una propaganda fra i Cattolici del luogo.

Amiamo credere che la popolazione chierese vorrà quindi innanzi mostrarsi più tollerante e che, in ogni caso, l'Autorità saprà far rispettare le leggi — ma ad un tempo giova sperare che il signor Bert si asterrà volenteroso da tutto ciò che possa parere una provocazione in materia così delicata, quale appunto sono le credenze religiose.

NOTIZIE.

Italia. — INTERNO.

Torino, 19 *febbrajo*. — Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

« Alcuni giornali narrando di un alterco avvenuto in un *Caffè* di Genova fra un Ufficiale sardo vestito in borghese e due individui che parlavano tedesco, supposero essere questi Ufficiali esteri. Questa supposizione è erronea, dacchè quei due Tedeschi non appartengono a nessuna Armata. »

LOMBARDO-VENETO. Milano, 15 *febbrajo*. — È atteso per questa sera l'arciduca Ferdimando Massimiliano di ritorno da Trieste, e dicesi che domenica prossima sarà pubblicato il Piano del nuovo ordinamento delle provincie Lombardo-Venete. Il conte Buol, Ministro degli affari esteri, partirà alla volta di Vienna, giovedì 19 corrente. *(Corr. Italienne)*.

— Venezia, 14. — Un melodramma del professore Ferrari, intitolato: *Gli ultimi giorni di Suli* — si rappresenta ora nel nostro teatro che è sempre pieno zeppo di spettatori e risuona di frenetici applausi. Il soggetto è patriottico, le parole assai energiche, la musica viva, calorosa e ispirata: ad ogni istante vi si parla di *Patria*, di *Schiavitù*, di *Tiranni*; poi grida di guerra, Amazzoni con ispade nude, bandiere ondeggianti ecc. ecc. tutto il complesso insomma d'idee che ridestano sentimenti che forse sono sopiti, ma non certo spenti. Alle due prime rappresentazioni il Pubblico gridò *bis* pel pezzo finale con tanta insistenza e tanto strepito, che il Governo, derogando alle regole e nello scopo di evitare disordini, si vide costretto di arrendersi al desiderio degli spettatori. Le parole di questo pezzo sono le seguenti:

Madri, il pianto rasciugate
Che alle ciglia vi fa velo;
Su, la prole sollevate
Con un voto verso il Cielo!
Possa un giorno crescer essa
L'onta nostra a vendicar;
Chi la tien fanciulla oppressa
Possa adulta calpestar.

In un altro luogo, in cui il Poeta aveva scritto: *Il cuore è sempre giovane per odiare i tiranni*, la censura sostituì a quest' ultima parola quella di *viltà*: l'attore recitò i versi primitivi, facendone spiccare il significato, e fu calorosamente applaudito. Difatti, dal 1848 in poi, mai non si era veduto un sì grande entusiasmo spontaneo al teatro.

Questo melodramma è in questo momento l'oggetto di tutte le conversazioni. Si osservano quelli che applaudiscono e quelli che tacciono. — I furti continuano e la Polizia pare non se ne dia pensiero: la settimana scorsa, due persone, padre e figlio, sono state assassinate. (*Id.*)

FRANCIA. — Parigi, 16 *febbrajo*. — Del discorso dell'Imperatore dei Francesi all'apertura della Sessione legislativa riportiamo i seguenti brani più importanti. Sugli affari esteri l'Imperatore si esprime nel seguente modo:

« La pace è stata firmata, e le difficoltà di dettaglio che traeva seco l'esecuzione del Trattato di Parigi furono alla fine felicemente superate.

« Il conflitto impegnato fra il Re di Prussia e la Confederazione Elvetica ha perduto ogni carattere bellicoso, e ci è permesso di sperare presto una soluzione favorevole.

« L'accordo ristabilito fra le Potenze protettrici della Grecia rende ormai inutile la prolungazione del soggiorno delle truppe inglesi e francesi al Pireo.

« Se è sorto un disaccordo lamentevole per riguardo agli affari di Napoli, bisogna ancora attribuirlo a quel desiderio che anima egualmente il Governo della regina Vittoria e il mio di agire dovunque in favore dell'umanità e della giustizia.

« Oggi che la migliore intelligenza regna fra tutte le grandi Potenze dobbiamo dar opera seriamente a regolare e sviluppare all'interno le forze e le ricchezze della Nazione. Dobbiamo lottare contro i mali di cui non va esente nessuna società che progredisce. »

Dopo questa transizione agli affari interni, l'Imperatore spiega il suo pensiero sulla civiltà e sulle vie nelle quali la medesima progredisce, indi soggiunge:

« Rischiarare e dirigere, ecco il nostro dovere. Il Paese è prospero, bisogna convenirne, poichè nonostante la guerra e la carestia, il movimento del progresso non si è rallentato. Il prodotto delle imposte indirette, che è il segnale certo della ricchezza pubblica, ha oltrepassato nel 1856 per più di 50 milioni la cifra già straordinaria del 1855. Dopo il ristabilimento dell'Impero, questi introiti si sono di per sè accresciuti di 210 milioni, fatta astrazione dalle nuove imposte. Ciò nondimeno vi sono grandi patimenti in una parte del popolo, e sino a che la Provvidenza non ci avrà mandato un buon ricolto, i milioni dati dalle Società private e dal Governo non saranno che deboli palliativi. »

Indi il discorso procede a descrivere i mali di cui soffre una parte della popolazione; tocca poi la situazione soddisfacente delle Finanze, che permette di sopprimere il nuovo decimo di guerra nell'imposta del registro; dovendosi però in compenso stabilire una nuova imposta sui valori mobili.

Dopo aver enumerato i diversi progetti di leggi che saranno presentati, cioè sul trasporto in Africa degli Stabilimenti dei deportati della Gujana, sullo sviluppo della Colonia d'Algeri, sulla fertilizzazione delle lande di Guascogna, e di un Codice penale militare, il discorso chiude nei seguenti termini:

« Signori Deputati, dacchè questa sessione è l'ultima della vostra legislatura, permettetemi di ringraziarvi del concorso così devoto e così attivo che mi avete prestato dal 1852 in poi. Avete proclamato l'Impero; vi siete associati a tutte le misure che hanno ristabilito l'ordine e la prosperità nel paese; mi avete sostenuto energicamente durante la guerra; avete diviso i miei dolori durante l'epidemia e la carestia; avete preso parte alla mia gioia quando il Cielo mi ha data una pace gloriosa e un figlio diletto; la vostra leale cooperazione hi ha permesso di stabilire in Francia un regime fondato sulla volontà e sugl'interessi popolari. Era un'impresa difficile a compiersi, e per la quale era uopo di vero patriottismo, quella di abituare il paese a nuove istituzioni. Sostituire alla licenza della tribuna, e alle agitate lotte che avevano per effetto la caduta e l'innalzamento dei Ministeri, una discussione libera, ma calma e seria, era un servigio segnalato al paese e alla libertà stessa, poichè la libertà non ha nemici più formidabili quanto i trasporti della passione, e la violenza della parola.

« Forte del concorso dei grandi Corpi dello Stato, e della devozione dell'Esercito, forte soprattutto dell'appoggio di questo popolo che sa essere tutti i miei istanti consecrati ai suoi interessi, travedo per la nostra Patria un avvenire pieno di speranza.

« La Francia senza ledere i diritti di alcuno, ha ripreso nel mondo il rango che le spettava, e può abbandonarsi con sicurezza a tutto ciò che il genio della pace produce di grande. Che Iddio non si stanchi di proteggerla, e ben presto si potrà dire della nostra epoca quello che un uomo di Stato, storico illustre nazionale, ha scritto intorno al Consolato: *La soddisfazione era ovunque, e chiunque non aveva in cuore le cattive passioni dei partiti, era contento della felicità pubblica* ».

BELGIO. — Brusselles, 16 *febbrajo*. — L'inchiesta promossa dal Governo e dal Parlamento riguardo all'affare Verger, diede per risultato:

1°. Che Verger non venne a Brusselles che nei primi due mesi del 1856 per trattare con Editori per la pubblicazione di alcuni suoi *pamphlets* su quistioni religiose;

2°. Che nel dicembre del 1856 non venne nel Belgio;

3°. Che i pretesi rumori corsi al palazzo di Giustizia a Parigi, secondo il Corrispondente del *Journal de Bruxelles*, sono falsi.

PRUSSIA. Berlino, 15 *febbrajo*. — La *Corrispondenza Prussiana* smentisce la voce corsa circa il ritiro della legge sulle imposte. Il Ministero è unanime per sostenere questa legge.

L'Imperatore di Russia è aspettato a Berlino nel mese d'aprile, recandosi dalla via di Parigi a Nizza (*Corresp. Havas*)

DANIMARCA. Copenaghen, 10 *febbrajo*. — Il progetto di Trattato, relativo al riscatto de' pedaggi del Sund, convenuto definitivamente tra la Francia, l'Inghilterra e la Prussia, è stato sottoposto alla Conferenza in una delle ultime sedute. I Delegati plenipotenziarii d'Austria, di Annover e delle Città anseatiche, hanno acceduto a questa Convenzione. Il desiderio degli altri Governi di aggiustare, il più presto possibile, la vertenza in discorso, fa sperare la prossima conclusione del Trattato generale che regolerà le condizioni di esso riscatto. (*Corresp. Bullier*)

RUSSIA. — Una lettera da Varsavia nella *Gazzetta di Elberfeld* conferma la notizia che il generale Gorciakoff ha offerto la sua dimissione da Governatore generale di Polonia per motivi di salute.

CRONACA

— Comitato medico di Torino. — Domenica scorsa il Comitato Medico di Torino adottò una petizione da mandarsi al Senato, relativamente al progetto di legge presentato dal sig. Rattazzi sull'igiene pubblica e sull'esercizio delle professioni sanitarie. Nella medesima si chiese: 1° che tra i Membri ordinarii del Consiglio superiore di Sanità fosse eziandio annoverato un Veterinario; 2° che sia adottato il sistema elettivo di tutti gli esercenti la medicina, chirurgia, farmacia e Veterinaria per la formazione dei Consigli sanitarii provinciali; 3° che sia ogni anno da questi pubblicato l'elenco degli esercenti legalmente l'arte sanitaria nella respettiva provincia; 4° che nessun Medico, Farmacista, o Veterinario straniero sia ammesso all'esercizio, se non dopo aver dato mediante esame di capacità la stessa garantia di sapere, che il Governo richiede dai nazionali; 5° che l'esercizio flebotomatico sia conservato ristretto in determinati confini; 6° che ai proprietarii delle farmacie sia lasciato libero l'alienare la loro proprietà direttamente ed a favore di coloro che hanno i requisiti voluti dalla Legge; 7° che l'esercizio legale della Veterinaria sia favorito.

Fu eziandio deliberato d'inviare altra petizione alla Camera dei Deputati acciò sia riveduta la legge sulle patenti a basata, per ciò che riflette l'esercizio medico; sopra un principio identico a tutti i professsionisti.

— Mortalita' di Torino. — Dal resoconto pubblicato dal dottor Torchio nella *Gazzetta della Medica Associazione* consta che nello scorso mese di gennajo il numero dei morti in Torino giunse a 641; uomini 328, donne 313. Nello stesso mese dell'anno scorso la mortalità fu solo di 594. S'avrebbe adunque per quello dell'anno corrente l'aumento di 67. La mortalità trovasi divisa secondo l'età nel seguente modo: nati morti, o morti fra le 24 ore, 81; da un giorno di nascita ad un mese 92, da un mese a due anni 48, da 2 a 7 42, da 7 a 14 17, da 14 a 25 54, da 25 a 35 61, da 35 a 45 61, da 45 a 60 62, da 60 a 70 58, da 70 a 80 47, da 80 a 90 17, oltre i 90 1. Le malattie principali furono le seguenti: Apoplessia 31; Bronco-polmonite 44; Croup 3; Diarrea 15; Encefalite 12; Febbre tifoidea 6; Gastro-enterite 56, Metrite 13; Pleuropolmonite 16; Polmonite 27; Pustola maligna 1; Tubercolari 37; vajuolo 7. I decessi avvenuti negli ospedali sommarono a 390, dei quali 81 provenienti dalle provincie; e quelli in città, escluso lo stato fetale, a 170, uomini 40, donne 130 colla media giornaliera di 5+15|31.

— Beneficenza. — Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese:*

« Il cav. Felice Rignon banchiere e i suoi socii, hanno rinunziato testè a favore del R. Ricovero di Mendicità di Torino alla proprietà d'un'Azione della Società Anonima proprietaria della casa del Ricovero (L. 500) estratta a loro favore. La Direzione del R. Ricovero è ben lieta di attestare pubblicamente a nome eziandio dei mendici ricoverati la più sentita gratitudine per sì commendevole tratto di beneficenza ».

— Le sorelle Colomb maestre di scherma. Tutti quelli che intervennero all'accademia di scherma ch'ebbe luogo la sera del 13 corrente nel Caffè dei Mercanti, non hanno potuto non convincersi della somma abilità delle sorelle Colomb di Cuneo. La bella presenza, la sveltezza, l'ottima posizione, e soprattutto la massima conoscenza dell'arte, fecero sì che vennero applaudite da tutti gli astanti. Le sorelle Colomb cominciarono ad esercitarsi nella scherma per motivi di salute, riacquistata la quale, continuarono per amore dell'arte; ed ora giunsero al punto di potersi chiamare buone maestre. Tutti quelli che vorranno esercitarsi in quest'arte, che è di tanta utilità fisica, non potranno avere migliore direzione di quella che troveranno nelle valenti schermitrici di Cuneo, le sorelle Colomb.

— Un postiglione malavveduto. — Nella notte del 13 corrente, il corriere di Torino ribaltò nelle vicinanze di *Saint-Jeoire*. Questo malanno è dovuto allo stato d'ubbriachezza del postiglione, il quale lasciò urtare la vettura contro un paracarro. Fortuna volle che la vettura non avesse viaggiatori. Il postiglione, il quale ebbe alcune contusioni, dovette ritornare a Ciamberì a prendere un'altra vettura, e continuò il suo viaggio verso la mezzanotte.

Il corriere portava due gruppi di 800 franchi ciascuno, l'uno dei quali si smarrì nella caduta. Non ostante le immediate ricerche che vennero fatte nella notte stessa, non fu possibile di ritrovarlo.

— Un motto di Parini. — Dicesi che il poeta Parini, Membro della Municipalità di Milano sotto la repubblica Cisalpina, e ben conosciuto per le sue opinioni liberali, essendosi accorto un giorno che era stata tolta dalla sala delle deliberazioni un'imagine di Cristo, si mise a gridare: « Dove avete messo il cittadino Gesù Cristo? » Evidentemente egli voleva dare al partito popolare una lezione di giustizia verso il grande apostolo della Fraternità. Un'altra volta, scorgendo in mezzo alla folla un buon contadino, il quale, malgrado i nuovi regolamenti democratici, stava a capo scoperto innanzi ai Magistrati, gli disse ad alta voce: « Buon uomo, copritevi il capo e fate attenzione alle vostre saccocce ».

— Una sfida. — Ne viene detto che i dilettanti soliti a frequentare la sala di scherma dell'egregio professore Parisi, indegnati vivamente per l'esosa condotta degli Ufficiali tedeschi verso il Bianchi, hanno loro mandato un cartello di sfida, rinnovando così uno di quegli esempii di generosa solidarietà che frequenti s'incontrano nelle storie italiane, e porsero l'argomento all'illustre Massimo d'Azeglio di uno de' migliori romanzi della nostra letteratura.

— Corso di astronomia. — Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese*:

« Il cav. Francesco Faà di Bruno, Capitano onorario di Stato Maggiore, e Dottore in scienze della Sorbona, aprirà il 27 febbrajo corrente un corso gratuito di alta analisi e di Astronomia nelle scuole di Matematica poste nel palazzo della R. Università di Torino. Le lezioni avranno luogo martedì, giovedì e venerdì d'ogni settimana alle ore due pomeridiane. »

— Roba rubata. — E noto a tutti come non sia facile il riavere roba rubata. Pertanto si può argomentare se in Roma siano scarsi i furti, leggendo il seguente rendiconto stampato nel *Giornale di Roma*:

« Dalla nota pubblicata dalla Cancelleria del Tribunale criminale di Roma risulta, che i depositi giunti in potere dello stesso Tribunale dal 1° luglio a tutto dicembre 1856 sono ascesi a 204. Ne sono stati restituiti 121, tra cui 470 in più scudi in denaro, 14 orologi compreso uno da camera, 24 anelli d'oro, 6 catene dello stesso metallo, 18 cioccaglie egualmente in oro, pettini per donne ed acquasantieri d'argento, nonchè qualche filo di corallo ed una posata. I depositi in parte restituiti, ed in parte ritenuti, perchè ancora necessarii per la processura non finita, sono 4; quelli non restituiti perchè non decise le cause 62, e quelli di proprietarii incogniti 17.

« Dal 1° gennaio 1855 a tutto il giugno 1856 rimanevano irresoluti depositi 145; dei quali furono restituiti 69, e consegnati per la vendita a pubblico incanto, perchè d'incognita proprietà, 30; oltre ai 40 indicati nelle note relative ai tre semestri registrati, e altri 46 appartenenti a cause ancora pendenti. »

— Ballo degli Artisti. — La Società delle Arti riunite darà una festa da ballo a beneficio degli Artigianelli nel locale dell'Eliseo, via della Rocca, nella notte del venerdì al sabato 20 corrente. Le danze avranno principio alle ore dieci di sera e dureranno sino al fare del giorno. Il biglietto d'entrata è fissato a L. 3. — Coloro che vorrranno intervenire alla festa sono pregati di ritirare i biglietti nei luoghi qui sotto indicati:

Rocca Gius. confettiere, in via Doragrossa.
Caffè Rest. delle Conf. ora di Porta Nuova.
Caffè Restaurant di Parigi, in via di Po.
Caffè Nazionale, via di Po.
Caffè delle Arti riunite, via Borgonuovo.
Caffè del Belvedere, via di S. Lazzaro.
Ferri Carlo macell., via Mad. degli Angeli.
Società lavoranti calzolaj, via Doragrossa.

Dietro indicazione del loro nome, cognome e professione verrà agli operaj rilasciato dal Presidente della loro Corte il viglietto d'ingresso. Le signore avranno libera l'entrata, purchè accompagnate. Il termine per la richiesta dei biglietti spirerà con tutto il giorno 19 gennajo corrente.

— Strada ferrata da Torino a Cuneo.

Prospetto del movimento e prodotto dall'8 al 14 febbrajo 1857.

Viaggiatori, N° 10,079	L.	17,738 95
Merci, bagagli, ecc. a gr. velocità	L.	1718 69
Merci a piccola velocità	L.	6190 75
Totale nella settimana	L.	25,648 39
Prodotto anteriore	L.	158,624 75
Totale generale	L.	184,273 14

Confronto.

Settimana 1856	L.	41,258 32
Settimana 1857	L.	25,648 39
Differenza in meno	L.	15,609 93

94*

— Dichiarazione. — Il sottoscritto e i suoi amici politici essendosi col giorno di ieri ritirati dalla Direzione e Redazione dell'*Italia* e *Popolo*, si avverte che è già stato provveduto per la pubblicazione possibilmente immediata d'un nuovo Giornale in piu ampio formato, notevolmente migliorato tanto sotto il rapporto tipografico, che sotto quello della compilazione.

Genova, 14 febbrajo 1857.

B. Fr. Savi.

— Ricchi e Poveri. — Ci scrivono :

Intra, 15 febbrajo.

Avete altre volte avuto la cortesia di raccontare nell' ottimo vostro Giornale alcuni atti di beneficenza che si fecero da qualche generoso abitante di questa città, non vi sarà perciò grave, se vi prego d'accennare ad altri simili fatti, i quali resi così palesi, se sono una dovuta ricompensa a chi fa il bene, sono altresì come esempio, un efficace mezzo di educazione pel nostro paese.

Nel bel teatro d'Intra, sul principio di questo mese cominciarono, ed ogni domenica si ripeterono splendidi balli pubblici, le cui spese sostenute per quote offerte generosamente da alcuni Socii, si pensò con provvida risoluzione d'accumularne i prodotti delle entrate di ciascuna festa, per destinar quel danaro a scopo di beneficenza.

Io vorrei dirvi i nomi di quei lodevolissimi cittadini, che promovono così alacremente la carità pubblica, e che sanno con raro disinteresse, e con gentil pensiero procacciare insieme vita al commercio, onesto sollazzo ai cittadini e benefico sollievo ai poveri. Vogliate solo notare che, offerto il teatro a quel commendevole fine, fu esso per quelle danze bellamente disposto: coperto il palco scenico con un padiglione tricolorato, fu composto a maniera d'un leggiadro salone, il quale splendidamente ornato, e riccamente illuminato faceva colla platea un tutto vago a vedersi. Erano quivi due orchestre le quali alternandosi diedero di che sfogarsi ai più arditi ballerini ed alle più intrepide ballerine.

Queste belle ed utili feste si rinnoveranno ancora, ed i poveri vedranno così senza invidia continuarsi gli spassi e le allegrie dei ricchi, vedendo anche con quelli moltiplicarsi il capitale serbato a loro. Colla riconoscenza e le benedizioni di questi s' abbiano gl' Intresi le lodi di tutti.

— Gli esponenti di Parigi. — Gli Esponenti di Londra nel 1851 furono 17,000.— Gli Esponenti di Parigi nel 1855 furono 20,457, — Cinquantaquattro Stati figurarono all'Esposizione di Parigi, ed il numero dei loro Esponenti fu il seguente: Francia 10,725. — Gran Bretagna 2,385. — Austria 1,265. — Prussia 1,250, — Belgio 669. — Spagna e sue colonie 568. — Svezia 417. — Portogallo e sue colonie 416. — Olanda 411 — Svizzera 396. — Wurtemberg 207. — Toscana 193. — Sardegna 173. — Baviera 163. — Stati Uniti d' America 134. — Grecia 131. — Norvegia 121. — Messico 108. — Sassonia 96. — Baden 89. — Danimarca 86. — Stati Romani 71. — Granducato di Hesse 65. — Ducato di Nassau 59. — Città anseatiche 56. — Città libera di Francoforte sul Meno 24. — Granducato di Lussemburgo 22. — Annover 18. — Ducato di Brunswich 16. — Confederazione Argentina 16. — Ducati di Anhatb, Dessau e Coethen 15. — Elettorato di Hesse 14. — Nuova Granata 13. — Granducato di Oldenburgo 13. — Ducato di Sassonia Coburgo-Gotha 11. — Guatimala 7. — Ducato di Sassonia-Coburgo 7. — Egitto 6. — Regno d'Ava 5. — Brasile 4. — Costa-Rica 4. — Ducato di Sassonia-Meiningen 3. — Principato di Lippe-Detmold 2. — Principato di Schaumburgo-Lippe 2. — Repubblica dell' Uruguay 2. — Repubblica Domenicana 1. — Principato di Reuss, ramo primogenito 1. Id. ramo cadetto 1. — Ducato di Sassonia Weimar 1. — Principato di Schwarzburgo-Rudolstadt 1. — Impero Ottomano. — Reggenza di Tunisi 1.

— Un dialogo tra l'imperatore Nicolao di Russia ed il Generale Radzwil. — Casa d'Austria non conosce la gratitudine; ne è prova in questi ultimi tempi il contegno da lei tenuto per riguardo di Napoleone I e di Nicolao I. E chi non si ricorda delle parole dette dal principe di Schwarzenberg dopo la guerra d'Ungheria: « l'Austria farà stupire il mondo colla grandezza della sua ingratitudine? » Che se alcuno le avesse dimenticate, venne opportunamente a chiamarle alla mente di tutti la *Gazzetta Piemontese* del giorno 11 corrente con quelle solenni parole: « Dalla condotta dell'Austria verso la Russia, a cui va debitrice della propria esistenza, ben si può argomentare come essa intenda la riconoscenza, e qual pro si ricavi dal renderle i più segnalati servigii. — » Ad ogni modo certo è che la Casa di Romanoff se ne ricorda.

L' imperatore Nicolao passeggiando un giorno insieme ad alcuni suoi ajutanti di campo, tra i quali eravi il generale Radziwil, polacco di nascita, rivolto a questi, gli disse: — Radziwil, conosci tu bene l'istoria del tuo paese? — Io credo di conoscerla, o Sire, rispose il Generale. — Orsù dunque! dimmi quali furono i due Re più imbecilli della Polonia? — Sire... balbettò il Generale, il quale non comprendeva il significato dell' interrogazione dell' Imperatore. — Se tu conoscessi l' istoria del tuo paese, replicò vivamente lo Czar, tu sapresti che i due Re più imbecilli furono Sobieski ed io, egli per aver salvato Vienna, io per aver salvato l'Austria.

Dispacci telegrafici privati

(*Agenzia Stefani*)

Parigi, 18 (*sera*).

Londra 18. Lord Cochrane ha chiesto se le relazioni diplomatiche colle Due Ricilie saranno quanto prima riannodate.

Lor Palmerston ha risposto evasivamente.

Azioni del Credito mobiliare 1342.

Strade ferrate austriache 781.

Strada ferrata *Vittorio Emanuele* 602.

Borsa di Parigi del 18 febbrajo.

	In contanti	In liquidaz.
F.Franc..... 3 0/0	— — — —	69 25 69 25
» » 4 1/2 p.0/0	95 50 — —	— — — —
F...Ingl. cons. 3 0/0	— — — —	94 1/8 — —
F. Piem. 1849. 5 0/0	91 — — —	— — — —
Id. Ham. 1851. 5 0/0	— — — —	— — — —
Id. Roth. 1853. 5 0/0	56 — — —	— — — —

GIACOMO COLLO *Gerente*.

CONFETTI DI GÉLIS E CONTÉ

APPROVATI DALL' ACCADEMIA IMPERIALE DI MEDICINA DI PARIGI.

I **confetti di lattato di ferro** di **Gélis e Conté**, i quali permettono d' amministrare il ferro nel modo più efficace ed aggradevole, sono stati approvati dall' Accademia di medicina, in seguito a numerose esperienze fatte da una commissione composta dei sigg. **Professori Bouillaud**, **Fouquier**, e **Bally** Presidente dell' Accademia.—Il loro rapporto costata l' efficacia costante di questa preparazione e la sua superiorità sopra tutti gli altri ferruginosi.

Quattordici anni d' esperienza e pratica ne hanno confermati i vantaggi, ed essa viene adoprata tutti i dì i medici, contro la **Clorosi** (colori pallidi), e **Anemia** (*debolezza di temperamento*), e **Leucorrea** (*flusso bianco*), ec., ed in tutti i casi in cui il sangue impoverito ha bisogno d' elementi riparatori.

Questi confetti essendo stati imitati grossolanamente, gl' inventori hanno cambiato le loro marche commerciali.

I verri **confetti di Gélis e Conté** *si vendono solamente in scatole quadrate, ricoperte da un' etichetta ed un invologlio inimitabili a due colori, e sigillate con una fascia color di rosa egualmente inimitabile, firmata del* Sig. Labélonye, depositario generale in Parigi (rue Bourbon-Villeneuve, 19. Ogni scatola è accompagnata da un' istruzione *in Italiano* e altra *in Francese*, col bollo governativo sulla firma degl' Inventori.

Trovasi nelle farmacie di: *Torino*, Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello; Fuselli, via S. Francesco d'Assisi — *Alessandria*, Basilio — *Aosta*, Gallesio — *Asti*, Boschieri — *Biella*, Masserano — *Cagliari*, Crivellari — *Casale*, Oglietti — *Chambéry*, H. Julien e Comp. — *Cassolnuovo*, Bieca — *Genova*, Bruzza e De Negri — *Mortara*, Sartorio—*Nizza*, Musso e Dalmas — *Novara*, Caccia — *Novi*, Palissaroto — *Santhià*, Aimonino — *Savigliano*, Calandra — *Vercelli*, Berteletti, ed in tutte le principali farmacie d' Italia.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiches*, i giuocatoli; essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e lire 1 30. — Deposito presso l' *Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. *Alessandria* Basilio; *Novara*, Caccia; *Intra*, Caccia.

CASSA PATERNA

Compagnia anonima d'Assicurazioni mutue, ed a premio fisso sulla vita, e contro gli accidenti che accadono sulle Strade Ferrate, autorizzata con Ordinanza del 9 settembre 1841, Decreti del 10 marzo 1850, e 12 marzo 1856, stabilita a Parigi, via Ménars, N. 4, e per l'Italia, in Torino, contrada di Po, N. 11.

(*Estratto dal* Monitore di Francia *del 22 gennaio 1857, N. 22*).

Le assicurazioni mutue realizzate nel corso dei tre primi trimestri del 1856, sono:

2,752	Sottoscrizioni che ascendono a	F.	7,114,522 88
	Quelle nel 4.o trimestre sommano a		
966	Sottoscrizioni per l'ammontare di	»	2,440,176 28
3,718	Totale delle sottoscrizioni realizzate nell'anno 1856, che ascendono a .	F.	9,554,699 16
	La Compagnia ha comprato nei primi tre trimestri del 1856:		
271,562	Franchi di rendita sul debito pubblico francese, le quali hanno costato	F.	5,740,304 70
	Più nel 4.o trimestre		
27,908	Franchi della stessa rendita, il di cui costo è di	»	574,978 35
	Totale degli acquisti fatti nell'anno 1856		
299,470	Franchi di rendita sul debito pubblico francese, il costo delle quali è di	F.	6,315,283 05

L' epilogo di tutte le operazioni per **Assicurazioni mutue sulla vita** fatte dalla **CASSA PATERNA** a tutto il 31 dicembre 1856, presenta i seguenti risultati:

Sottoscrizioni realizzate	F.	132,640,766 55
Somme impiegate in rendite del debito pubblico francese (inalienabili)	»	66,030,811 15
Rendita annuale al 3 e 4 1/2 per 100	»	3,139,763 »

SPECCHIO UFFICIALE *di tutte le* ASSICURAZIONI MUTUE SULLA VITA, *che vennero realizzate dalle* Compagnie Francesi *dal* 1.o *gennaio al* 31 *dicembre* 1856 *pubblicato dalla* Gazzetta dell'Industria e del Commercio di Parigi, *nel N.* 98 *del* 18 *gennaio* 1857.

DESIGNAZIONE DELLE COMPAGNIE	POLIZZE	AMMONTARE		INCASSI	
Cassa Paterna	3,718	9,554,699	16	6,315,283	05
Conservatore	6,347	7,034,622	80	678,395	44
Fenice	311	1,453,702	»	974,628	54
Nazionale	206	636,187	50	2,058,756	51
Concordia	137	286,277	58	263,934	26
Economia	300	324,810	»	128,209	40
Cassa delle Scuole	55	29,335	68	775,221	72
Minerva	1	1,000	»	428,642	73
Provvidenza dei Fanciulli	»	»	»	1,177,360	25
Totali	11,075	19,320,634	72	12,800,431	90

DISTINZIONE DELLE ASSICURAZIONI DELLA CASSA PATERNA

Dotali per i Fanciulli. — Generali per gli Adulti — Contro Assicurazioni. Rendite vitalizie. — Pagamento di capitali in caso di morte.

L'Assicurazione dotale venne destinata esclusivamente pei fanciulli d'ambo i sessi, ammessibili dalla nascita fino al 10° anno: ogni padre di famiglia può facilmente prendervi interesse, qualunque si la sua posizione economica, essendo libero di pagare anche una piccolissima somma annuale, sufficiente a ritrarne un beneficio, giunti che sieno all' età di 21 anno, capace a dotare una figlia, surrogare un maschio dal servizio militare o formargli uno stato.

Mediante la Contro-Assicurazione si garantisce (*in caso che manchi di vita l'assicurato*) la restituzione di tutte le somme pagate per l'assicurazione sino al giorno del suo decesso, e questo con un piccolo versamento semestrale pei primi cinque anni, cosicchè riesce minima la somma esposta all'eventualità della vita.

Tutti i padri di famiglia assicurando i proprii figli alla CASSA PATERNA, li associano in concorso con altri figli egualmente di tenera età, mentre assicurandoli ad altre Compagnie, vengono a confonderli in massa promiscua con altri adulti, e così a motivo della disparità di eguaglianza, minore ne risultano le mortalità, e conseguentemente più limitati i benefizii. Onde poi sieno applicabili a tutte le classi della società, le assicurazioni possono riposare sulla vita di una persona qualunque ed i vantaggi possono essere dichiarati tanto a favore del soscrittore, quanto dell' assicurato o di una terza persona.

Il Direttore ed Ispettore generale in Italia
Riccardo Gargini.

CASSA DEL COMMERCIO E DELL' INDUSTRIA

CREDITO MOBILIARE.

Si rendono avvisati i signori Azionisti, che il Consiglio d'Amministrazione nella sua seduta d'oggi ha deliberato, che il quarto versamento di L. 50 per Azione della nuova emissione debba essere fatto dal 16 al 31 del prossimo mese di marzo inclusivamente.

Il versamento potrà effettuarsi tanto in Torino alla sede della Società, come in Genova presso la Cassa Generale.

Torino, 3 febbraio 1857.

CONVITTO VASSIA-CANDELLERO

SCUOLA APPROVATA

DAL REGIO MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

PER L' INSEGNAMENTO DELLE

MATEMATICHE, LETTERE ITALIANE E FRANGESI, EC.

relativo particolarmente al Corso per gli Esami di ammessione alla Regia Militare Accademia.—Via Lagrange, n. 36, piano nobile.

SOLFATO DI CHININA PURO

A L. 25 L'ECTO PER CONTANTI

Alla Farmacia Depanis, via Nuova, Torino.

BARBARA LOQUIS

LEVATRICE approvata, tiene pensione per le puerpere di civil condizione coi seguenti vantaggi, cioè:

Segretezza assoluta, decente alloggio verso levante con bella vista, servizio esatto e prezzi discreti. Piazza Vittorio Emanuele, n. 21, p° 4°.

ELISSIRE MOSCOVITA *odontalgico della Corte di Russia.* Bellissima importazione, è il miglior balsamico per conservare la beltà dei denti e la nettezza della bocca, fortifica le gengive, distrugge il cattivo odore dell'alito e del cigarro e comunica alla bocca una freschezza aggradevole. = Ln. 2.

GRANI DI SANITA' del Dottore Franck, conosciuti ed approvati da più di 60 anni come il miglior purgativo di precauzione hanno la proprietà di guarire i mali di stomaco; sono specifici contro la costipazione, la bile e l'emicrania. *Prezzo Ln.* 1 50, con l'istruzione che si deve esigere col nome di Lenormand. = D'or innanzi in seguito a special favore del governo francese, ogni scatola porterà il timbro imperiale, a canto della firma di *Rouvière*.

Depositi, Nizza, alla Casa centrale di specialità, farmacia Dalmas che spedisce collo sconto d'uso. Asti, Boschiero — Aosta, Gallesio — Biella, Masserano — Casale, Oglietti — Alessandria, Basilio Tommaso — Cuneo Forneris — Genova, Bruzza — Cagliari, Crivellari — Casolnuovo, Beica — Mortara, Sartorio — Savigliano, Calandra — Santhià, Aimonino — Saluzzo, Bongioanni — Savona, Albenga — Torino, Barbiè, Bonzani, Cerruti, Depanis, Florio, Tacconis, Niccolis — Ferraris Chivasso. — Mercandino, Savigliano — Denegri, Genoa. *ove tro vasi pure* **il vero ROB LAFFECTEUR**, e gli altri pecifici.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
Sebastiano Franco e Figli, e Comp.

ANNO SETTIMO — Venerdì 20 Febbrajo 1857. — NUM. 1862

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
(Pagamento anticipato)
In Torino
Per un anno . . . L. 30 —
Per un semestre . » 16 —
Per un trimestre . » 8 50
Per un mese . . . » 3 —
Un numero separato » 20
Nelle Provincie
Per un anno . . . L. 34 —
Per un semestre . » 18 —
Per un trimestre . » 9 50
Per un mese . . . » 3 50
Per l'Estero

	anno	sem.	trim.
Austria, Svizzera e Toscana	L. 50	L. 26	L. 14 50
Francia	» 52 —	» 27 —	» 15 —
Sicilia	» 56 —	» 29 —	» 16 —
Romagna, Spagna, Belgio, Inghilterra			
Oriente	L. 67 —	» 34 50	» 19 —
Germania (via di Svizzera)	» 74 —	» 38 —	» 20 50
Oltre mare	» 92 —	» 47 —	» 25 —

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

Multa renascentur quæ jam cecidere, cadentque
Quæ nunc sunt in honore . . . . Hor.

Per le inserzioni d'*Avvisi* dirigersi all'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZII, via B. V. degli Angeli, 5.

I Sindaci pei Municipii, i Presidi di tutti i Capi degli Istituti di Educazione ed Istruzione, ed i Maestri appartenenti alla Società di Mutuo Soccorso fra gl'Insegnanti pagheranno: *In Torino, L. annue 25, in Provincia L. 28.*

Le associazioni si ricevono: In Torino, all'Uffizio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado, N. 6.* — Per le Provincie con *vaglia postale.* — In Milano, presso l'*I. R. Spedizione delle Gazzette*, e pel restante d'Italia presso i *principali librai.* — Parigi, *Auguste Havas, rue J. J. Rosseau, 3.* — Londra, *P. Rolandi, 20, Berner's Street, e A. Richter, 19, Chaterine Street, Strand.* — Spagna e sue Colonie, *A. Duran* Libraio, via del Empecinado, 3, *Madrid.*—Svizzera, *Bureau des Gazettes de Basel.*

Le lettere e i pieghi devono essere affrancati.

Le inserzioni si pagano Cent. 20 per riga anticipati.

Effemeridi Italiane.

Et quo sit facto quæque notata die.
Ovidio.

20 *Febbrajo.*

1429. Morte di Giovanni de' Medici figlio di Silvestro. Giovanni nacque l'anno 1360; eletto due volte Priore, una volta Gonfaloniere, altra volta uno fra i Dieci della guerra, poi spedito Ambasciatore a Ladislao re d'Ungheria, alla Repubblica di Genova, a papa Alessandro V, conseguì in tutte queste cariche tant' altezza e tanta popolarità che avrebbe potuto impadronirsi della pubblica autorità; ma non volle essere che un semplice cittadino della Repubblica. « Misericordioso, soccorritore de'poveri, « aumentatore del pubblico bene, morì ric- « chissimo di tesoro, ma più di buona for- « tuna « di benevolenza » (Macchiavelli); i suoi funerali costarono tremila fiorini d'oro agli eredi, che lo accompagnarono alla sepoltura con ventotto congiunti e con tutti gli Ambasciatori delle diverse Potenze stanziati quei giorni in Firenze. Giovanni venne sepolto nella sagrestia vecchia di San Lorenzo, che egli stesso aveva fatta innalzare col disegno del Brunelleschi, ed ove gli venne posto un insigne monumento, lavoro del Donatello.

1773. Morte di Carlo Emanuele III di Sardegna. Nato il 24 aprile 1701, succedeva al padre, Vittorio Amedeo II, l'anno 1730. Involto nella guerra della successione al trono di Polonia, poi in quella della successione austriaca segnalò il suo valore alle battaglie di Parma e Guastalla, all'assedio di Cuneo, a quello di Asti ed Alessandria, ed alla fazione del colle dell'Assietta; ed alla pace acquistò il Novarese ed il Vigevanasco. Stabilita la pace avvisò al prosperamento del paese, giovato di ottimi consigli dal conte Bogino e dal Marchese d'Ormea, il Richelieu del Piemonte. Riforme ecclesiastiche, riforme feudali contro ai signori, riforme civili, riforme militari; uniformità, centralità di governo, giustizia retta e severa; severo reggimento della finanza, e per la prima volta da molto tempo, severi costumi, severa Corte. Carlo Emanuele compiute le opere delle grandi strade pel Moncenisio e per la Savoja, la costruzione della Brunetta, le fortificazioni di Alessandria, i lavori dei porti di Nizza e Villafranca, il catasto, data nuova vita all'Isola di Sardegna, pubblicate le Regie Costituzioni, morì.

Diario.

Anche l'*Indépendance Belge* pensa che il discorso dell'imperatore Napoleone III non autorizza a creder prossima la soluzione della vertenza napolitana. Il solo *Débats* ha avuto queste traveggole.

Lo sgombro della Grecia è prossimo. Lo ammiraglio Bouet-Willaumez che si era trovato tanto male con la Corte e con la Regina all'epoca dell'assenza del re Ottone per la nomina del Capitano del Pireo, è stato ricevuto e bene accolto nell'ultimo ballo di Corte. Il Ministro inglese fu il fortunato mediatore di quella conciliazione. Non costa molto il riconciliarsi quando si sta per separarsi per sempre.

Nella seduta della Camera de'Pari del 16 febbrajo, lord Albemarle avendo fatto una mozione per la comunicazione de' documenti relativi alla vertenza anglo-persiana, l'ha poi temporaneamente ritirata a preghiera di lord Clarendon che dice prossima la pacificazione per le trattative di lord Cowley con Ferukkan. Frattanto le ultime notizie d'Oriente confermano che la Persia continuerà ad armare; che la guerra era dichiarata *santa*; che da Bombay si facevano preparativi incessanti per afforzare la spedizione inglese del Golfo persico.

Da Costantinopoli in data del 6 febbrajo giungono i ragguagli di una fra le maggiori difficoltà che s'incontrano nella esecuzione dell'*hatti humaium*. Trattasi di decidere se i Cristiani, oramai tutti ammessi al servizio militare, formeranno Reggimenti a parte comandati da Ufficiali cristiani, o saranno incorporati nei Reggimenti turchi. Nel primo caso si affretta la crisi che deve finire in Oriente col governo della maggioranza. Nel secondo, come conciliare nello stesso Corpo i Turchi ed i *Giaurri* che reciprocamente si spregiano e si detestano?

Le ultime notizie di Nuova-York ci danno l'ammissione del Minesota e dell'Oregone come *Stati* nell'Unione. Così la serie degli Stati non è più interrotta sino alla California. E questi territorii sono troppo settentrionali per divenire Stati a schiavi. Sembra un passo fatto verso l'abolizione; ma si sa come la Repubblica americana è continuamente costretta a oscillare tra i due opposti termini della difficilissima quistione della schiavitù.

In Berlino un piccolo partito turbolento insiste a Corte sulle riserve che il Re di Prussia ha proposte nella transazione relativa al Neuchâtel. Noi le consideriamo — due almeno — la *bandiera* e la *borghesia*, come un'occasione a perder tempo prima di pronunziare l'abdicazione definitiva, che ad eterno onore della teologia e della feudalità il re Guglielmo vuol fare il più tardi possibile per non parere aver patteggiato, come patteggiò per l'amnistia dei cagnotti di Pourtalès.

Il Governo prussiano insiste sulle nuove imposte a cui le Camere si sono mostrate avverse.

La convenzione del riscatto dei pedaggi del Sund, consentita già dalla Francia, Inghilterra, Svezia e Russia, incontra qualche difficoltà da parte della Spagna e altre Potenze secondarie marittime.

Il Duca di Valenza fa buon viso alle Deputazioni dei progressisti che reclamano la libertà nelle elezioni; e si parla sempre nelle corrispondenze di Madrid della dimissione del signor Nocedal ministro dell'interno, che passa per Conservatore più di Narvaez. Forse egli non lo è più; ma lo è diversamente, cioè con le tradizioni, e col basso Clero, e non con l'Autorità laica e militare.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)
Parigi, 17 febbrajo.

La Svizzera continua il disarmo. Dufour ha lasciato Berna martedì, tutto lo Stato-maggiore venne licenziato ad eccezione di alcuni Officiali che sono ancora occupati nell'appuramento dei conti. Dufour compilerà a Ginevra il suo rapporto sull'ultima campagna, ed in esso passerà a rivista i difetti che si sono fatti notare nell'organizzazione militare, e s'occuperà parimenti della questione se v'abbia luogo a lasciar sussitere in tutto od in parte i lavori di fortificazione, che vennero eseguiti.

Il *Moniteur* greco annunzia che si darà quanto prima mano all'asciugamento del lago Copais, il quale dopo il diluvio di Deucalione e Pizza contribuisce alle dense nebbie della Beozia, ed allo spirito non meno ottuso dei Beoziani.

Vi mando ancora alcuni ragguagli sulla festa letteraria data da Millaud alla Stampa parigina.

La festa ebbe principio alle ore sei pomeridiane della domenica, e non terminò che a lunedì mattina. Dodici ore di magnificenze, di divertimenti e di conversazioni piene di simpatia e d'effusione. L'albergo della via S. Giorgio, N° 51, risplendeva per raso, per velluti e per oro.

Alle 6 190 convitati hanno preso posto al festino, che era decorato con uno sfoggio ed un gusto perfetto. Millaud aveva alla diritta Ponsard, a sinistra il barone Taylor; seguivano quindi i Redattori in capo ed i principali Collaboratori di tutti i Giornali, e specialmente quelli appartenenti alla redazione politica e letteraria del giornale *La Presse*. Tra i presenti, ai nomi che ho già citato, debbo aggiungere quelli dei signori Lubis, il più anziano dei Redattori in capo, Cesena, Baral, Boniface maggiore, Villemessant, Jouvin, Villemoy, F. Laurent, Forcade-Lireus, Roqueplan, Lefebvre-Durufle antico Ministro, Senatore, il Duca di San Simon, Alfonso Royer direttore dell'Accademia Reale di Musica, Perren direttore dell'Opera Comica, Beaufort direttore del Vaudeville, Lequiem deputato, Granier di Cassagnac, e molti membri del Consiglio di Stato.

Il barone Taylor fece un brindisi a Millaud, Ponsard a Madama Millaud, Crémieux agli uomini della Stampa, all'intelligenza, alla *libertà della Stampa*, e Mery il poeta cronacista, a Millaud, alla prosperità di fortuna che egli consacra in parte alla Stampa, agli operai dell'intelligenza, al miglioramento della posizione degli scrittori.

Terminato il banchetto, le sale furono aperte a 500 invitati, tra cui 200 dame scintillanti di perle e diamanti. Ad un'ora dopo mezzanotte vi fu la cena, e dopo canti, suoni e balli. I conjugi Millaud hanno fatto gli onori della serata con una grazia e con un'amenità singolare.

X.

Torino, 19 febbrajo.

CAMERA DEI DEPUTATI

Resoconto della tornata del 19 febbrajo.

Il sig. presidente Cadorna apre la tornata dando comunicazione alla Camera di una lettera del Ministro della Guerra, colla quale propone un premio di L. 5000 a chi inventerà la migliore carabina, e altre 5000 da distribuirsi a coloro che vi si approssimeranno. — Presta quindi il giuramento l'onorevole sig. Bolmida Vincenzo deputato di Varallo.

Viene in discussione l'emendamento Farini che vuole *soppresse anche le piazze di farmacia, e proclamatone il libero esercizio con leggi speciali e repressive.* Parlano su questo proposito gli onorevoli Demaria, Miglietti, il Ministro degl'Interni, il conte della Motta, e il Commissario regio, che tutti, chi per una ragione e chi per un'altra, si oppongono in tutto o in parte all'emendamento Farini. — Il Ministro degl'Interni dichiara recisamente che egli non può accettare la proposta Farini, perchè, se non è anticostituzionale, è per lo meno antiparlamentare, trattandosi già la stessa questione in altra parte del Parlamento.

Il dottore Demaria ed il dottore Bertini parlano contro l'emendamento Farini. Gli onorevoli Sineo, Michelini e Genina si oppongono alla proposta sospensiva messa innanzi dal conte Della Motta. — Il Presidente del Consiglio desideroso di avvantaggiare le finanze appoggia la proposta del R. Commissario, la quale consiste in ciò, che restino soppresse le piazze da farmacista, dichiarando che l'esercizio di questa professione sarà regolato da leggi speciali, la quale, non ostante una viva opposizione dell'onorevole Sineo, messa ai voti è approvata, come poi è approvato tutto il primo alinea dell'articolo primo coll'aggiunta suddetta della soppressione delle piazze di farmacista.

Il Ministro dei lavori pubblici domanda che sia dichiarato d'urgenza il progetto di legge, per cui il Governo si assumerebbe l'esercizio del tronco di strada ferrata da Casale a Valenza sulla sponda destra del Po. — La Camera approva.

Si passa quindi alla discussione dell'articolo secondo, intorno al quale legge il Presidente parecchi emendamenti. Fra questi, come il più largo, mette in discussione quello del deputato Ara, il quale vorrebbe che il valore delle piazze fosse preso dalla media dei contratti fatti nell'ultimo decennio. Ed osserva che appunto perchè dalla proclamazione dello Statuto, secondo osservava il Relatore, cominciò a dubitarsi della liquidazione delle piazze, dai contratti fattisi dopo lo Statuto si dee poter meglio apprezzare il valore medio delle piazze.

Il Relatore prende a rispondere al deputato Ara, ma i banchi della Camera essendosi diradati assai, è levata la seduta; cosicchè la più importante deliberazione della Camera in oggi fu questa, che *saranno pure liquidate le piazze da farmacista, e l'esercizio ne sarà regolato con legge speciale.* Domani si continuerà a discutere circa la base da scegliere per determinare il prezzo, secondo il quale debba operarsi la liquidazione.

Stipendii degl' Impiegati.

Noi fummo tra i primi a proclamare la necessità di far migliore la sorte degl'Impiegati, ed avemmo ad occuparci più specialmente di quella della carriera inferiore delle Intendenze, perchè il *minimum* degli stipendii (600 L.) per questa categoria, è letteralmente insufficiente a provveder loro il vitto. E vedemmo con soddisfazione nel progetto di riforma provinciale proposto un aumento ai loro assegni, e se il progetto venisse in discussione, vogliam credere che il Parlamento voterebbe senza difficoltà quella maggiore spesa. Ma pur troppo, sarà anche di questa proposta come di quella sull'ordinamento giudiziario; verranno cioè insieme rinviate alle calende greche, e la condizione degl'Impiegati continuerà ad essere quale ora è, non ostante l'unanime voto della Stampa, e la perentoria dimostrazione data da quell'ottimo Periodico che è la *Rivista Amministrativa* (fascicolo di maggio 1856) dell'urgenza di accrescerne gli stipendii, in correlazione coll'aumento del costo di tutti i generi di prima necessità. Conviene adunque che i principali interessati, cioè gl'Impiegati medesimi, provveggano a loro stessi. Se siamo bene informati, già tra gl'Impiegati delle Intendenze si sta firmando una petizione a tal fine, e sta benissimo: ma perchè non ne farebbero altrettanto anche le altre categorie di funzionarii?

Ed appunto in questo senso ci si scrive oggi da un Impiegato la lettera seguente, che stampiamo tal quale, a complemento e chiusa delle osservazioni, che abbiamo premesse; e siamo convinti che se venga presentata una petizione ragionata e dignitosa, appoggiata a calcoli ed a fatti, il Parlamento e il Governo la vorranno certo prendere in seria considerazione. Ecco intanto la lettera, in aggiunta alla quale faremo osservare che il *minimum* di L. 1200 in essa proposta è quello appunto, che già la Camera ha sancito per i Giudici di Mandamento, come rappresentanti una cifra al disotto della quale è impossibile che l'Impiegato abbia di che vivere decentemente. Il che se è vero per i Giudici che stanno in paeselli di provincia, quanto più nol sarà de' funzionarii che abitano la capitale, dove tutto costa enormemente più caro?

« L'Imperatore de' Francesi nel discorso di « apertura delle Camere Legislative propose « di aumentare gli stipendii agl'Impiegati ci- « vili. Eguale disposizione venne già data da « altri Governi, stante la generale carezza del « vivere nell'epoca attuale, la quale non è tem- « poraria, perchè causata dai maggiori bisogni « dello sviluppo della civilizzazione.

« Presso di noi gli stipendii degl' Impiegati « civili sono considerevolmente minori di quelli « della Francia. Essendovi intanto da noi gli « stessi motivi di maggiore carezza del vivere « come presso le altre Nazioni, vi ha dunque « comparativamente alla Francia maggioro ra- « gione di aumentarli.

« Le professioni che godono di libera con- « correnza, possono migliorare la loro sorte o « col lavorare meglio o di più, o coll'aumen- « tare il prezzo della loro opera. L'Impiegato « governativo invece, sia nella carezza del vi- « vere, sia nell' aumentarsi delle imposizioni, « non ha altra risorsa che « privazioni per sè « e per la sua famiglia ».

« Dal Ministero in generale e da alcuni in « particolare si diedero o si vogliono dare par- « ziali ed eccezionali disposizioni a questo ri- « guardo, le quali riescono o microscopiche od « arbitrarie, non mai benefiche alla massa ge- « nerale degl'Impiegati.

« Per amministrare economicamente non è « mezzo equo quello di far vivere gl' Impie- « gati di privazioni e di stenti. Si semplifichi « invece l'organismo amministrativo, si riduca « al minimo possibile il numero degl' Impie- « gati, del che è ancora molto suscettibile la « nostra Amministrazione, e malgrado dell'or- « dinamento amministrativo del 1854. Non si « ricevano Giovani nella carriera degl' Impie- « ghi, se non dotati di buona volontà e di ca- « pacità, e qualora durante il loro volontariato « non diano saggio di dette qualità in grado « più che sufficiente, non si abbia riguardo nel « rimandarli. Si assegnino agl' Impiegati sti- « pendii consentanei ai bisogni dell'epoca in « cui viviamo e non si dia pensione di riposo « che a quelli non più capaci di lavorare.

« Con questo sistema un saggio Governo am- « ministrerà con economia e si renderà sin- « ceramente devoto il Corpo degl'Impiegati.

« Crederebbesi perciò adottabile la presente « tassa degli stipendii dell' Amministrazione « centrale.

« Direttore generale L. 8,000; Segr. generale « 8,000; Dirett. Capo di Div. 5,000; Capo « Sezione 4,000; Segr. 1.a Cat. 3,500; idem « 2.a 3,000; Applicati di 1,a classe 2,400; di « 2.a C. 2,000; di 3.a C. 1,600; di 4.a C. « 1,200 ».

A CHI TOCCA.

Ricorderanno i nostri lettori un articolo che, tempo fa, un giovane egregio, il sig. Ferrari, ne comunicava sulla lapide in onore degli Studenti morti nella guerra di Indipendenza. Nulla era in quello scritto che potesse dirsi eccessivo: non la sostanza, perchè si ristringeva a chiedere che il sig. Ministro attenesse la fede impegnata di dare onorevole posto a quella lapide; non la forma, perchè era temperatissima. — Tuttavia il sig. Ferrari ebbe un grave rabbuffo ed una minaccia anche più grave, secondo il lettore vedrà dalla narrazione, ch'egli ce ne ha trasmessa. — Conveniamo però anche noi col signor Ferrari nel credere che la colpa qui sia piuttosto del signor Nuitz il quale, in questa come in altre simili circostanze, avrà, per eccesso di zelo, voluto trascorrere oltre le intenzioni del sig. Ministro, credendo forse di acquistar grazia a questo modo verso quel tale faccendiere che non può perdonare al Ferrari la smentita stampatagli indelebile in fronte nell'affare-Gasco.

Ma checchè sia di ciò, ecco la relazione del fatto:

« Chiamato dal prof. Nuitz, Rettore della Università, con lettera scrittami d'Ufficio dal segretario Ballarini, come io mi fui recato dal suddetto sig. Rettore, questi m' interpellò se io stesso avessi scritto un articolo sul Giornale il *Risorgimento* intorno alla lapide degli Studenti, ed avendo io risposto affermativamente, mi disse ch'egli si meravigliava grandemente che uno Studente osasse alzarsi contro un Ministro e provocare contro di lui, siccome io mi aveva fatto, tutti gli Studenti; che il Ministro l'avrebbe fatta finita con questa mia tracotanza, *ed avrebbe aggravato la sua mano su di me.* (Parole testuali).

Quand' egli ebbe terminata la predica, gli risposi che io credeva fosse ne' miei diritti di cittadino di ricordare ad un Ministro una sua promessa, come nei doveri di questo di attendervi; che io credeva di non avere adoperato nè mezzi nè termini sconvenevoli, e che in quanto ai disordini, ch' essi dicevano avessi io cercato di provocare contro il Ministro, il mio articolo, seppure l'avevano saputo leggere, era lontanissimo dal contenere nemmeno ombra di provocazione; perchè non era nella mia intenzione di promuovere scandali, nè d'altra parte gli Studenti dell'Università di Torino sono tali da lasciarsi indurre a disordini da chicchessia.

Soggiunsi poi che avrei desiderato di sapere quale sarebbe stato il castigo, che il Ministro avrebbe creduto di potere per simile lezione infliggermi onde *aggravare di me la sua mano*; ed il signor Nuitz non esitò a rispondermi; che poteva impedirmi di prendere la laurea.

Allora io soggiunsi che non credevo avesse il signor Ministro nè la intenzione nè il diritto di addivenire a simile misura; ma che, quando l' avesse fatto, maggior danno a lui che non a me ne sarebbe ridondato, perchè il giudizio, l'opinione pubblica, cui io mi sarei appellato, avrebbe condannata tale violenza, mentre io non avrei avuto difficoltà a conseguire una laurea in altra Università.

Per essere sincero, io non credo che il sig. Ministro abbia dato incarico al signor Rettore di farmi questa paternale, ma ch' egli medesimo, per eccesso di zelo, siasi creduto in dovere di addivenirvi; ciò non ostante credo utile svelare simili magagne, acciocchè il Paese conosca come s' intendano i principii di libertà da certi uomini, che pure li hanno sempre in bocca, e acciocchè costoro non interpretino il nostro silenzio come ignoranza dei nostri diritti o timore delle loro vendette. »

RICHIAMO.

Il signor prof. avvocato Mancini, bassamente insultato nel *Fischietto* di martedì, ne manda una lettera con preghiera di stamparla in attesa che quel Giornale la pubblichi, a tenor di legge. E noi di buon grado aderiamo a questa istanza, e crediamo farci l' eco di tutti gli onesti esprimendo la più viva nostra disapprovazione per cotesto procedere sleale di un Giornale che nonostante la taccia di diffamazione, già inflittagli in fronte da due sentenze, si ostina a calunniare spudoratamente un galantuomo, solo perchè avendo più ingegno e più dottrina di certi altri, gode la fiducia e la stima dei clienti in proporzione infinitamente maggiore di qualche altro Avvocato, che si arrabatta nella impotente sua invidia per fargli una concorrenza impossibile. Eh! Dio buono, mancano forse gli argomenti di articoli umoristici e gai, che crescano popolarità e nome al Giornale, perchè esso debba razzolarli nel fango delle diffamazioni?

Anche un Giornale bernesco ha la sua missione, e noi non ci siamo lagnati mai e siamo anzi stati i primi a ridere di buon cuore degli arguti suoi epigrammi sul *triennio diciottennale*, sul *trentennio*, sul *neppur uno* e via dicendo, e sarem sempre tra i primi a concedere che in paese di libertà debb'essere lecito il celiare sugli amici e sui nemici, ma sempre a patto che si osservi quella legge di naturale onestà che comanda di non iscambiare l'epigramma attico nella diffamazione plebea e nella calunnia triviale.

Leggo con giusta sorpresa nell'ultimo num. del *Fischietto* compiutamente travisato a sfregio dell'avv. Mancini un fatto, nel quale avendo io avuto eguale ingerenza, credo debito d'uomo onesto di dare al Pubblico i più ampii schiarimenti. Nè l'avv. Mancini ned io, ch'era il suo avvocato avversario, abbiamo fatto altro che assistere ad un'amichevole trattativa conchiusa tra i respettivi clienti in persona, i quali, onde evitare un altro Atto pubblico che novasse o modificasse il primo tra' medesimi esistente, acconsentirono solamente a recedere ciascuno di essi da una parte delle proprie pretese nelle conclusioni da presentarsi all'udienza della Corte. Tale è il semplice ed innocuo fatto avvenuto, del quale non sembra che la Corte potesse fare le maraviglie. Protesto d'altronde sull'onor mio, che l'avvocato Mancini neppure dettò i due atti conclusionali, sebbene nelle circostanze del caso ciò sarebbe affatto indifferente.

Richiedo che sia data pubblicità alla presente dichiarazione, onde non pesi sull' egregio mio Collega un'immeritata ingiuria.

Torino, 18 febbrajo 1857.

AVV. CLAUDIO CALANDRA.

Chiunque abbia letto nel N. 21 del *Fischietto*, che in una causa civile portata nella scorsa settimana all'Udienza della Corte d'Appello di Torino le conclusioni prese in senso concorde dai due Procuratori avversarii fossero attribuite all'opera dell'avv. Mancini, quasi rivelazione della insigne immoralità di un Avvocato capace di tradire il proprio cliente e di difendere occultamente anche la parte avversaria, sappia per sua edificazione che io sono quel tale cliente del cav. Mancini; ch'è assolutamente falso di essersi formate dal medesimo le due conclusioni, e nè anche una sola; che queste erano state di consenso tra ambe le parti concordate, perchè la Corte loro desse atto (senza la spesa d' un istromento) della transazione, che avevano conchiusa personalmente nello studio del signor avv. comm. Galvagno con l'intervento de' respettivi patrocinanti avvocati Calandra e Mancini; e che in conseguenza questa nuova accusa comunicata al *Fischietto* non è che un'altra impostura per lacerare una fama di onestà troppo superiore a così bassi ed impotenti attacchi.

Adempio ad uno stretto dovere di verità e di giustizia, dando pubblicità alla presente Dichiarazione.

Torino, 17 febbrajo 1857.

Ingegnere FRANCESCO GIORDANO.

Scrivono alla *Corrispondenza Stefani:*

Venezia, 19 febbrajo.

Il prolungato soggiorno delle LL. MM. a Milano e la presenza colà dei principali Ministri dell' Impero hanno posto in viva curiosità ed aspettazione l'animo di coloro che sognano e credono a riforme radicale nell'organismo politico ed amministrativo del Regno Lombardo Veneto. Per credere alle tante voci che corrono bisognerebbe supporre un cambiamento assoluto nella Politica interna dell'Impero, quale la fu inaugurata dall' attuale Ministero; bisognerebbe ammettere tutti gli sforzi fatti negli ultimi anni per ottenere una centralizzazione del potere, la quale risponda al motto del giovine Imperatore *Viribus unitis*. Non è già gran tempo che affine di escludere qualunque idea di separazione del nostro Regno dell' intero corpo dell'Impero, si tolsero perfino tutte quelle denominazioni o apparenze esteriori che dinotavano l' esistenza di un popolo separato da' suoi dominatori per la lingua diversa, per l' indole diversissima, per le condizioni tipografiche, per le memorie incancellabili, per le speranze sempre vive nel cuore di chi ama davvero l' Italia. Ad onta di tanti fatti che dovrebbero persuadere gl' illusi e gli ottimisti, corrono tutto giorno le più strane novelle sulle disposizioni che si maturano a Milano nel Consiglio imperiale. Quelli che vogliono trovar la ragione delle sperate riforme dicono che la Politica centralizzatrice non è applicabile al Regno Lombardo Veneto, perchè i Trattati del 1815 lo vietano esplicitamente, e che appunto quei fatti sulla cui integrità l'Austria ha tanto gridato violandoli sempre essenzialmente, ora si invocano dalle altre Potenze soscrittiici a tutto vantaggio dell' Italia settentrionale. Il fatto sta che qualche cosa si vedrà, ma si può predire senza tema di errare che saranno disposizioni effimere, le quali non reggeranno alla forza del tempo, e perderanno la loro efficacia da una parte contro la reazione, dall'altra contro il malcontento. O presto o tardi saremo da capo.

Pare che i due Luogotenenti saranno surrogati da due nazionali. A Milano il cap. Sebregondi, o Venezia i cap. Cittadella-Vigodarzere. Del primo non so se sia vero; del secondo non solo posso accertare che non si mosse mai da Padova, ma ch'egli stesso confidenzialmente assicura di non aver avuto giammai sentore di ciò, È impossibile adunque l' elezione del Cittadella, il quale a quest'ora dovrebb'essere stato interrogato e consultato. Bissingen, Luogotenente attuale del Veneto, la di cui incapacità amministrativa è accompagnata da un' albagia insolente, verrà insignito della carica di Maggiordomo dell' Imperatrice in surrogazione del defunto Turn-Taxis. Bürger andrebbe a Vienna. Quanto all'elezione del cap. Cittadella Vigodarzere, la mi pare improbabile anche per la natura del suo ingegno e del suo carattere. È uomo dotto, acuto, scrittore elegante; ma non lo credo tanto esperto dei pubblici affari da poter assumere il governo delle nostre provincei, a meno che non lo si volesse credere uno di que' fantocci che si muovono per mano altrui, locchè sarebbe danno massimo per l' interesse materiale del paese. Del resto il conte Vigodarzere potrebbe, seguendo gl' impulsi d' un animo di sua natura mite e benevolo, forse giovare se non altro alla miglior possibile condizione dei suoi amministrati.

Dei nostri Magistrati furono chiamati a Milano il Presidente d'Appello Rhoner ed il Prefetto delle Finanze Otzeketan. Non potrei senza dilungarmi troppo dirvi tutto quello che si narra intorno a queste riforme che mai non si vedono. Il ministro Bach pare il più esaltato, il più disposto a larghissime concessioni. Buol e Bürger d' accordo, sono più moderati. De Bruch, tranne che di Finanze, sul resto non vuol immischiarsi. Giulay poi, e con esso tutto lo Stato Maggiore dell'Armata, si oppongono vivamente a qualunque liberalità, sempre temendo di vedersi tolta di mano dall' Autorità civile quella dispotica ingerenza a cui sono abituati da 9 anni a questa volta. Si dice che l' Arciduca col titolo di *Vicario Imperiale* (titolo che ricorda tristissimi tempi) assumerà la somma delle cose, e come Capo della Marina risiederà più a Venezia che a Milano. Si dice ch'egli subordina l'accettazione ad infinite esigenze e che vorrebbe avere maggiori poteri di quelli non avesse il Rainieri prima del 48. Non posso credere che gl' impieghi civili restino tutti italiani come alcuni sperano. In qual modo allora compensare lo strabocchevole numero d' Impiegati tedeschi, che formicolano in tutti gli Uffizi giudiziarii, amministrativi, finanziarii del Regno? Infatti tranne la nomina di queste nuove cariche che poca influenza, se non peggiore potrebbe avere sulle nostre sorti, non si possono supporre tali migliorie che cambino la condizione esclusiva di sommessione che deve avere il Regno Lombardo-Veneto in faccia all'Austria, quand'ella voglia conservarselo e trarne tutt' i vantaggi pecuniarii che vi sono inerenti.

Per quanto la condizione attuale degli animi sembri tranquilla, apatica, indifferente, se l'Austria rallentasse un po' la briglia, il Popolo di Lombardia e della Venezia costituendo un Regno Italico ad imitazione del Napoleonico, si vedrebbe ben presto come l'andrebbe a finire. Tutto si ridurrà adunque ad apparenze, a mutamenti di nome e a quelle riforme nelle Rappresentanze centrali provinciali e comunali, di cui pur troppo abbiamo un' esperienza che ci deve persuadere sulla loro insufficienza. I nostri Deputati centrali per derisione si chiamano *Sordo-Muti*, e il locale dei loro Congressi *Ospizio dei Sordo-muti*. Se il Governo attribuisce loro un' ingerenza diretta e non consultiva nell'Amministrazione, sarà peggio che peggio, perchè invece che fantocci innocui saranno come altrettanti pubblici funzionarii, i quali agiranno sempre nell' interesse fiscale e non mai in quello dei loro Rappresentanti, appunto perchè è una Rappresentanza effimera che deriva non dal Popolo ma dal Potere. Intanto con queste ciarle gli Ottimisti prendono fiato; s'immergono nella rosea atmosfera che li circonda, non veggono che tranquillità, gioje, prosperità, immemori sempre delle fatali esperienze del passato. Per altro la loro influenza non è tale da corrompere la dignità del pubblico contegno.

NOTIZIE.

Italia. — INTERNO.

TORINO, 19 *febbrajo* — S. M. ha ricevuto in udienza particolare (venerdì 13 corrente) il sig. Alessandro De Castro, il quale ha avuto l'onore di presentare alla M. S. le lettere che lo accreditano in qualità d'Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di S. M. la Regina di Spagna presso questa Real Corte.

SPAGNA. MADRID, 13 *febbrajo*. — Scrivono alla *Corr. Havas*:

« Corre voce che nell'ultimo Consiglio di Gabinetto è stato risoluto che si agirà nel modo più energico contro il Messico. Il Capitano generale di Cuba ricevette ordine di preparare navi, uomini e munizioni: già è fissata la scelta dei Reggimenti che debbono prender parte alla spedizione. — Sabato è stato avverato un furto d'un milione di reali nella Cassa dei depositi e consegne. Il Ministro ha ordinato che immediatamente fosse reintegrata nella Cassa la somma derubata. Dopo le prime investigazioni giudiziarie, 5 impiegati dello Stabilimento sono stati arrestati e messi in segreta ».

— *Del* 16 — (Dispaccio *Havas*). La *Gaceta* pubblica un' Ordinanza reale che autorizza le Dogane di Vinaroz, Benicarto, Castello Burriana, per la spedizione franca delle farine estere.

PORTOGALLO. — Giusta le ultime notizie di Lisbona, l'opposizione che si fa allo attuale Ministero è in ispecial modo avvivata dalla discussione apertasi alla Camera dei Deputati sulla risposta al Discorso della Corona. Il signor Fontes criticò le recenti misure finanziarie del Governo, l'aumentazione del debito non-consolidato; e ha chiesto se i Ministri pensino ad alcuna nuova imposta per sopperire al disavanzo. — Il Re ha fatto dono allo Stato d' una parte della lista civile per creare un Osservatorio e accrescere la sovvenzione dell'Istituto industriale.

NORVEGIA. CHRISTIANIA 6 *febbrajo*. — Il quindicesimo Storthing, convocato per quest'anno, si riunì il 5 corrente la prima volta e attese alla sua costituzione provvisoria: il sig. Harbits è stato eletto alla Presidenza; il prevosto Saklund fu nominato Segretario. Il Principe reale, vice-Re di Norvegia, doveva aprire in nome del Re la Sessione attuale. L' Assemblea accordò posti riservati agli stenografi dei tre Giornali politici che si pubblicano in Christiania. Tra i progetti di legge che le saranno sottomessi, si notano quello che concerne le scambievoli relazioni tra la Norvegia e la Svezia e la difesa comune de'due regni; un altro che ha tratto alle regole di procedura internazionale e alle riforme da introdurre nella legislazione sulle finanze e sulle Banche, come anche un terzo progetto, anch' esso della più alta importanza, il quale si riferisce alla istruzione pubblica, all' ordinamento delle carceri, ai poveri ecc. La Commissione, incaricata dall'ultimo Storthing di elaborare un progetto di legge sul Giurì, ha per appunto terminato il suo lavoro, sicchè anche questo progetto sarà sottoposto alle deliberazioni della presente Legislatura. *(Aftonbladet)*

TURCHIA. — Notizie di Costantinopoli, in data del 9 corrente, recano che la Commissione di delimitazione di Bessarabia terminerà i suoi lavori verso la fine di febbrajo. I Ministri stavano discutendo una quistione importante: Se, cioè, i Coscritti cristiani e israeliti saranno immediatamente incorporati nell'esercito; ovvero formati per ora in battaglioni separati d'istruzione, per essere incorporati più tardi. — Un Inviato di Sciamil era giunto a Costantinopoli. — Vapori russi sbarcavano truppe lungo la costiera circassa, a fine di riprendere le grandi operazioni. Trentamila Russi sarebbero concentrati in Armenia e otto bastimenti, partiti da Astrakan carichi di munizioni, sarebbero arrivati sulle coste del Mazenderan.

CRONACA

— ONORIFICENZE. — Una Deputazione di Modenesi e Reggiani ha presentato al Conte di Cavour una medaglia, offertagli dalle città di Reggio e di Modena. Da una parte di essa medaglia è la effigie del nobile Conte, e dall'altra un gruppo di figure allegoriche che rappresentano le due città ora dette alle quali il Piemonte armato tende la mano e sotto le quali si trovano le parole: — *Quod Deus conjunxit, homo non separet.* —

— LAVORI PARLAMENTARI. — Leggiamo nella *Staffetta*:

« Il Senato del Regno si radunerà fra poco per ricevere la presentazione del progetto di legge sull'amministrazione del pubblico insegnamento. Frattanto le Giunte da esso nominate stanno esaminando il Codice militare introdotto già fin dalla precedente sessione, il Codice sanitario, quello forestale ed il progetto sulle fabbricerie.

Alla Camera dei Deputati, (dachè pare vogliasi differire la discussione del progetto organico pel riordinamento giudiziario) dopo la legge presentemente in discussione sulle *piazze* privilegiate, succederà quella che tende ad autorizzare parecchie Divisioni e Provincie ad eccedere il limite normale dell'imposta. Frattanto crediamo poter dire che è già in pronto il rapporto sul progetto per il *tasso* dell' interesse, e sarà distribuito il progetto presentato dal Governo per la riforma delle gabelle. Sarà pure distribuito il protocollo delle ultime Conferenze tenute a Parigi ».

— CARNOVALE DI TORINO. — Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo*:

« Crediamo far cosa grata ai nostri lettori, porgendo loro una particolarizzata descrizione del carro che figurerà nella Passeggiata storica di domenica.

A tale oggetto convien premettere che nell'ideare la medesima, si suppose che gli oratori del Comune di Torino nel recarsi ad incontrare il conte Amedeo VI reduce dalla spedizione in Oriente, traessero seco un carro destinato al suo ingresso trionfale collocando sovra di esso uno smisurato mazzo di fiori da offrirglisi in segno del loro omaggio.

Il conte Amedeo volendo però rimanersi a cavallo, siccome si usava specialmente a quei tempi, consegnati a' suoi paggi l'elmo e le armi di guerra, terrà dietro al carro stesso, il quale, come ognuno comprende, fu solo destinato a far parte del corteggio a fine di renderlo sempre più splendido e decoroso.

Questo carro, di mole imponente, è di forma semicircolare nella parte posteriore, quasi a foggia di un ampio cocchio, ed ha ai due lati un alto parapetto su cui stanno due gran leoni col capo chiuso in un elmo cimato di teschio, di leone alato, e collo stemma della Croce Sabauda sui fianchi, celebre emblema del Conte Verde.

Sul davanti di esso campeggia l'aquila di Savoja; e quindi da una gradinata interna, coperta da uno strato verde si sale alla piattaforma superiore su cui posa il gigantesco mazzo di fiori, che ha un metro e venti centimetri di diametro.

Sul parapetto dalla parte semicircolare stanno tre antenne, dalle quali svolazzano tre bandiere; quella di mezzo porta la Croce Bianca in campo rosso, le altre due, una l'impresa particolare del Conte Verde, cioè: varii lacci d'amore in campo verde, l'altra quella dell'Ordine del Collare da esso istituito.

Le pitture che decorano la parte esterna rappresentano in tre quadri la spedizione d'Oriente ne'suoi punti principali, cioè l'imbarco in Venezia, l'espugnazione di Varna, e la consegna del Paleologo Giovanni Costantino nelle mani del Conte Verde. Oltracciò ai due lati sotto i leoni sono dipinti due gran trofei d'armi. Il *lambrequin* che orna tutto all'intorno il carro, porta alternati su fondo rosso gli stemmi del Conte Verde e del Comune di Torino.

Il disegno del carro è del cav. Gonin, e fu eseguito dal sig. Giacinto Oottino che merita assai lode per gli squisiti lavori in zinco con cui lo seppe decorare. I tre quadri sono del prof. Morgari, i trofei del Bernasconi, l' acquila del prof. Isella, e i due leoni del prof. Dini.

— BENEFICENZA. — Il *Corriere Mercantile* annunzia che il sig. Giuseppe Pozzo di Genova, morto il 15 corrente, ha legato per testamento 300,000 lire all'*Albergo dei Poveri* di Carbonara; ed ha instituito inoltre due posti gratuiti nell' Orfanotrofio ed uno nel Collegio Nazionale.

— NECROLOGIA. — Oggi aveano luogo nella Sinagoga di Torino i funebri onori che il ceto Israelitico tributa alla memoria del compianto Rabbino Maggiore, Lelio Cantoni. Il concorso numerosissimo, il suntuoso apparato, le commozioni dell' Oratore incaricato di dire le lodi del defunto, che fu il signor Rabbino di Vercelli, testimoniarono come sia universalmente sentita la dolorosa perdita fatta dalla Comunità israelitica di Torino nella persona del suo Capo.

— INVENZIONI. — Ricorderanno i nostri lettori come siasi da noi discorso, tempo fa, di una bella invenzione del sig. Bertinetti, relativa ad un projettile di salvamento pei casi di naufragio e simili.

Oggi se ne fecero i primi esperimenti e riuscirono assai soddisfacenti. Ne riparleremo con maggiori particolari, onde ciascuno possa giudicare l' importanza grande di cotesta bella scoperta, che risolve felicemente un problema che da lungo tempo richiama a sè l'attenzione di molti, presso i principali Stati d' Europa.

— DISASTRI. — Leggiamo nel *Corriere Mercantile*:

« Ieri (18) verso le 3 pom. giungeva in Genova un dispaccio elettrico portante la dolorosa notizia d'una catastrofe accaduta poco prima in Novi. La filanda del sig. B. Demicheli crollava repentinamente seppellendo sotto le rovine 10 individui, fra cui il proprietario. All'invio del dispaccio il cadavere del signor Demicheli era già estratto dalle macerie e si andava avanti per estrarre gli altri.

Lettera posteriore ci assicura che 4 soli sono i morti, e 6 i feriti, 2 dei quali gravissimamente. La causa del disastro è la seguente: volevasi stabilire una nuova macchina nel centro dell'edifizio, e perciò scavando erasi indebolito qualche pilastro posato sopra meno fermo terreno. Il Proprietario v'entrò con una ventina d' operai per sollecitare il lavoro di riparazione, e far puntellare, ma d'un tratto cominciò la rovina; parecchi fuggirono, egli con altri non fu a tempo a salvarsi ».

— PIAZZE DEI PROCURATORI. — Ci scrivono quanto segue sotto il titolo: *Due questioni in confronto dell' incameramento delle piazze di Procuratore ed altre.*

« 1.a Il nostro Governo negli anni 1794-95-96 ha fatto coniare una *sufficiente* quantità di monete di bassa lega, il valor nominale delle quali, dopo qualche anno, fu ridotto dei tre e parte dei quattro quinti; domandiamo se il Ministro delle finanze li riceverebbe nellle casse erariali pel valore primitivo nominale.

2.a Negli anni 1820-21-22 ecc. Governo e Municipio di Torino nel savio divisamento di ampliare cotesta città offersero terreni in luoghi centrali, ed esenzioni privileggiate a tutti quelli che si assumevano di fabbricar case, e ne abbiamo numeroso esempio nella piazza Vittorio, Carlo Felice ecc.; nel 1849-50-51 lo stesso Municipio e Governo in aree della città più lontane seppero vendere i terreni a lire mille ed oltre la tavola, ed a vece di privileggiate esenzioni caricarono i rilevatarii di tali oneri che parte dei lotti di terreno formati a tale uopo sono ancora invenduti; nè ciò basta in epoca non remota il Governo ha quasi obbligato qualche Capitalista a fare acquisto degli antichi spalti della città, ed esso stesso quando ne ebbe bisogno per la costruzione dello scalo della ferrovia di Genova, ha riscattato questo terreno al prezzo che gli venne dal Capitalista pagato?... Se dobbiamo prestar fede ai fatti, crediamo che gli ha pagati al valor venale della giornata, e ciò a giustizia.

Ora perchè con sotterfuggii cavillosi si pretende riacquistare le suaccennate piazze al prezzo sborsato in origine? Se i tempi sono cambiati per l'uno, perchè non lo saranno per l'altro? Coteste ragioni o valgono o no, perchè pesate con due bilancie?... Ecco tutto. La foga di far decidere tutto dai Magistrati, e nulla dal semsemplice comune criterio, dalla giustizia spassionata, è un flagello che porterà alla rovina i Proprietarii delle piazze ed i loro numerosi creditori, senza che l'Erario vi abbia guadagnato, e prevediamo che l' interesse del capitale voluto pel ricupero olrepasserà di gran lunga l'imposta che sarà applicata agli esercenti espropriati, vi badi chi tocca e finchè si è in tempo.

— ALLA QUESTURA. — Ci scrivono:

È inconcepibile la trascuranza dell'Autorità di Polizia urbana in certi rami che dipendono direttamente dal suo dicastero e dalle disposizioni amministrative poste sotto la sua speciale sorveglianza, tra cui vuolsi accennare ai *giuochi d'azzardo*, che sulle pubbliche piazze ed in giorni non feriali fanno mostra, attirando i semplicioni, i monelli, e soventi il giovane figlio di onorata famiglia fuggito un istante alla dovuta sorveglianza de' suoi Maggiori, quali colla lusinga di guadagnar qui poco danaro, là un confetto fabbricato con sostanze o con colori che l'Autorità predetta mai si è presa il fastidio di far esaminare; dai detentori di quei banchi non è smonta la leggera scarsella, e Dio sa con quali manovre, e li rinviano poi truffati e derisi in cerca di altro soldo da carpir loro quante altre volte hanno la semplicità di avvicinarsi a quella scuola del vizio il più rovinoso; oltre a ciò i borsajuoli *sans-culottes* sanno approfittarne per far i loro buoni affari.

Veramente se tutto il male fosse nei pochi soldi involati ai ghiotti dei confetti, non meriterebbe la pena di rinfacciare una tale mancanza ad un'Autorità non di rado capricciosa nell'esercizio di sua giurisdizione, massime in fatto di morale pubblica; ma ciò che addolora maggiormente l'onesto cittadino, il padre affezionato di sua famiglia, si è il vedere in coteste trascuranze un incentivo al vizio della classe meno agiata, vizio che non corretto nella tenera età, è poi fomite ad altre passioni pericolose, riprovevoli, delittuose soventi; arrogi quello del *guadagno senza lavoro*, peste che oggigiorno invase ogni classe della società, i cui risultati saranno dimostrati dal tempo, o tronchi da catastrofi luttuose.

Laonde noi preghiamo l'Uffizio della Questura a far eseguire la legge che proibisce i giuochi d'azzardo non solo in privato, ma in pubblico anche, e per assicurarsi che non è una gratuita invenzione per aver modo di dirigerle rimproveri, invii i suoi Agenti sulle pubbliche piazze con ordini precisi, chiari, appoggiati alla legge, e se trova laverità dell'asserto provveda, secondo è suo dovere.

— VETTURE CITTADINE. — Diamo luogo ben di buon grado alla seguente comunicazione:

« Nell'interesse del Pubblico, e particolarmente dei cittadini che accorreranno in grande numero dai varii punti dello Stato alla Capitale per godervi il *Carnovalone* questo Uffizio di Polizia municipale prega l' onorevole Direzione del *Risorgimento* di pubblicare il seguente cenno:

Tariffa dei prezzi delle vetture *Cittadine* ad un solo cavallo

Dalle 7 del mattino alla mezzanotte

Per una corsa	L.	1
Per ciascuna ora	»	1 50
Per ogni mezz'ora successiva	»	0 75

Dalla mezzanotte alle 6 del mattino

Per una corsa	»	1 50
Per ciascuna ora	»	2
Per ogni mezz' ora successiva	»	1

La gita al Campo Santo è calcolata come semplice corsa.

Le persone, cui occorrerà di servirsi di *cittadine*, avranno cura di farsi consegnare dai cocchieri prima di salirvi la cartolina indicante il numero della vettura ed il nome del Concessionario.

Il colore della cartolina è diverso secondo che il servizio è fatto a corsa o ad ore. Questa carta servirà di titolo di denunzia per coloro che fossero vittima di soprusi per parte dei cocchieri.

Al Palazzo Civico, nell' Ufficio di Polizia municipale, sta aperto un registro destinato a inscrivervi le doglianze di chi, servitosi di una *cittadina*, fu costretto a pagare un prezzo maggiore di quello fissato.

Per incarico del V.-Sindaco Delegato
L. PRATO
applicato all'Ufficio di Polizia urbana

Dispacci telegrafici privati
(*Agenzia Stefani*)

PARIGI 19.

Si legge nel *Moniteur*:

S. M. l'Imperatore ha fatto grazia a 507 condannati militari.

Copenaghen 18. — Si dà per certo che la questione relativa al pedaggio del Sund è stata definitivamente assestata.

PARIGI, 19 *(sera)*.

La nave *la Magdaleine* è arrivata a Londra con 170,000 libbre d'argento.

Alla Borsa la medesima situazione. Rialzo nella rendita. I valori si sostengono.

Azioni del Credito mobiliare 1345.

Strade ferrate austriache 778.

Strada ferrata *Vittorio Emanuele* 602.

Borsa di Torino del 19 febbrajo.

1849 5 0[0 G. p. 91, 25.

Comm. ed Ind. (N. E.) G. p. pel 31 marzo 324. M. 320. 321. Pel 28 febbrajo 322. 324. 323, 50. Pel 31 marzo 224. 323, 50.

Idem (liberate) M. pel 21 febbrajo 317, 15.

Esploratrice. M. 100.

Ferrovia di Novara. G. p. pel 28 febbrajo 696. Pel 31 marzo 703. M. 690, 50. Pel 31 marzo 706.

Borsa di Parigi del 19 febbrajo.

	In contanti	In liquidaz.
F.Franc.....3 0[0	— — — —	69 20 69 50
» » 4 1[2 p.0[0	95 50 — —	— — — —
F...Ingl. cons. 3 0[0	— — — —	94 — — —
F. Piem. 1849. 5 0[0	91 — — —	— — — —
Id. Ham. 1851. 5 0[0	— — — —	— — — —
Id. Roth. 1853. 5 0[0	56 — — —	— — — —

GIACOMO COLLO *Gerente.*

Per purificare l'alito, tanto se esso è viziato dall'odore del sigaro, quanto dallo stato dello stomaco e dei denti, bisogna distruggere il cattivo odore e non mascherarlo avendo ricorso a quaiche profumo. Le persone della buona società ottengono questo risultato coll'uso delle *Pastiglie Orientali* del dott. Paolo Clement, perfezionate da J. P. Laroze, farmacista a Parigi.

Dépôt
de VINS de FRANCE

Beaujolais vieux en futs de 100 et 200 litres, **Bordeau vieux**, **Champagne**, **Ermitage**, **Grenache**, etc. etc., en caisses de 25 bouteiles. Mêmes assorties de qualité.

Chez M. François Giribon, Commissionaire, rue de l'Archevêché. n. 9 *bis*, Turin.

NON PIU' CAPELLI BIANCHI

L'*Acqua Indiana*, la sola genuina, *tinge* sullo istante e per sempre, in ogni colore, *capelli* e *barbe*.

L'EPILATORIO INDIANO toglie via in un momento e per sempre, i peli e la lanuggine della pelle. Ogni articolo garantito: 6 franchi. — E. Testelin, *rue Neuve des Petits Champs*, 35, a Parigi.

Depositi: in Torino presso *Tommaso Ancarani*, profumiere, via dell'Accademia delle Scienze; in Alessandia, presso *Giuseppe Cossio*, parrucchiere, via Ravanale; in Ciamberi presso *Stefano Portiglia*, parrucchiere, piazza St. Léger.

INJECTION BROU

igienica, infallibile e preservativa; guarigione pronta e sicura delle malattie recenti e croniche, e che hanno resistito al Copaive ed al Cubebe. Cura facile da eseguirsi in secreto ed in viaggio, il cui effetto è altrettanto più sicuro, quanto viene più prontamente impiegata.

Si trova in tutte le principali farmacie dell'universo.

Per le spedizioni dall'Autore a Parigi, Rue Lafayette, 33, ed a Nizza, farmacia **Dalmas**.

Depositi: Alessandria, *Basilio;* Aosta, *Gallesio;* Asti, *Boschiero;* Casale, *Oglietti;* Cuneo, *Forneris;* Genova, *Bruzza;* Mortara, *Sartorio;* Torino, *Bonzani*, *Barbié*, *Cerrutti*, *Depanis*, *Florio*, *Niccolis*, *Tacconis*. — Prezzo L. 6.

VERE PILLOLE VALLET

---

5 fr. il fl. **TANNIN FOURQUET** guarisce in 3 giorni gli scoli antichi o recenti, e ribelli al Copaù, Cubebe, ecc.; 2 boccette bastano. — Depositi: *Torino*, Depanis, via Nuova vicino a piazza Castello; Bonzani, Doragrossa, 9; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Bas lio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti, *Parigi*, Fourguet, farmacista, 29, rue des Lombards, à la Barbe d'Or.

BARBARA LOQUIS

LEVATRICE approvata, tiene pensione per le puerpere di civil condizione coi seguenti vantaggi, cioè:

Segretezza assoluta, decente alloggio verso levante con bella vista, servizio esatto e prezzi discreti. Piazza Vittorio Emanuele, n. 21, p° 4°.

Olio Medicinale
DI FEGATO DI MERLUZZO
del dottore DE JONGH dell'AJA

Pochi sono gli esempi di un prodotto medicinale che al pari dell'olio bruno-chiaro del dottore De Jong abbia in sì breve tempo così altamente interessato il pubblico, non ostante la concorrenza e le pretensioni di altre specie di Olio di Fegato egualmente esibite all'uso della medicina. Non passa giorno che non aggiunga qualche nuova testimonianza medico-scientifica alla sua superiorità. Non ha guari ancora il dottore Letheby, distinto chimico e medico all'Officio Sanitario della città di Londra, fece plauso anch'egli alle lodi tributate all'Olio del dottore De Jongh dai più celebri medici d'Europa. Lo dichiarò puro, senza ombra di alterazione artificiale, e dotato della massima virtù terapeutica. Cosicchè l'azione salutare di quest'Olio e la sua superiorità sopra ogni altro mezzo nelle affezioni reumatiche, catarrose e gottose, e specialmente in ogni specie di malattie scrofolose, è oggidì generalmente riconosciuta dai più distinti pratici

Prezzo di ciascuna bottiglia L. 4 50.

Depositi in Torino: Via B. V. degli Angeli, N. 10, piano terzo — Farmacia *Bonzani*, via Doragrossa, N. 19.

Riva, Alessandria.

NB. Il suddetto Olio è venduto con privilegio esclusivo, accordato dal dott. YONGH, nei soli tre depositi qui sopra indicati.

SIROPPO ACETOSO PETTOARLE
per le malattie catarrali polmonarie

del Dott. **FRANKEL**, *Medico Svedese.*

Sciroppo di sapore assai piacevole, è sedativo, anodino e rinfrescante nel medesimo tempo. Dà istantaneo sollievo nelle tossi più ostinate, ferma il progresso del catarro, ne calma l'irritazione, promuove l'espettorazione, libera il petto dall'oppressione e la voce dalla raucedine, e diminuisce gli sputi di sangue; è giovevole nella tosse convulsiva e nel *Croup*, così spesso mortali ai ragazzi; è un ausiliario potentissimo nell'asma e nella consunzione.

I Depositi sono: In *Alessandria*, Basilio, farmacista, depositario generale del Piemonte; *Torino*, Bonzani; *Genova*, Bruzza; Spezia, *Fossati*; Voghera, *Ferrari*; *Novara*, Caccia; Cuneo *Cairola*; Saluzzo, *Ferrero*; Savona, *Ceppi*.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiches*, i giuocatoli; essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e lire 1 30. — Deposito presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Intra*, Caccia.

BELLEZZA DELLE SIGNORE
ACQUA DI FIORI DI GIGLIO
per la CARNAGIONE

PLANCHAIS, profumiere, SOLO PRIVILEGIATO, 2, rue CAUMARTIN, PARIGI

L'**Acqua di Fiori di Giglio** possiede delle virtù inapprezzabili per la toeletta delle signore; essa è quindi adottata da tutta l'elegante società e dalle principali Corti dell'Europa. Col suo uso giornaliero la carnagione acquista quella delicata morbidezza che sembra appartenere alla sola gioventù, e che scomparisce così presto. Essa dà inoltre alla carnagione una bianchezza ed una purezza irreprensibili, dissipando tutte le efforescenze, bitorzoli e le macchie della pelle così pregiudizievoli alla bellezza. Si può dire che quest'*Acqua* non ha rivale, e merita i suffragi delle illustri principesse che l'hanno presa sotto il loro patrocinio. — Prezzo della Boccetta fr. 4. — Unico deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9 (spedizione in provincia).

Emporio Scolastico Magistrale
DEGLI STATI SARDI

SOCIETA' IN PARTECIPAZIONE

Col Capitale Sociale di fr. **200,000** *diviso in* **200 Carati** *o* **Titoli** *da fr.* **1000**, *pagabili in due rate eguali annue, sotto la Ragione Sociale* F. COLOMBETTI e COMP. *Sede Sociale, Torino, via dell'Arsenale, n. 13, piano terreno, nel palazzo della Banca Nazionale.*

Scopo industriale della Società.

1. **Casa Editrice** e **Società** d' **Incoraggiamento** per gli Autori ed Editori di Opere elementari, tecniche e pedagogiche;
2. **Centro di Commissioni** per la fornitura d'oggetti scolastici a tutte le Scuole dello Stato;
3. **Galleria** Artistico-scolastica od *Esposizione permanente* di quanto si riferisce all'insegnamento elementare, e **Gabinetto** speciale di **Lettura** e di **Conferenze** per gli Insegnanti;
4. **Agenzia** magistrale per le Scuole e per gli Insegnanti dello Stato;
5. **Cassa** di prestiti e di deposito per gli Insegnanti.

Utili pei Caratisti e Titolari.

A ciascun possessore di Titoli della Società spetta:

1. L'interesse del 4 per **cento** fisso pagabile per semestri maturati.
2. Una quota proporzionale nel dividendo del 70 per 0/0 sugli utili netti dell'Industria.

Assemblea.

La prima Assemblea dei Caratisti sarà convocata, mediante avviso nella *Gazzetta Ufficiale*, appena raggiunti i pochi Carati che mancano ancora per arrivare al num. di **100** Carati. In essa si procederà all'esame dell'Inventario e dei Conti d'Amministrazione de' 5 mesi d'esercizio della Società suddetta ed alla nomina del Consiglio di Sorveglianza definitivo.

Per gli Statuti, Programmi ed altri schiarimenti, rivolgersi alla Sede Sociale.

Il Nuovo Stabilimento ricevette in questi giorni
UN GRANDISSIMO ASSORTIMENTO
DI
LAVAGNE
A PREZZI DISCRETISSIMI

delle quali annunzia qui in seguito le principali dimensioni e prezzi.

1.	Lavagnetta da	met. 0, 16	sopra met. 0, 25	a cent. 30	cad.; con cornice	cent. 75
2.	id.	0, 20	0, 25	45	id.	L. 1
3.	Lavagna mediocre di	0, 50	0, 70	L. 3 50	id.	» 6 50
4.	Id. id.	0, 60	1, 20	» 8 »	id.	» 14 »
5.	Grandi lavagne	0, 90	0, 90	» 9 »	id.	» 15 »
6.	Id. id.	0, 70	1, 40	» 10 »	id.	» 16 »

NB. *Le Lavagne incorniciate dal n. 3 in seguito sono munite di dietro di solida ferramenta con occhiello per appenderle.*

I prezzi per le dimensioni intermedie a quelle suenunciate saranno proporzionali, calcolate cioè a cent. 10 circa per ogni decimetro quadrato di superficie. Quelle di maggior dimensione delle suddescritte, levigate tanto da una parte sola come da ambedue, saranno da convenirsi

L'eguaglianza dello spessore, l'esattezza del riguadro e la nerezza del fondo raccomandano in particolar modo l'annunziato assortimento.

NB. Ogni Scuola, in cui si danno lezioni di Geografia, sarebbe pure utile che fosse provvista di grandi lavagne o tavole nere su cui sia segnato il *reticolato* (meridiani e paralleli) delle principali Carte Geografiche, cioè:

1° Il reticolato del **Mappamondo**.
2° Il reticolato della Carta d'**Europa**.
3° Il reticolato della Carta d'**Italia**.
4° Il reticolato della Carta degli **Stati Sardi**.

Il Direttore dell'*Emporio*, abile disegnatore di Carte Geografiche Murali, si offre ai Collegi ed alle Scuole per far incidere o reticolare le lavagne con tale conformità e prezzi da convenirsi, secondo la dimensione della lavagna o della tavola nera.

Arnesi e Strumenti da Lavagne
in uso nelle Scuole

De' quali l'Emporio s'incarica di fornire i Collegii ai seguenti prezzi:

Cavalletto da lavagna	L. 8	Matite in Gesso incartucciate con scatola in legno, alla grossa	L. 1 75
Riga larga un metro	» 1	Matite in gesso, nude id.	» 1 50
Compasso grande con punta e porta-gesso	» 2 »	Matite in talco, al cento	» 1 »
Squadra grande triangolare	» 1 »	Matite in ardesia, al cento	» 0 75
Squadra grande a T	» 9 50	Grossa spugna da Lavagna	» 0 50
Rapportatore o quadrante	» 2	Stecca da monitore o decurione	» 0 40
Piombino o archipendolo	» 0 50		

Lavagne speciali con righi o lettere incise

Lavagnetta colle lettere alfabetiche minuscole, incise		L.	1 »
Id.	id. id. maiuscole id.	»	1 »
Id.	cifre numeriche id.	»	1 »
Id.	coi righi della musica	»	» 75
Id.	coi righi della scrittura	»	» 75
Id.	col reticolato per le cifre numeriche	»	» 75

Ardesie fittizie in *carton-pierre* di prezzi diversi secondo la loro dimensione.

Pallottolieri e Frazionieri
ossia Calcolatori infantili

Grande Pallottoliere e frazioniere colorito	L.	18
Grande Pallottoliere semplice colorito	»	14
Pallottoliere piccolo	»	10
Pallottolieri piccolissimi per uso di lezioni private in famiglia	»	3

BAINS ET CASINO DE MONACO

À une heure de Nice et sous un climat unique en Europe par la douceur de sa température, un Établissement rival de tous ceux de l'Allemagne a ouvert ses vastes et luxueux Salons au public depuis le quinze décembre.

On y trouve les mêmes avantages que ceux offerts par les Casinos situés sur les bords du Rhin.

Salons de conversation, de jeux, de musique, de lecture, Concerts et Bals.

Orchestre choisie parmi les meilleurs artistes de Paris.

Jardins de cinquante hectares ornés de fleurs, cactus et de plus de 8,000 orangers, citronniers et arbustes toujours verts. — Grands Hôtels à Prix fixe et à la Carte — Bains de Mer. — Omnibus à volonté — Bâteaux à vapeur tous les jours pour le service spécial de l'Établissement.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.

ANNO SETTIMO — Sabato 21 Febbrajo 1857. — NUM. 1863

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
(Pagamento anticipato)
In Torino
Per un anno . . . L. 30 —
Per un semestre . » 16 —
Per un trimestre . » 8 50
Per un mese . . . » 3 —
Un numero separato » 20
Nelle Provincie
Per un anno. . . L. 34 —
Per un semestre . » 18 —
Per un trimestre . » 9 50
Per un mese . . . » 3 50

Per l'Estero

	anno	sem.	trim.
Austria, Svizzera e Toscana	L. 50	L. 26	L. 14 50
Francia	» 52 —	» 27 —	» 15 —
Sicilia	» 56 —	» 29 —	» 16 —
Romagna, Spagna, Belgio, Inghilterra e Oriente	L. 67 —	» 34 50	» 19 —
Germania (via di Svizzera)	» 74 —	» 38 —	» 20 50
Oltre mare	» 92 —	» 47 —	» —

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

Multa renascentur quæ jam cecidere, cadentque
Quæ nunc sunt in honore . . . . Hor.

Per le inserzioni d'*Avvisi* dirigersi all'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZII, via B. V. degli Angeli, N.

I Sindaci dei Municipii, i Presidi e tutti i Capi degli Istituti di Educazione ed Istruzione, ed i Maestri appartenenti alla Società di Mutuo Soccorso fra gl'Insegnanti pagheranno: *In Torino, L. annue 25, in Provincia L. 28.*

Le associazioni si ricevono: In Torino, all'Uffizio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado, N. 6.* — Per le Provincie con *vaglia postale.* — In Milano, presso l'*I. R. Spedizione delle Gazzette*, e pel restante d'Italia presso i *principali librai.* — Parigi, *Auguste Havas*, rue *J. J. Rosseau*, 3. — Londra, *P. Rolandi*, 20, *Berner's Street*, e *A. Richter*, 19, *Chaterine Street, Strand.* — Spagna e sue Colonie, *A. Duran* Libraio, via del Empecinado, 3, *Madrid.* — Svizzera, *Bureau des Gazettes de Basel.*

Le lettere e i pieghi devono essere affrancati.

Le Inserzioni si pagano Cent. 20 per riga anticipati.

Effemeridi Italiane.

Et quo sit facte quæque notata dies.
Ovidio.

21 Febbrajo.

804. Guido, Duca di Spoleto e Camerino, ottiene a Roma la corona imperiale. I Vescovi d'Italia radunati a Pavia, meditando *quanti mali avesse patito Italia dopo la morte di Carlo Magno, tali che umana lingua non può spiegarli*, risolsero porre un fine alle orribili stragi, ai sacrilegii, alle rapine, ai misfatti d'ogni genere che attiravano la collera celeste; e per reprimerli elessero Guido Re, piissimo ed eccellentissimo, al quale fu cinta in Roma la corona d'oro da Stefano V.

1513. Morte di papa Giulio II. Pieno di spiriti guerreschi, destro nella Politica, sicuro nei provvedimenti, generoso nei divisamenti, alieno da domestici interessi, rispettoso alle libertà dei popoli, Giuliano della Rovere savonese nei dieci anni che tenne il Pontificato dominò i forti e maneggiò le cose d'Europa. Collegò a Cambray mezz'Europa contro Venezia, poi, avutone quel che voleva, si ravvide, bandì una guerra che chiamò santa contro i Francesi, bandì la cacciata dei Barbari, e nel vaniloquio stesso dell'agonia ripeteva: *Via i Francesi, via i Barbari d'Italia!* E per aver esso, ultimo dei Papi, fatto udire questo gran grido, il nome di lui rimane glorioso e caro nelle memorie italiane.

1839. Solenne giostra corsa nel Teatro Regio di Torino per festeggiare il passaggio in detta città di Alessandro granduca, Principe ereditario di Russia, ed attuale Imperatore di tutte le Russie.

Diciotto anni dopo, nel 1857, e nel mese stesso, il granduca Michele, fratello di Alessandro, riceveva in Torino eguali festeggiamenti.

Diario.

Ci giungono infine i giudicii della Stampa inglese sul discorso dell'Imperatore dei Francesi. Tutti i Giornali di molta fama, come il *Times*, il *Morning Post*, il *Morning Chronicle*, il *Globe* e lo *Standard* ne fanno un grande elogio e notano che la frase relativa a Napoli è una pruova dell'accordo che dura ancora tra la Francia e l'Inghilterra per le cose d'Italia. Il *Débats* fa enormi sforzi per rimettersi nella corrente dei giudizii comuni. Dopo aver detto il primo giorno che il discorso imperiale era una prova della prossima conciliazione con Napoli, cominciò il secondo giorno dal protestare che aveva oramai più maturamente riletto il discorso, e nel nuovo giudizio che ne diede tacque di Napoli: il terzo giorno ha dichiarato che la riservatezza con la quale l'Imperatore ha parlato di tal quistione *non permette* di contare sopra una prossima soluzione.

Del resto questa vertenza è stata soggetto di una interpellanza del signor Cochrane nella tornata della Camera dei Comuni del 17 febbrajo. Il sig. Cochrane ha domandato a quali condizioni i rapporti amichevoli col regno delle Due Sicilie sarebbero subito ristabiliti. Lord Palmerston ha replicato: « Risponderò all'onorevole Membro muovendogli un'altra quistione: ha egli pieni poteri dal Re di Napoli per interpellarmi come ha fatto? (*Ilarità generale*). Se li ha, meglio avrebbe fatto a rivolgersi a lord Clarendon in *Downing-Street* (al *Foreign-Office*) piuttosto che interpellarmi in questo luogo. La Camera comprenderà in effetto che il luogo non è scelto bene per entrare in tal materia ».

Un Corrispondente parigino del *Nord* rinfaccia al *Morning-Post* di non tener conto nella sua valutazione della quistione di Napoli, delle *vie novelle* in cui ora è entrata l'Amministrazione napolitana. I nostri lettori sanno quali sono queste *vie*: cioè vie praticabili (in carta) per la Sicilia, via ferrata (di cui si è *parlato*) per le Calabrie; e la via dell'America per gli *amnistiati* politici! Avevamo dimenticato la *via* del gaz per la città di Palermo, di 200,000 abitanti, illuminata ancora dalle lanterne ad olio!

Dal Giappone napolitano passando alla Persia diremo, che nella Sessione di apertura del Corpo legislativo è stato notato che Feruk-kan e lord Cowley si hanno stretta affettuosamente la mano, dolenti di non potersi *comprendere* (senza interprete) quando sono così prossimi a *intendersi* in Politica. Se ne argomenta sempre più la imminente conclusione della pace.

Il *Débats*, che difende abitualmente l'Amministrazione romana, non sa resistere alla tentazione di pubblicare una lettera di Roma in cui si descrive la degradante e ridicola paura di uno de'*Monsignori* preposti alla cosa pubblica; che fece dare udienza a un onesto Conte provinciale da un Gendarme armato e travestito co' suoi abiti prelatizii; temendo che il Supplicante, essendo Conte e Romagnolo, fosse venuto per pugnalarlo! Che dire di un Governo affidato a simili sottane?

L'Imperatore d'Austria non si arresta nella sfera delle sue amnistie. Egli permette finalmente all'arciduca Stefano palatino di Ungheria, confinato sin dal 1848 nel suo castello vicino a Coblentz, di rientrare in Vienna!

La Camera dei Comuni d'Inghilterra ha espulso dal suo seno sulla domanda dello *Attorney General* d'Irlanda il signor *James Sadley* profugo per l'accusa di complicità nella falsificazione delle cedole della Banca irlandese. La quistione proposta lo scorso anno, se in caso di contumacia si poteva venire a siffatta determinazione, è stata dunque sciolta affermativamente.

Pubblichiamo la relazione già annunciataci dal nostro Corrispondente di Roma circa il trattamento dei prigionieri politici nello Stato Romano. Crediamo di poterne guarentire la esattezza e l'autenticità. Almeno giovasse questa rivelazione a far sì che una parte di quell'interesse, che tutto il mondo civile mostra ai detenuti napolitani, si portasse anche sui prigionieri romani, ma con maggiore efficacia per migliorarne le sorti; non fosse che per l'onore della Francia che puntellando co' suoi soldati il Governo Papale, dovrebbe se non altro ottenere che sia umano e mite verso i prigionieri politici.

Roma, 18 febbrajo.

Mi chiedi un esatto conto del modo con cui sono trattati i detenuti politici di Paliano. Eccolo:

Della condizione tristissima dei detenuti politici degli anni andati non parlo; il farà altri a lungo e fra non molto, dando l'istoria lacrimevole di quanto soffrirono questi infelici, infamando ai popoli civili l'ingiustissimo supremo Tribunale della Sacra Consulta. Parlo solo del presente stato dei detenuti perchè sia aperto, mentire sfacciatamente la *Gazzetta di Venezia* dove discorre del preteso benessere delle detenzioni politiche dello Stato Pontificio.

I condannati per delitto di Stato, o per altri delitti per spirito di parte, trovansi ora divisi in due Forti; in quello di Paliano, e nell'altro che da un papa Urbano ha nome. Siede questo a' confini dello Stato verso Modena, e quello a trentacinque miglia circa da Roma: non puro è l'aere del primo; reo quel del secondo, in ispecie nella calda stagione. Stanno più che cento detenuti nel forte Urbano, duecento circa nell'altro di Paliano, tra' quali un centinajo condannati per Società segrete. Nei cameroni e nelle camere ove dormono i detenuti del forte di Paliano, non v'ha vetri alle finestre, ma canovaccio radissimo; onde ad essi dolori nelle ossa ed ai denti; nella notte non v'ha lume nelle camere. Si compone il cibo giornaliero di diciotto once di pane bruno, qualche volta pieno di terra, di mezza foglietta di una cattiva bevanda che dicono vino, di quattro once di pasta scura o riso, o di sei once di fave o fagiuoli e minestra, cotta con acqua e lardo, e nel venerdì, nel sabato, e nei giorni di vigilia con acqua ed olio nella proporzione di

---

APPENDICE.

Bibliografia.

Diritto dell'Italia
alla sua indipendenza nazionale.
Pensieri politico-morali del dott. Antonio Galli.

Dall'anno 1848 a'nostri giorni, gli scritti intorno alle sorti politiche d'Italia, e ai mezzi di prepararle quell'avvenire al quale ha diritto e merito, si possono dire innumerevoli. Moltissimi di essi però non vanno scevri dal peccato così frequente, diremmo quasi inevitabile, dello spirito di parte. Una verità a'nostri giorni, per quanto sia evidente ed innegabile, incontra nel suo spaccio la diffidenza e l'avversione anche de'più onesti, perchè troppo sovente si bada più a chi la profferisce, che non a quello che essa importa. Quindi è che molti generosi pensieri, con eleganza di forme espresse, puntellati da argomenti chiari e logici, quando sono portati nella pubblica circolazione perdono metà del loro valore agli occhi degl'imparziali avvezzi a diffidare, e lo perdono intiero agli occhi degli avversarii che non solo diffidano ma odiano.

Ci pare pertanto dovere del Pubblicista il tener conto di tutti quegli scritti che, buoni e mediocri siano, hanno la rara qualità d'essere dettati soltanto dalle convinzioni e cognizioni e sperienza dell'Autore, sprigionate da ogni impaccio di preconcetti calcoli di partito. Abbiamo detto buoni o mediocri appunto per indicare che spesso anche in uno scritto mediocre, quand'è sincero, v'ha più da imparare che nella magistrale studiata opera d'un parteggiatore, e approviamo la sentenza di colui che diceva essere più utile un articoletto di giornale fatto con coscienza, che un trattato in tre volumi, scritto senza coscienza.

Fra le opere di piccola mole, ma succose ed utilissime, vogliamo citare quella del signor Antonio Galli di Novara, intitolata: *Diritto dell'Italia alla sua indipendenza nazionale.*

La forma stessa di questa preziosa pubblicazione indica che l'Autore è estraneo a qualunque fine o di partito o d'ambizione. È una specie di conversazione istruttiva che l'Autore istituisce col lettore: i pensieri tengono dietro l'uno all'altro con nesso logico, i raffronti storici corroborano le proposizioni messe in campo a guisa di aforismi; le conseguenze dedotte sono chiare e semplici, e nella loro ripetizione, che a prima giunta parrebbe superflua, sta appunto l'intenzione dello Scrittore, d'inculcare cioè profondamente nell'animo del lettore i principii da lui professati.

Di quest'opera sonosi già pubblicate due puntate. Nella prima si discorre rapidamente la storia della *idea* municipale, siccome quella che tenne soffocata l'*idea* nazionale: si accennano le vicende fortunose della Penisola, stata per lunga pezza teatro di civili discordie, o pasto all'ingordigia degli stranieri, infinchè giunta a' nostri tempi, pare prossimamente chiamata a migliori destini. Nella seconda parte l'Autore insiste sopra molte verità già esposte e provate nella prima, e manifesta una viva speranza che dai recenti avvenimenti del 1848, dalla guerra iniziata da Carlo Alberto, da quella a cui prese parte Vittorio Emanuele contro la Russia, dall'alleanza colle grandi Potenze contratta dal Piemonte, da tutte insomma le presenti circostanze politiche debba scaturirne o presto o tardi per tutta l'Italia il supremo dei beni, l'indipendenza.

Vogliamo citare il seguente brano intorno alla quistione dell'*unione* e dell'*unità* d'Italia. L'Autore così si esprime:

« La questione dell'*unità* o dell'*unione* dell'Italia prima di conseguire l'indipendenza, ci sembra in vero un argomento immaturo e superfluo. Tuttavolta, una siffatta questione venendo di frequenti messa in campo, crediamo non inutile cosa il dire noi pure alcunchè in proposito. Impertanto la nostra opinione, per dirla senza ambage, non è per l'*unità*, ma sibbene per l'*unione* dell'Italia. Il volere l'indipendenza d'Italia, congiunta alla sua assoluta unità materiale, è un volere, a nostro giudizio, un'impossibilità, ed un controsenso. Un tale intento ci costringerebbe contemporaneamente ad una duplice guerra; l'una contro lo straniero, l'altra contro gli attuali Governi italiani; ed una impresa siffatta sarebbe di tale sconsideratezza, da porre in dubbio il buon successo della nostra Causa nazionale, dividendo quelle forze, che eziandio unite, sono appena sufficienti per ottenere la nostra emancipazione politica. E dico *dividendo le forze*, perocchè i Governi, siano pur pessimi, hanno sempre dei partigiani, se non per amore, certamente per interesse. Ora il numero dei fautori dei Governi italiani si aumenterebbe volendo distruggere l'*autonomia* di quelle date provincie, che da secoli si sono abituate ad avere la loro Capitale, per così dire, in famiglia. In questo caso le respettive popolazioni, per quanto sentano il bisogno di un Governo di giustizia e di libertà, non sono però disposte a sacrificare la loro esistenza politica; ed a sostegno di questa si unirebbero ai loro Governi, coi quali farebbero una guerra accanita. Ed ecco una guerra immorale, perchè è tra individui di una stessa famiglia, facendo spargere sangue italiano da Italiani, e lo Straniero solo ne vantaggerebbe, trovando nella stessa Italia degli *ausiliarii*. Oh! qual fatto ignominioso sarebbe mai questo per gl'Italiani! Il solo pensiero che ciò sia per succedere mi eccita la più dolorosa indegnazione! Ah! no, no, per amore della nostra Patria, non commettiamo un tanto errore, che può essere chiamato delitto, poichè comprometterebbe troppo il trionfo della nostra indipendenza, facendo di una Causa nazionale una causa di partito, oscurandone in tal modo la sua gloria. »

L'Autore, già oltre negli anni, e curvo sotto le fatiche onorate, che durò lunga pezza nel nobile esercizio dell'arte salutare, scrive con una vivacità, ed una forza che molti giovani scrittori potrebbero invidiargli: l'amore del proprio Paese gl'infonde una lena ed un brio assai rari ne' suoi coetanei. Ha voluto anch'esso offrire il suo obolo al futuro monumento, e della sua offerta gli sarà certamente tenuto conto da tutti coloro che hanno in pregio la sincerità delle convinzioni, e l'affetto d'Italia.

X.

venti once di lardo o di olio ogni cento minestre. Guai all'infelice che manca dei soccorsi di famiglia! Guai a chi deve durare la vita con il solo cibo della prigione! Ei se pur non muore in questa casa di dolore, mena una vita angosciatissima, simile ad una lunga ed orribile agonia. A quei che per cronico malore non possono mangiar questo cibo, si dà tre oncie di carne, che cotta si riduce ad un'oncia appena, quattro once di pane o di riso o semoletta a minestra, cotta in acqua salata dal Governo Pontificio chiamata brodo, mezza foglietta di vino, e pane come agli altri.

Non letto o banchi come al tempo del sedicesimo Gregorio, non materasso non armadio; solo un sacco di canovaccio pien di paglia, posto snr un muricciolo a grandi lastre di peperino; una sola coperta di lana dalle sei alle dieci libbre per qualunque stagione e il permesso di appiccare ad uno spago i panni e la biancheria. Vestono l'inverno e la state come gli altri condannati per delitto comune, essendosi statuito per un decreto del Ministro in sul finire del novembre 1855, che eguali agli altri tutti sono i prigionieri politici, ▪ che a nessun riguardo aveva diritto la Casa di condanna del forte di Paliano. E però per altro decreto dei Ministri del giugno dello scorso anno fu riposto in vigore anche per essa un editto d' un cardinal Lante del 1806 in cui si dà ▪ pena il cavalletto ▪ chi in qualunque modo turbasse la quiete.

Dal Regolamento, opera della stessa Sacra Consulta, non è permesso catino, non vaso di notte, non bicchiere di vetro, non piatti di terra, non sedia, non tavolino, non una insomma delle cose pur necessarie all'uomo dell'ultimo volgo, e la cui privazione è una pena novella e gravissima a quei che nella cara libertà menò ad agio la vita. Solo danno un orciuolo per l' acqua un bicchiere di latta, e della stessa materia un piatto detto alla militare gamella, in che il prigioniere deve mettere la minestra, e l'acqua, per nettarsi. Egli è vero che molti hanno catino, bicchiere di vetro, e qualcheduno anche un piatto o due di coccio, ma ciò è atto di cortesia e tolleranza del Comandante, che non ne vietò la compra. Nell'inverno si beve l'acqua delle cisterne del Forte, nell' estate quella puzzolenta e verminosa dei fossi, circostanti a Paliano, il che è causa non seconda ad alcun' altra delle fierissime e lunghe febbri intermittenti che affliggono [questi già troppo afflitti detenuti, quelli sopra gli altri che furono nati nelle provincie settentrionali dello Stato.

Il pessimo cibo, i dolori ineffabili dell'anima, il dover scendere ▪ salire non poche volte al giorno il muricciuolo su cui è posto il sacco di paglia, muricciuolo alto da terra circa tre palmi, condussero ▪ tale più di cinquanta detenuti che, ombre anzi che uomini, soffrono miseramente dell'ernia; male orribile che per sempre li toglie ad una vita di fatica, dalla quale non pochi di essi traevano il sostentamento onorato per sè e per la diletta famiglia Poveretti! se non li socorrerà carità di fratello di sventure e di speranze dovranno, quando usciranno dal carcere, gettarsi in sulla via dimandando un soldo per l'amor di Dio.

Nè può dirsi che al prigioniero nelle lunghe, eterne ore si lasci il conforto dello studio, soavissimo dei conforti per chi ▪ quello si diede di tutto amore; perocchè l'ecclesiastico Revisore dei libri, il Vicario di Paliano, quando siano in lingua straniera, o v'abbia alcuna delle parole: *Italia*, *Democrazia*, *Libertà*, *Indidendenza* od altra a lui non cara, ne vieta l' ingresso nel Forte, sebbene non siano libri proibiti dall'Indice. Non permise neppure il *Telemaco*; egli non sa di francese, e legge solo il breviario. Di portare la barba non è permesso al prigioniero politico, e financo quando egli termina la condanna o riceve grazia è costretto a lasciarsi radere, ed a venire perciò tra' suoi senza i segni della virilità, e con l' odiato ricordo delle passate sventure. Basti di Paliano.

Gli altri detenuti al forte Urbano sono trattati nel modo stesso riguardo al cibo, al dormire ed al vestiario; ma conduconov ita anche più misera. I meschinelli portano una catena ai piedi di dieci libbre e più, nella notte sono tutti congiunti per un'altra lunga catena che dicono *Corsìa*, la quale passa per l' anello più grosso delle loro. E qui si avverta (nuovo esempio di giustizia del Governo Pontificio) che dei condannati di una stessa causa, alcuni sono in Paliano, altri logorano più presto la vita, trascinando in forte Urbano pesante catena. Ecco i fatti; ecco il benessere dei detenuti politici dello Stato Pontificio.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Parigi, 18 febbrajo.

Siamo oggidì ai comenti che i Giornali stranieri fanno del discorso di Napoleone. Sebbene il discorso sia tutt'altro che lusinghiero per le Potenze; diffatti appena v' è un cenno dell'Inghilterra e la Russia è passata sotto silenzio; pure la forza della giustizia e del buon senso politico è tale che le idee tutte personali alla Francia, che il discorso contiene, in luogo di parere egoistiche ed esclusive hanno assunto il carattere elevato delle idee generali e sono all' unisono della Politica europea. « La « Francia, si disse in una Corte d' Alemagna, « ha la stessa potenza per la pace e per la « guerra. Se essa rimette la spada nel fodero « e chiude il tempio di Giano, l' Inghilterra « deve seguire il suo esempio. » In Inghilterra il discorso è diversamente interpretato secondo che i Giornali sono partigiani od avversarii della Politica di Palmerston. Il *Times* di ieri comenta con parole agro-dolci il discorso imperiale. Il *Globe*, più fedele all'*entente* internazionale, così si esprime: « La bella Francia è sotto certi rispetti un po' somigliante alle altre belle. Un certo contegno d' imponenza, uno cert'aria di decisione non sono certamente quanto v' ha in lei di meno seducente. Lo stile dell'imperatore Napoleone conviene perfettamente alla posizione da lui conquistata in Francia, ed annunzia chiarissimamente a tutte le parti interessate che vuole mantenerla. Ciò non di meno nel silenzio dei partiti, in seno ad una Nazione dotata di un' intelligenza così attiva e così ardente qual è la Nazione francese, è necessario che il Potere faccia intendere un linguaggio, il quale se non può cattivarsi la popolarità, ispiri il rispetto ▪ crei la confidenza. »

Quello che concorre a fare del discorso imperiale un'avvenimento, è la situazione analoga alla Francia, in cui trovasi ora l'Europa. Colà ove la guerra non accresce il malessere, la carestia e la crisi che ne risulta per gli affari da questa situazione generale, hanno preoccupato e preoccupano ancora i Governi. Lo spirito pubblico dell'Europa è diretto verso i miglioramenti che assicurano la vita, che promuovono il benessere dei popoli.

La Nazione che pare la più restìa a chiudere il tempio di Giano è l'Inghilterra. Siccome veniva rimproverato ▪ lord Palmerston d'aver tirato palle infuocate contro Canton: « vennero lanciate delle palle, rispose il bellicoso Ministro, ma non palle infuocate! »

Kisseleff è giunto ieri da Nizza ▪ Parigi.

Il ballo in costume che ebbe luogo ierisera al palazzo del Ministero degli affari esteri, fu, secondo l' espressione di uno degl' invitati, il congresso del piacere e della follia, che tenea dietro alle conferenze diplomatiche. L' Europa intiera vi era rappresentata co' suoi costumi più originali; l'Asia con i suoi più magnifici ornamenti. Madama la contessa Waleswki era travestita in Diana Cacciatrice, ed il suo marito in Luigi XV; Lady Cowley in Maria Tudor, la marescialla Serrano in Isabella di Valois e la bella madama Poujade in una contadina del Danubio. L' Imperatore ha cambiato tre volte dominò par non essere riconosciuto, ▪ s' è dato il piacere, a quanto si dice, di dar da fare ad alcuni grandi personaggi.

Il *Figaro* annunzia che il signor Briseborre, autore drammatico altrettanto fragile quanto il suo nome, ▪ che in quindici giorni vide far fiasco a tre suoi lavori, ha intentato un processo al signor Fiorentino per il *Feuilleton* più che critico da lui pubblicato nel *Constitutionnel* di lunedì passato. Il fatto è che vi sono delle parole scortesi in questo *Feuilleton*, ma esse sono dirette alle opere non alla persona, e se la sferza della Critica pare oggidì più stringente, ciò devesi alla *cancaraderie* dei Giornali.

La Borsa fu oggidì eccellente. Il panico concepito per l'annunzio dell'imposta sui valori industriali si va via dileguando. Le ferrovie lombarde vennero quotate ieri al *Parquet*. Dicesi che la ferrovia *Francesco-Giuseppe* avrà domani lo stesso favore.

La statua di Francesco I di Clessinger venne stamane calata dal suo piedestallo nella corte del Louvre. Chi sa dove voglia andare?

Secondo la mia opinione la frase lusinghiera indirizzata all' Autore del *Consolato e dell'Impero*, nelle ultime parole del discorso imperiale, venne detta non tanto per adulare il signor Thiers, quanto per pungere il suo rivale signor Guizot, che nel suo ultimo discorso all' Accademia ha voluto dimostrare di non voler parlare che di Napoleone I. X.

Torino, 20 febbrajo.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO DELLA TORNATA DEL 20 FEBBRAJO.

Apertasi la seduta, l' onorevole Ara ragionò nuovamente intorno alla sua proposta, che era doversi dare non i tre nè i quattro quinti del valor medio delle piazze ai possessori delle medesime, ma l' intero prezzo medio da ricavarsi dalle vendite fattesi nell'ultimo decorso decennio.

L'onorevole De Viry reca alcune sentenze della Corte d' Appello di Ciamberì, dalle quali risulta che quel Magistrato giudicava le piazze unite alla clientela come un tutto, e ordinava traslocazioni d' ipoteche da altri immobili su quelle senza differenza da ciò che avrebbe fatto, traslocandole sopra un altro stabile qualunque. — Trova perciò la proposta Ara giusta e ragionevole, e degna che la Camera l'approvi.

Il Presidente mette ai voti pel primo l'emendamento Sineo, che propone sieno liquidate le piazze rimborsando interamente ciascun possessore del prezzo con cui ha pagato la proprietà. Questa proposta viene rigettata.

Legge quindi l'emendamento proposto dal R. Commissario:

« Le piazze di Procuratore saranno li-
« quidate ad un prezzo A, del valore medio
« pagato dagli attuali possessori, ad ecce-
« zione delle transazioni fatte dopo il 1° gen-
« najo 1857, per le quali si prenderà per
« base la transazione immediatamente an-
« teriore. »

Il deputato Cassini, interrompe la votazione e ripetendo la discussione fin da principio, parla nuovamente della riscattabilità e della espropriazione.

Dice che le parole del R. Commissario e del Relatore non possono mutare la natura di questa proprietà, riconosciuta come tale da tante leggi e segnatamente del Codice civile, come trasmissibile per atto tra vivi, e per atto di ultima volontà e di successione, commerciabile, ipotecabile, capace d'aumento e di diminuzione di valore. La presente è questione di moralità e di probità. I terzi che investirono i loro capitali o d'un modo o d'un altro in questa specie d'immobili nessuna cognizione avevano delle sottigliezze messe innanzi dal R. Commissario e dal Relatore: essi si affidarono alla fede pubblica, nè il Potere legislativo nè il Governo non possono senza ledere la giustizia non riconoscere con pienezza il valore di queste proprietà. Il Potere legislativo rappresentando la coscienza pubblica, non ha altro ▪ fare, che riconoscere puramente e semplicemente queste proprietà, come farebbe di qualsiasi altra. Si parla della clientela; ma essa, disgiunta dalla piazza, non può considerarsi come una proprietà; è una facoltà di ciascun esercente, che può o crescere o diminuire secondo i talenti e l'attività di quello. Conchiude raccomandando l'emendamento da lui proposto, in ciò consistente, che l' indennità da darsi ai possessori delle piazze sia valutata ai quattro quinti del prezzo effettivo sborsato da ciascuno di essi.

Il Presidente del Consiglio risponde al preopinante, che se si dovesse andare al riparo di tutte le ingiustizie possibili, nè il Governo avrebbe tesori bastanti nè il Parlamento tempo sufficiente per riuscir nella impresa.

In qualunque sistema o di riscatto o di espropriazione noi non li priviamo della facoltà di fare i Procuratori, ma del privilegio di non avere che un limitato numero di concorrenti. È per la soppressione di questo privilegio che noi diamo loro una indennità. E questa indennità vogliamo che sia uguale per tutti, perchè il privilegio di cui si privano è lo stesso per tutti. Conchiude pertanto che conviene adottare il sistema di dare un' indennità corrispondente ad una media di un dato numero di contratti, piuttosto che un' indennità sulla base di ciascun contratto. Mantiene contro al Presidente del Consiglio l'onorevole Miglietti, che la base su cui hassi a distribuire l'indennità dev' essere i contratti speciali; perciocchè, dice egli, il sistema della media proposto dal Ministero favorirà coloro che avranno comprato le piazze a prezzo modico, e danneggerà manifestamente coloro che le hanno comprate a prezzi elevati. La clientela potranno al più farla fruttare, ma non sarà più una proprietà alienabile e trasmissibile.

Conchiude che la clientela che si lascerà ai Procuratori, non può avere quel valore, che il Ministero, e specialmente il Relatore, persistono a volerle dare.

Richiama finalmente di nuovo l'attenzione della Camera sui creditori, che commessisi alla fede pubblica, presero ipoteche sulle piazze, e che ora resterebbero delusi nella loro aspettazione.

Il R. Commissario insiste su ciò, che la base della distribuzione non debbano essere i contratti speciali, ma la media di essi, perchè la privativa, che sola sarà soppressa, è identica, e la clientela che pur si lascia, è quella che varia di valore.

Il deputato Astengo mostra, come adottando il sistema proposto dal R. Commissario ne nascerebbe questa mostruosità, che coloro che avran pagato le loro piazze al di sotto del prezzo di 32 mila lire circa ritirerebbero di più di quello che essi hanno sborsato e per la piazza e per la clientela, al contrario coloro che le avranno pagate a un prezzo superiore al prezzo medio, perderanno chi dieci, chi venti, chi trenta e chi perfino quaranta mila lire. La media adunque non può essere che erronea, troppo favorevole per gli uni, troppo dannosa per gli altri. I terzi poi che assicurarono sulle piazze i loro capitali, non andavano cercando alcuna media, ma esaminavano il valore reale della piazza su cui assicuravano i loro crediti.

L'onorevole deputato Sineo fa un lungo discorso per raccomandare un altro suo emendamento, il quale è così concepito:

« Ai possessori delle piazze da Procura-
« tore sarà data una indennità sulla base
« che servì di norma alla distribuzione
« delle indennità state concedute ai posses-
« sori dei feudi e delle bannalità soppresse ».

Messo ai voti questo emendamento non è adottato.

Si mette quindi ai voti l' emendamento del R. Commissario, che cioè la base della distribuzione sia la media desunta dalle vendite che si fecero nell'ultimo ventennio, con riserva della frazione che indicherà l'indennità. La Camera l' ha approvato. Restava ancora a determinare la suddetta frazione, e già i Deputati andavano alzandosi quando, sulla proposta del Presidente del Consiglio, messo ai voti, che fosse rappresentata dai 7|10 del valore medio come sopra desunto, la Camera l'ha approvato a grandissima maggioranza.

NOTIZIE.

Italia. — INTERNO.

TORINO, 21 *febbrajo*. — S. M., con Decreto in data del 10 febbrajo corrente, ha nominato il cav. ed intendente Gio. Battista Dupraz, già Capo di divisione nel Ministero dell'interno, all'impiego di Commissario governativo presso lo Stabilimento balneario d'Aix.

ALESSANDRIA, 19 *febbrajo*. — Si legge nel *Pontida*:

« Uno dei bisogni più urgenti e più vitali della nostra città, sta per essere soddisfatto. I principali Negozianti, intesisi fra loro, hanno costituito un Comitato per istudiare la formazione di un Dock commerciale; e domenica 15, questo Comitato ha tenuto la sua prima seduta. Sappiamo inoltre essere stato formato un disegno di co-

struzione; il quale sta ora sottoposto all'esame dei Membri di una Società anonima per costruirlo ».

GENOVA, 20 *febbrajo*. — Abbiamo ulteriori particolari sul luttuoso disastro avvenuto in Novi, brevemente accennato nella Gazzetta di ieri.

Il signor Demichelis Bendinelli, proprietario di una filatura da seta in Novi, faceva da qualche tempo praticare una fossa in mezzo del fabbricato per introdurvi una macchina a vapore, mercè la quale si proponeva di continuare la filatura anche nell'invernale stagione. Nel mattino del 17 corrente, prima delle ore otto, cedendo improvvisamente l'armatura del fabbricato ne rovinò una parte senza funeste conseguenze. Quindi l'edifizio assai vasto minacciava evidentemente rovina in quanto che per la praticata fossa erano rimaste scalzate le fondamenta dei pilastri che reggevano il tetto, il cui peso era accresciuto dalla gran copia di neve.

Comunque fosse stato avvertito del pericolo che correva, il signor Demichelis non volle desistere dal continuare i lavori a cui posero mano, per assicurare il pericolante coperto, diciotto muratori, da esso incoraggiti con cibarie e vino. Poco prima del meriggio rovinarono tre distinte arcate, ove rimasero sepolti otto individui, essendo gli altri usciti.

Accorsero sul luogo le Autorità, i Militari di presidio, i quali, con opera indefessa e guidati dall'Ingegnere provinciale, riuscirono a compire verso le ore sei di sera lo sgombro delle macerie. Furono estratti i cadaveri di Demichelis Bendinelli — Parodi Pietro — Priano Giuseppe — Podestà Domenico.

Sono gravemente feriti Saletta Matteo — Priano Francesco — Damico Giacomo e Ansaldo Giuseppe. La maggior parte di questi infelici sono padri di numerosa prole. (*Gazzetta di Genova*).

NIZZA, 18 *febbrajo*. — La fregata russa *Olaff* è rientrata ieri mattina nella rada di' Villafranca. (*Avenir*)

LOMBARDO-VENETO. MILANO, 18 *febbrajo*. Scrivono alla *Correspondance Italienne*:

« In tutte le città di Lombardia, egualmente che a Milano, l'articolo della *Gazzetta Piemontese* in risposta alle provocazioni della *Gazzetta di Milano*, è stato letto col più vivo interessamento, e ha prodotto dovunque la più profonda e più gradevole sensazione. A quest'ora l'articolo di cui vi parlo, ha fatto a migliaja di copie il giro di tutta quanta la Lombardia.

STATI ROMANI. — ROMA, 16 *febbrajo*. — Ieri sera proveniente da Firenze e da Perugia giungeva in questa Capitale sotto il titolo di Conte di Verdenfels, S. M. Massimiliano II Re di Baviera, prendendo allogio col suo seguito alla Villa di Malta. (*Giornale di Roma*).

FRANCIA. PARIGI, 18 *febbrajo*. — Il Senato tenne ieri seduta sotto la presidenza di Troplong. Il maresciallo Pélissier, Duca di Malakoff, il quale non era ancora ritornato in Francia nel corso dell'ultima Sessione, venne introdotto dal gran Referendario, assistito dai marescialli Vaillant e Magnan.

Venne data lettura del Decreto che incarica Baroche, Presidente del Consiglio di Stato, di rappresentare il Governo in tutte le deliberazioni del Corpo Legislativo durante la Sessione del 1857.

Il Senato ha proceduto quindi alla formazione degli Ufficii, ed ha completato l'Ufficio della Presidenza colla nomina del Duca di Padova e del conte Le Marois a segretarii del generale Mac-Mahon e del generale Grouchy a vice-segretarii.

I Senatori si sono quindi ritirati nei loro Uffizii per procedere alla loro organizzazione e nominare la prima Commissione delle petizioni e la Commissione di contabilità.

98

Vennero nominati a Presidenti dei cinque Uffizii il cardinale Morlot, il cardinale Gousset, il vice-ammiraglio Hugon, il maresciallo Canrobert ed il maresciallo Pélissier. A vice-Presidenti il generale Husson, il vice-ammiraglio Casy, il cardinale Donnet, il presidente Delangle, il maresciallo Magnan. A Segretarii Maupas, F. Barrot, Principe di Wagram, Bonjean, generale Mac-Mahon, Mérimée, Flamarens, Duca di Padova, Barone di Heeckeren ed Amedeo Thayer. (*Moniteur*)

SPAGNA. MADRID, 14 *febbrajo*. — Giusta le *Hojas autographas* il Gabinetto spagnuolo continua a rivolgere la sua attenzione sulle cose del Messico, ed è sua ferma determinazione di esigere da quella Repubblica la riparazione completa di tutte le ingiurie recate dal Messico alla Nazione spagnuola. A questo effetto, una Divisione composta del Vascello *Rey Francisco*, della fregata *Berenguela* d'un brig e di due grandi piroscafi doveva (come fu già accennato) partire quanto prima per andare a raggiungere le forze navali già uscite da Cuba e che formano la Squadra spagnuola inviata al Messico. (*Corr. Havas*).

— Si legge nel *Criterio*:

« Tutti i nostri compatriotti che dimorano nella Capitale del Messico hanno sottoscritta e indirizzata al Governo di S. M. una petizione che ha per iscopo di domandar protezione contro gli eccessi di cui eglino sono stati vittime.

— *Del* 17. — (*Dispaccio telegrafico*). Il signor Raynouard, Rappresentante la casa Mirès e Comp., ha versato oggi al Tesoro 30 milioni di reali, formanti la seconda metà del primo versamento del prestito dei 300 milioni.

AUSTRIA. — VIENNA, 17 *febbrajo*. — La *Gazzetta universale d'Augusta* riporta nelle sue colonne la voce secondo la quale Sua Altezza Imperiale l'arciduca Stefano, assente già da sette anni dall'Austria e dimorante com'è noto, nel castello di Schaumburg, sarebbe intenzionato di far ritorno in Patria.

— Si legge nel *Corr. Ital*:

« Nei nostri maggiori Circoli ritiensi come positivo che l'imperatore Alessandro di Russia si recherà prossimamente a Nizza, ove avrà un abboccamento coll'imperatore Napoleone. »

ALEMAGNA. FRANCOFORTE, 17 *febbrajo*. — S. A. I. il granduca Costantino di Russia arriverà qui stasera e passerà la notte al palazzo di Russia per continuare domani a 10 ore il suo viaggio alla volta di Parigi. (*Journal de Francfort*).

PRUSSIA. — BERLINO, 15 *febbrajo*. — La Commissione di Costituzione ha fatto il suo rapporto sui progetti di legge, intesi a modificare gli articoli 76 e 107 della Costituzione. Per quel che concerne il primo di questi progetti, il quale consiste nel riportare da novembre a gennajo l'epoca dell'apertura delle Camere, la grande maggioranza della Commissione si è dichiarata favorevole al principio del progetto; ma a condizione che ne sia modificata la forma. Del resto, nulla ancora è risolto rispetto alle disposizioni da sostituire a quelle del Governo, nessuno degli emendamenti proposti avendo ottenuto la maggiorità de' suffragii; in risultato, la Commissione opina che il progetto del Governo sia respinto, alla maggioranza di 11 voti contro 6, quantunque ella ne approvi i principii. Quanto è al secondo progetto, che riduce a dieci giorni in luogo di ventuno, la dilazione tra le due deliberazioni che si richieggono per modificare la Costituzione, la Commissione ha proposto che sia respinto puramente e semplicemente, alla maggiorznza di 11 voti contro 6. (*Corresp. Bullier*).

RUSSIA. — I Russi compirono la costruzione di un nuovo forte alla bocca del Gurgan sul mare Caspio, destinato a tenere in freno le tribù turcomane. Un Corpo russo comandato dal generale Chruleff e un altro sotto il generale Wagner sono radunati ai confini della Persia sull'Araxe. Nel gennajo scorso fu firmata una Convenzione fra la Russia e la Corte di Teheran per la cessione alla prima di un territorio che si estende sino ai confini dell'Armenia turca ed accresce sensibilmente la potenza russa da quella parte: il principe Bariatinsky, Comandante supremo nel Caucaso, ha avuto ordine di occupare militarmente questo territorio e di erigervi una linea di forti. Tutto ciò si rileva da una Corrispondenza del 23 gennajo, da Chiva, nel *Moniteur de la flotte*.

EGITTO. — In una Corrispondenza del Cairo 5 febbrajo si afferma ch'era stata fatta colà una cospirazione per isvaligiare il convoglio del tesoro dello Stato: nella confusione prodotta dalla progettata sottrazione delle guide sulla strada ferrata, si voleva saccheggiare le casse contenenti 10 milioni di franchi recati dalla Nave il *Pera*. La trama fu scoperta, e 150 individui arrestati.

CRONACA

— MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI. — A cominciare dal marzo prossimo le Corrispondenze per l'Australia saranno rivolte su Marsiglia, d'onde proseguiranno il 18 di ogni mese per la via di Suez.

Tali lettere dovranno quindi essere affrancate in Torino non più tardi delle ore 3 30 pomeridiane del giorno 15 di ciascun mese.

Per eccezione e per questa prima volta avrà luogo una partenza straordinaria da Marsiglia il 2 del prossimo marzo.

— QUESTURA della città e provincia di Torino. — Affine di prevenire gl'inconvenienti, che potrebbero derivare dalla circolazione delle vetture nei tre ultimi giorni di carnovale, e perchè il corso delle medesime possa seguire in modo regolare, si determina:

Le vetture potranno giungere sul corso da ogni contrada, meno quelle che procedono dalla via della Zecca, avvertendo però che dovranno subito collocarsi in fila alla loro destra, con divieto di attraversare il corso medesimo. Le carrozze potranno uscire dal corso per ogni via posta alla loro diritta, meno quelle venienti per la destra dalla via di Po verso il palazzo di Madama, le quali non usciranno dal corso se non giunte in piazza Castello, girando a destra nella contrada della Zecca. Le persone a piedi non potranno soffermarsi nè percorrere la via tra le due file di vetture, essendo tale spazio riservato per le persone a cavallo, le quali dovranno sempre conservare il piccolo passo onde evitare disgrazie. Durante i suddetti tre giorni le vetture dovranno sempre andare di passo nei siti ove saravvi adunanza di popolo e ritirarsi dalle vie nel tempo che le percorreranno la passeggiata storica ed i carri ornati. Gli Agenti di Sicurezza Pubblica, e segnatamente l'Arma dei Carabinieri Reali, sono incaricati dell'esecuzione del presente.

Torino, 21 febbrajo 1857.

— INDUSTRIA SERICA. — La *Gazzetta Piemontese* ha pubblicato il seguente rapporto, indirizzato dal R. Console di Brussa al Ministro degli affari Esteri:

Nella città, sobborghi e provincia di Brussa esistono numeri 54 filature con 2679 forni, mosse dalla forza del vapore; di esse 32 con forni 2065 furono costrutte antecedentemente all'anno 1856, e le rimanenti 22 con forni 614 nel decorso dell'anno stesso.

Dette filature fornirono nell'ultima campagna oke 168,840 seta di prima qualità; uopo è però osservare che esse sono montate per modo da poter lavorare per tutto l'anno, cioè per 360 giornate.

A norma dei dati più positivi potutisi raccogliere, risulta che si esportarono dalla provincia di Brussa fino al dì d'oggi oke 84,420 di seta filata di prima qualità, che fu venduta sulla piazza di Marsiglia L. 95, 98 e 103 al chilogr.: 75,580 frisons; 4,000 coçons perçés; 2,650 semenza di bachi da seta; 375,000 coçons in natura.

Avuto riguardo all'abbondanza del raccolto della campagna 1856 ed a seconda dei più esatti calcoli, risulterebbe restare encora nella provincia di Brussa, materia prima in bozzoli sufficiente per produrre oke 176,000 di seta, sia per l'uso del paese che delle filature. La stagione però non si presenza fin qui troppo favorevole per pronosticare un buon raccolto nella prossima campagna. I continui venti del Sud interrotti da leggerissima pioggia, mantengono una temperatura troppo mite, di modo che tutti gli alberi fruttiferi sono in fiore e tutta l'immensa quantità di gelsi in germoglio.

— IL CARNOVALONE procede a gonfie vele. — La passeggiata storica pare che riuscirà numerosa e splendida, vi prenderà parte tutto ciò che Torino ha di più distinto. — I carrozzai della città son tutti in requisizione per pulire, rimondare e abbellire le vetture dei privati che concorreranno in gran numero a far più bello il corteo. Uno stuolo di Ufficiali (cinquanta circa) vi figureranno vestiti da Beduini. — Il ballo di lunedì sarà splendidissimo. Tutti il palchi sono già accaparrati. — Sebbene però, a questo proposito, s'è vero quanto si dice, sarebbesi commesso una sconcezza: dicesi cioè che un tale abbia acquistati per suo conto tutt'i palchi di *quarto* ordine, e li rivenda a prezzi favolosi. Parlasi di palchi pagati 80 e 100 lire per una sera! Il Teatro Regio la sera di lunedì sarà angusto pel numero stragrande di accorrenti, e sembra che si vedranno numerose e scelte maschere ed eleganti costumi.

Del che tutti crediamo poterci rallegrare nell'interesse del commercio e della classe operaja, per la quale non è piccolo vantaggio cotesto, di un copioso lavoro in questa stagione la cui rigidità tanto concorre a rendere difficile e costosa la vita, epperò a crescere la necessità di un utile impiego del tempo.

— INSEGNAMENTO TECNICO A GENOVA. — Un egregio cittadino di Genova ne manda alcune osservazioni, a proposito di un nostro Articolo che dirigemmo, son pochi giorni, ai Genovesi, per eccitarli ad ajutare efficacemente l'utile e grandiosa intrapresa del signor Michele Erede. E noi diamo luogo ben volentieri ad alcun passo di quella lettera, dettata dalla carità del luogo natìo, e siamo ben lieti che essa venga a precisare sempre meglio i termini della questione. Bensì, mentre ne è grato il riconoscere che l'alma Genova si è adoperata e si adopera a vantaggio dell'Istruzione tecnica, ne sia lecito soggiungere, che non potrebbe per altro che guadagnarci assai in lustro e in utilità, se il progetto del signor Erede potesse venir condotto a lieto fine.

Ecco intanto la lettera che ci fu mandata:

« Da più anni quei giovanetti, i quali non volevano seguitare il Corso classico, potevano ricevere nel nostro Ginnasio civico un tal quale avviamento alla carriera commerciale. Fin dai primi mesi di regime libero quest'insegnamento fu ampliato, e vi venne tosto organizzato un Corso speciale secondo la legge Boncompagni, 4 ottobre 1848, ed ultimamente questo corso fu ampliato nuovamente secondo portano gli ultimi Programmi del ministro Lanza.

La nostra Camera di Commercio avea chiesto inutilmente l'Insegnamento Tecnico, e solo ottenne di poterlo attuare nel 1846 (o nel 1847, salvo errore) sopra una piccola scala cioè Geometria, Meccanica e Chimica applicate. Lo Stato diede un piccolo sussidio, e la Camera contribuì pel primo impianto lire 50 mila, più tardi si aggiunse la Geometria descrittiva ed il Disegno applicato alle arti, e quattro anni ora sono, si aggiunse l'Aritmetica e la Geometria in preparazione alla Nautica ed alla costruzione navale, non che queste due scienze od arti che dir si vogliano. Attualmente i più distinti costruttori navali ed i Capitani di 1.a classe, che ottengono la Patente, sortono da queste Scuole. Finalmente or fa un anno che fu aggiunta la Cattedra di Fisica applicata alle arti. Si può calcolare che fra gli assegnamenti ordinarii e straordinarii quest'Istituto costa annualmente lire 38 mila; lo Stato non somministra che lire 5,440.

L'Istituto tecnico torinese ha dallo Stato lire 43,400 annue, più un grandissimo locale. Al nostro Istituto (come alla nostra Università) non manca che di essere posto in una condizione non tanto inferiore di quella dell'Università e dell'Istituto torinese, e ciò non tanto per le somme assegnate, quanto sotto altri rapporti. Spero che le nostre Scuole tecniche non resteranno al punto nel quale sono; due mesi fa la Camera di Commercio accolse l'idea di nuovi incrementi. Ma chi darà i fondi? La nostra Camera.

Abbiamo varii Collegi speciali condotti da privati, abbandonati alle loro sole forze, senza alte protezioni, e fra questi è distintissimo quello di Daste ».

— STRADE FERRATE RUSSE. — Il *Nord* pubblica l'Atto contenente i capitoli fondamentali della concessione della prima rete delle ferrovie russe. I Concessionarii s'obbligano ad eseguire una linea da Pietroburgo a Varsavia, un tronco sino alla frontiera prussiana, un tronco da Mosca a Teodosia, un tronco disunito dalla precedente diretto al porto di Libau, per ultimo un ramo da Mosca a Nijni-Novogorod.

Borsa di Torino del 20 febbrajo.

1849 5 0[0 G. p. 91, 40. 91, 50. Pel 28 febbrajo 91, 40. M. 91, 40. 91, 25. 91, 30. 91, 25. 91, 30. 91, 35. Pel 28 febbrajo 91, 50.

1851 G. p. 91. 91, 10. Pel 28 febbrajo 91. M. 91, 15.

Comm. ed Ind. G. p. 315. 316. M. 315. 322. 321, 50. Pel 28 febbrajo 316. Pel 28 detto 323. 321. Pel 31 marzo 322. 324.

Cassa di sconto (Novissime) M. 274.

Ferrovia di Novara. M. pel 31 marzo 705.

Idem (Obblig.) G. p. 277.

Borsa di Parigi del 20 febbrajo.

	In contanti	In liquidaz.
F.Franc.....3 0[0	— — — —	69 85 70 —
» » 4 1[2 p.0[0	95 50 95 25	— — — —
F...Ingl. cons. 3 0[0	— — — —	94 — — —
F. Piem. 1849. 5 0[0	91 — — —	— — — —
Id. Ham. 1851. 5 0[0	— — — —	— — — —
Id. Roth. 1853. 5 0[0	56 — — —	— — — —

GIACOMO COLLO *Gerente*.

Tumori. — Il signor Anselmo Ariosto di Napoli era afflitto d'una eruzione scrofolosa, che si mostrava più dura nella gola, ed esistevano tenacità. L'ammalato aveva fatto uso di tutti i rimedii possibili senza trovarne il più piccolo sollievo; sino a che fece uso dell'*Unguento Holloway*, che in un certo periodo di tempo lo curò completamente.

SCIROPPO DI LABELONYE

FARMACISTA DELLA SCUOLA SUPERIORE DI FARMACIA, PLACE DU CAIRE, 19, IN PARIGI

Questo Sciroppo, *la cui base è il principio attivo della Digitale*, viene adoprato col massimo successo contro le **malattie del cuore** (*Palpitazioni*, ec.) le **Idropisie, le affezioni del petto** (*Catarri, asme, raffreddori, bronchite nervose*, ec.). I più illustri medici francesi hanno costatato, in 18 anni di pratica, la sua costante efficacia contro tali affezioni.

Lo **Sciroppo di Labélonye** è spacciato in bottiglie, ricoperte di etichette *colorite inimitabili*, e suggellata con una fascia turchina firmata dall' Inventore.

Trovasi nelle farmacie di: *Torino*, Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello; Fuselli, via S. Francesco d'Assisi — *Alessandria*, Basilio — *Aosta*, Gallesio — *Asti*, Boschieri — *Biella*, Masserano — *Cagliari*, Crivellari — *Casale*, Oglietti — *Chambéry*, H. Julien e Comp. — *Cassolnuovo*, Bieca — *Genova*, Bruzza e De Negri — *Mortara*, Sartorio — *Nizza*, Musso e Dalmas — *Novara*, Caccia — *Novi*, Palissaroto — *Santhià*, Aimonino — *Savigliano*, Calandra — *Vercelli*, Berteletti, ed in tutte le principali farmacie d' Italia.

SEMENTE BACHI 1ª QUALITÀ

presso la Banca **Tasso e Rostan**, via Provvidenza, n. **9-11**.

UNGUENTO HOLLOWAY.

Privilegiato per i Governi di Sardegna, Napoli, Modena, Toscana, e gli altri Stati dell'Italia, dell'Europa, ed America.

Raccomandato dai più notabili Dottori di tutti i paesi.

La Chirurgia non ha presentato finora nessun rimedio che paragonar si possa con questo ammirabile Unguento. Ha una tale assimilazione esso ed il sangue, che identificandosi questo fluido vitale circola con esso, rimovendo le materie morbose, purificando e curando le parti inferme, dissipando i tumori, sanando le piaghe, le ulceri, e mentre che nelle malattie della pelle, fa espellere per i pori la materia morbosa da cui le affezioni cutanee sono cagionate.

Le scrofole, i cancheri, i tumori, i mali nelle gambe, le articolazioni rigide, sono infallibilmente guarite per l'uso di questo Unguento, e anche la gotta, il reumatismo, la paralisia, il ticchio doloroso ecc.

In Roma il dottor Alessandro Alfreducci, informato esservi una Cassa dei medicamenti Holloway in dogana di Ripa Grande, procurasi sovente il permesso dalla S. Consulta di Sanità, per estrarne certe quantità per guarire i suoi ammalati, impiegando sempre quest'Unguento con ottimo successo.

Tanto il detto medico Alfreducci, quanto il chirurgo D. Biggioni il farmacista Maggi, e molti altri delle stesse professioni, hanno dichiarato sovrano questo rimedio per molte classi di malattie.

L'Unguento è utile più particolarmente nei casi seguenti:

Emorroidi	Infermità del fegato	Reumatismi
Enfiagioni in generale	— di qualsiasi specie	Scabbia
— glandulari	Infiammazioni interne	Scottature
Eruzioni scorbutiche	ed esterne	Tigna
Fistole nelle coste	Lombaggine, ossia dolor di reni	Tumori in generale
— nell'addome	Mal di mammelle	— sulla lingua
— nell'ano	— di gambe	— in qualunque altra parte del corpo
Gengive enfiate	Morsicature di rettili	Vene torte e nodose delle gambe.
Granchio	Oppression di petto, accompagnata da difficoltà di respiro	
Infermità cutanee		
— delle articolazioni		
— delle anche		

Quest'Unguento si vende agli stabilimenti generali dell'autore, in Londra, Strand 244, ed a New-York, Maiden-Lane 80; e in tutti i paesi esteri presso i Farmacisti dove è smercio di medicamenti.

Ogni vasetto è accompagnato di un'istruzione in italiano indicante il modo di servirsene.

I vasetti si vendono a 1 fr. 60 c.; 4 fr. 20 c.; 6 fr. 40 c.

Il deposito generale stabilito dall'Autore è a Nizza presso la Farmacista A. Dalmas; a Torino, Fratelli Fresia; a Genova, Molfino e Gandolfo, e C. Bruzza; a Ciamberì, Dumas a Guères; a Alessandria, Basilio Tommaso; a Livorno, H. Dunn; a Messina, W. e F. Rickards; a Napoli, W. S. Smith; a Bologna, A. Calari; a Trieste, J. Serravallo; a Venezia, J. Cavalieri; a Firenze, Fortunato Pieri; a Milano, Perelli, Paradisi e Comp.; a Brescia, L. Gaggia; a Ginevra, J. F. Olivet; a Lugano, G. Uboldi; a Modena, Bernardoni e Comp.

Pastiglie Anti-Catarrali

DEL FARMACISTA BONZANI

approvate dal Consiglio Superiore di Sanità

Utilissime nelle oppressioni ed in tutte le affezioni del petto per facilitare l'espettorazione, e guarire in breve tempo tutte le *tossi Catarrali, Saline, Convulsive e Reumatiche* le più ostinate. — Si vendono L. 1,50 la scatola. In Torino esclusivamente dal farm. BONZANI, Doragrossa, N. 19; in Genova, *Bruzza*; in Alessandria, *Basilio*; in Novara, *Caccia*; in Aosta, *Gallesio*.

Nella suddetta farmacia *Bonzani* trovansi pure tutte le più rinomate *Specialità* si estere che nazionali; e specialmente le **Pillole** ed **Unguento Holloway**, e le tanto conosciute **Pastiglie** e **Siroppo di Tamarindi** della più squisita qualità.

BARBARA LOQUIS

LEVATRICE approvata, tiene pensione per le puerpere di civil condizione coi seguenti vantaggi, cioè:

Segretezza assoluta, decente alloggio verso levante con bella vista, servizio esatto e prezzi discreti. Piazza Vittorio Emanuele, n. 21, p° 4°.

GUIDA DEGLI AMMALATI

ALIMENTAZIONE degli ammalati di stomaco e delle intestina coll'uso del **Racahout des Arabes** di DELANGRENIER, rue Richelieu, a Parigi.

CIOCCOLATI pettorali A. Abraham *l'Aîné, d'Amiens.* — Si trovano in tutte le città di Francia.

CIOCCOLATO purgativo di DESBRIÈRE. Gusto gradito ed efficacia certa. A piccola dose guarisce dalla *Costipazione*. — Deposito in ogni città.

CURAÇAO francese igienico. Questo liquore da tavola, preso dopo il pasto od al mattino, stimola lo stomaco, fortifica gli organi, impedisce gli sconcerti intestinali.— Prezzo del fiasco 6 fr. — Deposito presso J. P. LAROZE, rue Neuve-des-Petits-Champs, 26, a Parigi.

DIOPHA ORIENTALE. Alimento *dei* **malati,** *dei convalescenti e degli stomachi deboli*, raccomandato alle donne ed ai fanciulli — La Boccetta 4 fr. — LOUIT FRÈRES et Comp. *Bordeaux*.— Deposito in tutte le città.

SPIRITO DI MENTA sopraffino, preparato colla Menta in fioritura, molto superiore alle acque di melissa dei *Jacobins* nella apoplessia, tremori delle membra, vapori, spasimi. Conserva la freschezza della bocca; scaccia, dopo i pasti, i residui che si collocano fra gli interstizi dei denti. — Prezzo della Boccetta a Parigi 1 fr. 25 cent. — Farmacia LAROZE, rue Neuve-des-Petits-Champs, 26, a Parigi.

GOTTA REUMATISMI. Il **Siroppo antigottoso** di **Boubée** agisce solo con certezza contro dette *affezioni*, scioglie i depositi di umori e ne allontana il ritorno: rafforza le articolazioni, e impedisce la formazione delle concrezioni. Il suo uso non produce quegli spasimi mortali, come il Colchico (*vini, pillole, alcoolati*). Dietro richiesta, si spedirà una memoria sulle *affezioni artritiche*. — Dirigersi franco al signor BOUBÉE a AUCH (Gers). — Deposito a Parigi, rue Dauphine, 32. — Prezzo della Boccetta 10 fr.

PILLOLE *di carbonato di ferro inalterabile del* **D. BLAUD** da 25 anni raccomandato dai medici più distinti per guarire la *Clorosi* (malattia delle ragazze), e fortificare i temperamenti deboli. — Deposito in ogni città.

PILLOLE STOMATICHE 3 franchi la scatola, *della farmacia* COLBERT *a Parigi*: dissipano la COSTIPAZIONE, i CAPOGIRI, la BILE, i MALI DI STOMACO. — Deposito in tutte le buone farmacie.

PASTA di DATTERI al *Lichene* di BARBOT farmacista (*Saintes*), infallibile contro l'*asma, infreddature, grippe, catarri*. — In ogni città, fr. 1 25.

FERRO QUEVENNE (approvato dall' Accademia di med.) Medaglia all'Esp. del 1855. Di tutti i ferruginosi esso è il più attivo, più inoffensivo, più sicuro ed il più economico. — Presso C. GENEVOIX, farm., rue des Beaux-Arts, 14, a Parigi.

HÉLICIÉS. Sciroppi e confetti pettorali deliziosi di BARON BARTHELEMY a BEZIERS (Hérault). *Medaglia d'oro, menzione onorevole* 1855. *Infreddature, catarri, tosse canina, asmi, tisi*. — In ogni città e in tutte le farmacie di Parigi.

ERNIE contenute guarite coi **Bendaggi imperceptibili** della casa J. FRANÇOIS, rue Richelieu, 14, a Parigi. — Prezzo fr. 7, 15 ed oltre.— (Spedizione su misura).

IRRITAZIONI di petto. L'efficacia del **siroppo** e della **pasta** di **Nafè** di DELANGRENIER, contro le *infreddature, il grippe, le tossi canine*, ecc., venne constatata dai medici degli ospedali di Parigi. — Deposito in tutte le farmacie.

MALATTIE DEGLI OCCHI. Cura e Guarigione col metodo del sig. A. LEPINE. Successi meravigliosi e costanti. Scoperta unica, privilegiata in Inghilterra; applicazione in tutta la sua efficacia. Boulevard di Strasburgo, 21, a Parigi.

MALDENTI. L'Acqua del dott. O'Meara calma all'istante il più vivo dolore, ed arresta la carie. — Deposito in ogni farmacia.

MEDICINA NERA in **capsule** del **codice** farmaceutico di J. P. LAROZE, farmacista della Scuola Speciale di Parigi, rue Neuve-des-Petits-Champs, 26, a Parigi. Sei capsule della forma di una piccola oliva rappresentano esattamente la medicina nera del Codice farmaceutico, e sono prese con facilità. Esse purgano blandamente, sempre senza coliche, la loro certa efficacia le ha fatte adottare dai medici per attivare le *secrezioni biliose* e scacciare le *mucosità intestinali*. Esse sono di molto preferibili a purganti salini, specialmente ai drastici, poichè queste non irritano giammai. — In tutte le farmacie. — Prezzo 1 fr. la scatola.

SIROPPO Pastiglie anticatarrali d'*Abietina del Canada*, di THOMAY, farmacista a Lione, rue St-Georges, 60. Guarigione della *bronchite, tosse canina, diarree, catarri, perdite bianche, infiammazioni infatiche degli occhi*. — fr. 2 50 — fr. 1 50 in tutte le farmacie (deposito). — Deposito generale M. MÉNIER a Parigi.

BIANCHEZZA della pelle coll'uso del **Cosmaceti**, *Aceto da Toeletta* lenitivo e rinfrescante; via Vivienne, 55, a Parigi.

VICHY. Pastiglie idro-minerali, le sole ammesse all' Esposizione Universale. **Sali naturali** per bibita e bagno. N. LARBAUD, farm. a Vichy. Spedizione generale delle acque. — Deposito nelle buone farmacie.

Uffizio di pubblicità: J. FONTAINE, 22, rue de Trevise, a Parigi.

L'ISTITUTORE

GIORNALE D'ISTRUZIONE PRIMARIA e SECONDARIA

Prezzo d'associazione, L. 7 annue.

VAPORI **FRANCESI**

AD ELICE

BRÉSIL

Capitano **CHARPENTIER** — *Tonnellate* **2000** — *Cavalli* **350**

CON MACCHINE A SISTEMA COMUNE

Arriverà nel Porto di GENOVA il **1°** marzo 1857. Partirà il **3** detto per **Rio-Janeiro**, facendo gli scali di **Marsiglia**, **Malaga**, **Teneriffa**, **Pernambuco** e **Bahia**.

Per merci e passeggieri dirigersi in Genova da ANDREA DELLEPIANE, *Agente generale degli Stati d'Italia, Uffizio Piazza Banchi, ed in Torino da* ALBERTO MARTINI, *via della Provvidenza, n. 6.*

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA

di J. P. LAROZE, chimico-farmacista della Scuola speciale di Parigi,

La superiorità dei prodotti medico-igienici prova che nel mentre si conserva ai profumi la loro squisitezza, è possibile di comunicar loro un'azione riparatrice per mantenere fra gli organi diversi la perfetta salute. La loro composizione è stata dettata dalla conoscenza esatta delle scienze naturali e chimiche, e da un'assidua manipolazione. durante 30 anni, di preparati destinati all'uso medico.

ELIXIR DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, infallibile per conservare ai denti la loro bianchezza naturale, alle gengive la loro sanità, e calmare immediatamente i mali di denti o *nevralgie dentarie*. *La boccetta L.* **1 60**.

POMADE DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, ed inoltre avente per base la magnesia inglese, imbianca i denti, satura il tartaro, lo impedisce di attaccarsi ai denti, prevenendo così il loro scassamento e la loro caduta. *La bocc. L.* **1 60**.

POUDRE DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac riunisce alle proprietà dell'Elisir e della Polvere dentrificia un'azione tonico-corroborante che ne fa il migliore preservativo delle affezioni della bocca. — *Il vaso L.* **2**.

EAU LEUCODERMINE per la toeletta del viso, di una azione pronta e sicura per dissipare i bitorzoli, le copparose, le sergigini, il bruciore del rasoio, e per conservare alla pelle tutta la sua freschezza e la sua lucidezza — *La bocc. L.* **3 75**.

ESPRIT D'ANIS PECTIF per l'uso della tavola. Questo *spirito d'anici* gode di tutte le proprietà dell'infusione d'anici nello zucchero, o nell'acqua zuccherata.— *La boccetta L.* **1 50**.

SAVON LÉNITIF alla mandorla amara, ai mille odori. L'*alcali* vi è intieramente saturo, come nel sapone medicinale, in guisa che tanto per la barba, quanto per la toeletta giornaliera, esso non produce mai alcuna irritazione alla pelle. — *Il pezzo L.* **1 75**.

CRÈME ET SAVON in polvere aromatizzata agli stessi odori, e specialmente per la barba, e per la toeletta del collo, delle braccia e del viso delle signore, e per frizioni nei bagni. *La boccetta L.* **2 30**

CRÈME DE TOILETTE AROMATIQUE per dissipare istantaneamente il bruciore del rasoio, e fare scomparire la rossezza dal viso e le macchie rosse. — *La boccetta L.* **1 40**.

EAU LUSTRALE per abbellire i capelli, arrestarne la caduta, impedirne l'incanutimento, calmare i pruriti, e fare scomparire le pellicole grasse o farinose della testa. — *La boccetta L.* **1 75**.

HUILE DE MYRTHE PERFUMÉE per la toeletta conservatrice dei capelli, per rimediare alla loro aridità od atonia massime nei fanciulli. — *La boccetta L.* **2 50**.

EAU DE CRÈME SUPERFINE per ammorbidire la pelle, renderla più bianca, prevenire le rughe, e conservare alla carnagione la sua freschezza e la sua lucidezza. — *Il vaso L* **2**.

EAU DE COLOGNE SUPÉRIEURE con o senza ambra, d'una efficacia riconosciuta pei bagni fortificanti e per le frizioni igieniche.— *La boccetta L.* **1 50**.

PASTILLES ORIENTALES del Dott. Paolo Clement, perfezionate da J. P. Laroze. Esse sono preziose pei fumatori e per le persone che hanno l'alito spiacevole. Una sola pastiglia, allo svegliarsi, cangia lo stato pastoso della bocca in un fresco sapore, e rende all'alito la sua purezza. — *La mezza scatola L.* **1 20**.

EAU DE LYS DE MYRTHE Cosmetico molto ricercato per la toeletta giornaliera come tonico balsamico per calmare i pruriti, fortificare e rinfrescare certi organi.— *La boccetta L.* **1 75**.

ESSENCE DE MYRTHE SUPERFINE preparato colla menta in fioritura, molto superiore alle acque di melissa dei *Jacobins* nell'apoplessia, tremori delle membra, vapori, spasimi. Conserva la freschezza della bocca, e scaccia, dopo i pasti, i residui che si collocano fra gli interstizii dei denti.— *La boccetta L.* **1 50**.

POMMADE DU DOCTEUR DUPUYTREN per prevenire l'incanutimento dei capelli, arrestarne la caduta, fortificarli ed abbellirli. Essa è preparata all'odore di viola, di rosa, di gelsomino ed ai mille odori. — *Il vaso L.* **3 50**.

Deposito generale alla farmacia **Laroze**, *rue Neuve des Petits Champs, 26*, PARIGI.

Osservazione. — A fine di evitare la contraffazione si esigerà che ogni prodotto porti il timbro del governo francese sopra la firma di **J. P. LAROZE**.

Deposito negli Stati Sardi per la vendita all'ingrosso ed al minuto presso **l'Uffizio Generale d'Annunzi**, *via B. V. degli Angeli, N. 9*, TORINO.— *Spedizione in provincia contro vaglia postale all'indirizzo del Direttore del suddetto Uffizio.*

Vendesi pure presso BONZANI farm., via Doragrossa, 19, Torino — Genova, presso BRUZZA, farm. — Alessandria, BASILIO, farm. — Novara, CACCIA, farm. — Vercelli, BERTELETTI, farm. — Casale, BAVA, farm. — Intra, L. CACCIA, farm.

Torino. — SEBASTIANO FRANCO, FIGLI E COMP. Editori.

L'ASINO

SOGNO

di F. D. GUERRAZZI

È pubblicato il 4° Fascicolo

Condizioni d'Associazione.

Tutta l'Opera formerà un elegante volume di circa 600 pagine in 8° grande, diligentemente stampato.

Si pubblica a fascicoli di 4 fogli di 8 pagine caduno, ossiano pagine 32 al prezzo di cent. 80 al fascicolo. Se ne pubblica un fascicolo ogni settimana.

Coll'ultimo fascicolo, unitamente al frontispizio e coperta del Volume, verrà distribuito in dono ai signori Associati il ritratto dell'Autore.

Le associazioni si ricevono dalla Ditta Editrice e da tutti i principali Librai.

NB. *La Ditta Editrice s'incarica della spedizione dei Fascicoli a misura di pubblicazione anche nei paesi di Provincia ove non sono Librai, purchè le sia trasmessa dal soscrittore un'anticipazione di L. 5 con vaglia postale.*

TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.

ANNO SETTIMO — Domenica 22 Febbrajo 1857. — NUM. 1864

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
(Pagamento anticipato)

In Torino
Per un anno . . . L. 30 —
Per un semestre . » 16 —
Per un trimestre . » 8 50
Per un mese . . . » 3 —
Un numero separato » 20

Nelle Provincie
Per un anno . . . L. 34 —
Per un semestre . » 18 —
Per un trimestre . » 9 50
Per un mese . . . » 3 50

Per l'Estero

	anno	sem.	trim.
Austria, Svizzera e Toscana	L. 50	L. 26	L. 13 50
Francia .	» 52 —	» 27 —	» 15 —
Sicilia	» 56 —	» 29 —	» 16 —
Romagna, Spagna, Belgio, Inghilterra e Oriente	L. 67 —	» 34 50	» 19 —
Germania (via di Svizzera).	» 74 —	» 38 —	» 20 50
Oltre mare	» 92 —	» 47 —	» 25 —

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

Multa renascentur quæ jam cecidere, cadentque
Quæ nunc sunt in honore . . . . Hor.

Per le inserzioni d'Avvisi dirigersi all'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZII, via B. V. degli Angeli, N.

I Sindaci pei Municipii, i Presidi e tutti i Capi degli Istituti di Educazione ed Istruzione, ed i Maestri appartenenti alla Società di Mutuo Soccorso fra gl'Insegnanti pagheranno: *In Torino, L. annue 25, in Provincia L. 28.*

Le associazioni si ricevono: In Torino, all'Uffizio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado, N. 6.* — Per le Provincie con *vaglia postale.* — In Milano, presso l'*I. R. Spedizione delle Gazzette,* e pel restante d'Italia presso i *principali librai.* — Parigi, *Auguste Havas, rue J. J. Rosseau, 3.* — Londra, *P. Rolandi, 20, Berner's Street,* e *A. Richter, 19, Chaterine Street, Strand.* — Spagna e sue Colonie, *A. Duran* Libraio, via del Empecinado, 3, *Madrid.*—Svizzera, *Bureau des Gazettes de Basel.*

Le lettere e i pieghi devono essere affrancati.

Le inserzioni si pagano Cent. 20 per riga anticipati.

Effemeridi Italiane.

Et quo sit facto quæque notata die.

Ovidio.

22 *Febbrajo.*

1288. Elezione di papa Nicola IV, che era Cardinale ministro de' Frati minori. Questo Papa regnò quattro anni, sino al 4 aprile 1292, durante i quali non perdonò a fatiche per ricolmare d'onori e di ricchezze i Colonna di Roma. Nei libelli del tempo questo Papa era rappresentato come uscente con pena da una colonna di marmo, colla testa coronata da una mitra, mentre due altre colonne collocate dinanzi a lui toglievano dalla sua vista ogni altro oggetto. Non si conoscono i motivi dell' affezione massima del Papa per la casa Colonna, alla quale era straniero per la sua nascita. I Colonna erano già considerati come d'antichissima famiglia; ma la loro potenza territoriale nella Sabina e nelle campagne di Roma, ed il loro credito alla Corte dei Papi non ebbero principio che sotto il Pontificato di Nicola IV.

1495. Carlo VIII di Francia entra in Napoli col paludamento imperiale ed il pomo d'oro. In 4 mesi e 19 giorni egli aveva, senza trarre colpo di spada traversato l'Italia, e più fortunato di Cesare era venuto a Napoli e vinto i nemici prima di vederli. Appena entrato in Napoli, s'arresero a lui a gara di viltà le Castella, le Città, le Provincie, i Grandi, il Popolo, il Regno. Tanto che in pochi dì i Francesi n' erano ad oziare e viziarsi nella conquista.

1848. Viene pubblicata a Milano una Sovrana risoluzione firmata dall'imperatore Ferdinando, colla quale viene proclamata la legge marziale per tutta la Lombardia, per i delitti d'alto tradimento, « per simboli patriottici, per « canti che si giudicassero liberali, e per altri « casi di *perturbata tranquillità* », nel che si poteva comprendere tutto quanto piacesse alla Polizia.

Diario.

Mentre la Camera dei Comuni d'Inghilterra ha espulso dal suo seno il sig. James Sadleir per crimine di falso, il Governo annoverese, che pur nel Continente è rappresentato dalla stessa Dinastia che regna in Inghilterra, ha fatto espellere dalla seconda Camera del Parlamento di quel regno il deputato Horst per crimine di aver dichiarato: che accettando le funzioni di Rappresentante con la Costituzione modificata testè dal Governo, non riconosceva che il semplice fatto, riserbando ad altro tempo la quistione di dritto.

Qnesto forse è il fatto più notabile tra quelli che ci porta il Corriere di oggi. Del resto non abbiamo che la dichiarazione del *Nord* di non avere ricevuta da Pietroburgo la notizia data col dispaccio telegrafico di Berlino, del prossimo viaggio dell'Imperatore di Russia a Parigi: notizia che il Giornale russo di Brusselles crede dover contraddire — e le *consolanti* assicurazioni che *madama* Ristori, novello Orfeo, ha calmato le agitazioni del popolo napolitano: palma politica che sarà intrecciata a' suoi allori artistici nei *sonetti* che circolano al teatro *Fiorentini*. — Con tuttociò il Re, temendo di comparire al teatro San Carlo, e di esservi segno a qualche attentato nella sera del 12 gennajo, *commutò* i tre giorni della sua gala in tre giorni di *triduo* a San Gennaro: trattando per questa facile *commutazione* non coll' Ambasciatore della Repubblica Argentina, ma con l'Arcivescovo di Napoli.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Parigi, 19 febbrajo.

L'orizzonte della Politica straniera non è ancora tanto chiaro, ed il Governo francese stenta molto ad intendersi con l'Austria. La Nota del *Moniteur* relativa ai Principati ha prodotto grande impressione a Vienna, dove l'unione è fortemente oppugnata. L' Austria, dice una Corrispondenza tedesca, è per la sua posizione la più direttamente interessata di tutte le Potenze europee alla soluzione di questo grosso affare. Ci stanno di mezzo i suoi interessi politici e commerciali. Epperciò certo è che il nostro Governo, d'accordo perfettamente nelle sue viste con quello di Londra, combatterà a tutt' oltranza in favore del sistema di separazione, che esso ha sempre sostenuto. Lo *statu quo ante bellum* è la sola Politica che gli si addica; essa, l'Austria, non vuole che uno Stato numericamente più forte si costituisca sulle frontiere più vulnerabili dell'Impero.

La Francia al contrario si mostra nell'affare di Neuchâtel tanto più conciliante quanto più vede l'Anstria sua rivale creare sempre maggiori complicazioni. Il Gabinetto di Berlino spera che le future Conferenze riprenderanno la questione svizzera al punto in cui la lasciò il Protocollo di Londra.

Parlasi del prossimo ritorno a Neuchâtel di due Deputati incaricati di dare al dott. Kern i ragguagli di cui egli potrebbe aver bisogno per le negoziazioni da intraprendersi. Questi signori, dice la *Suisse* di Berna, attenderanno a Neuchâtel la riunione della Conferenza. Se la loro presenza sarà per essere utile a Parigi nell' intervallo, essi vi saranno prontamente richiamati per telegrafo. Essi hanno sinqui utilmente impiegato il loro tempo nella redazione di molte Memorie che vennero rimesse ai rappresentanti delle Potenze, riflettenti specialmente la questione dei dominii e quella delle borghesie.

Le corrispondenze italiane sono fortemente irritate contro l' Austria. La codarda aggressione commessa a Mantova dagli Austriaci ha recato una viva emozione in tutta la Penisola ed ha distrutto in gran parte il buon effetto dell'amnistia lombarda. L'Imperatore, a quanto dicesi, ha promesso che l'inchiesta a cui ora si procede pel fatto di Mantova, si farà di pubblica ragione.

Il conte Buol è contrarissimo alla prolungazione del soggiorno della Corte a Milano, perchè non può trovarsi in contatto coi rappresentanti delle Potenze straniere, ed è molto allarmato sul conto della Russia. Il conte Buol avrebbe voluto il Corpo diplomatico fosse invitato a venire a Milano, ma l' Imperatore la pensò diversamente.

Lord Brougham parte oggi per la sua residenza di Cannes nel mezzodì della Francia, e si propone di soggiornarvi sin dopo le feste di Pasqua.

Il *Bollettino delle Leggi* pubblica sotto la data del 18 febbrajo il decreto imperiale che dichiara autentiche le tavole della popolazione dell' Impero francese. Queste tavole debbono essere considerate come autentiche a partire dal 1 gennajo 1857, sino al nuovo censimento quiennale che avrà luogo nel 1862.

Eccone i risultati generali:

Numero dei Circondarii 363.
» dei Cantoni 2,830.
» dei Comuni 36,826.
Popolazione totale 36,039,364.

La Borsa nonostante la previsione ormai accettata dell' imposta sulla rendita, cotinua a rialzare. Parlasi d' una fusione tra la ferrovia di Lione a quella del Mediterraneo. X.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Berlino, 17 febbrajo.

Non so se vi sia in Piemonte alcuno tanto retrogrado e tanto amico dell'oscurantismo da deplorare il progresso dell' industria moderna, le strade ferrate, i telegrafi ecc., quasi fossero altrettante invenzioni del genio del male; so però che per nostra sventura ve n'ha alcuno nel paese nostro. Qualche giorno fa, quando discutevasi il bilancio, i Membri dell' estrema Destra si sono opposti ad un aumento richiesto dal Governo per le spese del telegrafo, e non hanno ceduto che quando appresero, con grande loro sorpresa, che sopra 2 milioni di talleri spesi pel telegrafo dallo Stato, questo ne ricava 250,000 per anno, dando così un profitto considerevole. L' aumento viene domandato per altre linee. I nemici intimi dello sviluppo dell'intelligenza umana e del benessere materiale del paese richiamano alla mente quel Membro del Parlamento inglese, il quale per combattere la mozione tendente a far illuminare la sera le vie di Londra, ricorre alla Bibbia ed esclama col profeta Giona: « Guai a quelli che cambiano le tenebre in luce! »

Ma bisogna dire che l'oscurantismo britanico data da secoli, mentre che il signor Wagner e compagni mettono fuori tali cose in

APPENDICE

I marrons glacés e il Conte Verde.

Quando non mi era ancora persuaso che la verità appartenesse a quella classe di vocaboli che si dicono astratti, e mi credeva che esistesse proprio come un'altra cosa qualunque, mi era fitto in capo di trovarla nei filosofi e perfino nei teologi. Cercai, e un frate mi ha insegnato nulla esistere fuori di noi, tutto dipendere dall'immaginazione, essa creare i dolori e le gioje, la felicità e l'infelicità degli uomini: sicchè se ad un *décrotteur* venisse il ghiribizzo di credersi un Re, non avrebbe che a rovesciar per terra la sua cassetta, sedervisi sopra, e prender in mano la spazzola a mo' di scettro reale. L'imaginazione! fra tutte le facoltà invisibili e intangibili dell'uomo io la credo la migliore... quando ci fa fare sogni di paradiso, la peggiore quando ci trasporta nelle bolge, nello *stridor dentium* delle passioni. Allora noi sopra un nonnulla fabbrichiamo le ipotesi più piramidali, diamo corpo e vita alle ombre, e ci laceriamo il cuore, e soffriamo e facciamo soffrire. Supponete (chi non ha l'illusione di camminare nella verità va sempre tentennando e per supposizioni) che un uomo, o dorma o vegli, non abbia mai dinanzi alla mente che un'immagine, non viva che per lei e di lei, non veda che fredda e muta solitudine ov'ella non è; costui è geloso, trema ad ogni momento di perdere la sua donna senza di cui la vita sarìa per lui una maledizione, e ad ogni più lieve sospetto gela per ogni vena. Costui, ve lo dico schiettamente, mi farebbe pietà se non avessi in pronto due *marrons glacés*. Sì, vada l'infelice mortale al D'Angennes, quella buona commediola dei *marrons glacés* potrà fargli del bene. *En attendant* io parlerò del Conte Verde del Gerbino.

Se il signor Corelli ha fatto il suo Conte Verde per la cassetta del Capocomico, volgarmente detto: *Il suddito de'Regii Stati*, ha ottenuto il suo intento; se poi l'ha fatto per darci un saggio del suo talento drammatico non poteva far peggio. Egli ci ha squartato un dramma in quattro parti, senza invenzione, senza azione, senza intreccio, senza verosimiglianza, senz' arte in una parola.

Nel primo atto due Comparse avvertono il Pubblico che Amedeo VI deve ricevere da un *brutto* tedesco (*applausi*) l'investitura de'suoi Stati: poi vien fuori la Contessa di Moriana e Amedeo VI.

Questa scena non è altro che il panegirico di Amedeo, così scipito, così pieno d' adulazione, che fa nausea: s' alzano le cortine, e si vede il trono imperiale su cui va a sedere accompagnato dalla musica Carlo IV (la musica e una compagnia di soldati son quasi in permanenza sul palco scenico (*V. Teatro Diurno*). Qui segue una scena tra le *Gazzette di Milano* e le Gazzette piemontesi, fino a che Amedeo strappa la bandiera di Savoja di mano all' Imperatore, che brutalmente si vanta di volerla quasi per sfregio e non semplicemente per compiere una cerimonia, far in pezzi, e tutt'altro che cortese e dignitoso, come ce lo dà la storia e lo stesso buon senso, lancia parole, a cui io che non sono Carlo nè IV nè V, avrei risposto con due schiaffi (battimani della platea).

Nel secondo atto vien fuori Petrarca (per mettere in scena tai personaggi bisogna pensarci due volte) e chiede se Carlo ha ascoltato una sua Orazione; il conte, Piero o Martino non importa, gli risponde che l' ha udita ripulendo col temperino un ramoscello, ma che Amedeo l' ha vendicato di quest'affronto, cacciando a fischi questo fantoccio imperiale (!!!) Che ve ne pare? Una cosa sola però voglio farvi osservare. — La Storia ci dice che Petrarca, chiesto ed ambito da tutti i Principi, era indifferente ad Amedeo VI. Qui invece si vede tutto il contrario. La Storia ci dice ancora che Urbano V tenne a Giovanni II, re di Francia, a Pietro, re di Cipro, a ad Amedeo VI una Orazione così efficace, che valse a far loro giurare guerra ai Turchi. Qui invece un Cardinale delegato dice meschinissime parole, capaci di far addormentare qualunque galantuomo, al solo Amedeo VI ed alla Contessa di Moriana (forse costei aveva la procura di Giovanni e di Pietro) e lo determina alla Crociata. Vien poi Petrarca a dissuaderlo, parlandogli dell'unità, della libertà e dell'indipendenza d'Italia.

Ora siamo in Oriente. In qnesto terzo atto o quadro si contempla come Amedeo VI si lagni dell'ingratitudine del Paleologo, come la Contessa vada a farsi ferire dai Turchi per venir a morire sul palco scenico avvolta nella bandiera di Savoja. Prima però di morire dice quindici volte la parola Italia e profetizza. — Delle scene d'amore che succedono tra la Contessa ed Amedeo sì in questo atto che nel precedente è meglio tacere; ed io veramente non ne avrei nemmeno fatto cenno per incidenza, se non fosse stato per avvertire che tutto quest' atto terzo che deve rivelare l'epoca più gloriosa del protagonista, si aggira sopra un miserabile equivoco indegno affatto del soggetto, e protratto oltre quanto potrebbe sopportare un Pubblico che non avesse la sofferenza di quello del Gerbino. Del resto queste scene d'amore sono un episodio malissimo connesso alla tela principale, inutile, ozioso, vano, e dirò meglio importuno, che a differenza di tutti gli episodii dei buoni poeti, non si può paragonare ad un fiore, se non forse al tulipano od al papavero.

Nell'atto quarto Amedeo è in Roma occupato a fare un' apostrofe a quelle ruine illuminate dalla luna. All' apostrofe risponde Petrarca che sta accovacciato fra quelle macerie, e dopo averlo invitato alla lega italiana gli chiede se vuol parlare ai popoli d'Italia. Amedeo acconsente, a Petrarca grida: « popoli venite fuori » e subito spuntano dalle quinte i popoli d' Italia, cioè i loro Deputati. Qui seguono i soliti giuramenti in coro, poi Amedeo diventa profeta a finalmente, poeta: ci declama due versi a ci leva l'incomodo.

Sia lodato il Signore; io non ne poteva più.

G. Rebuffi.

pieno secolo decimonono. Del resto, tutto questo partito feudale è un vero anacronismo, ed allorquando gli uomini saranno un po'meglio edotti da comprendere i pericoli e le funeste conseguenze d' una cronologia rinversata, questo partito avrà cessato d' esistere o per lo meno di esercitare la menoma influenza negli affari.

In realtà, la corrente della reazione, che è ora così violenta, viene tal fiata traversata da un' impulsione contraria, la quale indurrebbe quasi è credere che v'ha d'un tempo di sosta e che i Ministri e le frazioni antinazionali e feudali toccano all'apogeo del loro successo, e che va ben presto a suonar per loro l' ora della discesa. O presto o tardi la vendetta dell'opinione pubblica viene a cadere sui colpevoli che pospongono gl' interessi del paese ai loro interessi di Casta e di partito, ai loro vieti privilegi.

Guardate Hassenpflug, il Ministro dell'Assia, che ha rovinato il povero elettorato a profitto degli Ebrei a della Corte. Cacciato dal Ministero per un capriccio del suo Sovrano nell'ottobre del 1855, egli mena da quell' epoca una vita errante, quasi come Caino, senza trovar riposo. Escluso dalla Società di Cassel, egli aveva divisato ritirarsi a Marburgo, sede dell' Università dello Stato. In questa città di provincia i borghesi chiusero le loro case a tutti si rifiutarono d' appigionare un' alloggio all'ex-ministro.

Egli si vide costretto a rimanersene all' albergo. Quando poi cercò di essere ammesso nel Casino della città, i membri del Circolo andarono ai voti e lo esclusero all'unanimità. La Polizia decretò la chiusura del Casino; trista soddisfazione. Hassenpflug è condannato all'isolamento. Non è egli vero che il suo destino richiama alla mente quello di Haynau, il bastonatore delle donne, che morì nel marzo del 1853 col cuore divorato dall'orrore universale che lo perseguitava? Il nostro spiritoso *Kladderadatsch* ha rappresentata in un modo incisivo la sorte di Hassenpflug. Egli lo ha raffigurato in un'operajo tedesco che ritorna da un viaggio, carico della livrea tradizionale, dei suoi stivali e della macchina da fare il caffè ecc. Nell'avvicinarsi a Marburgo egli vede scritto a tutte le case la terribile parola: *occupata*! S'approssima ad un canile, dal quale si slancia un cane alano digrignante i denti, e vede scritto al dissopra la stessa poco ospitaliera leggenda: *occupato*! Un albero su cui sta un gufo, porta lo stesso avviso, ma da uno dei suoi rami si vede discendere una corda che ondeggia nell'aria....

Il Governo annoverese è finalmente riuscito ad avere una Camera fatta a sua imagine e somiglianza. Una maggioranza considerevole sta per lui. La separazione dell' erario generale del paese dalla lista civile, separazione che è proposta ad uno scopo assolutista, è ormai una cosa certa. Non contento di questa maggiorità il Governo ha escluso dalla Camera gli antichi Ministri, allegando a motivo di questa misura arbitraria, che i Ministri ricevendo una pensione devono essere riguardati quali Impiegati, e che questo diritto d'esclusione gli appartiene a termini di costituzione. E notisi che questi antichi Ministri messi alla porta della Camera sono uomini prettamente conservatori, quali il signor Stuve, che fu segno testè agli attacchi della democrazia. Ma non fu possibile a lui di non mettersi contro un Governo che si prende l'incarico di gettare la semenza della disaffezione rivoluzionaria nel paese più tranquillo e più felice dell'Alemagna. Per caratterizzare il regime attuale dell'Annover basti il dire che la memoria del fu re Ernesto Augusto è divenuta popolare. Ernesto Augusto fu Re assoluto in tutta l'estensione del termine e nient'affatto amico della Prussia. Quando si trattò per lui d'entrare nell' Unione prussiana del 1849, egli disse: « Io fui un giorno un tory; si dice, che ora son divenuto un whig, ma il diavolo mi porti se giammai divengo prussiano!! Ecco una parola da screanzato; ma io non credo che si possa lodare in qualche modo l' attuale sistema annoverese, il quale copia quanto la burocrazia prussiana ha di più opposto alle aspirazioni più legittime delle classi mezzane. Le Conferenze per l'affare di Neuchâtel sono imminenti. Dicesi che la nostra Corte sia molto irritata per la convenzione sottoscritta dai prigionieri realisti al momento del loro allontanamento dal territorio svizzero, colla quale sottoponevansi a non ritornar più se non dopo che l' affare sarebbe aggiustato. Aggiungasi che nel preambolo era detto che essi venivano posti in libertà in virtù del diritto di sovranità della Svizzera.

Torino, 21 febbrajo.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO DELLA TORNATA DEL 21 FEBBRAJO.

Dichiarata aperta la seduta, il Presidente dà lettura d'un emendamento dell'onorevole deputato Demaria, col quale si propone di rimandare la liquidazione delle piazze da Speziale al tempo, in cui sarà già stato approvato il Codice farmaceutico che si sta ora discutendo in Senato.

Vi si oppongono il R. Commissario e il Relatore, il quale presenta un emendamento, per cui si dia subito ai possessori delle piazze la finanza primitiva, salvo a provvedere per quell'accrescimento, che parrà equo e conveniente dopo l'approvazione del Codice sanitario, assoggettandoli intanto immediatamente alla tassa patente.

Il R. Commissario risponde all'onorevole Demaria, il quale pareggiava intieramente le piazze da Speziale a quelle da Procuratore, che il valore di queste non è sensibilmente cresciuto. Ma l'onorevole Sineo cita documenti che dimostrerebbero che sedici sole spezierie di Torino rappresentano un valore di un mezzo milione, mentre la finanza non ammontava forse a L. 50,000. — Legge poi una petizione di sedici Farmacisti di Torino, che chiedono alla Camera di non decidere immediatamente così grave questione, finchè essi abbiano potuto con documenti autentici illuminarla. Propone pertanto che si rinvii a mercoledì prossimo la discussione sull'indennuità da darsi ai Farmacisti.

Dimostra poi ancora, che rispetto agli Speziali non ci sono quelle ragioni che indussero la Camera a diminuire di tre decimi il valor medio delle piazze da Procuratore. Perciocchè la clientela, che parlando dei Procuratori aveva una non tenue importanza, non l'ha più trattandosi degli Speziali. — Ciascuno colla sua ricetta in mano va a farsela spedire da chi gli farà un più buon mercato.

L'onorevole Demaria contesta recisamente al Commissario regio che nella emissione delle piazze da farmacista il Principe si sia riservato la potestà di emetterne altre quante volte gli piacesse. Combatte poi l'emendamento del Relatore, osservando, che non è giusto che i Farmacisti si assogettino immediatamente alla tassa patente solo dando loro la finanza e facendo loro intanto perdere l' interesse di quella maggior somma che loro sarà dovuta.

Il sig. Relatore si lagna che avendo già due volte il Presidente dato lettura del suo emendamento non sia ancora stato inteso, perciocchè si vuole la sospensione, ed è appunto questa ch'egli propone.

Il conte Avogadro della Motta vorrebbe che senz' altro si deliberasse sull' indennità da darsi ai Farmacisti, perchè sulle loro piazze cadono pure gl' interessi dei terzi che vi hanno assicurati i loro crediti, e che resterebbero nell' incertezza. Perciocchè il valore di queste piazze è in generale quintuplicato a sestuplicato. I creditori, quando fosse determinata l' indennità, provvederebbero alla meglio con trasferire, se possono, le loro ipoteche in altri stabili del debitore. Ma se soppressa la piazza non si paga per ora che la finanza, i creditori non sarebbero soddisfatti, e quel che è più i loro crediti resterebbero allo scoperto. Propone perciò che si rimandi la discussione della indennità da darsi agli Speziali a giovedì prossimo, e che intanto si proceda alla discussione degli altri articoli.

Il conte Michelini appoggia vigorosamente la proposta sospensiva Della Motta che era già stata fatta con termini poco diversi dall'onorevole Sineo.

Il Presidente mette ai voti la proposta sospensiva suddetta, ma sull'osservazione che la Camera non è in numero, si sospende la votazione, e concede intanto la parola al Commissario regio, il quale legge parecchie cifre, fra le altre, di questa che la finanza stata pagata in origine dai Farmacisti possessori di piazze ammonta a lire 750,000 circa. Si distende poi a parlare degli altri generi di piazze.

L'onorevole Michellini chiede che, secondo il tenore della proposta Sineo e Della Motta, si rimandi alla tornata di mercoledì questa discussione — Perciocchà ora che la Camera accettando la proposta Farini si è messa in questo imbarazzzo, non può evitare di pronunziare la indennità, non essendo giusto che si lascino tante famiglie nell'incertezza, nè convenevole che si discuta in una futura legge la parte di un articolo già votato in questa, e con questa strettissimamente legato. Inoltre una questione finanziaria non potrà aver luogo in un Codice sanitario, che per soprappiù probabilmente non sarà approvato in questa seduta.

L'onorevole deputato Sineo impugna con vivacità alcune di quelle cifre e le cose state dette dal R. Commissario.

Il Presidente del Consiglio si oppone alla proposta sospensiva dell'avv. Sineo, e a parole vivaci ne oppone delle vivacissime, lo che pure si fa dell' oratore che lo segue, l' onorevole Farina Paolo. Il Relatore dice che sono già le quattro suonate e che è ridicolo che si consumi tanto tempo intorno ad una proposizione sospensiva, e domanda la chiusura che viene appoggiata.

L'onorevole Sineo domanda la parola contro la chiusura e per un fatto personale. — Voi distruggete, dice egli, una proprietà creata dai nostri Principi, e non permetterete nemmeno che facciano sentire le loro ragioni quelli che si sono interessati? Parla poi pel fatto personale, e finalmente messa ai voti la chiusura, è approvata. — Messa quindi ai voti la proposta sospensiva dell'onorevole Sineo è stata adottata ad una grandissima maggioranza.

Si apre quindi la discussione sull'art. 17. In esso il Governo e la Commissione propongono di pagare i possessori delle piazze soppresse con rendite dello Stato al cinque per cento al pari. Vi si oppongono alcuni Deputati e parlano in merito Ara, Michellini, Bronzini e Botta. — Il Presidente dà lettura d' un emendamento proposto dall' onorevole avv. Sineo, il quale consiste nel surrogare: *con rendite dello Stato al 5 0/0 al prezzo corrente*, alle parole corrispondenti dell'articolo. L'Autore dell'emendamento lo svolge quindi brevemente per non tediare il Presidente del Consiglio.

Questi ne lo ringrazia, e d' accordo coll'avv. Sineo riconosce, che coll' approvazione dei 7/10 non si è implicitamente votato il presente articolo. Ribatte quindi gli argomenti da lui addotti in appoggio del suo emendamento, che messo ai voti, non è approvato, e si vota invece l'articolo della Commissione. Si passa quindi alla discussione del secondo alinea dell'articolo 2° così concepito: « Le altre piazze sono riscattate « mediante la restituzione della finanza ori- « ginariamente sborsata dai loro concessio- « narii, coll'aumento legale per la riduzione « delle lire vecchie in nuove, e coll'accre- « scimento inoltre d' un terzo di detta fi- « nanza per le piazze di Liquidatore, e di « un quarto per ciascuna delle altre diverse « specie ».

Osserva il Presidente che s' intenderanno naturalmente escluse le piazze da Farmacista, per le quali si è approvata la proposta sospensiva.

Parlano variamente su questo soggetto gli onorevoli Sineo, Botta, Pescatore, il Presidente del Consiglio, il Commissario Regio e Cavallini, il quale appoggia l' emendamento Sineo, ma la seduta è levata senza che siasi votata cosa alcuna, salvo la proroga delle sedute della Camera a mercoledì prossimo.

CRONACA DELLA BORSA.

L' Assemblea della Cassa del Commercio e dell' Industria alfine si sciolse alla metà della settimana passata. I banchieri ed i capitalisti poterono pertanto licenziare le loro armate, costituite d' amici e conoscenti, a cui avevano distribuite Azioni, onde poter vantaggiarsi d'un numero di voti equivalente agl'interessi ch' essi avevano nella Società.

Al qual proposito è da notare la poca saviezza di molti Statuti di Anonime Compagnie nel limitare i voti di ciascun Azionista ad un numero ristrettissimo, come appunto fanno quelli della Cassa del Commercio e dell' Industria, pei quali conferendosi il diritto per un voto ad ogni proprietario di 40 Azioni, e vietandosi ad ognuno di avere più di 5 voti, ne accade che tanto valga l'autorità del possessore di 200 Azioni quanto di quell' altro, che ne avesse più migliaja. Questa disposizione però facilmente si elude ogniqualvolta le Azioni sieno al portatore, ma allora si ricade in un altro inconveniente che importerebbe evitare.

Le Azioni della Cassa del Commercio e dell'Industria sono nientemeno che 160,000; quindi, poichè 40 Azioni danno diritto ad intervenirvi, gli Azionisti che assistono all'Assemblea potrebbero essere 4000; di più ove, com'è previsto nello Statuto, il capitale si raddoppiasse, potrebbero essere in avvenire anche 8000 gli Azionisti intervenienti.

È fuor di dubbio che questo caso, tuttochè possibile, mai non sarà per avverarsi, ma fosse pure l'Assemblea costituita soltanto di 600, di 500, o di 400, o di 300, in qual maniera possa una tal moltitudine di persone procedere con ordine, con regola, con prudenza, e con perspicacia nelle discussioni ne lasceremo la decisione agli Statisti che scrissero delle Assemblee deliberanti, e noi passeremo ad altro argomento. Imperocchè mai non daremo una grande importanza alla riforma degli Statuti d'una Società anonima, e sempre riterremo che la loro fortuna soprattutto dipende dalla abilità degli Amministratori e dalla scelta delle imprese.

In questo Giornale già avendo discorso di quanto si trattò nelle Adunanze della Cassa del Commercio, non crediamo essere mestieri ripetere le stesse cose, tanto più che in esse nulla fu detto, nè discusso di rilievo; ove si eccettui la relazione del Consiglio di Amministrazione.

Dopo la sua lettura nella prima tornata, la discussione divenne confusa talmente che il Commissario R. a ragione sospese l'assemblea. Nella seconda tornata fu respinta la mozione per la nomina d'un comitato che verificasse i conti presentati dal Consiglio d' Amministrazione. Nella terza tornata ad una maggioranza più notevole fu approvato il bilancio. Nella quarta tornata finalmente si sospese a voto unanime la discussione di riforme parziali degli Statuti, stante la promessa dell' Amministrazione di presentare essa stessa un progetto più compiuto; ed in luogo dei tre Amministratori stati estratti a sorte, e del signor Bolmida Luigi, furono riconfermati i signori Cerini e Luciano rieletti, e furono nominati il signor Villa di casa Bolmida, e l' ingegnere Spurgazzi. Da queste elezioni a sufficienza si rileva, che il Consiglio d'Amministrazione aveva riacquistata la fiducia apparentemente perduta. E poichè non siamo usi alle forme diplomatiche schiettamente diremo, che quella del signor Spurgazzi ebbe due cagioni; delle quali una consisteva nell'utilità, che questa compagnia avesse fra i suoi Amministratori un ingegnere di conosciuta capacità e criterio onde apprezzare speciali imprese, quelle soprattutto di strade ferrate; l' altra cagione fu che il signor Spurgazzi aveva con molta assennatezza sostenuto il Consiglio di Amministrazione, e dimostrato di sapere contraporre sode ragioni agli altrui argomenti, e diffuse parole alle altrui ciarle; raro e pregevole merito per le popolari Assemblee.

Quando si voleva persuadere che il contratto delle Azioni d'Alessandrie ad Aqui era ruinoso alla Società, perchè nessun imprenditore ne aveva voluto assumere la costruzione, anche quando il Governo l'aveva congiunta alla ferrovia di Stradella, egli a ragione rispose che gli appaltatori allora si rifiutavano a questa impresa, perchè vi si volevano unire i bagni di Aqui, ed aggiunse opportunamente che non solo per essere l'esercizio della ferrovia a peso del Governo mediante il 50 peer 0|0 del prodotto brutto, ma eziandio per altre circostanze poteva questa ferrovia avere qualche analogia con quella di Pinerolo. Quando poi a proposito del processo verbale, o di altre futili quistioni sorgevano osservazioni, a lui non mancarono mai abbondanti parole. Invece coloro che al Consiglio di Amministrazione avevano fatti appunti, non ottennero che voti pochissimi, onde lo scompiglio della prima giornata è intieramente dovuto non già allo scredito del Consiglio d'Amministrazione, ma all' insufficienza del Presidente nel frenare gli Oratori divaganti dalle quistioni all' ordine del giorno, ed all' errore commesso nell'aver lasciato procedere ad una irregolare votazione.

Di più il Consiglio era sul primo reso timido da deplorabile sventura. Non più era nel suo seno colui che aveva fondato la cassa del commercio e dell' industria; che ne aveva a grado a grado proposto e l' aumento del capitale e l'estensione delle operazioni; che manteneva l'unità di concetti nell'Amministrazione, e si conciliava i riguardi degli Azionisti.

Il sig. Luigi Bolmida aveva saputo nella Compagnia della ferrovia di Cuneo istituire un'Amministrazione modello d'ogni altra; il suo voto era apprezzato nei Consigli della Banca Nazionale; la sua capacità finanziaria non era posta in dubbio nel Parlamento; non è guari, che egli a beneficio della Sardegna si era messo a capo in quella proposta di una grande Compagnia di colonizzazione, che fra pochi anni forse sarebbe stata annoverata fra le più grandi moderne associazioni di capitali; nel Credito mobiliare, Presidente del Consiglio d' amministrazione, avrebbe saputo dare ogni amplissima spiegazione, e la Società avrebbe proceduto ordinatamente indirizzata da lui, che aveva saputo far traversare alla cassa del del commercio, senza alcuna protesta, tempi ben altrimenti burrascosi, quali furono quando alle esagerate speculazioni di borsa era succeduta la crisi prodotta dalla guerra d'Oriente. Il Consiglio d'amministrazione era dunque privato di questo valido appoggio, nell'occasione che gli utili degli amministratori lasciavano travedere quanto un tal uffizio sarebbe da molti stato ambito, e quindi come essi avrebbero avuto emuli e rivali.

Del resto, nessuno che giudichi imparzialmente potrà negare che le operazioni fatte dal Credito mobiliare nell'anno passato sieno state fruttifere, e prudentemente condotte.

Nell'anno 1856 la Cassa scontò:

Effetti	13,161	per L.	128,844,302 63
Id. ricevuti in conto corrente	1,354	per L.	6,339,587 59
Tot. Effetti	14,515	per L.	135,183,890 22

Gli utili prodotti dallo sconto degli Effetti e dal traffico de' Titoli, e gli utili varii furono i seguenti:

Utili prodotti dallo sconto	L.	1,160,983 04
Utili sul commercio di Titoli	L.	1,877,400
Utili diversi	L.	53,317 73
Riesconto del Portafoglio, rimanenza e fondo di riserva al 31 dic. 1855	L.	301,411 05
Totale generale degli utili	L.	3,393,111 82

Dai medesimi conviene dedurre per interessi ai conti correnti, spese di amministrazione, commissioni all' estero, amortizzazione spese di primo stabilimento, per perdita presumibile al contenzioso, e per riesconto del portafoglio . . . L. 530,685 07

Totale utile netto. . L. 2,862,526 75

Il riesconto del portafoglio, di cui sopra è fatto cenno consiste nello sconto percetto per quelli effetti, che hanno la loro scadenza nell' esercizio successivo; la Banca senza dubbio non può mettere a calcolo in un anno i benefizi che sono ritratti dai capitali imprestati, e che non saranno restituiti se non a varie epoche dell'anno successivo. Di quanto questi effetti rimangono a scadere nell'anno appresso, di tanto si diminuiscono i benefizi percetti, i quali figureranno poscia nel venturo esercizio.

Gli utili perciò consistenti nella somma di L. 2,862,526 75 vennero ripartiti in questo modo:

Per interessi a 32|m. az. liberate . . . . . L.		400,000 »
A 128|m. az. N. Em.	»	358,300 »
2|10 per la riserva .	»	420,825 32
1|10 agli amministratori	»	210,412 66
Dividendo di L. 9,50 per azione	»	1,472,000 »
Totale . . .	L.	2,861.637 98
Rim. a credito del 1857	L.	888 77
Totale . . .	L.	2,862,526 75

Se non che onde fare un conveniente giudizio di questa rendita fa d'uopo investigare pure da quale capitale essa sia stata prodotta. Ora dobbiamo ricordare che la Cassa del Commercio e dell'Industsia aveva di capitale.

Al 31 19.bre	1855 . L.	8,000,000
a cui venne agginnto		
Al 24 maggio 1856 .	»	6,400,000
Al 14 agosto — .	»	6,400,000
Al 15 9.bre — .	»	6,400,000
Totale L,		27,200,000

Se noi riteniamo le diverse epoche dei versamenti e come una parte del capitale abbia fruttato per poco più di un mese, un' altra poco più di quattro mesi, e che solo 8 milioni fruttarono un anno intiero, e calcoliamo a quanto all'anno corrisponda per interesse la somma di L. 2,862,526 75 sui detti capitali a ragione del tempo in cui vennero impiegati, troviamo che questi produssero non soltanto il 15 p. 0|0 siccome altra volta dicemmo, ma sibbene il 19,70 p. 0|0; tasso d'interesse, che appagherà ogn discreto azionista, e sosterrà le Azioni non ostante la domanda del quarto versamento, poichè un siffatto beneficio, a malgrado delle osservazioni del *Bollettino delle Strade ferrate*, crediamo che le renda meritevoli d'un valore più alto di quello, che al presente abbiano.

Inoltre crediamo che lo stesso beneficio abbastanza giustifichi la capacità degli Amministratori, e niuno presumerà che il Credito mobiliare possa in media nel corso di molti anni produrre maggiori benefizii. Quelli che arrecarono l'esempio del Credito mobiliare di Parigi per prima risposta sono invitati a leggerne il rendiconto dell'anno passato, dove troveranno che al 31 dicembre 1854 oltre al proprio capitale di 60 milioni quella Banca aveva somme in conto corrente statele rimesse a minimo interesse dai capitalisti per L. 64,924,379; e che ai 31 dicemhre 1855 le erano confidate allo stesso titolo L. 103,179,308.

La nostra Cassa di Commercio, secondo l'ultimo rendiconto aveva in conto corrente la somma di L. 2,833,089 32. Ora chi dubita che se invece di questa somma ne avesse avuta una di 45 milioni circa, non avrebbe fatto maggiori profitti?

Soggiungeremo ancora che quando il dividendo delle Azioni della nostra Banca Nazionale sarà di lire 272 per anno, quando la media della rendita chilometrica delle nostre ferrovie sarà di lire 47,978 come fu in Francia nell' anno passato, quando nel nostro credito mobiliare si verificheranno le circostanze eccezionali che favorirono lo Stabilimento francese, allora solo si potranno rimproverare i nostri Amministratori se non se ne prevarranno.

Chiudendo questo articolo ripetiamo che a nostro giudizio il solo rapporto del Consiglio d'Amministrazione ci apparve meritare una seria considerazione; del resto le quistioni furono lunghe, ma pressochè inutili: il Consiglio aveva accennata l'impresa delle sete che vuole iniziare in Romagna, ma nessuno svolse praticamente questo progetto; il Consiglio aveva accennato ad una Società di navigazione nel Mediterraneo, e di costruzione navale con bacini di carenaggio, e l'osservazione stata suggerita da questo disegno fu il dubbio d'avventurarvisi per non essere esaurito il campo delle operazioni che si offrono nel paese.

Al contrario sovrabbondarono le questioni forensi; con qual vantaggio però del credito mobiliare in vero nol sapremmo.

1. Disputa sopra l'articolo 31 dello Statuto per decidere se gli Azionisti possono nominare una Commissione per riferire ad un'altra Assemblea sul bilancio; 2. Disputa per decidere se compiuta una votazione irregolare, nondimeno valga; 3. Disputa se secondo l' art. 30 gli Azionisti possano votare per alzata sednta; 4. Disputa sopra l'art. 3 del Decreto che stabilisce i poteri del Commissario regio; 5. Disputa per decidere se potendo egli sospendere le deliberazioni dell' Assemblea, possa annullare la votazione; 6. Altra controversia sopra l'art. 13 alinea qualunque per risolvere se nelle operazioni del Credito mobiliare sia compresa la compra e la filatura de'bozzoli; 7. Disputa se si debba fare il verbale di una tornata sospesa; 8. Disputa sull'art. 31 se la nomina degli Amministratori si faccia a maggioranza assoluta, o relativa di voti; 9. Disputa sull' art. 38 per decidere della eleggibilità ad Amministratore.

Qualunque pertanto sia il giudicio altrui sulla importanza delle discussioni testè avvenute noi facciamo voti, per l'interesse del Credito mobiliare, che le altre future adunanze de'suoi Azionisti sieno meno ciarliere, o che, lasciati da parte gli argomenti di legulei, sieno almeno l' arringo di vantaggiose e pratiche considerazioni economiche e finanziarie.

NOTIZIE.

Italia. — INTERNO.

TORINO, 22 *febbrajo*. — Il barone di Seebach ha avuto l'onore d'essere ricevuto da S. M. il Re e di rassegnare a S. M. le lettere che lo accreditano in qualità d'Inviato straordinario a Ministro plenipotenziario di Sassonia presso la nostra Corte.

— Le veglie che hanno avuto luogo ogni lunedì al Ministero degli affari esteri, sono sospese fino a nuovo avviso.

GENOVA, 20 *febbrajo*. — Ormai quasi tutti i legni a vela che dovevano trasferirsi alla Spezia, stanno colà nel seno detto *delle Grazie*. Si sa di certo che il *Varignano* verrà occupato in parte dal personale e dal materiale relativo. Si sta preparando la vasta Darsena di Villafranca ad uso di Lazzaretto. *(Corr. Mercantile)*.

LOMBARDO-VENETO. — Le ultime Corrispondenze di Lombardia recano che il lavoro per l'organizzazione del Lombardo-Veneto era ultimato e che se ne attende da un momento all'altro la pubblicazione. L'arciduca Massimiliano fece una corsa a Trieste, ma è già di ritorno per ricevere la investitura della sua nuova carica. Il ministro Buol era partito alla volta di Parma, ed il ministro Bruck doveva partire per Modena onde combinare un Trattato commerciale che si sostituirebbe alla cessata lega doganale.

L'Imperatore deve partire il 4 marzo, essendo atteso per il giorno 6 a Mantova. *(Opinione)*.

TOSCANA. FIRENZE, 16 *febbrajo*. — Giusta un carteggio della *Correspondance Italienne*, correva voce d'una prossima amnistia granducale: ne sarebbero esclusi i signori Guerrazzi, Montanelli, Pigli e Montazio.

PRUSSIA. — BERLINO, 18 *febbrajo*. Nella tornata del 15 della Camera dei Delegati, il signor di Auerswald, Deputato della Sinistra, propose fosse invitato il Governo a procedere senza indugio alla abolizione di tutte le esenzioni della imposta fondiaria, in conformità all'articolo 101 della Costituzione e alla legge del 24 febbrajo 1850. L'ordine del giorno proposto da un Deputato della Destra, fu respinto, e la proposizione del signor di Auerswald fu adottata ad una notevole maggioranza. (Carteggio del *Nord*).

RUSSIA. — PIETROBURGO, 11 *febbrajo*. Scrivono alla *Correspondance Bullier*:

« Importanti migliorie saranno arrecate tra breve nei fari del Baltico. Il loro numero, come egualmente quello dei segnali di mare, sarà notevolmente aumentato. Questa notizia sarà accolta con piacere dai navigatori che frequentano le costiere russe nei golfi di Botnia, di Finlandia e del mar Baltico. »

DANIMARCA. — COPENAGHEN, 18 *febbrajo*. (Disp. Havas): Il *Faedrelandet* asserisce saper egli da buona fonte che il Consiglio di Stato approvò la risposta alle Note alemanne, e che la quistione del pagamento de' pedaggi del Sund è definitivamente regolata. Si dice che la Francia ha ritirato il suo richiamo a questo proposito; richiamo che differiva dalle domande delle altre Potenze.

NORVEGIA. — Il vice-Re aperse, il 9 corrente, l'Assemblea legislativa, facendo allusione nel suo discorso alle relazioni della Norvegia con la Svezia.

SPAGNA. MADRID, 14 *febbrajo*. — A Madrid si fecero nuovi ed importanti sequestri di armi. Undici Consiglieri municipali di recente eletti hanno data la loro dimissione. Il Consiglio dei Ministri era occupato del bilancio. Nessuna offerta fu fatta per lo stabilimento della navigazione a vapore fra la Penisola e le Indie occidentali.

INGHILTERRA. — LONDRA, 18 *febbrajo*. Si legge nel *Globe*:

« Da un rapporto della Tesoreria risulta che la somma già pagata dal Governo sardo sull'imprestito, ammonta a 1,985,049 lire. »

— L' Amministrzione della Marina occupò la maggior parte della seduta del 17 nella Camera dei Comuni in Inghilterra. In quella del 18 sir J. Packington introdusse un progetto di legge per promuovere l' educazione elementare nella città, dietro il sistema facoltativo in opposizione al sistema obbligatorio introdotto nella precedente sessione da lord J. Russell, e respinto dalla Camera. Il signor Gladstone annunziò una proposizione contro la concessione di un aumento sui dazii del tè e del zucchero secondo la legge del 1855.

Dispacci telegrafici privati

(Agenzia Stefani)

Parigi, 20 (*sera*).

(Ritardato per interruzione di linea.)

Londra, 20. La mozione del sig. Locke-King per ribassare il censo elettorale nelle Contee di 10 lire è stata respinta con 198 voti contro 179.

Lord John Russel, sir James Graham e tutti i liberali hanno votato contro il Governo.

Azioni del Credito mobiliare 1372.
Strade ferrate austriache 777.
Strada ferrata *Vittorio Emannele* 605

PARIGI, 21. (sera)

Londra 21. Il Senato americano ha respinto il Trattato coll'Inghilterra relativo all'America centrale con 38 voti contro 8.

Corre voce che il presidente Bouchanam sia favorevole al Trattato e che l'Ambasciatore americano a Londra si dimetterà dalle sue funzioni.

Azioni del Credito mobiliare 1385.
Strade ferrate austriache 775.
Strada ferrata *Vittorio Emanuele* 605.

GIACOMO COLLO *Gerente*.

Guarentito specifico del Bolmida

CONTRO I CALLI

L'efficacia ammollitiva di cui è dottato questo specifico del Bolmida fa sì che alla prima applicazione toglie subito il dolore, e colla quarta al più lo annienta radicalmente senza verun disagio nel calzarsi. — Depositi in *Torino* presso le farmacie Tacconis, già Cauda, via Doragrossa; Barbiè, piazza San Carlo; Cerruti, via Po. — A *Genova*, Bruzza; *Asti*, Boschiero; *Intra*, Caccia. — Prezzo Fr. 2.

L'autore offre anche i suoi servigi a domicilio.

BARBARA LOQUIS

LEVATRICE approvata, tiene pensione per le puerpere di civil condizione coi seguenti vantaggi, cioè:

Segretezza assoluta, decente alloggio verso levante con bella vista, servizio esatto e prezzi discreti. Piazza Vittorio Emanuele, n. 21, p° 4°.

CAPPELLERIA

Torino, via di Po, n. 49.

Nel negozio di cappelli di **Gerolamo Spalla** trovasi un bello assortimento di cappelli, si di seta che di castore, anche per fanciulli, delle migliori fabbriche di Francia e nazionali. Ivi pure trovansi **Cappelli Gibus** di *seta* e di *thibet*, cappelli *drapés* inglesi alla *flambard*, prima qualità di Parigi, si neri che in ogni altro colore; cappelli da prete, bonetti e calotte d'ogni qualità per uomini e ragazzi, il tutto a discretissimo prezzo.

CREMA DI TURCHIA Questo prodotto, unico, benefico, dovuto alle dotte investigazioni della celebre fu signora MA, ha la maravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. — Prezzo fr. 6.

ROSSO DELLA CORTE, colorito ammirabile della carnagione — Prezzo fr. 6.

ACQUA DI NINON, il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare e prevenire le rughe. — Prezzo fr. 6. — Dirigersi a Parigi alla sola madama Chantal, figlia della fu signora MA cui successe, rue Richelieu, 65, negli ammezzati. Unico deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9. Genova, *Bruzza*; Novara, *Caccia*.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

FRESCO, PURO

e diligentemente preparato in Terranova.

Quest'Olio è stato sperimentato dappertutto come il migliore e più sicuro rimedio contro le malattie di Tisi, di Tubercoli, di Scrofole, di Pleuritide, di Gotta, di Reumatismo, di Sifilide, di Debilitamento degli organi generanti, di Tosse prodotta da irritazione o debolezza, ecc., ecc.

È però da far ben attenzione che l'unico e solo Olio puro e salutare è quello di Terranova. Il signor C. F. Pellas, ad oggetto di fornire al Continente, e particolarmente alla Italia, la vera e genuina qualità di tale prezioso Olio, ha stabilito in Terranova una fabbrica colle migliori condizioni chimiche, e sotto la cura di persone abili e probe; perlocchè ne garantisce la purezza ed efficacia.

A fine di evitare le contraffazioni e preservare il pubblico dai tristi effetti delle adulterazioni, l'Olio del sig. Pellas si vende in bottiglie suggellate a *capsule* di metallo e con la etichetta che porta il suo nome, cioè C. F. PELLAS *Merchant*, 34, *Fenchurch Street*, *London*.

Vendesi in Torino, al prezzo di L. 4, da *Depanis*, farmacista, via Nuova, vicino a Piazza Castello, e da *Bonzani*, Doragrossa, 19 — Alessandria, *Basilio*.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiches*, i giuocatoli; essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e lire 1 30. — Deposito presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Intra*, Caccia.

MACCHINE LOCOMOBILI

A VAPORE PRIVILEGIATE

Le persone che avessero bisogno, nell'entrante stazione di primavera e d'estate, delle Macchine Locomobili privilegiate a favore del so toscritto, tanto per lavori di seghe, quanto per lavori idraulici di asciugamenti, innalzamenti d'acqua ed *irrigazioni di fondi*, non che di batter pali per fondazioni od altro, sono invitati a farne richiesta al più presto, onde provvedere in tempo la costruzione ed il servizio pei richiedenti a condizioni di fitto, cottimo, ecc.

Le prime di dette Macchine, che hanno lavorato in Genova ed in Torino, sono ora impegnate in lavori di seghe nei cantieri dei signori Dedominici d'Arona, ove sono visibili a tutti.

Per le richieste e per le nozioni necessarie dirigersi od in Genova al sottoscritto, palazzo del duca De Ferrari, od in Torino al signor avv. Francesco Cassinis, via della Madonnetta, 11.

Alessandro Paganotto.

DENTIFRICII LAROZE. L'Elisire dentifricio alla Chinchina, Piretro e Gayac, conserva alla bocca la freschezza, ai denti la bianchezza naturale, alle gengive la sanità; previene e guarisce le nevralgie dentarie, e calma immediatamente i dolori dei denti. — Prezzo L. 1 60 la boccetta. — Deposito generale alla farmacia LAROZE, *Rue Neuve des-Petits-Champs*, 26, a Parigi. — Deposito negli Stati Sardi per la vendita all'ingrosso ed al minuto presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9. — Vendesi pure presso BONZANI farm., Doragrossa, 19, Torino. — Genova presso BRUZZA — Alessandria presso BASILIO. — Novara presso CACCIA. — Vercelli presso BERTELETTI. — Casale presso BAVA. — Intra presso L. CACCIA.

ACQUA SOVRANA

Rinascimento dei Capelli

PLANCHAIS, PROFUMIERE PRIVILEGIATO

Parigi, via Caumartin, 2.

Essa è il prodotto più prezioso che la scienza abbia inventato pei bisogni della toeletta. Quest'Acqua ammirabile impedisce la caduta dei capelli, ed anzi ne accelera il loro crescimento, facendo scomparire le pellicole della testa, e dando ai capelli una elasticità ed un brillante incomparabili. Basta una sola boccetta. Prezzo L. 4. — Unico deposito in Torino presso l'*Uffizie generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9. — *Spedizione in provincia.*

ELISIRE RASPAIL

Liquore da tavola, potente digestivo, aggradevole al gusto, contro la ventosità ed i vermi; ristabilisce le forze e gli appetiti smozzati da eccessi o malattie, e guarisce le ostruzioni del fegato. Previene e guarisce la Colerina. — Prezzo Ln. 4 la bottiglia.

VERO ROB LAFFECTEUR

SIROPPO BECHIQUE *Pettorale, mucilaginoso antiflogistico.* — Contro i catarri, reumi, ecc. Calma la tosse, facilita e promuove l'espettorazione, previene le infiammazioni dei polmoni, lenifica e rinfresca gli intestini nelle infiammazioni. — *La bottiglia prezzo L.* 2 25.

ESSENZA COLOMBIANA 20 anni di contisuccesso. Guarigione subita e radicale dei mal di denti per questo specifico, brevettata dal Governo Francese.

Nizza farmacia ***Dalmas***, depositario generale: *Aosta*, GALLESIO; *Asti*, BOSCHIERO; *Alessandria*, BASILIO; *Biella*, MASSERANO; *Casale*, OGLIETTI; *Cuneo*, FORNERIS; *Cagliari*, CRIVELLARI; *Cassolnuovo*, BEICA; *Genova*, BRUZZA, e FELICE DENEGRI; *Mortara*, SARTORIO; *Savigliano*, CALANDRA; *Saluzzo*, BONGIOANNI; *Saona*, ALBENGO; *Torino*, BONZANI, DEPANIS, via Nuova, CERUTTI, TACCONIS, FLORIO, ecc.

ELIXIR DE SANTÉ

C'est le remède le plus efficace contre la faiblesse de l'estomac, digestions difficiles, indigestions, maladies nerveuses avec débilité du tube digestif, certaines migraines, crampes d'estomac, vomissement nerveux, syncopes, mal de mer, diarrhée, cholérine, etc. Pris avant le repas, il excite l'appétit; après le repas, il facilite la digestion. Des personnes qui ne digéraient depuis long-temps qu'avec peine et douleur, ont été rapidement guéries par cet Elixir.

PRIX: le flacon fr. 4; le demi-flacon fr. 2. 50 avec instruction détaillée, signature et cachet de l'Auteur.

Chez les principaux pharmaciens, droguistes et confiseurs des États-Sardes. — A Turin, BONZANI, via Doragrossa, n° 19, et autres; Aoste, GALLESIO frères; Gênes, BRUZZA; Voghère, FERRARI; Alagna (Lomellina), PALLANZA; Cagliari, EPHISIO; Nice, PAULIAN, VERANI e DALMAS; Zinasco-Nuovo, FERRI Carlo; Biella, MASSERANO.

VENTE EN GROS. — MICHEL, RE, AGNELLI et BAUDINO, négociants à Turin, Gênes et Alexandrie, et chez l'auteur, M. BONJEAN, pharmacien à Chambéry.

SEDE SOCIALE TORINO Via Arsenale, N. 43, nel palazzo della Banca Naz.

Pegli STATUTI e PROGRAMMI rivolgersi all'agenzia.

SOCIETÀ DELL'EMPORIO SCOLASTICO MAGISTRALE

SOTTO LA DITTA

F. COLOMBETTI & C.

LA NUOVA SOCIETÀ vien costituita *in partecipazione* coi Fondatori col Capitale Soc. DI **200,000** FR. diviso in 200 titoli DI FR. **1,000** CAD. pagabili in 2 rate

COLLEZIONI SCIENTIFICHE DIVERSE

per lo studio dell' **Agrimensura**, *della* **Fisica**, *della* **Chimica**, *della* **Geologia**, **Mineralogia** *e* **Zoologia** *ecc., nei Corsi secondarii*

DI CUI

*l'*EMPORIO SCOLASTICO-MAGISTRALE *tiene alcuni* Campioni, *e delle quali s'incarica di provvedere i Collegii dello Stato a prezzi modicissimi.*

Agrimensura.

COLLEZIONE

de' principali strumenti per le misurazioni e livellazioni secondo i varii sistemi, cioè:

Squadro a traguardi	fr.	6.
Bussola	»	40.
Grafometro a bussola	»	45.
Tavoletta pretoriana	»	25.
Livello ad acqua	»	8.
Trepiede a punte ferrate	»	8.
Alidada	»	30.
Livello a bolla d'aria	»	5.
3 Palline	»	9.
Catene agrimensorie	»	5.
Scala ticonica a due divisioni	»	3.

Fisica e Chimica.

COLLEZIONE

delle macchine di fisica pei Collegii

prescritte dalla Circolare ministeriale n. 17, il 6 giugno 1856, delle quali l'*Emporio* si incarica di far la fornitura ai Collegii a prezzi più ristretti di quelli indicati dalla succitata Circolare, come pure di fornirne molte altre più semplici e meno costose, a prezzi da convenirsi.

NB. *L'*Emporio *già ebbe l'incarico di provvedere varii Collegii di dette macchine, con soddisfazione dei medesimi, e con vistoso risparmio di spesa.*

Locomotiva di Watt

secondo il sistema di Crampton, congegnata dal signor Froment

formata di cartone in rilievo e munita di un manubrio che pone in movimento tutte le parti della macchina con figure spiegative.

Prezzo fr. 30.

PICCOLO

LABORATORIO CHIMICO

colla relativa Collezione

delle **Materie prime**

utilissimo agli Studenti del corso di Chimica ed alle scuole tecniche per fare le principali esperienze di Chimica.

Prezzo dell'intiero Laboratorio fr. 140.

COLLEZIONE

di Prodotti Chimici

Rrinchiusi in 75 boccette di cristallo con il rispettivo nome, divisa nel seguente modo:

Corpi semplici — Zolfi ed azoturi — Acidi — Ossidi — Sali — Materie di origine organica ecc.

Prezzo L. 50.

COLLEZIONE

di Prodotti organici

Contenuta in 52 boccette di cristallo col rispettivo nome, divise nel seguente modo:

Radiche — Steli — Foglie — Frutti — Estratti — Gomme — Resine — Balsami — Essenze — Sughi, ecc.

Prezzo L. 60.

Mineralogia e Geologia

COLLEZIONE

Cristallografica

delle 26 forme cristalline fatte in legno ed in piccolo formato, racchiuse in una scatoletta col coperchio in vetro contenente i *sei tipi* principali delle forme cristallografiche.

Prezzo fr. 14.

COLLEZIONE

Geologica

delle 100 principali rocce, distribuite in apposite scatolette coi rispettivi numeri, l'insieme della quale Collezione offre allo Studioso le rocce più caratteristiche dei diversi strati de' terreni geologici, sia antichi che moderni.

Esse sono classificate secondo i metodi più conosciuti dai Geologi, cioè in *terreni primitivi*, *metamorfici*, *vulcanici*, *silurii*, *devoni*, *carboniferi*, *permii*, *triasici*, *giurassici*, *vealdieni*, *cretacei*, *terziarii*, *e di alluvione.*

Prezzo L. 60.

COLLEZIONE

degli Elementi mineralogici delle rocce.

Questa Collezione si compone di 20 elementi, che presi uno ad uno, due a due, ecc. producono presso a poco tutte le rocce conosciute. Questi elementi sono in piccoli frantumi che si mischiano per formare una data roccia che l'Allievo separa poscia gli uni dagli altri per riconoscere la roccia ed applicarvi il rispettivo nome. Essi sono contenuti in una cassetta a 20 compartimenti con un'apposita istruzione per servirsene nell'insegnamento.

Prezzo L. 20.

Zoologia.

COLLEZIONI

di Animali diversi

*L'*Emporio *può fornire ai Collegii tutte ed in parte le seguenti Collezioni zoologiche ai prezzi qui contro:*

VERTEBRATI	1	Scheletro di uomo articolato	fr. 150
	12	Id. per l'anat.ª comparata	» 300
	6	Mammiferi principali	» 150
	10	Uccelli principali	» 100
	6	Rettili	» 50
	6	Pesci	» 80
	100	Insetti indigeni ed esotici	» 50
	6	Specie di vermi	» 15
	100	Specie di conchiglie	» 60
	15	Specie di zoofiti	» 30
	12	Specie d'infusorii	» 20

Botanica.

COLLEZIONI

di Piante disseccate (erbaio)

a prezzi diversi da fr. 50 a fr. 150.

BAINS ET CASINO DE MONACO

À une heure de Nice et sous un climat unique en Europe par la douceur de sa température, un Établissement rival de tous ceux de l'Allemagne a ouvert ses vastes et luxueux Salons au public depuis le quinze décembre.

On y trouve les mêmes avantages que ceux offerts par les Casinos situés sur les bords du Rhin.

Salons de conversation, de jeux, de musique, de lecture, Concerts et Bals.

Orchestre choisie parmi les meilleurs artistes de Paris.

Jardins de cinquante hectares ornés de fleurs, cactus et de plus de 8,000 orangers, citronniers et arbustes toujours verts. — Grands Hôtels à Prix fixe et à la Carte — Bains de Mer. — Omnibus à volonté — Bâteaux à vapeur tous les jours pour le service spécial de l'Établissement.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.

ANNO SETTIMO — Lunedì 23 Febbrajo 1857. — NUM. 1865

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
(Pagamento anticipato)
In Torino
Per un anno . . . L. 30 —
Per un semestre . » 16 —
Per un trimestre . » 8 50
Per un mese . . . » 3 —
Un numero separato » 20
Nelle Provincie
Per un anno . . . L. 34 —
Per un semestre . » 18 —
Per un trimestre . » 9 50
Per un mese . . . » 3 50

Per l'Estero

	anno	sem.	trim.
Austria, Svizzera e Toscana	L. 50	L. 26	L. 14 50
Francia	» 52 —	» 27 —	» 15 —
Sicilia	» 56 —	» 29 —	» 16 —
Romagna, Spagna, Belgio, Inghilterra e Oriente	L. 67 —	» 34 50	» 19 —
Germania (via di Svizzera).	» 74 —	» 38 —	» 20 50
Oltre mare	» 92 —	» 47 —	» 25 —

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

Multa renascentur quæ jam cecidere, cadentque
Quæ nunc sunt in honore . . . . HOR.

Per le inserzioni d'*Avvisi* dirigersi all'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZII, via B. V. degli Angeli, N.

I Sindaci pei Municipii, i Presidi e tutti i Capi degli Istituti di Educazione ed Istruzione, ed i Maestri appartenenti alla Società di Mutuo Soccorso fra gl'Insegnanti pagheranno: *In Torino, L. annue* 25, *in Provincia L.* 28.

Le associazioni si ricevono: In Torino, all'Uffizio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado, N.* 6. — Per le Provincie con *vaglia postale*. — In Milano, presso l'*I. R. Spedizione delle Gazzette*, e pel restante d'Italia presso i *principali librai*. — Parigi, *Auguste Havas, rue J. J. Rosseau*, 3. — Londra, *P. Rolandi*, 20, *Berner's Street*, *A. Richter*, 19, *Chaterine Street, Strand*. — Spagna e sue Colonie, *A. Duran* Librajo, via del Empecinado, 3, *Madrid*. — Svizzera, *Bureau des Gazettes de Basel*.
Le lettere e i pieghi devono essere affrancati.
Le inserzioni si pagano Cent. 20 per riga anticipati.

Effemeridi Italiane.

Et quo sit facto quæque notata die.
OVIDIO.

23 Febbrajo.

1780. Muore Francesco III d'Este, Duca di Modena e di Reggio. Nella guerra della successione austriaca Francesco era stato Generale delle truppe franco-spagnuole impiegate in Italia contro Maria Teresa, e rimasto spoglio dei suoi Stati erasi rifuggito a Venezia. Ma alla pace d'Acquisgrana torna nel suo dominio cresciuto della Signoria di Novellara; andò poscia Governatore della Lombardia a nome dell'arciduca Leopoldo, ove restò sino alla morte. La riputazione dei due più eruditi fra gl'Italiani di quei tempi, Muratori e Tiraboschi, ambidue suoi sudditi e pensionarii, ha riflesso qualche gloria nel suo regno.

1832. La Francia occupa Ancona. Dopo la rivoluzione del luglio 1830 la Francia aveva proclamato il principio del *non intervento*. « La « Francia non permetterà che il principio del « non intervento sia violato » aveva detto Lafitte (1 dicembre 1830); e Dupin: « Se la Fran« cia rinserrandosi in un freddo egoismo, a« vesse detto che non interverrà, sarebbe vi« gliaccheria; ma dire che non soffrirà s' in« tervenga, è la più nobile attitudine che possa « prendere un popolo forte e generoso » (6 dic.) L' Austria rise del non intervento, ed appena vide i primi moti della Romagna occupò il paese. Allora la Francia violando ella stessa il principio per lei proclamato, manda tre legni, che con rapidità inusata giunti traverso al faro di Messina, occupano per sorpresa Ancona e la sua fortezza.

Diario.

Le notizie parlamentari occupano oggi il primo posto. — Il 9 febbrajo il Principe reale di Svezia, vice-Re di Norvegia, ha inaugurata la Sessione dello Storthing in Cristiania. Si sa che la Norvegia e la Svezia hanno due Costituzioni distinte, e una esistenza indipendente sotto la stessa Corona. Da più tempo sotto la pressione degli spiriti di unità secondaria che hanno fatto tanto progresso nel Nord, e promettono di assorbire anche la Monarchia danese, si è parlato di tentativi di fusione che avrebbero avuto per soggetto di privare sin da ora la Norvegia della sua autonomia. Ma simili tentativi sarebbero stati poco incoraggianti pel Popolo danese: il quale, se aspira a far parte di unica Monarchia del Nord, non vorrebbe certamente sottostare a un sistema di concentrazione, che lo priverebbe del suo Governo locale.

Il Discorso della Corona allo Storthing di Norvegia può dissipare tutte le apprensioni. Esso mostra quali sono i progetti del Governo; e noi dobbiamo riconoscere che non son tali da portare il minimo attentato all' autonomia di quello Stato. Appartenendo alla stessa Corona la Svezia e la Norvegia, è ben naturale che una legge comune, preparata da una Commissione mista, regoli i contingenti delle spese comuni. Proporre che i prodotti dell'un paese entrino per regola in franchigia nell' altro, e che gli atti dei Tribunali svedesi siano esecutorii in Norvegia e viceversa, dopo la *visione* dei Tribunali dei luoghi, egli è proporre tali cose che sono desiderabili e formano oggetto di regole internazionali anche tra Nazioni diverse. Lo Storthing non può vedere con ugual simpatia il progetto relativo alla residenza del Vicerè; il quale sinora non può allontanarsi dalla Norvegia più di 3 mesi in ogni anno. È naturale che si faccia un'eccezione pel caso in cui si allontani onde soggiornare in Isvezia, dal momento che è Vicerè l' Erede presuntivo dei due regni. E lo Storthing ammetterà il progetto, se non vede in esso, come noi non vediamo, una velleità di *fusione*.

Nella tornata del 19 febbrajo della Camera de' Comuni d'Inghilterra il sig. Layard ha interpellato lord Palmerston sulle voci corse di un Trattato del 18 gennaja col quale la Russia avrebbe confermato la Persia nelle guarentigie del suo territorio in caso di guerra colla Gran Bretagna, mediante cessione di una parte di Paese confinante con l'Armenia, e con l'autorizzazione di costruir forti e posti militari nelle province persiane bagnate dal mare Caspio. La risposta di lord Palmerston non è tale da dissipare ogni dubbio sull'esistenza di quel Trattato.

Nella Camera dei Lords il conte Derby ha formolato la sua mozione di disapprovazione della guerra con la China e svolgerà domani (lunedì) il suo tema.

Benchè noi siamo della Sinistra in Prussia, non possiamo approvare il sistema col quale il signor Auenswald impugna le contribuzioni indirette invocando l'articolo 101 della Costituzione che stabilisce il principio dell' eguaglianza nelle imposte. Lo stesso articolo si trova in tutte le Costituzioni del mondo, e giammai le *opposizioni* sono giunte a far abolire con esso i tributi indiretti: non perchè questi tributi non abbiano il difetto economico di non distribuirsi proporzionalmente alle fortune; ma perchè hanno altre cagioni di esistere, e niuna Costituzione ha voluto sinora abolirli definitivamente.

La stessa mozione Auenswald raccomanda, con più ragione, l'esecuzione della legge del 24 febbrajo 1850 che abolì in principio le franchigie e le esenzioni in materia di tributo fondiario.

E questa seconda parte non ha dovuto contribuir poco a far accogliere la mozione dalla Camera, con vistosa maggioranza, non ostante la renitenza del Ministero.

La stessa Camera ha adottato ben a proposito il progetto che estende il termine durante il quale il Governo può convocare la Dieta; ed ha con senno non minore respinto l'altro progetto che restringeva i termini che debbono correre tra le due deliberazioni della Dieta quando si propongono riforme alla Costituzione.

L'*Independance Belge* ci assicura che il Papa ha aggiunta la sua alla mediazione della Prussia e della Russia a favore del Re di Napoli presso l'Imperatore dei Francesi.

Torino, 22 febbrajo.

Diamo luogo di buon grado alla seguente lettera dell'avv. Bronzini-Zappelloni, perchè, mentre facciamo tutte le riserve per quanto concerne l' esattezza della nostra relazione che egli contesta, siamo lieti di aver occasione di mostrare che un dissenso delle opinioni non ci toglie di essere imparziali e giusti verso le persone.

Pregiat.mo sig. Direttore del Risorgimento.
Torino, 17 febbrajo 1857.

Non prima di ieri mi capitò alle mani il foglio del suo Giornale del 15 corrente mese, ove, rendendo conto della piena adunanza delli Azionisti del Credito Mobiliare, frammette, alla relazione dei varii incidenti che ebbero luogo in quella seduta, alcune insinuazioni a me dirette. Senza curarmi di queste, mi occuperò solo di una breve rettificazione dei fatti in quella parte che riguardano l'oggetto della mia proposta.

La mia proposta tendente ad ottenere la nomina per parte dell'Assemblea di una Commissione la quale dovesse esaminare i conti consuntivi ed i bilanci che erano proposti alla nostra approvazione, era appoggiata all' articolo 31 degli Statuti, il quale è così concepito: « L'Assemblea generale esamina, discute ed approva i bilanci, i conti, e i dividendi. » Oltre a ciò essa aveva in suo favore gli Statuti e l'uso di tutte le Società anonime sì dello Stato che estere, giacchè se si toglie l' ingerenza dell'Assemblea nella revisione dei conti col mezzo di Commissioni da essa nominate, l'Amministrazione rimane senza controllo, ed il più funesto dispotismo può in breve mandare in rovina qualunque Società. La stessa Società del Credito Mobiliare di Parigi, citata a modello dal Consiglio di amministrazione, ha ne' suoi Statuti un articolo, secondo il quale l'Assemblea, quando nella prima seduta non stima di addivenirne all' approvazione del conto, può nominare una Commissione coll'incarico di esaminarlo e di riferirgliene in altra seduta.

Malgrado l'evidenza di queste ragioni, nelle quali ebbi l' appoggio di uomini molto autorevoli nell'Assemblea, malgrado io dichiarassi apertameate che il mio eccitamento non involveva alcun voto di sfiducia, giacchè il giudizio sulle operazioni dell'Amministrazione sarebbe poi emerso dal tenore della Relazione che ci verrebbe fatta dalla Commissione da incaricarsi dell' esame del conto, il Consiglio, senza addurre alcun motivo, dichiarò a sorpresa generale degli astanti, che non accettava la fatta proposta; allora io chiesi che venisse posta ai voti. Il Presidente, consultato l'Uffizio, non potendo ricusarvisi, invitò gli Azionisti a pronunciarsi per alzata di mani; la decisione affermativa fecesi tosto palese da una infinità di mani alzate da ogni parte della sala. Sebbene non vi potesse esser dubbio su questo risultato, alcuni chiesero la controprova, la quale si fece collo stesso mezzo, e tutti poterono a colpo d'occhio convincersi che in questo secondo esperimento non fu levata nemmeno la metà delle mani che si alzarono pel primo.

Trattandosi di votazione per alzata di mani, ella vede che a nulla influisce la circostanza che altri dei votanti fossero seduti ed altri in piedi. Attonito il Presidente, chiese ancora se la proposta Bronzini fosse accettata: un coro generale rispose di sì, poche voci dissero di no. Fu quindi proclamata accettata la proposta, e s' invitarono gli astanti a preparare le schede per la nomina della Commissione pella revisione dei conti. La turba compatta degli Azionisti che gremiva la sala già era in movimento per recarsi nell'attigua camera a preparare le schede, quando il Presidente dichiarava che, visto il risultato della mia proposta, il Consiglio si dimetteva in massa. Nissuno fiatò a quest' annunzio, e nel tramestio generale si pose mano al riempimento delle schede. Durante questa operazione, seguiva un breve conciliabolo fra gli Amministratori ed il Commissario Regio (che aveva assistito alla votazione ed a tutta la precedente discussione con religioso silenzio), al quale pose termine l'eccitamento fatto da un Azionista, acciò la votazione sulla già accettata proposta dovesse rinnovarsi, allegando che quella seguìta per alzata di mani fosse nulla perchè contraria all'art. 30 degli Statuti, giusta i quali non altrimenti si potesse votare che per ischeda, onde ciascuno potesse far constare del numero dei voti di cui dispone. Rispondeva l'avvocato Bronzini, che l' Assemblea era in facoltà di pronunciarsi con quel mezzo che meglio stimava; che il citato articolo degli Statuti nelle questioni incidentali non imponeva l'obbligo di votare per ischeda; che d'altronde trattavasi di operazione consumata e proclamata. Ma non parendo di ciò convinto, il signor Commissario Regio prendeva la curiosa determinazione di dichiarare nulla la seguita votazione, senza che gli potesse competere la menoma autorità in proposito; ed invocando un draconico articolo del Decreto R. che gli faceva facoltà di sciogliere l'Assemblea, con sorpresa generale, dichiarava sciolta l' adunanza, la quala era tosto riconvocata pel giorno 17 dal Presidente. Io allora non potei a meno di protestare contro l' operato del signor Commissario, disconoscendo in esso qualunque autorità di dichiarare nulla un'operazione dell' Assemblea, mentre egli non poteva tutt' al più che sospendere l' esecuzione, e rammentandogli la poca convenienza di un Atto che senza giusto motivo interrompeva le operazioni dell'Assemblea con grave perdita di tempo; molto più che se qualche po' di disordine s'era intromesso verso il fine, questo proveniva dal modo nel quale era stata condotta la presidenza di un' Assemblea cotanto numerosa.

Ecco, signor Direttore, il genuino racconto di ciò che si passò nell'Assemblea del 15 corrente. Posso citare a testimonii dell' esattezza di questo i 250 e più Azionisti che vi convennero, i quali, quasi tutti, senza distinzione di partito, resero giustizia alla convenienza dei modi ed alla moderazione del linguaggio da me usato in quell'occasione.

Pronto a nuove rettificazioni, semprechè ella si scosti dalla verità, ove si accinga a render conto delle successive sedute che ebbero ed avranno luogo riguardo ai gravissimi interessi che si ventilano in questa pendenza, la richiedo intanto, a termini della legge sulla Stampa, di inserire questa mia risposta in uno dei prossimi numeri del suo Giornale.

Avv. Bronzini-Zappelloni, *Deputato*.

NOTIZIE.

Italia. — INTERNO.

Oneglia, 21 *febbrajo*. — Presentarono la loro adesione al progetto di strada ferrata da Fossano ad Oneglia con votare le respettive quote di concorso i Municipii di *Diano*, *Castello*, *Lucinasco*, *Costa di Oneglia*, *Pietrabruna*, *Chiusanico e Chiusavecchia*. *(Pensiero)*. »

LOMBARDO-VENETO. — Venezia, 20 *febbr.* Ieri, col piroscafo da guerra l'*Elisabetta*, è qui arrivato da Trieste S. A. I. R. l'arciduca Ferdinando Massimiliano, Giuseppe i. r. viceammiraglio, Comandante superiore della Marina, e partì alle ore 2 pom. colla ferrovia, con seguito. (*Gazzetta di Venezia*).

DUCATO DI PARMA. Parma 21 *febbrajo*. Alle ore tre di ieri giunse felicemente in questa città il signor Conte di Chambord, che qui si tratterrà alcuni giorni con la sorella ed i nipoti suoi amatissimi. *(Gazzetta di Parma)*.

FRANCIA. Parigi, 20 *febbrajo*. — Un decreto del 23 febbrajo 1852 ha istituito un premio di 50,000 franchi in favore dell'autore della scoperta che renderà la pila di Volta applicabile con economia, sia alla industria come fonte di calore, sia all' illuminazione, sia alla chimica, sia alla meccanica, sia alla medicina pratica. Secondo il decreto anzidetto, il concorso doveva rimanere aperto per cinque anni, ed una Commissione doveva esser incaricata di esaminare la scoperta dei singoli concorrenti, e di riconoscere se essa raggiungeva le condizioni volute.

Il Ministro con una provvidenza del 7 febbrajo 1857, ha nominato questa Commissione, che è presieduta dal signor Dumas, senatore, e che ha per membri i signori Pelouge, Regnault, Despretz, Rayer, Serres, Carlo Dupin, barone Sèguier, generale Poncelet, generale Morin, Membri dell'Istituto, e Reynaud Ispettore generale dei ponti ed argini.

BELGIO. Brusselles, 19 *febbrajo*. — La Camera dei Rappresentanti ha cominciato oggi la seconda deliberazione sugli articoli del progetto di legge sui Giurì d' esame, stati emendati alla prima votazione.

Essa ha quindi discusso sulle osservazioni che a lei erano state indirizzate, dall'Accademia delle Scienza e dalle Università del paese, per domandare la conservazione del regime della legge del 1849 sui Giurì. Dette osservazioni non vennero accolte, e la Camera passò ad esaminare l' articolo 2 del progetto, nel quale era soppresso l'esame di allievo universitario.

Pel ristabilimento di quest' esame hanno parlato i deputati Rogier Verhaegen, ed il Ministro dell' Interno. I deputati Lelièvre e Dumortier hanno parlato contro.

SPAGNA. Madrid, 19 *febbrajo*. — Nel prossimo mese di marzo si procederà ad una nuova aggiudicazione d' un servizio di Vapori tra la penisola e le Antille.

Il viaggio all' estero del duca di Montpensier è smentito.

Venne sequestrato un *pamphlet* rivoluzionario intitolato: *El Missionero democratico*. (Dispaccio *Havas*).

AUSTRIA. Vienna, 19 *febbrajo*. — La questione dei ducati di Schleswig-Holstein e Lauenburgo forma presentemente l' oggetto di animate corrispondenze fra i due grandi Stati tedeschi. Siccome una risposta negativa del Gabinetto di Copenaghen ai conosciuti dispacci diplomatici dell' Austria e della Prussia produrebbe una gravissima complicazione, così è intenzione delle grandi Potenze europee e segnatamente della Russia d'indurre, mercè il Gabinetto danese, a ponderare seriamente la cosa prima di far rimettere la Nota di risposta che, come abbiamo detto in un nostro numero anteriore, fu ventilata a Copenaghen ancora il 21 del decorso mese. *(Corr. Italiano)*

PRUSSIA. — Berlino, 18 *febbrajo*. — La Camera dei Deputati ha discusso oggi i due progetti di legge relativi alla modificazione degli articoli 76 e 107 della Costituzione. Il primo progetto venne adottato con 154 voti contro 138, con un emendamento del sig. Keller, approvato dal Ministro dell' Interno, e così concepito:

« Articolo unico. L'articolo 76 della Costituzione del 31 gennajo 1850 è abrogato. Esso è surrogato dalla disposizione seguente:

« Le due Camere della Dieta della Monarchia sono convocate regolarmente dal Re nell' intervallo che scorre a partire dal principio di novembre di ciascun anno fino alla metà di gennajo dell' anno seguente, ed inoltre ogni qual volta le circostanze lo esigeranno. »

Il secondo progetto del Governo concernente l'abbreviazione dei termini richiesti per le modificazioni della Costituzione, venne rigettato alla maggiorità di 189 voti contro 101. *(Gazzetta della Borsa)*

SVEZIA. Copenaghen, 17 *febbrajo*. — Il *Faedrelandet* annunzia che il Consiglio di Stato, nell'ultima sua seduta, ha non solamente approvata la redazione della risposta alle Note tedesche, ma che ha pure regolato definitivamente l'affare dei pedaggi del Sund. (Dispaccio del *Nord*).

INGHILTERRA. Londra, 20 *febbrajo*. — Nella seduta della Camera dei Comuni lord Palmerston ha dichiarato che l'assestamento della questione del Sund non era ancora un fatto compiuto, ma che però egli sperava una pronta soluzione.

La mozione di Locke-king per abbassare il censo elettorale delle contee a 10 lire sterline, venne respinta dalla Camera alla maggiorità di 192 voti contro 179. La mozione era stata combattuta dal Governo.

In questo dibattimento, lord John Russell, sir James Graham e tutti i liberali della Camera hanno votato contro tutti i Conservatori, ed in favore del Governo. (E precisamente l'opposto di quanto asseriva ieri il dispaccio telegrafico).

Subito dopo cominciò la discussione sulla dotazione del collegio di Maynooth

Nulla d'importante nella Camera di Lords.

— Si legge nel *Globe*:

« I vascelli di linea inglesi dovevano lasciare il Bosforo il giorno 9 per andare a Malta, il resto della Squadra non partirà che dopo l'evacuazione dei Principati Danubiani dalle truppe austriache.

Una lettera di Vienna del 3 febbrajo, annunzia che il generale Sokoleff, che è addetto all'Esercito russo nell'Asia, ha lasciato Erzerum, incaricato d'una missione militare del principe Bariatinsky, comandante in capo. Dicesi positivamente che l'oggetto di questa missione sia di prendere una decisione relativamente ad una linea di fortezze, che la Russia vorrebbe costrurre su qualche nuovo territorio ceduto dalla Persia in virtù d' una convenzione che sarebbe stata segnata a Teheran, al principio del mese scorso. »

AMERICA. — Il 20 dicembre, si fece sentire al Messico un leggiero tremuoto. Il giorno stesso una tempesta disastrosa ebbe luogo a Vera-Cruz; sette navi si sono perdute, ed 80 persone perirono.

CHINA. — Una Corrispondenza particolare dei mari della China, indirizzata al *Pays* e che reca notizie del 25 dicembre, smentisce l'invìo di Commissarii chinesi all'Ammiraglio Seymour per trattare la pace.

Il solo Atto della Corte di Pekino fu la destituzione del Vicerè di Canton, per aver mal difeso la città contro gl'Inglesi.

CRONACA

— Il Carnevalone. — La domenica de carnevalone è passata, e fu per Torino più allegra del solito, quantunque il tempo fosse piovigginoso sin dal mattino. Ma la leggiera pioggia non fu del tutto dannosa, poichè la temperatura fu assai più mite che non nei giorni scorsi e preconizzava la prossima primavera. Verso un'ora pom. pareva che il cielo si rasserenasse: la grande passeggiata storica rappresentante il ritorno del Conte Verde dall'Oriente, si era posta in cammino e dalla via dei Pescatori volgeva verso il *quai* di Po, donde faceva il suo ingresso nella piazza Vittorio Emanuele fra migliaja di spettatori.

Il programma fu eseguito con precisione: le divise erano assai bene appropriate e il Conte Verde era onorato di numeroso seguito. Il carro faceva bella mostra di sè, ed il mazzo di fiori che dicevasi colossale, pareva cosa piccina vedendolo sul colossale carro.

E neppur mancarono le briose cavalcate. La prima di Beduini era ammirabile. Quarantasei erano i Beduini oltre dodici Musicanti. Dalla piazza Vittorio Emanuele si recarono attraverso parecchie vie da quella della Rocca, in piazza Castello, dirimpetto alla loggia reale, dove era S. M. il Re e l'augusta Famiglia.

Ma ecco un'altra cavalcata: sono pagliacci, veri pagliacci, gioviali, briosi, tumultuanti; in piazza Castello fanno dinanzi a S. M. un esperimento del come sappiano addestrare i cavalli, i quali danzano e fanno stupende evoluzioni, mentre i cavalieri gridano, strepitano, salutano ed acclamano S. M. Abbiam detto cavalieri in luogo di pagliacci, e veramente essi pure appartengono come i Beduini alla scelta società, e molti sono Ufficiali dell'esercito.

Queste due cavalcate piacquero oltremodo, e dovunque passarono, trassero dietro di sè gran folla di gente.

Il corso, dismesso da parecchi anni, sarebbe stato più frequentato, se la pioggia non ritornava a disturbare: tuttavia è ricominciato bene, mostrando come non ci voleva che un' occasione per richiamarlo in uso.

Al passeggio la folla era immensa, e molte le mascherate, specialmente verso sera, molti pure i balli: balli privati, balli in quasi tutti i teatri; cosicchè non mancarono i divertimenti; ed in Torino il ballo è certo uno de'divertimenti più gradevoli.

Dalle provincie accorsero molti a Torino: gli alberghi non hanno camere sufficienti alle richiesta, ed il commercio, specialmente il commercio minuto, fece di buoni affari. (*Opinione*).

— Esercitazioni drammatiche nei Collegii femminili. — In Francia, nel Belgio ed in Germania, si è già più volte discusso sulla convenienza o non delle drammatiche esercitazioni nei Collegii femminili; altri le stimò pregiudizievoli all' educazione delle giovinette, altri utili. Noi pensiamo che lo scioglimento della questione dipenda dal tempo che si occupa per dette esercitazioni, dalla scelta dei drammi, dal modo onde si rappresentano, dalla maggior o minor pubblicità e dal contegno rispettoso ed educato dell'uditorio. Se brevissimo è il tempo impiegato pei drammatici esercizi, se i drammi sono ben scelti e castigati, se gli spettatori non sono tanto numerosi e non applaudono che moderatamente le innocenti dilettanti, crediamo poter asserire che le drammatiche esercitazioni nei Collegii femminili sono vantaggiose.

Noi abbiamo assistito a quelle del Ritiro del Soccorso e ci è grato poter affermare che tutte le menzionate condizioni vennero recate ad atto.

Di vero le sopraccennate esercitazioni non distolsero per nulla la Convittrici dai consueti loro studii, i Drammi vennero con singolare diligenza scelti dal direttore cav. Fabre, e le Dilettanti compirono l' opera loro con scioltezza e naturalezza.

Siano pertanto resi i dovuti elogi alla Direzione dello Stabilimento, alle Direttrici, ai Professori ed ai Maestri che colla loro perizia, diligenza e zelo singolare sanno così bene educare ed istruire le figliuole.

Noi confidiamo che coloro i quali presiedono con tanto pratico senno l'amministrazione dell' Opera pia di S. Paolo sapranno così bene estendere l'istruzione e l' educazione nell' Istituto sopra lodato da lasciare nulla a desiderare in quanto a larghezza di idee ed al retto e benefico uso degli affetti della donna nel giro della vita domestica. Esprimiamo questo desiderio, perchè siamo convinti che in quell' Istituto ci sono tutti gli elementi per renderlo primo non solo in Piemonte ma eziandio in Italia.

— Strada ferrata da Vercelli a Valenza per Casale. — Leggiamo nella *Staffetta*:

« Oggi, 21, deve aver luogo la corsa di esperimento su tutta la linea, ogni lavoro essendo compiuto ed ogni cosa in pronto, per cui si ha ragione di credere che al principio del prossimo marzo sarà aperta al servizio pubblico. »

— Il nostro debito pubblico. — Leggiamo nello stesso giornale:

Ieri fu distribuita ai Deputati la Relazione sulle condizioni del Debito pubblico dello Stato, presentata dal dirett. generale Oytana al Consiglio generale d'amministrazione nella sessione tenuta pochi dì sono. Al 1° gennajo 1857 il debito dello Stato importava una rendita di L. 29,733,013 54.

In questo totale di rendita non è però compreso l'interesse del prestito contratto col Tesoro inglese, come quello che è pagato direttamente dal Ministero della finanza e non è rappresentato da alcun titolo pubblico.

La totalità della rendita si distingue:

In rendite nominative inscritte		
A favore di Corpi morali per	L.	4,212,996 24
A favore di privati per	»	4,112,666 29
In rendite al portatore per	»	21,384,247 80
In partite di liquidazione ancora da inscriversi per	»	23,103 21
Il pagamento della rendita nello scorso anno fu fatto dalla cassa di Torino per	l.	9,037,538 93 3/4
Nelle provincie di terraferma per	»	6,996,604 04 »
Nell'isola di Sardegna per	»	404,700 77 3/4
A Parigi dalla banca Rotschild per	»	10,737,063 18 2/4
A Londra dalla Banca Hambro per	»	3,109,937 50 »

— Soscrizione nazionale. — Parecchi cittadini di Pisa hanno inviata la somma di franchi 228 per i Cento cannoni d' Alessandria.

— Necrologia. — Ieri è morto il conte di S. Tommaso, Luogotenente generale.

— Compagnia Transatlantica. — Leggiamo nel *Corriere Mercantile*:

« Quest'oggi 20, siccome annunciato, salpava a mezzogiorno dal nostro Porto il piroscafo *Conte Cavour* comandato dal capitano Giacomo Denegri, diretto al Brasile.

Sentiamo che oltre il suo quasi pieno carico in merci aveva a bordo numero 167 passeggeri, molti dei quali di prima e seconda classe. Di detti passeggeri 131 sono diretti per gli scali d'America e 36 per gli scali intermedii.

Sentiamo pure che il resto del carico è già preparato in Marsiglia.

— Amnistia. — Leggiamo nel *Corriere Mercantile*:

« Lettere di Torino, degne di fede, assicurano che fra poco uscirà un decreto di amnistia pei condannati nell' ultimo processo politico di Sarzana. Ci è noto che lo stesso Comitato d' emigrazione in Genova s' interessò vivamente a pro' dei medesimi, giovandosi dell' opera d' un Deputato genovese; e ci gode l' animo che abbia avuto così felice risultato. »

— Disastro. — I Giornali di Savoia ci annunziano che mercoledì scorso, circa le sette della sera, un piegatore di seta di Lione, il signor Curbillon, giungeva a Pont-d' Ain per andare a Lione colla ferrovia di Ginevra. Egli volle traversare il rail-way, ed una locomotiva spinta a quella direzione, lo fece cadere e gli fracassò una gamba. Malgrado le cure del Medico di Pont-d'Ain e quelle del dottore Duprè, che venne prontamente chiamato da Bourg, Curbillon dovette soccombere per effetto dell'emorragia nella notte del venerdì. Dopo fatti i servizi funebri a Pont-d'Ain, la di lui salma venne trasportata a Lione. Questo sventurato accidente ha gettato la desolazione in una vedova ed in due figliuoli.

— Ferrovie austriache. — Leggiamo nei *Corriere Italiano*:

« Nel 1856 furono aperte all' uso del Pubblico in Austria 49 leghe e due terzi di via ferrata, cioè tre leghe della Società della strada ferrata Ferdinandea del Nord, da Djiediz fino a Oswiezim; otto leghe e tre quarti da Lubiana ad Adelsberg: tre leghe della strada ferrata di Buschterad; quindici leghe da Cracovia a Derubika; tre leghe e mezzo da Oswiesim fino a Trzebiria; cinque leghe e tre ottavi da Raab fino a Nuova Szöny; otto leghe e tre decimi da Oranitza fino a Basiasch. »

— Carnovale di Novara. — Riceviamo per dispaccio telegrafico da Novara quanto segue:

A Novara, l' ultimo giorno di Carnovale (Martedì), a mezzo giorno vi sarà corso di carrozze: ad un'ora getto di confetti e fiori. Dalle ore due a sera grande mascherata con varii costumi, e getto di coriandoli. Musica alle primarie piazze. Alla sera Veglione ai due principali Teatri (Diurno e Sociale).

Dispacci telegrafici privati

(Agenzia Stefani)

Trieste 22.

Il Vapore del Lloyd, giunto in ritardo, ha recato le seguenti notizie ia data di Costantinopoli 23:

Rifaat-Bascià è morto. La Russia ta negoziando per la costruzione d' una strada ferrata da Mechehediser a Teheran.

Atene 14.

Il Senato ha respinto le proposizioni di assestamento finanziario presentate dal Ministero, ed ha deliberato a grande maggioranza di comunicare alle Potenze le proprie risoluzioni e proteste.

GIACOMO COLLO *Gerente*.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
Sebastiano Franco e Figli, e Comp.

ANNO SETTIMO — Martedì 24 Febbrajo 1857. — NUM. 1866

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
(Pagamento anticipato)
In Torino
Per un anno . . . L. 30 —
Per un semestre . » 16 —
Per un trimestre . » 8 50
Per un mese . . . » 3 —
Un numero separato » 20
Nelle Provincie
Per un anno . . . L. 34 —
Per un semestre . » 18 —
Per un trimestre . » 9 50
Per un mese . . . » 3 50
Per l'Estero

	anno	sem.	trim.
Austria, Svizzera e Toscana	L. 50	L. 26	L. 14 50
Francia	» 52 —	» 27 —	» 15 —
Sicilia	» 56 —	» 29 —	» 16 —
Romagna, Spagna, Belgio, Inghilterra e Oriente	L. 67 —	» 34 50	» 19 —
Germania (via di Svizzera)	» 74 —	» 38 —	» 20 50
Oltre mare	» 92 —	» 47 —	» 25 —

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

Multa renascentur quæ jam cecidere, cadentque
Quæ nunc sunt in honore . . . . HOR.

Per le inserzioni d'*Avvisi* dirigersi all'UFFIZIO SPECIALE D'ANNUNZII, via B. V. degli Angeli, 9.

I Sindaci pei Municipii, i Presidi e tutti i Capi degli Istituti di Educazione ed Istruzione, ed i Maestri appartenenti alla Società di Mutuo Soccorso fra gl'Insegnanti pagheranno: *In Torino, L. annue* 25, *in Provincia L.* 28.

Le associazioni si ricevono: In Torino, all'Uffizio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado, N.* 6. — Per le Provincie con *vaglia postale*. — In Milano, presso l'*I. R. Spedizione delle Gazzette*, e pel restante d'Italia presso i *principali librai*. — Parigi, *Auguste Havas, rue J. J. Rosseau*, 5. — Londra, *P. Rolandi*, 20, *Berner's Street*, e *A. Richter*, 19, *Chaterine Street, Strand*. — Spagna e sue Colonie, *A. Duran* Libraio, via del Empecinado, 3, *Madrid*. — Svizzera, *Bureau des Gazettes de Basel*.

Le lettere e i pieghi devono essere affrancati.

Le inserzioni si pagano Cent. 20 per riga anticipati.

Effemeridi Italiane.

Et quo sit facto quæque notata die.
OVIDIO.

24 Febbrajo.

1360. Nasce nel Castello d'Avigliana Amedeo VII di Savoja, detto il Conte Rosso. Egli fu valentissimo in ogni genere di studii cavallereschi, ed acquistossi gran fama specialmente all'assedio di Roburgo, dove sostenne i Francesi contro i Fiamminghi, e dove segnalò il suo valore in tre singolari combattimenti, in cui vinse alla lancia il Conte d'Edintone, alla spada il Conte d'Arondel, ed all'azza il Conte di Pembroke, tutti tre d'illustre nominanza nelle armi; talchè riportò il vanto del più valoroso cavaliere dell'Esercito.

1569. Cosimo I granduca di Toscana scrive di questo tenore al figlio Francesco: « Le passeggiate solitarie e notturne per le strade di « Firenze non sono buone nè per l'onore nè « per la sicurezza, soprattutto quando divengono un'abitudine di tutte le notti; nè posso « dirvi quali cattive conseguenze può produrre « una simile condotta. »

1848. Il Comitato palermitano convoca il Parlamento di Sicilia.

Diario.

Il *Constitutionnel*, con un articolo sottoscritto dal suo Direttore, nella cui firma si fa consistere un carattere speciale di *semi-officialità*, spiega le disposizioni de Trattato austro-francese del 22 dicembre 1854 relativo all'Italia. Le sue parole sono la parafrasi e la conferma di quelle di lord Palmerston. Il suo articolo è così conchiuso: « Come si vede, le eventualità prevedute non si realizzarono. L'Austria non dichiarò la guerra; essa non tirò « la spada. L'oggetto della Convenzione non « ha dunque avuto esistenza; e questo atto non « ha potuto avere, checchè ne abbia detto il « signor Disraeli, nè principio nè durata. Il « ristabilimento della pace ne ha poi fatta « una *lettera morta*.

L'intervento del *Constitutionnel* non ha un certo valore, che in quanto armonizza con la polemica che sostiene attualmente quel giornale contro i Fogli austriaci, che hanno vituperata la Nota del *Moniteur* sulla riunione dei Principati; e coincide coi sentimenti della Russia, di cui si nota l'intimità con la Francia.

Le notizie di Nuova-York del 7 febbrajo recano, che il Senato ha negato la sua approvazione al Trattato *Clarendon Dallas* relativo all'America centrale; in conseguenza si crede che il signor Dallas lascerà il suo posto di Ministro americano in Londra.

Tuttavia il nuovo presidente Buchanan che credevano tanto bellicoso, e che giunto in Washington aveva raccomandata l'approvazione del Trattato persiste nelle stesse disposizioni pacifiche verso l'Inghilterra.

Il 6 febbrajo un incendio avea distrutto il gran teatro di Washington.

Il Gabinetto inglese è riuscito a far mantenere dalla Camera de'Comuni la dotazione del Seminario cattolico di Maynooth, contro la solita mozione del signor Spooner.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)
Roma, 17 febbrajo.

Giorni sono era entrata nel porto di Civitavecchia una fregata russa *Olaff* di 14 cannoni con 395 uomini di equipaggio affine di scandagliare il porto pel prossimo arrivo di un naviglio che accompagnerà la Czarina vedova. Giovedì scorso sul mattino quella fregata dava il segnale della partenza, ed uscita dal porto salutava la bandiera pontificia con 21 colpi di cannone. I pochi artiglieri che erano nelle Torri non avendo le cariche, dovettero dimandarne al Comandante francese il quale le ha in custodia. Questi non si trovava, e passò intanto un tempo lunghissimo, finalmente alle ore undici antimeridiane si potè rispondere al saluto. Ma ohimè che due cariche non presero fuoco, ed invece di 21 colpi ne furono tirati 19. Il Capitano russo non sapendo che significasse la mancanza di questi due colpi, mandò a terra un'imbarcazione per sapere, perchè non si compisse la salva. Avuta una risposta poco soddisfacente, e credendosi dopo tanto aspettare schernito, scese egli stesso a terra, per chiedere ragione di questa insolita maniera di rispondere ai saluti. Ma i poveri cannonieri non sapevano che farsi, non avendo altre cariche, mentre erano pressati dal Capitano della fregata, che dichiarò che ove non venisse compita la salva sarebbe rientrato in porto col suo legno per chiedere soddisfazione. Alla fine come Dio volle ebbero gli artiglieri due altre cariche, e così circa le due pomeridiane la fregata lasciò Civitavecchia dopo un ritardo di circa cinque ore. Converrete che se il porto di Civitavecchia venisse assalito da un legno nemico, verrebbe assai bene e prestamente difeso dai Francesi e papalini!

Era stato commesso al sig. Derossi, scultore in metallo, di fondere la nuova statua della Concezione per il monumento di piazza di Spagna; ed ora essendo ogni cosa preparato, giorni sono fu colato il bronzo. Erano presenti alla operazione il cardinale Antonelli ed altri funzionarii ecclesiastici. S'intonarono le Litanie, e giunti al *sine labe* versarono il bronzo, ma tosto si avvidero che non per tutti i canali scorreva il metallo, e pare che mancasse alla testa della statua. L'operazione era riuscita male. Lo scultore Derossi svenne, e tutto si lasciò sospeso. Converrà ricominciare da capo: grande spesa e gran tempo perduto.

Il Carnevale è cominciato con magnifiche giornate di primavera; il Corso è bastantemente brioso, stante il gran numero di forestieri.

Per alcune ore di otto giorni consecutivi Roma non è più riconoscibile. Il Popolo, od almeno un gran numero di persone agiate ed anche di volgari, delirano; ma l'illusione prodotta da questa ebbrezza si dilegua come un sogno per ritornare ad una terribile e sconfortante realtà.

Già per due sere la Ristori ha date le sue rappresentazioni al piccolo teatro Metastasio. Il Pubblico è scelto ed affollato. La prima sera diede la *Pia* e non ci parve più grande di quando era partita; ma ieri nella *Maria Stuarda* ci avvedemmo come dopo alcuni anni questa grande artista ha acquistato sia nella finezza dei modi, sia nell'impiego della voce, sia nel sentimento. Ma non voglio fraudare i Corrispondenti teatrali dei loro racconti e mi taccio, solo aggiungendo che l'unico fallo da rimproverarsi a questa gran tragica è d'unirsi e farsi corona di una Compagnia d'artisti tanto mediocri che appena potrebbe recitare con una donna a lei molto inferiore. Questa sera darà la *Medea* di Legouvé.

Ieri sera fu dato il secondo gran Ballo a favore degli Asili d'infanzia. I biglietti distribuiti furon sopra mille e trecento abbenchè si pagassero tre scudi l'uno. Il principe Doria gentilmente offerse le sue magnifiche sale e la sua superba galleria, vera reggia di lusso straordinario, e delle arti di pittura e scultura dei più grandi maestri.

La festa riuscì spendidissima, e siccome era permesso anche l'abito da maschera, così vaghissime erano le signore, e superbe le acconciature. Dopo la mezza notte fu imbandita una gran cena alla quale assistette con tutti i convitati la Regina Cristina ed il Re Massimiliano di Baviera che dalla sera innanzi era giunto in incognito in Roma.

Si parla anche qui che le viscere paterne si siano commosse per cacciare in *deportazione* un mezzo migliajo di galantuomini. Avrò esatte informazioni intorno a ciò che si vocifera e ve ne informerò subito.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)
Parigi, 20 febbrajo.

La relazione del Giurì dell'Esposizione universale del 1855 venne testè pubblicata sotto la direzione del principe Napoleone, Presidente della Commissione imperiale. Essa forma un volume di 1575 pagine, stampato con lusso alla Tipografia Imperiale. Questo bel lavoro, che non è dato a tutti di avere, forma una vera enciclopedia dell'industria contemporanea. Le diverse relazioni dei Giurì sono precedute da considerazioni generali molto interessanti in ciascun gruppo industriale.

Tra le cose che interessano la generalità dei lettori, io credo dover fermare l'attenzione sulla notevolissima Relazione risguardante la nostra esposizione coloniale, del signor Guglielmo Hooker. Esso fa menzione e descrizione d'un gran numero di nuove specie di legno da ebanista, la maggior parte delle quali sconosciute sino allora in Europa.

La statistica ed i documenti generali sull'agricoltura, redatti dal signor Barral, offrono una fonte preziosa di utili ragguagli. E per primo trovasi il prezzo medio comparativo del grano dal 1848 al 1855 così fissato:

1848	fr. 16	65	cadun ettolitro.			
1849	» 15	37	»	1853	22 71	»
1850	» 14	32	»	1854	28 80	»
1851	» 14	23	»	1855	29 51	»
1852	» 17	23	»			

APPENDICE.

Bibliografia.

COMPENDIO DI LOGICA
secondo l'ultimo programma
AD USO DEGLI ALLIEVI
del professore Tesio Giuseppe.
(*Torino-Tip. Scol. di S. Franco e Figli e Comp.*-1856).

Difficil cosa a nostro avviso è ridurre a sommi capi, in un breve quadro sintetico, i principii filosofici senza riescire oscuro e dubbio, e tanto più usando un linguaggio puro, ed ornato da allettare l'animo del lettore, per quanto il permetta la natura e le difficoltà della materia. — E in ciò appunto seppe pur sempre distinguersi l'ingegno italiano che in forza e gagliardia sovrasta, perchè temperato. — Ne sieno splendido esempio Terenzio Mamiani, V. Gioberti, N. Tommaseo, i quali dimostrarono appunto come si possa dare ai concetti filosofici una veste elegante e veramente conforme al genio della nostra lingua. — E purità di linguaggio, precisione e chiarezza *in generale* noi ravvisammo in questo Trattato del prof. Tesio; di cui, benchè tardi, facciamo menzione ai nostri lettori, persuasi essere dovere della Stampa di far conoscere con note di lode come il nome di coloro che in qualche modo cooperano all'incremento dei buoni studii, così e tanto più di quelli che all'istruzione e alla educazione della gioventù le loro cure consacrano. — Facciamo dunque, lettori, buon viso a questo Compendio del Prof. Tesio, in cui si riuniscono brevemente, in 118 pagine appena, molti veri, ad ispiegare i quali altri occupano pagine e pagine a danno e pregiudizio della verità e dei lettori stessi. Non è però a tacersi che in esso avremmo voluto alcuni punti principali non toccati così di volo appena appena; così ad esempio: là dove dà un cenno delle classificazioni di Aristotele, degli Scolastici, di Bacone, di Ampero, di Rosmini, e di Gioberti (pag. 53 a 58); come pure ove l'Autore passa a rassegna le principali opinioni dei filosofi intorno al criterio, (pag. 101, 102), vorremmo un più accurato e più profondo esame, e più solida confutazione. E tanto più giova combattere appieno e con profondità di vedute gli errori filosofici, (se pure non vogliamo credere con Cousin che nessun sistema è falso, che l'errore è utile e necessario anch'esso) e le preoccupazioni che si hanno nelle parti più vitali della scienza, quando si ragiona a giovani, all'adolescenza, nell'animo della quale grandemente importa lo spargere i semi del vero e del giusto. Perocchè, osserva il Descartes, la prima e principal causa dei nostri errori sono i pregiudizii della prima età; se pure non preferiamo di dire con V. Gioberti che nella puerizia, nella gioventù, vi ha piuttosto ignoranza, anzichè pregiudizio, i quali, secondo esso, sono più proprii della virilità, come piuttosto appartengono alle Nazioni alquanto incivilite che alle barbare e selvatiche. — Ma comunque sia la cosa, la conclusione è questa. — Vi sono pregiudizii? estirpateli. — Vi è ignoranza? istruite, educate, e l'opera vostra sia feconda nel cuore della gioventù di verità, di esempii, di consigli, e di nobili ammaestramenti.

Passeremo ora sotto silenzio parecchi altri difetti che qua e là ci parve di scorgere per darvi invece un saggio dello stile e della lingua del Prof. Tesio, e lo togliamo da quanto dice sulla storia.

Bisogna, osserva egli, che la storia in cui i fatti sono narrati sia autentica, genuina, chiara, non mutilata, non apocrifa, non interpolata, non corrotta, concorde colla tradizione e cogli altri monumenti, ed infine debitamente interpretata, cioè a tenore delle regole suggerite dalla Ermeneutica, la quale forma la più sostanziosa parte della scienza archeologica.

« Di più, lo scrittore di storie, specie anche esso di testimonio per lo più mediato affatto *sui generis*, deve possedere le stesse qualità volute negli altri testimonii, cioè scienza ed accorgimento che per lui in ispecie deve esser sommo; bontà inoltre a tutta prova, anima retta e grande, ed assoluta indipendenza di carattere. Questo ultimo pregio è tanto necessario per lo Storico, che lo scrivere storie, per chi ne vada sfornito, non sarebbe che un vano perditempo, o tutto al più un trastullo da bimbo.

« Il che pur troppo si avvera sovente di tanti Storici contemporanei della nostra Italia. »

Le quali parole noi vorremmo certo tenute a mente da quelli che imprendono a scrivere storie; che esse racchiudono i testamenti, le opinioni, i colloquii, i giudizii, i sogni persino degli uni e degli altri. La Storia, osserva Cousin, è una geometria inflessibile, è il governo della natura, di Dio, epperò (sono sue precise parole) *tout y est bien*; purchè certo non vengano meno la verità ed il senno dello Storico.

Chiudiamo intanto raccomandando questo ottimo libro del Prof. Tesio, agli allievi non solo, ma eziandio ai Professori; ed accennando un nostro desiderio, che cioè, al vantaggio della gioventù, voglia pur sempre il Prof. Tesio indirizzare l'opera sua.

A. G. Boetti.

101

Qual sorprendente e rapida progressione!

Il totale generale dei prodotti agricoli annuali della Francia è di 5 milliardi, cioè 1,600,000 per i prodotti animali, e 3,400,000 per i prodotti vegetali. Il totale generale per la Gran Bretagna non è che di 4 miliardi.

La tavola comparativa dell'importazione del guano del Perù, quest'ingrasso così possente, stabilisce che l'Inghilterra ne importò nel 1855 per più di 250 milioni di chilogrammi, e la Francia solamente per 13 milioni.

La Relazione sui tabacchi constata che la Francia produce annualmente 12 milioni di chilogrammi di tabacchi indigeni pagati alla agricoltura al prezzo di 0. 70 ossia 8,500,000 franchi. Il consumo del tabacco da masticare diminuisce, ■ di ciò ne sia lodato Iddio. Quello del tabacco da naso dimora stazionario, quello del tabacco da fumare aumenta oltre misura, ■ di ciò non sia lodato Iddio.

Il signor de Vitry che doveva fare la relazione al Consiglio di Stato sull' imposta della rendita, venne surrogato perchè non abbastanza favorevole al progetto di legge. Il nuovo Relatore, il signor Boinvilliers, depose ieri la sua Relazione, conchiudendo per un' imposta di 2 per 0[0 sul reddito delle ferrovie ed altri valori mobiliari.

Queste conclusioni sono quelle della maggiorità della Commissione. La minoranza aveva domandato il 2 1[2 per 0[0. Credesi che il Governo abbraccierà l'opinione della minoranza.

L'affare dei *docks Napoléon* è chiamato per mercoledì innanzi alla Polizia correzionale. Fannosi ora grandi sforzi per comporre questa vertenza, e non si dispera di riuscirvi. X.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Francoforte sul Meno 19 febbrajo.

A Berlino ebbe luogo una storia, di cui i Giornali hanno parlato poco o nulla, e quel poco che hanno detto presenta versioni così contraddittorie, che non la si riconosce più. Eppure ella è di natura tale da poter più che le discussioni della Camera, più che lunghi discorsi officiali, far conoscere la vera situazione dei partiti in Prussia, e la parte d' influenza che essi hanno negli affari. Trattasi della fine della commedia, ■ meglio del dramma Lindenberg, e dalla grazia fattagli dal Re di Prussia. Giudicatene ora voi.

Ricorderete che Lindenberg aveva scritto al generale Gerlach una lettera ingiuriosa pel principe di Prussia, lettera che venne rivelata in seguito alla sottrazione dei dispacci di Postdam. Il Tribunale di prima istanza di Postdam condannò Lindenberg, il 20 ottobre scorso, a nove mesi di carcere ed alla sospensione dell' esercizio dei diritti civili pel corso di un anno, più alle spese del processo.

La sentenza venne confermata dalla Corte d'Appello di Berlino il 7 febbraio corrente.

I Giornali hanno annunziato che un ordine del gabinetto del Re, in data 7 febbrajo stesso, aveva accordata la grazia a Lindenberg e la *Nuova gazzetta di Prussia*, organo del partito feudale e del signor Gerlach, afferma che il Re pronunciò la grazia senza che il principe di Prussia abbia intercesso presso S. M. Altri Giornali danno come positivo che Lindenberg, in una lettera scritta al Principe prima della ultima sua condanna, gli avrebbe chiesto perdono delle sue ingiurie epistolari. La verità in mezzo ■ cosifatte asserzioni, che in apparenza non sono tra loro concordi, è la seguente.

È esatto che Lindenberg prima del 7 febbrajo, ha scritto due volte al principe di Prussia per chiedergli perdono, e per pregarlo a voler intercedere per lui in alto luogo. Questa domanda di Lindenberg venne appoggiata da un grande personaggio che indusse il Principe a perdonare.

Il Principe di Prussia si indirizzò ad alcuni Giureconsulti e sottopose loro la questione, se, quando il giudizio della Corte d' Appello, che si sa imminente, sta per passar in cosa giudicata ed ottenere forza di legge, possa la grazia legalmente intervenire prima di questo termine; ed ancora se la grazia possa essere accordata prima che l'offensore venga perdonato. Venne risposto al Principe che la sentenza riceve forza di legge dopo dieci giorni, ■ partire da quello in cui venne emanata, che la grazia non può legalmente intervenire prima di questo termine, e neppure quando l'offeso non abbia ancora perdonato. Allora il Principe fece sapere ■ Lindenberg, che la di lui domanda sarebbe presa in considerazione, quando la giustizia avrebbe fatto il suo corso.

Così erano le cose quando tutt'all'improviso gli amici del Principe vengono a sapere che la grazia doveva essere accordata senza di lui ■ malgrado di lui; essi instano presso di lui onde indurlo ■ scrivere tosto al Re per intercedere in favore di Lindenberg, come egli erasi proposto di fare dopo la scadenza del termine legale. Questo succedeva il giorno dopo della sentenza della Corte d' Appello, il dì 8 febbrajo, e secondo un'altra versione il giorno stesso della sentenza.

Ma il signor Gerlach aveva corsa la posta. Un ordine di Gabinetto in data 7 febbrajo nel quale ■ detto che il Re fa grazia a Lindenberg *di suo proprio moto*, giunge al Ministro della giustizia. La lettera del Principe si scontrò con l'ordine di Gabinetto. Quest'ultimo essendo illegale, il Ministro della giustizia rifiutò di sottoscriverlo, senza che però il suo rispetto alla legalità lo abbia trasportato sino al punto di fargli smettere il Portafoglio. Anzi egli trasmise l'ordine non contrassegnato alla Corte d' appello di Berlino, la quale non avrebbe, legalmente e costituzionalmente parlando, dovuto eseguirlo, ma che pure l' eseguì, facendolo giungere alla Autorità competente ed a Lindenberg stesso.

Coteste mene hanno certamente cattiva impressione sul Principe di Prussia, ed i Giornali feudali si sono data la premura d' irritare maggiormente la discussione, insistendo sul punto che il Re avrebbe spontaneamente fatto la grazia senza ■ malgrado tutte le persone qualsiasi. Pare che il Principe siasene richiamato in alto luogo. Ora *si dice* che il primo ordine di Gabinetto sarebbe stato ritirato, e che un secondo, destinato a surrogarlo, comincierebbe con queste parole: *Sulla domanda di mio fratello* io faccio grazia al condannato Lindenberg ecc. Ma questo fatto non è ancora guarentito. Del resto, per ciò che spetta alle forme legali, questo secondo ordine non sarebbe per nulla conforme alle prescrizioni della legge sulla materia.

Si sa che il Principe di Prussia è l'erede presuntivo della Corona di Prussia; ed ecco quello che il partito feudale può osarsi a di lui riguardo. È forse necessaria una prova di più dell' influenza di cui gode sempre questa frazione, e di ciò che se ne debba aspettare dai suoi caporioni?

Nell'affare di Neuchâtel pare ora che il dottore Kern abbia troppo largamente interpretate le promesse del Re di Prussia, e la questione non è ancora così matura alla soluzione come da taluni si crede. Però non v'è dubbio che sarà definitivamente ■ favorevolmente risolta nella prossima Conferenza.

Torino, ■■ febbrajo.

I Giuochi proibiti

VI.

Il giuoco nulla ha in se stesso di cattivo; entra anzi nei fini della natura, la quale allato della pena e del lavoro ha collocato il piacere e la distrazione. Nell' infanzia principalmente il giuoco è parte integrante della vita. Infatti senza questi esercizii corporali, che sono una ginnastica suggerita dalla natura stessa, le forze non verrebbero equabilmente distribuite, languirebbe l' apparato digestivo, come avviene dei giovinetti troppo raccolti che finiscono per morire d'atrofia. I giuochi sono poi necessarii ■ tutti gli altri uomini tanto a quelli che sono immersi nei lavori dello spirito e del corpo, quanto ■ quelli che privi d' occupazioni e disgustati della monotonia della vita hanno bisogno d'ingannare la noja del tempo e d'impiegare perciò la soprabbondante loro attività in cose che li commuovano. Lelio e Scipione s'involavano al turbine degli affari politici per andare nelle loro case di campagna di Gaeta e di Laurento a raccogliere conchiglie, lanciar pietre sul mare e tornare ragazzi — *Incredibiliter repuerascere esse solitos, quum rus ex urbe, tanquam a vinculis evolavissent* (Cicer. de Orat. lib. II. C. VI.) — L'austero Catone scherzava e rideva co' suoi amici in banchetti prolungati ma onesti e temperati, e tenendo conversazioni liete ed espansive. Alla gioventù egli permetteva le armi, i cavalli, i giavellotti, la clava, la palla, il nuoto, la corsa; ai vecchi gli aliossi ed i dadi, ma sovratutto i piaceri della campagna e della caccia.

Noi siamo come gli uccelli che s' occupano a costrurre i nidi per i loro piccini, prodigando ad essi le più affettuose cure; ma allorquando hanno compiuta l'opera loro, svolazzano qua e là per riposarsi dalla provata fatica. Egualmente gli spiriti stanchi dagli affari e dagl' intrighi del mondo, e dei negozii della vita, spaziano liberi e si divertono a loro agio senza cure e senz' affanni.

Tutte le Nazioni hanno avuto ed hanno varii giuochi sia di corpo che di mente in cui cercano sollievo dalle vicende della fortuna. Gli antichi privi della forza della polvere, avendo più di noi bisogno di vigore e di agilità in guerra, tenevano queste doti corporali molto in pregio, ond'essi facevano entrare nel loro sistema d'educazione gli esercizii del corpo, la palestra, la pallacorda e la palla, che Cesare ed Ottaviano amavano di preferenza.

Nei giorni solenni, il combattimento dei rematori, la corsa, la lotta col cesto, il giuoco dell'arco, procuravano dei premi e delle palme ai vincitori nelle feste pubbliche. I combattimenti degli atleti e dei gladiatori erano giuochi violenti non sdegnati dai personaggi più illustri. — Anche i paladini ed i cavalieri del medio evo cercavano di dar prove di valore nei tornei alla presenza delle loro dame, maneggiando con destrezza l'azza o la lancia, ma oggidì queste dimostrazioni di valor fisico sono cadute in disuso e si lasciano ai saltimbanchi ed agli strioni. Tuttavia gl'Inglesi stimano ancora l'arte del pugilato e gli Spagnuoli ricercano la forza e l' audacia nei combattimenti dei tori. A tutto il mondo civile rimasero la caccia, la scherma ed il ballo per piacevoli ricreazioni della gioventù.

Esopo ha detto che l'arco sempre teso si rompe; l'abate di Cerceau riprodusse l'idea del favoleggiatore, quando nel *suo Esopo al ollegio* dissecon più d'esattezza che d' eleganza, che « *lo spirito vuole del riposo*; ed Ovidio non fu che l'eco di quest'idea quando scrisse: *Otia corpus alunt, animus quoque pascitur illis; immodicus contra carpit utrumque labor*. E noi siamo, con loro; epperciò siamo amici di tutti i nobili passatempi, che sviluppano le forze e nudriscono il coraggio, che ristorano dai lavori faticosi dello spirito o del corpo. Tali sono i giuochi proprii ad esercitare al maneggio delle armi, le corse a piedi o a cavallo, quelle dei carri, il pallamaglio, la pallacorda, i giuochi del bigliardo o dei birilli, la danza, la musica, la conversazione abituale delle persone dotte, la lettura o la rappresentazione dei nostri capilavori letterarii.

Siamo poi poco amici del giuochi di combinazione, come gli scacchi, le dame, il whist, la tavola reale ed altri più o meno matematici, che dipendono dal lavoro dell' intelligenza (questi giuochi l' arguto Montaigne li giudicava insipidi, perchè diceva egli, non sono abbastanza giuochi); e ciò perchè la mente Invece di trovare in essi un riposo, vi trova una nuova occupazione, un nuovo studio.

Per ultimo siamo nemici e nemici capitali di tutti i giuochi di sorte che rovinano la sanità, o le altre facoltà più utili alla società, più preziose per l' individuo e per la sua famiglia.

I giuochi più detestabili sono quei di fortuna, eppure maggiormente in uso presso tutti i popoli, perchè muovono di molto la cupidigia senza offender punto l'amor patrio; e sono anche quelli che hanno le conseguenze più funeste. Quanti Beverleys, pallidi, scarmigliati, il petto squarciato dalla rabbia, escono di notte tempo da quegli antri infernali, ove la cieca dea della fortuna ha tolto il pane dei loro figli, gli ultimi cenci delle loro mogli che li attendono nella miseria e nell'affanno! Al rientrare in casa l'aspetto di questi infelici raddoppiando loro i martirii del rimorso, spesso il suicidio è il fine della terribile scena — tuttavia per inconcepibile allettamento, il più degli uomini sono avidi delle emozioni prodotte dal guadagno e dalla perdita, e vi si danno tali esempi di ardore, che, al dire di Tacito, gli antichi Germani giuocavano perfino la libertà e la vita loro.

Nè la sanità del giuocatore è in minore pericolo della sua fortuna. Eccolo che egli si asside al fatale banchetto per estinguere la sete dell' oro che lo divora. Appena son mosse le carte che già la tema e la speranza passano di petto in petto, accompagnate dalla cupidigia, dal dispetto e dal furore. I polsi del giuocatore battono come in chi è travagliato da ardente febbre; eppure non vi pensa nemmanco; passa le intiere notti senza chiudere gli occhi al sonno, e gli manca il tempo di attendere ai suoi più importanti ed urgenti affari. In tal disordine tutte le funzioni si invertono, lo stomaco, i visceri addominali languiscono per le sedute soverchiamente protratte, e la mancanza d'esercizio fa cadere tutto in atonia. Il giuocatore prova sempre affannosi crepacuori a cagione delle contese e delle truffe che frequentemente vengono suscitate ed operate.

E qual è la persona di carattere tanto mite che non s' inasprisca, qual è l' animo tanto pacato che non s'irriti in frangenti siffatti? Non si è forse veduto taluno dopo la perdita emettere per repressa rabbia abbondante sangue dal naso e dalle orecchie? Figuratevi l'orribile tortura che soffre il cupido avaro cui un impreveduto colpo di disgrazia gli strappa dalle mani quell'oro che ha ammassato con tanto studio! (1)

Il mezzo di evitare il pericolo di appassionarsi pel giuoco consiste nel tener ■■■ da sè lontano, perchè quegli il quale sa addentrarsi in occupazioni gravi e profonde, supera facilmente quella noia contro cui con troppo danno invocherebbe l'aiuto dei giuochi. Essendo poi molto difficile astenersi dal giuocare quando si ha pratica dei giuochi, il meglio è non impararli; e di questa verità dovrebbero essere ben convinti i padri, affinchè non fossero tanto facili ai figli le vie di correre alla perdizione. È stato detto che

Nella lotta d'amor vince chi fugge

e lo stesso dee dirsi del giuoco; consistendo anche qui nell'abbandono del campo il vero coraggio. L' opinione pubblica ha già condannati benmolti vizii o vergognosi o disdicevoli a persone ben nate; ma nella presente civiltà non pare siano abbastanza umiliati i giuocatori; verrà però tempo che la nota di questo vizio non sarà meno infame di molte altre che sono invicibile ostacolo onde partecipare alla Società ed ai vantaggi dei buoni.

---

(1) L'anno 1854, nell'inverno, un sig. torinese, il cav. T. testè defunto, mentre di buon mattino trovavasi sotto i portici di Po, vide aprirsi ■na porta ed uscirvi un cotale tutto contraffatto. Appressatosi ■ lui, gli chiese la causa di tanto conturbamento. Si sentì rispondere: — « Ho perduto quarantamila franchi; ho assassinato la mia famiglia! » —

NOTIZIE.

Italia. — INTERNO.

Genova, 23 *febbrajo*. — Siamo informati che S. M. in udienza del 17 corrente ha conferito la qualità di Corpo morale a questa Società di Architetti, Ingegneri Civili, approvandone gli Statuti. Questa Società costituitasi in Genova il 18 dicembre 1855, ha per oggetto di contribuire al maggior progresso dell'arte e delle scienze meccaniche relative e più particolarmente di procurare l' acquisto e la diffusione delle speciali cognizioni che costituiscono la professione dell'Architetto Ingegnere civile. *(Gazzetta di Genova)*.

LOMBARDO-VENETO. — Verona, 20 *febbrajo*. — Ieri proveniente da Trieste transitò da questa città S. A. I. R. l'arciduca Ferdinando Massimiliano, vice-Ammiraglio comandante superiore della I. R. Marina, diretto per Milano. (*Gazzetta di Verona*)

— Scrivono da Milano, in data del 22 corrente, alla *Correspondance Italienne* che il conte Buol era già partito da quella città: il cavaliere de Bruch doveva partirne la sera del giorno stesso, e il barone di Bach lo avrebbe presto seguito. Quanto è alla durata del soggiorno in Milano della Corte imperiale, varie erano le voci che correvano: si giungeva perfino a dire che ben potrebbe prolungarsi fino a tutto il mese di maggio prossimo.

SVIZZERA. — Del prestito di guerra di 12 milioni sono state fatte sovvenzioni a privati ed a Banche, ed ultimamente a quelle di Aarau, Lucerna e Ginevra alle condizioni stesse alle quali fu contratto. Le spese della guerra (così assicurasi in una lettera da Berna 18 febbrajo nella *N. Gazzetta di Zurigo*) possono essere coperte per intero con denari federali.

— Il 15 ed il 16 febbrajo ebbero luogo a Basilea-Campagna le nomine dei Deputati al Landrath. Fra i 42 eletti 20 non facevano parte del Consiglio precedente. Per queste nuove nomine risulta rafforzato il partito liberale.

— Il Cantone del Vallese continua ad esser flagellato dal terremoto. Una scossa violenta fu sentita il 29 gennajo alle ore 5 1|2 a. m. Il 31 fra le ore otto e le 9 un masso di ghiaccio si staccò da Weisshorn, e precipitando con grande fracasso nella valle, sollevò grandi vortici di neve, dai quali trovossi coperto il Comune di Randa. — Il tetto della Viege ne fu ostrutto, ed il suo corso rimase intercettato per cinque giorni. (*Gazzetta Ticinese*).

AUSTRIA. Vienna, 21 *febbrajo*. — Rapporto al ritorno delle LL. MM. da Milano non si sa ancor nulla di positivo quantunque girino diverse versioni in proposito. Credesi che gli Augusti Monarchi soggiorneranno ancora 15 giorni nella Capitale lombarda e saranno di ritorno a Vienna appena verso la metà di marzo.

S. A. I. il serenissimo arciduca Francesco Carlo è giunto qui iersera con un treno speciale della ferrovia del Nord. Secondo si dice, le loro AA. II., il testè nominato Arciduca e la sua serenissima consorte, l'arciduchessa Sofia, si recheranno nel mese di giugno a Milano, per assistere alla celebrazione del matrimonio di S. A. I. l'arciduca Ferdinando Massimiliano, futuro Governatore generale del regno Lombardo-Veneto, con S. A. R. la principessa Carlotta del Belgio. (*Corr. Italiano*).

PRUSSIA. Berlino, 19 *febbrajo*. — Scrivono al *Morning Chronicle*:

« Le Conferenze di Neuchâtel non avranno luogo così presto come si credeva: nuove difficoltà pare si sollevino, di modo che le cose, a quanto sembra, resteranno lungo tempo in una situazione precaria. In alcuni Circoli si dice non essere certo che la Svizzera debba essere ammessa alle Conferenze, atteso che ella non ha preso parte al protocollo di Londra, nè riannodate le sue relazioni diplomatiche con la Prussia. — Un dispaccio telegrafico di Copenaghen annunzia che la risposta del Gabinetto danese alla Nota delle Potenze alemanne è stata definitivamente adottata in pieno *Consiglio*, sotto la presidenza del Re, e che sarà tosto spedita a Berlino ed a Vienna. »

RUSSIA. Pietroburgo 12 *febbrajo*. — Lo Czar ha nominato a Governatore generale di Mosca il principe Staliistri, conte Suvaroff, che era governatore generale della Estonia, della Livonia e della Curlandia; il principe di Assia, fratello dell'Imperatrice, sottentra in questo governo al principe Savaroff. (*Correspondance Bullier*)

INGHILTERRA. — Londra, 20 *febbrajo*. — Si legge nel *Morning Post*:

« I resoconti relativi al commercio ed alla navigazione pel mese e l'anno scaduti il 31 dicembre, sono stati pubblicati ieri. Il valore dichiarato delle esportazioni, durante l'anno ammonta a 115 milioni 890,857 ll. st.; nel 1855 si era elevato a 95 milioni 688,088 ll. st.; nel 1854 a 97 milioni 184,726 ll. st. — L'aumento, relativamente al 1855, supera 20 milioni. Tutti gli articoli di esportazione partecipano a questo aumento. »

— Si legge nello *Standard*:

« I Direttori della Banca d'Inghilterra hanno annunciato ieri che farebbero delle anticipazioni su lettere di cambio accettate, aventi più di tre mesi di scadenza da correre, alle medesime condizioni con cui essi fanno prestiti ai clienti della Banca.

Questa mane si annunzia che la Banca ha ridotto il prezzo delle anticipazioni su valori a 6 0|0 per anno, in luogo di 6 1|2 0|0 che si domandava dappoi alcun tempo. »

CRONACA

— R. Accademia delle Scienze di Torino. Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese*:

« Nell'adunanza della Classe di scienze morali, storiche e filologiche della R. Accademia, tenuta il giorno 19 del corrente mese, il cav. Ab. Peyron, continuando la lettura della sua Memoria intitolata: *La Laconia considerata nelle classi e nel numero de'suoi abitanti*, ne lesse la seconda parte ragguardante i Perieci. Ne determinò la condizione civile ossia tra loro, ossia rispetto alla Metropoli, mostrandone la fedeltà costante, e ne indica il numero approssimativo. Indi il conte Sclopis proseguì la lettura delle sue *Recherches historiques et critiques sur l'esprit des lois de Montesquieu*, esponendo varie considerazioni del *Sir di Monclar*, sopra alcuni capi del libro summentovato, intorno al diritto delle genti, all'uniformità della legislazione e della giurisprudenza, ed alla istituzione della Nobiltà. Si sofferma alquanto sulla definizione delle leggi proposte dal Montesquieu, e risponde ad alcune critiche appostele dal Monclar, avvalorando la sua opinione colla spiegazione data dall'Autore in una delle lettere inedite del medesimo, che vanno unite a questa Memoria ».

— Carnevalone di Torino. — Leggiamo nell'*Opinione*:

« Il cielo è stato oggi, lunedì, più clemente, e la pioggia ci ha risparmiati. Il corso potè perciò essere più frequentato, e verso le tre pomeridiane era affollatissimo e soggiungeremo, allegro. Moltissime mascherate si videro, che divertirono i monelli gittando confetti o ricevendone dai balconi.

Giammai non si videro in Torino tante maschere, nè tanto brio nel lunedì del Carnevalone, poichè anche quando era il corso, non aveva luogo che alla domenica ed il martedì. In via di Po e via Nuova era talvolta difficile attraversare, tanto numerosa era la popolazione. »

— Emigrazione. — Leggiamo nel *Corriere Mercantile*:

« Siamo lieti di annunziare che l'attuale Comitato della Emigrazione, del quale fanno parte Foresti e Macchi, avendo intavolate pratiche all'uopo, ottenne prontamente dal Governo che sui sussidii destinati all'Emigrazione nel bilancio dello Stato, vengano erogate L. 500 al mese per l'Emigrazione povera che soggiorna in Genova. Non sappiamo se gli antecedenti Comitati avessero fatto domanda in proposito; certo operarono lodevolmente il Comitato attuale instando acciocchè l'ingiusta omissione fosse tolta, e il Governo togliendola alla prima domanda.»

— Bibliografia. — È stato pubblicato testè coi tipi dell'Unione tipografica editrice un poetico componimento dell'egregia damigella Agata Sofia Sassernò in omaggio dell'andata del Re a Nizza, sua terra natale. Come tutte le altre poesie di questa peregrina donna risplende quella di cui parliamo di rare bellezze. Concetti grandi e nobili, espressi con gentili immagini e con abbondanza di affetto, ne sono il pregio principale. Uditela a sciogliere le prime note del suo Canto:

O Nice! ô mon pays! ô Patrie adorée!
Loin de tes bords chéris, solitaire, ignorée,
Je prêtais une oreille attentive à ces chants,
A' ces cris de bonheur si doux et si touchants,
Qui naguère vibraient sous ton ciel sans nuage

E dopo avere con grazia tutta sua descritto l'entrata del Re a Nizza, esclama:

Ce triomphe si pur a dû faire pâlir
Ceux que même à prix d'or nul ne veut ap-
(plaudir.
Victor, ta loyauté belle comme la gloire
D'avance a remporté les fruits d'une victoire;
L'avenir est à Toi; ton astre radieux
Brille, nouveau soleil attendu dans les cieux;
L'Europe te contemple, et la sainte Italie
Renouvelle tout bas le pacte qui nous lie.

Basti questo saggio, perchè meglio che dalle nostre parole ne giudichi il lettore, e s'invogli di averla intiera per gustarla come si merita.

— Strada ferrata da Torino a Cuneo.

Prospetto del movimento e prodotto dal 15 al 21 febbrajo 1857.

Viaggiatori, N° 11,747	L.	20,933 20
Merci, bagagli, ecc. a gr. velocità	L.	1674 60
Merci a piccola velocità	L.	7501 50
Totale nella settimana	L.	30,109 30
Prodotto anteriore	L.	184,273 14
Totale generale	L.	214,382 44

Confronto.

Settimana 1857	L.	30,109 30
Settimana 1856	L.	27,393 35
Differenza in più	L.	2,715 95

— Ministero di Marina. — Negli esami degli aspiranti ai gradi della Marineria mercantile che ebbero luogo nel quarto trimestre dello scorso anno 1856, vennero dichiarati abili a comandare bastimenti del commercio nella navigazione del lungo corso e del grande cabotaggio gl'individui dei quali seguono i nomi:

Capitani di prima classe (lungo corso)

Rivano Giacomo Antonio di Genova; Basso Pietro di Quinto; Marchese Lorenzo di Nervi, Pellerano Luigi di Camogli; Dassori Nicolò Andrea della Pietra; Quenza Giovanni della Maddalena.

Capitani di 2.a classe (grande cabotaggio)

Banchero Domenico Filippo di Genova; Podevilla Sebastiano Giuseppe id.; Bozzano Luigi Agostino di Pegli; Morice Luigi Felice di Bogliasco; Avegno Vincenzo di Quinto; Montano Giuseppe id.; Gazzolo Francesco di Nervi; Consigliero Fortunato di Pieve di Sori; Dodero Francesco di S. Francesco d'Albaro; Dodero Lodovico id.; Bregante Antonio di S. Martino d'Albaro; Degregori Giuseppe Ignazio di Camogli; Pace Giovanni id.; Schiaffino Simone id.; Mortola Emanuele id; Valle Domenico Giuseppe id.; Ferraro Fortunato id.; Valle Antonio Gio. Battista id.; Brigneto Gio. Batt. id.; Schiaffino Gerolamo id.; Lavarello Giuseppe id.; Crocco Pietro Giovanni di Palmaro; Delève Antonio Gerolamo di Voltri; Macciò Giuseppe di Masone (Acqui); Minuto Tommaso Francesco di Savona; Grossi Giuseppe Bernardo di Loano; Tagliasco Gio. Batt. di Villafranca; Canepa Antonio di Rapallo: Bianchi Emanuele id.; Faggioni Gio. Maria di Marola; Paci Vincenzo di Ameglia; Potestà Tommaso di Siano.

— Pubblicazioni. — Dalla tipografia di Luigi Sambolino di Savona venne pubblicato un importante lavoro del Profess. Giuliani, che ha per titolo: *Del metodo di commentare la Divina Commedia, epistola di Dante a Can Grande della Scala*. Il libro trovasi vendibile in Torino dai signori librai Gianini e Fiore, Paravia, G. Marietti, Bocca, e Reycend fratelli.

— Presso la stessa Tipografia è in corso di stampa una nuova Opera di Nicomede Bianchi: *Sulla Politica austriaca rispetto ai Sovrani ed ai Governi Italiani dall'anno 1791 sino all'anno 1857*. L'Opera sarà compresa in un solo volume di 35 fogli circa di pagine 16 ciascuno.

— È uscito alla luce dalla Tip. Franco il fascicolo 4° dell'*Asino* di Guerrazzi. Il fascicolo quinto è d'imminente pubblicazione.

— Ferrofie svizzere. — Leggiamo nella *Gazzetta ticinese*:

« Le linee della ferrovia centrale prossime ad aprirsi danno a questa strada in attività un'estensione di altre leghe 21 9|16; le quali aggiunte alle 17 8|16 già in esercizio danno un totale di leghe 39 1|16, ossiano 118 10 kilom. Al compimento della rete non mancheranno allora che 19 8 kil. In conseguenza delle nuove aperture di ferrovie, da Basilea si giungerà a Bienne in ore 5 m. 10; da Basilea a Berna 6 5; da Basilea a Lucerna 4 15; da Basilea ad Aarau 3 25; da Bienne ad Aarau 2 40; da Berna ad Aarau 3 35; da Bienne a Lucerna 4 30; da Berna a Lucerna 5 25; da Berna a Bienne 3 20. »

— Notizie Commerciali. — Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese*:

« Una volta le coste di Benin nel profondo del Golfo di Guinea non erano visitate se non per le tristi operazioni della tratta dei negri. A quel traffico infelice si sostituì nell'epoca nostra un commercio di grande importanza, che giornalmente aumenta e sembra preparare la civiltà futura di quelle contrade. Tale commercio consiste principalmente nell'esportazione dell'olio di palma, di cui è grande la ricerca in ispecie nei porti inglesi, e che rappresenta un valore annuo di almeno un milione e mezzo di sterlini. L'importazione in Guinea consta di stoffe di cotone di vivi colori e di basso prezzo di armi da fuoco, di polveri, tabacco, acquavite, *conterie*, e merci di vetro veneziane, di corallo ecc.

Nel corso del 1856 approdarono al tratto di costa compreso fra il Capo San Paolo ed il Capo Formoso 120 bastimenti, dei quali 45 inglesi, 15 portoghesi, 15 francesi, 10 anglo-americani, 10 olandesi, 10 amburghesi, 10 sardi e 5 spagnuoli.

Le navi sarde favoreggiate adesso dai nuovi Trattati coll'Inghilterra circolano fra quelle coste di Guinea, quelle del Brasile e la Gran Bretagna, partecipando ad un lucroso sistema di traffici, che pochi anni addietro sarebbe stato loro impossibile di esercitare, e trovano in Lagos un Consolato del Re istituito a tutela degli interessi sardi».

Dispacci telegrafici privati

(*Agenzia Stefani*)

Parigi, 23. (sera)

Londra 23. Le notizie da Nuova-York in data 9 recano che il Governo degli Stati-Uniti manderà all'Inghilterra una modificazione del Trattato coll'America centrale stato respinto dal Senato.

S. M. l'Imperatore Napoleone esercita favorevolmente la propria influenza nei negoziati tra l'Inghilterra e la Persia.

Azioni del Credito mobiliare 1440.

Strade ferrate austriache 775.

Strada ferrata *Vittorio Emanuele* 608.

Borsa di Torino del 23 febbrajo.

1848 5 °|o M. 93,40.

1849 G. p. 91,75. 91,60. 91,50. M. 91,75.

Comm. ed Ind. (N. E.) G. p. pel 28 febbrajo 315. 316. Pel 31 marzo 315. M. pel 28 febbrajo 312. Pel 31 marzo 316.

Idem. (liberate) M. 305.

Cassa di Sconto (Nuovissime) G. p. 274,50. M. pel 28 febbrajo 274.

Ferrovia di Novara. G. p. pel 28 febbrajo 697. M. pel 31 marzo 705.

Idem. (Obbligazioni) G. p. pel 28 febbrajo 277. M. 279. 280.

Esploratrice. M. 100.

Borsa di Parigi del 23 febbrajo.

	In contanti	In liquidaz.
F.Franc..... 3 0|0	— — — —	70 — 70 35
» » 4 1|2 p.0|0	95 25 95 —	— — — —
F...Ingl. cons. 3 0|0	— — — —	93 7|8 — —
F. Piem. 1849. 5 0|0	91 — — —	— — — —
Id. Ham. 1851. 5 0|0	— — — —	— — — —
Id. Roth. 1853. 5 0|0	56 — — —	— — — —

GIACOMO COLLO *Gerente*.

Se i dentifrici Laroze godono d' una grande voga, si è perchè l'Elisir dentifricio previene e calma le nevralgie dentarie, guarisce il mal di denti; la polvere dentifricia a base di magnesia e di chinchina gl' imbianca e li conserva; l'Opiai dentifricio, composto delle stesse sostanze, dà del tuono alle gengive, previene la carie dei primi denti concorrendo attivamente al loro sano e facile sviluppo.

Dépôt de VINS de FRANCE

Beaujolais vieux en futs de 100 et 200 litres, **Bordeau vieux**, **Champagne**, **Ermitage**, **Grenache**, etc. etc., en caisses de 25 bouteiles. Mêmes assorties de qualité.

Chez M. François Giribon, Commissionaire, rue de l'Archevêché. n. 9 *bis*, Turin.

BARBARA LOQUIS

LEVATRICE approvata, tiene pensione per le puerpere di civil condizione coi seguenti vantaggi, cioè:

Segretezza assoluta, decente alloggio verso levante con bella vista, servizio esatto e prezzi discreti. Piazza Vittorio Emanuele, n. 21, p° 4°.

---

5 fr. il fl. TANNIN FOURQUET guarisce in 3 giorni gli scoli antichi o recenti, e ribelli al Copaù, Cubebe, ecc.; 2 boccette bastano. — Depositi: *Torino*, Depanis, via Nuova vicino a piazza Castello; Bonzani, Doragrossa, 9; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti, *Parigi*, Fourguet, farmacista, 29, rue des Lombards, à la Barbe d'Or.

POLVERE D' IREOS genuina di Firenze per profumare la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni. — Prezzo L. 1 20 al pacco

Deposito presso l' *Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9, Torino. — Alessandria presso *Basilio*, farmacista. — Novara, *Caccia*. — Intra, *L. Caccia*. — Casale, *Bava*. — Vercelli, *Berteletti*.

SIROPPO DI MELE-APPIOLE

Fra i tanti farmaci vantati per calmare e vincere le raucedini e le tossi più inveterate, eminentemente superiore a tutti si è il *Siroppo di Mele-Appiole*; l'uso pressochè famigliare che oggidì ne fanno i pratici dell'arte comprova chiaramente l'efficacia del medesimo; unicamente con questo Siroppo si ottiene una perfetta guarigione anche nei moltissimi casi in cui gli altri rimedii non sortirono un esito felice. Lo stesso costituisce un grazioso dissettante, un ottimo e sicuro espettorante e calmante.

Prezzo della bottiglia L. 1 50. — Deposito generale presso **J. Bass**, portici della Fiera, e dai fratelli Velati, confettieri avanti la chiesa di San Tomaso.

L' ACQUA INDIANA Chantal, figlia della celebre fu signora MA cui essa sola successe, tinge per sempre e sullo, istante, in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica, e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni; ma occorrono i due nomi; conviene prendere l'*Acqua Indiana* genuina di M. Chantal, Parigi, *rue Richelieu*, 65, negli ammezzati. — Prezzo fr. 6.

L' EPILATORIO CHANTAL toglie via per sempre e in un momento i peli e la lanuggine della pelle. — Prezzo fr. 6. Unico deposito in Torino presso l' *Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9. — Spedizione in provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore del suddetto Uffizio. *Genova*, Bruzza; *Novara*, L. Caccia.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiches*, i giuocatoli; essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e lire 1 30. — Deposito presso l' *Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Intra*, Caccia.

L'ISTITUTORE

GIORNALE

D'ISTRUZIONE PRIMARIA e SECONDARIA

Prezzo d'associazione, L. 7 annue.

VAPORI FRANCESI

AD ELICE

BRÉSIL

Capitano **CHARPENTIER** — *Tonnellate* **2000** — *Cavalli* **350**

CON MACCHINE A SISTEMA COMUNE

Arriverà nel Porto di GENOVA il **1°** marzo 1857. Partirà il **3** detto per **Rio-Janeiro**, facendo gli scali di **Marsiglia, Malaga, Teneriffa, Pernambuco e Bahia.**

Per merci e passeggieri dirigersi in Genova da ANDREA DELLEPIANE, *Agente generale degli Stati d'Italia, Uffizio Piazza Banchi, ed in Torino da* ALBERTO MARTINI, *via della Provvidenza, n.* 6.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

ACQUA DI FIORI DI GIGLIO per la CARNAGIONE

PLANCHAIS, profumiere, SOLO PRIVILEGIATO, 2, rue CAUMARTIN, PARIGI

L' **Acqua di Fiori di Giglio** possiede delle virtù inapprezzabili per la toeletta delle signore; essa è quindi adottata da tutta l'elegante società e dalle principali Corti dell' Europa. Col suo uso giornaliero la carnagione acquista quella delicata morbidezza che sembra appartenere alla sola gioventù, e che scomparisce così presto. Essa dà inoltre alla carnagione una bianchezza ed una purezza irreprensibili, dissipando tutte le efforescenze, bitorzoli e le macchie della pelle così pregiudizievoli alla bellezza. Si può dire che quest'*Acqua* non ha rivale, e merita i suffragi delle illustri principesse che l'hanno presa sotto il loro patrocinio. — Prezzo della Boccetta fr. 4. — Unico deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9 (spedizione in provincia).

Torino. — SEBASTIANO FRANCO, FIGLI E COMP. Editori.

L'ASINO

SOGNO

di F. D. GUERRAZZI

È pubblicato il 4° Fascicolo

Condizioni d'Associazione.

Tutta l'Opera formerà un elegante volume di circa 600 pagine in 8° grande, diligenemente stampato.

Si pubblica a fascicoli di 4 fogli di 8 pagine caduno, ossiano pagine 32 al prezzo di cent. 80 al fascicolo. Se ne pubblica un fascicolo ogni settimana.

Coll'ultimo fascicolo, unitamente al frontispizio e coperta del Volume, verrà distribuito in dono ai signori Associati il ritratto dell'Autore.

Le associazioni si ricevono dalla Ditta Editrice e da tutti i principali Librai.

NB. *La Ditta Editrice s'incarica della spedizione dei Fascicoli a misura di pubblicazione anche nei paesi di Provincia ove non sono Librai, purchè le sia trasmessa dal soscrittore un'anticipazione di L. 5 con vaglia postale.*

SEDE SOCIALE TORINO Via Arsenale, N. 43, nel palazzo della Banca Naz.

Pegli STATUTI e PROGRAMMI rivolgersi alla gerenza

SOCIETÀ EMPORIO SCOLASTICO MAGISTRALE

SOTTO LA DITTA

F. COLOMBETTI e C.

LA NUOVA SOCIETÀ vien costituita *in partecipazione* coi Fondatori col Capitale Soc. DI **200,000** FR. diviso in 200 titoli DI FR. **1,000** CAD. pagabili in 2 rate

---

COLLEZIONI SCIENTIFICHE DIVERSE

per lo studio dell' **Agrimensura**, *della* **Fisica**, *della* **Chimica**, *della* **Geologia**, **Mineralogia** *e* **Zoologia** *ecc., nei Corsi secondarii*

DI CUI

*l'*EMPORIO SCOLASTICO-MAGISTRALE *tiene alcuni* Campioni, *e delle quali s'incarica di provvedere i Collegii dello Stato a prezzi modicissimi.*

Agrimensura.

COLLEZIONE

de' principali strumenti per le misurazioni e livellazioni secondo i varii sistemi, cioè:

Squadro a traguardi	fr.	6.
Bussola	»	40.
Grafometro a bussola	»	45.
Tavoletta pretoriana	»	25.
Livello ad acqua	»	8.
Trepiede a punte ferrate	»	8.
Alidada	»	30.
Livello a bolla d'aria	»	5.
3 Palline	»	9.
Catene agrimensorie	»	5.
Scala ticonica a due divisioni	»	3.

Fisica e Chimica.

COLLEZIONE

delle macchine di fisica pei Collegii

prescritte dalla Circolare ministeriale n. 17, il 6 giugno 1856, delle quali l'*Emporio* si incarica di far la fornitura ai Collegii a prezzi più ristretti di quelli indicati dalla succitata Circolare, come pure di fornirne molte altre più semplici e meno costose, a prezzi da convenirsi.

NB. *L'*Emporio *già ebbe l'incarico di provvedere varii Collegii di dette macchine, con soddisfazione dei medesimi, e con vistoso risparmio di spesa.*

Locomotiva di Watt

secondo il sistema di Crampton, congegnata dal signor Froment

formata di cartone in rilievo e munita di un manubrio che pone in movimento tutte le parti della macchina con figure spiegative.

Prezzo fr. 30.

PICCOLO

LABORATORIO CHIMICO

colla relativa Collezione

delle **Materie prime**

utilissimo agli Studenti del corso di Chimica ed alle scuole tecniche per fare le principali esperienze di Chimica.

Prezzo dell'intiero Laboratorio fr. 140.

COLLEZIONE

di Prodotti Chimici

Rrinchiusi in 75 boccette di cristallo con il rispettivo nome, divisa nel seguente modo:

Corpi semplici — Zolfi ed azoturi — Acidi — Ossidi — Sali — Materie di origine organica ecc.

Prezzo L. 50.

COLLEZIONE

di Prodotti organici

Contenuta in 52 boccette di cristallo col rispettivo nome, divise nel seguente modo: *Radiche — Steli — Foglie — Frutti — Estratti — Gomme — Resine — Balsami — Essenze — Sughi, ecc.*

Prezzo L. 60.

Mineralogia e Geologia

COLLEZIONE

Cristallografica

delle 26 forme cristalline fatte in legno ed in piccolo formato, racchiuse in una scatoletta col coperchio in vetro e contenente i *sei tipi* principali delle forme cristallografiche.

Prezzo fr. 14.

COLLEZIONE

Geologica

delle 100 principali rocce, distribuite in apposite scatolette coi rispettivi numeri, l'insieme della quale Collezione offre allo Studioso le rocce più caratteristiche dei diversi strati de' terreni geologici, sia antichi che moderni.

Esse sono classificate secondo i metodi più conosciuti dai Geologi, cioè in *terreni primitivi, metamorfici, vulcanici, silurii, devoni, carboniferi, permii, triasici, giurassici, vealdieni, cretacei, terziarii, e di alluvione.*

Prezzo L. 60.

COLLEZIONE

degli Elementi mineralogici delle rocce.

Questa Collezione si compone di 20 elementi, che presi uno ad uno, due a due, ecc. producono presso a poco tutte le rocce conosciute. Questi elementi sono in piccoli frantumi che si mischiano per formare una data roccia che l'Allievo separa poscia gli uni dagli altri per riconoscere la roccia ed applicarvi il rispettivo nome. Essi sono contenuti in una cassetta a 20 compartimenti con un'apposita istruzione per servirsene nell'insegnamento.

Prezzo L. 20.

Zoologia.

COLLEZIONI

di Animali diversi

*L'*Emporio *può fornire ai Collegii tutte ed in parte le seguenti Collezioni zoologiche ai prezzi qui contro:*

VERTEBRATI	1	Scheletro di uomo articolato	fr. 150
	12	Id. per l'anat.ª comparata	» 300
	6	Mammiferi principali	» 150
	10	Uccelli principali	» 100
	6	Rettili	» 50
	6	Pesci	» 80
	100	Insetti indigeni ed esotici	» 50
	6	Specie di vermi	» 15
	100	Specie di conchiglie	» 60
	15	Specie di zoofiti	» 30
	12	Specie d'infusorii	» 20

Botanica.

COLLEZIONI

di Piante disseccate (erbaio)

a prezzi diversi da fr. 50 a fr. 150.

NUOVO ATLANTE DI GEOGAFIA

Contenente le 16 principali Carte geografiche incise e colorite, con elegante legatura, per servire di regalo o di premio ai fanciulli, del Professore **F. COLOMBETTI.**

Prezzo Lire 3.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.

ANNO SETTIMO

Mercoledì 25 Febbrajo 1857.

NUM. 1867

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
(Pagamento anticipato)

In Torino
Per un anno . . . L. 30 —
Per un semestre . » 16 —
Per un trimestre . » 8 50
Per un mese . . . » 3 —
Un numero separato » 20

Nelle Provincie
Per un anno . . . L. 34 —
Per un semestre . » 18 —
Per un trimestre . » 9 50
Per un mese . . . » 3 50

Per l'Estero

	anno	sem.	trim.
Austria, Svizzera e Toscana	L. 50	L. 26	L. 14 50
Francia	» 52 —	» 27 —	» 15 —
Sicilia	» 56 —	» 29 —	» 16 —
Romagna, Spagna, Belgio, Inghilterra e Oriente	L. 67 —	» 34 50	» 19 —
Germania (via di Svizzera)	» 74 —	» 38 —	» 20 50
Oltre mare	» 92 —	» 47 —	» 25 —

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

Multa renascentur quæ jam cecidere, cadentque
Quæ nunc sunt in honore . . . . HOR.

Per le inserzioni d'Avvisi dirigersi all'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZII, via B. V. degli Angeli, 9.

I Sindaci pei Municipii, i Presidi di tutti i Capi degli Istituti di Educazione ed Istruzione, ed i Maestri appartenenti alla Società di Mutuo Soccorso fra gl'Insegnanti pagheranno: *In Torino*, L. 25, *in Provincia* L. 28.

Le associazioni si ricevono: In Torino, all'Uffizio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado, N. 6.* — Per le Provincie con *vaglia postale.* — In Milano, presso l'*I. R. Spedizione delle Gazzette*, e pel restante d'Italia presso i *principali librai.* — Parigi, *Auguste Havas*, rue *J. J. Rosseau*, 3. — Londra, *P. Rolandi*, 20, *Berner's Street*, e *A. Richter*, 19, *Chaterine Street, Strand.* — Spagna e sue Colonie, *A. Duran* Libraio, via del Empecinado, 3, *Madrid.* — Svizzera, *Bureau des Gazettes de Basel.*

Le lettere e i pieghi devono essere affrancati.

Le Inserzioni si pagano Cent. 20 per riga anticipati.

Effemeridi Italiane.

Et quo sit facto quæque notata dies.
OVIDIO.

25 Febbrajo.

1237. Ezzelino da Romano s' impadronisce di Padova. Ezzelino aveva apparecchiato una poderosa oste per marciare contro Padova. Piantò il suo campo sotto Monselice e la prese. All'annunzio di questa caduta, i Padovani vollero sottomettersi. Invano fra Giordano da Forzate li minacciava colle parole onde Samuele stornava gli Ebrei dall'eleggersi un Re: « Voi siete sazii della libertà e della repubblica; vi stomacate del governo di voi stessi: « miseri voi! non più parenti vostri vi reggeranno, nè i padri vostri ministreranno la « giustizia nè voi medesimi sederete a decidere degl'interessi degli amici e del popolo « e di tanti orfani, che l'abbondanza comune « faceva star pinguemente. Il vostro Capo sarà « Ezzelino, che ben presto vi avrà messo un « giogo insopportabile. » Invano. Un miglio lontano i principali cittadini uscirono incontro al vincitore il quale entrò in Padova per la porta di Torreselle. Alla quale giunto, gittò indietrò la celata e chinatosi sull'arcione impresse un bacio sugli stipiti di esse. Bacio di Giuda.

1525. Battaglia di Pavia. Re Francesco I aveva sin dall'ottobre 1524 posto assedio a Pavia; ma Anton de Leyva, che aveva assistito a 33 battaglie e 40 assedii, l'aveva munita: dando così tempo al Marchese di Pescara di accorrere cogli Spagnuoli ben ordinati per soccorrerla. Francesco I, ostinato nelle prodezze dell'antica cavalleria e sull'onore di non ritirarsi mai, accettò la battaglia, nella quale perirono ottomila de' suoi, con una ventina de' maggiori Capitani, tra cui Bonnivet e Le Tremouille; ed egli, ferito, fu fatto prigioniero dal vicerè Lannoy, al quale rassegnò la spada. Se ne consolò, e consolò la Regina con quel detto famoso: « Tutto è perduto, fuorchè l'onore ». Invero, chi non perde l'onore perde *nulla.* — Ci rincresce di dover disabbellire questo motto così ripetuto, restituendolo alla sua integrità: « *Tout est perdu, hormis l'honneur* ET LA VIE QUI EST SAUVE.

DIARIO.

Un articolo del *Giornale di Francoforte*, che giustamente richiama l'attenzione della *Presse*, ha per fine di dissipare i *timori* concepiti da alcuni, di un accordo tra la Francia, la Prussia e la Russia per ismembrare e distruggere la monarchia austriaca. Saremmo felici di poter credere quei timori ben fondati. Ma per quanto siano panici, lo averli concepiti mostra sempre più quale è il sistema di alleanze che tende a prevalere in Europa.

Se non che, si parla di un momentaneo dispiacere che la Prussia avrebbe manifestato al Gabinetto francese a proposito della questione di Neuchâtel. Il re Guglielmo, che come abbiamo più volte notato ritarda indefinitamente la sua rinuncia al principato di Neuchâtel, perchè aspira a fare di tal rinunzia *spontanea un colpo di scena* teologico-feudale, si è doluto che lo effetto teatrale sia stato *compromesso* da una indiscrezione delle *quinte*. Spiacegli che le sue lettere a Napoleone III siano state confidenzialmente partecipate al dottor Kern. Ma che fare? Non vi era altro mezzo. Per far amnistiare i cagnotti di Pourtalès senza condizioni bisognava convincere l'Inviato svizzero che le condizioni erano state stipulate anteriormente dalla Francia per la Svizzera: e che la Nota del *Moniteur* non era che una soddisfazione alla vanità della Corte di Berlino. Perchè il signor Kern ottenesse la maggioranza nell'Assemblea federale al Decreto di amnistia e al disarmamento, era pur necessario che confidasse ad alcuni Membri almeno, le confidenze fattegli dall'Imperatore dei Francesi. Or si sa che le confidenze fatte ad un' Assemblea, sono sempre un poco *confidenze fatte a tutta l'Europa.*

Queste freddure non impediranno che il sistema di alleanze comandato dai comuni interessi di certe Potenze continentali faccia il suo corso.

Nella Camera dei Comuni d' Inghilterra ha fatto impressione — come argomento di coalizione contro il Ministero di una frazione *peelita* con una frazione *tory* — il discorso pronunziato dal signor Gladstone nella seduta del 20, in appoggio della mozione del signor Disraeli per una diminuzione delle spese, che conduca nel 1860 all'abolizione dell'*Income-tax.*

La Danimarca ha già finalmente redatta la sua Nota risponsiva alle proteste cellettive della Prussia e dell'Austria sulla vertenza dei Ducati. Dicesi che essa mantiene rigorosamente il suo dritto, di provvedere sola a tutte le parti della monarchia danese. Nelle lotte contro l'elemento tedesco il Governo di Copenaghen si appoggia allo Scandinavismo. E in proposito di Scandinavismo, attualmente fa gran rumore in quella Capitale l'opuscolo di un cognato del Duca di Gluchsburg, erede presuntivo della Corona, intitolato « *Scandinavismo pratico* ».

I Carlisti-clericali e assolutisti Isabelliani, che si confondevano sotto il nome comune di *Assolutisti religiosi*, hanno dichiarato che non concorreranno alle prossime candidature delle *Cortes.* È la notizia migliore che possiamo dare di Spagna dopo tanti mesi. Un partito che abdica si sente perduto.

Torino, 24 febbrajo.

I GIUOCHI PROIBITI

VII.

Conclusione.

I giuochi possono dividersi in tre categorie principali. La prima comprende quelli che sono di puro azzardo, quelli cioè in cui il risultato fortuito che deve decidere del guadagno della partita è intieramente indipendente dall' abilità dei giuocatori: tali sono i giuochi dei dadi, della bassetta, del berlano, del ventuno, del lasquenè, del faraone, del lotto, dell'oca, della *roulette* ecc. Questi giuochi non solo non possono mai dare luogo ad un'azione in giudizio, ma ancora sono puniti dalle leggi penali. — La seconda categoria comprende i giuochi misti d'azzardo e d'abilità, tra i quali possono annoverarsi lo *whist*, il picchetto, il *tric-trac*, la dama. — La terza categoria comprende i giuochi di pura destrezza, nei quali la sorte non ha alcuna parte, e sono quelli di cui parla l'articolo 2000 del Codice civile, cioè « i giuochi proprii ad esercitare al maneggio delle armi, le corse a piedi o a « cavallo, quelle dei carri, il giuoco della « palla *ed altri simili* che contribuiscono « alla destrezza ed esercizio del corpo ». L' enumerazione dell' articolo 2000 è lungi dall' essere limitativa, come risulta chiaramente dalle espressioni *ed altri simili.* Tutti i giuochi che contribuiscono alla destrezza ed esercizio del corpo entrano nell' applicazione dell' articolo precitato. Così il nuoto, le giostre sull'acqua, il tiro alla pistola, alla carabina sono favoriti dalle leggi.

Fu mossa la questione se il giuoco del bigliardo e quello degli scacchi dovessero essere reputati giuochi di destrezza, nel senso di cui nel citato articolo 2000. Ma i più celebri giuristi francesi, tra i quali Duranton, Troplong, Zachariæ, Rolland de Villargues ecc. hanno opinato non poter il bigliardo essere annoverato tra quei giuochi di destrezza, per i quali la legge concede azione; e la giurisprudenza dei Tribunali francesi si è pure spiegata nel senso medesimo, specialmente quando risulta dalle circostanze che le parti, lungi dal volersi procurare un esercizio od un divertimento, non siano state spinte che dalla cupidigia. (Sentenze delle Corti d' appello di Poitiers, 4 maggio 1810 — di Grenoble, 6 dicembre 1823 — di Montpellier, 4 luglio 1828 — di Angers, 13 agosto 1831 — di Rouen, 18 luglio 1833).

Conforme alla giurisprudenza francese è la giurisprudenza dei nostri Magistrati. Il Senato di Genova nella causa di Filippo Lamberti contro Niccolò Siffredi, il 20 luglio 1818 decideva che « ove risultasse col mezzo « delle prove dalle leggi permesse, che un « istromento, il quale in apparenza si mo« strasse contenere un Mutuo, avesse per « causa un debito procedente da perdite « fatte al giuoco del trucco, potevano ri« gettarsi le domande dell' attore tendenti « ad averne il pagamento. »

Quanto al giuoco degli scacchi il signor Troplong avvisa che il medesimo possa venir compreso fra quelli di cui parla l' articolo 2000 del civile Codice. Di vero gli scacchi, inventati si dice da Palamede all' assedio di Troja, sono un giuoco di combinazione e di calcolo, che esercita lo spirito ed offre un nobile divertimento. Tommaso Azio lo chiama *ludus meri ingenii, exercitatio honesta, omnibus permissa, horis congruis et tempore debito*; e ne fa l' elogio per la sua somiglianza coll'arte della guerra, colla quale rivaleggia di nobiltà. Ed il signor Simeon, prosiegue Troplong, senza fare espressa menzione del giuoco degli scacchi, sembra però che vi faccia allusione quando, nel suo rapporto al Tribunato, egli pone nella classe privilegiata « i giuochi che sviluppano od esercitano le facoltà intellettuali ».

Rimane ancora a dire del giuoco del lotto. Le Società pel giuoco del lotto sono esse valide? E se sono valide come si provano? Siccome il lotto è permesso anzi autorizzato dalla legge, così non v' ha dubbio che le Società pel giuoco del lotto sono valide. Le Società poi contratte per una giuocata al lotto non sono per loro natura soggette a prove rigorose, bastando per dimostrarle gli indizii, gli argomenti e le conghietture che, o da per se stesse singolarmente, o nella riunione persuadono l'animo del Giudice; e ciò atteso l'uso presso che generale di contrarre somiglianti Società confidenzialmente senza formalità di scrittura, senz'intervento di testimonii a motivo della somma incertezza dell'evento, e della remotissima speranza della vincita. Ciò stante, ove v'abbia una prova semipiena sul fatto, possono i Giudici compierla col deferire d' officio il giuramento suppletivo. — Così pronunciava la Corte d'Appello di Roma con sentenza del 22 marzo 1810; e con sentenza 22 giugno 1839 l'antico Senato di Piemonte applicava gli stessi principii nella causa Tosco contro Perodo relativa alla Società in un biglietto di lotteria. (La lotteria per la nuova facciata della Chiesa di S. Carlo in Torino).

Pare quindi a noi di potere allo stato dell'attuale nostra legislazione e giurisprudenza fare le seguenti classificazioni:

1° I giuochi leciti, per i quali la legge dà azione in giudizio, sono oltre al giuoco del lotto tutti quelli proprii ad esercitare al maneggio delle armi, le corse a piedi o a cavallo, quelle dei carri, il giuoco della palla, il nuoto, le giostre sull'acqua, il tiro alla pistola, alla carabina ed altri simili che contribuiscono alla destrezza ed esercizio del corpo.

2° I giuochi illeciti, colpiti dalle leggi penali sono, tutti quelli d'azzardo e d'invito, quali *la bassetta, il lasquené, primera, berlano, macao, flussada, ventuno, undici a mezzo, trenta quaranta e simili; il biribizzo, virotta, bianca o bella bianca, turnichetto, il giuoco dei tre dadi, dei tre dadi scantonati, del dado con sedici poste, della pallotta verde o rossa, bianca o nera, o qualsivoglia altro colore, passa o manca dieci, giuoco delle galanterie* ossia lotto, *fiera e lotteria mercantile, trucco inglese* ossia *tirintin, carretella, battifondo, poussette, coco,* e simili altri. — Sono altresì proibiti nei luoghi pubblici i giuochi detti l' *écarté, goffo, bestia, arco, alfabeto, fioccone,* ed ogni altro in cui si facciano scommesse *eccessive.* — Per ultimo sono vietate le lotterie di ogni specie.

3° I giuochi semplicemente dalle leggi tollerati sono quelli dello whist, delle dame, degli scacchi, dei birilli, della tavola reale, quelli del trucco a due palle, casino, carambola francese, carambola russa, ometti e poule; come pure il trucco cinese, purchè a partita finita, e non mai a colpo a colpo, a pari a dispari di numeri segnati dalle biglie cadute, od in altra maniera, e senz'alcuna sorta di traversa o scommessa. La legge tollera pure alcuni giuochi di carte a tarocchi.

Ora noi rivolgiamo la parola al Ministero e gli diciamo: la legge che proibisce i giuochi di sorte c' è; il Governo non ha altro obbligo fuor quello di farla eseguire con tutta fermezza. Il male è grande, lo riconosciamo; si giuoca in città ed in campagna, in luoghi pubblici ed in privati, di giorno e di notte, a piccole ed a grosse somme. Ebbene anche il rimedio sia grande. Il Governo vigili attentamente e persegua indefesso i giuocatori in tutti gli angoli, e minacci loro continuamente la spada della legge. Qualunque sia il luogo dove il giuoco si tiene, qualunque sia il velo che cuopre il giuoco d'azzardo, qualunque siano le persone dei giuocatori, la legge dev' essere inesorabilmente applicata. I giuocatori non meritano misericordia. Iddio disse all'uomo: *Tu vivrai col sudore della tua fronte.* Il giuocatore invece vuol vivere coll'ozio, colla soperchieria, colla truffa. Iddio disse all'uomo: *Tu hai doveri verso la Patria, verso i tuoi parenti, verso te stesso.* Il giuocatore calpesta tutti questi doveri e rompe i vincoli più santi.

Il Governo applicando in tutto il rigore le leggi contro i giuochi farà opera buona alla società, perchè toglie o diminuisce le cause dei tanti delitti; alle famiglie, perchè impedisce la loro rovina; ai giuocatori, perchè li sottrae dall'abisso che li minaccia.

Tempo verrà, noi ne siamo convinti, che i giuocatori baceranno la mano che or li percuote.

Che se malgrado tutte le premure della Polizia, continueranno sempre ad esistere i giuochi clandestini, di guisa che si debba esclamare con Tacito. — *Hoc genus in civitate nostra et semper damnabitur et semper retinebitur* — rimarrà però al Governo una grande soddisfazione; quella di aver diminuito il male e di aver fatto il proprio dovere.

Leggiamo nell'*Opinione*:

DIMOSTRAZIONE NAZIONALE

« Le attestazioni che le popolazioni delle altre provincie italiane diedero al conte di Cavour, per la difesa da lui assunta, nel Congresso di Parigi, della Causa nazionale, non possono tornar gradite all'Austria, la quale deve vedersi l'espressione di due verità di fatto, che turbano la sua dominazione: la prima è l'ascendente che il Piemonte ha acquistato in Italia; la seconda, l'avvicinarsi delle popolazioni, l'accordo degli animi che succede alle divisioni municipali ed alle gare di campanile.

Ma come combatterle? L'Austria ha trovato un modo spiccio, quello di niegarle. Ecco ciò che scrive in proposito la *Gazzetta di Milano:*

« La *Correspondance italienne* di Torino, foglio litografato che il Ministero sardo, alle rimostranze della Diplomazia, sconfessò per interprete del suo pensiero, afferma spedita poco anzi al Conte Cavour una medaglia e un Indirizzo gratulatorio dai cittadini di Modena e Reggio. Firmata da nome pregevole, abbiamo sott' occhio una lettera pervenutaci di là dal Ticino, nella quale si legge:

« I nostri Ministri fanno inserite ad ogni « tratto sui molti loro stipendiati Giornali « offerte di medaglie e di busti lavorati a « Torino, e pagati coi danari dei contri- « buenti piemontesi. Dalle medesime fonti « scaturiscono pure migliaja e migliaja di « franchi che il primo Ministro sardo vor- « rehbe farci credere inviate alle Segreterie del « suo Ufficio da varii angoli d'Italia. »

« Se gli uomini del Potere in Piemonte non avessero già declinato ogni loro partecipazione alla *Correspondance italienne*, rischierebbero di vedere applicata la morale dell'apologo « Amittit merito proprium, qui « alienum adpetit. »

Come c'entri la *Corresp. ital.* nelle medaglie e negl'Indirizzi non sappiamo, perchè la *Correspondance* non fa che annunziare ciò che tutti gli altri Giornali annunziano.

Invece di pigliarsela contro la *Corresp.* la *Gazzetta di Milano* doveva farci conoscere il nome *pregevole* del suo Corrispondente; ed allora avremmo riflettuto se conveniva ribattere la sciocca calunnia. Ma veramente è un perdere la fatica e il ranno; si può leggere senza sorridere che il Ministro sardo pigli sui fondi segreti il danaro delle medaglie e dei cento cannoni per Alessandria? Ma a qual partito appartenga quel nome *pregevole* può dircelo l'*Armonia* che ier l'altro riferiva essersi il Conte Cavour *fatto coniare* un' altra medaglia, oppure il *Cattolico* che faceva saldare coi fondi segreti le spese dei balli di Genova, non eccettuati quelli sfarzosissimi e splendidi dei marchesi Durazzo ed Orso Serra.

Questi signori sono curiosi: non potendo niegare i fatti, cercano d' interpretarli nel modo più inverosimile, forse per dimostrare che ci veggono più lungi degli altri. »

S' egli è dovere di un saggio Governo il procurare agl' Impiegati considerazione e mezzi onde formarsi una sorte onorata e decorosa, egli è pure in diritto di richiedere da essi una competente istruzione, non solo generale, cioè comune come ogni altra distinta classe di cittadini, ma eziandio speciale, quale si è l'amministrativa e la sociale.

Non occorre dimostrare come sia importante ad ogni Impiegato il conoscere i provvedimenti tutti relativi all' ordinamento politico dello Stato, non che all'amministrazione e contabilità generale; occorre solo il raccomandare alle Amministrazioni e specialmente ai Ministeri di procurarne loro i mezzi, col far sì che ogni Uffizio o Sezione ne sia provvista delle relative Raccolte, ivi compresa quella delle Istruzioni e Circolari non meno importante della officiale (la quale dopo il 1855 non si è più pubblicata, e per la cui continuazione sarebbe a desiderarsi che il Ministero di Finanze si mettesse d'accordo colla Stamperia Reale). Ogni Ufficio dovrebbe pure essere provvisto di una copia della *Gazzetta ufficiale*, ivi compresi gli Atti del Parlamento, ad uso degl'Impiegati dell'Ufficio o Sezione, i quali Atti possono prestar loro largo campo d'istruirsi; e non si pensi che questa lettura possa far perdere il tempo destinato agli affari d' uffizio, chè il tempo si trova quando si ha la buona volontà, qualità indispensabile ad ogni Impiegato.

D'alta importanza poi si è per l'Impiegato d'ogni classe, come per ogni buon cittadino, l'istruzione economico-sociale, poichè s'egli è importante per ogni Membro della società il conoscere le leggi secondo le quali essa vive e progredisce, non lo sarà meno per l'Impiegato amministrativo, poichè « Si può essere economista senz'essere amministratore, ma non si può essere amministratore senza essere economista », siccome disse l' avvocato Scialoja in una sua lezione all'Università nel 1846. E non solo gl'Impiegati delle classi superiori debbono essere forniti di quell' istruzione, ma ben anco quelli delle inferiori, i quali possono pervenire a superiori impieghi. Un Amministratore insomma, il quale ignori la scienza che insegna la natura e le funzioni delle varie parti del Corpo sociale, cioè la Fisiologia sociale, può paragonarsi ad un Medico che non conosca la fisiologia del corpo umano; e se un empirico in Medicina può mandare al Creatore buon numero de' suoi malati, un Amministratore, anche di classe inferiore, ignaro dell' Economia sociale, si renderà per lo meno ridicolo a danno della considerazione degl'Impiegati, quando non promuoverà provvedimenti pregiudizievoli alla Nazione.

Il che accadrebbe se alcun Impiegato asserisse o disponesse nel senso di mantenere un numero d'Impiegati o d'Agenti qualsiasi eccedente il bisogno per procurare loro lavoro; l'impedire l'uscita del danaro dello Stato; di mantenere un Debito Pubblico senza necessità; di esercitare industrie per conto del Governo in concorrenza di privati ecc., credendole erroneamente disposizioni utili alla Nazione; la qualcosa non avverrà qualora il Governo energicamente richieda, anzi promuova con mezzi efficaci l'istruzione dei suoi Impiegati.

NOTIZIE.

Italia. — INTERNO.

GENOVA, 24 *febbrajo*. — Ieri sera verso le ore 7 1|2 s' impegnò per gelosia di mestiere una fiera zuffa tra un certo Grossi Giovanni d'anni 16 da Rivarolo e un Porcile Giuseppe, d'anni 24, da S. Quirico, in casa del panattiere Dassori Francesco in S. Francesco d'Albaro, presso cui erano in qualità di garzoni. Il Grossi riportò nel costato destro una ferita di coltello, in seguito alla quale cessava poco stante di vivere. La moglie del Dassori accorsa per acchetare la zuffa, ricevette una coltellata nella mano sinistra, che ne rimase forata. L'uccisore fu immediatamente arrestato dall' Arma dei Reali Carabinieri. (*Gazz. di Genova*).

— Sul mezzogiorno d' ieri un sergente di Marina (certo Peracco) se non siamo male informati, di Torino, si uccise sparandosi in capo lo schioppo carico di polvere sorda. Lasciò due lettere, una al suo Capitano, l'altra alla sua famiglia. Era giovine di molto ingegno, e in poco tempo fu promosso, e gli era destinato prossimamente il grado di furiere. (*Cattolico*).

ORMEA. — Un lagrimevole avvenimento giorni sono rattristò assai questo paese. In una delle borgate (Villaro) che sorgono nelle vicinanze d'Ormea una donna colla figliuola lavava panni ad un fonte poco discosto dalle abitazioni. Per aver esse il dorso rivolto ad un tabernacolo che quivi sorgeva non si addarono che si sfasciava, e che non fuggendo sarebbero colte dalle rovine di quello. Ond'è che rimasero entrambe fracassate, ed appena la figlia potè articolare ancora qualche parola. (*Gazz. delle Alpi*).

CIAMBERÌ, 24 *febbrajo*. — La domenica scorsa, dopo la messa militare, tutte le truppe componenti la guarnigione vennero passate in rivista. In seguito ebbe luogo il *défilé* in parata davanti al Comandante generale della Divisione, attorniato dal suo Stato Maggiore. La tenuta dei diversi Corpi era perfetta, e tutti hanno ammirato la precisione dei movimenti, anche quelli dei pelottoni dei coscritti, i quali per la loro rapida istruzione sono già capaci di figurare degnamente in mezzo delle altre truppe.

SVIZZERA. — Il Consiglio federale ha aperto al suo dipartimento delle pubbliche costruzioni un nuovo credito di fr. 30,000 per l'ammobigliamento del Palazzo federale.

Lo stesso ha risolto da farsi rappresentare in una conferenza per l'estensione della ferrovia badese da Waldshut a Sciaffusa.

— La Banca di S. Gallo ha aumentato di un terzo il suo capitale, emettendo 1000 nuove Azioni. (*Gazzetta Ticinese*).

BELGIO. — BRUSSELLES, 21 *febbrajo*. — Si legge nel *Nord:*

« La Camera dei Deputati ha adottato oggi definitivamente, con 52 voti contro 28, il progetto di legge sui Giurì d'esame.

La sola modificazione importante introdotta nel testo degli articoli discussi durante questa Seduta, è stata l' adozione d' un emendamento del signor di Theux, con cui è ristabilito l'esame in iscritto per gli allievi che ne faranno domanda, nel prendere le loro iscrizioni per l'esame. »

AUSTRIA. — VIENNA, 21 *febbrajo*. — Il Corrispondente di Vienna della *Gazzetta di Veser* sostiene che l'Austria e l' Inghilterra benchè d'accordo tra di loro nella questione circa la riunione dei due Principati Danubiani in un solo regno, differiscono però in varii punti non insignificanti, ai quali apparterrebbe pure la successione ereditaria della dignità ospodarile, che l'Austria propugna caldamente, mentre l'Inghilterra vorrebbe mantenuto lo antico ordine di cose.

— Si legge poi nel *Corriere Italiano*:

« Intorno alle dichiarazioni scambiate a Parigi relativamente alla Nota del *Moniteur* che propugna il principio della riunione dei due Principati Danubiani in un solo regno, rilevasi da buona sorgente, che subito comparsa la detta Nota, il barone de Hubner e lord Cowley si sono recati dal conte Walewski e dichiararono in quell' occasione, che tanto l'Austria che l' Inghilterra hanno fermamente deciso di non influire in verun modo sulla decisione intorno la futura sorte politica dei paesi Danubiani e resteranno fedeli al loro principio, che in tal circostanza devesi far ragione ai voti della Porta e a quelli della maggioranza della popolazione moldo-valaca. Il conte Walewski si è dichiarato cointeso con questo modo di vedere aggiungendo che anche l' Imperatore dei Francesi ha le stesse intenzioni. »

— Lo stesso Giornale assicura, che il signor ministro degli esteri conte de Buol, durante il suo soggiorno a Milano ha inviato al Gabinetto di Torino una energica Nota, alla quale quest'ultimo non avrebbe peranco risposto. »

ALEMAGNA. — STUTTGARD, 18 *febbrajo*. — Il principe Galitzin, addetto alla Legazione russa in questa città, è giunto ieri sera da Pietroburgo col contratto di matrimonio del granduca Michele di Russia e della principessa Cecilia di Baden; egli si recherà immediatamente a Carlsruhe. Si aspetta per domani il granduca Costantino di Russia. (*Journal de Francfort*).

CARLSRUHE, 20 *febbrajo*. — S. A. S. il granduca Costantino di Russia è partito oggi da Carlsruhe. (*Idem.*)

BREMA, 18 *febbrajo*. — Un incendio ha distrutto e ridotto in cenere il magazzino dei signori W. Fritre, e Comp. Quest'edifizio è valutato 75,000 talleri, e le mercanzie che conteneva, sono approssimativamente valutate a 180,000 talleri. L'incendio è stato violentissimo. (*Idem.*)

PRUSSIA. BERLINO, 20 *febbrajo*. — Le sfere governative si occupano molto della questione di Neuchâtel. Egli è certo che il nostro Gabinetto manterrà le sue condizioni conosciute e non se ne dipartirà. Il titolo di Principe di Neuchâtel e di Valengin forma una delle condizioni *sine qua non*. Non sarà che quando la Svizzera avrà accettato puramente e semplicemente le condizioni preliminari poste dal nostro Governo, che la Prussia rinunzierà dal canto suo ai suoi diritti di sovranità su Neuchâtel. L' epoca delle Conferenze di Parigi non potrà essere fissata che dopo la soluzione soddisfacente di queste questioni preliminari.

Nella questione dei Principati Danubiani il nostro Governo sta decisamente per la loro unione sotto un Principe scelto fra una delle Case regnanti d' Europa; si desidera però che su questo punto le popolazioni interessate esprimano la loro opinione colla più compiuta libertà per l' organo dei Divani *ad hoc*. È in questo senso che verranno redatte le istruzioni del barone di Richtofen, il quale partirà per Bucharest verso la metà del prossimo mese. (*Corresp. Havas*)

SVEZIA. COPENHAGHEN, 17 *febbrajo*. — Scrivono al *Journal des Débats*:

« Pare che il Governo non abbia potuto o voluto rimanere più lungo tempo sotto la pressione delle ultime Note tedesche. A richiesta del signor Andrae, Presidente del Gabinetto, tutti i Ministri vennero convocati al castello di Frederiksborg, ove venne tenuto Consiglio presieduto dal Re, il quale è ormai pienamente ristabilito dall' ultima sua malattia.

Il Presidente del Consiglio avendo data lettura della risposta da farsi alle due grandi Corti tedesche, e la redazione della quale è opera del sig. Krieger, Ministro dell'Interno, tutti i paragrafi vennero in seguito discussi ed approvati; di guisa che il *Memorandum* danese potrà essere verso la fine del mese inviato simultaneamente a Vienna ed a Berlino.

Ma da quanto traspira del contenuto della risposta, parrebbe che il Governo, nel mantenere il principio fondamentale della Monarchia unitaria, si esprime con abbastanza di fermezza relativamente alle concessioni domandate dall' Austria e dalla Prussia in favore dei due Ducati tedeschi, che dipendono dalla Confederazione Germanica. »

SPAGNA. — La *Patrie* ed il *Pays* smentiscono la voce corsa relativamente al conflitto che sarebbesi manifestato in seno del Ministero spagnuolo, ed in seguito del quale il maresciallo Narvaez sarebbe stato arrestato e messo in prigione, e Nocedal, Ministro dell'Interno, innalzato alla Presidenza del Gabinetto.

INGHILTERRA. LONDRA, 21 *febbrajo*. — Sta per essere formata una Compagnia per realizzare la concessione recentemente ottenuta da Layard relativamente alla costruzione della ferrovia imperiale ottomana, destinata a collegare il Danubio col Mediterraneo ed il mar Nero. Ieri mattina l'Ambasciatore turco ha ricevuto alla sua residensa di *Brianton square* una Deputazione incaricata d' esaminare le disposizioni del firmano. (*Standard*).

— Nella seduta del 20 della Camera dei Comuni il signor Disraeli avvertì doversi assicurare il Paese contro il pericolo di una deficienza finanziaria negli anni 1858-59 e 1859-60, e di preparare in modo gli affari del Bilancio che nel 1860 si possa abolire interamente la tassa sulla rendita,

Il signor Disraeli conchiude col dire che nel 1857-58 vi sarà una deficienza di 5 milioni di lire sterline, e che nel 1859 se ne accumulerà una che ascenderà a 10 milioni, anche senza prendere in considerazione le spese straordinarie di guerra. Si dovrebbe ridurre le spese fin d'ora a quello che erano nel 1853 e non aspettare il 1859-60. Il signor Disraeli termina col dire che per ristabilire l'equilibrio non sono necessarie nuove imposte. Il sig. Gladstone appoggiò la proposizione del sig. Disraeli, il che produsse una grande sensazione nella Camera, e annunciò che avrebbe proposto un emendamento per la revisione e riduzione delle spese. Il signor Wilson prese la difesa del Governo, e la discussione fu poi differita a lunedì.

AMERICA. — Secondo quanto afferma un Giornale americano, il *New-York-Herald*, il Trattato relativo all'America centrale non sarebbe stato rigettato dal Senato, come l'annunziava il dispaccio telegrafico giunto a Londra. Il Trattato sarebbe stato semplicemente rinviato all'esame del Comitato degli affari esteri, il quale avrebbe incarico d'introdurvi diversi temperamenti. Cionondimeno questo voto era considerato come poco favorevole alla sanzione definitiva del Trattato.

— Notizie del Nicaragua del 21 gennajo recano che Walker trovasi ancora a Rivas. Attendevasi ad un movimento combinato per riprendere le navi, sebbene si avesse timore che gli abitanti di Costa-Rica volessero piuttosto incendiarle che restituirle.

Una nave armata di quattro cannoni trovavasi a Punta-Arenas pronta ad assalire i Costa-Ricani. Aspettavasi un rinforzo di 400 reclute della Nuova Orleans, ed appena esse arrivate facevasi conto di attaccare i tre forti situati all'imboccatura del Serafico.

— La *Magdalena*, giunta a Southampon col Corriere delle Antille e dei mari del Sud, reca le notizie del Perù. La rivoluzione seguiva il suo corso e s'avvicinava trionfante alla Capitale; il possesso delle navi da guerra della Repubblica dava un gran vantaggio al generale Vivanco sopra il Governo, permettendogli il movimento delle sue forze da un punto all'altro.

— Nella Bolivia ebbe luogo un nuovo tentativo rivoluzionario, ma venne immediatamente represso.

CRONACA

— Proclama di concorso pel conseguimento del premio accordato dal Parlamento all'Inventore dell'arma da fuoco, meritevole di adozione per la Fanteria, giusta il quale un premio di L. 10,000 sarà concesso all'Inventore proponente l'arma da fuoco che, soddisfacendo alle condizioni qui appresso particolareggiate possa essere definitivamente adottata per l'armamento della Fanteria di linea o dei Bersaglieri.

Le condizioni alle qnali l'Arma proposta deve soddisfare sono le seguenti:

a) Somministrare un tiro teso, esatto e di sufficiente penetrazione;

b) Che le munizioni ad essa adattate siano preferibilmente più leggere dell'attuale cartuccia di Fanteria, ed in ogni caso non più pesanti della medesima;

c) Avere tutte le qualità d'una buona arma da guerra, cioè essere di facile costruzione, riparazione, governo e caricaricamento; solida, atta al combattimento alla bajonetta.

Oltre il premio sopraddetto saranno accordati dei piccoli premii a titolo d'indennità e sino alla concorrenza di L. 5,000 in complesso, a quei proponenti, le cui Armi, sebbene non soddisfino pienamente alle condizioni tutte imposte dal presente Programma, avessero però negli esperimenti del tiro dati dei risultati di riguardo.

Le Armi premiate diverranno proprietà del Governo, ed esso potrà usufruttuare, come meglio intenderà, i trovati alle medesime applicati.

Gli Uffiziali, Controllori ed Operai addetti alfa R. Fabbrica d'armi non sono ammessi a concorrere al conseguimedto del premio e delle indennità, riservandosi il Ministero di rimunerare altrimenti coloro fra essi che avranno ideata un'arma per cui meriterebbero od il premio principale od un'indennità.

— Prodotto delle gabelle. — Nello scorso mese di gennajo le gabelle produssero lire 3,787,655 41 contro lire 3,433,523 51 in gennajo 1856, che si ripartono come segue:

	1857	1856
Dogane	L. 1,239,396 69	L. 1,031,943 01
Diritti maritt.	» 40,033 56	23,317 25
Sali	» 914,331 92	900,056 07
Tabacchi	» 1,489,498 46	1,389,301 07
Polv. e piombi	» 71,337 65	60,740 77
Appalto gabelle di sale e tabacco	» 33,057 13	28,165 34
	L. 3,787,655 41	3,433,523 51

L'aumento di lire 354,131 90 in un mese è considerevole: esso è procurato specialmente dalle dogane e dai tabacchi.

— L'ultimo giorno del Carnevalone. — Leggiamo nell'*Opinione*:

« L'ultimo dì di Carnevale non poteva essere per Torino più brioso, più allegro, più gajo.

Si vede proprio che le feste spontanee riescono mirabilmente. Il Corso non poteva essere nè più frequentato nè più splendido. Noi che ricordiamo i Corsi di 10, 15 e 20 anni addietro, non troviamo nulla che paragonar si possa a quello d'ieri così pel numero delle carozze, come per la vivacità. A produrre questa concorsero le molte maschere a cavallo, in vettura, a piedi, di fogge le più diverse, le quali, secondate dalla popolazione, facevano un chiasso, un baccano, un rumore indescrivibile. Confetti, coriandoli piovevano da' balconi di piazza Castello, di via Po, zeppi di eleganti signore, e dalla via erano gittati o rimandati sui balconi. Ed in mezzo a tanto chiasso non il menomo disordine od il più leggiero inconveniente.

La folla era immensa, tanto che in alcuni luoghi era difficile il passare. Il Corso durò sin dopo le cinque pomeridiane; le mascherate continuarono a mostrarsi tutta la sera, disposte ad intervenire ai balli che si dettero in quasi tutt' i Teatri.

A proposito di Teatri, non dimentichiamo di accennare all' incominciamento d' incendio che si era appiccato alla porta del Teatro Regio verso le cinque del mattino, mentre si danzava allegramente nella sala. Per buona ventura lo si spense tosto, ma lo spavento colse quanti erano nella sala, pel fumo che vi s' introduceva, e ciascuno pensò a svignarsela, il più presto che ha potuto. Del resto non si ebbe a lamentare alcun disastro.

La cavalcata dei Beduini fu di nuovo amrata, e le corse e cariche riscuotevano fragorosi applausi.

Nelle piazze principali eravi musica, ma l'attenzione era attratta verso il Corso.

Insomma il Carnevale finì in Torino fra la vivacità ed il gaudio. Alberghi, osterie, e caffè tutt' ingombri: coloro che qui si recarono dalle province, non pensarono di partire, ed il convoglio straordinario delle Strade ferrate fu sospeso, per mancanza di passeggeri che desiderassero di approfittarne ».

— Processo di stampa. — Leggiamo nello stesso giornale:

« Il primo giorno di quaresima è assegnato dal Tribunale provinciale, Sessione criminale, ad un processo promosso contro l'*Opinione*, dal conte Decardenas.

Respinta la sua querela dinanzi alla Sezione civile, e condannato nelle spese, ei si rivolse alla Sezione criminale, facendo citare l'*Opinione*, come imputata di diffamazione sempre per quell'articolo firmato un *Valenzano*, nel quale non è neppur menzionato il signor Decardenas.

Noi non dubitiamo dell' esito del dibattimento ed attendiamo fidenti la sentenza del Magistrato ».

— Arresti. — Già fin dal 24 scorso dicembre, i Carabinieri della Stazione di Centallo erano stati informati che il Cappellano della Madonna dei Prati, una povera chiesuola isolata fra Centallo e Levaldiggi, aveva ricevuto una lettera anonima, in cui era minacciato; e sapevano d'altronde di giovinastri, che si aggiravano per quei dintorni, domandando sinistramente l'elemosina. Stettero in sull'avviso e spesse volte appostati; ma nulla avvenne sino al 19 corrente febbrajo; nel qual giorno ebbero sentore che qualche cosa si tramava per quella stessa notte contro il povero Cappellano suddetto, in voce presso alcuni di danaroso. I Carabinieri presero subito le opportune disposizioni, si travestirono, l'appuntato Cerutti da prete, e, per sentieri fuori di mano, si recarono alla chiesuola, nascondendosi nella casa del d. Elmina. Verso le otto della sera, si sentì infatti picchiare. Domandatosi chi fosse, venne risposto: amici! ed allora il Cerutti, improvvisato prete, andò ad aprire. Il malandrino che si affacciò hrima all' uscio gli appuntò una pistola al petto, domandando i denari. Un altro veniva dietro armato di un lungo coltellaccio. Il falso prete fingendosi sbigottito e con aria supplichevole, si mise a pregare che non gli facessero male ed avrebbe loro dato tutto quel poco danaro che si aveva. Giunti appiè della scala, il Cerutti domandò la serva, perchè facesse lume. La serva comparve tosto sull'alto della scala. Era il momento ed il segnale convenuto. Il Cerutti gettò a terra di un colpo il malandrino dalla pistola e il complice di questo, mentre appuntava il coltello contro il Cerutti, fu abbrancato dagli altri Carabinieri che sbucarono da una stanza vicina. I due furono in un momento legati; ma un terzo malfattore, che era rimasto di guardia alla porta, ebbe campo a fuggire.

Merita lode il Sindaco di Centallo, che, colla sua vigilanza e colle sue informazioni, concorse a questa ed altre operazioni dei Carabinieri; meritano lode questi, i quali, ignari del numero dei malfattori, si disposero ad affrontarli con coraggio ed accortezza; e massimamente il Cerutti, che, toccandogli per ragione di turno il posto d'onore, cioè il più pericoloso, seppe cimentare la propria vita con tanto calore e prontezza d'animo. Dei cinque Carabinieri già benemeriti per altri arresti, noi diamo qui i nomi, appunto a titolo di elogio e sicuri che il Governo saprà tener loro conto di questo coraggioso zelo. Essi sono: Marchisio 18°, vicebrigadiere; Cerutti 17°, appuntato; Dho 6°; Pacotti 6°; Bruno 47°.

— Scoperte. — In seguito a scavamenti che si fanno attualmente nella proprietà del signor Rochet ad Annecy-le-Vieux, vennero scoperte nella casa stessa le tracce di antichi bagni romani; vennero già estratti una quindicina di metri di tubi in piombo, ed un gran numero di pezzi in marmo d'Italia, che servivano a pavimento delle sale.

— Necrologia. — I Giornali di Londra annunciano la morte del conte di Ellesmere, Pari ereditario, che sostenne con molta lode parecchi uffizii pubblici e che scrisse varie Opere di argomento letterario assai stimate. Il conte di Ellesmere era nato nel 1806.

— Disastro. — Un' esplosione terribile ebbe luogo in una cava di carbone situata a Lundhill, vicino a Barnsley. Venne accertata la cifra dei morti nelle gallerie tra uomini e fanciulli, a 170. La miniera di carbone di Lundhill appartiene alle casa Taylor Mondele e Comp., ed è in esercizio da due anni. Le gallerie erano a circa 200 metri di profondità; 350 uomini lavoravano giornalmente nella miniera. Giovedì mattina, 220 uomini sono discesi nei pozzi; 30 sono risaliti pel pranzo ed al momento dell' esplosione si trovavano ancora nei pozzi 180 persone.

A mezzogiorno e 30 minuti l' esplosione ebbe luogo: essa venne accompagnata da un rumore sotterraneo che venne sentito alla distanza di due miglia, ed in detto istante tutto il vicinato sentì come una scossa di tremuoto. È impossibile descrivere la costernazione che invase le famiglie dei lavoranti. Siccome l' apparecchio che serve a discendere ed a salire era stato bruciato dalla forza dell'esplosione, fu mestieri attendere qualche ora per procurarne un altro.

Verso le quattro, molti uomini hanno potuto discendere, essi hanno trovato un gruppo di 19 figliuoli che attendevano con ansia la loro liberazione. Siccome la fiamma continuava ancora ad ardere, così fu mestieri chiamare le pompe da Schieffield. Alle otto il fuoco era vinto. Sinora però i cadaveri dei 170 sgraziati, morti probabilmente per asfissia, non vennero ancora trovati.

Venne immediatamente aperta una soscrizione per le vedove e per gli orfani; la Compagnia di Lundhill ha dato 500 lire sterline.

— Ponte colossale. — Si sta costruendo attualmente in Inghilterra un gran ponte, su di un sistema affatto nuovo, per la ferrovia Est-Indian. Destinato ad attraversare la Soane, uno dei tributarii del Gange, questo ponte, allora che sarà terminato, avrà circa un miglio di lunghezza. Lo sosteranno 29 pilieri, e lo spazio compreso fra i due pilieri consecutivi sarà di 150 piedi inglesi; due strade diverse partiranno da questo ponte, la superiore destinata alla ferrovia, e l' inferiore pei viaggiatori pedestri e pei portatori di lettighe. Ciò che in tale gigantesca costruzione è più rimarchevole, si è che le due strade saranno congiunte e sorrette da grandi apparecchi in ferro, che riuniranno una gran forza alla leggerezza ed all'eleganza. Le sue sbarre di ferro fuso s' incrocceranno diagonalmente, ed a ciascuno incrocciamento saranno fortemente unite insieme. Tutte queste frazioni, o archi separati, poggeranno a ciascuna estremità sopra cinque cilindri di ferro fuso per l'espansione e la contrazione del metallo, secondo la variazione della temperatura. Tosto che il ponte sarà compito, si riuniranno i varii pezzi onde rinfrancarli in modo che si possa facilmente ricostruirlo nelle Indie.

Dispacci telegrafici privati

(*Agenzia Stefani*)

Parigi, 24. (sera)

Lord Palmerston ha annunziato che l' epoca per le Conferenze relative alla questione di Neuchâtel non è ancora fissata, e che S. M. il Re di Prussia come il Governo Svizzero sono animati da eguale spirito di conciliazione.

Il *budget* è stato votato con 286 voti contro 206.

Lord John Russell ha difeso il Governo.

Lord Palmerston non prese parte alla discussione.

Azioni del Credito mobiliare 1425.

Strade ferrate austriache 772, 50.

Strada ferrata *Vittorio Emanuele* 611 25.

Trieste 25.

Hong-Kong, 15 gennajo. — Una numerosa flotta chinese ha attaccato i piroscafi inglesi ed il forte di Canton e quindi si è ritirata in buon ordine. L' ammiraglio Seymour vi ha sbarcato della truppa ed ha incendiato la maggior parte dei sobborghi di Canton. La flotta dei ribelli Chinesi si è unita a quella degl' imperiali a Whampsa.

Borsa di Torino del 25 febbrajo.

1848 5 0[0 M. 93,40. 93,50.
1849 G. p. 91,75. M. 91,75.
1851 M. 91,25. 91,50.
Comm. ed Ind. (N. E.) M. 313. Pel 28 febbr. 313. 312,50. 312. Pel 31 m. 315.
Ferr. di Novara. M. pel 15 marzo 705.
Ferr. di Aless. a Strad. M. 525. 534.

Borsa di Parigi del 24 febbrajo.

	In contanti	In liquidaz.
F. Franc..... 3 0[0	— — — —	70 30 70 05
» » 4 1[2 p. 0[0	95 30 95 —	— — — —
F...Ingl. cons. 3 0[0	— — — —	94 — — —
F. Piem. 1849. 5 0[0	91 — — —	— — — —
Id. Ham. 1851. 5 0[0	— — — —	— — — —
Id. Roth. 1853. 5 0[0	— — — —	— — — —

GIACOMO COLLO *Gerente*.

La salute dipende generalmente dallo stato dello stomaco e degli intestini. Per regolarne le funzioni e abbreviare le convalescenze i medici ordinano, siccome il tonico più efficace il Sciroppo anti-nervoso di J. P. Laroze, farmacista a Parigi.

BARBARA LOQUIS

LEVATRICE approvata, tiene pensione per le puerpere di civil condizione coi seguenti vantaggi, cioè:

Segretezza assoluta, decente alloggio verso levante con bella vista, servizio esatto e prezzi discreti. Piazza Vittorio Emanuele, n. 21, p° 4°.

PASTIGLIE PETTORIALI

del Dott. A. COOPER di Londra

Queste pastiglie incomparabili sono lenitive, balsamiche e rinfrescanti; hanno sopra gli altri consimili rimedi il vantaggio di calmare la tosse senza riscaldare, e di togliere la febbre senza indebolire; ciò che le rende sommamente preziose nelle affezioni del petto e dei polmoni. Sono specialmente indicate nelle *febbri catarrali*, nelle *tossi anche più ostinate*, nei *forti raffreddori*, nella *raucedine*, nella *tosse convulsiva* e nella *difficoltà del respiro*.

I Depositi sono: In *Alessandria*, Basilio, farmacista, depositario generale del Piemonte; *Torino*, Bonzani; *Genova*, Bruzza; Spezia, *Fossati*; Voghera, *Ferrari*; *Novara*, Caccia; Cuneo *Cairola*; Saluzzo, *Ferrero*; Savona, *Ceppi*.

Pastiglie Anti-Catarrali

DEL FARMACISTA BONZANI

approvate dal Consiglio Superiore di Sanità

Utilissime nelle oppressioni ed in tutte le affezioni del petto per facilitare l'espettorazione, e guarire in breve tempo tutte le *tossi Catarrali, Saline, Convulsive e Reumatiche* le più ostinate. — Si vendono L. 1,50 la scatola. In Torino esclusivamente dal farm. BONZANI, Doragrossa, N. 19; in Genova, *Bruzza*; in Alessandria, *Basilio*; in Novara, *Caccia*; in Aosta, *Gallesio*.

Nella suddetta farmacia *Bonzani* trovansi pure tutte le più rinomate *Specialità* sì estere che nazionali; e specialmente le **Pillole** ed **Unguento Holloway**, e le tanto conosciute **Pastiglie** e **Siroppo di Tamarindi** della più squisita qualità.

SCIROPPO PETTORALE

DEL DOTT. FORGET.

Le esperienze senza interruzione ripetute del SCIROPPO del dottore FORGET negli ospedali, ed il costante suo successo l'hanno reso così *speciale* nella cura delle malattie di stomaco, che i medici lo ordinano sempre col massimo vantaggio contro i raffreddori, catarri, asmi, sputo di sangue. Lo raccomandano pure contro la ruffa dei ragazzi, le insonnie e tutte le irritazioni nervose. — Questo Sciroppo agisce con efficacia e prontezza.

PREZZO L. 4.

Deposito e vendita generale presso il Farmacista **Depanis**, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

SIROP H. FLON.

Questo siroppo d'un gusto aggradevole, raccomandato da tutti i medici per più di 20 anni, gode del raro merito per la guarigione dei reumi, tossi catarrali ed affezioni nervose del petto, dello stomaco e del ventre.

PATE DE GEORGÉ

Bombon pectoral à la Reglisse

Riconosciuto efficace contro i reumi, raucedini, catarri e tutte le irritazioni del petto.

L'Autore venne ricompensato della medaglia d'argento nel 1843 e di quella d'oro nel 1845.

Fabbrica a Parigi = *Rue Taitbout*, 28 Parigi.

Nizza, deposito generale per le spedizioni DALMAS farmacista — Genova, Bruzza — Biella, Masserano—Torino, Bonzani, Depanis, Florio, Barbiè, Taconis.

SIROPPO CITRATO DI FERRO.

E tutti i preparati *Chable*.

Tipografia Scolastica di SEBASTIANO FRANCO, FIGLI E COMP.

RÉPONSE

à l'Opuscule

DU

COMTE DE MONTALEMBERT

intitulé

PIE IX ET LORD PALMERSTON

Prezzo L. 1 50.

Mediante vaglia postale affrancato di L. 1 70 si spedisce in Provincia *franco* di porto.

L'ISTITUTORE

GIORNALE

D'ISTRUZIONE PRIMARIA E SECONDARIA

Prezzo d'associazione, L. 7 annue.

COMPAGNIA TRANSATLANTICA

DI GENOVA

LINEA DEL BRASILE

Partenze da Genova nel 20 di ciascun mese.

I quattro magnifici vapori ad elice nuovi, espressamente costruiti nei cantieri di Londra,

VITTORIO EMANUELE	di	1800 Tonnellate.
GENOVA	»	2000 »
CONTE CAVOUR	»	1800 »
TORINO	»	2000 »

partono da *Genova* per *Rio Janeiro* al 20 e da *Rio Janeiro* al 1° di ciascun mese:

toccano (in ANDATA i porti di Marsiglia, Barcellona, Cadice, Teneriffe, Pernambuco, e Bahia;
(» RITORNO » » Bahia, Pernambuco, S. Vincenzo, Madera, Lisbona e Marsiglia,

coincidono in *Rio Janeiro* con altro Vapore della Compagnia l'ITALIA, esclusivamente destinato al

Servizio del Rio della Plata

il quale parte (da *Rio Janeiro* per *Montevideo* e *Buenos-Ayres* al *25* d'ogni mese;
(» *Buenos-Ayres* per *Montevideo* e *Rio Janeiro* » *15* »

Il CONTE CAVOUR	Comandante	G. Denegri	— partirà da *Genova*	il 20 febbraio.
» TORINO	»	L. Dodero	» » »	» 20 marzo.
» VITTORIO EMANUELE	»	G. Pittaluga	» » »	» 20 aprile.
» GENOVA	»	F. Napoli	» » »	» 20 maggio.

Dirigersi in Genova all'Ufficio della Direzione, ed in Torino ai sigg. A. Bonafous e C.

PILLOLE DI BLANCARD

DI JODURO DI FERRO INALTERABILE

Approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi

Autorizzate dal Consiglio Medicale di Pietroburgo

Esperimentate negli Ospedali di Parigi, del Belgio, d'Irlanda e di Turchia, ecc.

Menzioni onorevoli alle Esposizioni universali di Nuova-York 1853 e di Parigi 1855.

Partecipando delle proprietà dell'JODIO e del FERRO, queste Pillole convengono specialmente nelle affezioni *cloritiche, scrofolose, tubercolose, cancerose:* nella *leucorea amenorea, anemia*, ecc. Tuttavia, prima d'incominciare una cura è necessario consultare il proprio medico, il quale essendo meglio d'ogni altro nel caso di apprezzare la situazione dell'ammalato, potrà amministrare la dose delle Pillole e seconda delle condizioni variabili che presenteranno la malattia ed il soggetto.

NB. *Quale prova di purità e di autenticità di queste Pillole, esigere il* **suggello d'argento reattivo** *e la* **Firma** *dell'Autore. Diffidare delle contraffazioni ed imitazioni.*

Deposito generale: Parigi, presso **Blancard**, farmacista, *rue Bonaparte*, 40.

Depositi in Torino presso *Fuselli*, *Depanis*, *Bonzani*; Genova, presso *G. Bruzza*, e nelle principali farmacie degli Stati Sardi.

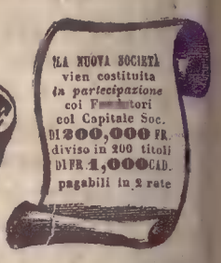

GRAN QUADRO MURALE

per l'Insegnamento nelle Scuole

DEL

SISTEMA METRICO DECIMALE

*Colle Misure effettive del Sistema disegnate in grandezza naturale, approvate per tutte le Comuni e Scuole dello Stato dai Ministeri di Pubblica Istruzione e d'Agricoltura e Commercio, di cui l'***Emporio** *s'incarica di far la provvista alle Scuole ai seguenti prezzi:*

Sciolto L. 6. — Messo su tela con cornice L. 12.

Collezioni delle Misure effettive

del Sistema Metrico

*In uso nel Commercio, delle quali l'***Emporio** *tiene i campioni e di cui si incarica di farne la fornitura alle scuole ai seguenti prezzi:*

Piccola Collezione

delle Misure fondamentali o prototipe del nuovo Sistema decimale.

Metro in asta coi decimetri, centimetri e millimetri segnati	L.	1	»
Metro pieghevole diviso in dieci stecche	»	0	60
Decametro a nastro in astuccio coi metri, decimetri ecc.	»	2	»
Decimetro cubo in latta (ossia litro cubico)	»	1	50
Litro cilindrico in latta per liquidi	»	1	»
Centimetro cubo in latta (ossia millilitro)	»	0	10
Chilogramma in ferro fuso	»	2	50
Gramma in ottone	»	0	20

Grande Collezione delle Misure

DEL SISTEMA METRICO

Misure Lineari

Decametro a catena con 10 cericchi	L.	5	
Decametro a nastro in astuccio	»	2	
Metro in asta colla divisione	L.	1	50
Metro pieghevole in 10 stecche	»	0	75

Misure di Capacità sistematiche

Decimetro cubo concavo in latta corrispondente per la capacità al *litro* e per il peso d'acqua distillata contenuta al *Chilogramma*, prezzo L. 1 50

Decimetro cubo in legno colla divisione dei centimetri cubi » 2

Centimetro cubo in latta corrispondente per la capacità al millilitro e per il peso d'acqua distillata al gramma . . . . . » 0 30

Centimetro cubo in legno . . » 0 10

Collezione di *cubetti* o *centimetri* cubi in legno per spiegare palpabilmente la *teoria della formazione del cubo di un numero.*

N. 8 cubetti	(cubo di 2)	L.	0 40
N. 27 id.	(cubo di 3)	»	1
N. 64 id.	(cubo di 4)	»	2
N. 115 id.	(cubo di 5)	»	3
N. 1000 id.	(cubo di 10)	»	10

Misure di capacità effettive

(*pei liquidi*)

Doppio decalitro in ferro.
Decalitro id. id.
Doppio litro in stagno.
Litro in stagno.
Mezzo litro in stagno.
Doppio decilitro in stagno.
Decilitro in stagno.
Mezzo decilitro in stagno.
Doppio centilitro in stagno.
Centilitro in stagno.

(*per gli aridi*)

Ettolitro in legno.
Mezzo ettolitro in legno.
Doppio decalitro in legno.
Decalitro in legno.
Mezzo decalitro in legno.
Doppio litro in legno col litro addossato.
Mezzo litro in stagno.
Doppio decilitro in stagno.
Decilitro in stagno.
Mezzo decilitro.

Misure di Peso e Bilancie.

Miriagramma in ferro	L.	5	
5 *Kilogrammi* id.	»	4	
2 *Kilogrammi* id.	»	3	
1 *Kilogramma* id.	»	2	
5 *Ettogrammi* id.	»	1	
2 *Ettogrammi* id.	»	0	75
1 *Ettogramma* id.	»	0	50
Bilancia a coppe eleganti	»	50	
Bilancia a coppe ordinarie	»	15	

Chilogramma in ottone con tutte le divisioni usate in commercio, infisse in una toppa di legno L. 16

Chilogramma con tutte le suddivisioni a ciottolette « 8

Gramma in lastra colle suddivisioni sino al milligramma » 2

Bilancia romana (scandaglio) » 40

TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.

ANNO SETTIMO — Giovedì 26 Febbrajo 1857. — NUM. 1868

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
(Pagamento anticipato)
In Torino
Per un anno . . . L. 30 —
Per un semestre . » 16 —
Per un trimestre . » 8 50
Per un mese . . . » 3 —
Un numero separato » 20
Nelle Provincie
Per un anno . . . L. 34 —
Per un semestre . » 18 —
Per un trimestre . » 9 50
Per un mese . . . » 3 50
Per l'Estero

	anno	sem.	trim.
Austria, Svizzera e Toscana	L. 50	L. 26	L. 14 50
Francia	» 52 —	» 27 —	» 15 —
Sicilia	» 56 —	» 29 —	» 16 —
Romagna, Spagna, Belgio, Inghilterra e Oriente	L. 67 —	» 34 50	» 19 —
Germania (via di Svizzera)	» 74 —	» 38 —	» 20 50
Oltre mare	» 92 —	» 47 —	» 25 —

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

Multa renascentur quæ jam cecidere, cadentque
Quæ nunc sunt in honore . . . . Hor.

Per le inserzioni d'*Avvisi* dirigersi all'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZII, via B. V. degli Angeli, 9.

I Sindaci pei Municipii, i Presidi e tutti i Capi degli Istituti di Educazione ed Istruzione, ed i Maestri appartenenti alla Società di Mutuo Soccorso fra gl'Insegnanti pagheranno: *In Torino, L. annue 25, in Provincia L. 28.*

Le associazioni si ricevono: in Torino, all'Uffizio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado, N. 6.* — Per le Provincie con *vaglia postale.* — In Milano, presso l'*I. R. Spedizione delle Gazzette*, e pel restante d'Italia presso i *principali librai.* — Parigi, *Auguste Havas, rue J. J. Rosseau, 3.* — Londra, *P. Rolandi, 20, Berner's Street*, e *A. Richter, 19, Chaterine Street, Strand.* — Spagna e sue Colonie, *A. Duran* Libraio, via del Empecinado, 3, *Madrid.*—Svizzera, *Bureau des Gazettes de Basel.*

Le lettere e i pieghi devono essere affrancati.

Le Inserzioni si pagano Cent. 20 per riga anticipati.

Effemeridi Italiane.

Et quo sit facto quæque notata die
Ovidio.

26 *Febbrajo.*

1266. Battaglia di Benevento. Re Manfredi aveva proposto un accomodamento a Carlo d'Angiò, ma questi rispose: « Dite al Soldan « di Nocera che non voglio seco nè pace nè « tregua; oggi io manderò lui all'inferno, od « egli me in paradiso ». Allora le due Armate guelfa e ghibellina, le quali sommavano appena a diecimila combattenti, si scontrano nel piano di Grandella. Il grido di guerra dei Francesi, ai quali il Vescovo di Auxerre aveva dato per penitenza di « ferir molto forte ed a colpi raddoppiati », è: *Montjoie chevaliers*; quello di re Manfredi: *Svevia cavalieri.* L'urto fu terribile; i Guelfi, massime Toscani, fanno meraviglie di valore; più ne fa Manfredi con arte maggiore. Alfine i Ghibellini restano rotti intieramente, e Manfredi con gran numero de' suoi Baroni perì nella mischia.

Carlo d'Angiò aveva guadagnato il Regno delle Due Sicilie in una sola giornata.

1831. Insurrezione della Romagna. La rivoluzione di Parigi del luglio 1830 aveva destato nei popoli grandi speranze. Non appena il nuovo Governo francese proclamò il *non intervento*, il Belgio, la Polonia e l'Italia si sollevarono per lacerare la mappa d'Europa delineata dalla spada nel 1814. La Romagna non tardò ad assecondare il movimento insurrezionale, ed i Deputati delle città congregatisi, dichiararono scaduto dal dominio temporale il Papa, e formarono uno Stato solo con un Presidente, con un Consiglio di Ministri ed una Consulta legislativa. Tra quelli che erano accorsi a partecipare ai pericoli della rivoluzione romagnola era pure Luigi Napoleone, l'attuale Imperatore de' Francesi.

Diario.

La *Presse* pubblica come sua *particolare Corrispondenza* una lettera di Palermo, che dà il più esatto e sincero ragguaglio della insurrezione e del processo Bentivegna, e che è stata già pubblicata in Torino dal *Piccolo Corriere d'Italia* del 22 febbrajo.

Noi non siamo sospetti di esagerazione in questa materia. I nostri lettori possono ricordare a quali insulse recriminazioni ci espose la sincerità che ponemmo nel riferire i recenti casi di Sicilia, nel senso che le informazioni della Stampa europea confermarono pienamente, e che la passione più o meno scusabile di una parte della Stampa di Genova e di Torino tentava di sfigurare. Possiamo quindi con qualche autorità assicurare che le notizie date dal *Piccolo Corriere* e dalla *Presse* sono rigorosamente esatte. Potremmo anche, senza tema di errare, pronunziar il nome dell'autore di quella relazione, se non lo esponessimo con la pubblicità ai più gravi pericoli nel paese in cui vive.

Il processo Bentivegna con tutte le sue atroci anomalie e con la terribile scena della Corte di Cassazione che apre l'udienza per discutere la causa di un morto, è il ritratto più fedele che possa farsi dell'Amministrazione napolitana. Si può da esso scorgere quanto sia ridicolo il parlar di riforme non politiche in un Paese, ove non mancano le buone leggi, ma il dritto politico che ne garantisce l'applicazione. Il Governo tradisce o manomette i Codici perchè non è risponsabile nè censurabile; perchè non vi è Stampa che lo accusi, Tribuna che lo giudichi, Assemblea che lo condanni. Noi non attendiamo che lo spazio necessario per riprodurre la lettera di Palermo che riferisce questi orrori.

Il Governo russo si è posto in accordo col persiano per la costruzione di una ferrovia tra *Tiflis* e *Teheran*. In Napoli si *parla* solamente di una ferrovia per la Calabria. Alla Sicilia non si concederanno che *vie praticabili*. È naturale che la *China* e il *Giappone* vengano dopo la Persia.

Il giornale de' *Débats*, in un Articolo sulla *Posta* delle lettere, indica oggi Napoli e la Sicilia come i paesi in cui il Governo non ha voluto ridurre le tariffe. « Costa più caro, dice il signor Michele Chevalier, scrivere a Napoli o a Messina che scrivere agli Antipodi ». E vi sono imbecilli che pongono in dubbio il dritto delle Potenze occidentali di agire contro questa onta all'Umanità e alla Civiltà che chiamasi Governo napolitano.

Del resto, le voci di una prossima pacificazione della vertenza di Napoli cominciano a dissiparsi. Il *Corrispondente* parigino del *Nord*, più zelante e fiducioso nelle speranze di una prossima conciliazione, scrive ora che la conciliazione non sembra molto prossima.

Lo stesso *Nord* ammonisce vivamente la Corte di Berlino, della quale è caldo partigiano, intorno alla disconvenienza ed ai pericoli di un ulteriore ritardo della rinunzia ai dritti sul Neuchâtel, nella quale è impegnata la parola della Francia. — Esso respinge sdegnosamente l'insinuazione di alcuni Giornali austriaci che abbia sollecitato la sua *riammessione* nei dominii dell'Austria, dai quali quel Giornale è escluso; nota con compiacenza i dissapori tra l'Austria e il Piemonte; e i suoi *Corrispondenti* lo *assicurano*, che in questa situazione il Piemonte è appoggiato dalla Francia. La Stampa austriaca continua a bestemmiare la riunione dei Principati, la Nota del *Moniteur*, e il Discorso dell'Imperatore dei Francesi.

Notiamo finalmente che il *Nord*, nonostanti le sue disposizioni ostili all'Inghilterra, esprime oggi un'opinione, che abbiamo anche noi dichiarata da più tempo: cioè non essere difficile che nell'opposizione alla riunione dei Principati l'Austria si trovi definitivamente sola: abbandonata in sostanza, se non nelle apparenze, dall'Inghilterra e dalla Turchia. A noi sembrò, fin da principio, che la Nota del *Moniteur* non era stata scritta senza la segreta convinzione, che lord Palmerston non insisterebbe nel sostenere un interesse puramente austriaco, dal momento che più non gli è necessario il voto dell'Austria per l'esecuzione del Trattato di Parigi.

Un dispaccio telegrafico indirizzato al *Nord* da quella Capitale, domenica ultima, porta che il conflitto anglo persiano è terminato, e che lord Cowley e Feruk-Kan erano già convenuti in una pace; di cui il patto più importante è forse, che l'Inghilterra non potrà avere Consoli in tutt'i luoghi della Persia, dove sono ammessi Consoli russi.

Le ultime notizie di *Nuova-York* recano, che dopo il dissenso del Senato sulla convenzione *Clarendon-Dallas* relativa all'America centrale, il Governo si accingeva a domandare qualche modificazione di quel Trattato all'Inghilterra.

Le Repubbliche dell'America spagnuola, ammaestrate dal pericolo che ha corso Nicaragua per la invasione di Walcker, e delle tante eventualità interne ed esterne alle quali le espone il loro isolamento, si affrettavano ad accedere alla convenzione di Santiago tra il Cili il Perù e lo Equatore; e stabilire una federazione, alla quale avrebbero dovuto pensare da più tempo.

Torino, 25 febbrajo.

CAMERA DEI DEPUTATI

Resoconto della tornata del 25 febbrajo.

Apertasi la discussione sul seguito della legge di soppressione delle piazze privilegiate articolo 2°, gli onorevoli Sineo ed Arnulfi propongono che l'aumento per la riduzione delle lire vecchie in lire nuove si calcoli sulla base del 18 3/4 per cento. — Il signor Relatore vuole invece fissarla al 10 0/0. Gli Oratori sostengono con varie ragioni le loro proposte; finalmente mandata a partito la prima del 18 3/4 0/0 è rigettata, la seconda del Relatore è approvata, come pure è approvata la prima parte dell'alinea concepito nei termini seguenti:

« Le altre piazze sono riscattate mediante » la restituzione della finanza originaria» mente sborsata dai loro concessionarii, » coll'aumento legale per la riduzione delle » lire vecchie in lire nuove in ragione del » 10 0/0, e coll'accrescimento inoltre di » un terzo di detta finanza per le piazze di » Liquidatore ». Resterebbero ancora le parole: *e di un quarto per ciascuna delle altre diverse specie.*

L'onorevole avv. Sineo domanda se vi siano comprese anche le piazze da Fondachiere, e sulla risposta affermativa del R. Commissario, egli fa notare alla Camera, che queste piazze sono sono bene state fatte rivivere dopo il 1814, ma essendosi abusivamente introdotto il libero commercio dei generi coloniali, esse restarono come soppresse di fatto, ma non riscattate, e dà lettura d'un giudicato dei Tribunali, per cui restò obbligato il Governo a restituire ai possessori di quelle piazze la finanza primitiva, più gl'interessi decorsi. — Si scambiano alcune un po' vivaci parole tra il signor Relatore della Commissione, e l'onorepreopinante, alle quali prende parte il R. Commissario, quindi si mette ai voti la proposta Sineo consistente nel pareggiare i Droghieri ai Liquidatori.

Ma qui succede un assai ordinario incidente, ed è che la Camera non trovandosi in numero si spedisce chi cerchi i Deputati e gli spinga nei loro stalli. Se non che i nuovi arrivati per far numero non han nulla udito, e appena sanno di che cosa si tratti. L'onorevole avv. Sineo pertanto domanda licenza di ripetere le cose già dette, sul che il Presidente interroga il voto della Camera, che fu favorevole; ma non ostante tale ripetizione, la sua proposta non fu adottata, e venne approvato invece l'emendamento del R. Commissario, in virtù del quale ai Fondachieri di Torino si darà quel rimborso, che fu giudcato dai Tribunali, e a quelli delle provincie la finanza con l'aumento di un quarto.

Il deputato Botta propone che la liquida-

APPENDICE.

Corriere di Torino.

Il Carnovalone e i Re di Francia. — La savia Torino ha impazzito. — Un vaticinio avverato. — Il ritorno dei Bulgari e l'arrivo dei Beduini. — Il Bascià, il signor Bellora, la carica. — La quadriglia dei pagliacci. — I *Débardeurs* ed altre Maschere. — I projettili. — La cavalcata di Miss Ella. — L'avvocato Benvenuti e gli spazzacamini. — La carrozza della contessa Beltrami. — Il Corso di Martedì. — Meneghino a Gianduja. — Complimenti all'*Armonia*. — L'ultima ora del Carnovale. — Una frase felice della *Gazzetta Piemontese* e la Legazione austriaca. — Festini privati. — Ballo mascherato al Teatro Regio. — Il fuoco è andato in fumo. — Costumi della contessa Castellane, della marchesa Ciriè, della signora Costa e di un uomo.

Il Carnovale è morto, viva il Carnovale!

Viva il Carnovale che trasforma, rallegra, impazzisce e lascia desiderio di sè, piucchè il migliore fra i Reali di Francia non abbia lasciato ne' suoi popoli urlanti il famoso ed egoistico grido: *le Roi est mort, vive le Roi!*

Quasi a consolarci del Carnovale perduto applichiamoci, o lettori — io a scrivere, voi a leggere la cronaca di ciò che è stato. Ai Reali di Francia appena morti non si faceva forse l'elogio funebre?

Chi s'immaginasse di trovare quest'oggi nell'Appendice gli aneddoti a mezza voce e gli altrui motti arguti e le svariate novelle onde suol essere — modestia a parte — sempre carico il *Corriere*, sbaglierebbe a partito. Quest'oggi il nostro procaccio non contiene se non una rubrica delle feste più o meno popolari onde fu lieta l'ultima settimana, la quale si prolungò fino alla notte di martedì, e coloro che non bramano di udirne a parlare, mi lascino. Chi mi vuole, mi segua.

I tre ultimi giorni del profetizzato Carnovale furono a Torino molto bene impiegati: la città folta di Provinciali e forestieri (un solo Convoglio della ferrovia sabato arrivava con sessanta vagoni!) acquistò un movimento, un'allegria, una vita di cui non sembrava molto suscettibile la nostra popolazione. Calmo, grave, misurato com'è il Torinese, non si credeva dai più che avrebbe potuto assumere il pazzo contegno dei baccanali popolari. I più, anche qui come altrove, s'ingannarono, ed in quest'occasione noi abbiamo scoperto in noi stessi una mirabile attitudine ad impazzire. Congratuliamoci cordialmente, imperocchè la follia è talvolta la migliore e più filosofica saggezza!

Domenica mattina un'onda immensa di popolo guerniva di buon'ora le vie principali della città: si aspettava l'arrivo del Conte Verde dalle terre d'Oriente, e la pioggia che con vece alterna cadeva e cessava, fece correre di bocca in bocca l'onesta domanda: *arriverà o non arriverà?* — Nell'ora promessa il Conte Verde, fedele come un Principe di Casa Savoja, partì dalla sua strada presso la Piazza Vittorio e fece il solenne ingresso e passò: il suo passaggio fu guardato tranquillamente e freddamente, il suo Corteggio ed i suoi fiori ammirati con dignitoso silenzio. Ci sia lecito il dirlo, come ci fu lecito il pronosticarlo, la passeggiata del Conte Verde non servì per certo ad istillare il buon umore nel popolo! Dal lato estetico se piacque il carro trionfale, si giudicarono non abbastanza nuovi gli addobbi dei cavalli e degli scudieri, e per contro non abbastanza usate le corazze dei seguaci del Conte che ritornavano dalla guerra guerreggiata.

Passato il carro da Piazza Castello è tornata la pioggia, la folla già stava per diradarsi o rannicchiarsi sotto ai portici, quando ecco dalla via dei Conciatori irrompere una cinquantina di Beduini, armati fino ai denti, sull'arcione di scelti destrieri, preceduti dall'avanguardia e dalla musica, capitanati dal Bascià delle tre code! Fra i bianchi mantelli, sotto i capricciosi, turbanti, dentro alle tinte abbronzite dal cioccolatte scorgevansi le simpatiche e note fisonomie, dei nostri giovani signori, ed il Bascià, il signor Bellora, distinguevasi dagli altri per la ricchezza veramente asiatica del suo vestito: il viso di lui era in perfetta armonia col costume, un occhio calmo, voluttuoso, orientale, un contegno tranquillo, imperturbabile, fatalista: non l'occhiolino europeo sul naso, non lo sigaro tra i denti, non l'irrequieto guardare alle belle signore: egli se ne stava in groppa al suo corridore, tra gli applausi e gli evviva, come se avesse traversato le arene del nativo de-

zione delle piazze da Procuratore si faccia per Collegi ; il signor Relatore e il R. Commissario accettando la proposta, la Camera la vota.

Si apre ora la discussione sulla indennità da darsi ai Farmacisti, le cui piazze saranno soppresse. Il Regio Commissario vi spende intorno un lungo discorso per narrarne la minuta storia dell' emissione, e dichiara queste proprietà poveri avanzi del medio evo. Conchiude poi appoggiando la proposta del Relatore , che ha per oggetto di dare per ora la finanza primitiva ai possessori delle piazze con riserva di aggiungervi poi quell' indennità che si giudicherà equa dopo approvato il Codice sanitario.

L'onorevole deputato Polto trova che la Camera non ha dati sufficienti per calcolare l'indennità dovuta ai Farmacisti; essere stata scaltra la proposta del Relatore che accettò la proposizione sospensiva dell'onorevole Demaria, combinata con quella del conte Michelini in modo affatto tutto favorevole al Governo , e contrario evidentemente agl' interessi di quei proprietarii. Esamina quindi lo scopo ed il motivo che indusse il Governo a chiedere la soppressione di queste piazze, vale a dire il vantaggio delle finanze , e i larghi guadagni dei Farmacisti. Ma egli prova essere questi meno larghi che non si creda ; e quanto alle finanze, se sta bene lo studiare la loro prosperità, la giustizia però vuole , che il Potere legislativo e l' esecutivo non diano il mal esempio di ledere gl' interessi non solo dei proprietarii di esse piazze , ma ancora dei terzi che vi hanno con le ipoteche assicurato i loro crediti.

All'onorevole conte Revel rincresce, che in questa discussione la Camera vada a tentone. Qui v'ha una questione finanziaria e di principio per parte del Governo, una questione di equità e di giustizia verso gli interessi dei privati. Non si sa il carico che va ad addossarsi il Governo ; non si sa il vantaggio che possa provenirne alle finanze : non si sa il valore delle varie piazze all'epoca dell'emissione, nè il valore corrente; nè la quantità di queste, nè la media delle medesime. Dopo una minuta, ma dignitosa critica fatta sul modo, con cui ha proceduto il Governo in questa bisogna , conchiude che egli crederebbe opportuno, che il Governo presenti alla Camera un quadro che la illumini sopra un argomento di tanta importanza.

Risponde il Presidente del Consiglio che per la tornata di domani si distribuirà stampata una tabella intorno ai contratti relativi fatti dagli attuali possessori delle farmacie di Torino, ma quanto a tutte le altre dice le ragioni per cui non può soddisfare al desiderio dell'onorevole preopinante. Rispondendo poi al deputato Polto, che parlando della concorrenza fatta ai Farmacisti dai ciarlatani, accusò lui stesso d' avervi avuto parte *col suo Risorgimento*, dice che veramente ha incontrato molte risponsabilità col fare il giornalista, e che di qualche peccato ha ancor egli a pentirsi, come crede accadere di tutti i giornalisti conscienziosi, ma in verità non ha mai pensato che gli pesasse anche questo d'aver fatto concorrenza agli Speziali.

L'onorevole Conte di Revel si rallegra, che il signor Presidente abbia in parte riconosciuto la ragionevolezza delle sue osservazioni; gli rincresce però di non poter ottenere gli schiarimenti richiesti, senza i quali non può formarsi un criterio per dare un voto conscienzioso. Si lagna che già altre volte in altre questioni abbia domandato invano dei documenti e schiarimenti: chè quando li domanda in principio della discussione, gli si risponde che è troppo presto ; quando li domanda verso il fine, gli si risponde che è troppo tardi ; che ora ha domandato la stessa cosa nel mezzo della discussione, e tuttavia non ottiene nulla.

Ma l'ora essendo tarda, la questione sull'indennità da darsi ai Farmacisti é rinviata a domani.

Ora che il Carnevale è finito , è tempo opportuno a consegnare qui il riflesso che sorgeva spontaneo in tutte le menti , all'aspetto dell' animazione vivissima , eppure tanto ordinata, che presentava la nostra città negli scorsi giorni. Il concorso dalle varie provincie alla Capitale, fu, può dirsi, sterminato. Gli alberghi ingombri per modo , che molti forastieri durarono fatica ad alloggiarsi. Qualunque via si percorresse il giorno, qualunque teatro si visitasse la sera, folta e compatta l' accorrenza. Eppure in mezzo a sì straordinario concorso di popolo non fu a lamentare il più lieve disordine , sebbene non si possa dire che il Governo abbia peccato per eccesso di previdenza e di precauzioni; giacchè, se si eccettuino le poche sentinelle che alle ore del Corso domenica e martedì vegliavano agli sbocchi delle vie, onde le carrozze percorressero il cammino stato prima determinato, ed alcune ronde di fanteria lungo la notte, non ci siamo punto saputi accorgere di alcun aumento di mezzi a tutela della sicurezza e dell'ordine pubblico.

Cotesto fatto ne pare degno di nota, poichè esso rende efficace testimonianza della bontà dei nostri ordini politici e della generale soddisfazione, ch'essi ingenerano nei cittadini.

Se fossero nella popolazione nostra quei sensi di malcontento e d' irritazione che in certe altre sono, anche qui si afferrerebbe la occasione del concorso grandissimo di gente e della confusione da essa inseparabile , per farne apparir qualche segno fuori, mentre invece un sentimento solo leggevasi su tutt' i volti in queste ultime giornate carnevalesche: la schietta e sincera gioja e la deliberata volontà di divertirsi , propria di chi non ha moleste preoccupazioni che lo inquietino.

Un altro fatto buono a constatarsi è quello dello spontaneo concorso di tutte le classi nel dare il lustro e l' estensione che si potessero maggiori a questi festeggiamenti — il Commercio , il ceto medio, la Nobiltà gareggiarono nello adoperarsi a rendere splendide e vivaci il più che si potesse le improvvisate feste. Nè giova il dire che *è facile andare intesi quando si tratta di divertirsi.* — posciachè nei divertimenti, come in tutto il resto , dalla spontaneità e caldezza di accordo si comprende realmente la buona unione degli animi.

Per ultimo, questa stessa facilità e prontezza colla quale tutte le classi accolsero ed attuarono il pensiero , che siamo lieti di avere noi primi formulato, di festeggiare il fine del carnovale con qualche maggiore solennità, ha pur anche mostrato a quali giuste proporzioni debbansi ridurre gl' interessati piagnistei di coloro che narrano spaventosamente cresciuta la miseria pubblica — mentre invece è troppo ovvio come nessuna proposta di pubblici tripudii potrebbe trovare accoglienza fra una popolazione che versasse in condizioni tanto critiche, quali gli eterni detrattori della libertà vorrebbero dar a credere essere quelle del Piemonte dopo il 1848.

NOTIZIE.

Italia. — INTERNO.

TORINO, 26 *febbrajo*. — Leggesi nella *Gazzetta Piemontese* :

« S. A. I. il granduca Costantino di Russia, proveniente da Ginevra , è giunto ad Annecy questa mattina (25) alle 10 e 15 m. ».

GENOVA , 25 *febbrajo*. — In tutto questo movimento carnevalesco, che invero fu clamoroso , non abbiamo per buona sorte da deplorare alcun caso di risse; in ogni festa ed adunanza fuvvi allegro strepito senza disordine. Soltanto si parla di un diverbio seguìto da coltellate che iersera avvenne fra due che ci dicono Lombardi , presso S. Ambrogio ; uno di essi rimase morto, l'altro venne arrestato. (*Corriere Mercant.*)

SPEZIA, 23 *febbrajo*. — Il giorno 20 corr., col mezzo di una funicella raccomandata al travicello di un soffitto , si strangolò in propria casa il nominato Puro Antonio, contadino. Si vuole che l' essere stato dismesso dalla carica di fabbriciere di un Oratorio gli avesse da qualche tempo alterato siffattamente le facoltà mentali da spingerlo al suicidio.

Ieri l'altro il figlio di certo Giovanni Battista Logeri sorpreso un Chimaro Francesco a rubar fieno nella terra di suo padre gli trasse nella schiena un colpo di fucile carico a pallini che lo ferirono mortalmente. Il feritore venne poco dopo arrestato. (*Gazzetta di Genova*).

LOMBARDO-VENETO. — Giusta un Carteggio da Venezia, 19 corrente, indirizzato alla *Corrispondenza Stefani*, l' Imperatore , tuttora sdegnato della fredda accoglienza fattagli da quella città , si rifiutò di riceverne la Deputazione municipale , la cui prossima partenza alla volta di Milano era già stata annunziata dal Foglio Ufficiale con parole ampollose. *Les intentions de la ville de Venise sont agréés par sa Majesté — qui dispense la Commission de faire le voyage.* — « Rinunzio a descrivervi (prosegue il « Carteggio citato) l'effetto che ha prodotto « questa risposta in città. Il Podestà e i « Commissarii così scherniti sono stati l'og- « getto d' una infinità d' epigrammi e di « frizzi. Correr e Mocenigo non ardiscono « più mostrarsi per paura d'esser fischiati.»

STATO ROMANO. FERRARA. — Si legge nella *Gazzetta di Ferrara* :

« Monsignor Amici, commissario e prolegato apostolico , e S. E. il Comandante austriaco, hanno recentemente firmata una Convenzione per modificare lo stato d'assedio nelle province di Bologna e di Ancona. Una recente notificazione dell'austriaco Comando enumera i delitti che continueranno ad essere giudicati dalle Autorità austriache ».

SPAGNA. MADRID , 19 *febbrajo*. — Scrivono da Tortosa ad un Giornale di Madrid, che il colonnello carlista Santiago venne arrestato in questa città. Dopo aver reso visita a Cabrera in Inghilterra , egli aveva avuto dei convegni con diversi Capi ed Ufficiali carlisti di più luoghi della provincia.

— Una Corrispondenza di Melilla, in data del 24 scorso gennajo, annunzia che da due giorni la fortezza era in un continuo allarme su tutta la vasta linea esteriore. La fortezza rispondeva al fuoco degli abitanti del Riff. Vennero visti alcuni di questi ultimi a sotterrare i loro compagni uccisi dal cannone del forte della Vittoria, il quale non cessava dal tirare su tutte le direzioni. Il Governo si è incaricato di somministrare viveri a tutti questi possedimenti ; durante lungo tempo la provvigione venne fatta in virtù di un Contratto che ebbe luogo colla casa Neredia , di Malaga. Gli oggetti di prima necessità vennero a mancare talmente, che le isole Cafarense hanno domandato con tutta premura l'invio di farina, di cui esse difettavano assolutamente.

AUSTRIA. VIENNA, 22 *febbrajo*. — Il Trattato telegrafico conchiuso fra l'Austria e la Sardegna fu notificato oggi ufficialmente.

— L'imperiale Ambasciatore di Francia, barone di Bourqueney, ha preso a pigione una casa di campagna nelle vicinanze di Vienna per passarvi l' estate. Sono quindi prive di fondamento le voci secondo le quali l'Ambasciatore si disponeva a partire per Parigi. (*Corr. Ital.*)

---

serto: comprendere e rispettare allo scrupolo le esigenze del costume ! I Beduini raccoltisi in falange compatta sotto al verone dove stava il Re , calate le lancie , partivano alla carriera e due volte così percorsero tutt' attorno la piazza.

Non del tutto i Beduini scomparvero dagli occhi quando giunse un' altra compagnia di Cavalieri mascherati da pagliacci: ma davvero non erano pagliacci, imperocchè giunti anche essi al sito prediletto, intrecciarono una contraddanza con una tale destrezza ed una precisione da disgradarne le truppe equestri di Ciniselli e di Guerra.

L' impulso era dato : le carrozze , le maschere , la gente traevano da ogni parte , affollavansi i balconi ed i poggiuoli , si sfidava la pioggia ed il fango : il corso era per doppia fila in contrada di Po, in Piazza Castello, e fino al ponte della Gran Madre di Dio: cinque o sei vetture alla *Dumonts* si distinguevano dalle altre, ed alcune quadrighe, fra cui quella che trascinava la compagnia dei *Débardeurs*, prodighi di fiori e di aranci , di confetti e — fra le maschere popolari e pedestri si notò un facchino che, forata la propria cesta, la vestì come fosse una camicia. Sul dinnanzi pose una donna fabbricata di carta e mascherata, la quale figurava chinare sotto il peso della fatica : le gambe dell' unico semovente erano coperte dalla gonna della portatrice, e tuttavolta che l'uomo giravasi , girava intera la macchina per la maggiore soddisfazione dei biricchini che le correvano dietro.

All' indomani (lunedì) all' ora del corso , il tempo migliorò, e la festa fu maggiormente animata. I projettili più numerosi del giorno prima gittavansi dalla carrozza alla folla, dalla folla alle carrozze , ai poggiuoli : i coriandoli ottennero la formale cittadinanza , e furono alternati coi confetti, coi fagiuoli, colle *caramelle* : le *caramelle* poi , questi dolci che hanno tanta parte nelle abitudini torinesi, avevano i gusti più svariati; ne volarono in aria al bergamotto, alla menta, al garofano, e possiamo assicurarlo, anche alla giallappa.

Miss Ella coi suoi seguaci fecero una cavalcata di molto effetto in grazia di certi immani testoni dalla cui bocca pervenivano a mala pena gli occhi di madre natura. — Il dottore Dulcamara con quattro satelliti, le tanaglie e gli unguenti offriva al prossimo i suoi servizii , e portava il suo carro un immenso avviso colla iscrizione: *Società Anonima per la estirpazione dei calli ed altre escrescenze carnose*; *capitale sociale*: *venticinque milioni*. Un bell' umore accomodò sè medesimo per modo da imitare perfettamente non solo la barba ed i baffi, ma sibbene la persona ed il portamento e il sorriso di compiacenza del notissimo avv. Benvenuti. Tre giovinotti in una cittadina caricarono il veicolo di spazzacamini, imponendo loro l'obbligo di strillare l'usato *spaccia-fornò* : e bisognava vedere come quei piccoli e neri figli della Valdosta gustavano la loro missione , brandivano le loro scope , ed urlavano per modo da farsi in due. Il Pubblico applaudiva e rideva....

Una figlia del Tevere volle importare sulle ruine del Po le usanze vivaci del carnevale romano : la sua carrozza era tutta ricinta di ghirlande e di fiori , gli staffieri vestiti alla Luigi XV , i cavalli bardati con insoliti finimenti : la signora stessa projettava coroncine e mazzi di fiori , ed accoglieva del miglior garbo i projettili che con predilezione si dirigevano a lei.

La istituzione del Corso è fondata: ogni giorno si accresce e migliora: come la valanga dell'umano progresso ella ha diritto di portare per divisa : *crescit eundo*. Nel terzo giorno la via di Po colle due piazze confinanti offrono troppo angusto lo spazio alla quantità di vetture e di cavalcate. Il Corso va estendendosi a Piazza S. Carlo, a Porta Nuova, alla via dei Conciatori. Non meno che trecento maschere ravvivano il baccanale : i *Beduini* compariscono anche una volta , i loro nomi corrono sulle bocche di tutti, i *Débardeurs* hanno destra mano a gittare gli aranci , i biricchini ed i *Gippini* hanno i polmoni da Mirabeau! Lo spettacolo è completo — inatteso. Torino sta a paro anche in questo delle altre città più brillanti d'Italia !

Per terminare la enumerazione delle maschere in Piazza , è mestieri far cenno di un Meneghino e di un Gianduja , che fraternamente accoppiati in un medesimo calesse spargevano nella folla poesie bernesche , nelle quali non mancò lo spirito , e ne sia prova il seguente complimento all' indirizzo dell'*Armonia*, che in questi giorni fu tanto indulgente a riguardo delle popolari allegrezze, da averselo guadagnato. Meneghino dice :

DANIMARCA. Copenaghen, 17 *febbrajo*.— La Dieta ha votato alla terza lettura con 65 voci contro 10, malgrado l' opposizione del Ministro dell' Interno, la proposta del signor Monrad relativa alla responsabilità ministeriale in caso di trasgressione del bilancio.

POLONIA. Varsavia, 18 *febbrajo*. — I lavori di riorganizzazione dei Tribunali della Polonia procedono rapidamente sotto la direzione del conte Starbek e del senatore Hube. Il Tribunale d'Appello sarà soppresso egualmente che i Tribunali civili e criminali, per far luogo a Corti civili e criminali nei capiluoghi dei Governi. I Tribunali di distretto formeranno la prima istanza, e le contravvenzioni civili e di polizia saranno giudicate dai Giudici di villaggio e dai Borgomastri.

CRONACA

— Arrivi.— Leggiamo nella *Staffetta*:

« È giunta la notizia positiva che il granduca Costantino è aspettato domani (26) in Torino verso le dieci del mattino, e che alla sera assisterà col Re all' *Opera* del Teatro Regio, che sarà, come la sera in cui intervenne S. A. il granduca Michele, illuminato a giorno.

Venerdì sera poi allo stesso Teatro vi sarà gran concerto musicale, secondo gli ordini dati da S. M. che vuole festeggiato in ogni modo l'illustre ospite.

Oggi o domani è pure aspettata a Nizza la granduchessa Olga proveniente da Marsiglia. »

— I Milanesi al carnovale di Torino.— Leggiamo nel *Diritto*:

« Al giro delle carrozze di ieri vedevasi un'elegante carrozza scoperta in cui stavano parecchi giovani vestiti in maschera di Meneghini. Da quella carrozza si lanciavano alla folla coriandoli e confetti, e con essi fogli volanti su cui era stampata una graziosa poesia in dialetto milanese, da cui si scorge che alcuni giovani avevano lasciata Milano collo scopo di venire a salutare i Piemontesi prendendo parte alla festa della Capitale subalpina. Noi di quella poesia stampiamo l'ultima strofa.

Oh che piasè, oh che gust, bravi fradej;
Chì se respira in mezz a brava gent;
Amîs hin i soldaa, pœu hin tanto bej
Che a purisnà in di ông e a buj se sent
la vœuja de gràtagh in compagnia
La zucca a la Croazia, e così sia.

— Carnovale di Novara. — Ci scrivono:

« I sollazzi del Carnovale in questa città non furono da ben molti anni così vivaci, piacevoli e svariati come in quest'anno. Essi però ad onore della popolazione furono accompagnati da molteplici atti di beneficenza, tra' quali registreremo eziandio e il ricavo di lire 660, 60 per una festa da ballo data da diversi Socii del Casino e il prodotto di lire 797, 53 di una serata nel teatro principale; il tutto in pro' del Ricovero di Mendicità »

— Notizie statistiche. — Togliamo, dice il *Constitutionnel*, dal contoreso dell'anno 1855, presentato all'Imperatore di Russia dal Ministro dell'interno, i seguenti dati statistici.

Durante l'anno 1855 furono levati nell'impero 738,955 uomini in tutto, di cui 366,092 temporiamente pei Corpi di milizia e per altre destinazioni, e 372,053 come riserve. Stimando le forze produttive della nostra popolazione, vale a dire gli uomini dai 18 ai 50 anni, circa 10 milioni 1[2, scorgesi che quasi 7 0[0 (ossia un 14°) sono stati dalla guerra sottratti ai lavori produttivi.

Il prodotto delle imposte (dirette) ordinarie salì durate la prima metà del 1855 a 22,875,224 rubli (91,500,496 fr.) con eccedenza di oltre un milione di rubli (4 milioni di franchi) sopra il prodotto corrispondente dell'anno 1854.

I doni volontarii in danaro ammontarono nell'anno 1855 alla cifra totale di 6,300,000 rubli (25,200,000 fr.)

Il numero degl'incendii è stato nel 1855 di 5710[, di cui 459 casi provenienti dalla folgore; 126 persone sono perite in tali sinistri. Gl'incendii più terribili e che hanno consumato da 150 a 450 case, sono avvenuti nel borgo di Nicolajeff, Governo d' Astrakan, nella città di Sorbator, Governo di Nijni-Novogorod, a Gorbatov, Vladimir, Kamychine, Mosca e in alcune altre località.

Quanto a malatie epidemiche contansi nel 1855 849,706 casi, di cui 163,011 mortali.

Paragonando queste cifre al totale della popolazione, risulta che una persona fu colpita sopra 68, e che una soccombette sopra 356. Il cholera e il tifo furono le malattie più micidiali.

L'Impero contava nel 1855 623 città, la cui rendita municipale salì alla cifra totale di 10,066,396 1[2 rubli (40,265,586 franchi) con diminuzione di 1 1[2 0[0 comparativamente all'anno 1854. In questo totale Pietroburgo figura per la rendita di rubli 2,023,942 (8,095,768 franchi); Mosca per 1,325,200 rubli (5,300,800 franchi); Odessa, Riga, Kiew, Nijni-Novogorod, Kharkov, Arcangelo, Kasan, Astrakan e Cronstadt danno una rendita eccedente 100,000 rubli (franchi 400,000).

Ecco infine alcune delle suddivisioni principali della popolazione, nel 1855, in cifre rotonde:

Nobili 70,000 famiglie, possedenti terre 109,000.
Borghesi notabili 11,000 persone.
Negozianti 300,000 id.
Borghesi 3,500,000 id.
Contadini servi 11,800,000 id.
Contadini liberi 26,686 id.
Contadini della Corona stabiliti su loro proprie terre 145,000 id.
Israeliti 189,855 famiglie.
Stranieri giunti in Russia nel 1855 5,231 persone (di cui 4,831 dall'Europa).
Russi partiti per l'estero 779 persone.
Stranieri entrati in sudditanza russa 348 id.

N. B. La cifra di 109,000 terre è ripartita come segue:

1,400 terre per più che 1,000 contadini.
2,000 per 500 a 1,000.
18,500 per 100 a 500.
30,000 per 21 a 100.
57,000 per meno che 21.

— L'ultimo prospetto statistico della popolazione stabile di Milano ripartita in classi e categorie, dà i seguenti risulti:

Case abitate		N.	4850
Famiglie		»	43589
Classificazione: maschi:			
Clero	1057		
Nobili	1490		
Impiegati	5401		
Borghesi, artigiani .	13700	»	87581
Villici	542		
Giovane popolazione (esclusa la nobile)	26104		
Altri	39187		
Femmine:			
Religiose	419		
Altre	86359	a	86778
Totale		N.	174359

La popolazione di Milano è cattolica ad eccezione di 582 protestanti della Confessione augustana e 291 della Confessione elvetica e di 415 Israeliti.

Se alla popolazione stabile si aggiunge la mobile calcolata in 16,458 abitanti, si ha la popolazione totale di 190,797 abitanti.

— La questione dei bollettini elettorali in Francia. — La legge francese 27 luglio 1849, vuole essa che per la distribuzione dei bollettini o schede elettorali, sia necessaria l'autorizzazione del Governo?

Gli avvocati Dufaure, Odilon Barrot, Emilio Leroux, Senart, Crémieux, La Boulie, Duboy Marie, Gustavo Laissac, V. Lefranc, Giulio Favre, Liouville, Teodoro Bac, Bethmont, Landrin, Paolo Fabre, Freslon, Le Blond, Béchard, A. Valette, Giulio Grévy, Bouchené, Lefer, Plocque, E. Desmarest, Berrier, Laboulaye ed altri ancora hanno detto *No*. — La Corte di Cassazione ha detto *Sì*.

— Avviso ai Caffettieri. — *Mille cinquecento franchi per un bicchierino*. — Qualche tempo fa, dice l'*Echo de Vésone*, una donna piuttosto avanzata in età, e ridotta in apparenza all'ultima miseria, presentavasi a chieder l'elemosina alla porta di M. X... caffettiere a Brives; questi, mosso a commiserazione dalla vista di questa donna, le abbandonò una tazza di caffè al latte, che la partenza immediata della vettura non permetteva ad un viaggiatore di consumare. Qualche giorno dopo, la mendicante entrava all' Ospizio, e scorgendosi vicina a morire, legò per testamento al suo benefattore del caffè... 1,500 franchi ch'ella possedeva.

— Acido brindonico. — Un dotto chimico portoghese Giulio Pimentel ha pubblicato una Nota importante sulle proprietà d'una pianta indiana, designata col nome di *brindon* che cresce in abbondanza nei dintorni di Goa. L'analisi fece scoprire a questo dotto Professore circa 25 per 0[0 d'una materia grassa analoga alla stearina che può essere applicata agli stessi usi, materia che è un nuovo acido grasso al quale il signor Giulio Pimentel ha dato il nome d'acido brindonico.

Situazione della Banca Nazionale *stabilita alla Sede Centrale, la sera del* 18 *febbrajo* 1857.

Attivo.

Numerario in cassa in Genova	L.	4,935,544 79
Id. id. in Torino	»	3,069,412 74
Id presso le succursali	»	2,812,452 40
Portafoglio anticip. in Genova	»	19,875,060 55
Id. id. in Torino	»	24,382,486 92
Id. id. nelle succursali	»	6,227,704 38
Effetti all' incasso in C. corr.	»	157,951 87
Immobili	»	1,807,563 56
Fondi pubblici della Banca.	»	5,487,959 19
Azionisti per saldo Azioni .	»	8,000,000 —
Spese diverse	»	510,294 —
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova	»	766,666 66
	L.	78,033,097 28

Passivo

Capitale	L.	32,000,000 —
Biglietti in circolazione. .	»	33,416,100 —
Fondo di riserva	»	1,466,222 18
Er. C. corr. {Disp. L. 211500 / Non d. » 121160 57}		332,660 57
Conti corr. dispon. in Genova	»	427,030 63
Id. id. in Torino	»	715,627 99
Id. nelle succursali .	»	39,178 40
Id. non disponibile. .	»	31,426 30
Biglietti a ordine (art. 17 dello Statuto)	»	213,826 91
Dividendi a pagarsi . . .	»	50,710 50
Risconto del semestre preced.	»	323,868 03
Benefizii del semestre in corso in Genova .	»	138,887 64
Id. in Torino	»	188,907 73
Id. nelle succursali	»	59,912 87
Diversi (non disponibile) .	»	8,628,737 53
	L.	78,033,097 28

Dispacci telegrafici privati

(*Agenzia Stefani*)

Parigi, 25. (sera)

Si legge nel *Morning Post* d'oggi:

L'Ambasciatore Persiano ha sottoscritto le basi di un Trattato di pace tra la Persia e l'Inghilterra.

Secondo lo stesso Giornale l'Austria, l'Inghilterra e la Turchia sono contrarie alla unione dei Principati Danubiani.

Azioni del Credito mobiliare 1427.
Strade ferrate austriache 775.
Strada ferrata *Vittorio Emanuele* 610.

---

a Nò fem minga el muson, se gh' hoo el covin,
« No l'è minga una cova onta e bisonta
a Sporca de sev come usen al Moschin;
« Voj alter a quii là giuttegh la ponta
« Mi sont on liberal, sont galantomm,
a El me covin l'è antigh come l'è el Domm.

Nella sera di martedì i divertimenti popolari non erano ancora esauriti. Il Carnovale— incarnato in un pagliaccio — sovra un carro enorme trascinato da nove cavalli, rischiarato dai fuochi del Bengala, da torcie, e da un seguito di migliaja di moccoletti — il Carnovale morente era condotto nelle vie più popolose della città. Felici coloro che poterono leggere il suo *ultimo elogio*! Felici ancor più quelli che non lasciaronsi adescare dal programma, nè corsero ad attendere l' incendio sulla piazza della Legna, imperocchè il sagrificio di lui compievasi invece in piazza Vittorio contro la aspettativa universale. Donde codesto cangiamento? Non lo so dire: ma certo è che tutto il resto andò a meraviglia e che il baccano, lo schiamazzo, l' allegria furono al colmo. La *Gazzetta Piemontese* descrive questa ebbrezza tumultuante a piena di vita colle parole: la *tranquilla giovialità*! Chiamar *tranquillo* questo diavolo a quattro !! — Decisamente i Giornali uffiziali quando trattano di feste popolari non danno mai nel brocco . . . . Meno male che la venerabile *Gazzetta* si fece in anticipazione perdonare il suo torto: . . . in grazia di un suo articolo, la Legazione austriaca ci abbandonò!

Ora ai balli.

Torino, che non fu tutto vestito da pagliaccio come con altra frase saporita l'*Espero* ebbe a dire, fu bensì tutto quanto costituito in perpetuo stato di ballo. Dalle soffitte al piano terreno, dalle sale più ricche agli Istituti di educazione e di beneficenza, dovunque erano gambe, ivi fervevano danze.

Fra le feste che più o meno direttamente pervennero a nostra cognizione, registriamo siccome più dell'altre splendida e geniale, quella del penultimo lunedì nella casa dell' avvocato Suaut, dove era dubbio se l' eleganza nelle invitate superasse la cortesia delle accoglienze, e se la ricchezza dei luoghi ne vincesse il buon gusto che dappertutto regnava. Tre sere dopo, in casa dei signori Gerbino, ad un ballo di bimbi, numeroso e sceltissimo, si respirava la mite aura delle gioje innocenti. Domenica sera al settimanale convegno dei Conti M.... animavasi d' inusati ed inattesi costumi; a via di seguito, potremmo altri notarne, se non ci tardasse di ritornare colla memoria al Veglione di lunedì a notte, quale senza meno fu il più folto di gente che giammai il Teatro Regio abbia accolto.

Io suppongo o lettori e lettrici mie, che tutti quelli e quelle fra voi che intervennero non abbiano preso paura del tentativo fatto indarno dal fuoco contro di noi. Però, diciamolo, fu un brutto momento! Il parapiglia era generale, l'Orchestra non trovava più un accordo, le signore tremavano per lo spavento, gli uomini tremavano per lo spavento delle signore, chi era nei palchi si rifuggiava in platea, e chi era in platea si salvava nei palchi, il fumo soffocava, le maschere si toglievano dai volti. Quanti segreti non si scopersero in quest'occasione! Quanti coraggiosi a prova di bomba non furono svelati! Quanti bei discorsi non si interruppero bruscamente!

Alle cinque dopo mezzanotte il teatro era gremito di gente come quattro ore prima: la contraddanza dei *lanciers* non peranco cominciatasi: la tazza del piacere non ancora sembrava delibata. Che più? In quelle cinque ore non si riuscì ad annoverare le maschere, non si pervenne a registrarne le più belle, ed è un prodigio se in tanta varietà di fogge rimangono impresse una fresca e vaga Marchesa di Pompadour, una gentildonna francese del secolo scorso, una forosetta delle valli novaresi, ed un Principe arabo che il conte Nigra riceve nel suo palco con forzata famigliarità, con poca naturale freddezza. Vedetelo com'è sfarzosamente cinto di armi peregrine, com'è nobile della persona! Non lo riconoscete?.... E sperate forse che io ve lo sveli?

Questo fu il Carnovale di Torino, primo dei Carnovali finora indarno vagheggiati! Per essere il capo-stipite, egli fu rigolioso di vita, sicchè le sorti della sua dinastia ci paiono assicurate.

Lucio.

Borsa di Parigi del 25 febbrajo.

	In contanti	In liquidaz.
F. Franc. 3 0/0	— — — —	69 90 70 15
» » 4 1/2 p. 0/0	95 — 95 50	— — — —
F...Ingl. cons. 3 0/0	— — — —	94 — — —
F. Piem. 1849. 5 0/0	91 — 91 —	— — — —
Id. Ham. 1851. 5 0/0	— — — —	— — — —
Id. Roth. 1853. 5 0/0	— — — —	— — — —

GIACOMO COLLO *Gerente.*

BARBARA LOQUIS

LEVATRICE approvata, tiene pensione per le puerpere di civil condizione coi seguenti vantaggi, cioè:

Segretezza assoluta, decente alloggio verso levante con bella vista, servizio esatto e prezzi discreti. Piazza Vittorio Emanuele, n. 21, p° 4°.

Dépôt de VINS de FRANCE

Beaujolais vieux en futs de 100 et 200 litres, **Bordeau vieux**, **Champagne**, **Ermitage**, **Grenache**, etc. etc., en caisses de 25 bouteilles. Mêmes assorties de qualité.

Chez M. François Giribon, Commissionaire, rue de l'Archevêché. n. 9 *bis*, Turin.

CASSA DEL COMMERCIO E DELL' INDUSTRIA

CREDITO MOBILIARE.

Si rendono avvisati i signori Azionisti, che il Consiglio d'Amministrazione nella sua seduta d'oggi ha deliberato, che il quarto versamento di L. 50 per Azione della nuova emissione debba essere fatto dal 16 al 31 del prossimo mese di marzo inclusivamente.

Il versamento potrà effettuarsi tanto in Torino alla sede della Società, come in Genova presso la Cassa Generale.

Torino, 3 febbraio 1857.

SOLFATO DI CHININA PURO

A L. **35** L'ECTO PER CONTANTI

Alla Farmacia DEPANIS, via Nuova, Torino.

INJECTION BROU

igienica, infallibile e preservativa; guarigione pronta e sicura delle malattie recenti e croniche, e che hanno resistito al Copaive ed al Cubebe. Cura facile da eseguirsi in secreto ed in viaggio, il cui effetto è altrettanto più sicuro, quanto viene più prontamente impiegata.

Si trova in tutte le principali farmacie dell'universo.

Per le spedizioni dall'Autore a Parigi, Rue Lafayette, 33, ed a Nizza, farmacia **Dalmas**. Depositi: Alessandria, *Basilio;* Aosta, *Gallesio;* Asti, *Boschiero;* Casale, *Oglietti;* Cuneo, *Forneris;* Genova, *Bruzza;* Mortara, *Sartorio;* Torino, *Bonzani*, *Barbié*, *Cerrutti*, *Depanis*, *Florio*, *Niccolis*, *Tacconis*. — Prezzo L. 6.

VERE PILLOLE VALLET

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumare la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni. — Prezzo L. 1 20 al pacco

Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9, Torino. — Alessandria presso *Basilio*, farmacista. — Novara, *Caccia*. — Intra, *L. Caccia*. — Casale, *Bava*. — Vercelli, *Berteletti*.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiches*, i giuocatoli; essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e lire 1 30. — Deposito presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Intra*, Caccia.

GUANO DORINA

Lettera A, eguale senza eccezione al miglior Guano d'America. — Prezzo fr. 320 la tonnellata.

Lettera B, gia favorevolmente conosciuta. — Fr. 200 la tonnellata.

I signori Committenti saranno quindi retribuiti con uno sconto relativo e proporzionato alla entità delle loro domande.

Unico deposito in Torino, contrada della Provvidenza, n. 31, entro il cortile.

DOMENICO SCHIAPPARELLI e COMP.

VAPORI FRANCESI

AD ELICE

BRESIL

Capitano **CHARPENTIER** — *Tonnellate* **3000** — *Cavalli* **350**

CON MACCHINE A SISTEMA COMUNE

Arriverà nel Porto di GENOVA il **1°** marzo 1857. Partirà il **3** detto per **Rio-Janeiro**, facendo gli scali di **Marsiglia**, **Malaga**, **Tenerriffa**, **Pernambuco** e **Bahia**.

Per merci e passeggieri dirigersi in Genova da ANDREA DELLEPIANE, *Agente generale degli Stati d'Italia, Uffizio Piazza Banchi, ed in Torino da* ALBERTO MARTINI, *via della Provvidenza, n.* 6.

SIROPPO LAROZE

Guarigione delle malattie nervose col mezzo del **SIROPPO di Scorze d'Arancio amare**, tonico anti-nervoso, *approvato dall'Accademia di Medicina, e dalla Scuola di Farmacia di Parigi.*

Risulta dagli esperimenti fatti sotto tutte le latitudini che il SIROPPO LAROZE *di scorze amare, tonico anti-nervoso*, ha sempre prodotto i migliori effetti in tutte le malattie nervose in cui fu somministrato. — Medici ed ammalati li hanno constatati specialmente nell'atonia dello stomaco e degli intestini, di cui regola le funzioni.

Dopo gli esperimenti fatti dal signor barone Le Clerc, dottore in medicina per Parigi, dal signor dottore Bologne padre pei dipartimenti, dal signor cavaliere De Savenières, per la Russia e la Polonia, tutta quanta la corporazione medica ha ordinato il Siroppo Laroze con un perfetto successo.

Solo ricorderò per Parigi alcuni nomi, tanto di Professori alla Facoltà, o di membri dell'Accademia di Medicina, quanto di Medici in capo degli ospedali, ed anche di Pratici i più onorevolmente conosciuti: Signori Andral padre, Andral figlio, Auvity, Blanc, Bouillaud, Beaude, Blache, Berton, Bertrand, Bonnassies, Cazaux, Cazalis, Cliet, Cornac, Chomel, Coqueret, Carrier, Campardon, Denis, Ducros de Sixt, Double, Dubouchet, Debout, Flandin, Fouquier, Gaubert, Goupil, Guersent padre, Guersent figlio, Hatin, Lebreton, Leguay, Lustreman, Marchand, Marjolin, Mailly, Monod, Scipion Pinel, Pasquier, Portales, Parmantier, Pouget, Rossignol, Rousseau, Raymond, Rostan, Stable, Taillefer, Vailleraud, de Lafosse, Vigny.

Esso è specialmente efficace nelle acidità, irritazioni e nei bruciori di stomaco, stiracchiamenti, dolori e crampi dello stesso organo; cattive digestioni, mancanza d'appetito; ipocondria complicata di gastrite, gastrite acuta o cronica, isteria complicata di gastrite; nevrosi viscerali, deliquii, mali di cuore, vomiti, coliche, convalescenze lunghe; il languore, il deperimento, l'indebolimento del sistema nervoso, il rifinimento, la costipazione, la diarrea, la dissenteria, l'epatite cronica, l'ostruzione del fegato o della milza, le coliche nervose ed epatiche, l'itterizia, le palpitazioni, i soffocamenti, la febbre lenta nervosa con indebolimento generale, l'ipocondria, gli svenimenti, la melancolia.

Tali successi ottenuti nel mondo medicale, hanno suscitata la cupidigia dei contraffattori, i quali vendono sotto il nome e la firma di LAROZE il cattivo loro prodotto. Per distruggere questo vergognoso traffico, l'autore ha modificato le sue marche di fabbrica; ogni bottiglia di Siroppo è involta esternamente da una fascia gialla ondata di rosso, e porta da un lato nella parte ondata l'impronta **J. P. LAROZE**, e dall'altro le iniziali **J. P. L.** in lettere capitali, e la firma **LAROZE**, sulla quale è sempre applicato il bollo del governo francese, che è d'uopo di esigere. — Indirizzarsi direttamente a **J. P. Laroze**, farmacista della Scuola speciale di Parigi, *rue Neuve des Petits-Champs, num.* 26. Deposito generale per il Piemonte presso Dalmas, farm. a *Nizza*. In tutte le principali farmacie d'Italia, specialmente in *Torino* presso 1 farm. Depanis, *via Nuova* e Bonzani, *Doragrossa* 19; Muston farm. alla *Torre;* Serravallo farm. a *Trieste;* F. Pieri farm. a *Firenze*; Collamarini farm. droghista a *Ancona;* Rivolta e Sartorio, Andrea Ravizza farm. a *Milano;* F. Bianchi, farm. a *Brescia*.

SEDE SOCIALE TORINO Via Arsenale, N. 43, nel palazzo della Banca Naz.

Pegli STATUTI e PROGRAMMI rivolgersi alla gerenza

SOCIETÀ EMPORIO SCOLASTICO MAGISTRALE

SOTTO LA DITTA

F. COLOMBETTI e C.

LA NUOVA SOCIETÀ vien costituita *in partecipazione* coi Fondatori col Capitale Soc. DI **200,000** FR. diviso in 200 titoli DI FR. **1,000** CAD. pagabili in 2 rate

INSERZIONI ED ANNUNZII

relativi a pubblicazioni

DI OPERE E DI OGGETTI D'INSEGNAMENTO

depositati e vendibili

presso l'Emporio Scolastico Magistrale

per conto di Autori ed Editori.

Gran Quadro Illustrativo

DI

STORIA NATURALE

pubblicato e designato da **G. MASSI**

con approvazione del Ministero di pubblica istruzione

*vendibile presso l'***Emporio Scolastico** *a L.* **32** *in nero e L.* **60** *in colore.*

NB. Questo grandissimo *Quadro murale*, unico nel suo genere, risulta di 15 fogli da riunirsi de la totale dimensione di 4 e più metri quadrati di superficie. Esso si divide in 75 compartimenti, de' quali 32 rappresentano i *mammiferi*; 26 gli *uccelli*, I *rettili*, i *pesci* e gli *insetti*; i 6 ultimi rappresentano 24 specie di *vegetali*, alcuni *minerali* e *fossili*.

TAVOLA COMPARATIVA

delle più alte montagne della terra

DELLA VITA, DELLE PIANTE E DEGLI ANIMALI

NELLE DIVERSE REGIONI

incisa e pubblicata da **G. MASSI**

SULLE OPERE DEI SIGNORI

BERGAUS, HUMBOLDT, MOLT, ecc.

vendibile presso l'**Emporio Scolastico** a L. **10** sciolta e L. **12** su tela.

NB. *Questo lavoro risulta di una grande Tavola in due fogli, incisa in rame, stampata a due tinte e diligentemente colorita a mano.*

Più, altra Tavola orografica sul taglio dell'Equatore, parimenti colorita, ed un fascicolo in-4 di stampa per spiegazione.

Svariate Collezioni

DEI

PRINCIPALI SOLIDI

Per lo studio della

GEOMETRIA E STEREOMETRIA

di cui l'Emporio s'incarica di fornire i Collegi e le Scuole a prezzi discretissimi.

A di fabbrica nazionale

1. Collezione di 37 solidi geometrici in grande dimensione pel prezzo di L. 23, compresa la cassetta.
2. Collezione dei medesimi 37 solidi in piccola dimensione pel prezzo di L. 14.
3. Piccola collezione di 7 principali solidi pel prezzo di L. 7.

B provenienti dall'estero.

4. Collezione di 24 solidi geometrici *semplici*, prezzo L. 23.
5. Collezione di 14 solidi geometrici *decomposti*, L. 25.
6. Collezione di 8 solidi *comparati* con altri 8 simili od equivalenti, L. 25.
7. Collezione di 12 solidi per lo studio della *Geometria superiore*, L. 40.
8. Collezioni diverse di solidi e rilievi per lo studio della *Geometria* secondo i trattati di *Legendre*, *Clairaut*, *Sonnet*, *Fourcy*, *Babinet* a prezzi diversi, secondo il numero e la qualità.
9. Collezione di solidi in cartone a facce sviluppabili con formole stampate sulle facce, dell'Ingegnere *Dupin*, a prezzi diversi, secondo il numero e la qualità.
10. Collezione di rilievi per lo studio della *Geometria descrittiva*, L. 60.
11. Varie collezioni di corpi, figure, rilievi ecc., per la *penetrazione dei solidi*, per la *prospettiva*, per la *teoria delle ombre*, per la *gnomonica*, pel *taglio* del *legno* e della *pietra* ecc., a prezzi varii.
12. Collezione di 12 mobili in legno al decimo della dimensione naturale per servire di modello nei Corsi diurni e serali di *disegno industriale*, L. 100.

NUOVO ATLANTE DI GEOGAFIA

Contenente le 16 principali Carte geografiche incise e colorite, con elegante legatura, per servire di regalo o di premio ai fanciulli, del Professore **F. COLOMBETTI**.

Prezzo Lire 3.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.

ANNO SETTIMO — Venerdì 27 Febbrajo 1857. — NUM. 1869

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
(Pagamento anticipato)
In Torino
Per un anno . . . L. 30 —
Per un semestre . » 16 —
Per un trimestre . » 8 50
Per un mese . . . » 3 —
Un numero separato » 20
Nelle Provincie
Per un anno . . . L. 34 —
Per un semestre . » 18 —
Per un trimestre . » 9 50
Per un mese . . . » 3 50
Per l'Estero

	anno	sem.	trim.
Austria, Svizzera e Toscana	L. 50	L. 26	L. 14 50
Francia	» 52 —	» 27 —	» 15 —
Sicilia	» 56 —	» 29 —	» 16 —
Romagna, Spagna, Belgio, Inghilterra e Oriente	L. 67 —	» 34 50	» 19 —
Germania (via di Svizzera)	» 74 —	» 38 —	» 20 50
Oltre mare	» 92 —	» 47 —	» 25 —

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

Multa renascentur quæ jam cecidere, cadentque
Quæ nunc sunt in honore . . . . HOR.

Per le inserzioni d'*Avvisi* dirigersi all'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZII, via B. V. degli Angeli, 8.

I Sindaci pei Municipii, i Presidi, tutti i Capi degli Istituti di Educazione ed Istruzione, ed i Maestri appartenenti alla Società di Mutuo Soccorso fra gl'Insegnanti pagheranno: *In Torino*, L. [illegible] 25, *in Provincia* L. 28.

Le associazioni si ricevono: In Torino, all'Uffizio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado, N.* 6. — Per le Provincie con *vaglia postale*. — In Milano, presso l'*I. R. Spedizione delle Gazzette*, e pel restante d'Italia presso i *principali librai*. — Parigi, *Auguste Havas, rue J. J. Rosseau*, 3. — Londra, *P. Rolandi*, 20, *Berner's Street*, e *A. Richter*, 19, *Chaterine Street, Strand*. — Spagna e [illegible] Colonie, *A. Duran* Libraio, via del Empecinado, 3, *Madrid*. — Svizzera, *Bureau des Gazettes de Basel*.

Le lettere e i pieghi [illegible] affrancati.

Le inserzioni si pagano Cent. 20 per riga anticipati.

Effemeridi Italiane.

Et quo sit facto quæque notata die
OVIDIO.

27 *Febbrajo.*

1383. Testamento di Amedeo VI di Savoja, detto il Conte Verde, col quale egli ordina: 1° che venga edificata la Certosa di Pierre-Châtel, destinata ad essere Chiesa dell'Ordine del Collare di Savoja, da lui fondato nel 1362, nella quale quindici Certosini dovevano recitare ciascun giorno 15 Messe pel riposo dell'anima del Fondatore e de' Cavalieri dell'Ordine predetto; 2° che in conformità delle disposizioni de' suoi predecessori, sino a che vi saranno figli maschi della stirpe e del nome del Conte di Savoja, non vengano mai chiamate a succedere le figlie.

Nel Paese nostro la legge Salica è antica quanto la Monarchia.

1536. L'imperatore Carlo V promette in isposa ad Alessandro de' Medici, Duca di Firenze, Margherita d'Austria sua figlia naturale. Il matrimonio venne poi celebrato [illegible] Firenze con gran solennità il 13 giugno 1556.

1594. Carlo Emanuele I di Savoja stabilisce la dogana sopra le merci importate ne' suoi Stati. Di questa nuova imposta furono cagione le gravi spese richieste, dice l'Editto, per « le « guerre regnanti [illegible] difensione della Santa [illegible] Chiesa Catholica e Romana, et conservatione « di ben amati popoli, dalle insidie dei ne- « mici heretici ». Fra le molte proposte di balzelli « messi in consulta dai Ministri con- « siglieri e principali Theologi », fu trovata più acconcia la dogana, siccome un diritto che si paga per modo di « volontaria e spon- « tanea oblazione », oltrechè si poteva aver rispetto « ai poveri ed alle miserabili persone ». La Dogana venne dunque stabilita con temperamenti più graziosi di quelli usati negli altri Stati, ed [illegible] ragione del sei per cento del valore di tutti i prodotti, eccettuati però « il be- « stiame bovino, le vettovaglie, i vini, gli olii, « sale, carne, pesce e tutto ciò che è per uso « quotidiano dell' homo humano, e per il vi- [illegible] vere degli animali ».

Diario.

La discussione del *budget* inglese si [illegible] chiusa con lo splendido trionfo del Gabinetto; il quale ebbe una maggioranza assoluta di 286 contro 206 voti, non ostante la coalizione dei *tories*, *peeliti*, e dei seguaci della *Scuola di Manchester*.

Una vertenza ecclesiastica nuova ci è oggi annunziata dai Giornali francesi. Il Vescovo di Moulins ha sospeso il Curato di Moulins, e quello di *Saint-Pierre*, benchè siano persone che tutti, lo stesso *Univers*, riconoscono onorevolissime.

I Curati sospesi, da una parte han portato gravame ecclesiastico presso il metropolitano Arcivescovo di Sens, e dall'altra hanno ricorso civilmente al Consiglio di Stato. In questa occasione si è trovato che Monsignore di Moulins, con una Circolare segreta, ponendosi di sopra del Concordato, ha dichiarato incorsi in censura coloro che ricorrono col procedimento *di abuso* al Potere civile contro gli atti del Potere ecclesiastico. — Inoltre il buon Prelato aveva il costume di farsi rilasciare preventivamente da tutt' i Curati che istituiva una dimissione colla data in bianco, per annullare così a suo beneplacito gli effetti della inamovibilità che il Concordato e le leggi della Chiesa garentiscono a' Parroci.

Da Stoccolma giungono notizie di qualche momento contro la Camera dei Nobili, che si oppone per la sua grettezza alla costruzione delle ferrovie. Si erano fatte spedizioni di grano in Finlandia; dove si accese una carestia che rese più tristi i rigori invernali.

107*

(*Corrispondenza del* Risorgimento)
Roma, 20 febbrajo 1857.

Vi promisi qualche altro schiarimento intorno all' idea concepita dal card. Antonelli di far deportare in America i nostri detenuti politici. L' idea si ebbe senza dubbio, perchè il Ministro delle Finanze ricevette incarico di noleggiare un grosso bastimento che da Ripagrande qui in Roma trasportasse a Napoli i prigionieri. Si era convenuto col Governo Napolitano di consegnarli alle sue paterne mani, e di là mandarli con quelli del Regno alla Repubblica Argentina. Però in un momento le trattative furono sospese, e pare che questa sospensione derivasse dall' amnistia austriaca, che ha fatto strabiliare in modo i teocratici, che già cessano di chiamarlo il loro *cavalleresco* Imperatore. Il fatto sta che per ora questi detenuti non partiranno, nè avranno libertà, perchè il nostro Governo non si crede in obbligo di dare amnistie dopo quella concessa a Portici, a *chi soltanto avesse fatto la spia, o si fosse rifuggito* a *Gaeta*, perchè gli altri prendessero o no parte a quei politici rivolgimenti, ne rimasero *tutti esclusi*.

Dopo la lettera inviatavi, che conteneva una esatta relazione sul modo che si governano qui i detenuti politici, scritta appunto da Paliano, credo inutile di rispondere al Corrispondente della *Gazzetta di Venezia*, che chiama *magnifico* il Carcere politico di S. Michele. Per gli austriacizzanti, che chiamano *paterno* il Governo di Radetzki, *eroi* i Croati, e *beato* chi ha veduto S. M. I. e R. Apostolica, può passare l'epiteto. Nondimeno sarei contento se il Corrispondente aulico volesse passare un *sol mio* in quel magnifico Stabilimento per villeggiarvi.

L'Articolo della *Gazzetta Piemontese* in risposta a quella *di Milano* ha incontrato gli universali suffragii del partito liberale. È giunto assai in buon punto, perchè i mestatori e i malcontenti incominciavano le loro nenie contro il Piemonte. Quell'Articolo, che è un vero programma politico, ha tagliato il nodo gordiano, ed ha messo in bella luce la condotta politica presente e futura del vostro Governo. Nessuno sapea rendersi ragione del perchè il card. Antonelli ce ne avesse permessa la libera lettura nella *Gazzetta di Genova*, giacchè nei Caffè, ove si trova (e si trova quasi in tutti) si formavano gruppi per leggerla ad alta voce come nei tempi passati e felici, che certo torneranno.

Questa mane un Decreto della Congregazione dell'Indice ha tolto ogni dubbio intorno alle idee della Corte di Roma sugli scritti del famuso Günther. Nove Opere teologiche e filosofiche di quest'illustre scrittore sono state proibite. È curioso il pensare che per anni ed anni nessuno ha mai dubitato della sua ortodossia, e che quelle Opere anzi formavano il pascolo della gioventù studiosa di dogmi religiosi e filosofici. Il librajo tedesco Spithöver ne faceva grande smercio, ed annunziava quelle Opere a mezzo dello stesso *Giornale di Roma*. Si vuole che tutto il maneggio sia venuto dai Gesuiti i quali adesso fanno la stessa guerra al *P. Theiner* autore della vita di Clemente XIV e scrittore profondo degli Annali della Chiesa. Lo stesso Decreto proibisce un'Opera teologica del Braun, e la lettera pastorale del Vescovo di Utrecht.

Continua il Carnovale (con un tempo però meno bello), ad essere affollato, e romoroso. Invano però cerchereste quello spirito, quella allegria, che veramente formava una speciale particolarità del nostro Carnovale. Adesso i Romani si divertono seriamente e malinconici ad uso inglese. Ossia, il tempo, l'abitudine, i costumi e soprattutto la cessazione del lavoro per certe ore della giornata, conducono necessariamente il popolo pel Corso, ove è sempre in mancanza d'altro la Corsa dei cavalli; ma se voi, che avrete letto varie descrizioni del nostro Carnovale scritte dodici o quindici anni or sono, qui vi trovaste, invano ricerchereste quello spirito critico, quelle graziose buffonate, quelle amabili mascherature in costume, eleganti e disinvolte che si vedevano e si videro fino all'anno 1849, e mai più non furono viste.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)
Parigi, 24 febbrajo.

Il martedì grasso coincide quest' anno coll' anniversario del 24 febbrajo. Quest'è la causa, a quanto dicesi, per cui il *Siècle* non sarà pubblicato domani. Di vero il martedì grasso non fu giammai una festa feriata.

Il Carnovale di Parigi non sta più nelle vie e nelle piazze come nei tempi passati; esso sta nei saloni e si prolunga per tutto il corso della quaresima, nella stessa guisa che l'inverno si protrae nella primavera.

Ecco un'assioma da Carnovale, che sembra fatto espressamente per il martedì grasso:

» Gli uomini che corteggiano una donna » mascherata fanno l'effetto di chi si dispone » a mangiare una fricassea, senza sapere se » la è di gatto o di coniglio ».

Il martedì grasso non ha più altre mascherate che quelle del bue grasso, col suo Olimpo d'ammazzatorio reclutato nella Mitologia pagana e fra i personaggi della Torre di Nesle. Dopo che vi sono dei buoi supplementarii, l'interesse non si concentra più sopra un solo eroe. Di più, in luogo di camminare come nobili vittime condotte da sacrincatori, i laureati del concorso di Poissy vengono elevati su di un carro di trionfo tirato da cavalli. La folla era immensa in tutti i luoghi che doveva percorrere il corteggio e ciò in grazia del tempo magnifico che regna a Parigi da qualche settimana.

I balli pubblici, specialmente quelli delle barriere, sovrabbondano di danzatori.

Fu domenica, nella via Nuova dei Maturini, numero 39, che ebbe luogo la brillante serata del signor Mirès, che fu come l'appendice di quella del signor Millaud. Questi due opulenti finanzieri hanno egualmente gareggiato nello sfoggio di ricchezze, ma non si sono superati. Per facilitare la circolazione delle vetture era stata demolita una parte di muro; la facciata era ornata d' arbusti, di fiori luminosi e di lanterne veneziane. Una tenda innalzata nel giardino conteneva il sontuoso *buffet*. Un pergolato d'oro produceva un maraviglioso effetto. La Finanza, le Arti e la Letteratura vi erano rappresentate in eguale proporzione.

Le toilettes erano splendide, e venne di molto ammirata la bellezza, a cui i diamanti davano maggior spicco, delle dame e delle figliuole dei signori Agenti di cambio.

Il *Messager de l'Allier* annunzia che un atto di Monsignor de Dreux-Brezèzè, Vescovo di Moulins, deve essere denunziato al Consiglio di Stato, come illegale. Non si hanno ragguagli positivi su quest'affare, ma io credo che si tratti di una dissidenza proveniente dalla sostituzione del Breviario romano all'antico Rituale diocesano.

L'appello come d' abuso è il ricorso avanti l'Autorità civile contro gli abusi in materia ecclesiastica. Sotto l'antico reggime l'appello per abuso era più frequente che oggidì, perchè la Chiesa essendo regolata dal Diritto canonico, poteva esservi conflitto tra l'una e l'altra giurisdizione, mentre oggigiorno la legge civile essendo obbligatoria per tutti, i casi d'appello per abuso non possono guari riprodursi che in circostanze tutt'affatto eccezionali. Dopo il Concordato, la cognizione degli appelli per abuso venne deferita al Consiglio di Stato. I casi di abuso definiti dalla legge 18 germile anno X sono: l' usurpazione o l'eccesso di potere, la contravvenzione alle leggi ed ai Regolamenti del regno, l'infrazione delle regole consacrate dai Canoni ricevuti in Francia, ecc. Ho detto che oggi l'appello per abuso è meno frequente, spero che verrà tempo nel quale cesserà affatto d'essere in esercizio. Di vero esso urta col buon senso e colla giustizia; col buon senso, perchè lo Stato si erige a giudice di cose ecclesiastiche, di cui è incompetente; colla giustizia, perchè le leggi d'eccezione sono leggi senza giustizia. X.

Torino, [illegible] febbrajo.

CAMERA DEI DEPUTATI

Resoconto della tornata del 26 febbrajo.

Si era riferito ieri sull' elezione del Collegio elettorale di Busacchi nella persona del signor avv. Sanna-Denti, Giudice istruttore, e siccome le conclusioni del Relatore erano per l'annullamento, e queste conclusioni venivano contestate, si era rimandata ad oggi la discussione relativa. Vi fu viva polemica tra l'onor. Sineo e il Ministro degl'Interni; ma finalmente messe ai voti le conclusioni della Commissione per l' annullamento a cagione della qualità di Giudice istruttore dell'eletto, la Camera le ha approvate.

Seguita quindi la discussione intorno all'indennità da darsi ai Farmacisti, e primo ad aver la parola è l'onorevole avv. Sineo. Si dichiara d'accordo con quanto disse nella precedente tornata l'onorevole Conte di Revel, che cioè la Camera non può dare un voto conscienzioso sulla presente questione senza che le si mettano sotto gli occhi gli schiarimenti necessarii. Aggiunge poi, che egli vuole bene la soppressione delle piazze, ma in contemplazione della libertà e non per mettere tutti i Farmacisti alla discrezione del Ministro degl' Interni come appunto si propone di fare nel Codice sanitario, che si sta ora discutendo in Senato. Sopprimeremo noi queste piazze che sono patrimonii dei privati, che conservano indipendenti una numerosa classe di cittadini, per fare di questi altrettanti Impiegati del Governo? Riserbandosi poi a parlare del modo di trasmissione degli esercizii quando si discuterà il Codice sanitario, entra intanto a discorrere intorno alla indennità. Dà lettura di alcune sentenze di Tribunali e di altri documenti o legislativi o amministrativi che favoriscono grandemente la causa dei Farmacisti, che egli difende. Vuole per lo meno pareggiati i Farmacisti ai Procuratori, dimostrando che le ragioni di clientela, per cui fu scemata di tre decimi la media delle piazze de' Procuratori, non esistono pei Farmacisti. Conchiude rigettando la proposizione sospensiva del Commissario regio, e nel caso che non si voglia fin d'ora deliberare sulla indennità, per non essere maturi gli studii per confessione del medesimo Governo, egli appoggia la proposta sospensiva dell'onorevole Demaria. Il R. Commissario instituisce un minuto esame della Petizione presentata dai Farmacisti di Torino, nella quale trova parecchie inesattezze. Ne sono però scusabili, come fu osservato, perchè colti all' impensata, diedero a memoria quegli schiarimenti a chi redigeva la petizione medesima. Al R. Commissario succede l'onorevole Relatore che, da buon oratore, si sforza di trasportare la questione sopra un altro terreno, e come già fece trattandosi

dei Procuratori, fa una storia dell'emissione delle piazze farmaceutiche, dividendola in quattro epoche, e finisce quasi per dimostrare che queste piazze non sono proprietà come tutte le altre, ma una specie di privativa, simile a quella di cui godevano tutte le Corporazioni d'arti e mestieri. Per cui il Governo è già fin troppo generoso esibendosi di restituire la finanza originariamente pagata. Il signor Pescatore con un esame critico di questa natura riuscirebbe senz'altro a ridurre al niente i patrimonii più colossali.

Conchiude che gli Speziali di Torino *dovrebbero accettare come un favore* la proposta della Commissione. Ma in caso che i Farmacisti di Torino non vogliano accettare *il benefizio (sic)*, che il Governo loro vuol fare, pare a lui, che i difensori dei medesimi dovrebbero contentarsi d'introdurre una clausola, per cui resti solamente applicabile ai Farmacisti di provincia. Sublime ragionamento! Se il vostro *benefizio* non vogliono accettarlo i Farmacisti di Torino, perchè pretendete di farlo accettare a quelli delle provincie? Sono essi pupilli, e ne siete voi i tutori? — Raccomanda poi caldamente la presente legge, perciocchè se non si sopprimono ora le piazze privilegiate, forse non si sopprimeranno mai più. Non le sopprimerà un Governo pacifico, perchè non vorrà affrontare le suscettività di tanti interessi, non un Governo rivoluzionario, perchè avrà altro a pensare.

Il Presidente interroga la Camera intorno all'ordine del giorno di domani; egli proporrebbe, che domani si discuta sul progetto di legge intorno all'esercizio da assumersi dal Governo del tronco di ferrovia tra Casale e Valenza. Parlano parecchi Deputati chi pro chi contro, poi Valerio scivola da questo argomento alla discussione sulla indennità dei Farmacisti e si lagna acerbamente del modo con cui il Governo presenta i suoi progetti di legge. — Essere cambiato il Parlamento in un Potere giudiziario; dover confessare la maggior parte dei Deputati, mettendosi una mano alla coscienza, che essi in questa discussione si vedono nella necessità di votare a caso; non essersi sentiti che i Farmacisti di Torino, di questi parlarsi sempre, come se tutti gli altri fossero niente; spettare ai Tribunali il giudicare del rimborso da darsi a ciascuno dei possessori di piazze. Conchiude, che per quanto egli sia tenero del miglioramento delle finanze non vorrà mai per promuovere il vantaggio di quelle, mettersi in pericolo di ledere gl'interessi di tanti cittadini, che su quelle piazze hanno affidato i loro patrimonii.

Ma durante il suo discorso, i signori Deputati se ne sfilano l'un dopo l'altro, non restando più negli stalli, che una quarantina di essi, tuttavia il R. Commissario tira giù un altro lungo discorso per provare ai Farmacisti, che quelle piazze che essi hanno pagato dodici, quindici, venti, trenta e fino a cento mila lire resteranno strapagate dal Governo col rimborso della finanza primitiva, che fu per il solito da 650 a 1800 lire circa, e ciò per la buona ragione, che essi potranno ancora fare gli Speziali, anche dopo liquidata la piazza. Lo interrompe il sig. Valerio facendogli osservare, che potranno bene continuare a fare gli Speziali, ma non a rivendere la loro proprietà, che come un immobile essi acquistarono a carissimo prezzo, nè lasciarla in eredità ai loro figli, nè conservare nella sicurezza i loro creditori ipotecarii, che vedendosi allo scoperto, non daranno poche tribulazioni ai titolari. — Ma finalmente si cessa di parlare nella vuota Camera, e il sig. Presidente annunzia che all'ordine del giorno di domani sarà il seguito di questa legge.

Austria e Piemonte.

Si parla con molta insistenza dei mali umori che serpeggiano ogni dì più fra la Corte di Torino e il Gabinetto Aulico, ed anzi talun Giornale, precorrendo agli eventi, aveva annunziato già addirittura essere rotte le relazioni diplomatiche fra i due Governi.

Cotesta allegazione fu se non altro immatura, posciacchè sinora il Conte Paar nè si è mosso nè ha avuto ordine di muoversi, a quanto risulta dalle più accreditate informazioni, ma non occorre essere profeta per capire che se alquanto si prolunghi la guerra d'inchiostro che ferve da alcun tempo fra il nostro Ministero e la Cancelleria imperiale, diventa impossibile ogni ulteriore rapporto officiale tra i due Stati.

E siccome è nell'ordine delle cose possibili, che questo divenga fra non molto un fatto compiuto, se non giova l'amichevole interposizione dell'Imperatore dei Francesi, così non sarà affatto inutile il farvi sopra fin d'ora alcune avvertenze, sì rispetto alla quistione di giustizia che rispetto a quella di convenienza.

E primamente, di che si lagna l'Austria? Quale colpa ha verso di lei commesso il Piemonte?

In altri tempi avea il pretesto della propaganda, ma da un pezzo ormai non vediamo più che i Giornali austriaci d'oltre Ticino e gli austriacanti del Piemonte ripetano quest'accusa. E in verità mostrerebbe di essere troppo malaccorto il nostro Governo, se ponesse sè e il Paese nei fastidii e nei guai per una propaganda, che lo stesso Governo imperiale fa assai meglio di quanto potrebbe qualunque nostro emissario. Ora pertanto il tema alle lamentazioni austriache è diverso — sono le improntitudini della Stampa, sono le soscrizioni per i Cento cannoni che forniscono l'argomento più frequente alle declamazioni contro di noi — ed ora pare che si vorrebbe più specialmente trovare un pretesto nel non essersi mandato alcun nostro Rappresentante a Milano per complirvi collo Imperatore e colla Imperatrice, e nella calda e vigorosa replica della *Gazzetta Piemontese* alla *Gazzetta di Milano*.

Ma di questi gravami, che la Cancelleria Aulica viene proponendo contro il Piemonte, ora nei suoi Articoli officiali e no, ora nelle sue Note diplomatiche, quale è che possa realmente dirsi fondato?

Le improntitudini della Stampa? — Ma con quale logica e con quale giustizia vorrebbe il Governo Imperiale far solidario il nostro Ministero di ciò che dicono i Giornali, mentre la Stampa essendo libera, non esistendo censura preventiva, può chiunque sotto la sua risponsabilità personale pubblicare quello che gli pare e piace? O che male dicono i Periodici più liberali del Governo Austriaco, che i Fogli retrivi non dicano del Governo medesimo? E come si potrà ragionevolmente pretendere che un Governo estero venga protetto contro la Stampa più efficacemente di quanto lo sia il Governo Nazionale? — Oltrecchè è costante in fatto che da alcun tempo la Stampa nostrale si è molto moderata nel linguaggio suo verso i Sovrani esteri — e se alcuna volta tuttavia potè succedere che si stampassero frasi poco temperate sul conto del Governo Austriaco, per modo che questi credesse per suo decoro di averne a chiedere ragione ai Tribunali, essi provarongli coi loro giudicati, che in Piemonte la giustizia è veramente uguale per tutti. Piuttosto sarebbero fondati i Ministri piemontesi a chiedere conto essi al Governo austriaco delle contumelie che ad ogni momento la Stampa dei paesi a questo soggetto prodiga loro, e della quale esso è risponsabile, dacchè nulla si stampa che prima l'Autorità non l'abbia approvato.

Oltrecchè se sono Giornali che sparlano dell'Austria, non mancano quelli che la preconizzano arbitra, e la propongono modello dell'orbe politico, quali a dire l'*Armonia*, il *Campanone* ed altri di tal risma.

La soscrizione per i *Cento cannoni* fu provocata e voluta dall'Austria — perchè occupando e fortificando, contro i Trattati, Piacenza, mostrò di minacciare Alessandria: perchè agglomerando sui nostri confini armi ed armati, mise, non diremo solo in diritto, ma piuttosto in obbligo il nostro Governo di provvedere alla difesa del territorio nazionale. E se il Paese tutto quanto volle associarsi a questa difesa, se quella concordia degli animi che sempre si rivela viva e spontanea quando è in questione l'onore e la dignità della Nazione, volle che ogni classe di cittadini ed ogni Comune dello Stato gareggiassero nel concorrere a quella dimostrazione, con qual fronte si vorrà sostenere che in questo sia una provocazione all'Austria, una violazione dei doveri del buon vicinato?

O si vuole alludere alle offerte giunte da ogni parte d'Italia, e più specialmente a quelle pervenute dal Lombardo-Veneto, e per lo invio delle quali fu scelta una coincidenza che certamente non poteva andare troppo a sangue all'Imperatore austriaco.

Ma anzi tutto fa maraviglia che si voglia ora attribuire tanto peso a quegli atti. Non ha forse dichiarato la veridica Stampa uffiziale austriaca che son tutte finzioni? Che le medaglie, gl'Indirizzi, le oblazioni, son tutte cose fabbricate in Piemonte?

Che i Ministri piemontesi sono i quali *col denaro dei contribuenti* decretano a se medesimi coteste onorificenze, perchè il Governo Imperiale se ne vorrà inquietare?

Che se contrariamente a quanto fa dire dalle sue *Gazzette ufficiali*, tiene veramente che quelle adesioni e quelle oblazioni procedono dalle simpatie degli altri popoli della Penisola per cotesto Piemonte, ultimo asilo della libertà e dell'autonomia italiana, con quale ragione vorrà chiamarne in colpa il nostro Governo e cercarvi un pretesto al suo maltalento?

Che infrazione al gius delle genti ha egli commesso il Piemonte, meritandosi col valore mostrato sui campi di battaglia e colla saviezza spiegata nelle lotte politiche l'ammirazione e l'affetto di tutta l'Italia? Che colpa ci ha desso se i popoli italiani preferiscono un Governo leale generoso, liberale e forte a un Governo, facile sì a promettere, ma vieppiù facile a fallire alla impegnata fede; a un Governo che a mala pena si regge cogli stati d'assedio, gli esilii e le confische; a un Governo che persino quando si mostra deliberato a far atto di obblio e di clemenza, lesina poi siffattamente le conseguenze di un lucido intervallo di giustizia, da far dire, e giustamente di sè, che *accenna di dare per aver modo di riprendere?*

Entri una volta l'Austria, se ne ha il coraggio, entri in quella via di largo ed onesto reggimento e politico ed amministrativo che batte da nove anni con incrollabile fermezza il Piemonte, e sarà in breve convinta della ingiustizia ed assurdità dei sofismi coi quali vorrebbe ora persuadere a se medesima, che le simpatie delle quali tutta l'Italia prodiga le testimonianze al Piemonte, sono lo effetto d'intrighi o di soperchierie per parte del nostro Governo; quando invece elle sono la conseguenza naturale e necessaria del contegno del nostro Principe e del nostro Popolo dal 1848 in poi.

Riordinamento giudiziario.

Annunziammo son pochi giorni la pubblicazione di un Opuscolo di un egregio Membro della nostra Magistratura sulla importantissima materia della riforma dei nostri Ordini giudiziarii, ed avvertimmo come taluna pagina di quel Libro, diretto in massima parte a trattare della questione d'inamovibilità, avesse mossa la bile di quel *sott'organino* che è la *Staffetta*. Ora l'egregio Autore ci manda una risposta alle censure di questo di un altro Foglio (il *Diritto*) e noi la pubblichiamo volonterosi, parendoci utile assai che si chiariscano i fatti, e si prepari così la via alla formazione di un'opinione assennata, per l'epoca nella quale dovranno essere definite le varie importanti controversie sollevate dal progetto di riordinamento giudiziario. E ci associamo pienamente al chiarissimo Scrittore in quanto respinga da sè la taccia di *personalità*, che è ormai la vecchia arma alla quale ricorrono coloro cui rimorde la ricordanza di una colpa o di un errore per veder di tenere a questo modo in suggezione chi per avventura mostrisi risoluto a chiamarli al *sindacato* dellla opinion pubblica.

In un mio breve Opuscolo sul riordinamento giudiziario venuto in luce da poco tempo ho combattuto il progetto del Ministero nell'istituzione dei giurati, nella supposta separazione di carriera tra il Ministero pubblico ed i Giudici, nello stabilimento di Giudici supplenti scelti fra gli Avvocati patrocinanti, e finalmente nella facoltà chiesta dal Ministero di poter traslocare i Giudici inamovibili dissenzienti.

Il favorevole accoglimento che quella mia umile Scrittura incontrò presso le persone intelligenti, fra cui i cortesi Redattori della *Gazzetta dei Giuristi*, ha superato per tale guisa la mia aspettazione che mi terrei dispensato da rispondere a censure di altri Giornali, qualora da leali avversarii avessero intrapreso a confutare le mie ragioni, ma la delicatezza non mi permette di lasciare senza qualche spiegazione due Articoli, uno della *Staffetta* del 14 febbrajo l'altro del *Diritto* in data 20 stesso mese, perchè ivi si tenta di ridurre le gravissime questioni di cui mi sono occupato alle proporzioni di una semplice personalità.

Fra le ragioni che io adduceva per negare al Ministro il diritto di traslocare i Giudici dissenzienti, accennava il pericolo che i Ministri o presenti o futuri potessero abusare di quell'economico potere; e per provare non essere chimerico un tale pericolo, ho citato alcuni fatti che mi parvero atti a dimostrare come il Guardasigilli attuale, ed il suo predecessore fossero proclivi all'arbitrio verso i Magistrati. Fra questi fatti narrava che nove Consiglieri della Corte di Torino, (ed aggiungerò anche il Presidente della terza Classe Civile) avevano uno stipendio minore di quello che la legge organica assegna alla sedia da essi respettivamente occupata: che l'integrità dello stipendio si era loro negata dal Ministro coll'assurdo pretesto di voler eseguire per anticipazione il progetto di riordinamento da varii anni presentatato e non mai discusso.

Per provare poi come il motivo del rifiuto fosse nulla più di un pretesto, addussi che nella Corte di Casale si erano promossi al maggiore stipendio non uno ma due Consiglieri che per la loro minore anzianità sarebbero stati di oltre venti gradi più lontani che non i Consiglieri di Torino dall'aver diritto a quell'aumento, secondo il nuovo progetto: onde se fra li molti a cui dalla legge attuale era dovuto l'aumento, il Ministro si credeva autorizzato a tenerne indietro qualcuno, ragion voleva che il suo rifiuto cadesse sui meno anziani, mentre egli fece al contrario; e perciò se il promuovere al maggior stipendio i Consiglieri di Torino incagliava l'esecuzione della futura legge come uno, la promozione di quelli di Casale avrebbe incagliato come venti o venticinque.

Per porre poi in maggiore evidenza la parzialità di quella ministeriale condotta aggiunsi che il Ministro prevalendosi di una vacanza avvenuta nella Corte di Torino aveva resa possibile una promozione in quella di Casale a favore di un Consigliere che, oltre ai meriti personali, gode di potenti aderenze, e trovasi assai meno anziano dei Consiglieri di Torino a cui è negato, benchè dovuto, eguale aumento.

Dopo questo fatto narrai che il Guardasigilli non altrimenti si scusava dai richiami della Corte di Torino, salvo dicendo che i loro maggiori stipendii non si erano più portati in bilancio.

La ministerialissima *Staffetta* cerca prima di ogni cosa di svincolare il Ministero dall'accusa d'incostituzionalità, perchè è noto a tutti l'articolo 70 dello Statuto il quale dice non potersi derogare all'organizzazione della Magistratura salvo in forza di una legge, e ciò appunto per significare che quell'ordinamento è inalterabile per solo effetto del bilancio: la *Staffetta* non può dissimulare la forza di questo argomento, e si limita a riversare la taccia d'incostituzionalità sui Membri delle Camere che approvarono nei bilanci la riduzione degli stipendii senza protesta di sorta,

Forse la *Staffetta* dimenticò che il Senato del Regno aveva fatto osservazioni su questo proposito; ma cosa poteva fare di più? Poteva forse quel ramo del Parlamento, avrebbero potuto i Deputati obbligare il Ministro a ricevere uno stanziamento di fondi maggiore di quello da lui chiesto?

L'*Espero* del 17 febbrajo fa molto strepito perchè sotto il Guardasigilli Boncompagni siasi *verificato un fatto unico nei fasti parlamentari, cioè che un Ministro rifiutasse una somma che gli era volontariamente dai Deputati offerta.* Lo stesso fatto si verificò sotto i due ultimi Guardasigilli colla sola differenza che al tempo del Boncompagni si trattava di stanziare stipendii nuovi, e così di alterare l'organizzazione giudiziaria, e recentemente era questione solo di eseguire la legge organica ponendo in bilancio gli stipendii da quella stabiliti, cosa che le Camere non pensarono mai di negare.

Quindi il rifiuto è imputabile al Ministro che ne prese l'iniziativa veramente nuova nei fasti parlamentari, dove trovasi sempre verificato appunto il contrario. Quando il Ministro chiedeva alla Camera gli assegnamenti par la Magistratura, io suppongo che i Deputati abbiano fatto dentro di sè questo ragionamento:

Il Potere esecutivo, cioè i Ministri, hanno stretto dovere di eseguire le leggi; lo eseguirle parzialmente od in modo diverso, non è più eseguirle, ma violarle; i fondi chiesti ci sembrano insufficienti per eseguire la legge quale si trova; ma ci pensi cui tocca pensare ove la legge non si eseguisca, noi porremo in accusa chi doveva eseguirla.

Di queste cose però la *Staffetta* toccò di passaggio, perchè non è certo la maggiore o minore costituzionalità che dia moto alla sua frusta ed a' suoi sproni, dove parve risentirsi sul vivo, egli è pell'affare della vacanza di Torino, che fruttò la promozione in Casale del Consigliere dalle potenti aderenze; in questo fatto la *Staffetta* trova un'accusa di *prevaricazione*: io abbandono volontieri a quel Giornale la responsabilità di una parola che non uscì dalla mia penna; adduco i fatti, e lascio ad ognuno di darvi la qualificazione che gli pare conveniente.

Ora i fatti narrati nel mio Opuscolo sono esattissimi, e la *Staffetta* medesima li conferma.

Io dissi che la vacanza di Torino ivi fu riempita colla traslazione mentale di un Consigliere di Casale ch'era qui provvisoriamente occupato; ebbene, la *Staffetta* disse forse che sia intervenuto il Regio Decreto per cui quel Consigliere sia diventato Membro fisso della Corte di Torino? Anzi io soggiungo, che non intervenne neppure una lettera del Ministro, quantunque la legge del 20 aprile 1855, da cui si costituì in Torino la Classe promiscua, non contemplasse punto la fusione in essa della precedente Classe provvisoria, come erroneamente ha supposto la *Staffetta.* Crede forse questo Giornale che il cambiare i Giudici non solamente in modo provvisorio ma in modo fisso da un Tribunale ad un altro, ossia attribuire loro la giurisdizione sia ufficio del Ministro, quando lo Statuto dice che la giustizia emana dal Re, non dal Ministro? Presume forse la *Staffetta* di farci ritornare ai tempi della Mitologia, quando Giove tonante tutto disponeva col muovere delle ciglia?

Dunque il Consigliere, quantunque rimasto col semplice fatto applicato a Torino, legalmente deve figurare sui quadri della Corte di Casale, perchè niun Decreto reale lo trasferì finora come Membro effettivo di altra Corte; dunque non vi era in Casale la vacanza di uno stipendio di lire 6m., quando vi fu promosso il Consigliere delle non contestate e non contestabili potenti aderenze. Dunque la Corte di Casale non poteva chiedere la restituzione di uno stipendio che non cessava di possedere, malgrado che il Titolare di esso si trovasse momentaneamente a prestar servizio altrove.

E come del resto il Ministro fu così docile, così pronto alle domande della Corte di Casale, e non aderì mai ai richiami della Corte di Torino, dove tanti stipendii furono tolti e mai più restituiti? Io lascio che la *Staffetta*, fertile nelle qualificazioni, dia a questi fatti il nome che crederà opportuno.

L'Articolo della *Staffetta* termina con dire che ove fosse d'uopo di parlare d'anzianità il Consigliere *delle potenti aderenze* già era Consigliere uditore presso la Corte d'Appello imperiale di Genova quando lo Scrittore dell'Opuscolo era ancora in fasce; certamente se il Consigliere di Casale invece che nel 1814 fu nominato Giudice di Mandamento avesse conservato il suo precedente grado, si troverebbe ora non solo anzianissimo su tutti i Consiglieri attuali, ma Capo di una Corte. Le fortunose vicende politiche che spinsero indietro quel degnissimo Magistrato potevan richiedere dal Governo attuale una brillante riparazione, e se il Guardasigilli lo avesse elevato ad un più alto seggio, nessuno poteva invidiare un così meritato premio, ma fino a che lo lasciò nelle file ordinarie dei Consiglieri d'Appello, l'età sua, la sua anzianità di carriera giuridica non possono supplire all'anzianità di grado, che data soltanto dalla nomina effettiva da lui conseguita varii anni dopo i Consiglieri di Torino che si posero con lui a confronto, i quali per conseguenza hanno un'anzianità di grado assai maggiore.

Se poi la *Staffetta* invece di occuparsi del tempo in cui io stava nelle fasce si fosse limitata a prendere le mosse dall'epoca nella quale mi dedicai al servizio dello Stato, probabilmente avrebbe trovato che la mia voce non rassomigliò mai il vagito di un bambino.

Queste spiegazioni potrebbero bastare anche per il *Diritto*, il quale predominato forse dalle sue antiche amicizie coi Ministri del connubio, mentre dice che le mie critiche al progetto Deforesta non lo hanno convinto (onore questo a cui non ho mai aspirato) soggiunge che fui mosso da considerazioni estranee al soggetto trattato, e che la moralità del mio Opuscolo si fu il danno sofferto dalla traslocazione di un Consigliere dalla Corte di Casale a quella di Torino, fatto questo personale e quindi di importanza secondaria.

Fa veramente meraviglia di udire questo linguaggio.

E come! un Giornale di opinioni liberalissime, un Giornale che avversa il dispotismo non sa egli che questo consiste in una serie di private ingiustizie? Un Giornale che crede alla magica potenza della libera Stampa, quasi che sia incompatibile con lei ogni sopruso, ogni arbitrio del Potere, quando suppone avverato il rarissimo caso di chi osi lagnarsi di sofferta ingiustizia, non vi bada, dileggia e passa? S'intende forse la libera Stampa nel senso che per mezzo suo tutti possano lamentarsi del male meno chi lo soffre?

Ma il *Diritto* può tranquillare l'animo suo che non si tratta di questi casi: la traslocazione del Consigliere di Casale con cui ho conservato antichi rapporti di stima e di benevolenza non mi fu di verun danno: senza di lui sarei il decimoquarto Consigliere, con lui sono il decimoquinto, e tra questi due numeri non vi è differenza di stipendio nè in diritto nè in fatto e quando parlai nel mio Opuscolo di nove Consiglieri privati del dovuto stipendio, tenni quella traslocazione come fatto compiuto, altrimenti avrei dovuto dire dieci invece di nove.

Del resto il *Diritto* non ignora quanto disse il deputato Valerio nella tornata del 17 gennaio di quest'anno, *che portare in campo una questione personale è rendere un cattivo servizio alla persona che si vuol difendere* ece., ed io soggiungerò più esplicitamente, che strofinando la polvere delle anticamere ministeriali, e non iscrivendo col mio stile si provede al proprio interesse; che la parola giustizia irrita le fibre dei potenti siano essi più o meno democratici: che si videro Giureconsulti sostenere avanti i Tribunali che sotto il nome di *prole* non erano comprese le figlie, sostenere avanti al Parlamento che un Collegio elettorale poteva essere presieduto da chi non fosse elettore. Che quindi non mancheranno mai sofismi e cavilli per contrastare la più evidente parzialità ed ingiustizia.

Che in questi casi la pubblica opinione giudica . . . . ma non percuote; chi potrebbe percuotere sarebbe il Parlamento, e nel Parlamento vi è la Maggioranza, nella Maggioranza si riassume lo Statuto, la moralità e la giustizia della Nazione.

G. R.
Consigliere d'Appello.

Le preoccupazioni politiche aveano per lo addietro impedito il nostro Parlamento dallo attendere alla formazione delle leggi organiche, anche di quelle più vivamente sollecitate dalla pubblica opinione e dai bisogni del servizio dello Stato. In questa Sessione parea che finalmente si volesse pensare da senno a supplire a cotesta lacuna della nostra vita parlamentare — ma la prova fatta dalla legge sull'istruzione disgustò i Ministri, mostrando loro come non possa più farsi assegno su quella Maggioranza, che avevano sperimentata così docile ed obbediente nelle passate Sessioni, epperò si ebbe ricorso ad una malizietta. Si cominciò a far trombettare dalla *Staffetta* che le discussioni tirano troppo in lungo, che a questo modo non si verrà mai a capo di nulla. — Quando il neo-sott'Organo ebbe lanciato questo primo pallone di saggio, la pudibonda *Opinione* eccola venir fuori anch'essa a ripetere in istile cattedratico la stessa lezione. — Ma essa non andò a sangue all'*Indipendente*, il quale le ha replicato per le rime. — E noi riproduciamo senz'altro alcuni passi dell'Articolo di questo Giornale, associandoci interamente allo avviso, ch'esso emette in questa occasione.

« L'*Opinione*, che si crede in debito di difendere non solo le proposte, ma anche i buoni ed i mali umori del Ministero in corpo e de' singoli suoi Membri, taccia di *imperdonabile lentezza*, nel suo Numero di questa mattina, le discussioni della Camera. Non ci aspettavamo questa censura alquanto irriverente per la Maggioranza che è rappresentata da cotesto Giornale, e non credevamo che in Piemonte si potesse profferire in sul serio, che il credito delle Istituzioni parlamentari dipende non dalla bontà delle leggi, ma dalla celerità con cui si fanno. Noi confessiamo francamente di tenere in miglior concetto il criterio dei nostri Connazionali, e siamo d'avviso che l'impazienza sta tutta in alcuni Giornalisti, i quali vorrebbero trovare nelle discussioni a cui assistono materia di ricreazione continua, e non nel Popolo piemontese il quale ben sa che l'Assemblea nazionale non è una sala di divertimento, ma un Congresso dove si discutono i suoi diritti ed i suoi più grandi interessi. La legge di cui la Camera sta da parecchi giorni occupandosi, tocca la proprietà di migliaja di famiglie, quindi non ci reca sorpresa che i Deputati coscienziosi non reputino di doverla trinciare in un'ora per piacere all'*Opinione* ed ai dilettanti della Camera.

Se poi si crede assolutamente dall'*Opinione* e dal Ministero, che le proposte di qualsiasi natura si debbano mandare a partito in due o tre giorni, perchè la Giunta ed il Ministero vengono di comune consenso a mettere innanzi, dopo otto o nove tornate, un ammendamento sospensivo, al quale non avevano prima pensato nè l'una nè l'altro? Non sono forse il Ministro dell'Interno, il Commissario regio ed il Relatore che dapprima hanno sostenuto che l'*indennità* dei Farmacisti doveva regolarsi con altra legge, e che dipoi, mutando, come al solito, consiglio, propongono un ammendamento che in parte la determina ed in parte la rimanda ad altra legge? E quello che più monta si è che nel giorno, e quasi nell'ora stessa in cui si propone questo nuovo ammendamento, il Presidente del Consiglio, come il *Deus ex machina*, esce domandando che la Camera contraddica ad un voto dato dieci minuti prima, e dimostri al Paese che essa è più obbediente alla voce del Ministero che alle convinzioni della sua coscienza! Per buona ventura la Camera seppe mantenere la sua dignità, ed evitare il *discredito* in cui sarebbe realmente caduta, ove la votazione provocata dal Presidente del Consiglio fosse riuscita a lui favorevole. Se si porgesse retta a certi Giornali, la Camera dovrebbe oramai, per salvare il suo onore, chinare il capo ad ogni parola, ad ogni gesto che partano dai banchi del Ministero, e rendere il suo partito sopra ogni articolo colla frase ecclesiastica del *Così sia.*

Nè certo, ciò dicendo, intendiamo menar buone le *chiacchiere* di alcuni Deputati, che non solo non ispargono luce alcuna sulle questioni che si discutono, ma non sanno che ripetere, a qualche volta malamente ripetere, il già detto. Levi l'*Opinione* la sua voce contro cotesti individui, e noi faremo eco. Ma avverta, per amore di giustizia e d'imparzialità, che queste chiacchiere, non solo muovono dai banchi di Destra e di Sinistra, ma ben anche dal Centro e dai banchi stessi degli onorevoli Ministri. Rilegga l'*Opinione* le discussioni sulla legge del pubblico insegnamento, e poi ci dica se i discorsi dell'onor. ministro Lanza, i quali occupano non meno della metà degli Atti della Camera, non si potrebbero, senza far torto alla logica ed alla eloquenza parlamentare, ridurre dei due terzi? Se i Deputati dell'Opposizione avessero imitato l'esempio del lodato Ministro, noi crediamo che a quest'ora la discussione non sarebbe ancora finita. Quindi ci pare che una parte dei rimbrotti del Presidente del Consiglio, i quali vanno tanto a sangue all'*Opinione*, si possano ben con più ragione applicare anzi a taluno de' Ministri che ai Deputati dell'Opposizione. »

NOTIZIE.

Italia. — INTERNO.

TORINO, 27 *febbrajo*. — Stamane verso le 10 ebbe luogo una grande rivista militare.

S. M. il Re, accompagnato dal granduca Costantino di Russia, ha passato in rivista le truppe d'ogni arma stanziate in Torino e dintorni. Esse erano schierate in piazza Vittorio Emanuele e lungo la via di Po.

Passata la rivista, le truppe sfilarono davanti S. M. e S. A. I. il granduca Costantino sotto la loggia reale.

Seguirono quindi evoluzioni dei Bersaglieri avanti il Palazzo reale, per le quali S. A. I. manifestò a più riprese la sua soddisfazione.

— I Giurati hanno dichiarato ieri colpevole l'*Armonia* di ingiurie alla persona del Re; in seguito il Magistrato condannava quel Giornale a 2,000 lire di multa ed a tre mesi di carcere.

TOSCANA. FIRENZE, 23 *febbrajo*. — Scrivono alla *Corrispondenza Stefani* essere affatto cessate le voci d'amnistia che circolavano da alcuni giorni.

DANIMARCA.— COPENAGHEN, 20 *febbrajo*. Pare deciso che il signor di Bulow sarà incaricato dal Governo danese di recare, al più presto, a Berlino ed a Vienna il Memorandum, definitivamente redatto, pochi giorni fa, dal Reale Consiglio di Danimarca in risposta alle Note d'Austria e di Prussia rispetto alle cose dei Ducati di Schleswig, di Holstein e di Lauenburgo. Siccome questo documento si limita a riprodurre l'intendimento già conosciuto del Gabinetto di Copenaghen sulla questione pendente, così s'inferisce dalla missione del signor di Bulow, che le concessioni da accordarsi alle reclamazioni dei Ducati sono contenute nelle istruzioni comunicategli. (Cart. della *Indép. Belge*).

RUSSIA. — PIETROBURGO, 16 *febbrajo*. — Scrivono da Astrakan, che la Flotta commerciale di Russia nel mar Caspio si compone, giusta un prospetto recente, di 132 navi di differenti grandezze, montate da 1,980 uomini di equipaggio.

Un Ukase imperiale ordina che durante l'anno 1857 sia permessa in Bessarabia la importazione del sale estero.

Finora non sono state prese disposizioni precise pel viaggio progettato dell'Imperatore, e a cui si connettono tante congetture politiche: si crede nondimeno, generalmente che questo viaggio avrà luogo. (*Corresp. Havas*).

CRONACA

— IL GRANDUCA COSTANTINO. di cui annunziammo ieri lo arrivo in Torino, intervenne la sera alla straordinaria rappresentazione del Teatro Regio in compagnia di S. M. il Re, di S. A. R. il Principe di Carignano, del suo seguito e dei principali Dignitarii della Corona che erano stati al pranzo di Corte.

Il Granduca Costantino, il quale mostra di essere sui trentacinque anni, ha una fisonomia molto simpatica e intelligente. Al primo giungere del Re e dell'augusto Ospite suo, una triplice salva di applausi scoppiava nel Teatro affollatissimo per modo che era gente fin sopra lo scalone. La vasta sala era sfarzosamente illuminata, con grandissima profusione di ceri. Lo spettacolo cominciato col ballo il *Corsaro* avea fine colla *Lucia*, che fu ammirabilmente eseguita. Le Signore che adornavano i palchi in gran numero, erano splendidissime per la eleganza, la ricchezza e il buon gusto dei loro abbigliamenti. S. M. e l'Ospite imperiale assistevano al ballo ed al primo atto dell'Opera, ritirandosi per tempo, perchè il Granduca era stanco del lungo viaggio.

Profittiamo di questa occasione per dire, che abbiamo potuto verificare essere affatto prive di fondamento le voci corse, e da noi ammesse con molta dubitazione nel nostro *Numero* del 21 corrente, intorno ad una biasimevole speculazione che si disse fatta sulle loggie del quarto Ordine la sera di lunedì o in altra simile occasione. Avendo conosciuto nominativamente i possessori delle loggie che ne hanno costantemente goduto, ci è riuscito di riconoscere con certezza che la pretesa speculazione non fu mai fatta e neppure tentata. Lo dichiariamo ad onore del vero.

— DICESI che si progetti per domenica prossima un *Corso* in via di Po, piazza Vittorio e Piazza Castello, da continuarsi poi tutte le domeniche; e il progetto ci pare degno di lode, perchè gioverà a dare alla nostra città un aspetto un po' più animato, e gioverà pur sempre poco o molto al commercio, per gli accessorii indispensabili che anche un semplice Corso si tiene dietro.

E si soggiunge che siavi il progetto di imitare l'usanza parigina e celebrare la metà di quaresima con una grande festa da ballo al Teatro Regio. Anche questo lo crediamo un pensiero degno di essere mandato ad esecuzione, massimechè lo spiacevole incidente che turbò la festa di lunedì sera al Regio, quando appunto cominciava a farsi più gaja e più vivace, ha lasciato in moltissimi il desiderio di vederla rinnovata e compiuta con più felici auspicii.

— Rettificazione. — Ci scrivono :

Preg.mo Sig. Direttore,

Leggo nell'odierna Appendice del suo Giornale che «Miss Ella co' suoi seguaci partecipò al Carnovale colla mascherata dei testoni», ed informato della verità, mi permetto, nell'interesse della medesima, di osservarle, che quella bizzarra cavalcata era composta di distinti giovinotti torinesi che lodevolmente si dilettano d'equitazione e di ginnastica, ma non vi partecipava alcun artista.

Torino, 26 febbrajo 1857.

— Necrologia. — Leggiamo nel *Diritto* :

« È morto a Chieri un degno Sacerdote, il canonico Giuseppe Maloria, che amministrò con molto amore e molta sapienza l'Orfanotrofio di quella città. La sua morte ebbe il compianto di tutti e specialmente dei poveri.»

— Amministrazione comunale. — Ci scrivono :

Pianezza, 25 febbrajo 1857.

Il Comune di Pianezza abbisognava della nomina di un Messo comunale ; il signor Sindaco per particolari suoi motivi ne protraeva la nomina, non ostante fosse invitato dagli altri Consiglieri delegati, a farla finalmente il 24 ultimo gennajo, e come che la carica del sortente Messo cessava col 31 stesso mese, si addivenne in congrega del Consiglio delegato alla nomina di tale Messo, e due Membri unanimi concorsero in un individuo, e il Sindaco in un altro. Rassegnatasi la pratica all' Ill.mo signor Intendente Generale *coi relativi titoli giustificativi delle qualità morali dei nominati*, quel generale Ufficio con evidente sfregio della legge e del Consiglio delegato stesso dava il seguente decreto in data del 30 gennajo ultimo. Ant. Radicati « V.° attesa la discrepanza tra il sig. « Sindaco ed i Consiglieri delegati si manda « sottoporre la nomina del Messo o Serviente « al Consiglio comunale, del quale si prescrive « col presente a termini dell' art. 110 della « legge 7 ottobre 1848 una convoca straor« dinaria ».

Questo Decreto è contrario alla legge, perchè manda sottoporre al Consiglio comunale la nomina di un salariato che spetta ai Consigli delegati (art. 97 della legge 7 ottobre 1848) e raduna così straordinariamente il Consiglio comunale senza urgenza contro il disposto dello stesso articolo 110 di detta legge, invocato dal medesimo Intendente generale; non riconosce, per compiacere ad una sua creatura, la legalità della nomina, risultante da due voti unanimi su tre votanti, anche contro la legge che ammette l'*adozione delle deliberazioni a maggioranza assoluta di voti* (art. 250 stessa legge). Infatti il Consiglio comunale in congrega straordinaria delli 8 corrente febbrajo si asteneva da alcuna nomina in proposito e solo approvava, venendone il caso, la nomina della Maggioranza del Consiglio delegato, perchè non venisse ritardato il servizio pubblico in sì necessario impiego; e qui l'ill.mo sig. Intendente generale cadde nella più manifesta contraddizione, approvando la nomina che prima non gli parve di approvare con Deceto 12 febbrajo corrente. Allegò che il motivo del rinvio al Consiglio comunale si fu perchè il Verbale del Consiglio delegato non era corredato dei certificati di buona condotta, quando li stessi certificati erano uniti al primo Verbale, e non pensò il buon uomo che adducendo quel falso pretesto per sua discolpa si contraddicea grossolanamente, poichè il Decreto del 30 gennajo era espressamente motivato per la discrepanza del Sindaco e de'Consiglieri delegati !

Ma almeno fu giustizia che, se voleasi conculcare la legge, lo si facesse in modo che l'illegalità apparisse, come qui succede, flagrante ed evidente per modo che i motivi stessi addotti per iscusarla non valgono invece se non chè a renderla sempre più palese e colpevole. Bensì è ovvio il chiedere che fiducia si possa avere nel liberalismo de' funzionarii che non si fanno scrupolo, neppure in affari di questa natura, di fare a lor capriccio violenza alla legge, ed attentare alla Costituzione ed agli attributi più legittimi e sacri del Comune, cui pure è il fondamento e il palladio di tutte le libertà.

Un Consigliere.

— L' astronomo Lalande, un ecclisse, ed una Dama. — L'astronomo Lalande, una delle glorie scientifiche del secolo passato, era molto gentile colle Signore; tant'è che aveva saputo interessarle all' astronomia, e che le ammetteva all' Osservatorio per far loro vedere gli ecclissi. Ora a proposito di questa sua urbanità avvenne che una Dama, la quale era stata invitata ad assistere ad un ecclisse, così rispondesse a chi le faceva rimprovero d'aver ritardato un'ora di troppo per poter assistere ad uno di questi spettacoli : « Io sono perfettamente tranquilla; « il signor Lalande fa conto su di me, ed « egli è troppo grazioso per non aver ri« tardato un poco il suo ecclisse sino al « mio arrivo. » — Eppure era cosa fatta, e la Signora fu molto sorpresa quando seppe che non si poteva più ricominciare. Forse da quell' epoca la Signora avrà cominciato a dubitare della gentilezza di Lalande.

— Una combinazione matrimoniale. — Un'avventura piccante ebbe luogo nelle sale di un negoziatore di matrimonii in Parigi.

Il barone X è uno di quei *lions*, i quali, possessori di un grosso patrimonio, sono giunti a liquidarlo dopo una lunga serie di cene, di viaggi, di scommesse, ecc. ecc. Quale un Don Gioanni decaduto, quale un scettico condannato, provava egli pure il bisogno di far alto e di ricostituire la sua fortuna con un matrimonio.

Da un altro lato madama D., in età di sessant'anni, stanca del celibato, voleva alla perfine sottoporsi ai vincoli del matrimonio. Ella non aveva inquietudine di distrurre in tal modo le speranze di un suo nipote, il quale del resto aveva fermo di voler diseredare per causa della sua condotta poco edificante. Ora questo nipote era lo stesso Barone.

L'uno e l'altra avevano incaricato precisamente lo stesso agente matrimoniale, il quale non tardò a prevenirli ch'egli credevasi omai riuscito al punto di compiere il loro desiderio, e diede loro la posta nel suo gabinetto. Trattavasi del primo abboccamento dei futuri. Ciascuno venne dapprima introdotto separatamente in una camera particolare, quindi, condotto dall' intelligente mandatario, il Barone fu messo in presenza della sposa, senonchè egli fu sul punto di cadere a terra quando vide la sua zia, la quale, donna di spirito, rise dell'avventura. Solamente ella ha dichiarato al nipote che, se non voleva essere diseredato, doveva accettare la sua mano. Rifiuterà egli? Ha domandato una proroga di qualche giorno per riflettervi sopra.

Dispacci telegrafici privati

(*Agenzia Stefani*)

Trieste, 26.

Col Vapore del Lloyd giunsero le seguenti notizie in data di *Costantinopoli* 20 *febbrajo:*

L' ammiraglio Lyons partirà alla fine di marzo.

Sono stati arrestati due Intendenti accusati di furto considerevole al Tesoro del Sultano.

Mehemet-Bey, ungherese, ha accettato il comando dell'esercito dei Circassi.

Lipinski con quattrocento antichi legionarii polacchi si sono imbarcati per la Circassia sopra un Vapore inglese rimorchiando un bastimento carico di armi e munizioni.

La flottiglia russa del Caspio sbarcherà ad Asherabad 25,000 uomini di truppe irregolari del Daghestan.

Atene 21. Uno studente armato, trovato nascosto nel gabinetto del Re di Grecia, fu arrestato e dichiarato pazzo.

Borsa di Torino del 26 *febbrajo.*

1819 5 % M. 93,25.

1849 G. p. 91,75. 91,65. M. 91,75. Pel 2 marzo 91,70.

Comm. ed Ind. (N. E.) G. p. 313,50. 315. Pel 28 febbrajo 315. 316. Pel 31 marzo 316. 317. M. 317. 318. Pel 28 febbrajo 317. Pel 31 marzo 318,50. 320.

Idem (liberate) M. 310. 312.

Cassa di Sconto (liberate) M. 281. Pel 28 febbrajo 281.

Ferrovia di Novara. G. p. pel 28 febbrajo 700. Pel 10 marzo 703. Pel 31 detto 710. 712. 706. M. pel 28 febbrajo 705. Pel 10 marzo 707. Pel 31 detto 711. 712.

Borsa di Parigi del 26 *febbrajo.*

	In contanti	In liquidaz.
F.Franc..... 3 0[0	— — — —	70 05 69 80
» » 4 1[2 p.0[0	95 — 95 50	— — — —
F...Ingl. cons. 3 0[0	— — — —	94 — — —
F. Piem. 1849. 5 0[0	91 — 90 75	— — — —
Id. Ham. 1851. 5 0[0	— — — —	— — — —
Id. Roth. 1853. 5 0[0	56 — — —	— — — —

GIACOMO COLLO *Gerente.*

Il sig. *Ramino Savona* di Napoli era in uno stato di consunzione polmonare, e i Dottori avevano dichiarata incurabile quest' infermità, cagionata da sudori notturni che furono negletti nel loro principio. La famiglia di quecto gentiluomo era nell'afflizione senza speranza di vederlo mai guarire. Vedendo l' inutilità di tutte le prescrizioni medicinali, ricorsero alle *Pillole Holloway*, e l'efficacia di queste Pillole lo ha guarito perfettamente.

FAUVELLE DELABARRE

boul. *Bonne-Nouvelle*, 10, *Paris.*

PETTINI IN CAOUT-CHOUC

brevettati con medaglia di prima classe nel 1855

Il successo di questa invenzione sorpassò ogni aspettazione. La fabbrica impiega a quest'ora 400 operai che bastano appena. È però vero che i pettini in caout-chout sono nell' uso migliori di tutti gli altri pettini, fino di quelli di tartaruga. Il loro colore è quello dei pettini di bufalo; essi sono morbidiss mi, flessibili, ed i loro denti non si scagliano mai. Si raccomandano inoltre per il loro basso prezzo. Si trovano presso i principali Profumieri e Parrucchieri di Francia e d' Italia.

CASA DI SALUTE

PRIVATA

diretta dal Dott. **ANTONIO RESTELLI**

aperta in Alessandria

con Decreto Reale del 16 marzo 1853.

Si ricevono ammalati d'ambo i sessi affetti di malattia o medica, o chirurgica od oculistica, come pure donne per assistenza ostetrica. Sono esclusi i cronici.

(V. *Risorgimento* del 3 settembre N.° 1695.)

Préparée par JOZEAU Ph. 44 la Roche. — COPAHINE — Ph. Français à Londres Chez JOZEAU. Déposé à Londres A Paris

La Copaina Mege adottata dall' Accademia di Medicia in Seguito favoreovole rapporto del Sigr Guillerier medico in capo dell' Aspizio dei venerei, è si attiva che un solo vosetto guarisce in sei giorni le gonoree, bianchi, senza vomiti, nè nausee, nè coliche. Deposito generale a Parigi, nella farmacia dei Panorami, via Montmartre, 151.

Torino, presso i farmacsita, Sijv ADNEPa Nuova.

PILLOLE DI SCORODINA

PER LA GOTTA ED IL REUMATISMO

del Dott. SMITH *di Londra*

La scorodina è estratta da sostanze vegetali innocue ; agisce particolarmente sugli organi affetti dalla gotta e dal reumatismo; essa è sudorifera, diuretica, purgativa, antispasmodica, sedativa e tonica, e riunisce in sè tutte le qualità volute per combattere i sintomi distintivi di questa malattia.

I Depositi sono: In *Alessandria*, Basilio, farmacista, depositario generale del Piemonte; *Torino*, Bonzani; *Genova*, Bruzza; Spezia, *Fossati*; Voghera, *Ferrari*; *Novara*, Caccia; Cuneo *Cairola*; Saluzzo, *Ferrero*; Savona, *Ceppi*.

PILLOLE HOLLOWAY.

Privilegiate per i Governi di Sardegna, Napoli, Toscana, Modena, Bologna ed altri dell'Italia, dell'Europa, ed America.

Raccomandate dai più notabili Dottori di tutti i paesi.

Queste celebri Pillole riuniscono gli elementi necessarii per alleviare i sofferimenti del genere umano, esporre al rischio. Composte interamente di erbe medicinali e preziose, tengono nessuna sostanza perniciosa.

La mancanza di purezza nel sangue e negli altri fluidi vitali sono la causa di tutte le infermità, e le Pillole Holloway purificando il sangue e gli altri fluidi, spurgando lo stomaco e gl'intestini, rinvigorendo il sistema, e dando tuono ed energia ai nervi, sradicano il male, qualunque sieno le cause, i gradi e le radici profonde che abbiano.

Coloro che leggono i giornali avranno veduto durante molti anni la relazione quotidiana delle cure ottenute in tutti i paesi per l'uso di queste Pillole, e anche le attestazioni dei Dottori che danno testimonianza della loro efficacia curativa.

Le Pillole Holloway sono raccomandate dai più celebri Medici, Chirurghi e Farmacisti di Roma, che hanno riconosciuto le virtù di questo rimedio universale.

Prendansi subito queste Pillole per qualunque delle infermità seguenti :

Angina, ossia infiammazione delle tonsille	Gotta	Mal caduco
Asma	Idropisia	Mal di capo
Coliche	Indigestione	— di gola
Consunzione	Irregolarità de'mestrui	— di pietra
Costipazione	Itterizia	Risipola
Debolezza prodotta da qualunque causa	Macchie sulla pelle	Ritenzione d'orina
Dissenteria	Malattie del fegato	Sintomi secondarii
Febbri intermittenti di ogni specie	— biliose	Spina ventosa
	— degl'intestini	Ticchio doloroso
	—	Vermi d'ogni specie.

Queste Pillole si vendono agli stabilimenti generali dell'Autore in Londra, Strand 244, ed a New-York, Maiden-Lane 80, ed in tutti i paesi esteri presso i Farmacisti dove è smercio di medicamenti.

Ogni scatola è accompagnata di un'istruzione in italiano indicante il modo di servirsene.

Le scatole si vendono a 1 fr. 60 c.; 3 fr. 20 c.: 6 fr. 40 c.

Il deposito generale stabilito dall'Autore è a Nizza presso il Farmacista A. Dalmas; a Torino, Fratelli Fresia; a Genova, Molfino e Gandolfo, e C. Bruzza; a Ciamberi, Dumas a Guères; a Alessandria, Basilio Tommaso ; a Livorno, H. Dunn ; a Messina, W. e F. Richards; a Napoli, W. S. Smith ; a Bologna, A. Calari; a Trieste, J. Serravallo; a Venezia, J. Cavalieri ; a Firenze, Pieri ; a Milano, Perelli, Paradisi e Comp. ; a Brescia, L. Gaggia ; a Ginevra, J. F. Olivet ; a Lugano, G. Uboldi ; a Modena, Bernardoni e Comp.

Aosta, Gallesio; Torino, Bonzani.

BARBARA LOQUIS

LEVATRICE approvata, tiene pensione per le puerpere di civil condizione coi seguenti vantaggi, cioè:

Segretezza assoluta, decente alloggio verso levante con bella vista, servizio esatto e prezzi discreti. Piazza Vittorio Emanuele, n. 21, p.° 4.°

PILLOLE DI BLANCARD

DI JODURO DI FERRO INALTERABILE

Approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi

Autorizzate dal Consiglio Medicale di Pietroburgo

Esperimentate negli Ospedali di Parigi, del Belgio, d'Irlanda e di Turchia, ecc.

Menzioni onorevoli alle Esposizioni universali di Nuova-York 1853 e di Parigi 1855.

Partecipando delle proprietà dell'Jodio e del Ferro, queste Pillole convengono specialmente nelle affezioni *cloritiche*, *scrofolose*, *tubercolose*, *cancerose:* nella *leucorea amenorea, anemia*, ecc. Tuttavia, prima d' incominciare una cura è necessario consultare il proprio medico, il quale essendo meglio d'ogni altro nel caso di apprezzare la situazione dell'ammalato, potrà amministrare la dose delle Pillole a seconda delle condizioni variabili che presenteranno la malattia ed il soggetto.

NB. *Quale prova di purità e di autenticità di queste Pillole, esigere il* **suggello d'argento reattivo** *e la* **Firma** *dell'Autore. Diffidare delle contraffazioni ed imitazioni.*

Deposito generale: Parigi, presso **Blancard**, farmacista, *rue Bonaparte*, 40.

Depositi in Torino presso *Fuselli*, *Depanis*, *Bonzani*; Genova, presso *G. Bruzza*, e nelle principali farmacie degli Stati Sardi.

OPERA PREMIATA

Dalla Società dell'Emporio Scolastico-Magistrale

Della quale gode della privativa letteraria negli Stati Sardi accordata dall'Autore stesso.

Nuovo Libro

DI LETTURA E DI PREMIO

pei Fanciulli

COLL'ACCENTUAZIONE PER LA RETTA PRONUNZIA ITALIANA

di L. A. PARRAVICINI

Estratto dal Giannetto *dello stesso Autore dalla 39.a Edizione.*

Contenente:

1.° Le nozioni più importanti sull'UOMO; i suoi BISOGNI, i suoi DOVERI.
2.° Le regole e tavole di ORTOEPIA e PROSODIA.
3.° Un buon sunto di STORIA NATURALE, aggiunto dagli Editori ed illustrato da 4 nitide tavole in litografia.

NB. L'accentuazione per la retta pronunzia rende la presente operetta utile anche agli stranieri studiosi la lingua italiana.

Prezzo L. 1 20

Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp.

ANNO SETTIMO — Sabato 28 Febbrajo 1857. — NUM. 1870

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
(Pagamento anticipato)
In Torino
Per un anno . . . L. 30 —
Per un semestre . » 16 —
Per un trimestre . » 8 50
Per un mese . . . » 3 —
Un numero separato » 20
Nelle Provincie
Per un anno . . . L. 34 —
Per un semestre . » 18 —
Per un trimestre . » 9 50
Per un mese . . . » 3 50
Per l'Estero

	anno	sem.	trim.
Austria, Svizzera e Toscana	L. 50	L. 26	L. 14 50
Francia	» 52 —	» 27 —	» 15 —
Sicilia	» 56 —	» 29 —	» 16 —
Romagna, Spagna, Belgio, Inghilterra e Oriente	L. 67 —	» 34 50	» 19 —
Germania (via di Svizzera).	» 74 —	» 38 —	» 20 50
Oltre mare	» 92 —	» 47 —	» 25 —

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

Multa renascentur quæ jam cecidere, cadentque
Quæ nunc sunt in honore . . . . Hor.

Per le inserzioni d'*Avvisi* dirigersi all'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, 8.

I Sindaci pei Municipii, i Presidi e tutti i Capi degli Istituti di Educazione ed Istruzione, ed i Maestri appartenenti alla Società di Mutuo Soccorso fra gl'Insegnanti pagheranno: *In Torino*, *L. annue* 25, *in Provincia L.* 28.

Le associazioni si ricevono: In Torino, all' Uffizio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado, N.* 6. — Per le Provincie con *vaglia postale.* — In Milano, presso l'*I. R. Spedizione delle Gazzette*, e pel restante d'Italia presso i *principali librai.* — Parigi, *Auguste Havas, rue J. J. Rosseau*, 3. — Londra, *P. Rolandi*, 20, *Berner's Street*, e *A. Richter*, 19, *Chaterine Street, Strand.* — Spagna e sue Colonie, *A. Duran* Librajo, via del Empecinado, 3, *Madrid.*—Svizzera, *Bureau des Gazettes de Basel.*

Le lettere e i pieghi devono essere affrancati.

Le Inserzioni si pagano Cent. 20 per riga anticipati.

Preghiamo i Signori Abbonati, il cui abbonamento scade col mese di febbrajo e che intendono continuarlo, a volerlo rinnovare per tempo onde evitare interruzioni nella spedizione del Giornale.

Effemeridi Italiane.

Et quo sit facto quaque notata die.
Ovidio.

28 *Febbrajo.*

1297. Pietro Grandenigo, doge di Venezia, rende un Decreto per cui l'elezione popolare del Gran Consiglio è mutata in un giudizio annuale, che viene confidato alla Quarentia criminale, la quale sottentrava in tal modo ai diritti del Popolo. La Quarentia doveva considerare non già se i Membri dovessero essere rieletti, ma se avessero merito di venir esclusi dal Corpo di cui facevano parte.

1537. Giunge in Firenze un Rescritto dell'imperatore Carlo V, con cui dicevasi: « Appartenere il Principato di Firenze al signor « Cosimo nella sua qualità di figlio di Giovanni « de'Medici, ed ai suoi successori discendenti « legittimi, atteso che lo stesso signor Cosimo « era il più prossimo erede del defunto duca « Alessandro. »

1621. Morte di Cosimo II granduca di Toscana. Debole di salute e di carattere, Cosimo II fu tra i Principi di Casa Medici il più appassionato per la gloria militare, e molto zelo spiegò nel riguarnire la Marina toscana che, per opera de'Cavalieri di Santo Stefano, ricche prede condusse a Livorno. Il suo testamento è documento d'amor pubblico più che di prudenza: proibiva di lasciar risiedere in Firenze Ambasciatori e Principi forestieri: e volle non si toccasse il Tesoro per prestiti od imprese di commercio.

Diario.

Non possiamo garantire l'esattezza delle seguenti notizie che pubblica il *Morning Post* del 24 febbraio: «Tutte le notizie che ci giungono « da Napoli, sia per sicure Corrispondenze, o da « viaggiatori poco fa giunti dalla Capitale delle « Due Sicilie, ci portano a credere che qualche « catastrofe è imminente, e che prima di un « mese, forse anche di *una settimana*, potremmo « trovarci nel caso di annunziare una esplo« sione, una rivoluzione, la fuga del Re, o la « sua dimissione da un'Autorità di cui i do« veri sono per la propria natura fuori la ca« pacità della M. S. — Per quello che si dice « si può realmente porre in dubbio se Ferdi« nando II è un essere responsabile, che gode « pienamente del suo discernimento. »

Ma è fuor di dubbio intanto che la mediazione della Prussia e della Russia non hanno riuscito a nulla, e che il Re di Napoli ha ricusato ogni minima concessione alle Potenze occidentali.

Non è meno significante lo abbandono in cui è lasciato dalla Tribuna inglese, dove in tutt'i tempi si è trovata qualche voce per difendere quella che chiamavasi *legittimità del Potere assoluto* sul Continente. — Vi è chi parla per lo Scià di Persia o per l'Imperatore della China, ma niuno vuol macchiarsi colla difesa del Governo napolitano.

Nella Camera dei Lordi la mozione del conte Derby che disapprova la guerra chinese è stata sostenuta dal conte Grey e da lord Lyndurst, ma combattuta da lord Clarendon e dal Duca di Argyle.

I Giornali commentano il trionfo riportato dal Ministero nella Camera dei Comuni. Lord John Russel ha molto contribuito alla vittoria del Cancelliere dello Scacchiere e di tutto il Gabinetto.

La Memoria intitolata *lo Scandinavismo pratico* di cui abbiamo fatto cenno, pubblicata dal signor di Blixen cognato del Ducà di Glacksbourg, erede presuntivo della Corona di Danimarca, propone come mezzo di *praticare* lo Scandinavismo, la fusione de' tre Regni del Nord; ma all' epoca in cui si estinguerà una delle Dinastie de'Glacksbourg o de'Bernadotte.

Da Costantinopoli è già stato spedito il Firmano per la convocazione de'Divani, incaricati di deliberare sulla riunione de'Principati.

La notizia data dal *Nord*, della conclusione della pace tra la Persia e l'Inghilterra era prematura; ma tal conclusione è prossima mercè l'accordo che già esiste fra lord Cowley e Feruk-kan.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)
Parigi 25 febbrajo.

L'affare dei doks-Napoleone, che era stato già da lungo tempo portato innanzi ai Tribunali, venne finalmente chiamato oggi in spedizione innanzi alla 6.a Camera (Polizia correzionale) presieduta dal sig. Dubarle. Gli accusati sono in numero di cinque: Cusin, Legendre e Duchesne de Vère, detenuti: Giuseppe Orsi ed Arturo Berryer sentiti fuori carcere.

La requisitoria compilata dal Procuratore imperiale e che non venne letta nella pubblica udienza, richiama i seguenti fatti, di cui io mi limito a darvene l'analisi.

Il 17 settembre 1852 un Decreto conferiva ai signori Cusin, Legendre e Duchesne de Vère, l'autorizzazione di stabilire a Parigi dei docks o magazzeni di deposito. Il Decreto di concessione proponevasi di dare al commercio ed anche ai semplici operaj, lavoranti per proprio conto, la facilità di depositare prodotti e di mobilizzare il valore. Cotesta mobilizzazione doveva operarsi col mezzo di *warrants* negoziabili per via di girata. Venne saputo, ma troppo tardi, che i Concessionarii non presentavano alcuna delle guarentigie necessarie per il buon successo di tale vasta intrapresa. Duchesne de Vère, il quale primo aveva sollecitata questa concessione, era già stato condannato anteriormente a 20 anni di lavori forzati quale falsario, per sentenza della Corte di Assise del Brabante di cui ignoravasi l'esistenza.

Per quanto risguarda i signori Cusin e Legendre gerenti dell'*Unione commerciale*, essi avevano già contrariamente agli Statuti impegnati i tre quarti dei loro capitali, di guisa che la situazione finanziaria della Società dei docks era già preventivamente compromessa. Vennero emesse per non meno di 50,000,000 franchi di Azioni.

Vennero pure dall'Accusa constatate le irregolarità delle scritture e le frodi per cui i prevenuti hanno stornato una parte delle Azioni. Il signor Péreire fece un tentativo per rilevare l'affare, ma tutte le combinazioni mancarono e non diedero altro risultato tranne quello di compromettere Giuseppe Orsi e Berryer figlio, accusati ora di complicità.

Torchet, Labot e Picard, Amministratori provvisorii dei decks, intervengono in causa e si sono costituiti Parte Civile. Essi sono assistiti da Enrico Celliez.

Gli avvocati degli inquisiti sono Nibelle, Dufaure, Nogent S. Laurens, Marie e Grèvy.

Pinard, avvocato imperiale rappresenta il Ministero pubblico.

Si crede che il dibattimento occuperà più sedute.

Ieri vi fu un gran ballo dalla principessa Matilde nel suo grazioso alloggio di via Courcelles. L'Imperatore e l'Imperatrice assistevano a questa festa, la quale ha chiuso degnamente le riunioni del Carnovale. Il mondo diplomatico e l'alta Società parigina erano largamente rappresentati in questo magnifico ballo, il quale si è prolungato sino alle cinque del mattino. L'orchesta era condotta da Waldtenel, capo d'orchesta dei balli diplomatici.

Il *Siècle* ha ricevuto, a quanto dicesi, un avvertimento per l'articolo di Leone Plée intitolato *La Session*. Questa misura pare motivata da un paragrafo sulla libertà d' associazione politica, come contrappeso all' associazione religiosa.

Il testo dell' avvertimento, in data del 24 febbrajo, reca:

« Considerando che detto Articolo contiene « un attacco contro il rispetto dovuto alle « leggi ».

Il *Siècle* conta dunque due avvertimenti come la *Presse*.

I Giornali di Costantinopoli annunziano la morte di Rifaat-Bascià.

Egli era stato più volte Ministro degli affari esteri, una volte Ministro delle finanze, ed ultimamente Membro del Consiglio del Lanzimat e Ministro senza portafoglio,

Dopo che si seppe in Spagna, che l'esposizione agricola progettata a Parigi pel 1857 era rimandata, si propose di riunire a Madrid tutti i prodotti delle diverse provincie della penisola, e d'organizzare un concorso tra tutti gli agricoltori spagnuoli.

Due parole su Monsignor Vescovo di Moulins.

Quando si pensa che quel sacerdote testè morto a Parigi, che aveva elevato altare contro altare, e pretendeva emancipare compiutamente la Chiesa Gallicana costituendo una Chiesa francese, era un sacerdote interdetto ed appartenente alla stessa Diocesi di Moulins; quando si pensa che quel prete il quale ha testè commesso l'orrendo misfatto della morte di Monsignor Sibour, era pure un prete interdetto; non si può comprendere come un Vescovo possa con tanta facilità sospendere dalle funzioni ecclesiastiche Pastori onorevoli, i quali al dire del *Messager de l'Allier*, sono degni sotto ogni riguardo della figliale pietà che ad essi hanno consacrato i loro Parrocchiani.

X.

Torino, 27 febbrajo.

CAMERA DEI DEPUTATI

Resoconto della tornata del 27 febbrajo.

Sullo aprirsi della tornata stava per farsi l'appello nominale, contro al quale si levò a parlare l'onorevole avv. Sineo. L'appello nominale essere stato da principio del nostro Governo parlamentare un' eccezione, ora invece essere diventato la regola ordinaria; essere una noja e un perditempo; doversi fare, quando si deve votare, ove si dubiti che la Camera sia in numero; doversi aprir la seduta anche quando non sia presente la maggioranza dei Deputati.

Osserva il Presidente, che lo Statuto dichiara non valide le sedute se non è presente la maggioranza dei Deputati, a cui l'avv. Sineo replica, che questo va bene, ma che le discussioni sono parole, dove la validità non v' entra; valida ha da essere la seduta nel momento della votazione, fuori di questa si può discutere, ancorchè non sia valida.

Propone pertanto, che si dichiari la Seduta aperta, anche quando non è presente la maggioranza. La proposta è appoggiata, vi si parla intorno, la si modifica, e finalmente la si manda alla Commissione incaricata del Regolamento della Camera.

Ieri si era deciso che sarebbe oggi all'ordine del giorno il seguito della discussione sull'indennità da darsi ai Farmacisti, e non il progetto di legge per l' esercizio da assumersi dal Governo pel tronco di ferrovia tra Valenza e Casale, ma sulle istanze del Presidente del Consiglio la Camera rinviene dalla presa deliberazione, e si cambia l'ordine del giorno.

Il signor Presidente dà lettura de'singoli articoli del suddetto progetto di legge sull'esercizio del tronco di ferrovia da Casale a Valenza, i quali vengono con poca o nessuna difficoltà approvati, e finalmente viene approvata tutta la legge a scrutinio segreto con 112 voti favorevoli e cinque contrarii.

Si ripiglia quindi la discussione sull' indennità da distribuirsi ai Farmacisti. Primo a prendere la parola è il dottore Farini, che si crede personalmente attaccato in una petizione distribuita poco prima ai Deputati. Il Presidente del Consiglio riconosce essere la questione dell'indennità da distribuirsi ai Farmacisti più grave, che non paresse da principio: si mostra disposto a largheggiare con loro, non nel senso della giustizia, ma dell'equità; la proprietà essere pregevole appunto perchè presenta una sicurezza di solidità; ove resti incerta, perdere tosto il suo valore, perciò propone di dare ai Farmacisti la finanza, più un decimo per la differenza della moneta, più tre decimi per l'aumentato valore.

L'onorevole Valerio dice, che la Camera è in debito di far giustizia verso tutti, e che se il Ministro delle finanze, crede che la sua proposta sia troppo larga, egli non può approvarla, perchè se gli sono sacri i diritti dei Farmacisti, gli sono egualmente sacri i diritti dei contribuenti. In tanta incertezza pertanto egli appoggia la proposta sospensiva del dottore Demaria.

Ma l'onorevole avv. Sineo soggiunge, che, se egli non vota in favore della proposta del Presidente del Consiglio, non è già per timore di ledere le finanze, ma sì per quello di ledere gl' interessi dei Farmacisti, essendo certo e sicuro che un tal voto sarebbe la ruina di un gran numero di famiglie.

L' onorevole Conte di Revel teme anche egli che ne vadano troppo di mezzo gl'interessi dei terzi, ma egli preferisce occuparsi della questione finanziaria. Trova che la Camera è chiamata a votare un' incognita. Meglio essere far tardi e bene, che presto e male. Non sapere qual sia tanto urgente motivo di strozzare così una questione tanto rilevante e per le finanze e per gl' interessi dei terzi. Dover la Camera invitare il Ministro a presentare alla Camera i relativi schiarimenti. Doversi sapere quale fu la finanza primitiva, quale sia la media dei prezzi correnti; il numero di queste piazze, la tassa che intenderebbe il Governo d' imporre a quegli esercenti. E se la ragione di tutte queste premure è lo imporre la tassa patente ai possessori di piazze, si presenti una legge in proposito, la quale egli sarebbe disposto a votare.

Mentre gli risponde il Commissario Regio, il signor Conte di Revel e il Presidente del Consiglio sono in stretto colloquio, e gli Onorevoli qua e là a due a tre a quattro fanno lo stesso. Sorge il Conte Avogadro Della-Motta ad appoggiare le proposte del Conte di Revel. Fa inoltre notare come in questa legge si siano già introdotti due modi di liquidazione, ed ora si tratti di introdurne un terzo rispetto ai Farmacisti. — Trova la proposta del Relatore forse accettabile pei Farmacisti di To-

rino, ma pregiudizievole grandemente ai Farmacisti delle Provincie, dove certe piazze, di cui la finanza originariamente pagata era di 600 o 700 lire, ora si pagarono quindici, venti mila lire, per modo che secondo la proposta del Relatore essi verrebbero a ritirare per le loro soppresse piazze appena un quindicesimo, un ventesimo del valore reale. Appoggia intanto la proposta sospensiva Demaria di rinviare cioè la risoluzione di questa indennità dopo la discussione del Codice sanitario.

L'onorevole Demaria dice aver egli fatta la sua proposta sospensiva, perche la Camera mancava di schiarimenti bastanti per deliberare su così importante quistione; questi schiarimenti non essere neppure ora sottoposti alla Camera, perciocchè non poter certo bastare quelle poche cifre lette in varie volte dal R. Commissario. Mantiene perciò la sua proposta.

Si manda a partito la chiusura, che è approvata.

La quale approvazione appena pronunziata dal Presidente della Camera, sorge concitato il Ministro delle Finanze ad annunziare che tra brevissimo tempo presenterà una legge per imporre la tassa patente sui Farmacisti. A questa scappata la Camera parte rumoreggia, parte ride.

L'onorevole Valerio propone alla Camera di ordinare un' inchiesta sul fatto delle inesattezze e falsità che si rilevarono nella petizione presentata dai Farmacisti di Torino. L'onorevole deputato Polto annunzia, che i petizionarii chiedono essi medesimi che venga ordinata l'inchiesta, perchè non vogliono sottostare alla taccia di malafede apposta loro dal R. Commissario. Gli onorevoli Demaria, Michelini G. B. e Sineo si uniscono ai preopinanti. Entrano nell' arringo il R. Commissario e il Relatore, che si oppone alla proposta d' inchiesta. Valerio ribatte, e la quistione si fa ardente. Farina Paolo si associa al Relatore per respingere l'inchiesta. L' onorevole Sineo disapprova che si rientri dai due preopinanti nel merito della quistione che ora si è sospesa, e si meraviglia che siano essi che si oppongano alla inchiesta, dopo il quale parlano ancora e il Relatore e Valerio. Finalmente mentre stava per mandarsi ai voti la proposta Valerio, il Presidente del Consiglio domanda che si faccia l' appello nominale per verificare se la Camera sia in numero. I Deputali sfilano, la Seduta si chiude.

Il conte Cavour e il Parlamento.

Le lezioni del Parlamento al Ministero si succedono frequenti ed espressive. L' altro giorno il Presidente del Consiglio voleva si troncasse *ex-abrupto* una discussione e la Camera decideva a grande maggioranza la si continuasse; oggi egli si opponeva virilmente ad una proposta sospensiva diretta a tutelare gli interessi sacrosanti di numerose famiglie, e la Camera votavala non ostante i segni troppo palesi del di lui mal umore. Coteste lezioni dovrebbero fruttare, ma il Ministero è così poco avvezzo a riceverle, che non sa dissimulare la stizza che ne prova — ed oggi anzi il signor Ministro delle finanze è trascorso a tale sconvenienza di atti e di parole che pose la Camera in forse, se dovesse risentirsene come di un' offesa alla propria dignità, ma parve poi migliore partito il riderne come della scappata di un fanciullo stizzoso.

Ha già veduto il lettore di che si tratta dal rendiconto della tornata. Qui solo soggiungeremo che evidentemente il signor Ministro ebbe torto marcio ad adontarsi di una deliberazione ispirata dal sentimento dell'equità, e dalla coscienza del dovere.

Il Governo aveva proposto col suo progetto di legge la liquidazione anche delle piazze dei farmacisti — la Commissione eliminava questa parte del progetto durante la discussione della proposta della Commissione, accettata dal Ministero con quella solita incredibile facilità con la quale lascia sempre che le Commissioni mutino da cima a fondo le sue proposte; il deputato Farini riproduceva il concetto primitivo del Governo, per la soppressione anche delle piazze de' farmacisti. L'onorevole Sineo a gran pena ottenea contro la volontà del Ministro delle Finanze che si dessero due o tre giorni di respiro ai farmacisti per difendere la loro proprietà. Essi presentavano una petizione, con annessa una tabella indicante il valore respettivo delle piazze, onde si potesse calcolare la media della indennità da attribuirsi loro. Il Commissario regio, nella tornata di ieri, giovedì, li accusava di infedeltà e di malafede nella loro consegna ed essi replicavano oggi, con una seconda petizione diretta a provare quanto errasse il R. Commissario, ed a riabilitare così la loro fama. Gli è in tale stato di cose, che trovandosi la Camera fra due asserzioni contraddittorie, quella del R. Commmissario, e quella dei petenti, fu fatta la proposta sospensive, e che la Camera la sancì col suo voto.

La Camera considerò che le piazze farmaceutiche costituiscono una vera proprietà immobiliare, che in esse è il patrimonio di molte famiglie, la guarentigia di numerosi e gravi interessi — che per conseguenza non deesi procedere con troppa leggerezza e precipitazione nella loro liquidazione — A che proposito, impertanto il signor Ministro delle finanze, quando vide essere stata patente la sua vivacissima opposizione a impedire il voto sospensivo della Camera venne fuori con quella inopportuna minaccia di una legge di patente in odio dei farmacisti?

Le imposte vuole lo Statuto che le paghino i cittadini tutti egualmente in ragione cioè dei loro averi respettivi, — ma sarebbe nuovo in diritto e in logica che si avessero invece a considerar quale una pena, infliggendole così quali l'ammenda o la multa, o la confisca, per castigo ai recalcitranti. I farmacisti instando perchè si facesse una giusta base alla indennità da retribuirsi loro, non fanno che difendere una proprietà loro guarentita dallo Statuto medesimo, tant' è che la Camera diede loro ragione.

A che adunque la scappata del Conte Cavour, che male saprebbesi dire se sia stata più ingiusta, e più sconveniente?

Tant' è, che per quanto un uomo sia pieno d'ingegno, e di sapere, e di accortezza, pur troppo se lo si avvezza ad essere sempre obbedito, ossequiato, assecondato in tutto, esso finisce col corrompersi, e viene irresistibilmente spinto al dispotismo. Il conte Cavour è un po' inebbriato della fortuna sua. Il conte Cavour molte volte dee parer di sognare, ripensando i giorni del 1848 e del 1849, quando appena era se le gallerie intolleranti e avverse gli permetteano di favellare alla Camera; — e dee esso provare un legittimo senso di compiacenza paragonando la sua impopolarità di quel tempo, colla sua onnipotenza d'oggidì. Pur tuttavia è' conviene che egli badi a non lasciarsi ottenebrare l'intelletto dal fumo della vanagloria. Noi che combattemmo allora con lui, non affatto senza gloria e senza pericolo contro i demagoghi di quell'epoca, fatti ora in parte suoi colleghi al Ministero, senza desiderare od ottenere alcun compenso, fuor quello di servire alle nostre convinzioni; noi che siamo ora, come allora, dopo nove anni, soldati della Stampa indipendente, possiamo, ne pare, assumere se non altro l'officio che narrasi i Re di Persia dessero a un lor famigliare, di ricordar loro ogni giorno che, sebbene Re onnipossente sui sudditi, erano pur sempre nulla più che uomini.

E noi ricorderemo al Conte Cavour, che non ostante i nuovi ed antichi meriti, e i nuovi e gli antichi allori, egli è pur sempre uomo, e non deve dimenticare che la popolarità e la potenza a cui è salito, sono il portato della simpatia e della fiducia che gli meritarono dalla Nazione e dal Principe i suoi Atti e i suoi modi passati, e che potrebbero venire in breve grandemente compromesse, quando egli mostrasse troppo di dimenticare d' onde partì per giungere là dove ora è salito.

Il Conte Cavour ha commesso già una grave imprudenza col non cogliere l' occasione propizia che gli si offerì di separarsi da quelli fra i suoi colleghi del Ministero che ormai sono a lui, come al Paese tutto, un peso e un impedimento, anzichè un elemento di forza e di successo. Ma appunto perchè egli deve farsi perdonare la inconcepibile sua deferenza verso individui che rientrerebbero immediatamente nel nulla, il momento stesso in cui egli li abbandonasse, egli è d'uopo che il suo contegno verso la Camera non sia mai tale da accrescere il numero o la gravità dei giusti motivi di disgusto che già il Parlamento nazionale può aver verso l'Amministrazione attuale.

Austria e Piemonte

II.

Le lagnanze della Cancelleria Aulica per il non essersi mandato dal nostro Governo a Milano chi complimentasse la Coppia Imperiale, sono per lo meno intempestive; fra il Piemonte e l'Austria non potrà esservi mai intimità o cordialità di rapporti; deve bastare che l' una e l'altra parte si astengano da quanto possa parere un'ostilità, od una provocazione. Tuttavia nella circostanza che l'Imperatrice scendea per la prima volta in Italia collo sposo, la nostra Corte avrebbe potuto usarle, piuttosto come donna, che altrimenti, cotesto tratto di cortesia di mandarle un Inviato speciale. Ed è noto come il Governo si fosse deliberato a farlo, quando sopravvenne lo sgraziato affare del senatore Plezza.

Lo sfregio fatto a questa rispettabile persona evidentemente fu troppo grave perchè potesse conciliarsi tuttavia coll'inaugurazione di nuovi e più intimi rapporti fra il Piemonte e l'Austria; epperò sinchè questa non si risolvesse a darci piena ed intiera soddisfazione, è per sè evidente che diventava impossibile l'invio di verun nostro Rappresentante a Milano.

Ma lungi dal concederci veruna riparazione, il Governo austriac venne fuori con quella insulsa provocazione dell'articolo della *Gazzetta Ufficiale di Milano*!

Non ripeteremo le cose già dette prima d'ora; ma a giudizio di tutta, può dirsi, la Stampa d'Europa, la replica che la *Gazzetta Piemontese* faceva agli insulti austriaci, nòn fu senonchè lo esercizio legittimo del sacro diritto di difesa; ed anche i Giornali i più conservativi, quei medesimi che credeano di dover chiamare *deplorabile* quella polemica, non si peritavano però a riconoscere che il Piemonte vi era stato suo malgrado trascinato dalle improntitudini della diretta provocazione austriaca.

E le informazioni che giungono da ogni parte colliminano tutte a chiarire come nelle regioni dipiomatiche non siasi portato giudizio diverso della cosa. Salvochè adunque si volesse dire aver diritto l'Austria d' insultare comechessia il Governo Piemontese; aver obbligo questo di tollerare in pace qualunque ingiuria austriaca, *sarà* pure forza convenire che neppure per questo rispetto la Cancelleria Aulica può vantare alcun ragionevole gravame contro di noi. Tant' è che il Governo Imperiale francese, eccitato, *non dal Governo Sardo*, a interporre i suoi buoni ufficii, non credette poter fare altro che consigliare l'Austria a non rispondere alla *Gazzetta Piemontese*.

D'onde conseguita che il nostro Governo in tutta questa vertenza ha fatto egregia- il suo dovere — e che mal si capisce con quale vantaggio l'Austria accennò a volere seguitare colle *Note* diplomatiche la polemica sì infelicemente iniziata cogli articoli di Giornale.

Chi spera ella d' ingannare con questi vieti artificii?

L'Europa? — Essa ha già giudicato irrevocabilmente. Volere o non volere il dogma della nazionalità ha ottenuto le sue lettere di cittadinanza nel Gius pubblico europeo, certo manca ancora molto a che esso venga attuato nella sua pienezza, ma intanto il principio è ammesso.— E ne fa prova la soluzione che ha avuto la questione di Neuchâtel, e quella che sta per avere la questione dei Principati.

Bensì il timore delle conseguenze gravissime che potrebbe avere una prima perturbazione dello *statu quo* fa alieni i Governi dalle novità, e questo è che ora consiglia i suoi a disdire ogni conato insurrezionale. Ma mentre i Governi d' Europa, sembrano concordi nel voler mantenere il *fatto* cioè quello *che ora è*, eglino hanno per altro modificate già grandemente le loro opinioni circa il *diritto*, ossia circa quello che dovrebbe essere.

Di qui avviene che quei Governi stessi i quali disapproverebbero il Piemonte se venisse *ora* ad atti ostili contro l'Austria, o i popoli italiani, che, *ora*, insorgessero contro di essa, non possono però a meno di riconoscere che ogni ragion dell' Austria sulle Provincie italiane che possiede, si riduce alla sola ragion del più forte; che cotesta sua dominazione, la quale in tre secoli non riuscì a rimuovere pur una delle cento cause di antipatia che que'popoli hanno per essa è un fatto anormale — che come tale non può essere che transitorio — e che il lavoro e la missione dell' attuale generazione consiste appunto nel cercare una soluzione la quale, senza recar troppo grave scossa all'equilibrio europeo, liberi la penisola italiana dalla dominazione austriaca.

Se l'Europa avesse potuto dubitar tuttavia di questo, il semplice raffronto fra le accoglienze avute dalla Coppia imperiale in Venezia ed in Milano, e le dimostrazioni in quei giorni stessi da ogni parte d'Italia pervenute al Governo piemontese, saria bastato a dissiparlo.

O spera l'Austria colle sue Note *ab irato* di creare qualche grave imbarazzo interno al Governo Sardo? Spera cioè che la paura di serie complicazioni coll'Austria provochino il malumore delle nostre popolazioni contro il Governo?

Se l'Austria nutre tale pensiero, ella pazzamente s'inganna.

Il Piemonte è un popolo naturalmente belligero — nulla è in lui che s'inquieti all'idea di una guerra. Basti a provarlo l'entusiasmo col quale i nostri soldati corsero ad affrontare ogni sorta di patimenti e di pericoli nella lontanissima Tauride, e la caldezza della generale approvazione per un'intrapresa, dalla quale in fin dei conti non appariva potere noi trarre altro premio che di gloria.

Perciò stesso che il Piemontese è belligero, egli è d'indole fiera — e qualunque altra accusa lo pungerebbe meno forse che quella di viltà. Minacciarlo del pericolo di una guerra, è adunque un eccitare gl'istinti più generosi; massime poi se trattisi non più di una guerra lontana e di una contesa altrui — ma di interessi così prossimi e vitali, quali sono quelli che troverebbonsi impegnati in una lotta coll'Austria.

Le accuse di municipalismo hanno ormai fatto il loro tempo; il Piemonte le ha così nobilmente smentite che non sapremmo chi oserebbe ripeterle, se non fossero i Fogli austriaci.

Il Piemonte accetterebbe pertanto mai sempre volenteroso il guanto che piacesse all' Austria gettargli quando il premio del vincitore dovess' essere la liberazione del Lombardo-Veneto.

Inoltre pesa a Piemonte l'onta di Novara, ed anela al dì che gli permetta di tergerla affatto.

Laonde l'Austria dipingendo alle popolazioni piemontesi gli attuali Ministri quali mestatori e provocatori contro di lei, a vece di indebolirli li fortifica.

Fu un momento di riazione furiosa contro il Chericato, su cui un nostro Ministro poteva dire con ragione. « Sempre quando io « veggo il mio portafoglio in pericolo, met- « terò fuori qualche proposta contro i preti; « sarò salvo ».

Ora, la Dio mercè, colla indebolita influenza della *Gazzetta del Popolo* è cessata anche quella rabbia anti-pretina, ma possono i nostri Ministri fare propria, modificandola, qualche proposizione.

In qualunque momento essi pericolino, se riescano a farsi ingiuriare dai Fogli austriaci, saranno salvi.

E appunto l'articolo recente della *Gazzetta di Milano* ha chiarita non ha guari la verità di questa asserzione.

La notoria incapacità amministrativa di taluni degli attuali Ministri e qualche altra causa avea in molti generato un principio di sfiducia verso il Ministero attuale. Ma appena fu letta quella provocazione, tutta la Stampa onesta fu veduta raggrupparsi intorno ai Ministri, e smettere le polemiche interne, per mostrare al Paese ed all' Europa che quando si tratta dell'onore e dell'indipendenza nazionale, in Piemonte v'è un sentimento solo, ed una sola opinione.

A questi fatti converrà che badi l'Austria, — e ne sarà persuasa della convenienza che avrebbe a smettere nei Giornali e nelle Note quelle inopportune smargiassate, le quali non possono in definitiva riuscire che ad un solo scopo: — quello cioè di affrettare ed agevolare quella soluzione della questione austro-italica, che è nei voti di tutti i buoni Italiani.

SICILIA.

Dal *Piccolo Corriere d' Italia* togliamo i passi più interessanti della narrazione del processo e della condanna del barone Bentivegna, affinchè sia noto a tutti come anche in quella circostanza abbia voluto il Governo napoletano calpestare ogni apparenza di legalità ed ogni regola di giustizia.

Narrato il tentativo e l'infelice suo esito, il Corrispondente del *Piccolo Corriere* così prosegue:

« La gran Corte Criminale di Palermo, per suo dovere, e perchè invitata a farlo da un ordine del Governo del giorno 28, avocò a sè l'affare, e mandò sul luogo il giudice Barcia per istruire il processo. Alcuni individui delle disciolte bande si presentarono spontaneamente, o per dir meglio per sottrarre alle torture della Polizia i padri, le madri, le mogli, i figluoli e le sorelle. Tra questi furono Di Marco, il dottore Guarnieri e Guggino. La sorella del Guarnieri, maritata nel Comune di Gratteri, sebbene non avesse alcuna stretta amicizia col fratello, e fosse gravida di sei mesi, fu arrestata, legata, messa a cavallo ad un mulo e condotta nelle carceri di Cefalù, dove abortì e fu in pericolo di vita, e dove ancora si ritrova. Le due sorelle dei signori Botta e con esse 64 persone sono state condotte nelle carceri della Vicaria di Palermo, che ribocca di prigionieri. I fratelli Botta non si sono trovati, e si crede che siano già in salvo fuori di Sicilia, unitamente ai signori Civello, Spinuzza ed altri capi di quel movimento. Bentivegna fu arrestato la notte del 3 dicembre in una casetta di campagna, denunciato da un tal Milone, che Bentivegna aveva molto beneficato, e che la Polizia corruppe a forza di danaro.

La Corte frattanto continuava l'istruzione del processo, quando il Luogotenente-generale, con ministeriale del 9 dicembre, scrisse al Procurare generale: « Avendo risoluto che un Consiglio di guerra subitaneo proceda per il sig. Bentivegna, ella nel giorno di domani gli trasmetterà le carte relative e la nota de' testimonii. »

Gli avvocati Bellia, Puglia, Sangiorgi, Maurigi e Delserre, adibiti dalla madre dell'accusato, si presentarono al Procuratore generale chiedendo che la Corte si dichiarasse competente: 1. Perchè l'Ordinanza dei Consigli di guerra non è più in vigore per disposizione sovrana; 2. Perchè anche se fosse in vigore, non risguarderebbe che quelli *presi colle armi in mano e nel luogo stesso dell'insurrezione*, mentre Bentivegna era stato arrestato solo ed inerme. Il Procuratore generale Aricò, per togliere il Governo da ogni imbarazzo, adunò la Gran Corte il giorno 12, e presentò ad essa una sua requisitoria, nella quale invitava la Corte a dichiarare la sua incompetenza e la competenza del Consiglio di guerra. La Corte servilmente annuì. Ma l'annuenza della Corte invece di togliere crebbe gl'imbarazzi del Governo; dappoichè, per legge organica del Regno, non v'è decisione definitiva, che nell' interesse di una delle Parti non possa sottomettersi all' esame della Suprema Corte di giustizia; e gli Avvocati, nel medesimo giorno, presentarono il loro ricorso,

Il Procuratore generale anche in quel giorno trasmise al Governo il Processo ed il ricorso, ed il 14 il Governo li trasmise al Procuratore generale della Corte Suprema, incaricandolo *di far presto, atteso la gravità della causa.* Ma (cosa strana ed incomprensibile!) queste carte non giunsero alla loro destinazione che il 17, val quanto dire che impiegarono tre giorni per percorrere la via del *Cassero*, essendo ai due estremi di essa posti i Ministeri e la Corte suprema. Il Procuratore generale accusa recezione di quelle carte, non tacendo del ritardo, e risponde che lunedì 21 novembre, primo giorno in cui la Corte Suprema sederà per affari penali, sarà trattata la causa Bentivegna.

Or bene in quel medesimo tempo il Consiglio di guerra si adunava, e come se tutto ciò che vi ho narrato seguisse in un altro mondo, la sera del 16 avvisava gli Avvocati a presentarsi l'indomani 17 alle ore 8 per la difesa del Bentivegna!

Gli Avvocati corsero subito dal Procuratore generale invocando la sua autorità perchè impedisse questa scandalosa violazione della legge. Il Procuratore generale convenne con loro dell' enormità del fatto, ma non ebbe coraggio di far uso de' suoi poteri. Gli Avvocati si presentavano quindi al Consiglio di guerra e dicevano: « In quanto a competenza, per legge organica, la Suprema Corte di giustizia è il Magistrato snperiore a tutte le Corti, *compresi i Consigli di guerra*: il Consiglio adunque, sotto pena di nullità di tutti i suoi Atti, non può continuare le sue sedute, finchè la Suprema Corte non abbia deciso sul ricorso presentato ». Il Consiglio passò oltre! Gli Avvocati dichiaravano incompetente il Consiglio in forza dell' articolo 11 di quella medesima ordinanza, in virtù della quale pretendevano giudicare, e dove è detto espressamente che i Consigli di guerra giudicheranno gl'insorti *presi colle armi alla mano e nel luogo medesimo dell'insurrezione.* Il Consiglio passò oltre! Il Commissario del Re, capitano Schiettini, aveva dato in nota 90 testimonii accettati tutti dall'accusato.

Or, per legge organica di procedura, se i testimonii prodotti si vogliono tralasciare di ascoltare, è necessario il consentimento sì dell'accusatore come dell'accusato. Il Commissario del Re, dopo che fu udito qualche testimonio, dichiarò che gli altri si potevano ritirare. Invano insistevano gli Avvocati perchè fossero uditi gli altri. Il Presidente del Consiglio disse loro: « Presentino le difese, e ba- « dino d' essere brevi, perchè il Consiglio già « sa quello che deve fare; nè questo è più ne- « cessario. » Ed in così dire buttò sul banco il Codice che aveva in mano. A quelle parole e a quell'atto, gli Avvocati, dopo essersi consultati coll' accusato, si alzarono, e dichiarando che credevano la loro presenza inutile, si ritirarono. Bentivegna guardava i Giudici con sorriso di disprezzo, e non volle dire parola alcuna in sua difesa. È da sapersi che la Presidenza del Consiglio di guerra toccava di diritto al Comandante del Castello; ma il Governo, diffidando di costui, l'aveva affidata a Pietro Bartolomeo Masi colonnello del 9° di linea.

Pochi minuti dopo di quando gli Avvocati si erano ritirati, giungeva al Consiglio di guerra un ordine del Governo di sospendere le sue sedute; e nel medesimo tempo il Governo ordinava alla Suprema Corte di Giustizia di mutare l'ordine delle sue sedute, e di trattare il domani, sabato, l'affare di Bentivegna. Ciò seguiva verso le ore 2 della sera; ed immediatamente n' erano avvertiti gli Avvocati. Questi alle 6 della medesima sera si presentavano al Presidente della Suprema Corte di Giustizia; ma con immensa loro maraviglia udivano dalla bocca del Presidente che un altro ordine del Governo era giunto alle 5: « Che la Corte Suprema non si occupasse della « causa di Bentivegna! »

Il Consiglio di guerra aveva sospeso la sua seduta. Cosa seguisse nella notte nessuno lo sa. Certo egli è che a mezzanotte una carrozza usciva dal Castello scortata da molta Forza armata, e che dentro v'erano Bentivegna, l'ispettore di Polizia Maniscalco e De Simone tenente di Gendarmeria. La carrozza prendeva la via di Mezzojuso. Lungo il viaggio, De Simone, fingendo compassione pel Bentivegna, gli chiedeva s'egli non si fosse messo a quell'arrischiata impresa per suggerimento del Console inglese o di altri. Bentivegna gli rispondeva sorridendo, parlandogli della insolfatura della vigna e di altre cose di agronomia. All' alba la carrozza giungeva a Mezzojuso. Bentivegna domandò un caffè e dei sigari; prese il caffè, e quindi si mise tranquillamente a fumare. Poi volle vedere l' arciprete Greco, e gli chiese carta e calamajo. Avuto il tutto, cominciò con mano ferma a scrivere il suo testamento. Maniscalco e De Simone gli facevano osservare che non sarebbe valido. Rispose: « Va bene ma lasciatemi fare ». Terminato di scrivere, consegnò il testamento all'Arciprete, e ritornò a fumare. Quando l'ora della esecuzione fu giunta, domandò che non gli bendassero gli occhi, e che non lo costringessero a star seduto. « Io verrò contro « a voi », disse ai soldati, « e voi tirerete ». Egli, di fatto, fece due o tre passi in attitudine ferma e risoluta, e cadde gridando: « Viva la Sicilia! Viva l'Italia! »

Ma la causa di Bentivegna trovavasi notata ne' ruoli della Suprema Corte di Giustizia per il lunedì, ed i Giudici rimanevano indecisi se dovessero o no trattare la causa di un morto. Gli Avvocati intervennero all'udienza di quel giorno, e presentarono un' istanza in questi termini: « Dappoichè il barone Bentivegna è « stato fucilato ed i morti non si giudicano, « noi ritiriamo il nostro ricorso. » E la Corte Suprema subito decise: « Attesochè il barone « Bentivegna è stato fucilato e gli Avvocati « hanno ritirato il ricorso, così non v'è luogo « a deliberare ».

Questi fatti non hanno bisogno di comenti, ed a me parrebbe scemarne l'effetto che debbono produrre su di ogni uomo onesto, qualunque sia la sua opinione politica, aggiungendovi alcuna considerazione. Vi dico solo, che giammai forse l'opinione pubblica in Sicilia si è pronunziata con tanto vigore e con tanta unanimità quanto in questa occasione contro un Governo, che ci fa soffrire tutti i mali della tirannide e dell'anarchia.

Non debbo tacervi, che gli Avvocati furono chiamati dal direttore di Polizia Maniscalco, il quale disse loro con modi acerbi: « Voi « avete voluto chiudere questa commedia » (era questa una commedia pel signor Maniscalco, altra volta liberale e cospiratore) « con « una specie di satira contro il Governo, pre- « sentando dimanda alla Cassazione di non di- « scutere la causa di Bentivegna perchè era « stato fucilato, e perchè i morti non si giu- « dicano; il che dette occasione a quel pul- « cinella del Procuratore Generale di far pren- « dere alla Corte Suprema quella ridicola deli- « berazione ». Degli Avvocati non rispose che il solo Bellia e con queste semplici parole: « Noi abbiamo fatto il nostro dovere: ma il « signor Direttore non ha altri comandi a darci, « noi ci ritiriamo. »

Così ebbe fine questa, non commedia, ma tragedia, la cui veridicità io vi guarentisco fino a' più minuti particolari. L'Europa la conosca per mezzo della Stampa, e si disponga a compatire agli eccessi dell'ira popolare provocata da sì atroce ed impudente Governo.

S. A. I. il granduca Costantino visitò ieri i principali stabilimenti della città. L'*Armeria Reale* ed il *Museo Egizio* destarono in modo speciale la sua attenzione, e non rifiniva di lodarne la copia, la preziosità e l'ordinamento. La sera vi fu un gran pranzo d' invito a Corte.

Si notò l'assenza dell'Ambasciatore inglese signor Hudson, anche dal Teatro — ma si dice che è dovuta ad una indisposizione.

Il Granduca nelle conversazioni, che ebbe, sembra non abbia fatto mistero del malumore che conserva la Russia contro l'Austria, e vuolsi che non abbia omesso di lodare la replica della *Gazzetta Piemontese* alla *Gazzetta di Milano*.

NOTIZIE.

Italia. — INTERNO.

TORINO, 28 *febbrajo*. — La *Gazzetta Piemontese* pubblica il seguente R. Decreto:

« I *Compteurs* del gaz-luce sono compresi fra gli strumenti da sottoporsi alla verificazione dei pesi e delle misure ordinata dalla legge 26 marzo 1850.

I fabbricanti di *Compteurs* sono quindi soggetti alle disposizioni del capo 1 del Regolamento 6 ottobre 1848, non che a quelle del articolo del R. Decreto 28 luglio 1850.

Tanto ai fabbricanti suddetti, quanto ai proprietarii degli stabilimenti di gaz-luce, è vietato di tenere e mettere in esercizio *Compteurs*, che non abbiano ricevuto il marchio di verificazione prima in conformità dell'articolo 2 della legge 26 marzo 1850.

È facoltativo agli utenti del gaz a far verificare i loro *Compteurs*, onde assicurarsi della esattezza e precisione dei medesimi.

In tal caso sarà dagli utenti dovuto il diritto stabilito dal numero 1 dell'articolo 5 della legge 26 marzo 1850 ».

STATI ROMANI. — 23 *febbrajo*. — La Santità di Nostro Signore si è degnata di ordinare, che una speciale Commissione studii e riferisca quali conseguenze siano per derivare al commercio dal progettato taglio di Suez e quali disposizioni fossero in quell'ipotesi da adottarsi, affinchè lo Stato Pontificio possa trarre partito dalle variate condizioni geografiche. (*Giorn. di Roma*).

AUSTRIA. VIENNA, 24 *febbrajo*. — La partenza delle Loro Maestà II. RR. da Milano è fissata definitivamente per la ventura settimana.

Il prolungamento della lega doganale austro-italica viene riguardato come positivo, essendo arrivata di questi giorni la notizia che furono tolti tutti quegli ostacoli che sollevava contro quel prolungamento il Governo granducale della Toscana. Secondo quello che si rileva da buona fonte il Governo autriaco non solo avrebbe accordato un ribasso di tariffa per i coloniani, ma avrebbe fatto eziandio delle altre concessioni che furono reclamate in ispecial modo dalla Toscana, e si riferiscono ad un ribasso del dazio d'introduzione sopra certi articoli, che trovano facile smercio nell' Austria. (*Cor. Italiano*).

INGHILTERRA. — Il *Press* pubblica una lunga Nota del principe Gorciakoff, Ministro degli affari esteri di Russia, in data di Pietroburgo, 8 dicembre, spedita all' Inviato Russo a Londra, conte di Chreptowich, in risposta ad una precedente Nota di lord Clarendon in data del 12 novembre. In essa vengono ricapitolati tutti i punti di litigio tra la Russia e l'Inghilterra, che esistevano prima delle ultime Conferenze.

CRONACA

— AL TEATRO REGIO secondo erasi annunziato, questa sera fuvvi grande Concerto istrumentale e vocale. S. M. il Re e S. A. I. il granduca Costantino, vi assisteano con numeroso seguito. Secondo il solito una triplice entusiastica salve di acclamazioni accolse S. M. al suo arrivo, e lo salutò al suo partirsene. Il Teatro era splendidamente illuminato. Immenso il concorso, gremito di gente i palchi e la platea in modo veramente strordinario. Furono più specialmente gustati l' *Inno russo* eseguito dalla Guardia Nazionale, le *due Sinfonie* eseguite dall' orchestra, le cavatine della Charton e della Devreux e quella del Mongini. Rincrebbe a tutti che il rispetto alla presenza del Re interdicesse gli applausi agli Artisti, che concorsero così degnamente nel far bella e gradevole questa serata.

— LA NOTA AUSTRIACA. — Leggiamo nella *Staffetta:*

« Da lettere e da relazioni che giungono di fuori si viene a sapere che la *Nota* dell'Austria contro il Governo Sardo, comunicata alle grandi Potenze, è stata accolta poco favorevolmente sia per la sostanza, sia per la forma. La frase generale, per quanto ci scrivono, è questa: essere spiacevole che il Governo austriaco sia da qualche tempo mal consigliato. »

Dispacci telegrafici privati

(*Agenzia Stefani*)

PARIGI, 27. (sera)

Azioni del Credito mobiliare 1415.
Strade ferrate austriache 767.
Strada ferrata *Vittorio Emanuele* 607.
La liquidazione si prepara favorevolmente nei prezzi attualmente in corso.
Nessuna notizia politica.

GIACOMO COLLO *Gerente.*

Il cangiamento di stagione esercita una certa impressione sul sistema nervoso, e quindi sulle funzioni dello stomaco e degli intestini. Per conservarsi in salute è necessario che esso non indebolisca le funzioni del primo e non sconcerti quelle degli altri. I medici ordinano siccome il più efficace antinervoso, il Sciroppo di buccie d'arancio amare di J. P. Laroze, farmacista a Parigi.

---

fr. 11 a. **TANNIN FOURQUET** guarisce in 3 giorni gli scoli antichi o recenti, ribelli al Copaù, Cubebe, ecc.; 2 boccette bastano. — Depositi: *Torino*, Depanis, via Nuova vicino a piazza Castello; Bonzani, Doragrossa, 9; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti, *Parigi*, Fourguet, farmacista, 29, rue des Lombards, à la Barbe d'Or.

ACQUA SOVRANA

Rinascimento dei Capelli

PLANCHAIS, PROFUMIERE PRIVILEGIATO

Parigi, via Caumartin, 2.

Essa è il prodotto più prezioso che la scienza abbia inventato pei bisogni della toeletta. Quest'Acqua ammirabile impedisce la caduta dei capelli, ed anzi ne accelera il loro crescimento, facendo scomparire le pellicole della testa, e dando ai capelli una elasticità ed un brillante incomparabili. Basta una sola boccetta. Prezzo L. 4. — Unico deposito in Torino presso l'*Uffizie generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9. — *Spedizione in provincia.*

OLIO DI J. PERSONNE

(HUILE DE PERSONNE) (HUILE DE PERSONNE)

APPROVATO DALL' ACCADEMIA IMPERIALE DI MEDICINA DI PARIGI.

Risulta dal rapporto accademico che l'**Olio iodato di J. Personne**, è un medicamento di gran vaglia, e che esso è molto superiore all' olio di *fegato di merluzzo*. Esso viene adoprato in tutti quei casi, in cui quest' ultimo è stato raccommandato, principalmente contro le **malattie scrofolose, affezioni polmonari, cutanee, sifilide inveterata**, ec.

L'olio di J. Personne viene spacciato solamente in boccette ricoperte da una etichetta portante le firme dell' Inventore e del sig. LABÉLONYE, depositario generale, rue Bourbon-Villeneuve, 19, in Parigi.

Trovasi nelle farmacie di: *Torino*, Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello; Fuselli, via S. Francesco d'Assisi — *Alessandria*, Basilio — *Aosta*, Gallesio — *Asti*, Boschieri — *Biella*, Masserano — *Cagliari*, Crivellari — *Casale*, Oglietti — *Chambéry*, H. Julien e Comp. — *Cassolnuovo*, Bieca — *Genova*, Bruzza e De Negri — *Mortara*, Sartorio — *Nizza*, Musso e Dalmas — *Novara*, Caccia — *Novi*, Palissaroto — *Santhià*, Aimonino — *Savigliano*, Calandra — *Vercelli*, Berteletti, ed in tutte le principali farmacie d' Italia.

SEMENTE BACHI 1ª QUALITÀ

presso la Banca **Tasso e Rostan**, via Prov. videnza, n. **9-11**.

Olio Medicinale

DI FEGATO DI MERLUZZO

del dottore DE JONGH dell' AJA

Pochi sono gli esempi di un prodotto medicinale che al pari dell'olio bruno-chiaro del dottore De Jong abbia in sì breve tempo così altamente interessato il pubblico, non ostante la concorrenza e le pretensioni di altre specie di Olio di Fegato egualmente esibite all'uso della medicina. Non passa giorno che non aggiunga qualche nuova testimonianza medico-scientifica alla sua superiorità. Non ha guari ancora il dottore Letheby, distinto chimico e medico all'Officio Sanitario della città di Londra, fece plauso anch'egli alle lodi tributate all'Olio del dottore De Jongh dai più celebri medici d'Europa. Lo dichiarò puro, senza ombra di alterazione artificiale, e dotato della massima virtù terapeutica. Cosicchè l'azione salutare di quest'Olio e la sua superiorità sopra ogni altro mezzo nelle affezioni reumatiche, catarrose e gottose, e specialmente in ogni specie di malattie scrofolose, è oggidì generalmente riconosciuta dai più distinti pratici

Prezzo di ciascuna bottiglia L. 4 50.

Depositi in Torino: Via B. V. degli Angeli, N. 10, piano terzo — Farmacia *Bonzani*, via Doragrossa, N. 19.

Riva, Alessandria.

NB. Il suddetto Olio è venduto con privilegio esclusivo, accordato dal dott. YONGH, nei soli tre depositi qui sopra indicati.

SIROPPO AMIGDALINO

Sedativo, anticonvulsivo, antispasmodico

Curante delle irritazioni nervose, delle gastralgie, ecc. Questo siroppo è una preparazione ammirabile pei suoi effetti, nelle malattie nervose in genere, ne arresta i sintomi e ne previene il ritorno; efficacissimo contro la galantina (*coqueluche*) dei ragazzi, le coliche nervose, l'isteria; d'un aspetto e sapore gratissimo e con proprietà incontestabile. — *L.* 4 50.

SIROPPO DI CITRATO DI FERRO

E TUTTI I PREPARATIVI DI *Chable.*

VERO RIMEDIO LE ROY

DELL'ANTICA FARMACIA DI COTTIN

Via di Seine-St-Germain, num. 31, *Parigi.*

Purgativo il più riputato ed il più sicuro.

I sigg. medici e le persone che con vera ragione hanno fiducia in quel prezioso rimedio, e che desiderano essere sicuri della sua buona preparazione, da cui dipende l'efficacia ed il successo di una cura, troveranno il vero Le-Roy di Parigi nei seguenti

Depositi: Nizza, Dalmas farmacista agente, che spedisce collo sconto d' uso — Asti, Boschiero, — Aosta, Gallesio — Biella Masserano — Casale, Oglietti — Alessandria, Basilio Tommaso — Cuneo, Forneris — Genova, Bruzza — Cagliari, Crivellari — Cassolnuovo, Beica — Mortara, Sartorio — Savigliano. Calandra — Savona, Albenga — Santhià, Aimonino — Saluzzo, Bongioanni — Torino, Bonzani e Cerruti, ove trovasi pure il **Vero ROB LAFFECTEUR.**

VAPORI FRANCESI

AD ELICE

BRESIL

Capitano **CHARPENTIER** — *Tonnellate* **2000** — *Cavalli* **350**

CON MACCHINE A SISTEMA COMUNE

Arriverà nel Porto di GENOVA il 1° marzo 1857. Partirà il 3 detto per **Rio-Janeiro**, facendo gli scali di **Marsiglia, Malaga, Teneriffa, Pernambuco e Bahia.**

Per merci e passeggieri dirigersi in Genova da ANDREA DELLEPIANE, *Agente generale degli Stati d' Italia, Uffizio Piazza Banchi, ed in Torino da* ALBERTO MARTINI, *via della Provvidenza, n.* 6.

SIROPPO LAROZE

Guarigione delle malattie nervose col mezzo del **SIROPPO di Scorze d'Arancio amare, tonico** anti-nervoso, *approvato dall'Accademia di Medicina, e dalla Scuola di Farmacia di Parigi.*

Risulta dagli esperimenti fatti sotto tutte le latitudini che il SIROPPO LAROZE *di scorze amare, tonico anti-nervoso*, ha sempre prodotto i migliori effetti in tutte le malattie nervose in cui fu somministrato. — Medici ed ammalati li hanno constatati specialmente nell'atonia dello stomaco e degli intestini, di cui regola le funzioni.

Dopo gli esperimenti fatti dal signor barone Le Clerc, dottore in medicina per Parigi, dal signor dottore Bologne padre pei dipartimenti, dal signor cavaliere De Savenières, per la Russia e la Polonia, tutta quanta la corporazione medica ha ordinato il Siroppo Laroze con un perfetto successo.

Solo ricorderò per Parigi alcuni nomi, tanto di Professori alla Facoltà, o di membri dell'Accademia di Medicina, quanto di Medici in capo degli ospedali, ed anche di Pratici i più onorevolmente conosciuti: Signori Andral padre, Andral figlio, Auvity, Blanc, Bouillaud, Beaude, Blache, Berton, Bertrand, Bonnassies, Cazaux, Cazalis, Cliet, Cornac, Chomel, Coqueret, Carrier, Campardon, Denis, Ducros de Sixt, Double, Dubouchet, Debout, Flandin, Fouquier, Gaubert, Goupil, Guersent padre, Guersent figlio, Hatin, Lebreton, Leguay, Lustreman, Marchand, Marjolin, Mailly, Monod, Scipion Pinel, Pasquier, Portales, Parmantier, Pouget, Rossignol, Rousseau, Raymond, Rostan, Stable, Taillefer, Vailleraud, de Lafosse, Vigny.

Esso è specialmente efficace nelle acidità, irritazioni e nei bruciori di stomaco, stiracchiamenti, dolori e crampi dello stesso organo; cattive digestioni, mancanza d'appetito; ipocondria complicata di gastrite, gastrite acuta o cronica, isteria complicata di gastrite; nevrosi viscerali, deliquii, mali di cuore, vomiti, coliche, convalescenze lunghe; il languore, il deperimento, l'indebolimento del sistema nervoso, il rifinimento, la costipazione, la diarrea, la dissenteria, l'epatite cronica, l'ostruzione del fegato o della milza, le coliche nervose ed epatiche, l'itterizia, le palpitazioni, i soffocamenti, la febbre lenta nervosa con indebolimento generale, l'ipocondria, gli svenimenti, la melancolia.

Tali successi ottenuti nel mondo medicale, hanno suscitata la cupidigia dei contraffattori, i quali vendono sotto il nome e la firma di LAROZE il cattivo loro prodotto. Per distruggere questo vergognoso traffico, l'autore ha modificato le sue marche di fabbrica; ogni bottiglia di Siroppo è involta esternamente da una fascia gialla ondata di rosso, e porta da un lato nella parte ondata l'impronta **J. P. LAROZE**, e dall'altro le iniziali **J. P. L.** in lettere capitali, e la firma **LAROZE**, sulla quale è sempre applicato il bollo del governo francese, che è d'uopo di esigere. — Indirizzarsi direttamente a **J. P. Laroze**, farmacista della Scuola speciale di Parigi, *rue Neuve des Petits-Champs, num.* 26. Deposito generale per il Piemonte presso Dalmas, farm. a *Nizza*. In tutte le principali farmacie d'Italia, specialmente in *Torino* presso i farm. Depanis, *via Nuova* e Bonzani, *Doragrossa* 19; Muston farm. alla *Torre;* Serravallo farm. a *Trieste;* F. Pieri farm. a *Firenze*; Collamarini farm. droghista a *Ancona;* Rivolta e Sartorio, Andrea Ravizza farm. a *Milano;* F. Bianchi, farm. a *Brescia.*

SEDE SOCIALE TORINO Via Arsenale, N. 43, nel palazzo della Banca Naz.

Pegli STATUTI e PROGRAMMI rivolgersi alla gerenza

SOCIETÀ DELL'EMPORIO SCOLASTICO MAGISTRALE

SOTTO LA DITTA **F. COLOMBETTI e C.**

LA NUOVA SOCIETÀ vien costituita *in partecipazione* coi Fondatori col Capitale Soc. DI **200,000** FR. diviso in 200 titoli DI FR. **1,000** CAD. pagabili in 2 rate

---

INSERZIONI ED ANNUNZII

relativi a pubblicazioni

DI OPERE E DI OGGETTI D'INSEGNAMENTO

depositati e vendibili

presso l'Emporio Scolastico Magistrale

per conto di Autori ed Editori.

Opere in Deposito

da Editori e Librai

Del Sig. CHIANTORE libraio in Pinerolo.

APORTI. Metodo per insegnare l'abecedario e sillabario per l'infanzia . . . L. 1 80
— Abecedario e Sillabario per l'infanzia » 0 40
BOYER sacerdote Defendente. Lezioni di grammatica latina proposte ai suoi scolari di terza . . . . . » 0 80
CORONA DI FIORI poetici italiani del secolo XIX, con alcuni cenni sugli autori da cui si raccolsero . . . . . » 1 50
PEYRETTI. Elementi d'Aritmetica, di nomenclatura geometrica e di sistema metrico decimale ad uso dei Maestri e degli alunni delle scuole primarie . . . » 0 75
NOVELLETTE scelte ad uso dei fanciulli. » 0 80

Del Sig. POMA Giuseppe libraio in Genova, e Torino

ACCUM e POZZI. La Chimica dilettevole, o serie di sperienze chimiche. 2 vol. in 8, legati in uno, con figure incise . » 5 »
AMICO (l') de'fanciulli, in 8. . . . » 1 »
AMICO (l') dell'umanità, in 12 . . . » 1 »
ARTE d'educare i figli, in 16 . . . » 1 »
AVVENTURE di Robinson Crosuè, in 32, figurato . . . . . » 2 »
BERCHET. Raccolta completa delle poesie italiane, in 16 . . . . . » 1 »
BERQUIN. Introduzione allo studio della natura, 2 vol. in 16 . . . . . » 4 «
Id. L'Amico de'fanciulli, vol. 4 figurati, in 12 . . . . . » 8 »
BETTONI. Le avventure del povero Gobbo, in 16, fig. . . . . » 1 20
Id. Tre Racconti sentimentali, in 16, fig. » 1 20
Id. Memorie del nonno, in 16, fig. . » 1 50
Id. Lettere famigliari e descrittive, in 16, fig. . . . . » 1 20
Id. La dolorosa istoria d'una madamina,
Id. Le campane, ossia il capo d'anno, in 16, fig. . . . . » 1 20
in 16, fig. . . . . » 1 20
Id. Quattro racconti pe'Giovani avviati alle arti e mestieri, fig. . . . . » 1 20
Id. Novellette e racconti, in 16, fig. » 1 20
Id. Utile e piacere, in 16, fig. . . » 1 50
CAMERONI. Meraviglie del Genio dell'uomo, operetta adorna di vignette intercalate nel testo, un vol. in 16 . . . . » 2 »
BIAVA. Pellegrinaggio del fanciullo savoiardo, in 8, fig. . . . . » 1 »
CAMERANI. Primizie della mente e del cuore, in 16 . . . . . » 1 50
CANTÙ (Ignazio). Agata o la Madonna del Monte, racconto storico, un volume in 16, figurato . . . . . » 2 50
Id. L'Italia percorsa e descritta, lettere giovanili adottate in molte scuole, vol. 4, in 16, fig. . . . . » 4 »
CARCANO (Giulio). Racconti semplici, un vol. in 12, fig. . . . . » 2 50
Id. Ida della Torre, novella storica, un vol. in 8 . . . . . » 2 »
CHATEAUBRIAND. I martiri o il trionfo della Religione Cristiana, 2 vol. in 16 con molte incisioni . . . . . » 2 50
DALVERME. Favole morali, un vol. in 16, con rami . . . . . » 1 20
DANTE (Allighieri). La Divina Commedia, un vol. in 16, fig. . . . . » 2 »
DE-LATRE. Lo spettacolo della natura e dell'industria umana, 3 vol. in 16, con molte vignette . . . . . » 5 »
DEROSSI. Favole in versi un vol. in-16 con rami . . . . . L. 1 20
DIZIONARIO delle favole e Mitologia in-16 » 1 50
DUE (i) AMICI, Operetta diretta alla gioventù ad imitazione di quelle del Canonico Schmit, 3 vol. in 24 fig. . . » 3
FATTI E DETTI MEMORANDI si gravi che piacevoli offerti alla studiosa gioventù, un vol. in 12 . . . . . » 1
FECIA (Agostino). Aiutarello a parlare famigliarmente italiano, in 16 . . » 1
FEDRO. Le favole tradotte da G. Pasquale in 12 . . . . . » 1 20
FENELON. Avventure di Telemaco, vol 2 in 12 fig. . . . . » 4
FLEURY (A). Storie diverse narrate ai fanciulli, cioè:
— Storia antica, un vol. in 16 fig. » 1 50
— Storia della Grecia, un vol. in 16 » 1 50
— Storia del medio evo, vol. 2 in 16 » 3
— La mitologia, un vol. in 16 fig. . » 1 50
— Storia moderna, vol. 2 in 16 fig. » 5
— Storia del nuovo Testamento un vol. in 16 fig. . . . . » 1 50
— Storia Romana, vol. 2 in 16 . . » 3
GIULLARI (Eripardo). Le donne celebri della S. Nazione, vol. 2 in 16 . . . » 1 50
INFANZIA (l') di Lamartine, un vol. in 16 fig. . . . . » 1 20

GEOGRAFIA STORICO SACRA

DELLA PALESTINA

dai primi tempi fino alla conquista che ne fecero i Romani

del prof. G. TIRAGALLO

illustrata da 6 carte geografiche

ad uso delle Scuole di Prima e Seconda Grammatica Latina, e delle Scuole Magistrali

Prezzo L. 2.

ORTOLOGIA FRANCESE

e ORTOGRAFIA COMPARATA

PER LUIGI COSTA

Professore di lingua francese nel convitto nazionale d'Ivre.

Prezzo cent. 80.

PROSE E POESIE

DE' CLASSICI ITALIANI

SCELTE

dal Prof. FRANCESCO FIORIO

per guidare la gioventù allo studio della Lingua Italiana.

Vol. 3 — **Prezzo L. 5.**

IL GOUDAR NUOVISSIMO

Grammatica italiana e francese

coordinata all' odierno insegnamento

da MAURIZIO TOUSSAINT

CON UNA GUIDA AI MAESTRI

Norme per l'ortografia francese

arricchita

di aggiunte tratte dai più rinomati Grammatici Francesi

quali: *Chapsal, Landais, Devivier, Dubroca, Laveaux, Lemare ecc.*

Prezzo L. 2.

NUOVO LIBRO DI LETTURA E DI PREMIO

PEI FANCIULLI

coll'accentuazione per la retta pronunzia italiana

COMPRENDENTE

gran parte delle materie prescritte dal recente regolamento 15 ottobre 1856 del Ministero per l'Istruzione Pubblica.

DI L. A. PARRAVICINI

estratto dal **GIANNETTO** *dello stesso autore*

coll'aggiunta di un Sunto di Storia Naturale illustrato da quattro tavole in litografia

Prezzo del volume

colle Tavole fr. 1 20 — Senza Tavole fr 1.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA

SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

ANNO SETTIMO — Domenica 1 Marzo 1857. — NUM. 1871

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
(Pagamento anticipato)
In Torino
Per un anno . . . L. 30 —
Per un semestre . » 16 —
Per un trimestre . » 8 50
Per un mese . . . » 3 —
Un numero separato » 20
Nelle Provincie
Per un anno . . . L. 34 —
Per un semestre . » 18 —
Per un trimestre . » 9 50
Per un mese . . . » 3 50
Per l'Estero

	anno	sem.	trim.
Austria, Svizzera e Toscana	L. 50	L. 26	L. 14 50
Francia	» 52 —	» 27 —	» 15 —
Sicilia	» 56 —	» 29 —	» 16 —
Romagna, Spagna, Belgio, Inghilterra			
Oriente	L. 67 —	» 34 50	» 19 —
Germania (via di Svizzera)	» 74 —	» 38 —	» 20 50
Oltre mare	» 92 —	» 47 —	» 25 —

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

Multa renascentur quæ jam cecidere, cadentque
Quæ nunc sunt in honore . . . . Hor.

Per le inserzioni d'*Avvisi* dirigersi all'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZII, via B. V. degli Angeli, 9.

I Sindaci pei Municipii, i Presidi di tutti i Capi degli Istituti di Educazione ed Istruzione, ed i Maestri appartenenti alla Società di Mutuo Soccorso fra gl'Insegnanti pagheranno: *In Torino*, L. *annue* 25, *in Provincia* L. 28.

Le associazioni si ricevono: In Torino, all' Ufizio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado*, N. 6. — Per le Provincie con *vaglia postale*. — In Milano, presso l'*I. R. Spedizione delle Gazzette*, e pel restante d'Italia presso i *principali librai*. — Parigi, *Auguste Havas, rue J. J. Rosseau*, 3. — Londra, *P. Rolandi*, 20, *Berner's Street*, *A. Richter*, 19, *Chaterine Street, Strand*. — Spagna e sue Colonie, *A. Duran* Libraio, via del Empecinado, 3, *Madrid*.—Svizzera, *Bureau des Gazettes de Basel*.

Le lettere e i pieghi devono essere affrancati.

Le inserzioni si pagano Cent. 20 per riga anticipati.

Preghiamo i Signori Abbonati, il cui abbonamento è scaduto col mese di febbrajo e che intendono continuarlo, a volerlo rinnovare **prima del 5 corrente** *onde evitare interruzioni nella spedizione del Giornale.*

Effemeridi Italiane.

Et quo sit facto quæque notata dies.
Ovidio.

1° *Marzo.*

1162. Milano, dopo nove mesi di vigorosa resistenza all'Esercito di Federico Barbarossa, dai tradimenti, dalla fame, dalla superiorità delle armi feudali collegate pur troppo con Italiani, fu costretta rendersi a discrezione dell'Imperatore. A Lodi, ove Federico accampava, venne il popolo tutto in abito penitente, colle croci in mano, dietro al carroccio, che avvezzo un tempo a sciorinare le trionfate bandiere, ora chinò l'antenna avanti l'Imperatore, fra il mesto squillo delle trombe; e il sacro carro e novantaquattro stendardi furono dati ai Tedeschi; otto Consoli ed altrettanti Cavalieri, tenendo in mano le spade ignude, fecero atto di sommessione. Federico fu sordo a tutte preghiere; dopo dieci giorni entrò nella vuota città, ed ordinò che Milano fosse abbandonata alla distruzione. Esultarono i Lombardi all'umiliazione della Città rivale, ed a ciascuna città fu assegnato un quartiere di Milano da diroccare, quasi Federico le volesse tutte contaminare col fratricidio, e saldando i rancori, togliere la possibilità di nuovi accordi. Non andarono però guari ad avvedersi quanto sia pericolosa la lega col potente.

1814. I Sovrani d'Europa radunati a Chaumont proclamano: « Scopo della guerra contro « Napoleone essere il conseguimento d'una ge« nerale pace, sotto lo schermo della quale « *tutte le Nazioni* mantenere e sicuramente gioir « potessero *le loro libertà e i loro diritti* ».

Diario.

Non abbiamo notizie di grande importanza; tutto si riferisce a cose già conosciute.

Si dubita che la composizione dei Divani *ad hoc* sia tale da offrire come risultamento la riunione dei Principati. Se in esso si è fatto prevalere lo elemento delle antiche classi privilegiate, queste faranno prevalere il principio della separazione. — Nell'Academia di scienze morali e politiche di Francia la quistione dei Principati ha dato occasione a due ottimi discorsi del signor Chévalier e del signor Dupin. — Dopo la Nota del *Moniteur* il tema non poteva riuscire compromettente.

Il Consiglio di alti Funzionarii turchi incaricato di esaminare la quistione se convenga organizzare in corpi separati e incorporare nei reggimenti turchi le nuove Milizie cristiane dell'impero ottomano, ha naturalmente opinato per la incorporazione, contro l'opinione di *Rescid Bascià* che dobbiamo riconoscere o non sincera o troppo rischiosa per la Porta.

La guerra anglo-persiana è certamente terminata. Gl' Inglesi sgombrano Buscir, I Persiani Herat. L' Inghilterra conserva l' isola di Karrack, e istalla i suoi Consoli in tutti i porti persiani; tranne quelli del Mar Caspio.

Pare che lo ammiraglio Seymour abbia dovuto nuovamente bombardare i sobborghi di Canton dopo i tentativi di reazione fatti senza successo dai Chinesi.

Il Ministro della Istruzione pubblica e dei culti ha realmente denunziato al Consiglio di Stato gli Atti di abuso di autorità di monsignor Dreuz-Brezé vescovo di Moulins. I due Curati di *San Nicola* e *S. Pietro* di Moulins sospesi senza motivazione portano all' Imperatore una petizione, in favor loro e contro gli abusi del Vescovo, di quattromila Diocesani. Essi saranno presentati a S. M. dal Deputato dell'*Allier*.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)
Roma, 23 febbrajo.

Un pittore bolognese di cui saprò dirvi il nome aveva messo in mostra (ottenutone il relativo permesso) nelle sale d'Esposizione di Belle Arti un quadro ad olio assai commovente pel soggetto. Rappresentava un episodio della battaglia della Cernaja; si vedeva un Bersagliere piemontese prosteso in terra gravemente ferito a cui prestava pietosi officii un suo camerata insieme ad una suora della Carità. Nel fondo del quadro si osservava la mischia non ancora finita. Questa tela richiamava naturalmente l' attenzione di molti, ed il nostro Governo che in ogni cosa vuol dimostrare la sua antipatia per voi, per la lega d'Occidente e le sue tenerezze autocratiche, ha ordinato che il quadro fosse tolto dalla vista del Pubblico; il quale però alla barba del Governo può vederselo in uno Studio privato quando vuole. Notate intanto che il Mauche francese teneva esposta una litografia di un soggetto simile a questo, tranne che il soldato era francese, nè ricevette divieto di tenerlo al pubblico; perchè qui i Francesi siano o no militari impongono più al Governo che a noi. — Sospendo di scrivere per farmi alla fenestra ove mi chiama la tromba del Senato che precede il Corteggio della Magistratura comunale che passa pomposamente per la via del Corso.

Era qualche tempo che non aveva veduto questo Corteo e vi dirò francamente che mi ha sorpreso. È un misto di scaduta grandezza unita a buona parte di ridicolo.

Son cinque carrozze magnifiche niente inferiori a quelle della Corte pontificia; ma se la maestà del popolo romano è ben sostenuta da questi carri dorati coperti di fasci d'armi, di trofei con le lettere simboliche S. P. Q. R., niente decor si sono i cavalli i quali prendendosi a vettura mal sostengono il peso di enormi fornimenti coperti di placche dorate e di superbi pennacchi. Vedreste poi i servi del Senato, vestiti presso a poco come gli Svizzeri del Papa, a strisce rosse e gialle, colori municipali, i quali servi si chiamano *Fedeli*, e sono tutti di un paese feudo del Senato, altro rancido-avanzo del medio evo. Alcuni di questi poveri diavoli montati sopra meschine cavalcature sembrano la maschera del *rogantino* tanto sono ridicoli e goffamente vestiti.

Infine l'unica Guardia rimasta al Senato dopo lo scioglimento della Guardia Civica e della Guardia Capitolina, essendo i Pompieri, il Corteggio è circondato da questi militi, lo che ha fatto dire al nostro Pasquino, che il Municipio in *pompa* va ad estinguere un incendio. Ecco la bella parte che recita oggi il Comune a cui è rimasto unicamente di decidere a chi tocca il premio delle corse, dopo aver presi i gelati del conte Colloredo, nel palazzo del quale va ad assistere la Magistratura alle corse carnevalesche.

Il nostro Sommo Pontefice che non si può dimenticare di essere stato Papa liberale, di quando in quando rinnova alcune di quelle scappate che lo rendevano tanto popolare dieci anni fa; ma che adesso producono un effetto opposto. Tre giorni sono egli accompagnato da due soli Prelati si recò prima a visitare le Logge restaurate di Raffaello, quindi senza scorta uscì dal Vaticano, passò la gran piazza di S. Pietro, ed entrato in Borgo si recò a visitare prima la Pia Casa dei Penitenzieri, e poi la Tipografia della *Civiltà Cattolica* che racchiude alcune macchine nuove per il lavorio. Questi luoghi li trovò deserti; si fece aprire, sfasciando le porte ed entrò così rumorosamente. Subito gli si affollò gran gente attorno, ed in ispecie molte donne le quali in vece di acclamarlo, o dimandargli la benedizione, cominciarono a gridare contro il monopolio del pane e dell'olio.

Il Papa non rispose, e fatte dispensare alcune limosine ai poveri, se ne ritornò di

APPENDICE.

Rivista Teatrale.

Cajo Mario e Zanfretta — Il Carnevale e la Chiesa. Commemorazione di teatri defunti e prossima risurrezione di un morto. — Alfieri e Rossini alla berlina. — Speranze. — Madonna Perelli, Madonna Laura ed Euterpe. — Il Canto 18 *dell' Inferno di Dante.*

Come! Non conoscete Cajo Mario voi? Peccato! Quanto al morale è un buon figliuolo, ed io mi vanto d'essergli amico; quanto al fisico è più bello di me, ma come Scrittore di Appendici, mi spiace a dirvelo, merita le ire di tutto il Giornalismo. Che pazza idea gli è mai venuta in mente di voler per se solo il privilegio di spacciar frottole? Questo diritto è comune a tutti i Giornalisti, è così necessario al mestiere, che se per ipotesi impossibile venisse accordato a lui solo, ne seguirebbe una diserzione in massa, un finimondo, una catastrofe spaventosa. Eppure il sullodato mio amico impassibilissimo chiede e sollecita la ruina di tanti galantuomini scrittori e lettori di Giornali politici e letterarii, di Appendici, e di corbellerie teatrali. Rileggete attentamente l'*Espero* di lunedì: un uomo non può scrivere senza *arrière pensée* quelle linee: egli ha voluto con quella tirata dar un saggio della sua valentia, per venir un giorno chiamato il primo spacciafrottole del mondo, come ora Zanfretta è proclamato il primo atleta d' Italia, e spianarsi così la via al Brevetto di privativa in quistione. Badi il signor Zanfretta, cioè il signor Cajo Mario, che io allora gli diverrò acerrimo nemico, mi travestirò non più da oste, com'egli ha avuto il coraggio di scrivere, ma da gippino, e lo perseguiterò tanto che dovrà sfidarmi alla pistola: lo ucciderò. — Giornalisti preparatemi un monumento. Cajo Mario trema. Intanto

Addio del passato
Bei giorni ridenti.

Ei fu! come nella vecchiaja vi ricordate della giovinezza, nome nel dì dei morti vi ricordate della primavera, ora che il Sacerdote ha sparso sulla vostra fronte un po' di cenere vi ricordate delle follie dei giorni andati. Ma quelle follie vi aprivano l'animo alla gioja ed all'amore, fonte e vita d'ogni bell'opra, quest'apatia vi uccide e vi fa peggiori; poichè la tristezza rassomiglia alle tenebre, alla negazione dell' essere, e il nulla dell'ordine morale è il peccato. Gracchino adunque a lor posta tutti i 22 Predicatori di Torino, io non voglio peccare, cioè darmi alla malinconia: continuerò a parlare di Teatri. Tuttavia per imitare in qualche cosa la Chiesa, e mostrarmele figlio devoto, come Ella ha principiato il suo corso di morale dietetica coi funerali al carnevale, incomincerò io la prima Appendice della Quaresima colla commemorazione dei Teatri defunti.

Mario (non quello dell'*Espero*) seduto sulle ruine di Cartagine, è una pallida figura del mio individuo seduto sui gradini del D'Angennes. Geremia piangente sulla distruzione di Gerusalemme può appena darvi un' idea del mio lamento per la dipartita della Compagnia Meynadier. — Quando io era stucco e ristucco di quelle gioje invereconde che distinguono l' uomo dalla natura inorganica, qui una Laurentine « in più spirabil aere » pietosa mi trasportava. Quando era mesto e l'anima aveva chiusa alla pietà, all'amore, ad ogni più tenero e caro sentimento, qui una Honorine spianava le rughe della mia fronte e del mio cuore, e colla ilarità mi fea nascere a vita migliore. Ora le porte del D'Angennes son chiuse. *Lugete Veneres, Cupidinesque!*

Ma non piango sugli ultimi giorni del Gerbino, perchè anche un Teatro quando è giunto ad una certa età bisogna che si pieghi al destino che pesa su tutte le cose create, e rassegnatamente.

Levi all'Eterno un candido
Pensier d'offerta e muoja.

Non tutti però han la ridente speranza di rivivere di lì appena a pochi mesi. Fortunatissimo Gerbino! quanto io t'invidio! se anche io fossi certo di risorgere più giovane, più bello, più ricco (questo sarebbe facilissimo) e più robusto, correrei sul momento a sfidare Cajo Mario.

Accanto a un cadavere sta sempre una vita qualunque. Ecco perciò sorgere un nuovo teatro a cui il sommo Astigiano fu condannato di prestare il suo nome. Io invece l'avrei denominato da un qualche Santo, perchè vi si darà in questa Quaresima un corso di prediche e vi si farà una terribile concorrenza a San Giovanni, a S. Carlo e a S. Francesco, inclite Parrocchiali della veneranda Metropoli. Povero Alfieri! Chi te lo avesse detto! ma consolati che almeno sei in buona compagnia. Un altro genio ancor vivente fra noi fu condannato a simile strazio. Il nome del celebre Rossini fu profanato per tre o quattro mesi di seguito, e il sarà ancora per molto tempo, cioè finchè durerà l' impresa Caracciolo. Dopo una scelta di cantanti.... (si omette l'epiteto per brevità) or viene una Compagnia Drammatica col solo Capo, sicchè Stacchini si può paragonare ad una testa recisa dal busto; poi verrà di nuovo una Compagnia di cantanti tutti ignoti. Saranno tutti professori oppure ciabattini? L' Impresa ce li dà come valentissimi artisti, di fama non europea, essendo come vi dissi quasi ignoti, ma di fama africana, asiatica od oceanica, perchè ci promette la *Traviata*, il *Trovatore*, ecc. ecc. Noi sappiamo che quest' Impresa è infallibile più del Papa, ed aspettiamo perciò con impazienza la prossima ventura primavera, sicuri di veder riaccendersi il fanatismo di mercoledì scorso. — Mercoledì al Rossini si applaudiva *sempre*, si gittavano mazzi di fiori di grande e piccola dimensione, corone di rose, (?) prose rimate... A chi? Alla seratante Luigia Perelli, la quale dopo di essere stata litografata sotto le sembianze di una vecchia, veniva paragonata a madonna Laura (per conseguenza gli *ammiratori poeti* erano tanti Petrarca) (copritevi il volto o vergini Muse) la quale veniva proclamata:

« Novella Euterpe dell'ausonia sfera
. . . . fra i cantor primiera »

Io però, estraneo a tutte queste fanatiche espansioni, rannicchiato in un cantuccio del terzo loggione, leggeva nell' *Inferno* di Dante questi versi:

« Quivi venimmo, e quindi giù nel fosso
Vidi gente attuffata in uno sterco,
Che dagli uman privati parea mosso.

E mentre ch' io laggiù con l'occhio cerco
Vidi un col capo sì di merda lordo,
Che non parea s'era laico o cherco.

Quei mi gridò: Perchè se' tu sì ingordo
Di riguardar più me che gli altri brutti?
Ed io a lui: Perchè se ben ricordo,

Gia t' ho veduto coi capelli asciutti,
E sei Alessio Interminei da Lucca:
Però t'adocchio più che gli altri tutti.

Ed egli allor, battendosi la zucca:
Quaggiù m' hanno sommerso le lusinghe,
Ond' io non ebbi mai la lingua stucca. »

G. Rebuffi.

malumore al Vaticano, circondato dai gendarmi accorsi al tramestìo, certo poco contento di essersi avventurato in mezzo alla folla e alla plebe.

Continuarono le feste da ballo, i festini al Teatro ed il Carnovale. Tutti questi ritrovi sono molt ffollati e romorosi, ma veramente poco lieti e divertenti. Fra le feste date dai signori Ministri esteri ■ dai signori romani, si è distinta sopra tutte quella che sere sono diede il principe Rospigliosi duca di Zagarolo.

La festa fu in maschera. Il concorso numeroso e sceltissimo. V' erano costumi preziosissimi, ed alcune quadriglie rappresentarono i quattro Elementi, le quattro Stagioni ecc. Il ballo fu aperto da quattro signore romane vestite coi graziosi costumi di Nettuno, e dei Ciociari cominciando colla danza nazionale del *saltarello romano*. Due Principesse russe erano vestite alla foggia dei Circassi ed avevano cinture e diademi ricoperti di brillanti. Alcuni inglesi mascherati in costume scozzese portarono dei coltelli da caccia ricoperti di gemme, ed avevano stivali che pagarono 350 franchi, ■ guanti di 400 franchi. I figurini li avevano inventati il pittore Morani, ed il ballo riuscì veramente splendido ed elegantissimo.

Ieri mattina il Re di Baviera ricevette al palazzo dell' Ambasciata tutto il Corpo diplomatico qui residente che gli fu presentato dal signor De Verger ministro bavarese accreditato presso la Corte romana. Pare che il Re dopo breve fermata sen vada ■ Napoli, per tornare a Roma ben presto.

Egli vive privatamente in un palazzetto quasi campestre presso le mura di Roma detto la *Villa di Malta*, circondato dai numerosi artisti tedeschi che ora ve ne son molti per la stagione carnevalesca. Questa notte al festino dato al Teatro Argentina il re Massimiliano era mescolato tra la folla in abito borghese e quasi da nessuno conosciuto. Questa mattina alle undici antimerid. il Papa traversando la via del Corso è andato in gran treno a rendere la visita al Re di Baviera, che lo ha ricevuto alla sua residenza nella predetta Villa di Malta.

Pubblichiamo la lettera di un prigioniero politico del forte di Pagliano (Stato Romano) trasmessaci da un nostro Corrispondente. Da essa si fa palese quali temperate opinioni bastino in un Governo teocratico per far togliere a un uomo la libertà e la fama. Almeno coteste rivelazioni giovassero a far capace il Governo Papale essere gran tempo ormai che esso imiti gli esempii di clemenza che gli vengono persino da quei Governi dai quali si è meno soliti a vederli praticare.

Non crederò giammai, che senza guerra l'Austria abbandoni l' Italia. Non mi lusingo; non mi do a credere facile impresa al tutto la nostra: la patria indipendenza costò ■ qualunque popolo sacrifizii grandissimi, lacrime ■ sangue. E però Principi e Popoli, ricchi e poveri, bisogna esser tutti concordi; bisogna stringersi in lega di vita e di morte; con la saviezza, e con la virilità, bisogna farsi degni che le civili genti straniere dicano pure una volta, che la povera Italia merita pace e libertà. Ma l' avrem noi questa pace lacrimata, questa libertà cercata tanti anni, finchè tra noi sarà l'Austriaco? Per lui fu sempre ed è arcano di discordia, il fare più duro, più esoso, dello stesso suo, l'impero de'Principi nostrani. Li incita quindi ad imbizzarrire crudelmente: quindi, come a'fanciulli, li impaurisce col fantoccio della demagogia o delle ambizioni sabaude; ed ajuta il guasto di loro cose con scellerati accorgimenti. E i Principi par che nol sentano: pare che credano esser davvero sicuri e liberi per Austria; per Austria, che solo lascia loro la libertà di misfare, e che sol difende se stessa dall' immortale e santo proposito degli Italiani, di volere anche essi ad ogni costo una Patria. Dimmi: del Papa che importa ad Austria? di volgerlo a sua voglia, e però farlo tiranno verso di noi. E poi fa le viste di disprezzarlo, di schernirlo; forse ad amicarsi per disperazione gli oppressi. Va in Romagna, e sentirai dire beffardamente il soldato straniero: il Papa governi le Monache; qui siam padroni noi. Nol sa forse Papa Pio IX? Lo sappia una volta: ■ sappia anche, che ad un infelice del processo di Ferrara, che in nome di Dio santo e misericordioso pregava non lo bastonassero a strappargli una bugiarda confessione, veniva risposto con orribile bestemmia da alcuni Ufficiali austriaci: Iddio siam noi. — Scellerati! Voi siete polvere che Iddio disperderà dall'Italia. E Pio IX sappia, che quando in Bologna giunse sua conferma di morte ■ ventisei complicati nel tentativo di insurrezione del cinquantatre, l'Austriaco Uditore tenente Friedevick sogghignando dicea ad alcuni di quelli: vedete! il vostro Pio IX vi ha condannati a morte, e voi l'avreste avuta sulle forche, se non vi avesse data grazia l'Eccellenza del feld-maresciallo Radetzky.—L'Austria, e credimi, non può dimenticare che vi fu un giorno; uno di quei che ricorderanno ai loro i figli dei figli nostri; un giorno che il Vicario di Cristo fissi gli occhi al Cielo, e in atto paterno levate in alto ambe le braccia, benigno e pio esclamava innanzi ■ forse cento mila Romani in silenzio e riverenti: gran Dio, benedite l'Italia. — Anch'io, o mio Filippo, anch'io le intesi queste care e sante parole.

L'unanime e civile manifestazione che oggi fa Italia del supremo bisogno della nazionalità, se l'abbia lo Straniero ■ protesta solenne di un popolo oppresso; se l'abbiano i nostri Principi qual grido di pace, ed invito all' impresa nazionale; tutti se l'abbiano qual preparamento ■ fatti più grandi, e certo non lontani. Dico non lontani, perchè non tengo che l'Austriaco possa ■ lungo star mirando in quiete questo ordinarsi d' Italia. E tu, tu pensi che ad un grido del popolo inglese, o per consiglio di Francia abbandoni il Lombardo-Veneto? Solo le armi italiane il potranno costringere all'abbandono; e forse anche, ma dopo la prova di quelle, la mediazione straniera, che gli mostri stoltezza ritentare le sorti della guerra. Ma prima di ciò sarà arte dell' Austriaco, il far credere che entrerebbe nella Confederazione italiana per le provincie donategli dal Congresso di Vienna; poi, che darebbe il Lombardo-Veneto ad uno de'suoi Arciduchi; forse ■ quello di Modena: poi, che di quel regno cederebbe ■ Casa Savoja, quanto si abbraccia tra il Ticino e il Mincio. Metterà, insomma, tempo in mezzo, mostrando voler pace, e venendo a miti proposte; e intanto qua susciterà voglie repubblicane, là in Sicilia la memoria dei torti e delle offese borboniche, per cogliere il destro ad aggiogare alla fine quei che esso avea saputo partire in fazioni, e con la discordia fiaccare. A chi omai non son note le vie coperte de'nostri oppressori? Sia pure una volta anche all'Italia grata maestra ed efficace l'esperienza; l' esperienza che ne insegna temperanza nei desiderii, nei fatti virilità, senno ed accortezza.

Senno sarà il far chiaro ai Principi italiani, ■ a quel di Napoli in ispecie, che una Politica provinciale è la pessima delle Politiche in una gente che ha comuni le glorie, le sventure e le speranze: che per durar felici ■ benedetti è utile il *nazionalizzarsi*: che alla fine è più decoroso, è meglio essere i Membri della Confederazione italiana, che i regoli ■ cenno d'Austria o di Russia: ■ che ciascun di essi, forte delle forze di tutta l' Italia, non potrebbe giammai temere le insidie de'nemici della libertà e dell'ordine. E senno sarà anche, voler composte in modo le cose nostre, che nel Sovrano dello Stato Romano i doveri del Principe italiano non trovino ostacolo in quelli del Vicario di Cristo. So che non pochi disperano di Ferdinando di Napoli; io non ancora, chè mi confido vegga l'utile di sua Casa, e rinunci al Primogenito quella Corona che oggi gli pesa troppo sul capo.

A noi, in conclusione, sta il metterci in concordia e il durarvi: sta l' attraversare ogni opera che romperla potesse: spesso si videro alcuni con l'intenzione del bene rovinare nel peggio, e cercare di trarre nella rovina la Patria. Sta a noi prepararci a guerra; venirci risoluti e gagliardi; perdurarvi se vinti; forzarci di vincere pure una volta. Con le armi alla mano riprendiamoci ciò che è nostro; e lasciamo poi che per Congressi ce lo confermi l'Europa, e che ricomponga l'Impero austriaco a forte riparo dal Russo.

T'abbraccio o mio Filippo.

Dal Forte di Paliano, il 9 febbrajo 1857.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Parigi, 20 febbrajo.

La quistione di Neuchâtel non è ancor matura alla soluzione; a Neuchâtel sovrattutto la tregua diplomatica è ben lungi dall'essere osservata. I Giornali svizzeri ci annunziano che nella città hanno luogo quasi ogni giorno risse individuali, ■ che alcuni agenti provocatori del partito realista stanno preparando sulla frontiera francese un nuovo colpo di mano sul Principato. Quest' accusa riprodotta da taluni Giornali stranieri è priva di fondamento. Il Governo francese non soffrirebbe mai che un' insurrezione qualsiasi venisse formata sul suo territorio, ed i Prefetti del Doubs e del Jura hanno ricevuti ordini in questa conformità.

Fra i motivi che hanno potuto condurre in Svizzera una recrudescenza di radicalismo, io debbo segnalare la pubblicazione di un Opuscolo realista intitolato *il Principe ed il Popolo di Neuchâtel* in risposta alla Memoria del Consiglio federale, e sottoscritta un Neusciatellese.

Quest' Opuscolo conchiude audaciosamente ad una restaurazione che sarebbe, secondo esso, un grande beneficio per la Svizzera, perchè libererebbe questa dalle catene del radicalismo che la soffocano. Esso accusa i Repubblicani del Principato d'aver profferito in alcune processioni, alla testa delle quali erano Prefetti ed Officiali federali, il grido di *Abbasso i Re! Viva la giovane Marianna! Vivano i Rossi!* ecc. Come ognun vede l' Opuscolo è scritto per il Re di Prussia.

La Camera dei Delegati di Prussia ha cominciato lunedì la discussione della legge sul divorzio. Questa legge, la quale ha per iscopo di rendere i divorzii meno frequenti, specialmente nella popolazione protestante, non ha certamente quell'alta portata e non avrà neppure quella grande influenza che i partiti politici si compiacciono di attribuirle. Ciononditeno la discussione offrirà un vivo interesse.

Il generale Randon è atteso a Parigi per sabato prossimo. Il generale di Divisione Renault sarà chiamato in di lui vece al Governo dell'Algeria. Credesi che codesto viaggio abbia relazione colla prossima spedizione della Kabilia, della quale il Ministero della guerra continua sempre ad occuparsi molto.

Il processo dei docks-Napoleone continua oggi innanzi alla 6.a Camera correzionale. Dopo l'esame dei testimonii, l'accusa contro Berryer figlio pare perdere di sua importanza. Vennero fatte pratiche presso alcuni Giornali per ottenere che il resoconto dei dibattimenti non fosse pubblicato. Dicesi che l'*Union* e il Giornale dei *Débats* v' abbiano acconsentito per riguardo del nome del sig. Berryer.

Giulio Lecomte trovasi implicato nel processo, non so a qual titolo.

Trattasi nel mondo degli affari della fondazione di una immensa Società, avente evidentemente per iscopo di assorbire le intraprese finanziarie fondate da qualche anno qua e là specialmente in Alemagna.

Vi esiste un gran numero di Banche e di Casse di Credito organizzate in centri, dove non si fanno affari. Cotesti Stabilimenti dispongono di capitali considerevoli il cui fruttuoso impiego è difficile se non v' è unità di direzione sul mercato europeo. Quest'è che ha dato luogo alla fondazione della predetta immensa Compagnia, il cui capitale sociale ascende un miliardo di franchi e che ha per titolo: *Il Credito europeo.*

La sede della Compagnia essendo ■ Francoforte sul Meno, si suppone con molto fondamento che le alte influenze finanziarie avranno sotto mano ed a portata questa intrapresa gigantesca. L'organizzatore principale dell'affare è attualmente in Alemagna. Brema, Amburgo, Colonia, Magonza e Francoforte son già entrate in trattativa col Credito europeo. Una ricchissima Casa è alla testa della soscrizione inglese. La Società essendo costituita già sin d'ora per le messe fatte dai fondatori, le Azioni non saranno emesse col mezzo di soscrizione pubblica.

Ognuno può facilmente prevedere il rumore che sta per fare il Credito europeo nel mondo degli affari.

Venne interdetta, sino a nuovo ordine, la pubblicità per annunzii dell'Impresa finanziaria delle ferrovie russe, che avevano già raggiunto 60 franchi di premio nella coulisse.

Venne affisso alla Borsa l'avviso per il quale la Banca ristabilisce lo sconto a 90. Ma questa notizia non ha prodotto alcun rialzo, perchè essa era già conosciuta dinanzi.

Un donna poetessa, che ha già riportate in Francia molte corone accademiche, la signora *Fanny Dènoix des Vergnes*, ha testè stampato a Beauvais una poesia dedicandola al Conte di Cavour. Noi ne estraggiamo i seguenti versi:

Qu'il est beau, votre amour de saint patriotisme,
De sainte liberté,
Et comme ses rayong enflamment le civisme
Et l'intrépidité,
Par vous, plus embrasé d'un amour de patrie,
On veut de toutes paris
Souscrire à ces canons qui vont d'Alexandrie
Défendre les remparts. X.

Torino, ■ febbrajo.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO DELLA TORNATA DEL 28 FEBBRAJO.

Come si è osservato nel resoconto di ieri restava a deliberarsi sulla proposta Valerio di nominare cioè una Commissione di cinque Deputati, incaricata di muovere un'inchiesta intorno alle allegazioni inserite nella petizione presentata alla Camera nella seduta del 21 di questo mese da alcuni Farmacisti di Torino. Su questa proposta essendosi già molto discusso ieri, e approvatane la chiusura, venne oggi per la prima mandata a partito e rigettata.

Il Relatore della Commissione propone una specie di nuovo progetto intorno alla soppressione delle piazze privilegiate nel quale si ritengono gli articoli già approvati, si tolgono via i regolamentari, e si modificano gli altri di quello, che servì di base finora alla discussione. L' onorevole Sineo invece propone di aggiungere ancora un articolo solo o pochi altri ai già approvati, e incaricare il Ministro di finanze di devenire a liquidazioni convenzionali coi possessori di piazze, valendosi della mediazione d' un Membro della Magistratura, e col controllo della Camera de' Conti. Combattono questa proposta il Ministro delle finanze e l'onorevole Relatore, in seguito alle osservazioni de'quali il signor avv. Sineo ritira la sua proposta. Si mette allora ai voti l'articolo 4° con le modificazioni del Relatore, che è approvato, e nello stesso modo senza discussione sono approvati gli articoli successivi sino alla fine. —Sulla proposta poi del Relatore si riuniscono in un articolo solo due deliberazioni della Camera risguardanti la liquidazione e l' esercizio delle piazze di farmacia, dove è detto che sì l' una come l'altro si faranno per legge speciale.

Si passa quindi alla votazione generale della legge che è approvata con 64 voti favorevoli e 46 contrarii.

È all' ordine del giorno un progetto di legge per autorizzare le Divisioni di Torino di Genova, Ciamberì, Cagliari, Cuneo, Novara, Nizza, Sassari, Vercelli, Savona e Nuoro ad eccedere il limite dell'imposta locale. L'onorevole deputato Genina domanda al Ministro delle finanze, se non si ha speranza, che rientrino una volta e presto le Divisioni in una via regolare su questo proposito, in modo che la Camera non si veda più ad ogni poco costretta di concedere simili autorizzazioni, che pur dovrebbero essere un'eccezione e non la regola ordinaria. — Aggiunge poi che una delle principali cause di questo aumento della sopratassa per la divisione di Torino è l' aumento enorme del numero dei trovatelli, pei quali la Divisione è ora obbligata a pagare circa il quadruplo di ciò che pagava nel 1848. Il Ministro di finanze osserva essere la Divisione di Torino quella che è meno gravata di centesimi addizionali; ammette che i trovatelli per cui paga la Divisione di Torino, sono in buona parte provenienti da altre Divisioni, ma per ciò bisognerebbe esaminare le cose in complesso, e regolarle con una legge generale. Ma non si può far tutto in una volta.

Mentre si sta per passare alla votazione di questa legge per iscrutinio segreto domanda la parola l' onorevole avv. Buttini, il quale indirizzandosi al Ministro degli interni, gli ricorda la legge regolatrice della Amministrazione provinciale e comunale.

Passatosi quindi alla votazione per iscrutinio segreto la legge è approvata. Si vorrebbe ancora discutere sul progetto di legge relativo al polverificio da stabilirsi a Fossano, ma i Deputati son già rarissimi, perciò si leva la seduta.

Parole e fatti.

Quando nel giugno scorso muovemmo qualche biasimo al Ministero perchè la Sessione si fosse chiusa senza lasciar dietro di sè alcuna traccia notevole de' suoi lavori, gli Organi e i Sott'organi scatenaticisi contro protestarono che nelle vacanze parlamentari sarebbonsi preparati progetti di rilevanza grande, i quali avrebbero fornito al Parlamento propizia opportunità nella prossima Sessione di dare al Paese indubbii segni d'intelligente operosità.

E difatti il Parlamento appena sedea da pochissimi giorni, e già era oppresso dalla mole di una serie sterminata di proposte portategli a un tratto senza quasi dargli agio di contarle o riconoscerle. Basti il dire che nella prima e seconda settimana già sommavano a ben trentasette i progetti di legge caduti, come le cavallette d'Egitto, in pien Parlamento. E fra cotesti erano parecchi il cui argomento solo chiariva la importanza grande e l'urgenza non minore, come a dir quelli sulla *riforma provinciale*, sulle *fabbricerie*, sul *riordinamento giudiziario*, sull'*istruzione pubblica*, sul *contenzioso amministrativo*, sul *regime forestale*, sulla *igiene pubblica*, ecc.

E il Paese, tra lo sbalordito e il soddisfatto, aprì l'animo alla speranza che finalmente cotesta dovesse essere una Sessione feconda in buoni risultamenti privati, una Sessione, per dir la parola, *amministrativa*.

Un mese appena è trascorso dalla presentazione di quella valanga di progetti, e già si ode vociferare con singolare insistenza della probabilità di una prossima dissoluzione del Parlamento e della riconvocazione dei Collegi elettorali, il che naturalmente dà luogo a credere che tutti, o quasi, que' sospirati progetti di legge abbiano a smarrirsi a mezzo cammino.

E in verità l'esito che hanno avuto quelle due o tre proposte che sinora sono riuscite a raccogliere i suffragii della Camera, non pare di ottimo augurio per le rimanenti.

La legge sulla Istruzione pubblica venne sì votata, ma radicalmente mutata. Basti ricordare che il signor Ministro della Istruzione armeggiò per tre giorni di seguito contro la libertà d'insegnamento, finchè un rabbuffo del Presidente del Consiglio l'ebbe fatto accorto dello svarione, e gli toccò di mutar linguaggio al momento della votazione che doveva consacrare appunto il principio che egli combatteva, affinchè non si facesse troppo palese a tutti la sua sconfitta.

E non ostante questa concessione, dovette nel corso della discussione farne non poche altre, e finalmente perchè la sua legge non naufragasse allo squittinio segreto, gli fu giocoforza accettare i voti anche della parte più retriva della Camera, grazie ai quali la legge passò, ed egli si è conservato il portafoglio.

La legge sui Procuratori e Farmacisti proposta dal Governo ad un modo, cangiata radicalmente dalla Commissione, fu ancora in molte parti sostanziali modificata durante la discussione, nella quale a tre riprese la maggioranza si pronunciò contro il Ministero, fu finalmente approvata con una maggioranza di *sette* voti appena.

Ancora una di queste vittorie, può ripetere con Pirro il Ministero, e la sua rovina è inevitabile.

Evidentemente questi fatti non lasciano credere che il Parlamento sia per essere molto più docile per gli altri progetti di legge, come a dire per esempio, quello sull'*Ordine degli Avvocati* (!) che ha avuto un così favorevole incontro nell' opinione del Pubblico! o quello dell'*Amministrazione provinciale*, che fu sì ben accolto dagli Uffizii! o quello delle *fabbricerie* che il Senato sta occupandosi di rifare. Tant' è che il Presidente del Consiglio in una recente adunanza della Maggioranza, con quel fare spigliato e pronto che è suo proprio, dicesi abbia fatto buon mercato di tutte quasi le proposte de' suoi Colleghi, dichiarandosi abbastanza soddisfatto se nella Sessione attuale si votino quei cinque o sei progetti di legge ch'egli presentò in materia finanziaria. — Cosicchè oramai è certo che nè la Magistratura nè le Provincie vedranno attuarsi quelle riforme che pure si erano dallo stesso discorso della Corona nuovamente promesse all'inaugurarsi della Sessione.

E molto meno è a sperare che si presenti, non diremo la legge sul matrimonio, ma neppur quella sullo stato civile, abbenchè si facciano ogni dì più frequenti i casi di gravi sconci derivanti dalla mancanza appunto di una regolare tenuta dei registri.

Checchè impertanto ne dicano i Giornali semi-officiali di Torino, l'*Opinione*, la *Staffetta* e il *Fischietto*, pare che la sessione attuale non sia per durare a lungo — ma tanto quanto basti perchè siano votate le leggi di finanza ed i bilanci.

Questi sono i fatti — cercando ora la ragione di ciò, è ovvio il rintracciarla nella debolezza del Ministero presente.

Le questioni amministrative sono le più difficili, in legislazione come in pratica. È facile andare d'accordo sulle massime politiche, o se non altro quando la quistione è fra due principii, è ovvio che si formino sempre più due campi, quello cioè che sta *pro*, e quello che sta *contro* esso principio. Invece in una questione amministrativa, trattandosi non più solamente della massima, ma della sua applicazione, e i modi di questa potendo essere molti e svariati si producono opinioni molteplici e difformi, ed è veramente necessario molto accorgimento per riuscire a disciplinarle e guidarle, se non altro allo scopo principale. Ma sovratutto giova l'autorità del Ministro proponente in questo genere di discussioni, perchè sono pochi coloro i quali nelle questioni amministrative possano essi medesimi approfondirle e procacciarsi tutti gli elementi di fatto necessarii, epperò di leggieri votano *in verba magistri*, ma cercano perciò stesso che il *magister* abbia i numeri necessarii per meritarsi credito e seguito.

Ora, chi è il quale in buona fede possa riconoscere in tutti i Ministri attuali le condizioni d' idoneità senza le quali è impossibile avere quella morale autorità di cui discorriamo? Il fatto, già da parecchi altri Giornali con noi constatato, delle radicali mutazioni che i progetti governativi soffrono in seno alle Commissioni, non mostra da solo come a parecchi de'nostri Ministri manchi affatto ogni prestigio di autorità?

È questa medesima loro facilità di accettare qualunque modificazione, non basterebbe ad esautorarli? — Quando un Ministro fa una proposta, e la Commissione la rimuta affatto, ed egli pur tuttavia l'accetta quale fu trasformata, non mostra egli con ciò medesimo che o non ha principii, o non ha capacità?

Non ha *principii* se a lui sì poco monta, che la sua legge, per esempio, avversi e accetti il libero insegnamento; non ha *capacità*, se, avendola proposta a un modo, lascia che sia fatta in tutt'altro, ravvisato migliore. Il quale sistema è pur anche pericolosissimo perchè a poco a poco indebolisce la Corona e trasporta al Parlamento l'esercizio quasi esclusivo di una tra le preziosissime prerogative del Potere Regio, la iniziativa delle leggi.

Volle sì lo Statuto che essa fosse comune alla Corona ed alle due Camere, ma nella pratica la esercitò quasi solo la Corona; se invece si tollera che le leggi in di lei nome presentate escano dalla discussione preliminare della Giunta rifatte sopr'altro stampo, ecco che per questo medesimo si sostituisce alla iniziativa Regia la iniziativa Parlamentare.

La causa di questo male è, dicemmo, nella debolezza del Ministero, che non ha più la forza morale necessaria a guidare il partito che rappresenta. Oramai il Ministero non è più alla testa della Maggioranza, ma alla coda. — Essa è che rimorchia lui, invece di esserne guidata. Due sole eccezioni si possono fare, cioè per i signori Cavour, e Lamarmora — ma come gli antichi favoleggiavano di quei viventi ridotti alla impotenza perchè accoppiati a cadaveri, così anche cotesti due Ministri, che avrebbero tutti i requisiti per essere i veri capi del partito, sentono ad ogni tratto incagliata la loro azione, perchè accoppiati ad altri che non hanno capacità e vigore di secondarli, come pur si vorrebbe.

Coteste circostanze, ponendo una sì grande e capital differenza tra le *parole* del programma ministeriale, formulato nel Discorso del Re, e i *fatti* della loro amministrazione, non possono tardare a produrre lo scioglimento della Camera, — e le elezioni generali decideranno poi, se oltre al ringiovanire il Parlamento, non sia anche necessario ritemprare in alcuna parte il Ministero.

Al Fischietto.

Il *Fischietto* si lagna che il *Risorgimento* non abbia stampato una lettera che esso gli mandava giorni addietro invocando *le leggi dell'onestà e della giustizia*, e soggiunge « Il torto è nostro: abbiamo invocate leggi « che non hanno più vigore in quel Gior« nale. »

La risposta è facile — La Direzione del *Risorgimento* non ha creduto che quell'istanza del *Fischietto* fosse fatta sul serio:

1° Perchè invocava l'*onestà* e la *giustizia*, che non sono roba da *Fischietto*, come dimostrano le condanne per *diffamazione* da quel Giornale patite;

2° Perchè in quella lettera stessa, a pretesto di scolparsi, ripetevansi, sotto forma di insinuazione, contro il cav. Mancini, quelle stesse infamie che avevano il dì innanzi levato contro il *Fischietto* il biasimo di tutti gli onesti.

Del rimanente il *Fischietto* che *sa* di essere stato mai sempre tanto *scortese* e *sleale* verso chi lo pregò di qualche rettificazione, come mai osa lagnarsi che altri non creda dovergli usare quei riguardi ai quali esso mostra, col proprio contegno, di non aver diritto?

Il *Risorgimento* aprì mai sempre le sue colonne ad ogni difesa onesta — ma egli non vuole, a pretesto di cortesia, farsi complice dei diffamatori: e la lettera che il *Fischietto* gli mandava, e che il *Risorgimento* ricusava di stampare, non era una difesa del *Fischietto*, era una nuova diffamazione contro il cav. Mancini.

Smetta adunque il *Fischietto* quel tuono serio, che mal conviene ad un giullare — torni buffone, e rideremo noi primi de'suoi lazzi, quando non siano troppo sguajati. Che se mette su aria e portamento di Rodomonte, rideremo ancora.... ma di compassione.

Cronaca della Borsa.

La migliore condizione del mercato di Parigi, dove la Banca di nuovo ammise allo sconto le cambiali colla scadenza di tre mesi, non fu senza influenza alla nostra Borsa, dimodochè specialmente riguardo alle Azioni sulla Cassa del commercio e dell'industria, le operazioni furono moltissime. Per la qual cosa scelsero una inopportuna occasione quelli speculatori al ribasso, i quali credendo di avvantaggiarsi dei richiami mossi da alcuni Giornali agli Amministratori di questa Istituzione, calcolarono sopra un ribasso de'suoi Titoli. Non ne mancarono per qualche giorno i venditori a contanti, ed in liquidazione, cosicchè le Azioni della Cassa ribassarono a L. 312, vendendosene anche a meno prezzo. Se non che non mancarono nemmeno i compratori ed i capitalisti, i quali hanno fiducia in questa Banca, e la loro dimanda fece tosto risalire le Azioni a L. 318 e L. 320.

La rendita 1849 salì a 91, 75, quella del 1851 a 91, 25, le Azioni di Novara a L. 707, 50 e 710.

NOTIZIE.

Italia. — INTERNO.

Torino, 1 *marzo*. — Giusta un R. Decreto pubblicato dalla *Gazzetta Piemontese*, il Consolato di seconda categoria nella Repubblica di Venezuela viene trasferto da Caraccas alla Guayra.

— Un altro R. Decreto ordina quanto segue:

« Il prescritto del Decreto 7 settembre 1856 relativo alla tassa dei dispacci telegrafici privati tra gli Stati Sardi e le Stazioni dell'Inghilterra, della Scozia e dell'Irlanda viene esteso anche alle Stazioni della Società del Telegrafo del Mediterraneo in Corsica ed in Sardegna.

La tassa pel transito dai confini Franco-Sardi alla Spezia pei dispacci scambiati tra la Francia e le Stazioni del Telegrafo del Mediterraneo, ed in seguito dell'Algeria, viene ridotta ad una sola zona, cioè a L. 2 50.

— S. A. I. il granduca Costantino di Russia partì ieri mattina alle 8 con un Convoglio speciale alla volta di Genova, ove dovea imbarcarsi la sera del giorno stesso per Nizza.

— Il Conte di Cavour si reca oggi a Genova per assistere alle esperienze della macchina inventata dai signori Grandis, Grattoni e Sommeiller pel traforamento delle montagne.

— Il Barone di Seebach, Inviato straordinario e Ministro plenipotenzario della Corte di Sassonia a Torino e a Parigi, è partito eri sera alla volta di Milano.

Ciamberì, 27 *febbrajo*. — Il Curato di Coënnoz (provincia dell'Alta Savoja) che ultimamente dovette essere citato dinanzi al Tribunale Correzionale d' Albertville, come accusato d'aver profferite dal pulpito ingiurie contro il Re e insinuazioni oltraggiose pel Consiglio del suo Comune, è stato condannato dal Tribunale ora detto a sei giorni di carcere e alle spese giudiziarie (*Gazette de Savoje*).

LOMBARDO-VENETO. — Scrivono da Milano, 27, alla *Corrispondenza Stefani* che la Corte sarebbe forse partita il lunedì prossimo 2 marzo, e che allora l'arciduca Massimiliano entrerà in funzioni. Pare che l'Imperatore nel lasciare Milano, passerà da Cremona e da Mantova.

SPAGNA. — Madrid, 25 *febbrajo (Dispaccio Havas)*. Il signor Raynouard, rappresentante la Casa Mirés e Compagnia, è partito oggi per Parigi, sborsando prima al Tesoro 16 milioni di reali per anticipazione sul secondo pagamento del noto imprestito. — Il signor Gonzales Bravo è partito ieri per recarsi al suo posto di Ministro plenipotenzario di Spagna a Londra. — La *Gaceta* pubblica un R. Decreto che accorda un credito di 5 milioni al Ministro della Marina pei bisogni urgenti del servizio.

PORTOGALLO. — Le ultime notizie di Portogallo tratte da un carteggio dell'*Epoca*, recano che il Ministero era deciso non a modificarsi, ma a ritirarsi qualora il progetto di indirizzo in risposta al discorso della Corona, non gli fosse favorevole. Nel Congresso dei Deputati non vi è una maggioranza dichiarata. La Camera dei Padri obbedisce alle ispirazioni del Conte di Thomas.

Correva voce a Lisbona che il Governo fosse disposto a inviare rinforzi militari nelle sue Colonie della China.

AUSTRIA. Vienna, 25 *febbrajo*. — Il barone Koller è nominato Ministro austriaco a Berlino. È rimpiazzato al posto di Plenipotenziario dell'Austria nella Commissione dei Principati Danubiani da M. de Lichmann, Consigliere ministeriale. (*Corr. Ital.*)

DANIMARCA. — La Dieta di Danimarca fu chiusa il 23 febbrajo. I risultati generali di questa Sessione furono favorevoli al Governo.

Il giorno 19 dicesi essere partita da Copenhaghen la risposta alle Note dell'Austria e della Prussia sugli affari dei ducati di Schleswig e Lauenburgo. La Danimarca persiste nelle sue idee già altre volte esposte. La risposta sarà presentata a Francoforte dal signor Bulow, Inviato danese.

CRONACA

— Avviso. — Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese*:

« Parecchi militari già appartenenti al Corpo di Spedizione in Oriente ed ora in congedo illimitato od assoluto, non hanno ancora ritirato la medaglia loro assegnata o la dichiarazione ministeriale di fregiarsene. Si invitano pertanto coloro che si trovano in questo caso a porgere la loro domanda al Comandante della provincia ove sono domiciliati, il quale tosto come avrà praticate le occorrenti verificazioni, li farà avvertiti del giorno in cui dovranno presentarsi personalmente a lui per ricevere la medaglia o dichiarazione suddetta ».

— Soscrizione nazionale. — Gli abitanti della città di Castello negli Stati Romani hanno pur essi inviata la loro offerta pei cento cannoni ad Alessandria nella somma di L. 128, che si è per mezzo del Sindaco di Cuneo fatta versare nella cassa del sig. tesoriere Carmagnola in Torino.

— Il panthéon delle donne è una pubblicazione ora intrapresa da quell'ardito ed intelligente editore che è il signor Claudio Perrin. Esce a fascicoli mensili di 32 pagine di testo italiano e parte francese, ed è destinato specialmente, come dice il titolo all'educazione e ricreazione della donna, mediante una scelta di articoli letterarii, di novelle, di romanzi, poesie, ecc. Ogni puntata è abbellita da *quattro* magnifiche incisioni colorite. Ma ciò che sorprende si è l'eleganza straordinaria della edizione. Ogni pagina porta i margini ornati di arabeschi e disegni svariati, vaghissimi come concetto, felicissimi come esecuzione; è insomma una vera edizione-principe e tale sotto ogni rispetto che crediamo non possa oramai più averci signora gentile e colta a cui non si vegga sul tavolino, fra i suoi lavori femminili il *Panthéon delle donne*.

— Arrivi. — Leggiamo nel *Corriere Mercantile*:

« Oggi 27 proveniente da Palermo, giungeva nel nostro porto la pirofregata degli Stati-Uniti la *Susquehanna* di 15 cannoni, comandata dal capitano di Vascello I. R. Sands, con 320 uomini di equipaggio ».

— Suicidio. — Leggiamo nello stesso Giornale:

« Ieri verso le 4 pomeridiane una signora di civile condizione e vestita con eleganza, si precipitava dalle mura della città alla batteria della Cava. Rimase morta sul colpo. Aveva poco prima dato segni di alienazione mentale attentando alla propria vita con un coltello, ma impedita a tempo dal marito, e simulando calma e tranquillità, riuscì ad addormentare la vigilanza della famiglia, ed uscita di soppiatto da casa poco tempo dopo, potè compiere il suo funesto disegno ».

— Recenti pubblicazioni. — Lo Tipografia Rossi di Tortona ha mandato al pallio l'*Orazione inaugurale* — Dante Alighieri e le lettre — *pronunciata nel Collegio di Sale dal professore Giacomo Bertini*.

Il Bertini è un uomo che studia con molto amore i Classici Italiani, e che scrive con leggiadria.

— Il Savonese Nicolò Cesare Garoni ha pubblicato coi tipi di Giuseppe Cassone una *Narrazione storica su Amedeo VI detto il Conte Verde*.

— Marco Buonsenso ha scritto alcune pagine di buon senso sulla *Cometa del 13 giugno* 1857, e le ha fatte di pubblica ragione colla Tipografia J. Sanchioli.

— Disordini. — Leggiamo nel *Corriere Mercantile*:

«Sono diverse notti che alcuni malviventi si danno il selvaggio divertimebto di danneggiare la passeggiata dell'Acquasola atterrandone ed infrangendone i sedili e facendo sperpero delle piante. Non basta. Questi tristi, non mai abbastanza detestati, ebbero la diabilica costanza di demolire per ben tre volte il casotto ad uso di latrina stabile sotto i bastioni, per cui il povero appaltatore dovette far vigilare per più notti il lavoro fino a che i materiali non avessero acquistata solidità sufficiente da resistere agli insulti dei malandrini. Noi non abbiamo parole bastanti per infliggere a questi vandali tutto quel biasimo che meritano, e non possiamo astenerci dal rivolgere un riclamo alla Questura per la poca o niuna vigilanza che esercita in quella pubblica Passeggiata. È certo che se la divisa degli Agenti della Pubblica Forza facesse da quando a quando atto di presenza, quei tristi si mostrerebbero meno audaci e la nostra bella Passeggiata, curata con molto amore dal Municipio, non sottostarebbe a tanti sfregi. »

Dispacci telegrafici privati

(Agenzia Stefani)

Parigi, 28 *(sera)*.

Londra 28. In una riunione del partito *tory*, ch'ebbe luogo ieri lord Derby ha negato di essersi associato ai *peeliti*. Sembra che la maggioranza ministeriale sarà dubbiosa relativamente alla mozione Cobden.

I dibattimenti furono rimandati a lunedì.

Berna 28. Le Autorità di Neuchâtel temono un tentativo per parte dei realisti. Gli Ufficiali repubblicani si sono riuniti in consiglio, e le milizie sarebbero state avvertite di tenersi pronte.

La Gendarmeria è stata rinforzata dalle guide di Stato Maggiore.

Azioni del Credito mobiliare 1415.
Strade ferrate austriache 766.
Strada ferrata *Vittorio Emanuele* 609.

Borsa di Torino del 28 *febbrajo.*
1819 5 °/₀ M. 91,75. 91,45.
1851 M. 91,25.
Comm. ed Ind. (N. E.) G. p. 319. 318. M. 318. 317,50. 317,75. Pel 31 marzo 320,50. 322.
Cassa di Sconto (N. E.) G. p. 274,50. Pel 31 marzo 276.
Idem (liberate) M. 284.
Ferrovia di Novara. M. pel 31 marzo 716.
Ferrovia di Alessandria a Stradella G. p. 534. M. 535.

Borsa di Parigi del 28 *febbrajo.*

	In contanti	In liquidaz.
F.Franc.....3 0₀0	— — — —	70 10 70 20
» » 4 1₂2 p.0₀0	95 50 95 25	— — — —
F...Ingl. cons. 3 0₀0	— — — —	93 3₄ — —
F. Piem. 1849. 5 0₀0	91 — — —	— — — —
Id. Ham. 1851. 5 0₀0	— — — —	— — — —
Id. Roth. 1853. 5 0₀0	— — — —	— — — —

GIACOMO COLLO *Gerente.*

Se i dentifrici Laroze godono d una grande voga, si è perchè l'Elisir dentifricio previene e calma le nevralgie dentarie, guarisce il mal di denti; la polvere dentifricia a base di magnesia e di chinchina gl' imbianca e li conserva; l'Opial dentifricio, composto delle stesse sostanze, dà del tuono alle gengive, previene la carie dei primi denti concorrendo attivamente al loro sano e facile sviluppo.

Déposé — Préparé par JOZEAU Ph. 41 rue la Boëtie à Paris — COPAHINE — Ph. Français 43 Hay Market — Déposé à Londres, chez JOZEAU

La Copaina Mege adottata dall' Accademia di Medicìa in Seguito a favoreovole rapporto del Sigr Guillerier medico in capo dell' Aspizio dei venerei, è si attiva che un solo vosetto guarisce in sei giorni le gonoree, i flori bianchi, i vomiti, nè nausee, nè coliche. Deposito generale a Parigi, nella farmacia dei Panorami, via Montmartre, 151.

Torino, presso il farmacista DEPANIS, via Nuova.

SOCIETA' ANONIMA
PER LA FABBRICAZIONE
DEL GUANO ARTIFICIALE

GUANO ARTIFICIALE CONCENTRATO GUARENTITO

di bontà ed efficacia uguale a quello già preparato, non inferiore al miglior Guano del Perù, come risultò dall'analisi del chiarissimo sig. cav. Abbene, e dalla esperienza pratica del sig. Roda, giardiniere capo di S. M. a Racconigi. Si cede al prezzo di L. 2 25 il miriagramma.

Dirigersi alla Direzione della Società in Torino, via Po, num. 33, piano nobile.

POLVERE
PER FARE IL LIQUIDO DISINFETTANTE
PERFETTAMENTE INCOLORO ED INODORO
RICONOSCIUTO COME SICURO PRESERVATIVO CONTRO LE MALATTIE
DEI
BACHI DA SETA
della Fabbrica privilegiata di Marino Falcony e C.ª in Milano.

Deposito di detta Polvere presso l'UFFIZIO GENERALE d'ANNUNZI, *via B. V. degli Angeli n.* 9, Torino. Prezzo d'ogni dose L. 3 50, la quale serve per fare 19 litri di liquido.

Sopra l'involto d'ogni dose trovasi stampata l'istruzione della **maniera facilissima per fare il liquido.**

BELLEZZA DELLE SIGNORE
ACQUA DI FIORI DI GIGLIO per la CARNAGIONE
PLANCHAIS, profumiere, SOLO PRIVILEGIATO, 2, rue CAUMARTIN, PARIGI

L'**Acqua di Fiori di Giglio** possiede delle virtù inapprezzabili per la toeletta delle signore; essa è quindi adottata da tutta l'elegante società e dalle principali Corti dell'Europa. Col suo uso giornaliero la carnagione acquista quella delicata morbidezza che sembra appartenere alla sola gioventù, e che scomparisce così presto. Essa dà inoltre alla carnagione una bianchezza ed una purezza irreprensibili, dissipando tutte le efforescenze, bitorzoli e le macchie della pelle così pregiudizievoli alla bellezza. Si può dire che quest'*Acqua* non ha rivale, e merita i suffragi delle illustri principesse che l'hanno presa sotto il loro patrocinio. — Prezzo della Boccetta fr. 4. — Unico deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9 (spedizione in provincia).

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI
via B. V. degli Angeli, 9.

DIZIONARIO
DEI
COMUNI ITALIANI
DI
GIOVANNI MARZORATI

Prezzo L. 3.

Questo Dizionario, da cui si ricava a qual regno o provincia appartenga un Comune, ed il numero de' suoi abitanti, si raccomanda ai cittadini tutti, ma più specialmente alle Amministrazioni ed ai negozianti, a cui è di certo indispensabile.

Spedizione franca in provincia allo stesso prezzo, contro vaglia postale affrancato all' indirizzo del Direttore del suddetto Uffizio.

L'ACQUA INDIANA Chantal, figlia della celebre fu signora MA cui essa sola successe, tinge per sempre e sullo, istante, in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica, e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni; non occorrono i due nomi; conviene prendere l'*Acqua Indiana* genuina di M. Chantal, Parigi, *rue Richelieu*, 65, negli ammezzati. — Prezzo fr. 6.

L'EPILATORIO CHANTAL toglie via per sempre e in un momento i peli e la lanuggine della pelle. — Prezzo fr. 6. Unico deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9. — Spedizione in provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore del suddetto Uffizio. *Genova*, Bruzza; *Novara*, L. Caccia.

COLLA LIQUIDA BIANCA
per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiches*, i giuocatoli; essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e lire 1 30. — Deposito presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Intra*, Caccia.

SORDITA' PORTAVOCE d'ABRAHAM
D'AIX-LA-CHAPELLE
contro la sordità.

Quest'istromento tascabile e di un uso facile supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce la eleganza: è foggiato all'orecchio, è di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciò nondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9, Torino.

Per ogni paio munito del suo astuccio
In argento dorato . » 23
In argento . . . . . » 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato, all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

Pastiglie Anti-Catarrali
DEL FARMACISTA BONZANI
approvate dal Consiglio Superiore di Sanità

Utilissime nelle oppressioni ed in tutte le affezioni del petto per facilitare l'espettorazione, e guarire in breve tempo tutte le *tossi Catarrali, Saline, Convulsive e Reumatiche* le più ostinate. — Si vendono L. 1,50 la scatola. In Torino esclusivamente dal farm. Bonzani, Doragrossa, N. 19; in Genova, *Bruzza*; in Alessandria, *Basilio*; in Novara, *Caccia*; in Aosta, *Gallesio*.

Nella suddetta farmacia *Bonzani* trovansi pure tutte le più rinomate *Specialità* sì estere che nazionali; e specialmente le **Pillole** ed **Unguento Holloway**, e le tanto conosciute **Pastiglie e Siroppo di Tamarindi** della più squisita qualità.

BAINS ET CASINO DE MONACO

À une heure de Nice et sous un climat unique en Europe par la douceur de sa température, un Établissement rival de tous ceux de l'Allemagne a ouvert ses vastes et luxueux Salons au public depuis le quinze décembre.

On y trouve les mêmes avantages que ceux offerts par les Casinos situés sur les bords du Rhin.

Salons de conversation, de jeux, de musique, de lecture, Concerts et Bals.

Orchestre choisie parmi les meilleurs artistes de Paris.

Jardins de cinquante hectares ornés de fleurs, cactus et de plus de 8,000 orangers, citronniers et arbustes toujours verts. — Grands Hôtels à Prix fixe et à la Carte — Bains de Mer. — Omnibus à volonté. — Bâteaux à vapeur tous les jours pour le service spécial de l'Établissement.

Tipografia scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp.

ANNO SETTIMO — Lunedì 2 Marzo 1857. — NUM. 1871

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
(Pagamento anticipato)
In Torino
Per un anno . . . L. 30 —
Per un semestre . » 16 —
Per un trimestre . » 8 50
Per un mese . . . » 3 —
Un numero separato » 20
Nelle Provincie
Per un anno . . . L. 34 —
Per un semestre . » 18 —
Per un trimestre . » 9 50
Per un mese . . . » 3 50
Per l'Estero

	anno	sem.	trim.
Austria, Svizzera e Toscana	L. 50	L. 26	L. 14 50
Francia	» 52 —	» 27 —	» 15 —
Sicilia	» 56 —	» 29 —	» 16 —
Romagna, Spagna, Belgio, Inghilterra e Oriente	L. 67 —	» 34 50	» 19 —
Germania (via di Svizzera).	» 74 —	» 38 —	» 20 50
Oltre mare	» 92 —	» 47 —	» 25 —

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

Multa renascentur quæ jam cecidere, cadentque
Quæ nunc sunt in honore . . . . Hor.

Per le inserzioni d'*Avvisi* dirigersi all'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZII, via N. V. degli Angeli, N.

I Sindaci pei Municipii, i Presidi e tutti i Capi degli Istituti di Educazione ed Istruzione, ed i Maestri appartenenti alla Società di Mutuo Soccorso fra gl'Insegnanti pagheranno: *In Torino, L. annue 25, in Provincia L. 28.*

Le associazioni si ricevono: In Torino, all'Uffizio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado, N. 6.* — Per le Provincie con *vaglia postale.* — In Milano, presso l'*I. R. Spedizione delle Gazzette*, e pel restante d'Italia presso i *principali librai.* — Parigi, *Auguste Havas, rue J. J. Rosseau, 3.* — Londra, *P. Rolandi, 20, Berner's Street*, e *A. Richter, 19, Chaterine Street, Strand.* — Spagna e sue Colonie, *A. Duran* Librajo, via del Empecinado, 3, *Madrid.*—Svizzera, *Bureau des Gazettes de Basel.*

Le lettere e i pieghi devono essere affrancati.

Le inserzioni si pagano Cent. 20 per riga anticipati.

Preghiamo i Signori Abbonati, il cui abbonamento è scaduto col mese di febbrajo e che intendono continuarlo, a volerlo rinnovare **prima del 5 corrente** *onde evitare interruzioni nella spedizione del Giornale.*

Effemeridi Italiane.

Et quo sit facto quæque notata die.
Ovidio.

2 Marzo.

1226. Convenuti in una chiesa del Distretto di Mantova, detta San Zenone di Mosio, i Deputati di Milano, Bologna, Piacenza, Verona, Brescia, Faenza, Mantova, Vercelli, Torino, Alessandria, Bergamo, Vicenza, Padova, Crema, Treviso, Ferrara e quelli del Marchese di Monferrato e dei Conti di Biandrate, rinnovano per 25 anni l'antica Lega Lombarda a comune difesa contro Federico II imperatore, e pongono detta Lega sotto la protezione del Papa.

1383. Morte di Amedeo VI di Savoja, detto il Conte Verde. Nato a Ciamberì il dì 4 gennajo 1334, Amedeo fu un Cavaliere splendidissimo in fatti di guerre e di pace. Guerreggiò in Italia e tolse alla Contessa di Provenza Chieri, Cherasco, Mondovì, Savigliano, Cuneo; guerreggiò in Oriente e conquistò Gallipoli contro i Turchi, espugnò Messembria, Lassille, Lemona, assediò Varna, costringendo i Bulgari a far pace coll'Imperatore greco. Ben amministrando le Finanze per cura del ministro Guglielmo de la Baume, potè comperare la Baronia di Vaud, le Signorie di Bugey e Valromey; e la sua giustizia e saviezza invogliarono Ivrea, Biella ed altre città a passare sotto la di lui obbedienza. Assistè al ritorno dei Papi in Roma, istituì l'Ordine dell'Annunciata, o Collare di Savoja, e venne da Carlo IV costituito Vicario imperiale. La sua rinomanza fece si che arbitrò e conchiuse la pace di Torino tra Genova e Venezia, le quali nella guerra di Chioggia avevano lavorato a distruggere italiane grandezze. Avendo preso parte alla spedizione fatta da Lodovico d'Angiò nel Regno di Napoli, fu colto negli Abruzzi da fiero malore che il tolse di vita il dì 2 marzo 1383, in età d'anni 49.

Amedeo VI fu tra quei Principi di Savoja che lasciarono di loro memoria popolarissima. I festeggiamenti fatti in Torino nel Carnovale testè scorso, ne sono una prova.

Diario.

Le Corrispondenze del *Nord*, molto simpatiche al Piemonte, come sono le nostre attuali relazioni col Governo russo, dicono che se la Corte di Torino non ha fatto complimentare l'Imperatore d'Austria in occasione del suo soggiorno in Milano, egli è che la Corte d'Austria, sola in tale scortesia, non fece alcuna condoglianza col nostro Re per la morte della regina Maria Adelaide, e della regina Maria Teresa, che pur erano due Arciduchesse d'Austria! Allorchè il Re disse questo al duca di Grammont, che per ordine del suo Governo aveva fatta qualche osservazione al nostro, il Duca si ritirò, facendo le sue scuse; e quando l'imperatore Napoleone ne fu informato diede tutto il torto all'Austria.

Secondo la Corrispondenza *Havas* il viaggio a Parma del conte Buol dopo la gita a Milano del marchese Pallavicini, ministro della Duchessa Reggente, ha per fine un Trattato supplementare che escluda qualunque intervento del Piemonte negli affari d'Italia in caso di rivoluzione o di altri torbidi; come se il Piemonte avesse bisogno dell'autorizzazione dei Duchi e Duchesse grandi o piccioli per intervenire nelle cose italiane, che son pur le sue! Dicesi dippiù che l'Austria si proponga di organizzare cogli altri Stati italiani a Governo assoluto una specie di *Zollverein* italiano. Faccia pure! Noi saremo della partita. Le ostilità diplomatiche non hanno impedito le Convenzioni economiche tra il Piemonte e gli altri Stati italiani. E se anco fossimo esclusi: tutto ciò che tende a ricongiungere la Nazione è per noi ben venuto. Quando l'argilla sarà pronta, lo spirito per animarla verrà, non dal cadavere austriaco, ma da chi lo possiede.

La nuova controversia ecclesiastica sollevata in Francia vuol divenire procellosa. I Giornali meglio informati oggi confermano che gli atti del Vescovo di Moulins sono stati denunziati al Consiglio di Stato dal Ministro dei culti. Monsignor Dreuz-Brezé è molto protetto in Roma dove fece i suoi studii teologici; e poco simpatico all'Imperatore Napoleone, come uno dei pochissimi Vescovi che a causa del suo *chambordismo* non volle intervenire al battesimo del Principe imperiale.

A questa angustia del partito oltramontano se ne aggiunge un'altra. Lo abate Cognat, autore dell'opuscolo L'*Univers jugé par lui même*, scrive al Vescovo di Evreux una lettera pubblicata dal *Giornale di Bruxelles*, nella quale dice che se tenne forte alla difesa della sua opera, denunziata ai Tribunali dai Redattori dell'*Univers*, egi è che quel lavoro era stato ispirato, e personalmente ajutato da Monsignor Sibour Arcivescovo di Parigi; e produce una lettera scritta dal grande Arcivescovo un'ora prima di essere ucciso da *Saint-Etienne le Mont* con la quale incaricava lo abate Cognat di pregare l'avvocato Dufour di rispondere nella sua allegazione anche alle parole contro lui dirette nel discorso dell'avvocato dell'*Univers*! si vede quanto deve riuscir difficile all'*Armonia* solidaria dell'*Univers* di confondere Monsignor Franzoni con Monsignor Sibour. Essa può farne un Deuz-Brezé, non ne farà mai un Sibour.

La maggioranza ottenuta dal Ministero inglese nella Camera dei Lords è di 36 voti, 146 contro 110, nella questione della China.

Mentre gli *Assolutisti* hanno rinunziato in Ispagna alla candidatura per le nuove Cortes, i *Progressisti* riacquistano terreno. Essi sono stati portati in gran numero alle Corporazioni municipali.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)
Parigi 28 febbrajo.

Un Pubblico numeroso continua ad assistere ai dibattimenti relativi all'affare dei docks Napoleone. La curiosità va ognora crescendo. Gli uomini d'affare passano la giornata metà alla Borsa, metà al Tribunale; e quando arrivano tardi da non poter più penetrare nella sala si fermano ad ascoltare nell'atrio.

Continua l'esame dei testi. Tra questi si trovano molti azionisti gabbati, i quali raccontano ingenuamente il modo col quale furono indotti a prestare la loro confidenza.

Il signor Carteret, antico Consigliere di Stato, venne citato come testimonio a difesa dell'accusato Orsi.

Un incidente d'udienza ha prodotto una viva sensazione. Berryer sosteneva energicamente, che il Ministero aveva cognizione dell'assegnazione di 1250 franchi mensili che egli riceveva dalla Compagnia, assegnamento che piacque al Presidente qualificare col nome di *clandestino*. Il presidente Dubarle diede lettura d'una lettera del signor Heurtier allora Direttore generale al Ministero d'agricoltura e di commercio, ed ora Consigliere di Stato, la quale smentisce formalmente le allegazioni di Berryer. Allora questi chiese d'essere confrontato coi signori Heurtier e Fleury. Il confronto deve aver luogo domani.

L'avv. Celliez prese la parola a nome della parte civile, e domandò la restituzione delle somme stornate a pregiudizio della Società provvisoria.

È probabile che la sentenza venga pronunziata martedì.

Alcuni uomini di Borsa presenti all'udienza hanno scommesso, altri per la condanna, altri per l'assolutoria degl'imputati.

L'affare di monsig. Dreux-Brèze, prende a Moulins grandi proporzioni. Non si tratta più solamente di un appello per abuso innanzi al Consiglio di Stato; ma una petizione venne segnata da circa 4000 abitanti di Moulins, ed una Deputazione composta di cittadini i più onorevoli, deve presentarsi all'Imperatore per chiedere il toglimento dell'interdetto che pesa sui sacerdoti appellanti dalla sentenza vescovile. Però si crede a Parigi che la cosa non avrà altro seguito, e che il Consiglio di Stato si dichiarerà incompetente.

L'*Athenœum* inglese aveva annunciata una nuova spedizione nelle regioni artiche, per scoprire, se è possibile, il mistero che copre ancora la sorte di Franklin e de' suoi compagni. Il *Morning Chronicle* di ieri smentisce questa notizia nei seguenti termini: « Sir Carlo Wood annunziò martedì sera, essere stata presa la decisione di non mandar più spedizioni nelle regioni artiche per cercare invano i resti di Franklin e de' suoi sventurati compagni.

Il Pubblico approverà questa risoluzione. Evidentemente non è questa una questione la quale debbasi decidere giusta considerazioni pecuniarie; però quando si rammenta che 5 vascelli della Marina reale furono abbandonati in mezzo ai ghiacci, e che furono spese non meno di 600,000 lire sterline per fare le opportune ricerche, ognun vede che non vennero risparmiate pene e sacrifizii fintantochè rimase una speranza qualsiasi di rinvenire e di liberare qualcuno di quelli che avevano preso parte alla spedizione.

Il giornale *la Patrie* deve annunziare quanto prima la nuova sua organizzazione, e pubblicare i nomi de'suoi Collaboratori, tra i quali figurano i signori Leverrier senatore, direttore dell'Osservatorio, Poncelet senatore e generale, De Brias conte e deputato, Latour-Dumoulin deputato, Cormenin e la Guerronnière consiglieri di Stato, Ernesto Baroche referendario, Nisard, Amedeo Thierry e de Saulcy membri dell'Istituto, Jobert de Lamballe, Geoffroy de S.t-Hilaire, Carlo Lenormant e Buogniard egualmente dell'Istituto, Chaix-d'Est-Ange avvocato, Cucheval Clarigny antico redattore del *Constitutionnel*, Cohen antico redattore in capo del *Pays* e Delamarre deputato della Somme.

Un nuovo Giornale satirico, *Méphistophélès*, ha pubblicato ieri il suo 1° Num. Ecco in quali termini questo dock letterario fa la sua professione di fede:

« Io non sono già intimamente convinto che i miei Azionisti, quelli che m'hanno messo al mondo, siano per far male i loro affari; sono però sicuro di far bene i miei, e questa certezza mi rende indifferente alla sorte di quelli che mi hanno anticipati i fondi.

« Chiedete dunque a Macchiavelli, io ve ne prego, qual sia il suo avviso su questo modo d'agire. »

Nel suo numero di ieri il *Charivari* pubblica un articolo sotto il titolo di *Riorganizzazione della Lombardia.* È un lungo dialogo tra molti abitanti di Milano, dei quali uno è provveditore dei berretti di cotone del Governatore. Si comprende facilmente che quest'ultimo è un Conservatore arrabbiato; epperciò il messere consiglia di redigere un bello Indirizzo di ringraziamento all'Imperatore.

— Perchè? domandano gli altri.

— Per essersi degnato di riorganizzare la Lombardia.

— La bella riorganizzazione! rispondono i Milanesi.

— Come, vi viene regalato un Arciduca, e voi non siete contenti?

— Noi ameremmo meglio un po' più di libertà; aggiungono i demagoghi.

— Ah! disse e conchiuse il provveditore di berretti di cotone, mi rincresce di voi; io veggo chiaramente che voi siete infestati, cancrenati dal *virus* demagogico. Prendetevi dunque ben guardia di parlarmi ancora in pubblico e di salutarmi, giacchè non voglio essere sospettato di cospirare con voi. — L'Autorità è divenuta più severa dopo il viaggio dell'Imperatore, e quello che fu il meglio organizzato è la Polizia.

X.

NOTIZIE.

Italia. — Interno.

Torino, 2 *marzo*. — Si legge nella *Staffetta*:

« Il granduca Costantino giunto ieri verso il mezzogiorno in Genova, passò quasi tutto il resto della giornata nel porto a visitare i bastimenti della Squadra imperiale ivi ancorata, come pure il *Carlo Alberto* ed una fregata americana.

Verso le ore 10 di sera S. A. si portò a bordo della fregata *Oloff*, arrivata poche ore prima da Nizza: ivi doveva passare la notte e stamane salpare per Nizza.

La granduchessa Olga col Principe di Wurtemberg suo marito sono arrivati l'altro ieri a Nizza.

LOMBARDO-VENETO. — La *Gazzetta ufficiale di Milano* pubblica un imperiale Biglietto del 28 febbrajo, col quale l'Imperatore d'Austria accoglie la dimanda del feldmaresciallo conte Radetzki di essere sollevato dal posto di Comandante dell'Armata e di Governatore generale del regno Lombardo-Veneto, e gli dichiara che lo avrà ognora ospite cordialmente bene accetto in ciascuno degli imperiali palazzi di Strà, Monza, nella villa reale di Milano, come pure in Vienna nel palazzo imperiale, nel palazzo dell'Augarten e di Hetzendorf, a sua scelta.

Con altro Biglietto imperiale della stessa data l'arciduca Ferdinando Massimiliano, fratello dell'Imperatore, è stato nominato Governatore generale del regno Lombardo-Veneto, con ingiunzione di risiedere alternativamente a Milano e Venezia.

Si dee notare che questo titolo di Governatore generale, importa facoltà assai più ristrette di quelle che possedeva già il vicerè Raineri, ed anche di quelle dell'ora *sollevato* feld-maresciallo Radetzky, dal quale dipendeva anche il militare.

Con risoluzione del 28 febbrajo l'Imperatore ha nominato il generale d'artiglieria, Francesco conte Gyulai, Comandante della 2ª Armata e Generale comandante nel regno Lombardo-Veneto, nella Corinzia, Carniola e nel littorale.

AUSTRIA. Vienna, 26 *febbrajo*. — Il regio Ministro spagnuolo Don Manuel Bermudez è arrivato in questa Capitale. Il signor de la Torre d'Ayllon partirà nel prossimo mese alla volta di Lisbona per assumere il suo nuovo posto. (*Corr. Ital.*)

PRUSSIA. — Berlino, 25 *febbrajo*. — La Camera dei Deputati ha terminato oggi la discussione generale sulla legge del divorzio. Il signor Rohden della frazione cattolica ha parlato contro la legge; Berg, Mathis ed il Ministro della Giustizia hanno sostenuto la legge. L'articolo 1° venne approvato nella seguente conformità:

« Fra le cause di divorzio finora ammesse cesseranno di essere valevoli quelle

che seguono: 1° Il consenso reciproco; 2° l'incompatibilità di umore violento ed inveterato; 3° relazioni puramente sospette malgrado gli ordini del Giudice; 4° prova insufficiente della condotta esente da rimproveri d'una moglie lontana dal suo marito (codesta disposizione abroga l'articolo 687 della legge generale del paese); 5° rifiuto dei doveri conjugali; 6° impotenza ed infermità corporali che non hanno avuto origine che dopo il matrimonio. Nulla però resta immutato al diritto attuale per il caso in cui un' impotenza compiuta ed irremediabile abbia esistito avanti al matrimonio, la quale per conseguenza può essere invocata come motivo di nullità del matrimonio; 7° demenza e furore. »

Dopo votato il § 7 la discussione venne aggiornata. (*Gazzetta della Borsa*).

SPAGNA. — Madrid, 23 *febbrajo*. — Pare che ieri siansi ricevute cattive notizie da San Domingo. In seguito dell'antica e deplorabile quistione relativa alla matricola degli Spagnuoli, il basso popolo commise grandi eccessi contro il Console di Spagna.

Le armi della Legazione vennero strappate, e la vita del Console fu minacciata. Appena ebbe sentore di tali notizie, il Capitano generale di Cuba prese le misure necessarie per ottenere una pronta e compiuta soddisfazione dell' insulto. I fatti succeduti a S. Domingo e quelli che succedono al Messico provano la necessità d'una Politica energica e vigorosa nelle nostre relazioni coll'America. (*Epoca*).

AMERICA. — Nuova-York, 14 *febbrajo*. — Il Congresso ha adottata una risoluzione tendente a nominare un Comitato onde informare il Presidente ed il vice Presidente della loro elezione. Venne designata una Commissione incaricata di prendere le disposizioni necessarie per l'inaugurazione.

Il Governatore generale di Canadà ha pubblicato un proclama che convoca il Parlamento provinciale a Toronto per il 26 febbrajo.

Il generale Walker era a Sain-Boy con 1,200 uomini pieni di ardore. (*Express*).

CRONACA

— Lavori Parlamentari. — Leggiamo nel *Cittadino*:

« Fra poco il Governo introdurrà in Parlamento un progetto di legge per l'approvazione di un Capitolato generale, secondo cui concedere al miglior offerente la costruzione di una ferrovia lungo le due riviere marittime, della quale l' un ramo andrebbe al confine estense e l'altro si collegherebbe al mezzodì della Francia: impresa grandiosissima per la quale credo vi siano già disegni in corso per parte di potenti Società.

Il Senato del Regno, raccolto ieri negli Ufficii, deliberò di commettere lo studio della legge sull'amministrazione del pubblico insegnamento alla medesima Giunta della Sessione precedente; il che non potrà a meno di agevolarne grandemente la discussione. La Giunta, che è composta dei Senatori Colla, Moris, Riva, Castagnetto e Mameli Relatore, si raduna la prima volta martedì prossimo ».

— Il progetto di *Autorizzazione a Provincie e Divisioni di ripartire sovrimposte e contrarre prestiti* contiene le seguenti autorizzazioni:

Per la Divisione di Torino, sovrimposta di lire 1,037,000 — provincia di Torino, lire 60,000 — provincia di Pinerolo, lire 15,740 — Divisione di Genova, lire 781,000 — la provincia di Genova, lire 153,422— la provincia di Chiavari, lire 9925 — Novi, 7509 — Spezia, 15,625 — Divisione di Ciamberì, lire 364,000 — Divisione di Cagliari, mutuo di lire 450,000 — provincia di Cagliari, sovrimposta di lire 14,272 — Oristano, lire 15,744 — Divisione di Cuneo, lire 826,945 — provincia d'Alba, 23,000— Divisione di Novara, mutuo di 100,000 lire e sovrimposta di lire 784,607 — provincia di Valsesia, sovrimposta di lire 4750 — Divisione di Novara, altro prestito di 100,000 lire per la strada alla Svizzera — la provincia di Nizza, lire 73,823 — Oneglia, lire 19,000 — Sanremo, lire 23,831 — Divisione di Sassari, lire 138,201 — provincia di Tempio, lire 7640 — Ozieri, lire 4080 — Divisione di Vercelli, 565,444 lire di sovrimposta, e 60,000 di prestito— provincia di Vercelli, sovrimposta di lire 28,540 — Biella, lire 12,925 — Casale, lire 75,650 — l'imposta addizionale per la provincia di Savona è fissata in lire 19,360— quella della Divisione e provincia di Nuoro in lire 123,368 e lire 10,554.

— Progetti di legge. — La proposta di legge pel trasferimento dell' Arsenale della Marina militare alla Spezia, fu presentata ieri (28 febbrajo) alla Camera dei Deputati dal Ministro delle finanze. La spesa di questo trasferimento è calcolata in L. 10,000,000.

Con altro progetto di legge sono domandate L. 3,002,288, per la costruzione di opere di adattamento nel seno del Varignano nel golfo della Spezia, le L. 1,500,000 per provvedere artiglierie ed altri materiali necessarii all'armamento del nuovo Stabilimento di marina.

— Disgrazia. — Leggiamo nella *Staffetta*:

« La sera, 28 *febbrajo*, si appiccò il fuoco in una camera di un inquilino di casa Ciriè, via dell'Arsenale, che propagatosi al letto dove già dormiva una bambina di tre anni, rese in un con tutte le masserizie della casa carbone il piccolo corpo.

Ignorasi se e per incuria di chi debbasi attribuire tale disgrazia. Ma vorremmo che i genitori fossero più solleciti nella cura dei loro figli. Già altri casi di simil genere si ebbero a lamentare in quest' inverno. »

— Festeggiamenti ad un Esattore. — Ci scrivono da Masserano (provincia di Biella) in data 27 febbraio:

« La pubblica dimostrazione che i Masseranesi hanno voluto dare all'esimio loro Esattore, il signor Luigi Ciocchino, per la promozione dal medesimo non ha guari ottenuta sul *luogo del luogo*, è senza dubbio un fatto il quale merita d'essere segnalato e portato a notizia dell'universale.

Il fare oggetto di festa popolare chi ha il niente affatto gradevole mandato di spillare i denari dalle già troppo smunte tasche dei contribuenti, è un fenomeno se non nuovo, almeno straordinario; epperò dal momento che la sorte ha voluto che il Ciocchino riuscisse a risolvere il difficile problema, quello di adempiere esattamente i doveri del suo ufficio senza pur anco far parere moleste le imposte, quali pur troppo sono in questi difficili tempi gravosissime, accattivandosi anzi la stima e la benevolenza dell' universale, crediamo debito nostro di dover notare e propalare un siffatto avvenimento.

Il popolo di Masserano mentre felicita il sig. Luigi Ciocchino per le belle qualità che adornano l'animo suo, rende pure grazie al Ministro delle finanze per il regalo che gli ha fatto inviandogli un Impiegato così onesto e così urbano, e per il premio che gli ha concesso al merito di chi è l'esemplare degli Esattori, e tale per conseguenza da augurarne uno simile a tutti i Mandamenti dello Stato.

— La Campagna del mese di marzo 1849, per il cavaliere Capriglio. — Lo Storico ha un diritto ed un dovere essenziale, quello di dire la verità; se egli fallisce a questo intento, commette un delitto di lesa umanità, perchè inganna le generazioni presenti e le future. Le Nazioni hanno bisogno grandissimo della verità, la quale se parlerà delle glorie della Patria, sarà di stimolo ai figli ad emulare le virtù dei padri, se parlerà delle sventure servirà a correggere gli errori del passato, ed a rendere i popoli migliori. Lo Storico deve sedere in una ragione serena, alla quale non possano pervenire i fiotti delle passioni umane; di là ei deve giudicare senza prevenzione e senza odio gli avvenimenti che si sono venuti compiendo, chiamando ogni cosa col suo nome, e collocando i personaggi al loro posto respettivo. Questo che è il mandato degli Storici, riesce agli Storici contemporanei di malagevole esecuzione, e ciò perchè difficile cosa è vivere in mezzo alle agitazioni dei partiti ed alle passioni della vita senz'esserne attinto.

Pare a noi che l' Autore della *Campagna del marzo* 1849 abbia superato tale scoglio. La sua esposizione storica degli avvenimenti compiutisi appo noi nel principio dell' anno 1849, è fatta con una singolare moderazione di linguaggio, non parlando per così dire egli, ma dando la parola ai fatti. Vero è uhe l' imparziale narrazione del cav. Capriglio, corredata dagli opportuni documenti, riesce una requisitoria storica contro gli uomini che hanno governato in quell'epoca, ma questa è una conseguenza inevitabile del libero e candido omaggio da lui reso alla verità, la quale genera la luce. Nostra opinione è che l'Autore siasi nel suo scritto mantenuto fedele all' epigrafe che gli premise: « *Lo Storico sia libero, nulla esprima di adulatorio, non professi altro culto che il vero* (Lucano). » Lo scopo poi del Lavoro egli medesimo lo ha designato nella conclusione dello scritto:

« Lettore, matura nella tua mente questa mia narrazione scritta per solo sentimento di verità, non per compiacere altrui o per ispirito di parte. Se le poche riflessioni qua e là sparse, saranno conformi al tuo sentire, fanne parte altrui, affinchè possano gli errori nostri meditati da noi e dai figli che ci crescono a fianco, esserci almeno scuola la quale frutti per l'avvenire maggiore saviezza a noi, e miglior fortuna all'Italia nostra madre comune. »

Piaccia a Dio che quest'augurio non cada invano.

La Campagna del marzo 1849 trovasi vendibile dai libraj Schieppati ed Ormea al prezzo di cent. 80.

— La Cometa del 13 Giugno. — Si vendeva in Torino a migliaja di esemplari in questi passati giorni di Carnevalone un libriccino scritto sotto il pseudonimo di Marco Buonsenso, inteso a dileguare la sciocca paura del finimondo, che sucderebbe coll'urto di una Cometa nel nostro Pianeta. L'Autore dopo aver dimostrato che in tutti i tempi e presso tutte le Nazioni siasi ognor tratto partito dal meraviglioso degli astri per dominare le moltitudini ignoranti, conchiude col dire che se l'arrivo della *Cometa* del 13 Giugno è calcolato, segno è che essa prescrive l'orbita sua regolare, quindi nessun timore si ha ad avere più adesso che le altre volte del suo perielio, cioè del toccare che fa alla distanza della terra nel suo punto visibile a 1,800,000 miglia. Che se poi dessa ha subìto, come suppongono i venditori di tal panzana, delle perturbazioni per via, allora non può essere preveduto il suo arrivo, e potrebbe giungere d'un momento all' altro, come una tegola che si stacca del coperto, e accoppa il primo che passa per la via. Marco Buonsenso così conchiude: « Se avete debiti da pagare il 13 « giugno o posteriormente, pensate a porvi « in grado di soddisfarli, poichè la Cometa « non vi libererà dai creditori; » noi aggiungiamo: aspettate a rammaricarvi dei funesti effetti della Cometa il 14 giugno, e vivete sani.

— Fortificazioni d'Alessandria. — L'*Avvisatore Alessandrino* rende conto dell' alacrità con cui procedono i lavori; egli annunziò che oltre 1500 lavoranti erano impiegati dai solerti impresarii Garzena, Rossi e Soldani, e che il numero si accresceva ogni giorno. Ora aggiunge che di presente la sola impresa Garzena ne impiega 1500 per cui si può senza tema di errare stabilire che intorno alle fortificazioni vi lavorano oltre 2500 operai.

— Arrivi. — È giunto in Genova il celebre difensore di Sebastopoli, generale Totleben. È un uomo sui 40 anni colpito da prematura canizie.

— Il Parroco di Calosso giustificato. — Con testamento 20 febbrajo 1773, Giovanna Maria Fogliatti di Calosso istituiva in suoi eredi universali le famiglie povere e specialmente vergognose di quel luogo, affidando l' amministrazione e distribuzione ai poveri dei beni ereditarii al Prevosto di quella parrocchiale *pro-tempore*. Venuta la amministrazione a mani del parroco D. Giuseppe Dacasto, questi fu accusato di malversazione e falsità, e sottoposto a criminale procedimento. Alli 20 dello scorso febbrajo il Dacasto compariva innanzi alla Corte di Torino, classe promiscua, presieduta dal cavaliere Lucio. Rappresentava il Pubblico Ministero l'avv. Trombetta; l'Amministrazione dell'Opera pia Fogliatti costituitasi parte civile era sostenuta dall' avv. Chiaves; la difesa era affidata all'avv. Fabre. Aperto il dibattimento, i testi, anche fiscali, deposero in favore del Parroco, facendo così ritrattazione di quanto ebbero a dire nel processo scritto, il cui edificio venne perciò a cadere.

Allora sorge il Pubblico Ministero, e manifestata la sua indegnazione contro i testimonii, poichè; egli disse, il dibattimento invece di trovare un solo colpevole, s' imbattè in quattordici o quindici; proclama l'innocenza del parroco Dacasto, ed esprime l'afflizione sua che un uomo, anzi un Sacerdote in cura d'anime abbia dovuto sopportare due mesi di prigionia per causa dei suoi stessi parrocchiani.

L'Avvocato della Difesa si restringe a mettere in chiaro come anche le risultanze del processo scritto non potevano dar fondamento all'accusa.

La Corte, dopo aver deliberato, portò sentenza d'assolutoria. Il parroco Dacasto uscì dalla sala dei dibattimenti in mezzo alle felicitazioni de'suoi parrocchiani.

— Industria serica. — L'*Italia del Popolo* toglie dall'interessante libro del signor Giovanni Frattini sulla produzione delle varie industrie in Lombardia i seguenti dati:

« L'industria dell'allevamento del filugello è oggidì diffusa in tutte le nove provincie che costituiscono la Lombardia. Le provincie di Bergamo, Brescia, Como e Milano stanno sotto questo rapporto in prima linea; vengono poi in seconda linea le provincie di Cremona, Pavia, Lodi e Mantova, e finalmente quella di Sondrio.

La Lombardia esporta in media ogni anno:

Seta cruda greggia	Libb.	562,465
Seta lavorata in trame, organzini, ecc.	»	2,962,280
Seta tinta	»	24,430
	Libb.	3,549,175
I 4,431 telai che sono in attività in Lombardia consumano in ragione di 140 libbre di 12 once per ciascuno	Libb.	620,340
Il resto dell' impero austr. assorbe	»	400,000
I 75 telai per nastri, la seta da cucire, quella per fare passam., ecc.	»	200,000
Finalmente le esportazioni di contrabbando si calcolano	»	40,000
	Totale	5,789,000

libbre di seta (di 12 once) che rappresenterebbero il totale della produzione annua della seta in Lombardia, se non dovessimo dedurne quella che proviene dal Tirolo, dalle provincie venete e dai Ducati, la quale secondo le più rigorose informazioni ascende a circa 1,789,485 libbre. Bisognerebbe per conseguenza calcolare la produzione della seta in Lombardia a 4 milioni di libbre di 12 once. Questa cifra corrisponde ad una produzione di 20,000,000 di libbre (di 28 once) di bozzoli, che rappresentano un valore di 80,620,000 lire austriache. In questo calcolo non sono comprese 333,334 libbre di *galletta*, impiegate come semente in Lombardia, e 83,334 libbre esportate all'estero per la stessa destinazione.

3,088 filande, che contano 39,204 fusi, sono consacrate alla filatura dei bozzoli, 144 soltanto di queste filande hanno macchine a vapore. Si calcola che consumano in totale per 2,027,691 lire di combustibile: 78,408 donne, una metà adulte, l' altra fanciulle formano il personale impiegato nelle filande. Il salario delle filatrici è da una lira, a una lira e 20 centesimi incirca; quello delle fanciulle di 50 a 60 cc. al giorno. »

GIACOMO COLLO *Gerente*.

CAMERA DEI DEPUTATI

Resoconto della tornata del 28 febbrajo.

ANNO SETTIMO — Martedì 3 Marzo 1857. — NUM. 1873

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
(Pagamento anticipato)

In Torino
Per un anno . . . L. 30 —
Per un semestre . » 16 —
Per un trimestre . » 8 50
Per un mese . . . » 3 —
Un numero separato » 20

Nelle Provincie
Per un anno . . . L. 34 —
Per un semestre . » 18 —
Per un trimestre . » 9 50
Per un mese . . . » 3 50

Per l'Estero

	anno	sem.	trim.
Austria, Svizzera e Toscana	L. 50	L. 26	L. 14 50
Francia .	» 52 —	» 27 —	» 15 —
Sicilia	» 56 —	» 29 —	» 16 —
Romagna, Spagna, Belgio, Inghilterra e Oriente	L. 67 —	» 34 50	» 19 —
Germania (via di Svizzera).	» 74 —	» 38 —	» 20 50
Oltre mare	» 92 —	» 47 —	» 25 —

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

Multa renascentur quæ jam cecidere, cadentque
Quæ nunc sunt in honore . . . . Hor.

Per le inserzioni d'Avvisi dirigersi all'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZII, via B. V. degli Angeli, 9.

I Sindaci pei Municipii, i Presidi e tutti i Capi degli Istituti di Educazione ed Istruzione, ed i Maestri appartenenti alla Società di Mutuo Soccorso fra gl'Insegnanti pagheranno: *In Torino, L. annue 25, in Provincia L. 28.*

Le associazioni si ricevono: in Torino, all'Uffizio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado, N. 6.* — Per le Provincie con *vaglia postale.* — In Milano, presso l'*I. R. Spedizione delle Gazzette*, e pel restante d'Italia presso i *principali librai.* — Parigi, *Auguste Havas, rue J. J. Rosseau, 3.* — Londra, *P. Rolandi, 20, Berner's Street*, e *A. Richter, 19, Chaterine Street, Strand.* — Spagna e sue Colonie, *A. Duran* Librsio, via del Empecinado, 3, *Madrid.*—Svizzera, *Bureau des Gazettes de Basel.*

Le lettere e i pieghi devono essere affrancati.

Le inserzioni si pagano Cent. 20 per riga anticipati.

Preghiamo i Signori Abbonati, il cui abbonamento è scaduto col mese di febbrajo e che intendono continuarlo, a volerlo rinnovare **prima del 5 corrente** *onde evitare interruzioni nella spedizione del Giornale.*

Effemeridi Italiane.

Et quo sit facto quæque notata dies.
Ovidio.

3 *Marzo.*

1508. Bartolomeo d'Alviano, Generale della Serenissima Repubblica di Venezia, vince nella valle di Cadoro i Tedeschi dell'imperatore Massimiliano I.

1559. Innanzi alla chiesa di San Giovanni e di Santa Croce di Firenze viene bruciata una catasta di libri avversi alla Religione, e di altri che trattavano di magia e di astrologia.

1679. Bolla di Papa Innocenzo XI che condanna fra le altre la proposizione che « le « persone di servizio possono appropriarsi qual- « che cosa de'loro padroni, per ricompensarsi « del loro servizio, quando lo giudicano meri- « tevole d'uno stipendio maggiore di quello « che loro viene accordato». — *Si quis dixerit famulos et famulas domesticas posse occulte hœri surripere ad compensandum operem, quam majorem judicant salario quod recipiunt, anathema sit.*»

1806. Il marchese Ghislieri bolognese, il quale custodiva le Bocche di Cattaro, per trama dei nemici di Napoleone le consegna ai Russi.

Diario.

Non dobbiamo occuparci in questo luogo delle due Note del conte Buol e del Conte di Cavour, che si son vedute comparire in tutti i Giornali francesi col corriere d'oggi.

Una dichiarazione fatta da lord Palmerston alla Camera de' Comuni mostra che la pace con la Persia non è ancora conchiusa. Il Ministro ha accusato le lentezze della Diplomazia orientale. — Un armistizio di tre mesi era intanto stato conchiuso e sottoscritto alla data delle ultime notizie.

Pare che la Compagnia delle Indie abbia dichiarato che le ostilità con la China erano riuscite dannose al suo commercio. L'ammiraglio Seymour aveva sospeso le operazioni di attacco sino all'arrivo delle istruzioni del Governo; ma si difendeva e muniva fortemente.

Il Mar Nero è oramai sgombro da tutte le navi da guerra inglesi. La Grecia è quasi sgombra dalle truppe francesi.

Benchè la Stampa prussiana governativa perda il fiato a dire che il Re di Prussia nulla ha promesso sulla rinunzia di Neuchâtel, e benchè siasi parlato anche di una dimissione del signor di Manteuffel, che si troverebbe troppo compromesso a favore della rinunzia, tutti credono e il buon dritto che la vertenza di Neuchâtel è da gran tempo terminata con le promesse autografe del re Guglielmo allo imperatore Napoleone III.

La sola vertenza napolitana presenta ancora qualche gravità; non vi è dubbio che la Diplomazia europea va a concentrare sovra essa la sua attenzione.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)
Cagliari, 25 febbrajo.

Se faccio cenno dell'elezione a Deputati di Quarto, Iglesias e Busacchi dei Maggiore generale cavaliere Carlo Decandia, Consigliere d'Appello, cavaliere Pietro Leo ed avv. Pietro Sanna-Denti, giudice istruttore presso questo Tribunale provinciale, non è già per dichiarare una cosa costi non saputa, ma sibbene per far conoscere che gli eletti appartengono al partito costituzionale moderato che forma la grande maggioranza della popolazione. E che sieno essi di tal colore il palesa la bile od il silenzio di questi Giornali dei due estremi e di quelli anche che rappresentano la Sinistra pura. Uno di costoro specialmente si scagliò contro il Decandia e lo fece segno delle più nere calunnie. Se non che, a dire il vero, le medesime, lungi dall'attraversare, favoreggiarono la sua candidatura, perocchè, oltre il buon concetto in cui sempre fu tenuto, l'essere astiato dagli uomini dell'estrema Sinistra provò molto più che egli era un onest'uomo ed un ottimo liberale.

Ora che è finito il Carnevale è pur dato di accennare che il medesimo fu molto animato non così nelle piazze, come ne' tre Casini. Difatti in essi si continuarono alternativamente i balli e le serate danzanti con grande concorso di colta cittadinanza di ambidue i sessi. Per dir tutto in una parola fuvvi un movimento inusato. Servì anche ad accrescere i divertimenti carnevaleschi dell'eletta Società un ballo dato nella scorsa settimana nel R. Palazzo del Luogotenente-generale, Comandante generale militare dell'Isola, Commendatore Pietro Boyl. Altri cittadini in tal rispetto anche si distinsero nelle loro domestiche mura. Soprattutto fu notevole un ballo travestito, ove figuravano i principali costumi dell'Isola. Non rispose per altro ai voti cittadini l'andamento del Civico Teatro. Nelle due stagioni di autunno e di carnevale vi lavorò una Compagnia melodrammatica; ma la medesima fu assai distante da quel valore che abbiamo diritto di esigere, tanto per la dote inerente al Teatro, quanto per il concorso di popolo, che mai non mancò. Speriamo che la Civica Amministrazione cercherà di riparare agli abusi degli Impresarii che si fanno giuoco dei contratti e del Pubblico.

Il giorno 3 del mese entrante la Banca succursale qui stabilita comincerà le sue operazioni. Sono già venuti i denari per attuarla, l'edifizio è all'ordine, l'Amministrazione è pur formata, nella quale figurano i più notabili Negozianti di questa città. Tutto induce a credere che questa Instituzione non tarderà ad essere una sorgente di molti benefizii per il commercio del Paese.

Torino, [illegible]

CAMERA DEI DEPUTATI

Resoconto della tornata del 2 marzo.

Rinnovati gli Uffizii pel mese di marzo, la Camera approvò due progetti di legge che non diedero luogo a discussione veruna. Pel primo di essi si autorizza la spesa straordinaria di L. 1,800,000, sui bilanci passivi del Ministero della guerra per gli esercizii 1857-58-59-60-61, per la costruzione di una fabbrica di polveri presso Fossano e si vinse con 101 suffragii contro 12. Col secondo si approva la spesa straordinaria di 123,210 ll. sul bilancio 1857 del Ministero della guerra, per opere da eseguirsi allo Stabilimento della fonderia dell'arsenale di Torino, onde migliorare la fonderia delle artiglierie in bronzo, e renderla anche capace della fabbricazione d'artiglieria di ferraccio e di projetti, nonchè per devenire a saggi di ferraccio per la fabbricazione delle bocche da fuoco ed intraprendere la fabbricazione delle medesime. Esso ottenne 109 suffragii contro 9.

Venne quindi posta in deliberazione la proposta d'istituire a Cagliari e a Sassari

APPENDICE

Lavori e Pubblicazioni prossime

DELLA R. DEPUTAZIONE
sovra gli Studii di Storia Patria.

Il *Crepuscolo* di Milano, sotto il titolo *Corrispondenza letteraria del Piemonte*, si occupa con molto amore e molta intelligenza delle cose letterarie e scientifiche del Piemonte, e contiene alcuni giudizii e alcune notizie, che ci pajono abbastanza interessanti per meritare di essere poste sott'occhio ai nostri lettori, epperò ne trascriviamo senza più alcuni passi, rimandando al fonte originale (N. 7) chi desiderasse conoscere per intiero ciò che in quel pregevole Periodico si dice del Piemonte.

Veniamo agli studii che costituiscono la maggior gloria dell'erudizione subalpina, agli studii di Storia Patria. Voi sapete che la Deputazione sopra queste materie fu creata da Carlo Alberto con Brevetto in data del 20 aprile 1833, sotto la presidenza del conte Prospero Balbo, col carico di raccogliere negli Archivii pubblici e privati, nazionali e forestieri, e pubblicare in due distinte serie di *Scrittori* e di *Documenti* le memorie più acconce a illustrare le cose piemontesi.

Questa Societa letteraria, che fu esempio e norma alle altre fondate poi da Governi e da privati in Francia, in Isvizzera, nel Belgio, ecc., ha sua sede e s'aduna nelle sale degli Archivii generali del Regno. Non ha numero fisso e limitato di Socii; e li elegge ella stessa a maggioranza di suffragii, salvo l'approvazione del Re. Ora i Membri sono 34, un Presidente, due vice Presidenti, due Segretarii, quindici Membri ordinarii residenti in Torino e quattordici residenti nelle diverse provincie dello Stato. Ha poi parecchi Socii corrispondenti italiani e stranieri. I lavori dei *Deputati* sono affatto onorarii e gratuiti. Ella provvede alla loro pubblicazione con l'assegno annuo di lire seimila che ha dal Governo, e col debole e incerto supplemento che può ritrarre dallo spaccio dei suoi volumi.

Voi conoscete gli otto volumi già editi; i due volumi *Chartarum*, i tre *Scriptorum*; il volume che s'intitola *Leges municipales*; il *Liber Jurium Reipublicae Genuensis* (*Tomus I*) che diede occasione alle censure dell'Olivieri, e l'altro infine, curato da Baudi di Vesme e tanto lodato dai Tedeschi: *Edicta Regum Langobardorum.*

Dei quattro volumi che sono ora avviati, od in punto alla stampa, credesi che il primo ad uscire, almeno nel prossimo marzo, sia per essere il volume secondo ed ultimo degl'istrumenti attinenti al commercio genovese sotto l'allegato titolo *Liber Jurium Reipublicae Genuensis.* Il cavaliere professore Ercole Ricotti si fa editore di questo lavoro, compilato veramente dall'avvocato cavaliere Celestino Combetti, operoso e modesto contributore agli studii di Storia Patria.

Seguirà il volume quarto della serie degli *Scrittori inediti* della Storia del Piemonte, contenente la Cronaca latina della città d'Alessandria del canonico Guglielmo Schiavina, dalla fondazione sino all'anno 1616, nel qual torno morì il Cronista. L'editore è il conte Vincenzo Ferrero-Ponziglione, Segretario della Regia Deputazione. Egli manderà innanzi al libro un suo discorso latino, nel quale, toccata la vita del Cronista, tratteggerà le vicende di quella famosa città dalle origini fino al tempo, in cui fu definitivamente aggregata con la sua provincia alla Corona di Savoja pel Trattato di Utrecht (1713, 11 aprile), che confermò quello di Vienna del 1703. Alla Cronaca dello Schiavina terrà dietro, nello stesso volume, un'Opera anch'essa latina e inedita del celebre Benvenuto Sangiorgio, ch'è un altro dei più ragguardevoli Cronisti che abbia avuto la Casa dei Marchesi di Monferrato, insieme col famoso Galeotto del Carreto. Il titolo è il seguente: *Benvenuti de Sancto Georgio et de Blandrate comitis et equitis Hierosolymitani de origine gentilium suorum et rerum successibus.* Comprende più che cinquanta egregii documenti, vale a dire Trattati pubblici, Diplomi imperiali, investimenti, privilegii, cittadinanze, omaggi feudali e simili. L'Autore si fa dal secolo undecimo, e per connettere ordinatamente esse carte vi frammette una breve storia contemporanea o dei Principi che beneficarono la sua famiglia o delle popolazioni con le quali ell'ebbe a maneggiare qualche affare, prevalendosi, come gli torna in acconcio, dei testi interi di varii Scrittori, come a dire del Guntero, dell'Azario, del Ventura. Nel fine poi narra brevemente la elezione di Roberto Re dei Romani (1400-1410) e la vita di tre Visconti, i quali sono Gian-Galeazzo, Giovanni e Filippo Maria. Attende a questa pubblicazione il professore G. B. Adriani, che già diresse la stampa del volume secondo *Chartarum*, ricco di ben due mila documenti dall'anno 700 al 1299, premettendovi un erudito discorso storico-critico, ch'ebbe una sola ventura, d'essere recato in finissimo latino dal prof. Vallauri. Del resto le fatiche dell'Adriani rimasero pressochè oscure; destino infallibile dei pionieri dell'erudizione, quando non s'ajutano con l'àmbito e coi romori, quando sudano sul solco come per un debito di coscienza, o per istimolo di proprio genio e senza chieder mercede. Altri poi alla messe raccolgono i manelli, li recano al signore, e si godono i premii. Di questo ha fatto e va facendo qualche esperienza il prof. Adriani, rispetto al secondo volume delle Carte e ad altri parecchi suoi lavori.

Finalmente si chiuderà questo quarto volume *Scriptorum* coi Commentarii latini *de sui ipsius vita* di quel famoso giureconsulto e statista che fu l'Arcivescovo di Tarantasia, Anastasio Germonio, ambasciatore a Roma e a Madrid, allo scorcio del secolo XVI e al principio del XVII, pel duca Carlo Emanuele. Un sugoso Cenno biografico di questo illustre piemontese e delle molteplici sue Opere, massime in materia di Gius canonico, fu pubblicato testè dall'Adriani in una Nota (p. 481 e seg.) delle sue *Memorie storiche* di monsignor Giovanni Secondo Ferrero-Ponziglione. Da quel Cenno si vede chiaro di quanto momento sia questa Pubblicazione alla Storia piemontese. È ancora incerto se il carico ne toccherà all'Adriani, il quale ha fatti e va facendo studii veramente speciali e particolarissimi intorno ai tempi e ai regni dei duchi Emanuele Filiberto e Carlo Emanuele I, o piuttosto al Vallauri, ch'è poi quasi della stessa patria che il Germonio, poichè il valente latinista è della Chiusa del Mondovì presso il villaggio di Sale, ove nell'anno 1551 nacque il suo illustre compatriota.

Da ultimo il volume, che dopo questo quarto degli Scrittori, vedrà successivamente la luce, è il terzo *Chartarum*, ricco d'inediti e importanti documenti dal secolo VIII al XIV, appartenenti ad ogni provincia dello Stato, esclusa la sola Sardegna. Imperocchè quest'Isola illustre avrà ancor essa finalmente un bello e degno e particolar posto nei *Monumenti* per le diligenti ricerche e gravi studii del deputato Pasquale Tola, ben noto autore del *Dizionario degli Uomini Illustri di Sardegna*, ed editore del prezioso *Codice degli Statuti Sassaresi.* L'Opera del Tola, che accoglierà quanti mai rari e rilevanti documenti potranno giovare alla storia politica, civile, religiosa, militare e commerciale della Sardegna, sarà il XII volume della utilissima Collezione.

114

un Tribunale di Commercio, giusta la legge dei 19 marzo 1855, nonchè di autorizzare il Governo ad istituire consimili Tribunali in altre Città, ove ne facciano domanda, per mezzo dei loro consigli, le respettive province. Le disposizioni di questo progetto di legge non incontrarono quasi opposizione, senonchè il signor Airenti propose che stante lo sviluppato commercio di Portomaurizio, e la promessa fattale dal Governo sin dal 1849, s'istituisse un Tribunale altresì in detta Città. Allora il sig. Guillet sorse per chieder la stessa cosa per Ciamberì ed Annecy e il sig. Arconati per Vigevano. Il Ministro di Grazia e Giustizia, riconoscendo i bisogni speciali della città di Portomaurizio, di cui asseriva conoscere specialmente la condizione, e confermando il fatto della fattale promessa, assentiva alla proposta aggiunta, la quale veniva propugnata eziandio dai signori Valerio e Mazza e dal Relatore della Giunta.

Ma essa veniva combattuta da altri Deputati, dai signori Botta, Gustavo di Cavour, Michelini, Robecchi e Ara, sul riflesso che volevasi almeno differire la discussione su tale proposta, onde udire le ragioni che potrebbe addurre Oneglia, dal Tribunale della quale città, capo-luogo della provincia, si staccava una parte della giurisdizione; che eranvi già stati dissidii fra le due città, e che pertanto un Tribunale composto di giudici scelti fra' negozianti di una di esse non potrebbe inspirare egual confidenza che il Tribunale provinciale, il quale non potevasi certo appuntare di parzialità; che infine volevasi, giusta il disposto della legge, aspettare che fosse sporta dimanda dal Consiglio provinciale, massimechè un breve ritardo era scevro di ogni inconveniente. Il signor Giovanola allora proponeva un ordine del giorno in cui s'invitasse il Ministro a proporre una legge speciale pei Tribunali di Commercio non capo-luoghi di provincia, ma centri di un considerabile commercio. Posto tuttavia a partito quest' ordine del giorno non fu approvato, e vinta invece la proposta d'istituire un Tribunale di Commercio a Portomaurizio. Il complesso della legge fu approvato con 87 voti contro 28.

Il signor Deforesta fece una proposta di legge per assegni al Clero di Sardegna.

Dovevasi poscia discutere sul progetto di legge tendente ad abolire la limitazione degl' interessi, già stato argomento di lunghe discussioni nella passata Sessione. Ma stante l'ora tarda e l' importanza della legge, fu proposta e propugnata dai sigg. Chenal, De Viry e della Motta la dilazione ad altra tornata. Essendo essa stata approvata, la Camera passò alla relazione e discussione sopra parecchie petizioni.

Austria e Piemonte
III.

Il Giornale semi-officiale russo, il *Nord*, pubblica il testo delle due Note, quella del conte Buol e quella del conte Cavour, delle quali già abbiamo dato un sunto ai dì scorsi. La loro lettura chiarirà viemmeglio la esattezza delle osservazioni che eravamo venuti esponendo su quest'argomento; e intanto è cosa di molta significazione anche il fatto che le abbia stampate il *Nord* per il primo, poichè essendo noti i rapporti che esso ha colla Corte di Pietroburgo, la iniziativa di tale pubblicità da esso presa chiarisce sempre meglio le opinioni di questo Governo verso l'Austria. — Ci riserviamo di tornare poi su questo argomento; intanto basti ricordare che le quattro maggiori Potenze di Europa (tolta ben inteso l'Austria) hanno dato la formale loro approvazione alla Nota del Gabinetto Sardo.

Nota del Conte di Buol

Ministro degli Affari Esteri d'Austria, al conte Paar, incaricato d'affari d'Austria a Torino.

Milano, 10 febbrajo 1857.

Signor Conte,

Il soggiorno che voi avete fatto qui vi offerse l' occasione di veder da vicino le testimonianze di rispetto con cui l'Imperatore nostro augusto padrone fu accolto a Milano, e la soddisfazione che la preseuza delle LL. MM. II. sparse in tutte le classi della popolazione.

I moltiplici atti di grazia emanati dall' Imperatore furono ricevnti consentimento di sincera riconoscenza che più volte si manifestò con calorose dimostrazioni.

Se S. M. nella sua clemenza si degnò di gettare un velo sul passato, il contegno de'suoi sudditi lombardi ci autorizza la speranza che l'avvenire non ingannerà la sua generosa confidenza. Non vi ha dubbio che chiunque abbia osservato senza prevenzioni ciò che avvenne a Milano nelle ultime settimane dividerà queste impressioni. La confidenza si consolida ovunque, e se vi sono ancora degli uomini che esitano ad abbandonarvisi senza riserva, i loro dubbii hanno la loro origine meno nelle condizioni interne del paese che in un'azione costantemente provocatrice dall'estero.

Io non vi dissimulerò, signor Conte, che i sentimenti dell' Imperatore furono soprattutto feriti dall'attitudine del Governo piemontese.

Infatti la Stampa piemontese, fedele al suo abbietto costume ed al suo odio sistematico contro l'Austria, si prese l'impegno di esporre i recenti avvenimenti di Milano sotto un aspetto del tutto opposto alla verità dei fatti. La dominazione dell' Austria nel regno Lombardo-Veneto presentata come sprovvista di ogni titolo legittimo e come l'unica sorgente di tutti i mali della Penisola; la calunnia e le ingiurie versate su tutti gli atti del Governo imperiale, sull' augusta persona dell' Imperatore, come su quelli che a lui sono devoti; l' insurrezione e persino il regicidio preconizzati come mezzi di liberar l'Italia di ciò che si ha la compiacenza di chiamare giogo straniero; ecco altrettanti argomenti che i Giornali piemontesi non cessano di trattare su tutti i toni, e che hanno usufruttato in questi ultimi tempi con raddoppiamento di fiele e di virulenza. Veramente la mia penna rifiutasi a ridire tutte le turpitudini di cui formicolano questi Giornali; basta aprirli a caso per trovarvene in abbondanza delle prove formali.

In presenza di questi attacchi mossi con una violenza inaudita contro una Potenza limitrofa ed amica, il Governo sardo, imponendosi l'attitudine più compiutamente passiva, si è per lo meno esposto al sospetto di non averli voluto scoraggiare. E non è tutto. Gl'inviti indirizzati agli estranei nello scopo di farli concorrere alle sottoscrizioni aperte clamorosamente per rinforzare il sistema difensivo del Piemonte, che nessuna Potenza pensa di minacciare; il ricevimento difficiale delle pretese Deputazioni delle nostre Provincie italiane che venivano ad esprimere la loro ammirazione per una Politica che il loro proprio Governo disapprova; finalmente l' accettazione di un monumento che dicevasi offerto da sudditi dell'Imperatore in commemorazione dei fatti d'armi dell'Esercito sardo, sono queste altrettante dimostrazioni offensive, che per essere calcolate sulla troppo facile credulità del Pubblico non lasciano però d'offrire un lato molto grave

Come infatti spiegarsi che un Governo, il quale avesse a cuore di mantenere con noi dei rapporti di amicizia e di buon vicinato, non abbia trovato della sua propria dignità di impedire delle dimostrazioni che dalle circostanze particolari onde sono accompagnate acquistano una portata così palpabile e così direttamente ostile verso una Potenza amica? È egli forse permettendo che le memorie della guerra e delle passioni rivoluzionarie da essa accese siano senza posa pubblicamente evocate e perpetuate, che il Governo sardo conta di adempire le stipulazioni del Trattato di pace, di cui la prima stabilisce che vi avrà per lo avvenire e per sempre pace, amicizia e buona intelligenza fra i due Sovrani, i due Stati ed i loro sudditi respettivi? Ci si obbiettasse anche che la legislazione del paese è impotente ad impedire degli atti di tal natura, che noi non potremmo assolvere per ciò il Gabinetto di Torino dal rimprovero di aver avuto l'apparenza di associarsi colla sua tolleranza alle speranze di un partito, la cui ultima parola è l'abolizione dei Trattati che fissarono la circoscrizione territoriale esistente attualmente in Italia.

Il Governo sardo ci ha, è vero, più d'una volta in confidenza, fatto pervenire l'espressione del suo dispiacere e del suo biasimo sulle escandescenze della Stampa. Di più, scusandosi sulla impossibilità di poter esso medesimo prendere l'iniziativa del processo, ci rinviò frequentemente ai tribunali incaricati di far giustizia degl'insulti della cattiva Stampa. Ma il voler domandare il procedimento giudiziario di ogni articolo che meritasse castigo, non sarebbe egli forse un condannarci a fare diuturnamente il mestiere del pubblico accusatore? Questo ufficio, noi lo confessiamo, ci sembra poco degno del nostro Governo. Astrazion fatta da questa considerazione, gli attacchi della Stampa rivoluzionaria del Piemonte non hanno solamente per punto di mira gli atti del Geverno imperiale, essi portano offesa allo stesso principio monarchico; essi vanno a scavare fino i fondamenti dell' ordine sociale intero. D' altronde, non sarebbe il Gabinetto stesso di Torino chiamato in prima linea ad accorrere alla difesa d' interessi tanto gravi e rimediare ad un male che minaccia altrettanto la sicurezza ed il riposo del suo proprio paese, quanto quella degli altri Stati verso cui ha dei doveri internazionali da adempiere?

Checchè ne sia, signor Conte, l' Imperatore deve alla sua propria dignità di non lasciar ignorare al Governo sardo il risentimento che a lui cagionò il complesso di questi procedimenti. Spetterà al signor Conte di Cavour lo indicarvi quali mezzi esso conti impiegare per cancellare queste penose impressioni e quali sono le guarentigie ch' esso può offrirci contro la prolungazione indefinita di uno stato di cose così diametralmente opposto al desiderio da cui noi siamo animati di mantenere col Piemonte delle relazioni quali l' interesse ben inteso dei due paesi le esige. Riservandoci di regolare in conseguenza la nostra futura condotta, io v'invito, o signor Conte, d'ordine dell'Imperatore, a dar lettura di questo dispaccio al signor Presidente del Consiglio, ed a darmi conto delle spiegazioni che ne riceverete in ricambio.

Aggradite, ecc.

Sottoscritto Buol.

Nota del Conte di Cavour

Ministro degli affari esteri di Sardegna, al marchese Cantono, Incaricato d'affari di Sardegna a Vienna.

Torino, 20 febbrajo 1857.

Il conte Paar, appena di ritorno da Milano, venne a darmi lettura di un dispaccio che il conte Buol gli aveva poc'anzi indirizzato e del quale troverete qui unita una copia, per lamentarsi dell'attitudine del Governo sardo e fargli conoscere il risentimento che i suoi procedimenti avevano fatto provare all' Imperatore di Austria.

Abbenchè non abbia esitato a dare sul momento al conte Paar delle spiegazioni che mi parevano tali da confutare vittoriosamente i rimproveri che ci indirizza il Governo imperiale, ho creduto di far pervenire al signor Ministro degli affari esteri d'Austria, col vostro mezzo, signor Marchese, una risposta categorica e formale.

Il signor conte Buol si lamenta degli attacchi della Stampa piemontese, delle manifestazioni provocate, per quanto dice, nelle altre provincie dell'Italia in favore di una Politica che non ha l'approvazione del Governo imperiale; finalmente esso insiste sull'accettazione di un monumento che si dice offerto dai Milanesi all'Armata Sarda. Rendendo il Governo piemontese risponsale di quest'atto, il signor di Buol l'accusa in certo qual modo di non adempire le stipulazioni del Trattato di pace conchiuso a Milano.

Io non mi assumerò di giustificare la Stampa nazionale dai rimproveri che il sig. di Buol le fa. Io non esito ad ammettere, non solo confidenzialmente, come dice questo Ministro, ma pubblicamente, altamente, siccome ho costume di fare, che essa si abbandona qualche volta a degli eccessi eminentemente deplorabili, che essa si permette degli attacchi contro la persona dell'Imperatore, i quali io condanno apertamente. Ma ciò che mi credo in diritto di sostenere si è che le critiche della Stampa contro gli Atti del Governo austriaco non possono creargli dei gravi imbarazzi, e che quanto agli attacchi contro l' Imperatore sarebbe facile farli cessare servendosi dei mezzi che fornisce la nostra Legislazione per reprimere i delitti di questo genere. Come i Giornali che combattono la Politica austriaca possono imbarazzare l'azione del Governo imperiale allorquando la loro introduzione nelle provincie sommesse all' Impero è severamente proibita? Qualunque possa essere la loro influenza all'interno del nostro paese, e questa influenza è ben debole, la loro azione è nulla dall'altro lato del Ticino. Le asserzioni contenute nel dispaccio del conte Buol sul ricevimento che l'Imperatore ebbe a Milano, ne sono una prova ch'esso non potrebbe contestare.

La libera discussione degli Atti del Governo forma una delle basi essenziali del regime politico in vigore in Piemonte, come in molti altri Stati d'Europa. Noi osiamo asserire che questa libertà vi produce altrettanti vantaggi e minori inconvenienti che in ogni altro luogo. La pace profonda di cui noi godiamo, l'unione sempre più intima del Paese e del Trono lo provano ad evidenza; e quanto ai Governi esteri, noi non crediamo potersi sostenere che i nostri Giornali siano più violenti o più acerbi dei Giornali inglesi o del Belgio. Gli attacchi che i Giornali dell'Inghilterra hanno diretti contro il Governo dell' imperatore d'Austria non furono nè meno virulenti nè meno amari di quelli contenuti nei nostri Giornali; ciò che non ha impedito all'Austria di ricercare, quando lo credette conforme ai suoi interessi, l'alleanza e l'amicizia dell'Inghilterra, e di mostrarsi soddisfatta e superba delle buone relazioni, ch'essa ristabilì con questa Potenza.

Per ciò che concerne gli attacchi contro la persona dell' Imperatore, non soto ripetere la disapprovazione compiuta che più innanzi ho manifestata, ma non esito ad esprimere il dispiacere cha il Governo imperiale non ci abbia messo in grado d' impiegare i mezzi che li avrebbero fatti cessare reprimendoli in modo efficace.

Voi sapete, signor Marchese, che noi abbiamo introdotto nella nostra legislazione delle disposizioni speciali per questa categoria dei delitti di Stampa, che ne rendono la repressione più sicura, più severa che in nessun altro paese dov' è riconosciuto il principio della libertà di discussione. Che il conte Buol paragoni la nostra legislazione con quella del Belgio o dell' Inghilterra, e riconoscerà l' esattezza delle nostre asserzioni.

L'esperienza d'altronde di questi ultimi anni dimostrò l' efficacia della repressione. Tutti i Governi esteri che vollero servirsi dei mezzi forniti dalle nostre leggi per punire gli attacchi contro i loro Capi respettivi, videro questi attacchi puniti in modo da farli cessare compiutamente. La stessa cosa sarebbe avvenuta ed avverrebbe ancora certamente a riguardo dell' Imperatore d'Austria, se il suo Governo avesse voluto imitare l'esempio della Francia e della Spagna.

Il signor conte Paar, a cui indirizzai questa osservazione, m'oppose il fatto dell'*Espero* processato per ingiurie contro l'Imperatore e colpito d' una pena leggiera. A ciò risponderò da prima che in fatto di delitto di Stampa ha molto più importanza la condanna del Giornale di quello che n'abbia l' entità della pena. Aggiungerò che il Tribunale potè essere indotto all' indulgenza, sia perchè trattavasi del primo processo per un attacco contro l' Imperatore di Austria dopo una lunga tolleranza, sia perchè il Governo Imperiale avea lasciato trascorrere un lunghissimo intervallo, fra la pubblicazione dell' articolo incriminato e l' istanza che provocò il processo cui diede luogo. Egli è fuor di dubbio che una seconda volta, soprattutto se l' istanza fosse immediata, i Tribunali si mostrerebbero molto più severi, come si mostrarono verso i Giornali che avevano l'abitudine di attaccare l' Imperatore dei Francesi.

Il conte Buol non potrebbe rendere il Governo Sardo solidario di questi attacchi se non in quanto esso si rifiutasse di usare i mezzi che la legge gli dà per reprimerli; ma dacchè esso dichiara esser pronto ad applicarli in tutto il loro rigore, purchè il Governo dell' Imperatore le reclami, una tale accusa sembra destituita di ogni solido fondamento.

Ascoltando la amare lagnanze che il conte Buol indirizza alla Stampa sarda, sarebbesi tratti a credere che la Stampa austriaca conservi a rignardo dei Sovrani e dei Governi esteri la misura più perfetta, che non mai sorpassi i limiti della moderazione e della convenienza. Eppure la cosa non va così.

Lungi da ciò, i Giornali austriaci, quelli sopra tutto che si pubblicano in Lombardia, sono pieni di ingiurie e di attacchi contro il Governo sardo e non risparmiano guari la persona del Re e quelle dei membri della sua augusta famiglia. Mi sarebbe facile appoggiare quest'ultima asserzione con numerose prove; mi limiterò a rammentarvi il linguaggio dei Giornali di Milano e di Verona a riguardo di un'augusta Principessa, prossima parente dell'Imperatore d'Austria, linguaggio che motivò, se sono bene informato, energiche rimostranze per parte della Corte reale di Sassonia.

Se il signor di Buol ha fondamento per lagnarsi della violenza d'una Stampa interamente

libera, che non penetra negli Stati austriaci, che potremmo noi dire di una Stampa sommessa ad una censura severa e che non risparmia nè le istituzioni, nè gli uomini politici del nostro paese e che pure circola liberamente fra noi? In Piemonte se l'attacco è libero, la difesa lo è ugualmente. L'Austria attaccata da una parte dalla Stampa, è difesa non solo dai Giornali che ci vengono da oltre Ticino, ma altresì da un certo numero di Fogli che si pubblicano negli Stati del Re.

In Lombardia, all'incontro, l'attacco solo è permesso. I Giornali vi riproducono impunemente gli articoli più odiosi dei Fogli avversi al Governo del Re e contengono frequentemente delle ingiurie e delle insinuazioni personali contro gli uomini di Stato del Piemonte, che sollevano la stessa nausea destata da alcuni Fogli sardi nel Conte di Buol.

Ma non è tutto ancora: il Conte Buol accusa il Governo del Re di rimanersi indifferente alla polemica ardente dei Giornali. Certamente non può dirsi altrettanto a riguardo nell' Austria. Gli articoli contenuti nei Giornali ufficiali che sono ispirati dal Governo imperiale provano che il Gabinetto di Vienna sanziona a dirige gli assalti di cui noi siamo lo scopo. Veramente dopo aver letto un articolo di fondo della *Gazzetta ufficiale di Milano*, la cui sorgente non potrebbe essere dubbia, e nel quale i Ministri del Re sono paragonati ai Robespierre ed ai Cromwell, si è maravigliati dell'asprezza dei lamenti che la tolleranza degli uomini di Stato piemontesi inspira al conte Buol.

Ma non è a nome solo dell' Austria che il Ministro degli affari esteri si lamenta della nostra tolleranza. Esso ci accusa d'incoraggiare le dottrine più funeste, di lasciare scuotere le fondamenta del trono e distruggere il sentimento monarchico.

I risultati che ottenne la Politica seguita dal Governo del Re smentiscono queste accuse. Ogni uomo di buona fede che esamina lo stato attuale del paese, anche superficialmente, è obbligato di riconoscere che il principio monarchico, scosso forse dagli avvenimenti del 1848-49, si è progressivamente fortificato e che esso riacquistò una solidità irremovibile. Le dimostrazioni spontanee ed unanimi che accolgono il Re in ogni parte dei suoi Stati, in quelle pur anco dove non esiste un legame tradizionale d'affezione e di rispetto, ne sono la prova manifesta. Ma ciò che dimostra ad evidenza la verità del nostro asserto è l' importanza a cui si trova ridotto il partito repubblicano. Questo partito che non era senza influenza all'epoca dell' avvenimento al trono di Vittorio Emmanuele vide, sotto l'impero della libertà, diminuire talmente i suoi mezzi e le sue forze che dovette lasciar estinguersi il solo suo Organo nella Stampa periodica, l' *Italia e Popolo*, e ciò non già sotto il colpo dei processi e delle condanne, ma in seguito alla riduzione progressiva del numero dei suoi abbonati.

Questo fatto mi pare la confutazione più eloquente delle imputazioni antimonarchiche che c'indirizza il signor di Buol.

Dopo aver esaminato la questione della stampa che costituisce la parte più importante del dispaccio del conte Buol, io toccherò più rapidamente gli altri oggetti di cui essa tratta.

Quanto alle dimostrazioni che si vuol essere state provocate nelle altre parti dell'Italia, noi sfidiamo chicchessia di citare un sol fatto che provenga dal Governo del Re e che abbia un tale scopo. Il Governo piemontese avendo richiamata l'attenzione del Congresso di Parigi sullo stato dell'Italia e dimostrata la necessità di migliorare la sua sorte con dei mezzi pacifici e legali, la sua Politica eccitò, senz' altra provocazione, delle testimonianze di riconoscenza e di simpatia dalla parte di un gran numero di individui abitanti diverse contrade della Penisola. Non vi ha nulla in ciò che dia all' Austria il diritto di lagnarsi. Anch' essa, sebbene divergente nei modi da impiegarsi, riconobbe che vi aveva ragione a modificare lo stato delle cose in Italia. Essa fece più ancora che riconoscerlo nei suoi discorsi: cogli Atti testè compiuti, con quelli che si annunziano prossimi a verificarsi, essa provò coi fatti che le asserzioni dei Plenipotenziarii Sardi non erano destituite di fondamento, e che la approvazione accordata ai loro sforzi non può essere loro imputata come un atto direttamente ostile all'Austria.

Passando alla questione del monumento che trattasi d'innalzare a Torino all'Armata Sarda, osserverò da prima che il Governo del Re vi è completamente estraneo. Alcune persone avendolo interpellato per sapere se accetterebbe un dono fatto a nome dei Milanesi, fu loro risposto con un rifiuto netto a positivo. L'offerta fatta al Consiglio municipale venne accettata. Il Governo non poteva e non doveva impedirla, poichè essa era fatta senza condizioni, al nome di persone ignote, ciocchè costituisce un vero dono anonimo. Ma se il Governo reale non potè impedire il dono di una somma per elevare un monumento all'Armata Sarda, destinato a rammentare specialmente la spedizione di Crimea, esso non permetterà che vi abbia nulla in questo monumento che possa offendere la suscettibilità dell' Austria o della sua Armata, nè che vi si metta un'iscrizione che lasci luogo a pensare essere stato innalzato da individui sudditi dell'Austria. Quest'assicurazione mi sembra rispondere pienamente a tutto quanto poteva avere di fondato il richiamo del Conte di Buol a questo riguardo.

Dopo aver risposto ai rimproveri del Ministro imperiale degli affari esteri, potrei alla mia volta enumerare i gravami cui diede luogo la condotta del Governo austriaco verso di noi, dopo il sequestro messo sui beni dei Lombardo-Veneti divenuti legalmente sudditi sardi, sino all'espulsione violenta a non motivata da Milano di uno dei Membri più distinti del Senato del Regno. Ma amo meglio non seguire sul terreno delle recriminazioni il Ministro degli affari esteri d'Austria, per non esacerbare una discussione la quale a noi sembra non possa condurre a vantaggiosi risultati per i due paesi.

Amo credere che le spiegazioni contenute in questo dispaccio, di cui voi lascerete copia al conte Buol, e lo sviluppo che in forza della vostra cognizione del pensiero del Governo reale potete dare, convinceranno il Ministro imperiale degli affari esteri che, sempre essendo decisi a mantenere ad ogni costo le Istituzioni le quali formano la prosperità e la gloria del nostro paese, non abbiamo però men ferma l'intenzione di adempiere verso i nostri vicini, in tutta la loro estensione, gli obblighi e i doveri che il diritto delle genti e i Trattati c'impongono.

Aggradite, ecc.

Sottoscritto CAVOUR.

Per mancanza di spazio la pubblicazione del Corriere *è rimandata a domani.*

NOTIZIE.

Italia. — INTERNO.

CUNEO, 2 *marzo*. — Ecco la deliberazione presa dal Consiglio divisionale nella Seduta straordinaria che si è tenuta ieri sotto la Presidenza del conte Pallieri.

Furono approvate pienamente e semplicemente le deliberazioni dei Consigli provinciali di Saluzzo, Cuneo ed Alba. Quella di Mondovì fu pure approvata, e venne autorizzata la Provincia ad imporre sul suo bilancio speciale la somma di lire 800[m. a titolo di sussidio da accordarsi alla Società cuneese, purchè s' incarichi contemporaneamente della costruzione di ambe le linee di ferrovia da Fossano a Ceva ed oltre per Mondovì, e da Savigliano ad Alessandria per Alba. Se la prima delle due indicate linee si fermerà a Mondovì, il sussidio è limitato a lire 500[m.. Li stessi sussidii rimangono fermi quand' anche non si faccia la linea da Savigliano ad Alessandria.

Accordò un sussidio di lire 200 mila sui fondi generali della Divisione in favore della Società suddetta per la ferrovia di Savigliano ad Alessandria, con che non possa con la concessione di questa ferrovia essere impedita la costruzione delle linee progettate verso il mare. (*Gazz. delle Alpi*).

GENOVA, 2 *marzo*. — Il granduca Costantino non è partito sabato alla volta della Spezia, come ne correa voce officiale, ma si recò alle 11 di sera a bordo dell'*Olaff*. Partì ieri mattina alla volta di Villafranca.

Ieri al dopo pranzo partiva alla volta di Villafranca la squadra russa ancorata nel nostro porto.

Ci viene assicurato che l' Imperatrice di Russia dopo che avrà visitato la città di Roma ritornerà a Nizza a prendervi i bagni, terminati, quali si recherà a passare la stagione autunnale in una villegiatura del Re nel Piemonte.

Questi giorni abbiamo avuto in Genova il celebre generale Todtleben. (*Corriere Mercantile*)

NIZZA, 1° *marzo*. — L' *Olaff* è ripartito dalla rada di Villafranca nella notte di venerdì a sabato, alcune ore dopo il suo arrivo per recarsi a Genova, da dove tornerà scortando il vascello ammiraglio il *Wiborg*, a bordo del quale dee giungere il granduca Costantino che è atteso, come ci si assicura, nella mattinata d'oggi stesso a Nizza.

La granduchessa Olga, di cui abbiamo annunciato l'arrivo, è accompagnata da suo marito il Principe reale di Wurtemberg. Ella resterà a Nizza con la Imperatrice sua madre fino al giorno fissato pel loro viaggio a Roma.

CAGLIARI, 27 *febbrajo*. — Cominciando dal 4 del prossimo marzo la Compagnia Valery fratelli e figli farà un servizio regolare tra Livorno e Portotorres, toccando Bastia, Bonifacio e Longosardo. Vi avranno 2 viaggi al mese, partendo da Livorno il mercoledì sera e da Portotorres il lunedì sera.

Il vapore *Piemonte*, partito ieri (mercoledì) dal nostro porto, dopo tre ore di viaggio fu costretto dal mare procelloso a retrocedere.

DUE SICILIE. — NAPOLI, 22 *febbrajo*.— Il *Giornale delle Due Sicilie* pubblica un lungo articolo sulla ferrovia delle Puglie; ne descrive la traccia da Napoli per Marigliano, Avellino, Grottaminarda, Monte Buccolo, Troia, Foggia, Canosa, Barletta, Trani, Bisceglie, Molfetta, Bitonto, Bari, ecc. ecc., fino a Brindisi; in tutto 41 stazioni, e oltre a 300 chilometri. Finora si fanno le espropriazioni, e i lavori non sono attivati dal concessionario Mellisurgo che fra Napoli e Marigliano e alla galleria di Praterno, e lo saranno fra poco presso Brindisi: si sbarcano materiali giunti dall'Inghilterra.

SVIZZERA. — Dietro le notizie intorno all'agitazione che da Morteau spargono lungo i confini del Cantone di Neuchâtel i realisti ivi rifugiati, la Municipalità della città di Neuchâtel ha pubblicato un proclama in cui eccita tutti i ben pensanti a vegliare e ad iscriversi nella guardia civica. Per l' organizzazione di questa, la Municipalità si è aggiunta una Commissione militare composta del colonnello federale Philippin, del maggiore federale Matthey, dei comandanti Perrot ed Henriod, e del maggiore federale d'artiglieria Stauffer. (*Gazzetta Ticinese*).

BELGIO. BRUSSELLES, 27 *febbrajo*. — Si legge nel *Nord*:

« La Camera de' Rappresentanti ha continuato la discussione degli articoli del bilancio dell' interno. Tutta la seduta è stata consacrata all' esame del capitolo concernente le Amministrazioni provinciali. Molti Deputati hanno chiesto si aumentino gli assegni pei funzionarii di queste Amministrazioni. Il Ministro dell' Interno ha fatta una proposta, intesa a ripartire più equamente i fondi inscritti nel bilancio per questo servizio ».

CRONACA

— ELEZIONI. — L'altrieri, come era stato annunziato, avvenne la nuova convocazione del Collegio composto delle due sessioni mandamentali di Cavour e Vigone. Gli elettori convennero numerosi, sì che vi ebbero 369 votanti.

L'avvocato Desiderato Chiaves, candidato della parte liberale, ebbe voti 180.

Il Conte Miglioretti, candidato della parte retriva, n'ebbe 165. Sopra varii candidati si dispersero voti 14, e ne furono dichiarati nulli 10.

Terminato lo scrutinio, fu proclamato eletto l'avv. Chiaves.

— ONORIFICENZE. — Il *Giornale officiale* riproduce l'articolo della *Gazzetta di Parma* del 25 febbrajo, nel quale è detto che la Duchessa Reggente, volendo dare al cav. D. Ferdinando de Souza de Portugal un segno della sua soddisfazione pei zelanti servizii prestati a quel Governo come *Incaricato* interinale *di affari* di quella Corte presso S. M. il Re di Sardegna, lo ha nominato Commendatore del R. Ordine del Merito sotto titolo di San Ludovico.

Questa onorificenza merita di essere ricordata, non solo perchè data a uomo pregiatissimo nel nostro paese, ma anche perchè ha un valore politico. Tutti sanno infatti, che il cav. Souza ha efficacemente contribuito a quei buoni rapporti tra il Governo sardo e il Governo parmense che ultimamente hanno destato tante apprensioni nella Cancelleria austriaca.

— BIBLIOGRAFIA. — È uscito il secondo fascicolo del *Secolo XIX*, contenente la continuazione dei cenni storici dell'anno 1856 di G. La-Farina — Torino presso la Società editrice italiana di M. Guigoni.

Si è pure pubblicato il fascicolo di gennajo 1857 della *Rivista Amministrativa del Regno*, coll' indice generale alfabetico del volume 1856. — Tipografia Favale e Compagnia.

La Direzione del *Bollettino dell'Istmo di Suez*, diretto dal Prof. Ugo Calindri, ha pubblicato il suo 4° fascicolo del volume 2° — Torino, presso la Stamperia dell'Unione tipografico-editrice torinese.

— MACCHINA IDRO-PNEUMATICA. — Leggiamo nel *Corr. Merc.*:

« Il Presidente del Consiglio dei Ministri è da ieri in Genova, e si assicura per lo scopo precipuo di presenziare gli esperimenti che da tre giorni si fanno alla cava di Sampierdarena della macchina Sommeiller e socii a motore idropneumatico, applicato da un ordigno per l'escavazione delle gallerie. L'interesse principale di questa macchina essendo il suddetto motore ideato da principio per la trazione dei convogli sui piani inclinati, e specialmente per attuarlo con macchina fissa sul piano de'*Giovi*; il risultato più importante da constatare si è se esso mostri forza ed economia d'esercizio adatta all'uopo. Quanto alla speciale applicazione che ora se ne fa ad un congegno per iscavare le gallerie, se non siamo male informati, essa riducesi a forare meccanicamente i buchi di mina, che prima facevansi a mano del minatore. »

— BENEFICENZE. — Un Giornale di Savoja annunzia che il Marchese di Roussy, volendo giovare al villaggio di Thorens ha stabilito di aprirvi a tutte sue spese una Scuola gratuita di orologieria. Già è nominato il maestro, già sono iscritti gli alunni, ed appena arriveranno i necessarii strumenti ed attrezzi, Thorens entrerà in possesso della nuova benefica istituzione. Noi rendendo lode al benemerito nostro concittadino, ricordiamo il zelo intelligente e la carità operosa con cui il Marchese di Roussy cooperava in Torino alla fondazione, anzi alla creazione dei pubblici scaldatoi nel terribile inverno del 1845-46. Quelli che hanno conosciuto in quella circostanza il Marchese di Roussy non sono punto maravigliati da questo nuovo suo atto di sapiente ed operosa beneficenza.

— STRADA FERRATA DA TORINO A CUNEO.

Prospetto del movimento e prodotto dal 22 al 28 febbrajo 1857.

Viaggiatori, N° 14,243	L.	28,146 55
Merci, bagagli, ecc. a gr. velocità	L.	1538 03
Merci a piccola velocità	L.	11,259 99
Totale nella settimana	L.	40,944 57
Prodotto anteriore	L.	214,382 44
Totale generale	L.	255,327 01

Confronto.

Settimana 1857	L.	40,944 57
Settimana 1856	L.	31,424 89
Differenza in più	L.	9,519 68

Dispacci telegrafici privati

(*Agenzia Stefani*)

Parigi, 2 (*sera*).

Vienna 2 Il Kaimakan di Moldavia signor Balsch, secondo notizie telegrafiche di Jassy, è morto ieri in seguito ad una malattia di petto.

Azioni del Credito mobiliare 1432.
Strade ferrate austriache 785.
Strada ferrata *Vittorio Emannele* 615

Situazione della Banca Nazionale *stabilita alla Sede Centrale, la sera del* 25 *febbrajo* 1857.

Attivo.

Numerario in cassa in Genova	L.	4,426,196 16
Id. id. in Torino	»	2,914,227 87
Id presso le succursali	»	3,366,470 —
Portafoglio e anticip. in Genova	»	19,181,540 85
Id. id. in Torino	»	24,315,430 14
Id. id. nelle succursali	»	6,339,273 88
Effetti all' incasso in C. corr.	»	151,280 19
Immobili	»	1,807,650 56
Fondi pubblici della Banca.	»	5,487,959 19
Azionisti per saldo Azioni .	»	8,000,000 —
Spese diverse	»	529,054 62
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova	»	766,666 66
	L.	77,285,750 12

Passivo

Capitale	L.	32,000,000 —
Biglietti in circolazione. .	»	32,618,050 —
Fondo di riserva	»	1,466,222 18
Er. C. corr. {Disp. L. 260000 » / Non d.» 72885 80}		332,885 80
Conti corr. dispon. in Genova	»	589,512 73
Id. id. in Torino	»	705,217 26
Id. nelle succursali .	»	97,718 80
Id. non disponibile. .	»	57,923 33
Biglietti a ordine (art. 17 dello Statuto)	»	211,389 73
Dividendi a pagarsi . . .	»	45,158 50
Riesconto del semestre preced.	»	323,641 70
Benefizii del semestre in corso in Genova .	»	158,017 07
Id. in Torino	»	210,253 25
Id. nelle succursali	»	69,077 65
Diversi (non disponibile) .	»	8,400,682 12
	L.	77,285,750 12

Borsa di Torino del 2 *marzo.*

1848 5 °/₀ M. 91.

1849 G. p. 91,50. 91,25.

Comm. ed Ind. (N. E.) G. p. 317. 318. 319. Pel 31 marzo 320,50. 318. 319. M. Pel 15 marzo 320,50. Pel 31 detto 320,50. 323. Pel 30 aprile 325.

Cassa di Sconto (liberate) G. p. 284,50.

Idem (Nuovissime) M. 275. 276. Pel 31 marzo 277. Pel 30 aprile 277,50. 278.

Esploratrice M. 109.

Assicurazioni contro gl'incendii a premio fisso M. Pel 15 marzo 950.

Ferrovia di Cuneo. G. p. 610. 615. Pel 31 marzo 620.

Ferrovia di Novara. G. p. Pel 30 aprile 725, M. 710. 712. 713. Pel 31 marzo 718

Ferrovia di Susa. G. p. 560. Pel 15 marzo 360. M. 560. Pel 31 marzo 565.

Ferrovia di Alessandria a Stradella. G. p. 536.

Borsa di Parigi del 2 *marzo.*

	In contanti	In liquidaz.
F. Franc.....3 0/0	— — — —	70 60 70 45
» » 4 1/2 p. 0/0	95 50 95 35	— — — —
F...Ingl. cons. 3 0/0	— — — —	93 3/4 — —
F. Piem. 1849. 5 0/0	91 — — —	— — — —
Id. Ham. 1851. 5 0/0	— — — —	— — — —
Id. Roth. 1853. 5 0/0	— — — —	— — — —

GIACOMO COLLO *Gerente.*

Tumori. — Il sig. Anselmo Ariosto di Napoli, era afflitto da una eruzione scrofolosa, che si mostrava più dura nella gola, e mostrava tenacità. L'ammalato aveva fatto uso di tutti i rimedii possibili senza trovarne il più piccolo sollievo, sino a che fece uso dell'Unguento Holloway, che in certo periodo di tempo lo curò completamente.

ACQUA SOVRANA

Rinascimento dei Capelli

PLANCHAIS, PROFUMIERE PRIVILEGIATO

Parigi, via Caumartin, 2.

Essa è il prodotto più prezioso che la scienza abbia inventato pei bisogni della toeletta. Quest'Acqua ammirabile impedisce la caduta dei capelli, ed anzi ne accelera il loro crescimento, facendo scomparire le pellicole della testa, e dando ai capelli una elasticità ed un brillante incomparabili. Basta una sola boccetta. Prezzo L. 4. — Unico deposito in Torino presso l'*Uffizie generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9. — *Spedizione in provincia.*

Guarentito specifico del Bolmida

CONTRO I CALLI

L'efficacia ammollitiva di cui è dottato questo specifico del Bolmida fa sì che alla prima applicazione toglie subito il dolore, e colla quarta al più lo annienta radicalmente senza verun disagio nel calzarsi. — Depositi in *Torino* presso le farmacie Tacconis, già Cauda, via Doragrossa; Barbiè, piazza San Carlo; Cerruti, via Po. — A *Genova*, Bruzza; *Asti*, Boschiero; *Intra*, Caccia. — Prezzo Fr. 2.

L'autore offre anche i suoi servigi a domicilio.

IL SIROPPO LAROZE, regolando le funzioni dello stomaco e degli intestini toglie le cause predisponenti alle malattie, ristabilisce la digestione, guarisce la costipazione, la diarrea, la dissenteria, le malattie nervose, la gastrite, la gastralgia, le acidità, crampi dello stomaco. — Prezzo della bottiglia 5 franchi. — Indirizzarsi direttamente a J. P. Laroze, farmacista della Scuola speciale di Parigi, *rue Neuve des Petits-Champs, num.* 26. Deposito generale per il Piemonte presso Dalmas, farm. a *Nizza*. In tutte le principali farmacie d'Italia, specialmente in *Torino*, presso i farm. Depanis, *via Nuova*, e Bonzani, *Doragrossa*, 19; Muston, farm. alla *Torre*; Serravallo, farm. *Trieste*; F. Pieri, farm. a *Firenze*; Collamarini, farm. droghiere a *Ancona*; Rivolta e Sartorio, Andrea Ravizza, farm. *Milano*; F. Bianchi, farm. *Brescia*. (1)

DENTIFRICII LAROZE LA POLVERE DENTIFRICIA alla Chinchina, Piretro e Gayac, avente per base la magnesia, imbianca i denti senza alterarli, fortifica le gengive e previene le nevralgie dentarie. — Prezzo fr. 1 60 la boccetta. — Deposito generale alla farmacia Laroze, *Rue Neuve des Petits-Champs*, 26, a Parigi. — Deposito negli Stati Sardi per la vendita all'ingrosso ed al minuto presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, num. 9, Torino. — Vendesi pure presso i farmacisti: Torino, Bonzani; Genova, Bruzza; Alessandria, Basilio; Novara, Caccia.

UNGUENTO HOLLOWAY.

Privilegiato per i Governi di Sardegna, Napoli, Modena, Toscana, e gli altri Stati dell'Italia, dell'Europa, ed America.

Raccomandato dai più notabili Dottori di tutti i paesi.

La Chirurgia ha presentato finora un rimedio che possa con questo ammirabile Unguento. Ha una tale assimilazione tra ed il sangue, che identificandosi con questo fluido vitale con esso, rimovendo le materie morbose, purificando parti inferme, dissipando i tumori, sanando le piaghe, le ulceri, mentre che nelle malattie della pelle, fa espellere per i pori la morbosa da cui le affezioni cutanee sono cagionate.

Le scrofole, i cancheri, i tumori, i mali nelle gambe, le rigide, sono infallibilmente guarite per l'uso di questo Unguento, anche la gotta, il reumatismo, la paralisia, il ticchio doloroso.

In Roma il dottor Alessandro Alfreducci, informato esservi Cassa dei medicamenti Holloway in dogana di Ripa Grande, procurasi sovente il permesso dalla S. Consulta di Sanità, per estrarne certe quantità per guarire i suoi ammalati, impiegando sempre quest'Unguento ottimo.

Tanto il detto medico Alfreducci, quanto il chirurgo D. Biggioni e farmacista Maggi, e molti altri delle professioni, rato questo rimedio per molte di malattie.

L'Unguento è utile più particolarmente nei casi seguenti:

Emorroidi	Infermità del fegato	Reumatismi
Enfiagioni in generale	— qualsiasi specie	Scabbia
— glandulari	Infiammazioni interne ed esterne	
Eruzioni scorbutiche	Lombaggine, ossia dolor di reni	Tigna
Fistole nelle coste	di mammelle	Tumori generale
— nell'addomine	— di gambe	— sulla lingua
— nell'ano	Morsicature di rettili	— qualunque tra parte del corpo
Gengive enfiate	Oppression di petto, accompagnata da difficoltà di respiro	Vene delle gambe.
Granchio		
Infermità cutanee		
— delle articolazioni		
— delle anche		

Quest'Unguento si vende agli stabilimenti generali dell'autore, Londra, Strand 244, e New-York, Maiden-Lane 30; e in tutti i paesi esteri presso i Farmacisti dove è smercio medicamenti.

Ogni vasetto è accompagnato di un'istruzione in italiano indicante il modo di servirsene.

I vasetti si vendono 1 fr. c.; 4 fr. 20 c.; 6 fr.

Il deposito generale stabilito dall'Autore è a presso il Farmacista A. Dalmas; a Torino, Fratelli Fresia; a Genova, Molfino e Gandolfo, e C. Bruzza; a Ciamberi, Dumas a Guères; ad Alessandria, Basilio Tommaso; a Livorno, H. Dunn; a Messina, W. e F. Rickards; a Napoli, W. S. Smith; a Bologna, A. Calari; a Trieste, J. Serravalle; a Venezia, J. Cavalieri; a Firenze, Fortunato Pieri; a Milano, Perelli, Paradisi e Comp.; a Brescia, L. Gaggia; a Ginevra, J. F. Olivet; a Lugano, G. Uboldi; a Modena, Bernardoni e Comp.

SCIROPPO DI LABELONYE

FARMACISTA della scuola superiore di farmacia.

PLACE DU CAIRE, 19, IN PARIGI.

Questo Sciroppo, *la cui base è il principio attivo della Digitale*, è il medicamento più generalmente impiegato, per combattere le **Malattie del cuore** e le **Idropisie**, dai più illustri medici francesi, fra i quali citeremo i sigg. professori **Andral**, **Bouillaud**, **Fouquier**, **Marjolin**, **Robert**, **Rostan**, ec., i quali hanno costatato la sua costante efficacia contro tali affezioni. Esso calma prontamente le più vive *palpitazioni*, e colla sua azione, esso fa sparire prontamente un' *idropisia*. — Infine esso viene adoprato col medesimo successo contro le **affezioni del petto** (*Raffreddori, asme, catarri, bronchite nervose*, ec.), che esso guarisce o calma in pochi giorni.

L'immenso successo ottenuto dallo **sciroppo di Labélonye**, ha eccitato la cupidigia dei contraffattori, sopratutto all' Estero. Essi hanno imitato le antiche *marche di fabbrica* del signor Labélonye per vendere sciroppi inerti o male preparati.

Onde impedire quest' abuso, ogni bottiglia del **sciroppo** *sarà, in avvenire, ricoperta d' etichette colorite inimitabili, e suggellata con una fascia turchina firmata dall' Inventore.* Viene inoltre accompagnata da un' istruzione *in Italiano* e da un' altra *in Francese* col bollo governativo sulla sua firma.

Trovasi nelle farmacie di: *Torino*, Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello; Fuselli, via S. Francesco d'Assisi — *Alessandria*, Basilio — *Aosta*, Gallesio — *Asti*, Boschieri — *Biella*, Masserano — *Cagliari*, Crivellari — *Casale*, Oglietti — *Chambéry*, H. Julien e Comp. — *Cassolnuovo*, Bieca — *Genova*, Bruzza e De Negri — *Mortara*, Sartorio — *Nizza*, Musso e Dalmas — *Novara*, Caccia — *Novi*, Palissaroto — *Santhià*, Aimonino — *Savigliano*, Calandra — *Vercelli*, Berteletti, ed in tutte le principali farmacie d' Itali

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumare la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni. — Prezzo L. 1 20 al pacco

Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9, Torino. — Alessandria presso *Basilio*, farmacista. — Novara, *Caccia*. — Intra, *L. Caccia*. — Casale, *Bava*. — Vercelli, *Berteletti*.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiches*, i giuocatoli; essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e lire 1 30. — Deposito presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Intra*, Caccia.

SITUAZIONE

della **CASSA** *del* **COMMERCIO** *e dell'***INDUSTRIA**

— Credito Mobiliare —

Torino, il 28 *Febbraio* 1857.

Attivo.

Cassa.	L.	867,398 98
Portafoglio	»	14,670,074 12
Riesconto	»	154,509 55
Interessi sopra Conti correnti	»	13,408 43
Spese di 1° stabilimento .	»	88,055 »
Idem d'amministrazione .	»	13,264 55
Fondi pubbl. e Valori industr.	»	11,907,069 67
Azionisti per saldo azioni .	»	12,818,200 »
Debitori diversi	»	4,737,269 47
Spese diverse	»	1,640 80
Totale	L.	45,270,890 57

Passivo.

Capitale	L.	40,000,000 »
Sconti	»	309,405 19
Benefizi diversi	»	236,346 37
Dividendi a pagarsi . . .	»	159,459 10
Conti correnti	»	2,501,170 24
Saldo profitti e perdite del Semestre antecedente .	»	888 77
Riesconto del portafoglio .	»	145,954 54
Creditori diversi e Corrrispondenti all'Estero . . .	»	1,496,841 04
Fondo di riserva. . . .	»	420,825 32
Totale	L.	45,270,890 57

MOVIMENTO DEL PORTAFOGLIO

Dal 1° *al* 28 *Febbraio* 1857, *cioè di giorni* 24 *d'Esercizio*

Entrata.

Effetti scontati dal 1° al 28 Febbraio	N° 910	L.	8,795,172 50
Id. anteriormente	» 965	»	9,418,945 32
Rimanenza del 31 dicembre 1856	» 1875	»	18,214,117 82
	» 1727	»	18,690,710 16
Totale	N. 3602	»	36,904,827 98

Uscita.

Effetti riscontati ed incassati dal 1° al 28 febbraio	N° 894	L.	8,774,322 52
Id. anteriormente	» 1176	»	13,460,431 34
	» 2070	»	22,234,753 86
Rimanenza in portaf.	» 1532	»	14,670,074 12
Totale	N° 3602	L.	36,904,827 98

Torino. — SEBASTIANO FRANCO, FIGLI E COMP. Editori.

L'ASINO

SOGNO

di F. D. GUERRAZZI

È pubblicato il 5° Fascicolo

Condizioni d'Associazione.

Tutta l'Opera formerà un elegante volume di circa 600 pagine in 8° grande, diligentemente stampato.

Si pubblica a fascicoli di 4 fogli di 8 pagine caduno, ossiano pagine 32 al prezzo di cent. 80 al fascicolo. Se ne pubblica un fascicolo ogni settimana.

Coll'ultimo fascicolo, unitamente al frontispizio e coperta del Volume, verrà distribuito in dono ai signori Associati il ritratto dell'Autore.

Le associazioni si ricevono dalla Ditta Editrice e da tutti i principali Librai.

NB. *La Ditta Editrice s'incarica della spedizione dei Fascicoli a misura di pubblicazione anche nei paesi di Provincia ove non sono Librai, purchè le sia trasmessa dal soscrittore un'anticipazione di L.* 5 *con vaglia postale.*

Tipografia Scolastica di SEBASTIANO FRANCO e FIGLI e COMP.

Sono pubblicate

le Dispense 39 a 44

del

DIZIONARIO

DI

GEOGRAFIA UNIVERSALE

DI

F. G. MARMOCCHI

di cui era stata intrapresa la pubblicazione dall'editore sig. Maurizio Guigoni. Si prevenegono quindi i Signori **Associati** a detta Opera, sia librai o particolari che venendone ora proseguita la stampa dalla Tipografia Scolastica, dovranno d'ora in avanti rivolgere alla medesima le loro domande.

Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp.

ANNO SETTIMO

Martedì 4 Marzo 1857.

NUM. 1874

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
(Pagamento anticipato)
In Torino
Per un anno . . . L. 30 —
Per un semestre . » 16 —
Per un trimestre . » 8 50
Per un mese . . . » 3 —
Un numero separato » 20
Nelle Provincie
Per un anno . . . L. 34 —
Per un semestre . » 18 —
Per un trimestre . » 9 50
Per un mese . . . » 3 50
Per l'Estero

	anno	sem.	trim.
Austria, Svizzera e Toscana	L. 50	L. 26	L. 14 50
Francia	» 52 —	» 27 —	» 15 —
Sicilia	» 56 —	» 29 —	» 16 —
Romagna, Spagna, Belgio, Inghilterra e Oriente	L. 67 —	» 34 50	» 19 —
Germania (via di Svizzera).	» 74 —	» 38 —	» 20 50
Oltre mare	» 92 —	» 47 —	» 25 —

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

Multa renascentur quæ jam cecidere, cadentque
Quæ nunc sunt in honore . . . . Hor.

Per le inserzioni d'Avvisi dirigersi all'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZII, via B. V. degli Angeli, 9.

I Sindaci pei Municipii, i Presidi e tutti i Capi degli Istituti di Educazione ed Istruzione, ed i Maestri appartenenti alla Società di Mutuo Soccorso fra gl'Insegnanti pagheranno: *In Torino, L. annue* 25, *in Provincia L.* 28.

Le associazioni si ricevono: In Torino, all'Uffizio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado, N.* 6. — Per le Provincie con *vaglia postale*. — In Milano, presso l'*I. R. Spedizione delle Gazzette*, e pel restante d'Italia presso i *principali librai*. — Parigi, *Auguste Havas, rue J. J. Rosseau*, 3. — Londra, *P. Rolandi*, 20, *Berner's Street*, e *A. Richter*, 19, *Chaterine Street, Strand*. — Spagna i sue Colonie, *A. Duran* Libraio, via del Empecinado, 3; *Madrid*. — Svizzera, *Bureau des Gazettes de Basel*.

Le lettere e i pieghi devono essere affrancati.

Le Inserzioni si pagano Cent. 20 per riga anticipati.

Preghiamo i Signori Abbonati, il cui abbonamento è scaduto col mese di febbrajo e che intendono continuarlo, a volerlo rinnovare **prima del 5 corrente** *onde evitare interruzioni nella spedizione del Giornale.*

Effemeridi Italiane.

Et quo sit facto quæque notata die.
Ovidio.

4 Marzo.

1188. Morte di Umberto III conte di Savoja. Nato l'anno 1136 Umberto fu inclinato alla vita solitaria e contemplativa, sicchè la sua pietà e religione fecero che venisse poi annoverato fra i Beati. Seppe nondimeno adoperar anche la spada nella guerra contro Guido VII delfino di Vienna che vinse più volte, e col costringere il Marchese di Saluzzo a prestargli giuramento di fedeltà. Ravvolto nelle furiose guerre che si accesero tra l'imperatore Barbarossa e le città italiane, fu da quello gravemente danneggiato, e mentre preparavasi a respingere colla forza gl'invasori, morì.

1334. In presenza di Maffeo Pedemonte giudice di Torino, Melior e Gio. Polastro fisici, esaminata la sorella di Bruno Deasii *invenerunt eam esse mesellam et ipsam pronuntiant pati infirmitatem predictam, et prohici debere cerni ab aliis personis ne propter morbum ipsius alii inficiantur*».

1848. Editto di re Carlo Alberto che istituisce la Milizia nazionale per difendere la Monarchia e lo Statuto, mantenere l'obbedienza alle leggi e secondare all'uopo l'Esercito.

Diario.

Niuno ignora come la Russia proteggesse il Governo napolitano; il quale in verità le si mostrò fedelissimo nell'ultima guerra, sino a privare le popolazioni degl'immensi benefizii del libero commercio delle derrate alimentari, per odio contro gli eserciti delle Potenze occidentali. L'Imperatore di Russia pensò dalla sua città santa nel tempo della coronazione a porre per così dire il suo *veto* con la nota Circolare Gortchacoff all'azione concorde della Francia e dell'Inghilterra diretta a costringere quel Governo a entrare nelle vie della civiltà e della umanità.

È a tutti noto parimenti che le *Corrispondenze* del *Nord*, Giornale russo di Brusselles, partono dalla Legazione russa di Napoli, e pongono ogni studio a giustificare quel Governo. — Ecco frattanto quali confessioni strappa la prepotente verità al Corrispondente del *Nord* in data del 20 febbrajo.

« Il Re, esso dice, potrebbe ora far delle « concessioni senza compromettere la sua in« dipendenza; ma non le farà. Le persone « che riuscirono a impedire ogni progresso « il domani dello attentato alla sua vita, quan« do le concessioni sarebbero state ricevute « con entusiasmo, si sono gravate di una grande « risponsabilità... Gli affari interni del paese « reclamano tutta la premura del Governo, e « le provvidenze adottate non sono riuscite « in niente. Com'è possibile che saggi con« sigli e la verità giungano al trono quando « tutt'uomo, il quale trova che vi è qualche « cosa da fare, è subito accusato di libera« lismo, e ogni *liberale* è considerato gia« cobino e trattato come tale? Il paese in « cui dire la verità anche al solo Sovrano, non « è la qualità che pregiano i grandi Re, i cui « nomi sono illustri nella storia, ma diviene « un *crimine* — un tal paese non può essere bene « amministrato... Nessuno osa dire qui la verità « e nessuno la dice; ciò che prova ch'essa non « è domandata. La conseguenza è che essendo « ignorato lo stato reale delle cose, la forza « di carattere che non ha più coscienza di sè « stessa, diviene ostinazione....

« Quanto alle ragioni politiche che hanno po« tuto consigliare il sistema che qui si è se« guito, le troverete nelle rivelazioni del « signor Disraeli al Parlamento inglese. Il « Governo austriaco ha fatto conoscere qui « la Convenzione che gli garantiva per parte « della Francia le sue provincie italiane; « il che importava ad evidenza garantire « anche Napoli contro ogni movimento ri« voluzionario. Assicurato in questo, il Go« verno ha creduto poter resistere alla pro« cella da un altro lato. Ma è deciso a resi« stere sino alla fine? Io lo temo. »

Il *Nord* dichiara che, non ostante l'alleanza austro-inglese, l'Inghilterra non è affatto disposta a sostenere l'Austria nelle sue quistioni col Piemonte.

Si crede che la Francia e l'Inghilterra vogliano intervenire officiosamente nella quistione tra le Potenze tedesche e la Danimarca, relativa ai Ducati, per evitare che degeneri in grave conflitto.

Il giorno 28 febbrajo era giunto in Berlino il signor di Bulow, latore del Memorandum danese, che è sembrato troppo irritante a causa del rifiuto di fare diritto alle reclamazioni dell'Austria e della Prussia.

È giunta in Londra la convenzione *ad referendum* sottoscritta a Parigi dai Plenipotenziarii persiano ed inglese. È chiaro che sarà ratificata dall'Inghilterra, ma che sarà necessario attendere più a lungo le ratifiche di Teheram.

Gli oppositori al Ministero inglese si danno moto. Vi è stata riunione dei *Tories* presso lord Derby. Con tutto questo la maggioranza sembra assicurata al Ministero Palmerston anche nella quistione cinese alla Camera dei Comuni, come già la ottenne alla Camera dei Lords.

L'abate Cognat ha indirizzato all'*Ami de la Religion* una lettera nella quale dichiara che la pubblicazione di quella che egli scrisse al vescovo d'Évreux e di cui noi abbiamo fatto menzione, è stata fatta a sua insaputa; ma che non è men vero per questo tutto quanto egli scrisse a monsignor d'Évreux.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Parigi, 1° marzo.

La pace tra la Persia e l'Inghilterra è ella fatta? Tale è la questione che da otto giorni i Giornali e le Corrispondenze straniere vanno discutendo pel sì o pel no secondo le loro informazioni. Ma la soluzione definitiva non giunge a soddisfare il loro desiderio, ed il Tartaro il quale ha annunziato la presa di Sebastopoli, potrebbe essere lo stesso che ha fatto conchiudere un Trattato tra la Persia ed il governo inglese, o per lo meno un accordo tra lord Cowley e Ferruk-Khan. In Politica, come nel ballo vi sono sempre degl'impazienti i quali partono prima del ritornello.

E quand'anche questa vertenza fosse aggiustata, non vi sarebbe penuria nel mondo polico di conflitti che aspettano la loro soluzione. Non vi sono forse mai state iscritte tante cause come oggidì al ruolo delle Assise diplomatiche.

Prendiamoci il piacere di enumerare i processi attualmente vertenti tra i diversi Stati d'Europa, e tra le altre parti del mondo.

La Prussia contro Neuchâtel. — L'Austria contro il Piemonte. — L'Inghilterra contro Napoli. — L'Inghilterra contro la China. — L'Inghilterra contro la Persia. — La Danimarca contro l'Alemagna. — La Spagna contro il Messico.

Io potrei allungare la lista e far vedere come in piena pace, noi siamo forse più divisi che durante la guerra. Notisi però che le due Potenze d'Europa, le quali passarono in tutti i tempi per essere le più bellicose, sono ora le sole che predichino la pace: la Francia e la Russia.

Sarebbe mestieri d'un nuovo Congresso (purchè i Congressi fossero da tanto) per risolvere tutte queste difficoltà.

Emilio Girardin non ha voluto star indietro di Millaud e di Mirès, ed anche egli ha dato a sua volta un festino alla letteratura, alle belle arti, ed a quello che si volle chiamare il fiore della Società parigina. Ma qual differenza tra le sontuose e clamorose serate degli opulenti finanzieri, e le riunioni semplici ed eleganti della piccola abitazione dei Campi Elisi. La casa di Girardin è un convegno neutro ove s'incontrano tutte le gradazioni dei partiti. Alla serata di sabato scorso vedevansi i signori Lamartine, Ducoux, l'antico prefetto di Polizia del 1848, il conte Federico Lagrange deputato, il marchese di Calvières, il duca di Brunswick, il principe di Montléar, il conte di Castellane, Alessandro Dumas, Véron, Paolo Féval, Giulio Sandeau, Méry, Mirès, Péreire, Rothschild.

Leone Règnier, Woloff, Vieux-temps, madama Cabel e madama Nadaud hanno cantato i migliori loro pezzi, e vennero calorosamente applauditi dagl'invitati.

Dopo questo concerto madama Emilia di Girardin, la quale vuole far rivivere le tradizioni d'un salone così ricercato, si propose, a quanto dicesi, di dare un piccolo spettacolo. Alessandro Dumas ha improvvisato serata stante un suo déjeuner a che sarà rappresentato sabato 14 marzo.

Madama Millaud dal suo canto vuol fer rappresentare al suo albergo di via di S. Giorgio una commedia di Mèry. La Quaresima si annunzia dunque sotto felici auspicii, e nulla lascia a desiderare ai divertimenti di carnevale.

Ieri la sala della Corte d'Assise della Senna era stata di buon mattino invasa da un gran numero d'Avvocati e di dame elegantemente vestite. Trattavasi di un affare che ha già fatto rumore nei saloni; il nome del resto dei testi giustificava pienamente il concorso. Il querelante era il principe Giulio di Montléar, il quale sposò in seconde nozze la vedova del Principe di Carignano, madre del fu re Carlo Alberto ed avola di Re Vittorio Emanuele II.

Fra i testimonii eravi pure madamigella la principessa Augusta Federica di Montléar. Gli accusati sono i conjugi Combes; essi sono processati per aver stornato, quando Combes era al servizio del Principe, carte della più alta importanza, a quanto pare, carte le quali i i conjugi Combes avrebbero rimesse alla Principessa di Montléar.

APPENDICE.

Corriere di Torino.

Il Carnovale non è finito. — Dipendenze della *Indépendance Belge*. — Le signore borghesi. — Letteratura per forza. — Un Dizionario di fanfaluche. — Il *Panthéon* e la *crinoline* delle donne. — L'*Indipendente*, organo uffiziale della Contessa di Castiglione. — Agesilao Melano, Ode della signora Laura Mancini. — L'*Asino* di Guerrazzi pubblicato per fascicoli come il Romanzo di Corelli. — Rettificazione di un brano di eloquenza. — Il Corso delle carrozze in via di Po. — Braccialetti perduti e trovati. — Duello all'arma bianca. — Sauzet, Listz, l'avv. X..... e S. Paolo. — Recentissime del *Teatro Regio*.

Decisamente, le allegrie carnevalesche non sono ancora ridotte in cenere: il Carnovale non ancora ha ceduto il passo alla quaresima, e Torino per continuare i suoi divertimenti coglie tutti i pretesti, come sarebbe un Principe moscovita, un inno russo, una giornata di sole.

Torino ha ragione: la stagione che pur ora trascorse, fu la più lieta e vivace di quante noi, della generazione presente, possiamo ricordare: una vita novella animò le nostre fibre, — e le ore fuggirono nelle gioje inusate, e vedemmo il nostro paese rivaleggiare coi più splendidi negli spettacoli, nelle feste, nelle società.

Avvertitamente è scritta la parola *società*: imperocchè conviene sapere come un Corrispondente dell'*Indépendance Belge* in questi ultimi giorni narrando quella tal quale scissura che si pronunziò nelle passate settimane fra le signore nobili e le borghesi, campione delle prime egli protestò che la ritrosia loro ad accomunarsi provenne dalla grande distanza di educazione fra esse e le altre: le titolate hanno il privilegio dello spirito, il monopolio della coltura, il diritto esclusivo alla buona grazia: alle borghesi il cortigiano Corrispondente non attribuisce che lo spirito di far la cucina, la coltura degli erbaggi, e la buona grazia nello allattare i bambini. — Questa parte è giusta? In Torino le Società cogli stemmi sono proprio le sole? Oh! chi osa asserirlo non ha mai penetrato negli eleganti appartamenti della signora B. dove la Politica e la scienza si alternano ai più geniali pellegrinaggi nei campi delle lettere e della poesia: egli non fu mai in casa vostra, o signora G., e non potè sapere come la vostra conversazione facile, il vostro arguto ingegno, la squisita cortesia vi rendano necessaria agli amici non solo, ma ai semplici vostri conoscenti. Egli non entrò mai in quel porto di mare che è la casa della borghese D., dove si dipinge e si canta, si compone musica, e si eseguisce con un gusto direi quasi epidemico. Egli non ha mai alzato il naso in Teatro Regio, nè mai visto il palco della signora S. sempre affollato di visitatori... E di queste amabili donnine, delle quali il Corrispondente dell'*Indépendance* non suppone tampoco la esistenza, si potrebbe allungare la lista tanto da riempire l'appendice.

Giacchè, voglia o non voglia, siamo di Quaresima, e più non conviene novellare sulle scioperate allegrie che fecero dimagrire e impallidire le nostre bellezze meno contestate e meno dilicate — parliamo di letteratura, per far una cosa che non sia peccato veniale. Però la voglia di astenermi dalle peccata non mi obbliga, spero, a parlare dei Predicatori e delle prediche tanto o quanto letterarie, che sogliono fiorire nella stagione quaresimale.

Dico piuttosto che sta pubblicandosi dalla Tipografia Favale un Dizionario di *Misticismo, teomanzia, antropomanzia, filomanzia, aereomanzia, geomanzia, glittografia, ceroplastica, poliorcetica, toreutica, dattilioteca, panoplia*, e *criptografia*. Come potete pensare, o lettori di Dizionarii, queste parole se non si trovassero sul frontispizio del libro, io per certo non le avrei immaginate. A prima vista, esse pajono tante fanfaluche, ma chi prende in mano il primo fascicolo dell'Opera si accorge del contrario.

Il signor Perrin, l'infaticabile Editore, pubblica una bella rivista mensile, ricca di litografie, e splendida per tipografici ornamenti. È il *Panthéon delle donne*, di cui il *Risorgimento* ha fatto un cenno fuggevole avant'ieri, e di cui occorre aggiungere ch'egli ottiene di già le grandi entrate nelle sale di buon gusto a Torino ed a Milano. Aperte le sue pagine alla letteratura italiana come alla francese, egli accoglie nel suo delubro l'utile e lo mesce al dolce per modo che mal si distingue l'uno dal l'altro. Il Direttore, se non si commette indiscre-

Il Ministero Pubblico è rappresentato dallo avvocato generale Barbier.

Chaix-d'Est-Ange sostiene la parte civile. Augusto Avond difende gli accusati. Dopo il solito interrogatorio degli accusati, la Corte diede ordinanza colla quale interdisse il resoconto dei dibattimenti.

La risposta del Giurì fu negativa riguardo alla moglie Combes, affermativa riguardo al marito. Però il Giurì non ammise la circostanza aggravante di persona domestica e di casa abitata, anzi ammise circostanze attenuanti.

La moglie Combes venne assolta; il marito venne condannato a tre anni di carcere.

La Nota del Conte di Cavour in risposta a quella del conte Buol è un nuovo passo all'indipendenza italiaua. L'Austria ed il Piemonte sono separati da un piccolo fiume, il Ticino; ma in Politica v' ha tra l'uno e l'altra un abisso. Quest' abisso tosto o tardi vuol essere superato. Tosto o tardi la Diplomazia dovrà intervenire per compiere un atto di giustizia, che è da lungo tempo desiderato; quello di far riconoscere i diritti della Nazione italiana.

X.

Torino, 4 marzo.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO DELLA TORNATA DEL 3 MARZO.

Tutta la tornata venne spesa nella relazione e discussione di petizioni, intorno alle quali la Camera approvò le conclusioni proposte dalla Giunta. Due sole di esse tuttavia diedero luogo a qualche contestazione. Per la prima parecchi cittadini di Torino chiedevano che, in adempimento dell'art. 39 della legge sulla Sicurezza Pubblica, si obbligassero i proprietarii di case ad illuminare le scale, a fine di evitare, dicevano, parecchi inconvenienti occorsi per non essersi adoperata tale cautela. La Giunta, senza formulare precisamente un parere su tale questione, opinava che si rinviasse la petizione al Ministro dell' Interno. Ma questi osservava l'opinione che non si potessero obbligare i proprietari a tale spesa, la quale sarebbe poi ricadata sopra gl'inquilini; che la legge ammette bensì la possibilità in qualche caso di costringere i proprietarii a quella spesa, ma che non erano accaduti tali e tanti reati, da attribuirsi alla oscurità delle scale, per cui fosse il caso di addivenire a quella coazione: che non volevasi di leggieri menomare il diritto di proprietà, e che infine se si fossero ammessi i richiami dei petenti sarebbesi pur dovuto costringere i proprietarii a permettere l' entrata delle guardie, le quali verificassero se si osservavano gli ordini. Il signor Valerio proponeva l'ordine del giorno puro e semplice. Qualche osservazione venne fatta in favore dei petenti dal signor Notta, sindaco di Torino, il quale notava che per causa di sicurezza pubblica si poteva pur sempre minorare il diritto di proprietà e che mai dagl'inquilini non s'erano fatte lagnanze perchè fosse obbligatoria l'illuminazione delle scale, ma bensì per la loro oscurità. Tuttavia, stante le dichiarazioni del Ministro, doveva aderir anch'esso all'ordine del giorno puro e semplice. Fu quindi questo approvato dalla Camera ed anche dal Relatore della Giunta.

Chiedevasi con altra petizione che finalmente dal Governo si pagasse l' interesse pattuito agli Azionisti della Società del telegrafo sottomarino.

Il Relatore della Giunta tuttavia, considerando che questa era una questione di diritto, intorno a cui dovevano pronunziare i Tribunali, conchiudeva per l' ordine del giorno puro e semplice. Il Ministro dei lavori pubblici addusse in difesa dell' operato dal Governo che il signor Brett, per essere stato mal secondato e mal consigliato, non aveava adempiuti gli obblighi portati dalla convenzione, benchè egli avesse dato al medesimo ogni facilitazione, e che se avesse fatto davvantaggio ne sarebbe stato imputabile. Si adoperò tuttavia presso il Governo francese affinchè egli non decadesse dal suo privilegio: ma cattivi sendo stati i materiali usati e non potendosi pertanto ottenere che si collaudasse l'opera, come riconosceva lo stesso signor Brett, non potevansi pagare gl' interessi. Osservava il signor Galvagno che ad ogni modo il telegrafo funzionava e che pertanto si dovevano corrispondere gli interessi promessi; esser questa una questione di moralità pubblica da non trasandare. La Camera approvava ciò nonostante le conclusioni della Giunta.

AUSTRIA E PIEMONTE.

IV.

Ora che le due *Note*, quella del conte Buol e quella del conte Cavour, furono da tutti lette [illegible] debb'essere facile a ciascuno il formarsene un adequato concetto, e non crediamo sia uomo di buona fede il quale possa contestare il pienissimo successo della replica fatta dal nostro Gabinetto alle strane doglianze della Cancelleria Aulica. Gli stessi Giornali più devoti all'Austria, come a dire l' *Armonia* e il *Campanone*, o passano addirittura sotto silenzio le due Note, o le riproducono senza comenti — ; cosicchè la polemica diplomatica del signor conte Buol avrà prodotto questo risultamento, di togliere agli stessi amici dell'Austria il coraggio di appoggiarne le pretese.

In verità che se i successi del conte Buol rassomigliassero tutti a cotesto, noi non sapremmo, nell' interesse del nostro paese, qual altro miglior voto formare, fuor quello che il Portafoglio degli Affari Esteri dell' Impero d' Austria sia per lungo tempo affidato alle sue mani.

I comenti coi quali la Stampa europea accompagna la pubblicazione delle due Note, e il giudizio che già è pubblico averne portato quasi tutte le Cancellerie d'Europa, ci dispensano dallo aggiungere nuove osservazioni a quelle che già avevamo precedentemente esposte su questo argomento; ma sì invece è da cercare quale possa essere il risultamento pratico di questa guerra di Protocolli.

Anzitutto, è a temere che questi malumori possano in un tempo più o meno prossimo tradursi nell'ordine dei fatti?

È ovvio che no. — Quando un Governo è deliberato ad agire energicamente, non fa tanto spreco di parole. Per ciò stesso che l'Austria cerca al suo malumore uno sfogo, ora negli articoli de' suoi Giornali officiali, ora nelle Note diplomatiche, per ciò stesso è da ritenere che non ha volontà veruna di venire ad altri rimedii. Tutt'al più, la conseguenza di queste polemiche potrà essere cotesta, che si tronchino le relazioni officiali fra i due Governi, quantunque anche a questo l'Austria incontrerà qualche ostacolo, grazie all'accorta e savia moderazione della Nota del conte Cavour.

L' Austria forse sperava di spingerci a qualche imprudenza con quelle sue provocazioni, per modo che o dovessimo noi richiamare il nostro Inviato, o potesse ella con fondamento dirsi obbligata a richiamare il suo.

Invece è ovvio che indarno in tutta la nostra replica essa cercherebbe un passo il quale la autorizzi a ciò fare, e siccome non sarà certo il nostro Governo che prenda la iniziativa in tale materia, se l'Austria vorrà rompere ogni relazione, ricadrà sopra di lei tutto ciò che vi possa essere di odioso.

E sotto questo aspetto non possiamo trovar giuste le censure che stamattina l'*Opinione* muove ad alcuna parte della *Nota* del conte Cavour. Dopo aver premesso che « si « ammette generalmente che il conte Cavour « ha respinte con fermezza ed energia le « accuse e le pretensioni della Cancelleria « austriaca » soggiunge: « Si giudica però « che il Dispaccio è troppo lungo, troppo « esteso e stemperato » e prosegne censurando in ispecie le spiegazioni datesi circa la condanna de'Giornali che attacchino Principi stranieri, e il passo relativo al Monumento de'Milanesi offerto al nostro Municipio, in onore dell'Esercito Sardo.

Qnando la prima volta ci cadde sott'occhio il testo del dispaccio del conte Cavour, anche a noi parve troppo lungo — ma quando ci siamo fatti a leggerlo, cessavamo dal trovarlo tale.

Parlando del monumento forse potevasi più francamente sostenere negli autori della offerta il diritto di offerirlo, e nel Municipio piemontese il diritto di accettarlo — ed anche a noi dapprima fece spiacevole senso la non naturale insistenza colla quale si cerca nella *Nota* di farlo tenere quale un omaggio *anonimo*; ma riflettemmo poi che non era tanto la offerta del monumento in se medesimo, quanto *la circostanza nella quale esso ebbe luogo*, che potea dare motivo a richiami, che forse la Diplomazia avrebbe avuto ragione di trovare fondati. Ripensando ciò che tutti quasi i Giornali e noi con essi pensammo il dì di quella offerta, abbiam dovuto convincerci che sarebbe illogico e ingiusto il pretendere che il Governo nostro assumesse, a fronte della Diplomazia, la risponsabilità, anche solo indiretta, di quel fatto.

Conviene non dimenticar mai che la Nota austriaca essendo stata, secondo ogni previsione, comunicata alle varie Potenze, non ostante avesse solo il carattere di un dispaccio al conte Paar, il nostro Ministero si trovò nella necessità di dare anch' esso alla sua replica, se non il carattere, almeno gli effetti di una Circolare; cosicchè la Nota del conte Cavour non è solamente una replica all' Austria, è una rappresentanza a tutti i Governi d'Europa. D'onde appunto la necessità di quegli sviluppi e di quelle spiegazioni che potevano parere eccessive e superflue se fossero state dirette al solo conte Buol, ma che cessano d' esserlo quando si pensa che formano il nostro Manifesto politico rispetto all'Europa.

Così in ispecie per la quistione della Stampa, mentre si ribatteano le lagnanze tanto infondate dell' Austria, era savio ed accorto partito quello di scolparla anche verso quegli altri Governi che aveano anche essi, quantunque sotto altre forme, mossa qualche lagnanza. E crediamo perciò meriti anzi lode il conte Cavour di avere saputo cogliere così a tempo l'occasione per alzare alle proporzioni di una larga ed esplicita professione di fede politica la polemica sollevata dal Conte di Buol, il quale certo non deve a quest' ora essere troppo soddisfatto della iniziativa che volle prendere in sì mal punto, e la quale in ultima analisi è riuscita a nulla più che ad ottenere consacrati dall' opinione universale delle Corti e dei Popoli d' Europa i benefici effetti del sistema parlamentare in Piemonte.

GIUDIZII DEL PRINCIPE COSTANTINO.

Il giorno 26 febbrajo scorso giungeva in Torino il principe Costantino di Russia. Il giorno successivo assistè ad una rivista militare in piazza *Vittorio* in compagnia di re Vittorio Emanuele, ed avendo visto passare innanzi a sè una bandiera lacera chiese a S. M. se fosse una di quelle che sventolarono alla Cernaja. Alla risposta affermativa egli soggiunse: ella è dunque una prova del valore dei Piemontesi e di quello dei Russi. Terminate le evoluzioni dei Bersaglieri in piazza reale, S. A. I. si trattenne a colloquio in buon italiano con alcuni bass'Ufficiali di quell'arma, mosse loro varie interpellanze e si mostrò soddisfatto delle avute risposte. Dopo il mezzogiorno visitò la città, ammirò piazza S. Carlo

---

zione nel dirlo, è il cav. Romani, il quale scrisse il grazioso articolo sulla *crinoline* dove, con una dottrina degna di miglior sorte, ricerca le origini storiche di quel bel mobile, ne discute i varii usi a cui fu consacrato, e ci dimostra che ai tempi di Francesco II la *crinoline* si credette per un istante un buon arnese per salvaguardare l' onore delle donne. Come la *crinoline* potesse servire di salvaguardia a certi pericoli, noi davvero non sappiamo spiegare: bensì ci accorgiamo che lo scrittore, da cavaliere cortese, si astiene dal proferire il suo giudizio sul ristaurato abbigliamento, e dichiara in buona sostanza che a lui le donne piacciono in tutti i modi.

Chi però fosse curioso di conoscere quanto ora fiorisca cotesta moda, può crederci che va tutti i giorni in ribasso. E l'*Indipendente*, il quale nel suo Corriere di Parigi, di settimana in settimana, porta le notizie della Contessa di Castiglione, assicura che persino la Contessa di Castiglione, dopo la ricuperata salute, abbandonò del tutto quel formidabile globo.

Le vanità muliebri ci guidano a discorrere di un'opera muliebre tutt'altro che vana. Cercate il nesso delle idee, e lo troverete in quella perpetua vicenda onde sotto le frivole apparenze degli ornamenti, sotto la leggerezza dei trini e dei nastri fervono nel cuore delle donne i sentimenti più forti e più generosi. — La signora Laura-Beatrice Mancini, la valente e patriota poetessa, compose un Ode in onore di Agesilao Melano. Quest'*Ode*, è ormai pervenuta agli abitanti delle spiaggie napoletane, corre di mano in mano a Torino, e riceve generale un tributo di plausi e di palpiti. — L' olocausto che fa di se stesso lo sventurato Melano è narrato con potenza di lirica forma, con robusta verità di concetto. E dopo averlo narrato, la ispirata sdegnosa raccoglie il volo e tristamente esclama:

Molle di pianto e d'alto duol commossa,
Movi o mesta Canzon, romita e sola,
Dove sepolte l'ossa
Stan d'iniqui e ladroni. In poca fossa
Ivi cerca l'eroe. Digli che ancora
In Italia è una gente
Tra cui sonar si sente
Libero all'aure di Melano il nome,
Dove tra poche elette alme non dome
Il fatto audace ed immortal si onora.

Finchè le donne italiane sentono ed esprimono a questo modo, gli uomini hanno tutto a sperare! Se il canto di guerra, dice Ossian, anzichè sulle labbra dei bardi risuonasse in bocca alle donne, non è vigliacco che non diventerebbe un eroe! —

La è pure una sciagurata costumanza quella di pubblicare le opere per via di fascicoli! Il signor Sebastiano Franco, da quel degno tipografo del *Risorgimento* ch'egli è, pubblica il suo *Asino* di Guerrazzi con una esattezza che pare un cronometro; una la esattezza onde nell'apparire di ciascuna settimana comparisce un fascicolo nuovo, non basta a togliere gli incomodi del sistema, ed è un miracolo se il sogno dello illustre Scrittore vien letto, seguito e gustato. Ora però l'*Asino* ha mostrata la zampa, ed al quinto fascicolo si può arguire, che la Politica coi suoi mille garbugli è la base del sogno. Guerrazzi in esso legge la vita, ossia scrive la storia della grande Nazione... Chi l' avesse dimenticata ha da rinfrescarvi la memoria e da attingervi preziosi consigli.

La medesima costumanza di pubblicare per fascicoli, c' impedisce di apprezzare finora un romanzo del signor Pietro Corelli, intitolato *Vittorio Emanuele*. Come c' entra Sua Maestà in un lavoro di fantasia? Non lo sappiamo: certo è che di storico finora codesto romanzo non contiene che una ramanzina del signor di Mornay ad Enrico IV di Francia. — Il rimanente è tutto immaginazione, e la immaginazione non escluderà, speriamo, nel signor Corelli la memoria del nome ch'egli diede al suo libro.

Un *Dizionario* scientifico, un *Panthéon* artistico letterario, un' ode calda di patrio affetto, un'opera di Guerrazzi, una promessa di Corelli, ed una biblioteca intera non valgono quel brano di eloquenza che il *Diritto* e l'*Armonia* di questi giorni riportarono con alquante inesattezze. E noi ci arroghiamo umilmente la facoltà di restituirlo alla sua più pura lezione.

Il deputato Mantelli, colonnello della Guardia Nazionale di Alessandria, arringò i militi schierati davanti a sè, colle seguenti non con altre parole: *il primo che fosse l' ultimo a venire agli esercizii, fossero anche dieci, saranno tutti condannati*. Queste parole che toccarono le intime

a piazza Vittorio Emanuele: fu a due riprese nella via di Borgonuovo, e dichiarò che la via dei Fornelletti era la più brutta di Torino.

Il dì 28 febbrajo il principe Costantino partì per Genova. Giunto in Alessandria ragionò a lungo col marchese d'Angrogna e col commendatore Bona delle fortificazioni che si stanno costruendo in detta città. Pervenuto a Novi egli prese a parlare della sanguinosa battaglia combattuta il dì 15 agosto 1799, nella quale gli Austro-Russi vinsero i Francesi. Dopo essersi fatto indicare le posizioni occupate da Suwarow, Kray, Melas, Bagatrion, Derfelden, Off, e quelle occupate da Joubert, Moreau, Watrin, Saint-Cyr, Pérignon, ecc., il Principe chiese ad uno de' suoi interlocutori quale fosse il contegno dei Russi, quale quello degli Austriaci e prima a dopo la battaglia, riguardo alla popolazione piemontese. La risposta non tardò a venire; allora il Principe replicò: « *ces cochons d'Autrichiens sont toujours les mêmes* » — seguitò quindi la sua via per Genova.

ESPERIMENTO GRATTONI SOMMEILLER E GRANDIS.

Ci scrivono da Genova:

« Ecco alcuni particolari sulla preziosa macchinetta che fu sperimentata ieri l'altro con tanto successo a S. Pier d'Arena. — Essa come già sapete è specialmente diretta a facilitare e perfezionare le operazioni di traforo delle rocce. Gli autori partirono in sostanza da questa premessa, che cioè gli scavi si fanno da tempo immemoriale, ossia dacchè è inventata la polvere, per mezzo dello stesso metodo di mine.

Che questo metodo, se nella sua semplicità stessa ha egli elementi del successo, si vide però limitato da questa medesima semplicità entro proporzioni molto anguste — d'onde conchiusero che dovrebbe essere possibile mediante un'applicazione più scientifica di questi stessi principii, l'ottenere risultamenti maggiori. La preparazione e la esplosione di una mina esige d'ordinario un *ora* coi metodi sin quì in uso. Il primo studio degl'inventori fu quello della economia del tempo — e non andò quari che gli studii a tale proposito iniziati li condussero a questi risultamenti.

Essi ideano una macchinetta che ha lo impulso dal motore idropneumatico di loro invenzione — sotto la pression del motore, escono dalla macchinetta quattro o più punte uncinate, ossia specie di trapani destinati ad operare i fori. Quando il minatore capo ha visitato il macigno, vi applica la macchinetta nella direzione della vena del masso, poi la mette in moto.

Le punte che la macchina spinge contro il masso, in pochi minuti fanno il foro della dimensione normalmente stabilita: nel foro s'introduce allora la polvere, prima già preparata in apposita cartuccia — preparato così quel numero di mine che si reputa necessario, si mettono in comunicazione mediante un conduttore elettrico— poi si dà loro il fuoco colla pila voltaica.

I vantaggi di questa invenzione sono specialmente questi:

1° Risparmio dei tre quarti circa del tempo ora occorrente;

2° Nessun pericolo per i minatori;

3° Esplosione contemporanea immediata di più mine;

4° E per effetto di questa altra economia di tempo e maggior effetto, perchè questo cresce in ragione della potenza della scossa.

Si calcola che coi mezzi ordinarii il traforo del Moncenisio esigerebbe 40 anni; mentre invece con questa macchina deve operarsi in poco più che sette anni. L'altro risultamento capitale che si è pur avuto in questa esperienza si è la pratica dimostrazione dell'efficacia e realtà della forza motrice immaginata dai nostri tre Ingegneri, ma di ciò vi scriverò poi. »

NOTIZIE.

Italia. — INTERNO.

NIZZA, 2 *marzo*. — Il granduca Costantino giunse sull'*Olaff* jeri a mezzodì a Villafranca, ove fu ricevuto dall'Intendente generale, dal Comandante e da varii Dignitarii della Corte imperiale. Sul molo era schierato il 9° reggimento di fanteria. Poco dopo faceva la sua entrata in Nizza, in calesse scoperto, scortato da Carabinieri. Il Granduca vestiva l'assisa di Ammiraglio. Si recò incontanente dall'Imperatrice e quindi nell'appartamento preparatogli nella casa Lavit. La Musica della Guarnigione gli fece una serenata. Verso sera S. A. I. ricevette la visita di parecchie Autorità della città di Nizza. (*Avenir*)

LOMBARDO VENETO. — La *Gazzetta di Milano* annunzia che la mattina del 2 marzo, l'Imperatore e l'Imperatrice d'Austria, partiranno da Milano, pigliando la via di Cremona.

L'Arciduca Ferdinando Massimiliano partì anch'egli da Milano, la mattina del giorno stesso, alla volta di Venezia e Trieste.

STATI ROMANI. PESARO, 25 *febbrajo*. — Ieri, verso le 6 pomeridiane, proveniente da Ancona, giunse qui S. A. il sig. principe Danilo di Montenegro col suo seguito. Questa mattina è partito alla volta delle Romagne. (*Gazzzetta di Pesaro*)

FRANCIA. MARSIGLIA, 26 *febbrajo*. — Si legge nel *Courrier de Marseille*:

« Ieri, a due ore p. m., la pirofregata Russa *Orloff* è entrata nel nostro porto e ha fatto un saluto di venti e un colpo di cannoni, al quale i nostri forti hanno risposto immediatamente. L'*Orloff* viene a mettersi alla disposizione della granduchessa Elena, attesa fra breve, e che dee recarsi a Nizza presso l'Imperatrice di Russia ».

SPAGNA. — Il Ministero spagnuolo ha indirizzato ai Rappresentanti diplomatici della Spagna all'estero una Nota sugli affari del Messico. In essa si dà notizia della spedizione la quale dovrà raggiungere la squadra spagnuola già ancorata nei porti di Cuba.

AUSTRIA. VIENNA, 28 *febbrajo*. — Il Trattato di commercio e navigazione esistente tra l'Austria e gli Stati-Uniti d'America, verrà sottoposto ad una revisione.

— Come abbiamo detto già altra volta S. A. I. l'arciduca Giuseppe, che dal 1848 in poi viveva nel castello di Schaumburg è atteso in questa Capitale. (*Corr. Ital.*)

PRUSSIA. — BERLINO, 27 *febbrajo*. — Scrivono alla *Correspondance Bullier* che la Camera, nella seduta del 27, adottò l'articolo 5 della legge sul divorzio; il quale articolo sancisce il principio della separazione di corpo.

Nella stessa seduta, parecchi Deputati appartenenti all'estrema Destra deposero sul tavolo presidenziale una proposizione avente per iscopo la creazione di Banche agricole ipotecarie di prestito o di risparmio, per sovvenire ai bisogni della proprietà fondiaria.

NORVEGIA. — Il Governo comunicò allo Storthing un progetto di legge concernente un prestito di 12 milioni di franchi da contrarsi all'estero, per la costruzione delle strade ferrate. È guarentito il 4 0[0 d'interesse annuo. L'ammortizzazione avrà luogo in trent'anni.

GRECIA. — Il Senato d'Atene, dietro la proposizione del signor Christides, ha protestato contro una frase d'un *Memorandum* ministeriale che era stato pubblicato qualche tempo fa nei Giornali francesi ed inglesi, nella quale i partiti in Grecia erano accusati di andar soggetti ad influenze straniere. Il Senato decise che si sarebbe fatta una lagnanza presso il Re nel caso che la frase non fosse ritrattata, e allora il signor Rangabè, Ministro degli affari esteri, cui si attribuisce il *Memorandum*, ha concesso la chiesta ritrattazione.

CRONACA

—

— SOSCRIZIONE NAZIONALE. — Parecchi abitanti di Poppi (Toscana) hanno fatto pervenire la somma di lire toscane 66 13 4 per la sottoscrizione nazionale dei Cento Cannoni di Alessandria.

— PEDAGGIO DEL SUND. — È già stato annunziato per dispaccio elettrico che la Danimarca chiede 35 milioni di risdalleri pel riscatto del pedaggio del Sund. Ecco ora la tavola delle quote, che, secondo la domanda della Danimarca, dovrebbero pagare i singoli Stati pel riscatto: Danimarca 1,122,078 risdalleri — Svezia 1,590,503 — Russia 9,739,993 — Prussia 4,440,027 — Mecklemburgo 373,663 — Lubecca 102,996 — Il Baltico in generale 231,909 — Norvegia 667,225 — Amborgo 107,012 — Brema 218,585 — Oldemburgo 28,127 — Annover 123,387 — Granbretagna 10,126,855 — Paesi Bassi 1,408,060 — Belgio 301,455 — Francia 1,219,003 — Spagna 1,020,016 Portogallo 274,823 — Sardegna 22,928— Toscana 26,196 — Due Sicilie 229,013— Austria 29,434 — Grecia 1401 — Turchia 35,925 — Stati Uniti d'America 717,829 — Messico 6537 — San Domingo 13,059 — Venezuela 6537 — Nuova Grenada 3269 Uruguay 1307 — Stati del Plata 3269 — Brasile 506,295 — Perù 420 — Buenos-Ayres 16 — Chilì 358 — La China 3269— Altri paesi situati fuori del Baltico 296,221 Totale 35,000,000 risdalleri.

— IL BATTESIMO DEI MORMONITI. — In un giorno della scorsa settimana ebbe luogo a Chester-Field la cerimonia di un battesimo di Mormoniti. Vicino alla città scorre un piccolo fiume di nome Rother, sul quale, a Harlandwad, è gettato un ponte detto Stoney Bridge: 150 persone (tra cui molte donne) attendevano sulla sponda dell'acqua l'apparizione dei fanatici che doveano esser battezzati.

Verso le otto della sera un uomo leggermente vestito discese nell'acqua che è poco profonda, e si collocò sotto l'arco del ponte per battezzare gli adepti; quand'egli fu a suo luogo gridò a cotestoro che egli era pronto per la cerimonia. Allora da una casa vicina uscirono molti uomini (alcuni dei quali erano in compiuto stato di nudità) i quali si diressero verso il fiume, e che furono costretti di passare in mezzo alla fila delle donne ch'erano assembrate nelle rive dell'acqua.

Il sacerdote ha immerso nell'acqua uno ad uno i predetti individui, dicendo loro: « Io avendo missione da Gesù Cristo, ti battezzo nel nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo. »

Mal si possono comprendere spettacoli così immorali all'epoca nostra.

Dispacci telegrafici privati

(*Agenzia Stefani*)

MILANO 3.

Leggesi nella *Gazzetta di Milano*:

L'Imperatore ordinò che la statua di Napoleone I eseguita da Canova sia eretta sopra un apposito piedistallo nei nuovi giardini pubblici di Milano.

PARIGI, 3. (sera)

Londra 2. I dibattimenti sulla questione della Cina sono rimandati a domani per la votazione. Credesi che il Governo avrà 30 voti di Maggioranza.

Azioni del Credito mobiliare 1435.
Strade ferrate austriache 790.
Strada ferrata *Vittorio Emanuele* 617.

---

fibre dei meno zelanti cittadini furono a noi riferite da un testimonio auricolare, e davvero ci stupì che prima il *Diritto* e poscia l'*Armonia* abbiano osato mutilare barbaramente questo splendido concetto, che ricorda le migliori concioni di Cajo Sallustio Crispo!

Il Carnovale con suo testamento in data 24 febbrajo 1856 legò alla quaresima il corso delle carrozze nei giorni festivi, e domenica mattina la nostra bella contrada di Po dalle due alle quattro era gremita di gente spettatrice di coloro che si facevano trascinare nelle splendide quadriglie, nelle avite carrozze, nelle benefiche cittadine. Il corso fu numeroso ed animato per modo che, durante una mezz'ora, dal Ponte al Palazzo Madama la doppia fila delle vetture non aveva, come dicono i matematici, soluzione di continuità. La qual cosa rallegrava assai quella moltitudine, più o meno vile, che stava schierata d'attorno e che non potendo essa stessa godere le carrozze e i cavalli, godeva nel vedere che ne godessero gli altri.

Ma non è il corso la sola eredità che ci lasciò il defunto Carnovale. — A prescindere dalle malattie originate, dalle borse vuotate, dalle promesse mancate, e da altre cose molte la cui desinenza sarebbe sempre la stessa e perciò diverrebbe monotona, il Carnovale lasciò in deposito alla Questura settantadue denunzie di oggetti d'oro e d'argento smarriti o rubati. Abbiamo pero il conforto di annunziare che tre smanigli di già si consegnarono all'Uffizio, e che tutti e tre portano il marchio della fabbrica Cristophe. È dolce il fare il galantuomo a così buon mercato!

Item il Carnovale ha lasciato il prurito di battersi collo squadrone ad un Principe e ad un Conte per le velleità di una Principessa e di una Contessa. L'*Osservatore tortonese* spiffera nomi, cognomi e patria delle potenze belligeranti; perciò se io li ripetessi qui, avrei taccia di copiare il giornaluccio provinciale.

Item finalmente il Carnovale ha provvisto all'anima dell'avv. X., il quale dopo esersi divertito fino l'ultima ora carnevalesca, nella notte del martedì dalle due alle sei ebbe un sogno al pari dell'*Asino* di cui si parla più sopra. *In instanti*, dice il teologo, *divina gratia operatur*: e il giovane avvocato X... si svegliò deciso di abbracciare la vita monastica, e balzato di letto si presentò ai Padri Barnabiti, ai Padri di San Francesco, ai Cappuccini, ai frati Ignorantelli. — Nessun monastero finora aperse le porte al sospetto neofita, e c'è gran dubbio che un'altra clausura gli possa convenire assai meglio. Frattanto egli assicura che a S. Paolo accadde un fenomeno eguale al suo, che Listz è in procinto di farsi Francescano, e che persino Sauzet è tramutato in Cappuccino. Eccellenti esempii sono questi, ma Listz e Sauzet e S. Paolo non hanno analogia colla vittima del Carnovale.

Ma ciò che il Carnovale non ha potuto legare per la Quaresima si è la discrezione all'Impresario del Teatro Regio — e la pazienza al Pubblico... Da una settimana si annuncia ogni dì a vicenda per l'indomani, ora il Ballo nuovo *Catterina Howard*, ora la *nuova* (!) Opera *Rigoletto!* — Ma il signor Ronzani sa promettere e non attenere, meglio di qualunque Programma ministeriale. Ma il Pubblico de'Teatri rassomiglia anche in questo un pochino a quello delle piazze, che la sua memoria di quando in quando gli rimprovera di essere troppo paziente, e ci è toccato averne una prova ieri sera. Il Pubblico del REGIO pregò il Pubblico del *Gerbino* di prestargli le chiavi, i fischietti, i polmoni e le abitudini, ed urlò e fischiò la povera *Marta* da principio a fine.

E saremmo in verità imbarazzati nel definire se sia stata più ammirabile la costanza degli attori, dell'Orchestra e dell'Impresa che perseverarono tranquillamente, non ostante il chiasso indiavolato, ad eseguire da capo a fondo i due eterni atti del Ballo, senza pur omettere una capriola od una posa — o più invidiabile la potenza polmonare di certi fischiatori, fra i quali in ispecie fu ammirata la semi-calvizie di un Diplomatico che, a quanto sembrava, fischiava *per rappresaglia* — e l'aria marziale di un reduce della Crimea, per il quale saremmo lieti di poter credere che si dilettasse tanto del fischio delle palle sotto il fuoco di Sebastopoli, come mostrava di compiacersi coraggiosamente sotto il fuoco..... *de la rampe*.

LUCIO.

Borsa di Torino del 3 marzo.

1848 5 0[0 G. p. 91,25.

1849. G. p. 91,75. Pel 31 marzo 92. M. 91,70.

1849 4 0[0. M. 940.

1850. M. 930.

Comm. ed Ind. (N. E.) G. p. 321. 320,50. 320,75. Pel 31 marzo 323. 326. Pel 30 aprile 325,50. M. 320,50. Pel 31 marzo 322,50 324.

Idem (liberate) G. p. Pel 31 marzo 319. M. 315.

Cassa di Sconto (liberate) G. p. 285. 286.

Idem (Nuovissime) G. p. 276. M. pel 31 marzo 279. 278,50. Pel 30 aprile 280.

Telegrafo sottomarino G. p. 445.

Ferrovia di Cuneo G. p. 622.

Ferrovia di Novara G. p. 712. 714. M. pel 31 marzo 720. Pel 30 aprile 730. 725.

Ferrovia di Susa M. pel 15 marzo 570. Pel 31 detto 570.

Ferrovia da Alessandria e Stradella G. p. 535.

Borsa di Parigi del 3 marzo.

	In contanti				In liquidaz.			
F.Franc..... 3 0[0	—	—	—	—	71	—	71	45
» » 4 1[2 p.0[0	95	—	—	—	—	—	—	—
F...Ingl. cons. 3 0[0	—	—	—	—	93	7[8	—	—
F. Piem. 1849. 5 0[0	91	—	91	25	—	—	—	—
Id. Ham. 1851. 5 0[0	—	—	—	—	—	—	—	—
Id. Roth. 1853. 5 0[0	—	—	—	—	—	—	—	—

GIACOMO COLLO *Gerente*.

SORDITA' PORTAVOCE D'ABRAHAM

D'AIX-LA-CHAPELLE contro la sordità.

Quest'istromento tascabile è di un uso facile supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce la eleganza: è foggiato all'orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciò nondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9, Torino.

Per ogni paio munito del suo astuccio

In argento dorato . » 23

In argento . . . . . » 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato, all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

SCIROPPO PETTORALE

DEL DOTT. FORGET.

Le esperienze senza interruzione ripetute del SCIROPPO del dottore FORGET negli ospedali, ed il costante suo successo l'hanno reso così *speciale* nella cura delle malattie di stomaco, che i medici lo ordinano sempre col massimo vantaggio contro i raffreddori, catarri, asmi, sputo di sangue. Lo raccomandano pure contro la ruffa dei ragazzi, le insonnie e tutte le irritazioni nervose. — Questo Sciroppo agisce con efficacia e prontezza.

PREZZO L. 4.

Deposito e vendita generale presso il Farmacista **Depanis**, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI *via B. V. degli Angeli, 9.*

DIZIONARIO DEI COMUNI ITALIANI DI GIOVANNI MARZORATI

Prezzo L. 3.

Questo Dizionario, da cui si ricava a qual regno o provincia appartenga un Comune, ed il numero de' suoi abitanti, si raccomanda ai cittadini tutti, ma più specialmente alle Amministrazioni ed ai negozianti, a cui è di certo indispensabile.

Spedizione franca in provincia allo stesso prezzo, contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore del suddetto Uffizio.

L'ACQUA INDIANA **Chantal**, figlia della celebre fu signora MA cui essa sola successe, tinge per sempre e sullo, istante, in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica, e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni; ma occorrono i due nomi; conviene prendere l'*Acqua Indiana* genuina di M. Chantal, Parigi, *rue Richelieu*, 65, negli ammezzati. — Prezzo fr. 6.

L'EPILATORIO CHANTAL toglie via per sempre e in un momento i peli e la lanuggine della pelle. — Prezzo fr. 6. Unico deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9. — Spedizione in provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore del suddetto Uffizio. *Genova*, Bruzza; *Novara*, L. Caccia.

LIQUEUR ANTILEUCORRHÉENNE

Guérison sûre des écoulements récents ou chroniques, connus sous le nom de Leucorrhée, pertes blanches, fleurs blanches, blenorrhée, etc., etc.

Présenter un remède facile à employer, sûr dans ses effets, sans danger et à la portée de toutes les fortunes, c'est le but que s'est proposé et a obtenu l'Auteur, et ses effets seront toujours certains, lorsqu'il n'y aura pas d'inflammation. — La bouteille de 600 gram. avec Instruction F. 2 50.

Véritable Remède LEROY.

PURGATIF le plus RENOMMÉ et le plus SUR

MM. les médecins et les personnes qui avec raison ont confiance dans ce précieux remède et qui désirent être sûrs de sa bonne préparation de laquelle dépend l'efficacité et le succès d'un traitement, trouveront le vrai purgatif de LEROY, de l'ancienne pharmacie Cottin de Paris, chez M. Signoret, successeur, rue de Seine St-Germain; à Nice, chez **Dalmas**, pharmacien agent pour le Piémont. Depôt: Asti, *Boschero*; Aosta, *Gallesio*; Biella, *Masserano*; Casale, *Oglietti*; Alessandria, *Basilio Tommaso*; Cuneo, *Forneris*; Genova, *Bruzza*; Cagliari, *Crivellari*; Cassolnuovo, *Beica*; Mortara, *Sartorio*; Savigliano, *Calandra*; Savona, *Albenga*; Santhià, *Aimonino*; Saluzzo, *Bongioanni*; Torino, *Bonzani* e *Cerruti*, où se trouve aussi le **véritable Rob Laffecteur.**

SIROPPO LAROZE

Guarigione delle malattie nervose col mezzo del **SIROPPO di Scorze d'Arancio amare**, tonico anti-nervoso, *approvato dall'Accademia di Medicina, e dalla Scuola di Farmacia di Parigi.*

Risulta dagli esperimenti fatti sotto tutte le latitudini che il SIROPPO LAROZE *di scorze amare, tonico anti-nervoso*, ha sempre prodotto i migliori effetti in tutte le malattie nervose in cui fu somministrato. — Medici ed ammalati li hanno constatati specialmente nell'atonia dello stomaco e degli intestini, di cui regola le funzioni.

Dopo gli esperimenti fatti dal signor barone Le Clerc, dottore in medicina per Parigi, dal signor dottore Bologne padre pei dipartimenti, dal signor cavaliere De Savenières, per la Russia e la Polonia, tutta quanta la corporazione medica ha ordinato il Siroppo Laroze con un perfetto successo.

Solo ricorderò per Parigi alcuni nomi, tanto di Professori alla Facoltà, o di membri dell'Accademia di Medicina, quanto di Medici in capo degli ospedali, ed anche di Pratici i più onorevolmente conosciuti: Signori Andral padre, Andral figlio, Auvity, Blanc, Bouillaud, Beaude, Blache, Berton, Bertrand, Bonnassies, Cazaux, Cazalis, Cliet, Cornac, Chomel, Coqueret, Carrier, Campardon, Denis, Ducros de Sixt, Double, Dubouchet, Debout, Flandin, Fouquier, Gaubert, Goupil, Guersent padre, Guersent figlio, Hatin, Lebreton, Leguay, Lustreman, Marchand, Marjolin, Mailly, Monod, Scipion Pinel, Pasquier, Portales, Parmantier, Pouget, Rossignol, Rousseau, Raymond, Rostan, Stable, Taillefer, Vailleraud, de Lafosse, Vigny.

Esso è specialmente efficace nelle acidità, irritazioni e nei bruciori di stomaco, stiracchiamenti, dolori e crampi dello stesso organo; cattive digestioni, mancanza d'appetito; ipocondria complicata di gastrite, gastrite acuta o cronica, isteria complicata di gastrite; nevrosi viscerali, deliquii, mali di cuore, vomiti, coliche, convalescenze lunghe; il languore, il deperimento, l'indebolimento del sistema nervoso, il rifinimento, la costipazione, la diarrea, la dissenteria, l'epatite cronica, l'ostruzione del fegato o della milza, le coliche nervose ed epatiche, l'itterizia, le palpitazioni, i soffocamenti, la febbre lenta nervosa con indebolimento generale, l'ipocondria, gli svenimenti, la melancolia.

Tali successi ottenuti nel mondo medicale, hanno suscitata la cupidigia dei contraffattori, i quali vendono sotto il nome e la firma di LAROZE il cattivo loro prodotto. Per distruggere questo vergognoso traffico, l'autore ha modificato le sue marche di fabbrica; ogni bottiglia di Siroppo è involta esternamente da una fascia gialla ondata di rosso, e porta da un lato nella parte ondata l'impronta **J. P. LAROZE**, e dall'altro le iniziali **J. P. L.** in lettere capitali, e la firma **LAROZE**, sulla quale è sempre applicato il bollo del governo francese, che è d'uopo di esigere. — Indirizzarsi direttamente a **J. P. Laroze**, farmacista della Scuola speciale di Parigi, *rue Neuve des Petits-Champs, num.* 26. Deposito generale per il Piemonte presso Dalmas, farm. a *Nizza*. In tutte le principali farmacie d'Italia, specialmente in *Torino* presso 1 farm. Depanis, *via Nuova* e Bonzani, *Doragrossa* 19; Muston farm. alla *Torre*; Serravallo farm. a *Trieste*; F. Pieri farm. a *Firenze*; Collamarini farm. droghista a *Ancona*; Rivolta e Sartorio, Andrea Ravizza farm. a *Milano*; F. Bianchi, farm. a *Brescia*.

5 fr. il fl. **TANNIN-FOURQUET** guarisce in 3 giorni gli scoli antichi o recenti, e ribelli al Copaù, Cubebe, ecc.; 2 boccette bastano. — Depositi: *Torino*, Depanis, via Nuova vicino a piazza Castello; Bonzani, Doragrossa, 9; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti, *Parigi*, Fourguet, farmacista, 29, rue des Lombards, à la Barbe d'Or.

L'ISTITUTORE

GIORNALE D'ISTRUZIONE PRIMARIA e SECONDARIA

Prezzo d'associazione, L. 7 annue.

SEDE SOCIALE TORINO Via Arsenale, N. 45, nel palazzo della Banca Naz.

Pegli STATUTI e PROGRAMMI rivolgersi all'ogereman

SOCIETÀ EMPORIO SCOLASTICO MAGISTRALE F. COLOMBETTI e C.

SONO LA DITTA

LA NUOVA SOCIETÀ vien costituita in *partecipazione* coi Fondatori col Capitale Soc. DI **200,000** FR. diviso in 200 titoli DI FR. **1,000** CAD. pagabili in 2 rate

COLLEZIONI SCIENTIFICHE DIVERSE

per lo studio dell' **Agrimensura**, *della* **Fisica**, *della* **Chimica**, *della* **Geologia, Mineralogia** *e* **Zoologia** *ecc., nei Corsi secondarii*

DI CUI

*l'*EMPORIO SCOLASTICO-MAGISTRALE *tiene alcuni* Campioni, *e delle quali s'incarica di provvedere i Collegii dello Stato a prezzi modicissimi.*

Agrimensura.

COLLEZIONE

de' principali strumenti per le misurazioni e livellazioni secondo i varii sistemi, cioè:

Squadro a traguardi	fr.	6.
Bussola	»	40.
Grafometro a bussola	»	45.
Tavoletta pretoriana	»	25.
Livello ad acqua	»	8.
Trepiede a punte ferrate	»	8.
Alidada	»	30.
Livello a bolla d'aria	»	5.
3 Palline	»	9.
Catene agrimensorie	»	5.
Scala ticonica a due divisioni	»	3.

Fisica e Chimica.

COLLEZIONE

delle macchine di fisica pei Collegii

prescritte dalla Circolare ministeriale n. 17, il 6 giugno 1856, delle quali l'*Emporio* si incarica di far la fornitura ai Collegii a prezzi più ristretti di quelli indicati dalla succitata Circolare, come pure di fornirne molte altre più semplici e meno costose, a prezzi da convenirsi.

NB. *L'*Emporio *già ebbe l'incarico di provvedere varii Collegii di dette macchine, con soddisfazione dei medesimi, e con vistoso risparmio di spesa.*

Locomotiva di Watt

secondo il sistema di Crampton, congegnata dal signor Froment

formata di cartone in rilievo e munita di un manubrio che pone in movimento tutte le parti della macchina con figure spiegative.

Prezzo fr. 30.

PICCOLO

LABORATORIO CHIMICO

colla relativa Collezione

delle **Materie prime**

utilissimo agli Studenti del corso di Chimica ed alle scuole tecniche per fare le principali esperienze di Chimica.

Prezzo dell'intiero Laboratorio fr. 140.

COLLEZIONE

di Prodotti Chimici

Rrinchiusi in 75 boccette di cristallo con il rispettivo nome, divisa nel seguente modo:

Corpi semplici — Zolfi ed azoturi — Acidi — Ossidi — Sali — Materie di origine organica ecc.

Prezzo L. 50.

COLLEZIONE

di Prodotti Organici

Contenuta in 52 boccette di cristallo col rispettivo nome, divise nel seguente modo:

Radiche — Steli — Foglie — Frutti — Estratti — Gomme — Resine — Balsami — Essenze — Sughi, ecc.

Prezzo L. 60.

Mineralogia e Geologia

COLLEZIONE

Cristallografica

delle 26 forme cristalline fatte in legno ed in piccolo formato, racchiuse in una scatoletta col coperchio in vetro e contenente i *sei tipi* principali delle forme cristallografiche.

Prezzo fr. 14.

COLLEZIONE

Geologica

delle 100 principali rocce, distribuite in apposite scatolette coi rispettivi numeri, l'insieme della quale Collezione offre allo Studioso le rocce più caratteristiche dei diversi strati de' terreni geologici, sia antichi che moderni.

Esse sono classificate secondo i metodi più conosciuti dai Geologi, cioè in *terreni primitivi, metamorfici, vulcanici, silurii, devoni, carboniferi, permii, triasici, giurassici, vealdieni, cretacei, terziarii, e di alluvione.*

Prezzo L. 60.

COLLEZIONE

degli Elementi mineralogici delle rocce.

Questa Collezione si compone di 20 elementi, che presi uno ad uno, due a due, ecc. producono presso a poco tutte le rocce conosciute. Questi elementi sono in piccoli frantumi che si mischiano per formare una data roccia che l'Allievo separa poscia gli uni dagli altri per riconoscere la roccia ed applicarvi il rispettivo nome. Essi sono contenuti in una cassetta a 20 compartimenti con un'apposita istruzione per servirsene nell'insegnamento.

Prezzo L. 20.

Zoologia.

COLLEZIONI

di Animali diversi

L'Emporio *può fornire ai Collegii tutte ed in parte le seguenti Collezioni zoologiche ai prezzi qui contro:*

VERTEBRATI	1	Scheletro di uomo articolato	fr. 150
	12	Id. per l'anat.ª comparata	» 300
	6	Mammiferi principali	» 150
	10	Uccelli principali	» 100
	6	Rettili	» 50
	6	Pesci	» 80
	100	Insetti indigeni ed esotici	» 50
	6	Specie di vermi	» 15
	100	Specie di conchiglie	» 60
	15	Specie di zoofiti	» 30
	12	Specie d'infusorii	» 20

Botanica.

COLLEZIONI

di Piante disseccate (erbaio)

a prezzi diversi da fr. 50 a fr. 150.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.

ANNO SETTIMO — Giovedì 5 Marzo 1857. — NUM. 1875

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
(Pagamento anticipato)
In Torino
Per un anno . . . L. 30 —
Per un semestre . » 16 —
Per un trimestre . » 8 50
Per un mese . . . » 3 —
Un numero separato » 20
Nelle Provincie
Per un anno . . . L. 34 —
Per un semestre . » 18 —
Per un trimestre . » 9 50
Per un mese . . . » 3 50
Per l'Estero

	anno	sem.	trim.
Austria, Svizzera e Toscana	L. 50	L. 26	L. 14 50
Francia	» 52 —	» 27 —	» 15 —
Sicilia	» 56 —	» 29 —	» 16 —
Romagna, Spagna, Belgio, Inghilterra			
Oriente	L. 67 —	» 34 50	» 19 —
Germania (via di Svizzera)	» 74 —	» 38 —	» 20 50
Oltre mare	» 92 —	» 47 —	» 25 —

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

Multa renascentur quæ jam cecidere, cadentque
Quæ nunc sunt in honore . . . . HOR.

Per le inserzioni d'*Avvisi* dirigersi all'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZII, via N. V. degli Angeli, N.

I Sindaci pei Municipii, i Presidi e tutti i Capi degli Istituti di Educazione ed Istruzione, ed i Maestri appartenenti alla Società di Mutuo Soccorso fra gl'Insegnanti pagheranno: *In Torino, L. annue* 25, *in Provincia L.* 28.

Le associazioni si ricevono: In Torino, all'Uffizio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado, N.* 6. — Per le Provincie con *vaglia postale*. — In Milano, presso l'*I. R. Spedizione delle Gazzette*, e pel restante d'Italia presso i *principali librai*. — Parigi, *Auguste Havas, rue J. J. Rosseau*, 3. — Londra, *P. Rolandi*, 20, *Berner's Street*, e *A. Richter*, 19, *Chaterine Street, Strand*. — Spagna e sue Colonie, *A. Duran* Libraio, via del Empecinado, 3, *Madrid*. — Svizzera, *Bureau des Gazettes de Basel*.

Le lettere e i pieghi devono essere affrancati.

Le Inserzioni si pagano Cent. 20 per riga anticipati.

MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO TORINO

Effemeridi Italiane.

Et quo sit facto quæque notata dies.
OVIDIO.

5 *Marzo.*

1294. Giano della Bella gentiluomo di Firenze, Capo del partito popolare, viene esiliato dalla città, e muore lontano dalla sua patria. I Nobili che egli aveva voluto frenare gli concitarono contro il popolo, ed il popolo, pronto ad elevare come e gettare a terra gl'idoli suoi, lo precipitò. « Giano della « Bella », dice Giovanni Villani, « fu un uomo « virile e di grand'animo, che difendeva quelle « cose che altri abbandonava, e parlava di ciò « che altri taceva. Il suo esilio fu un gran « danno per la nostra città, e specialmente « per il popolo, perchè era l'uomo il più leale « ed il più franco repubblicano di Firenze, « colui che più desiderava il bene pubblico, « e che sommetteva di più i suoi interessi al- « l'interesse comune... Egli fu condannato a « torto e senz'essere colpevole da Giudici in- « giusti. Ma fu per lo meno d'un grande « esempio a tutti i cittadini, onde insegnar « loro a non voler aspirar alla dominazione « nella loro patria, ed a contentarsi del grado « eguale de'cittadini... »

1853. Sauzet, l'antico Presidente della Camera dei Deputati di Francia sotto Luigi Filippo, pubblica in Lione un opuscolo dedicato al conte Camillo Cavour, presidente del Consiglio de' Ministri del Re di Sardegna, avente per titolo: *Réflexions sur le mariage civil et le mariage religieux en France et in Italie.* Egli propone per la celebrazione del matrimonio alla Francia ed a tutta l'Italia il sistema napoletano.

Diario.

Per quanto siano mal concepiti, i dispacci telegrafici che pubblichiamo non hanno bisogno di comenti. *Vinto* o non *vinto* lord Palmerston nella Camera dei Comuni, è certo che se la sua maggioranza non è stata che di 16 voti, — 263 contro 247 — la *Coalizione* ha ottenuto un effetto che fu salutato con applausi unanimi dai banchi dell'Opposizione. — In seguito di questo voto sarebbe stata presa in Consiglio la risoluzione di sciogliere la Camera e far subito appello alle elezioni generali: risoluzione che oggi stesso ha pubblicato il *Morning-Post*, come ci annunzia il Telegrafo da Parigi.

Il Ministero infatti per prevenire ogni scossa nella fiducia del Paese, e ogni incertezza sulla Politica che continuerà a condurne gli affari, doveva aspettarsi a manifestare la sua determinazione o di dimettersi o di sciogliere la Camera.

Egli ha preso quest' ultima determinazione, che veramente è la più saggia. Si sa che poche volte, dal 1688 in poi un Parlamento inglese ha favorito il corso di una intiera legislatura. Quando si manifestano sintomi di probabile dissenso tra l'opinione attuale del paese e quella di una vecchia Assemblea è un dovere il ricorrere all'autorità del paese. Or l'attuale Parlamento inglese siede sin dal 1852. Esso è alla vigilia della sua morte naturale. Esso fu eletto sotto l'influenza di un'Amministrazione *tory*; e se la forza delle circostanze ha sinora permesso all' Amministrazione di lord Palmerston di sostenere la pruova difficile di governare il paese con un Parlamento eletto sotto un' Amministrazione nemica, il nobile lord non è costretto a continuare tal pruova, quando — cessate le circostanze bellicose degli anni scorsi—i partiti ripigliano la loro naturale elasticità.

Il voto sulla vertenza chinese è poi un tale impasto di opinioni contrarie, dei Gladstone coi Disraeli, dei Russell coi Roebuck, di Lord Goderich con lord Robert Cecil, di Cobden con Witeside ecc.; che mostra una di quelle combinazioni di personali ambizioni, che possono verificarsi in un Assemblea tra i Capi dei partiti, ma sono impossibili nel paese tra i partiti stessi. — Lodiamo dunque senza altro l'appello al paese.

La fecondissima Regina di Napoli ha partorito un decimo figlio in Caserta il 28 febbrajo. Se mai la dinastia di Napoli dovesse sgombrare un giorno da Caserta, Caserta non mancherà di *pretendenti*.

Non meno feconda della Regina di Napoli l'imaginazione del Vescovo di Annecy (che come tutti sanno ha la *scribomania*, e dopo avere fatto il liberalone nel 1848 fa ora il terribile contro la *Rivoluzione*) ha dato un decimo parto antirivoluzionario, intorno al quale leggiamo nei *Debats*.

« Da alcuni giorni l' *Univers* pubblica un « lungo *Factum* del Vescovo di Annecy, in cui « quel prelato si domanda. *A che segno trovasi « la rivoluzione*? Non ci curiamo di rispondere « alle declamazioni violente e fastidiose di che « ridonda questa scrittura contro la rivolu- « zione, la filosofia, la ragione, la libertà e i « Governi costituzionali! Non faremo sul pro- « posito che una sola osservaziene. Il Ve- « scovo di Annecy abita il Piemonte, cioè un « paese in cui esiste il Governo costituzio- « nale. Bisogna che il Governo piemontese « sia veramente libero, e che il paese goda « di una gran libertà, perchè un Vescovo « possa lasciarsi andare a simili *attacchi* con- « tro la Costituzione e le Leggi che lo pro- « teggono. »

Si crede che prima del 15 marzo si riunirà la Conferenza relativa agli affari di Neuchâtel. Il Re di Prussia continua ad affettare di nulla aver promesso. Egli vuole una Conferenza per Neuchâtel, poichè la Russia ne volle una per Bolgrad. Frattanto i Realisti di Neuchâtel si agitano, e il Governo svizzero ne esagera forse le agitazioni per affrettare la soluzione della vertenza.

In Ispagna gli *assolutisti clericali* dopo aver finto di astenersi tornano a porsi in candidatura per le Cortes. Essi propongono Cabrera, Elio, Villalain, i fratelli Hierros, e parecchi altri o Carlisti o Assolutisti, o *banditi amnistiati*.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Parigi, 2 marzo.

Il progettto di legge, preceduto dal decreto di presentazione e dall'esposizione dei motivi, sul Codice di Giustizia militare venne trasmesso dal Ministro di Stato al Corpo legislativo. Questo memoriale voluminoso, che comprende non meno di 184 pagine di stampa, occuperà fuor d'ogni dubbio uno o più supplementi del *Moniteur*.

L' esposizione dei motivi dopo aver fatto cenno delle lacune e delle imperfezioni della legislazione anteriore soggiunge:

Il ristabilimento del principio d'autorità in tutti i rami del Potere esecutivo; la gran parte d'azione che gli avvenimenti, la forza delle cose e la riconoscenza del paese hanno attribuito all'esercito nello Stato, e la necessità di regolare chiaramente la sua situazione tanto per rispetto a lui stesso che rispetto ai cittadini;

Il sentimento ammirabile di disciplina che lo anima; il numero così insignificante dei casi d' insubordinazione e di diserzione, che alle epoche rivoluzionarie e di guerra civile erano l'oggetto delle costanti preoccupazioni del Potere esecutivo, ed avevano dato luogo ad una così grande serie di disposizioni repressive divenute per la più parte senz'oggetto.

Il nuovo metodo di regolamento introdotto in tutti i servizii dell'esercito e dell' amministrazione militare, che stabilisce in modo preciso le attribuzioni ed il grado di ciascuno di essi;

Lo stato di pace che regna in Europa; la assenza di quelle preoccupazioni politiche le quali, quando esistono, tolgono alle deliberazioni l'imparzialità, la calma e l'indipendenza, senza cui nulla si fa di durevole;

L'esperienza acquistata nelle fasi così diverse del passato;

Tutto concorre a provare che è ormai venuto il momento di compiere una riforma tante volte tentata infruttuosamente, ed alla quale le circostanze attuali assicurano un successo incontestato.

Il Codice militare è destinato a completare la costituzione legale che fissa i diritti, i doveri, la posizione e l'avvenire dell'esercito, a cominciare dal Generale sino al semplice soldato.

In tal modo l'esercito francese al pari della Società civile avrà esso pure il suo Codice Napoleone.

Lo spirito generale che ha presieduto alla compilazione del nuovo Codice penale militare può così riassumersi:

Organizzazione dei Tribunali militari nello scopo di assicurare la repressione illuminata ma energica di tutti gli atti contrarii alla disciplina, e di consacrare l' indipendenza del Giudice e le guarentigie dell'accusato, che sono il primo bisogno della giustizia e l'onore delle Nazioni civilizzate.

Mantenimento della separazione delle giurisdizioni civili e militari, salvo rare eccezioni richieste da circostanze straordinarie, ed aventi per iscopo di premunire l'esercito dai tentativi criminosi che in tempi di torbido cercano d'alterare il suo spirito ed allontanarlo dai suoi doveri.

Celerità nell' istruzione e nella procedura, onde giungere ad una repressione rapida, così necessaria negli eserciti e così indispensabile soprattutto quando essi si trovano in presenza del nemico o su di un territorio in stato d'assedio.

Infine moderazione nelle pene, mettendole in rapporto col progresso dei costumi pubblici, senz'indebolire però nè disarmare la potenza militare, la quale per trionfare delle grandi prove a cui può essere sottoposta tanto all'interno che all'estero, ha bisogno di mezzi energici, che assicurino e conservino la sua azione.

Il progetto di Codice venne diviso, come quelli che l' hanno preceduto, in 4 libri comprendenti il 1° l'*Organizzazione dei Tribunali militari* — il 2° *La competenza* — il 3° la *procedura* — il 4° *la penalità*.

Il progetto in discorso termina con una disposizione transitoria destinata a far sì che la Marina possa giovarsi di tutte le modificazioni ch' egli reca allo Stato attuale della Legislazione.

Un progetto di Codice marittimo, analogo a quello dell'Armata di terra, si sta ora elaborando e sarà quanto prima sottoposto al Corpo legislativo.

Il Consiglio di Stato si riunì straordinariamente ieri, per esaminare il progetto di legge dell' imposta sulla rendita.

X.

Torino, 4 marzo.

CAMERA DEI DEPUTATI

Resoconto della tornata del 4 marzo.

Era posto oggi in deliberazione l' importante progetto di legge relativo all'abolizione della tassa degl' interessi convenzionali, che nella passata Sessione era stata approvata dal Senato, benchè in misura più ristretta che non era stata proposta dal Ministro, e quindi rigettata dalla Camera dei Deputati, da taluni come troppo stretta, da altri come ancora troppo larga. Primo nella tornata d'oggi a favellar contro il progetto, il quale ammette piena libertà negl'interessi convenzionali, sorse il signor Ghiglini. Egli reputa erronea l'opinione di chi crede essere la libertà degl'interessi un rimedio alla crisi presente, benchè tale credenza sia invalsa in parecchie contrade d'Europa. E reca l'esempio di più paesi ove libero è l'interesse e molto alti gli sconti. Nè si chiarirono poi fallaci gli argomenti addotti già contro l'usura. Le provincie liguri furono ancora quest' anno flagellate dalla crittogama, sendo perite fino le viti. Sarà loro necessario procacciarsi capitali, e non potrebbero mai pagare 7, 8 o 9 p. 100.

Quei poveri proprietarii vanno assoggettati alle tasse e non ricavano nulla dai loro poderi. Già negli anni scorsi dovettero far debiti per sostentare le loro famiglie. I creditori, in tale condizione, chiederebbero la restituzione delle somme prestate o un aumento d'interesse, cui dovrebbero sottostare i debitori, e così consumare la loro rovina. Ma altre classi si trovano pure in sì deplorabile condizione, come coloro che edificarono case negli anni scorsi, senza aver pronte le somme e ora veggono scemate le pigioni. Se la legge venisse approvata, infelicissima riuscirebbe la loro sorte. Senzachè tutta l'agricoltura ne soffrirebbe. Dicesi, è vero, che la limitazione degl'interessi è inutile, perchè si vendono beni a prezzo vile colla condizione del riscatto. Ma tale argomento prova troppo, e una legge è utile quando è osservata nella più parte dei casi. Il numero dei contratti di mutuo è assai più grande che non quello delle vendite a termine di riscatto. Non avvi poi urgenza di stabilire la libertà degl'interessi in materia di commercio e che la Camera disdica le sue deliberazioni. L'Inghilterra riformò le sue leggi sull'usura in molti anni, e la dobbiamo imitare in questa savia lentezza. E il nostro paese più che all' Inghilterra somiglia alla Francia, ove la libertà degl' interessi produsse tali inconvenienti che la si dovè togliere.

A difendere il progetto da queste obbiezioni s' alzò il signor Paolo Farina, membro della Giunta. Non vogliansi confondere le specie metalliche coi capitali. Di quelle può esser utile talora far cambio, senzachè si tratti della questione dell'abbondanza dei capitali. Ora questi si portano naturalmente ove si possono investire con maggior vanteggio e si recavano a Londra appunto perchè vi si poteva elevare l'interesse più che nella Francia. Del resto ove non è libero l'interesse, le Banche prendono l'equivalente a titolo di provvisione. E per tal motivo si pagò da noi persino il 12 0|0. Si addussero i bisogni dei proprietarii. Ma con questa legge noi cerchiamo appunto di non allontanare dal paese i capitali, col procurare a questi tutti i benefizii che se ne possono ricavare e non costringerli a cercarli altrove. Adunque si migliora la condizione di quei proprietarii procacciando loro la facilità di trovare i desiderati capitali. Scemato è il pregio delle nostre case, e ciò prova pure la scarsità dei capitali. Gli abusi poi delle leggi sono proporzionati ai pericoli che si corrono nel contravvenirvi. E siccome le restrizioni doganali crescono il valore delle merci di contrabbando, così le pene a chi esige un interesse maggior del legale fanno aumentare l'interesse medesimo.

118*

Un uomo onesto non vorrà violar la legge positiva prestando a più di 5 0|0 e chi absogna di denaro cadrà necessariamente nelle mani degli usurai. Ora vi sono impieghi di denaro che fruttano più dei crediti ipotecarii e la tendenza del nostro secolo è piuttosto nell'impiegar altramente i denari, come in Azioni di strade ferrate, che si vendono poi con molto maggior agevolezza e senza spese. Nè minore è certamente la loro sicurezza. Vuolsi dunque provvedere che questa tendenza non riesca soverchia e si facilitino i crediti ipotecarii. La libertà ha i suoi inconvenienti, ma di gran lunga maggiori sono i vantaggi, e con essa si promoverà ogni sorta d'industrie.

Il signor Arnulfi, ammettendo che non si possa oppugnare in teoria l'assoluta libertà degl'interessi, crede che non andrebbe nella pratica scevra da gravi inconvenienti, in quella guisa che talvolta gli attriti rendono inefficace una macchina, la cui forza fu geometricamente dimostrata. Così non può credersi che la concorrenza dei capitali ne faciliti l'acquisto, poichè il capitalista ha ordinariamente agio di aspettare, cui non ha chi si trova in bisogno. Nella maggior parte dei casi questi dovrà ricorrere nel proprio paese a chi glielo può fornire, non recarsi ove siavi maggior abbondanza di capitali. Questi ordinariamente non ispatriano, e prova ne è l'Inghilterra, ove in questi tempi normali non pagasi che 3 0|0 e tuttavia i capitalisti inglesi non investono i loro capitali in Francia e Piemonte ove potrebbero ricavare almeno 5 0|0. Ammessa perciò la libertà degl'interessi gli uomini onesti chiederanno un interesse maggiore che non ottenessero sinora, e il numero degli usurai crescerà perchè non avranno più il timore della repressione. Si dice che è facile trasgredire la legge, e che si fa una vendita a termine di riscatto. Ma non mancano le leggi che tendono a frenare questa palliata usura e una vendita simulata si può pure impugnare. Resta a vedere se il numero delle frodi sia grande. Ora non è credibile che questo sia grande verso dei casi in cui si osserva la legge. Non frodano coloro che sono mossi dalla coscienza a non violare la legge ecclesiastica, nè coloro poi che temono l'infamia. A tutte le leggi si trasgredisce, nè però ogni legge è abrogata. Si disse poche essere le condanne degli usurai. Ma da ciò si può argomentare essere piccolo il numero loro, oltrecchè le leggi penali non producono solo l'effetto di punire i reati, ma quello specialmente di prevenirli. Si disse anche dai fautori della legge che la tassa dovrebbe essere mobile, perchè non sempre lo stesso è il valore degl'interessi. Questo non sarebbe un grave inconveniente, e così le Banche cangiano a seconda dei casi la tassa dello sconto. Ma l'esperienza prova che non è tanta quella mobilità. Non fu sentito il bisogno da 50 anni in qua di cangiare la tassa. La legge tutela i contraenti nelle vendite, ammettendo che si possano rescindere i contratti per lesione, e non havvi ragione che non tutelinsi altresì nei mutui. In altri casi pure interviene l'azione legislativa come nell'impedire la fedejussione delle donne e i mutui ai figli di famiglia. Lasciando assoluta libertà d'interessi si facilitano le speculazioni zarose, con grave danno economico, come notò Adamo Smith.

Varii altri inconvenienti vi saranno annora, come il rinvilimento dei fondi pubblici e dei beni stabili. Tali timori si facevano pure sentire vivamente in Inghilterra, che andò sì a rilento nell'ammettere la libertà degl'interessi e solo da due anni ne fa la sperienza; ben breve spazio per giudicare se buoni se ne possano dire i risultamenti.

Il Ministero addusse dei motivi, dall'anno scorso in poi, perchè si approvi ora tale libertà? La Russia e l'Austria, dice, fecero un'inchiesta per chiarire se tale libertà sia vantaggiosa. Ciò prova che il vantaggio non ne era ancora dimostrato: e che a noi non resterebbe a far altro che un'inchiesta altresì. In Francia si ventilò molte volte la questione e si finì col rendere più severe leggi contro l'usura. Si precluda la via, se vuolsi, alla futura libertà d'interesse, ma non vadasi fin d'ora alla libertà illimitata, la quale non è richiesta dai bisogni della nostra industria.

Anche agli argomenti addotti dal signor Arnulfi imprese a rispondere il signor Farina. Non è punto vero, osserva, che i capitalisti tardino volontieri ad investire i loro denari ed aspettino d'essere richiesti; chè nessuno ama di tenere infruttiferi i proprii capitali. Adunque la libertà li farà accorrere ove ne è bisogno. Ma dal momento che i capitalisti onesti entreranno in concorrenza coi non onesti, è certo che questi non avranno più tanto agio di commettere le usure e dovranno scemare le loro pretese. Vi sono molti modi di frodare la legge dell'usura, come quello di venderé i fondi pubblici al pari, quando valgono 20 p. 0|0 di meno, e questo è un contratto legale e non si può impugnare.

L'esservi poche condanne di usurai non prova punto che si commettano pochi reati, ma che sono molti i modi di sottrarsi alla legge. Difficilissimo è ora il trovar denaro a mutuo, epperciò numerose le spropriazioni.

Se tornerà vantaggiosa la legge proposta e maggiore la prosperità del paese, non è a temere che scemino di pregio i fondi pubblici. Se i proprietarii troveranno per essa più facilmente i capitali necessarii per beneficare i loro terreni, il loro valore crescerà, invece di diminuire, come teme il signor Arnulfi.

Senza fare un'inchiesta noi abbiamo provvisto agli interessi dei debitori, lasciando che dopo un anno rescindano i contratti cui trovino troppo gravosi. Questa disposizione di legge, questa limitazione consentanea affatto ai principii economici, che vogliono si paghi un interesse giusto del denaro, è più efficace che non i rimedii legali addotti dall'oppositore della legge relativamente ai figli di famiglia, alle donne e alle vendite lesive. Nè altra cosa che quello equo interesse desiderava Adamo Smith, allorchè voleva vi fosse un giusto rapporto tra l'interesse legale e il plateale.

Dopo la risposta del signor Farina, lesse un discorso il sig. Mongellaz che non potemmo ben comprendere per la distanza, ma lo crediamo contrario al progetto. Cominciò altresì a parlare contro la proposta il conte della Motta, ma per l'ora tarda venne sospesa la discussione.

Procuratori e Farmacisti.

Riceviamo da un interessato la seguente scrittura, e pregatine la inseriamo, parendoci debito di giustizia che si lasci libera la via alla piena manifestazione di tutte le opinioni, in materia che tocca agl'interessi di tante famiglie.

Tanto è l'affetto che porto alli signori Scialoja e Pescatore che non posso a meno chè trattenermi con esso loro per tre quinti di un quarto d'ora, o, se volete, per sette decimi, in via di transazione.

L'art. 407 del Codice Civile sardo sancisce che le piazze dei Causidici, che appella di *proprietà privata*, sono immobili non per *tre quinti*, ma per l'intiero.

L'art. 2168 stabilisce che le piazze suddette (non per *tre quinti*, ma per l'intiero) sono *suscettibili d'ipoteca*.

L'art. 2147 stabilisce che li beni del dibitore *non per sette decimi*, ma per l'intiero, sono la garanzia dei suoi creditori.

Li signori Scialoia e Pescatore, sostenendo al cospetto del Parlamento la tesi che corrispondendo ai Procuratori l'indennità di tre quinti della somma da essi pagata per l'acquisto delle loro piazze, loro si desse un equo compenso, loro si facesse *un atto di generosità*, fecero la parte di un Curiale al cospetto di un Magistrato, che in mancanza di mezzi legali ricorre ai sofismi, che non potendo contrastare la verità trasparente da un documento, tenta di infievolirne con cavillazioni il valore, o di portare altrove l'attenzione della Magistratura.

Nel valutare l'indennità in soli tre quinti del prezzo sborsato posero per base che gli altri due quinti si compongano dell'avviamento, e qui paragonarono l'Ufficio di un Causidico alla bottega di un pizzicagnolo, o ad un albergo, se volete, pei quali in caso di vendita si stabilisce un prezzo di avviamento.

La clientela, l'avviamento degli Ufficii dei Causidici al pari di quella degli Avvocati è personale; essa si mantiene sinchè chi esercisce l'ufficio vi presta l'opera sua personale; se egli cessa di esercire o per causa di malattia, o pel decesso, la clientela, l'avviamento vanno in fumo, perchè manca l'individuo in cui si riponeva la confidenza.

Supponete il caso, che succede frequentemente, che muoja un Causidico padre di famiglia, che lascia una vedova con prole; li eredi che non sono in grado di esercire l'ufficio non possono certamente conservarsi nè cedere la clientela.

Se per contro il Causidico lascia in vece della semplice memoria di uomo probo e valente nella sua professione, un capitale corrispondente ai due quinti del prezzo pagato pel suo Ufficio, e dei quali vennero ingiustamente spogliati, questo capitale é una cosa palpabile, che si conserva, e che supplisce in parte ai bisogni che nascono dalla mancanza di un padre di famiglia.

L'Ufficio di un Causidico è al pari di quello di un Avvocato un Ufficio di intelligenza e di confidenza; non si può imporre ai clienti l'obbligo di valersi del successore che loro si destina, e succedette talvolta pello passato che il successore si conservò la la clientela non già in forza dell'avviamento dell'Ufficio, ma perchè da lunghi anni nella sua qualità di sostituito nell'Ufficio medesimo diè prova ai clienti della sua capacità e della sua moralità, e se ne acquistò la confidenza; ma dichiarato libero l'esercizio, messo il titolare dell'Ufficio nell'impossibilità di lavorare per malattia, e decesso, il sostituito valendosi della libertà dell'esercizio attrae seco la la clientela senza uopo di convenire col suo antecessore, o coi suoi eredi, e senza alcun concorso di questi, che non possono così più trarre da essa alcun profitto.

Vedete adunque che li due quinti del prezzo pagato sono totalmente secondo il vostro sistema perduti, che la loro conservazione è meramente imaginaria ed ipotetica.

Si portò dal sig. Pescatore ad esempio un giudicato dei Magistrati intorno alle piazze dei Fondachieri siccome uno spauracchio per inferirne che l'indennità dei tre quinti pei Procuratori era più che soddisfacente, era anzi *un atto di generosità*; ma il sig. Pescatore non può ignorare, o, se lo ignora, è però cosa notoria, che queste piazze erano giacenti in una bottega da ferravecchio, laddove quelle dei Causidici e dei Farmacisti sono in attività di commercio e gravate d'ipoteche che non lo erano quelle dei Fondachieri.

Il signor Scialoja disconobbe la propria dignità, allorchè accusò altrui di malafede; avrebbe dovuto esso porgere l'esempio di buona fede facendo la distinzione sovraccennata; il suo silenzio è tale riguardo è assai significativo.

Quindi io ricuso l'atto di generosità che mi si vuol impartire da chi mi spoglia di una proprietà legittimamente acquistata.

Fuvvi chi giudicando colle traveggole il discorso del signor Scialoja, lo disse profondo, e spiritoso; ma io che non mi arresto al materiale significato delle parole, e che ne ho esaminato il concetto, vi dico, che fu nè profondo, nè spiritoso, ma bensì cavilloso e derisorio.

Credette il signor Scialoja far prova di bello spirito osservando come in tempi remoti li Causidici avessero avuta dal Re la facoltà di portar la spada mediante lo sborso di *bei ducatoni* fatto alle Regie Finanze per inferirne che a questo diritto, diventato ora di nessun valore, debbano pareggiarsi le piazze attualmente tenute dai Procuratori.

A questo sarcasmo per nulla dignitoso e confacente alla di lui qualità, rispondo osservandogli che se al signor Scialoja si proponesse la rinuncia alla decorazione od ai *bei quattrini* che gli si corrispondono dal Piemonte, che annovera fra li suoi contribuenti anche li Procuratori, forse io non andrei errato nel credere ch'egli rinuncierebbe più facilmente alla prima che non a questi.

Fa meraviglia come siasi da lui osato sostenere che il sacrificio si debba sopportare da un solo vantaggio dell'intiera Nazione, quando invece il danno è massimo per lui, e ne cagiona la rovina, ed il vantaggio pella Nazione è minimo ed impercettibile. Guardatevi Piemontesi da siffatti consultori economici.

In Piemonte la parola dei cessati Legislatori fu sempre dai successori nel Governo osservata e rispettata; l'esempio che da lui si propose e che venne con pertinacia sostenuto non si appartiene a queste contrade, perchè porta con sè la violazione dei citati articoli del Codice Civile, della parola di un Re tradotta in legge.

Li Governi che si succedono possono bensì fare innovazioni, ma debbono rispettare ed osservare le leggi dei Governi precedenti, tanto più quando la violazione di queste trae seco la manomessione degl'interessi dei privati, tolta la proprietà. La conseguenza legale si è quella di pagarne il prezzo corrente all'epoca dello spoglio; al Governo si può opporre la nota massima di Diritto: « *Quem de evictione tenet actio, eumdem agentem repellit exceptio.* »

Il voler togliere adunque agli attuali Procuratori le loro piazze senza rimborsar loro il prezzo da essi sborsato, è uno spoglio che mi fa sovvenire del Decreto emanato dalli Saint-Just e Lebas in ottobre 1793, con cui si ordinava che tutti li Aristocratici di Strasburgo fossero scalzati per fornir le calze a 10,000 soldati.

Io non so se il signor Saint-Just fosse più erudito nel *Diritto calabrese*, che nel Diritto romano, ma pare che anch'egli avesse studiata la teoria dei Quinti.

Vero è che si lasciò travedere come li attuali possessori delle piazze possano esperire dell'azione che nasce dalla guarentigia della cosa venduta, ma li compratori più scrupolosi nell'adempimento delle loro obbligazioni, non violeranno le disposizioni del Codice civile che vegliano all'esecuzione dei contratti.

Laonde io conchiuderò che li principii del giusto e dell'onesto sono conosciuti da tutti; che il popolo non s'illude con aberrazioni metafisiche; che chi ha diritto di ricevere *dieci* non è pagato con *sette*; che un diritto non si esclude con *cavillazioni*.

Oh! si progredisca pure nell'intrapreso sentiero.

La moralità spontanea del popolo piemontese, che poteva già servire d'esempio agli altri popoli d'Italia, non avrà d'ora in avanti altra guida che quella del Codice criminale, e sarà questo un nuovo alloro da aggiungersi all'Amministrazione bancaria, che unita ai tesori raccolti in Crimea e nelle passate guerre impinguando la borsa di pochi raggiratori, rese in breve il Piemonte ricco di fallimenti e di subaste.

Lettera dell'Abbate Cognat al Vescovo d'Evreux.

Crediamo bene di pubblicare per disteso la lettera indirizzata dall'abate Cognat al Vescovo d'Evreux, autore della transazione la quale ha posto termine al processo intentato contro lo Scritto intitolato *L'Univers jugé par lui-même*

Parigi, 16 gennajo 1857.

Monsignore,

Io sono informato della parte che voi avete presa nella decisione dei signori Vicarii generali capitolari di Parigi, i quali m'hanno fatto un dovere di accettare la transazione, che voi avevate preventivamente ottenuta dall'*Univers*.

Il carattere d'autorità positiva che porta la lettera dell'abate Buquet, prova abbastanza che io non avrei preso spontaneamente e per mio impulso questo partito; la giustizia e l'onore mi parevano che lo consentissero.

La rimembranza della vostra simpatica benevolenza nel tempo che io fui redattore dell'*Ami de la Religion*, benevolenza di cui io conservo le onorevoli testimonianze che desidero meritare sempre, mi fa sentire il bisogno di esporre a voi alcuni dei gravi motivi della mia ripugnanza.

Il processo era cominciato; i miei avversarii erano stati intesi; l'Avvocato dell'*Univers* aveva parlato nove ore contro di me; era certamente giusto che la difesa fosse pure a sua volta sentita.

Io non aggiungo che l'aringa del signor Jousseau venne stampata per intiero nel Belgio ■ diffusa in Francia.

Ma più alte considerazioni soccorrevano per regolare la mia condotta in quest'affare.

Egli è per consiglio di monsignor Arcivescovo di Parigi che io ho dato opera a questo grande lavoro; quel Prelato, di degna e dolorosa memoria, pensava che il mezzo più sicuro di porre fine alle deplorabili divisioni, era la ricerca e l'esposizione delle dottrine e dei testi.

A quest'uopo ha lavorato per lo spazio di undici mesi colla cura più assidua e con tutta l'attenzione possibile; monsignor Arcivescovo venne più volte in persona ad incoraggirmi ed a sostenere la mia perseveranza in quella penosa fatica. Mi affretto a soggiungere che egli non ne ha ■ non ne può aver responsabilità alcuna. Egli mi lasciava la cura di quel lavoro che è intieramente mio.

Giunto il momento opportuno, egli mi diede facoltà di far conoscere il mio nome ■ m'autorizzò ■ difendermi con confidenza innanzi alla giustizia del mio paese. Per ultimo le quattro ultime linee per lui scritte mi vennero indirizzate dal presbiterio di Saint-Etienne-du-Mont, un'ora prima di sua morte. Con quelle linee davami l'incarico di pregare il sig. Dufaure a voler difendere lui stesso dalle imputazioni che i miei avversarii si erano fatto lecito di recare contro di lui all'udienza, e dalle quali egli era stato profondamente afflitto. Da queste circostanze, che voi ignoravate senza dubbio, o Monsignore, ■ che io mi sono creduto in dovere di farvi conoscere, voi giudicherete forse come me; cioè che non spettava in alcun modo a me di rinunziare ai diritti della causa, ch'io difendeva. Del resto, Monsignore non stette per me se questo processo ebbe luogo; io non l'aveva intentato, e se venne ripreso dopo essere stato abbandonato, egli è che i miei avversarii hanno voluto così.

La lettera che essi hanno scritta ai Vescovi della Francia, nell'atto in cui questi indirizzavano il loro Memoriale, è a tale riguardo formale. Lasciate che io la riponga sott'i vostri occhi:

Parigi, 13 dicembre 1856.

« *Monsignore,*

La causa tra l' Univers *e l'Autore conosciuto dell'opera intitolata l'*Univers jugé par lui même *non è ancora ultimata. Portata ora* dinanzi all'opinione, *è ai Vescovi soprattutto che appartiene di averne cognizione. Io oso pregare Vostra Grandezza di volersi compiacere di accettare, in detta qualità di giudice, una piccola raccolta di documenti che era stata preparata per un altro Tribunale, quando venne ottenuta una desistenza.*

■ *Questa raccolta sarà or ora completata con altri confronti di testi e con documenti d'un ordine più elevato.*

« *Sono col più profondo rispetto....*

« *Sottoscritto* Barrier ».

La causa era dunque portata dall'*Univers* stesso innanzi all'opinione; questo non poteva evidentemente essere che ad una condizione; che vale a dire l'opinione sarebbe illuminata come lo doveva essere coi documenti prodotti ■ sostenuti dall'una e dall'altra parte.

Non vi può essere un'altra significazione possibile ed equa di tali parole.

Elleno erano del resto perfettamente d'accordo colla mia dichiarazione. Quando io mi dichiarava pronto a ricevere tutti i richiami legittimi ed a rettificare il mio lavoro, ■ evidente che non aveva altro pensiero. Non si rettifica quello che si sopprime, e non si sopprime quello che si rettifica.

Io era pronto a riformare nel mio lavoro tutto quello che avrebbe bisogno di essere riformato; non potevo concedere di più.

Tali sono i fatti, Monsignore; io oso sperare che innanzi la Vostra Grandezza la loro esposizione basterà a spiegarvi la mia condotta prima e durante il processo, e la pena meritoria che io ho dovuto provare nel sacrificare la giustizia all'obbedienza.

Vogliate aggradire, Monsignore, l'omaggio del profondo rispetto col qualo sono

Umil.mo ed Obbed.mo vostro
L'Abate J. Cognat.

NOTIZIE.

Italia. — INTERNO.

Torino, 5 *marzo*. — Si legge nella *Gazzetta Piemontese*:

« Ieri l'altro il Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro di Finanze, ed il Ministro dei Lavori pubblici hanno assistito in Genova all'esperimento della macchina idro-pneumatica inventata dai sigg. ingegneri Grandis, Sommeiller e Grattoni per comprimere con economia l'aria e ridurla a forza motrice, e ne hanno veduto l'applicazione ad un macchinismo dell'ingegnere inglese sig. Barthelet per il perforamento della roccia viva.

I saggi fatti furono molto soddisfacenti essendosene ottenuto un lavoro di perforazione dai 9 ai 10 centimetri di lunghezza per ogni minuto.

Il Ministero ha nominato una Commissione incaricata di fare ulteriori sperimenti per poter dare un maturo giudizio tanto sul merito della macchina quanto sull'opportunità della sua applicazione all'aprimento della galleria del Moncenisio. ■

Genova, 4 *marzo*. — Proveniente da Livorno e di passaggio per Marsiglia, giungeva in Genova questa mattina il principe Danilo del Montenegro, con sette persone di seguito. (*Gazz. di Genova*)

— Sono stati rilasciati i detenuti politici del Castello di Ivrea, condannati pel tentativo di Sarzana. Avevano ancora a scontare sette od otto mesi di pena. È stato loro vietato di andare nelle provincie di Torino, Genova e Spezia. (*Italia del Popolo*)

TOSCANA. — Il 2 corrente il Granduca con l'augusta Consorte, il Gran Principe ereditario, e l'Arciduca Carlo sono partiti da Firenze alla volta di Mantova, ove si incontreranno con l'Imperatore d'Austria. (*Mon. tosc.*)

SVIZZERA. — Le notizie da Morteau (così il *Bund*) recano che ivi esiste realmente una banda di alcune centinaja d'uomini, che spinge piani d'invasione. Essi hanno tutti berretti uniformi con coccarda del Principe di Neusciatel, e bandiera orangenera e bianca, che dicono loro affidata dal Re di Prussia. Il Governo francese, osserva il Foglio stesso, ha promesso d'internare i rifugiati.

— I Fogli di Neusciatel recano che in conseguenza dell'agitarsi dei rifugiati realisti in Morteau, il servizio dei Gendarmi venne raddoppiato, e per alleviare il peso, furono loro aggiunte le Guide. Anche il battaglione de' Cacciatori a piedi francesi, che è di guarnigione a Morteau, eseguisce frequenti pattuglie, nella mira d'impedire ogni tentativo d'invasione del territorio svizzero. (*Gazz. tic.*)

PRUSSIA. — Berlino, 28 *febbrajo*. — Scrivono alla *Corréspondance Havas*:

« Quantunque nella discussione della legge del divorzio la maggior parte degli articoli siano stati adottati separatamente, si crede tuttavia che al voto sul complesso di essa legge avrà assai probabilmente luogo un voto contrario. I Cattolici sarebbero quelli che contribuirebbero ■ farla respingere, imperocchè sia da loro considerata come toccante alle questioni religiose.

Giusta una Statistica ufficiale il valore delle proprietà fabbricate di Berlino ammonta a 165 milioni di talleri (618 milioni di franchi) ed è aumentato negli ultimi dieci anni di 27 milioni. La rendita di locazione di queste proprietà ascendeva, l'anno scorso, a 9 milioni 520,000 talleri; cioè, quasi 2 milioni di più che nel 1847. Queste proprietà sono gravate d'un debito ipotecario di 114 milioni di talleri; vale a dire, di quasi due terzi del loro valore.

Nondimeno nel 1856 non ebbero luogo se non trentotto vendite su sequestro di immobili. Risulta da ciò che il Credito fondiario si è grandemente esteso negli ultimi tempi. Ma in seguito alle numerose intraprese industriali, il prezzo dell'interesse ha aumentato in media di 1|2 0|0. »

RUSSIA. Pietroburgo, 21 *febbrajo*. — Lo Imperatore ha ordinato che tutti gli Ufficiali che si recano all'estero abbiano a rimettere, al loro ritorno in Russia, tra le mani del Ministro della guerra, un rapporto sulle osservazioni ch'essi avranno fatte sullo stato delle armi e dell'arte della guerra all'estero. — Un convoglio d'argento, proveniente dall'Altài e a destinazione di Pietroburgo, ha traversato Nijni-Novogorod verso la metà di febbrajo. Esso conteneva 20,080 libbre del metallo già detto. (*Corr. Bullier*).

SPAGNA. — Madrid, 26 *febbrajo*. — Il Duca d'Alba, cognato della Imperatrice Eugenia, è stato nominato Alcade di Madrid. Il signor Gonzalez Bravo è partito per Londra, ove è andato in qualità di Ambasciatore di S. M. Il movimento elettorale comincia in tutte le provincie; ma i Progressisti non hanno dato finora segno di vita. — Le ultime notizie dell'Avana sono in data del 24 gennajo decorso. Una Squadriglia era partita per le acque di Vera-Cruz, e il generale Concha stava facendo tutti i preparativi necessarii per la Spedizione. (*Epoca*).

CRONACA

— Necrologia. — Annunziamo con vero e sentito dolore la morte di una delle più virtuose e degne signore della Capitale, la signora Laura Millo vedova Polliotti. Dopo tre anni di doloroso morbo sofferto con ammirabile esemplare cristiana rassegnazione, spirò ieri lasciando nel lutto più profondo la desolata famiglia.

Le più belle ed amabili virtù ornarono la vita di lei e la resero carissima ai suoi congiunti ed amici, e venerata a quanti hanno potuto conoscerla ed apprezzarla. — Religione schietta, senza intolleranza e superstizione, affetto illimitato pei suoi congiunti che riuscì sempre in abnegazione compiuta pel bene e pel volere degli altri, carità non fastosa e appariscente, ma modesta e sincera, un candore di pensieri ■ d'intendimenti piuttosto unico che raro congiunto ■ modi gentili e delicatissimi, erano le belle qualità della signora Polliotti, modello delle spose e delle madri. Gettiamo questo fiore sulla sua tomba non tanto per dare sfogo al dolore che per parte nostra sentimmo per tanta perdita, ma perchè è debito pur di giustizia il rammentare questi rari esempii di virtù private e segnalarli all'altrui imitazione.

— Bagni sul po. — Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo*:

Il Consiglio delegato del Municipio di Torino in una sua ultima seduta prese favorevole deliberazione per un progetto di bagni presentato dal signor Anacleto Valle, già da sei anni institutore di nuoto ■ Torino. Questo progetto comodo ed elegante sarà un bello Stabilimento di più che farà adorna questa città.

— Dichiarazione. — Leggiamo nella stessa *Gazzetta*:

I Farmacisti sottoscritti dichiarano che il quadro del valore delle Farmacie annesso alla petizione stata presentata alla Camera il giorno 25 del corrente è stato redatto in loro presenza dalla Commissione da essa nominata nelle persone dei signori Schiapparelli, Dionisio e Depanis, e che gli errori che vi possono essere occorsi sono frutto di ciascheduno degl'interessati in proposito; attestano inoltre che tutto l'operato della Commissione fu conforme alle nozioni da essi indicate verbalmente.

Torino, 28 febbrajo 1857.

(*Seguono le firme di 21 Farmacisti*).

— Richiamo. — *Al signor Intendente della provincia di Torino.*

Il Commesso dell'Esattore ha detto di avermi intimato l'avviso di pagamento, e l'Esattore ha creduto di poter spiccare contro di me la bolletta d'alloggio militare. Io vorrei sapere se alla semplice asserzione di un Commesso nominato, non so da chi, la legge attribuisca tanto valore. In tal caso io dico che la legge mi pare quasi fatta a bella posta per accrescere il malumore che generano necessariamente le imposte. Nei Tribunali ove agiscono Uscieri nominati dal Re si richiede la firma di colui a cui venne intimato un atto qualunque, o quella di due testimonii, per provare la verità della fatta intimazione. Si facciano dunque stampare gli avvisi di pagamento a *matrice* e il Contribuente sulla matrice scriva il proprio nome e la data del giorno in cui ha ricevuto il suddetto avviso di pagare. Allora l'Esattore avrà un titolo legale nelle mani e cesseranno i continui lamenti di tanti cittadini ■ cui molte volte si fanno gli atti esecutorii senza che loro sia stata mai intimata ingiunzione di sorta.

Un Contribuente.

— Pubblicazioni. — La Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp. ha pubblicato il quinto fascicolo dell'*Asino* di F. D. Guerrazzi; non crediamo di aggiungere parola su questa pubblicazione, il nome dell'Autore ed i pregi tipografici raccomandandola abbastanza da sè.

— Pianoforte. — Leggiamo nella *Staffetta*:

« Abbiamo qui un piccolo portento musicale, un fanciullo il quale non ha ancora sei anni e già suona maravigliosamente il Pianoforte. Egli è Luigi Della Rocca Torinese, e non vi è bisogno di dire che la natura lo ha potentemente disposto alla musica la quale è forse l'arte che più di tutte concede la precocità. Certamente che anche il signor Bernoni suo maestro ha molta parte in questa pronta educazione. Chi volesse udire questo miracoloso fanciullo ne cerchi in via del Seminario numero 6, e siamo persuasi che resterà meravigliato sentendolo suonare con sì squisito gusto le più soavi melodie di Bellini e di altri celebri scrittori. Così alcuni anni fa si rivelò precocemente il senso musicale della cieca Merli, poi quello del napolitano Tito Mattei ».

Dispacci telegrafici privati

(*Agenzia Stefani*)

Londra, 4 *Ore 3 a.*

Camera de'Comuni: Dopo 10 ore di discussione alla quale presero parte Roebuck, Gladstone, Disraeli, Gibson ed in cui fu vivamente attaccata la Politica di lord Palmerston, che si è difeso da se medesimo, il Governo fu vinto da 347 voti contro 363.

Questa votazione fu accolta con grandi applausi per parte dell'Opposizione.

Gli Ambasciatori delle Potenze estere assistevano alla seduta.

Parigi, 4 (*sera*).

Si legge nel *Morning Post* in data d'oggi:

« Lo scioglimento del Parlamento avrà effetto tostochè i preliminari necessarii sieno compiuti, e sia guarentito il pubblico servizio. »

La Borsa di Parigi fu fiacca sotto l'impressione delle notizie di Londra.

Azioni del Cred. Mobil. 1465.
Strade ferr. austriache 791.
Ferrovia *Vittorio-Emanuele* 622.

Berlino 4.

La legge sul divorzio è stata respinta con 39 voti di maggioranza. Tale votazione ha prodotto una grande sensazione.

Borsa di Torino del 4 marzo.

1849 5 °|° G. p. 91,40. 91,70. M. 91.75.
1849 4 °|° M. 940.
1850 G. p. 930.
Comm. ed Ind. (N. E.) G. p. 322,50. 321. Pel 31 marzo 322,50. 323. 321,50. Pel 30 aprile 324,50. M. 321. Pel 31 marzo 322. 323. 322,50.
Cassa di Sconto (liberate) G. p. Pel 30 aprile 287. 288.
Idem (Nuovissime) G. p. 279. Pel 31 marzo 280. Pel 30 aprile 280. M. Pel 30 aprile 279. 280. 281.
Banca Nazionale G. p. Pel 30 aprile 1395.
Telegrafo sottomarino. M. Pel 31 marzo 145. 150
Ferrovia di Novara. G. p. Pel 31 marzo 723. 722. Pel 30 aprile 730. M. 718. Pel 31 marzo 725. Pel 30 aprile 730.
Idem (Obbligazioni) M. Pel 31 marzo 282.
Ferrovia di Susa. G. p. Pel 31 marzo 570. M. 570. Pel 9 marzo 570.
Ferrovia Vittorio Emanuele G. p. 610.

Borsa di Parigi del 4 marzo.

	In contanti	In liquidaz
F.Franc.....3 0|0	— — — —	71 15 71 20
» » 4 1|2 p.0|0	95 — — —	— — — —
F...Ingl. cons. 3 0|0	— — — —	93 5|8 — —
F. Piem. 1849. 5 0|0	91 25 — —	— — — —
Id. Ham. 1851. 5 0|0	— — — —	— — — —
Id. Roth. 1853. 5 0|0	— — — —	— — — —

GIACOMO COLLO *Gerente*.

BAINS ET CASINO DE MONACO

À une heure de Nice et sous un climat unique en Europe par la douceur de sa température, un Établissement rival de tous ceux de l'Allemagne a ouvert ses vastes et luxueux Salons au public depuis le quinze décembre.

On y trouve les mêmes avantages que ceux offerts par les Casinos situés sur les bords du Rhin.

Salons de conversation, de jeux, de musique, de lecture, Concerts et Bals.

Orchestre choisie parmi les meilleurs artistes de Paris.

Jardins de cinquante hectares ornés de fleurs, cactus et de plus de 8,000 orangers, citronniers et arbustes toujours verts. — Grands Hôtels à Prix fixe et à la Carte — Bains de Mer. — Omnibus à volonté. — Bâteaux à vapeur tous les jours pour le service spécial de l'Établissement.

GUANO DORINA

Lettera A, eguale senza eccezione al miglior Guano d'America. — Prezzo fr. 320 la tonnellata.

Lettera B, gia favorevolmente conosciuta. — Fr. 200 la tonnellata.

I signori Committenti saranno quindi retribuiti con uno sconto relativo e proporzionato alla entità delle loro domande.

Unico deposito in Torino, contrada della Provvidenza, n. 31, entro il cortile.

DOMENICO SCHIAPPARELLI e COMP.

ACETO DA TOELETTA

BREVETTI d' invenzione *e di perfezionamento* 1809 e 1814.

DI

G. VINCENZO BULLY

A PARIGI

rue Saint-Honoré, n. 295

ESPOSIZIONI DELL' INDUSTRIA FRANCESE 1825, 1827 e 1849

Questo aceto, di cui è grande il credito in Francia, è il solo che offra al pubblico, come garanzia, dei sinceri brevetti ottenuti sui rapporti di commissioni scientifiche e da più di 70 anni di prove e successi sempre maggiori.

Questo è il tipo degli aceti da toeletta, ed ha sostituito l' uso dell'acqua di Cologna, ed altre acque alcoolizzate che corrodono e induriscono i tessuti. Ha un odore il più fresco e il più grato; ammorbidisce e nutrisce la pelle, le ridona la sua bianchezza e la sua morbidezza splendente; toglie l'ardore eccitato dal rasoio, e si adopera a tutti gli usi della toeletta. Si adopera pure nei bagni generali o locali. — Contro i mali della testa e le emicranie (specialmente nel caso di bagno senapato ai piedi alla dose di un terzo di boccetta). — Per depurare l'aria, neutralizzandola, e preservare dalle influenze epidemiche, ecc. ecc.

Prezzo della bottiglia, fr. 2.

Deposito presso l' Uffizio generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino.

CASSA DEL COMMERCIO
E DELL' INDUSTRIA
CREDITO MOBILIARE.

Si rendono avvisati i signori Azionisti, che il Consiglio d'Amministrazione nella sua seduta d'oggi ha deliberato, che il quarto versamento di L. 50 per Azione della nuova emissione debba essere fatto dal 16 al 31 del prossimo mese di marzo inclusivamente.

Il versamento potrà effettuarsi tanto in Torino alla sede della Società, come in Genova presso la Cassa Generale.

Torino, 3 febbraio 1857.

L'AMICO DISCRETO

Cause segrete dei mali docati a se stesso. Opera pratica sul rifinimento delle forze fisiche e morali, seguita di osservazioni sul matrimonio, sull'incapacità fisica che vi si oppone. Cinquantesima edizione, rivista e corretta, contenente 180 pagine, ed illustrata da 100 figure anatomiche incise in acciaio.

La prima parte tratta dall'anatomia e fisiologia degli organi generativi, ed è illustrata di [illegible] figure colorite.

La seconda parte tratta delle conseguenze degli eccessi, e del loro effetto dannoso che indebolisce il corpo e la mente, e irrita il sistema nervoso; illustrato di 10 figure.

La terza parte tratta delle malattie che ne risultano nel primo e secondo grado, [illegible] offre ampie istruzioni per la loro cura.

La quarta parte contiene delle considerazioni sul matrimonio e sopra i suoi doveri: la provenienza dell'incapacità fisica, e tutto il soggetto vien discusso tanto criticamente quanto fisiologicamente.

Quest'opera, compilata [illegible] pubblicata [illegible] sei lingue dai sigg. L. e R. Perry, medici consulenti, Berners Street, 19, Londra, si vende in italiano e in francese all'*Uffizio Generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9, Torino*, al prezzo di L. 2. — Spedizione in provincia franca di porto allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore del suddetto uffizio.

Balsamo cordiale di Syriacum. Specifico meraviglioso per rinnovare le forze vitali. La sua virtù di rendere il vigore alle persone in ogni caso di debolezza [illegible] accertata da migliaia di attestazioni: inestimabile per le persone affette d'impotenza, la sua influenza guarisce immediatamente i tremori, il mal di testa, gli svenimenti, [illegible] dolore di qualunque genere, ogni sorta d'irritazione nervosa, d'eccitamento, di languore, d'indigestione del più forte grado a d'abbattimento de' sensi, e rende gli ammalati al godimento completo della salute [illegible] delle forze fisiche. — Prezzo L. 15 50 la bocc., o la quadrupla quantità in una bottiglia per L. 46 40.

Essenza esersiva concentrata, rimedio antisifilitico per purificare il sangue. — Prezzo L. 15 50 la boccetta, o la quadrupla quantità in una bottiglia per L. 46 40.

Le Pillole specifiche depurative di Perry sono il rimedio più efficace per le affezioni nervose [illegible] di stomaco; esse non impediscono di attendere ai propri affari non contenendo verun eccitante. — Prezzo delle scatole L. 3 50 — 5 75 — 11.

I suddetti medicamenti sono accompagnati da lunghe [illegible] dettagliate istruzioni in italiano, [illegible] si vendono dal farmacista Bonzani, *via Dogragrossa, N 19, Torino.*

POMATA del dott. DUPUYTREN per prevenire lo incanutimento dei capelli, arrestarne la caduta fortificarli ed abbellirli. Nel fortificarli [illegible] prontamente cessano la malattia [illegible] l'indebolimento delle loro radici. Le sostanze che la compongono sono combinate per modo ch'esse [illegible] simultaneamente alla conservazione e rigenerazione dei capelli. — Prezzo del vaso L. 3 50. — Deposito generale alla farmacia *Laroze*, [illegible] *Neuve des Petits-Champs*, 26, *a Parigi*. — Deposito negli Stati Sardi per la vendita all' ingrosso ed al minuto presso *l' Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. — Vendesi pure presso i signori farmacisti, *Torino*, Bonzani; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Bertoletti; *Casale*, Baya; *Intra*, L. Caccia.

INJECTION BROU

igienica, infallibile e preservativa; guarigione pronta e sicura delle malattie recenti e croniche, e che hanno resistito al Copaive ed al Cubebe. Cura facile da eseguirsi in secreto ed in viaggio, il cui effetto è altrettanto più sicuro, quanto viene più prontamente impiegata.

Si trova in tutte le principali farmacie dell' universo.

Per le spedizioni dall'Autore a Parigi, Rue Lafayette, 33, ed [illegible] Nizza, farmacia **Dalmas**. Depositi: Alessandria, *Basilio;* Aosta, *Gallesio;* Asti, *Boschiero;* Casale, *Oglietti;* Cuneo, *Forneris;* Genova, *Bruzza;* Mortara, *Sartorio;* Torino, *Bonzani, Barbié, Cerrutti, Depanis, Florio, Niccolis, Tacconis.* — Prezzo L. 6.

VERE PILLOLE VALLET

CASA DI SALUTE
PRIVATA
diretta dal Dott. ANTONIO RESTELLI

aperta in Alessandria

con Decreto Reale del 16 marzo 1853.

Si ricevono ammalati d'ambo i sessi affetti di malattia o medica, o chirurgica od oculistica, come pure donne per assistenza ostetrica. Sono esclusi i cronici.

(V. *Risorgimento* del 3 settembre N.° 1695.)

Tipografia scolastica di Sebastiano Franco, Figli [illegible] Comp.

NOZIONI ELEMENTARI
DI
LETTERATURA
per
DOMENICO CAPELLINA
secondo i Programmi per l' esame di Magistero.

Parte prima. — *Della Elocuzione.* L. 00 60

Parte seconda. *Dei principali componimenti in prosa e in poesia.* » 00 60

Parte terza. — *Notizie di storia letteraria latina ed italiana, richieste dai programmi E, F ed H.* » 00 75

Prezzo: L. 1 95.

Mediante un vaglia postale di Lire [illegible] **20** si spedisce in provincia franco di porto.

Presso l'Emporio Scolastico Magistrale

GRAN QUADRO MURALE
per l'Insegnamento nelle Scuole
DEL
SISTEMA METRICO DECIMALE

*Colle Misure effettive del Sistema disegnate in grandezza naturale, approvate per tutte le Comuni e Scuole dello Stato dai Ministeri di Pubblica Istruzione e d'Agricoltura e Commercio, di cui l'***Emporio** *s'incarica di far la provvista alle Scuole ai seguenti prezzi:*

Sciolto L. 6. — Messo su tela con cornice L. 12.

Collezioni delle Misure effettive
del Sistema Metrico

*In uso nel Commercio, delle quali l'***Emporio** *tiene i campioni e di cui si incarica di farne la fornitura alle scuole ai seguenti prezzi:*

Piccola Collezione

delle Misure fondamentali o prototipe del nuovo Sistema decimale.

Metro in asta coi decimetri, centimetri e millimetri segnati	L. 1 »
Metro pieghevole diviso in dieci stecche	» 0 60
Decametro a nastro in astuccio coi metri, decimetri ecc.	» 2 »
Decimetro cubo in latta (ossia litro cubico)	» 1 50
Litro cilindrico in latta per liquidi	» 1 »
Centimetro cubo in latta (ossia millilitro)	» 0 10
Chilogramma in ferro fuso	» 2 50
Gramma in ottone	» 0 20

Grande Collezione delle Misure
DEL SISTEMA METRICO

Misure Lineari

Decametro a catena con 10 cericchi	L. 5	*Metro* in asta colla divisione	L. 1 50
Decametro a nastro in astuccio	» 2	*Metro* pieghevole in 10 stecche	» 0 75

Misure di Capacità sistematiche

Decimetro cubo concavo in latta corrispondente per la capacità al *litro* e per il peso d'acqua distillata contenuta al *Chilogramma*, prezzo	L. 1 50	*Centimetro cubo* in legno	» 0 10
Decimetro cubo in legno colla divisione dei centimetri cubi	» 2	Collezione di *cubetti* o *centimetri* cubi in legno per spiegare palpabilmente la *teoria della formazione del cubo di un numero.*	
Centimetro cubo in latta corrispondente per la capacità al millilitro e per il peso d'acqua distillata al gramma	» 0 50	N. 8 cubetti (cubo di 2)	L. 0 40
		N. 27 id. (cubo di 3)	» 1
		N. 64 id. (cubo di 4)	» 2
		N. 115 id. (cubo di 5)	» 3
		N. 1000 id. (cubo di 10)	» 10

Misure di capacità effettive

(pei liquidi)	*(per gli aridi)*
Doppio decalitro in ferro.	*Ettolitro* in legno.
Decalitro id. id.	*Mezzo ettolitro* in legno.
Doppio litro in stagno.	*Doppio decalitro* in legno.
Litro in stagno.	*Decalitro* in legno.
Mezzo litro in stagno.	*Mezzo decalitro* in legno.
Doppio decilitro in stagno.	*Doppio litro* in legno col litro addossato.
Decilitro in stagno.	*Mezzo litro* in stagno.
Mezzo decilitro in stagno.	*Doppio decilitro* in stagno.
Doppio centilitro in stagno.	*Decilitro* in stagno.
Centilitro in stagno.	*Mezzo decilitro.*

Misure di Peso e Bilancie.

Miriagramma in ferro	L. 5	*Chilogramma* in ottone con tutte le divisioni usate in commercio, infisse in una toppa di legno	L. 16
5 *Kilogrammi* id.	» 4	*Chilogramma* con tutte le suddivisioni a ciottolette	« 8
2 *Kilogrammi* id.	» 3	*Gramma* in lastra colle suddivisioni sino al milligramma	» 2
1 *Kilogramma* id.	» 2	*Bilancia romana* (scandaglio)	» 40
5 *Ettogrammi* id.	» 1		
2 *Ettogrammi* id.	» 0 75		
1 *Ettogramma* id.	» 0 50		
Bilancia a coppe eleganti	» 50		
Bilancia a coppe ordinarie	» 15		

Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp.

ANNO SETTIMO — Venerdì 6 Marzo 1857. — NUM. 1876

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
(Pagamento anticipato)
In Torino
Per un anno . . . L. 30 —
Per un semestre . » 16 —
Per un trimestre . » 8 50
Per un mese . . . » 3 —
Un numero separato » 20
Nelle Provincie
Per un anno . . . L. 34 —
Per un semestre . » 18 —
Per un trimestre . » 9 50
Per un mese . . . » 3 50
Per l'Estero

	anno	sem.	trim.
Austria, Svizzera e Toscana	L. 50	L. 26	L. 14 50
Francia	» 52 —	» 27 —	» 15 —
Sicilia	» 56 —	» 29 —	» 16 —
Romagna, Spagna, Belgio, Inghilterra e Oriente	L. 67 —	» 34 50	» 19 —
Germania (via di Svizzera).	» 74 —	» 38 —	» 20 50
Oltre mare	» 92 —	» 47 —	» 25 —

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

Multa renascentur quæ jam cecidere, cadentque
Quæ nunc sunt in honore . . . . HOR.

Per le inserzioni d'*Avvisi* dirigersi all'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZII, via N. V. degli Angeli, N.

I Sindaci pei Municipii, i Presidi e tutti i Capi degli Istituti di Educazione ed Istruzione, ed i Maestri appartenenti alla Società di Mutuo Soccorso fra gl'Insegnanti pagheranno: *In Torino*, L. *annue* 25, *in Provincia* L. 28.

Le associazioni si ricevono: In Torino, all'Uffizio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado, N.* 6. — Per le Provincie con *vaglia postale*. — In Milano, presso l'*I. R. Spedizione delle Gazzette*, e pel restante d'Italia presso i *principali librai*. — Parigi, *Auguste Havas, rue J. J. Rosseau*, 3. — Londra, *P. Rolandi*, 20, *Berner's Street*, N. *A. Richter*, 19, *Chaterine Street, Strand*. — Spagna e sue Colonie, *A. Duran* Libraio, via del Empecinado, 3, *Madrid*.—Svizzera, *Bureau des Gazettes de Basel*.

Le lettere N I pieghi devono essere affrancati.

Le Inserzioni si pagano Cent. 20 per riga anticipati.

Effemeridi Italiane.

Et quo sit facto quæque notata dies.
Ovidio.

6 Marzo.

1474. Nasce a Caprese, terra d'Arezzo, uno di quei rari che la natura produce per mostrare tratto tratto l'immensa potenza dell'uomo, Michelangelo Bonarotti.

1684. La Repubblica di Venezia contrae, per interposizione di papa Innocenzo XI, un'alleanza coll'imperatore Leopoldo d'Austria e con Giovanni Sobieski re di Polonia, per guerreggiare la Porta Ottomana. Allestita una poderosa Flotta, a comandare la quale aveva preposto Francesco Morosini, grand'uomo di mare e di guerra, Venezia coi suoi alleati diede principio ad una guerra che durò quindici anni, e che fu illustrata da brillanti vittorie. Venutosi il 26 gennajo 1699 alla pace di Carlowitz, la pace più notevole fra quelle della Porta colle Potenze cristiane, fu alla Repubblica assicurato il possesso della Morea, Egina, Santa Maura e di altre fortezze che aveva conquistate in Dalmazia.

1821. Quattro persone, mentre il sole sta per tramontare, entrano per secreta scala nella Biblioteca del Principe di Carignano, Carlo Alberto, il quale le stava attendendo. Erano il colonnello Marchese di San Marzano, il Conte di Santa-Rosa, il Maggiore d'Artiglieria cavaliere Collegno ed il conte Lisio, Capitano dei Cavalleggieri del Re. Un pensiero comune là li radunava, l'indipendenza e la libertà d'Italia.

Diario.

Il Corriere non ci porta che i giudizii della Stampa intorno al voto probabile della Camera dei Comuni d'Inghilterra nella quistione della China; ma questi giudizii perdono ogni importanza dopochè il dispaccio telegrafico ci ha annunziato il risultamento della votazione.

Solamente è da notare che il *Times* del 2 marzo prende con calore la parte dal Ministero; benchè nella Opposizione vi sia il signor Gladstone, e la possibilità di un'Amministrazione Aberdeen! Il Giornale della *City* trova strano che una *misera coalizione* di elementi opposti e inconciliabili, incapace perciò di comporre un Gabinetto, incapace anche perchè, a detto dello stesso Disraeli, *il popolo inglese non ama*, e ha ragione di non amare, *le coalizioni*, pensi di rovesciare il Gabinetto che *ha portato a buon fine una guerra gloriosa*, e che ha tutte le simpatie del paese.

Or in una quistione come quella che si è discussa alla Camera dei Comuni la *City* è tutto; e il suo organo è il *Times*. La guerra della China non si può giustificare nè condannare che in nome del commercio in Inghilterra; del commercio interrotto dalle presenti ostilità, e che si promette nuovi e grandi vantaggi dal rinnovamento dei Trattati. Il giorno in cui il commercio inglese perdona ai sacrifizii presenti in vista delle nuove conquiste che ha in mira, la Politica del Gabinetto risulta nazionale e popolare nel paese, e le nuove elezioni gli daranno nuova forza.

Le Autorità chinesi, alla data delle ultime notizie, avevano interdetto il commercio cogli Inglesi e cogli Europei nei cinque porti sotto pena di morte. Si faceva eccezione pei mercati che sono sul confine della Siberia.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)
Parigi, 3 marzo.

Era già qualche tempo che non vi era più stata crisi ministeriale in Inghilterra. La guerra aveva sostenuto sinqui lord Palmerston, dice il *Punch*, come le vesciche di salvetaggio sostengono un inesperto nuotatore. Il portafoglio del bellicoso Ministro è come il tempio di Giano. Aperto durante la guerra, bisogna che ei lo chiuda in tempo di pace! Il sig. Disraeli diceva poco fa, parlando del suo avversario: piuttosto che restare pacifico, egli dichiarerebbe la guerra alla Francia.

Anche Roma, all'apogeo della sua potenza, credeva che solamente la guerra e la conquista potessero assodare e mantenere la sua dominazione: ma non è ai nostri tempi che si possa paragonare la Politica romana colla Politica inglese.

Si attendono a Londra importanti notizie della China.

I fondi inglesi sono oggi in rialzo; questo prova meglio che il linguaggio dei Giornali la confidenza cha si ha nel trionfo del Ministero.

« È inutile il dissimulare, dice il *Morning Advertiser* di ieri; noi siamo in piena crisi: crisi seria perchè non solamente ministeriale, ma ancora nazionale. La Russia è quella che sta in mezzo alla combinazione immorale che si è formata e che ha preso grandi proporzioni contro il Ministero di lord Palmerston e le libertà del paese. Lord Palmerston imitando l'esempio dato da lord Derby, ha convocato nei suoi saloni i suoi amici politici. Noi non dubitiamo che egli avrà dichiarato loro di essere pronto e l a tutt'u mo deciso di servirsi di tutti i mezzi, che la Costituzione mette in poter suo per sventare l'iniqua congiura contro di lui ordita. Lord Palmerston in una parola, proclamerà la sua intenzione di ricorrere se farà di bisoguo ad uno scioglimento del Parlamento. Egli sarebbe più che pusillanime se lasciasse cadere le redini dello Stato in mano alla confederazione immorale che gliele vorrebbe strappare. Un appello al popolo inglese in un tale momento riceverebbe una risposta fragororosa. Che l'opinione pubblica si sollevi con indegnazione contro una cospirazione flagrante e riboccante, e l'entusiasmo popolare saprà far giustizià della colpevole coalizione di lord Derby, di lord John Russell, di Disraeli e di Gladstone. »

Ieri sera, in un circolo ben informato di Londra, dicevasi che lord Elgin era stato nominato per andare a Pekino sostenuto da navi di guerra e da truppe della Marina con pieni poteri per fare la pace. Si aggiunge che Sua Signoria passerà per Shang-Hai.

Quello che attualmente irrita il partito radicale in Svizzera, è il pensiero che il Governo federale non sarà forse rappresentato nelle Conferenze che stanno per aprirsi a Parigi per la soluzione della questione di Neuchâtel.

Ciascuno ci chiede ciò che Kern sia venuto a fare a Parigi. Forse sarebbe meglio nell'interesse della Svizzera che la di lei causa fosse difesa alle Conferenze dal Governo francese, il quale non ha certamente l'intenzione d'indietreggiare innanzi al Gabinetto di Berlino.

V'è ora quistione nel mondo delle Cancellerie d'una Nota confidenziale relativa all'affare di Neuchâtel, la quale deve rischiarare la situazione. Il *Nord* non mancherà certamente di pubblicarla.

« C'est du *Nord* ajourd'hui que nous vient la lumière. »

Il *Nord* pubblica oggi il testo della convenzione Buschental intervenuta tra il Re di Napoli e la Confederazione Argentina. Eccone le disposizioni principali:

Le navi che porteranno i coloni si dirigeranno al Rosario, primo porto della Confederazione Argentina nel fiume di Parana. Colà essi troveranno le opportune istruzioni ed il nome del luogo, ov'essi dovranno depositare i detti coloni.

I nuovi coloni saranno divisi in famiglie e gruppi di 5 individui, ed a ciascuno di essi gruppi il Governo della Confederazione darà la proprietà assoluta e perpetua del terreno, che viene loro assegnato; inoltre 50 *patacons* o piastre da impiegare nella costruzione di un *rancho* ossia capanna, i materiali per la quale potranno essere presi nelle selve o nelle vicine paludi di proprietà pubblica, se non basteranno quelli delle selve e delle paludi che vi sono nella Colonia.

Ciascuna Colonia avrà il suo Curato.

L'Accademia Tolosana dei Giuochi Fiorali (quest'Accademin venne stabilita nel 1324) ha tenuto domenica scorsa una Seduta pubblica. Dov'è mai il tempo, l'età d'oro poetica, in cui il Capitolo di Tolosa decretava violette d'oro e fiordalisi d'argento a laureati che avevano nome Casimiro Delavigne e Victor Hugo?

La febbbre tifoidea regna nel Collegio di Juilly. I parenti vennero avvertiti di ritirare i loro figliuoli.

Un affare misterioso s'instruisce ora innanzi al Consiglio di guerra di Parigi.

Dicesi vi siano implicati alcuni Ufficiali. Le voci che corrono non sono guari onorevoli per cotestoro.

L'Imperatore e l'Imperatrice sono ieri andati a passeggio sino al castello di S. Cloud. La vettura dell'Imperatore era condotta in posta, e quella dell'Imperatrice aveva una muta alla Daumont.

Viene annunziata la partenza per Roma di Monsignor di Nancy, primo elemosiniere dell'Imperatore. Monsignor di Nancy va a Roma per la visita ad *limina* che i Membri dell'episcopato hanno l'abitudine di fare ogni quattro anni. Credesi però che il pio Prelato sia pure incaricato d'una missione la quale abbraccia diversi oggetti di natura affatto confidenziale.

X.

Torino, 5 marzo.

CAMERA DEI DEPUTATI

Resoconto della tornata del 5 marzo.

Dopo i dotti e lucidi discorsi del deputato Farina parea si potesse sperare che la discussione sulla legge degl'interessi camminasse più spedita ma l'aspettazione andò delusa. Approvata in principio della seduta l'elezione dell'avvocato Desiderato Chiaves a deputato del Collegio di Cavour, sorse

---

APPENDICE.

Pubblichiamo di buon grado i seguenti versi, pregevole lavoro di gentilissima poetessa, la quale ha già levato sì bella fama di sè e si ha acquistate le simpatie universali adoperando l'ingegno nell'illustrare le glorie patrie.

Le Poète Exilé
au
COMTE TERENZIO MAMIANI.

Quand ton esquif brisé battu par la marée
Vint jeter sur nos bords ta voile déchirée
Plus belle qu'un drapeau vainqueur;

Maître, pour consoler ton illustre disgrâce
Nous couvrions des lauriers de Virgile et du Tasse
Les blessures d'un noble cœur.

Errant de bords en bords comme l'était Homère,
Tu dus tremper ta lèvre à cette coupe amère
Que verse la fatalité.

Par des larmes de sang toute gloire s'achète,
Le sacre du malheur met au front du poète
Un rayon d'immortalité.

Et l'homme en le voyant silencieux et grêle
Cheminer triste et seul en secouant de l'aile
La poussière des cieux,

Jette l'insulte ignare à ce Dieu qui se voile
Comme un enfant qui lance une pierre à l'étoile
Dont l'éclat fatigue ses yeux.

Car le poète saint incompris par la foule
Ainsi que l'Alcyon balancé par la houle
Triste ne chante que pour Dieu.

L'homme sourd à sa voix et le raille et le nie;
Poète, prend ton vol, hélas, car au génie,
La terre est un aride lieu.

Oui, les Poètes sont commes ces monts sublimes
Dont la nue et l'éclair enveloppent les cimes;
Un feu sombre, étrange et vermeil

S'échappe de leurs flancs par un coup de tonnerre,
Et tremblant l'on se dit: Que couve ce cratère,
Est-ce la foudre ou le soleil?

O Poètes puissants, protipes de l'idée!
L'intelligence humaine est pour vous fécondée,
Vous êtes les seuls vrais élus.

Sublimes pioniers sur la route des âges
C'est vous qui nous frayant de glorieux passages
Guidez nos pas irrésolus.

Les vents, les flots, les fleurs, et l'aube et les étoiles
Sont le livre éternel où vos regards sans voiles
Lisent le nom de Jéhovah!

L'Univers est un temple et vous êtes les prêtres;
Seuls vous restez debout, grands pasteurs des êtres,
Pour prier quand la foi s'en va.

Vous restez pour chanter, pour bénir, pour instruire,
Car toute voix humaine en passant sur la lyre
Se change en hymne glorieux.

Vous transfigurez l'homme, et, suprême mystère,
Vous laissez échapper en traversant la terre
Ces lueurs qui viennent des cieux.

Qu'importe le bûcher lorsque l'apothéose
Se lève pour le juste et sur son nom dépose
La gloire, ce brillant flambeau.

Qu'importe les tourments et la haine et l'envie!
Les plaisirs, le bonheur, tous les biens de la vie
Vallent-ils ce divin tombeau?

Maître, aussi, quand fuyant le sol ingrat de Rome,
O sublime banni, tu sentis ton cœur d'homme
Brisé par ce suprême adieu;

Tes regards éperdus parcoururent la terre,
Et ne voyant partout qu'un désert solitaire
Pensif tu te tournas vers Dieu.

Et tu sentis soudain une céleste flamme,
Un rayon de ta gloire échauffer ta grande âme
Au soleil de ton avenir.

Oubliant tes malheurs, tu marchais pur et calme;
Car tu voyais toujours au loin briller la palme
Qui s'attache à tout souvenir.

Alors des jeunes voix, des clameurs chaleureuses
Montèrent sur tes pas, et tes mains généreuses
Rencontrèrent plus d'une main.

O Maître, c'étaient nous, la jeune poésie
Venait t'offrir les flots de miel e d'ambroisie
Dont tu parfumes son chemin.

Nous, éclos au ciel pur de ta classique école,
Qui nous sommes formés à ta chaste parole,
Qui cherchons tes pas triomphants.

La jeunesse est à toi, tes soins l'ont élevée,
Aux feux de ton soleil c'est toi qui l'a couvée;
Maître, nous sommes tes enfants.

Chante, chante pour nous, oublie un sort injuste,
La couronne d'épines est pour le plus auguste,
Le malheur te grandit encore.

Lève-toi, lève-toi, ta lyre est une épée,
Et poète et soldat de la grande épopée
Chante-la sur ta harpe d'or.

Agathe Sophie Sassernò.

120

il Conte della Motta ad orare contro il progetto di legge avvisando che la libertà illimitata non tornerebbe favorevole ai capitalisti onesti, i quali non vorrebbero trarre un interesse oltre quei limiti che addita la legge stessa, ma ai soli usurai. Non si può addurre in sostegno della legge l' esempio delle altre Nazioni, poste in sì diversa condizione. Così l'Inghilterra ha concentrata la proprietà territoriale in poche persone e possiede abbondanti capitali. L' Austria e la Prussia studiano ancora la questione e non l'hanno risolta.

Nè con più successo si reca la testimonianza degli economisti. Studiano questi le leggi con cui si producono e distribuiscono le ricchezze, ma lasciano poi agli Statisti l'applicazione dei loro principii, affinchè non cozzi contro la morale e la pubblica prosperità. Funesta tornerebbe un'applicazione indiscreta di principii teorici. E se volessimo attenerci strettamente a questi non dovremmo pur ammettere un interesse legale, poichè questo, in caso di dubbiezza, si dovrebbe ricavare da stime, variando i tempi e perciò il valore degl'interessi.

Si volle bensì porre un freno all'esorbitanza degl' interessi lasciando al debitore il liberarsene col pagamento del capitale. Ma questo va contro alla natura dei contratti bilaterali e il rimedio è troppo energico per altra parte, perchè i capitalisti cercano la stabilità nei loro impieghi e questa condizione gli distoglierà dal prestare le somme richieste. Altri debitori poi non saranno in grado di valersi di quel rimedio, poichè chi è costretto a pagar gravi interessi difficilmente dopo breve lasso di tempo è in facoltà di soddisfare ai debiti. Il Governo potrebbe provvedere meglio all' interesse dei privati, agevolando loro l'acquisto di capitali, coll' impedire l' ingombro sulla piazza di Azioni di speculazioni risicose o almeno soverchie. Al postutto si potrebbe elevare il tasso attuale degl' interesssi, se si crede troppo basso, senza proclamare la libertà illimitata, o almeno lasciar questa solo al Commercio, che ha un correttivo in sè stesso. Anche in altri contratti la legge non dà azione se v' ha lesione, nè avvi ragione che ciò non abbia luogo nel mutuo, e fondamento infine d'ogni transazione non debb' essere la ragione economica, ma la morale.

Il Ministro di grazia e giustizia comincia dal purgarsi dall'accusa di avere introdotto una legge che era stata rigettata dal Parlamento. In ciò dice di avere per sè l'autorità di altre Assemblee. Oltre a ciò il progetto sebbene modificato, era stato vinto nel Senato e anche alla Camera dei Deputati; le singole disposizioni di esso avevano incontrato l' approvazione, sebbene eguale fortuna non sortisse poi il complesso. Ma, venendo al merito della proposta, essa è consigliata dalla giustizia, poichè ognuno debbe poter disporre liberamente di ciò che gli spetta.

La limitazione degl' interessi non è altro che la legge del *maximum* la quale fu da ognuno riconosciuta come pessima.

Il tasso dell'interesse ebbe origine in tempi in cui dominavano i privilegi ed incagli di ogni natura, nè havvi motivo per cui ora il denaro sia assoggettato ad altre leggi che non quelle che regolano la trasmessione delle altre merci. Egli è vero che si danno limiti alla proprietà in altri contratti, come nelle vendite lesive. Ma molto limitata fu negli ultimi tempi l'azione per la rescissione del contratto, e per essa poi si fa appunto ciò che si propone con questa legge di lasciare in facoltà del contraente di rescindere il contratto. Che si direbbe invece se si proponesse di non rendere una proprietà oltre un prezzo fissato dalla legge? Se si qualificasse usurajo chi oltrepassasse quei limiti? Certo tale provvisione si direbbe ingiusta ed assurda, eppure sarebbe analoga a quella che fissa un limite agl'interessi. Nè meglio adducesi la proibizione di mallevare alle donne, di accattare ai figli di famiglia, poichè queste leggi riguardano una classe speciale di persone, le quali non si suppongono abbastanza giudiziose per istringere quei contratti, laddove la limitazione degl'interessi concerne tutti. Adunque, se la legge che ora si vuole abrogare, è ingiusta, è per questo fatto solo immorale. Oltrechè la limitazione non potè mai impedire l'usura, e nelle Provincie ove maggiori sono le lagnanze per questa, pochissimi furono i processi che si poterono formare contro gli usurai. Inefficace è pertanto la legge, è immorale creare un reato che non si può reprimere, indurre l' opinione che una legge sia inutile o facilmente violabile. I Governi stessi che impongono una limitazione agl'interessi debbono pagare interessi superiori al tasso da essi fissato, e, occorrendo il bisogno, autorizzano i Comuni a fare lo stesso. Altamente immorale pertanto è una legge che fa spiccare una sì flagrante contraddizione fra ciò che impone il Legislatore e ciò che fa esso stesso. Nè varrebbe addurre per iscusa l' interesse generale, poichè questo non può mai essere contrario alla giustizia.

Dimostrata la legalità e moralità della proposta legge, il Ministro tocca pure dei suoi vantaggi economici, come quello di far affluire i capitali ai Comuni rurali, ove se ne lamenta la deficienza, dovuta appunto agl'incagli frapposti. Risponde poscia ad alcuni argomenti portati dagli oppositori e già stati combattuti nella precedente tornata. Quanto poi all' elevare solamente la tassa legale, ciò riuscirebbe solo utile ai mutuanti, perchè tenderebbe a divenire la tassa generale, ed è inoltre più logico il proclamare assolutamente la libertà degl'interessi.

Il conte Della Torre legge quindi un articolo contro il progetto di legge, ma senza addurre alcun nuovo argomento. Dal lato sinistro della Camera sorge altresì ad oppugnare la proposta il signor Sineo. Infine il Relatore della Giunta, marchese di Cavour, si fa a rispondere partitamente e diffusamente a tutti gli oppositori della legge, cominciando dal signor Ghiglini, a cui già nella precedente tornata aveva risposto il signor Farina. Ma per l'ora tarda viene differita la discussione.

SENATO DEL REGNO.

Nella tornata del 4 marzo venne approvato, senza contestazione, il progetto di legge per autorizzare la provincia di Savoja propria a contrarre un mutuo passivo a fine di concorrere nelle spese di ampliazione ed esercizio dello Stabilimento termale di Aix. Si presentarono poscia dal Ministero i progetti di legge stati approvati dalla Camera dei Deputati nel corso di questa Sessione.

Sorse quindi discussione sopra alcune interpellanze mosse dal senatore Pallavicini-Mossi, intorno ad inconvenienti succeduti nel Teatro Regio la notte del 23 febbrajo, e alla mancanza di provvedimenti presi dalla Polizia a fine di prevenire i danni che dalla confusione o dall'incendio potevano derivare. Proponeva l' interpellante un ordine del giorno che veniva poscia ritirato. Parlarono in tale occasione i sigg. di Pollone, La Marmora e Sclopis e si finì coll'approvare, consenziente il Ministro dell'Interno, un'inchiesta sui fatti che diedero occasione agl' inconvenienti lamentati. Si fecero infine relazioni di petizioni, che non diedero quasi luogo a discussione.

INGHILTERRA E PIEMONTE.

I Giornali retrivi si allietano del voto sfavorevole patito dal ministero Palmerston, a proposito della questione chinese, ed hanno ragione di affrettarsi a tripudiare, perchè secondo ogni probabilità le loro gioje hanno ad essere di breve durata.

Anzitutto il Governo della Regina avendo deliberato lo scioglimento del Parlamento, è a vedere l'esito delle elezioni, e non pare probabile che possano riuscire contrarie agli uomini che attualmente sono al potere.

La loro Politica ha radici larghe e profonde nel paese. A convincersene basti il ricordare che essi governarono tranquillamente l'Inghilterra con una Camera stata eletta sotto l'amministrazione de' loro antagonisti, i quali certo nulla pretermisero per assicurare il successo de'loro candidati. Il Gabinetto Palmerston accettando la Camera quale la trovava composta al suo ritorno agli affari, fece atto di intelligente coraggio, e ne ebbe in premio il di lei appoggio costante fino a quest'ultima votazione, la quale fu il risultamento di una coalizione prodotta piuttosto dagl'interessi e dai risentimenti personali che non da un disaccordo ne'principii.

La spedizione contro la China ha recato grave nocumento a molte importantissime Case di commercio inglesi, e la loro irritazione ebbe non piccola parte nella *santa indignazione*, che taluni oratori mostrarono per la *conculcata giustizia* e la *violata umanità* nella aggressione inglese contro il Celeste Impero. Ma in ultima analisi l'orgoglio britannico finisce pur sempre con essere soddisfatto di ogni atto di vigore che giovi a mostrare al mondo che le zanne e gli artigli del leopardo di Albione nulla hanno rimesso dell' antica potenza. Epperò egli è assai probabile che gli elettori, paghi della lezione toccata al Ministero in Parlamento, finiscano tuttavia col ridonargli una rispettabile maggioranza.

Il che deve tanto più facilmente succedere, perchè non è un partito abbastanza numeroso e compatto il quale possa pretendere di sostituirsi a quello di cui lord Palmerston è il rappresentante.

La discussione stessa in cui questi soccombette ha provato la grande discordia e confusione che è tra quegli uomini di Stato, talchè si son vedute le più strane e bizzarre combinazioni. Ma que' medesimi che possono, un dato giorno, in una data quistione trovarsi d'accordo in un Parlamento, non riuscirebbero egualmente a formare, accozzandosi, un Ministero capace di ben governare un paese come l'Inghilterra.

Massimechè ivi il cangiamento dei Ministri si trae dietro quello di quasi tutti i funzionarii, sicchè non basta trovare sei o sette uomini ai quali affidare i portafogli, ma occorre trovar tutto un personale per l'alta Amministrazione.

Questi motivi e la natura speciale della quistione nella quale ebbe luogo questa votazione disgraziata; il non trattarsi cioè di *principii*, ma piuttosto, come dice il *Times*, di saper *chi debbano essere gli aguzzini*, lasciano credere che le nuove elezioni riusciranno favorevoli al Ministero attuale.

Del resto, il cangiamento di Ministero avrebbe certo per risultamento di avvicinare vieppiù l' Inghilterra alla Francia, che è forse oggidì il punto principale di divergenza fra i due partiti che si contendono il primato; d'onde il corollario che il Piemonte per nulla si può inquietare di cotesta momentanea crisi inglese, perchè in definitiva, qualunque delle due fazioni trionfi, non ne potranno venire menomamente alterati quei buoni rapporti, che la reciproca simpatia ha creati, e che il comune interesse saprà mantenere saldi ed inconcussi.

VIA FERRATA TRA CUNEO E NIZZA PER TENDA E MENTONE.

« Se i tempi presenti in tutto esigono utilità effettiva, non fallace appariscenza, e se pur troppo si vede il tornaconto stare eziandio al timone dei negozii e delle faccende in cui meno il dovrebbe, con quanto maggior diritto non starà esso colà dove il suo regno consiste, nelle imprese per le strade di ferro? » Questa verità generalmente sentita ci consiglia a trattare la quistione della ferrata tra Cuneo e Nizza soto l' aspetto economico finanziario.

Il *Bollettino delle Strade Ferrate*, dopo aver commendato in un recente articolo il progetto di massima per una via ferrata tra Cuneo e Nizza per Tenda e Mentone dell' ingegnere Filippo Cerroti, e l' iniziativa presa dal Sindaco di Cuneo, conchiude in questo modo: « Ma qual « Società di capitalisti avrà il coraggio d' im« pegnarsi in un' impresa sì ardua! Senza « grandi sussidii e senza la garanzia degli « interessi o del prodotto annuo per chilo« metro, difficilmente si presenterà una Com« pagnia che ne domandi la concessione: re« sta dunque a vedere se le Provincie ed i « Comuni potranno accordare questi sussi« dii, ovvero garantire l'interesse del capi« tale. »

Altri Giornali pure manifestarono eguali dubbii ei noi certamente non li sprezziamo, perchè al pari di loro sentimmo l' importanza fin d'allora che le prime voci corsero di cammino di ferro fra l'Alto Piemonte e la Contèa di Nizza. Però noi portiamo avviso che ognuno facilmente li vedrà attenuati, dove si ponga a considerare le ragioni che pubblichiamo col fine precipuo di porre in campo una quistione delle più vitali, e degna veramente della più seria attenzione di tutta la Stampa periodica dello Stato.

La lunghezza della ferrata che dee congiungere le due città di Cuneo e Nizza venne scandagliata testè dal valente ingegnere Cerroti a 106 chilometri. Noi non staremo a dire se essa, in forza del maggiore sviluppo che dovrà subire all' atto pratico, tanto più se si verifica quanto asserisce la *Gazzetta di Cuneo* nel num. di lunedì 23 febbrajo, cioè che l' ingegnere Cerroti ha già manifestate forti speranze al Sindaco di quella città di poter evitare li piani inclinati, risulterà poco più lunga, perchè chilometro più, chilometro meno non altera sensibilmente il principio della quistione.

La spesa complessiva per la costruzione, compreso il materiale d'esercizio, pure stimata dallo stesso ingegnere Cerroti, ammonta alla cospicua somma di 45 milioni di franchi, sulla quale intendiamo di ragionare, fatta astrazione da qualunque aumento che potesse richiedere, chè invero non crediamo di ammettere, sendo essa largamente apprezzata.

Conveniamo che difficilmante si potrà trovare una Società che si voglia impegnare in tanta spesa di costruzione, che anzi lo crediamo pressochè impossibile, dove il Governo non vi concorra per buona parte: dappoichè non solo l'esperienza ne avvisa che a rendere utile una strada a rotaje di ferro, fa bisogno soprattutto che essa sia costruita in siti che comunichino il più possibilmente paesi popolosi, civilizzati, ricchi d'industria a di manifatture (ciò che non presenta la linea tra Cuneo a Nizza, chè invero alle sue estremità solamente ritrovansi tutte queste condizioni), ma più per l' immensa spesa dell' esercizio che « esige il procaccio del massimo provento, sia che l'impresa venga dal Governo eseguita, sia (ed a più doppii) che venga condotta da Compagnie di privata speculazione ».

Ma giusto appunto perchè conosciamo questi, direm quasi, canoni dell'arte di costrurre strade di ferro, vogliamo provare che il Governo vi debbe assolutamente concorrere.

Certe pubbliche opere arrecano infiniti vantaggi, i quali se in parte vengono fruiti dalle popolazioni che sono in prossimità di esse, e dalle Società che imprendono a costruirli, pur molti vengono goduti dallo Stato intiero.

Fra queste tengono il certo il primo posto le strade ferrate che al dire del chiarissimo economista Carlo Ilarione Petitti « crescono la » generale ricchezza, colla maggiore, più » pronta e più economa produzione derivante » dall'azione loro; — che il contatto delle più » facili e spedite umane relazioni per esse » vie si fa maggiore; — che il lavoro e la » consumazione si moltiplicano ecc. . . . ; che » l'agio, dovunque vennero aperte strade fer» rate, anche men profittevoli agli appaltatori » di esse, si estende e fa maggiore ». Dunque anche da ciò verrebbe avvalorato il nostro asserto, dove non avessimo a dimostrare che essendo essa, la ferrata tra Cuneo e Nizza, eminentemente economica, politica, finanziaria e strategica, come saviamente dice l' Autore del progetto di massima, debbe esser particolarmente appoggiata dall'Amministrazione dei lavori pubblici, dal Gabinetto della Politica interna, dalla Direzione generale delle finanze e dal Comando che regola gli Uffizii della guerra; ed in generale protetta, ajutata e sostenuta dal Governo.

Diffatti ciascun vede, per parlar prima dell'Amministrazione dei lavori pubblici, che in un' epoca più o meno lontana sarà essa assolutamente costretta di migliorare l' odierna strada Regia per Tenda, e quella nazionale di Turbia, il cui sviluppo è lungo oltre li 160 chilometri, in modo più consentaneo ai bisogni sempre crescenti del commercio e della industria, e ci si permetta di dire, in modo men vergognoso di quello oggi sieno. E valga il vero il pensare che principalmente nella stagione delle nevi chiunque abbia a recarsi dal Piemonte a Nizza trovasi nella necessità di percorrere prima tutta la ferrata del Governo, se muove dalla Capitale, e più ancora se si diparte dalle provincie; navigare quindi sopra un battello a vapore la lunga riviera occidentale del mar ligure, ovvero transitare la lunghissima e disagevole strada della Cornice come dovette testè fare il Sovrano Vittorio Emmanuele II.

Dunque l' Amministrazione dei Lavori Pubblici, avuto riguardo alla spesa che dovrebbe sostenere per migliorare il passaggio del Colle di Tenda, la quale venne stimata dall' esimio ingegnere Moglino L. 3,500,000

Riflettendo a quella che dovrebbe incontrare per aprire la tratta che corre dalla Giandola al mare, che venne calcolata dall'Ingegnere Capo della Divisione di Nizza a L. 1,500,000

Calcolando approssimativamente quella occorrente per aprire l'altra che staccandosi da Ventimiglia andrebbe a Nizza a L. 1,500,000

Aggiungendo, per portare tutti quei miglioramenti necessarii nell'attuale strada lungo la Vermenagna L. 500,000

Capitalizzando infine la spesa di manutenzione, che con molta verità si può stabilire a 70 mila lire all'anno, si avrebbero ancora L. 1,400,000

E così il totale occorrente per aprire una comunicazione in tutti i mesi dell'anno fra l' alto-Piemonte e Nizza sarebbe di L. 8,400,000

Perciò non saremo al certo tacciati di troppa pretensione sperando sui bilanci del Ministero delle opere pubbliche un assegno di 9 milioni.

Se supremo e saggio consiglio politico fu quello che indusse il Governo a garantire l'interesse minimo dei vistosi capitali della Società che si costituiva per costruire la ferrata Vittorio Emmanuele, destinata a stringere con legami duraturi le provincie della Savoia al Piemonte; se ogni uomo di buon senso plaudì a quella determinazione; se è vero quanto scrisse il prelodato economista Petitti nel primo dei cinque famosi discorsi sulle strade ferrate italiane « *che il concorso del Governo è conceduto opportunamente quando i presunti prodotti dell' impresa non sono adequati alla spesa; onde la convenienza di sovvenirla, poichè quella tuttavia procura altri generali vantaggi, profittevoli allo Stato intero;* » se per ultimo i diritti di giustizia sono eguali per tutti, noi concludiamo che un proporzionato appoggio deve pur avere dal Ministero dell' Interno la via ferrata tra Cuneo e Nizza.

E dove queste ragioni non bastassero, vorremmo aggiungere quella anche importantissima di rimediare ai gravi danni che ha sofferti la Contea di Nizza dopo che le furon tolti gli antichi privilegi; i quali danni in parte gli enumerava così il giornale l'*Avenir de Nice* nell'indirizzo che scriveva al Re, son pochi giorni passati. « Qu'il vous plaise de parcourir l'intérieur de la vieille ville : c' est là que vous verrez des habitations hideuses, les boutiques et les atéliers fermés, les quelques magasins qui restent encore ouverts, ayant de la peine à payer leur loyer et leur patente. Interrogez, si le cœur vous en dit et on vous répondra que, l'année dernière, plus de deux mille ouvriers, patrons et marchands, ont dû quitter Nice, à cause du manque de travail et de l'enormité des impôts, et sont allés s'établir en France pour trouver du travail et du pain. Cette grande et fâcheuse émigration du petit commerce et de la classe ouvrière n'est nullement exagérée; vous pourrez le voir de vos yeux sur ler régistres de l'Hôtel-de-Ville ».

Chi vorrà niegare i molti vantaggi che ridonderanno all' Amministrazione delle finanze dello Stato dopo l'apertura di quest'importante linea ferrata? Non certo alcuno, avvegnachè a convincersene vale solo il riflettere: *Primo* che essendo essa destinata a congiungere il Piemonte colla Francia meridionale, si potranno con utilità importare ed esportare una quantità di generi, che per la difficoltà del viaggio non si possono oggi: quindi incremento nelle entrate delle finanze. *Secondo* al commercio che si svilupperà in tutto l' alto-Piemonte, e principalmente nella città di Nizza per la felice vicinanza del porto di Villafranca; destinato davvero dalla natura a far concorrenza a quelli più importanti del Mediterraneo: d'onde utile all' Amministrazione delle finanze. *Terzo* che in tutti i paesi situati lungo le due vallate del Roja e della Vermenagna cesserà la continua emigrazione prodotta dall' abolizione del porto-franco di Nizza, e dalla soppressione dei diritti differenziali: quindi aumento di popolazione, facilità di pagare le imposte, e perciò maggior ricchezza nella cassa delle finanze. *Quarto*, diminuita la spesa del transito, e fatto facilissimo il trasporto delle mercanzie, cesserà a poco a poco il contrabbando che pure in abbondanza si fa ancora: in conseguenza diminuzione nel numero dei *Preposti*, ed in ragione, diminuzione nel bilancio passivo del Ministero delle finanze. Ammessa dunque l'esistenza di questi utili e di molti altri che si potrebbero facilmente enumerare, ci pare che il Ministro delle finanze debba appoggiare un sussidio per la ferrata tra Cuneo e Nizza.

Che la linea in discorso sia veramente strategica si potrebbe provare coll'addurre ad esempio i movimenti fatti, e le guerre combattute dalle genti repubblicane francesi nel principio di questo secolo, dove tali esempii non fossero nella memoria di tutti, e deve non lo avesse provato a sufficienza l' Autore del progetto di massima, sig. Ingegnere Cerroti, che in proposito scriveva: « è strategica perchè oltre di essere la più breve possibile « anche per una strada ordinaria dall'interno « del Piemonte all'estrema frontiera del Varo, « termina perpendicolarmente ad essa e con « a fianco l' importante golfo di Villafranca, « dopo di aver percorso in senso parallelo al « confine superiore, di cui ne allaccia tutti gli « sbocchi, mentre è coperta dai principali gioghi. Si appoggia a Cuneo che sarà sempre « il centro d'ogni sistema di difesa della frontiera fra il Po ed il Mediterraneo » (valga a ricordare i cinque assedii che ha sostenuti Cuneo in diverse epoche) « e quindi proseguendo all' interno, si basa sulla grande e « principale linea di comunicazione da Torino « ad Alessandria per l' attuale via ferrata di « Savigliano, e forse un tempo anche per « quella in direzione di Alba ed Asti. Che se « poi su quest'ultima avesse effetto ancora il « non improbabile vagheggiato protendimento « su Casale a Mortara, ecco si avrebbe compiuta una grande diagonale del Regno, la « più breve possibile fra le due opposte frontiere del Varo e del Ticino. »

Queste considerazioni che chiameremo generali, provano a sufficienza il concorso della Amministrazione della guerra; e volendo poi addurre ancora qualche argomento particolare, si potrebbe aggiungere, che in causa del difficile, lungo a dispendioso trasporto, il Ministero della guerra è obbligato di tenere oggi in permanenza nella contea di Nizza un'intera brigata di sei battaglioni, ciò che non dovrebbe più fare, se si aprisse la progettata comunicazione.

Riassumendo in conseguenza le cose discorse di sopra intorno la spesa, che dovrebbe sostenere il Ministero dei lavori pubblici per migliorare le attuali vie Regia e Nazionale accennate di sopra, ed apprezzando approssimamativamente i benefizii che ridonderebbero sulle tre Amministrazioni della Politica interna, delle finanze e della guerra, portiamo forte convinzione, e senza tema di esser tacciati di troppa pretensione, che il Governo in genere farà opera d' incontestabile equità e di giustizia concorrendo per un terzo nella spesa occorrente ad aprire la ferrata tra Cuneo e Nizza per Tenda a Mentone, cioè per 15 milioni di franchi; ovvero ciò che sarebbe più consentaneo alle norme di una sana economia politica, assicurare alla Società intraprenditrice l' interesse minimo dei capitali necessarii alla costruzione.

Ridotta così la spesa a 30 milioni, ovvero assicurato l'interesse minimo del capitale, si può ragionevolmente sperare che una Società si possa costituire; tanto più se si pon mente ai generosi sagrifizii che sono presti a sostenere le due Divisioni di Cuneo e di Nizza, e tutti li Comuni situati lungo la linea.

F. B.

NOTIZIE.

Italia. — INTERNO.

CUNEO, 4 *marzo*. — La fiera riuscì a meraviglia. Il tempo propizio permise che numeroso ed immenso concorso v' intervenisse. Si fecero molti contratti massime in bestiame. *(Gazzetta delle Alpi)*

GENOVA, 4 *marzo*. — Leggiamo nella *Gazzetta di Genova*:

« La notte del 3 al 4 presso S. Siro si è gettato da una finestra in istrada, rimanendo morto, certo Saint Omer Carlo, meccanico dentista da Parigi. Egli è lo stesso individuo, che, come riferivamo nel nostro numero 21, tentò per ben due volte di annegarsi in mare, donde lo raccolsoro le Guardie di Dogana. »

CIAMBERÌ, 4 *marzo*. — Il piccolo villaggio del *Pechet*, presso Saint-Pierre d'Albigny, è stato ridotto in ceneri lunedì scorso (2). Tra ventidue case, venti sono rimaste preda delle fiamme. Il fuocò scoppiò a due ore e mezzo p. m. In pochi minuti, tutte queste case, coperte di stoppia, sono state abbruciate. I ammontano a più di 46,000 franchi. Diciasette famiglie, formanti un totale di 59 persone, sono in questo momento prive d'asilo a quasi senza risorsa. È stata istituita una Commissione di soccorso, composta del Sindaco di Saint-Pierre d' Albigny, del Curato ecc. la quale riceverà quanto le sarà indirizzato, sia in vestiario, sia in derrate, denaro ecc. *(Giornali di Savoja)*,

DUCATO DI PARMA. — PARMA, 3 *marzo*. Ieri mattina il sig. conte di Chambord e la reale sua consorte, qui recatasi a raggiungerlo due giorni innanzi, proveniente da Modena, partirono col loro seguito, dirigendosi alla volta di Venezia. (*Gazzetta di Parma*).

BELGIO. — BRUSSELLES, 2 *marzo*. — La Camera dei Rappresentanti ha continuato, nella sua seduta d'oggi, la discussione del Bilancio dell' Interno pel 1857. Ella ha respinto un credito di 25,000 fr., domandato dal Ministro per istituire premii d' incoraggiamento per la repressione della caccia fatta nelle altrui terre, ed ha rinviato alla Sessione centrale un emendamento del signor di Perceval, avente per iscopo di accordare a tutti i decorati della Croce di ferro la pensione civile di 250 fr. (*Nord*)

PRUSSIA. BERLINO, 1° *marzo*. — Scrivono alla *Correspondance Havas*:

« Il signor di Bulow, giunto l'altr'ieri da Francoforte, ha rimessa ieri la Nota danese al signor di Manteuffel. Nulla è ancora traspirato in proposito; tuttavia pare che la Nota danese respinga, benchè ne' termini più cortesi, la domanda delle Potenze alemanne, e cerca di giustificare il diritto del Re di Danimarca. Se è così, la Prussia sottoporrà tra breve alla Dieta germanica la proposizione convenuta con l'Austria. — Un Giornale ha proposto di rifiutare il pagamento delle indennità del pedaggio del Sund fino a che la Danimarca non abbia soddisfatto alle domande dell'Alemagna; ma certamente non si ricorrerà a questo mezzo. Si è qui nella più viva ansietà di conoscere in qual modo terminerà quest'affare ».

PORTOGALLO. — Lettere di Lisbona, del 22 decorso febbrajo, annunziano che il partito liberale salvò il Ministero da una sconfitta, riunendosi a lui per impedire che i suoi avversarii trionfassero.

TURCHIA. — Notizie di Costantinopoli, in data del 23 febbrajo, recano che la delimitazione delle frontiere era terminata, e che i Moldavi ne avevano preso possesso in nome del Sultano. Correva voce che Mehemet-Bey, colonnello ungherese, era partito pel littorale circasso a fine di dirigervi operazioni contro i Russi. Correva anche voce non fosse vera la presa di Ferrah, città tra Herat e Candahar. Si diceva poi che i Russi avevano esentato d'imposte varie Tribù che debbono fornir allo Scià 30 mila uomini tra fanteria a cavalleria.

AMERICA. — Giusta le ultime notizie di Nuova-York, il Ministro di Francia ha chiesta una indennità al Governo di Washington pei danni cagionati ai Francesi dal bombardamento di Greytown. — Il Senato aggiornò al 5 marzo la ripresa della discussione del Trattato Dallas-Clarendon.

CRONACA

— COSE MUNICIPALI. — Annunziammo tempo fa come per opera di benemeriti cittadini s' iniziassero pratiche per formare un' associazione principalmente fra proprietarii di Torino, all' uopo di ottenere dalla Amministrazione comunale tutte quelle migliorie che troppo spesso si desiderano invano, prendendone la iniziativa per mezzo di petizioni, di rappresentanze od altrimenti. Riceviamo ora una Circolare a stampa colle firme di *venti* promotori, persone tutte per ogni rispetto onorevolissime, nella quale sono partitamente spiegati i fini che essi propongonsi, e i quali in sostanza riassumonsi in cotesti:

1° spingere il Municipio a far le buone innovazioni;

2° Rattenerlo dalle deliberazioni improvvide e nocive;

3° Vegliare che non si commettano abusi di autorità a danno dei privati.

4° Prestarsi vicendevole assistenza in tutti i modi possibili e legali.

Evidentemente questi fini sono troppo onesti ed utili perchè sia a dubitare del successo di questa associazione, e noi crediamo di rendere servigio al paese raccomandandola caldamente, ed eccitando chi legge a concorrervi col suo nome, e co' suoi mezzi, perchè ne pare vedervi il germe di non pochi vantaggi per la nostra Città.

— RIORDINAMENTO AMMINISTRATIVO. — Leggiamo nell'*Espero*:

« Ci si dice che la Giunta incaricata di esaminare lo schema di legge intorno al riordinamento amministrativo presentato dal Ministro dell' Interno, prepara un controprogetto basato sul principio del restauro delle antiche Provincie. Aggiungesi che il ministro Rattazzi si recherà nel seno della Giunta e ritirerà il proprio progetto se non troverà modo di mettersi con essa d'accordo. »

— LAVORI PUBBLICI. — Leggiamo nel *Corriere Mercantile*:

« Cominciarono già gli appaltatori a collocare pietre alla estremità del molo nuovo per la gettata. Le opere della galleria di S. Benigno sono pressochè compiute, e nel corso dell'anno quello sbarcatoio nuovo potrebbe essere in piena attività, comunicando mediante i suoi binarii tanto colla Stazione di Sampierdarena, quanto coi magazzini che già esistono in quel luogo, e cogli altri che una Società sotto il nome di *Dock*, sta per costrurre nelle vicinanze della Stazione, ed abbastanza vasti (a quanto dicono) per contenere 15 a 20,000 tonnellate di merci. »

— OPERE NEL SENO DI VARIGNANO. — Col progetto di legge pel trasferimento della Marina militare alla Spezia, il Ministro delle finanze ne presentò un altro sulle opere di fortificazioni da erigersi nel seno del Varignano per difendere il golfo.

Il sistema che si vuol adottare concilia le esigenze d' una valida difesa coll'economia della spesa, riduce al necessario i locali per l'alloggio del Presidio, pei magazzini e per l'ospedale, offre risparmio di truppe a facilità di trasportare queste da un punto all'altro; tali fortificazioni, sussidiate all'occorrenza con opere campali di poca spesa, potranno bastare alla difesa; ed ove si conosca in seguito la convenienza di più estese opere, si potranno eseguire senza spesa maggiore e senza che le proposte attualmente abbiano ad essere modificate.

La spesa delle opere è suddivisa nel modo seguente:

Forte della Castellana . . .	L.	430,000
Id. del Pezzino	«	520,000
Batteria del Varignano . .	«	40,000
Id della Castagna . .	«	200,000
Id. della Scuola . . .	«	250,000
Forte a ridotta dell'isola Palmaria	«	630,000
Strade militari e punto di sbarco	«	145,530
Sistemazione del forte S. Maria, dedotte le spese già fatte e le somme già inscritte nel bilancio . .	«	102,288
Lavori eventuali, acquisto d'immobili, indennità, ecc. . . .	«	684,470
Totale	L.	3,002,288

Tale spesa è ripartita in quattro Esercizii, cioè del 1857, 58, 59 e 60.

Alla somma indicata conviene aggiungere quella che è necessaria all'armamento; la quale, benchè non possa determinarsi con precisione, pure si può assicurare ch'essa non oltrepasserà le L. 1,500,000 e sarà ripartita nei cinque Esercizii del 1857, 58, 59, 60 e 61.

— Sistema monetario di Tunisi. — Nel 1855 il Governo tunisino aveva emesso pezze d'oro il cui valore nominale era di 100 piastre e il valore reale di 80. Ne risultava che il valore intrinseco della piastra era di 55 centesimi, moneta di Francia, in luogo di 63.

Questo provvedimento era contrario agli impegni anteriori, stando ai quali le pezze di 5 piastre dovevano avere il peso di una mezz' oncia d' argento, al medesimo titolo che la pezza di 5 fr. e non dovevano mai essere alterate nè cambiate.

Sulle rimostranze del Console generale di Francia a Tunisi, il Bey ha emanato nel 1856 una Decisione in virtù della quale l'antica moneta d'oro debbe essere rifusa ad un titolo e ad un peso rappresentanti il valore della piastra a 63 cent,, valore accettato dal commercio.

Scrivono a questo proposito da Tunisi al *Moniteur*:

« La moneta d'oro è stata rifusa. Il Bey ha preso un mese per questa operazione. Tutti i detentori della moneta d'oro hanno dovuto versarla nello spazio di cinque giorni, cominciando dal primo luglio, alla Zecca. In cambio delle monete versate furono dati due biglietti al pari, pagabili il primo nella prima quindicina, il secondo nella seconda quindicina di luglio. Una dilazione sufficiente è stata conceduta ai detentori dell'oro che dimorano nella Reggenza. »

— Posta-lettere. — In un Articolo del *Journal des Débats*, Michele Chevalier dà dei dettagli statistici sulla Posta delle lettere. L' Inghilterra ha dato la prima l' esempio della diminuzione della tassa. Nel 1839 il signor Rowland Hill fece adottare la riduzione uniforme a un *penny* (10 centesimi) per il porto di una lettera semplice. A quell' epoca il *Post-office* trasportava 72 milioni di lettere; oggi ne trasporta 500 milioni. In Francia, nel 1849 si ridusse la tassa a 20 centesimi. Nel 1847 la Posta trasportava 126 milioni di lettere, che producevano 45 milioni di franchi. Nel 1856 la Posta ha trasportato 252 milioni di lettere, che hanno prodotto 48 milioni. Avanti una lettera per Londra costava fr. 2 centesimi 90, oggi costa 40 centesimi! Queste cifre non han bisogno di commenti.

Dispacci telegrafici privati

(*Agenzia Stefani*)

Parigi, 5 (*sera*).

Londra 5. Leggesi nel *Globe*:

« Lord Palmerston è tornato da Windsor. Egli manifesterà probabilmente questa notte l'intenzione di sciogliere il Parlamento. »

Neuchâtel 5. I realisti sembrano rinunciare alla loro manifestazione. Il sig. Gordon, ministro d' Inghilterra, è stato festeggiato dalle Autorità repubblicane.

Azioni del Cred. Mobil. 1440.

Strade ferr. austriache 782.

Ferrovia *Vittorio-Emanuele* 612.

Trieste, 5.

Le ultime notizie recate dal Vapore del Lloyd sono in data di Costantinopoli 27 febbrajo:

« Il primo ed il secondo Intendente del Tesoro del Sultano sono stati esiliati. — Si assicura che tremila Russi sono entrati a Tebriz (530 chilom. O. N. O. da Teheran), da dove si dirigerebbero a Teheran. Un'altra colonna sarebbe in marcia verso la provincia del Farsistan.

Atene 28 febbrajo. Gli alleati hanno sgombrato interamente la Grecia.

Borsa di Torino del 5 marzo.

1849 5 0[0 G. g. 91,85. 91,75. 91,80. 91,50. M. 91,75. 91,85. 91,50.

Comm. ed Ind. (N. E.) G. p. 321. 320,50. 321. Pel 31 marzo 322,50. Pel 15 detto 320. Pel 31 marzo 321,50. 322,50 321.

Cassa di sconto (nuovissime). G. p. 280. 280,50. Pel 31 marzo 281. Pel 30 aprile 282. M. pel 30 aprile 280. 281,50. 281.

Banca Nazionale. M. 1385.

Ferrovia di Cuneo. G. p. pel 31 marzo 622. M. 620. 622. Pel 31 marzo 624.

Ferrovia di Novara. G. p. 720. Pel 31 marzo 722,50. Pel 30 aprile 726. M. 720. Pel 10 aprile 725. Pel 20 detto 726. Pel 30 detto 727. 729.

Ferrovia di Susa. G. p. 571. M. Pel 31 marzo 570.

Ferrovia da Alessandria a Stradella. G. p. 537. M. per l'8 marzo 538.

Borsa di Parigi del 5 marzo.

	In contanti	In liquidaz.
F.Franc.....3 0[0	— — — —	71 40 71 10
» » 4 1[2 p.0[0	95 — — —	— — — —
F...Ingl. cons. 3 0[0	— — — —	93 5[8 — —
F. Piem. 1849. 5 0[0	91 — 91 25	— — — —
Id. Ham. 1851. 5 0[0	— — — —	— — — —
Id. Roth. 1853. 5 0[0	— — — —	— — —

GIACOMO COLLO *Gerente*.

Nell' anatonia nervosa dello stomaco gli intestini s' indeboliscono. In questa prostrazione, dovuta al cangiamento di temperatura, i medici ordinano, siccome il tonico più sicuro e l' antispasmodico più efficace, il Sciroppo di scorze d'arancio amare, di J. P. Laroze, farmacista a Parigi.

SOCIETA' INDUSTRIALE AGRICOLA
DELLA SARDEGNA

I signori Azionisti, a mente dell'art. 8 dello Statuto, sono invitati a fare il secondo versamento delle loro Azioni presso la sede della Società, casa Bagnasco, via Madonna degli Angeli, n. 3, entro tutto il giorno 20 del corrente Marzo.

In pari tempo si annunzia che verrà loro corrisposto un proporzionale riparto di *Lire due centesimi ottantasei* sugli utili dello scorso esercizio, chiuso il 31 del passato ottobre, come dal rendiconto rassegnato al Consiglio di Sorveglianza, più *Centesimi ottantotto* per Azione per interessi scaduti a quell'epoca.

A comodo dei signori Azionisti residenti in Sardegna, il versamento potrà effettuarsi a Sassari, presso il sig. Sebastiano Brusco.

Torino, 4 marzo 1857.

Il Direttore generale
P. Beltrami.

CATECHISMO
DELL' OMEOPATIA

OSSIA

breve e piana esposizione dei principii del metodo di cura omeopatico per i medici e non medici

DEL DOTTORE

CARLO GIORGIO CRISTIANO HARTLAUB

medico pratico in Brunswich

tradotto dal tedesco

dal dottore **GIOVANNI DOMENICO BRUNO**

Prezzo L. 2 50.

Torino, presso l' *Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9. — Spedizione in provincia allo stesso prezzo, contro vaglia postale affrancato, all' indirizzo del Direttore del suddetto Uffizio.

Olio Medicinale
DI FEGATO DI MERLUZZO
del dottore DE JONGH dell' AJA

Pochi sono gli esempi di un prodotto medicinale che al pari dell'olio bruno-chiaro del dottore De Jong abbia in sì breve tempo così altamente interessato il pubblico, non ostante la concorrenza e le pretensioni di altre specie di Olio di Fegato egualmente esibite all'uso della medicina. Non passa giorno che non aggiunga qualche nuova testimonianza medico-scientifica alla sua superiorità. Non ha guari ancora il dottore Letheby, distinto chimico e medico all'Officio Sanitario della città di Londra, fece plauso anch'egli alle lodi tributate all'Olio del dottore De Jongh dai più celebri medici d'Europa. Lo dichiarò puro, senza ombra di alterazione artificiale, e dotato della massima virtù terapeutica. Cosicchè l'azione salutare di quest'Olio e la sua superiorità sopra ogni altro mezzo nelle affezioni reumatiche, catarrose e gottose, e specialmente in ogni specie di malattie scrofolose, è oggidì generalmente riconosciuta dai più distinti pratici

Prezzo di ciascuna bottiglia L. 4 50.

Depositi in Torino: Via B. V. degli Angeli, N. 10, piano terzo — Farmacia *Bonzani*, via Doragrossa, N. 19.

Riva, Alessandria.

NB. Il suddetto Olio è venduto con privilegio esclusivo, accordato dal dott. Yongh, nei soli tre depositi qui sopra indicati.

AL SESSO FEMMINILE
ELETTUARIO E PILLOLE DEL R. P. MANDINA

Pei *pallidi colori*, e per la pronta e radicale guarigione della *clorosi*, del *ritardo* o *mancanza totale di mestruazione*, esperimentato da ben 30 anni, riescì costantemente efficace più di ogni altro preparato. Si vende L. 4. la scatola, munita del sigillo e della firma di **Bonzani**. — In Torino esclusivamente dal farmacista *Bonzani*, Doragrossa, n. 19; in Genova, *Bruzza*; in Alessandria, *Basilio*; in Novara, *Caccia*; in Aosta, *Gallesio*.

Nella suddetta farmacia *Bonzani* trovansi pure tutte le più rinomate *specialità* sì estere che nazionali, e specialmente le **Pillole** ed **Unguento Holloway**, e le tanto conosciute **Pastiglie** e **Sciroppo** di **Tamarindi** della più squisita qualità.

SPIRITO DI MENTA SOPRAFINO

preparato colla menta in fioritura, molto superiore alle acque di melissa dei *Jacobins* nell'apoplessia, tremori delle membra, vapori, spasimi. Conserva la freschezza della bocca, e scaccia, dopo i pasti, i residui che si collocano fra gl' interstizi dei denti. — La boccetta L. 1 50. — Deposito generale alla farmacia LAROZE, *Rue Neuve des-Petits-Champs*, 26, Parigi. — Deposito negli Stati Sardi per la vendita all'ingrosso ed al minuto presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9. — Vendesi pure presso Bonzani farm., Doragrossa, 19, Torino. — Genova presso Bruzza. — Alessandria presso Basilio. — Novara presso Caccia. — Vercelli presso Berteletti. — Casale presso Bava. — Intra presso L. Caccia.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiches*, i giuocatoli; essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e lire 1 30. — Deposito presso l' *Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Intra*, Caccia.

PAPIER A CIGARETTE CATALAN

préparé suivant le procédé unique de

M.r Buran, ingénieur chimiste, à Paris

Exposition universelle de Paris 1855.

Ce papier brûle régulièrement et sans mauvaise odeur; sa cendre, au lieu d'être noire, est presque blanche et très-pure, indices certains de sa supériorité; il est de pur fil et ne s'attache pas à la lèvre du fumeur.

Prix: fr. 7 50 la Boîte contenant cinq mille feuilles en cahiers très gracieux et très-commodes pour l'extraction des feuilles et leur conservation.

Deposito in Torino all' **Uffizio Generale d'Annunzi**, *via Madonna degli Angeli, n. 9.* (Spedizione in provincia).

CONFETTI DI GÉLIS E CONTÉ

APPROVATI DALL' ACCADEMIA IMPERIALE DI MEDICINA DI PARIGI.

Il rapporto Accademico costata la loro superiorità incontestabile sopra tutte le altre preparazioni ferruginose, e la loro costante efficacia, sia contro la **Clorosi** (*colori pallidi*), la **Leucorrea** (*flusso bianco*), sia per fortificare i temperamenti deboli. — I **confetti di Gélis e Conté**, si vendono in scatole quadrate, ricoperte da una etichetta ed un invoglio a due colori, e sigillate con una fascia color di rosa inimitabili. Quest' ultima porta la firma del signor Labélonye, depositario generale in Parigi, (rue Bourbon-Villeneuve, 19).

Trovasi nelle farmacie di: *Torino*, Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello; Fuselli, via S. Francesco d'Assisi — *Alessandria*, Basilio — *Aosta*, Gallesio — *Asti*, Boschieri — *Biella*, Masserano — *Cagliari*, Crivellari — *Casale*, Oglietti — *Chambéry*, H. Julien e Comp. — *Cassolnuovo*, Bieca — *Genova*, Bruzza e De Negri — *Mortara*, Sartorio — *Nizza*, Musso e Dalmas — *Novara*, Caccia — *Novi*, Palissaroto — *Santhià*, Aimonino — *Savigliano*, Calandra — *Vercelli*, Berteletti, ed in tutte le principali farmacie d' Italia.

BELLEZZA DELLE SIGNORE
ACQUA DI FIORI DI GIGLIO per la CARNAGIONE

PLANCHAIS, profumiere, SOLO PRIVILEGIATO, 2, rue CAUMARTIN, PARIGI

L' **Acqua di Fiori di Giglio** possiede delle virtù inapprezzabili per la toeletta delle signore; essa è quindi adottata da tutta l'elegante società e dalle principali Corti dell' Europa. Col suo uso giornaliero la carnagione acquista quella delicata morbidezza che sembra appartenere alla sola gioventù, e che scomparisce così presto. Essa dà inoltre alla carnagione una bianchezza ed una purezza irreprensibili, dissipando tutte le efforescenze, bitorzoli e le macchie della pelle così pregiudizievoli alla bellezza. Si può dire che quest'*Acqua* non ha rivale, e merita i suffragi delle illustri principesse che l' hanno presa sotto il loro patrocinio. — Prezzo della Boccetta fr. 4. — Unico deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9 (spedizione in provincia).

ISTITUTO FEMMINILE COLOMBETTI
per fanciulle di famiglie agiate

FONDATO IN AMPIO E GRANDIOSO LOCALE

Via S. Teresa, N. 16, piano 1, Casa Collegno.

Diretto dalla damigella **MATILDE GALLAFRIO** *Maestra approvata, con patente superiore di lingua francese.*

Questo novello Istituto d'*Istruzione libera femminile*, che ha ben tosto quattro anni di esistenza, va ognor più acquistando importanza e solidità, e conta presentemente circa 70 allieve di distinte famiglie torinesi.

RAMI D'INSEGNAMENTI

Religione e Storia Sacra — Lettura e scrittura — Esercizi di nomenclatura — Lingua e composizione italiana e francese — Aritmetica e sistema-metrico — Geografia e Storia — Calligrafia e disegno — Lavori donneschi di corredo e di ricamo — Ballo, canto e piano-forte. — A detti insegnamenti generali si aggiunsero in quest'anno lezioni speciali sulla *Letteratura italiana e francese, sulla contabilità domestica e commerciale, sui primi elementi di morale, di logica e delle scienze fisiche*, e su alcune lingue straniere.

Divisione dei Corsi.

1. Corso *Preparatorio.*
2. Corso elem. *Inferiore.*
3. Corso *Superiore.*
4. Corso *Complementario.*

MINERVALE Scolastica mensile.

Pel Corso preparatorio . . . . L. 8
Pel Corso inferiore . . . . . « 10
Pel Corso superiore . . . . . « 12

in cui comprendonsi altresì le lezioni di *ballo, canto, disegno e lingua francese.*

Pel Corso complementare, quote diverse secondo il numero di lezioni.

Per le lezioni speciali di piano-forte, L. 10.

Corpi insegnanti dei Corsi principali.

1. La damigella **M. Gallafrio** *Direttrice* dell'Istituto e Maestra del Corso superiore.
2. La damigella **M. Ferraris** Maestra del Corso inferiore.
3. La damigella **C. Adami** Maestra del Corso preparatorio.
4. Varie sotto-maestre come coadiutrici.

Corpo insegnante di Lezioni speciali.

5. Il sig. **Guazzone** Prof. Giovanni per la *letteratura* italiana al Corso complementario.
6. Il sig. **G. B. Basseggio** per la *Contabilità* domestica-commerciale.
7. Il sig. Carlo **Fanchiotti** Maestro di *Canto* e *Piano-forte.*
8. Il sig. **Audano** Maestro di *Ballo.*
9. La damigella Luigia **Borga** Maestra di *Disegno* e *Pittura.*
10. La signora Petronilla **Colombetti** Institutrice pei *lavori donneschi* a cui l'Istituto consacra una cura specialissima.

Per i Programmi ed altre indicazioni rivolgersi alla Direttrice dello Stabilimento.

Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp.

ANNO SETTIMO — Sabato 7 Marzo 1857. — NUM. 1877

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
(Pagamento anticipato)

In Torino
Per un anno . . . L. 30 —
Per un semestre . » 16 —
Per un trimestre . » 8 50
Per un mese . . . » 3 —
Un numero separato » 20

Nelle Provincie
Per un anno . . . L. 34 —
Per un semestre . » 18 —
Per un trimestre . » 9 50
Per un mese . . . » 3 50

Per l'Estero

	anno	sem.	trim.
Austria, Svizzera e Toscana	L. 50	L. 26	L. 14 50
Francia	» 52 —	» 27 —	» 15 —
Sicilia	» 56 —	» 29 —	» 16 —
Romagna, Spagna, Belgio, Inghilterra e Oriente	L. 67 —	» 34 50	» 19 —
Germania (via di Svizzera)	» 74 —	» 38 —	» 20 50
Oltre mare	» 92 —	» 47 —	» 25 —

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

Multa renascentur quæ jam cecidere, cadentque
Quæ nunc sunt in honore . . . . Hor.

Per le inserzioni d'Avvisi dirigersi all'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZII, via N. V. degli Angeli, N.

Sindaci pei Municipii, i Presidi e tutti i Capi degli Istituti di Educazione ed Istruzione, ed i Maestri appartenenti alla Società di Mutuo Soccorso fra gl'Insegnanti pagheranno: *In Torino, L. annue 25, in Provincia L. 28.*

Le associazioni si ricevono: In Torino, all' Uffizio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado, N. 6.* — Per le Provincie con *vaglia postale.* — In Milano, presso l'*I. R. Spedizione delle Gazzette*, e pel restante d'Italia presso i *principali librai.* — Parigi, *Auguste Havas, rue J. J. Rosseau, 3.* — Londra, *P. Rolandi, 20, Berner's Street*, e *A. Richter, 19, Chaterine Street, Strand.* — Spagna e sue Colonie, *A. Duran* Libraio, via del Empecinado, 3, *Madrid.*—Svizzera, *Bureau des Gazettes de Basel.*

Le lettere e i pieghi devono essere affrancati.

Le inserzioni si pagano Cent. 20 per riga anticipati.

Effemeridi Italiane.

Et quo sit facto quæque notata die.
Ovidio.

7 Marzo.

1204. Trattato fatto sotto le mura di Costantinopoli da Enrico Dandolo duca di Venezia, Dalmazia e Croazia, e da Bonifacio marchese di Monferrato, Baldovino conte di Fiandria, Lodovico conte di Blois ed Arrigo conte di Saint-Pol. Essi deliberarono in nome dei Crociati di assaltare Costantinopoli, deporre Marzuflo, e sostituirgli un Imperatore latino, il quale possederebbe un quarto delle conquiste; il resto fosse diviso tra'Veneziani e Franchi. Vennero pure determinati i diritti feudali degl'Imperatori, de'sudditi, de'grandi e de'piccoli vassalli.

1748. Pietro Giannone muore nella cittadella di Torino. Nato ad Ischitella, il Giannone stese una *Storia civile del Regno di Napoli*, nella quale per sublimare la Potestà principesca a danno dell'ecclesiastica non solo pecca di viziosa parzialità, ma esce in facezie contro la Chiesa e le sue discipline. Del resto era pauroso del progresso, e sprezzatore del popolo quanto ligio ai Re. Costretto ad abbandonare la patria si ridusse a Ginevra, ove pubblicò il *Triregno*, pieno d'eresie; eppure non aveva abbandonato la Religione, anzi lasciatosi trarre da un emissario ad un villaggio dipendente dal Re di Sardegna per fare la Pasqua, quivi fu arrestato, e sebbene si ritrattasse e fosse dall'Inquisizione ribenedetto il Re lo volle tenere nella cittadella di Torino sino alla morte. Quest' infame persecuzione gli acquistò una reputazione di liberale che è ben lungi dal meritare.

La prigionia di Giannone che durò 12 anni, e quella di Vittorio Amedeo II, accompagnate da atti di barbarie, sono due macchie del Regno di Carlo Emanuele III di Sardegna.

1821. A Rieti scontransi le truppe napoletane, guidate da Guglielmo Pepe, coll'Esercito austriaco numeroso ed agguerrito. Il numero potè più che il valore, ed i Tedeschi occuparono Antrodoco ed Aquila, porte del Regno di Napoli.

Diario.

Ieri abbiamo dato la giusta importanza all'articolo del *Times* del 2 marzo, considerandolo come precursore delle manifestazioni della *City* nella presente crisi ministeriale inglese. Oggi il dispaccio telegrafico che pubblichiamo ci annunzia in modo positivo quelle manifestazioni non solo nella *City*, ma nelle provincie. In Liverpool si copriva di migliaja di soscrizioni una petizione di fiducia nel Gabinetto. E salpavano già nuovi rinforzi per la China; tanto lord Palmerston è alieno dell'idea di cedere il potere alla incoerentissima coalizione di oppostissimi elementi fattasi un istante nella Camera dei Comuni.

Se la Camera prima dello scioglimento non desse i provvedimenti finanzieri di urgenza, non farebbe che prolungare la crisi. La dimissione del Gabinetto sarebbe momentanea. La Opposizione trionfante con elementi disparatissimi non potrebbe comporre un Ministero presentabile a un paese abbastanza saggio per *non amare le coalizioni*. Quindi lo scioglimento è inevitabile, e noi reputiamo sin da ora il Gabinetto più che mai consolidato.

Il Giornale dei *Débats* pubblica un' Articolo sulle Note austriaca e sarda, in cui è notabile la convinzione che mai lord Palmerston non sacrificherà all'alleanza austriaca gl'interessi del Piemonte « Se anche lo volesse, prosiegue » lo stesso Giornale, la quistione sarebbe por- » tata fuori la Camera; e che l'Inghilterra re- » sti amica dell' Austria divenuta nemica del » Piemonte è *la sola cosa forse*, che lord Palmerston *non otterrebbe giammai* dalla pazienza » del suo paese! »

Il Senato americano ha dovuto discutere il 4 corrente il Trattato Clarendon-Dallas, riproposto col rapporto del suo Comitato degli affari esteri, secondo ciò che era stato stabilito alla data delle ultime notizie che sono del 18 febbrajo.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)
Parigi, 4 marzo.

Lord Palmerston ha avuto un bel dare il bando e convocare i fedeli suoi partigiani; la Camera gli ha dato uno scacco-matto. In Inghilterra la è questa una cosa comune assai e che non produce serie conseguenze. Dicesi che il Capo del Gabinetto abbia l'intenzione di resistere e di sciogliere il Parlamento. Sarebbe questo un colpo di Stato il quale ha una doppia alternativa: riuscire o mancare.

Il Trattato tra lord Cowley e Feruk-Kan è desso alfine segnato? Quelli che hanno scontata questa notizia durano fermi e pretendono che la convenzione essendo stata redatta in persiano, conviene aspettare onde venga tradotta! Questo Trattato somiglia un po'alla cometa del 1857, di cui non si vede ancora la coda.

Una delle questioni la quali preoccupano gli spiriti nei *Principati* è quella del mantenimento o della soppressione delle Caimacamie. Detta questione viene ora risolta dalla morte di Teodorisza Balche Camaicano della Moldavia; è poco probabile che egli sia per avere un successore. Dopo il mese di giugno 1856 il governo valacco è una vera dittatura capricciosa ed arbitraria come sono tutte le dittature, le quali per soprammercato sono di règola ordinaria insensate e nemiche dell'intelligenza. Epperciò il più urgente bisogno del paese è quello d'essere liberato da questa Autorità interinale la quale non cerca che di perpetuarsi, e che sacrifica tutto a questo particolare suo intento.

L'Imperatore ha visitato ieri il Conservatorio delle arti e mestieri, via di San Martino. L'Imperatrice lo accompagnava. Tre vetture di Corte hanno stazionato per un'ora innanzi all'edificio dell'antica Abbadia di S. Nicola dei Campi, che venne ristaurato da alcuni anni, e che presenta ora un aspetto monumentale. Le loro Maestà vennero ricevute dal generale Morin, Direttore, e dal signor Tresca architetto e vice-Direttore del Conservatorio. Esse hanno visitato con grand' attenzione le galerie che contengono le macchine industriali e gl'instrumenti agricoli, che servono di modello agli allievi della Scuola centrale.

L'Imperatore deve pure visitare successivamente gli Stabilimenti industriali e scientifici della Capitale che sono sotto il patronato dello Stato.

Il Giornale dei *Débats* pubblica oggi un lavoro biografico di Saint-Marc Girardin su Salvandy.

Ieri alla chiesa della Maddalena si faceva una festa eminentemente nazionale, quella di Giacomo Cœur: il prestigio delle arti erasi accoppiato all' autorità della Religione per attrarre simultaneamente un numeroso concorso di fedeli e di dilettanti.

Una messa da *Requiem* era celebrata per il riposo dell' anima dell' illustre orefice, ed il *requiem* era quello di Mozart. L' orchestra era diretta da Pasdeloup, e Lefebure-Vély suonava il grand'organo.

Venne fatta la proposta di erigere una statua e di celebrare una festa nazionale in onore di Giacomo Coeur, che è veramente il padre del commercio francese.

I Giornali della Bretagna rendono conto delle esequie della marchesa de Larochejaquelin, la vedova dei due Generali in capo della guerra di Vandea, morta recentemente ad Orléans. Un condannato politico deportato e graziato dappoi in seguito alle istanze della Marchesa, ha voluto a quanto dicesi, passare la notte in preghiere innanzi al di lei feretro. Ma gli omaggi più sinceri vennero resi alla vedova di Lescure dai paesani del villaggio, semplici soldati della piccola Armata legittimista. Gli ultimi resti della *Chouannerie* e 60 sacerdoti vandeani seguiti dai loro parrocchiani hanno assistito ai funerali. L'elogio funebre dell' illustre trapassata venne pronunziato da monsignor Pie, vescovo di Poitiers.

Il *Figaro* annunzia oggidì che egli è pronto a riscattare al prezzo di un franco per numero gli esemplari del Giornale, in cui trovasi l'articolo sul banchetto Millaud.

È questo il modo con cui alla Borsa vengono riscattati i cattivi titoli.

Il lavoro che Alessandro Dumas padre compone per essere rappresentato in casa di madama Emilia di Girardin avrà per titolo *Le Million indiscret.*

M.... L... negoziante di abeti del Nord nel quartiere poco aristocratico degli orti di San Martino, ha dato sua figlia in isposa ad un giovane commesso senza fortuna. Ma per ristabilire l' equilibrio in famiglia ha costituito alla giovane copia una dote di due milioni. Ognun vede che a dispetto di *Monseigneur l'Argent*, si fanno ancora a Parigi dei matrimonii d'inclinazione.

Alessandro Dumas ha indirizzato la lettera seguente ad Empis, direttore del Teatro francese:

Sianore.

« Vengo a sapere che il Corriere del *Figaro*, segnato *Suzanne*, è di Madamigella Augustina Brohan.

« Io ho per Victor Hugo una tale amicizia ed una tale ammirazione, che io desidero che la persona la quale lo aggredisce al fondo del suo esiglio, non rappresenti più le mie opere.

Io vi sarei in conseguenza obbligato se vi piacesse di ritirare dal Repertorio *Mademoiselle de Belle-Isle* e le *Demoiselles de Saint-Cyr*, e ciò nel caso in cui voi non preferiste di distribuire a quelli che voi crederete le due parti rappresentate da madamigella Brohan.

Credetemi ecc. A. Dumas.

X.

Torino, 6 marzo.

CAMERA DEI DEPUTATI

Resoconto della tornata del 6 marzo.

Cominciò la tornata d'oggi il Relatore della Giunta il quale, come nella precedente, imprese a rispondere partitamente e con molta dottrina, sebbene per avventura con alquanta prolissità, a tutte le più minute obbiezioni che contro il progetto di legge erano state messe in campo nei giorni prima, e cui vittoriosamente avevano sciolte i sigg. Farina e Deforesta. Speravasi che dopo il lungo riassunto degli argomenti che pro o contro la proposta si potevano addurre, la Camera che inoltre maturamente aveva l'anno scorso ventilata la questione sarebbe venuta alla conclusione: ma fummo frustrati nella nostra aspettazione. Il signor Chenal lesse un lungo discorso in cui cercò di combattere il progetto a nome dell'interesse delle classi più numerose della popolazione e delle Istituzioni ch' ei crede andare in discredito, se sotto l'impero di esse si lascerà sì largo campo all'usura.

Ma il Presidente del Consiglio che, in tale discussione, non aveva preso ancora parte, confutò a nostro credere molto vittoriosamente le accuse lanciate ai sostenitori della libertà commerciale nel Parlamento e altrove. Ma questa lungi dal tornar nociva alle classi più numerose, osservò egli, riuscirà loro assai favorevole. Questa legge sarà più favorevole agli operai che ai capitalisti. Se ciò non fosse, meriterebbe un suffragio contrario. L'interesse è il corrispettivo che si dà per l' uso di un capitale che è destinato alla produzione. Misura della civiltà di un popolo è la proporzione tra il capitale ed il lavoro. Si prende del danaro a mutuo per convertirlo in capitale produttivo, sebbene talvolta lo si consumi improduttivamente. È un errore confondere il prezzo del danaro col tasso degl' interessi. Questi dipendono dal rapporto tra la quantità de' capitali e le dimande che se ne fanno. E come questo non si può stabilire dal Governo, così non si può stabilire il tasso dell' interesse. Può darsi che un paese sia ricco e tuttavia il tasso vi sia molto alto, per la dimanda grande che se ne faccia. Ne è luminoso esempio gli Stati Uniti, ove ha molta attività industriale e vivo desiderio di creare delle ricchezze, il quale fa sì che siavi grande ricerca di capitali. Ma nel nostro stesso paese ne abbiamo una prova. Alcuni dall'elevazione dell'interesse traggono argomento che esso sia sì impoverito. Eppure basta dare un' occhiata a ciò che ne attornia per convincerci del contrario: bensì la richiesta dei capitali crebbe più di questi. Venti anni sono i nostri negozianti non avevano altro desiderio che poter giungere a menare una vita oziosa, consumando le loro rendite. Ora ognuno cerca di sviluppare l'industria propria, e a mano a mano che questa aumenta i commercianti chiedono sulla piazza nuovi capitali, anzichè recare i proprii. Lo stesso fenomeno succede in quasi tutta l'Europa. Forse contribuì a tale effetto la scoperta delle miniere d'America, la quale fece crescere il prezzo di quasi tutte le merci, con vantaggio dei produttori. Questo diede una grande spinta all'industria, e perciò l'elevazione degl'interessi. Ma voglionsi pure considerare due altri elementi che modificano la misura degl'interessi. Una è il pericolo che si corre, e l'altra la facile disponibilità del capitale. Così si recano alla Banca delle somme in conto corrente, anche senza interesse, e ciò perchè il proprietario ne può disporre a talento.

Altre istituzioni, come la Cassa di Commercio, non pagano che 3 0|0. Per le cambiali non si paga come pei mutui. I beni del Tesoro sono come cambiali dello Stato, e tuttavia per ottenere una mora maggiore si deve corrispondere un interesse maggiore. Le Finanze hanno ora in circolazione 22 milioni di cambiali al 4 1|2 e al 5 0|0, mentre sulla piazza si scontano le cambiali al 7 e all' 8 0|0 e anche più. Ciò prova che il tasso dell' interesse è molto variabile nello stesso paese e nello stesso tempo, e pertanto assoggettarlo ad una tassa uniforme è cosa assolutamente assurda, più assurda che non lo stabilire la meta del pane e altre derrate, poichè almeno per questa v' ha una base, ciò che non avvi pel tasso degl' interessi. E tuttavia la sperienza provò che l' abolizione della meta giovò assai nei tempi di carestia.

Dicesi che non si potranno impedire i capitalisti di associarsi per fissar essi stessi un tasso elevato. Tale coalizione è impos-

sibile. Potrebbe forse temersi che si trattasse di pochi negozianti in qualche città, ov'è limitato il loro numero, e i compratori non si possono recare altrove. Ma la merce dei capitalisti si porta colla massima facilità da un punto del globo all'altro. Non v'ha nulla di più falso che il dire che pochi siano i capitalisti. Dalla quantità di possessori dei beni del Tesoro si vede che migliaja sono essi, e in moltissime mani sono altresì le rendite del Debito Pubblico, le Azioni industriali e simili. È impossibile che questa immensa quantità di capitalisti si abbiano a collegare per elevare artificialmente il tasso degl' interessi. Il più gran mutuatario dello Stato sono le Finanze, e i creditori si potrebbero concertare per imporre un interesse di 6 0|0, e tuttavia non sono punto soggette a questo pericolo, e maggiori sono le offerte che non siano le dimande di restituzione.

Insomma scientificamente è dimostrata ad evidenza la ragionevolezza della libertà degl'interessi: ma vuolsi pure considerarne il pratico vantaggio. Non si può contestare che se il tasso dell'interesse viene a crescere in un paese, ivi affluiscono i capitali dell'altro. I paesi, ove avvi un commercio sviluppato, sono sempre creditori e debitori di altri paesi. Prendiamo la Francia e il Piemonte. Quella dovrà 20 milioni al Piemonte per riso, bestiame e seta, e il Piemonte altrettanto per panni e altro. Ciò dà origine a molte tratte, a 20 milioni di carta. Se il tasso dell'interesse sarà uguale, il Piemontese non avrà interesse a scontare in Francia, anzichè in Piemonte. Se il tasso sarà il 7 o l'8 quà e a 5 0|0 a Lione, incontanente si manderanno gli effetti a scontare in Francia, per impiegare la somma in Piemonte con maggiore vantaggio. Lo stesso succederebbe in Francia, se ivi fosse maggiore lo sconto. La differenza dello sconto fa versare delle somme ov'esso è più mite. Allora si alza lo sconto per impedire l'asportazione dei capitali.

La libertà dell'interesse fece sì che il Governo potè ottenere il concorso dei capitali esteri, mentre alla sua volta violava il principio da esso stesso stabilito limitando l'interesse nei mutui. Essa è poi utile per prevenire le crisi o scemarne i tristi effetti. Le crisi monetarie sono prodotte o da casi politici o da casi economici. Le crisi economiche sono cagionate sovente da un eccitamento straordinario dell'industria. Il miglior mezzo di temperarlo, renderlo meno facile, si ottiene coll'elevar l'interesse. Chi specula sul rialzo sarà più temperato se dovrà pagare un interesse più alto per le sue speculazioni. Coll'aumento dello sconto saranno più favoriti i capitalisti piccoli. Se la Banca avrà due milioni a disporre e le ne chiedano dieci, non potrà discutere i bisogni dei richiedenti, e ripartisce in proporzione ad essi, per esempio un quinto o una somma determinata a ciascuno. Ma il gran capitalista ha sempre il mezzo di far scontare altrove la sua carta e trovar denari con qualche sacrifizio. Il piccolo è obbligato a ricorrere sulla piazza ai pochi che lo possono soccorrere. Se invece lo sconto fosse più elevato, sarebbervi meno domande, e i grossi negozianti manderebbero la loro carta ove lo sconto fosse meno elevato e la Banca sarebbe pertanto più in grado di soddisfare ai bisogni dei commercianti. Perciò questi avrebbero un gran vantaggio in tempo di crisi se potessero scontare i loro effetti grazie alla libertà nelle transazioni.

Altri oratori mossero un'obbiezione più temperata. Si disse che la libertà, forse giovevole all'industria ed al commercio, non recherebbe che danno all'agricoltura. Se portasse questo effetto, certo la libertà degl'interessi sarebbe a rigettare. Ma invece si condannerebbe a rovina l'agricoltura se si ammettesse la libertà per l'industria sola, poichè essa non potrebbe più in nessun modo trovare dei capitali. Una volta il prestito ipotecario era quasi il solo impiego riputato sicuro. Ora quasi dovunque si opera un gran cambiamento. I capitali tendono a impiegarsi in fondi pubblici. In Inghilterra questi fruttano solo il 3 o 4 p. 0|0, mentre il mutuo con ipoteca dà 4 1|2 a 5 p. 0|0 Anche da noi, sebbene purtroppo cresciuti, i fondi pubblici rendono 5 1|2 p. 0|0, mentre non è difficile investir denaro anche con ipoteca a 6 p. 0|0. A questo debbono badare gli agricoltori. Essi debbono rassegnarsi a pagare come il commercio e l'industria.

Le obbligazioni di strade ferrate, ipotecate sulla strada, danno 6 o 6 1|2 p. 0|0 e non si potrà pertanto ottenere denaro a miglior condizione, per mezzo di mutui. Si dice l'usura ruina dell'agricoltura. Ma il male viene sovente dal desiderio esagerato di acquistar terre, anche a prezzo troppo alto. In Savoja alcuni anni sono si faceva gran commercio di terre, e i contadini trascinati dal desiderio di acquistarne furono tratti a rovina e spogliati anche di ciò che possedevano prima, per non poter pagare il nuovamente acquistato.

Finalmente si disse inopportuna questa legge, perchè desta antiche quistioni, che scossero la Società sin dalle radici. Si evocò lo spettro del Socialismo. Ora la fissazione dell'interesse è appunto secondo la dottrina dei Socialisti, i quali sostengono che i Governi possono a volontà regolare i fenomeni della produzione e distribuzione della ricchezza. Logicamente non si potrà rispondere al Socialista che vorrà si riduca il censo al 4, al 3, all'1 p. 0|0. Non si può combattere il socialismo che colle bajonette o colla libertà, e ben preferibile è il secondo mezzo. Altri dissero questa legge aver per effetto di porre in discredito le nostre istituzioni. Ciò si dice per ogni riforma: ciò allegavasi quando si predicava la libertà dell'industria, che dicevasi jattura anche degli operai. Eppure niuno negherà che sia migliorata assai la loro condizione. Lo stesso succederà se si ammette la libertà degl'interessi, che farà affluire i capitali. Accrescete questi, e l'efficacia del lavoro specialmente colla educazione professionale, e recherete il maggior bene alle classi più minute e bisognevoli.

Il discorso del Conte di Cavour ascoltato con viva attenzione, e notevole per molta lucidezza e profonda cognizione dei fatti, fu infine universalmente applaudito. Noi speriamo che esso porrà termine alla discussione generale.

Fortificazioni di Alessandria

Quando il moltiplicarsi dei soldati tedeschi in Lombardia e nei Ducati, e le costruzioni militari intraprese a Parma e Piacenza, avvaloravano il sospetto di ostili propositi del Governo Austriaco verso il Piemonte, il Conte di Cavour ed il generale Lamarmora assumevano sopra di loro la risponsabilità della pronta attuazione di un progetto che da lungo tempo si veniva maturando; quello della riedificazione dei fortilizii di Alessandria, demoliti secondo è noto nel 1815, perchè così piacque allora alla prepotenza austriaca.

Le circostanze parvero così urgenti che il Governo avviò i lavori senza pure attendere l'autorizzazione del Parlamento, che sarebbe stata necessaria trattandosi di una gravissima spesa — ma l'opinione universale già lo ha preventivamente assolto dalla commessa irregolarità, associandosi in modo così spontaneo e luminoso alla Politica del Governo colla soscrizione dei cento cannoni.

Tuttavia siccome il fatto di quelle opere intraprese a quel modo contenea tre gravi questioni, politica cioè, finanziaria e costituzionale, così era a prevedersi che il Parlamento non avrebbe mancato di preoccuparsene; e riferimmo (1) il voto in proposito emesso dai singoli Uffizii, all'epoca dell'elezione dei respettivi Commissarii. I quali ottemperando al mandato, si fecero carico di chiedere al Ministero quelle maggiori spiegazioni che si potessero desiderare sul gravissimo argomento.

Ma nel frattempo succedettero altri fatti.

La Cancelleria Aulica alternò le provocazioni, ora nelle Note diplomatiche, ora negli Articoli de'suoi Fogli ufficiali, e non rifuggì dall'adoperare persino le minacce; il che ha dovuto modificare grandemente lo stato della questione. Il sentimento della dignità nazionale, la cura dell'onore piemontese, fanno un dovere ad ogni onesto cittadino di associarsi francamente al Governo per rintuzzare l'orgoglio della eterna nemica; la discussione sulle spese fatte dal Ministero intorno ad Alessandria, se potea farsi mesi fa senza inconvenienti, sarebbe oggidì affatto inopportuna e pericolosa. Il voto concorde del partito liberale è la migliore risposta che il nostro Parlamento possa dare alle provocazioni austriache.

Quindi è che parecchi oratori che già avevano manifestato la intenzione di parlare contro il progetto, non per combatterlo in massima, ma per eccitare il Ministero a meglio osservare le norme dallo Statuto medesimo prescritte, in fatto di pubbliche spese, ora hanno rinunziato a parlare, per non diminuire colle loro osservazioni alcuna parte del valore politico che dee avere il voto della legge sulle fortificazioni di Alessandria.

E così pur la Commissione, la quale avea chieste alcune spiegazioni al Ministero, non ha creduto di dover insistere per averle, massimechè è ovvio lo scorgere come alcune di esse non avrebbe il Governo potuto darle, senza pericolo che si divulgassero cose che non è bene si sappiano anche oltre il Ticino, nè è a dubitare che tutta la Stampa liberale sia per pronunciarsi in questo medesimo senso. Intanto a maggior edificazione dei nostri lettori, noi pubblichiamo testualmente la relazione della Commissione su questo importantissimo argomento.

Signori,

« Quarant'anni di varia fortuna non valsero a cancellare la ricordanza del rammarico col quale il nostro paese aveva assistito alla demolizione della fortezza d'Alessandria, edificata dal primo Capitano dell'età moderna sopra quel terreno memorando per antico valore italiano e per la recente vittoria che il giovane guerriero faceva arbitro dei destini d'Europa. Lamentava il Piemonte in quella rovina la perdita del precipuo baluardo della sua novella indipendenza; e quando il suo ufficio di custode delle Alpi gli richiedeva ingenti spese per munire la frontiera occidentale, sempre, nei censigli militari come nell'opinione del pubblico, ricorrevano al pensiero le abbattute mura di Alessandria.

« Allorchè il Governo stimò giunta finalmente l'ora di porre mano all'opera, malgrado la gravezza della spesa e le non serbate forme parlamentari, sorse spontaneo un sentimento di generale soddisfazione. Tanto l'amore della Patria è immedesimato alla coscienza de' nostri concittadini, tanta è la conformità di intendimenti che anima Re e Popolo!

« Il plauso si diffuse rapido al rimanente della Penisola, e trovò eco, non solo presso le più colte nazioni d'Europa, ma si estese pure al nuovo emisfero; onde possiamo a buon diritto andare altieri del concorso di quanti uomini generosi ed intelligenti aspirano nei due mondi al trionfo della giustizia e della libertà.

« Chiamata all'esame della proposta di legge che tende a regolarizzare il fatto compiuto, la vostra Commissione non si dissimula la gravità del còmpito a fronte delle manifestazioni di universale favore che salutarono l'intrapresa costruzione.

« E per vero avremmo desiderato che una risoluzione di tanto rilievo potesse venire preventivamente convalidata dal libero assenso del Parlamento; ora non ci resta che di far voti affinchè non abbia più a riprodursi una simile deviazione dalle norme costituzionali.

« Ma dovendo pure sdebitarci dell'onorevole nostro mandato con quella fredda e scrupolosa ponderatezza che da voi, signori, suolsi costantemente apportare nella discussione dei maggiori interessi dello Stato, accenniamo anzitutto l'urgente necessità di premunire il paese contro qualunque contingibile eventualità di guerra; la posizione di Alessandria che, per la naturale sua giacitura e per le già eseguite fortificazioni di Casale, è essenzialmente indicata come un punto strategico; la facilità che dalla esistente cittadella e dagli avanzi delle opere demolite ne deriva per formare nel più breve tempo e con una spesa comparativamente temperata un conveniente centro di operazioni militari.

« Le spiegazioni date dal sig. Ministro, intervenuto per due volte nel seno della Commissione, hanno potuto convincere il maggior numero de' Commissarii che il sistema di fortificazioni studiato dal Genio Militare ed ordinato dal Ministero può, in brevissimo termine, essere condotto a segno da bastare al fine che importa di più prontamente conseguire, senza escludere la possibilità di ricevere, col progredire dei tempi, un successivo e più efficace svolgimento. Onde la maggioranza della Commissione, dopo che vennero approfondite con lungo studio le considerazioni che si collegano alla difesa generale del paese nelle diverse eventualità di guerra, cui il mutare delle vicende può dare luogo, non esitò a pronunciarsi per l'adozione della proposta legge, reputando la chiesta spesa non incompatibile colle condizioni dell'erario e fronte del supremo dovere di tutelare l'incolumità e l'avvenire dello Stato.

« Due Commissarii però ammettendo in massima la convenienza di avere nello Stato una grande piazza forte quale può rendersi Alessandria, non hanno trovato abbastanza chiarita l'urgenza della costruzione intrapresa senza una preventiva autorizzazione di legge, nè che il piano mandato ad effetto sia stato prescelto con quella maturità di consiglio che si conviene per un'opera di tanta importanza militare e per una spesa che suppongono sarà in fine ben ragguardevole.

« Un altro Commissario espresse il desiderio che il nostro parere sul merito della proposta fosse preceduto dalle seguenti spiegazioni:

1° Quale sia il piano generale di difesa dello Stato adottato dal Ministero, e qualora debbasi ritenere tale quello comunicato alla Commissione, come il Ministero intenda di concretarne le parti rimaste indefinite;

2° Quali altre posizioni, oltre Alessandria, il Ministero intenda di fortificare in un tempo più o meno remoto, e quale fra le piazze esistenti e fra le divisate si disegni destinare siccome piazza di deposito al sicuro del bombardamento;

3° Quale sarà la spesa presunta per le singole fortezze ideate, e la totale che sarà per ridondare allo Stato da un compiuto sistema di fortificazioni;

4° Nelle varie contingibili evenienze politiche, quanta truppa delle diverse armi si ritiene necessaria per munire le fortezze esistenti e disegnate, e quanta ne rimarrebbe disponibile per l'esercito campale.

« La Commissione desiderosa, per quanto la delicatezza del soggetto il consentisse, che i più larghi schiarimenti venissero ad illuminarne il giudizio, assenti d'indirizzare tali domande al Ministero con Nota scritta; e ne ebbe in risposta essere quelle talmente generiche che ove si volesse soddisfarvi colla dovuta precisione e sodezza, richiederebbero una mole sì ampia di sviluppi che il Ministero non sarebbe in grado di porgere così tosto come è necessario.

« Si limitava quindi il proponente a richiedere la Commissione ad esprimere fiducia che il sig. Ministro farà compiere gl'indicati studii prima di domandare al Parlamento altri considerevoli crediti di egual natura, e promuoverà con ogni mezzo possibile il progresso combinato della fortificazione coll'artiglieria nell'intento di accrescerne la forza e ridurne considerevolmente la spesa.

« Di buon grado, o signori, ci facciamo interpreti di questo voto, nel quale presumiamo unanime il vostro consenso; avvegnachè, quantunque la Camera possa andare divisa nell'apprezzamento delle varie opportunità politiche, tutti sappiamo procedere concordi in una sola volontà ove si tratti dei supremi interessi dello Stato e della nazionale indipendenza.

« Egli è perciò che dopo avervi esposte le diverse avvertenze delle singole sue parti, la vostra Commissione conchiude per l'accoglimento della legge proposta con una lieve aggiunta per coordinarne le disposizioni all'articolo 22 della legge 23 marzo 1853.

L. Z. Quaglia *relatore*.

---

(1) *Risorgimento*, 6 febbrajo.

Invenzioni.

L'illustre Melchiorre Gioja, in un luogo della sua *Filosofia della Statistica*, ragionando dell'influenza dei climi sulla industria manifatturiera, cita tra molti altri esempii anche quello della *filatura della seta*; la quale richiede una certa costanza di alta temperatura e di secchezza, perchè si possa evitare quell'inconveniente che chiamasi *ingommatura* de' fili e che dà ad essi una tale irregolarità di tenacità e di elasticità da renderli assolutamente inferiori in tutti gli usi a cui sono destinati, e specialmente nella tessitura. In conseguenza la filatura della seta offre prodotti molto diversi, secondo che è stata fatta nei paesi di pianura o di montagna, del nord o del mezzogiorno, in inverno o in estate.

Il sig. Felice Rignon, che come tutti sanno è una delle maggiori notabilità della nostra patria industria, ha immaginato nella sua filanda di Savigliano — tanto stimata nel paese e fuori, per l'ordine, la precisione, le grandi proporzioni della fabbricazione, la bellezza dell' opifizio e l'eccellenza dei prodotti — un nuovo sistema del quale è proprietario per Brevetto: il cui portato è di evitare compiutamente la *ingommatura* nella filatura di ogni titolo anche il più delicato, in dicembre come in luglio, in pianura come in monte, in Manchester come in qualsivoglia paese del mezzogiorno; dando ai fili la massima regolarità di elasticità e di tenacità. Questo sistema che onora l'ingegno, nel tempo stesso vivacissimo e positivo, dell' inventore, tende, come ognun vede, a rimuovere gli ostacoli che qui oppone la natura al conseguimento de' suoi benefizii e pareggiare la condizione de' luoghi. Esso ha il carattere che distingue tutte le invenzioni che contribuiscono al vero progresso economico e civile.

Riserbandoci a darne un più esteso ragguaglio, ci limitiamo ora a indicare che la base del sistema è il calorifero *Chaussenot*; la cui aria calda é introdotta per mezzo di tubi appositi, orizzontali e verticali, ingegnosamente disposti, dalla parte inferiore, entro gabinetti invetriati in cui si muovono gli aspi, e i guindoli, ma nei quali non istà l'operaja; che siede nello ambiente della stanza innanzi il bacinetto, e comunica col gabinetto pel solo filo che svolge dal bozzolo. In tal modo mentre gli aspi e la seta che essi avvolgono sono in permanente contatto con una temperatura costante di 16 a 17. Réaumur, le operaje godono nella sala di una temperatura meno alta, di 14 a 15 Réaumur; e quel che più importa, di uno stato igrometrico più confacente alla salute, e buona respirazione, poichè l' igrometro segna nella sala 25 gradi meno di secchezza che nei gabinetti! E questo provvedere al ben'essere degli operai è un altro carattere che mostra l'indole veramente progressiva dell'invenzione del signor Rignon, nella cui fabbrica altronde la cura della salute e della moralità dei lavoranti è cosa piuttosto abituale che nuova.

Così mentre finora per ottenere un buon filato era necessaria una temperatura secca esterna di 10 a 12 gradi, col sistema Rignon si può filare qualunque sia il freddo esterno; e se ne è ottenuta la prova in quest' anno nella sua fabbrica, con un freddo di 10 a 15 sotto zero.

In questo ingegnoso sistema gli stessi aspi, e gli stessi anemoli, le cui evoluzioni sono 80 a 100 per minuto, adempiono all'uffizio di *aspiratori* e di *ventilatori*, e tirano e rinnovano l'aria calda nei gabinetti invetriati. Un altro perfezionamento annesso a quest'invenzione consiste nel raccogliere il vapore che s'innalza dai bacinetti entro campane sovrastanti e pensili, di forma conica o piuttosto di prismi triangolari, la cui parte inferiore è in vetro e la superiore è di zinco, che riscaldandosi determina la corrente d'aria che porta via i vapori e sgombra così lo ambiente della sala. Si sa che finora si procurava di ottenerne l' assorbimento per mezzo dei tubi dei camminetti, che si facevano circolare nel laboratorio.

Così il signor Rignon agli altri titoli di benemerenza che ha nella nostra industria ha ora aggiunto quello nobilissimo di vero ed utile inventore; di che ci rallegriamo con uomo di giusta e meritata stima, col paese e colla industria serica.

Ieri circolava per Torino la voce essere giunta una nuova Nota della Cancelleria Aulica al nostro Ministero. Le informazioni che abbiamo assunte ci autorizzano a smentirla ricisamente. Oltrecchè la stessa *Gazzetta di Milano* ne reca un documento contro quella diceria nella pubblicazione della Nota del conte Cavour, nelle dichiarazioni che vi premette e nell' Articolo che vi tien dietro.

Il Foglio austriaco fa le mostre di chiamarsi soddisfatto in gran parte della replica datagli dal nostro Ministero. Bisogna pur dire che non è di difficile contentatura. Ma non ostante questo suo artificio, può essere persuaso che l'opinione pubblica in Piemonte non verrà punto modificata in questa materia.

Dopo i commenti alla *Nota*, segue un Articolo pieno di indecenti e sciocche allusioni al nostro Governo — ma esse non gioveranno ad altro fuorchè a chiarire anche una volta la rabbia impotente della Polizia austriaca contro questo Piemonte che è la sua più grande tribolazione. Ma egli è strano che mentre la Cancelleria Aulica fa disapprovare in altri suoi Giornali semi-officiali il linguaggio della *Gazzetta di Milano* verso il Piemonte, questa prosegua sul tenore medesimo.

O chi dunque pensa di illudere il Governo imperiale con questa sconcia e insipida commedia?

NOTIZIE.

Italia. — INTERNO.

Torino, 7 *marzo*. — Si legge nell'*Indip.*:

« L'*Armonia* nel suo numero di ieri, 5 corrente, annunzia come cosa vera, che il granduca Costantino ha fatto acquisto dei libelli mandati in luce dal signor Giorgio Briano col titolo di *Apparecchio alle elezioni*. Quest'asserzione è priva di fondamento, e siamo informati che le persone, cui premeva che ciò non fosse oggetto di spiacevoli interpretazioni, hanno dato documento al signor Briano tale da dissiparsi tutte le illusioni ch' egli avrebbe potuto farsi sull'aggradimento che le sue scritture avrebbero potuto incontrare presso quell' alto personaggio ».

LOMBARDO-VENETO. — Venezia, 4 *marzo*. Dopo la scorsa mezzanotte, manifestavasi un incendio di qualche importanza negli Squeri Fonda e Pavan a Castello. Venne prontamente estinto, mercè la sollecitudine de'civici pompieri, che salvarono le abitazioni ed i bastimenti. Ciò non pertanto l'incendio lasciava tracce non lievi di distruzione. (*Gazz. di Venezia*)

TOSCANA. Firenze, 3 *marzo*. — S. A. I. e R. il Granduca, con Decreto del dì 28 ultimo febbrajo, degnavasi nominare respettivamente a titolari del Consolato toscano in Marianopoli e dei vice-Consolati da essi dipendenti in Kertch e Taganrock, Stefano Miurvelli, Alessandro Rostolini e Andrea Antonelli. (*Mon. Tosc.*)

ILLIRIA. Trieste, 3 *marzo*. — Questa mattina giuse fra noi S. A. I. R. il serenissimo arciduca Ferdinando Massimiliano, Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, vice-Ammiraglio, Comandante superiore dell'I. R. Marina.

— A quanto udiamo, il Governo inglese fece il dono di una preziosa spada d'onore al Capitano del porto in Trieste, signor Gogola di Leesthal ed al Capitano di corvetta signor Federico di Pock, e ciò in riconoscenza del valido soccorso prestato al naviglio inglese *Hope*, allorchè questo s'era arenato nel decorso ottobre presso Baselighe.

— Ieri arrivò qui da Venezia il barone di Seebach, Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di S. M. il Re di Sassonia presso la Corte di Parigi. Egli partì lo stesso giorno per Vienna. (*Oss. triest.*)

SVIZZERA. Ginevra, 4 *marzo*. — La Municipalità che era stata disciolta dal Governo venne di bel nuovo confermata con una maggioranza di 350 voti.

BELGIO. Brusselles, 3 *marzo*. — La Camera dei Rappresentanti ha continuato oggi la discussione sugli articoli del bilancio dell'interno, e ha adottato quelli di capitali relativi all' agricoltura. L'articolo relativo all'insegnamento agricolo è stato, tuttavia, oggetto di un dibattimento assai vivo. (*Nord*).

— Il *Moniteur* belgico del 1° corrente marzo pubblica le tavole del movimento commerciale del Belgio coi paesi stranieri durante il mese di gennajo degli anni 1855, 1856 e 1857, in quanto concerne le mercanzie principali. Gli aumenti non si riferiscono per l' importazione, che al caffè e alle sementi oleaginose, e per l' esportazione, ai fili di lino, al lino brutto e cardato, alle macchine e meccaniche e agli zuccheri raffinati; le diminuzioni concernono, quanto all'importazione, i cotoni in lana, i legni da costruzione, la merceria, il riso bianco e quello in paglia, il sale brutto, i zuccari e i tessuti di lana e di seta, e quanto all' esportazione, le armi portatili, il carbon fossile, la ghisa brutta, i chiodi, i lavori in ferro battuto, i tessuti di lana, di lino e di canapa, eccettuati i panni e lo zinco brutto e laminato.

Il totale del movimento commerciale presenta dunque riguardo all'importazione una diminuzione del 22 per 0|0 sul mese di gennajo 1856; quanto all' esportazione, in confronto allo stesso mese, la diminuzione del 16 per 0|0. Ciò non ostante i dritti di Dogana riscossi nel gennaio 1857, superarono di oltre 100,000 fr. quelli del mese corrispondente dell'anno scorso.

SPAGNA. — Il Governo Spagnuolo è fermamente deliberato di ottenere dal Messico la riparazione che gli è dovuta. Due mila uomini saranno immediatamente spediti, come rinforzo, a Cuba, e anche più in seguito. Il Governo della Regina mostra, in questa vertenza, una attività e una dignità che sono lodate dai suoi stessi avversarii (*Criterio*).

— Il *Diario Espanol* annuncia che la *Gazzetta* del 4 marzo pubblicherà il bilancio. Le spese ascendono a 1800 milioni di reali (450 milioni di franchi).

GRECIA. — Prima delle 9 pomeridiane del 18 febbrajo si apersero le porte del palazzo reale. Una figura singolarmente vestita vi si introdusse. Salì rapidamente l'ampia scala, passò per la grande antisala e sdrajossi su un sofà nella stanza degli Ajutanti del Re. Veduta da un accenditore di fanali, fu da lui afferrata e consegnata al Gendarme di stazione davanti alla porta. Ma questi trovò meglio di allontanarsi sotto qualche pretesto, e lasciò l'arrestato in mano agli accorsi servitori e gendarmi. Lo si condusse dal Maresciallo di Corte, che passata la prima impressione, credette di aver da fare con una maschera, poichè gli sta dinnanzi un giovane di 20 anni, in vestito bianco da notte, avvolto in una veste da camera e cinto il capo di un fazzoletto bianco.

Alle domande direttegli diede risposte abbastanza franche, ma cercava di nascondere accuratamente le mani alla cintola sotto la veste da camera. Quando il Maresciallo di Corte volle prenderlo per le mani, gli vennero presentate contro due pistole inarcate, ed un lucido pugnale lungo un piede cadde a terra. Quell'uomo fu posto subito in istretta custodia. L'arrestato è Studente all'Università. Ha buoni certificati, che portava tutti addosso; deriva da buoni e stimati genitori della città di Calcide. Lo si crede un mentecatto.

AMERICA. — L' *Africa* giunse a Liverpool il 3 corrente, recando notizie di Nuova York in data del 18 febbrajo.

Il Senato di Washington aggiornò al 5 marzo la discussione del Trattato Clarendon-Dallas sull' America centrale: correva voce che il Comitato delle relazioni esterne aveva proposto emendamenti a questo Trattato. Avrebbe, per esempio, soppresso la stipulazione relativa ad una garanzia di territorio per la cessione delle isole della Baja all'Honduras. — Il bill, concernente il ristabilimento d'una linea telegrafica sottomarina, ottenne un voto favorevole. — Corrispondenze di Washington dicono che probabilmente il signor Cobb sarà nominato ministro degli affari esteri o delle finanze, e il signor Houd ministro della guerra. — Scrivono dal Messico che quel Governo ha contrattato un prestito di 15 milioni di dollari agli Stati-Uniti. (Dispaccio del *Nord*).

CRONACA

—

— Costruzione di linee telegrafiche ed aggiunta di fili ad alcune gia' esistenti. — Dalla Relazione che accompagna un progetto di legge presentato alle Camere dal Ministro delle finanze veggiamo che il Governo avrebbe divisato di procedere alla costruzione di una linea telegrafica di Sassari a Porto-Torres, non meno che al trasporto dell'attuale linea di Casale sulla strada ferrata da Valenza a Vercelli, e finalmente all'aggiunta di un filo telegrafico pel servizio del Governo e dei privati su tutte le ferrovie esercite od in costruzione per conto della Società, cioè su quella: 1° Da Torino a Cuneo, e da Savigliano a Saluzzo; 2° Da Torino a Novara per Chivasso; 3° Da Biella a Santhià; 4° Da Chivasso ad Ivrea; 5° Da Alessandria ad Acqui; 6° Da Alessandria a Tortona, Voghera e Stradella; 7° Da Novi a Tortona. Verrebbero per tal modo ad abilitarsi a profittare del telegrafo tutti i principali paesi che toccano queste vie, e'si soddisferebbe alla necessità di mettere in diretta comunicazione i due porti principali dell'isola di Sardegna, Cagliari e Porto-Torres; con che si otterrebbero certamente maggiori introiti, e si aumenterebbe la rete telegrafica di 347 chilometri con la sola spesa totale di L. 107,934 55. Si avrebbero inoltre gl' importanti vantaggi di poter sorvegliare più da vicino i telegrafi conceduti alle Società pel solo servizio delle loro ferrovie, e di evitarne gli abusi; e per quella di Cuneo, di prevalersi della facoltà riservatasi nella concessione per concentrare anche quella linea nelle mani del Governo, e togliere così un fatto eccezionale della legge 23 giugno 1853, emanata dopo la concessione suddetta. Al fine però di non aggravare soverchiamente il bilancio straordinario di quest'anno, il Governo sarebbe venuto in pensiero di ripartire la spesa all'uopo occorrente di L. 107,934 55 fra i bilanci 1857 e 1858, applicando, vale a dire, al bilancio 1857 la somma di L. 66,974 55, necessaria alla costruzione della linea da Sassari a Porto-Torres e l'aggiunta di un filo sulle ferrovie di Cuneo, Novara e Biella; ed al bilancio 1858 quella occorrente per il filo da aggiungersi sulle altre quattro ferrovie d'Ivrea, d'Acqui, di Stradella e di Tortona, vale a dire la somma di L. 40,960.

— Mortalita' — Leggiamo nell'*Italia del Popolo*:

« La mortalità avvenuta in Genova nel mese di gennajo p. s. è stata 389 persone, come risulta dalle tabelle della *Liguria Medica*, così ripartite: maschi 203, femmine 186. I morti nello stato fetale sono 6. — Nei primi 30 giorni 49. — Da 30 giorni a 2 anni 58. — Da 2 a 7 anni 47. — Da 7 a 14 anni 13. — Da 14 a 25 anni 30. — Da 25 a 50 anni 67. — Da 50 a 60 anni 36. — Da 60 a 80 anni 69. — Da 80 in poi 11.

Le malattie più rimarchevoli in genere sono state: Apoplesia 8 — Bronchite 20 — Catarro polmonare 12 — Catarro bronchiale 3 — Cardite 11. — Polmonite 57 — Tabe mesenterica 21 — Tisi tubercolare 49 — Vajuolo 55 — Crup 1. Di questi morirono all'ospedale di Pammatone 114. — All'ospedale dei cronici 15 — Al manicomio 4 — All' ospedale militare 9 — A quello delle carceri 1 — All' ospedale del Bagno 8 — In totalità i morti nei varii ospedali sono stati 151, cioè maschi 86 e femmine 65 ».

L'Idropatia nazionale teorico-pratica, tale è il titolo di un Manuale del barone C. Rogier de Beaufort venuto or ora alla luce dalla Stamperia Nazionale di G. Biancardi. « Lo scopo, ha detto l'Autore, di questo Compendio di studii teorico-pratici sull' Idropatia è che possa servire d' *ajuto alla memoria* dei Medici che si danno all'esercizio pratico dell' Idropatia, e *di guida* agli ammalati che intraprendono cure idropatiche... Ho lasciato tutte le discussioni scientifiche; mi sono tenuto alle risultanze dei fatti bene constatati dagli esperimenti clinici, e con ciò mi lusingo d'aver reso un servizio ai miei colleghi ed ai miei compatrioti.

— Trasferimento della R. Marina alla Spezia. — Quantunque i Genovesi riguardino giustamente con orgoglio quella Darsena che è monumento di tante loro glorie antiche, pure gli aumentati commerci dimostrano essere miglior partito il convertirla in *Dock*, a cui è sì bene acconcia per la sua postura. L'insufficienza poi della Darsena a contenere il reale Naviglio e servire all'armamento a al disarmo, il suo difetto di magazzini a di spazio per dilatare le officine, fan sì che sia forza il trasferire altrove la Marina militare.

Laonde il Governo operando simultaneamente due grandi beneficii, l'uno a pro del commercio, l'altro della Marina militare, si è avvisato di erigere l'arsenale marittimo al golfo della Spezia. Esso è il luogo più atto; i porti dell'isola di Sardegna sarebbero troppo lontani dal continente e dalla sede del Governo; gli altri della riviera, non escluso Villafranca, non offrono stazione comoda, riparata e permanente. Il golfo della Spezia è compreso fra due prolungate pendici dell'Appennino come fra moli naturali; è coperto all'imboccatura dall'isola Palmaria come da una vasta fortezza erettavi dalla natura; ed offre una lunghezza di 10,000 metri ed una larghezza media di circa 3000. La sua imboccatura di circa 3500 metri è difesa da un bassofondo o molo sottomarino che ne assicura la tranquillità nei tempi più grossi di sirocco. Le sponde vi sono disposte in molti seni assicurati da colline declinanti che formano alrettanti comodi e sicuri porti.

Il Governo francese avea fatti grandiosi disegni su quel golfo; il nostro creò una Commissione nel 1849 per formare il progetto di un nuovo arsenale marittimo. La divergenza di opinione ha consigliato a far ricorso al signor Rendel, presidente della Società degl'Ingegneri civili d'Inghilterra, il quale presentò due progetti separati, l'uno pel trasmutamento della Darsena di Genova in Dock commerciale, l'altro per l'erezione d'uno stabilimento militare marittimo nel golfo della Spezia mutando in vera Darsena il seno del Varignano.

La spesa era calcolata in 14,840,000; ma, per l'economia che si può fare sul prezzo dei materiali a risparmiando alcuni abbellimenti si arriverebbe a ridurre la spesa a 10,000,000.

Tale somma sarà ripartita sul bilancio di 5 anni incominciando dall'attuale 1857.

— Recenti pubblicazioni. — Il fascicolo XL (febbrajo 1857) della *Rivista Contemporanea* contiene i seguenti Articoli: *Relazioni diplomatiche fra il Piemonte e l'Austria*, di *** — *Rendiconto dell'apertura delle sale di conversazione e lettura della* Rivista Contemporanea, di Z. Cesari direttore, T. Mamiani ed X. — *Il taglio dell' Istmo di Suez*, di X. — *Scienze naturali, Parallelismo fra le tribù dei cantori fissirostri e quella dei volucri hianti e dei notturni, ovvero insidenti*, del principe C. L. Bonaparte. — *La nostra prima carovana, Memorie semi-serie del 1831*, di A. Gallenga. — *Scene della vita moderna. L'Onore*, romanzo di V. Bersezio. — *Dante Alighieri, commenti inediti di Vincenzo Gioberti alla Divina Commedia*, di L. Chiala. — *Delle sculture del commendatore Pietro Tenerani*, di C. S. — *Rassegna letteraria. — Scorse bibliografiche. — Il Carnovale di Torino*, di M. Marcello. — E per ultimo la *Rassegna politica* di Massari.

Il sommario per noi riferito basta da solo a dimostrare come il fascicolo XL della *Rivista Contemporanea* nulla lasci a desiderare quanto alla varietà delle materie. Quanto al merito delle materie stesse noi confessiamo francamente che le trovammo tutte in modo egregio pertrattate, e che saremmo imbrogliati se dovessimo lodare l'una a preferenza delle altre. I lettori potranno convincersi della verità delle nostre asserzioni. E parlando della *Rivista Contemporanea* dobbiamo pure accennare come essa abbia dato il suo nome ad un Gabinetto di Lettura e ad una Sala di Conversazione, nei quali si legge molto e si conversa molto. Il Gabinetto (che è in via di Po, N. 34, piano 1°) è fornito di 85 Giornali politici a 95 Periodici scientifici, industriali e letterarii, italiani e stranieri. Riceve i listini della Borsa, dei Cambii e del corso normale delle sete di Torino e di Genova ogni giorno. Riceve ogni sera i dispacci elettrici della Borsa di Parigi. Ha in lettura i nuovi libri che specialmente si pubblicano in Italia. L'abbonamento annuale al *Gabinetto* è di L. 18 — sei mesi, L. 12 — tre mesi L. 7 — un mese L. 3. L'abbonamento alla *Sala di conversazione e lettura* a tutto il 1857 è di L. 42. Lunedì, 9 marzo, si darà una serata letteraria.

— Adattamento del ponte Spinola nel porto di Genova. — Dimostrata la necessità di ampliare il ponte Spinola, perchè possa stabilirsi un sistema a ruotaje di comunicazione fra il porto e la strada ferrata, mediante il quale i bastimenti che accostassero agli sbarchi potrebbero immettere direttamente nei vagoni condotti sino alla sponda, o ricevere da quello le merci senz'altre operazioni intermedie, una Commissione venne istituita dal Ministero dei Lavori Pubblici a cui fu delegato l'incarico non solo di esaminare e decidere il meglio che fosse da farsi nell'interesse del commercio, ma altresì di conciliare tutti gl'interessi che ciascuna delle Amministrazioni che avevano delegati i diversi Membri componenti si trovavano avere nell'argomento, onde togliere così ogni soggetto di controversia ed incaglio, e appianare la via all'attuazione del progetto stata definitivamente adottato. Dopo diverse sedute e discussioni tenute in proposito, delle quali rese conto in apposito verbale la Commissione, concretando le sue idee, convenne che si dovesse dar seguito alle opere tracciate in apposito piano segnato sotto la data 5 giugno 1854. Consistevano queste: 1° Nell'ampliazione del ponte Spinola e alzamento sino al livello delle ruotaje della strada ferrata, sgombrandolo da alcune piccole casette che vi esistevano per Ufficii, e traslocando questi Ufficii nel nuovo porticato in siti da acquistare a tale uopo da quella civica Amministrazione; 2° Nella costruzione di una calata d'unione fra i ponti Spinola e Reale, e riattamento di quest'ultimo ponte; 3° Nell'ampliazione del ponte Cattanei, sgombrandolo dal fabbricato che vi esisteva; 4° Nell'aprimento d'una nuova porta nella Rotonda esistente lungo il nuovo porticato per accedere alla città; 5° Nella formazione di calate intorno ai due lati est e sud del seno del Mandraccio, ed apertura d'una porta in città nell'angolo sud-est di quel seno.

Il ponte Spinola a le due calate adjacenti, in tale modo riformati e armati di ruotaje in ferro, verrebbero specialmente destinati ai movimenti di comunicazione colla strada ferrata. Nel ponte Cattanei, ampliato, verrebbe stabilito il deposito ed operazioni relative al commercio di marmi che attualmente si fa sul ponte spinola. La nuova porta d'ingresso, aperta nella Rotonda, verrebbe destinata al movimento dei passeggieri, specialmente provenienti dai piroscafi, che attualmente ui fa sul ponte Spinola. Finalmente le nuove calate praticate nel seno del Mandraccio a la nuova porta che vi sarebbe stata aperta avrebbero per oggetto di provvedere ai movimenti del piccolo cabotaggio che attualmente si fa intorno al ponte Spinola ed adjacenze, da cui verrebbe in parte allontanato per far luogo alle nuove destinazioni da darsi a quella località. A malgrado delle circostanze che consigliavano la attuazione di quest'opera, il Ministero, per procedere colla necessaria cautela, volle altresì sottoporre questa proposta alla Commissione regia ora sedente, incaricata di proporre un progetto di dock nel porto di Genova, ed un sistema ordinato dei miglioramenti necessarii a farsi al porto medesimo, per sentire il suo avviso in proposito, ed accertarsi che l'opera di cui si tratta non contrariasse le sue vedute; a la medesima, pronunziatasi intanto sopra di questo punto speciale in seduta 11 volgente, con voto unanime ebbe a dichiarare che il proposto allargamento del ponte era d'interesse universale, non solo in ragione dei movimenti relativi al servizio della strada ferrata, ma altresì in riguardo al commercio generale del porto, e ne raccomandò a tale effetto la pronta attuazione.

Dietro tali coosiderazioni, il Ministro delle finanze ha presentato alle Camere un progetto di legge, onde essere autorizzata la spesa straordinaria di L. 126,000 per ampliare e riformare il ponte Spinola del porto di Genova in conformità del progetto adottato da speciale Commissione sotto la data del 28 novembre 1854, aggiungendosi che la spesa suddetta verrà ripartita in parti eguali nei bilancii 1856 e 1858 del Ministero dei lavori pubblici ed applicata apposita categoria colla denominazione: *Ampliazione e riformazione del ponte Spinola*, di cui sarà fatta l'aggiunta sotto il numero 69 *bis* nel bilancio 1857, e sotto il numero 76 *bis* in quello del 1857.

Dispacci telegrafici privati

(*Agenzia Stefani*)

Parigi, 6 (*mattino*).

Ieri sera si tenne al Ministero degli affari esteri la prima conferenza per la questione di Neuchâtel.

Londra 5. Lord Palmerston ha dichiarato che richiamerà Bawring e manderà Plenipotenziarii con istruzioni dirette.

Parigi, 6 (*sera*).

Londra, 6. I Giornali delle Provincie si occupano vivamente in favore di lord Palmerston.

A Liverpool un Indirizzo è stato coperto da migliaja di sottoscrizioni.

La *City* è unanime per sostenere il Governo. Fu steso un indirizzo in favore della candidatura di lord Palmerston.

Il *Sans-pareil* e l'*Himalaya* imbarcano truppe a Plymout per la China.

Azioni del Credito mobiliare 1390.

Strade ferrate austriache 780.

Strada ferrata *Vittorio Emanuele* 610

Borsa di Torino del 6 marzo.

1831 5 0[0 M. 91,50.

1849 M. 91,65 91,75. 91,85.

1851 G. p. 91,40.

1853 3 0[0 M. 56,40.

1849 4 0[0 M. 940.

Comm. ed Ind. (N. E.) G. p. Pel 31 marzo 320,50. M. Pel 31 marzo 318.

Cassa di sconto (nuovissime). M. 279. 280. 281.

Esploratrice. M. 109.

Ferrovia di Cuneo. M. 617,50. 618. Pel 31 marzo 623.

Ferrovia di Novara. G. p. pel 30 aprile 725. 720. M. 720. 715. 711. 710.

Ferrovia di Valenza. G. p. pel 15 marzo 425.

Borsa di Parigi del 6 marzo.

	In contanti				In liquidaz.			
F.Franc..... 3 0[0	—	—	—	—	70	65	70	65
» a 4 1[2 p.0[0	94	75	94	50	—	—	—	—
F...Ingl. cons. 3 0[0	—	—	—	—	94	—	—	—
F. Piem.1849. 5 0[0	91	—	91	25	—	—	—	—
Id. Ham.1851. 5 0[0	—	—	—	—	—	—	—	—
Id. Roth. 1853. 5 0[0	56	—	—	—	—	—	—	—

GIACOMO COLLO *Gerente*.

Guarentito specifico del Bolmida

CONTRO I CALLI

L'efficacia ammollitiva di cui è dottato questo specifico del Bolmida fa sì che alla prima applicazione toglie subito il dolore, e colla quarta al più lo annienta radicalmente senza verun disagio nel calzarsi. — Depositi in *Torino* presso le farmacie Tacconis, già Cauda, via Doragrossa; Barbiè, piazza San Carlo; Cerruti, via Po. — A *Genova*, Bruzza; *Asti*, Boschiero; *Intra*, Caccia. — Prezzo Fr. 2.

L'autore offre anche i suoi servigi a domicilio.

SORDITA' PORTAVOCE d'ABRAHAM D'AIX-LA-CHAPELLE contro la sordità.

Quest'istromento tascabile e di un uso facile supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce la eleganza: è foggiato all'orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciò nondimeno egli opera con tale forza su l'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9, Torino.

Per ogni paio munito del suo astuccio

In argento dorato . . . » 21
In argento . . . . . » 16

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato, all'indirizzo del Direttore dell stesso Uffizio.

L'AMICO DISCRETO *Cause segrete dei mali doveri verso se stesso.* Opera pratica sul rifinimento delle forze fisiche e morali, seguita da osservazioni sul matrimonio, sull'incapacità fisica che vi si oppone. Cinquantesima edizione, rivista e corretta, contenente 180 pagine, ed illustrata da 100 figure anatomiche incise in acciaio.

La prima parte tratta dall'anatomia e fisiologia degli organi generativi, ed a illustrata di 28 figure colorite.

La seconda parte tratta delle conseguenze degli eccessi, e del loro effetto dannoso che indebolisce il corpo e la mente a irrita il sistema nervoso; illustrato di 40 figure.

La terza parte tratta delle malattie che ne risultano nel primo a secondo grado, e offre ampie istruzioni per la loro cura.

La quarta parte contiene delle considerazioni sul matrimonio e sopra i suoi doveri: la provenienza dell'incapacità fisica, e tutto il soggetto vien discusso tanto criticamente quanto fisiologicamente.

Quest'opera, compilata e pubblicata in a lingue dai sigg. L. e R. Perry, medici consulenti, Berners Street, 19, Londra, a vende in italiano e in francese all'*Uffizio Generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9, Torino*, al prezzo di L. 2. — Spedizione in provincia franca di porto allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore del suddetto uffizio.

Balsamo cordiale a Syriacum. Specifico meraviglioso per rinnovare le forze vitali. La sua virtù di rendere il vigore alle persone in ogni caso di debolezza è accertata da migliaia di attestazioni: inestimabile per le persone affette d'impotenza, la sua influenza guarisce immediatamente i tremori, il mal di testa, gli svenimenti, i dolore di qualunque genere, ogni sorta d'irritazione nervosa, d'eccitamento, di languore, d'indigestione del più forte grado e d'abbattimento de' sensi, a rende gli ammalati al godimento completo della salute a delle forze fisiche. — Prezzo L. 4 50 la bocc., o la quadrupla quantità in una bottiglia per L. 16 50.

Essenza esterna concentrata, rimedio antisifilitico per purificare il sangue. — Prezzo L. 4 50 la boccetta, a la quadrupla quantità in una bottiglia per L. 16 50.

Le Pillole specifiche depurative di Perry sono il rimedio più efficace per le affezioni nervose e di stomaco; esse non impediscono di attendere a propri affari non contenendo verun eccitante. — Prezzo delle scatole L. 3 50 — 5 75 — 14.

I suddetti medicamenti sono accompagnati da lunghe e dettagliate istruzioni in italiano, e si vendono dal farmacista Bonzani, *via Doragrossa, N 19, Torino*.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumare la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni. — Prezzo L. 1 20 al pacco

Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9, Torino. — Alessandria presso *Basilio*, farmacista. — Novara, *Caccia*. — Intra, *L. Caccia*. — Casale, *Bava*. — Vercelli, *Berteletti*.

SIROPPO LAROZE. Gli esperimenti fatti dal sig. barone dottore LA CLÈRE per Parigi ed i sobborghi, dal signor BOULOGNE padre pei dipartimenti, dal signor dottore Chev. DI SAVENIÈRES per la Russia a la Polonia, constatano l'efficacia del *Siroppo Laroze* tonico-anti-nervoso nella mancanza d'appetito, nelle cattive digestioni, lunghe convalescenze, nel languore, deperimento, costipazione, indebolimento organico, gastralgia, gastrite acuta o cronica. — Si eviterà la contrafazione richiedendo la firma *Laroze*, sulla quale si trova sempre applicato il timbro del Governo francese. — Prezzo della bottiglia 5 franchi. — Indirizzarsi direttamente a J. P. LAROZE, farmacista della Scuola speciale di Parigi, *rue Neuve des Petits-Champs*, N. 26. — Deposito generale per il Piemonte presso Dalmas, farm. a Nizza. In tutte le principali farmacie d'Italia, specialmente a *Torino*, presso i farmacisti Defanis, *Via Nuova*, e Bonzani, *Doragrossa*, N. 19; Muston, farm. alla *Torre*; Serravallo, farm. a *Trieste*; F. Pieri, farm. a *Firenze*; Collamarini, farm. droghiere a *Ancona*; Rivolta e Sartorio, Andrea Ravizza, farmacisti a *Milano*; F. Bianchi, farm. a *Brescia*. (3)

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA

di J. P. LAROZE, chimico-farmacista della Scuola speciale di Parigi.

La superiorità dei prodotti medico-igienici prova che nel mentre si conserva ai profumi la loro squisitezza, è possibile di comunicar loro un'azione riparatrice per mantenere fra gli organi diversi la perfetta salute. La loro composizione è stata dettata dalla conoscenza esatta delle scienze naturali e chimiche, e da un'assidua manipolazione. durante 30 anni, di preparati destinati all'uso medico.

ELIXIR DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, infallibile per conservare ai denti la loro bianchezza naturale, alle gengive la loro sanità, e calmare immediatamente i mali di denti o *nevralgie dentarie*. *La boccetta L. 1 00.*

POUDRE DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, ed inoltre avente per base la magnesia inglese, imbianca i denti, satura il tartaro, lo impedisce di attaccarsi ai denti, prevenendo così il loro scassamento e la loro caduta. *La bocc. L. 1 00.*

[illegible] DE VITIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac riunisce alle proprietà dell'Elisir e della Polvere dentrificia un'azione tonico-corroborante che ne fa il migliore preservativo delle affezioni della bocca. — *Il vaso L. 2.*

EAU [illegible] DE JASMIN per la toeletta del viso, di una azione pronta e sicura per dissipare i bitorzoli, le copparose, le serpigini, il bruciore del rasoio, e per conservare alla pelle tutta la sua freschezza e la sua lucidezza — *La bocc. L. 1 75.*

ESPRIT D'ANIS [illegible] per l'uso della tavola. Questo *spirito d'anici* gode di tutte le proprietà dell'infusione d'anici nello zucchero, o nell'acqua zuccherata. — *La boccetta L. 1 50.*

SAVON [illegible] PERFECTIONNÉ alla mandorla amara, a ai mille odori. L'*alcali* vi è intieramente saturo, come nel sapone medicinale, in guisa che tanto per la barba, quanto per la toeletta giornaliera, esso non produce mai alcuna irritazione alla pelle. — *Il pezzo L. 1 75.*

CRÈME DE SAVON LENTIF in polvere aromatizzata agli stessi odori, e specialmente per la barba, e per la toeletta del collo, delle braccia e del viso delle signore, e per frizioni nei bagni. *La boccetta L. 2 50*

POUDRE DE TOILETTE AROMATIQUE per dissipare istantaneamente il bruciore del rasoio, e fare scomparire la rossezza dal viso e le macchie rosse. — *La boccetta L. 1 40.*

EAU [illegible] per abbellire i capelli, arrestarne la caduta, impedirne l'incanutimento, calmare i pruriti, e fare scomparire le pellicole grasse o farinose della testa. — *La boccetta L. 3 75.*

HUILE DE [illegible] per la toeletta conservatrice dei capelli, per rimediare alla loro aridità od atonia massime nei fanciulli. — *La boccetta L. 2 50.*

HUILE [illegible] per ammorbidire la pelle, renderla più bianca, prevenire le rughe, a conservare alla carnagione la sua freschezza e la sua lucidezza. — *Il vaso L. 2.*

EAU DE COLOGNE [illegible] con o senza ambra, d'una efficacia riconosciuta pei bagni fortificanti a per le frizioni igieniche. — *La boccetta L. 1 50.*

PASTILLES [illegible] del Dott. Paolo Clement, perfezionate da J. P. Laroze. Esse sono preziose pei fumatori a per le persone che hanno l'alito spiacevole. Una sola pastiglia, allo svegliarsi, cangia lo stato pastoso della bocca in un fresco sapore, e rende all'alito la sua purezza. — *La mezza scatola L. 1 20.*

EAU DE FLEURS DE LAVANDE Cosmetico molto ricercato per la toeletta giornaliera come tonico balsamico per calmare i pruriti, fortificare e rinfrescare certi organi. — *La boccetta L. 1 75.*

ESSENCE DE MENTHE [illegible] preparato colla menta in fioritura, molto superiore alle acque di melissa dei *Jacobins* nell'apoplessia, tremori delle membra, vapori, spasimi. Conserva la freschezza della bocca, e scaccia, dopo i pasti, i residui che si collocano fra gli interstizii dei denti. — *La boccetta L. 1 50.*

[illegible] DES [illegible] per prevenire l'incanutimento dei capelli, arrestarne la caduta, fortificarli ed abbellirli. Essa è preparata all'odore di viola, di rosa, di gelsomino ed ai mille odori. — *Il vaso L. 2 50.*

Deposito generale alla farmacia **Laroze**, *rue Neuve des Petits Champs, 26*, Parigi.

Osservazione. — A fine di evitare la contraffazione si esigerà che ogni prodotto porti il timbro del governo francese sopra la firma di **J. P. Laroze**.

Deposito negli Stati Sardi per la vendita all'ingrosso ed al minuto presso **l'Uffizio Generale d'Annunzi**, *via B. V. degli Angeli, N. 9*, Torino. — *Spedizione in provincia contro vaglia postale all'indirizzo del Direttore del suddetto Uffizio.*

Vendesi pure presso BONZANI farm., via Doragrossa, 19, Torino — Genova, presso BRUZZA, farm. — Alessandaria, BASILIO, farm. — Novara, CACCIA, farm. — Vercelli. BERTELETTI, farm. — Casale, BAVA, farm. — Intra, L. CACCIA, farm.

Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp.

ANNO SETTIMO — Domenica 8 Marzo 1857. — NUM. 1878

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
(Pagamento anticipato)

In Torino
Per un anno . . . L. 30 —
Per un semestre . » 16 —
Per un trimestre . » 8 50
Per un mese . . . » 3 —
Un numero separato » 20

Nelle Provincie
Per un anno . . . L. 34 —
Per un semestre . » 18 —
Per un trimestre . » 9 50
Per un mese . . . » 3 50

Per l'Estero

	anno	sem.	trim.
AUSTRIA, SVIZZERA e TOSCANA	L. 50	L. 26	L. 14 50
FRANCIA	» 52 —	» 27 —	» 15 —
SICILIA	» 56 —	» 29 —	» 16 —
ROMAGNA, SPAGNA, BELGIO, INGHILTERRA e ORIENTE	L. 67 —	» 34 50	» 19 —
GERMANIA (via di Svizzera)	» 74 —	» 38 —	» 20 50
OLTRE MARE	» 92 —	» 47 —	» 25 —

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

Multa renascentur quæ jam cecidere, cadentque
Quæ nunc sunt in honore . . . . HOR.

Per le inserzioni d'*Avvisi* dirigersi all'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZII, via N. V. degli Angeli, N.

Sindaci pei Municipii, i Presidi di tutti i Capi degli Istituti di Educazione ed Istruzione, ed i Maestri appartenenti alla Società di Mutuo Soccorso fra gl'Insegnanti pagheranno: *In Torino*, L. *annue* 25, *in Provincia* L. 28.

Le associazioni si ricevono: In TORINO, all'Uffizio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado, N. 6.* — Per le PROVINCIE con *vaglia postale.* — In MILANO, presso l'*I. R. Spedizione delle Gazzette*, e pel restante d'ITALIA presso i *principali librai.* — PARIGI, *Auguste Havas, rue J. J. Rosseau, 3.* — LONDRA, *P. Rolandi, 20, Berner's Street,* e *A. Richter, 19, Chaterine Street, Strand.* — SPAGNA e sue Colonie, *A. Duran* Libraio, via del Empecinado, 3, *Madrid.*—SVIZZERA, *Bureau des Gazettes de Basel.*

Le lettere e i pieghi devono essere affrancati.

Le Inserzioni si pagano Cent. 20 per riga anticipati.

Effemeridi Italiane.

Et quo sit facto quæque notata die.
OVIDIO.

8 Marzo.

1480. Trattato di pace conchiuso tra Lorenzo de' Medici e re Ferdinando di Napoli. Una Lega era stata conchiusa contro Lorenzo, e di questa n'era capo il Re di Napoli. « Lo« renzo, » dice Pompeo Litta », comprese che per « lui non v'era altro scampo che di commet« tersi alla virtù di cui il nemico faceva pro« fessione. È la generosità virtù de' Monarchi, « e Lorenzo volle spontaneo gettarsi nelle brac« cia d'un Re, ponendo il suo nemico nel « contrasto o di perdere con gloria, o di vin« cere con disonore. Andò pertanto a Napoli, « ove fu accolto con grandi onori, e re Fer« dinando all'udirlo ragionare delle condizioni « politiche d'Italia, tanto ne fu meravigliato e « contento che volle per alleato colui, che pur « dinanzi era oggetto del suo odio. »

1823. Con Manifesto del Senato di Piemonte viene pubblicata la Convenzione stipulata fra il re di Sardegna Carlo Felice e l'arciduchessa d'Austria duchessa di Parma, Maria Luigia, il 26 novembre 1822, relativa alla delimitazione de' respettivi confini dei due Stati.

1826. Convenzione fra lo Stato di Sardegna e quello di Lucca, per cui rimane abolito fra i due Stati ogni diritto d'albinaggio, di detrazione, di forensità ed altro di simil natura.

DIARIO.

Tutti i Giornali parlano della crisi inglese. Molti pensano che lo scioglimento dei partiti manifestatosi nella Camera, produrrà anche il suo effetto nel paese, e renderà più difficili le elezioni generali. — L'effetto potrebb'essere un contraccolpo, e far prevalere nel paese gli elementi di una maggioranza compatta.

Il *parlamentare* Giornale dei *Débats*, spaventato dalla minaccia fattagli dall'*Assemblée Nationale* e dall'*Univers* di confonderlo col *Siècle*, si felicita della riprovazione inflitta alla Politica estera di lord Palmerston; e dice che il voto della Camera de' Comuni corrisponde a quello dell'Europa. Noi crediamo che corrisponderà tanto meno a quello dell'Inghilterra. Non è il più bell'elogio della Politica estera di una Potenza di prim'ordine la solidarietà con la Diplomazia estera.

È poi strano il giudizio dei *Débats* — che la Politica di lord Palmerston non si potrà mai più riabilitare dopo il trionfo della coalizione. Conosciamo questi trionfi e quelle sconfitte. Lord John Russell oggi applaudito e portato quasi sulle braccia della folla, è lo stesso che due anni sono fu sonoramente fischiato.

Le notizie che ha date la *Corrispondenza Stefani* intorno al Re di Napoli, che erano conformi a quelle del *Siècle*, ma vivamente contraddette dall'*Univers* (il quale pretendeva che il Re continua ad essere a tutti visibile, e che dà le sue udienze pubbliche come nei più bei tempi della sua breve popolarità) sono ora confermate dalla *Corrispondenza di Norimberga*, e dalla *Boersenhalle*.

Il Re è così rinchiuso che ha ricevuto a stento i Ministri di Russia e di Prussia, dai quali ha udito con malgarbo i consigli di fare qualche concessione. — Non vi è dubbio che in Vienna è riescito disgustoso il silenzio imposto alla Stampa delle Due Sicilie sull'amnistia di Milano. Intanto quest'ora egli si rallegra del voto della Camera dei Comuni, stante la conformità della sua Amministrazione con quella di *Yeh*, Governatore di Canton.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)
Parigi, 5 marzo.

Ebbe luogo in Inghilterra un incidente curioso e che ha dato causa ad una peripezia parlamentare, degna d'una commedia politica come il *Bicchier d'acqua* di Scribe.

Sapete voi che cosa è che ha prodotto lo scacco di lord Palmerston? Un paragrafo ommesso, od una colpa di inglesi o persiani; o che so io! Ad ogni modo ecco quel che si racconta a tale riguardo.

Il Trattato anglo-persiano è decisamente conchiuso e la segnatura non venne ritardata che per una irregolarità di forma. Se l'annunzio definitivo di detto accordo fosse stato trasmesso a tempo dal telegrafo, certo è che il Gabinetto inglese non avrebbe mancato di giovarsi di tale incidente per operare un contro movimento e ottenere la maggioranza.

Pochi sono gli uomini che in loro vita siano stasi trattati così severamente dall'opinione pubblica, come il maresciallo Marmont. In contraccambio il Duca di Ragusa si vendica crudelmente nelle sue *Memorie*, e lancia delle forti verità, sull'epoca imperiale senza risparmiare però i personaggi della Ristaurazione. Il *Moniteur* contiene oggi, nella parte non officiale, una confutazione del conte Tascher de la Pagerie, gran mastro della casa dell'Imperatrice per riguardo al suo parente, il principe Eugenio di Beauharnais. Altre proteste analoghe vennero pure pubblicate in Germania. Accusando il principe Eugenio d'aver tradito l'Imperatore, il maresciallo Marmont, sposta audacemente le parti e ferisce il sentimento popolare non meno che le affezioni di famiglia.

Dicesi che domani l'Imperatore presiederà il Consiglio di Stato che deve discutere l'imposta sui valori mobiliari. Fra i diversi sistemi che hanno qualche probabilità d'essere presi in considerazione, veniva oggi alla Borsa accreditato il seguente:

Gli Agenti di cambio sarebbero autorizzati a prelevare 15 centesimi di mediazione per 100 franchi su ogni operazione. Questo prelievo sarabbe ripartito nella proporzione di 10 centesimi all'Agente di cambio e 5 centesimi allo Stato.

L'imposta e la mediazione sarebbero del doppio, cioè di 30 centesimi su 100 franchi per i valori esteri. Nuovi Agenti di cambio sarebbero creati per i valori industriali.

La penalità proposta contro i contraventori della legge fiscale sarebbe severissima. Parlasi di tre anni di carcere e d'una grossa multa. V'ho già altra volta accennato il progetto della Compagnia delle Indie Orientali di stabilire un telegrafo sottomarino dall'Inghilterra alle Indie attraverso il Mar Rosso. Or sono in grado di somministrarvi alcuni ragguagli e tal proposito precisi e sufficienti per farvi comprendere il complesso e lo scopo di tale impresa.

Cagliari sarà riunita con Malta, Corfù ed Alessandria; quindi la linea si congiungerà a Candia con quella che deve essere stabilita dai Dardanelli ad Alessandria. La linea traverserà in seguito l'Egitto, poi sarà sommersa nel mare Rosso ad Aden, e seguirà paralellamente la costa meridionale dell'Arabia sino a Burrachée nello Scinde.

Esistono delle carte esatte di tutta la linea da Suez a Burrachée, e la sponda tutt'intiera venne scandagliata; non rimane più dunque che di fabbricare la corda e d'immergerla. Vennero pure ottenute tutte le autorizzazioni necessarie.

L'*Univers* ha egli pure il suo Redattore finanziere. Questi ha nome Poupinel e pubblica ogni giorno il bollettino della Borsa ed il corso dei valori industriali, quasi che le Circolari vescovili non predicassero nella prima pagina contro le speculazioni della *quatrième*. L'*Univers* si astiene dal pubblicare i *Feuilletons* teatrali; perchè pubblica egli i Bollettini della Borsa?

Ogni qualvolta un Vescovo francese parte per Roma, si riproduce sempre la voce d'una negoziazione per la consacrazione e l'incoronamento dell'imperatore Napoleone.

A proposito della partenza di monsignor Menjaud, vescovo di Nancy, primo Elemosiniere dell'Imperatore, alcuni Giornali si fanno ancora e ripetere gli stessi motivi attribuiti e questo viaggio. Certo è che essi non sono meglio fondati per monsignore Menjaud di quel che lo fossero per gli altri prelati che hanno fatto il viaggio di Roma.

X.

Torino, 7 marzo.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO DELLA TORNATA DEL 7 MARZO.

La discussione sull'abolizione del tasso degl'interessi continuò ancora nella Tornata d'oggi, senza presentar tuttavia molto interesse, dopochè già sì ampiamente si erano svolti i principali argomenti in un senso e nell'altro, e specialmente dopo il dotto discorso del Ministro delle Finanze. Il signor Ghiglini replicò ancora al Relatore della Giunta, ripetendo sessopra quanto s'era detto da lui e dai precedenti oppugnatori della proposta. Il signor Genina quindi sorse, ammettendo che qualche passo si possa fare nella via della libertà degl'interessi; ma sostenendo che non debbasi proclamarla assoluta, come non fu proclamata quasi da alcun popolo e in alcun

---

APPENDICE.

Rivista Teatrale.

Il Conte Verde *al S. Martiniano — La serata della Borgognoni — Apertura del Teatro Alfieri — Breve cenno sul Teatro Carignano.*

Se non fosse che da due anni ho giurato di andare sempre vestito di nero, vi assicuro che in questi ultimi giorni mi sarei comperato gli scarpini verdi, i pantaloni verdi, il gilet verde, e mi sarei fatto fabbricare un *gibbus* verde (io porto sempre *gibbus*). Tanta frenesia mi avevano messo in corpo per questo colore i drammi di Silva e Corelli, e la passeggiata storica dell'ultima domenica di Carnovale! O cari drammi quando vi rivedrò? Avess'io la tromba dell'Arcangelo, se per avventura siete già morti e sepolti! — Potessi vedere anco una volta il Conte Verde sulle scene! — Andrò al *S. Martiniano* — dissi fra me, e mi inforcai gli occhiali sul naso. È vero che là invece di un Peracchi e d'un Fabbri avrò teste di legno, che non è tutt'uno, ma si dà il Conte Verde con fantasmagorie e basta.

Quanti di voi miei amici delle provincie ignorerete perfino l'esistenza di questo Teatro della Capitale! Avrò dunque io la bella sorte di informarvene. Immaginatevi di entrare in una cantina capace di 200 persone: se andate in platea, e volete stare vicini al muro, levatevi il cappello, perchè il loggione semicircolare ove ascendono quelli che pagano qualche centesimo di più, vi permette appena di star ritti a capo scoperto; se andate in loggione, levatevi anche il cappello, perchè lo schiacchereste nella volta, e badate di non andare a zonzo cogli occhi chiusi, perchè vi sono certe spranghe di ferro che attraversano la sala (*sit venia verbo*) contro cui non converrebbe dare del capo. Vi sono poi venti fiammelle di gaz, comprese quelle che illuminano i dodici professori d'orchestra, che a conti fatti (sia lode al vero) possono stare e paro con quelli del *Rossini*. La Società finalmente non è delle più eleganti, ma a quanto mi parve, ha più buon senso di . . . . Via non facciamo confronti.

Ora che vi ho dato un piccolo cenno del morale e del fisico del *S. Martiniano* passerò al dramma ed agli attori. Me felice che non isveglierò questa volta la suscettibilità di alcuno o tutto al più di teste di legno! Io non ho paura di teste di legno, io. — Dunque pochi ti spaventano? — Sì, il coraggio mi circola di vena in vena,

E mi sollevo sì ch'io son più ch'io.

Se poco fa non vi avessi detto che non voglio far confronti perchè i confronti son sempre odiosi, io vi direi che il dramma del Martiniano ha per lo meno principio e fine determinato, mentre quello del *Carignano* principiava come un esordio *ex abrupto*, e non finiva, e quello del *Gerbino* aveva il capo e i piedi troppo lunghi, e perdentisi nel vuoto. Ma come vi dissi, io non guarderò nè indietro, nè e destra, nè e sinistra, guarderò là sul palco scenico. Che cari burattini! Come parlano bene la lingua italiana! Essi più conscienziosi di certi Capocomici non si abbassano fino al volgo, ma lo lasciano sbadigliare e tentano di sollevarlo. Bravi! La vostra missione è grande, e verrà giorno in cui svoltasi sempre più la smania dei monumenti in queste subalpine contrade, sorgerà un monumento ai burattini del *S. Martiniano*. Io mi soscrivo da questo punto per un x, per un altro x si soscrivono Silva e Corelli; perchè quale era il fine di questi signori licenziando al pubblico i loro componimenti drammatici? Di insegnare, credo io, al popolo, la storia di Amedeo VI. Ebbene essi han fatto quello che hanno potuto, ma siccome l'uomo non può tutto quello che vuole, con tutta la loro buona intenzione non hanno ottenuto il loro scopo. I burattini invece hanno svolta benissimo la storia di quell'età: dunque i signori Silva e Corelli, se sono in buona fede, devono essere loro riconoscenti e soscrivere con me pel monumento in questione. Del resto, cerchino se lor basta l'animo un Teatro migliore, ed io rinuncio al mio progetto. Qui tutti gli attori hanno l'età che loro si conviene, non tengono mai le mani in saccoccia, non fumano come tanti Turchi, qui finalmente la messa in iscena e decentissima. Viva *S. Martiniano*! Io ne uscii con molta maggior erudizione di quello che ne riportassi dal *Gerbino* e dal *Carignano*, e mi proposi per l'avvenire di dare la preferenza ai burattini, quando si fosse trattato di drammi storici.

Critici benevoli o malevoli, non importa, ridete pure come gli Dei di Omero, dite pure che sono un imbecille per aver chiacchierato tanto di burattini, ed aver scritto cose indegne del *Risorgimento*; ma prima di comunicare negli orecchi di questo e quello le vostre spiritose osservazioni sul mio conto, favorite di leggere quello che viene appresso; mi direte poi se un simile esordio non era indispensabile.

La signora Borgognoni ha nome Letizia. Mille complimenti a sua madre per averla chiamata così. Ella infatti ha un visino rotondetto, due occhietti, neri, furbi e vivaci, una sveltezza, un non so che di gajo in tutta quella sua personcina, che si è proprio forzati e esclamare « o che letizia! » Ma è poi una buona artista? Somma, dico io, perchè ottiene applausi, mazzi di fiori e fanatismo, fin quando ha la bella sorte di stuonare orribilmente. Nella sua serata del 28 febbrajo il Pubblico ha dimostrato come si possa fare a meno del senso comune, e come si debba sfidare perfino il pericolo di rendersi ridicoli,

tempo. Anzi quelle Nazioni che l'avevano ammessa, hanno dovuto poi toglierla, come la Francia. Nel 1807 furono scorti tanti inconvenienti dall'Amministrazione francese, derivati dalla libertà dell'interesse, che dovè tornare alle antiche prescrizioni. Tornò in campo tale quistione in tempo di grande prosperità pubblica, e tuttavia non si credè poterla risolvere in senso favorevole all'abolizione del tasso. Nè è probabile che questa possa aumentare i capitali, nè che li faccia accorrere nel nostro paese.

Si dice che si potrà cangiar destinazione ai capitali sussistenti e toglierli p. e. dal Debito Pubblico per investirli in mutui. Ma per ottenere tale scopo basterà alzare alquanto il tasso, senza lasciar facoltà ai mutuanti di abusare ed esigere esorbitanti interessi. Nè sarà bastante la concorrenza degli uomini onesti, poichè grande sarà sempre la quantità delle domande. Per ottenere una efficace concorrenza di capitali sarebbe assai miglior mezzo la creazione di Instituti di Credito nelle provincie. Inoltre alzato il tasso dell'interesse, egli è chiaro che scemerà il prezzo delle Cedole del Debito Pubblico, poichè i capitali si porteranno ai mutui. Ora questo sarà un grave danno, poichè certamente dovremo ricorrere ancora al credito, tante sono le spese straordinarie che dobbiamo ancora stanziare, per cui siamo lungi dall'ottenere il pareggio nei bilanci, checchè siasi detto. Infine colla misura di elevare il limite dell'interesse che veramente al 5 0|0 è troppo basso, si evita la maggior parte degl'inconvenienti che si lamentano da coloro che propugnano la proposta.

Si dirà che non si può avere quella giusta misura, poichè il valore cangia del continuo. Ma se si stabilisce che il limite non si possa eccedere, non si proibisce tuttavia di stipulare un interesse inferiore, e quindi avvi già una sufficiente larghezza, un campo alla libertà.

A coloro che asserirono la legge di limitazione esser immorale, perchè tal legge penale non è osservata, potrebbesi pur rispondere che se non molti intentano processi per usura, parecchi si servono dell'azione civile per ridurre ad equità il mutuo. Ma oltre l'azione penale avvi il timore dell'infamia che distoglierà molti dall'usureggiare.

L'oratore conchiude coll'allegare il detto dell'illustre Rossi, che nelle Società non vuolsi soltanto guardare alla ragione economica, ma specialmente alla morale.

Il signor Casareto sostiene la libertà degl'interessi a nome della giustizia, la quale non vuole si violi il diritto di proprietà e si stabiliscano monopolii. Il contratto di locazione è analogo a quello di mutuo; nell'uno si cede l'uso di un capitale immobile, nell'altro di un mobile. L'interesse si può qualificare il fitto di un capitale. E tuttavia non s'impone un limite alle pigioni, non si crede che i proprietarii possano abusare del loro diritto ed esigere fitti troppo alti dai loro inquilini, o che i proprietarii di terre facciano pagare soverchio ai fittajuoli che pur coltivano il podere col sudore della fronte.

E se si proponesse un limite ai fitti i Deputati della Destra bandirebbero la croce al proponente come se fosse un Comunista. Il Conte della Motta deve pertanto qualificarsi come un Socialista. Aggiungasi che gl'inquilini sono sovente in condizione ben più deplorabile che non i mutuatarii, i quali, improntando denaro, sono in grado di offrire delle guarentigie. La limitazione inoltre non favorisce che i grossi proprietarii, non i piccoli, i quali sono in molto maggior numero e non godono del credito dei primi. Non è rigorosamente esatto il dire che è espediente al Pubblico che gl'interessi siano bassi.

Occorre sovente il contrario. Riconoscono tutti esser vantaggiosa l'abbondanza dei capitali, coi quali si promuove l'industria. Per formarli è necessario il risparmio, ma se si toglie lo stimolo al risparmio col limitare i profitti, egli è chiaro che minore riuscirà la produzione dei capitali. La crisi economica che travaglia l'Europa proviene dalla deficienza dei capitali. E questi si creeranno lasciando la libertà degl'interessi; si otterrà così naturalmente l'equilibrio, e impedirassi che l'interesse sia troppo alto.

Ciò succede pure in altri contratti. Se quando crescevano molto le pigioni in Torino si fosse voluto imporre un limite alle medesime, si sarebbero distolti i capitalisti dall'edificare nuove case, a far il che erano tratti dalla speranza del lucro, e così la città sarebbe priva di quelle abitazioni, ora appunto che le pigioni sono già ribassate. È pertanto da approvare questa legge, la quale farà sì che si dia un potente impulso all'industria.

Il Guardasigilli in risposta al deputato Genina, osserva invano invocarsi l'autorità dei tempi antichi per mantenere i limiti agl'interessi, poichè ben altre prescrizioni vigevano, le quali niuno oserebbe sostenere al presente, e massime prescrizioni relative al commercio che così imperfettamente era conosciuto.

Dopo alcune parole degli onorevoli Agnes e Della Motta, la chiusura domandata da molti Deputati è messa ai voti ed approvata a gran maggioranza. Il Presidente dichiara che la Camera passa alla discussione degli articoli e la seduta è levata alle cinque e un quarto.

---

trattandosi di fare omaggio al vero merito. Tanto eroismo mi ha veramente commosso, e mi avrebbe davvero inebbriato di gioja, se un pensiero importuno non fosse venuto a sturbarmi que' bei momenti. — Chi sa che la signora Borgognoni non si adonti di questi applausi a sproposito. —

Trivella è giunto, suonate a festa, o campane, intrecciate carole, o vergini di Torino; al lieto annunzio il gaudio si dipinga sulla fronte di tutti, Trivella è giunto!

L'ingresso schiudete voi fulgide (?) porte;
Ed ecco in sua pompa l'amabile, il forte,
Il Re della scena...

Che irriverente scoppio di risa mi suona d'intorno? Io ne rimango sconcertato, come Peracchi, quando annunziando al Pubblico che non poteva più declamarsi per impreviste circostanze il sonetto di Corelli, veniva interrotto da molte voci « *forte, più forte* » Al grande artista pareva impossibile che se gli potesse fare un tale appunto, e volgendosi come di dovere, con un po'di stizza verso la parte donde venivano quelle inqualificabili voci, soggiungeva terribile « dico che, ecc. ecc. » Imitare Peracchi per me è una gloria, epperciò più imperterrito che mai

Il Re della scena per entro verrà.

Quindi tutto chiuso nel mio soprabito me ne vado al nuovo Teatro che sorge sui campi della Cittadella. Questa sera vi sarà illuminazione a giorno, orchestra raddoppiata e solenne incoronazione del busto *di gesso* d'Alfieri con sonetto apposito: non parlo della tragedia che dev'essere necessariamente d llo stesso Alfieri, e sarà la *Virginia*. Di tutto vi renderò conto nei seguenti alinea; mi purgo il naso, tosso tre volte ed incomincio.

L'illuminazione era veramente a giorno, se si pon mente che il giorno si divide in mattutino, meridiano e crepuscolare, e che il sentimentale Trivella ama più delle altre quest'ultima parte, che ricorda ai naviganti

Lo dì ch'han detto ai dolci amici addio!

Su questo punto adunque non v'è nulla a ridire; passiamo all'orchestra.

Se raddoppiate i cavalli od altri quadrupedi della stessa famiglia alla vostra vettura, non è che per giungere più speditamente alla meta. Or bene, Trivella ha raddoppiato l'orchestra per sollevare nell'anima degli spettatori più possente il poetico fuoco che vi accende la Musica. Bravo, signor Trivella, voi andrete glorioso per tutte le età: avete ottenuto il vostro intento. Ecco il popolo come freneticamente strepita, urla e... fischia. Nuovo genere d'applauso e originale come l'orchestra.

Il busto d'Alfieri che si ebbe cura di tener fuori del teatro mentre si declamava o si cantava la sua *Virginia*, fu portato sulle spalle di un servo dall'atrio sul palco scenico per venirvi solennemente incoronato. Ad uno ad uno (e perchè non a due a due « Come i frati minor vanno per via »?) uscivano gli artisti vestiti di nero, con cravatta bianca, portando in mano una corona d'alloro. Dopo due inchini religiosamente deponevano la corona sul piedestallo ove sorgeva la statua di gesso. Venne fuori finalmente Colei a cui era concesso di declamare il sonetto del signor Corelli, ma invece lesse per sè e non per il Pubblico, che non ne ha capito una parola, il sonetto di Carlo Francesco Rossi. Amico mio, non adontarti se stampo il tuo nome in quest'Appendice. La tua modestia so che ti obbligherà ad arrossire, ma io, novello Diogene, vado colla mia lanterna cercando la vera virtù, e compreso del mio mandato, a forza la trascino sul palco (è vietata qualunque maligna interpretazione del vocabolo *palco*). Ecco, o signori e signore, Carlo Francesco Rossi. — La censura teatrale vedendo nel sonetto di Corelli, di colui che ha scritto molti volumi per celebrare il Piemonte, un insulto ai Piemontesi, ne proibisce la declamazione: il tempo stringe, il sonetto è indispensabile, si attenda al varco un poeta. Rossi entra in teatro col suo biglietto da cent. 60, e nel mentre che il portinajo grida, « *uno*, Trivella, o chi per esso, lo scongiura di fargli un sonetto: Rossi in dieci minuti lo scrive, e si copre di gloria:

Onorate l'altissimo Poeta.

Ora dovrei dirvi quattro parole sulla forma architettonica dell'*Alfieri*, e sugli artisti. In quanto al teatro vi dirò che è il *Gerbino* dagherotipato con una precisione così scrupolosa e così esatta, che quando vi siete dentro, i vostri occhi non possono discernere, e farvi persuasi se siete a Porta Po o a Porta Susa. Dissi i *vostri occhi*, perchè il vostro naso, i vostri panni, un certo brivido che vi corre per le ossa, vi fanno certissimi che siete in un antro, dove correte grave pericolo di ammalarvi e prendervi o una tosse o un reuma, o un'emicrania, o un mal di denti. Scegliete. L'acqua che gocciola dai muri, un odore di calce che ammorba, un'aria greve, umida, che assomiglia a pioggia, o almeno a densa nebbia, ecco le delizie dell'*Alfieri*. — Della Compagnia è meglio tacere, perchè non tutti gli artisti essendosi prodotti nella *Virginia*, andremmo a rischio di dare un giudizio erroneo, dicendone male. Aspetterò a parlarne quando, anche a costo di crepare, vi andrò per rendervi conto di qualche nuova produzione.

Il teatro *Carignano* si è riaperto con una Compagnia Reale di nuovo conio. Pe ora dirò solamente che il nome del Direttore non basta, che la Santoni non è più quella, che la Civili minaccia rovina, e che tutti gli altri Artisti valgono pochissimo. Nella prossima Appendice dirò del Direttore e dell'Impresario, della causa per cui la Santoni sia caduta, e di mille altre cose, che ardo dal desiderio di dire adesso e non posso. Dirò anche della Compagnia che agisce al *Rossini*.

G. Rebuffi.

Rivelazioni.

Quid non mortalia pectora cogis,
O amore del portafoglio!

La Nota del conte Cavour che ha ottenuto il suffragio dell'universale nelle altre sue parti, venne invece da molti censurata per il passo relativo al Monumento che i Milanesi offerirono all'Esercito Sardo — e noi pure non ostante il desiderio nostro di appoggiare con tutta la possibile energia il Ministero in questo grave emergente, dovemmo riconoscere che la impressione ne potea essere spiacevole, perchè in quella parte la Nota non provvedea abbastanza alla dignità del Governo e del Paese. E la cosa ne riesciva tanto più strana perchè non è il coraggio che soglia mancare al Conte di Cavour — epperò sentimmo il bisogno di avere qualche schiarimento in proposito. L'esito delle nostre ricerche fu questo, che taluno il quale pretende aver visto l'abbozzo originale della Nota, ci assicurò « 1° che il « malaugurato periodo della Nota in cui si « vuol far diventare *anonimo* il Monumento, « che il Municipio ha già *officialmente* ac- « cettato come offerto dai Milanesi, non esi « steva nel primo abbozzo.

« 2° Che il sig. Rattazzi fu il quale volle « ad ogni costo vi venisse inserto.

« 3° Che per sola deferenza alle paure « del signor Rattazzi il conte Cavour si « piegò a tollerare che vi fosse aggiunto ».

Con quale intendimento il signor Rattazzi abbia fatta tale istanza ciascuno comprende di leggieri. Oramai si è per modo avvezzato al Portafoglio che lo vuol salvare ad ogni costo. — Ma egli sa benissimo che i suoi precedenti democratici lo potrebbero tuttavia rendere sospetto a chi non sia ben edotto delle varie metempsicosi per le quali è passato onde giungere allo stato di Ministro fossile — e vuole ad ogni costo *donner des gages* alla Diplomazia.

Quale miglior occasione di cotesta, di darsi l'aria di rinnegare il dono dei Milanesi? Che bella circostanza attenuante da far valere in propria difesa quando qualche Ministro estero gli rinfacciasse la *leva in massa* o *Novara!*

È vero che a questo modo il Conte di Cavour farà la triste figura dell'uomo ipocrita o inconseguente; ipocrita, se finge disapprovare ora il monumento del quale si mostrò prima così soddisfatto; inconseguente, se disapprova solamente ora questo atto di omaggio, mentre pure da tre a quattro mesi non passa quasi settimana senza che riceva quello di qualche busto o di qualche medaglia — ed anzi, se mal non ci apponiamo, ai dì stessi nei quali scrivea quella *Nota* in cui si ripudia il monumento dei Milanesi, accettava la medaglia offertagli dai Comaschi i quali, pur troppo, son tanto sudditi dell'Austria quanto i primi.

Ma che importa al signor Rattazzi, se il conte Cavour si compromette? Anzi, tanto meglio per lui; perchè il signor Rattazzi sa benissimo che oramai egli si trova alla assoluta discrezione del conte Cavour.—Sa che se egli è tuttavia Ministro lo deve alla delicatezza, esagerata forse, del conte Cavour, il quale vedendo come il signor Rattazzi sia diventato inviso all'universale, lo compassiona, e non si sente la forza di abbandonarlo al suo destino; oltrecchè l'uomo forte e potente prova sempre un legittimo senso di orgoglio nel proteggere il debole, a costo anche di lottar per esso contro tutti. Il sig. Rattazzi mentre per una parte dee benedire alla generosità del conte Cavour, non è dubbio che in suo cuore è pur tratto a desiderare che si presenti qualche circostanza la quale valga a stabilire una sufficiente solidarietà fra lui e il Presidente del Consiglio, affinchè ne venga così rafforzata la sua posizione.

È vero inoltre, che tenendo il linguaggio che egli volle si tenesse, si compromette anche la dignità del paese; ma che importa, se ci si guarentisce un po' più il portafoglio?

Tuttavia la cosa, per quanto si presentasse probabile, ne pareva abbastanza grave per non essere creduta così di leggieri — e il sì e il no ci tenzonavano tuttavia pel capo quando una rivelazione del *Diritto* di oggi è venuta a troncare le nostre esitazioni. Come dubitare tuttavia che il signor Rattazzi sia veramente l'autore del monumento impostogli dal suo personale interesse quando ei giunge ad aver paura persino dell'ombra di Alfieri? Ne facciamo giudice il lettore, al quale senz'altro poniamo sott'occhio la narrazione del *Diritto* dalla quale crediamo verrà anch'esso convinto, come lo fummo noi, che il passo della Nota sul monumento non può essere d'altri che di quel Ministro, a cui mette il brivido la chiusa di un Sonetto, solo perchè in essa si allude alla possibilità che un dì la Nazione italiana si emancipi dai suoi oppressori stranieri.

« Pregato dalla Compagnia Peracchi a Trivella, il sig. Pietro Corelli, poeta e romanziero, scriveva per l'inaugurazione del nuovo teatro Alfieri in Torino, un sonetto che dovea declamarsi dalla prima Attrice dinanzi al busto del grande Italiano, la sera del 5 corrente. Il 4 se ne pubblicava di buon mattino il Manifesto in tutti i canti della città, e l'Autore non sognava nemmeno un ostacolo al mondo, quando verso il tocco gli viene trasmesso il

seguente viglietto indirizzato dal sig. Ravelli, censore teatrale, ai signori Peracchi e Trivella:

« *Amici Peracchi e Trivella,*

« Il Sonetto del sig. Corelli per l'inaugura- « zione del teatro Alfieri non può essere li- « cenziato da quest'Uffizio senzachè non siano « cambiate le due terzine. Il chiar.mo Autore « capirà facilmente, rileggendolo, quali siano « i cambiamenti richiesti. Mi rincresce di non « avervi potuto servire subito come sarebbe « stato il mio desiderio.

« Dall'Uffizio il 5 marzo 1857.

« *Sono cosa vostra* — S. RAVELLI ».

Ora volete conoscere il Sonetto che fece tremare la Censura? Eccovelo testualmente:

Divo Astigian, salute! A chi ti mira
Sembra ch'ogni mortal abbi in dispetto:
Il tuo sovrano e maestoso aspetto
Del gran Dante Alighier gli sdegni spira:
Il fulmine del guardo, e l'atto, e l'ira
Onnipotente e il palpito del petto
Un vario, e forte e concitato affetto
Dentro la guerreggiata anima inspira:
Divo Astigian, che pensi?...Ah! il cor t'intende!
La comune viltà, lo spento germe
Dell'itala virtù ti crucia e accende;
E quel sacro furor ch'entro ti rugge
Versi su gente che d'ardire inerme
Sperder non sa chi questa Italia strugge.

Il sig. Corelli, temendo che si fosse frainteso il concetto delle due terzine, scrisse immantinenti al Ministro accennandogli dapprima la sua meraviglia del come avesse lasciato pubblicarsi un Manifesto col nome d'esso Autore se la Censura non avea prima concessa la recita del Sonetto, e soggiungendo che il concetto delle due terzine era appunto quello che informò l'intera vita d'Alfieri, il quale rimproverò sempre gl'Italiani del loro torpore; e che con quei suoi versi battuti all'incudine di Dante, si sforzava a farneli vergognare, affinchè una buona volta risorgessero e facessero vendetta del mal governo dei loro reggitori. Il sig. Corelli ebbe la seguente risposta dal cav. Micono:

« *Illustrissimo Signore,*

« Per incarico del signor Ministro, ed in « risposta alla lettera di V. S. Ill.ma d'oggi, « relativa al Sonetto da V. S. scritto, perchè « sia declamato questa sera al teatro Alfieri, « occorre accennare, che i concetti racchiusi « nelle due terzine possono aversi quasi co- « me insulto al Paese, che si vorrebbe in « certo modo rimproverare di vigliaccheria; « altronde si potrebbero fare altre osserva- « zioni tenendo conto delle condizioni gene- « rali. Perciò, e meno che V. S. sia in grado « d'introdurre modificazioni tali che tolgano « gli ostacoli attuali, non si potrà licenziarne « la recita. Non è il caso di mettere para- « gone colla *Virginia* d'Alfieri, per la diversità « dei tempi, delle instituzioni e dello scopo. « Non ignora pur anco la S. V. che il Mani- « festo fu pubblicato prima che il Sonetto fosse « presentato alla Revisione.

« Ho intanto l'onore di raffermarmi con par- « ticolare considerazione,

« Della V. S. Illustrissima

« Torino, 5 marzo 1857.

Devotissimo servo
Il Direttore Capo di Divisione
MICONO ».

La sera il Pubblico del teatro Alfieri, che nulla sapeva dell'accaduto, voleva la declamazione del Sonetto. Il signor Corelli, sollecitato vivamente dai Capi-comici a riparare, alla meglio, all'incidente, scrisse d'improvviso altri versi. Ma lo credereste? Il Censore ch'era presente non permise per niun conto che fossero declamati, stimandoli non meno pericolosi dei primi. Giudichi il lettore dei *pericoli* di questi versi:

Deh tuona ancor!... coll'infiammato stile
Spira ne' petti un salutar sgomento,
E squarcia quel fatal paludamento
Che copre le ferite a popol vile:
Tuona e versa la tua terribil bile
Sul démone discorde e violento
Che i petti ci governa, e a morir lento
Tragge d'Italia il travïato ovile:
Dal pelasgico suol l'ombra è fuggita
Del gran nome latino, e tabe atroce
Ne doma e fugge la disutil vita:
Svegliane tu colla sovrana voce.....
. . . . . .

Crederemmo di fare grave ingiuria al criterio dei lettori e di noi medesimi, ove discendessimo a discutere col signor Rattazzi i motivi del suo secondo divieto, e diciamo pensatamente col signor Rattazzi come quello è l'unico risponsabile del fatto. Faremo una sola osservazione. Quando si pensa che in un Governo il quale si vanta libero, che fa lo scorrucciato con l'Austria, che aspira al primato in Italia, è vietata la declamazione di un'innocua poesia consacrata all'Alfieri, perchè eccita gl'Italiani a grandi fatti, lo diremo francamente, ci monta il rossore al viso, ed abbiamo più presto compassione che sdegno degli uomini che, siccome il signor Rattazzi, già caldi partigiani di Democrazia nel 48 e nel 49, ora si sono rimpiccioliti e mutati per modo da vietare cose che, al tempo dell'assolutismo, sarebbero state permesse. »

Un Giornale di provincia, ispirato dal factotum del ministro Lanza, ritenta le antiche arti contro il *Risorgimento*, e ripete le viete insinuazioni, essere questo Giornale mosso da *risentimenti personali* e mirare *a scindere la maggioranza*. Ma poco stante gli è forza confessare che è pure un altro Periodico (l'*Indipendente*) fatto da Senatori e Deputati e da un Contino (come dice quel Giornale, il qual Contino per altro, e dirla fra parentesi, è prossimissimo parente del Presidente del Consiglio dei Ministri) e che procede di conserva col *Risorgimento*.

E non pensa nella sua semplicità il *sott'Organo* di provincia, che con quest'avvertenza egli si flagella col proprio staffile; posciacchè non è certo la miglior tattica cotesta, per iscreditare la condotta politica da noi tenuta verso il Ministero, il constatare ch'essa trova imitatori nei Membri delle due Camere, e nei prossimi parenti del conte Cavour.

Massimechè al *Risorgimento* ed all'*Indipendente* poteva senza scrupolo aggiungere un terzo Giornale che batte la stessa linea, il *Cronista*, pubblicazione settimanale, il quale, da chè ebbe spiegata questa medesima bandiera, ha veduto per modo crescere i suoi associati, che ha potuto ridurre a un tratto della metà il suo prezzo di associazione.

Se le censure, che noi da circa un anno e questi altri Giornali da alcuni mesi vengono con noi di *conserva* (stite dell'sott'Organo) movendo ad alcune parti dell'Amministrazione attuale, fossero mosse da quei poco lodevoli motivi che il sott'Organo accenna, avrebbero esse il suffragio della opinione pubblica?

O se non lo avessero, come spiegare la esistenza dei tre Giornali?

Ma quel ch'è più, come spiegare l'adesione che dà il Parlamento colla massima parte dei suoi atti alle idee, che siamo venuti svolgendo dall'aprile dell'altr'anno?

In sostanza il nostro programma si riassume in questo concetto: « l'indirizzo politico del presente Ministero, in massima è buono, ed il merito n'è principalissimamente del conte Cavour — l'indirizzo amministrativo è poco felice, massime nei due rami tanto importanti dell'interno e della istruzione pubblica; colpa in ispecie la insufficienza dei due titolari di questi dicasteri ».

Or bene: che fece fin qui la Camera dei Deputati se non confermare coi suoi voti queste nostre allegazioni?

Rimproverammo dapprima ai Ministri che avessero lasciato chiudersi la Sessione precedente senza pure ottener discussa una legge di qualche momento, e al primo aprirsi della Sessione i Ministri a purgarsi dall'accusa tempestavano sul Parlamento una gragnuola scuola di progetti.

Il fatto stesso della presentazione di tante proposte chiariva giuste e fondate quelle prime nostre rampogne. Avvenuta tale presentazione ci facemmo ad analizzare le proposte ministeriali, e male pronosticammo della massima parte di esse, e il voto del Parlamento, ci ha dato anche qui ragione.

Una delle principali, la *legge sull'Insegnamento* fu anzi tutto mutata nella sua essenza, introducendosi malgrado il ministro Lanza, quel principio di libertà, che tanto egli si era ingegnato di escludere; e ciò non ostante pericolò di essere respinto, e appena potè salvarla una coalizione capitanata dalla Destra.

La legge sul *Riordinamento giudiziario*, non ostante la solenne promessa del discorso della Corona, è stata ritirata, perchè il Ministero non si sentì capace di ottenere che il Parlamento la accettasse qual esso avrebbela voluta.

La legge *sulle Fabbricerie*, il Senato la sta rifacendo sopra tutt'altre basi che non quelle proposte dal Ministero.

La legge *sull'Amministrazione provinciale* è stata all'unanimità rejetta dagli Ufficii, e la Commissione elettasi a relatore l'egregio Paolo Farina attende a rifarla, informandola a un principio diametralmente opposto a quello ideato dal sig. Rattazzi.

La legge *sugli Avvocati* fu unanimemente disapprovata da tutti gli Ufficii.

La legge *di sussidii alle Scuole speciali* del Ministro Lanza per *unanime* deliberazione della Commissione, che elesse a relatore l'onorevole Farini, sarà radicalmente mutata.

La legge per *i posti gratuiti del Collegio delle Provincie*, pure del ministro *Lanza*, ha lo stesso Relatore, a cui pure si diè pur mandato d'introdurre gravi modificazioni.

Insomma, se tolgansi le proposte del Ministro delle finanze e quelle del Ministro della guerra, quasi non è una sola che abbia ottenuto il suffragio della Camera!

Eppure i Ministri avevano impiegati *sette mesi* di vacanza a prepararle!

O dovrem dire che tutti i Senatori e i Deputati, che hanno concorso col loro voto a dichiarare imperfette e inaccettabili quelle proposte, sieno altrettanti astiosi nemici dei signori Lanza e Rattazzi?

O non sarà più logico e più giusto il conchiudere *Risorgimento*, *Indipendente*, *Cronista*, *Senatori* e *Deputati* son d'accordo nel lamentare la incapacità amministrativa di certi Minisiri pechè veramente essi sono incapaci?

Al lettore il giudizio: quanto a noi troviamo in questi fatti troppo gran conforto a perseverare nel cammino per il quale ci siamo messi, perchè possa pure un momento trovarsi comechessia indebolita la fermezza di propositi, o mutarsi la natura delle convinzioni nostre.

E intanto egli è a un tempo palese, che quando accennasi da noi o da altri alla probabilità di un prossimo scioglimento della Camera, non si esprime un desiderio di faziosi o di settarii, ma semplicemente si preconizza la ovvia conseguenza di quei fatti medesimi che ogni dì si vengono compiendo.

CRONACA DELLA BORSA.

Le Azioni della Banca Nazionale furono nella passata settimana molto sostenute nel prezzo e si negoziarono a 1385 in contanti ed a 1395 per fine àprile: oltre a ciò si nutre speranza che il loro prezzo s'accrescerà ove venga adottata la legge della libertà degl'interessi, sulla quale al presente discute la Camera elettiva.

Il valore a cui giunsero le Azioni della Banca si deve pure attribuire all'apertura della succursale di Cagliari avvenuta il 3 marzo, e per cui la Banca ha diritto secondo la legge del 27 febbrajo 1856 ad emettere biglietti di 50 franchi.

Se non fosseche l'apertura di questa succursale venne annunziata officialmente avremmo creduto dalla relazione ministeriale del progetto di legge per l'istituzione dei Tribunali di commercio in Cagliari ed in Sassari, presentata nella tornata del 9 gennajo, che la Succursale già da più mesi avesse cominciato le sue operazioni, giacchè ivi leggemmo che la Banca Nazionale in Cagliari già produceva i frutti che se ne erano ripromessi ponendo in rapida e sicura circolazione i capitali, svolgendo e vivificando i fonti di ricchezze in Sardegna assai abbondanti; la qual cosa però se non potè ancora avvenire auguriamo che presto succeda.

Le Azioni della Cassa di Commercio si mantennero ad un prezzo pressochè uguale a quello, che esse avevano prima dell'ultima adunanza degli Azionisti. Di che si può conchiudere, che non manca presso i Capitalisti e gli speculatori la fiducia in questo Stabilimento non ostante che alcuni predicessero il contrario. Che se ci atteniamo all'ultimo rendiconto pubblicato dall'Amministrazione, la sua situazione al 28 febbrajo passato dimostra i non esigui guadagni che già sono stati fatti da questa Banca.

I benefizii prodotti dagli sconti ammontano già a L. 309,405, 19 da cui deducendo il riesconto di L. 154,509, 55, rimane un utile netto di L. 154,895, 67: inoltre i benefizii diversi risultanti da traffichi di Azioni ed altri affari compiuti ammontano a L. 236,346, 37; per la qual cosa si ha pei primi due mesi un utile complessivo di L. 391,242, 01, che ragguagliato ad un anno ammonterebbe per sè a 2,056,452, 06 lire, senza computare i guadagni che sono assicurati al Credito mobiliare dal suo portafoglio in titoli industriali, e fondi pubblici acquistati in tempo di maggior crisi, e che non furono per anco realizzati; e senza calcolare eziandio quegli altri benefizii che ragionevolmente si possono attendere da altre operazioni lucrose, che questa Banca confida di recare a compimento.

Noi confidiamo poi, che le riforme agli Statuti, le quali il Consiglio d'Amministrazione sta apparecchiando, sieno tali da appagare tutti gli Azionisti, e da ristabilire quella piena concordia, di cui ha mestieri questa Banca, per importanza di capitali prima e superiore a tutte.

La Cassa di sconto ottenne pure d'estendere alquanto le sue operazioni, ed il Consiglio d'Amministrazione notificò agli Azionisti in qual modo per Decreto reale del 26 passato febbrajo si fossero approvate le deliberazioni prese nell'adunanza del 29 gennajo. Per le nuove riforme agli Statuti, la Banca di sconto fu liberata dal divieto di eccedere il quinto del capitale sociale nell'acquisto di fondi pubblici dello Stato, di buoni del Tesoro o di cartelle di debito creato dalle Divisioni, Provincie, o Comuni dello Stato. Inoltre la facoltà di comprare, sino alla cocorrenza della metà del fondo sociale effettivamente versato, le Azioni e le obbligazioni industriali che sieno state depositate alla Banca in guarentigia di prestiti, non è più limitata nel caso, in cui il depositante sia in istato di fallimento o d'impossibilità di rimborsare le anticipazioni; ma le è concessa ogniqualvolta egli non sia in grado di effettuarne il ritiro.

La Cassa di sconto ottenne parimenti di stabilire Succursali nello Stato, ed inoltre di prendere interesse sino ad un quarto del suo capitale nominale nella creazione di altri simili Stabilimenti. Infine fu ancora autorizzata a concorrere allo Stabilimento, avente per iscopo il commercio serico sotto la denominazione di Banco-sete, costituito in Società anonima a Torino il 17 10.bre 1856, in modo però, che non vi si possa mai impiegare un fondo eccedente il quarto del capitale sociale della Banca di sconto.

La Società industriale agricola della Sardegna stabilì un riparto di L. 2, centesimi 86 per Azione sugli utili dello scorso esercizio chiuso il 31 del passato ottobre, oltre a centesimi 88 dovuti per interesse al 6 per 0|0, scaduti alla stessa epoca. Per questo modo gli Azionisti se ricevono per interessi il 6 per 0|0, ricevono per utili il 19, 50 per 0|0, ed in totale il capitale versato ottiene un frutto del 25, 50 per 0|0. Ora l'Amministrazione chiede contemporaneamente il secondo versameuto in L. 50 per Azione, la qual domanda se è utile e necessaria alla Societa, onde raccolto l'intiero capitale possa adempiere lo scopo della sua istituzione ed estendere le sue operazioni, riesce pure di vantaggio agli Azionisti stessi, poichè la Società solidamente costituita ed accreditata potrà conseguire sempre maggiori benefizii.

Le Azioni di Novara salirono di prezzo sino a L. 730 fine aprile, parendo che per l'adunanza della Compagnia Vittorio Emmanuele, fissata al di questo mese, la fusione dovesse effettuarsi quanto prima: ma poichè l'Adunanza non ebbe luogo e venne rimandata al 25 corrente la convocazione dei Socii, ribassarono pure le Azioni sino a lire 717 per fine del mese: invero, quantunque sia stato annunziato che questa proroga fosse necessitata da insufficiente deposito di Azioni, dimodochè gl'intervenienti non avrebbero potuto rappresentare la Società, tuttavia molti dubitano che questa scusa sia solamente un pretesto per ritardare quell'adempimento del contratto, a cui presentemente la Società *Vittorio Emanuele* non può soddisfare.

Giorni fa notammo, a proposito de' guai suscitati a Chieri dalla poca prudenza di certi Missionarii protestanti, essere a desiderare che si cercasse di impedire il rinnovamento di simili inconvenienti. Oggi udiamo essere qualcosa di analogo accaduto in Castelnuovo d'Asti, per modo che dal Capoluogo della Provincia si dovette mandare un distaccamento di Forza armata. Rinnoviamo le nostre istanze al Governo affinchè provvegga con qualche temperamento generale e di massima — perchè se le opinioni religiose devono esser libere, non deve però, a pretesto di propaganda religiosa, aprirsi il varco a conflitti e disordini in seno alle tranquille popolazioni dello Stato.

La Direzione più o meno anonima della *Gazzetta Militare*, che ha la firma di un tale C. F. VALDESIO, quale *gerente risponsabile*, è furibonda contro il *Risorgimento* il quale, *horresco referens!!*, ha avuto la imprudenza di *immischiarsi in cose militari!* senza verun riguardo al *monopolio* che la prelodata *Gazzetta Militare* si è, mediante apposito brevetto d'invenzione (*s. g. d. g.*) assicurato! — ed ha osato coglier, per ciò fare, l'occasione del passaggio dell'arciduca Costantino.

Si consolino però la *Direzione anonima* e il Gerente risponsabile C. F. VALDESIO: se il *Risorgimento* li ha turbati nel *monopolio* delle *cose militari*, narrando che il duca Costantino ha assistito ad una rassegna della Guarnigione, non vi sarà però mai nessuno che li possa turbare nel *monopolio*... delle *corbellerie*.

NOTIZIE.

Italia. — INTERNO.

TORINO, 8 *marzo*. — La *Gazzetta Piemontese* pubblica un Regio Decreto per cui il Collegio elettorale di Busacchi, num. 202, è convocato pel giorno 22 del corrente marzo, onde procedere ad una nuova elezione del suo Deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo nel giorno 29 dello stesso mese.

LOMBARDO-VENETO. — La *Gazzetta di Mantova* del 3 marzo annunzia l'arrivo in quella città dell'Imperatore e della Imperatrice d'Austria. Nello stesso giorno vi giunsero anche il Granduca di Toscana, accompagnato dalla Granduchessa, dal Principe ereditario, ecc. Il Duca di Bordeaux (conte di Chambord) proveniente da Modena arrivò a Venezia martedì, 3, in unione alla Duchessa e seguito.

BELGIO. Brusselles, *4 marzo.* — La Camera dei Rappresentanti ha continuato oggi la discussione degli Articoli del bilancio dell'Interno, e ha adottati i varii articoli dei capitoli concernenti la industria. Il signor Texas ha deposto il rapporto della Sezione centrale sul progetto di legge, destinato a surrogare fino a dopo la Sessione di Pasqua gli effetti della legge del 1849 sui Giurì d'esame per la collazione dei gradi accademici. *(Nord)*

AUSTRIA. — Vienna, *4 marzo.* — A quanto dicesi, la riduzione dell'armata austriaca avrà luogo immediatamente dopo il ritorno di S. M. l'Imperatore in questa Capitale. Fra pochi giorni saranno condotti a termine i relativi lavori preliminari.

Ieri ebbe luogo l'adunanza generale dello Istituto di Credito. Dal resoconto degli affari risulta: I passivi dell'Istituto (pagamenti, saldi dei conti correnti ecc) ascendono in complesso a 74 milioni, gli attivi a circa 80 milioni, detratte le spese e le paghe degli Impiegati (quest'ultime ammontano a 94,000 fior.) resta un introito brutto di 5,884,656 fiorini.

Dall'introito brutto dell'Istituto vanno sottratti il 5 per cento d'imposta sulla rendita, cioè 408,650 fiorini, quindi gli interessi del 5 per cento già pagati sulle Azioni, cioè 955,727.

Il Consiglio d'amministrazione propone che il 10 per cento ossia un importo di 451,027 fiorini sia deposto nel fondo di riserva, e 59,250 fiorini siano portati nel conto del guadagno per l'anno corrente. Restano quindi da distribuirsi quattro milioni. *(Corr. ital.)*.

PRUSSIA. — Berlino, *3 marzo.* — Scrivono alla *Correspondance Havas*:

« Il principe Federico Guglielmo si recherà nel mese di maggio a Londra, ove debbono aver luogo gli sponsalizii solenni dell'erede presuntivo della Corona di Prussia con la principessa reale Victoria. Il matrimono è fissato pel 21 novembre, anniversario della nascita della Principessa. — Domani sarà respinta la legge sul divorzio, che pur era preparata con tanta cura: tuttavia, il Paese non ne sarà scontento, atteso ch'ella era impopolarissima. »

BAVIERA. — La *Gazzetta Ufficiale* di Monaco nel suo foglio serale del 28 rende note le risoluzioni della terza Conferenza postale che erasi radunata non ha guari a Monaco. La nuova convenzione contiene 89 articoli. Le ratifiche di questa Convenzione che entrerà in vigore col 1° gennaio 1858, e sarà di egual durata come il Trattato di lega postale, dovranno essere scambiate fino al 15 giugno. Gli ostacoli che si frapponevano a questa stipulazione procedevano dal Meclemburgo e furono rimossi poco tempo fa.

CRONACA

— Belle Arti. — Già altra volta abbiamo fatto onorevole menzione del gentile e nobile divisamento col quale il degnissimo erede e successore di quell'egregio ed illustre gentiluomo che fu il signor Conte d'Arache, il conte Castellani ha pensato di crescere il lustro ed il decoro della città nostra, aprendo al Pubblico la magnifica Galleria di Quadri, con tanta cura, tanto amore e tanta intelligenza formata dal suo benemerito Autore e congiunto. Ed ora ne è grato annunciare che il bel proposito venne recato ormai ad effetto, poichè la Galleria potrà essere visitata ogni martedì ed ogni venerdì, dalle 10 del mattino alle 4 pomeridiane, sino alli 15 del mese di giugno. Il conte Castellani, mentre continua, e siam per dire, perfeziona così le belle tradizioni del Conte di Arache, fa opera la quale lo rende meritevole della comune gratitudine, perchè dee crescere onore e fama alla nostra città, mostrando come in essa, oltre al fiorire le più severe discipline, ricevano le Arti Belle un culto affettuoso e intelligente.

— Un esempio imitabile ha dato il Governo austriaco, e lo registra la *Gazzetta Ufficiale di Milano*. Volendosi premiare i Medici che più si distinsero nell'ultima epidemia colerosa, si conferì loro la *croce del merito in oro*. Invece il signor Rattazzi, provvido e sapiente in ciò come in tutto il resto, diè in premio a chi perigliò la propria per l'altrui vita, *una medaglia da non portarsi* !

— Telegrafi svizzeri. — Leggiamo nella *Gazz. ticinese*:

« L'introito dell'Amministrazione telegrafica per il 1855 fu di 393,441 fr. 85 cc.: la spesa di 367,312. 22 per cui l'avanzo netto fu di fr. 26,129. 63. Negl' introiti i dispacci interni figurano per fr. 178,896. 85, gl'internazionali per 141,050. 37, gli apparati venduti per 43,068. 67, gl' introiti diversi per 30,425. 96. Nelle spese gli emolumenti ed i bonifichi sommano a franchi 141,924. 90; le spese di viaggio a 6,538. 36; quelle d'ufficii a 19,429. 85; quelle di costruzioni a 3,320. 85; quelle di costruzione e manutenzione della linea a 122,506. 73; quelle d'apparati a 68,827. 89; quelle di suppellettili d'ufficio a 2,681. 24; le diverse a 2,082. 20. »

Dispacci telegrafici privati

(Agenzia Stefani)

Parigi, 7.

Londra 7. Alla Camera dei Comuni si è discusso intorno ai diritti sul Thé.

Lord Gladston e il signor d'Israeli hanno sollevato alcune difficoltà,

Il Governo ebbe voti favorevoli 187, contrarii 125.

Parigi, 7, (sera).

Azioni del Credito mobiliare 1412.
Strade ferrate austriache 788.
Strada ferrata *Vittorio Emanuele* 615.
Nessuna notizia politica.

Borsa di Torino del 7 marzo.

1831 5 0[0 G. p. 91,50.
1848 M. 91.
1849 G. p. 91,75. Pel 31 marzo 91,25. M. 91,75. 91,80. 91,85.
Comm. ed Ind. (N. E.) G. p. 318. Pel 15 marzo 318. Pel 31 marzo 318. 317,50. 318,50. M. 317. Pel 31 marzo 318. 317. Pel 30 aprile 320.
Cassa di Sconto (nuovissime) G. p. pel 30 aprile 281. M. 280. Pel 30 aprile 280.
Esploratrice. M. 113.
Ferrovia di Cuneo. G. p. 620. M. 620. Pel 31 marzo 622. 620.
Ferrovia di Novara. G. p. pel 31 marzo 716. M. pel 31 marzo 717.
Ferrovia di Susa. M. pel 15 marzo 566.
Ferrovia da Alessandria a Stradella. M. 538. 537,50. 537.

Borsa di Parigi del 7 marzo.

	In contanti				In liquidaz.			
F.Franc..... 3 0[0	—	—	—	—	70	10	71	20
» » 4 1[2 p.0[0	92	75	93	—	senza vaglia			
F...Ingl. cons. 3 0[0	—	—	—	—	94	—	—	—
F. Piem. 1849. 5 0[0	91	25	91	—	—	—	—	—
Id. Ham. 1851. 5 0[0	—	—	—	—	—	—	—	—
Id. Roth. 1853. 5 0[0	56	—	—	—	—	—	—	—

GIACOMO COLLO *Gerente.*

Dallo stato dello stomaco e degli intestini dipende la buona salute. Gli esperimenti fatti dal signor Dottore Barone Le-Clère per Parigi ed i Sobborghi, dal signor Dottore Boulogne padre per i dipartimenti di Francia, dal signor Dottore di Savenières per la Russia e la Polonia, giustifica la preferenza segnalata che il Corpo medico di Francia accorda al Sciroppo del signor Laroze, farmacista a Parigi. Esso viene dichiarato il tonico più sicuro ed il più efficace antispasmodico.

---

fr. TANNIN-FOURQUET fl. guarisce in 3 giorni gli scoli antichi o recenti, e ribelli al Copaù, Cubebe, ecc.; 2 boccette bastano. — Depositi: *Torino*, Depanis, via Nuova vicino a piazza Castello; Bonzani, Doragrossa, 9; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti, *Parigi*, Fourguet, farmacista, 29, rue des Lombards, à la Barbe d'Or.

ACQUA SOVRANA

Rinascimento dei Capelli

PLANCHAIS, PROFUMIERE PRIVILEGIATO

Parigi, via Caumartin, 2.

Essa è il prodotto più prezioso che la scienza abbia inventato pei bisogni della toeletta. Quest'Acqua ammirabile impedisce la caduta dei capelli, ed anzi ne accelera il loro crescimento, facendo scomparire le pellicole della testa, e dando ai capelli una elasticità ed un brillante incomparabili. Basta una sola boccetta. Prezzo L. 4. — Unico deposito in Torino presso l'*Uffizie generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9. — *Spedizione in provincia.*

HUILE DE PERSONNE — **OLIO DI J. PERSONNE** — HUILE DE PERSONNE

APPROVATO DALL' ACCADEMIA IMPERIALE DI MEDICINA DI PARIGI.

Risulta dal rapporto accademico che l'**Olio iodato di J. Personne**, è un medicamento di gran vaglia, e che esso è molto superiore all' olio di *fegato di merluzzo*. Esso viene adoprato in tutti quei casi, in cui quest' ultimo è stato raccommandato, principalmente contro le **malattie scrofolose, affezioni polmonari, cutanee, sifilide inveterata**, ec.

L'olio di J. Personne viene spacciato solamente in boccette ricoperte da una etichetta portante le firme dell' Inventore e del sig. Labélonye, depositario generale, rue Bourbon-Villeneuve, 19, in Parigi.

Trovasi nelle farmacie di: *Torino*, Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello; Fuselli, via S. Francesco d'Assisi — *Alessandria*, Basilio — *Aosta*, Gallesio — *Asti*, Boschieri — *Biella*, Masserano — *Cagliari*, Crivellari — *Casale*, Oglietti — *Chambéry*, H. Julien e Comp. — *Cassolnuovo*, Bieca — *Genova*, Bruzza e De Negri — *Mortara*, Sartorio — *Nizza*, Musso e Dalmas — *Novara*, Caccia — *Novi*, Palissaroto — *Santhià*, Aimonino — *Savigliano*, Calandra — *Vercelli*, Berteletti, ed in tutte le principali farmacie d' Italia.

ACQUA LUSTRALE per la toeletta dei capelli, per abbellirli, impedirne la caduta, prevenire e ritardarne l'incanutimento. La sua azione vivificante e riparatrice conserva al cuoio capelluto la sua normale elasticità. Essa calma i pruriti e fa scomparire le pellicole grasse e farinose della testa. — Prezzo della boccetta fr. 3 75. — Deposito generale alla farmacia *Laroze, rue Neuve des Petits-Champs*, 26, *Parigi* — Deposito negli Stati Sardi per la vendita all' ingrosso ed al minuto presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. — Vendesi pure presso i signori: *Torino*, Bonzani farm.; *Genova*, Bruzza farm.; *Alessandria*, Basilio farm.; *Novara*, Caccia farm.; *Vercelli* Berteletti farm.; *Casale*, Bava farm.; *Intra*, L. Caccia farm.

Farmacia Hebert, rue Grenelle-Saint-Honoré, in Parigi.

CARTA CHIMICA D'HEBERT

Sola ammessa

NEGLI SPEDALI ED OSPIZII CIVILI DI PARIGI,

Per deliberazione del Consiglio generale di quest' amministrazione, in data 2 marzo 1842.

(Approvazione della Facoltà di Medicina e della Scuola farmaceutica di Parigi).

SOLO RIMEDIO INFALLIBILE contro i reumatismi, le sciatiche, la lombaggine, le nevralgie, l'emicrania, i mali e granchi di stomaco, le irritazioni di petto, i dolori muscolari ed articolari, gli eccessi di gotta, la paralisi e la debolezza delle membra, gli aneurismi, i soffocamenti, le gastriti, le glandule, i tumori scrofolosi, ecc., ecc.

Questo rimedio inapprezzabile, facile ad adoperarsi, e che si conserva per molti anni, è il **solo** impiegato negli ospitali di Parigi, senz' essere preparato nella loro farmacia centrale, officina ritenuta meritamente in Europa qual modello degli stabilimenti di questa specie.

Si lusinghiera distinzione crea alla Carta chimica d'Hebert una posizione unica; l'immenso credito che gode da oltre 30 anni; la cifra enorme ed ognor crescente del suo spaccio; l'accoglienza favorevole con ricevette all' estero, e l'uso che se ne fa oggidì in tutte le parti del mondo, ci dispensano dal farne l'elogio.

Nota. Il successo della **Carta chimica d' Hebert** fu causa di molte contraffazioni: chi se ne serve o la consiglia ad altri deve esigere che il nome d' **Hebert** sia sull' astuccio, ed assicurarsi che il foglio stesso rechi l'impronta del suggello stampato in testa all'istruzione. — Gli astucci sono di color azzurro d'acciajo, a lettere d'oro, colleestremità a stelle ed api d'oro, e chiusi da etichetta a fondo rosso portante le parole **Papier chimique, Pharmacie Hébert**, e l'indirizzo in caratteri più piccoli.

Pgni rotolo di Carta è accompagnato da istruzioni in italiano. — Vendesi: *Torino*, Depanis; *Alessandria*, Basilio; *Asti*, Boschiero; *Cagliari*, Crivellari; *Casale*, Bava; *Cuneo*, Forneris; *Genova*, Bruzza; *Nizza*, Musso; *Novara*, Fara; *Novi*, Galleani; *Vercelli*, Berteletti; *Voghera*, Panizzardi, ove si distribuisce *gratis* l'opuscolo italiano.

PILLOLE DI BLANCARD

DI JODURO DI FERRO INALTERABILE

Approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi

Autorizzate dal Consiglio Medicale di Pietroburgo

Esperimentate negli Ospedali di Parigi, del Belgio, d'Irlanda e di Turchia, ecc.

Menzioni onorevoli alle Esposizioni universali di Nuova-York 1853 e di Parigi 1855.

Partecipando delle proprietà dell'Jodio e del Ferro, queste Pillole convengono specialmente nelle affezioni *cloritiche, scrofolose, tubercolose, cancerose:* nella *leucorea amenorea, anemia*, ecc. Tuttavia, prima d'incominciare una cura è necessario consultare il proprio medico, il quale essendo meglio d'ogni altro nel caso di apprezzare la situazione dell'ammalato, potrà amministrare la dose delle Pillole a seconda delle condizioni variabili che presenteranno la malattia ed il soggetto.

NB. *Quale prova di purità e di autenticità di queste Pillole, esigere il* **suggello d'argento reattivo** *e la* **Firma** *dell'Autore. Diffidare delle contraffazioni ed imitazioni.*

Deposito generale: Parigi, presso **Blancard**, farmacista, *rue Bonaparte*, 40.

Depositi in Torino presso *Fuselli, Depanis, Bonzani*; Genova, presso *G. Bruzza*, e nelle principali farmacie degli Stati Sardi.

Torino. — SEBASTIANO FRANCO, FIGLI e COMP. Editori.

L'ASINO

SOGNO

di F. D. GUERRAZZI

È pubblicato il 6° Fascicolo

Condizioni d'Associazione.

Tutta l'Opera formerà un elegante volume di circa 600 pagine in 8° grande, diligentemente stampato.

Si pubblica a fascicoli di 4 fogli di 8 pagine caduno, ossiano pagine 32 al prezzo di cent. 80 al fascicolo. Se ne pubblica un fascicolo ogni settimana.

Coll'ultimo fascicolo, unitamente al frontispizio e coperta del Volume, verrà distribuito in dono ai signori Associati il ritratto dell'Autore.

Le associazioni si ricevono dalla Ditta Editrice e da tutti i principali Librai.

NB. *La Ditta Editrice s'incarica della spedizione dei Fascicoli a misura di pubblicazione anche nei paesi di Provincia ove non sono Librai, purchè le sia trasmessa dal soscrittore un'anticipazione di L. 5 con vaglia postale.*

BAINS ET CASINO DE MONACO

À une heure de Nice et sous un climat unique en Europe par la douceur de sa température, un Établissement rival de tous ceux de l'Allemagne a ouvert ses vastes et luxueux Salons au public depuis le quinze décembre.

On y trouve les mêmes avantages que ceux offerts par les Casinos situés sur les bords du Rhin.

Salons de conversation, de jeux, de musique, de lecture, Concerts et Bals.

Orchestre choisie parmi les meilleurs artistes de Paris.

Jardins de cinquante hectares ornés de fleurs, cactus et de plus de 8,000 orangers, citronniers et arbustes toujours verts. — Grands Hôtels à Prix fixe et à la Carte — Bains de Mer. — Omnibus à volonté. — Bâteaux à vapeur tous les jours pour le service spécial de l'Établissement.

Tipografia scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp.

ANNO SETTIMO

Lunedì 9 Marzo 1857.

NUM. 1879

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
(Pagamento anticipato)

In Torino
Per un anno . . . L. 30 —
Per un semestre . » 16 —
Per un trimestre . » 8 50
Per un mese . . . » 3 —
Un numero separato » 20

Nelle Provincie
Per un anno. . . . L. 34 —
Per un semestre . » 18 —
Per un trimestre . » 9 50
Per un mese . . . » 3 50

Per l'Estero

	anno	sem.	trim.
Austria, Svizzera e Toscana	L. 50	L. 26	L. 13 50
Francia .	» 52 —	» 27 —	» 15 —
Sicilia	» 56 —	» 29 —	» 16 —
Romagna, Spagna, Belgio, Inghilterra e Oriente	L. 67 —	» 34 50	» 19 —
Germania (via di Svizzera).	» 74 —	» 38 —	» 20 50
Oltre mare	» 92 —	» 47 —	» 25 —

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

Multa renascentur quæ jam cecidere, cadentque
Quæ nunc sunt in honore . . . . HOR.

Per le inserzioni d'*Avvisi* dirigersi all'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZII, via B. V. degli Angeli, 9.

Sindaci pei Municipii, i Presidi di tutti i Capi degli Istituti di Educazione ed Istruzione, ed i Maestri appartenenti alla Società di Mutuo Soccorso fra gl'Insegnanti pagheranno: *In Torino, L. annue 25, in Provincia L. 28.*

Le associazioni si ricevono: In Torino, all'Uffizio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado, N. 6.* — Per le Provincie con *vaglia postale.* — In Milano, presso l'*I. R. Spedizione delle Gazzette*, e pel restante d'Italia presso i *principali librai.* — Parigi, *Auguste Havas, rue J. J. Rosseau, 3.* — Londra, *P. Rolandi, 20, Berner's Street,* *A. Richter, 19, Chaterine Street, Strand.* — Spagna e sue Colonie, *A. Duran* Libraio, via del Empecinado, 3, *Madrid.*—Svizzera, *Bureau des Gazettes de Basel.*

Le lettere e i pieghi devono essere affrancati.

Inserzioni pagate Cent. 20 per riga anticipati.

Effemeridi Italiane.

Si quo sit facto quæque notata dies.

OVIDIO.

9 Marzo.

1661. Morte del cardinale Mazzarino. Giulio Mazzarino, povero calabrese nato in Roma nel 1602, studiò sotto i Gesuiti; poi fu Capitano del Papa in Valtellina, coraggioso ad affrontare le spade in duello o le fucilate in una mischia; poi abbracciò lo stato ecclesiastico e divenne tosto Cardinale. Destro, instancabile, pieghevolissimo, e giovato dalla bella presenza, acquistò le grazie di Anna regina di Francia e del Richelieu, e colla divisa *il tempo e* succedè a questi nella potenza di primo Ministro di Francia. Quivi egli continuò e compì il sistema di Politica iniziato dal suo predecessore, e dopo aver col Trattato di Vestfalia e con quello de'Pirenei dato alla Francia il primo grado in Europa, morì di cinquantanove anni. Lasciò al Re diciotto diamanti che si chiamassero i Mazzarini; la ricca sua Biblioteca ed ottocentomila scudi li legò al Collegio che intitolò *delle Quattro Nazioni*, perchè lo destinava a' giovani delle quattro provincie da lui unite alla Francia: Pinerolo, Alsazia, Artois, Rossiglione; e cento milioni alle sue nipoti tra cui è famosa la Ortensia Mazzarino, conosciuta col titolo di *Miracolo d'amore.*

1816. Vittorio Emanuele I di Sardegna pubblica il Regolamento per l'amministrazione della Marina mercantile, ove si determina la competenza e la giurisdizione del Consiglio d'Ammiragliato stabilito nella città di Genova, si danno tutte le norme di polizia della navigazione, e si stabiliscono i doveri de'varii Impiegati nella Marina mercantile.

Diario.

Se in un Parlamento di nuova istituzione, un Ministero sicuro della maggioranza in paese non avesse pronunziato lo scioglimento da lontano per far ricorso alle elezioni — se avesse, come lord Palmerston nella Seduta del 5 marzo della Camera dei Comuni d' Inghilterra, annunziato che lo scioglimento era risoluto dopo che la Camera avrebbe votato i provvedimenti finanzieri di urgenza, sarebbe sembrato poco meno che insano!

I Deputati si sarebbero forse levati *in massa come un sol uomo*, per gridare al *Colpo di stato*; avrebbero veduto che non valeva niente rappresentare il *Popolo*, se con un voto di censura non poteva mutarsi un Gabinetto, e si sarebbero astenuti dal dare i provvedimenti finanzieri per porre i Ministri invisi nella necessità di dimettersi anche temporaneamente o di procedere ad atti incostituzionali. Così accade quando si considera il governo parlamentare come la onnipotenza della Camera sostituita a qnella della Corte.

Ma non è così accaduto in Inghilterra dove il governo parlamentare vive e dura da secoli perchè saggiamente praticato. Il signor Disraeli e gli altri opponenti trionfanti nulla hanno trovato da ridire alla communicazione di lord Palmerston che lor sembra la cosa più naturale del mondo. Lo appello al paese pare ad essi tanto naturale, quanto porrebbe altrove ai Giudici di prima istanza un gravame alla Corte di appello.

E come quei Giudici non dubiterebbero dal dare, non ostante l'appello, i provvedimenti di urgenza, così la Camera si è pacificamente aggiornata per votare le imposte per un anno e il bilancio per 3 mesi; cioè il tempo necessario perchè viva il Ministero tanto da consultare il paese; il quale, secondo ogni probabilità, lo confermerà nel potere.

126

Il Trattato tra la Persia e l'Inghilterra fu sottoscritto il 4 marzo in Parigi tra lord Cowley e Feruk-Kan.

La Conferenza per l'affare di Neuchâtel ha tenuta la sua prima tornata in Parigi al Ministero degli affari esteri. La Prussia aderirà per quel che pare alle risoluzioni della Conferenza. Ell' è, come abbiamo sempre detto, una imitazione del contegno della Russia nell' affare di Bolgrad.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Parigi, 6 marzo.

Il Consiglio di Stato tenne oggi seduta alle *Tuilerie* sotto la Presidenza dell'Imperatore per discutere il progetto di legge sull' imposta dei valori mobiliari.

L'affare delle dame di Picpus doveva esser oggi chiamato in spedizione innanzi la 1.a Camera, ma ciascuno comprende che nelle penose circostanze in cui si trova il sig. Berryer, l'onorevole difensore non poteva prendere la parola. L' affare venne pertanto rinviato ad otto giorni.

L'Imperatore ha ricevuto ieri i sigg. Dallioz e Schneider e loro annunziò che egli voleva sopprimere la *coulisse* della Borsa, da lui chiamata un *nido di rabatteurs.*

Il ribasso ha continuato oggi alla Borsa e la *coulisse* è molto inquieta.

Dicesi che a partire dal prossimo aprile le Amministrazioni delle strade di ferro accorderanno biglietti d'abbonamento. Mercè il pagamento di una somma annuale di 11,000 franchi sarà concessa la facoltà di viaggiare continuamente, e di prendere il treno ad ogni ora del giorno e della notte qualunqne sia il concorso dei viaggiatori. Codesta disposizione, ove venga attuata, non sarà vantaggiosa che per i viaggiatori del commercio, giacchè scarso oltremodo è il numero delle persone che spendano ciascun anno una somma di 11,000 fr. per fare delle partite di piacere in un vagone.

Sarà il mercoledì, 8 del prossimo aprile, che avrà luogo sulla piazza del mercato di Poissy il concorso annuale dei buoi, montoni e majali ingrassati per il consumo.

L'edificio innanzi al Palazzo di Città, destinato a ricevere gl' importanti Ufficii della Cassa di Poissy, sarà quanto prima terminato. Gli operai sono già al 3.o piano.

Il sig. Taschereau Amministratore aggiunto della biblioteca imperiale ha tradotto innanzi al Tribunale correzionale Ippolito Castille perchè trovasi in un opuscolo intitolato *Portraits politiques* del secolo XIX, di cui il Castille è l'autore, alle pagine 40 e 41 un passo che comincia colle parole — *Anche i complotti eransi maturati in quei mesi* — e che termina con quelle — *d'impadronirsi del potere* ».

« Perchè in un altro opuscolo N. 17 dello stesso Autore, avente il titolo stesso, alle pagine 42, 43, 44 e 45, trovansi le frasi seguenti: — *fu al Ministero dell'Interno* — e così di seguito sino alle parole — *Essi assalgono di fronte il Governo provvisorio.* »

« Perchè questi passi contengono contro il querelante imputazioni calunniose e diffamatorie e di natura tale da ledere l' onore e la riputazione sua. «

Per questi motivi egli chiede venga il Castille dichiarato colpevole di diffamazione.

Il ricevimento di Falloux all'Accademia francese è fissato pel 26 marzo. — L'elezione dell'Accademico che deve prendere il posto di Salvandy sarà fatta il 3 marzo.

Il sig. Beriat, l'autore dell'opuscolo sul sistema di studii, e che ricevette dal *Moniteur* una censura officiale, ha pubblicato una lettera intitolata *Istoria del Baccalaureato.*

Il Principe di Canino, di salute cagionevolissima, va ad occupare l'alloggio lasciato vacante da madama Jussieu nel palazzo del Giardino delle piante.

Il Ministro dei Lavori Pubblici e la Compagnia della Strada ferrata del Nord hanno segnato, pochi giorni sono, la convenzione relativa alla costruzione della Ferrovia di Parigi a Soissons, con diramazione al Belgio per Laon. La Compagnia si obbligò a mettere questa strada in esercizio nello spazio di quattro mesi a partire dal giorno in cui la convenzione sarebbe stata ratificata per decreto imperiale.

X.

Ieri, domenica, accennando all'attitudine della Stampa notavamo come da alcuni mesi in qua *tre nuovi Giornali di opposizione amministrativa* siansi costituiti, e progrediscano prosperi e rigogliosi: il *Risorgimento*, l'*Indipendente* ed il *Cronista.* — Per debito di giustizia avremmo dovuto dichiarare che è pure un altro Giornale il quale da due mesi o tre tiene un linguaggio affatto indipendente nella più parte delle questioni amministrative, vogliam dire l'*Espero.* — E nel suo numero di ieri, abbiamo letto un giudicio sull' operato del signor Ministro dello interno, pienamente consono a quello che il *Diritto* e noi ne portammo.

L'*Opinione* invece conserva su questo argomento un prudente silenzio, — il che ci ha fatto meravigliare — posciacchè un Giornale il quale ha trovato parole per lodare persino la famigerata legge provinciale, perchè parto del signor Rattazzi, non doveva, ne sembra, trovarsi impacciata a giustificare un atto d' arbitrio che non ha altro torto fuori quello d' essere una piacenteria all'indirizzo dell'Austria.

Intanto però questa unanimità della Stampa liberale di tutte le gradazioni (*Diritto*, *Espero*, *Indipendente*, *Risorgimento*, *Cronista*) nel censurare l'*Amministrazione* del signor Rattazzi — il fatto che Giornali, i quali dissentono fra di loro nel programma politico, s'accordano invece tutti su questo argomento, non è forse significantissimo? Non dimostra esso all' evidenza che simili censure hanno proprio a dirsi fondate sulla verità e realtà delle cose?

O come, se non lo fossero, *riuscirebbero tanto unanimi e costanti?*

NOTIZIE.

Italia. — INTERNO.

Torino, 9 *marzo.* — Il commendatore Boncompagni, partì oggi per la sua residenza di Firenze, dove è accreditato come Ministro plenipotenziario sardo.

— Leggiamo nell'*Armonia:*

« Ci scrivono da Vallecrosia che nel passato carnevale quattro individui osarono parodiare con maschere il Vescovo nell' atto dell'amministrazione della Cresima, con sommo scandalo della popolazione di quel luogo. La Polizia li arrestò, e presentemente si istruisce processo contro di loro presso il Tribunale provinciale di S. Remo.

Sappiamo che il ministro Rattazzi va raccomandando agl'Intendenti delle provincie di promuovere l'erezione dei teatri nelle città che non ne hanno di grandiosi. Le provincie domandano pane e il Ministero dà teatri. »

STATI ROMANI. Roma, 4 *marzo.* — S. E. il signor D. Filippo Andrea Doria Pamphily, interprete ed esecutore della volontà testamentaria del defunto suo zio paterno, D. Carlo, ieri l'altro presso S. Maria in Cappella fece gettare la prima pietra per un nuovo ospedale a pro' dei cronici dell' uno e dell'altro sesso: questo nuovo Stabilimento di carità sorgerà così là dove Santa Francesca romana fondava un ospedale per i poveri infermi, e verrà affidato alle figlie della Carità. *(Giornale di Roma).*

SVIZZERA. — Col primo marzo è stato aperto al Pubblico l' Ufficio telegrafico in Faido. Le spese sono state sopportate da alcuni abitanti di Faido e de'villaggi circonvicini.

— Un dispaccio telegrafico da Berna 6 marzo annuncia che il signor de Hatzfeld ha dichiarato la sua disapprovazione d'ogni tentativo di sommossa che fosse tentato dai realisti. (*Gazz. Ticin.*)

FRANCIA. — Parigi, 6 *marzo.* — Un Decreto imperiale, in data del 4, istituisce al Museo di Storia Naturale una Cattedra di Fisica vegetale.

— Un dispaccio da Marsiglia annunzia che il principe Danilo, sbarcato il giorno 6 in quel porto, era subito partito alla volta di Parigi.

BELGIO. Brusselles, 4 *marzo.* — La Camera dei Rappresentanti ha continuato oggi la discussione del blancio dell'Interno, e ha votato gli articoli dei Capitoli che hanno tratto ai pesi e misure e all'insegnamento. (*Nord*)

— Oggi un' elezione ha avuto luogo a Nivelles, per dare un successore al fu conte Felice di Merode. 2,133 elettori parteciparono allo scrutinio. Il Barone di Snoy ha ottenuto 1,264 suffragii: il sig. Nelis, 859: per conseguenza il barone Snoy, candidato cattolico, è stato proclamato Deputato del Circondario di Nivelles. *(Idem)*

SPAGNA. Madrid, 2 *marzo.* — I partiti si preparano alacremente alla lotta elettorale. I Candidati moderati sono i signori F. Martinez de la Rosa, il conte di Goyeneche, S. Gonzaldi Serrano, il Duca d'Alba, S. M. Nocedal e il conte di Bolascoain. I progressisti dei sei distretti della Capitale hanno finora decisa la sola candidatura del signor V. Rodriguez, pel distretto de las Vistillas. Negli altri distretti, hanno nominata una Commissione che dovrà proporre le candidature ch'ella crederà più accettabili. (*Criterio*)

— *Del* 5. (Dispaccio *Havas*). La *Gaceta* pubblica il Bilancio del 1857. Le spese sono valutate a 1 bilione 800 milioni di reali e le rendite a 1 bilione 522 milioni. Il disavanzo sarà coperto da varie risorse.

CRONACA

—

— Leggi. — La Giunta del Senato, incaricata dell'esame del progetto di legge pel riordinamento dell'Amministrazione dell'istruzione pubblica, chieste ed avute alcune spiegazioni dal Ministro, *unanime* risolse di proporre l' adozione pura e semplice del progetto medesimo. Il relatore (Mameli) presenterà domani il suo rapporto che potrà essere pubblicato entro la prossima settimana.

— Nomine. — Si assicura che al posto di Intendente di Oneglia venne nominato il cavaliere Zanotti già Intendente di Pallanza, ora Direttore della ferrovia di Stradella.

— Ferrovia di Casale. — Ci scrivono da Casale che infallantemente l'esercizio di quella ferrovia avrà principio col giorno 17 del corrente marzo.

— Riforme legislative. — Leggiamo nel *Corriere Mercantile*:

« È istituita in Genova una Commissione per proporre riforme, anzi totale ricomposizione del Codice Penale Sanitario, diventato inutile ed inapplicabile appunto perchè eccessivamente draconiano, sicchè con vera prodigalità di pena capitale o de' lavori forzati, lascia in pratica disarmata od incerta la mano dell'Amministrazione.

Dev'essere presieduta da un Contrammiraglio, e vi entrano due Uffiziali di Marina, l'Uditore, il Direttore della Sanità marittima, due Giureconsulti genovesi, ecc. »

— Strada ferrata da Torino a Cuneo.

Prospetto del movimento e prodotto dal 1° al 7 marzo 1857.

Viaggiatori, N° 13,143	L.	23,291 55
Merci, bagagli, ecc. a gr. velocità	L.	1554 92
Merci a piccola velocità	L.	10,388 34
Totale nella settimana	L.	35,234 81
Prodotto anteriore	L.	255,327 01
Totale generale	L.	290,561 82

Confronto.

Settimana 1857	L.	35,234 81
Settimana 1856	L.	33,731 72
Differenza in più	L.	1,503 09

— Ferrovia per le due riviere. — Tre Società fra cui una assai ricca, a capo della quale dicesi trovarsi il Duca di Rianzares, chiedono la concessione di questa ferrovia da costrurre. A quanto si crede, il Governo presenterà fra non molto al Parlamento un progetto di capitolato generale, in cui dicesi che saranno dichiarati i vantaggi che lo stato sarebbe disposto a concedere per tale impresa, come fece per quella al confine piacentino.

— Fatti di Pontestura. — Leggiamo nel *Tempo*:

« Giuseppe Cavagnolo avendo comperato da Giovanni Battista Corrado di Pontestura una casa, si presentò col primo di questo mese verso le cinque di sera per prenderne possesso come era convenuto. Il Corrado dopo essersi rifiutato a sloggiare a dopo un breve alterco che ne succedeva, estratto un lungo coltello, si scagliava sul Cavagnolo e sugli astanti vicini di abitazione, menando colpi alla cieca. Il Cavagnolo, ferito all'addome, cadeva e moriva pochi momenti dopo; tre altre persone rimasero ferite e agli altri sarebbe toccata la stessa sorte se non si fossero sottratte colla fuga. Accorrevano intanto tre Carabinieri col loro brigadiere; ma due di quelli, il Sabba Nieddu e Musotti 1° Florindo, tratti da zelo, precedendo gli altri, giungevano sul luogo del misfatto mentre il Corrado stava per chiudersi in casa: e mentre spingevano l'uscio per introdursi anch'essi, il Corrado apertolo ad un tratto, feriva entrambi di coltello. I Carabinieri nullameno, non badando alle ferite, riescivano ad impadronirsi del Corrado e a trarlo nel cortile; ma non appena avevano ciò fatto, il Sabba Nieddu in conseguenza della ferita riportata spirava, ed il Musotti cadeva sfinito. Sopraggiungevano intanto il Delegato di Pubblica Sicurezza e gli altri Carabinieri, a siccome il Corrado si avventava anche contro il primo, questi non trovò altro mezzo per difendersi che adoprando il fucile e percuotendone col calcio il Corrado. Dopo di che questi potè essere finalmente arrestato. Giunta la notizia in Casale, partivano tosto nella stessa sera il Capitano dei Carabinieri, l'Ufficio d'Istruzione e il Rappresentante del Pubblico Ministero per le opportune informazioni. Nel giorno dopo si facevano i funerali al Carabiniere Sabba Nieddu, ai quali intervenivano lo stesso Capitano, il Corpo Municipale e la Guardia Nazionale, e gran parte della popolazione che volle dare un attestato di stima al defunto. Nè qui tutto finiva, chè il giorno dopo spirava anche il carabiniere Musotti. Corre voce che il Corrado da qualche anno andasse affetto da monomania, ciò deducendosi dai suoi discorsi e dal suo modo di vivere. »

— Beni ecclesiastici. — Un rendiconto della *Gazzetta di Madrid* reca che gli stabili che dovevano essere venduti in forza della legge sulla *disamortizzazione* del primo maggio 1855 ascendevano a 243,109, di cui 12,711 appartenenti al Clero regolare, 129,372 al Clero secolare, di beneficenza e d'istruzione e al defunto D. Carlos. Quelli effettivamente venduti sono in numero di 52,162, e la somma totale introitata ascende a reali 941,407,112.

— Emporio Italiano di Londra. — Non è la prima volta che abbiamo chiamato l'attenzione dei nostri lettori sull'*Emporio Italiano di Londra*, ossia sulla *Istituzione patrocinante* delle Scienze, delle Arti, delle Lettere, dell'Industria e del Commercio italiano, progettata in Londra da Lorenzo Montemerli dei Conti Sandonnini e presieduta dal marchese di Downshire. Ci è grato di poter ora nuovamente parlare di una Istituzione la quale non può a meno d'arrecare grandi vantaggi alla Patria nostra.

Il pensiero che presiedette al progetto dell'*Emporio*, fu pensiero esclusivamente morale e nazionale. È suo intento l'associare più intimamente che mai nol furono, ed in modo al tutto nuovo nella storia, due Nazioni in un lavoro concorde e comune pel progresso dell'incivilimento, nelle regioni pacifiche della Scienza, dell'Arte, dell'Industria.

Non vi è certo bisogno di notare quanto utile sia per l'Italia che un centro, un focolare alla sua attività, si stabilisca in mezzo all'Inghilterra, quella grande Nazione che ha antiche e pur sempre vive simpatie per il nostro paese; simpatie che sono altrettanto più forti, quanto più calme e ponderate. Il fine pertanto propostosi dal Montemerli quello è di stabilire in Londra una grande Esposizione o Emporio dei prodotti dell'ingegno italiano contemporaneo, tendente a svolgere sopra tutto gl'interessi morali della Nazione italiana, e a dare maggiore realità alle simpatie ed alle relazioni civili che esistono tra il nostro e gli altri paesi d'Europa, ed in particolare tra il medesimo e l'Inghilterra.

Come in altre età l'Italia occupò un grado eminente fra le Nazioni del mondo in ognuno degli elementi che costituiscono il complesso della vita civile di qualunque popolo, cioè l'Arte — la Scienza — il Commercio — l'Industria — la Letteratura, — essa può e deve oggi pure mostrarsi degna del suo passato e pari alle esigenze della progredita Civiltà. Nell'Istituzione ora accennata è offerto un mezzo conducente al nobile scopo, e qualunque siano le sorti presenti e future dell'Italia, una tale Istituzione gioverà sempre al progresso delle operosità intellettuali e morali del paese. È debito quindi d'ogni Italiano che senta generosamente della Patria il prestare cooperazione efficace a tale intento.

Riproduciamo ora i tre primi articoli del progetto:

Articolo 1° Si costituisce in Londra una Istituzione patrocinante delle Arti, Scienze, Commercio, Industria e Letteratura italiana.

Articolo 2° Quest'Istituzione, aliena affatto dalla Politica, assumerà il nome di *Emporio Italiano*.

Art 3° L'intento è di promuovere, premiare e far manifeste al mondo le creazioni dell'ingegno italiano contemporaneo in ognuna delle sopra esposte categorie, garantire la realtà e bontà dei prodotti agricoli e manifatturieri, e facilitarne lo smercio. L'esposizione sarà aperta a tutti gl'Italiani in qualunque paese del Globo dimorino. »

L'*Emporio italiano* ha per organo una *Rivista periodica* in italiano, inglese e francese che si pubblica a Londra — 38, *Regent Circus, Piccadilly*.

GIACOMO COLLO *Gerente*.

SEDE SOCIALE TORINO Via Arsenale, N. 15, nel palazzo della Banca Naz.

Pegli Statuti e Programmi rivolgersi alla gerenza

SOCIETÀ EMPORIO SCOLASTICO MAGISTRALE SOTTO LA DITTA F. COLOMBETTI e C.

LA NUOVA SOCIETÀ vien costituita *in partecipazione* coi Fondatori col Capitale Soc. di 200,000 FR. diviso in 200 titoli DI FR. 1,000 CAD. pagabili in 2 rate

Presso l'Emporio Scolastico Magistrale

GRAN QUADRO MURALE

per l'Insegnamento nelle Scuole

DEL

SISTEMA METRICO DECIMALE

*Colle Misure effettive del Sistema disegnate in grandezza naturale, approvate per tutte le Comuni e Scuole dello Stato dai Ministeri di Pubblica Istruzione e d'Agricoltura e Commercio, di cui l'***Emporio** *s'incarica di far la provvista alle Scuole ai seguenti prezzi:*

Sciolto L. 6. — Messo su tela con cornice L. 12.

Collezioni delle Misure effettive

del Sistema Metrico

*In uso nel Commercio, delle quali l'***Emporio** *tiene i campioni e di cui si incarica di farne la fornitura alle scuole ai seguenti prezzi:*

Piccola Collezione

delle Misure fondamentali o prototipe del nuovo Sistema decimale.

Metro in asta coi decimetri, centimetri e millimetri segnati	L.	1 »
Metro pieghevole diviso in dieci stecche	»	0 60
Decametro a nastro in astuccio coi metri, decimetri ecc.	»	2 »
Decimetro cubo in latta (ossia litro cubico)	»	1 50
Litro cilindrico in latta per liquidi	»	1 »
Centimetro cubo in latta (ossia millilitro)	»	0 10
Chilogramma in ferro fuso	»	2 50
Gramma in ottone	»	0 20

Grande Collezione delle Misure

DEL SISTEMA METRICO

Misure Lineari

Decametro a catena con 10 cericchi	L. 5	*Metro* in asta colla divisione	L. 1 50
Decametro a nastro in astuccio	» 2	*Metro* pieghevole in 10 stecche	» 0 75

Misure di Capacità sistematiche

Decimetro cubo concavo in latta corrispondente per la capacità al *litro* e per il peso d'acqua distillata contenuta al *Chilogramma*, prezzo	L. 1 50	*Centimetro cubo* in legno	» 0 10
Decimetro cubo in legno colla divisione dei centimetri cubi	» 2	Collezione di *cubetti* o *centimetri* cubi in legno per spiegare palpabilmente la *teoria della formazione del cubo di un numero.*	
Centimetro cubo in latta corrispondente per la capacità al millilitro e per il peso d'acqua distillata al gramma	» 0 30	N. 8 cubetti (cubo di 2)	L. 0 40
		N. 27 id. (cubo di 3)	» 1
		N. 64 id. (cubo di 4)	» 2
		N. 115 id. (cubo di 5)	» 3
		N. 1000 id. (cubo di 10)	» 10

Misure di capacità effettive

(*pei liquidi*)	(*per gli aridi*)
Doppio decalitro in ferro.	*Ettolitro* in legno.
Decalitro id. id.	*Mezzo ettolitro* in legno.
Doppio litro in stagno.	*Doppio decalitro* in legno.
Litro in stagno.	*Decalitro* in legno.
Mezzo litro in stagno.	*Mezzo decalitro* in legno.
Doppio decilitro in stagno.	*Doppio litro* in legno col litro addossato.
Decilitro in stagno.	*Mezzo litro* in stagno.
Mezzo decilitro in stagno.	*Doppio decilitro* in stagno.
Doppio centilitro in stagno.	*Decilitro* in stagno.
Centilitro in stagno.	*Mezzo decilitro.*

Misure di Peso e Bilancie.

Miriagramma in ferro	L. 5	*Chilogramma* in ottone con tutte le divisioni usate in commercio, infisse in una toppa di legno	L. 10
5 *Kilogrammi* id.	» 4		
2 *Kilogrammi* id.	» 3	*Chilogramma* con tutte le suddivisioni a ciottolette	« 8
1 *Kilogramma* id.	» 2	*Gramma* in lastra colle suddivisioni sino al milligramma	»
5 *Ettogrammi* id.	» 1	*Bilancia romana* (scandaglio)	» 4
2 *Ettogrammi* id.	» 0 75		
1 *Ettogramma* id.	» 0 50		
Bilancia a coppe eleganti	» 50		
Bilancia a coppe ordinarie	» 15		

Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp.

ANNO SETTIMO — Martedì 10 Marzo 1857. — NUM. 1880

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
(Pagamento anticipato)
In Torino
Per un anno . . . L. 30 —
Per un semestre . » 16 —
Per un trimestre . » 8 50
Per un mese . . . » 3 —
Un numero separato » 20
Nelle Provincie
Per un anno . . . L. 34 —
Per un semestre . » 18 —
Per un trimestre . » 9 50
Per un mese . . . » 3 50
Per l'Estero

	anno	sem.	trim.
Austria, Svizzera e Toscana	L. 50	L. 26	L. 14 50
Francia	» 52 —	» 27 —	» 15 —
Sicilia	» 56 —	» 29 —	» 16 —
Romagna, Spagna, Belgio, Inghilterra e Oriente	L. 67 —	» 34 50	» 19 —
Germania (via di Svizzera)	» 74 —	» 38 —	» 20 50
Oltre mare	» 92 —	» 47 —	» 25 —

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

Multa renascentur quæ jam cecidere, cadentque
Quæ nunc sunt in honore . . . . Hor.

Per le inserzioni d'*Avvisi* dirigersi all'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZII, via N. V. degli Angeli, 9.

Sindaci pei Municipii, i Presidi e tutti i Capi degli Istituti di Educazione ed Istruzione, ed i Maestri appartenenti alla Società di Mutuo Soccorso fra gl'Insegnanti pagheranno: *In Torino, L. annue 25, in Provincia L. 28.*

Le associazioni si ricevono: In Torino, all'Uffizio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado, N. 6.* — Per le Provincie con *vaglia postale.* — In Milano, presso l'*I. R. Spedizione delle Gazzette*, e pel restante d'Italia presso i *principali librai.* — Parigi, *Auguste Havas, rue J. J. Rosseau, 3.* — Londra, *P. Rolandi, 20, Berner's Street, e A. Richter, 19, Chaterine Street, Strand.* — Spagna e sue Colonie, *A. Duran* Libraio, via del Empecinado, 3, *Madrid.*—Svizzera, *Bureau des Gazettes de Basel.*

Le lettere e i pieghi devono essere affrancati.

Le Inserzioni si pagano Cent. 20 per riga anticipati.

Effemeridi Italiane.

Et quo sit facto quæque notata die.
Ovidio.

10 Marzo.

1736. Al celebre architetto messinese Filippo Juvara, morto a Madrid il primo febbrajo 1736, i frati Carmelitani di Torino celebrarono uno splendido funerale, in memoria del disegno dato dal medesimo alla loro chiesa. La chiesa del Carmine, in cui l'Attico proprio del Juvara spiega nobili proporzioni e dà grande maestà alla nave, fu guasta da coloro che, nell'esecuzione, per ampliare il Convento usurparono la larghezza del tempio: esagerando così la pianta elittica delle cappelle, nelle quali si desidera l'ampiezza e la proporzione che vi avea poste l'architetto.

1831. L'Austria interviene armata mano nei Ducati di Modena e Parma, e rimette in dominio il duca Francesco IV e la duchessa Maria Luigia che n'erano stati scacciati dai loro popoli.

1832. Regie Patenti colle quali Carlo Alberto proibisce lo stabilimento in Torino delle officine da calderajo, ed ordina il trasporto di quelle esistenti al Borgo Dora.

Diario.

La Stampa continua ad occuparsi quasi esclusivamente della crisi inglese. Non vi è Giornale di sufficiente grandezza, che non riproduca le discussioni parlamentari, dalle quali emerge che il signor Gladstone e lord John Russell avrebbero preteso che il Gabinetto modificasse la sua Politica in China secondo il voto delle Camere, e sono giunti sino alla minaccia di non votare il Bilancio per 3 mesi! Lord Palmerston ha risposto vigorosamente, che persisterebbe nella sua Politica che ritiene approvata dal Paese; ed ha affrettato la spedizione da Portsmouth dello *Imalaya*, del *Sans-Pareil* e di un terzo vascello.

Quanto al voto provvisorio del Bilancio, la Opposizione sogna se pretende poterlo negare; o piuttosto le sue minacce sono parole d'ira senz'alcuna conseguenza. Già nella questione dei dritti sul tè, il Ministero ha avuta una vistosa maggioranza; molti Membri della coalizione avendo combattuto i loro Capi. Il numero dei votanti mostra intanto che la Camera stava scomponendosi; poichè molti Membri sono andati in provincia a preparare la loro rielezione. La nuova Camera potrà riunirsi in fine di maggio.

La *City* intanto, e tutto il commercio di Londra, persiste a portar candidato lord Palmerston in luogo di lord John. Domani vi sarà un *meeting* de'principali negozianti e banchieri. Tutta la Stampa quasi, delle provincie, è pel Gabinetto.

In queste circostanze una pubblicazione che fa il *Moniteur* è di non poca importanza. Trattasi di una lettera di Hong-Kong, nella quale sta detto che la cooperazione dei Francesi cogl'Inglesi in China procedeva da istruzioni ricevute da Parigi; che prima anche dell'azione dell'ammiraglio Seymour la Francia e l'Inghilterra si erano poste di accordo per ottenere dalla China la revisione dei loro Trattati; il che equivale ad una disapprovazione del voto della Camera dei Comuni, e a una specie di solidarietà con la Politica di lord Palmerston. Bisogna dire che Napoleone III non pensa come l'*Assemblée Nationale* e il Giornale dei *Debats*, che lord Palmerston sia morto e sepolto per non mai più rialzarsi dal voto che lo ha disapprovato nella Camera dei Comuni. Questo ultimo Giornale, in un articolo del signor Xavier Raymond, sostiene che il risultato delle elezioni sarà contrario al Ministero, e porterà i conservatori al potere.

La *Gazzetta austriaca* ha schernito ultimamente la Prussia, stampando che la Francia e la Russia le avevano promesso l'Impero di Alemagna in premio del suo voto nella quistione dei Principati! Lo *Zeit* respinge come una indecente fandonia lo scherzo della Gazzetta semi-officiale austriaca.

Il *Tempo* di Bucharest si lagna della composizione de' Divani, alla quale non pertanto il sig. di Touvenel in Costantinopoli avea posto molto studio! Si è permesso ai Bojardi di portarsi candidati ovunque hanno terre, mentre l'elezione degli altri cittadini è limitata al distretto del respettivo domicilio. Si è voluto che i campagnuoli non possano eleggere che campagnuoli: il numero dei Deputati sembra molto ristretto e troppo scarso il luogo dato alle capacità. Tutti questi inconvenienti pongono in pericolo il voto per la riunione.

Le elezioni generali di Spagna sono fissate al 25 del corrente mese. Pare che nelle provincie gli agenti del Governo esercitino una pressione, di cui non vi è esempio nella Capitale.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)
Roma, 3 marzo.

Le notizie che ci giungono dalle provincie intorno al carnovale concordano nel dire che fu uno dei più belli che siansi veduti dopo la ristorazione. Ma il desiderio di divertirsi non fece obliare in nessun luogo quel sentimento di dignità che si accompagna assai bene con la sventura. Come a Roma, così in Ancona, occupata dai Tedeschi, e Civitavecchia dai Francesi, non si vide mai nè in feste pubbliche e private il popolo frammisto alle truppe d'occupazione; e come invano qui gli Ufficiali francesi procurarono di essere accolti nelle case private od accettati nelle feste pubbliche, altrettanto avvenne in Civitavecchia colla Guarnigione francese ed in Ancona con l'austriaca, separate da una barriera di ferro dai cittadini, ai quali se con una condotta irreprensibile non danno materia di disprezzo o di odio, non mai perciò verrà meno quel sentimento patrio che ferve oggi egualmente come otto anni fa.

Avrete più volte udito narrare dai Giornali clericali i bei doni che il S. Padre ha fatti alla sua natale città di Sinigaglia in particolar modo da lui prediletta: voglio dirvene alcuni, dei quali sarete certamente edificati. Ha regalato al suo bel paese i Gesuiti a cui donò alcune case ed una chiesa, da essi trasformata in convento amplissimo, e 2,500 scudi annui di rendita. Ha voluto che l'istruzione pubblica, ossia il Ginnasio comunale, fosse alle mani de' Lejoliti affidato non solo, ma che il Comune desse loro annualmente mezzo migliajo di scudi in compenso del peso, che hanno i Padri d'istruire la gioventù del paese. Ha tolto alla Magistratura comunale il diritto di conferire alcuni Canonicati ed altri Benefizii ecclesiastici, facendo passare nelle mani del Vescovo Diocesano questo privilegio. E così colla migliore intenzione di beneficare i suoi concittadini e di cattivarsi in modo speciale l'amor loro, potete voi giudicare se e con quanta gratitudine i Sinigagliesi abbiano ricevuto tutti questi graziosi benefizii.

Il Re di Baviera continua a stare in Roma e l'altra sera invitò ad un desinare tutto il Corpo diplomatico qui residente ed alcuni Dignitarii della Corte romana, tra' quali l'E.mo Antonelli, monsignor Borromeo ecc. Erano 30 convitati, e fra loro non trovavasi che una signora, la sposa del sig. De Verger, Ministro bavarese, presso il quale fu imbandito il banchetto diplomatico.

Si aspetta un prossimo Concistoro nel quale verrà dato il berretto cardinalizio a monsignor Matteucci, Direttore generale di Polizia, al cui posto verrà nominato monsignor Sagretti, Presidente del famoso Tribunale della S. Consulta, ed a monsignor Ferrari, Ministro delle Finanze, di cui non si conosce ancora il successore.

Circa 20 giorni fa si celebrò un gran mamonio tra due ricche famiglie ebree di Costantinopoli. Le giovane, figlia di un sapiente di Israello e ricco negoziante di detta Capitale, fu fidanzata ad un giovane ebreo per nome Bannel, capitano interprete dell'Armata francese in Oriente. Egli greco di nascita tornava di Crimea coperto di cicatrici, ed accolto e curato in casa dell'Ebreo dalla bella Rebecca qual nuovo Ivanhoe, appena guarito disse di voler partire per la Francia, ove lo chiamava il Ministro della Guerra, e recò seco la giovanetta che lo seguì come promessa sposa, in unione di un suo fratello. Sbarcati a Civitavecchia volle il Capitano celebrar quivi gli sponsali, a cui assistettero varii Colonnelli francesi ed Officiali dello Statomaggiore, trattati con un lusso principesco. Ma non era scorsa ancora la luna di miele, quando un dispaccio telegrafico giunto al Governo gli fa sapere che il Capitano ebreo era un impostore il quale aveva rubato al Concistoro israelitico di Costantinopoli, aveva moglie e figli in Orano, e non era nè ufficiale, nè ricco, nè greco.

Egli è stato imprigionato, e non so se verrà consegnato alla Francia ovvero qui processato. È giovane di bello aspetto e di maniere squisite, versato ampiamente nella letteratura ebraica, turca e greca, e parla con egual facilità il francese, il tedesco e l'italiano; ancora non si conosce precisamente nè di dove sia, nè quali siano veramente i suoi delitti e le sue accuse.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)
Parigi, 7 marzo.

L'Imperatore ha presieduto ieri, e presiede ancora oggi il Consiglio di Stato riunito in seduta straordinaria per la discussione dell'imposta mobiliare. Sebbene il progetto di leg-

---

APPENDICE

Corriere di Torino.

Antichità romane. — Amenità moderne. — Le artiglierie ed i Giornali ai tempi del Conte Verde. — Temistocle Piola. — Conseguenze imprevidibili di un ballo. — Il sistema dei salassi. — Un pastore d'Arcadia. — Candidatura di Sirio Cleto appendicista dell'*Espero*. — Le bestie alla Camera. — Ballo di mezza-quaresima. — La *Gazzetta di Verona* e l'*Osservatore di Tortona*: *les deux font la paire!* — Il principe Colibrì e la sua Metà. — *Rigoletto*. — Proprietà di un pensiero.

Gli antichi Romani dividevano i giorni in fasti e nefasti. Ne' giorni fasti tutto andava a meraviglia, e le vicende più serie terminavano in altrettanti scrosci di risa: ne' giorni nefasti al mattino, per tempo, i creditori bussavano alla porta, più tardi si ricevevano lettere di congedo dai migliori amici, e mezzodì un amico superstite vi chiedeva due *talenti* in prestito, ed alla sera si perdevano i *breloques* dalla catenella dell'orologio.

Nessuno si spaventi dell'apparente anacronismo fra i *breloques* e gli antichi Romani: gli anacronismi sono all'ordine del giorno. Nel dramma del Conte Verde il signor Silva parla di cannoni, obici e spingarde come se dipingesse la battaglia d'Austerlitz o quella di Marengo. Nella biografia di Lamarmora il signor Giorgio Briano assicura che i Giornali politici dei tempi di Amedeo VI non festeggiarono il vincitore de'Bulgari quanto i Giornali d'oggidì festeggiarono il Comandante piemontese della Cernaja. — E se forse per quest'ultimo anacronismo avvenne che la Russia non acquistò le Biografie del signor Briano, la velleità moscovita non sarà di ostacolo al *Risorgimento* il quale non pensò di offerire se stesso al miglior offerente.

L'erudito esordio dei giorni fasti e nefasti è destinato a segnalare ch'io mi trovo in uno di questi ultimi.

E non ultima fra le cause del mio malumore è la morte immatura ed improvvisa di quell'ottimo amico ed artista ch'era il dottor Piola, l'allegro giovane che sotto il nome di Temistocle, esilarava gli animi ed aguzzava la curiosità coi lavori della sua matita. Povero Temistocle! Chi non vide sotto i portici di Po le tue spiritose caricature? Chi non ammirò il tuo spontaneo talento onde uno schizzo di poche linee spirava la verità e l'efficacia dei più finiti lavori? — Mentre il tuo genio ti spingeva alle belle arti, il dovere ti richiamava ai severi studii delle scienze mediche: e pochi mesi or sono l'Università di Torino ti proclamava Dottore in medicina e chirurgia; e tu ti apprestavi all'arte salutare... Forse il destino tuo perverso si compiè per lo meglio, avvegnachè la tua vita così non fruttò che gioja ed allegrezza, e l'esercizio dell'arte salutare costa ben sovente afflizioni agli ammalati e lagrime alle famiglie.

Questa considerazione alquanto trascendentale è suggerita dal seguente fatto della cui autenticità mi faccio garante.

In uno fra gli ultimi balli dello scorso Carnevale un marito — facendo puntualmente quanto i mariti deggiono fare nei balli, — si annojava a morte, e sbadigliava a periodi; ma nello sbadigliare, un insuperabile impeto di noja gli fece aprire le fauci per modo che le mandibole si spostarono, e l'infelice rimase colla bocca spalancata, soffrendo dolori, e mandando ululati compassionevoli. La gente gli si affollò dattorno, si giudicò senz'altro che fosse stato colpito di apoplessia, e fu ricondotto a casa, dove il Medico, il cav. J..... procedette immediatamente ad una emissione di sangue, e gli applicò il più grande dei vescicanti un po' più in giù del cervelletto, un po' più in su del collo. Ma il malato non per questo migliorò, e i salassi continuarono fino al numero di undici inclusivamente: il povero infermo più non parlava, dimagriva a vista d'occhio, minacciava imminente rovina. Alla fine il Dio caso ajutò una volta di più la scienza di Esculapio, ed un forte urto che per inavvertenza fu dato sotto il mento alla vittima, smosse la mandibola inferiore e fece accorto il Medico che la guarigione non istava nei salassi. Altri pugni più moderati si amministrarono al marito, che giovedì scorso cominciò ad alzarsi da letto, e a mormorare a stento qualche parola alla meglio. Esso intanto pensa di muovere una lite al Medico, che fece così mal governo della sua persona per tanti giorni consecutivi.

L'avventura è, come dissi di sopra, storica e guarentita. Nulla è tanto verosimile quanto il vero, e ciò specialmente allorchè trattasi di Medici torinesi, che fanno salassi a dozzine. —

L'abuso del sangue, proprio della scuola riberiana, è una verità lagrimevole dei nostri giorni, onde pare giustificato il motto del nostro migliore epigrammista, il quale al ritorno del Re da Pollenzo, dopo la malattia del cinquantasei, diceva:

Tornato è il Re dopo due mesi intieri
Vincitor della morte e ..... di Riberi.

Una buona nuova arrivata in questi ultimi giorni fra noi non fu abbastanza diffusa. Il professore Vallauri venne eletto pastorello di Arcadia e la bucolica Accademia lo battezzò col celebre nome di *Filarco delle Campagne Epidarmiche*. Ma quale ingiustizia per parte dell'Accademia! nominare il cav. Vallauri, e dimenticare Cirio Cleto, l'appendicista dell'*Espero*! Cercatore di parole cruschevoli, incarnazione del romanticismo classico, scrittore fossile di tiritere ininteliggibili a lui stesso — chiamatelo a voi, o Arcadi — *dignus est intrare Vostro docto corpore*! Quand'egli vi avrà regalato tutte le sue opere passate e presenti, non lo troverete reo di un solo pen-

ge sia stato sostenuto dal relatore Brinvilliers e dal signor Baroche presidente del Consiglio, il quale si mostrò molto ostile alla *coulisse*, pure, ▪ quanto dicesi, una parte del Consiglio di Stato si sarebbe pronunciata contro il progetto.

La questione di Neuchâtel entrò in una nuova fase. Volendo evitare ogni apparenza di interesse particolare, la Prussia manifestò il desiderio di non prender parte alle deliberazioni della Conferenza chiamata ▪ regolare definitivamente cotesto affare; di guisa che le quattro altre grandi Potenze avranno a concertare tra loro le proposte d' accordo, che esse crederanno dover sottomettere alla Prussia relativamente alle condizioni alle quali questa Potenza rinuncerebbe ai suoi diritti di sovranità sul Principato di Neuchâtel.

La questione di Neuchâtel sarà dunque discussa preventivamente tra le Potenze, senza che i due Governi interessati intervengano alla discussione, ed assumerà quindi il carattere di questione europea.

Alla Camera dei Lords, nella seduta di giovedì sera, il conte Granville dichiarò che il Ministero aveva deciso di non dare le sue dimissioni ▪ di sciogliere il Parlamento.

Il conte Clarendon annunziò che il Trattato colla Persia non era stato segnato prima per il solo motivo, che il Governo aveva innanzi tutto voluto assicurarsi se Feruk-Kan era investito di pieni poteri necessarii per conchiudere la pace colla Gran Bretagna.

Alla Camera dei Comuni lord Palmerston ha fatto una dichiarazione analoga a quella del conte Granville. In risposta quindi ad una interpellanza di Cobden, sir C. Wood annunziò che un' imponente flotta stava per essere inviata a Canton, ▪ che il Governo avrebbe persistito ne' suoi richiami e nelle sue domande appresso il Governo Chinese. Sir Giorgio Grey aggiunse che fare altrimenti sarebbe tradire l' onore della Gran Bretagna. Nel corso della discussione Gladstone e lord John Russell hanno minacciato il Governo di votare contro il bilancio.

Il maresciallo Randon partì martedì da Algeri e giunse a Parigi colla sua consorte. Se le mie informazioni sono esatte, la spedizione della Nabilia verrebbe ristretta ▪ piccole proporzioni, motivate dai progetti di economia del Governo.

Monsignor Morhon, vescovo del Puy, accompagnato da un gran Vicario e dal Curato della sua Cattedrale, giunse ieri a Givors per prendere la consegna officiale dei cannoni di Sebastopoli che serviranno ▪ fondere la Vergine colossale del Puy.

Una soscrizione venne aperta in favore della vedova e della figlia di Cabet, morto recentemente in Icaria. Sulla lista dei soscrittori figurano i nomi di Guinard ▪ di Carnot.

X.

Torino, 9 marzo.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO DELLA TORNATA DEL 9 MARZO.

Continuò nella tornata d' oggi la discussione sul progetto di legge concernente l'abolizione del tasso degl' interessi, sul primo articolo del quale vennero già proposte non meno di quattro modificazioni. Il sig. Guillet vuole che, senzachè si stabilisca una cifra, i Tribunali possano ridurre gl'interessi convenzionali che, avuto riguardo alla condizione della piazza e ai pericoli che nel mutuo si siano incorsi, reputino eccessivi checchè siasi pattuito in contrario. Il sig. De Viry invece vuol che si limitino sempre gli interessi convenzionali dalla legge, ma si possa in materia civile stipulare anche il 6 p. 0[0 e in materia commerciale 7 p. 0[0. Allargando alquanto tale proposta il signor Agnès proponeva che, data ipoteca, sia libero pattuire il 6 p. 0[0 e senza essa anche 7 p. 0[0, e l' interesse legale si stabilisse con Decreto reale. Finalmente il sig. Sineo propone che non si possa stipulare un interesse convenzionale il quale ecceda il doppio del legale. I proponenti per sostenere le loro modificazioni, le quali tendono tutte a restringere la libertà, si valsero sossopra degli argomenti già recati per oppugnare il progetto.

Il sig. Roberti, senza fare alcuna specifica proposta, dice che approverebbe onninamente le teorie sostenute dai fautori della legge, se si fosse sciolto un argomento contrario derivato dagli enormi pesi che si stanno per addossare alla proprietà territoriale. A questi si potrebbe andare incontro se si fondassero a loro vantaggio degl' Istituti di credito. Ma non è possibile che questi possano istituirsi od attecchire finchè si mantiene l' enorme privilegio di cui gode la Banca Nazionale, e sarebbe bene sapere se il Ministro delle finanze intenda conservare un cotale privilegio.

Il Presidente del Consiglio osserva in risposta che la Banca Nazionale non gode di alcun privilegio, e in prova di ciò il Governo stesso procacciò l' istituzione di una Banca in Sardegna. È vero che la moltiplicità delle Banche di circolazione nel nostro Stato non è desiderabile, poichè la Nazionale ha già un forte capitale, ha parecchie Succursali e tuttavia non può mettere in circolazione oltre 35 milioni. Una nuova Banca pertanto non potrebbe recare vantaggio. Del resto, essa non è la sola Banca di Sconto ▪ parecchie se ne sono stabilite; v' ha la Cassa di Commercio, la Cassa di Sconto e la Cassa generale di Genova, e un'altra ancora se ne sta per fondare in quella città. Nè queste dipendono esclusivamente dalla Banca Nazionale.

Venendo ora alle modificazioni proposte all' articolo primo della legge, nota al signor Guillet che il suo sistema sarebbe il peggiore, perchè incoraggerebbe la mala fede. Si stipulerebbero alti interessi per ottenere capitali e poi si chiederebbe la rescissione ai Tribunali. Questi poi s'investirebbero di un potere esorbitante, si lascerebbe loro un pieno arbitrio, non potendo avere essi una norma precisa per determinare il valore e il pericolo. Nessuno sarebbe più sicuro di avere stabilmente investiti i suoi capitali.

Esorbitante sarebbe pure il potere che si conferirebbe al Governo, giusta la proposta del signor Agnès di determinare l' interesse legale. Quand' anche questo salisse al 6 0[0 od oltre sarebbe sempre bene che fosse modico. La meta del pane si stabilisce, dove esiste, secondo il valore del grano sul mercato; ma gl'interessi variano, come già si è notato, nello stesso paese e nello stesso giorno, secondo la disponibilità e la sicurezza del capitale. Quindi non si può determinare di quando in quando l'interesse legale.

La differenza tra l' interesse civile e il commerciale tende sempre a scemare, stante la tendenza che hanno ora i capitalisti a non dare più a mutuo i loro capitali, ma comprar piuttosto titoli del Debito Pubblico, obbligazioni e simili. Non è logico pertanto lo stabilire una differenza nel tasso. Se in materia civile questo fosse maggiore l'agricoltore verserebbe sempre nelle stesse difficoltà, anzi la sua condizione diverrebbe peggiore. Nelle Società moderne si fa una grande accumulazione di capitali ed è sperabile che ciò farà scemare gl'interessi; ma vuolsi che si proclami la libertà per ottenere questo scopo.

Il signor Della Motta, ▪ proposito di fatti personali, rientra nella discussione generale, facendo di rispondere alle obbiezioni mosse ai suoi argomenti. Conchiude infine coll'aderire alla proposta del signor De Viry.

Il signor Valerio, colta l' occasione delle Banche, entra in varii particolari sui vantaggi che queste potrebbero produrre, e crede che prima dell' istituzione di Banche fondiarie sarebbe pericoloso per l'agricoltura ammettere una piena libertà d'interessi.

Il Conte di Revel dice di avere attentamente seguìto l'attuale discussione, ma che le teorie espostevi, specialmente nel brillante discorso del Ministro delle Finanze, non lo poterono convertire al sistema della libertà e che egli non crede, come taluno, dimostrate geometricamente le verità della Economia politica. Ripete tuttavia le massime generali già ventilate nella discussione generale, di cui indarno si chiese ed approvò la chiusura. Vorrebbe un' inchiesta che chiarisse il bisogno nella Nazione di togliere tale limitazione negl' interessi. Si ebbero in mira i vantaggi degl' industriali anzichè dei proprietarii. Non si può dire che l'abolizione del tasso faccia affluire i capitali, poichè le nostre rendite fruttano assai più del 5 0[0 e tuttavia non sono molto cercate all'estero, anzi tendono a tornar in paese. Ciò prova che i capitali non fanno come i liquidi che vanno sempre alla china.

Nel nostro paese non mancano capitali applicati all'industria, bensì capitali che si applichino all'agricoltura.

Dal giorno che lasceremo liberi gl' interessi non v'ha dubbio che si chiederanno le somme imprestate ai proprietarii e i beni rinviliranno grandemente. Per ora dobbiamo limitarci ad alzare il tasso dell'interesse per facilitare le contrattazioni. Ove scorgasi che l'innalzamento non basti, non osta nulla che si possa progredire ulteriormente, ed ammettere anche la libertà assoluta, se la necessità ne sia chiarita.

Il signor Arnulfi osserva che le terre non rendono sossopra più di 4 0[0 e che stabilendo, come propone il signor de Viry, un massimo d'interesse ▪ 6 0[0, oltre il qual limite vi sarebbe lesione, i contraenti possono ancora spaziare fra certi confini. Invita il signor Guillet ad aderire alla proposta del sig. de Viry.

A combattere le tre modificazioni del primo articolo della legge, sorge il Relatore della Giunta il quale non può ammettere un progresso così minuto, quale sarebbe lo accrescere solo di 1 per cento l' interesse convenzionale massimo: gli stessi argomenti poi che inducono ad ammettere la libertà degl' interessi, si possono addurre contro quanto ha per effetto di minorarla.

La discussione è quindi aggiornata al domani.

LE ELEZIONI GENERALI.

Una gran paura hanno delle elezioni certuni fra i Ministri a giudicare dalla inquietudine che mostrano, e dal malumore con cui smentiscono la notizia, appena è che qualche Giornale la accenni e la riproduca. — Oramai quando si vuole far perdere il contegno ai *sott'Organi* rimasti fedeli (poichè l'*Espero* mostra di essersi ribellato, e come vive di vita propria, così accenna di non vo-

---

siero, e *dalle parvenze* ▪▪▪ *concepirete quale sia il pacciame del cervello...* Quest'ultima frase tutta di Sirio Cleto possa spalancargli ▪ due battenti le porte d'Arcadia, dove se il numero dei pastori fosse completo, ▪ lui basterà un posticino di guarda-mandrie! —

A proposito di bestie, esse hanno gran parte nelle odierne discussioni della Camera dei Deputati. Si tratta sempre della ragion comune sugl' interessi. L'onorevole Chenal, Direttore della *ménagerie*, discorre di lupi, di avvoltoi, di gattipardi (sono gli usurai) e li contrappone alle pecore, ai fringuelli, ai passerotti, che son coloro i quali cercano denaro ▪ mutuo. Poi viene il signor Presidente del Consiglio, e nel suo discorso lascia scappare un mezzo centinajo di *tassi*, che fanno un rumore di casa del diavolo, ed impediscono agli onorevoli di comprendere qualmente si parli di *saggio* ossia di *ragione comune*! Ma il Conte di Cavour, chi non lo sa? è un uomo di spirito, e quando il purista Farini ▪ mezza voce lo riprende che una parola non è della Crusca, egli se la cava alla francese, rispondendo:

— *Tant pis* per la Crusca! — e tira innanzi più contento di prima.

Vi sarà o non vi sarà il ballo mascherato a mezza quaresima? Ecco la gran questione che ferve nei *pacciami* dei cervelli femminei. Vorremmo noi soddisfare alla troppo giusta curiosità, ma finora non ci è dato di farlo, e per quella devozione al bel sesso che è tutta nostra sollecitiamo chi spetta ▪ voler togliere dalle ambagi in cui trovasi la più bella metà di Torino. —

La *Gazzetta di Verona* tiene qui *dove la Dora in Po declina* due Corrispondenti: uno narra le faccende politiche e pare un imperial regio Commissario di Polizia, l' altro narra le faccende sociali, e pare... ciò che è. Nell'ultimo de'suoi rapporti (voglio dire articoli) costui rivelò, e l'*Osservatore Tortonese* copiò una storiella che riguarda il signor Luigi Chiala, il fondatore e collaboratore della *Rivista Contemporanea*. Entrambi asseverano per fargli dispetto ch' egli stia dettando le sue *Memorie*. L' intenzione di fargli dispetto è trasparente, imperciocchè il signor Chiala detesta le *Memorie* per modo che scrisse censurando Dumas, Véron e M.me Sand, per aver pubblicato le proprie.

La malizia dei due osservatori è tanto più manifesta perchè è noto come il signor Chiala, valente ed erudito scrittore, si occupi ora di studii severi e proficui: la *Rivista* di mese in mese lo prova, ed egli ha troppo buon senso per non comprendere che la posizione letteraria da lui conquistata nell' età in cui gli altri coltivano tuttora le speranze, non gli dà diritto di scrivere le sue Memorie. — Scusate, o lettori, tutta codesta rettificazione, la quale sarebbe stata risparmiata se l'*Osservatore Tortonese*, giornalaccio di provincia che si adonta se lo si dica giornaluccio, non avesse propagato le belle nuove del foglio austriaco. A originale cattivo, copia peggiore.

Ora, andate lunge, brutti rettili senza nome che pur vi nomate Corrispondenti, e vieni ▪ me o volatile gentile che ti chiami *Colibrì*. — Oh! se il colibrì è il piccolissimo fra gli uccelli, il principe *colibrì* è senza dubbio il piccolissimo fra gli uomini. — Eccolo al teatro d'Angennes mentre si presenta al Pubblico ed assicura gli spettatori ▪ le spettatrici, che sebbene sia piccolo egli sa fare tutto ciò che fanno i grandi. — Sua Altezza Serenissima, alta settanta centimetri, parla con una spontaneità e con un brio da fare che Sirio Cleto arrosisca di vergogna! Egli fa giuochi di prestigio ed ha bisogno di un uomo che lo ajuti: invita gli spettatori a salir il palco scenico, e nessuno producendosi Colibrì dice loro che non abbiano paura, non aver egli proposito di far male a chicchessia. — Le risate omeriche applaudiscono il nano, che procede ai suoi giuochi più o meno felicemente, più o meno comicamente; finiti questi, fuma un sigaro, dirige l'orchestra, eseguisce una danza del suo paese, ▪ poi balla l'universale *cancan* colla Principessa sua pari. Ecco provato in gran parte che il nano è uguale ai grandi — ecco passata una sera lietamente, onde le diserzioni al *Rigoletto* abbiano la spiegazione e la scusa.

Il *Rigoletto* del resto non è andato, e non va male.

Dopochè le chiavi e gli zufoli ottennero la grande naturalizzazione al *Teatro Regio*, per poco essi tacciano, il successo è completo. Questa Opera, la cui esecuzione doveva competere con recentissime e gradite rimembranze, ha piaciuto piucchè dicessero le profezie. La signora Chardon ¦ Guicciardi, Mongini ebbero applausi meritati, e piacquero singolarmente nell'ultimo Atto, in quell' ultima parte così fascinante, il cui ritornello

La donna è mobile
Qual piuma al vento

trova un eco in ciascun uditore, che con tacite parole ripete a se stesso: *è vero! la donna è mobile!*

Il signor Victor Hugo ebbe la infelice idea di intentare una lite (e la perdette) contro coloro che in Francia rappresentavano il *Rigoletto*, copia del suo dramma *Le Roi s'amuse*. Oh! proprietà dei pensieri, che se' tu mai? Chi primo ha pensato alla mobilità delle donne? Francesco Maria Piave, o Victor Ugo, o Francesco I che prigioniero nel castello di Pavia scriveva sulle muraglie il noto:

Souvent femme varie;
Bien fol est qui s'y fie?

E Francesco I da chi ha plagiato? La proprietà dei pensieri si perde nei tempi, e di non pochi può rivendicarla padre Adamo.

LUCIO.

ler cercare altronde le sue ispirazioni) non hassi che a far un cenno, comunque fugace, di prossima chiusura del Parlamento, e di non lontana convocazione dei Collegi perchè immediatamente colla rapidità e la esattezza di una carica elettrica, la *Staffetta*, il *Cittadino* e l'*Eco delle Alpi Cozie* schioppettino, e spruzzino scintille di santa indegnazione contro chiunque, manifestando idee tanto sovversive, minacci portar la mano sacrilega sul palladio della Patria.

Eppure nulla di più vero e di più certo, che il prossimo scioglimento della Camera.

Quando, son pochi mesi, già buccinavasi che fosse per aver luogo, noi ci levammo contro quella voce e chiarimmo come non fosse, in quel momento, opportuna la convocazione dei Collegi elettorali. Avvertimmo in quell'occasione che il Ministero avea avuta una eccellente opportunità di saggiare l'opinione pubblica, appena cioè tornato il conte Cavour dal Congresso di Parigi, e subito dopo la discussione da lui così luminosamente sostenuta nella Camera e le dichiarazioni da esso fattevi, le quali avevano levato tanto rumor di plauso in tutta Italia. – Certo se la chiamata degli Elettori si fosse fatta sotto cotesta impressione il Ministero avrebbe avuto una grande maggioranza.

Ma trascurata questa opportunità, sarebbe stata imprudenza grave il fare le elezioni al novembre, al dicembre, od al gennajo, quando dileguatosi il favorevole senso del linguaggio del Conte di Cavour a Parigi, esse avrebbero dovuto essere, non più un giudicio sulla Politica estera del Gabinetto Sardo, ma un pronunciato sull'*Amministrazione interna*.

Notammo allora quali e quante fossero le cagioni di malcontento che a questo riguardo serpeggiavano fra le moltitudini, e come in ispecie fosse censurata l'assoluta sterilità della Sessione precedente; e soggiungemmo che il Ministero se voleva provvedere da senno agl'interessi suoi, doveva aprire la Sessione nuova, ottenere che in essa venisse discussa e sancita alcuna di quelle leggi che più vivamente l'opinione pubblica desidera; poi, sciogliesse pure il Parlamento, chè l'avrebbe potuto fare senza pericolo. Posciachè il popolo piemontese è il più facile, crediamo, fra i popoli del globo ad essere governato — e bisogna proprio che i suoi reggitori spingano all'estremo la noncuranza e la inettitudine, se egli ha da lagnarsene!!

Quei consigli nostri erano, pare a noi, abbastanza ragionevoli e coscienziosi, e possiamo credere che anche il Ministero tali abbiali giudicati: posciacchè li ha seguitati. La Sessione fu aperta — e una montagna di progetti di legge minacciò affogare il Parlamento sotto l'immenso pondo. Ma che? Allorquando le due Camere si fecero a studiare queste proposte, e in ispecie quelle rispondenti ai rami di Amministrazione per i quali era maggiore la pubblica sollecitudine, esse apparirono così frettolosamente abborracciate, che non fu pur una forse, intorno alla quale non si dovessero prevedere gravissimi dissensi e spinosissime difficoltà.

Quattro erano, fra tutte, le proposte che più interessava allo universale di veder convertite in legge definitiva; quelle cioè, sull'*Amministrazione provinciale*, sull'*Ordinamento giudiziario*, sull'*Insegnamento*, e sulle *Fabbricerie*.

Di questi quattro progetti, uno riuscì ad essere approvato dalla Camera, e lo sarà probabilmente anche dal Senato, che aggiungerà così un nuovo atto di abnegazione ai molti altri, ai quali non si è mai rifiutato quando gli parvero richiesti dal pubblico bene — ma dei tre altri non si può avere fiducia che siano dalla Camera attuale sanciti; il che anzi è già certezza assoluta per quelli sull'*Ordine giudiziario* e sull'*Amministrazione provinciale*.

Eppure sono *nove anni* che questi, i quali pur sono i due rami più importanti della pubblica amministrazione, aspettano una legge organica, la quale dia loro stabile e normale assetto! — E sì che la legge giudiziaria tocca ai più vitali interessi dello Stato e delle famiglie, e la legge dell'amministrazione tocca alla tutela ed al buon governo del patrimonio delle Provincie e dei Comuni, in cui è la precipua sorgente della prosperità nazionale.

D'onde conseguita che è tempo ormai si tronchino questi indugii — ma siccome è dal fatto medesimo chiarito che non si possono far queste leggi colla Camera attuale, stante il grave dissenso che ci corre fra le opinioni di essa e quelle del signor Rattazzi, che ebbe tanta parte anche nel progetto di legge giudiziaria, così è forza conchiudere che la prossima convocazione de Collegi elettorali è una necessità tanto urgente, quanto è necessario ed urgente il riordinare i Comuni, le Provincie e i Tribunali; che se le circostanze non corrono propizie ora per le elezioni generali, sarà questo un nuovo obbligo che avrà l'amministrazione del conte Cavour allo attivo e intelligente concorso del signor Rattazzi.

Leggemmo di questi giorni in qualche Foglio un cenno sopra una dichiarazione che dicesi avere monsignor Losana cercato di estorcere all'egregio Intendente di Biella. La conoscenza che abbiamo del carattere di questi due egregi personaggi ci ha subito messi in guardia contro queste insinuazioni, e le informazioni che abbiamo poi assunte ci hanno provato che giusta e fondata era la nostra diffidenza. Il cav. Viani di Ovrano è uomo di senno e d'energia, nè sarebbe artificio o minaccia che lo potesse indurre mai a transigere colla sua coscienza e col suo dovere; d'altra parte monsignor Losana ha dato troppe prove di saviezza e di prudenza perchè sia credibile abbia potuto scendere a mezzi indegni del suo nome e del suo grado. Ecco come andò la cosa: — Il cav. Viani che fu a un pelo dal soccombere a gravissimo malore, ricevette da buon cattolico i Sagramenti — e in quella circostanza disse ad alta voce « avere vissuto sempre e intendere di morire nella Religione Cattolica » — Questa è la sola dichiarazione che egli fece, nella quale ognun vede come nulla fosse che potesse parere una ritrattazione o condanna di alcun suo atto quale pubblico Funzionario. Cadono adunque di per sè gli odiosi comenti che il *Cittadino d'Asti* volle fare su quest'emergenza — ma non possiamo astenerci dal dire schiettamente averci mossi a schifo il cinismo con cui quel Foglio, notoriamente inspirato dal *factotum* del ministro Lanza, parve quasi consigliare la rimozione del cavaliere Viani dall'ufficio che copre.

Il cav. Viani, possessore di un ragguardevole patrimonio, non ha bisogno dei benefizii ministeriali, — e crediamo che non dia grande importanza all'impiego che ha — ma sappiamo che egli è uno fra gli Intendenti più benemeriti e più distinti. — Egli ha saputo mai sempre conciliarsi la stima e le simpatie dei suoi amministrati, e la Savoja conserva di lui gratissima rimembranza. Ma intanto noi chiediamo ad ogni onesto, se non sia veramente deplorevole e sconcio che si veggano i Giornali semi-ufficiali versare con tanta leggerezza il discredito e la disistima sui migliori Impiegati.

A questo modo nel 1848 e nel 1849 si è disorganizzato l'Esercito, — con queste arti si è già fatto il possibile per guastare la Magistratura; non rimane oggimai se non che se ne faccia altrettanto coi Funzionarii amministrativi, e l'opera di distruzione sarà completa!

Il signor Ministro dell'Interno debb'essere soddisfatto del successo ottenuto dalla coraggiosa fermezza ch'egli ha mostrata contro due terzine di un Sonetto. — Il *Campanone* di stamane riferisce il fatto, e soggiunge: « Il signor Rattazzi tiene adunque nel conto che si meritano i richiami dell'*Austria*, e dà chiaro a divedere di voler oggimai calpestare ogni indebito rispetto per le pretese impolitiche e compromettenti dei suoi antichi colleghi, facendo loro osservare i riguardi, che la giustizia e le convenienze richieggono.

« Egli avrà compreso i pericoli a cui la Politica tenuta sin qui espone il paese; egli avrà aperto gli occhi per vedere che le esorbitanze rivoluzionarie ci hanno già condotti sino all'orlo del precipizio: vorrà dunque, lo speriamo, ritrarre il piede per non traboccarvi entro irreparabilmente. L'atto che viene da compire ce n'è dolce arra. Continuando così, egli darebbe al paese una solenne e giusta ammenda ai fatti di Novara.

« Nella fiducia che sia così, e nella speranza di vedere pienamente realizzati i nostri voti, ci rallegriamo di cuore con lui per questo atto già compito, e ci facciamo arditi di promettercene altri che coronino l'opera. »

L'*Espero* constata anch'esso la gravità compromettente che hanno siffatti elogi nelle colonne di un Giornale qual si è il *Campanone*, e si sbraccia anch'esso a ripetere, che biasima quant'altri mai l'operato della Censura « teatrale e la parte che « malauguratamente vi ebbe il Ministro » soggiunge che « il fatto fu grave e contrario ai principii di libertà » e conchiude « che « a fronte di lodi cotanto ingiuriose, « nascenti da un errore il quale acquista « maggior significanza dal modo e dalla « circostanza in cui venne commesso..., il « Ministro è in debito di ripararlo solennemente. » —

Noi crediamo che l'*Espero* sia troppo esigente, perchè se il signor Rattazzi dovesse aver obbligo di riparare tutte le corbellerie che fa, sarebbe il caso di vedere rinnovato in pien cristianesimo il *mito di Sisifo*.

NOTIZIE.

Italia. — INTERNO.

CUNEO, 9 *marzo*. — Siamo in grado di assicurare che nel mese di maggio sarà stabilita la Banca succursale in Cuneo. Fu già nominato il Direttore che è il signor Piacentini. *(Gazz. delle Alpi)*

DUCATO DI PARMA. — PARMA, 7 *marzo*. — Sua Altezza Reale l'Augusta Duchessa Reggente ha nella Conferenza di ieri sottoscritte le Lettere sovrane con le quali S. E. il cavaliere Don Alessandro De Castro, Inviato straordinario e Ministro plenipotenzio di S. M. cattolica presso la R. Corte di Sardegna, viene accreditato in eguale qualità anche per parte dell'A. S. R. (*Gazz. di Parma*)

BELGIO. BRUSSELLES, 6 *marzo*. — La Camera dei Rappresentanti ha continuato la discussione del Bilancio dell'Interno, e ha adottato gli articoli relativi all'insegnamento primario. *(Nord)*

AUSTRIA. VIENNA, 6 *marzo*. — Il R. Inviato della Sassonia, signor de Seebach, il quale ebbe notoriamente una missione speciale presso la Regia Corte di Torino, è giunto oggi in questa capitale proveniente da quella città ed è partito per la via di Dresda alla volta di Parigi.

— Le trattative tra le Società della strada ferrata del Nord e l'Amministrazione dello Stato relativamente alla cessione della via di ferro della Galizia occidentale, sono ormai condotte a termine. Gli atti respettivi furono sottoposti alla sanzione sovrana. (*Corr. Italiano*).

GRECIA. — Scrivono da Atene 28 febbrajo che la Commissione formata per il riordinamento delle finanze greche ha già tenuto la sua prima seduta. Si dice generalmente che questa seduta fu amichevolissima e fa augurare un amichevole risultamento. — Gli Uffiziali del brick da guerra russo giunto al Pireo assistettero al ballo di Corte dato il giorno dopo il suo arrivo. — Nel mese di settembre venturo, Atene verrà illuminata a gas. (*Oss. triest.*)

TURCHIA. — COSTANTINOPOLI, 27 *febbrajo*. — Il Direttore generale del telegrafo ottomano rende noto col *J. de Constantinople*, che la linea telegrafica inglese da Pera a Varna appartiene ora alla Turchia, e che per questa via verranno trasmessi solamente dispacci diplomatici. Quanto ai dispacci privati, essi continueranno ad essere spediti dall'Ufficio di Costantinopoli presso la Sublime Porta. — Il Governo turco ha deciso che il Reggimento dei Cosacchi ottomani, formato di recente, venga mandato sulla linea del Danubio, fra Tulscia e Sulinà. Questo Reggimento sarà diviso in molti Distaccamenti incaricati di sorvegliar le rive del fiume. — La Compagnia dei piroscafi del Bosforo ha ricevuto da Londra una nuova vaporiera.

CRONACA

—

— SOSCRIZIONE NAZIONALE. — Leggiamo nel *Corriere Mercantile*:

« Siamo informati essere stata inviata questa mattina (8) al signor Carmagnola tesoriere del Municipio di Torino, la somma di 244 fr. 50 cent., prodotto delle soscrizioni raccolte fra gli Studenti delle varie Facoltà dell'Università di Genova. »

— UNA DISGRAZIA è accaduta domenica dopo mezzogiorno, in via di Po, al crocicchio della via del Cannone d'Oro. Una rivenditrice d'erbaggi stava noncurantemente seduta a terra, presso i suoi cesti pieni della sua merce, quando a un tratto sopraggiunge rapida e veloce una vettura, e le passava sul corpo. Essa veniva subito trasportata alla prossima Farmacia, in uno stato però che lasciava poche speranze.

— UN PAZZO od ubbriaco che fosse, la stessa sera di domenica, funestava il Borgo Nuovo, con inqualificabili atti di frenesia. Uscito cioè in istrada, armato di un coltellaccio, aggrediva, ingiuriando anche a parole, chiunque gli si parasse innanzi. Un garzone panattiere sopraggiungeva col suo cesto del pane, e il furioso correagli incontro e lo feriva: egli davasi alla fuga, e girava a precipizio tutto intorno all'isolotto di casa Pomba; ma appena tornava là d'onde era partito, ecco di nuovo il furioso lo raggiungeva e ricominciava a ferirlo. S'aggruppava molta gente intorno a costui, ma niuno osava troppo avvicinarlo, finchè un Brigadiere de'Carabinieri, sguainata la sciabola, riusciva a togliergli il coltello e farlo prigione.

— Avviso. — L'Accademia Reale d'Agricoltura notifica, che le lezioni di Arboricoltura pratica del professore *Noisette* incominceranno il 15 di questo mese, e si proseguiranno il mercoledì e la domenica di ogni settimana nei mesi di marzo, maggio e giugno alle ore otto del mattino, nell'Orto-Sperimentale-Accademico della Crocetta.

— PROTESTA EPISCOPALE. — Leggiamo nella *Staffetta*:

« Siamo assicurati che i Vescovi della provincia ecclesiastica di Savoja mandarono una protesta contro il progetto di legge sull'amministrazione delle fabbricerie. Pare che quei Vescovi dimentichino che il Piemonte fu già per circa dieci anni sotto il regime della legislazione francese, la quale appunto

si vuole ora richiamare in vigore, e che allora nè l'Episcopato nè la Curia romana opponevano lagnanza alcuna, e tanto meno gridavano alla persecuzione.

— Agitazione elettorale. — Leggiamo nello stesso Giornale:

« Già da alcuni giorni correva voce che in una nobile casa della nostra città si fossero radunati alcuni Deputati dell' estrema destra per compilarvi un focoso proclama agli Elettori dello Stato per le future elezioni. Ci pareva alquanto prematura la cosa, non sapendosi ancora se queste elezioni si faranno nel corrente anno o nel venturo, ma ad ogni modo ammiravamo la fedeltà di quei gravi uomini al noto proverbio: *chi ha tempo non aspetti tempo*. Ma questa mattina abbiamo già veduto nel *Campanone* un saggio di quella Circolare, che già corre le Poste, stampata a molte migliaja di esemplari. Cogli Opuscoli del signor Giorgio Briano (preparazione alle elezioni) si fa altrettanto, sì che dobbiamo lodare il partito retrivo-clericale della sua attività e per questo lato proporlo ai liberali come un imitabile esempio.

— Vescovadi ed abazie vacanti in Piemonte. — Dal Calendario di Corte testè pubblicato scorgesi che in Sardegna sono vacanti le sede vescovili di Galtelly-Nuovo, di Ogliastra, di Tempio, di Rosa e di Bisarrio; — nella provincia ecclesiastica di Torino sono vacanti le sedi vescovili di Alba, di Fossano e le Abazie di San Benigno di Fruttuaria, dei Santi Solutore, Avventore ed Ottavio e di Santa Maria di Caramagna; — nella provincia ecclesiastica di Vercelli sono vacanti la sede vescovile di Alessandria, e l'abazia di San Genuario; — nella provincia ecclesiastica di Genova sono vacanti le sedi vescovili di Nizza e di Sarzana: — In totale adunque sono vacanti presentemente nel nostro Stato 10 sedi vescovili e 4 Abazie.

— Necrologia. — Leggiamo nel *Monitore Toscano*:

« Annunziamo col più vivo dolore la morte del chiarissimo naturalista, professore Carlo Passerini, patrizio fiorentino, aggregato a professore di Zoologia dell' I. e R. Museo di fisica e storia naturale di questa città, avvenuta alle ore 3 pom. del giorno 4 corrente ».

— Gli esuli ed il Governo del Papa. — Leggiamo nell' *Italia del Popolo*:

Mentre fino l'Imperatore d'Austria accorda un'amnistia o un simulacro d'amnistia ai Lombardo-Veneti compromessi per cause politiche, il Papa nega il ripatrio ad abitanti dello Stato Romano, pel solo delitto di aver soggiornato qualche tempo in Genova. Questo avviene a due individui: Enea Molini e Luigi Scribanti di Roma, giovani che ancora non compirono il quarto lustro; lo Scribanti essendo poverissimo e non sapendo più come vivere, la Polizia, ci vien detto, ha obbligato il Console pontificio a somministrargli un franco e mezzo al giorno, finchè il Governo Pontificio si degni inviargli l'ordine pel rilascio del passaporto, e sono due mesi che il detto Scribanti vive di mala voglia alle spalle del Console pontificio.

Se il fatto è vero, non ha bisogno di commenti.»

— Navigazione in Australia. — Narrasi un fatto di un grande interesse per la navigazione, e che merita se ne diffonda notizia.

Il Governatore d'Australia ha stabilito un deposito di viveri, che rinnova ogni anno, sull'isola di Booby, situata all'entrata orientale dello Stretto di Torres.

Il Governatore inglese invita tutti i Capitani di commercio ad aumentare questo approvvigionamento. Esso impiega ogni anno 25 sterline per mantenere questi viveri, che consistono in biscotto, salumi, legumi, liquori, sigari, ecc.; e sono racchiusi in una vasta grotta, ove c'è nel tempo stesso una buca per le lettere con un registro, nel quale il Capitano di ciascun bastimento iscrive il suo nome ed il suo passaggio, sonovi inoltre più casse di acqua.

L'isola è sormontata da un' antenna con bandiera, avente il *Jack* inglese e visibile da lungi; vi è ancoraggio per bastimenti, ed è facile l'accostarsi alle imbarcazioni.

Questo è un fatto utilissimo a conoscersi, in quanto che è il solo punto di quella parte di costa, ove si possano trovar viveri. — Così il *Moniteur de la Flotte*.

— Errata-Corrige. — Nell'appendice del *Risorgimento* di venerdì 6 corrente, al verso 31, ove si legge *protipes de l'idée*, si legga: *pontife de l'idée*; e al verso 41 in luogo di *grands pasteurs des êtres*, si legga: *graves pasteurs*, ecc.

Dispacci telegrafici privati

(Agenzia Stefani)

Parigi, 9 *(sera)*.

Nessuna notizia politica.

I Valori sono in via di rialzo.

La Borsa sembra rassicurata intorno alle misure da imporsi sui valori mobiliari.

Azioni del Credito mobiliare 1435.

Strade ferrate austriache 797.

Strada ferrata *Vittorio Emanuele* 617.

Parigi 10 *(mattina)*.

Londra 10. Il Presidente della Camera dei Comuni ha dato la sua demissione. — Il Consiglio Municipale votò un indirizzo a lord Palmerston. — Scioglimento del Parlamento probabilmente il 25 del corrente.

Borsa di Torino del 9 marzo.

1849 5 0[0 M. 91,75.

1850 4 0[0 M. 934.

Comm. ed ind. (N. E.) G. p. 316,50. 318. Pel 31 marzo 318. M. 317. 317,50. Pel 31 marzo 317,50. 318.

Esploratrice M. 114.

Ferrovia di Cuneo M. 620.

Ferrovia di Alessandria a Stradella M. 537. 538.

Ferrovia di Valenza M. pel 30 aprile 428.

Borsa di Parigi del 9 marzo.

	In contanti		In liquidaz.	
F.Franc..... 3 0[0	—	—	71 35	71 40
» » 4 1[2 p.0[0	92 75	92 50	—	—
F...Ingl. cons. 3 0[0	—	—	93 7[8	—
F. Piem. 1849. 5 0[0	91 25	—	—	—
Id. Ham. 1851. 5 0[0	—	—	—	—
Id. Roth. 1853. 5 0[0	—	—	—	—

GIACOMO COLLO *Gerente*.

EMORRAGIE, GOTTA E REUMATISMI

DEBOLEZZE DI STOMACO, DIGESTIONI DIFFICILI, ECC.

I più famosi pratici danno i rimedii seguenti, scoperti e preparati dal chimico **Bonjean** di *Chambéry*, cavaliere di varii ordini nazionali e stranieri:

1° **Ergotina**, sotto forma di *Sciroppo*, o meglio *Confetti* inalterabili, è potentissima nelle emorragie d'utero, sputi di sangue, dissenteria, flussi bianchi, perdite seminali, palpitazioni di cuore, malattie d'utero, incontinenza d'urina, affezione di petto, mestruazione eccessiva, ecc.

Sciroppo d'Ergotina, la boccetta, **5** fr.; mezza boccetta, **3** fr.

Confetti d'Ergotina, la boccetta, **3**.

2° **Preparazioni dialitiche**. Nuovo trattamento del dottore Socquet, medico capo dello Ospedale maggiore di Lione, e del chimico Bonjean, contro la Gotta ed il Reumatismo, Pietra di vescica, Sciatica, ecc.

Pillole Dialitiche,	fr.	**1 50.** la boccetta.
Sciroppo dialitico,	fr.	**6.** la boccetta.
Linimento bituminoso	fr.	**2.** la boccetta.
Linimento etereo,	fr.	**4.** la boccetta.

3° **Elisire di salute**, nelle debolezze e spasmo di stomaco, diarrea, indigestione, digestione difficile, emicrania, cholerina, morbo di mare, ecc., con istruzione per ciascuna boccetta.

Depositi: *Torino*, Bonzani; *Genova*, Bruzza; *Aosta*, Gallesio; *Voghera*, Ferrari; *Nizza*, Paulian, Dalmas; *Chambéry*, presso l'Autore.

SIROPPO DI MELE-APPIOLE

Fra i tanti farmaci vantati per calmare e vincere le raucedini e le tossi più inveterate, eminentemente superiore a tutti si è il *Siroppo di Mele-Appiole*; l'uso pressochè famigliare che oggidì ne fanno i pratici dell'arte comprova chiaramente l'efficacia del medesimo; unicamente con questo Siroppo si ottiene una perfetta guarigione anche nei moltissimi casi in cui gli altri rimedii non sortirono un esito felice. Lo stesso costituisce un grazioso dissettante, un ottimo e sicuro espettorante e calmante.

Prezzo della bottiglia L. 1 50. — Deposito generale presso **J. Bass**, portici della Fiera, e dai fratelli Velati, confettieri avanti la chiesa di San Tomaso.

SPILBERGO E GRADISCA

SCENE DEL CARCERE DURO IN AUSTRIA

ESTRATTE DALLE MEMORIE

di **GIORGIO PALLAVICINO**

Si vende a benefizio dell'Emigrazione Italiana e della Scuola delle aspiranti Maestre.

Prezzo **L. 1 50.**

Deposito presso Luigi Conterno, Libraio, Torino.

DA VENDERE

Libri antichi e moderni: **Muratori**, Opere tutte; **Savonarola**, Opere; **Baronio** col **Rainaldo**; **Pez**, **Thes**, **Anecd**; Storici italiani, ecc. ecc. — Catalogo, presso i fratelli Cappuccino, Doragrossa, 23.

È USCITO

IL

PALMAVERDE

G. Pellino, via Bellezzia, n. 21, casa della Città.

AI FUMATORI. PASTIGLIE ORIENTALI del dottore Paolo Clément, perfezionate da J. P. Laroze. Esse sono preziose pei fumatori e per le persone che hanno l'alito spiacevole. Una sola pastiglia, allo svegliarsi, cangia lo stato pastoso della bocca in un fresco sapore, e rende all'alito la sua purezza. — *La Scatola* L. 1 20. — Deposito generale alla farmacia Laroze, *Rue Neuve des-Petits-Champs*, 26, Parigi. — Deposito negli Stati Sardi per la vendita all'ingrosso ed al minuto presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N° 9. — Vendesi pure presso Bonzani farm., Doragrossa, 19, Torino. — Genova presso Bruzza. — Alessandria presso Basilio. — Novara presso Caccia. — Vercelli presso Berteletti. — Casale presso Bava. — Intra presso L. Caccia.

SIROP H. FLON.

Questo siroppo d'un gusto aggradevole, raccomandato da tutti i medici per più di 20 anni, gode del raro merito per la guarigione dei reumi, tossi catarrali ed affezioni nervose del petto, dello stomaco e del ventre.

PATE DE GIORGI

Bombon pectoral à la Reglisse

Riconosciuto efficace contro i reumi, raucedini, catarri e tutte le irritazioni del petto.

L'Autore venne ricompensato della medaglia d'argento nel 1843 e di quella d'oro nel 1845.

Fabbrica a Parigi = *Rue Taitbout*, 28 Parigi. Nizza, deposito generale per le spedizioni DALMAS farmacista — Genova, Bruzza — Biella, Masserano — Torino, Bonzani, Depanis, Florio, Barbiè, Taconis.

SIROPPO CITRATO DI FERRO.

E tutti i preparati *Chable*.

SCIROPPO DI LABELONYE

FARMACISTA della Scuola superiore di Farmacia, place du Caire, 19, in Parigi.

Questo Sciroppo, *la cui base è il principio attivo della Digitale*, viene adoprato col massimo successo contro le **malattie del cuore** (*Palpitazioni*, ec.) le **idropisie**, **le affezioni del petto** (*Catarri, asme, raffreddori, bronchite nervose*, ec.). I più illustri medici francesi hanno costatato, in 18 anni di pratica, la sua costante efficacia contro tali affezioni.

Lo **Sciroppo di Labélonye** è spacciato in bottiglie, ricoperte di etichette *colorite inimitabili*, e suggellata con una fascia turchina firmata dall' Inventore.

Trovasi nelle farmacie di: *Torino*, Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello; Fuselli, via S. Francesco d'Assisi — *Alessandria*, Basilio — *Aosta*, Gallesio — *Asti*, Boschieri — *Biella*, Masserano — *Cagliari*, Crivellari — *Casale*, Oglietti — *Chambéry*, H. Julien e Comp. — *Cassolnuovo*, Bieca — *Genova*, Bruzza e De Negri — *Mortara*, Sartorio — *Nizza*, Musso e Dalmas — *Novara*, Caccia — *Novi*, Palissaroto — *Santhià*, Aimonino — *Savigliano*, Calandra — *Vercelli*, Berteletti, ed in tutte le principali farmacie d' Italia.

GUIDA DEGLI AMMALATI

ALIMENTAZIONE degli ammalati di stomaco e delle intestina coll'uso del **Racahout des Arabes** di DELANGRENIER, rue Richelieu, 26, a Parigi.

CIOCCOLATI pettorali A. Abraham *l'Aîné d'Amiens*. — Si trovano in tutte le città di Francia.

CIOCCOLATO purgativo di DESBRIÈRE. Gusto gradito ed efficacia certa. A piccola dose guarisce dalla *Costipazione*. — Deposito in ogni città.

CURAÇAO francese igienico. Questo liquore da tavola, preso dopo il pasto od al mattino, stimola lo stomaco, fortifica gli organi, impedisce gli sconcerti intestinali. — Prezzo del fiasco 6 fr. — Deposito presso J. P. Laroze, rue Neuve-des-Petits-Champs, 26, a Parigi.

DIOPHA ORIENTALE. Alimento *dei malati, dei convalescenti e degli stomachi deboli*, raccomandato alle donne ed ai fanciulli — La Boccetta 4 fr. — LOUIT FRÈRES et Comp. *Bordeaux*. — Deposito in tutte le città.

SPIRITO DI MENTA soprafino, preparato colla Menta in fioritura, molto superiore alle acque di melissa dei *Jacobins* nella apoplessia, tremori delle membra, vapori, spasimi. Conserva la freschezza della bocca; scaccia, dopo i pasti, i residui che si collocano fra gli interstizi dei denti. — Prezzo della Boccetta a Parigi 1 fr. 25 cent. — Farmacia Laroze, rue Neuve-des-Petits-Champs, 26, a Parigi.

GOTTA REUMATISMI. Siroppo antigottoso di Boubée agisce solo con certezza contro dette *affezioni*, scioglie i depositi di umori e ne allontana il ritorno: rafforza le articolazioni, e impedisce la formazione delle concrezioni. Il suo uso non produce quegli spasimi mortali, come il Colchico (*vini, pillole, alcoolati*). Dietro richiesta, si spedirà una memoria sulle *affezioni artritiche*. — Dirigersi franco al signor Boubée a Auch (Gers). — Deposito a Parigi, rue Dauphine, 32. — Prezzo della Boccetta 10 fr.

PILLOLE *di carbonato di ferro inalterabile del* **D. BLAUD** da 25 anni raccomandato dai medici più distinti per guarire la *Clorosi* (malattia delle ragazze), e fortificare i temperamenti deboli. — Deposito in ogni città.

PILLOLE STOMATICHE 3 franchi la scatola, *della farmacia* COLBERT *a Parigi*: dissipano la costipazione, i capogiri, la Bile, i mali di stomaco. — Deposito in tutte le buone farmacie.

PASTA di DATTERI al *Lichene* di BARBOT farmacista (*Saintes*), infallibile contro l'*asma, infreddature, grippe, catarri*. — In ogni città, fr. 1 25.

FERRO QUEVENNE (approvato dall' Accademia di med.) Medaglia all'Esp. del 1855. Di tutti i ferruginosi esso è il più attivo, più inoffensivo, più sicuro ed il più economico. — Presso C. GENEVOIX, farm., rue des Beaux-Arts, 14, a Parigi.

HÉLICIÉS. Siroppi e confetti pettorali deliziosi di BARON BARTHELEMY a Beziers (Hérault). *Medaglia d'oro, menzione onorevole* 1855. *Infreddature, catarri, tosse canina, asmi, tisi*. — In ogni città e in tutte le farmacie di Parigi.

ERNIE contenute e guarite coi **Bendaggi impercettibili** della casa J. FRANÇOIS, rue Richelieu, 14, a Parigi. — Prezzo fr. 7, 15 ed oltre. — (Spedizione su misura).

IRRITAZIONI petto. L'efficacia del **siroppo** e della **pasta** di **Nafè** di DELANGRENIER, contro le *infreddature, il grippe, le tossi canine*, ecc., venne constatata dai medici degli ospedali di Parigi. — Deposito in tutte le farmacie.

MALATTIE DEGLI OCCHI. Cura e Guarigione col metodo del sig. A. LEPINE. Successi meravigliosi e costanti. Scoperta unica, privilegiata in Inghilterra; applicazione tutta la sua efficacia. Boulevard di Strasburgo, 21, a Parigi.

MALDENTI. L'Acqua del dott. Meara calma all'istante il più vivo dolore, ed arresta la carie. — Deposito in ogni farmacia.

MEDICINA NERA in **capsule** del **codice** farmaceutico di J. P. LAROZE, farmacista della Scuola Speciale di Parigi, rue Neuve-des-Petits-Champs, 26, a Parigi. Sei capsule della forma di una piccola oliva rappresentano esattamente la medicina nera del Codice farmaceutico, e sono prese con facilità. Esse purgano blandamente, sempre senza coliche, e la loro certa efficacia le ha fatte adottare dai medici per attivare le *secrezioni biliose* e scacciare le *mucosità intestinali*. Esse sono di molto preferibili ai purganti salini, e specialmente ai drastici, poichè queste non irritano giammai. — In tutte le farmacie. — Prezzo 1 fr. la scatola.

SIROPPO e **Pastiglie anticatarrali** d'*Abietina del Canadà*, di THOMAY, farmacista a Lione, rue St-Georges, 60. Guarigione della *bronchite, tosse canina, diarree, catarri, perdite bianche, infiammazioni linfatiche degli occhi*. — fr. 2 50 — fr. 1 50 in tutte le farmacie (deposito). — Deposito generale M. Ménier a Parigi.

BIANCHEZZA della pelle coll'uso del **Cosmaceti**, *Aceto da Toeletta* lenitivo e rinfrescante; via Vivienne, 55, a Parigi.

VICHY. Pastiglie idro-minerali, le sole ammesse all' Esposizione Universale. **Sali naturali** per bibita e bagno. N. LARBAUD, farm. a Vichy. Spedizione generale delle acque. — Deposito nelle buone farmacie.

Ufficio di pubblicità: J. FONTAINE, 22, rue de Trévise, a Parigi.

Torino. — SEBASTIANO FRANCO, FIGLI e COMP. Editori.

L'ASINO

SOGNO

di F. D. GUERRAZZI

È pubblicato il 6° Fascicolo

Condizioni d'Associazione.

Tutta l'Opera formerà un elegante volume di circa 600 pagine in 8° grande, diligentemente stampato.

Si pubblica a fascicoli di 4 fogli di 8 pagine caduno, ossiano pagine 32 al prezzo di cent. 80 al fascicolo. Se ne pubblica un fascicolo ogni settimana.

Coll'ultimo fascicolo, unitamente al frontispizio e coperta del Volume, verrà distribuito in dono ai signori Associati il ritratto dell'Autore.

Le associazioni si ricevono dalla Ditta Editrice e da tutti i principali Librai.

NB. *La Ditta Editrice s'incarica della spedizione dei Fascicoli a misura di pubblicazione anche nei paesi di Provincia ove non sono Librai, purchè le sia trasmessa dal soscrittore un'anticipazione di L. 5 con vaglia postale.*

Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp.

ANNO SETTIMO — Mercoledì 11 Marzo 1857. — NUM. 1881

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
(Pagamento anticipato)
In Torino
Per un anno . . . L. 30 —
Per un semestre . » 16 —
Per un trimestre . » 8 50
Per un mese . . . » 3 —
Un numero separato » 20
Nelle Provincie
Per un anno . . . L. 34 —
Per un semestre . » 18 —
Per un trimestre . » 9 50
Per un mese . . . » 3 50
Per l'Estero

	anno	sem.	trim.
Austria, Svizzera e Toscana	L. 50	L. 26	L. 14 50
Francia	» 52 —	» 27 —	» 15 —
Sicilia	» 56 —	» 29 —	» 16 —
Romagna, Spagna, Belgio, Inghilterra e Oriente	L. 67 —	» 34 50	» 19 —
Germania (via di Svizzera)	» 74 —	» 38 —	» 20 50
Oltre mare	» 92 —	» 47 —	» 25 —

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

Multa renascentur quæ jam cecidere, cadentque
Quæ nunc sunt in honore . . . . Hor.

Per le inserzioni d'*Avvisi* dirigersi all'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZII, via B. V. degli Angeli, 9.

Sindaci pei Municipii, i Presidi e tutti i Capi degli Istituti di Educazione ed Istruzione, ed i Maestri appartenenti alla Società di Mutuo Soccorso fra gl'Insegnanti pagheranno: *In Torino, L. annue 25, in Provincia L. 28.*

Le associazioni si ricevono: In Torino, all'Uffizio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado, N. 6.* — Per le Provincie con *vaglia postale.* — In Milano, presso l'*I. R. Spedizione delle Gazzette*, e pel restante d'Italia presso i *principali librai.* — Parigi, *Auguste Havas, rue J. J. Rosseau, 3.* — Londra, *P. Rolandi, 20, Berner's Street*, e *A. Richter, 19, Chaterine Street, Strand.* — Spagna e sue Colonie, *A. Duran* Libraio, via del Empecinado, 3, *Madrid.*—Svizzera, *Bureau des Gazettes de Basel.*
Le lettere e i pieghi devono essere affrancati.
Le inserzioni si pagano Cent. 20 per riga anticipati.

Effemeridi italiane.

Et quo sit facto quæque notata die
Ovidio.

11 Marzo.

1513. Il cardinale Giovanni de' Medici è fatto Papa col nome di Leone X. Questo a torto od a ragione è forse il più noto, il più popolare fra quelli di quanti Papi furono mai.

« Le nature facili, liete, pompose, leggiere, « trascurate ed anche un po' spensierate so- « gliono più che le altre trovare fortuna in « vita e gloria dopo morte. Tal fu, tal sorte « ebbe Leone X; del resto non gran Principe « politico ed ancor meno gran Papa. » (Cesare Balbo).

1517. Papa Leone X fa una promozione di trentun Cardinali in una volta sola.

1817. Re Vittorio Emanuele I di Sardegna volendo mantenere su tutti i punti de' Regii Stati quella tranquillità che è frutto dell'accordo e dell'armonia con tutte le Potenze estere, e specialmente con quelle confinanti per la conservazione de' confini, prevenire le controversie ai medesimi relative, e poter sciogliere prontamente i dubbii e le difficoltà che potessero a tal riguardo insorgere, emana Patenti colle quali crea il *Commissariato generale dei confini.*

1848. Lord Minto consiglia i Siciliani a rifiutare le concessioni del Re di Napoli.

Diario.

Le notizie inglesi si riferiscono tutte al movimento elettorale. La *City* oppose lord Palmerston alla candidatura di lord John Russell; ma dicesi che il primo abbia dichiarato di voler continuare ad essere il Rappresentante di Tiverton. La Stampa locale d'Inghilterra ha più influenza di quello che si può credere da coloro che conoscono la sola Francia, dove Parigi è tutto.

I *Tories* offrono una Politica conservatrice e una diminuzione di spese, e quindi d'imposte; i *Whigs* parlano di riforma elettorale; i Peeliti e gli Economisti di Manchester oscillano al solito tra gli antichi partiti.

La Conferenza di Parigi relativa alla quistione svizzera nella seconda sua seduta ha risoluto l'abbandono dei diritti del Re di Prussia sul principato di Neuchâtel, salvo alcune riserbe onorifiche. È la soluzione preveduta sin dal principio.

È arrivato in Parigi il principe Danielo di Montenegro con sua moglie. Questo viaggio ha prodotto il più vivo dispiacere alla Corte di Vienna; dove si comprende che la Russia, la quale esercita sul Montenegro per la conformità del culto una protezione più seria che quella dell'Austria, consente a dividere una tal protezione con la Francia per escludere l'Austria. Niuno dubita che il viaggio del principe Danielo è consigliato dalla Russia.

La Dieta dello Schleswig, in vista degli attentati alla Costituzione del Ducato, che hanno fatto oggetto delle Note della Prussia e dell'Austria al Governo danese, ha terminata la sua Sessione senza aver votato il contingente delle spese comuni della Monarchia. Il Regio Commissario conosciuto il voto, pronunziò parole severe e minacciose dinanzi all'Assemblea. Un dispaccio di *Amburgo* 7 marzo, pubblicato dai Giornali di Brusselles, annunzia che il Governo danese ha supplito con ordinanza reale all'omessione della Dieta.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)
Parigi, 8 marzo.

Egli è a proposito dell'imposta sul tè che scoppiò nel secolo scorso l'insurrezione delle Colonie inglesi d'America, insurrezione che ebbe per risultato l'emancipazione degli Stati Uniti. È curioso veder oggi la stessa imposta del tè servir d'arma agl'Inglesi contro la China.

Ieri venne data all'*Ambigu Comique* la prima rappresentazione d'un dramma in 5 atti del signor Donnery avente per titolo *Les Orphelins de la Charité.* Trattasi d'una giovane figliuola che si lascia sedurre e che vuole farsi sposare in nome della legge che in Olanda protegge le figlie naturali, e che costringe i seduttori a rendere l'onore alle loro vittime. Ma Hosau, uno degli eroi del dramma, preferisce la morte al matrimonio coll'orfanella intrigante la quale vuole impedire la di lui unione con un'onesta fanciulla, che egli ama di vero amore. Per buona ventura l'orfanella trova una famiglia ed un nome; non essendo più essa in conseguenza sotto la protezione della legge, Hosau diviene libero d'unirsi alla sua fidanzata.

L'*Univers* pubblica oggi una serie di lettere di Curati anziani i quali protestano che il vescovo di Moulins non ha mai richiesta la loro dimissione anticipata.

L'affare Laschereau contro Ippolito Castille, accusato di diffamazione, è rinviato ad otto giorni.

La sentenza pronunziata dal Tribunale correzionale nell'affare dei Docks Napoleone è il soggetto di tutte le conversazioni. La sentenza contiene una lunga motivazione; tant'è che il presidente Dubarle ha impiegato non meno di tre quarti d'ora a leggerla.

Le Conferenze sulla quistione di Neuchâtel hanno continuato ieri sera al Ministero degli affari esteri. Lo spirito di conciliazione di cui mostrasi animata la Prussia, induce la speranza che la definizione della controversia avrà luogo nel corso di questa settimana.

L'arrivo del principe Danielo a Parigi è un incidente di poca importanza politica, e non merita le inquietudini che l'Austria pare ne concepisca. Il Principe è accompagnato da sua moglie e da quattro personaggi del suo seguito. Tra questi v'ha un Officiale francese di nome Delarue. Il Vladika del Montenegro è un uomo in sull'età d'anni 35, di piccola taglia, d'una tinta bruna, d'una fisionomia intelligente. Egli era vestito della gonna nazionale, con un vasto mantello di velluto rosso ricamato in oro. La giovane donna del Vladika vestiva all'europea. Gli Officiali montenegrini che accompagnano il Principe sono notevoli per l'elevata loro statura.

Il principe Danielo è disceso all'albergo del Louvre.

Nei primi giorni di maggio l'Imperatore deve inaugurare la ferrovia di Rennes e visitare questa Capitale della Bretagna.

Federico Thomas, l'autore dei *Feullitons* giudiziarii dell'*Estafette*, pubblicherà d'or innanzi i suoi *Courriers du palais* nella *Presse.*

X.

Torino*, 10 *marzo.

CAMERA DEI DEPUTATI

Resoconto della tornata del 10 marzo.

Cominciò la tornata d'oggi con una discussione assai viva intorno alle interpellanze mosse dal sig. Casareto al Ministro della Marineria relativamente ad alcune bandiere sequestrate a Capitani mercantili, siccome non conformi al prescritto modello ed a processi formati ai Capitani medesimi per la contravvenzione. La discussione fu assai viva più pei principii cui accennava, senzachè venissero esplicitamente in campo, che per l'importanza stessa del fatto, ed assai intralciata; poichè nè per parte dei Deputati, nè per parte dei Ministri che difesero il Governo, eravi sì precisa cognizione dei fatti, che diedero luogo alle interpellanze, da troncare la questione. Consisteva insomma questa nel sapere se una bandiera, per essere perfettamente legale, dovesse avere la fascia azzurra intorno allo scudo di Savoja, che sta in mezzo alla nostra tricolore bandiera. Si sa che la bandiera tricolore venne ordinata da re Carlo Alberto, quando era ancora investito di tutto il potere legislativo, per non essere ancora lo Statuto in vigore. Non era tuttavia nel Proclama pubblicato dal Sovrano ben determinata la forma, e solo per interpretazioni successive, e combinando il Proclama reale coi Decreti del Principe di Carignano, allora Luogotenente del Re, si venne a stabilire la necessità d'innestare il colore azzurro nella bandiera nazionale.

E non v'ha dubbio che la bandiera nazionale dovesse inalberarsi dall'Esercito, dall'Armata e dalla Guardia nazionale, come dalla Marineria mercantile, e quelli hanno lo scudo attorniato dalla fascia azzurra. Il signor Lamarmora lesse gli articoli delle leggi che comminano pene ai violatori della legge, e mostrò come per questi non si potesse addurre l'ignoranza delle prescrizioni, da parecchi anni essendo stati avvertiti i Capitani, e solo potersi imputare il Governo di aver troppo tardato a far osservare la legge.

Il Presidente del Consiglio toccando del bisogno di unione che ha la nostra Nazione, unione simboleggiata pure dall'unità della bandiera, ricordò che le bandiere del 1848 quando Carlo Alberto faceva la campagna della Lombardia, avevano pure la lista azzurra, come l'ebbero le bandiere della Guardia nazionale che pur dovevano essere identiche. Ma fossevi pure un dubbio, si dovrebbe sciogliere conservando nella bandiera nazionale, intorno allo scudo, quel colore che ricorda antichi fatti gloriosi. Le speranze, che desta la bandiera tricolore, si vogliono associare alle tradizioni della Casa di Savoja che tanto si segnalò sui campi di battaglia.

In difesa dei Capitani mercantili accusati osservavasi esser uso di parecchi popoli e dello stesso Piemonte prima del 1848 lo aver bandiere diverse per mare e per terra; non esservi veramente una legge che stabilisca la forma precisa della bandiera e la necessità della fascia intorno allo scudo: che insomma non eravi motivo sufficiente per procedere al sequestro delle bandiere. Replicava il Ministro della Marineria che i Capitani menzionati non erano solo stati accusati per l'omessione della fascia azzurra, ma che usavasi da taluno la bandiera anche senza lo scudo, e che in qualche porto si videro i Capitani del nostro naviglio mercantile inalberare persino tre diverse bandiere.

Infine si approvò a grande maggioranza l'ordine del giorno puro e semplice. Il signor Buffa tuttavia, osservando che presso taluni la questione legale poteva esser dubbia, invitava il Ministro a tener conto di questo fatto e cessare il processo. Rispondeva il signor Lamarmora che potevasi aver riguardo per coloro che fossero stati indotti da ignoranza, ma non a coloro che apertamente avessero voluto contrastare alla legge.

Tornò poscia in deliberazione la discussione sulle modificazioni proposte da parecchi Deputati al primo articolo del progetto di legge sull'abolizione del tasso degl'interessi. Parlarono ancora contro le proposte della Giunta i signori De Viry e Sineo: ma oramai non potevano più addurre nuovo argomento. Diedero ossi tuttavia occasione ad un nuovo discorso del Conte di Cavour, il quale compendiò in esso e oppugnò le ragioni che si erano recate in sostegno della proposta del signor De Viry e delle altre tendenti a limitare in qualche modo la libertà degl'interessi o ad andare gradatamente, e quasi in via di transizione, ad essa.

Il Ministro delle Finanze dichiara di credere di non avere giammai propugnato un progetto di legge, ch'ei credesse più vantaggioso al paese. S'ei lo riputasse soltanto utile ad alcune classi poco numerose, sicuramente lo si dovrebbe respingere. Ma in ultima analisi il principio della libertà torna vantaggioso per tutti. La proposta del signor De Viry sarebbe peggiore delle antiche prescrizioni, non una transazione, e se venisse vinto, il Governo ritirerebbe la legge. Coll'antico limite almeno alcuni si contentano, trattenuti dalla legge positiva, di un interesse minore. Dicesi che devesi andar per via di transizione alla riforma assoluta; ma perchè questa sortisca un esito felice, debbesi abbracciare francamente, non in via d'esperimento. Quando uno stato di cose esiste, anche cattivo, si ottiene un certo correttivo dall'opinione che esso duri. Ma se lo stesso è provvisorio, il risultamento sarà pessimo, perchè si farà il possibile dai danneggiati per abolirlo. Se non si fosse altamente proclamata la libertà commerciale, gran danno ne sarebbe seguito. E abbiamo un esempio del danno delle riforme provvisorie. Regnando Carlo Alberto, si volle abolita la meta del pane, a titolo di esperimento, ma essendosi manifestata tale intenzione gl'interessati fecero il possibile per far abortire la riforma, e venne loro fatto. Nel 1851 invece a Torino la provvisione fu definitivamente adottata dal Municipio, e non nacque da essa alcun inconveniente.

Se il valore medio dell'interesse fosse tanto superiore al 6 0[0, come mai non sarebbe più basso il valore dei fondi pubblici? Esso indica in certo modo il tasso medio dei capitalisti che chiedono un impiego sicuro. E come ora questi non possono a loro arbitrio stabilire il prezzo dei titoli del Debito Pubblico, così non potranno esigere un interesse maggiore del reale. È un errore grandissimo il credere che si possa stabilire un prezzo a volontà. Si dirà che da una parte vi sono i bisognosi del capitale, che debbono sottomettersi alla legge che viene loro fatta. Ma anche i capitalisti sono nel bisogno di investire i loro fondi. Se il Governo dovesse intervenire sarebbe piuttosto in favore del bracciante, e non lo fa perchè anche il valore dell'opera dipende dal rapporto tra l'offerta e la domanda. A ragione i Socialisti vogliono che s'intervenga a pro dei lavoranti, anzichè dei mutuatarii. Si volle in qualche luogo favorire il lavoratore collo stabilirne la mercede e non gli si fece che danno. La ricerca dei capitali, è ora assai forte e in tutti gli spiriti penetrerebbe l'idea di accattarli a 6 0[0. Il mutuatario, anche in avvenire, ne troverebbe difficilmente a meno. Invece colla libertà potrà scemare con egual facilità l'interesse. In Inghilterra in due anni soli lo sconto variò dal 2 1[2 al 7 0[0. Durando la pace

è molto probabile che l'interesse venga a diminuire in Europa, ed ammessa la libertà si equilibrerebbero gl' interessi bentosto ; così se i nostri fondi crescono a Parigi, di necessità crescono pure alquanto a Torino.

È scemato alquanto il prezzo delle proprietà territoriali, perchè ora vi sono molti altri mezzi d'impiegare i capitali, e quasi con altrettanta sicurezza. Ma questo è un bene per tutti. Conviene che il valore delle terre non sia inaccessibile ai molti, non troppo superiore a quanto fruttano.

Dicono i signori De Viry e Sineo che la libertà dell'interesse farà scomparire le piccole proprietà. I mutuatarii bisognosi ora pagano l'interesse usurario, in ragione del pericolo, e sono costretti infine a vendere i loro terreni a termine di riscatto, e perciò non regge l'obbiezione fatta dagli oppugnatori della legge. E come la classe coltivatrice acquistò gran parte del suolo, non ostante le pastoje imposte nei secoli scorsi, e divenne oculata, così farà sempre meglio i proprii affari col sistema della libertà.

Utili sono certamente le Banche agrarie, per tre motivi specialmente, quello di associare il credito e dare una garanzia maggiore di quella che possono dare i singoli proprietarii; quello di lasciare ai debitori la facoltà di liberarsi gradatamente, e finalmente di poter dare un corso che rende realizzabile facilmente il credito. E cambiando l'ipoteca in un' obbligazione, il creditore si contenta di minor interesse. Ma vuolsi che la carta abbia corso nei grandi mercati. Non si è riproposta la legge sul Credito agrario, perchè i tempi non erano propizii. Una Banca agraria debbe poter far profitti, e coprire le spese. Se ora emettesse Obbligazioni, dovrebbe imporre 7 0[0 agli agricoltori, e se uscisse con questa condizione, riuscirebbe poco accetta benchè potesse far in seguito delle facilitazioni maggiori. Ma non si pose in dimenticanza quel progetto. Intanto è bene non render più difficili i mezzi di procacciarsi denari. È più dannoso non potersene procacciare affatto, che procacciarsene a un interesse alquanto elevato.

Il sig. Torelli fa ancora un breve discorso per provare con cifre che l'interesse, che si esige ora in commercio, non è molto elevato, e dopo ciò si chiede con istanza la chiusura. Essa viene ammessa, nonostante il sig. Sineo, il quale, come ognun sa, non trova mai abbastanza discusse le questioni. Si approva il paragrafo 1 dell'art. 1 della Giunta, che porta la distinzione dell'interesse in legale e convenzionale, e un paragrafo pur della Giunta che fissa l'interesse legale al 5 0[0 in materia civile e il 6 0[0 in materia commerciale nei casi in cui l'interesse sia dovuto e non siavi una convenzione che ne stabilisca la misura. Poscia si mette a partito la prima parte della proposta del sig. De Viry che pone un limite all'interesse convenzionale, e dopo prova e contro prova, è rigettata. Cadono con questa deliberazione tutte le altre proposte tendenti a limitar la proposta e si vince su queste la questione pregiudiziale, malgrado il sig. Sineo che vorrebbe ancora perorare per la sua modificazione, cui dice diversa dalle altre. Infine si vince che l'interesse convenzionale si possa stabilire secondo la volontà dei contraenti.

Cavour e Rattazzi.

Taluni fanno le meraviglie che possa alcun Giornale, e in ispecie il *Risorgimento*, non aver quasi altro che lodi al conte Cavour, e ad un tempo aver biasimi così frequenti al Ministro dell' Interno. « O non hanno fatto il connubio que' due? » ci chiedea e questi giorni un cotale colla massima buona fede. — « Non sono colleghi? epperò da misurare l' uno e l'altro ad una medesima stregua? — »

Il conte Cavour è sicuro di essere appoggiato da qualunque Giornale piemontese che ami sinceramente la libertà e l' Italia, e non si lasci forviare da prevenzioni personali o da fallaci utopie, perchè l' indirizzo politico, che il conte Cavour imprime al Piemonte, è fuori d'ogni dubbio quello che meglio insieme concilia gl' interessi della Nazione e quelli della Dinastia, le esigenze del presente e le speranze dell'avvenire.

Il conte Cavour ha formulato nettamente, sin dal 1848, un programma politico — e lo ha scrupolosamente eseguito come Deputato e come Ministro, in tutti i suoi punti sostanziali. —

E così ha mostrato di essere uomo *di principii*. —

Il conte Cavour nelle varie fasi della sua vita politica, come *Giornalista*, cioè, come *Deputato* e come *Ministro*, ha costantemente avuto il linguaggio e il contegno della posizione nella quale si trovava.

E così ha mostrato di essere uomo *pratico*. —

Il conte Cavour ha nel 1848 e nel 1849 lottato valorosamente contro la demagogia; nel 1850 contro la riazione; nel 1855 e nel 1856 contro la Diplomazia, e l'esito provò in queste varie circostanze come le sue previsioni non fallissero.

E così ha mostrato di essere uomo di *genio*.

Il conte Cavour nel 1856 ha con franche e dignitose parole introdotta per la prima volta in un Congresso europeo e valentemente patrocinata in faccia all'Austria medesima la questione italiana — ed ha in tal maniera impresso alla Politica piemontese, che molti tuttavia si compiaceano di stigmatizzare come municipale, il carattere indelebile della nazionalità.

E così ha mostrato di essere l'uomo dell'avvenire.

Fossero i suoi titoli come amministratore così autorevoli e splendidi come lo sono quale uomo politico!, ed egli renderebbe esempio di un perfetto uomo di Stato; ma se nella parte più positiva, o minuta che vogliasi dire, dell' ufficio suo sono talune e forse non minime pecche, non è dubbio per altro che ha fatto prova, anche come amministratore, di un'alta capacità, di un'instancabile attività e di un coraggio non comune.

Nei varii Dicasteri, che ha successivamente retti, egli lasciò indelebili tracce del suo passaggio. Era un Dicastero poco più che nominale quello dell'agricoltura, e del commercio; ma appena egli, giunto quasi di contrabbando al Ministero, ebbe quel portafoglio, seppe elevarlo ad importanza massima colla larga e feconda applicazione delle massime del libero scambio, e i numerosi Trattati di commercio e di navigazione stretti in breve spazio di tempo colla maggior parte dei Governi de' due mondi.

Passato poi alle finanze, ebbe in breve da cima a fondo riordinata tutta quest'Amministrazione, sicchè potea quest'anno porre sulle labbra al Principe la magica parola — *pareggio dei bilanci*. — Si dice che in sostanza non fece altro che crear nuove imposte, e contrarre prestiti — per il che non si richiede grande sforzo d'intelligenza —; ma è la storia dell'uovo di Colombo, eternamente nuova. — Si, concediamolo, era facilissimo a farsi quello che egli fece —: ma perchè non si era fatto prima?

Richiedeasi un coraggio non comune per sobbarcarsi a tanta impresa, la quale doveva partorire a chi se ne facesse iniziatore la più greve soma d' impopolarità che mai abbia pesato sul nome di un Ministro, e questo coraggio, che nessuno prima di lui aveva osato avere, il conte Cavour l'ebbe: — come, a cagion d'esempio, avrebbe avuto il coraggio di procedere alla *epurazione della Magistratura*, se fosse stato Ministro di grazia e giustizia, e l'avesse creduta necessaria; e come avrebbe il coraggio di proporre la nuova circoscrizione delle provincie, se fosse Ministro dell'Interno.

E fu tanto più ammirabile il suo ardimento in quanto che osò far procedere di fronte le nuove imposte e i nuovi prestiti colla inaugurazione del libero scambio, urtando così di fronte tutti gl' interessi individuali, per piegarli al grande scopo del pubblico bene, ed esponendosi d' un tratto a tutti i risentimenti dell'egoismo provocato ed offeso.

Noi che appoggiammo sempre con tutta la energia il suo programma economico, non soscriveremmo certo a tutte le leggi di finanza dal conte Cavour presentate, nè vogliamo approvare tutti gli Atti della sua amministrazione: ma è debito di giustizia il riconoscere che in sostanza egli assunse la gestione della finanza pubblica quando essa era oberata da un *deficit* spaventoso— e che ora può gloriarsi di averla quasi ricondotta in equilibrio.

Al portafoglio delle finanze il conte Cavour aggiunse poi quello degli esteri — e ne prese possesso col *Trattato di alleanza*, che è forse il più splendido e perenne monumento della sua gloria, la più bella e luminosa vittoria della sua intelligenza; e in questi ultimi giorni, l' articolo della *Gazzetta Piemontese* e la *Nota* in replica al conte Buol completavano degnamente il suo programma di Ministro degli affari esteri e Presidente del Consiglio.

Questi sono i titoli del conte Cavour alla simpatia ed alla gratitudine del paese — e per questo è ch'egli viene dal *Risorgimento* costantemente sostenuto, anche, se così occorra, suo malgrado. Posciachè qualunque siano i rapporti personali fra un Giornalista ed un Ministro, se il linguaggio del Giornale ha da essere coscienzioso, conviene che esso non assuma le sue ispirazioni altronde che nel giudizio che si è formato degli Atti del Ministro — epperò il *Risorgimento* appoggia con tutta l' energia di cui è capace il conte Cavour, come uomo politico, perchè vede in lui un uomo di principii e di pratica, d' ingegno e di coraggio — attivo e risoluto quale si conviene essere ai tempi che corrono in Piemonte.

Ma i titoli del signor Rattazzi alle simpatie ed alla gratitudine nazionale dove son essi?

Prima di proseguire il parallelo fra i due Ministri, attenderemo che l' *Opinione*, o il *Cittadino*, o l'*Alpi Cozie* o la *Staffetta*, abbiano fra tutti e quattro ammassato tanti materiali che bastino per formare al loro patrono un piedestallo che lo renda, se non altro, visibile...—

Società per costruzione di navi e di bacini di carenaggio.

Nella Relazione presentata dal Consiglio di Amministrazione della Cassa dell'Industria e del Commercio all'ultima Assemblea generale, fra le operazioni che si mettono in prima linea per essere attuate nell'Esercizio del 1857, viene proposto lo stabilimento di una Società anonima per cantieri di costruzione di navi, per bacini di carenaggio e di raddobbo, nonchè per la navigazione a vapore nel Mediterraneo. Uno sguardo anche superficiale alle condizioni attuali della nostra Marina mercantile basta per constatare di quale importanza non solo, ma di quale urgenza sia una simile istituzione.

Per avere navigli quali sono domandati dalle esigenze del commercio e dallo stato della scienza, e quali occorrono per sostenere la gran lotta della concorrenza, gli armatori nazionali devono ora ricorrere ai cantieri inglesi con dispendio di provvigioni e pericoli di maggiori spese senza fine. Ma fatta la spesa dell'acquisto, non è finita la dipendenza dall' estero, che spesso ha anche una portata politica. Le navi in ferro ad ogni viaggio di qualche importanza vogliono essere visitate e spesso subire qualche riparazione, e non v'è in tutto lo Stato uno Stabilimento dove possano ottenere la soddisfazione di questa necessità.

Una riparazione, anche minima, obbliga la nave ad un viaggio e vuoto con consumo di tempo e di danaro, l'obbliga ad aspettare 20 o 25 giorni il suo giro per entrare nei bacini di Marsiglia e a ritornare in paese con nuovo dispendio. Per un bastimento a vapore il solo consumo di carbone per simile operazione di andata e di ritorno, può costare 3 o 4 mila franchi. Ciò costituisce per la nostra Marina un'inferiorità accidentale bensì, ma insopportabile di fronte alle Marine estere che fanno riparare le loro navi nei proprii porti. E inoltre, quando mai la nostra Marina versando in queste condizioni potrà dirsi indipendente?

E siccome Stabilimenti di questa natura dimandano assai tempo per essere costrutti ed attivati, ogni giorno che si perde e si aggiunge ai già perduti, senza energicamente attendere al riparo di sì gravi inconvenienti, è un pericolo e un danno di più.

Ciò pei cantieri di costruzione e di raddobbo: le cose sono poco meno che nel medesimo stato quanto alla centralizzazione di un materiale navigante.

La questione di un'organizzazione di mezzi di trasporti marittimi periodici ed assicurati sì a servizio del Pubblico che dei privati, è finora quasi vergine nel nostro paese, e la Stampa poco ha fatto per farla maturare e apparecchiare all'ordinamento pratico. Se da una parte gli Stabilimenti di credito e di finanza col mezzo di uomini speciali per ciascuna industria possono riconoscere tutti i bisogni del paese e trovare i modi di sopperirvi, non si potrebbe dall'altra attribuire troppa importanza al movimento dell'opinione che si forma a seguito delle discussioni della Stampa periodica e che illuminata una volta dalla comunicazione dei fatti e dalle idee può in definitivo dare la spinta finale che faccia prendere il vero indizzo ad un dato affare o perseverarvi se già vi si trovasse.

Mentre questo ci induce a chiamare l'attenzione pubblica sovra la questione di cui si tratta e che è tanto vitale per tutto lo Stato, nel riservarci ad esporre intieramente le nostre idee e le nostre viste tra breve, crediamo utile di proporre fin d' ora una osservazione preliminare sopra la massima generale che informerà la nuova potenza industriale cui si deve dar vita.

Ciò che finora è stato fatto fra noi per la navigazione e specialmente per la navigazione a vapore può dirsi ristretto alla proporzione di tentativi, ripetuti invero e non piccioli, ma pure semplici tentativi. Essi avrebbero potuto col benefizio di qualche circostanza eccezionale assumere una maggiore importanza, se il quadro delle operazioni abbracciate dall' oggetto primitivo fosse stato di sua natura abbastanza largo: ma invece i vincoli adottati da principio nocquero all' applicazione delle Società, e il fanciullo non potè diventare uomo. Se si vuole mettere i fondamenti di un'organizzazione commerciale marittima che possa durare e risponcol tempo altezza dei destini commerciali dei nostri emporii e delle nostre coste, conviene fondarla sopra basi larghe limitate appena dai confini del concetto più grande che i mezzi futuri possano ammettere: e nel fare pel presente tutto quello che è fin d'ora possibile, conviene lasciare il campo aperto per lo svilupppo delle forze avvenire.

Noi vediamo, per esempio, che l'impresa da stabilirsi viene presentata, per quanto risguarda i vantaggi marittimi, come un'impresa di navigazione a vapore nel Mediterraneo. A senso nostro, se si volesse limitare il ramo della navigazione della nuova Società al campo del Mediterraneo e al mezzo del vapore, s'incomincerebbe almeno da un ostacolo, se non da un pericolo.

Noi non diamo l'importanza che taluni suppongono alla concorrenza, che i nostri mezzi di trasporto trovano e troveranno sopra il mare che quasi circonda l'Italia e la Grecia e si distende dalle porte dell' Oriente a quelle dell'Oceano. Marsiglia e Trieste sono credute da taluni potere disputarci con successo quella parte di commercio marittimo che ci viene assegnato dalle condizioni naturali della nostra situazione geografica ed etnografica. Noi non partecipiamo che mediocremente a queste odiose convinzioni, perchè sforzi eguali fatti in condizioni eguali devono per legge di natura rispondere effetti eguali, e perchè già la esperienza c'insegna che la Marina Sarda non è relativamente inferiore ad alcun'altra. Nondimeno si deve tener conto di parecchie osservazioni.

In primo luogo il Mediterraneo essendo già solcato da molte linee di navigazione periodica presenta bensì ancora un margine per l' aumento della nostra Marina, ma ne presenterà

uno ben più ragguardevole ed anzi larghissimo se potremo coordinare il servizio di questo mare con altri servizii tendenti a regioni più lontane e meno usufruttate dagli altri.

In secondo luogo il nostro Stato col beneficio dei Trattati di commercio opportunamente stipulati negli ultimi anni trovasi in misura di aprire con successo nuove strade alla sua bandiera che è già salutata dalle simpatie di tanti scali dell' Oceano, dove tradizionalmente gli Armatori liguri hanno l'uso di mandar i loro navigli.

In terzo luogo quando si vuole apparecchiare un materiale esteso, conviene bensì tenere di vista un oggetto immediato e fisso, ma è pericoloso il troncarsi la via ad un oggetto diverso che possa diventare opportuno. Se il Mediterraneo non somministrasse per qualche caso in una sua parte alimento sufficiente al materiale navigante della futura Compagnia, abbisognerà una modificazione agli Statuti per permettere di dare a qualche naviglio un'altra destinazione.

In quarto luogo la nuova Società anonima dev'essere, come già dicemmo, provveduta di tali mezzi e di tale organizzazione, da poter col tempo abbracciare quanto nella sfera dei trasporti marittimi può trovarsi o sorgere nel nostro paese: i vantaggi della fusione e della concentrazione industriali devono intieramente esserle riservate. In altri termini, si deve segnare una via lasciando la possibilità e la facilità di allargarla fino ai più estesi limiti delle previsioni che si possono avere pel futuro.

Nello stesso modo può parlarsi dei propollenti da applicarsi ai navigli. La Compagnia avrà bastimenti a vapore, anzi più che probabilmente sarà questo il sistema di propulsione che informerà i primi navigli comperati o costrutti da essa; ma non perciò sarebbe da escludere anticipatamente la navigazione a vela. La recentissima costruzione di *clippers* a sole vele o con un elice puramente ausiliare hanno fatto ottima prova, e la loro introduzione sembra destinata a cumulare per certi viaggi l'economia con una sufficiente celerità. Limitare il servizio alla navigazione a vapore, sarebbe un volersi privare della partecipazione a queste innovazioni già riconosciute utili, o a quelle che si potessero in seguito riconoscere come tali.

L'importante in tutto questo affare si è che lo Stabilimento sia costituito a larghe basi, con capitali considerabili e suscettivi facilmente di aumento, e sia munito di una libertà d'azione che lo metta in misura di approffittare di tutte le eventualità favorevoli agli utili proprii ed a quelli del paese. Tenendo di vista questo principio, si potrà aver la certezza che l' Istituzione sarà progressiva, eviterà i pericoli e gl' inciampi incontrati dalle imprese parziali, e potrà all'uopo raccogliere tutte le forze vive di questo ramo d'industria, e invece di nuocere ad esse, assimilarsene e farne risultare una forza maggiore e concentrata da aumentarsi a seconda del bisogno.

La Gazzetta del Popolo.

Già altre volte ci avvenne di accennare alle turpitudini delle quali ribocca ad ogni tratto questo Giornale, che pur pretende *educare* e *guidare* il popolo piemontese. Ed oggi troviamo in esso una scrittura, tanto sconcia e triviale, che non ci pare si possa passarla sotto silenzio, senza venir meno al dovere che ogni onesto ha di protestare se non altro colla voce o colla penna contro simili brutture che disonorano la libertà di stampa. Giudichi il lettore dalle prime linee di questo luridissimo articolaccio, del quale riproduciamo qual saggio il primo periodo, arrossendo noi per coloro che hanno avuto la impudenza di scriverlo, e quella anche maggiore di pubblicarlo.

« *Carissimi,*

«Quel bestion d' un canonico (che la mala mia ventura mi sortì fratello) è più tristo che la cacca del diavolo. Che cosa ci vien egli taroccando di finimondo, di comete, di bombe e di profeti? O profeta della malora, e quando ti profeterai la morte? Una santa morte a te, ed a' tuoi negri accoliti che degnamente la vostra vita sporcissima incoroni? ! — »

« Sentite, o amici: io per me credo che Lucifero in persona gli stemperi l'inchiostro, e che la sua infernal mogliera gli guidi la mano e la penna. Brutto Orco, Lestrigone, arrostitor di carne umana, cannibale, mago!! »

« Non vo' però lasciarmi sopraffare dalla stizza con costui che ha rinnegata la famiglia, com' io rinnego lui come fratello e parente. E non dando più oltre retta alle sue somaresche parole, mi proverò a ragionare un po' con voi pacatamente. »

E così prosegue la *civile* ed *onesta Gazzetta* per tre lunghe colonne! Ed a questo modo pretende maturare il popolo a più alti destini!

Ricorderanno i nostri lettori come appena era iniziata la pubblicazione delle *Memorie* del Duca di Ragusa (maresciallo Marmont), il nostro Corrispondente ne scrivesse da Parigi che esse avrebbero levato gran rumore per le rivelazioni che in esse leggerebbonsi su molti personaggi importantissimi.

E l' esito confermò queste previsioni, e grande scalpore sovra tutti levò il volume VI, non è guari venuto in luce, e in cui fra le altre cose il Marmont afferma che il principe Eugenio di Beauharnais, stato sempre considerato quale un modello di lealtà e di fedeltà, avrebbe nel 1814 tradito anch'esso l'Imperatore, disobbedendo agli ordini che ne riceveva e i quali, fedelmente eseguiti, avrebbero salvato Napoleone, per far *causa a parte*, e *intrigare nel suo personale interesse* e conchiude che « *il a été la cause la plus efficace, après la cause dominante, placée avant tout dans le caractère de Napoléon, la cause la plus efficace dis-je, de la catastrophe* ».

Il signor Planat de la Faye, antico officiale d'ordinanza dell'Imperatore, replica ora a questa sanguinosa accusa, stampando *trentatrè* documenti, che constatano nel modo più autentico l'operato del principe Eugenio, nel periodo a cui allude il Marmont, cioè dalli 8 ottobre 1813 alli 11 aprile 1814 — e chiariscono come costui, o sia stato tratto in errore, od abbia voluto calunniare la memoria di colui, la leale condotta del quale pareva un rimprovero permanente al procedere tanto diverso dal Duca di Ragusa.

Daremo in seguito una più circostanziata analisi di questi documenti che hanno, per noi Italiani, un valore tutto speciale, perchè si riferiscono ad un momento importantissimo della nostra storia contemporanea.

NOTIZIE.

Italia. — INTERNO.

Genova, 10 *marzo*. — È partita da questo porto la piro-fregata americana *Susquehanna*, dirigendosi al Golfo della Spezia, dove trovasi già il *Congress* della stessa Nazione.

Nizza, 9 *marzo*. — La festa d'inaugurazione o di apertura del primo tronco della nuova strada di Villafranca che abbiam già annunciata per oggi, a cagione del vento impetuoso e dell'agitazione del mare è rinviata a domani alle ore due pom., permettendolo il tempo. (*Nizzardo*)

— Se non siamo male informati, l'Autorità che presiede alla pubblica sicurezza ha ordinato la chiusura di uno dei principali Caffè di questa Città perchè si tenevano giuochi di azzardo, e per esservisi ripetutamente sorpresi dei giuocatori in una cantina annessa al Caffè stesso. (*Idem*)

LOMBARDO-VENETO.— Venezia, 7 *marzo*. — Oggi, alle ore 3, minuti 30 antim., s'ebbe qui una scossa piuttosto forte di terremoto. Il movimento fu ondulatorio da E. S. E. ad O. N. O.; le oscillazioni brevi, rapide e rudi, come di corpo che si muova fra due pareti, da cui ad ogni urto sia risospinto. La scossa durava da circa sei secondi, aumentando gradatamente, poi alcun poco diminuiva e ringagliardiva sul fine per cessare quasi d'un tratto. In molte case sonarono i campanelli; si staccò qualche quadro dalle pareti, che mosse davano leggero rumore: del resto, nessun danno negli edifizii. Chi non dormiva profondo destossi, e potè, non senza trepidazione, sentire il solenne fenomeno. Il barometro, fatta due giorni innanzi una rapida discesa di 6''' 16, oscillava molto nel dì precedente, e segnava dopo la scossa 38''' 95; il termometro era a 1° 3 sopra lo zero. Il vento, nella giornata variabilissimo, ma moderato, mettevasi in calma sul far della notte, e la conservava; il ciel sereno. (*Gazzetta di Venezia*)

— 9 *marzo*. — L'Imperatore d'Austria, con risoluzioni del 27 febbrajo p. p. ha concesso generale amnistia a tutti i soldati, dal sergente in giù, che negli anni 1848 e 1849 disertarono le file dell'Armata austriaca stanziata in Italia, purchè all' infuori della diserzione non siansi resi colpevoli d'altro delitto comune.

Facciamo notare (osserva a questo proposito la *Staffetta*) che una simile amnistia fu concessa dal feld-maresciallo Radetzky nel 1848, appena fu rientrato in Milano; ma pare che non producesse molto effetto, se si è creduto conveniente alla imperiale dignità di pubblicarne oggi una seconda edizione.

ILLIRIA. Trieste, 7 *marzo*. — Pochi minuti prima delle ore 4 mattutine gli abitanti di Trieste furono destati da una forte scossa di terremoto, che durò per varii minuti secondi. (*Oss. Triest.*)

SVIZZERA. — Si legge nella *Gazzetta Ticinese*:

« Ci vien data comunicazione del seguente importante dispaccio telegrafico:

Da Berna 8 marzo, ore 2, m. 25 p. m. — Ieri ebbe luogo una seconda seduta dalla Conferenza neusciatellese. Hatzfeld (ministro prussiano) vi partecipava. Kern assisterà alla terza. Nella prima Conferenza si è stabilito per base delle trattative la rinuncia del Re di Prussia ad ogni diritto sopra Neuchâtel. La Conferenza in generale è favorevole alla Svizzera. A Parigi si radunerà una Conferenza delle Società elvetiche delle ferrovie per una loro fusione generale. »

BELGIO. Brusselles, 7 *marzo*. — La Camera dei Rappresentanti ha terminato oggi l'esame e il voto degli articoli del Bilancio dell'Interno pel 1857. Su proposta del sig. Orts, vice-Presidente, ella ha passato immediatamente al secondo voto su sei articoli ch' erano stati emendati nella prima discussione e gli ha definitivamente adottati. — L'insieme del Bilancio è stato poi votato da 62 voci e 5 astenzioni. (*Nord*)

PORTOGALLO. — Notizie di Lisbona in data del 28 febbraio, recano che la discussione sulla risposta al discorso della Corona sarebbe stata chiusa probabilmente il giorno medesimo. Il Gabinetto sarebbe stato costretto (dicevasi) a completare l'Amministrazione, ammettendo per lo meno due nuovi Ministri.

AUSTRIA. — Vienna, 7 *marzo*. — La riduzione dell'armata fu già incominciata e colla fine di marzo sarà interamente compiuta. Lo aumento delle paghe per le truppe fu già approvato da S. M. l'Imperatore e verrà attivato col primo del venturo aprile.

Le LL. Maestà l'Imperatore e l' Imperatrice arriveranno lunedì a Gorizia, passeranno per Lubiana e Graz e saranno giovedì nelle ore pomeridiane in questa Capitale. (*Corr. Ital.*)

DANIMARCA. — Oltre della Nota mandata alla Prussia e all'Austria, il Gabinetto danese ha spedito un dispaccio ai suoi Rappresentanti, perchè sia comunicato alle Corti presso cui sono essi accreditati. In questo dispaccio si chieggono i buoni uffici di esse Corti per condurre a un aggiustamento amichevole, e vi si insiste su questo: che le pretensioni dai Gabinetti alemanni compromettono l' autonomia e la stessa esistenza integrale della Monarchia (Cart. del *Morning-Chronicle.*)

— Il Governo pubblicò un Decreto che ha tratto alla ripartizione della contribuzione straordinaria dello Schleswig alle spese generali. La ripartizione in discorso è stata respinta dagli Stati. (*Corrésp. Havas*).

PRUSSIA. Berlino, 7 *marzo*. — (Dispaccio *Bullier*) Le Conferenze tra l' Incaricato d'affari danese barone di Bulow e il Presidente del Consiglio sono terminate. In definitiva, nessuna proposta antecedente della Dieta non è ammessa. Il barone di Bulow parte oggi per Venna. — È giunto il granduca Costantino. — Dopodomani si apriranno qui le Conferenze dello Zollverein.

RUSSIA. Pietroburgo, 28 *febbrajo*.— Scrivono alla *Correspondance Bullier*:

« Il vecchio partito russo segue attentamente le discussioni del Parlamento inglese, e si rallegra fin d' ora degl' imbarazzi che porsono sopravvenire a lord Palmerston dalle quistioni cinese e persiana.

L'*Ape del Nord* pretende che l'Austria allontana dai Principati Danubiani tutti coloro che potrebbero favorire l'Unione della Moldavia e della Valachia ».

CRONACA

— Onorificenze meritate. — Ne è molto grato lo accennare come il signor Felice Rignon, della intelligente ed indefessa attività del quale discorrevamo in questi ultimi giorni narrando i nuovi progressi da lui fatti fare alla industria della seta, venne da S. M. fregiato delle Insegne Mauriziane: e certo la distinzione non fu mai meglio meritata. Secondo è noto, già il Rignon all' esposizione di Parigi aveva ricevuta la Legion d' Onore — giusto premio alla sua infaticabile operosità. E questo atto del Governo riescì tanto più grato all'universale inquantochè nella persona del cav.r Rignon videsi così premiata ed onorata l'industria, che egli rappresenta così bene.

— Rileviamo pure con piacere dal *Nizzardo* che il signor A. de Valentini, Artista egregio, il quale, allorchè fu in Russia, ebbe l' onore di lavorare per la Famiglia Imperiale, fu ricevuto venerdì, 28 febbrajo, da S. A. I. la granduchessa Elena. S. A. I. non contenta di avergli compartito questa prova di squisita benevolenza si degnò anche accrescerla col fargli dono di una magnifica tabacchiera d'oro.

— Al Teatro Regio iersera andò in iscena il nuovo ballo *Catterina Howard*. Il successo fu molto contestato — vi fu qualfischio, ma più numerosi e persistenti i battimani. In sostanza il concetto ne è grandioso, l'esecuzione intelligente e splendida; vi sono più scene di un effetto sorprendente — e il chiarissimo Pittore (Ferri) venne a più riprese chiamato all' onore del proscenio, e molti onori toccarono pure alla Hennequart che insieme alla Lancoureur sostiene una delle parti principali del ballo. Se sopprimasi nell'ultimo atto la scena della *preghiera* se abbreviisi il più che si possa quella dell'*addio*, se quà e là facciasi qualche lieve correzione questo ballo finirà per essere generalmente gustato.

— Beneficenze. — Sappiamo che in Orbassano si vanno facendo distribuzioni straordinarie di sussidii ai poverelli per cura di un Comitato appositamente instituitosi, e ci è noto altresì che i fondi provengono in gran parte da generose largizioni della famiglia Gay di Quarti.

Ci riesce ben grato di far conoscere le continue beneficenze di quella Famiglia, e particolarmente del signor conte Calisto Sindaco del Comune, e della madre signora contessa Saveria nata Giusiana di Primej, donna di rare virtù, e che tutta si è consecrata al sollievo dei poveri; per gli Orbassanesi, e per quanti conoscono li benefizii che spande incessantemente la mano della signora Contessa di Quarti, il suo nome sarà eternamente benedetto.

Dispacci telegrafici privati

(*Agenzia Stefani*)

Parigi, 10 (*sera*):

Azioni del Credito mobiliare 1421.
Strade ferrate austriache 792.
Strada ferrata *Vittorio Emanuele* 615.
Leggero ribasso senza cause.
Nessuna notizia politica.

Parigi, 11 *mattina*.

Le Conferenze di Neuchâtel saranno probabilmente riprese questa settimana.

Il Rappresentante svizzero non è ancora giunto.

Londra 11. La discussione dell'*Income-tax* e del bilancio prosegue senza opposizione.

Situazione della Banca Nazionale *stabilita alla Sede Centrale, la sera del 4 marzo* 1857.

Attivo.

Numerario in cassa in Genova	L.	5,117,471 58
Id. id. in Torino	»	2,491,742 35
Id nelle succursali	»	3,347,511 79
Portafoglio e anticip. in Genova	»	19,016,042 48
Id. id. in Torino	»	23,830,868 40
Id. id. nelle succursali	»	6,423,949 88
Effetti all' incasso in C. corr.	»	80,609 57
Immobili	»	1,807,650 56
Fondi pubblici	»	5,487,959 19
Azionisti per saldo Azioni	»	8,000,000 —
Spese diverse	»	538,714 46
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova	»	766,666 66
	L.	76,909,186 92

Passivo

Capitale	L.	32,000,000 —
Biglietti in circolazione.	»	33,107,600 —
Fondo di riserva	»	1,466,222 18
Er. C. corr. { Disp. L. 8500 » / Non d. » 64160 57 }		72,660 57
Conti corr. dispon. in Genova	»	230,701 72
Id. id. in Torino	»	582,492 57
Id. nelle succursali	»	109,691 35
Id. non disponibile	»	27,393 53
Biglietti a ordine (art. 17 dello Statuto)	»	202,206 89
Dividendi a pagarsi	»	38,159 50
Riesconto del semestre preced.	»	323,438 31
Benefizii del semestre in corso in Genova	»	185,806 06
Id. in Torino	»	243,516 36
Id. nelle succursali	»	81,823 53
Diversi (non disponibile)	»	8,237,473 85
	L.	76,909,186 92

Borsa di Torino del 10 marzo.

1848 5 0/0 M. 91. 91,25.
1849 M. 91,75.
1851 M. 91,50.
1849 4 0/0 M. 934.

Comm. ed Ind. (N. E.) G. p. 319. Pel 31 marzo 319. Pel 30 aprile 321. 323. M. 319. Pel 20 marzo 319. Pel 31 detto 320. Pel 30 aprile 323.

Gaz Albani. G. p. 800.

Esploratrice. M. 115.

Ferrovia di Novara. G. p. pel 22 aprile 723. Pel 30 detto 724,50. 725. 724. M. 715.

Idem (Obblig.) G. p. 282.

Ferrovia di Cuneo. G. p. 620.

Ferrovia da Alessandria a Stradella. M. 537. Pel 15 marzo 538,50. Pel 31 detto 539. Pel 30 aprile 540.

Borsa di Parigi del 10 marzo.

	In contanti	In liquidaz.
F. Franc..... 3 0/0	— — — —	71 25 71 15
» » 4 1/2 p. 0/0	92 25 92 25	— — — —
F...Ingl. cons. 3 0/0	— — — —	93 7/8 — —
F. Piem. 1849. 5 0/0	91 50 92 —	— — — —
Id. Ham. 1851. 5 0/0	— — — —	— — — —
Id. Roth. 1853. 5 0/0	55 — — —	— — — —

GIACOMO COLLO *Gerente.*

Il Sciroppo di buccie d'arancio amare di J. P. Laroze, rendendo regolari le funzioni dello stomaco e degli intestini, distrugge le cause predisponenti alle malattie, ristabilisce la digestione, toglie quella suscettività nervosa che indebolisce le funzioni dello stomaco e degli intestini. I medici l'ordinano come un preservativo della maggiore efficacia.

Presso l' UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI
via B. V. degli Angeli, 9.

DIZIONARIO
DEI
COMUNI ITALIANI
DI
GIOVANNI [illegible]

Prezzo L. 3.

Questo Dizionario, da cui si ricava a qual regno o provincia appartenga un Comune, ed il numero de' suoi abitanti, si raccomanda ai cittadini tutti, ma più specialmente alle Amministrazioni ed ai negozianti, a cui è di certo indispensabile.

Spedizione franca in provincia allo stesso prezzo, contro vaglia postale affrancato all' indirizzo del Direttore del suddetto Uffizio.

SPILBERGO E GRADISCA
SCENE DEL CARCERE DURO IN AUSTRIA
ESTRATTE DALLE MEMORIE
di **GIORGIO PALLAVICINO**

Si vende a benefizio dell'Emigrazione Italiana e della Scuola delle aspiranti Maestre.
Prezzo **L. 1 50.**
Deposito presso Luigi Conterno, Libraio, Torino.

Olio Medicinale
DI FEGATO DI MERLUZZO
del dottore DE JONGH dell'AJA

Pochi sono gli esempi di un prodotto medicinale che al pari dell'olio bruno-chiaro del dottore De Jong abbia in in sì breve tempo così altamente interessato il pubblico, non ostante la concorrenza e le pretensioni di altre specie di Olio di Fegato egualmente esibite all'uso della medicina. Non passa giorno che non aggiunga qualche nuova testimonianza medico-scientifica alla sua superiorità. Non ha guari ancora il dottore Letheby, distinto chimico e medico all'Officio Sanitario della città di Londra, fece plauso anch'egli alle lodi tributate all'Olio del dottore De Jongh dai più celebri medici d'Europa. Lo dichiarò puro, senza ombra di alterazione artificiale, e dotato della massima virtù terapeutica. Cosicchè l'azione salutare di quest'Olio e la sua superiorità sopra ogni altro mezzo nelle affezioni reumatiche, catarrose e gottose, e specialmente in ogni specie di malattie scrofolose, è oggidì generalmente riconosciuta dai più distinti pratici

Prezzo di ciascuna bottiglia L. 4 50.

Depositi in Torino: Via B. V. degli Angeli, N. 10, piano terzo — Farmacia *Bonzani*, via Doragrossa, N. 19.

Riva, Alessandria.

NB. Il suddetto Olio è venduto con privilegio esclusivo, accordato dal dott. Yongh, nei soli tre depositi qui sopra indicati.

SCIROPPO PETTORALE
DEL DOTT. FORGET.

Le esperienze senza interruzione ripetute del SCIROPPO del dottore Forget negli ospedali, ed il costante suo successo l' hanno reso così *speciale* nella cura delle malattie di stomaco, che i medici lo ordinano sempre col massimo vantaggio contro i raffreddori, catarri, asmi, sputo di sangue. Lo raccomandano pure contro la ruffa dei ragazzi, le insonnie e tutte le irritazioni nervose. — Questo Sciroppo agisce con efficacia e prontezza.

Prezzo L. 4.

Deposito e vendita generale presso il Farmacista **Depanis**, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumare la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni. — Prezzo L. 1 20 al pacco

Deposito presso l' *Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9, Torino. — Alessandria presso *Basilio*, farmacista. — Novara, *Caccia*. — Intra, *L. Caccia*. — Casale, *Bava*. — Vercelli, *Berteletti*.

L'AMICO DISCRETO
Cause segrete dei mali dovuti a sè stesso. Opera pratica sul rifinimento delle forze fisiche e morali, seguita di osservazioni sul matrimonio, sull'incapacità fisica che vi si oppone. Cinquantesima edizione, rivista e corretta, contenente 180 pagine, ed illustrata da 100 figure anatomiche incise in acciaio.

La prima parte tratta dall'anatomia e fisiologia degli organi generativi, ed è illustrata di [illegible] figure colorite.

La seconda parte tratta delle conseguenze degli eccessi, e del loro effetto dannoso che indebolisce il corpo e la mente, e irrita il sistema nervoso; illustrato di 10 figure.

La terza parte tratta delle malattie che ne risultano nel primo e secondo grado, e offre ampie istruzioni per la loro cura.

La quarta parte contiene delle considerazioni sul matrimonio e sopra i suoi doveri: la provenienza dell'incapacità fisica, e tutto il soggetto [illegible] discusso tanto criticamente quanto fisiologicamente.

Quest'opera, compilata e pubblicata in sei lingue dai sigg. L. e R. Perry, medici consulenti, Berners Street, 19, Londra, è vende in italiano e in francese all'*Uffizio Generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9, Torino*, al prezzo di L. 2. — Spedizione in provincia franca di porto allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore del suddetto uffizio.

[illegible] cordiale di Syriacum. Specifico meraviglioso per rinnovare le forze vitali. La sua virtù di rendere il vigore alle persone in ogni caso di debolezza è accertata da migliaia di attestazioni: inestimabile per le persone affette d'impotenza, la sua influenza guarisce immediatamente i tremori, il mal di testa, gli svenimenti, i dolore di qualunque genere, ogni sorta d'irritazione nervosa, d'eccitamento, di languore, d'indigestione del più forte grado e d'abbattimento de' sensi, e rende gli ammalati al godimento completo della salute e delle forze fisiche.—Prezzo L. 15 50 la bocc., o la quadrupla quantità in una bottiglia per L. [illegible] 40.

Essenza esterna concentrata, rimedio antisifilitico per purificare il sangue.—Prezzo L. 15 50 la boccetta, o la quadrupla quantità in una bottiglia per L. 46 40.

Le Pillole specifiche depurative di Perry sono il rimedio più efficace per le affezioni nervose e di stomaco; [illegible] non impediscono di attendere ai propri affari non contenendo verun eccitante. — Prezzo delle scatole L. 3 50 — 5 75 — 14.

I suddetti medicamenti sono accompagnati da lunghe e dettagliate istruzioni in italiano, e si vendono dal [illegible] Bonzani, *via Doragrossa, N 19, Torino.*

SPIRITO DI MENTA SOPRAFINO preparato colla menta in fioritura, molto superiore alle acque di melissa dei *Jacobins* nell'apoplessia, tremori delle membra, vapori, spasimi. Conserva la freschezza della bocca, e scaccia, dopo i pasti, i residui che si collocano fra gl' interstizi dei denti. — La boccetta L. 1 50. — Deposito generale alla farmacia LAROZE, *Rue Neuve des-Petits-Champs*, 26, Parigi. — Deposito negli Stati Sardi per la vendita all'ingrosso ed al minuto presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9. — Vendesi pure presso Bonzani farm., Doragrossa, 19, Torino. — Genova presso Bruzza. — Alessandria presso Basilio. — Novara presso Caccia. — Vercelli presso Berteletti. — Casale presso Bava. — Intra presso L. Caccia.

COLLA LIQUIDA BIANCA
per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiches*, i giuocatoli; essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e lire 1 30. — Deposito presso l' *Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Intra*, Caccia.

BELLEZZA DELLE SIGNORE
ACQUA DI FIORI DI GIGLIO
per la CARNAGIONE

PLANCHAIS, profumiere, SOLO PRIVILEGIATO, 2, rue CAUMARTIN, PARIGI

L'**Acqua di Fiori di Giglio** possiede delle virtù inapprezzabili per la toeletta delle signore; essa è quindi adottata da tutta l'elegante società e dalle principali Corti dell'Europa. Col suo uso giornaliero la carnagione acquista quella delicata morbidezza che sembra appartenere alla sola gioventù, e che scomparisce così presto. Essa dà inoltre alla carnagione una bianchezza ed una purezza irreprensibili, dissipando tutte le effloroscenze, bitorzoli e le macchie della pelle così pregiudizievoli alla bellezza. Si può dire che quest'*Acqua* non ha rivale, e merita i suffragi delle illustri principesse che l'hanno presa sotto il loro patrocinio. — Prezzo della Boccetta fr. 4. — Unico deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9 (spedizione in provincia).

SEDE SOCIALE TORINO Via Arsenale, N. 13, nel palazzo della Banca Naz.

Pegli Statuti e Programmi rivolgersi alla gerenza

SOCIETÀ EMPORIO SCOLASTICO MAGISTRALE
SOTTO LA DITTA
F. COLOMBETTI e C.

LA NUOVA SOCIETÀ vien costituita in *partecipazione* coi Fondatori col Capitale Soc. DI **200,000** FR. diviso in 200 titoli DI FR. **1,000** CAD. pagabili in 2 rate

Collezioni di CARTE MURALI grandissime
di
GEOGRAFIA

PER USO E DECORAZIONE

delle Scuole, delle Sale di studio e dei Gabinetti di lettura, delle quali l'Emporio s'incarica di farne la fornitura a modicissimi prezzi: cioè:

(Carta preliminare)
Segni e Nomenclatura
Geografica
Ideata e disegnata dal Prof. **F. Colombetti.**

Questa Carta, unica nel suo genere, è utilissima per le Scuole elementari.

Prezzo **L. 8** *sciolta,*
e **L. 12** *messa su tela con cornice.*

Mappamondo
(in 16 fogli da riunirsi)
IN LINGUA ITALIANA
Lunga metri 2, 40, alta 2 metri.
Prezzo sciolto **Lire 9,** *messo su tela* **Lire 15.**

Altro
Mappamondo
(in 20 fogli da riunirsi)
in lingua francese
DI MEISSES ET MICHELOT
Prezzo sciolto **Lire 14,** *messo in tela* **Lire 22.**

Altro
Mappamondo
(in 20 fogli da riunirsi)
Carta muta (cioè colle sole iniziali dei nomi)
DI MEISSES ET MICHELOT
Prezzo sciolto **L. 12,** *messo su tela* **L. 20.**

Altro
Mappamondo
Sulla proiezione di MERCATORE
(in 30 fogli da riunirsi di 6 metri quadrati)
IN LINGUA FRANCESE
DI MORIN ET ENGELMANN
Prezzo sciolto **L. 12,** *messo su tela* **L. 22.**

Europa
(in 16 fogli da riunirsi)
IN LINGUA ITALIANA
Lunga metri 2 40 ed alta metri 2.
Prezzo sciolta **L. 9,** *messa su tela* **L. 15.**

Altra
Europa
(in 16 fogli da riunirsi)
IN LINGUA FRANCESE
DI MEISSES ET MICHELOT
Prezzo sciolta **L. 10,** *messa su tela* **L. 20.**

Altra
Europa
(in 16 fogli da riunirsi)
Muta (cioè colle sole iniziali dei nomi)
DI MEISSES ET MICHELOT
Prezzo sciolta **L. 8,** *messa su tela* **1. 18.**

Altra
Europa
(in sedici fogli da riunirsi)
IN LINGUA FRANCESE
DI MORIN ET ENGELMANN
Prezzo sciolta **L. 10,** *messa su tela* **L. 20.**

Italia
(in 16 fogli da riunirsi)
IN LINGUA ITALIANA
Prezzo sciolta **L. 9,** *su tela* **L. 15.**

Stati Sardi
(in 16 fogli da riunirsi)
IN LINGUA ITALIANA
Prezzo sciolti **L. 9.** *su tela* **L. 15.**

Isola di Sardegna
(in quattro grandi fogli da riunirsi)
IN LINGUA ITALIANA
Prezzo sciolta **L. 10,** *su tela* **L. 15.**

Asia
(in 16 fogli da riunirsi)
IN LINGUA FRANCESE
DI MEISSES ET MICHELOT
Prezzo sciolta **Lire 12,** *su tela* **Lire 22.**

Africa
(in 16 fogli da riunirsi)
IN LINGUA FRANCESE
DI MEISSES ET MICHELOT
Prezzo sciolta **Lire 12,** *su tela* **Lire 22.**

Le Americhe
(in 20 fogli, dei quali 12 per l'America Settentrionale e 8 per l'America Meridionale.
IN LINGUA FRANCESE
DI MEISSES ET MICHELOT
Prezzo sciolte **Lire 14,** *messe su tela* **Lire 24.**

Oceania
(in 16 fogli da riunirsi)
IN LINGUA FRANCESE
DI MEISSES ET MICHELOT
Prezzo sciolta **Lire 12,** *su tela* **Lire 22.**

Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp.

ANNO SETTIMO — Giovedì 12 Marzo 1857. — NUM. 1882

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
(Pagamento anticipato)
In Torino
Per un anno . . . L. 30 —
Per un semestre . » 16 —
Per un trimestre . » 8 50
Per un mese . . . » 3 —
Un numero separato » 20
Nelle Provincie
Per un anno. . . L. 34 —
Per un semestre . » 18 —
Per un trimestre . » 9 50
Per un mese . . . » 3 50
Per l'Estero

	anno	sem.	trim.
Austria, Svizzera e Toscana	L. 50	L. 26	L. 14 50
Francia .	» 52 —	» 27 —	» 15 —
Sicilia	» 56 —	» 29 —	» 16 —
Romagna, Spagna, Belgio, Inghilterra e Oriente	L. 67 —	» 34 50	» 19 —
Germania (via di Svizzera).	» 74 —	» 38 —	» 20 50
Oltre mare	» 92 —	» 47 —	» 25 —

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

Multa renascentur quæ jam cecidere, cadentque
Quæ nunc sunt in honore . . . . HOR.

Per le inserzioni d'Avviso dirigersi all'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZII, via N. V. degli Angeli, N.

Sindaci pei Municipii, i Presidi e tutti i Capi degli Istituti di Educazione ed Istruzione, ed i Maestri appartenenti alla Società di Mutuo Soccorso fra gl'Insegnanti pagheranno: *In Torino, L. annue* 25, *in Provincia L.* 28.

Le associazioni si ricevono: in Torino, all'Uffizio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado, N.* 6. — Per le Provincie con *vaglia postale.* — In Milano, presso l'*I. R. Spedizione delle Gazzette*, e pel restante d'Italia presso i *principali librai.* — Parigi, *Auguste Havas, rue J. J. Rosseau,* 3. — Londra, *P. Rolandi,* 20, *Berner's Street,* e *A. Richter,* 19, *Chaterine Street, Strand.* — Spagna e sue Colonie, *A. Duran* Libraio, via del Empecinado, 3, *Madrid.*—Svizzera, *Bureau des Gazettes de Basel.*

Le lettere e i pieghi devono essere affrancati.

Le Inserzioni si pagano Cent. 20 per riga anticipati.

Effemeridi Italiane.

Et quo sit facto quæque notata die.
OVIDIO.

12 Marzo.

565. Morte di Belisario. Quest'illustre Capitano dell' imperatore Giustiniano, dopo aver vinti i Persiani, i Vandali, i Goti, e riconquistate Africa, Sardegna, Corsica ed Italia all'augusto suo Signore, venne per false accuse spogliato de'beni e della libertà.

Quanto si aggiunse intorno alla cecità ed al suo limosinare (*date obolum Belisario*) fu finzione de'tempi posteriori.

1707. Nella guerra della successione spagnuola i Francesi sono costretti a sgombrare il Milanese e l'Italia superiore per capitolazione.

1816. Vittorio Emanuele I di Sardegna, considerando che da una ben intesa amministrazione delle Finanze e del pubblico Erario dipende in gran parte la felicitá dei popoli; che a tale scopo i Reali suoi predecessori avevano già ordinato saviissimi Regolamenti, volendo agevolarne la esecuzione, nella circostanza singolarmente del succeduto ingrandimento de' Regii Stati, emana Patenti colle quali stabilisce un *Ministero di Finanze*, appoggiandone le incumbenze al Controllore generale delle medesime.

Diario.

L'abbandono, per parte dell'Inghilterra, della cooperazione con l'Austria contro la riunione dei Principati, dal momento in cui è cessato il bisogno di avere un appoggio per l' occupazione del Mar Nero, è stato da noi più volte preveduto e annunziato. Ieri il *Giornale di Magonza*, oggi il *Giornale di Svevia* anunziano tale abbandono come un fatto compiuto. L'Inghilterra si sarebbe nuovamente accostata al voto della Francia favorevole alla riunione.

Frattanto un dispaccio telegrafico di Berlino pubblicato dai Giornali di Parigi e di Brusselles dà come arrivata in quella Capitale una petizione dei Moldavi che protestano, presso le Potenze che segnarono il Trattato di Parigi, contro la composizione dei Divani, nel senso dell'articolo del *Tempo* di Bucharest del quale demmo il sunto nel nostro *Diario* di ieri l'altro.

Alla pubblicazione, fatta dal *Moniteur*, d'una lettera di Hong-Kong, che rivela un accordo tra la Francia e l' Inghilterra preventivo alle operazioni dell'ammiraglio Seymour nella rada di Canton, noi abbiamo dato il valore di una adesione alla Politica chinese di lord Palmerston da parte del Governo francese. Oggi il *Constitutionnel* viene a confermarci in tale opinione; dapoichè, dopo aver tardato a pronunziarsi sulla crisi ministeriale inglese per tanto tempo quanto era necessario a ricevere le ispirazioni superiori delle quali è noto organo, pubblica finalmente un articolo favorevole a lord Palmerston.

I Giornali inglesi, secondo la parte alla quale appartengono, continuano a cantar vittoria, e profetare sconfitte alla parte avversa, nelle prossime elezioni.

Avvezzo a vivere della riputazione dell'altrui forza, e col credito degli ajuti esterni che lo ristabilirono in Ungheria nel 1840, il Governo austriaco aveva fatto correr voce, per mezzo dei suoi sott'organi in Vienna, che il Gabinetto di Pietroburgo avesse approvato e sostenesse la famosa nota del conte Buol letta al conte Cavour dal conte *Paar*. Le Corrispondenze di Pietroburgo in data del 2 marzo e di Vienna, che pubblicano oggi parecchi Giornali francesi, tedeschi e belgici, si accordano in questo: che il principe Gortchakoff, quando ebbe comunicazione delle due Note, dichiarò *inqualificabile* la condotta del Gabinetto austriaco, e approvò pienamente la risposta piemontese. Frattanto il conte Buol aveva personalmente assicurato il signor di Bourqueney e sir Hamilton Seymour di avere l'appoggio del Governo russo nella quistione col Piemonte!

L'effetto della solenne smentita inflittagli dal principe Gortchakoff è stato in Vienna e in tutta Alemagna disastroso per quel Governo avvezzo a vivere *di espedienti*, in diplomazia come in finanza, ed anche nelle guerre contro i suoi popoli!

Ultimamente la Stampa francese si è molto occupata del progetto di sottoporre a tributo i *valori mobiliari* di Borsa. E i nostri Corrispondenti di Parigi hanno anch' essi parlato delle due straordinarie radunate del Consiglio di Stato presieduto dall'Imperatore, e con intervento dell'ex-re Girolamo e del principe Napoleone. Il *Nord* che ci giunge oggi indica i risultamenti della discussione. Pare che sia stato risoluto di sovraimporre le *patenti* e il *bollo* delle Società che emettono Azioni; lasciando tuttavia liberi da ogni imposta i trasferimenti di quei titoli.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)
Parigi, 9 marzo.

La Conferenza per gli affari di Neuchâtel non tenne oggi seduta. Intanto io vi consiglio ad accettare con riserva le rivelazioni fatte o da farsi a tale riguardo dai Giornali stranieri, e ciò perchè i Plenipotenziarii si sono vincolati, come pel Congresso di Parigi, a mantenere un assoluto silenzio nelle deliberazioni.

Il signor Kern ha parlato troppo nel corso della sua missione a Parigi. Egli ha compromesso troppo la sua riputazione di Diplomatico, ed a Berlino lo si accusa di aver venduto la pelle d'orso (di Berna) prima di averlo gettato a terra. Hatzfeld, al contrario, si rinchiude in un prudente silenzio, e pare lasci credere che se la Prussia rinuncia alla sovranità di Neuchâtel, ciò non sarà senza compensi.

Lo Scandinavismo è un'importante questione che comincia a mostrarsi nell' orizzonte politico, e che avrà probabilmente i suoi giorni come tutte le grandi crisi. L' Occidente comincia a preoccuparsi ed a pensare che i Ducati di Sleswig e di Holstein potrebbero purtroppo produrre un giorno o l'altro complicazioni analoghe a quelle, che i Principati Danubiani hanno fatto nascere in Oriente.

Egualmente nell' America centrale si sta in aspettativa di gravi prossimi avvenimenti. Solamente, la Spagna non intraprenderà nulla contro il Messico prima d'essere d'accordo con le Potenze europee, giacchè si vuole evitare un conflitto tra gli Stati Uniti e la Spagna, conflitto il quale servirebbe di pretesto ai filibustieri americani per i loro tentativi contro Cuba.

A Parigi e dapertutto in Francia, oggetto di tutti i discorsi è la imposta mobiliare che sembra aggiornata in seguito al suo rinvio alle Sezioni del Consiglio di Stato. Il sistema del signor Magne non ha prevaluto: ma non è una ragione perchè ne sia abbandonato il principio. Credo sapere, al contrario, che una nuova seduta, presieduta egualmente dall' Imperatore, avrà luogo venerdì prossimo.

Il principe Danilo sarà ricevuto domani in udienza particolare dall'Imperatore. Si è fatta oggi correr voce alla Borsa, che la Banca internazionale abbia intenzione di assumersi il ricatto dei Docks Napoleone. X.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)
Berlino, 7 marzo.

Sono in grado di comunicarvi un ragguaglio poco o nulla conosciuto su Neuchâtel. Esso è di natura tale da giustificare le speranze di coloro, ed il *Risorgimento* è di questo numero, che malgrado i tentennamenti della Politica attuale, non hanno mai cessato di attendere alla per fine un soddisfacente scioglimento di quest'affare. Alcuni giorni sono il Re, accompagnato da un solo Ajutante, passeggiando nel parco detto *Thiergardten* s' incontrò nel signor Bethmann Hollevegh, l'antico Capo del Centro sinistro, ed il quale stucco della sterilità delle discussioni parlamentari aveva dato la sua dimissione ritirandosi a Roma per dedicare tutto se stesso a coltivare la salute della sua giovane figliuola.

Trovandosi ora egli di passaggio a Berlino s'imbattè nel Re il quale lo invitò senz' altro famigliarmente a pranzo con lui. Notisi che sebbene S. M. sia malcontenta del Centro sinistro, pure ha conservato le sue relazioni con molti Membri appartenenti a questa frazione, specialmente poi con quelli che come Bethmann Hollevegh dividono i suoi sentimenti religiosi.

Il signor Bethmann Holleveg s'interessa naturalmente all' affare di Neuchâtel. Avvertasi ch' egli è suocero del conte Pourtalès, da non confondersi però con quei Pourtalès che hanno preso parte al movimento del 3 settembre 1856. Il genero di Bethmann Hollevegh faceva officiosamente parte del Ministero prussiano nel 1853 e rientrò nella vita privata allorquando il ravvicinamento della Prussia e della Russia, nella crisi d'Oriente, divenne un fatto compiuto e notorio. Il Conte di Pourtalès deve in questo momento abitare in Venezia, ed è pure stretto con vincoli di parentela ai Pourtalès di Neuchâtel. Or avvenne che il signor Bethmann avendo preso a parlare della questione di Neuchâtel al Re, questi, a quanto dicesi, si lagnò vivamente dello esilio dei realisti ed altri procedimenti della Svizzera, che l'hanno molto afflitto, ma nel tempo stesso lasciò chiaramente intendere che si mostrerebbe arrendevole sulle borghesie le quali, come è noto a tutti, costituirono la più grave delle difficoltà.

A questa favorevole circostanza debbesene aggiungere un'altra, la quale concorre pure a confermare la speranza d'un' appagante definizione di questo spinoso affare. Tutti sanno che nell'ultima crisi chi sostenne la Prussia con maggior vigore fu la Russia. In questo momento il Gabinetto di Pietroburgo non desidera meno degli altri Governi il termine del conflitto. Un po' innanzi all' arrivo di Brunow a Berlino, l'Incaricato d' affari russo nella nostra città, il signor d'Oubril, sentendo che insorgevano nuovi ostacoli, esclamò: eppure quest'affare deve finire! Questo spiega anche il linguaggio conciliante di alcuni Giornali

APPENDICE.

Quell' eletto ingegno che è il Miraglia ne comunica una sua poesia, della quale ci affrettiamo a far dono ai nostri lettori, che certo ci sapranno grado di vedere alternate colle più soavi ispirazioni del genio le gravi elucubrazioni della Politica.

Memorie di Amore.

O cara donna, che di un riso abbelli
De'miei miseri giorni il cupo orrore,
E mi stacchi dal mondo, e mi favelli
Di pace e amore;

A te che in questo d'ogni luce muto
Abisso, ove consumo esule i giorni,
Talor l'ebbrezza del tempo perduto
A me ritorni,

Siccome una celeste visïone
Che si affacci ne' sonni al condannato,
E si sfonda e sparisce la prigione
Per ogni lato;

A te voli il mio verso, e in te riposi
Come in un tempio: le profane genti
Non ascoltino, o cara, i sensi ascosi
De'miei concenti. —

Pari al notturno e solitario augello
Che mestizia ne' cor tanta richiama,
Che al sidereo chiaror sull' arboscello,
E canta ed ama,

Io canterò...., ma tu m'odi soltanto,
Tu chè sai di quest'anima il profondo
Tenzonar degli affetti, e l'ira e il pianto
Ignoti al mondo.

Tu sola, o benedetta, hai la possanza
Di sopir questo lungo, atroce affanno;
Quando favelli tu, non ha baldanza
Il disinganno.

Chè mi riarde in cor quell'immortale
Idea, già sogno della fanciullezza,
Che or si avvolge tra i lampi e sotto l'ale
Di tua bellezza:

Idea che schiude i cieli e l' infinito,
Lucido mondo in cui liberamente
Teco su i vanni del pensiero ardito
Spazia la mente.

E torna ad intrecciar delle speranze
Quella corona che l'età scompose,
E delle ore che fuggono le danze
Armoniose. —

Oh memorie! oh diletti! È questa l'ora,
Soave come questa era la sera!
L'eco de' monti rispondea canora
Alla preghiera,

Che innalzavano al cielo inaviganti,
Mentre la prora bruna il mar fendea
Ove si torce in vortici mugghianti
L'onda scillea.

E noi sul poggio di cipressi adorno
Contemplavam le mura di Messina,
E brillar cento lumi intorno intorno
Alla marina.

Tu miravi le nubi, e in quel momento
Scorrer ti vidi su le gote il pianto,
E il pietoso, ispirato atteggiamento,
Era un incanto.

Ti dissi: « Prega pace ai giorni mesti;
Pace prega al dolor che sì mi preme ».
E, dandomi la man, tu rispondesti:
« Preghiamo insieme! »

« Insiem?—proruppi lieto— ah sì preghiamo!
« Abbandona la man su questo core,
« E sappi, innanzi a Dio, sappi ch'io t'amo
« D'immenso amore!

« Qui sotto i cieli, a lui templi immortali,
« L'anime nostre che creò sorelle
« Iddio congiunse — e son le nuziali
« Tede le stelle!

« Sarem quaggiù come due cigni amanti,
« Che travolga tempesta e non separi,
« Di questa vita insieme naviganti
« Gl'ignoti mari.

« E quando al suolo torneran quest'ossa,
« E perderem figura e moto e voce,
« Teco vorrei posar dentro una fossa
« Sotto una croce! »

BIAGIO MIRAGLIA *da Strongoli.*

russi, il quale contrasta singolarmente con quello dei nostri Organi dell'estrema Destra.

Lasciate ora che io chiami la vostr' attenzione sopra un errore che vi sfuggì nel vostro *Diario* del 25 febbrajo relativamente al discorso del signor d'Anerswald, errore ben scusabile, se si tiene conto della situazione inqualificebile della tribuna dei Giornalisti, per cui avviene che quasi tutti i Giornali stessi di Berlino fanno dire sovente agli oratori il contrario di quello che hanno realmente detto. Anerswald, domandando il 17 febbrajo, che la Camera emettesse una risoluzione in favore della ripartizione eguale dell' imposta fondiaria (ripartizione voluta dalle leggi e dalla Costituzione, e che farebbe cessare le ingiustizie del privilegio feudale in materia d' imposte) non ha attaccato le contribuzioni indirette. *Anzi non ne fece tampoco cenno*! Sarà senza dubbio qualche Corrispondenza ministeriale dei Giornali belgici o francesi che si dilettano screditare la Sinistra, ad attribuirle idee esagerate, che avrà contribuito a dar corpo quest' errore e spanderlo all' estero. Anerswald, antico Presidente del Consiglio ed amico del Principe di Prussia, è troppo savio per non comprendere le necessità del Governo e per voler fare man bassa sulle contribuzioni indirette. La sua proposta non tendeva ad altro che ad affrettare il momento in cui il proprietario nobile d'un fondo comincerebbe a pagare l' imposta diretta sulla terra, come la paga il suo vicino; il *villano* ed il borghese. Si sa, che la proposta da lui fatta a tal effetto, venne adottata forte maggioranza. Questo non fu che un avviso dato al Governo; ma siccome è dato dalla Camera attuale che è conservatrice, ha la sua significazione.

Il *Risorgimento* ha ognora dimostrato troppa simpatia per la Sinistra prussiana, ed è troppo amico della verità perchè questo piccolo richiamo non trovi buona accoglienza nelle vostre colonne.

L' istesso giorno, 4 marzo, che la Camera dei Comuni d' Inghilterrra votava contro lord Palmerston, la seconda Camera di Prussia rigettava con 39 voti di maggioranza una legge sul divorzio immaginata soddisfazione del partito esclusivo ed intollerante dei pietisti, dal Ministro dell' Interno da quello del Culto. Nel di innanzi, il Presidente del Consiglio aveva dichiarato che il Governo dava alla legge la più alta importanza. Malgrado questo scacco considerevole del Ministero, non vi fu un momento solo quistione di cambiamento di Gabinetto o di scioglimento della Camera. Anzi Manteuffel ha dichiarato al Parlamento che i Ministri stanno sul loro banco per volontà del Re, e che non lo abbandoneranno se non per espresso comando del Re. La Costituzione (Art. 43 e seguenti) dice che il Re è inviolabile e che i Ministri sono risponsabili; ma sinora non v' ha di vero che la prima di queste due tesi, le quali d'altronde sono correlative, e noi siamo ancora in Prussia, bisogna dirlo, nei limbi costituzionali.

X.

Torino, 11 marzo.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO DELLA TORNATA DELL'11 MARZO.

Si discusse alquanto nella tornata d'oggi sul progetto di legge che si dovesse mettere in campo, terminato quello che riguarda la abolizione del tasso degl'interessi, e proponevasi da taluno che si trattasse del Regolamento della Camera in tornata secreta, avvisando che si potesse procedere per esso con maggiore speditezza. Ma vinse il partito di non discutere che in pubblico e di porre tosto in deliberazione le fortificazioni di Alessandria, instando anche su ciò il Ministero, poichè ella è questione di altissimo interesse. Dopociò si ripigliò la discussione sul progetto che da una settimana tiene occupato il Parlamento. Parecchie erano le modificazioni proposte all' articolo le quali diedero luogo a una discussione, che non presentò grave interesse. Infine la Giunta modificò l'ultimo paragrafo dell' articolo in questo senso: « Nelle materie civili l'interesse convenzionale deve risultare da atto scritto, sotto pena di nullità, esclusa qualunque altra prova ». Tale disposizione venne approvata dalla Camera, come gli altri paragrafi quali erano stati proposti dalla Giunta, e quindi il complesso dell'articolo primo. Col secondo articolo, oppugnato dal signor Della Motta e difeso dal Guardasigilli, si stabilisce che gl'interessi scaduti possano produrre altri interessi, ma per l'ora tarda la discussione fu aggiornata al domani.

SENATO DEL REGNO.

Nella tornata dei 10 marzo si approvarono i due progetti di legge, sull'esercizio provvisorio per parte dello Stato della strada ferrata da Valenza a Casale e sulla fabbrica di polvere da costruirsi presso Fossano, già stati vinti nella Camera dei Deputati. Si ricevè comunicazione del Decreto Reale che nomina il professore Scialoja per sostenere la discussione del progetto di legge sullo svincolamento delle piazze privilegiate, e si aggiornò ai 14 marzo la discussione sul progetto di legge concernente l'ordinamento della Amministrazione superiore della Pubblica Istruzione.

IL MINISTRO DELL'INTERNO E LA *Bilancia* DI MILANO.

L'*Opinione* s' è rifatta coraggiosa dacchè le pare che la fusione della ferrovia Vittorio Emanuele colla ferrovia di Novara possa finalmente passare dallo stato di mito a quello di feto più o meno vitale. . . . tanto coraggiosa che ieri l'altro si sentì l'ardimento di tentar le difese del signor Rattazzi per l'affare del Sonetto, ed oggi ha il non minore coraggio di stampare una lettera del signor Sabbatini sul medesimo argomento!..

In sostanza il signor Sabbatini scrive che la censura proibì quel Sonetto perchè accusava i Piemontesi di vigliaccheria. « Oh! pudore di un Ministro!! » diremo anche noi copiando per questa volta soltanto un Giornale retrivo. . .

Ma sarebbero molte cose notarsi in proposito di questa lettera.

Anzitutto finora in cotesta polemica, ricca di chiacchiere e di documenti, figuravano solo tre nomi, *Ravelli* per la censura, *Micono* e *Rattazzi* per il Governo. — Come c'entra mo' il signor Sabbatini?

Spontaneo? — Ci ha nulla che fare e non è uomo di tale peso che il suo *quos ego* giovi a gran cosa.

Richiestone dal Ministro? — È la versione più probabile e più comune; ma ne conseguita che il signor Rattazzi capì quale insigne corbelleria abbia commessa e cerca a riversarne la risponsabilità sui suoi subalterni, che all' uopo potrà rinnegare ed abbandonare anche se occorra, salvo a compensarli poi altrimenti. Ma sgraziatamente il rimedio è tardo e meschino, e lo provino queste parole dell'*Espero* che non può certo essere sospetto di *Rattazzi-fobia*.

« Ciò che dice il signor Sabbatini nella lettera in cui tenta giustificare il divieto, piuttosto che di confutazione, è degno di riso. Ammettiamo pure che il Sonetto del signor Corelli fosse una povera cosa; sta forse al signor Sabbatini, alla censura teatrale, di costituirsi giudici di logica di estetica? Quando è mai che venne loro conferito tale mandato? Niuno l'oserebbe affermare.

« Se il signor Sabbatini, che adduce a scusa la logica di un organo che non ne ha, avesse avuto un po di discernimento, sarebbesi avveduto della sinistra interpretazione che il *Diritto*, il *Campanone* e l' *Armonia* hanno emessa e chiosata su tutti i tuoni — interpretazione che poteva per l'appunto tornare dannosissima nelle circostanze in cui ci troviamo — interpretazione, ne mettiamo pegno, che sarà largamente sfruttata dai Giornali austriaci ».

E diffatti la *Bilancia* di Milano, Giornale, secondo è noto, interamente venduto agl'interessi austriaci, nel suo numero d' oggi, parlando della Nota del conte Cavour, contiene quanto segue:

« In fondo nella Nota cavouriana noi ravvisiamo un animo commosso dalle difficoltà in cui s'è messo, in un con tutto il suo Ministero, una disposizione, almeno momentanea, ad arrendersi alle giuste domande dell' Austria, senza parerlo e senza volerlo dire. Noi speriamo che egli metterà, in qualche proporzione, in pratica le sue proteste di moderare la Stampa perversa e di non offendere in nulla la giusta *suscettibilità* dell'Austria.

« Un segno che egli sia in tale disposizione d'animo e che abbia già influito che il Gabinetto da lui presieduto vi si acconci anche esso, l'abbiamo avuto testè nella proibizione di declamare un sonetto del Corelli nell'inaugurazione del nuovo teatro Alfieri, in cui contenevansi eccitamenti a rivolta contro l' austriaco Governo in Italia. Rattazzi, Ministro dell'interno, si mostrò in quest'occasione diverso e, direi, superiore a sè stesso. Tutti i suoi colleghi italianizzanti se gli scagliarono contro. Egli persistè tenne fermo per la buona ragione che, come disse, bisogna *tener conto delle condizioni* del paese. Come vedete questo è altamente significativo ».

Queste insinuazioni della *Bilancia*, combinate anche col linguaggio del *Campanone* e dell'*Armonia*, provano chiaramente come noi non ci ingannassimo punto, quando, annunziando domenica l'operato del signor Rattazzi, avvertivamo come per esso ne fosse grandemente vulnerata e compromessa rispetto all'Austria la dignità del nostro Governo. —

E non ci mancava altro che quest'uomo, il quale sgoverna amministrativamente il paese colla sua indolenza e inettitudine, lo venisse pure compromettendo colle sue improntitudini nell' ordine politico, al quale almeno dovrebbe tenersi estrano, dachè per nostro malanno egli è dotato di una iniziativa tanto infelice!

STAMPA PRETOFOBA.

Le nostre opinioni circa la materia ecclesiastica sono abbastanza note, perchè niuno possa accusarci di eccessiva deferenza verso il Chericato: ma appunto perchè vogliamo indipendente il potere laico dal potere spirituale, come questo da quello; appunto perchè crediamo che la Religione e la Libertà, anzichè osteggiarsi, devono cospirare d' accordo a procacciare il conseguimento del fine proposto all'uomo sociale, e che il miglior mezzo a ciò si è di attuare francamente la separazione della Chiesa dallo Stato, crediamo altamente censurabile il sistema di certa parte della Stampa la quale mostra di tenersi fortunata sempre quando le si offra un'occasione qualsiasi di mandare al pallio qualche nuova accusa contro alcun Membro del Clero.

Questi riflessi ci sono suggeriti dalla facilità eccessiva colla quale in talun Giornale, che per il suo carattere semi-officiale dovrebbe andar più cauto, vedemmo accolta un' accusa contro uno de' più distinti Prelati del Regno, monsignor Arcivescovo di Genova.

Ricorderà forse chi legge come, non è gran tempo, siansi fatte vive interpellanze al Ministro della Pubblica Istruzione circa il Regolamento della Biblioteca di Genova nella quale si osservava l' Indice de'libri proibiti — ed è noto come in seguito ad ordini emanati per effetto di quell'interpellanza siasi modificata tale pratica. Ieri la *Staffetta* annunciava essere stato sospeso *a divinis* da monsignor Charvaz l' abate Grassi, Assistente a quella Biblioteca, *per avere ottemperato alle prescrizioni governative*.

Pareva a noi impossibile che monsignor Charvaz, il quale insieme a monsignor Losanna, a monsignor Rinaldi ed a monsignor Calabiana, forma quella minoranza dell'Episcopato nostro, che cerca di conciliare la Religione colla Libertà, la fede col progresso, avesse potuto commettere tale atto di intolleranza. E infatti le informazioni che ci giunsero oggi da Genova, ci autorizzano a smentire affatto quella diceria che intanto oggi è riprodotta anche dall'*Indipendente* e da altri Fogli.

Sembra a noi che questo mal vezzo di accusare con tanta facilità l' Episcopato, dovrebbe lasciarsi a quei Fogli i quali, come p. e. la *Gazzetta del Popolo*, fanno professione di gettare il fango su tutto e tutti.

NOTIZIE.

Italia. — INTERNO.

TORINO, *11 marzo*. — Giusta un Regio Decreto, pubblicato nella *Gazzetta Piemontese*, è approvata la regolazione delle vie poste nella città di Novara, denominate delle Orfanelle, di Santa Eufemia e del vicolo di Sant'Agnese, a norma del piano redatto dall'ingegnere Gaudenzio Valle, in data 17 novembre 1856. Tutti indistintamente i proprietarii, nel caso vogliano procedere a costruzioni o ristauri di fabbricati lungo le dette vie, dovranno attenersi alle linee stabilite nel piano. Le opere relative saranno considerate di utilità pubblica, e si osserveranno per le espropriazioni occorrenti le norme stabilite nelle Regie Lettere Patenti 6 aprile 1839.

CUNEO, *11 marzo*. — Lunedì l'Ufficio di Sicurezza pubblica arrestò tre malfattori signorilmente vestiti, i quali avevano le tasche zeppe di soldi grossi ben bene indorati. (*Gazzetta delle Alpi*)

CAGLIARI, *7 marzo*. — L'introito al Teatro civico, destinato dal Municipio a benefizio dei due Stabilimenti, dell' Ospedaletto delle incurabili, e del Ricovero di San Vincenzo de Paoli, produsse in netto la somma di L. 529 64, che fu tra essi ripartita per uguali porzioni. (*Statuto*).

DUCATO DI PARMA. PARMA, *8 marzo*. — Da un carteggio della *Corrisp. Stefani* rileviamo che il Governo austriaco insiste sempre più vivamente per giungere al rinnovamento della linea doganale, e alla conchiusione di un Trattato di commercio qualunque col Governo di Parma. Finora i Ministri della Duchessa reggente hanno resistito alle istanze austriache, se non altro per non compromettere la tranquillità pubblica; poichè, con la lega doganale Parma non sarebbe più che una provincia austriaca, e il paese abborre da tale idea. I dibattimenti giudiziarii per alcune accuse politiche che dovevano aprirsi in questi ultimi giorni furono, in seguito alla domanda degli Avvocati, rinviate al mese di maggio prossimo.

DUE SICILIE. — Scrivono da Napoli 2 marzo alla *Corrispondenza Stefani*:

« Si sono trovati in diversi punti della città alcuni affissi con evidente impronta ufficiale, in ciascuno dei quali si leggeva:

FERDINANDO II

PER LA GRAZIA DI DIO

RE DEL R. DELLE DUE SICILIE E DI GERUSALEMME, DUCA DI PARMA, PIACENZA, CASTRO, ECC. ECC. GRAN PRINCIPE EREDITARIO DI TOSCANA, ECC.

Essendosi degnata la Provvidenza d' accrescere d'un altro figlio la nostra famiglia reale, aderendo ai consigli amichevoli dei Governi di Francia e d' Inghilterra e volendo, come per lo passato, obbedire agl' impulsi del nostro cuore paterno, abbiam risoluto di ordinare ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Accordiamo piena amnistia a tutti i ditenuti politici giudicati e da giudicare;

Art. 2. Richiamiamo in vigore la Costituzione del 10 febbrajo 1848, alla quale abbiamo sinceramente prestato giuramento sul Vangelo;

Art. 3. Il nostro diletto figlio, il Principe ereditario, è nominato Vicario generale del Regno;

Art. 4. Le Camere, che furono chiuse, saranno convocate immediatamente;

Art. 5. Il Ministro segretario di Stato, presidente il Consiglio dei Ministri, è incaricato dell'esecuzione della presente ordinanza.

Caserta, 28 febbrajo 1857.

Firmato: FERDINANDO.

Il Ministro Segr. di Stato
Firmato: FERDINANDO TROJA.

Pensi ognuno lo spavento della Polizia alla vista di tali affissi, i quali e per le armi regie e pel bollo ufficiale e per le parole: *presso la Stamperia Reale*, presentavano un carattere di autenticità. Lo scherzo è stato terribile per essa! »

SPAGNA. Madrid, 5 *marzo*. — Scrivono alla *Correspondance Havas* che il Governo messicano si rifiutò alla riparazione domandatagli dal Governo della Regina, e che il Rappresentante di Spagna al Messico (sig. Sorela) partì da Messico recandosi all'Avana. In tal modo le relazioni diplomatice sarebbero cessate del tutto. Giusta il carteggio sopracitato, la Vera-Cruz e tutta la vicina costiera sarebbero già bloccate dalla Squadra spagnuola. — Si annuncia la prossima partenza dei bastimenti che debbono portare rinforzi a Cuba.

— *Del 7 (Disp. telegr.)* — La *Gazzetta* annunzia che i militi provinciali torneranno alle loro case quando le reclute dei prossimi rimpiazzamenti saranno entrati in attività di servizio.

Il signor Hon è partito oggi per Roma.

INGHILTERRA. — Il roclama Preale per la dissoluzione del parlamento inglese e per la convocazione del nuovo sarà pubblicato verso il 25 del mese.

PRUSSIA. Berlino, 8 *marzo*. (Dispaccio *Havas*). — La petizione dei Notabili moldavi, indirizzata alle grandi Potenze, eccetto l'Austria, è arrivata. Vi si domanda la libera elezione, lo stabilimento d'un Governo imparziale. Vi è, inoltre, accusato di abuso di autorità il Governatore generale, e di restrizione del diritto d'eligibilità i differenti articoli del Firmano di convocazione.

AMERICA. — Nuova-York, 21 *febbrajo*. — Fu depositato il rapporto del Comitato d'inchiesta, incaricato di avverare i fatti di corruzione rimproverati ad alcuni Membri del Congresso. Il rapporto conchiude alla espulsione di tre Rappresentanti di Nuova-York (i signori Gilbert, Matteson e Edwards) e d'un Rappresentante del Connecticut, il sig. Welch) e propone altresì la esclusione del signor Simonson, il Giornalista che ha denunziato i fatti. — La Camera dei Rappresentanti adottò con alcune modificazioni alla maggioranza di 110 voci contro 54 il progetto di tariffa doganale presentato dal signor Campbell. — Il Senato, discutendo di nuovo il suo voto sul Trattato Clarendon-Dallas ha deciso che questo dibattimento invece di fino al 5 marzo, sarebbe aggiornato indefinitamente (Cart. della *Indépendance Belge*).

— Il *New-York Herald* annunzia la nomina del generale Cass al Ministero di Stato, e quella del signor Cobb alla Tesoreria. Giusta lo stesso Giornale, i signori Brown, del Tennelsee, Tompson, del Mississipi, e Floyd, della Virginia, probabilmente faranno parte anch'essi del Gabinetto.

CINA. — Le ultime notizie della Cina recano che a Hongkong i Cinesi fecero un tentativo per avvelenare il Governatore sir J. Bowring, sicchè egli come anche la sua famiglia si riebbero a stento dalle conseguenze di questo tentativo. Uno dei servi morì, nonostante le cure mediche prodigategli.

CRONACA

— L'Accademia filarmonica prepara pel 20 corrente un grande Concerto vocale e istrumentale, a cui prenderanno parte tutti i primarii artisti del Regio—e inoltre il fiore dei Professori e dilettanti torinesi; sicchè, secondo ogni probabilità, ha da riuscire una solennità musicale degna in tutto delle prische tradizioni di un Istituto, a cui molti fanno oggidì rimprovero di avere alquanto deviato dal suo primitivo scopo.

— Impiegati delle Intendenze. — Molte volte abbiamo già richiamato l'attenzione del Governo sulla condizione miserabilissima degl'Impiegati della carriera delle Intendenze che fu inoltre assai bene tratteggiata da quell'ottimo Periodico che è la *Rivista Amministrativa* del Regno; troviamo ora in un Giornale un fatto che viene a conferma delle precedenti nostre osservazioni. All'Intendenza Generale di Torino sono in tutto 34 Impiegati: or bene, 18 hanno stipendio, e 16 scrivono gratuitamente. — Ma come si può pretendere che le cose camminino bene, se non si compensa il lavoro che pur si dee credere necessario, perchè sarebbe anche più assurdo supporre che si nominassero tanti Impiegati senz'ombra di necessità dell'opera loro? Ma se il lavoro che fanno è utile e necessario, perchè non ha da essere corrisposto?

Certo, se si trattasse di qualunque altro ramo di Amministrazione, ciò non avverrebbe; ma gl' Impiegati che dipendono dal Ministro dell' Interno son pur troppo fuori del caso di potere sperare che il loro natural proteitore pensi una volta da senno a fare per essi ciò che, per altro, più o meno già fecero tutti gli altri Ministri pei loro dipendenti.....

— Il Teatro Regio continua ad essere molto agitato. Iersera speravasi che il ballo sarebbe stato alquanto acconiato, e lo fu infatti nelle due ultime scene, l'*addio* e la *preghiera*, secondo avevamo noi suggerito, ma sono tuttavia alcune parti che converrebbe omettere, come, per esempio, l'episodio dei cavalli, che riuscirebbe interessante se fosse eseguito con bei cavalli e bene governati, come succedea quando si aveano i cavalli dell' Esercito. Ma questi che ora vengono sul palco, destano compassione per il miserabile loro stato, e fanno desiderare a tutti di vederli dispensati da evoluzioni alle quali evidentemente non hanno disposizione di sorta. Il *Rigoletto* fu meglio gustato ieri che non nelle due sere precedenti, quantunque però sia stato necessario un lungo parlamentare, affinchè lo spettacolo toccasse al suo termine senza troppi guai. Ed ecco a proposito di che: il ballo essendo lunghissimo si era pensato di sopprimere l'ultima parte dell'ultimo atto dell'opera, e finirla col quartetto, e si mandò il Buttafuori a darne avviso al Pubblico. Ma questi trovò che avendo pagato per lo spettacolo intero, non gli si dovea fare il brutto tiro di sopprimergli una frazione per quanto microscopica, e fischiò orribilmente, per modo che lo stesso parlamentario venne a fare ammenda onorevole ed assicurare il Pubblico, assetato di musica, che non sarebbe defraudato pur di una croma o di una stonatura. — Ed ai fischi tennero dietro gli applausi. Ma che volete? La Charton, che in fine dell'atto dee venire vestita da uomo, per guadagnar tempo, tirò innanzi vestita da donna — ma quando si fu alla scena finale, in cui Sparafucile consegna il corpo della vittima avviluppato a Rigoletto, che dee credere sia quello del Duca, Guicciardi, senza pensare ad altro, seguitò a cantare... *Veggo i suoi sproni*... Ed avea fra le braccia la figlia vestita da donna!!.... Il che provocò nuovi segni di disapprovazione per parte di un Pubblico, che era pure della più buona pasta che mai Impresario abbia maneggiato, ma che la eccessiva negligenza e spilorceria del Ronzani ha reso ora esigentissimo.

— Mortalita' di Torino. — Dai dati statistici pubblicati dal dottore Torchio nella *Gazzetta della Medica Associazione* risulta che l' avvenuta mortalità in Torino nel mese di febbrajo scorso fu di 673: maschi 337, femmine 336. I nati morti e quelli che soccombettero nelle prime 24 ore ascesero a 61, all'età d'un mese 101, da un mese a due anni 79, da 2 a 7 50, da 7 a 14 25, da 14 a 25 49, da 25 a 35 43, da 45 a 60 83, da 60 a 70 56, da 70 a 80 55, da 80 a 90 27, oltre 90 1. — Le malattie principali furono le seguenti: Apoplessia fulminante 6. Apoplessia lenta 18. Artrite 5. Broncopolmonite 68. Croup 6. Encefalite 16. Ernia 6. Gastro-enterite 65. Idrofobia 1 Idropi 30. Metroperitonite 17. Pleuro-polmonite 55. Scottatura 3. Suicidio 1. Tubercolosi polmonali 28. Vajuolo 1. Valvolo 1. — I morti negli Ospedali ascesero a 337 dei quali 79 provenienti dalle provincie. La mortalità occorsa in città, esclusi quelli allo stato fetale e gli altri periti negli Ospedali, si riduce a 275 colla media giornaliera di 9 + 23|28.

— Un fenomeno non molto comune a Torino fece oggi le sue prove in piazza d'Italia. — Una tromba d'aria, improvvisamente formatasi, ebbe in breve travolte e trasportate coi vorticosi suoi giri le innumere qualità di merci, più o meno preziose, che sogliono essere esposte nei molti banchi portatili che ingombrano quella località. — La forza di questa tromba era piuttosto considerevole, giacchè intere pezze di panno, e di altre stoffe furono viste aggirate dall' impeto del vento per l'aria, ed alzate fin sopra gli alberi e sopra i tetti, ed è dubbio che i respettivi proprietari sieno riusciti a riacquistarle nella loro integrità.

— Una Baruffa succedette ieri sera presso il quartiere di Porta Susa fra alquanti soldati avvinazzati, a quanto pare, ma per buona ventura non ebbe veruna seria conseguenza.

— Relazione del giurì dell'esposizione universale. — La relazione del Giurì misto internazionale dell'esposizione universale del 1855, venne testè pubblicata alla Stamperia Imperiale di Parigi sotto la direzione di S. A. I. il principe Napoleone, presidente della Commissione imperiale. Mercè la graziosa comunicazione fattacene da un Membro del Giurì, e mercè l' attività del nostro corrispondente di Parigi, siamo in grado di dare ai nostri lettori gli estratti delle relazioni speciali, che riguardano la nostra industria nazionale.

Il Piemonte non ha una vasta parte in questo concorso universale, ma i documenti che ora pubblicheremo proveranno ciò non ostante che il nostro paese non è perciò in ritardo nella via del progresso industriale.

1.a classe.

Arte delle miniere e metallurgia.

Medaglia di 1.a classe.

Istituto reale tecnico a Torino. Bellissima collezione composta di più di 1200 pezzi di minerali, prodotti metallurgici, marmi e materiali di costruzioni provenienti dal suolo degli Stati Sardi.

Codesta collezione venne osservata con grande attenzione dal Giurì, al quale rincresce che la mancanza di una carta geologica all'appoggio, togliendo all'Istituto reale tecnico una parte del carattere di alta utilità al punto di vista dell'istruzione, locchè gli avrebbe dato diritto alla medaglia d'onore, non gli permetta d'accordare a tale Stabilimento che una medaglia di prima Classe.

Medaglia di 2.a Classe

Camera reale d'agricoltura e di commercio di Ciamberì. Collezione interessante speciale alla Savoja, di minerali, marmi e combustibili minerali di questo paese.

Menzioni onorevoli.

I signori fratelli Jean e Balmain, a Epierre, ferro fuso a lamine di buona qualità, proveniente dal trattamento dei ferri spatici. — il signor Grange a Baudens, ferro c. s., e ferri destinati alla fabbricazione dell'acciajo. — Il signor Leborgne figlio, alla Rochette, ferro *idem*, ferri in sbarra, acciajo naturale, ottenuto coi metodo di Rivel, strumenti d' agricoltura. — I signori John Terrisse e Compagnia, a Argentière, minerali spatici e ferro fuso a lamine per acciajo proveniente dai minerali ora detti. — Società anonima delle Miniere Cani a Baltigio, estrazione di spiriti auriferi. Introduzione, pel trattamento di questi spiriti, di processi metallurgici, quelli di Ungheria.

La Relazione del signor Barral sull' agricoltura (3.a classe) parla con elogio del guano di pipistrello proveniente dalle grotte dell'isola di Sardegna, e constata che i campioni hanno dato all'analisi da 4 a 7 per 0|0 di azoto. Ecco il testo della Relazione.

Le grotte dell'Inferno, di Sedini e di Laerru, sono poste nella provincia di Sassari; le tre altre in quella d'Alghero. I sei guani da noi analizzati erano stati esposti dalla Compagnia del guano sardo, sotto la ragione sociale Vallero, Selmi e Compagnia. Diversi campioni, iscritti nel catalogo come esposti dai signori Caccioni di Chiaramonte e Floris di Sassari, non furono ritrovati. Il vero nome di questo ingrasso, non sarebbe già quello di guano sardo, ma di guano di pipistrello. La Società sarda fu indotta a costituirsi in seguito della scoperta che fece, di depositi considerevoli di detta sostanza, in molte grotte vicine a Sassari, il signor Bonifacio Vallero, medico e professore di Chimica in questa città, ora defunto. Vallero ha narrato esser egli stato indotto a far ricerche in dette grotte, dall' aver letto in un Giornale scientifico, che un'orticultore, il signor Masson, aveva impiegato con successo dello sterco di pipistrello, trovato nelle coperture del palazzo di Giustizia di Parigi. Vallero per continuare le sue ricerche si associò al signor Selmi, altro chimico, ed esaminarono la maggior parte delle grotte della Sardegna. È difficil cosa il valutare la quantità di guano che vi esiste. La Compagnia del guano sardo ha già estratto 400,000 chilogrammi dalla grotta di Borutta, situata ad otto ore di distanza da Sassari. Alcune grotte sono talmente ampie da non potersi percorrere in un'ora. Si calcola dietro le fatte ricerche che la Sardegna ha non meno di 15,000,000 kilogrammi di questo guano.

Il Governo ha concesso l'esercizio delle grotte di Sardegna alla Società del guano sardo, mercè un canone di un franco 75 cent. per ogni 100 chilogrammi di guano secco estratto. Codesto canone viene pagato sia allo Stato, sia ai Comuni, sia ai particolari, sendochè le grotte d'onde viene estratto il guano appartengono agli uni ed agli altri Quest'ingrasso viene ricevuto con favore dagli agricoltori della pianura lombarda. A Genova lo si vende a 25 franchi per ogni 100 chilogrammi.

Alla Compagnia del guano sardo venne data una medaglia di 2ª classe.

Sete

All' esposizione non figuravano gli abili fabbricatori della Lombardia e delle Due Sicilie. V'erano solamente 13 esponenti del Piemonte.

Olii da mangiare

Sig. Manca, a Sassari. — L'olio d'oliva di quest'esponente sarebbe certamente stato di prima qualità, se fosse stato preparato con tutte le precauzioni necessarie; è leggero e finissimo per il gusto. Sig. Girardi, a Torino. — Olio di noce preparato con molta cura.

Prodotti agricoli

Il Piemonte ha del riso bellissimo, una collezione molto interessante e sceltissima di cereali e di legumi del Conte di Pollone, un po' di maiz ed un po' d'olio.

Medaglia di 1ª Classe

Conte Pollone. — Collezione interessantissima di cereali, di maiz, e soprattutto di legumi secchi, fagiuoli, ecc.

Riso

Albertini (Medaglia di 1ª classe).
Palestrini (Menzione onorevole).

Luppoli

Menzione onorevole al signor Berla di Torino.

Riassunto (*per l'agricoltura*).

Il Piemonte ha ottenuto 4 medaglie di 1ª classe, 3 medaglie di 2ª classe ed una menzione onorevole, in tutto 8 ricompense.

Dispacci telegrafici privati

(*Agenzia Stefani*)

Parigi, 11, (sera).

Lord Palmerston rifiuta la candidatura della *City* onde rimanere fedele a quella di Tiverton. Russell rinuncia a presentarsi come candidato della *City*.

Azioni del Credito mobiliare 1430.

Strade ferrate austriache 793.

Strada ferrata *Vittorio Emanuele* 615.

Parigi 12.

Scrivesi da Berlino che un cambiamento ministeriale nel senso anti-tedesco, ha avuto luogo nella Danimarca.

Scioglimento probabile degli Stati dello Schleswig.

Borsa di Torino del 12 marzo.

1848 5 °|₀ M. 91,50. 91,25.

1849 M. 92.

Comm. ed Ind. (N. E.) G. p. 320. Pel 31 marzo 320. Pel 30 aprile 322. M. 319. Pel 31 marzo 319,50. 220.

Cassa Sconto (Nuovissime) M. 279,50.

Telegrafo sottomarino. M. 155.

Azioni Gaz. G. p. 800. M. Pel 31 marzo 810.

Ferrovia di Cuneo (Obblig.) M. 342,25.

Ferrovia di Susa G. p. Pel 31 marzo 570. Pel 30 aprile 575.

Ferrovia da Aless. a Srad. M. 540.

Borsa di Torino dell'11 marzo.

1848 5 0[0 G. p. 91,25. M. 91,50.

1849 G. p. 91,75. 91,90. M. 92. 91,90.

1853 3 0[0 M. 55,25.

Comm. ed Ind. (N. E.) G. p. 319. 320. Pel 31 marzo 320. M. pel 31 marzo 320. Pel 30 aprile 322. 322,50.

Idem (liberate) G. p. pel 31 marzo 316.

Cassa di sconto (nuovissime) M. pel 30 aprile 282.

Gaz, già Albani. G. p. 800. Pel 31 marzo 810.

Esploratrice. M. 114,50. 115.

Ferrovia di Cuneo. G. p. 620. M. 620.

Idem (Obblig.) G. p. 342,50. M. pel 30 aprile 345.

Ferrovia di Novara. G. p. 716. 715,50. Pel 30 aprile 725.

Ferrovia di Susa. M. pel 31 marzo 567.

Ferrovia da Alessandria a Stradella M. 539. 540.

Borsa di Parigi dell'11 marzo.

	In contanti	In liquidaz.
F.Franc.....3 0[0	— — — —	71 05 71 30
» » 4 1[2 p.0[0	92 50 92 75	— — — —
F...Ingl. cons. 3 0[0	— — — —	93 3[4 — —
F. Piem. 1849. 5 0[0	91 50 — —	— — — —
Id. Ham. 1851. 5 0[0	— — — —	— — — —
Id. Roth. 1853. 5 0[0	54 90 — —	— — — —

GIACOMO COLLO *Gerente.*

La salute dipende generalmente dallo stato dello stomaco e degli intestini. Per regolarne le funzioni e abbreviare le convalescenze i medici ordinano, siccome il tonico più efficace il Sciroppo anti-nervoso di J. P. Laroze, farmacista a Parigi.

CASSA DEL COMMERCIO
E DELL' INDUSTRIA
CREDITO MOBILIARE.

Il Consiglio d'Amministrazione nella sua tornata d'oggi ha deliberato di convocare i signori Azionisti in Adunanza generale straordinaria, che si terrà all'ora una pomeridiana del giorno **15** del prossimo venturo Aprile in una delle Sale al pian terreno del Palazzo del Debito Pubblico in questa città, via Bogino, per ricevere comunicazione, discutere e deliberare sul progetto di riforma degli Statuti della Società, che in dipendenza della decisione presa nell'ultima Adunanza generale ordinaria verrà presentato dal Consiglio d'Amministrazione.

Torino, 10 marzo 1857.

NB. A termine dell'art. 25 degli Statuti, i biglietti d'ammessione saranno rilasciati alla Sede della Società, contro il deposito delle Azioni, dal 1° a tutto l'11 del prossimo mese di Aprile.

Questo è il purgante di cui si fa uso più generalmente in Francia, perchè all'opposto degli altri, esso non opera bene che quando è preso e digerito con cibi sostanziosi e bibite fortificanti, come vino, the, caffè, buona birra, buon brodo. Per purgarsi con le *Pillole Dehaut* si può scegliere il pasto e l'ora che meglio convengono, secondo l'appetito e le proprie occupazioni (*Vedere l'opuscolo del sig. Dehaut*). Scatole di 5 fr. e di 2 50, a Parigi, presso il sig. Dehaut, farmacisca e medico; in Isvizzera, in Italia e in Austria presso le principali Farmacie.

Vendita all'ingrosso a *Ginevra* presso il signor Olivet e presso il sig. Herr, droghieri; in *Torino* presso D. Mondo; *via B. V. degli Angeli, n.* 9; *Nizza*, Dalmas, farmacista; vendita al minuto: *Torino*, Depanis, Bonzani, farmacisti; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti.

ISTITUTO DI MUSICA
Via di Po, N. 3, piano 3°.

Lezioni di Piano e Canto a L. **10** al mese anticipate.

Lezioni d'Armonia e Contrappunto, a L. **15** al mese.

---

5 fr. il fl. **TANNIN-FOURQUET** guarisce in 3 giorni gli scoli antichi o recenti, e ribelli al Copaù, Cubebe, ecc.; 2 boccette bastano. — Depositi: *Torino*, Depanis, via Nuova vicino a piazza Castello; Bonzani, Doragrossa, 9; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti, *Parigi*, Fourguet, farmacista, 29, rue des Lombards, à la Barbe d'Or.

NON PIU' OPERAZIONI
AGLI OCCHI

L'**Acqua Celeste** del dott. ROUSSEAU per la guarigione radicale di tutte le malattie degli Occhi, come Cataratte, Amaurosi, Nebbie, Fistole lagrimali, Infiammazioni, ecc. ecc. fortifica la vista debole, distrugge la Gotta serena, e calma i più vivi dolori. Le persone che intravveggono ancora gli effetti d'ombre e di nebbie possono sperare di ricuperare perfettamente la vista nello spazio di 10 a 15 giorni. Prezzo della Boccetta Fr. 11.—A Parigi, presso *P. Bon* farmacista, via des Saints-Pères. In Torino, presso *Depanis*.

CASSA DEL COMMERCIO
E DELL' INDUSTRIA
CREDITO MOBILIARE

Si rendono avvisati i signori Azionisti, che il Consiglio d'Amministrazione nella sua seduta d'oggi ha deliberato, che il quarto versamento di L. 50 per Azione della nuova emissione debba essere fatto dal 16 al 31 del prossimo mese di marzo inclusivamente.

Il versamento potrà effettuarsi tanto in Torino alla sede della Società, come in Genova presso la Cassa Generale.

Torino, 3 febbraio 1857.

VESCICANTI D'ALBESPEYRES
(Tela aderente per produrre il Vescicante senza impiastro)

Se non vi è grande inconveniente ad applicarsi da sè un vescicante in caso di leggiere indisposizioni, come per esempio reumi, sciatica, malattia del cuoio capelluto, degli occhi o degli orecchi, erpeti ed altre affezioni della cute, asma, catarro, ecc., nullostante è sempre meglio chiedere consiglio al proprio medico, affine di ritrarne i migliori effetti possibili. — « I Vescicanti, dicono i professori Merat e De Lens, vogliono essere maneggiati da una mano esperta, abile e prudente. — « *Producono grandi effetti, purchè restino gran tempo aperti e fluiscano lungamente* » (Trattato del Professore Gerdy). — « *I vescicanti attraggono al di fuori la putridità che cagiona la malattia* (Mercurialis). »

« Gli antichi impiastri intonacati con cantaridi hanno numerosi e talvolta gravi inconvenienti; essi sono generalmente abbandonati, dacchè il signor Albespeyres ha composto Vescicanti sparadrappici producenti la vescicazione in brevi ore.

« Fra le pomate, taffetà ed altri prodotti epispatici, che si usano all'intrattenimento de' vescicanti, la *Carta d'Albespeyres possiede una superiorità* così incontrastabile che non si vede senza meraviglia alcuni Medici seguire ancora l'antico sistema. » (*L'Ape medicale di Parigi.*)

L'Inventore farmacista a Parigi ha stabilito in Italia dei grandi depositi per la vendita all'ingrosso, cioè: *Torino*, presso D. Mondo, *via B. V. degli Angeli, n. 9.* — *Nizza*, Dalmas, farmacista. — *Livorno*, Boirivant e Comp. — *Trieste*, Serravallo. — Vendita al minuto: *Torino*, Bonzani, Depanis. — *Genova*, Bruzza. — *Alessandria*, Basilio. — *Novara*, Caccia. — *Casale*, Bava. — *Vercelli*, Berteletti. — *Intra*, Caccia.

GUANO DORINA

Lettera A, eguale senza eccezione al miglior Guano d'America. — Prezzo fr. 320 la tonnellata.

Lettera B, gia favorevolmente conosciuta. — Fr. 200 la tonnellata.

I signori Committenti saranno quindi retribuiti con uno sconto relativo e proporzionato alla entità delle loro domande.

Unico deposito in Torino, contrada della Provvidenza, n. 31, entro il cortile.

DOMENICO SCHIAPPARELLI e COMP.

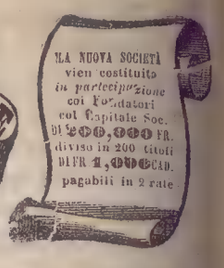

BOLLETTINO DELL'*AGENZIA MAGISTRALE*

Per gl'Insegnanti delle Scuole pubbliche o private

DELLA CAPITALE E DELLE PROVINCIE.

I. Agenzia generale per tutte le scuole dello Stato.

Questa Sezione dell'Emporio Scolastico Magistrale si propone di adempiere al suo scopo coi seguenti mezzi:

1. Instituendo un carteggio privato cogl'Insegnanti approvati dello Stato che desiderano impiego o traslocamento — prendendo annotazioni in apposito registro corrente de'loro titoli e del oro domicilio — ed annunciando questi sul Bollettino dell'Emporio *sotto l'anonimo* o col loro nome se così preferiscono.

2. Mettendosi in diretta corrispondenza colle Autorità Scolastiche (Sindaci, Provveditori, Direttori di Collegi o d'Istituti privati ecc.) per essere a giorno dei posti vacanti ed annesse condizioni — per proporre officiosamente alle Autorità stesse gl'Insegnanti inscritti abilitati ad aspirare al posto vacante.

N.B. L'insegnante che vorrà essere inscritto nei registri dell'Agenzia magistrale dell'Emporio ed officiosamente proposto alle rispettive Autorità od alle famiglie, dovrà preliminarmente per lettera affrancata dare il proprio nome e domicilio, in seguito a che gli verrà trasmesso d'ufficio un MODULO o SCHEDA che esso retrocederà riempiuta di tutte le indicazioni in essa richieste e corredata dagli opportuni documenti. La retrocessione del modulo dovrà pure essere affrancata ed accompagnata per parte dell'optante da un vaglia postale di fr. 5 a titolo d'indennizzo delle spese d'ufficio per spedizioni di carte, inserzioni nei giornali, carteggio ecc.

Le Autorità Scolastiche che desiderano qualche insegnante si compiaceranno di porgere allo Emporio avviso del posto o posti vacanti colle relative condizioni, per il che l'Agenzia magistrale non richiederà da parte loro spesa o diritto veruno.

II. Agenzia speciale per le scuole private di Torino.

L'insegnamento privato della Capitale del Regno sarà uno degl'importanti, soggetti d'occupazione dell'Emporio; quindi l'agevolare alle famiglie il mezzo di appoggiare ad Istituti privati di educazione i loro figli o figlie, o di provvedersi in casa d'Istitutori od Istitutrici, Ripetitori o Ripetitrici, quindi il procurare agl'Insegnanti privati il modo più facile e pronto di occuparsi.

A tal fine nell'ufficio dell'Emporio starà esposto un GRAN QUADRO dimostrante le Istituzioni scolastiche private - Scuole - Convitti - Pensionati esistenti in Torino, designate colla loro denominazione, scopo ed ubicazione, e contenente il nome, ricapito e rami d'insegnamento degli Istitutori ed Istitutrici privati che si saranno fatti scrivere.

Inoltre l'Agenzia Magistrale terrà deposito in caselle separate dei programmi e degl'indirizzi degl'Istituti e degl'Istitutori da distribuirsi *gratis* alle famiglie ed agli studenti che ne facessero ricerca.

N.B. Ogni Direttore o Direttrice d'Istituto privato di Torino o Insegnante di rami speciali, non esclusi quelli di musica, canto e ballo che ameranno essere inscritti all'Agenzia, dovranno:

1. Pagare la quota di fr. 5 annui a titolo d'indennità per spese d'ufficio.

2. Fornire allo Stabilimento un conveniente numero de'loro programmi e del loro indirizzo personale.

QUADRO GENERALE DEGL'INSEGNANTI PRIVATI DI TORINO

Esposto nelle sale dell'Emporio Scolastico Magistrale per norma delle famiglie.

Istituti privati maschili distribuiti nel seguente modo:

1. Scuole elementari inferiori.
2. Scuole elementari superiori.
3. Scuole specialie tecniche.
4. Convitti.
5. Case di pensione per studenti.
6. Insegnanti che tengono alcuni pensionarii.

Istituti privati femminili distribuiti nel seguente modo:

7. Asili infantili.
8. Scuole femminili inferiori.
9. Scuole femminili superiori.
10. Scuole complementari femminili.
11. Arti utili e lavori femminili.
12. Pensionati femminili.
13. Case di pensione per fanciulle o maestre.

Insegnanti di rami speciali, Ripetitori e Ripetitrici distribuiti nel seguente modo:

14. Maestri elem. privati.
15. Prof. di calligrafia e contabilità.
16. Prof. di latinità.
17. Prof. di metodo e pedagogia.
18. Prof. di Belle Lettere.
19. Prof. di aritmetica.
20. Prof. di lingua francese.
21. Prof. di lingue straniere.
22. Prof. di disegno e pittura.
23. Prof. di musica e canto.
24. Prof. di ballo e ginnastica.

N.B. La detta Agenzia si propone inoltre di pubblicare nel presente Bollettino *di quando in quando per comodo delle famiglie e nell'interesse degl'Insegnanti privati della Capitale la detta Tabella con tutte le indicazioni che ciascun Insegnante desidera.*

NUOVO ATLANTE DI GEOGAFIA

Contenente le 16 principali Carte geografiche incise e colorite, con elegante legatura, per servire di regalo o di premio ai fanciulli, del Professore **F. COLOMBETTI.**

Prezzo Lire 3.

BAINS ET CASINO DE MONACO

À une heure de Nice et sous un climat unique en Europe par la douceur de sa température, un Établissement rival de tous ceux de l'Allemagne a ouvert ses vastes et luxueux Salons au public depuis le quinze décembre.

On y trouve les mêmes avantages que ceux offerts par les Casinos situés sur les bords du Rhin.

Salons de conversation, de jeux, de musique, de lecture, Concerts et Bals.

Orchestre choisie parmi les meilleurs artistes de Paris.

Jardins de cinquante hectares ornés de fleurs, cactus et de plus de 8,000 orangers, citronniers et arbustes toujours verts. — Grands Hôtels à Prix fixe et à la Carte — Bains de Mer. — Omnibus à volonté. — Bâteaux à vapeur tous les jours pour le service spécial de l'Établissement.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.

ANNO SETTIMO — Venerdì 13 Marzo 1857. — NUM. 1883

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
(Pagamento anticipato)
In Torino
Per un anno . . . L. 30 —
Per un semestre . » 16 —
Per un trimestre . » 8 50
Per un mese . . . » 3 —
Un numero separato » 20
Nelle Provincie
Per un anno. . . L. 34 —
Per un semestre . » 18 —
Per un trimestre . » 9 50
Per un mese . . . » 3 50
Per l'Estero

	anno	sem.	trim.
Austria, Svizzera e Toscana	L. 50	L. 26	L. 14 50
Francia .	» 52 —	» 27 —	» 15 —
Sicilia	» 56 —	» 29 —	» 16 —
Romagna, Spagna, Belgio, Inghilterra e Oriente	L. 67 —	» 34 50	» 19 —
Germania (via di Svizzera).	» 74 —	» 38 —	» 20 50
Oltre mare	» 92 —	» 47 —	» 25 —

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

Multa renascentur quæ jam cecidere, cadentque
Quæ nunc sunt in honore . . . . HOR.

Per le inserzioni d'*Avvisi* dirigersi all'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZII, via N. V. degli Angeli, N.

Sindaci pei Municipii, i Presidi e tutti i Capi degli Istituti di Educazione ed Istruzione, ed i Maestri appartenenti alla Società di Mutuo Soccorso fra gl'Insegnanti pagheranno: *In Torino, L. annue* 25, *in Provincia L.* 28.

Le associazioni si ricevono: In Torino, all'Uffizio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado, N.* 6. — Per le Provincie con *vaglia postale*. — In Milano, presso l'*I. R. Spedizione delle Gazzette*, e pel restante d'Italia presso i *principali librai*. — Parigi, *Auguste Havas*, *J. J. Rosseau*, 3. — Londra, *P. Rolandi*, 20, *Berner's Street*, e *A. Richter*, 19, *Chaterine Street, Strand*. — Spagna e sue Colonie, *A. Duran* Libraio, via del Empecinado, 3, *Madrid*.—Svizzera, *Bureau des Gazettes de Basel*.

Le lettere e i pieghi devono essere affrancati.

Le Inserzioni si pagano Cent. 10 per riga anticipati.

Effemeridi Italiane.

Et quo sit facto quæque notata dies.
OVIDIO.

13 Marzo.

1261. Trattato d'alleanza segnato a Nicea tra i Genovesi e Michele Paleologo imperatore de' Greci. La lega dei Veneziani coi nemici de' Genovesi fu causa della lega dei Genovesi coi nemici de' Veneziani. Paleologo accordò ai Genovesi l'esenzione di pedaggio in tutti i suoi porti, e queglino in compenso si obbligarono a somministrargli un certo numero di vascelli da guerra per un prezzo convenuto. In effetto armarono sei vascelli e dieci galee e le inviarono immediatamente in Oriente. Contro chi era destinato questo naviglio? Contro i Veneziani padroni di Costantinopoli.

1509. Conferenza a Piombino di Nicolò Macchiavelli coi Pisani: « I Pisani destituiti « d'ogni presidio, rimasti soli e debolissimi, « non accettati da Milano, discacciati dai Ge« novesi, non benevisi dal Pontefice e da'Sa« nesi poco intrattenuti » dovettero porsi a discrezione di Firenze.

1821. Re Vittorio Emanuele I di Sardegna abdica il trono. Dominato da costante intenzione del bene, re Vittorio aveva lavorato uno Statuto di nobili e larghi pensamenti. Ma conosciuta la dichiarazione di Troppau, gli Alleati cioè essere fermi contro ogni novità, protestò non autorizzerebbe cosa che potesse agli stranieri dar pretesto d'invadere il suo caro paese; e fedele al proposito lealmente scese da un trono, che ei non volle contaminare di spergiuri.

Diario.

Le cose relative al movimento elettorale inglese sono date con anticipazione dal telegrafo e poco più ci resta da aggiungere. La determinazione di lord John Russell d'insistere per la sua candidatura nella *City* non ha un gran merito dopo la dichiarazione di lord Palmerston di voler tenersi fedele alla sua antica rappresentanza di Tiverton. In fatti il *Common Council*, o Consiglio rappresentativo della *City*, ha adottato la proposta dell'Indirizzo che approva la Politica di lord Palmerston nella quistione chinese; invano il liberalismo eunuco del Giornale de' *Debats* tenta attenuare il valore di questo voto; dicendo che la Camera dei Comuni aveva implicitamente disapprovata tutta la Politica estera del Gabinetto. Questa disapprovazione implicita è un sogno de' *Debats*; e se fosse una verità, sarebbe egualmente vera l'approvazione implicita del *Common Council*: il quale non dovea rispondere che alla censura della Camera, che cade sulla vertenza chinese.

Il Conte di Hatzfeldt ha ricevuto *ad referendum* la determinazione della Conferenza che pronunzia lo abbandono dei dritti del Re di Prussia su Neuchâtel. Dicesi che questa tattica abbia sorpreso il conte Walewski! Noi non crediamo affatto alla sincerità di questa *sorpresa officiale*; che ha per fine di lasciare la *bella parte* al re Guglielmo il quale, *Deus ex machina*, verrà a sciogliere il facile nodo con con la sua *spontanea* rinunzia alla sovranità del Principato. Quindi inni alla sua moderazione e generosità; e fine dell'*Opera*.

A suo tempo parlammo di certe rivelazioni della Stampa americana confermate da un Deputato, per le quali il *Congresso* aveva ordinato un'inchiesta intorno alla corruzione tentata, o consumata di certi onorevoli Rappresentanti del popolo nella distribuzione delle terre del *Minessola*. — Oggi il *Corriere degli Stati-Uniti* ci annunzia che il Comitato d'inchiesta ha conchiuso per l'espulsione dalla Camera di 3 Rappresentanti dello Stato di *Nuova-York*, e uno del Connecticut, la cui virtù repubblicana fu sacrificata alla somma di 14,500 dollari: quasi 73,000 franchi.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)
Parigi, 10 marzo.

Le Conferenze sulla quistione di Neuchâtel non saranno riprese se non dopochè il Ministro prussiano avrà ricevute nuove istruzioni. Il mondo officiale è molto sorpreso che, dopo un sì lungo spazio di tempo ed in presenza d'un'arbitramento così solenne, l'Inviato prussiano non sia stato munito di poteri sufficienti ed abbia nuovamente dovuto rivolgersi al suo Governo per le necessarie istruzioni.

Le notizie degli Stati del Nord d'Europa confermano le apprensioni, che io v'ho ieri manifestate, sul progresso dello Scandinavismo.

L'affare della Danimarca non può ritardare di chiamare l'attenzione delle Potenze; grandi sono le difficoltà che esso presenta, e la soluzione richiede l'accordo compiuto dei Governi d'Europa.

Il più profondo mistero e la più grande incertezza continuano a regnare sulle cause del deplorabile conflitto, che ha dato luogo al richiamo forzato del Rappresentante della Spagna a S. Domingo. I ragguagli, che io ho potuto raccogliere sugli antecedenti di questo malaugurato avvenimento, sono i seguenti.

Quella parte dell'Isola di S. Domingo che appartenne già alla Spagna, ha sempre conservato un resto d'affezione per l'antica sua Metropoli.

Il Governo spagnuolo, per mantenere le sue relazioni di buona intelligenza con questo piccolo Stato, inviò suo Rappresentante un Agente investito di ampii poteri per il disimpegno della sua missione importante e delicata.

Due partiti guidati da due uomini d'un certo merito si disputano la dominazione del paese ed hanno alternativamente il sopravvento. Codesti due uomini sono Santana e Baez. Il primo è il Rappresentante dell'influenza anglo-americana; il secondo è l'antagonista di questa influenza. L'Inviato spagnuolo ebbe sul principio il sopravvento, ma essendo venuto un cambiamento di Ministero, vi seguirono torbidi ed anche violenze. La bandiera spagnuola venne insultata, e l'Inviato della Spagna, onde evitare nuove complicazioni e nuovi disordini, ha dovuto riparare a bordo d'una nave straniera.

I lavori attorno alla piazza del mercato a Parigi progrediscono attivamente, pare però che l'Architetto non abbia dato abbastanza ampiezza ai posti destinati alle signore trecche; tant'è che avendo esse saputo per via del *Moniteur* che l'Imperatore dava le sue udienze al lunedì, si sono ieri in numero di 500 o 600 dirette alle Tuilerie per esporre i loro richiami. Ma S. M. essendo in conferenza coi grandi Corpi dello Stato non le potè ricevere. Allora le prefate Dame del mercato fecero tanta e tale insistenza che una prossima udienza loro venne dall'Imperatore promessa, a grande loro soddisfacimento.

Il bilancio del 1858 venne adottato dal Consiglio di Stato; parlasi d'una diminuzione di 32 milioni sulle spese della guerra e della marina.

X.

Torino, 12 marzo.

CAMERA DEI DEPUTATI

Resoconto della tornata del 12 marzo.

Nella tornata d'oggi vennero approvati due articoli del progetto di legge d'abolizione del tasso degl'interessi, i quali avevano dato luogo a non poche contestazioni. Il primo (secondo del progetto) concernente la facoltà di stipulare gl'interessi degl'interessi, ossia di capitalizzare gl'interessi, era stato vivamente oppugnato dal conte Della Motta e dal signor Paolo Farina, altro dei Membri della Giunta. Opponeva il primo che, secondo le parole del progetto di legge, accadrebbe che si pagassero gli interessi degl'interessi, non pur quando il debitore si rendesse moroso, ma anche per convenzione, e che in questo caso la somma degl'interessi, tolta ogni limitazione di tasso, potrebbe riuscire enorme. Inoltre la condizione del debitore si potrebbe ancora rendere peggiore per fatto del debitore, il quale si rendesse latitante per ottenere l'accumulazione degl'interessi, e se il debitore volesse esonerarsi dall'obbligazione, dovrebbe incontrare gravi incommodi e spese. Al postutto, decorrano solo gl'interessi degl'interessi dopo la domanda giudiziale.

Il signor Farina combatteva altresì l'anatocismo a nome dei principii dell'Economia politica e dei costumi della popolazione la quale difficilmente potrebbe calcolare a prima giunta l'importanza di tale stipulazione. Infatti, una somma di cento mila lire imprestata coll'interesse del dieci per cento, dopo 30 anni porterebbe il debito ad oltre 1,600,000 lire, giacchè il capitale cogl'interessi composti, a dieci per cento, si duplica in sette anni. Illusorio è il rimedio della prescrizione dei cinque anni, poichè la si può eludere con una semplice citazione. Tale è la gravità insomma di tale prescrizione che niuno ne ammise la necessità e se tutti gli economisti si accordano nell'ammettere la libertà degl'interessi, altrettanto non si può dire dell'anatocismo. Nè si pecca contro la logica col proscriverlo, poichè chi vuole un interesse alto pei capitali che fornisce sì lo chiegga, ma il mutuatario sia posto in avvertenza degli obblighi che si assume e possa avvisare a ciò che gli conviene. Piuttosto che approvare la stipulazione degl'interessi composti sarebbe meglio rendere il partito contrario alla legge.

Difeso fu l'articolo dal Ministro di Grazia e Giustizia e dal Relatore della Giunta. Notava il primo che la stipulazione degl'interessi composti è una conseguenza logica del principio della libertà stato ammesso. E sebbene il Codice civile vi si opponga in massima, nel fatto poi si può facilmente fare la frode, poichè lo stesso Codice permette la novazione intorno al credito principale e il cambiamento del debitore e del creditore. Del resto, per un'altra disposizione del progetto che si sta discutendo, il debitore si potrà sempre liberare dopo un anno dall'accumulazione degl'interessi. Il far partire poi la decorrenza degl'interessi composti dal giorno della domanda giudiziale nuocerebbe specialmente al debitore il quale si dovrebbe sobbarcare a gravi spese di Curiali e di emolumenti.

Il Relatore della Giunta osservava a sua volta che nuovo non è fra noi il principio dell'anatocismo, praticandosi, con gran benefizio dei poveri, nelle Casse di risparmio

APPENDICE.

Rivista Teatrale.

Una lettera del signor Rossi — Il Principe e la Principessa Colibrì — Gli Scozzesi — La Compagnia Toselli.

Ricevo in questo punto una lettera del mio buon amico C. F. Rossi, e mi affretto a cogliere il pretesto, per fare un bel regalo (salva la modestia) ai miei lettori anticipando di qualche dì la mia Appendice settimanale, e pubblicando subito l'una e l'altra:

« *Caro Rebuffi,*

« Smetti gli occhiali della critica, getta la sferza d'Aristarco. Non è una celebrità sorta coll'aurora e che non vedrà il tramonto, una delle solite meteore che sfolgoreggiano sulle scene e che accaparrano un'effimero applauso; ma è giovin donna, ricca di energia e di sentimento, che entra oggi in lizza e fa le sue prime armi. Un nostro confratello, ignorando la missione nobile e santa che la Stampa ci impose, tentò sollevare il velo che copre il santuario della sua famiglia per dirci: Ecco la donna! — L'atto era villano, e l'onta era forse per ripiombare su tutta la nostra schiera. Accopia la tua alla mia voce, o amico, per gridare: Ecco l'attrice! »

« Ernestina Galli esordirà venerdì sera al Teatro Alfieri indossando il manto regale di Elisabetta nella tragedia *Maria Stuarda*; e noi le saremo padrini.

« Dobbiamo inanimirla perchè prosegua balda e fidente la sua carriera nell'interesse dell'arte drammatica, e ci lusinghiamo che ella proverà un dì che i nostri incoraggiamenti non erano fuor di luogo. »

« So, mio caro critico, come volentieri tu ti faccia campione dei deboli. Fuori due belle paroline che persuadano il Pubblico a far buon viso all'esordiente nella difficile parte di *Elisabetta*. Non bruciamo incensi, ma non adoperiamo lo staffile: diciamo ciò che ci detta il cuore. »

Salve C. F. Rossi. »

Come si fa a dir di no ad un amico? — D'altronde, mio caro, hai ragione; la critica che si introduce nel santuario domestico è sacrilegio, la critica che ad occhi chiusi segue la moltitudine è stupida arrendevolezza, la critica finalmente che si avventa agli esordienti, li scoraggia e toglie loro un avvenire, che una parola di lode avrebbe loro dischiuso, è delitto. Questa sera sarò con te all'Alfieri, non ti prometto lodi, ma parole franche, libere e dignitose, e se il grido della coscienza sarà più forte in me che il buon volere di farti cosa grata, il biasimo almeno sarà temperato, mite ed onesto.

Dalla promessa di una critica *onesta* la transizione a ciò che sto per dire dovrebb'essere facile... ma per non perdere tempo, ci metto una linea di puntini, e tiro innanzi a dirvi... che cosa?

. . . . . .

Che ho trovato la quadratura del circolo, la pietra filosofale, e quasi, non vi spaventate, il punto che Archimede chiedeva per appoggiarvi la sua leva crollatrice dell'universo...

Volete che i vostri figli siano immortali, che passino alla più remota posterità? Amorosissime madri, fateli o Golia o Colibrì: i secoli non possono nulla contro costoro. Uno vi passò sopra, l'altro vi passerà sotto, e da qui due mila anni e più (se la Cometa del 13 giugno il permette) si troveranno, non fossilizzati, ma pieni di vita nella memoria dei nipoti. Io ve lo dico schietto, se fossi ammogliato, ed avessi la moglie in istato interes-

e dalle Casse di commercio, senzachè vengano perciò punto accusate di immoralità. Il creditore poi che, per non venire tosto pagato, non si lasciasse trovare, dovrebbe esso pagare le spese, quando il debitore si servisse dei mezzi fornitigli dalla legge per esonerarlo. Infine la Nazione è ora giunta al suo periodo di emancipazione, e non vogliosi soverchiamente tutelare gl' interessi dei privati, e non scemare l'energia di carattere che dalla libertà è prodotta. Tanto più che ora non si accatta più soltanto per provvedere ad urgenti bisogni, ma il più sovente per investire dei capitali con lucro: rari sono i creditori i quali non vogliano essere pagati, e se il sistema della libertà ha i suoi inconvenienti, troppi più ne sono i vantaggi.

Il signor Menabrea rincalza gli argomenti del signor Della Motta con calcoli, e il Ministro delle finanze sostiene il progetto. Poscia il signor Astengo adduce l' esempio della Liguria, ove gl' interessi capitalizzati non furono fonte di quei mali che si temono, ma propone che la stipulazione degl' interessi composti debba esssere posteriore alla scadenza degl'interessi.

Il signor Michelini osserva che gl' interessi scaduti formano essi stessi un capitale, e che nulla pertanto osta che si possa ricavare un'interesse dai medesimi. Dopo ciò, avendo la Maggioranza dalla Giunta aderito alla proposta del signor Astengo, l' articolo viene approvato, e rimane deciso che gl'interessi scaduti possano produrre altri interessi o in forza di una giudiciale domanda o di una convenzione superiore alla scadenza degl'interessi, nella misura che verrà pattuita. Nelle materie commerciali, saranno dovuti solo d'un anno intero, salvo le Casse di risparmio per cui restano in vigore i Regolamenti. Dopo tale approvazione la Giunta consente a ritirare l'articolo 3 del suo progetto, concernente l'applicazione dell'articolo 2408 del Codice civile, che era un correttivo.

Veniva quindi in discussione l'articolo 4, per cui il debitore dopo un anno poteva restituire, non ostante qualunque patto contrario, le somme portanti un interesse maggiore della tassa legale. Vi si oppose con molta forza e chiarezza il sig. Robecchi che pronunziò un discorso notabile per eleganza di elocuzione e vivacità di concetti. Egli crede che la prescrizione innestata nella legge ne distrugga i benefici effetti e cozzi contro il principio di libertà proclamato dal Parlamento. Per essa vengono posti i contraenti in condizione ben diversa, rimanendo libero soltanto il mutuatario: non si conseguirà lo scopo bramato di attirare i capitali, si viola il principio della proprietà non lasciandosi al capitalista la facoltà di disporre a talento di ciò che gli è proprio. Si paragonò il mutuo ad una locazione, ed è infatti una locazione di un capitale; ma tal locazione durerà solo finchè garberà al locatario. Un anno solo si concede alla libertà e alla scienza. Insomma, è una negazione della libertà e non si farà che peggiorare la condizione dei bisognosi, poichè gli usurai, conoscendo la possibile rescissione del contratto e pretessendo l' incomodo di dover tosto investire i loro capitali, esigeranno un interesse assai maggiore. Certo il passaggio dai vincoli alla libertà non può aver luogo senza inconvenienti, ma non si possono essi schifare.

Il Ministro di Grazia e Giustizia porta varii esempii di casi in cui la legge limita la libertà delle contrattazioni, come il riscatto che non si può pattuire per oltre 5 anni, le locazioni che non possono andar oltre i 30, e altri casi. Tuttavia non dissente dall'ammettere una modificazione se il termine di un anno può sembrar troppo breve. Il sig. Farina poi propugna l'articolo della Giunta a nome dell' Economia politica la quale vuole che si paghino gl'interessi alla stregua dei valori sulla piazza.

Ora, ciò non si può ottenere se si fissa una quota per molti anni, quando gl'interessi sono sul mercato sì variabili. Infine il signor Astengo propone che il debitore si possa liberare dopo cinque anni; e tale proposta, cui aderisce il Ministero e anche il signor Robecchi, si vince ad assai grande maggioranza.

L'altro ieri ebbe luogo una riunione della Maggioranza della Camera all'uopo di concordare preliminarmente alcune massime per le future discussioni e fu deliberato che votata che sia la legge sugl'interessi verrà posta all'ordine del giorno quella sulle fortificazioni d' Alessandria — e dopo questa è probabile che la Camera discuta il progetto di modificazione al Regolamento, per veder modo di abbreviare e facilitare le sue deliberazioni.

Quanto alla legge sulle fortificazioni di Alessandria ne pare che debba essere un vero perditempo ogni discussione ad essa relativa. — L'operato del Ministero fu irregolare, inquantochè iniziò una gravissima spesa, senza avere prima ottenuto l'assenso del Parlamento che, a quell'epoca, non sedeva. Ma la gravità ed urgenza dei motivi che lo spinsero a quella irregolarità lo assolvono pienamente da ogni colpa. Ed il suo *bill d'indennità* il Ministero lo ha già avuto, non direm solo dal paese, ma da tutto il mondo civile, posciachè non è forse ormai regione, per quanto remota, la quale non abbia voluto associarsi alla sua iniziativa soscrivendo per i Cento cannoni, cosicchè quell'atto che nei tempi ordinarii sarebbe stato altamente censurabile, invece riceve dalle peculiari circostanze nelle quali fu compiuto un battesimo di lode e di benemerenza.

Il che se già era vero mesi fa, lo è diventato vieppiù da un mese in poi; cioè dopo le aggressioni de'Giornali e delle Note austriache. Permodochè se i nemici della Politica del Ministero credessero di cogliere quest'occasione per armeggiargli contro, mostrerebbero che non solo manca loro ogni senso di dignità e convenienza nazionale, ma che neppure hanno la tattica, indispensabile a qualunque Capo di partito, di saper cogliere l'opportunità.

Quanto alle modificazioni che si propongono al Regolamento della Camera, senza farci ora a discuterne il merito intrinseco, osserveremo che ci pare sia poco *opportuno* e poco *conveniente* che una Camera la quale sta per rassegnare il suo mandato, introduca, proprio sul finir della Sessione, una modificazione di tanto rilievo nelle norme regolatrici delle sue deliberazioni. È vero che un' altra Camera non sarebbe impedita di distruggere ciò che questa avesse fatto; ma perchè metterla nell'alternativa o di subire un precedente che non la soddisfi, o di cominciare la serie de' suoi atti col distruggere quello, che la Camera precedente avrà stabilito ?

Sarebbe, ne sembra, assai più dignitoso che la Camera presente legasse a quella che ha da succedere i suoi studii su questo argomento, già concretati nella relazione della Giunta, senza emettere un voto che vincoli, almeno moralmente, la libertà di questa ultima.

Nella riunione della Maggioranza si è pur anche discussa la gravissima legge del trasferimento della Marina militare alla Spezia — la quale incontrò molte e serie difficoltà non solo, come si potrebbe credere, nell'interesse speciale di Genova che può temere molto nocumento da questo fatto, ma anche per motivi d'interesse generale e tecnico, — come appare dal riflesso che i varii seni di quel Golfo sono dominati da alture spettanti in parte a Governi stranieri — che su quel littorale non possediamo che una striscia, in alcuni punti molto angusta: il che può dar luogo, in tempo di guerra, a gravissimi sconci.

Inoltre sono pure molti che s' inquietano della gravissima spesa, e si spaventano al vedere come di quest'anno il Bilancio passivo vengasi, con una serie di proposte di legge, aggravando di pesi enormi senzachè veggasi un aumento corrispondente nel Bilancio attivo.

Ma su questo importantissimo argomento torneremo fra breve di proposito. Valga intanto questo cenno a chiamar sopra di esso l'attenzione di chi possa col suo voto od altrimenti influire sulle deliberazioni che, poi, si dovranno prendere.

Catasto.

Ricorda ciascuno la vivissima discussione alla quale diede luogo la Legge per il riordinamento del Catasto, nella quale due contrarie questioni trovavansi a fronte, e si disputarono acremente il terreno. Il cav. Rabbini ha ora presentato una minuta relazione del suo operato al Ministro delle Finanze, che alla sua volta la rassegnò alla Camera. A questa relazione sono uniti *ventidue* Allegati che la completano e la spiegano; mentre ci riserviamo di dare un sunto di quelli di maggior importanza, togliamo intanto dal testo di essa i seguenti particolari: — Dal 3 maggio 1853 a tutto maggio 1855 si eseguirono questi lavori:

« 1. Scuole censuarie mediante lezioni orali e di pratica applicazione;

2. Formazione di una rete trigonometrica normale dei dintorni di Torino;

3. Formazione di una rete trigonometrica normale per servire di base al rilevamento parcellare nella regione delle Maddalene;

4. Rilevamento parcellare collo squadro di circa 70 appezzamenti per servire di guida nella determinazione dei limiti delle tolleranze tra la misura diretta e quella dedotta col metodo della triangolizzazione;

5. Discussioni sul progetto di legge pel Catasto stabile, e compilazione delle varie Memorie e Moduli ad esso relativi.

« Dal principio di giugno alla fine di dicembre 1855, fu compiuta la rete trigonometrica detta di prim'ordine della provincia di Torino per la parte che si estende dal piede delle Alpi fin verso la provincia d'Asti, per una superficie di circa 200,000 ettari.

« Oltre ai lavori effettivi eseguitisi in detto anno 1855, si ottenne ancora un altro vantaggio importantissimo, ed è quello di essere riusciti ad aumentare considerevolmente il Personale capace ad eseguire le operazioni trigonometriche e la misura delle basi, cosicchè, mentre in principio di giugno solo 4 o 5 potevano dirigere tali operazioni, alla fine dell'anno se ne trovarono oltre a 30.

« Intanto, all' oggetto di accrescere il Personale nell' Ufficio di catasto, e senza pregiudicare per nulla le ulteriori disposizioni che sarebbero emanate, il signor Ministro credè conveniente di aggregarvi altri Aspiranti volontarii, locchè ebbe luogo nel mese di novembre e dicembre; perciò furono nominati in tale qualità 12 Ingegneri e 26 Geometri; cosicchè alla fine del 1855 il Personale addetto all' Ufficio del catasto era composto di 74 individui.

« Mentre il Personale operativo stava eseguendo sul terreno le reti trigonometriche, nell' Ufficio centrale si stavano compilando tutte le istruzioni le più minute e particolari riguardo le diverse operazioni che occorrono ad un compiuto sistema di accertamento catastale.

« Esse sono divise come segue:

1. Nomenclatura dei benifondi;

2. Distinzione e determinazione degli appezzamenti o numeri di mappa;

3. Intestazione dei benifondi ai rispettivi possessori;

4. Delimitazione dei confini territoriali dei Comuni;

5. Formazione delle reti trigonometriche;

6. Rilevamento parcellare effettivo col metodo degli allineamenti;

7. Costruzione e verificazione delle mappe;

8. Compilazione dei libri a Registri catastali;

9. Determinaziooe delle aree di ciascun appezzamento.

« Istruzioni queste che verranno compendiate nel regolamento prescritto all'articolo 11 della legge 4 giugno 1855, e che serviranno di norma agli operatori nelle definitive operazioni dell'accertamento catastrale.

«Sul principio dell'anno 1856 s'intrapresero i lavori d'Ufficio pei calcoli delle reti trigonometriche state eseguite nel corso dell' annata precedente; e ciascuna squadra eseguì le cal-

---

sante, persuaso come sono di certe teorie, che il benigno lettore non deve ignorare, la condurrei tutte le sere al D'Angennes. Che bella sorte sarebbe la mia se il Cielo mi concedesse poi un figlio che all'età di 24 anni avesse 70 centimetri d'altezza, pesasse otto chilogrammi e fosse di belle e proporzionate forme!

Qualche Maestà che si dilettasse di nani, la troverei anch'io, e mio figlio diverrebbe Principe, ed io sarei padre d' un Principe. O Signore, non abbandonare il tuo servo fedele. Esaudiscimi. Prima di tutto fammi trovare una moglie, e poi dammi un nano, bello come Colibrì, alto come Colibrì, di otto chilogrammi come Colibrì, e spiritoso finalmente come il non mai troppo ripetuto Colibrì !!

Eccomi al D'Angennes, al teatro sul quale pochi giorni fa ho sciolto il canto di Geremia per la partenza di Meynadier. S' alza il sipario e vien fuori la Compagnia Toselli. — Dio mio, perdona loro perchè non sanno quello che si facciano! Io caddi in una desolazione di spirito, che la mia mente rifugge dal ricordare..... S' abbassò finalmente il sipario, e sollevai la fronte. — Allora vidi negli occhi di molti e molti quella gioja che si avviva dopo una terribile burrasca alla vista dell'arcobaleno. *Fiat lux.* — Ed ecco un'Altezza di 70 centimetri, col sorriso sulle labbra, coll'occhio intelligente e vivo, venir sul proscenio a ringraziare il Pubblico che manifesta con fragorosi battimani la sua approvazione alla madre natura. Passeggia alcun po' per farsi ammirare dalle Dame e dai Cavalieri che tutti intenti, stupefatti, muti e colla bocca aperta ne accompagnano ogni passo, ogni movimento. E chi loda quella testolina coperta di capei d'oro, chi quegli occhietti così vivi e intelligenti, chi quella faccia paffutella e rubiconda, simile agli angioletti, che vediamo sugli angoli degli altari delle nostre chiese, chi finalmente tutta la personcina svelta, graziosa e gentile, che sia nel piegarsi al saluto, sia nel camminare speditamente sul palco scenico, imita bellamente il *bon ton* dei nostri famigerati *lions* del Caffè Fiorio. Niuno però che mi sappia ha lodato il naso del principe Colibrì. — Cessata finalmente la nostra ammirazione pel corpicino di Sua Altezza, fummo rallegrati dai giuochi di fisica, un po' vecchi, se vogliamo, che ella si piacque di eseguire con molta precisione, infiorando a volta a volta il suo dire di qualche *bon mot.*

Quello però che eccitò maggiormente il buon umore nel Pubblico, si fu il bello ardire con cui il signor Principe comandò al Direttore di orchestra che ricominciasse il *valser*, si fu la precisione, l'anima, il sacro fuoco, con cui egli segnò le battute della musica. Che buon Direttore d'orchestra per un'Altezza! — pensai fra me a me. — Ma per fortuna, mentre la Politica minacciava farmi capolino nel cervello, ecco giungere una Principessa di 80 centimetri. Il Principe da galante cavaliere, le fa due riverenze con sì bel garbo, con un sorriso così grazioso, da parere il conte C.... redivivo. Quindi a la prende a braccetto, fa due giri per il palco, e si mette a ballare. « Bene, bravo, fuori ». Oh questa volta batto le mani anch'io non ostante l'*Altezza*. « Bravo, fuori ». Eccolo. Silenzio: ei parla « Signori, son contento d'avervi divertiti: gli Scozzesi faranno il resto ». E gli Scozzesi hanno proprio fatto il resto. Questi cinque giovani con alcuni campanelli che suonano in modo portentoso, vi fanno sentire le più soavi note che vi abbiano un dì beato nelle migliori Opere dei nostri più celebri Maestri, e vi empiono l'anima di meraviglia. — E il Pubblico li applaude furiosamente.. — Ma perchè a un tratto le salve cessano ? — Che cosa è questo scompiglio ? — Forse un tentativo d'incendio, non ostante l'inchiesta su quello del Regio?....

La Compagnia Toselli minaccia il 2° e il 3° atto della Commedia *Un curioso accidente.....*

Sauve qui peut !....

G. Rebuffi.

colazioni occorrenti per determinare le lunghezze dei lati dei triangoli compresi nel proprio compartimento territoriale. »

« Inoltre in questi sei primi mesi dell'anno 1856 furono aggregati all' Ufficio del catasto 10 nuovi Ingegneri ▪ Geometri aspiranti volontarii e 20 Impiegati provenienti dal censimento prediale della Sardegna, i quali per la più gran parte furono esercitati nei lavori suddetti ed assoggettati ai successivi esperimenti, cosicchè sul finire di giugno 1856 il numero degl'Impiegati addetti all' Ufficio del catasto sommava ▪ 103.

« Nel corso dell'anno precedente 1855 si erano avvertite le gravi difficoltà che s'incontravano nel provvedersi gl' istrumenti geodetici principali, e soprattutto i teodoliti ▪ le tavolette pretoriane, inquantochè, nonostante si fossero sollecitati i varii Macchinisti della Capitale ▪ provvederne, non fu possibile procurarsene oltre alli sette.

« Ad ovviare a quest' inconveniente il sig. Ministro ha ordinato che si trasferisse ▪ Parigi l'Applicato tecnico che aveva letto le lezioni di geodesia alle scuole censuarie, all'oggetto di stipulare un analogo contratto con uno dei più distinti Ingegneri meccanici di colà per trentacinque teodoliti almeno, capaci a reggere alle più rigorose prove ed ▪ poter servire ▪ tutte le operazioni trigonometriche di cui si abbisognava.

« Recatosi il sig. Mya a Parigi, sulla fine di febbrajo 1856, trovò che l'Ingegnere meccanico che meglio d'ogni altro potesse soddisfare ▪ tale impegno era il sig. Brunner, e col medesimo stipulò analogo contratto in data 14 marzo successivo, mediante il quale il detto sig. Brunner si obbligava di somministrare all'Amministrazione del catasto 35 teodoliti interpolatamente di due in due mesi, ▪ nel corso dei due anni 1856 e 1857 al convenuto prezzo di lire 680 caduno oltre le spese di trasporto.

« Per le tavolette si stipulò pure un analogo contratto col macchinista Berti di Torino, il quale si obbligò di costruirne 15 al prezzo di lire 280 ciascheduna, dietro un modello che aveva presentato all'Ufficio.

« I lavori di campagna furono proseguiti fino all'inverno il più inoltrato, e sul finire di dicembre le squadre di operatori erano 11, il numero degl'Impiegati sparsi su tutta la provincia ascendeva a 80 con 30 Canneggiatori, ed erano provvisti di 17 teodoliti.

« Questo personale proseguì alacremente i lavori che gli vennero affidati, ed in fine del dicembre scorso procedutosi ad uno spoglio generale dei lavori eseguitisi, risultò che eransi ottenuti i seguenti risultati:

1. Sviluppo delle linee del confine territoriale, metri lineali 2,209,603;

2. Punti trigonometrici stabili nei varii Comuni, numero 4,089;

3. Stazioni eseguite, numero 2,737, i quali lavori si estendono sopra una superficie di circa ettari 180,000.

NOTIZIE.

Italia. — INTERNO.

CUNEO, 12 *marzo*. — Questa notte i ladri entrarono nell' Ufficio di Giudicatura e rubarono la somma, dicesi, di cento franchi; venne anche derubato il negoziante Viale. *(Gazzetta delle Alpi)*.

CIAMBERÌ, 12 *marzo*. — Si annunzia come positivo che la Convenzione provvisoria per l'eseguimento della ferrovia da Annecy a Ginevra è stata sottoscritta dai Rappresentanti della Società, formatasi per questa intrapresa, e dal Ministero. (*Gazette de Savoie*).

DUCATO DI PARMA. — La *Gazzetta di Parma* del 9 corrente promulga la Convenzione soscritta in Parigi il 14 novembre 1856 fra i Plenipotenziarii di S. A. R. la Duchessa reggente e S. M. l'Imperatore dei Francesi, per la reciproca estradizione dei malfattori, e le ratifiche date alla Convenzione stessa, la quale, secondo l'articolo 14 di essa, sarà esecutoria dieci giorni dopo la sua pubblicazione.

— Il giovane Duca è travagliato da alcuni giorni da un reumatismo acuto.

DUCATO DI MODENA. — Il *Messaggiere di Modena* annunzia che il duca Francesco V è ammalato per febbre reumatica.

— Scrivono alla *Corrispondenza Stefani* in data del 6 , che il mese scorso si credeva dal Governo ducale che l' Imperatore d'Austria si sarebbe recato a Modena. Le Autorità locali accreditavano questa diceria e dichiaravano che la visita di S. M. I. sarebbe festeggiata in tutte le maniere. Il Pubblico deliberò alla sua volta di far una dimostrazione dei sentimenti di dignità nazionale da cui è animato.

« Ecco (prosegue il Corrispondente modenese) la risoluzione che si credette di dover prendere. Si fece una soscrizione supplementare pei Cento cannoni d'Alessandria , e si aveva intenzione di spedire a Torino la somma raccolta a questo effetto. L' invio doveva esser fatto il giorno medesimo dell' ingresso dell' Imperatore Francesco Giuseppe nelle mura della nostra città. La soscrizione ha dato per risultato 400 franchi. Siamo stati dispensati dalla visita imperiale, ma noi non abbiamo voluto dispensarci di un nuovo atto di simpatia e di adesione alla Politica del Governo dell'ottimo Re Vittorio Emanuele. 400 franchi sono dunque inviati a Torino con un indirizzo che accenna alle circostanze speciali in mezzo a cui questa somma è stata raccolta. »

TOSCANA. FIRENZE, 8 *marzo*. — A Firenze, a Pisa , a Livorno e in tutto il resto del Granducato fu letta col più gran favore la risposta del Conte di Cavour alla Nota austriaca.

La popolazione toscana si rallegra al vedere che v'ha in Italia un Governo che respinge con fermezza gli attacchi contro la sua indipendenza e che sostiene i diritti di tutti. *(Corr. Stefani)*.

— Il *Monitore Toscano* del 10 annuncia il ritorno ▪ Firenze da Mantova del Granduca, insieme alla di lui consorte e il Principe ereditario.

SVIZZERA. — La *Gazzetta Federale* ha da fonte sicura che sono avviate trattative per una fusione di tutte le strade svizzere. Queste trattative saranno continuate in Parigi la prossima settimana, essendovi convocati a tal fine deputati delle strade Centrale ed Occidentale, come anche alcuni Membri della Direzione Nord-orientale. Le Compagnie già fuse della Svizzera orientale saranno rappresentate in queste trattative dalla *Réunion financière*.

BELGIO. — BRUSSELLES. — La Camera dei Rappresentanti ha votato oggi senza discussione ▪ all' unanimità il progetto di legge che proroga per la Sessione di Pasqua la legge sul Giurì d'esame, e il progetto di legge che apre al Dicastero de' Lavori Pubblici un credito di 70,000 franchi per pagamento dei lavori eseguiti dal Governo sulle linea concessa da S. Frond a Hasselt. — Il Barone di Ynoy , deputato recentemente eletto ▪ Nivelles, ha prestato giuramento , la sua elezione essendo stata validata dalla Camera *(Nord)*.

SPAGNA. MADRID, 6 *marzo*. — Scrivono alla *Correspondance Havas*:

« Il Consiglio reale ha dichiarato che il Trattato sui confini, conchiuso testè con la Francia , sarà sottoposto alle deliberazioni delle Cortes — Tutti i Giornali annunziano che il generale Serrano ha data la sua demissione dal posto d'Ambasciatore ▪ Parigi. Questa notizia è inesatta. Il Generale ha chiesto soltanto ▪ ottenuto un permesso per recarsi a Madrid, ove lo chiamano quistioni d'interesse personale. »

OLANDA. — Nella seduta degli Stati generali del 7, fu approvato con 46 voti contro 8 il progetto di legge che toglie le restrizioni sulla pesca. Anche l'importazione del pesce straniero viene permessa con questa legge.

AMERICA. — Notizie di Nuova-York, in data del 24 febbrajo recano che il Gabinetto di Washington ha trattato col Messico circa l'istmo di Tehuantepec, per la somma di 35 milioni di dollari — La domanda fatta al Congresso, nello scopo di mandare un Ambasciatore in Persia, eccitò un' opposizione violenta a Washington. Il progetto attribuito al signor di Buchanan, di opporsi a qualsia intervenzione inglese in America, produsse molta impressione. *(Times)*

CRONACA

— SOSCRIZIONE NAZIONALE. — La *Gazzetta Piemontese* pubblica la quarta lista dei soscrittori di Costantinopoli ai Cento cannoni: il complesso totale delle offerte ammonta a L. 5898.

— Alcuni abitanti di Novellara, nel Ducato di Modena , hanno inviato la somma di L. 55 per la sottoscrizione dei Cento cannoni di Alessandria.

Gli Studenti delle varie facoltà dell' Università di Genova hanno inviato , per la stessa sottoscrizione, la somma di L. 244 50, già annunziata dal *Corr. Mercantile*.

— BANCHETTO AL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI. — Il Presidente del Consiglio, Ministro degli affari esteri, darà domenica (15) un banchetto al palazzo del Ministero , a cui sono invitati tutti i Membri del Gabinetto , parecchi Capi di Legazione ed altri alti personaggi. I Ministri saranno in abito di gala. Tale banchetto è dato per la ricorrenza del giorno natalizio di S. M. il re Vittorio Emanuele II.

— ANCORA DEGLI IMPIEGATI AMMINISTRATIVI. Ne viene communicata una petizione che questa categoria di Impiegati sta per mandare al Parlamento. Essa è fondata su calcoli positivi, e su dati statistici i quali mettono in sodo la sproporzione grandissima che oggidì corre fra gli stipendii , mantenuti sempre come dieci anni fa, e il prezzo di tutte le cose più necessarie alla vita, accresciuto, in media, di oltre al 30 per 0|0: sproporzione che viene fatta più gravosa dalla circostanza che sonosi inoltre aggiunte varie nuove gravezze, cioè la ritenzione sugli stipendii , l' imposta personale mobiliare ecc. le quali tutte contribuiscono a rendere in definitivo sempre minore l' utilità del compenso , che gl'Impiegati percevono dallo Stato.

— LA CASSA DEI DEPOSITI ▪ PRESTITI istituita da ormai quindici anni non avea mai fatto di pubblica ragione il rendiconlo delle sue operazioni. Ora finalmente , grazie all' iniziativa dell'egregio commendatore Oytana , la Commissione di vigilanza ha dato fuori una particolarizzata relazione dell' andamento di quello Istituto dalla sua fondazione (1840) sino ▪ tutto il 1855.

Ne renderemo conto più speciale domani, per ora diremo solo che dal 1841 al 1855 i *depositi* sommarono in tutto a 20,705,996 26 lire; le restituzioni ▪ L. 12,524,498 63 — sicchè i depositi vigenti al 1° gennajo 1856 erano di L. 8,181,027 63,

— BENEFICENZA. — Leggiamo nel *Diritto:*

« Come tutti i Torinesi sanno , un buon Sacerdote ha aperto ai tre principali lati della Capitale dei ricoveri ove vengono raccolti nei giorni festivi quei giovanetti che altrimenti si troverebbero abbandonati nelle pubbliche vie. Questi giovinetti trovano in quei ricoveri Scuole di lettura e scrittura, canto e suono, onesti divertimenti ed esercizio delle funzioni religiose. Il numero dei giovani colà raccolti sommano spesso ▪ tre mila , molti dei quali sono inoltre istruiti per mezzo di Scuole serali. Ad ajutare questa benefica istituzione venne ora proposta una Lotteria d'oggetti ; e fu perciò pubblicato un programma che ne contiene il piano di regolamento e l'elenco dei Membri della Commissione, dei Promotori e delle signore Promotrici. L' opera di cui si tratta, qualunque sia il colore politico di chi la promuove , è altamente lodevole. Noi perciò caldamente la raccomandiamo a tutti i buoni cittadini. Quanto bene abbiano operato in Inghilterra la *Ragged-Schools* è noto ▪ quanti seguono con interesse gli sforzi che dovunque si fanno per migliorare moralmente e materialmente la condizione delle classi povere. Noi speriamo che nel liberale Piemonte l'opera iniziata dal sacerdote D. Bosco troverà plauso , ajuto ed incoraggiamento ».

— NECROLOGIA. — Leggiamo nel *Pensiero:*

« In su la mezzanotte del 6 al 7 passò da questa vita nella grave età di settantasette anni Giuseppe Bianchi uno dei più ricchi negozianti d'Oneglia. Sotto il Governo assoluto coprì più di una volta la carica di Sindaco; ed il suo nome verrà lungamente ricordato dai suoi concittadini come quello di un uomo , che sempre intese ▪ procacciare l'interesse ed il decoro della nostra città. »

— La *Gazzetta di Milano* annunzia la morte di Carlo Cicogna-Mazzoni. Nominato a Ciambellano alla Corte del Regno d' Italia e Ufficiale d' Ordinanza del vicerè Eugenio, partecipò alla campagna del 1809. Egli è morto l'8 corrente nell'età di 72 anni, in seguito a infrenabile malattia di cuore.

— PROCESSO DI STAMPA. — Il *Movimento* Giornale di Genova , fu condannato a 15 giorni di carcere e 500 lire di multa per offese all'Imperatore di Francia.

— STRADA DI VILLAFRANCA. — Leggiamo nel *Nizzardo* dell'11 corrente:

« Ieri ha avuto luogo, come avevamo precedentemente annunziato, la festa d'inaugurazione e d' apertura del primo tronco della strada di Villafranca.

Un piccolo ▪ modesto arco di mirto era preparato all' imboccatura della strada, attraversato da una corda di nastro bianco. Alle ore due l' Imperatrice vedova di Russia seguita dal granduca Costantino, dalla granduchessa Olga e dal Principe reale di Wurtemberg è giunta sul luogo. Le sono state presentate dal Sindaco le forbici d'oro colle quali ha tagliato il nastro , e procedendo oltre, si è recata nel padiglione della villa Garibaldi, ch'era riccamente adobbato per riceverla , e presso il quale si trovava una bandiera russa che S. M. avea inviata all'avv. Garibaldi.

Appena giunta S. M. nel padiglione cominciarono le corse dei battelli, ed il giuoco dell'*albero di cuccagna*.

L'Imperatrice alle ore 3 1|2 si è ritirata e fu accompagnata da quei cordiali *evviva* che l' accolsero nel venire. »

Dispacci telegrafici privati

(*Agenzia Stefani*)

PARIGI 12 (sera).

Londra 12. Lord John Russel ha presentato un indirizzo agli elettori della City nel quale domanda di essere nuovamente eletto.

Nessuna notizia di Cina.

Alessandria d'Egitto 7. Cambiamento del Ministero.

Questo stesso dispaccio reca che nulla havvi di nuovo a Hong-Kong (Cina).

Azioni del Credito mobiliare 1422

Strade ferrate austriache 790

Strada ferrata *Vittorio Emmanuele* 612.

PARIGI 13.

Vienna 12. Le LL. MM. II. sono rientrate ▪ Vienna.

La *Nuova Gazzetta di Prussia* pretende che sarà riconosciuto il diritto di sovranità del Re di Prussia su Neuchâtel alla condizione espressa che rinuncerà a questa sovranità.

Borsa di Torino del 13 marzo.

1849 5 0|0 G. p. 91,90. 92. M. 92.

1851 M. 91,40.

1834 4 0|0 M. 1040.

Comm. ed Ind. (N. E.) G. p. Pel 31 marzo 319,50. M. 318,25. Pel 15 marzo 319. Pel 31 detto 319. Pel 30 aprile 321.

Cassa Sconto (liberate). M. 287,50

Ferrovia da Aless. a Strad. G. p. Pel 31 marzo 540.

Esploratrice M. 115.

NB. Rendita 1851, quotazione di ieri: G. p. 91,75.

134

Borsa di Parigi del 12 marzo.

	In contanti		In liquidaz.	
F. Franc..... 3 0/0	—	—	71 10	71 05
» » 4 1/2 p. 0/0	92 50	92 25	—	—
F...Ingl. cons. 3 0/0	—	—	93 3/4	—
F. Piem. 1849. 5 0/0	91 50	—	—	—
Id. Ham. 1851. 5 0/0	—	—	—	—
Id. Roth. 1853. 5 0/0	54 90	—	—	—

GIACOMO COLLO *Gerente.*

CONFETTI DI GÉLIS E CONTÉ

APPROVATI DALL' ACCADEMIA IMPERIALE DI MEDICINA DI PARIGI.

Il rapporto Accademico costata la loro superiorità incontestabile sopra tutte le altre preparazioni ferruginose, e la loro costante efficacia, sia contro la **Clorosi** (*colori pallidi*), la **Leucorrea** (*flusso bianco*), sia per fortificare i temperamenti deboli. — **I confetti di Gélis e Conté**, si vendono in scatole quadrate, ricoperte da una etichetta ed un invoglio a due colori, e sigillate con una fascia color di rosa inimitabili. Quest' ultima porta la firma del signor Labélonye, depositario generale in Parigi, (rue Bourbon-Villeneuve, 19).

Trovasi nelle farmacie di: *Torino*, Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello; Fuselli, via S. Francesco d'Assisi — *Alessandria*, Basilio — *Aosta*, Gallesio — *Asti*, Boschieri — *Biella*, Masserano — *Cagliari*, Crivellari — *Casale*, Oglietti — *Chambéry*, H. Julien e Comp. — *Cassolnuovo*, Bieca — *Genova*, Bruzza e De Negri — *Mortara*, Sartorio — *Nizza*, Musso a Dalmas — *Novara*, Caccia — *Novi*, Palissaroto — *Santhià*, Aimonino — *Savigliano*, Calandra — *Vercelli*, Berteletti, ed in tutte le principali farmacie d' Italia.

ACQUA SOVRANA

Rinascimento dei Capelli

PLANCHAIS, PROFUMIERE PRIVILEGIATO

Parigi, via Caumartin, 2.

Essa è il prodotto più prezioso che la scienza abbia inventato pei bisogni della toeletta. Quest'Acqua ammirabile impedisce la caduta dei capelli, ed anzi ne accelera il loro crescimento, facendo scomparire le pellicole della testa, e dando ai capelli una elasticità ed un brillante incomparabili. Basta una sola boccetta. Prezzo L. 4. — Unico deposito in Torino presso l'*Uffizie generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9. — *Spedizione in provincia.*

L'ACQUA INDIANA **Chantal**, figlia della celebre fu signora MA cui essa s la successe, tinge per sempre e sullo, istante, in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica, e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni; ma occorrono i due nomi; conviene prendere l'*Acqua Indiana* genuina di M. Chantal, Parigi, *rue Richelieu*, 65, negli ammezzati. — Prezzo fr. 6.

L'EPILATORIO CHANTAL toglie via per sempre e in un m mento i peli e la lanuggine della pelle. — Prezzo fr. 6. Unico deposito in Torino presso l' *Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9. — Spedizione in p ovincia contro vaglia p stale affr nato all' indirizzo del Direttore del suddetto Uffizio. *Genova*, Bruzza; *Novara*, L. Caccia.

INJECTION BROU

igienica, infallibile e preservativa; guarigione pronta e sicura delle malattie recenti e croniche, e che hanno resistito al Copaive ed al Cubebe. Cura facile da eseguirsi in secreto ed in viaggio, il cui effetto è altrettanto più sicuro, quanto viene più prontamente impiegata.

Si trova in tutte le principali farmacie dell' universo.

Per le spedizioni dall'Autore a Parigi, Rue Lafayette, 33, ed a Nizza, farmacia **Dalmas**. Depositi: Alessandria, *Basilio;* Aosta, *Gallesio;* Asti, *Boschiero;* Casale, *Oglietti;* Cuneo, *Forneris;* Genova, *Bruzza;* Mortara, *Sartorio;* Torino, *Bonzani*, *Barbié*, *Cerrutti*, *Depanis*, *Florio*, *Niccolis*, *Tacconis*. — Prezzo L. 6.

VERE PILLOLE VALLET

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiches*, i giuocatoli; essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e lire 1 30. — Deposito presso l' *Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Intra*, Caccia.

GUANO DORINA

Lettera A, eguale senza eccezione al miglior Guano d'America. — Prezzo fr. 320 la tonnellata.

Lettera B, gia favorevolmente conosciuta. — Fr. 200 la tonnellata.

I signori Committenti saranno quindi retribuiti con uno sconto relativo a proporzionato alla entità delle loro domande.

Unico deposito in Torino, contrada della Provvidenza, n. 31, entro il cortile.

DOMENICO SCHIAPPARELLI e COMP.

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA

di J. P. LAROZE, chimico-farmacista della Scuola speciale di Parigi.

La superiorità dei prodotti medico-igienici prova che nel mentre si conserva ai profumi la loro squisitezza, è possibile di comunicar loro un'azione riparatrice per mantenere fra gli organi diversi la perfetta salute. La loro composizione è stata dettata dalla conoscenza esatta delle scienze naturali e chimiche, e da un' assidua manipolazione. durante 30 anni, di preparati destinati all'uso medico.

ELIXIR DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, infallibile per conservare ai denti la loro bianchezza naturale, alle gengive la loro sanità, e calmare immediatamente i mali di denti o *nevralgie dentarie*. *La boccetta L.* **1 60**.

POUDRE DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, ed inoltre avente per base la magnesia inglese, imbianca i denti, satura il tartaro, lo impedisce di attaccarsi ai denti, prevenendo così il loro scassamento e la loro caduta. *La bocc. L.* **1 60**.

ELIXIR DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac riunisce alle proprietà dell'Elisir e della Polvere dentrificia un'azione tonico-corroborante che ne fa il migliore preservativo delle affezioni della bocca. — *Il vaso L.* **2**.

EAU DE CARMIN per la toeletta del viso, di una azione pronta e sicura per dissipare i bitorzoli, le copparose, le serpigini, il bruciore del rasoio, e per conservare alla pelle tutta la sua freschezza e la sua lucidezza. — *La bocc. L.* **1 75**.

EAU D'ANIS ÉCRITE per l'uso della tavola. Questo *spirito d'anici* gode di tutte le proprietà dell'infusione d'anici nello zucchero, o nell'acqua zuccherata. — *La boccetta L.* **1 50**.

SAVON AMYGDALIN PERFECTIONNÉ alla mandorla amara, e ai mille odori. L'*alcali* vi è intieramente saturo, come nel sapone medicinale, in guisa che tanto per la barba, quanto per la toeletta giornaliera, esso non produce mai alcuna irritazione alla pelle. — *Il pezzo L.* **1 75**.

POUDRE DE SAVON polvere aromatizzata agli stessi odori, e specialmente per la barba, a per la toeletta del collo, delle braccia e del viso delle signore, e per frizioni nei bagni. *La boccetta L.* **2 30**

VINAIGRE DE TOILETTE AROMATIQUE per dissipare istantaneamente il bruciore del rasoio, e fare scomparire la rossezza dal viso e le macchie rosse. — *La boccetta L.* **1 40**.

EAU LUSTRALE per abbellire i capelli, arrestarne la caduta, impedirne l'incanutimento, calmare i pruriti, a fare scomparire le pellicole grasse o farinose della testa. — *La boccetta L.* **3 75**.

HUILE DE MOLÉCULES PARFUMÉE per la toeletta conservatrice dei capelli, per rimediare alla loro aridità od atonia massime nei fanciulli. — *La boccetta L.* **2 50**.

COLD CREAM SUPÉRIEUR per ammorbidire la pelle, renderla più bianca, prevenire le rughe, e conservare alla carnagione la sua freschezza e la sua lucidezza. — *Il vaso L.* **2**.

EAU DE COLOGNE SUPÉRIEURE con o senza ambra, d'una efficacia riconosciuta pei bagni fortificanti e per le frizioni igieniche. — *La boccetta L.* **1 50**.

PASTILLES ORIENTALES del Dott. Paolo Clement, perfezionate da J. P. Laroze. Esse sono preziose pei fumatori a per le persone che hanno l'alito spiacevole. Una sola pastiglia, allo svegliarsi, cangia lo stato pastoso della bocca in un fresco sapore, e rende all'alito la sua purezza. — *La mezza scatola L.* **1 20**.

EAU DE FLEURS DE LAVANDE Cosmetico molto ricercato per la toeletta giornaliera come tonico balsamico per calmare i pruriti, fortificare e rinfrescare certi organi. — *La boccetta L.* **1 75**.

ESSENCE DE MENTHE-JUBILÉE preparato colla menta in fioritura, molto superiore alle acque di melissa dei *Jacobins* nell'apoplessia, tremori delle membra, vapori, spasimi. Conserva la freschezza della bocca, e scaccia, dopo i pasti, i residui che si collocano fra gli interstizii dei denti. — *La boccetta L.* **1 50**.

POMMADE DU DOCTEUR DUPUYTREN per prevenire l' incanutimento dei capelli, arrestarne la caduta, fortificarli ed abbellirli. Essa è preparata all'odore di viola, di rosa, di gelsomino ed ai mille odori. — *Il vaso L.* **3 50**.

Deposito generale alla farmacia **Laroze**, *rue Neuve des Petits Champs, 26*, PARIGI.

Osservazione. — A fine di evitare la contraffazione si esigerà che ogni prodotto porti il timbro del governo francese sopra la firma di **J. P. LAROZE.**

Deposito negli Stati Sardi per la vendita all'ingrosso ed al minuto presso **l'Uffizio Generale d'Annunzi**, *via B. V. degli Angeli, N. 9*, TORINO. — *Spedizione in provincia contro vaglia postale all' indirizzo del Direttore del suddetto Uffizio.*

Vendesi pure presso BONZANI farm., via Doragrossa, 19, Torino — Genova, presso BRUZZA, farm. — Alessandaria, BASILIO, farm. — Novara, CACCIA, farm. — Vercelli. BERTELETTI, farm. — Casale, BAVA, farm. — Intra, L. CACCIA, farm.

SEDE SOCIALE TORINO Via Arsenale, N. 45, nel palazzo della Banca Naz.

Pegli STATUTI e PROGRAMMI rivolgersi alla gerenza

SOCIETÀ DELL' EMPORIO SCOLASTICO MAGISTRALE

SOTTO LA DITTA

F. COLOMBETTI e C.

LA NUOVA SOCIETÀ vien costituita *in partecipazione* coi Fondatori col Capitale Soc. di **2000,000** FR. diviso in 200 titoli DI FR. **1,000** CAD. pagabili in 2 rate

Svariate Collezioni

DEI

PRINCIPALI SOLIDI

Per lo studio della

GEOMETRIA E STEREOMETRIA

di cui l'Emporio s'incarica di fornire i Collegi e le Scuole a prezzi discretissimi.

A di fabbrica nazionale

1. Collezione di 37 solidi geometrici in grande dimensione pel prezzo di L. 23, compresa la cassetta.
2. Collezione dei medesimi 37 solidi in piccola dimensione pel prezzo di L. 14.
3. Piccola collezione di 7 principali solidi pel prezzo di L. 7.

E provenienti dall'estero.

4. Collezione di 24 solidi geometrici *semplici*, prezzo L. 25.
5. Collezione di 14 solidi geometrici *decomposti*, L. 25.
6. Collezione di 8 solidi *comparati* con altri 8 simili od equivalenti, L. 25.
7. Collezione di 12 solidi per lo studio della *Geometria superiore*, L. 40.
8. Collezioni diverse di solidi e rilievi per lo studio della *Geometria* secondo i trattati di *Legendre*, *Clairaut*, *Sonnet*, *Fourcy*, *Babinet* a prezzi diversi, secondo il numero e la qualità.
9. Collezione di solidi in cartone a facce sviluppabili con formole stampate sulle facce, dell' Ingegnere *Dupin*, a prezzi diversi, secondo il numero e la qualità.
10. Collezione di rilievi per lo studio della *Geometria descrittiva*, L. 60.
11. Varie collezioni di corpi, figure, rilievi ecc., per la *penetrazione dei solidi*, per la *prospettiva*, per la *teoria delle ombre*, per la *gnomonica*, pel *taglio* del *legno* e della *pietra* ecc., a prezzi varii.
12. Collezione di 12 mobili in legno al decimo della dimensione naturale per servire di modello nei Corsi diurni e serali di *disegno industriale*, L. 100.

Il Nuovo Stabilimento ricevette in questi giorni

UN GRANDISSIMO ASSORTIMENTO

DI

LAVAGNE

A PREZZI DISCRETISSIMI

delle quali annunzia qui in seguito le principali dimensioni e prezzi.

1.	Lavagnetta da	met. 0, 16	sopra met. 0, 25	a cent.	30	cad.; con cornice cent.	75
2.	id.	0, 20	0, 25		45	id.	L. 1 »
3.	Lavagna mediocre di	0, 50	0, 70	L.	3 50	id.	» 6 50
4.	Id. id.	0, 60	1, 20	»	8 »	id.	» 14 »
5.	Grandi lavagne	0, 90	0, 90	»	9 »	id.	» 15 »
6.	Id. id.	0, 70	1, 40	»	10 »	id.	» 16 »

NB. *Le Lavagne incorniciate dal n. 3 in seguito sono munite di dietro di solida ferramenta con occhiello per appenderle.*

I prezzi per le dimensioni intermedie a quelle suenunciate saranno proporzionali, calcolate cioè a cent. 10 circa per ogni decimetro quadrato di superficie. Quelle di maggior dimensione delle suddescritte, levigate tanto da una parte sola come da ambedue, saranno da convenirsi

L'eguaglianza dello spessore, l'esattezza del riguadro e la nerezza del fondo raccomandano in particolar modo l'annunziato assortimento.

NB. Ogni Scuola, in cui si danno lezioni di Geografia, sarebbe pure utile che fosse provvista di grandi lavagne o tavole nere su cui sia segnato il *reticolato* (meridiani e paralleli) delle principali Carte Geografiche, cioè:

1° Il reticolato del **Mappamondo.**
2° Il reticolato della Carta d' **Europa.**
3° Il reticolato della Carta d' **Italia.**
4° Il reticolato della Carta degli **Stati Sardi.**

Il Direttore dell' *Emporio*, abile disegnatore di Carte Geografiche Murali, si offre ai Collegi ed alle Scuole per far incidere o reticolare le lavagne con tale conformità a prezzi da convenirsi, secondo la dimensione della lavagna o della tavola nera.

Arnesi e Strumenti da Lavagne

in uso nelle Scuole

De' quali l'Emporio s'incarica di fornire i Collegii ai seguenti prezzi:

Cavalletto da lavagna	L.	8	
Riga larga un metro	»	1	
Compasso grande con punta e porta-gesso	»	2	»
Squadra grande triangolare	»	1	»
Squadra grande a T	»	9	50
Rapportatore o quadrante	»	2	
Piombino o archipendolo	»	0	50

Matite in Gesso incartucciate con scatola in legno, alla grossa	L.	1	75
Matite in gesso, nude id.	»	1	50
Matite in talco, al cento	»	1	»
Matite in ardesia, al cento	»	0	75
Grossa spugna da Lavagna	»	0	50
Stecca da monitore o decurione	»	0	40

Lavagne speciali con righi e lettere incise

Lavagnetta colle lettere alfabetiche	minuscole, incise	. . .	L.	1	»
Id.	id. id.	maiuscole id.	. . .	»	1	»
Id.	cifre numeriche	id.	. . .	»	1	»
Id.	coi righi della musica	. . . . .	»	»	75
Id.	coi righi della scrittura	. . . . .	»	»	75
Id.	col reticolato per le cifre numeriche	. . .	»	»	75

Ardesie fittizie in *carton-pierre* di prezzi diversi secondo la loro dimensione.

Pallottolieri e Frazionieri

ossia Calcolatori infantili

Grande Pallottoliere e frazioniere colorito	L.	18
Grande Pallottoliere semplice colorito	»	14
Pallottoliere piccolo	»	10
Pallottolieri piccolissimi per uso di lezioni private in famiglia	»	3

TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.

ANNO SETTIMO — Sabato 14 Marzo 1857. — NUM. 1884

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
(Pagamento anticipato)
In Torino
Per un anno . . . L. 30 —
Per un semestre . » 16 —
Per un trimestre . » 8 50
Per un mese . . . » 3 —
Un numero separato » 20
Nelle Provincie
Per un anno . . . L. 34 —
Per un semestre . » 18 —
Per un trimestre . » 9 50
Per un mese . . . » 3 50
Per l'Estero

	anno	sem.	trim.
Austria, Svizzera e Toscana	L. 50	L. 26	L. 14 50
Francia .	» 52 —	» 27 —	» 15 —
Sicilia	» 56 —	» 29 —	» 16 —
Romagna, Spagna, Belgio, Inghilterra e Oriente	L. 67 —	» 34 50	» 19 —
Germania (via di Svizzera).	» 74 —	» 38 —	» 20 50
Oltre mare	» 92 —	» 47 —	» 25 —

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

Multa renascentur quæ jam cecidere, cadentque
Quæ nunc sunt in honore . . . . Hor.

Per le inserzioni d'*Avvisi* dirigersi all'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZII, via B. V. degli Angeli, 9.

Sindaci pei Municipii, i Presidi e tutti i Capi degli Istituti di Educazione ed Istruzione, ed i Maestri appartenenti alla Società di Mutuo Soccorso fra gl'Insegnanti pagheranno: *In Torino, L. annue* 25, *in Provincia L.* 28.

Le associazioni si ricevono: In Torino, all'Uffizio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado, N.* 6. — Per le Provincie con *vaglia postale*. — In Milano, presso l'*I. R. Spedizione delle Gazzette*, e pel restante d'Italia presso i *principali librai*. — Parigi, *Auguste Havas, rue J. J. Rosseau*, 3. — Londra, *P. Rolandi*, 20, *Berner's Street*, e *A. Richter*, 19, *Chaterine Street, Strand*. — Spagna e sue Colonie, *A. Duran* Libraio, via del Empecinado, 3, *Madrid*.—Svizzera, *Bureau des Gazettes de Basel*.
Le lettere e i pieghi devono essere affrancati.
Le Inserzioni si pagano Cent. 50 per riga anticipati.

Effemeridi Italiane.

Et quo sit facto quæque notata die.
Ovidio.

14 Marzo.

1800. Elezione di papa Pio VII. Quando Pio VI morì prigioniero a Valenza, i Filosofi dissero: *abbiamo sepolto l'ultimo Papa*. E di vero la nave di Pietro era in gran tempesta. Ma all'ombra delle nordiche vittorie adunatosi il Conclave in Venezia, fu proposto Papa il famoso Gerdil; l'Austria lo escluse. Allora i Cardinali portarono i loro voti su Barnaba Chiaramonti, il quale essendo Vescovo d'Imola, aveva pubblicato in un'Enciclica « la libertà cara a Dio ed agli uomini essere la facoltà di fare e non fare, ma sempre sotto la legge divina ed umana; la forma democratica non repugnare al Vangelo, anzi esigere essa quelle sublimi virtù che s'imparano soltanto nella scuola di Cristo. » Questo spirito di moderazione essendo parso opportuno ai tempi, Chiaramonti venne eletto Papa col nome di Pio VII, ed egli recatosi a Roma scelse a Ministro Consalvi, altro uomo che intendeva i tempi.

1814. Il generale Bentink, sbarcato con quindicimila Inglesi a Livorno, move sopra Genova drappellando la bandiera iscritta Libertà ed indipendenza italiana; ed in un Proclama diceva: « Italiani, non siate più in forse: « siate Italiani! E voi, guerrieri dell'Esercito « italico, pensate che è in poter vostro il com« pimento di questa grand'opera. Non vi si « domanda già che *a noi venghiate, che va« ler voi facciate i diritti vostri, che siate liberi.* »

1820. Nasce **VITTORIO EMANUELE II, IL RE GALANTUOMO.**

1844. Nasce Umberto Ranieri, il primogenito di re Vittorio Emanuele II.

Diario.

Lord Palmerston spedisce quattro nuovi reggimenti oltre 1000 uomini di Marina a Canton. Vi ha dippiù: l'Imperatore de' Francesi ha ordinato, dopo una lunga conferenza con lord Cowley, che sia accresciuta la squadra francese della China: fatto che viene ad avvalorare la significazione della lettera di Hong-Kong pubblicata dal *Moniteur*, e dell'articolo semi-officiale del *Constitutionnel* a favore di lord Palmerston.

Abbiamo sinora omesso di qui notare che lo stesso signor Disraeli, che trovò ragionevole lo appello del Ministero al paese contro il voto della Camera de'Comuni, ha ritirato la mozione per l'abolizione dell'*Income-tax* « dovendosi sostenere le spese della guerra della « China » — nuovo argomento del modo pratico in cui si fa e s'intende l'opposizione in Inghilterra.

Avendo il signor Shaw-Lefevre presidente (*Speaker*) della Camera de'Comuni da 18 anni, annunziato che abbandonerebbe il seggio nella imminente Sessione, la Camera ha preparato l'Indirizzo alla Corona perchè gli sia dato, come è l'uso, un posto alla Camera dei *Lords*, con una pensione vitalizia di 4 mila lire sterline annue.

Dopo la decisione della Cassazione francese, che dichiara proibita la distribuzione dei bollettini elettorali non autorizzata dai Prefetti, ma per quei candidati soltanto che non hanno scritta e depositata all'uffizio del Procuratore imperiale una Circolare con la quale domandano di essere eletti — la Corte imperiale di Bourges, invitata a decidere il merito, ha adottato in fine la giurisprudenza della Corte suprema; in fatto ha però ammesso le circostanze attenuanti, e quindi condanna i contravventori a soli cinque franchi di ammenda.

135+

Il Consiglio di Stato discuterà prossimamente lo *appello per abuso* del Ministro della Istruzione pubblica e dei Culti del quale è stata fatta comunicazione in data del 5 marzo a monsignor Dreuz-Brezé vescovo di Moulins. — Lo appello è introdotto contro il capitolo *De nimium appellando ad potestatem saecularem* del sinodo di Moulins, col quale è fulminata la censura pei ricorsi al Consiglio di Stato contro lo abuso di monsignor di Moulins di farsi rilasciare le dimissioni preventive dai Curati inamovibili nell'atto della istituzione, e finalmente contro la creazione di nuovi Canonici capitolari prebendati fatta dal Vescovo, oltre quelli che sono riconosciuti e salariati dallo Stato.

Coloro che hanno la smania di trovare un pretesto qualunque per riabilitare lo atroce ed assurdo Governo napolitano, hanno anche la impudenza di citare un Decreto di indulto dato da Caserta in occasione della nascita di don Gennaro-Maria-Immacolata-Luigi, conte di Caltagirone; e non sanno, o fingono di non sapere, che essa è la duodecima edizione *emendata* e *ristretta* delle grazie di uso per piccoli reati comuni, fatte da quel Re in occasione di ciascuna delle dodici nascite, che ha vedute la Regia di Caserta nel regno prolifico di S. M. Ferdinando II.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Nizza, 11 marzo.

L'Imperatrice di Russia dilettandosi di passeggiare sull'amena spiaggia del Lazzaretto di Nizza, e soprattutto in un bellissimo giardino del signor Marchese di Saint-Valliet, espresse il desiderio che si migliorasse la strada che vi conduce; il Municipio ed i proprietarii del luogo si diedero premura di soddisfarla, e questi ultimi, oltre all'avere ceduto gratuitamente il terreno, hanno contribuito per duemila lire nella spesa: quindici giorni bastarono per compiere 500 metri di via di meglio che 10 metri di larghezza. Quando si stava per ultimarla, si ebbe la felice idea di chiamarla Strada Vittorio Emanuele II e di pregare l'Imperatrice di Russia d'inaugurarne l'apertura. Era per celebrare cotale inaugurazione che la popolazione nicese accorreva ieri dopo il tocco su quella porzione del lido che si estende a levante del Porto. Il tempo era magnifico. Il sole scintillando sull'azzurro delle onde indorava il paesaggio incantevole che si stende dalle falde del Castello a quelle di Momborone, e la brezza marina maritando la sua fragranza al profumo dei persici in fiore e delle viole, soavemente imbalsamava l'atmosfera. Innumerevoli bandiere d'ogni Nazione, disposte a ghirlande lungo la nuova via o spuntando framezzo agli scogli della spiaggia, davano alla località quell'aria festosa che ottiensi così facilmente in Nizza in grazia della bellezza dei siti e del cielo. Centinaja di battelli variamente adornati correvano in ogni senso, e la parte più eletta della colonia straniera e della società nicese seduta sovra ampio anfiteatro decorato di panneggiamenti ai colori italiani, di meandri, di verzura e di fiori, stava aspettando l'Imperatrice, per cui erasi disposto l'elegante padiglione-Garibaldi mobigliato con isquisito gusto. Le due Bande del Presidio intuonano l'inno nazionale russo; vedonsi spuntare le carrozze delle varie Corti della Vedova dello Czar e de'suoi figli. Il Sindaco ed una Deputazione dei proprietari, a di cui spese celebrasi la festa, offeriscono all'Imperatrice delle forbici d'oro colle quali taglia il nastro che vieta il passo della via Vittorio Emanuele; venticinquemila voci acclamarono il Re ben amato e l'Ospite sua augusta. Il corteo s'inoltra lentamente in mezzo ad una calca talmente compatta che i cavalli non sanno dove posare il piede. Quando la Famiglia imperiale di Russia ed il Principe reale di Wurtemberg percorsero la tribuna, tutti gli occhi si rivolsero sulla granduchessa Olga celebre per la rara sua avvenenza. Cosa unica, trattandosi soprattutto di una Principessa, la fama non ha esagerato. È altissima di persona senza lasciare perciò di essere aggraziata; l'ovale del suo volto è perfetto, ed il suo profilo, puro come quello di una statua greca, ha però qualcosa di più morbido e spiritoso; i suoi occhi cerulei hanno una espressione che incanta, ed il biondo de' suoi folti capelli si armonizza mirabilmente col rimanente della persona. Ve n'è più del bisogno per essere la più bella persona del mondo; ma non sarebbe abbastanza per piacere, se non unisse a tanti pregi fisici un'aria di bontà così amabile ch'ella guadagnossi tutti i cuori, persino quelli delle Signore cotanto ingegnose nel trovar difetti alle persone del loro sesso.

Nel mentre la Famiglia imperiale gradiva giganteschi mazzi di fiori; che i marinai correvano una regata; che altri salivano su alberi di cuccagna, e che le vispe contadinelle dei dintorni di Nizza col lindo e grazioso loro vestire intrecciavano danze, io stava ripensando alle peripezie del padiglione ove trovavasi la vedova dello czar Nicolò. È là, mi stava dicendo, che in epoca di cruda persecuzione si nascose, ancora sconosciuto al mondo, quel prode Garibaldi che era per transitare in America; è là che lo vidi Generale coperto di recente gloria piangere la perdita di Roma e la morte dell'adorata sua compagna; è là che or sono otto giorni appena, strinsi la nobile sua destra. L'Imperatrice non ignorava di essere circa nella proprietà di uno tra i più gloriosi eroi delle nostre guerre d'indipendenza, poichè l'avv. Garibaldi che la ricevette nella di lui casa è più che cugino, è quasi fratello dell'illustre guerriero.

La leale fiducia, la generosa simpatia, che la Famiglia imperiale di Russia si compiace di mostrare per tutti i prodi, fossero anche nemici, è l'attributo della vera forza, della vera grandezza, ed essa forma un contrapposto troppo luminoso alla codarda ipocrisia dell'Austria (la quale diffida di tutti, stantechè non confida in se stessa), perchè tutti gl'Italiani non ne provino gratitudine. Questo pensiero non fui il solo ad averlo, ma serpeggiò nella moltitudine che lo tradusse in sonore acclamazioni che salutarono l'Imperatrice al suo partire come l'avvevano accolta alla sua venuta. E. S.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Parigi, 11 marzo.

L'opinione pubblica dell'Inghilterra si pronuncia decisamente per lord Palmerston. La ragione di questo movimento favorevole al primo Ministro sta in quello spirito nazionale, che domina in Inghilterra tutte le questioni, e che sta al dissopra dello spirito politico. La Camera dei Comuni ha dato torto a lor Palmerston; il popolo inglese al contrario, il quale sta sempre coi Ministri cho sostengono l'onore e gl'interessi della Gran Bretagna, sta con lord Palmerston, perchè la guerra contro la China è voluta dall'onore e dagl'interessi dell'Inghilterra.

Anche la Francia ha i suoi impegni con la China, ma questi sono più determinati da interessi commerciali. La necessità di proteggere i nostri missionarii ha deciso il Governo francese di unirsi alle dimostrazioni della Marina inglese. Il concorso fu l'oggetto di un accordo speciale stabilito tra lord Cowley, il conte Walewski e l'ammiraglio Hamelin. La nostra squadra della China sta per ricevere rinforzi, e nuove istruzioni saranno portate da un Agente superiore.

Sembra che l'Inghilterra voglia intervenire nella questione di Neuchâtel. Leggesi nel *National Suisse* che sir Gordon, Ambasciadore della Gran Bretagna in Svizzera, è partito testè da Berna con pretesto di visitare le fabbriche di orologeria delle montagne neusciatellesi; che fu accolto nel Cantone con una vera ovazione, e che i Repubblicani svizzeri hanno cantato con entusiasmo il *God save the Queen*.

Il nostro Senato ha, in virtù dell'articolo 30 della Costituzione, indirizzato all'Imperatore tre relazioni contenenti le basi di progetti di legge d'un grande interesse nazionale. La prima pone le basi di un Codice rurale; la seconda concerne la sorte dei trovatelli; la terza sarebbe relativa alla domanda di una legge la quale consacrasse l'erezione di un monumento in onore dell'Imperatore e dell'Esercito (proposizione fatta da Carlo Dupin).

L'Imperatore si mostrò molto soddisfatto dell'iniziativa presa in tale circostanza dal Senato, ma ha giudicato che i carichi dello Stato non avrebbero per ora concesso di impiegare denaro nell'erezione di un monumento.

L'Imperatore è andato a visitare il quartiere del mercato centrale ed ha esaminato i lavori ed i richiami delle trecche le quali si lagnano di aver un posto troppo ristretto, e di dover pagare troppo cara la pigione.

Ieri l'altro venne presentata al Senato la relazione sulle petizioni. La Costituzione imperiale vieta ai Giornali francesi di comentare, di analizzare o di citare le relazioni, i processi verbali, i resoconti delle Assemblee legislative. Ma quello che è proibito alla Stampa indigena, nol può essere alla Stampa estera.

Ora io vi annunzio che delle petizioni state esposte al Senato, molte riguardano interessi individuali, ma alcune presentano un'interesse generale che merita attenzione.

L'una di esse domanda una legge repressiva sull'usurpazione dei titoli di nobiltà. La medesima venne presa in considerazione.

La questione delle tariffe differenziali, che ha dato causa a tanti conflitti tra i commercianti e le Compagnie delle strade ferrate, motivò molte petizioni indirizzate al Senato, e che vennero rinviate ad una Commissione speciale. X.

Torino, 13 marzo.

CAMERA DEI DEPUTATI

Resoconto della tornata del 13 marzo.

Oggi finalmente ebbe termine la lunga discussione sul progetto di legge concernente l'abolizione del tasso degl'interessi convenzionali. Credevasi che dopo essere stata essa ventilata sotto tutti i suoi aspetti, si sarebbe reso il partito in principio della tornata. Tuttavia fu questa tutta impiegata negli ultimi due articoli e in un'aggiunta proposta infine dal signor Valerio; se si vinceva la quale, sarebbesi indefinitamente protratta l'esecuzione della legge. Coll'art. 6 proponevasi dalla Giunta che pei crediti guarentiti da ipoteca la legge non andasse in vigore che dopo un anno. Ma fu esso fortemente oppugnato dai signori Tegas ed Astengo. Per esso infatti si sarebbe peggiorata assai la condizione del debitore; poichè questi, dopo la promulgazione della legge, ben difficilmente potrebbe ottenere il capitale di cui abbisognasse all'antica ragione del 5 0|0. Infine esso fu rigettato a grandissima maggioranza.

Minore opposizione incontrava l'articolo ultimo portante l'abrogazione delle prescrizioni del Codice penale contro chi stipulasse un interesse superiore al legale. Tale articolo infatti è una conseguenza dell'abolizione del tasso e perciò, nonostante il signor Sineo, venne esso approvato.

Dopo ciò, e mentre stavasi per rendere il suffragio, il signor Valerio proponeva, come in via di transizione, che la legge non venisse mandata ad esecuzione, se non pubblicata la legge che deve riordinare il credito agrario. Già tale proposta era venuta, sotto altra forma, in campo durante la discussione, nè avevà sortito esito felice. E diffatti sarebbe stato lo stesso che soprassedere alla discussione. Il Ministro delle Finanze vi si oppose, osservando che la libertà degl' interessi renderà più facile l'attuazione degl' Istituti di credito agrario, di cui più che altri riconosce la utilà, ed intende pertanto riprodurre nel Parlamento un progetto che li concerna. Ma egli è utile intanto che gli effetti, cui deve produrre questa legge, legittimino l'opinione che si può richiedere nei mutui un interesse sureriore al legale. La proposta del signor Valerio non fu approvata.

Grande era l'ansietà di conoscere l'esito finale della proposta legge, la cui bontà, sebbene, a parer nostro, quasi geometricamente dimostrata, è tuttavia sì contrastata da molti, per causa degl' inveterati pregiudizii che, in questa materia, come in molte altre che riguardano i fenomeni della produzione, sono ancora sì generalmente sparsi ed offuscano le intelligenze più chiare. Nello scrutinio segreto si noverarono 71 assenzienti e 62 dissenzienti. La proposta intanto fece già un passo dall'anno scorso, in cui era stata rigettata, forse appunto perchè presentandosi monca non soddisfaceva nè a coloro che si ostinano nel non ammettere innovazione veruna, anche quando ne è dimostrato il vantaggio, nè a coloro che rifuggono dalle transazioni e pongono avanti tutto la schietta applicazione dei principii, cui credono buoni. Crediamo che la forte minoranza, la quale rese il partito contrario alla legge, si componesse di quasi tutta la Destra, di una frazione assai considerabile della Sinistra e di qualche Deputato che non seppe acconciarsi alla proposta reputandola troppo ardita. Noi speriamo che il Senato, composto di personaggi che per la più parte diedero grande opera alle scienze, non si vorrà mostrare da meno della Camera elettiva, nell'applicare nel nostro Stato i solenni principii di libertà che rendono grandi le Nazioni, e che già produssero nella nostra risultamenti sì felici.

Conversioni all'Austria.

La *Sferza*, secondo è noto, è un Giornale, che pubblica in Brescia quel tale Mazzoldi il quale, dopo avere in Piemonte vociferato e scribacchiato con maschera repubblicana durante più mesi del 1848, e crediamo, in principio ancora del 1849, un bel dì fu veduto tornarsene trionfalmente fra le braccia austriache ed esserne ricolmo di richezze e di favori, — secondo ogni probabilità statigli promessi prima, a patto che avesse bene compiuta la sua parte nella commedia, che a quei tempi l'Austria facea rappresentare dai Repubblicani in Piemonte, a maggior gloria e profitto della restaurazione straniera.

Da uno degli ultimi numeri di questo Giornale ricaviamo ora che il *Mazzoldi* ha trovato un collega, in quel tal *Perego* il quale, come gli fu compagno nelle ipocrisie del 1848 e del 1849, così a quanto pare, gli ha voluto esser socio nell'apostasia e nel servilismo del 1857.

La *Sferza* pubblica questi passi di una sua lettera:

« Sono a Milano e me ne trovo contento. Un'emigrazione senza scopo diventa vagabondaggio, come un apostolato senza discepoli è ciarlataneria. Trovai il Lombardo-Veneto, quieto, felice, incamminato su quella via di lente, ma giuste riforme, che a noi aveano già aperta i Parini, i Beccaria, i Verri. »

« A Torino lo scrittore che non vuol vendersi, muore di fame, a dispetto della libertà: la Politica, cioè la frenesia della Politica, soffoca la letteratura, che pure è necessaria per tutti i popoli che aspirano al nome di gentili; e mentre la schifosa *Gazzetta del Popolo* stampa 7000 copie delle sue scurrilità, Revere trova 14 associati per una raccolta dei suoi scritti » e soggiunge:

« Il nostro giovine amico, che speriamo quindi innanzi arrichirà la *Sferza* di suoi lavori, viene in seguito a parlare della necessità che la gioventù lombardo-veneta si volga a studii severi, s' occupi della cosa pubblica, dia lo sfratto al funesto sistema dell' inazione. La *Nuova Austria*, egli dice, *apre a tutte le buone volontà un campo legale di patriottica azione.* »

Così il signor Perego dopo aver trovato in Piemonte asilo e soccorsi, negli anni in cui, a suo dire, la sua libertà e la sua stessa vita avrebbero corso pericolo in Lombardia; dopo avere abusato di questo asilo stampando nel paese monarchico dove si era ricoverato, un Foglio diretto a minare quel Governo e quella Dinastia, grazie ai quali campava sicuro i giorni suoi — ora, tornato agli amplessi austriaci, scaglia da lungi il sarcasmo e la calunnia contro i suoi benefattori! —

Oh! i degni acoliti, che ha la dominazione austriaca in Italia! Oh quanto debb' essere superba di coteste conversioni! E quanta gratitudine deve al signor Mazzoldi, al cui buon esempio certamente sono da attribuire gli splendidi e invidiati successi! Oh! rinnovati prodigii della Grecia antica. Gli allori di Milziade non lasciavano trovar riposo a Temistocle finchè Filippo fosse vinto — e gli allori di Mazzoldi non lasciano pace a Perego, finchè non ne abbia emulato i vanti! —

Ma, a parlare sal serio, non bastano fatti di questa natura, perchè un Governo si debba dire giudicato? — È opinione di molti che Mazzoldi e Perego fossero con Bargnani e con altri, emissarii dell' Austria in Piemonte — ma senza entrare in quest' indagine, non basta forse il linguaggio, che tengono ora, per disonorare la causa che accetti il concorso del loro suffragio, o della loro penna?

Siamo pronti sempre a fare larghissima la parte dell'umana fragilità e ripetere con quell'antico: *homo sum et nihil humani a me alienum puto* — epperò comprendiamo gli scoramenti, che i dolorosi disinganni della vita possono produrre, con tutte le conseguenze che ne devono derivare a'cuori troppo sensibili od a menti non abbastanza robuste. E comprendiamo altresì che un esagerato egoismo faccia velo a più nobili sentimenti, e che la forza dei sacrifizii abbia i suoi limiti. E a questa stregua abbiamo giudicato certi altri ripatrii.

Così, non ci fece meraviglia che il conte Martini, doppiamente disgraziato, fuggisse il Piemonte e tornasse in Lombardia — così udimmo, senza avere il coraggio di condannarlo, il ripatrio dei fratelli Litta. Così annunciammo, senza troppi biasimi, non è gran tempo, le suppliche fatte all'Austria per un indulto da un antico militare, che pure è ai servigii del Governo piemontese. — Ma se questi, e taluni altri con loro, o scorati, o stanchi, o bisognosi hanno accettato il perdono austriaco, nessuno però di loro ha insultato la terra che li aveva ospitati, nessuno ha rinnegato il nome d'Italia.

Invece e il Mazzoldi e il Perego han commesso ambedue queste bassezze!!

La *nuova Austria*, scrive Perego e stampa plaudendo Mazzoldi, la *nuova Austria apre a tutte le buone volontà un campo legale di patriottica azione!*

L'Italia non è più per costoro! Se potessero, vorrebbero persino cancellarne il nome, perchè questo nome solo è un rimorso per loro, è uno spauracchio per quell'Austria, dalla quale mendicano il frusto giornaliero che li sfama! — e nell'ansia inquieta del loro abbietto servilismo, temendo forse di non parere abbastanza umili e dimessi al loro padrone, essi alternano alle adulazioni verso di lui, le contumelie al Piemonte!.....

« A Torino, scrive il Perego, lo scrittore che non vuol vendersi muore di fame ». — E non pensa che si smentisce da sè..... poichè è corso a vendersi al Croato. per la disperazione di non aver trovato chi lo volesse comprare in Piemonte!

« Revere trovò 14 Associati. » Non sappiamo quanti Associati abbia questi a' suoi scritti, ma sappiamo che tutti i più illustri letterati italiani contemporanei sono ricoverati in Piemonte — e vi rimangono a stabile dimora. — Il che non sappiamo troppo vedere come accadrebbe se fosse vero che quì la *Politica soffochi la letteratura*. E certo, non si stampano, crediamo, in tutto il rimanente d' Italia, in capo all'anno, tanti libri letterarii e scientifici, quanti se ne stampano in Piemonte; nè sappiamo che altrove i cultori delle lettere e delle scienze siano avuti più cari od onorati che non accada in Piemonte. Bensì questo paese che rispetta ed onora in ogni miglior modo i Tommaseo, i Mamiani, i Guerrazzi, i Prati, i Revere, i Miraglia, i Bonghi, e quanti altri nomi più splendidi vanta l'Italia, non ha simpatie per i Mazzoldi ed i Perego — ma in verità elle sarebbero superflue a costoro che tanta consolazione trovano nelle carezze croate da tentare persino di cancellare il nome di questa martire eterna; quel nome, che un illustre poeta disse

Proferto in ogni barbara
Favella un dolce suon....

per sostituirvi quello, al loro orecchio tanto più dolce e soave, di *Nuova Austria*!

E tal sia di loro! Non saremo certo noi quelli che rimpiangeremo la loro apostasia, ma sì piuttosto ce ne rallegreremo ora e sempre; essa sarà una prova di più da aggiungere alle altre infinite che dimostrano la impossibilità assoluta che *gl'Italiani onesti* possano in verun modo acconciarsi alla dominazione austriaca! —

Prevenzione e Repressione

I.

Il Codice Penale infliggendo ai reati una punizione più o meno grave spera, colla minaccia di essa, rattenere sullo sdrucciolo cammino della colpa chi per avventura sentasi inclinato ad avventurarvi l'incauto piede. E sta bene — ma già la romana sapienza ne insegnava essere assai miglior partito prevenire il male anzichè *post vulneratam causam remedium quærere*; epperò sarebbe grandemente a desiderare che i nostri uomini di Stato trovassero pure qualche ora da consacrare allo studio di quei problemi, la soluzione dei quali interesserebbe così da vicino la generale prosperità del paese. E frutto appunto degli studii, che in altri tempi altri uomini fecero per togliere, se si potesse, o diminuire almeno le occasioni e gl' incentivi al mal fare, furono e sono le *Carceri penitenziarie*, le *Società di patronato ai liberati dal carcere* e via dicendo; Istituzioni che, bene dirette, possono certo dare di assai vantaggiosi risultamenti.

Ma se esse provvedono a correggere i traviamenti di quelli che già si lasciarono sedurre dalla colpa, coteste Istituzioni riescono di niun profitto per impedire la caduta di coloro che trovinsi in urgente pericolo di fallire, se non sia una mano pietosa che in tempo li afferri, e trattenga; epperò farebbe opera degna di grande encomio, e di largo premio chi trovasse modo di provvedere anche a questa bisogna.

Egli è con tale disposizione di spirito che in questi giorni ci siamo fatti a leggere uno interessante Opuscolo, che una persona in queste materie molto competente, il cav. Giovenale Vegezzi Ruscalla, già Ispettore generale delle Carceri, dettava per consigliare la erezione di una *Scuola rurale di riforma pei giovani oziosi e vagabondi* — e ci siamo convinti che se il Governo prendesse in seria considerazione i suggerimenti di questo scritto, vedremmo forse dotato il paese di una Istituzione, che non mancherebbe di esercitare una salutare influenza sulla moralità, e così sulla sicurezza pubblica.

Nel 1854 il Parlamento preoccupandosi, e giustamente, della cresciuta frequenza degli attentati contro la proprietà, votava una legge (quella delli 8 luglio) nella quale fra l'altre cose allo articolo 8° stabiliva che « gli oziosi e vagabondi minori di « anni sedici saranno per la prima volta « consegnati ai loro genitori o tutori, con « ammonizione a questi di attendere alla « loro educazione professionale. — In caso « di contravvenzione a quest' ammonizione « i genitori saranno condannati ad una « multa estensibile a lire 150, od al « carcere estensibile a tre mesi, ed i mi- « nori saranno ricoverati in uno Stabili- « mento di lavoro, dove sia loro insegnato « un mestiere od una professione. — Sa- « ranno del pari ricoverati quei minori di « anni sedici che sono privi di genitori, « di tutori o di altra persona che abbia « cura di loro, e quelli ancora che non « ostante la cura dei loro genitori non si « diano a stabile lavoro. »

Il Parlamento votando questo articolo imponeva al Governo il dovere di creare uno Stabilimento in cui potessero effettivamente i giovani oziosi e vagabondi ricevere l'educazione alla quale si accenna, ma sinora manca assai che ciò siasi fatto. Quotidiane può dirsi che siano le condanne per ozio e vagabondaggio, massime in alcune provincie, nelle quali le fallanze di speciali raccolti hanno rovinato molte famiglie; e bene spesso gl'imputati sono giovanetti di buona indole e di miti costumi, la maggior colpa dei quali è l' aver cercato invano lavoro; ma poi mancano gl' Istituti acconci al genere di pena, o meglio di *precauzione* a cui nello spirito della legge si vollero assoggettare — e vanno confusi coi delinquenti comuni, per modo che lo Stato che li volea migliorati, colla custodia alla quale facevali sottoporre, compie invece l'opera del loro pervertimento, amalgamandoli in quelle scuole di vizii che sono, d' ordinario, le carceri.

Il che non diciamo a caso — ma fondati ai documenti che sono riepilogati nello Opuscolo, da cui abbiamo preso le mosse.

Il Governo assoluto fin dal 1836, essendo Ministro dell'Interno quell' integro e capace uomo che fu il conte Pralormo, e suggerendoglielo questo medesimo cav. Vegezzi Ruscalla di cui analizziamo ora la recente scrittura, pensava ad aprire una Casa di correzione, e sorgea verso il 1840 l'Istituto noto sotto il nome della *Generala*, capace di *trecento* detenuti circa.

Ma accadde anche presso di noi quello che in quasi tutti gli altri paesi (in Francia i giovani delinquenti nel 1837 ascesero a 1337, nel 1854 sommarono a 9634!) cioè l'aumento della popolazione si trasse dietro la moltiplicazione dei reati; epperò la *Generala* si chiarì di gran lunga insufficiente, sicchè fu d'uopo cercare altri sussidii.

« La benemerita Società di carità eretta in Torino col titolo *Stabilimento degli Artigianelli*, avendo deliberato di fondare una Colonia agricola nel podere Carossano, territorio di Moncucco, chiese al Governo onde poter edificare una casa pei giovani abbandonati che ha per istituto di raccogliere, l'imprestito di lire 15 mila, offerendosi di rimborsarle col ritirare, educare ed istruire nella professione agricola almeno 30 ragazzi dai 9 ai 16 anni, oziosi e vagabondi, arrestati a cura della Pubblica Sicurezza in forza della legge 8 luglio 1854. Il Governo, riconosciuta l' insufficienza del Correzionale della Generala, accolse la domanda, la quale fu ridotta a pubblico istromento colla convenzione del 30 agosto 1854 ».

« Ma neppure questo sussidiario Stabilimento bastò a provvedere ai bisogni della Pubblica Sicurezza. Si ricoverarono nel Correzionale della Generala, che ha solo 300 cubicoli, ben 320 giovani, per cui, rispetto a 20 giovani, si derogò al principio fondamentale di quello Stabilimento, cioè della segregazione notturna;

PREFETTURA DEL REGNO

inoltre furono dati in custodia allo Spedale di Vigevano 8 ragazzi di detta classe; ciò non pertanto si trovavano in luglio ultimo (anno 1856) ben 46 di quei giovanetti rinchiusi nelle carceri giudiziarie, in alcune nè manco, per mancanza di sito, separati dagli adulti, e dove, lungi dallo emendarsi, si fanno provetti nelle colpe, crescono in malizia, si rovinano in salute pe'turpi vizii insegnati nelle carceri; cosicchè la Società avrà a soffrir danno dal carceramento inflitto a que' giovanetti, perchè, entrati in carcere per oziosità a vagabondaggio, ne usciranno ladri ed assassini. Ed ove ciò non fosse, per la privazione di movimento ed il soggiorno in anguste camere, ne usciranno rachitici a scrofolosi, per cui la loro alternativa è di morire in galera o negli spedali de'cronici (1). »

Il Direttore della Colonia agricola di Moncucco, offerì al Ministero di portarla a *cento giovani*, proponendo patti assai equi; ma, secondo assai bene osserva il signor Vegezzi Ruscalla, mentre il Governo farebbe opera santa se sussidiasse questo Istituto, non potrebbe però dirsi avere con ciò soddisfatto al cvmpito suo, ma sì invece essere indispensabile che esso prenda l'iniziativa della fondazione di un grandioso Stabilimento che avendo il carattere di Istituto nazionale possa efficacemente rispondere a un bisogno così reale, così importante e così sentito qual si è quello di una buona Casa di educazione pei giovanetti abbandonati o discoli. « Due gravi difficoltà, avverte il chia- « rissimo Autore, si presentavano: trovare « un sito che riunisse le molte condizioni « richieste per formare un utile Istituto; « aver modo di poterlo fare con lieve spe- « sa » — e le sue pazienti e coscienziose indagini lo hanno posto in grado di risolverle felicemente l'una e l'altra, siccome dimostreremo, sulle sue tracce, in un secondo articolo.

(1) Opuscolo citato, pag. 2, 3.

LEGGE SULLO STATO CIVILE.

Riceviamo da un Comune del Canavese una lettera, appoggiata a documenti autentici, nella quale ci si narra un gravissimo fatto. E noi la poniamo tal quale sott'occhio al lettore, associandoci intieramente ai comenti coi quali termina — e solo aggiungeremo che nell'ultimo fascicolo della *Rivista Amministrativa* è un Articolo in cui viene di proposito trattato il gravissimo argomento di una legge sullo *Stato Civile*, allo scopo di chiarirne l'importanza, la giustizia e la urgenza.

Ecco intanto senza più la lettera:

« Campo, 10 marzo 1857.

Pregiatissimo sig. Direttore;

« Mi farà cosa gratissima se vorrà concedermi l'appoggio del suo Giornale, per sollecitare dal Governo qualche provvedimento alle gravi emergenze nelle quali versa questo nostro Comune senza veruna sua colpa, e per la caparbietà o negligenza di chi pure avrebbe obligo sacro di provvedere ».

« Eccole senz'altro di che si tratta.

« L'anno 1843 prendea possesso della nostra parrocchia il signor Don A. M.... e veniva accolto dalla nostra popolazione con ogni maniera di affettuose e rispettose dimostrazioni. Ma non andava guari che coteste buone disposizioni si venivano guastando. Ella dee sapere che questi nostri terrazzani sono molto teneri delle cose del culto — ed avendo, a più riprese, ottenuto ora dall'Ordinario, ora dalla Santa Sede alcune speciali concessioni, ne sono oltremodo gelosi. Così, per esempio, la festa della B. V. del Carmine, in virtù di Bolla pontificia celebrasi *ab antiquo* presso di noi la domenica successiva al 16 luglio — e il nuovo Parroco volle rompere questa pratica; d'onde un grave conflitto che finì coll'esser causa non si facesse più la festa solenne nè il 16 luglio, nè la domenica seguente. La novena del Santissimo Natale suole farsi, da secoli, la sera, ed egli volle avesse luogo il mattino. — I *Priori* soliti ad essere nelle varie feste, avean diritto a designarsi i successori — e il Parroco ne contestò loro l'esercizio ulteriore. — Già questi fatti aveano alterati i buoni rapporti, quando egli trascorse a nuove improntitudini, abusando il suo ministerio a fini pecuniarii. Bastò che alcuno fosse o paresse a lui debitore moroso di parte alcuna di decima, od altrimenti, perchè si arbitrasse escluderlo dai Sagramenti; — e le ripulse arbitrarie a' padrini e simili, si possono dir quotidiane. La legge 7 ottobre 1848 per lui fu sempre come non esistesse, poichè invano il Comune fece presso di lui ogni pratica per avere qualche resa di conti nelle materie nelle quali dalla legge è richiesta — ed anzi, essendo egli di diritto, Membro della Congregazione di Carità, dovette venirne rimosso con Reale Decreto. — Quanto, per tutte coteste cause, egli già dovesse essere inviso alla popolazione non è chi non vegga — ma a lui parve non bastasse. Tacerò di un fatto scandalosissimo che ebbe agitato e commossogli contro tutta la popolazione, e verrò all'ultima e massima provocazione sua. Patimmo anche noi, per la crittogama, fallanza assoluta delle uve. Egli pretese nondimeno la prestazione della decima *vinaria*.

« Evidentemente mancando il modo non si potè pagarla. Ed egli ha citati al Tribunale di Ivrea, con altrettante cedole ben *ottanta* Capi di casa, quali debitori morosi ..... cioè oltre i due terzi dei possidenti. Il Comune, spiacente dello scandalo e dei guai che ne potevano derivare tutti, si interpose ed offrì di pagare esso per una somma a titolo di transazione. Monsignor Vescovo approvò i capitoli della convenzione, li approvò il Consiglio d'Intendenza nello interesse del Comune e si stese tutto per il rogito dell'Atto. A questo punto il D. M... con flagrante malafede, nicchiò, e finì col negare la sua firma alla transazione già concordata! — E ripigliò la lite colla peggio per altro; poichè di questi giorni fu dato sentenza che lo condanna. Ma intanto l'irritazione salita al colmo, rese impossibile un Parroco siffatto, ed egli rendendosi piena giustizia, un bel dì se ne partiva, abbandonando a loro medesimi i suoi parrocchiani. Lo supplì fino al x.bre scorso un altro sacerdote ma anche a questi fu poscia intimato di astenersi dalle funzioni religiose, ed ecco oramai quattro mesi bentosto, che non s'è fatto nel Comune di Campo un battesimo, una confessione, una comunione, un matrimonio, insomma un atto religioso.

« Più e più volte si ebbe ricorso al Superiore ecclesiastico — ma invano. Ora si è anche ricorso al Ministero di Grazia e Giustizia, e fa meraviglia che tanto indugino i provvedimenti! — Posciacchè io non voglio ora discutere la quistione religiosa, sulla quale per altro avrei molto a dire, ma nel mero interesse laico, come si può tollerare che un Comune rimanga senza il Parroco e senza chi lo rappresenti, sotto una Legislazione che fa di lui *il solo depositario degli Atti dello Stato civile?* —

« O come cammina questo bisogna? — I più rilevanti diritti del civile consorzio, la legittimità dello stato di conjuge, di genitore, di figlio — il diritto al nome ed alle qualità paterne — il diritto agli alimenti, alla successione, alla legittima — la potestà maritale, la potestà patria — insomma le moltiplici e gravissime conseguenze del *gius* famigliare e personale, non hanno, per la massima parte, altro titolo che la legittimità dello Stato, dimostrata dai registri, di nascita, di matrimonio e di morte — e questi registri hanno da essere a mani di funzionarii che possono a capriccio abbandonare la loro sede, senza che il Governo abbia azione veruna sopra di essi?

« Capisco anch'io le difficoltà di una buona legge sul *Matrimonio civile*; ma perchè intanto non si pensa a farne almeno una sullo *Stato Civile?* »

RICOVERO DI MENDICITÀ
PER LA PROVINCIA D'ACQUI.

Nel cenno che già abbiamo fatto in questo Giornale, di un progetto di Ricovero di Mendicità per la provincia d'Acqui esprimevamo il desiderio, che il Vescovo di quella Diocesi avesse coll'autorità della sua parola assecondata la lodevole opera del Consiglio provinciale: ed ora siamo lieti di poter aggiungere che quel pio Prelato nella lettera pastorale indirizzata in questi giorni ai suoi Diocesani ha caldamente eccitato a i Parroci e il Clero, e gli Amministratori degli Oratorii e quanti sono della Provincia a concorrere tutti alla fondazione del divisato Stabilimento con tutti quei mezzi e in tutti quei modi che furono dal conte Corsi relatore del progetto proposti e dal Consiglio provinciale adottati: pienamente commendando il menzionato Ricovero siccome consono alle sentenze dei Maestri della cattolica chiesa e agli ordinamenti antichi dei suoi Pastori.

E con tale copia di dottrina vien confermando quanto asserisce e con tale una sodezza e forza di ragionamento, che la sua Pastorale dir si potrebbe una piena dimostrazione e ad un tempo una compiuta difesa della santità ed utilità dei Ricoveri pei Mendici, che pur ebbero, e nello stesso Episcopato, mal ravvisatone lo scopo, i loro oppositori. Molte sono le cose degne d'encomio che si leggono nell'accennata Pastorale; ma singolarmente ci piace notare come il Vescovo d'Acqui non dubiti punto di appoggiare con la sua parola quelle, che l'egregio Relatore rivolgeva agli Amministratori degli Oratori di voler cioè scemare le spese di sfarzo e di addobbo delle loro Chiese, affine di poter concorrere coi risparmii che per tal modo lodevoli sarebbero, sia all'erezione; sia all'esercizio dell'ideato Stabilimento; non tralasciando di avvertire come ne sia lo scopo altamente civile e religioso; come esso sia a debito che l'agiatezza ha verso l'indigente inabile al lavoro, e come sempre star debba in cima alle sollecitudini di ben regolato Governo il prevenire con provvide leggi il bisogno di mendicare, riuscendosi per tal via a scemare l'oziosità, e quindi il numero dei reati.

Or quando l'Autorità ecclesiastica schiettamente si associa alla civile in quelle pubbliche opere che mirano ad alleviare in qualsivoglia modo le miserie dell'umana famiglia, non può non conseguirsi pienamente l'intento. Onde è che noi bene augureremmo del progettato Ricovero di mendicità, anche solo dal vederlo patrocinato con amore dal Vescovo della Diocesi, che in ciò verremmo, sempre quando sia caso, da tutti gli altri Vescovi imitato; ma per l'invito fatto dal Consiglio ai pubblici Stabilimenti ed ai Comuni di concorrere alla pia opera con piccole quote, ed ai singoli abitanti con pochi centesimi annui, offre tale un mezzo, che riuscendo a formare nella provincia d'Acqui una ben intesa a larga associazione di beneficenza, e non gravando alcuno a coloro onorando che ne furono i promotori, non può fallire allo scopo che si propone.

La *Bilancia* di Milano, degna ausiliaria dell'*Armonia* di Torino ha quanto segue: « Prima del 1848 in Torino spendevansi « per gli esposti lire 60,000 annue; oggidì « la spesa è aumentata fino a lire 450,000. « — E la *Gazzetta del Popolo* continua a « domandare la legge dei bastardi! »

Sarebbe facile dimostrare che molte cause hanno potuto contribuire a quest'aumento; come a dire la crescente popolazione, le comunicazioni colle provincie rese tanto più facili e pronte dalle ferrovie ecc. ecc.; ma senza addentrarci in questa discussione è una risposta molto semplice, ma decisiva, da farsi alla *Bilancia* e consorti.

Cotesto aumento vistosissimo del numero degli esposti ha avuto luogo vigente appunto quella legge, che la parte liberale in Piemonte vorrebbe surrogata da una legislazione che, lasciando alla Chiesa, la giurisdizione che le compete sulla materia spirituale, rivendicasse allo Stato la sua legittima ingerenza in materia civile.

Ma con quale logica si vuole invocare l'aumento degli esposti in favore di un sistema sotto l'impero del quale ha per lo appunto avuto luogo quest'aumento?

La signora George Sand pubblica nella *Presse* col titolo *Daniella* un Romanzo, in cui si discorre delle cose italiane con quello spirito di prevenzione e con quel difetto di verità pratica che troppo frequentemente sogliono accompagnare i giudizii dei Francesi sulle cose nostre. Il signor *Anatole de la Forge*, che ha studiato con amore la Storia d'Italia e ne ha dato saggio colle opere fin qui pubblicate, stampa nel *Siècle* giuntoci oggi una replica, nella quale con molta dignità e molta energia difende virilmente il nome italiano.

Tali esempii sono pur troppo rari; epperò noi ci affrettiamo a richiamare su questo generoso procedere del sig. de la Forge l'attenzione e la gratitudine dei nostri concittadini.

NOTIZIE.

ITALIA.

DUE SICILIE. — Si scrive al *Nord* da Napoli che le Società secrete hanno approfittato dell'occasione della nascita di un Principe reale per dimostrare al Governo che esistono. Il Corrispondente narra l'affare degli affissi apocrifi che dice essere stati pubblicati a migliaja di copie. La Polizia non li fece togliere se non dopo aver chiesto a Caserta col mezzo del telegrafo schiarimenti sull'autenticità di quella pubblicazione. Il barone Brenier ha mandato l'ordine di vendere tutti gli oggetti che ha lasciato nella sua abitazione, e ciò è una prova che quel diplomatico non ritornerà più a Napoli. Settembrini avrebbe consentito a lasciarsi trasportare in America; almeno ciò si vuole arguire dalla circostanza che ha incominciato ad imparare il portoghese. Si narra pure che il signor Fagan, che fu già l'anima della Legazione inglese a Napoli, si trova sempre in quella città.

BELGIO. — BRUSSELLES, 10 *marzo*. — La Camera dei Rappresentanti ha cominciato oggi la discussione del Bilancio dei Lavori Pubblici, e ne ha adottato i primi nove articoli. — Il *Moniteur* pubblica le legge che approva la Convenzione addizionale al Trattato di commercio e di navigazione tra il Belgio e la Grecia; Convenzione conchiusa il 24 maggio e 5 giugno 1856 *(Nord)*.

AUSTRIA. VIENNA, 10 *marzo*. — Il sig. Ernesto barone de Bülow, inviato della Danimarca presso l'Assemblea federale di Francoforte, è giunto qui iersera da Berlino, e conferì oggi coll'Inviato danese presso questa Corte, e col nostro Ministro degli esteri.

— Il comando in capo dell'i. r. armata ha diramato una notificazione del seguente tenore: Per le persone soggette alla giurisdizione ecclesiastico-militare per le quali l'imperiale Patente dell'8 ottobre 1856 — contenente la nuova legge matrimoniale pei cattolici nell'impero d'Austria — ha forza obbligatoria, fu costituito dal Vicariato apostolico dell'i. r. esercito, il Tribunale ecclesiastico colla sede in Vienna presso il Vicariato istesso. *(Corr. Italiano)*.

INGHILTERRA. — Nella seduta del 9 della Camera dei Comuni il sig. Baillie Cochrane fece allusione agli affari di Napoli, esprimendo la speranza che prima della chiusura della Sessione, la Camera sarebbe stata informata intorno a quello che s'intende di fare a proposito di quell'infelice paese. Lord J. Sussell osservò a proposito della questione di Napoli.

« Non è da desiderarsi che si facciano sorgere delle speranze presso un popolo che soffre, è impaziente e che attende un'intervento estero per essere sollevato dai suoi mali, e poi che non si adempiano quelle speranze.

Alla proposta di riassumere delle relazioni diplomatiche con quel paese, faccio questa obbiezione: che l'unica misura presa dal Governo inglese fu intesa soltanto come una protesta contro la condotta del Re di Napoli verso i suoi sudditi; e che l'unica ragione per far cessare quella sospensione dovrebbe consistere in ciò che il Re di Napoli abbia cessato dai suoi atti di rigore e lo dimostri con un'amnistia. Ma il Re di Napoli non ha dato alcun segno della sua intenzione di cambiar sistema, e il divisamento di trasportare in America i prigionieri politici dimostra piuttosto la determinazione di continuare nel medesimo sistema di Politica. Mi dispiacerebbe quindi che si mandasse colà di nuovo un Inviato, dacchè così si farebbe credere che approviamo la via tenuta dal Re. a

PRINCIPATI DANUBIANI. — Il signor Nikolaki Vogorides è stato nominato Caimacan della Moldavia. Egli è marito di una delle più ricche ereditiere della Moldavia,

e cognato del signor Mussurus ambasciatore ottomano a Londra.

Lo sgombro delle provincie danubiane per parte dell' Austria è stato interrotto dalle cattive strade, ma al 27 febbrajo il movimento fu ripreso. Verso il 15 corrente il quartiere generale abbandonerà Jassy.

CRONACA

— Debito pubblico. — Quell' operosissimo uomo che è il commendatore Oytana, Direttore generale del Debito Pubblico e della Cassa Ecclesiastica, ha pubblicato a questi dì la sua relazione, lucidissima e molto ricca di documenti e di spiegazioni che mettono in piena luce ogni sua operazione. Per ora ci contentiamo di annunziarla, ma in breve la analizzeremo parte a parte. Basti per ora il ricordare che al 1° del 1857 il Debito Pubblico dello Stato era rappresentato da una rendita di L. 32,346,650 71, non essendosi ancora fatto uso della legge che ha consentito alle Finanze un nuovo prestito di 30,000,000.

Ma a tutto il 21 x.bre 1851 essendosi estinto per 2,603,637 17 di credito, il debito dello Stato si riduce a . . L. 29,733,013 54
Alle quali aggiungendo » 8,427,421 79

avremo in tutto . . » 38,160,435 33
che formano l' annualità complessiva a carico dello Stato pel 1857.

La rendita è rappresentata nella parte inscritta da 325,620 titoli, 252,268 al portatore e 73,352 nominativi. —

1 57 milioni sono distribuiti a questo modo:

Rendite nominative

» Presso Corpi morali L. 4,212,996 24
» Presso particolari » 4,112,666 27
» Spedite al portatore » 21,384,247 80
» In liquidazione e da iscriversi . » 23,103 23

Totale L. 29,733,013 54

— Avviso. — La Ditta Civelli Giuseppe e Comp. di Milano avvisa, che qual cessionaria dei diritti del signor Claudio Wilmant in confronto all' oberata Ditta Negretti di Mantova, dipendentemente del contratto 12 febbrajo 1846, ha continuato e portato a compimento l' edizione del *Vocabolario Universale della lingua italiana* già edito dalla Ditta Negretti suddetta; e che è in grado di completare dal fascicolo 107 inclusivo in avanti tutte le copie di detta Opera che furono messe in commercio.

— Notai. — Ebbimo già altra volta a segnalare le lagnanze che da varii Comuni ci giunsero, per essere questi da più mesi sprovvisti di Notai. — Ebbero allora le nostre parole quell'effetto che giustamente si aspettava. Nuove lagnanze ci giungono ora da altri Comuni per essere pur essi da più mesi mancanti di questi pubblici Ufficiali. Evidente, lo ripetiamo, è il danno che per tale mancanza soffrono gli abitanti di quei Comuni, dovendo essi o ritardare contro il loro interesse i contratti, o recarsi con grave loro incomodo in luoghi lontani — e non potendo far gli atti di ultima volontà, quando grave ed improvvisa malattia li sopraggiuga, la contrarietà del tempo od altra causa qualunque loro impedisca di ricorrere al Notajo di un altro Comune. Siccome già da alcuni mesi vennero dai Collegi fatte le proposte, noi speriamo che il Ministro di Grazia e Giustizia non vorrà più ritardare le nomine da farsi, e vorrà così soddisfare a queste giuste lagnanze, fare anzi in modo che queste non abbiano più in avvenire l'occasione a ripetersi.

— Il tartufo politico. — Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo*:

« Il Ministero ha tolto finalmente il divieto che interdiceva la rappresentazione del *Tartufo politico*, dramma in 3 atti dell'avvocato Brofferio. Non sappiamo per altro a quale delle attuali Compagnie di Torino vorrà l'Autore affidarne l'esito. Quell'Opera drammatica e politica esige serii studii e valorosi artisti, e forse riescirà molto disagevole a Brofferio di fare una scelta che possa soddisfarlo a dovere ».

Dispacci telegrafici privati

(*Agenzia Stefani*)

Trieste 13.

Le ultime notizie di Levante recate dal Vapore de Lloyd sono in data di Costantinopoli 6 marzo:

Rachem-bey partirà per Torino il giorno 9 marzo.

Il *Journal de Constantinople* spera che lo Scha di Persia avrà la forza di ratificare il Trattato di pace.

Atene 7. Il signor Wyse, ministro inglese, è nominato a Presidente, e il signor Grelin addetto all'Ambasciata Francese, a Segretario della Commissione per l'esame delle Finanze del Regno di Grecia.

Parigi, 13, (sera).

L'incasso della Banca è aumentato di 27 milioni.

Azioni del Credito mobiliare 1420.
Strade ferrate austriache 790.
Strada ferrata *Vittorio Emanuele* 615.

Borsa di Torino del 14 marzo.

1819 5[0 M. 93,25
1831. M. 92.
1849. G. p. 92. 92,10. M. 91,90. 92.
Comm. ed Ind. (N. E) M. 318. Pel 31 marzo 319. Pel 30 aprile 320. 322.
Ferrovia di Pinerolo. M. 275.
Ferrovia di Alessandria a Stradella. M. 540. Pel 30 aprile 543.

Borsa di Parigi del 13 marzo.

	In contanti	In liquidaz
F.Franc.....3 0[0	— — — —	71 05 70 90
» » 4 1[2 p.0[0	92 50 92 75	— — — —
F...Ingl. cons. 3 0[0	— — — —	93 3[4 — —
F. Piem.1849. 5 0[0	— — — —	— — — —
Id. Ham.1851. 5 0[0	— — — —	— — — —
Id. Roth. 1853. 5 0[0	— — — —	— — — —

GIACOMO COLLO *Gerente.*

L'esperienza ha constatata l'efficacia delle acque da toeletta *Lustrale* e *Leucodermine* di J. P. Laroze, farmacista a Parigi. I medici prescrivono la prima per conservare i capelli, calmare i pruriti della testa a farne scomparire le pellicole grasse e farinose; la seconda per le cure del viso, di cui essa mantiene la freschezza.

SOCIETA' INDUSTRIALE AGRICOLA
DELLA SARDEGNA

I signori Azionisti, a mente dell'art. 8 dello Statuto, sono invitati a fare il secondo versamento delle loro Azioni presso la sede della Società, casa Bagnasco, via Madonna degli Angeli, n. 3, entro tutto il giorno 20 del corrente Marzo.

In pari tempo si annunzia che verrà loro corrisposto un proporzionale riparto di *Lire due centesimi ottantasei* sugli utili dello scorso esercizio, chiuso il 31 del passato ottobre, come dal rendiconto rassegnato al Consiglio di Sorveglianza, più *Centesimi ottantotto* per Azione, per interessi scaduti a quell'epoca.

A comodo dei signori Azionisti residenti in Sardegna, il versamento potrà effettuarsi a Sassari, presso il sig. Sebastiano Brusco.

Torino, 4 marzo 1857.

Il Direttore generale
P. Beltrami.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
FRESCO, PURO
e diligentemente preparato in Terranova.

Quest'Olio è stato sperimentato dappertutto come il migliore e più sicuro rimedio contro le malattie di Tisi, di Tubercoli, di Scrofole, di Pleuritide, di Gotta, di Reumatismo, di Sifilide, di Debilitamento degli organi generanti, di Tosse prodotta da irritazione o debolezza, ecc., ecc.

È però da far ben attenzione che l' unico e solo Olio puro e salutare è quello di Terranova. Il signor C. F. Pellas, ad oggetto di fornire al Continente, e particolarmente alla Italia, la vera a genuina qualità di tale prezioso Olio, ha stabilito in Terranova una fabbrica colle migliori condizioni chimiche, e sotto la cura di persone abili e probe; perlocchè ne garantisce la purezza ed efficacia.

A fine di evitare le contraffazioni e preservare il pubblico dai tristi effetti delle adulterazioni, l'Olio del sig. Pellas si vende in bottiglie suggellate a *capsule* di metallo e con la etichetta che porta il suo nome, cioè C. F. PELLAS *Merchant*, 34, *Fenchurch Street*, *London*.

Vendesi in Torino, al prezzo di L. 4, da *Depanis*, farmacista, via Nuova, vicino a Piazza Castello, e da *Bonzani*, Doragrossa, 19 — Alessandria, *Basilio*.

CREMA DI TURCHIA Questo prodotto, unico, benefico, dovuto alle dotte investigazioni della celebre fu signora MA, ha la maravigliosa virtù d' imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. — Prezzo fr. 6.

ROSSO DELLA CORTE, colorito ammirabile della carnagione — Prezzo fr. 6.

ACQUA DI NINON, il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare e prevenire le rughe. — Prezzo fr. 6. — Dirigersi a Parigi alla sola madama Chantal, figlia della fu signora MA cui successe, rue Richelieu, 65, negli ammezzati. Unico deposito in Torino presso l'*Ufizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9. Genova, *Bruzza*; Novara, *Caccia*.

AL SESSO FEMMINILE
ELETTUARIO E PILLOLE DEL R. P. MANDINA

Pei *pallidi colori*, e per la pronta e radicale guarigione della *clorosi*, del *ritardo* o *mancanza totale di mestruazione*, esperimentato da ben 30 anni, riescì costantemente efficace più di ogni altro preparato. Si vende L. 4. la scatola, munita del sigillo e della firma di **onzani**. — In Torino esclusivamente dal farmacista *Bonzani*, Doragrossa, n. 19; in Genova, *Bruzza*; in Alessandria, *Basilio*; in Novara, *Caccia*; in Aosta, *Gallesio*.

Nella suddetta farmacia *Bonzani* trovansi pure tutte le più rinomate *specialità* si estere che nazionali, e specialmente le **Pillole** ed **Unguento Holloway**, e le tanto conosciute **Pastiglie** e **Sciroppo** di **Tamarindi** della più squisita qualità.

GUIDE DES MALADES
ATTEINTS D'AFFECTIONS
DES VOIES URINAIRES
ET DES
Organes générateurs chez les deux sexes
TELLES QUE:

Catarrhe de Vessie — Rétention et incontinence d'urine — Rétrécissements de l'Urètre — Fistules urinaires — Gravelle — Pierres, Calculs ou Polypes dans la Vessie — Pertes Séminales nocturnes et diurnes — Onanisme et ses suites — Maladies de la Prostate — Impuissance chez l'homme — Stérilité chez la femme — Maladies vénériennes chez les deux sexes, et celles qui en dépendent.

Exposé du Traitement spécial qui convient a chacune d'elles
par **M. GOEURY-DUVIVIER**, *de la Faculté de Paris, etc.*
Un vol. grand en-8° de 562 pages.

Vendesi in Torino presso l' *Ufficio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, al prezzo di L. 6. — Per L. 6 50 si spedisce franco in Provincia contro vaglia postale affrancato.

POLVERE
PER FARE IL LIQUIDO DISINFETTANTE
PERFETTAMENTE INCOLORO ED INODORO
RICONOSCIUTO COME SICURO PRESERVATIVO CONTRO LE MALATTIE
DEI
BACHI DA SETA
della Fabbrica privilegiata di Marino Falcony e C.ª in Milano.

Deposito di detta Polvere presso l'UFFIZIO GENERALE d'ANNUNZI, *via B. V. degli Angeli n.* 9, Torino. Prezzo d'ogni dose L. 3 50, la quale serve per fare 19 litri di liquido.

Sopra l'involto d'ogni dose trovasi stampata l'istruzione della **maniera facilissima per fare il liquido.**

Approvazioni dell' Accademia di Medicina di Francia e della Scuola di Farmacia di Parigi sopra un rapporto alla Corte d'Appello di Dijon dei sigg. Chevalier et Ossian Henry, membri dell' Accademia di Medicina, a del sig. Lassaigne, professore di chimica della Scuola imperiale di Alfort.

ELISIRE del Dr GUILLIÉ l'unico autentico preparato da PAOLO GAGE
In Parigi, via Grenelle-St-Germain, N° 13.

Estratto dal libro intitolato: Trattato dell'origine delle mucosità catarrali, delle infermità che esse cagionano e dei mezzi di combatterle efficacemente da se stesso coll'Elisire tonico anti-mucoso del D.r Guillié.

Gli antichi, che avevano dato al *Catarro* il nome di *Pituita*, o di *Flemma*, lo definivano un umore vischioso o *collante*, che si osserva alla superficie delle membrane mucose per umettarle e facilitare le loro funzioni.

Molte cause contribuiscono ad aumentare la secrezione di questo umore, e ad alterare la sua natura primitiva. Del resto è facile a concepire quanto la sua produzione immoderata deve influire su'nostri organi, e disturbare le funzioni importanti della vita, come sarebbe la digestione, a la circolazione del sangue; le funzioni del cuore e de' polmoni, dello stomaco, degl' intestini e della vescica, del fegato e della milza, degli apparecchi glandulosi e linfatici, ecc. Citando alcune di queste affezioni, ci sarà agevole far comprendere quali servizi l'*Elisire del Guillié* rende tutti i giorni, anco nei casi disperati, ove la medicina è stata impotente.

Asme, Catarro, Tosse canina, Infreddature, Tosse convulsiva, Infiammazioni al petto, ecc. In generale queste affezioni sono il risultato d'un'accumulazione nel tessuto stesso del polmone e sulla superficie de' bronchi, d'una materia piena d'umori viscidi, *Aspra, Vischiosa, Spessa*, che si è sviluppata nel polmone in seguito d'una infiammazione.

La trachea è chiusa, il polmone non si dilata, la respirazione diviene impossibile. La natura cerca a cacciare questo umore viscido mediante accessi di tosse convulsiva, e il malato muore soffocato se non si affrettano amministrargli l'Elisire di Guillié per supplire agli sforzi impotenti della natura.

Apoplessia, Paralisia. — Il cervello è attraversato da una quantità infinita di vasi sanguigni e linfatici; esso è intralciato d'una pellicola o membrana mucosa, che traspira un umore viscido incaricato di mantenere quest'organo in uno stato d'umidità conveniente.

Subito che, per una causa qualunque, un poco d'infiammazione si manifesta, sia ne' vasi sanguigni o linfatici, sia nella pellicola o membrana mucosa, e che in seguito l'umore viscido è separato più del bisognevole, immediatamente si verifica l'*effusione* di quest'umore nel cervello, e poco dopo, *Apoplessia* e *Paralisia*.

L'unico mezzo per impedire una simile sventura si è di fare uso dell'*Elisire di Guillié, prima, durante a dopo l'effusione*, per prevenirla a per operarne il riassorbimento per una derivazione potente sul tubo intestinale, se ha avuto luogo.

Bile, Malattie biliose, Febbre gialla, Itterizia, Indigestioni, Cholera-Morbus, ecc. — Quando il fegato è divenuto la sede di una infiammazione violenta, si comunica questa infiammazione alla milza, allo stomaco e agli intestini in seguito d'uno stravaso di bile in questi differenti organi. Una vera puzza putrida per la bile si sviluppa; l'itterizia, la febbre gialla. Le febbri putride e biliose, le febbri d'aria, il cholera a le malattie pestilenziali si dichiarano, i calcoli biliferi si formano nella vescichetta del fiele, ecc.

Per prevenire tali disordini bisogna cacciare dal fegato la bile putrefatta dall'infiammazione, a misura che essa si produce, e impiegare a quest'effetto l'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage*, che riunisce, all'azione purgativa dolce, delle qualità toniche e antiputride.

Catarro della vescica. — Quando le urine sono sopracariche d'una materia viscida, *qualche volta fangosa o rossastra*, qualche volta filante, e, per così dire, oliosa, questa materia irrita le pareti della vescica e vi sviluppa il catarro vescicale. *Guarigione*: impedire la materia viscida di soggiornare nella vescica e di penetrarvi, usando dell'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage*.

Podagra e Reumatismo. — Queste due gravi malattie devono la loro origine ad una materia viscida, aspra, che si è fissata sulle membrane sinoviali delle articolazioni e sulle aponevrosi che involuppano i muscoli.

Indicare la causa di queste malattie è lo stesso che indicare il rimedio; cioè a dire, che l'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage* è il migliore agente che si possa impiegare per sollevare subito e guarire solidamente. La guarigione si completa facendo uso del *Tissuto-Elettro-Magnetico*.

Noi potremmo passare in rivista la serie completa delle malattie cagionate da' catarri. Noi preferiamo rinviare il lettore al piccolo libro da cui sono estratti i paragrafi precedenti, e che si dà *gratis* con ogni bottiglia d'*Elisire di Guillié*.

Questo libro tradotto in italiano è stato depositato, conforme i trattati internazionali esistenti fra la Francia, l'Austria ed i diversi Stati Italiani, per conservare e tutelare la proprietà letteraria dell'autore a del traduttore. Qualunque bottiglia che non sarà accompagnata da questo libro sarà riputata opera di contraffazione.

TESSUTO ELETTRO-MAGNETICO, approvato dall'ACCADEMIA di MEDICINA di PARIGI

I medici i più accreditati hanno sperimentato questo Tessuto. L'hanno trovato particolarmente efficace pei dolori *gottosi, reumatici, nevralgici, cefalici* ed altri, e specialmente in ogni specie d'ingorgamento polmonare, pievrale, addominale (idropisia, ecc.).

Proprietà del Tessuto Elettro-Magnetico.

Il Tessuto Elettro-Magnetico deve le sue proprietà curative, primo alla sostanza vegetale che lo compone, poi ai metalli della pila elettro-magnetica di Volta, che vi sono incorporati in polvere impalpabile. Agisce poi come intonaco impermeabile. Esso produce sulla parte a si applica una traspirazione abbondante sempre acida, a spesso acre a nauseabonda.

Questa traspirazione abbondante, prova evidente dell'attività cutanea, trascina seco la causa della malattia, rivela tutto il travaglio derivativo del quale la cute diviene la sede; spesse volte dei bottoni sorgono sotto questa influenza, ed allora si ottengono tutti i benefizi de' linimenti, de' vescicanti, dell' impiastro di pece di Borgogna, senza averne gl' inconvenienti.

Impiastro pe' Calli ai piedi.

In questa stagione i calli ai piedi fanno soffrire. Ricordiamo ai nostri lettori che venti anni di felici successi costanti attestano che il *taffeta* gommato del sig. *Paolo Gage*, farmacista a Parigi, è il migliore mezzo che si possa impiegare per porvi sollievo e guarirli radicalmente.

Tutti i suddetti prodotti devono essere muniti della firma del sig. Paolo Gage, *ond'essere r'conosciuti veridici a non opera di contraffazione. Essi trovansi in tutte le principali farmacie d' Italia.— Agente generale in Torino per la vendita all' ingrosso*, D. Mondo, *via B. V. degli Angeli, n. 9.— Vendita al minuto da* Bonzani *e da* Depanis, *farmacisti in Torino.*

Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco a Figli a Comp.

ANNO SETTIMO — Domenica 15 Marzo 1857. — NUM. 1885

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
(Pagamento anticipato)
in Torino
Per un anno . . . L. 30 —
Per un semestre . » 16 —
Per un trimestre . » 8 50
Per un mese . . . » 3 —
Un numero separato » 20
Nelle Provincie
Per un anno . . . L. 34 —
Per un semestre . » 18 —
Per un trimestre . » 9 50
Per un mese . . . » 3 50
Per l'Estero

	anno	sem.	trim.
Austria, Svizzera e Toscana	L. 50	L. 26	L. 14 50
Francia	» 52 —	» 27 —	» 15 —
Sicilia	» 56 —	» 29 —	» 16 —
Romagna, Spagna, Belgio, Inghilterra e Oriente	L. 67 —	» 34 50	» 19 —
Germania (via di Svizzera).	» 74 —	» 38 —	» 20 50
Oltre mare	» 92 —	» 47 —	» 25 —

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

Multa renascentur quæ jam cecidere, cadentque
Quæ nunc sunt in honore . . . . HOR.

Per le inserzioni d'Avvisi dirigersi all'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZII, via B. V. degli Angeli, 8.

Sindaci pei Municipii, i Presidi e tutti i Capi degli Istituti di Educazione ed Istruzione, ed i Maestri appartenenti alla Società di Mutuo Soccorso fra gl'Insegnanti pagheranno: *In Torino, L. annue* 25, *in Provincia L.* 28.

Le associazioni si ricevono: In Torino, all'Uffizio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado, N.* 6. — Per le Provincie con *vaglia postale*. — In Milano, presso l'*I. R. Spedizione delle Gazzette*, e pel restante d'Italia presso i *principali librai*. — Parigi, *Auguste Havas, rue J. J. Rosseau*, 3. — Londra, *P. Rolandi*, 20, *Berner's Street*, e *A. Richter*, 19, *Caterine Street, Strand*. — Spagna e sue Colonie, *A. Duran* Libraio, via del Empecinado, 3, *Madrid*.—Svizzera, *Bureau des Gazettes de Basel*.
Le lettere e i pieghi devono essere affrancati.
Le inserzioni si pagano Cent. 20 per riga anticipati.

Effemeridi Italiane.

Et quo sit facto quæque notata die.
Ovidio.

15 *Marzo.*

1489. Morte di Carlo I, Duca di Savoja. Nato a Carignano il dì 29 marzo 1468, egli primo scelse a Capitale de' suoi Stati Torino, prendendo eziandio ad usare nella Corte la lingua italiana. Ridusse al dovere il Marchese di Saluzzo che, posto in non cale il giuramento di fedeltà a Casa Savoja, erasi sottomesso ai Re di Francia. Questo fu il seme delle discordie che sorsero poi tra la Corte di Francia e quella di Savoja per quel Marchesato. Acquistati dalla regina Carlotta, sua zia, i diritti del Regno di Cipro e di Gerusalemme, fu il primo ad inquartare le armi di essi Regni al grande Scudo di Savoja. Principe benemerito delle lettere e de' letterati, molto intelligente egli stesso di latino e di greco, adorno di tutte le virtù dell'animo e del corpo, Carlo I morì a Pinerolo nella verde età di anni 21.

1801. Dolomieu liberato dal carcere. Il famoso naturalista Dolomieu partitosi dalla spedizione d'Egitto, fu spinto sulle coste napoletane il giugno del 1799, ed il Governo borbonico, toltogli il portafogli, lo gettò in un fondo di torre senza libri nè penne. Ma egli, fattosi inchiostro col fumo della lampada, sui margini di qualche volume sottratto alla vigilanza de'suoi guardiani, scrisse la filosofia mineralogica. Fu liberato il 15 marzo 1801 in seguito alle vittorie napoleoniche.

Diario.

Non abbiamo notizie che siano degne di fermare l'attenzione particolare del lettore.

Di Neuchâtel si è troppo parlato, e venti volte, non volendo, abbiamo dovuto ripetere che è cosa finita.

Delle elezioni inglesi bisogna aspettare il principio, il mezzo e il fine. Dicesi che la Camera sarà disciolta il 26 marzo, che le elezioni di Londra e de' sobborghi avranno luogo nella prima settimana di aprile, e quelle delle Contee immediatamente dopo Pasqua.

La nomina del generale Cass, ministro degli Stati Uniti, in luogo del signor Marcy, ha fatto temere che la Politica dell'*Unione Americana* divenga bellicosa. L'*Unione Americana*, nazione, non diventerà bellicosa nè ostile ancora quando il divenisse l'*Unione*, giornale di Washington. Il generale Cass si pacificherà come si è pacificato il signor Buchanan, e già il Generale ha fatto un discorso pacifico al Senato.

Si avvera la Convenzione col generale Comonfort, per la quale il Messico, incontro al prestito di 24 milioni di dollari, cedè la Sonora e un passaggio sull'Ismo di Teheuantepec agli Stati Uniti.

Una viva commozione ha prodotto negli Stati Generali di Olanda la lettura del rapporto della Commissione sulle restrizioni della Stampa ordinate dal Governo nelle Indie Olandesi.

La Camera ha chiesto nuovi schiarimenti al Ministro delle Colonie. Nelle Indie come nel Lussemburgo; insomma ovunque può con qualche apparenza di legalità e senza il concorso del Potere legislativo, il Governo danese tende a distruggere le pubbliche libertà

(*Corrispondenza del* Risorgimento)
Parigi, 12 marzo.

La Politica a Parigi fa quaresima. Per ciò che riguarda l'aggiornamento delle Conferenze per Neuchâtel non si hanno che congetture; per ciò che riguarda i sistemi proposti per istabilire la base dell'imposta mobiliare, siamo alla torre di Babele; ciascuno ha il suo progetto, eccetto la Borsa e soprattutto la *Coulisse* che li trovano tutti cattivi ed ineseguibili.

In Inghilterra le elezioni cominciano a riscaldare le teste. Nei *meetings* preparatorii i partigiani della coalizione che osteggia la Politica adottata da lord Palmerston verso il Celeste Impero, vengono designati col nome di *Chinesi*.

Serie complicazioni sorgono di giorno in giorno in America. I due Stati che nel XVI secolo hanno rappresentato tanta parte, il Messico ed il Perù, dopo che essi hanno conquistata la loro indipendenza sono in istato di rivoluzione permanente. Scrivono dal Perù che l'insurrezione è trionfante. Nel Messico l'Autorità centrale è misconosciuta a tal punto, che mal sta per la Spagna di pretendere oltraggiato il suo Governo da un Governo che non può nemmeno far rispettare se stesso.

Il Messico ed il Perù sono, a dir vero, egualmente deboli che ai tempi di Montezuma e degl'Incas; ma fors'è che la Spagna abbia oggidì i Pizzarro ed i Fernando Cortez?

Altra volta v'ho già parlato della spedizione del Conte d'Escayrac de Lauture alla ricerca delle sorgenti del Nilo, e dei dissapori insorti tra il Capo della spedizione ed i dotti suoi futuri compagni di viaggio. Il signor d'Escayrac si richiamò in un gran numero di Giornali contro la malevolenza, di cui dicevasi fatto oggetto; ma ecco che una lettera del dottore Pouchet, Membro corrispondente dell'Istituto e Direttore del Museo di Rouen, viene ora a rilevare nuovi fatti, e produce una dichiarazione segnata da molti Membri delle spedizione, i quali contraddicono realmente il Conte d'Escayrac per motivi gravi. Da questa polemica pare risultarne che la spedizione è disorganizzata. Stassera v'ha concerto alle Tuilerie. Il numero degl'invitati è di circa cinquecento.

France de Simiers, dramma in cinque atti ed in versi ebbe un magro successo all'Odéon. Epperchè mai l'Autore, F. Duguè, vuol egli rimettere in sulle scene dei personaggi già troppo noti, quali sono Francesco I, Carlo V, e Benvenuto Cellini?

Il principe Danilo non venne ancora ricevuto alle Tuilerie; ottenne però già un'udienza da Walewski, ed a quanto dicesi, sarebbesi mostrato soddisfatto del risultato. X.

Torino, 14 marzo.

CAMERA DEI DEPUTATI

Resoconto della tornata del 14 marzo.

L'importanza della discussione del progetto di legge che si doveva ventilare alla Camera, quello che concerne le fortificazioni di Alessandria, le cui operé il Ministero aveva creduto di potere manomettere essendo già chiusa la Sessione legislativa, attraeva una folla maggiore dell'usato al Parlamento, come accade semprechè si agitano questioni, le quali riguardano l'indipendenza, la libertà e l'onore nazionale. L'interesse veniva ancora accresciuto dalla memoria delle recenti Note, scambiatesi dai Governi sardo ed austriaco, uno de' temi precipui delle quali erano appunto le fortificazioni di Alessandria. E l'attenzione principale portavasi in ispecie sovra quanto starebbero per dire il Conte della Margherita e il Conte di Cavour, i quali rappresentano più di ogni altro i principii che vigevano nell'ordine antico di cose e quelli che regolano la nostra Politica, istituita la libertà in Piemonte. Nè è da tacere che con grande ansietà si attendono sempre le parole del Presidente del Consiglio, principalmente nelle questioni che riflettono le nostre relazioni coll'estero, e possono spargere qualche luce sulla nostra condizione futura.

E primo a parlare sorse appunto il conte della Margherita e, a dir il vero, con maggiore riservatezza e dignità, di quel che abbia fatto altre volte quell'Oratore, solito a lasciarsi trasportare da quel suo sviscerato amore per l'antico sistema. Quattro anni sono, ei disse, si muniva Casale ed ora Alessandria. Magnanima impresa se alla liberazione della patria giova; ma se tal fine non si ottiene, sarà uno spreco inutile di denaro; chè non abbiamo sufficiente denaro per mantenere un esercito corrispondente. Nessun sacrificio sarebbe soverchio per l'incolumità del paese: ma siamo oppressi da tasse, nè abbiamo pareggiato il bilancio. E tralasciando anche la questione delle finanze, dobbiamo dire che i Ministri rinnegarono l'antica tradizione della Casa di Savoja. I reali di Savoja non si arrischiavano in imprese temerarie; e' cercavano che non preponderasse in Italia la Potenza austriaca, ma sempre seguendo la giustizia, non provocando, e invece aspettando i tempi propizii. Se tornava utile accettavasi anche la alleanza dell'Austria. Per molti anni fu informata a questi principii la Politica di Re Carlo Alberto. Ma gli eventi del 1848 cangiarono la nostra situazioue. Ora non si cerca l'indipendenza dei singoli Stati italiani, ma dell'Italia intera.

L'Austria per vezzo di conquista non ci vuole aggredire, chè avrebbe a lei contrarii gli altri Stati di Europa, e questa è migliore guarentigia che non i bastioni di Alessandria. Ma indarno speriamo che Francia e Inghilterra promuovano l'idea italiana. Sia vero o no il trattato che si disse stretto fra la Francia e l'Austria si può ricavare quale sia l'intenzione di quella dalla discussione che intorno a quel trattato ebbe luogo nel Parlamento inglese. Che se l'Austria ci assalisse, unita con altre nazioni, quale che fosse il nostro valore, non saremmo in grado di difenderci. Non si dà prova di discernimento avvertendo sempre l'Austria dei nostri divisamenti. Nulla abbiamo a sperare, si disse, della diplomazia, essa vuole la pace, e ci costringerà a non provocare la nostra avversaria, a toglierle ogni pretesto di guerreggiare. Che se non guerreggiassimo soli ma colla Francia, la nostra alleata vorrebbe dei pegni e la noindipendenza sarebbe ita. E benchè abbiamo ragione di credere nella lealtà di quel Governo i piccoli Stati hanno sempre ragione di temere quando si collegano coi grandi.

Le battaglie dell'indipendenza italiana si dovrebbero combattere sotto Mantova e Verona. Che se la fortuna non corrispondesse all'ardimento e dovessimo rivarcare il Ticino a poco ci gioverebbero i forti di Alessandria. Questi non fanno che scoprire i nostri disegni e mantenere l'agitazione nel popolo. Il conte Cavour non segue, disse, una politica aggressiva: e dirà che questo progetto non è che una misura di precauzione. Egli propugnò la causa d'Italia a Parigi, ma non promovendone la nazionalità, solo chiedendo alcune riforme. Erano grandi allora le speranze, benchè non tutti si lasciassero illudere. Ma si tenne invece una politica rivoluzionaria, e i Ministri non hanno il coraggio di resistervi. Non si usarono i riguardi dovuti dalla cortesia ai vicini. Per liberare Italia ci vuole altro che innalzare monumenti. Tutto il mondo fu chiamato in occasione delle fortificazioni a proclamar la giustizia della causa. Non si tratta dunque solo della difesa del paese. Noi facciamo credere con ciò che non siamo abbastanza savii da rinunziare ad una impresa temeraria, nè abbastanza forti da tentarla.

Si dirà che si accrescono, tenendo tale strada, nel popolo italiano le antipatie all'Austria. Ma ciò è smentito dalla risposta del conte di Cavour al Conte Buol. Egli voleva in Parigi prevenire ogni movimento sovversivo. Del resto la Casa di Savoja riceveva negli altri secoli ampliazione di Stati non dai partiti, ma dal consenso delle Potenze. Lodevole è il contegno del Re di Napoli, che non si lasciò smuovere da minaccie. E non dobbiamo noi lasciarci muovere da clamori. Gli amici stessi della libertà ed unità italiana non debbono desiderare l'innalzamento di quei forti, non possono appagarsi di questo progetto, e vogliono che si corra arditamente oltre al Ticino.

Nell'interno il popolo si lagna delle imposte e chi non vuole la rovina delle finanze, non può permettere quella novella spesa. Chi sanzionerà questo progetto otterrà il favore del Ministero, ma non recherà vantaggio nè al Piemonte, nè all'Italia.

Al conte della Margherita imprese a rispondere il Presidente del Consiglio. Mentre, osserva egli, il sig. della Margherita si mostra molto severo pel ministero, egli ha parole così favorevoli per chi sostiene opinioni contrarie che si potrebbero quasi credere uscite dall'eloquente Brofferio. Egli lasciò intendere che la Politica tradizionale del Piemonte tende alla liberazione dell'Italia, ma che vogliosi simular i propositi, ingannar amici. È un'amara censura della diplomazia uscita dal labbro del già Ministro degli affari esteri. La Politica tuttavia del Ministero, detta avventata, non è che più sincera. Egli vorrebbe una dichiarazione più esplicita degli intimi pensamenti del Ministro. Se ciò facesse ne sarebbe ringraziato dal conte Solaro, ma in cuore biasimato, poichè un uomo pratico non ha dovere di dire tutto ciò che pensa e lasciare da banda la prudenza.

Disse inutili e dannose le fortificazioni di Alessandria e neppure accette al partito estremo da cui si lascia trascinare talvolta il Ministero. L'utilità dei forti per la difesa è questione militare e può venire provata dal Ministro della Guerra. Del resto è idea antica. Carlo Alberto, forse a dispetto de'suoi Ministri, preparava un progetto di fortificazione d'Alessandria. Prima della rivoluzione eranvi forti a Valenza, a Tortona e nella stessa Alessandria. Se que' baluardi fossero inutili, certo l'Austria, così conservatrice, non ne avrebbe provocata la distruzione. Il nostro Ministro della Guerra sempre stimolò i suoi colleghi per la difesa di Alessandria. Senonchè il signor Solaro non trattò direttamente la questione militare e disse che l'Austria non vorrebbe aggredire. Ciò non sarà oggi o domani, ma entra nelle contingenze future e vuolsi prevedere. E se vi fosse guerra tra Francia e Austria ci sarebbero assai utili, come se fossimo soli. Al riparo di forti baluardi potremmo organizzare l'Esercito. E nelle guerre l'esito non dipende sempre dal numero dei combattenti.

L'aiuto di una Potenza estera non renderebbe inefficaci le fortezze. Prima di chie-

derlo vorrebbesi ricorrere alle proprie forze, diversamente sarebbe un' umiliazione pel paese. Del resto se i forti sono inutili per una guerra aggressiva, come sostiene il conte Solaro, non sono punto una provocazione all' Austria. E questa spese ben più forti somme per munire Verona, il Mincio, anzi Piacenza. Eppure in Alessandria noi alziamo forti sul nostro Stato, e invece l'Austria a Piacenza erge fortificazioni sul suolo altrui, nonostante il Trattato di Vienna. Commise quindi e una violazione del Trattato e una provocazione alla Sardegna. Non è questa adunque la provocatrice.

Secondo il conte Solaro, il Ministero, viste svanite le speranze che dava la guerra, cercò questo mezzo di rendersi accetto e grato per le medaglie ricevute. Ma il Ministero non dissimulò a tempo le difficoltà che ostavano a conseguire il bene dell' Italia; nè ha bisogno di promuovere l'erezione di forti, nè far credere che segue sempre lo stesso sistema politico. La politica del Ministero consiste nel rendere il Piemonte propugnatore degl'interessi italiani, ma con prudenza e franchezza. In questo senso è vero che le fortificazioni di Alessandria possono essere una dimostrazione. Non si possono sperare dalla diplomazia, dalla politica grandi e pronti risultamenti. Ma che la nostra politica non sia stata affatto sterile, si può vedere dalla condotta stessa delle estere Potenze verso l'Italia.

Alla nostra libertà, che pone in chiaro la condizione degli altri Stati d'Italia, dobbiamo se si riconobbe dai Conservatori stessi la necessità di grandi miglioramenti a fare nella Penisola. Se il Governo romano si determinò ad ordinare una linea di strade ferrate non possiamo dire che a tale determinazione sia stata affatto estranea la nostra Politica.

Le fortificazioni di Alessandria importano certo un sacrifizio, una spesa non lieve, ma la condizione delle nostre finanze non è sì bassa che non debbasi compiere un' opera consentanea a quella Politica, che ottiene il plauso di tutta l'Europa.

Il Conte di Ponziglione comincia quindi col dire che il Governo francese non ama la smania del parlamentarismo; frase che provoca l'indegnazione della Camera e viene redarguita dal Presidente e si fa quindi a provare, con istile triviale, che male adoperarono i Ministri col decretare una spesa biasimevole se non necessaria o se necessaria perchè stanziata senza concorso del Parlamento, che così venne solo invitato a *sparger sabbia* su ciò che si fece. Dice che per difendere il paese, forti petti occorrono e non Forti, quasichè in questi tempi di artiglierie basti la virtù spartana a respingere il nemico, e dopochè Sebastopoli e Silistria hanno recentemente dimostrato se nelle guerre odierne inutili riescano i baluardi. Conchiude col dire che dobbiamo essere indipendenti non pur dall'Austria, ma da qualsivoglia altra influenza nociva.

Il signor Farini tesse in poche parole la storia della Politica austriaca nel secolo scorso ed in questo, ricordando i fatti principali i quali mostrano come essa abbia sempre adoperato ostilmente non solo contro il Piemonte ma contro tutta Italia: la distruzione della fortezza d'Alessandria da lei promossa: le leghe da lei tentate con esclusiva preponderanza del suo Governo; la sua prontezza ad invadere gli Stati altrui e riluttanza ad uscirne: la sistematica sua opposizione ai Governi rappresentativi, per cui noi l'avremo sempre nemica finchè non faremo gitto della nostra libertà. Anche al presente essa occupa gli Stati papali, anzi vi esercita gli stessi diritti della Sovranità, conculcando i trattati, e un Comandante austriaco amministra la giustizia e fa grazia a suo talento. La sola cosa che può l'Austria rimproverare al Piemonte è la libertà, è l'uso che fanno i nostri cittadini dei loro diritti. Noi mantenendoli non usiamo che di un sacro diritto e in ciò ci soccorre l'opinione pubblica di tutta l' Europa e lo stesso interesse delle altre Potenze. L'Austria, operando noi diversamente, potrebbe usare una pressione che distruggerebbe la nostra indipendenza e il Ministero va lodato per aver dato opera al suo mantenimento.

Replica il conte Solaro e fa di difendere la condotta tenuta dall'Austria negli ultimi tempi.

Il signor Raffaele Cadorna che era iscritto per difendere il progetto rinunzia a parlare non essendosi trattata la quistione militare ed osserva solo che, sotto l'amministrazione del conte Solaro, fu demolita l'opera di Marengo, ripetendosi in tale occasione *quod non fecerunt Barbari, fecerunt Barbarini*. Allora il Conte di Revel sorge per respingere l'accusa, rammentando che, regnante Carlo Alberto, si era anzi trattato di rialzare i forti di Alessandria e solo per economia se n'era smesso il pensiero, economia del resto, di cui non ebbe a lagnarsi il paese, perchè per essa non si accrebbero, anzi si scemarono le pubbliche gravezze e si fece un risparmio, per cui si potè intraprendere la guerra nel 1848. Conchiude col dire che renderà favorevole suffragio alla proposta; ma non può tuttavia rimanersi dall' infliggere un biasimo ai Ministri, che stanziarono la spesa senza consultare i Deputati della Nazione, adoperando così non solo illegalmente, ma con iscapito del sistema rappresentativo.

Il signor Cadorna osserva che del fatto cui menzionò non può essere imputabile il signor Revel, trattandosi di cosa più antica. E adduce a testimonio il signor d'Alberti che si oppose allora alla demolizione.

Il signor Mamiani espone con eloquenti parole che la legge è già vinta dall'opinione pubblica di tutte le province italiane, che anzi in tutto il mondo si consacrò il fatto della fortificazione di Alessandria, e non è pur quindi il luogo di disputare. Lo stesso conte Solaro, se vuole essere fedele alla Politica di re Carlo Alberto, di cui era ministro, deve approvare la legge. Alessandria ricorda un'antica gloria italiana, e dopo sei secoli risorge l' idea dell' indipendenza della Patria. La dignità comanda di sopprimere ogni ulteriore discussione. Le parole del signor Mamiani sono accolte con vivi applausi.

Il Ministro della Guerra espone brevemente come sempre propugnasse la difesa di Alessandria appunto perchè non lo si potesse poi accusare di essere venuto improvvisamente ad ordinare quell'opera, ma che il bisogno ne era urgente e che, tardando ancora, a quest' ora essa non sarebbe pur cominciata. Dichiara poi che il Governo vuole intera la indipendenza e non soltanto dall'Austria.

Dopo le calde parole del conte Mamiani, le quali avevano incontrato generale favore, restava implicitamente chiesta la chiusura della discussione. Tuttavolta non venne essa dal Presidente posta a partito, e il progetto fu ancora sostenuto dal signor Alessandro Michelini e combattuto dal sig. Corsi, membro opponente della Giunta, nell'interesse del Paese, delle Finanze e delle guarentigie parlamentari. Ma per l'ora tarda la discussione fu aggiornata al domani, dichiaratosi solo prima dal Conte di Ponziglione che, giacchè il Ministero aveva protestato di essere indipendente da tutti, non dissentiva neppur esso dal rendere il partito favorevole alla legge.

Cronaca della Borsa.

Ai Giornali è fatta facoltà di lodare o biasimare a loro posta ogni Compagnia industriale, di liberamente discutere qualunque questione finanziaria: ciò viene loro permesso dai due Giornali, che rappresentano una persona sola, vogliamo dire l'*Opinione* ed il *Bollettino delle Strade Ferrate*, i quali però nell'accordare questa libertà agli scrittori loro pongono per legge di *non toccare la Regina*, cioè di non muovere dubbio sulla fusione della Compagnia Vittorio Emanuele con quella di Novara. La libertà della Stampa spinta all'eccesso di sparlare di questa benedetta fusione diviene licenza ed anarchia. Qualunque Giornale ne discorra all' infuori dell'*Opinione* e del *Bollettino delle Strade Ferrate reagisce sopra ragguardevoli valori, e si presta a giuochi di Borsa*. Nullameno è notissimo come questa pratica in tutte le sue fasi abbia dato luogo a giuochi di Borsa; vuoi quando fu divulgata la proposta Laffitte; vuoi quando essa fu respinta dall'Assemblea di Novara, che pretendeva maggior prezzo; poi quando fu approvata in una seconda riunione; indi quando fu ritardata la cauzione; e quando fu fatta; e quando si annunziò l' adunanza della Compagnia Vittorio Emanuele; e quando questa non ebbe luogo. In tutte queste circostanze le Azioni di Novara soggiacquero a peripezie gradite ai giuocatori di Borsa, ma sgradite a coloro che pure non si vantano del puritanismo di cui i prelodati Giornali fanno pompa. Per la qual cosa invocando l'indulgenza loro come per appunto fanno i predicatori in questi giorni di quaresima e di penitenza, li preghiamo della loro benigna attenzione ad alcuni dubbii che intendiamo di esporre.

Egli è il *Bollettino* stesso, che mosse in uno de' suoi ultimi numeri il più grave dubbio alla fusione allorchè prese a discutere, se agli Azionisti della ferrovia Vittorio Emanuele torni conto d'accettarla o rifiutarla. Infatti finora sempre si è creduto, che gli Amministratori di questa Compagnia avessero poteri e facoltà di addivenire alla convenzione colla Compagnia di Novara. Non è questa Compagnia che offrì di vendersi, ma è l'altra che chiese di comprarla: la prima ferrovia era in esercizio, la seconda in costruzione; la prima avea profitti proprii, l'altra non già; la prima avea Titoli dotati d'un mercato più largo e di un traffico maggiore: se gli Amministratori della ferrovia Vittorio Emanuele credevano di consultare l'Assemblea dovevano farlo tostochè fu respinta la loro prima proposta, ed innanzi che la migliorassero onde ottenere il consenso degli Azionisti di Novara, ed in ogni caso non dovevano attendere il lasso di sei mesi.

Del resto resto siamo persuasi, che l'adunanza degli azionisti non è punto chiamata a ratificare il contratto stabilito colla compagnia Vittorio Emanuele, ed infatti sino dall'Assemblea 15 dicembre 1855 gli Azionisti avevano autorizzati gli amministratori a *stipuler tous engagements relatifs à toute entreprise de la Compagnie, et à contracter du coté de la France, d' Italie, où de la Suisse toutes les alliances, ou fusions, qui sembleraient devoir être favorables:* il che è tanto vero che nella convenzione di fusione dei 26 agosto 1856 il Presidente del Consiglio trattò con quello di Novara in virtù dei poteri allora accordatigli, e ne sottoponeva i patti all' approvazione degli Azionisti di Novara, ma non di quelli, che egli rappresentava.

Con tutto ciò finora non fu spiegato chiaramente per qual motivo non fu pubblicato il Decreto Reale, che dovea sanzionare il voto degli Azionisti di Novara, e che avrebbe eziandio avuto la sua influenza sul voto degli altri azionisti, a cui competeva solo di discutere in che modo volevano provvedere agli obblighi assunti.

La pratica si sarebbe senza dubbio raccorciata, ove si fosse proceduto a termini della convenzione, d' onde senza motivo si è dipartito, e si fosse seguito il modo usato nella vendita delle Azioni di Susa e negli altri patti contenuti nella legge 14 giugno 1856 emanata senza che gli Azionisti riconfermassero il voto di fiducia conferto agli Amministratori.

Ad ogni modo il *Bollettino delle Strade ferrate* è certo dell' adesione di quelli azionisti, essendochè la strada ferrata di Novara frutta il 7 p. 0|0 di maniera che gli azionisti della Società Vittorio-Emanuele invece del 4 1|2 verranno a toccare il 5 1|2 od anche il 6 p. 0|0 in grazia della fusione. Con questi suoi calcoli che rimette al giudizio degl' inesperti egli presume di avere dissipato ogni dubbio riguardo all'esito dell' adunanza. Gli esperti fanno tuttavia un altro computo, e dicono, che se le Azioni di Novara a L. 500 rendono il 7 p. 0|0; invece agli azionisti della ferrovia Vittorio-Emanuele, che le pagano L. 760 fruttano il 4,60 p. 0|0.

E questo computo pare che facciano molti degli questi azionisti, i quali hanno lasciato svilire di prezzo i loro titoli appunto dopo la convenzione fatta con Novara. Infatti se le Azioni di Novara che ai 27 di giugno valevano L. 660, ai 3 luglio 650, ai 25 luglio 644, facilmente raggiunsero e sorpassarono le lire 700; al contrario quelle dell'altra Società andarono declinando come risulta dalle seguenti quote, che esse ebbero nell'anno scorso.

Il prezzo delle Azioni Vittorio-Emanuele fu nel

1856	febbbrajo 29	»	602 50
	marzo 22	»	640
	aprile 4	»	656 25
	maggio 24	»	675
	giugno 7	»	660
	luglio 4	»	660
	agosto 1	»	642 50
	settembre 26	»	625
	ottobre 3	»	625
	novembre 21	»	595
	dicembre 26	»	595
1857	gennajo 10	»	602 50
	febbrajo 13	»	600
	marzo 6	»	610

Da questa nota risulta, che le Azioni cominciarono ad aumentare di prezzo dopochè nell' assemblea 15 dicembre 1855 della Compagnia, tenutasi a Parigi, si era conferto agli Amministratori un mandato di fiducia per trattare della congiunzione della ferrovia colle linee francesi, e per l'acquisto delle Azioni di Susa; quindi le Azioni si mantennero in rialzo sin dopo la legge 14 giugno 1856. Ma la convenzione colla Compagnia di Novara non ebbe alcun effetto nè d' accrescere il prezzo nè di allargare il mercato, nè d' introdur comercio alla nostra Borsa. L'apatia degli Azionisti fu tale, che se all' assemblea del 15 dicembre si presentarono 36,567 Azioni, a quella del 5 marzo se ne presentarono appena 19,000. Si dice però, che gli Azionisti depositarii di questo numero d'Azioni erano 300, ma chiunque sa la consuetudine d' imprestare altrui i proprii titoli saprà fare la opportuna riduzione, e valutare il merito di tal ragione.

Del resto se gli Azionisti della Compagnia Vittorio Emanuele aggradissero questo contratto, niuna occasione, migliore di questa si può immaginare per sostenere il prezzo dei loro titoli.

Finora non si sapeva in che modo l'Amministrazione avrebbe adempiuto ai suoi impegni: avrebbe potuto emettere obbligazioni: avrebbe potuto chiamare i 25 milioni, che le rimangono ad esigere riserbando ad altro tempo le operazioni straordinarie per aumentare il proprio capitale: avrebbe anche potuto valersi dei 10 milioni, che le rimangono disponibili per le somme versate e non ancora spese, ma l' Amministrazione divulgò che si emetterebbero 64 mila nuove Azioni, per il cui aquisto gli attuali Azionisti avrebbero la preferenza. Essi possono rimanere persuasi, che gli antichi Azionisti di Novara vorranno le L. 760 loro promesse in denari, e non piglieranno altre Azioni in cambio, giacchè ove prendessero un'Azione liberata della Compagnia Vittorio Emanuele di L. 500, e L. 120 per giunta, tuttavia appena otterrebbero un valore dalle L. 720 alle L. 740.

Però le Azioni di nuova emissione impiegate utilmente senza dubbio dovrebbero tosto aquistare l'agio che hanno le attuali Azioni Vittorio Emanuele: queste perciò avrebbero dovuto aumentare il loro premio di poco

meno del doppio siccome successe da noi allorchè la Banca Nazionale, la Cassa di Commercio, la Cassa di Sconto aumentarono il loro capitale. Se non che finora questo fervore non successe, ed il *Bollettino delle strade* ci parla di Stabilimenti di Credito, i quali assicurerebbero l'emissione delle nuove Azioni. Una Compagnia così potente, che appena riscosse la metà del suo capitale, e non ancora spese tutta la metà esatta, poco abbisogna dell'altrui appoggio, tuttavia quel Giornale così amante della pubblicità dacchè ripetè più volte simile notizia, avrebbe pure dovuto dire quale sia lo Stabilimento a cui accenna.

Se i Giornali palesarono alcuni dubbii sulla fusione, egli è che ognuno li sentì. Se il Contratto di fusione non ha bisogno della ratifica degli Azionisti della Compagnia Vittorio-Emanuele, perchè la loro adunanza? e perchè non si pubblicò il Decreto Reale che approvava le deliberazioni della Società di Novara? Se invece è necessaria la ratifica e la deliberazione sui mezzi per eseguirla, a che vale la cauzione data e perchè fu data? D' altronde non si può dissimulare che il Contratto di fusione 16 agosto 1856 lega la Compagnia di Novara e non l' altra. Invero, non si è primieramente stabilito un termine di tempo, trascorso il quale ove il Contratto non si fosse eseguito, dovesse intendersi per risolto. Non si deve però tacere, come in prova del buon volere della Compagnia aquisitrice di sollecitarne l' adempimento, siasi allegata la pubblicazione dei prodotti della ferrovia di Novara nei Giornali francesi, ma la curiosità fa molti desiderosi di sapere per qual ragione la Compagnia Vittorio-Emanuele è tanto sollecita di annunziare i rendiconti della ferrovia altrui e tanto è restìa a pubblicare i proprii.

Inoltre l'art. 13 della convenzione stabilisce, che pel caso di forza maggiore, questa Compagnia sarebbe liberata, ora, poichè questo caso non fu in alcun modo determinatoe ma solo genericamente fu espresso, si può dubitare, che questa riserva lasci il campo troppo aperto alla risoluzione del contratto di fusione.

Per l'art. 7 della convenzione, non eseguita la medesima nell'anno 1856, gli Azionisti di Novara non hanno più diritto al dividendo, ma soltanto ad un interesse del del 4 1|2 per 0|0 : ora si può chiedere se quest'interesse si regoli sulle L. 500, capitale nominale delle Azioni di Novara, o sia di L. 22, 50 par anno, oppure si regoli sulle lire 760, che sono il prezzo di vendita, e sia di L. 34, 20.

Quest'ultima interpretazione è più probabile, ma essa porge occasione ad un altro dubbio, che involge l'articolo 9 della convenzione, il quale è disteso con poca chiarezza. La Compagnia Vittorio Emanuele convenne per condizione essenziale, che la guarentigia del 4 1|2 per 0|0 di cui gode per le proprie Azioni sia estesa alla linea di Novara. Ora questa guarentigia del 4 1|2 per 0|0 si regolerà sul costo reale della linea e del materiale mobiliare necessario per il suo esercizio, come in caso di fusione fu stabilito per la linea di Susa colla legge 14 giugno 1856, oppure si regolerà su L. 500 per Azione, che è il valore nominale delle Azioni di Novara, oppure sopra L. 760, che è il prezzo d'acquisto delle medesime, e con cui resta pure determinato il costo reale della ferrovia per quanto riguarda la Compagnia Vittorio Emanuele?

Nei primi casi è inutile la condizione della guarentigia del 4 1|2 poichè le Azioni di Novara nell'anno passato fruttarono lire 35, 45 ciascuna, cioè il 7,09 per 0|0 del capitale nominale: ma ove si pretendesse la guarentigia del 4 1|2 sopra lire 760 allora molto temeremmo, che il Parlamento voglia approvare un tale sussidio d' interesse unicamente per assicurare agli Azionisti di Novara un benefizio di oltre al 50 per 0|0 sul prezzo d'emissione.

138

Finalmente la Compagnia acquisitrice pose per condizione che le nuove Azioni da emettersi dovessero avere le stesse agevolezze di quelle attuali, le quali sono quotate alla Borsa di Parigi: a scanso di nuovi dubbii non sarebbe pure inopportuno il sapere, se queste agevolezze sono ottenute.

D'onde conchiudiamo, che se la fusione si farà, tuttavia può ancora andar soggetta a difficoltà varie, in guisa che l'*Opinione* ed il *Bollettino* dovranno ancora continuare nella loro fatica erculea da loro animosamente sostenuta, per dimostrare, che non vi fu mai, che non vi è, e non vi sarà mai dubbio nè difficoltà veruna.

MARINERIA NAZIONALE.

Il Ministro di Guerra e Marina ha nella Tornata di ieri presentati alla Camera tre progetti di legge relativi alla Marina mercantile, ed alla Sanità marittima, cioè:

1° Modificazioni alla legge sui porti e spiagge.

2° Disposizioni sull'Amministrazione della Marina mercantile.

3° Disposizioni sul personale della Sanità marittima.

Quest'ultimo progetto tende ad aumentare il personale, chiarito insufficiente quale ora è dalla quotidiana esperienza — e ad accrescerne gli stipendii.

Vorremmo che il signor Ministro dell'Interno prendesse esempio dai suoi colleghi, ed avesse il coraggio di proporre finalmente qualche cosa anche per i suoi dipendenti, come oramai già hanno fatto tutti gli altri Ministri. Direbbesi che egli solo fra tutti, o si rifiuti a fare giustizia ai suoi Impiegati, od abbia per modo la coscienza della propria impopolarità da non ardirsi di far una proposta in loro vantaggio per tema di comprometterli.

Gli altri due progetti tendono in sostanza a limitare agli scali più importanti del Littorale la residenza di Comandanti militari di porto — lasciandosi negli altri cotali funzioni agli stessi Amministratori della Marina mercantile, con notevole economia. A questo modo il servizio dei porti e spiagge è concentrato in *otto* capitanerie, *Genova*, *Cagliari*, *Nizza*, *Savona*, *Spezia*, *Portotorres*, *Isola Maddalena*, *Isola Capraja*.

Agli Ufficiali di porto è corrisposto uno stipendio fisso, e vengono invece incamerati i varii proventi, che sinora essi percepivano in occasione del loro servizio.

Leggesi nell'*Indipendente*:

« Il Ministero vinse nella Camera la legge sull' istruzione con nove voti di maggioranza, quella sulla libertà d' interesse con quattro. Da coteste cifre il Ministero può raccogliere quale sorte sia per toccare alla proposta di legge sopra l' ordinamento delle provincie. L'asserzione da noi più volte ripetuta, che la Maggioranza è sciolta, si fa tutti i giorni più chiara ed incontrastabile. Se ieri i nostri amici si fossero uniti alla Destra ed a buona parte della Sinistra col loro suffragio, la proposta ministeriale cadeva dopo dodici giorni di non interrotta discussione. Ma essi stettero col Ministero, perchè hanno per sistema di guardare a' principii e non alle persone. Il fatto di ieri prova nondimeno come in questa Sessione non si possano oramai più discutere leggi organiche e convenga al Ministero di promuovere prontamente la discussione sopra i Bilanci, per venire quindi allo scioglimento della Camera.

Qual è la ragione per cui cotanto si affievoli l'autorità del Ministero in questa Sessione, malgrado il favore che incontrò il suo sistema generale di Politica? L'abbiamo detto e lo ripetiamo, questa ragione è da cercarsi ne' suoi errori e nella sua impotenza amministrativa. Dall' Intendente al Sindaco, dal Deputato all'Elettore, dal Banchiere all'Operajo tutti sentono, tutti dicono che il paese è mal governato. È questo effetto di negligenza o d'imperizia? Non sappiamo bene; ma è certo che è universale il grido contro i portamenti del Ministero nell' interno. Dunque è d'uopo che si esca da questo stato di cose; è mestieri che si consulti il Paese, e che la Camera si ravvivi e si fortifichi moralmente con nuove elezioni. Un più lungo indugio tornerebbe a danno del sistema costituzionale, ed avrebbe per effetto di scemare vieppiù la scadente autorità del Ministero e di accrescere i malumori nel paese. »

NOTIZIE.

Italia. — INTERNO.

TORINO, 15 *marzo*. — La *Corrispondenza Stefani* annunzia che il signor di Koloschine, Segretario della Legazione russa a Torino, è stato nominato alle stesse funzioni nella Legazione russa di Madrid. Il signor di Koloschine è già partito per la sua nuova destinazione.

LOMBARDO-VENETO. — Giusta un Carteggio di Treviso, in data del 7 corrente, indirizzato alla *Corrispondenza Stefani*, anche a Treviso l'accoglienza fatta all' Imperatore d'Austria, per parte della popolazione è solo notevole per indifferenza e silenzio. Non vi fu che il solito entusiasmo ufficiale. Fra i Nobili, due soli si presentarono a Corte.

BELGIO. — BRUSSELLES, 11 *marzo*. — La Camera dei Rappresentanti ha continuato oggi la discussione del Bilancio dei Lavori Pubblici e ne ha adottato varii altri articoli senza contestazione. Domani la Camera esaminerà il Capitolo delle ferrovie, poste e telegrafi, sul quale una discussione speciale avrà luogo (*Nord*).

PRUSSIA. BERLINO, 9 *marzo*. — La Conferenza doganale che si è aperta oggi non avrà (scrivono alla *Correspondance Havas*) a discutere la quistione dell'accessione dell'Austria allo Zollverein, i varii Stati interessati avendo anticipatamente respinto questa proposta. Malgrado di tutte le sue pratiche a questo proposito che ella ha fatte presso gli Stati dello Zollverein, l'Austria non ha potuto convincerli della necessità dell'unione. Perfino la proposta intermediaria da lei fatta di sostituire nel 1859 all' attuale Trattato doganale un nuovo Trattato, è stata disapprovata, e i varii Stati hanno espresso il desiderio di non discutere che più tardi siffatta quistione. La presente Conferenza avrà dunque a occuparsi soltanto di alcune modificazioni di tariffe.

AMERICA. — Scrivono dal Perù, che la rivoluzione va ivi sempre più progredendo. Gl'insorti si impadronirono di Curso e di Cosma. Il generale Castilla non ha più per lui se non Lima e Callao e una parte assai debole della Marina.

CRONACA

— ALL'ESPLORATRICE, Società di Miniere. — Richiesti inseriamo la seguente lettera, riservandoci di tornare fra breve sull'argomento in essa accennato.

« Egregio Signore

« In un Articolo intorno alle cose dell' *Esploratrice* inserto nell'*Espero* e nell'*Unione* di ieri, mettesi in dubbio l' esattezza dei calcoli riferiti in una mia Relazione in data del 1° aprile 1856 — rassegnata all'Adunanza sociale del 15 di quel mese.

« Non solo a tutela del mio onore, ma per rassicurare i Socii che hanno potuto dubitare di tali computi, mi occorre di far di pubblica ragione come in tutte quelle cifre, e più particolarmente in quelle che si riferiscono al trattamento del minerale, non è corso verun errore, e confermo pubblicamente che nell' Officina Sociale di Donnas si possono trattare *Ottanta mila quintali metrici* di minerale, all'anno, che quando sia del contenuto del 5 0|0 di rame, ne darà *Quattro mila* di metallo.

« A prova di questa verità sto preparando un progetto, che avrò l'onore di presentare all'Amministrazione della Società prima della prossima adunanza, secondo il quale io — propongo di assumere « *mio rischio e pericolo* « *colle debite guarentigie* l'esercizio di quella Fonderia, di trattare per conto della Società annualmente ottanta mila quintali di minerale del contenuto dal 3 al 5 e oltre 0|0, il quale si potrà facilmente estrarre dalle miniere sociali, e di ridurlo in metallo.

« Dal computo delle spese di fabbricazione espresse in questa mia Relazione, e cui protesto di riferirmi intieramente, risulta che da una tonnellata di rame che costerà Ln. 1743 e si potrà vendere secondo gli attuali prezzi in commercio dalle lire nuove 3200 alle 3300, la Società potrà ricavare un benefizio netto di L. 1500 circa, e così per 400 tonnellate, la ragguardevole somma di circa Ln. 600,000 dedotta ogni spesa di produzione, di trasporto di minerale alla Officina e di riduzione in metallo.

« Quando l'Amministrazione accolga la mia proposta, appoggiata da reciproche opportune guarentigie, saranno superate le difficoltà accennate nella Lettera-Circolare della prelodata Amministrazione del 5 corrente mese intorno il trattamento del minerale, saranno tolti i dubbii intorno alla buona riuscita del sistema adottato delle macchine, di cui accetto la risponsabilità che mi concerne, e se il canale dell'acqua motrice risponde al bisogno, ciò che auguro; ma essendo stato rifiutato il mio progetto, il fatto non può concernermi, avrà termine ogni quistione, ed agli Azionisti saranno distribuiti al fine d' ogni anno lauti dividendi.

« Torino, 15 marzo 1857.

« *Gradisca, ecc., ecc.*

« *Ingegnere* Giovanni EYQUEM. »

— UN CONCERTO vocale e istrumentale ha luogo oggi, 15 marzo, ad un' ora pomeridiana, al Teatro Rossini a benefizio della Suola gratuita di canto istituita dal maestro Domenico Speranza, nel quale oltre ai signori Professori d' orchestra diretta dal maestro Ilario Cervini graziosamente si presteranno le Signore: Cleonice Ceccarini, Carlotta Moltini, R. Feltri-Spalla e Assunta Pardini-Speranza; ed i signori: maestro Giuseppe Collino, avv. Cossetta, ing. Marocco, prof. Vaccotti, Cesare Rovè, Giuseppino Dray, e dott. V. Lorenzini; — e si eseguiranno i seguenti pezzi:

Parte prima. — 1. Rossini: Sinfonia a grande orchestra nella *Gazza Ladra*; 2. Mercadante: Duetto nella *Vestale*, per tenore e basso, cantato dai sigg. ingegnere Marocco e avv. Cossetta; 3. Prudent: Capriccio per pianoforte sur un motivo de'*Puritani* di Bellini, eseguito dalla signora maestra Ceccarini; 4. Rossini: Duetto nella *Semiramide*, per contralto e basso, cantato dalla signora Assunta Pardini-Speranza e dal signor Cesare Rovè; 5. Fioravanti: Fantasia per violino sur un motivo della *Sonnambula*, eseguita dal sig. Giuseppino Dry; 6. Rossini: Terzetto nel *Barbiere di Siviglia*, cantato dalla signora Rosina Feltri-Spalla e dai sigg. ingegnere Marocco e avvocato Cossetta; 7. Rossi: Cavatina per soprano nell'opera *Cellini a Parigi*, cantato dalla signora Carlotta Moltini.

Parte seconda. — 1. Verdi: Sinfonia a grande orchestra nella *Giovanna d'Arco*; 2. Donizzetti: Duetto nell'*Elisir d'amore*, cantato dai sigg. professore Vaccotti e C. Rovè; 3. Rossini: Rondò nella *Cenerentola*, cantato con variazioni dalla signora Assunta Pardini-Speranza; 4. Bellini: Duetto nel *Pirata*, cantato dalla signora Rosina Feltri-Spalla e dal signor ingegn. Marocco; 5. Pieraccini: Notturno per pianoforte, eseguito dalla signora Cleonice Ceccarini; 6. Verdi: Terzetto nell'*Ernani*, cantato dalla signora Feltri-Spalla, e dai sigg. professore Vaccotti e dal dott. Lorenzini; 7. Sanelli: Quartetto nel *Fornaretto*, cantato dalle signore C. Moltini e Assunta Speranza, e dai sigg. ingegnere Marocco e Cesare Rovè.

Dispacci telegrafici privati

(*Agenzia Stefani*)

PARIGI 14 *(mattina)*.

Il Consiglio di Stato ha deciso che il diritto annuo obbligatorio sulle Azioni ed Obbligazioni sia elevato da 5 a 15 centesimi per 100 sul capitale reale regolato triennalmente al corso medio. Questo diritto è applicabile anche ai valori stranieri negoziati in Francia.

Londra 13. Lord Clarendon ha comunicato il Trattato colla Persia la quale si obbliga a rispettare per sempre l'indipendenza di Hérat e dell'Afganistan. Se sorgono contestazioni con altre Potenze, la Persia ricorrerà ai buoni uffizii dell'Inghilterra. Questa ultima Potenza rinuncia all' antico protettorato sui sudditi persiani.

Il dispaccio soggiunge: *oppositions puissances*.

Borsa di Parigi del 14 marzo.

	In contanti	In liquidaz
F. Franc..... 3 0[0	— — — —	71 — 71 20
» » 4 1[2 p. 0[0	92 75 93 25	— — — —
F...Ingl. cons. 3 0[0	— — — —	93 5[8 — —
F. Piem. 1849. 5 0[0	91 — — —	— — — —
Id. Ham. 1851. 5 0[0	— — — —	— — — —
Id. Roth. 1853. 5 0[0	54 90 — —	— — —

GIACOMO COLLO *Gerente.*

Il sig. *Ramino Savona* di Napoli era in uno stato di consunzione polmonare, e i dottori avevano dichiarata incurabile questa infermità, cagionata da sudori notturni, che furono negletti al loro principio. La famiglia di questo gentiluomo era nell'afflizione, senza speranza di vederlo mai guarire. Vedendo l'inutilità di tutte le prescrizioni medicinali, ricorsero alle *Pillole Holloway*, e l'efficacia di queste Pillole lo ha guarito perfettamente.

FAUVELLE DELABARRE

boul. *Bonne-Nouvelle*, 10, *Paris*.

PETTINI IN CAOUT-CHOUC

brevettati con medaglia di prima classe nel 1855.

Il successo di questa invenzione sorpassò ogni aspettazione. La fabbrica impiega a quest'ora 400 operai che bastano appena. È però vero che i pettini in caout-chout sono nell'uso migliori di tutti gli altri pettini, fino di quelli di tartaruga. Il loro colore è quello dei pettini di bufalo; essi sono morbidissimi, flessibili, ed i loro denti non si scagliano mai. Si raccomandano inoltre per il loro basso prezzo. Si trovano presso i principali Profumieri e Parrucchieri di Francia e d'Italia.

DENTIFRICII LAROZE. L'Elisire dentifricio alla Chinchina, Piretro e Gayac, conserva alla bocca la freschezza, ai denti la bianchezza naturale, alle gengive la sanità; previene e guarisce le nevralgie dentarie, e calma immediatamente i dolori dei denti. — Prezzo L. 1 60 la boccetta. — Deposito generale alla farmacia LAROZE, *Rue Neuve des-Petits-Champs*, 26, a Parigi. — Deposito negli Stati Sardi per la vendita all'ingrosso ed al minuto presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9. — Vendesi pure presso BONZANI farm., Doragrossa, 19, Torino. — Genova presso BRUZZA. — Alessandria presso BASILIO. — Novara presso CACCIA. — Vercelli presso BERTELETTI. — Casale presso BAVA. — Intra presso L. CACCIA.

L'ACQUA INDIANA **Chantal**, figlia della celebre fu signora MA cui essa sola successe, tinge per sempre e sullo, istante, in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica, e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni; ma occorrono i due nomi; conviene prendere l'*Acqua Indiana* genuina di M. Chantal, Parigi, *rue Richelieu*, 65, negli ammezzati. — Prezzo fr. 6.

L'EPILATORIO CHANTAL toglie via per sempre ed in un momento i peli e la lanuggine della pelle. — Prezzo fr. 6. Unico deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9. — Spedizione in provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore del suddetto Uffizio. *Genova*, Bruzza; *Novara*, L. Caccia.

PILLOLE HOLLOWAY.

Privilegiate per i Governi di Sardegna, Napoli, Toscana, Modena, Bologna ed altri dell'Italia, dell'Europa, ed America.

Raccomandate dai più notabili Dottori di tutti i paesi.

Queste celebri Pillole riuniscono gli elementi necessarii per alleviare i soffrimenti del genere umano, senza esporre al menomo rischio. Composte interamente di erbe medicinali e preziose, non contengono alcuna sostanza perniciosa.

La mancanza di purezza nel sangue e negli altri fluidi vitali sono la causa di tutte le infermità, e le Pillole Holloway purificando il sangue e gli altri fluidi, spurgando lo stomaco e gl'intestini, rinvigorendo il sistema, e dando tuono ed energia ai nervi, sradicano il male, qualunque sieno le cause, i gradi e le radici profonde che abbiano.

Coloro che leggono i giornali avranno veduto durante molti anni la relazione quotidiana delle cure ottenute in tutti i paesi per l'uso di queste Pillole, e anche le attestazioni dei Dottori che ne danno testimonianza della loro efficacia curativa.

Le Pillole Holloway sono raccomandate dai più celebri Medici, Chirurghi e Farmacisti di Roma, che hanno riconosciuto le virtù di questo rimedio universale.

Prendansi subito queste Pillole per qualunque delle infermità seguenti:

Angina, ossia infiammazione delle tonsille	Gotta	Mal caduco
Asma	Idropisia	Mal di capo
Coliche	Indigestione	— di gola
Consunzione	Irregolarità de'mestrui	— di pietra
Costipazione	Itterizia	Risipola
Debolezza prodotta da qualunque causa	Macchie sulla pelle	Ritenzione d'orina
Dissenteria	Malattie del fegato	Sintomi secondarii
Febbri intermittenti di ogni specie	— biliose	Spina ventosa
	— degl'intestini	Ticchio doloroso
	— [illegible]	Vermi d'ogni specie.

Queste Pillole si vendono agli stabilimenti generali dell'Autore in Londra, Strand 244, ed a New-York, Maiden-Lane 80, ed in tutti i paesi esteri presso i Farmacisti dove è smercio di medicamenti.

Ogni scatola è accompagnata di un'istruzione in italiano indicante il modo di servirsene.

Le scatole si vendono a fr. 60 c.; 4 fr. 20 c.: 6 fr. 40 c.

Il deposito generale stabilito dall'Autore è a Nizza presso il Farmacista A. Dalmas; a Torino, Fratelli Fresia; a Genova, Molfino e Gandolfo, e C. Bruzza; a Ciamberì, Dumas a Guères; a Alessandria, Basilio Tommaso; a Livorno, H. Dunn; a Messina, W. a Rickards; a Napoli, W. S. Smith; a Bologna, A. Calari; a Trieste, J. Serravalle; a Venezia, J. Cavalieri; a Firenze, Fortunato Pieri; a Milano, Perelli, Paradisi e Comp.; a Brescia, L. Gaggia; a Ginevra, J. F. Olivet; a Lugano, G. Uboldi; a Modena, Bernardoni e Comp.

Aosta, Gallesio; Torino, Bonzani.

Presso l'Uffizio generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, n. 9.

AI PROPRIETARI DI CASE E STABILIMENTI LOCATI

Nuovo metodo di registrazione della massima utilità, mediante il quale si distinguono le Esazioni, le Spese ed il Bilancio; e senz'altra operazione che quella di segnare una sola cifra, ognuno può conoscere a colpo d'occhio il reddito del proprio stabile. — Prezzo L. 1.

Spedizione nelle Provincie, *franco* di porto mediante vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore del suddetto Ufficio.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

ACQUA DI FIORI DI GIGLIO per la CARNAGIONE

PLANCHAIS, profumiere, SOLO PRIVILEGIATO, 2, rue CAUMARTIN, PARIGI

L'**Acqua di Fiori di Giglio** possiede delle virtù inapprezzabili per la toeletta delle signore; essa è quindi adottata da tutta l'elegante società e dalle principali Corti dell'Europa. Col suo uso giornaliero la carnagione acquista quella delicata morbidezza che sembra appartenere alla sola gioventù, e che scomparisce così presto. Essa dà inoltre alla carnagione una bianchezza ed una purezza irreprensibili, dissipando tutte le efforescenze, bitorzoli e le macchie della pelle così pregiudizievoli alla bellezza. Si può dire che quest'*Acqua* non ha rivale, e merita i suffragi delle illustri principesse che l'hanno presa sotto il loro patrocinio. — Prezzo della Boccetta fr. 4. — Unico deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9 (spedizione in provincia).

ACETO DA TOELETTA

BREVETTI d'invenzione *e di perfezionamento* 1809 e 1814.

DI

G. VINCENZO BULLY

A PARIGI

rue Saint-Honoré, n. 295

ESPOSIZIONI DELL' INDUSTRIA FRANCESE 1825, 1827 e 1849

Questo aceto, di cui è grande il credito in Francia, è il solo che offra al pubblico, come garanzia, dei sinceri brevetti ottenuti sui rapporti di commissioni scientifiche e da più di 70 anni di prove e successi sempre maggiori.

Questo è il tipo degli aceti da toeletta, ed ha sostituito l'uso dell'acqua di Colonia, ed altre acque alcoolizzate che corrodono e induriscono i tessuti. Ha un odore il più fresco e il più grato; ammorbidisce e nutrisce la pelle, le ridona la sua bianchezza e la sua morbidezza splendente; toglie l'ardore eccitato dal rasoio, e si adopera a tutti gli usi della toeletta. Si adopera pure nei bagni generali o locali. — Contro i mali della testa e le emicranie (specialmente nel caso di bagno senapato ai piedi alla dose di un terzo di boccetta). — Per depurare l'aria, neutralizzandola, e preservare dalle influenze epidemiche, ecc. ecc.

Prezzo della bottiglia, fr. 2.

Deposito presso l'Uffizio generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino.

SEDE SOCIALE TORINO Via Arsenale, N. 15, nel palazzo della Banca Naz.

Pegli STATUTI e PROGRAMMI rivolgersi alla gerenza

SOCIETÀ DELL'EMPORIO SCOLASTICO MAGISTRALE

EDITO LA DITTA **F. COLOMBETTI e C.**

LA NUOVA SOCIETÀ vien costituita *in partecipazione* coi Fondatori col Capitale Soc. DI **200,000** FR. diviso in 200 titoli DI FR. **1,000** CAD. pagabili in 2 rate

COLLEZIONI SCIENTIFICHE DIVERSE

per lo studio dell' **Agrimensura**, *della* **Fisica**, *della* **Chimica**, *della* **Geologia**, **Mineralogia** *e* **Zoologia** *ecc., nei Corsi secondarii*

DI CUI

*l'*EMPORIO SCOLASTICO-MAGISTRALE *tiene alcuni* Campioni, *e delle quali s'incarica di provvedere i Collegii dello Stato a prezzi modicissimi.*

Agrimensura.

COLLEZIONE

de' principali strumenti per le misurazioni e livellazioni secondo i varii sistemi, cioè:

Squadro a traguardi	fr.	6.
Bussola	»	40.
Grafometro a bussola	»	45.
Tavoletta pretoriana	»	25.
Livello ad acqua	»	8.
Trepiede a punte ferrate	»	8.
Alidada	»	30.
Livello a bolla d'aria	»	5.
3 Palline	»	9.
Catene agrimensorie	»	5.
Scala ticonica a due divisioni	»	3.

Fisica e Chimica.

COLLEZIONE

delle macchine di fisica pei Collegii

prescritte dalla Circolare ministeriale n. 17, il 6 giugno 1856, delle quali l'*Emporio* si incarica di far la fornitura ai Collegii a prezzi più ristretti di quelli indicati dalla succitata Circolare, come pure di fornirne molte altre più semplici e meno costose, a prezzi da convenirsi.

NB. *L'*Emporio *già ebbe l'incarico di provvedere varii Collegii di dette macchine, con soddisfazione dei medesimi, e con vistoso risparmio di spesa.*

Locomotiva di Watt

secondo il sistema di Crampton, congegnata dal signor Froment

formata di cartone in rilievo e munita di un manubrio che pone in movimento tutte le parti della macchina con figure spiegative.

Prezzo fr. 30.

PICCOLO

LABORATORIO CHIMICO

colla relativa Collezione

delle **Materie prime**

utilissimo agli Studenti del corso di Chimica ed alle scuole tecniche per fare le principali esperienze di Chimica.

Prezzo dell'intiero Laboratorio fr. 140.

COLLEZIONE

di Prodotti Chimici

Rrinchiusi in 75 boccette di cristallo con il rispettivo nome, divisa nel seguente modo:

Corpi semplici — Zolfi ed azoturi — Acidi — Ossidi — Sali — Materie di origine organica ecc.

Prezzo L. 50.

COLLEZIONE

di Prodotti organici

Contenuta in 52 boccette di cristallo col rispettivo nome, divise nel seguente modo:

Radiche — Steli — Foglie — Frutti — Estratti — Gomme — Resine — Balsami — Essenze — Sughi, ecc.

Prezzo L. 60.

Mineralogia e Geologia

COLLEZIONE

Cristallografica

delle 26 forme cristalline fatte in legno ed in piccolo formato, racchiuse in una scatoletta col coperchio in vetro e contenente i *sei tipi* principali delle forme cristallografiche.

Prezzo fr. 14.

COLLEZIONE

Geologica

delle 100 principali rocce, distribuite in apposite scatolette coi rispettivi numeri, l'insieme della quale Collezione offre allo Studioso le rocce più caratteristiche dei diversi strati de'terreni geologici, sia antichi che moderni.

Esse sono classificate secondo i metodi più conosciuti dai Geologi, cioè in *terreni primitivi, metamorfici, vulcanici, silurii, devoni, carboniferi, permii, triasici, giurassici, vealdieni, cretacei, terziarii, e di alluvione.*

Prezzo L. 60.

COLLEZIONE

degli Elementi mineralogici delle rocce.

Questa Collezione si compone di 20 elementi, che presi uno ad uno, due a due, ecc. producono presso a poco tutte le rocce conosciute. Questi elementi sono in piccoli frantumi che si mischiano per formare una data roccia che l'Allievo separa poscia gli uni dagli altri per riconoscere la roccia ed applicarvi il rispettivo nome. Essi sono contenuti in una cassetta a 20 compartimenti con un'apposita istruzione per servirsene nell'insegnamento.

Prezzo L. 20.

Zoologia.

COLLEZIONI

di Animali diversi

*L'*Emporio *può fornire ai Collegii tutte ed in parte le seguenti Collezioni zoologiche ai prezzi qui contro:*

VERTEBRATI	1	Scheletro di uomo articolato	fr. 150
	12	Id. per l'anat.ª comparata	» 300
	6	Mammiferi principali	» 150
	10	Uccelli principali	» 100
	6	Rettili	» 50
	6	Pesci	» 80
	100	Insetti indigeni ed esotici	» 50
	6	Specie di vermi	» 15
	100	Specie di conchiglie	» 60
	15	Specie di zoofiti	» 30
	12	Specie d'infusorii	» 20

Botanica.

COLLEZIONI

di Piante disseccate (erbaio)

a prezzi diversi da fr. 50 a fr. 150.

BAINS ET CASINO DE MONACO

À une heure de Nice et sous un climat unique en Europe par la douceur de sa température, un Établissement rival de tous ceux de l'Allemagne a ouvert ses vastes et luxueux Salons au public depuis le quinze décembre.

On y trouve les mêmes avantages que ceux offerts par les Casinos situés sur les bords du Rhin.

Salons de conversation, de jeux, de musique, de lecture, Concerts et Bals.

Orchestre choisie parmi les meilleurs artistes de Paris.

Jardins de cinquante hectares ornés de fleurs, cactus et de plus de 8,000 orangers, citronniers et arbustes toujours verts. — Grands Hôtels à Prix fixe et à la Carte — Bains de Mer. — Omnibus à volonté. — Bâteaux à vapeur tous les jours pour le service spécial de l'Établissement.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.

ANNO SETTIMO — Lunedì 16 Marzo 1857. — NUM. 1886

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
(Pagamento anticipato)
In Torino
Per un anno . . . L. 30 —
Per un semestre . » 16 —
Per un trimestre . » 8 50
Per un mese . . . » 3 —
Un numero separato » 20
Nelle Provincie
Per un anno . . . L. 34 —
Per un semestre . » 18 —
Per un trimestre . » 9 50
Per un mese . . . » 3 50
Per l'Estero

	anno	sem.	trim.
Austria, Svizzera e Toscana	L. 50	L. 26	L. 14 50
Francia .	» 52 —	» 27 —	» 15 —
Sicilia	» 56 —	» 29 —	» 16 —
Romagna, Spagna, Belgio, Inghilterra e Oriente	L. 67 —	» 34 50	» 19 —
Germania (via di Svizzera).	» 74 —	» 38 —	» 20 50
Oltre mare	» 92 —	» 47 —	» 25 —

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

Multa renascentur quæ jam cecidere, cadentque
Quæ nunc sunt in honore . . . . Hor.

Per le inserzioni d'Avvisi dirigersi all'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZII, via N. V. degli Angeli, 6.

Sindaci pei Municipii, i Presidi e tutti i Capi degli Istituti di Educazione ed Istruzione, ed i Maestri appartenenti alla Società di Mutuo Soccorso fra gl'Insegnanti pagheranno: *In Torino*, L. *annue* 25, *in Provincia* L. 28.

Le associazioni si ricevono: In Torino, all'Uffizio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado, N. 6.* — Per le Provincie con *vaglia postale.* — In Milano, presso l'*I. R. Spedizione delle Gazzette*, e pel restante d'Italia presso i *principali librai.* — Parigi, *Auguste Havas, rue J. J. Rosseau*, 3. — Londra, *P. Rolandi*, 20, *Berner's Street*, e *A. Richter*, 19, *Chaterine Street, Strand.* — Spagna e Colonie, *A. Duran* Librajo, via del Empecinado, 3, *Madrid.*—Svizzera, *Bureau des Gazettes de Basel.*

Le lettere e i pieghi devono essere affrancati.

Le Inserzioni si pagano Cent. 10 per riga anticipati.

Effemeridi Italiane.

Et quo sit facto quæque notata dies.
Ovidio.

16 *Marzo.*

1283. Sentenza di papa Martino IV che priva Pietro d'Aragona del Regno della Sicilia e di quello d'Aragona. Questa sentenza non solamente portava che re Pietro di Aragona non aveva alcun diritto sulla Sicilia, ma in punizione dell' essersi egli impadronito di questo regno per frode, con disprezzo della protezione della Chiesa e delle sue obbligazioni inverso S. Pietro, di cui era vassallo, lo dichiarava privo del suo Regno ereditario d' Aragona, ed abbandonava i suoi Stati al primo occupante.

1329. L'imperatore Ludovico di Baviera s'impadronisce di Lucca e poi la vende a Francesco Castracane, parente e nemico dei figli di quello, da cui aveva pur ricevuto molti servigi.

1797. Il generale Bonaparte combatte al Tagliamento, e vince l'arciduca Carlo.

Diario.

Il movimento elettorale inglese è la sola scena a cui siano ora rivolti gli sguardi di coloro che si occupano di Politica. Martedì prossimo il signor Disraeli svolgerà il suo programma innanzi alla Camera dei Comuni. — Lord John Russell ha già pubblicato il suo in un Indirizzo agli elettori di Londra, che stampano il *Globe* e il *Daily-News.*

Lord John tiene sempre quella situazione individuale che può renderlo possibile con molti Gabinetti, compreso quello di lord Palmerston. Ricorda il suo antico sistema di *pace, economia, riforma*; tenta attenuare il peso del suo voto contrario alla guerra della China. La sua Politica relativamente all' Italia è al solito oscillante, e per Napoli si terrebbe soddisfatto di un'amnistia.

La *City* porta al solito alla Camera, come suo Rappresentante, il barone Lionello di Rotschild, che sarà un' altra volta respinto, nella quistione del giuramento, dal voto della Camera dei Lords.

Insomma le manifestazioni dei Candidati non accennano ancora ad una ricostituzione dei partiti. E se il Paese rielegge le individualità più o meno potenti della Camera attuale, non diremo che il Governo non troverà una maggioranza, ma che egli non troverà certamente in essa la coerenza e la disciplina di un partito.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Parigi, 13 marzo.

Gl'Inglesi non si consolano del richiamo della loro flotta dal Mar Nero che nella speranza, che la medesima sta per trovare in China una più utile occasione di crociera. Lord Palmerston non aspetta il risultato delle elezioni per spingere attivamente i preparativi di guerra. Se per avventura — il che è improbabilissimo — il partito della pace avesse il sopravvento, converrebbe richiamare le forze navali dalla China quand'esse avrebbero già avuto il tempo di prendere Canton.

Voi sapete già lo strano modo di guerreggiare, che i Chinesi hanno adottato contro i loro nemici; essi appestano le navi inglesi col sussidio di barche cariche di materie fetide. La loro polvere da guerra è il guano.

Il principe Gortchakoff ministro degli affari esteri dell' Imperatore di Russia, fu l' oggetto per parte del Papa d'un alta distinzione.

Sua Santità gli conferì il Gran Cordone dell'Ordine Piano. La medaglia porta in esergo: *Virtuti et merito.*

L'Inghilterra e l'Austria si fanno ad eseguire il Trattato di Parigi.

L'Ammiraglio Lyons pubblica l' *ordine del giorno* della partenza delle navi della sua squadra. La flotta si riunirà a Malta; l'Ammiraglio stesso lascerà il Bosforo, dove non vi rimarrà più che quella piccola stazione, che l'Inghilterra trattiene a Costantinopoli per il servizio dell'Ambasciata. Il quartiere generale austriaco si ritirerà pure da Jassy verso l'epoca stessa.

Il Cardinale Arcivescovo di Vienna ha pubblicato all'occasione della quaresima una Circolare che tratta particolarmente della nuova legislazione sul matrimonio. Ecco come ragiona il Prelato:

« La Chiesa ha fatto del matrimonio un Sacramento; essa ha quindi il dovere di vegliare all'inviolabilità del vincolo, e d' esercitare la giurisdizione matrimoniale.

« Lo Stato non ha missione che di tenere salvi i diritti civili del matrimonio.

« Nel riconoscere ad una Comunità religiosa un'esistenza legale, lo Stato s'obbliga implicitamente a trattare il matrimonio secondo le leggi religiose di ciascuno dei culti riconosciuti. Questo è vero pei Mussulmani, per gli Israeliti, per i Protestanti, ed a più forte ragione per i Cattolici. L' Austria è uno Stato cattolico; egli è dunque alla Chiesa cattolica che spetta di pien diritto la giurisdizione nelle materie matrimoniali »

Mercè alcune misure energiche, il Governo spera di far cessare ben tosto la sospensione di lavoro degli operai tintori di Lione. Da dieci anni in qua quest' è la sesta sospensione di lavoro dei tintori di Lione. Essi chiedono ora la diminuzione di un'ora di lavoro e la limitazione del numero dei garzoni di bottega. Codesta crisi è doppiamente funesta perchè le fabbriche lionesi sono sprovviste e non possono assecondare le domande che a loro vengono fatte.

Ieri ebbe luogo in casa del signor Véfour, il secondo banchetto dato dal Comitato della Società fondata in onore delle blondes. Vengo assicurato che il più giovane ed il più scherzevole dei quattro Corrieri di uno dei nostri grandi Giornali, venne convitato per essere lo storiografo del banchetto. Quello che v' ha di più bello, è che in detto Comitato la più gran parte è composta di bruni.

Lunedì prossimo corre l' anniversario della nascita del Principe imperiale; per quest'occasione si annunziano nomine e promozioni nell'esercito e nella Legion d'onore; e si annunzia pure che gli allievi di Collegio avranno tre giorni di vacanza.

Sarà domani che l'Opera di A Dumas — *Il milione indiscreto* — verrà rappresentata in casa di madama di Girardin.

Ernesto Bersot, malgrado la censura officiale del *Moniteur*, continua a pubblicare le sue lettere sull'insegnamento.

Il generale Vaudrey comandante del palazzo delle Tuilerie è morto ieri. X.

NOTIZIE.

ITALIA.

DUE SICILIE. — Scrivono da Napoli che si sta allestendo la fregata *Fernanda* per trasportare nella Repubblica Argentina i prigionieri politici che dovranno formare la nuova Colonia, giusta le ultime convenzioni fra Napoli e quella Repubblica. (*Opinione*).

BELGIO. Brusselles, 12 *marzo.* — La Camera dei Rappresentanti, nella sua tornata d' oggi ha iniziato la discussione sul capitolo del Bilancio dei Lavori Pubblici che ha tratto all'Amministrazione delle ferrovie. Come nelle discussioni degli anni decorsi, si è di nuovo emesso l' idea che sarebbe cosa utile che lo Stato affidasse a una Compagnia le strade ferrate belgiche. Il Governo sarebbe il principale Azionista d'una grande Compagnia nazionale da formarsi recandovi per sua parte la rete di ferrovie attualmente esistenti. Il signor Frère-Orban ha combattuto questo progetto, sostenuto che il Governo non potrebbe rinunziare all'usufruttazione delle ferrovie, il cui monopolio creerà in un dato tempo una sorgente di rendite considerevoli, la quale permetterà l'abolizione di alcune imposte. — Questa discussione continuerà nella tornata di domani.

SPAGNA. Madrid 12 *marzo.* — (Dispaccio *Havas*). Oggi si apriranno dinanzi al Consiglio di guerra i dibattimenti relativi alla causa del generale Prim. Il Consiglio sarà presieduto dal Capitano Generale di Madrid.

Il Giornale la *España* dà come probabile la nomina del generale don José Concha al comando in capo della spedizione del Messico. — L'altrieri è morto il poeta Quintana. — La *Gaceta* pubblica un R. Decreto, nel quale si annunzia che una Esposizione dei prodotti agricoli sarà aperta a Madrid durante i mesi di settembre e d' ottobre di quest'anno.

AUSTRIA. — Vienna, 12 *marzo.* — La Società della navigazione a vapore del Danubio fa noto essere aperta per il trasporto delle merci tutta la linea da Passavia fino a Galaz. Da Galaz a Costantinopoli fanno i viaggi i Vapori del Lloyd austriaco. La prima corsa celere a Pest da Galaz a Costantinopoli avrà luogo il 16 corrente. Ieri è partito da Linz a Vienna il primo Vapore onerario.

— L'imp. reg. Inviato austriaco presso la Corte di San Giacomo, conte Rudolfo Appony, è partito iersera per Dresda alla volta di Londra. (*Corr. Ital.*)

PRUSSIA. — Berlino, 12 *marzo.* — La Camera dei Rappresentanti adottò, in seconda lettura, nella sua Tornata di quest'oggi, il progetto di legge che accorda al Governo la facoltà di convocare la Camera in Sessione ordinaria, nello spazio compreso tra il 1° novemvre e il 15 gennajo di ciaschedun anno (Dispaccio della *Indépendance Belge*).

SVEZIA. — La Dieta svedese approvò un progetto di legge che autorizza il Re a concedere lettere di naturalizzazione agli stranieri residenti nel Regno.

Lo Storthing di Norvegia adottò alla quasi unanimità una proposta relativa alla conchiusione d'un imprestito per costruire ferrovie.

GRECIA. — Il 28 febbrajo decorso una Deputazione della Camera dei Rappresentanti della Grecia rassegnò al Re la risposta al Discorso della Corona. Questo documento contiene un solo passo notevole; quello che ha per iscopo di ringraziare il Governo de' provvedimenti da lui adottati per conchiudere un aggiustamento finanziario con le Potenze protettrici.

APPENDICE.

Teatro Alfieri.

Caro Rossi,

Ti mando l'Articoletto, che ieri sera dopo il Teatro ho composto sulla prima recita della Galli. M'era veramente proposto di tenermelo lì per inserirlo poi o in coda o in principio della mia prossima Appendice, ma ho pensato che prima d'allora tu l' avresti voluto vedere, che prima di me sarebbero usciti al Pubblico gli Appendicisti dell' *Opinione* e dell'*Espero*, e che perciò i miei pensieri più non sarebbero giunti, e te e a miei lettori, nuovi e in tutta la loro freschezza. Ho dunque cangiato di parere. Ecco quello, che mi ha dettato l'intimo mio convincimento. Tu mi farai poi gli appunti che crederai. Sta sano.

« La signora Galli ha fatto le sue prime prove nella *Maria Stuarda* di Schiller. Tutta era invasa da panico timore, e certo il cuore le batteva fortemente perchè la parola appena appena potevale uscire dal labbro. Nella platea un silenzio terribile. Quando qualche applauso generoso si levò quasi per inanimirla, alcuni rumori mi fecero tremare, perchè davvero sarei stato dolente che quella voce simpatica, quel bell'aspetto, quella certa attitudine, insomma quei doni, di cui la natura pare l' abbia fornita, fossero andati perduti. Per buona sorte sul finire dell'atto secondo ebbe alcuni applausi incontrastati. Nell'atto terzo poi fui scandalizzato più di Maria Stuarda che di Elisabetta; considerando, ben inteso, quella come attrice provetta, questa come esordiente. Un fare manierato, quando in tanta battaglia d'affetti la natura sola non l'arte doveva colpirci: una declamazione a quando a quando comica affatto, e soprattutto una cantilena, uno strascico di pronuncia che faceva male ai nervi. Orribile difetto, di cui al finire del second' atto io aveva già fatto le meraviglie come la signora Galli andasse immune. Un mio amico però mi soggiunse: « L' arte le scemerà molti difetti, ma anche molte virtù: *respice finem* ». Sì aspetterò la fine, ma non colle mani in mano; io voglio dare qualche consiglio a questa donna che promette bene al nostro Teatro drammatico, e le dirò: « Signora Galli, gettate via quel timore che vi lega ogni mossa della persona; agite sciolta; lasciate parlare il cuore liberamente; cercate di dare al vostro volto l'abito del pensiero, che esprime la vostra parola, nè più nè meno; e fuggite come il più grave, il massimo dei difetti, quella cantilena, quella falsa declamazione che ci fa troppo accorti della finzione della scena; cercate invece col vostro dire di illudere lo spettatore e fargli credere per poco di assistere ad un avvenimento non finto: il verso sciolto poi, massime se quello del Maffei e de' classici Autori, si lascia spezzare in ogni sua parte, non perde perciò d'armonia; non pronunciatelo dunque come il rimato. Del resto prendete coraggio; questo è il primo passo nell' arte difficilissima: un altro, un altro ancora, e se fra tante spine di cui è sparso il sentiero, una rosa ci si offrirà allo sguardo, noi la coglieremo, e ve la offriremo di cuore ».

G. Rebuffi.

CRONACA

—

— Richiamo. — Pregati, inseriamo di buon grado la seguente lettera:

Chiar.mo Signor Direttore

« La franca e nobile indipendenza del suo Giornale mi dà speranza che la S. V. ch.ma non vorrà ricusare di pubblicare in esso queste mie poche parole:

Moltissimi miei concittadini mi esortano instantemente a rispondere ad alcune contumelie che mi furono lanciate pel Sonetto ad Alfieri da un Diario torinese, l'*Espero* nel suo Numero dell'8 corrente, le quali a me, freddo lettore di Giornali, passarono inosservate.

Nel ringraziare i miei concittadini della loro affettuosa benevolenza, piacemi avvertirli che non fu mai mio costume il rispondere ai bassi insulti, i quali disonorano, non chi li riceve, ma chi li dà. Oltre *venti mie produzioni drammatiche* rappresentatesi con buon successo nei varii Teatri d'Italia, e sei Romanzi storici, *Oliviero Capello*, *Frà Girolamo Savonarola*, *Da San Quintino ad Oporto* ecc., ai quali mi furono guida costante la libertà e indipendenza della mia Patria, (non parlo di molti altri lavori letterarii e poetici) mi danno l'onorevole certezza che quei titoli non possono scendere sino a me.

Da un buon pezzo la Critica vera, schietta e spassionata è perduta in Italia: perciò nel lungo e travaglioso cammino che percorsi nelle lettere, io non ho mai cercato altro compenso, altro premio altrove fuorchè nello assentimento della mia coscienza svincolata da ogni servilità.

Quand' anche poi esistesse fra noi qualche indizio di quella Critica, io non sarò tacciato di peccare d'orgoglio se la penso come i liberi inglesi, cioè *che solo colui che ha scritto libri ed è rinomato in letteratura ha diritto di giudicare le opere altrui.*

Accetti, Chiar.mo signore, i miei ringraziamenti pel favore, e mi creda coi sensi della più alta stima

Di V. S. Chiar.ma

Torino, 14 marzo 1857.

Dev.mo Servo
Pietro Corelli. »

— Soscrizione Nazionale. — Dal Console generale di S. M. in Odessa venne trasmessa al Ministero degli Esteri la somma di lire 3611 cent. 80, offerta pei cento cannoni di Alessandria dagl' Italiani residenti nel Distretto di quel Consolato generale.

— Al ministro dell'interno. — Leggiamo nel *Diritto*:

« Sappiamo che lo scorbuto miete molte vittime nel carcere penitenziario d' Albertville. Le nostre informazioni attinte ad ottima fonte ci assicurano che quindici carcerati sono morti di questo morbo dal primo gennajo in qua; e cinquanta circa ne sono ancora travagliati. Un Medico, che fu chiamato a visitare i malati insieme al Medico ordinario dello Stabilimento, disse che a suo credere, le cause del malore debbono riporsi nella insufficienza del vitto e nella sua cattiva qualità, nell'umidità che regna negli appartamenti, e nell' assenza dell' applicazione di rimedii realmente efficaci. Qui occorre ancora notare che il Medico, cui accenniamo, chiese al suo confratello se non prescrivesse un rimedio da lui indicato. Il Medico ordinario dello Stabilimento rispose queste parole. « No, perchè non trovasi registrato nella Farmacopea dello Stabilimento, ed io sono costretto attenermi ad essa. » Questa risposta è significante. Da una parte indica che nel Penitenziario di Albertville mancano rimedii accettati dalla scienza e sanzionati dall'esperienza; dall'altra una certa coazione ai Medici, i quali per contro nelle loro cure dovrebbero esser lasciati liberissimi. Noi sottoponiamo questi fatti al Ministro dell' Interno, e chiediamo formalmente un'inchiesta intorno ad essi. Si tratta della sanità e dell'esistenza di persone, le quali dal momento che entrano in carcere sono raccomandate alla giustizia e all'umanità della Società.

— Una petizione al Senato sta firmandosi in varii caffè contro la legge sugl'interessi, votata l'altro dì dai Deputati. Confessiamo che ci fa non poca meraviglia un' opposizione così accanita ad una giusta applicazione di uno dei più elementari principii dell'economia politica.

— Arrivi. — Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese*:

« Sono da alcuni giorni in Torino, dove si fermano per qualche tempo, i due distinti archeologi francesi, il signor Adriano Longperier, conservatore dell'imp. Museo di antichità di Parigi, e il signor Mariette, celebre per le sue scoperte recenti nel suolo dell' antico Egitto, e segnatamente per gli scavi del *Serapeum*, e per le Memorie pubblicate intorno a quest'argomento, le quali sono per dare nuova luce alla Cronologia egizia. Visitando insieme il nostro Museo egizio ammirarono la ricchezza della collezione e la perfezione artistica di molti monumenti. »

— Beneficenza. — Scrivono da Chieri allo stesso Giornale:

« Col mezzo di due balli, i quali ebbero per patroni, con le visitatrici dei poveri, i Socii del teatro e i Membri del Corpo musicale, la cassa delle scuole infantili ottenne l'egregio sussidio di L. 733 30, al quale la Società degli operai ne aggiunse con lo stesso mezzo un secondo di L. 69,90. »

— Industria nazionale. — Il sig. Gerolamo Gay ebbe dall'Imperatore del Brasile l'incarico di formare il gran lampadario che dee adornare il maggior teatro della Capitale di quell'Impero. Egli ha compiuto l'opera affidatagli, e desideroso di essere giudicato dai suoi concittadini, l'ha esposta nel palazzo dell'Accademia delle Scienze, nel locale dove suole aver luogo l'esposizione dei fiori, e nel quale rimarrà sino a tutto oggi. — È lavoro per ogni rispetto mirabile, e degno d'essere veduto.

— Società' dell'Emigrazione Italiana. — Il Consiglio direttivo della Società d' Emigrazione Italiana dovendo diminuire le spese, riunì in un solo l'Ufficio di Protocollista ed Esattore nella persona cioè del signor Giuliano Pellizzoni, il quale cominciò a fungere il duplice suo ufficio col 1° del corrente marzo.

In conseguenza di tale determinazione l'Ufficio della Società sarà aperto tutti i giorni, dalle ore 11 alle 2 pomeridiane.

Il Consiglio direttivo annunziando ai Socii tale innovazione, crede di adempire ad un dovere di giustizia attestando pubblicamente all'ex-esattore signor Vincenzo Torricelli la sua soddisfazione per la probità e diligenza, con che nello spazio di quasi due anni si distinse nell'adempimento dei suoi ufficii.

— ministero di marina. — Sulla costa del sud di Belle-Isle di Francia, in gennajo scorso era tratto a naufragio il brik barca *Paolo*, capitano Crovetto, della Direzione marittima di Genova, e tra i primi accorsi in ajuto dei naufraghi appariva l'abate Gosse, Vicario cattolico della più vicina Parrocchia di Locmaria, il quale con zelo superiore ad ogni elogio, quattro ne ricoverava per più giorni in sua casa, il Capitano cioè, il Secondo, il Nostromo ed un Mozzo, ricusando, benchè ristrettissimo di mezzi, il pagamento della spesa di mantenimeuto offertogli dal Console di S. M. in Nantes, al quale rispondeva che « in quegli infelici non ve« deva che dei figli e dei fratelli da con« solare, e che tutto quanto aveva dalla « Provvidenza era in obbligo di erogarlo a « loro sollievo ».

Ammirando la sublime carità onde è informata la condotta di quel rispettabile Ecclesiastico, il Ministero della marina fece esprimere allo stesso per mezzo del predetto R. Console il suo gradimento per l'assistenza così nobilmente prestata ai suddetti naufraghi e si compiace di dargliene un pubblico attestato. *(Gazzetta Piemontese)*

— Bastione di s. Anna. Leggiamo nel *Tempo*:

« Venne firmato il Decreto che autorizza la Convenzione tra il Governo ed il Municipio di Casale per l'allontanamento del bastione sud-ovest di questa città, detto di S. Anna; e per l' espropriazione a motivo di utilità pubblica dell'agro Callori. Quanto prima il Corpo del Genio darà mano a tale lavoro ».

— Compagnia transatlantica di Genova. I quattro magnifici Vapori ad elice nuovi; espressamente costruiti nei cantieri di Londra: il *Vittorio Emanuele* di 1800 tonnellate; il *Genova* di 2000 tonnellate; il *Conte Cavour* di 1800 tonnellate; il *Torino* di 2000 tonnellate partono da Genova per Rio Janeiro al 20 e da Rio Janeiro al 1.o di ciascun mese: toccano in andata i porti di Marsiglia, Barcellona, Cadice, Teneriffe, Pernambuco e Bahia; ed al ritorno quelli di Bahia, Pernambuco, S. Vincenzo, Madera, Lisbona e Marsiglia; coincidono in Rio Janeiro con altro Vapore della Compagnia d' Italia esclusivamente destinato al servizio del Rio della Plata il quale parte da Rio Janeiro per Montevideo e Buenos-Ayres al 25 d' ogni mese: e da Buenos-Ayres per Montevideo e Rio Janeiro al 15 pure di ogni mese.

Il *Vittorio Emanuele*, comandante G. Pittaluga, partirà da Genova il 20 marzo; il *Torino*, comandante A. Sery, partirà da Genova il 20 aprile; il *Genova*, comandante F. Napoli, partirà da Genova il 20 maggio; il *Conte Cavour*, comandante G. Denegri, partirà da Genova il 20 giugno. Dirigersi in Genova all'Ufficio della Direzione, piazza 5 Lampadi, palazzo Penco.

— Medaglia russa. — In commemorazione della incoronazione dell' imperatore Alessandro fu coniata una medaglia di grande dimensione, da essere distribuita agli Ambasciatori, alle persone, respettivamente addette alle varie Legazioni ed agli stranieri di distinzione, che in quella circostanza furono a Mosca. Giunsero di questi giorni a Torino le medaglie destinate al nostro Inviato ed al suo seguito. Esse sono di grande dimensione, e pesano *cinque volte* uno scudo di cinque lire. Da un lato portano l'effigie dell'Imperatore, rassomigliantissima, e condotta con una precisione e finitezza veramente maravigliose — e intorno, in lingua russa il nome dell' Imperatore, e la data e il luogo dell' incoronazione. L'esergo ha lo stemma imperiale russa e sovra un motto in lingua slava che suona « *Coll'ajuto di Dio...* » motto che nella sua semplicità apparente, chiaro dimostra la sterminata vastità dell'ambizione moscovita...

Le medaglie per i capi delle Legazioni sono *in oro*; le altre in argento — e vennero fuse senza pensiero di economia — sicchè in questo, come nel rimanente, la Russia ha mostrato di saper fare le cose grandiosamente.

— Una buona azione. — Alcuni anni or sono un povero operajo di Lione aveva salvata la vita ad un fanciullo di 8 anni, il quale era sul punto di annegarsi. La madre de fanciullo salvato aveva degnamente compensato il povero operajo; però venuta in fil di morte, non le parve fatto abbastanza, e legò per testamento lire 10 mila al salvatore di suo figlio.

Messo in possesso di quella somma, che cosa fece il bravo operajo? Egli pochi giorni fa raccoglie a pranzo tre padri di famiglia, operaj come lui, onesti come lui, poveri come lui, e finito il desinare loro annuncia come voglia porre termine alla festa gioconda, invitandoli ad estrarre a sorte ciascuno un biglietto che loro avrebbe portato un guadagno.

Diffatti ciascuno di essi meravigliato mette le mani nel cappello dell'Anfitrione ed estrae un biglietto di lire 2500.

Immaginate lo stupore e la gioja di quei galantuomini e la gioja delle loro mogli e figlie presenti alla festa. L'onesto operajo, non avvezzo a tanta ricchezza, aveva voluto chiamare partecipi della sua felicità tre povere ed oneste famiglie dei suoi amici. Ad un bel atto di gratitudine egli aveva degnamente risposto con una buona azione.

— Onestà. — Leggiamo nel *Pensiero* di Oneglia:

« Ci si racconta un fatto che ci rincresce di non conoscere nelle sue particolarità. Una buona vecchierella abita nella valle d' Andora una casuccia del ricco Tagliaferro. Un giorno entrando in casa con un fascio di legna, per cui trovò un po' di urto nella porta, sentì la caduta di un corpo — era un involto di lire 20,000 in oro. La donna dunque restituì l'involto al proprietario della casaccia, il quale la rimunerò col 4 per 0/0 del tesoro rinvenuto. Sia lode al Tagliaferro.

Ma la vecchierella ha il diritto ad ogni encomio, e saremmo oltremodo soddisfatti se in ogni numero della nostra Cronaca locale ci fosse dato registrare simili atti di onestà. »

Vantaggi del taglio dell' Istmo di Suez. — La potenza delle cifre molto più che ogni qualsiasi dissertazione è quella che deve far apprezzare più compiutamente la celerità e l'attività che il taglio dell' Istmo di Suez è destinato a produrre nelle relazioni tra l'Oriente e l' Occidente. Noi riassumiamo in una piccola tavola la distanza attualmente percorsa dalle navi che partono dall'Europa, l'abbreviamento ottenuto e la differenza tra i due tragitti.

Designazione dei porti	Distanza per il Capo in miglia marine	Distanza per Suez	Differenza
	Mar Nero		
Odessa	15,930	5,080	10,800
	Mediterraneo		
Costantinop.	15,630	4,750	10,880
Trieste	15,480	5,220	10,260
Genova	14,690	5,440	9,250
Marsiglia	14,500	5,490	9,010
Barcellona	14,330	5,500	8,830
	Oceano		
Lisbona	13,500	6,190	7,310
Le Havre	14,130	7,090	7,040
Londra	14,340	7,300	7,040
Amsterdam	14,460	7,420	7,040
Amburgo	14,460	7,610	7,040
Danzica	15,240	8,200	7,040
Stoccolma	15,330	8,290	7,040
Pietroburgo	15,660	8,620	7,040

— Accademia musicale in Genova. — Scrivono alla *Gazzetta del Popolo*:

« Bella, splendida, imponente riuscì l'Accademia vocale ed istrumentale offerta ieri sera (14) dall'orrevole schiera di gentili signore a vantaggio degli Asili per la povera infanzia. — La gran sala del Palazzo civico brillava e per lo splendore degli addobbi e per la copia di eleganti signore. V'intervenne la Duchessa d' Orleans con uno dei suoi figli.

I pezzi musicali eseguiti giusta il programma furono 11 e di un bellissimo effetto, sicchè le gentili esecutrici ebbero applausi senza fine. — L' Accademia fu diretta dai maestri Gambini, Pescio e Novella, che si prestarono gentilmente. — L'introito è stato di franchi 4,000 circa. »

— Alessandro di Humboldt. — Questo illustre scienziato fu côlto la notte del 24 al 25 febbrajo da una indisposizione. Entrato in sua casa a due ore della mattina, reduce da una festa della Corte, andò a letto immediatamente, invece di porsi allo studio, com'egli fa ordinariamente. Durante la notte si alzò, e cadde sul pavimento; accorse il suo cameriere e lo alzò, ma cadde una seconda volta. Fatto giorno, si chiamò il dottore Schönleen, il quale trovò che il suo stato non ispirava verun timore. Tuttavia dovette guardare il letto fino ad oggi; ed ora è in ottimo stato di convalescenza. Il Re lo ha visitato due volte durante questa indisposizione.

Dispacci telegrafici privati

(*Agenzia Stefani*)

Parigi 16 (m.).

Copenaghen 15. La Convenzione pel pedaggio del Sund è stata sottoscritta ieri dalle Potenze interessate. Essa avrà effetto a partire dal 1° aprile.

La Danimarca riceverà una indennità rappresentata da una media di cinque anni di rendita capitalizzata al 4 0/0.

GIACOMO COLLO *Gerente*.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
Sebastiano Franco e Figli, e Comp.

ANNO SETTIMO — Martedì 17 Marzo 1857. — NUM. 1887

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
(Pagamento anticipato)
In Torino
Per un anno . . . L. 30 —
Per un semestre . » 16 —
Per un trimestre . » 8 50
Per un mese . . . » 3 —
Un numero separato » 20
Nelle Provincie
Per un anno . . . L. 34 —
Per un semestre . » 18 —
Per un trimestre . » 9 50
Per un mese . . . » 3 50
Per l'Estero

	anno	sem.	trim.
Austria, Svizzera e Toscana	L. 50	L. m	L. 14 50
Francia	» 52 —	» 27 —	» 15 —
Sicilia	» 56 —	» 29 —	» 16 —
Romagna, Spagna, Belgio, Inghilterra e Oriente	L. 67 —	» 34 50	» 19 —
Germania (via di Svizzera).	» 74 —	» 38 —	» 20 50
Oltre mare	» 92 —	» 47 —	» 25 —

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

Multa renascentur quæ jam cecidere, cadentque
Quæ nunc sunt in honore . . . . Hor.

Per le inserzioni d'Avvisi dirigersi all'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZII, via N. V. degli Angeli, 9.

Sindaci pei Municipii, i Presidi e tutti i Capi degli Istituti di Educazione ed Istruzione, ed i Maestri appartenenti alla Società di Mutuo Soccorso fra gl'Insegnanti pagheranno: *In Torino, L. annue* 25, *in Provincia L.* 28.

Le associazioni si ricevono: In Torino, all'Uffizio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado, N.* 6. — Per le Provincie con *vaglia postale*. — In Milano, presso l'*I. R. Spedizione delle Gazzette*, e pel restante d'Italia presso i *principali librai*. — Parigi, *Auguste Havas, rue J. J. Rosseau*, 3. — Londra, *P. Rolandi*, 20, *Berner's Street*, e *A. Richter*, 19, *Chaterine Street, Strand*. — Spagna e sue Colonie, *A. Duran* Libraio, via del Empecinado, 3, *Madrid*.—Svizzera, *Bureau des Gazettes de Basel*.

Le lettere e i pieghi devono essere affrancati.

Le inserzioni si pagano Cent. 20 per riga anticipati.

Effemeridi Italiane.

Et quo sit facto quæque notata die.
Ovidio.

17 *Marzo.*

1390. « Muore messer Giovanni dell'Aguto « d'Inghilterra, Maestro di scienza militare, « Capitano generale di guerra del Comune di « Firenze, e viene seppellito in Santa Maria « del Fiore con grandissimo onore di ban- « diere, e ci era chierici e uomini e cittadini « vestiti di nero; e in Italia ai suoi dì non « fu mai uomo dotto in fatto d'armi quanto « costui; e per sua virtù il Comune di Fi- « renze fece a lui in vita e nella morte « quello onore che mai a cittadino o fore- « stiere fosse fatto: manifesto segno di sin- « golare virtù in lui ». (*Ricordi storici* del Rinuccini).

1576. Atto di mediazione del Papa, dell'Imperatore e del Re di Spagna, per cui viene ristabilita la pace tra l'antica e la nuova Nobiltà di Genova. Furono aboliti i nomi dei Portici di San Pietro e San Luca, non restando che quelli di Nobili a tutti coloro che partecipavano del governo, i quali dovevano ripigliare i cognomi dei particolari, non più i comuni degli alberghi; ed il governo venne sistemato con un collegio di dodici Governatori ed uno di otto Procuratori, un maggior Consiglio di 400 ed un minore di cento, scelti nel primo. In tal modo era dato il primo colpo all'opera di Andrea Doria; il quale non aveva dimenticato la libertà per il governo, i Cittadini per i Nobili.

Diario.

Nulla di nuovo del movimento elettorale inglese. I Giornali comentano, a non finirne, la Circolare di lord John Russell.

Il principe Danilo del Montenegro da Parigi passa in Londra. Pare che in Parigi abbia poco ottenuto, e che le sue mire di estensione del proprio territorio a danno della Turchia non trovano grandi simpatie.

L'Imperatore dei Francesi ha offerto, per quel che dicesi, la sua mediazione alla Spagna e al Messico.

Un Corrispondente del *Nord*, da Londra, pretende che i documenti relativi alla vertenza napolitana, non pubblicati nel *Blue book*, che ricadono tra maggio e ottobre del 1856, si riferiscono a una Convenzione proposta da lord Palmerston (e negoziata probabilmente a Parigi e Torino) per impedire, se il caso avvenisse, lo stabilimento della Repubblica nell'Italia meridionale. — Vi dev'essere qualche cosa di simile; poichè il nobile lord pronunziò innanzi alla Camera dei Comuni alcune parole relative a un *progetto* di Convenzione, quando spiegò la intenzione di quei documenti; e non vi ha dubbio che il tempo ci fornirà altre rivelazioni.

Ogni volta che la Legazione russa di Napoli nelle sue Corrispondenze al *Nord* sembra censurare il Governo napolitano, quel Governo le manda spiegazioni di suo conio, che il buon Corrispondente si affretta a trasmettere al Giornale. Così ora si accinge a dimostrare che non vi è *amnistia* a dare, poichè i detenuti si mandano alla Repubblica argentina; e gli emigrati non debbono, per rientrare, che far la domanda al Ministro napolitano del luogo in cui risiedono, secondo una Circolare del commendatore Carafa, Ministro degli Affari Esteri di Napoli, che il Corrispondente del *Nord* dice pubblicata da tutti i Giornali d'Europa, ma che niuno ha mai veduta in alcun Giornale.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Parigi, 14 marzo.

I Giornali di Neuchâtel ci annunziano che martedì scorso i signori Piaget e Humbert sono partiti per Parigi. Si sa che essi non avevano abbandonato questa città che provvisoriamente e che dovevano farvi ritorno quando le Conferenze avrebbero cominciato. Costoro essendo a capo del Governo di Neuchâtel, ed avendo studiato, investigato e confrontato tutto quanto è relativo a tali importanti questioni cantonali, sono i più adatti ad illuminare il signor Kern nella lotta, che avrà da sostenere per guarentire gl'interessi di Neuchâtel e quelli della Confederazione.

Una Corrispondenza tedesca racconta il seguente fatto:

Il figlio d'un negoziante ebreo, abitante a Guttstadt, città della Prussia orientale, era ormai giunto al giorno in cui cessava d'essere garzone pelliciajo, e volendo festeggiare il suo ingresso nella Corporazione aveva convitato a banchetto tutti i capi pellicieri. Il vino andava via riscaldando le teste ed i discorsi, e cominciò a discutersi vivamente sulla crocefissione del Cristo. Allora si volle rendere l'Ebreo risponsabile della parte, che i suoi antenati avevano presa al deicidio, ed uno di quegli ubbriachi propose senz'altro per castigarlo gli venisse fatta un'incisione in forma di croce su d'una parte del corpo. Codesta proposta venne coperta d'applausi e tutti si precipitarono sull'Ebreo il quale, malgrado una violente resistenza, fu prostrato al suolo, dove subì l'operazione progettata a suo danno. La mutilazione non si sarebbe fermata là se il paziente, sovreccitato dalla collera e dal dolore, non si fosse con forza sovrumana sbarazzato dalle mani dei suoi carnefici e precipitato nella via, ove cadde privo di sensi. Alcuni passeggieri il raccolsero e trasportarono in sua casa; e fatto tostamente chiamare un Medico, questi impiega tutti i mezzi dell'arte per far cessare l'emorragia e per conservare i giorni del giovane Ebreo. V'ha poca speranza di salvare questo sventurato. I colpevoli, i quali appartengono tutti alla classe agiata della città, sono in mano della Giustizia.

L'affare Taschereau contro Ippolito Castille venne oggi chiamato in spedizione innanzi alla sesta Camera presieduta da Dubarle. Le parole che costituiscono la diffamazione, sarebbero le seguenti che si leggono nei *Ritratti politici* del Castille: « Il signor Taschereau, antico editore d'una *Rivista retrospettiva*, pubblicata dopo il 1830, passò il guado allegramente, cinicamente con una piccola strofa di Burns:

Gens du pays fameux par ses gâteaux,
Cachez-les bien: votre compatriote
Vous observe et de tout prend note;
Et puis, un jour, le jour viendra
Où tout s'imprimera.

« Seguiva un capitolo intitolato: *Dichiarazioni fatte* innanzi al Ministro dell'Interno. Era un rapporto sull'affare del 12 maggio 1839. « Sebbene non fosse segnato, risultava però dal complesso di sua redazione, che Blanqui solo poteva esserne l'autore.

« Lo spazio mi manca, soggiunge Castille, per esporre qui, come l'ho fatto altrove (nella Storia della seconda Repubblica francese) questa tenebrosa congiura. Ma oggidì l'immaginazione della moltitudine fu attratta da tanti altri spettacoli che essa può, con maggior calma, riguardare il passato. Il buon senso ha ripreso i suoi diritti. Fors'è che egli solo non basti a sperdere un'insinuazione così assurda?

« Taschereau non aveva pubblicato lo scritto; ecco tutto quello che si può provare. Egli ne aveva stampata una copia. Fu impossibile di far capo dall'originale. »

L'affare Malakoff passò a gonfie vele; un solo dei Senatori depose un voto negativo, ed è il sig. Tourangin, il quale vi si mostrò ostile in nome dei principii dell'89. Il sig. Casabianca aveva riletto la *Dichiarazione dei diritti dell'uomo* per provare che la dotazione Malakoff non era un attacco contro la medesima; ma la fu una perdita di tempo, non essendosi presentata occasione alcuna di trattare la gran questione di principii. Il Senato vota e tace.

X.

Torino, 16 marzo.

CAMERA DEI DEPUTATI

Resoconto della tornata del 16 marzo.

Continuò nella Tornata d'oggi la discussione sulle fortificazioni di Alessandria, e il Ministro della Guerra si fece a rispondere partitamente alle accuse ed obbiezioni del deputato Corsi. Osserva ch'egli non rifugge mai dalla discussione, e aveva reso ragione di quanto era egli stato dimandato dalla Giunta. Non si può dire che non abbia fondamento la somma presunta della spesa, risultando ora dai computi del Genio, ch'ei non poteva supporre mosso da malafede o che avesse calcolato senza bastante scienza. In quanto poi alla forza necessaria per guernire le fortezze, se l'Esercito le lascerà addietro, non sarà mestieri di una forte guarnigione, se avanti, serviranno alle operazioni di guerra. Ad ogni modo la Guardia Nazionale, se non ha bastante disciplina per potere con gran successo combattere campagna aperta, sarà sempre atta a far il servizio delle fortezze. Nè il Paese è degenerato dal 1848 in poi, e se allora il popolo corse volonteroso alle armi, la stessa cosa accadrebbe tornando il bisogno. Il Ministro conchiude col confutare

APPENDICE.

Corriere di Torino.

Dante, Petrarca, Ariosto, Filicaja, Manzoni, Nicolini, Leopardi, Carrer, Dall'Ongaro, accusati di lesa-nazionalità dal censore Sabbatini e dal ministro Rattazzi. — Il naso del Censore e cento mila Croati. — Gli usurai spaventati dalla libertà dell'usura. — Il *Club* delle signore, l'associazione dei Proprietarii e il vice-sindaco Bertini. — Salomone e il Sacco Nero. — Utilità della *crinoline*. — *Caterina Howard* e la *claque*. — Fatti personali. — Distinzione importante. — Un saluto alla *Domenica*. — Sirio Cleto, appendicista dell'*Espero*, condannato ai lavori in vita. — La grazia è fatta!

Erano pressochè terminate le chiacchiere sul divieto della Censura di declamare, il sonetto del sig. Corelli al teatro Alfieri, quando la giustificazione del Censore, il signor Sabbatini, venne a ridestarle, protestando di non aver con quel suo *veto fatto una piacenteria all'indirizzo dell'Austria*. — Il Censore dichiara che intese soltanto a far salva l'Italia e il Piemonte dallo insulto che comprendevasi nell'ultima terzina del sonetto, in cui dal poeta si apostrofa il nome di Alfieri e quindi esclama:

E quel sacro furor ch'entro ti rugge
Versa su gente che d'ardire inerme
Sperder non sa chi questa Italia strugge.

La giustificazione del signor Sabbatini ha, come tutte le umane cose, un lato buono ed uno cattivo. Il buono, appena occorre avvertirlo, è la professione di fede che all'Austria non si fanno cortesie. Il cattivo poi è l'arbitrio onde la Censura si fa lecito di vietare uno scritto per motivi di opinione e di buon gusto. Se il sig. Sabbatini vuol sopprimere tutte le poesie che offendono l'amor proprio degl'Italiani, i nostri poeti migliori saranno posti all'indice. — Vada all'indice in capo-fila Dante che definisce l'Italia

Non donna di provincie, ma bordello.

Vada all'Indice Petrarca, l'autore dell'*Italia mia, benchè il parlar sia indarno*, che nella seconda Canzone dice:

Che si aspetti non so nè che s'agogni
Italia che suoi guai non par che senta:
Vecchia oziosa e lenta ecc.

All'Indice l'Ariosto, il quale concilia il sonno alla Patria colle parole:

O d'ogni vizia fetida sentina
Dormi, Italia imbriaca, e non ti pesi
Ch'ora di questa gente ora di quella,
Che già serva ti fu, sei fatta ancella.

All'indice Niccolini che viene cantando:

Io vorrei che stendesser le nubi
Sull'Italia un densissimo velo!
Perchè tanto sorriso di cielo
Sulla terra del vile dolor?

Non si declami Leopardi, perchè trova modo di offenderci anche scrivendo un cantico al Cardinale Mai, anche lodando un *Giuocatore di Pallone*, e c'insulta di proposito dalla prima all'ultima parola della sua canzone:

O patria mia, vedo le mura e gli archi
E le colonne e i simulacri e l'erme
Torri degli avi nostri,
Ma la gloria non vedo,
Non vedo il lauro e il ferro ond'eran carchi
I nostri padri antichi.

Nè Manzoni, il mitissimo Alessandro Manzoni, può trovare grazia presso la Censura torinese, se anch'egli disconoscendo i nostri meriti, ci redarguisce colla nota strofa.

Tu che angusta ai tuoi figli parevi,
Tu che in pace nutrirli non sai,
Fatal terra, gli estranei ricevi:
Tal giudizio comincia per te.

Un nemico che offeso non hai
A tue mense insultando si asside;
Degli stolti le spoglie divide....

Come? stolti noi? noi uomini di cuore così patriota e di sentimenti così generosi? Sì! Udite dal Carrer, che cuore e quali sentimenti sieno i nostri!

Tralignata dai padri gagliardi
Una età freme ignota alla fama
Che più i cantici patrii non ama,
Perchè Patria nè cor più non ha.

O Torquato, all'età dei codardi
Mi ritoglie il tuo carme sovrano....

Udite dall'Ongaro come ferocemente irride alle nostre sventure:

È questo il popol vano
Che volle far da sè,
E poi si diede in mano
Ai nobili ed ai Re!
Chi per cambiar padrone
Vende la libertà
È degno del bastone;
Batti, Croato, urrà!

Tutto ciò è ben altro che la terzina modesta ed innocente, che il signor Corelli dettò e che il signor Sabbatini proibì! Tutti i poeti italiani che pensarono alla Patria, antichi e moderni, guelfi e ghibellini, costituzionali e repubblicani, tutti ebbero una sferzata contro la imbelle tolleranza del dominio straniero! Chi ben ama, dice il proverbio, bene castiga: i nostri bardi potrebbero rintuzzare le offese di oltr'alpe, se prima essi non incitassero all'opera di redenzione il popolo soggiogato? E che monta, signor Censore onorevolissimo, se qui la Dio mercè, sta alta e rispettata la bandiera tricolore? — Spingete lo sguardo al di là del naso e vedrete quali bandiere sventolino a Modena ed a Parma, a Milano ed a Venezia, a Roma ed a Napoli! — Oh! se tutta l'Italia fosse oggidì al paro dell'invidiato Pie-

alcuni argomenti desunti dalla mortalità nell' Esercito , di che s' erano valsi alcuni Giornali ostili al Governo, e mostra con cifre che , non ostante il cholera che menò negli anni addietro strage in qualche parte, la mortalità non superò gran fatto la media, che ora la milizia è molto meglio ordinata , meglio alimentata ed alloggiata , istrutta ed utilmente occupata , e che in Crimea non perirono in tutto che 2200 Soldati, cifra molto minore di quella che si era allegata.

Prendendo le mosse da quanto aveva asseverato il conte Solaro che , approvando questo progetto , si renderebbe omaggio ai Rettori, non si gioverebbe la Patria, il sig. Valerio dice che renderà al medesimo favorevole partito, non per piacenteria ai Ministri, ma perchè crede procacciare il bene dell'Italia e quello del Piemonte che gli è intimamente congiunto. Poichè, se un campo trincerato avessimo avuto nel 1849, diverso sarebbe stato l'esito della campagna. Quanto alla Guardia Nazionale, essa può rendere utilissima opera, non pur nelle fortezze, ma in campo aperto, com'ebbe a dire lo stesso Marmont , il quale narrò che nel 1814 si oppose essa valentemente al nemico. E ai nostri giorni, mercè le nazionali Milizie, la Svizzera potè far testa ad una delle Potenze più militari del mondo. Avrebbe reso tuttavia più volontieri il suffragio se si fossero conservate anche qui, come si poteva, le guarentigie che dà la Costituzione.

S' intavola quindi breve discussione tra il signor Chenal che suggerisce, come economica, l'opera delle Milizie nei lavori delle fortificazioni, ed il Ministro della Guerra che non crede guari si possa per essa ottenere dei risparmii, per le gravi spese indirette, che importerebbe. E adduce l'esempio delle fortificazioni di Parigi costrutte da Soldati e che si chiarirono non meno costose per questo. Poscia il maggiore Cadorna sorge con dotto discorso a provare l' utilità delle fortificazioni in questione, sebbene appena si [illegible] discussione su questo argomento. Chè certamente se il progetto veniva oppugnato, era piuttosto per la forma con che s' era introdotto, che non per lo scopo che con esso l'Amministrazione si era proposto.

Il signor Brofferio, con limpido ed arguto discorso, si fa ad oppugnare non solo il progetto, ma la condotta intera del Ministero nella questione italiana, ch' ei non crede promossa con tanta efficacia da indurlo a scusare il Ministero che violò le forme costituzionali nello stanziare, senza concorso del Parlamento, la spesa.

La Politica del Ministero non è, checchè dica, più sincera, meno volpina che quella che prevale nella Diplomazia europea. Nè leggier peccato fu il suo di aver nella legge violato lo Statuto. I Romani solo in casi di urgente necessità praticavano quel principio, e tuttavia ebbero a pentirsene. Non vuolsi avvezzare il popolo a vedere commesse delle illegalità impunemente , perchè allora finirebbe col credere che la Costituzione non è che illusoria. Ed è per tale motivo che molti popoli ebbero a perdere la libertà. Del resto , non è la prima volta che di quel peccato si hanno ad accagionare i Ministri.

Viene quindi l'Oratore a parlare delle Note, di cui si menò non ha guari tanto scalpore. Oppositore dei Ministri, ama tuttavia vedere che l'opera loro sia laudata in Europa, ma non vorrebbe che le Note avessero piaciuto cotanto alla Diplomazia ed al Governo imperiale di Francia. Il Ministro faceva in esse delle confessioni non necessarie: doveva lasciare che i Tribunali adempiessero all'ufficio loro; non ammettere che si fosse biasimato l' Imperatore d' Austria , bensì il suo Governo che tante nefandità commette. Infine si duole che quasi abbia ricusato esso il monumento che dai nostri concittadini di Milano veniva con tanta generosità offerto.

Il Presidente del Consiglio, in risposta all'ultimo Oratore , osserva che non può discutere sulla vertenza che si sta agitando, perchè non ebbe ancora scioglimento e spera poter mostrare, quando che sia, che fu conseguente ai suoi principii. La Costituzione dà al Ministero facoltà di far alcune spese nell'intervallo delle Sessioni. Esso si presenta al giudizio del Parlamento perchè intraprese tosto l' iniziamento della grand' opera. Si giudicherà se esso operò patriotticamente.

In risposta quindi al signor Corsi il quale asserì che siamo lontani dal pareggio dei Bilanci , e che grandissime spese straordinarie si sono proposte, osserva che pel Canale ci vogliono 25 anni, per la Spezia ed Alessandria parecchi anni, e così per molte altre opere. La somma non è enorme essendo ripartita in una ventina d'anni.

Il Ministero, si disse , colle nuove proposte produsse una deficienza di 5 milioni. Ma questi provvedono i fondi destinati all'estinzione del Debito Pubblico. La sperienza degli anni scorsi ci mostra che le economie portate nei Bilanci e i prodotti maggiori che non i calcolati migliorarono la condizione delle finanze. E prende ad esempio il bilancio del 1855. Erasi calcolato in esso un disavanzo di 12,475,000 lire il quale venne ancora aggravato di 4,600,000 lire per ispese nuove o spese maggiori. E tuttavia , sebbene molte categorie abbiano importato una spesa maggiore per causa della deficienza dei ricolti, grazie alle economie che si poterono effettuare e l'aumento negl' introiti il disavanzo riuscì minore di 419,000 lire di quello che s'era previsto da prima.

Quanto alle spese presunte per le fortificazioni, abbiamo motivo potente di credere che non vadano lungi dal vero vedendo che quelle di Casale non riuscirono maggiori di quelle che si erano calcolate. Se il traslocamento del Naviglio alla Spezia cagionerà grandi spese, grandissimi saranno i benefizii, che ne otterrà il commercio, e conseguentemente le finanze altresì.

Il Ministro delle Finanze non è proclive a farsi illusioni, come credesi. Dopo che il risultamento non riuscì minore dell'aspettazione devesi pure riporre qualche fiducia nell'Amministrazione. Si fecero debiti , ma si terminarono grandi opere. Oltre le strade ferrate , si fecero immensi lavori pubblici che accrebbero la ricchezza pubblica. Nel 1858 non v'ha dubbio che gl' introiti compenseranno le maggiori spese.

Continua ancora alquanto la discussione senza presentare grande interesse. Il signor di Revel insiste sulla necessità che il Parlamento faccia sì che non si adoperi contro i principii fondamentali dello Stato, e sostiene che ciò ebbe luogo relativamente alle fortificazioni di Alessandria. Nè vale il dire che fosse assente, durante la Sessione, il sig. Lamarmora, poichè eravi un altro Ministro della guerra. La chiusura viene chiesta da ogni parte e vinta. Si approvano quindi successivamente i singoli articoli senza discussione. Posto a partito il complesso della legge ottiene 106 suffragii favorevoli, contro soli 14.

Accennammo già al progetto di modificazione del Regolamento della Camera, inteso a far sì che le sedute di questa abbiansi a dir valide, solo che siano presenti cinquanta Deputati , e già notammo come ci paresse poco opportuna , poco conveniente simile proposta. — A quei riflessi giovi ora soggiungere che inoltre essa urta e contro la lettera e contro lo spirito dello Statuto , e tende a fare della Camera una rappresentanza illusoria ed impotente , la quale a non lungo andare, se quella innovazione si accettasse , diventerebbe poco dissimile da quel pseudo-Senato Romano che *manibus pedibusque* votava tutto ciò che all' Imperatore fosse piaciuto chiedergli.

Lo Statuto (art. 53) stabilisce che « le sedute e le deliberazioni della Camera non sono legali nè valide se la *maggiorità assoluta dei loro Membri non è presente* »: e siccome sono 204 i Collegi dello Stato , così è lo Statuto il quale vuole che siano almeno 103 Deputati presenti, per la validità delle operazioni della Camera.

Lo Statuto all'articolo 54 soggiunge che « le deliberazioni non possono essere prese se non alla maggiorità dei voti » — il che equivale al dire: che non si dee poter rendere efficacemente partito se non converranno in esso almeno 53 suffragii.

La ragione di queste prescrizioni è evidente. Si volle cioè impedire lo sconcio e il pericolo che una frazione insignificante potesse deliberare una legge — essendo già troppo grave magagna che nelle elezioni dei Deputati bastino anche *nove* elettori, secondo capitò in Utelle , a nominare il Rappresentante della Nazione!

Ma se vincasi la proposta riforma del Regolamento, *ventisei* voti basteranno a far che una legge sia! E cotesto , che già si appalesa un sistema vizioso per un'Assemblea di 204 Membri , si mostra vieppiù intollerabile se riflettasi che secondo la nostra legge possono sedere nella Camera *cinquanta* Impiegati : il che cresce grandemente i pericoli di quella proposta , giacchè mette a piena discrezione del Governo il Parlamento , nel senso che bastando appunto cinquanta Membri a costituire il Comitato e *ventisei* a formarne la maggioranza , gli sarà sempre facilissimo il far approvare quelle mozioni che a lui meglio si convengono.

Prevediamo che due obbiezioni ci si possono muovere: primieramente, che la Commissione ha solo proposto che i *cinquanta* Membri bastino a comporre il Comitato, allo scopo di discutere le basi della legge, ma che poi gli articoli ne verranno discussi e votati in adunanza generale; che inoltre bastano sì pel Comitato cinquanta Membri, ma possono intervenir tutti.

Al primo appunto rispondiamo che la parte più rilevante di una legge sono appunto le massime capitali alle quali vuolsi informarla; e poca importanza, deliberate queste, rimane più ai singoli articoli che non ne sono fuorchè lo esplicamento logico — sicchè la legge veramente si può dire votata quando siano ammessi e proclamati i suoi principii fondamentali. Epperò una delle due. O dopochè il Comitato avrà discusso e votato potrà l'Adunanza generale ripigliare da capo la discussione, e non si capisce a che cosa il Comitato debba giovare ; o i principii in quello approvatisi vincoleranno la Camera tutta quanta, ed ecco confiscato il suffragio dei 204 Deputati a profitto di 26 che po-

---

mote, il sonetto di Corelli non avrebbe significazione: ma centomila Croati in carne ed ossa protestano il contrario!

Ma il signor Sabbattini merita poi compassione e riguardo anzichè rimproveri e sdegno: è proverbio antico quanto il genere umano, che sempre sono i cenci che hanno da ire all'aria! Ora, tra il Ministro dell' Interno, un Revisore teatrale, il *cencio* non può essere il primo e non lo sarebbbe nemmeno il secondo, se non avesse voluto farla da Curzio gettandosi nella voragine. Il male maggiore fu che vi si gettò un po' troppo tardi, e proprio quando il Giornalismo aveva dimenticato tutto, anche il teatro Alfieri, se non vi avesse intanto recitato la signora Galli!

Dalle alte regioni della poesia discendendo nel basso fondo dei mutui, troviamo una votazione della Camera elettiva che di questi giorni dichiarò libero il saggio degl' interessi. Ma la votazione riuscì così smilza e mingherlina da potersi dire che la legge passa al Senato per il buco della chiave. Quale destino ivi s'aspetti è difficile pronosticare, imperocchè gli uni pretendono che i venerandi avi della Patria non vorranno mutare i Capitalisti in tanti usurai e rinnegare il voto loro per lo innanzi avverso alla riforma ; gli altri per contro fanno assegnamento sulla evidente difficoltà, che incontrano in ora i bisognosi di denaro a motivo dei frutti troppo meschini, e confidano quanto al precedente, nel trito adagio: *Senatus sententia casus fortuitus.*

Due Società, di genere diverso, apparirono sull'orizzonte torinese. L'una che s' intitola il *Club delle Signore*, si raccolse giovedì scorso coll'intenzione di cominciare il suo esercizio protettore delle belle arti e singolarmente della musica: ma la presenza delle signore associate fuorviò per tal modo i pensieri dei fondatori che nulla si conchiuse, e la Seduta fu rimandata a sei mesi, e così dopo la fine del mondo che seguirà, com'è noto, ai 13 giugno. L'altra Società, che porta finora il solo nome di *Associazione cittadina*, è destinata a sindacare il Sindaco ed il Municipio di Torino, a combatterne *con equanimità* le deliberazioni, a difendere *gratis* i colpiti da municipali contravvenzioni , a pagare le ammende e le multe alle quali fossero dannate le vittime.

I promotori, i quali bandiscono questa che essi chiamano *Crociata* contro gli arbitrii della Comunità torinese, sono trenta e più proprietarii di case. La Gerusalemme che vogliono liberare è descritta in apposito circolante programma: l'Aladino del sepolcro di Cristo è il vetusto commendatore Bertini, il vice-Sindaco per le contravvenzioni della pubblica salute e della Polizia. Questa Società, moderatamente diretta, come sembra dalla Circolare, potrebbe recare un utile vero e temperare certe consuetudini che fanno del Municipio di Torino una Potenza di prim'ordine sulla base del sistema ottomano.

L'aneddottino seguente, che non è privo di lepidezza, corre di bocca in bocca nelle farmacie, in quei centri di chiacchiere numerosi, permanenti e ben informati , che somigliano in ciò alle sagrestie. Un giovanotto, che ha la testa alquanto al disopra del cappello, era pressato da un creditore, e per acquetarlo gli offriva due dei quattro marenghi tuttavia dovuti. Intascate le quaranta lire , Salomone si fece a squadrare il suo vassallo da capo a piedi, indi porgendo l' altra mano lo richiese del quando l'intero debito alla perfine sarebbe estinto.

Nel mese d' aprile immancabilmente, — rispose il sig. D.....

Ah! nel mese d'aprile? — Ebbene, io le dico senz'altro, che sono stanco d'aspettare, e che se non paga nella settimana ventura, lo pubblicherò sulla *Gazzetta del Popolo.*

La minaccia di Salomone sarebbe stata un vero giudizio di Salomone ; chi non teme i frusti spedienti delle citazioni e delle condanne suol temere la pubblicità dei Giornali. Ma lo stordito D... visto il pericolo, pensò di sfidarlo con temerarietà, e sotto pretesto di riscontrare il denaro sborsato, se lo intascò di bel nuovo, dicendo al minaccioso figlio di Israello: — Se volete farlo, fatelo almeno per tutte le ottanta lire!

I compagni che stavano dattorno, teste allegre al pari di G... , accompagnarono l'atto con uno scroscio di risa, e Salomone, annientato da tanta baldanza, se ne partì senza denari, senza promesse , e senza voglia di cacciar via il prezzo dell'inserzione a pagamento.

A proposito di aneddoti, eccone un altro che prova la utilità di una invenzione moderna pericolante per la ingratitudine delle donne... ingrossate.

Un marito abbraccia la moglie per una gita d'affari a Genova coll' ultima partenza della ferrovia. È un gran che se riesce a staccarsi dalla desolata sua compagna , in tempo utile per entrare nell'ultimo *wagon*... Ma giunto, non sappiamo bene se alla stazione di Asti o di Alessandria , una necessità imperiosa lo obbliga a scendere. Pare che non avesse così bene calcolati i minuti , come allorquando si involava agli amplessi della sua Penelope, giacchè il risultamento finale della sua operazione fu che il treno partì lasciandolo alla Stazione ove non era disceso per fermarsi, Quanto egli abbia dovuto imprecare alla esattezza e celerità del vapore lascio che lo imagini il lettore. Ma la rassegnazione, ultima Dea che non fugga i mariti, lo persuase che quanto poteva far di meglio era il tornarsene a casa col convoglio che una o due ore dopo giungeva da Genova — ed alle dieci in punto il nuovo Ulisse picchiava all'uscio di casa sua,

tranno essere altrettanti Impiegati e, così, dipendenti dal Ministero.

E quanto al riflesso che al Comitato possono intervenire tutti, è ovvio lo avvertire che *o non ci vanno*, ed ecco una minoranza sostituire i suoi capricci al voto legale del maggior numero; *o ci vanno*, e il Comitato sarà la stessissima cosa che ora è la seduta pubblica.

Oltrecchè è facile prevedere che non andranno che i più zelanti al Comitato; posciacchè se mancano volontieri anche ora alle tornate, quantunque ne vengano vivamente censurati, quanto più spesso non dovrà questo accadere quando vi si trovino in certa guisa autorizzati?

D'altra parte ne sembra in questo progetto contenersi una gratuita immeritata offesa alla generalità dei Deputati, che con essa implicitamente si accusano di negligenza abituale — mentre in tutte le Sessioni appena è succeduto una volta che la Camera non sedesse per difetto di numero legale; epperò mal si comprende come debba venire in certo modo esautorata, e pubblicamente accusata innanzi al Paese di negligenza e d'inettitudine.

O ci si dirà che ad ogni modo conviene affrettare ed abbreviare le discussioni?

Anzitutto facciamo ad intenderci. Abbiamo letto talvolta in alcun Giornale alcune filippiche contro i Deputati, perchè discutessero intere settimane un progetto di legge — ma confessiamo che non sempre crederemmo poter dividere questa impazienza. — Il merito della Sessione sta per noi nello aver formate non già *molte*, ma sì invece *buone* leggi. Il Parlamento inglese e le Camere Belgiche, molto è se in tutta una Sessione votano due o tre leggi di rilievo.

Ciò che si lamenta, con ragione, nelle discussioni del nostro Parlamento è la infrenata loquacità di alcuni che vogliono parlare su tutto, e così anche su ciò che non sanno; e i quali, ad ogni tratto rientrano nella discussione generale, fosse anche chiusa da una settimana per rifriggere i soliti luoghi comuni e parlano proprio per parlare; perchè alla offesa loro vanità non trovano ormai più altro sollievo che quello di udire la monotona cadenza della loro voce arrogante fra i bisbigli e la disattenzione generale. — Questo è il vero sconcio, questa la vera peste del nostro Parlamento; ma cotestoro, si riducesse il numero legale del Comitato a *cinque* in luogo di cinquanta, troverebbero pur sempre il modo d'infiltrarvisi, come trovano pur sempre quello di svolgere gli stessi luoghi comuni nella discussione di qualunque articolo di qualsiasi progetto di legge.

Il solo rimedio contro questa genìa è da sperare da un abbassamento di voce, se non provegga prima il senno degli elettori! — ma sarebbe tanto più ingiusto ed assurdo punire i modesti e parchi parlatori, per le colpe di qualche indiscreto il quale, col mezzo ora proposto, continuerebbe tranquillo ed impune a delinquere...

E giacchè è occorsa menzione degli elettori, diciamolo schietto: a loro tocca il provvedere. — Dagli elenchi degli assenti, che la *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicati, è facile rilevare quali sono i Deputati negligenti — Provino loro gli elettori che li sanno tali e badino a sceglier bene chi si dee surrogare, e sarà rimedio molto più equo e logico ed efficace, che non quello di fare esautorare da una Camera agonizzante la Camera futura con una proposta che viola la lettera e lo spirito dello Statuto, e mette il Parlamento, e con esso la Nazione, a discrezione di *ventisei* fra i *cinquanta* Impiegati, che il Ministero ha nella Camera.

NOTIZIE.

Italia. — INTERNO.

TORINO, 16 *marzo*. — Ieri S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri ha dato nel palazzo del Ministero degli affari esteri, un pranzo diplomatico per festeggiare la fausta ricorrenza del natalizio di S. M. il Re Vittorio Emanuele II nostro augusto Sovrano. Vi assistevano i Ministri del Re, i Ministri esteri e tutti i Capi di missione, l'avv. Carlo Cadorna, Presidente della Camera dei Deputati, il conte Nigra, Ministro della Casa Reale, le LL. EE. conte Borelli, conte Stara e cav. Cibrario, il generale Dabormida e il generale Cialdini, Ajutante di campo di S. M. Alla fine del banchetto sir James Hudson, decano del Corpo diplomatico, ha proposto un brindisi ad onore di S. M. il Re, il quale è stato contraccambiato dal Presidente del Consiglio con un brindisi in onore dei Sovrani e Principi alleati di S. M. il Re Vittorio Emanuele.

SUSA. — Sabbato scorso si è ucciso in Susa, dietro la stazione della strada ferrata un Luogotenente d'Artiglieria. — Egli era Direttore dei conti dell'Artiglieria in Torino. Venerdì il Commissario scrisse al Colonnello che il giorno successivo si sarebbe proceduto alla visita dei conti. Egli dal carattere e dal bollo della soprascritta della lettera, s'accorse di che si trattava, epperò sabbato per tempo uscì dal quartiere.

Il Colonnello si recò nel seno del Consiglio d'Amministrazione e mandò pel Direttore dei conti: ma cerca e ricerca, non fu ritrovato: indi a poco ei ricevè lettera dell'assente, messa in posta nel mattino, la quale annunziava che, trascinato dal vizio del giuoco, aveva abusato della sua posizione, e la cassa sua presentava una deficienza di oltre cinquemila lire, e che, ridotto a tale stretta, aveva pensato bene di mettere fine a'suoi giorni.

Qualche ora dopo giungeva da Susa un dispaccio telegrafico che annunziava essersi ucciso di colpo di pistola un Ufficiale d'artiglieria: era l'infelice Tenente, che la passione del giuoco aveva tratto a sì miserevol fine.

INGHILTERRA. LONDRA, 14 *marzo*. — Nella seduta del 13 lord Palmerston, relativamente al Trattato colla Persia, osservò che erano nati gravi inconvenienti dalla pratica prevalente in Persia, per la quale le Missioni estere avevano il diritto di proteggere i sudditi persiani al loro servizio. Per la stabilità delle relazioni amichevoli colla Persia era da desiderarsi che questa pratica abbia a cessare, e il Governo sarebbe contento di potervi rinunciare unitamente alle altre Potenze amiche nei dominii dello Scià. Il Trattato conchiuso a Parigi è migliore di quello che si sarebbe potuto ottenere mediante le negoziazioni a Costantinopoli, le quali furono rotte, non dall'ambasciata inglese, ma da Feruk-Kan. Nel Comitato lord Palmerston propose una pensione di 4000 lire sterline allo Speaker, la quale fu votata per acclamazione.

— Il *Times* annuncia che lord Elgin ha accettato la missione in Cina, che gli è stata offerta dal Governo. Egli partirà non appena avrà ricevnte le sue istruzioni. Egli domanderà che le comunicazioni dei Cinesi siano rese più facili, e l'accomodamento a cui si addiverrà, debba essere mandato ad effetto immediatamente.

TURCHIA. — La notizia del Trattato di pace anglo-persiano, firmato a Parigi il 2 marzo tra Feruk-Kan e lord Cowley, giunse per telegrafo a Costantinopoli. Il *Journal de Costantinople* dice che tal nuova, comunicata alla Porta ed ai principali Rappresentanti stranieri, vi produsse vivissima soddisfazione; inoltre ha speranza che lo Scià sarà forte abbastanza per ratificare la pace firmata a Parigi dal suo Ambasciatore, e che le passioni religiose le quali spingevano alle ostilità si calmeranno nella Persia, per non considerare se non i veri interessi del paese, a cui la guerra faceva correre gran rischio.

Come già fu accennato, il Ministero ottomano approvò pienamente i lavori della Commissione esaminatrice degli statuti della Banca imperiale ottomana. Una copia di questi, unitamente alla decisione del Ministro, doveva essere sottoposta al Sultano quanto prima. Il signor Atkinson Wilkin, munito dei pieni poteri dei suoi committenti, rimise il 3 alla Porta uno scritto da lui firmato, col quale dichiara che accetta irrevocabilmente le modificazioni fatte agli statuti della Banca. (*Oss. Triest.*)

CRONACA

— BELLE ARTI E POLITICA. — Questa mattina in Dora Grossa v'era gran folla dinanzi all'officina del valente orefice Borani. Vi si vedeva esposta una ricca ed elegantissima elsa, opera di quest'artefice, colla scritta: *I Toscani al generale Alfonso Lamarmora.* Queste dimostrazioni di stima e di affetto che vengono del continuo da tutte le parti d'Italia, provano che il sentimento nazionale è sempre desto, e che si volge con viva speranza a questa forte e libera provincia.

— RICHIAMO. — Il signor cav. Josè Maria Ramonda, Impresario dei Teatri di Fernambuco e Maragnone ci scrive che il lampadario di cui abbiamo fatto cenno, e che è destinato al Teatro imperiale del Brasile, fu commesso non dall'Imperatore, ma da esso cav. Ramonda — e facciamo luogo ben volontieri a questo richiamo, e ci è grato di rendere al signor cav. Ramonda le nostre grazie per la bella dimostrazione, che egli dava all'industria del nostro paese, commettendo quell'importante lavoro al sig. Gay; il quale ne ha, del resto, pienamente giustificato la fiducia, secondo hanno potuto giudicare tutti coloro che si sono recati ad ammirare il lampadario nel locale dell'Accademia delle Scienze dove rimase esposto a tutto jeri.

— L'AMMINISTRAZIONE della strada ferrata da Torino a Cuneo pubblica il seguente avviso:

« I signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale pel giorno 30 corr. marzo ad UN'ORA pomerid. alla sede della Società *via dell'Ospedale Num.* 17 per deliberare sulla resa dei conti dell'esercizio 1856, e per provvedere ad altri emergenti della Società. — A principiare dal giorno 21 corrente sarà ricevuto alla Cassa della Società il deposito dei titoli prescritto dall'articolo 21 degli Statuti sociali agli Azionisti ond'essere ammessi all'Assemblea. »

— ARRIVI. — Il *Vittorio Emmanuele* è arrivato in Genova domenica, e partirà il 20 corrente pel Brasile.

Dispacci telegrafici privati

(*Agenzia Stefani*)

(Ritartato)

PARIGI, 16 (sera).

Nessuna notizia politica.

Borsa sostenuta. Azioni delle strade ferrate in aumento.

Grandi variazioni nel corso delle strade ferrate Lombardo-Venete, 660 a contanti (corso legale) : 655 alla *Coulisse* ; 757 a termine.

Azioni del Credito mobiliare 1430.

Strade ferrate austriache 790.

Strada ferrata *Vittorio Emanuele* 615.

Borsa di Torino del 17 marzo.

1848 5 0[0 M. 91,25.

1849 5 0[0 M. 91,85.

Comm. ed ind. (N. E.) G. p. 318. Pel 31 marzo 318,50. Pel 30 aprile 322. M. 317. 319. Pel 31 marzo 318,50. 319.

Banca Nazionale. M. 1350.

Ferrovia di Cuneo. M. Pel 30 aprile 630.

Ferrovia di Novara. G. p. 714, 714,50.

Ferrovia di Alessandria a Stradella G. p. 547. M. 549. 548. 550. Pel 30 aprile 552. Pel 31 marzo 552.

Fosse il freddo, la stanchezza, il sonno, il malumore, o tutte queste cause insieme, ben gli parve che lo facessero attendere un po' troppo — ma alla fine, dopo un lungo parlamentare colla fantesca che si ostinava a prenderlo per un altro, le imposte si aprirono, e potè rientrare nel possesso dei domestici lari. Non descriveremo i punti interroganti più o meno ricurvi della moglie, e i punti d'esclamazione più o meno ispidi del marito, nella vicenda delle spiegazioni chieste e date — ma sul più bello, ecco il marito spalancare due grandi occhiacci, e chiedere che razza di nuovo mobile fosse quello che vedeva in un angolo, e che gli pareva muoversi?

— Oh! è un nonnulla, replicava precipitosamente la moglie — è un *crinoline* che mi sono ultimato stassera, e l'ho messo lì, perchè non si sciupasse; — ci sarà una qualche porta aperta, e son tanto leggieri che basta un filo d'aria.... Vuoi ch'io spenga il lume?—

Qual è il marito che dopo ott'ore di cullamento nei vagoni della ferrovia di Genova, resista alla moglie che gli chiede di spegnere il lume?...

Il mattino, la prima cosa che colpisce gli occhi del marito è il *crinoline* della sera innanzi smunto e slombato, da non parer più quello — Come va questa faccenda? — chiede il buon uomo alla moglie, che appena si è desta.

— È naturale! — risponde essa senza scomporsi, — la porta adesso è chiusa....

Lo spettacolo del Teatro Regio, invecchiando peggiora. *Catterina Howard*, destinata a sedere sul trono, finisce anch'ella sul patibolo... della pubblica disapprovazione. Eppure la messa in iscena è accurata anzichenò: i cavalli non più visti dopo la *sollevazione delle Fiandre* potrebbero far effetto. La Corte di Eurico VIII si presta volontieri alle splendide nozze del suo sovrano. Ma il Teatro Regio quest'anno manca di buona sorte: tuttochè si faccia ha una certa apparenza di scucito, di stonato, di fatto a casaccio. Il ballo è troppo lungo, i cavalli non sono addestrati al palco scenico, nè educati alle abitudini di pulizia; finalmente la *claque*, questa importazione francese, che prende una consistenza maggiore tutte le sere, indispone, dispiace e stimola le labbra a comporsi alla fischiata del cacciatore.

Peggio ancora al Carignano. Il giudizio dei Giornali è concorde sulla nuova Compagnia a mezza voce, chè un Giornalista il quale disapprovò a voce intiera, fu pigliato a sassate come fosse stato un cane — o quanto meno un cane di Giornalista. —

Qui il *Corriere* è finito.

Ma non finisce l'articolo, perchè dimando la parola io per un fatto personale. —

Voglio sdebitarmi di un ringraziamento verso il signor X, Corrispondente letterario a Torino della *Gazzetta di Verona*, il quale fa benevola menzione di queste Appendici settimanali. Il Corrispondente *letterario* ha niente a che fare, nota bene, con gli altri due, il *politico* ed il *sociale*. Delle lodi del primo si può inorgoglire, da quelle degli altri due.... *libera nos Domine*!

Un altro ringraziamento al giornale *La Domenica*, che viene innanzi come la colomba dell'Arca santa col ramoscello d'ulivo in bocca. Oh! perchè mai non è dato a tutti di professare in pratica le dottrine evangeliche! Però avverta ella come il suo sermone conciliatore abbia fatto di me non dirò un proselito arrabbiato, ma un catecumeno di buone speranze. Legga e si compiaccia dell'opera sua.

Sirio Cleto salì in tale stizza contro il povero Lucio che riempì una intera appendice dell'*Espero*, Giornale di gran formato. Nella sua furia tra gli usati paroloni cruschevoli egli lasciò che s'intrudesse una quantità di frasi piemontesi, latine, francesi; per cui l'articolo comparve vestito da arlecchino.

Ma ciò non ostante Sirio Cleto sostiene ed a fior d'evidenza dimostra che egli scrive meglio, assai meglio, infinitamente meglio di me. Per giungere a codesta dimostrazione si passa in mezzo ad una doppia fila di acutissime ironie dirette a me, e di modestissime lodi dirette all'autore, onde viene alla mente il noto epigramma:

Costui che in picciol merito
Tal vanitade ostenta
È l'opera del Bartoli
La povertà contenta.

Quest'articolo mi ha preoccupato alquanto, non già per le personalità che sogliono abbondare in simili scritti, ed alle quali non suolsi rispondere, bensì per un'altra ragione molto più seria. Io dissi fra me: se per cinque mie linee Sirio Cleto scrive un articolo di sei colonne, con un mio articolo di sei colonne lo obbligo a scrivere un forte volume in sedicesimo. Per mezzo della regola del tre assicurai la esattezza del calcolo, e mi convinsi che stava in mio potere di condannare Sirio Cleto ai lavori forzati in vita. Lo condannerò o gli farò grazia? Il dubbio mi agitò qualche tempo la mente, ma vinsero gl'istinti pietosi, e risolvetti di ridonare questa forte penna d'acciajo alla Repubblica letteraria, ai Romanzi classici ed all'*Espero* corriere della sera, Giornale di gran formato del valore di un soldo.

LUCIO.

Borsa di Parigi del 16 marzo.

	In contanti	In liquidaz
F.Franc..... 3 0[0	— — — —	71 25 71 20
» 4 1[2 p.0[0	93 — 93 10	— — — —
F...Ingl. cons. 3 0[0	— — — —	93 1[2 — —
F. Piem. 1849. 5 0[0	91 25 — —	— — — —
Id. Ham. 1851. 5 0[0	— — — —	— — — —
Id. Roth. 1853. 5 0[0	— — — —	— — — —

GIACOMO COLLO *Gerente.*

Il cangiamento di stagione esercita una certa impressione sul sistema nervoso, e quindi sulle funzioni dello stomaco e degli intestini. Per conservarsi in salute è necessario che esso non indebolisca le funzioni del primo e non sconcerti quelle degli altri. I medici ordinano siccome il più efficace antinervoso, il Sciroppo di buccie d'arancio amare di J. P. Laroze, farmacista a Parigi.

L'AMICO DISCRETO *Cause segrete dei mali dovuti a se stesso.* Opera pratica sul rifinimento delle forze fisiche e morali, seguita di osservazioni sul matrimonio, sull'incapacità fisica che vi si oppone. Cinquantesima edizione, rivista e corretta, contenente 180 pagine, ed illustrata da 100 figure anatomiche incise in acciaio.

La prima parte tratta dall'anatomia e fisiologia degli organi generativi, ed è illustrata di figure colorite.

La seconda parte tratta delle conseguenze degli eccessi, e del loro effetto dannoso che indebolisce il corpo e la mente, e irrita il sistema nervoso; illustrato di 40 figure.

La terza parte tratta delle malattie che ne risultano nel primo e secondo grado, e offre ampie istruzioni per la loro cura.

La quarta parte contiene delle considerazioni sul matrimonio e sopra i suoi doveri: la provenienza dell'incapacità fisica, e tutto il soggetto vien discusso tanto criticamente quanto fisiologicamente.

Quest'opera, compilata e pubblicata in sei lingue dai sigg. L. e R. Perry, medici diplomati, Berners Street, 49, Londra, si vende in italiano o in francese all'*Ufizio Generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9, Torino*, al prezzo di L. 2. — Spedizione in provincia franca di porto allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore del suddetto uffizio.

Balsamo cordiale di Syriacum. Specifico meraviglioso per rinnovare le forze vitali. La sua virtù di rendere il vigore alle persone in ogni caso di debolezza è accertata da migliaia di attestazioni: inestimabile per le persone affette d'impotenza, la sua influenza guarisce immediatamente i tremori, il mal di testa, gli svenimenti, i dolore di qualunque genere, ogni sorta d'irritazione nervosa, d'eccitamento, di languore, d'indigestione del più forte grado a d'abbattimento de' sensi, e rende gli ammalati al godimento completo della salute e delle forze fisiche.—Prezzo L. 15 50 la bocc., o la quadrupla quantità in una bottiglia per L. 40.

Essenza esterisva concentrata, rimedio antisifilitico per purificare il sangue.—Prezzo L. 10 50 la boccetta, e la quadrupla quantità in una bottiglia per L. 46 40.

Le Pillole specifiche depurative di Perry sono il rimedio più efficace per le affezioni nervose e di stomaco; esse non impediscono di attendere ai propri affari non contenendo verun eccitante. — Prezzo delle scatole L. 3 50 — 5 75 — 14.

I suddetti medicamenti sono accompagnati da lunghe e dettagliate istruzioni in italiano, e si vendono dal farmacista Bonzani, *via Doragrossa, N 19, Torino.*

Préparée par JOZEAU Ph. Rue de la Paix, A Paris. **COPAHINE** Ph. Français Rue Neuve des Petits Champs. Déposé à Londres chez JOZEAU.

La Copaina Mege adottata dall' Accademia di Medicia in Seguito a favoreovole rapporto del Sig Guillerier medico in capo dell' Aspizio dei venerei, è si attiva che un solo vosetto guarisce in sei giorni le gonoree, e fiori bianchi, senza vomiti, nè nausee, nè coliche. Deposito generale a Parigi, nella farmacia dei Panorami, via Montmartre, 151.

Torino, presso il farmacista DEPANIS, via Nuova.

ACQUA SOVRANA

Rinascimento dei Capelli

PLANCHAIS, PROFUMIERE PRIVILEGIATO

Parigi, via Caumartin, 2.

Essa è il prodotto più prezioso che la scienza abbia inventato pei bisogni della toeletta. Quest'Acqua ammirabile impedisce la caduta dei capelli, ed anzi ne accelera il loro crescimento, facendo scomparire le pellicole della testa, e dando ai capelli una elasticità ed un brillante incomparabili. Basta una sola boccetta. Prezzo L. 4. — Unico deposito in Torino presso l'*Uffizie generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9. — *Spedizione in provincia.*

5 fr. il fl. TANNIN-FOURQUET guarisce in 3 giorni gli scoli antichi o recenti, e ribelli al Copaù, Cubebe, ecc.; 2 boccette bastano. — Depositi: *Torino*, Depanis, via Nuova vicino a piazza Castello; Bonzani, Doragrossa, 9; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti, *Parigi*, Fourguet, farmacista, 29, rue des Lombards, à la Barbe d'Or.

NON PIU' OPERAZIONI
AGLI OCCHI

L'**Acqua Celeste** del dott. ROUSSEAU per la guarigione radicale di tutte le malattie degli Occhi, come Cataratte, Amaurosi, Nebbie, Fistole lagrimali, Infiammazioni, ecc. ecc. fortifica la vista debole, distrugge la Gotta serena, e calma i più vivi dolori. Le persone che intravveggono ancora gli effetti d'ombre e di nebbie possono sperare di ricuperare perfettamente la vista nello spazio di 10 a 15 giorni. Prezzo della Boccetta Fr. 11.—A Parigi, presso *P. Bon* farmacista, via des Saints-Pères. In Torino, presso *Depanis.*

ELISIRE RASPAIL

Liquore da tavola, potente digestivo, aggradevole al gusto, contro la ventosità ed i vermi; ristabilisce le forze e gli appetiti smozzati da eccesso o malattie, e guarisce le ostruzioni del fegato. Previene e guarisce la Colerina. — Prezzo Ln. 4 la bottiglia.

VERO ROB LAFFECTEUR

SIROPPO BECHIQUE *Pettorale, mucilaginoso antiflogistico.*—Contro i catarri, reumi, ecc. Calma la tosse, facilita e promuove l'espettorazione, e previene le infiammazioni dei polmoni, lenifica e rinfresca gli intestini nelle infiammazioni. — *La bottiglia prezzo L.* **2 25.**

ESSENZA COLOMBIANA 20 anni di contisuccesso. Guarigione subita e radicale dei mal di denti per questo specifico, brevettata dal Governo Francese.

Nizza farmacia ***Dalmas***, depositario generale: *Aosta*, Gallesio; *Asti*, Boschiero; *Alessandria*, Basilio; *Biella*, Masserano; *Casale*, Oglietti; *Cuneo*, Forneris; *Cagliari*, Crivellari; *Cassolnuovo*, Beica; *Genova*, Bruzza, e Felice Denegri; *Mortara*, Sartorio; *Savigliano*, Calandra; *Saluzzo*, Bongioanni; *Saona*, Albengo; *Torino*, Bonzani, Depanis, via Nuova, Cerutti, Tacconis, Florio, ecc.

SORDITA' PORTAVOCE d'ABRAHAM
D'AIX-LA-CHAPELLE contro la sordità.

Quest'istromento tascabile e di un uso facile supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce la eleganza: è foggiato all'orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciò nondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Ufizio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9, Torino.

Per ogni paio munito del suo astuccio

In argento dorato . . » 23
In argento . . . . . » 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato, all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

SIROPPO LAROZE

Guarigione delle malattie nervose col mezzo del **Sciroppo di Scorze d'Arancio amare, tonico** anti-nervoso, *approvato dall'Accademia di Medicina, e dalla Scuola di Farmacia di Parigi.*

Risulta dagli esperimenti fatti sotto tutte le latitudini che il SIROPPO LAROZE *di scorze amare, tonico anti-nervoso*, ha sempre prodotto i migliori effetti in tutte le malattie nervose in cui fu somministrato. — Medici ed ammalati li hanno constatati specialmente nell'atonia dello stomaco e degli intestini, di cui regola le funzioni.

Dopo gli esperimenti fatti dal signor barone Le Clerc, dottore in medicina per Parigi, dal signor dottore Bologne padre pei dipartimenti, dal signor cavaliere De Savenières, per la Russia e la Polonia, tutta quanta la corporazione medica ha ordinato il Siroppo Laroze con un perfetto successo.

Solo ricorderò per Parigi alcuni nomi, tanto di Professori alla Facoltà, o di membri dell'Accademia di Medicina, quanto di Medici in capo degli ospedali, ed anche di Pratici i più onorevolmente conosciuti: Signori Andral padre, Andral figlio, Auvity, Blanc, Bouillaud, Beaude, Blache, Berton, Bertrand, Bonnassies, Cazaux, Cazalis, Cliet, Cornac, Chomel, Coqueret, Carrier, Campardon, Denis, Ducros de Sixt, Double, Dubouchet, Debout, Flandin, Fouquier, Gaubert, Goupil, Guersent padre, Guersent figlio, Hatin, Lebreton, Leguay, Lustreman, Marchand, Marjolin, Mailly, Monod, Scipion Pinel, Pasquier, Portales, Parmantier, Pouget, Rossignol, Rousseau, Raymond, Rostan, Stable, Taillefer, Vailleraud, de Lafosse, Vigny.

Esso è specialmente efficace nelle acidità, irritazioni e nei bruciori di stomaco, stiracchiamenti, dolori e crampi dello stesso organo; cattive digestioni, mancanza d'appetito; ipocondria complicata di gastrite, gastrite acuta o cronica, isteria complicata di gastrite; nevrosi viscerali, deliquii, mali di cuore, vomiti, coliche, convalescenze lunghe; il languore, il deperimento, l'indebolimento del sistema nervoso, il rifinimento, la costipazione, la diarrea, la dissenteria, l'epatite cronica, l'ostruzione del fegato o della milza, le coliche nervose ed epatiche, l'itterizia, le palpitazioni, i soffocamenti, la febbre lenta nervosa con indebolimento generale, l'ipocondria, gli svenimenti, la melancolia.

Tali successi ottenuti nel mondo medicale, hanno suscitata la cupidigia dei contraffattori, i quali vendono sotto il nome e la firma di LAROZE il cattivo loro prodotto. Per distruggere questo vergognoso traffico, l'autore ha modificato le sue marche di fabbrica; ogni bottiglia di Siroppo è involta esternamente da una fascia gialla ondata di rosso, e porta da un lato nella parte ondata l'impronta **J. P. LAROZE**, e dall'altro le iniziali **J. P. L.** in lettere capitali, e la firma **LAROZE**, sulla quale è sempre applicato il bollo del governo francese, che è d'uopo di esigere. — Indirizzarsi direttamente a **J. P. Laroze**, farmacista della Scuola speciale di Parigi, *rue Neuve des Petits-Champs, num.* 26. Deposito generale per il Piemonte presso Dalmas, farm. a *Nizza*. In tutte le principali farmacie d'Italia, specialmente in *Torino* presso i farm. Depanis, *via Nuova* e Bonzani, *Doragrossa* 19; Muston farm. alla *Torre;* Serravallo farm. a *Trieste;* F. Pieri farm. a *Firenze*; Collamarini farm. droghista a *Ancona;* Rivolta e Sartorio, Andrea Ravizza farm. a *Milano;* F. Bianchi, farm. a *Brescia.*

Torino. — SEBASTIANO FRANCO, FIGLI E COMP. Editori.

L'ASINO

SOGNO

di F. D. GUERRAZZI

È pubblicato il 7° Fascicolo

Condizioni d'Associazione.

Tutta l'Opera formerà un elegante volume di circa 600 pagine in 8° grande, diligenemente stampato.

Si pubblica a fascicoli di 4 fogli di 8 pagine caduno, ossiano pagine 32 al prezzo di cent. 80 al fascicolo. Se ne pubblica un fascicolo ogni settimana.

Coll'ultimo fascicolo, unitamente al frontispizio e coperta del Volume, verrà distribuito in dono ai signori Associati il ritratto dell'Autore.

Le associazioni si ricevono dalla Ditta Editrice e da tutti i principali Librai.

NB. *La Ditta Editrice s'incarica della spedizione dei Fascicoli a misura di pubblicazione anche nei paesi di Provincia ove non sono Librai, purchè le sia trasmessa dal soscrittore un'anticipazione di L. 5 con vaglia postale.*

SEDE SOCIALE TORINO Via Arsenale, N. 15, nel palazzo della Banca Naz.

Pegli Statuti e Programmi rivolgersi alla gerenza

SOCIETA' EMPORIO SCOLASTICO MAGISTRALE
SOTTO LA DITTA **F. COLOMBETTI & C.**

LA NUOVA SOCIETÀ vien costituita *in partecipazione* coi Fondatori col Capitale Soc. DI **200,000** FR. diviso in 200 titoli DI FR. **1,000** CAD. pagabili in 2 rate

BOLLETTINO DELL'*AGENZIA MAGISTRALE*

Per gl'Insegnanti delle Scuole pubbliche o private

DELLA CAPITALE E DELLE PROVINCIE.

I. **Agenzia generale per tutte le scuole dello Stato.**

Questa Sezione dell'Emporio Scolastico Magistrale si propone di adempiere al suo scopo coi seguenti mezzi:

1. Instituendo un carteggio privato cogl'Insegnanti approvati dello Stato che desiderano impiego o traslocamento — prendendo annotazioni in apposito registro corrente de'loro titoli e del oro domicilio — ed annunciando questi sul Bollettino dell'Emporio *sotto l'anonimo* o col loro nome se così preferiscono.

2. Mettendosi in diretta corrispondenza colle Autorità Scolastiche (Sindaci, Provveditori, Direttori di Collegi o d'Istituti privati ecc.) per essere al giorno dei posti vacanti ed annesse condizioni — per proporre officiosamente alle Autorità stesse gl'Insegnanti inscritti abilitati ad aspirare al posto vacante.

N.B. L'insegnante che vorrà essere inscritto nei registri dell'Agenzia magistrale dell'Emporio ed officiosamente proposto alle rispettive Autorità od alle famiglie, dovrà preliminarmente per lettera affrancata dare il proprio nome e domicilio, in seguito a che gli verrà trasmesso d'ufficio un Modulo o Scheda che esso retrocederà riempiuta di tutte le indicazioni in essa richieste e corredata dagli opportuni documenti. La retrocessione del modulo dovrà pure essere affrancata ed accompagnata per parte dell'optante da un vaglia postale di fr. 5 a titolo d'indennizzo delle spese d'ufficio per spedizioni di carte, inserzioni nei giornali, carteggio ecc.

Le Autorità Scolastiche che desiderano qualche insegnante si compiaceranno di porgere allo Emporio avviso del posto o posti vacanti colle relative condizioni, per il che l'Agenzia magistrale non richiederà da parte loro spesa o diritto veruno.

II. **Agenzia speciale per le scuole private di Torino.**

L'insegnamento privato della Capitale del Regno sarà uno degl'importanti soggetti d'occupazione dell'Emporio; quindi l'agevolare alle famiglie il mezzo di appoggiare ad Istituti privati di educazione i loro figli e figlie, o di provvedersi in casa d'Istitutori od Istitutrici, Ripetitori o Ripetitrici, quindi il procurare agl'Insegnanti privati il modo più facile e pronto di occuparsi.

A tal fine nell'ufficio dell'Emporio starà esposto un GRAN QUADRO dimostrante le Istituzioni scolastiche private - Scuole - Convitti - Pensionati esistenti in Torino, designate colla loro denominazione, scopo ed ubicazione, e contenente il nome, ricapito e rami d'insegnamento degli Istitutori ed Istitutrici privati che si saranno fatti scrivere.

Inoltre l'Agenzia Magistrale terrà deposito in caselle separate dei programmi e degl'indirizzi degl'Istituti e degl'Istitutori da distribuirsi *gratis* alle famiglie ed agli studenti che ne facessero ricerca.

N.B. Ogni Direttore o Direttrice d'Istituto privato di Torino o Insegnante di rami speciali, non esclusi quelli di musica, canto e ballo che ameranno essere inscritti all'Agenzia, dovranno:

1. Pagare la quota di fr. 5 annui a titolo d'indennità per spese d'ufficio.

2. Fornire allo Stabilimento un conveniente numero de'loro programmi e del loro indirizzo personale.

QUADRO GENERALE DEGL'INSEGNANTI PRIVATI DI TORINO

Esposto nelle sale dell'Emporio Scolastico Magistrale per norma delle famiglie.

Istituti privati maschili distribuiti nel seguente modo:

1. Scuole elementari inferiori.
2. Scuole elementari superiori.
3. Scuole specialie tecniche.
4. Convitti.
5. Case di pensione per studenti.
6. Insegnanti che tengono alcuni pensionarii.

Istituti privati femminili distribuiti nel seguente modo:

7. Asili infantili.
8. Scuole femminili inferiori.
9. Scuole femminili superiori.
10. Scuole complementari femminili.
11. Arti utili e lavori femminili.
12. Pensionati femminili.
13. Case di pensione per fanciulle o maestre.

Insegnanti di Rami speciali, Ripetitori e Ripetitrici distribuiti nel seguente modo:

14. Maestri elem. privati.
15. Prof. di calligrafia e contabilità.
16. Prof. di latinità.
17. Prof. di metodo e pedagogia.
18. Prof. di Belle Lettere.
19. Prof. di aritmetica.
20. Prof. di lingua francese.
21. Prof. di lingue straniere.
22. Prof. di disegno e pittura.
23. Prof. di musica e canto.
24. Prof. di ballo e ginnastica.

N.B. La detta Agenzia si propone inoltre di pubblicare nel presente Bollettino *di quando in quando per comodo delle famiglie e nell'interesse degl'Insegnanti privati della Capitale la detta Tabella con tutte le indicazioni che ciascun Insegnante desidera.*

Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp.

ANNO SETTIMO — Mercoledì 18 Marzo 1857. — NUM. 1888

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
(Pagamento anticipato)
In Torino
Per un anno . . . L. 30 —
Per un semestre . » 16 —
Per un trimestre . » 8 50
Per un mese . . . » 3 —
Un numero separato » 20
Nelle Provincie
Per un anno . . . L. 34 —
Per un semestre . » 18 —
Per un trimestre . » 9 50
Per un mese . . . » 3 50
Per l'Estero

	anno	sem.	trim.
Austria, Svizzera Toscana	L. 50	L. 26	L. 14 50
Francia .	» 52 —	» 27 —	» 15 —
Sicilia	» 56 —	» 29 —	» 16 —
Romagna, Spagna, Belgio, Inghilterra Oriente	L. 67 —	» 34 50	» 19 —
Germania (via di Svizzera).	» 74 —	» 38 —	» 20 50
Oltre mare	» 92 —	» 47 —	» 25 —

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

Multa renascentur quæ jam cecidere, cadentque
Quæ nunc sunt in honore . . . . HOR.

Per le inserzioni d'Avviso dirigersi all'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZII, via B. V. degli Angeli, 8.

Sindaci pei Municipii, i Presidi e tutti i Capi degli Istituti di Educazione ed Istruzione, ed i Maestri appartenenti alla Società di Mutuo Soccorso fra gl'Insegnanti pagheranno: *In Torino, L. annue 25, in Provincia L. 28.*

Le associazioni si ricevono: In Torino, all'Uffizio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado, N. 8.* — Per le Provincie con *vaglia postale.* — In Milano, presso l'*I. R. Spedizione delle Gazzette*, e pel restante d'Italia presso i *principali librai.* — Parigi, *Auguste Havas, rue J. J. Rosseau, 3.* — Londra, *P. Rolandi, 20, Berner's Street,* e *A. Richter, 19, Chaterine Street, Strand.* — Spagna e sue Colonie, *A. Duran* Libraio, via del Empecinado, 3, *Madrid.* — Svizzera, *Bureau des Gazettes de Basel.*

Le lettere e i pieghi devono essere affrancati.

Le inserzioni si pagano Cent. 10 per riga anticipati.

Cronaca Italiana.

Et quo sit facto quæque notata die.
OVIDIO.

18 *Marzo.*

1489. Viene sepolto in San Francesco di Pinerolo Carlo I di Savoja; nel qual giorno furongli celebrate 309 Messe, e ne furono cantate tre grandi dai Vescovi di Mondovì, Moriana e Vercelli.

1848. Sollevazione del Popolo milanese. Al mattino del giorno era stato pubblicato in Milano un annunzio, in cui era detto « aver l'Imperatore concessa la libertà della stampa « determinato di dare una Costituzione ». Tutti capirono che Vienna era in rivoluzione. Alle ore undici il Popolo corse all'armi, disarmò i Corpi di guardia, ed impegnò colla Guarnigione austriaca quella lotta che terminò, nella notte del 22 al 23, colla piena di lui vittoria. — Carlo Alberto concede piena amnistia « tutti i condannati per delitto politico anteriormente allo Statuto.

Diario.

Tutti i Giornali di *gran formato* riproducono dal *Nord* il Trattato anglo-persiano che ha per noi un interesse meno che mediocre. I pomposi titoli dello Scià *Re dei Re* della Persia, il cui vessillo è il sole ecc., non possono coprire la sua sottomissione all'Inghilterra; egli si obbliga persino « ricevere di nuovo lo ambasciatore inglese Murray, col quale, come si sa, vi sono stati rancori personali, e a fargli le sue scuse.

I nemici del Gabinetto inglese hanno scelto una bella prova della sua debolezza nelle prossime elezioni! Ell'è che la Camera sarà sciolta *in fretta* il giorno 26! — Come se dal bel principio si fosse indicato per lo scioglimento altro giorno più lontano del 26 marzo! Le nuove elezioni debbono oggi (martedì) esser tema ad una interpellanza di lord Derby nella Camera dei Pari.

Frattanto lo scioglimento è giustificato dalla stessa premura con la quale la Camera dei Comuni ha onorevolmente provveduto al Bilancio per 4 mesi, e votata l'*Income-tax*. Le forze di terra sono state ridotte sul piede di pace alla metà dell'anno scorso.

Le notizie di America portano che i Membri concessionarii del Congresso, prima di essere materialmente espulsi, hanno data la loro dimissione. Il Senato si occupava della riduzione della tariffa doganale. Era giunta a Washington la nuova Convenzione col Messico; che non parla di cessione della Sonora, nè di passaggio sull'Istmo di Tehuantepec. Nell'America centrale i Costaricani avevano catturato i rinforzi aspettati da Walker.

La Conferenza relativa a Neuchâtel nulla ancora ha deciso, perchè il re Guglielmo vuole per base della pratica non già la sua rinunzia al Principato, ma la ricognizione de' suoi dritti per parte della Svizzera, secondo il protocollo di Londra, benchè poi debba condursi alla rinunzia che egli fa di tali diritti riconosciuti! Vera quistione di parole, degna dei più sottili Principi teologi bisantini del Basso Impero! Il signor di Manteuffel debbe avere una grande ambizione, e una gran pazienza per farsi organo di una Politica così puntigliosa.

Il *Moniteur* pubblica un Decreto, col quale l'Imperatore concede una pensione vitalizia di 6000 franchi alla vedova del fu signor di Martignac Ministro di Carlo X: pei servizii che costui rese alla Francia. Si sa che il signor di Martignac — rivale politico del celebre Principe di Polignac che fece naufragare la Monarchia dei Borboni nel 1830 — prestò i suoi servizii alla libertà e al sistema parlamentare, ed è notabile che Napoleone III onori nella sua vedova quegli antichi servizii non prestati all'Impero.

Pare che la Danimarca abbia fatto assicurare a voce il Gabinetto di Berlino, che non dissentirebbe dal dividere i Demanii ducali dai danesi *proprii*, e farli dipendere dagli Stati locali: purchè non si insista dalle Potenze tedesche a pretendere che la Costituzione generale della Monarchia, già in vigore da due anni, sia sottoposta alla deliberazione degli Stati dello Schleswigk-Holstein, e Lauenburgo.

Torino, 17 marzo.

CAMERA DEI DEPUTATI

Resoconto della tornata del 17 marzo.

Dopo le animate e calde discussioni sui progetti di legge relativi alla limitazione degl'interessi e alle fortificazioni di Alessandria, una di natura più tranquilla se ne produceva oggi alla Camera, ove trattavasi solamente di una riforma parziale del suo Regolamento. Abbiamo nel passato nostro numero mostrato quale scopo avessero in mira gli onorevoli suoi proponenti, e come corresse pericolo che, vinte le proposte, si rendessero illusorie le prescrizioni della legge fondamentale la quale vuole la presenza della maggioranza dei Deputati per rendere valide le determinazioni, anzi le tornate. Due erano le proposte in campo; una della Giunta, la quale voleva che per la discussione delle leggi, di cui già s'avesse la relazione, la Camera si convocasse in Comitato generale (per render valido il quale dovrebbero intervenire almeno cinquanta Membri) e che le sue deliberazioni dovessero poi essere approvate dalla Camera; l'altra più angusta del signor Moja, il quale limitavasi a chiedere che si potesse autorizzare il Presidente ad aprire le discussioni anche quando non fosse presente il numero legale prescritto dallo Statuto. Il relatore signor Torelli espone le ragioni che indussero la Giunta e ciò che si usa nel Parlamento inglese: il signor Moja difende a sua volta la sua modificazione; ma entrambe le proposte sono oppugnate dal signor Della Motta e dal signor di Revel.

Finalmente si accordano tutti nell'ammettere un ordine del giorno, per cui si lasci al potere discrezionario del Presidente il dar principio alle tornate, anche quando la Camera non si trovi ancora in maggioranza.

Proponevasi quindi dal signor Farini che non vi fossero più di quattro tornate pubbliche nella settimana, affinchè negli altri giorni i Deputati potessero attendere negli Uffizii all'esame delle proposte, intervenire alle tornate delle Giunte, dar opera alle relazioni. Osservavasi che molti sono gli affari a spedire, per cui scarseggia il tempo, e che parecchi Rappresentanti sono membri di molte Giunte ad un tempo. Ma notavasi dal Presidente del Consiglio che tale proposta, buona per avventura in principio della Sessione, sarebbe ora intempestiva, essendosi già composte le Giunte per quasi tutte le proposte. Al postutto potrebbe il Presidente, ove il riputasse opportuno, stabilire i giorni in cui non si tenesse pubblica adunanza. Ritiravasi quindi dal signor Farini la proposta.

Per assenza del Ministro della Guerra e con consenso dell'interpellante venne differita l'interpellanza del signor Moja, su cui doveva deliberar oggi la Camera.

Infine venne in discussione il progetto di legge sopra alcune modificazioni al Codice penale. Cominciò a parlare sovra di esso il signor Genina, professore di Diritto penale all'Università di Torino. Egli osserva che il Dritto criminale devesi riformare dopochè sono succeduti dei cangiamenti politici negli Stati, e che tal cosa infatti occorse in Francia semprechè se ne alterò la condizione politica. I principii invalsi fra noi dopo la promulgazione dello Statuto, e che debbono recar modificazioni nel Diritto penale, sono la risponsabilità dei Ministri, a cui sembra non siasi sempre posta gran cura, poichè pur ieri un Ministro se ne passava con leggerezza e mostrava di credere che non sarebbe stata pur argomento di discussione in Parlamento: il principio elettivo; l'inviolabilità del domicilio: la libertà dei culti. Con questi principii debbono porsi in armonia le leggi penali. Inoltre variando la civiltà delle Nazioni, si dee introdurre variazioni anche nelle leggi penali, e in questo senso si può ben dire che siano queste transitorie per propria natura.

Vero egli è che un difficile assunto si è quello di riformare un intero Codice penale; poichè toccatane una parte molte altre se ne debbono ritoccare altresì, per mantenere le volute proporzioni. Tuttavia alcune prescrizioni si possono sempre modificare senzachè ne venga alterato il complesso. Così l'Oratore indicava delle modificazioni che si potrebbero ora fare al Codice, come nelle parti in cui si rende obbligatoria la rivelazione dei reati, e in quella che dà facoltà di portar certe armi solo a cavallo e in carrozza; quasichè chi va a piedi non abbia eguale diritto di difendersi.

Venendo poi alle singole proposte della legge l'Oratore esprime il suo avviso, aderendo tuttavia in massima parte alle medesime. Crediamo tuttavia che tali opinioni si potrebbero meglio pesare quando si trattasse degli articoli, a fine di evitare le ripetizioni, e che nella discussione generale meglio si ventilerebbe l'utilità di riformare in tutto od in parte il Codice penale. Il signor Genina osserva che molte sono ancora le cose che gli restano a dire sul progetto, e chiede pertanto il rinvio alla seguente tornata.

Relatore della Giunta su questo progetto è il signor Tecchio, e crediamo buona la scelta sì per le molte nozioni pratiche, che in tale argomento ha quel distinto Avvocato, e sì per la sua chiarezza e forza di esposizione. Non chiese oggi facoltà di parlare che per ismentire un'asserzione gratuita lanciata dal precedente Oratore, e che i Giornali della reazione prima di lui e con più sinistro fine e minore sincerità avevano già messa in campo. Aveva il signor Genina nel suo discorso ripetutamente affermato, a proposito dei reati punibili colla morte, che essi erano molto aumentati ed aumentavano tuttavia. Ora quest'asserzione è compiutamente erronea, siccome risulta dalle Statistiche, e il signor Tecchio invitava il Ministro della Giustizia a recare i documenti che provano invece la sensibile diminuzione di quei reati dopochè venne instaurata la libertà fra noi; ed è bene che la Camera e il Paese non restino neppure per breve ora sotto la sinistra impressione, che le parole di quell'Oratore potevano produrre:

E mentre il Ministro prepara i suoi documenti noi ricorderemo come un egregio Deputato, il signor Buraggi, abbia uno o due anni fa pubblicata una accuratissima tavola statistica di confronto fra i cinque ultimi anni dell'assolutismo (1843-1847) e i cinque primi anni del reggimento costituzionale (1848-1855) dalla quale risulta che in quel primo quinquennio s'ebbero più delitti e minore repressione, in questo secondo invece si ebbe una repressione più energica contro un numero minore di reati; sicchè anche di questo beneficio, come egregiamente notava oggi il relatore Tecchio, siamo debitori alla libertà; che siano cioè diminuiti i misfatti.

SENATO DEL REGNO.

Nella tornata dei 16 il Senato cominciò la discussione sul progetto di legge relativo al riordinamento della pubblica istruzione, già stato approvato dalla Camera elettiva. Relatore della Giunta è il signor Mameli. A difendere il principio della libertà d'insegnamento sorse il signor di Montezemolo il quale, sebbene non soddisfatto interamente del progetto, renderà ad esso favorevole suffragio, perchè un passo verso la libertà si fece per esso, per le dichiarazioni del Ministero, per l'insegnamento privato, per le guarentigie concesse agl'insegnanti, pel principio elettivo introdotto nei Consigli. Disastrosa fu invece detta la libertà d'insegnamento dal senatore Audifredi. Difeso fu il progetto dal Ministro e dal Relatore, e quindi chiusa la discussione generale.

Venne dipoi in discussione il progetto di legge che tende ad autorizzare varie Divisioni e Provincie a contrarre mutui ed eccedere il limite legale dell'imposta. Proponevasi intorno ad esso dal signor di Montezemolo un ordine del giorno, in cui si invitava il Ministro dell'Interno ad esaminare l'ordinamento dei Bilanci divisionali e provinciali e proporre relative riforme. Ma il signor Rattazzi osservava che tale questione si sarebbe meglio discussa quando fosse venuto in deliberazione il progetto di legge sul riordinamento delle Provincie. Se dobbiamo giudicare dell'esito di esso dal favore, che incontrò nel paese e ne' suoi Rappresentanti, possiamo credere che non sarà così vicino il giorno in cui vedremo attuata la riforma. Intanto il Senato respinse l'ordine del giorno, e quindi a grande maggioranza e senza altra discussione si vinceva il progetto.

Nella stessa tornata si diede comunicazione dell'inchiesta sull'occorso nel Teatro Regio la notte dai 23 ai 24 febbrajo, che era stato argomento di discussione nel Senato.

Entrate e spese.

In uno degli ultimi N.ri del *Risorgimento*, accennando al progetto di legge pel trasferimento della Marina militare alla Spezia, accennammo come tra' motivi di andar cautissimi nel sancirlo, sia pur quello della gravissima spesa, e soggiungemmo che mentre nel Discorso della Corona si era promesso il *pareggio* fra l'attivo e il passivo per il 1858, invece, dachè la Sessione è aperta, si son già proposte tante spese che, se la Camera le vota, il pareggio non s'avrà certo per anni molti tuttavia. E infatti, sommate insieme queste maggiori spese, arrivano quasi ai *trentasei milioni*, così ripartiti:

1. Polveriera in Fossano	L.	1,800,000
2. Spese catastali 1857 e 1858	»	1,400,000
3. Censimento della popolazione	»	60,000
4. Fortificazioni di Alessandria, 1856-57 e 58	»	5,200,000
5. Cattedre nuove	»	19,000
6. Sussidii a Scuole speciali	»	70,000
7. Amministrazione provinciale	»	146,200
8. Spese maggiori al Bilancio 1855 e preced.	»	1,686,092
9. Id. al Bilancio 1856	»	3,563,941
10. Id. al Bilancio 1857	»	539,127
11. Carceri giudiziarie 57 e 58	»	1,800,000
12. Pensioni civili e militari per approssimazione	»	100,000
13. Riordinamento della pubblica istruzione	»	
14. Liquidazione delle piazze priv.	»	6,000,000
15. Amministrazione forestale	»	100,000
16. Fonderia dell'Arsenale di Torino		123,000
17. Aumento d'appannaggio al Principe di Carignano	»	100,000
18. Trasporto dell'Arsenale marittimo alla Spezia	»	13,000,000
19. Ponte Spinola	»	126,000
20. Prestito alla Cassa Ecclesiastica		751,409
Totale	L.	35,985,039

Ma dove li troveremo i denari per far fronte a tante maggiori spese? —

Al quale proposito ha osservato anche un altro Giornale, — che nello stesso Bilancio del 1858 s'è dovuto ammettere un disavanzo di L. 3,753,740 60 — e per diminuire la proporzione tra l'attivo ed il passivo si è supposto negl'introiti un aumento di lire 8,144,759 e 11 pel 1857.

Ma chi lo guarentisce questo aumento, mentre anzi sono ben 400,000 lire che si presumono fin d'ora in meno sulle gabelle, e L. 140,000 che si perdettero sulla vendita dei sali in Sardegna?

È vero che il Ministero non ha ancora fatto uso, a quanto vedemmo accennato nella relazione sul Debito pubblico, del prestito di L. 30,000,000, votato dal Parlamento nell'ultima Sessione; ma è ovvio come mancherebbero pur sempre oltre a 10,000,000 al promesso pareggio — non tenuto conto della perdita che, naturalmente, nell'attuazione del prestito stesso converrà subire.

A queste circostanze di fatto vorremmo che ponessero mente i signori Deputati e Senatori, affinchè per avventura non accada che si votino più spese e non s'abbiano fondi per farvi fronte; sicchè o il Governo avesse poi a trovarsi compromesso, o il Paese dovesse imporsi nuovi sacrifizii, eccedenti forse il limite delle sue forze.

SITUAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO DELLO STATO.

La creazione del Debito pubblico dello Stato nostro sale all'Editto 24 dicembre 1819, il cui primo articolo contiene la seguente disposizione:

Art. 1. Il Debito pubblico negli Stati di terraferma si divide in debito fisso e in debito vitalizio.

Il debito fisso si suddivide in redimibile, ed in debito perpetuo, ossia non godente del beneficio dell'estinzione.

Questi due debiti di diversa natura sono composti delle passività a ciascuno di essi assegnate. Essi dovranno mantenersi sempre distinti; cadranno però egualmente sotto l'Amministrazione del Debito pubblico stabilito col presente Editto.

Il Debito vitalizio continuerà a rimanere a carico delle finanze. »

L'Editto dopo avere in altrettanti titoli distinti parlato: della composizione del Debito pubblico redimibile — della costituzione del Debito redimibile e delle rendite, e dell'assegnazione dei fondi — del Registro generale del Debito, del modo e degli effetti dell'iscrizione — dei trapassi e del loro effetto — delle ipoteche e degli altri vincoli — delle opposizioni ed esecuzioni — del pagamento delle annualità — del rimborso e degli altri modi d'estinzione — e del Debito perpetuo; — determinò in apposito titolo le norme dell'*Amministrazione del Debito pubblico*, ed all'articolo 56 ordinò: « Il Consiglio generale del Debito pubblico stabilirà sopra tutti gli oggetti di massima e di regolamento generale dell'Amministrazione, farà procedere all'esame dei conti, ne *sentirà la relazione*, e darà a tal riguardo tutte le provvidenze, che stimerà opportune; particolarmente acciò i fondi assegnati pel pagamento delle rendite e pell'estinzione del Debito non sieno stati sotto alcun pretesto divertiti ad altro uso.....»

Ora abbiamo appunto sott'occhio il rendiconto del commendatore Oytana direttore generale dell'Amministrazione del Debito pubblico, presentato al Consiglio generale della medesima nello scorso febbrajo; da esso apprendiamo quanto segue:

Al 1° gennajo 1857 l'entità del Debito pubblico presentavasi in una complessiva rendita di L. 32,346 650 71 con una sola differenza in più sulle risultanze al primo gennajo di L. 784 52.

Il fondo annuo d'estinzione assegnato alla parte redimibile di detta rendita, meno per il prestito anglo-sardo (la cui esdebitazione non debbe incominciare che nel 9° anno dalla data del Regio Decreto 22 luglio 1851 approvativo della Convenzione del 2° dello stesso mese colla casa bancaria C. J. Hambro e figlio di Londra) rileva alla somma di L. 5,833,089 62, la quale accresciuta della parte di rendita già devoluta all'estinzione, costituisce per l'anno 1857 un fondo di dotazione di L. 8,427,421 79.

L'ammontare della rendita estinta a tutto il 31 dicembre 1856, sì per mezzo d'estrazione a sorte che mediante acquisti al valore del giorno, ascende a L. 2,613,637 17

La quale dedotta dalla rendita di 1ª creazione di	»	32,346,650 71
lasciava un residuo di rendita vigente al 1° dell'anno 1857 in	»	29,733,013 54
Questa rendita aggiunta al fondo di dotazione di	»	8,427,421 79
costituisce per l'annata 1857 una complessiva annualità a carico dello Stato di	»	38,160,435 33

Nella rendita vigente al 1° del 1857 in lire 29,733,013 54 non comprendesi l'interesse del prestito fatto dal Tesoro inglese al nostro Stato a seguito della Convenzione supplementaria del 26 gennajo 1855, ed approvata con legge 8 successivo marzo, perchè servito direttamente dal Ministero delle Finanze, e così non iscritto sul Registro generale delle rendite del Debito pubblico.

La totalità della rendita vigente al 1° del 1857 in lire 29,733,013.54 distinguesi:

In rendite nominative iscritte a favore di Corpi morali per	L.	4,212,996 24
A favore di particolari per	»	4,112,666 29
In rendite al portatore per	»	21,384,247 80
In partite di liquidazione ancora da inscriversi per	»	23,103 21
Totale		29,733,013 54

La rendita vigente è rappresentata nella parte iscritta da numero 335,620 titoli, di cui 292,268 al portatore, e 43,352 nominativi.

Il pagamento operatosi direttamente dalla Cassa in Torino pel servizio delle rendite ammonta a L. 9,037,338 93

Nelle provincie di Terraferma a	»	6.996,604 04
Dalla Banca Rothschild in Parigi a	»	10,737,063 18
Dalla Casa Bancaria Hambro a Londra	»	3,109,937 50
Nell'isola di Sardegna	»	404,700 77

Il pagamento per conto dell'estinzione fattosi dalla Cassa in Torino ascende a L. 2,446,821 70

Dalla Tesoreria provinciale di Cagliari a	»	151,664 60
E dalla Banca Rothschild in Parigi a	»	378,746 65

Inoltre la Cassa del Debito pubblico ha pur dovuto eseguire il pagamento in conto degl'interessi e dividendi sulle Azioni della ferrovia di Susa di lire 351,147.

I diversi pagamenti operati dalla Cassa, i quali in tot. ascendono a ll. 33,614,221 46 dovettero aver luogo col mezzo di 702,960 titoli di pagamento.

L'ammontare delle somme colpite dalla caducazione o dalla prescrizione rilevava al 1° del 1857 in lire 324,031 24.

Il movimento delle rendite redimibili risulta in complesso per l'anno 1856 in proporzione maggiore del movimento del 1855, tanto rispetto al numero delle domande, quanto riguardo all'entità della rendita ed al numero delle iscrizioni annullate.

Il maggior movimento nell'entità della rendita nell'anno 1856 risulterebbe per il Debito 1838, quindi per quello 1849; il più grande movimento frazionato però vedesi pei Debiti 1848 e 1849; pel secondo dei quali, dopo il 1852, si mostra in via di progressiva ascendenza.

Connessamente a queste risultanze, verificatesi nella proprietà della rendita pei Debiti 1848 e 1849, rilevansi più numerose le operazioni di vincolo; e mentre per gli altri lo svincolo della rendita sta in proporzione maggiore del vincolo, il Debito 1848 presenta una differenza in più di rendita vincolata

per . . . . . L. 35,397 58
e quello del 1849 per. » 90,877 73

Il totale delle annotazioni di vincolo ascende per il 1856 al numero di 2194 e le radiazioni di quelle preesistenti al numero 774.

I residui attivi rilevanti dalle risultanze dei conti d'amministrazione e di cassa ammontano a L. 57,733,174 97, e si compongono del fondo in cassa al 31 dicembre 1856, del credito per residui semestr e sulle assegnazioni fatte, e per semestri arretrati pelle assegnazioni a farsi.

All'ammontare dei residui attivi corrisponde il totale dei residui passivi che si comprende nei residui dovuti per saldo semestri sulle rendite, e per saldo rimborsi a valore integrale ed al corso, per arretrati sul fondo d'estinzione da impiegarsi in acquisti al corso, e per semestri arretrati per le rendite da iscriversi col relativo fondo d'estinzione per estrazione ed al corso.

In continuazione delle Cedole al portatore del Debito 12-16 giugno 1849, per esaurita quinquennale serie di Vaglia, nel 1856 venne operato il cambio di n° 9980 Cedole rappresentanti una rendita complessiva di lire 893,232 44.

L'onorevole Relatore, dopo avere dimostrata la situazione del Debito pubblico e fatto cenno delle operazioni dell'Amministrazione, si fece ad esporre le modificazioni che ebbero luogo in alcuni rami del medesimo, e specialmente introdotte dall'Editto 30 maggio 1831, il quale stabilì che il pagamento delle rendite del Debito pubblico potesse aver luogo e dalle Tesorerie provinciali e dalla Cassa in Torino; il qual sistema fu successivamente adottato pei prestiti 1834, 1848, 1849 e 1853; —

Quelle introdotte dal Decreto 13 febbrajo 1856, che migliorò la condizione del Debito redimibile 1819, coll'ammetterlo al semestrale pagamento presso le Tesorerie provinciali; —

Quelle introdotte dalla legge 4 aprile 1856, che diede facoltà ai portatori di Cedole del Debito redimibile 11 gennajo 1844 e 26 giugno 1851, non che ai portatori delle Obbligazioni dello Stato delle tre creazioni 1834, 1849, e 1850, di depositare presso la Cassa dell'Amministrazione i loro titoli, per averne in cambio un certificato di deposito iscritto al nome del deponente e trasferibile, sotto altri nomi, a volontà dei titolari; —

E finalmente quelle introdotte dal Decreto 3 maggio 1856, che ammise il pagamento dalle Tesorerie provinciali dei Vaglia e delle Cedole del prestito Anglo-Sardo, che non erano pagabili che a Torino, Genova e Londra, e quello dei Vaglia e delle Cedole di Sardegna 1844, che non erano similmente pagabili che a Torino, Genova e Cagliari.

Il quantitativo dei titoli depositati a tutto il 31 dicembre 1856 rileva al numero di 955 rappresentanti una rendita complessiva di L. 72,430, corrispondente ad un capitale nominale di L. 1,532,000.

Il maggior deposito ebbe luogo pei titoli del prestito Anglo-Sardo.

Ammontare del Debito Pubblico al 1° gennajo 1857.

Designazione dei Debiti		*Rendite*
Perpetuo	1819	2,416,032 31
Redimibile	1819	2,389,439 31
Id.	1831	1,250,000
Id.	1848	2,536,696 86
Id.	1849	13,877,692 81
Anglo sardo	1851	4,500,000
Redimibile 3 0/0	1853	2,011,870
Obbligazioni	1834	1,080,000
Id.	1849	796,080
Id.	1850	720,000
Sardegna		
Redimibile	1838	544,860 86
Perpetuo	1841	23,978 56
Redimibile	1844	200,000
Totale	L.	32,346,650 71

L'*Armonia* GIUDICATA DALLA *Patrie*.

La *Patrie*, Giornale arcimoderatissimo ed uno degli Organi governativi di Francia, nella sua *Cronaca Religiosa* del 13 corrente, sottoscritta Giorgio di Kèry, si esprime nei seguenti termini a proposito dell'*Armonia*:

« In Piemonte, il Giornale cattolico l'*Armonia* ha testè pubblicato intorno alla situazione del Clero regolare e secolare un'Articolo violento; che essa intitolò Il *Massacro degl' Innocenti*. Risulta dalle cifre per lei addotte che 7,880 Monaci, Monache, Canonici e Beneficiati vennero, in virtù della legge, spogliati dei loro beni, e che non ricevono più per vivere che i fondi a tale effetto stanziati nel Bilancio della *Cassa ecclesiastica*. — Sia pure; ma questo stato di cose, ammettendo anche che sia ingiusto, non ci sembra però cosi barbaro, che un Giornale religioso, a proposito d'una questione di denaro, debba gridare al massacro. L'*Armonia* manca di misura e soprattutto di convenienza. Il rispetto per il Governo e per il Clero le imponevano ad egual titolo una discussione più riservata ».

Resta dunque accertato che l'*Armonia* scrive articoli *violenti* (*Fortiter et suaviter*); che manca di *misura* e *di convenienza*; e che colle sue discussioni *non riservate* non rispetta nè il Governo *nè il Clero*.

UNA NUOVA ISTITUZIONE UTILISSIMA.

Da un decennio incirca si è suscitato in ogni parte di questa nostra libera terra piemontese, dalle Città più cospicue fino alle ultime Borgate degli alpestri monti che ne circondano, così nel seno delle famiglie come dei Consigli amministrativi, uno zelo e una gara lodevolissima per la diffusione dell'istruzione; per modo che, malgrado i pochi meriti di chi pretende governarla, e piuttosto la uccide, essa già fece maravigliosi progressi. Ma una grande mancanza si è sentita sempre d'uno Stabilimento, dove le Amministrazioni scolastiche potessero rivolgersi per provvedere agevolmente, e con prezzi discreti, gli oggetti scolastici occorrenti e di buona e scelta qualità. Andate per le Scuole dei Comuni e troverete lavagne così screziate e di cattiva pasta che appena servirebbero a far dei poggiuoli; troverete banchi mal fatti e incommodi, e gli altri arredi parimenti, spesso o mancare od essere di cattiva condizione. Quanti poi non sono i Comuni rurali, dove o non si è mai fatta la distribuzione dei premii, o si è desistito dal farla, per la difficoltà di provvedere libri idonei, bellamente legati e a buon mercato? Quante Scuole mancano di sfere armillari, di globi, di carte geografiche, di pallottolieri, di cilindrieri e d'altri simili oggetti, come collezioni mineralogiche e botaniche, solo perchè i Comuni non avevano

una via facile e sicura per provvederli secondo la qualità voluta ?

Il signor prof. Fiorenzo Colombetti ha sentito questa mancanza, e vi ha soddisfatto colla instituzione del suo Emporio scolastico, dove agevolmente, a buon mercato, e di buona condizione, chicchessia può fornirsi di qualunque oggetto scolastico dagli Asili infantili alla filosofia. Quest' Emporio, che egli con non comune coraggio, e con grande attività, fondava dapprima con un solo Socio, ora si è ingrandito ed esteso, ed è a sperare che dentro un anno o due al più potrà stare onorevolmente in confronto di quegli altri Stabilimenti, di cui si gloriano altre Nazioni. La sera del 7 di questo mese adunatisi i nuovi Azionisti, per cui il capitale sociale è già portato fin d'ora alla somma di L. 100,000, dichiararono costituita la *Società in partecipazione*, secondo gli Statuti provvisorii. Non sarà più ora nè difficile, nè lungo, il collocare le rimanenti 100 Azioni di L. 1000 ciascuna per portare il detto capitale sociale alla stabilita somma di L. 200,000, perciocchè i timidi, e non son pochi, che già hanno promesso il loro appoggio in danaro a questa non meno filantropica che vantaggiosa speculazione, non tarderanno più ad aderirvi.

Questa instituzione, oltre ad essere una speculazione industriale e commerciale, ha ancora uno scopo scientifico e morale, e va distinta in quattro parti principali; cioè 1° è Casa di Commissione per fornimento di mobili, arredi e di tutto il materiale occorrente per le Scuole primarie, secondarie e speciali del Regno; 2° è Casa editrice di libri scolastici e di opere pedagogiche, e di tutte le pubblicazioni relative all' insegnamento; 3° Apre un gabinetto di lettura o sala di convegno per tutti gl' insegnamenti; 4° È Agenzia ministeriale per la collocazione degl' Insegnanti, specialmente dei Maestri elementari; 5° Finalmente à Cassa di risparmio, di sovvenzioni e di prestiti per gl' Insegnanti medesimi.

Basta esporre queste diverse parti, delle quali si compone l'Emporio scolastico, e al cui fine si è costituiia la Società suddetta, per iscorgere che siccome sarà d' immanchevole buon successo la speculazione commerciale e industriale proposta, così grandissimo sarà il vantaggio che ne verrà non meno all' istruzione in genere che agl'Insegnanti dello Stato. Ognuno intanto può visitare il suddetto Stabilimento che appena nato è già sì prospero, e riconoscerà agevolmente come tutto vi sia bene e saviamente ordinato, in modo che non dubiterà del conseguimento dei fini che sopra furono accennati.

Nè è da tacere il disegno che ha la Direzione di agggiungere allo Stabilimento una Biblioteca tecnica compiuta la quale però sarà oggetto di una speciale impresa, com'eziandio si propone di pubblicare per via di concorso una collezione di libri di testo per le scuole speciali, di cui grandissimo è il bisogno. Intanto nel giorno 28 del corrente mese si terrà una seconda adunanza generale e definitiva degli Azionisti, sia per la emissione delle rimanenti Azioni da L. 1000 ciascuna, sia per l'approvazione definitiva degli Statuti, come per tutte quelle altre occorrenze che si richiedono per dare all' Emporio un definitivo assetto.

Il prof. Fiorenzo Colombetti che traverso a immense difficoltà, senza mai perdersi di coraggio, è riuscito a portare cotanto ardua impresa fuori dello stato problematico, dà una sicura guarentigia che saprà farla fiorire, così a vantaggio degli Azionisti come a benefizio dei Comuni, delle Scuole e degl' Insegnanti.

NOTIZIE.

Italia. — INTERNO.

TORINO, 18 *marzo*.— La *Gazzetta Piemontese* pubblica un R. Decreto che autorizza la Provincia di Savoja Propria a prendere a mutuo L. 220,000, destinate al pagamento della metà della quota assegnatale nelle spese di ristauro e ampliazione dello Stabilimento Balneario d' Aix, mediante la emissione di 220 Cartelle al portatore di L. 1,000 fruttanti l'annua rendita di L. 50.

— Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* la descrizione della spada d'onore offerta dai Toscani al generale Lamarmora, la quale è opera dell'egregio artefice Borani.

Questa sciabola è una vera sciabola d'ordinanza, e di facile impugnatura, e molto maneggevole; è una sciabola insomma che può essere portata e adoperata.

La difficoltà consisteva nel trovarvi un posto per gli ornati e nel darle una significazione. Ed in questo Borani riusciva a meraviglia.

Adornò il guardamano di ghirlandette e fiori ed e frutta con minuto lavoro perchè non vi fossero sporgenze.

Al solito ebano dell'impugnatura sostituì la madreperla trattenuta da due fili attorti uno d'oro, l'altro ossidato. Sul dosso dell'elsa vi collocò su tanti scudi le armi delle città capitali d'Italia, cioè la testa con le tre gambe poste a ruota per la Sicilia, la sirena per Napoli, la lupa per Roma, il giglio per Firenze, le croci per Modena e Piacenza, altra croce col biscione per la Lombardia, il leone di San Marco per Venezia, ed ultimo in mezzo a fasci d'armi il toro di Torino. Tutti questi stemmi sono larghi un po' più d'una lenticchia, e collocati anche geograficamente; un ramo di alloro intrecciandosi con un ramo di quercia, a dinotare valore e fortezza, li unisce gli uni agli altri come i frutti di una stessa pianta.

Presso al pomo, in mezzo ad un sole sfolgorante per raggi, si legge questa latina leggenda: *Italia fiat! Sia l'Italia!* È il pensiero che sta nel cuore di tutti, è la causa per la quale tutti combattiamo.

Una testa di fiero leone forma il pomo sovrano dell'elsa.

GENOVA, 17 *marzo*. — Oggi fu celebrato nella chiesa del pio ospizio di *Paverano*, per cura della Direzione superiore d'esso Ricovero, un sacro funebre ufficio pel fu marchese Lorenzo Spinola, benemerito in sommo grado della nuova istituzione, cui legava tutto il suo patrimonio.

Vi assisteva il Sindaco. (*Corr. Merc.*)

SPAGNA. MADRID 11 *marzo*. — Il Governo non avendo potuto trovare chi volesse fare offerta per lo stabilimento di una navigazione transatlantica a vapore, decise di trattare direttamente, come è autorizzato dalla legge, con qualche Compagnia e prese in considerazione una proposta fattagli da una Ditta disposta ad assumersi l' impresa con una sovvenzione maggiore di quella che il Governo intendeva di dare.

— Il signor Olozaga è stato accettato definitivamente come Capo del partito progressista, e in un discorso agli elettori dichiarò essere dovere del partito di combattere tutte le candidature assolutiste. (*Havas*).

PORTOGALLO. — LISBONA, 6 *marzo*. — Continua la crisi ministeriale. Due Ministri diedero la loro dimissione, e nulla era ancora conchiuso pel riordinamento dell'Amministrazione. Il signor Souze ricusò di succedere ad uno dei Ministri dimissionarii, e il conte Lauradio, dopo varie conferenze col Re, promise di sostenere il Governo, senza voler tuttavia far parte del Gabinetto. (*Morning Post*).

INGHILTERRA. LONDRA, 14 *marzo*. — Un dispaccio telegrafico di Portsmout annunzia che i piroscafi *Adventure*, *Sidon*, *Furious* e *Assistance*, dopo aver terminato il loro armamento, si erano mossi alla volta di Canton, avendo materiale e truppe a bordo. Molte altre navi da guerra debbono, tra breve, andare a raggiungere anch'esse la Squadra dell'ammiraglio Seymour.

— Il luogotenente generale Ashburnham fu nominato Comandante in capo delle forze inglesi nella Cina.

— Giusta il *Globe*, le negoziazioni tra il Governo russo e la Compagnia della strada ferrata di Riga, ebbero un esito favorevole.

PRUSSIA. — Giusta un carteggio della *Gazzetta Austriaca* immense provvigioni furono accumulate dalla Russia a Stauropol per uso dell'Esercito del Caucaso. La Direzione di questi approvvigionamenti fu affidata al generale Annenkoff, e si crede che l' intenzione della Russia sia di fare ogni sforzo per soggiogare le tribù montanare della Circassia.

— Una lettera da Pietroburgo nella *Corrispondenza Havas* del 7 corrente smentisce la notizia che 3000 Russi abbiano passato il confine della Persia e siano entrati in Tebris, come anche tutte le altre notizie relative ad un appoggio dato dalla Russia alla Persia.

RUSSIA. — Scrivono alla *Correspondance Havas* da Pietroburgo, in data del 6 corrente, che il viaggio dello Czar in Italia, durante il quale egli avrebbe un abboccamento con l'Imperatore dei Francesi, può essere omai riguardato come certo.

CRONACA

Annunziamo con vivo dolore la morte del cav. Pier Alessandro Paravia, professore di Eloquenza italiana e di Storia nella Università di Torino, accaduta questa mane 18, dopo breve e dolorosa malattia. Noi adempiremo ad un tristo dovere raccogliendo alcune notizie sulla vita e le Opere di questo egregio Scrittore che lascia tanto desiderio di sè, e si faceva distinguere per le qualità della mente non men che del cuore.

— CIRCOLO DEGLI ARTISTI. — Già altre volte abbiamo con elogio fatto menzione di questa utile e bella Istituzione, ed ora ci è grato accennare che sembra si prepari ad una trasformazione che deve crescerne grandemente il lustro e la importanza. I Socii, e con essi alcune altre distinte persone, vengono convocati pel 23 corrente per la disamina dei nuovi Statuti, le basi dei quali sono: costituire sotto quel nome una Società duratura per dodici anni, composta di coloro che per professione o per diletto si occupano di disegno, pittura, scultura, incisione, architettura, musica, drammatica, scienze e letteratura, i quali facciano adesione agli Statuti e paghino L. 40 annue a trimestre, oltre a lire 40 di primo ingresso.

Le disposizioni dello Statuto progettato ne pajono tali, nella sostanza, da assicurare la prosperità e lo sviluppo di questa nobile Istituzione che può recare non piccolo vantaggio alla Città nostra. Gl'intendimenti positivi dei promotori si palesano, meglio che noi non sappiamo fare, nel *Programma*, che pubblichiamo tal quale, a maggior edificazione di chi legge.

« Raccogliere intorno a un ideale estetico d'interesse universale quanto di più elevato havvi in Torino per arte, letteratura, scienza, intelligenza, spirito e gentilezza di costumi: stabilire con questi elementi d' ordine superiore un brillante convegno quotidiano, grandioso nelle proporzioni, artistico nelle forme, famigliare nel suo modo di essere, istruttivo e morale senza pretesa e senza pedanteria, simpatico e dilettevole sempre:

« Quivi ad amichevole ritrovo in dimora non fastosa, ma artisticamente adorna, convenire il fiore della società torinese, quivi gli onesti giuochi e le amene letture, gli esercizii aggradevoli di arte poetica e drammatica, le veglie musicali e di canto, i banchetti e le geniali partite di piacere; quivi accolti ed onorati i più forti ingegni nazionali e stranieri, e fra le commoventi sensazioni della musica, della pittura, della scultura, della poesia e della danza, educati agli squisiti sensi del bello gli animi, e sollevati dalle materiali e fastidiose cure della vita;

« Tale lo scopo utile a tutti, onorevole alla Nazione.

« A conseguirlo poi, con vastità proporzionata di mezzi, la forza dell' associazione: potenza formidabile che non conosce ostacoli quando sia scorta dalla concordia degli animi, dal senso morale e dall'intelligenza.

« Le istituzioni artistiche sono l' aspetto esteriore di un popolo e costituiscono la venustà delle sue forme, come le politiche, le commerciali, le industriali, le civili e le militari, sono i sintomi della sua interna vigoria. »

— UN CASO che potea avere conseguenze più funeste capitò oggi in Borgo Nuovo. Un ragazzino precipitò da un quarto piano, ma, per una inesplicabile fortuna, non patì che lesioni di poco momento, per modo che credesi sarà guarito fra pochi giorni.

— AL TEATRO REGIO ierisera andò in iscena l'*Ernani*, e fu molto applaudito. La signora E. Devreux e il sig. Monzini furono più specialmente oggetto delle acclamazioni generali.

— UNA RAPPRESENTAZIONE *di beneficenza* avrà luogo, il 25 corrente mese, pure al Teatro Regio, e l'introito ne sarà destinato specialmente al Ricovero di mendicità. Si spera che Sua Maestà il Re possa onorare quella festa colla sua presenza.

— ALLA RIVISTA CONTEMPORANEA domani sera ha luogo un'Accademia letteraria. nella quale lo illustre Prati declamerà una nuova sua Poesia, il secolo XIX, ossia l' Istmo di Suez, della quale, taluno che la sentì leggere, ci tesseva oggi i più grandi, e ne siamo convinti, i più sinceri elogi. E merita lode lo egregio Direttore della *Rivista*, signor Cesari, che mediante queste riunioni è a sperare riuscirà ad avviare e consolidare l' utile e splendido Istituto ch'egli ha saputo creare.

— CONSOLATI. — Il signor Don Ceferino Suarez Bravo è nominato (dice la *Gazzetta di Parma)* regio Console generale parmense in Genova per gli Stati di terraferma di S. M. sarda.

— PIETRO PEREGO. — « Se ben ci ri- « corda, dice l'*Italia del Popolo*, il signor « Perego, che ora è tornato sotto le ali « dell'Aquila austriaca, ha lanciato a suo « tempo bestemmie ed insulti contro i re- « pubblicani, fra' quali *ebbimo* l' onore di « essere presi anche noi in considerazione « particolare ».

Noi ci ricordiamo di qualche cosa di più. Pietro Perego nel 1848 scrisse a Milano Giornali comunistici, rifuggito in Piemonte, si spacciò mazziniano sfegatato, e Brofferio lo chiamava il *giovine eroe*. Questo giovine eroe prese parte al moto mazziniano di Valle Intelvi e distinse il suo eroismo col rubare una vacca. Tornato a Torino visse stampando libelli diffamatorii, ed uno specialmente contro Bianchi-Giovini, che poi gli fece offrire di vendergliele per 200 lire. Veggendo che da questa parte non ci era niente da guadagnare, dopo di avere servito a Mazziniani, a Brofferiani, a Cattaniani, ecc., sperò di guadagnare più scrivendo contro di loro. Pare però che l'esito non abbia corrisposto alle sue speranze. Tornò a Milano, scrisse, ci si dice, di Comunismo di nuovo sotto la protezione di Pachta, passionato cultore del Comunismo; sembra che in seguito si sia dato a fare il comico. Ricomparve a Torino, indi scomparve, e finalmente, dopo non sappiamo quali altre avventure, andò a gettarsi fra le braccia del vecchio suo amico ed ex-mazziniano Luigi Mazzoldi. L'*Italia del Popolo* deve dunque piangere nel Perego una delle pecorelle smarrite dal suo gregge.

Dispacci telegrafici privati

(*Agenzia Stefani*)

PARIGI 17 (sera).

Nessuna notizia politica.
Le Azioni sulle strade ferrate si sostengono.
Scarsezza di numerario.
Il 3 0[0 salito a 71, 40, chiuso a 71, 15.
Azioni del Credito mobiliare 1445.
Strade ferrate austriache 785.
Strada ferrata *Vittorio Emmanuele* 612.

PARIGI, 17 (mattina).

Nella seduta della Camera dei Comun del 17, il signor Lewis ha dichiarato che l'Inghilterra pagherà 1,200,000 lire sterline di diritto pel pedaggio del Sund, acconsentendo al Trattato.

Lord Palmerston in risposta alle interpellanze del signor Disraeli ha dichiarato che l'Inghilterra non ha mai offerto di secondare i movimenti repubblicani nell'Italia meridionale.

Madrid 17. Il generale Prim è stato condannato a sei mesi d'arresto conservando il suo grado.

Borsa di Torino del 18 marzo.

1849 a 0[0 G. p. 91,90. M. 91,85. 91,80. 91,90. 91,85.

1851 G. p. 91,50.

1853 3 0[0 M. 35,50. Pel 31 marzo 56. 56,50.

Banca nazionale. G. p. 1345.

Comm. ed ind. (N. E.) G. p. 317. Pel 31 marzo 318. M. Pel 31 marzo 318. Pel 30 aprile 321. 320,50.

Ferrovia di Cuneo (Obblig.) M. 342.

Ferrovia di Novara. G. p. Pel 31 marzo 716.

Pel 20 aprile 720. Pel 30 detto 720. M. 712. 715.

Idem (Obblig.) G. p. 282. 284,75. 285.

Ferrovia di Alessandria a Stradella. G. p. 547. 550. Pel 30 marzo 550 Pel 30 aprile 554. M. 550. Pel 30 aprile 554.

Borsa di Parigi del 17 marzo.

	In contanti	In liquidaz.
F. Franc..... 3 0/0	— — — —	71 30 71 15
» » 4 1/2 p. 0/0	93 25 93 —	— — — —
F...Ingl. cons. 3 0/0	— — — —	93 3/8 — —
F. Piem. 1849. 5 0/0	91 25 — —	— — — —
Id. Ham. 1851. 5 0/0	— — — —	— — — —
Id. Roth. 1853. 5 0/0	55 — 54 90	— — — —

GIACOMO COLLO *Gerente.*

IMPRESA DEL GENIO

Scoperta d'una nuova Forza Motrice riprodotta con poca spesa giornaliera senza pericolo, ed applicabile con gran vantaggio a qualsiasi uso industriale in sostituzione del Vapore.

SOCIETA' in partecipazione, divisa in **3,000** parti o Azioni, costituita in Genova con atto del 21 luglio 1856.

La Sede della suddetta Società è stabilita in Genova, piazza di Nostra Signora delle Vigne, n. **1**.

OLIO DI J. PERSONNE

APPROVATO DALL' ACCADEMIA IMPERIALE DI MEDICINA DI PARIGI.

Risulta dal rapporto dell' Accademia, che l'**Olio iodato di J. Personne** è un medicamento di gran vaglia, il quale presenta vantaggi ben superiori a quelli dell'*olio di fegato di merluzzo*; esso viene adoprato con successo in tutte le **malattie scrofolose**, od ingorghi accidentali, in diverse **malattie cutanee**, pella **sifilide inveterata**, le **affezioni polmonari**, ec. La *Gazzetta degli ospedali di Parigi* rammemora essere stato costatato che : in casi consimili, la guarigione od almeno felici miglioramenti sono stati molto più presto ottenuti coll'*olio iodato* che con quello di *fegato di merluzzo*. Aggiungasi che agisce in dosi minori, e non cagiona nausee.

Esso non viene spacciato che in boccette di forma rettangolare, ricoperte di un' etichetta firmata dell' Inventore e del depositario generale, il sign. Labélonye farmacista, rue Bourbon-Villeneuve 19, *in Parigi*. Viene inoltre accompagnata da un' istruzione *in Italiano* e altra *in Francese* col bollo governativo sulla firma *dell' Inventore*.

Trovasi nelle farmacie di: *Torino*, Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello; Fuselli, via S. Francesco d'Assisi — *Alessandria*, Basilio — *Aosta*, Gallesio — *Asti*, Boschieri — *Biella*, Masserano — *Cagliari*, Crivellari — *Casale*, Oglietti — *Chambéry*, H. Julien e Comp. — *Cassolnuovo*, Bieca — *Genova*, Bruzza e De Negri — *Mortara*, Sartorio — *Nizza*, Musso e Dalmas — *Novara*, Caccia — *Novi*, Palissaroto — *Santhià*, Aimonino — *Savigliano*, Calandra — *Vercelli*, Berteletti, ed in tutte le principali farmacie d' Italia.

SCIROPPO PETTORALE

DEL DOTT. FORGET.

Le esperienze senza interruzione ripetute del SCIROPPO del dottore FORGET negli ospedali, ed il costante suo successo l' hanno reso così *speciale* nella cura delle malattie di stomaco, che i medici lo ordinano sempre col massimo vantaggio contro i raffreddori, catarri, asmi, sputo di sangue. Lo raccomandano pure contro la ruffa dei ragazzi, le insonnie e tutte le irritazioni nervose. — Questo Sciroppo agisce con efficacia e prontezza.

PREZZO L. **4**.

Deposito e vendita generale presso il Farmacista **Depanis**, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

CASSA DEL COMMERCIO E DELL' INDUSTRIA

CREDITO MOBILIARE.

Il Consiglio d'Amministrazione nella sua tornata d'oggi ha deliberato di convocare i signori Azionisti in Adunanza generale straordinaria, che si terrà all'ora una pomeridiana del giorno **15** del prossimo venturo Aprile in una delle Sale al pian terreno del Palazzo del Debito Pubblico in questa città, via Bogino, per ricevere comunicazione, discutere e deliberare sul progetto di riforma degli Statuti della Società, che in dipendenza della decisione presa nell' ultima Adunanza generale ordinaria verrà presentato dal Consiglio d'Amministrazione.

Torino, 10 marzo 1857.

NB. A termine dell'art. 25 degli Statuti, i biglietti d'ammessione saranno rilasciati alla Sede della Società, contro il deposito delle Azioni, dal 1° a tutto l'11 del prossimo mese di Aprile.

SAPONE LENITIVO PERFEZIONATO. Esso previene le screpolature delle mani e le malattie della pelle. L'alcali vi è intieramente saturo in guisa che tanto per la barba, quanto per la toeletta delle signore, non produce mai alcuna irritazione alla pelle. Esso è così puro come il sapone medicinale, e differisce solo da questo perchè è aromatizzato. — Prezzo fr. 1 75.

CREMA DI SAPONE LENITIVO. Essa è in polvere, preparata con lo stesso sapone aromatizzato agli stessi odori, e specialmente destinato per la barba e per l'uso giornaliero della toeletta delle mani, delle braccia, del collo, del viso, di cui conserva la freschezza. — Prezzo fr. 2 50. — Esigere sopra ogni prodotto la firma LAROZE, sulla quale è apposto il timbro del governo francese. — Deposito generale alla farmacia LAROZE, *Rue Neuve des-Petits-Champs*, 26, Parigi. — Deposito negli Stati Sardi per la vendita all' ingrosso ed al minuto presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9, Torino. — Vendesi pure presso BONZANI farm. in Doragrossa, 19. — Genova, presso BRUZZA. — Alessandria, presso BASILIO. — Novara, presso CACCIA. Vercelli, BERTELETTI — Casale, BAVA — Intra, L. CACCIA.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

FRESCO, PURO

e diligentemente preparato in Terranova.

Quest'Olio è stato sperimentato dappertutto come il migliore e più sicuro rimedio contro le malattie di Tisi, di Tubercoli, di Scrofole, di Pleuritide, di Gotta, di Reumatismo, di Sifilide, di Debilitamento degli organi generanti, di Tosse prodotta da irritazione o debolezza, ecc., ecc.

È però da far ben attenzione che l' unico e solo Olio puro e salutare è quello di Terranova. Il signor C. F. Pellas, ad oggetto di fornire al Continente, e particolarmente alla Italia, la vera e genuina qualità di tale prezioso Olio, ha stabilito in Terranova una fabbrica colle migliori condizioni chimiche, e sotto la cura di persone abili e probe; perlocchè ne garantisce la purezza ed efficacia.

A fine di evitare le contraffazioni e preservare il pubblico dai tristi effetti delle adulterazioni, l'Olio del sig. PELLAS si vende in bottiglie suggellate a *capsule* di metallo e con la etichetta che porta il suo nome, cioè C. F. PELLAS *Merchant*, 34, *Fenchurch Street*, *London*.

Vendesi in Torino, al prezzo di L. 4, da *Depanis*, farmacista, via Nuova, vicino a Piazza Castello, e da *Bonzani*, Doragrossa, 19 — Alessandria, *Basilio*.

Farmacia Hebert, rue Greuelle-Saint-Honoré, in Parigi.

CARTA CHIMICA D'HEBERT

Sola ammessa

NEGLI SPEDALI ED OSPIZII CIVILI DI PARIGI,

Per deliberazione del Consiglio generale di quest' amministrazione, in data 2 marzo 1842.

(Approvazione della Facoltà di Medicina e della Scuola farmaceutica di Parigi).

UNICO RIMEDIO INFALLIBILE contro i reumatismi, le sciatiche, la lombaggine, le nevralgie, l' emicrania, i mali e granchi di stomaco, le irritazioni di petto, i dolori muscolari e articolari, gli eccessi di gotta, la paralisi e la debolezza delle membra, gli aneurismi, i soffocamenti, le gastriti, le glandule, i tumori scrofolosi, ecc., ecc.

Questo rimedio inapprezzabile, facile ad adoperarsi, e che si conserva per molti anni è il **Solo** impiegato negli ospitali di Parigi, senz' essere preparato nella loro farmacia centrale, officina ritenuta meritamente in Europa qual modello degli stabilimenti di questa specie.

Si lusinghiera distinzione crea alla Carta chimica d' Hebert una posizione unica; l' immenso credito che gode da oltre 30 anni; la cifra enorme ed ognor crescente del suo spaccio; l' accoglienza favorevole coi ricevette all' estero, e l' uso che se ne fa oggidì in tutte le parti del mondo, ci dispensano dal farne l' elogio.

Nota. Il successo della **Carta chimica d' Hebert** fu causa di molte contraffazioni i chi se ne serve o la consiglia ad altri deve esigere che il nome d' **Hebert** sia sull' astuccio, ed assicurarsi che il foglio stesso rechi l' impronta del suggello stampato in testa all' istruzione. — Gli astucci sono di color azzurro d'acciajo, a lettere d' oro, colleestremità a stelle ed api d' oro, e chiusi da etichetta a fondo rosso portante le parole **Papier chimique, Pharmacie Hébert,** e l' indirizzo in caratteri più piccoli.

Ogni rotolo di Carta è accompagnato da istruzioni in italiano. — Vendesi: *Torino*, Depanis; *Alessandria*, Basilio; *Asti*, Boschiero; *Cagliari*, Crivellari; *Casale*, Bava; *Cuneo*, Forneris; *Genova*, Bruzza; *Nizza*, Musso; *Novara*, Fara; *Novi*, Galleani; *Vercelli*, Berteletti; *Voghera*, Panizzardi, ove si distribuisce *gratis* l'opuscolo italiano.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

ACQUA DI FIORI DI GIGLIO per la CARNAGIONE

PLANCHAIS, profumiere, SOLO PRIVILEGIATO, 2, rue CAUMARTIN, PARIGI

L'**Acqua di Fiori di Giglio** possiede delle virtù inapprezzabili per la toeletta delle signore; essa è quindi adottata da tutta l'elegante società e dalle principali Corti dell' Europa. Col suo uso giornaliero la carnagione acquista quella delicata morbidezza che sembra appartenere alla sola gioventù, e che scomparisce così presto. Essa dà inoltre alla carnagione una bianchezza ed una purezza irreprensibili, dissipando tutte le efforescenze, bitorzoli e le macchie della pelle così pregiudizievoli alla bellezza. Si può dire che quest'*Acqua* non ha rivale, e merita i suffragi delle illustri principesse che l'hanno presa sotto il loro patrocinio. — Prezzo della Boccetta fr. 4. — Unico deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9 (spedizione in provincia).

PILLOLE DI BLANCARD

DI JODURO DI FERRO INALTERABILE

Approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi

Autorizzate dal Consiglio Medicale di Pietroburgo

Esperimentate negli Ospedali di Parigi, del Belgio, d'Irlanda e di Turchia, ecc.

Menzioni onorevoli alle Esposizioni universali di Nuova-York 1853 e di Parigi 1855.

Partecipando delle proprietà dell'JODIO e del FERRO, queste Pillole convengono specialmente nelle affezioni *cloritiche*, *scrofolose*, *tubercolose*, *cancerose:* nella *leucorea amenorea*, *anemia*, ecc. Tuttavia, prima d' incominciare una cura è necessario consultare il proprio medico, il quale essendo meglio d'ogni altro nel caso di apprezzare la situazione dell'ammalato, potrà amministrare la dose delle Pillole a seconda delle condizioni variabili che presenteranno la malattia ed il soggetto.

NB. *Quale prova di purità e di autenticità di queste Pillole, esigere il* **suggello d'argento reattivo** *e la* **Firma** *dell'Autore. Diffidare delle contraffazioni ed imitazioni.*

Deposito generale: Parigi, presso **Blancard**, farmacista, rue *Bonaparte*, 40.

Depositi in Torino presso *Fuselli*, *Depanis*, *Bonzani*; Genova, presso *G. Bruzza*, e nelle principali farmacie degli Stati Sardi.

SEDE SOCIALE TORINO Via Arsenale, N. 15, nel palazzo della Banca Naz.

Pegli STATUTI e PROGRAMMI rivolgersi alla gerenza

SOCIETÀ EMPORIO SCOLASTICO MAGISTRALE

DITTA F. COLOMBETTI e C.

LA NUOVA SOCIETÀ vien costituita in partecipazione col Fondatore col Capitale Soc. DI **200,000** fr. diviso in 200 titoli DI FR. **1,000** cad. pagabili in 5 rate

Collezioni di CARTE MURALI grandissime

di

GEOGRAFIA

PER USO E DECORAZIONE

delle Scuole, delle Sale di studio e dei Gabinetti di lettura, delle quali l' Emporio s'incarica di farne la fornitura a modicissimi prezzi: cioè:

(Carta preliminare)

Segni e Nomenclatura

GEOGRAFICA

Ideata e disegnata dal Prof. **F. COLOMBETTI.**

Questa Carta, unica nel suo genere, è utilissima per le Scuole elementari.

Prezzo **L. 8** *sciolta,*
e **L. 11** *messa su tela con cornice.*

Mappamondo

(in 16 fogli da riunirsi)

IN LINGUA ITALIANA

Lunga metri 2, 40, alta 2 metri.

Prezzo sciolto **Lire 9,** *messo su tela* **Lire 15.**

Altro

Mappamondo

(in 20 fogli da riunirsi)

in lingua francese

DI MEISSES ET MICHELOT

Prezzo sciolto **Lire 14,** *messo in tela* **Lire 22.**

Altro

Mappamondo

(in 20 fogli da riunirsi)

CARTA MUTA (cioè colle sole iniziali dei nomi)

DI MEISSES ET MICHELOT

Prezzo sciolto **L. 12,** *messo in tela* **L. 20.**

Altro

Mappamondo

Sulla proiezione di MERCATORE

(in 30 fogli da riunirsi di 6 metri quadrati)

IN LINGUA FRANCESE

DI MORIN ET ENGELMANN

Prezzo sciolto **L. 12,** *messo su tela* **L. 22.**

Europa

(in 16 fogli da riunirsi)

IN LINGUA ITALIANA

Lunga metri 2 40 ed alta metri 2.

Prezzo sciolta **L. 9,** *messa in tela* **L. 15.**

Altra

Europa

(in 16 fogli da riunirsi)

IN LINGUA FRANCESE

DI MEISSES ET MICHELOT

Prezzo sciolta **L. 10,** *messa su tela* **L. 20.**

Altra

Europa

(in 16 fogli da riunirsi)

MUTA (cioè colle sole iniziali dei nomi)

DI MEISSES ET MICHELOT

Prezzo sciolta **L. 8,** *messa su tela* **1. 13.**

Altra

Europa

(in sedici fogli da riunirsi)

IN LINGUA FRANCESE

DI MORIN ET ENGELMANN

Prezzo sciolta **L. 10,** *messa su tela* **L. 20.**

Italia

(in 16 fogli da riunirsi)

IN LINGUA ITALIANA

Prezzo sciolta **L. 9,** *su tela* **L. 15.**

Stati Sardi

(in 16 fogli da riunirsi)

IN LINGUA ITALIANA

Prezzo sciolti **L. 9.** *su tela* **L. 15.**

Isola di Sardegna

(in quattro grandi fogli da riunirsi)

IN LINGUA ITALIANA

Prezzo sciolta **L. 10,** *su tela* **L. 15.**

Asia

(in 16 fogli da riunirsi)

IN LINGUA FRANCESE

DI MEISSES ET MICHELOT

Prezzo sciolta **Lire 12,** *su tela* **Lire 22.**

Africa

(in 16 fogli da riunirsi)

IN LINGUA FRANCESE

DI MEISSES ET MICHELOT

Prezzo sciolta **Lire 12,** *su tela* **Lire 22.**

Le Americhe

(in 20 fogli, dei quali 12 per l'America Settentrionale e 8 per l'America Meridionale.

IN LINGUA FRANCESE

DI MEISSES ET MICHELOT

Prezzo sciolte **Lire 14,** *messe su tela* **Lire 24.**

Oceania

(in 16 fogli da riunirsi)

IN LINGUA FRANCESE

DI MEISSES ET MICHELOT

Prezzo sciolta **Lire 12,** *su tela* **Lire 22.**

TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.

ANNO SETTIMO

Giovedì 19 Marzo 1857.

NUM. 1889

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
(Pagamento anticipato)

In Torino

Per un anno. . . L. 30 —
Per un semestre . » 16 —
Per un trimestre . » 8 50
Per un mese . . . » 3 —
Un numero separato » 20

Nelle Provincie

Per un anno. . . L. 34 —
Per un semestre . » 18 —
Per un trimestre . » 9 50
Per un mese . . . » 3 50

Per l'Estero

	anno	sem.	trim.
Austria, Svizzera e Toscana	L. 50	L. 26	L. 14 50
Francia .	» 52 —	» 27 —	» 15 —
Sicilia	» 56 —	» 29 —	» 16 —
Romagna, Spagna, Belgio, Inghilterra e Oriente	L. 67 —	» 34 50	» 19 —
Germania (via di Svizzera).	» 74 —	» —	» 20 50
Oltremare	» 92 —	» 47 —	» —

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

Multa renascentur quæ jam cecidere, cadentque
Quæ nunc sunt in honore . . . . Hor.

Per le inserzioni d'*Avvisi* dirigersi all'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZII, via N. V. degli Angeli, 9.

Sindaci pei Municipii, i Presidi e tutti i Capi degli Istituti di Educazione ed Istruzione, ed i Maestri appartenenti alla Società di Mutuo Soccorso fra gl'Insegnanti pagheranno: *in Torino, L. annue* 25, *in Provincia L.* 28.

Le associazioni si ricevono: in Torino, all'Uffizio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado, N.* 6. — Per le Provincie con vaglia postale. — In Milano, presso l'*I. R. Spedizione delle Gazzette*, e pel restante d'Italia presso i *principali librai*. — Parigi, *Auguste Havas, rue J. J. Rosseau*, 3. — Londra, *P. Rolandi*, 20, *Berner's Street*, e *A. Richter*, 19, *Chaterine Street, Strand*. — Spagna e sue Colonie, *A. Duran* Libraio, via del Empecinado, 1, *Madrid*.—Svizzera, *Bureau des Gazettes de Basel*.

Le lettere e i pieghi devono essere affrancati.

Le Inserzioni si pagano Cent. 25 per riga anticipati.

Effemeridi Italiane.

Et quo sit facto quæque notata die.
Ovidio.

19 *Marzo.*

1530. I Fiorentini fanno una sortita generale contro gl'Imperiali di Carlo V che sotto il comando del Duca d'Orange, assediavano la loro città, ed assalgono con valore e buon successo le trincee di Porta Romana.

1721. Muore dopo 20 anni di pontificato papa Clemente XI. Parchissimo nel proprio trattamento, parenti non volle a Corte, e vietò assumessero titoli o ricevessero regali. Terminò la funesta controversia dei riti chinesi, e colla famosa Costituzione *Unigenitus*, che fu il più grande affare politico del suo regno, risolse quella del Giansenismo, per quanto può risolversi col sentenziare. Eresse spedali, granai, acquedotti e fortezze, e fondò la prima Casa di correzione (S. Michele di Roma) pei giovani liberati dal carcere.

La guerra della Successione spagnuola, la quale facevasi attorno a' suoi Stati, gravemente il danneggiò; poichè, mentre per la sua debolezza era ridotto a riconoscere quello fra i belligeranti che più aveva a temere, ciascuna delle Potenze rivali gli rimproverava quanto accordava all'altra, e ne puniva i soggetti.

Diario.

Il 14 marzo è stata sottoscritta a Copenaghen la Convenzione tra le Potenze marittime e la Danimarca pel riscatto dei pedaggi del Sund. Benchè un dispaccio telegrafico riprodotto da gran numero di Giornali abbia detto che la sola Spagna non avea sottoscritto, il Giornale dei *Débats* contraddice a tale eccezione, che dichiara non vera. Sarà capitalizzato al 4 per cento il prodotto medio di quei pedaggi, e pagato alla Danimarca secondo la tavola di proporzione delle varie Nazioni che hanno traversato il Sund negli ultimi cinque anni.

Ecco la sola notizia portata dal Corriere di oggi che meriti d'essere qui ricordata.

L'*Univers*, organo come si sa, e ben degno, del Governo napolitano, pubblica, a firma del suo collaboratore Giulio Gondon, una nota a un preteso discorso di lord Brougham, che avrebbe detto in Parlamento come in fatto di Statistica l'Inghilterra fosse molto indietro, non solo rispettivamente alla Francia e all'Alemagna, *ma anche* a Napoli.

Ignoriamo se il rimbambito lord abbia fatta quella iperbole; che altronde non sarebbe gran fatto apologetica pel Governo napolitano, posta là come un « *Che è tutto dire!* » A ogni modo, e lord Brougham e l'*Univers* avrebbero fatto bene a ricordare le Statistiche del Governo napolitano; dapoichè mentre tutti conoscono le pubblicazioni inglesi, officiali e non officiali, di prim'ordine, in fatto di Statistica, nessuno conosce quella del Giappone napolitano: solo paese d'Europa, di cui il Bilancio è ancora un mistero; anche per l'*Almanacco* di *Gotha!*

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Roma, 12 marzo.

Il *Messaggere di Modena*, tenendo bordone allo spregevolissimo Giornale il *Vero Amico del Popolo*, assicura che le dimostrazioni fatte da tante Città italiane al Conte di Cavour, e le offerte pei 100 cannoni mandate da ogni parte d'Italia, non sono che favole, e che tutto si fabbrica a Torino. Io ho l'onore d'assicurare invece questi Signori che la raccolta delle offerte è stata fatta qui, e si continua nelle Provincie, anzi che fra qualche giorno verrà inviato un *secondo dono* pei 100 cannoni; però mi sembra che tanto sia assurdo il negare la verità di queste offerte, quato sarebbe assurdo che io negassi che la Chiesa romana riceve continui doni pel monumento dell'Immacolata Concezione. E siccome niuno dubita che vi siano Preti, Frati, Monache ed altri buoni Cristiani, e perciò niuno reca meraviglia che si facciano donativi per l'Immacolata; così sfido chi vorrà negarmi che esista nel nostro Stato un partito liberale (detto da essi sovversivo): e se il partito esiste, perchè non vi saranno oblatori? Ci chiamino pure *libertini* o peggio se loro piace; ma allorquando la nostra esistenza è constatata dalle stesse loro accuse, non ci neghino, con una logica da Chierici, gli atti che di quando in quando mandiamo ad effetto, lasciando loro il carico di chiamarli con quei nomi più o meno improprii che loro aggrada.

Si ripete prossimo il Concistoro. In esso verrebbe dato il cappello cardinalizio ai Cardinali creati nell'ultimo Concistoro, fra i quali il Di Pietro che ancora trovasi in Lisbona: la qual permanenza impedisce tutto il movimento del Corpo diplomatico ecclesiastico stabilito nel detto Concistoro. Si assicura poi che verrà creato Cardinale monsignor Giannuzzi uditore di S. Santità, monsignor Cannella segretario della Congregazione ecclesiastica, e si dice ancora quelli che già vi nominai, cioè i prelati Matteucci e Ferrari.

S. A. R. la Duchessa di Sassonia, qui da moltissimi anni dimorante, è sul punto di morire. Passò in terze nozze in tempo recentissimo con un Amministratore di Gesuiti, ed i buoni padri, già colmati da essa di carezze e di ricchezze, attendono con ansietà che renda l'anima a Dio; sperando di esser chiamati eredi per la *maggior gloria di Dio* e per mostrare il più grande distacco dalle *cose terrene*.

La *Gazzetta di Venezia* nella sua solita Corrispondenza di Roma dice che il conte Colloredo ha restaurato il Palazzo di Venezia, senza nulla toccare, come asseriva malignamente il Corrispondente romano del *Risorgimento*. Già risposi a costui, e gli dirò per l'ultima volta, che i vantati restauri sono interni e non esterni, dunque non possono alterare le forme architettoniche dell'edificio; che però se esternamente verrà restaurato senza alterare l'architettura antica, farassi cosa ben fatta. Da ultimo, che quantunque il solo aulico Corrispondente possa concepire dei restauri di ben 12 mila scudi senza *nulla toccare*, a noi nulla cale che l'Ambasciatore austriaco abbellisca i suoi saloni; e che se vuole che perciò gli siamo assolutamente *grati*, glielo saremo, considerando che il giorno *che restituirà* l'usurpato magnifico palazzo, ce lo renderà meno rovinato di Venezia, di cui porta il nome.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Parigi, 16 marzo.

La Politica generale è sempre allo *statu quo*. Si sta tuttavia attendendo la riapertura delle Conferenze di Neuchâtel. Il principe Danilo non riesce (dicesi) nella sua missione a seconda dei suoi desiderii: forse egli domanda troppo. Quanto è all'Austria, ella prosegue a tenere una prudente riserva.

Si è notato che il signor d'Apponny, ambasciatore a Londra, si è recato al suo posto senza passare da Parigi: egli ha preso la linea del Nord, e jeri è stato veduto alla stazione di Lives, presso Lille, che si conduceva a Calais.

Il Trattato Anglo-Persiano ha dovuto passare sotto le forche caudine del Parlamento inglese e subire il doppio sindacato della Camera dei Lords e di quella de'Comuni.

Alla Camera alta, lord Clarendon si è limitato a dire che l'Inghilterra aveva conseguito gli onori della guerra, senza umiliazione nullameno della Persia.

Alla Camera de'Comuni è stato egualmente discusso il Trattato in discorso.

Il signor Layard ha preteso che il Trattato sottoscritto a Parigi da lord Cowley sia esattamente quel medesimo, che lord Stratford di Redcliffe ricusò di accettare a Costantinopoli. Lord Palmerston ha risposto che il rifiuto provenne da Feruk-Kan e non già dall'Ambasciatore di S. M. B. presso la Porta: ed ha soggiunto che il Trattato di Parigi differisce non poco da quello di Costantinopoli.

Lord Elgin ha accettato le funzioni di Plenipotenziario straordinario, con l'incarico di aggiustare con la Corte di Pekino la malaugurata lotta, provocata da sir John Bowring. Il nobile lord partirà d'Inghilterra per recarsi al suo posto, non appena il Governo della Regina gli avrà date le sue ultime istruzioni. Nella sua partenza sarà accompagnato da un distaccamento di 4 Compagnie d'artiglieria di Woolwich, da 1000 Soldati di Marina, da 100 Soldati del Genio, da un Battaglione del treno e da 100 Ufficiali di sanità. Questo rinforzo sarà aumentato, via facendo, da 2 Brigate di fanteria e da 5 Reggimenti partiti dalle Indie per recarsi a Hong-Kong.

Ippolito Castille venne condannato. Il Tribunale lo dichiarò convinto del delitto di diffamazione previsto e punito dall'articolo 18 della legge del 1819, ed in applicazione del medesimo lo condannò ad un mese di carcere, a 1000 franchi di multa ed a 500 franchi d'indennità.

X.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Berlino, 14 marzo.

Tutto è confusione ed oscurità nell'affare di Neuchâtel. I nostri Giornali ministeriali e quelli dell'estrema Destra discutono a mai non finirla la decisione della Conferenza parigina di Neuchâtel, e si domandano se i Plenipotenziarii hanno realmente potuto prendere per base delle negoziazioni la rinunzia pura e semplice della Prussia alla sovranità. Gli uni affermano che trattasi d'un voto espresso; gli altri, che il voto avrebbe avuto luogo sotto la riserva dell'adesione della Prussia. In una parola è un vero caos; quello però che pare più probabile è che la Prussia finirà per cedere. Rincresce solamente che essa ciò non faccia con miglior garbo.

Le dottrine dell'estrema Destra vanno ogni giorno più perdendo terreno nell'opinione pubblica. Sthal, il grande Professore del partito, ne fece recentemente l'esperienza. Il Sofista feudale fa all'Università un Corso pubblico molto frequentato *sulle relazioni della Chiesa e dello Stato*. Ma il concorso alle di lui lezioni è piuttosto motivato dalla curiosità che dalla simpatia dell'uditorio. Sthal professa l'autorità del Diritto divino come la sola sorgente del potere civile, e l'ortodossia episcopale come la sola organizzazione vera della Chiesa. Alcuni giorni sono egli si lasciò andare a tal eccesso di feudalità pietista, che gli allievi si misero ad interromperlo producendo col fruscio dei piedi quei segni non equivoci di malcontento usuali agli Studenti tedeschi, quando vogliono manifestare la loro opposizione al sistema sviluppato dal Professore. Sthal s'arrestò turbato, e fingendo di non accettare le perturbazioni come fatte dai suoi allievi a lui, li invitò a rispettare *i doveri dell'ospitalità*. Ma questo sofisma di più non riuscì guari, ed il Corso si separò in mezzo d'una viva agitazione, come vien detto in istile parlamentare.

Un altro avvenimento fu ancor più sensibile al gran Dottore in feudalità. Per lungo tempo egli aveva dimenticato di farsi presentare alla Principessa di Prussia la quale non è troppo in favore, come è noto a tutti, e tiene una Corte separata a Coblenza. I Professori dell'Università, avendo dovuto essere invitati in corpo ad una delle ultime serate del Principe di Prussia il quale aveva in compagnia della Principessa passato il carnevale a Berlino, fu giuocoforza a Stahl di farsi presentare alla Principessa dal di lei Ciambellano. La cerimonia ebbe luogo, e la Principessa, nello scorgere il Professore, gli disse: « Oh! sig. Stahl, è da molto tempo che siete a Berlino?

Si, Altezza reale, rispose egli inchinandosi, dopo il 1842 — « Oh allora, soggiunse la Principessa nell'allontanarsi da lui, voi dovete conoscere la città. — Questa piccola scena fece molto parlare e ridere, ed il riso non fu certamente favorevole al signor Stahl.

La rejezione della legge sul divorzio alla maggiorità di 39 voci arrecò tanto maggiore irritazione al partito feudale in quanto che il voto venne ottenuto col concorso delle frazioni moderate della Destra. Senza dubbio debbono essere i mariti malviventi, e che sperano di scuotere il giogo facendo divorzio, che hanno fatto una cosa simile!

L'affare dei ducati di Holstein e Lauenburgo comincia ad invelenirsi. I nostri uomini di Stato furono soprattutto colpiti dal fatto che la Danimarca, prima di rispondere ai Governi tedeschi, siasi indirizzata alle grandi Potenze. La Dieta di Francoforte deve quanto prima discutere la questione, e non mancano quelli che preveggono un'intervenzione federale. Se non che le questioni tedesche non camminano abitualmente con troppa fretta, ed avanti che i Battaglioni prussiani ed austriaci compariscano sull'Elba, questo fiume potrà ancora trasportare molte onde al mare del Nord, e fiotti d'inchiostro saranno sparsi tra Copenaghen e Francoforte.

Il principe Carlo di Prussia, fratello del Re, deve partire questa sera per Nizza, donde accompagnerà l'Imperatrice madre di Russia a Roma.

Torino, 18 marzo.

CAMERA DEI DEPUTATI

Resoconto della tornata del 18 marzo.

Le modificazioni al Codice penale che si stanno ora discutendo alla Camera incontrano generalmente tanto favore, che di tutti gli Oratori che favellarono finora niuno imprese a combattere il progetto nel suo complesso; ma solo vorrebbero essi o ristrette od allargate in qualche parte le riforme, o manifestarono il desiderio che altre parti del Codice penale venissero ritoccate e rese più consentanee alle esigenze dei tempi ed alla natura delle costituzionali nostre franchigie. Tutti poi applaudirono alla idea di restringere intanto a più pochi casi l'applicazione della terribile arma della pena di morte, insinchè la crescente civiltà non maturi i costumi in modo che possa scomparire affatto dalle leggi criminali e che la Patria di Cesare Beccaria non possa dare essa alle Nazioni quel grande esempio, cui tutti accelerano coi voti loro.

Il professore Genina, consenziente col Ministro nella maggior parte delle mitigazioni proposte, continuò nella tornata d'oggi ad oppugnare quelle, che egli reputa troppo pericolose. Il suo discorso, che dimostra in chi lo proferì studii coscienziosi sul Diritto criminale, esposto con calma e col proposito, com'egli disse, di seguire non soltanto i dettati del cuore, che potrebbe indurre per avventura ad allenire soverchiamente le pene, sovente unico ritegno dei malvagi, ma quelli altresì della fredda ragione, la quale prescrive di vegliare accuratamente alla difesa dei diritti della Società, il suo discorso fu generalmente lodato. Ma siccome le sue proposte

si riferiscono alle disposizioni contenute nei singoli articoli del progetto, noi crediamo che meglio verranno ventilate come si passerà alla discussione di essi, e ne faremo allora speciale menzione.

Era naturale che in una discussione di questa natura prendessero a parlare non pur i Giurisperiti, ma i Filosofi, trattandosi di una delle più importanti questioni del Diritto pubblico.

E sorse pertanto il più illustre rappresentante della Filosofia nel Parlamento Nazionale, il conte Mamiani. Con eloquenti parole ringraziò egli il Ministro che proponeva mitigazioni alle nostre leggi penali, riputate generalmente troppo severe, e soprattutto chè diminuisse il numero dei casi in cui si applica la pena capitale. In ciò egli fu consentaneo alle tendenze del nostro secolo, in cui tutti gli Atenei, le Accademie, i pensatori richieggono diminuzioni nelle pene, e che si schiuda la via ad abrogare, quando che sia, la pena di morte; la quale non può in ogni caso venire irrogata se non se ne dimostri l'assoluta, indeclinabile necessità.

S'introdusse nella legge il principio che, concorrendo circostanze attenuanti, si diminuisca di un grado la pena. Le circostanze attenuanti od oggravanti sono tuttavia infinitamente variabili e non si possono definire nei Codici. Si stabilì pure che non venga inflitta la pena capitale se la morte non fu conseguenza immediata del reato. Egli è vero che questo dipende anzi dalla fortuna che dalla maggiore o minore malvagità del delinquente, riescendo una ferita più o meno grave secondo gli organi cui lede e non secondo l'intenzione del feritore. Ma non dobbiamo al postutto lagnarci che il Giudice sia più raramente costretto ad infliggere la più grave delle pene.

Il parricidio fu sempre e dovunque considerato come il peggiore dei misfatti, e i Legislatori paragonarono ordinariamente ad esso il crimenlese. Il Codice francese vuole che il solo attentato per quest' ultimo produca la pena di morte: nel nostro si aggiunge la cospirazione, la quale ha luogo quando fu concertata la risoluzione di agire fra due o più persone, quantunque non siasi intrapreso atto di esecuzione. Perciò, secondo la legge proposta, il parricidio mancato non verrà punito colla morte, la cospirazione contro la persona del Re sì. Ma così stando le cose, il delinquente sarà spinto alla consumazione dell'atto, la quale gli può arrecare salvezza. L'effetto pertanto della legge può riuscire ben diverso da quello, che il Legislatore si è proposto. Del resto, appena fu il caso di soffermarsi sopra questo argomento, poichè in questa fortunata contrada non accadrà mai il caso di applicare la legge.

Più compiuta avrebbe potuto essere la riforma proposta nell'art. 4 del progetto; la diminuzione della pena portata dall'art. 62 del Codice penale. Ma siccome si lasciano intatte altre prescrizioni relative a quella materia, pare che si applichi il noto adagio *exclusio unius, inclusio alterius*. Nella legge dei 5 luglio 1854 si avvertì saviamente a quanto richiede la sicurezza pubblica, a quanto i diritti della coscienza, libera ed incoercibile per propria natura.

Se si vince questa legge, il nostro Codice riuscirà più umano del francese, del belgico ed anche del bavaro, quantunque opera del dotto Feuerbach. Si sarebbe voluto che si andasse oltre, ma è necessario che l'educazione del popolo vada di conserva colla mitigazione delle pene. Fortunatamente a quel grande scopo si attende ora indefessamente, e le classi inferiori si vanno sottraendo ai tristi effetti dell'ignoranza. Il Governo più giusto, più eccellente è quello che sa prevenire, anzichè punire, i delitti.

Il signor Chiaves per la prima volta prende la parola e si congratula che ciò sia in occasione che si tolgono delle vittime alla morte. Il progetto è presentato in nome della ragione, dell'umanità e della scienza. Vasto campo di discussione darebbe la legittimità della pena di morte: ma se si trattasse tale quistione, non si potrebbe questa riforma tradurre tosto in legge.

Reati di diversa gravità non si possono punire colla medesima pena, ed è grave difetto del nostro Codice l'applicare la pena capitale a casi diversamente imputabili. Perchè un reato sia massimo deve cagionare il massimo danno, cioè la perdita della vita: debbe essere interamente effetto della volontà: debb' essere in massimo grado turbata la tranquillità pubblica. Nel Codice si puniscono colla morte i reati contro la sicurezza interna dello Stato. Ora il danno sovente non è massimo in questo caso. Se l'attentato non ha effetto, la pena è eccessiva. Non si tratta di un fatto ripugnante alla giustizia eterna, ma a fatti che variano secondo i tempi e luoghi. Applicare le pena massima pertanto è ingraduabile non è secondo giustizia. Queste pene non producono che dei martiri. Nel Belgio fu abolita la pena di morte per tali reati. I Governi oppressori d' Europa soli non si vorrebbero privare di quest'arma.

L' Oratore passa quindi a difendere il progetto nelle parti oppugnate dal signor Genina, combatte l'art. 14 e conchiude coll'esternare il voto che altri miglioramenti si introducano nella legislazione penale del Piemonte. Così il modo d' esecuzione della pena capitale lo trova immorale ed atroce, e neppure tale che abbrevii le ambasce del giustiziato, poichè recenti casi provarono che la morte non venne che lungo tempo dopo il supplizio.

Crede siavi qualche cosa d' incoerente nell'applicazione delle pene, poichè accade che degli accusati preghino i loro Avvocati a dissimulare le circostanze attenuanti, affinchè vengano condannati ai lavori forzati anzichè alla reclusione, riputata da essi come pena assai più grave, benchè tale non sia secondo le leggi. Finalmente trova a ridire sulle sentenze che portano come pena sussidiaria la sorveglianza della Polizia. Non essendovi Regolamenti che definiscano esattamente questa, i sorvegliati possono andar soggetti all' arbitrio di Ufficiali che siano loro personali nemici.

Il progetto di legge, considerata ogni cosa, è da approvarsi, e volontieri l'Oratore renderà ad esso favorevole suffragio, disposto tuttavia ad opporsi a qualunque modificazione che tenda ad allargare i casi dei reati punibili con pena di morte. Che anzi è il più bel giorno che possa toccare ad un Rappresentante della Nazione quello in che può diminuire per tali quistioni i mali onde l'Umanità è afflitta.

Chiudono la tornata i signori Demaria e Quaglia chiedendo essi pure riforme nella Legislazione penale; quegli con modificazioni agli articoli 99 e 100 del Codice penale, poco consentanei ai dettami della scienza, e con mitigazioni alle pene per l' infanticidio che sì spesso si deve attribuire a circostanze molto attenuanti od anche a pazzia; e questi con diminuire le pene infamanti portate dal Codice penale militare. Ma di questo si sta già attendendo alla riforma in altro recinto.

SENATO DEL REGNO.

Nella tornata del 17 marzo continuò la discussione sul progetto di legge relativo al riordinamento della Pubblica Istruzione. Il solo articolo tuttavia che desse luogo a contestazioni fu il 9°, relativo agl' Istituti non destinati esclusivamente agli Allievi che si destinano alla carriera ecclesiastica. Coloro che v'avessero fatti i loro studii, non potranno presentarsi per prendere i gradi se non siansi osservate per tali Istituti le prescrizioni e norme portate dalla legge. Il Conte di Castagnetto combatteva l'articolo come lesivo della libertà d'insegnamento e proponeva una modificazione. Difesero l'articolo il Relatore e il Ministro, affermando che nelle leggi speciali si sarebbe determinata la libertà da lasciare alle Scuole private. Dopo ciò si vinse l'articolo. Il complesso della legge ottenne 35 suffragii contro 16.

Inseriamo di buon grado la seguente lettera, associandoci ai concetti che vi sono espressi:

Ill.mo Sig. Direttore,

Il giornale l'*Opinione* nel suo numero del 16 corrente stampa una Dichiarazione che dal titolo dell'Articolo pare debba essere attribuita agl'Impiegati dell'Intendenza generale di Torino.

In essa, oltre al volersi correggere qualche preteso errore di fatto contenuto in un Articolo della *Gazzetta del Popolo*, scritto sulla condizione di questi Impiegati, si viene poi giù a parlare di *dignità personale*, di *carattere pubblico*, di *dovere cittadinesco*, e si conchiude che gl'Impiegati, retribuiti o no, debbono sempre essere contenti come pasque.

Sono impiegato anch' io, e come tale, non posso in santa pace accettare quella Dichiarazione; non tanto per le cattive conseguenze economiche che ne dovrebbero scaturire a danno della mia sottilissima borsa, quanto per l'assoluta falsità del concetto che dettava quella Dichiarazione la quale, quando passasse senza osservazioni, sarebbe una meschina testimonianza della capacità logica degl'Impiegati.

Il sugo delle parole che si misero in bocca ai signori Impiegati dell'Intendenza di Torino equivale al dire, ch'essi sono felicissimi di lavorare per quell'ente morale che si chiama Stato; che questo è un *onorone* che vale per ogni compenso, e che il loro pane quotidiano, più metafisico e più spirituale di quello del *Pater noster*, si compone di *gloria*, di *soddisfatta coscienza*, di *ben sostenuta dignità*, ecc. ecc.

Queste, signori miei, sono frasi da ipocrita le quali esagerando fuori di luogo un sentimento, giusto in altre circostanze, non riescono che ad essere una volgare sciocchezza.

Si dev'essere contenti, occorrendone il bisogno, di sacrificare parte del nostro benessere, talora persin la vita, per il bene pubblico, ma non si deve mai essere contenti di un disordine sociale, qualunque ei sia; e quando voi dite che anche non pagati secondo giustizia siete soddisfatti, mostrate di essere fanciulli barbuti che non intendete la forza che racchiudono in sè le parole *lavoro*, *bene pubblico*, *sacrifizio e giustizia*, e in qualunque circostanza o per voi o per gli altri facciate così cieca adesione a ciò che pur chiamate ingiustizia, non altro guadagnerete che d' essere tenuti per cattivi o per imbecilli, due poverissimi guadagni che non vi condurranno a niente.

Lo Stato! ! Gran parola che empie la bocca e l'orecchio, ma che ha un significato molto incerto, come ogni vocabolo astratto; e voi, signori miei, lo sapete poi davvero che cosa sia lo Stato? Una serie di bisogni che nascono dalla condizione sociale e civile degli uomini dà luogo ad una serie di lavori, che vogliono essere disimpegnati con ordine, e permanenza.

L'espressione di questi bisogni; il tenerli in armonia coi diritti e coi doveri di tutti; l'organizzare il modo con cui questi bisogni siano regolarmente rappresentati, discussi, soddisfatti, è la base del lavoro, che voi chiamate dello Stato.

Le leggi sanzionano le condizioni ed i patti indispensabili per questa libera associazione di lavori, ed il mandato esecutorio, che la Nazione dà a cert' uni per fare eseguire queste leggi e mantenere questi patti, rappresenta un lavoro come tutti gli altri lavori.

Quindi lo Stato, Signori miei, siamo tutti noi che viviamo in questa Società, e come si nomina *stato* d' una famiglia il complesso delle condizioni fisiche, morali ed intellettuali di quella, così dicesi *Stato* di una Nazione il complesso di tutte le condizioni storiche, economiche, politiche, morali ed intellettuali di quella Nazione.

E lavorare per lo Stato vuol dire lavorare in un dato modo per una infinità di persone che lavorano per noi in altre cose. Ed è tanto privo di buon senso il dire che si è contenti di lavorare per lo Stato anche senza retribuzione, come sarebbe insensato quel fabbricante che si dichiarasse contento di produrre per una certa classe di persone pel solo onore di servirle.

È forza virile il non piagnucolare eternamente sulle nostre miserie, e chi si sente in vena di silenzio stoico, taccia a sua posta; ma quando una voce di un Membro dello Stato (perchè ritenete sempre che lo Stato siamo tutti noi) s'alza a segnare un disordine e dice: « Gl' Impiegati sono troppi, e sono mal pagati; » il farsi contro a quella voce, è piuttosto pusillanimità che coraggio; perchè non è il rimedio al male segnato che si rifiuti, ma si rifiuta la solidarietà del rimprovero a chi potendolo non fa di meglio.

Non lo sapete, o Signori, che negar la mercede agli operai è peccato grave? e non sapete che il darla sproporzionata in meno, è, per quel meno, lo stesso come negarla?

E non sapete che l'opporsi a chi senza oratorie declamazioni segna quel male è opporsi a chi vuole la *giustizia*? Oh benedetti Quietisti che servireste Dio anche se non v'infiammasse d'amore e vi negasse il paradiso, non sapete che il Quietismo fu condannato perchè dovunque si pianta, snerva ogni attività, e se regnasse fra gli uomini, presto le Nazioni si vedrebbero ridotte all' infingarda rassegnazione dei popoli fatalisti?

Non dite dunque che siete contenti di lavorare per il solo onore che ve ne viene, per la dignità di pubblico funzionario, ecc. ecc., tutte frasi prive di buon senso quando sono fuori di posto: dite piuttosto, che persuasi di concorrere anche voi altri al pubblico bene mediante il vostro lavoro, siete pronti a disimpegnarlo con attività, intelligenza e zelo, colla ferma fiducia che di tutto ciò si terrà conto per retribuirvi condegnamente; allora parlerete saviamente e da uomini.

Bisogna mettersi ben bene in testa che non vi sono due specie di lavoro, uno di utilità individuale, e l'altro di utilità pubblica— tutti quanti siamo lavoriamo per tutti, e l'intelligenza non potrebbe fare senza il braccio, come il braccio non può fare senza l' intelligenza; e se mentre i Ministri, il Parlamento, la Milizia e gl' Impiegati lavorano a quel che loro incombe, altri non pensasse a lavorare per loro, lo Stato andrebbe in malora forse anche più presto che se venisse meno il lavoro dei primi.

Dunque ogni lavoro è essenzialmente funzione pubblica, ogni lavoro va giustamente retribuito, sotto pena, quando nol fosse, d' essere dichiarato lavoro inutile, perchè solo quell'opera può lasciarsi irretribuita che possa senza danno sociale sopprimersi.

Vedete a quali conseguenze possa condurvi un falso zelo e lo inesperto uso di vocaboli, che adoperati al vento non corrispondono ad un concetto vero; e solo esprimono la vanità della mente che li pronunciò a se stessa senza chiedersene ragion sufficiente.

Riproduciamo dal *Diritto* il seguente Articolo, il quale giova a chiarire sempre meglio la *vera natura* della Politica che il *Risorgimento* professa, ed alla quale saprà mantenersi fedele nonostante ogni conato degli *Organi* e dei *sott'Organi*:

« Se il sig. Rattazzi è da qualche tempo *in* qua l'oggetto di speciali censure d' una gran parte della Stampa, a chi la colpa se non alla sua nullità governativa? Non siamo noi che gli facciamo un'opposizione speciale, ma bensì Fogli che, siccome l' *Indipendente*, il *Risorgimento* e il *Corriere Mercantile*, ecc., parteggiano per la Politica del Ministero. Il che dimostra quanto il Ministro dell'interno sia caduto basso nell'opinione pubblica; imperciocchè se gli voltano contro coloro stessi che un tempo erano i primi a sostenerlo. Dinanzi a questa grande manifestazione, sul significato della quale un Ministro, che rispetti se stesso, non potrebbe ingannarsi, le scempie e sconvenienti parole a noi dirette dal Corrispondente del *Tempo*, non hanno alcun senso. Fuggiamo quindi di raccoglierle e di rispondere ad esse; paghi di avere respinto con la scorta dei fatti una taccia ingiusta ed immerifata ».

NOTIZIE.

Italia. — INTERNO.

TORINO, 19 *marzo*. — Si legge nella *Gazzetta Piemontese* :

« Il servizio funebre che il Governo fa celebrare ogni anno in commemorazione dei prodi che caddero combattendo per il Re e per la Patria sui campi di Novara a dì 23 marzo 1849 , non potendo essere celebrato lunedì prossimo a motivo del rito quaresimale, è stato differito al giorno di sabato 28 del corrente, ed avrà luogo, secondo il consueto, nella Chiesa cattedrale alle ore 11 antimeridiane ».

— La stessa Gazzetta pubblica un suo carteggio da Nizza 15 corrente , dal quale rileviamo che S. M. l'Imperatrice madre di Russia volle festeggiare anch' ella la fausta ricorrenza del giorno natalizio di S. M. il Re. —

La sera poi S. M. l' Imperatrice diede un pranzo a cui erano invitati l'Intendente generale della Divisione amministrativa, il Presidente della Corte d' appello , l'Avvocato fiscale generale , il Maggior generale comandante la Sottodivisione, ed il Sindaco della città.

Alla fine del pranzo S. M. l' Imperatrice fece un brindisi alla salute di S. M. il Re Vittorio Emanuele. S. M. I. si intratteneva quindi affabilmente con tutti i Funzionarii che aveano avuto l' onore di essere suoi commensali.

— Nei primi giorni del prossimo aprile S. M. il Re si recherà a Nizza a complimentar nuovamente l'Imperatrice vedova di Russia.

S. A. il gran duca Costantino farà colla squadriglia russa un giro su le coste del Mediterraneo. Sabato è aspettato nel porto di Genova. *(Staffetta)*.

CASALE. — Ci scrivono che domenica, 15 del corrente , il Corpo dei Professori delle Scuole Secondarie, Elementari , Magistrali e Provinciali tecniche , offriva all' albergo della *Rosa rossa* un banchetto al degno suo Capo, l'egregio avv. Gerolamo Manacorda, R. Provveditore agli studii. Sappiamo che questa spontanea dimostrazione fu ben meritata da quel Provveditore, il quale colla schietta lealtà del carattere , co' modi imparziali e dignitosi si è cattivata la stima e l'affezione degl' Insegnanti , e promuove in ogni guisa il bene della pubblica istruzione.

GENOVA , 17 *marzo*. — Scrivono alla *Gazzetta del Popolo*:

« Proveniente da Alessandria d'Egitto, è qui approdato stamane il regio piroscafo *Monzambano*, con diversi cavalli acquistati in Egitto per ordine di S. M.

Si attende con qualche ansietà il piroscafo *Sardegna* della Compagnia Transatlantica, il quale è in ritardo di diversi giorni.

Il Vapore della Compagnia inglese della linea di Soutampton al Brasile, ha investito nel tragitto di ritorno, sicchè in questo mese la nostra piazza manca delle corrispondenze dell'America del Sud , ove il nostro Commercio ha tanti interessi.

L'altro piroscafo della Transatlantica *Vittorio Emanuele*, è uscito or ora dal bacino di carenaggio e si prepara per la sua partenza del 20 corrente.

Ordini pressanti sono giunti dal Ministero di Marina per l'attivazione dei lavori di costruzione navale nel Regio Cantiere. Infatti nuovi operai furono aggiunti in questi ultimi giorni nelle fregate costruende; della *Maria Adelaide* è già a buon punto il fasciamento, e il *Duca di Genova* procede alacremente. Sono due moli imponentissime e di una forma elegante, graziosissima. L'attuale nostra Darsena sarebbe al certo disadatta a contenere questi nuovi legni. Ciascheduna di esse costerà franchi 60,000 meno degli altri legni della stessa portata acquistati in Inghilterra. Ciò è anche bene a sapersi.

— Si legge nella *Gazzetta di Genova*:

« Il giorno 16 corrente, alle 9 di sera, quattro individui si presentarono all' abitazione del sacerdote Agostino Schenone, Curato di Promontorio (Sampierdarena) protestando dovergli far leggere una lettera. Ma appena introdotti lo richiesero di consegnar loro i denari , con minaccia della vita. I malfattori però avevano contato senza la vigilanza dei Reali Carabinieri , che avuto sentore anticipato del progetto, si erano ivi nascosti. Usciti questi in conseguenza dai loro nascondigli, riuscirono ad impossessarsi di tre dei ladri che sono certi Rovegno, Combla e Corvetto. »

LOMBARDO-VENETO.--MILANO, 16 *marzo*. Scrivono alla *Corrispondenza Stefani:*

« Dalla partenza in poi delle LL. MM. II. nulla è qui avvenuto che meriti se ne faccia menzione: il contegno del Paese continua ad essere sempre il medesimo; dignitoso e tranquillo. Grande è l' ansietà degli animi circa il risultamento che può nascere dall' attuale controversia diplomatica tra i Gabinetti di Torino e di Vienna. Se ne parla qui da tutti come di cosa affatto domestica, e si ha, ad ogni modo , piena fiducia nel Governo del Re. Nell'avvenire come per lo passato il Governo sardo sosterrà (ne siam sicuri) la dignità nazionale e gl'interessi comuni contro le aggressioni dell'Austria. — Dandolo e gli altri giovani, che erano stati relegati nelle provincie prima dell' arrivo dell'Imperatore, son ora di ritorno in Milano. »

SPAGNA. MADRID , 12 *marzo*. — La *Gaceta* del 12 marzo pubblica un R. Decreto che stabilisce l' apertura d' una Esposizione pubblica, dal 24 settembre al 4 ottobre, nella località detta Montana del principe Pio, di tutti i prodotti agricoli di Spagna e delle sue isole adiacenti e Colonie.

— Giusta un carteggio della *Corresp. Havas*, tutti i Governatori provinciali ricevettero ingiunzione di non autorizzare la emigrazione all' estero delle famiglie spagnuole, senza essersi accertati prima se gli emigranti facciano assegnamento sopra un appoggio o risorse necessarie per vivere: nel caso contrario , è proibito ai Governatori della Provincia di rilasciare i passaporti.

AUSTRIA. VIENNA, 15 *marzo*. — Un Corrispondente , di solito ben informato , del *Pester-Lloyd* scrive a quel Giornale da Vienna: « Per quel che sento , le discussioni rapporto all'abolizione delle leggi sull'usura sono già terminate, furono già fissati i principii della futura legge, ed oramai nessuno ostacolo più si frappone all' attivazione d' essa. (*Corr. Italiano*) ».

RUSSIA. — Un dispaccio da Pietroburgo, pubblicato dall'*Observer* di Londra, asserisce che l'imperatore Alessandro si recherà certamente a Parigi e in Italia, e che durante la sua assenza sarà supplito da un Consiglio di Reggenza. — Noi (osserva il *Journal de'Débats*) non diamo questa notizia che sotto ogni riserva.

— Una lettera della Crimea annuncia essersi prese le misure necessarie per riparare nella primavera i guasti dell'ultima guerra nelle città della Penisola, specialmente a Kerci, Eupatoria e Sebastopoli. I materiali saranno mandati da Odessa a Nicolajeff. Quest'ultima città è ora il centro dei varii rami dell'Amministrazione della Russia meridionale. *(Corrispondente di Amburgo)*.

CRONACA

— SOSCRIZIONE NAZIONALE. — Leggiamo nel *Corriere Mercantile*.

« Ci scrivono da Torino che gli Artisti torinesi concepirono la patriottica idea di prender parte come Corpo alla soscrizione dei 100 cannoni d'Alessandria, deliberando d'imporre ad un cannone il nome del grande artista , cittadino e guerriero Michelangelo Buonarotti. Un appello verrà fatto agli Artisti genovesi , e noi siamo certi che essi non si ricuseranno dal concorrervi onde anche le Arti Belle siano rappresentate in quel propugnacolo dell'italiana indipenpenza. Dice la lettera che figurano nelle liste i nomi dei più chiari Artisti. Lodiamo il patriottismo degli Artisti torinesi , e speriamo che il nome glorioso del forte difensore di Firenze figurerà fra i 100 cannoni. »

— SANITA' MARITTIMA. — Leggiamo nella *Gazzetta di Genova*:

« La Direzione generale della Sanità marittima in Genova riceve uffiziale comunicazione di una recente ordinanza del Governo imperiale di tutte le Russie , colla quale è imposto l'obbligo ai Capitani di navi dirette ad alcuno dei porti russi di presentare all'approdo la patente di sanità rilasciata nel punto di partenza dall'Autorità sanitaria locale munita del *visa* dell'Agente consolare di Russia ivi residente.

Si avvertono perciò gli Armatori ed i Capitani marittimi che, a tenore della suddetta ordinanza, senza la presentazione della patente di sanità munita del *visa* del Console di Russia, residente in Genova, non sarebbero ammessi a pratica in verun porto della Russia senza prima subirvi una rigorosa quarantena ».

— GLI IMPIEGATI della carriera inferiore dell'Intendenza Generale di Nizza hanno sporto una petizione per il miglioramento alla loro condizione morale e materiale , proponendo i seguenti mezzi :

1° Incameramento di tutti indistintamente i diritti e gli emolumenti che si percevono dai Segretarii Capi a dai Segretarii delle Intendenze , affidandone la riscossione esclusivamente ai Contabili demaniali.

2° Si assegni ai Segretarii Capi e Segretarii delle Intendenze, non che agli altri Impiegati equi stipendii col diritto di accrescimento , come agli Impiegati dell'Amministrazione Centrale , dopo un determinato numero d' anni collo stesso grado.

3° Si prescrivano, come si è fatto pel Personale di altre Amministrazioni, norme precise per l'ammessione degli aspiranti alla carriera, a requisiti tali che valgano a far presumere un buon successo.

4° Sopprimasi la distinzione delle due carriere , o quanto meno tolgasi la ora esistente esclusione di detti Impiegati dal far passaggio alla carriera superiore.

— VETERINARIA. — I Medici veterinarii dello Stato riuniti in adunanza generale il 26 prossimo passato febbrajo sotto la presidenza del sig. Ballestrini, deliberavano una petizione al Senato del Regno per chiedere:

1° La sospensione del libero esercizio della Veterinaria in avvenire a chi non è munito di Diploma.

2° Che sia vietato ai Veterinarii di fare degli Allievi.

3° Che vengano rilasciati certificati d'esercizio a coloro che esercitano da 10 anni, con che cessi d'ora in poi l'abusiva concessione di simili certificati.

4° Che siano sottoposti ad una prova di conferma tutti coloro che vennero patentati all'estero, e che intendono esercitare nello Stato.

5° Che nei Consigli Sanitarii provinciali sia nominato un Veterinario quale Membro ordinario.

6° Che in ogni Mandamento vi sia un Veterinario mandamentale.

7° Che agl' impieghi pubblici, come nelle perizie , sieno , invece di *preferibilmente*, chiamati *esclusivamente* Veterinarii patentati.

8° Che sia conferto ai Veterinarii il dritto elettorale, e nella tariffa giudiziaria siano parificati agli altri Sanitarii.

Una ragionata memoria accompagna questa petizione , la quale ne pare meritevole di essere presa in seria considerazione.

— BENEFICENZA. — La signora Clelia Farina-Bolmida consorte al Deputato di Valenza , orbata recentemente della madre , largiva all'asilo infantile di questo luogo la somma di lire 100, che al medesimo in poco liete condizioni economiche riuscivano opportunissime.

— STATISTICA DELLA MORTALITA' *di Torino nel* 1856. — Il dottore Fedele Torchio , ispettore sanitario municipale, ha pubblicato un quadro statistico della mortalità della nostra città nell'anno 1856. La cifra totale dei morti ascende a 6147 , dei quali sono maschi 3165 e femmine 2932. Le malattie principali a che occasionarono maggiori decessi furono l' *Apoplessia lenta* , *Bronchite* , *Eucefalite*, *Gastroenterite*, *Idrotorace*, *Marasmo*, *Polmonite*, *Stomatite* e *Tubercolosi*. Per rapporto all'età i decessi furono 727 allo stato fetale. — 658 nei primi quindici giorni. — 699 da quindici giorni a due anni. — 413 da due a sette anni. — 256 da sette a quattordici. — 682 da quattordici a venticinque. — 553 da venticinque a trentacinque. — 461 da trentacinque a quarantacinque. — 770 da quarantacinque a sessanta. — 435 da sessanta a settanta. — 373 da settanta a ottanta. — 113 da ottanta a novanta , e sette oltre i novanta anni.

Di questi 1257 morirono celibi — 1125 ammogliati — 715 in istato vedovile e degli altri 299 s' ignora lo stato.

Nella cifra totale di 6147 decessi sono pure compresi tutti i decessi avvenuti negli Spedali, gli esposti che vennero dalle Provincie portati a Torino, non che quelli che si rinvennero morti nella *ruota* e che sommano a 251.

I suicidii sommano a 16: 4 con armi da fuoco, 3 con sommersione, 5 con precipitazione, 2 con ferite di arma tagliente, 1 coll'asfissia, 1 con avvelenamento.

Paragonando la mortalità dell'anno 1856 con quella del 1855 abbiamo in totale un aumento di 296 decessi ; nei suicidii una diminuzione di 8. E a proposito di suicidii è da notare che in nessuna classe furono tanto frequenti, come nella classe degli Impiegati, e vorremmo che il Governo ci pensasse un po' su questa circostanza.

Togliamo quest'occasione di annunciare il lavoro del dott. Torchio per farsi organi anche noi verso i Medici in genere di un desiderio che crediamo giusto.—Scorgonsi in questo quadro statistico indicate molte malattie che non sono per sè mortali , ed altre che in sostanza non sono che *sintomi*: vorremmo quindi perchè le statistiche fossero per quanto si può esatte, che i medici nel consegnare le malattie delle persone che ebbero in cura ne spiegassero meglio l'indole e la natura. — Intanto ci è grato di cogliere questa opportunità per tributare al sig. dott. Torchio una sincera parola di encomio per l'accuratezza colla quale attende alla formazione di questo interessante ramo di statistica.

— FERROVIE INTERNE. — È decisa la costruzione del ramo di strada di ferro da Tolone a Nizza. La Compagnia della ferrovia del Mediterraneo se n' è assunta l' impresa. Finora esitavasi dal Governo francese tra la linea d'Aix a Nizza , passando per Brignoies e Draguignan, e l'altra più diretta per Tolone, ove andrà a congiungersi la linea da Lione a Marsiglia. Ma finalmente venne preferita quest' ultima , la quale si unirà a quella che deve costeggiare le due riviere di Ponente e di Levante, il cui progetto è già stato presentato al nostro Ministero da diverse Compagnie.

— BIOGRAFIA. — Abbiamo ricevuto una diligente narrazione della vita, e delle opere di quell'egregio uomo che fu il cavaliere Goffredo Casalis, dettata con molto amore e molta intelligenza del suo discepolo ed amico il sacerdote Paolo Camosso. È un accurato lavoro che sarà letto molto volentieri da quanti amino onorare l' ingegno e la virtù che si trovarono così degnamente accoppiati in Goffredo Casalis.

— RIVISTA CONTEMPORANEA. — Ieri sera ebbe luogo la lettura da noi annunziata della nuova produzione di quel potente ingegno che è Giovanni Prati, sull' altissimo argomento *Il secolo XIX e l'Istmo di Suez*. La maestà e nobiltà del carme fu pari all' im-

145

portanza del tema, e la numerosa radunanza ne diede prova coll' entusiasmo cordiale e sentito veramente, col quale ringraziò il Poeta della ineffabile soddisfazione procacciatale con questa sua nuova e maravigliosa creazione. E si ammirò in ispecie come egli abbia saputo, come sempre, trarre anche da questa circostanza argomento di encomio e d'incoraggiamento alla comune nostra Patria, l' Italia, pingendola nell'atto che essa pure concorra a questo immenso fatto mondiale che debb' essere il taglio dell'Istmo di Suez; ed è non piccolo vanto per noi che i promotori francesi di quest'opera gigantesca abbiano sentito ch'era un ajutarne il successo il raccomandarla alla Musa del Prati. Perchè egli scrivesse questa poesia per i diretti e vivissimi eccitamenti avuti da Parigi, dove si pensa di far tradurre il suo carme in grande numero di lingue per dargli una pubblicità cosmopolita.

Dopo aver letta questa poesia, il Prati ne declamò alcune altre di diverso argomento, protraendo così fin verso le undici la deliziosa serata, che ci auguriamo si rinnovi frequentemente nell'interesse dell'educazione letteraria e civile del nostro paese. E fu assai grato il vedere come molte Signore (oltre a venti) fossero intervenute — e abbiamo fiducia che, vincendosi dai buoni esempii quella ritrosia tanto generale ai Torinesi, non andrà guari che le ragunanze e le letture della *Rivista Contemporanea* acquisteranno, anche fra noi, quell'importanza e quella estensione, che hanno Istituti analoghi presso i popoli più colti d'Europa.

— Un bell' atto. — Leggiamo nel *Nizzardo*:

« Giorni sono l' Imperatrice vedova di Russia recandosi a Villafranca s'imbattè in un Invalido che aveva fatto le campagne di Russia sotto Napoleone I. — Lo interrogò con molta benevolenza su molte cose e lo lasciò promettendogli del tabacco da fumare.

Il giorno appresso fu presentata all'Invalido per parte di S. M. una elegante scatoletta con dentro del tabacco e un biglietto di cento lire ».

— Una sentenza. — Il Tribunale della Senna ha pronunciato una severa condanna per il seguente fatto:

Un uomo di alta condizione ottenne una separazione dalla moglie di corpo e di beni con diritto di conservar sua figlia presso di sè, pei seguenti motivi: la fanciulla aveva la rosolia: il Medico l'aveva dichiarata in istato assai grave: la madre continuava tuttavia a pensare all'abbigliamento per recarsi ad un ballo.

— Voi non andrete, disse il marito.

— Io andrò, ma mi fermerò soltanto due ore; ho promesso, e non posso mancare alla mia parola senza venir meno alle convenienze.

— Vostra figlia sta morendo.

— Io non mi fermerò più di un'ora.

— Se voi uscite di qui in questa circostanza, riprese il marito, non rientrerete mai più.

Egli mantenne la parola, e quando la madre rientrò, trovò la porta chiusa.

Il Tribunale giudicò che una madre che abbandona suo figlia nel letto del dolore, perde i suoi diritti.

— Archeologia. — Leggiamo nel *Giornale di Roma*:

« La Commissione di Archeologia Sacra nel proseguire gli scavi e i restauri nel cemetero di Callisto, che mercè le generose e straordinarie sovvenzioni della Santità di Nostro Signore Papa Pio IX si compiono nella stagione corrente assai largamente, si credè ben contenta per lo scoprimento di due sarcofaghi in marmo avvenuto nel giorno 27 febbrajo p. p. La necessità di fare un fondamento nella parete sinistra del cubicolo or ora sgombrato dalle macerie, e prossimo alla scala, che direttamente conduce alla cripta di S. Eusebio Papa, manifestò la esistenza dei due sarcofaghi. Erano situati in linea parallela a piccola distanza fra loro, nella profondità di metri 1,70 del pavimento, ed uno internavasi per metri 2 nella grossezza del tufo. Questo è lungo metri 2,25, largo metri 0,65 e la fronte quasi aderente al muro ha dei bassirilievi, che perciò non si poterono esaminare: lo chiudeva un enorme coperchio della spessezza di metri 0,25 avente graffita, nel ciglio una figura ma poco intelligibile, ed in senso obliquo la parola Alexsadra (sic) molto logora, per cui sembra che sia una parte di lastrone già impiegato ad altro uso. Il sarcofago con la fronte striata guardava egualmente la parete, ed è lungo metri 2, largo metri 0,56, e veniva chiuso da una lastra marmorea della spessezza di metri 0,10. La Commissione che si trovava sul luogo ordinò, che si scansasse il coperchio del sarcofago più grande, e si vide uno scheletro, in cui ancora apparivano gl' involucri, nei quali era stato rinchiuso il cadavere; ma non ostante che gli orificii erano stati bene inzeppati con ciottoli e calce, pure delle acque eransi infiltrate, ed aveanlo alquanto guastato. Fu alzato quindi il coperchio dell'altro sarcofago, e si presentò un cadavere: col piacere di tutti ivi presenti apparve intero nel suo volume, ed infatti erano gl'involucri, che lo avvolgevano; si ravvisava assai bene l' esagoma del corpo lungo metri 1,50. Si osservò che uno strato di calce, come spesso si soleva fare dagli antichi cristiani, venne messo nel fondo di ambedue i sarcofaghi. S'è lecito congettu-

Le esequie del cav. Paravia avranno luogo oggi alle ore quattro in piazza Vittorio Emmanuele.

Dispacci telegrafici privati

(*Agenzia Stefani*)

Parigi, 18 (sera).

Londra 18. Il Parlamento è prorogato a sabato. Sarà sciolto lunedì.

L'*Hamon* è partito alla volta della Cina con truppe e munizioni.

Azioni del Credito mobiliare 1472.

Strade ferrate austriache 785.

Strada ferrata *Vittorio Emanuele* 615.

Parigi, 19 *(mattino)*.

Tutte le notizie di Berlino e quelle provenienti d' altra sorgente si accordano per dire che gl'incidenti che hanno fatto sospendere le deliberazioni della Conferenza di Neuchâtel, non sono di natura a compromettere un accomodamento definitivo.

La seconda Divisione della Scuola Politecnica di Parigi è stata licenziata in seguito ad una grave infrazione alla disciplina.

Borsa di Torino del 19 marzo.

1849 5 0/0 G. p. 91,95. 91,90. M. 92.
1834 4 0/0 M. 1040.

Comm. ed ind. (N. E.) G. p. Pel 31 marzo 319. Pel 30 aprile 321. M. 318,50. Pel 31 marzo 319. 320. 319,50. Pel 30 aprile 322.

Ferrovia di Novara. G. p. Pel 31 marzo 712. M. 712. Pel 31 marzo 713.

Ferrovia di Alessandria a Stradella G. p. 550. Pel 30 aprile 555.

Borsa di Parigi del 18 marzo.

	In contanti	In liquidaz.
F.Franc..... 3 0/0	— — — —	71 — 71 15
» » 4 1/2 p.0/0	93 — — —	— — — —
F...Ingl. cons. 3 0/0	— — — —	93 1/2 — —
F. Piem. 1849. 5 0/0	91 25 — —	— — — —
Id. Ham. 1851. 5 0/0	— — — —	— — — —
Id. Roth. 1853. 5 0/0	54 90 — —	— — — —

GIACOMO COLLO *Gerente*.

PILULES DE DEHAUT

Questo è il purgante di cui si fa uso più generalmente in Francia, perchè all'opposto degli altri, esso non opera bene che quando è preso e digerito con cibi sostanziosi e bibite fortificanti, come vino, the, caffè, buona birra, buon brodo. Per purgarsi con le *Pillole Dehaut* si può scegliere il pasto e l'ora che meglio convengono, secondo l'appetito e le proprie occupazioni (*Vedere l'opuscolo del sig. Dehaut*). Scatole di 5 fr. e di 2 50, a Parigi, presso il sig. Dehaut, farmacisca e medico; e in Isvizzera, in Italia e in Austria presso le principali Farmacie.

Vendita all'ingrosso a *Ginevra* presso il signor Olivet e presso il sig. Herr, droghieri; in *Torino* presso D. Mondo; *via B. V. degli Angeli, n.* 9; *Nizza*, Dalmas, farmacista; vendita al minuto: *Torino*, Depanis, Bonzani, farmacisti; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti.

NON PIU' MALATTIE AGLI OCCHI

L'**Acqua Celeste** del dott. ROUSSEAU per la guarigione radicale di tutte le malattie degli Occhi, come Cataratte, Amaurosi, Nebbie, Fistole lagrimali, Infiammazioni, ecc. ecc. fortifica la vista debole, distrugge la Gotta serena, e calma i più vivi dolori. Le persone che intravveggono ancora gli effetti d'ombre e di nebbie possono sperare di ricuperare perfettamente la vista nello spazio di 10 a 15 giorni. Prezzo della Boccetta Fr. 11.—A Parigi, presso *P. Bon* farmacista, via des Saints-Pères. In Torino, presso *Depanis. Bonzani.*

CASSA DEL COMMERCIO
E DELL' INDUSTRIA
CREDITO MOBILIARE

Si rendono avvisati i signori Azionisti, che il Consiglio d'Amministrazione nella sua seduta d'oggi ha deliberato, che il quarto versamento di L. 50 per Azione della nuova emissione debba essere fatto dal 16 al 31 del prossimo mese di marzo inclusivamente.

Il versamento potrà effettuarsi tanto in Torino alla sede della Società, come in Genova presso la Cassa Generale.

Torino, 3 febbraio 1857.

ISTITUTO DI MUSICA
Via di Po, N. 3, piano 3°.

Lezioni di Piano e Canto a L. **10** al mese anticipate.

Lezioni d'Armonia e Contrappunto, a L. **15** al mese.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiches*, i giuocatoli; essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e lire 1 30. — Deposito presso l' *Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Intra*, Caccia.

DEPOT de VINS de FRANCE.

Beaujolais, **Borgogne** et **Bordeaux vieux** en fûts de 100 et 200 litres. — **Bordeaux vieux**, **Champagne**, **Grenache**, **Ermitage paille** et **sec**, etc. etc., en caisses de 25 bouteilles. Mêmes assorties de qualité.

Chez M. François Giribon, Commissionaire rue de l'Archevêché. n. 9 *bis*, Turin.

IMPRESA DEL GENIO

Scoperta d'una nuova Forza Motrice riprodotta con poca spesa giornaliera senza pericolo ed applicabile con gran vantaggio a qualsiasi uso industriale in sostituzione del Vapore.

SOCIETA' in partecipazione, divisa in 3,000 parti o Azioni, costituita in Genova con atto del 21 luglio 1856.

La Sede della suddetta Società è stabilita in Genova, piazza di Nostra Signora delle Vigne, n. 1

CASA DI SALUTE
PRIVATA
diretta dal Dott. ANTONIO RESTELLI
aperta in Alessandria
con Decreto Reale del 16 marzo 1853.

Si ricevono ammalati d'ambo i sessi affetti da malattia o medica, o chirurgica od oculistica, come pure donne per assistenza ostetrica. Sono esclusi i cronici.

(V. *Risorgimento* del 3 settembre N.° 1695.)

IL SIROPPO *di buccie d'Arancio amare*, tonico-antinervoso, di J. P. Laroze farmacista, *Rue Neuve des-Petits-Champs*, 26, a Parigi: deve i suoi successi alla sua rigorosa preparazione con la scorza d'arancio amara, detta *Curaçao* di Olanda. Degli importanti esperimenti seguiti da risultati autentici stabiliscono altamente la sua potenza curativa; la sua azione tonica e stomatica è riconosciuta nelle affezioni nervose attribuite all'atonia dello stomaco e del canale alimentario; dessa è curativa nelle acidità e coliche di stomaco, mancanza di appetito, e ostipazione, insomma in tutti quei casi in cui la radice di *Colombo*, di *Rabarbaro*, e l'*Ossido bianco di Bismuto*, malgrado la loro infedeltà e la nausea che inspiravano, erano destinati ad alleviare i nostri organi ammalati. — Prezzo della bottiglia 5 franchi. — Indirizzarsi direttamente a J. P. LAROZE, farmacista della Scuola speciale di Parigi, *Rue Neuve des-Petits-Champs*, N. 26. — Deposito generale per il Piemonte presso Dalmas, farm. a *Nizza*. In tutte le principali farmacie d'Italia, specialmente in *Torino*, presso i farmacisti Depanis, Via Nuova, e Bonzani, Doragrossa, N. 19; Mustos, farm. alla *Torre;* Serravallo, farm. a *Trieste;* F. Piero, farm. a *Firenze;* Collamarini, farm. droghiere a *Ancona;* Rivolta e Sartorio, Andrea Ravizza, farm. a *Milano*, F. Bianchi, farm. a *Brescia*. (4)

CREMA DI TURCHIA Questo prodotto, unico, benefico, dovuto alle dotte investigazioni della celebre fu signora MA, ha la maravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del tuono u della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. — Prezzo fr. 6.

ROSSO DELLA CORTE, colorito ammirabile della carnagione — Prezzo fr. 6.

ACQUA DI NINON, il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare e prevenire le rughe. — Prezzo fr. 6. — Dirigersi a Parigi alla sola madama Chantal, figlia della fu signora MA cui successe, rue Richelieu, 65, negli ammezzati. Unico deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9. Genova, *Bruzza*; Novara, *Caccia*.

Tipografia Scolastica di SEBASTIANO FRANCO, FIGLI e COMP.

RÉPONSE
à l'Opuscule
DU
COMTE DE MONTALEMBERT
intitulé
PIE IX ET LORD PALMERSTON
Prezzo L. 1 10.

Mediante vaglia postale affrancato di L. 1 70 si spedisce in Provincia *franco* di porto.

GUANO DORINA

Lettera A, eguale senza eccezione al miglior Guano d'America. — Prezzo fr. 320 la tonnellata.

Lettera B, gia favorevolmente conosciuta. — Fr. 200 la tonnellata.

I signori Committenti saranno quindi retribuiti con uno sconto relativo e proporzionato alla entità delle loro domande.

Unico deposito in Torino, contrada della Provvidenza, n. 31, entro il cortile.

DOMENICO SCHIAPPARELLI e COMP.

BAINS ET CASINO DE MONACO

À une heure de Nice et sous un climat unique en Europe par la douceur de sa température, un Établissement rival de tous ceux de l'Allemagne a ouvert ses vastes et luxueux Salons au public depuis le quinze décembre.

On y trouve les mêmes avantages que ceux offerts par les Casinos situés sur les bords du Rhin.

Salons de conversation, de jeux, de musique, de lecture, Concerts et Bals.

Orchestre choisie parmi les meilleurs artistes de Paris.

Jardins de cinquante hectares ornés de fleurs, cactus et de plus de 8,000 orangers, citronniers et arbustes toujours verts. — Grands Hôtels à Prix fixe et à la Carte — Bains de Mer. — Omnibus à volonté. — Bâteaux à vapeur tous les jours pour le service spécial de l'Établissement.

Tipografia scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp.

ANNO SETTIMO — Venerdì 20 Marzo 1857. — NUM. 1890

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
(Pagamento anticipato)
In Torino
Per un anno . . . L. 30 —
Per un semestre . » 16 —
Per un trimestre . » 8 50
Per un mese . . . » 3 —
Un numero separato » 20
Nelle Provincie
Per un anno . . . L. 34 —
Per un semestre . » 18 —
Per un trimestre . » 9 50
Per un mese . . . » 3 50
Per l'Estero

	anno	sem.	trim.
Austria, Svizzera e Toscana	L. 50	L. 26	L. 14 50
Francia .	» 52 —	» 27 —	» 15 —
Sicilia	» 56 —	» 29 —	» 16 —
Romagna, Spagna, Belgio, Inghilterra e Oriente	L. 67 —	» 34 50	» 19 —
Germania (via di Svizzera).	» 74 —	» 38 —	» 20 50
Oltre mare	» 92 —	» 47 —	» 25 —

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

Multa renascentur quæ jam cecidere, cadentque
Quæ nunc sunt in honore . . . . Hor.

Per le inserzioni d'*Avvisi* dirigersi all'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZII, via B. V. degli Angeli, 9.

I Sindaci pei Municipii, i Presidi di tutti i Capi degli Istituti di Educazione ed Istruzione, ed i Maestri appartenenti alla Società di Mutuo Soccorso fra gl'Insegnanti pagheranno: *In Torino, L. annue* 25, *in Provincia L.* 28.

Le associazioni si ricevono: In Torino, all'Uffizio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado, N.* 6. — Per le Provincie con *vaglia postale*. — In Milano, presso l'*I. R. Spedizione delle Gazzette*, e pel restante d'Italia presso i *principali librai*. — Parigi, *Auguste Havas, rue J. J. Rosseau*, 3. — Londra, *P. Rolandi*, 20, *Berner's Street*, e *A. Richter*, 49, *Chaterine Street, Strand*. — Spagna e sue Colonie, *A. Duran* Libraio, via del Empecinado, 3, *Madrid*.—Svizzera, *Bureau des Gazettes de Basel*.

Le lettere e i pieghi devono essere affrancati.

Le Inserzioni si pagano Cent. 20 per riga anticipati.

Effemeridi Italiane.

Et quo sit facto quæque notata die.
Ovidio.

20 Marzo.

1586. Il duca Carlo Emanuele I con Editto pubblicato a Ciamberi proibisce a qualunque persona « de quelle qualité, et condition « qu'elles soyent, qu'il n'ayent à envoyer « leurs enfans, ny les faire nourrir hors nos « estats et lieux, où l'on faisse profession « d'autre religion que de la Catholique Ro- « maine. Et ceux qui en ont à présent, les « révoquent dans un moys après la publica- « tion des présentes, a peyne de la gallere et « de la confiscation des biens. »

Quest' era la libertà di coscienza del secolo decimosesto.

1848. Muore sulle barricate di Milano il colonnello piemontese Augusto Anfossi. Questi, che aveva abbandonato la Patria dopo gli avvanimenti politici del 1821, era entrato al servizio del Bascià d' Egitto, ed era arrivato al grado di Colonnello. Egli tornava da Costantinopoli nel 1848, ed alla metá di marzo trovavasi per caso fortuito di passaggio a Milano, essendo diretto a Nizza per rivedere la madre. Scoppiata in quel mentre l'insurrezione, l'Anfossi si mise a capo de'combattenti. Il terzo giorno una palla austriaca lo colpì in fronte avanti al Palazzo del Genio, ed egli cadde glorioso.

Diario.

Oggi (19) lord John Russell deve presentarsi dinanzi agli Elettori della *City*, e dalla accoglienza che il nobile lord riceverà sarà sempre più chiarito chi veramente si abbia acquistate le simpatie del gran Commercio di Londra tra lord Palmerston e lord John. Sarà questa, (dice la *Presse*) l' ultima scena del prologo del gran dramma elettorale. Frattanto una Deputazione della *City* si recò la mattina di lunedì 16 presso lord Palmerston, avendo alla sua testa il *lord-Mayor*, il quale rassegnò al Ministro l'Indirizzo che fu votato nell'ultimo *meeting*. Lord Palmerston espresse i suoi rendimenti di grazie alla *City*, accennando al motivo da cui il Governo fu indotto a sciogliere il Parlamento.

Alla Camera dei Lords, seduta del 16, il conte Derby, in occasione della seconda lettura del bill dell'*Income-tax*, significò il Manifesto del suo partito in vista delle future elezioni. Egli biasimò acremente la Politica sì esterna che interna del Gabinetto. Quanto è all'interno, egli vuole quel che tutte le opposizioni che tendono al potere, vogliono: economia e diminuzione delle imposte. Riguardo poi all'indirizzo della Politica all'estero, il nobile Conte ha raccomandato il principio del non intervento e che siano rispettati i diritti delle Potenze estere.

Se si dee prestar fede a un dispaccio da Parigi al *Nord* di Brusselles, l' Impero Celeste sarebbe minacciato da un nuovo nemico. « Gli Spagnuoli (leggiamo in esso dispaccio) preparano una Spedizione a fine di vendicare il Console della loro Nazione assassinato dai Chinesi. »

Ma se questi siano pur assaliti dagl'Inglesi, dagli Spagnuoli e fors' anche dai Francesi ad un tempo, hanno anche un protettore valente il quale è nè più nè meno che l'*Assemblée Nationale* di Parigi. I Chinesi hanno armi, hanno cognizioni di tattica, hanno soprattutto coraggio; insomma l'*Assemblée Nationale* sostiene che gl' Inglesi troveranno in China avversarii terribili!

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Parigi, 17 marzo.

Il principe Danilo venne ricevuto domenica alle Tuilerie dall'Imperatore. La domenica è il giorno destinato a ricevere gli stranieri di distinzione, ma che non sono che semplici particolari. Si dovrà forse conchiudere da ciò che il Vladika del Montenegro sia stato trattato in tale qualità? Non già; io posso assicurarvi che il ricevimento fu di natura tale da soddisfare grandemente l'amor proprio del Principe. Difatti, non solo questi venne ricevuto in un'ora diversa da quella dei ricevimenti ordinarii, il che secondo l'etichetta costituisce già una differenza, ma ancora venne presentato dal conte Walewski ministro degli affari esteri. Questo modo di presentazione ha un significato politico.

Se il principe Danilo fosse considerato come un vassallo della Turchia, egli sarebbe stato presentato dall'Ambasciatore turco.

Se fosse considerato come dipendente in qualche modo dalla Russia o dall'Austria, sarebbe stato il Ministro dell'una o dell'altra di queste due Potenze che l'avrebbe presentato.

Senza voler pregiudicare la questione altrimenti che per questa sola formalità di cerimoniale, pare però potersi affermare che il Sovrano del Montenegro è considerato in fatto come Principe indipendente.

Quest'avvenimento richiamerebbe pure l'attenzione sulla prossima organizzazione dei Principati Danubiani, i quali avranno anch' essi quanto prima a pronunciarsi sulla scelta di un Principe nazionale.

Dicevasi oggi alla Borsa che il signor Pereire stava preparando una contro-Circolare a quella pubblicata in uno dei nostri grandi Giornali da un capitalista, e diretta a far rialzare le Azioni delle ferrovie del Mezzogiorno.

Il generale Vaudrey testè defunto era un amico particolare dell'Imperatore, compagno a lui nella buona e nell'avversa fortuna.

Louis Blanc nella sua *Storia dei dieci anni*, racconta nei seguenti termini la parte presa dal Generale all'affare di Strasburgo.

» Il 25 ottobre 1836, Luigi Bonaparte che era ritornato da Baden ad Arenenbery, abbandonava di bel nuovo l'asilo materno a pretesto d'una partita di caccia nel principato di Hechingen.

Un convegno era stato fissato nel granducato di Baden ad alcuni importanti personaggi, sui quali egli faceva conto. Il Principe non vi trovò persona: dopo aver atteso per tre giorni si decise alfine di partire per Strasburgo ove giunse il 28 ottobre alle dieci della sera. Il domani egli ebbe col colonnello Vaudrey un abboccamento che avrebbe fatto esitare un'anima più paziente della sua. Il Colonnello obbiettava la temerita dell'intrapresa, il numero delle probabilità contrarie, l'estrema incertezza del successo in mezzo a tanti interessi pronti ad allarmarsi ed a tante passioni nemiche, la imprudenza d'esporre il nipote dell'Imperatore a cosi grandi pericoli.

E tali consigli della prudenza avevano tanto più d'autorità in quanto venivano da un personaggio pieno di bravura e lungamente provato dai combattimenti. Ma Luigi Bonaparte giudicavasi troppo compromesso per retrocedere: il Colonnello si arrese. Allora il Principe avendogli spiegato sotto gli occhi una carta per la quale egli assicurava 10,000 franchi di rendita a ciascuno dei suoi due figliuoli, il leale soldato stracciò la carta e rispose: « Io dono il mio sangue ma non lo vendo ».

I gravi disordini commessi dagli allievi della Politecnica ebbero luogo nel dormitorio la notte del sabbato scorso. Gli allievi del 1° anno sorsero dal letto e, dopo essersi coperto il volto coi loro berretti di cotone verde onde non essere riconosciuti, si sono precipitati sull'Ajutante e gli hanno fatto subire cattivi trattamenti.

Non potendo scoprire i colpevoli, l'Amministrazione ha preso il partito di rinviare tutta la promozione, e vedevasi oggi per le vie di Parigi circolare un gran numero degli allievi predetti. Gli allievi rimossi dalla promozione sono in numero di 125.

X.

Torino, 19 marzo.

CAMERA DEI DEPUTATI

Resoconto della tornata del 19 marzo.

Continuò nella tornata d' oggi la discussione sulle modificazioni al Codice penale. Il signor Chenal, andando oltre alle proposte del Ministro della Giustizia, vuole che si tolgano le eccezioni introdotte nel progetto dalla Giunta e dal Governo, e per ciò i reati, che il Codice punisce colla pena capitale, sarebbero puniti coi lavori forzati a vita. Il signor Pietro Mazza crede che la legislazione penale in Europa sappia ancora troppo dei secoli barbari, poichè ancora al presente la pena del bastone è portata dalle leggi svizzere; nella Prussia si comminano atroci pene ai delinquenti, e nell'Austria il carcere duro. L'Oratore approva il progetto del Ministero, aderendo tuttavia alle modificazioni proposte dai signori Mamiani e Chiaves, come conformi ai principii che, nelle nostre Società, debbono informare il Diritto penale. Così non vuolsi confondere i peccati coi delitti, e farsi vindice dei diritti della Divinità, ma solo tutelare quelli della Società. Concorda col professore Genina nel bisogno di riformare le prescrizioni relative all'obbligo imposto di rivelare i reati. Infine sollecita il Ministro della Giustizia a promuovere la discussione sul progetto di legge intorno ai Giurati, mercè il quale si spargerà fra tutte le classi la scienza, l' amore dell'Umanità e l' interesse, che deve avere ogni cittadino per la tutela dei diritti sociali.

Il Ministro di Grazia e Giustizia osserva che non venendo in massima contrastato il progetto, non è il caso di spendervi molte

APPENDICE.

PIER ALESSANDRO PARAVIA.

XVIII MARZO MDCCCLVII.

Sempre cosa grata m' è il veder lei, caro Cavaliere, ch'io stimo tanto per l'ingegno e per l'indole schietta e generosa.
Pellico a P. A. Paravia li 11 giugno 1840.

I.

Pier Alessandro Paravia non è più; ecco il triste annunzio che l'un l' altro, d' immenso dolore compresi, ci davamo questa mane (18 corrente); nei crocchi dei Letterati, nell'incontrarsi della gioventù studiosa, nel rivedersi di quanti lo conobbero, ed hanno caro il progresso degli studii, e stimano gli uomini di specchiata rettitudine, onorano i personaggi di alto sapere, da tutti si profferiva con voce di rimpianto e di rammarico la fatal novella; la quale se non giunse inaspettata, perchè da più giorni sapevasi il Paravia gravemente infermo, non fu tuttavia meno amara.

Deh! cessino almeno nell'ora della sua dipartita gli sdegni, spesso ingiusti, e le preoccupazioni che cotanto amareggiarono quell' animo di cosi nobile e delicato sentire! Cessino, e non vediamo in lui che l'erudito Letterato, il facondo Oratore, il saggio e diligente Maestro, il purgato e nobile dicitore, l' uomo onesto!

Nato il 15 luglio 1797 in Zara (Dalmazia), figlio di un antico Colonnello della Repubblica di Venezia, dimostrò fin da giovinetto potente inclinazione allo studio delle lettere; predilesse fra gl'Italiani Dante, Tasso e Macchiavelli; fra i Latini Virgilio, Plinio e Orazio. — Quando per opera di Napoleone il grande, si fondò il Liceo di Venezia, giovinetto il nostro Alessandro vi si recò tra i primi. Conobbero tosto i Rettori di quell'Istituto l'ingegno precoce del giovane alunno, la costanza maravigliosa nello studio, la rara diligenza e accuratezza anche nelle cose più difficili e poco amene, l' immenso tesoro di cognizioni e di dottrina, che in manco di cinque anni erasi acquistato; epperò a lui affidarono la direzione della numerosa biblioteca di quel Liceo. Ei tosto, durante i tre anni che ancora stette colà, la riordinò e ne compose un esattissimo catalogo, quasi indizio della somma diligenza, che usò pur sempre anche ne' più minimi affari. Perocchè egli era persuaso dovere lo Scrittore non già proporsi di fare molte cose, ma di far bene e colla massima esattezza possibile quelle che si fanno.

Recossi poco dopo a Padova, ove nel 1818 ottenne la laurea in ambe leggi, e conobbe ed ebbe condiscepoli il filosofo Roveretano, A. Rosmini, e Nicolò Tommaseo.

Nelle lettere, che l'un l'altro si dirigevano, spesso proponevansi oggetti gravi e per lo più questioni filologiche. — Ne cito fra le altre una, che indirizzò al Rosmini nel 1819; in questa epistola il nostro Alessandro, il quale pur non avea ancora compiuti gli anni 21, grandemente si rammarica della predilezione degl'Italiani alla lingua francese, e dello snervato e scorretto linguaggio che si adoperava nei pubblici Uffizii, nei Giornali, negli opuscoletti, nelle produzioni drammatiche, e via via dicendo; dando così fin d'allora a divedere il suo appassionato studio alla nostra pura ed elegantissima lingua. E certo ben pochi meglio di lui seppero far valere il potente magistero della penna, vegliarono più lungamente intorno all' apparecchio dei colori e delle immagini, intorno alla proprietà delle parole, all'evidenza delle frasi, e a tutti quelli artifizii dello stile, onde (mi valgo delle parole di Giulio Bianchetti) il discorso agita la fantasia, persuade l'inteletto, appassiona il cuore, s'imprime nella mente di ogni classe di lettori. — E Vincenzo Gioberti che conobbe e amò il nostro Paravia, lo annoverava fra quei pochi in cui vivono le lettere amene, e la poesia, (1) e dice occupare esso un luogo illustre nella Scuola dei Cesari, Botta, Giordani, e dei Biamonti, i quali maggiormente cooperarono a ristaurare la buona lingua (2). Tant' è che l'Accademia della Crusca, (come pure quella delle scienze di Torino) ben tosto lo desiò e lo accolse suo Corrispondente.

II.

Allo studio della lingua accoppiò eziandio quello delle opere e della vita degli uomini grandi; studii questi che continuò sino agli ultimi anni. — Egli infatti di poco varcato il quinto lustro dell'età sua, avea già scritto alcune lodate memorie sulla vita e sulle opere di Giuseppe Bartoli (1818 Padova), e di Alfonso Varani (Venezia 1820), di Antonio Canova (Venezia 1822), di Onofrio Minzoni (Modena 1828), ed un saggio di traduzione ed illustrazione di Plinio il giovane (V. 1827, e varii altri lavori superiori all'età in cui scrisse, e che rivelavano nel giovane autore potenza

146

parole nella discussione generale. E comincia, confutando il signor Genina il quale aveva asseverato essere cresciuto da alcuni anni il numero dei reati, col recare parecchie cifre dedotte dalle ultime Statistiche le quali provano che anzi scemò gradatamente il numero dei delitti. Nel 1854 furonvi 2264 crimini, 2620 accusati, 2446 condannati: nel 1855 1291 crimini, 2231 accusati, 2003 condannati. Al 1° del 1855 carcerati nel distretto della Corte d'appello di Torino 1610, al 1° del 1856 1273, al 1° del 1857 928. Se negli ultimi anni si notò un numero alquanto maggiore di esecuzioni capitali, ciò non proviene altrimenti da accrescimento di crimini, ma dall'essersi spedite, accresciuto il numero dei Giudici, parecchie cause arretrate.

Continua quindi il Ministro a difendere le sue proposte dalle obbiezioni mosse dal professore Genina. I reati si scemano meno colla gravità delle pene che col bandire l'ozio, il vagabondaggio ed anche la miseria. Le soverchie pene facilitano l'impunità e quindi sono causa indiretta dei reati. Le censure fatte alle singole disposizioni dei reati si tratteranno meglio nella discussione degli articoli. Ora sono da esporre i principii generali. Gli elementi per determinare la pena sono il dolo e il danno recato. Pertanto la pena capitale, che è la massima, non si potrà infliggere che quando la morte sia causata immediatamente dal reato. Negli altri casi debbesi ridurre la pena ai lavori forzati.

Il signor Genina vorrebbe estesa la pena capitale negl'incendii dei luoghi ove è radunata molta gente, ancorchè non sia seguita la morte di alcuno. Ma siccome è anche misura della pena il danno, non si può infliggere la stessa pena a chi cagionò un massimo danno e a chi non ne cagionò alcuno. Si volle che fosse necessario che la morte seguisse immediatamente per dar luogo alla pena capitale, perchè altrimenti altre cause potrebbero concorrere a produrre la morte; per esempio, se il ferito fosse stato male curato.

Un accusato non può condannarsi a morte se per sua falsa testimonianza o calunnia fece condannare alcuno all'ultimo supplizio, poichè esso avrà grandemente contribuito alla condanna, ma non si può dire che altre cause non siano altresì concorse a produrre tale risultamento, nè che siavi in esso egual dolo di chi piantò un pugnale nel cuore.

Per conservare le debite proporzioni non vuolsi pertanto si faccia luogo in questo caso a capitale condanna.

L'infanticidio è uccisione di un infante appena nato. Chi la commette non è in egual dolo di chi uccide un uomo adulto. Non si può pur dire sicuramente che siavi lo stesso danno sociale. All'annunzio di un infanticidio o di un assassinio non si prova egual orrore. Nella maggior parte degl'infanticidii concorrono circostanze che ne attenuano la gravità della colpa.

Le circostanze attenuanti scemano grandemente la reità del colpevole nè tutte si possono prevedere nel Codice; è bene pertanto che si lasci facoltà al Giudice di diminuire per esse le pene. Può spaziare, è vero, fra il massimo ed il minimo della pena, e v'è anche il rimedio estremo della grazia. Ma ciò prova appunto che la giustizia richiede che secondo l'imputabilità s'infligga la pena.

L'Oratore continua quindi a confutare partitamente le opinioni del suo oppositore. Ma siccome esse si riferiscono specialmente alle singole disposizioni del progetto di legge, dovranno di necessità ripetersi quando saranno esse poste in deliberazione, e per avventura si prolungò senza bisogno la discussione dagli Oratori che impresero a trattare le diverse proposte e suggerirono a loro volta delle nuove modificazioni.

Infine il signor de Viry consigliere di appello, quantunque si dica desideroso anch'esso che venga il giorno in che il Parlamento sia chiamato ad abrogare le leggi che portano la pena capitale, non crede sia già venuto il giorno in cui si possano arrecare modificazioni sì gravi alle nostre leggi penali. Alla morte non si può sostituire i lavori forzati a perpetuità, poichè fra quelle due pene v'è una distanza incommensurabile.

Un delinquente spera sempre che venga il giorno della sua liberazione, e non ha guari si vide in una delle principali nostre città passeggiare sfacciatamente, e quasi sfidando col suo contegno i cittadini, uno scellerato che erasi reso reo di un atrocissimo delitto, di un omicidio commesso con 27 pugnalate, e tuttavia aveva sfuggito la pena capitale. Condannato ai lavori forzati a vita, dopo alcuni anni aveva ottenuto la grazia, con grande scandalo dei cittadini i quali si domandavano se le leggi non fossero un'amara derisione. Soggiunge quindi che il medesimo passeggiava fregiato delle insegne dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.

A tale racconto succede un mormorio nella Camera. Osservasi dal Ministro dell'Interno che questo era un nuovo reato, che eransi dati ordini per arrestare il colpevole, ma che questi dopo ventiquattro ore di soggiorno a Nizza, era partito per Marsiglia e così era sfuggito all'arresto.

L'Oratore continua quindi coll'oppugnare il progetto come quello che turba l'armonia che deve regnare in un Codice penale, non potendosi diminuire in alcuni casi le pene senza diminuirle altresì in altri, poichè altrimenti rimarrebbero puniti con egual pena reati di gravità ben diversa.

Austria e Piemonte.

II.

Si ripete con viemaggiore insistenza la notizia che il Governo austriaco abbia diramata una Nota all'Austria ed all'Inghilterra a giustificazione del suo procedere verso il Piemonte, — il che è per certo un indizio per noi molto favorevole. E si soggiunge che pensi a rompere i suoi rapporti officiali col Governo sardo. Noi non ci faremo giudici di questo procedere, ma riproduciamo invece dall'ultimo fascicolo di quel riputatissimo Periodico che è la *Revue des Deux Mondes* il seguente Articolo, relativo appunto a siffatto argomento.

« Da qualche tempo in Inghilterra, come in Francia, si parlava meno d'Italia. Non è già che si fosse compiutamente rassicurati sulle condizioni di questa infelice Penisola, in cui covano sempre mille passioni generose miste ad aspirazioni insensate o colpevoli; ma il vento non spirando favorevole alle agitazioni, l'emozione nata dopo il Congresso di Parigi cominciava ad acquetarsi. Era piuttosto questione sul come si sarebbero potute comporre quelle differenze che posero le due grandi Potenze dell'Occidente ed il regno di Napoli in situazione tale, in cui i Governi non possono rimanere, e donde non possono uscire, tentavasi trovar sintomi migliori, quando scoppiò tutto ad un tratto tra l'Austria ed il Piemonte questa nuova guerra, che accesa dalle polemiche dei Giornali, continua ora con uno scambio di Note diplomatiche, delle quali lasciavamo l'altro giorno trapelare il senso, mentre venivano pubblicate a tutta Europa. Il signor de Buol raggranella tutte le ragioni di lamentarsi, che ha l'Austria: il linguaggio acerbo dei Giornali piemontesi, le manifestazioni delle altre parti d'Italia in favore del Governo di Torino, cioè contro il Governo imperiale, le soscrizioni pei cento cannoni destinati alle fortificazioni d'Alessandria, il dono dei Milanesi per l'elevazione di un monumento all'Esercito sardo. Tutti questi pretesti sono minutamente raccolti e compendiati con una certa qual durezza nella Nota, che l'Incaricato imperiale d'affari a Torino, il Conte di Paar, fu incaricato di comunicare al conte Cavour. Il Presidente del Consiglio di S. M. il re Vittorio Emmanuele alla sua volta ha incaricato l'Inviato piemontese a Vienna, il marchese Cantono, di leggere al sig. di Buol la risposta alla Nota comunicatagli. La Nota del conte Cavour ottenne quel successo che non le si può contestare; dimostrò l'opera di uno spirito abile che sa essere moderato quando lo vuole, senza cessare d'essere fermo, e che non è mai tanto forte come quando si trova sul suo vero terreno; sul terreno di una Politica sciolta da ogni esagerazione di partito. La Politica manifestata nella Nota piemontese è una Politica consacrata senza dubbio all'indipendenza d'Italia ed alle idee liberali, ma nello stesso tempo decisa di rispettare i Trattati, di non violare alcuna obbligazione del Diritto pubblico impostole, di non occasionare alcuna rottura sistematica. »

« Ciò è che la distingue da tutte le Politiche insurrezionali e rivoluzionarie. Tuttavia anche in questi termini la risposta del Conte di Cavour non cessa d'essere imbarazzante pel Governo imperiale. Perchè mai vorrebbe l'Austria rendere risponsabile il Gabinetto di Torino del linguaggio della Stampa sarda, mentre le leggi in vigore in Piemonte le danno mezzi di repressione, che essa non usa? Ed anzi, a rigore, perchè se ne vorrebbe lagnare, mentre i Giornali piemontesi non oltrepassando il Ticino, la loro influenza trovasi così preventivamente annullata nelle possessioni dell'Austria? I Giornali sardi sono soventi volte violenti, non v'ha dubbio; i Giornali austriaci non lo furono meno in questi ultimi tempi, come abbiamo non ha guari notato, colla differenza però che nulla colà si stampa che non abbia l'autorizzazione diretta o indiretta del Governo. In ogni peggiore ipotesi non è che una lotta di Giornali, la cui importanza tanto più diminuisce, quanto meno se ne occupino i Gabinetti. Eravi in queste confidenze diplomatiche un passo più delicato. In varie parti dell'Italia eransi fatte dimostrazioni in onore della iniziativa, che il Governo Piemontese aveva presa l'anno scorso riguardo alla Penisola: il Gabinetto di Vienna ne potè essere segretamente offeso, e ne scopre oggi la ferita; ma qui pure, perchè vuol ella l'Austria vedere una ostilità in queste dimostrazioni, essendosi essa inspirata della Politica raccomandata dal Congresso di Parigi nei recenti Atti che segnarono il passaggio in Lombardia dello imperatore Francesco Giuseppe? Quanto alla soscrizione milanese per l'erezione di un monumento all'Esercito sardo, il conte Cavour ridusse la cosa alle più insignificanti proporzioni, togliendo al dono il suo carattere originale, ed assicurando che il Monumento non porterà alcuna iscrizione che possa eccitare la suscettibilità del Governo Imperiale. »

« Il più semplice esame dei due documenti diplomatici pubblicati produce, ne pare, una impressione naturale: per parte dell'Austria infatti lo sforzo oltrepassò evidentemente il fine, e vi è una singolare sproporzione tra le piccole offese enumerate del sig. di Buol ed il passo diplomatico assai grave fatto dal Gabinetto imperiale. La è una querela senza motivi attuali o recenti che scoppia troppo tardi, e soprattutto in un tempo inopportuno, nello istante in cui il Governo piemontese soddisfatto della levata de' sequestri, disponevasi a riavvicinarsi al Governo austriaco e ristabilire relazioni più regolari che non quelle da qualche anno esistenti. Invece di un riavvicinamento possibile, viene, e per parte dall'Austria, la minaccia d'una rottura più seria. Finora non havvi che una comunicazione diplomatica un po'minacciosa, è vero; ma dopo la risposta del conte Cavour, si lascerà il Gabinetto di Vienna trarre sino a richiamare il suo Rappresentante a Torino, ed a rompere così ogni relazione col Piemonte? L'Austria trovasi in ciò sfortunatamente fra una certa inconseguenza e non procede oltre, ed un estremo, che non sarebbe che un secondo errore aggiunto al primo, se va più innanzi. A che servirebbe infatti una rottura? Diplomaticamente porrebbe

---

di criterio somma, ed appassionato e proficuo studio della italiana e latina letteratura — La lingua latina eziandio fu sua cura diletta, e ne gustò le bellezze; e per 3 anni allo studio di qnesta ebbe consecrate più ore della sera, che al sonno toglieva a quei solazzi che formano la delizia della nostra gioventù. — E mi ricordo con somma compiacenza di avere per la prima volta udito da lui quel famoso Sonetto di Foscolo, sulla sentenza pronunziata dal Consiglio Cisalpino contro la lingua del Lazio — Sonetto, che spesso avea a rammentare agli studiosi della nostra letteratura; cotanto egli stimava necessaria la conoscenza della lingua di Virgilio per rendere più splendida e ricca quella di Dante!

Del quale amore alla lingua latina, ne porgono splendido esempio alcune Poesie in versi latini da lui composte giovinetto ancora, la traduzione dell'*Alcon*, poemetto latino di Fra Castoro e quella delle Lettere di Plinio il giovane (Venezia 1830-32-37 — Torino 1834-1856). Opera questa stimata dai dotti per lo stile e per la fragranza italo-latina che vi seppe spargere con tanta maestria. « Questo suo Plinio, gli scrivea l'amico Silvio Pellico il 2 luglio 1834, è tutto bellezza. Gli ha saputo appropriare così bene la nostra gentile favella, che pare non abbia mai parlato in altra. » Non foss'altro che per questa traduzione, io mi penso che il nome di P. A. Paravia avrà luogo onorato nella Storia della nostra letteratura; — non certo per le sue Poesie, le quali, quantunque « sieno assai ricche di grazia e di sentimento, e parlino gentilmente al cuore, (3) » non ti rivelano tuttavia il vero genio e l'ispirazione del poeta. Egli però tal titolo ambiva a vagheggiava con somma compiacenza, come ne fa fede l'elenco dei Poeti raccolto nel suo Canzoniere nazionale, in cui volle eziandio comparisse (ultimo però) il proprio nome.

III.

Durante questi anni (cioè dal 1818 al 1832) fu Ufficiale della Regia Delegazione, poi del Governo di Venezia: a quell'epoca venne chiamato da Carlo Alberto, per effetto di sua grazia, e non per richiesta del Paravia, a coprire la Cattedra di eloquenza italiana nell'Università di Torino. — Ei ben tosto seppe acquistarsi la stima e l'affetto di tutti; ed i più distinti scrittori e letterati italiani, suoi contemporanei, ebbero con lui amicizia e fraterna corrispondenza. — Il Principe lo amò, lo protesse; lo creò cavaliere (1834 — cosa allora più rara che non ai giorni nostri); lo elesse Professore di Mitologia nell'Acccademia Albertina e delle Belli Arti; e da ultimo di Storia patria (4); nè dubitò di chiamarlo a far parte del suo Consiglio.

Le più distinte e nobili famiglie torinesi ebbero caro di averlo nelle loro Società, a la gioventù dedita al sacro culto delle lettere lo amò pur sempre più come padre, che come maestro; chè tale infatti verso la medesima egli seppe pur sempre dimostrarsi. Tanto era cortese con essa (come con tutti), prudente e generoso di consigli, nella critica mordace non mai, ma temperato e conscienzioso sempre.

Nè in Torino, che egli chiamava la sua seconda Patria, obliò giammai la sua amata Zara, cui ritornava con somma compiacenza ogni autunno; ed al pensiero del diletto paese natio, quante lacrime represse, quanti affanni sentì non gravi, siccome alla memoria di quanto si può possedere di più caro in questa terra! — Povera Zara, invano lo attenderai per la solenne apertura della tua biblioteca, che egli stesso ti costituiva, e te ne faceva generoso dono!

Nei primi anni che dettava lezioni di italiana eloquenza, le precipue orazioni accademiche, si può dire costituiscano la storia apologetica del Regno di Carlo Alberto, il cui giorno onomastico celebrò ben sei volte in meno di otto anni. Così richiedeva la natura di quei tempi; e l'Oratore che aveva tante volte elevato a cielo le virtù, i magnanimi sentimenti del nobile Principe, doveva eziandio più tardi amaramente rimpiangerne l'esiglio e la morte; e quella fu una delle orazioni del Paravia che abbiano ottenuta più gloriosa e meritata fama. — Le altre, e particolarmente quelle *Delle Relazioni del Cristianesimo* — e del *Sentimento patrio colla letteratura*; (1837 — 1839) e del *Sistema mitologico del Dante*, sono, lavoro di ottimo gusto, per la scelta delle idee e pel modo tutto pieno di decoro e di grazia. « Ogni volta che leggo alcunchè di suo, scriveagli Silvio Pellico il 3 giugno 1842, me ne congratulo col nostro paese; non è possibile che da tal Professore non escano dottrine vivificanti ».

IV.

Se i veri Professori sono quelli che congiungono l'opera eccellente coi precetti, Paravia fu certo uno di quelli. — Grande era in lui la buona volontà, e nulla lasciò d'intentato per destare nell'animo dei giovani l'amore del bello, l'affetto e l'ammirazione pei nostri sommi Scrittori; e principalmente per

l'Austria nell'isolamento; e non servirebbe che a rendere più sensibile e delicata una posizione già abbastanza difficile. Non è certamente in Francia che l'Austria potrà trovare un appoggio a' suoi tentativi di intimorimento e di pressione verso il Governo sardo. L'Inghilterra le sarà ancor meno favorevole, ed allora sparirebbe affatto quell'alleanza occidentale di cui si vide recentemente l'ombra. L'Austria ha potuto pensare che avrebbe almeno avuto l'approvazione della Russia, e l'ha creduto; era questa un'illusione un po'troppo fondata sulla dimenticanza del passato ».

« Il Governo russo ha potuto biasimare in generale gli ecccessi della Stampa; ciò è nel sistema della sua politica; infine poi sarebbe piuttosto deciso ad essere l'alleato del Piemonte, che fu suo nemico, che non dell'Austria che non lo combattè colle armi alla mano — così una rottura completa con Torino non farebbe che porre l'Austria in stato sempre più imbarazzante, aggiungendo nuove difficoltà alla sua situazione diplomatica. Evvi un fatto più sensibile ancora, se rivolgiamo lo sguardo all'Italia. — A chi diffatti gioverebbe questa rottura al di là delle Alpi? Se non è un combattimento a mano armata, non è più che uno stato d'antagonismo riconosciuto ed accettato in facccia all'opinione. Ora, in queste condizioni, tutti i pericoli sarebbero per l'Austria, tutti i vantaggi per la Sardegna, che non ha nulla a temere. Il Piemonte non potrebbe che vedersi ognora crescere la sua popolarità, la sua influenza in Italia, senz'essere d'altra parte minacciato dallo spirito rivoluzionario che verrebbe a rompersi contro la incrollabile solidità della Monarchia di Savoja. Il Gabinetto di Vienna non può ignorare che tutto ciò che allontana il Piemonte dall'Austria non è certamente una causa di indebolimento pel Governo Sardo. Che anzi, se si dovesse dar retta a certi desiderii, sarebbesi a Torino più soddisfatti di questo antagonismo, che non di una composizione ».

« Ecco come, al punto di vista dei suoi rapporti diplomatici in Europa, l'Austria ha commesso un errore colla sua Nota di febbrajo, e ne commetterebbe uno più grande ancora con una rottura completa, dinnanzi alla quale si fermerà la prudente abilità dei consigli dell'imperatore Francesco Giuseppe ».

NOTIZIE.

Italia. — INTERNO.

TORINO, 20 *marzo*. — Leggesi nella *Staffetta*:

« Il cavaliere Cigala, Ajutante di Campo di S. M., è arrivato ieri in Torino con 13 cavalli delle migliori razze dell'Egitto, essendo egli stato colà speditovi per tale incetta.

Dicono che tutti questi cavalli sono bellissimi, e che il Re ne è rimasto oltremodo contento. »

BELGIO — BRUSSELLES, 15 *marzo*. — Si legge nel *Nord*:

« La Camera dei Rappresentanti ha ripreso oggi la discussione del Bilancio dei Lavori Pubblici pel 1857 e ha adottato, senza cangiamenti, gli articoli del Capitolo concernente le ferrovie. »

SPAGNA. — Il Telegrafo ci ha annunziato l'esito del processo intentato dal Ministero pubblico al generale Prim. Togliamo dall'*Epoca* del 13 corrente i seguenti ragguagli in proposito. — Il Generale che, come si sa, appartiene al partito progressista, era accusato d'aver violato i Regolamenti stabiliti sulla disciplina militare in una lettera da esso lui indirizzata all'*Iberia*, in seguito all'ultima rivoluzione ministeriale. Il Consiglio di guerra si riunì l'altro ieri (11) per giudicare il generale Prim: e il Ministero pubblico ha domandato che il Generale fosse cancellato dai quadri dell'Armata spagnuola e condannato ad un anno di carcere.

— Il generale Zavala, ex-Ministro della Guerra, ha difeso il generale Prim, che ricusò di comparire dinanzi ai suoi Giudici. Il Consiglio di Guerra si è mostrato assai meno severo che il Ministero pubblico, condannanda il generale Prim a soli sei mesi di detenzione, senza privazione di grado.

— Un dispaccio dell'Agenzia *Havas* annunzia che il Ministro del Messico giunse a Madrid lunedì (16).

PORTOGALLO. — Le ultime notizie di Lisbona fanno sperare la prossima fine della crisi ministeriale. Correa voce che il Marchese di Loulé e il signor Sa da Bandiera erano stati incaricati dal Re di riordinare il Gabinetto di cui essi fanno parte, e che loro intenzione fosse di scegliere i nuovi Ministri in seno al partito costituzionale moderato.

CRONACA

— SOSCRIZIONE NAZIONALE. — Un Piacentino ha inviato la somma di L. 100 per la sottoscrizione dei Cento cannoni di Alessandria, da aggiungersi alle L. 1640 già inviate con lo stesso scopo da parecchi abitanti di Piacenza.

Parecchi abitanti di Reggio, nel Ducato di Modena, hanno pure inviato altre L. 380 e centesimi 40 in aggiunta a quelle già da essi mandate per la sottoscrizione suddetta.

— AMPLIAZIONI E RISTAURI al Castello del Valentino. In maggio 1858 dee aver luogo in Torino la sesta Esposizione dei prodotti nazionali sì industriali che agricoli — ma la Camera di Agricoltura e Commercio avendo rappresentato che il locale del Valentino non sarebbe più abbastanza capace, fatto riflesso allo sviluppo grande che ebbe in questi ultimi anni l'industria del paese, il Governo presentò un progetto di legge per essere autorizzato a fare la spesa di adattamento dell'intero Castello a tale oggetto, nonchè quella de'ristauri resi indispensabili dallo stato di decadimento in cui esso ora trovasi. La somma proposta è di L. 126,414 — ma la Camera d'Agricoltura e Commercio concorrendo per L. 30,000 non rimangono a carico dello Stato che L. 96,000 circa.

— NECROLOGIA. — Ieri, alle 4, aveva luogo il funebre accompagnamento dell'illustre e compianto Cav. Prof. P. A. Paravia. Il Corpo universitario, gli Studenti, e numerosa comitiva, nella quale notammo quante persone più distinte ha Torino per il culto delle lettere e dei buoni studii, faceano corteggio alla salma del chiarissimo letterato, e ne rimpiangevano l'ingegno, il sapere e quel civile coraggio che pur troppo si fa così raro ai di nostri, e che il Paravia possedette in grado eminente; perchè, come era fra i pochi prima del 1848 che osassero parlare di libertà, così fu dopo il 1848 tra i pochissimi che osarono combatterne a visiera alzata gli eccessi, sebbene avesse cuore sensibilissimo: per modo che, purtroppo, le plateali ingiurie delle quali lo fece segno una parte della Stampa, non hanno poco contribuito ad alterarne la salute ed affrettarne il fine immaturo.

— NOMINE. — Ne fu di molta soddisfazione il vedere finalmente nominato a reggente la Questura di Torino l'assessore Capo Avv. Moris, sia perchè vedemmo a questo modo fatta ragione a precedenti nostre osservazioni, sia perchè le prove di attitudine e di zelo date in ogni tempo dall'avv. Moris ne hanno persuasi che non sarebbesi potuto fare scelta migliore.

—BENEFICENZA.—Leggiamo nella *Staffetta*:

« Il signor Ippolito Pangoud di Albertville, Banchiere residente a Parigi, donava or sono due anni la somma di L. 14,000 per la fondazione di una Scuola infantile gratuita nella sua città nativa. Veggendo che tale pia Istituzione prese in breve tempo largo svolgimento, ora egli le largiva una nuova somma di L. 36,000. Queste intelligenti larghezze meritano la gratitudine generale, e siamo ben lieti di averne a registrare con frequenza crescente, ond'è provato che i buoni esempii fruttano. »

— FERROVIE. — Leggiamo nello stesso Giornale:

« Sarà domenica prossima (22) che incomincerà ad essere aperta al servizio pubblico la ferrovia da Valenza a Casale e da Casale a Vercelli.

Il Municipio d'Asti si dispone ad assumere Azioni per un milione di lire e ad accordare un premio di lire 100 mila per la costruzione della ferrovia da Asti ad Alba, i cui studii vennero compiuti colla più diligente cura dall'ingegnere Savino Realis. »

— STRADA FERRATA DA TORINO A CUNEO.

Prospetto del movimento e prodotto dall'8 al 14 marzo 1857.

Viaggiatori, N° 10,857	L.	19,312 95
Merci, bagagli, ecc. a gr. velocità	L.	1,537 75
Merci a piccola velocità	L.	6,249 42
Totale nella settimana	L.	27,100 12
Prodotto anteriore	L.	290,561 82
Totale generale	L.	317,661 94

Confronto.

Settimana 1856	L.	28,493 72
Settimana 1857	L.	27,100 12
Differenza in meno	L.	393 60

— ERRATA-CORRIGE. — Nel *Risorgimento* di ieri, alla notizia di Cronaca — *Archeologia* — fu ommesso per errore di compaginazione l'ultimo periodo che qui riportiamo:

« S'è lecito congetturare nella mancanza di fatti e di prove, si può dire, che i due sarcofaghi sono dell'epoca del secolo quarto dell'era nostra, e che i defunti erano due conjugi cristiani e persone distinte, che avevano scelto per loro sepoltura quel luogo venerando non molto lontano dal sepolcro di S. Eusebio Papa ».

Dispacci telegrafici privati

(*Agenzia Stefani*)

TRIESTE 19 *marzo*.

Il Vapore del Lloyd ha recato le seguenti notizie in data di Costantinopoli 13 marzo.

Il *Kangaroo* è tornato a Costantinopoli dopo avere sbarcato a Tuabs truppe ed armi per la Circassia.

Sopra domanda del signor De Boutenieff, Ministro di Russia presso la Sublime Porta, si è riunita una Commissione d'inchiesta per la spedizione della Circassia.

La popolazione di Tebris è insorta a cagione della carestia.

I Circassi hanno respinto 4000 Russi ai confini dell'Abasia.

Parigi, 19 (*sera*).

Ferruk-kan è aspettato a Londra, ove passerà alcune settimane.

Azioni del Credito mobiliare 1447.

Strade ferrate austriache 792.

Strada ferrata *Vittorio Emanuele* 610

I fondi sono deboli.

Parigi, 20 *(mattino)*.

Londra, 19. Lord Clarendon dice che il Governo non ha ricevuto la notizia d'un attacco degl'Inglesi contro il Giappone.

Il signor Hardwicke domanda perchè le Potenze Occidentali non hanno inviato una Flotta a Napoli. Lord Clarendon risponde che non si è mandata una Flotta in quelle acque per evitare le insurrezioni.

Borsa di Torino del 20 marzo.

1831 5 0/0 M. 92.

1848 M. 91.

1849 M. 91,90. 91,75. Pel 31 marzo 91,90. 92.

1853 3 0/0 G. p. pel 31 marzo 56,50. Pel 30 aprile 56,75.

1850 4 0/0 G. p. 935. M. 935.

Comm. ed Ind. (N. E.) G. p. Pel 31 marzo 320. 320,50. 323. Pel 30 aprile 322,50. M. pel 30 aprile 322,75.

Banca Nazionale M. Pel 30 aprile 1365.

Cassa di Sconto G. p. pel 30 aprile 278.

Ferrovia di Novara. G. p. Pel 31 marzo 713. 714. M. Pel 31 marzo 714.

Ferrovia di Susa. G. p. 565. Pel 30 aprile 565.

Ferrovia di Alessandria a Stradella G. p. 551. Pel 31 marzo 552.

Telegrafo sottomarino. M. 155.

---

quelli che all'altezza dell'ingegno accoppiarono la bontà del cuore, l'ardente amore alla Patria; affinchè ne ritraessero e linguaggio e stile nazionale, non che secure norme al ben vivere. E per sentimento nazionale intendeva e tutto ciò che concerne alla indipendenza e libertà, alla grandezza e potenza, alla gloria della nostra Patria comune. » Raccomandava ai suoi discepoli lo studio della lingua, negli Autori anzichè nei vocabolarii, perchè acquistassero lingua e stile vivo e forte, che ritraesse della sua *nobile ed onorata qualità*. — Chè se talvolta non professò quei sentimenti, che la natura dei tempi richiedeva, ben diede tuttavia raro esempio di coraggio e schietto e modesto (sono parole di N. Tommaseo) nello esporre le opinioni proprie, ancorchè sgradite a coloro il cui biasimo è molto tremendo; » ben diede ai suoi allievi ammaestramenti ed esempii di retto sentire, di cuor nobile e generoso, securo del suo operato, e del zelo e della diligenza, con cui adempiva i suoi doveri di Maestro e di Cittadino. E se è vero, che la mente e il cuore del discepolo ti rappresentano quello del Maestro, un Capellina, un Coppino, un Bertoldi che furono suoi discepoli, ed oggidì sono ornamento della nostra Università, ben vi addimostrano l'eccellenza della dottrina che loro seppe infondere l'ottimo Maestro!

V.

Del rimanente i libri che di lui ci rimangono, formano la più bella testimonianza a favore di P. A. Paravia. Oltre a quelli già accennati più sopra, le sue Memorie veneziane di Letteratura e Storia (1850); il *Trattato dell'Epigrafia volgare*, ricco di ottimi precetti e di esempi (1854); le lezioni di Storia subalpina, e le Memorie piemontesi di Storia a letteratura, ed i suoi varii opuscoli, se da un lato manifestano talvolta nell'Autore un predominio della parola sull'idea, della forma sulla materia, dell'espressione sulla dottrina, mai tuttavia non ti lasciano travedere un sentimento men generoso, un meno accurato e profondo studio della materia, che espone. Geloso poi quanti altri mai dell'onore della Patria sua, pubblicava il *Canzoniere*, in cui raccolse le poesie di tutti i Poeti più nazionali da Dante a Leopardi; e ciò collo scopo di purgare l'italiana poesia dall'accusa di avere troppo trascurato il grande esempio dell'Allighieri; di avere anteposto alla *selvaggia, sua selva, l'erbetta verde e fior di color mille* dell'innamorato Petrarca. — Le sue lezioni in particolar modo di varia letteratura, dirò con N. Tommaseo, contengono notizie di Storia Letteraria utili a sapersi, o a rammentare anche agli adulti nella vita del pensiero; armonie delle antiche dottrine con le recenti, e delle straniere con le italiane memorie; culto dei più sani studii, e accurato uso della lingua, il senso morale e civile infuso nel senso del bello; il Paravia, conobbe pure la lingua greca, studiò la Letteratura francese e la spagnuola.

È nota la sua traduzione della *Danza*, Carme del Quintana Poeta spagnuolo. (Venezia 1831).

E colle parole di N. Tommaseo, (che amò con singolare affetto il buon Paravia, e lo visitò negli ultimi suoi istanti che gli furono rallegrati dal compianto degli amici, dalle cure della sua amata sorella cui affidava il compimento delle sue volontà, e resi tranquilli, da quell'intimo senso di Religione e di virtù, che onorò cotanto la sua vita) io faccio punto, accompagnando con un mesto saluto la bell'anima che andò a raggiungere il suo diletto Rosmini.

Ahi! troppo presto si avverò il vaticinio della poetessa Rosa Taddei, quando nel 1840 a consolarlo della perduta genitrice così gli scrivea:

Oh! verrà il dì, che d'auree stelle cinta
Volando incontro a te senz'alcun velo,
Dirà, o figlio, in pietà laggiù m'hai vinta,
Ed io ti chiamo a miglior premio in Cielo!

Torino, 19 marzo 1855.

N. B. Nell'Orazione del Paravia per l'inaugurazione del monumento a Carlo Goldoni, il Tommaseo loda la decenza dello stile e del numero; nelle poesie l'uguaglianza dello stile. — Vedi a proposito di alcuni versi a scritti del Paravia, il Dizionario estetico di N. Tommaseo, Venezia 1840, da pag. 289 a 295.

Avv. ALESSANDRO GIUSEPPE BOETTI.

(1) Gioberti *Il Primato*.

(2) Idem. *Gesuita Moderno*.

(3) Lettera di Silvio Pellico a P. A. Paravia, 3 luglio 1846.

(4) Gli studii storici però per lui non furono che accessorii a quelli principali della letteratura.

Borsa di Parigi del 19 marzo.

	In contanti	In liquidaz.
F. Franc..... 3 0[0	— — — —	71 — 70 90
» » 4 1[2 p. 0[0	93 — — —	— — — —
F...Ingl. cons. 3 0[0	— — — —	93 1[2 — —
F. Piem. 1849. 5 0[0	91 25 — —	— — — —
Id. Ham. 1851. 5 0[0	— — — —	— — — —
Id. Roth. 1853. 5 0[0	54 90 — —	— — —

GIACOMO COLLO *Gerente.*

Per purificare l'alito, tanto se esso è viziato dall'odore del sigaro, quanto dallo stato dello stomaco e dei denti, bisogna distruggere il cattivo odore e non mascherarlo avendo ricorso a qualche profumo. Le persone della buona società ottengono questo risultato coll'uso delle *Pastiglie Orientali* del dott. Paolo Clement, perfezionate da J. P. Laroze, farmacista a Parigi.

NON PIU' CAPELLI BIANCHI

L'*Acqua Indiana*, la sola genuina, *tinge* sullo istante e per sempre, in ogni colore, *capelli* e *barbe*.

L'EPILATORIO INDIANO toglie via in un momento e per sempre, i peli e la lanuggine della pelle. Ogni articolo garantito: 6 franchi. — E. Testelin, *rue Neuve des Petits Champs*, 35, a Parigi.

Depositi: in Torino presso *Tommaso Ancarani*, profumiere, via dell'Accademia delle Scienze; in Alessandia, presso *Giuseppe Cossio*, parrucchiere, via Ravanale; in Ciamberì presso *Stefano Portiglia*, parrucchiere, piazza St. Léger.

IL SIROPPO LAROZE tonico antinervoso è prescritto con successo dai migliori medici in tutte le affezioni nervose dello stomaco e degli intestini. Esso eccita l'appetito, ristabilisce la digestione, guarisce la gastrite, la gastralgia, il languore, il deperimento, il rifinimento, abbrevia le convalescenze, distrugge la costipazione. Si eviterà il pericolo della contrafazione esigendo la firma di LAROZE, applicata sul bollo del Governo francese. — Prezzo della bottiglia 5 fr. — Indirizzarsi direttamente a J. P. LAROZE farmacista della Scuola Speciale di Parigi, *rue Neuve des Petits-Champs*, 26. — Deposito generale per il Piemonte presso DALMAS, farmacista in *Nizza*. — In tutte le principali farmacie d'Italia, specialmente in *Torino*, presso i farmacisti DEPANIS, via Nuova; BONZANI, Doragrossa, 19; MUSTON, farm. alla *Torre;* SERRAVALLO, farm. a *Trieste;* F. PIERI, farm. a *Firenze;* COLLAMARINI, farm., droghiere a *Ancona;* RIVOLTA, SARTORIO e ANDREA RAVIZZA, farm. a *Milano;* F. BIANCHI, farm. a *Brescia*. (2).

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumare la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni. — Prezzo L. 1 20 al pacco

Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9, Torino. — Alessandria presso *Basilio*, farmacista. — Novara, *Caccia*. — Intra, *L. Caccia*. — Casale, *Bava*. — Vercelli, *Berteletti*.

SCIROPPO DI LABELONYE

FARMACISTA DELLA SCUOLA SUPERIORE DI FARMACIA,
PLACE DU CAIRE, 19, IN PARIGI.

Questo Sciroppo, *la cui base è il principio attivo della Digitale*, è il medicamento più generalmente impiegato, per combattere le **Malattie del cuore** e le **Idropisie**, dai più illustri medici francesi, fra i quali citeremo i sigg. professori **Andral**, **Bouillaud**, **Fouquier**, **Marjolin**, **Robert**, **Rostan**, ec.. i quali hanno costatato la sua costante efficacia contro tali affezioni. Esso calma prontamente le più vive *palpitazioni*, e colla sua azione, esso fa sparire prontamente un' *idropisia*. — Infine esso viene adoprato col medesimo successo contro le **affezioni del petto** (*Raffreddori, asme, catarri, bronchite nervose*, ec.), che esso guarisce o calma in pochi giorni.

L'immenso successo ottenuto dallo **Sciroppo di Labélonye**, ha eccitato la cupidigia dei contraffattori, sopratutto all' Estero. Essi hanno imitato le antiche *marche di fabbrica* del signor Labélonye per vendere sciroppi inerti o male preparati.

Onde impedire quest' abuso, ogni bottiglia del **vero sciroppo** *sarà, in avvenire, ricoperta d' etichette colorite inimitabili, e suggellata con una fascia turchina firmata dall' Inventore.* Viene inoltre accompagnata da un' istruzione *in Italiano* e da un' altra *in Francese* col bollo governativo sulla sua firma.

Trovasi nelle farmacie di: *Torino*, Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello; Fuselli, via S. Francesco d'Assisi — *Alessandria*, Basilio — *Aosta*, Gallesio — *Asti*, Boschieri — *Biella*, Masserano — *Cagliari*, Crivellari — *Casale*, Oglietti — *Chambéry*, H. Julien e Comp. — *Cassolnuovo*, Bieca — *Genova*, Bruzza e De Negri — *Mortara*, Sartorio — *Nizza*, Musso a Dalmas — *Novara*, Caccia — *Novi*, Palissaroto — *Santhià*, Aimonino — *Savigliano*, Calandra — *Vercelli*, Berteletti, ed in tutte le principali farmacie d' Italia.

EMORRAGIE, GOTTA E REUMATISMI
DEBOLEZZE DI STOMACO, DIGESTIONI DIFFICILI, ECC.

I più famosi pratici danno i rimedii seguenti, scoperti e preparati dal chimico **Bonjean** di *Chambéry*, cavaliere di varii ordini nazionali e stranieri:

1° **Ergotina**, sotto forma di *Sciroppo*, o meglio *Confetti* inalterabili, è potentissima nelle emorragie d'utero, sputi di sangue, dissenteria, flussi bianchi, perdite seminali, palpitazioni di cuore, malattie d'utero, incontinenza d'urina, affezione di petto, mestruazione eccessiva, ecc.

Sciroppo d'Ergotina, la boccetta, **5** fr.; mezza boccetta, 3 fr.

Confetti d'Ergotina, la boccetta, **3**.

2° **Preparazioni dialitiche.** Nuovo trattamento del dottore SOCQUET, medico capo dello Ospedale maggiore di Lione, e del chimico BONJEAN, contro la Gotta ed il Reumatismo, Pietra di vescica, Sciatica, ecc.

Pillole Dialitiche,	fr.	**7 50.**
Sciroppo dialitico,	fr.	**6.**
Linimento bituminoso	fr.	**3.**
Linimento etereo,	fr.	**4.**

} la boccetta.

3° **Elisire di salute**, nelle debolezze e spasmo di stomaco, diarrea, indigestione, digestione difficile, emicrania, cholerina, morbo di mare, ecc., con istruzione per ciascuna boccetta.

Depositi: *Torino*, Bonzani; *Genova*, Bruzza; *Aosta*, Gallesio; *Voghera*, Ferrari; *Nizza*, Paulian, Dalmas; *Chambéry*, presso l'Autore.

ELISSIRE MOSCOVITA *odontalgico della Corte di Russia.* Bellissima importazione, è il miglior balsamico per conservare la beltà dei denti e la nettezza della bocca, fortifica le gengive, distrugge il cattivo odore dell'alito e del cigarro e comunica alla bocca una freschezza aggradevole. = Ln. 2.

GRANI DI SANITA' del Dottore FRANCK, conosciuti ed approvati da più di 60 anni come il miglior purgativo di precauzione hanno la proprietà di guarire i mali di stomaco; sono specifici contro la costipazione, la bile e l'emicrania. *Prezzo Ln.* 1 **50**, con l'istruzione che si deve esigere col nome di LENORMAND. = D'or innanzi in seguito a special favore del governo francese, ogni scatola porterà il timbro imperiale, e canto della firma di *Rouvière*.

Depositi, Nizza, alla Casa centrale di specialità, farmacia DALMAS che spedisce collo sconto d'uso. Asti, Boschiero — Aosta, Gallesio — Biella, Masserano — Casale, Oglietti — Alessandria, Basilio Tommaso — Cuneo Forneris — Genova, Bruzza — Cagliari, Crivellari — Casolnuovo, Beica — Mortara, Sartorio — Savigliano, Calandra — Santhià, Aimonino — Saluzzo, Bongioanni — Savona, Albenga — Torino, Barbiè, Bonzani, Cerruti, Depanis, Florio, Tacconis, Niccolis — Ferraris Chivasso. — Mercandino, Savigliano — Denegri, Genoa. *ove tro vasi pure* **il vero** LAFFECTUR, e gli altri pecifici.

Olio Medicinale
DI FEGATO DI MERLUZZO
del dottore DE JONGH dell' AJA

Pochi sono gli esempi di un prodotto medicinale che al pari dell'olio bruno-chiaro del dottore De Jong abbia in sì breve tempo così altamente interessato il pubblico, non ostante la concorrenza e le pretensioni di altre specie di Olio di Fegato egualmente esibite all'uso della medicina. Non passa giorno che non aggiunga qualche nuova testimonianza medico-scientifica alla sua superiorità. Non ha guari ancora il dottore Letheby, distinto chimico e medico all'Officio Sanitario della città di Londra, fece plauso anch'egli alle lodi tributate all'Olio del dottore De Jongh dai più celebri medici d'Europa. Lo dichiarò puro, senza ombra di alterazione artificiale, e dotato della massima virtù terapeutica. Cosicchè l'azione salutare di quest'Olio e la sua superiorità sopra ogni altro mezzo nelle affezioni reumatiche, catarrose e gottose, e specialmente in ogni specie di malattie scrofolose, è oggidì generalmente riconosciuta dai più distinti pratici

Prezzo di ciascuna bottiglia L. 4 50.

Depositi in Torino: Via B. V. degli Angeli, N. 10, piano terzo — Farmacia *Bonzani*, via Doragrossa, N. 19.

Riva, Alessandria.

NB. Il suddetto Olio è venduto con privilegio esclusivo, accordato dal dott. YONGH, nei soli tre depositi qui sopra indicati.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiches*, i giuocatoli; essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e lire 1 30. — Deposito presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Intra*, Caccia.

LA CARTA D'ALBESPEYRES

è la sola adoperata da più di trent'anni dai Professori delle Scuole di Medicina e di Farmacia e dai Membri delle Accademie Scientifiche di Francia, per la medicazione facile, regolare e senza odore dei *vescicanti*. Questa Carta finissima, flessibile, traslucida, dolcissima, si appiglia agli orli del vescicante e non se ne leva giammai. Essa ha quattro gradi di forza distinti così: n° 1, debole; n. n. 1, 2 e n. 3; quest'ultimo è il più attivo.

Il sig. Albespeyres, farm. a Parigi, ha stabilito in Italia dei grandi depositi per la vendita all'ingrosso, cioè: *Torino* D. Mondo, via B. V. degli Angeli, 9; *Nizza*, Dalmas, farm.; *Livorno*, Boirivant e Comp.; *Trieste*, Serravallo farm. Ogni scatola che porta il sigillo dell' Inventore è involta d' una istruzione particolareggiata sul modo di ben condurre gli esutorii. Campioni gratuiti al Corpo sanitario per esperienze. Diffidare delle contraffazioni nocive e pericolose.

« Richiamiamo l'attenzione dei nostri confratelli sui *vescicanti agglutinativi di Albespeyres*. Aderiscono alla pelle siccome lo sparadrappo, e producono la vescica nello spazio di poche ore, senza la menoma irritazione. È uno dei rari miglioramenti di cui debba prendere nota il Medico. Non sarà fuor di proposito il rammentare che la Carta di Albespeyres è la migliore preparazione per intrattenere abbondantemente senza odore nè dolore la secrezione dei vescicanti. » (*Istituto medico di Parigi*).

Vendita al minuto: *Torino*, Bonzani, Depanis. *Genova*, Bruzza. *Alessandria*, Basilio. *Novara*, Caccia. *Casale*, Bava. *Vercelli*, Berteletti. *Intra*, Caccia.

Emporio Scolastico Magistrale
DEGLI STATI SARDI

SOCIETA' IN PARTECIPAZIONE

Col Capitale Sociale di fr. **200,000** *diviso in* **200 Carati** *o* **Titoli** *da fr.* **1000**, *pagabili in due rate eguali annue, sotto la Ragione Sociale* F. COLOMBETTI e COMP. *Sede Sociale, Torino, via dell'Arsenale, n. 13, piano terreno, nel palazzo della Banca Nazionale.*

Scopo industriale della Società.

1. **Casa Editrice** e **Società** d' **Incoraggiamento** per gli Autori ed Editori di Opere elementari, tecniche e pedagogiche;
2. **Centro di Commissioni** per la fornitura d'oggetti scolastici a tutte le Scuole dello Stato;
3. **Galleria** Artistico-scolastica od *Esposizione permanente* di quanto si riferisce all' insegnamento elementare, e **Gabinetto** speciale di **Lettura** e di **Conferenze** per gli Insegnanti;
4. **Agenzia** magistrale per le Scuole e per gli Insegnanti dello Stato;
5. **Cassa** di prestiti e di deposito per gli Insegnanti.

Utili pei Caratisti o Titolari.

A ciascun possessore di Titoli della Società spetta:
1. L' interesse del **6** per **cento** fisso pagabile per semestri maturati.
2. Una quota proporzionale nel dividendo del 70 per 0/0 sugli utili netti dell'Industria.

Assemblea.

La prima Assemblea dei Caratisti sarà convocata, mediante avviso nella *Gazzetta Ufficiale*, appena raggiunti i pochi Carati che mancano ancora per arrivare al num. di **100** Carati. In essa si procederà all'esame dell'Inventario e dei Conti d'Amministrazione de' 5 mesi d'esercizio della Società suddetta ed alla nomina del Consiglio di Sorveglianza definitivo.

Per gli Statuti, Programmi ed altri schiarimenti, rivolgersi alla Sede Sociale.

L'Utile al Dilettevole
Nuovo Sistema per iniziare i fanciulli allo studio della
GEOGRAFIA

e per imprimere indelebilmente nella loro mente i nomi, luoghi, ed i varii accidenti geografici per mezzo della descrizione della Carta Geografica

detto **disegno** di **Cartografia**.

Il Corso di Cartografia inventato dal prof. F. COLOMBETTI viene diviso in tre progressivi fascicoli, cioè:

1° *Fascicolo o grado.* Contiene 9 Carte stampate in tinta chiara a foggia di lapis, onde dar mezzo ai fanciulli di segnare con inchiostro nero quanto vanno studiando nel testo od osservando su altra Carta analoga.

2° *Fascicolo o grado.* Carte mute (senza scritto) da farsi scrivere dai fanciulli.

3° *Fascicolo o grado.* Carte semi-abbozzate da farsi finire dai fanciulli.

Prezzo di ciascun Fascicolo contenente le 9 Carte principali, cent. 40.

Collezione di CARTE MURALI piccole
DI
GEOGRAFIA

per le Scuole che per difetto di locale o per risparmio di spesa non possono fornirsi delle suddescritte grandissime Carte geografiche.

Mappamondo
(in 8 fogli da riunirsi)
in lingua francese
DI MEISSAS ET MICHELOT
Prezzo, Sciolto L. **7**, *in tela* L. **12**.

Altro
Mappamondo
in un solo grandissimo foglio
largo met. 1 20 sopra met. 0 90.
in lingua francese
DI VUILLEMIN
Prezzo, sciolto L. **5**, *su tela* L. **10**.

Altro
Mappamondo
come il precedente
Carta Muta (senza scritto).
Prezzo, sciolto L. **5**, *in tela* L. **10**.

Asia
DI VUILLEMIN
come la precedente allo stesso prezzo.

Altra **Asia** *Muta*
come la precedente allo stesso prezzo.

Africa
DI VUILLEMIN
come la precedente allo stesso prezzo.

Altra **Africa** *Muta*
come la precedente allo stesso prezzo.

Palestina
(in 4 grandi fogli da rinnirsi)
in lingua francese
DI J. BLUMENTHAL.
Prezzo, sciolta, L. **5**, *su tela* L. **10**.

Europa
in 4 grandi fogli
in lingua francese
DI MEISSAS ET MICHELOT.
Prezzo, sciolta L. **6**, *su tela* L. **12**.

Altra
Europa
in un solo grandissimo foglio
largo met. 1 20 sopra met. 0 90.
in lingua francese
DI VUILLEMIN.
Prezzo, sciolta L. **5**, *su tela* L. **10**.

Altra
Europa
come la precedente
Carta Muta (senza scritto)
Prezzo, sciolta L. **5**. *su tela* L. **10**.

L'America
(settentrionale e meridionale)
DI VUILLEMIN
come la precedente allo stesso prezzo.

Altra **America** *Muta*
come la precedente e allo stesso prezzo.

Oceania
DI VUILLEMIN
come la precedente allo stesso prezzo.

Altra **Oceania** *Muta*
come la precedente allo stesso prezzo.

Cosmografia
(in 2 grandi fogli da riunirsi)
in lingua italiana
della Stamperia Reale.
Prezzo, sciolta L. **4**, *su tela* L. **7**.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.

ANNO SETTIMO

Sabato 21 Marzo 1857.

NUM. 1891

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
(Pagamento anticipato)

In Torino

Per un anno . . . L. 30 —
Per un semestre . » 16 —
Per un trimestre . » 8 50
Per un mese . . . » 3 —
Un numero separato » 20

Nelle Provincie

Per un anno . . . L. 34 —
Per un semestre . » 18 —
Per un trimestre . » 9 50
Per un mese . . . » 3 50

Per l'Estero

	anno	sem.	trim.
Austria, Svizzera e Toscana	L. 50	L. 26	L. 14 50
Francia .	» 52 —	» 27 —	» 15 —
Sicilia	» 56 —	» 29 —	» 16 —
Romagna, Spagna, Belgio, Inghilterra e Oriente	L. 67 —	» 35 50	» 19 —
Germania (via di Svizzera).	» 74 —	» 38 —	» 20 50
Oltre mare	» 92 —	» 47 —	» 25 —

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

Multa renascentur quæ jam cecidere, cadentque
Quæ nunc sunt in honore . . . . HOR.

Per le inserzioni d'Avvisi dirigersi all'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZII, via B. V. degli Angeli, N.

I Sindaci pei Municipii, i Presidi e tutti i Capi degli Istituti di Educazione ed Istruzione, ed i Maestri appartenenti alla Società di Mutuo Soccorso fra gl'Insegnanti pagheranno: *In Torino, L. annue* 25, *in Provincia L.* 28.

Le associazioni si ricevono: In Torino, all'Uffizio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado, N.* 6. — Per le Provincie con *vaglia postale*. — In Milano, presso l'*I. R. Spedizione delle Gazzette*, e pel restante d'Italia presso i *principali librai*. — Parigi, *Auguste Havas, rue J. J. Rosseau,* 3. — Londra, *P. Rolandi,* 20, *Berner's Street,* e *A. Richter,* 19, *Chaterine Street, Strand*. — Spagna e sue Colonie, *A. Duran* Libraio, via del Empecinado, 3, *Madrid*. — Svizzera, *Bureau des Gazettes de Basel*.

Le lettere e i pieghi devono essere affrancati.

Le Inserzioni si pagano Cent. 20 per riga anticipati.

Effemeridi Italiane.

Et quo sit facto quæque notata die.
Ovidio.

21 Marzo.

235. Morte dell'imperatore Alessandro Severo. Spento Eliogabalo, per comun consenso del Senato, dell'Esercito e del Popolo romano, venne giurato Imperatore Alessandro Severo, figliuolo di Mammea, che contava appena 16 anni. Questi si circondò dei più saggi e virtuosi personaggi che si trovassero in Roma, e governando secondo il loro avviso, meritò di essere posto tra i migliori Imperatori. Tra gli altri, tenne principalmente presso di lui Ulpiano, uomo prudentissimo, eccellentissimo giureconsulto e di costumi irreprensibili; per il cui consiglio, più che di alcun altro, dispensava le cose del governo. Chiamò pure attorno a sè Fabio Sabino, Pomponio, Alfeno, Africano, Venulejo, Modestino, Giulio, Paolo, Meziano, Celso, Proculo, Marziano, Caligrato, Florentino, Cattilio Severo, Cneo Marcello ed Elio Sereniano, virtuosi tutti e saviissimi nelle leggi. Non diede mai impiego agl'intriganti e tenne un costume lodatissimo, quello che dovendosi mandar Rettore in qualche provincia o città, faceva prima pubblicare il nome di colui ch'era stato eletto, affinchè quando i popoli non se ne tenessero soddisfatti, si provvedesse altrimenti. Fra tutte le virtù n'ebbe una maggiore di tutte, quella della tolleranza, concedendo a chiunque si fosse di farsi cristiano. In tutte le cose si regolò secondo il senno di sua madre, donna di singolare bontà e valore. Dopo aver trionfato in Oriente portò la guerra contro i Germani; ma i suoi Soldati non potendo comportare la severità della disciplina militare, lo assassinarono a Siehlingen nelle vicinanze di Magonza in compagnia della madre, il 21 marzo 235.

1831. Bologna è occupata dagli Austriaci. Il generale Zucchi colle truppe italiane si ritira su Rimini.

Diario.

Alla Camera dei Comuni, seduta del 17 corrente marzo, il signor Disraeli domandò a lord Palmerston se fosse vero che durante le pratiche relative al Regno delle Due Sicilie il Governo della Regina abbia iniziato con una Potenza estera proposizioni d'intervenzione armata, in caso di tentativi repubblicani nell'Italia meridionale.

Lord Palmerston ha negato il fatto e, in seguito alle insistenze dell'onorevole Disraeli, ha soggiunto che il Gabinetto britannico non impedirà mai con le armi a qualsia Nazione di darsi un governo di sua scelta.

L'alderman Rose concorre anch'egli alla Rappresentanza della *City*, e già in un Indirizzo agli Elettori ha esposto il suo avviso sulle grandi quistioni che presentemente s'agitano in Inghilterra. Presto conosceremo se lord J. Russell abbia o no probabilità di essere rieletto dai suoi Committenti della *City*; ma se è vero (come asserisce un dispaccio telegrafico) che il sig. di Rothschild desisterà dalla sua candidatura alle prossime elezioni della *City* in favore del nobile lord, si potrebbe inferirne che questi non abbia a riguardare come soverchiamente temibile la concorrenza dell'alderman Rose. A questo proposito non è cosa inutile aggiungere quello che alcuni Giornali di Londra affermano; e ciò è che la *City*, la quale pareva dapprima tanto favorevole a lord Palmerston, favoreggi ora invece lord John Russell — sedotta forse (chi sa?) da quelle sue dichiarazioni nel suo Indirizzo agli Elettori: *Pace ed Economia*.

Di Spagna le ultime notizie recano che i generali Estrada e Mindinueta sono stati nominati Comandanti delle truppe di terra e di mare destinate al Messico, sotto gli ordini del generale Concha.

Il signor Hidalga, uno degli agenti del Governo messicano, giunse non ha guari a Madrid e, giusta il *Criterio* e l'*Epoca*, fece al Gabinetto spagnuolo alcune communicazioni che danno all'attuale vertenza tra la Spagna e il Messico tale una piega che fa sperare un aggiustamento.

Il Duca d'Alba, ultimamente nominato Alcade di Madrid, ha rinunziato presto a quella dignità: il signor Marfori gli è sottentrato.

Feruk-kan dee partire alla volta di Londra tra pochi giorni: egli condurrà seco tutto il Personale della sua Ambasciata; ma dopo un assai breve soggiorno nella Capitale britannica ritornerà a Parigi.

Chiuderemo l'odierno *Diario* col dire che la probabile interruzione dei rapporti diplomatici tra Vienna e Torino comincia a volgere a sè l'attenzione del Giornalismo estero. Ecco quel che a questo riguardo si legge nel *Nord*, Giornale, come ormai non ignora nessuno, che esprime spesso gl'intendimenti del Gabinetto di Pietroburgo. « Prima assai che le Note austro-sarde fossero da noi pubblicate, il nostro Corrispondente di Vienna ci avea fatto presentire la cessazione delle relazioni diplomatiche tra l'Austria e il Piemonte. La *Gazzetta Austriaca* conferma, a quanto pare, questa notizia: ma pretende ad un tempo che il richiamo del conte Paar da Torino non sarebbe se non una soddisfazione, che l'Austria dee a se medesima, e la quale non avrebbe altre conseguenze fuorchè la cessazione dei rapporti diplomatici tra i due paesi. Noi ripeteremo, insieme con coloro i quali amano veder prevenute complicazioni future, che allorchè due Potenze sono geograficamente e politicamente poste l'una contro l'altra, una somigliante cessazione è sempre pericolosa, epperò dispiacevole. »

(*Corrispondenza del* Risorgimento)
Roma, 16 marzo.

Un fatto orribile è accaduto ieri l'altro nel Castello di Paliano, lo Spilberga de' detenuti politici dello Stato Pontificio. Voi già sapete i duri trattamenti, che ricevevano quei poveri disgraziati, e come molti ne perissero d'inedia, di cattiva aria e di sofferenze d'ogni specie. Però, quasi tutto ciò fosse piccola pena per quei sventurati, e temendo che il Comandante del Forte conte Savini alleggerisse un poco con le buone maniere il peso della dura prigionia, fu richiamato, e vi fu mandato il maggior Trasmondi vecchio reazionario, e per Capitano della compagnia de'Cacciatori un Azanesi, famoso per la sua codardia spiegata a Vicenza allorchè rifiutò di assalire il Monte Berico, ma quindi promosso a Capitano nel reggimento del Caucci Molara ora esule. Questo vile satellite del più immorale governo, a Velletri comandando pure i Cacciatori si mascherava da contadino per andare nelle osterie a raccogliere le parole de'suoi Soldati per farli processare e condannare anch'essi nella stessa prigione di Paliano. Giunti colà i nuovi sgherri rincrudirono contro gli sciagurati prigionieri, vietando loro ogni onesto trattenimento o lavoro, e negando, ciò che antecedentemente era stato loro accordato dall'altro Comandante; di tenere cioè nella propria cella un lumicino di notte, che pagavano a proprie spese. Ciò irritò i detenuti, i quali reclamarono al Comandante che per tutta risposta fece infliggere una punizione a quello che più degli altri se ne doleva. Per questa nuova durezza avvenne una specie di ammutinamento ed una sezione, ossia 24 prigionieri di 240 circa che essi sono, riuscirono ad impadronirsi delle chiavi delle prigioni ed usciti nei corridoi saltarono sul tetto della Caserma, si dice coll'intenzione di penetrarvi e d'impadronirsi delle armi.

Si noti intanto che non solo non riuscirono in questo progetto, ma che il tetto è alto per due piani e che anche di lì discesi erano chiusi da due muri di cinta della Fortezza, per uscir dai quali bisognava passar per la porta, chiusa e guardata da due cannoni col miccio acceso; di maniera che impossibile era lo scampo, impossibile la fuga.

La sentinella avvedutasi del fatto chiamò alle armi, ed in breve la Compagnia de'Cacciatori, forte di circa 150 uomini, i Gendarmi e gli Artiglieri, in tutto circa 200 armati, circuivano d'ogni parte quei disgraziati inermi. Appena circondatili e sovrastando loro anche dalla Torre più alta detta il Maschio, cominciarono la fucilata. Quegli sventurati, invano gridavano ai Soldati di non tirare, che erano pur dessi loro fratelli: il Comandante e l'Azanesi ordinarono il fuoco, ed in breve quattro furono morti e sette gravemente feriti. Poco dopo, due dei feriti morirono. Gli altri si arresero dopo breve ed inutile difesa fatta con le tegole del tetto.

Niuna ragione scusa tanta ferocia per parte dei Soldati, poichè se dopo intimata la resa i detenuti non si arrendevano, non era perciò loro possibile di fuggire, trovandosi nell'interno del Forte, la prima cinta del quale è stata rialzata impossibile a scalarsi; e però, bloccati da ogni parte, dovevano dopo poche ore necessariamente rientrare nelle prigioni.

Ed il Governo non solo non trova iniquo il contegno del Comandante, *ma lodevolissimo*, come si legge sul Giornale di Roma di jeri sera, che per gittare l'infamia sul capo di quegli sventurati, li chiama *rei di furto per spirito di parte*, nuovo delitto creato dai preti. E diremo brevemente che se questi poveri infelici, morti o feriti, erano rei di delitti comuni, fu cosa indegna il mescolarli cogl'inquisiti per crimine politico, e che se erano veramente come sono soltanto detenuti politici, l'umanità e la giustizia reclamerebbero che i feroci autori di tanto disordine, che sparsero invano tanto sangue, fossero severamente puniti.

Frattanto la Città è in iscompiglio poichè non v'è famiglia che non abbia là dentro i suoi più cari, e non v'è modo di sapere con precisione il deplorabile fatto, di cui sarebbe delitto informarsi.

E l'Europa diplomatica questiona intanto sulle forme e sul modo di migliorare la condizione dei Turchi o dei Cinesi! E qui nel bel mezzo d'Italia, sotto il dominio dei Chierici, accadono impunemente queste carnificine, da nessuna necessità consigliate, e che meriterebbero davvero la pietà del mondo intero, non già in nome della libertà o del progresso civile, ma in nome della semplice umanità, come disse l'Imperatore de' Francesi nel suo ultimo discorso.

Fra i morti vi sarebbero, se le mie informazioni sono esatte, un certo Mirri, Pasqualone, Cecchini, Ruffini e Massari; Zauli sarebbe in pericolo di vita.

Torino, 20 marzo.

CAMERA DEI DEPUTATI

Resoconto della tornata del 20 marzo.

Nella tornata d'oggi venne chiusa la discussione generale sulle modificazioni al Codice penale e iniziata quella del primo articolo del progetto. In più vasto campo spaziò tuttavia il signor Sineo il quale vorrebbe che totalmente si riformasse la legislazione penale per metterla in armonia colle nostre instituzioni politiche, e così che una legge si compilasse sulla sindacabilità dei Ministri, e sulla viziosa influenza che si può esercere sui suffragii nelle elezioni, argomento che tanto stava a cuore ai Romani. Anche la processura criminale si vorrebbe migliorare, come col cessare lo sconcio che altri possa venire tradotto in carcere per un reato che non si punisce pur col carcere, cosa che già fu oggetto di deliberazioni nel Parlamento. E cogliendo occasione da questa incidentale proposta lagnavasi che agl'imputati non si lasciasse liberamente conferire coi loro Avvocati, intercettando le lettere o ritardandone la spedizione. Lamentasi altresì che oramai solo tra noi basti un sì picciol numero di Giudici per condannare a morte, mentre altrove o l'unanimità di essi si richiede o due terzi. Nè vale il dire che a tale inconveniente si rimedierà colla introduzione dei Giurati nei nostri giudizii, poichè non possiamo sapere quando si opererà tale riforma nel nostro paese. L'iniziativa infine della Camera vorrebbesi più largamente esercitare, potendosi per essa sancire più tosto e con maggiore indipendenza di suffragio delle utili innovazioni nelle leggi.

Il Ministro dell'Interno invita l'Oratore ad addurre le prove di quanto asserì intorno alla menomata libertà degl'imputati di provvedere alla propria difesa. Il signor Sineo, dopo breve tratto, arreca una lettera di un sostenuto in carcere giunta a Torino da Ciamberì solo alcuni giorni dopo ch'essa era stata scritta, e in cui si fa pur menzione di una lettera smarrita; al che il Ministro osserva che un [illegible] dalla persona cui la lettera fu diretta, o per avventura dal bisogno di vegliare alle Corrispondenze degli accusati, non costituisce ancora la grave colpa di che s'accagiona l'Amministrazione, promettendo tuttavia d'informarsi se mai non venne commessa negligenza; ma certo, dice, non fuvvi mai l'intenzione di intercettare le lettere che si dirigono ai Patrocinanti od ai Deputati.

Terminata la discussione generale, si mise in campo il primo articolo del progetto. Propone in esso la Giunta che i reati, che il Codice penale punisce colla pena capitale, vengano puniti coi lavori forzati a vita, rimanendo esclusi da tale disposizione: 1. i reati che hanno per conseguenza immediata la morte di alcuna persona; 2. i reati previsti dagli articoli 183 e 184 del detto Codice.

Secondo questi articoli sono puniti come il parricidio l'attentato o la cospirazione contro la persona del Re, e colla morte l'attentato e la cospirazione contro le persone che compongono la famiglia regnante.

A questo primo articolo varie furono le modificazioni proposte. Il signor Chenal voleva tolte le eccezioni, abolita cioè la pena di morte. Il signor Genina che si sopprimesse la parola *immediata*, e che alle eccezioni proposte dalla Giunta si aggiungesse il reato di grassazione accompagnato da omicidio mancato, e i reati contemplati negli articoli 699 e 706 del Codice, potendosi tuttavia per essi far luogo a diminuzione di un grado di pena. Infine il signor Mamiani voleva sostituito l'epiteto *diretta* ad *immediata*.

Il professore Genina vuole tolta la condizione della conseguenza *immediata*, poichè, ammessa quella, non si potrebbe più condannare a morte il Giudice che per corruzione condanna alla pena capitale, o chi per false testimonianze o perizie, o calunnia è causa che altri vada all'estremo supplizio. Del resto sovente la morte cagionata da ferite non è immediata. Inoltre, che significato si darà

alla parola? Sarà immediata la morte se succederà subito dopo la ferita, o due o tre ore dopo? Non sarà diversa l'interpretazione secondo i Magistrati? Venga più tosta o più tarda la morte, ne è sempre imputabile l'omicida. Si possono poi commettere dei venificii in modo che non succeda la morte se non dopo lungo spazio di tempo. Egli è vero che alcuni danno un altro significato alla parola *immediata*, volendo che per essa si voglia esprimere il non intervento di altre cause che abbiano prodotta la morte: ma, presa in questo senso, sarebbe inutile, poichè già il Codice all'articolo 590 stabilisce che la morte proveniente eziandio da altre cause che dal reato dia luogo a diminuzione di pena.

Il signor Annoni rallegrasi delle proposte che si stanno discutendo, come quelle che stanno per segnare un progresso nella legislazione, oppugna la modificazione del sig. Genina relativa ai grassatori, perchè può indurre il delinquente a consumare il reato per torsi un nocevole testimonio, e conchiude col manifestare la speranza che ben più ampii alleviamenti alle pene si possano fare col tempo, e anche venire all'abolizione della pena capitale, ma crede che la discussione sarebbe ora intempestiva e non debbasi pregiudicare la causa con un voto negativo: prega pertanto il signor Chenal a ritirare la sua proposta.

Infine il deputato Agnès vuole si rinvii l'articolo primo alla Giunta affinchè avvisi precisamente ai casi, in cui si dee cangiare la pena. Accadono gravi eventi, per cui non è questione solo della salvezza di un uomo ma della Patria. Quando si tratta delle legislazioni generali vuolsi andare a rilento, e consimili progetti si vorrebbero comunicare prima ai Magistrati ed alle Università. Non è il caso di qui esaminare la legittimità della pena capitale che è forse una necessità suprema delle Società; ma si hanno almeno a specificare i casi, in cui si vuole [illegible] meno grave.

Prende finalmente a parlare il Relatore della Giunta. Egli osserva che sotto forma di discussione generale si discussero sempre in sostanza le singole disposizioni della legge. E mentre si ventila nella Camera la questione legislativa, nella Corte d'appello si agitano due cause portanti pena capitale. Forse si sta condannando chi, se fosse già vinta la legge, avrebbe avuta salva la vita. Col primo articolo si è già raggiunto lo scopo, cui mira il sig. Agnès. Non c'è bisogno di specificare i casi, quando tutti sono ammessi, fatte solo le eccezioni.

La proposta Agnès non è approvata, e vincesi quindi la prima parte dell'art. 1, per cui i reati, che il Codice penale punisce colla pena capitale, saranno puniti coi lavori forzati a vita.

Venute poscia in deliberazione le altre modificazioni, il signor Mamiani non consente che si tolga l'aggettivo, precise dovendo essere le parole della legge. Notava il signor Genina che il calunniatore poteva essere causa solo efficiente della morte. Per tal motivo vuolsi aggiungere lo specifico *diretta* alla parola *conseguenza* come quella che toglie ogni equivoco. I Giudici così non potranno dare una significazione troppo estesa alla conseguenza del reato.

L'articolo che si discute non versa solo sopra ferite, ma su tutti i casi per cui si commina la morte. Chi arse una casa ove non era alcuno non è incendiario: ma lo incendio potè esser causa che rovesciasse un muro vicino e un uomo rimanesse schiacciato sotto esso. Chi appiccò l'incendio non fu tuttavia causa immediata della morte di un uomo.

La parola *immediata* non è sì generalmente compresa ad un modo che non possa nascer dubbiezza, e pare le si possa preferire *diretta*.

Il signor Genina invece, cui aderisce il Ministro di Grazia e Giustizia, insiste sulla sua proposta. Seguendo quella del signor Mamiani verrebbe la condizione dell'accusato posta in peggior condizione; poichè, secondo il Codice, se la morte non succede entro i 40 giorni dopo la ferita, non si fa luogo alla pena capitale, ma se basta che il reo si possa chiarire autore diretto della morte, nulla lo potrà più scampare. Il Relatore invece propugna la sua redazione come quella che è più conforme agli usi forensi, e la parola *immediata* usata in altri luoghi del Codice. Tale versione fu infine anche sostenuta dall'avv. Chiaves, perchè necessario l'epiteto per mantenere la connessione tra l'atto e le sue conseguenze: nè ostare l'argomento pur dianzi addotto dal Prof. Genina che in peggior condizione vorrebbe posto il reo, poichè non s'abroga con questa legge l'art. 591 del Codice penale, e il Ministro non poter pur aderire alla proposta del Genina, egli che già dimostrò come il calunniatore non si possa dire autore diretto della condanna del calunniato, poichè intervenne un giudizio e varii incidenti. Per l'importanza dell'argomento si credè di dover aggiornare la deliberazione al domani.

Banca Nazionale.

I.

La importanza grande che ha per il nostro paese questo Istituto di credito, e la rilevanza dei servizii che già ha reso, e che certo continuerà a rendere al paese, ci persuadono debba interessare a tutti il conoscerne le operazioni ed i progressi, epperò riproduciamo dalla limpida e diligente Relazione del Presidente il Consiglio di Reggenza, alla sede di Genova, cav. Oneto, Senatore del Regno, le seguenti nozioni:

I conti correnti dei particolari diedero un movimento maggiore dell'anno precedente: le partite del credito sommarono

in Torino a	» 133,341,461
nelle Succursali a	» 27,356,655
	L. 295,615,106
nel 1855	L. 246,911,636

Le partite del debito ammontarono ad una somma alquanto superiore, venendovi compresi i pagamenti effettuati sul residuo disponibile dell'anno precedente, cioè:

in Genova	L. 135,113,148
in Torino	» 133,169,789
nelle Succursali	» 27,432,667
	L. 295,715,604
nel 1855	L. 247,329,801

Le somme incassate a credito del Conto corrente della Direzione del Tesoro costituiscono un totale di L. 17,122,147 superato però dai pagamenti, i quali assorbirono per intiero anche il residuo attivo dell'anno precedente, essendosi elevati a L. 21,858,529.

Nel 1855 s'incassavano L. 34,166,971 contro L. 29,741,253 di pagamenti.

Si nota in questa categoria poca variazione dall'anno precedente.

S'incassarono fra Numerario, Biglietti, Assegni ed Effetti

in Genova	L. 195,379,140
in Torino	» 274,870,647
nelle Succursali	» 48,686,452
	L. 518,936,239
nel 1855	L. 497,695,462
E per contro si pagarono	
in Genova	L. 199,480.165
in Torino	» 282,311,811
nelle Succursali	» 47,693,665
	L. 529,485,641
nel 1855	L. 472,180,653

Le oscillazioni nel corso dei valori che sogliono tener dietro agli avvenimenti straordinarii hanno nel primo semestre dello scorso anno prodotto un movimento notabile nelle Azioni della nostra Banca; esse per altro han continuato ad essere il titolo favorito dai capitalisti, come quello che presenta maggiore solidità. Mentre nel 1855 il numero delle Azioni trapassate era di 17,160 nel 1856 raggiungeva la cifra di 32,927.

All'opposto il numero degli Azionisti è andato declinando fino a 934 da 987 che era alla fine del 1855 per risalire al 31 dicembre 1856 a 959.

La media giornale della circolazione dei nostri Biglietti che era nel 1855 di L. 36,795,000 è discesa nello scorso esercizio a L. 35,183,200. Il *maximum* toccato durante l'anno fu di L. 40,903,100 ed il *minimum* di L. 30,301,050, il che è da attribuire allo scapito che naturalmente doveva derivare alla circolazione della carta destinata all'ufficio di moneta, dall'aver l'oro preso il posto dell'argento nella circolazione metallica.

Il totale dei Biglietti a ordine rilevò

in Genova	N. 2063 per	L. 52,990,384
in Torino	» 2669	» 17,353,834
nelle Succursali	» 3432	» 9,629,882
	N. 8174 per	L. 79,974,099
Nel 1855	N. 6864 per	L. 67,425,313

Il totale della carta scontata alle due Sedi e Succursali si elevava nell'anno 1855 a L. 176,403,430 a nel 1856 a L. 200,650,681 d'onde un aumento di L. 24,247,251 a favore dello scorso esercizio.

Contrariamente ai risultati del 1855 è la carta su Genova che ha dato la maggior parte dell'aumento poichè qui si ebbero

N. 9970 Effetti per L. 75,997,533

Nel 1855 N. 8952 Effetti per L. 59,929,119

mentre invece a Torino lo sconto della Carta constò di N. 19,616 Effetti per L. 105,279,367

Nel 1855 N. 20,509 Effetti per L. 106,998,694

Nelle Succursali si scontarono

N. 5784 Effetti per L. 19,373,781

Nel 1855 N. 2320 Effetti per L. 9,475,617

L'aumento della Carta su Genova in confronto di quella sopra Torino è da attribuirsi a ciò che la Sede di Genova la quale per l'addietro erogava cospicua parte delle sue settimanali assegnazioni agl'impieghi nello sconto di Effetti su Torino, ebbe invece maggiori presentazioni di Carta su Piazza dappoichè per deliberazione dei Consigli di Reggenza la Carta indiretta venne tassata di una provvigione del 2 0|00 oltre lo sconto. — L'aumento negli Sconti sopra le Succursali deve ripetersi e dallo sviluppo delle operazioni nelle due già esistenti di Nizza e Vercelli e dalle operazioni di quella di Alessandria aperta nel secondo semestre nell'anno passato.

Le operazioni d'Anticipazioni sopra deposito di Fondi pubblici, valori industriali, verghe e monete risultarono notevolmente inferiori all'esercizio precedente. Per l'opposto le Anticipazioni sopra deposito di sete toccarono proporzioni molto maggiori. Eccone il confronto:

Fondi pubblici	—1856—	—1855—
dello Stato	L. 40,030,081	L. 44,635,145
Ced. Città e Divis.	» 1,664,652	» 4,135,301
Azioni industriali	» 2,563,808	» 3,058,024
Verghe a monete	» 36,411	» 120,919
Sete	» 8,215,685	» 5,399,758
	L. 52,510,637	L. 57,349,147

Gl'impieghi pertanto fatti dalle due Sedi e Succursali fra Sconti ed Anticipazioni formano un totale di L. 253,161,318 che paragonato a quello del 1855 in L. 233,752,577 dà una eccedenza a profitto dello scorso esercizio di L. 19,408,741.

Dalla maggiore importanza delle operazioni ordinarie effettuate nell'anno decorso doveva conseguitare una maggior somma di benefizii.

Essi infatti ascesero: Nel 1° sem. L. 1,554,865
nel 2° — » 1,507,568
L. 3,062,433

contro . . . . . L. 2,806,413
utili realizzati nel 1855.

Nel ripartire i profitti ora accennati, i Consigli di Reggenza non obbliarono la pietosa consuetudine di erogarne una parte a sollievo del povero. La somma destinata a questo scopo fu di L. 12,574 divisa come segue:

alla Sede di Gonova	L. 5,662
» Torino	» 5,662
alle Succursali	» 1,250
	L. 12,574

I falliti ricolti le spese di una guerra combattuta in lontane regioni hanno determinato un'enorme esportazione di Numerario dalle principali piazze d'Europa. Queste cause generali influirono anche sul nostro paese e motivarono straordinarie richieste di numerario da parte dei portatori dei Biglietti della Banca, l'importanza delle quali viene dimostrata dalle seguenti cifre:

Biglietti cambiati contro Numerario.

in Genova	L. 58,154,550
in Torino	» 67,455,700
nelle Succursali	» 16,119,200
	L. 141,729,450
nel 1855	L. 105,202,400

Numerario versato dai particolari contro Biglietti

in Genova	L. 5,306,650
in Torino	» 9,995,250
nelle Succursali	» 2,915,950
	L. 18,217,850
nel 1855	L. 12,967,850

Riepilogo

Maggiore introito di Biglietti in confronto dell'anno precedente	L. 36,527,050
Maggiore introito di Numerario	» 5,250,000
Restano	L. 31,277,050

maggiore sortita di numerario.

Non tutte però le domande di cambio che furono inoltrate sono da attribuirsi al bisogno di esportazione del Numerario per l'estero.

Le variazioni avvenute nel valore dei metalli preziosi avendo alterato il rapporto fra i due tipi del nostro sistema monetario, ne conseguitò che fin dagli ultimi mesi dell'anno precedente l'oro fu sostituito all'argento nell'uso comune, e fu giuocoforza venisse adottato anche dalla nostra Banca ne' suoi pagamenti.

Egli è incontrastabile che questa circostanza ha scemato pregio al Biglietto di Banca il quale, se in confronto dell'argento presenta maggiore comodità tanto per la custodia che per la circolazione, minore vantaggio da questo lato offerisce in confronto dell'oro.

Quindi opiniamo che una buona parte dell'oro che venne esportato dalle casse della Banca restò nella circolazione interna del paese in luogo di altrettanto quantitativo di Biglietti di Banca.

A far rientrare la circolazione dei nostri Biglietti in condizioni più normali credesi gioverà un savio riordinamento del presente sistema monetario, che nutriamo fiducia non tarderà a venire intrapreso, a ciò essendo da qualche tempo rivolti gli studii e le cure del Governo.

Non ostante che il cambio dei Biglietti sia salito ad una somma di gran lunga superiore a quella dell'esercizio precedente, le importazioni di Numerario dall'estero risultarono alcun poco inferiori. Vuolsene attribuire la ragione a che la circolazione dei Biglietti essendo ridotta a minori proporzioni, s'incassava maggiore quantità di Numerario nei pagamenti fatti alla Banca dai particolari.

Nel 1° semestre s'importarono	L. 35,680,000
e nel 2° —	» 24,480,000
	L. 60,160,000
nel 1855	L. 62,120,000

Se però minore fu il quantitativo del numerario importato, esso richiese molto maggiori sacrifizii che non nell'anno precedente.

Le spese di trasporto, provvigioni ed interessi ai Corrispondenti, e perdita sul cambio che nel 1855 rilevavano a L. 643,356, nell'anno scorso risultarono in L. 1,017,366 ossia un terzo circa degli utili ricavati dalle operazioni ordinarie. Sono per altro comprese in questa cifra le spese occorse pel movimento del numerario fra le due Sedi e Succursali, non che pel trasporto di quello incassato dalle varie Tesorerie dello Stato, le quali ammontano ad una somma cospicua, attesa l'importanza di quel movimento, che ascese in complesso a L. 50,359,978.

Per meglio chiarire il forte divario tra le spese degli ultimi due anni, ecco la divisione di esse nelle diverse categorie di che si compongono:

	1856.	1855.
Provvigioni	L. 204,835	L. 170,631
Interessi	» 218,234	» 115,935
Trasporti	» 127,244	» 128,752
Risconto	» 467,053	» 198,038
	L. 1,017,366	L. 613,356

Si rileva da questa dimostrazione che la maggior differenza è risultata negl'interessi pagati ai Corrispondenti per anticipazioni e disimborsi, e nel risconto sui valori loro rimessi in pagamento del numerario spedito.

L'aumento in entrambe queste categorie deriva da una stessa cagione, cioè dalle condizioni dello sconto alla Banca di Francia. Nel 1855 essa scontò alla ragione del 4 0|0 fino ai principii di ottobre, epoca in cui lo sconto

fu elevato al 5 0|0 e più tardi, cioè alla fine dello stesso ottobre al 6 0|0.

Al contrario nel 1856 il saggio dello sconto fu del 6 p. 0|0 meno che nei mesi da aprile a settembre nei quali fu del 5 p. 0|0.

Siffatta differenza dello sconto fra i due ultimi anni di esercizio doveva naturalmente produrre una differenza non tanto nel risconto delle rimesse quanto sugl' interessi ai Corrispondenti, essendo notorio che d'ordinario lo interesse dei conti correnti si ragguaglia alla ragione dello sconto di Piazza.

Per altro il divario nella categoria *risconto rimesse* non sarebbe risultato così sensibile se all' elevazione dello sconto non si fosse aggiunta la scarsità della Carta su Francia, che ci obbligò a valerci replicatamente delle aperture di credito per accettazione fatteci dai nostri Corrispondenti. — Infatti sopra franchi 77,269,707 di Carta rimessa tanto in rimborso del numerario domandato, che dei crediti scaduti non se ne comprarono che F. 39,144,512 d'onde un maggior giro di Carta e conseguentemente un maggiore risconto.

La circostanza dell'aver dovuto ricorrere più sovente al credito spiega anche l'aumento osservato nella categoria delle provvigioni pagate ai Corrispondenti.

Alla quantità di Carta su Francia acquistata su Piazza è da aggiungere quella comprata su Londra ed altre Piazze estere per un totale di L. 18,787,013.

Le ingenti spese fatte per la importazione di numerario produssero una inferiorità nei riparti semestrali dell'anno passato in confronto di quelli degli antecedenti esercizii Il dividendo ammontò in totale per l'anno scorso a L. 51 — anche nel 1885 si erano distribuite L. 56; ma questa diminuzione è compensata dal beneficio derivante da quella importazione a tutto lo Stato, e di cei per conseguente furono partecipi, per altra via, anche gli Azionisti della Banca. —

LA LEGGE SULL'INTERESSE LEGALE.

S'è messa attorno la voce che il Governo, sfiduciato dalla microscopica maggioranza, che ebbe a grande stento cotesta legge nella Camera elettiva, pensi di non presentarla in Senato. — Le informazioni, che abbiamo assunte, ci autorizzano a smentire questa voce; e la causa del ritardo è in ciò che il Ministero sta raccogliendo dati statistici e finanzieri i quali devono giovare a mettere sempre meglio in sodo la utilità ed urgenza di quella riforma.

Ed abbiamo fiducia che in Senato essa debba trovare buono accoglimento; ma quand'anche l'esito ne potesse esser dubbio, il Ministero ha obbligo di proporla.

Anzitutto, sarebbe di pessimo esempio che si lasciasse mozzo per istrada un progetto d'iniziativa regia, sancito dal suffragio della Camera elettiva, e ne patirebbero davvero il decoro di questa non meno che quello della Corona.

D'altronde sono implicati troppo numerosi e troppo gravi interessi nella quistione, perchè la si possa lasciar a lungo in sospeso senza gravissimo danno pubblico e privato. I capitali, che già scarseggiavano per gl'impieghi crescenti di mutui, son divenuti vieppiù rari e preziosi dopo la prima presentazione al Parlamento di questa nuova legge.

E per fermo dachè essa pare permettere un aumento d' interessi, col lasciarli liberi, sono molti che tengono lì i loro denari senza impiego in attesa dello evento, perchè sperano poterne, e fra breve, ricavare legittimamente un interesse maggiore dell'odierno. E d' altra parte i detentori di somme ipotecate sopra stabili, attendono anch' essi ansiosi un voto definitivo, da cui può dipendere il rinnovamento del mutuo o il ritiramento del denaro stato loro mutuato. Cotesti gravi interessi richieggono impertanto che il Ministero affretti anzi la presentazione del progetto, già votato dalla Camera, al Senato, affinchè cessi, se non altro, quello stato d' incertezza che è fra tutti il peggiore.

Così, o la legge verrà vinta, ed allora sarebbe aperto a tutti i capitalisti lo arringo, e vedrassi quali riusciranno in definitiva i benefizii di essa — o sarà rejetta, ed almeno sarà così accertato che nulla si vuole innovare alla legislazione vigente, ed i contratti proseguiranno a farsi sul piede antico; ma checchè sia di ciò, intanto è fuor d' ogni dubbio richiesto dalla comune necessità che quel progetto di legge compia il suo corso — e il più presto sarà il meglio.

NOTIZIE.

Italia. — INTERNO.

ALESSANDRIA, 19 *marzo*. — Nella notte dal 15 al 16 la Questura ha fatto arresto di 25 giuocatori, colti in flagrante nel Caffè della Borsa. Si dice che alcuni di essi abbiano opposta resistenza al Delegato; per cui la Giustizia vi dovrà intervenire in modo anche più speciale. Sappiamo che di quei 25 16 sono di già posti in libertà, rimanendo invece gli altri tuttavia in carcere. E pare che questi siano veramente i resistenti alla forza. (*Pontida*).

PRAZZO. — Le elezioni di Prazzo riuscirono perfettamente contrarie allo scopo per cui quel Consiglio comunale venne sciolto. La Maggioranza la quale aveva promossa la dimissione del Segretario venne completamente rieletta e rafforzata da altri sette nuovi Consiglieri, Membri della Maggioranza degli elettori. Neppur uno della Minoranza favorevole al signor Segretario venne rieletto. (Cart. della *Gazzetta delle Alpi)*

GENOVA 20 *marzo*. — Domani, sabato, si attende in questo porto da Nizza il granduca Costantino, grand'Ammiraglio di Russia, con tutta la sua flottiglia. Sembra che abbia intenzione di fermarsi alcuni giorni in Genova.

Verso le ore 4 pomerid. dell'altrieri salpava da questo porto alla volta del Danubio il regio piroscafo *Aution*, comandato dal cav. Isola. Esso è destinato a stanziare in quei paraggi in esecuzione del Trattato di Parigi.

— La Camera di Commercio di Genova ha votato e pubblicato un indirizzo al signor Lesseps in cui ringrazia l' infaticabile promotore dell'Istmo di Suez di quanto ha fatto per questa grande intrapresa, lo incoraggia a continuare ne'suoi nobili sforzi, e gli offre tutto il suo concorso. (*Gazzetta di Genova)*.

— Ieri lanciavasi in mare dal cantiere di Sestri Ponente il clipper l'*Aquila de los Andes* della portata di 1200 tonnellate, di proprietà dell'armatore Puccio. Assisteva al varamento la duchessa d'Orleans unitamente ai principi suoi figliuoli. (*Cattolico*).

NIZZA, 19 *marzo*. — Questa mattina alle 10 e mezzo S. M. l'Imperatrice di Russia, il granduca Costantino, la granduchessa Olga ed il Principe reale di Wurtemberg si sono recati a Villafranca nelle vetture di Corte per imbarcarsi sul *Governolo* e fare una gita di piacere sino a Mentone dove una colezione è stata preparata. L' arrivo dell'Imperatrice è stato salutato dalle artiglierie della flotta. Non sappiamo però se il forte vento di levante che soffia da due giorni permetterà all' augusta comitiva di fare la passeggiata. (*Nizzardo*).

CAGLIARI, 17 *marzo*.— La Succursale della Banca Nazionale apertasi in questa Città fin dai primi del mese corrente, ha dato principio in modo veramente inaspettato alle sue operazioni. Senza trascorrere neppur quindici giorni, ha fatto operazione per lire 180 mila e più, delle quali lire 60 mila per sconti, ed il rimanente per passaggio di fondi fra le Sedi principali di Torino e Genova (*Statuto)*

LOMBARDO-VENETO.— Scrivono da Milano, 19 marzo, all'*Opinione :*

« Qui sono tutti malcontenti. Quei pochi che si avvicinarono alla Corte credendo che avrebbero potuto ottenere qualche vantaggio pel Paese, sono malcontenti perchè non ottennero nulla; gl' Impiegati malcontenti perchè vedono l'invasione dei Tedeschi ampliarsi sempre maggiormente; i Negozianti perchè hanno fatto male i loro affari; i Contadini per la coscrizione, ecc. ecc. Volete sentirne una nuova? Quando l'Imperatore ordinò l' ampliazione dei giardini pubblici, volle che si cominciassero tosto i lavori, ed il Municipio fu obbligato a mandare colà 180 lavoratori : a far che? Quasi nulla, perchè non era ancor maturato il disegno. La Polizia però sparse nel popolo che quelle opere erano sostenute dalla cassetta imperiale, e adesso che la verità tornò a galla anche i facchini ridono di questa e delle mille altre giunterie con cui per *fas* e per *nefas* si cercò di creare una popolarità che non potè a nessun costo germogliare ».

STATI ROMANI. — Il *Giornale di Roma* del 16 marzo annunzia la morte del cardinale Riario Sforza, camerlengo di S. R. C., avvenuta la notte del 14.

AUSTRIA. — VIENNA, 17 *marzo*. — Il Governatore generale del regno Lombardo-Veneto, S. A. I. l'arciduca Ferdinando Massimiliano assumerà ancora nel corso di questa settimana le sue nuove funzioni. Sua Altezza Imperiale avrà la sua residenza alternativamente a Milano e a Venezia, ed è attesa il 20 corrente in quest' ultima città.

— Il regio Inviato della Danimarca presso l'Assemblea federale di Francoforte, Barone de Bulow, partirà questa sera alla volta di Berlino. Intorno la controversia per la quale il detto Diplomatico s'era portato a Vienna, leggiamo nel *Novellista d'Amburgo* che l'Austria e la Prussia, persuase dell' impossibilità di appianare le differenze in via diretta, sono oramai d' accordo di portare la cosa innanzi il Tribunale della Confederazione. (*Corr. Ital.*)

ALEMAGNA. — FRANCOFORTE, 17 *marzo*. Il principe Carlo di Prussia è qui giunto ed è subito ripartito per Strasburgo, da dove andrà in Italia per visitarvi l' Imperatrice madre di Russia. *(Journal de Francfort)*

POLONIA.—VARSAVIA, 13 *marzo*. Il principe Gortschakoff, Governatore del Regno, è partito alla volta di Pietroburgo. S. A. I. il granduca Michele ha continuato, fin dal dì innanzi, il suo viaggio verso quella Capitale, ove deve egualmente recarsi il sig. Joanides, Logoteta di Valachia. L' Imperatore dee visitare questa primavera, le provincie occidentali dell'Impero.

INGHILTERRA. LONDRA, 17 *marzo*. — Il *Globe* annunzia che gli operai sono impiegati dalle cinque del mattino sino alle dieci della sera nel Dockyard di Portsmouth per allestire la Squadra di barche cannoniere destinate per la Cina, così pure le navi *Transit*, *Assistance*, *Adventure* e *Furious*.

Il *Shannon* di 51 cannoni che da forti venti era stato impedito ad imbarcare i cannoni ed altri approvvigionamenti pesanti che deve condurre in Cina, ne è venuto a capo il 16, e il 17 doveva essere di partenza.

CRONACA

— IL SECOLO XIX E L'ISTMO DI SUEZ.— Ierì l'altro pubblicammo un cenno fugace della lettura fatta dal Prati di questa sua novella poesia nel Gabinetto di lettura della *Rivista Contemporanea*; sentiamo con piacere che essa verrà pubblicata in questo ottimo Periodico, e stampata poscia anche a parte. — E ci si dice, che in seguito alle istanze fatte da distintissimi personaggi francesi per ottenere facoltà di riprodurla, tradotta, a Parigi, la gentile e ingegnosa poetessa signora A. S. Sassernò abbia assunto l'incarico di voltarla essa stessa in francese; il che ci è pegno sicuro che niuna delle bellezze dell' Originale andrà perduta nella traduzione.

Il Prati in occasione della sua lettura fece precedere alcune parole, dichiaratrici quasi del concetto a cui s'era ispirato, parole eloquenti, ingegnose, nelle quali la fervida immaginazione del Poeta si è congiunta al raziocinio potente del Filosofo, per trarre da quell' altissimo fatto, che egli stava per cantare, i più fecondi insegnamenti a profitto ed onore dell'Umanità. A saggio del valore poetico di questa nuova Composizione del Prati, ecco come egli esordisce:

Morituri, un altissimo grido
Si levò dai confin della terra:
« Ogni spazio sia tolto e ogni lido
Che una gente dall' altra partì ».

Morituri, addensatevi in guerra
Contro questa materia che cede:
Non più sangue, sudor vi si chiede;
La battaglia novissima è qui.

. . . . . .

Son già domi da un drago di foco
Questi valli di terre nemiche;
Questo ciel numerato è per gioco,
L'uom non teme i suoi fulmini più;

Queste plaghe dell'etere antiche,
Non più soli le corrono i venti;
Concitato su fili frementi
Passa un verbo d'arcana virtù.

Ed ecco come descrive la colossale intrapresa:

In quest'Istmo, ch'è piccola zolla,
Se a te guardi, o celeste Giapeto,
Curva in arco i lacerti e li scrolla
Dall'un pelago all'altro così,

Che sia franto l'antico decreto
Che dissocia gli avversi Nettuni,
E una barca ed un'onda accomuni
Quanti figli la terra nutrì.

E quanto è bella e grandiosa questa invocazione alla libertà:

« Libertà! Come allegra t'impiumi
Ritta in poppa alle nomadi antenne!
Date, o genti, alla figlia dei Numi
Date ospizio, corone, origlier.

Ella errò nel terribile Edenne,
Come errò col Superbo caduto,
Ma nei giorni di Cristo ha compiuto
Le celesti sue nozze col Ver.

Messaggiera di Dio, che se fosti
E Giuditta e Jael coi feroci,
Meglio armata ai feroci or t'accosti
Perorando di tutti il dolor;

Oh confitta alle mille tue croci,
Che un martirio hai dovunque consunto,
Se il tuo regno immortal non è giunto,
Tutti quanti lo sentono in cor ».

E finisce:

« E tu, Francia, che or tessi le vele,
Auspicando, alla sacra carena,
E, congiunta a un figliuol d'Ismaele,
Sei venuta il mio Genio a destar,

Bella Francia, anche Italia in catena
La spezzata sua cetra riprende;
Che ove un foco di Vesta s'accende,
Anche Italia è Vestale all'altar ».

— NECROLOGIA. — Leggiamo nella *Gazzetta di Genova*:

« Sabato, 14 corrente, alle ore 7 e un quarto di mattina, spirava nei conforti della Religione, Francesco Lavaggi nell'età di anni 45. Collaborò nel *Magazzino Pittorico*, stampato in Genova dai tipi Ponthenier; scrisse varie vite di Liguri illustri negli *Elogi* pubblicati dall'abate Grillo; studiosissimo numismatico raccolse un bellissimo e ricco museo di monete antichissime e rare, ed ebbe relazione coi più distinti cultori di questa scienza. D'indole schietta, di modi cortesi, ufficiosi, fu caro a quanti lo conobbero ».

Dispacci telegrafici privati

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 20 *(sera)*.

Londra 20. — È probabile, secondo il *Times*, una prossima riconciliazione tra le Potenze occidentali e il Re di Napoli.

Un Applicato alla Legazione di Francia sarà incaricato quanto prima di una missione privata.

Azioni del Credito mobiliare 1450.

Strade ferrate austriache 794.

Strada ferrata *Vittorio Emanuele* 610.

PARIGI 21 (mattino).

Berlino 20. La Prussia e l' Austria preparano una Nota collettiva alla Danimarca relativa ai Ducati.

Borsa di Torino del 21 marzo.

1849 5 p. 0|0 M. 91,90.

1851 G. p. 91,75.

Banca Nazionale G. p. pel 31 marzo 1360. Pel 30 aprile 1375.

Comm. ed ind. (N. E.) G. p. pel 30 aprile 322,50.

Ferrovia di Novara G. p. 713. Pel 30 aprile 718. 720. M. pel 30 aprile 719.

Ferrovia di Alessandria a Stradella G. p. pel 31 marzo 551.

149*

Borsa di Parigi del 20 marzo.

	In contanti	In liquidaz.
F.Franc.....3 0/0	— — — —	70 90 71 05
» » 4 1/2 p.0/0	93 — 93 25	— — — —
F...Ingl. cons. 3 0/0	— — — —	93 5/8 — —
F. Piem. 1849. 5 0/0	— — — —	— — — —
Id. Ham. 1851. 5 0/0	— — — —	— — — —
Id. Roth. 1853. 5 0/0	54 90 — —	— — — —

GIACOMO COLLO *Gerente.*

IMPRESA DEL GENIO

Scoperta d'una nuova Forza Motrice riprodotta con poca spesa giornaliera senza pericolo, ed applicabile con gran vantaggio a qualsiasi uso industriale in sostituzione de' Vapori.

SOCIETA' in partecipazione, divisa in **3,000** parti o Azioni, costituita in Genova con atto del 21 luglio 1856.

La Sede della suddetta Società è stabilita in Genova, piazza di Nostra Signora delle Vigne, n. 1.

NON PIU' MALATTIE D'OCCHI

L'**Acqua Celeste** del dott. ROUSSEAU per la guarigione radicale di tutte le malattie degli Occhi, come Cataratte, Amaurosi, Nebbie, Fistole lagrimali, Infiammazioni, ecc. ecc. fortifica la vista debole, distrugge la Gotta serena, e calma i più vivi dolori. Le persone che intravveggono ancora gli effetti d'ombre e di nebbie possono sperare di ricuperare perfettamente la vista nello spazio di 10 a 15 giorni. Prezzo della Boccetta Fr. 11.—A Parigi, presso *P. Bon* farmacista, via des Saints-Pères. In Torino, presso *Depanis. Bonzani.*

Apertura del Caffè

CONTE VERDE

via Lagrange, casa Cavallo, sotto i portici di S. Salvario, ove trovansi scelti vini si imbottigliati che non, nazionali ed esteri, non che giuoco del Bigliardo, ecc.

Il Proprietario avendo decentemente abbellito il suddetto Caffè, in un colla puntualità e proprietà nel servizio, osa sperare di vedersi onorato di numerosi avventori.

DENTIFRICII LAROZE

LA POLVERE DENTIFRICIA alla Chinchina, Piretro e Gayac, avente per base la magnesia, imbianca i denti senza alterarli, fortifica le gengive e previene le nevralgie dentarie. — Prezzo fr. 1 60 la boccetta. — Deposito generale alla farmacia LAROZE, *Rue Neuve des-Petits-Champs*, 26, a Parigi. — Deposito negli Stati Sardi per la vendita all'ingrosso ed al minuto presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, num. 9, Torino. — Vendesi pure presso i farmacisti: Torino, BONZANI; Genova, BRUZZA; Alessandria BASILIO; Novara, CACCIA.

AL SESSO FEMMINILE

ELETTUARIO E PILLOLE DEL R. P. MANDINA

Pei *pallidi colori*, e per la pronta e radicale guarigione della *clorosi*, del *ritardo* o *mancanza totale di mestruazione*, esperimentato da ben 30 anni, riescì costantemente efficace più di ogni altro preparato. Si vende L. 4. la scatola, munita del sigillo e della firma di **Bonzani**. — In Torino esclusivamente dal farmacista *Bonzani*, Doragrossa, n. 19; in Genova, *Bruzza*; in Alessandria, *Basilio*; in Novara, *Caccia*; in Aosta, *Gallesio*.

Nella suddetta farmacia *Bonzani* trovansi pure tutte le più rinomate *specialità* sì estere che nazionali, e specialmente le **Pillole** ed **Unguento Holloway**, e le tanto conosciute **Pastiglie** e **Sciroppo** di **Tamarindi** della più squisita qualità.

Società Anonima
PER L'UTILIZZAMENTO DELLE BESTIE MORTE
e la Fabbricazione dei Guani Artificiali
con
STABILIMENTO CHIMICO-TECNICO

Posto nella Regione del ***Lingotto****, Fini di Torino, Stradale di Nizza.*

La Società, munita di regolare Permesso delle Autorità, pel Trasporto delle Bestie morte (disinfettate, occorrendo, col suo particolare trovato), previene il pubblico, che, dirigendosi al Direttore Tecnico del detto suo Stabilimento, saranno convenientemente pagati *a pronti contanti* tutti gli animali, sia morti, sia da abbattersi, che vi saranno condotti.

La Direzione.

Torino, Via S. Teresa, N. 21.

Approvazioni dell'Accademia di Medicina di Francia e della Scuola di Farmacia di Parigi sopra un rapporto alla Corte d'Appello di Dijon dei sigg. Chevalier et Ossian Henry, membri dell'Accademia di Medicina, e del sig. Lassaigne, professore di chimica della Scuola imperiale di Alfort.

ELISIRE del Dr GUILLIÉ l'unico autentico preparato da PAOLO GAGE
In Parigi, via Grenelle-St-Germain, N° 13.

Estratto dal libro intitolato: TRATTATO DELL'ORIGINE DELLE MUCOSITÁ CATARRALI, delle infermità che esse cagionano e dei mezzi di combatterle efficacemente da se stesso coll'Elisire tonico anti-mucoso del D.r Guillié.

Gli antichi, che avevano dato al *Catarro* il nome di *Pituita*, e di *Flemma*, lo definivano un umore vischioso e *collante*, che si osserva alla superficie delle membrane mucose per umettarle e facilitare le loro funzioni.

Molte cause contribuiscono ad aumentare la secrezione di questo umore, e ad alterare la sua natura primitiva. Del resto è facile a concepire quanto la sua produzione immoderata deve influire su' nostri organi, e disturbare le funzioni importanti della vita, come sarebbe la digestione, e la circolazione del sangue; le funzioni del cuore e de' polmoni, dello stomaco, degl'intestini e della vescica, del fegato e della milza, degli apparecchi glandulosi e linfatici, ecc. Citando alcune di queste affezioni, ci sarà agevole far comprendere quali servizi l'*Elisire del Guillié* rende tutti i giorni, anco nei casi disperati, ove la medicina è stata impotente.

ASME, CATARRO, TOSSE CANINA, INFREDDATURE, TOSSE CONVULSIVA, INFIAMMAZIONI AL PETTO, ecc. In generale queste affezioni sono il risultato d'un'accumulazione nel tessuto stesso del polmone e sulla superficie de' bronchi, d'una materia piena d'umori viscidi, *Aspra, Vischiosa, Spessa*, che si è sviluppata nel polmone in seguito d'una infiammazione.

LA TRACHEA è chiusa, il polmone non si dilata, la respirazione diviene impossibile. La natura cerca a cacciare questo UMORE VISCIDO mediante accessi di tosse convulsiva, e il malato muore soffocato se non si affrettano amministrargli l'ELISIRE DI GUILLIÉ per supplire agli sforzi impotenti della natura.

APOPLESSIA, PARALISIA. — Il cervello è attraversato da una quantità infinita di vasi sanguigni e linfatici; esso è intralciato d'una pellicola o membrana mucosa, che traspira un umore viscido incaricato di mantenere quest'organo in uno stato d'umidità convenevole.

Subito che, per una causa qualunque, un poco d'infiammazione si manifesta, sia ne' vasi sanguigni e linfatici, sia nella pellicola o membrana mucosa, e che in seguito l'umore viscido è separato più del bisognevole, immediatamente si verifica l'*effusione* di quest'umore nel cervello, e poco dopo, *Apoplessia* e *Paralisia*.

L'unico mezzo per impedire una simile sventura si è di fare uso dell'*Elisire di Guillié, prima, durante* e *dopo l'effusione*, per prevenirla e per operarne il riassorbimento per una derivazione potente sul tubo intestinale, se ha avuto luogo.

Bile, Malattie biliose, Febbre gialla, Itterizia, Indigestioni, Cholera-Morbus, ecc. — Quando il fegato è divenuto la sede di una infiammazione violenta, si comunica questa infiammazione alla milza, allo stomaco e agli intestini in seguito d'uno stravaso di bile in questi differenti organi. Una vera puzza putrida per la bile si sviluppa; l'itterizia, la febbre gialla. Le febbri putride e biliose, le febbri d'aria, il cholera e le malattie pestilenziali si dichiarano, i calcoli biliferi si formano nella vescichetta del fiele, ecc.

Per prevenire tali disordini bisogna cacciare dal fegato la bile putrefatta dall'infiammazione, a misura che essa si produce, e impiegare a quest'effetto l'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage*, che riunisce, all'azione purgativa dolce, delle qualità toniche e antiputride.

CATARRO DELLA VESCICA. — Quando le urine sono sopracariche d'una materia viscida, *qualche volta fangosa o rossastra*, qualche volta filante, e, per così dire, oliosa, questa materia irrita le pareti della vescica e vi sviluppa il catarro vescicale. *Guarigione*: impedire la materia viscida di soggiornare nella vescica e di penetrarvi, usando dell'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage*.

PODAGRA E REUMATISMO. — Queste due gravi malattie devono la loro origine ad una materia viscida, aspra, che si è fissata sulle membrane sinoviali delle articolazioni e sulle aponevrosi che inviluppano i muscoli.

Indicare la causa di queste malattie è lo stesso che indicare il rimedio; cioè a dire, che l'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage* è il migliore agente che si possa impiegare per sollevare subito e guarire solidamente. La guarigione si completa facendo uso del *Tissuto-Elettro-Magnetico*.

Noi potremmo passare in rivista la serie completa delle malattie cagionate da' catarri. Noi preferiamo rinviare il lettore al piccolo libro da cui sono estratti i paragrafi precedenti, e che si dà *gratis* con ogni bottiglia d'*Elisire di Guillié*.

Questo libro tradotto in italiano è stato depositato, conforme i trattati internazionali esistenti fra la Francia, l'Austria ed i diversi Stati Italiani, per conservare e tutelare la proprietà letteraria dell'autore e del traduttore. Qualunque bottiglia che non sarà accompagnata da questo libro sarà riputata opera di contraffazione.

TESSUTO ELETTRO-MAGNETICO, approvato dall'ACCADEMIA di MEDICINA di PARIGI

I medici i più accreditati hanno sperimentato questo Tessuto. L'hanno trovato particolarmente efficace pei dolori *gottosi, reumatici, nevralgici, cefalici* ed altri, e specialmente in ogni specie d'ingorgamento polmonare, pleurale, addominale (idropisia, ecc.)

Proprietà del Tessuto Elettro-Magnetico.

Il Tessuto Elettro-Magnetico deve le sue proprietà curative, primo alla sostanza vegetale che lo compone, poi ai metalli della pila elettro-magnetica di Volta, che vi sono incorporati in polvere impalpabile. Agisce poi come intonaco impermeabile. Esso produce sulla parte ove si applica una traspirazione abbondante sempre acida, e spesso [illegible] e nauseabonda.

Questa traspirazione abbondante, prova evidente dell'attività cutanea, trascina seco la causa della malattia, rivela tutto il travaglio derivativo del quale la cute diviene la sede; spesse volte dei bottoni sorgono sotto questa influenza, ed allora si ottengono tutti i benefizi de' linimenti, de'vescicanti, dell'impiastro di pece di Borgogna, senza averne gl'inconvenienti.

Impiastro pe'Calli ai piedi.

In questa stagione i calli ai piedi fanno soffrire. Ricordiamo ai nostri lettori che venti anni di felici successi costanti attestano che il *taffetà* gommato del sig. *Paolo Gage*, farmacista a Parigi, è il miglior mezzo che si possa impiegare per porvi sollievo e guarirli radicalmente.

Tutti i suddetti prodotti devono essere muniti della firma del sig. Paolo Gage, *ond'essere riconosciuti veridici e non opera di contraffazione. Essi trovansi in tutte le principali farmacie d'Italia.—Agente generale in Torino per la vendita all'ingrosso*, D. Mondo, *via B. V. degli Angeli, n. 9.—Vendita al minuto da* Bonzani e *da* Depanis, *farmacisti in Torino.*

BELLEZZA DELLE SIGNORE
ACQUA DI FIORI DI GIGLIO per la CARNAGIONE

PLANCHAIS, profumiere, SOLO PRIVILEGIATO, 2, rue CAUMARTIN, PARIGI

L'**Acqua di Fiori di Giglio** possiede delle virtù inapprezzabili per la toeletta delle signore; essa è quindi adottata da tutta l'elegante società e dalle principali Corti dell'Europa. Col suo uso giornaliero la carnagione acquista quella delicata morbidezza che sembra appartenere alla sola gioventù, e che scomparisce così presto. Essa dà inoltre alla carnagione una bianchezza ed una purezza irreprensibili, dissipando tutte le efforescenze, bitorzoli e le macchie della pelle così pregiudizievoli alla bellezza. Si può dire che quest'*Acqua* non ha rivale, e merita i suffragi delle illustri principesse che l'hanno presa sotto il loro patrocinio. — Prezzo della Boccetta fr. 4. — Unico deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9 (spedizione in provincia).

SOCIALE TORINO Via Arsenale, N. 45, nel palazzo della Banca Naz. — Pegli STATUTI e PROGRAMMI rivolgersi alla gerenza

SOCIETÀ EMPORIO SCOLASTICO MAGISTRALE
SOTTO LA DITTA
F. COLOMBETTI, C.

LA NUOVA SOCIETÀ vien costituita *in partecipazione* coi Fondatori col Capitale Soc. DI **200,000** FR. diviso in 200 titoli DI FR. **1,000** CAD. pagabili in 2 rate

COLLEZIONI SCIENTIFICHE DIVERSE

per lo studio dell' **Agrimensura**, *della* **Fisica**, *della* **Chimica**, *della* **Geologia**, **Mineralogia** e **Zoologia** *ecc., nei Corsi secondarii*

DI CUI

*l'*EMPORIO SCOLASTICO-MAGISTRALE *tiene alcuni* Campioni, *e delle quali s'incarica di provvedere i Collegii dello Stato a prezzi modicissimi.*

Agrimensura.

COLLEZIONE

de' principali strumenti per le misurazioni e livellazioni secondo i varii sistemi, cioè:

Squadro a traguardi	fr.	6.
Bussola	»	40.
Grafometro a bussola	»	45.
Tavoletta pretoriana	»	25.
Livello ad acqua	»	8.
Trepiede a punte ferrate	»	8.
Alidada	»	30.
Livello a bolla d'aria	»	5.
3 Palline	»	9.
Catene agrimensorie	»	5.
Scala ticonica a due divisioni	»	3.

Fisica e Chimica.

COLLEZIONE

delle macchine di fisica pei Collegii

prescritte dalla Circolare ministeriale n. 17, il 6 giugno 1856, delle quali l'*Emporio* si incarica di far la fornitura ai Collegii a prezzi più ristretti di quelli indicati dalla succitata Circolare, come pure di fornirne molte altre più semplici e meno costose, a prezzi da convenirsi.

NB. *L'*Emporio *già ebbe l'incarico di provvedere varii Collegii di dette macchine, con soddisfazione dei medesimi, e con vistoso risparmio di spesa.*

Locomotiva di Watt

secondo il sistema di Crampton, congegnata dal signor Froment

formata di cartone in rilievo e munita di un manubrio che pone in movimento tutte le parti della macchina con figure spiegative.

Prezzo fr. 30.

PICCOLO

LABORATORIO CHIMICO

colla relativa Collezione

delle **Materie prime**

utilissimo agli Studenti del corso di Chimica ed alle scuole tecniche per fare le principali esperienze di Chimica.

Prezzo dell'intiero Laboratorio fr. 140.

COLLEZIONE

di Prodotti Chimici

Rrinchiusi in 75 boccette di cristallo con il rispettivo nome, divisa nel seguente modo:

Corpi semplici—Zolfi ed azoturi—Acidi—Ossidi—Sali—Materie di origine organica ecc.

Prezzo L. 50.

COLLEZIONE

di Prodotti Organici

Contenuta in 52 boccette di cristallo col rispettivo nome, divise nel seguente modo:

Radiche — Steli — Foglie — Frutti — Estratti — Gomme — Resine — Balsami — Essenze — Sughi, ecc.

Prezzo L. 60.

Mineralogia e Geologia

COLLEZIONE

Cristallografica

delle 26 forme cristalline fatte in legno ed in piccolo formato, racchiuse in una scatoletta col coperchio in vetro e contenente i *sei tipi* principali delle forme cristallografiche.

Prezzo fr. 14.

COLLEZIONE

Geologica

delle 100 principali rocce, distribuite in apposite scatolette coi rispettivi numeri, l'insieme della quale Collezione offre allo Studioso le rocce più caratteristiche dei diversi strati de'terreni geologici, sia antichi che moderni.

Esse sono classificate secondo i metodi più conosciuti dai Geologi, cioè in *terreni primitivi, metamorfici, vulcanici, silurii, devoni, carboniferi, permii, triasici, giurassici, vealdieni, cretacei, terziarii, e di alluvione.*

Prezzo L. 60.

COLLEZIONE

degli Elementi mineralogici delle rocce.

Questa Collezione si compone di 20 elementi, che presi uno ad uno, due a due, ecc. producono presso a poco tutte le rocce conosciute. Questi elementi sono in piccoli frantumi che si mischiano per formare una data roccia che l'Allievo separa poscia gli uni dagli altri per riconoscere la roccia ed applicarvi il rispettivo nome. Essi sono contenuti in una cassetta a 20 compartimenti con un'apposita istruzione per servirsene nell'insegnamento.

Prezzo L. 20.

Zoologia.

COLLEZIONI

di Animali diversi

*L'*Emporio *può fornire ai Collegii tutte ed in parte le seguenti Collezioni zoologiche ai prezzi qui contro:*

VERTEBRATI	1	Scheletro di uomo articolato fr.	150
	12	Id. per l'anat.a comparata	» 300
	6	Mammiferi principali	» 150
	10	Uccelli principali	» 100
	6	Rettili	» 50
	6	Pesci	» 80
	100	Insetti indigeni ed esotici	» 50
	6	Specie di vermi	» 15
	100	Specie di conchiglie	» 60
	15	Specie di zoofiti	» 30
	12	Specie d'infusorii	» 20

Botanica.

COLLEZIONI

di Piante disseccate (erbaio)

a prezzi diversi da fr. 50 a fr. 150.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.

ANNO SETTIMO — Domenica 22 Marzo 1857. — NUM. 1892

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
(Pagamento anticipato)

In Torino
Per un anno . . . L. 30 —
Per un semestre . » 16 —
Per un trimestre . » 8 50
Per un mese . . . » 3 —
Un numero separato » 20

Nelle Provincie
Per un anno . . . L. 34 —
Per un semestre . » 18 —
Per un trimestre . » 9 50
Per un mese . . . » 3 50

Per l'Estero

	anno	sem.	trim.
Austria, Svizzera e Toscana	L. 50	L. 26	L. 14 50
Francia	» 52 —	» 27 —	» 15 —
Sicilia	» 56 —	» 29 —	» 16 —
Romagna, Spagna, Belgio, Inghilterra	» Oriente L. 67 —	» 34 50	» 19 —
Germania (via di Svizzera)	» 74 —	» 38 —	» 20 50
Oltre mare	» 92 —	» 47 —	» 25 —

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

Multa renascentur quæ jam cecidere, cadentque
Quæ nunc sunt in honore . . . . HOR.

Per le inserzioni d'Avvisi dirigersi all'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZII, via B. V. degli Angeli, 9.

I Sindaci pei Municipii, i Presidi e tutti i Capi degli Istituti di Educazione ed Istruzione, ed i Maestri appartenenti alla Società di Mutuo Soccorso fra gl'Insegnanti pagheranno: *In Torino, L. annue 25, in Provincia L. 28.*

Le associazioni si ricevono: In Torino, all'Uffizio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado, N. 6.* — Per le Provincie con *vaglia postale.* — In Milano, presso l'*I. R. Spedizione delle Gazzette*, e pel restante d'Italia presso i *principali librai.* — Parigi, *Auguste Havas, rue J. J. Rosseau, 3.* — Londra, *P. Rolandi, 20, Berner's Street,* e *A. Richter, 19, Chaterine Street, Strand.* — Spagna e sue Colonie, *A. Duran* Libraio, via del Empecinado, 3, *Madrid.*—Svizzera, *Bureau des Gazettes de Basel.*

Le lettere e i pieghi devono essere affrancati.

Le inserzioni si pagano Cent. 20 per riga anticipati.

Effemeridi Italiane.

Et quo sit facto quæque notata die.
OVIDIO.

22 Marzo.

1324. Papa Giovanni XXII scomunica l'imperatore Ludovico il Bavaro, lo depone dichiarandolo incapace di regnare, ed interdice i paesi che avessero secolui a fare.

1452. Papa Nicolò V unisce in matrimonio l'imperatore Federico III d'Austria con Eleonora di Portogallo, e quello consacra in Imperatore di Occidente e Re d'Italia. Questo Federico di ritorno in Germania passò a Venezia, ove fra gli altri regali gli fu dalla Signoria presentato un magnifico servizio di cristallo; ma S. M. fece cenno al buffone, il quale dando di spalla al tavolino dov'era deposto il servizio di cristallo, mandò ogni cosa a pezzi. Or mentre i nostri se ne mostravano spaventati, l'Imperatore d'Occidente esclamò: *Se fosse stato d'oro non si sarebbe infranto!!!*

1854. Muore in Torino in età d'anni 68 la contessa Carolina Derossi di Santa Rosa, vedova del celebre Santorre.

DIARIO.

Le ultime notizie da Nuova-York ci recano che il lavoro della riforma daziaria, intorno al quale si travagliava il Senato, è riuscito alquanto imperfetto per le frequenti contraddizioni tra le opinioni adottate dal Congresso a quelle che prevalsero in Senato. Tuttavia vi è progresso contro il sistema di protezione della Unione Americana, e quindi a favore della libertà commerciale.

A differenza di quello che è accaduto in Europa, nel diminuire le tariffe gli Americani si propongono non di accrescere ma di scemare le entrate del Tesoro federale; che sono tanto di là dai suoi bisogni, che già si discuteva di distribuire ai varii Stati, a proporzione della loro rappresentanza nell'Assemblea federale, i parecchi milioni di dollari di sopravvanzo degli scorsi esercizii. Se l'Assemblea voleva *ad ogni costo* diminuire le entrate non poteva far meglio che accrescere a dismisura le tariffe.

Il celebre discorso di Sir F. Robert Peel, che a suo tempo produsse tanta emozione nella Diplomazia, per le cose dette in un *Meeting* delle persone di coloro che intervennero alla coronazione in Mosca; che commosse a parole d'ira il principe di Ligne, che pose in pericolo — per alcuni, non per noi — il suo seggio ministeriale, e diè occasione al Baronetto di alcune mordaci spiegazioni nella Camera dei *Lords*, ha ora prodotto uuove sciagure, che così ci narra l'*Ape del Nord*:

« Il professore Schevyreff dell'Università di « Mosca avendo biasimato altamente il di- « scorso di sir Robert Peel sulla Russia — « dicendo ch'egli aveva calunniato un paese « che gli aveva accordato ospitalità — lo ha « chiamato *ingrato*. Il conte Bobrynscki, che « era presente, si pose a difendere sir Robert, « dimostrando che i rimproveri da lui fatti « alla Russia erano veri e fondati. Il signor « Schevyreff infuriatosi lo percosse in viso. Il « conte Bobrynscki, spinto dalla collera, si « slanciò sul signor Schevyreff, e lo percosse « con tal violenza, che il Professore è morto « due giorni dopo ».

Oggi sarà stata l'ultima seduta del Parlamento inglese, nella quale dovea leggersi il Decreto di proroga. Lunedì dicesi sarà pubblicato lo scioglimento. Il discorso del conte Derby che era il programma dei Conservatori non ha avuto gran successo. Al contrario i Liberali, i Radicali, e i liberi Scambisti di Manchester sono stati accolti con entusiasmo nella loggia-convito dei *Liberi muratori*, ove intervenne anche il signor Cobden.

È facile, infatti, produrre un grande effetto in nome della *pace universale* ecc. ma non sono quegli uomini nè quegli applausi che possono contendere il potere e i suffragii a Lord Palmerston.

La Stampa francese e belgica continua a preoccuparsi della prossima partenza del conte Par da Torino; considerandola sempre come un grande sproposito, di cui il conte Buol si pentirebbe più tardi. Non vi è dubbio in fatti che il celebre Dispaccio *Buol-Paar* fu una vera risoluzione *ab irato* poco diplomatica. L'Austria, misurando dallo sforzo che le era costato la importanza della sua amnistia e del suo parto di un Governatore generale, non seppe darsi pace di non vedere il Piemonte subissato dalla sua *clemenza!* Altronde le sembrava aver trovato in essa il punto d'appoggio della leva di Archimede per rovesciarci; nè s'accorse o non volle accorgersi: che il senso comune italiano scopriva come quelle clemenze *particolari*, o almeno *primaticce*, all'Italia fossero il portato naturale della Politica del Piemonte; e che il protestare contro questa Politica svelava e discreditava la magagna delle *grazie imperiali.*

(*Corrispondenza del* Risorgimento)
Parigi, 19 marzo.

In una mia precedente vi annunciava come la differenza tra la Danimarca e la Confederazione germanica minacciasse una nuova complicazione politica. Ciò nondimeno affermasi che i Gabinetti di Berlino e di Vienna sono arrivati a mettersi d'accordo sulla risposta da farsi alla Danimarca per rapporto all'affare dei Ducati. Detta risposta sarebbe spedita a Copenaghen prima che la quistione venga portata innanzi alla Dieta, formerebbe questa volta il contenuto d'una Nota collettiva delle due Corti, e seguirebbe il ritorno a Copenaghen del signor Bulow.

Le Corrispondenze di Vienna parlano tutte delle preoccupazioni cagionate all'Austria dal soggiorno del principe Danilo a Parigi. Leggesi in una di esse: « Il viaggio che piacque al Principe di Montenegro di fare a Parigi mette in non poco sospetto i nostri uomini politici, quantunque non si pensi che il principe Danilo sia per ottenere tutto quando desidera e spera. L'Austria ha soventi volte coperto il Montenegro di sua protezione contro le rappresaglie dei Turchi, provocate dalle depredazioni e dagli eccessi d'ogni genere di questi indomiti montanari. L'Austria non si opporrebbe già che la Turchia facesse agli Czernogori alcune cessioni di terreno adatto all'agricoltora, il che somministrerebbe loro mezzi di sussistenza, e li dispenserebbe dal ricorrere al brigantaggio; il quale costituisce in qualche modo l'unico provento di quella popolazione laboriosa ma povera. Ma certamente la Turchia non farebbe alcuna concessione di questo genere senza che il principe Danilo, rinunziando alle sue velleità di Principe sovrano, riconoscesse la supremazia della Porta. »

La Granduchessa di Baden è aspettata a Parigi.

L'Accademia delle scienze, dopo aver esaminato con attenzione il piano di Ferdinando Lesseps, ha approvato ad unanimità il progetto del taglio dell'Istmo di Suez, ed ha dichiarato che l'impresa sarebbe utile all'Umanità.

Questa decisione è fuor d'ogni dubbio d'un gran peso, procedendo da un Corpo composto degli uomini più cospicui in tutti i rami della scienza; essa venne adottata dopo la lettura della relazione d'una Commissione dell'Accademia, formata dei signori Dupin barone Carlo, l'ammiraglio Dupetit, Thouars ed Elia di Beaumont; la relazione esamina l'affare in tutti i suoi aspetti, e riconosce la sua utilità pratica e commerciale.

Jeri vi fu gran gran pranzo dal principe Napoleone, al palazzo reale, dal signor Cohen uno dei più opulenti banchieri di via San Giorgio.

L'Imperatore e l'Imperatrice hanno assistito alla rappresentazione delle *Orfanelle della Carità* all'Ambigu.

X.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)
Parigi, 20 marzo.

Quanti anniversarii corrono oggidì! Ed in prima il 20 marzo, data memorabile nel Calendario imperiale; poi il San Giuseppe, festa dei falegnami; infine il giovedì di metà Quaresima rinnovamento del Carnevale e festa delle lavandaje. Un tempo magnifico ha favorito tutte queste solennità. Il Giardino delle Tuilerie mal poteva capire la folla dei passeggianti i quali sono venuti a salutare le prime foglie dell'albero del 20 marzo, messaggiere della primavera; l'allegra mascherata delle lavandaje ha sfilato pel Boulevard in cocchi scoperti ed in carri ornati d'emblemi allegorici e di programmi industriali.

A mezzogiorno i falegnami della riva destra in numero di circa 400 sono partiti in corteggio dalla *Villette*, e disceso il sobborgo San Martino, per il boulevard di Strasburgo, si recarono alla chiesa di San Lorenzo, ove venne celebrata una Messa in onore di San Giuseppe loro patrono.

Il *Capo-lavoro* era portato sulle spalle di 10 falegnami.

I Tamburi e la Musica dell'88° di linea accompagnavano il corteggio che ha pure seguita la via dei Boulevards ed incrocicchiò due volte (singolare contrasto!) con due sepolture di prima classe.

Oggi ebbe luogo al Mercato la seconda giornata delle corse di primavera. Ecco alcuni ragguagli intorno a questo nuovo Ippodromo il quale pare destinato a surrogare il Campo di Marte per le feste ippiche.

« Il piano di Longchamp, acquistato nel 1854, è compreso tra Boulogne e il ponte di Suresne. Vennero eseguiti lavori considerevoli onde riunirlo al bosco e costruirvi un vasto Ippodromo adatto a tutte le esigenze per le corse del Governo e per quelle della Società d'incoraggiamento.

« Il piano era intersecato da un braccio della Senna inutile alla navigazione; un muro di chiusura ed un monticello, sulla cima del quale trovasi l'antico cimitero di Boulogne, lo separavano dal bosco. Il muro scomparve, ed il monticello sommistrò 420,000 metri cubi di terra che vennero impiegati a livellare il piano ed a riempiere il braccio del fiume. Tuttavia, onde economizzare le ghiajate, furono conservati certi tratti di detto vasto fosso che formano ora tre canali d'acqua riuniti da un piccolo ruscello. Questo ruscello viene sino alle porte di Longchamp dopo aver serpeggiato per il piano, ove bagna il piede di un antico molino a vento che sarà convertito in una pittoresca rovina.

« Il nuovo Ippodromo contiene due carriere di 30 metri di larghezza: l'una tracciata nel piano ha 2,000 metri di lunghezza; l'altra che si sviluppa in parte sullo spianato in dolce pendenza collegando il piano al bosco, è di 4 mila metri. Ampie ed eleganti tribune addossate alla Senna e rivolte al bosco vennero in quest'anno costrutte, e sono capaci di ricevere 3,000 spettatori.

« 12 kilom. di strada larga 20 metri vennero disposti attorno alle carriere e sulle rive della Senna. La strada lunghesso il fiume deve essere in quest'anno prolungata da un Boulevard all'infuori del bosco sino al ponte di S. Cloud. Tutto il piano venne livellato e seminato, ed offre l'aspetto d'una verdeggiante prateria.

Vennero piantati 220,000 alberi ed arbusti che formano dei gruppi isolati e preparano belle prospettive sul monte Valeriano, S. Cloud Meudon, Neuilly ed il campanile di Boulogne».

Tali ragguagli ce li somministra la guida illustrata dei contorni di Parigi del signor Ad. Joanne, testè pubblicata dalla libreria Hachette.

Le corse d'oggi furono assai numerose. Un gran numero d'equipaggi e di cavalieri circondavano la carriera. La vicinanza del Bosco di Boulogne non può essere che favorevole al nuovo Ippodromo.

Lo *Sport* francese conta quest'anno fra i suoi primi laureati un vero *Gentleman reader*, il conte Federico di Lagrange, membro del Corpo legislativo, che lo scorso autunno comperò la scuderia del signor Aumont. Il sig. Lagrange oltracciò è un agronomo distinto che sa aggiogare i buoi ai carri ed attaccare i cavalli di razza ai *tilburys.*

Il vescovo d'Evreux, monsignor Bonnechose, parte per Roma.

La Polizia di Bordeaux ha sequestrato in un magazzeno librario di lusso alcuni libri da Messa che sul taglio portavano i fiordalisi.

X.

***Torino*, 21 marzo.**

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO DELLA TORNATA DEL 21 MARZO.

La discussione versò interamente oggi sovra parecchie modificazioni proposte all'articolo primo del progetto di modificazioni al Codice penale, a fine di limitarne l'estensione e accrescere le eccezioni al principio di surrogare la pena dei lavori forzati a vita alla capitale. S'accordarono in prima il Ministro e la Giunta nell'ammettere la redazione seguente: « Non sono compresi i reati che sono causa immediata della morte di alcuna persona ». E il Relatore quindi soggiunse alcune parole per dileguare i timori che dalla parola *immediata* possano nascere dubbiezze, poichè e secondo l'uso forense e secondo l'etimologia essa non significa invero altro che l'esclusione di un mezzo.

Dopo ciò la proposta del signor Agnès di togliere quell'epiteto dall'articolo venne rigettata e approvato invece l'articolo della Giunta.

Venivano poscia in deliberazione le modificazioni proposte dal professore Genina e si discussero partitamente. La prima tendeva ad ammettere fra le eccezioni il reato di grassazione accompagnata da omicidio mancato.

Benchè il Romagnosi mostri di credere che debba irrogarsi la stessa pena per l'omicidio consumato, come pel mancato, se fuvvi eguale immoralità, si può tuttavia ammettere il principio contrario. Ma esso deve soffrire delle eccezioni, e principalmente per la grassazione accompagnata da ferite. Il perchè in molti Codici dell'Alemagna, come in quelli dell'Annover e di Brunswick, benchè si riconosca in genere il principio cui sostiene il Guardasigilli, si commina la pena capitale per la grassazione, ancorchè non sia seguita la morte. Un gran motivo pertanto deve aver mosso quei legislatori, e questo è la grande malvagità di chi si fa ad assalire altrui per ingordigia anche di poco danaro; ad assalire chi non si odia nè ha recato alcun danno al feritore. Diversa è la cosa quando si feri taluno per sentimento di odio o vendetta, nel qual caso è più scusabile il reato.

Il danno che proviene alla Società è molto più grave, poichè il timore invade

150

tutti coloro che sono detentori di qualche valore. Se i Giudici ravviseranno alcuna circostanza attenuante si potrà far luogo a diminuzione di pena: ma non è spediente che si stabilisca il principio che, non seguendo la morte, non si punisca il reato coll'estremo supplizio, perchè i grassatori, i quali conoscono a menadito le leggi che gli riguardano, si faranno più arditi; e il Parlamento debbe con grande attenzione avvertire alle conseguenze, che produrrà la sua decisione.

Il Guardasigilli tuttavia, insistendo sulla sua proposta, allega il principio della graduazione della pena la quale deve essere proporzionata, non solo alla malizia del delinquente, ma altresì alla gravità del danno sociale. Ora non essendovi pena maggiore della capitale, quando non succede la morte minore assai fu il danno e minore debbe altresì esser la pena.

Un altro motivo eziandio ci deve indurre alla diminuzione della pena ed è, che se il grassatore va soggetto ad una stessa pena, muoja o no il ferito, non si rimarrà dall' iterare i colpi, avendo interesse a consumare il reato. Al che osserva il Genina che chi vuol torsi un testimonio che ne faccia conoscere il reato non si contenta di dargli una sola ferita.

Anche il signor Tecchio combatte la nuova eccezione, allegando il Dritto romano; secondo il quale, in casi consimili, si guardava pure, nello stabilire la pena, all' evento che ebbe il reato, cioè al danno arrecato. Ora può darsi il caso che non siavi pur principio di danno, come quando il grassatore abbia sparato una pistola per allontanare la gente dal recarsi a soccorrere l'assalito, ma questi sia rimasto illeso. Se il grassatore pensasse che verrebbe in ogni caso condannato a morte non si rimarrebbe dallo sparare la seconda o la terza pistola. La proposta del signor Genina posta a partito, dopo prova e controprova, [illegible] a non grande maggioranza.

Egual sorte toccò alle altre proposte del Genina, che cioè fra le eccezioni si comprendessero altresì i reati contemplati dagli art. 699 e 706 del Codice penale: ossia che venissero puniti colla morte coloro che appiccassero fuoco ad edifizii in cui si tenessero riunioni, durante il tempo delle medesime, e coloro si fossero valsi di mine od altre esplosioni.

Il signor Agnès, affinchè la Camera deliberasse con maggiore cognizione voleva che si nomassero i singoli articoli del Codice, le cui disposizioni venivano abrogate, e insisteva specialmente sugli articoli del Codice riguardanti i reati contro la sicurezza esterna ed interna dello Stato, che egli voleva mantenuti nella loro severità, avvisando ch' essi siano fra tutti i più gravi. Ma il Ministro osservava che non rimarranno certamente impuniti; e il Relatore soggiungeva che dai nemici interni ci guardano, la Dio mercè, i costumi del paese, e dagli esterni non ci potrebbe salvare il Codice ma la Diplomazia, e più di essa il valore del nostro Esercito e il patriotismo dei cittadini.

Tali proposte del signor Agnès sono rigettate quasi unanimemente, come pure un'altra eccezione del medesimo riguardante la grassazione commessa di notte e accompagnata da sevizie.

Infine il signor Sineo voleva eccettuati i reati previsti dagli articoli 379 e 390 del Codice. Secondo essi, i testimonii che abbiano deposto falsamente in aggravio di un condannato, ove la pena di questo sia maggiore dei lavori forzati a tempo, soggiaceranno alla stessa pena, quand'anche fosse la morte. E finalmente il calunniatore soggiacerà alla stessa pena del calunniato, quand'anche fosse la morte, se siasi condannato questi in conseguenza della calunnia. Tale è l'enormità del reato in questi casi, sì grande la malvagità del delinquente, che il Codice stabilì un grande principio nel punirlo colla massima severità. La proposta tuttavia del signor Sineo non venne approvata, poichè tra il reato e le sue conseguenze stettero di mezzo altri fatti, come il giudizio. Venne infine approvato l'articolo primo.

Prevenzione e Repressione

II.

Posta la necessità di un Istituto di educazione dei giovani oziosi o discoli, per impedire che, abbandonati a lor medesimi o confusi coi delinquenti comuni, diventino alla lor volta incorreggibili malfattori, è ovvio il convincersi che il carattere debbe esserne essenzialmente agricolo. — E muovendo da questa premessa, e volendo con attenta analisi predefinire tutte le desiderabili condizioni, il signor Vegezzi Ruscalla ne enumera ben *quattordici* ossia:

1. L' aria salubre, non però eccessivamente sottile;

2. L'acqua limpida, inodora e senza verun sapore;

3. Di non essere troppo vicini ai gran centri di popolazione, perchè allora si sveglia nei ricoverati desiderio della città e per conseguenza avversione alla vita rurale. Inoltre questa prossimità porge agevolezza al fuggire ed a nascondersi alle ricerche dell'Autorità. Gli è questo il principale difetto del Correzionale della Generala, e ciò che forse consigliò a limitarlo alla coltura di un orto chiuso;

4. Di essere però vicino a qualche paese industrioso e commerciante così da agevolare l'introduzione d'arti manuali, non convenendo, come inopportunamente fecesi alla colonia di Montmorillon, che i giovani abbiano a non avere altra occupazione che quella del contadino, ma esser utile d'indirizzarli ad altre arti più conformi allo stato dei loro parenti, o per cui avessero speciale inclinazione;

5. Di non essere di molto discosto dalla strada reale o provinciale e di permettere un facile e continuo accesso ai carri per non soccombere a gravi spese di trasporto delle provvigioni e dei prodotti ed a costose traduzioni di giovanetti.

6. Di non essere egualmente troppo discosto da stazioni di Carabinieri Reali per potere all'occorrenza essere sulle tracce dei fuggitivi e tosto chiedere l' intervento dell'Arma in caso di sommossa;

7. Di avere un ampio recinto chiuso da mura onde potere in esso iniziare i giovani ai lavori agricoli, per quel tempo necessario a studiarne il carattere, correggerne l'indole ed assuefarli all' obbedienza, prima di mandarli ai lavori all' aperto, e così prevenire evasioni;

8. Di essere vicino a qualche luogo provveduto di buone farmacie e Medici esperti, evitando così la spesa ed il disturbo di dare alloggio al dottore nell'interno, come si fece con soverchia spesa alla Generala;

9. Di potere per tale vicinanza aver con discreta limitata retribuzione Maestri ordinarii a supplementari della prima elementare, vantaggio che il siguor Demetz ravvisò avere Mettray perchè vicino a Tours, ed un Maestro di musica vocale ed istrumentale, essendo nota la potenza della musica per ingentilire i costumi, motivo per cui fu introdotta nelle scuole di riforma di Rauhe-Haus, Grossendorf, come nelle colonie agricole di Mettray, Petit-Quevilly, Laverdun, Caen, Grande Trappa, ecc., onde l'egregio Wichern, creatore e direttore della Rauhe-Haus, ebbe a dire che siffatti Istituti senza musica sono come verdi foreste senza augelli.

L'influenza della musica come elemento non pure di civiltà, ma di miglioramento morale, fu dimostrata al Penitenziario agricolo industriale di Marsiglia. Ivi si destinarono i più cattivi giovanetti al Corpo di musica onde sottrarli dal diventar recidivi coll'ingaggiarli nelle musiche di reggimento: ebbene, costoro diventarono forse i migliori operai e si resero obbiedenti. Il qual fatto consigliò il Direttore, canonico Fissiaux, ad accrescere il Corpo di musica e lo aveva indotto a stabilirlo qui alla Generala quando se n' era assunta la direzione.

Insegnando la musica istrumentale si dà eziandio ai giovanetti appunto il mezzo di arruolarsi volontarii nelle musiche militari, ed in caso contrario una seconda professione da cui potranno, resi a libertà, ricavare un ajuto a vivere onestamente. Egli è per tale considerazione che venne eretta una banda musicale nel Riformatorio di Ruysselede.

10. Di essere poco discosto da qualche Ospizio affidato alle Suore di Carità, onde potere a queste commettere, mediante lieve retribuzione, la cura, il rimendamento ed il bucato degli effetti letterecci e di vestiario, come si pratica nella Casa di educazione correzionale di Petit Quevilly e nel podere-scuola di Mesnil Saint-Firmin (Francia);

11. Di essere ugualmente a poca distanza di qualche mercato frequentato per fare acquisto di ciò che potrebbe accorrere, e smerciare gli effetti fabbricati nello Stabilimento;

12. Di essere in prossimità di luogo ove sianvi parecchi Ecclesiastici, sia per averne ad assistere il Cappellano nelle confessioni e nel fare istruzioni catechistiche, sia per potere dar annuali esercizii spirituali senza dovere durante quel tempo nutrirli ed alloggiarli, sia per surrogare il Cappellano in caso di malattia;

13. Di potervisi finalmente trasferire dalla Capitale la persona o le persone incaricate dell'ispezione e del buon avviamento, importando essenzialmente che il primo Stabilimento di tal natura fondato dal Governo proceda in bene e possa servire di seminario per formare Capi di famiglia di altre Scuole rurali da aprirsi nella Liguria, Savoja e Sardegna, come fecesi a Rauhe-Haus, Hofwyll. Mettray. S. Ilan ecc.;

14. Finalmente di avere presso all'edificio un corpo d' acqua bastante ad irrigare il recinto ed a porre in moto una ruota idraulica esigente tre o quattro cavalli, onde così avere un motore per molini, torchi, macine ed altre macchine.

Tanto rigore di esigenze pare a prima giunta dover rendere massimamente difficile il trovare tale località la quale soddisfi a cosiffatte condizioni, ma egli venne subito dimostrando come questa sia già bell' e trovata, e con pochissimo dispendio (L. 30,000) adattabile nell' ampio locale dell' Eremo di Lanzo, al ricovero ed alla istruzione di ben 120 allievi. —

Crediamo inutile di seguire qui passo passo l'Autore in cotesta dimostrazione, potendo ognuno leggerla nell' Opuscolo che analizziamo, e nel quale è così chiaramente tratteggiata che più non lascia luogo a dubbio. Piuttosto occorre un cenno sopra un'altra quistione, sulla proprietà dei locali di cui si tratta.

L' Eremo di Lanzo fu in origine fondato nel secolo XVII dal conte Garneri della Roccia, a pro' dei Certosini; ma sia per essersi questi ridotti a picciol numero, sia per alcuna irregolarità di loro condotta, nel 1839 venne invece concesso *a titolo precario* in godimento ai Padri Carmelitani scalzi, a patto che assumessero la custodia dei Sacerdoti detenuti per provvedimenti economici, i quali prima di quell' epoca sosteneansi nel Castello d' Ivrea.

È evidente che la concessione essendo assolutamente precaria, il Governo non viola, invocandola, i diritti di alcuno, massimechè era fatta sotto una condizione che dopo il 1848 ha cessato onninamente di esistere.

D'altra parte gli attuali abitatori dell' Eremo sono appena *otto*, cioè *cinque* Sacerdoti, *tre* Laici — e l' Ordine loro possiede nello Stato *nove* conventi, tutti ampii e spaziosi; epperò non darebbe luogo a veruno inconveniente la revoca del *precario*, il quale come venne loro per motivi di pubblica utilità concesso, così può e dee cessare, cessando questi.

In conclusione, volere o non volere, i problemi sociali imperiosamente attraggono a loro l'attenzione d' ogni prudente e savio statista. I Codici penali, le leggi di sicurezza pubblica, i Tribunali, i birri, son tutte cose necessarie, sta bene — ma non bastano. Al modo con cui tutto, anche la perversità, progredisce e cammina, è ovvio il comprendere che l' azione della tutela sociale dee temer di vedersi da un momento all'altro paralizzata e condannata all' impotenza, se attende colle mani alla cintola che il male sia fatto per ingegnarsi a portarvi rimedio. Sono i mezzi preventivi che in addietro molto si trascurarono, e che importa assai di venir quind'innanzi studiando con diligenza ed attuando con energia; e fra questi è ottimo ed efficacissimo quello di fondare ed ampliare gl'Istituti, nei quali la gioventù pericolante venga rinfrancata dall'educazione morale e dall'istruzione professionale in quel cammino dell'onestà e della virtù, nel quale è così difficile rientrare quando una volta il piede ne sia deviato...

E di questo vero noi vorremmo si facessero capaci i nostri reggitori, e si persuadessero che meschino vanto è quello di uscir vincitori da una giostra parlamentare, e che tradiscono il loro mandato, se si tengon paghi di raccappezzare alla bella meglio i due capi di una sessione legislativa. Le parole divertono gli oziosi, ma il buon senso popolare guarda ai fatti — e se è fatto che debba dirsi doveroso per chi è chiamato a governare lo Stato, egli è certamente quello che tende a rimuovere le occasioni del delinquere, informando gli animi all'amor dell'onesto, e somministrando con una buona educazione professionale, ai diseredati della terra, il mezzo di campare onorevolmente col lavoro la vita.

Cronaca della Borsa.

Il Giornale l' *Opinione* testè riduceva a due soli argomenti le discussioni del nostro Giornale, ad uno dei quali forniva perpetuo tema la Cassa del Commercio e dell' Industria.

Noi avevamo però già cessata prima ancora d' altri Giornali la polemica cagionata dall' ultima Assemblea degli Azionisti, ed interpretando l'amorevole consiglio dell'*Opinione* non certo la ripiglieremmo, ove il suo minor fratello, il *Bollettino delle Strade ferrate*, non avesse nei suoi Numeri 18, 19, 20, 21 e 22 (4, 7, 11 e 18 marzo) pubblicata una serie di Articoli tutti riguardanti quello stabilimento.

Vero è che l'evoluzione eseguita in quei cinque Articoli intorno agl'interessi ed all' amministrazione della Cassa dell' Industria non è altro che un processo di definizioni, di discussioni e di dubbii, che non si risolvono in nessuna conclusione netta e positiva.

Noi crediamo utile tuttavia di passare in rassegna le opinioni da questo Giornale emesse; poichè trattandosi di una Società tanto importante, l'attrito dei varii pareri e la luce arrecata nei fatti non potrebbero mai essere soverchii, soprattutto quando le obiezioni messe avanti sono esposte in un seguito di proposizioni che fanno capolino senza osare di mostrarsi intieramente, e finiscono per lasciare più che mai imbarazzato il giudizio di chi volesse adottare un parere sulle sole risultanze delle sue comunicazioni.

Il *Bollettino* nei suoi Articoli 1 e 2, 4 e 7 marzo vagando sulle attribuzioni della Società del Credito mobiliare ha sostenuto che un concetto chiaro ed esplicito della missione di questa Società manca così al Consiglio d'Amministrazione come ai Socii della Cassa, e va, parzialmente severo, manifestando le sue idee sopra questa materia.

Nell'Articolo 3 (11 marzo) esso esamina il rendiconto del 1856 lagnandosi egualmente e della entità degli sconti e del profitto ottenuto nel commercio di titoli di credito e di Azioni.

Nell'Articolo 4 (14 marzo) esso critica un' operazione fatta (relativa alla ferrovia d'Aqui) e le due operazioni indicate dal Consiglio nella sua relazione come da farsi (filature di bozzoli in Romagna, e concorso in una Società di costruzioni e riparazioni marittime) lamentando, che un' altra (l'impresa della ferrovia del Luckmanier) sia stata abbandonata.

Nell'Articolo 5 finalmente critica la chiamata dei decimi e ragiona sulle modificazioni degli Statuti.

Le varie accuse che in detti Articoli si fanno, sebbene espresse in termini che sanno alternativamente di attacco, di ripiego e di ritirata, mentre rilevano che non si osava un attacco manifesto, o che non si avevano ragioni per spingerlo troppo avanti, dimostrano che si voleano toccare tutte le questioni senza scioglierle, ma in modo da presentare sotto un generale aspetto di biasimo la situazione della Cassa del Commercio e dell'industria.

Ora chi ha seguitato l'andamento di quanto si fece e si pubblicò dall' Amministrazione deve vedere dietro alla moderazione apparente un certo spirito di opposizione sistematica benchè abilmente condotto, e cerca la rettificazione di fatti, e la correzione degli errori.

Questa cura non richiede nè molte parole nè difficili esami; eccone il primo saggio. Ognuno attendeva che il *Bollettino*, dopo avere escluso tanto il Consiglio di Amministrazione che i Socii dall' intelligenza di ciò che deve fare un Credito mobiliare, desse un' idea precisa, di cui si potessero valere questi scomunicati della professione; ma leggendo nel primo Articolo la nota sentenza che lo Stabilimento di Credito mobiliare ha l'obbligo di promuovere, non di eseguire le grandi imprese — facilmente ci accorgemmo che gli Amministrasori ed i Socii poco avrebbero potuto apprendere dal loro maestro. Infatti che vuolsi intendere per promuovere e per eseguire grandi imprese?

Se non che il sopraddetto Giornale nel secondo Articolo si prese l'assunto di tradurre in pratica e di spiegare il suo principio filosofico, dicendo che il Credito mobiliare *deve partecipare nel capitale delle Società industriali, ch'egli promuove soltanto in casi speciali, quando cioè l'impresa è tanto importante che sarebbe sconveniente il ritardarne l'esecuzione, oppure ha sì favorevole l'opinione pubblica, che il Credito mobiliare è sicuro di potersi sollecitamente disfare delle sue Azioni con un premio.*

Il *Bollettino* non sappiamo se presuma di aver detto una novità, affermando che il Credito mobiliare deve promuovere l' industria e fondare nuove Società nei varii suoi rami; ma se esso non deve contribuire nel capitale fuorchè in casi eccezionali, noi domanderemo a qual fine è provveduto d' un capitale di 40 milioni, che può raddoppiare? ed a qual fine saranno le Obbligazioni, che esso può emettere, ed alle quali si fa invocazione nell'art. 3° (11 marzo) per poter dire che non si è fatto nulla dalla Società?

Forse nel senso del *Bollettino* Azioni ed Obbligazioni devono produrre una somma da rimanere inoperosa? devono confiscare il numerario a benefizio di una Cassa chiusa? Ciò deve voler affermare il Giornale, tanto più che si lagna (3° Art) che la Società abbia fatto troppo commercio di titoli, mentre doveva promuovere grandi imprese, e che se concede alla Banca di continuare negli sconti e nelle anticipazioni, tuttavia afferma che questo non è il primo ramo delle operazioni di un Credito mobiliare. Egli è proprio per amore di biasimare che egli è caduto in queste contraddizioni. Un Credito mobiliare deve studiare le industrie nuove per crearle, e deve studiare le vecchie per riordinarle. I suoi studii hanno la guarentigia più sicura perchè esso fa studiare 10 imprese, e prescegliendo le migliori, queste lo compensano degli studii inutili fatti sulle altre; mentre invece le industrie avviate dai privati, sono spesso, benchè disastrose, tentate per non perdere le già fatte anticipazioni. Inoltre un grande capitale già pronto a sussidiare le industrie studiate e prescelte, è la vera molla di riuscita; e per assicurarla bisogna che il capitale possa restare nell'impresa tanto che basti; cioè talvolta poco, ma spesso molto tempo, lasciando per lo più che i risultati dell'impresa adottata abbiano persuaso tutti e offerto un guadagno sulle Azioni che giustifichi un premio; altrimenti la speculazione del Credito mobiliare degenererebbe in una di quelle speculazioni puramente di Borsa, che il *Bollettino* giustamente deplora e maledice.

Un Credito mobiliare ha grande influenza, un grande credito che può tradursi in grandi guadagni, in correspettivo degli studii, delle creazioni d'industrie nuove, e del concorso dei capitali in un modo tanto durevole, quanto a ciascuna industria occorre che questo concorso duri fino a risultato conosciuto; se non durasse, ogni Capitalista diffiderebbe d'una impresa, i cui titoli assunti dal Credito mobiliare dovessero essere subito gettati in massa sui mercati della Borsa.

Egli pare che il *Bollettino* non abbia tanto cercato di premettere teoremi generali giustificati dalla scienza, ma di premetterne tali che ne risultasse, discendendo ai particolari, un biasimo al Credito mobiliare. Così toccando di passaggio delle Società anonime, vuole che questo benefizio non debba accordarsi se non per quelle *imprese che non potrebbero essere attuate da mezzi individuali*, come sono le strade ferrate, l' esplorazione di miniere, la navigazione, la telegrafia sottomarina, ecc.

Certamente si sa che coll'associazione si costituiscono imprese che con mezzi privati non si potrebbero compiere, ma dedurne la conseguenza, che si debba vietare l'associazione di Capitatisti per imprese a cui un solo potrebbe bastare, è un assurdo. Non si videro per esempio imprese di miniere e di navigazione felicemente compite da privati Capitalisti? Non si videro esempii di eguali imprese infelicemente tentate da Società? Forse che in Inghilterra ed in Francia sia più pericolosa che altrove l'associazione, perchè ivi hannovi privati Capitalisti che potrebbero imprendere quegli affari che si avviano col mezzo di Società?

L' associazione e la Società anonima non sono forse anche utili per risparmio di spese nella produzione, o per stabilire più solidamente un'industria, per dare mezzo ai piccoli capitalisti di sostenere la concorrenza dei grandi capitalisti? Infine chi sa dire fin dove bastano i mezzi individuali, dove sono necessarie le forze unite? Se in una città si trattasse di stabilire l'illuminazione a gaz, vorreste impedire per questo proposito la creazione di una Società anonima per il motivo che non mancano privati Capitalisti che coi loro mezzi individuali potrebbero fondare un eguale stabilimento?

Noi conchiudiamo che il *Bollettino* nei suoi discorsi sul Credito mobiliare si è mostrato meno imparziale del solito; e come i principii generali, a cui pretese di risalire, sono destituiti di ragione, così in un altro Articolo ci sarà facile compire la dimostrazione, e provare che le sue critiche particolari e pratiche non sono appoggiate ad alcuna osservazione di fatto.

NOTIZIE.

Italia. — INTERNO.

TORINO, 22 *marzo*. — Il signor Fortis, Segretario della Legazione di S. M. Sarda a Vienna, è giunto a Torino in congedo.

— Sentiamo che il cav. Bensi, Commissario sardo nei Principati Danubiani, arrivò a Bukarest. *(Corrisp. Stef.)*

GENOVA. — In vicinanza dell' Isola del Cantone (Genova) staccavasi nella sera del 15 corrente da una montagna una grossa frana che ingombrò tutta la strada provinciale. Si richiesero molte braccia e molti sforzi per aprire al Pubblico il passaggio nel successivo mattino. Ma dall' anzidetta montagna continuarono a staccarsi delle frane ed una ne rovinò verso le ore 10 della sera del 17, che non solo intercettò nuovamente il passo della strada provinciale, ma danneggiò due piccole case da cantoniere che, in vista appunto dei pericoli che correvano, erano già state abbandonate.

Si attende ora allo sgombro della strada la quale non potrà essere accessibile ai carri che fra tre o quattro giorni. *(Gazzetta di Genova)*.

ONEGLIA, 20 *marzo*. — I Municipii di Cosio, Lavina, Cenova e Moano tutti e quattro appartenenti al Mandamento di Pieve hanno votato un premio, proporzionato alle finanze del Comune, per la ferrovia da Fossano ad Oneglia. *(Pensiero)*

SVIZZERA. — La *Gazzetta Bernese*, organo del signor Stampfli, è opposta alla fusione delle ferrovie svizzere, temendone conseguenze dannose alla Confederazione ed ai Cantoni. Essa fa riflettere che questa Società avrà a sua disposizione un budget annuo di oltre 10 milioni, ed un' armata di 10,000 Impiegati.

Compiute le diverse linee a quelle di transito, la nuova Compagnia generale comprenderà 1° la ferrovia da Ovest ad Est, da Ginevra, cioè, per Morges, Yverdoun, Neuchâtel, Bienne, Soletta, Olten, Aarau, Zurigo a Romanshorn; 2° da Nord a Sud; da Jougne per Losanna e Vevey a San Maurizio nel Vallese; 3° da Basilea per Olten a Lucerna; 4° da Waldshut a Brugg o Baden; 5° da Sciaffusa a Winterthur.

Le trattative per la fusione furono specialmente dirette a Parigi dal signor Perreire. Il signor Rothschild, la cui influenza prevale nella Società della strada ferrata da sud-est, non è propenso alla fusione. *(Gazzetta Ticinese)*.

AMERICA. — Le ultime notizie ricevute da Nuova York giungono sino al 4 marzo.

L'Indirizzo del nuovo Presidente al Congresso non era ancora conosciuto. Washington era in uno stato d' animazione straordinaria a motivo della cerimonia dell'inaugurazione del nuovo Presidente. Un gran numero di stranieri erano venuti per assistervi.

Il Gabinetto di Buchanan pare debba essere composto nel modo seguente. Agli Affari esteri, Lewis Cass del Michignan; al Tesoro, Howell Cobb della Georgia; all'Interno, Giacomo Thompson del Missouri; alla Guerra, John B. Floyd della Virginia, alla Marina, Aaron V. Brown del Tenessée; alla Direzione generale delle Poste, I. Glancy Jones della Pensylvania; Procuratore generale, Isaac Toncey del Connecticut. Nella seduta del 2 marzo del Senato, Cass ha presentate alcune risoluzioni della Legislatura del Michignan relative alla schiavitù; sono istruzioni indirizzate ai Senatori di detto Stato ed a Rappresentanti del medesimo ond'essi resistano all' ammessione nell' Unione di nuovi Stati a schiavi. Il Senato ha rinviato l' esame di tali risoluzioni al giorno 10.

La Camera ha terminata la sua inchiesta relativa alla corruzione. Il sig. Edwards avendo data la sua dimissione, non rimaneva più che di espellere i signori Triplett e Simonton, il che ebbe luogo.

CRONACA

— RAPPRESENTAZIONE DI BENEFICENZA. — Martedì 25 corrente al Regio Teatro avrà luogo una svariata rappresentazione di Opera e Ballo a benefizio del Regio Ricovero dei Mendici di Torino. Merita lode il signor Concessionario il quale dimostrossi animato in tale circostanza da degnissimi caritatevoli sentimenti a per cui cura il Teatro sarà illuminato a giorno.

Nè dubitiamo che i nostri concittadini accorrendo in gran quantità all' annunziato spettacolo accoglieranno anche questa circostanza per soccorrere un sì utile Instituto di beneficenza.

— VIAGGI TRANSATLANTICI. — Leggiamo nel *Corriere Mercantile*:

« Quest'oggi (20) alle 2 pomeridiane salpava dal nostro porto, secondo il regolare itinerario, il piroscafo della Compagnia Transatlantica *Vittorio Emanuele*, cap. Gio. Pittaluga, diretto al Brasile colle corrispondenze pel Rio della Plata. Aveva al suo bordo pressochè 100 passeggeri e molte merci; la maggior parte destinate all'America. »

— PUBBLICAZIONI. — È uscita ieri dai torchi della stamperia dell' Unione tipografico-editrice la terza dispensa dell'*Eneide* di Virgilio, tradotta in versi sciolti dal professore Pietro Bernabò Silorata. La versione ivi compresa giunge al verso 13 del testo del quinto Canto.

— DEL CREDITO, *delle Banche e delle Casse di risparmio* ne'loro rapporti coll'agricoltura— è il titolo di una nuova Opera dell'egregio signor Leone Carpi, già noto per varie altre pubblicazioni economiche. È cotesto un volume di oltre a 350 pagine, nel quale il chiarissimo Autore viene con molto acume e corredo grande di dottrina discorrendo di tutte le principali istituzioni e forme del Credito pubblico e privato, nonchè della proprietà fondiaria, delle regole che la governano, e delle riforme che sarebbero utili a introdurvisi, sì sotto il rispetto economico che sotto il rapporto legislativo. L' Opera si chiude con una serie di quadri sinottici che in bell' ordine riassumono e coordinano tutta la vasta e importante materia. Ci riserviamo di tenerne più particolareggiato discorso dopo di averne fatto più accurato esame, — quantunque ne è grato il poter fin d' ora tributare una sincera parola di elogio allo Scrittore egregio per l'indole schiettamente liberale e progressista delle teorie, che in questo nuovo scritto eziandio egli vien professando.

Situazione della Banca Nazionale *stabilita alla Sede Centrale, la sera dell'11 marzo* 1857.

Attivo.

Numerario in cassa in Genova	L.	4,171,077 72
Id. id. in Torino	»	3,317,133 21
Id nelle succursali	»	3,236,974 04
Portafoglio e anticip. in Genova	»	18,289,559 34
Id. id. in Torino	»	23,214,105 55
Id. id. nelle succursali	»	6,479,977 26
Effetti all' incasso in C. corr.	»	176,133 13
Immobili	»	1,812,236 62
Fondi pubblici	»	5,487,959 19
Azionisti per saldo Azioni .	»	8,000,000 —
Spese diverse	»	544,251 52
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova	»	766,666 66
	L.	75,496,074 24

Passivo

Capitale	L.	32,000,000 —
Biglietti in circolazione. .	»	32,073,200 —
Fondo di riserva	»	1,466,222 18
Er. C. corr. {Disp. L. 41463 85 / Non d.» 158696 72}		200,160 57
Conti corr. dispon. in Genova	»	203,063 31
Id. id. in Torino	»	476,904 30
Id. nelle succursali .	»	123,200 65
Id. non disponibile .	»	32,078 71
Biglietti a ordine (art. 17 dello Statuto)	»	409,829 22
Dividendi a pagarsi . . .	»	33,627 50
Riesconto del semestre preced.	»	323,326 10
Benefizii del semestre in corso in Genova .	»	209,673 64
Id. in Torino	»	265,057 78
Id. nelle succursali	»	90,737 88
Diversi (non disponibile) .	»	7,588,992 40
	L.	75,496,074 24

Dispacci telegrafici privati

(Agenzia Stefani)

PARIGI 21 (sera).

Londra 21. La *Gazzetta di Londra* pubblica il Proclama con cui il Parlamento inglese è dichiarato sciolto a datare da lunedì.

Azioni del Credito mobiliare 1447.

Strade ferrate austriache 790.

Strada ferrata *Vittorio Emmanuele* 608.

151

Borsa di Parigi del 21 marzo.

	In contanti	In liquidaz.
F.Franc..... 3 0[0	— — — —	71 10 70 90
» » 4 1[2 p.0[0	93 — — —	— — — —
F...Ingl. cons. 3 0[0	— — — —	93 3[4 — —
F. Piem.1849. 5 0[0	91 25 — —	— — — —
Id. Ham.1851. 5 0[0	— — — —	— — — —
Id. Roth. 1853.5 0[0	— — — —	— — — —

GIACOMO COLLO *Gerente.*

Il profumo cosmetico non deve soltanto avere un odore soave, ma deve inoltre conservare in istato di salute la parte alla quale viene applicato. Le acque *Lustrale* e *Leucodermine* di J. P. LAROZE, farmacista a Parigi, avendo codeste proprietà, riuniscono l'utile al gradevole, ed i medici prescrivono, la prima per conservare i capelli, calmare i pruriti della testa; e la seconda per la toeletta del viso, da cui dissipa e previene le rughe, i bitorzoli, le copparose coll'attivare le funzioni della pelle.

ALBERGO
DELLA GRAN BRETAGNA
via di Po, n. 39
con vista in Piazza Castello
Torino.

Questo Albergo così a giusto titolo nominato pel grandioso suo locale e per la bellissima sua posizione, viene ora per cura dei nuovi Proprietarii sottoscritti accresciuto di grandi e piccoli appartamenti, decorato con eleganza, riformato nella cucina e nel servizio, e provvisto infine di tutto ciò che può rendere confortabile il soggiorno dei signori Viaggiatori e famiglie che ben vorranno onorarli della loro frequenza.

BERTAGNA E COMP.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumare la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni. — Prezzo L. 1 20 al pacco Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9, Torino. — Alessandria presso *Basilio*, farmacista. — Novara, *Caccia*. — Intra, *L. Caccia*. — Casale, *Bava*. — Vercelli, *Berteletti*.

IMPRESA DEL GENIO

Scoperta d'una nuova Forza Motrice riprodotta con poca spesa giornaliera senza pericolo, ed applicabile con gran vantaggio a qualsiasi uso industriale in sostituzione del Vapore.

SOCIETA' in partecipazione, divisa in **3,000** parti o Azioni, costituita in Genova con atto del 21 luglio 1856.

La Sede della suddetta Società è stabilita in Genova, piazza di Nostra Signora delle Vigne, n. **1**.

Apertura del Caffè
CONTE VERDE

via Lagrange, casa Cavallo, sotto i portici di S. Salvario, ove trovansi scelti vini si imbottigliati che non, nazionali ed esteri, non che giuoco del Bigliardo, ecc.

Il Proprietario avendo decentemente abbellito il suddetto Caffè, in un colla puntualità e proprietà nel servizio, osa sperare di vedersi onorato di numerosi avventori.

L'ACQUA INDIANA **Chantal**, figlia della celebre fu signora MA cui essa sola successe, tinge per sempre e sullo, istante, in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica, e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni; ma occorrono i due nomi; conviene prendere l'*Acqua Indiana* genuina di M. Chantal, Parigi, *rue Richelieu*, 65, negli ammezzati. — Prezzo fr. 6.

L'EPILATORIO CHANTAL toglie via per sempre e in un momento i peli e la lanuggine della pelle. — Prezzo fr. 6. Unico deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9. — Spedizione in provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore del suddetto Uffizio. *Genova*, Bruzza; *Novara*, L. Caccia.

ACQUA SOVRANA
Rinascimento dei Capelli
PLANCHAIS, PROFUMIERE PRIVILEGIATO
Parigi, via Caumartin, 2.

Essa è il prodotto più prezioso che la scienza abbia inventato pei bisogni della toeletta. Quest'Acqua ammirabile impedisce la caduta dei capelli, ed anzi ne accelera il loro crescimento, facendo scomparire le pellicole della testa, e dando ai capelli una elasticità ed un brillante incomparabili. Basta una sola boccetta. Prezzo L. 4. — Unico deposito in Torino presso l'*Uffizie generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9. — *Spedizione in provincia.*

IL
PICCOLO CORRIERE D'ITALIA

nuovo **giornaletto** per ora ebdomadario, deputato a raccogliere e diffondere le notizie politiche e gli articoli di giornali italiani ed esteri riguardanti le cose d'Italia.

Edizione economica in 4 pagine di carattere minutissimo al prezzo di centesimi 5 al foglio.

Le associazioni sono obbligatorie per 3 mesi per copie 25; e si ricevono presso la REDAZIONE stabilita per ora in *via Arcivescovado*, n. 6, dalla quale unicamente ed esclusivamente viene eseguita la spedizione del giornale stesso.

SEDE SOCIALE TORINO Via Arsenale, N. 13, nel palazzo della Banca Naz.

Pegli STATUTI e PROGRAMMI rivolgersi alla gerenza

SOCIETÀ
EMPORIO MAGISTRALE SCOLASTICO
SOTTO LA DITTA
F. COLOMBETTI e C.

LA NUOVA SOCIETÀ vien costituita *in partecipazione* coi Fondatori col Capitale Soc. DI **200,000** FR. diviso in 200 Azioni DI FR. **1,000** CAD. pagabili in 5 rate.

CENTRO DI COMMISSIONI PER LA FORNITURA
DI
LIBRI DI PREMIO
per le Scuole elementari, Secondarie e Tecniche

MANIFESTO

L'*Emporio Scolastico Magistrale* abbraccia fra i moltissimi rami della sua industria scolastica, quello di fornire ad ogni richiesta *Libri di Premio* per le Scuole Elementari, Secondarie e Tecniche.

Questo ramo di commercio richiede, più che non sembra a prima giunta, esperienza e discernimento in chi se lo assume. E di vero qual guida si suol seguire nella scelta de' libri di premio, particolarmente dai Comuni e dagli Stabilimenti di Educazione, in cui sono Scuole di corsi e gradi e periodi diversi, e gli Alunni da premiarsi sono distinti per Categorie di merito, divise secondo le diverse materie d'insegnamento ed i diversi modi di profitto? Nessuna se ne può seguire, mancando Cataloghi sistematicamente compilati, e stabilimenti di commercio librario, che di questa materia siensi dati pensiero colla scorta dell'esperienza e delle cognizioni pedagogiche. Ad un fanciullo si dà non di rado una Storia od un Poema adatti ad adulti; ad un Alunno premiato per profitto nella Geografia si dà un libro di Morale; ad uno distinto nella buona condotta, un libro di Aritmetica o di Storia naturale, o un'Opera latina e che so io.

L'*Emporio* sta compilando un Catalogo metodicamente diviso per materie ed uno per gradi e periodi di corsi scolastici, dal quale è agevole cosa fare una scelta appropriata al bisogno.

Un Municipio od un Direttore di Scuola o di Collegio, non avrà che a fare la richiesta preliminare all'*Emporio;* per le Scuole Elementari e Secondarie, l'*Emporio* spedisce un Modulo, su cui sono descritte per colonne verticali i diversi corsi e periodi di corso, ciascuna colonna verticale sarà divisa in tante colonne orizzontali quante possono essere i rami speciali in cui l'Allievo si è distinto, e non si avrà che a porre a suo luogo nelle colonne il numero in cifre delle opere che si domandano. Su d'una lettera d'accompagnamento s'indicherà il prezzo medio di ciascun volume di premio che si intenderebbe spendere approssimativamente, indicando pure se la Scuola è maschile o femminile.

TABELLA *delle quantità e qualità di libri richiesti.*

MATERIA del LIBRO	CORSO preparatorio ed infantile	CORSO ELEMENTARE inferiore		CORSO ELEMENTARE superiore		CORSI SECONDARII		
		1° prem.	2° prem.	1° prem.	2° prem.	1° corso	2° corso	3° corso
Lettura								
Grammatica								
Aritmetica								
Geografia								
Storia								
Classici italiani								
Classici latini								
Religione e morale.								
Opere di speciali								

Per le Scuole Tecniche, che abbracciano una maggior varietà d'insegnamenti, si farà un modulo a parte pure diviso per corsi e per materie e scienze speciali.

Quando si desidera avere una copia del Catalogo sovra accennato (*d'imminente pubblicazione*), l'*Emporio* lo spedirà, al prezzo di L. 1. Da esso potrà ciascuno far la scelta e prestabilire le Opere che deciderà acquistare per premio.

Il Catalogo porterà i prezzi per ogni copia, per dozzine di copie e per centinaio, o circa; come pure stabilirà un prezzo per la *legatura* de' volumi, delle *inserzioni* dei premiandi, come anche di tutti gli stampati in Litografia o Tipografia relativi a questa specialità di forniture.

L'*Emporio*, intento ad informare tutti i rami della sua industria ai principii educativi e metodici, confida d'incontrar favore presso i Municipii ed i Direttori di Scuole e Collegii in questa nuova impresa, e di vedersi onorato di numerose commissioni, alle quali s'impegna fin d'ora di soddisfare.

*Dirgersi a Torino alla sede dell'*Emporio *suddetto, via Arsenale, n. 13, piano terreno.*

ACETO DA TOELETTA

BREVETTI d'invenzione *e di perfezionamento* 1809 e 1814.

DI
G. VINCENZO BULLY
A PARIGI
rue Saint-Honoré, n. 295

ESPOSIZIONI DELL'INDUSTRIA FRANCESE 1825, 1827 e 1849

Questo aceto, di cui è grande il credito in Francia, è il solo che offra al pubblico, come garanzia, dei sinceri brevetti ottenuti sui rapporti di commissioni scientifiche e da più di 70 anni di prove e successi sempre maggiori.

Questo è il tipo degli aceti da toeletta, ed ha sostituito l'uso dell'acqua di Cologna, ed altre acque alcoolizzate che corrodono e induriscono i tessuti. Ha un odore il più fresco e il più grato; ammorbidisce e nutrisce la pelle, le ridona la sua bianchezza e la sua morbidezza splendente; toglie l'ardore eccitato dal rasoio, e si adopera a tutti gli usi della toeletta. Si adopera pure nei bagni generali o locali. — Contro i mali della testa e le emicranie (specialmente nel caso di bagno senapato ai piedi alla dose di un terzo di boccetta). — Per depurare l'aria, neutralizzandola, e preservare dalle influenze epidemiche, ecc. ecc.

Prezzo della bottiglia, fr. 2.

Deposito presso l'Uffizio generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino.

GUIDA DEGLI AMMALATI

ALIMENTAZIONE degli ammalati di stomaco e delle intestina coll'uso del **Racahout des Arabes** di DELANGRENIER, rue Richelieu, 26, a Parigi.

CIOCCOLATI pettorali A. Abraham *l'Aîné, d'Amiens.* — Si trovano in tutte le città di Francia.

CIOCCOLATO purgativo di DESBRIÈRE. Gusto gradito ed efficacia certa. A piccola dose guarisce dalla *Costipazione*. — Deposito in ogni città.

CURAÇAO francese igienico. Questo liquore da tavola, preso dopo il pasto od al mattino, stimola lo stomaco, fortifica gli organi, impedisce gli sconcerti intestinali. — Prezzo del fiasco 6 fr. — Deposito presso J. P. LAROZE, rue Neuve-des-Petits-Champs, 26, a Parigi.

DIOPHA ORIENTALE. Alimento *dei* **malati,** *dei convalescenti e degli stomachi deboli*, raccomandato alle donne ed ai fanciulli — La Boccetta 4 fr. — LOUIT FRÈRES et Comp. *Bordeaux*. — Deposito in tutte le città.

SPIRITO DI MENTA soprafino, preparato colla Menta in fioritura, molto superiore alle acque di melissa dei *Jacobins* nella apoplessia, tremori delle membra, vapori, spasimi. Conserva la freschezza della bocca; scaccia, dopo i pasti, i residui che si collocano fra gli interstizi dei denti. — Prezzo della Boccetta a Parigi 1 fr. 25 cent. — Farmacia LAROZE, rue Neuve-des-Petits-Champs, 26, a Parigi.

GOTTA RUMATISMI. Il **Siroppo antigottoso** di **Boubée** agisce solo con certezza contro dette *affezioni*, scioglie i depositi di umori e ne allontana il ritorno: rafforza le articolazioni, e impedisce la formazione delle concrezioni. Il suo uso non produce quegli spasimi mortali, come il Colchico (*vini, pillole, alcoolati*). Dietro richiesta, si spedirà una memoria sulle *affezioni artritiche*. — Dirigersi franco al signor BOUBÉE a AUCH (Gers). — Deposito a Parigi, rue Dauphine, 32. — Prezzo della Boccetta 10 fr.

PILLOLE *di carbonato di ferro inalterabile del* **D. BLAUD** da 25 anni raccomandato dai medici più distinti per guarire la *Clorosi* (malattia delle ragazze), e fortificare i temperamenti deboli. — Deposito in ogni città.

PILLOLE STOMATICHE 3 franchi la scatola, *della farmacia* COLBERT *a Parigi*: dissipano la COSTIPAZIONE, i CAPOGIRI, la BILE, i MALI DI STOMACO. — Deposito in tutte le buone farmacie.

PASTA di DATTERI al *Lichene* di BARBOT farmacista (*Saintes*), infallibile contro l'*asma, infreddature, grippe, catarri*. — In ogni città, fr. 1 25.

FERRO QUEVENNE (approvato dall' Accademia di med.) Medaglia all'Esp. del 1855. Di tutti i ferruginosi esso è il più attivo, più inoffensivo, più sicuro ed il più economico. — Presso C. GENEVOIX, farm., rue des Beaux-Arts, 14, a Parigi.

HÉLICIÉS. Siroppi e confetti pettorali deliziosi di BARON BARTHELEMY a BEZIERS (Hérault). *Medaglia d'oro, menzione onorevole* 1855. *Infreddature, catarri, tosse canina, asmi, tisi*. — In ogni città e in tutte le farmacie di Parigi.

ERNIE contenute e guarite coi **Bendaggi imperceptibili** della casa J. FRANÇOIS, rue Richelieu, 14, a Parigi. — Prezzo fr. 7, 15 ed oltre. — (Spedizione in misura).

IRRITAZIONI di petto. L'efficacia del **siroppo** e della **pasta** di **Nafè** di DELANGRENIER, contro le *infreddature*, il *grippe*, le *tossi canine*, ecc., venne constatata dai medici degli ospedali di Parigi. — Deposito in tutte le farmacie.

MALATTIE DEGLI OCCHI. Cura e Guarigione col metodo del sig. A. LEPINE. Successi meravigliosi e costanti. Scoperta unica, privilegiata in Inghilterra; applicazione in tutta la sua efficacia. Boulevard di Strasburgo, 21, a Parigi.

MALDENTI. L'Acqua del doll. O'Meara calma all'istante il più vivo dolore, ed arresta la carie. — Deposito in ogni farmacia.

MEDICINA NERA in **capsule** del **codice** farmaceutico di J. P. LAROZE, farmacista della Scuola Speciale di Parigi, rue Neuve-des-Petits-Champs, 26, a Parigi. Sei capsule della forma di una piccola oliva rappresentano esattamente la medicina nera del Codice farmaceutico, e sono prese con facilità. Esse purgano blandamente, senza coliche, e la loro certa efficacia le ha fatte adottare dai medici per attivare le *secrezioni biliose* e scacciare le *mucosità intestinali*. Esse sono di molto preferibili ai purganti salini, e specialmente ai drastici, poichè queste non irritano giammai. — In tutte le farmacie. — Prezzo 1 fr. la scatola.

SIROPPO e **Pastiglie anticatarrali** d'*Abietina del Canada*, di THOMAY, farmacista a Lione, rue St-Georges, 60. Guarigione della *bronchite, tosse canina, diarree, catarri, perdite bianche, infiammazioni linfatiche degli occhi*. — fr. 2 50 — fr. 1 50 in tutte le farmacie (deposito). — Deposito generale M. MÉNIER a Parigi.

BIANCHEZZA della pelle coll'uso del **Cosmaceti**, *Aceto da Toeletta* lenitivo e rinfrescante; via Vivienne, 55, a Parigi.

VICHY. Pastiglie idro-minerali, le sole ammesse all' Esposizione Universale. **Sali naturali** per bibita e bagno, N. LARBAUD, farm. a Vichy. Spedizione generale delle acque. — Deposito nelle buone farmacie.

Uffizio di pubblicità: J. FONTAINE, 22, rue de Trévise, a Parigi.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.

ANNO SETTIMO — Lunedì 23 Marzo 1857. — NUM. 1893

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
(Pagamento anticipato)
In Torino
Per un anno . . . L. 30 —
Per un semestre . » 16 —
Per un trimestre . » 8 50
Per un mese . . . » 3 —
Un numero separato » 20
Nelle Provincie
Per un anno . . . L. 34 —
Per un semestre . » 18 —
Per un trimestre . » 9 50
Per un mese . . . » 3 50
Per l'Estero

	sem.	trim.
Austria, Svizzera e Toscana	L. 50	L. 26 — L. 14 50
Francia	» 52 —	» 27 — » 15 —
Sicilia	» 56 —	» 29 — » 16 —
Romagna, Spagna, Belgio, Inghilterra		
Oriente	L. 67 —	» 34 50 » 19 —
Germania (via di Svizzera)	» 74 —	» 38 — » 20 50
Oltre mare	» 92 —	» 47 — » 25 —

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

Multa renascentur quæ jam cecidere, cadentque
Quæ nunc sunt in honore . . . . HOR.

Per le inserzioni d'Avvisi dirigersi all'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZII, via N. V. degli Angeli, 9.

I Sindaci pei Municipii, i Presidi e tutti i Capi degli Istituti di Educazione ed Istruzione, ed i Maestri appartenenti alla Società di Mutuo Soccorso fra gl'Insegnanti pagheranno: *In Torino, L. annue* 25, *in Provincia L.* 28.

Le associazioni si ricevono: In Torino, all'Uffizio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado, N.* 6. — Per le Provincie con *vaglia postale*. — In Milano, presso l'*I. R. Spedizione delle Gazzette*, e pel restante d'Italia presso i *principali librai*. — Parigi, *Auguste Havas, rue J. J. Rosseau*, 3. — Londra, *P. Rolandi*, 20, *Berner's Street*, e *A. Richter*, 49, *Chaterine Street, Strand*. — Spagna e sue Colonie, *A. Duran* Libraio, via del Empecinado, 3, *Madrid*.—Svizzera, *Bureau des Gazettes de Basel*.
Le lettere e i pieghi devono essere affrancati.

Le Inserzioni si pagano Cent. 20 per riga anticipati.

Effemeridi Italiane.

Et quo sit facto quæque notata die.
OVIDIO.

Marzo.

1820. Maria Luigia sanziona il *Codice di leggi civili* per i suoi Stati di Parma, Piacenza e Guastalla. Detto Codice contiene 2376 articoli.

1848. Proclama di re Carlo Alberto *Ai popoli della Lombardia e della Venezia*:

« I destini d'Italia si maturano: sorti più « felici arridono agl'intrepidi difensori di con« culcati diritti.

« Per amore di stirpe, per intelligenza di « tempi, per comunanza di voti Noi ci asso« ciammo primi a quell'unanime ammirazione « che vi tributa l'Italia.

« Popoli della Lombardia e della Venezia! « Le nostre armi che già si concentravano sulla « vostra frontiera quando voi anticipaste la li« berazione della gloriosa Milano, vengono ora « a porgervi nelle ulteriori prove quell'ajuto « che il fratello aspetta dal fratello, dall'amico « l'amico.

« Seconderemo i vostri giusti desiderii fi« dando nell'ajuto di quel Dio che è visibil« mente con Noi, di quel Dio che ha dato al« l'Italia Pio IX, di quel Dio che con sì ma« ravigliosi impulsi pose l'Italia in grado di « fare da sè.

« E per viemmeglio dimostrare con segni « esteriori il sentimento dell'unione italiana « vogliamo che le nostre truppe entrando sul « territorio della Lombardia e della Venezia « portino lo Scudo di Savoja sovrapposto alla « bandiera tricolore italiana. »

Diario.

Lo scioglimento delle Camere inglesi non ha aspettato il lunedì, ma è stato proclamato jeri, come accenna il dispaccio telegrafico pubblicato nel precedente numero, per aver luogo domani.

In questa settimana vi saranno le elezioni di Londra; e vedremo a che riuscirà quella della *City*. Non si può ricusare un gran merito oratorio al discorso di lord John Russell pronunziato nel *Meeting* degli elettori di essa, nonostante la fisonomia tutta inglese dell'esordio. Frattanto il *Meeting* non ha dato un sufficiente numero di voti al nobile Lord, e i Candidati che ha prodotti son Mr. Crawford, il barone di Rothschild, sir James Duke e Mr. Raikes Currie.

Dopochè lord Palmerston ebbe smentita nella Camera dei Comuni, rispondendo ad un interpellanza del signor D'Israeli, la voce di aver negoziato, tra maggio e ottobre 1856, contro le eventualità di una proclamazione di Repubblica nell'Italia meridionale, il *Morning Star* torna ad insistere su tal rivelazione, che esso avea fatta: dicendo che nella risposta di lord Palmerston vi è restrizione mentale. « Certamente l'Inghilterra non avea fatta alcuna proposta sopra tale eventualità. La proposta venne dalla Francia; ma il Governo inglese promise di cooperare al bisogno contro tale manifestazione repubblicana ». Il *Morning Star* promette pubblicare documenti di convinzione se il nobile Lord persiste nelle sue negative.

Il giorno 17 marzo il signor Otto di Dusseldorf, deputato cattolico alla Dieta prussiana, nell'atto che accingevasi a parlare dalla tribuna sul Bilancio dei Culti, è morto improvvisamente. La tornata è stata sciolta. Se quel tristo accidente avesse colpito un Deputato protestante nell'atto di patrocinare le allogazioni pel suo Culto in paese dove domina la Religione cattolica, come sarebbe il nostro, certi Giornali di Torino ne avrebbero fatto un miracolo.

La *Gazzetta austriaca* parla dell'*abbandono* in cui ci lascia il conte Paar come di un fatto men grave della interruzione dei rapporti tra le Potenze occidentali e Napoli; riconosce che la partenza del Rappresentante austriaco non può produrre una rivoluzione in Piemonte. Essa conchiude con dire che l'Austria non fa che *voltarci le spalle*: movimento strategico che non suole appartenere ai coraggiosi.

I Giornali francesi discutono con grande ansia sulle tornate parlamentari della nostra Camera elettiva intorno alle fortificazioni di Alessandria; e quando vogliono esserci simpatici numerano i giorni sul Calendazio, e trovano che, la Dio mercè, le parole della tribuna piemontese non han potuto provocare la determinazione viennese del 14 marzo che ci priva del nobile conte Paar.

Lord Clarendon ha dichiarato alla Camera dei Pari non essergli giunta alcuna nuova di una pretesa collisione col Giappone.

Una Corrispondenza del *Nord* fa dubitare che lo Scià di Persia approvi la convenzione *Feruk-Cowley*.

Si crede che un venisse a morire il sotto-Ufficiale Ispettore, stretto a un muro dagli allievi della or disciolta seconda Divisione della Scuola politecnica, gli autori di quella violenza sarebbero tradotti innanzi un Consiglio di guerra.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)
Parigi, 21 marzo.

Feruk-kan è partito jeri; oggi non v'è stata Conferenza. Sono queste le due sole notizie politiche della giornata. In compenso la cronaca straniera ci somministra alcune informazioni che non sono senz'interesse.

In Inghilterra l'agitazione elettorale continua e non ha per unico suo movente la guerra della China. Diverse gradazioni di opinione si vanno manifestando nei *Meetings* e nelle professioni di fede dei diversi Candidati.

Disraeli ha dichiarato francamente agli Elettori di Buckingham che la questione chinese non era stata che un pretesto per la Coalizione. Il gran torto di Lord Palmerston, disse egli, o piuttosto il torto della sua posizione, quello è di essere « il Capo tory d'un Gabinetto radicale ». Non avendo Politica interna, egli è costretto di stornare l'attenzione del popolo dai suoi proprii affari concentrandolo sulla Politica estera.

« Il sistema da lui adottato per la Politica estera è turbolento ed aggressivo, onde poter governare all'interno con tranquillità e senza inquietudine.

« Di là risultano spese eccessive, imposte esorbitanti ed incagli a tutti i miglioramenti sociali. Il suo piano di condotta è talmente privo d'ogni principio politico, che allorquando egli è costretto di fare appello al popolo, si limita ad invocare la fiducia che si ha nel suo nome. Cotali mezzi possono convenire al Capo dispotico d'uno Stato continentale, infiacchito dalle rivoluzioni, ma essi non debbono essere il ripiego d'un Ministro inglese, dirigente un paese fiero, libero ed in via di progresso, sostenuto da gloriose tradizioni, e che aspira a novella grandezza. — L'onore ed i più cari interessi del paese richieggono che al nuovo Parlamento siano inviati uomini aventi principii fissi e determinati ».

Tali sono le parole di Disraeli; da esse si giudichi il linguaggio degli altri Conservatori inglesi, i quali non sapendo altro modo di perdere lord Palmerston, lo qualificano uomo senza principii. Vedremo a chi il popolo inglese darà ragione.

Un doloroso incidente venne ad interrompere la seduta del 16 corrente della Camera dei Deputati a Berlino. Un Deputato cattolico, il sig. Otto, morì improvvisamente alla tribuna nel momento in cui prendeva la parola per difendere gl'interessi della Chiesa cattolica.

Il signor Otto è morto, cosa singolare negli annali parlamentari, sul campo d'onore del Rappresentante del popolo all'istante in cui egli perorava la causa di 7 milioni di Cattolici. Egli non era ancor giunto all'età d'anni 50, e lascia una vedova ed otto figliuoli senza fortuna.

Gli Svizzeri residenti in Turchia debbono, a quanto dicesi, indirizzare al Consiglio federale una petizione diretta ad ottenere lo stabilimento di un Consolato svizzero a Costantinopoli.

Jeri, giorno di metà quaresima, ebbe luogo un ballo travestito al Ministero di Stato. V'intervennero molti alti personaggi e furono notati alcuni ricchi dominò. Lady Cowley travestita in Maria Tudor presentava molta maestà nel magnifico suo costume; madama di Castiglione era vestita da chinese; madama Brigode da Giunone, stile di Luigi XV; il signor di Niewerkesque mascherato da selvaggio ha prodotto molta sensazione. X.

La Camera dei Deputati nella tornata del 2 corrente mese deliberava a grande maggioranza di voti lo stabilimento di un Tribunale di Commercio nella città di Porto Maurizio.

Nell'applaudire a questa deliberazione facciamo voti perchè venga presto sanzionata dal Senato, essendochè la Provincia di Oneglia per la sua importanza commerciale richiede veramente l'istituzione d'un tale Tribunale.

Nè possiamo a meno di approvare che il Tribunale commerciale per la Provincia di Oneglia siasi instituito, anzichè nel capoluogo, nella città di Porto Maurizio, che notoriamente per estensione di commercio è la prima città non solo della Provincia, ma di tutta la Liguria occidentale dopo Savona.

NOTIZIE.

Italia. — INTERNO.

Torino, 22 *marzo*. — Si legge nella *Staffetta*:

« Questa mattina il Ministro della guerra, generale Lamarmora, è partito per Genova, dove farà una visita al granduca Costantino quivi arrivato colla flottiglia russa. Credesi che a bordo della nave che porta la bandiera dell'Ammiraglio vi sarà una festa. Se il tempo lo permette il Presidio di Genova farà delle manovre su la spianata del Bisagno ».

— Leggiamo nell'*Opinione*:

« Siamo informati che il conte Paar ha ricevuto dalla sua Corte l'ordine di abbandonare Torino con tutto il personale della sua Legazione, e che la Legazione prussiana è stata incaricata in sua vece degli affari correnti per l'Austria, come vidimazioni di passaporti e simili ».

Nizza. — Per dispaccio telegrafico essendosi saputo che il Principe di Prussia deve oggi arrivare in Nizza, una Compagnia del 10° Reggimento con bandiera e musica si è recata per la guardia d'onore al palazzo ove l'ospite augusto si reca ad abitare. (*Il Nizzardo*)

LOMBARDO-VENETO.-Venezia, 20 *marzo*. — Oggi, in tutte le chiese, ebbero pubbliche preghiere per la salute di S. E. monsignor Patriarca, che si trova in grave pericolo. (*Gazz. di Venezia*).

SPAGNA. — Madrid, 16 *marzo*. — Si legge nell'*Epoca*:

« Il Castello di Galeras d'Alicante è stato fissato per residenza del generale Prim durante i sei mesi di detenzione ai quali è stato egli condannato dal Consiglio di Guerra. Pare che il Capitano generale di Madrid abbia inviato al Conte di Reuss i suoi passaporti, acciò egli possa, senz'altra guarentigia che il proprio onore, recarsi da Toledo a Alicante. È probabile che gli sarà permesso di risiedere in questa città. »

BELGIO — Brusselles, 19 *marzo*. — La Camera dei Rappresentanti, nella sua tornata d'oggi ha votato, alla maggioranza di 75 voti contro 6 e 4 astensioni, un credito provvisorio di 375,000 fr., destinato a saldare in parte le spese delle feste nazionali del mese di luglio. La Seduta fu sciolta in mezzo a un' assai grande confusione, provocata da una ridicola proposta del signor Dumortier, il quale ha chiesto gli sia fornita la statistica dei Frammasoni del Regno. All'ultimo istante, il Ministro delle Finanze ha deposto sul tavolo presidenziale il Bilancio della Guerra per l'esercizio 1858; e il signor Coomans, il rapporto della Sezione centrale sul progetto di legge che accorda un'aumentazione di stipendio agl'Impiegati inferiori.

Il Senato ha discusso il progetto di legge che ha tratto alla creazione d'un Comitato permanente di legislazione (*Indepéndance Belge*).

DANIMARCA. — Copenaghen, 16 *marzo*. — Nel momento stesso che stava per essere sottoscritto il Trattato concernente l'abolizione del pedaggio del Sund, il Rappresentante della Prussia mosse alcune difficoltà che furono appianate mediante nuove concessioni per parte del Governo danese; senza di che, la conchiusione definitiva di esso Trattato sarebbe stata nuovamente differita (Carteggio del *Journal de Francfort*).

— Si legge nel *Nord:*

« Un dispaccio telegrafico ci annunzia la convocazione, addì 3 aprile, della Dieta generale di Danimarca. Si tratta senza dubbio di sottoporre all'approvazione di quell'Assemblea il Trattato generale e le Convenzioni speciali, conchiusi a Copenaghen per la soppressione del *Sundzoll*. »

INGHILTERRA. Londra, 19 *marzo*. — Il *Times* annunzia che l'Inviato straordinario di Persia, Feruk-kan, giunse a Folkestone, giovedì 19.

— Scrivono da Woolwich, in data del 18 al *Morning-Post*:

« Il *Rhadamantus*, gabarra a vapore arrivata ieri da Portsmouth, ha effettuato il suo viaggio in ventidue ore. Ella reca un certo numero di Sopranumerarii della flotta destinati a montare le Cannoniere che si stanno ora equipaggiando a destinazione della Cina ».

— Il *Sans-Pareil* di 71 cannoni e a elice, è partito ieri (dice lo *Standard*) con truppe e materiale d'artiglierie per la Cina.

— Si legge nello stesso Giornale:

« La riunione semestrale dei proprietarii della Banca d'Inghilterra ha avuto luogo stamane (19) nello scopo di discutere la quistione d'un dividendo. I Direttori hanno raccomandato un dividendo di 4 1/2 0/0 pel semestre; il che metterebbe il resto di conto a 3 milioni 64,970 lire st. da portarsi al credito del semestre prossimo ».

CRONACA

— Cassa ecclesiastica. — La Corte di Cassazione, in conformità delle conclusioni del pubblico Ministero, ha pronunziato, nella causa tra la Cassa ecclesiastica e i Filippini, in senso favorevole alla prima, sanzionando la massima che l'elenco delle case colpite dalla legge 29 maggio, pubblicato con apposito Decreto reale, fa parte integrante della legge medesima.

— Stato civile. — A rendere sempre più dimostrata la necessità d'una legge concernente lo *Stato civile*, dobbiamo segnalare che il 26 corrente mese sarà avanti il Tribunale di Biella dibattuta la causa riguardante un tale Perazzone Antonio fu Giovanni da Roppolo, del quale non si è potuto accertare l'età, perchè non venne negli *Stati civili* registrata la sua nascita.

— Scuole infantili. — Il marchese Roberto Tapparelli d'Azeglio elargiva alla Società delle Scuole infantili una cedola dell' annua rendita di lire 500 col desiderio espresso che una parte di essa annualmente si destinasse per vestire i più poveri fra gli alunni della scuola num. 3, di cui il prédetto Marchese è solerte e diligente Direttore.

Un atto di così splendida e intelligente generosità troppo per se medesimo si raccomanda all'ammirazione ed alla riconoscenza dell'Universale perchè sia il caso di aggiungere maggiori commenti. Bensì crediamo di esprimere il sentimento che sorge spontaneo in tutti gli animi, soggiungendo che il Marchese d'Azeglio ci ha già per modo avvezzi a simili tratti di larga beneficenza, massime verso la Istituzione di cui egli fu, può dirsi, il fondatore in Torino, che oramai, ogni suo nuovo beneficio, per quanto amplissimo, desta sì la gratitudine, ma non più la meraviglia.

—Belle arti.—Nell'Appendice dell'*Espero* del 19 corrente si legge una lettera d'un dilettante di belle arti in cui fassi menzione di un quadro di *Bernardino Luino* recentemente scoperto e ristaurato dal signor Arpesani cui si attribuisce il merito di averne riconosciuto l'Autore, si loda il metodo, l'intelligenza e maestria con cui fu rimesso alla luce, e giustamente si compiange la sorte di questo come di tanti altri capo-lavori dell' antica pittura italiana che vanno ad abbellire straniere contrade, senzachè da coloro cui spetterebbe, perchè forniti di ricchezze, di farne l'acquisto, s' impedisca siffatta trasmigrazione di tali opere sublimi che i nostri giovani artisti saranno fra non molto obbligati di andare a studiare oltramonti.

Se per molti titoli è pregevolissima questa lettera, soprattutto perchè dettata dall' amore delle arti belle, contiene però un grave errore di fatto che occorre rettificare, e si è di non avere ascritto il merito della scoperta di quel tesoro d'arte a chi s'aspettava. Non fu il signor Arpesani che riconobbe il Bernardino Luino l'autore del dipinto di cui è caso, ma bensì il professore Boucheron il quale seppe conoscere, tuttochè in gran parte velato e sudicio, esser esso lavoro del celebre Luino, ed uno degli antichi quadri della Galleria di Casa Savoja, che furono scomparsi nel 1799 dopo la partenza della R. Corte dai suoi Stati.

L'Arpesani, di cui non si vuole intaccare il merito distinto, massimamente riguardo all'abilità di ristaurare quadri antichi, era tuttavia di parere (e a chi non è dato d'errare?) che il suddetto dipinto fosse di Cesare da Serto, e fu il Boucheron che lo tolse di errore, e che fece conoscere il vero Autore, come pure al possessore del quadro il sig. avv. Armisoglio, che era indeciso di fare la spesa del ristauro e preferiva di privarsene per la somma offertagli dell'avvocato Martello di soli trecento franchi; tuttavia ad onta della parte principalissima avuta in questa scoperta, non si è voluto accordare al Boucheron una parola di ringraziamento, e nemmeno dargli parte che il Governo austriaco, per mezzo del suo ambasciatore, il conte Paar, lo fece acquistare pel prezzo di 20,000 franchi.

Il professore Boucheron fu mai sempre indefesso disegnatore, amatore e ricercatore delle belle arti, e meriterebbe riconoscenza per i servizii arrecati al Paese in questa materia. Il magnanimo re Carlo Alberto di sempre cara memoria gli aveva fatto dare l' onorevole incarico dal suo Direttore della Reale Galleria, L. M. Roberto d'Azeglio, e dal gran Ciambellano, il marchese Alfieri di Sostegno, di ricuperare mediante pagamento i quadri mancati nella Real Casa, i quali secondo i registri che si conservano, erano in gran numero e dei più celebri tanto italiani come fiamminghi, e se l'invidia e l'avidità del guadagno non avesse cercato di attraversargli la via, la nostra Galleria primeggerebbe sopra ogni altra d' Italia e dei paesi oltramontani, e le Arti belle avrebbero fatto non pochi progressi, e non sarebbero limitati li allievi di Pittura a copiare eternamente i medesimi dipinti per procurarsi la sussistenza.

— Necrologia. — Ieri (21) verso le 2 pomeridiane moriva qui in Torino S. E. il primo Presidente della Corte d' Appello di Casale, cavaliere Cesare Cristiani di Ravarano, Senatore del Regno. Egli era stimato come uno dei Magistrati più dotti del nostro paese. Nel 1851 era stato decorato del gran Cordone dell'Ordine Mauriziano.

— Strada ferrata da Torino a Cuneo.

Prospetto del movimento e prodotto dal 15 al 21 marzo 1857.

Viaggiatori, N° 10,737	L.	18,907 25
Merci, bagagli, ecc. a gr. velocità	L.	1,593 33
Merci a piccola velocità	L.	9,591 27
Totale nella settimana	L.	30,091 85
Prodotto anteriore	L.	317,661 94
Totale generale	L.	347,753 79

Confronto.

Settimana 1857	L.	30,091 85
Settimana 1856	L.	27,362 47
Differenza in più	L.	2,729 38

— Cuique suum. — In un Articolo del *Crepuscolo di Milano*, che fu pure riferito in una nostra Appendice, trattandosi delle prossime pubblicazioni della nostra Deputazione sovra gli Studii di Storia Patria, accennavasi di quanto momento potesse riuscire per la Storia piemontese la pubblicazione dei Commentarii latini di un celebre nostro Giureconsulto, Statista e letterato quale si fu Anastasio Germonio dei Marchesi di Ceva, Professore di Diritto Canonico nella nostra Università, Arcivescovo di Tarantasia, Ambasciatore a Roma ed a Madrid sullo scorcio del secolo XVI ed al principio del XVII pel duca Carlo Emanuele.

Citandosi in detto Articolo un cenno biografico su questo insigne personaggio, e testè pubblicato dal professore G. B. Adriani in una sua nota ad altra Opera, si disse fosse ancora incerto se il carico di tale pubblicazione toccherebbe all'Adriani o non piuttosto al Vallauri dell' istessa Patria del Germonio.

Noi possiamo dal canto nostro assicurare che fin dall' anno 1840 il cav. Felice Comino, attualmente sostituito Avv. Generale presso questa Corte d'Appello, sarebbesi occupato di un lavoro nel quale esponendo le notizie intorno alla vita del Germonio e facendo un esame critico di ciascuna delle Opere scientifiche e letterarie che lasciò scritte, vi univa pure la Storia di quei tempi, di grandi avvenimenti generatori, dividendone la narrazione in 32 distinti Capi.

Questo Manoscritto, che noi ebbimo sott' occhio, esiste nella Biblioteca privata di S. M., avendone il re Carlo Alberto gradita la presentazione che gliene fece l' Autore istesso.

Il conte Alessandro Saluzzo, in allora Presidente della Reale Accademia delle Scienze, lo sottopose al giudizio di questa, e la Giunta accademica a tal uopo proposta per mezzo del suo segretario cav. Costanzo Gazzera, con lettera del 7 febbrajo 1841, diretta al detto cav. Comino esprimeva « il suo rincrescimento che tale Scritto escisse dal novero « di quelle Scritture che possono trovar « luogo nei volumi dell' Accademia delle « Scienze, ed esortando l' Autore a stamparlo a parte, potrà, disse Ella, rendersi « benemerito della Storia Politica e Letteraria della Patria ed acquistarsi fama di « valente Scrittore e buon Cittadino ».

— Cuffia del silenzio. — È questo il nome di un nuovo strumento di tortura recentemente inventato ed applicato nel Regno di Napoli, e destinato ad impedire le grida dei tormentati.

Questa cuffia si compone di un cerchio di acciajo che si allarga e restringe secondo la grossezza delle teste e si adatta attorno alle tempia. Attaccato a questo cerchio vi è un guanciale, od una fascia di fili di ferro, perchè non offra elasticità ai movimenti della mascella inferiore; questa fascia parte dalle tempia e gira sotto il mento del paziente. Al punto che corrisponde all'estremità inferiore dell' orecchio vi è una coreggia di cuojo per legare il guanciale ed assicurarlo alla nuca. Nella parte superiore del cerchio che gira attorno alle tempia e ad esso unito vi è un semicerchio pure d'acciajo che passa sopra la testa; e nel mezzo di questo trovasi una vite di richiamo per innalzare il guanciale al punto in cui la mascella del paziente non possa più articolarsi.

Inventore di questo istrumento è il Bajona, Ispettore di Polizia di Palermo, e fin premio dell'invenzione il Re Ferdinando lo ha insignito della Croce dell'Ordine di Francesco I.

Questo istrumento di genere nuovissimo fu applicato per la prima volta ad un certo signor Giuseppe Lo-Re, e ad un certo De-Medici. Il primo dei quali fu talmente straziato, che rimase per lungo tempo privo dei sensi, per lo che un birro credendolo morto o agonizzante, senza licenza del Bajona, corse a cercare un Medico ed un Confessore. I quali giunti, il Bajona consentì a dar ordine che venisse tolto l' istrumento al povero paziente, ma riprese e punì con quindici colpi di bastone il pietoso birro.

Un largo salasso ed altri ajuti prodigati all'infelice Lo-Re lo richiamarono in vita.

— La torre di babele — Si legge nel *National* di Brusselles del 17 marzo corrente:

« L'*Italia e Popolo* momentaneamente sospesa, è di bel nuovo comparsa sotto una nuova forma.

Gli antichi Redattori con Savi in capo, pubblicano l'*Italia e Popolo*; e l'editore Moretti continua con una nuova Direzione, lo antico Giornale col suo titolo l'*Italia e Popolo*.

Or dicano i lettori se questa non è una confusione pari a quella della torre di Babele.

Pare anzi che sia originata dalle stesse cause e che voglia produrre gli stessi effetti.

Et dixit Dominus: venite, descendamus et confundamus ibi linguam eorum, ut non audiat unusquisque vocem proximi sui.

Atque ita divisit eos Dominus ex illo loco in universas terras, et cesssaverunt ædificare civitatem ».

— I Presidenti degli Stati Uniti d'America. — Dal giorno della promulgazione della sua Costituzione il popolo degli Stati Uniti d'America non venne ancora chiamato che dicianove volte ad eleggere il suo primo Magistrato, e l'onore di salire al seggio della Presidenza non venne accordato che a quindici cittadini: Giorgio Washington — John Adams — Tommaso Jefferson — Giacomo Madison — Giacomo Monroe — John Guincy — Adams — Andrea Jackson — Martino Van Buren — Guglielmo Harrison — John Tyler — Giacomo Polk — Zaccaria Taylor — Millard Fillmore — Franklin Pierce e Giacomo Buchanan.

Cinque soli dei quindici Presidenti hanno avuto il privilegio di essere rieletti, e di occupare la Presidenza per otto anni e sono Washington, Jefferson, Madison, Monroe e Jackson, appartenenti tutti al partito democratico. Quattro hanno invano sollecitato la loro rielezione e sono i due Adams whigs, e Van Buren e Franklin Pierce democratici. Due Presidenti, ambidue whigs ed ambidue uomini di guerra, sono morti nell'esercizio delle loro funzioni, sotto il peso delle quali hanno soccombuto. In seguito di queste successioni aperte innanzi al termine, due vice-Presidenti, John Tyler e Millard Fillmore, passarono dal secondo al primo grado, senza però ecclissarsi. Un solo dei vice-Presidenti, su dodici che vennero investiti di questa Magistratura secondaria, fu di nuovo adottato e portato dall'elezione alla *Maison-Blanche*: questo è Van Buren.

L' attuale Presidente è Giacomo Buchanan, ed il vice-Presidente è John Breckendrige. Essi entrarono in carica il 4 del corrente marzo.

— Che cosa capitò ad un inglese. — Un giovane inglese, lord S....., passa la serata in una casa da giuoco in Parigi; egli s' impegna contro due *gentlemen* molto garbati, i Signori V..... e B....., perde una decina di luigi, cionca vino di Sciampagna, cade sotto la tavola da giuoco, e si risveglia al mattino nel suo letto, senza sapere come vi sia venuto.

A mezzo giorno gli si annunzia il sig. R...

— Milord, dice, il signor R..., vengo ad aggiustare i miei conti con voi.

— Quali conti, o signor mio?

— Come! Avete forse dimenticato che ieri abbiamo giuocato insieme?

— Sì, anzi io ho perduto dieci luigi.

— Quest'è vero; ma in seguito noi abbiamo giuocato sulla parola, io ho perduto contro voi cinque mila franchi, or vengo a soddisfarli. Eccoli.

— Io non posso accettarli, esclamò lord S..... Ho compiutamente dimenticato quello che ha avuto luogo ieri. Io non sapeva quello che mi faceva. In coscienza non ho guadagnato, non posso perciò ritirare il vostro denaro.

Il signor R.....istizzisce e si fa molto offeso del rifiuto. Egli ha perduto e non vuole ritenere una somma che non gli appartiene più. La sua insistenza fu tale che lord S... dovette cedere ed accettare i cinque mila franchi R...uscì. Due ore dopo viene annunziato il sig. B...

— Scusate, signor Milord, disse egli nell'entrare, voi troverete forse incomoda la mia visita, ma io sono obbligato di partire entro un'ora per l'Italia, e vengo per pregarvi di volermi pagare i 25,000 franchi, che voi avete perduto ieri sulla parola.

— Come, sclamò lord S..., 25,000 franchi! Io non ho giuocato, io non ho perduto. Ho dimenticato per intiero tutto quello che s'è passato.

— Io giuro d'aver ieri guadagnato contro voi 25,000 franchi. Volete pagarmeli, sì o no?

— No. So di non aver giuocato e di non aver perduto.

— Pare, o Milord, disse il signor B..., ritirandosi con aria disdegnosa, che voi sapete conservare la memoria quando trattasi di ricevere, e che non la perdete se non quando trattasi di pagare. Voi avete ricevuto i 5,000 franchi di R..., e poi rifiutate di pagare il fatto mio. Sia pure, d'or innanzi saprò qual conto debba farsi del vostr'onore.

Lord S... non rispose verbo. Si alza, paga i 25,000 franchi, e dice al suo cameriere: Buttami questo scrocone alla porta.

Lord S...era stato la vittima di due furfanti audaciosi e destri.

Dispacci telegrafici privati

(*Agenzia Stefani*)

Parigi, 23.

S. M. l'Imperatore ha ricevuto jeri il signor Escher Presidente del Consiglio nazionale della Confederazione svizzera.

È probabile la prossima riapertura delle Conferenze.

Berlino 22. Si assicura che la Prussia abbia rifiutato, in seguito al voto della Francia e dell'Inghilterra, di sottomettere la questione dei Ducati Danesi alle Potenze europee, trattandosi di questione essenzialmente tedesca.

È egualmente probabilmente il rifiuto dell'Austria.

GIACOMO COLLO *Gerente.*

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
di Sebastiano Franco e Figli, e Comp.

ANNO SETTIMO — Martedì 24 Marzo 1857. — NUM. 1894

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
(Pagamento anticipato)
In Torino
Per un anno . . . L. 30 —
Per un semestre . » 16 —
Per un trimestre . » 8 50
Per un mese . . . » 3 —
Un numero separato » 20
Nelle Provincie
Per un anno . . . L. 34 —
Per un semestre . » 18 —
Per un trimestre . » 9 50
Per un mese . . . » 3 50
Per l'Estero

	anno	sem.	trim.
Austria, Svizzera e Toscana	L. 50	L. 26	L. 14 50
Francia	» 52 —	» 27 —	» 15 —
Sicilia	» 56 —	» 29 —	» 16 —
Romagna, Spagna, Belgio, Inghilterra e Oriente	L. 67 —	» 34 50	» 19 —
Germania (via di Svizzera).	» 74 —	» 38 —	» 20 50
Oltre mare	» 92 —	» 47 —	» 25 —

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

Multa renascentur quæ jam cecidere, cadentque
Quæ nunc sunt in honore . . . . HOR.

Per le inserzioni d'Avvisi dirigersi all'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZII, via N. V. degli Angeli, N.

I Sindaci pei Municipii, i Presidi e tutti i Capi degli Istituti di Educazione ed Istruzione, ed i Maestri appartenenti alla Società di Mutuo Soccorso fra gl'Insegnanti pagheranno: *In Torino, L. annue 25, in Provincia L. 28.*

Le associazioni si ricevono: In Torino, all'Uffizio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado, N. 6.* — Per le Provincie con *vaglia postale.* — In Milano, presso *l'I. R. Spedizione delle Gazzette,* e pel restante d'Italia presso i *principali librai.* — Parigi, *Auguste Havas, rue J. J. Rosseau, 3.* — Londra, *P. Rolandi, 20, Berner's-Street,* e *A. Richter, 19, Chaterine Street, Strand.* — Spagna e sue Colonie, *A. Duran* Libraio, via del Empecinado, 3, *Madrid.*—Svizzera, *Bureau des Gazettes de Basel.*

Le lettere e i pieghi devono essere affrancati.

Le Inserzioni si pagano Cent. 20 per riga anticipati.

VIS UNITA FORTIOR.

L'unità de' principii dà vita alle parti politiche, l'unità d'azione dà loro la forza.

In Politica, non altrimenti che in Meccanica, quattro braccia riunite all'estremità di una stessa leva vincono l'effetto di due pressioni separatamente operanti.

I principii del sistema politico, che noi propugniamo, hanno attualmente nel **RISORGIMENTO** e nell'**INDIPENDENTE** due interpreti più distinti che diversi.

La parte politica che concorda in quei principii ha quindi in que' due Giornali due leve separate che ne dividono le forze e ne dimezzano l'azione.

Riunire le forze, concentrare l'azione, fu pensiero e consiglio degli Amici comuni a cui volontieri aderivano gli uomini che danno opera ai due Giornali.

Quindi dal 1° aprile il **RISORGIMENTO** e l'**INDIPENDENTE** costituiranno un solo Giornale; l'**INDIPENDENTE** assumerà il sesto, la forma ed il prezzo del **RISORGIMENTO** il quale per contraccambio accetta il titolo:

L'INDIPENDENTE

significazione nuova di un'usanza vecchia per lui.

La Parte politica a cui apparteniamo governerà l'andamento del comune Giornale.

Effemeridi Italiane.

Et quo sit facto quæque notata die.
OVIDIO.

24 Marzo.

1530. Carlo V riceve a Bologna dalle mani di Papa Clemente VII la corona imperiale. Ultimo Imperatore germanico che i Papi coronassero: « D'allora in poi il Papato cambiò « divisa ed accampò coi Ghibellini; di che ri« mase stabilito per sempre l'avvenire della « Patria nostra. La quale, se fin allora aveva « sofferto devastazioni di pesti e guerre, mali « passeggieri che non svelgono le radici della « prosperità, or vide piantarsi un'assurda am« ministrazione, principii micidiali, sistematica « oppressione del pensiero, del genio, dell'in« dustria. » (C. Cantù).

1761. Il Governo di Piemonte e quello di Francia stabiliscono la precisione dei confini tra la Savoja, il Delfinato ed altre provincie francesi.

DIARIO.

Il *Daily-News* che si è fatto campione della rielezione di lord John Russel — senza fare tuttavia una guerra a morte, nè una pace incondizionata a lord Palmerston — pubblica in cinque colonne una relazione del signor di Rayneval, ministro francese in Roma, al conte Walewski, che sarebbe del 14 maggio 1856. Il fine della pubblicazione è di mostrare, che un mese dopa la chiusura del Congresso di Parigi il Governo francese aveva già occasione di retrocedere dalla Politica nazionale e liberale italiana, e trascinare con esso in tal movimento retrogrado il suo alleato inglese.

Egli è questo in fatti il nuovo terreno scelto dalla Opposizione.

Nella tornata del 19 della Camera dei Lords, il conte di Clarendon è stato vivamente interpellato sulla ragione per cui la spedizione alla rada di Napoli non corrispose ai preparativi che si erano fatti in Tolone, e nei porti inglesi. E allorquando il Ministro ha risposto che non si volle dar occasione a una rivoluzione, che il Governo era certo sarebbe stata incoraggiata dalla presenza di una flotta riunita delle Potenze Occidentali. « Voi lo vedete, ha « subitamente replicato Lord Hardwicke, non « vi ha dubbio che il Governo ebbe, rispetto « a Napoli, intenti della più grave natura, che « furono delusi da circostanze ignote alla Ca« mera ». Egli prosiegue narrando che altrettanto avvenne in una precedente occasione (allude al 1847) in cui — la Marina inglese avendo fatto comparire all'albero maestro del vascello ammiraglio nella rada di Palermo, e gli Uffiziali inglesi avendo agitato nei teatri di quella Capitale, il vessillo tricolore — provocò una rivoluzione, che il generale Filangieri estinse in *flutti di sangue.*

L'Opposizione promette di ripigliare questo tema nella nuova Sessione, a svelare pienamente la *Politica di delusioni:* dalla quale oramai l'Inghilterra dovrebbe desistere in Italia. Ma lord Ellenborough quanto al desistere reclama un'eccezione per la Sicilia. Egli ricorda « alla nobile Camera, che l'Inghilterra in epo« che precedenti ha contratto verso il popolo « siciliano *obbligazioni che non sono state adem« piute, e che non bisogna giammai* dimen« ticare.

Il *Globe*, veduta l'importanza che la pubblicazione del *Daily News* poteva acquistare nel momento delle elezioni generali, procura attenuarne il valore, dubitando della sua autenticita, e sostenendo che in ogni evento quella relazione del 14 maggio non può rappresentare che la personale opinione del signor di Rayneval.

E di questa seconda parte anche noi siamo certi. Il conte Walewski, anzitutto Napoleone III, non può partecipare ai concetti del Maestro di cerimonie di Ferdieando II a Gaeta sulla condizione degli Stati Pontificii, ch'egli conosce meglio di tutti i suoi Ministri, non può credere perpetuamente necessaria la servitù e l'occupazione straniera in Italia; non può avversare la Politica del Piemonte, come l'avversa il bravo ex-Filippista signor di Rayneval.

I Giornali inglesi disputano sulla sorgente della pubblicazione del *Daily News* che dichiara aver avuto quel documento per via *estrapostale*, cioè manualmente in Londra: forse mancano a quei Giornali gli elementi di fatto, che abbiamo in Italia, per credere che gli è stato somministrato da lord John Russell, il quale se lo avrà procurato nell'ultima sua corsa nella Penisola. Varii luoghi del Documento sono numerati in modo, che accennano a Note, le quali dovevano sorgere in mente a lord John dopo aver viaggiato fra noi.

Rispetto ai Piemontesi l'Autore del Documento fa una eccezione. « È di moda, egli dice, « di prendere i Piemontesi per Italiani a mo« strarli come esempio di ciò che può aspet« tarsi dalle popolazioni italiane. È questo un « grande errore. I Piemontesi sono una Na« zione *intermedia* che contiene più elementi « francesi e svizzeri che elementi italiani. Un « fatto basta per provarlo. Essi hanno il vero « spirito italiano e monarchico che manca al « resto d'Italia ».

Qui l'annotatore ha posto il numero (11). Leggeremo le Note che promette il *Daily-News.* La Nota (11) potrebbe ricordare all'Imperatore dei Francesi: che i Soldati italiani che si distinsero nelle guerre del primo impero non uscirono dal solo Piemonte; potrebbe ricordare lo spirito monarchico dei Siciliani, che sedici mesi senza Re non mai vollero Repubblica nel 1848 e 1849 — potrebbe in fine dire, che dall'argomento del signor di Rayneval non si può conchiudere alla egemonia dell'Austria, ma a quella del Piemonte, che egli combatte in Italia.

La vertenza di Neuchâtel va alla sua soluzione, *precisamente nel modo* che indicammo da gran tempo. Secondo le istruzioni ricevute dal Conte di Hatzfeldt, e che i Giornali belgici intendono conoscere, delle quattro condizioni poste dapprima dal re Guglielmo egli cederebbe su quella della *bandiera* e del mantenimento delle *borghesie* conservando il solo titolo onorifico di *Principe* e il godimento temporaneo dei suoi *Demanii* per quattro anni.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)
Parigi, 21 marzo.

La questione italiana, aggiornata dalle grandi Potenze alle Conferenze di Parigi, minaccia ora di nuovamente prodursi a di decidersi da se stessa, e non sarebbe improbabile vedere da un giorno all'altro l'Italia scuotersi ed alzarsi al grido: *l'Italia farà da sè.* Lo scambio delle Note diplomatiche tra i Gabinetti di Vienna e Torino, l'armamento per soscrizione nazionale della Fortezza di Alessandria, gli ultimi dibattimenti del Parlamento piemontese a l'attitudine patriottica del Governo, tutto pare indicare il partito preso di sollevare la questione italiana.

Che farà in tale occorrenza l'Inghilterra? che farà lord Palmerston? Vorrà essere l'alleato dell'Austria, oppure vorrà ricordarsi di avere pochi giorni sono dichiarato in pieno Parlamento che mai non si sarebbe opposto a qualsiasi forma di governo, che un paese estero volesse adottare? Se si ritiene che l'Inghilterra come la Francia hanno approvato la Nota del conte Cavour, e che lord Palmerston mai non potrebbe dal suo paese farsi perdonare l'amicizia dell'Austria, non si può dubitare che il Governo, di cui sta a Capo il nobile Lord, starà pel Piemonte che rappresenta la causa della giustizia e della libertà.

Un dispaccio di Berlino annunzia che il Governo ha sottoposto alle Camere la convenzione conchiusa colla Russia pel congiungimento delle ferrovie prussiane a russe.

Come novella prova dell'*entente cordiale* che regna tra la Francia e la Russia, il *Nord* accenna al fatto che il principe Gortchakoff, il Diplomatico

APPENDICE.

Il Teatro Alfieri — La Confessione del signor Rossi — L'Arcivescovo Ruggieri del signor Zauli-Sajani — Epidemia al Teatro Regio — Due Maestri di lingua italiana — La Signora Daria Cutini Mancini.

Se Dio mi avesse dato un animo vendicativo, questo sarebbe proprio il momento in cui gli tributerei un inno di lode, conciossiachè non avrei bisogno di cercare quà a là un argomento per imbrattare queste poche colonne di Giornale, ma me la piglierei con la Pieri Tiozzo, applaudirei Peracchi, fischierei la Mancini, e via via mi avventerei contro tutti quegli artisti che con buone produzioni attentano così crudelmente ai giorni dei poveri Torinesi. Se non che, pensandoci meglio, porterei i colpi del mio staffile su tutto il Consiglio di Sanità, che mi pare istituito a bella posta per non curarsi punto della salute pubblica. Andate due sere di seguito al Teatro Alfieri, e poi se non ne riporterete che un'emicrania, un mal di denti, una tosse o simili bagatelle, io vi proclamerò i beniamini di Domine Dio. Per me l'è andata ben diversamente. Io ne ho riportato dolori alla nuca così vivi, febbre così ardente, e tale una nausea che ho dovuto starmene a letto per tre giorni. — Ma chi ti obbligava di andare a questo malaugurato Teatro per due sere di seguito? Vista la Galli, come avevi promesso, che ci avevi a far più? — Ci era la serata della Pieri-Tiozzo: una Commedia italiana per me nuovissima, e una poesia del Fusinato. C'era anche troppo per attirare un povero Giornalista, il quale alcune volte col rossore sul volto confessa ingenuamente:

Conosco il meglio ed al peggior m'appiglio.

Non aspettatevi dunque, miei cari lettori, del brio, del frizzo, dell'umorismo; sento ancora nell'ossa un certo residuo della malattia che

Come turbin fero
La luce mi rapì del mio pensiero,

e mi rapì la memoria dei difetti della signora Pieri Tiozzo, della pedestre mimica della signora Mancini, dell'oratoria declamazione del signor Peracchi, e finalmente del dramma del signor Mozzoni, *La Barriera fatale.* Di questo però mi sovvengono ancora alcune scene e quasi tutto l'intreccio. Mi proverò dunque a raccontarvelo, senza però dirvene una parola nè in ben nè in male, perchè dopo due giorni di febbre non sarei molto sicuro del fatto mio.

Certa Maddalena stando a cameriera in casa del marchese Bernelli, s'innamora del Marchesino. Amore esige amore, e l'è finita. Il padre però di Maddalena non la pensa così, e ma..le..det..ta (stile comico) la povera traviata, vuol farla morir *martire* della sua severità, giacchè non può più farla morir *vergine.* L'idea è eccellente. Ma Aurelio, autore di mille romanzi, e amico della famiglia non permette un simile infanticidio, vola dal Marchese, e lo induce a rompere la *barriera fatale* (*voilà le mot*) che separa i nobili dai plebei. Viene perciò in iscena il signor marchesino Edmondo, a dalle parole che scambia con papà Onorato Valdori, s'indovina subito tutta la tela del dramma, che dal punto in cui è rotta la barriera fatale con un buon matrimonio, mi pare che dovrebbe cangiar nome. E infatti, che ci ha a fare la barriera fatale col vizio del giuoco, per cui il signor Marchesino, onde salvarsi dal lavoro, (il lavoro per un nobile è delitto) si vende alla contessa Ballocchi, e lascia in abbandono la famiglia? Che ci ha a fare la barriera fatale col nobile coraggio con cui Cesare Martello svela le male arti della Contessa a sfida a duello il signor Marchese? Che ci ha finalmente a fare la barriera fatale col sublime sacrificio, che Maddalena fa della propria vita, quando interponendosi fra le spade dei duellanti ne riporta mortale ferita? Eccola agli estremi momenti, chiede il suo Edmondo: Edmondo viene, se le inginocchia ai piedi: ella il vuole nelle sue braccia; tutto perdona, e muore.

La poesia del Fusinato ci narra una onesta storia d'amore. Una storia che ci teneva desti pochi anni fa, che ci desta ancora per pochi momenti, ma che ci lascia ricadere nel sonno col riso del disinganno sulle labbra. Un tanto amore non è fiore terreno!

A proposito, di che mondo è l'amore, che tu, mio buon Rossi, hai dato al protagonista della tua *Confessione*? Del reale? dello storico? del favoloso? del possibile? Scusami, io credo sia *dell'improbabile.* Mondo che dovrebbe essere ignoto affatto ad un poeta. Ad ogni modo

non il Generale, ha ricevuto il gran Cordone della Legion d'Onore, e che altre decorazioni vennero accordate al personale diplomatico russo.

Annunciasi l'arrivo in Parigi del signor Borski della casa Hope. Lo scopo del suo viaggio è di accordarsi con i Concessionarii francesi per l'apertura della soscrizione alle ferrovie russe, che vuolsi fissata pel fine d'aprile.

La notizia che il Governo francese era deciso a prendere severe misure contro l'usurpazione dei titoli nobiliari, si conferma. L'abuso n'è divenuto eccessivo, ed è giusto e ragionevole di porre un termine ad uno stato di cose, mercè il quale le distinzioni più onorevoli vengono usufruttate dalla vanità e talora anche dal ciarlatanismo. Il progetto di legge che a tal riguardo deve essere quanto prima presentato al Corpo legislativo stabilisce che ogni qualsiasi usurpazione di titoli (conte, visconte, barone, marchese, ecc.) sarà d' ora innanzi punita dai Tribunali correzionali.

Il signor Mirès, il quale non ha potuto collocare che la metà del suo famoso prestito spagnuolo, cioè 35 milioni, era in negoziati da qualche giorno colle case Rothschild e Salamanca per ceder a loro rischio e pericolo la metà di detto prestito. Le trattative colla Casa Rothschild fallirono, ma si assicura che un'accordo venne segnato colla Banca Salamanca mediante un premio di 1/2 per 0/0.

La Banca internazionale è sempre in via di formazione; si attende quanto prima la nomina di un Governatore.

Annunciasi pel mese prossimo l' emissione alla Borsa delle ferrovie russe e delle ferrovie romane. Le ferrovie russe trovano già compratori alla *coulisse* al premio di 45 franchi.

La spedizione intrapresa, sotto la direzione del signor Escayrac de Lauture alla ricerca delle sorgenti del Nilo, e che lasciava sperare tante ricche conquiste a tutte le scienze, venne disciolta dal vice-Re d'Egitto. I giovani dotti stati chiamati dalla Francia, dall'Inghilterra e dall' Alemagna, ritorneranno quindi alle loro Patrie.

Ernesto Bersot ha pubblicato la sua terza lettera sull'insegnamento; essa contiene la storia dei piani di studii. Il signor Bersot tende a provare che il sistema della biforcazione non è nuovo, è risale al primo Impero. Ecco come egli riassume le variazioni successive dei sistemi di studii.

Nel 1802 separazione delle lettere e delle scienze. Nel 1809 eguaglianza; dal 1809 al 1821 primato delle lettere; nel 1826 ritorno all'eguaglianza; nel 1840 ritorno all' ineguaglianza per il primato delle lettere, le quali dovettero però ben presto cedere la presidenza alle lettere. Nel 1852 divorzio compiuto come nel 1802. Il cerchio è rivoltato.

Fontenelle aveva ragione di dire: « les sottises des pères sont perdues pour les enfants.»

Il reverendo padre Ventura, il quale prosiegue le sue predicazioni nella Cappella delle Tuilerie con uno zelo tutto cattolico, ha vivamente commosso i suoi uditori nell'ultimo suo sermone, il cui tema era: *Le ricchezze ed il modo di acquistarle*. La prossima sua predica dee aver per soggetto un' altra questione di non minore attualità. X.

---

tu l'hai voluto così, e sia. Io ti ho già criticato una volta, i Giornali t'hanno già giudicato, ora non sarebbe più conveniente ritornare sul già detto. Ma giacchè sono al Rossini, ne prendo appiglio per dare una buona nuova ai miei quattro lettori. Quel bell'ingegno che è Zauli-Sajani farà rappresentare nell' entrante settimana una sua tragedia di soggetto dantesco, intitolata *L' Arcivescovo Ruggieri*. Molte lodi mi furon dette di questo componimento, ed io prestandovi intera fede son convinto che quella sera avrò molti compagni nell' applaudire il celebre poeta, e il bravo Seratante Stocchini, artista degno di calcare maggiori scene.

— Rebuffi . . . Rebuffi . . . — Oh, Baccicino caro, sei tu?

— Appunto. Avrei bisogno d' un favore da te. Quando pubblichi la tua appendice? — Questo non dipende da me. Prima di tutto ci vuole il beneplacito del signor Direttore; poi a dirtela non sto troppo bene in salute e . . . — Via via, scrivi due parole per me. L'altra sera sono andato al Regio, e allo ingresso vedo. « Per indisposizione del signor Guicciardi supplirà il signor . . . il signor . . . insomma un signore qualunque. — Hai dimenticato il nome di un artista del Regio! — Certi nomi si dimenticano facilmente. Prendo il biglietto, e vado avanti: fatti alcuni passi leggo di nuovo. « Per indisposizione del signor Ramaccini supplirà il signor ... il signor ... insomma un altro signore senza aureola. Allora per non espormi a vedere la terza, la quarta e la quinta indisposizione, e per non espormi al doloroso spettacolo di vedere trasformato il palco scenico in una sala d' ospedale, ritorno indietro col mio biglietto in mano. Che te ne pare? — Mi pare che se questi signori erano veramente ammalati non potevano nè cantare nè ballare. — Siamo d'accordo: ma a me pare che se la Impresa sapeva queste indisposizioni dalla mattina doveva pubblicarle coi Manifesti agli angoli della Città; se le erano invece cadute addosso proprio all'ora di andare in scena, doveva pubblicarle tutte una dopo l' altra nel primo spazio di muro disponibile vicino all' entrata. — E la cassetta? — Siam dunque intesi. — No, niente affatto, io non biasimerò mai l'Impresario-tipo; non riferirò al Pubblico nemmeno un ette di quanto mi hai detto.

Ho mantenuta la mia parola.

Io son fatto così quando prometto, caschi il mondo non do più indietro. Per esempio, jeri ho promesso di invitare tutti gli Abbonati del *Risorgimento* a votare un Indirizzo di gratitudine a Sirio Cleto dell'*Espero*, e a M. del *Pirata*, perchè il primo si è offerto di dar lezioni di lingua italiana al caro confratello Lucio, l' altro vuol assolutamente *italianizzare* me e tutti gli appendicisti, *che non conoscono la propria lingua mentre il nano Colibri ne parla tre o quattro*, ed egli ne parla cinquanta in dieci linee (Vedi il *Pirata* del 12 corrente). Che bella fortuna per voi, lettori amabilissimi! D'ora in poi leggerete sempre testi di lingua. Sotto tali professori Lucio ed io diventeremo certamente tanti trecentisti in carne ed ossa.

Aspettate e vedrete. Intanto abbiate ancora la sofferenza di leggere queste quattro righe nella mia solita lingua maccheronica, nel mio solito stile barocco. Voglio finire d' onde ho principiato, cioè col Teatro Alfieri. La signora Daria Cutini-Mancini crede forse che tutta quella *claque* stupida, pecorina e male assortita, possa innalzarla solamente due pollici da terra? Illusa!! Quella *claque* spingerà a fischiare quelli che finora si contentavano di tacere solleverà una *contro-claque* arrabbiata; e imporrà alla Stampa il dovere di levare finalmente la voce, e svelare al Pubblico un' artista che è meno d'un fuoco fatuo, affinchè nessuno dalla fama resti ingannato e la creda un astro luminoso: un' artista che ignora affatto le convenienze teatrali, il modo conveniente di vestire, di muoversi, di gestire: e che ricorre a quei mezzi ciarlataneschi che qui in Italia sono troppo sprezzati e derisi, quantunque ci siano venuti colle Compagnie francesi e siano perciò consecrati sulla Senna. La signora Mancini abbia un po' di coscienza nelle proprie forze: e quando senza i bassi intrighi della platea, senza il sussidio di abbigliamenti non convenienti affatto alla parte che rappresenta, senza una declamazione sdolcinata, senza una mimica indecente, senza volersi in una parola due battimani *coûte que coûte*, si presenterà al giudizio del Pubblico ed avrà applausi, vada superba, chè allora gli applausi saranno dati al solo merito.

G. Rebuffi.

Torino, 23 marzo.

CAMERA DEI DEPUTATI

Resoconto della tornata del 23 marzo.

Cominciasi a discutere oggi sulla proposta del signor Asproni che per le sentenze di morte fosse necessaria l' unanimità dei suffragii, ma osservatosi dal Ministro di Grazia e Giustizia che intempestiva era in questo momento tale quistione, la quale più opportunamente si sarebbe potuta mettere in campo più tardi, come quando si trattasse d' introdurre i Giudici del fatto, e che intanto tale unanimità potrebbe dare causa a gravissimi reati, il signor Asproni ritirò la sua proposta.

Veniva quindi posto in deliberazione l'articolo secondo del progetto di legge, secondo il quale i reati previsti dagli articoli 554 e 571 del Codice penale saranno puniti coi lavori forzati a vita. Riguardano i predetti articoli l' infanticidio che viene, se non concorrono circostanze attenuanti, punito colla pena capitale. Il professore Genina proponeva la soppressione dell'art. del progetto.

Varie furono le quistioni su chi si dovesse dire appena nato. Secondo la Corte di Cassazione francese l'infanticidio riguarderebbe solo coloro la cui esistenza non è bene accertata. E tale interpretazione fu adottata dai Codici italiani. Ma questi ammisero l' eccezione per la madre che commettesse l' infanticidio sulla prole illegittima, stante le circostanze attenuanti in favore della madre, e poi perchè questa non si presume trovarsi in condizione veramente normale. Secondo il Codice napolitano è infanticidio quando si tratta d' infante non presentato ai Registri dello Stato civile.

La Legislazione ora vigente fra noi non ha da essere mantenuta, perchè è difficile il definire chi sia nato di recente. Non è a temere la gran quantità d' infanticidii che si lamentò in Francia, dovuta ai grandi rivolgimenti sociali. Ma non dobbiamo qui ammettere le proposte del Ministro. Se per ingordigia di prendere un' eredità si commette un infanticidio premeditato, non v' è motivo di punirlo meno degli altri omicidii.

Si disse che il togliere di vita un bimbo appena nato arreca un danno minore che non l'uccisione di un uomo adulto. Ma questo è un principio pericolosissimo. Non si può fare distinzione tra le vite più o meno preziose, e un bimbo può diventare un Michelangelo od un Galileo.

La Società deve difendere la vita degli individui, in qualunque punto della sua carriera si trovi, fosse anche d'un uomo vicino ad esalare l' ultimo sospiro. Se volessimo pesare la preziosità delle vite entreremmo in disputazioni senza fine. Nè si alleghi qui la perturbazione mentale in che può trovarsi chi commette l' infanticidio, poichè essa è già oggetto di speciali disposizioni di legge.

Il Ministro di Grazia e Giustizia difende il progetto di legge, perchè, a creder suo, non può quasi accadere il caso di premeditato infanticidio.

Un'altra modificazione viene proposta dall'avv. Chiaves, ed è che la diminuzione della pena rifletta solo la madre. E da essa sola veramente l'infanticidio può esser commesso secondo le leggi romane e i Giuristi antichi. Il Codice francese non fa questa restrizione e pare che da chiunque possa commettersi. E tuttavia alcuni commentatori credono ancora il contrario, perchè è un reato *sui generis*. Come il parricidio non può essere commesso che dal padre, così l'infanticidio non può essere che dalla madre. I Codici della Sassonia e del Brunswick ammettono questa interpretazione.

È vero che il bambino appena nato ha maggior diritto alla protezione che altri, perchè è più debole. La mitigazione della pena debbe riguardare anche la madre di prole legittima, e non solo della prole illegittima. Degl' infanticidii che accadono, un terzo vuolsi attribuire a demenza. Molti per avventura hannosi ad attribuire alla grande miseria, e pertanto non deve farsi luogo a diminuzione solo pel sentimento che può muovere una madre a commettere l' infanticidio.

Limitando la mitigazione della pena alla madre, si toglie la soverchia indulgenza, non si sottrae alla pena più grave quello estraneo che uccidesse un neonato per ingordigia di danaro. Anche un padre si può immaginare che premediti la morte di un suo bimbo, ma non mai una madre, e quantunque macchinasse tale uccisione non si potrebbe supporre che la mandasse ad effetto, come udisse il primo vagito. Inoltre gli stessi motivi non possono militare pel padre, poichè per costituirlo reo di premeditato infanticidio verrebbesi stabilire delle indagini sulla paternità, e queste sono vietate dalla legge. Nè in materia criminale si può applicare il noto adagio *pater est quem nuptiae demonstrant*.

Si dice che i Giudici potranno sempre apprezzare lo stato eccezionale della madre. Ma quando la legge di natura è così chiara, non vuolsi lasciare tale apprezzamento al giudizio di un uomo, e molto meglio si stabilirà, come principio, nella legge. E tal principio è così universalmente ammesso, che mai i giurati non s'inducono a pronunciare tale decisione per cui una madre venga condannata per infanticidio a morte.

Il professore Genina crede che a termini del Codice francese e del nostro non possa cader dubbio su chi possa dirsi infanticida. La legge parla di chiunque uccida l' infante: non così quando è quistione del parricidio. Si fece un omicidio qualificato dell' infanticidio, perchè è più facile fare scomparire la persona dell' ucciso. Nè è tanto difficile che possano accadere infanticidii premeditati, come in un parto postumo o in un legato lasciato all' infante.

Le circostanze che addusse il signor Chiaves in favore della madre millterebbero anche per il padre, e diverso invece è il caso quando si tratta di prole illegittima.

Il signor Demaria osserva che nella Medicina la parola infanticidio si prende generalmente nel senso di uccisione per parte della madre. Il danno non è sempre lo stesso, poichè una metà dei neonati non campano. Nè la legge tutela sempre ad un modo la vita, poichè l'aborto non è punito come l'omicidio.

Il Guardasigilli non accetta le modificazioni proposte, benchè preferisca quella del professore Genina. Se si violò una legge santa di natura, se si commise un reato ben più grave, non v'ha ragione per cui si scemi la pena. Allora si potrebbe anche punir meno il parricidio che gli altri omicidii.

Se vi fosse stato un intervallo tra la nascita e l' uccisione non vi sarebbe luogo ad infanticidio e quindi non può quasi aver luogo per parte di un estraneo.

Si mettono quindi a partito le diverse proposte. Dopo qualche discussione sul modo della votazione il signor Genina finisce col proporre che all'articolo secondo si aggiungano le parole « quando non vi sia stata premeditazione ». Ma avendo il Relatore osservato che l'articolo 554 del Codice penale implica già la premeditazione, e che questa clausula si potrebbe applicare solo all'art. 571, si fa la divisione. Si mette pertanto ai voti la prima parte così concepita: « Il reato previsto dall'art. 554 sarà punito colla pena dei lavori forzati a vita » ed è approvata. L'altra parte: « Sarà parimenti punito colla pena dei lavori forzati a vita il reato previsto dall'art. 571 del Codice penale, quando non vi sia stata premeditazione » è similmente approvata.

Il signor Chiaves insiste sulla sua proposta che si escluda in ogni caso la madre dalla pena di morte in caso d' infanticidio. La Giunta tuttavia non l'accetta, perchè la madre, ove non concorrano circostanze attenuanti, di cui sempre si terrà conto, non dovrà andare soggetta a pena minore, perchè più rea di uno straniero che abbia attentato alla vita dell' infante. Allora il sig. Chiaves si limita a proporre solo che il vantaggio che si lascia alla madre illegittima, giusta l'art. 579 del Codice penale, si possa applicare anche alla madre che abbia commesso infanticidio sulla prole legittima. La proposta non trova che pochi assenzienti, e ciò per lo stesso principio che la qualità di madre non possa per sè considerarsi come una circostanza attenuante.

Si pose quindi in deliberazione la proposta dell'avvocato Chiaves di ridurre alla pena dei lavori forzati per venti anni i rei di grassazioni accompagnate da ferite, percosse o mali trattamenti costituenti per sè un delitto. Secondo il Codice penale questo reato si punisce coi lavori forzati a vita. Ma siccome questa pena s' infligge, giusta l'articolo 1 del progetto di legge, al reo di grassazione accompagnata da omicidio tentato o ferite costituenti un crimine, vuolsi fare questa diminuzione di pena, affinchè il delinquente non sia tratto a commettere un reato maggiore, per cui in ogni caso non sopporterebbe maggiore pena. La proposta, sostenuta dal Ministero e dalla Giunta, è approvata. Si vince quindi senza contestazione l'articolo terzo, secondo cui «quando il Codice penale pei reati contemplati negli articoli 1 e 2 di questa legge prescrive o dermette la diminuzione di uno o più gradi di pena, il primo grado di diminuzione consisterà nel passaggio dalla pena dei lavori forzati a vita alla pena dei lavori forzati per anni venti ».

Il deputato Chiaves propone la soppressione dell'articolo 4 per cui il reato previsto dall'articolo 162 del Codice penale sarà punito col carcere estensibile a tre mesi. L'articolo 162 minaccia la pena del carcere, la reclusione e anche i lavori forzati a chi avrà con animo deliberato proferito bestemmie, avuto riguardo alla loro gravezza ed allo scandalo arrecato.

Il signor Pallavicini Francesco non ammette il principio del signor Chiaves, che la Religione si debba difendere da sè, poichè parecchie disposizioni delle nostre leggi vi ostano, così quella che vieta la diffusione delle bibbie, l'articolo 18 della legge sulla Stampa ed altre. Egli è vero che il Ministro dice che tali offese si hanno a reprimere come offensive del sentimento pubblico del paese, ma esso non fa osservare le leggi, ed alcuni dei nostri Giornali versano un biasimo continuo sulla Religione. La Gazzetta Ufficiale stessa dava il cattivo esempio; lodò un'opera del signor Simon, che è empia ■ attaccò il Cattolicismo in parecchie appendici. Cita quindi brani di orazioni e discorsi antipapali di Ufficiali pubblici, processioni di Monache e Frati, parodie e simili, e il *Fischietto*, in cui dice prender parte lo stesso signor Chiaves.

Il Guardasigilli nota che per alcuni fatti allegati dal signor Pallavicini si formarono processi e si fanno osservare le leggi in vigore. Alla sua volta il sig. Chiaves fa spiccare la sconvenienza di imputare ad un Deputato degli Articoli di Giornale non firmati dal medesimo, e ch' egli può rinnegare. Venendo quindi al merito della questione osserva che se vi fu scandalo, questo si reprime già con altre disposizioni delle nostre leggi, e se non vi fu è oltremodo sconveniente che l'uomo si faccia vindice della Divinità e dei Santi: che è assurdo applicare a questi casi le regole che nei casi umani possono applicarsi quando fuvvi provocazione. Infine oppugna l'articolo 4 e vuole altresì per conseguenza l'abrogazione dell' art. 162 del Codice penale, onde non accada che altri si condanni ai lavori forzati per tale reato.

Rincalza gli argomenti del signor Chiaves il sig. Robecchi, poichè l'art. 162 non sarebbe pei Giudici che un impaccio. Essi dovrebbero farla da teologi e da confessori. E come potranno sapere se le bestemmie furono profferite con animo deliberato? come giudicare della loro gravezza, la quale è proporzionata all' importanza del domma ■ cui si oppongono? Nello stato attuale delle nostre leggi la bestemmia divulgata per mezzo della Stampa e avente perciò effetti più funesti viene punita meno, che non la verbale, contro cui sta il Codice.

Il Relatore della Giunta tuttavia propugna l'articolo per un motivo pratico, affinchè il progetto possa percorrere tutto lo stadio e convertirsi in legge. E a proposito dei discorsi antipapali, che si vorrebbero da taluno considerare come bestemmie, bene osserva che quando Pio IX pareva voler sostenere la causa dell'Italia, in diverse città s'istituivano Società contro la bestemmia. Venendo poi alla pubblicità di tali reati, egli nota che quando la bestemmia non fu pubblica, la si rende tale col processo, e si crea quindi lo scandalo dai Giudici stessi.

Dopo la dichiarazione del Ministro che si puniranno solo le bestemmie quando siano profferite in pubblico, si delibera di rinviare l'articolo alla Giunta affinchè lo compili in questo senso.

AUSTRIA E PIEMONTE.

III.

La notizia che si andava da qualche dì preconizzando ne'Giornali e nelle Corrispondenze, oggi finalmente si è confermata. L'Austria ha rotte le sue relazioni diplomatiche col Piemonte. Il conte Paar ha già ricevuto l' ordine dal suo Governo di lasciare Torino, raccomandando i sudditi austriaci alle cure dell' Ambasciata prussiana, ed al nostro Incaricato a Vienna fu pure trasmesso dal nostro Governo l'ordine di chiedere i suoi passaporti.

L'assennato Articolo, che abbiamo di questi giorni riprodotto dalla *Revue des Deux Mondes*, già pose in sodo la fatale incongruenza di questa determinazione del Governo austriaco, il quale s' è veduto, suo malgrado, trascinato da un primo errore a commettere anche quest' altro vieppiù grave.

A malincuore diciamo essersi l'Austria determinata a questo passo: tant' è che, appena l'ha commesso, già cerca scusarsene e coonestarlo, facendo dire ai suoi Fogli officiali che le sue relazioni col Piemonte sono rotte temporariamente, per riprenderle fra breve su viemiglior piede che prima non fossero.

A parte la stranezza e incongruità di questa allegazione, non è egli evidente che in essa contiensi una confessione manifesta di debolezza?

In sostanza l'Austria si scusa di avere richiamato da Torino il suo Rappresentante: dunque ella sente che la Diplomazia la disapprova. E diffatti le informazioni che giungono da ogni parte provano abbastanza come e la Nota del conte Buol e la più recente Circolare della Cancelleria Aulica siano state mal accolte dai varii Governi d' Europa, che non possono saper grado all' Austria che essa vada di nuovo attizzando gli sdegni e rinfocolando le ire, quando invece gli sforzi comuni di tutte le altre Potenze mirano a mantener salva ed inviolabile la pace non ha guari solennemente conchiusa.

A farlo apposta, l' Austria non avrebbe potuto scegliere peggior momento per fare di coteste bravate.

Quel detto di Napoleone III, *l'Empire c'est la paix*, è oramai divenuto il vangelo politico di tutta Europa.

Era pur viva l'animavversione dell' Inghilterra e della Francia contro il Governo napoletano, per le antiche e le recenti sue provocazioni — eppure non si volle mandare la flotta nel golfo per timore, come si disse al Parlamento inglese, di una insurrezione. Le due maggiori Potenze di Europa preferirono patir l' apparenza di uno scacco da uno Stato di terz'ordine, anzichè usare que' rimedii che avrebbero potuto avere per effetto una guerra.

Era pur grande in questi stessi Governi lo sdegno per gli affari di Neuchâtel — eppure si volle ad ogni costo tentare un accomodamento qualsiasi anzichè correre le eventualità di una guerra.

Erano pure riconosciuti giusti e fondati i richiami della miserrima Italia, così virilmente formulati dal Conte di Cavour al Congresso di Parigi, ma il timore della guerra fece rinunziare ad ogni serio tentativo di riforma.

Ma se tanti sacrifizii si fanno al desiderio, al bisogno della pace, come potrà non dispiacere grandemente ■ tutta la Diplomazia il procedere provocante dell'Austria, che la metterebbe a sì grave repentaglio se ella avesse a fronte un uomo meno ponderato e meno provido che non il Conte di Cavour?

A farla apposta l' Austria non potrebbe meglio adoperarsi per tener vivo in tutta Italia il sentimento della resistenza, il desiderio della insurrezione. I popoli son tanto più disposti ad agitarsi, quanto è maggiore in essi la speranza di venire secondati. I popoli italiani tengono rivolti gli occhi da nove anni al Piemonte, e di qui sperano gl'incoraggiamenti e gli ajuti alla emancipazione dal dominio straniero; e il fondamento della fiducia loro è nello antagonismo che esiste naturale e indomabile tra Piemonte ed Austria: a misura questo antagonismo si fa più manifesto, crescono le speranze.

Ogni atto di ostilità fra i due Stati è come un palpito del cuore d' Italia per la sua liberazione, è come un sintomo di più che i tempi maturano e il momento solenne si appressa, posciacchè si crede, ad ogni provocazione austriaca, sia per rispondere un risentimento piemontese, e *da cosa nasce cosa* — secondo il proverbio antico — ai quali i casi del 1848, senza nulla togliere dell'autorità che dà l'origine vetusta, hanno aggiunto il vigore e la freschezza del ringiovanimento.

L'Austria adunque richiamando il suo Rappresentante ha prodotto questo primo effetto; agitare cioè l'Italia, e crescer sempre più l' efficacia delle simpatie di essa verso il Piemonte.

Ha inoltre, e per ciò stesso, scontentato molto i varii Governi d'Europa, tutti più o meno desiderosi oramai che si eviti ogni pretesto al conflitto.

Ha fatto atto di debolezza; poichè confessò coll'atto medesimo che, non ostante tutte le sue Note e Circolari, non è riuscita ad ottenere dal piccolo Piemonte pur un'ombra di soddisfazione per i pretesi gravami da essa lamentati.

E per ultimo essa è ita appunto contro lo scopo che si era proposto. Male informata a quanto sembra dai suoi emissarii, di parte, per lo più, repubblicana, essa credette con questo suo fare arrogante e minaccioso incuterci paura, e suscitare nella popolazione una pressione molto forte sul Ministero nel senso dell'avvicinamento all'Austria.

Ed invece le sue minacce lo hanno consolidato. Presso noi, se ne persuadano gli stranieri, il sentimento proprio più universale e più vero è quello della autonomia nazionale e dell'abborrimento di ogni dominazione forastiera.

Questo è il sentimento più vero, più diffuso, più costante delle masse italiane — questa è la corda che vibra in ogni cuore, fra quanti palpitano al nome di Patria, tra le Alpi ed il Mare. Epperò, qualunque Ministero, mancasse pur di ogni altro titolo all'altrui benevolenza, diventerà popolare ed accetto il dì che egli mostri il viso all'Austria, e si dichiari pronto ■ respingerne comunque le aggressioni o le offerte.

Questi sono adunque i successi dell'ultima Circolare austriaca e del richiamo del conte Paar; cioè, l'Italia agitata, l'Europa malcontenta e il Ministero piemontese consolidato!..... —

In verità che il signor di Metternich dee sentirsi fiero dei nuovi trionfi diplomatici, con i quali i suoi allievi tentano ora di emulare gli antichi.

La pubblicazione del Corriere di Torino *viene per mancanza di spazio rimandata a domani.*

NOTIZIE.

Italia. — INTERNO.

TORINO, 24 *marzo*. — La *Gazzetta Piemontese* di jeri dà la notizia ufficiale del richiamo del conte Paar da Torino con tutta la sua Legazione, e conferma altresì che la cura degli affari correnti della Legazione austriaca è affidata alla Legazione di S. M. il Re di Prussia.

GENOVA, 23 *marzo*. — Ieri giunse in questa città il generale Alfonso Lamarmora, Ministro della Guerra per ricevervi il Gran Duca Costantino, il quale, partito da Villafranca jeri mattina a bordo del vascello *Wiborg*, entrò in porto questa mattina per tempo accompagnato dal piroscafo l'*Olaff* e dalla fregata ad elice il *Castore* della Marina imperiale russa.

Il prefato Granduca prese alloggio nel palazzo Reale.

Dopo un breve soggiorno in questa città il Granduca Costantino partirà per visitare colla sua flottiglia i principali punti del Mediterraneo. *(Gazz. di Genova)*.

LOMBARDO-VENETO. MILANO, 22 *marzo*. Scrivono all'*Opinione*:

« La legge doganale col Ducato di Parma e Piacenza è definitivamente rotta. Sul Po, al confine parmense, sono già dati gli ordini necessarii per ristabilire le ricevitorie di dogane con una considerevole Stazione di Guardie di Finanze. Al tempo che fu stabilita la legge v' era solo qualche Commissario politico e poche Guardie a vegliare al non lontano confine sardo, e si erano presi in affitto pochissimi locali. Ora si rimette tutto in pristino. Il consigliere Calvi ha dunque fatto fiasco, ed ora non si parla più che di un Trattato di commercio ».

PRUSSIA. — BERLINO, 20 *marzo*. — (Dispaccio *Havas*). La Prussia e l'Austria preparano una Nota collettiva alla Danimarca. Il Plenipotenziario militare prussiano che si trova a Pietroburgo, domanda di essere richiamato.

CRONACA

— SOSCRIZIONE NAZIONALE. — Alcuni abitanti di Pietrasanta offersero lire cento per l'acquisto dei Cento cannoni di Alessandria.

— NECROLOGIA. La scorsa notte morì il cavaliere Filippo Demichelis, già professore di Anatomia nella R. Università di Torino. Egli era nato a Casale nel 1795. Nel 1820 era nominato professore di chirurgia nella Università di Sassari. Nel 1829 era chiamato all' Università di Torino, dove professò fino al principio del corrente anno scolastico. Ei fu anche Membro del Consiglio Universitario.

— NOMINE. — Alla Cattedra di Meccanica nella R. Università, rimasta vacante per la nomina del prof. Giulio a Membro del Consiglio di Stato, venne chiamato il signor Erba Giuseppe, già professore di Geometria complementare.

Essendo stato collocato in aspettativa per ragione di salute il sacerdote Grassi, già bibliotecario della R. Università di Genova, fu nominato a reggente di quest'Uffizio il sig. Agostino Olivieri, il quale non è molto aveva mandato alle stampe un' illustrazione di carte e cronache manoscritte esistenti nella stessa Biblioteca e concernenti la Storia genovese.

Dispacci telegrafici privati

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 23 (*sera*).

Azioni del Credito mobiliare 1450.

Strade ferrate austriache 785.

Strada ferrata *Vittorio Emanuele* 607

Il corso della rendita debole.

Le Azioni delle Strade ferrate sostenute.

Ribasso delle Azioni nelle Strade Ferrate Lombardo-Venete.

Nessuna notizia politica.

PARIGI 24 *marzo*.

Leggesi nel *Moniteur*:

I due tronchi della strada ferrata da Saint-Rambert ■ Grenoble sopra Lione e Valenza sono concessi alla Compagnia di Saint-Rambert.

Un Giornale estero ha dato pubblicità ad un Dispaccio attribuito all' Ambasciatore di Francia a Roma; si afferma che la redazione e il senso di quel documento sono sensibilmente alterati.

BERLINO 23.

La *Corrispondenza prussiana* dichiara falsa la notizia pubblicata dall'*Indépendance Belge* sulla natura delle istruzioni date all'Inviato prussiano nella vertenza di Neuchâtel.

Borsa di Torino del 24 marzo.

1849 5 per 0[0 G. p. 91,80. 91,85. M. 91,75.

1853 3 0[0 M. pel 30 aprile 56.

Città di Torino 5 1[2 p. 0[0 M. 500.

Comm. ed ind. (N. E.) G. p. 322. Pel 31 marzo 322,50. Pel 30 aprile 324,50. 325. M. 322. Pel 31 marzo 322. Pel 30 aprile 323. 324.

Ferrovia di Cuneo. G. p. Pel 30 aprile 631.

Ferrovia d'Alessandria a Stradella G. p. Pel 30 aprile 550. M. 548,50. Pel 31 marzo 548.

Cassa di Sconto (3.a emiss.) G. p. Pel 31 marzo 277.

Borsa di Torino del 23 marzo.

1848 5 0/0 M. 91.

1850 4 0/0 M. 935.

Comm. ed Ind. (N. E.) G. p. 320,25. 319. Pel 31 marzo 319. 321. 323. Pel 30 aprile 325. 324. M. 322,50. Pel 31 marzo 322,50. Pel 30 aprile 325. 324,75.

Cassa di Sconto (terza emiss) G. p. 279.

Banca Nazionale M. Pel 30 aprile 1380.

Telegrafo sottomarino. G. p. Pel 31 marzo 156.

Ferrovia di Novara. G. p. Pel 31 marzo 714. M. 715. Pel 31 marzo 718.

Idem. (Obblig.) G. p. 285. M. 283. 285.

Ferrovia di Alessandria a Stradella G. p. 550. Pel 31 marzo 547. M. Pel 31 marzo 547. Pel 30 aprile 550.

Società Industriale Agricola della Sardegna G. p. 100.

Borsa di Parigi del 23 marzo.

	In contanti	In liquidaz.
F.Franc..... 3 0/0	— — — —	70 85 70 75
» » 4 1/2 p.0/0	93 25 93 50	— — — —
F...Ingl. cons. 3 0/0	— — — —	93 5/8 — —
F. Piem. 1849. 5 0/0	91 25 91 —	— — — —
Id. Ham. 1851. 5 0/0	— — — —	— — — —
Id. Roth. 1853. 5 0/0	54 90 — —	— — — —

GIACOMO COLLO *Gerente.*

Eruzioni scorbutiche. — Angelo Manzocchi di Manfredonia aveva un'eruzione scorbutica che si mostrava ribelle a tutti i medicamenti prescritti, che contava cinque anni di esistenza, e che i dottori avevano dichiarata incurabile. In questo stato cominciò ad adoperare l'Unguento Holloway e per l'efficacia di questo ottimo rimedio fu guarito nello spazio di un mese.

CATECHISMO
DELL' OMEOPATIA
OSSIA
breve e piana esposizione dei principii del metodo di cura omeopatico per i medici e non medici
DEL DOTTORE
CARLO GIORGIO CRISTIANO HARTLAUB
medico pratico in Brunswich
tradotto dal tedesco
dal dottore **GIOVANNI DOMENICO BRUNO**
Prezzo L. 2 50.

Torino, presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9. — Spedizione in provincia allo stesso prezzo, contro vaglia postale affrancato, all'indirizzo del Direttore del suddetto Uffizio.

SIROPPO DI MELE-APPIOLE

Fra i tanti farmaci vantati per calmare e vincere le raucedini e le tossi più inveterate, eminentemente superiore a tutti si è il *Siroppo di Mele-Appiole*; l'uso pressochè famigliare che oggidì ne fanno i pratici dell'arte comprova chiaramente l'efficacia del medesimo; unicamente con questo Siroppo si ottiene una perfetta guarigione anche nei moltissimi casi in cui gli altri rimedii non sortirono un esito felice. Lo stesso costituisce un grazioso dissettante, un ottimo e sicuro espettorante e calmante.

Prezzo della bottiglia L. 1 50. — Deposito generale presso **J. Bass**, portici della Fiera, e dai fratelli Velati, confettieri avanti la chiesa di San Tomaso.

SIROPPO LENITIVO DI FAAN *curativo delle affezioni del petto.* — Il *Faan* è una pianta esotica da poco tempo introdotta in medicina, ma i suoi buoni effetti sono altamente riconosciuti da tutti i professori e pratici come ristorante e mucilaginoso.

In questo siroppo il *Faan* venne associato con sostanze che ne fanno un rimedio efficace nelle affezioni dei polmoni, nelle debolezze dello stomaco e difficoltà delle digestioni, in seguito a malattie del petto, nelle tossi convulsive, afonia, galantina, ecc. Esso ne arresta sempre l'incremento e guarisce anche radicalmente quando viene usato per tempo. È d'un sapore gradevole e di un'azione assai energica senza inconveniente alcuno per il suo uso. — *L.* 2.

GRANI DI SANITA' del Dottore FRANCK, conosciuti ed approvati da più di 60 anni come il miglior purgativo di precauzione hanno la proprietà di guarire i mali di stomaco; sono specifici contro la costipazione, la bile e l'emicrania. *Prezzo Ln.* 1 50, con l'istruzione che si deve esigere col nome di LENORMAND. = D'or innanzi in seguito a special favore del governo francese, ogni scatola porterà il timbro imperiale, e canto della firma di *Rouvière.*

Depositi, Nizza, alla Casa centrale di specialità, farmacia DALMAS che spedisce collo sconto d'uso. Asti, Boschiero — Aosta, Gallesio — Biella, Masserano — Casale, Oglietti — Alessandria, Basilio Tommaso — Cuneo Forneris — Genova, Bruzza — Cagliari, Crivellari — Casolnuovo, Beica — Mortara, Sartorio — Savigliano, Calandra — Santhià, Aimonino — Saluzzo, Bongioanni — Savona, Albenga — Torino, Barbiè, Bonzani, Cerruti, Depanis, Florio, Tacconis, Niccolis — Ferraris Chivasso. — Mercandino, Savigliano — Denegri, Genoa. *ove trovasi pure* **il vero ROB LAFFECTEUR**, e gli altri pecifici.

UNGUENTO HOLLOWAY.

Privilegiato per i Governi di Sardegna, Napoli, Modena, Toscana, e gli altri Stati dell'Italia, dell'Europa, ed America.

Raccomandato dai più notabili Dottori di tutti i paesi.

La Chirurgia non ha presentato finora nessun rimedio che paragonar si possa con questo ammirabile Unguento. Ha una tale assimilazione tra esso ed il sangue, che identificandosi con questo fluido vitale circola con esso, rimovendo le materie morbose, purificando e curando le parti inferme, dissipando i tumori, sanando le piaghe, le ulceri, e mentre che nelle malattie della pelle, fa espellere per i pori la materia morbosa da cui le affezioni cutanee sono cagionate.

Le scrofole, i cancheri, i tumori, i mali nelle gambe, le articolazioni rigide, sono infallibilmente guarite per l'uso di questo Unguente, e anche la gotta, il reumatismo, la paralisia, il ticchio doloroso ecc.

In Roma il dottor Alessandro Alfreducci, informato esservi una Cassa dei medicamenti Holloway in dogana di Ripa Grande, procurasi sovente il permesso dalla S. Consulta di Sanità, per estrarne certe quantità per guarire i suoi ammalati, impiegando sempre quest'Unguento con ottimo successo.

Tanto il detto medico Alfreducci, quanto il chirurgo D. Biggioni ed il farmacista Maggi, e molti altri delle stesse professioni, hanno dichiarato sovrano questo rimedio per molte classi di malattie.

L'Unguento è utile più particolarmente nei casi seguenti:

Emorroidi	Infermità del fegato	Reumatismi
Enfiagioni in generale	— di qualsiasi specie	Scabbia
— glandulari	Infiammazioni interne	Scottature
Eruzioni scorbutiche	ed esterne	Tigna
Fistole nelle coste	Lombaggine, ossia dolor di reni	Tumori in generale
— nell'addomine	Mal di mammelle	— sulla lingua
— nell'ano	— di gambe	— in qualunque altra parte del corpo
Gengive enfiate	Morsicature di rettili	Vene torte o nodose delle gambe.
Granchio	Oppression di petto, accompagnata da difficoltà di respiro	
Infermità cutanee		
— delle articolazioni		
— delle anche		

Quest'Unguento si vende agli stabilimenti generali dell'autore, in Londra, Strand 244, ed a New-York, Maiden-Lane 80; e in tutti i paesi esteri presso i Farmacisti dove è smercio di medicamenti.

Ogni vasetto è accompagnato di un'istruzione in italiano indicante il modo di servirsene.

I vasetti si vendono a 1 fr. 60 c., 4 fr. 20 c.; a fr. 40 c.

Il deposito generale stabilito dall'Autore è a Nizza presso il Farmacista A. Dalmas; a Torino, Fratelli Fresia; a Genova, Molfino a Gandolfo, e C. Bruzza; a Ciamberì, Dumas e Guères; ad Alessandria, Basilio Tommaso; a Livorno, H. Dunn; a Messina, W. a F. Rickards; a Napoli, W. S. Smith; a Bologna, A. Calari; a Trieste, J. Serravallo; a Venezia, J. Cavalieri: a Firenze, Fortunato Pieri; a Milano, Perelli, Paradisi e Comp.: a Brescia, L. Gaggia; a Ginevra, J. F. Olivet; a Lugano, G. Uboldi; a Modena, Bernardoni e Comp.

SIROPPO LAROZE

Guarigione delle malattie nervose col mezzo del **SIROPPO di Scorze d'Arancio amare**, tonico anti-nervoso, *approvato dall'Accademia di Medicina, e dalla Scuola di Farmacia di Parigi.*

Risulta dagli esperimenti fatti sotto tutte le latitudini che il SIROPPO LAROZE *di scorze amare, tonico anti-nervoso*, ha sempre prodotto i migliori effetti in tutte le malattie nervose in cui fu somministrato. — Medici ed ammalati li hanno constatati specialmente nell'atonia dello stomaco e degli intestini, di cui regola le funzioni.

Dopo gli esperimenti fatti dal signor barone Le Clerc, dottore in medicina per Parigi, dal signor dottore Bologne padre pei dipartimenti, dal signor cavaliere De Savenières, per la Russia e la Polonia, tutta quanta la corporazione medica ha ordinato il Siroppo Laroze con un perfetto successo.

Solo ricorderò per Parigi alcuni nomi, tanto di Professori alla Facoltà, o di membri dell'Accademia di Medicina, quanto di Medici in capo degli ospedali, ed anche di Pratici i più onorevolmente conosciuti: Signori Andral padre, Andral figlio, Auvity, Blanc, Bouillaud, Beaude, Blache, Berton, Bertrand, Bonnassies, Cazaux, Cazalis, Cliet, Cornac, Chomel, Coqueret, Carrier, Campardon, Denis, Ducros de Sixt, Double, Dubouchet, Debout, Flandin, Fouquier, Gaubert, Goupil, Guersent padre, Guersent figlio, Hatin, Lebreton, Leguay, Lustreman, Marchand, Marjolin, Mailly, Monod, Scipion Pinel, Pasquier, Portales, Parmantier, Pouget, Rossignol, Rousseau, Raymond, Rostan, Stable, Taillefer, Vailleraud, de Lafosse, Vigny.

Esso è specialmente efficace nelle acidità, irritazioni e nei bruciori di stomaco, stiracchiamenti, dolori e crampi dello stesso organo; cattive digestioni, mancanza d'appetito; ipocondria complicata di gastrite, gastrite acuta o cronica, isteria complicata di gastrite; nevrosi viscerali, deliquii, mali di cuore, vomiti, coliche, convalescenze lunghe; il languore, il deperimento, l'indebolimento del sistema nervoso, il rifinimento, la costipazione, la diarrea, la dissenteria, l'epatite cronica, l'ostruzione del fegato o della milza, le coliche nervose ed epatiche, l'itterizia, le palpitazioni, i soffocamenti, la febbre lenta nervosa con indebolimento generale, l'ipocondria, gli svenimenti, la melancolia.

Tali successi ottenuti nel mondo medicale, hanno suscitata la cupidigia dei contraffattori, i quali vendono sotto il nome e la firma di LAROZE il cattivo loro prodotto. Per distruggere questo vergognoso traffico, l'autore ha modificato le sue marche di fabbrica; ogni bottiglia di Siroppo è involta esternamente da una fascia gialla ondata di rosso, e porta da un lato nella parte ondata l'impronta **J. P. LAROZE**, e dall'altro le iniziali **J. P. L.** in lettere capitali, e la firma **LAROZE**, sulla quale è sempre applicato il bollo del governo francese, che è d'uopo di esigere. — Indirizzarsi direttamente a **J. P. Laroze**, farmacista della Scuola speciale di Parigi, *rue Neuve des Petits-Champs, num.* 26. Deposito generale per il Piemonte presso Dalmas, farm. a *Nizza.* In tutte le principali farmacie d'Italia, specialmente in *Torino* presso i farm. Depanis, *via Nuova* e Bonzani, *Doragrossa* 19; Muston farm. alla *Torre;* Serravallo farm. a *Trieste;* F. Pieri farm. a *Firenze;* Collamarini farm. droghista a *Ancona;* Rivolta e Sartorio, Andrea Ravizza farm. a *Milano;* F. Bianchi, farm. a *Brescia.*

CREMA DI TURCHIA Questo prodotto, unico, benefico, dovuto alle dotte investigazioni della celebre fu signora MA, ha la maravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. — Prezzo fr. 6.

ROSSO DELLA CORTE, colorito ammirabile della carnagione — Prezzo fr. 6.

ACQUA DI NINON, il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare e prevenire le rughe. — Prezzo fr. 6. — Dirigersi a Parigi alla sola madama Chantal, figlia della fu signora MA cui successe, rue Richelieu, 65, negli ammezzati. Unico deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9. Genova, *Bruzza*; Novara, *Caccia.*

CONFETTI DI GÉLIS E CONTÉ

APPROVATI DALL' ACCADEMIA IMPERIALE DI MEDICINA DI PARIGI.

Il rapporto Accademico costata la loro superiorità incontestabile sopra tutte le altre preparazioni ferruginose, e la loro costante efficacia, sia contro la **Clorosi** (*colori pallidi*), la **Leucorrea** (*flusso bianco*), sia per fortificare i temperamenti deboli. — **I confetti di Gélis e Conté**, si vendono in scatole quadrate, ricoperte da una etichetta ed un invoglio a due colori, e sigillate con una fascia color di rosa inimitabili. Quest'ultima porta la firma del signor Labélonye, depositario generale in Parigi, (rue Bourbon-Villeneuve, 19).

Trovasi nelle farmacie di: *Torino*, Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello; Fuselli, via S. Francesco d'Assisi — *Alessandria*, Basilio — *Aosta*, Gallesio — *Asti*, Boschieri — *Biella*, Masserano — *Cagliari*, Crivellari — *Casale*, Oglietti — *Chambéry*, H. Julien e Comp. — *Cassolnuovo*, Bieca — *Genova*, Bruzza e De Negri — *Mortara*, Sartorio — *Nizza*, Musso e Dalmas — *Novara*, Caccia — *Novi*, Palissaroto — *Santhià*, Aimonino — *Savigliano*, Calandra — *Vercelli*, Berteletti, ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

Emporio Scolastico Magistrale

CENTRO DI COMMISSIONI PER LA FORNITURA

DI

LIBRI DI PREMIO

per le Scuole elementari, Secondarie e Tecniche

MANIFESTO

L'*Emporio Scolastico Magistrale* abbraccia fra i moltissimi rami della sua industria scolastica, quello di fornire ad ogni richiesta *Libri di Premio* per le Scuole Elementari, Secondarie e Tecniche.

Questo ramo di commercio richiede, più che non sembra a prima giunta, esperienza e discernimento in chi se lo assume. E di vero qual guida si suol seguire nella scelta de' libri di premio, particolarmente dai Comuni e dagli Stabilimenti di Educazione, in cui sono Scuole di corsi e gradi e periodi diversi, e gli Alunni da premiarsi sono distinti per Categorie di merito, divise secondo le diverse materie d'insegnamento ed i diversi modi di profitto? Nessuna se ne pnò seguire, mancando Cataloghi sistematicamente compilati, e stabilimenti di commercio librario, che di questa materia siensi dati pensiero colla scorta dell'esperienza e delle cognizioni pedagogiche. Ad un fanciullo si dà non di rado una Storia od un Poema adatti ad adulti; ad un Alunno premiato per profitto nella Geografia si dà un libro di Morale; ad uno distinto nella buona condotta, un libro di Aritmetica o di Storia naturale, o un'Opera latina e che so io.

L'*Emporio* sta compilando un Catalogo metodicamente diviso per materie ed uno per gradi e periodi di corsi scolastici, dal quale è agevole cosa fare una scelta appropriata al bisogno.

Un Municipio od un Direttore di Scuola o di Collegio, non avrà che a fare la richiesta preliminare all'*Emporio;* per le Scuole Elementari e Secondarie, l'*Emporio* spedisce un Modulo, su cui sono descritte per colonne verticali i diversi corsi e periodi di corso, ciascuna colonna verticale sarà divisa in tante colonne orizzontali quante possono essere i rami speciali in cui l'Allievo si è distinto, e non si avrà che a porre a suo luogo nelle colonne il numero in cifre delle opere che si domandano. Su d'una lettera d'accompagnamento s'indicherà il prezzo medio di ciascun volume di premio che si intenderebbe spendere approssimativamente, indicando pure se la Scuola è maschile o femminile.

TABELLA *delle quantità e qualità di libri richiesti.*

MATERIA del LIBRO	CORSO preparatorio ed inf ntile	CORSO ELEMENTARE inferiore		CORSO ELEMENTARE superiore		CORSI SECONDARII		
		1° prem.	2° prem.	1° prem.	2° prem.	1° corso	2° corso	3° corso
Lettura								
Grammatica								
Aritmetica								
Geografia								
Storia								
Classici italiani								
Classici latini								
Religione e morale.								
Opere di corsi speciali								

Per le Scuole Tecniche, che abbracciano una maggior varietà d'insegnamenti, si farà un modulo a parte pure diviso per corsi e per materie e scienze speciali.

Quando si desidera avere una copia del Catalogo sovra accennato (*d'imminente pubblicazione*), l'*Emporio* lo spedirà, al prezzo di L. 1. Da esso potrà ciascuno far la scelta e prestabilire le Opere che deciderà acquistare per premio.

Il Catalogo porterà i prezzi per ogni copia, per dozzine di copie e per centinaio, o circa; come pure stabilirà un prezzo per la *legatura* de' volumi, delle *inserzioni* dei premiandi, come anche di tutti gli stampati in Litografia o Tipografia relativi a questa specialità di forniture.

L'*Emporio*, intento ad informare tutti i rami della sua industria ai principii educativi e metodici, confida d'incontrar favore presso i Municipii ed i Direttori di Scuole e Collegii in questa nuova impresa, e di vedersi onorato di numerose commissioni, alle quali s'impegna fin d'ora di soddifare.

*Dirgersi a Torino alla sede dell'*Emporio *suddetto, via Arsenale, n. 13, piano terreno.*

TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.

ANNO SETTIMO — Mercoledì 25 Marzo 1857. — NUM. 1895

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
(Pagamento anticipato)
In Torino
Per un anno . . . L. 30 —
Per un semestre . » 16 —
Per un trimestre . » 8 50
Per un mese . . . » 3 —
Un numero separato » 20
Nelle Provincie
Per un anno . . . L. 34 —
Per un semestre . » 18 —
Per un trimestre . » 9 50
Per un mese . . . » 3 50
Per l'Estero

	anno	sem.	trim.
Austria, Svizzera e Toscana	L. 50	L. 26	L. 14 50
Francia	» 52 —	» 27 —	» 15 —
Sicilia	» 56 —	» 29 —	» 16 —
Romagna, Spagna, Belgio, Inghilterra e Oriente	L. 67 —	» 34 50	» 19 —
Germania (via di Svizzera)	» 74 —	» 38 —	» 20 50
Oltre mare	» 92 —	» 47 —	» 25 —

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

Multa renascentur quæ jam cecidere, cadentque
Quæ nunc sunt in honore . . . . HOR.

Per le inserzioni d'Avvisi dirigersi all'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZII, via N. V. degli Angeli, 8

I Sindaci pei Municipii, i Presidi e tutti i Capi degli Istituti di Educazione ed Istruzione, ed i Maestri appartenenti alla Società di Mutuo Soccorso fra gl'Insegnanti pagheranno: *In Torino, L. annue 25, in Provincia L. 28.*

Le associazioni si ricevono: In Torino, all'Uffizio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado, N. 6.* — Per le Provincie con *vaglia postale.* — In Milano, presso l'I. R. *Spedizione delle Gazzette*, e pel restante d'Italia presso i *principali librai.* — Parigi, *Auguste Havas*, 8, *J. J. Rosseau*, 3. — Londra, *P. Rolandi*, 20, *Berner's Street*, e *A. Richter*, 19, *Chaterine Street, Strand.* — Spagna e sue Colonie, *A. Duran* Librajo, via del Empecinado, 3, *Madrid.*—Svizzera, *Bureau des Gazettes de Basel.*

Le lettere e i pieghi devono essere affrancati.

Le Inserzioni si pagano Cent. 10 per riga anticipati.

VIS UNITA FORTIOR.

L'unità de' principii dà vita alle parti politiche, l'unità d'azione dà loro la forza.

In Politica, non altrimenti che in Meccanica, quattro braccia riunite all'estremità di una stessa leva vincono l'effetto di due pressioni separatamente operanti.

I principii del sistema politico, che noi propugniamo, hanno attualmente nel **RISORGIMENTO** e nell'**INDIPENDENTE** due interpreti più distinti che diversi.

La Parte politica che concorda in quei principii ha quindi in que' due Giornali due leve separate che ne dividono le forze e ne dimezzano l'azione.

Riunire le forze, concentrare l'azione, fu pensiero e consiglio degli Amici comuni, a cui volontieri aderivano gli uomini che danno opera ai due Giornali.

Quindi dal 1° aprile il **RISORGIMENTO** e l'**INDIPENDENTE** costituiranno un solo Giornale; l'**INDIPENDENTE** assumerà il sesto, la forma ed il prezzo del **RISORGIMENTO** il quale per contraccambio accetta il titolo:

L'INDIPENDENTE

significazione nuova di un'usanza vecchia per lui.

La Parte politica a cui apparteniamo governerà l'andamento del comune Giornale.

Effemeridi Italiane.

Et quo sit fâcto quæque notata dies.
OVIDIO.

24 Marzo.

1242. Ezzelino IV da Romano, mossosi a danno del Marchese d'Este, manda sotto gli occhi di questo ad appiccar fuoco alla popolosa terra di Montagnana, la rovina e poi la rifabbrica.

1482. Ludovico II Marchese di Saluzzo, deluso nella sua aspettativa di succedere nella Signoria di Monferrato, per avere il vecchio marchese Bonifacio IV fatto legittimare il nipote Scipione figlio naturale di Giovanni IV di Monferrato, manda alcuni de' suoi sicarii a Casale, per mano dei quali lo sfortunato Scipione viene pugnalato e morto di pieno giorno sulla piazza stessa della città.

1831. Combattimento di Rimini. Le schiere italiane guidate dal modenese generale Zucchi, dopo avere con mirabile valore sostenuto per un'intiera giornata l'impeto dell'Esercito austriaco numerosissimo, e che soffrì gravi perdite, salvato così l'onore della bandiera vinta sì ma non macchiata, si ritirano sopr'Ancona.

DIARIO.

I Giornali esteri recano nulla d'importante. La Nota del *Moniteur* di oggi, portata dal telegrafo: che dice *sensibilmente alterati il senso e la redazione* del dispaccio del signor di Rayneval pubblicato dal *Daily News* ha per fine di rendere ancora possibile in Italia quel Diplomatico, del quale può fare ed ha forse fatto da gran tempo il giudizio che si conviene quella tanta parte di parenti dello Imperatore dei Francesi che vive nello Stato Pontificio, e non partecipa all'ammirazione del Ministro francese pel Governo papale.

Il messaggio del nuovo Presidente degli Stati Uniti è scolorato e pacifico. Ne facciamo breve motto tra le notizie.

Nel gran pranzo dato dal *Lord Mayor* ai Ministri inglesi, lord Palmerston ha difesa la sua Politica, ha punto con vivi sarcasmi la coalizione dei suoi avversarii e formulato il suo programma politico di *pace* e *progresso*; ma pace onorevole e a condizione che gl'Inglesi siano rispettati in ogni luogo nella persona e nella proprietà. Il signor di Persigny, benchè non abbia toccata la quistione politica inglese, alla quale dovea mostrarsi assolutamente estraneo, ha nel suo discorso e con la sua stessa presenza mostrato la simpatia del Governo francese per l'attuale Gabinetto inglese.

(Corrispondenza del Risorgimento)

Parigi, 22 marzo.

Alla perfine il sig. Hatzfeld ha ricevuto le sue istruzioni, e si spera che le Conferenze potranno riaprirsi domani al ministero degli Affari Esteri; v'ha però da temere che il ritardo della Prussia a formulare le sue proposte sia per esercitare una funesta conseguenza sulla ripresa delle negoziazioni. Le concessioni spontanee spianano le difficoltà; mentre la diffidenza politica irrita gli animi e rende malagevolissima una mediazione. Una Corrispondenza straniera diceva negli scorsi giorni, che se il Re di Prussia si ostinava nelle sue pretensioni, la vertenza di Neuchâtel sarebbe composta senza il di lui intevento, e che lo si lascerebbe brontolare nel suo isolamento politico. Avvi però niun dubbio finora sulla possibilità d'uno scioglimento diplomatico.

I Giornali americani giunti col *Fulton* ci recano il testo del Messaggio del sig. Buchanan, il nuovo Presidente degli Stati Uniti. La sua inaugurazione ebbe luogo il 4 corrente marzo a Washington in presenza dei grandi Corpi della Confederazione e dei Membri del Corpo diplomatico. Una folla immensa era accorsa in quella città, impaziente di conoscere le dichiarazioni che serviranno di programma alla nuova Amministrazione.

Il signor Buchanan dichiara di volere sinceramente l'unione del Nord e del Sud, e si obbliga a non ricercare una rielezione. Egli vuole che decida la sovranità popolare se il Kansas sarà o non sarà uno Stato a schiavi, e per quanto lo riguarda manterrà i diritti costituzionali di ciascuno de'suoi abitanti. Egli si opporrà energicamente alla corruzione parlamentare ed alle dilapidazioni del tesoro pubblico. Raccomanda l'aumento ed il rinforzo della Marina, e quanto alle relazioni colle Nazioni straniere, il signor Buchanan si pronunzia in favore d'una Politica di pace.

Il Senato di Washington ha confermato il 6 di questo mese le nomine dei Membri del Gabinetto di Buchanan.

Home, l'uomo di cui tutti parlano e che ha fatto stupire tutti i Saloni Parigini co' suoi *prodigii*, partì per l'Inghilterra.

In America tali fatti *meravigliosi* non sono più una cosa straordinaria. Gli *Spiriti* sono conosciuti e soventi volte anche consultati (se ne ha indizio nella Politica del paese).

Così si legge nei Giornali americani che un fanciullo di dieci mesi appena, e non avente ancora l'uso della parola, si fece, mercè il soccorso degli Spiriti, ad esprimere chiaramente alcuni giudizii, con grande sorpresa dei parenti — che una piccola ragazza di 8 anni, la quale non sapeva ancora scrivere, ha composto un libro sotto l'azione degl'*invisibili*. — E che un poeta, C. T. Harris, avrebbe composto (sempre sotto la potenza degli Spiriti) in 26 ore, minuti 16, un poema di 4000 versi intitolato: *Poema epico sotto il cielo stellato.*

I Teatri di Società sono in quest'anno venuti in moda a Parigi; nei Saloni dove non si balla si rappresentano commedie. Così in casa di madama Locwenthal si rappresenta il *Pro ed il contro*, il *Piano di Berthe* in casa della baronessa Barbier, e si ripete il dramma di Alessandro Dumas padre in casa di madama Girardin.

Sui veri Teatri stanno pure preparandosi le novità della primavera. Il *Pamphlet* al teatro francese per fare *pendant* al *Pamphlétaire* del Vaudeville; l'*Affaire de la rue de l'Oursine* al palazzo reale: forse sarà il seguito di *Ce que deviennent les roses;* al teatro Beaumarchais *La chasse aux hannetons*; e per ultimo *Lapeyrouse*, grande dramma marittimo per una delle scene nautiche del Boulevard. X.

Torino, 24 marzo.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO DELLA TORNATA DEL 24 MARZO.

Accordatisi il Ministero e la Giunta nel proporre che il reato previsto dall'articolo 162 del Codice penale venga punito col carcere, solamente quando fu commesso in pubblico, il signor Chiaves ritirò la sua proposta di soppressione, e l'articolo si vinse a grande maggioranza.

Si pose quindi in deliberazione l'articolo quinto, giusta il quale in tutti i casi previsti dal Codice penale, quando concorrono circostanze attenuanti, la pena sarà diminuita di un grado, senza pregiudizio delle maggiori diminuzioni prescritte o permesse da esso Codice.

Anche a questo articolo si oppose il professore Genina, per parecchi motivi; cioè perchè essendosi già in molti casi tolta, per questa legge, la pena di morte, se i Giudici potessero ancora scemare, per circostanze attenuanti, la pena, accadrebbe che per gravissimi reati si diminuisse di due gradi la pena.

Possono invero accadere rarissimi casi, in cui vi siano tali circostanze attenuanti,

---

APPENDICE

Corriere di Torino.

Inverno e primavera. — Addio al conte Paar. — Vero motivo della partenza. — Chi è il nuovo Professore di Eloquenza italiana. — Chi è il nuovo Presidente alla Corte di Casale. — La mezza-quaresima. — Recrudescenze del carnovale. — Il ballo in Casa C . . . . — I *Lanciers*. — Se le donne bionde sieno da preferirsi alle brune. — Duemila Corrispondenti di Giornali. — Accademia Filarmonica. — Concerto. — La Scuola di ballo, i premii, Massimo d'Azeglio e la *Gazzetta Piemontese*.—Fine del Teatro Regio. — Necrologia degli spettacoli.— Raccomandazione al lettore.

L'inverno si chiuse, lasciandoci un addio di pioggia, di fango e di neve: la primavera si aperse collo splendore di una tiepida giornata che imita il clima soave della riviera di Nizza... Fra il rintanarsi dell'inverno e lo sbucciare della primavera un avvenimento politico si annunziò a Torino. Il conte Paar è partito. Accompagnato nella via del ritorno dal *buon viaggio* di ogni buon Piemontese, egli affidò all'Incaricato prussiano la vidimazione dei passaporti. Qual fu la causa vera della sua dipartita? Il Corrispondente viennese del *Times*, il Corrispondente parigino dell'*Indépendance Belge*, e con loro parecchi Giornalisti pretendono che una parte dell'onore d'averlo spedito rivenga a noi — a noi *Risorgimento*, cronista veritiero delle parole del granduca Costantino. — Sarà o non sarà? — Umili in tanta gloria, ci limitiamo per ora a constatare che la Legazione austriaca lasciò credere alla sua partenza e fu sulle mosse non appena si cominciò la discussione della legge in cui le *robe vive* tolgonsi al monopolio. La legge ora è votata, le *robe vive* sono in balia di chi vuol commerciarle, e la Legazione è partita. — Dalla concordanza di questi fatti si ricava la cagione del disgusto. — Pazienza!

Il Professore di Eloquenza italiana non era peranco spirato, che il Torino letterario si preoccupava del successore. È destino degli umani di succedersi gli uni agli altri con incessante spaventevole indifferenza! I successibili (passatemi la parola) del compianto professore Paravia sono molti: quale sarà l'eletto? Si parlò di Tommaseo, ma la salute dell'egregio Scrittore non gli consente maggiori fatiche, e poi la nomina di un altro Dalmata dopo Paravia lascerebbe dubitare che la Cattedra di Eloquenza fosse infeudata alla Dalmazia. Si parlò di Mamiani, il candidato della *Storia della filosofia*: ma là eloquenza richiede un letterato filosofo, e non un filosofo letterato, per quanto valente e rispettabile. Si parlò di Prati, ma l'immaginoso poeta è troppo romantico, di Capellina, ma è troppo classico, di Bertoldi, ma è troppo utile ed attivo ispettore. Perciò il pubblico giudizio ha invariabilmente proferito il suo *verdict* e Coppino, il bravo e modesto Coppino, sarà il chiamato delle genti.

Un altro sepolcro jeri si schiuse pel Presidente della Corte d'appello di Casale, il conte Cristiani. Altra eredità da raccogliere, altri concorrenti da scegliere. Ma il seggio presidenziale è sottratto alle profezie giornalistiche, ond'è che non si potrebbe vaticinare da senno se il nuovo Presidente sarà il commendatore Alasia che per anzianità precede agli altri, o il Consigliere di Cassazione Alvigini, i cui servigii non soffersero interruzioni nè aspettative, ovvero il Presidente della Corte di Nizza, il senatore Musio, o il conte Pinelli, o il conte Corsi, ciascuno dei quali ha benemerenza e buoni titoli di concorso. —

La mezza-quaresima è passata senza licenza di maschere. L'esempio dei nostri vicini ed alleati d'oltr'alpe non bastò a tranquillare le timorate coscienze che vedono nelle maschere un'occasione prossima di peccare. Ma la mezza-quaresima è pur sempre un'epoca festiva: sia benessere procacciato con venti giorni di astinenza e di digiuno, sia la consolazione di avvicinarsi al dì dell'*Alleluja*, fatto sta che alla mezza-quaresima rifiorisce la voglia dei divertimenti, e si ritorna ai balli col trasporto dei giorni carnovaleschi.

Tra i molti festini che si annoverarono anche quest'anno, primeggiò quello del cavaliere C. . . . , sfarzoso come il festino di un banchiere, elegante come un centro del bel mondo, pieno di vita e di allegria come un ballo di mezza-quaresima. È questa la prima volta che la nuova contraddanza . . . . Ma il mio racconto è interrotto da un'istante di oscurità che succede allo splendore del gaz — Zitto — tutti al proprio posto — penseremo male di chi si muove — chi non trova la sua ballerina non

per cui il Giudice, anche condannando solo il delinquente al minimo della pena, questa riesca ancora troppo grave. Ma allora il Ministro potrebbe sollecitare la grazia sovrana in favore del condannato, e farsi dallo stesso Magistrato fornire quelle informazioni che potrebbero tornare vantaggiose alla condizione del reo. Ma non conviene con questa disposizione di legge venire a perturbare tutta l'economia del Codice penale. Il Ministro si mostrò già contrario a questo sconvolgimento, e dovrebbe pertanto non sostenere tale proposta. Infine questo calcolo delle circostanze non si può ammettere con Giudici inamovibili, poichè per esso si potrebbero praticare delle teorie speciali che non fossero approvate dalla Amministrazione, nè tuttavia potrebbe questa allontanare i Giudici ed impedire che nei diversi Tribunali dello Stato s'introducesse una giurisprudenza dissimile.

Il signor Pietro Mazza difese pel primo l'articolo in discussione. Il motivo, per cui venne tolta la pena capitale pei reati che non furono causa immediata di morte, egli è perchè la più grave delle pene non si può infliggere che pel massimo dei reati; per quello che produsse un irreparabile danno. Ma generale invece è il principio che si vuole far prevalere con questo articolo, ed è che sì vario è il grado di imputabilità e così difficilmente si possono prestabilire nella legge le circostanze attenuanti, che egli è assolutamente necessario che l'apprezzamento possa essere fatto dal Giudice. Poichè se in un accusato si ravvisa un tale concorso di circostanze che non si possa giustamente condannare neppure al minimo della pena comminata dalla legge, molto meglio provvederà alla sua condizione colla sentenza il Giudice, il quale potè farsi un'adequata idea delle circostanze attenuanti ed ha la pratica di cotali affari, che non il Ministro il quale ne solleciti la grazia, e che, per quanto sia dotto, non potrà mai essere sì competente nei casi concreti.

L'opinione della colpabilità di un imputato sta nell'intimo della coscienza del Giudice, e non dobbiamo porlo nella dura condizione di dovere contro quanto sente pronunziare una pena, ch'ei creda troppo severa atteso il grado d'imputabilità dell'accusato.

Gli stessi argomenti vennero sossopra arrecati dal Relatore della Giunta. Sì diversi sono i casi per uno stesso reato, che a mala pena se ne potrebbero trovare due identici, e vario sempre è il grado della colpa, quindi varia pure debb'essere la pena, non solamente spaziare fra il massimo ed il minimo, secondo il Codice. Nè opportunamente si ricorrerebbe alla grazia la quale ha la sua sede in regione affatto diversa. Se il Ministro in ogni caso merita tanta confidenza che gli si possa affidare la causa del condannato, in favore del quale militassero favorevoli circostanze, quanto più non ne meriteranno i Magistrati i quali furono presenti durante tutte le discussioni e in grado di pesare il valore di tutte le circostanze.

E se non ammettiamo per principio che il Giudice debba ammettere le circostanze attenuanti, neppure il Ministro potrebbe più venirne in cognizione, perchè la prova delle medesime non sarebbe stata ammessa.

Non si sconvolge l'armonia del Codice penale con questa provvisione, anzi la si ristabilisce. Il valore delle circostanze attenuanti è riconosciuto in parecchi articoli, come nel 377, nel 727 e nel 729. Se si ammette che la provocazione nelle offese recate ai privati sia una circostanza da tenerne conto, non havvi motivo perchè non si ammetta pure quando fuvvi oltraggio verso i depositarii dell'Autorità pubblica. Perfino le antiche leggi lasciavano ventiquattro ore ai condannati per maledire i proprii Giudici.

L'articolo viene quindi ancora combattuto dal signor de Viry e difeso dal Ministro, specialmente coll'esame della legge francese del 1832, avente un analogo scopo. E tornando sul fatto di quell'omicida stato graziato, osserva che la pena gli era stata commutata molto tempo prima dell'Amministrazione presente, cioè nel 1846, e che aveva ricorso quindi per una maggiore diminuzione che non gli era stata accordata. Uscito infine di galera, per esser terminata la sua pena, s'era fregiato impudentemenre della Croce dei Santi Maurizio e Lazzaro e quindi era fuggito, ma di poi fu nuovamente arrestato per altro reato. Il prof. Genina torna altresì a combattere l'articolo per le conseguenze funeste, ch'egli crede saranno arrecate per esso. Il nostro Codice lascia già una grande latitudine fra il massimo ed il minimo della pena, ma andando più oltre imiteremmo le legislazioni barbare che lasciavano il massimo arbitrio al Giudice. Noi ammettiamo una proporzione alla cieca, poichè non la limitiamo a questo o quel reato, ma a tutti, senza ponderazione. Eccitiamo con questa legge i Magistrati a non limitarsi a irrogare il minimo della pena, ma diminuirla ancora di un grado, senza cercare se essa sia presentemente troppo grave. Infine noi facciamo primi una esperienza, non soccorrendoci l'esempio altrui, e se non riuscirà, nostro danno.

Il Guardasigilli parla ancora replicatamente in risposta alle obbiezioni mosse al progetto, ma per le conversazioni della Camera e la voce fioca dell'Oratore, non possiamo seguire il filo dei suoi ragionamenti. Infine si approva l'articolo in questione, come il seguente, il quale ammette la prescrizione in ogni genere di reati. Ove poi il Codice penale non istabilisce un termine più breve, l'azione penale si pescriverà col termine di anni venti dal giorno del reato, o, se v'ebbe processo, dall'ultimo atto di questo, e la pena si prescriverà col termine di anni trenta dal giorno della sentenza. Se nonchè si discute alquanto sulla disposizione, che avea proposta il Ministero nel suo progettò, di applicare l'articolo 158 del Codice penale pei reati anteriori alla presente legge, ma per l'ora tarda la discussione fu aggiornata al domani.

L'OPPOSIZIONE AMMINISTRATIVA.

Compie fra pochi giorni l'anno che noi ci determinammo ad alzare una bandiera indipendente da ogni influenza di Governo o di setta, e vi scrivemmo sopra *Opposizione amministrativa*.

Da principio gli *Organi* e i *sott'Organi*, scandolezzati a tanta audacia, e mal credendo ai loro occhi medesimi potesse essere tuttavia in Piemonte chi dubitasse di trovarsi governato il meglio possibile nel migliore dei mondi possibili, ci gridarono la croce addosso e mendicarono ogni sorta di pretesti per calunniare i nostri intendimenti e snaturare la nostra polemica. Ma intanto, il seme che noi avevamo gittato, germinava e fruttificava; e non andò guari che il concetto di una opposizione amministrativa si venne mano mano diffondendo ed allargando per il paese in modo che, dopo alquanti mesi dalla iniziativa per noi assunta, furono visti moltiplicarsi nella Capitale e nelle provincie i Giornali scritti in cotesto medesimo senso: e non appena il Parlamento era convocato, parecchie votazioni sue e in seduta pubblica e negli Uffizii chiarirono come quel concetto dagli ordini della Stampa fosse passato ben anche in quelli della Rappresentanza nazionale.

E sono tre mesi circa che sempre sotto lo influsso di questo medesimo principio un numero notevole di Membri delle due Camere costituivasi e assumeva un Organo speciale, allo scopo appunto di concorrere ad affrettar quei risultamenti, che noi dall'altr'anno venivamo colla maggiore caldezza augurando e chiedendo.

Ed ora finalmente i Ministeriali *quand même* cominciano a mostrarsi persuasi che cotesta opposizione amministrativa può diventare qualcosa più che una parola d'ordine o una divisa politica, e diventare il programma serio di una Parte politica potente. Epperò studiano modo di scongiurar il pericolo, al qual fine l'*Opinione* di stamane non trovò altro di meglio fuori che cercare di mettere in campo l'opposizione amministrativa in un Articolo, in cui il grave Giornale, colla grazia di un orso che balli, tenta persino di mostrar dello spirito!! —

Il nostro confratello suppone che l'opposizione amministrativa consista nel pretendere che un Ministro ad ogni tratto sconvolga ogni cosa — e nel contrastare ad un tempo ogni proposta, ch'egli faccia. — E conchiude che a questa stregua l'Inghilterra è malissimo amministrata, perchè vi sono rarissime le riforme; e che nel nostro paese sarebbe impossibile trovare altri amministratori migliori dei Ministri attuali . . . ! !

L'*Opinione*, nel santo ardore del suo zelo, non badò che se la prima parte delle sue rampogne si potesse dire fondata, esse ricadrebbero sui Ministri suoi patroni. Ella cioè pretende che nulla, o poco meno che nulla, è da fare nel nostro paese per il bene della pubblica amministrazione, e non pensa che essa medesima cogli altri *sott'Organi*, durante lo intervallo della Sessione parlamentare, veniva preconizzando una lunga serie di progetti, che dicea venirsi maturando nel segreto del Consiglio dei Ministri, appunto per provvedere a molte riforme amministrative, riconosciute indispensabili. E non ha guari ancora l'*Opinione* stessa consacrava una serie di lunghi Articoloni in appoggio di quella legge del riordinamento giudiziario che poi fu abbandonata a mezzo cammino. E tant'è che appena il Parlamento era convocato, ben *trentasette* proposte di leggi venivangli presentate dal Governo, come rispondenti ad altrettanti desiderii dell'opinione pubblica.

Dunque non è vero che la Opposizione amministrativa voglia che a torto o ragione si sconvolga ogni cosa; vuole anzi solamente cotesto: che cioè si facciano le riforme necessarie, quelle almeno che il fatto proprio e diretto del Ministero ha dimostrate tali.

Sicchè l'esempio d'Inghilterra è qui citato interamente a sproposito, e si è avverata anche qui una volta di più la esattezza di quel proverbio che raccomanda agli aderenti di andar cauti nell'assumere le ragioni dei loro patroni, e che si compendia assai bene nel motto francese: *surtout, pas de zéle.*

Ed è molto meno giustificabile l'altra accusa che cotesta opposizione sia sistematica, mentre e la Stampa e il Parlamento, in quelle parti che la rappresentano, hanno fatto mostra di grande imparzialità, ora cioè appoggiando ora combattendo le proposte ministeriali, a seconda del giudizio che venne formandosi sopra ciascuna di esse. Così fu combattuta la legge sull'istruzione, fu all'unanimità respinta *dagli* Uffizii della Camera quella del signor Rattazzi sull'amministrazione centrale dello Stato: venne invece dalla Stampa medesima di opposizione amministrativa caldeggiata la legge sul tasso degl'interessi, quella delle fortificazioni d'Alessandria, quella della riforma penale ecc.

Per ultimo, quanto alla difficoltà di trovare migliori amministratori, essa è affatto esclusa dalla notoria ed evidente insufficienza di taluni degli attuali. Chiunque li surroghi potrà far meglio, e farà se non altro qualcosa! — a vece che è tal dicastero, come a dire quello dell'Interno, il cui titolare ha realmente fatto un bel nulla.

---

s'incomodi a cercarla — Intanto le tenebre scompajono, la luce ritorna, e cotinuando il racconto, io narro che la nuova contraddanza i *Lanciers* fu ballata per la prima volta e con prospero successo. Gran parte della lode va tributa all'inventore che non fece molte innovazioni alle contraddanze dei tempi di Luigi Filippo: togliete qualche riverenza che dà al ballo un aspetto di gravità semiseria, e qualche tempo di *polka'*, battuto leggermente co talloni il quale ricorda l'origine cavalleresca della figura e avrete nella quadriglia dei *Lanciers* la sorella carnale di tutte le altre, che balliamo non dirò a menadito ma certo a menagamba.

Due Società, il cui scopo è sufficientemente curioso, fondaronsi di questi giorni in Inghilterra. L'intento dell'una è di propagare indefinitamente (inorridite, o buone leggitrici) la razza.

Essa non troverà proseliti presso di noi, perchè amiamo con religiosa imparzialità tanto le bionde quanto le brune. — L'intento della seconda Associazione è di raccogliere due mila e più gatti.

Un nostro Conoscente credeva dapprima che si raccogliessero per farne tanti Corrispondenti di Giornaletti di provincia, a non ci pensò piucchè tanto. Ma nuovi schiarimenti arrivati da Glocester, dove è la sede principale della Compagnia, lo persuasero che si tratta di spedirli in Australia, dove pare che i topi prendano il sopravvento sugli abitanti.

Ed appena conosciuto ciò il nostro Conoscente, industriosa creatura che farebbe speculazioni sulla pelle delle pulci, si mise in corrispondenza colla Casa inglese, ed offerse di stabilire una Succursale a Torino. Egli attende di giorno in giorno riscontro, e frattanto si dedica alle più attive elucubrazioni per organizzare la caccia.

Venerdì scorso l'*Accademia* diede quell'annuale ed unico Concerto, senza cui non potrebbe più intitolarsi *filarmonica*.

Un altro Concerto si darà questa sera al Teatro Regio a benefizio di opera pia, alla quale speriamo vorranno concorrere anche gli Abbuonati.

Domenica mattina la distribuzione dei premii alle allieve della R. Scuola di Ballo traeva da tre a quattrocento eletti sulle tavole magnetiche del palco scenico. Ivi abbiamo ammirato molto davvicino quei fiori pur dianzi sbucciati, ed assistemmo con paterna gioja ai progressi da loro fatti nell'arte e nella natura. Le allieve della Regia Scuola sono destinate ad essere prese o troppo leggermente o troppo seriamente. Massimo d'Azeglio con frase poetica le chiamava due anni or sono, *bambine mie*: la *Gazzetta Piemontese* di jeri, nel riferire la solennità dei premii distribuiti, accennava con prosopopea allo zelo da esse dimostrato *nell'esercizio dei proprii doveri.* — In verità se Massimo d'Azeglio impicciolisce la scolaresca, il Foglio Ufficiale amplifica la istituzione, per modo che le vispe allieve non sono mai trattate con esattezza di termini.

Il Teatro Regio, sfuggito alle fiamme in grazia dell'inchiesta promossa dal senatore Pallavicino-Mossi, non isfuggì alla chiusura, che la stagione inoltrata gli procacciava. Ma la chiusura era chiesta da molte voci, da molti giorni — sicchè del Teatro Regio si può dire ciò che già che Riberi diceva di un trapassato: *se non fosse morto per vecchiaja, sarebbe morto per mancanza di respiro.*

I signori Ronzani ed Accossato ci sieno testimonii, come tutte le Opere ed i Balli abbiano fra loro rivaleggiato di sfortuna e come

. . . . . *il vincitor dal vinto*
Non bene sia nel rimirar distinto.

Chi quest'anno si fosse recato al maggiore Teatro coll'onesto intendimento di coltivare gli Spettacoli, provò una sequela di disinganni, l'uno dell'altro più duro. Chi per contro nel Teatro cercò la conversazione, il centro delle proprie conoscenze, il *dock* delle novità — quegli, quegli solo è triste che gli Spettacoli sieno finiti.

Ed io poi lo devo essere e lo sono davvero più d'ogni altro, imperocchè nella platea, nei palchetti, e talvolta tra le scene del Regio, io pescava le frottole, che ebbi l'onore di ammanire nell'Appendice settimanale. Ora dove potrei dare del capo per saperle tutte così prontamente e così giustamente? — Mentre ci penso, o lettore, a me non resta che dirti come Cervantes: *Y con esto Dios te dé salud y á mi no olvide.* Vale.

LUCIO.

NOTIZIE.

Italia. — INTERNO.

TORINO, 25 *marzo*. — Si legge nella *Gazzetta Piemontese* di ieri:

« S. M. il Re ha risoluto di richiamare da Vienna il suo Incaricato di affari presso S. M. l'Imperatore d'Austria con tutta la Legazione. L'Ambasciata imperiale di Francia assume cortesemente la protezione dei Sudditi sardi nell'impero austriaco. »

— Leggiamo nella stessa Gazzetta:

« Si sono ricevute notizie della R. nave oneraria il *Beroldo* diretta alle Indie, giusta le quali sarebbe partita il 3 novembre p. p. da Santa Croce di Teneriffa ed avrebbe ancorato il 31 di dicembre successivo nella Baja della Tavola al Capo di Buona Speranza dopo prospera navigazione.

Il *Beroldo* doveva rimettere alla vela verso il 10 del mese di gennajo p. p. per proseguire il suo viaggio.

La salute dell'equipaggio era soddisfacente. »

GENOVA, 24 *marzo*. — Jeri il granduca Costantino dopo avere minutamente visitato l'arsenale della Darsena percorse la città per ammirarne le bellezze, visitò il Palazzo Tursi, e alla sera si recò ad udire la commedia francese nel Teatro Apollo. (*Corr. Mercantile*).

NIZZA, 23 *marzo*. — L'Autorità di sicurezza pubblica ha ordinato la chiusura di un altro caffè, a cagione del giuoco che vi si teneva. (*Nizzardo*)

DUCATO DI MODENA. — Si legge nel *Messaggiere di Modena* del 18 corrente:

« Le Conferenze della Commissione internazionale della Ferrovia centrale italiana sono state chiuse il 14 del corrente mese. La Commissione è stata lietissima di poter dare la sua approvazione ai progetti della nuova Società concessionaria. »

TOSCANA. — FIRENZE, 24 *marzo*. — I lavori del proseguimento della strada centrale toscana sono già avanzati per lo spazio di circa 40 chilometri e nella prossima primavera lo saranno per altri 20. Il gran viadotto del Riluogo è compito, sono quasi compiti i viadotti della Casaccia e della Bestina, e così pure il ponte sull'Arbia, principale della linea; sono finalmente forati quattro sotterranei.

STATI ROMANI. BOLOGNA, 19 *marzo*. — Dopo gli assassinii del conte Lovatelli e del possidente Manuffi, un terzo ne avvenne a Ravenna il 7 corrente. Nella notte della successiva domenica furono arrestati dai Carabinieri 20 a 25 individui e scortati quali a Forlì, quali a Faenza od Imola. Anche in queste carceri si trovano alcuni prevenuti dell'assassinio del Lovatelli. (Carteggio della *Gazzetta Ticinese*)

SVIZZERA. — Il nuovo Gran Consiglio di Vaud dopo aver prestato il 18 marzo il giuramento, ha nominato suo Presidente il signor Martin, ed a vice-Presidenti i sig.ri Luigi Wenger e colonnello Bontems. La maggioranza di questo Corpo è, come quella del precedente Gran Consiglio, contraria alla strada ferrata d'Oron.

— La *Gazzettà vodese* dice che la Società della ferrovia d'Oron non sarà ammessa nella Compagnia generale delle ferrovie svizzere, perchè le sue Azioni rappresentano finora soltanto 9 milioni di fr., quando la strada presenta una spesa presuntiva di 20 a 30 milioni.

— Un Dispaccio telegrafico da Parigi 29 marzo annuncia che la fusione fra le Società delle strade ferrate Settentrionale, Centrale, del Lago di Neuchâtel, Occidentale, Versoix-Ginevra (tutta la linea da Romanshorn a Ginevra), è stata sottoscritta. (*Gazz. Ticinese*).

SPAGNA. — Giusta un dispaccio-*Havas* da Madrid, in data 21 corrente, il Ministro del Messico doveva giungere l'indomani in quella Capitale. Il Governo, dopo aver conferito con lui, doveva decidere quel che convenisse fare per l'onore e gl'interessi della Spagna. Si legge poi in un altro dispaccio telegrafico che il Ministero spagnuolo non volle ricevere il Ministro messicano, già arrivato a Madrid, e che diresse nuove comunicazioni sulla sua vertenza col Messico ai Governi d'Inghilterra e di Francia.

PORTOGALLO. — Giusta un Carteggio del *Times*, gli sforzi per formare un Ministero progressista non ottennero un esito favorevole; epperò il Marchese di Loulé si era messo d'accordo col partito cartista. In questa combinazione, il signor di Loulé è Presidente del Consiglio; il signor Bandeira ha il Portafoglio della Guerra; il signor Avila regge il Dicastero delle Finanze e il Bento è Ministro dei Lavori Pubblici.

Un Carteggio del *Moniteur Universel*, in data del 14 corr., conferma i ragguagli del *Times*, aggiungendo che il Ministero della Giustizia è affidato al signor Ferrer, e che il Marchese di Loulé ha anche *ad interim* il portafoglio dell'Interno, insieme a quello degli Affari Esteri.

BELGIO. BRUSSELLES, 21 *marzo*. — La Camera dei Rappresentanti ha continuato Jeri l'esame del progetto di revisione della tariffa doganale. La discussione si è quasi esclusivamente aggirata sopra un emendamento del sig. Lesoinne, in cui si chiede la libera entrata dei carboni di terra esteri. Il Ministro delle Finanze ha insistito acciò sia mantenuto il diritto di un franco 40 centesimi che il sig. Laubry ha proposto di elevare a 2 franchi, e il signor Oly di ridurre a 83 centesimi. Nella sua tornata di ugggi ha continuato la sua discussione che è stata rimandata a domani. (*Nord*)

— Il Senato ha oggi terminata la discussione della proposta di legge che ha per iscopo la creazione di un Comitato permanente di legislazione. Dopo aver adottato un emendamento che dà al Ministro la Presidenza del Comitato, l'Assemblea ha votato la proposta alla maggiorità di 28 voci contro 15 ed una astensione. Il Senato ha poi sancita la legge che proroga per la Sessione di Pasqua l'attuale reggime di composizione del Giurì d'esame, e la legge del Bilancio della Guerra pel 1857. (*Idem*).

AUSTRIA. — VIENNA, 21 *marzo*. — Continuano ad arrivare le ratifiche della Convenzione monetaria conchiusa in questa Capitale. Credesi, che fra breve quell'atto verrà pubblicato officialmente.

— Il richiamato Inviato spagnuolo Don de la Torre Ayllon fa oramai le visite di congedo e fra pochi giorni partirà alla volta di Madrid. (*Corr. Ital.*)

RUSSIA. PIETROBURGO, 12 *marzo*. — Scrivono alla *Correspondance Bullier*:

« Il Comandante in capo delle truppe del littorale del mar Caspio, principe Orbeliani, in un rapporto indirizzato al principe Bariatinsky luogotenente dell'Imperatore nel Caucaso, narra che il naib Ghebek di Salatoff ha fatto una invasione, con 400 uomini a cavallo, ne' dintorni di Jemir-Kan-Sehura. Dopo aver lasciato la maggior parte di essi uomini a Savi-Kamisch, egli fece inoltrarne cinquanta fino presso alla fortezza. Ma essi furono scoperti dai Volontarii del Reggimento Daghestan, i quali cominciarono a far fuoco contro. Subito fu radunata una Compagnia del Reggimento Apcheron, insieme ad un centinajo di Soldati a cavallo d'un Reggimento irregolare ed ai Cosacchi del Don del quarto Reggimento.

Il principe Bagration, alla testa di questo distaccamento e degli abitanti di borghi circonvicini, assalì il nemico, che si ritirò allora dietro il Sulak, lasciando uccisi 4 uomini e 6 cavalli e gettando via, nella fuga, fucili e pistole. La sua perdita totale in feriti ed uccisi, è, come si assicura, di 18 uomini e 32 cavalli. I Russi ebbero 3 Soldati a cavallo e 3 Volontari feriti, e 9 cavalli uccisi. »

INGHILTERRA. — A una nuova interpellanza sulle cose di Napoli, mossa al Governo della Regina alla Camera de'Comuni, tornata del 21 marzo, lord Palmerston rispose ne'seguenti termini:

« Nessuna proposizione propriamente detta, venne fatta dal Re di Napoli dopo la rottura delle relazioni diplomatiche. Abbiamo saputo nondimeno che il Governo napolitano desiderava essere informato se l'esecuzione della Convenzione conchiusa colla Repubblica Argentina fosse una misura tale da soddisfare ai desiderii della Francia e dell'Inghilterra. Io non conosco su ciò l'opinione del Governo francese, ma non credo che questo modo di vuotare le prigioni di Napoli, per riempirle certamente di nuovo col mezzo di altre catture, costituisca un cambiamento tale da raggiungere lo scopo, in vista del quale le relazioni diplomatiche furono rotte. »

GRECIA. — ATENE, 14 *marzo*. — Nel Senato avvennero scene procellose contro il ministro Rangabe. Arrivò l'ambasciatore straordinario russo Ozeroff. (*Oss. Triest.*)

TURCHIA. COSTANTINOPOLI, 13 *marzo*. — Il primo Dragomanno dell'Ambasciata inglese signor Pisani ha rassegnata la sua dimissione in seguito a differenze insorte fra lui e lord Redcliffe. L'Ambasciata russa chiese spiegazione alla Porta sull'invio del piroscafo inglese *Cangaroo* con a bordo un Corpo polacco e munizioni dirette verso le coste circasse. La Porta nominò perciò una Commissione inquirente formata da Teotik bascià, Riga bey, Teotik bey e Faik bey. Il ritorno del *Cangaroo* seguito ieri dimostra la nullità del rumore esser desso stato preso da Cannoniere russe. Esso non vide neppure un legno russo. La nuova Società di navigazione a vapore ottomana cominciò jeri le sue corse di prova per Odessa toccando diversi porti intermedii. Il principe Giorgio Stirbey s'imbarcò per la Siria e l'Egitto. (Cart. dell'*Oss. Triest.*)

AMERICA. — Giusta le ultime notizie degli Stati Uniti in data del 7 corrente, il Messaggio diretto al Congresso americano dal nuovo Presidente è notevole per la sua moderazione. Il signor Buchanan pensa non essere conveniente nè di sancire nè di escludere la schiavitu, ma di lasciare libero a ciascheduno Stato di regolare le sue istituzioni. Il Messaggio propone di impiegare il soprappiù delle finanze nel pagamento del debito pubblico, nell'accrescere la Marina e nel fortificare le coste. Il Presidente prende come programma della sua Politica all'estero pace e non intervento; quanto ad aumenti di territorio, dovrebbero esser solo il risultato di aquisti e di voti. Il Gaainetto americano è definitivamente composto come segue: Cass, agli affari esterni; Cobb, alle finanze; Floyd, alla guerra; Troncey, alla marina; Tompson, all'interno.

CRONACA

— STRADE FERRATE. — Nella tornata del 24 marzo il Ministro dei Lavori Pubblici presentò alla Camera dei Deputati un progetto di legge relativo alla concessione di una strada ferrata lungo il lido del Mediterraneo, dai confini della Francia sino a quelli del Ducato di Modena, cioè per tutta l'estensione dello Stato. Tale annunzio venne accolto con viva soddisfazione. Dicesi che parecchie siano le domande di concessione e che per questa legge il Ministro si riservi a farla a chi presenterà le condizioni più favorevoli.

— PROPOSTA. — È stata presentata alla Presidenza della Camera elettiva una proposta sottoscritta da 70 e più Deputati intesa a porre il palazzo Carignano, a cominciare dal primo gennajo 1858, a servizio esclusivo della Camera stessa.

Quanto prima il Presidente ne darà comunicazione ufficiale alla Camera; e non dubitiamo che questa, già associatavisi in grande maggioranza, vorrà accoglierla favorevolmente, e rimediare in tal modo ai molti sconci che sempre si sono lamentati, a insieme provvedere al suo decoro.

— ISTMO DI SUEZ. — La R. Camera di Commercio di Genova ha nominato una Commissione per istudiare questo grande progetto, che dee esercitare una sì feconda influenza sull'avvenire politico e commerciale dei due emisferi — e volle che ne fosse membro l'illustre professore Boccardo, il quale in giovane età ha già saputo crearsi col suo ingegno e co'suoi studii una posizione splendida e invidiabile fra i cultori delle scienze economiche. —

— NUOVO MOTORE. — Un modesto operajo, il signor Ronchetti, ha fatto una scoperta che pare destinata a dare i più grandi risultamenti. Trattasi di una nuova forza motrice la quale, mentre avrebbe la stessa efficacia del vapore, sarebbe infinitamente più economica di questo. Già si è costituita una Società per esercire la nuova invenzione, con Atto 4 febbrajo 1857 rog. Leone, e si fecero esperimenti che riuscirono molto soddisfacenti. E già l'opinione pubblica se ne preoccupa anche all'estero, secondo appare in ispecie dal seguente articolo del *Progrès Industriel* di Lione, n° del 14 corrente; oltre il quale può anche vedersi la *Gazzetta Piemontese* del 12 febbrajo p. p.

« Un nouveau moteur vient de surgir; cette fois il ne s'agit plus de ces nombreux systèmes, dont le but principal était une économie de combustible; il ne s'agit de rien moins que de remplacer complétement la vapeur par une autre force produite par l'*eau* et l'*air* combinés.

« Due à un modeste ouvrier, cette invention se recommande, comme toutes les grandes inventions, par une extrême simplicité de moyens; elle repose sur des principes de force dynamique, clairs, évidents, incontestables théoriquement; toute la science de l'inventeur s'est bornée à en trouver l'application.

« Cette application est-elle trouvée?

« Nous savons que des essais ont été faits en Piémont par l'inventeur, à l'aide d'une machine fort incomplète, et que ces essais ont donné des résultats au dessus de toute attente.

« Depuis lors, la Société *Grégoire Ajello et Comp.* de Turin, s'est emparée de l'invention; son ingénieur, M. Auguste Dulché, y a apporté de nombreux perfectionements. Aujourd'hui, cet ingénieur fait construire dans notre ville une machine perfectionée, dont les épreuves doivent être décisives.

« Nous reviendrons plus tard sur cette importante découverte. ».

— INFANTICIDIO. — Leggiamo nella *Gazzetta di Genova*:

« Avant'jeri (21) un muratore, lavorando in un cesso di una casa posta nel vico del Cannone, rinvenne il tronco del corpo di un neonato e proseguendo le sue indagini trovò la testa. Avvertiti i Reali Carabinieri della Stazione, il Giudice e l'Assessore del sestiere si recarono sul luogo, e dopo le opportune indagini riuscirono ad arrestare una certa Teresa Roccatagliata, sarta, d'anni 22 circa e la di lei madre Nicoletta, incolpata la prima d'infanticidio e la seconda di complicità del medesimo. Esse furono tradotte in carcere in mezzo a una fitta turba di popolo che manifestava contro le medesime la più alta indegnazione. »

— ERRATA CORRIGE. — Nel nostro Diario di jeri 24, 3a colonna, linea 52, in luogo di: *spirito italiano e monarchico*, si legga *spirito militare a monarchico*

Dispacci telegrafici privati

(*Agenzia Stefani*)

Parigi, 24 (*sera*).

Oggi ebbe luogo la terza Conferenza relativa alla vertenza di Neuchâtel.

Azioni del Credito mobiliare 1457.
Strade ferrate austriache 783.
Strada ferrata *Vittorio Emmanuele* 612.

Vienna, 24.

La *Corrispondenza Austriaca* pubblica un articolo contro la *Corréspondance Italienne* relativamente ad un Proclama murattiano (Veggasi la *Corréspondance Italienne* del 14 corrente), e spera che l'Europa condannerà la licenza della Stampa piemontese.

PARIGI, 25 (mattina).

Il *Moniteur* pubblica la relazione sul bilancio. Eccone un estratto.

Spese ordinarie: un miliardo 697 milioni
Proventi ordinarii: un miliardo 735 »
Eccedente delle rendite: 38 milioni
Spese straordinarie: 18 »
Eccedente del Bilancio gen. 20 »

Borsa di Torino del 25 marzo.

1849 5 0|0. M. 91,75.
1849 4 0|0. M. 942

Comm. ed Ind. (N. E.) G. p. Pel 31 marzo 321. 323. Pel 30 aprile 323,50. M. Pel 31 marzo 322. 322,50. 323. Pel 30 aprile 325. 326. 334,50.

Ferrovia di Novara G. p. pel 31 marzo 714. 713. 714. M. 721. Pel 31 marzo 718. 721,50 720. Pel 30 aprile 726. 728. 729.

Idem (Obblig.) M. 283. 285.

Borsa di Parigi del 24 marzo.

	In contanti	In liquidaz.
F.Franc..... 3 0[0	— — — —	70 65 70 75
» » 4 1[2 p.0[0	93 25 93 —	— — — —
F...Ingl. cons. 3 0[0	— — — —	93 5[8 — —
F. Piem. 1849. 5 0[0	91 — — —	— — — —
Id. Ham. 1851. 5 0[0	— — — —	— — — —
Id. Roth. 1853. 5 0[0	54 90 — —	— — — —

GIACOMO COLLO *Gerente.*

CASSA DEL COMMERCIO
E DELL' INDUSTRIA
CREDITO MOBILIARE.

Il Consiglio d'Amministrazione nella sua tornata d'oggi ha deliberato di convocare i signori Azionisti in Adunanza generale straordinaria, che si terrà all'ora una pomeridiana del giorno **15** del prossimo venturo Aprile in una delle Sale al pian terreno del Palazzo del Debito Pubblico in questa città, via Bogino, per ricevere comunicazione, discutere e deliberare sul progetto di riforma degli Statuti della Società, che in dipendenza della decisione presa nell'ultima Adunanza generale ordinaria verrà presentato dal Consiglio d'Amministrazione.

Torino, 10 marzo 1857.

NB. A termine dell'art. 25 degli Statuti, i biglietti d'ammessione saranno rilasciati alla Sede della Società, contro il deposito delle Azioni, dal 1° a tutto l'11 del prossimo mese di Aprile.

DEPOT de VINS de FRANCE.

Beaujolais, **Borgogne** et **Bordeaux vieux** en fûts de 100 et 200 litres. — **Bordeaux vieux**, **Champagne**, **Grenache**, **Ermitage paille** et **séc**, etc. etc., en caisses de 25 bouteiles. Mêmes assorties de qualité.

Chez M. FRANÇOIS GIRIBON, Commissionaire, rue de l'Archevêché. n. 9 *bis*, Turin.

SCIROPPO PETTORALE
DEL DOTT. FORGET.

Le esperienze senza interruzione ripetute del SCIROPPO del dottore FORGET negli ospedali, ed il costante suo successo l'hanno reso così *speciale* nella cura delle malattie di stomaco, che i medici lo ordinano sempre col massimo vantaggio contro i raffreddori, catarri, asmi, sputo di sangue. Lo raccomandano pure contro la ruffa dei ragazzi, le insonnie e tutte le irritazioni nervose. — Questo Sciroppo agisce con efficacia e prontezza.

PREZZO L. **4.**

Deposito e vendita generale presso il Farmacista **Depanis**, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

La Tipografia **MARZORATI**
domani 26 Marzo
pubblicherà
LA GUIDA DI TORINO 1857

NON PIU' MALATTIE D'OCCHI

L'Acqua Celeste del dott. ROUSSEAU per la guarigione radicale di tutte le malattie degli Occhi, come Cataratte, Amaurosi, Nebbie, Fistole lagrimali, Infiammazioni, ecc. ecc. fortifica la vista debole, distrugge la Gotta serena, e calma i più vivi dolori. Le persone che intravveggono ancora gli effetti d'ombre o di nebbie possono sperare di ricuperare perfettamente la vista nello spazio di 10 a 15 giorni. Prezzo della Boccetta Fr. 11.—A Parigi, presso *P. Bon* farmacista, via des Saints-Pères. In Torino, presso *Depanis. Bonzani.*

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI
via B. V. degli Angeli, 9.

DIZIONARIO
DEI
COMUNI ITALIANI
DI
GIOVANNI MARZORATI
Prezzo L. 1 20

Questo Dizionario, da cui si ricava a qual regno o provincia appartenga un Comune, ed il numero de' suoi abitanti, si raccomanda ai cittadini tutti, ma più specialmente alle Amministrazioni ed ai negozianti, a cui è di certo indispensabile.

Spedizione franca in provincia allo stesso prezzo, contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore del suddetto Uffizio.

L'ACQUA INDIANA **Chantal**, figlia della celebre fu signora MA cui essa sola successe, tinge per sempre e sullo, istante, in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica, e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni; ma occorrono i due nomi; conviene prendere l'*Acqua Indiana* genuina di M. Chantal, Parigi, *rue Richelieu*, 65, negli ammezzati. — Prezzo fr. 6.

L'EPILATORIO CHANTAL toglie via per sempre e in un momento i peli e la lanuggine della pelle. — Prezzo fr. 6. Unico deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9. — Spedizione in provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore del suddetto Uffizio. *Genova*, Bruzza; *Novara*, L. Caccia.

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA
di J. P. LAROZE, chimico-farmacista della Scuola speciale di Parigi.

La superiorità dei prodotti medico-igienici prova che nel mentre si conserva ai profumi la loro squisitezza, è possibile di comunicar loro un'azione riparatrice per mantenere fra gli organi diversi la perfetta salute. La loro composizione è stata dettata dalla conoscenza esatta delle scienze naturali e chimiche, e da un'assidua manipolazione. durante 30 anni, di preparati destinati all'uso medico.

ELIXIR DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, infallibile per conservare ai denti la loro bianchezza naturale, alle gengive la loro sanità, a calmare immediatamente i mali di denti o *nevralgie dentarie*. *La boccetta L.* **1 60.**

POUDRE DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, ed inoltre avente per base la magnesia inglese, imbianca i denti, satura il tartaro, lo impedisce di attaccarsi ai denti, prevenendo così il loro scassamento e la loro caduta. *La bocc.L.* **1 60.**

OPIAT DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac riunisce alle proprietà dell'Elisir e della Polvere dentrificia un'azione tonico-corroborante che ne fa il migliore preservativo delle affezioni della bocca. — *Il vaso L.* **2.**

EAU LEGUMINEUSE per la toeletta del viso, di una azione pronta e sicura per dissipare i bitorzoli, le copparose, le serpigini, il bruciore del rasoio, e per conservare alla pelle tutta la sua freschezza e la sua lucidezza.— *La bocc.* L. **75.**

ESPRIT DES FEUILLES per l'uso della tavola. Questo *spirito d'anici* gode di tutte le proprietà dell'infusione d'anici nello zucchero, o nell'acqua zuccherata.— *La boccetta L.* **1 50.**

SAVON LENTILLE PERFECTIONNÉ alla mandorla amara, e ai mille odori. L'*alcali* vi è intieramente saturo, come nel sapone medicinale, in guisa che tanto per la barba, quanto per la toeletta giornaliera, esso non produce mai alcuna irritazione alla pelle. — *Il pezzo L.* **1 75.**

CRÈME DE SAVON LENTILLE in polvere aromatizzata agli stessi odori, e specialmente per la barba, e per la toeletta del collo, delle braccia e del viso delle signore, e per frizioni nei bagni. *La boccetta L.* **2 30**

VINAIGRE DE TOILETTE RÉDUIT per dissipare istantaneamente il bruciore del rasoio, e fare scomparire la rossezza dal viso e le macchie rosse. — *La boccetta L.* **1 40.**

EAU LUSTRALE per abbellire i capelli, arrestarne la caduta, impedirne l'incanutimento, calmare i pruriti, e fare scomparire le pellicole grasse o farinose della testa. — *La boccetta L.* **3 75.**

HUILE DE NOISETTE PARFUMÉE per la toeletta conservatrice dei capelli, per rimediare alla loro aridità od atonia massime nei fanciulli. — *La boccetta L.* **2 50.**

GOLD CREAM SUPÉRIEUR per ammorbidire la pelle, renderla più bianca, prevenire le rughe, e conservare alla carnagione la sua freschezza e la sua lucidezza. — *Il vaso L* **2.**

EAU DE COLOGNE SUPÉRIEURE con o senza ambra, d'una efficacia riconosciuta pei bagni fortificanti e per le frizioni igieniche.— *La boccetta L.* **1 50.**

PASTILLES ORIENTALES del Dott. Paolo Clement, perfezionate da J. P. Laroze. Esse sono preziose pei fumatori e per le persone che hanno l'alito spiacevole. Una sola pastiglia, allo svegliarsi, cangia lo stato pastoso della bocca in un fresco sapore, e rende all'afito la sua purezza. — *La mezza scatola L.* **1 20.**

EAU DE FEUILLES D'ORANGER Cosmetico molto ricercato per la toeletta giornaliera come tonico balsamico per calmare i pruriti, fortificare e rinfrescare certi organi.— *La boccetta L.* **1 75.**

SAVON DE MENTHE ET DE THYM preparato colla menta in fioritura, molto superiore alle acque di melissa dei *Jacobins* nell'apoplessia, tremori delle membra, vapori, spasimi. Conserva la freschezza della bocca, e scaccia, dopo i pasti, i residui che si collocano fra gli interstizii dei denti.— *La boccetta L.* **1 50.**

POUDRE DU DOCTEUR LOTTEN per prevenire l'incanutimento dei capelli, arrestarne la caduta, fortificarli ed abbellirli. Essa è preparata all'odore di viola, di rosa, di gelsomino ed ai mille odori. — *Il vaso L.* **50.**

Deposito generale alla farmacia **Laroze**, *rue Neuve des Petits Champs, 26*, PARIGI.

Osservazione. — A fine di evitare la contraffazione si esigerà che ogni prodotto porti il timbro del governo francese sopra la firma di **J. P. LAROZE.**

Deposito negli Stati Sardi per la vendita all'ingrosso ed al minuto presso **l'Uffizio Generale d'Annunzi,** *via B. V. degli Angeli, N. 9,* TORINO.—*Spedizione in provincia contro vaglia postale all'indirizzo del Direttore del suddetto Uffizio.*

Vendesi pure presso BONZANI farm., via Doragrossa, 19, Torino — Genova, presso BRUZZA, farm. — Alessandaria, BASILIO, farm. — Novara, CACCIA, farm. — Vercelli. BERTELETTI, farm. — Casale, BAVA, farm. — Intra, L. CACCIA, farm.

5 fr. 11 fl. **TANNIN-FOURQUET** guarisce in 3 giorni gli scoli antichi o recenti, e ribelli al Copaù, Cubebe, ecc.; 2 boccette bastano. — Depositi: *Torino*, Depanis, via Nuova vicino a piazza Castello; Bonzani, Doragrossa, 9; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti, *Parigi*, Fourguet, farmacista, 29, rue des Lombards, à la Barbe d'Or.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiches*, i giuocatoli; essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e lire 1 30. — Deposito presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Intra*, Caccia.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumare la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni. — Prezzo L. 1 20 al pacco

Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9, Torino. — Alessandria presso *Basilio*, farmacista. — Novara, *Caccia*. — Intra, *L. Caccia*. — Casale, *Bava*. — Vercelli, *Berteletti*.

L'ISTITUTORE
GIORNALE
D'ISTRUZIONE PRIMARIA e SECONDARIA
Prezzo d'associazione, L. 7 annue.

ACETO DA TOELETTA

BREVETTI d'invenzione *di perfezionamento* 1809 e 1814.

DI
G. VINCENZO BULLY
A PARIGI
rue Saint-Honoré, n. 295

ESPOSIZIONI DELL'INDUSTRIA FRANCESE 1825, 1827 e 1849

Questo aceto, di cui è grande il credito in Francia, è il solo che offra al pubblico, come garanzia, dei sinceri brevetti ottenuti sui rapporti di commissioni scientifiche e da più di 70 anni di prove e successi sempre maggiori.

Questo è il tipo degli aceti da toeletta, ed ha sostituito l'uso dell'acqua di Colonia, ed altre acque alcoolizzate che corrodono e induriscono i tessuti. Ha un odore il più fresco e il più grato; ammorbidisce e nutrisce la pelle, le ridona la sua bianchezza e la sua morbidezza splendente; toglie l'ardore eccitato dal rasoio, e si adopera a tutti gli usi della toeletta. Si adopera pure nei bagni generali o locali. — Contro i mali della testa e le emicranie (specialmente nel caso di bagno senapato ai piedi alla dose di un terzo di boccetta). — Per depurare l'aria, neutralizzandola, e preservare dalle influenze epidemiche, ecc. ecc.

Prezzo della bottiglia, fr. 2.

Deposito presso l'Uffizio generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino.

SEDE SOCIALE TORINO Via Arsenale, N. 15, nel palazzo della Banca Naz.

Pegli STATUTI e PROGRAMMI rivolgersi alla gerenza

SOCIETÀ EMPORIO SCOLASTICO MAGISTRALE
SOTTO LA DITTA
F. COLOMBETTI e C.

LA NUOVA SOCIETÀ vien costituita *in partecipazione* col Fondatori col Capitale Soc. DI **200,000** FR. diviso in 200 titoli DI FR. **1,000** CAD. pagabili in 2 rate

Il Nuovo Stabilimento ricevette in questi giorni
UN GRANDISSIMO ASSORTIMENTO
DI
LAVAGNE
A PREZZI DISCRETISSIMI

delle quali annunzia qui in seguito le principali dimensioni e prezzi.

1.	Lavagnetta da	met. 0, 16	sopra met. 0, 25	a cent.	30	cad.; con cornice cent.	75
2.	id.	0, 20	0, 25		45	id.	L. 1
3.	Lavagna mediocre di	0, 50	0, 70	L.	3 50	id.	» 6 50
4.	Id. id.	0, 60	1, 20	»	8 »	id.	» 14 »
5.	Grandi lavagne	0, 90	0, 90	»	9 »	id.	» 15 »
6.	Id. id.	0, 70	1, 40	»	10 »	id.	» 16 »

NB. *Le Lavagne incorniciate dal n. 3 in seguito sono munite di dietro di solida ferramenta con occhiello per appenderle.*

I prezzi per le dimensioni intermedie a quelle suenunciate saranno proporzionali, calcolate cioè a cent. 10 circa per ogni decimetro quadrato di superficie. Quelle di maggior dimensione delle suddescritte, levigate tanto da una parte sola come da ambedue, saranno da convenirsi

L'eguaglianza dello spessore, l'esattezza del riguadro e la nerezza del fondo raccomandano in particolar modo l'annunziato assortimento.

NB. Ogni Scuola, in cui si danno lezioni di Geografia, sarebbe pure utile che fosse provvista di grandi lavagne o tavole nere su cui sia segnato il *reticolato* (meridiani e paralleli) delle principali Carte Geografiche, cioè:

1° Il reticolato del **Mappamondo**.
2° Il reticolato della Carta d'**Europa**.
3° Il reticolato della Carta d'**Italia**.
4° Il reticolato della Carta degli **Stati Sardi**.

Il Direttore dell'*Emporio*, abile disegnatore di Carte Geografiche Murali, si offre ai Collegi ed alle Scuole per far incidere o reticolare le lavagne con tale conformità a prezzi da convenirsi, secondo la dimensione della lavagna o della tavola nera.

Arnesi e Strumenti da Lavagne
in uso nelle Scuole

De' quali l'Emporio s'incarica di fornire i Collegii ai seguenti prezzi:

Cavalletto da lavagna	L. 8	Matite in Gesso incartucciate con scatola in legno, alla grossa	L. 1 75
Riga larga un metro	» 1	Matite in gesso, nude id.	» 1 50
Compasso grande con punta e porta-gesso	» 2 »	Matite in talco, al cento	» 1 »
Squadra grande triangolare	» 1 »	Matite in ardesia, al cento	» 0 75
Squadra grande a T	» 9 50	Grossa spugna da Lavagna	» 0 50
Rapportatore o quadrante	» 2	Stecca da monitore o decurione	» 0 40
Piombino o archipendolo	» 0 50		

Lavagne speciali con righi o lettere incise

Lavagnetta colle lettere alfabetiche	minuscole, incise	L.	1 »
Id.	id. id. maiuscole id.	»	1 »
Id.	cifre numeriche id.	»	1 »
Id.	coi righi della musica	»	» 75
Id.	coi righi della scrittura	»	» 75
Id.	col reticolato per le cifre numeriche	»	» 75

Ardesie fittizie in *carton-pierre* di prezzi diversi secondo la loro dimensione.

Pallottolieri e Frazionieri
ossia Calcolatori infantili

Grande Pallottoliere e frazioniere colorito	L.	18
Grande Pallottoliere semplice colorito	»	14
Pallottoliere piccolo	»	10
Pallottolieri piccolissimi per uso di lezioni private in famiglia	»	3

TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.

ANNO SETTIMO — Giovedì 26 Marzo 1857. — NUM. 1896

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
(Pagamento anticipato)
In Torino
Per un anno . . . L. 30 —
Per un semestre . » 16 —
Per un trimestre . » 8 50
Per un mese . . . » 3 —
Un numero separato » 20
Nelle Provincie
Per un anno . . . L. 34 —
Per un semestre . » 18 —
Per un trimestre . » 9 50
Per un mese . . . » 3 50
Per l'Estero

	anno	sem.	trim.
Austria, Svizzera e Toscana	L. 50	L. 26	L. 14 50
Francia .	» 52 —	» 27 —	» 15 —
Sicilia	» 56 —	» 29 —	» 16 —
Romagna, Spagna, Belgio, Inghilterra e Oriente	L. 67 —	» 34 50	» 19 —
Germania (via di Svizzera).	» 74 —	» 38 —	» 20 50
Oltre mare	» 92 —	» 47 —	» 25 —

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

Multa renascentur quæ jam cecidere, cadentque
Quæ nunc sunt in honore . . . . HOR.

Per le inserzioni d'Avviso dirigersi all'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZII, via B. V. degli Angeli, 9.

Sindaci pei Municipii, i Presidi e tutti i Capi degli Istituti di Educazione ed Istruzione, ed i Maestri appartenenti alla Società di Mutuo Soccorso fra gl'Insegnanti pagheranno: *In Torino, L. annue 25, in Provincia L. 28.*

Le associazioni si ricevono: In Torino, all'Uffizio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado, N. 6.* — Per le Provincie con *vaglia postale.* — In Milano, presso l'*I. R. Spedizione delle Gazzette*, e pel restante d'Italia presso i *principali librai.* — Parigi, *Auguste Havas, rue J. J. Rosseau, 3.* — Londra, *P. Rolandi, 20, Berner's Street,* e *A. Richter, 19, Chaterine Street, Strand.* — Spagna e sue Colonie, *A. Duran* Libraio, via del Empecinado, 3, *Madrid.*—Svizzera, *Bureau des Gazettes de Basel.*

Le lettere e i pieghi devono essere affrancati.

Le Inserzioni si pagano Cent. 20 per riga anticipati.

Preghiamo i Signori Abbonati, il cui abbonamento scade col mese di marzo e che intendono continuarlo, a volerlo rinnovare per tempo onde evitare interruzioni nella spedizione del Giornale.

Memorandi Italiano.

Et quo sit facto quæque notata die.
Ovidio.

26 *Marzo.*

1156. Testamento ricevuto dal notajo Giovanni Scriba, col quale Sibilla di Tassano moglie di Bojamonte, genovese, lega al marito *XXX si manumiserit Gazellam ancillam suam, si ipsa baptizaverit se usque proximum Pentechostem. Si non manumiserit tantum XX.*

1260. I Monaci del Monastero del Borgo di Cuneo per tre singoli Istromenti, compresi in una medesima pergamena, confermano le convenzioni ed i patti già conchiusi dal loro abate Tommaso con Carlo d'Angiò, Conte di Provenza, figlio del Re di Francia; e questa conferma la fanno in presenza del nobile milite *Galterio de Alneto*, Siniscalco di Provenza e di Forcalchieri, Luogotenente di Carlo nelle parti di Lombardia. Le convenzioni conchiuse dall'abate Tommaso erano quelle colle quali egli faceva donazione a Carlo d'Angiò di tutti i beni e diritti, che il suo Monastero possedeva nella città di Cuneo.

1796. Il generale Bonaparte a Nizza. Il giovine Bonaparte che era stato nominato Generale in capo dell'Esercito francese in Italia, trovò a Nizza trentaseimila Francesi in condizione deplorabile. Non vesti, non danaro, non cavalli, non viveri; ma coraggio, costanza, impeto repubblicano e bravi Capitani, quali il nizzardo Massena, lo spadaccino Augereau, il coraggioso ed istrutto Laharpe svizzero, il prode e metodico Serrurier, Berthier eminente nelle particolarità e nel colpo d'occhio. Bonaparte distribuisce quattro luigi a ciascun Capitano, parla ai Soldati un generoso linguaggio, e poi muove il campo verso l'Italia.

Diario.

Il richiamo ufficiale del conte Paar non ancora conosciuto preoccupa i Giornali esteri, che ci ha portati il Corriere di oggi: tanto che la *Presse* dice che è divenuto il *lione* della Diplomazia. È singolare che quasi tutti gli negano fede, o non vogliono dare ad esso un significato di una interruzione di rapporti diplomatici. La opinione prevalente due giorni fa a Parigi come a Brusselles, a Londra ed anche a Francfort, ell'era che il conte Paar era stato chiamato a Vienna per dare nuovi schiarimenti sulla situazione del Piemonte, proporre nuovi partiti, ricevere nuove istruzioni, insomma per coprire la ritirata del conte Buol, sconfitto dall'opinione di tutti i Gabinetti europei.

In Francia dunque, non ostanti le esatte notizie date dal Giornale de'*Débats*, in Inghilterra e nel Belgio la notizia della partenza di Paar con tutta la sua Legazione farà qualche sorpresa: ma di breve durata; poichè sarà facile comprendere; che appunto per coprire la ritirata del conte Buol bisognava simulare una specie di *rottura*. Che il movimento sia *di ritirata*, ce lo ha poi detto abbastanza la *Gazzetta Austriaca*, qualificandolo un *volta-spalle*. Dopo un certo tempo, assai breve, rispetto alle abitudini della Cancelleria austriaca, l'Austria farà un nuovo movimento diplomatico; e tornerà a mettersi *di profilo* com'è stata con noi da otto anni in qua. Possono dunque star sicuri coloro che amano contemplar l'Austria, almeno *di profilo*.

Abbiamo ora, e riprodotto dalla maggior parte dei Giornali, lo Articolo, col quale il *Morning Star* insiste sulla pratica, che attribuisce a lord Palmerston, intorno alla eventualità di una proclamazione di Repubblica nell'Italia meridionale:

« Quando tutto era pronto per la spedizione di Napoli l'Inghilterra avrebbe detto alla Francia: che nel caso probabile di una rivoluzione in Napoli essa non intendeva appoggiare i tentativi che avrebbero per fine di sostituire al re Ferdinando un Principe della Casa imperiale di Francia. La Francia rispose che essa non avrebbe incoraggiato nè represso un tentativo murattista — e davvero non poteva fare altrimenti — soltanto non avrebbe riconosciuta una Repubblica napolitana.

« Fu allora, dice il *Morning Star*, che l'Inghilterra fece questa *fatale* risposta: che acconsentiva a non riconoscere la Repubblica e ad impedirla al bisogno con la forza, se la Francia voleva impegnarsi a non riconoscere il principe Murat. E la Francia avendo ricusato di prendere questo impegno, la dimostrazione navale nella baja di Napoli fu *contromandata.* »

L'opposizione si spande sulla fatalità della risposta attribuita a lord Palmerston: capace di fare qualche impressione sul *lato formalista* dello spirito inglese. Ma come non siamo ai tempi di Cromwell, una risposta di quel genere non può riuscire *fatale* a un Ministro inglese.

Il *Nord* infatti, il *Débats*, tutti i Giornali che dopo il voto della Coalizione davano per *morto* e sepolto il credito di lord Palmerston, cominciano (dopo due settimane!) a riconoscere che potrebbe esser *vivo*, e che le elezioni generali potrebbero finire con dargli ragione. Ed è pur forza il riconoscano; poichè lo ha dichiarato lo stesso conte Derby.

Quanto a Napoli, i nostri lettori ricorderanno che a suo tempo notammo con attenzione scrupolosa i movimenti del Rappresentante inglese in Napoli che si accostava al russo, allontanandosi dal francese, per insinuare al Re qualche provvedimento che lo rendesse ancora possibile.

In fatto di provvedimenti però Napoli si pasce di poesia. Il Giornale delle Due Sicilie — quasi per far concorrenza al nostro Prati — pubblica un inno in prosa sul taglio dell'Istmo di Suez: beneficio, che offre ai suoi sudditi la clemenza di re Ferdinando, quando sarà tagliato da chi lo deve tagliare; e questo beneficio sarà la felicità del Regno mercè lo Stabilimento di *docks* egualmente poetici, che non sono *docks*, sulla spiaggia di Mergellina.

E i *Focesi* di Marsiglia communicano a Parigi quello straccio di Articolo napolitano con un dispaccio telegrafico! Sempre per provare all'Imperatore che il Governo napolitano è civilissimo: senza capire che lo Imperatore dei Francesi conosce le cose italiane meglio di qualsivoglia mercante di Marsiglia, e dello stesso signor di Rayneval.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Roma, 21 marzo.

Dopo il fatto avvenuto in Paliano di cui si è diffusamente parlato, altro non è avvenuto intorno al medesimo, se non che l'invio di circa altri cinquanta Soldati spediti sul luogo, l'arresto di due Custodi, che con alcuni detenuti sono stati trasportati in Roma, e la fabbricazione di un nuovo processo politico. Il Governo si è ostinato nel silenzio; egli vuole ad ogni costo nascondere le vittime dell'atroce fatto, e l'agitazione degli animi è tale da far prevedere qualche grave manifestazione.

Frattanto ad aumentare il malumore popolare, che non abbisognerebbe di nuovi impulsi, si aggiunge una trista notizia proveniente dalle Romagne. Erano alcuni giorni che si sapeva essere stati arrestati a Bologna due Impiegati postali; oggi si vuole che nella stessa città sia stato arrestato il principe Rinaldo Simonetti, e a Ravenna il conte Gioacchino Rasponi sia stato pure imprigionato. Quantunque possa sperarsi che questa voce non si verifichi, pure l'attitudine del Governo, impassibile a qualunque rimostranza della Diplomazia, è tale da far credere benissimo che si sia lasciato trasportare a questi nuovi eccessi.

E se in Politica si continua in questo modo, anche nelle cose ecclesiastiche o miste si commettono non minori eccessi. Il Vescovo di Veroli è un uomo furente e fanatico a segno, che in occasione della visita per la Diocesi ha fatto in pezzi camici, pianete, candellieri ed altri arnesi di chiesa in Frosinone; ed a Veroli ha schiaffeggiato un prete.

Ma ciò che ha chiamato su di lui l'attenzione pubblica, è l'avere intimato un *Monitorio* all'ingegnere Martinelli, alla Magistratura di Monte S. Giovanni ed anche al *Delegato di Frosinone*, se non vi ponesse rimedio. E tutto ciò perchè il Martinelli, per ordine di quella Magistratura, aveva poste delle bocchette, atte a ricevere lo scolo delle acque pluviali, a ridosso della chiesa principale di quel paese.

Tutto ciò non toglie che S. E. Rev. invece di erogare il superfluo delle rendite della Mensa vescovile in opere pie, come comandano le leggi canoniche, si vada formando un magnifico patrimonio e già abbia fatto fabbricare in Jesi un casino col motto: *Opus Castellanum*, perchè prodotto delle rendite, che accumulò in città di Castello; ed ora pensi di fabbricarsi un palazzo con le rendite di Veroli, a cui porrà in fronte l'iscrizione *Opus Verulanum*!

Qui pure allegramente se la passa il Clero per i due Cardinali tedeschi a cui fu dato il cappello nel Concistoro del 19 corrente, avendo musiche, feste, ricevimenti ed altro. Le nomine di nuovi Cardinali vengono rimandate al Concistoro che si terrà nel maggio, e per ora i Prelati che aspiravano a quella candidatura rimasero ancora *Monsignori*.

APPENDICE.

Contessa Caterina Bon Brenzoni

NATA IN VERONA IL 28 OTTOBRE 1813
MORTA IL 1° OTTOBRE 1856.

Commemorazione.

D'ingegno e di virtute ornata e calda
Alma gentil . . . . .
Petrarca.

I.

Quantunque volte taluni mi ripetono essere la donna « un animale senza cuore », oh! voi infelici, esclamo, ai quali non è dato di conoscere e di gustare le soavi dolcezze di cui sono cotanto generose dispensatrici le virtù, le bellezze, l'affetto della donna, destinata qual è, dirò col poeta, a spargere un raggio di gioja e di speranza in mezzo alle tenebre di questa

Vita mortal tutta d'affanni piena.

Infelici? Oh! avventurati anzi, che a voi non sarà giammai toccata, nè toccherà giammai la sventura di rimpiangere amaramente la morte di cara amante, di sposa amata, di affezionata sorella, di una Bandettini, di una Giovannini, d'una Diodata Saluzzo! — Nè ora certo vi spetta il dolore d'unirvi meco a porgere una mesta e sincera parola di desiderio, di rimpianto, e di lode alla nobil poetessa Caterina Bon Brenzoni. La quale non paga d'avere vivendo giovato a ognuno coll'opera e col consiglio (tutta dedicandosi, non pure al sacro culto delle lettere e dell'astronomia, ma eziandio all'adempimento di quegli ufficii di pietà e di amore che sono legge pel cuor nobile e generoso della donna) volle pur anco negli ultimi istanti della vita, chiamando i poverelli ad eredi della più cospicua parte del suo patrimonio, porgere solenne atto di testimonianza del come ella sapesse alle virtù della mente accoppiare eziandio quelle del cuore!

Bisogna leggere i suoi scritti per concepire un'immagine della sua bell'anima e del suo fervido ingegno, educato in particolar modo alla scuola delle Sacre Carte, di Dante, di Monti e di Alessandro Manzoni. Udite lei stessa, che meglio di me può rendervi capaci del suo amore a questi illustri poeti, e in particolar modo a Dante e Manzoni, la lettura dei quali sarà pur sempre il prediletto pascolo delle anime che sentono, e delle menti privilegiate:

« . . Seguendo la via, che varia e lunga
Tenner le nostre Muse, avida io corro,
Con piacer sempre novo, a quel sublime
Che multiformi avea suoni e concenti,
Quanti sono di mille alme gli affetti,
E sul fato di Andromaca infelice
Fe' dell'itale spose eterno il pianto.
E cento volte e cento, e non mai sazia,
Del lombardo Cantor alle inspirate
Pagine io torno; a lui che nella santa
Scuola di Cristo veramente informa
Coll'opre i detti, e caritate e speme
Così dolce diffonde, e spogliò primo
Dai vani serti delle idalie rose
L'italo plettro, e del Giordano all'acque
L'asterse, e il cinse di Sion coi gigli »

Potreste voi immaginare un più perfetto ritratto del poeta eminentemente nazionale e cristiano, Alessandro Manzoni? Nel canto di una donna, lettori, non dobbiamo cercare la perfezione della forma, ma sibbene l'affetto, il cuore. Ed in leggere i varii canti di questa poetessa, sempre più mi convinco della verità di queste parole di N. Tommaseo: « se tutti i pensieri, e gl'inni dell'amore femmineo si potessero in un sol volume raccogliere, quello sarebbe il più poetico dei libri umani, ed il più grave di arcani ». Infatti, sia che la Brenzoni rivolga la sua parola alla fanciulla che diviene sposa, o narri i suoi dolori e le sue speranze alle persone a lei più caramente dilette, o celebri col canto qualche illustre personaggio, o canti i riti e le dolcezze della Religione, o pianga la morte di un benefattore, o, sollevandosi a più difficile volo, s'inspiri all'armonia dei Cieli, o nelle eterne pagine della *Divina Commedia* si sublimi nel pensiero di Dante e Beatrice (1), la sua poesia è sempre ricca d'immaginazione, calda di affetto, e feconda di nobili pensamenti. Ella

(1) Eccovi il titolo di alcune sue poesie. — *Ad un amico in Pavia*, Venezia, Album dei fiori, 1854. — *Per le nozze Schiavoni*, Verona, 1843.—*A Montanari che viaggiava in Italia.* Strenna — *Non ti scordar di me*, Milano 1853. — *Al dott. A Cenci.* — *In morte del Sacerdote Prof. G. Sauro.* — *I Cieli, Dante e Beatrice*, Casale 1854, 2.a edizione. (Vedine un giudizio di Felice Romani sulla *Gazzetta Piemontese del* 1856. Vedi pure i primi numeri della *Gazzetta della Divisione di Novara*, 1857). — *A Giorgio Ronconi, L'Armonia*, da lei composta nel 1839, Pisa, 1857. — *La Fronte agghiacciata.*

***Torino*, 26 marzo.**

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO DELLA TORNATA DEL 25 MARZO.

Postosi in discusssione l'articolo 7 del progetto di legge, per cui rimarrebbero abrogati gli articoli 158, 163, 585, 612, 728 e 730 del Codice penale, il professore Genina proponeva si abrogassero gli articoli 163 e 585, che chiunque avesse commesso un omicidio, secondo domanda dell'ucciso, o in altro modo si fosse reso complice del suicidio, venisse punito col carcere da 6 mesi a 2 anni: che si abrogasse l' articolo 612, ma che la provocazione non potesse dar luogo a diminuzione di pena nei reati di parricidio o di ferite e percosse contro i genitori od altri ascendenti legittimi o naturali, che avessero legalmente riconosciuto il figlio uccisore.

L'art. 158 del Codice penale porta che le azioni penali e le pene per reati anteriori comincino a prescriversi dal giorno dell' osservanza del Codice. Di qui nasceva la questione se la prescrizione avesse solo effetto per l'avvenire, o dovesse applicarsi anche ai reati commessi pel passato, e perciò si tenesse conto del tempo decorso. Il signor Genina non voleva che si desse tale effetto retroattivo, poichè allora si concederebbe una specie di amnistia a chi non ne è meritevole in guisa alcuna. Pertanto devesi mantenere il principio stabilito coll'art. 158 del Codice.

Il signor Astengo invece propugnò il principio posto dalla Giunta. Si ammise la prescrizione della pena, perchè chi dimorò lungo tempo fuori della Patria ed esposto a scontare la pena fu già in qualche modo punito; perocchè la memoria del reato, dopo lungo lasso di tempo si cancella, ed il reo non ha neppure più i mezzi di difendersi. Ora queste cause non dipendono punto dalla legge, ma dall'azione del tempo. La retrattività non si può ammettere in materia civile, perchè per essa si lederebbero i diritti dei terzi; ma quest' argomento non si può addurre in materia penale, e infatti è ammessa nell' art. 3 del Codice penale.

Non si può poi supporre che per sì lungo tempo un Ufficiale pubblico abbia trascurato di far osservare la legge, e se ciò fosse meriterebbe d'essere destituito. Anche in Francia si ammise la prescrizione nel senso più favorevole al reo.

A queste osservazioni il Ministro di Grazia e Giustizia aggiunse che, secondo il nostro procedimento criminale, sarebbe illusoria l'azione penale intentata per un reato commesso 25 anni prima. E' si dice non alieno dall'ammettere la proposta della Giunta. Ma questa è pure combattuta dal sig. Sineo, perchè potrebbe accadere lo sconcio che di due autori dello stesso delitto, uno fosse in galera e l'altro potesse, grazie alla prescrizione, liberamente passeggiare, e inoltre perchè non è desiderabile che degli scellerati possano impunemente rimpatriare.

La riforma non è urgente; questa legge non è che transitoria, e non dobbiamo precipitosamente abrogare le savie disposizioni, a sancire le quali concorsero i più dotti Magistrati del nostro paese. Nè è di grande peso l'esempio della Francia, il quale non può giustificare l'ingiustizia. Infine propone che la prescrizione abbia luogo per l'azione penale, non per la pena.

La proposta del signor Genina sulla conservazione dell'articolo 158 è approvata.

Proponeva quindi il medesimo che si conservassero altresì gli articoli 728 e 730 del Codice penale, contro il parere della Giunta e del Ministero. L'articolo 728 eccettua dalle diminuzioni di pena portate dall'articolo 727 i reati di grassazione, estorsioni violente, rapina, furti di cose sacre, danaro regio o altra cosa delle regie aziende. L'articolo 730 esclude pure dalle diminuzioni di pena portate dagli articoli 727 e 729 i rei di più reati, i recidivi e le persone sospette. Lasciava tuttavia il proponente che si abrogasse l' articolo 728 in quanto concerne il furto di danaro regio.

Il Ministro di Grazia e Giustizia si oppose a tale proposta, poichè l'articolo 8 concerne ogni genere di reati, e per tutti si deve mantenere la proporzionalità della pena, tanto più che pei predetti reati la pena comminata dalla legge è già severissima.

La soppressione dell'Art. 728 dopo ciò è approvata.

Il signor Genina quindi, che difende il Codice penale a palmo a palmo, combatte la soppressione dell'art. 733; poichè, secondo lui, le nostre leggi sono già miti pei reati contro la proprietà, ma non voglionsi ancora scemare, altrimenti riusciranno inefficaci ad allontanare dai delitti. Inoltre si escluderanno le prove; poichè, chi vorrà indursi a recar testimonianza contro un ladro ed esporsi per avventura a vendette, quando non si ottenga che di far sopportare pochi giorni di prigione al delinquente? Ma si osserva dal Ministro e dal Relatore che il Giudice non resta obbligato a diminuire la pena, e se il reato è grave, la manterrà nella sua interezza, e si deve lasciar pur luogo a diminuzione se vi sono circostanze attenuanti. Infine l'art. 730 è abrogato.

Insiste il signor Genina sulla necessità di sancire una pena per chi si faccia complice di un suicidio. Questo viene tolto dal novero dei reati, ma chi vi sarà concorso non potrà venir punito come omicida, non potendosi dire che abbia recato egual danno chi tolse altrui la vita per violenza e chi fu mosso forse da pietà a secondare la dimanda di chi non può più sopportare la vita. Chi mai vorrebbe deporre in giudizio per mandar ai lavori forzati chi si fosse reso complice di un suicidio?

Ma il Ministro osserva che chi commette suicidio non gode presumibilmente di tutte le sue facoltà mentali, e chi lo seconda in questa funesta aberrazione commette un gravissimo reato. Se poi vi sono circostanze attenuanti, il Giudice ne potrà sempre tener conto. Il signor Genina ritira poscia la sua proposta.

Quanto alla provocazione, che il sig. Genina non vorrebbe ammettere in caso di parricidio, il Relatore osserva che quasi sempre quest'orribile reato si commette in seguito a provocazione gravissima, e i Magistrati stessi si lagnano che debbano sempre condannare a morte gli accusati convinti di quel crimine, sebbene provocati. Inoltre si precluderebbe pure l' adito alla grazia, poichè non potendosi addurre nella sentenza la circostanza della provocazione, la grazia apparirebbe odiosa quanto il reato. Tuttavia la proposta del signor Genina è approvata, e finalmente il complesso dell'art. 7 che porta l' abrogazione degli articoli 163, 585 (concernente il suicidio) 728, 730, 612 del Codice penale.

Il signor Valerio conchiude la discussione col chiedere riforme più generali e fa osservazioni specialmente sulla processura criminale, sulla lentezza dei giudizii, sulla natura delle pene, per cui alcuni delinquenti commisero reati per sottrarsi alla reclusione e venir condannati ai lavori forzati. Posto a partito il complesso della legge si vinse con 108 suffragii contro 15.

FUNERALI SOLENNI

al cav. prof.

PIER-ALESSANDRO PARAVIA.

La morte del professore Paravia fu una vera sventura per le Lettere italiane, e i molti amici che egli lascia dopo di sè crederebbero venir meno a un sacro dovere, se non tributassero un qualche pubblico segno di onore alla sua memoria; epperò fu deliberato di fargli celebrare solenni funerali pel dì trigesimo dalla sua morte.

A tal fine venne iniziata una soscrizione, che rimane aperta da oggi a tutto il 20 aprile presso la Direzione del nostro Giornale, nonchè presso i librai Giacinto Marietti e Luigi Conterno in via di Po.

Le Azioni sono di lire una ciascuna.

Nota Prima.

	Azioni		Azioni
Conte Fed.co Sclopis	10	Alario Carlo sac.	1
Conte Sauli	5	Teol. Baudissenti	1
Prof. cav. Parato	2	Cav. Promis	5
Prof. Bacchialoni	2	Dir. del *Risorgimento*	20
Cav. abate Conti	5	Avv. colleg. Boggio	5
Prof. teol. Barone	1	Avv. Suaut	5
Sig. G. B. Bazzetta	1	Signora Suaut-Avena	
Intendente cav. Boschi	1	Arnaud	5
Teol. colleg. Molinari	1	N. N.	1
Teol. Valinotti	3	N. N.	1
G. Berruto sacerdote	5	N. N.	5

NOTIZIE.

Italia. — INTERNO.

TORINO, 26 *marzo*. — Qualche Giornale ha fatto partire il conte Paar fino da domenica: noi possiamo assicurare ch' egli è tuttora in Torino. (*Opinione*)

— Il generale Conte di Stackelberg, Ministro di Russia presso la nstra Corte, è tornato da Nizza a Torino. (*Corrisp. Stef.*)

GENOVA, 25 *marzo*. — Jeri il granduca Costantino visitò il Cantiere della Foce, il Collegio di Marina ed altri militari Stabilimenti. Fornito di molte ed estese cognizioni, di rara intelligenza e di modi affabili e cortesi, trovò tanto nel popolo, quanto in quelli che ebbero la ventura di avvicinarlo, le più liete e le più onorevoli accoglienze. Alla sera si recò al Teatro Carlo Felice ove rimase sin dopo il Ballo. Passando dal Reale Palazzo nella Darsena s'imbarcò sul vascello il *Wiborg* ove pernottò. Questa mattina, alle ore 5, salpò cogli altri Bastimenti russi per la Spezia, accompagnato dal Ministro della Guerra che partì contemporaneamente sulla piro-fregata la *Costituzione*. Dalla Spezia la flottiglia russa si dirigerà verso l'Isola d'Elba, e il signor Ministro della Guerra ritornerà questa sera o domani mattina in questo porto. (*Gazz. di Genova*)

SANREMO. — Il bastimento denominato le *Anime del Purgatorio* partito da Sanremo, in vicinanza di Ventimiglia fu assalito da un gagliardissimo vento. L'Equipaggio si considerava perduto; uno dei marinai, chiamato Giacomo Bonjean di Sanremo si spogliò, si gettò in mare in cerca del battello che la burrasca aveva staccato dal bastimento. Lo trovò, lo trasse ai compagni che poterono in tal modo recarsi a Mentone. Furono prodigate molte cure a Bonjean, le cui membra erano intirizzite dal freddo.

LOMBARDO-VENETO. VENEZIA, 23 *marzo*. Si legge nella *Gazzetta ufficiale di Venezia*:

« Prima del mezzogiorno di jeri, S. E. mons. Patriarca venne solennemente sacramentato per Viatico ».

— Scrivono dalla Lombardia che nella passata settimana le guarnigioni di Mantova, Verona e Milano furono alquanto accresciute. (*Opinione*)

---

sempre ti si rivela quale realmente visse, di delicato sentire, di schietta rettitudine e di rara grandezza d' animo. La cetra tocca da quella mano maestra sempre ti manda un dolcissimo suono, cui risponde ogni cuore educato alla scuola dell'affetto, del dolore e della speranza.

II.

Priva di padre sino da suoi primi anni, visse giovinetta colla madre sua, che rammenta con soave compiacenza nei suoi momenti più lieti, quasi a lei sia debitrice di ogni sua più sacra gioja; ricorda nel dolore, perchè il pensiero delle creature che più caramente si amano, torna sempre potente conforto alle sventure della vita. — Sposa all'età di anni 18 al conte Paolo Bon Brenzoni, che sempre amò con più crescente affetto, due volte fu madre e per due volte indarno.

Orbata de'suoi due figli, affetta per molti anni da grave mal d'occhi, solo più si consola nell'amore dello sposo a in quelle soavi dolcezze, che sa soltanto dispensare la sincera amicizia; cerca conforto nel giovare al misero e sciogliendo canti di dolore sì, ma di speranza. — « E riguardo alla immagine sua (scriveami or pochi giorni sono il conte Paolo Brenzoni), si può dire di lei, quello che dicesi del pittore *che pinge sempre se stesso*; e certo non si potrà trovare nessun più vivo ritratto di quest'anima benedetta fuori de'suoi scritti ». Amantissima eziandio ella era della solitudine, a della bellezza della campagna e della natura....

. . . . Di natura la beltà più assai
Mi vince il cuor, che la beltà dell'arte...
Ecco il mio viver; solitario il dissi
Perchè diviso da quel gajo mondo
Che assal continuo le leggiadre case...
Nè profumati adulatori, o folto
Stuolo di novellieri e maldicenti
L'intelletto mi prostra, e il cor mi serra.

E rimembrando i suoi figli esclama:

. . . . Ahi! misera la donna
Che di figliuoli è priva! il viver suo,
Siccome un giorno senza sol, trapassa
Al par di nubiloso inerte verno.

A lei la poesia fu bisogno, fu intima figlia del cuore; fu espressione di speranza. Nell'amore de' carmi l'animo suo si allieta,

E l'ore *le* travolano serene
Fra quegli eletti spirti che la voce
Pel cielo ausonio sciolsero primieri,
E del dolce idïoma padri furo.

Nè ella aspirava alla gloria di poetessa; chè anzi modestissima ed umile era, a non parlava mai di sè, nè leggeva le sue poesie, se non richiesta; non ambiva le lodi dei dotti, ma solamente desiava che il suo canto riescisse accetto agli amici ed alle anime gentili. Ella scrive a un amico:

Se del canto mi piaccio è allora solo
Che accetto il credo a qualche alma gentile;
Onde se un'eco ei trova, che alla pura
Armonia del tuo spirito risponda,
Ben lieta io sono, e benedico all'ora
Che sì vivo dei carmi amor mi prese.

III.

Una completa notizia sulla vita a sugli scritti della illustre Veronese verrà fra breve pubblicata a Verona in fronte alle sue poesie, di cui si va curando la ristampa.

In questa raccolta, mi scrive il conte Paolo Brenzoni, (che nomino a titolo di riconoscenza di avermi sì gentilmente somministrato queste notizie biografiche) « sarà aggiunto un canto ad Alessandro Manzoni in cui si accenna degli scritti di lui a del nuovo carattere da esso improntato alla nostra poesia; ed un altro in onore di Santa Elisabetta d' Ungheria, sulla scorta del dettato del signor Montalembert. » Altri suoi versi, fra cui due canti sull' amore materno, alcuni stornelli, varie epistole ai suoi amici, che certo renderebbero più compiuta e desiderata questa raccolta, non verranno stampati « perchè lo vieta assolutamente un articolo del suo testamento. » Io qui intanto faccio punto, pago di aver offerto un tributo di lode all'illustre poetessa, che cara sarà pur sempre all' Italia tutta, e tanto più alla Toscana, alla Liguria ed al Piemonte, che visitò negli ultimi suoi anni, dove (in ispecie dallo Instituto delle *Peschiere* di Genova) ebbe le più splendide e meritate prove di stima e di simpatia....

Io nè ti vidi, nè ti conobbi mai; pur t'amai nelle tue affettuose pagine, e cara emmi la tua memoria, e non fia

. . . che in obblio *ti* ponga,
Tu che agli allori dell'Italia mia
Intessesti d'olivo inclita fronda!

Torino, marzo 1857.

Avv. ALESSANDRO GIUSEPPE BOETTI.

STATI ROMANI. FERRARA, 20 *marzo*. — La Commissione internazionale mista per la libera navigazione del Po si è radunata in questo Ufficio di sua residenza per tenere l'ordinaria Congregazione di primavera. (*Gazzetta di Ferrara*).

ROMA, 21 *marzo*. — Il *Giornale di Roma* contiene l' elenco dei Vescovi nominati nel Concistoro del 19, nel quale fu pure conferito il cappello cardinalizio all'Arcivescovo di Colonia ed all'Arcivescovo di Zagabria.

Lo stesso Foglio contiene il Decreto di concessione della strada ferrata da Bologna a Ferrara fino al Po, alla Società della linea Pio-centrale.

FRANCIA. — PARIGI, 23 *marzo*. — Ferukkan prima di abbandonare Parigi ha intavolato con varii Stati negoziazioni per Trattati di commercio. Queste pratiche sarebbero già molto avanzate coll'Austria, Prussia, Toscana, Piemonte ed il Regno delle Due Sicilie.

— Il *Moniteur de la Flotte* annunzia la nomina del capitano Duroch a Comandante superiore della Marina nel Senegal, posto recentemente creato in conseguenza dell' importanza acquistata da alcuni anni da quella Colonia. La sua residenza è a S. Louis.

— Il Corpo legislativo di Francia tenne sabato scorso (21) una seduta, nella quale fu presentato il Bilancio del 1858, avendo il Presidente letto un sommario dell' esposizione dei motivi che precede alla legge.

Secondo questo sommario vi sarebbe un' eccedenza degl'introiti sulle spese di 20 milioni 125,981 franchi. A ciò si devono aggiungere 5 milioni messi per la prima volta nel Bilancio delle spese, e destinati a rimborsare una parte del Debito della Banca.

Questo sopravanzo dovrebbe, dicesi, essere impiegato alla diminuzione del debito. Si crede del resto che le risorse del 1858 saranno sufficienti a coprire non solo le spese contemplate nel Bilancio, ma anche quelle straordinarie che possono occorrere in modo impreveduto.

INGHILTERRA. — LONDRA, 21 *marzo*. — A quanto dice il *Globe*, la risposta di lord Palmerson all' interpellanza di Duncombe sugli affari di Napoli, sarebbe stata così formulata: « Il Re di Napoli non fece alcuna apertura per il ristabilimento delle negoziazioni diplomatiche. Vennero fatte delle communicazioni, ma i termini proposti erano tali, che il Governo della Regina non li poteva accettare. »

AUSTRIA. — VIENNA, 22 *marzo*. — Le truppe austriache abbandoneranno dopodomani la Capitale della Valachia, nella quale erano stanziate dal 1854 in poi. Il Quartiere generale ed il Comando delle truppe sotto il tenente Maresciallo cavaliere de Marzini, partiranno da Bucarest il 25 marzo. Alla fine del mese l' evacuazione dei Principati sarà compiuta. Una parte delle truppe fu imbarcata su battelli a vapore.

— La scorsa domenica ebbero principio le discussioni definitive intorno lo Statuto d'organizzazione per l'Ungheria. Credesi che fra pochi dì saranno condotte a termine. L'Arciduca governatore s'è pronunciato in favore della fondazione d' una Società di Credito per la coltivazione del suolo. (*Corr. Italiano*)

BAVIERA. — Scrivono da Monaco al *Corr. Italiano*:

« Il re Luigi partirà il 24 per l'Italia e soggiornerà due mesi a Roma ed un mese a Palermo. Il Re si recherà quindi a passare il rimanente dell' estate a Berchtesgaden e Leopoldskirchen ove si troveranno pure le figlie, l'arciduchessa Ildegarda d'Austria, la duchessa Adelgunda di Modena e la granduchessa Matilde d'Assia.»

PRUSSIA. — BERLINO, 22 *marzo* — (Dispaccio *Havas*):

« La Prussia niega di accedere alla decisione della vertenza dei Ducati danesi alle Potenze europee, come desiderano l' Inghilterra e la Francia; poichè cotesta quistione è esclusivamente alemanna. Si crede che anche l'Austria seguirà l' esempio della Prussia.

RUSSIA. PIETROBURGO, 14 *marzo*. — La risposta russa al dispaccio-Circolare danese del 23 febbrajo relativo all' intervenzione della Confederazione Germanica nell'affare dei Ducati, partirà quanto prima per Copenaghen. La Russia si pronunzia compiutamente in senso favorevole alla Danimarca, e dichiara che la Confederazione Germanica non ha il diritto di mescolarsi in detta questione puramente interna, la cui risoluzione appartiene perciò solamente ed esclusivamente alla Danimarca.

Viene data alla Corte danese l' assicurazione la più compiuta che la Russia non permetterà che l'Allemagna v'intervenga di fatto. Siccome la Russia è particolarmente interessata in cotesto affare per causa dei diritti che essa ha alla successione danese, ha creduto dover far parte della sua opinione alle Corti di Berlino e di Vienna. (*Havas*).

CRONACA

— VIAGGI TRANSATLANTICI. — Leggiamo nel *Corriere Mercantile*:

« Dispacci telegrafici giunti alla Compagnia Transatlantica recano che il vapore *Genova* era giunto il 23 febbrajo a Rio Janeiro; il *Sardegna* da Rio Janeiro diretto per Genova era giunto l' 8 corrente a San Vincenzo (isola del Capo Verde) il *Conte Cavour* diretto da Genova a Rio Janeiro arrivò il 4 corrente a Teneriffe, e finalmente il *Vittorio Emanuele* partito da Genova il 20 corrente per il Brasile era arrivato il 23 d.° da Marsiglia a Bercellona in 16 ore di viaggio. »

— TEATRO DORIA. — Leggiamo nell' *Italia del Popolo*:

« Lunedì sera ebbe luogo l'Accademia vocale ed istrumentale a beneficio di una civile famiglia.

Il trattenimento riuscì brillante e l' esito da parte dell' esecuzione non poteva essere più soddisfacente e più splendido.

Allegra Diena, alunna dell' Istituto di Musica, eseguì mirabilmente la scena e cavatina del *Macbet — vieni ti affretta*, ecc. La scena ed aria nell' opera la *Traviata* eseguita con sentimento e precisione invidiabile della stessa riscosse unanimi e fragorosi applausi.

Le sorelle Erba suonarono a quattro mani sul piano una fantasia dell'*Otello* ed eseguirono un Concerto sulla *Traviata* composto da loro. Nell'uno e nell'altro rivelarono la nota perizia e squisitezza di sentimento.

Devesi pure alta lode al prof. Garriel che sul flauto suonò egregiamente una fantasia del maestro Pane;

Alla banda della Guardia Nazionale ed all'alunna dell'Istituto Anna Rossi, che declamò con molta intelligenza e gusto la poesia di A. Fusinato — *Le due madri*.

L'orchestra del *Carlo Felice* si prestò graziosamente e fu, quale è sempre, meritevole dei più caldi applausi.

L'Accademia di lunedì è un nuovo argomento di lode al patrio Istituto, di cui è allieva la Diena.

— FERROVIE. — Leggiamo nello stesso Giornale:

« Il Consiglio comunale si riscosse dal letargo in cui giaceva, e nella Seduta del giorno 18 del corrente mese deliberò 50,000 franchi di regalo a quella Società che intraprenderà l' esecuzione della ferrovia. Le esauste finanze del Municipio impedirono una maggiore offerta.

— ISTMO DI SUEZ. — Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese*:

« Sono di passaggio in Torino, reduci dall'Egitto, i signori: F. W. Conrad, Ingegnere in capo del Waterstaat, Presidente della Commissione internazionale pel taglio dell'Istmo di Suez; barone Faets d'Amerongen de Woudenberg Officiale d' ordinanza del Re dei Paesi Bassi, e l'Ingegnere J. L. Schneitter.

Abbiamo udito con piacere che questi Signori nel lasciare l'Egitto avevano veduto principiati i lavori preparatorii della grande opera che raccomanderà maggiormente il secolo decimonono alla più rimota posterità ».

— BIBLIOGRAFIA. — Fra tutte le questioni che dai filosofi e dagli statisti si agitano nelle moderne Società, importantissime sono quelle che riguardano l' ammaestramento e la pubblica istruzione. Perocchè la loro soluzione può produrre le più gravi conseguenze ed esercere la massima influenza sulle future condizioni dell'Umanità: il perchè da parecchi anni sono esse argomento di profonde discussioni rese più ardue e talvolta improntate da ostilità per lo studio delle parti.

Le osservazioni *Sulla riforma degli Studii* testè pubblicate dal signor Mauro Macchi, già noto per parecchi altri lavori, vengono pertanto in buon punto e torneranno assai giovevoli nella dilucidazione di parecchie questioni. Poichè, sebbene picciolo di mole, il volume dimostra l' Autore molto versato nelle diverse materie, che imprese a trattare, e imparziale nell'esposizione degli argomenti che nelle singole tesi sono addotti dagli uni e dagli altri, per esempio in favore della libertà d'insegnamento o contro. Se la brevità di questi fogli ce lo permettesse, volontieri scenderemmo con lui l' aringo; e come sinceramente abbiamo riconosciuto il merito del suo lavoro, così con eguale franchezza esprimeremmo le nostre opinioni, quando in alcuna parte discordano dalle sue.

Così pur ammettendo che altra volta troppo larga parte siasi fatta all'insegnamento classico, non potremmo acconciarci a vederlo quasi sbandito, come ei vorrebbe, poichè nello studio dei grandi modelli dell'antichità non vediamo soltanto la fatica del filologo o dell'archeologo, ma un grande ammaestramento e un rimedio contro la soverchia tendenza del nostro secolo agl'interessi positivi. Chè certo le nostre Società non peccano ora per soverchio entusiasmo, e un maggior culto del bello non sarebbe quello che osterebbe all'incivilimento.

Nè il grande studio dei Classici impedì l' Inghilterra di divenire la prima Nazione del mondo. Così alquanto troppo scettico ci parve l' A. dove tratta dell' insegnamento della storia, la quale è pur sempre la maestra della vita. Che se peccavasi un tempo di credulità, dopo il Niebuhr andò taluno per vezzo nell'eccesso contrario, e con tali teorie provò un bell'ingegno non esser Napoleone altro che un mito. Concordiamo tuttavia col signor Macchi nell' invocare la diffusione dell'insegnamento professionale, ancora troppo limitato.

E vorremmo pure che almeno nelle principali città sorgessero cattedre di Economia politica, mentrechè non ne vediamo nella Francia che una, e forse due fra noi. Chè se più generale fosse l' insegnamento, non regnerebbero più così assurdi pregiudizii, non si farebbe più quella guerra accanita alle riforme, la cui convenienza fu dagli Scienzati, diremmo, geometricamente dimostrata e che tuttavia penano cotanto a divenire il Dritto comune dell'Europa.

— BELLE ARTI. — Scrivono da Roma alla *Gazzetta di Venezia:*

« Il cav. Revelli ha finita in marmo la statua colossale, rappresentante il profeta Isaja: è un'opera stupenda, sublime nel concetto, com' era sublime questo veggente di Israello. Questa statua veniva ordinata al valente genovese scultore dal Sommo Pontefice; ed è destinata al monumento della Immacolata Concezione. Il signor Revelli ha terminato un altro monumento colossale in marmo, destinato ad esser posto in mezzo ad una piazza di Lima, nel Perù. Questo monumento rappresenta Colombo, nell' atto che rialzando la scoperta America, effigiata in una donna seminuda, le porge una Croce e pare le dica: Sorgi e cammina alla civiltà cristiana. »

— UNA DISGRAZIA FORTUNATA. — Scrivono da Bapaume al *Progrès du Pas de Calais*:

« Un bravo Campagnuolo dei dintorni gettò alcune mattine fà un grido di dolore allo scorgere un' ala del muro del suo granajo rovinata: « Ecco là, disse egli, una spesa di varii scudi. » Appena pronunciata questa frase, egli scopre in mezzo ai rottami qualche cosa di brillante come se fosse argento. S' avvicina tosto e alza di nuovo un grido, non però più di dolore, perchè in mezzo ai calcinacci ed ai mattoni compariva un vaso di terra il quale dalla sua bocca semiaperta lasciava travedere nientemeno che un oceano di scudi da sei franchi dei regni di Luigi XIV e di Luigi XV. Il bravo ampagnuolo non perdette tempo. Due giorni dopo egli era in Arras, ove vendeva il suo tesoro per un valore di più migliaja di fr. Queste monete sono ammirabilmente conservate. Le più notevoli e le più rare sono quelle di Luigi XIV e di Luigi XV fanciulli. »

— NOTIZIE STATISTICHE. — È stato pubblicato a Berlino il risultamento del censo stato fatto in Prussia nel 1855:

In dicembre 1855 la popolazione del regno di Prussia era di 17,202,831 abitanti (di cui 211,731 appartenenti allo stato militare), vale a dire di 267,411 o di 1, 58 per 0[0 più che in dicembre 1852. L' aumento è stato adunque di gran lunga minore che nel periodo dal 1849 al 1852, nel quale fu di 537,972 persone, 3, 30 p. 0[0 della popolazione del 1849. La città di Berlino aveva in dicembre 1855 447,483 abitanti (di cui 20,881 militari) cioè 8,525 ossia 1, 94 più che nel 1852. In dicembre 1852 vi erano infatti 419,755 abitanti civili; e in dicembre 1856 420,602 abitanti civili, vale a dire 6,847 di più. Ora, giusta le Tavole dello stato civile, il numero delle nascite nel periodo dei tre anni 1853 1855 supera quello dei decessi di 8,993. Onde risulta che in questo periodo il numero delle persone che hanno lasciato la città ha superato quello delle persone che vi si sono stabilite. Questo risultamento pare strano se si guarda alle strade ferrate finite che hanno reso Berlino il punto centrale. Nel 1846 il numero degli abitanti civili era salito dal 1816 da 182,000 a 389,308, vale a dire di 213, 90 0[0 o di 3, 80 0[0 per anno.

Dispacci telegrafici privati

(*Agenzia Stefani*)

PARIGI, 25 (sera).

La *City* di Londra annovera fra i suoi Candidati lord John Russell, Rothscild e Bucke

Azioni del Credito mobiliare 1462.

Strade ferrate austriache 785.

Strada ferrata *Vittorio Emanuele* 610.

PARIGI, 26 (mattina).

Jeri ha avuto luogo la quarta Conferenza relativa alla questione di Neuchâtel. Il signor Kern assisteva alla seduta.

Il Trattato Clarendon-Dallas relativo all'America centrale è stato definitivamente adottato dal Senato americano ad una gran maggioranza.

Borsa di Torino del 26 *marzo*.

1849 5 0[0. G. p. 91,65. 91,70, 91,50. M. 91,65. 91,70. 91,50.

Città di Torino (Obblig.) 5 1[2 p. 0[0 G. p. 500.

Comm. ed Ind. (N. E.) M. Pel 31 marzo 321. Pel 30 aprile 324.

Ferrovia di Novara. G. p. Pel 31 marzo 718. Pel 30 aprile 725. 726.

Ferrovia di Pinerolo M. 270.

158

Borsa di Parigi del 25 marzo.

	In contanti	In liquidaz.
F.Franc.....3 0|0	— — — —	70 — 70 65
» » 4 1|2 p.0|0	93 25 93 —	— — — —
F...Ingl. cons. 3 0|0	— — — —	93 5|8 — —
F. Piem. 1849. 5 0|0	— — — —	— — — —
Id. Ham. 1851. 5 0|0	— — — —	— — — —
Id. Roth. 1853. 5 0|0	55 — — —	— — — —

GIACOMO COLLO *Gerente.*

Il successo universale del Sciroppo di buccie d'arancio amare di J. P. Laroze, farmacista, è constatato dalla felice applicazione che giornalmente ne fanno le sommità mediche. Risulta dall'esame scrupoloso che ne fecero i dottori Chevalier e Chevalier chimico, professore della scuola di farmacia di Parigi, che esso Sciroppo è preparato bene, che il suo gusto è franco e gradito. Niun dubbio adunque che debba la sua azione in terapeutica alla rigorosa esattezza nella preparazione, la quale è sempre a dosi fisse, e che quantunque fatta secondo le norme farmaceutiche, è nullostante più ricca in estratti amari e antispasmodici di quelle che si ottennero fino adesso.

PILULES DE DEHAUT

Questo è il purgante di cui si fa uso più generalmente in Francia, perchè all'opposto degli altri, esso non opera bene che quando è preso e digerito con cibi sostanziosi e bibite fortificanti, come vino, thè, caffè, buona birra, buon brodo. Per purgarsi con le *Pillole Dehaut* si può scegliere il pasto e l'ora che meglio convengono, secondo l'appetito e le proprie occupazioni (*Vedere l'opuscolo del sig. Dehaut*). Scatole di 5 fr. e di 2 50, a Parigi, presso il sig. Dehaut, farmacisca e medico; e in Isvizzera, in Italia e in Austria presso le principali Farmacie.

Vendita all'ingrosso a *Ginevra* presso il signor Olivet e presso il sig. Herr, droghieri; in *Torino* presso D. Mondo; *via B. V. degli Angeli, n. 9*; *Nizza*, Dalmas, farmacista; vendita al minuto: *Torino*, Depanis, Bonzani, farmacisti; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti.

DENTIFRICII LAROZE *L'Opiat dentifricio* alla Chinchina, Piretro e Gayac, gode delle stesse proprietà che l'*Elisir* e la *Polvere dentifricia*. La sua azione tonica e antiputrida ne fa il miglior preservativo delle affezioni scorbutiche; esso corrobora le gengive, previene la carie dei primi denti e concorre al loro [illegible] e facile sviluppo. — Prezzo del vaso fr. 2. — Deposito generale alla farm. LAROZE, *Rue Neuve des Petits Champs*, 26, a Parigi. — Deposito negli Stati Sardi per la vendita all'ingrosso ed al minuto presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9, Torino. — Vendesi pure presso i farmacisti: Torino. *Bonzani* — Genova, *Bruzza* — Alessandria, *Basilio* — Novara, *Caccia*. — Vercelli, *Berteletti* — Casale. *Bava* — Intra, *L. Caccia*.

CASSA DEL COMMERCIO
E DELL' INDUSTRIA
CREDITO MOBILIARE

Si rendono avvisati i signori Azionisti, che il Consiglio d'Amministrazione nella sua seduta d'oggi ha deliberato, che il quarto versamento di L. 50 per Azione della nuova emissione debba essere fatto dal 16 al 31 del prossimo mese di marzo inclusivamente.

Il versamento potrà effettuarsi tanto in Torino alla sede della Società, come in Genova presso la Cassa Generale.

Torino, 3 febbraio 1857.

CASA DI SALUTE
PRIVATA
diretta dal Dott. ANTONIO RESTELLI

aperta in Alessandria

con Decreto Reale del 16 marzo 1853.

Si ricevono ammalati d'ambo i sessi affetti di malattia o medica, o chirurgica od oculistica, come pure donne per assistenza ostetrica. Sono esclusi i cronici.

(V. *Risorgimento* del 3 settembre N.° 1695.)

CONFETTI DI GÉLIS E CONTÉ

APPROVATI DALL' ACCADEMIA IMPERIALE DI MEDICINA DI PARIGI.

I **confetti di lattato di ferro** di **Gélis e Conté**, i quali permettono d' amministrare il ferro nel modo più efficace ed aggradevole, sono stati approvati dall' Accademia di medicina, in seguito a numerose esperienze fatte da una commissione composta dei sigg. **Professori Bouillaud**, **Fouquier**, e **Bally** Presidente dell' Accademia.—Il loro rapporto costata l' efficacia costante di questa preparazione e la sua superiorità sopra tutti gli altri ferruginosi.

Quattordici anni d' esperienza e pratica ne hanno confermati i vantaggi, ed essa viene adoprata tutti i dì i medici, contro la **Clorosi** (colori pallidi), e **Anemia** (*debolezza di temperamento*), e **Leucorrea** (*flusso bianco*), ec., ed in tutti i casi in cui il sangue impoverito ha bisogno d' elementi riparatori.

Questi confetti essendo stati imitati grossolanamente, gl' inventori hanno cambiato le loro marche commerciali.

I veri **confetti di Gélis e Conté** *si vendono solamente in scatole quadrate, ricoperte da un' etichetta ed un involglio inimitabili a due colori, e sigillate con una fascia color di rosa egualmente inimitabile, firmata del* Sig. Labélonye, depositario generale in Parigi (rue Bourbon-Villeneuve, 19. Ogni scatola è accompagnata da un' istruzione *in Italiano* e altra *in Francese*, col bollo governativo sulla firma degl' Inventori.

Trovasi nelle farmacie di: *Torino*, Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello; Fuselli, via S. Francesco d'Assisi — *Alessandria*, Basilio — *Aosta*, Gallesio — *Asti*, Boschieri — *Biella*, Masserano — *Cagliari*, Crivellari — *Casale*, Oglietti — *Chambéry*, H. Julien e Comp. — *Cassolnuovo*, Bieca — *Genova*, Bruzza e De Negri — *Mortara*, Sartorio — *Nizza*, Musso e Dalmas — *Novara*, Caccia — *Novi*, Palissaroto — *Santhià*, Aimonino — *Savigliano*, Calandra — *Vercelli*, Berteletti, ed in tutte le principali farmacie d' Italia.

STABILIMENTO IDROTERAPICO DI DIVONNE (AIN)

(VENTI ORE DA PARIGI. — UN'ORA TRENTA MINUTI DA GINEVRA)

FONDATO E DIRETTO DAL DOTTORE PAOLO VIDART. — 8° ANNO

Aperto tutto l'anno.

Bagni d'aria calda carica di vapori terebentinei; doccie di vapore medicamentoso, solforoso ed altri; riunione completa di tutti gli apparecchi idroterapici; Sorgenti a 6 1\|2 centigradi. — Doccie a temperatura graduata. — Prezzi particolari per le famiglie.

Per le informazioni amministrative dirigersi; all'Amministratore dello Stabilimento. — *Per le informazioni mediche*: al Dottore Paolo Vidart a Divonne (Ain), o consultare le sue Opere che trovansi da Cherbuliez a Ginevra, e rue de la Monnaie, 10, a Parigi, e presso i principali Librai.

VESCICANTI D'ALBESPEYRES
(Tela aderente per produrre il Vescicante senza impiastro)

Se non vi è grande inconveniente ad applicarsi da sè un vescicante in caso di leggiere indisposizioni, come per esempio reumi, sciatica, malattia del cuoio capelluto, degli occhi o degli orecchi, erpeti ed altre affezioni della cute, asma, catarro, ecc., nullostante è sempre meglio chiedere consiglio al proprio medico, affine di ritrarne i migliori effetti possibili. — « I Vescicanti, dicono i professori Merat e De Lens, vogliono essere maneggiati da una mano esperta, abile e prudente. — « *Producono grandi effetti, purchè restino gran tempo aperti e fluiscano lungamente* » (Trattato del Professore Gerdy). — « *I vescicanti attraggono al di fuori la putridità che cagiona la malattia* (Mercurialis). »

« Gli antichi impiastri intonacati con cantaridi hanno numerosi e talvolta gravi inconvenienti; essi sono generalmente abbandonati, dacchè il signor Albespeyres ha composto Vescicanti sparadrappici producenti la vescicazione in brevi ore.

« Fra le pomate, taffetà ed altri prodotti epispatici, che si usano all'intrattenimento de' vescicanti, la *Carta d'Albespeyres possiede una superiorità* così incontrastabile che non si vede senza meraviglia alcuni Medici seguire ancora l'antico sistema. » (*L'Ape medicale di Parigi.*)

L'Inventore farmacista a Parigi ha stabilito in Italia dei grandi depositi per la vendita all'ingrosso, cioè: *Torino*, presso D. Mondo, *via B. V. degli Angeli, n. 9.* — *Nizza*, Dalmas, farmacista. — *Livorno*, Boirivant e Comp. — *Trieste*, Serravallo. — Vendita al minuto: *Torino*, Bonzani, Depanis. — *Genova*, Bruzza. — *Alessandria*, Basilio. — *Novara*, Caccia. — *Casale*, Bava. — *Vercelli*, Berteletti. — *Intra*, Caccia.

BELLEZZA DELLE SIGNORE
ACQUA DI FIORI DI GIGLIO per la CARNAGIONE

PLANCHAIS, profumiere, SOLO PRIVILEGIATO, 2, rue CAUMARTIN, PARIGI

L'**Acqua di Fiori di Giglio** possiede delle virtù inapprezzabili per la toeletta delle signore; essa è quindi adottata da tutta l'elegante società e dalle principali Corti dell'Europa. Col suo uso giornaliero la carnagione acquista quella delicata morbidezza che sembra appartenere alla sola gioventù, e che scomparisce così presto. Essa dà inoltre alla carnagione una bianchezza ed una purezza irreprensibili, dissipando tutte le efforescenze, bitorzoli e le macchie della pelle così pregiudizievoli alla bellezza. Si può dire che quest'*Acqua* non ha rivale, e merita i suffragi delle illustri principesse che l'hanno presa sotto il loro patrocinio. — Prezzo della Boccetta fr. 4. — Unico deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9 (spedizione in provincia).

Torino, Sebastiano Franco e Figli e Comp., Editori.

DIZIONARIO
DELLA
ECONOMIA POLITICA E DEL COMMERCIO
così teorico come pratico

utile non solo allo Scienziato o al pubblico Amministratore ma eziandio al Commerciante, al Banchiere, all'Agricoltore e al Capitalista

OPERA ORIGINALE ITALIANA

DEL PROFESSORE

GEROLAMO BOCCARDO

Contenente:

1.° Tutti gli articoli relativi alla *Scienza Economica*.

2.° Tutti gli articoli di *Diritto Amministrativo*, importanti a conoscersi dall'uomo politico, dal sindaco, dall'impiegato di qualunque ordine.

3.° Tutti quelli concernenti il *Commercio*, cosichè espone le leggi e il codice mercantile non del solo Piemonte ma di tutta Italia, con tutti i commenti che trovansi sparsi nelle innumerevoli opere legali, a cui fa d'uopo aggiungere tutte le consuetudini e gli usi commerciali d'Italia, che nel nostro Dizionario hanno larghissimo sviluppo.

4.° Tutte le regole risguardanti la pratica del *Negozio*, della *Banca*, delle *Manifatture*.

5.° L'*Aritmetica* e *Contabilità* finanziaria e commerciale.

6.° Tutti i fatti storici che esercitarono una influenza, buona o rea, sull'*Economia Sociale*, sulle *Industrie* e sul *Commercio*.

7.° Tutti i nomi e le biografie degli *Uomini illustri* o per scritti relativi a queste scienze ed arti, o per azioni notabili nella medesima via; non esclusi i *Contemporanei* degni di commemorazione.

8.° Tutte le applicazioni delle *Scienze geografiche, fisiche, chimiche e matematiche* alle cose economiche e commerciali.

Ne sono pubblicati i 4 primi Fascicoli

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE.

1° *L'Opera sarà compresa in 4 volumi in-4° a due colonne, di 600 a 800 pagine ciascuno; sesto, carta e carattere eguali al programma, ed ai fascicoli già pubblicati.*

2° *La pubblicazione si farà per fascicoli di 5 fogli da 8 pagine e quindi 40 pagine ossia 80 colonne, al prezzo di cent. 25 per foglio, ossia nuove di Piemonte L. 1 25 per ogni fascicolo.*

3° *Dopo il 4° fascicolo la pubblicazione avrà luogo regolarmente a due fascicoli per mese.*

4° *L'Associato è obbligato di ritirarli di mano in mano che saranno pubblicati fino al compimento dell'opera e pagarne contemporaneamente il prezzo in buona valuta effettiva metallica corrispondente alla lira piemontese.*

5° *Le associazioni si ricevono dalla Tipografia editrice di* Sebastiano Franco e Figli e Comp. *e da tutti i principali Librai d'Italia.*

Torino, 15 Gennaio 1857. Sebastiano Franco e Figli e Comp.

SEDE SOCIALE TORINO Via Arsenale, N. 43, nel palazzo della banca Naz.

Pegli Statuti e Programmi rivolgersi alla gerenza

SOCIETÀ EMPORIO SCOLASTICO MAGISTRALE

SOTTO LA DITTA

F. COLOMBETTI e C.

LA NUOVA SOCIETÀ vien costituita in partecipazione coi Fondatori col Capitale Soc. DI **200,000** FR. diviso in 200 titoli DI FR **1,000** CAD. pagabili in 2 rate

Svariate Collezioni
DEI
PRINCIPALI SOLIDI
Per lo studio della
GEOMETRIA E STEREOMETRIA
di cui l'Emporio s'incarica di fornire i Collegi e le Scuole a prezzi discretissimi.

A di fabbrica nazionale

1. Collezione di 37 solidi geometrici in grande dimensione pel prezzo di L. 23, compresa la cassetta.
2. Collezione dei medesimi 37 solidi in piccola dimensione pel prezzo di L. 14.
3. Piccola collezione di 7 principali solidi pel prezzo di L. 7.

B provenienti dall'estero.

4. Collezione di 24 solidi geometrici *semplici*, prezzo L. 25.
5. Collezione di 14 solidi geometrici *decomposti*, L. 25.
6. Collezione di 8 solidi *comparati* con altri 8 simili od equivalenti, L. 25.
7. Collezione di 12 solidi per lo studio della *Geometria superiore*, L. 40.
8. Collezioni diverse di solidi e rilievi per lo studio della *Geometria* secondo i trattati di *Legendre*, *Clairaut*, *Sonnet*, *Fourcy*, *Babinet* a prezzi diversi, secondo il numero e la qualità.
9. Collezione di solidi in cartone a facce sviluppabili con formole stampate sulle facce dell'Ingegnere *Dupin*, a prezzi diversi, secondo il numero e la qualità.
10. Collezione di rilievi per lo studio della *Geometria descrittiva*, L. 60.
11. Varie collezioni di corpi, figure, rilievi ecc., per la *penetrazione dei solidi*, per la *prospettiva*, per la *teoria delle ombre*, per la *gnomonica*, pel *taglio* del *legno* e della *pietra* ecc., a prezzi varii.
12. Collezione di 12 mobili in legno al decimo della dimensione naturale per servire di modello nei Corsi diurni e serali di *disegno industriale*, L. 100.

Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp.

ANNO SETTIMO — Venerdì 27 Marzo 1857. — NUM. 1897

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
(Pagamento anticipato)

In Torino
Per un anno . . . L. 30 —
Per un semestre . » 16 —
Per un trimestre . » 8 50
Per un mese . . . » 3 —
Un numero separato » 20

Nelle Provincie
Per un anno . . . L. 34 —
Per un semestre . » 18 —
Per un trimestre . » 9 50
Per un mese . . . » 3 50

Per l'Estero

	anno	sem.	trim.
Austria, Svizzera e Toscana	L. 50	L. 26	L. 14 50
Francia	» 52 —	» 27 —	» 15 —
Sicilia	» 56 —	» 29 —	» 16 —
Romagna, Spagna, Belgio, Inghilterra e Oriente	L. 67 —	» 34 50	» 19 —
Germania (via di Svizzera).	» 74 —	» 38 —	» 20 50
Oltre mare	» 92 —	» 47 —	» 25 —

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

Multa renascentur quæ jam cecidere, cadentque
Quæ nunc sunt in honore . . . . Hor.

Per le inserzioni d'Avvisi dirigersi all'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZII, via N. V. degli Angeli, 3.

Sindaci pei Municipii, i Presidi e tutti i Capi degli Istituti di Educazione ed Istruzione, ed i Maestri appartenenti alla Società di Mutuo Soccorso fra gl'Insegnanti pagheranno: *In Torino, L. annue* 25, *in Provincia L.* 28.

Le associazioni si ricevono: In Torino, all'Uffizio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado, N.* 6. — Per le Provincie con *vaglia postale.* — In Milano, presso l'*I. R. Spedizione delle Gazzette*, e pel restante d'Italia presso i *principali librai.* — Parigi, *Auguste Havas, rue J. J. Rosseau,* 3. — Londra, *P. Rolandi,* 20, *Berner's Street,* e *A. Richter,* 19, *Chaterine Street, Strand.* — Spagna e sue Colonie, *A. Duran* Libraio, via del Empecinado, 3, *Madrid.*—Svizzera, *Bureau des Gazettes de Basel.*

Le lettere e i pieghi devono essere affrancati.

Le Inserzioni si pagano Cent. 50 per riga anticipati.

Preghiamo i Signori Abbonati, il cui abbonamento scade col mese di marzo e che intendono continuarlo, a volerlo rinnovare per tempo onde evitare interruzioni nella spedizione del Giornale.

Effemeridi Italiane.

Et quo sit facto quæque notata dies.
Ovidio.

27 *Marzo.*

489. Teoderico re degli Ostrogoti vince a Verona Odoacre re d'Italia. Il vince dappoi una seconda volta sotto Verona stessa, una terza all'Adda, e lo chiude in Ravenna. Tre anni lo assediò, lo prese nel 493, e lo uccise pochi di appresso, in convito, alla barbara; tutta l'Italia fu sua. Procedendo di vittoria in vittoria vedesi Teoderico signoreggiare intorno al 520 l'Illiria occidentale, gran parte di Pannonia, Norico, Rezia, Gallia meridionale e Spagna. La Theis, il Danubio, il Rodano, la Garonna erano limiti all'incirca del magnifico Regno.

1831. Il Governo insurrezionale della Romagna, che erasi ridotto in Ancona, vista la sventura della sua causa, libera il cardinale Benvenuti, già Legato pontificio, e tratta col medesimo, il quale promette l'obblio, e firma il passaporto dei Capi che s'imbarcano. In conseguenza Ancona è resa pacificamente dal generale Armandi. Se non che avviene che Roma dichiari nulla la Convenzione, e l'Austria arrestata la nave che portava i Capi, questi getta nelle prigioni di Venezia.

1832. Breve apostolico di Gregorio XVI che approva il *pio Istituto* detto *di Carità* fondato sul monte Calvario di Domodossola dal sacerdote Antonio Rosmini-Serbati, da Rovereto. Con altro Breve, il sacerdote Rosmini predetto venne nominato Preposto generale del medesimo Instituto.

Diario.

Mentre la *Presse* considera il richiamo del conte Paar come conseguenza dell'irritazione provata dal conte Buol nel veder la niuna riuscita della sua Politica in Italia, perchè le *clemenze* dell'Imperatore impallidiscono accanto al buon governo, colla bandiera nazionale del Piemonte — mentre vede in quell'atto del Ministro austriaco anche una certa malizia per coprire agli atti dell'Imperatore, de' Lombardo-Veneti e dell'Europa intera la impotenza della tattica consigliata al primo, conducendolo in Italia — la *Gazzetta austriaca* procura di insinuare che ell'è l'irritazione prodotta nel Governo piemontese dalla clemenza, dalla popolarità, dalla riuscita della Politica imperiale in Milano, che ha dato occasione alla nuova interruzione dei rapporti diplomatici con l'Austria!

I nostri lettori del Piemonte, che interrogando la propria coscienza troveranno di non essersi mai irritati al veder cessare i patimenti di alcuni Italiani di là del Ticino, e di non aver mai dubitato perciò dello avvenire della causa nazionale, sono in grado di giudicare da qual parte è stata l'irritazione; che altronde è noto in che luogo si è manifestata.

Il Corrispondente di Vienna dell'*Indépendance Belge* dice, che una seconda comunicazione ordinata il 15 marzo, dovè esser fatta dopo il 20, dal conte Paar, che chiedeva spiegazioni al conte Cavour. Sino a quell'epoca il conte Paar era *chiamato*, non già *richiamato* a Vienna. E quindi il Giornale di Brusselles ne deduce che se poi ha preso i suoi passaporti, egli è che la seconda risposta del conte Cavour non ha dovuto parergli soddisfacente.

Non è più dubbio che un certo cav. Pianelli, parente del commendatore Carafa, va in Parigi e Londra per terminare la vertenza napolitana, offrendo alle Potenze occidentali pei popoli delle Due Sicilie i benefizii della *deportazione* nella Repubblica Argentina, e del taglio dell'*Istmo di Suez* unito ai *magazzeni* di Mergellina. L'incognito personaggio è stato benedetto in Roma dal S. Padre, u ha ricevuto dal sig. di Rayneval un amplesso, un passaporto francese, e probabilmente anche una copia della sua relazione del 14 maggio 1856, che resterà *cara* alla memoria degl'Italiani!

Del resto i Giornali dicono, del Messaggio del presidente Buchanan, della tediosa vertenza di Neuchâtel, dello Scandinavismo e dei Ducati tedeschi del Re di Danimarca, cose risapute che non possono avere una speciale importanza per noi.

Soltanto è notabile un articolo del *Nord*; che pone in compendio le questioni di successione eventuale ai Ducati italiani, a proposito della vacillante salute del Duca di Modena e di quello di Parma, come cause, che potrebbero essere prossime di nuove complicazioni fra l'Austria e la Sardegna. Noi non dubitiamo che il nostro Governo saprà trovarsi pronto per tali eventualità così diplomaticamente come anche militarmente.

Domani si fanno le elezioni generali in Londra. Non è più dubbio che in tutto il *Regno Unito* riusciranno a dare una gran maggioranza a lord Palmerston. — Ed è veramente maraviglioso il vedere, come la passione abbia potuto fuorviare il giudizio di Giornali gravissimi quali sono il *Débats*, il *Nord* e la *Presse*: fino a farli preconizzare il naufragio finale del credito del nobile Lord, il giorno in cui trionfò la Coalizione sulla quistione Chinese!

(*Corrispondenza del* Risorgimento)
Parigi, 24 marzo.

La Politica italiana presenta in questo momento un curioso movimento di altalena. Mentre la situazione tra il Piemonte e l'Austria si va aggravando, e n'è una prova la partenza del conte Paar da Torino, quella tra Napoli e le Potenze occidentali si va migliorando, e n'è una prova l'invio a Parigi del principe Carini, il quale avrebbe ricevuto dal Re di Napoli l'incarico di tentare un accomodamento coll'Imperatore.

La soluzione della vertenza napolitana pare imminente, se come viene assicurato, l'Inghilterra e la Francia sono d'accordo sulle concessioni da esigere dal Re di Napoli.

Quanto alla questione di Neuchâtel, uno dei Plenipotenziarii delegati alla Conferenza ebbe a dire che poteva bensì aver luogo un aggiustamento forzato, non però vero accordo tra le due parti dissidenti.

Il soggiorno del signor Salamanca a Madrid diede in risultato una fusione di diverse speculazioni finanziarie spagnuole. Tratterebbesi d'un'operazione finanziaria la quale avrebbe per effetto la trasformazione di tutto il debito spagnuolo in un solo fondo unico.

Assicurasi che Rotschild, Fould e varie Società finanziarie sono entrate in questo progetto che promette molto pel bene della Spagna.

Se il signor Bolmida, l'accorto Banchiere di Torino, vivesse ancora, sarebbe questo il tempo, in cui ancor egli avrebbe potuto coll'illuminata sua iniziativa concorrere allo stabilimento delle basi d'un Credito europeo.

La grande Società di Credito europeo, la quale si propone di collegare fra loro le associazioni finanziarie del Continente e specialmente dell'Allemagna, è un'impresa la quale lascia ben lungi dietro di sè le Banche particolari ed i Crediti mobiliari dei diversi Stati; tant'è vero che non dubitò di portare il suo capitale ad un bilione di franchi.

Al momento in cui le speculazioni finanziarie sono all'ordine del giorno, non sarà sicuramente senz'interesse l'accennare alcuni dei Considerando, sui quali s'appoggiano gli Statuti del Credito europeo.

« Avendo riconosciuto, dicono i preliminari, che i valori rappresentativi o di circolazione, tanto in metalli preziosi che in carta, i quali servono in Europa di vincolo tra la produzione e la consumazione, non servono più oggidì alle funzioni sociali a cui sono destinati; donde ne viene che ad epoche sempre più ravvicinate prorompano crisi finanziarie, le cui conseguenze turbano la tranquillità pubblica e recano dappertutto la rovina;

« Che lo stabilimento delle strade ferrate e della telegrafia elettrica, non facendo per così dire dell'Europa che una grande famiglia, deve far fare al progresso passi rapidi verso perfezionamenti sociali di ogni genere, e che già ne risulta un urgente bisogno d'armonizzare tra i varii Stati tanti interessi divenuti solidarii da contrarii che prima erano;

« Che importa all'avvenire dei popoli di consolidare i valori ed il Credito pubblico, e di mobilizzare o convertire in valori speculativi di circolazione, che possano servire agli scambii, i titoli diversi rappresentanti valori immobiliari, mobiliari, rendite, ipoteche, Obbligazioni, Azioni, ecc, creati dallo Stato o Società particolari;

« Che tale scopo non sarà raggiunto che alla sovrana condizione che detta Società stenderà la sua azione sull'Europa intiera, in modo da equilibrare sopra una vasta scala i prodotti ed i bisogni, come si equilibrano coll'assicurazione i rischi e la loro riparazione... »

Noi siamo lontani, come ognuno il vede, dall'idea dei Crediti mobiliari nazionali e dalle Banche internazionali, e se il concetto del Credito europeo si realizza, la sua sede sarà per certo la Capitale finanziaria dell'Europa.

Dicesi che il signor Thiers propongasi di protestare nei suoi ultimi volumi della sua *Histoire de l'Empire* contro certi passi delle Memorie del Duca di Ragusa le quali hanno già a più riprese provocato giusti richiami e colpito il sentimento popolare.

Dicesi che il Conte di Morny passerà tutta la state a Pietroburgo. X.

Torino, 26 marzo.

CAMERA DEI DEPUTATI

Resoconto della tornata del 26 marzo.

Nella tornata d'oggi venne approvato il progetto di legge per cui si approva l'Atto di vendita e permuta di stabili, stipulato il 7 febbrajo tra le Finanze dello Stato e lo Spedale Maggiore degl'infermi della città di Vercelli. Riguarda il detto Atto il tenimento demaniale di Pobbietto, situato nei territorii di Trino, Mozano, Cumino e Pontestura, venduto dalle Finanze pel prezzo di ll. 950 mila. Lo Spedale tuttavia, per la concorsente di 330 mila lire, cedeva alle Finanze tutte le ragioni d'acqua, cavi, fontane e il molino di Pezzana, e si riservava a pagare il rimanente prezzo in diverse rate. Il predetto tenimento lo aveva acquistato lo Stato in forza della legge dell'11 maggio 1854, assieme a quelli di Gazzo e Rolosino, mediante lire 2,100,000 pagate in cedole al pari che avevano allora il corso di ll. 80; sicchè in realtà li acquistò per sole lire 1,680,000. Vendè poi i tenimenti di Gazzo e Rolosino per lire 901 mila. Dimodochè vendendo quello di Pobbietto per lire 950 mila, guadagna 171 mila lire. Inoltre per affitti di acque, canoni e affittamenti di case riservati alle Finanze e maggior consumo di acqua ritrarrà una rendita annua di lire 34,033 34, o il capitale di lire 680,666 80. Infine le Finanze si riservarono 29 ettari di terreno del valore di 60 mila lire. Profitto totale ll. 911,666 80. Il progetto di legge posto a partito si vinse con 104 suffragii contro 6.

A nessuna discussione diede luogo il progetto di legge per cui si autorizza la costruzione di una linea di strada ferrata che congiunga Ginevra e la ferrovia del Vallese, passando per Thonon, Evian e San Gingolph, nel Chiablese, e di altra linea di ferrovia da Arona a Domodossola con eventuale prolungamento fino a congiungersi colla strada ferrata svizzera della valle del Rodano. Il Governo avrà facolta di stipulare il capitolato definitivo di concessione e di assegnare, in caso di fallita promessa, la cauzione di 500m lire alle provincie del Chiablese e dell'Ossola per essere impiegate in opere di pubblica utilità. Le dette provincie vengono pure autorizzate a contrarre dei prestiti per sopperire alle spese di concorso nella costruzione di ferrovie. Il progetto di legge fu approvato con 103 suffragii contro 2.

Dopo ciò venne posta in deliberazione la Riforma degli ordinamenti amministrativi ed economici del Culto israelitico. Nella ristaurazione del 1814 era stata istituita una Commissione speciale israelitica con incarico di rappresentare l'universalità degli Ebrei dello Stato, di provvedere per le spese del Culto e gli atti di beneficenza, imponendo le somme necessarie per mezzo di ripartizioni proporzionali da approvarsi dall'Intendente generale di Torino. Nel 1834 venne dato ad essa un nuovo ordinamento e la si rese definitiva. Le imposte erano obbligatorie per ciascun Israelita, secondo il patrimonio presunto di ciascuna famiglia, e servivano alle spese di Culto, d'istruzione e di beneficenza. Ma, proclamato lo Statuto, non si credette più in armonia con esso l'ordinamento predetto. Quindi varii progetti di legge vennero escogitati in diversi tempi, ma o furono ritirati o non poterono venire in discussione. Con quello che ora è sottoposto alla deliberazione del Parlamento si cercò di far sì che l'imposta non vestisse un carattere di coazione e s'introducesse l'elemento dell'elezione.

Il progetto venne tuttavia vivamente oppugnato da parecchi Deputati. Il signor Michelini crede ravvisare in esso un intervento del Governo nelle cose della Religione ebraica, contrariamente ai principii che debbono informare il nostro Stato. Quando viene in questione il Cattolicismo si allega l'articolo primo dello Statuto. A questo vuolsi dare un'interpretazione ragionevole, non una portata maggiore che non abbia in realtà. Ma quando trattasi della Religione ebraica, nulla osta che ammettiamo un'assoluta distinzione tra il temporale e lo spirituale. Per lo stato civile degli Ebrei, lo si affidi ai Sindaci; sarà un vero iniziamento di una buona riforma, tanto più che può accadere che in qualche parte muoja chi non professi alcuno dei Culti riconosciuti nello Stato. Il meglio insomma sarebbe di abrogare soltanto le leggi contrarie a questo principio, quanto agli Ebrei, e compilare una legge transitoria per ciò che può occorrere.

Il Ministro dell'Interno sostiene che il Governo non intende punto ingerirsi nelle cose spettanti alla Religione ebraica, ma

159

solo negli atti esterni di essa che possono avere relazione collo Stato, e che non verrà punto menomata la libertà degli Ebrei nello esercizio della loro Religione. Ma è vivamente contraddetto dal sig. Moja, poichè, dice egli, il Governo eserciterà sempre una influenza sui Consigli, determinando il censo di eligibilità, avendo facoltà di sciogliere, quando creda, i Consigli. Se nascesse a cagion d'esempio uno scisma e vi fossero due Candidati in presenza, il Governo sarebbe nell'obbligo di prender parte, e colle sue decisioni non potrebbe a meno di far preponderare una parte.

Il progetto viene difeso dai Membri della Giunta. Osserva il signor Saracco, che intanto le Università israelitiche esistono, e che annullandole si metterebbe l'anarchia ove regna l'ordine. Esse non provvedono solo al Culto, ma altresì all'istruzione ed alla beneficenza. Le associazioni libere che si vorrebbero introdurre sarebbero in ogni caso anche soggette al Governo che, come sempre, ne dovrebbe approvare gli Statuti. Senonchè le Università ora sussistenti sono sotto l'azione immediata delle Autorità governative, e vuolsi invece introdurre il sistema della libertà in esse. Al postutto chi non vorrà farne parte non sarà tenuto alle spese e, quale fu proposto, il progetto verrà accolto dagl' Israeliti con somma soddisfazione. Nota poi il signor Farina che è necessario fare delle spese per le scuole ed i tempii e che, senza la dichiarazione, gli Ebrei troppo spesso si dimenticherebbero di pagare, onde accadrebbe che chi pagherebbe chi no, mentre tutti vorrebbero profittare. Non si spingono gli Ebrei con questa legge ad associarsi, chè già esistono le associazioni e non si tratta che d' introdurvi dei miglioramenti.

Ma queste ragioni non convincono il signor Moja, che vede sempre un costringimento verso gli Ebrei, che se non vogliosi di pagare dovranno rinnegare la loro Religione. La legge pertanto oltrepassa la sua missione. Nè consta punto che la maggioranza degl'Israeliti sia tanto desiderosa di un' associazione che la metta sotto l'influenza diretta dello Stato. Nè si può fare differenza tra Culto interno ed esterno, entrambi facendo parte della Religione. Il Potere non deve aver altra azione che quella di tutelare il Culto dalla violenza.

Il signor Farini dice che in principio era contrario ai Regolamenti che ora si vogliono sancire, ma che fu tratto infine a darvi il suo assenso pel motivo che con quanti Ebrei parlò tutti li desideravano vivamente, nè potevano indursi a credere che la protezione dello Stato potesse mai riuscire troppo grave per essi. Tuttavia è necessario che non s' imponga tassa che a chi esplicitamente dichiari di volere prender parte all' associazione, poichè si tratta invero di una Società religiosa. E se anche un solo individuo ricusasse, il taglieggiarlo sarebbe un atto della più esosa tirannide.

Ricisamente contrario alla legge si dichiara altresì il signor Sineo, il quale non esita a dichiararla per la peggiore che in tal genere si sia proposta, non pur dal Governo costituzionale, ma dall'assoluto. Si sono abolite delle Corporazioni cattoliche ed ora se ne vogliono instituire delle ebraiche. Vi sono, è vero, fondazioni di beneficenza e d'istruzione, ma esse non hanno nulla di comune coi Corpi che si vogliono stabilire. Possono alcuni aderire ad una Religione senzachè perciò si possano obbligare a fare una esplicita professione. Che direbbero i popolani di una parrocchia se si volessero costituire in un Corpo speciale? Non si sa chi siano i Rappresentanti degli Ebrei che parlarono a nome dei loro Correligionarii, e da chi abbiano ricevuto il loro mandato. Essi per avventura non rappresentavano che i loro interessi. E chi poi non avrà fatta la dichiarazione, in che condizione si troverà? si dovrà ricorrere per essi al Parroco? al Rabbino? I registri dello stato civile li tenga il Sindacò, come già si faceva a Torino. Si lasci a ciascuno piena libertà: non diasi al Giudaismo una vita artificiale: chi vorrà staccarsene sì il possa fare senza una formale protesta. Si può lasciare libertà agli Ebrei, senza farsi apostolo dell'Ebraismo. Lo Statuto ha già implicitamente abolite le leggi speciali che lo riguardano.

Il signor Saracco osserva a questo riguardo che i Magistrati non la pensano come il signor Sineo e che finchè non sono espressamente aboliti ritengono sempre come esistenti i Regolamenti che riguardano gli Ebrei. Le loro Università esistono e possono possedere, ed essi riguarda la legge dei 30 giugno 1837. Non si fa ora che sostituire la libera elezione all'azione del Governo. Del resto questa legge sancisce un diritto, che già hanno gli Ebrei, quello di associarsi, e se noi volessimo Congregazioni e il Governo frapponesse ostacoli non ne saremmo sicuramente contenti. Ora molti Rappresentanti che esposero i desiderii degl' Israeliti, erano stati con larghissimi suffragii eletti in comizii popolari a Vercelli.

Il signor Sineo insiste ancora nella sua opposizione. La discussione è quindi rinviata al domani.

OPPOSIZIONE AMMINISTRATIVA

II.

È adagio tanto antico quanto vero quello che ne insegna — nulla essere così facile quanto il censurare, nulla così difficile quanto lo emendare: il che spiega come siano tanto numerosi i Critici arguti, e così rari i buoni riformatori. Ma se havvi giustizia alla quale ci paja aver diritto, ella è cotesta, che noi abbiamo sempre con ogni cura cercato di tenerci lontani dalle vane declamazioni; e quante volte ci accadde notare e biasimare un trascorso od un male, altrettante ci affrettammo a suggerire ciò che a noi paresse rimedio opportuno. Epperò pensammo di completare oggi il cenno, che facevamo jeri, circa la strana Teorica dell'*Opinione* inaugurata in fatto di opposizione amministrativa — ossia, dachè piacque al fedele Giornale di contestare la opportunità e, siam per dire, la possibilità di ogni riforma amministrativa, noi gli verremo ora accennando alcune fra quelle che ne' varii rami della cosa pubblica ne pajono potersi dire più momentose e più urgenti.

Sin dal primo dì in cui, è ormai circa un anno, ci siamo fatti censori dello indirizzo amministrativo, che l'attual Ministero dà al paese, noi avevamo innanzi agli occhi formulato un programma completo di quelle riforme, che ne pareva fosse la Nazione meglio in diritto di attendere dai suoi Reggitori — e la inesecuzione di esse è appunto agli occhi nostri il torto maggiore degli attuali Ministri.

Il còmpito di chi siede al timone dello Stato, mentre è uno quanto al fine ed alla sostanza, è accidentale nella forma e vario nei mezzi. Ai Ministri incombe l'obbligo anzitutto di dare un buon indirizzo politico al paese — inoltre hanno debito di procurarne la buona amministrazione, cioè di far valere tutti gli elementi di prosperità che in sè comprenda, in modo da procacciare il maggior benessere della universalità dei cittadini, — la quale ultima parte del loro ufficio, bene adempiuta, costituisce appunto ciò che chiamasi buona amministrazione.

E siccome gli elementi della prosperità di un popolo sono per loro natura svariatissimi, e inoltre mobilissimi, così accade che debbano pure venirsi mano mano mutando i modi di trarne partito, quali sono appunto le leggi e gli altri ordinamenti amministrativi; la quale vicenda d' istituti, come diretta sempre al meglio dell' uman genere, è quella che costituisce la Caratteristica del progresso, o perfezionamento umano.

D'onde conseguita che quegli il quale volesse intangibili ed immobili la legislazione e l'amministrazione del suo paese, verrebbe con ciò stesso a negare quella inconcussa verità della umana natura, che appunto chiamasi *incivilimento* per indicare con un vocabolo solo tutto il meglio di cui sia capace l'uomo.

Che se questa vicenda di continui rivolgimenti diretti al bene è la condizione naturale e necessaria dei popoli come degl' individui, o che dire dei pudici terrori dell' *Opinione* al solo udire il suono di *opposizione amministrativa*, cioè di una Parte politica diretta appunto ad ottenere che il Governo promuova, pel pubblico vantaggio, tutte le possibili migliorie?

O l' *Opinione* ci vorrà far credere che, proprio sotto gli attuali Ministri, siasi toccato in Piemonte l' apogeo della prosperità, in modo che solo i *rancori* e le *ambizioni individuali* possano tuttavia reputar possibile un qualche mutamento in bene? — O che fareste voi, essa ci chiede, se foste Ministri?

Potremmo eccepire d'immaturità alla domanda, ma preferiamo rispondervi categoricamente.

Al *Ministero dell'Interno* proporremmo una legge sull'amministrazione comunale e provinciale che informandosi ai veri principii direttivi della materia, soddisfacesse al lungo desiderio, provvedesse ai maggiori bisogni in guisa da essere, se non perfetta, almeno accettabile, se non da tutti almeno dal maggior numero.

E la *sicurezza pubblica* è dessa sufficientemente tutelata? Crede l'*Opinione* che nulla, precisamente nulla, si possa fare onde ottenere un po' meglio cautelate la vita e la proprietà dei cittadini? Noi non diremo coll'*Armonia* che la immoralità progredisce sfrenata, che i reati aumentano ogni dì, speriamo anzi di pubblicare fra breve una Statistica che smentisca queste allegazioni — ma è indubitato però che mai, come da tre o quattro anni in poi, non si erano visti furti così audaci, e intere bande di ladri così bene ordinate, non sulle deserte strade, ma nelle più cospicue città. Crede l'*Opinione* che mentre l'arte del rubare si è tanto raffinata, potrà il Governo, standosene colle mani alla cintola, opporre sufficiente riparo alla strabocchevole malizia di ladri d'alta e di bassa sfera?

E le *carceri* possono esse durare nello stato in cui sono? Si è forse dimenticato il coscienzioso e voluminoso rapporto della Commissione stata nominata alcuni anni addietro e la quale, con rara ed ammirabile perseveranza, perlustrò tutti i luoghi di pena per poter fondare sopra dati positivi le sue conclusioni? I di lei studii hanno constatato il male e la urgenza di porvi rimedio. — Può ragionevolmente il Governo astenersi dal darvi opera?

E la Guardia Nazionale può essa lasciarsi in quelle condizioni tanto ibride nelle quali ora si trova? In alcuni centri mantenuto con rigorosa esigenza lo scrupoloso adempimento dei doveri di servizio — nella più parte delle altre località trascurato affatto — e i sette decimi dei Comuni dello Stato intieramente disarmati.

La Sanità pubblica è dessa sufficientemente tutelata dalle leggi attuali? — L' è così poco che venne appunto in questa Sessione presentato al Parlamento un Codice sanitario.

Lo stesso dicasi della legislazione forestale, la riforma della quale viene da venti anni istantemente domandata dai Consigli Provinciali del Regno, perchè si sente universalmente la necessità di porre un freno al cieco depauperamento delle foreste dello Stato.

Il Contenzioso amministrativo può egli rimanere tuttavia quale oggidì si trova? Senza toccar ora alla questione della convenienza o no di aver tribunali amministrativi, non è chi neghi i vizii che rendono intollerabile il sistema attuale.

E per ultimo la condizione degl'Impiegati amministrativi ai quali, e così giustamente, viene interessandosi tutta la Stampa, può essa lasciarsi qual' è senza mancare a tutti gli obblighi della giustizia?

Al Dicastero dell'*Istruzione Pubblica* qualcosa si è fatto votandosi, bene o male, la legge dell'Amministrazione superiore — ma quanto non rimane tuttavia a farsi! Questa legge medesima rende anzi tanto più necessarie ed urgenti le leggi speciali che denno attuare il nuovo principio in essa proclamato — ed è per sè ovvio che essendosi modificato sostanzialmente il sistema, non si possono più lasciare quali ora sono i rami subalterni che denno offrire lo sviluppo logico delle massime alle quali s' informi il sistema stesso.

Al Dicastero *delle Finanze*, non è forse di tutta urgenza si pensi, e da senno, al riordinamento delle leggi d'imposta? — Stringendoci il bisogno, si sono abborracciate tasse sopra tasse; — purchè si trovasse una materia più o meno imponibile e se ne facesse uscire, dallo strettojo di un nuovo balzello, qualche milione a pro dello Stato, non si badò troppo pel sottile alla scelta dei mezzi — e ne venne che alcune tasse furono esagerate a danno di chi meno può, lasciandosi invece in pace chi meglio avrebbe potuto dare — ed operandone così una distribuzione non sempre ragionevole nè giusta; — e ne venne inoltre che si improvvisò quasi per ogni nuova imposta una falange nuova d'Impiegati, in maniera che le spese di percezione assorbono, pur troppo, una parte assai notevole degli utili sperati. I quali riflessi bastano a provare l' urgenza e necessità di un riordinamento del nostro sistema d'imposte.

O che diremo della non contestata necessità di ritoccare per la terza volta e la legge del Personale mobiliare e soprattutto quella delle Gabelle, chiarita dall'esperienza di impossibile applicazione? O chi ignora che se il Ministro delle Finanze avesse più energicamente promosso, con una buona legge, la creazione delle Banche fondiarie, la riforma ora tentata colla legge sul tasso degl' interessi avrebbe incontrato difficoltà molto minori?

Che se non temessimo di andar troppo per le lunghe, quante altre riforme urgenti e di vitale importanza non sarebbero da sollecitare da tutti gli altri singoli Dicasteri?

Le mutate condizioni del credito e delle proprietà non rendono esse indispensabile una radicale modificazione del sistema ipotecario? E il riordinamento giudiziario (con o senza i Giurati) fin quando ha da essere ogni anno un desiderio lusingato e non soddisfatto mai? E la legge sul Matrimonio civile, od almeno quella sui *Registri dello Stato civile*, fin quando le dovremo invocare inutilmente?

Ed ai *Lavori Pubblici* non sarebbe tempo ormai si pensasse a ridurre ad unità di viste e di massime quel continuo succedersi d' intendimenti e di opere slegate, sconnesse capricciose? Non passa quasi mese senza qualche nuova concessione di ferrovie — e non abbiamo ancora, neppure nei cartoni del Ministero, un sistema completo di ferrovie per lo Stato. —

E perchè inoltre nulla si fa onde introdurre le ferrovie a cavalli, tanto preferibili a quei piccoli tratti di ferrovie a vapore che in breve sciupano il danaro degli azionisti in un infelice esperimento di pochi mesi? — E perchè si trascurano siffattamente le strade comuni in quelle località stesse nelle quali le ferrovie non si hanno o non si possono avere?

E per la Marineria nazionale si è fatto qualcosa di serio?

E la riforma dei Consolati a che punto è? —

Nonostante tutto l' ottimismo ministeriale dell'*Opinione*, ci lusinghiamo che essa vorrà farci la grazia di riconoscere che queste riforme, alle quali abbiamo ora di volo accennato secondo ci si offerivano al pensiero,

e che certo son lontane dal comprendere lo intiero programma dei miglioramenti desiderabili, nulla contengono di *eccessivo* o di spaventevole, e che un Governo il quale le venisse proponendo ed attuando, non potrebbe certo essere accusato di voler sconvolgere a capriccio lo Stato.

O forse il nostro confratello ne obbietterà che, in parte, già trovansi queste riforme proposte dagli stessi Ministri attuali?

E sia pure — ma badi in cortesia l'*Opinione* al nostro ragionamento.

Il nostro Stato nel 1848 avendo mutato dalle fondamenta il suo ordinamento politico, diventò necessario riformarne dalle basi anche l'ordinamento amministrativo. I tempi grossi non consentirono si facessero le riforme desiderabili con tutta quella maturità di proposito e di modi che era richiesta, epperò alcune parti dell'organismo si riformarono in furia, epperciò male, ad altre neppure si è potuto fin qui toccare. Grande, complicata e difficile è adunque l'opera amministrativa che tuttavia rimane a compiersi dal Governo. Ma i Ministri, preoccupati gran parte dell'anno dalle lotte del Parlamento, e nella stagione rimanente assorbiti quasi dalle emergenze quotidiane, molto facilmente trascurano di dare opera a nuove riforme, e migliorie. Il fatto stesso della proposta di tante leggi, in principio di questa Sessione, lo prova. Dachè si sono presentate, segno è che erano necessarie — ma allora solo si pensò a prepararle e proporle, quando l'*Opposizione amministrativa* ebbe con energica insistenza stimolato i Ministri a farlo.—

La conchiusione è agevole a formularsi: e ne lasceremo la cura al lettore; ma per conchiudere anche noi, metteremo qui a mo' di epilogo un quesito, che indirizziamo alla coscienza e lealtà dell'*Opinione*.

Se tutti i Giornali si dichiarassero, come l'*Opinione* fa, soddisfattissimi di tutti e singoli i Ministri, le riforme che si stanno compiendo, sarebbersi iniziate, e quelle che si sperano prossime, verrebbero proposte?

Accennammo tempo fa come al Ministero dell'Interno si facciano i lavori preparatorii delle elezioni — e soggiungemmo come la loro imminenza sia giustificata dall'impossibilità nella quale trovasi il Parlamento attuale, scissa com'è la Maggioranza, di compiere quelle riforme e votar quelle leggi che pur sono instantemente desiderate. Ora, mentre alcuni Giornali ripetono e confermano quelle stesse voci, l'*Opinione* di stamane si ingegna di revocarle in dubbio, e si fonda sostanzialmente su questo: che il Ministero mostrò intenzione si discutessero tuttavia nella presente Sessione le leggi per la traslazione della Marina militare alla Spezia, per una ferrovia a Parmignola, e per il traforo del Moncenisio.

Ma checchè ne dica in contrario l'*Opinione*, il Ministero sa di non essere abbastanza forte per poter trascurare l'opportunità, che gli offre la nuova fase in cui entrò la quistione austro-italica; massimechè, non parendo averci granchè di serio in questa semi-rottura, bisogna che s'affretti a coglierne i frutti prima che svapori.

Fra le proposte di legge, che l'*Opinione* annuncia, una si è gravissima, quella relativa alla Spezia, ma su questa che da cinque o sei anni si discute, che anzi fu già in massima decisa da un Decreto Reale, emanato quando il commendatore Galvagno reggeva il Portafoglio dei Lavori Pubblici, il voto favorevole è già assicurato.

Le altre due proposte di assai minore importanza non possono dar luogo nè a lunga discussione nè a gravi complicazioni, epperò basteranno otto o dieci sedute perchè questi tre progetti possano venire e discussi e votati — il che non impedirebbe punto che le elezioni seguissero, secondo si preconizza, in settembre e in ottobre.

Laonde noi continuiamo a credere che la Sessione non durerà più a lungo, e che è tempo *si pensi* da senno alle elezioni generali.

160

NOTIZIE.

Italia. — INTERNO.

TORINO, 27 *marzo*. — Per errore fu annunciato in qualche Giornale che si richiede il *visto* della Legazione prussiana pei passaporti di chi va negli Stati austriaci dal Piemonte. Basta il *visto* delle Autorità piemontesi, avendo il Governo austriaco levato ogni altra formalità in proposito.

— Si legge nell'*Indipendente*:

« Si riferisce che l'ultimo colloquio del Ministro degli Affari Esteri coll'Incaricato d'affari di Sua Maestà imperiale e reale è stato improntato della massima moderazione e della più squisita cortesia. Si vorrebbe che fosse stato chiuso con queste parole del Presidente del Consiglio: « Je ne dé- « sespère pas de vous revoir ici comme « Ministre plénipotentiaire, monsieur le « Comte; aucun choix ne pourrait être plus « agréable au Roi, mon auguste Maître. »

— Lord Minto era aspettato ieri sera (25) coll'ultimo convoglio proveniente da Genova. Oggi, giovedì, doveva recarsi a pranzo all'Ambasciata inglese. Suocero di lord John Russell ed uno dei Pari più influenti del Partito whig, era naturale che egli si recasse premurosamente ad assistere alla crisi parlamentare che sta per commuovere l'Inghilterra.

— Il Ministro di S. M. cattolica D. Alejandro De Caster dà oggi (26) un pranzo di gala al signor Mon, inviato in qualità di Ambasciatore di Spagna a Roma, il quale è di passaggio per due giorni nella nostra Capitale. Vi sono invitati il Presidente del Consiglio, i Presidenti del Senato e della Camera dei Deputati, i Ministri ed i Membri del Corpo diplomatico. (*Idem*).

— Rustemberg, Incaricato d'affari della Sublime Porta presso la nostra Corte, è arrivato a Torino. — Il signor Mon, Inviato straordinario di S. M. Cattolica presso la S. Sede, è di passaggio nella nostra città per recarsi a Roma. (*Corrisp. Stef.*)

NIZZA, 25 *marzo*. — La granduchessa Olga ed il Principe di Wurtemberg partiranno il 12 entrante aprile e l'Imperatrice il 5. (*Nizzardo*)

LOMBARDO-VENETO. — Si legge nella *Staffetta*:

« Ci scrivono da Venezia che il giorno 22 marzo, anniversario della cacciata degli Austriaci nel 1848, fu giorno di festa per la città solennizzato da banchetti e da allegrie. La sera si eseguiva il ballo del coreografo Rota *I bianchi e i neri*. Il teatro era oltre il solito affollatissimo. Nel momento in cui gli schiavi neri trionfano e gettano l'anello, emblema della schiavitù, scoppiò un tuono generale d'applausi, la cui significazione era abbastanza evidente, e dopo ciò il teatro rimase vuoto. Ma un altro spettacolo si offerse agli sguardi e fu un gran numero di palloncini tricolori che s'innalzavano quietamente nell'aria specchiandosi nella sottoposta laguna. E quella improvvisata fu accolta con viva e canti.

Il dì seguente, 23, fu veduta in piazza San Marco una bandiera tricolore sventolare dall'alto dell'antenna di mezzo, ed un'altra ne fu pur veduta sull'Arsenale, e v'ha persino chi dice averne veduta una terza sul pennone della nave ammiraglia, ma quest'ultima parte non ci viene guarentita, nè ci sembra molto probabile, chè troppa è la sorveglianza sulle navi da guerra. Quanto alle altre due è cosa certa e riuscirono di grande e ridicolo imbarazzo alla Polizia, specialmente quella che era in piazza perchè veduta da tutti, e perchè vi rimase un pezzo, avendo chi ve la pose tagliata la corda e fatto un nodo sì che fu necessario montare sino in capo all'antenna per toglierla.

Alle 4 e mezzo pom. giunse l'arciduca Massimiliano, nuovo Luogotenente, Governatore ed Ammiraglio al tempo stesso, e la Polizia aveva disposte molte guardie affinchè impedissero che la folla si accalcasse troppo intorno all'alto personaggio, ma . . . le guardie non ebbero a far nulla, poichè nessuno andò neppure per curiosità ad incontrarlo. »

DUCATO DI PARMA. — La *Gazzetta di Parma* del 24 corrente annunzia che la malattia del duca Roberto volge al meglio.

DUCATO DI MODENA. — Il *Messaggiere di Modena* del 23 corrente annunzia che d'ora in poi non pubblicherà più bollettini sulla salute del duca Francesco V, essendo entrato in piena e regolare convalescenza.

BELGIO. BRUSSELLES, 23 *marzo*. — La Camera dei Rappresentanti ha ripreso la discussione del progetto di legge relativo alla revisione della tariffa doganale. Il sig. David ha pronunziato un discorso in favore della libertà commerciale in tutte le sue applicazioni. Nel corso della seduta il Ministro dei Lavori Pubblici ha presentato un progetto di legge che regola le condizioni di stabilimento e di esercizio de' telegrafi.

— Il Senato, alla maggioranza di 29 voti contro 13 ed una astensione, ha annullata la elezione del signor Wincqx, nominato recentemente Senatore a Soignies. (*Nord*)

SPAGNA. — MADRID, 20 *marzo*. — Si legge nella *Espagna*:

« L'altrieri una Commissione del Partito progressista si è recata dal generale Narvaez per domandargli fosse tolto lo stato d'assedio durante le prossime elezioni. Il Presidente del Consiglio ha risposto affermativamente: e infatti nel Consiglio de' Ministri tenutosi il giorno stesso, fu deciso lo adottamento di questa misura per tutte le Provincie, che attualmente si trovano in questo caso eccezionale, compresovi anche la Catalogna, se il Capitano generale di quella Provincia creda di poter accedere ai desiderii del Governo.

— *Del* 23 (Dispaccio *Havas*). La Stazione navale spagnuola a Rio de la Plata deve essere surrogata. Corre voce che il Rappresentante degli Stati-Uniti a Madrid sarà il sig. O'Sullivan.

PRUSSIA. BERLINO, 23 *marzo* (Dispaccio *Havas*). — Il Presidente del Consiglio dei Ministri ha presentato alla Camera de' Rappresentanti il progetto di Trattato, che si riferisce al pedaggio del Sund. Una Commissione speciale è stata nominata a fine di esaminarlo. Egli ha presentato altresì il Trattato conchiuso tra l'Amministrazione delle ferrovie russe e quelle prussiane.

Giusta un Giornale ministeriale, le principali condizioni della Prussia, relativamente al Neuchâtel, sono un'amnistia generale ed una garanzia per gli Stabilimenti di beneficenza che sono nel principato.

CRONACA

— ELEZIONI POLITICHE. — Collegio di Busacchi; Ballottaggio tra il canonico de Castro ed il Consigliere d'Appello Mura.

— SOSCRIZIONE NAZIONALE. — Il sig. Daniele Manin ha inviato la somma di lire due mila raccolte in Parigi per la sottoscrizione dei Cento cannoni di Alessandria. Questa somma aggiunta ad altre cinque mila lire gia ricevute, fa ammontare a lire sette mila la cifra delle sottoscrizioni finora raccolte in Francia per lo scopo indicato.

— TELEGRAFI ELETTRICI. — Il *Giornale Uffiziale del Regno delle Due Sicilie* reca che il giorno 2 di questo mese fu aperta la comunicazione del filo elettrico fra Reggio e Palme.

— AL TEATRO REGIO ebbe luogo ieri la serata di beneficenza a favore del Ricovero, che avevamo annunziata. Il concorso fu molto numeroso, e l'introito è calcolato ad oltre L. 3000; delle quali la metà è devoluta all'Impresa in rimborso delle spese, l'altra metà viene erogata a favore di quel benemerito Istituto. Circa i tre quarti dei palchi erano occupati, salvo al second'ordine, nel quale contavansi molte e insolite assenze, ma erano largamente compensate dall'arrivo di S. M. il Re che verso le otto veniva ad onorare colla sua presenza la pia festa, mostrando così come il suo cuore e la sua persona non possano mai rimanere estranei ad alcun atto che sia rivolto a lenire in qualche modo i dolori e soccorrere ai bisogni di coloro che soffrono. Ed i vivi lunghissimi applausi coi quali fu salutato il suo arrivo, il cordiale caldissimo entusiasmo di affetto e di gratitudine che sfavillava su tutti i volti, gli hanno anche una volta mostrato quanto il suo popolo l'ami.

E fu ventura che questa occasione di vedere ed applaudire il Re coincidesse a un tempo con un atto di beneficenza e con un atto di forte e generosa Politica.

— INDENNITA' — Ci assicurano che dal nostro Governo era stata già inoltrata al presidente Pierce domanda d'indennità pei nostri Nazionali danneggiati dal bombardamento di Greytown, e che sarà ora ripetuta presso il nuovo presidente Buchanan, con maggiore speranza di successo pei suoi più moderati principii.

— ONORIFICENZE. — Leggiamo nell'*Indipendente*:

« Udiamo con molto piacere, che il signor di Souza Portugal, il quale resse per più di un anno in qualità di Incaricato d'affari la Legazione di Spagna presso la Corte di Torino, venne insignito della Croce di Commendatore dei Santi Maurizio e Lazzaro, nello stesso tempo che la stessa distinzione venivagli conferita nell'Ordine di San Luigi da S. A. R. la Duchessa reggente di Parma, che egli aveva nella medesima qualità d'Incaricato d'affari rappresentata presso il re Vittorio Emmanuele. »

— COLLEGIO DELLE PROVINCIE. — Riceviamo uno scritto in cui si chiede l'abolizione di questo Istituto, a nome degli Studenti che vi sono accolti. Si fa appello ai nostri sentimenti ed alle nostre convinzioni, e noi riserbandoci di tornare senza indugio sull'argomento, ci affrettiamo sin d'ora a dichiarare che appunto perchè avemmo parte a quell'Istituto dal 1846 al 1849 quale allievo, dal 1849 al 1855 quale Ripetitore, crederemmo consumato un grave e irreparabile danno per il nostro paese, il dì che una improvvida mania di novità distruggesse il Collegio, che Carlo Alberto riapriva agli Studenti delle Provincie.

— EDUCAZIONE. — Stamane (27) alle ore 9, nell'Istituto paterno diretto dal benemerito professore Giovanni Racheli, sono incominciati i pubblici esami semestrali.

— PUBBLICAZIONI. — Della *Commemorazione del prof. Pier-Alessandro Paravia*, scritta dall'avv. Alessandro Giuseppe Boetti ed inserita nel nostro Giornale di venerdì scorso, ne è tirato un certo numero di copie a parte che trovansi vendibili, al prezzo di cent. 50, dal librajo Schieppati, sotto i portici di Po, e presso l'Ufficio del *Risorgimento*.

— UN RATTO. — Ci viene comunicato il seguente fatto:

« Quest'oggi (26) verso le tre ore e mezzo pomeridiane, una Compagnia di saltimbanchi eseguiva dei giuochi sulla piazza Carlina. Nella compagnia di questi saltimbanchi trovavasi una ragazza di nove anni coi capelli biondo-dorati, la quale fu riconosciuta da un certo Boves Giovanni battista nativo di Bagnolo, provincia di Saluzzo, siccome quella che eragli stata rapita nel prossimo passato settembre. La figlia riconobbe parimenti il padre, ed intervenuti i Reali Carabinieri, i saltimbanchi furono condotti alla Questura ove, previe le necessarie verificazioni, consegnarono al genitore la figlia di cui deplorava l'assenza. (Così l'*Opinione*).

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino del 27 marzo.

1848 5 0/0 M. 91.

1851 M. 91.

Comm. ed Ind. (N. E.) G. Pel 31 marzo 321. 320. 320,25. 321,25. 320,50. Pel 30 aprile 322. 322,50. 325. 324,50. M. Pel 31 marzo 321,50. Pel 30 aprile 325.

Cassa di Sconto (3.a emiss.) G. p. Pel 31 marzo 277.

Ferrovia di Cuneo G. p. Pel 30 aprile 632. M. 620.

Ferrovia di Novara. M. 715. Pel 30 aprile 725. 723.

Ferrovia di Susa. G. 565. 563. Pel 30 aprile 570. 572,50.

Borsa di Parigi del 26 marzo.

	In contanti	In liquidaz.
F.Franc..... 3 0/0	— — — —	70 70 70 60
» » 4 1/2 p. 0/0	92 75 92 25	— — — —
F...Ingl. cons. 3 0/0	— — — —	93 3/8 — —
F. Piem. 1849. 5 0/0	91 — — —	— — — —
Id. Ham. 1851. 5 0/0	— — — —	— — — —
Id. Roth. 1853. 5 0/0	55 50 56 —	— — — —

Dispacci telegrafici privati

(Agenzia Stefani)

TRIESTE 26.

Il Vapore del Lloyd ha recato le seguenti notizie di Costantinopoli in data del 20 marzo:

16,000 Turchi sono ai confini dei Principati per penetrarvi, ove occorra proteggere i diritti della Porta.

Ismail Bascià è stato arrestato perchè accusato di avere contribuito alla compra delle armi destinate ai Circassi.

Un attacco dei Russi in Circassia è imminente.

PARIGI, 26 *(sera)*.

Oggi ebbe luogo la quinta Conferenza relativa alla questione di Neuchâtel.

Azioni del Credito mobiliare 1465.

Strade ferrate austriache 783.

Strada ferrata *Vittorio Emanuele* 607.

PARIGI 27 *(mattina)*.

Il *Moniteur* spiega i motivi che hanno determinato il Governo ad agire contro il Vescovo di Moulins, il quale aveva compromesso colla sua imprudente condotta la Religione e l'ordine pubblico.

Il Governo ha agito senza passione e senza debolezza.

Londra 26. — Il generale Evans e sir John Shelly sono stati rieletti. Entrambi sostengono la Politica di lord Palmerston.

Situazione della Banca Nazionale *stabilita alla Sede Centrale, la sera dell'18 marzo* 1857.

Attivo.

Numerario in cassa in Genova	L.	5,078,959 47
Id. id. in Torino	»	3,508,689 98
Id nelle succursali	»	3,356,581 19
Portafoglio e anticip. in Genova	»	17,647,140 06
Id. id. in Torino	»	22,611,198 69
Id. id. nelle succursali	»	6,603,984 53
Effetti all' incasso in C. corr.	»	164,703 09
Immobili	»	1,812,236 62
Fondi pubblici	»	5,487,959 19
Azionisti per saldo Azioni	»	8,000,000 —
Spese diverse	»	569,753 16
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova	»	766,666 66
	L.	75,607,872 64

Passivo

Capitale	L.	32,000,000 —
Biglietti in circolazione.	»	32,453,000 —
Fondo di riserva	»	1,466,222 18
Er. C. corr. {Disp. L. 67463 85 / Non d.» 132696 72}		200,160 57
Conti corr. dispon. in Genova	»	600,469 14
Id. id. in Torino	»	590,197 26
Id. nelle succursali	»	112,046 70
Id. non disponibile	»	15,712 22
Biglietti a ordine (art. 17 dello Statuto)	»	263,679 46
Dividendi a pagarsi	»	28,308 50
Riesconto del semestre preced.	»	323,281 83
Benefizii del semestre in corso in Genova	»	233,379 14
Id. in Torino	»	287,758 35
Id. nelle succursali	»	102,006 34
Diversi (non disponibile)	»	6,931,650 95
	L.	75,607,872 64

GIACOMO COLLO *Gerente.*

Un dentifricio non deve soltanto imbiancare i denti, ma eziandio conservare la loro salute e quella delle gengive. I dentifricii alla Chinchina, Piretro e Gayac, di J. P. Laroze, farmacista a Parigi, hanno perfettamente raggiunto codesto risultato. L'Elisir previene e calma le nevralgie dentarie, guarisce il mal di denti; la polvere a base di magnesia gli imbianca e li conserva; l'opiat, contenendo il principio attivo del chinchina in soluzione acquosa, è il miglior preservativo delle affezioni della bocca. Nel periodo dall'infanzia a quello dell'adolescenza, esso corrobora le gengive, previene la carie dei primi denti, concorrendo attivamente al loro sano e facile sviluppo.

ACQUA SOVRANA

Rinascimento dei Capelli

PLANCHAIS, PROFUMIERE PRIVILEGIATO

Parigi, via Caumartin, 2.

Essa è il prodotto più prezioso che la scienza abbia inventato pei bisogni della toeletta. Quest'Acqua ammirabile impedisce la caduta dei capelli, ed anzi ne accelera il loro crescimento, facendo scomparire le pellicole della testa, e dando ai capelli una elasticità ed un brillante incomparabili. Basta una sola boccetta. Prezzo L. 4. — Unico deposito in Torino presso l'*Uffizie generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9. — *Spedizione in provincia.*

Olio Medicinale
DI FEGATO DI MERLUZZO
del dottore DE JONGH dell'AJA

Pochi sono gli esempi di un prodotto medicinale che al pari dell'olio bruno-chiaro del dottore De Jong abbia in in sì breve tempo così altamente interessato il pubblico, non ostante la concorrenza e le pretensioni di altre specie di Olio di Fegato egualmente esibite all'uso della medicina. Non passa giorno che non aggiunga qualche nuova testimonianza medico-scientifica alla sua superiorità. Non ha guari ancora il dottore Letheby, distinto chimico e medico all'Officio Sanitario della città di Londra, fece plauso anch'egli alle lodi tributate all'Olio del dottore De Jongh dai più celebri medici d'Europa. Lo dichiarò puro, senza ombra di alterazione artificiale, e dotato della virtù terapeutica. Cosicchè l'azione salutare di quest'Olio e la sua superiorità sopra ogni altro mezzo nelle affezioni reumatiche, catarrose e gottose, e specialmente in ogni specie di malattie scrofolose, è oggidì generalmente riconosciuta dai più distinti pratici

Prezzo di ciascuna bottiglia L. 4 50.

Depositi in Torino: Via B. V. degli Angeli, N. 10, piano terzo — Farmacia *Bonzani*, via Doragrossa, N. 10, *Riva*, Alessandria.

NB. Il suddetto Olio è venduto con privilegio esclusivo, accordato dal dott. YONGH, nei soli tre depositi qui sopra indicati.

EMORRAGIE, GOTTA E REUMATISMI
DEBOLEZZE DI STOMACO, DIGESTIONI DIFFICILI, ECC.

I più famosi pratici danno i rimedii seguenti, scoperti e preparati dal chimico **Bonjean** di *Chambéry*, cavaliere di varii ordini nazionali e stranieri:

1° **Ergotina**, sotto forma di *Sciroppo*, o meglio *Confetti* inalterabili, è potentissima nelle emorragie d'utero, sputi di sangue, dissenteria, flussi bianchi, perdite seminali, palpitazioni di cuore, malattie d'utero, incontinenza d'urina, affezione di petto, mestruazione eccessiva, ecc.

Sciroppo d'Ergotina, la boccetta, 5 fr.; mezza boccetta, 3 fr.

Confetti d'Ergotina, la boccetta, 3.

2° **Preparazioni dialitiche.** Nuovo trattamento del dottore SOCQUET, medico capo dello Ospedale maggiore di Lione, e del chimico BONJEAN, contro la Gotta ed il Reumatismo, Pietra di vescica, Sciatica, ecc.

Pillole Dialitiche,	fr. 7 50.	la Boccetta.
Sciroppo dialitico,	fr. 6.	
Linimento bituminoso	fr. 3.	
Linimento etereo,	fr. 4.	

3° **Elisire di salute**, nelle debolezze e spasmo di stomaco, diarrea, indigestione, digestione difficile, emicrania, cholerina, morbo di mare, ecc., con istruzione per ciascuna boccetta.

Depositi: *Torino*, Bonzani; *Genova*, Bruzza; *Aosta*, Gallesio; *Voghera*, Ferrari; *Nizza*, Paulian, Dalmas; *Chambéry*, presso l'Autore.

SIROPPO AMIGDALINO

Sedativo, anticonvulsivo, antispasmodico

Curante delle irritazioni nervose, delle gastralgie, ecc. Questo siroppo è una preparazione ammirabile pei suoi effetti, nelle malattie nervose in genere, ne arresta i sintomi e ne previene il ritorno; efficacissimo contro la galantina (*coqueluche*) dei ragazzi, le coliche nervose, l'isteria; d'un aspetto e sapore gratissimo e con proprietà incontestabile. — *L.* 4 **50**.

SIROPPO DI CITRATO DI FERRO

E TUTTI I PREPARATIVI DI *Chable.*

VERO RIMEDIO LE ROY

DELL'ANTICA FARMACIA DI COTTIN

Via di Seine-St-Germain, num. 31, *Parigi.*

Il Purgativo il più riputato ed il più sicuro.

I sigg. medici e le persone che con vera ragione hanno fiducia in quel prezioso rimedio, e che desiderano essere sicuri della sua buona preparazione, da cui dipende l'efficacia ed il successo di una cura, troveranno il vero Le-Roy di Parigi nei seguenti

Depositi: Nizza, Dalmas farmacista agente, che spedisce collo sconto d'uso — Asti, Boschiero, — Aosta, Gallesio — Biella Masserano — Casale, Oglietti—Alessandria, Basilio Tommaso — Cuneo, Forneris — Genova, Bruzza — Cagliari, Crivellari — Cassolnuovo, Beica — Mortara, Sartorio — Savigliano. Calandra — Savona, Albenga — Santhià, Aimonino — Saluzzo, Bongioanni — Torino, Bonzani e Cerruti, ove trovasi pure il **Vero ROB LAFFECTEUR.**

CREMA DI TURCHIA Questo prodotto, unico, benefico, dovuto alle dotte investigazioni della celebre fu signora MA, ha la maravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. — Prezzo fr. 6.

ROSSO DELLA CORTE, colorito ammirabile della carnagione — Prezzo fr. 6.

ACQUA DI NINON, il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare e prevenire le rughe. — Prezzo fr. 6. — Dirigersi a Parigi alla sola madama Chantal, figlia della fu signora MA cui successe, rue Richelieu, 65, negli ammezzati. Unico deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9. Genova, *Bruzza*; Novara, *Caccia.*

ACETO DA TOELETTA

BREVETTI d'invenzione e *di perfezionamento* 1809 e 1814.

DI

G. VINCENZO BULLY

A PARIGI

rue Saint-Honoré, n. 295

ESPOSIZIONI DELL'INDUSTRIA FRANCESE 1825, 1827 e 1849

Questo aceto, di cui è grande il credito in Francia, è il solo che offra al pubblico, come garanzia, dei sinceri brevetti ottenuti sui rapporti di commissioni scientifiche e da più di 70 anni di prove e successi sempre maggiori.

Questo è il tipo degli aceti da toeletta, ed ha sostituito l'uso dell'acqua di Colonia, ed altre acque alcoolizzate che corrodono e induriscono i tessuti. Ha un odore il più fresco e il più grato; ammorbidisce e nutrisce la pelle, le ridona la sua bianchezza e la sua morbidezza splendente; toglie l'ardore eccitato dal rasoio, e si adopera a tutti gli usi della toeletta. Si adopera pure nei bagni generali o locali. — Contro i mali della testa e le emicranie (specialmente nel caso di bagno senapato ai piedi alla dose di un terzo di boccetta). — Per depurare l'aria, neutralizzandola, e preservare dalle influenze epidemiche, ecc. ecc.

Prezzo della bottiglia, fr. 2.

Deposito presso l'Uffizio generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino.

POLVERE
PER FARE IL LIQUIDO DISINFETTANTE

PERFETTAMENTE INCOLORO ED INODORO

RICONOSCIUTO COME SICURO PRESERVATIVO CONTRO LE MALATTIE DEI

BACHI DA SETA

della Fabbrica privilegiata di Marino Falcony e C.ª in Milano.

Deposito di detta Polvere presso l'UFFIZIO GENERALE d'ANNUNZI, *via B. V. degli Angeli n.* 9, Torino. Prezzo d'ogni dose L. 3 50, la quale serve per fare 19 litri di liquido.

Sopra l'involto d'ogni dose trovasi stampata l'istruzione della **maniera facilissima per fare il liquido.**

SEDE SOCIALE TORINO Via Arsenale, N. 15, nel palazzo della Banca Naz.

Pegli STATUTI e PROGRAMMI rivolgersi alla gerenza

SOCIETÀ EMPORIO SCOLASTICO MAGISTRALE
SOTTO LA DITTA
F. COLOMBETTI e C.

LA NUOVA SOCIETÀ vien costituita *in partecipazione* coi Fondatori col Capitale Soc. DI **200,000** FR. diviso in 200 titoli DI FR. **1,000** CIA. pagabili in 2 rate

Collezione di CARTE MURALI piccole

DI

GEOGRAFIA

per le Scuole che per difetto di locale o per risparmio di spesa non possono fornirsi delle suddescritte grandissime Carte geografiche.

Mappamondo
(in 8 fogli da riunirsi)
in lingua francese
DI MEISSAS ET MICHELOT
Prezzo, Sciolto L. 7., *su tela* L. **12.**

Altro
Mappamondo
in un solo grandissimo foglio
largo met. 1 20 sopra met. 0 90.
in lingua francese
DI VUILLEMIN
Prezzo, sciolto L. **5**, *su tela* L. **10**.

Altro
Mappamondo
come il precedente
Carta Muta (senza scritto).
Prezzo, sciolto L. **5**, *su tela* L. **10**.

Asia
DI VUILLEMIN
come la precedente allo stesso prezzo.

Altra **Asia** *Muta*
come la precedente allo stesso prezzo.

Africa
DI VUILLEMIN
come la precedente allo stesso prezzo.

Altra **Africa** *Muta*
come la precedente allo stesso prezzo.

Palestina
(in 4 grandi fogli da riunirsi)
in lingua francese
DI J. BLUMENTHAL.
Prezza, sciolta, L. **5**, *su tela* L. **10.**

Europa
in 4 grandi fogli
in lingua francese
DI MEISSAS ET MICHELOT.
Prezzo, sciolta L. **6**, *su tela* L. **12.**

Altra
Europa
in un solo grandissimo foglio
largo met. 1 20 sopra met. 0 90.
in lingua francese
DI VUILLEMIN.
Prezzo, sciolta L. **5**, *su tela* L. **10.**

Altra
Europa
come la precedente
Carta Muta (senza scritto)
Prezzo, sciolta L. **5**, *su tela* L. **10.**

L'America
(settentrionale e meridionale)
DI VUILLEMIN
come la precedente allo stesso prezzo.

Altra **America** *Muta*
come la precedente allo stesso prezzo.

Oceania
DI VUILLEMIN
come la precedente allo stesso prezzo.

Altra **Oceania** *Muta*
come la precedente allo stesso prezzo.

Cosmografia
(in 4 grandi fogli da riunirsi)
in lingua italiana
della Stamperia Reale.
Prezzo, sciolta L. **4**, *su tela* L. **7.**

TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.

ANNO SETTIMO

Sabato 28 Marzo 1857.

NUM. 1898

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
(Pagamento anticipato)

In Torino
Per un anno . . . L. 30 —
Per un semestre . » 16 —
Per un trimestre . » 8 50
Per un mese . . . » 3 —
Un numero separato » 20

Nelle Provincie
Per un anno . . . L. 34 —
Per un semestre . » 18 —
Per un trimestre . » 9 50
Per un mese . . . » 3 50

Per l'Estero

	anno	sem.	trim.
Austria, Svizzera e Toscana	L. 50	L. 26	L. 14 50
Francia	» 52 —	» 27 —	» 15 —
Sicilia	» 56 —	» 29 —	» 16 —
Romagna, Spagna, Belgio, Inghilterra e Oriente	L. 67 —	» 34 50	» 19 —
Germania (via di Svizzera)	» 74 —	» 38 —	» 20 50
Oltre mare	» 92 —	» 47 —	» 25 —

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

Multa renascentur quæ jam cecidere, cadentque
Quæ nunc sunt in honore . . . . HOR.

Per le inserzioni d'Avvisi dirigersi all'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZII, via B. V. degli Angeli, 9.

Sindaci pei Municipii, i Presidi e tutti i Capi degli Istituti di Educazione ed Istruzione, ed i Maestri appartenenti alla Società di Mutuo Soccorso fra gl'Insegnanti pagheranno: *In Torino, L. annue 25, in Provincia L. 28.*

Le associazioni si ricevono: In Torino, all'Uffizio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado, N. 6.* — Per le Provincie con *vaglia postale.* — In Milano, presso l'*I. R. Spedizione delle Gazzette*, e pel restante d'Italia presso i *principali librai.* — Parigi, *Auguste Havas, rue J. J. Rosseau, 3.* — Londra, *P. Rolandi, 20, Berner's Street,* e *A. Richter, 19, Chaterine Street, Strand.* — Spagna e sue Colonie, *A. Duran* Libraio, via del Empecinado, 3, *Madrid.*—Svizzera, *Bureau des Gazettes de Basel.*

Le lettere e i pieghi devono essere affrancati.

Le inserzioni si pagano Cent. 20 per riga anticipati.

Preghiamo i Signori Abbonati, il cui abbonamento scade col mese di marzo e che intendono continuarlo, a volerlo rinnovare per tempo onde evitare interruzioni nella spedizione del Giornale.

Effemeridi Italiane.

Et quo sit facto quæque notata die.
Ovidio.

28 *Marzo.*

1482. Morte di Lucrezia Tuornaboni, moglie di Pietro de' Medici e madre di Lorenzo il Magnifico, rinomata per la Cappella della Visitazione da lei fondata in San Lorenzo, più ancora per Inni sacri e Poesie inedite che si conservano nella Magliabechiana di Firenze, e soprattutto poi per gl'incoraggiamenti dati al Pulci, autore del *Morgante.*

1577. Francesco I granduca di Toscana fa gettare le prime fondamenta della nuova città di Livorno, secondo la Pianta del Buontalenti. Francesco I chiamava questa città *la mia Dama.*

1801. Pace conchiusa in Firenze tra il Re di Napoli e Napoleone, Primo Console della Repubblica francese. Il Re di Napoli obbligavasi a chiudere agl'Inglesi i porti del Regno, rinunziava alla Francia quanto possedeva nell'Isola d' Elba e negli Stati dei presidii di Piombino; pagava mezzo milione di franchi per ristauro dei Cittadini francesi danneggiati, e rimetteva ogni delitto per opinione. In seguito vi si aggiunse: finchè durasse guerra colla Turchia e coll'Inghilterra, starebbero Guarnigioni francesi negli Abruzzi ed in terra d'Otranto, mantenute dal Re.

Diario.

Ci giungono col *Nord* di Brusselles anche i Giornali francesi, che riproducono dal *primo* una sua corrispondenza di Berlino in data del 23 marzo; nella quale è detto, che un dispaccio circolare del conte Buol è stato comunicato a tutti i Gabinetti d'Europa per dar una spiegazione del *richiamo* del conte Paar da Torino.

Il conte Buol dice che la condotta del Piemonte, e specialmente la discussione relativa alle fortificazioni di Alessandria, gli hanno dato la convinzione che la Politica del nostro Governo tende a porsi a capo del movimento rivoluzionario che sarebbe sovversivo dell'*ordine* stabilito dai Trattati di Vienna in Italia. L'Austria deve a se stessa di non rimanere spettatrice di tale Politica in Torino; e quindi si ritira. Essa intanto, per non fare imbarazzo ai Gabinetti europei, vuole astenersi da ogni altra manifestazione *ostile* o semplicemente *comminatoria* rispetto al Piemonte; e farà di tutto per conservare la pace sino all'estremo.

Il Corrispondente di Vienna non lascia intanto di partecipare al *Nord* che la ritirata di Paar era decretata sin dal 2 marzo, soltanto si cercava un pretesto, che si è trovato nella discussione sulle fortificazioni di Alessandria. Probabilmente il conte Buol crederà di associarsi un Partito in Piemonte, dando *col fatto* ragione a coloro che definirono le fortificazioni una *provocazione* all'Austria. Ma in tal modo egli s'inganna; poichè il fatto è troppo *postumo* per acquistare la significazione, che egli vorrebbe dargli; e perchè in Piemonte non vi sarà mai un Partito per gli stranieri.

La *Gazzetta Nazionale* di Vienna procura di insinuare che la Politica del nostro Governo, specialmente la risposta del conte Cavour è stata disapprovata da lord Palmerston; che avrebbe consigliato al Piemonte di cedere all'Austria.— In questa occasione basta ricordare che lo stesso conte Buol nello scorso mese aveva personalmente assicurato il signor di Bourqueney e sir Hamilton Seymour, che la Russia approvava la tattica dell'Austria rispetto al Piemonte. È nota la solenne smentita inflittagli dal principe Gortchakoff.

A Parigi corre voce che il Duca di Grammont è destinato a succedere al signor di Morny nell'ambasciata di Pietroburgo, e che verrebbe in Torino il signor de la Tour d'Auvergne. Ci sembra dover attendere la conferma di tal voce; che correva pei convegni diplomatici.

Lord Clarendon nel discorso pronunziato al banchetto del lord Mayor, che ora è riprodotto estesamente dal *Morning Star*, trovò occasione di dire, che in breve tempo sarà ristabilita l'intima alleanza tra la Russia e l'Inghilterra: paesi che hanno tanti interessi naturalmente comuni.

Il signor Kern ministro plenipotenziario della Confederazione svizzera è finalmente intervenuto nella quarta tornata della Conferenza relativa a Neuchâtel. Egli ha lungamenta conferito con l'imperatore Napoleone.

I Corrispondenti parigini notano che il barone di Hübner, ministro austriaco, non fu invitato al pranzo diplomatico, dato domenica scorsa dal Marchese di Villamarina.

Nelle elezioni generali di Spagna i progressisti di Cordova hanno portato alle Cortes il Marchese de la Vega de Armigo, che si considera come solidario della Politica del maresciallo O'Donnell; tanto sono lontani dal credere, con certi *pubblicisti* del nostro paese, che quella Politica fosse illiberale, di usurpazione, e di *Colpo di Stato!*

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Cagliari, 25 marzo.

Abbiamo sott'occhio una petizione alla Camera elettiva degl'Impiegati della carriera inferiore delle quattro provincie che formano la Divisione amministrativa di Cagliari, in cui si chiede un aumento di stipendio. Certamente la pubblica opinione è con loro, giacchè, essendo cresciuto a dismisura il caro dei viveri da qualche anno a questa parte, quei loro tenui stipendii non sono più atti a poter sopperire agli urgenti bisogni. Speriamo dunque che tanto di questi Impiegati quanto di alcuni altri che non sono in diversa condizione, terranno conto il Ministero ed il Parlamento, esigendo lo stesso decoro dello Stato che coloro dai quali è servito non siano in misera condizione, donde talvolta può nascere che si manchi al proprio debito.

Giacchè ho parlato del caro dei viveri, non debbo tacere che il prezzo del frumento si è tanto incarito, che forse non vi sono molti luoghi nel Continente in cui il pane si mangi a così alto prezzo. Tanto più questo ci fa meraviglia, inquantochè le raccolte dei cereali degli anni scorsi superarono sempre la mediocrità. Non può dunque negarsi che sia troppo esorbitante l'ingordigia dei proprietarii e degli speculatori dei grani, i quali tanto meglio rimasero in sul tirato, in quanto non ebbero la concorrenza di grani esteri. Pochi giorni sono ne arrivarono da Malta, e speriamo che ciò possa servire a mettere un qualche freno ai vessatori della pubblica annona.

Mentre pare che la legge sul riordinamento giudiziario non possa discutersi nel Parlamento in questa Sessione, crediamo debito del Ministero il farsi carico dei bisogni dell'amministrazione della giustizia e quindi della stretta necessità di completare la pianta organica del Personale della Magistratura. È indubitato che nonostante si mostri dovunque zelo per la giustizia, pure questa cammina talvolta a passo lento per causa della vacanza più permanente che temporaria di diversi posti. È poi sicuro che questo pregiudiziale sistema, se da un canto fa risparmiare alla Cassa poche migliaja di lire, dall'altro fa sì che si profondano a dismisura maggiori danari per le spese dei dibattimenti che si rimandano per difetto di Personale.

Un altro urgentissimo bisogno per quest'Isola è la riforma del Notariato pubblico. Di fatto, dopo la fusione, cessarono le Autorità che avevano la vigilanza sopra l'esercizio di quella grave ed importante professione pubblica. I Notai dunque rimasero senza alcun freno circa l'adempimento de'proprii doveri: freno che un tempo avevano nelle triennali visite del Tabellione. Aggiungi che la pendenza della riforma fa sì, che da alcuni anni in qua a pochi Notai esercenti siasi permesso l'esercizio della facoltà: d'onde nasce che nell'interno dell'Isola si sperimenti in varii posti la mancanza di questi facoltativi per cui sono grandemente inceppati gli Atti tra'vivi e di ultima volontà. In questo rispetto si faccia qualche cosa, se non si vuole che i popoli rimpiangano il passato.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Parigi, 25 marzo.

Egli è ancora verso l'Italia che si volge oggi la bussola politica, non ostante la ripresa delle negoziazioni su Neuchâtel. La Nota di Rayneval sulla situazione dell'Italia, pubblicata da un Giornale estero e che fu l'oggetto d'una semi-rettificazione in un Giornale semi-officiale, non è un documento apocrifo; di questo posso formalmente assicurarvi.

Non credasi però che questa Nota sia per complicare maggiormente la situazione già tesa della Penisola italiana. Quali pur siano le previsioni ed i calcoli della Diplomazia, vi sarà molto d'imprevisto nei futuri avvenimenti; perchè, a vero dire, non si sa se sia al Mezzogiorno od al Nord od al centro dell'Italia che l'esplosione è più imminente.

La quistione di Neuchâtel è risolta dal fatto stesso che la Conferenza si è di nuovo riunita. Non si sarebbero intraprese le nuove trattative se le istruzioni del signor Hatzfeld non fossero sembrate ammissibili, ed io credo sapere che i punti importanti della discussione non saranno per nulla modificati dal *referendum* del Ministro prussiano. Si vollero solamente *mercanteggiare* le concessioni, dice a tal riguardo un Giornale inglese, e dar aria d'accordare dopo mature riflessioni quello che era già stato definito prima tra i Governi: cattiva Politica insomma, e che conduce frequentemente a quegl'impicci in cui trovasi ora il Re di Napoli. Nella Politica interna, molto più ancora che nelle relazioni internazionali, un *proprio-moto* vale meglio che un *referendum.*

Il Bilancio del 1858 venne trasmesso dal Ministro di Stato al Corpo legislativo. Eccovi alcuni ragguagli su questo progetto di legge:

« In conformità del voto più volte espresso dal Corpo legislativo, l'Imperatore ci ha dato l'incarico di proporvi lo stabilimento d'una nuova imposta sui valori mobiliari.

« La legge del 5 giugno 1850 stabilisce un diritto di *bollo proporzionale* sulle *Azioni* ed *Obbligazioni* negoziabili delle Compagnie.

« Questo diritto è di 30 centesimi per 100 franchi del capitale nominale dell'Azione, se la durata della Società non eccede i dieci anni e di un franco se la durata della Società oltrepassa i dieci anni. Una volta pagato questo diritto proporzionale, l'Azione acquista, sotto il reggime della legge del 1850, un doppio vantaggio; essa non ha più *bollo da pagare* per tutta la durata della Società, anche quando il titolo venga rinnovato; e di più, va esente, durante lo stesso spazio di tempo, da ogni qualsiasi formalità o tassa di registramento e di trapasso.

« A termini della legge stessa, se le Società vogliono dispensarsi di pagare il diritto proporzionale, possono contrarre un abbonamento annuale per tutta la durata della Società. In tal caso, esse pagano ciascun anno 5 cent. per 100 fr. del capitale. Questa è l'economia generale della legge del 1850.

« Noi conserviamo ai valori mobiliari tutti i vantaggi loro attribuiti da tale legge, ma proponiamo di convertire *codesto diritto di bollo proporzionale una volta pagato* in un diritto annuale ed obbligatorio di 15 cent. per cento franchi del capitale reale dell'Azione. Con ciò, il diritto proporzionale d'emissione scompare, e l'abbonamento cessa di essere facoltativo per divenire obbligatorio.

« Varie considerazioni pajono a noi debbano raccomandare questo progetto alla seria vostra attenzione.

« In primo luogo, esso ci dispensa dal creare ed introdurre nelle nostre leggi un'imposta *nuova*, il che ci pare difficile e fors'anco dannoso. Noi troviamo in una legge stabilita il principio e la base del nuovo diritto da percepirsi.

« In secondo luogo, il diritto di bollo annuale lascia alle Azioni mobili tutta la loro libertà, e per niun modo interviene nelle diverse negoziazioni, di cui quelle sono l'oggetto.

« Conservato, e per così dire impresso nella legge del 1830, rimuove ogni timore di estensione.

« Semplice e facile nella sua percezione, moderato nella sua esigenza, esso non impaccerà il progresso industriale, ed il prodotto non è destinato ad accrescersi che per lo sviluppo medesimo della materia imponibile ».

X.

Torino, 27 marzo.

CAMERA DEI DEPUTATI

Resoconto della tornata del 27 marzo.

Tutta la tornata d'oggi venne impiegata nella discussione generale sulla riforma degli ordinamenti amministrativi ed economici del Culto israelitico. Ma posciachè molti nuovi argomenti non vennero addotti nè pro nè contro il progetto di legge, noi non ne intratterremo lungamente i lettori. Basti che i principali discorsi furono del signor Buffa il quale oppugnò vivamente il progetto, e del Ministro dell'Interno che lo difese.

L'onorevole opponente trova la proposta direttamente contraria al principio della libertà di coscienza, e perciò assolutamente da respingere. Non consta punto, giusta il medesimo, che la medesima sia accetta alla maggioranza degl'Israeliti. Ma fosse pure, in tale materia basta che uno vi si opponga perchè resti vulnerato il principio. E trattasi di fatto di una legge che concerne direttamente la Religione ebraica; per esempio, nella elezione dei Ministri del Culto la quale viene regolata con una disposizione speciale. Ora egli può accadere che un giorno sorga un tale il quale creda sapere meglio interpretare le antiche tradizioni e danni il modo di eleggere, che noi stabiliamo. Quindi anche la formola della elezione non vuol essere stabilita per legge, e noi ordinandola introduciamo un principio molto pericoloso. Abbiamo abolite le decime e poi vogliamo imporre agli Ebrei che paghino tasse pel loro Culto; strana inconseguenza. Qualche cosa s'ha da fare in questa materia; ma, come fu compilata, non si può approvare la legge.

Il principio della libertà di coscienza è invero ammesso generalmente da tutti, ma

differiscono singolarmente in questa discussione gli Oratori nel farne l'applicazione. E così il Ministro dell'Interno non vede menomamente offeso quel principio nella legge proposta. Comincia egli coll' osservare che niuno fra gl' Israeliti manifestò il desiderio che non venisse sancita. Anche il signor Buffa pertanto vuole che qualche cosa si faccia nel loro interesse, ma poi non viene a proporre nulla di esplicito. Con questa legge poi noi non facciamo che applicare lo Statuto. Ed invero questo stabilisce che la cattolica è la Religione dello Stato e che le tollerate si regolano con leggi speciali. Ora, o queste continuano ad aver forza [o] si denno abrogare e sostituirne delle nuove. E se non si facesse tale sostituzione, noi mancheremmo di norme nei casi occorrenti. Che poi le leggi antiche siano sempre vigenti fu sovente dichiarato dalla Camera dei Conti; la quale nelle materie amministrative adempie all'uffizio, che compie la Corte di Cassazione nel Diritto civile. Insomma le relazioni tra gli Ebrei e lo Stato vogliono essere determinate: le Società israelitiche non si costituiscono ora ma già esistono, e non si tratta qui di fondare o di regolare Religioni, ma degl'interessi delle Società predette. Resta solo a vedere se le leggi antiche che le riguardano siano migliori che non quella che si propone presentemente. Ben è vero che il signor Sineo disse questa la peggiore di tutti. Ma è da credere che egli celiasse, e non pensasse, quando asseriva tal cosa, a certe provvisioni delle Regie Costituzioni, come quella che prescrive il nastro a portarsi dagli Ebrei, provvisioni che dovettero tosto cadere in dissuetudine.

Il Rabbino non è solo un Sacerdote, ma un Ufficiale pubblico altresì il quale tiene i registri dello stato civile, e come tale può venire assoggettato alle leggi. Quanto alle tasse pel Culto ebraico, non s'hanno a paragonare colle decime, poichè queste erano obbligatorie, mentre dalle prime ognuno si potrà liberare, dichiarando che non intende far parte della Società a cui favore s' impongono. Insomma lo Stato non interviene che nelle quistioni civili che possono insorgere, non s' immischia nelle cose di Culto. Il signor Moja vorrebbe che al sistema proposto si sostituissero le libere associazioni degli Ebrei, ma queste sarebbero meno consentanee alla libertà. Le condizioni delle Società andrebbero soggette all' arbitrio dei Rettori che le dovrebbero approvare, ed è meglio assai che vengano determinate per legge.

Si disse da parecchi che si costringono gli Ebrei a far parte delle Società predette. Ora niuno veramente è costretto, e solo farà parte della Società chi intende profittare dei vantaggi, che essa imparte: ma in questo caso è ben giusto che vi concorra in proporzione de'suoi averi. La differenza consiste soltanto nell'imporre che si debba dichiarare espressamente di voler essere partecipe; chi non dichiara di non volere, si presuma senz'altro che faccia parte della Società. A dire il vero, questi due mezzi equivalgono, poichè non è lesa la libertà nè in un modo nè nell'altro. Si può dichiarare di voler entrare o di voler uscire. Ma quest'ultimo modo sembra preferibile, poichè già le Università esistono, non si tratta di cosa nuova, ed è presumibile che chi ne fece già parte voglia continuare.

Insiste tuttavia il signor Buffa e non crede faccia all'uopo il principio ammesso dallo Statuto. Così i Valdesi nel 1848 si mostrarono niente desiderosi che una legge regolasse il loro Culto. Non leggi in tali cose ci vogliono, ma Regolamenti interni e volontarii. È vero che il Rabbino mantiene i registri dello Stato civile, ma sarebbe ben più desiderabile che ciò non avesse luogo. E trattandosi di coscienza non si può invocare la distinzione tra Culti tollerati e non tollerati. E la coscienza anche si offende collo imporre una dichiarazione che può non essere volontaria, per esempio nel caso di chi sia nel dubbio e non ami fare una esplicita dichiarazione. Qui invece in sostanza s' invoca il braccio secolare pel mantenimento di un Culto. Oltrechè chi non volesse dichiararsi riuscirebbe esoso a' suoi correligionarii, nè pertanto è intera la sua libertà. Insomma o la legge gli Ebrei non la vogliono e non si può senza offendere la libertà approvare, o la vogliono e vi possono supplire con volontarii Regolamenti. Noi in Parlamento siamo sempre andati applicando quest'anno i principii di libertà, la libertà d'insegnamento, la libertà nell'esercizio della professione di Causidico, la libertà nella stipulazione degl'interessi; ed ora contraddiciamo a noi stessi violentando la coscienza di molti, od almeno di alcuni fra gl'Israeliti.

L'Oratore conchiude col proporre un ordine del giorno per cui la Camera invitando il Ministro ad avvisare al modo di abrogare le leggi vigenti riguardanti gl'Israeliti, ad evitare ogni ingerenza dello Stato nella Religione a provvedere con Decreti reali all'accertamento dello Stato civile, passi all' ordine del giorno.

Il relatore signor Farina Paolo nota pure che la personalità civile fu conservata alle Università israelitiche, per la legge del 1846, ed è tutta nell'interesse degli Ebrei: che le tasse vogliono essere regolate con norme generali, che ognuno paga secondo le sue facoltà ed i poveri vanno esenti dalla imposta.

La discussione dura ancora qualche tempo su quell' ordine del giorno tra il Ministro e il preopinante. Il signor Michelini lo modifica nel senso che il Ministro presenti una legge di abrogazione. Il signor Sineo si sforza ancora di provare che la legge proposta è la peggiore di tutte. Il signor Saracco dichiara a nome della minoranza della Giunta che si debbano tener obbligati al pagamento della tassa i soli Israeliti che facciano espressa dichiara di adesione. Infine si mette a partito la proposta del Buffa, modificata dal Michelini, ed è rigettata. La Camera delibera quindi a grande maggioranza di passare alla discussione degli articoli.

Trasferimento della Marina militare alla Spezia

Gli Ufficii hanno oramai terminato gli studii preparatorii su questo importante progetto di legge colla nomina dei respettivi Commissarii, i quali ebbero quasi tutti (sei su sette) mandato di appoggiarla. E veramente se non si può mettere in dubbio che a prima giunta essa presenta qualche difficoltà piuttosto grave, perchè in essa trovansi implicate quattro gravi questioni, la tecnica cioè e la militare, e la politica e la finanziaria, quando poi ben si consideri ogni cosa si riesce pure in definitiva ad acquistare una opinione favorevole alla proposta.

Anzitutto ricorderemo che la questione non si può più dire integra, perchè un Decreto Reale, emanato quando il comm. Galvagno era Ministro de'Lavori pubblici, già statuiva in massima la traslocazione della Marina militare alla Spezia.

Analizzandola poi ne' suoi elementi troviamo in primo luogo essere impossibile il conservare più a lungo la Marina a Genova, per difetto di locale. La Darsena è oramai provata troppo angusta, e il porto medesimo è troppo ingombro dai bastimenti mercantili perchè le navi da guerra vi possano trovare facile posto e passaggio.

Del che sono due le cause. Anzitutto le mutate condizioni delle costruzioni navali. Il vapore ha surrogate le vele, e l'elice ha perfezionato, per così dire, il vapore. Le navi a elice riescono piuttosto voluminose, massime in rapporto alle antiche. Ed ecco come accade che a gran pena due navigli oggidì stiano dove erano tre ed anche quattro.

Inoltre il commercio avendo preso uno sviluppo immenso, la cresciuta affluenza dei bastimenti rende più angusto il porto, e più difficili nonchè più lunghi gli scaricamenti, ed i caricamenti. Citeremo fatti notorii dei quali anche si occuparono già i Periodici. Per difetto di sufficiente spazio, ed anche per la difficoltà dell'approdo, avviene che appena bastino 15, e 20 e più giorni a che una nave giunta in porto di Genova possa scaricarsi completamente. Ed oggidì in 22 giorni si compie la navigazione transatlantica!

Queste difficoltà facendo perdere un tempo immenso, i naviganti inglesi non fanno oramai più differenza tra il venire a Genova o lo andare sino a Venezia, poco loro giovando la maggiore prossimità del nostro porto, dachè il tempo guadagnato nel viaggio, si perde per le operazioni dello sbarco.

Arroge che il Porto di Genova, massime da alcuni anni, s'interrisce grandemente in guisa che i Vascelli di grossa portata a mala pena vi possono stare non ostante il continuo lavoro di spurgo.

Per la Marina militare poi si provava quest'altro inconveniente, che non essendovi spazio sufficente e adatto, l'armamento dei legni cui si è proceduto ultimamente, si dovè fare al di fuori e così in pubblico, e senza locali adatti, con pericolo di mille incagli e guai.

La nostra Marina si è, durante la guerra d'Oriente, trovata a faccia delle due migliori Marine dell'Universo, l'inglese cioè, e la francese — e si acquistò nome egregio. — Frequenti invece gl' investimenti nel conosciutissimo Porto di Genova, attribuiti erroneamente all' ignoranza, quando invece sono la conseguenza delle infelici condizioni del porto medesimo.

Il traslocamento della Marina militare è adunque necessario a doppio titolo, sia cioè perchè essa non ha ora sufficiente libertà di azione, sia perchè la Marina mercantile trovasi anch'essa molto danneggiata dal vicinato di quella. Si aggiunge ancora che le crescenti esigenze del commercio genovese richieggono imperiosamente una diversa applicazione dei locali ora occupati dalla Darsena.

Se la condizione del porto di Genova è tanto infelice per gli sbarcatoi, (poichè oltre a quanto dicemmo sopra, giova ritenere che appena ha 700 metri di rive murate larghe tre metri, mentre Marsiglia ne conta 5000 larghe 20) non è punto più felice quanto a magazzeni. Essi in totale rappresentano una pianta di 9936 metri quadrati, — ed entrano in Genova oltre ai 460,000 quintali di merci l' anno; poichè il Portofranco si riempie e carica siffattamente che accrepaccia i muri. E bastasse!.... ma di mercanzie « si calcano ancora le soffitte del Porto- « franco, s'ingombrano le strade esponendole « alle intemperie; e si ricorre perfino ai « magazzini posticci entro città, duplicando « le spese di trasporto a mano d'uomo o a « schiena di mulo per vie sì strette ed erte, « cagionando grave incomodo ai passanti, « facendo impossibile la vigilanza dei mer- « canti e dei gabellieri, dando pericolo alla « pubblica salute per quegli ammassi sotto « alle abitazioni, rendendo più spaventevoli a gl'incendii. Fatto è, che gran quantità di « merci, e più di settanta mila quintali, un « anno per l'altro, restano escluse dal Por- « tofranco. » (1)

D'onde conseguita che non di rado i bastimenti esteri ripartono per altri scali, come avvenne nel 1850 di tre navi inglesi, il *Faith*, la *Gazzella*, e la *Bellona*, e di tre navi francesi nel 1851, la *Belle-Poule*, il *Complaisant*, e l'*Alexandre*, e ne avvenne che perdemmo non pochi traffici, come a dire quello di cotoni colla Svizzera — quello di coloniali colle Americhe, ecc.

La necessità ed urgenza di provvedere al commercio di Genova maggiore ampiezza e comodità di locali, non è contestabile, e appunto questo si otterrebbe vuotando la Darsena e convertendola in fondachi o *docus*, secondo riescirebbe facile a farsi, e vantaggiosissimo sul riflesso, fra gli altri, che questi nostri *docks* trovandosi a immediato contatto colla ferrovia che giunge proprio sin dentro il Porto-Franco, offrirebbero la importante facilità di trasbordare addirittura le merci dai bastimenti nei vagoni, con grande economia di denaro e di tempo.

Se adunque l' attuale *Darsena* non basta alla Marina militare, nè il porto basta alla Marina mercantile, è evidente che in qualche modo conviene provvedere, e fra i molti che si vennero immaginando niuno è che meglio soddisfi alle condizioni più desiderate, quanto il trasporto dello Arsenale marittimo alla Spezia e l'adattamento della Darsena a pro' del commercio.

(1) *Rezasco*, pag. 12.

La *Gazzetta del Popolo* osserva che una Commissione della Camera dei Deputati si è già pronunciata in maggioranza per l'abolizione del Collegio delle Povincie. Crediamo di poter dire che in quest' asserzione nulla è di vero. La Commissione non si è ancora riunita, perchè era tuttavia incompleta; la Commissione non dee pronunciarsi solo sopra una petizione, ma sopra un progetto di legge propostole dal Ministro; la Commissione rispetta troppo se medesima e il Paese per decidere sì grave questione sulla semplice istanza di giovani sedotti dal naturale desiderio di quella amplissima libertà, che essi per altro non dovrebbero ignorare quanto facilmente si muti in licenza quando non è governata dalla maturità del senno e della età.

NOTIZIE.

Italia. — INTERNO.

Torino, 28 *marzo*. — Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese*:

S. A. R. il principe Carlo di Prussia giunse a Nizza il giorno 24 marzo per la via del Varo onde recarsi a visitare la sua augusta sorella, S. M. l'Imperatrice vedova di Russia. Jeri sera S. A. R. partì da Nizza per Genova, dove è aspettato questa sera, e sarà domani a Torino. S. A. R. viaggia incognito col nome di conte di Hohenstein.

— Jeri sera Don Alessandro de Castro, Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di S. M. la Regina di Spagna presso la nostra Corte, diede un pranzo ad onore di Don Alessandro Mon, Inviato di S. M. Cattolica presso la Santa Sede. Tra i Commensali erano S. E. il Presidente del Consiglio, il Ministro dell'Interno, il Duca e la Duchessa di Grammont, il cav. Brassier di Saint-Simon, Ministro di Prussia e altri Diplomatici esteri. La sera vi fu ricevimento.

— Leggiamo nella *Staffetta*:

La corsa di S. M. il Re a Nizza per complimentarvi la Czarina prima della partenza di lei per Roma, avverrà martedì della entrante settimana. S. M. prenderà la via del colle di Tenda. Già furono spediti colà dei cavalli delle Regie scuderie per servigio della Corte.

Biella, 26 *marzo*. — Leggesi nell'Eco *del Mucrone*:

« Nell'occasione in cui i minusieri di questa città si radunarono, addì 22 corrente mese, per la ricorrenza della festa di San Giuseppe a fratellevole banchetto, venne formato il lodevole progetto di stabilire un magazzeno sociale, nell' intento essenzialmente di accorrere in ajuto di quelli operai che, versando in urgenti bisogni, si vedessero costretti a distrarre a vilissimo prezzo i loro mobili. »

Oneglia, 25 *marzo*. — Nella passata settimana fu battezzata in Gazzelli una figlia per un maschio. E per iscoprire l'equivoco non ci volle che una parente della puerpera che per effetto della solita curiosità donnesca da Torria si recasse a visitarla il giorno appresso, ove fece tale scoperta.

Fortunatamente che la neonata non era ancora registrata, e si rimediò col cambio della finale del nome imposto al battezzato. (*Pensiero*)

Salussola, 27 *marzo*. — Pochi giorni sono vedevansi a Salussola mendicare di porta in porta un uomo e una donna accompagnati da due bimbi, di cui uno era ancora lattante. Essi erano latori di un' attestazione parrocchiale che qui trascriviamo per la novità che presenta: « A chiunque spetta, « dichiaro io Parroco sottoscritto che Pietro « Antonio Martini di Nicolao, con sua mo « glie Bianca Piana ed un figlio partono da « questo comune di Pianavia, provincia di « Oneglia, per mancanza di mezzi di sus- « sistenza, e vanno mendicando pel Piemonte « per recarsi a far visita al Sacro Monte di « Varallo, ed a Maria Vergine d'Oropa, si « raccomandano perciò alla pietà dei fedeli « e buoni cristiani.

« In fede. Prelà il 26 novembre 1854.

« D. Lorenzo Barelli prevosto ».

I Carabinieri che non approvarono questo economico modo di viaggiare per far visite a'Santuarii, arrestarono li conjugi Martini, che differiranno a compiere il loro voto, quando potranno essi stessi far fronte alle spese di viaggio. (*Idem*)

Spezia, 26 *marzo*. — Il granduca Costantino, dopo aver visitato il Golfo della Spezia, è partito jeri alle ore 11 e 1/2 di notte colla sua flottiglia dirigendosi verso l' Isola d'Elba.

STATI ROMANI. Roma, 23 *marzo*. — Le spoglie mortali di S. A. R. Luisa Carlotta di Borbone, Duchessa di Sassonia ed Infanta di Spagna, nelle ore pomeridiane di venerdì con assai modesto convoglio, come la illustre defunta aveva ordinato col suo testamento, descrivendone le più minute particolarità, furono trasportate nella chiesa di S. Carlo ai Catinari, ove doveano poi essere sepolte.

Sabato mattina nella stessa Chiesa furono fatte senza alcuno apparato funebre e senza pompa le esequie, alle quali però il Sommo Pontefice fece assistere tutte le persone della Sua Nobile Anticamera, e diversi Cardinali intervennero in forma privata. (*Giornale di Roma*).

BELGIO. Brusselles, 24 *marzo*. — La Camera dei Rappresentanti ha continuato nella tornata d'oggi la discussione del progetto di legge concernente la revisione della tariffa doganale, e ne ha rinviato a domani la continuazione.

La Commissione speciale, incaricata di esaminare i trattati relativi all'abolimento dei pedaggi del Sund per le navi belgiche, ha terminato l' esame del progetto che ha per iscopo la ratificazione di essi Trattati: e ne ha proposto l'approvazione ad unanimità. (*Nord*)

INGHILTERRA. — Londra, 24 *marzo*. — I Giornali inglesi pubblicano un Indirizzo di lord Palmerston ai suoi elettori di Tiverton che è riguardato come il programma della sua amministrazione e, più diffusamente ripete quel che già fu detto dal nobile Lord al banchetto del *Lord-Mayor*. Dopo aver difeso la sua amministrazione dagli attacchi della Coalizione, espone nuovamente i principii della sua Politica così estera come interna: ossia, all'estero, pace; ma onorevole: all'interno, una saggia e ben regolata economia, riforme veramente richieste dai bisogni dell' epoca e miglioramenti progressivi.

— Il Duca di Cambridge si recò a Portsmouth il 23 per passarvi in rassegna le truppe che stanno imbarcandosi per la Cina. Le truppe riunite in quel luogo ascendono a 2442 uomini.

AMERICA. — Le ultime notizie degli Stati-Uniti sono in data dell' 11 corrente marzo. Il Trattato messicano fu respinto dal Presidente. Il Senato ratificò (come fu già annunziato per telegrafo) il Trattato Dallas-Clarendon, alla maggioranza di 31 voci contro 15. Il Segretario della Marina ordinò che, il più presto possibile, siano equipaggiate le fregate a vapore *Niagara* e *Mississipi* che dovranno cooperare al collocamento del telegrafo atlantico fra Terra-Nuova e l'Irlanda, in conformità all' Atto approvato dal Congresso.

CRONACA

— Collegio Carlo Alberto per gli Studenti delle provincie. — Parecchi alunni del Collegio Carlo Alberto presentarono recentemente una petizione alla Camera dei Deputati, invocando la chiusura dello stesso Istituto e chiedendo che le pensioni dei posti gratuiti vengano corrisposte fuori di esso. Le ragioni dei petenti si riassumono essenzialmente nel dire che, malgrado le savie riforme introdottevi, il Collegio Carlo Alberto non è più consentaneo coi tempi nostri, e che per il provvedimento da essi implorato potranno avere maggior giovamento gli studii, la disciplina e la morale.

Veramente come questi maggiori vantaggi possano ottenersi, non fu detto nella petizione. Siccome però per essa taluno potrebbe dubitare che quell' Istituto non sia più tale da poter godere intiera la confidenza delle famiglie, il Ministro della Pubblica Istruzione, appena ne fu conscio, si affrettò ad istituire una Commissione d' inchiesta, nell' intento di far conoscere il vero stato delle cose. Tale Commissione fu composta dei signori *Gioja*, Senatore del Regno e Consigliere di Stato, Presidente; *Persolio*, Senatore del Regno ed Avv. Fiscale generale presso la Corte d'Appello di Torino; *Moffa di Lisio*, conte Guglielmo, Deputato al Parlamento; *Buffa*, avv. Domenico, *idem*; *Robecchi* sacerdote Giuseppe, *idem*. — Così l' *Espero*.

— Lavori parlamentari. Ora è definitivamente eletta la Commissione pel disegno di legge del trasferimento della Marina militare alla Spezia. Si compone degli onorevoli Farina Paolo, Moja, Rezasco, Casanova, Cugia, Pezzani, Sauli. Di questi sette Commissarii il solo signor Damiano Sauli è contrario a questa legge. L'onorevole Deputato ha peraltro, parecchi anni fa, scritta una minuta e favolevole relazione analoga alla presente proposta del Governo: di più lo stesso onorevole Deputato è autore di un disegno per un gran porto militare a Vado, sì che si dee credere ch' egli per lo meno conceda che v'ha bisogno di togliere la Marina militare dal porto di Genova.

La Giunta della Camera dei Deputati pel progetto di legge sulle Scuole speciali ha compiuto il suo lavoro ed elesse a suo Relatore l'onorevole Farini.

La Commissione per la legge della Riforma provinciale ha chiamato ancora in questi ultimi giorni nel suo seno il Ministro dell'Interno; ma pare che l'una e l'altro non siensi ancora accordati.

— Deposito di convalescenza. — Con una recente Circolare diramata dal Ministro della guerra venne dichiarato che i buoni effetti ottenutisi dall' istruzione del deposito di convalescenza in Moncalieri pei militari reduci dall'Oriente, indussero il Governo a mantenerlo stabilmente, estendendone il beneficio alle guarnigioni di Torino, Alessandria, Novara, Vercelli, Cuneo, Saluzzo, Pinerolo e Veneria Reale.

— L' unione pio-tipografica torinese è una delle più antiche Società di mutua beneficenza che esistano nella nostra Capitale, ed appunto ha saputo in ogni tempo conservarsi e fiorire per la prudenza somma dei suoi Attori ed Amministratori.

Dal conto di Amministrazione che abbiamo sott'occhio rileviamo che nel 1856 essa contava 303 Socii, dei quali 22 onorarii. Si introitarono L. 7179, 67. — Si spesero in sussidii L. 5767, 90, avendosi così al 1° gennajo una rimanenza attiva di L. 1411, 77 pel 1857.

— Oliena, Comune della Sardegna, manda al Parlamento una petizione, che il *Diritto* oggi pubblica integralmente, la quale vorrebb'essere imitata. In essa vengonsi partitamente in quattro distinti capi (Amministrazione della giustizia, Imposte, Tutela amministrativa, Monti granatici e nummarii) indicando i motivi di lagnanze che il Comune ha, le riforme che desidera, e i modi più acconci di attuarle. Se i singoli Comuni dello Stato facessero quello che il Comune d' Oliena ha fatto, cesserebbe tra breve lo scandalo dell'assoluta inazione del Dicastero dell'Interno.

— Notizie dell' Imperatrice. — Questa mattina (26) alle ore 10, la Czarina in calesse scoperto con un lungo seguito di vetture, nelle quali si trovavano le persone della sua Corte e le LL. AA. il Principe di Prussia, il Principe e la Principessa di Wirtemberg, è partita per alla volta di Mentone seguendo la via di terra. Precedevano la carrozza di S. M. due RR. Carabinieri a cavallo in grande tenuta ed il Battistrada.

Già fin da jeri altri Carabinieri comandati da un Uffiziale erano partiti per la Stazione di Turbia, che precede quella di Mentone; pare adunque che l' entrata n detta città sarà fatta con un certo apparato.

La giornata è bella, la via più sicura che quella di mare, ed i Mentonesi potranno questa volta salutare l'augusta visitatrice colle loro acclamazioni. Verso sera la Czarina sarà di ritorno alla villa Avigdor.

Aggiungiamo di sapere positivamente che la partenza di Sua Maestà è stabilita pel giorno 9 o 11 dell' entrante aprile direttamente per Civitavecchia. »

— Precauzioni Sanitarie. — Essendosi notato che da alcuni anni si manifestano, massimamente in alcune guarnigioni, parecchi casi di vajuolo nell' esercito, il Ministro della guerra ha ordinato che tutti gl' iscritti dell' ultima classe di leva, testè giunti sotto le armi, siano fin d'ora sottoposti a diligente visita; si prenderà quindi nota nominativa di quelli che non avessero ancora avuto il vajuolo naturale, o non fossero stati vaccinati, o presentassero tracce dubbie di vaccino, e nella prossima primavera viene ordinato agli Ufficiali sanitarii di vaccinare quegl'individui che si crederà necessario.

— Ferrovie. — Per l'apertura della linea di strada ferrata da Vercelli a Valenza per Casale, l'estensione delle vie ferrate in esercizio è portata da 712 chilometri a 754.

Nel corso dell'anno si compieranno le linee da Aix al confine di Francia, da Alessandria a Stradella, da Ivrea a Chivasso, e probabilmente da Alessandria ad Acqui, per guisa che nel principio dell'anno 1858 l'estensione delle vie ferrate aperte al pubblico servizio ascenderà a circa 1,000 chilometri. Se tanta operosità in nove anni ed in un piccolo Stato che corse gravissime vicende non attesta le forze produttive del paese, non sappiamo quali indizii più potenti si vogliono ricercare.

La posizione di Alessandria diviene importantissima. A questa città convergono la linea dello Stato, quelle di Vercelli, di Stradella e di Acqui, e probabilmente presto quella di Savigliano, per cui Alessandria si potrà riguardare come il centro commerciale della nostra rete, come Torino ne è il centro pei viaggiatori.

— Istituto femminile italiano delle Peschiere. — Abbiamo salutato con desiderio a speranza il sorgere di un Istituto che valesse alla educazione delle fanciulle, che di soverchio si erano abbondonate per lo passato alla non curanza sì nelle famiglie come nei collegi monastici. Tranne rare eccezioni, tenevano luogo d'ogni erudizione della mente e d'ogni medtiata e vera massima a governo della vita alcune pratiche di pietà, alimentate più che altro dalle consuetudini meccaniche, lo iniziamento di alcuni lavori femminili e la lingua francese che era, se ci si concede di così esprimerci, il fondamento e il tutto dell' istruzione della donna. Allo aprirsi dello Istituto delle Peschiere abbiamo sperato, e molti argomenti volevano che non esitassimo punto, che avrebbe corrisposto all'aspettazione, e le fanciulle avrebbero ivi trovato una degna illustrazione della vivace loro intelligenza ed una giusta informazione del cuore alla virtù. E le nostre speranze ebbero da più che un lustro la prova più che certa che quella si è degli effetti. Ci è poi caro oltre modo smentire le voci di quelli che chiamarono in dubbio la fiorente permanenza del Collegio femminile delle Peschiere. Lo visitino, e i loro dubbii dileguerannosi, e dove non si voglia negare la luce che sfolgoreggia negli occhi saranno costretti a confessare: Niun altro Istituto in Italia, diretto all'educazione della donna, aver tocca la perfezione di quello delle Peschiere.

— Necrologia. — Leggiamo nel *Giornale delle Due Sicilie*:

« Il dì 4 di questo mese le Scienze, le Lettere ed il Foro fecero una grave perdita, trapassando longevo, ma pensante ed operoso fino ai giorni estremi, l'illustre commendatore Nicola Nicolini, Presidente della Corte Suprema di Giustizia. Il dì seguente, fra 'l comune compianto, furono celebrate con pompa le sue solenni esequie, nelle quali le rare doti del suo ingegno e della sua dottrina ebbero degni encomiatori ».

— Leggiamo nel *Giornale di Roma*:

« Annunciamo con profondo dolore la morte di S. A. R. la duchessa Luisa Carlotta di Sassonia, avvenuta fra i conforti della religione nelle ore pomeridiane del giorno 18 corrente. I poveri piangono in lei una generosa benefattrice, ed ogni classe di persone lamenta la perdita di una donna che sublimò la sua eccelsa condizione colla grandezza della pietà e di molte segnalate virtù. »

— La *Gazzetta ui Parma* annunzia che il giorno 22 marzo corrente, alle ore 8 del mattino, moriva, nell'età di anni 51 e dopo un'acuta malattia di dodici giorni, il commendatore A. Colla, Professore di Astronomia e Direttore dell'Osservatorio di Parma. Il prof. Colla era uno dei più valenti Astronomi italiani viventi, ed intendeva con costante zelo ed alacrità a promuovere i progressi delle Scienze astronomiche e meteorologiche.

Dispacci telegrafici privati

(*Agenzia Stefani*)

Parigi, 27 (sera).

Oggi non si riunì la Conferenza per la questione di Neuchâtel. Il signor Kern aspetta, a quanto si dice, una risposta categorica.

La *Presse* ebbe un avvertimento.

Si ha da Vienna in data d'oggi che il signor marchese Cantono stava per partire.

Azioni del Credito mobiliare 1467.

Strade ferrate austriache 785.

Srtada ferrata *Vittorio Emanuele* 607.

Parigi 28 *(mattina)*.

Il Consiglio d' Ammiragliato ha ricevuto dispacci in data di Suez 20: l' Imperatore della Cina disapprovu la condotta di Yeh, ed ha ordinato che si dia soddisfazione agli Inglesi.

La Camera prussiana ha sespinto il progetto di legge inteso a stabilire un'imposta sulle case particolari.

Londra 27. — Lord John Russell e Rotschild sono stati eletti dalla *City*.

In un Meeting della *City* è stata respinta la candidatura di Currie.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino del 28 *marzo*.

1849 5 p. 0/0 G. p. 91,50. Pel 31 marzo 91,45. 91,40.

1851 G. p. 91.

Comm. ed ind. (N. E.) G. p. pel 30 aprile 323. 323,25. M. pel 30 aprile 322.

Ferrovia di Novara G. p. pel 31 marzo 718. M. pel 31 marzo 717.

162*

Borsa di Parigi del 27 marzo.

	In contanti	In liquidaz.
F.Franc..... 3 0[0	— — — —	70 50 70 55
» 4 1[2 p.0[0	92 25 92 10	— — — —
F...Ingl. cons. 3 0[0	— — — —	93 3[4 — —
F. Piem.1849. 5 0[0	91 — 90 75	— — — —
d.Ham. 1851. 5 0[0	— — — —	— — — —
Id. Roth. 1853.3 0[0	56 — — —	— — — —

GIACOMO COLLO *Gerente*.

5 fr. il fl. TANNIN-FOURQUET guarisce in 3 giorni gli scoli antichi e recenti, e ribelli al Copaù, Cubebe, ecc.; 2 boccette bastano. — Depositi: *Torino*, Depanis, via Nuova vicino a piazza Castello; Bonzani, Doragrossa, 9; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti, *Parigi*, Fourguet, farmacista, 29, rue des Lombards, à la Barbe d'Or.

SPIRITO DI MENTA SOPRAFINO preparato colla menta in fioritura, molto superiore alle acque di melissa dei *Jacobins* nell'apoplessia, tremori delle membra, vapori, spasimi. Conserva la freschezza della bocca, e scaccia, dopo i pasti, i residui che si collocano fra gl'interstizi dei denti. — La boccetta L. 1 50. — Deposito generale alla farmacia LAROZE, *Rue Neuve des-Petits-Champs*, 26, Parigi. — Deposito negli Stati Sardi per la vendita all'ingrosso ed al minuto presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9. — Vendesi pure presso BONZANI farm., Doragrossa, 19, Torino. — Genova presso BRUZZA. — Alessandria presso BASILIO. — Novara presso CACCIA. — Vercelli presso BERTELETTI. — Casale presso BAVA. — Intra presso L. CACCIA.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumare la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni. — Prezzo L. 1 20 al pacco

Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9, Torino. — Alessandria presso *Basilio*, farmacista. — Novara, *Caccia*. — Intra, *L. Caccia*. — Casale, *Bava*. — Vercelli, *Berteletti*.

SEMENTE BACHI

1ª e 2ª qualità BRIANZA

Presso **Eugenio Grosso**, *Liquorista*, via Doragrossa, n. 17, Torino.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiches*, i giuocatoli; essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e lire 1 30. — Deposito presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Intra*, Caccia.

SORDITA' PORTAVOCE d'ABRAHAM

D'AIX-LA-CHAPELLE contro la sordità.

Quest'istromento tascabile e di un uso facile supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce la eleganza: è foggiato all'orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciò nondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9, Torino.

Per ogni paio munito del suo astuccio

In argento dorato . . » 21
In argento . . . . . » 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato, all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

Farmacia Hebert, rue Grenelle-Saint-Honoré, in Parigi.

CARTA CHIMICA D'HEBERT

Sola ammessa

NEGLI SPEDALI ED OSPIZII CIVILI DI PARIGI,

Per deliberazione del Consiglio generale di quest'amministrazione, in data 2 marzo 1842.

(Approvazione della Facoltà di Medicina e della Scuola farmaceutica di Parigi).

SOLO E INFALLIBILE contro i reumatismi, le sciatiche, la lombaggine, le nevralgie, l'emicrania, i mali e granchi di stomaco, le irritazioni di petto, i dolori muscolari ed articolari, gli eccessi di gotta, la paralisi e la debolezza delle membra, gli aneurismi, i soffocamenti, le gastriti, le glandule, i tumori scrofolosi, ecc., ecc.

Questo rimedio inapprezzabile, facile ad adoperarsi, e che si conserva per molti anni è il **Solo** impiegato negli ospitali di Parigi, senz'essere preparato nella loro farmacia centrale, officina ritenuta meritamente in Europa qual modello degli stabilimenti di questa specie.

Si lusinghiera distinzione crea alla Carta chimica d'Hebert una posizione unica; l'immenso credito che gode da oltre 30 anni; la cifra enorme ed ognor crescente del suo spaccio; l'accoglienza favorevole cui ricevette all'estero, e l'uso che se ne fa oggidì in tutte le parti del mondo, ci dispensano dal farne l'elogio.

Nota. Il successo della **Carta chimica d'Hebert** fu causa di molte contraffazioni: chi se ne serve o la consiglia ad altri deve esigere che il nome d'**Hebert** sia sull'astuccio, ed assicurarsi che il foglio stesso rechi l'impronta del suggello stampato in testa all'istruzione. — Gli astucci sono di color azzurro d'acciajo, a lettere d'oro, colleestremità a stelle ed api d'oro, e chiusi da etichetta a fondo rosso portante le parole **Papier chimique, Pharmacie Hébert**, e l'indirizzo in caratteri più piccoli.

Ogni rotolo di Carta è accompagnato da istruzioni in italiano. — Vendesi: *Torino*, Depanis; *Alessandria*, Basilio; *Asti*, Boschiero; *Cagliari*, Crivellari; *Casale*, Bava; *Cuneo*, Forneris; *Genova*, Bruzza; *Nizza*, Musso; *Novara*, Fara; *Novi*, Galleani; *Vercelli*, Berteletti; *Voghera*, Panizzardi, ove si distribuisce *gratis* l'opuscolo italiano.

Presso l'Emporio Scolastico Magistrale

GRAN QUADRO MURALE

per l'Insegnamento nelle Scuole

DEL

SISTEMA METRICO DECIMALE

*Colle Misure effettive del Sistema disegnate in grandezza naturale, approvate per tutte le Comuni e Scuole dello Stato dai Ministeri di Pubblica Istruzione e d'Agricoltura e Commercio, di cui l'***Emporio** *s'incarica di far la provvista alle Scuole ai seguenti prezzi:*

Sciolto L. 6. — Messo su tela con cornice L. 12.

Collezioni delle Misure effettive

del Sistema Metrico

*In uso nel Commercio, delle quali l'***Emporio** *tiene i campioni e di cui si incarica di farne la fornitura alle scuole ai seguenti prezzi:*

Piccola Collezione

delle Misure fondamentali o prototipe del nuovo Sistema decimale.

Metro in asta coi decimetri, centimetri e millimetri segnati	L. 4 »
Metro pieghevole diviso in dieci stecche	» 0 60
Decametro a nastro in astuccio coi metri, decimetri ecc. .	» 2 »
Decimetro cubo in latta (ossia litro cubico) . . .	» 1 50
Litro cilindrico in latta per liquidi	» 1 »
Centimetro cubo in latta (ossia millilitro)	» 0 10
Chilogramma in ferro fuso	» 2 50
Gramma in ottone	» 0 20

Grande Collezione delle Misure

DEL SISTEMA METRICO

Misure Lineari

Decametro a catena con 10 cericchi	L. 5	*Metro* in asta colla divisione	L. 1 50
Decametro a nastro in astuccio	» 2	*Metro* pieghevole in 10 stecche	» 0 75

Misure di Capacità sistematiche

Decimetro cubo concavo in latta corrispondente per la capacità al *litro* e per il peso d'acqua distillata contenuta al *Chilogramma*, prezzo	L. 1 50	*Centimetro cubo* in legno . .	» 0 10
Decimetro cubo in legno colla divisione dei centimetri cubi	» 2	Collezione di *cubetti* o *centimetri* cubi in legno per spiegare palpabilmente la *teoria della formazione del cubo di un numero.*	
Centimetro cubo in latta corrispondente per la capacità al millilitro e per il peso d'acqua distillata al gramma	» 0 30	N. 8 cubetti (cubo di 2)	L. 0 40
		N. 27 id. (cubo di 3)	» 1
		N. 64 id. (cubo di 4)	» 2
		N. 115 id. (cubo di 5)	» 3
		N. 1000 id. (cubo di 10)	» 10

Misure di capacità effettive

(pei liquidi)	*(per gli aridi)*
Doppio decalitro in ferro.	*Ettolitro* in legno.
Decalitro id. id.	*Mezzo ettolitro* in legno.
Doppio litro in stagno.	*Doppio decalitro* in legno.
Litro in stagno.	*Decalitro* in legno.
Mezzo litro in stagno.	*Mezzo decalitro* in legno.
Doppio decilitro in stagno.	*Doppio litro* in legno col litro addossato.
Decilitro in stagno.	*Mezzo litro* in stagno.
Mezzo decilitro in stagno.	*Doppio decilitro* in stagno.
Doppio centilitro in stagno.	*Decilitro* in stagno.
Centilitro in stagno.	*Mezzo decilitro.*

Misure di Peso e Bilancie.

Miriagramma in ferro	L. 5	*Chilogramma* in ottone con tutte le divisioni usate in commercio, infisse in una toppa di legno	L. 16
5 *Kilogrammi* id.	» 4		
2 *Kilogrammi* id.	» 3	*Chilogramma* con tutte le suddivisioni a ciottolette	« 8
1 *Kilogramma* id.	» 2	*Gramma* in lastra colle suddivisioni sino al milligramma	» 2
5 *Ettogrammi* id.	» 1	*Bilancia romana* (scandaglio)	» 40
2 *Ettogrammi* id.	» 0 75		
1 *Ettogramma* id.	» 0 50		
Bilancia a coppe eleganti	» 50		
Bilancia a coppe ordinarie	» 15		

PILLOLE DI BLANCARD

DI JODURO DI FERRO INALTERABILE

Approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi

Autorizzate dal Consiglio Medicale di Pietroburgo

Esperimentate negli Ospedali di Parigi, del Belgio, d'Irlanda e di Turchia, ecc.

Menzioni onorevoli alle Esposizioni universali di Nuova-York 1853 e di Parigi 1855.

Partecipando delle proprietà dell'JODIO e del FERRO, queste Pillole convengono specialmente nelle affezioni *cloritiche, scrofolose, tubercolose, cancerose:* nella *leucorea amenorea, anemia*, ecc. Tuttavia, prima d'incominciare una cura è necessario consultare il proprio medico, il quale essendo meglio d'ogni altro nel caso di apprezzare la situazione dell'ammalato, potrà amministrare la dose delle Pillole a seconda delle condizioni variabili che presenteranno la malattia ed il soggetto.

NB. *Quale prova di purità e di autenticità di queste Pillole, esigere il* **suggello d'argento reattivo** *e la* **Firma** *dell'Autore. Diffidare delle contraffazioni ed imitazioni.*

Deposito generale: Parigi, presso **Blancard**, farmacista, *rue Bonaparte*, 40.

Depositi in Torino presso *Fuselli*, *Depanis*, *Bonzani*; Genova, presso *G. Bruzza*; Nizza, presso *Dalmas*; e nelle principali farmacie degli Stati Sardi.

Approvazioni dell'Accademia di Medicina di Francia e della Scuola di Farmacia di Parigi sopra un rapporto alla Corte d'Appello di Dijon dei sigg. Chevalier et Ossian Henry, membri dell'Accademia di Medicina, e del sig. Lassaigne, professore di chimica della Scuola imperiale di Alfort.

ELISIRE del Dr GUILLIÉ l'unico autentico preparato da PAOLO GAGE

In Parigi, via Grenelle-St-Germain, N° 13.

Estratto dal libro intitolato: TRATTATO DELL'ORIGINE DELLE MUCOSITÀ CATARRALI, delle infermità che esse cagionano e dei mezzi di combatterle efficacemente da se stesso coll'Elisire tonico anti-mucoso del D.r Guillié.

Gli antichi, che avevano dato al *Catarro* il nome di *Pituita*, o di *Flemma*, lo definivano un umore vischioso o *collante*, che si osserva alla superficie delle membrane mucose per umettarle e facilitare le loro funzioni.

Molte cause contribuiscono ad aumentare la secrezione di questo umore, e ad alterare la sua natura primitiva. Del resto è facile a concepire quanto la sua produzione immoderata deve influire su' nostri organi, e disturbare le funzioni importanti della vita, come sarebbe la digestione, e la circolazione del sangue; le funzioni del cuore e de' polmoni, dello stomaco, degl'intestini e della vescica, del fegato e della milza, degli apparecchi glandulosi e linfatici, ecc. Citando alcune di queste affezioni, ci sarà agevole far comprendere quali servizi l'*Elisire del Guillié* rende tutti i giorni, anco nei casi disperati, ove la medicina è stata impotente.

ASME, CATARRO, TOSSE CANINA, INFREDDATURE, TOSSE CONVULSIVA, INFIAMMAZIONI AL PETTO, ecc. In generale queste affezioni sono il risultato d'un'accumulazione nel tessuto stesso del polmone e sulla superficie de' bronchi, d'una materia piena d'umori viscidi, *Aspra, Vischiosa, Spessa*, che si è sviluppata nel polmone in seguito d'una infiammazione.

LA TRACHEA è chiusa, il polmone non si dilata, la respirazione diviene impossibile. La natura cerca a cacciare questo UMORE VISCIDO mediante accessi di tosse convulsiva, e il malato muore soffocato se non si affrettano amministrargli l'ELISIRE DI GUILLIÉ per supplire agli sforzi impotenti della natura.

APOPLESSIA, PARALISIA. — Il cervello è attraversato da quantità infinita di vasi sanguigni e linfatici; esso è intralciato d'una pellicola o membrana mucosa, che traspira un umore viscido incaricato di mantenere quest'organo in uno stato d'umidità conveniente.

Subito che, per una causa qualunque, un poco d'infiammazione si manifesta, sia ne' vasi sanguigni o linfatici, sia nella pellicola o membrana mucosa, e che in seguito l'umore viscido è separato più del bisognevole, immediatamente si verifica l'*effusione* di quest'umore nel cervello, e poco dopo, *Apoplessia* e *Paralisia*.

L'unico mezzo per impedire una simile sventura si è di fare uso dell'*Elisire di Guillié, prima, durante e dopo l'effusione*, per prevenirla e per operarne il riassorbimento per una derivazione potente sul tubo intestinale, se ha avuto luogo.

Bile, Malattie biliose, Febbre gialla, Itterizia, Indigestioni, Cholera-Morbus, ecc. — Quando il fegato è divenuto la sede di una infiammazione violenta, si comunica questa infiammazione alla milza, allo stomaco e agli intestini in seguito d'uno stravaso di bile in questi differenti organi. Una vera puzza putrida per la bile si sviluppa; l'itterizia, la febbre gialla. Le febbri putride e biliose, le febbri d'aria, il cholera e le malattie pestilenziali vi dichiarano. I calcoli biliferi si formano nella vescichetta del fiele, ecc.

Per prevenire tali disordini bisogna cacciare dal fegato la bile putrefatta dall'infiammazione, a misura che essa si produce, e impiegare a quest'effetto l'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage*, che riunisce, all'azione purgativa dolce, delle qualità toniche e antiputride.

CATARRO DELLA VESCICA. — Quando le urine sono sopracariche d'una materia viscida, *qualche volta fangosa o rossastra*, qualche volta filante, e, per così dire, oliosa, questa materia irrita a poco a poco le pareti della vescica e vi sviluppa il catarro vescicale. *Guarigione*: impedire la materia viscida di soggiornare nella vescica e di penetrarvi, usando dell'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage*.

PODAGRA E REUMATISMO. — Queste due gravi malattie devono la loro origine ad una materia viscida, aspra, che si è fissata sulle membrane sinoviali delle articolazioni e sulle aponevrosi che inviluppano i muscoli.

Indicare la causa di queste malattie è lo stesso che indicare il rimedio; cioè a dire, che l'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage* è il migliore agente che si possa impiegare per sollevare subito e guarire solidamente. La guarigione si completa facendo uso del *Tissuto-Elettro-Magnetico*.

Noi potremmo passare in rivista la serie completa delle malattie cagionate da' catarri. Noi preferiamo rinviare il lettore al piccolo libro da cui sono estratti i paragrafi precedenti, e che si dà *gratis* con ogni bottiglia d'*Elisire di Guillié*.

Questo libro tradotto in italiano è stato depositato, conforme i trattati internazionali esistenti fra la Francia, l'Austria ed i diversi Stati Italiani, per conservare e tutelare la proprietà letteraria dell'autore e del traduttore. Qualunque bottiglia che non sarà accompagnata da questo libro sarà riputata opera di contraffazione.

TESSUTO ELETTRO-MAGNETICO, approvato dall'ACCADEMIA di MEDICINA di PARIGI.

I medici i più accreditati hanno sperimentato questo Tessuto. L'hanno trovato particolarmente efficace pei dolori *gottosi, reumatici, nevralgici, cefalici* ed altri, e specialmente in ogni specie d'ingorgamento polmonare, plevrale, addominale (idropisia, ecc.)

Proprietà del Tessuto Elettro-Magnetico.

Il Tessuto Elettro-Magnetico deve le sue proprietà curative, primo alla sostanza vegetale che lo compone, poi ai metalli della pila elettro-magnetica di Volta, che vi sono incorporati in polvere impalpabile. Agisce poi come intonaco impermeabile. Esso produce nella parte ove si applica una traspirazione abbondante sempre acida, e spesso fetida e nauseabonda.

Questa traspirazione abbondante, prova evidente dell'attività cutanea, trascina seco la causa della malattia, rivela tutto il travaglio derivativo del quale la cute diviene la sede; spesse volte dei bottoni sorgono sotto questa influenza, ed allora si ottengono tutti i benefizi de' linimenti, de' vescicanti, dell'impiastro di pece di Borgogna, senza averne gl'inconvenienti.

Impiastro pe' Calli ai piedi.

In questa stagione i calli ai piedi fanno soffrire. Ricordiamo ai nostri lettori che venti anni di felici successi costanti attestano che il *taffeta* gommato del sig. *Paolo Gage*, farmacista a Parigi, è il migliore mezzo che si possa impiegare per porvi sollievo e guarirli radicalmente.

Tutti i suddetti prodotti devono essere muniti della firma del sig. Paolo Gage, *ond'essere riconosciuti veridici e non opera di contraffazione. Essi trovansi in tutte le principali farmacie d'Italia. — Agente generale in Torino per la vendita all'ingrosso*, D. Mondo, *via B. V. degli Angeli, n. 9. — Vendita al minuto* presso Bonzani e Depanis, *farmacisti*; *Genova*, Bruzza, *farm.*; *Alessandria*, Basilio, *farm.*; *Novara*, Caccia, *farm.*; *Vercelli*, Berteletti, *farm.*; *Casale*, Bava, *farm.*; *Intra*, L. Caccia, *farm.*

TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.

ANNO SETTIMO — Domenica 29 Marzo 1857. — NUM. 1899

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
(Pagamento anticipato)
In Torino
Per un anno. . . L. 30 —
Per un semestre . » 16 —
Per un trimestre . » 8 50
Per un mese . . . » 3 —
Un numero separato » 20
Nelle Provincie
Per un anno. . . L. 34 —
Per un semestre . » 18 —
Per un trimestre . » 9 50
Per un mese . . . » 3 50
Per l'Estèro

	anno	sem.	trim.
Austria, Svizzera e Toscana	L. 50	L. 26	L. 14 50
Francia .	» 52 —	» 27 —	» 15 —
Sicilia	» 56 —	» 29 —	» 16 —
Romagna, Spagna, Belgio, Inghilterra e Oriente	L. 67 —	» 34 50	» 19 —
Germania (via di Svizzera).	» 74 —	» 38 —	» 20 50
Oltre mare	» 92 —	» 47 —	» 25 —

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

Multa renascentur quæ jam cecidere, cadentque
Quæ nunc sunt in honore . . . . Hor.

Per le inserzioni d'Avvisi dirigersi all'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZII, via N. V. degli Angeli, 9.

Sindaci pei Municipii, i Presidi e tutti i Capi degli Istituti di Educazione ed Istruzione, ed i Maestri appartenenti alla Società di Mutuo Soccorso fra gl'Insegnanti pagheranno: *In Torino, L. annue 25, in Provincia L. 28.*

Le associazioni si ricevono: In Torino, all'Uffizio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado, N. 6.* — Per le Provincie con *vaglia postale.* — In Milano, presso l'*I. R. Spedizione delle Gazzette*, e pel restante d'Italia presso i *principali librai.* — Parigi, *Auguste Havas, rue J. J. Rosseau, 3.* — Londra, *P. Rolandi, 20, Berner's Street, e A. Richter, 19, Chaterine Street, Strand.* — Spagna e sue Colonie, *A. Duran* Libraio, via del Empecinado, 3, *Madrid.*—Svizzera, *Bureau des Gazettes de Basel.*

Le lettere e i pieghi devono essere affrancati.

Le inserzioni si pagano Cent. 20 per riga anticipati.

Preghiamo i Signori Abbonati, il cui abbonamento scade col mese di marzo e che intendono continuarlo, a volerlo rinnovare per tempo onde evitare interruzioni nella spedizione del Giornale.

Effemeridi Italiane.

Et quo sit facto quæque notata dies.
Ovidio.

29 *Marzo.*

1414. Il Concilio di Costanza proclama: che il Concilio è superiore al Papa; che trae immediatamente da Cristo i suoi poteri; che perciò ognuno, compreso il Papa, è tenuto ad obbedirgli in quanto riguarda la Fede e la riforma generale della Chiesa nel Capo e nelle Membra.

1848. Proclama di Carlo Alberto ai popoli del Piemonte:

« I doveri di Re, gli obblighi che ci stringono ai sacri interessi d'Italia c'impongono « di portarci coi miei figli nelle Pianure lombarde ove stanno per decidersi i destini « della Patria italiana. L'Esercito, nostra lunga » cura ed amore, ci segue; un gran numero di « valorosi Cittadini spontaneo è accorso a dividere con noi le fatiche della guerra ed i « pericoli delle battaglie. Il nostro cuore esulta « a sì solenne ed universale entusiasmo; bello » e glorioso per noi è l'essere Duce di popoli « generosi alla santa impresa iniziata dal sommo Pio.

« Fedeli Savojardi! valorosi Liguri! alla « vostra fede, al vostro onore, al poderoso vostro braccio affidiamo la difesa de'nostri confini e delle nostre spiagge; nell'assenza dei « vostri fratelli dell' Esercito, sarete pacati e « dignitosi guardiani delle libere Istituzioni « e dell'integrità della Patria. »

1852. Silvio Pellico scrive al conte Laderchi: « ...Io ammiro con riconoscenza la « bontà divina a mio riguardo: ho una posizione secondo il mio genio, e tutti coloro « che mi stanno vicini sono migliori di me. « Non bado a pochi nemici, ad Articoli maleveli di qualche Giornale. *Non mi sono mai « accorto che m'abbiano tolto la stima d'alcun uomo « dabbene...* »

Diario.

Un Articolo del *Times* sulla interruzione dei rapporti diplomatici tra l'Austria e il Piemonte mostra quanto può influire sulle manifestazioni di quel Giornale il bisogno di certe alleanze, che l'Inghilterra può avere in certi casi. Il *Times* non è severo solamente con l'Austria; esso desidera che anche il Piemonte abbia riguardo alle necessità de'suoi commerci con le popolazioni soggette all'Austria; e finisce con dar torto a quest'ultima Potenza.

Se non che il giornale della *City* sembra scusarne il torto con la personale influenza del Principe, alla quale sono soggetti i governi assoluti. E infatti dalle Corrispondenze tedesche si può oramai chiaramente raccogliere: che il conte Buol ha procurato coprire la sua risponsabilità in faccia all'Europa, scoprendo la persona dell'Imperatore: come fanno sempre i Ministri dei Principi assoluti. Egli lasciò penetrare, nell'ostinata resistenza che faceva alle concilianti insinuazioni dei Ministri di Francia e d' Inghilterra, che l' ordine del richiamo del conte Paar ad ogni costo gli veniva dal suo padrone. Egli avrebbe anche detto a parecchi Membri del Corpo diplomatico in Vienna, che l' imperatore Francesco Giuseppe è profondamente offeso, non solo della mancanza di una *visita Vivaldi*, come quelle che gli si facevano negli scorsi anni quando *calava* a Milano, ma anzitutto dell'orribile progresso che hanno fatto le idee liberali e nazionali nel Lombardo-Veneto, per colpa della Stampa e della Tribuna piemontese!

Il Re di Prussia ha fatto piena grazia, dopo soli otto mesi di prigione, al signor di Rochow, che l'anno scorso uccise in duello il Direttore di Polizia Henkeldey; l'uomo della Borghesia, del potere reale, così caro a Federico. Lo indultato ripigliava già il suo seggio nella Camera dei Signori. Come la grazia avea fatta trista impressione nel Pubblico, si faceva correre la voce che fosse stata domandata dalla stessa moglie dell'ucciso! Sarebbe questo uno scherzo aristocratico?

Il Governo di Wurtemberg minaccia la Camera dei Deputati — probabimente dello intervento della Dieta liberticida di Alemagna — se non passa il progetto di legge che porta le indennità non promesse alle Classi privilegiate, di cui furono abolite nel 1848 le prestazioni lucrose, illegittime ed abusive.

Il *Tamar* giunto a Southampton con ritardo, vi ha portato le notizie dell'America del Sud. Troviamo fra esse, che una certa Margherita Kerr fattasi cattolica, benchè maritata con un certo Schopp tedesco protestante, era andata a domandare al Vescovo di Rio-Janeiro la facoltà di rimaritarsi con un cattolico *Franklin Lima.* «Io glie l'accordai, dice ingenuamente Monsignore, perchè la Kerr e Schopp (protestanti) non erano maritati secondo le regole del Concilio Tridentino!

Il matrimonio cattolico infatti ebbe luogo. Come la giurisprudenza canonica di Monsignore di Rio Janeiro minaccia *nel matrimonio* la industriosa e crescente colonia tedesca che popola con tanta utilità il Brasile, così tutta la Stampa dell' Impero si è vivamente commossa, e domanda la legge sul matrimonio civile, e la istituzione di Uffiziali laici conservatori dello *Stato civile.*

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Parigi, 26 marzo.

Oggi non vi sono notizie politiche importanti. Tutto l'interesse della giornata era concentrato sulla seduta dell'Istituto ove il signor Falloux veniva ricevuto nel numero degl'immortali. Ma, direte voi, questo ricevimento è appunto una notizia politica, perchè il signor Falloux non è entrato all'Accademia per i suoi titoli letterarii. E quest'osservazione sta, tant'è vero che il nobile Recipiendario non ebbe nel suo discorso all'Accademia a parlare di letteratura più di quanto ne parlasse nei suoi discorsi all'Assemblea legislativa.

Il signor Falloux non era guari conosciuto come laureato che per i numerosi premii che i bestiami per lui allevati hanno riportato nei diversi concorsi, specialmente in quello di Passy: così l'epigramma seguente circolava oggidì al palazzo Mazzarino nel corso della seduta:

Lorsque Falloux le bucolique
A' l' Institut se présenta
Tout le bercail académique
En son honneur longtemps bêla.
Lauréat de la boucherie,
Quand son bulletin-présenta
L'appariteur lui demanda:
Quelle est votre catégorie?

Dicesi che quanto prima debba essere rappresentato al *Vaudeville* un lavoro tutt' affatto di attualità, intitolato: *Un abito d'Accademico.*

Il sistema attuale di studii è l' oggetto di un'inchiesta approfondita da parte degl' Ispettori generali dell' Università. Non si limitano già a constatare i risultati della biforcazione, ma vogliono pure accertarsi del livello generale degli studii letterarii classici. Una prova decisiva venne a tale riguardo tentata nei Licei di Parigi. Martedì scorso una Composizione straordinaria in versione latina od in tema latino, ed il cui testo identico per ciascheduna classe emanava dal Ministero dell' Istruzione Pubblica, venne fatta da tutti gli allievi di Rettorica e delle altre classi dei diversi Licei di Parigi. Le copie degli allievi, corrette e classificate da ciascun Professore, vennero inviate all'Amministrazione centrale. Questo grande concorso generale ha evidentemente tratto alla inchiesta di cui v' ho parlato.

Nel giorno di metà quaresima gli allievi del Liceo Luigi il Grande, travestiti in Marchesi ed in Contesse, hanno rappresentato il *Joueur* di Reynard. Nel piccolo Seminario d' Orléans che sta sotto il patronato d'un Vescovo Academico, monsignor Dupanloup, gli allievi sono in maggiore progresso, drammaticamente parlando. Essi hanno non ha guari rappresentato il *Filottele* di Sofocle in greco, con cori e dialoghi.

Il signor Latour-Mezeray, prefetto d'Algeri, nell' occasione dell' anniversario della nascita del Principe Imperiale ha dato un ballo di ragazzi, che ha molto divertito i grandi personaggi. I mozzi della Marina imperiale, i figli dei Soldati della Guarnigione, ed i piccoli *pékins* d' Algeri vennero dapprima introdotti in una camera oscura, ove assistettero a spettacoli di fantasmagoria. Quindi in un dato istante, la sala s'illuminò con mille getti luminosi di gaz, e Roberto-Houdin eseguì i suoi torni a *giorno*. La festa terminò con una splendida cena e colla quadriglia dei lancieri. A mezzanotte tutti i giovani invitati erano restituiti ai loro equipaggi, alle loro caserme, od alle loro famiglie. X.

Torino, 28 marzo.

CAMERA DEI DEPUTATI

Resoconto della tornata del 28 marzo.

Quantunque la Camera avesse nella precedente tornata respinto l'ordine del giorno del signor Buffa, con che approvava implicitamente il principio che informa il progetto di legge sulle Università israelitiche, il signor Michelini faceva un'analoga proposta. Avendo il signor Borella proposta la quistione pregiudiziale, venne questa messa a partito e approvata.

Il primo articolo del progetto porta che le Università israelitiche costituiscono altrettanti Corpi morali autonomi ed aventi per oggetto di provvedere all' esercizio del Culto e alla istruzione religiosa:

Sotto colore di combattere quell'articolo il signor Sineo entrò nuovamente nella discussione generale e da questa pure si dilungò non poche volte nel suo discorso.

Secondo il signor Sineo non fa d'uopo di una legge per migliorare i Regolamenti che riguardano la condizione delle Associazioni israelitiche. Che anzi con una legge noi mettiamo gl' Israeliti in una condizione diversa dagli altri cittadini, da cui non si esige l' adesione a Culto veruno. Quando Napoleone pubblicò il suo decreto del 1806 aveva in vista di costituire gli Ebrei in una specie di Chiesa ed aveva degl' intenti speciali. Il Ministero non può avere quell' intento, e per cangiare in meglio le Corporazioni degli Ebrei non abbisogna di una legge e può adoperare come quando cambiò gli Statuti della Società di S. Paolo. Ma egli vuole invece costringere gli Ebrei ad un Cattolicismo ebraico. Gli Ebrei vogliono in Torino un tempio ed il loro Sinedrio. Il meglio sarebbe ch' essi si congregassero non altrimenti che le Società degli operai, le quali provarono benissimo in molti luoghi, senza diventare Corpi morali.

Il Ministro dell' Interno osserva che ben lungi dal voler centralizzare la Società ebraica, colla creazione di tante Università quanti sono i Comuni ove dimorano Israeliti si ottiene uno scopo contrario. Come Corpi morali le Università vennero già riconosciute nello Stato. Ad ogni modo non si può contestare agli Ebrei il diritto di ottenere dalle Associazioni quei vantaggi, che hanno gli altri cittadini. E il Relatore della Giunta nota come dal costringere gli Ebrei a ricorrere a sutterfugii, come accadrebbe se per godere dei vantaggi della proprietà in comune dovesse alcuno della Societa fingere di possedere a nome proprio, si farebbe cosa pericolosa, poichè accadde più volte che taluno siasi prevalso di questa finzione per usufruttare esso solo di quei beni, che possedeva. Nè calza il paragone colle Società degli operai, perchè le Università israelitiche debbono possedere ed hanno d'uopo d'autorizzazione. Meglio se la darà la legge che non l'arbitrio.

Alle obbiezioni degli opponenti risponde altresì il signor Cassinis. La legge, dice, si occupa dei dritti civili cui danno luogo quelle Associazioni. Si considerano come legittimi i figli degl' Israeliti che nascono da matrimonio e possono perciò redare. È necessario che la legge dia norma agli effetti civili, sebbene prodotti dal Culto. Lo Stato non può rimaner estraneo agl'interessi degli individui, qualunque sia la loro origine. Il Potere dee intervenire nelle spese per le cose che interessano l' Università. Non può poi aver luogo un' Università senza che si costituisca in Corpo morale. Cinquecento operai tra sè non costituiscono un Corpo morale, perchè il loro vincolo è volontario. Ma non possiamo lasciare che le spese e le norme delle dette Università dipendano dall'arbitrio degl'individui. Sempre Corpi morali furono le Università israelitiche, e potevano possedere ed alienare. Il Codice civile poi dava vera forza di legge ai Regolamenti di quelle Società. Se non fossero esse stati Corpi morali il Governo non avrebbe permesso che comparissero in giudizio ed avessero azione.

Napoleone col decreto del 1806 dava una grande importanza alla Società israelitica e la considerava come una Chiesa. A tale principio era forse informato anche il progetto di legge che erasi compilato, anni sono, tra noi, ma questo se ne scosta affatto; solo vuolsi che le dette Società sieno Corpi morali perchè possano godere della posessione di beni, fruire di qualche legato. Gli Israeliti fanno parte naturalmente di una grande famiglia, che deve nella società essere considerata come Corpo morale. Non si confonda dunque colle Società puramente volontarie. Rispettiamo affatto la libertà di coscienza, proteggendo una Religione, facendo sì che essa possa esperire di quei quei diritti che la legge imparte.

Il signor Marco crede che il sistema del signor Sineo sia il più lontano dalla libertà, perchè mentre il nostro Stato è coperto di Corpi morali, ed uno grande ne costituisce il Cattolicismo, si voglia poi escludere da tale beneficio gli Ebrei. Secondo questo gli Ebrei non potrebbero nemmeno esercere pubblicamente il loro Culto. I rapporti esterni delle Società israelitiche devono regolarsi per legge, altrimenti le Società potrebbero andar soggette all'arbitrio del Potere.

Si vince infine l'articolo primo a grande maggioranza. Pel secondo vengono definite

le Università anzidette. Ciascuna di esse comprende tutte le famiglie ed individui appartenenti al Culto israelitico domiciliati da oltre un anno nel Comune nel quale trovasi eretta. La Giunta tuttavia, cui aderì pure il Ministero, propose per condizione che dalla Università fossero esclusi coloro che avessero espressamente dichiarato di non voler ulteriormente far parte del Culto israelitico.

Disputossi molto su quest'ultima clausula e fu quasi il perno della questione. Già nella discussione generale erasi da parecchi Deputati contestato il diritto di esigere tale protesta da chi non volesse far parte dell' Università o non pagare la tassa. La si trovava lesiva della libertà di coscienza. La condizione venne oggi modificata dal signor Farini nel senso che per far parte della Corporazione si dovesse dichiarare espressamente di voler tal cosa.

La sola cosa, sancita l' eguaglianza dei cittadini per lo Statuto, che possano ancora pretendere gli Ebrei è di non incontrare ostacolo a godere di certi Istituti di istruzione o di beneficenza non destinati esclusivamente ai Cattolici. Del resto essi si trovano nella condizione di tutti gli altri. Lasciate almeno che se non vogliono far parte di una Società non vi siano costretti in alcun modo. Ora perchè si dovrà domandare loro a qual Culto appartengono? E non possono essi aderire al Giudaismo senza voler appartenere a questo o quel collegio? E se alcuno non volesse appartenere all' Università del Comune ove dimora? Infine noi non siamo competenti a giudicare di un uomo in ragione del Culto, che professa. Al postutto se si approva l' articolo 2 non si ammetta poi il 23, si neghi la mano regia all'esazione dei tributi.

A questa proposta si oppone il signor Ara. E la reputa distruttiva della legge. Si potrebbe approvare tale proposta se si trattasse di una Istituzione nuova, ma non è il caso. Qualunque Israelita appartiene naturalmente a un collegio speciale. Il Relatore della Giunta infine si oppone per varii motivi alla modificazione proposta dal signor Farini e specialmente perchè chiunque nasce in grembo al Giudaismo si presume che voglia continuare in quella Religione e solo per una dichiarazione contraria cessa tale presunzione.

Avendo noi esternato all'Autore il desiderio di riprodurre questo Scritto dal *Pontida* di Alessandria egli lo corresse dei molti errori tipografici in cui si era incorso, e vi aggiunse qualche riga:

ETNOGRAFIA DELL'IMPERO D'AUSTRIA.

Nell'Impero d'Austria, la Casa regnante, il Governo e la Metropoli, tutto essendo tedesco è ovvio che gli sforzi dell'Amministrazione tendano a germanizzare i popoli di quella Monarchia che sono di diversa nazionalità; quindi l'obbligo imposto di sapere il tedesco per percorrere la carriera degl'impieghi; quindi l'insegnamento superiore stabilito in tedesco nella maggior parte degli Stati, ecc. ecc.

Ma volendosi giustificare questa oppressione, che S. Agostino nel suo libro *De civitate Dei* chiama gravissima, e desiderandosi d' altra parte d'infondere nelle varie popolazioni dello Impero austriaco non tedesche la convinzione essere l'elemento tedesco il più forte per numero di quanti concorrono a formare la Dinastia di Absburgo, si cercò a compilare la Statistica di quelle popolazioni con accorgimenti che valessero a raggiungere lo scopo.

Lasciando dal notare come nelle Gazzette di Ayram, Praga e Cronstadt del 1847, 48 e 49 siansi sovente impugnate le anagrafi date intorno alla respettiva forza numerica delle genti ceske, illiriche e rumene-austriache, perchè non ci vien possibile di riconoscere se vere le obbiezioni messe in campo, ci limiteremo a svelare due artifizii adoperati ad un tal fine attenendoci alla Statistica ufficiale data dall'Hain, Segretario ministeriale, Capo della Divisione di Statistica, nella sua Opera: *Handbuch der Statistik des Oesterreichischen Kaiserstaates* (Vienna 1852).

Il primo consiste nel classare come nazionalità a parte gli Ebrei che ascendono a ben 750 mila — Siccome pochi di essi sono tedeschi così la classazione a parte giova a scemare l'entità delle altre nazionalità. Ecco l'anagrafe etnica giusta l'Hain.

Slavi	15,282,196
Latini	8,104,756
Tedeschi	7,917,195
Magiari	5,418,773
Armeni	17,384
Zingani	93,600
Ebrei	749,851

Ora gli Ebrei sono a classarsi a parte nelle anagrafi secondo il culto, non già nelle Statistiche per nazionalità: Meyerbeer è tedesco, Salvador francese, Salomone Firentino italiano, quantunque tutti tre ebrei. Ciò ammesso, ecco divisi gli Ebrei austriaci secondo l'idioma che parlano.

Slavi	462,032
Latini	19,436
Tedeschi . . . . ,	7,623
Magiari	249,760

che uniti alla cifra qui sopra fanno

Slavi	15,745,196
Latini	8,124,192
Tedeschi	7,924,818
Magiari	5,678,533

Queste cifre così accresciute mostrano una maggiore inferiorità numerica dell' elemento tedesco.

L' altro artificio, quello si è di suddividere le stirpi slave e latine in più nazioni per dare la preminenza all' elemento tedesco, cioè alla nazionalità che domina e comanda. Quindi separarono i Polacchi dai Ruteni della Galizia quantunque affini di lingua e contermini di territorii e di comuni vicende storiche, e divisero gl' Illirici in tribù giusta il dialetto, che parlano. Così frazionate le popolazioni di schiatta slava riuscirono inferiori di numero ai Tedeschi. Ecco le cifre delle sette divisioni dei 15,282,196 Slavi:

Ceski — cioè Boemi	5,897,970
Polacchi	2,183,380
Ruteni Russini . .	3,150,598
Sloveni	1,053,382
Croati	1,288,632
Serbi.	1,584,134
Bulgari	24,100

Quanto alle genti latine, si separarono i Rumeni dagl'Italiani: ma dai primi si dedussero 10,000 fra Zinzari e Greci. Ora quelli ascendono ad 8,000: e a chi non è ignaro della Linguistica europea è saputo che i Zinzari o Macedo-rumeni parlano un dialetto che non distà dalla lingua daco-rumena dei Principati più di quanto si scosti il dialetto siciliano dalla lingua italiana. La Statistica dell'Hain segnando la popolazione rumena austriaca a 2,640,492 errò, mentre avrebbe dovuto registrarla in 2,640,500, non computando gli Ebrei.

Inoltre fecero ascendere la colonia rumena di Val d'Arsa nell'Italia a soli 1,555. Ora dall'anagrafe stampata nella *Porta orientale, Strenna per l'anno* 1857 (Trieste) essa è portata a 3000. Sono adunque 1455 da dedursi dagli Sloveni; se ne dovrebbero dedurre altri 15,000 per aggiungerli agl' Italiani, giacchè nello stesso libro è detto che un pari numero di Sloveni del Quieto « veste e parla italianamente ».

A minorar poi l'elemento italiano nell' Impero austriaco si è ricorso alla invenzione di una nuova nazionalità, che è niente meno che la nazionalità friulana!! Non credano i lettori ch'io burli, la è così. L' Hain e prima di lui Haeufler: *Sprachenkarte der Oesterreichischen Monarchie* (Pesth 1846) e poscia Fröhlich: *Neueste national-und Sprachenkarte des Oesterreichischen Kaiserstaates* (Vienna 1849) fecero i Friulani un ramo della stirpe romancia, di cui i Ladini dei Griggioni e del Tirolo occidentale furono fatti l'altro ramo. Così stremato l' elemento italiano registrano nella Statistica austriaca le tre seguenti nazionalità:

Italiana . .	5,042,235
Ladina. . .	8,642
Friulana . .	401,094

I Friulani sdegnati di tale classazione; essi che si sanno e si sentono e vogliono essere riconosciuti per Italiani, nell'ottimo Periodico ebdomadario d'Udine intitolato: L' *Annotatore friulano* del 19 scorso febbrajo, reclamarono contro una così strana classazione la quale, come dicono assennatamente, dimostra una grande e vergognosa superficialità di studii. (1)

(1) *Lo stesso egregio geografo Berghaus nel suo mirabile grand'Atlante fisico* (*Gotha* 1848) *nella tavola etnografica d'Europa in 4 fogli incappa di fare Romancii a Rezii i Savojardi della Moriana.*

Ed in vero, geograficamente il Friuli fa parte dell' Italia; linguisticamente il friulano è dialetto dell'italiano, ch'è la lingua dell'Amministrazione, della Chiesa, dei Tribunali e dell'Insegnamento nella Patria del Friuli. La differenza tra il friulano e l'italiano non è quanto come il logudorese ed il campidanese (Sardegna) e l'italiano. — Il friulano trae l' articolo dal pronome latino *ille*, come ogni altra lingua e dialetto neolatini, quei due eccettuati. Forma i verbi come tutti i dialetti dell' Italia superiore, mentre i due dialetti sardi citati mancano del futuro semplice all' indicativo e dell'imperfetto remoto del condizionale; tempi che devono costrurre con verbo ausiliare. Malgrado di tali differenze i Sardi sono considerati per Italiani.

Se poi gli Statistigrafi tedeschi fecero dei Ladini e dei Friulani due nazioni di una stessa schiatta diversa dall' Italiana, perchè formano entrambi il plurale colla suffissione di una *s* come i Francesi, gli Spagnuoli ed i Portoghesi, a vece di mutare la vocale finale in *i* od *e* come nell'italiano e nel rumeno, ciò avviene ugualmente ne' dialetti sardi, quindi i Sardi dovrebbero formare una terza nazione della schiatta romanza.

Bene coll' Haeuffer, Fröhlich ed Hain accoglieremo i Ladini o Romanci coi Friulani, e quindi gl' incorporeremo nella famiglia italiana. Per noi; e già lo dicemmo in altro scritto, i Rezii del Cantone dei Griggioni e delle valli di Grodno, Abtei e Enneberger nel Tirolo, formano parte della nazione italiana, tuttochè dimorino oltre le Alpi, come riconosciamo per Tedeschi gli abitanti alle falde australi del monte Rosa, di Formazza, del decanato di Perigine, Folgaria, Terragnolo, Bolzano, Timavo, Zappada e Sauris nel Friuli, quantunque al di quà Alpi (1). Il doversi ascrivere i Rezii, Romanci o Ladini che dir si vogliono alla nazione italiana, fu medesimamente da Tedeschi già riconosciuto. Schleicher (*Die Sprachen Europas*, Bonn 1850) osserva essere il romancio un negletto provenzale della lingua italiana che non può aspirare al vanto di lingua letteraria, e quest'ultima sentenza aveva già prima pronunziata il Fuchs nel suo libro. *Ueber die sogenannten unregelmässiger Zeitworter in den Romanischen Sprachen* (Berlino 1840). È questo indubitatamente il motivo per cui il celebre Diez nella sua stupenda grammatica comparata delle lingue romanze (Bonn 1836-38) non vi comprese il dialetto romancio.

Il dialetto vallone novera moltissimi vocaboli tratti dal basso tedesco (*platt deutsch*) forse quanto il romancio dall' alto tedesco (*hoch deutsch*); è foneticamente più separato dal francese che non il romancio dall' italiano; è parlato in provincie che non fanno parte della Monarchia francese, è insomma, come dice il Latham, (*The Ethnology of Europe*, Londra 1852). un linguaggio peculiare, indipendente: ciò non ostante non si dissero i Valloni una nazione a parte, ma si riconoscono come Membri della nazione francese.

La Burocrazia austriaca avversa tutto quanto dimostra la superiorità delle genti slave e latine di quell' Impero governato da Tedeschi, perchè sa che se desse meditassero sulla loro preponderanza numerica più non vorrebbero sopportare il giogo di una minorità tedesca. Ed ancora quali Tedeschi sono mai gli Austriaci! Per non citare Autori italiani, che si potrebbero avere per ispirati da antagonismo nazionale, citerò il P. A. Gérard (*Histoires des races humaines d'Europe*, Bruxelles 1849) che li dice « Tedeschi meticci » e Knox (*The races of men*, Londra 1850) il quale li chiama « versatili, puerili, sicarii dei tiranni » e conchiude dicendo « il loro vero nome è di Austriaci e e non di Tedeschi ». Così è: se la nazione tedesca può orgogliarsi d'essere oggidì la più innanzi in ogni maniera di studii, gli Austriaci non possono pretendere a tal vanto. Noi non ne attribuiremo la causa ad intellettuale incapacità di quelle popolazioni, sì al Governo che cercò di allontanare la gioventù dallo studio, spingendola a vivere ne' tripudii e nell'ozio, ed ai Vescovi così influenti negli Stati ereditarii; i Vescovi temono la diffusione dei lumi che dissiperebbero il prestigio, su cui si fonda la loro autorità. Comunque ciò provenga, è conosciuto a quanti hanno percorso la Germania, esser ivi tenuti gli Austriaci in conto di probi ed onesti, ma di scarsa levatura d'ingegno. Doppia vergogna adunque pei Lombardo-Veneti di averli per dominatori e padroni; giacchè, uniti ai Rumeni della Dacia occidentale, superano i Tedeschi in forza numerica; e soli, li superano nelle lettere, nelle scienze, nelle arti, insomma nell'incivilimento.

(1) *I* XII *Comuni del veronese ed i* VII *di Vicenza oggidì non usano più un vernacolo tedesco. Vedi Schmeller. — Cimbrisches Worterbuch — Vienna* 1855.

Parmi aver fatto evidenti i sutterfugii usati da Scrittori ufficiali onde far credere minore l'entità degli elementi slavo e latino nella composizione dell' Impero austriaco, e massimamente per diminuire la cifra reale della sua popolazione italiana; eppure la sfacciataggine di que' Scrittori è tale che in un libello anonimo, stampato l' anno scorso in Lipsia dal Wigund, librajo conosciuto per essere editore di Opere liberali, onde così far leggere l'opuscolo che ha per titolo: *Die nazionalitäts frage in Oesterreich*: si dice esser l' Austria, a sue spese, tutrice e custode della nazionalità italiana !!!

VEGEZZI-RUSCALLA.

CRONACA DELLA BORSA.

Non solo perchè la Cassa del Commercio e dell' Industria avrà fra breve un capitale assai eccedente quello delle altre Banche, non solo per l' importanza sua, ma ancora perchè fra breve gli Azionisti dovranno procedere alla riforma degli Statuti sociali, diviene conveniente la continuazione di questa discussione, che abbiamo nella passata settimana intrapresa, sopra le quistioni che riguardano quella Banca.

Seguitando le osservazioni del *Bollettino delle Strade ferrate* le, nostre investigazioni verseranno sopra molliplici argomenti; cioè sopra le regole e le operazioni di cosiffatte Istituzioni; sopra le operazioni, che la Cassa del Commercio fece nell'anno passato; su quelle a cui intende rivolgere i suoi capitali; infine sulla riforma degli Statuti.

Già nella precedente Cronaca abbiamo dimostrato la fallacia della proposizione messa innanzi dal *Bollettino*, che vorrebbe impedire al Credito mobiliare di concorrere col suo capitale in nuove imprese, salvochè sia sconveniente ritardarne l'esecuzione od il Credito mobiliare sia sicuro di potersi sollecitamente disfare delle sue Azioni con premio.

A questo proposito possiamo ancora aggiungere che al Credito mobiliare non mai accadrà di accingersi ad estese operazioni se non avrà l'appoggio dell'opinione pubblica, del Governo e del Parlamento, il qual appoggio non otterrà giammai ove lasciasse supporre ch'egli assume un' impresa col solo intento di guadagnare tosto un premio nella emissione delle Azioni.

Se lo scopo della Cassa del Commercio convertendosi in Credito mobiliare si è che i privati Capitalisti non possano concorrere nelle nuove Società, all' infuori di pagare un premio alla Cassa, non sapremmo chi mai potrebbe farsi capace dell' utilità di questa Banca.

Parimenti nel precedente Articolo abbiamo dimostrato l' insussistenza della proposizione, che la Società anonima solo si debba permettere per quelle imprese che con mezzi individuali non si possono compiere. Giacchè questa regola, oltre ad essere impossibile a tradursi in pratica, sarebbe pur contraria all' indirizzo del moderno commercio che, stante l' introduzione delle macchine, rende necessaria l'associazione dei meno ricchi Capitalisti e manifatturieri, appunto perchè possano sostenere la concorrenza dei grandi Capitalisti.

Un altro errore commise il *Bollettino* sostenendo, a proposito del dovere mantenere in credito i suoi titoli, che la Cassa non doveva troppo frequentemente chiamare i versamenti. Risponderemo, i titoli della Cassa del Commercio aver goduto di un premio maggiore di quello delle altre Istituzioni di credito del nostro Stato; gli Azionisti soscrivendo alle Azioni, devonsi presumere atti a soddisfarle; la divisione dei benefizii essendo uguale tra le Azioni libe-

rate e quelle di nuova emissione, voleva la giustizia che tutte, come sono eguali nei benefizii, si pareggino nella somma di capitale versato; la Cassa volendo acquistare credito e forza all'interno ed all'estero, ed accingersi a grandi imprese industriali e continuare gli sconti, doveva provvedersi dell'intiero capitale. Inoltre la Cassa di Commercio non mancò di ajutare con anticipazioni gli Azionisti che duravano fatica a versare; ed infine una Società in molti casi, per raggiungere il fine che si prefigge, deve chiamare i decimi, ancorchè questa circostanza facesse ribassare il prezzo delle Azioni. Di ciò non ci mancano gli esempii, e ne riferiremo due: e primieramente quello della stessa Cassa di Commercio che, nel sorgere della guerra d'Oriente, oppressa dalla crisi dovette la fortuna sua all'aumento del capitale, non ostante la crisi inesorabilmente esatto: in secondo luogo ricorderemo la Società dell'acqua potabile la quale, per timore del ribasso di sue Azioni, non avendo voluto sollecitamente chiamare i decimi, e per ciò avendo accondisceso ad un appalto delle sue opere con more di pagamento, più mai non potè riaversi.

Le Società devono bensì procurare che le loro Azioni sieno pregiate, facendo d'impiegare utilmente i loro capitali, ma non crediamo che debbano molto curarsi dei rialzi, o dei ribassi delle Azioni, che da tante e si estranee cause si producono. Ora passando alle operazioni fatte dalla Cassa del Commercio nell'anno passato, il *Bollettino* lamenta:

1. L'entità degli sconti che dovevano essere maggiori; 2. Il trafico di titoli e di Azioni che doveva essere minore; 3. L'acquisto delle Azioni d'Acqui che fu dannoso; 4. L'impresa del Lukmanier che doveva tenersi; 5. L'impresa delle filature nella Romagna che doveva tralasciarsi; 6. Da ultimo si duole, che la Cassa voglia concorrere in un'impresa di costruzione navale e di navigazione.

Del resto il *Bollettino* è persuaso che il Credito mobiliare ha larga messe di imprese e di profitti, e che se finora non seppe trarne partito, si fu perchè nel primo anno andò brancolando, incerto intorno alla via di seguire, e troppo sollecito delle operazioni di Borsa. Così l'Autore dei cinque Articoli del predetto Giornale trova buoni gli affari lasciati, cattivi i fatti, pessimi i proposti: ma perchè mai egli che seguita, come dice, quotidianamente il movimento economico del nostro paese non volle dire quali imprese avrebbe dovuto e dovrebbe la Cassa del commercio promuovere? Ove egli alla condanna del passato avesse voluto aggiungere una lezione pratica pel presente e per l'avvenire, quanto mai non si sarebbe egli reso benemerito di questa Istituzione e del paese! Noi però possiamo contrapporgli anzitutto, ch'egli dimenticò affatto, non essere questa Società stata in esercizio che per sette mesi dell'anno 1856: che non ebbe fino al maggio se non 6 milioni di capitale: che dovette sostenere 7 mesi di crisi finanziaria e monetaria; essere notorio come dal primo versamento sulle nuove Azioni, avvenuto in maggio 1856, fino al principio del 1857 in tutte le Borse d'Europa, e specialmente nelle nostre, il ribasso generale fece sempre progressi, e l'emissione di nuovi titoli fu dappertutto considerata come cosa da differire, o in caso di bisogno (come forse fu il caso della ferrovia d'Acqui, per la quale ora l'emissione del settembre scorso permette di attivare i lavori) cosa da ridurre alle più tenui proporzioni possibili. Or perchè si vuole rimproverare la Cassa del Commercio se non consentì ad arrischiare il suo capitale incompleto in fondazioni ed in emissioni di dubbia riuscita? Questa Banca con un capitale piccolo, e già impegnato nelle operazioni ordinarie della Società precedente, non poteva darsi a sollecite creazioni, ed i rimproveri per avere in tempo di crisi assicurata la soscrizione della ferrovia d'Acqui, o sono gratuiti, o ridondano a lode dell'Amministrazione per essersi astenuta nel 1856 da altri nuovi impegni. Come coordinare infatti il rimprovero per una impresa assunta, e per altre lasciate? Se un tentativo ebbe, come si afferma, poco buon esito, gli altri negletti ne avrebbero avuto uno brillante?

Il *Bollettino* per biasimare la *Cassa del Commercio* non si ritrae da paradossi e da contraddizioni: così in uno stesso Articolo afferma che il Credito mobiliare aveva larga messe d'imprese, e sostiene essersi mal a proposito chiesti i versamenti in contingenze difficili; ma se le contingenze erano difficili per i versamenti delle Azioni del Credito mobiliare, non sarebbero pure state difficili per le altre imprese mietute in larga messe? quali imprese non richieggono versamenti? Se il *Bollettino* ne conosce alcuna, è suo dovere palesarlo al mondo a benefizio dell'Umanità.

Pertanto tutt'al più i passati mesi di crisi poterono essere propizii alla Cassa per entrare in valori buoni ma abbandonati, e prevenendone così a benefizio degli altri interessati ulteriori ribassi aspettare il miglioramento dei loro corsi. Il guadagno però di lire 1,800,000 in simili negozi, di cui il *Bollettino* vorrebbe farle un altro delitto, giustifica anzi l'opportunità dell'acquisto di valori già esistenti salvati nell'interesse pubblico da peggior sorte. Che se il *Bollettino* fosse risalito ai principii economici, avrebbe trovato essere in tempi di crisi tanto utile l'acquisto di titoli e di Azioni, quanto le anticipazioni e gli sconti, i quali d'altronde sono due mezzi che hanno lo stesso fine. E conchiuderemo queste questioni interrogando in qual modo: se gli sconti e le anticipazioni furono poche, avrebbero potuto essere maggiori, se si fosse seguito il consiglio, veramente tardivo, del *Bollettino*, di aumentare con meno fretta il capitale?

Ora tornando alla ferrovia d'Acqui, si fa rimprovero che due banchieri Consiglieri della Cassa le abbiano rimesso un cattivo affare; si mostra dubitare che i premii dati dai Comuni e dalle provincie abbiano profittato alla Cassa: però il vero si è che la ferrovia d'Acqui fu ed è un'impresa affatto distinta dalla Cassa secondo i principii adottati in fatto di Credito Mobiliare. Essa assunse l'obbligo dell'emissione delle Azioni, ma le fu insieme ceduta una buona parte delle sovvenzioni date dai Corpi morali interessati, per cui la Cassa lucrò L. 120,000; e questa ferrovia è da non pochi considerata come impresa di riuscita: il peso, che il Governo s'assunse d'esercitare la ferrovia per il 50 % dei prodotti, ne è una prova, che finora del resto nessuno evento smentì.

Parimenti il *Bollettino* biasima, come fatto nell'interesse dei setajuoli, l'intendimento delle filature dei bozzoli in Romagna, mentre è una operazione per cui si trasporteranno bozzoli delle migliori qualità, e si approvigioneranno i nostri mercati di sete greggie estere, che da più anni sono importate sino alla somma di 15 a 20 milioni di franchi dai manifattori dello Stato. Essa è d'altronde un'operazione, che terminata in pochi mesi suole dare sempre guadagni, il prezzo delle sete greggie regolandosi su quello dei bozzoli nell'anno in corso.

Da parecchi anni si trova convenienza a trarre bozzoli e sete persino dalla Siria e dalla Cina, nonchè dalla Romagna e da Napoli.

Questi due affari (ferrovia d'Acqui e filature in Romagna), l'uno è supposto fatto per arricchire due amici, l'altro per servire i setajuoli pure amici. Ma sul primo si prelevò una provvisione a favore della Cassa e il secondo farebbe concorrenza ai setajuoli invece di favorirli.

Veniamo al proposto concorso in una Società di costruzioni e riparazioni navali. Si dice e si spera che questo disegno debba abbandonarsi, mentre si lamenta la rinuncia all'impresa del Luckmanier. Ma una Marina indipendente, costrutta e riparata nello Stato, che possa organizzare i servizii marittimi fra il nostro littorale e gli scali del Mediterraneo e dell'Oceano, non tende allo stesso fine, cui tende la ferrovia della Svizzera verso l'Europa centrale? Che faranno a Genova le merci colà discese dalla Germania; che vi faranno i passeggieri, se un servizio marittimo periodico, nazionale e indipendente non sarà pronto a rilevarli? Perchè dunque volere che la Cassa concorra nella ferrovia, e si ricusi per la navigazione?

A noi pare ovvia la conclusione. Non convenivano le condizioni di concessione per la ferrovia; se converranno più tardi, la Cassa accetterà la concessione. Si è trattato per la Società marittima: se le condizioni saranno utili, la Cassa s'interesserà: se no, farà come fece l'anno scorso per la ferrovia. Qual altro modo vorrebbe il *Bollettino* che si tenesse?

Insomma, per conservare l'imparzialità che deve distinguere la Stampa finanziaria ed industriale, bisognava considerare le imprese nuove sotto l'aspetto della pubblica utilità, che è il fine per cui i Governi autorizzano i Crediti mobiliari, e sotto quello dell'utilità dello Stabilimento; il *Bollettino* volle di proposito fuorviare di questa traccia, e n'ebbe per punizione, che la verità gli usciva naturalmente dalla penna sotto la formola e l'espressione di ripetute riserve e contraddizioni che quasi distruggono le obbiezioni da lui fatte.

Il *Bollettino* discorrendo della riforme degli Statuti, ne tratta collo stesso metodo di dubbiosa discussione: così, a modo d'esempio, vuol provare che il 10 p. 100 de' benefizii assegnato agli Amministratori è troppo, e propone di ridurre la loro quota al 5 per 100; ma siccome egli propone egualmente che il numero degli Amministratori si riduca da 15 a 7 ne segue che a questi toccherebbe una quota d'utili maggiore dell'attuale. Contuttociò egli allega alcune osservazioni dedotte dalla poca risponsabilità degli Amministratori, le quali proverebbero che si dovrebbero pure diminuirne i benefizii. Non vogliamo senza dubbio entrare maggiormente in questa quistione di poca importanza. Tuttavia giova tener presente, che gli Amministratori non prendono alcun benefizio se non dopo essere detratti gl'interessi de' capitali; inoltre l'uffizio d'Amministratore d'un Credito mobiliare necessita e perdita di tempo e perseveranti studii sulle nuove imprese e non comune intelligenza; gli Amministratori della Cassa del Commercio, prima che divenisse Credito mobiliare, e quelli d'altre Società di Sconto partecipano nell'8 p. 100 dei benefizii, e diremo ancora che la risponsabilità degli Amministratori non è soltanto materiale ma eziandio morale, dei cui effetti non ci mancherebbero pure gli esempii.

La lettura degli articoli del *Bollettino* lascia dubbio se veramente il suo autore abbia a disegno o per trascuranza lasciato d'informarsi dell'argomento che trattava: altrimenti non avrebbe ripetuto la critica insussistente del *Cronista*, che essendovi un Consiglio di 15 Amministratori non poteva succedere alcun pregiudizio dall'esame, che avessero fatto delle sue operazioni tre altri Socii i quali avrebbero costituita la Commissione proposta nell'ultima Assemblea. Invero la Commissione non sarebbe stata composta di tre ma di cinque: inoltre essa avrebbe fatto il rapporto all'Assemblea degli Azionisti; onde la quistione non era d'un segreto fra 15 o 18 persone, ma fra gli Amministratori ed il Pubblico; parimenti il *Bollettino* non avrebbe fatta alcuna lagnanza perchè non si pubblichi la relazione dell'Amministrazione, giacchè avrebbe udita la promessa fattane dagli Amministratori, ed avrebbe pure saputo che questo fu d'uso costante della Cassa di Commercio

---

NOTIZIE.

Italia. — INTERNO.

TORINO, 29 *marzo*. — Questa mattina (28) è stato celebrato nella Chiesa metropolitana il servizio funebre in commemorazione dei prodi che caddero a Novara nel 1849 combattendo pel Re e per la Patria. I Ministri del Re, Senatori, Deputati, Militari e Cittadini di ogni condizione assistevano alla mesta e religiosa cerimonia. (*Gazz. Piem.*)

— La stessa Gazzetta ufficiale pubblica una legge che autorizza parecchie Divisioni e provincie ad una determinata e rispettiva sovrimposta per far fronte alle loro spese nell'esercizio del 1857. Indi un R. Decreto e le disposizioni che seguono:

La sede della Giudicatura di Villamassargia è trasportata nel Comune di Domusnovas; quella di Uras nel Comune di Terralba.

STATI ROMANI. — Un carteggio da Bologna, 24 corrente alla *Corrispondenza Stefani* conferma la notizia trasmessaci dal nostro Corrispondente di Roma, relativa al principe Simonetti. Questi fu realmente condannato agli arresti forzati in casa, in seguito a istanze delle Autorità austriache. Il Principe lasciò poi Bologna e si è recato a Passignano, presso Asimo, ov'egli possiede una villa.

DUE SICILIE. NAPOLI, 23 *marzo*.— Si tengono pronte le due fregate a vela *Partenope* e *Regina* che dovranno, com'è voce, partire dopo Pasqua per la Repubblica Argentina, trasportandovi quei detenuti politici che abbiano accudito alla deportazione. Il loro numero, checchè siasi detto in contrario, è assai ristretto; ma si teme che il Governo adopererà la forza, costringendo a subire la deportazione tutti coloro, militari o borghesi, che sono stati arrestati per la sola ragione ch'erano amici, parenti o conoscenti del soldato che l'8 dicembre attentò alla vita del Re. (*Corrisp. Stef.*)

BELGIO. BRUSSELLES, 24 *marzo*. — La Camera dei Rappresentanti ha terminato oggi la discussione generale della legge relativa alla revisione della tariffa doganale. I sette primi articoli sono stati adottati.

— Il Senato ha continuata la discussione degli articoli del Bilancio dell'Interno pel 1857. (*Nord*)

ANNOVER. — Le Camere di Annover hanno decretato la soppressione della Guardia Nazionale introdotta nel 1848.

CRONACA

— LAVORI PARLAMENTARI. — Ieri sera s'è radunata per la prima volta la Giunta della Camera, incaricata dell'esame del progetto di legge pel trasferimento della Marina alla Spezia. Essa ha eletto a suo Presidente il signor Paolo Farina, ed a suo Segretario il signor Giulio Rezasco.

— COLLEGIO DELLE PROVINCIE. — I Prefetti e i Ripetitori di questo Istituto hanno inviato in Corpo la loro rinuncia al Ministro della Pubblica Issruzione, credesi, in causa della nomina della Commissione di inchiesta della quale abbiamo fatto cenno jeri. D'altra parte il Presidente, teologo collegiato Testa, ha scritto ai parenti degli allievi per interpellarli sulla loro opinione, circa la conservazione o non del Collegio.

— ARRIVI. — Il Principe Carlo di Prussia è giunto jeri nella nostra città proveniente da Nizza, verso le ore tre, ed ha preso alloggio all'albergo Trombetta. Era stato ricevuto allo scalo da S. A. R. il Principe di Carignano che erasi recato ad attenderlo colle vetture di Corte. Alle sei egli recavasi al Palazzo Reale dove pranzava con S. M. il Re.

S. A. R. parte oggi alla volta di Genova.

Dispacci telegrafici privati

(*Agenzia Stefani*)

PARIGI, 28 (sera).

Il Giornale l'*Univers* ha ricevuto un avvertimento.

Le elezioni, in Spagna, sono favorevoli al Ministero.

Azioni del Credito mobiliare 1462.

Strade ferrate austriache 786.

Srtada ferrata *Vittorio Emanuele* 605.

Borsa di Parigi del 28 marzo.

	In contanti				In liquidaz.			
F.Franc..... 3 0/0	—	—	—	—	70	70	70	65
» » 4 1/2 p.0/0	92	15	92	50	—	—	—	—
F...Ingl. cons. 3 0/0	—	—	—	—	93	3/4	—	—
F. Piem.1849. 5 0/0	—	—	—	—	—	—	—	—
d. Ham. 1851. 5 0/0	—	—	—	—	—	—	—	—
Id. Roth. 1853. 3 0/0	—	—	—	—	—	—	—	—

GIACOMO COLLO *Gerente.*

Un gentiluomo di Venezia era vicino alla morte per causa di una grave malattia biliosa che non trovavasi maniera di curare con tutti i medicamenti prescritti per i Dottori. In questa situazione, i parenti consigliaronlo di prendere le *Pillole Holloway*; e per questo mezzo ricuperò la salute con una prodigiosa rapidità, e mai non ha avuto il più piccolo sintomo degli accessi biliosi che tanto l'avevano mortificato.

FARMACIA BAIRIÉ

Piazza S. Carlo, Torino.

Pillole depurative, estratto essenziale di *Salsapariglia*.—Scatole grandi fr. 3; piccole 1 50.

ALBERGO
DELLA GRAN BRETAGNA

via di Po, n. 40

con vista in Piazza Castello

Torino.

Questo Albergo così a giusto titolo nominato pel grandioso suo locale e per la bellissima sua posizione, viene ora per cura dei nuovi Proprietarii sottoscritti accresciuto di grandi e piccoli appartamenti, decorato con eleganza, riformato nella cucina e nel servizio, e provvisto infine di tutto ciò che può rendere confortabile il soggiorno dei signori Viaggiatori e famiglie che ben vorranno onorarli della loro frequenza.

Bertagna e Comp.

PILLOLE HOLLOWAY.

Privilegiate per i Governi di Sardegna, Napoli, Toscana, Modena, Bologna ed altri dell'Italia, dell'Europa, ed America.

Raccomandate dai più notabili Dottori di tutti i paesi.

Queste celebri Pillole riuniscono gli elementi necessarii per alleviare i soffrimenti del genere umano, senza esporre al menomo rischio. Composte intieramente di erbe medicinali e preziose, non contengono alcuna sostanza perniciosa.

La perfetta purezza nel sangue e negli altri fluidi vitali sono la base di tutte le infermità, e le Pillole Holloway purificando il sangue e gli altri fluidi, spurgando lo stomaco e gl'intestini, rinvigorendo il sistema, e dando tuono ed energia ai nervi, sradicano il male, qualunque sieno le cause, i gradi e le radici profonde che abbiano.

Coloro che leggono i giornali avranno veduto durante molti anni la relazione quotidiana delle cure ottenute in tutti i paesi per l'uso di queste Pillole, e anche le attestazioni dei Dottori che danno testimonianza della loro efficacia curativa.

Le Pillole Holloway sono raccomandate dai più celebri Medici, Chirurghi e Farmacisti di Roma, che hanno riconosciuto le virtù di questo rimedio universale.

Prendansi subito queste Pillole per qualunque delle infermità seguenti:

Angina, ossia infiammazione delle tonsille	Gotta	Mal caduco
Asma	Idropisia	Mal di capo
Coliche	Indigestione	— di gola
Consunzione	Irregolarità de'mestrui	— di pietra
Costipazione	Itterizia	Risipola
Debolezza prodotta da qualunque causa	Macchie sulla pelle	Ritenzione d'orina
	Malattie del fegato	Sintomi secondarii
Dissenteria	— bilioso	Spina ventosa
Febbri intermittenti di ogni specie	— degl'intestini	Ticchio doloroso
	— renale	Vermi d'ogni specie.

Queste Pillole si vendono agli stabilimenti generali dell'Autore in Londra, Strand 244, e a New-York, Maiden-Lane 80, ed in tutti i paesi esteri presso i Farmacisti dove è smercio di medicamenti.

Ogni scatola è accompagnata da un'istruzione in italiano indicante il modo di servirsene.

Le scatole si vendono a fr. 60 c.; 4 fr. 20 c.: 6 fr. 40 c.

Il deposito generale stabilito dall'Autore è a Nizza presso il Farmacista A. Dalmas; a Torino, Fratelli Fresia; a Genova, Molfino e Gandolfo, e C. Bruzza; a Ciamberì, Dumas e Guères; a Alessandria, Basilio Tommaso; a Livorno, H. Dunn; a Messina, W. e F. Rickards; a Napoli, W. S. Smith; a Bologna, A. Calari; a Trieste, J. Serravallo; a Venezia, J. Cavalieri; a Firenze, Fortunato Pieri; a Milano, Perelli, Paradisi e Comp.; a Brescia, L. Gaggia; a Ginevra, J. F. Olivet; a Lugano, G. Uboldi; a Modena, Bernardini e Comp.

Aosta, Gallesio; Torino, Bonzani.

OLIO DE PERSONNE DI J. PERSONNE

APPROVATO DALL' ACCADEMIA IMPERIALE DI MEDICINA DI PARIGI.

Risulta dal rapporto accademico che l'**Olio iodato di J. Personne**, è un medicamento di gran vaglia, e che esso è molto superiore all' olio di *fegato di merluzzo*. Esso viene adoprato in tutti quei casi, in cui quest' ultimo è stato raccommandato, principalmente contro le **malattie scrofolose, affezioni polmonari, cutanee, sifilide inveterata**, ec.

L'olio di J. Personne viene spacciato solamente in boccette ricoperte da una etichetta portante le firme dell' Inventore e del sig. Labélonye, depositario generale, rue Bourbon-Villeneuve, 19, in Parigi.

Trovasi nelle farmacie di: *Torino*, Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello; Fuselli, via S. Francesco d'Assisi — *Alessandria*, Basilio — *Aosta*, Gallesio — *Asti*, Boschieri — *Biella*, Masserano — *Cagliari*, Crivellari — *Casale*, Oglietti — *Chambéry*, H. Julien e Comp. — *Cassolnuovo*, Bieca — *Genova*, Bruzza e De Negri — *Mortara*, Sartorio — *Nizza*, Musso e Dalmas — *Novara*, Caccia — *Novi*, Palissaroto — *Santhià*, Aimonino — *Savigliano*, Calandra — *Vercelli*, Berteletti, ed in tutte le principali farmacie d' Italia.

FAUVELLE DELABARRE

boul. *Bonne-Nouvelle*, 10, *Paris*.

PETTINI IN CAOUT-CHOUC

brevettati con medaglia di prima classe nel 1855.

Il successo di questa invenzione sorpassò ogni aspettazione. La fabbrica impiega a quest'ora 400 operai che bastano appena. È però vero che i pettini in caout-chout sono nell'uso migliori di tutti gli altri pettini, fino di quelli di tartaruga. Il loro colore è quello dei pettini di bufalo; essi sono morbidissimi, flessibili, ed i loro denti non si scagliano mai. Si raccomandano inoltre per il loro basso prezzo. Si trovano presso i principali Profumieri e Parrucchieri di Francia e d'Italia.

NON PIU' MALATTIE D'OCCHI

L'Acqua Celeste del dott. ROUSSEAU per la guarigione radicale di tutte le malattie degli Occhi, come Cataratte, Amaurosi, Nebbie, Fistole lagrimali, Infiammazioni, ecc. ecc. fortifica la vista debole, distrugge la Gotta serena, e calma i più vivi dolori. Le persone che intravveggono ancora gli effetti d'ombre e di nebbie possono sperare di ricuperare perfettamente la vista nello spazio di 10 a 15 giorni. Prezzo della Boccetta Fr. 11.—A Parigi, presso *P. Bon* farmacista, via des Saints-Pères. In Torino, presso i farm. *Depanis* e *Bonzani*.

SIROP H. FLON.

Questo siroppo d'un gusto aggradevole, raccomandato da tutti i medici per più di 20 anni, gode del raro merito per la guarigione dei reumi, tossi catarrali ed affezioni nervose del petto, dello stomaco e del ventre.

PATE DE GEORGÉ

Bombon pectoral à la Reglisse

Riconosciuto efficace contro i reumi, raucedini, catarri e tutte le irritazioni del petto.

L'Autore venne ricompensato della medaglia d'argento nel 1843 e di quella d'oro nel 1845.

Fabbrica a Parigi = *Rue Taitbout*, 28 Parigi. Nizza, deposito generale per le spedizioni DALMAS farmacista — Genova, Bruzza — Biella, Masserano—Torino, Bonzani, Depanis, Florio, Barbiè, Taconis.

SIROPPO CITRATO DI FERRO.

E tutti i preparati *Chable*.

L'AMICO DISCRETO

Cause segrete dei mali dovuti a se stesso. Opera pratica sul rifinimento delle forze fisiche e morali, seguita di osservazioni sul matrimonio, sull'incapacità fisica che vi si oppone. Cinquantesima edizione, rivista e corretta, contenente 180 pagine, ed illustrata da 100 figure anatomiche incise in acciaio.

La prima parte tratta dall'anatomia e fisiologia degli organi generativi, ed è illustrata di 28 figure colorite.

La seconda parte tratta delle conseguenze degli eccessi, e del loro effetto dannoso che indebolisce il corpo e la mente, e irrita il sistema nervoso; illustrato di 40 figure.

La terza parte tratta delle malattie che ne risultano nel primo e secondo grado, e offre ampie istruzioni per la loro cura.

La quarta parte contiene delle considerazioni sul matrimonio e sopra i suoi doveri: la provenienza dell'incapacità fisica, e tutto il soggetto vien discusso tutto criticamente quanto fisiologicamente.

Quest'opera, compilata e pubblicata in sei lingue dai sigg. L. e R. Perry, medici consulenti, Berners Street, 19, Londra, si vende in italiano e in francese all'*Uffizio Generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9, Torino*, al prezzo di L. 5. — Spedizione in provincia franca di porto allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore del suddetto uffizio.

Balsamo cordiale di Syriacum. Specifico meraviglioso per rinnovare le forze vitali. La sua virtù di rendere il vigore alle persone in ogni caso di debolezza è accertata da migliaia di attestazioni: inestimabile per le persone affette d'impotenza, la sua influenza guarisce immediatamente i tremori, il mal di testa, gli svenimenti, i dolore di qualunque genere, ogni sorta d'irritazione nervosa, d'eccitamento, di languore, d'indigestione del più forte grado a d'abbattimento de' sensi, e rende gli ammalati al godimento completo della salute e delle forze fisiche.—Prezzo L. 15 50 la bocc., o la quadrupla quantità in una bottiglia per L. 46 40.

Sirop estensiva concentrata, rimedio antisifilitico per purificare il sangue.—Prezzo L. 15 50 la boccetta, e la quadrupla quantità in una bottiglia per L. 46 40.

Le Pillole specifiche depurative di Perry sono il rimedio più efficace per le affezioni nervose e di stomaco; esse non impediscono di attendere ai propri affari non contenendo verun eccitante. — Prezzo delle scatole L. 3 50 — 5 75 — 11.

I suddetti medicamenti sono accompagnati da lunghe e dettagliate istruzioni in italiano, e si vendono dal farmacista Bonzani, *via Dragorossa, N 19, Torino.*

L'ACQUA INDIANA

Chantal, figlia della celebre fu signora MA cui essa sola successe, tinge per sempre e sullo, istante, in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica, e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni; ma occorrono i due nomi; conviene prendere l'*Acqua Indiana* genuina di M. Chantal, Parigi, *rue Richelieu*, 65, negli ammezzati. — Prezzo fr. 6.

L'EPILATORIO CHANTAL

toglie via per sempre e in un momento i peli e la lanuggine della pelle. — Prezzo fr. 6. Unico deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9. — Spedizione in provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore del suddetto Uffizio. *Genova*, Bruzza; *Novara*, L. Caccia.

STABILIMENTO IDROTERAPICO DI DIVONNE (AIN)

(VENTI ORE DA PARIGI. — UN'ORA TRENTA MINUTI DA GINEVRA)

FONDATO E DIRETTO DAL DOTTORE PAOLO VIDART. — 8° ANNO

Aperto tutto l'anno.

Bagni d'aria calda carica di vapori terebentinei; doccie di vapore medicamentoso, solforoso ed altri; riunione completa di tutti gli apparecchi idroterapici; Sorgenti a 6 1/2 centigradi. — Doccie a temperatura graduata. — Prezzi particolari per le famiglie.

Per le informazioni amministrative dirigersi; all'Amministratore dello Stabilimento. — *Per le informazioni mediche*: al Dottore Paolo Vidart a Divonne (Ain), o consultare le sue Opere che trovansi da Cherbuliez a Ginevra, e rue de la Monnaie, 10, a Parigi, e presso i principali Librai.

GUIDE DES MALADES
ATTEINTS D'AFFECTIONS
DES VOIES URINAIRES
ET DES
Organes générateurs chez les deux sexes
TELLES QUE:

Catarrhe de Vessie — Rétention et incontinence d'urine — Rétrécissements de l'Urètre — Fistules urinaires — Gravelle — Pierres, Calculs ou Polypes dans la Vessie — Pertes Séminales nocturnes et diurnes — Onanisme et ses suites — Maladies de la Prostate — Impuissance chez l'homme — Stérilité chez la femme — Maladies vénériennes chez les deux sexes, et celles qui en dépendent.

Exposé du Traitement spécial qui convient à chacune d'elles

par **M. GOEURY-DUVIVIER**, *de la Faculté de Paris, etc.*

Un vol. grand en-8° de 562 pages.

Vendesi in Torino presso l'*Ufficio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, al prezzo di L. 6. — Per L. 6 50 si spedisce franco in Provincia contro vaglia postale affrancato.

Torino. — SEBASTIANO FRANCO, FIGLI E COMP. Editori.

L'ASINO

SOGNO

di F. D. GUERRAZZI

È pubblicato il 8° Fascicolo

Condizioni d'Associazione.

Tutta l'Opera formerà un elegante volume di circa 600 pagine in 8° grande, diligentemente stampato.

Si pubblica a fascicoli di 4 fogli di 8 pagine caduno, ossiano pagine 32 al prezzo di cent. 80 al fascicolo. Se ne pubblica un fascicolo ogni settimana.

Coll'ultimo fascicolo, unitamente al frontispizio e coperta del Volume, verrà distribuito in dono ai signori Associati il ritratto dell'Autore.

Le associazioni si ricevono dalla Ditta Editrice e da tutti i principali Librai.

NB. *La Ditta Editrice s'incarica della spedizione dei Fascicoli a misura di pubblicazione anche nei paesi di Provincia ove non sono Librai, purchè le sia trasmessa dal soscrittore un'anticipazione di L. 5 con vaglia postale.*

Torino, Sebastiano Franco e Figli e Comp, Editori.

DIZIONARIO
DELLA
ECONOMIA POLITICA E DEL COMMERCIO

così teorico come pratico

utile non solo allo Scienziato o al pubblico Amministratore
ma eziandio al Commerciante, al Banchiere, all'Agricoltore e al Capitalista

OPERA ORIGINALE ITALIANA

DEL PROFESSORE

GEROLAMO BOCCARDO

Contenente:

1.° Tutti gli articoli relativi alla *Scienza Economica*.

2.° Tutti gli articoli di *Diritto Amministrativo*, importanti a conoscersi dall'uomo politico, dal sindaco, dall'impiegato di qualunque ordine.

3.° Tutti quelli concernenti il *Commercio*, cosichè espone le leggi e il codice mercantile non del solo Piemonte ma di tutta Italia, con tutti i commenti che trovansi sparsi nelle innumerevoli opere legali, a cui fa d'uopo aggiungere tutte le consuetudini e gli usi commerciali d'Italia, che nel nostro Dizionario hanno larghissimo sviluppo.

4.° Tutte le regole risguardanti la pratica del *Negozio*, della *Banca*, delle *Manifatture*.

5.° L'*Aritmetica* e *Contabilità* finanziaria e commerciale.

6.° Tutti i fatti storici che esercitarono una influenza, buona o rea, sull'*Economia Sociale*, sulle *Industrie* e sul *Commercio*.

7.° Tutti i nomi e le biografie degli *Uomini illustri* o per scritti relativi a queste scienze ed arti, o per azioni notabili nella medesima via; non esclusi i *Contemporanei* degni di commemorazione.

8.° Tutte le applicazioni delle *Scienze geografiche, fisiche, chimiche e matematiche* alle cose economiche e commerciali.

Ne sono pubblicati i 4 primi Fascicoli

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE.

1° *L'Opera sarà compresa in 4 volumi in-4° a due colonne, di 600 a 800 pagine ciascuno; sesto, carta e carattere eguali al programma, ed ai fascicoli già pubblicati.*

2° *La pubblicazione si farà per fascicoli di 5 fogli da 8 pagine e quindi 40 pagine ossia 80 colonne, al prezzo di cent. 25 per foglio, ossia nuove di Piemonte L. 1 25 per ogni fascicolo.*

3° *Dopo il 4° fascicolo la pubblicazione avrà luogo regolarmente a due fascicoli per mese.*

4° *L'Associato è obbligato di ritirarli di mano in mano che saranno pubblicati fino al compimento dell'opera e pagarne contemporaneamente il prezzo in buona valuta effettiva metallica corrispondente alla lira piemontese.*

5° *Le associazioni si ricevono dalla Tipografia editrice di* Sebastiano Franco e Figli e Comp. *e da tutti i principali Librai d'Italia.*

Torino, 15 Gennaio 1857. Sebastiano Franco e Figli e Comp.

Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp.

ANNO SETTIMO — Lunedì 30 Marzo 1857. — NUM. 1900

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
(Pagamento anticipato)
in Torino
Per un anno . . . L. 30 —
Per un semestre . » 16 —
Per un trimestre . » 8 50
Per un mese . . . » 3 —
Un numero separato » 20
Nelle Provincie
Per un anno. . . L. 34 —
Per un semestre . » 18 —
Per un trimestre . » 9 50
Per un mese . . . » 3 50
Per l'Estero

	anno	sem.	trim.
Austria, Svizzera e Toscana	L. 50	L. 26	L. 14 50
Francia .	» 52 —	» 27 —	» 15 —
Sicilia	» 56 —	» 29 —	» 16 —
Romagna, Spagna, Belgio, Inghilterra e Oriente	L. 67 —	» 34 50	» 19 —
Germania (via di Svizzera).	» 74 —	» 38 —	» 20 50
Oltre mare	» 92. —	» 47 —	» 25 —

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

Multa renascentur quæ jam cecidere, cadentque
Quæ nunc sunt in honore . . . . Hor.

Per le inserzioni d'Avvisi dirigersi all'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZII, via B. V. degli Angeli, 9.

Sindaci pei Municipii, i Presidi e tutti i Capi degli Istituti di Educazione ed Istruzione, ed i Maestri appartenenti alla Società di Mutuo Soccorso fra gl'Insegnanti pagheranno: *In Torino, L. annue 25, in Provincia L. 28.*

Le associazioni si ricevono: in Torino, all' Uffizio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado, N. 6.* — Per le Provincie con *vaglia postale.* — In Milano, presso l'*I. R. Spedizione delle Gazzette*, e pel restante d'Italia presso i *principali librai.* — Parigi, *Auguste Havas, rue J. J. Rosseau, 3.* — Londra, *P. Rolandi, 20, Berner's Street*, e *A. Richter, 19, Chaterine Street, Strand.* — Spagna e sue Colonie, *A. Duran* Libraio, via del Empecinado, 3, *Madrid.*—Svizzera, *Bureau des Gazettes de Basel.*

Le lettere e i pieghi devono essere affrancati.

Le inserzioni si pagano Cent. 20 per riga anticipati.

Preghiamo i Signori Abbonati, il cui abbonamento scade col mese di marzo e che intendono continuarlo, a volerlo rinnovare per tempo onde evitare interruzioni nella spedizione del Giornale.

Effemeridi Italiane.

Et quo sit facto quæque notata dies.
Ovidio.

30 *Marzo.*

1282. Vespri siciliani. Giovanni da Procida e Ruggeri da Loria, patrioti ardenti, avevano preparato l'animo dei Siciliani alla riscossa contro gli oppressori Angioini. Non mancava che l'occasione, e questa arrivò. Era il giorno dopo la Pasqua del 1282, ed i Palermitani, dispersi nelle praterie, raccoglievano fiori salutando coi loro gridi di gioja il ritorno della primavera, quando una vergine fanciulla non meno preclara per bellezza che per nascita, s'incamminò verso il tempio accompagnata dallo sposo, dai parenti, dai fratelli. Un Soldato francese, di nome Drouet, s'avanza verso lei, ed a pretesto d'assicurarsi se ella portasse o no armi nascoste sotto le vesti, indecentemente la insultò. La giovane cadde tramortita fra le braccia dello sposo. Ma un grido di furore s'elevò intorno a lei: *Morte ai Francesi! morte!* E Drouet il primo e tutti i Francesi che caddero in mano del popolo di Palermo vennero uccisi; e via via poi in ciascuna delle città dell'Isola, al dì e all'ora che v'arrivò la novella del feroce esempio.

Quando arriva la vendetta del popolo è terribile come l'ira di Dio.

1472. Morte di Amedeo IX di Savoja. Nato a Thonon il 1° febbrajo 1435, Amedeo s'unì in matrimonio con Violante sorella di Luigi XI re di Francia. Studioso del bene del suo popolo, evitò tutte le cause di guerreggiare, e visse in concordia con tutti i Principi. Deditissimo alla pietà, custodì la giustizia, amò i poveri, di cui fu detto il *padre*, amò il suo popolo, a cui diminuì le imposte, e fondò Chiese e Spedali moltissimi con larghe dotazioni. Convocata da papa Pio II a Mantova la Cristianità per la Crociata contro i Turchi, Amedeo comparve tra i primi, ed offrì Soldati, denaro e se stesso per la santa impresa. Affidata alla consorte Violante la reggenza de'suoi Stati, Amedeo travagliato dall'epilessia si ritirò a Vercelli, e fattosi un tesoro di pie azioni passò all'altra vita la vigilia di Pasqua del 1472, lasciando per ricordo ai suoi Magistrati e Consiglieri quel sublime precetto: *Facite judicium et justitiam et diligite pauperes, et Dominus dabit pacem in finibus vestris.* Seppellito nella chiesa di S. Eusebio di Vercelli, venne poi dalla Chiesa preconizzato Beato.

Diario.

Gli Articoli e le Corrispondenze di tutta la Stampa estera confermano la notizia che dobbiamo il richiamo del conte Paar all'irritazione personale del giovine imperatore Francesco Giuseppe; ma che quel richiamo non avrà alcuna seria conseguenza.

Le elezioni inglesi riescono a maraviglia a favore del Gabinetto. I Giornali del Continente che avevano proclamato la *fine* di lord Palmerston sono ridotti al triste uffizio di registrare i dispacci telegrafici che numerano le loro sconfitte. Evans e Shelly sono stati eletti senza opposizione nel distretto elettorale di Westminster, dopo aver promesso di sostenere la causa di lord Palmerston. Lord Malmesbury ha dovuto promettere che voterà per la continuazione della guerra chinese. A Marylebone i Candidati dell'Opposizione hanno ceduto il posto ai ministeriali Hall ed Ebrington; e via discorrendo.

Probabilmente avremo oggi il dispaccio telegrafico che annunzierà la elezione di lord John Russell nella *City*. Ma tale elezione nulla proverà contro il Gabinetto; poichè lord John è una di quelle persone eminenti alle quali non può mai mancare una elezione. Così vediamo l'*Economist* e l'*Examiner*, nell'atto che sostengono la Politica di lord Palmerston, insistere vivamente perchè lord John sia rieletto nella *City*. E questo procedere della Stampa ministeriale inglese ci ricorda con piacere quello egualmente dignitoso della nostra Stampa governativa di alcuni anni sono che all'epoca delle ultime elezioni generali non avversò la elezione di certi uomini, del Conte di Revel a cagione di esempio: nè oppose ad essi alcun Candidato.

L'*Indépendance Belge* parla del probabile viag- del Papa a Parigi in giugno prossimo, e si torna a credere che lo Czar verrà in Italia.

Torino, 30 marzo.

Il Collegio delle Provincie.

Fondato nel 1703 da quel savio e virtuoso Principe che fu Vittorio Amedeo II, allo scopo di mantenervi alle spese dello Stato un certo numero di giovani scelti fra quelli di maggiore capacità e buon volere nelle varie Provincie, affinchè sotto una comune disciplina attendessero quivi a seguire i Corsi universitarii ed a completare la loro educazione scientifica e civile — il Collegio delle Provincie è una delle migliori glorie intellettuali del Piemonte, stata in ogni tempo salutata da nazionali e da stranieri coi più splendidi elogi, tra i quali basti ricordare in saggio il Botta, che nella sua *Storia d'Italia* ne ricordà i meriti con queste parole: « s'informarono in quella « eletta casa, si ammaestrarono, e da lei « alla luce del giorno uscirono i primi in« telletti di cui d'allora in poi il Piemonte « si sia vantato e si vanti. »

Il Ministro della Pubblica Istruzione presentava, non ha guari, un progetto di legge diretto ad allargare a tutto lo Stato i benefici effetti di questo Istituto, e mentre si attendeva la relazione della Commissione in proposito, ecco invece aprirsi in varii Giornali una viva polemica la quale, preso pretesto da una petizione di allievi del Collegio che ne chiedono la chiusura insta per la distruzione del nobilissimo Istituto. — L'avvocato Boggio, che fu allievo del Collegio delle Provincie, ha mandato alla sua volta una contropetizione alla Camera elettiva, e noi crediamo far cosa utile pubblicandola.

Illustrissimi Signori Deputati,

I Giornali si occupano da alcuni dì con molta persistenza di una petizione, che la pluralità degli allievi del Collegio delle Provincie presentò alla Camera elettiva a fine di ottenere che ella voti la soppressione di questo Istituto. Avendo avuto l'onore di appartenere al Collegio delle Provincie dal 1846 al 1854, prima come allievo poi come Ripetitore; ed appartenendo inoltre ad una famiglia che per antica fondazione di un suo antenato (il senatore Guidetti morto nel 1603) ha diritto a cinque posti in quell'Istituto, io credo di adempiere a un dovere di riconoscenza, e di fare a un tempo opera di buon cittadino, sottoponendo alla saggezza ed imparzialità vostra quei riflessi, i quali mi pare che mentre dimostrano esser giusta e lodevole la proposta di legge a voi sottomessa dal sig. Ministro dell'Istruzione Pubblica, giovino pur anche a persuadere la inopportunità e il niun fondamento delle lagnanze e delle domande contenute nella petizione degli allievi del Collegio.

Anzitutto egli è per sè ovvio il riflesso essere cotesti petenti troppo interessati nella questione perchè il loro voto abbia ad avere gran peso — e sarebbe inoltre nuovo veramente nella storia delle riforme legislative che i giovani, ragunati a tutela dell'età loro inesperta in un pubblico Istituto di educazione gratuita, avessero a sentenziar eglino stessi su cotesta tutela medesima. Evidentemente, se la bisogna avesse a camminare così, e se il suffragio vostro potesse creare precedente siffatto, tanto varrebbe abolire d'un tratto gli articoli tutti quanti di legge che discorrono di tutori, di curatori e di consulenti — perchè se cotestoro debbono solo avere ad esercitare l'ufficio, in quanto così piaccia a quelli che vi debbono rimaner soggetti, potete andar persuasi, che non uno sarà al quale rimanga il fastidio di aver cura del pupillo o del minore.

Laonde quei Giornali, che hanno con tanto calore assunto il patrocinio della petizione degli allievi del Collegio, dovrebbero fare un passo più in là, e chiedere anche si convocasse il Consiglio della scolaresca tutta quanta, non esclusi i bimbi degli Asili di infanzia, per sentire il voto *illuminato e coscienzioso* circa l'opportunità o no di mandarli a scuola, e soggettarli al peso delle lezioni e al timor de'castighi.

Ma fortunatamente i giudici avete ad esser

APPENDICE.

La Seta.

XII.

La relazione del Giurì misto internazionale dell'universale Esposizione del 1855, uscita non ha guari dalla Tipografia Imperiale in un Volume in-4° di 1574 pagine, mette in luce lo sviluppo prodigioso dell'industria serica in Fran in questi ultimi anni, finiti con tutto il 1855, di cui accenniamo i fatti principali.

Nel 1851 passarono alla *condizione* pubblica delle sete di Lione 24,024 balle di seta del peso di 1,896,787 chilogr.; nel 1855 39,251 balle di 3,044,312 chilogrammi.

Nel 1851 furono importati in Francia chilogrammi 1,550,000 di seta greggia o lavorata pel valore di 83,650,000 franchi; nel 1855 2,480,000 chilogrammi per 132,000,000 franchi.

Nel 1851 furono esportati dalla Francia 44,309 chilogrammi di seta greggia e lavorata per 3.271,800 fr.; nel 1855 405,000 chilogr. per 39,000,000 fr.

Queste cifre, come si scorge, non indicano che il peso ed il valore della materia prima prodotta in Francia od importata, e rispetto alle stoffe delle fabbriche francesi risulta dallo stesso rapporto, che nel 1851 la produzione generale delle seterie fu stimata di 375 milioni, di cui 240 per l'esportazione, e 135 per la consumazione interna, e che nel 1855 fu di 532 milioni, dei quali 177 rappresentano il prezzo della mano d'opera compresi i benefizii, e 355 il valore della materia prima. Siffatta ultima somma è poi composta dei 132 milioni di seta importata proveniente dalla Lombardia, dal Piemonte, dal Regno di Napoli, dagli altri Stati d'Italia, dalla Spagna, dalla Siria, dalla Turchia, dalla China, dalla Persia e dal Bengala; di 190 milioni forniti dal suolo, dalle filande e dai torcitoi di Francia, e di 33 milioni, valore delle altre materie frammiste alla seta, come la lana, il cotone, l'oro, l'argento ecc.

Secondo i calcoli fatti sulla produzione dei diversi articoli di seterie, il lavoro di ciascun telajo fu computato in media a franchi 2,400, talchè il numero dei telai, che fabbricano stoffe di seta in Francia ascenderebbe a 220,000 circa.

L'esportazione delle seterie e dei nastri nel 1851 fu di 1,799,000 chilogrammi rilevanti a 240,000,000 fr. e nel 1855 di 2,649,000 chilogrammi del valore di 352,000,000 fr., onde nello spazio di quattro anni essa ebbe un aumento di 112,000,000 come la esportazione delle sete gregge e lavorate, da quanto abbiamo sopra riferito, aumentò di 36 milioni; e siccome nel 1851 le manifatture francesi non consumarono che per 140 milioni di seta di Francia, così vi sarebbe una differenza in più nella produzione del 1855 di 86 milioni: nel qual calcolo però fa d'uopo tener conto del rincarimento considerevole dei prezzi in quest'ultimo anno.

Per quanto spetta alla maggior importanza della produzione delle seterie fra le Nazioni che concorsero nell'Esposizione, l'Inghilterra è collocata dal Giurì internazionale subito dopo la Francia; ma in ordine al merito delle stoffe esposte, l'Austria figura dopo quella Nazione, quindi la Svizzera, la Prussia, l'Inghilterra, la Spagna e la Sardegna.

Il valore delle seterie di tutta l'Europa fu computato di un bilione, e quello della materia prima di 600 milioni, con grande probabilità, da quanto soggiunge il rapporto, che fra non molto possa duplicarsi. Ma il Giurì internazionale non potea prevedere, che il morbo epidemico dei filugelli, cui fu applicato il nome non ha guari di *gattina*, sarebbe stato così fatale alla produzione serica.

La gattina, secondo Dandolo, è una malattia attribuita ad alterazione, od a vizio ingenito nella semenza, ovvero alla cattiva educazione ed all'infezione della foglia dei gelsi, per cui il baco da seta non può compire le funzioni cui è destinato; esso apparisce tosto differente da'suoi compagni sani; divenuto irrequieto, fugge il loro consorzio, perde l'appetito, non cresce e finisce per morire d'inanizione. Tutti questi caratteri si scorgono nella malattia, che ebbe principio in Ispagna nel 1854, acquistò maggior intensità nel 1855 e nell'anno scorso vi distrusse tutto il raccolto de'bozzoli. Essa si manifestò pure in Francia nel 1855, e nell'anno successivo vi cagionò una diminuzione dei 3/4 del raccolto ordinario, come anche in Italia vi produsse un danno stato computato in complesso al 40 per 0/0 onde diventò epidemica, nuovo carattere che anteriormente non le era mai stato attribuito.

Molto già si scrisse dagli uomini competenti sull'origine e sulle cause del male e sulla di lui estensione futura e durata; ma le opinioni sono affatto discordi. La maggior parte è d'avviso, che il morbo nacque per causa ignota, come il cholera, l'oydium e la malattia delle patate, di cui dopo tanti anni di studio nulla si potè ancora apprendere, che cammina alla cieca, e che è impossibile il prevederne con qualche fondamento l'estensione e la durata. Alcuni invece pretendono, che la malattia proviene dai gelsi, i quali già sono in istato morboso quantunque sinora non apparente, poichè non si scorge alcuna alterazione nelle foglie, e che i vermi da seta per siffatto nutrimento infetto assorbiscono i germi d'una disorganizzazione lenta, ma progressiva, che attacca la loro fecondità, per cui si spiega come le farfalle non possano accoppiarsi, la semenza non possa schiudersi, e i bachi che nascono siano malaticci, e facciano cattiva riuscita. V'ha chi crede che da alcuni anni manchi qualche ele-

165

voi, non gli allievi, nè quei Giornali. — Voi uomini serii e ponderanti, epperciò io posso venir senz'altro agli argomenti serii e ponderati.

Ogni umana Istituzione ha la sua ragione di essere nell'attitudine sua a conseguire il fine per il quale fu creata, epperò è giusto che essa cessi il dì che viene chiarita insufficiente allo scopo, come s'irrigidiscono e agghiadano le membra di un corpo da cui si ritiri la vita.

Il Collegio delle Provincie è desso tuttavia atto al suo fine?

Ecco, mi sembra, tutta la quistione.

Creare un Istituto in cui quei giovani delle varie Provincie, i quali nella difficile prova degli esami di concorso abbiano ottenuto la palma, vengano, a spese dello Stato, abilitati a intraprendere e compiere gli studii universitarii — ecco a dirlo in breve lo scopo precipuo del Collegio delle Provincie.

E siccome giusto è che sopportando lo Stato questo non lieve dispendio, vi abbia un morale vantaggio proporzionato, così in questo Istituto sono adoperati quei mezzi sussidiarii i quali valgano a fare che i suoi allievi traggano dai loro studii i maggiori profitti possibili.

A tal fine stabilita anzitutto una disciplina venutasi poi mano mano temperando così da conciliare un legittimo desiderio di libertà colla necessità dell'imparare, ma giovevole, non fosse altro, a dare ai giovani quelle abitudini di ordine e di applicazione che hanno tanta parte nel buon successo degli studii.

Così, determinate le ore dello alzarsi il mattino, del raccogliersi nelle sale di studio, dell'uscire, per la scuola o il passeggio, del rientrare e del coricarsi. —

E perchè le sole lezioni universitarie, se non siano convenientemente meditate e ripensate, non farebbero profitto sufficiente, prescritta un'altra ora di lezioni in Collegio, nella quale i giovani odano dai loro Ripetitori spiegarsi di nuovo quelle materie stesse che formano oggetto dello insegnamento della scuola, con tutte quelle ampliazioni e quegli sviluppi che giovino a meglio chiarirle, o ad imprimerle più profondamente nell' intelletto e nella memoria.

A questo modo il Collegio delle Provincie non solo offre ai giovani d'ingegno e di buona volontà, che ebbero nemica la fortuna, il modo di acquistare nome e posizione onorevole, laureandosi, ma ad un tempo costituito quale fu in origine, e quale nella sostanza fu insino ad ora mantenuto, esso promuove studii serii e profondi che onorino l'uomo che li fa, e il paese ove si fanno. —

Istituto nobilissimo se mai alcuno fu, e il più democratico ad un tempo che potesse vantare Monarchia veruna; poichè l'alta e generosa mente di Vittorio Amedeo II aprendo questa palestra a tutti i giovani poveri di beni, ma ricchi d'ingegno, riusciva appunto a correggere i capricci e le ingiustizie della fortuna, e a ricondurre per mezzo del primato di cui s'apriva la via alla intelligenza ed allo studio, la eguaglianza fre le diverse classi di cittadini.

Ai dì nostri è cessato il bisogno di ajutare i giovani poveri a compiere la loro educazione scientifica? O non son più desiderati i severi e forti studii? O è impotente a produrli il Collegio delle Provincie, o si spera di ottenerli meglio coltivati, quando sia chiuso cotesto asilo dell'ingegno e della diligenza?

In verità che io duro fatica a comprendere come in un'epoca e in un paese, in cui s'è scolpita nel patto fondamentale la parola *uguaglianza*, e la si fa correre ad ogni tratto sulle labbra e per gli scritti, siano Giornali, e fra quei medesimi che si dicono Organi più schietti della parte più liberale, i quali appoggino una proposta diretta a distruggere il più antico omaggio forse che nel paese nostro avesse avuto di fatto l'uguaglianza. — O non s'avveggono costoro della flagrante contraddizione in cui cadono, deprimendo così coll'opera quel principio medesimo, che a voce sublimano?

L'uguaglianza non è altro che la facoltà a ciascuno lasciata di essere o di diventare ciò che altri è — ma diventa parola vuota di senso, anzi derisione amara, quando si negano i mezzi di tradurla in atto.

Così, sebbene non sia riconosciuto il suffragio universale appo di noi; sebbene siano elettori solo quei cittadini che appartengono a certe categorie dalla legge espressamente designate, pure diciamo con ragione che in Piemonte *tutti siamo uguali* — perchè le condizioni richieste onde far parte della categoria degli elettori, sono accessibili a tutti. Ma se la essenza della uguaglianza consiste, non nel pareggio effettivo e materiale delle condizioni individuali, cosa impossibile ad aversi, ma bensì nella facoltà a chiunque di arrivare là dove vede essere giunto un altro, daremo opera all' uguaglianza vera sempre quando faciliteremo ai cittadini i mezzi per migliorare il loro stato e sorgere ad altro migliore.

Ciò fa appunto il Collegio delle Provincie il quale apre, anche ai giovani poveri, se abbiano ingegno e determinata volontà di studiare, la via di coltivare gli studii superiori e laurearsi. E la cresciuta *mobilità* de' privati peculii, le facili e frequenti vicissitudini loro, per le subite alternative dei lucri e delle perdite prodotte dalla molteplicità, ed anche dal genere nuovo delle intraprese commerciali e industriali, rendono tanto più necessaria questa benefica intervenzione dello Stato, per riparare, in quanto possa, e almeno per onore dell' ingegno e profitto della Patria, i torti della fortuna.

E si vorrebbbe, sopprimendo il Collegio delle Provincie, cessare il sussidio, quando appunto ne appare maggiore il bisogno?

Si afferma dalla petizione e dai Giornali che il fine dell'Istituto si otterrrebbe egualmente, corrispondendosi ai giovani, che ora avrebbero il posto in Collegio, una pensione che ne tenga il luogo.

Ma oltrecchè con questa allegazione si fraintende e si dimezza, come poi dimostrerò, il fine di questo Istituto, neppure è vero che almeno si ottenga, mercè la pensione, di abilitare i giovani a laurearsi — La quasi totalità di essi appartiene alle Provincie, poichè anzi in pro di queste esclusivamente eransi creati i posti gratuiti, come accenna lo stesso titolo del Collegio; e così la pensione darebbesi a giovani di *quindici*, *sedici*, *diciott' anni*, perchè se ne vivessero con essa, abbandonati a loro medesimi, in una vasta Capitale, lontani dalle loro famiglie, sciolti da ogni sorveglianza, privi di qualunque direzione, abbandonati a tutti i solletichi, a tutte le tentazioni della età improvvida e temeraria, e delle occasioni continue: tentazioni tanto più vivaci, perchè stimolate dall'insolita libertà prima non avuta mai da giovani che uscirebbero per la prima volta dalle domestiche pareti, o dalle mura di un Collegio, per aggirarsi nel vortice del mondo!

Quanti fra questi giovani compierebbero i loro studii colla pensione del Governo, in siffatta condizione di cose?

Eppure non è questo il peggior male. La utilità del Collegio delle Provincie non è solo in cotesto che mostri modo di laurearsi a chi, avendone l' attitudine, non avesse onde far fronte alle spese a tal uopo indispensabili, ma è soprattutto importante quello Istituto, perchè grazie alla quiete ed all'ordine che vi si mantiene, e grazie ai molti sussidii d'ogni maniera che i giovani vi trovano pei loro studii, questi riescono profondi e coscienziosi.

Di ciò fanno fede, quanto al passato, i nomi più illustri dell'Università, della Magistratura, del Foro, dell' Amministrazione, usciti per la massima parte dal Collegio. E che questo risultamento medesimo ottengasi pure oggidì, lo attestano gli stati ufficiali che la *Gazzetta Piemontese* vien pubblicando, dai quali risulta che gli allievi del Collegio delle Provincie sono quelli che in capo all'anno meritano in maggior numero la nota di distinzione — come son pure allievi del Collegio delle Provincie quasi tutti i Dottori di collegio delle Facoltà che in questi anni vi si vengono aggregando dopo un esame di concorso ed un esame pubblico sufficientemente serii e rigorosi.

Strada ferrata

dal Varo al confine modenese.

Riproduciamo i passi sostanziali della Relazione che precede il progetto di legge relativo a questa ferrovia, la cui importanza è fatta maggiore dalla progettata traslocazione della Marina militare alla Spezia.

« Una strada ferrata che partendosi dal Varo nostro confine colla Francia e percorrendo il litorale ligure arrivi alla Parmignola, confine col Ducato di Modena, per estendersi poi da questa parte lungo le coste toscane, pontificie e napolitane, e per congiungersi dall'altra colle ferrovie meridionali francesi, è destinata a diventare una delle più deliziose e ad un tempo delle più importanti e più frequentate vie dell'Europa.

« Ma questo pregio della linea considerata ne' suoi rapporti internazionali, non è quello che la renda più atta a promuovere la prosperità del paese e più proficua nell'interesse diretto di chi ne assume l'impresa; essendo ormai fuori di contesa che nelle provincie popolose ove fiorisce l'industria agricola, senza che manchino altre industrie ed altri prodotti, la rendita di una strada ferrata procede essenzialmente dal movimento locale, cioè da quello che si determina dall' uno all'altro punto intermedio della linea; potendo solo a questa regola generale far eccezione i casi in cui si tratti di una via, che il grande commercio interno e internazionale percorra dall'uno all'altro estremo.

« Essa attraversa non meno di sette provincie, le quali hanno insieme una popolazione che secondo l'anagrafe del 1848 ascendeva già ad 860,000 anime, e che nei nove anni trascorsi è notevolmente aumentata.

« Possiamo quindi argomentare quanto notevole sarà il movimento delle persone da punto a punto della linea. Al quale aggiungendo quello dei viaggiatori che vanno dalla Francia nell'Italia media e meridionale e viceversa, e che, allettati dal celere e sicuro transito sulla strada ferrata, la preferiranno ai piroscafi, si potrà contare d' averne una rendita assai rilevante.

« E non sarà di poco momento nemmeno quella parte di prodotto, che la nostra ferrovia può ripromettersi dalle operazioni di commercio; e potrebbonsi anzi citare parecchi esempii di strade ordinarie le quali, benchè corrano

---

mento nell'aria respirabile d'una necessità indispensabile alla natura dei bachi, la quale mancanza è causa del morbo e della viziosa loro riproduzione. Altri infine attribuiscono il male a metodi erronei nella preparazione e conservazione della semenza, come altresì nell'educazione de'bachi, e specialmente all'uso introdotto recentemente da Camillo Beauvais e da altri Scrittori di spingere troppo il loro crescimento col calore artificiale.

Queste ragioni meritano di essere prese in seria considerazione; ma non ispiegano certi fatti misteriosi osservati specialmeute nell'anno scorso, ed a mo' d' esempio come certe partite di filugelli nati da semenza di qualità sana e ben conservata siansi perdute completamente; ed altre della stessa semenza educate nel medesimo paese e con identità di metodo, non che nutrite colla stessa foglia, abbiano avuto un felice risultato. Ciò prova la nostra insufficienza per conoscere certe influenze occulte che sfuggono ad ogni investigazione umana.

Un sol fatto è paruto costante in tutti i paesi di sericoltura e diede occasione al signor E. Duseigneur di scrivere un Opuscolo in proposito. Da quanto fu sinora osservato i filugelli del bozzolo a grana grossa, che egli chiama di razza *rustique*, resistono molto più alla gattina, ossia *rachitisme*, che quelli del bozzolo a grana fina da lui denominati *civilisée*, attesochè per la loro delicata costituzione hanno maggior disposizione a ricevere gl' influssi morbosi ed epidemici di qualunque siasi natura. Crede poi il signor Duseigneur che la finezza della grana nei bozzoli è prodotta dalle influenze del clima, della posizione e dal metodo di educazione; ma specialmente dall'usanza di abbreviare il tempo in cui il filugello deve compire la galetta per mezzo del calore artificiale, talchè per virtù di questi agenti una razza *rustica* può divenire *incivilita* come accade spesso nei paesi più avanzati in sericoltura, in cui si può dire che la maggior perizia nell' allevare i bachi sotto questo rapporto produsse un gran male, facendo loro perdere la primitiva robustezza.

Mentrechè in Oriente, nel Regno delle Due Sicilie e negli Stati Pontificii la produzione della seta si operava senza alcun miglioramento dell'arte, in Lombardia, nel Piemonte e nella Francia si procurava mediante nuovi metodi e perfezionamenti nell' educazione dei bachi di ottenere bozzoli di grana fina e di bava più delicata. Ma già da molti anni si era osservato che la *muscardine* (calcinaccio) decimava principalmente e talvolta distruggeva interamente questa qualità di filugelli, ed era affatto sconosciuta in Sicilia, nelle Calabrie, negli Stati Romani e rarissima a Napoli e nella Toscana, dove le razze continuano a mantenersi nel loro stato di rusticità.

Tra i bozzoli a grana grossa sono principalmente conosciuti quelli del Friuli, d'Illiria, di Fossombrone, delle Valli d' Arno e di Chiana in Toscana, di Napoli, di Sorrento, di Monteleone e di Atene; e fra le qualità più stimate a grana fina si annoverano i bozzoli di Loriol e del Libano in Francia, d' Alcira e Valenza in Spagna, di Brianza e Bione in Lombardia.

Bione è un piccolo villaggio posto al nordest di Brescia fra i laghi d' Idro e di Garda, ed è dovuta ad un Prete la produzione delle galette di questo nome, che salirono a tal grado di rinomanza da ottenere il primato per bontà e bellezza. Ma nell' anno scorso questa specie sofferse più d'ogni altra della malattia, e nella provincia di Brescia, dov' è maggiormente propagato il ricolto dei bozzoli, fu il più meschino di tutta Italia, e non pervenne al quarto di un'annata ordinaria.

In presenza della minaccia, che la violenza del morbo nella stagione prossima sia ancor più micidiale che nell' anno scorso, il signor Duseigneur fra i mezzi di prevenirlo consiglia particolarmente di far scelta di semenza di razza rustica conosciuta, e raccomanda quella di Fossombrone come migliore di tutte le altre: 1° perchè la riuscita del ricolto fu eccezionalmente buono e felice nella Marca d'Ancona: 2° perchè havvi una grande analogia di clima tra quel paese e la parte meridionale di Francia: 3° perchè la seta filata dai bozzoli di quella specie è impareggiabile per la sua purezza e nettezza: 4° infine perchè essi sono ricchissimi di seta, talchè ordinariamente da 11 $\frac{1}{2}$ o 12 chilogrammi di bozzoli se ne ricava uno di seta.

L'Abate de Sauvage nelle sue memorie sull'educazione dei filugelli stampate a Nîmes nel 1763, fa cenno di malattie, che sul fine del secolo precedente avevano ridotto quasi al nulla la produzione delle galette, e siccome dopo alcuni anni di un successo deplorabile già disperavano quei contadini di arrestarne il progresso, atterravano i gelsi come alberi inutili, e ben pochi ne avrebbero lasciati senza la savia previdenza del signor di Basseville, che nel 1692 proibì con pene assai severe un abbattimento di piante così pregiudizievole. Questa notizia storica dee in qualche modo confortarci, perchè accenna un precedente che pare avere una grande analogia coll' infelice nostra condizione presente. Anche nei tempi di cui discorre l'Abate de Sauvage, per alcuni anni le educazioni dei bachi facevano una pessima riuscita, e se dappoi la sericoltura ha ripreso il suo stato di prosperità, perchè non potremo sperare anche noi un'egual sorte? È da lamentarsi, che Sauvage nulla abbia scritto della natura delle malattie che furono causa di quella crisi funesta. Ma questo silenzio ci fa presumere, che anche allora fosse ignota la loro origine, e che dovettero finire cessando le cause sconosciute, che le produssero, come succede alla maggior parte dei morbi epidemici.

Enrico Polliotti.

MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO TORINO

parallele ad un litorale molto ben portuoso, sono ingombrate da un transito notevolissimo da punto a punto del litorale medesimo. Or se ciò avviene sulle strade ordinarie, come potremo dubitare che avvenga sulle strade ferrate?

« Ad aumentare poi il movimento sulla strada ferrata littorale molto gioverà l'influenza di quella dello Stato, che mettendo in pronta relazione amendue le Riviere colle interne provincie, quindi cogli Stati limitrofi, e specialmente colla Lombardia, recherà un notevole vantaggio tanto all'una quanto all'altra delle due ferrovie.

« E questo vantaggio si farà molto maggiore per il braccio della Riviera di Ponente, quando si aprirà una stsada ferrata che diramandosi da Savona, venga per la valle dol Tanaro direttamente a Torino.

« Se ad onta di tanti pregi e di tanti promessi vantaggi, non si potè prima d'ora riuscire a dare il desiderato sviluppo alla grande impresa e tutto si limitò fin qui alla costruzione del breve tronco della ferrovia di Voltri, promosso da lodevole ma affatto locale intendimento, ciò avvenne perchè, se da un lato i vantaggi sono grandi, dall'altro lato gravissime sono le difficoltà opposte dalla topografia del suolo.

« Tutto il littorale marittimo delle due Riviere è sbarrato contro il mare dagli Appennini che lo costeggiano, ed è rotto da un continuo alternare di stretti seni e di sporgenti promontorii che ne fanno un continuo tortuoso addentellato, pieno d'anfratti ed erti dirupamenti, che male si prestano allo sviluppo di una strada ferrata; la quale non comporta nè le acute svolte che seguono l'andamento tortuoso suddetto, nè le forti pendenze, mercè cui si possano, salendo e discendendo, evitare troppo grandi lavori nei più difficili passi, come sarebbe pur dato di fare con una strada ordinaria. Ed in quegli stessi tratti delle Riviere ove la costiera è più piana, od ha innanzi una spiaggia sottile che si protrae in mare, gravi ostacoli s'incontrano nella frequenza degli Abitati, e negli Stabilimenti ed esercizii delle arti marittime, che conviene rispettare.

« Tali essendo le difficoltà del terreno, lo stato delle Finanze non consentiva di sobbarcarle alla spesa richiesta da un'opera di tanta mole; nè poteva l'industria privata aspirarvi senza che le fossero assicurati larghi sussidii o garanzie, giustificati quelli dal pubblico bene, e queste dalla fondata fiducia che, dopo alcuni anni, sarebbero riuscite innocue, quantunque da principio avessero pur recato un aggravio all'Erario nazionale.

Non mancarono tuttavolta Compagnie che, nella fiducia appunto di essere validamente ajutate, si proponessero d'accingersi all'opera. E già fino dal principio dell'anno 1853 formavasi in Livorno un Comitato promotore costituito dalle ditte Apellius, Borver, Pate ed altre che domandavano la facoltà, che fu loro accordata, di fare gli studii, limitatamente però alla ferrovia della Riviera di Levante, suo intendimento essendo di farne la continuazione della linea di strada ferrata dello Stato lungo le Coste occidentali dell'Italia media e meridionale.

« I fratelli Gandell domandavano quasi contemporaneamente la stessa facoltà; ottenuta la quale, essi si misero tosto e con alacrità al lavoro, tanto più che il Comitato Livornese predetto presentava fin dal 17 aprile 1853 una dichiarazione di rinuncia in favor loro.

« Codesti studii infatti furono dai Gandell compiuti non solo, ma fu anche in sul finire dell'anno medesimo 1853 presentato da essi il progetto completo di tutta la linea, colla riserva di eseguire altri studii di alcuni tratti di essa, pei quali intendevano proporre parecchie opportune varianti. Il progetto era inoltre accompagnato dal Piano economico, le condizioni del quale potevansi in vero riguardare in massima come assai moderate.

« Una Società promotrice genovese presentava pnr essa il 16 aprile 1853 la domanda di concessione della medesima linea da Genova al confine modenese, proponendone le condizioni finanziarie, e chiedendo intanto la facoltà, che ottenne, di fare gli studii relativi. Oltre ad altri non lievi favori, essa domandava l'assicurazione di un minimo d'interesse del 4 1|2 per 100 sul capitale sociale occorrente alla costruzione dell'intera linea, e ne presentava in seguito il progetto tecnico sino dal finire del mese di dicembre 1853.

« Ma, sia perchè il complesso dei favori domandati dalla Società genovese era stato riconosciuto troppo gravoso alle finanze nazionali, sia perchè le circostanze dell'epoca non le lasciassero speranza di procurarsi il capitale necessario per accingersi alla divisata impresa, la Società genovese modificò radicalmente il primo piano finanziario, presentandone uno nuovo il 20 luglio 1854, col quale proponeva di assumere tosto e definitivamente il solo tronco da Genova a Camogli, senza sussidii e senza garantia d'interessi, accontentandosi di minori favori accordati già ad altre simili imprese, e riservandosi la facoltà di prolungare la linea per altri tronchi. Essa si teneva per ultimo obbligata al compimento dell'intiera linea sino al confine modenese, quando al Governo piacesse accordarle il suddetto minimo d'interesse del 4 1|2 per 100 oltre ad altri vantaggi.

« Quanto alla riviera di ponente, tralasciando di parlare d'alcune troppo vaghe domande, che non ebbero poi seguito alcuno, noteremo qui che il signor Thalabot, Direttore della Compagnia francese della strada ferrata del Mediterraneo, in sul finire del 1855 domandò ed ottenne il permesso di far gli studii da Nizza a Voltri, e vi fece dar opera per mezzo di un valente Ingegnere francese espressamente per ciò inviato sul luogo. Il signor Thalabot si riservava di chiedere, per portarsi concessionario, quei favori che il risultamento degli rtudii eseguiti gli avesse fatto conoscere essere proporzionati all'importanza dell'impresa. E ripetendo questa stessa dichiarazione fece in seguito conoscere che, compiuti gli studii suddetti, egli stava redigendo il progetto formale della ferrovia: e più tardi soggiunse ancora in risposta a richiesta fattagli dal Ministero dei lavori pubblici, che avrebbe aspirato anche alla continuazione della linea da Genova al confine modenese, fermo pur sempre che gli fossero concessi dal Governo proporzionati favori.

« Nel settembre dell'anno 1856, il signor Wafftaff, capitalista inglese, presentava al Presidente del Consiglio, ministro delle Finanze, a nome suo e di alcuni suoi Socii una domanda di concessione dell'intiera linea littorale dal Varo alla Parmignola; e poco appresso, ripetendo questa domanda al Ministero dei Lavori pubblici, l'accompagnava di un Piano tecnico di massima del tronco scorrente sulla riviera di ponente da Nizza a Voltri, e di un formale Capitolato di oneri a stampa, in base del quale proponeva gli venisse fatta concessione. In questo Capitolato si offeriva di presentare quella garantia che fosse stata richiesta, e si domandava al Governo che assicurasse alla Compagnia un minimo di prodotto brutto annuo di L. 25,000 per chilometro su tutta la linea,

« Ma nè il progetto di massima presentato inopinatamente e senza che risultasse essere stati fatti studii sul terreno, nè il Capitolato d'oneri offerto a base di trattative erano tali su cui si potesse far fondamento per riuscire alla stipulazione di una concessione provvisoria che potesse essere presentata al Parlamento.

« La medesima Compagnia inglese domandò allora ed ottenne il regolare permesso di fare gli studii. Più recentemente poi rinnovò la sua domanda, riproducendo lo stesso Capitolato, e pur sempre persistendo nella chiesta garantia delle L. 25,000 di prodotto brutto per chilometro, ma presentando insieme altri nomi di rispettabili Ditte che si sarebbero associate all'impresa.

« Nell'intervallo però che corse dall'una all'altra presentazione delle domande del signor Wafftaff, il sig. liquidatore cav. Ponzio-Vaglia ne presentò una nuova a nome del principe di Hohenloe, Direttore della Banca di Darmstadt, del Duca di Rianzarès e di alcuni Banchieri alemanni, i quali intendevano anch'essi aspirare alla concessione di tutta la linea littorale dal confine francese al modenese. Offrivano di far tosto un deposito di tre milioni di lire, e promettevano altre garantie dell'adempimento degli obblighi che avrebbero assunti, richiedendo che il Governo per parte sua assicurasse loro un minimo d'interesse netto del 4 1|2 per 100 sul capitale che sarebbe stato quiddditato per l'esecuzione dell'impresa, e che presagivano dover ammontare da 100 a 110 milioni di lire.

« E quando il sig. cav. Ponzio-Vaglia venne in cognizione che le aperture di trattative colla Società inglese Wafftaff avrebbero avuto per base, anzichè un minimo d'interesse netto, la somma di ll. 25,000 di annuo prodotto brutto per ogni chilometro, egli dichiarò che questo stesso modo e misura di garantia sarebbero stati accettati anche dai Socii da lui rappresentati, ai quali erasi aggiunto il Direttore della Banca di Francoforte.

« Prima che queste più recenti domande si aggruppassero e si facessero più concrete, il Ministero non aveva stimato dover intralasciare le trattative con quella Società genovese che aspirava alla concessione della ferrovia ligure-orientale.

« Codesta Società, che aveva come tante altre provata la sinistra influenza della guerra e della crisi finanziaria europea, ripreso vigore dopo la pace, si ripresentò per rannodare le sue trattative col Ministero.

« Il progetto tecnico da lei formato, fin dal finire dell'anno 1853, dopo lunghi e maturi esami resi necessarii dalla specialità delle sue condizioni, e dopo avere subito molte ed importanti modificazioni imposte o consigliate dal Consiglio speciale sulle strade ferrate e adottate dalla Società, aveva ottenuto l'approvazione definitiva del Ministero per l'esecuzione immediata del primo tronco da Genova a Camogli, e per l'eventuale suo prolungamento fino a Sestri. Una approvazione generica era anche stata data al progetto di massima della restante linea da Sestri fino al confine modenese, con reciproche riserve della Società e del Governo di nuovi studii e di nuovi esami, tanto per varie tracce in essa proposte, quanto per facilitazioni che avessero potuto essere consentite dai progressi dell'arte.

Rispetto poi al Piano economico, la Società Ligure-orientale avendo nuovamente modificato le sue antecedenti proposizioni, si poterono concretare le condizioni che avrebbero servito di base alle trattative per la concessione provvisoria da farsi alla Società medesima, che si era a tenore di legge costituita con Decreto Reale del 14 gennajo 1857 per la costruzione del predetto tronco fino a Camogli e per l'eventuale continuazione fino a Sestri.

Ma venendo a queste trattative, il Ministero non dimenticava il grave inconveniente di cui poteva essere cagione il fare anticipate concessioni di tronchi isolati, i quali avrebbero potuto allontanare la formazione, sia di quelle più potenti Compagnie che avvisassero alla sola ma intiera linea della riviera di levante, sia ed ancor più, di quelle che aspirassero alla grande linea dal confine di Francia a quello del Ducato di Modena.

« 1. Che quando il prodotto brutto annuo giunga alle lire 19,400, la perdita a cui andrebbe incontro lo Stato garantendo il 4 1|2 per 0|0, sarebbe eguale a quella che sopporterebbe garantendo le lire 25,000 d'annuo brutto chilometrico;

« 2° Che finchè il prodotto brutto effettivo stia al di sotto delle suddette lire 19,4000 per chilometro, la perdita conseguente all'assicurazione delle lire 25,000 di prodotto brutto sarebbe maggiore di quella che si avrebbe, assicurando il 4 1|2 per 0|0 d'interesse netto. E quando invece il prodotto brutto effettivo sorpassasse le L. 19,4000, maggiore sarebbe la perdita assicurando il ridetto minimo d'interesse netto;

« 3. Che mentre coll'assicurazioce del prodotto brutto suddetto cessa evidentemente ogni perdita quando il prodotto brutto raggiunga le L. 25,000, coll'assicurazione del 4 1|2 per 0|0 d'interesse netto, la perdita non cesserebbe se non quando il prodotto brutto ammontasse a L. 30.600, o poco meno se si supponga che arrivato il prodotto brutto a tal somma, le spese di esercizio possano essere alquanto minori della metà.

« Per il complesso di queste considerazioni, le deliberazioni del Governo furono in senso che si preferisse di offerire a chi aspirasse all'impresa la garantia delle L. 25,000 di annuo prodotto brutto chilometrico, ed è su questa base cardinale che il Ministero ha redatto il programma di concorso ed il progetto di legge che assoggetta agli esami ed alle deliberazioni della Camera, e che è del seguente tenore:

« Art. 1. Il Governo è autorizzato ad aprire un concorso per la costruzione e l'esercizio della strada ferrata del littorale ligure, dal Varo, confine di Francia, sino alla Parmignola, confine col Ducato di Modena, in base del programma-Capitolato che va unito a questa legge.

« Art. 2. Spirato il termine utile per il concorso, il Governo stipulerà la formale definitiva concessione, in base del Capitolato suddetto, con chi avrà presentato al concorso l'offerta più vantaggiosa.

« Art. 3. In caso che spirasse il tempo accordato al concorso senza che si presentassero offerenti, se i progetti e le offerte presentate non fossero accettabili a termini del programma-Capitolato, il Governo farà alla Società ligure-orientale, costituita con atto approvato dal Decreto Reale 14 gennajo 1857, ove questa persista nella sua domanda, la concessione del tronco di ferrovia da Genova a Camogli, con facoltà di prolungarlo sino a Sestri di Levante, a termini del Capitolato d'oneri in data 8 febbrajo 1857 che era già stato inteso fra il Governo e la Compagnia medesima, e colla preferenza e riserve nello stesso Capitolato contenute per la prolungazione della ferrovia sino al confine modenese.

« Art. 4. Nel suddetto caso che il concorso per tutta la ferrovia littorale dal confine di Francia a quello del Ducato di Modena vada deserto, il Governo è autorizzato a stipulare una definitiva concessione per la linea del littorale di ponente dal Varo a Voltri con una Compagnia che ne assumesse l'impresa alle stesse condizioni che sono formolate nel programma-Capitolato approvato colla presente legge. Il Governo stesso è anche autorizzato a fare una simile concessione per la linea del littorale di levante, da Genova al confine modenese, ferma la preferenza a patti eguali alla Società ligure-orientale che si ricostituisse a termini di legge per assumere l'impresa dell'intiera linea medesima da Genova al confine modenese.

« Art. 5. I Ministri Segretarii di Stato dei Lavori Pubblici e delle Finanze sono incaricati della esecuzione della presente legge.

NOTIZIE.

Italia. — INTERNO.

ONEGLIA. — Il *Pensiero* assicura che il Governo ha promesso un sussidio di tre milioni alla Società imprenditrice della ferrovia. — Anche il Comune di Armo, Mandamento di Pieve, ha votato la sua quota di concorso alla Strada ferrata da Fossano ad Oneglia.

NIZZA, 27 *marzo*. — L'Autorità di sicurezza pubblica ha fatto un importante arresto. N. N. di Oneglia condannato in contumacia dal Senato di Nizza a 20 anni di lavori forzati come convinto di furto del valore di 30,000 lire, da parecchi anni latitante, si sottraeva alle indagini dell'Autorità e, grazie alla vigilanza degli Agenti di sicurezza pubblica, fu finalmente colto e consegnato alla Giustizia. *(Nizzardo)*

LOMBARDO-VENETO. — VERONA, 26 *marzo*. — Si legge nella *Gazzetta Ufficiale di Verona:*

« Oggi alle ore otto pomeridiane, fece arrivo in questa R. città, proveniente da Balzano, S. M. il re Lodovico di Baviera con seguito ».

FRANCIA. — PARIGI, 27 *marzo*. — Si legge nel *Monileur*:

« Molti Giornali esteri, trascinati dallo spirito di partito ed ingannati da Corrispondenze malevole, hanno presentato il procedimento diretto contro il Vescovo di Moulins, innanzi al Consiglio di Stato, come lo effetto di rancori politici. Sarebbe indegno del Governo di S. M. il discutere consimili insinuazioni, così contrarie ai suoi sentimenti di saviezza e di lealtà. La verità — ed il paese tutt'intiero la conosce, — è che il Prelato contro cui si procede per causa d'abuso ha suscitato nella sua Diocesi, con una condotta imprudente, profonde antipatie, compromettendo ad un tempo gl'interessi della Religione e quelli dell'ordine pubblico.

« Le popolazioni del dipartimento dell'Allier si sono commosse, ed i loro Rappresentanti più ragguardevoli non hanno esitato ad associarsi ai loro richiami. L'Imperatore ha ricevuto egli stesso due petizioni segnate da più di tre mila abitanti nella

sola città di Moulins, e queste petizioni attestano i gravi dissensi che esistono tra il Vescovo e i suoi diocesani. Il Governo, in presenza di serii richiami e d'atti riprensibili, aveva da adempiere ad un dovere di sorveglianza e di protezione. Esso ha dunque usato dell'unica via di protesto che sia consacrata dalle nostre leggi organiche, nel tempo stesso che egli avvertiva la S. Sede dello stato delle cose. Esso ha agito senza passione e senza debolezza. »

— L' avvertimento ch' ebbe la *Presse* e del quale ci fu dato un semplice cenno dal Telegrafo, fu cagionato da una viva pittura delle condizioni di Roma sotto il Governo clericale, fatta da Georges Sand in fine del suo romanzo *La Daniella*.

AUSTRIA. — Vienna, 25 *marzo*. — Il regio Incaricato d'affari della Sardegna presso la nostra Corte, marchese Cantono de Ceva, ebbe sabato scorso una conferenza con S. E. il signor Ministro degli esteri, Conte de Buol, la quale durò più d'un'ora.

— A Zombor nell' Ungheria fu arrestata giorni fà una donna che vendeva ai giovani coscritti un mezzo corrosivo per produrre delle piaghe sopra il capo. La Commissione della Leva condannò un giovane, che si era servito di quel mezzo per farsi inabile, ad una capitolazione di dieci anni. (*Corr. Italiano*)

BAVIERA. — Monaco, 24 *marzo*. — Questa mane il re Luigi è partito per alla volta d'Italia. (*Journ. de Francfort*).

INGHILTERRA. — Londra, 26 *marzo*. — Tanto il generale sir de Lacy Evans, quanto l'ammiraglio sir C. Napier, nei loro discorsi dinanzi agli Elettori hanno fatto menzione della recente rottura diplomatica fra l'Austria e la Sardegna, affermando in mezzo a grandi applausi che il popolo inglese dee spingere lord Palmerston ad abbracciare la causa della Sardegna e a proteggerla con tutte le forze dell' Impero britannico contro le aggressioni austriache.

AMERICA. — Sappiamo per mezzo del *Tamar*, giunto dal Brasile, che è stata fatta alla legge relativa ai diritti differenziali una modificazione, la quale permette alle navi di scaricare una parte del loro carico a Montevideo e a Buenos-Ayres e di rimontare il fiume col rimanente.

CRONACA

— Soscrizione nazionale. — La Casa I. Valerio e Compagnia ha fatto tenere al sig. cav. Carmagnola, a conto della sottoscrizione aperta in America, la somma di L. 2255 77, esprimendo a nome dei Soscrittori il desiderio perchè uno dei cannoni porti il nome di New York e l' altro Gli Italiani dell'America settentrionale.

— La Commissione stata nominata per il Collegio delle Provincie si è riunita jeri ed ha deciso di chiedere anzitutto al Ministero alcune informazioni statistiche dirette in ispecie ad accertare l' esito degli esami sostenuti dagli allievi del Collegio.

— La Marina alla Spezia. — La Commissione ha deliberato di studiare ambedue i progetti, sia cioè quello del trasporto alla Spezia, che quello del trasporto a Vado, ed ha chiesti i dati opportuni al Governo, ma pare che non vi possa essere dubbio circa la preferenza da darsi al primo progetto.

— Beneficenza. — Scrivono da Alba alla *Gazzetta Piemontese* in data del 25 corrente:

« S. M. il Re sulla rappresentanza del nostro Monsignor Vicario generale capitolare ha mandato la somma di lire 400 prese dalla sua cassetta particolare, affinchè abbiano ad essere distribuite fra gl'indigenti della nostra città. »

— Leggiamo nel *Corriere Mercantile*:

« Siamo informati che la benemerita Giunta degli Asili Infantili, grazie agl' introiti fatti nello splendidissimo Concerto musicale offerto dalle gentili Signore, dalle rinomate della Società filodrammatica ecc., accumulò un fondo bastante per l'apertura di un nuovo Asilo infantile, che sarà perciò il 4°, oltre quello esistente nel Sestiere San Teodoro del pio lascito Monticelli. Coll'apertura di un nuovo locale la Giunta sarà in grado di accogliere le infinite richieste d' ammessione di poveri fanciulli che ora vagano pe' trivii in mezzo a mille pericoli o giacciono in miserabili tugurii, ove spesso si spegne la sorgente della salute, dell'energia e dell' intelligenza. »

— Sussidii Stradali. — Leggiamo nell' *Espero*:

« La Giunta incaricata di riferire intorno ai sussidii da darsi alle provincie pei lavori stradali non accolse la proposta ministeriale, siccome troppo ristretta, e incombensò un Commissario di compilarne una nuova. Questa stanzierebbe che da ora in poi le provincie non sarebbero più chiamate a partecipare ai sussidii, bensì i Comuni, onde, animandoli ad aprire strade tra un luogo e l'altro, richiamare la vita e il commercio ove avvene alquanto difetto. La penuria di comunicazioni in molte parti del nostro Stato è grandissima, ed ove i Comuni fossero sicuri di ottenere sussidii per la costruzione di strade in breve vi sarebbe rimediato. A poco andare, ogni paesello avrebbe la sua strada, la faccia del paese sarebbe mutata, e i luoghi più rimoti rifiorirebbero nella prosperità e nell'agiatezza. Nel progetto compilato dalla Commissione si stanzierebbe un milione annuo destinato alle strade mandamentali, comunali e consortili, da concedersi in una proporzione non maggiore del 30 e non minore del 10 per 0|0. È desiderabile che il progetto venga posto presto in discussione e adottato, sì che la certezza del beneficio che ne verrà, cresca l'amore al Governo ed alle istituzioni parlamentari ».

— Decorazioni. — È stata conferita la Croce di Ufficiale dell'Ordine Mauriziano al cavaliere Guinzio, Capo di Divisione della Segreteria di quel gran Magistero.

Ella è questa una ricompensa ben meritata, la cui notizia venne accolta con soddisfazione da quanti conoscono i lunghi ed importanti servigii resi all'Amministrazione dell' Ordine dal cavaliere Guinzio, il quale con un esempio assai raro nei tempi che corrono, facendo sacrificio dei proprii interessi, e scevro da mire ambiziose, si è consecrato ai doveri di sua carica con tanto impegno, che sarebbe un negargli giustizia non riconoscendo che a lui precipuamente è dovuto ciò che nella parte economica dell'amministrazione dell' Ordine si fece di meglio in questi ultimi anni malgrado le innovazioni e gli sconvolgimenti, che più o meno opportunamente si sono operati.

Il signor cavaliere Cibrario, che con tanto senno dirige ora l' Instituto Mauriziano, che lo ha portato e lo mantiene con singolar fermezza in quello stato di ordine e di floridezza che prima non ebbe mai, promovendo ora la concessione della accennata onorificenza al cav. Guinzio, ha dato una nuova prova della sua imparzialità e della sua saviezza.

— Revisione *delle liste elettorali politiche e comunali*. — Il Sindaco, veduto l'articolo 32 e seguenti della legge 17 marzo 1848, non che gli articoli 18, 19, 21 e 114 di quella 7 ottobre stesso anno, notifica: Che il Consiglio comunale, a termini degli avanti citati articoli di legge, dovendo nella prossima tornata di primavera procedere alla revisione annuale delle liste elettorali sì politiche che comunali, cominciando dal giorno 1° del prossimo aprile si terranno aperti nella Segreteria municipale (divisione 2.a, sezione 1.a a cui s'accede dalla scaletta d'angolo nel cortile detto del *butirro* a mano destra entrando dal lato della piazza, porta numero 10, piano 2°) appositi registri, nei quali potranno fare la loro dichiarazione e presentare i titoli occorrenti, tanto coloro che, non ancora inscritti, desiderano l'iscrizione, quanto coloro che domandano qualche rettificazione.

Il Sindaco si crede in dovere di rammentare le difficoltà che s'incontrano in una città popolosa per procedere d' uffizio alle inscrizioni previste dall' articolo 23 della succitata legge 17 marzo 1848, epperciò invita tutti coloro, che potessero credersi contemplati, a voler fare la loro dichiarazione.

Concittadini! Quanto più compiuta si è l'espressione della volontà vostra, tanto più con verità si raggiunge lo scopo delle liberali istituzioni; ognuno a cui competa il diritto dell'elettorato, sollecito sia nel provvedere alla propria iscrizione; si porrà egli così non solamente nel caso di poter usare di tanto preziosa prerogativa, ma in quello che maggiormente deve calere ad ogni buon cittadino, di soddisfare al dovere di rendesi capace d' inviare al Parlamento ed al Municipio personaggi degni di promuovere e tutelare i più sacri diritti, i più gravi interessi della comune Patria.

Torino, dal Palazzo di Città 19 marzo 1857.

Notta.

— La lapide degli studenti. — Gli Studenti, reduci dal mesto rito che si celebrava sabato a S. Giovanni, nominarono una Deputazione affinchè provvedesse onde sia esaudito il desiderio espresso sin dall' anno scorso dalla gioventù dell' Università Torinese, che la lapide che porta scolpiti i nomi dei loro fratelli studenti morti nella guerra d'indipendenza, venga tolta dall' oscuro angolo dell'Oratorio in cui è confinata, e collocata sia nel cortile dell'Università, sia in altro sito cospicuo, ove possa servire di continuo incitamento alle future generazioni.

— Notizie dell'imperatrice. — Leggiamo nel *Nizzardo:*

« Jeri la Czarina è tornata da Mentone per la via di mare sopra del *Governolo*, il quale erasi recato colà tutto pavesato a festa, con a bordo la Musica del 9° reggimento stanziato a Villafranca. L'Imperatrice fu accolta dalla popolazione mentonese con i segni della più simpatica riverenza; recatasi quindi alla villa del generale francese Partounnaux, che trovavasi a riceverla in grande uniforme, degnò accettare la colazione statavi preparata. L' intendente generale cav. Boschi, il quale aveva organizzata questa gita di piacere, accompagnava S. M. »

— Disastro. — Si legge nella *Gazzetta di Savoja* del 28 corrente:

Stamane, verso le sette e mezzo, un giovane uomo di nome Mettenel, originario inglese, impiegato nei lavoratoi della ferrovia, si lasciò sorprendere da una molla in movimento e fu orribilmente mutilato, malgrado la premura colla quale gli operai vennero in di lui soccorso per arrestare il movimento della macchina.

Questo sventurato, trasportato tostamente all'Hôtel-Dieu, spirò nel tragitto.

— Condanne. — Il famoso libellista francese Jacquot de Mirecourt è stato dal Tribunale correzionale di Parigi condannato come calunniatore alla multa di L. 500, per avere usate nella biografia del celebre e riputato Critico francese Gustavo Planche ingiurie e diffamazioni.

— Armonie. — Con questo titolo si pubblicavano in Cagliari alcune poesie dell'architetto Filippo Vivanet giovane ingegno non ha guari ascritto Membro al Collegio di Filosofia e di Lettere. Esse non vanno, a parer nostro, confuse con quelle scempiaggini che da molti anni a guisa degl' insetti nei luoghi paludosi volano in turbine perpetuo, quantunque ognuno di loro vegga l' ultima sera nel primo dì della sua vita. Ci sembra siano nate di gagliarda complessione, ed appresentandosi ai lettori non corrano il rischio della impudente cornacchia. Avvi, e non è poco, un barlume di novità, avvi spontaneo verso ed eleganza, vi spira il pensiero libero come l'aura del mare, che circonda la Sardegna, e vi si sente non di rado il fuoco di quel sole che fecondandone le arate campagne ne faceva il granajo dei vincitori del mondo. Vorremmo per altro che qualche metafora fosse meglio sostenuta, qualche parola o frase vana venisse tolta, qualche esagerazione moderata, e non si prendesse l'Autore tali licenze, quali appena a sommi poeti si potrebbero concedere.

Questi avvertimenti, che noi scriviamo così come ce li dettò coscienza in leggendo le poesie del Vivanet, siamo certi gli saranno graditi; e che incoraggiato da una Critica imparziale seguendo nell'incominciato cammino salga a quell'altezza cui dimostra poter salire, e non si rimanga alle radici del Parnasso; tanto più che gli sono di soccorso e di conforto le scienze severe di cui va fornito, e delle quali malauguratamente credesi oggidì potere andar vuoti e pittori e poeti.

— Richiamo.

Preg.mo sig. Direttore,

« Mi si dice che nel *Risorgimento* io fui più d'una volta appellato *Muratista*. Le fo dunque un obbligo d' onore d' inserire in un prossimo numero del Giornale da lei diretto la seguente dichiarazione:

« Che io non appartengo e non ho appartenuto mai al partito muratista; che nell'interesse d'Italia ho preso parte a delle trattative subordinate a delle ipotesi e delle condizioni che fin qui non si sono verificate; che verificandosi quelle ipotesi e quelle condizioni, mi crederei in dovere di fare di nuovo quel che ho fatto, che trattando ho mantenuto e manterrò sempre la mia perfetta indipendenza; che non la mantengo solo verso il partito muratista, ma la mantengo verso qualunque partito; che io servo l'Italia e non servo l'interesse o l'ambizione di veruna persona, Principe o no; che io rispetto tutte le opinioni sincere, e credo meritar rispetto dagli amici e da' nemici.

27 Marzo 1857.

Suo Dev.mo Giuseppe Sirtori.

Dispacci telegrafici privati

(*Agenzia Stefani*)

Trieste 29 *marzo*.

Le ultime notizie recate dalla valigia delle Indie sono in data di Bombay 5 marzo.

Gli Inglesi avevano occupato e distrutto Berazjur. Ritornando a Buscir hanno respinto un attacco dei Persiani nel giorno 7 febbrajo. All' indomani vinsero una battaglia a Kouchab, nella quale i Persiani ebbero 700 morti e cento prigionieri.

Nessnn cangiamento in China.

Borsa di Torino del 30 *marzo.*

1849 5 0|0 G. p. 91. M. 91,25. 91,35. 91,25. 91.

1853 3 0|0 M. 55,50.

Comm. ed ind. (N. E.) G. p. 321. Pel 31 marzo 319. Pel 30 aprile 321. 322. M. 319. Pel 31 marzo 319. 319,50. Pel 30 aprile 321.

Idem (liberate) G. p. pel 15 aprile 315. M. pel 15 aprile 315.

Cassa di Sconto (liberate) M. 286.

Idem (terza emiss.) G. p. 277.

Ferrovia di Novara M. 716. Pel 30 aprile 722. 723.

Ferrovia di Alessandria a Stradella G. p. 545. M. 545.

GIACOMO COLLO *Gerente.*

AVVISO

L'inserzione a pagamento su questo foglio di annunzii relativi all'**Emporio Scolastico** del signor Colombetti inducono alcuni lettori del *Risorgimento* a rivolgersi alla *Tipografia Scolastica* o alla *Società degli Insegnanti* per commissioni che dovrebbero essere dirette all'*Emporio*. — Onde evitare questo inconveniente dichiariamo che nè la Tipografia Scolastica nè la Società degli Insegnanti hanno veruna comunione di interessi col suddetto Emporio.

Sebastiano Franco e Figli e C.ª

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
di Sebastiano Franco e Figli, e Comp.

ANNO SETTIMO

Martedì 31 Marzo 1857.

NUM. 1901

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
(Pagamento anticipato)
In Torino
Per un anno . . . L. 30 —
Per un semestre . » 16 —
Per un trimestre . » 8 50
Per un mese . . . » 3 —
Un numero separato » 20
Nelle Provincie
Per un anno . . . L. 34 —
Per un semestre . » 18 —
Per un trimestre . » 9 50
Per un mese . . . » 3 50
Per l'Estero

	anno	sem.	trim.
Austria, Svizzera e Toscana	L. 50	L. 26	L. 14 50
Francia	» 52 —	» 27 —	» 15 —
Sicilia	» 56 —	» 29 —	» 16 —
Romagna, Spagna, Belgio, Inghilterra e Oriente	L. 67 —	» 34 50	» 19 —
Germania (via di Svizzera)	» 74 —	» 38 —	» 20 50
Oltre mare	» 92 —	» 47 —	» 25 —

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

Multa renascentur quæ jam cecidere, cadentque
Quæ nunc sunt in honore . . . . Hor.

Per le inserzioni d'Avvisi dirigersi all'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZII, via B. V. degli Angeli, 9.

Sindaci pei Municipii, i Presidi tutti i Capi degli Istituti di Educazione ed Istruzione, ed i Maestri appartenenti alla Società di Mutuo Soccorso fra gl'Insegnanti pagheranno: *In Torino, L. annue* 25, *in Provincia L.* 28.

Le associazioni si ricevono: In Torino, all'Uffizio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado, N.* 6. — Per le Provincie con *vaglia postale*. — In Milano, presso l'*I. R. Spedizione delle Gazzette*, e pel restante d'Italia presso i *principali librai*. — Parigi, *Auguste Havas, rue J. J. Rosseau*, 3. — Londra, *P. Rolandi*, 20, *Berner's Street*, e *A. Richter*, 19, *Chaterine Street, Strand*. — Spagna e sue Colonie, *A. Duran* Libraio, via del Empecinado, 3, *Madrid*.—Svizzera, *Bureau des Gazettes de Basel*.

Le lettere e i pieghi devono essere affrancati.

Le inserzioni si pagano Cent. 20 per riga anticipati.

Effemeridi Italiane.

Et quo sit facto quæque notata die.
Ovidio.

31 Marzo.

1307. Convenzione tra il Siniscalco di Piemonte *Rinaldo de Lecto*, in nome del Re di Sicilia Carlo II, e Tommaso Riba da Cuneo e Socii, acciò facciano questi moneta grossa e minuta in nome dello stesso Re, alla bontà medesima di quella che si batteva in Francia ai tempi del re Ludovico. L'atto fu ricevuto dal notajo *Nicholaus de Rocca Casalis*.

1628. Congiura di Giulio Cesare Vachero contro l'Aristocrazia di Genova. Genova era divisa in due fazioni, quella delle famiglie iscritte nel Libro d'oro e che governavano, e quella delle famiglie escluse dalla Sovranità, le quali erano più di 450, ricche da 50 a 700 mila scudi, e decorate di Prelature, Feudi, Commende. Grande era l'ira di questi opulenti cittadini per essere esclusi dal Governo, al quale partecipavano pure Nobili insolenti e senza redditi. Centro dei malcontenti si fece Giulio Cesare Vachero, dovizioso commerciante dell'ordine popolare. I Congiurati stabilirono il giorno 1° aprile 1628 per assalire il Palazzo pubblico, sforzare la Guardia tedesca, gettare i Senatori dalle finestre, fare man bassa su tutti i Cittadini del Libro d'oro, restituir al popolo la libertà, i magistrati, gli onori, e riformare la Repubblica, di cui sarebbe Doge il Vachero sotto la protezione del Duca di Savoja. La congiura venne svelata il giorno prima che scoppiasse da un Capitano piemontese il quale era pure entrato nella cospirazione. La maggior parte dei Congiurati ebbe campo ad evadersi; ma Vachero con sei complici furono presi ed appiccati, malgrado i richiami del Duca di Savoja.

La signora Niny Modona-Olivetti ha testè fatto di pubblica ragione una *Storia del Vachero* coi tipi di Lemonnier.

1679. Tutto il territorio, su cui sorge la città d'Acqui e la circostante campagna, per un improvviso scoscendimento del monte *Stregone* che le sovrasta, viene commosso dall'urto immane, e resta seppellita fra le rovine gran parte della vetusta città insieme allo Stabilimento balneario d'Oltre-Bormida.

Diario.

La vertenza austro-piemontese — come la chiamano — continua a preoccupare i Giornali; e la Stampa semi officiale austriaca si è incaricata di alimentare su questo argomento le dispute quotidiane.

La Gazzetta di Annover, la Gazzetta ufficiale austriaca, la Corrispondenza di Norimberga tengono il primo posto. Vengono poi i Corrispondenti dei Giornali di Parigi e di Brusselles. Il Corriere di oggi ci porta gli Articoli della Stampa austriaca che accusano della *interruzione* nei nostri rapporti diplomatici con l'Austria la discussione sulle fortificazioni di Alessandria, nella quale il conte Cavour si sarebbe posto campione della causa italiana. Altri Giornali lo accusano di aver risposto con troppa vivacità al conte Paar nella comunicazione verbale, che essi ebbero demenica 22 marzo; e il Corrispondente di Vienna della *Gazzetta di Colonia* le dice, che l'interruzione de' rapporti avrà fine con la dimissione del conte Cavour e un cambiamento nella Politica del re Vittorio Emanuele!

Queste stravaganti dicerie tornano — non è bisogno che il diciamo — a onore del Presidente del Consiglio, il quale ha il merito di non piacere all'Austria.

La Corrispondenza di Norimberga attribuisce la nostra vertenza con l'Austria alle influenze russe, sino a indicare personalmente il conte Stackelberg, antico Plenipotenziario militare russo in Vienna, come quello che avrebbe incoraggiato la resistenza del Gabinetto di Torino con le sue cognizioni speciali dello stato militare dell'Austria. Lo stesso Giornale ci fa sapere che l'Austria fortifica le sue posizioni sulle frontiere della Galizia e della Bucovina; cioè dal lato del confine russo.

Una lettera di Vienna, scritta al *Nord*, porta un'altra rivelazione non meno importante. La Politica irritabile del Gabinetto di Vienna si mostra spiacente dei buoni uffizii dell'Imperatore dei Francesi. Essa non può sopportare questa nuova specie d'importanza che vuol darsi la Francia, ponendosi come mediatrice universale e impedendo così alle altre Potenze di esercitare anch'esse la Politica di mediazione.

Null'altro di nuovo. — Il *Times* calcola che le elezioni inglesi avevano dato, fino a verdì sera, 91 ministeriali e 47 oppenenti: cioè due dei primi quasi contro ogni uno dei secondi. — Non è più dubbia la elezione di lord John Russell nella *City*, tanto più *personale*, quanto meno accompagnata da altri oppenenti. Ogni altra elezione della *City* è favorevole al Gabinetto.

La *Gazzetta di Colonia* pretende sapere, che la Francia e l'Inghilterra si sono opposte alla partecipazione della vertenza dei Ducati con la Danimarca alla Dieta germanica. Si pretenderebbe forse terminarla in un'altra Conferenza europea. Ma nel tempo istesso quelle due Potenze avrebbero riconosciuto la giustizia dei richiami dei Ducati tedeschi.

Le elezioni spagnuole danno la maggioranza al partito moderato. Madrid ha eletto Martinez de la Rosa e Nocedal padre.

Si legge nella *Corresp. Stefani* del 31:

Venezia, 25 marzo.

M'affretto di comunicarvi gli avvenimenti di questi giorni che sono di una grandissima importanza, tanto più che seguirono di poco il viaggio imperiale e furono contemporanei all'arrivo del nuovo Governatore Generale. — Il 22 marzo, anniversario della rivoluzione, negli ultimi anni scorsi passava sempre nella più profonda tranquillità, nè mai una pubblica dimostrazione ne consacrava la memoria: tutto si limitava a qualche privata riunione e gli evviva si facevano a porte chiuse in famiglia. Quest'anno le cose procedettero ben altrimenti e solenne smentita di coloro che vorrebbero inaugurata una nuova era di sommessione e di apatia. In quella vece adesso si scorgono palesi gli effetti del viaggio imperiale, il quale non fece altro che porre in attrito le assopite forze morali dell'Opposizione, sussidiate anche da quello stesso popolo ch'è sì tardo nello svegliarsi. Checchè ne dicano i panegiristi del barone Back e del conte Buol la Politica interna dell'Austria segue sempre quella inevitabile condotta di repressione che la conduce tanto facilmente agli estremi.

Pareva che S. M. portasse in Italia se non la libertà, almeno tante franchigie da sollevare materialmente gli abitanti del regno Lombardo-Veneto. Invece siamo a peggiore condizione di prima Ho veduta jeri la Circolare d'officio nella quale si contengono le *Norme per la sfera d'attribuzioni* del nuovo Governatore generale. Le norme sono precedute da una lettera dell'Imperatore al Ministro dell'Interno, in cui gli comunica d'aver accettata graziosamente la dimissione del Feld Maresciallo Radetzki, riservandosi di domandare il suo consiglio in eventuali tempi difficili, poscia nomina il suo sig. fratello Massimiliano a Governatore generale civile e il conte Giulay a Governatore militare, Capo della seconda Armata, avvertendo però che l'azione militare sarebbe affatto indipendente dalla civile. — Seguono poscia le norme per il Governo civile. Prima si premette che il Governo generale ha ingerenza in tutti gli affari amministrativi, finanziarii e giudiziarii del Regno. Dopo sonovi tutte le eccezioni a questa regola, cioè la lista di tutti gli affari nei quali occorre la sanzione ministeriale: questa lista, sotto le differenti rubriche di Ministero dell'Interno, del Commercio, della Giustizia, del Culto ecc. ecc. abbraccia tutto indistintamente: nomine d'Impiegati, sanzioni di ogni sorta, decisioni sopra affari della più meschina importanza, perfino le mansionerie, i patronati e, ch'è tutto dire, gli orarii della strada ferrata. Che rimane adunque al povero Governatore Generale? Fra i diritti che gli rimangono leggo nel capitolo che tratta gli affari giudiziarii, al paragrafo 1o « S. A. il Governatore generale potrà visitare gli Uffizii, i Tribunali, ecc. ecc. » Vedete che bagattella di poteri gli vengono concessi! — Per trovare le vere incombenze del Governatore bisogna saltare pié pari tutti i paragrafi che gli tolgono l'ingerenza negli affari, e passare alla seconda parte dell'Ordinanza, ove si contengon le norme per la Corrispondenza officiosa, e qui si ha il bandolo della matassa. — Il Governo generale non fa che il modesto ufficio di *tramite*: cioè gli Uffizii superiori, Luogotenenze, Prefetture, Tribunali d'appello, invece di spedire le carte direttamente a Vienna, devono farle passare sotto *sigillo volante* (sic) per il tramite del Governo generale che ha il diritto di prenderle cognizione, e l'obbligo di spedirle al Ministero, il quale le ritorna evase, per la medesima strada e collo stesso *sigillo volante*. — In fatti, S. A. Massimiliano che pareva tanto vago di potere e d'indipendenza, è a peggiori condizioni del vecchio Vicerè e del Feld Maresciallo.

APPENDICE.

I difensori della D. Cutini-Mancini — Confronto della D. Cutini-Mancini colla Romagnoli. — Serata di Trivella.— Serata di Bucciotti. — Le signore Ferni a Torino.

Il noto Appendicista dell'*Indipendente* si vanta d'aver una mano cortese, di non ferire mai le *personalità*, d'essere un uomo garbato, ma professando molta venerazione per gli asini non sa se debba posporli a Prati, a Coppino e a Desanctis, ma parlando della Compagnia Righetti dice che è *una masnada che disonesta il proprio nome*.

Il *Trovatore* per molti mesi di seguito mette in caricatura e svillaneggia con sozzi articoli un Giornalista perchè non ha abiti decenti, insulta un artista perchè se ne va senza pagare l'abbonamento delle *Scintille*, si immischia nel libro dell'entrata e dell'uscita di tutti, ed ha la sfacciataggine di professarsi mio suddito, chiamandomi Re dei buffi. Voi non siete solamente buffoni, epperciò non posso accogliervi nel mio regno. Vi esiglio. Tutt'al più potrei salutarvi come Giornalisti, ma a patto che impariate a leggere, perchè io rimproverando la *claque* dell'Alfieri, non ho mai inteso di dire che la Mancini avesse i pregi delle attrici francesi, perchè io rimproverando la *claque* ho creduto di far del bene alla stessa Mancini, perchè io nelle ultime righe della mia Appendice non dico che la Mancini sia priva affatto di merito. Voi vedete in quelle poche parole delle sguajataggini, delle scortesie, delle villanie ecc., perchè vi sta innanzi la donna, non l'artista. Siamo in un punto di vista affatto contrario. Io però mi vanto d'essere ove sono, e dichiaro altamente che non ritratto pure una sillaba di quanto ho scritto, che non sono disposto a pensarla col cervello del *Trovatore* o dell'Appendicista, e che per l'avvenire, se scriverò ancora, scriverò sempre come me parrà meglio, senza curarmi punto delle insolenze di coloro a cui torni a conto di lodare, adulare e abbruciare incensi.

L'*Asmodeo* dell'*Unione* poi non va messo in fascio nè coll'Appendicista dell'*Indipendente*, nè col *Trovatore*. Egli mi dà, è vero, qualche staffilata, ma senza nominarmi, ma con un certo riserbo e con urbanità. Con lui adunque mi tratterrò alcun po', ed a lui parteciperò un certo confronto che ho fatto della Mancini colla Romagnoli, così per dargli un saggio che non fui mosso nè da invidia (!!) nè da motivi personali criticando quest'attrice così simpatica alla *plebe* (questa parola non è gettata là per disprezzo, ma io amo di parlare colla maggiore proprietà che mi sia possibile.)

Lo stabilire un confronto tra la Romagnoli e la Mancini si può benissimo, come se ne possono fare dei più stravaganti: per esempio tra la Pieri-Tiozzo e la Ristori; tra . . . tra un cavolo ed una camelia. La Romagnoli era un'attrice che aveva avvenenza vera, voce, intelligenza, e nulla faceva che non fosse ragionato; la signora Daria Mancini non manca di intelligenza, ma non ha ancora quella della Romagnoli; la signora Daria ha certo una voce, ma vi passa la differenza come da quella della Charton a quella della Perelli; la signora Daria sragiona pur sempre, è scurrile, e sacrifica all'applauso il buon senso. Con tutto ciò siamo persuasi che ove il Pubblico fosse alcun po' severo con lei, ella cesserebbe dalle sue moine, dalle sue leziosissime mosse e potrebbe esser non una Romagnoli, ma una Cutini-Mancini, che la si potrebbe udir con piacere, massime ai fianchi di certe prime donne che recitano la Tragedia come la Commedia, il Dramma come la Tragedia, e la Commedia come nessuno la reciterà mai; sempre che non abbia a fare con Pubblici e Giornalisti...Pubblici e Giornalisti come voglio dir io.

Il signor Trivella ha dato per sua serata quattro produzioni, due tradotte dal francese e due italiane. Le prime le avevo già vedute al D'Angennes, e sia perchè non mi giungessero più nuove, sia perchè fossero male tradotte, sia perchè fossero male rappresentate, mi fecero soffrire. Ma il *Brillante* spasso mi ha compensato ad usura. Bravo signor Trivella! Voi avete un abilità tutta vostra nel ritrarre i diversi caratteri che vi stanno attorno, e vi riescite a meraviglia.

Un altra serata. Domenica a sera alcuni Dilettanti hanno agito al D'Angennes a beneficio dell'egregio Bucciotti.

Questi giovani si meritano i più grandi elogii pel modo con cui rappresentarono la loro parte, e la più viva simpatia per lo scopo, che si hanno prefisso. Essi si sono costituiti in Società per giovare ad individui o ad Opere pie che abbisognassero di soccorso. Questo proposito è immensamente bello e dee essere incoraggiato da tutti i buoni.

Ma prima di finire, non posso far meno di dare ai miei benevoli lettori una lieta novella.

Le signore Ferni, che tutto il mondo artistico così favorevolmente conosce e grandemente ammira; che in questi ultimi giorni hanno avuto l'alto onore di essere state encomiate dall'Imperatrice delle Russie, e che i Giornali di Nizza celebrano ad una voce, saranno fra noi nell'entrante aprile. Di qui forse andranno poi in lontane terre. Noi felici che potremo ancora, prima che ci sieno tolte per lungo tempo, bearci di quelle note celesti.

G. Rebuffi.

Immaginatevi se dopo tante promesse di nuovi sistemi questo Governatore poteva incontrare la simpatia della popolazione nel giorno del suo arrivo, 23 marzo.

Ma vi sono delle altre cagioni di malcontento che feriscono sul vivo il popolo, il popolo che anzitutto vuol pane, lavoro, e che non gli si tocchino i figli colla coscrizione. — Nel 1849 col pretesto di due anni di ommissione, invece che la solita leva di otto o nove mila uomini, la si fece di dodici o tredici mila. Dopo continuò collo stesso metodo e in modo talmente aggressivo, implacabile, che ogni anno all'epoca della leva la è una generale costernazione. Non solo non sono sufficienti i coscritti dell'Armata, ma bisogna sempre ricorrere all'indietro alla seconda, alla terza e persino alla quarta lista, dimodochè in quest'anno vi sono dei giovani che si presentano alla ratifica per la quinta volta, vedendosi ogni volta nell' angustia, nel pericolo di essere passati buoni e atti al servizio. Aggiungete a ciò che sono aboliti i rimpiazzi, facendo invece monopolio sulle borse non solo dei ricchi, ma dei modesti borghesi, che si dissanguano per togliere i figli alla coscrizione. Dopo abolite le sostituzioni private e contrattuali, un coscritto poteva esentarsi dal servizio collo sborso di 700 fiorini. Questa somma dopo la fu ammontata a 1500 da doversi depositare prima dell'estrazione del numero e della ratifica.

Il popolo irritato a causa di questa coscrizione, non sapendo con chi prendersela, se la prese acerbamente col podestà conte Correr, il quale non fece nessun passo per attenuare i tristi effetti di questa leva che toglie alle famiglie i loro sostegni più validi. — Si seppe che Sebregondi a Milano aveva ottenuto che non si toccasse la terza lista: questa voce bastò perchè s'inasprisse maggiormente la nostra popolazione. Il Podestà ebbe a soffrire insulti di ogni genere, fischiate, strapazzi, persino un calcio un po' più sotto della chiave di ciambellano; in campo S. Stefano, ove avvi la Delegazione e l'Ufficio di leva, fu talmente preso alle strette da dover rifuggirsi in una bottega vicina. Così pure nelle mercerie una donna del volgo gli gridò nel suo espressivo dialetto: . . . . . *per i to debiti si ti te butti in zenocchio davanti l'Imperator e per le nostre povere creature no ti te movi gnanca.*

Il 22 marzo arrivò dunque sotto tali auspicii. La sera di questo memorabile giorno il Teatro era pieno zeppo di gente; le signore in gran gala ed alcune con mazzi di camelie tricolorati e acconciature del pari. Si rappresentava la nuova Opera di Verdi, *Boccanegra* e il famoso Ballo del Rota *I Bianchi e i Negri*: l'Opera, per far risaltare gli applausi del Ballo, fu zittita, quasi fischiata. Nel Ballo v' ha un momento in cui i Negri si strappano il collare ed acquistano la libertà: la musica dovrebb'essere la *Marsigliese*, ma vi si dovette sostituire il *Guerra, guerra* della *Norma*: il Compositore però ebbe l'arte d'innestarvi entro qualche frase tronca del canto rivoluzionario, e specialmente su quelle parole: *Aux armes, citoyens*! All' intonarsi del primo grido d' allarme, quando lo schiavo uccide il padrone, fu un grido universale, un urlo indescrivibile, interminabile: le signore stesse battevano palma a palma. La dimostrazione è stata tanto eloquente che fu proibito l' ulteriore rappresentazione del *Ballo* e così pure dell'Opera *Gli ultimi giorni di Suli*, in cui si contengono allusioni pericolose. — In quella stessa sera un grande pallone tricolorato navigava maestosamente per l' aria al di sopra della riva degli Schiavoni. — Ma il più bello doveva accadere nel seguente mattino del 23, giorno del solenne ingresso dell'Arciduca. Dai primi albori del mattino fino alle 8 1|2 crocchi sparsi di gente stavano in muta estatica contemplazione sulla piazza, davanti al pennone centrale, sulla cui cima sventolava pomposamente una bandiera a tre colori di seta, circa 2 braccia e mezzo lunga e quasi un braccio larga. — È sorprendente, incredibile l'arte e il coraggio con cui fu innalzato quel vessillo a pochi passi distante da un Corpo di guardia in piazza S. Marco, e infisso sulla cima di quell' altissima antenna in modo da rendere difficilissimo il toglierlo. Le Autorità militari e politiche accorsero sul luogo, si stese processo verbale, e per cavar la bandiera, che stava proprio sotto il leoncino dorato, si dovette ricorrere ad un mozzo di bastimento, il quale a fatica arrampicandosi su per lo liscio pennone arrivò sulla cima e la tolse finalmente dallo sguardo degli astanti. — Jeri la città non discorreva che di questo straordinario avvenimento, l'era un ammicarsi vicendevole, uno stringersi della mano, un contento universale e specialmente in quelli che aveano veduto sventolar quei colori. Si dice che altre bandiere simili sieno state vedute a Castello a S. Marta. I muri poi della città erano jeri coperti d' iscrizioni e gl'imbiancatori ebbero da lavorare per bene. Si leggeva dappertutto e specialmente nel sestiere di Castello *Viva l'Italia, Viva Cavour primo ministro d' Italia, Viva Vittorio Emm. Re d'Italia, Viva la Nazione piemontese*, e poscia con altra scrittura da popolano *e anco la napoletana.* È osservabile in queste epigrafi la concordia in un pensiero, in un indirizzo comune. Non si può credere quanto tali fatti influiscano sul pubblico contegno, quanto servano a ridestare l' innato amore e l'odio: in questi due ultimi giorni pare davvero d'esser ritornati ai tempi felici delle speranze vive, vergini; tanto caldi ed eccitati sono gli animi. — Con questi esordii giunse l' arciduca Massimiliano; non ebbe nè corteggio di gondole nè spettatori in piazza. Su la laguna l'accompagnamento era di appena 30 barche e sulla piazza v'era vuoto, ad onta che la fosse quasi tutta occupata dalle truppe schierate alla rivista. — Non v'ebbe un applauso, un grido di sorta. — A Venezia silenzio, sempre silenzio. — La sera il Teatro fu invaso nei palchi dal mondo officiale: la platea era scarsissima. Appena 300 viglietti. — Vi furono gli applausi d'obbligo all' Inno Austriaco e all'arrivo di S. A. — Furono rimarcati dei palchi di Società veneziane affatto vuoti. — S. A. era accompagnata dal co: Hadic e dal nostro *Bembo*, ex assessore municipale ed ora ciambellano di servizio, che se ne stava umilmente a dieci passi discosto, sempre in piedi e taciturno. — Quel Cittadella di Padova che pareva preconizzato ad alte cariche, fu eletto a Maggiordomo della Governatrice, carica poco brillante, ch'egli accettò non so se per paura o per vanità. — Stamane ebbi notizia d'un altro fatto che per la sua audacia è superiore a quello della bandiera. Ve lo do per certo. — Alla Polveriera in Quinta Valle fu trafugata mediante travestimenti e chiavi false una quantità enorme di polvere, tanta da colmarne una grossissima *peata*, cioè una barca senza alberatura delle più grandi. — il *Journal des Débats* non ci arriva da quattro giorni, perchè si dice contenga degli altri Articoli favorevoli al Piemonte ed ostili alla condotta diplomatica del conte Buol.

Vengo ora a cognizione da fonte autorevole che nel giorno 23 la Guarnigione fu provveduta di munizioni e l'Artiglieria appuntata. — Le pattuglie di notte sono aumentate. Fu anche compilata una nota di tutti quelli che si distinsero al Teatro la sera del 22 e che non intervennero nella successiva.

Torino, 30 marzo.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO DELLA TORNATA DEI 30 MARZO.

La discussione sulla riforma degli ordinamenti del Culto israelitico procedè più celere, essendosi reso il partito già sui 15 primi articoli del progetto di legge. Si continuò ancora a disputare sulla modificazione proposta dal cav. Farini, la quale venne sostenuta dal signor Chiaves e dal signor Michelini e combattuta dal Relatore e dal signor Cassinis, il quale anzi propugnò la proposta primitiva del Ministero, la quale non accennava a dichiarazione alcuna nè positiva, nè negativa, per parte di coloro che dovessero far parte delle israelitiche Associazioni. Queste, secondo il signor Cassinis, non dipendono altrimenti dalla volontà dei Socii, ma sono necessarie, perchè il loro oggetto sono gl'interessi comuni degl'Israeliti. Questi fanno parte della Società sin dal loro nascere pel fatto solo di essere figli d'Israeliti, e primachè siano in grado di dare il loro consenso. La legge presente non crea quelle Società: esse esistevano già prima.

Il Culto è del resto una necessità sociale, e lo Stato ne impone le spese a tutti, perchè le crede necessarie. Non può fare diversità tra Cattolici ed Ebrei, e questi non possono esimersi dal contribuire ciascuno alle spese del Culto e dell' istruzione religiosa. E adoperando noi diversamente, torremmo agli Ebrei il modo di provvedere alle cose della lor Religione. Dicesi che la facciamo da Inquisitori, che rendiamo obbligatorio il Culto. Mai no: quando un tale appartiene ad un Culto, lo si astringe a pagare. Se muore un padre di famiglia, il tutore fa le spese dell' amministrazione. Il pupillo gode dei benefizii della Società cui appartiene, mentre è in un'età in cui non può dare il suo consenso. Si dirà perciò che non appartenga a Religione veruna? Come sia in grado di disporre liberamente di sè, si stacchi dalla Società di cui era partecipe, ma intanto contribuisca alle spese secondo le sue sostanze. Adunque non può ammettersi la proposta del signor Farini, e quella della Giunta è inutile, poichè non fa d'uopo dichiarare che quando uno protestò di non voler più far parte di una Società, non può più farne parte. Senonchè necessaria conseguenza di quanto fu esposto è che niun Israelita possa non far parte di alcuna delle Università. Ora come può accadere che taluno dimori ove non siavi Università o Succursale, vuolsi dichiarare che in questo caso appartenga alla più vicina.

Il signor Borella, fatta amplissima professione di aderire alla libertà di coscienza, dichiara che stante le condizioni presenti della nostra Società esso deve accettare la proposta legge. Sia incolume il principio, ma badisi bene alle applicazioni. Non è dignitosa la proposta del signor Farini. Dimandato un tale della Religione a cui appartiene, risponderà: consultate i Registri dello stato civile; chè finchè non si è mutata Religione ognuno si presume aderire all'antica. — Si violenta la coscienza. — È questione tutt'al più di violentare la borsa. Insomma se siamo nella necessità di imporre tasse di Culto agli Ebrei, è colpa dei tempi, de'costumi, degli uomini. Verrà giorno in cui non ne sia più questione — quando i Registri dello stato civile siano tenuti dai Sindaci, quando il Municipio farà i matrimonii, procurerà i mortorii, manterrà i cimiterii, quando la beneficenza si spanderà su tutti, astrazione fatta dal Culto, quando base dell' istruzione religiosa non sarà più un Culto che l' altro. Invece ora abbiamo Scuole ove si esige l'insegnamento del Catechismo, Spedali ove si fa propaganda religiosa, Istituzioni ove predomina il Clero cattolico. Da questi Istituti rifuggiranno naturalmente i professanti Culto diverso. Non ha guari, ad un Israelita portato allo Spedale non venne mai fatto di poter vedere il Rabbino od altro suo correligionario. Finalmente il Ministro provvide che tal desiderio venisse soddisfatto, e siangli rese grazie; ma se fosse stato lungi dalla Capitale, che sarebbe accaduto? Insomma non vuolsi ripetere qui il detto — « Periscano le colonie, ma si salvi il principio », nè imitare quel Medico che tutt' i mali attribuiva ad infiammazione e, come un infelice fu vittima del suo sistema, disse « il malato è morto, ma la flogosi è vinta ».

Il Relatore della Giunta osserva che s'era voluta fare una concessione alla Minoranza colla dichiarazione che si potesse uscire dalle Università, volendo, ma che, in seguito delle proteste del Ministro consentanee alle opinioni emesse dal signor Cassinis, non dubita di ritirare l' aggiunta. Dopo ciò si mette a partito la modificazione del signor Farini che è rigettata, e si vince l'articolo secondo del progetto, coll'aggiunta proposta dal signor Cassinis.

Si approvarono in seguito senza discussione i successivi articoli, per cui si riconoscono come legalmente erette le Università ora esistenti, si dichiara che le nuove abbiano luogo per Decreto Reale a istanza della maggioranza degl' Israeliti domiciliati in un Comune, che siano tutte rette da un Consiglio d'amministrazione eletto dai contribuenti alle spese del Culto per 20 lire. Si stabilisce inoltre il modo di formazione delle liste, il numero dei Consiglieri, la durata del loro uffizio per tre anni, la nomina dei Presidenti per parte de' Consiglieri.

Il signor Buffa insistendo nella sua opposizione al principio stesso che informa la legge, proponeva una serie di modificazioni agli articoli nelle parti che riguardano le tasse, proponendo tuttavia che la Camera rendesse il partito sopra la massima. Osserva il Ministro dell'Interno che la questione fu già risolta, nella discussione generale, se si dovesse imporre delle tasse. La proposta del signor Buffa non è approvata.

Si discusse alquanto sull' articolo 14 secondo il quale i Consigli di Amministrazione rappresentano le Università, ne esercitano i dritti ed azioni, eleggono i funzionarii del Culto, dell' istruzione ed amministrazione e invigilano gl'Istituti. Il Ministero proponeva che eleggessero anche i Rabbini; la Giunta invece che tale elezione spettasse all'Assemblea generale dei contribuenti.

Il sig. Buffa voleva non si parlasse della nomina dei Rabbini come cosa di Culto, ma solo degli Ufficiali amministrativi; il signor Pescatore, che la nomina spettasse ai Consigli, perchè più competenti, più moderati e meno fanatici, cosa da desiderarsi per evitare delle gare religiose. Il Relatore della Giunta mantiene invece la sua proposta, perchè l'elezione, per ispirare fiducia, dee essere diretta. In questo senso parlan pure il sig. Michelini e il sig. Valerio, affinchè si lasci almeno la massima libertà alle Assemblee e non si metta la falce nel campo del Culto. Il sig. Saracco poi nota che i Consigli possono essere composti anche di soli tre Membri, e che se da essi viene eletto il Rabbino si dirà che è affare di parentela o di consorteria. Infine il signor Berti propone una modificazione che finisce per essere accettata da tutti, ed è: che le Assemblee generali provvedano all' elezione ed alla revoca dei Rabbini. Così si salvano gl' interessi di tutti, si lascia luogo alle guarentigie di scienza e di probità, che potrebbero per avventura desiderare gl' Israeliti nella creazione dei loro Sacerdoti, si rendono possibili i concerti tra le diverse Università. La proposta del signor Berti è approvata.

IL COLLEGIO DELLE PROVINCIE.

II.

Se all'attuale sistema, se cioè al concentramento dei giovani ingegnosi e studiosi, vogliasi surrogare il pagamento di una pensione da usufruirsi liberamente; quando pure non succeda di peggio, appena sarà se riusciranno i più fra essi a subire con discreta fortuna i loro esami in capo all'anno. L'età nostra è purtroppo corrosa dal tarlo della presunzione — i molti e rapidi progressi che si sono compiuti in questi ultimi tempi, insieme ai reali vantaggi che produssero, han pure svolto potentemeate il mal genio dell'orgoglio, prima e antica causa dell'umana infelicità. Mai l'uomo non ha tanto presunto delle sue forze come oggidì. Di qui la intolleranza d'ogni autorità, nell'ordine morale non meno che nell'ordine politico; di qui lo scisma e l' indifferentismo in Religione, le rivoluzioni in Politica e la indisciplina nei pubblici Istituti.

Mentre tutto intorno a noi si manifestano ogni dì più vivaci e inquietanti cotesti sintomi, non è un farsi una strana illusione il credere che giovanetti ai quali s'apre la vita sotto il suo più ridente aspetto, sappiano a sedici e diciott' anni imporsi quelle privazioni e quelle fatiche, senza le quali è impossibile preparare quel corredo di sapere e d'istruzione che dee essere come l'elemento fecondatore di tutta la esistenza?

I giovani riuniti nel Collegio sotto una disciplina uniforme, dalla normale distribuzione delle ore condotti naturalmente ad occuparsi, stimolati dall'emulazione che vivifica e rafforza il sentimento del dovere, e incoraggiati anche dalla promessa prossima

e sicura di un avvenire onorato e proficuo, trovano intorno a sè tutti i sussidii opportuni ad una costante e profonda applicazione.

Imperocchè nel concetto di chi fondava e di chi restaurava il Collegio delle Provincie, esso non solo era un luogo di studio, ma inoltre doveva aprir l'adito ad una posizione onorata, epperò i giovani che colla loro assiduità si distinguono sopra gli altri sapeano che, cessando di essere allievi, possono facilmente trovar luogo come Ripetitori nel Collegio stesso, e da questo primo passo riescono facili gli altri che debbono aprir loro la carriera universitaria.

E non è a dire come influisca anche sull'animo del giovane il vedere prossimo e certo il premio delle sue fatiche — e come gl'infonda coraggio e perseveranza il sapere ch'egli è parte di un Istituto che accompagna con amorosa cura ogni suo conato, per applaudire ad ogni suo buon successo, per ajutarne in ogni miglior maniera i progressi, per sorreggerlo e rinfrancarlo se esitante e sfiduciato, per applaudirlo e coronarlo se vittorioso!...

Abbandonate invece i giovani a lor medesimi, condannateli allo isolamento, fateli soli in questo vortice, dove il bene e il male si alternano con infaticata vicenda — e ditemi quanti fra essi troveranno nelle sole loro forze il coraggio e la perseveranza d'innalzare fra loro e il mondo quella barriera che separandoli irrevocabilmente dalle distrazioni e dai pericoli proprii della loro stessa età, li faccia a diciott'anni uomini freddi, spassionati e maturi! —

Questo ottiene il Collegio, perchè misura loro la libertà; perchè supplisce là dove il senno o le forze verrebbero meno. Ma farli liberi e sciolti, prima che abbiano imparato ad usare la libertà, e pretendere che se ne valgano, nell'età delle passioni, solo in quella misura che l'età del senno vorrebbe, egli è pretendere che un bambino si trastulli senza ferirsi con un'arma, che non conosce! —

Ma quali sono dunque i demeriti del Collegio delle Provincie? dove la differenza nei risultamenti? Quando, o come s'è fatto impari allo scopo suo?

Si biascica di *tempi mutati*, di *idee novelle*, di *libertà*; udimmo anzi balbettare d'indipendenza, di dignità personale che si rivolta alle esigenze di Regolamenti, alla autorità de' Superiori — e crediamo persino aver letto di *generose aspirazioni* a *cessare il morale abbrutimento di tener come fanciullo chi si sente uomo...*

Oh! pusilli di spirito, voi, che queste frasche mormorate con labbra non bene asciutte ancora dal latte della balia! Oh pusilli di cuore, seppur non siete fradici nell'anima, voi che a queste incoerenze di ragazzi capricciosi date nome e importanza di lagni d'uomini serii! —

Sì certo, i tempi son mutati, e li mutava la libertà, restituendo l'uomo a se medesimo. Ma l'uomo non è mutato. — Il 1857 non è il 1827, nè il 1847, — ma la natura dell'uomo è adesso quello che allora era — cioè l'uomo è sì un ente ragionevole, capace di perfezionamento indefinito, ma le condizioni di questo suo perfezionamento sono pur sempre le medesime.

La differenza sta in ciò che ai tempi dello assolutismo, ad ogni passo sulla via del meglio, l'uomo inceppava in un ostacolo creatogli dalla malizia o dalla insipienza; ora la libertà ha spazzata la via da cotesti impedimenti fattizii — ma la libertà non può e non vuol fare che il bambino e lo adulto la percorrano con piede uguale.

L'uomo, se ebbe dalla Provvidenza i preziosissimo fra i doni, l'intelletto, quell che lo fa re del creato, non l'ebbe per altro che in germe; la educazione è quell che dee svolgere e rafforzare in lui questa fiaccola sacrosanta, lume e calore della vita. Ma la libertà non diminuisce il bisogno o l'importanza dell'educazione; anzi, perchè l'uomo libero ha davanti a sè più largo campo di azione, cresce la necessità che egli fortifichi la sua mente e il suo cuore cogli studii severi e profondi.

Bestemmia la libertà chi la fa complice dell'ignoranza, o della leggerezza — epperò se è un Istituto, in cui una savia disciplina, l'ordinata distribuzione delle ore, l'affettuosa sollecitudine dei Superiori, i buoni esempii dei compagni, l'emulazione dei rivali concorrano a crescere l'amore allo studio, e la perseverante applicazione — cotesto Istituto vuol essere benedetto in nome della libertà, — perchè la libertà non ama la presuntuosa superficialità o la vanitosa insubordinazione — ma insegna che l'uomo allora solamente mostra di essere meritevole e capace, quando, avendo imparato ad ubbidire, ha acquistato attitudine a comandare.

Nè la *dignità*, o la *independenza*, o la *generosità* consistono nello avere all'età dei fanciulli, i capricci degli uomini — e assai meglio mostra di avere animo nobile ed alto chi accetta con gratitudine l'indirizzo, che i più esperti di lui offrono ai suoi giovani anni per maturarlo ai mille disinganni della vita, che non colui il quale scapestra e precipita sè a altrui, per timore che lo si creda capace di udire un buon consiglio.

Se alcuno il quale sta per avventurarsi a traverso paese ignoto, e pieno di insidie e di pericoli, ingiuriasse chi gli si offre a compagnia e guida pratica e fidata, a pretesto che tracciandogli il cammino e porgendogli la destra insulta alla sua *dignità*, menoma la sua *libertà*, attenta alla sua *indipendenza*, non sarebbe ciascuno di noi esitante tra il chiamarlo pazzamente scimunito, o bestialmente ingrato?

E qual diverso effetto potranno produrre sugli animi savii e generosi le insipienti querimonie di una fanciullesca presunzione che respinga con sciocca sconoscenza le cure affettuose di chi, amandola più della propria pace vorrebbe consacrare le sue veglie e la sua esperienza a farla robusta di sapere, e munita di virtù, contro le esigenze incessanti e i pericoli molteplici della vita?

Calunnia impertanto o fraintende, e la età nostra a la divina libertà, chi afferma essere condizioni inscindibili da essa la indisciplina nella gioventù, la superficialità negli studii, e la postergazioue d'ogni morale autorità.

In nostri antenati avevano nel Collegio delle Provincie eretto un tempio allo ingegno ed alla diligenza — grazie a questa provvida e sapiente Istituzione, l'eguaglianza veniva attuata di fatto, anche quando il nome ne era proscritto. In questo nobilissimo Istituto i migliori intelletti del Piemonte si affinarono, arricchendovisi di quel tesoro di cognizioni, che soli procacciano i forti e severi studii, perversarlo poi nella vita pubblica e privata a sempre maggiore lustro e vantaggio della comune Patria.

Ed io non voglio credere, che voi Rappresentanti della Nazione, eletti in nome dell'uguaglianza e della libertà, possiate col vostro suffragio annichilare una delle migliori creazioni della Monarchia, quella che col concetto veramente liberale a cui si informava, già fin da secoli addietro, lasciava presentire la missione civilizzatrice, a cui è chiamata la Dinastia Sabauda.

I nemici di questo nobilissimo Istituto, (e quale è utile e santa opera che non venga astiata da qualche maligno o da qualche pupillo?) accennano a difettosi ordinamenti, a vizii, a sconci onde la dicono deturpata. Poniamo che fosse. — Il savio emenda e corregge, ma non distrugge. — Si recidono dall'albero i rami soverchi o isteriliti, ma non si pone la scure alle radici sue, finchè vi germina la vita. E mostrano i frutti che dà, che sana e rigogliosa vita è indubbiamente questa del Collegio delle Provincie, posciachè, per toccare solo di cose recenti, in questo stesso ultimo anno scolastico (ed è la Gazzetta Ufficiale del Regno, che attesta il fatto) la proporzione dei giovani distinti fu in ragione di *un terzo* per i Collegiali, di *un ottavo* per gli altri — cioè ogni *tre* Allievi del Collegio uno meritò sempre di essere a titolo di onore ricordato nella *Gazzetta Piemontese*— e degli studenti liberi dell'Università, questa distinzione toccò appena ad uno sopra *otto*.

E così pure per le aggregazioni ai Collegi delle facoltà, quanti candidati mandava il Collegio delle Provincie, altrettanti conseguivano la palma; invece fra i laureati esterni, il più gran numero soccombeva; e quei medesimi che pure alla fine riuscivano promossi, doveano rifare l'esperimento dopo un primo infelice tentativo.

Cotesti sono fatti che ognuno, il quale voglia, sa, perchè li pubblica il Diario officiale. E mi pare che abbastanza mostrino quanto ingannino gli altri, o se medesimi coloro che affermano così disfatto il Collegio da non francare la spesa di tenerlo più oltre in piedi. — Ma se il Collegio è da distruggere perchè appena dà *un* giovane distinto sopra *tre*, che faremo dell'Università che ne dà solo *uno* sopra *otto*?—

Fu sì un tempo in cui il Collegio parve sfruttato — ciò avvenne in quegli anni di rivolture e di torbidi che furono il 1848 e il 1849 — ma in seguito, e principalmente dacchè fu assunto a reggerlo il cavaliere Novelli, vi rifiorirono prontamente la disciplina e l'ordine, e con essi i buoni studii, e i felici risultamenti morali e intellettivi. E fu grave sventura, che il morbo implacabile da cui venne colpito il cavaliere Novelli abbialo costretto a rinunciare un ufficio al coscienzoso disimpegno del quale egli consacrava tutta la energia della sua volontà. Ma il buon impulso da esso dato si mantiene tuttavia da chi ne funge ora le veci, in quanto lo consentono le più recenti riforme, causa non ultima forse, del novissimo tentativo di indisciplina.

Ma se, a fronte dei recenti fatti potrà essere utile una investigazione circa il modo migliore di richiamare ai suoi principii il Collegio delle Provincie niuno che non *abbia a isfogare forse qualche ruggine personale*, vorrà commettere questo sacrilegio di rendere partito per la distruzione del migliore asilo che sia aperto presso di noi all'ingegno povero (1).

Che se ai diretti argomenti i quali fluiscono dalla natura stessa dell'Istituto e dai vantaggi che produsse, occorresse aggiunger gl'indizii indiretti, basterebbe per tutti il ricordar lo aborrimento grandissimo in cui i Gesuiti ebbero mai sempre il Collegio delle Provincie — segno certo della bontà e larghezza della educazione che in esso riceve la gioventù subalpina (2). Ed allorquando, in seguito ai funesti casi del 1821 la riazione imperversò sfrenata in Piemonte, essa dopo aver chiusa l'Università, non trovò altra migliore vendetta da compiere, salvo quella appunto di sopprimere il Collegio delle Provincie (3)! Ed è converso, quando nel 1842 Re Carlo Alberto, mentre veniva già tracciando quel disegno di rigenerazione dei suoi popoli per il quale dovea aquistar titolo immortale alla loro ammirazione e gratitudine non credea di poter fare miglior dono al paese fuor quello della ristaurazione del Collegio delle Provincie — che ei voleva con gentilissimo pensiero, communicato nel 1842 all'improvviso, al Corpo Universitario, ragunato nella maggior aula a festeggiare l'imeneo del figliuol primogenito di Carlo Alberto, l'ottimo Re nostro presente Vittorio Emanuele II.

E questo che fu il suo dono nuziale alla prima Università del Regno, questo vedremo sperperato oggidì, perchè quattro giovanetti impazienti di vivere, strepitando chiedono ciò che non sanno quanto dovrebbe, se concesso, divenir funesto a loro ed al paese? —

O giovani illusi, a cui l'esagitata fantasia pinge in colori tanto seducenti la sfrenata libertà — giovani illusi ai quali pajono sì grave soma e sì incommodo vincolo le cure intelligenti ed affettuose di chi più di voi esperto della vita, vorrebbe che prima di affrontarne le battaglie aveste allacciato fortemente la corazza e temprate le armi; quanto rimpiangereste un dì la fatale debolezza di chi accondiscendesse ora alle improvvide brame vostre, obblioso che con la incauta gioventù

Pietade è spesso l'essere crudele!

Oh! non dubitate che verranno rapidi e presti, più che un dì non vorreste fossero stati i giorni dell'emancipazione assoluta, che voi chiamate indipendenza, e che invece è abbandono e isolamento. Verranno sì i giorni in cui la famiglia e la Società vi diranno, come all'infermo della Sacra Piscina, *prenditi il tuo letto sulle spalle e cammina*!... E non tarderete a sentire come sia aspro e malagevole il viaggio insanguini le piante e maceri le membra! credete a chi già la fece la dura esperienza della vita... son fra tutti i più, e dovrei forse anzi dire, i *soli* anni avventurosi quelli nei quali è una mano benefica che ci sorregge e ci guida, aprendoci gli occhi quando i precipizii ci si spalancano immensi, e cingendoci le reni col cordone della forza e della perseveranza quando gli ostacoli ci si affoltano fra i piedi. — Oggi le mie parole vi sanno d'ostico, e nella impetuosa baldanza vostra, imprecate forse o schernite al sermoneggiatore molesto — e il lungo affetto che hovvi in ogni occasione dimostro, e le sollecitudini in vostro pro' in più maniere adoprate già, voi siete per mettere da un canto, quasi io vi abbia deserti e abbandonati nel miglior uopo. — Ma io preferisco a una popolarità mendicata coll'adulazione e coll'insipienza gli sdegni vostri, perchè so troppo bene che se volessi desiderarvene puniti, non avrei che ad augurare fossero soddisfatti gl'improvvidi desiderii che venite ora formulando... —

Senonchè alla inesperienza dei petenti ed alla incauta connivenza di chi dovrebbe invece insegnare la saggezza e la temperanza alla irrequieta gioventù, supplirà il senno dei Rappresentanti della Nazione.

Il Ministro non ha che a dar loro in communicazione le tavole statistiche dei risultamenti degli esami de' collegiali dal 1842, (epoca della ristaurazione del Collegio) al 1856 per farli capaci che se in Piemonte è ancora tra i giovani chi coltivi i forti e severi studii, cotesto è beneficio precipuo del Collegio delle Provincie. E il Parlamento saprà conservare al paese, immegliandolo in quanto si possa, un Istituto che attraversò inconcusso quindici anni di rivoluzione e di dominazione straniera — che cadde dopo centovent'anni di vita, sotto i colpi della riazione austro-gesuitica, che risorse nel 1842 sotto gli auspicii del Re datore dello Statuto. —

Che se per malaventura la guerra disonesta e sleale, che una consorteria muove da alcuni anni al Collegio delle Provincie, (senza alcun riguardo o scrupolo quanto ai mezzi, purchè pajano acconci allo scopo), dovesse fare violenza alla vostra giustizia ed alla sapienza vostra — se il Collegio delle Provincie dovesse soccombere in questa lotta disuguale, — se vi illudesse il sofisma che odesi da alcun tempo sul labbro di tanti

---

(1) Nel 1848, quando fu iniziata la pubblicazione della *Gazzetta del Popolo* uno de' suoi fondatori e redattori, era ripetitore nel Collegio delle Provincie. Il Governatore gli dichiarò credere esso incompatibile tale qualità con quella di Giornalista, il che forse spiega le ire costanti della *Gazzettina* contro il Collegio delle Provincie. —

(2) Si possono vedere nel *Casalis* Dizionario geografico, fascicoli 95 e 96, pagina 350 e seg. nell'Opera, la *Chiesa e lo Stato*, tomo 1°, pagina 159 e 196, i particolari e i documenti curiossissimi della guerra fatta dai Gesuiti al Collegio delle Provincie. — *Gioberti*, Gesuita moderno.

(3) RR. PP. 23 luglio 1822 — Veli i nostri *Cenni storico-critici* sul Collegio delle Provincie nel *Giornale d'Istruzione*, anno 1850.

pusilli. « Non c'è più modo di mantener la disciplina in quell'Istituto: » se questa disgrazia avesse » succedere, oh ! con quanta verità pur troppo i Giornali retrivi, all' indomani della soppressione del Collegio, irriderebbero a un Governo il quale, mentre vuole rigenerare l'Italia » guidare verso un miglior avvenire, in nome della libertà *venticinque milioni* d'uomini, non ha forza bastante per tener » freno *cento Collegiali!!* —

Torino, 30 marzo 1857.

PIER CARLO BOGGIO.

NOTIZIE.

Italia. — INTERNO.

TORINO, 31 *marzo* — Sabato sera S. A. R. il principe Carlo di Prussia pranzò » Corte, e quindi onorò di sua presenza il ricevimento dato in suo onore dal cav. Brassier de Saint-Simon, Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di S. M. il re Federico Guglielmo IV presso la nostra Corte.

Jeri mattina S. A. R. accettò il déjeùner che gli veniva offerto dal cav. Brassier de Saint-Simon.

S. A. R. è partito jeri verso le 5 per Genova, di dove proseguirà il suo viaggio verso l'Italia centrale.

— S. A. I. il Granduca Costantino di Russia, era di ritorno » Villafranca sabato scorso alle 3 pom., e poco dopo giungeva a Nizza in compagnia della sua Augusta Genitrice che erasi recata ad incontrarlo a Villafranca. (*Gazz. Piem.*)

— Il conte Paar e il Barone di Bruch sono partiti sabato scorso a » ore pom. — Il Conte di Minto è giunto a Torino jeri. (*Corrisp. Stef.*)

BRA — Questo Consiglio comunale ha or ora deliberato a grande maggioranza un concorso di lire 200 mila in tante Azioni a favore di quella Società che si costituirà ed otterrà dal R. Governo la concessione entro l'anno corrente per la costruzione ed esercizio di una ferrovia da Savona a Torino passando per Bra, con che lo scalo di questa città sia posto in sito comodo ed in prossimità dell'abitato.

Nel caso poi che detta Società si serva dello scalo attuale, il Municipio regalerà i terreno necessario per il suo ampliamento. (Cart. della *Gazzetta delle Alpi*).

GENOVA, 20 *marzo*. — Jeri giunse il Principe di Prussia, fratello del re Federico Guglielmo ; fu jersera al Teatro Paganini, ed oggi visita la città, è diretto per Roma. (*Corriere Mercantile*).

LOMBARDO-VENETO. MILANO, 25 *marzo*. Scrivono all'*Opinione*:

« Il conte Thunn, già *ad latus* del maresciallo Radetzki, è stato messo come in disparte non essendogli stato conferito alcun impiego presso il nuovo Governatore. Si dice esserne la causa le dilapidazioni e gli abusi, che si verificò aver avuto luogo presso il Governo militare; e sebbene si creda che il Thunn non vi sia personalmente implicato, pure lo si ritiene esso pure contabile, perchè non seppe impedirli o denunciarli.

La Polizia ha sequestrato i supplementi della *Gazzetta Piemontese*, che contenevano le discussioni del Parlamento sardo intorno alle fortificazioni di Alessandria. Vennero pure sequestrati i numeri del Giornale dei *Débats* dal 18 al 21 corrente, appunto perchè vi si contenevano giudizii favorevoli al Piemonte, circa la sua vertenza coll'Austria, e brani delle discussioni suaccennate. »

FRANCIA. PARIGI, 28 *marzo*. — Si legge nel *Pays* :

« Si assicura che la spedizione della Kabilia è decisa, e che si farà coi mezzi militari di cui dispone nell'Algeria il Maresciallo Governatore generale ».

BELGIO. BRUSSELLES, 27 *marzo*. — La Camera dei Rappresentanti ha terminata oggi la discussione del progetto relativo alla revisione della tariffa doganale, e ne ha adottato il complesso con 71 voci e 14 astensioni. Ella ha votato in appresso senza discussione un credito di 96,350 franchi per ispese di riparazioni ai piroscafi che fanno il servizio tra Ostenda e Douvres.

Il Senato ha continuato la discussione degli articoli del Bilancio de' Lavori Pubblici pel 1857. (*Nord*)

SPAGNA. MADRID, 27 *marzo*. — (Dispaccio *Havas*) Il risultato delle elezioni conosciute è affatto favorevole al partito moderato. Sono stati eletti a Madrid, i signori Martinez de la Rosa, Goyenecha, Serrano, il Duca d'Alba, Nocedal padre e il Conte di Belascoain. Le notizie elettorali delle Provincie sono nel medesimo senso.

Il Giornale la *Espagna* dice che buon numero di Capi Carlisti hanno fatto ultimamente la loro sottomissione al Governo della Regina.

Si ricevettero buone notizie dal Messico.

INGHILTERRA. LONDRA, 27 *marzo*. — Il *Sun* pubblica un dispaccio ricevuto da Suez 20 e Malta 24 dall'Ammiragliato inglese, secondo il quale la vertenza cinese sarebbe in via di conciliazione.

Alla distanza di quaranta miglia da Buscir è stata data una battaglia tra la cavalleria di Bombay (inglese) e quella della Persia, nella quale quest'ultima perdette 800 uomini e fu intieramente fugata, mentre la perdita degl' Inglesi fu di 10 morti e 12 feriti.

AUSTRIA. VIENNA, 27 *marzo*. — Leggesi nella *Cop. Z. Corresp.*:

« Il regio Incaricato d'affari della Sardegna, marchese Cantono de Ceva, ebbe martedì un'altra conferenza con Sua Eccellenza il signor Ministro degli esteri conte de Buol Schauenstein. Pare che il detto Incaricato non attenda una soddisfacente Nota di risposta dal Gabinetto sardo, perocchè fin da jeri fa gli apparecchi per la partenza ».

PRUSSIA. — BERLINO, 28 *marzo*. (Dispaccio telegrafico). — La seconda Camera ha respinto, alla maggioranza di 241 voci contro 73, il primo paragrafo del progetto di legge d'imposta sulle case delle persone private. Il qual paragrafo è così concepito: « A cominciare dal mese di gennajo 1858, un diritto fisso sarà percepito sulle case delle persone private, sotto la denominazione d'imposta degli edificii. »

La Camera dei Rappresentanti delibererà lunedì (30) sul progetto di legge del Sund.

I Plenipotenziarii di Prussia, d'Austria e di Baviera prenderanno parte ai negoziati di Parigi che si riferiscono alla quistione postale.

CRONACA

— FERROVIE. — La *Gazzetta Piemontese* di jeri, 30, pubblica il seguente R. Decreto :

« Art. 1. È approvata la Convenzione delli 4 dicembre 1856 stipulata fra l'Amministrazione delle strade ferrate dello Stato e il Direttore della Società della strada ferrata da Vercelli per Casale a Valenza, colla quale lo Stato assume l'esercizio provvisorio del tronco di detta ferrovia che da Casale mette alla strada ferrata dello Stato presso Valenza, per l'annuo corrispettivo di lire 75,256 da pagarsi dalla Società alle Finanze dello Stato, sotto la sorveglianza delle ivi pattuite condizioni.

« Art. 2. Per quelle maggiori corse giornaliere che le Società intendesse di ottenere su detta linea, oltre quelle portate dalla Convenzione 4 dicembre 1856, l'Amministrazione dello Stato è autorizzata ad eseguirle e ad incontrare l'occorrente maggiore spesa, mediante quel corrispettivo da convenirsi fra essa » la Società, il quale garantisca la prima di non aver a sopportare verun aggravio.

« Arl. Per sopperire alle spese occorrenti di questo esercizio è autorizzato un corrispondente assegnamento sul Bilancio dei lavori pubblici, da inscriversi pel 1857 in aumento alla Cat. 32 per lire 3600 ; alla Cat. 34 per lire 68,656 ed alla Cat. 35 *bis* per lire 3000 ».

— TRIBUNALE DI COMMERCIO. — Leggiamo nella succitata Gazzetta :

« In seguito alle nomine e conferme fatte da S. M. in udienza del 23 corrente, sulla proposta del Guardasigilli, il Tribunale di Commercio di Torino è costituito come segue :

Rey Giacomo, Giudice Presidente; Malacarne Domenico, Giudice ; Laclaire Paolo, id.; Cagnassi cav. Giovanni, id. ; Casana cav. Giuseppe, id. ; Barberis Gio. Batt., id.; Montaldo Carlo, id. ; Tossi Valentino, id. ; Guadagnini Gio. Batt., id.; Liautaud Zazzaria, Giudice supplente; Fontana Rocco, id.; Antonino Giacinto id.; Cantara Angelo, id.; Tasca cav. Gio. Batt., id., Ghiringhello Domenico, id.; Rolle Pio, id.; Soldati Paolo, id.; Bravo Ottavio, id.

— BENEFICENZA. — Dai documenti, che troviamo nella *appendice* al *Calendario generale del Regno*, uscito oggi in luce, ricaviamo che nel corso del 1856 i lasciti di beneficenza fatti alle Congregazioni di Carità e ad altri simili Istituti, e dal Governo sanciti, ammontarono in complesso a ben L. 1,458,578 57 — somma veramente egregia, e la quale ben dimostra quanto sia benefica e pia l'indole de'Piemontesi.

I lasciti più cospicui furono cotesti:

1° L. 131,734 legate dalla contessa Masino di Mombello alla Scuola de' Sordo-muti di Torino; 2° L. 98,815 60 lasciate dall' ingegnere Viotti Francesco alla Congregazione di Carità di Meina; 3° L. 77,710 03 legate dall'avv. Pascarenona Gio. alla Congreg.ne di Castelnuovo d'Asti; 4° L. 60,939 35 legate dal dottore Spinelli Carlo all'Ospedale di Vercelli; 5° L. 52,661 28 date dal sig. Destefanis Carlo al Ricovero di Casale.

Dispacci telegrafici privati

(*Agenzia Stefani*)

PARIGI, 30 (sera).

Berlino 30. La Camera dei Deputati ha adottato ad unanimità il Trattato del Sund.

Il Presidente del Consiglio ha dichiarato che alla questione dei Ducati la Prussia è d'accordo con l'Alemagna e che saprà mantenere energicamente la propria Politica.

Londra 30. Il *Times* calcola che il Ministero inglese ha guadagnato 19 voti.

Notizie di Washington recano che lord Napier è stato ricevuto graziosamente dal presidente Buchanan.

Azioni del Credito mobiliare 1450.

Strade ferrate austriache 780.

Strada ferrata *Vittorio Emmanuele* 605.

PARIGI, 31 (*mattino*)

Si fanno preparativi a Tolone per le Stazioni della Cina e del Messico.

Costantinopoli 21. Agitazione nei Principati. Vennero istituiti de'*clubs*. Si temono disordini. La nomina del Caimakano Vogorides è stata nullameno bene accolta.

In Grecia il Senato si rifiuta di riunirsi in seduta, aspettando una soddisfazione per parte del Ministero.

Borsa di Torino del 31 marzo.

1848 5 0/0 M. 90.
1849 G. p. 91. M. 91,10. 91,90. 90.
1851 M. 90,75.
Comm. ed Ind. (N. E.) G. p. 319. Pel 30 aprile 321,50. M. 319. 320. 318. 318,50. 318,25. Pel 30 aprile 322. 321,50
Idem. (liberate) M. 318.
Cassa di Sconto G. p. pel 3 aprile 286.
Ferrovia di Novara G. p. 717. 716,50. Pel 30 aprile 723. M. pel 30 aprile 722.
Idem (Obblig.) M. pel 30 aprile 281,50.
Ferrovia di Susa G. p. 566.

Borsa di Parigi del 30 marzo.

	In contanti	In liquidaz.
F.Franc.....3 0/0	— — — —	70 55 70 50
» » 4 1/2 p.0/0	92 — 92 20	— — — —
F...Ingl. cons. 3 0/0	— — — —	93 7/8 — —
F. Piem. 1849. 5 0/0	90 50 — —	— — — —
d. Ham. 1851. 5 0/0	— — — —	— — — —
Id. Roth. 1853. 3 0/0	56 — — —	— — — —

GIACOMO COLLO *Gerente*.

AVVISO

L'inserzione a pagamento su questo foglio di annunzii relativi all'**Emporio Scolastico** del signor COLOMBETTI inducono alcuni lettori del *Risorgimento* a rivolgersi alla *Tipografia Scolastica* o alla *Società degli Insegnanti* per commissioni che dovrebbero essere dirette all'*Emporio*. — Onde evitare questo inconveniente dichiariamo che nè la Tipografia Scolastica nè la Società degli Insegnanti hanno veruna comunione di interessi col suddetto Emporio.

SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E C.ª

CASSA DEL COMMERCIO E DELL' INDUSTRIA

CREDITO MOBILIARE.

Il Consiglio d'Amministrazione nella sua tornata d'oggi ha deliberato di convocare i signori Azionisti in Adunanza generale straordinaria, che si terrà all'ora una pomeridiana del giorno 15 del prossimo venturo Aprile in una delle Sale al pian terreno del Palazzo del Debito Pubblico in questa città, via Bogino, per ricevere comunicazione, discutere e deliberare sul progetto di riforma degli Statuti della Società, che in dipendenza della decisione presa nell' ultima Adunanza generale ordinaria verrà presentato dal Consiglio d'Amministrazione.

Torino, 10 marzo 1857.

NB. A termine dell'art. 25 degli Statuti, i biglietti d'ammessione saranno rilasciati alla Sede della Società, contro il deposito delle Azioni, dal 1° a tutto l'11 del prossimo mese di Aprile.

Guarentito specifico del Bolmida

CONTRO I CALLI

L'efficacia ammollitiva di cui è dottato questo specifico del Bolmida fa sì che alla prima applicazione toglie subito il dolore, e colla quarta al più lo annienta radicalmente senza verun disagio nel calzarsi. — Depositi in *Torino* presso le farmacie Tacconis, già Cauda, via Doragrossa; Barbiè, piazza San Carlo; Cerruti, via Po. — A *Genova*, Bruzza ; *Asti*, Boschiero; *Intra*, Caccia. — Prezzo Fr. 2.

L'autore offre anche i suoi servigi a domicilio

5 fr. il fl. **TANNIN-FOURQUET** guarisce in 3 giorni gli scoli antichi o recenti, e ribelli al Copaù, Cubebe, ecc.; 2 boccette bastano. — Depositi: *Torino*, Depanis, via Nuova vicino a piazza Castello; Bonzani, Doragrossa, 9; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio ; *Novara*, Caccia ; *Vercelli*, Berteletti, *Parigi*, Fourguet, farmacista, 29, rue des Lombards, à la Barbe d'Or.

SEMENTE BACHI

di 1ª e 2ª qualità di BRIANZA

Presso **Eugenio Grosso**, *Liquorista*, via Doragrossa, n. 17, Torino.

DEPOT de VINS de FRANCE

Beaujolais, **Borgogne** et **Bordeaux vieux** en fûts de 100 et 200 litres. — **Bordeaux vieux**, **Champagne**, **Grenache**, **Ermitage paille** et **séc**, etc. etc., en caisses de 25 bouteilles. Mêmes assorties de qualité.

Chez M. FRANÇOIS GIRIBON, Commissionaire, rue de l'Archevêché. n. 9 *bis*, Turin.

Presso l' UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI *via B. V. degli Angeli*, 9.

DIZIONARIO DEI COMUNI ITALIANI

DI

GIOVANNI MARZORATI

Prezzo L. 1 20

Questo Dizionario, da cui si ricava a qual regno o provincia appartenga un Comune, ed il numero de'suoi abitanti, si raccomanda ai cittadini tutti, ma più specialmente alle Amministrazioni ed ai negozianti, a cui è di certo indispensabile.

Spedizione franca in provincia allo stesso prezzo, contro vaglia postale affrancato all' indirizzo del Direttore del suddetto Uffizio.

Tipografia Scolastica di SEBASTIANO FRANCO, FIGLI E COMP.

L'ISTITUTORE

GIORNALE

D'ISTRUZIONE PRIMARIA e SECONDARIA

Prezzo d'associazione, L. 7 annue.

STABILIMENTO IDROTERAPICO DI DIVONNE (AIN)

(VENTI ORE DA PARIGI. — UN'ORA TRENTA MINUTI DA GINEVRA)

FONDATO E DIRETTO DAL DOTTORE PAOLO VIDART. — 8° ANNO

Aperto tutto l'anno.

Bagni d'aria calda carica di vapori terebentinei ; doccie di vapore medicamentoso, solforoso ed altri; riunione completa di tutti gli apparecchi idroterapici ; Sorgenti a 6 1/2 centigradi. — Doccie a temperatura graduata. — Prezzi particolari per le famiglie.

Per le informazioni amministrative dirigersi ; all'Amministratore dello Stabilimento. — *Per le informazioni mediche* : al Dottore Paolo Vidart a Divonne (Ain), o consultare le sue Opere che trovansi da Cherbuliez a Ginevra, e rue de la Monnaie, 10, a Parigi, e presso i principali Librai.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.

MONASTERI
NOVALICI
RESTAURO DEL LIBRO

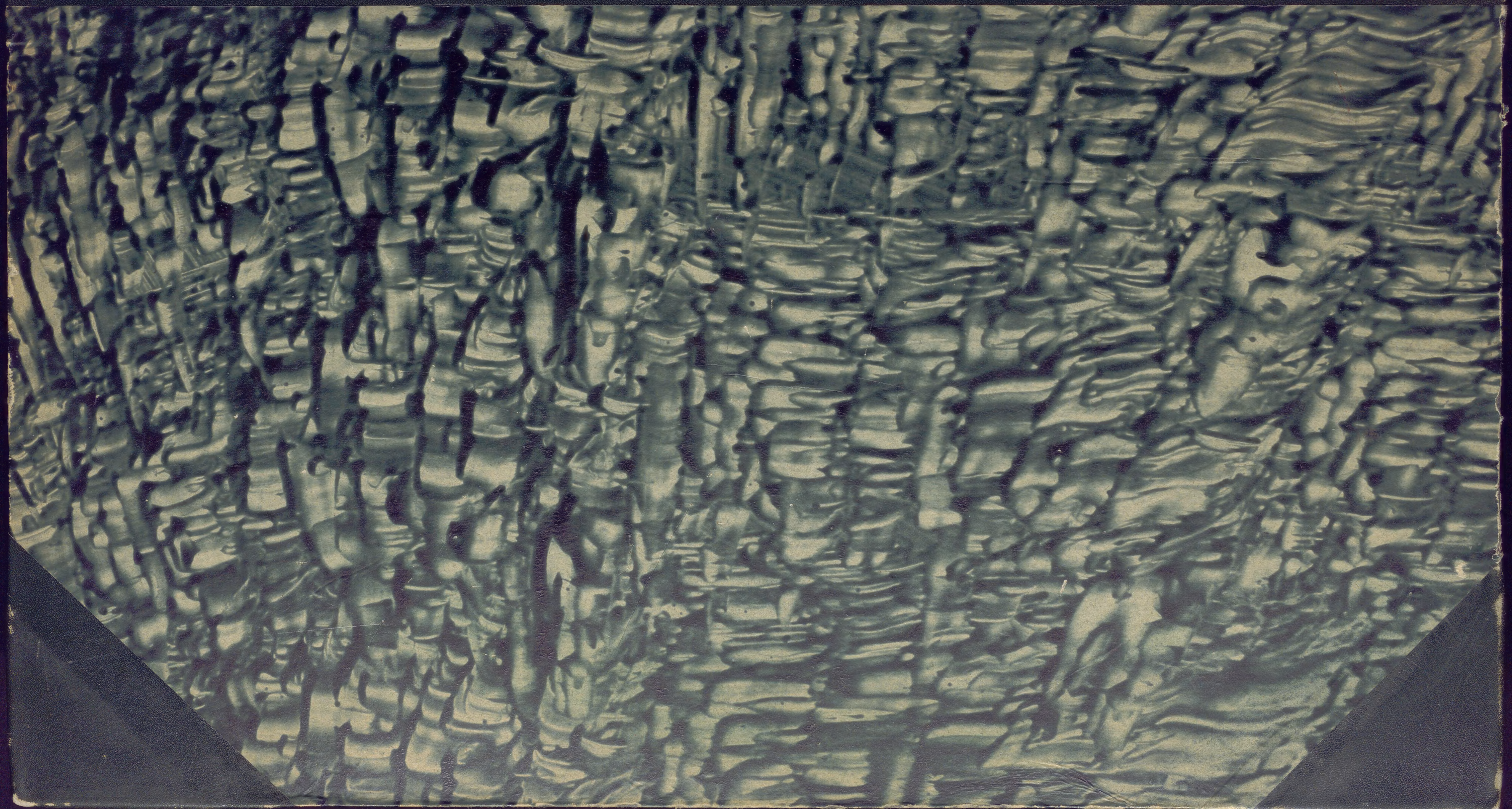

ANNO SETTIMO — Giovedì 1 Gennaio 1857. — NUM. 1812

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
(Pagamento anticipato)
In Torino
Per un anno . . . L. 30 —
Per un semestre . » 16 —
Per un trimestre . » 8 50
Per un mese . . . » 3 —
Un numero separato » 20
Nelle Provincie
Per un anno . . . L. 34 —
Per un semestre . » 18 —
Per un trimestre . » 9 50
Per un mese . . . » 3 50
Per l'Estero

	anno	sem.	trim.
Austria, Svizzera e Toscana	L. 50	L. 26	L. 14 50
Francia	» 52 —	» 27 —	» 15 —
Sicilia	» 56 —	» 29 —	» 16 —
Romagna, Spagna, Belgio, Inghilterra e Oriente	L. 67 —	» 34 50	» 19 —
Germania (via di Svizzera).	» 74 —	» 38 —	» 20 50
Oltre mare	» 92 —	» 47 —	» 25 —

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

Multa renascentur quæ jam cecidere, cadentque
Quæ nunc sunt in honore . . . . Hor.

Per le inserzioni d'*Avvisi* dirigersi all'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, 9.

I Sindaci pei Municipii, i Presidi e tutti i Capi degli Istituti di Educazione ed Istruzione, ed i Maestri appartenenti alla Società di Mutuo Soccorso fra gl'Insegnanti pagheranno: *In Torino, L. annue* 25, *in Provincia L.* 28.

Le associazioni si ricevono: In Torino, all'Uffizio del Giornale, *Via dell'Arcivescovado, N.* 6. — Per le Provincie con *vaglia postale*. — In Milano, presso l'*I. R. Spedizione delle Gazzette*, e pel restante d'Italia presso i *principali librai*. — Parigi, *Auguste Havas, rue J. J. Rosseau,* 3. — Londra, *P. Rolandi,* 20, *Berner's Street*, e *A. Richter,* 19, *Chaterine Street, Strand*. — Spagna e sue Colonie, *A. Duran* Libraio, via del Empecinado, 3, *Madrid*.—Svizzera, *Bureau des Gazettes de Basel*.
Le lettere e i pieghi devono essere affrancati.
Le Inserzioni si pagano Cent. 20 per riga anticipati.

Preghiamo i Signori Abbonati, il cui abbonamento è scaduto col mese di Dicembre e che intendono continuare, a volerlo rinnovare per tempo, onde evitare interruzioni nella spedizione.

AVVISO.

In seguito ad accordo tra la Direzione del *Risorgimento* e la *Civiltà Novella* i due giornali essendosi fusi in uno, gli Associati a quest'ultima riceveranno quello in cambio.

Coloro che ricevevano la *Civiltà Novella* saranno tenuti come Associati alla medesima, se dentro una settimana spediranno l'importare dell'Associazione all'Uffizio del *Risorgimento* che loro sarà spedito allo stesso prezzo d'Associazione di quella.

Valga quest'avviso a chiarir sempre meglio, come non ostante le pie insinuazioni di qualche malevolo il *Risorgimento* è per continuare rigoglioso e fermo anche per l'anno entrante. Esso spera anzi di veder crescere sempre più le simpatie dei suoi concittadini, poichè nulla ometterà per meritarsele. Sarà continuata ogni lunedì la pubblicazione della *Cronaca settimanale della Borsa*, e del *Corriere di Torino*.

È inoltre assicurato al *Risorgimento* il concorso di parecchi de' nostri più distinti Scrittori di Economia, di Amministrazione e di Politica.

APPENDICE

Componimenti Drammatici
di Pompeo Campello.
Parigi, Tipografia dei Fratelli Firmin Didot, 1856.

Quando non c'è più dato di servire la Patria direttamente o col braccio o nei pubblici ufficii, noi possiamo e dobbiamo ancora servirla ed onorarla colle opere dell'ingegno, nè starci colle mani in seno ad aspettare nuovi eventi che le fruttino gloria e libertà. Così ci è dato rendere lodi al conte Pompeo di Campello che tutto nelle cose d'Italia e particolarmente di Roma, dove tenne il Ministero della guerra alcun tempo quando la nostra Nazione dava tanta speranza di risorgimento, oggi non resta di consacrarle i suoi studii, volgendoli tutti a risvegliare negli animi odio ai tiranni ed amore alla virtù. A tale intendimento pubblicava testè in Parigi un bel volume di componimenti drammatici intorno a cui parleremo brevi ma schiette parole; dicendo il molto bene che vi abbiamo trovato, e non dissimulando quegli appunti che ci parranno suggeriti dalla ragione del bello, senza però mai pretendere che vengano accolti come oracoli di non fallace Critica. Tre sono questi componimenti drammatici, e primo una Tragedia in cinque atti intitolata *Stefania*: la scena passa in Roma nell'anno 1002 al tempo di Ottone III. Stefania era moglie di Crescenzio, il quale venuto a grande potenza, facendosi Capo

Effemeridi Italiane.

Et quo sit facto quæque notata die.
Ovidio.

1 Gennaio.

193. Sale sul trono dei Cesari Elvio Pertinace, nativo d'Alba in Piemonte. Suo padre, povero carbonaio, gl'impose quel nome per la sua pertinacia nel voler abbandonare il mestiere paterno e andarsene a Roma; dove divenne maestro di greco e latino. Entrato di poi nella milizia, si segnalò in Siria e in Inghilterra, e sotto Marcaurelio in Germania, al comando della 1.a legione. Allorchè i congiurati, che uccisero Commodo, corsero da lui per farlo Imperatore (era egli Senatore consolare e Prefetto di Roma) sospettò, essendo mezzanotte, che fossero mandati dal tiranno per ammazzarlo; onde fattili entrare, disse che da buon tempo li aspettava. Qual cambiamento di scena!

385. Trovandosi la Corte imperiale in Milano, S. Agostino, maestro di Retorica in quella città, recita in lode di Valentiniano minore Augusto un panegirico che non è venuto sino a noi.

1504. In seguito alla rotta del Garigliano, i Francesi chiusi in Gaeta si arrendono per capitolazione e cedono quell'ultimo baluardo della loro conquista a Conzalvo di Cordova. Ma la più parte nel ripatriarsi morirono di miseria o di malattie contratte nel campo; tra questi fu il Marchese di Saluzzo.

1774. Nasce in Piacenza lo scrittore italiano forse il più corretto e il più elegante dei nostri giorni, Pietro Giordani, mancato ai vivi nel 1848.

1820. È dato il segnale del movimento italiano del 1821 dalla città di Cadice, dove la forza armata proclama l'antica costituzione delle Cortes.

Diario.

Che i nostri lettori non ci facciano un rimprovero nel vederci anche oggi cominciare con *Neuchâtel*. Benchè Neuchâtel sia *all'ordine del giorno* di tutta la Stampa europea, noi da più tempo abbiamo manifestata tutta la nostra indifferenza per una quistione risoluta da più tempo nei consigli di tutte le Potenze, compresa la Svizzera, e compresa la Prussia; quistione che fa di giorno in giorno tutte le sue evoluzioni teatrali per finire allo scioglimento preveduto: *amnistia* da una parte, e *abdicazione* dall'altra.

Se noi parliamo oggi di *Neuchâtel* egli è per notare quelle sole manifestazioni incidenti che si congiungono con la Politica generale. I Giornali inglesi — col *Morning Post* in capo — pretendono che le insistenze della Prussia e le vigorose sue dimostrazioni sono suggerite dalla Russia, che vorrebbe impegnare la Francia contro la Svizzera, per trovare in una nuova collisione una nuova probabilità di rompere l'alleanza anglo-francese. Essi indicano il signor d'Oubril suddito russo, figlio di un antico legitimista francese, come promotore ed agente di questa combinazione politica. Ma confidano che l'Imperatore de' Francesi non si lascerà prendere a quella rete. —

Una diecina di Deputati del regno di Wurtemberg han sottoscritto un Indirizzo alla *Commissione degli Stati* (istituzione permanente che rappresenta dal 1848 il potere parlamentare nell'intervallo delle sessioni) perchè voglia la Commissione vegliare presso il Governo, che in caso di aggressione prussiana contro la Svizzera non sia dato passaggio alle truppe del Re di Prussia sul territorio del regno di Wurtemberg. Questa manifestazione è generalmente bene accolta dalla Stampa liberale.

L'Austria che mostravasi nei mesi scorsi così zelante dei diritti del Re di Prussia comincia a manifestare la sua opposizione agli armamenti prussiani e a qualsivoglia tentativo militare. — I suoi Giornali e i suoi uomini di Stato compiono al solito il cerchio vizioso al quale è condannato un Governo che ha tanti interessi contradditorii. — Essi cominciarono con mostrarsi poco favorevoli alla Prussia il giorno dopo l'attentato *Pourtalès*; poi pensarono comprometterla incoraggiandone le rimostranze e le collere; ora tornano a riprovarla.

La Politica estera del Governo federale si mostra intanto vigorosa e prudente. Ne sia prova la Circolare agli Stati confederati, con la quale si raccomandano, non solo le dovute precauzioni contro gli Agenti stranieri che procurano di suscitare disordini nel territorio svizzero, ma anche contro i satelliti della demagogia che potrebbero compromettere la Svizzera con gli Stati confinanti.

La *Gazzetta officiale* di Teheran contiene una dichiarazione del Governo persiano in data del 25 ottobre: secondo la quale lo Scià sarebbe disposto a sgombrare Herat purchè l'Inghilterra garantisca l'indipendenza della Persia e degli Afgani. Tale dichiarazione è più pacifica di quello che poteva sperarsi, o che ha potuto volere la Persia.

Dicesi che il nuovo accostamento tra la Francia e l'Inghilterra non sarà senza efficacia per le cose di Napoli. Noi possiamo appena sperarlo.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)
Parigi, 29 dicembre.

In attesa delle Conferenze che stanno per aprirsi, il solo fatto importante che sempre più si manifesta, è la lotta vivissima che avrà luogo a Parigi all'epoca delle elezioni generali. Si mettono avanti dei nomi molto significativi; fra gli altri, Cavaignac e Dufaure; Thiers si porta come *proibizionista* nel Dipartimento della Senna inferiore.

Atteso l'aumento della popolazione di Parigi è come certo che gli elettori della Capitale avranno a nominare due Deputati di più.

L'*Union* pubblicò l'altro ieri un articolo assai vivo contro Girardin, segnato *Laurentie*. L'ex-Redattore in capo della *Presse* ha risposto a questo articolo con una lettera di cui eccovi l'analisi.

Egli esordisce così: « Signore, non saprei « lasciar passare senza risposta il vostro ar« ticolo d'oggi, in cui è detto, che il giorna« lismo tal quale io l'ho fatto non fu che un « giornalismo senza dottrina, misto di *calcolo* « e d'*utopie*, d'*avventuroso*, di *fantastico*, che « non aveva nulla a far trionfare, poichè non

---

medesimo, che subito tradisce la data fede e fa decapitare Crescenzio con dodici dei suoi. Sono tuttavia molto incerte le storie di quei tempi, e narrano alcuni che l'Imperatore preso dai rimorsi passasse gli ultimi dì della vita in austere penitenze, si coprisse di cilicio, e andasse a piedi nudi da Roma al Santuario del monte Gargano in Puglia, che poco dopo morisse avvelenato da Stefania vedova di Crescenzio. Ma non su questa tela è condotta interamente la tragedia del Campello. Ottone vagheggiava Stefania e la volle far sua, tanto più dopo ucciso Crescenzio; la donna sulle prime non piega; poscia lusingata che sarebbe giunta al sommo degli onori e della gloria nel più eccelso seggio dell'universo, coi diademi dei Cesari alla fronte cede; ad allontanare i rimorsi dello impalmarsi al traditore del proprio marito grida che ella non uccise Crescenzio; ma l'animo suo nonpertanto è assai turbato. Quando però Ottone è sicuro della mano di Stefania, allora esso si volge a Zoe figlia di Basilio imperatore, e facendola realmente sua sposa tradisce Stefania. Questa non regge a sì fiero oltraggio ed uccide Ottone e poi trafigge se stessa. La scena è tragica quanto mai; ma, o io m'inganno, o parmi che il nostro Autore avrebbe potuto fare di Stefania una più degna eroina, uccidendo Ottone non per vedere se stessa posposta a Zoe, ma per vendicare la morte di Crescenzio così iniquamente tradito dal Barbaro. Ciononostante debbo dire che la Tragedia è di molto effetto, ha belli e veri contrasti di passioni e ribocca di

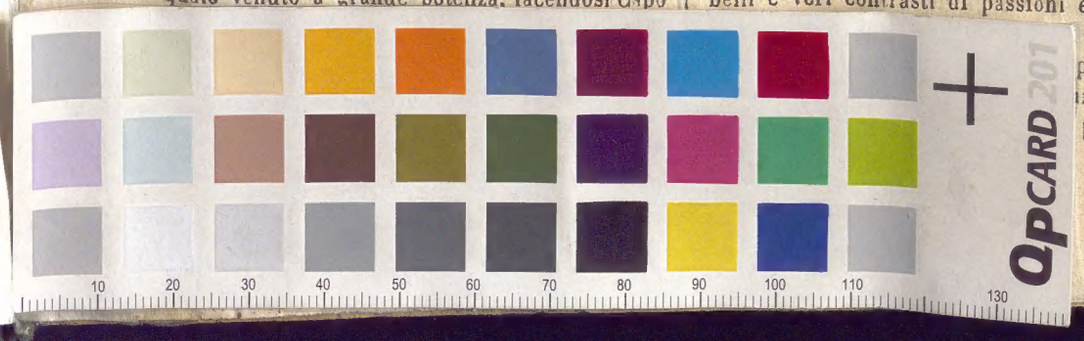

si addicono
ppalesa sem-
re qui lun-
pochi versi

onde il santo monaco Romualdo rintuzza l'orgoglio del Cesare tedesco all'Atto III, Scena II:

« Più piccolo e più vil della formica
« Te l'assassinio fece e il tradimento.
« Di Roma non parlar . . . . . non è del mondo
« La Regina per voi Barbari uscita
« Dalle man dell'Eterno. Il suo destino
« È lassù scritto! sotto il ferro vinta
« Dello straniero per sua colpa giacque.
« Rialzerà più grande un dì la fronte,
« E voi l'adorerete.

Questi sensi liberali in bocca di un Monaco parvero a taluno disadatti e secondo storia non veri; ma tali non li giudicherà chiunque conosce le cronache de' tempi, ove si leggono non poche verità simili a queste dette da' poveri Cenobiti ai potenti e prepotenti del secolo. Sotto la cocolla riparavano allora assai anime grandi sdegnate della corrutela del mondo, non che di quella del Clero, e a ragione il nostro Autore ha messo sul labro del suo Romualdo i duri accenti, che più non disdirebbero all'età nostra:

« Ahi dura età di ferro! e a noi tu porti
« La corrutela invece, e sotto il pallio,
« Sotto la mitra ed il contrito volto,
« Ahi quanto spesso cupidigia rea
« E superbia e vendetta si nasconde!

Seconda viene la *Beatrice Cenci* che non Tragedia ma Dramma tragico l'Autore intitolava. Anche il Nicolini diede di questo argomento una tragedia, ma a dir vero nè all'uno nè all'altro io so menar buona la scelta dell'argomento il quale ai nostri giorni è venuto così come di moda nei romanzi e nelle scene. Qual sia il fatto pur troppo celebre della Cenci ognuno conosce abbastanza; e dobbiamo confessare, che se vi sono scandalose colpe dal lato della Corte romana, sono anche assai brutti i delitti e le nefandità della famiglia Cenci. Meglio sarebbe pel decoro degli uomini tirarci sopra un velo. Ma dovendosi pur lasciare libera la scelta dei loro soggetti *pictoribus atque poetis*, ed essendo al Campello piaciuto pur di trattare la Cenci osserveremo che si è allontanato dalla storia un poco più che non abbia fatto il Nicolini. Ammette egli dunque che Beatrice uccide il padre, non per premeditato concerto, ma nell'atto stesso in cui egli le faceva violenza. Ciò rende assai più scusabile la colpa, e grava di molto i Tribunali di Roma che le applicarono iniquamente la pena di morte, e fa soggetto più degno di tragedia la Protagonista. Ma se in questo dramma potranno forse non essere approvate dall'universale alcune scene in cui Francesco Cenci prende a lusingare sconciamente la figlia, l'abbraccia con violenza e la trae seco tra le quinte, altre mi paiono stupende e mi commuovono fino alle lagrime.

Le quali scene non possono essere che sempre bene accolte in teatro, e difatti la Cenci rappresentata una volta in Roma si dovette replicare, e lasciò grata ricordanza di sè nell'universale. Anzi più volte l'avremmo ancora veduta rappresentata se non sopravvenivano a cangiare in lutto le nostre teatrali ricreazioni le falangi ed i cannoni di Francia.

Passiamo ora al terzo ed ultimo dramma, che in quanto a me giudico il più bello, il più opportuno. Esso ci rappresenta assai vivamente l'indole ed i costumi del nostro secolo, anzi di questa stessa età nostra in Italia. *Rodolfo e Maria* ne è il titolo, e noi non sappiamo se interamente immaginato dall'Autore, o tratto da alcun fatto vero il quale ne sia l'argomento;

MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO TORINO